aolo.

Noi ci auguriamo che, qualunque siano i successori degli attuali amministratori abbiano a continuarne l'efficace opera di educazione morale e di elevazione materiale compiuta da questa nostra istituzione in quella popolare borgo torinese. (n. d. r.)

PICCOLA POSTA

Per assoluta abbondanza di materia rimandiamo corrispondenze pervenuteci dal Borgo S. Paolo, dalla Madonna del Pilone e dalla Regione Valdocco.

Moncalieri. — La vostra corrispondenza è incompleta e perciò non la pubblichiamo.

Federazione Socialista Collegio di Ciriè

Nel Congresso Collegiale che si tenne domenica, 15 corrente, nella Sezione socialista di Venaria Reale, ebbe luogo la proclamazione del candidato politico.

A presiedere il Congresso venne chiamato con voti unanimi il compagno Giuseppe Gianasso.

Proceduto alla verifica dei poteri, si rileva che le Sezioni federate sono completamente e tutte rappresentate.

Dopo ampia e spassionata discussione il presidente invita tutti i congressisti a voler esplicitamente dichiarare per parte delle Sezioni da essi rappresentate, che intensificheranno nel miglior modo possibile il lavoro di propaganda in nome del socialismo, anche qualora il Congresso credesse di affermarsi sul nome di un candidato al quale la loro Sezione fosse sfavorevole. Tutti i congressisti si associano alle parole del presidente.

Il compagno Gianasso presenta a nome della Sezione di Venaria Reale un ordine del giorno concepito in questi termini:

«Il Congresso, pur riconoscendo gli indiscutibili meriti del compagno Francesco Amateis, quale candidato del nostro collegio, senza venir meno alla stima sin qui serbatagli, sia come compagno che come ferreo assertore dell'ideale socialista, certi dei sacrifici che per esso sarebbe ancora disposto a fare;

«Tenendo conto della sua condotta nel periodo delle ultime elezioni politiche, causa unica che portò alla conseguente disgregazione delle forze socialiste nel nostro Collegio, coerente ai fondamentali principii dell'ideale nostro, delibera di proclamare a candidato del Collegio di Ciriè il compagno Allasia avv. Leandro».

Messo in votazione il presente ordine del giorno risulta approvato all'unanimità, meno la Sezione di Volpiano, che si afferma sul compagno *Francesco Amateis*.

Visto l'esito della votazione il presidente proclama il compagno *Allasia* avv. *Leandro* a candidato del Collegio di Ciriè, dichiarando quindi chiuso l'undicesimo Congresso, che viene salutato con entusiastici evviva al socialismo, e si scioglie col canto dell'Inno dei lavoratori.

Corrispondenze

Da CUORGNÈ
Come muoiono...

Or fa un anno morì all'ospedale completamente povero e sfinito certo Gran[illegible] di 75 anni. Fu bersagliere e valoroso [illegible] dato in Crimea, nelle guerre del [illegible] Ebbe la elemosina di L. 100 dal governo. Ora è la volta di un ex garibaldino, certo Zanchetta, che ha 78 anni e che si trascina ancora a lavorare alla manifattura Reale. Il direttore l'avrebbe licenziato perchè ormai incapace di lavorare; ma per non precipitarlo nell'assoluta miseria chiude un occhio e lo lascia lavorare.

Il nostro governo che concede così lauti stipendi agli alti burocratici militari, che manda in pensione tanti superiori ancora abili, rimeritandone il servizio con belle pensioni lascierà morire il vecchio garibaldino nella miseria. Egli che ha veduto il fuoco delle patrie battaglie morirà in letto all'ospedale, mentre altri, che al più al più sentirono il rombo dei cannoni nelle parate ufficiali, si godono il poco meritato riposo.

Abbiamo la società l'*Esercito in congedo* che si propone di aiutare i vecchi soldati e far loro rendere giustizia dal governo; ma essa tace e si disinteressa. L'on. Goglio che tante promesse fa a parole, che si occupa anche per i suoi elettori non si cura delle sollecitazioni pel povero vecchio implorante giustizia dal governo. E Zanchetta, ombra barcollante e sfinita, tra la neve ed il fango, lavora lavora.

Da SETTIMO TOR.
Il due!

Ieri il ricorso di don Formica, oggi il ricorso di don Patetta, cavaliere della Corona d'Italia.

La Giunta Provinciale Amministrativa rintuzza nella gola quelle proteste clamorose che i clericali, sul nero loro giornaluccolo, strombazzavano; a poco a poco quelle celebri proteste sfumano come tante bolle di sapone. Nel canale sussidiario al Freidano, avevano concorso per la spesa i signori Roggeri, Patetta ed il Municipio.

Patetta si era obbligato verso il Municipio di compensare la spesa che esso incontrava, coll'interesse dell'8 per cento, senza alcuna limitazione restrittiva.

Si costruì il canale, il Municipio spendette assai più di quanto era preventivato, in modo che, logicamente parlando, anche gli obblighi del Patetta erano accresciuti, non essendovi compreso nel contratto alcuna limitazione di spesa. Ma Patetta, allorchè venne il tempo di pagare gli interessi al Municipio, pagò solo l'interesse di quanto era stato preventivato; ed i consiglieri comunali d'allora, che dormivano della quarta, si accontentarono. Mentre il Patetta s'ingrassava, i nostri consiglieri scoprirono questo grave fatto, e tosto richiesero alla Giunta Provinciale Amministrativa l'autorizzazione a muovere lite giudiziaria, contro cotesto cavaliere, per la riscossione degli interessi che deve ancora pagare al Municipio.

Patetta, allora, ricorse alla Giunta Provinciale Amministrativa, onde non concedesse tale autorizzazione, ma essa respinse il suo ricorso ed autorizzò il nostro Consiglio a procedere in modo tale che il nostro Comune guadagnerà qualche biglietto da mille. Tutti i nodi vengono al pettine; si può star sicuri che una alla volta si metteranno le cose a posto; certo che in tal modo il Municipio nostro precipitava ognor maggiormente nei debiti; se non intervenivano uomini energici, disinteressati ad assestare quella baraonda amministrativa ripiena di favoritismi e cam[illegible], lavorino pure i nostri consiglieri a[illegible] rare le nostre Amministrazioni: il paese è con loro.

I clericali solamente non si dichiarano soddisfatti, perchè vedono tramontare il loro mal governo. A proposito di [illegible] corre voce che don Formica compia stranezze. Si dice che, recatosi nella cappella di S. Pietro, abbia staccato dai quadri e li abbia ridotti a pezzi.

Sarà forse perchè quei santi non l'hanno aiutato nella sua campagna per l'insegnamento religioso nelle scuole.

Il popolino, però, lo compatisce, anzi, prega in questo giorno S. Antonio, patrono degli animali, affinchè tenga sempre la mano su don Formica.

Conferenza.

Sabato, 14 u. s., il compagno *Zerrio Dalberto* tenne una bellissima conferenza sul tema: *Chi ha fatto Dio.*

L'uditorio ha applaudito ripetutamente l'oratore per la forbitezza del discorso, ricco di dati storici e dei fatti più salienti dell'evoluzione della natura.

L'AVANTI!
in un quotidiano ottimo servizio da Torino

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da S. MAURIZIO CAN.

Hanno passato il segno

I clericali di S. Maurizio Canavese sono scesi all'uso di armi sino ad oggi, a noi, non note presso un qualsiasi, non diciamo partito, ma losco gruppetto di uomini.

Ai clericali erano alleati dei cosidetti costituzionali che hanno solo avuto il desiderio di spadroneggiare nel paese, anche sfruttando le vituperevoli imprese dei loro amici.

Noi stentammo a crederci a tutta prima, poi ci si portò dinanzi un documento dell'atto immondo consumato dai preti di S. Maurizio e noi, accasciati da tanta bassezza morale, abbiamo chinata la testa senza profferire parola alcuna.

Ma oggi ci rinfranchiamo e pubblichiamo questo monumento di nefandezza dovuto alle mani dei clericali e dei preti di S. Maurizio Canavese.

Sparsero costoro la notizia, lo abbiamo già detto, della morte del carissimo compagno Favre ed il *Momento*, prestandosi all'arte elettorale disonesta, la pubblicava. I clericali diffusero poi per tutto il paese questa partecipazione di morte.

> †
>
> *In giornata di Domenica, non munito del Viatico, cessava tra gli uomini vivi la sua esistenza dal parere della Casa Comunale il nostro mai amico*
>
> **EMILIO FAVRE**
>
> *in età della quale* ***la corda lo saprà.***
>
> ***La moglie cornuta*** *con esempio dei numerosi* ***figli non batezzati, che non saranno meno del padre,*** *ne dànno* ***coll'animo allegro la lieta notizia.***
>
> S. Maurizio Canavese, 9 Gennaio 1911.

Lasciamo correre gli errori di grammatica, ma non possiamo fare a meno di additarne al pubblico disprezzo la forma ed il contenuto.

Il nostro compagno è sopratutto modello di marito e di padre ed è un onesto milite disinteressato delle idee socialiste in un paese in cui abitano iene vestite da preti e scimmie in abito da uomini.

Orbene, queste iene e queste scimmie hanno sputato la loro bile sopra un uomo, non avendo nemmeno il pudore di rispettare i suoi più cari affetti e di lasciare in pace i suoi bimbi innocenti.

Servirsi di tali armi in una lotta elettorale, per vincere ad ogni costo, è azione da vili, non solo, ma da gente da galera.

Ci perdonino i compagni la insolita violenza di linguaggio, ma gli è che l'animo trabocca di sdegno.

Abbiamo qui da rivolgere al direttore del *Momento* che, come avversario, stimiamo, una domanda: Non si crede egli, giacchè il suo giornale ha avuto sorpresa la sua buona fede dai farabutti di S. Maurizio, di solennemente biasimarli sulle colonne del suo giornale per l'atto vituperevole commesso?

Aspettiamo che ci si risponda.

Comizio vietato. Comizio privato.

Per domenica scorsa, 15 corr., la Sezione Socialista aveva organizzato un pubblico comizio nel quale dovevano parlare E. Favre ed E. Bucco.

Il solito *messere* che spadroneggia in Municipio e che vuol sopprimere la libertà di parola, credendosi insindacabile come compare don Nicola, volle anche questo comizio vietare, e perciò si organizzò privato nella palestra.

Invitati, accorsero numerosi gli elettori, i cittadini e un grandissimo numero di donne. A tutti indistintamente si distribuì il *Grido del Popolo*, l'*Avanguardia* e l'*Asino*.

Per circa due ore i nostri due compagni Favre e Bucco tennero incatenato l'uditorio colla loro parola, facendo passare come in un cinematografo tutte le vicende di queste ultime elezioni, le accuse dei preti, la loro viltà, la corruzione esercitata, le pressioni, le bugie dei loro giornali e tutta l'opera dei pseudo-costituzionali che, infine, non sono altro che clericali con veste nuova.

Dissero della loro infamia e, infine, lanciarono la sfida di trovarsi in pubblico contraddittorio.

Il pubblico faceva eco nei punti più salienti. Gli oratori vennero parecchie volte applauditi e quando nuovamente il Favre chiese se qualcuno voleva la parola in contraddittorio, nessuno di quei famosi avversari si fece vivo.

Si noti che anche tutti gli avversari furono invitati a partecipare a detto comizio.

Prossimamente si organizzerà un altro comizio ove parleranno l'onorevole Casalini, l'avvocato Plinio Gherardini, il pubblicista Bucco ed altri.

Vedremo se verrà nuovamente vietato.

Jota.

Da CHIVASSO

Congregazione di Carità.

Sabato u. s. la congregazione di carità doveva come di consueto distribuire la farina fra i bisognosi del comune.

Quest'anno fu pensato, invece della farina, distribuire soldi credendo far opera migliore.

Ma la miglioria fu solo a parole, poichè è vero che si risparmiò la spesa del sentiale e del trasporto della farina, ma ad ogni famiglia fu data la esigua somma di 55 centesimi mentre gli altri anni ricevevano una quantità di farina del valore di almeno 70 od 80 centesimi. Bella miglioria que[illegible]

Ospedale.

Apprendiamo con piacere dai compagni ricoverati che gli articoli pubblicati sul Grido tempo fa hanno fatto il loro effetto poichè il trattamento è migliorato.

Cooperativa Ferrovieri.

Ci congratuliamo coi ferrovieri del paese fatto verso il loro benessere, poichè la cooperativa loro a Chivasso è come opera [illegible], ma stiano però attenti che incauti egoisti e falsi cercano di trascinarli alla rovina.

Stiano in guardia i ferrovieri di Chivasso!

Da PECETTO TOR.

Lutto socialista.

Chi non conosceva il vecchio compagno *Conti Antonio*, il decano della Sezione, primo sempre in ogni manifestazione socialista, pieno di fede, di energia, di amore per il nostro ideale, stimolo e sprone a tutti che, come figli suoi, amava, da tutti, amici ed avversari, stimato ed ammirato?

Egli non c'è più... Logoro innanzi tempo dal troppo lavoro dopo una vita onesta, pura e laboriosa, tutta spesa a pro dei suoi figli, cui egli stesso insegnò l'amore per le nostre idealità, chiuse gli occhi per sempre tra il dolore di tutti noi ed il grande rimpianto.

Coerente ai principii da lui professati in vita, anche morendo volle additare a tutti noi il nostro dovere, nell'ora estrema respingendo il prete... Morì sereno e tranquillo, confortato dal pensiero di avere sempre compiuto il suo dovere.

Fu buono, giusto e laborioso.

La Sezione ha deliberato di murare una lapide sulla sua tomba a perenne memoria del vecchio amico e compagno esemplare.

Il compagno Vandano — impedito di presenziare alla sepoltura con molti altri dimoranti a Torino, per le mene di un *Loiola* annidato nella Sezione Socialista, che, subornato dai preti, tentò far abortire la manifestazione, travisando a noi assenti cose e fatti — dirà brevi parole di commemorazione a nome dei soci.

La Sezione Socialista.

Assemblea.

Domenica, 29 gennaio, i soci sono convocati in assemblea per discutere sulla condotta di un socio, in occasione del decesso del compagno *Conti*.

La questione altamente morale e che implica l'onore del partito, esige che tutti siano presenti.

La Commissione Esecutiva.

Da MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio Comunale dopo aver, nell'ultima sua adunanza, passato in breve tempo l'ordine del giorno di assai poca importanza, fu trattenuto dal compagno Frassale a discutere sul come non venisse, dal Consiglio stesso, permesso al compagno Sartoris di tenere una conferenza nel salone comunale.

Si dice che le finalità del partito liberale, ieri al potere, e del partito clericale, al potere oggi, siano le stesse, ma possiamo confermare che se non altro il partito liberale lasciava maggiore libertà e prestava volentieri la sala per le conferenze.

Il Sindaco, alla domanda del nostro compagno, rispose che ritiene pericoloso il permettere il conglomeramento di tante persone in detto salone essendo poco stabile, ma non rispose alla domanda del perchè non avesse allora concesso il locale delle scuole e con questo... si chiuse la seduta.

L'arbitrio del sindaco è palese e vorremmo che non si ripetesse per le buone tradizioni liberali del nostro paese, in cui tutte le opinioni furono sempre rispettate.

Da CUCEGLIO

Filantropia borghese.

Portiamo a conoscenza di tutti gli onesti un fatto che prova ciò che può qualche volta accadere alle nostre operaie che, non sapendo far valere i loro diritti, come bestie da soma vanno a lavorare nella tessitura di Agliè.

Una certa Veglia Felicita è una delle tante povere donne maritate che per guadagnarsi la vita è obbligata a fare delle ore di strada a piedi per recarsi a lavorare le inumane 11 ore quotidiane.

Nell'ultima settimana di dicembre, benchè in stato interessante, non volendo la poveretta perdere il magro guadagno giornaliero, tanto più che la Società Deangeli e C. non concede nessun sussidio alle operaie costrette a disertare la fabbrica nello stato di avanzata gravidanza, sino all'ultimo momento resistette alla fatica, per cui venne presa sul lavoro dalle doglie di un parto imminente. Mancava un'ora e mezza all'ora d'uscita, quando la Veglia, fattosi tutto il coraggio possibile, cessò il lavoro per portarsi a Cuceglio; ma, giunta alla frazione di S. Grato, non potè più continuare la strada, e, prontamente soccorsa da una caritatevole famiglia, senza l'aiuto della scienza, dava alla luce la sua creatura.

Ogni commento crediamo sia superfluo! E' bensì vero che ci sono delle leggi che dovrebbero tutelare il lavoro delle donne e dei fanciulli, ma nella tessitura di Agliè chi le osserva? Chi le fa osservare? Chi comanda sono i signori padroni, i quali ultimamente hanno avuto il coraggio di colpire di multa tutte quelle operaie che, per causa della grande nevicata, non poterono dai lontani paesi recarsi alla tessitura.

Operaie tessitrici, quando penserete ad organizzarvi?

Da ALBA

Conferenza Gherardini.

Invitato dal Fascio Anticlericale di Avanguardia e dalla locale Sezione Socialista ebbe luogo lunedì sera nel Politeama Corino la attesa conferenza del valorosissimo avvocato Plinio Gherardini, sul tema: *Il suffragio universale.*

Presentò l'oratore il compagno avvocato Riccardo Roberto, di Alba, il quale spiegava agli uditori gli scopi ed i fini della Avanguardia Italiana Anticlericale.

L'oratore avv. Gherardini, colla scorta di riuscitissime proiezioni luminose, svisceravа il tema del suffragio universale, dimostrando a quale solenne turlupinatura si andava incontro accettando il progetto Luzzattiano di riforma elettorale.

Così per due ore il pubblico rimase incatenato dalla calda e persuasiva parola del carissimo compagno.

Applausi fragorosi coronarono la riuscitissima conferenza.

Da BORGARO TOR.

L'incuria dei nostri amministratori.

Era necessaria la neve per dimostrare di essere in inverno?

Basterebbe interrogare i nostri alunni delle scuole elementari, che ogni mattina debbono recarsi negli ambienti scolastici, ove sono costretti a rimanervi per qualche ora con una temperatura al disotto dei 10 gradi, per sapere in quali deplorevoli condizioni sono abbandonati i locali delle scuole municipali.

L'incuria dei nostri amministratori comunali nel provvedere a ciò che è necessario per mettere riparo a questo stato di cose, ha obbligato una maestra della terza classe femminile a chiudere i battenti e mandare a casa le allieve e per ciò non seguirono l'esempio gli altri insegnanti, che naturalmente trovavansi nelle identiche condizioni.

Dopo questo primo allarme e le proteste degli insegnanti, la Giunta prese le opportune misure.

Ma neanche a farlo apposta i provvedimenti presi dalla Giunta per mettere fine a ciò, non trovarono buona fortuna, e le cose continuano sempre per la peggio.

La settimana scorsa si risentì il freddo, e la maestra della prima classe, visto che era impossibile di procedere alla lezione, mandò a casa i poveri bambini, dicendo loro che fossero ritornati dopo pranzo, quando i caloriferi sarebbero stati accesi.

Forse la Giunta non ha saputo trovare il rimedio a tanto male?

Noi crediamo che basterebbe aumentare la quantità del carbone.

Che cosa ne dicono i contribuenti?

E sicuro, i fondi si debbono dare al parroco per borbottare qualche messa, e non si può più far altro!

Omonimia.

Nella corrispondenza della settimana scorsa, sotto il titolo « Due parole al signor Giannasso », non intendevamo alludere al signor Giannasso di Venaria, ma bensì al *signor Giannasso di Caselle Torinese*, capo reparto nella conceria di Borgaro.

Da CARAVINO

Lotta elettorale.

Giovedì, 12 corrente, indetta dai clerico-radicali, fu tenuta una conferenza dall'avvocato Cavallo, d'Ivrea.

Il conferenziere dopo aver spiegata la malversazione dei denari pagati dai contribuenti caravinesi, rimprovera la cosidetta *autorità tutoria* e la disciolta Amministrazione, e salta di piè pari nel campo socialista di cui, poverino, non s'intende.

Il conferenziere si dimenticò di parlare del come si trovassero le cose quand'erano al potere in maggioranza i clerico-radicali.

Comizio Pubblico socialista.

Domenica u. s., dietro invito della locale Sezione socialista, fu tenuto un pubblico Comizio che fu onorato del solito grande apparato di forza. Si capisce, si tratta di socialisti!

Oratore fu il compagno Giuseppe Scotti, consigliere provinciale di Torino.

Lo Scotti ha con bella forma esposto come si costituisca una pubblica amministrazione e come vada scelta tra persone leali ed oneste. Spiegò l'andamento della amministrazione che deve procedere limpida come un cristallo; concluse incitando i cittadini a votare per i socialisti.

Una risposta.

Certo signor Fava Giov. Antonio, già sindaco di Caravino, *appone la sua firma* in calce ad una lettera pubblicata dall'odierno numero della *Sentinella del Canavese*, nella quale mi si ingiunge di specificare accuse contro lui e l'Amministrazione da lui presieduta, minacciandomi querela, ecc.

L'ora tardissima m'impone d'essere breve; rispondo però immediatamente al *già* sindaco di Caravino, telegraficamente: Nella mia conferenza non feci altro che commentare quanto era risultato da pubbliche inchieste; quereli pure, il signor Gio. Antonio, ma stia attento, gli toccherà indubbiamente non soltanto querelare l'umile sottoscritto, ma anche il Prefetto di Torino, il Sotto-Prefetto d'Ivrea e qualche altro ancora.

La sua minaccia all'ultima ora fa l'effetto d'una bomba di cartapesta che spaventa pel rumore il buon pubblico non abituato a certi colpi di scena. Non paventino gli elettori di Caravino e votino compatti la lista proposta dalla Sezione socialista, e se il *già sindaco* signor Fava vuol dare querela si servi pure.

GIUSEPPE SCOTTI.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Quando la nostra Società riuscisse a crearsi una posizione indipendente, il primo passo verso una direttiva veramente democratica sarebbe fatto. Eliminata la causa principale che ostacola il suo sviluppo economico, abbandonato da parte dei soci ogni spirito di fronda e solo animati dal sentimento di fare il bene per il benessere di tutti, noi siamo certi che il Consiglio d'Amministrazione potrebbe, con piena fiducia ed approvazione, proporre all'Assemblea dei soci l'apertura di un magazzino sociale. Perchè un altro fatto che prova la decadenza della nostra Società, è che in Agliè non si è mai saputo e potuto tenere in vita duratura un magazzino operaio. Non vogliamo cercare le cause più o meno recondite per cui un magazzino sociale non ha mai potuto sussistere, solo ci teniamo ad affermare ed è un fatto indiscusso, che in qualsiasi paese un magazzino cooperativo serve da calmiere per i prezzi praticati dagli esercenti per tutti i generi alimentari. E non solo gli operai, servendosi alla loro Società hanno generi di prima qualità ed a minor prezzo, ma più ancora a fine d'anno hanno il vantaggio di percepire un utile sulle spese complessive fatte. Oggi giorno, pure constatando che i generi alimentari sono aumentati di prezzo, è d'uopo tuttavia confessare che i nostri esercenti, non avendo alcuna cooperativa che faccia loro concorrenza, hanno tutto il loro tornaconto a non diminuire i prezzi attualmente praticati. Di fronte a questo stato di cose, la classe lavoratrice ha tutto il diritto di reagire senza scrupoli, tanto più che non sono certo gli esercenti quelli che hanno a cuore gli interessi degli operai. E qui è bene ricordare che nelle ultime elezioni amministrative, quando gli operai fecero intendere il desiderio che nella formazione della lista dei candidati anticlericali, venisse pure incluso il nome di un loro compagno socialista, si sentirono velatamente rispondere che non si poteva accogliere il loro desiderio, perchè nel Comune tutto camminava a gonfie vele e gli esercenti stessi avrebbero cancellato il nome della candidatura operaia, perchè nel Consiglio dovevano solamente sedere gli esercenti, i benestanti ed i tirapiedi del parroco. I sedicenti anticlericali che si inchinano all'arciprete, che non chiedono per i propri figli l'abolizione dell'insegnamento religioso e che addobbano le case al passaggio della processione del *Corpus Domini*, in quel giorno di lotta non combattevano per epurare il paese dalla cancrena clericale, ma cercavano di vincere soltanto per essere in maggioranza nel Consiglio e conservare così agli esercenti l'appalto irrisorio del dazio forese.

I nostri amici ci diranno: Ma con queste affermazioni voi prendete le parti dei nostri avversari! No, liberi ed indipendenti, nell'interesse della classe operaia e nel nome del Socialismo, non facciamo altro che dire la verità e stiano certi i nostri avversari che pure a suo tempo critichemo ampiamente il loro operato. Non bisogna tramare nei segreti conciliaboli come fanno i preti! Sempre alla luce del sole, col coraggio delle proprie opinioni, è necessario qualche volta scoprire certi altarini! Che cosa dicono per loro discolpa gli amministratori che non hanno più pensato all'apertura d'un magazzino sociale? Ad altra volta la risposta.

Da CHIERI

Taccagneria industriale.

L'industriale Saletta, consigliere comunale, neo cavaliere, per gli stessi motivi e meriti dei suoi colleghi crocefissi, rimeritava gli operai, che lavoravano nel suo stabilimento e che nella.... lieta circostanza gli vollero tributare la loro affezione coll'offrirgli un regalo, con uno dei suoi reiterati atti di taccagneria, dando, senza averne nemmeno l'intenzione, una sincera lezione, agli iniziatori di quella spontanea offerta.

Essi si ripromettevano di fare una solenne scorpacciata ma il cav. Saletta che è affetto da taccagneria cronica li ha salvati da certa indigestione facendo distribuire qualche bicchiere di vino e 20 cent. ad ogni operaio per una merendina. Di più ha loro ridotto il guadagno, abbassando la cifra del massimo di lavoro. Gli operai sono furibondi, lo chiamano cavaliere dei 20 centesimi.

Noi come sempre, in questa ed in altre circostanze, rivolgiamo agli operai un sincero e disinteressato invito ad unirsi a noi per combattere le vere battaglie del lavoro con dignità e con spirito altruistico.

La Sezione Socialista.

Da PIOSSASCO

Ci compiacciamo che il corrispondente della *Lanterna* abbia, nel numero scorso, reso di pubblica ragione l'atto del sindaco *travicello* tendente a soddisfare alle richieste del prete.

Infatti, il cambiamento dell'orario scolastico dopo mezzogiorno, o meglio la diminuzione di mezz'ora d'insegnamento, per il solo motivo di permettere ai bambini l'assistenza ai dialoghi ed alle prediche tenute in chiesa, oltre ad essere contraria alla regolarità dinota quanta sia la pieghevolezza del Sindaco dinanzi alla autorità (?) del parroco. Se in questo concordiamo col detto corrispondente, dobbiamo forse dissentire da lui circa le cause di queste non dignitose dedizioni della Amministrazione Comunale e circa una così sempre crescente ingerenza parrocchiale nei riguardi del Comune e della Scuola.

Una di tali cause è appunto la nomina dello stesso parroco a membro della Commissione di vigilanza per le scuole, avvenuta nella riunione consigliare del 23 u. s. dietro esplicita proposta dell'avv. Nicola, padrone ormai della debolezza intellettuale di questi avanzi di sacrestia che formano la maggioranza attuale.

Con questa nomina è indiscusso che la ingerenza del prete negli affari pubblici andrà vieppiù crescendo e non sarà questo certamente l'ultima prova di devozione del sindaco al parroco.

Saremmo intanto curiosi di sapere perchè il corrispondente della *Lanterna* ha sempre taciuto su quella nomina.

Era, o signore, forse nel vostro intendimento o temevate, piuttosto, disgu[illegible] colle vostre critiche quella *gemma* di falso democratico che, prima delle ultime elezioni, tanto immeritatamente vantavate nella persona dell'avvocato Nicola?

Ma non basta: l'avvocato Nicola, oltre ad essere il proponente di questa nomina, ha pure consentito nell'opera del sindaco, ed il corrispondente sarà anche di ciò convinto, a meno che voglia rinnegare quella corrispondenza sua dove era detto che malgrado la nomina a sindaco del Carpinello, il Nicola sarebbe stato in effetto il vero capo del paese.

Di questo parere eravamo, e siamo, anche noi coll'unanimità della popolazione.

Devesi, dunque, anche in ciò riconoscere e biasimare l'opera di *padron* Nicola.

Come si amministra.

Ritornando all'opera dell'attuale Amministrazione Comunale, rileviamo che se malgrado l'affitto del mulino municipale, la tassa di macinazione si mantenne di 50 centesimi, ciò è dovuto all'esperimento della municipalizzazione e che, se si potè fare un discreto contratto per l'impianto della pubblica illuminazione elettrica, ciò ha dipeso dal fatto che le passate Amministrazioni non deliberarono due anni fa lo stesso contratto ad un canone doppio del presente, come avrebbe voluto la cricca niccolina.

Relativamente alle scuole delle Frazioni, fummo noi i primi a rilevare il diritto di quei frazionisti a che il Comune pensasse più seriamente all'istruzione dei figli del popolo.

Ma malgrado l'aumento di spesa per i maestri e per i locali, l'insegnamento non migliorò affatto, poichè è tutt'ora affidato a persone inadatte a tale ufficio per mancanza di coltura e di qualsiasi pratica didattica.

E' bene si sappia che anche per le scuole non classificate — e tali sono quelle delle frazioni — la nomina degli insegnanti deve farsi previo concorso.

Orbene, per favorire amici ed... amiche, la maggioranza clericale ed il suo padrone, dilazionarono la nomina per renderla poi... urgente ed improrogabile; si pubblicò un avviso di concorso in modo che nessuno ne *fosse* informato, e si potè, così, nominare chi... si voleva nominare.

Ma si dice: la differenza in più degli stipendi degli anni passati sarà pagata dallo Stato. E che forse si debbono sprecare i denari solo perchè sono pagati dallo Stato? Forse che i sussidi governativi siano dati ai Comuni per regalarli agli addetti dal partito al potere?

Del resto non è assolutamente certo che tale sussidio vi sia; dacchè non tutte le scuole facoltative esistevano nel 1904 e quelle esistenti non erano istituite dal Comune.

Ad ogni modo è certo questo: restando le cose allo stato attuale l'istruzione nelle Frazioni non progredirà mai.

Da NOLE

Stiamo tranquilli.

Nella vicina Ciriè e qui, si leggono fogli anonimi su fatti passati e presenti, alludendo a persone in vista della piccola cittadina.

Ciò, come è naturale, lascia un'impressione non certo gradevole.

Sarà o no, il fatto non c'interessa, ognuno è responsabile delle proprie azioni. Ciò che è chiaro è che sotto l'anonimo ogni scritto manca di valore e perde qualsiasi ragione e giustificazione.

Ed è anche luminosamente chiaro come tutti gli atti anonimi producono precisamente l'effetto contrario allo scopo a cui tendono.

Nella vita pubblica s'incontrano differenti intendimenti, idee disparate, ma queste divergenze di vedute non vanno confuse colle persone che tutte debbono unire e rispettare.

Dimissione consigliare.

Il compagno *Boria* ha dato le dimissioni da consigliere per la questione della Frazione di S. Firmino contro il parroco.

Sarebbe ora che i popolani si distaccassero dal parroco e che imparassero a non temerlo. Non pensano essi che il ritiro del consigliere Boria è una mezza rovina per il paese?

Noi nutriamo speranza che se ne avvedano e che preghino ed ottengano che il Boria ritiri le dimissioni, poichè egli è una persona retta ed onesta, non solo, ma oltremodo meritoria del paese.

La questione succennata è ora che sia finita, e speriamo che il signor Sindaco ci si metta con energia e faccia stare il parroco al suo posto.

Da PINEROLO

Premiazione - Targomania - I preti si agitano - Calzaturificio - Dichiarazione.

Lunedì, 23 corr., avremo l'ironica festa scolastica della premiazione, in cui le signorine e signore potranno sfoggiare allo sguardo ammiratore dei nostri borghesi ed ufficialetti, tutta l'eleganza della loro civetteria.

A parte le nostre idee fieramente contrarie a queste ciarlatanesche feste, che lungi dall'educare i giovani a fare il bene per il bene, solleticano invece i più bassi istinti e creano gli illusi e stanchi della vita, non possiamo a meno di biasimare la Giunta che volle conservata questa parata della vanità. Nessuno ignora con quali criteri si promuova e si assegnino i premi! Ah! se il prof. Seves volesse potrebbe, sul giornale, raccontarne delle carine, n'è vero?

Siamo sinceri, questa non è una festa scolastica! Perchè farla in giorno di lavoro? Ah non si vuole il contatto col popolo operaio! Fate pure le vostre feste, o buoni borghesi, ma non chiamatele scolastiche!

Non sappiamo di che parlerà il maestro Perrone nel suo discorso, ma se valesse un modesto nostro consiglio, l'argomento di attualità e di sommo interesse a trattarsi sarebbe: « Le benemerenze dell'assessore Brignone ». Che ricca messe per una brillante conferenza!

Coi moccicosi bimbi dell'Asilo e delle Elementari, la nostra Giunta, auspice l'inesauribile genialità brignonesca, premierà pure il nostro sindaco ing. Bosio. L'occasione per consegnargli la targa non poteva essere migliore!

Constatiamo un fatto. Per la targa al sindaco si raccolsero quasi duemila lire, mentre per il monumento al De Amicis si rimane molto più indietro. Sono forse maggiori i meriti del Bosio? Che Bosio sia più alto si..., ma più grande del De Amicis, no, e crediamo che neppur egli lo pretenda. E allora come spiegare la numerosa sottoscrizione? Oh conosciamo tutti la sincerità e spontaneità di tanti oblatori! Se il sindaco, cui sinceramente auguriamo lunga e felice vita, venisse a morire, creda, non si troverebbe un terzo degli attuali oblatori a sottoscrivere per dieci centesimi onde offrirgli una funebre corona. Così va il mondo!

⁂

La targomania a Pinerolo assume proporzioni spaventevoli. Pranzi se ne fanno troppi, e poi non resta nulla al festeggiato; la targa ha un valore e, da buon economo, fu felice Brignone quando fece la proposta in favore del sindaco. Oh, è previdente il nostro generoso amministratore! E per vero anche a lui, neo crocifisso, pare si voglia, per iniziativa dei maestri, offrire una targa. Francamente questa iniziativa non depone in favore dei maestri; il direttore, maestro Perrone, dovrebbe opporvisi perchè egli, più d'ogni altro sa, o dovrebbe sapere, che Brignone, per i maestri e le scuole, fu un vero disastro: sa come paga i supplenti e le maestre delle scuole serali e sa pure che la legge stabilisce ben altrimenti. Ne parleremo noi.

Ci stupisce poi che il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, prof. Seves, che par si picca d'essere liberale ed indipendente, invece di usare il turibolo delle lodi, non abbia sentita tutta l'indignazione dell'animo suo innanzi a queste onorificenze, e non abbia dato di piglio alla frusta per battere ben sodo sulla stecchita schiena di chi non sa tener alto il prestigio delle scuole. Oh povera indipendenza giornalistica! Attende forse anch'egli una croce?

L'Eco delle perpetue le chiama onorificenze meritate, ma si guarda ben bene dall'enumerare i meriti brignoneschi.

Poichè non v'è più tempo ad offrire la targa a Brignone nella festa scolastica, il comitato, a quanto ci si assicura, ha rimandato la consegna della targa alla prossima premiazione di aprile.

Benissimo..., informeremo!

⁂

I preti si agitano. Domenica il parolaio avv. Carlo Barberis, l'ex militante nei partiti estremi ed ora consigliere clericale di Torino, fu a Pinerolo a tenere una conferenza. Distributori di tessere erano parroci, canonici e semplici preti: il luogo la sacrestia e la canonica.

E poi hanno la faccia tosta, i preti di venirci a dire che nelle sacrestie non si fa politica! Noi ci guarderemo bene dal chiedere al Barberis in qual dio crede; dopo tutto la speranza d'una non lontana medaglietta di deputato val bene il sacrificio di qualche idealità! La carriera poi non la contate?

Ciò che ci impensierisce si è che mentre i preti si agitano per acquistar terreno, gli altri partiti dormono... Quando si sveglieranno?

⁂

Del Calzaturificio oggi non parliamo per non intralciare quanto vogliono fare egregie persone. Ne daremo quanto prima un ampio [illegible].

⁂

A ciascuno il suo. Sabato scorso, unitamente alla corrispondenza firmata *Tespiste*, è apparso un trafiletto sulla *Municipalizzazione del dazio*. Quel trafiletto non era nostro. Siamo d'accordo sulla questione della minuta vendita, non più nelle lodi tributate al sindaco. Chi come noi fu presente alla memorabile seduta in cui si trattò della municipalizzazione del dazio, si è potuto convincere che il sindaco non la voleva, e tentava rimandarla, e la subì per paura delle imminenti elezioni.

A dimostrare che il sindaco non voleva la municipalizzazione vi sono tantissime prove che daremo a suo tempo, ma non ci sembra che meriti lode per aver fatto buon viso a cattivo gioco.

Tespiste.

Società Operaia.

Numerosissima riuscì l'Assemblea generale dei soci di sabato scorso, in cui venne approvato ad unanimità il rendiconto annuale, ed alla domenica vi furono le elezioni del Consiglio d'Amministrazione.

Prevalse la lista raccomandata dalla Sezione socialista.

Il compagno Veglio Giacomo riuscì capolista, ed ebbero in seguito maggiori voti: Dapertis Basilio, Turco Stefano, Abbà Francesco, Galdo Giuseppe fu [illegible], Carlo, Monaco Giovanni, Curletti Giovanni, Ferrero Luigi, Garberoglio Giuseppe e Bricco Domenico.

A Sindaci: Torta Giovanni, Pineri Battista, Ferrero Edoardo.

Da VOLPIANO

In questo paese, cui il socialismo fa quotidianamente nuovi proseliti, dopo 18 anni di lotta, nelle elezioni amministrative del passato giugno la lista socialista ebbe completa vittoria contro quella clericale sostenuta da don Rigo.

Ora però occorre che i socialisti provvedano il paese d'un asilo laico ove i nostri bimbi possano imparare cose più utili che non dalle « Sorelle di Cristo », e non costringere i padri « sovversivi » a ricorrere ai preti per togliere i loro bambini dai pericoli della strada. Citerò un caso. Il mio bambino, di 5 anni d'età, si è meco lamentato che la maestra (Sorella di Cristo) lo battava spesso colla bacchetta. Feci le mie rimostranze alla maestra, la quale, a sua discolpa, mi disse che era costretta usare quei « mezzi didattici » perchè il bimbo era molto cattivo. Se anche fosse così, ciò che nego, non mi pare siano quelli i mezzi migliori per rabbonire i bimbi. Ma v'ha di più. Il 6 gennaio, giorno della « Sacra Infanzia », come dicono i preti, ebbe luogo la solita funzione in chiesa, ed i preti, per raccogliere abbondanti elemosine pensarono di far girare per la chiesa i bimbi più grandicelli con una borsetta al collo ed accompagnati da una beghina. A questa funzione mio figlio mancò, ed al domani la maestra (Sorella di Cristo) lo ha castigato per quanto il bimbo abbiale detto d'aver mancato per volontà mia.

Sarebbe tempo di por fine a questi metodi medioevali, ma miglior cosa sarebbe l'istituire l'asilo laico per togliere i nostri bimbi dalle grinfe di queste monache senza cuore.

Sul caso esposto il compagno Ellena interpellerà il sindaco.

Segue la firma.

Da GASSINO

Assemblea.

I soci della Sezione e Circolo Francisco Ferrer, sono caldamente invitati all'assemblea che si terrà domenica, 22 c. m., alle ore 9,30 ant., per discutere l'ordine del giorno seguente: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Nomina della Commissione esecutiva e membri di controllo; 3. Rendiconto annuale morale e finanziario; 4. Tessere; 5. Accettazione nuovi soci; 6. Varie.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

Piaghe varicose

Vene varicose

Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose o varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1/2 litro; L. 1,25 il 1/4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-09

MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,50

Servizio a domicilio

COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed Italia.
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata
per Montevideo e Buenos Aires
toccando Barcellona e Cadice

Vap. LOMBARDIA (*N. G. I.*) — 21 Genn.
» RE VITTORIO (*N. G. I.*) — 26 »

Linea diretta pel Brasile.
Vap. LOMBARDIA (*N. G. I.*) — 21 Genn.

Linea del Centro-America.
Vap. Città di Torino (*Veloce*) — 1° Febbr.

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. Erasmo Trabucco, uffici in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - Telefono intercomunale N. 60.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 21 Gennaio 1911.

1. — *Franco-Lurons* — Marcia — J. Desmarquoy.
2. — *Egloga* — Valzer — V. Real.
3. — *Si j'etais roi...* — Ouverture — A. Adam.
4. — *Elisir d'amore* — Fantasia — G. Donizetti.
5. — *Mefistofele* — Fantasia — A. Boito.
6. — *Primavera scapigliata* — Valzer — G. Strauss.
7. — *Ebbrezze* — Mazurka — A. Angiolini.
8. — *I Gaudenti* — Polka — G. Peraglie.

Domenica, 22 Gennaio 1911.

1. — *Salut à Paris* — Marcia — F. D. Marchetti.
2. — *Helvetia* — Valzer — F. Volpatti.
3. — *Zampa* — Sinfonia — Herold.
4. — *Cavalleria rusticana* — Fantasia — P. Mascagni.
5. — *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
6. — *Les Patineurs* — Valzer — F. Pellioni.
7. — *Voluttuosa* — Mazurka — A. Amadei.
8. — *Cri-Cri* — Polka — L. Erba.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

L'ubbriachezza non esiste più.

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La casa che possiede questa meravigliosa **e inoffensiva** polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in italiano. **Diffidate delle imitazioni.**

La Polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie o nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street

LONDRA 586 (Inghilterra)

Depositi a Torino: C. Ravazza, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Limited, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via Quattro Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Eman. - Dr. G. Garbino, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonisconto, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Eman., 131 - M. Mallé, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dottor S. Mione, piazza Vittorio Emanuele.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. -- Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* -- *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La migliore
la più economica
la più brillante
per Calzature e Valigeria

Marzitiola
da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 pacco aggiungere al vaglia centesimi 25.

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO

Negozio
Via Palazzo di Città, 9-1
Stabilimento
Via Saluzzo (Barr. di Francia) *(Casa Propria)*

Fabbrica e riparazione
Strumenti d'ogni genere
a corda e per banda
in legno ed in ottone
Chiedere ricco catalogo illustrato che si spedisce franco a richiesta.

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI

ETTORE ANSELMO & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da studio, Banche ed Uffici

TORINO

Via Giulio, N. 24 - Telefono 9-57

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

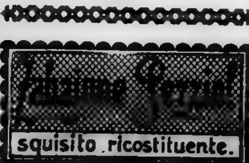

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 666 — Milano.

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

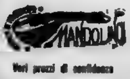

Veri prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - *Fonografi* - Metodi.

NOVITÀ CETRA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

Via Maria Vittoria, 20 - G. B. ASTORE - 20, Via Maria Vittoria

Da non confondersi cogli altri sistemi

ANTICA E PREMIATA FABBRICA
DI
STUFE - RADIATORI A GAS
IDEALE
Uniche a fiamma isolata.
Fuoco visibile.
Le preferite Stufe a Gas esistenti.
Le sole garantite senza odore e umidità.

Economia sugli altri sistemi.

Igiene - Pulizia - Comodità.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

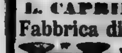

Presse - Copialettere
Torchi per uva

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Dinello
TORINO - Via Nizza, 10
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 27, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

ALESSANDRO ROTTA

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

TORINO

Via S. Francesco da Paola, 18 - Telefono 30-13

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 28 Gennaio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 28 Gennaio 1911. — N. 341

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO — 28 GEN. 1911

Salute, compagno Morgari!

No!

Un uomo non può e non deve mai, in niuna occasione, essere l'oggetto esclusivo della nostra attenzione, a modo di chi ama creare idoli o far piedestallo ad uomini. Ma devozione sì, a modo di chi idealizza in un uomo tutti gli elementi costitutivi di una fede.

Morgari per noi oggi è il simbolo del *socialismo* completo ed armonico, che non sa concessioni, nè sa timori, nè conosce blandizie alla ignoranza nè tregua alla prepotenza larvata o palese.

Un idealista?

« Noi fischieremo lo czar! » disse a voce alta in Parlamento in un giorno simile a quello in cui Antonio Pellegrini gridava a tutti i deputati della maggioranza, dopo il disastro d'Africa: Voi non siete madri! »

Come Pellegrini aveva fatto ridere, così Morgari fu coperto alla Camera da urla e da ingiurie. Quella Camera di incapaci e di scettici non capì quanto contenuto ideale v'era nella promessa cruda e nella minaccia del nostro Morgari.

— I commerci e l'industria ne avvantaggeranno — disse tutta la benpensante opinione pubblica.

Il carnefice venne, strinse la mano al cugino fra muraglie di soldati.

Solo!

Sì, solo! Morgari si portò nella stessa cittaduzza. Debole, quasi inascoltata la voce sua! Ripetè a pochi il suo disgusto per aver visto l'Italia alleata, non del popolo russo, ma del suo boia.

Risero gli scettici, rise anche qualche amico!

Noi non ridemmo. Le anime nostre in quei giorni divennero tristi, il cuore provò una terribile stretta, bruciammo per la vergogna di noi stessi che non sapemmo impedire tanta ingiuria all'Italia; provammo la vergogna pel nostro paese che vedeva il suo suolo calpestato da un uomo così carico di delitti! La voce dei martiri russi dalle fosse numerose ci inviò in quel giorno la maledizione!

Solo! Morgari!

Se quel carnefice avesse avuto lo spirito di Alessandro il macedone ed avesse avuta la curiosità di conoscere questo idealista, questo solitario che si permetteva di dire a pochi amici riuniti a comizio: « fischiate lo czar », non avrebbe avuto miglior accoglienza di quella che Diogene fece al grande conquistatore macedone: *Va, va, che tu sei lordo di sangue.*

***

Solo lo vedemmo pure al congresso nella Sezione che doveva discutere delle spese militari e la riduzione contemporanea ed immediata del 50 0|0 degli armamenti europei. Noi di Torino con altri lo attorniavamo. Pochi! Ed egli con amarezza ci disse: « Vedete, non vogliono discuterne, si interessano tutti all'anticlericalismo e alla massoneria! »

Aveva egli pronunciato il giorno prima un magnifico discorso: non dimentichiamo il *fine* che noi abbiamo; non dimentichiamo mai che dobbiamo tendere sempre al nostro programma massimo; non dobbiamo mai tralasciare dal far comprendere, con la nostra propaganda, che noi vogliamo rivoluzionare la società capitalistica attuale e ci rivolgiamo a quella in cui ogni uomo, per diritto di nascita, deve avere la vita soddisfatta in tutti i suoi bisogni materiali e morali.

Il Congresso si scosse. Una fiammata vivificatrice lo percorse tutto. Ogni cuore palpitò forte forte, e le mani si levarono in un applauso interminabile, il cui ricordo nessuna arte deformatrice o calcolatrice di voti ha potuto cancellare dalle menti nostre.

***

Ma qui i ricordi ricorrono a migliaia, noi non sapremmo, nè vorremmo finire nella esposizione dei meriti socialisti di Oddino Morgari. Basterebbe quello di essere il più grande propagandista dell'Italia meridionale sventurata e negletta!

La piena degli affetti minaccia di rendere lungo il saluto, e Morgari, che non ci ha voluto dire l'ora del suo arrivo per timore che noi gli preparassimo una dimostrazione, non ce lo perdonerebbe.

— Non voglio; non voglio attenzioni speciali per me; non sono io un capeggiatore. — Così ci ha scritto. Noi non violeremo la sua modestia; ma non possiamo trattenerci dal dargli il più affettuoso saluto sul nostro giornale, ch'egli tanto ama ed a cui spesso ha porto consigli ed ha tributato la sua solidarietà, a nome di tutti i socialisti torinesi.

Saluto, o Morgari! Fin che uomini come te ci ripeteranno con la parola e con l'esempio la fede nel socialismo, noi non diremo che il nostro partito è *oramai un ramoscello secco.* Domani Torino socialista ti dirà invece: il socialismo è tanto verde e prospero, è tanto vivo che minaccia di uccidere coloro che non sono capaci di accoglierne e custodirne in seno tutta la esuberante vitalità.

Salute!

Domenica, 29 Gennaio, alle ore 10 ant., al POLITEAMA CHIARELLA

MORGARI

parlerà sul tema:

Il Partito Socialista ed il Momento Politico attuale.

I biglietti per i posti numerati si ritirano presso la Segreteria del Partito, dell'Associazione Generale degli Operai e presso la portineria dell'Associazione, corso Siccardi, 12.

CONVEGNI

Alle ore 9, sul *piazzale del Borgo Aurora, davanti alle Scuole,* riunione dei Circoli Educativi: Madonna di Campagna, Badia di Stura, Regio Parco; Società: Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Barriera di Milano, Gilardini, Lucento, Barriera di Lanzo.

***

Alle ore 9, all'*Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12,* si troveranno i Circoli: Campidoglio, Edmondo De Amicis, I Maggio, S. Paolo, Andrea Costa, Pozzo Strada, Valdocco, Vanchiglia, ed il Fascio Giovanile Socialista.

***

Alle ore 9, in *piazza Gran Madre di Dio,* convegno dei Circoli e Società Operaie d'oltre Po.

***

Dalle 9 alle 10,30 si distribuiscono agli sportelli del teatro gli ultimi biglietti rimasti. A teatro esaurito, una speciale Commissione sarà incaricata di chiuderlo.

Mercoledì 1° Febbraio

Assemblea di Partito.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporti fra Gruppo Consigliare e Sezione;
2. Relazioni della Commissione Esecutiva e del « Grido del Popolo »;

Nessuno manchi.

Nell'articolo di fondo del numero scorso, per una svista tipografica avvenne che il primo periodo uscì fuori privo di un qualsiasi significato.

Il periodo era questo:

« Ricordarlo ad un anno dalla sua morte, così come si ricorda un uomo che altamente si distinse nella professione della fede nostra è cosa a cui non ci acconciaremo per lasciare che altri si conceda il lusso di una vana retorica e facile per chi vive solo delle opere altrui ».

Pel suffragio universale e contro il caro vivere.

La conferenza Gherardini.

La Sezione Torinese Socialista, raccogliendo l'invito della Confederazione del Lavoro e della Direzione del Partito, ha iniziata la sua serie di conferenze.

Ha parlato per primo l'avv. Gherardini, mercoledì scorso. Egli ha ampiamente svolto le necessità del suffragio universale.

Ha messo in raffronto le condizioni di cultura ed elettorali del popolo italiano, ha descritto il sistema elettorale moderno, e ne ha illustrati inconvenienti e mali. A basi di cifre, ha provato che l'Italia, e per le condizioni di cultura del suo popolo e per la conseguente mancata partecipazione sua alla vita civile del paese, resta in coda alle altre nazioni europee.

Ha criticato sovratutto il sistema elettorale usato oggi in Italia, facendo noti i vari sistemi di brogli e le corruzioni che avvengono su vasta scala, rese possibili dalla legge poco previdente al riguardo.

Le sperequazioni elettorali passarono poi dinanzi al pubblico chiaramente e vennero proiettate nitidissime sulla tela, lasciando nel pubblico profonda impressione.

Col brio e con la vivacità caratteristici dell'oratoria sua, il nostro compagno disse delle incongruenze contenute nel sistema del collegio uninominale che così facilmente si presta e facilita la corruzione politica e fa dei collegi altrettanti feudi — diciamo così — elettorali, creati dalle aderenze personali. Difatti il collegio uninominale viene conquistato dai grossi proprietarii, dai grandi capitalisti, da coloro che nel loro paese hanno amicizie personali, create da favori fatti e da interessi intercorrenti fra proprietari e dipendenti. Basta che una *rapa* con molti soldi paghi qualche centinaio di voti o prometta una cinquantina di croci da cavaliere per essere sicuro della riuscita.

Noi socialisti vogliamo il collegio plurinominale per distruggere questa piaga della vita civile italiana: le elezioni di uomini di molte aderenze e di molti favori, ma di poca attitudine a dare leggi al proprio paese.

Ad ovviare alle mende del nostro sistema elettorale viene il progetto Luzzatti.

Ma per carità non si parli di una grande riforma elettorale. Non si parli di quella grande riforma che aveva fatto persino operare il miracolo dell'appoggio dato dai socialisti del parlamento, al governo. Essa è l'unica riforma elettorale italiana, se si vuole prescindere dall'abolizione dell'articolo 100 fatta da Crispi. E s'è l'unica, come tale può essere la... migliore!

Ma via non ci facciano ridere gli ammiratori (?) dell'*egregio uomo di Stato!*

Abbiamo saputo che cosa è la capacità cautamente accertata. Invece di far fare l'esame dinanzi al pretore lo si farà dare, d'ora in avanti, dinanzi all'ispettore scolastico, ad un maestro e a due consiglieri comunali. Per adire a questo esame occorrono tre certificati: quello di nascita, quello di dimora ed un terzo di *identità personale.* Questa è la grande riforma partorita dal grande ingegno di Luzzatti. Ma egli è prigioniero di Giolitti che gli ha messo alle costole Calissano. E Giolitti e Calissano non possono e non vogliono disgustarsi la parte reazionaria della Camera. Quindi dei contrapposti all'*allargamento* del diritto elettorale ci volevano. Ed ecco la leva elettorale ed il voto obbligatorio.

Noi siamo contro il voto obbligatorio perchè ha carattere coercitivo e reazionario. Perchè obbligare i mazziniani, gli anarchici, quei pochi cattolici in buona fede che credono nell'usurpazione di Roma, a votare la rappresentanza nazionale?

E gli operai lontani, quelli emigrati per cercar lavoro in altre regioni, come faranno ad obbedire alla legge? Ah! Si dà loro il diritto di esserne esonerati, avendo un attestato di dimora temporanea formata fuori del proprio collegio. Ma questo dice l'intenzione precisa di volere che votino i borghesi ed i reazionari, che possono essere colpiti da multa e su cui perciò la intimidazione avrà efficacia tanto più per le minaccie loro fatte della pena della soppressione dei diritti civili.

Con la leva elettorale saranno inscritti d'ufficio tutti coloro che sono muniti di un certificato scolastico. Per gli altri l'esame. Ecco una grande *infornata* nelle liste elettorali di borghesi — che si farebbe subito — ed ecco un diverso trattamento fatto alle classi lavoratrici e popolari.

La critica dell'avv. Gherardini al progetto di legge Luzzatti procede ancora spedita e stringata e ricca di argomentazioni. Noi non ci proviamo a sunteggiarla. Tanto più che per rendere chiare le idee da lui esposte a noi mancano le riuscitissime proiezioni luminose, che diedero all'uditorio la convinzione dei difetti della riforma elettorale Luzzattiana. L'oratore difatti proiettò cifre per l'Italia meridionale, settentrionale e centrale che illustrarono gli effetti della legge elettorale governativa.

Venne a parlare dei diritti che hanno le donne di partecipare alla vita civile del proprio paese, e fece il raffronto fra le grandi agitazioni delle femministe inglesi e le italiane che sono ancora all'inizio. Anche qui le proiezioni riuscirono valida documentazione delle argomentazioni del compagno nostro. Egli ci venne a parlare delle agitazioni fatte in altri paesi per conquistare il suffragio universale, e ci augurò che il P. S. I. riesca presto a scuotere la pubblica opinione in guisa di poter ripetere manifestazioni come quelle di Dresda e di Berlino.

Il conferenziere prese a spiegare le ragioni che assistono la nostra richiesta del suffragio universale ed anche qui, valido ed efficace, raccolse approvazioni ed applausi.

Una tale questione politica, egli dice, è connessa intimamente con quella economica del problema del caro vivere. Questo problema, divenuto oramai nazionale, ha da essere risolto con una politica di sgravii e con una larga riforma tributaria, a cui la Camera attuale per il modo con cui essa viene eletta, non può pensare.

La Camera attuale è vecchia. Ha sepolto già due ministeri. E' sotto il giogo ed il peso della supremazia giolittiana che equivale a dire: camorristica. Non c'è stato nessun uomo politico che abbia avuto il coraggio di dire alla corona: vado io al governo, ma voglio in tasca il decreto di scioglimento della Camera.

Noi vogliamo il suffragio universale per dar vita e sangue nuovo a questa Camera. Perchè essa sia la vera espressione del paese e si dia le preoccupazioni delle sue condizioni di cultura e di economia e non quelle delle spese militari.

Noi vogliamo il suffragio universale anche perchè lo riteniamo valido istrumento di elevazione morale delle classi che giacciono in buona parte nell'ignoranza. Quando gli analfabeti si sentiranno qualche cosa potranno avvicinare noi, sentiranno la bruttura della loro ignoranza, richiederanno ai loro rappresentanti che si preoccupino più della scuola che non delle pazze spese per gli armamenti.

Gli analfabeti non sono dei cretini. Ci sono fra loro uomini di buon senso, a cui per altro si chiede sempre il pagamento delle tasse e si fa obbligo del servizio militare.

Noi vogliamo il suffragio universale per ogni uomo che non sia un cretino od un pazzo od un delinquente. Questo chiediamo e chiederemo al governo d'accordo con la Confederazione dei lavoratori italiani, che ha compreso come la risoluzione del problema del caro vivere si abbina all'altra del problema elettorale politico.

L'oratore è fatto segno ad un sincero saluto di simpatia e di approvazione dalle cinquecento persone che stanno nel salone. La sua dotta e convincente conferenza è stata ritenuta la più efficace fra quelle che si sono fino ad oggi tenute a Torino su quest'argomento.

***

Il compagno Nofri aveva inviata al comizio di mercoledì la seguente lettera:

« Torino, 23-1-1911.

« *Carissimi,*

« Costretto a partire per Roma per sostenere, prima ancora che alla Camera, presso la Giunta del Bilancio le idee e le proposte mie, del Gruppo e dell'organizzazione, nella questione ferroviaria a proposito del disegno di legge del ministro Sacchi, non posso, con mio grande rincrescimento, prender parte al comizio indetto dalla Sezione contro il caro viveri ed in pro del suffragio universale.

« Abbiatemi ad ogni modo con voi come se fossi presente ed associatemi alla vostra manifestazione, necessariamente duplice, in quanto è vano ormai tuonare nei comizi e nelle piazze contro il crescente costo della vita, se non si lavora contemporaneamente a modificare la rappresentanza nazionale, che mantiene, nella sua maggioranza *capitalista e protezionista,* alcune delle principali cause immediate del *caro viveri,* col chiamare a rompere quella maggioranza tutti i cittadini oggi privi del voto e appartenenti appunto a quelle classi che sono le prime vittime del disagio economico che ci affligge.

« Auguri e plausi al vostro comizio, e saluti cordiali dal vostro

« NOFRI QUIRINO ».

I Comizi della Camera del Lavoro

Il primo fu quello di domenica 22 gennaio, alle ore 15, nei locali dell'Associazione Generale Operaia. Erano oratori: Gaviglio, per la Camera del lavoro, e Giretti pel partito radicale (?!).

Dinanzi ad un 300 persone Giretti parlò a lungo sul « caro vivere », ripetendo le ormai note sue idee liberistiche ed analizzando le ragioni del caro vivere in Italia. Parlò poi Gaviglio restringendo la questione alle condizioni dei lavoratori torinesi e mettendo in rapporto il cresciuto costo della vita con la prossima Esposizione.

Egli fu efficace quando esaltò la necessità dell'organizzazione dei lavoratori per poter con essa fronteggiare e risolvere i problemi che urgono per la classe lavoratrice.

Seguì con brevi parole l'Oldoini.

Fu notato che gli oratori non accennarono menomamente alla questione del suffragio universale, che pure la Confederazione aveva posto all'ordine del giorno dei comizi da essa promossi. (Che [illegible] avrebbero potuto dire i radicali a proposito della grande riforma elettorale del Ministero del loro cuore?!).

Fu pure notata la mancata adesione della Sezione torinese del partito socialista. Ma gli è ch'essa non fu nè invitata nè avvertita. Curioso in verità l'atteggiamento degli apolitici della Camera del lavoro, i quali, per trattare le loro questioni economiche, si rivolgono ad un partito politico per eccellenza, borghesissimo per elezione ed opportunista in ogni evenienza della politica italiana: il partito radicale.

Il comizio votò il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio di lavoratori e cittadini torinesi, convocato per iniziativa della Camera del Lavoro, allo scopo di protestare contro l'artificiale rincaro della vita, dovuto alla politica fatta dal Governo italiano a favore di gruppi ristretti e parassitari, denuncia al paese la continuazione di simili abusi contrari ad ogni principio di giustizia ed all'interesse delle classi lavoratrici che costituiscono la grandissima maggioranza della nazione, e mentre reclama l'adozione immediata di provvedimenti atti a fronteggiare le manifestazioni semplicemente locali dell'aumento progressivo del prezzo dei viveri, convinto che la causa principale e più facilmente rimovibile di tale aumento consiste nel protezionismo doganale, fautore di *trusts* agrari ed industriali a danno dei consumatori e degli operai, dà mandato ai deputati che si sentono liberi e non corrotti rappresentanti del popolo italiano, di presentare e svolgere in Parlamento la mozione per la sospensione totale del dazio sul grano, non come misura isolata e per sè stante, ma come il primo passo per la pronta e completa revisione del nostro regime doganale, in modo da abolire tutti i dazi i cui proventi non vadano integralmente nelle casse dello Stato, e da ridurre i dazi puramente fiscali a poche categorie di merci, escluse quelle di prima necessità; ed invitano il Sindaco di Torino a voler, nel minor tempo possibile, dare attuazione alle deliberazioni della Commissione municipale appositamente nominata per lo studio del grave problema, specialmente per la rappresentanza della classe lavoratrice nelle Commissioni per l'accertamento dei prezzi dei generi di consumo ».

A quest'ordine del giorno un nostro compagno propose la seguente aggiunta, che venne approvata:

« Che, avuto riguardo al bisogno di sviluppo civile del paese in generale e in particolare del Mezzogiorno, funestato ogni momento da conflitti sanguinosi dovuti per lo più all'interdizione fatta dalla vigente legge elettorale (e dalla cattiva riforma presentata alla Camera) e che il proletariato faccia legalmente passare la propria volontà, venga accordato il suffragio universale con la proporzionale e l'indennità ».

A questo primo comizio sono seguiti altri nella Casa del Popolo in Borgo Vittoria, all'Avanti, a S. Paolo. Ebbero tutti scarso successo.

Vi parlarono Gaviglio, Rovetti, Oldoini ed il superstite del sindacalismo genovese, Fiorino Dalpadulo, messo a nuovo per l'occasione dai promotori di questi comizi.

Ciò non pertanto essi riuscirono affermazioni del nostro partito, in quanto che l'uditorio di ogni comizio fu di compagni e di operai socialisti che votarono il seguente nobile ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti a comizio la sera del 23 corr. per protestare contro la condanna che ha colpito il compagno Giulio Durand, segretario del Sindacato dei carbonai dell'Havre,

« Udite le parole dei compagni Rovetti e Gaviglio sulla questione Durand, convinti che la condanna che ha colpito il compagno Durand sia una condanna di classe voluta dalla borghesia per colpire la libertà sindacale ed instaurare un mostruoso principio giuridico, colla correità morale, mentre plaudono alla campagna della Confederazione del lavoro in Francia, per Durand e per la libertà sindacale, e manifestano ad essa tutta la loro solidarietà;

« Protestano contro le persecuzioni al giornale *L'Avanguardia,* organo della Federazione Socialista Giovanile, per la campagna antimilitarista; ed invitano il proletariato ad agitarsi, a favore dei socialisti rivoluzionari del Giappone, colpiti dalla grave condanna, della pena di morte, per le loro opinioni socialiste.

« *La Sezione Giovanile del 2° Collegio* ».

I nuovi Comizi.

La C. E. ha scritto ai vari Circoli Educativi e ripete qui l'invito perchè mettano a disposizione i loro locali per l'agitazione indetta dal P. S. I Circoli rispondano presto.

Nella prossima settimana pubblicheremo le date delle conferenze dell'on. Nofri sul caro vivere, e dell'on. Casalini particolarmente sulla riforma elettorale.

I compagni ci aiutino in quest'opera di propaganda.

***

Giovedì sera, al Circolo Avanti, parleranno sul caro viveri e sul suffragio: Maccari e Iacobbi.

Nella stessa sera, al Circolo Vanchiglia, parleranno: Allasia e Casot.

Cospiratori!

Il ministro degli esteri arriva in ritardo e chiede la parola!

Prima di lui Cabrini ha detto: Il Giappone ha vinto la Russia, ma la Russia ha vinto col suo insegnamento il vincitore.

E che dice il ministro degli esteri?

— Noi non ci dobbiamo occupare degli affari interni dei paesi alleati!

Non ce ne dobbiamo occupare!?

La frase del ministro si adattava bene ai tempi di Talleyrand!

Ma allora bruciamo i giornali. O meglio: estirpiamo dal petto il cuore e dal cranio il cervello. Cosa più facile questa. Poche fucilate e già: 23 socialisti cadono morti col cervello fracassato.

Colpevoli di che? D'aver pensato anche loro. E, guarda combinazione, come noi: Il capitale ed il lavoro sono nemici, di qui la lotta di classe. Nel Giappone pensarla così si dice: cospirare contro la salvezza dell'impero.

Non hanno mica tutti i torti quei buoni giapponesi! Cospirare contro la sicurezza dell'impero è implicito nel desiderio di rivoluzionare la società capitalistica. E questo desiderio è oramai in ogni paese ed è dappertutto sentito egualmente. Orbene, ci ammazzano 23 compagni e noi non dobbiamo fremere di dolore e di sdegno! Non sono fratelli! Non monta, non monta: sono giapponesi e noi dobbiamo occuparci dell'Italia.

Cospiratori! E via, analizziamo un po' la parola. I meglio pensionati sovvenuti per le vie più spicce, i socialisti giapponesi. Noi invece... stiamo ad aspettare persino le riforme elettorali del governo. E quando egli manca alla promessa diciamo... che il nostro esperimento ha fatto fiasco.

Sì, fiasco l'hanno anche fatto i 23 giapponesi. Ma poteva andar bene ed allora i fucilati sarebbero stati i fucilatori.

Dobbiamo applicare il sistema in Italia? Certo sarebbe più rapido. Delle buone sezioni socialiste segrete con relativo giuramento non andrebbero mica male. Ma sono cambiati i tempi e si può fare la rivoluzione con la promessa avuta... di una banca del lavoro.

— Eh! Eh! Tu mi diventi un cospiratore!

No, amici, non abbiate paura. Ma gli è che quei 23 sono morti da veri martiri ed il martirio mi innamora. Come i fratelli Bandiera, come sarebbe morto Mazzini e poi Garibaldi per mano degli sgherri di Carlo Alberto.

— Dico, ilta, tu corri troppo! Lascia un po' Carlo Alberto e torna al Giappone.

Restiamo al Giappone, ma gli è che il ministro degli esteri ci dice di non occuparcene e di pensare all'Italia!

Per conto mio vi dico che la monarchia non la mando giù, sì come quei 23 non hanno mandato giù l'impero. Per questo li hanno fucilati e, siccome ho un cuore che non è facilmente estirpabile, un cranio pieno di cervello, faccio l'apologia dei 23 delinquenti che sono stati uccisi nel Giappone. Possa il vostro sangue versato non essere inutile.

Imperatore del Giappone: così augurano i socialisti di tutto il mondo.

Non vi vogliamo morto, no. Non vogliamo morto nessuno! Ma date retta all'Europa civile e non alla Russia. Non fate fucilare i vostri sudditi.

Del resto è affare vostro; alla vostra pelle ci dovete pensare voi.

ilta.

DOPO IL VOTO REAZIONARIO

La Romagna Socialista ci invia:

Cari compagni.

Le conclusioni della reazionaria Relazione Chimirri ed il voto su la questione delle macchine hanno sollevato in un impeto di indignazione tutte le organizzazioni proletarie e gli stessi elementi liberali del paese.

Neppure i giornali conservatori — tolte alcune eccezioni — hanno osato schierarsi contro il tentativo novantottista degli agrari.

Sotto la impressione della generale indignazione non parve dubbio che gli stessi mezzadri gialli di Ravenna — guidati dai repubblicani — si sarebbero schierati coi rossi, contro l'Agraria, per difendere un diritto che interessa tutto il proletariato.

Possono mezzadri e braccianti guerreggiare per rivendicare la gestione delle trebbiatrici secondo i principi cooperativistici.

Ma quando interviene l'Agraria con una pregiudiziale che nega agli uni ed agli altri il *diritto* di scelta delle macchine, allora — malgrado il conflitto di categoria — gli uni e gli altri dovrebbero sentire il dovere e l'interesse di scagliarsi contro l'Agraria.

E questa fu l'illusione di coloro che vivono lontani da Ravenna.

E l'eco di questa illusione vediamo riflessa nei commenti dei giornali.

Ma noi non ci siamo illusi! L'Agraria trascina i *rossi* in tribunale e nega il loro diritto, ma... lascia stare i gialli.

E costoro *godono* di questa vergognosa differenza di trattamento che serve agli agrari per inferocire di più contro i rossi.

I *gialli* non sentono il bisogno di rigettare in faccia all'Agraria la sua subdola *carità.*

Non sentono il bisogno di lottare insieme coi *rossi* per conquistare il *diritto,* il vero diritto che è *di tutti.*

Ma anzi hanno la sfacciataggine di scrivere e di ripetere che essi il diritto l'hanno già conquistato. Essi chiamano diritto il *privilegio* che l'Agraria ha loro accordato per rompere le reni alla nostra battaglia.

E mentre tutta l'Italia proletaria insorge contro lo spirito forcaiolo della relazione Chimirri, due giornali soli esultano per quella infame pagina da '98. *Il Giornale d'Italia* e... *La Libertà,* giornale dei repubblicani di Ravenna.

Leggete i seguenti brani dell'ignobile commento:

Dal giornale La Libertà, *di Ravenna, del 22 gennaio 1911:*

« ..... Costoro (cioè i mezzadri repubblicani) hanno le macchine e le conserveranno, e l'Agraria non avrà nè l'interesse nè la opportunità di contrastarne l'uso e il possesso. Su questo punto quindi la nostra tranquillità è completa ed è per questo che possiamo assistere con sufficiente calma alle scalmane dei socialisti, i quali, da quest'inchiesta, escono battuti su tutta la linea in linea morale ed in linea materiale.

« La Fratellanza Contadini di Ravenna ha superato, già nel 1909, le pretese dell'Agraria che voleva contrastare il diritto delle sue macchine ed ormai queste sono entrate trionfalmente nell'agricoltura locale e nessuno pensa a contestarne il diritto.

« Dai brani succennati chiaro appare come la relazione sia una severa requisitoria contro tutti i loro metodi di lotta, contro la artificiosa montatura della questione delle macchine tutta per scopo politico e per ostilità ai mezzadri, contro le violenze ed i boicottaggi, contro la degenerazione monopolistica delle loro cooperative.

« Non solo: mentre i socialisti hanno battuto sempre la generale contro la [illegible] anche in un recente manifesto hanno ripetuto i loro propositi ostili, la Commissione ha invece ritenuto che la soluzione della crisi braccianti risiede nelle opere di bonifica e nell'estensione della mezzadria.

« Tutto il piano strategico dei socialisti esce quindi sconvolto e distrutto: essi volevano provare che la mezzadria è la causa del disagio dei braccianti e che quindi logica era la lotta contro di essa. La Commissione, respingendo tutte queste affermazioni, si è esplicitamente pronunciata in favore di una provvida politica che faciliti l'espandersi della mezzadria.

« Per cui, tirando le somme, noi possiamo essere soddisfatti di questo [illegible] risultato dell'inchiesta.

... Una prima [illegible] dunque è nostra, della quale non inorgogliamo, ma che ci [illegible] salda resistenza. Per ora le nostre posizioni restano quindi [illegible] nè abbiamo ragione di montare agitazioni o di correre alle offese ».

Questo indegno [illegible] illustra il crumiraggio [illegible] che noi già denunciammo [illegible].

Compagni! Mettete a nudo queste vergogne. Aiutateci in questa santa denunzia.

Badate che i gialli di Ravenna tentano il solito gioco al quale hanno sovente abboccato anche diversi socialisti. Qui a Ravenna compiono il più vergognoso crumiraggio. Ma nei fogli nazionali, negli atti che vanno sotto gli occhi di tutta Italia si coprono con la maschera della solidarietà.

Rompete il trucco.

La Romagna Socialista.

Tre feste pel "Grido„

A S. Paolo.

La recita della compagnia Vittorio Bogino, fu preceduta da brevi parole del nostro direttore.

Si rappresentò *Rispeta toa foumna* di Pietracqua.

Si distinsero nella rappresentazione la Borelli ed il Bogino con la sua signora e i figli Baldassarre e Mario. Notevoli il Capello e la Bertini. Molti applausi. Molto pubblico.

Una nuova prova di solidarietà del Borgo S. Paolo socialista pel *Grido.*

* * *

Sabato, 28, a questo teatro si darà la serata d'onore del brillante Baldassarre Bogino con *La magna d' Carlin.*

* * *

Al Circolo « Avanti! ».

Recitò la compagnia dei giovani socialisti. Si distinse assai nel *Primo Maggio* di Gori. Tutti fecero bene, e vorremmo ricordare i nomi dei principali interpreti.

Iacobbi disse in principio brevi parole sulla funzione educativa del teatro.

Fu notato con dispiacere che altri compagni, separatisi dal Circolo, abbiano in quella stessa sera data una rappresentazione, distogliendo alla nostra festa tutto quel concorso a cui avrebbe avuto diritto. Ma di questo ci occuperemo meglio al prossimo numero, dando a ciascuno il fatto suo.

* * *

Alla Barriera di Milano.

Parlarono Gherardini e Iacobbi festeggiatissimi. Si alternarono così inni e concerto. C'era la musica del Circolo *Avanti!* Il ricco banco di beneficenza fu affollato e riuscito.

Coronò la festa la rappresentazione dell'abile compagnia che agisce ogni domenica al teatrino di questo Circolo.

Una festa buona ed un'ottima occasione per fare della propaganda.

Vorremmo poter ricordare i nomi di tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita ed allo svolgimento del programma. La lista sarebbe lunga. Ci perdonino gli amici le omissioni.

Per il nostro GRIDO

Riporto	L.	378 35
Unione Dolcieri	»	4 45
Bosco Marco, raccolto alla Società M. S. Concordia	»	1 90
Romero Ferdinando	»	0 50
Lega Scalpellini	»	7 —
Barberis Francesco e Giovanni, e Cravera	»	0 70
Gallo Dario, Porte (Pinerolo)	»	0 50
Casa del Popolo Borgo S. Paolo e Cenisia, utile netto della recita a favore del *Grido*	»	40 —
Circolo Avanti!, ricavo netto della recita a favore del *Grido*	»	17 75
Circolo Barriera di Milano, ricavo della recita a favore del *Grido*		25 —
Raccolto fra compagni, a mezzo Gozzelino	»	3 20
Avanzo fra tre vercellesi	»	0 40
» » tipografi	»	0 20
A riportarsi	L.	479 95

Dicemmo in altro numero che la gara è palese. Difatti i compagni continuano ad alimentare — diciamo così — la nostra sottoscrizione. Già altre Sezioni, altri Circoli preparano feste pel *Grido* e ci hanno promessi invii di nutrite liste di oblazioni. Orbene i ritardatari s'affrettino, le Sezioni facciano propaganda ovunque e con ogni mezzo efficace.

Echi di una rettifica.

Riceviamo:

Caro Grido,

Leggendo la rettifica che il signor Presidente della Società Mutua Borgo Maddalene volle fare al mio articolo, pubblicato il 7 corrente, mi compiaccio seco lui, ma nel medesimo tempo non posso nascondere che egli, dopo di averlo ben letto, non è riuscito a comprenderlo.

Noti il signor Presidente che:

1° In riguardo ai mandati di sussidio io ho detto che si offriva vino invece del denaro, senza però insistere che si imponesse all'ammalato socio di accettare tale offerta;

2° Per quel che riguarda gli ammalati in tempo di libera uscita, pure non ho mai detto che il socio ammalato fosse obbligato, ma bensì si lasciasse la facoltà di recarsi nel locale sociale a consumare bevande alcooliche (del resto lo comprova il comma secondo della rettifica del signor Presidente, quando dice: « Sono dietro a compilare l'articolo che lo vieti »; il che vuol dire che l'ammalato ha sempre consumato le sue ore di libera uscita nel modo da me designato;

3° Conferma poi, pienamente, quando nel comma terzo dice se ci sono state fatte delle proposte a riguardo di quei soci che non posano mai piede nella sede, e che cioè non sentono l'obbligatorietà di consumare tanto vino per fare l'interesse sociale, ma che puntualmente pagano la quota mensile. (Io credo che tutto sia deciso al riguardo di questo, e non da decidere).

Ora veda il signor Durigatto Antonio se le persone dalle quali io presi informazioni erano mal informate, e se le mie affermazioni erano premature ed insidiose, tali da obbligare il signor Presidente a ricorrere per via giudiziaria.

MAUTINO PAOLO.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista di [illegible]. — Sabato 28, corrente, alle ore 22, e domenica 29, dalle ore 14 alle 18 avranno luogo le elezioni parziali per la formazione d'una nuova Commissione Esecutiva.

Nell'assemblea di sabato, 21 scorso, venne deliberato, alla quasi unanimità, di rendere l'abbonamento del *Grido* obbligatorio a tutti i soci, e così per comodità e per facilità di chi ha l'impegno.

Tutti i soci sono pregati, domenica prossima, di ritirare la tessera nuova, e così potranno dare il loro giusto indirizzo per il giornale *Il Grido del Popolo.*

Venne pure deliberato a tutta unanimità di fare una oblazione di L. 10.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Mercoledì, 1° febbraio, Assemblea ordinaria per. [illegible] un importante ordine del giorno [illegible]

La Triplice del Lavoro.

Siamo lieti di pubblicare il progetto definitivo — dopo quello approvato in linea generica dal Consiglio Generale dell'Associazione degli operai — col quale la Sezione della Federazione Metallurgici affronta decisamente sul terreno della pratica realtà il problema della integrazione delle varie forme di previdenza operaia.

Augurando che i soci tutti se ne interessino come ben merita la gravità della proposta, noi siamo certi che non potranno non associarsi alle conclusioni più radicali, sicuri di rendere così un servizio benefico ai soci e creare colla propria Lega un potente e saldo organismo in difesa della propria classe.

Progetto per pagamenti e sussidi delle Casse Resistenza-Disoccupazione-Malattia.

1ª Proposta. **Resistenza-Disoccupazione.**

CATEGORIA	Quota settim.	SUSSIDI: RESISTENZA	SUSSIDI: DISOCCUPAZ. (1)
1ª - con paga da 0,35 in più . . . L.	0,50	9,00 settimanali	12,00 e 14,00 settim.
2ª - » » 0,20 a 0,35 . . . . »	0,40	6,00 »	12,00 e 14,00 »
3ª - » sino a 0,20 . . . . . »	0,20	3,00 »	6,00 e 7,50 »

2ª Proposta. **Resistenza-Malattia.**

CATEGORIA	Quota settim.	SUSSIDI: RESISTENZA	SUSSIDI: MALATTIA (2)
1ª - con paga da 0,35 in più . . . L.	0,65	9,00 settimanali	1,50 al giorno
2ª - » » 0,20 a 0,35 . . . . »	0,55	6,00 »	1,50 »
3ª - » sino a 0,20 . . . . . »	0,25	3,00 »	0,90 »

3ª Proposta. **Resistenza-Malattia-Disoccupazione.**

CATEGORIA	Quota settim.	SUSSIDI: RESIST.	SUSSIDI: MAL. (2)	SUSSIDI: DISOCCUPAZ. (1)
1ª - con paga da 0,35 in più . . . L.	0,85	9,00 settim.	1,50 giorno	12,00 e 14,00 settim.
2ª - » » 0,20 a 0,35 . . . . »	0,75	6,00 »	1,50 »	12,00 e 14,00 »
3ª - » sino a 0,20 . . . . . »	0,35	3,00 »	0,90 »	6,00 e 7,50 »

(1) Il sussidio viene aumentato a L. 14 dopo la seconda settimana di disoccupazione e prolungato a 10 settimane invece che a 8 per i soci anziani di 5 anni.

(2) I sussidi s'intendono per malattie ordinarie, non quelle traumatiche prodotte da infortunio e che godano dei benefici della legge, nel qual caso il sussidio è ridotto ad 1 lira. Il sussidio ha la durata di 90 giorni a misura completa e altri 90 giorni a metà.

Sono troppo recenti le polemiche in merito alla integrazione delle varie funzioni di previdenza operaia, perchè si debba ritornare sopra.

Presentiamo senz'altro tre diverse forme e misure di quota, due delle quali dovranno scegliersi per l'assestamento definitivo della nostra Sezione.

Le proposte sono per l'obbligatorietà ad una delle Casse di Malattia o Disoccupazione: meglio se a tutte e due, salvo per i soci d'età superiore ai 50 anni o per quelli non accettati dalla visita medica a far parte della Cassa Mutua.

A questi ultimi proporremo senz'altro l'obbligatorietà alla quota Resistenza e Disoccupazione e per meglio interessarli stabilire che sarà ad ognuno di essi distribuita una volta tanto la somma di lire 25 in caso di malattia.

Già i soci conoscono quali benefizi possono usufruire dal contratto stipulato con l'Associazione Generale per il servizio di Mutualità.

Ricorderemo i punti principali:

1° esonero d'ammissione per qualunque età inferiore ai 50 anni;

2° esonero dal noviziato (per gli altri soci stabilito in sei mesi), ad eccezione delle malattie traumatiche prodotte da infortunio, in modo che i nostri soci, dal primo giorno d'iscrizione, possono, in caso di malattia ordinaria, usufruire del sussidio regolare;

3° servizio medico gratuito anche per la famiglia, ai soci che dimostreranno di essere acquirenti nei magazzini dell'Alleanza Cooperativa per una somma di almeno 200 lire annue;

4° biblioteca;

5° colonie marine per i figli dei soci;

6° Bollettino mensile, ecc. ecc.

Questi e altri piccoli vantaggi per la parte riguardante la quota mutua. Non possiamo tacervi ancora i benefizi che derivano ai disoccupati pagando anche la quota per la Cassa Disoccupazione.

Nessuna Cassa Disoccupazione d'Italia può darvi sussidi rilevanti come la nostra per l'importo che si riceve dalle multe.

Difatti: per la 1ª categoria come per la 2ª il sussidio è di 12 lire settimanali al l'inizio; lo si aumenta a 14 dopo due settimane, quando maggiormente se ne sente il bisogno e prolungato da 8 a 10 settimane per i soci anziani di 5 anni.

Noi crediamo che tanto, dacchè si deve fare un passo, almeno lo si faccia decisivo o vorremmo che si votasse senz'altro l'obbligatorietà della quota ai soci per tutte e tre le Casse istituite per la Resistenza, la Mutualità e la Disoccupazione. Perchè anche la Cassa Resistenza — dopo le deliberazioni del Congresso — è molto migliorata e può garantire il sussidio nella misura stabilita dallo Statuto — qui nel quadro riassuntivo specificato — garanzia che nel passato è sempre, o quasi, stata un mito.

Certo le quote settimanali di L. 0,85 per la 1ª e di L. 0,75 per la 2ª categoria potranno impressionare non poco la nostra massa, abituata forse a pagare di più, ma a briciole, un po' ad una Società, un po' ad un'altra.

Pensate che con una quota unica e settimanale avrete soddisfatto a tutte le incombenze per prevenire i mali e le miserie della vostra vita; inteso nel senso di supplire al funzionamento delle varie forme di previdenza, ora assolto, non sempre ottimamente dalle varie e frazionate Società o Leghe esistenti.

Ci sarà da soddisfare coloro che appartengono già ad altre Società, ma son pochini e ad ogni modo faremo proposta a questi particolarmente in modo da soddisfarli.

Quelli già appartenenti all'Associazione Generale Operai non dovranno che fare il trapasso a noi, conservando tutti i diritti conferiti loro dall'anzianità, conservabili anche in caso del loro distacco da noi.

Per gli inabili ed i sorpassanti i 50 anni d'età già proponemmo la quota disoccupazione più L. 25 di sussidio straordinario malattia. Poca cosa, certo, ma superiore sempre al nulla delle altre Società o Istituzioni del genere.

In assemblea i soci potranno ancora avanzare altre obiezioni e poi per *referendum* votare quale delle tre proposte credono opportuno accettare, non dimenticando che si tratta di consolidare le forze della nostra Lega, la quale non deve vivere solo alla vigilia o per le agitazioni e gli scioperi, ma dove, nelle sue modeste forze, sopperire a tutti i bisogni e le incombenze della classe metallurgica organizzata.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Avviso importante.

Invitiamo le Sezioni che non hanno ancora nominati i proprii rappresentanti pel Congresso Camerale a volerlo fare sollecitamente e nel [illegible] fissato dalla Circolare N. 3, e cioè entro il 31 Gennaio.

Il rinvio del Congresso Camerale. Le proteste dei federati.

La Lega Impiegati e Commessi, riunitasi in Assemblea Generale il 21 corrente, dopo la discussione in merito al Congresso camerale, votò il seguente *Ordine del giorno:*

« L'Assemblea della Lega Impiegati e Commessi discutendo circa il rinvio del Congresso camerale, fa formale invito alla Commissione Esecutiva di fissare entro il mese di febbraio 1911 la data definitiva del Congresso, inviando con sollecitudine alle Sezioni le relazioni, per risolvere una buona volta la crisi attuale nell'interesse supremo del proletariato torinese ».

Vennero nominati a rappresentanti al Congresso stesso i compagni Modena e Rolle.

NB. — Si avvertono i compagni che presso la Segreteria trovansi le tessere 1911.

Non è questa la prima protesta che ci giunge per lo strano modo di risolvere la *crisi* usato dalla attuale Commissione di studio. Altri ottimi compagni e federati ci hanno rimesse oralmente le loro lagnanze e ci hanno pregato di farne parola sul *Grido.*

In verità ci sorprende assai che questa pretesa C. E. della Camera abbia preso una deliberazione così grave, che sa dell'arbitrio e dello sprezzo di tutte quante le volontà concordi delle massime organizzazioni che confluiscono nella Camera del Lavoro torinese. — La cosa non era da tempo stata nelle buone norme che devono regolare i rapporti fra rappresentati e rappresentanti. — Gli attuali spadroneggiatori della Camera del Lavoro hanno approfittato — è la parola — dell'apatia e della indifferenza in cui, purtroppo, ama vivere la gran massa lavoratrice organizzata da qualche tempo. Invece di scuoterla l'hanno rabbonita procrastinando di mese in mese il Congresso camerale e dando soverchio lustro a scarse manifestazioni ritardatarie in cui si è visto — cosa assai curiosa — andare a braccetto sindacalisti di buona marca parolaia e radicali di buona fama coperiforo. — Invece di risolvere la crisi ne hanno approfittato per prendere possesso della amministrazione. — C'è un disagio morale oltre che una crisi finanziaria e gli attuali amministratori le hanno gridate ai quattro venti, ma non hanno fatto nulla per rinnovarle. Il Congresso deve decidere ed uscire da questa situazione insostenibile. La impostasi Commissione provvisoria, che si è regalato il nome di C. E., non se ne dà per inteso. Noi non ci stancheremo di scriverlo e di ripeterlo a tutte le leghe e le organizzazioni federate. E' questo lo smisurato amore per il proletariato predicato ai quattro venti da chi mantiene il nome di *operaio,* mentre non ha che il ricordo assai lontano di un lavoro troppo presto abbandonato per correre alla ricerca delle soddisfazioni delle personali ambizioni?

A questa imposizione di volontà non diritte e di arbitrii non encomiabili, le leghe si ribellano e chiedono a nostro mezzo che il Congresso camerale si tenga al più presto. Vinceranno gli attuali autoamministratori? Ed allora ci ricrederemo e ci inchineremo al rispetto della volontà dei federati. Non vinceranno? Ed allora, noi crediamo, se ne anderanno per lasciare posto ai migliori tra gli operai che non mancano fra le migliaia di federati.

E non vengano lettere polemiche o rettifiche ed aggiunte e code, perchè noi ci sentiremmo la forza di negare loro la pubblicazione.

Alla classe lavoratrice di cui siamo parte, o per elezione, o naturalmente, noi tutti che scriviamo su questo giornale ci inchiniamo. — Ai suoi voleri sottoscriviamo pienamente se essi esprimono le idee della maggioranza; alle imposizioni di pochi, no.

Lontanissimi come siamo dal desiderio di provocare discordie, sentiamo però la necessità coraggiosa di scrivere a questi *pochi che detengono il potere* — l'espressione borghese rende completamente l'idea — che essi hanno dimenticati i primi e più urgenti loro doveri: quelli di rendere soddisfazione, in un momento così urgente, al Congresso camerale del loro operato e spiegare sovratutto le ragioni di loro permanenza a dispetto di tutto e di tutti. E che noi siamo dalla parte della ragione ce lo dicono le lodi e le blandizie usate dai giornali borghesi alle iniziative isolate e povere della attuale C. E. della Camera, e le carezze offerte volentieri dai quattro radicali torinesi a questi rivoluzionarii della correttezza nel reggere le sorti di una Istituzione Operaia.

Lo sfogo — non ci si fraintenda mai — è perchè vediamo la Camera del Lavoro, gli organizzati tutti indugiare in una crisi da cui è oramai tempo che si esca. Lo sfogo risponde al grande amore che noi — socialisti — nutriamo per la organizzazione economica. Questo grande amore ci ha resi crudi e ci ha fatto bandire questi complimenti a cui pure avrebbe diritto qualcuno fra coloro che, essendo a reggere le cose della Camera, ed essendo più vicini agli attuali reggitori che a noi, [illegible] meglio rispettare i diritti e la volontà della maggioranza.

Nisuno mai — che non sia in mala fede — potrà pensare che noi scriviamo contro la Camera del Lavoro. Chè se ciò dovesse significare le nostre parole, noi spezzeremmo la penna che volesse renderci colpevoli di così male azione.

Gli è che la nostra è azione buona, e la classe lavoratrice sarà con noi imponendo che il Congresso camerale si tenga al più presto e [illegible] in modo che giovani come quelli che attualmente attendono in nostra Camera non abbiano più a tornare.

Agitazione di Tramvieri.

I Tramvieri Municipali hanno iniziata una viva agitazione sul rincaro dei viveri, per il soprassoldo per tutta la durata dell'Esposizione, sul servizio e per gli orari.

I due Comizi — in cui efficacemente parlarono, oltre il segretario Grossi, Gai Pilade (giovedì, 26) e Gaviglio Carlo (venerdì, 27) — furono numerosissimi e i Tramvieri dimostrarono la loro buona volontà di organizzarsi, inscrivendosi alla lega oltre 150.

Che ne dice la « Lega (*gialla*) del Lavoro? ».

Al prossimo numero daremo il dettagliato resoconto.

Sciopero dei Sellai.

I sellai della Carrozzeria Rothschild da dieci giorni si sono messi in sciopero per una causa altamente umana.

Non vogliono più sopportare la brutalità d'un *capo operaio.*

La Direzione stamane licenziò gli scioperanti.

Sellai di Torino e di tutte le città, aiutate questi scioperanti che difendono i loro diritti.

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

Come il buon Bartolomeo che predicava al deserto, continuiamo a documentare ogni settimana il nostro lavoro, sperando che forse un giorno saranno maggiormente sentiti i nostri ammonimenti, purchè non sia troppo tardi...

A *Moncalieri* abbiamo trovato presenti alla riunione di domenica scorsa quindici muratori, due o tre garzoni, qualche sabbionaio ed altri tre o quattro tra falegnami, metallurgici, ecc. I presenti però si dimostrarono desiderosi di organizzarsi, ed uno di essi dichiarò che tutti sarebbero pronti a farlo, purchè si faccia la Sezione delle Arti Edili a Moncalieri.

Il rappresentante della Federazione dichiarò che il desiderio dei compagni di Moncalieri sarà soddisfatto, e sabato 4 febbraio, vi ritornerà per costituire definitivamente la Lega; vedremo se i propositi manifestati saranno mantenuti.

A *Druent* pare che intendano svegliarsi, dato che è un bel pezzo che dormono.

Domenica ventura, 29 corrente, un nostro rappresentante andrà per raccogliere le firme di tutti coloro che intendono organizzarsi, speriamo che siano molti, perchè a Druent i muratori ed affini non sono pochi.

A *Villar Perosa* gli scalpellini, ad eccezione di una quindicina, erano latitanti dalla riunione indetta appositamente per loro; vi erano in cambio parecchi altri operai. Dopo la conferenza tenuta dal nostro Borghesio, si tentò di fare un'adunanza privata tra i pochi presenti, ma credettero bene di andarsene; ritorneremo presto a scuoterli nuovamente.

Le adunanze dei fornaciai riescono quasi tutte discretamente numerose, ed il Comitato della Lega coadiuvato dal Provinciale esplica un'attiva propaganda, in modo da poter consolidare l'organizzazione e attuare le ardite iniziative poste davanti ai soci.

La classe evoluta ed intelligente dei muratori è pregata di prendere nota di quanto sopra.

Adunanze di questa sera e domani.

Questa sera: a Caravino, alle ore 20,30, adunanza degli emigranti, vi presenzierà il compagno G. Borghesio;

a Lombardore, ore 20,30, riunione dei fornaciai, interverrà F. Filipponi;

a Torino, ore 20,30, assemblea della Lega stuccatori e cementatori, presso la Camera del Lavoro, con l'intervento del segretario del Comitato Provinciale.

Domani domenica: a Pianezza, ore 10, riunione pubblica, nel Teatro Maria Bricca, di tutti gli addetti alle arti edili, nel pomeriggio adunanza privata per costituire la Lega; presenzierà il compagno G. Borghesio;

a Rivoli, ore 15, adunanza dei muratori inscritti alla nuova Lega per discutere lo statuto e nominare il Consiglio Direttivo; interverrà il segretario del Comitato provinciale;

a Busano, ore 11, adunanza dei fornaciai, vi presenzierà il compagno F. Filipponi;

a Druent vi andrà il compagno F. Guabello nel pomeriggio per costituire la sottosezione della Lega muratori di Torino.

* * *

Sabato venturo andremo a far visita ai compagni di Carmagnola e domenica ventura ricominceremo la propaganda tra gli operai dei cantieri della costruenda ferrovia Chivasso-Asti.

A Settimo abbiamo inviati al Comitato Provvisorio i deliberati manifestini di propaganda.

Attendiamo l'esito.

NEI CANTIERI

della costruenda Ferrovia Chivasso-Asti.

L'impresa J. Sutter ha trovato il modo di liberarsi da tutte le noie che le possono dare gli operai: ha fatto delle squadre e ad ognuna ha messo un capo, a cui deve presso a poco aver fatto questo ragionamento: « Qui sotto di te, e sotto la tua responsabilità e direzione hai tanti operai. Devi fare questo e quest'altro lavoro; ti diamo tanto, arrangiati; noi non vogliamo sentire reclami da nessuno d'ora in avanti ».

I capi squadra, avranno tentato di fare qualche osservazione, di far capire, ma poi, sono uomini, dimenando la testa avranno accettate le condizioni imposte dalla Ditta.

Noi non vogliamo azzardare alcuna osservazione; staremo a vedere quello che nascerà dal nuovo sistema di lavoro; gli operai dei cantieri dell'Impresa Sutter devono aver capito e compreso a sufficienza l'errore commesso di essersi lasciati provocare e di aver raccolto la provocazione, ammaestrati dagli errori del passato ritorneranno sulla via ormai tracciata della loro organizzazione, e da essa si lasceranno guidare, più che dagli impazienti e dai sempre malcontenti, i quali incoscientemente o coscientemente fanno più gl'interessi del padrone che degli operai.

Su questo foglio denunceremo sempre e senza [illegible] il malfatto dell'impresa e di coloro che verranno mettere bastoni nelle ruote al nostro carro; intanto gli operai dei cantieri della ferrovia Chivasso-Asti sono pregati di non mancare domenica 5 febbraio, alle ore 15, a Moncrivello (Mogol) dove il compagno G. Borghesio, segretario propagandista della Federazione Nazionale Edilizia, dirà e parlerà loro sul come si difendano e si conquistino i diritti operai.

Nessuno deve mancare ad udire la parola convincente e persuasiva del nostro vecchio e valoroso milite dell'organizzazione operaia; la sua conferenza sarà il preludio ad un intenso lavoro che abbiamo promesso di fare e che intendiamo di non tralasciare; i compagni della Chivasso-Asti [illegible]

TORINO NOSTRA

Una lettera dell'on. Casalini.

Torino, 26 gennaio 1911.

Caro Jacobbi,

Siccome ho saputo che, da qualcuno, si fanno pettegolezzi, che non hanno ragione di essere, a proposito di un mio supposto intervento ai ricevimenti testè fatti all'on. *Calissano in Torino,* ti prego di pubblicare che *io non ho partecipato a nessuno dei ricevimenti fatti, non ho ad essi neppure aderito ed ho risposto schiettamente a chi, con cortesia, mi invitava, che non partecipavo volutamente per ragioni politiche.*

Poichè vi è chi si compiace di correre dietro a tutte le voci messe ad arte in giro, non sarà male opporgli questa precisa e categorica dichiarazione.

Cordialmente,

tuo GIULIO CASALINI.

Siamo lieti che questa lettera distrugga la impressione che aveva fatta una falsa notizia. E' questa una occasione per noi di compiacerci col nostro compagno del suo atto di coerenza, non nuova, del resto, ed ininterrotta, nell'opera sua di socialista e di deputato. (n. d. r.).

Un'interpellanza dei nostri compagni consiglieri.

Nel novembre scorso i nostri compagni al Consiglio comunale presentarono un'interpellanza riguardante il servizio tranviario alla periferia e nei borghi torinesi.

Il sindaco rispose agli interpellanti e così l'assessore Iuvara che qualche cosa avrebbero fatto, e che gli interpellanti stessero tranquilli.

Invece non se ne fece di nulla.

I nostri compagni hanno diretto alla Giunta una nuova interrogazione richiedendo conto dell'operato suo e soddisfazione per le promesse fatte e non mantenute.

L'agitazione contro il Dazio forese.

Domenica mattina, 22 gennaio, vi fu nei locali della Sezione Socialista l'adunanza dei rappresentanti delle Società Operaie di mutuo soccorso e previdenza suburbane. Detta adunanza riuscì importantissima per numero di intervenuti e per la serietà con cui la discussione fu condotta.

La causa occasionale per cui dette Società si riunirono a discutere era un aumento del 70 0[0 che la Società del Dazio Forese aveva stabilito nel corrente anno sulla gabella per le Cooperative e Società di mutuo soccorso fuori cinta. Ma queste Società venivano ad essere così equiparate nel pagamento degli oneri agli altri esercenti di speculazione privata e d'altra parte rimanevano esclusi dalla Società del Dazio Forese e restava loro pur sempre tolta la possibilità di concorrere all'appalto.

In una precedente riunione era stato nominato un Comitato collo scopo di studiare le linee generali per la costituzione di una Federazione tra Società di M. S. e Previdenza suburbane e colla relazione di detto Comitato incominciò la seduta di domenica.

E dalla discussione prevalse chiaro il concetto, caldeggiato dal compagno Barberis, di costituire la Federazione con scopi più vasti di quello di risolvere le difficoltà del momento; si stabilì che la Federazione oltre il compito di far l'interesse delle singole istituzioni, dovrà curarsi di diffondere nelle classi operaie il principio di associazione sotto tutte le forme; di far osservare le leggi sociali e di propagarne la chiara conoscenza nel popolo; di partecipare infine alla vita pubblica per tenersi al corrente di tutti i movimenti che guardano agli interessi della classe operaia.

Dopo breve discussione venne approvato l'articolo primo che dice:

« E' costituita in Torino la Federazione tra Società di M. S., Associazioni di Previdenza e Mutualità suburbane, Circoli Educativi e Ricreativi, che non hanno carattere esclusivamente famigliare e che accettano il programma economico e politico della Federazione ».

Stabilito che la sede della Federazione sarà alla Madonna di Campagna, e stabilite alcune altre modalità di minore importanza, si dà incarico al Comitato provvisorio di continuare lo studio dello Statuto e di sottoporlo all'approvazione in una prossima assemblea.

Lo sconcio telegrafico.

Con frequenza ci pervengono lagnanze di impiegati telegrafici della nostra città, contro un *Direttore di turno.* E sono articoletti, e sono descrizioni come di uno spadroneggiatore nell'ufficio nominato, che quasi si infischia dei suoi superiori stessi perchè tutelato da qualche politicante di cui fu galoppino in tempi di elezioni.

Ch'egli sia protetto, lo dimostra il fatto che, traslocato ad una lontana città della bassa Italia, per essersi servito dei fattorini come di servitori ai suoi ordini durante le lotte politiche, riuscì a vincere il provvidenziale provvedimento adottato dal Ministero delle Poste e Telegrafi a favore del personale dell'Ufficio Centrale del Telegrafo della nostra città.

Il giornale della *Federazione Postale e Telegrafica* ha già accennato all'oramai notissimo funzionario telegrafico, e altra volta se ne occupò il nostro giornale.

Perchè non si fa una severa inchiesta?

Ci facciamo un dovere di richiamare ancora una volta l'attenzione di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi sui casi di questo funzionario, che ha due soli titoli, due coefficienti non certo atti per il buon disimpegno delle sue funzioni: quello di non essere una cima, e l'altro di disturbare la quiete di tanti bravi e tranquilli funzionari col suo modo di trattare colleghi e dipendenti.

Pare che questo signore manchi di quell'elevato senso di equanimità, indispensabile per chi è designato al posto che egli attualmente ed ingiustamente (dicono i maligni) occupa.

Come si provvede all'insegnamento nel R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica di Torino.

Mancando l'insegnante di ginnastica pratica nel R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica — di recente creazione — il preside, o chi ne fa le veci, ha scelto a professoressa di ginnastica pratica un'...alunna!

Io credo che gli annali della pubblica istruzione in Italia, dopo il 1860, non registrino più un caso simile.

Con quanta serietà una scolara possa presentarsi davanti alle compagne per sostituire l'insegnante vera, lasciamo che il lettore l'immagini. Soltanto chiediamo al Ministero se sa dire chi sia il preside geniale che ha fatto una così peregrina proposta. Davvero, merita un monumento... di [illegible].

Povera istruzione pubblica!

Il ginnasta.

Dalla Casa Socialista S. Paolo.

Caro Direttore del Grido del Popolo,

In risposta all'articolo di Pagella, comparso sul *Grido* della settimana scorsa, ti prego di dar posto a questa mia:

« Il Pagella, preoccupandosi che l'Amministrazione della Casa Socialista del Borgo S. Paolo e Cenisia abbia voluto prendere l'abbonamento alla *Conquista* piuttosto che all'*Avanti!*, asserisce che detta Amministrazione non rappresenta la volontà della maggioranza dei soci, la quale è fermamente socialista.

Io, anche a nome dei compagni di Amministrazione, gli posso domandare: Chi è allora che ci ha eletti e voluti al posto che occupiamo?

Se poi crede il Pagella che il socialismo sia una sua privativa, tengo a dichiarare che, se non fosse perchè siamo socialisti, nè io nè i miei compagni avremmo lavorato tanto per la casa medesima.

Che la casa sia sòrta per opera di socialisti nessuno lo contesta, e fra questi ci troviamo pur noi, che non siamo proprio degli ultimi arrivati.

Non so poi perchè il Pagella vuole attribuire dei meriti ad Istituzioni create e amministrate da socialisti perchè possono aver sussidiato la casa stessa, giacchè io penso che esse non hanno fatto che il loro dovere, senza in nulla compromettersi e nulla arrischiare, in quanto esse detengono delle garanzie superiori alle somme avanzateci.

Per quanto riguarda l'*Avanti!*, noi ci rimettiamo a quanto ebbe a pubblicare il compagno Scotti sul *Grido* contemporaneamente all'articolo del Pagella stesso ».

GALLETTI BERNARDINO.

Comizio per la revisione del processo Durand.

Sabato sera, 28 corr., nei locali del Circolo Educativo Socialista Barriera di Vanchiglia, in via Varallo, 5, avrà luogo il 4° Comizio promosso dalla Camera del Lavoro, per la revisione del processo Durand.

Oratori: Carlo Gaviglio, Ernesto Oblomi e Fiorino Dalpadulo.

Il Festival danzante del Gruppo Femminile Socialista.

Il *Gruppo Femminile Socialista,* costituito da donne appartenenti al Partito Socialista, ha lo scopo essenziale di propagandare le idealità di rigenerazione sociale in mezzo al proletariato femminile.

L'impresa però è molto ardua e non richiede soltanto sacrificio di tempo, ma anche di denaro, ed è quest'ultimo che manca al Gruppo Femminile, composto di semplici lavoratrici; esso ha organizzato perciò un *Festival danzante* nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai che si terrà *domenica, 29 corrente,* a beneficio della Cassa di propaganda.

LE COSE A POSTO!

L'Amministrazione della *Casa del Popolo di Borgo Vittoria Madonna di Campagna,* per sfatare calunnie e critiche che si vanno propalando di bocca in bocca fra compagni nei Circoli, organizzazioni, società ecc., ha il dovere di farsi sentire con la solita sincerità. L'amministrazione comunica ai compagni tutti, amici e all'opinione pubblica, che le condizioni della Casa del Popolo *sono buonissime e tutto procede con la massima rettitudine.*

Più ancora, l'amministrazione è sempre pronta e in qualunque giorno a dare tutti i dovuti schiarimenti a chi li chiederà: tutti potranno persuadersi della rettitudine del buon interessamento dei singoli amministratori per il buono sviluppo della Istituzione che lavora con amore per far fronte gradatamente a tutti gl'impegni incontrati, con onore, orgoglio di tutti, di fronte anche alla pubblica opinione.

Dalla Regione Valdocco.
I frutti d'una buona propaganda.

La magnifica propaganda svolta dal Circolo 1° Maggio nel 1910 comincia a dare i primi frutti.

Questa volta non siamo solo noi a dire che gli operai di questa popolosa regione abbandonano la chiesa, ma fu anche un grasso prete, che dal pergamo della chiesa Maria Ausiliatrice, nelle sere della cosidetta novena di Natale, lo diceva così forte da far fermare i passanti, e si fermò pure il sottoscritto.

Preso dalla curiosità, entrai e mi feci avanti senza spingere, e fece su di me non poca impressione il pensiero che un tempo in dette sere non bastava la grande chiesa per contenere tutta la gente.

Ed era per questo che quel salesiano gridava molto forte: Non c'è più religione! Se così si va avanti Gesù bambino [illegible] per castigar tutti!

E poi giù un mucchio d'improperie contro i socialisti, contro i nostri circoli, si da far rizzar i capelli anche ai calvi. Eppure, silenzio, non si può parlare, siamo in chiesa, e ad ogni colonna vi era una guardia in borghese pronta a far rispettare « la libertà del lavoro ». Il prete faceva il suo lavoro insultando uomini ai quali non sarebbe stato degno di leccare la terra dove posavano piede. Eppure si deve lasciar parlare anche quando si confonde la politica con la religione.

Una carica non l'ha risparmiata ai [illegible] a nostro conto; e noi ne siamo allegri. Almeno vi siete accorti di noi.

Se la pillola 1910 fu amara, aspettate quella del 1911 e ve ne accorgerete.

Giovani energie non ne mancano e volontà ancor meno.

BERT GIUSEPPE.

Caso della "Galileo Ferraris„

Questo Circolo fiorentissimo ormai si è affermato a Torino e raccoglie tutti gli allievi ingegneri torinesi. Un buon sodalizio, adunque, dove la gioventù [illegible] dà convegno e la gioventù studiosa [illegible]. Per raggiungere tale scopo si [illegible] quello di tenere uniti tutti questi giovani — i fondatori bandirono [illegible] dal loro programma.

Ora pare che la politica [illegible] far capolino nella vita dell'importante sodalizio. Alcuni avrebbero proposto [illegible] inalberare al sotto-marino Galileo Ferraris una bandiera.

Molti amici e conoscenti ci hanno manifestato il loro malcontento per questa manifestazione non necessaria di [illegible] e militarismo del giovane sodalizio.

Noi approfittiamo delle lagnanze pervenuteci e le facciamo nostre: per amore di un buon circolo, per la sua vita, e perchè ci sentiamo assai vicini alla gioventù studiosa.

Mantenga la « Galileo Ferraris » il suo carattere di associazione che raccoglie nelle sue sale la gioventù d'Italia tutta [illegible] addestra nella tecnica e nell'arte dell'ingegneria, e lasci da un canto la politica e la retorica patriottica a base [illegible].

Potrà ognuno, fuori di questo [illegible], perseguire i suoi ideali patriottici, socialisti ed internazionalisti. Ma la [illegible] non faccia manifestazioni esterne che possono offendere parte dei soci nel momento rispetto alle loro opinioni.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da MONCALIERI.

Figure ed episodi.
Coloro che non vengono.

Coloro che non intervengono alle sedute non sono pochi: Cornagliotti, Boccardo, Ardoino, Dellacà.

Il primo è anche assessore, e con oculata opportunità membro dell'ospedale. Finora è venuto forse una sola volta alle sedute della Giunta o poco più: al Consiglio nell'ultima seduta sarebbesi dovuto procedere all'esonero dalla carica perchè assente tre volte di seguito.

Del resto è inutile chevenga, si sa come va, e poi si dice che non sappia se sia consigliere di Moncalieri o di Callianetto... ma sono malignità, perchè parecchi anni fa parlandosi in consiglio delle nostre bande, chiese se in Moncalieri vi fossero musiche e se era davvero la nostra città illuminata a luce elettrica; perchè non l'aveva mai vista di notte. Sfido non la vede nemmeno di giorno!

L'ing. Boccardo potrebbe essere un eccellente consigliere, ha ingegno ed esperienza... ma preferisce starsene lontano; potrebbe allora rinunciare allo incarico. La signorina non parla mai, è un consigliere che vede tutto roseo, tutto bello, tutto bianco, che sempre ha un voto disponibile per l'amabile sindaco... è tutto latte e miele e corre alle sedute quando il giorno innanzi il sor Fanaloni gli ha fatto una telefonata.

Sant'Ambrogio... è vecchio, e pure in confronto dei precedenti è il più attivo. Ma diavolo se per tante varie cause quei consiglieri non posson compiere il loro dovere abbiano il coraggio di rinunciare alla carica.

La fabbrica Abbona e Romagna.

Purtroppo in questa fabbrica avvengono cose che ci paiono incredibili, vi sono delle operaie addette all'assistenza delle loro colleghe che si divertono a distribuire multe ed esercitare ogni sorta di maltrattamenti.

Fra queste divoratrici di salario va segnalata una donna alta e robusta, la quale per un nonnulla appioppa multe alle dipendenti fino ad una lira e anche più.

Non ha questa assistente un cuore? Una famiglia? Non è stata essa pure operaia? Non sa che col costo della vita odierna la loro paga è insufficiente?

Pare di no.

Il direttore dovrebbe evitare tanti malcontenti perchè il sacchio quando è pieno versa e sovratutto dovrebbe procurare che le sue operaie venissero trattate con giustizia.

Da CARAVINO

Vittoria Socialista.

Domenica, 22 scorso ebbero luogo a Caravino le elezioni generali amministrative.

A cinque ammontano gli eletti proposti dalla locale Sezione, tre dei quali inscritti alla sezione stessa, gli altri due ad essa aderenti.

Gli eletti sono: Porecchio Antonio, con voti 197, portato sulla lista dell'ex sindaco ma che avrebbe accettato anche volentieri d'essere messo nella lista socialista, anzi ha già fatto domanda d'aderire alla Cooperativa; Parrera Pietro voti 178, socialista; Corecchio Antonio, voti 162, socialista; Oderio Battista, voti 161, socialista; Fiorio Giuseppe, voti 160, socialista; Fava Antonio, voti 153, sindaco scaduto; Perinetti Domenico, voti 150, costituzionale; Orengo giovanni, voti 149, costituzionale; Trovero Giovanni, voti 115, socialista; Carrera Domenico, voti 142, socialista; Corecchio Battista, 142, costituzionale; Gianotti Francesco, voti 138, socialista; Barbero Giovanni, voti 137, costituzionale; Fornero Giuseppe, voti, 136, costituzionale; Perino Paolo voti, 135, clericale.

La proclamazione è stata accolta con applausi.

Lunedì, 23, i neo eletti di parte socialista si riunirono al caffè del neo eletto compagno Fiorio per fare una bicchierata fra vari brindisi d'occasione con dimostrazione di simpatia da parte della popolazione, avvenuta senza il minimo incidente.

La popolazione Caravinese è convinta che i neo eletti socialisti svolgeranno il programma che hanno presentato e faranno in tutto e per tutto il loro dovere di buoni amministratori.

—

Noi ci compiacciamo della vittoria dei compagni di Caravino. Siamo lieti di avervi contribuito con le nostre pubblicazioni. Avanti e sempre avanti! *(n. d. r.)*

Da MONGRENO

Ebbi occasione di assistere ad un fatto curioso ma comunissimo in questo paese.

A Sassi havvi un bivio, una delle strade conduce a Mongreno, l'altra dicesi la strada del Cartman e dipende pure dalla parrocchia di Mongreno.

In quest'ultima sonvi vari casolari; in uno di questi venne a decedere pochi giorni or sono una donna. Si dovette far la sepoltura e per evitare la fatica ai becchini, anche in causa della cattiva strada, si pagò un carro funebre pel trasporto della salma.

Venuta l'ora dei funerali però, la carrozza non venne usata, e la bara fu portata a spalla e fu fatta passare in un sentieruncolo fra i boschi ove la neve era ancora intatta.

Notai che veramente non era quella la via migliore pel trasporto: mi fu risposto che ciò si faceva per evitar spese, poichè passando per la strada carrozzabile s'avrebbe attraversato una parrocchia di Sassi ed il parroco avrebbe preteso i diritti di passaggio.

Io stetti silente e pensai a quanto sia strana questa figura di uomo che trae il suo guadagno dalle altrui sventure e mi pareva cosa incredibile ai nostri tempi.

Finalmente s'arrivò in chiesa; dopo aver impartita la *benedizione* alla defunta, il prete fece notare ch'era il giorno di S. Antonio e che la benedizione doveva essere pure impartita ai somari ed agli uomini, e lì, altra *benedizione*. « Parrocchiani amatissimi vi rendo avvisati che la campana è rotta, e voi da *persone coscienti e ben pensanti* vorrete provvedere acciocchè cessi lo scandalo di sentir sì malamente suonare l'*agonia*; e spero quanto prima col vostro obolo poter comprare una campana nuova » tanto si sbracciò che con l'aspersorio battè sulla cassa della morta.

La chiesa era semi buia, quel colpo che sembrava del morto, destò spavento. Chi disse essere quello un segno di dio, una minaccia per la mancanza di fede, chi essere iddio venuto a scacciar dal tempio i profani, ma nessuno pensò che se veramente nella chiesa eravi un profanatore, non poteva essere altri che il prete. *Aurora.*

Da PINEROLO

Premiazione - Tramvia - L'astuzia di Facta - Società Operaia.

Come dicemmo, lunedì si ebbe la festa della premiazione, con la consegna della targa al Sindaco. Noi non insistiamo oltre a chiedere quali siano le benemerenze del Sindaco; comprendiamo benissimo che una risposta esauriente non è facile. Se ha fatto del bene a pochi e grandi azionisti, certo la maggioranza dei cittadini non ha di che lodarsi dell'opera sua. Le lodi, tributategli dall'assessore Brignone, con roboante e vuoto discorso, sono troppo sospette: in aprile riceverà il ricambio.

Durante la distribuzione dei premi, si ebbe un pronunciamento ostile alla chiamata della signorina Avaro Elvira, premiata con menzione onorevole. Il rumore partiva dalla parte ove erano amici e condiscepoli della signorina; qual'è la causa di tale ostilità? L'assessore Brignone ed il preside Seves saprebbero spiegarla?

Comunque la festa è riuscita quale noi la prevedevamo, una boriosa parata della vanità femminile, ed un mutuo incensamento di autorità e di neo-crocifissi.

Oh povera scuola!

* * *

La questione della tramvia Perosa non deve cadere così presto nel dimenticatoio. Gli interessati tentano fare un silenzio di morte, ma noi terremo sempre desti gli animi, perchè sappiano a tempo debito ricordare ed operare. Noi oggi vogliamo fare un breve rilievo. Quando l'ingegnere *Lechantin*, presidente della Società Tramviaria, fece la proposta di scindere il contratto col Municipio, obbligandosi a donare alla città parecchie lampade ad arco, e a portare in Pinerolo la forza elettrica, dinanzi all'opposizione il Sindaco e altri consiglieri, amministratori contemporaneamente del Comune e della Società, abbandonarono l'ingegnere, che fu costretto a rinunciare alla presidenza. Orbene, i patti conchiusi con la nuova amministrazione sono di molto peggiori. I nostri signori, poichè non volevano la trazione elettrica della tramvia, dovevano almeno accogliere le proposte dell'ingegnere Eschantin, che attuate potevano servire da calmiere alle pretese dell'Alto Po. Quindi se oggi la trazione elettrica non si fa; se a Pinerolo la luce elettrica costa cara, dobbiamo dirne grazie al targato sindaco Bosio. E questa è una delle tante e svariate benemerenze!

* * *

« Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei », così un vecchio proverbio. La lunga dimestichezza con l'astuta volpe di Dronero, ha reso volpino anche Facta. Promise a quelli della Valchisone la filovia, la popolazione non dimenticò la promessa; nominò un Comitato che instasse presso l'onorevole affinchè alle parole seguissero i fatti. Facta abilmente menò sempre il can per l'aia, ma ora vedendo che la sua popolarità va diminuendo, ed impossibilitato a mantenere le promesse, volpescamente ha gettato il pomo della discordia fra i buoni valligiani. E mentre a quei di Fenestrelle promette imminente la filovia, a quei di Pragelato manda amici a convincerli che a loro, la filovia poco o punto servirebbe, e che meglio ai loro interessi corrisponderebbe un regolare servizio automobilistico.

I buoni pragelenghi hanno abboccato all'amo, e si staccarono dal Comitato per la filovia, e così inconsapevolmente hanno dato una scusa all'abile turlupinatore, il quale potrà giustificare la mancata fede col dire: La filovia si farebbe, ma voi non siete concordi, io me ne lavo le mani!

Pragelenghi, non fate il giuoco del turlupinatore, unitevi al Comitato di Fenestrelle, chiedete a questo pagliaccio della politica, l'adempimento delle sue promesse; ormai è tempo che la commedia finisca, e cessi di menarvi pel naso, e se poi egli s'ostina a fare con voi il solito mestiere, prendetelo allegramente a calci nel sedere!

* * *

Quando affermammo che la Società Operaia è un feudo della consorteria clericale e clericaleggiante, non eravamo nel falso: in questi giorni un nuovo fatto venne a confermare il nostro asserto. Noi ci auguriamo che la sfacciata e villana sopraffazione di ignoranti clericali abbia almeno la forza di destare un po' di salutare reazione negli animi onesti.

Un nostro amico e compagno fece domanda d'essere ammesso a far parte della Società Operaia, e benchè la sua domanda fosse presentata dallo stesso presidente, rag. Badino, fu respinta con 9 voti contro 5. A parte che ciò non depone troppo favorevolmente per il presidente, si potrebbero sapere i motivi che indussero quei nove a dare il loro voto sfavorevole? E' inutile chiederlo: essi non ragionano, non sanno che in una Società di mutuo soccorso non si deve far questione di tendenze; non son guidati da principii, ma dal più cieco e settario spirito clericale. Eppure qualcuno di questi nove, se è al potere della Società, lo deve a quel partito che tanto lo spaventa. Egli non dovrebbe dimenticare, come più volte mendicò l'aiuto dello stesso che oggi non vuole a socio, per combattere altri amministratori. Temeva forse un concorrente? Sappiate che la Società non deve essere feudo di nessuno, ed i suoi battenti debbono aprirsi a tutti gli onesti operai, senza chieder loro nessuna fede, nè di battesimo, nè di politica. Volete forse farne una succursale di quella vescovile?

Certi articoli dello Statuto sono forcaioli, e noi speriamo che qualche socio sorga a proporne l'abrogazione; e se mai dovrebbe proporlo lo stesso presidente. In tempi di libertà certi metodi di feudalismo non possono e non debbono più esistere. Intransigenti clericali, noi vi conosciamo, sapremo bollarvi come meritate. La Società Operaia è fatta per i lavoratori, non per credenti; e nessun onesto operaio che voglia entrare, deve venir respinto.

Se sarà del caso, torneremo sull'argomento, per ora.... basta.

Teopisto.

Le cose a posto.

Premetto che scrivo, non per sollevare una polemica, ma essenzialmente per chiarire alcuni punti in merito ad alcune censure mossemi da *Teopisto* sul numero scorso del nostro *Grido*, a proposito di un mio trafiletto sulla municipalizzazione del dazio.

Teopisto ha scritto che è d'accordo sulla abolizione della tassa di minuta vendita, ma non nelle lodi tributate al Sindaco. Per conto mio ritengo opportuno dichiarare che le tributate lodi al Sindaco furono esternate, non perchè egli sia stato iniziatore della municipalizzazione del dazio, ma bensì per essersi alquanto adoperato a portare a compimento una simile azienda municipalizzata.

Come ognuno sa l'Amministrazione attuale è al potere non per aver un programma da attuare, ma tiene le redini del Comune per la gara fra varie persone. Del resto nel trafiletto in questione, era appunto detto che a forza di *pressioni*, la municipalizzazione era un fatto compiuto; d'altra parte è vero che nella seduta in cui si è deliberato sul paragrafo sopra accennato, il Sindaco ha fatto buon viso a cattivo giuoco, ma sarebbe ingiusto ora che già la municipalizzazione è in pratica, il disconoscere il lavoro compiuto dal Sindaco, dal momento che è a conoscenza di tutti che non è stato aiutato per nulla dagli assessori.

Tutte le mie antecedenti corrispondenze dicono ch'io mai ho avuto peli sulla lingua, tanto che si trattasse di Tizio, come di Caio. A ciascuno il suo, sia pure anche il Sindaco, questo intendevo dire e nulla più.

PIETRO GIROLLA.

Da VENARIA REALE

Comizio Pubblico.

Per cura della locale Sezione socialista, sabato prossimo, 28 gennaio, alle ore 20,30, il nostro carissimo compagno *Allasia avvocato Leandro*, terrà nel salone della locale Società Operaia, un pubblico Comizio di propaganda, sul tema: Il « caro viveri ed il suffragio universale ».

Essendo questo un argomento di eccezionale importanza per la classe lavoratrice, siamo certi ch'essa accorrerà numerosa a sentire la vibrante parola del dotto conferenziere.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Gli amministratori anziani della nostra Società, all'addebito che si fa loro di non aver saputo tenere in vita un magazzino sociale, rispondono che la colpa è tutta dei soci, poichè essi stessi furono i primi a denigrarlo quando esisteva. In verità questa risposta, non soltanto getta una grave accusa sopra una parte dei soci, ma più ancora dimostra la debolezza degli amministratori, nel non saper reagire contro coloro che avevano qualche interesse a far deperire il magazzino operaio. Non vogliamo credere che gli amministratori avessero qualche tornaconto nel non voler provvedere contro le male lingue, però la loro inerzia nel non prendere nessun provvedimento ci lascia il dubbio che essi, per non aver grattacapi, abbiano sempre usata la tattica del lasciar fare. Perchè ammettendo pure l'ipotesi che i soci si fossero lamentati con ragione, di chi era la colpa, a chi incombeva il dovere di provvedere, se non al Consiglio d'Amministrazione imperante? Ma se poi qualche socio sobillato da persone interessate, avesse lanciato veramente delle accuse infondate contro il funzionamento del magazzino, o allora perchè non richiamare all'ordine e mettere alla pubblica gogna chi per vile mercede, non soltanto vendeva la propria coscienza, ma cercava pure di portare lo scompiglio nella Società?

Di qui non si scappa, a torto o a ragione, nella nostra società, sono sempre mancati gli uomini energici, capaci di tutelare l'interesse dei soci!

Ora però che un'altra corrente più democratica pure voglia aprirsi la strada in seno al Consiglio d'Amministrazione, noi siamo certi che qualora si aprisse un nuovo magazzino e, sotto una severa e rigida osservanza, si vendessero generi non avariati e vini genuini delle nostre colline, la sfiducia che attualmente dimostrano i soci verso tale apertura sparirebbe completamente, e tutti sarebbero lieti di poter coi proprii guadagni, contribuire a dar vita fiorente al magazzino sociale.

Si comprenderà facilmente che accontentare proprio tutti i soci sarà difficile, alcuni cercheranno forse di sfogare il loro malcontento col far disertare il magazzino, ebbene è su questi individui pericolosi che si dovrà da parte dei soci, rivolgere la più oculata vigilanza e, appena venuti a conoscenza del loro tradimento, senza indugi e senza reticenze, si dovranno pubblicamente censurare e se saranno soci, radiarli completamente dalla nostra società.

Scuola serale!

I preti della nostra parrocchia sono contenti! Pure quest'anno la scuola serale venne innanzi tempo chiusa. Per quali cause? Di chi la colpa? Una nostra rigorosa inchiesta ha completamente risposto a queste due domande ma, poichè sappiamo che il nostro consigliere *Gariglietti* ha appunto presentato al Sindaco una interrogazione, per sapere per quali seri motivi venne intempestivamente decretata la chiusura di tale scuola, lasciamo che la interrogazione stessa venga svolta, per poi ampiamente far conoscere alla popolazione chi sono quelli che oggigiorno ridono nel vedere un buon numero di operai coscienti e volenterosi, privati di una seria istruzione per compiacere una ragazzaglia incosciente, frequentatrice del ricreatorio parrocchiale.

Ma non temete, o operai! La nostra Sezione socialista saprà a spada tratta difendere i vostri diritti col prepararvi alla lotta, perchè armati di buone ragioni il momento di reagire pure per noi è venuto!

Da BEINASCO

Conferenza dell'on. Casalini.

Come avete visto nella corrispondenza precedente, dopo fatta la cronaca della giornata del 26 dicembre, si avvertiva che il giorno 8 gennaio l'on. Casalini, avrebbe tenuta, volente o nolente il Sindaco, la conferenza sul tema: *La Scuola nel Comune moderno.*

Difatti a tempo opportuno veniva presentato l'avviso della conferenza al Sindaco, il quale si affrettava ancora a mandare il suo divieto al promotore con ben due lettere raccomandate.

Contro il divieto del Sindaco abbiamo inoltrato un ricorso al Prefetto ed al Questore di Torino, i quali, ossequienti alla legge, permisero la conferenza.

Coi primi tram del pomeriggio arrivavano a frotte i lavoratori delle frazioni e dai paesi limitrofi.

Da Torino alle 2,44 arrivava un tram pieno di rappresentanze, con la musica del Circolo *Avanti!* composta di volonterosi compagni, pieni di fede e di buona volontà che in tali circostanze sono sempre pronti a compiere il proprio dovere. Erano intervenute le rappresentanze con bandiera della Lega Fornaciai di Torino e quella della Sottosezione di Vinovo, del Circolo *Avanti!*, del Fascio Giovanile Socialista, del Circolo *Carlo Marx*, della Lega Arti Tessili, del Coro Giovanile del Circolo *Avanti!*, del Comitato Provinciale Edile, che era rappresentato da Benardi, e qualche altra che non ricordiamo il nome.

Dalla stazione, in corteo, con la musica in testa, al suono dell'Inno dei Lavoratori, si portarono in piazza Umberto I, dove dopo che il segretario della Lega Fornaciai disse poche parole di ringraziamento alle rappresentanze intervenute, a nome della Lega stessa, dà la parola all'onor. Giulio Casalini, il quale spiegò lo scopo e l'importanza della presente conferenza.

La sua parola venne ascoltata attentamente dal numeroso uditorio, malgrado che qualche ragazzo, pagato apposta, e qualche beghina, forse con le coscienze molto sporche, tentassero di [illegible] ostruzionismo rumoreggiando.

L'oratore svolse il tema con quell'arte che gli è tutta propria e fu parecchie volte applaudito.

Dopo di lui parlò anche il compagno Barberis Francesco, incitando gli operai ad organizzarsi economicamente e politicamente.

La conferenza è così finita senza che l'ordine pubblico fosse turbato; però anche noi non faremmo il nostro dovere se da queste colonne non facessimo un elogio alla Pubblica Sicurezza che tutelò l'ordine assai meglio del Sindaco, mettendo a posto quei pochi ragazzi incitati ad arte per venire a rumoreggiare con latte da petrolio, facendo risaltare molto chiaramente che la misura presa dal Sindaco, della pretesa paura dell'ordine pubblico, non era fondata.

I veri disturbatori dell'ordine pubblico erano quelle persone che di nascosto incitavano quelle poche donne e quei pochi ragazzi a venire a disturbare, servendosi della loro incoscienza per sfogare la propria nera bile. Siano questi messeri vestiti da preti o da uomo, dimostrano di essere degli intolleranti e degli incivili, perchè il popolo si civilizza e si educa al culto della libertà, mostrandogli di rispettarla scrupolosamente.

Invece di servirsi di questi mezzi, degni dei tempi di Torquemada, potevano venire a parlare in contraddittorio, sullo stesso tavolo, dove il Casalini tenne la sua conferenza, e contrapporre argomenti ad argomenti, e non accontentarsi di far distribuire quelle castronerie stampate contro i deputati socialisti e mandare avanti dei poveri incoscienti, che facevano più compassione che paura.

Stiamo ben in guardia, o compagni lavoratori, dalle moine e dai salamelecchi di tale genia. Essi furono sempre i traditori del popolo, e tutta la storia antica e moderna è lì a testimoniarlo.

E per ora poniamo termine, dichiarandoci lieti dall'esito della conferenza, perchè essa è valsa a sbugiardare coloro che volevano servirsi del pretesto dell'ordine pubblico per impedire la parola della libera critica, e perchè si è così cancellata l'impressione che faceva passare i cittadini di Beinasco per delle persone intolleranti e maleducate, e sopratutto perchè gli onesti hanno potuto persuadersi che i veri disturbatori dell'ordine pubblico erano proprio quelli che dovevano tutelarlo.

Da CUORGNÈ

Arrivi e Partenze.

Giovedì, 19 scorso, *monssù* Goglio ha fatto una scappatina di prammatica a Cuorgnè onde mantenere i trattati... di pace. I soliti bracconieri erano ad attenderlo, certi che per quel giorno la tasca e la pancia non avrebbero sofferto.

Il divo Goglio ha trovato modo di stanziare il superfluo... di L. 15.000 per un impianto telefonico collegiale, non pensando che il Collegio che crede di rappresentare necessita di viabilità, reclama dal Governo quanto è in sua facoltà di concedere.

La trovata del Goglio fu istrumento di sfruttamento da parte dei soliti tonsurati e camuffati colle penne di pavone e cogli artigli aquilini.

Le sale dell'Albergo Umberto uso erano bandite: i nobili al piano superiore ed i plebei a quello terreno.

Morale: Goglio ha pagato tutto.

* * *

Di fronte ad un convegno organizzato a suon di bottiglie *gratis* l'effetto non poteva essere più che soddisfacente.

Agli antialcoolisti i commenti.

Risposta al signor Maccario.

Non credevamo che il signor Maccario, presidente delle Opere Pie, riscontrasse nella nostra corrispondenza del 31 scorso dicembre, frasi che lo riguardassero tanto da vicino.

Eravamo ben lungi dal pensare di criticare la sua suscettibilità e tanto meno di dal criticare il suo apostolato. Il nostro concetto, giornalisticamente scrivendo, era quello di organizzarsi ed agguerirsi, perchè alle prime elezioni una sorpresa probalissima avrebbe potuto essere troppa disastrosa per noi e per la causa di cui ci facciamo propagatori.

In sostanza, il sig. Maccario, verrà con noi in questo caso e potrà convincersi che non sempre l'onestà ed il retto amministrare può dare garanzia di longevità agli amministatori se questi non sono sotto la buona scorta degli elettori e coscienti.

Dal canto nostro nutriamo ogni deferenza verso il sig. Maccario e l'esperienza ce lo dipinge, benchè per un *radicale di puro sangue* anche per uomo retto e non un fedifrago come tanti suoi colleghi.

Lo scioglimento e la ricostituzione della Sezione crediamo che sia cosa che riguarda a noi socialisti e noni radicali.

Con questo crediamo che il sig. Maccario possa dichiararsi soddisfatto per tutti.

Il corrispondente.

Da SETTIMO TOR.

Lettera aperta alla Giunta Provinciale Amministrativa.

E' ora di finirla! Settimo già troppo pazientò nell'attendere una decisione della *Giunta Provinciale Amministrativa* in merito all'azienda elettrica municipale. Vogliamo maggior energia elettrica, vogliamo maggior luce: i bisogni del paese sono accresciuti e l'attuale impianto non può rispondere alle necessità che si impongono. E' ora di troncare tutti quei semi-favoritismi che si creano per assecondare l'industria privata.

Il Consiglio nostro lavora attivamente per conseguire detto scopo, e la Giunta Provinciale Amministrativa pare che si diverta a mettere il bastone fra le ruote, e con ricorsi e contro-ricorsi, deduzioni e contro-deduzioni, ormai la questione è più lunga della camicia di Meo.

Come si spiegano questi giuochetti? Sarà forse perchè l'Amministrazione nostra ha carattere socialista? Eh via, credevamo che la Giunta Provinciale Amministrativa fosse superiore a coteste piccolezze!

Come si spiega il fatto che voi per ben cinque mesi teneste il progetto compilato dal nostro Consiglio, e poscia rispondeste in termine tanto generico, usando il *forse* che si ed il *forse che no*, dicendoci pure che l'avete rinviato fino al... 1938, anno in cui il Municipio non avrà più concorrenti e farà maggiori affari!

Qual Patetta gode forse molta stima fra voi? Volete fare l'indiano per quanto riguarda l'interesse del Comune?

Sarà forse perchè noi non abbiamo dei cavalieri che salgono le scale a riverirvi? Il vostro contegno lascia dubitare che vi siano distrazioni poco onorifiche, per quanto noi possiamo avere la stima delle vostre persone.

Sarà negligenza? Ed allora più celerità nel lavoro. Quel Patetta che vi manda continuamente dei ricorsi è un uomo a cui monta la mosca al naso perchè si vede colpito nei suoi lucrosi affari.

Tutta la popolazione vuole quanto il Municipio propugna; e voi, componenti la Giunta, volete schierarvi contro la popolazione per difendere Patetta? Voi risponderete: « Saremo giusti! », Giustizia vuole che l'interesse del Comune sia tutelato, e crediamo che il nostro Consiglio aspettava molto guardingo; e le trappole preparate a voi dal Patetta, affermante l'esclusività *del servizio della luce*, sono tese .... Vi cascherete? E' inutile tentennare, vogliamo una decisione: la popolazione è con noi, e se ci vedremo giuocati, vi ha un Parlamento, ove noi faremo echeggiare la nostra protesta. E' ora di finirla!

* * *

Domenica, 29 corrente, adunanza della Società Operaia Femminile. Anche voi, donne, riscuotetevi, chè l'avvenire felice delle vostre famiglie dipende dalla vostra partecipazione alle battaglie sociali.

Da PIOSSASCO

Pensiamo alla gioventù incolta.

Abbiam detto che, malgrado i sacrifizi fatti dal Comune per le scuole delle frazioni, l'istruzione non potrà mai progredire, mancando alle insegnanti la dovuta capacità.

A conferma di ciò si hanno in alcune frazioni molte lagnanze, senza che si prendano i provvedimenti del caso.

Ma tali lagnanze si fanno in particolar modo sentire in una borgata dove il parlare di scuola, di orario, ecc., sembra sia cosa derisoria. L'insegnante addettavi, oltre a non adempiere al suo compito, dicesi vada alla scuola poco più di quanto le fa comodo.

Che fa dunque l'assessore Lanza, membro pure della Commissione di vigilanza e designato precisamente alla sorveglianza di queste scuole? Ed il Sindaco? E la Giunta amministrativa?

Quel che però vi ha di buono si è che in queste scuole non ebbero finora luogo visite del sindaco, che, come avvenne nelle nostre scuole del centro poco tempo fa, non diede certamente prova di buon esempio. In tale visita il Sindaco fecesi accompagnare da qualche signore non appartenente alla Commissione di vigilanza.

Se questo è il rispetto che il capo del paese porta alla scuola ed agli educatori, ciò spiega abbastanza la sonnolenza al riguardo dell'istruzione in generale, e significa *tutta l'importanza* ch'egli attribuisce alla cultura della gioventù.

Si curi quindi con maggiore serietà la istruzione ed il sindaco di Piossasco abbia ognor presente che alla scuola devesi la civiltà dei popoli.

Se i nostri avversari clericali e pseudoliberali della cricca hanno fatto di tutto per l'illuminazione elettrica della ditta Quaranta, molto più vantaggiosa per un qualche privato di quanto lo possa essere per il Comune, perchè non devesi con egual zelo lavorare per l'illuminazione delle menti dei nostri fanciulli? E poi si osa negare che i clericali non vogliono l'ignoranza del popolo!

Da LEYNÌ

Irrigazione.

I nostri agricoltori non debbono dimenticare che due anni or sono i loro raccolti andarono distrutti dalla siccità, come non debbono permettere che l'avv. Giordani si permetta di far deviare l'acqua del Consorzio Stura e Banna per mera sua utilità, senza cedere alle richieste che vengono fatte da possidenti del vicinato.

Debbono altresì i nostri agricoltori ben ricordare che, quando in Consiglio comunale si discusse (in seduta 8 marzo 1909) dell'abuso di potere di detto avvocato nel deviare il corso d'acqua, che era l'unico che poteva in quelle regioni servire alla irrigazione, l'interessato, cioè l'avv. Giordani stesso, si trovava fra i consiglieri, e la questione in parola fu appena accennata e subito messa a dormire.

E' questo principalmente che debbono ricordare, per saper votare nelle prossime elezioni amministrative, gli elettori coscienti, disinteressati, che curano l'interesse pubblico.

E gli eletti siano uomini che non si possono scegliere che fra i componenti il partito socialista.

Da LUSERNA S. GIOV.

Nella Società Operaia di Airali.

In questa, già fiorente ed ora *morente*, Società ne accadono di tutti i colori.

Prima avvenne la *liquidazione* di tutti i compagni nostri — come da corrispondenza pubblicata sul *Grido* — ed ora in *famiglia* avviene la *liquidazione* della Direzione tutta — che fa l'esponente della guerra antisocialista.

Il motivo è ignoto, ma quello ch'è certo si è che gli avversari nostri si trovano in cattive acque, perchè i soli in quel Sodalizio che portassero la nota un po' viva e battagliera, e che nelle discussioni portassero la parola dettata dalla fede e dal sentimento, vennero cacciati in un modo ignominioso, e non rimasero che i preti e le *mucche*, che naturalmente rimangono sempre a galla.

Ma le sedute sociali, che prima avevano presenti 100 e più soci, ora si fanno con 15 o 20, come l'ultima per la nomina alle cariche sociali, alla quale parteciparono 25 soci.

E' questo un segno non dubbio dell'attività sociale.

Noi non vogliamo certamente dirci soddisfatti di questo stato di cose, noi che alla Società abbiamo data tutta la nostra modesta attività e tutto il nostro contributo morale e materiale. Abbiamo semplicemente voluto far conoscere quali furono i risultati pratici della cacciata dei socialisti — imposta dai padroni — dalla Società.

Da CHIVASSO

Ora da [illegible].

Finirono al nostro ospedale i maltrattamenti, ma cominciano guai più seri, come se un povero diavolo ricoverato in un ospedale non avesse già guai a sufficienza.

E' uscito dall'ospedale il De Bernardi; è guarito?

Guarito! Macchè; da soli pochi giorni gli venne fatta una operazione chirurgica alla spalla e la sua ferita è ben lungi dall'essere rimarginata.

E' stato fatto uscire dall'ospedale molto tempo prima. Perchè? I sigg. dottori vorranno certamente, se sanno di avere compiuto il loro dovere, dare le spiegazioni del caso.

Sulla costruenda Asti-Chivasso.

Giorni or sono sulla costruenda ferrovia Asti-Chivasso successe un tafferuglio, causato da maltrattamenti e da minaccie agli operai per opera dei dirigenti.

Il finale della commedia, fu il licenziamento di oltre venti operai.

Vorrei permettermi, all'Impresa Sutter, una domanda:

— Gli operai venuti di oltr'alpe li trattate come trattate quelli che avete in Italia?

Ma sì, del resto ha ragione, la colpa è tutta dei contadini di questi posti.

Ho passato qualche tempo nelle vicinanze di Cocconato, paese dell'alto Monferrato, e non ho potuto far a meno di notare la grande ignoranza unita alla paura ed al rispetto per il prete che dei regni sorregge.

Fra quei contadini mi pareva di vivere al tempo dei *Promessi sposi*.

Alla domanda: Perchè non insorgete? mi hanno risposto: Il parroco ci scomunicherebbe.

Tempo fa ebberò il coraggio di pretendere che venisse fermato il motore di una officina acciocchè il parroco non fosse disturbato nel dir messa in una vicina chiesuola.

Sono questi contadini che vivono miseramente e che per pochi soldi lavorano come bestie da soma che incoscientemente fanno i crumiri. Il nostro dovere ci impone d'istruirli ed educarli per farne uomini pensanti ed operanti con discernimento pel bene loro e del prossimo.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Acc. 1, Milano
[illegible] TENIA o
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— [illegible] gratis a richiesta. —

Piaghe varicose
Vene varicose
Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose e varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1/2 litro; L. 1,25 il 1/4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-09
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-302
Tipo speciale per cucine e riscaldamento L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,90
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

LLOYD ITALIANO
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
Capitale Statutario L. 20.000.000 interamente versato
Sede Centrale in GENOVA - Sede in NAPOLI
Servizio rapido di lusso
MEDITERRANEO BUENOS-AYRES
Il Piroscafo
PRINCIPESSA MAFALDA
è il più celere e sontuoso fra l'Europa ed il Sud America — Incrociatore della Regia Marina Italiana.
Tonn. 12.000 — Velocità 19 nodi
2 macchine a quadrupla espansione — 2 eliche
Traversata in 15 giorni - Telegrafo Marconi
Appartamenti e camere di lusso per 100 posti con salone da pranzo, restaurant, sala di musica, galleria, hall, fumoir, sala per bambini, jardin d'hiver.
100 posti di prima classe al centro del vapore, con sala da pranzo, sala di musica, fumoir. — Prezzi da L. 700 in più.
150 posti di seconda classe con sala da pranzo, saletta di conversazione. — Prezzi da L. 475 in più.
Trattamento e servizio tipo Hôtel di lusso
Stessa direzione degli hôtels EXCELSIOR Roma e Napoli e NATIONAL Lucerna.
[illegible]
Prossime partenze
Linea del Plata:
• *Italiano* - 4 Febbr. 1911
• *Principessa Mafalda* - 16 » »
Linea del Brasile:
• *Principessa Mafalda* - 16 Febbr. 1911
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi in Torino al sig. Erasmo Trabucco, via Venti Settembre, n. 1.
Telefono intercomunale, N. 60.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 28 Gennaio 1911.

1. — *Il Falcone* — Marcia — A. MASSARDO.
2. — *Hortensia* — Valzer — P. BUCALOSSI.
3. — *Marta* — Sinfonia — F. FLOTOW.
4. — *Aida* — Fantasia — G. VERDI.
5. — *Donna Juanita* — Fantasia — SUPPÈ.
6. — *Roma* — Valzer — F. VOLPATTI.
7. — *Rosella* — Mazurka — P. BUCALOSSI.
8. — *Civettona* — Polka — F. MASSARDO.

Domenica, 29 Gennaio 1911.

1. — *Éclaireurs invincibles* — Marcia — F. MICHEL.
2. — *Voluttà* — Valzer — E. CAROSIO.
3. — *Poeta e Contadino* — Ouverture — SUPPÈ.
4. — *Un Ballo in Maschera* — Fantasia — G. VERDI.
5. — *Excelsior* (Ballo) — Fantasia — R. MARENCO.
6. — *Capitan Fracassa* — Valzer — M. COSTA.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. CERATO.
8. — *Follie* — Polka — E. CAROSIO.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnine**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnine* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La migliore, la più economica, la più brillante per Calzature e Valigieria

Barattoli da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Per spedizione a 1/2 posta aggiungere al vaglia cent. 25.

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

DEPOSÉE - DEPOSITATA (marca Martello)

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

Dott. A. FEBBRARO DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Libreria CLAUSEN - HANS RINCK, successore

TORINO - Via Po, 11 - TORINO

Grande liquidazione per ritiro dal Commercio

Ribassi dal 10 al 33 0/0.

Occasione eccezionale per formare e completare biblioteche pubbliche e private.

La liquidazione è limitata all'Azienda Libraria, continuando esercire l'Azienda Editrice.

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI

ETTORE ANSELMO & C.

SPECIALITÀ SERRAMENTI

Mobili da studio, Banche ed Uffici

— TORINO —

Via Giulio, N. 24 - Telefono 9-57

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 2,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata è tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

TORINO - Via Petrarca, 13 - TORINO

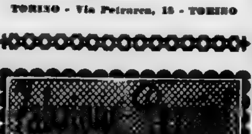

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 666 — Milano.

Rinomatissima Ditta

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7

MILANO

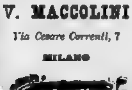

... prezzi di confidenza

Chitarre L. 7,50, 12, 20, 100. Violini - Flauti - Clarini - Cornette - Occarine - Pianoforti - Piani melodici - Corde armoniche - Musica - Organetti manovella - Fonografi - Metodi.

NOVITÀ OSTRA

si suona senza conoscere musica.

Prima di fare acquisti altrove chiedere il grande catalogo ill. indicando il n. 56.

Via Maria Vittoria, 20 - **G. B. ASTORE** - 20, Via Maria Vittoria

Da non confondersi cogli altri sistemi

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI

STUFE - RADIATORI A GAS

= IDEALE =

Uniche a fiamma isolata.

Fuoco visibile.

Le preferite Stufe a Gas esistenti.

Le sole garantite senza odore e umidità.

Economia sugli altri sistemi.

Igiene - Pulizia - Comodità.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Legno e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E RETI IN FERRO D'OGNI GENERE

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria - PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA

Torino, Via ..., 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia ... per corrispondenza

ALESSANDRO ROTTA

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

TORINO

Via S. Francesco da Paola, 18 - Telefono 30-13

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 4 Febbraio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 4 Febbraio 1911. — N. 342

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

REGIA PROCUR[A] del Tribunale di T[orino] 4 - FEB. 1911

IL MOMENTO POLITICO

L'ordine del giorno Turati - I fatti hanno dato ragione a noi - Il Senato contro i ferrovieri - Il caro vivere ed il cinismo della Camera italiana - La salvezza è nella via indicata al Paese dal Partito Socialista - Il discorso Morgari.

"Chè la diritta via era smarrita,,

« Ritenuto che l'atteggiamento del gruppo durante i primi mesi del ministero Luzzatti ebbe l'effetto di porre la necessità della riforma elettorale e che esso dimostrò altresì una volta di più la inanità della sola azione parlamentare per le grandi conquiste proletarie quando essa non sia rafforzata dalla agitazione diretta e continua del proletariato organizzato, il gruppo parlamentare socialista, mentre plaude alla Confederazione del lavoro per le manifestazioni popolari pei provvedimenti contro il rincaro dei viveri e il suffragio universale in connessione e iniziativa anzi del gruppo della Camera, constata il successo dei comizi di domenica scorsa e augura che l'agitazione sia continuativa e si integri colla protesta assidua contro l'aumento delle spese militari e contro le rivendicazioni immediate reclamate dai braccianti nel Congresso nazionale; e, ricordando che l'azione del partito socialista in tutti i suoi ordini, sopratutto in contingenze parlamentari, come la presente, deve essere azione essenzialmente di opposizione, di critica, di agitazione,

contro riafferma la propria decisa opposizione contro il presente gabinetto e l'attuale situazione parlamentare;

si impegna a coadiuvare con tutte le forze l'attuale risveglio politico delle masse proletarie partecipando sempre più attivamente, non solo ai comizi popolari, ma a tutto il lavoro politico delle organizzazioni proletarie;

sollecita la Direzione del partito ad attuare le deliberazioni del Congresso socialista fruendo del suo programma politico e provvedendo a che esso sia effettivamente svolto colla maggiore energia e continuità dei singoli membri nei centri proletari del paese. » TURATI.

L'ordine del giorno si commenta da sè. Noi ci compiacciamo che il nostro Partito abbia oggi ufficialmente ripresa la via della propaganda nel paese e sia venuto nella conclusione che è d'uopo ritornare allo svolgimento, in seno alle masse, del nostro programma mediato ed immediato.

Non eravamo adunque i soli nel partito, e gli altri compagni oggi sono tornati alle convinzioni antiche di attività nel paese. Il tempo ci ha dato ragione, ed oggi tutti quei compagni che dissentirono dalle nostre vedute — lo constatiamo con profonda soddisfazione — finiscono col dirci: ma se lo abbiamo detto sempre anche noi!

Torniamo adunque alla propaganda *evangelica* tanto derisa. E prima di impegnare battaglie in parlamento, facciamo che le masse dall'esterno premano e vi partecipino. Diamoci al *proselitismo*: facciamo sempre nuovi compagni, simpatizzanti e vicini alle nostre idee. All'infuori di ogni altro partito, senza la preoccupazione di contatti colla democrazia, ma con la ferma volontà di far da noi e di far prevalere in tutto ed in tutti i momenti il nostro partito. La democrazia borghese non sa, non può, non deve mantenere le sue promesse. Il Partito Socialista, il partito dei lavoratori, imponga a tutti la sua volontà con l'opera parlamentare addoppiata a quella di organizzazione economico-politica e con la propaganda nel paese.

E giacchè le divisioni oggi possono dirsi ormai tramontate, e poichè ora è uno il volere del P. S. I., mettiamoci al lavoro con raddoppiata lena.

E ricordiamoci che l'avvenire è dei coraggiosi. L'avvenire è dei volenterosi. L'avvenire è degli audaci.

A....cefalya

Decisamente vi sono momenti difficili per gli uomini e per le istituzioni.

Vi è quando gli uni e le altre vorrebbero dimostrare di esser un qualcosa e salono in ridicolo.

Parla del Gerontocomio Nazionale che « con novello spirito battagliero » e « giovanile baldanza » muove in guerra contro i centomila ferrovieri, sol perchè un bello spirito ha creduto opportuno ricordare ai deputati — con metodo affatto speciale — gli impegni solennemente presi dal Parlamento per il miglioramento delle condizioni del personale ferroviario.

Eravamo abituati sinora a considerare il Senato ed i senatori come un inciampo alla regolare funzione legislativa, ed han voluto invece dimostrare di aver il « polso fermo e l'energia bastante » da esser al posto senatoriale per qualche cosa.

Noi che lo sforzo è stato grande... troppo grande, in modo da rimaner esauriti in fin della gloriosa giornata.

Non bastava il paradossale discorso di Nitti sul grave problema del caro vivere, nell'altro ramo del Parlamento — per dimostrare tutta l'impotenza dei nostri grandi uomini ad affrontare e risolvere i gravi problemi sociali; necessitavano ancora — per togliere ogni più elementare senso di riserbo — le bizze fanciullesche di quelle cento zucche pelate che siedono... sui destini della madre patria. Sol per colpire [illegible] Luzzatti.

[illegible] che costoro ripetono le gesta di Maramaldo. Luzzatti è... un morto .. vivo solo per permettere al padrone di cucarsi la sorte e ritemprarsi la fibra e... l'astuzia di gerente responsabile in una situazione insostenibilmente buffa, di cui deve scontare le colpe e spiacere il cammino [illegible] el suo [illegible].

« Il Senato ha funzioni di controllo legislativo elevate », dice la *Stampa*; ma se questo controllo è fatto con metodi così... codini, francamente la Nazione ne fa a meno.

Nessuno di costoro ha mai con uguale energia protestato sul *sabotage* fatto dalle pubbliche amministrazioni; e proprio quella delle ferrovie di Stato sul e per il materiale, sia rotabile che no.

E chi non ricorda le gloriose gesta dell'Ufficio Tecnico delle invenzioni di Firenze? Il sistema di segnalazioni Bianchi-Servettaz ne sono un indice. E chi mai, ha sentito dalla bocca di questa gente una parola di protesta sull'infernale servizio ferroviario di poco tempo fa e sull'enorme, sbalorditivamente enorme spreco di materiale, dispersione di energie e di capitali; sull'ostruzionismo abituale e continuato degli alti papaveri dell'Amministrazione ferroviaria? Ah! no; sono i ferrovieri uniti in una potente associazione a... delinquere che tentano l'assalto allo Stato per svaligiarlo. I bei tempi della Banca Romana e dei muletti della guerra d'Africa, come son presto dimenticati.

Per fortuna che a rinfrescarci la memoria di chi sono gli svaligiatori delle casse di Stato è scoppiata a tempo la bomba sulle frodi degli alcool a Roma.

E dire che i ferrovieri tutti assieme non domandano — per miglioramento — una cifra superiore a quella truffata allo Stato in questa *sola ultima... operazione finanziaria.*

Ma quante altre!

Tempo fa giudicavano ed assolvevano uno dei loro per contravvenzione al regolamento stradale; fra poco assolveranno il Lucca per contravvenzione alle disposizioni sanitarie per le risaie, ma in compenso la Commissione degli Uffici senatoriali ha bocciato la proposta di legge sulla sovvenzione alla Cassa di disoccupazione da parte dello Stato, e si prepara a bocciare quella sull'Ispettorato del lavoro.

Comico il sentirne le motivazioni.

Non credono — dicono loro — opportuno stabilire delle norme protezionistiche per la mano d'opera. Sono diventati ad un tratto liberisti a tutto andare... sol perchè si tratta di beneficare... pochino pochino la classe operaia.

E in quel momento — si capisce — da buoni vecchi infrolliti si sono dimenticati delle costose e larghe protezioni concesse dallo Stato agli industriali agrari, zuccherieri, siderurgici, fra poco ai setaioli, cotonieri e quanti altri mai si sogneranno di pretendere dallo Stato uguale trattamento in difesa della propria industria, « la sola fiorente e necessaria per l'elevata condizione economica d'Italia e per il benessere della classe operaia ».

Le bizze velenose, l'espressivamente comica velontà di battagliare contro la classe lavoratrice, l'argine frapposto continuativamente alle leggi sociali, ci fa pensare che questi ruderi — residui fossilizzati di altri tempi — hanno bisogno di un buon calcio dell'asino che li metta nelle condizioni dei signori lordi inglesi.

Hanno già gridato troppo, abusando delle condizioni politiche del nostro paese, ed è ora che un'azione potente, tenace e concorde delle forze operanti e civili del paese li faccia tacere.

Parlamento che nei più gravi momenti della vita economica della nazione — per mezzo del *radicale* Nitti — inalbera la bandiera del dolce far niente; Senato che in forme ossessionate pare voglia bandire novelle crociate contro il proletariato, contro la forza più reale e più potente d'Italia: ecco la situazione politica del regno.

E dire che altri problemi importanti sono da tempo sul tappeto in attesa di risoluzione. E le pensioni per la vecchiaia e l'inabilità? Chi ne parla ancora?

Povero Cabrini, quante illusioni!...

[illegible] COLOMBINO.

Hanno risposto col riso

Il proletariato italiano ha fatto sentire potente la sua voce. La voce dei suoi bisogni, delle sue sofferenze pel crescere del costo della vita. La magnifica agitazione impostata dal P. S. e dalla C. d. L. ha dato comizi in tutta Italia.

La borghesia ha dapprima cercato nei suoi organi di sminuire la importanza di tale manifestazione di popolo. Poi ha finito di ammettere che la massa operaia italiana si agita. Nulla di più.

I nostri deputati, svincolatisi dall'appoggio al governo, hanno presentato una mozione sul caro vivere ed hanno data battaglia al ministero.

Come ha risposto la Camera?

Questa Camera di asserviti, di incapaci, di fedeli giolittiani, di rappresentanti della corruzione sfacciata propria dei mali costumi dell'Italia meridionale, e della corruzione *cortese* dell'Italia settentrionale, ha risposto prima con lo *scetticismo* di Nitti, poi con le barzellette di Luzzatti ed in fine con la comicità dell'on. Cavagnari.

Quando una parola seria dell'on. Nofri ha detto come si sarebbe ovviato temporaneamente, con provvedimenti eccezionali, al caro-vivere, la Camera ha risposto... che non capiva la necessità dell'urgenza di provvedimenti. Nitti ha sfoderato la sua sapienza economica borghese e Graziadei e Bentini gli hanno detto che prima di essere degli economisti borghesi essi sono dei socialisti.

La Camera ha riso.

Bentini ha chiesto che i denari occorrenti per far fronte ad una politica di sgravi si prendano dai bilanci dell'esercito e della marina. Luzzatti ed altri hanno risposto che quei bilanci debbono essere aumentati pronto di continuo e continuare di milioni per la... dignità del Paese.

— Ma il proletariato ha fame e voi con la vostra politica lo incitate alla rivolta.

La Camera ha urlato ed ha riso.

— Bisogna sgravare i dazi sui generi di prima necessità.

Il ministro ha risposto che il caffè, il petrolio costano oggi meno di pochi anni fa.

— Ma il proletariato non si nutre di caffè e di petrolio. Ha bisogno che sia abolito il dazio sul grano.

— Non possiamo!

Al nobile e sereno ed allarmante linguaggio insomma dei nostri deputati, i rappresentanti del paese hanno risposto in modo indegno.

Quando si è parlato di carne e di pesce hanno persino giuocato ai doppi sensi delle parole.

Il proletariato ne terrà conto, ne siamo sicuri.

Noi non incitiamo alla rivolta, no. Ma se domani il proletariato d'Italia, vessato e non soddisfatto nelle sue richieste, stanco di tanto cinismo della Camera italiana, insorgerà a sdegno ed a punizione, noi in quel giorno non consiglieremo la calma.

Ah no, per dio! *illa.*

Il discorso politico dell'on. Morgari.

Dinanzi ad un pubblico di quasi duemila persone che avevano sfidato i rigori di una mattinata freddissima in un'ora non assai comoda per i lavoratori, si presentò il compagno Morgari.

Un applauso lungo, unanime, caloroso, commovente lo salutò.

Compagno elettissimo.

Jacobbi disse poche parole di presentazione e lo salutò a nome del partito socialista torinese e del proletariato.

« Egli vi parlerà del momento politico attuale, specialmente in rapporto al nostro partito. Io lo saluto a nome vostro, a nome di Torino socialista ed operaia, io lo saluto compagno elettissimo ».

Un nuovo, lungo applauso si ripete alla fine della presentazione e la figura pensosa del nostro compagno, ritto dinanzi a quella acclamazione di popolo, fa riflettere a tanta sua compostezza di spirito, superiorità di mente e di cuore accompagnato da una rara e vera modestia.

L'esordio.

Cessati gli applausi, egli comincia così:

Cittadini, Compagni,

« Sotto il velo del titolo di questa conferenza pare si nasconda qualche cosa che potrebbe far pensare ad una beneficiata preparatami dai compagni torinesi, essendo io stato al Congresso di Milano colui che lo straccio rosso della bandiera, gloriosa bandiera, del partito tenne alto.

Io accettai di parlare a Torino, e di parlare qui, perchè amo dir sempre apertamente il mio pensiero e rinfrancare me con la devozione dei compagni alla stessa fede.

Noi non ci compiacciamo dei grandi movimenti delle folle, di queste coreografie, ma desideriamo che la folla manifesti solenne il suo pensiero di fronte al presente movimento politico.

Certo io vi parlerei molto più volentieri di quel che fanno i lavoratori che non dell'opera dei deputati alla Camera ».

Qui egli rievoca una sua impressione e la fa viva dinanzi all'uditorio. E' l'impressione ed il ricordo di un montanaro del Friuli, solo, compagno costante e fedele agli amici ed ai passanti per le vie montuose dove egli ha dimora isolata e pericolosa.

Il tema. Il torchio delle riforme.

« Veniamo al tema: I rapporti del presente momento politico col partito socialista. Si dà per convenuto, altrimenti troppo prolungherei la conferenza, che i socialisti ispirano la loro azione alla lotta di classe. Tutti i momenti politici si rassomigliano quando il popolo non ha la forza di pesare sulle riforme.

Immaginatevi il torchio delle riforme: il popolo costruisce un gigantesco torchio che adopera per mettervi sotto il governo. Tenta dunque di metterlo sotto questo torchio, ed a seconda della forza del suo braccio fa pressione per ricavarne liquore in maggiore o minore quantità. Poco importa se Giolitti, Sonnino e Luzzatti si alternino al governo, se i lavoratori hanno poca forza nel braccio; sia l'uno che l'altro ministro sempre poco farà. Questo è il fondo della questione, questa è la vita politica; perciò noi volgiamo lo sguardo ai lavoratori e lavoriamo perchè essi diventino più gagliardi.

Questo recente ministero Luzzatti rappresenta un tentativo della borghesia più illuminata di dare un aiuto al proletariato, un tentativo di camminare a braccetto col partito socialista. Ma il tentativo va a vuoto.

Se mi permettete, vi illustrerò l'attuale situazione politica con un'immagine.

Un prato su cui sono piantati dei cavalletti e da uno all'altro sono tesi dei fili ove sono attaccati dei panni ad asciugare: le riforme. I panni sono malfermi, appuntati con spilli e minacciano di cadere per terra al primo soffio di vento.

Bocche di reazionari vi soffiano continuamente. Ebbene, guardate: il progetto di legge Sonnino-Daneo. Venuto al potere un ministero di morale e di cartello, rigido nella morale pubblica, dette al progetto di legge da 30 a 80 milioni. In realtà, il progetto era del Corradini, un impiegato al Ministero dell'istruzione, e tendeva a guarire l'analfabetismo. Venne il ministero Sonnino, trovò questi uomini ed il progetto divenne Daneo-Credaro. Questo progetto, che guariva l'analfabetismo, prevedeva il danno che ne sarebbe venuto all'Italia se gli Stati Uniti applicassero il « veto » d'entrata agli analfabeti, così che l'80 0/0 di emigranti italiani avrebbe dovuto tornare indietro perchè analfabeta. Luzzatti, che è un ministro in buona fede, anzi, può definirsi un coniglio geniale, sapiente, parlò con Bissolati degli alti ideali della borghesia, in cui si ripromettava la valutazione del progetto contro l'analfabetismo. Luzzatti fece discutere il progetto di legge sull'istruzione ed ebbe la promessa dal Gruppo socialista dell'appoggio.

Ma dal Senato si soffia su questo panno teso ad asciugare che minaccia di cadere, e si pensa di non dare questo mezzo alle masse ignoranti perchè non si avvicinino troppo al suffragio universale. Ecco, per esempio, uno dei caratteri dell'attuale momento politico. Il Senato farà emendamenti, si teme anzi che faccia una burla: rimandi il progetto; il Ministero cadrà, l'altro che verrà ci dirà che i fondi non ci sono più. Possono le classi dirigenti scavarsi la fossa concedendo il suffragio universale? Ciò è assurdo, e perciò mai apriranno la borsa. Bisogna che il popolo, con la resistenza e la cooperazione, pensi di gravare sulla vita pubblica, e sappia così imporsi ed adoperare bene il suo braccio. Scelte le vie pacifiche, se queste non basteranno, si ricorrerà ad altre ».

Viene qui l'oratore a fare la disamina della compagine ministeriale e della situazione parlamentare. La legislazione sociale sia pure a scartamento ridotto, è mancata. Parecchi esempi provano questa asserzione. E quello dell'andata a monte dell'Ispettorato del Lavoro; la legge sul riposo festivo non è applicata; così quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Nulla per la cooperazione, nulla per le pensioni operaie. Nulla.

L'appoggio del Partito al Ministero - Il distacco.

« Il Partito Socialista deliberò l'appoggio al Ministero Luzzatti affinchè questi concedesse il suffragio e una sana riforma elettorale; ma venne il messaggero benevolo ad avvisare che il Governo mentre diceva così pubblicamente, era di ben altro avviso in privato; allora il Gruppo Parlamentare Socialista impose al Ministero Luzzatti la sincerità: precisare cioè l'epoca a novembre. Luzzatti accettò e l'on. Treves fu incaricato di dichiarare l'appoggio dei socialisti al Ministero. Luzzatti rispose che avrebbe presentato il progetto di legge, ma aveva in animo il ripristino dell'articolo 100 della legge Crispi. L'art. 100 consisteva in questo: si diventava elettori presentandosi davanti al notaio con tre testimoni e scrivendo una domanda per essere elettore, il notaio certificava così di aver visto scrivere il richiedente.

Ora ecco che il Governo paga con moneta falsa perchè ora si tratta di un esame diverso da quello vigente perchè non solo si deve saper leggere e scrivere, ma fare anche moltiplicazioni e divisioni, in modo da poter facilmente bocciare il lavoratore.

Il progetto di legge sull'allargamento del suffragio si potrebbe anche accettare, ma c'è il contrappeso del voto obbligatorio al quale, è risaputo, Luzzatti si oppose vivacemente, ma non ne volle fare una questione di Gabinetto, non ne ebbe il coraggio. Bisogna che un'ondata di popolo spazzi via tutti gli elementi avariati della Camera se vuole il suffragio universale (*applausi*).

Ora è curioso che si possa dubitare della sincerità del Gruppo Socialista o peggio. Il distacco è sincero; si doveva prevedere. Il tentativo di riforma era fatto in buona fede, ma non era ragionevole lo sperare, e per dimostrar ciò debbo prospettare un lato molto sconosciuto della vita politica italiana ».

L'Italia Meridionale.

« La vita parlamentare da pochi è conosciuta; le vergogne che vi si celano non arrivano fin quassù; si tratta del Mezzogiorno d'Italia. Io passo per un Catone violento ed aggressivo, un selvaggio, un barbaro, un maleducato: al contrario invece di ben altro. Tutti i cittadini del Meridionale sono o sopra o sotto la legge. La piccola borghesia forma soltanto il corpo elettorale, il popolo ne è escluso. Un grande elettore ha bisogno di un prestanomi: si mette al servizio di chi ruba letteralmente o saccheggia Banche e Casse di Risparmio e così via.

Il Comune corrotto deve essere rispettato. Se galantuomini raggiungono il potere, allora quel Comune deve essere sciolto. Non si può tollerare l'onestà.

Si devono far ottenere impieghi ai beniamini. Ebbene, esame semplice; se non ci sono posti bisogna crearli; si deve occupare anche chi ha la fedina penale macchiata e se qualche procuratore del re è un funzionario che ha l'utopia di applicare la legge, lo si deve traslocare: il prete e il funzionario di pubblica sicurezza devono essere al disopra della legge. L'ispettore del Genio Civile non deve far collaudi; anche lo spazzino è obbligato a non spazzar la strada dell'avversario ».

. . . .

« La borghesia meridionale è pigra, indolente, materiata della mollezza orientale, non crea industrie mentre se ne possono creare dovunque. Ecco che il suo deputato deve essere ministeriale, deve votare leggi buone o cattive o se c'è un Prefetto, un Delegato, un Pretore galantuomo, deve lasciare il posto al cinico ed al corrotto.

E sono 150 deputati quelli che formano la feccia parlamentare, e con questa riserva nessun Ministero, che non sia corrotto, può aver vita. Si dice che io non mi occupo che dell'Italia Meridionale; ebbene sì. Se mi occupo così è perchè vi veggo aperta la corruzione, mentre altrove le corruttele si temperano con la stampa; il corpo sociale è sano, la stampa non soffre la corruzione, mentre là, e pubblica sicurezza e magistratura, sono corrotte. Capirete quindi che solo la rivolta sarebbe il rimedio: prendere quelle masse che non ne hanno colpa ed adoperarle per la violenza.

Nel XX secolo le rivoluzioni non sono possibili; bisogna invece adoperarsi acchè la massa comprenda e si scuota. Se non si sanno queste cose, non è per me, è per la politica imperante, la politica di Giovanni Giolitti ».

Dopo che l'oratore ha rifatta la nefasta vita politica giolittiana del Mezzogiorno, viene a concludere sulla impossibilità di funzionamento della Camera.

Il Parlamento non funziona.

« Ritornando al tema, dirò che il Parlamento non funziona, per i 150 deputati di cui vi ho dimostrata l'origine. Il Ministero Sonnino, perchè onesto, cadde; l'attuale si regge perchè più della metà del Gabinetto è espressione e volontà della camorra parlamentare. Per cui si è visto Sonnino durare al potere tre mesi nel 1906, e già nel 1909 farsi riveduto e corretto. Luzzatti ha preso Calissano.

Per il Gabinetto Luzzatti, Giolitti è il padre spirituale della compagnia; quest'uomo modesto che viene a Roma con un palamidone a sacco, il cappello a cencio ed ampio, è onesto, è lavoratore, è d'ingegno sobrio e granitico come i suoi monti, ma si è fatta una filosofia cinica: l'Italia, dice, non l'ho fatta io, così quindi bisogna che vada.

Il buon Luzzatti è lo stesso; non ha il coraggio di resistere agli inviti dei conservatori reazionari. Quei pannicelli esposti al vento ad asciugare, mal raccomandati alla corda con spilli, minacciano di cadere per il soffio continuo delle bocche reazionarie.

Le spese militari. Il nostro antimilitarismo.

Quello che non cadrà sarà il progetto di 600 milioni per le spese militari. La gara è cominciata fra Montecuccoli, che casa vuole è austriaco ed ha nome italiano, e Cattolica che per l'occasione dovrebbe aver nome slavo per essere austriaco. Noi siamo antimilitaristi e perciò anche internazionalisti. Con un'immagine di Pascal vi voglio prospettare la morale militare.

Due uomini sono sulle rive opposte di un fiume, chiamiamolo l'Isonzo, spianano il fucile per uccidersi: uno domanda all'altro perchè, ed egli dirà, supponiamo l'austriaco: se tu fossi qui con me da questa sponda ed io ti uccidessi, sarei un assassino; se tu sei di là ed io ti uccido, io sono un eroe (*applausi*).

Facendo l'ipotesi di riuscire vittoriosi ci si terrebbe il linguaggio dell'infatuazione violenta per la trasposizione dei confini; noi siamo patriotti a modo nostro e pensiamo che non valga portare qui gente che sta meglio di là. Gli avversari ci dicono che essi non sono fautori della guerra, ma si preoccupano della difesa dei confini.

La guerra, oltre a darci degli storpiati, ci darebbe anche la crisi economica, ma è anche crisi la spesa di cinquecento milioni all'anno per mantenere la pace armata. Serve, a proposito delle spese militari, l'immagine di Filippo Turati.

A teatro gli spettatori della prima fila vedono bene, uno si alza per veder meglio, alloraanche l'altro della seconda lo imita, e così via: tutti vedono, ma stanno anche scomodi. Così è la gara degli armamenti: Austria costruisce due *dreadnoughts* Italia tre. E' un giuoco pericoloso che noi teniamo in conto, perchè se lingua e razza ci dividono, il dolore e le aspirazioni ci uniscono: e che pianga la vedova del soldato, in sloveno, tedesco o croato, è sempre un dolore che noi vogliamo evitare » (*applausi*).

L'arbitrato fra le Nazioni.

Dopo che Morgari è venuto illustrando il nostro internazionalismo in contrasto al nazionalismo ed all'irredentismo, continua così:

« Il Governo si faccia iniziatore di conferenze ed applichi l'arbitrato nel risolvere le questioni internazionali. Saranno in molte lingue a parlare, ma tutte diranno: pace. Noi fra poco, e cioè l'onorevole Bissolati, l'on. Treves, il segretario del Partito, il sottoscritto e l'on. Rigola, convocheremo a convegno i due proletariati d'Italia e d'Austria, e per i 3 e 4 febbraio saremo a Trieste dove ci abboccheremo con i socialisti polacchi, tedeschi, sloveni, czechi, per convergere i nostri sforzi a frenare l'opera delittuosa dei protocolli ministeriali. Ridano gli avversari, noi faremo concorrenza ai Tittoni diversi della politica estera e lanceremo la sfida » (*applausi*).

Ritorniamo nel paese, alla propaganda.

Dopo aver dimostrata l'impossibilità di ottenere qualche cosa dall'attuale Camera, continua:

« La conclusione è che dobbiamo rimetterci a lavorare nel paese, con meno fiducia nel parlamentarismo, non certo fino al disprezzo, perchè molto possiamo ottenere se nuove energie sapremo farvi partecipare, ma non deve essere ridotta ad opera principale; non si deve troppo attendere dal Parlamento quando fuori la massa non si muove. Per ora nel Parlamento siamo quarantatre (uno però incerto): siamo pochi! Si svegli il lavoratore e prima di mandare un rappresentante al Parlamento, sappia stare nella Lega. L'avvenire per noi c'è nel senso che se si vuole bisogna far dei sacrifici. Allora solo avremo diritto a libertà.

La perorazione. L'umanità!

La società presente è un mare agitato; esseri umani tentano di salvarsi: c'è chi si salva in una grande e bella nave, che resiste ai colpi dell'onda, ove si sta coperti sul ponte, guidata dal capitano pagato a 1000 lire al mese, al mozzo a mezzo franco al giorno, al fuochista che brucia davanti ai forni per far andare avanti la nave. Ci sono altri (piccoli esercenti, commercianti) che si salvano in barchette, ove piove dentro e l'onda minaccia d'inghiottirli; ma non invidiano quelli della nave perchè vedono i nulla tenenti lottare col mare infido. Debbono questi ultimi sorreggersi con sforzi inauditi.

Il movimento socialista costruisce per loro la nave.

Questa « arca di Noè » si va costruendo con le Camere di lavoro, Federazioni di mestiere, Cooperative in tutte le loro forme.

Alla cooperazione si dà anche la piccola borghesia, senza accorgersi che accelera così l'avvenire socialistico; tutti i piccoli proprietari sono ora per il credito collettivo. Tutte queste infinite forme di cooperazione sono i fasciami dell'arca. Il Partito socialista è l'ingegnere che vigila, comanda, ordina e sospinge. Gli avversari concorrono alla costruzione, ci aiutano accentrando la ricchezza in *trusts*: si parla perfino, in paesi repubblicani, di re del petrolio, del ferro, dell'oro, ecc. Le società anonime sono già soppressione del valore personale. Tutte queste infinite forme che si vanno affermando anche con l'intervento dello Stato, che al principe dell'agro romano impone la lavorazione delle terre, dicono tutto lo sforzo dell'azione cooperativa.

Il proletariato deve aver fiducia nel nostro movimento. Il socialismo verrà, non si sa quando, ma è fatale che venga. Chi è andato in Paradiso non è tornato ancora a dirci il bene dell'al di là; il cristiano ha fatto le crociate, ha sofferto l'insulto ed ha dato fiumi di sangue per una fede non accertata; noi, che l'accertiamo questa pace degli uomini sulla terra, dobbiamo, se non con più, con pari entusiasmo ed abnegazione lottare per essa.

Noi, religiosi-atei; mistici-positivisti, riponiamo la nostra fede non al di là dei tempi; anche noi abbiamo bisogno di un Paradiso che non è al disopra dei cieli, ma nelle generazioni; noi non moriremo con la speranza del credente in Dio; noi non avremo questo estremo conforto, ma chiuderemo gli occhi dopo aver visto muovere la ruota del carro della civiltà, la [illegible] del progresso per la pace e la [illegible].

[illegible] uomini, tranquilli di avere, con la nostra attività, portato un sasso all'edificio dell'avvenire.

***

Per brevità non pubblichiamo le adesioni pervenuteci, che ammontano a circa cento.

Nel pomeriggio, più di 500 persone si diedero convegno nella Birreria dell'Alleanza Cooperativa. Venne offerta una bicchierata a Morgari. Parlarono Jacobbi, Casalini, Gherardini, Barberis. Rispose a tutti, applauditissimo, Morgari.

Alla sera alla Casa Socialista del Borgo Vittoria si riunirono nuovamente numerosissimi i compagni e festeggiarono ancora il nostro Morgari, che ringrazi i varii oratori, Gherardini, Barberis, ecc., che lo salutarono prima ch'egli partisse.

Per la coltura popolare

La pubblicazione di una speciale Rivista.

L'Unione italiana dell'educazione popolare, seguendo l'esempio delle consorelle *Leghe per l'insegnamento* della Francia e del Belgio, è entrata ormai nel suo secondo periodo di sviluppo. Intorno ad essa si va coordinando tutto il vasto movimento extra-ufficiale per la coltura del popolo: dagli asili d'infanzia alle opere integrative della scuola primaria, alle scuole professionali, alle biblioteche popolari e alle università popolari.

Il recentissimo Congresso di Milano le ha fissato le nuove direttive e i nuovi confini, e già incominciano a vedersene i primi frutti.

In una circolare, che sarà presto diffusa in tutta Italia, l'organizzazione riassume il suo programma pratico e annunzia la creazione di un potente strumento di volgarizzazione, di coordinamento e di perfezionamento delle istituzioni esistenti e di quelle che si fonderanno.

***

« L'Unione — annunzia la circolare — estrinsecherà principalmente la sua *azione nazionale* attraverso le Federazioni nazionali già esistenti, quali: quella per le Biblioteche popolari, per le Proiezioni luminose, per la Mutualità scolastica, per la Educazione infantile, per le Università popolari (alcune già federate di fatto ed altre che si spera di federare affinchè la loro attività, pur rimanendo autonoma, acquisti maggiore efficacia dal coordinamento e dalle reciproche intese; e attraverso le Federazioni che si formeranno: per l'istruzione professionale, per le conferenze e i corsi speciali (agli emigranti, ai pastori, ai pescatori, ai carbonai, ai contadini dell'Agro romano), ecc., ecc. Estrinsecherà poi la sua *azione locale* — in special modo — attraverso il nuovo Patronato voluto dalla legge Daneo-Credaro. Il Patronato — particolarmente nei piccoli centri — sarà come la cellula dell'Unione nazionale e riassumerà in embrione le piccole sezioni di ogni singola Federazione.

« Da questa struttura semplice ed armonica scaturisce la triplice funzione che l'Unione si propone:

« 1° Studio di tutte le questioni riguardanti la coltura popolare, stimolo a creare opere nuove, consulenza e assistenza di quelle che per virtù di sforzi individuali ed associati vanno sorgendo;

« 2° Coordinamento delle varie Federazioni esistenti e creazione delle nuove;

« 3° Fondazione, difesa e perfezionamento del nuovo Patronato in ogni Comune ».

Conclude la circolare incitatrice: « La freschezza degli argomenti, il sapore di schietta attualità, la collaborazione di uomini eminenti che onorano la politica o la tecnica della educazione popolare — intesa nel più vasto senso — daranno, speriamo, alla Rivista la più diffusa notorietà e la maggiore efficienza nella politica generale dello Stato; così come le discussioni tecniche sull'ordinamento delle varie istituzioni, i consigli pratici, il notiziario abbondante e la consulenza legale specializzata ne faranno una guida senza dubbio indispensabile per quanti — uomini politici, pubblici amministratori, insegnanti e cittadini — vorranno dedicarsi alle svariate e molteplici creazioni d'opere integrative e complementari della scuola, per quanti desidereranno offrire la propria attività alla soluzione del più vasto problema politico e morale della civiltà moderna ».

E noi non possiamo che raccomandare vivamente all'attenzione del pubblico e dei compagni che si dedicano al perfezionamento ed alla creazione di opere d'educazione popolare, l'ardita iniziativa a cui danno vita e sviluppo uomini in massimo numero di parte nostra, augurandoci, per il bene del popolo, che l'impresa riesca veramente vitale e l'Unione italiana per la educazione popolare possa così gareggiare vittoriosamente con la lega francese e belga.

COMUNICATI

Circolo Educativo Soc. " Avanti! " — Assemblea di martedì 7 febbraio:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Provvedimenti in merito al teatro;
4. Relazione C. Esecutiva;
5. Varie.

Raccomandiamo vivamente ai soci di questo Circolo di abbonarsi al *Grido* come da deliberazione dell'Assemblea.

(s. d. r.).

Fascio Giovanile Socialista. — La assemblea generale dei soci è convocata per lunedì 6 febbraio, alle ore 20,30 nei locali del Partito.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Mercoledì 8 febbraio, ore 21, conferenza privata sul tema: *I diritti dell'uomo.*

Oratore: Ercole Bucco.

Giovedì, 16 febbraio, ore 21, conferenza privata.

Oratore: [illegible] Antonio.

Circolo Educativo Socialista [illegible] di Milano. — Il Comitato « pro Casa del Popolo », ringrazia tutti quelli che hanno contribuito alla nostra festa.

In particolar modo ringrazia il distinto maestro di piano Parrocchia Alberto ed il professore di musica Calandra Vittorio.

Madonna del Pilone. — Giovedì 9 corrente, alle ore 21, nei locali della Società Mutua, vicolo [illegible], vi sarà un grande pubblico comizio sul *rincaro dei viveri.*

Sezione Giovanile di Collegno. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 5 febbraio, ore 15.

1. Lettura verbale;
2. Accettazione soci;
3. Rendiconto mese di gennaio;
4. Agitazione a favore del progetto contro le compagnie di disciplina ed alla campagna antimilitarista;
5. Varie.

Lega [illegible]. — Si invitano tutte le socie di trovarsi lunedì sera, 6 febbraio, alle ore 20,30 nel locale della Lega, corso Ricardi, 12, onde discutere cose della massima importanza.

═ L. 1,25 ═

solamente costa l'abbonamento mensile al giornale

Avanti! quotidiano

ed al settimanale **Grido del Popolo.**

Tutti i compagni hanno il dovere di abbonarsi ai giornali del Partito e noi procuriamo ad essi il mezzo di essere abbonati ai due giornali con una spesa che non raggiunge i

cinque centesimi al giorno.

A tutti coloro che rinnovarono l'abbonamento cumulativo o a quelli che lo rinnoveranno sollecitamente consegneremo gratuitamente l'

Almanacco civile illustrato

dono dell'*Avanti!*

Si affrettino i compagni a compiere il proprio dovere per non rimanere senza l'artistico dono.

Organizzazione proletaria

Camera del Lavoro

Avvisiamo tutti i compagni che il compagno Degiovanni, per il secondo rinvio del Congresso, ha prolungato il proprio ritorno alla fine del mese di Febbraio, e ciò d'accordo colla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Sollecitiamo dalle Sezioni la risposta alla nostra circolare per la ricostituzione del Segretariato Probivirale, risposta necessaria per coordinare i diversi pareri e portare la questione al Congresso.

La Commissione Esecutiva.

Il rinvio del Congresso Camerale

La parola alla Federazione Metallurgica

L'attuale C. E. giustifica il replicato rinvio del Congresso Camerale per la mancata nomina dei rappresentanti da parte delle Sezioni.

Ciò potrebbe parere trascuranza delle Sezioni e non lo è.

Bisogna notare che **nessuna** delle Sezioni ha ricevuto le relazioni o le conclusioni dei relatori.

Nessuno può seriamente sostenere che si debba e si possa nominare i congressisti prima che le Sezioni abbiano discusso e deliberato sulle relazioni presentate.

Perchè potrebbe darsi il caso che il nominato si trovasse in contrasto d'idee con quello che l'assemblea dei soci potrebbe deliberare in seguito e quindi onestamente al Congresso non rappresentare le aspirazioni della maggioranza dei soci.

E sul serio, è il caso di sbrigarsi un po' perchè non è possibile concepire una Camera del Lavoro nelle condizioni disgraziate quali sono quelle d'oggi a Torino.

E. Colombino.

Il voto del Consiglio Direttivo della Federazione Metallurgici.

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Metallurgici, discutendo in merito al Congresso Camerale, ritiene opportuno rimandare la nomina dei rappresentanti a quando saranno discusse le relazioni.

« Protesta contro il rinvio ingiustificato del Congresso e si augura che le organizzazioni più importanti sentano il bisogno di porre un termine alle condizioni tristi della nostra Camera del Lavoro ».

Una seconda protesta.

Il Comitato Direttivo della Sezione torinese della Federazione Italiana Legatori, deplorando che il Congresso camerale sia nuovamente rinviato ad epoca indeterminata, mentre invita la C. E. a fissare nel più breve tempo la data del Congresso, in segno di protesta delibera di sospendere il prelevamento delle tessere sino a Congresso compiuto.

Tra gli Edili di Torino e Provincia.

Alpignano.

Per il giorno 12 corr. è definitivamente fissata l'inaugurazione della bandiera della Lega Muratori.

Nel programma della festa v'è un discorso dell'on. F. Quaglino sul tema: « Il dovere delle organizzazioni di fronte agli attuali problemi interessanti la vita sociale ».

Il prezzo del banchetto è di L. 3,50 per coperto, e le adesioni si ricevono fino al giorno 7.

Federaz. Italiana Lavoratori dello Stato

ORDINE DEL GIORNO:

Il personale degli Stabilimenti Militari di Torino, riunito in numerosa assemblea, la sera del 30 gennaio 1911;

Udita la relazione fatta dal compagno delegato incaricato di espletare le pratiche presso il Ministro della Guerra e presso i Deputati per ottenere la presta promulgazione del nuovo regolamento ormai da troppo invano atteso, plaudendo al suo operato ed a quello della S. C. della Federazione, Invia un plauso e un ringraziamento a tutti i Deputati che prestarono la loro opera in pro della classe;

E confida che il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti sollecitèranno le espletazione delle pratiche occorrenti affinchè gli operai non abbiano a sentire il maggiore danno di un ulteriore ritardo.

Confederazione Italiana fra i Lavoratori dell'Arte Bianca

SEZIONE DI TORINO

La Sezione Lavoranti Panettieri, con sede in via Sacchi, 1, aderente alla Confederazione del lavoro, Camera del lavoro ed alla Federazione Nazionale, rende [illegible] che non saranno riconosciute quelle [illegible] che venissero formate nella provincia [illegible] nel Piemonte, da quei gruppi [illegible] i quali, a quanto pare, hanno [illegible] una Società che, [illegible] alle voci che corrono, ha sede in via [illegible].

Siamo venuti in questa [illegible] perchè ci giunse la voce che costoro stiano formando una Sottosezione a Pinerolo. Raccomandiamo inoltre a tutte le [illegible] del lavoro del Piemonte, a tutti i [illegible] Socialisti di non concedere ad essi i locali, nè prestare la loro opera coll'attaccar manifesti per i comizi, se prima non abbiano ricevuto una nostra lettera, col timbro della nostra Federazione e della Camera del lavoro. Mettiamo in guardia tutti gli abbonati al nostro Ufficio di collocamento e tutti gli operai panettieri che qualunque documento deve essere controfirmato dal nostro direttore.

Avvertiamo poi coloro i quali ingannano la buona fede degli operai panettieri andando a riferire che la nostra Sezione più non esiste, che saremo inesorabili allorchè avremo raccolte prove che confermino le nostre asserzioni.

I proprietari di forni, gli operai panettieri, e tutti coloro che hanno interessi con la nostra Sezione sanno che il nostro direttore, fino ad oggi, è il compagno Truschi, e non uno associato dal personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per l'Amministrazione:
Gaspare Macco.

Nel Cotonificio Poma.

In questo importante stabilimento torinese ove lavorano circa 2000 donne e che ha per ufficio di collocamento l'oratorio salesiano, esiste, o meglio esisteva una società ove si pagava, credo, otto soldi al mese, per avere diritto al clero in caso di decesso d'un associato. Tale società è per ciò chiamata la *Società dei morti*.

Questa funebre associazione è posta sotto la tutela del signo Anselmo Poma, e sotto la protezione speciale di due madonne: la Consolata e Maria Ausiliatrice, ed aveva per cassiera una pia donna, figlia di Maria.

Fortuna volle che in questi ultimi tempi pochi fossero i morti e così il fondo sociale aumentò di molto, in modo da formare un piccolo patrimonio.

La cassiera, pensando ai suoi affari privati, pensò bene fare i funerali (non si sa se con i preti) alla Cassa sociale e così (sempre sotto la protezione delle due madonne) fu un funerale solo, cassiera... più nessuno seppe nulla.

Pensate qual dolore per le povere operaie che erano socie e che responsabilità alle protettrici.

L'Amministrazione si fece in quattro per cercare di coprire questo scandalo, ma fu inutile, perchè un mese dopo, tutta la regione lo sapeva.

Ora quelle povere donne, miracolosamente truffate, potranno capire qualche cosa e distruggere questa triste speranza per inscriversi nella propria organizzazione.

Il glorioso sciopero del 1906, che costò sangue e carcere, dovrebbe ritornare alle loro menti.

Troppa strada hanno male percorso e ci vorrà molto tempo a ritornare ai primi passi.

Bert Giuseppe.

Una Lega fondata dai nostri compagni del Circolo Socialista 1° Maggio.

In meno di un mese i nostri diligenti compagni di questo fiorente Circolo Educativo hanno fondato una buona e numerosa Lega fra lattonieri, tornitori in lastra, gasisti ed affini.

La Lega è già alle sue prime sedute ed alle numerose assemblee.

Si riunì domenica 22, alle ore 9,30, nei locali (gentilmente concessi) della Società di M. S. Archimede, in Via Basilica, 4.

Nell'assemblea venne eletto il Consiglio d'Amministrazione e vennero illustrate le idee e gli scopi della nuova organizzazione.

Agitazione dei Tranvieri municipali.

Demmo la notizia sul *Grido* della scorsa settimana. I tranvieri municipali hanno iniziata un'agitazione vivissima al fine di ottenere quei miglioramenti che in quasi tutte le altre città i loro colleghi hanno già da tempo conquistati. Questa classe, che da anni e anni non ha mai saputo conquistare la simpatia della gran massa dei lavoratori, perchè mai non seppe o non volle prender parte alle sacrosante manifestazioni di conquista di diritti e di civiltà; questa classe, composta per la maggior parte di elementi disparati provenienti quasi tutti dalla campagna, da dove, per la loro misera condizione, hanno dovuto emigrare, mai non ha sentito il bisogno dell'organizzazione, si è scossa finalmente. Eppure, se vi è classe che abbia bisogno di essere organizzata, è quella dei tranvieri! Questa gente, se vuole emanciparsi dalla prostrazione morale in cui finora è rimasta, se vuole che i suoi salari di fame migliorino, che il suo servizio sia più omogeneo, che l'orario faticoso diminuisca, se, insomma, vuole rispettate le proprie idealità e finalità, deve rivolgersi all'organizzazione perchè solo con l'organizzazione essa potrà redimersi dal suo passato di fronte alla classe operaia, e solo coll'essere costante verso la sua Lega potrà fra breve tempo ottenere, se non tutti, almeno in buona parte, quei miglioramenti che da tanto tempo, e sempre invano, aveva speranza di ottenere.

Questo è quanto nei due grandiosi Comizi di giovedì, 26, e Venerdì, 27 u. s. dicembre, gli oratori Gai, Calciati, Gaviglio e il segretario della Lega Grossi, hanno cercato di far comprendere ai tranvieri municipali; il numeroso concorso di tranvieri ai due Comizi, le numerose iscrizioni alla Lega, e gli ordini del giorno votati, dànno affidamento che questa volta facciano sul serio, debellando così l'antica leggenda: « la classe tranviaria torinese è krumira ». Abbiamo ferma fiducia che i pochi che ancora non hanno dato la loro adesione alla Lega, lo faranno al più presto.

Ecco intanto gli ordini del giorno votati ad unanimità nei due grandiosi Comizi:

« In merito al periodo dell'Esposizione:

« Considerato che con la prossima Esposizione, oltre all'aumentare intenso del caro dei viveri, dovranno sottostare ad un servizio molto più gravoso e faticoso che nei tempi normali: fanno voti che la Commissione amministratrice ed il Consiglio comunale, d'accordo, stanzino un soprassoldo giornaliero — che i tranvieri romani hanno già ottenuto — al fine di far fronte decorosamente alle esigenze della vita;

« In merito al servizio:

« Considerato che l'orario del servizio attualmente in vigore sulla linea S. Paolo (che si tenta di introdurre in tutte le altre linee) è dannoso al personale, perchè oltre al togliere quelle ore di libertà, che con l'orario antico godevano, mette pure i tranvieri in condizione di essere continuamente schiavi del loro servizio, invitano l'onorevole Commissione amministratrice a voler recedere da tale deliberazione e ridonare ai tranvieri l'orario antico;

« In merito al Memoriale:

« Considerato che le paghe percepite sono inferiori a quelle di tutte le altre città d'Italia; considerato che l'orario gravoso limita la libertà personale, mentre con le squadre di ricambio si potrebbe ottenere un miglior servizio e maggiore libertà: deliberano di continuare nella agitazione intrapresa, con grandiosi Comizi di categoria, e di intensificare l'opera di propaganda affinchè tutto il personale tranviario municipale sia organizzato. »

L'abbondanza di materia ci obbliga a rimandare molti articoli e notizie. I compagni pazientino.

TORINO NOSTRA

Perchè si dà la dote al Teatro Regio?

A suo tempo il nostro Gruppo ha, e ripetute volte, svolte le ragioni per cui non riteneva il caso di mantenere la dote al Teatro Regio, ragioni a cui gli avversari non hanno mai saputo adeguatamente ed esaurientemente rispondere. A confermare la bontà della nostra tesi viene da due anni ripetendosi un fatto che merita l'attenzione dei contribuenti, se pur questi trovano ancora qualcosa che li interessi, fatto su cui i giornali stessi hanno più volte insistito, guardandosi bene dal trarne le sole conseguenze ed illazioni che sarebbero logiche e naturali.

Da due anni le serate ordinarie, quelle in cui i prezzi sono normali, dànno introiti minimi, il teatro, malgrado spettacoli di primissimo ordine ed artisti pregevoli sotto ogni riguardo, è semivuoto e presenta uno spettacolo triste e desolante. La classe ricca, quella che ha l'obbligo morale di intervenire, per corrispondere al sacrificio che per essa fa il Comune mantenendo il Teatro Regio, è latitante; invece sono sempre affollati i posti di minor prezzo, ed affollatissimo poi è il teatro nelle serate popolari. Ed è qui che il fenomeno veramente doloroso si manifesta più acuto, è qui che si ha l'impressione di una aristocrazia e di una grassa borghesia, tirchia e gretta, incoscia completamente dei suoi doveri, avida solo di risparmiare. Andando a teatro in una serata a prezzi popolari, si vedono nei palchi e specie nelle poltrone delle fisonomie assai note di persone appartenenti all'aristocrazia ed ancora più alla borghesia veramente ricca, fisonomie che non si vedono che in quelle sole sere e che occupano tutti quei posti a metà prezzo che dovrebbero, nel concetto che ha ispirato le serate popolari, essere presi dalle borse modeste e dalla borghesia piccola, quella che invece poi assalta i posti di platea e di galleria, dove dovrebbe poter accedere la classe operaia, quando riesce a falcidiare sul fabbisogno quotidiano quel tanto che occorre a procurarle una serata di divertimento.

Nelle poltrone, in serate popolari, si vedono banchieri, grossi industriali, rappresentanti fortune di quattro a cinque milioni, talvolta anche di più, quando invece queste persone avrebbero il dovere di frequentare il teatro nelle sere in cui si paga normalmente.

Qualcuno potrà eccepire che ad ogni modo se il Teatro Regio non fosse sussidiato non potrebbe neppur dare quelle serate popolari e verrebbe a mancare la possibilità alla classe operaia e media di un divertimento onesto e educativo.

Rispondiamo subito che tale apprezzamento poggia su un errore di base. Gli spettacoli al Teatro Regio sono anche a parità di valore assai più costosi che non in altri teatri, per le condizioni dell'ambiente, per la conformazione a palchi e per una serie di esigenze estranee alla bontà intrinseca dello spettacolo; l'iniziativa privata, soprattutto quando mancasse il Teatro Regio, potrebbe dare, come d'altronde ha dato in molte circostanze, ottimi spettacoli d'opera a prezzi uguali a quelli delle serate popolari al Regio, pur facendo buoni affari, mentre l'impresario del Regio ne fa di assai magri.

Di fronte ad una borghesia così priva di slancio, così pitocca e così priva di dignità, così ignara dei doveri che la ricchezza impone, perchè dovremmo continuare a strappare oltre centomila lire all'anno al già striminzito bilancio comunale, centomila lire che troverebbero così buon impiego in una quantità di capitoli, ora ridotti all'estremo limite?

Sanno i nostri contribuenti, ad esempio, che edifici scolastici della periferia, di urgente necessità si rimandano di bilancio in bilancio perchè mancano i fondi, e per citarne uno, quello del Borgo Caniachia?

Sanno che si rifiutano dei lavatoi e bagni pubblici, perchè il bilancio manca delle poche migliaia di lire occorrenti?

Sanno che non si fanno lavori di viabilità che da anni sono promessi, perchè il bilancio sta sui trampoli, che per la stessa ragione Torino non è più la città modello di pulizia che anni sono si vantava di essere?

Noi comprendevamo il mantenimento della dote al Teatro Regio quando esso raccoglieva tutto ciò che di meglio contava la classe ricca cittadina; pur fermi nei nostri concetti di opposizione alla dote per ragioni di principio, potevamo riconoscere una certa dose di verità in quanto gli avversari nostri e fautori della dote asserivano, e cioè che le serate del Regio davano un certo movimento, creavano del lavoro per le sarte, per le modiste, per i vetturini e per altre industrie. Oggidì però che questi infiniti *parvenus*, milionari sì, ma non signori, accumulatori di fortune, tesorizzatori, ma avari e speculatori al contempo, non sanno far di meglio che recarsi al Regio in serate popolari, per risparmiare prima sull'ingresso, e poi sulla toeletta che in serata popolare l'etichetta richiede meno elegante, noi diciamo e con noi potranno dire i nostri avversari: sopprimiamo la dote e risparmiamoci questo spettacolo di miseria morale di tanta gente, che non sa che il miglior mezzo di farsi perdonare la ricchezza, bene spesso non sempre onestamente acquistata, è ancora quello di aiutare e favorire le manifestazioni dell'arte, aiutare le nobili iniziative, assecondare col proprio denaro tutto ciò che è reale progresso, infine di saper pagare senza lesinare e largamente e nobilmente spendere.

La grave questione degli Asili

Ecco un problema, la cui importanza capitale è finora sfuggita all'attenzione del nostro proletariato.

Eppure siamo giunti a tal punto che così non si può andare più oltre.

Lo sappiamo noi, che settimanalmente riceviamo lagnanze vivissime a questo riguardo.

Vi sono bimbi che vengono respinti, perchè le Amministrazioni, con tutto il loro buon volere, non saprebbero dove trovare i mezzi finanziari per mantenerne oltre quel dato numero.

Vi sono asili che hanno, ad esempio, trecento domande di ammissione; ma, oltre che di mezzi finanziari, mancano anche di locale e di personale sufficiente a tanti e sì gravi bisogni; e allora non resta loro che il penoso compito di respingerne i due terzi.

Vi sono regioni prive affatto di istituti infantili, e bisognerebbe correre per qualche ora per trovarne qualcuno.

I due terzi circa degli asili poi sono affidati a suore, e se i genitori non vogliono lasciare i figli sulla strada, sono, anche loro malgrado, obbligati a consegnarli ad asili confessionali.

Insomma è una sequela tale di miserie, che non sarebbe troppo facile elencarle tutte.

Che siano ormai insostenibili le condizioni dei nostri asili infantili non siamo noi soli a constatarlo.

Il Governo stesso, [illegible] preoccupato dell'insufficienza e dell'anormale andamento di queste istituzioni prescolastiche, ha già nominato una Commissione che lavora, a quanto si dice, alacremente per addivenire ad un completo riordinamento.

Ma intanto cosa fa il nostro Municipio?

Lo sappiamo: per l'eccitamento costante ed assiduo del compagno prof. Castellano, allora consigliere municipale, qualcosa si è concesso a pro degli asili. Sappiamo anche di una Commissione municipale, di cui fa parte lo stesso prof. Castellano, che studia e lavora (?) per migliorarne le condizioni.

Ma noi crediamo (e in questa nostra idea ci troviamo in buona compagnia con educatori e pedagogisti anche d'altri partiti), noi crediamo che il problema debba essere affrontato in tutta la sua complessità.

La beneficenza e la carità, che hanno pur fatto molto nel passato, ora non possono più essere pari a sostenere decorosamente il grave peso.

Governo e Municipii debbono porvi mano come ad opera di interesse eminentemente sociale.

Che intendono fare a questo proposito le massime organizzazioni del proletariato?

X.

Avevamo già scritto quanto sopra, quando ci venne fatto di trovare l'amico prof. Castellano, il quale, interpellato al riguardo, ci disse di essere pienamente d'accordo con noi. Per parte sua è deciso di fare di tutto per questa nobilissima e simpatica causa a pro de' figli del popolo, soggiungendo di essere disposto anche a tenere conferenze su questo argomento in quei Circoli e Società dove fosse richiesta l'opera sua.

Invitiamo perciò i lavoratori a cogliere l'occasione di approfittare dell'opera illuminata e competente del nostro compagno ed amico. *Il Grido.*

Casa Socialista di S. Paolo.

Venerdì si tenne l'annunziata assemblea dei soci della nostra Casa Socialista e si discussero le dimissioni del Consiglio di Amministrazione. I soci erano in gran numero.

Dopo che il Consiglio ebbe spiegato il motivo che lo indusse a dare le dimissioni e precisò le ragioni del suo deliberato in riguardo al giornale *Avanti!*, si svolse un'ampia discussione in merito a cui parteciparono gran parte dei presenti, e che si protrasse fino oltre le 24. In fine venne votato un ordine del giorno di fiducia al Consiglio, invitandolo a riabbonarsi all'*Avanti!*

Galletti Bernardino.

(*La saggia deliberazione dell'assemblea ha il nostro plauso. E per rinnovata fiducia in un Consiglio laborioso e per il mandato affidatogli di riabbonarsi al giornale* Avanti! *Questa manifestata intenzione socialista dell'Assemblea dà al Consiglio Direttivo la precisa concezione del suo dovere e della opera ch'esso deve esplicare. Opera che non può nè deve escludere critica ed una certa autonomia nelle cose che sono di ordine interno, ma che non deve andare mai disgiunta dall'attività della Sezione Torinese e del Partito Italiano, giacchè nome della casa è: « Casa Socialista del Borgo S. Paolo ».*

(N. d. R.).

Alla Madonna del Pilone.

Si è costituito un Comitato tra gli abitanti Pilonesi per la istituzione di una Arena popolare nella borgata Madonna del Pilone.

Il Comitato si è imposto questo compito: *Con nobili mezzi ed elevati scopi* istituirà quindi, mediante l'aiuto dei volonterosi, un'Arena popolare, ove una distinta compagnia filodrammatica esporrà commedie e drammi di principii morali: al dramma di sangue sostituirà la nobile forza dell'amore in lotta col sacrifizio; agli eroismi di spada l'eroismo della lotta degli animi altruisti.

Certi che molti saranno i volonterosi cooperatori di sì lodevole iniziativa, avvertiamo che per avere i fondi necessari organizzeremo conferenze e feste.

Si riceveranno oblazioni e doni per il banco di beneficenza presso la sede provvisoria: Palazzino Gilardi, Madonna del Pilone.

Il Comitato.

Università Popolare

Anno scolastico 1910-11 — Secondo periodo.
Programma dei Corsi:

Lunedì	Conferenza.
Martedì	Corso sperimentale di chimica: Parte 2ª; prof. *Renato Giovetti*; 6 lezioni: 1ª lezione, 24 gennaio.
Mercoledì	Il Risorgimento Italiano: Parte 2ª; prof. *Camillo Trivero*; 6 lezioni: 1ª lezione 25 gennaio.
Giovedì	Fisiologia e igiene della donna (Corso per sole signore); professor *Livio Herlitzka*; 6 lezioni: 1ª lezione 26 gennaio.
Venerdì	Storia dell'Architettura; Ingegnere *Giovanni Bairati*; 6 lezioni: 1ª lezione 27 gennaio.
Sabato	Il Brasile e gli italiani al Brasile; prof. *Ernesto Bertarelli*; 4 lezioni: 1ª lezione 28 gennaio.

Appunti ad un resoconto.

Il sig. Dalpadulo Fiorino, tiene a dichiarare ch'egli non fu oratore, nè partecipò a nessuno dei Comizi indetti dalla Camera del Lavoro.

Il suo nome comparve in tutti i manifesti murali ed a mano e noi lo abbiamo ripetuto nel nostro resoconto. Con nessuna intenzione diversa da quella di chi registra i nomi degli oratori inscritti a parlare in qualsiasi comizio.

Ecco che cadono le incondite insolenze del signor Dalpadulo inviateci a mezzo di lettera e che noi volentieri mettiamo nella bilancia della sua attività politica.

APPELLO MONDIALE

per impedire la guerra fra le nazioni.

Il compagno Bonardi, delegato ufficiale a Torino del Comitato per l'arbitrato internazionale per la pace, ritirerà al suo indirizzo (Corso Vittorio Emanuele, 86) le adesioni alla manifestazione mondiale contro la guerra da farsi alla Convocazione della Conferenza dell'Aia.

Gruppo [illegible] Socialista. — I numeri estratti della lotteria sono i seguenti: 1° 389, 2° 760, 3° 457. I possessori di detti numeri sono invitati a presentarsi al Gruppo nella sera di martedì per il ritiro dei premi.

Ai Compagni elettori del Collegio di Oviglio.

I socialisti, elettori politici del Collegio di Oviglio, sono invitati a trovarsi mercoledì, 8 corrente, alle ore 21, nei locali della Birreria Cooperativa — Corso Siccardi, 12 — per prendere accordi sulla prossima lotta elettorale del Collegio. *Alcuni Compagni.*

Istituzioni benefiche.

Una istituzione molto benefica per la nostra città è certamente quella della *Disinfezione*, posta in via Circonvallazione N. 66.

Infatti risulta che nell'anno 1907 furono fatti 430 bagni; nel 1908, 295; nel 1909, 2[illegible]; e nel 1910 ne furono fatti 602.

Non vi sarebbe male se molte lagnanze non vi fossero a questo riguardo.

I poveri diavoli sottoposti ai bagni ne escono quasi gelati, poichè l'acqua calda non è sufficiente per tutti i bagni e nello stabilimento stesso la temperatura è sempre molto bassa.

Non parliamo del personale addetto ai bagni stessi, che è sempre in pericolo di prendersi malattie ed animali parassiti, nonchè di rovinarsi gli abiti, e che alla fine d'anno vede, immagino con qual piacere, distribuire gratificazioni agli impiegati d'ufficio, esenti da ogni pericolo e non a chi ne è veramente meritevole.

Cose della giustizia.

Certa Bongiovanni, colpevole di spendita dolosa di monete false, è stata condannata alla detenzione per mesi 4 e giorni 5.

Essa venne tosto rimessa in libertà, avendo già scontati 18 mesi di carcere preventivo.

Nasce spontanea una domanda: perchè tenere per un anno e mezzo in carcere una povera disgraziata e sciagurata, che poi la giustizia manderà libera per i fatti suoi. Chi ripaga la sventurata sia pure colpevole, dei lunghi mesi passati ingiustamente in carcere?

E' noto che in Inghilterra è in uso l'indennizzo. In Italia la giustizia non è forse in grado di tener conto del consiglio di *Teroppa* « Che un li metta in conto per un'altra volta ».

ARTE E MUSICA SFRUTTATA

Anche su queste colonne è giusto parlare un poco dell'arte e dell'arte lirica, la quale occupa scientificamente il suo posto importante nella educazione dei cuori in ciò che è bello, gentile, poetico.

Quante amarezze, disinganni e gioie vi sono nella storia dei grandi maestri autori e capi scuola, che in ispecial modo l'Italia vanta e che capitano sempre nelle mani di case editrici, discordi fra loro che, facendo un monopolio degli spartiti musicali ed un vero commercio, hanno lo scopo volgare di aumentare i loro [illegible].

Non volendo analizzare i tanti casi [illegible], ne citiamo uno solo, prendendo occasione della musica del compianto *Alfredo Catalani*, autore del *Loreley*, che tiene con buon successo artistico recitato al Teatro Regio.

Questo maestro, vittima della [illegible] commerciale, invidiato e male [illegible], vendeva la sua musica sublime ad una casa editrice, senza che mai fosse [illegible] sulla scena. Però le opere venivano conservate con molta cura, e ciò per [illegible] tristare i trionfi di altri maestri.

Se per caso qualche impresario [illegible] richiesta degli spartiti del Catalani gli veniva risposto che non era [illegible] da rappresentare perchè povera e non [illegible] trava la simpatia del pubblico.

Il povero maestro A. Catalani [illegible] scendo il valore dei suoi lavori [illegible] tuti dall'ostruzionismo commerciale [illegible] l'invidia, si accorò talmente che [illegible] a morire consunto, dimenticato, quasi sconosciuto al pubblico.

Non bastò questo; ma gli speculatori attesero ancora, fino a che fossero spenti anche gli eredi del Catalani onde evitare il pagamento dei *diritti d'autore*. Morti tutti, la casa editrice bel bello, tira fuori i lavori, dopo circa 20 anni, e li fa rappresentare qua e là; i critici ora ne cantano le meritate glorie, le vibranti melodie e la descrittiva armonia veramente sublimi. Intanto si specula, s'impingua l'ingorda capitalista raggiungendo il [illegible] scopo del monopolio e l'altro di [illegible] che colleghi invidiosi della vittima restassero secondi alla sua fama. Nessuno pensò mai a far cessare questa deplorevole situazione col provvedere ad una legge [illegible] proposito.

Di queste *camorre* liriche [illegible] primi ad esserne malcontenti sono i [illegible] artisti.

Dicono e rammentano:

« Sarebbe bene che *un noto ottimo critico musicale*, che pel passato ingaggiò una tenace battaglia contro tanta bruttura, nel contempo invocasse dallo Stato una legge che ponesse una buona volta un giusto rimedio a questo vergognoso commercio e provvedesse alla equa protezione agli autori con la creazione di un archivio di Stato per la conservazione di tutti gli autografi musicali, come esiste in altre nazioni. Perchè ci sono altre ragioni ancora. Mettiamo che una di queste case editrici s'incendiasse, che cosa rimarrebbe degli originali delle grandi opere?

« Ora che il citato difensore dell'arte lirica è da tre anni al Parlamento non pensa di mettere a frutto la sua saggezza?

« Perchè non fa sentire la sua forbita parola in difesa dell'arte com'era suo proponimento fare?

Eppure, un collega parlamentare di questo critico, ebbe a dire agli artisti che facevano elogio alla sana campagna contro tale sfruttamento se questo *critico* si trovasse in Parlamento avrebbe compiuto il suo dovere.

Gli artisti però conoscitori dei *forti mezzi e molto persuasivi* dei quali possono disporre le case editrici, avanzano obbiezioni, ma di rimando viene loro risposto: lo conosco molto bene il mio attuale collega e questo non cederà dinanzi ad una questione di principio come questa ».

Pare però che l'onorevole sullodato dorma della grossa.

Per il nostro GRIDO

Riporto L.	17[illegible] 65
Raccolte dal compagno Pecciarini fra soci del C. S. 1° Maggio alla Barriera di Milano L. 0,45, Dameglio Lorenzo L. 0,25, Scotto Antonio 0,40, avanzo bicchierata alla Birraria Alleanza L. 0,25	1 35
Scuola Corale Armonia, avanzo bicchierata a Venaria a mezzo Gambino	[illegible] 50
Vendita garofani offerti all'onorevole Morgari	[illegible] 50
Buronzo Giacomo	[illegible]
Stella Francesco	1 —
Fra amministratori A. G. O.	0 20
A riportarsi L.	[illegible]

Molti compagni

hanno ricevuto biglietti d'ingresso della Veglia data il 31 dicembre scorso a favore del « Grido » e non hanno ancora compiuto il pagamento o la restituzione.

Preghiamo vivamente i detentori dei biglietti di favorire tenere l'importo entro la settimana ventura, dovendo pubblicare il rendiconto, ammonendo ad essi che saranno costretti a stamparne il loro nome sul « Grido », qualora non si riceva l'importo in L. 1 per i biglietti da uomo e L. 0,50 per i biglietti da signora.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PECETTO TOR.

Servi dei preti.

Scontano adesso molto amaramente i nostri padri coscritti il debito contratto colla sacristia locale nelle passate elezioni. Gerente responsabile della pubblica cosa è, pei profani, il noto capitano quarantottesco e medioevale. Ma chi tira i fili, tutti lo sanno, è il *nero fumo* della canonica.

Chi non ricorda le nostre vivaci proteste per una scuola serale? La giunta fece lo sgorri. Scuola per questi signori, quando non è diretta dai preti, è sinonimo di socialismo. E la scuola serale rimase un pio desiderio.

Ma qui viene il bello, o meglio, il brutto: fu aperta, per ordine dei preti, una scuola serale nel locale della *cattolica*, in cui dà lezioni il maestro comunale, e dove, per esservi ammessi, occorre la tessera.

Una ventina di persone a cui fu posto il curioso dilemma, venne da noi a protestare, asserendo essere ciò un affaro combinato per irreggimentare per *fas* o per *nefas*, nuovi neofiti nell'esercito del signore. Tutto è possibile a Pecetto!

E non regge l'osservazione d'un certo consigliere che consigliava quella piccola formalità della tessera cattolica, dicendola senza valore bontà sua!) perchè, secondo noi, chi deve impartire l'istruzione è il comune, al di sopra di ogni partito. Non si pagano già le imposte per essere obbligati ad apprendere il catechismo in sacristia.

Siate sinceri. L'acqua vi sale alla gola e certa razza di compromessi sono indispensabili per avvicinarvi al salvataggio clericale. Quel che ci stupisce si è che il consigliere Mogna o qualche altro, di spirito notoriamente liberale, si lascino rimorchiare da certi ferravecchi.

Ma torneremo sull'argomento.

VAUDANO FIORENZO.

Avviso.

Domenica, l'assemblea dei soci della Sezione socialista, dopo esauriente esame della condotta equivoca tenuta in più occasioni dal socio Rovei Teobaldo, compromettente la dignità del Partito, ne deliberava, alla quasi unanimità, l'espulsione, richiedendone la pubblicazione sul *Grido del Popolo*. *La Commissione Esecutiva.*

Da S. MAURIZIO CAN.

Festa socialista alla Sezione.

Nell'adunanza tenutasi la scorsa settimana alla Sezione socialista si deliberò di indire una festa a favore della cassa di propaganda. A tale festa che si terrà prossimamente nella nuova Palestra, oltre a noi, parteciperanno musiche e fanfare con i propri vessilli. Vi sarà un ricco banco di beneficenza.

Con questo primo avviso si raccomanda ai compagni ed agli amici di voler interessarsi onde il banco abbia a figurar bene; perciò mandino oggetti pel medesimo, inquantochè è necessaria l'opera di tutti.

Gli oggetti o le somme di denaro devono inviarsi al segretario E. Favre, se nei giorni feriali, e nei festivi, nella Palestra, dove un apposito incaricato ritirerà i doni.

Comizio privato.

Per domenica, 5 corrente, alle ore 15, nella Palestra, si terrà, per cura del Fascio Giovanile Socialista, un comizio privato per la propaganda ai giovani.

Verrà svolto un interessantissimo tema da un valente oratore della Federazione Regionale Piemontese.

Tutti i giovani del paese non devono mancare ed i biglietti d'entrata si possono ritirare dai compagni Carlo Bosio o dal segretario della Sezione socialista.

Conferenza scientifica.

Per domenica, 12 corrente, nella Palestra, probabilmente, si terrà una conferenza scientifica su d'un suggestivo tema, che verrà svolto da un valentissimo pubblicista. Daremo la settimana ventura precise indicazioni ed il modo di poter godere due ore di vero godimento intellettuale.

Alla Sezione socialista.

Domenica, 29 gennaio scorso, vi fu alla Sezione socialista l'assemblea generale per l'approvazione del rendiconto e la nomina delle cariche sociali.

La relazione morale e finanziaria, detta dal segretario E. Favre, fu approvata ad unanimità.

Alla quasi unanimità di voti venne eletta la nuova Commissione Esecutiva che riuscì composta dei compagni G. Fogliatti e L. Garetto (confermati) e Fiorito Pietro (nuova elezione).

A segretario venne riconfermato per la sesta volta il compagno E. Favre, con votazione plebiscitaria.

Non mancheranno i compagni che sono alla testa del nostro partito di dare sempre maggior impulso alla Sezione per l'opera di propaganda.

Da CHIERI

Per l'incuria municipale è accaduta una gravissima disgrazia che ha avuto conseguenze mortali. In via della Pace, strada che ha una sensibile discesa, in ogni inverno quando avvengono, come in questo anno, delle abbondanti nevicate, favorite dalla bassa temperatura e dall'incuria del Municipio che non si cura affatto di far sgombrare la neve, si formano lungo la via dei veri ghiacciai. Cospargendo la strada di neve e per l'acqua che il freddo si compiace di congelare, si ha modo di poter slittare comodamente. L'operaio disgraziato, deceduto il 30 gennaio, morì appunto in seguito alla violentissima caduta perchè investito da una di queste slitte che vengono giù a grande velocità. Egli attraversava la via forse sbadatamente. Si chiamava Carlo Carossa ed era socio dell'Associazione Generale degli Operai. Vi sono in materia precedenti. Non sarebbe ora che il Municipio si adoperasse perchè questo pericoloso divertimento scomparisse da questa località abitata esclusivamente da lavoratori.

La Sezione Socialista.

Da SETTIMO TOR.

Non sanno più a che appigliarsi!?

Pare che un certo ispettore scolastico, il quale di quando in quando piove nel nostro paese, voglia fare le guerre ed in certe cose si dimostra alquanto premuroso.

Eccovi in quattro parole il fattarello, curioso in verità per un ispettore, che puzza di sacrestia .. ma però non privo di un certo... acume.

Su di un giornaletto clericale era apparsa una corrispondenza locale in cui si denunciava il grave delitto commesso contro i bimbi della scuola, di averli condotti ad assistere gratuitamente al cinematografo e di aver loro fatto perdere un'ora di lezione. La cosa era di una certa qual importanza (!) ed a questo non doveva esser sordo il sunnominato ispettore.

Ecco infatti ch'egli scrive al sindaco chiamando spiegazioni al riguardo. L'assessore alla P. I. disse per il sindaco « di non rispondere alle insulsaggini di un giornalucolo qualunque ». L'ispettore nuovamente replicò e tra botta e risposta l'affare andò per le lunghe.

Non è forse istruttivo condurre gli scolari ad assistere al cinematografo, spiegare l'importanza dell'invenzione e far penetrare in quei piccoli cervelli l'idea delle grandi invenzioni, che interessano tutto il mondo? Anzitutto la lezione non venne incominciata alle tre e un quarto, come bugiardamente asserì quell'opuscolo, ma bensì alle due e mezza. In secondo luogo non ricorda questo ispettore la babilonia che regnava nelle scuole (babilonia non già per colpa degli insegnanti, ma del sistema), prima dell'avvento al potere del nostro partito?

L'assessore Raspini ha provveduto che la campana annunziante la scuola suoni un quarto d'ora prima dell'orario; ha fatto sì che le maestre si trovino in classe dieci minuti prima; ha provveduto contro i bambini ritardatari, lasciando loro solo un quarto d'ora di tolleranza. Ma tutto questo non è nulla per l'illustrissimo signor ispettore. Era assai meglio prima sciupare ore ed ore nel condurre i ragazzi alla confessione, perdere quarti d'ora nelle preghiere, ecc. ecc.

Da VIGONE

Gli esercenti, i negozianti, i bottegai tutti di Vigone, sono allarmati perchè la santa bottega parrocchiale fa loro una spietata concorrenza commerciale.

Infatti, quando il parroco — *pardon!* — il direttore della santa bottega ha visto che la clientela non voleva più saperne di pagare a caro prezzo le messe, i tridui, le giaculatorie, le indulgenze ed altre simili cianfrusalie, pensò subito di mettere i nuovi articoli in negozio onde potar meglio sfruttare i vecchi avventori rimasti fedeli al bottegone, ed avere così compensato il danno subito dalla diminuzione della clientela.

Ora il grandioso tempio sacro, una volta, al culto spirituale delle anime, si è convertito in un grande magazzino, estendendo il commercio anche al culto corporale del ventre, cosicchè la chiesa è diventata una specie di distributorio... *a pagamento*, s'intende, di grano, vino olio, *guano*, con rispettiva bottala, ove si beve, si canta, si sta allegri, e... uomo allegro il ciel lo aiuta, e sia fatta così la volontà di dio.

Dimenticavo di segnare un'altra istituzione moderna, sorta nella parrocchia di Vigone: il Cinematografo, sicuro a 20 centesimi. I clienti rimasti fedeli si dilettano la vista e l'udito, perchè c'è anche la musica... e che musica!

I preti vanno di casa in casa per esibire i biglietti d'entrata e raccomandare al pubblico di non andare nell'altro cinematografo, perchè il loro è più bello e poi sotto la protezione di Maria vergine. All'ora stabilita si mettono sempre sulla porta per ritirare i quattrini e: avanti, signori, ai buoni posti, cin, cin, cin!

L'abbiamo sempre detto noi, che con un po' di buona volontà, si può godere una parte di paradiso anche su questa terra.

Gli esercenti del paese protestano per questa concorrenza pretesca, ma le loro proteste cadranno nel vuoto.

Chi deve ascoltarle?

Il Municipio; ma se i consiglieri sono quasi tutti clericali.

Il deputato, forse; ma se ha contribuito anche lui nella spesa per rimodernare così la chiesa, regalando varii oggetti e persino il suo ritratto per il banco di beneficenza: a pro della chiesa tutto serve.

E allora... e allora confessate miei cari esercenti di Vigone che un po' di colpa l'avete anche voi quando date il vostro voto a della gente che non è in grado di mantenere neanche la millesima parte delle promesse che vi fa nei momenti elettorali, quando appoggiate certe candidature che non appartengono a nessun partito e che esercitano ogni sorta di pressioni per carpire il voto all'ingenuo elettore.

Finchè non si cambieranno i costumi elettorali il buon popolo sarà sempre turlupinato, perchè da colui che va al potere ingiustamente non si può pretendere nè sperare giustizia.

Da PINEROLO

Ancora la premiazione - Nuova polvere - Risposte.

Non saremmo più tornati su tale argomento, perchè già manifestammo il nostro pensiero fieramente contrario a queste feste, ma alcune critiche agli studenti pubblicate sull'*Eco delle sacristie* e difensore ufficiale della clericale amministrazione ci costringe a dire ancora una parola.

Un certo *Idealista* sul nero giornale, con carità tutt'altro che cristiana, gratifica i nostri studenti dei poco lusinghieri epiteti di *deturpatori, esecrati scalpitori di banchi, pisbei, squaliati, ...*, ecc... perchè nella loro giovanile sincerità non seppero plaudire tutti e principalmente tutte le premiate.

Certo non è cosa piacevole per le mamme vedere le loro figlie non troppo favorevolmente accolte, e tanto meno godono le autorità, che sentono così diminuire il loro prestigio, e noi saremmo i primi a rimproverare gli studenti, quando senza giusto motivo si fossero abbandonati a dimostrazioni ostili. Quella *gazzarra* — come dice l'*Idealista* con frase iperbolica — *di fischi, di gualti, di grida e di corni* non era diretta ai premiati, mirava più in là e se prima di muovere critiche si fosse meglio informato avrebbe appreso che quei rumori avevano una ragione d'esistere, e si sarebbe convinto che i giovani, *quei fior fiore che stanno lassù in loggione*, sono giudici tutt'altro che disprezzabili. L'*Idealista* ci dirà che v'eran altri modi di protestare. Quali? quello di presentarsi alle autorità, è un mezzo ingenuo, e sappiamo sempre come finisce. Del resto un professore quando sentì il rumore degli studenti esclamò: Fanno bene!

I premi bisogna assegnarli con altri criteri, e meglio ancora sarebbe sopprimere completamente queste feste, che di scolastico serbano il nome, e vengono abilmente a servizio della boria femminile, ed al mutuo incensamento di autorità, mentre nei giovani cuori degli studenti non lasciano sempre la visione radiosa della giustizia, del merito premiato. Bisognerebbe essere ingenui per negare certe cose, che corrono nella bocca di tutti e di cui si possono aver le prove provate. Si tolgano le cause e saranno così pure tolti i dolorosi effetti, lamentati dall'*Idealista*; e fin che le cause dureranno queste feste si convertiranno ogni volta più — e non per colpa degli studenti — in carnevalate antipedagogiche, antieducative, ecc... Per questa volta diciamo coll'egregio professore: Hanno fatto bene gli studenti! Non vogliamo credere che l'*Idealista* sia spinto nelle sue critiche da risentimento personale, perchè non applaudita qualche sua simpatia, ma si convinca che i nostri studenti sono buoni, anzi troppo buoni e che non meritano punto quei poco o punto garbati e civili titoli. Noi degli studenti teniamo un concetto molto migliore e preferiamo la loro rumorosa sincerità alla loiolesca sottomissione di seminaristi.

Ah se si potesse parlare chiaramente! ma tempo verrà... e l'*Idealista* si convincerà che i rimproveri non eran giustificati, e ch'egli sbagliò completamente indirizzo.

Studenti siate sempre sinceri!

* * *

Dunque una nuova pugnata di polvere negli occhi ai gonzi! Il ministero, mediante l'interesse di Facta, ha mandato un ingegnere per far studi sulla filovia. Noi ricordiamo che già una volta vennero ingegneri presero misure, stesero progetti per la trazione elettrica fra Torino e Pinerolo e poi... si fece un bel nulla. Questa sarà la seconda edizione! Chi ci crede ancora a tutte queste commedie? Noi, certamente no... e meno ancora Facta!

* * *

No, amico Cipolla, nessuna censura volle farle *Teopisto*. Se il suo stelloncino non fosse stato confuso con la nostra corrispondenza noi non avremmo fiatato. Con la nostra dichiarazione tendevamo unicamente affermare che quello stelloncino non ci apparteneva; e ciò perchè, avendo nella questione sempre combattuto il sindaco, non ci si accusasse di mancata coerenza.

Non facciamo polemica, no! però *Teopisto* non negò mai che tutto il lavoro amministrativo posi sulle grosse spalle del ben tarchiato e targato sindaco, ma ciò più che scusa è una colpa. Perchè fargliene un merito? E' lui che volle circondarsi di assessori inetti o fannulloni. Chi è colpa del suo mal pianga se stesso!

E se ha condotto in porto alla men peggio la municipalizzazione del dazio, dopo che fu deliberato contro sua volontà, non fece altro che il suo dovere, perchè come sindaco a lui spettava tale pratica, e se non rassegnò le dimissioni dovette e per amore o per forza compiere ciò che fu dal Consiglio deliberato. Però cosa fatta per forza non vale una...

E tanto meno *Teopisto* volle rimproverarlo di mancata fierezza a chiamare le cose col proprio nome; no, amico Cipolla, lo conosciamo troppo bene per farle tale ingiusto rimprovero. *Teopisto* fece una dichiarazione personale e nulla più.

E chiudendo la polemica, stringiamoci amichevolmente la mano, per continuare concordi in altre feconde lotte di pensiero e d'azione. *Teopisto.*

Da LUCENTO

Come funzionano i soccorsi sanitari richiesti d'urgenza a Lucento.

Una disgrazia accaduta domenica sera verso le ore 20 1₁2 e precisamente toccata ad un pover uomo, che trovò miseramente la morte nel canale Ceronda, hanno rilevato quali sono i pronti soccorsi sanitari di cui il nostro municipio dispone.

Appena il disgraziato venne estratto dall'acqua, dal bravo e coraggioso giovanotto Pagliano Gioachino, dava ancora segni di vita, e così nella speranza di ancora salvarlo venne portato in una casa vicina, ove giunse in quel momento una guardia municipale e si cominciarono i primi tentativi di salvataggio nella speranza e nell'attesa di un medico.

L'attesa fu lunga e molto commentata, così che il pover uomo, malgrado le cure prestategli, cessava di vivere; e quando dopo tre ore e mezza giunse il medico, non potè altro che constatarne la morte.

Questo è il pronto soccorso di cui il nostro Municipio dispone in caso d'urgenza. Non vogliamo però criticare il medico, perchè era impegnato altrove, ma bensì biasimare l'Ufficio Sanitario.

E pensare che in due borgate numerose come Lucento e Ceronda non vi è un medico stabile che dia almeno i primi soccorsi in caso di una qualsiasi disgrazia. Tutto è trascurato dalla nostra Amministrazione comunale pei bisogni della popolazione di queste borgate.

Perchè, domando io, non si pensa di mettere un riparo a questo canale che fa tante vittime? Gli operai per recarsi al lavoro e per attendere ai loro interessi sono costretti a passare in queste località così pericolose, perchè le strade adiacenti sono in pessimo stato, impraticabili.

Ed intanto il Comitato « pro Lucento » dorme sempre!

Porta voce di Lucento.

Da VENARIA REALE

Sabato scorso, davanti a numeroso uditorio, nel salone della Società Operai di Venaria Reale, il nostro candidato politico, l'antico combattente avv. Leandro Allasia, tenne l'annunziata conferenza sul tema: *Suffragio universale e caro viveri.*

Ironia del caso, mentre dall'Alpi all'Etna ci si agita per la conquista del diritto al voto per tutti i cittadini, i nostri maggiorenti che dominano in consiglio comunale, e cioè la Giunta e il Sindaco, proprio in questi giorni, hanno soppresso, contro la legge elettorale, l'esame richiesto da questi cittadini per ottenere il diritto del voto, trovando il meschino pretesto che i firmatari pei suddetti esami erano in numero troppo esiguo, mentre sorpassava quello voluto dalla legge, ed aggiungendo che per questa sessione straordinaria di esami occorreva la spesa di L. 180.

Noi però, pratici dell'ambiente, conoscitori degli uomini che sono al potere, tenendo conto che essi approvano spese di molto superiori a questa (e non per l'interesse del Comune e dei contribuenti, ma solo per la.... *piattaforma elettorale*) a lor diciamo: Siete in cattive acque perchè avete paura dell'elevazione del popolo; rimpiangete i tempi remoti in cui gli uomini non osavano ancora guardarvi in viso; ma ora i tempi son passati ed anche l'umile operaio, il disprezzato pezzente osa alzar gli occhi e dirvi: Scapricciatevi pure a vostro talento, ma volenti o nolenti, questo è il principio della vostra fine.

Da MONCALIERI.

Replica... ma non polemica.

Il signor Masera si affrettò a pubblicare che egli non è padre... della corrispondenza di questo giornale dell'8 gennaio corrente.

Perchè avere paura di tale paternità? Non ne sarebbe mica menomata la sua... legale dignità! Tanto più che promette di far luce, lui consigliere e revisore dei conti: e quando la luce completa avrà fatta su quelle e su *altre* cifre, noi loderemo il suo agire, anche se egli militi in file a noi contrarie. Per ora prendiamo atto formale della sua promessa ed attendiamo. [illegible] il consigliere Ma....sera, nel far la luce, non ragioni come nel santissimo *Faro* di Chieri ha *ragionato* il corrispondente *Ma....riello*, e procuri di essere cauto come le [illegible] essere i numeri, logico almeno come gli uomini di legge; non confonda la *parola* con lo *spirito* della legge; non confonda le *retribuzioni* con gli *stipendi*; non confonda i diritti di reclamo che ha un insegnante che *cessa dall'ufficio per qualsivoglia ragione* con il diritto che ha allo stipendio *annuale* l'insegnante che continua a fare scuola.

Il consigliere Ma.....sera dica al corrispondente *Ma...riello* di farsi o difensore od accusatore soltanto, perchè, diversamente, corre pericolo di martellarsi le lunghe dita; e qualora si voglia erigere solo a difensore, prima legga bene, e dove il *Grido* dice che la figlia... del non ancora commendatore Dardano supplì per 80 giorni, non legga solo 33, per comodità sua, oppure non li porti a 52; ed infine, per servirmi dei suoi *precisissimi* calcoli, lo inviti a moltiplicare 48 per 4,38, e vedrà se otterrà 227 o una somma minore.

E tutto questo senza cercare altre ragioni. La moralità scaturisce anche da un solo millesimo.

Ed io chiudo col dire che non è lecito allungare i giorni solo per giungere a certe giustificazioni.

Ricordi che i *conti* li vogliamo chiari, se no quei... *conti* saranno poi *contati* con altri *conti* dagli elettori.

Da CUORGNÈ

Ah i preti!...

Dopo la filza dei..... commercianti che esercitano truffando l'erario, ora è la volta degli orologi. Questi, perchè muniti della benedizione papale, sono al prezzo di L. 8, mentre il loro valore reale è di L. 3,75.

Giacchè la santa bottega è in ribasso, è giusto *arrangiarsi.*

Per... loro truffare il prossimo non è peccato.

E dire che quasi tutti i nostri orologiai vanno a messa!

Una domanda al Sindaco.

I contribuenti diretti ed indiretti chiedono a Voi quale uso facciate delle guardie comunali. A noi risulta che queste sono adibite, dietro vostro ordine, al servizio di Via della Parrocchia.

La guardia, pagata coi denari di tutti, trascura il proprio dovere per raccogliere oboli ora per questa ora per quella Confraternita o pilastro sacro.

E dire che gli amministratori attuali hanno accettato e firmato il programma del partito popolare!

L'insegnamento religioso.

Nel campo scolastico le disposizioni legislative sono calpestate, la nostra volontà è oppressa.

Non è più sufficiente la richiesta verbale fatta all'insegnante per esentare i nostri figli dall'insegnamento religioso! E' d'uopo forse ricorrere ad altri mezzi? Il direttore didattico non può colla sua autorità richiamare all'osservanza del regolamento gli insegnanti?

E' ora di finirla con la beghina autocrazia! La nostra volontà è quella e deve essere rispettata, come deve essere rispettato l'art. 3 della legge scolastica.

A voi, signor direttore, il dovere di far rispettare la volontà di molti padri.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Quando scrivemmo che gran parte di colpa della decadenza della nostra Società spettava pure agli amministratori, fummo profeti! Martedì, 24 gennaio, per iniziativa del consigliere Cattaneo, il Consiglio Generale metteva in votazione la proposta di aprire un Magazzino sociale, e, incredibile a dirsi, la proposta venne respinta con 7 voti contrari e 6 favorevoli.

Una volta ancora la cricca bottegaia si è imposta al desiderio di tutti gli operai! I sostenitori degli esercenti, a loro discolpa, dicono che in Agliè un Magazzino operaio non potrà mai sussistere, ma non hanno il coraggio civile di dire francamente perchè fanno questa pessimista affermazione.

E una prova di questa mancanza di coraggio e di lealtà l'abbiamo constatata la sera di martedì, quando vedemmo respinta la proposta del consigliere Cattaneo, il quale per la votazione sul Magazzino aveva chiesto l'appello nominale.

I consiglieri che a parole si dicono propugnatori del benessere operaio, temendo di smascherarsi con una pubblica votazione, preferirono nascondere la loro viltà nel segreto dell'urna.

Il consigliere Cattaneo, di fronte ad un atto così incivile, rassegnò subito al Presidente le proprie dimissioni da consigliere.

Benissimo! Così devono agire gli operai coscienti! Nutriamo fiducia che pure tutti gli altri consiglieri favorevoli all'apertura di un Magazzino sociale troveranno in loro stessi tanta dignità e fierezza da imitare il Cattaneo, col rassegnare subito le dimissioni e si vedremo che cosa saranno capaci di fare da soli i luminari che vilipesero gli interessi della classe lavoratrice. Forse chi fra i più reazionari si sfogheranno forse a mormorare contro di noi, col dire che non abbiamo il diritto d'intrometterci negli affari della Società, quasi che la Società di Agliè, perchè retta da tal sorta di aquile, dovesse avere il privilegio di non dover passare sotto la critica dell'opinione pubblica.

Ma noi socialisti, che in Agliè come altrove rappresentiamo appunto l'opinione della classe lavoratrice, lasciamo i maligni a mormorare e come impavidi intraprendemmo la nostra critica, così più impavidi ancora in altre corrispondenze continueremo a dire su tutto il male che fanno agli operai i sedicenti benemeriti del paese.

Da PONT CANAVESE

Le delizie che ci procurano i clericali.

Oramai si può dire che i clericali sono ritornati gli assoluti padroni di Pont. Colle loro insinuazioni, colle loro calunnie sono riusciti a prendere possesso del Comune e della Società Operaia, e gli operai di Pont, colla loro apatia ed ingenuità, hanno lasciato che quella gente riprendesse quei posti che, per la dignità ed il decoro di Pont, non avrebbe più dovuto occupare.

Ed ora già se ne sentono le conseguenze.

Quasi non bastasse la miseria addensatasi sulla classe operaia pesante per la crisi della Manifattura, la Giunta ha creduto bene di aumentare la tassa fuocatico. Ma almeno, se i bisogni del Comune lo imponevano, si sarebbe dovuto ripartire un poco più equamente tale tassa! Invece la Giunta clericale, con un criterio veramente degno di essa, ha applicato questa tassa in modo che chi ha poco paga più di chi ha molto: insomma, è un'imposta progressiva alla rovescia.

E si capisce! La Giunta teme assai di incorrere in disgrazia presso certi signori.

Se i poveri diavoli stentano a campar la vita, non danno molto fastidio ai padroni del Comune, che sanno fare le cose così per benino.

Da FOGLIZZO CAN.

Come procede l'istruzione nella 4ª provvisoria.

Pochi mesi or sono germogliò nel cervello dell'ex-chierico Barbero un'idea geniale.

Atteggiandosi a propugnatore ardente dell'istruzione e del progresso, pensò di istituire una 4ª elementare; e, come facilmente si potrà immaginare, l'alunno, per avere il diritto a frequentare detta scuola, va soggetto ad una tassa...

E fin qui nulla di male.

Nobile iniziativa ed alquanto rimunerativa!!...

Ma gettiamo un rapido sguardo sui sistemi didattici del sig. Barbero, e vedremo come l'unica preoccupazione sua sia quella d'insinuare nei giovani quelle teorie false, che deprimono l'intelletto e addormentano le forze mentali.

Egli capisce che i giovani suoi scolari sono le speranze di un avvenire che noi accarezziamo e curiamo; egli queste giovani energie le infrange approfittando del momento in cui le tiene nelle sue mani.

Ma noi, padri di famiglia, su cui grava l'intera responsabilità dell'educazione, dell'istruzione e dell'avvenire dei nostri figli, e che sentiamo le nostre coscienze a ribellarsi nel vederli istradati su di un falso sentiero, che conduce l'uomo all'ignoranza, ad un degradamento vergognoso della civiltà, dovremmo opporci, muovere guerra a colui che tenta strappare i figli nostri dal cammino della verità, e dare ad essi precettori che innalzano i loro intelletti verso sentimenti nobili e virtuosi, quali deve avere l'uomo che trovi il suo benessere e la sua consolazione in un lavoro onesto e concreto.

Da PIOSSASCO

Benefica Istituzione.

La costituzione del Patronato Scolastico, dovuta al cuor generoso ed all'indefesso lavoro del consigliere comunale, capitano Brunicardi, è oggi cosa fatta, e siam certi d'interpretare l'unanime pensiero di tutte le classi meno abbienti, esprimendo ad esso tutta la lode e la riconoscenza nostra. I rapidi progressi in breve tempo verificatisi nelle adesioni, dimostrano ancora una volta incontestabilmente come la popolazione piossaschese molto bene conosca la superiorità del bello e del buono in pro della generalità dei poveri su certe rappresaglie di partiti locali, ad onta delle gesuitiche ostentazioni di un qualche cagnotto *dell'autorità di sacrestia*, il quale si serve dei proprii incoscienti *confratelli* al solo fine di favoritismo.

Ci rallegriamo poi grandemente per la nomina del capitano Brunicardi a presidente di questa ben augurata istituzione di cui fu l'iniziatore e l'anima. A lui vadano i nostri auguri di un completo trionfo sui falsi amici che slealmente cercano di osteggiarlo.

In quanto alla nomina del vice-presidente e di altri membri del Consiglio di Amministrazione, ne parleremo prossimamente.

Esortiamo, intanto, vivamente i nostri lettori e compagni ad appoggiare finanziariamente, ed in qualsiasi altro modo, questa istituzione.

Da BORGARO TOR.

Il pericolo dei nostri alunni.

Spinti dalla insopportabile necessità di costrurre altre scuole a stile più moderno, più igieniche delle altre, il nostro Comune già ben da due anni ha fatto costrurre delle nuove scuole più adatte, e che corrispondessero maggiormente ai bisogni attuali, e che possano assicurare la salute dei frequentatori.

L'area scelta e più preferita per detto scopo, è stato un prato proprio nell'ingresso del paese, dove vi era pure un fosso abbastanza profondo, che purtroppo si trova tutt'oggi ancora scoperto, malgrado il pericolo che si presenta ogni volta che i fanciulli delle scuole elementari si avviano alla scuola.

Il fosso, oltre alla profondità che presenta, ha pure continuamente la corrente di acqua che, se disgraziatamente uno di essi cadesse dentro vi sarebbe da disperare di salvarlo, perchè il fosso si inoltra per un tratto sotto un lungo ponte.

Non si troverà certamente eccessivo il mio allarme ed è da meravigliarsi che fino ad ora non si sia registrata una sciagura.

A tale proposito un nostro compagno della minoranza consigliare nella sua ultima seduta, rivolgeva al Sindaco una semplice raccomandazione, spiegando e facendo conoscere il grave ed incontestabile pericolo che gli allievi delle scuole elementari, ogni qual volta che debbono recarsi alle lezioni, non nascondendo la necessità di eliminare ogni pericolo.

Il sindaco rispose dichiarando di... consentire anche lui ed assicurò che avrebbe preso personalmente gli opportuni provvedimenti.

Ma finora nulla si è visto in esecuzione; pare invece che il sindaco abbia voluto dare una mano di... rosso per lasciare dormire nel limbo dei santi padri la desiderata opera.

Il popolo borghese non si sorprende per questo perchè è già abituato a vedere mai nulla di compiuto e lascierà ancora certamente vivere a lungo ed indisturbata la attuale amministrazione.

Dal COLLEGIO DI CHIVASSO

Quando credevamo di aver fatto tutto, eccoci di nuovo da capo:

Il compagno avv. Allasia, nell'adunanza collegiale tenutasi in Chivasso l'11 scorso mese, all'unanimità era stato nominato candidato del Collegio. Malgrado però le più vive insistenze verbali e per scritto, non si è rimosso dalla sua prima dichiarazione, e le ragioni di ciò in parte sono dette nella lettera sua, che integralmente pubblichiamo:

« Torino, 30 gennaio 1911.

Caro Francesco,

Piuttosto che alla Federazione Collegiale, come sarebbe doveroso e logico, rispondo a te, anche perchè a te io scrissi prima la mia intenzione, ma soprattutto affinchè tu sia il mio difensore presso i compagni del Collegio di Chivasso.

Quando dunque ti scrissi prima del Congresso Collegiale, spiegai i motivi che mi sconsigliavano dall'accettare l'offerta onorifica e superiore ai miei meriti verso il nostro partito e verso i compagni di questo Collegio in particolare.

Ma posteriormente è venuta ad aggiungersi un'altra circostanza, venni cioè officiato dai compagni del Collegio di Ciriè di accettare la candidatura di quel Collegio, ritenendo — assai poco esperimentato ai miei meriti — che meglio di altri, per i miei rapporti personali coi più attivi ed influenti di loro, la scelta della mia persona potesse ricondurre la concordia nell'interesse dei comuni ideali.

Ma, nel comunicarti ciò e nell'esprimerti tutto il mio dispiacere di non poter avere con voi il maggior legame della candidatura, io mantengo però sempre, ed in tutta la sua integrità, la dichiarazione già fattavi. Che, cioè, voi potete e dovete considerarmi tuttavia nè più nè meno di un vostro candidato per quanto riguarda la propaganda nel vostro Collegio, ed attendo che mi mettiate alla prova.

Abbiatevi intanto i più sentiti ringraziamenti per la prova di deferenza usatami, e tenetemi sempre per vostro riconoscentissimo compagno

L. ALLASIA ».

Ogni ulteriore insistenza presso l'amico e compagno Allasia è ormai ritenuta superflua, perciò non rimane che convocare nuovamente le rappresentanze delle Sezioni per la scelta di un altro buon compagno disposto a sobbarcarsi il grave pondo.

Detta adunanza sarà tenuta entro il mese entrante.

L'ora, il giorno e il luogo saranno indicati da appositi avvisi.

Il Segretario Collegiale FRASSALE IPPOLITO.

Abbonamento proletario

GRIDO DEL POPOLO e AVANTI!

Un anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 3,75

pagabile anche mensilmente a

L. 1,25.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Piaghe varicose

Vene varicose

Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose o varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1₁2 litro; L. 1,25 il 1₁4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA

Via Padova, N. 4

(ang. via Catania)

Telefono 11-08

MATTONELLE

COKE

Grammi 125-200-300

Tipo speciale per cucina e riscaldamento

L. 5 al quintale

Tipo speciale per termosifone L. 3,80

Servizio a domicilio

COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Navigazione Generale Italiana

La Veloce ed Italia.

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata e Brasile

Da Genova per Buenos Aires

Vap.	TOSCANA (*Italia*)	— 15 febbraio
»	SIENA (*Italia*)	— 1 marzo
»	RAVENNA (*Italia*)	— 18 »
»	BOLOGNA (*Italia*)	— 1 aprile
»	TOSCANA (*Italia*)	— 22 »

Linea del Nord America

Vap.	TAORMINA (*Italia*)	— 15 febbraio
»	ANCONA (*Italia*)	— 1 marzo
»	VERONA (*Italia*)	— 15 »
»	TAORMINA (*Italia*)	— 27 »

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti rivolgersi al sig. [illegible] in Torino, piazza Paleocapa, 2, e piazza Castello, 19. - *Telefono intercomunale N.* [illegible]

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

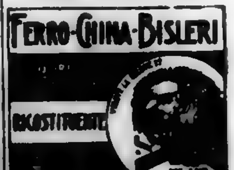

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

SPORT DI PATTINAGGIO

Sabato e **Domenica, 4** e **5 Febbraio 1911**, dalle **21** alle **23**, nel grandioso salone sotterraneo dell'Associazione Generale degli Operai, via Sebastiano Valfrè, N. 9, si inizieranno trattenimenti di

SKATING-RING

sotto la direzione dell'esimio maestro signor **ALFREDO BOCCA** il quale gentilmente metterà, per le prime sere, *gratis*, a disposizione i pattini, con insegnamento pure *gratuito*.

Ingresso libero

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 4 Febbraio 1911.

1. — *Addio del Torero* — Marcia — N. N.
2. — *Voloptense* — Valzer — O. Brunetti.
3. — *Il Guarany* — Sinfonia — A. C. Gomes.
4. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Coppelia* — Fantasia — Leo Delibes.
6. — *Doux baisers* — Valzer — U. Giordano.
7. — *Confidenze* — Mazurka — A. Negri.
8. — *Moretto* — Polka — E. Carosio.

Domenica, 5 Febbraio 1911.

1. — *I suonatori ambulanti* — Marcia — R. Cuconato.
2. — *Buenos Aires* — Valzer — F. Rossi.
3. — *Giovanna d'Arco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *La Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Ruy-blas* — Fantasia — F. Marchetti.
6. — *Moine* — Valzer — C. Brunetti.
7. — *Aurora* — Mazurka — C. Bona.
8. — *Vittoria* — Polka — L. Bacci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La migliore
la più economica
la più brillante
per Calzature e Valigieria

Barattolo
da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

squisito ricostituente.

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

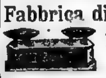

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Libreria CLAUSEN - HANS RINCK, successore

TORINO - Via Po, 11 - TORINO

Grande liquidazione per ritiro dal Commercio

Ribassi dal 10 al 33 0/0.

Occasione eccezionale per formare e completare biblioteche pubbliche e private.

La liquidazione è limitata all'Azienda Libraria, continuando esercire l'Azienda Editrice.

AL. ROTA
Ufficio di Pubblicità
TORINO
Via S. Franc. da Paola, 18
Telefono 30-12.

Via Maria Vittoria, 20 - G. B. ASTORE - 20, Via Maria Vittoria

Da non confondersi cogli altri sistemi

ANTICA E PREMIATA FABBRICA
DI
STUFE - RADIATORI A GAS
IDEALE
Uniche a fiamma isolata.
Fuoco visibile.
Le preferite Stufe a Gas esistenti.
Le sole garantite senza odore e umidità.

Economia sugli altri sistemi.

Igiene - Pulizia - Comodità.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

CITTÀ DI TORINO

Concorso ad un posto di Ispettore Igienista

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore Igienista presso l'Ufficio di Igiene.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e non meno di tre anni di laurea in medicina o chirurgia, conseguita in una Università o Istituto Superiore del Regno.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400, nette da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti, fino a raggiungere Lire 5500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale, e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'*Ufficio Gabinetto del Sindaco* per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno **28 febbraio 1911.**

Torino, 31 Gennaio 1911.

Il Segretario: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI
ETTORE ANSELMO & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, N. 24 - Telefono 9-57

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

PRESERVATIVI

LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente ostetrica al R. Istituto di Maternità.

La migliore la più economica la più brillante per Calzature e Valigeria
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25 » 1/2 » » 2,00

AZZA

GAMBULA

Misure
Copialettere
per uva

ssore

cio

private.

Editrice.

a Maria Vittorio

BRICA

GAS

Economia sugli altri sistemi.

C.

Uffici

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 11 Febbraio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 11 Febbraio 1911. — N. 343

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il discorso dell'On. Nofri sul problema ferroviario

L'on. Nofri ha pronunciato alla Camera [illegible] discorso che ha fortemente impressionato il governo. Ne riportiamo, per [illegible] di molti compagni ferrovieri, alcuni brani.

L'on. Ancona ha affermato al principio del suo discorso che le Ferrovie, all'epoca della loro assunzione da parte dello Stato, erano così viziose che alcuno avrebbe potuto [illegible] staurare il loro bilancio. Credo che questo pregiudizio vada combattuto nel senso che le ferrovie potrebbero un giorno essere di buon rendimento per lo Stato. Per lungo periodo di tempo, le ferrovie furono [illegible]amente scosse nei loro bilanci. Lo Stato fu allora costretto ad assumere l'esercizio perché nessuna Società privata l'avrebbe assunto se non a condizioni strozzinesche. L'on. Sacchi, nel presentare il disegno di legge, non ha provveduto a rimediare alla situazione dissestata delle ferrovie; esso non ha fatto che continuare le tradizioni del passato ricorrendo a discutibili espedienti. Per questo la Camera ed il Paese hanno cominciato a stancarsi e [illegible] ad agitarsi. Si domanda: ma se nel [illegible] noi abbiamo sollecitato il Governo a provvedere a questi inconvenienti perchè ci si presenta ancora un progetto di legge manchevole? Il progetto di legge, onorevole Sacchi, non presenta che dei provvedimenti incompleti: in sostanza il servizio [illegible] movimento e traffico fu così complicato che oggi stesso non è possibile rimediarvi. Oggi si propone invece una legge di nuovo o[rdina]mento che ha come ideale precipuo il [decen]tramento. Non credo però che questo [illegible] possa essere conseguito con la ri[illegible] del progetto di legge perchè si lascia alla Direzione generale una eccessiva autorità e perchè non si fa in fondo altro che trasformare tre centri attuali in quattro [illegible] servizi che saranno trasportati in [illegible] città con le stesse attribuzioni dei [illegible] precedenti forse un poco suddivise. Ora questo non è fare decentramento, per il quale occorrerebbe innanzi tutto liberare lo Stato da molte di quelle linee secondarie che [sono] enormemente passive per le esigenze del traffico. In fondo non si fa che [illegible] quello che automaticamente si andava a poco a poco ordinando. Evidentemente si sono eccessivamente contentate [le] esigenze regionali, si è cercato anche [di] [acco]ntentare molti impiegati che avevano desiderio di cambiare residenza; senonchè questo cambio costa parecchi milioni. Ad esempio, si propone di accordare [alle] Sezioni libertà ed indipendenza completa per le tacitazioni giudiziarie. Si toglierebbe così al servizio centrale una enorme fonte di lavoro ».

Dopo aver trattato dei servizi della Direzione centrale per l'approvvigionamento, il mantenimento sanitario e del personale, si domanda: « Come mai essi abbiano potuto [sorgere]? Se nella passata amministrazione non erano che tante divisioni? Propongo di sopprimerli e di trasferire le loro specifiche funzioni caso per caso alle divisioni già esistenti. Nè vale a giustificare la loro esistenza il sospetto espresso che forse è bene allontanare gli impiegati di questi delicati servizi dalla immediata influenza dei fornitori.

[E] così ridotta l'importanza dei servizi di approvvigionamento e di mantenimento, il Governo risparmierà alquanti milioni. Si sopprimerà così un numero enorme di impiegati che non si sa come e perchè lavorino [illegible] occorre semplificare, insomma, questa burocratica sistemazione di affari, [illegible] avranno da guadagnare. Così si [illegible] nel servizio sanitario e di quello del [illegible]e. Di quest'ultimo si può dire che [esso] non ha mai risolto la benchè minima questione riguardante il personale, perchè tutte le questioni medesime vengono risolute dai rami competenti. Che cosa fa allora questo servizio? Nulla; ma demandate [illegible] la risoluzione di tali questioni [illegible] competenti e di qui alle Sezioni. [illegible] centrale ferroviario [illegible] ispettori [illegible] tanto in tanto ad ispezionare le stazioni ed i lavori che vi si eseguiscono, ma sopprimiamo anche questo Ispettorato, il quale non è altro che un vero e proprio Senato ferroviario, composto cioè di persone, che ormai hanno esaurito il loro mandato, e si trovano là per non mandarli a casa, fino al conseguimento della pensione.

« Rilevo pertanto — continua l'oratore — come invece l'ordinamento progettato dall'on. Sacchi porti necessariamente alla ricostituzione dei vecchi sistemi, di vecchi ingranaggi burocratici. Non si tratta di decentramento, ma di divisioni artificiali, che creeranno delle gelosie fra le varie regioni d'Italia, rinfocolando lo spirito regionalistico, tanto dannoso alla Nazione.

« Noi non domandiamo una vera e propria sospensiva, relativa all'art. 1°, riflettente il nuovo ordinamento ferroviario; domandiamo semplicemente la modificazione, nel senso che le attuali Direzioni e Divisioni compartimentali siano soppresse, e con [op]posite disposizioni, l'Amministrazione ferroviaria conferisca alle Sezioni dei [illegible] servizi movimento e traffico, mantenimento e trazione e materiale, i poteri e l'autonomia necessaria perchè possano funzionare, con le stesse facoltà ora concesse alle Direzioni, istituendo altre Sezioni, ove occorra. Non altro.

Io dico: non abbiate impazienza, studiate e fate studiare, nominate una Commissione, magari con pieni poteri, e poi [illegible] i risultati dei suoi studi profondi [illegible]; in tal modo voi avrete affrontato [illegible]mente la soluzione del problema ».

. . . .

Il Governo ha sempre avuto il torto [illegible], circa il personale, dei provvedimenti a spizzico; ha accordato ad [illegible] aumenti di venti o trenta centesimi di paga, e poi si è dimenticato del personale. [illegible] a prima vista, sembra che il Governo si sia risolto a risolvere il problema, ma, in realtà, i provvedimenti adottati non rispondono allo scopo. Il Governo [illegible] Stato dà ai ferrovieri venti milioni; i ferrovieri hanno creduto: ma, dopo un attento esame del provvedimento del [illegible], è risultato che questa promessa [illegible].

[In]fatti, nella cifra dei venti [milioni che] il progetto Sacchi accorda ai [ferrovieri per aum]enti di paga, è compresa [illegible]. Legge mobile del [illegible] contributo del nove [illegible] che l'Amministrazione delle ferrovie [de]ve passare alla Cassa Pensioni per [illegible]. Quindi, onorevole Sacchi, non [sono] venti milioni, poichè si è addossato [al per]sonale ferroviario ciò che è onere dell'Amministrazione ferroviaria; diminuendo perciò la somma accordata della percentuale, che ho indicato, i miglioramenti risultano inferiori ai bisogni.

« Bisogna pensare che nel personale ferroviario ci sono ventiduemila persone, le quali hanno delle paghe irrisorie, le quali vanno da un minimo di 1,60 ad un massimo di 2,80 al giorno. Ora, queste 22 mila persone, le quali non hanno alcun compenso speciale, nè soprassoldo, non possono assolutamente vivere con le loro misere paghe. Io vi domando in quale paese si possa vivere con 1,60 al giorno. Queste 22 mila persone non hanno altra prospettiva all'infuori di poter raggiungere, alla età di sessanta anni, notate bene, sessanta anni, una paga di tre lire al giorno.

« Questa è una vergogna che bisogna cancellare. Vi è poi un'altra enormità, che bisogna cancellare dal progetto Sacchi, quella che una parte degli aumenti di paga, vale a dire, quella per il basso personale debba andare in vigore soltanto col 1° gennaio 1912.

« Si comprende la necessità del bilancio, ma prima di tutto, bisogna riflettere che se non si accordasse l'aumento immediato della paga al basso personale ferroviario, non si raggiungerebbe lo scopo che il Governo si propone, mediante i provvedimenti per i ferrovieri, cioè calmare le agitazioni del personale. Inoltre, è pericoloso suscitare dualismi fra il personale, ammettendo l'alto personale all'aumento immediato degli stipendi e negandolo al basso personale ».

Economia ferroviaria.

« Un argomento di economia, escogitato dal Governo, consisterebbe nella eliminazione dalla rete ferroviaria degli ottomila carri, che il Governo ha promesso di acquistare, ottomila carri, il cui acquisto rappresenta una vera improvvisazione per quanto una improvvisazione che non ebbe altra origine se non quella dei lamenti dei commercianti e degli industriali »...

« Se noi non vorremo aumentare le tariffe, bensì abbassarle, non è il caso di sperare forti sopravanzi nel bilancio, e bisogna contentarsi che esso si pareggi; ma certo allora i quaranta milioni, che non saranno andati al Tesoro, saranno moltiplicati nel paese, e noi avremo affrontato il problema per la gloria e l'avvenire d'Italia, dando al nostro Paese un servizio ferroviario veramente perfezionato e modello ».

AUSTRIA E ITALIA

*Riportiamo dall'*Avanti!:

« L'azione che i socialisti italiani ed austriaci si propongono svolgere per ottenere che sia posto un freno a quella che si è ormai abituati a chiamare la « corsa pazza agli armamenti » — quest'azione, che ha indubbiamente un fine generoso, come ha un movente umanitario, non può, appunto per questo, non essere seguita con simpatia. Ma i socialisti saranno più fortunati di tutti gli altri partiti che li hanno preceduti su questa via così fiorita di illusioni e ben lastricata di rosee speranze? Potranno riuscire essi, movendo le masse più obbedienti ai loro cenni, per la maggior forza di suggestione di cui sono dotati i loro discorsi apocalittici, riuscire all'intento, mentre vi fallirono uomini di Stato, come il Campbell-Bannermann, il quale pure si limitava a chiedere una semplice diminuzione? ».

Questi periodi così gravi, queste domande così imponenti sono della *Tribuna* di ieri sera. Per conto nostro rispondiamo ringraziando della simpatia ed assicurando che i socialisti riusciranno coi loro « discorsi apocalittici » là dove hanno fatto fiasco gli uomini di Stato.

Perchè? Perchè costoro si sono rivolti alle classi che non hanno interesse al disarmo ed alla pace, che hanno anzi interesse contrario; si sono rivolti ai professionisti della guerra che sognano galloni e bottino, ai banchieri che sono tripudianti di prestare agli Stati che si indebitano, ai grandi industriali che sognano sempre nuovi sbocchi per la produzione che il proletariato sfruttato non può localmente riassorbire, ai grossi fornitori di cannoni, di corazzate, ecc.

I socialisti per contro si rivolgono alla internazionale dei lavoratori che ha il suo maggior interesse alla pace ed al disarmo perchè non vuole essere schiacciata dalle imposte che le mangiano i salari e perchè non vuole con gli odi nazionalisti turbare quella sua solidarietà internazionale che nasce dalla necessità universale di combattere l'unica fondamentale causa della miseria e della schiavitù di tutti i lavoratori, il monopolio capitalistico dei mezzi e strumenti di produzione.

Per questo i socialisti riusciranno dove i capi di Stato, a cominciare dallo czar, han fatto cilecca. Intanto è certo che se non fosse della concordia internazionale del proletariato socialista a voler la pace ed a protestare contro le spese militari, la guerra sarebbe già scoppiata molte volte in questi ultimi anni — e forse i bilanci degli Stati, senza la loro resistenza, avrebbero portato gli stanziamenti militareschi a cifre anche più spaventevoli delle attuali.

Perciò i socialisti dicono: *si vis pacem, para pacem.*

GERMANO HASSLOCHER

A Milano è morto improvvisamente l'avvocato **Germano Hasslocher**, deputato di *Rio Grande do Sul*, al Congresso federale brasiliano.

Di lui, è doveroso, per noi socialisti, ricordare un episodio della sua vita politica.

Nel 1908 il governo dello Stato di San Paulo, spinto dall'elemento più reazionario e politicamente più disonesto, facente capo ai giornali *A Noticia* e *A Gazeta* (ispirati, per livore di parte da un giornalucolo italiano) decretava l'espulsione dal territorio brasiliano del carissimo compagno Vincenzo Vacirca, direttore del quotidiano socialista *Avanti!*

In quell'occasione l'on. Hasslocher pronunciò al Congresso Federale di Rio de Janeiro un onesto e coraggioso discorso in difesa della libertà di stampa, domandando al governo federale di opporsi alla chiesta espulsione e adoperandosi dopo, come avvocato, sebbene inutilmente, per far revocare l'iniqua, ingiusta e reazionaria misura.

Di questo i socialisti italiani residenti in Brasile serberanno imperitura riconoscenza.

Al Difensore delle pubbliche libertà e delle nostre idealità in Brasile, al simpatizzante verso le nostre aspirazioni di giustizia sociale, il nostro estremo e reverente saluto ed alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

Menotti Lanzeri.

PAOLO SINGER

La stampa tedesca unanime ha parlato di lui come di un *carattere*.

Entrato ricco, milionario, nelle file del nostro partito, è morto con quel poco resto del suo patrimonio che la morte gli ha impedito di spendere ancora pel suo partito. Il *Vorwärts* fu quasi fondato da lui ed in tutti i momenti difficili della sua vita il giornale socialista tedesco ebbe in Singer il soccorritore e qualche volta colui che lo salvò da certa morte.

Sacrificio di danari, adunque: ecco uno dei meriti non indifferenti di questa composta e lavoratrice fibra di compagno tedesco.

Ma v'ha di più al suo attivo.

Un'opera di propaganda indefessa, continua, piena di fede. Non quella propaganda della eloquenza ricercata e piena di luoghi comuni o quell'altra ricca di eloquenza affascinante. No. Una propaganda semplice, elementare, ma persuasiva e valida perchè seguita dall'esempio di tutte le sue azioni. La mala polizia tedesca aveva istruito un certo Mahlow a che provocasse alcuni spiriti esaltati e li decidesse a gettare bombe in nome del socialismo. Singer lo venne a sapere e denunziò le tristi arti della polizia a tutta l'opinione pubblica del suo paese. Di qui persecuzioni e conseguenti peregrinazioni per la Germania: da Berlino a Dresda, da Dresda ad Offenbach, da Offenbach in cento altre città.

Ma nelle sue corse per la Germania non si lasciò scappare occasione alcuna per propagandare l'ideale socialista. Egli che era entrato nel partito proprio nei giorni delle leggi eccezionali di Bismarck, nell'ora in cui i più tiepidi si allontanavano, soffrì tutte le persecuzioni stolide di una polizia che non si azzardò mai di porre le mani su questo eterno e pericoloso sovversivo.

Era nel partito tedesco, indubbiamente, il compagno più autorevole e più stimato, anche e sovratutto, dagli avversari. Fu presidente del partito socialista di Germania. Un autorevole presidente, paragonabile al nostro Costa, giacchè come lui era circondato dalla stima unanime dei compagni. Da presidente condusse il suo partito a continue vittorie nel campo economico e nel campo politico. Fu sotto la sua presidenza che il partito socialista tedesco andò sempre più accrescendo la schiera dei suoi rappresentanti in parlamento e nei comuni ed aumentando le organizzazioni economiche del proletariato.

La sua vita si identifica così con quella del partito ed i sacrifici suoi, i suoi dolori, le sue gioie furono quelle di migliaia e migliaia, componenti l'esercito tedesco del nostro partito.

E' bene che di lui ricordiamo però la sua *intransigenza*.

Spirito pratico sì; lottare per la conquista graduale del benessere proletario sì; ma sempre con lo sguardo fisso all'ultimo ideale. Spiegò egli una azione positiva nel consiglio comunale di Berlino ed al parlamento, ma non volle mai compromessi con altri partiti e sdegnò quegli apparenti progressi immediati conseguiti con l'unione ad altri partiti della democrazia.

La democrazia non è il proletariato, pensava egli. Poteva dirlo con coscienza, giacchè da essa si distaccò quando si accorse che la democrazia si attardava in accademie ed in lotte intestine e si adagiava in facili accomodamenti con le istituzioni politiche ed economiche vigenti.

Egli capì che la vita e la rigenerazione del paese erano nel socialismo e ad esso si diede con tutte le sue forze materiali ed intellettuali.

Aveva avuto modo perciò di conoscerla, la signora democrazia, sia pure liberale, sia pure sociale e sapeva che da essa il proletariato nulla può e deve aspettarsi.

Fu adunque intransigente dei più puri, dei più assoluti. La borghesia bisogna combatterla ovunque e sotto qualsiasi veste politica essa si presenti nella società capitalistica ed economica contemporanea.

Si accorse un giorno che per dedicarsi completamente al partito doveva trascurare le sue occupazioni commerciali. Preferì fare il suo danno, lasciare la sua l'industria fiorentissima di mantelli da signora e si sciolse dal vincolo sociale che aveva con suo fratello.

Vinto dal lungo lavoro di 50 anni, egli è morto lasciando di sè imperituro ricordo.

La schiera dei nostri buoni, dei nostri migliori perde un suo glorioso capitano, un pioniere del socialismo internazionale. Egli va ad unirsi idealmente a tanti altri socialisti di tutto il mondo che hanno sacrificato e votato tutto loro stessi alla causa comune: il socialismo di propaganda, di organizzazione, di conquista dei pubblici poteri, di trasformazione sociale, di educazione del proletariato, di sua educazione ribelle contro ogni e qualsiasi tirannide politica ed economica per il conseguimento graduale della sostituzione dell'attuale società capitalistica con quella collettivista dei lavoratori.

Singer; i socialisti d'Italia salutano in te un maestro di lavoro, un grande uomo di fede.

E la fede è già conquista di sè stessi onde può disporsi, sommata in molti, alla conquista del mondo.

Benedetto Croce è morto

E' morto alla critica, s'intende.

Fu un filosofo ed un critico di valore. Chi lo nega? Anzi, io sarò forse l'ultimo a ripeterne l'ammirazione.

Ma gli è che dalla filosofia e dalla letteratura è venuto alla politica. Dalla critica filosofica e letteraria è agilmente passato alla critica politica.

Certo. La politica degli uomini di grande ingegno è integrazione di fatti economici e sociali con quelli scientifici e filosofici. E' del pari vero che l'economia contemporanea ha substrato etico. Di qui il fatto che la filosofia integra la politica. Ma tale integrazione ha valore teorica, difficilmente diviene concreta e la disinvoltura, allora, è una colpa grave per un critico. La critica al fatto non è speculazione teorica od astrazione, è la rimozione del fatto, è analisi, è valutazione dei dati sperimentali. Ora, Benedetto Croce ha criticato il socialismo, *un problema vivente, un fatto. Il suo valore critico del campo filosofico non gli è servito, anzi gli ha reso un cattivo servizio.*

Perdoniamo?

Volentieri! Abbiamo perdonato a qualche scrittore della decadenza che voleva ridurre la Divina Commedia *a quattro canti. Abbiamo perdonato a De Santis che concludeva una sua lezione di critica sugli scritti di Mazzini: Mazzini era un illetterato. Abbiamo perdonato ad Edison che asseriva essere la matematica strumento inutile per lo studio della fisica. Abbiamo perdonato a Tolstoi che non si sapeva spiegare come gli italiani avessero così grande ammirazione per Dante.*

Perdoneremo a Benedetto Croce che decreta la fine al socialismo... e la sua morte di critico.

Ha reso a sè un cattivo servizio! Sicuro; leggete: « Tutte le cose muoiono, e il socialismo perciò deve morire; è morto ».

E' morto pure il cristianesimo? E' morto pure l'ideale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e quello dei doveri e diritti dell'uomo? La rivoluzione francese segna la morte o la nascita della presa di possesso della borghesia e dei suoi ideali? Ma se tutto muore, nella società umana, deve eternamente vivere la società borghese capitalistica?

« Il socialismo è vissuto e si è attuato in quello che era consentito dalla sua natura! »

Un filosofo è padrone di chiudere gli occhi alla realtà, perchè è un filosofo. Un critico dei fatti, no. Ha il dovere di guardare. Benedetto Croce non lo ha fatto: come critico è morto. Come filosofo è vivo. E poichè tutto è relativo e tutto procede dal soggetto e va all'oggetto, ecco che Croce dice che il socialismo è morto proiettando su di esso il suo stato reale di insensibilità a quanto si va svolgendo attorno a lui.

Le grandi Confederazioni operaie che premono sugli Stati, le grandi Organizzazioni economiche, i Congressi internazionali dei lavoratori — veri parlamenti nuovi — le intese internazionali per impedire i conflitti fra le nazioni, i Congressi fra i partiti socialisti dei varii paesi, questo non esiste pel critico. « Non ci sono valori operai *», asserisce questo borghese che vuol essere chiamato* uomo, *e nei parlamenti, operai legiferano a favore della loro classe. « Non ci sono operai a cui il socialismo abbia dato un* valore *», e nei congressi operai si discutono problemi di politica sociale a cui apprendono economisti di professione.*

« Non esiste più il socialismo ». Ed oggi, conseguite le libertà interne, il socialismo fa la sua politica sociale e quella estera.

La cultura storica dovrebbe soccorrere. No, invece, no: « Nel corso dei secoli apparvero di tanto in tanto svariati disegni di società ideali, fondate sulla comunanza o sull'uguale ripartizione dei beni ». Questo, dice la storia a Benedetto Croce. Non il progressivo succedersi degli stadi *e la conseguente necessità, per procedimento induttivo che ripete la sua origine nelle leggi del cosmo e delle sue parti, della sostituzione dello* stadio *borghese con un altro.*

Il socialismo è morto; ma allora è morta la lotta di classe*! Ah! Non esiste la lotta di classe! Che dico! Esiste la* irregolarità, *la* disuguaglianza naturale, *indistruttibile. Questo, insegna la scienza a Benedetto Croce. Per fortuna egli non è, però, uno scienziato. Chè se applicasse l'assoluto oblio della analisi alla scienza, egli tornerebbe ad Aristotile. Per fortuna, adunque; per cui è permesso ch'egli commetta l'errore:* tutto è irregolare.

Irregolare, inequale. Tutto gravita, però, tutto avviene per tendenza all'equilibrio; la sproporzione delle masse trova compenso nelle distanze. L'umanità, la società devono ripetere le leggi dello spazio, della natura. In essa natura la irregolarità, l'ineguaglianza è apparente perchè va a beneficio dell'equilibrio. Nella società umana questo equilibrio non c'è.

Nel socialismo c'è questo contenuto di dottrina: dare assetto economico alla società perchè vi sia proporzionalità, possibilità uguale per tutti ed ugualmente concessa, di concorrere a questo equilibrio sociale: Siccome alla piccola pietra è data la facoltà che, diventando massa maggiore della massa terra, attiri la terra. Non è nel socialismo l'uguaglianza intesa dagli idioti o tratta ad argomento dai parroci per porre in ridicolo il socialismo. V'è l'uguale possibilità che la società deve a tutti gli uomini, per diritto di nascita, di soddisfare ai propri bisogni morali e materiali.

Ci sono stati, dice Croce, episodii della storia e tentativi di società egualitarie. No. Siamo esatti. Ideatori, gruppi ristretti di uomini, qualche scuola filosofica, mai un movimento umano come quello di pochi decenni a questa parte. Tommaso Campanella, incompreso, precursore, sì; non Lassalle che fonda la grande associazione operaia germanica. E più indietro: scuole di filosofi greci, non organizzazioni internazionali di lavoratori. C'è troppa distanza, troppa sproporzione: i paralleli non reggono. Il critico allora ha appreso male la storia? No, no. Ha ridotto la storia alle sue preferenze critiche, ha proiettato il soggetto sull'oggetto.

Desumere la morte del socialismo dal fatto che le organizzazioni operaie germaniche non hanno attuato la socializzazione dei mezzi di lavoro, è un secondo errore storico. La rivoluzione francese — dice De Santis — fu la sintesi di undici secoli di lotta.

Fra tanti errori, morendo, il critico ha detto una verità: « io sono senza fede. Senza fede nel socialismo e senza una fede nuova ancora formata ».

Gli errori provengono da qui! Essenzialmente da qui!

Ma il filosofo non ha considerato che il socialismo, problema contemporaneo, è nato non per ragioni di continuità « nel desiderio bambinesco dell'uguaglianza ». Il socialismo è nato con l'industria, creata a sua volta dalla scienza e con le conquiste della scienza, che ha avvicinato ai centri di vita le cittaduzze ed i paesi e poi le nazioni alle nazioni in una rete di arterie. Sicchè i derelitti di tutti i paesi hanno dappertutto trovato, per essi e per i loro compagni, lo stesso nemico: la costituzione economica dell'attuale società.

Il lavoro nobilizzato da Platone, diviene veramente nobile per mezzo della macchina. Il lavoratore non è più lo schiavo, ma il forte ed intelligente macchinista, è il manovratore vigile. Accanto alla macchina egli si è idealizzato.

Benedetto Croce ha detto che il socialismo ha esaltato, ha idealizzato un valore che non esiste; non è questa la verità: il socialismo è scaturito dall'elevazione, nell'importanza produttiva e sociale, della classe lavoratrice e ne traduce il diritto alla graduale sua sostituzione nel governo della società umana.

L'economia speculatrice diviene scienza reale e sperimentale. La nutrono scienza positiva e statistica. Il socialismo, nella considerazione materiale dei fatti naturali, in quella materiale-positiva dei fatti umani, ha sue radici: distruggete la scienza con le sue vittorie rivoluzionarie della compagine umana, ed allora sì, l'operaio ritornerà il bruto ed il socialismo il sogno di Tommaso Campanella ed il sistema.... di Epicuro, per dire di uno fra i filosofi greci, e per imitare la logica di Benedetto Croce. Alla stregua di tale logica, il socialismo è morto, altrimenti no.

Ma io dimenticavo che Benedetto Croce ha detto, fra altro, « goffo positivismo ».

Avevo ragione io. Egli ha proiettato il suo stato d'animo sul socialismo e fatto questo a sua imagine e somiglianza. Gli era parso di trovare un po' di vita nelle contorsioni spasmodiche di Sorel. Si è illuso ed ora è morto, proclamando la morte del socialismo, così come Arturo Graf, con la stessa logica, potrebbe proclamarne la conversione religiosa ed ascetica.

itti.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

A proposito della Lega creata dal Circolo Socialista 1° Maggio.

Evidentemente la buona fede dei nostri compagni del Circolo 1° Maggio e del *Grido* stesso, ha potuto illuderli di aver - colla fondazione della Lega Lattonieri - soddisfatto all'obbligo morale imposto ai buoni socialisti di aiutare il movimento d'organizzazione economica.

Siccome però, il movimento operaio, che ha delle difficoltà intrinseche, non può esser ben compreso - non intendiamo far accuse - da coloro che ne vivono fuori; così quella che potrebbe essere, o sembrare una buona azione, si rivolge a tutto danno di un'opera veramente organizzatrice, per assecondare un movimento secessionista nella compagine dell'organizzazione metallurgica torinese. Secessione condannata in tutti i congressi nostri, come equivalente all'indebolimento dell'organizzazione operaia.

Milano viveva in queste condizioni di secessionismo fra le diverse categorie di un medesimo mestiere, ora però sconta amaramente i falli del passato e tenta di coordinare tutto un movimento accentratore nelle file della propria organizzazione.

A Torino poi nessun bisogno si sentiva di una Lega lattonieri inquanto buona parte di essi hanno fatto e fanno parte della Sezione Metallurgici che ha un passato tutt'altro che disprezzabile e una forza morale e materiale non trascurabile: forza e coesione che difficilmente potrebbe avere una anemica lega di qualche decina di soci staccata completamente da tutto il resto del movimento operaio in generale e del movimento metallurgico in ispecie.

All'infuori poi della questione di principio, consacrata dai congressi degli operai, vi è una questione di tecnica e i rapporti che dovrebbero passare fra questa Lega e gli industriali in una lotta sarebbero cosa difficili, perchè l'un mestiere è collegato strettamente, specie a Torino, agli altri per le stesse condizioni industriali.

Il *Grido* farà bene, e noi sentiamo il dovere di pretenderlo, di sconsigliare la creazione di enti senza scopo nè forma, ma solo fondati per soddisfare ai desideri di un tizio, o il senso egoistico di una categoria, che crede possibile un'organizzazione di numero e priva d'idealità.

Tanto che per riunirsi si è creduto opportuno di scegliere i locali della Società Archimede e non quelli della Camera del Lavoro o della Federazione. E' sintomatico!...

Altri esempi in Torino già vi sono e tali da non invogliare noi a far divisioni dannose alla categoria che li provoca e alla classe che li deve subire...

E. Colombino.

Le considerazioni svolte dal Colombino hanno tutto il nostro favore. Noi segnalammo ad esempio di attività del Circolo Primo Maggio la formazione della Lega. Una questione di disciplina e di coesione fra i lavoratori metallurgici in genere interviene, noi siamo lieti che il solerte segretario dei metallurgici ce la abbia notificata. Noi giriamo l'appunto ai buoni compagni del Primo Maggio che certamente in buona fede e per una lodevole intenzione di integrare l'opera politica con quella economica hanno costituito una lega lattonieri. Invitiamo perciò il segretario Bert a volersi abboccare con il Colombino per la risoluzione della questione (n. d. r.).

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

Gli scherni ed i sorrisi di compassione, coi quali alcuni compagni vollero accompagnare l'inizio del nostro lavoro di propaganda, hanno certamente qualche ragione di verità e, diciamo *qualche ragione*, perchè ancora osiamo sperare che non sprecheremo tempo e fatica inutilmente.

E' tanta l'apatia, l'indifferenza, la noncuranza dimostrata dagli operai edili verso l'organizzazione di resistenza, che 3 anni or sono diede loro un contratto di lavoro non disprezzabile, facendo spendere alla Federazione Nazionale un cento mila lire per sostenere la lotta, da farci disperare della riuscita ad organizzarli, e quasi crediamo che non devono aver bisogno della organizzazione, che di essa ne possono fare a meno.

Non ci stancheremo mai dal dirlo e ripeterlo: i padroni, i capo-mastri possono in questi tempi di maggior lavoro far credere che essi aumentano i salari senza il tramite della Lega, ma domani, quando i lavori saranno terminati e gli operai saranno gettati sul lastrico senza tanti complimenti, costretti a chiedere lavoro come l'elemosina, ed accettarlo a qualunque prezzo, allora gli operai borbotteranno, imprecheranno contro i padroni, ed anche contro l'organizzazione, la Federazione e la Camera del Lavoro che, secondo loro, non sanno far nulla per tutelare i loro interessi e difendere i loro diritti.

Non è quando l'acqua è alla gola, non è quando si è stremati di forze, non è quando si è sbandati e disorganizzati, non è quando i padroni sono nelle migliori condizioni di lavoro che si possono difendere i propri interessi, ma quando si è meno disperati, quando si hanno maggiori forze ed energie, quando si è organizzati ed uniti, ed infine quando i padroni sono incalzati dai lavori, che gli interessi ed i diritti si possono difendere e conquistare.

Comprendono tutto questo i lavoratori edili della provincia di Torino?

Ancora ne dubitiamo... speriamo, speriamo!

VOLPIANO

I buoni propositi, dimostrati poche settimane fa, sonosi umati.

La fusione delle due Società mutue, Operaia-Muratori, non si fa più; l'intenzione di costituire la Sezione di resistenza in seno alla Società Operaia è per ora abbandonata; i compagni volpianesi ci hanno scritto che una gran parte dei loro soci disoccupati, che aspettano il mese di marzo quando ritorneranno a Torino a lavorare per riunirsi e costituire la Lega.

Un membro del Comitato Centrale della Federazione Edilizia ci diceva che quelli di Volpiano tutti gli anni, di questi giorni, agl'inviti di organizzarsi rispondono presso a poco nei suddetti termini.

Noi abbiamo messo la loro lettera in archivio, sotto alla rubrica del titolo.

Se le promesse saranno rose, fioriranno...

SETTIMO

Anche in questo paese, dove sembrerebbe che il socialismo sia andato a stare di casa, come a Volpiano, l'organizzazione in genere, e degli edili in specie, è zero; abbiamo fatto nominare un Comitato di propaganda per raccogliere le inscrizioni, abbiamo fatto stampare e distribuire un apposito manifesto spiegante, quello che abbiamo mille volte detto e ripetuto, ma nessuno si è fatto vivo, nessuno si è inscritto.

I compagni di Settimo non ci danno nemmeno il conforto delle *promesse*. Pazienza, attenderemo.

DRUENT

Quindici giorni fa i muratori si riunirono a banchetto, secondo una usanza tradizionale, per festeggiare S. Gillio — i santi si festeggiano coi banchetti, anche la religione è ben servita — vi intervenne un nostro rappresentante, con la speranza di poter dopo inscrivere, come d'accordo, i presenti nella Lega, ma assistette, invece, ad un diverbio Casalegno-Segretario comunale — che educazione per gli operai! — poi se ne dovette ritornare a casa senza nemmeno aver inscritto ed organizzato un operaio.

Vi è ritornato giovedì 4 corrente, ed ha raccolto ed organizzati una ventina di operai; non sono molti, ma forse si organizzeranno anche tutti gli altri.

PIANEZZA E MONCALIERI

Nel primo paese si sono organizzati *dodici operai* aderenti alla Lega di Torino, nel secondo una *quarantina* ed anche questi pare vogliano aggregarsi alla centrale di Torino, mentre prima volevano fare una Sezione autonoma, aderente alla Federazione.

Come si vede andiamo avanti adagio, specialmente a Pianezza, dove gli operai addetti alle Arti Edili vivono in grande numero; speriamo bene, si dice che basta un piccolo sasso a trascinare la valanga, così, chi sa che non siano quei primi dodici a trascinare nell'organizzazione tutti gli operai di Pianezza.

A Moncalieri ci sono degli ottimi compagni, abbiamo fiducia con questi di poter costituire una salda organizzazione; comunque li esortiamo a non scoraggiarsi se trovano intoppi ai primi passi, chiedano aiuti al Comitato provinciale e questo non mancherà di aiutarli con quegli mezzi possibili.

***

Si dice: perchè una casa si regga in piedi a lungo, sia necessario [illegible]

buono [illegible] ottimo materiale; [illegible] il Com[illegible] provvederà a [illegible] il Consiglio Direttivo della Lega di T[illegible] di [illegible] elementi e, soprattutto di buona volontà, in modo che possano attendere alla continua sorveglianza e direzione delle Sotto-sezioni.

E' allo studio una proposta, che se si potrà attuare darà certamente non dubbi vantaggi alle organizzazioni edili torinesi, questa: di impiantare un ufficio di esazioni permanente serale, in modo che tutte le sere, in determinate ore, un apposito incaricato sia sempre in ufficio a ricevere le quote dei soci di qualsiasi Sezione, ricevendo in pari tempo i reclami e le osservazioni che eventualmente vorranno fare; l'incaricato a sua volta trasmetterà le quote alle singole Sezioni coi reclami e le osservazioni, invitando il Consiglio interessato a provvedere.

L'incaricato di questo ufficio sarà, in una parola, la leva di azione dei Comitati che finora dormono e poltriscono nella loro impotenza, incapaci a muoversi e ad agire; la proposta è allo studio, sarà concretata e portata davanti ai Comitati delle Sezioni e delle rispettive assemblee perchè deliberino in merito.

Riunioni per domani e questa sera.

Domenica, 12 corrente

Villastellone. — Conferenza pubblica sulla piazza, alle ore 10; sarà tenuta dal compagno Borghesio Giuseppe, segretario della Federazione Edilizia.

Torino. — Adunanza di tutti gli *Stuccatori e Cementatori* alla Camera del lavoro, organizzati e non. Per entrare nel locale occorre presentare la tessera, oppure il biglietto d'invito; a questa riunione sono pure invitati i compagni delle altre Nazioni che lavorano all'Esposizione; per costoro abbiamo provveduto alla stampa di appositi inviti in lingua francese e tedesca.

Palera. — Riunione pubblica dei Fornaciai ed altri; oratore G. Borghesio, alle ore 15.

Ciriè. — Adunanza privata di tutti gli edili, alle ore 10.

S. Francesco al Campo. — Alle ore 15, adunanza di tutti gli edili. In tutte e due le riunioni interverrà il compagno Innocenzo Guabello.

Per questa sera a Brandizzo è indetta una conferenza pubblica che terrà il nostro G. Borghesio.

***

Ad Alpignano *domani s'inaugura la bandiera della Lega dei Muratori;* è la prima della classe che si libra al vento nei paesi della Val di Susa. Invitiamo i compagni e le organizzazioni a parteciparvi coi loro vessilli onde rendere solenne e maestosa la cerimonia proletaria. Vi sarà pure l'immancabile banchetto. Chi vuol parteciparvi mandi subito l'adesione alla Lega Muratori di Alpignano.

A Borgaretto, *i Fornaciai* del luogo con quelli di Vinovo si riuniranno il giorno 19, a fraterno banchetto, come è loro usanza, prima del banchetto, alle ore 10 e mezza, vi sarà una pubblica conferenza sull'organizzazione di resistenza; oratori: P. Filipponi e G. Scotti. Rallegrerà la festa la musica di Vinovo, composta in gran parte di fornaciai e diretta dal compagno Rovatta.

***

Salvo eccezioni o per assoluto impedimento, tutte le settimane, su questo giornale, diremo del nostro lavoro e delle riunioni che convocheremo, in modo che i compagni edili possano essere edotti di quel che facciamo e di quel che vorremmo fare, incitandoli ad aiutarci ed a portarci il contributo delle loro idee.

SINDACATO OPERAIO DELL'ALIMENTAZIONE
di TORINO e PROVINCIA
Sez. Lavoratori della Panificazione.

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo, lasciando che risponda al prossimo numero il Macco, segretario della Federazione dell'Arte bianca.

Caro *Grido*,

Dimmi un po': Fosti alle volte stato tratto in inganno?

Sappi che anche noi spendiamo il soldino per leggerti, e quando ci capita di scorgere fra le tue salde colonne cosparsa la lotta fra categorie e categorie di diseredati, appartenenti allo stesso mestiere, come nell'articolo del rappresentante della Sezione torinese dell'arte bianca, ci fa dispiacere.

Tu devi ben sapere che i volonterosi non debbono e non possono essere chiamati *dissidenti*.

Tra poco tempo si vedrà da qual parte sia la ragione.

I dissidenti dell'oggi saranno i fortissimi aderenti del domani.

Ciao, *Grido* caro. *Uno per tutti.*

Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi.

L'Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi ringrazia vivamente tutti gli intervenuti al gran veglione del 27 scorso e in particolar modo il collega Berard che gentilmente contribuì per il successo della festa famigliare.

Avverte inoltre tutti i dipendenti di caffè e liquorerie di mettersi al corrente dei pagamenti per il prelevamento tessere camerali, notificando che la nostra Commissione agevolerà in qualche modo i soci decaduti per morosità, invitandoli ad inscriversi e a fare inscrivere dei nuovi soci, essendo intenzione dell'Unione festeggiare solennemente nel prossimo anno il decimo anniversario di sua fondazione.

Manda infine dalle colonne del giornale del proletariato un caldo augurio di pronta guarigione all'affezionata e degna compagna del nostro cassiere A. Stramesi, che da tempo è ammalata, e si augura di vederla presto al suo fianco nella organizzazione.

Riposo settimanale. — La Commissione, in seguito a reiterate proteste, inviò al Ministero d'Agricoltura e Commercio una lettera protesta sul modo in cui viene osservata detta legge, e s'ebbe in risposta dal Ministro Raineri un accertamento che avrebbe avvertito il prefetto di fare rispettare la legge nella sua integrale applicazione.

[illegible]
SEZIONE DI TORINO

Sabato, 18 corr., nei locali sociali, avrà luogo l'Assemblea dei soci per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Verbale;
2. Relazione Commissione elettorale;
3. Discussione progetto mutualità;
4. Nomine suppletive C. C.
5. Comunicazioni e varie.

"Rosso e Nero,,
il 28 Febbraio, pro *Grido*
All'Associazione Generale degli Operai.

Collegio di Oviglio.

Gli elettori del Collegio di Oviglio che si trovano a Torino sono invitati a trovarsi nella Birreria dell' Alleanza, Corso Siccardi, 12, per la sera di Sabato, 18 corrente.

COLLEGIO DI CIRIÈ

Da Venaria Reale.

Si esortano vivamente i membri del Comitato federale a voler intervenire al Convegno del Comitato, che avrà luogo nei soliti locali della Sezione di Venaria Reale, il giorno di domenica 19 febbraio, per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1° Dichiarazione del compagno avvocato Leandro Allasia in merito all'effertagli candidatura;

2° Discussioni diverse.

L'adunanza avrà luogo alle ore 15. Nessuno manchi.

La lettera di un elettore.

Quale elettore del Collegio e facente parte del gruppo consigliare socialista di Volpiano, dichiaro di approvare pienamente la condotta tenuta dai rappresentanti della Sezione, circa la nomina del candidato politico.

Disapprovo l'appunto fatto dal Congresso all'Amateis, per la condotta tenuta nelle ultime elezioni politiche, mentre questa fu discussa ed approvata in due Congressi. Il ritornarci sopra è cosa poco decorosa ed intempestiva.

Non è assolutamente vero l'Amateis abbia dato le dimissioni da candidato, perchè in questo caso è necessaria la pubblicazione della lettera originale dell'Amateis onde mettere i socialisti di Volpiano in condizioni di poter desistere dal proposito preso, che è contrario al deliberato del congresso.

La buona prova di attività data dall'Amateis è incontestabile, tanto è vero che il risultato delle elezioni fu superiore alle previsioni.

Ad ogni modo è certo che i socialisti di Volpiano riconosceranno sempre come loro candidato politico Francesco Amateis, che malgrado le disgrazie avute mantiene il suo posto di combattente, per la causa del partito.

A titolo di raccomandazione prego il compagno Allasia a non accettare la candidatura, per ora, perchè ritengo che la sua accettazione rechi danno al partito.

GIACOMO RICCHIARDI.

La Sezione Socialista di Volpiano.

Domenica scorsa venne adunata l'assemblea per discutere cose inerenti al Circolo e per sentire la relazione fatta dai rappresentanti inviati al Congresso Collegiale di Venaria.

Dopo esaurienti discussioni l'assemblea votò il seguente

Ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Volpiano, in seguito alla relazione dei suoi rappresentanti al Congresso Collegiale di Venaria, approva incondizionalmente l'azione svolta dai medesimi;

« Lamenta la sostituzione del candidato politico, rileva che la condotta dell'*Amateis* nelle elezioni politiche fu consona ai desiderati di questa Sezione ed analoga a quella di altri compagni che occupano cariche pubbliche, osserva che tale condotta non fu la causa della disgregazione delle forze socialiste nel Collegio, e che quella condotta ebbe l'approvazione unanime in un Congresso Collegiale ».

Abbiamo pubblicato la lettera del Ricchiardi e l'ordine del giorno della Sezione socialista di Volpiano per la consueta nostra imparzialità.

Siamo ben lontani dall'encomiarne il contenuto. C'è stato o non c'è stato un congresso? C'è stata una deliberazione presa a grande maggioranza? Sì. Ed allora basta.

Ed è poi bene che i compagni non si creino *idoli* e non abbiamo preferenze spinte piuttosto per l'uno o per l'altro compagno. Al nostro partito necessitano delle buone battaglie, combattute con a capo uomini di provata fede. Qualunque essi siano, purchè siano buoni compagni, a noi non preme nè il loro nome nè la personale simpatia reciproca fra compagni.

L'ottimo compagno Allasia, gloria del vecchio socialismo piemontese, un combattente colto ed un animo sincera[illegible] ente e disinteressatamente socialista, può assai degnamente prendere il posto del compagno Amateis che per il primo deve dichiararsi contento di sì notevole sostituzione.

Noi richiamiamo i compagni della provincia a questo primo ed elementare dovere: la disciplina ed il rispetto del volere della maggioranza. *(n. d. r.)*.

Al prossimo numero un importante articolo bibliografico sul *Comune Moderno*, l'interessante rivista di studi e di esperienze municipali, diretta dall'on. Giulio Casalini.

Ai compagni corrispondenti e collaboratori.

Settimanalmente ci piovono lagnanze perchè non pubblichiamo qualche corrispondenza o qualche articolo che ci si invia.

I compagni riflettano: nel « Grido » abbiamo due pagine e cinque colonne.

Tutte le settimane sei colonne sono prese dalla corrispondenza della provincia. Una colonna va fra comunicati e notiziole. Restano 10 colonne. Con queste bisogna accontentare mille esigenze: il momento politico, le notizie di partito, qualche articolo di collaborazione, la trattazione di argomenti cittadini, l'organizzazione proletaria, ecc. Si fa presto a finire lo spazio che si ha a nostra disposizione.

E tutti mandano comunicati lunghissimi, lettere polemiche, notizie non del tutto utili ed interessanti, lettere dai sobborghi, incitamenti, fervorini, articoli, ecc. ecc. E tutti hanno il naturale desiderio di vedere immediatamente, integralmente, pubblicate le loro corrispondenze.

Accontentare tutti ci è impossibile: lo comprendano una buona volta i compagni, senza costringerci a leggere ed a sentire rimproveri ingiustificati che non hanno spesso nè forma, nè contenuto tanto cordiali da farci accettare con tutto piacere del [illegible] che li legge e che li sente.

Fino a che il giornale si manterrà in queste condizioni bisognerà che corrispondenti e collaboratori si armino di pazienza e non abbiano pretese sproporzionate alle possibilità del giornale.

LA REDAZIONE.

TORINO NOSTRA

L'attività del nostro Gruppo Consigliare.

Dai nostri compagni sono state presentate le seguenti mozioni che erano all'ordine del giorno della seduta del 6 febbraio:

Per l'aumento del dazio forese.

« Il sottoscritto interpella l'on. sig. Sindaco sui criteri con i quali il Consorzio-Società cooperativa degli esercenti fuori cinta per la riscossione del dazio forese valuta e distribuisce fra gli esercizi in genere e Cooperative di consumo in ispecie, sottoposte a quel dazio, l'aumento dell'82 0/0 circa della somma annua *à forfait* che detto Consorzio dovrà, d'ora innanzi, versare al Municipio in base al contratto quinquennale recentemente approvato dal Consiglio ».

Lo sgombro della neve.

« I sottoscritti interpellano l'ill.mo signor Sindaco per sapere per quali ragioni, malgrado le raccomandazioni ripetutamente fatte in Consiglio in occasione di altre nevicate, non siasi ancora provveduto in modo efficace ad evitare che la Città di Torino, unica fra le maggiori d'Europa, abbia per una nevicata di poche ore a vedere arrestato tutto il suo movimento con grave pregiudizio di ogni categoria di cittadini ed in particolare della classe lavoratrice.

« 4 gennaio 1911 ».

La questione ospitaliera.

« I sottoscritti interrogano il sig. Sindaco circa i motivi per i quali — contro la formale promessa data, che immediatamente dopo la discussione del bilancio preventivo 1910 si sarebbe presentata al Consiglio proposta risolutiva della Questione ospitaliera — ancora tale proposta si desidera, e lo invitano a sciogliere la promessa senza ulteriori remore ».

Le tranvie municipali.

« I sottoscritti interpellano l'ill.mo signor Sindaco per conoscere quale è stata l'opera svolta dall'Amministrazione comunale, dall'Azienda tranviaria e dalla Commissione di studio per le tranvie in rapporto alla mozione circa le tranvie municipali svolta nella seduta 9 novembre 1910 ed agli affidamenti dati dal Sindaco e dall'assessore Giovara ».

Il caro vivere.

« I sottoscritti invitano il signor Sindaco a voler presentare al Consiglio la relazione della Commissione sul caro viveri, affinchè si possano prendere al più presto quei provvedimenti che, almeno in parte, potranno rimediare al continuo aumento del costo dei generi di prima necessità ».

« I sottoscritti interpellano il sig. Sindaco per sapere se egli crede opportuno di aprire anche a Torino spacci di carne congelata ».

Gruppo Femminile Socialista
Corso Siccardi, 12.

Costituitosi da mesi, questo Gruppo femminile ha una voglia ed una impazienza di lavoro, staremmo per dire, veramente encomiabili.

Non appena reso più forte di numero si darà alla propaganda attiva per richiamare sempre e costantemente la donna e la proletaria alla partecipazione viva per la lotta dei diritti femminili.

La Commissione Esecutiva raccomanda a tutti i compagni indistintamente di soccorrere col consiglio, con l'assistenza e sovrattutto facendo partecipare alla nuova sezione femminile ed ai suoi lavori le parenti e le conoscenti.

E' dovere d'ogni buon compagno che ha una sposa, una sorella, una parente, di inscriverle nel Gruppo femminile.

L'esortazione nostra sia, per chi legge, un dovere da compiere. La Commissione Esecutiva invierà ai compagni in questo senso una circolare.

***

Al Festival danzante « pro Cassa propaganda femminile » datosi domenica, 29 gennaio u. s., non concorse quel numero di compagni che era desiderabile intervenissero: l'esito finanziario fu perciò molto limitato.

Il Gruppo femminile socialista, per quanto scarso sinora di aderenti — perchè i compagni inscritti al Partito da *buoni socialisti* non sentono il dovere di fare inscrivere le proprie donne al Gruppo — non si perde di coraggio per lo scarso esito ma già con entusiasmo si accinge ad iniziare il lavoro di propaganda per il quale scopo il Gruppo sorse a vita.

Doverosamente, però, ringraziamo il Fascio giovanile socialista che, veramente animato di sano entusiasmo per la propaganda degli ideali di redenzione proletaria, aiuta, per quanto è possibile, il Gruppo allo svolgimento del programma.

Il Gruppo Femminile Socialista.

Per una lapide a Gustavo Modena.

L'assemblea della Sezione torinese del Partito Repubblicano Italiano deliberava di ricordare il cinquantesimo anniversario della morte di Gustavo Modena con l'apposizione d'una lapide alla casa che Egli abitò.

Fatta, alla proprietaria dello stabile, regolare domanda di consenso, ci si rispose con un cortese rifiuto motivato dal fatto: « *che le convinzioni politiche e religiose della signora si oppongono alla progettata manifestazione di carattere repubblicano* ».

Rispettosi dei principii altrui quando sono lealmente ed onestamente professati, risparmiamo al diniego ogni commento. Non possiamo tuttavia esimerci dal renderlo noto, onde evitare che al mancato omaggio venga data un'errata interpretazione.

I repubblicani torinesi volevano rompere il velo dell'oblio che ricopre da tanti anni la nobilissima figura del Grande tragico e dell'intemerato patriota, ma contrarie circostanze impediranno il compimento dei loro voti.

L'ombra sdegnosa di Gustavo Modena non soffrirà per questo. Essa apparirà invece più bella e più pura, appunto perchè non s'è prestata nè potrebbe prestarsi a pietosi sottintesi ed a compiacenti transazioni.

DANTE ZANARDI
Segretario Sez. Rep. Torinese.

Un atto eroico di un nostro compagno.

Il giovane Pagliano Gioachino la sera del 29 scorso mese si gettava nel canale Ceronda per salvare la vita ad un povero uomo. Tale suo atto venne fatto segno ad una dimostrazione di riconoscenza da tutta la popolazione di Lucento, ed attendiamo, e lo speriamo, che le autorità competenti abbiano a prendere in considerazione l'atto di civile coraggio di questo giovane assegnandogli la medaglia al valore civile.

E sarà un premio perenne, non proporzionato del resto all'atto di chi si getta in un canale non conosciuto, animato da forte corrente ed in questa rigida stagione.

Il Circolo Educativo Socialista di Lucento sta organizzando una festicciola in suo onore, a cui altri compagni e simpatizzanti vorranno prendere parte.

Comizio in Vanchiglia.

Indetto dalla Sezione torinese del P. S. giovedì sera si tenne un pubblico e affollatissimo comizio. Parlarono sul suffragio universale e sul caro vivere: Gherardini, Iacobbi ed Allasia.

Venne infine votato un importante ordine del giorno.

Soldati a servizio dei preti e delle feste carnevalesche.

Una commissione di tutte le musiche cittadine di Torino protestò tempo fa verso il ministro della guerra perchè aveva permesso che musiche militari andassero a suonare nei veglioni e nei teatri. La protesta venne spedita a Roma.

Dopo una lunga aspettativa ci risposero assicurandoci che le bande militari non avrebbero più fatto servizio pel pubblico.

Ora io domando a S. E. l'on. Spingardi se quella promessa venne mantenuta o se ancora oggi le musiche militari non fanno concorrenza alle musiche borghesi.

Sono sicuro che S. E. Spingardi quando noi, antimilitaristi, facciamo la nostra propaganda fa cattiva bocca, mentre permette però che l'esercito faccia il crumiro.

Rivolgo un appello a tutti i giovani che debbono sacrificare la loro vita a fare il militare e chiedo ad essi se sono disposti a... suonare per un cardinale o per un vescovo o per un veglione, facendo così il crumiro ai danni dei loro compagni ed amici delle musiche borghesi.

In questo consiste la *difesa della patria*, quella patria che... dà poco lavoro e poco pane?

I deputati dell'estrema potrebbero far loro la nostra protesta. EMILIO JONA.

POZZO STRADA
La tranvia ed il prete.

Finalmente dopo tanto tempo anche la nostra popolosa regione è servita dalle tranvie elettriche, le quali, se pur non fanno un servizio ottimo, tuttavia facilitano assai le comunicazioni colla città.

Tutti sanno, non esclusi i paracarri della strada ed il parroco, che se finalmente i voti di questa regione vennero esauditi, ciò è merito esclusivo dei compagni Bachi, Nofri e Garizio, ai quali, a tempo opportuno, non disdegnavano di ricorrere i nostri *buoni* clericali, non esclusa una nota contessa.

Ormai però che il fatto è compiuto il parroco vuole per sè e per i suoi tutto il merito e già sta combinando un pranzo a tutto onore di nostra santa madre chiesa e benedetti accoliti.

Il fatto non stupisce i nostri buoni abitanti, i quali però desiderano che il *Grido* faccia eco colla pubblicazione di questa protesta contro chi usurpa i meriti altrui.

***

Lo stesso è avvenuto della tranvia del Lingotto. Ne parleremo al prossimo numero.

Alla Madonna del Pilone.

Il nostro Circolo segna una fase di risveglio.

D'ora innanzi i pilonesi sentiranno sovente la parola del socialismo nei Comizi come apportatrice di nuova vita. Il Comitato costituitosi Pro Arena Popolare agirà sempre coerentemente agli elevati principii nostri e così molto lavoro pratico di propaganda si potrà fare.

Ci raccomandiamo innanzi tutto al nostro *Grido* a che lasci che questa borgata, che per tanto tempo visse silenziosa e, politicamente quasi inattiva, faccia sentire la voce del suo risveglio.

Sabato sera, 18 corrente, nei locali del Circolo Socialista Madonna del Pilone, avrà luogo una veglia danzante *Pro Arena Popolare*.

I locali saranno, per l'occasione, molto illuminati ed addobbati in modo fantastico ed originale.

Sarà una lieta festa famigliare alla quale nessuno deve mancare assolutamente.

Le oblazioni si ricevono alla porta e non dovranno essere inferiori ai 30 centesimi.

Le adesioni di *lire una* per la cena si ricevono tutte le sere presso la sede del Circolo.

Casa del Popolo Socialista
Borgo Vittoria-Mad. di Campagna.

L'Amministrazione della Casa del Popolo socialista suddetta, si pregia invitare tutti i soci azionisti fondatori ad intervenire alla assemblea generale straordinaria che avrà luogo la sera del giovedì 16 corrente mese, alle ore 8,30 precise, per svolgere un breve, però, importante ordine del giorno.

Si pregano i soci sopraccitati di rammentarsi di non mancare.

L'Amministrazione.

Dalla Casa Socialista di S. Paolo.

Per la chiarezza e l'esattezza della ultima assemblea della Casa Socialista di S. Paolo, pubblichiamo l'ordine del giorno votato. Vada esso anche per risposta alla *Conquista*... milanese che sembra non sia al suo primo ed ultimo granchio nelle sue informazioni sul movimento politico ed economico socialista di Torino.

« I soci della Casa socialista di S. Paolo, riunitisi in assemblea la sera di venerdì, 3 *n. s.*, mentre *riaffermano i principii per cui è sorta la Casa Socialista*, invitano il Consiglio a riabbonarsi all'*Avanti!* ed a continuare l'attiva propaganda socialista per lo elevamento morale e materiale del proletariato. RATTAZZI ».

Dall'Amministrazione riceviamo:

Siccome è opera di pochi soci della Casa Socialista (che pure sono inscritti al Partito; quella di essere oppositori sistematici alla presente Amministrazione, noi, amministratori, convinti che i commenti fatti seguire al nostro comunicato riguardo alla deliberazione dei soci in merito all'*Avanti!* siano errati o basati sopra informazioni inesatte, ci teniamo assolutamente a dichiarare:

1° che l'Amministrazione non ha mai avuto l'intenzione di abbandonare l'*Avanti!* ma che solamente ne sospese provvisoriamente l'abbonamento per protestare contro il contegno del suo Direttore per avere accettato il duello col pubblicista De-Frenzi, contegno, secondo noi, assolutamente antisocialista;

2° che queste dichiarazioni furono fatte in seno all'assemblea dall'Amministrazione, facendo cadere l'asserzione fatta dal comunicato cioè che l'assemblea ci abbia imposto il riabbonamento;

3° che i critici sistematici suddetti, invitati a far parte del Consiglio d'Amministrazione in costituzione di diversi consiglieri dimissionari, non accettarono assolutamente nemmeno a far opera di controllo, dimostrando di disinteressarsi completamente del buon andamento della Casa.

Notiamo come segno dell'amore al Partito dei nostri critici il fatto che durante la festa fatta dalla nostra Casa Socialista pro *Grido del Popolo* brillarono per la loro assenza tutti coloro che ad ogni più sospinto pretendono di avere loro soli il monopolio del socialismo per il solo fatto che hanno la tessera del Partito.

Da queste esplicite dichiarazioni, sappia la Redazione del *Grido* fare i commenti spassionati e giusti.

Saluti e ringraziamenti.

Per l'Amministrazione
POGGETTO BERNARDO.

*Noi ci siamo dichiarati lieti che l'Assemblea ultima abbia ridato fiducia all'attuale Amministrazione e ci siamo pure dichiarati contenti pel mandato di riabbonamento al*l'Avanti! *Nulla abbiamo da aggiungere se non la testimonianza a quanto il Consiglio d'Amministrazione asserisce: durante la festa* Pro Grido *la maggior parte dei nostri compagni tesserati mancò nella sala del Teatro della Casa Socialista di Borgo San Paolo. E ciò diede a noi una viva e profonda sensazione di dispiacere.*

(N. d. R.).

Riceviamo:

Caro Grido,

Permettimi una breve risposta al compagno Galletti.

Prendo atto volontieri della sua dichiarazione di fede socialista fatta anche a nome dei suoi amici del Consiglio Direttivo.

Vuol dire che l'opera nostra non è stata inutile poichè siamo riusciti a chiarire un equivoco e far ritornare a noi quelli che fino a ieri si dichiararono sindacalisti.

Però il Galletti ed i suoi amici mi permettano una cosa: essi se la pigliano con noi perchè ci ostinammo a ritenerli non socialisti. Ebbene, ne avevamo ragione. Più di una volta essi si sono presentati candidati contro di noi socialisti con programma sindacalista nelle elezioni del Comitato Direttivo della Casa.

Ultimamente, poi, hanno partecipato al Congresso sindacalista di Bologna.

Mi pare che ciò basti per dimostrare che noi avevamo più che ragione di non ritenerli socialisti.

In quanto poi alla privativa del socialismo io, umile milite del partito socialista, non ho mai preteso tanto da redimerlo.

Circa poi quello che il Galletti dice sui riguardi delle istituzioni che hanno sussidiato la Casa Socialista, è vero che esse detengono delle garanzie, ma io dirò loro che vi sono molte altre istituzioni socialiste che malgrado le garanzie non hanno però accordato nessun mutuo.

Con questo io credo di aver risposto e chiarita ogni cosa, e perciò mi auguro che la dichiarazione di fede socialista fatta dal Galletti a nome anche dei suoi amici, sia sincera e ponga fine a ogni equivoco e dissidio.

Questo è anche il desiderio dei soci.

VINCENZO PAGELLA.

Noi siamo a pregare i compagni a che non usino lo spazio del nostro giornale intrattenendosi in polemiche che sono ormai superate.

Vada la nota pel Pagella e pel Galletti i quali certo amano, come noi, lavorare assai di più in propaganda che non scrivesi lettere. (n. d. r.).

Conferenza Notari.

La mattina del 19 Febbraio, al teatro Balbo, parlerà su « l'Italia cloroformizzata ».

Circolo Socialista "Avanti!,,
DIFFIDA

Visto l'abuso che il Ricreatorio Giovanile fa del nome *Avanti!* nei suoi manifestini distribuiti a mano e sugli affissi murali, si avvertono tutti i soci del Circolo ed i simpatizzanti che questo Ricreatorio non ha nulla di comune col *Circolo Educativo Socialista « Avanti! »*, sito in via Foscolo, 15. Quindi si fa invito al suddetto Ricreatorio Giovanile di cambiar nome alla sua compagnia, in caso contrario la Commissione Esecutiva prenderà i provvedimenti del caso.

La Commissione Esecutiva.

E' veramente riprovevole la condotta di alcuni compagni che, soci del circolo *Avanti* hanno costituito una sezione del circolo, hanno preso un proprio locale e, dimenticando gli scopi di educazione e di propaganda del Circolo, hanno in contrapposto alla sua origine, creato come una compagnia lillipuziana che ha tutta l'aria di diventare una... impresa a beneficio dei fondatori.

La Commissione Esecutiva del Partito si occupa della cosa e si limita per ora a rivolgere l'invito a tutti i compagni del Circolo *Avanti!* di isolare quell'uno o quei pochi che si sono messi su una strada che non è quella indicata dal Partito Socialista ai suoi Circoli.

E perchè scindere le energie morali e finanziarie del Circolo? Si voleva mandare in porto un progetto di educazione dei bimbi dei soci? Si poteva e si doveva farlo in seno al Circolo, cercando magari di portarli in locali più ampi.

Noi osiamo esprimere la fiducia che i traviati si ravvedano e che i compagni non asecondino in nulla l'iniziativa di una compagnia a scopo di lucro e che sa dello sfruttamento a danno dei bambini.

(n. d. r.).

La rubrica dei giovani

Ai giovani socialisti.

Allo scopo di disciplinare, di incoraggiare, di affiatare fra loro le giovani energie socialiste del Piemonte, di fare cioè quello che la valorosa *Avanguardia*, organo nazionale, non può fare pel Piemonte, la Federazione Piemontese dei giovani ha deciso di pubblicare pel 20 febbraio 1911 un bollettino mensile del movimento giovanile socialista intitolato: *Il Giovane Piemonte* [illegible].

Filodrammatica.

Si è costituita nel seno del Fascio Giovanile una Filodrammatica diretta dai signori Valdata e Monticelli. Essa ha per programma la rappresentazione di drammi sociali ed educativi. Ha già dato buona prova in recite nei Circoli Educativi *Avanti!* e Barriera di Milano. Mentre promettiamo di parlarne più a lungo in una prossima occasione, auguriamo ai nostri giovani e alla loro compagnia lavoro proficuo.

Serie di conferenze.

La nuova Commissione Esecutiva ha espresso il proposito di riprendere la serie delle conferenze e delle lezioni. Avranno temi antimilitaristi ed antireligiosi. Notevole fra le altre sarà una su questo tema: *L'ipotesi di dio non è necessaria*. La conferenza sarà seguita da contraddittorio.

Federazione Giovanile Social. Piemontese.

I soci del Fascio Giovanile e del Circolo Borgo Vittoria sono convocati in seduta straordinaria domenica, 12, alle ore 15 1/2. Si tratta di discutere in merito a gravi difficoltà sorte in seno della Federazione stessa e passare alla nomina di due soci membri. Siamo sicuri che, data l'importanza della seduta, nessuno verrà meno.

La seduta ha luogo nei locali del Partito Socialista, [illegible] Siccardi, 12.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Borgo Vanchiglia. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria di giovedì 16 febbraio, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno. Si pregano tutti i compagni di non mancare.

Società Miglioramento fra lattonieri, tornitori in lastra, tornitori a volante, gasisti, pulitori ed affini. — Domenica 12 febbraio, alle ore 9, nei locali gentilmente concessi dalla Società Lavoranti calzature a macchina, in via Miglietti, avrà luogo una riunione per discutere il caro vivere.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si avvertono i soci che pagano a rate mensili l'abbonamento al nostro giornale e che hanno ancora da pagare il mese di febbraio, di farlo all'apposito incaricato che si trova ogni [illegible] dalle ore 21 alle 23, nei locali del Circolo. Dopo il 18 corrente si sospenderà l'invio del giornale a chi non si sarà messo in regola.

Circolo Socialista Primo Maggio. — I soci di questo Circolo, riuniti in buon numero all'assemblea di mercoledì 1° febbraio, votavano un vibratissimo ordine del giorno, presentato dal compagno Dauzero, di approvazione all'agitazione promossa dalla Confederazione del Lavoro contro il rincaro dei viveri e per il suffragio universale.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per giovedì 16 corrente. Si pregano vivamente di non mancare, stante l'importantissimo ordine del giorno in discussione.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Giovedì 16 febbraio, alle ore 21, conferenza privata sul tema: « Il memoriale di un sindaco marchese » (storia istruttiva narrata da un vecchio socialista). Oratore: Antonio Mazzucato.

Mercoledì 22 febbraio, conferenza privata sul tema « Rincaro dei viveri e suffragio universale ».

Si invitano i soci inscritti alla gita a Roma a passare nel Circolo la sera di sabato 11 corrente, per comunicazioni.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — I soci sono convocati per la sera di giovedì 16 febbraio, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto finanziario;
3. Relazione della C. E.;
4. Varie.

Data la massima importanza di questo ordine del giorno, i soci sono caldamente invitati ad intervenire.

Noi invitiamo vivamente tutti i compagni a voler intervenire all'assemblea di questo Circolo Educativo, che ha bisogno di prendere la sua vita prosperosa. Tutti i compagni che da un po' di tempo hanno trascurato questo sodalizio, si diano a nuova attività. Che andrà per il bene socialista del Borgo Crocetta. (n. d. r.).

Corrispondenze

Da CASTELLAMONTE
Castellamonte si sveglia.

Domenica, 5 corr., fu tra noi l'ex priore dei Servi di Maria e predicatore quaresimalista, a tenere una conferenza nei locali sociali dell'Unione Democratica, e parlò sul tema: *Dall'oscurantismo alla luce*. Al tema attraente ebbesi un concorso d'intervenuti che a Castellamonte mai si potè avere e che segnò per questo paese una giornata indimenticabile.

A nulla valsero le arti gesuitiche degli avversari per distorre l'attenzione dei cittadini con prediche mattutine; anche, ciò è capitò che i preti rappresentano l'[illegible] rantismo e non ci si lascia sfuggire l'occasione di sentire un ex frate che gettata la tonaca alle ortiche, ha abbracciato l'apostolato della luce e della verità.

Oltre 2000 persone si recarono alla stazione ferroviaria per accogliere l'oratore, accompagnati dalla banda musicale dell'Unione Democratica che per la prima volta uscì facendo risuonare il paese di [illegible].

Buzzi Armando — l'ex frate — fu accolto al suono dell'Inno di Garibaldi e, formatosi il corteo con la banda in testa, il popolo andò al luogo indicato per la tenuta della conferenza.

Tale era la folla che i locali, benchè spaziosi, non bastarono a contenere tutti, cosicchè il bravo oratore fu invitato, ed accettò, di parlare all'aperto!

Con rara arte oratoria tenne il pubblico pendente dal suo labbro per oltre un'ora e terminò salutato da uno scroscio di battimani. Lasciò vivissimo desiderio d'averlo ancora e presto tra noi.

Conferenza Gherardini.

Domenica, 19 corr., alle ore 20,30 nel Teatro Sociale di Castellamonte il valente oratore avv. Gherardini Plinio, consigliere comunale di Torino, terrà una pubblica conferenza a pagamento con proiezioni.

L'introito andrà a favore del patronato scolastico.

Da CUORGNÈ
Il Rabagas.

Tempo fa un operaio si introduceva nell'abitazione del vicino e si appropriava del modesto gruzzolo ivi esistente. Va da sè che quell'individuo non aveva mai varcata la soglia della Sezione Socialista, nè tampoco quella della Camera del Lavoro: anzi, era nostro avversario.

Ma della gente cattiva subito sparse la voce che il ladruncolo era socialista, per concludere che tutti i socialisti sono ladri e così gettar fango sulla fiammante rossa bandiera.

Nell'opera disonesta si distinse un [illegible] — sempre in carattere... [illegible] della sacrestia — del quale non vogliamo fare il nome, ma a cui possiamo ben raccomandare di fare un po' di esame della propria coscienza per vedere se non ha nera [illegible] colore della veste [illegible] loro con quali bamnica.

Il fango che cerca gettarci [illegible] almo arresta noi ci tocca, ma dimora a quali a stomi ricorrono gli arnesi della sacrestia per diffamare il partito del popolo, mentre benedicono e santificano tutti i ladri, purchè lascino in eredità parte del bottino a Santa Madre Chiesa!

Carità o réclame?

Quando più rigido è il freddo e la fame salla [illegible] nostre vie, una squadra di poveri gira di casa in casa il venerdì mattina a raccogliere il soldino. Spesso i poverini vengono lasciati per delle ore alla porta, in attesa che si offra il [illegible] triste spettacolo di sè e facendo la [illegible] alle persone più, filantropiche, spa[illegible] sulla sorte del povero. Ci sono [illegible] quali potrebbe andare la carità [illegible] dai quali i poveri dovrebbero [illegible] mente, senza la spettacolosa [illegible]. Ma noi vorremmo sapere chi ha [illegible] continuare [illegible] corregg[illegible]gendo.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da TORRE PELLICE

Il clericalismo negli Istituti ospitalieri torinesi.

Continua l'accanimento clericale degli amministratori dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, contro i tenitori di bimbi che non sono in odore di santità cattolica apostolica romana.

Già fin dall'anno scorso si era fatta una specie di campagna contro il clericalismo di lor signori dal giornale settimanale *L'Avvisatore Alpino*, di Torre Pellice, per gravissimi fatti colà avvenuti, per ordine dei signori clericali capitanati dall'onorevole Pelberti, imperanti sull'Amministrazione dell'Istituto sopraddetto.

Ma ora un nuovo fatto ha messo a rumore il Comitato di sorveglianza del Val Pellice.

Si tratta di un trovatello di 11 anni tenuto da una famiglia di agricoltori di qui, amato ed istruito in modo lodevole e da tutti riconosciuto. Ma ecco che, senza motivazione alcuna, arriva un *ukase* a firma Pelberti, presidente, ordinante al Sindaco di Torre Pellice di provvedere al ritiro immediato dell'infante.

Il sindaco, signor Arnoletto, dopo assunte informazioni, rifiuta sdegnosamente e dignitosamente di dar corso all'*ordine* e manda le proprie dimissioni da membro del Comitato mandamentale di vigilanza.

Oggi si radunava di urgenza il Comitato e, dopo breve discussione, rassegnava con lettera le proprie *dimissioni*, e con una ... motivazione bollava l'opera scorretta degli amministratori.

Quindi, in unione ai rappresentanti di tutti i giornali, veniva deliberato di iniziare una vivace campagna atta a lumeggiare l'opera di quei signori.

Sarà bene che i compagni consiglieri provinciali pensino ad occuparsi della faccenda. Intanto noi cercheremo di far portare da qualche deputato la questione alla Tribuna parlamentare.

Perchè non è lecito che ai giorni nostri un'opera mantenuta coi denari di tutti debba essere infeudata ai preti od ai loro trapedi.

Condoglianze.

Il compagno carissimo Cordino Gustavo è stato di questi giorni colpito da una grave sventura.

La madre sua diletta, da parecchio tempo inferma ed assistita amorevolmente dal caro compagno nostro, seguendo le inesorabili leggi della natura, è mancata ai vivi martedì scorso.

Noi che conosciamo tutto l'amore che il buon Gustavo nutriva per la madre sua e conosciamo a fondo l'immenso dolore che una sì grande ed irreparabile perdita può toccare ad un figlio, gli esprimiamo addolorati le nostre più sincere condoglianze.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

L'esito della votazione sull'apertura di un magazzino sociale, avendo chiaramente dimostrato che giammai gli attuali amministratori saranno quelli che cercheranno il benessere della nostra Società, devo finalmente convincere tutti i consoci che è giunto il momento di reagire energicamente.

Tutti i soci coscienti devono sentire il dovere di fare una protesta collettiva, chiedendo le dimissioni della vigente bottegaia amministrazione sociale.

Di fronte a uomini che solo a parole si dicono amici degli operai e coi fatti vilipendono i loro interessi, non è più il caso di avere nè degli scrupoli, nè delle titubanze, e senza paura si devono combattere colle armi che essi stessi adoperano per spadroneggiare. Voi, o operai, a mezzo del consigliere Cattaneo avete manifestato a questi messeri il vostro desiderio, avete fatto conoscere a loro i vostri bisogni, ed essi, invece di assecondarvi, quasi beffandosi di voi, hanno continuato ad amministrare per il loro tornaconto.

Raccogliete le vostre file e colla forza dei vostri voti cercate di conquistare la Direzione! Se resterete sconfitti, e se per una volta ancora la vostra voce non sarà ascoltata, non scoraggiatevi, perchè vi resta ancora a vostra disposizione un'arma potente, che darà da pensare ai signori esercenti e che farà riconoscere la vostra forza: l'arma del boicottaggio! Con quest'arma alla mano iniziate la lotta e avrete vittoria!

Cose da... preti.

Nella vostra parrocchia ancora poco tempo fa, al termine di ogni predica e dopo la raccomandazione di fare un abbondante elemosina per... la mangiatoia dei preti, si vedeva girare in mezzo ai vari fedeli un certo sacrino, il quale colla solita sudicia borsetta di tela andava a raccogliere l'obolo. L'arciprete dall'alto del pergamo, oppure dai gradini dell'altare, teneva d'occhio tutte le mosse del povero sacrista, e così alla fine, con breve calcolo mentale, poteva sapere a quanto ammontava la... biada che in quel giorno era caduta nel borsellino. Furono questi calcoli mentali che convinsero il nostro arciprete a mutare sistema? Oppure fu la paura che i soldi versati per salvare le anime prendessero da loro stessi le ali senza l'aiuto dei preti, che gli fecero fare una geniale innovazione? Non siamo ancora in grado di poter precisare, solo possiamo constatare che lo sacrino da più giorni venne licenziato e la poco sicura borsetta per la raccolta dell'elemosina venne sostituita da una solida cassetta di latta, con una piccola apertura sufficiente a lasciar passare i soldini e chiusa a chiave; il detentore della chiave è il parroco stesso.

La trovata non poteva essere più originale! Bravo signor arciprete!

Ma ora però che avete trovato modo di assicurarvi il denaro dei gonzi, è pure bene che pensiate sul serio a procurarvi un'altro sacrista, perchè da quanto si mormora in paese più nessuno vuole servirvi.

A proposito, perchè non cercate fra i vostri turapedi?

È possibile che fra tutti i benemeriti della vostra sacrestia non vi sia nessuno capace per l'amor di dio di fare il sacrestano?

Pensateci e cercate bene, perchè se caso mai non verrete a capo di nulla, procureremo noi a venirvi in aiuto col darvi i nomi di alcuni individui, che veramente senza aver più nulla da perdere possono benissimo entrare ufficialmente al vostro servizio.

Da CHIVASSO

La nostra corrispondenza sul caso De Bernardi, fatta uscire anni tempo dall'ospedale, ha avuto buon esito, tanto che se ne interessò pure la Giunta comunale, avanti alla quale i dottori negarono che fosse a loro conoscenza che il De Bernardi era ancora malato.

Possiamo però asserire che il poveretto ne ebbe ancora per ben 22 giorni dal giorno della sua uscita dall'ospedale e che mentre continuavano le medicazioni fu indotto dai signori dottori ad abboccarsi col Sindaco, il quale, fidando forse nella sua autorità, pare abbia tentato di invogliare il De Bernardi a smentire con una sua dichiarazione pubblicata su qualche giornaluccolo, il fatto da noi asserito.

Quali arti usano i nostri avversari!

Opere Pie.

Giorni or sono un nevrastenico, malato da vari anni, ed uscito da breve dall'ospedale, si recava dal presidente della Congregazione di Carità allo scopo d'ottenere ciò che dovrebbesi distribuire ai poveri, consistente in un chilo di pane, e mezzo di carne settimanalmente.

Qualunque persona ben pensante e di cuore, davanti ad un simile caso, avrebbe senz'altra accordato quanto si chiedeva da questo disgraziato.

Ma non così fece il signor presidente, il quale rimandò il poveretto dicendo doverne prima parlare col principale ove fu a lavorare il tempo in cui la salute, quantunque mal ferma, glielo permetteva.

Veramente, non riesco a capire come vi entrino in simili faccende i precedenti.

Cosicchè per sussidiare questo poveretto, veramente bisognoso, occorrerà il consenso dell'assessore Mongini, suo ex-padrone.

Elezioni provinciali.

Domenica, 12 febbraio, avranno luogo le elezioni provinciali nei mandamenti di Casal Borgone, Cavagnolo, Brusasco, Monteu da Po e Lauriano.

Gli elettori coscienti e che amano il bene proprio ed altrui non possono che affermarsi sul nome del nostro compagno *Guido Casale* che per molti anni spese l'opera sua nobilmente nell'istruire la gioventù di Verna.

Fra i tre candidati, Guido Casale è l'unico che possa veramente e sinceramente difendere gl'interessi dei proletari.

Da CARAVINO

Siccome la corrispondenza del 28 gennaio non specificava l'esito delle elezioni amministrative, ecco i risultati:

I socialisti:

1° Carrera Pietro, capo-mastro	con voti	178
2° Carecchio Antonio, capo-musica,	»	162
3° Oderio Battista, ex-capo-mastro,	»	161
4° Sicorio Giuseppe, decoratore,	»	160
5° Perinetti Giovanni, muratore,	»	158
6° Trovero Giovanni,	»	148
7° Carrera A. Domen., capo-risaia,	»	142
8° Gianotti Francesco, capo-mastro	»	138
Seguono i liberali:		
9° Carecchio Ant., contadino,	con voti	197
10° Perinetti Domenico,	»	157
11° Orengia Giovanni,	»	149
12° Carecchio Battista,	»	142
13° Barboro Giovanni,	»	137
14° Fornero Giuseppe,	»	136

Dei candidati clericali solo il Perino Paolo venne eletto con voti 135.

Consiglio Comunale. Nomina del Sindaco e della Giunta.

Il 27 gennaio, alle ore 14, si radunò per la prima volta il ricostituito Consiglio Comunale. Nella sala comunale molte persone. Il balcone dentro il cortile comunale e la scala erano gremiti.

Il R. Commissario diede lettura della sua relazione che durò circa due ore.

Il Consiglio ad unanimità votò un plauso al Commissario per l'opera prestata e deliberò la stampa della relazione.

Si procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta. A Sindaco venne eletto il sig. Carrera Pietro, con voto 14, ad assessori effettivi i signori Sicorio Giuseppe e Oderio Battista, con voti 14, ad assessori supplenti i signori Gianotti Francesco e Carrera Ant. Domenico pure con voti 14.

Da LEYNÌ

Scuole serali e diurne.

In paese s'attende da qualche tempo la deliberazione del Consiglio Comunale su quanto Achille Molinari ha proposto in riguardo alle scuole serali.

Ma il Consiglio sonnecchia su certe proposte della massima importanza, quale è quella dell'istruzione primaria.

Non pensa che il paese è ancora quasi pieno d'analfabeti?

Ora però voi, o padri di famiglia, dovreste muovervi e pretendere che venga concesso quanto apporta benessere al paese intero.

La scuola diurna, poi, è limitata a due sole ore, per i maschi al mattino e per le bimbe nel pomeriggio. Parte di questo tempo viene impiegato, con grave svantaggio dei nostri bimbi, nel recitare orazioni e nello studio del catechismo.

Meno male che siamo alle porte della civile Torino, se no...!

* * *

I soci del Circolo Educativo Socialista di Leynì sono pregati di non mancare all'adunanza generale di domenica, 12 febbraio, alle ore 10.

Da LUCENTO

Elezioni al Circolo.

Le elezioni per la nuova Commissione Esecutiva, che, come fu annunciato, ebbero luogo il 28 e 29 scorso mese, ebbero i seguenti risultati:

Votanti 41.

Riuscirono eletti:

Barberis Francesco, *nuova elezione.*
Stiffon Francesco, *id.*
Benna Biagio, *id.*
Mortara Virginio, *rieletto.*
Ronco Bartolomeo, *nuova elezione.*
Magliano Bartolomeo, *id.*
Becchio Oreste, *id.*

Questa nuova Commissione Esecutiva è animata da buona volontà. Ricordino tutti i compagni che il timone non può guidare sempre bene, se le ruote non sono del pari buone!

Cose che interessano la classe operaia di Lucento.

In questa settimana corre insistente la voce che domenica prossima ci sarà un Comizio pubblico nei locali del Circolo Educativo Socialista di Lucento dove dovranno parlare, in tale circostanza, due ottimi oratori. Tema di questo Comizio sembra quello che già attualmente si ripete in ogni città e paese d'Italia: *Il caro vivere e pro suffragio universale.*

Tale problema interessa specialmente la classe operaia che ogni di sente il peso della vita costosa.

Io voglio sperare che a quella solenne protesta tutta la classe operaia di queste due borgate non mancherà.

Non è questione di partito; ogni padre di famiglia ha le impressioni, le animate discussioni che si fanno contro il caro vivere, e giacchè dal Circolo Socialista (che i preti chiamano l'inferno) è uscita la prima iniziativa di un Comizio di protesta, noi, e cioè la classe operaia di Lucento e Cervada, dimostreremo a quei preti che la iniziativa dei socialisti è necessaria ed umanitaria.

Tutti indistintamente vadano gli uomini, i padri di famiglia, lascino da parte per un'ora la partita a tarocchi od alle bocce, conducano le loro mogli, i loro figli, i giovani lascino per un po' da parte la *ballatina*, anche le beghine disertino per una volta la sacrestia, tutti vengano al nostro Comizio.

Da PONT CANAVESE

Il progresso di Pont Canavese.

Qui a Pont sono circa 8 mesi che esiste una crisi straordinaria e sino ad ora non si spera di meglio, perchè la fabbrica non dà alcun segno di vita migliore, ed il popolo si lamenta.

Emigrano tutti i giorni senza alzar nessuna protesta i lavoratori. Noi socialisti, nel 1907, a nome della Lega (che allora esisteva) e del popolo pontese abbiamo lottato coi direttori di queste fabbriche per ottenere la paga ogni due settimane, od anche ogni otto giorni, per quelli a giornata, e ci siamo riesciti, e per le famiglie ciò era un buon vantaggio, perchè così potevano spendere il loro denaro in giorno di mercato e non erano strozzati tutto l'anno intiero dagli esercenti.

La paga era prima tutti i quindici e tuti i trenta di ogni mese.

In questo modo non potevano avere in tutto l'anno che tre o quattro giorni di mercato di cui potere approfittare.

Ecco o lavoratori tutti, che l'opera di noi socialisti e lo sciopero che facemmo, oggi vengono nuovamente frustrati e nessuno protesta.

Manca la Lega! Se ci fosse ancora si potrebbe protestare e combattere altre sante battaglie.

Però abbiamo l'Amministrazione clericale nel Comune, potete rivolgervi ad essa, la quale nell'ultima elezione ha avuto i vostri voti e qualche cosa... vi ha già dato: l'aumento focatico ed un prete in più nelle scuole (così fanno tre). E dire che essi, i preti, insegnano la paura ed a non domandare al padrone il sacro diritto all'esistenza.

Pochi giorni fa nel Comune si discusse in merito alle dimissioni d'uno di questi preti, che non vennero accettate dalla maggioranza dei Consiglieri. Due di questi anche nella Giunta al tempo delle elezioni, avevano esposto programma laico, è per questo che si sono fatti portare nella lista popolare?

Noi ci guarderemo un'altra volta di portare a Consiglieri questi due modelli di... *incoerenza*.

Da S. MAURIZIO CAN.

(Frazione Malanghero).

Infamie impunite.

Da oltre due anni in questa frazione alcuni *mafiosi*, protetti dall'autorità, si dettero a perseguitare il nostro compagno A. Chianale, facendogliene subire di tutti i colori a causa delle sue idee politiche.

Il Chianale, uomo sulla sessantina, perchè solo in questa frazione iscritto al partito socialista, uomo quieto e tranquillo che lascia vivere tutti in pace come vorrebbe fosse tutta l'umanità, viene provocato in tutti i modi.

Un giorno gli si appicca il fuoco alla legna di sua proprietà; un altro giorno gli si reca danno agli utensili di campagna; un altro ancora gli si fa ammalare la figlia; ieri gli si schiaffeggiò la moglie; oggi lo si insulta e domani si tenta di aggredirlo di notte.

Verrà il giorno in cui, stufo e avvilito, egli reagirà.

Vogliamo segnalare questi fatti che si compiono per opera specialmente di un certo *bravo* che abita questa regione. Questo giovinastro è protetto e protettore della mafia locale.

Si tentò già parecchie volte, da alcuni, di cambiare i padroni di questa disgraziata frazione, ma la corruzione e le cricche hanno sempre vinto, così che i miseri, gli umili, devono essere alla mercè del primo sgherro pagato per sostenere i corrotti! E' troppo.

All'autorità del capoluogo già si fecero parecchie denunzie, ai carabinieri già si fecero denuncie, ma nessuno si muove.

Se questo stato di cose non finisce saremo costretti a farci le nostre ragioni direttamente.

Se non basta questa pubblicazione, pubblicheremo poi i nomi di tutti i componenti la mafia locale e li inchioderemo alla gogna dell'opinione pubblica.

Per la festa della Sezione.

Nuovamente si raccomanda a tutti i compagni e agli amici a voler interessarsi onde la festa della nostra Sezione abbia a riuscire bene come quella di quattro anni fa. Tutti devono interessarsi per raccogliere oggetti pel banco di beneficenza. Sono già arrivati buon numero di oggetti.

Per fare un bel banco e raggiungere ciò che il Comitato ha in animo di fare, occorrono almeno 600 oggetti. Vi saranno per la fine di febbraio?

Speriamo, e con un po' di buona volontà a tutto si può riescire.

Il Comitato.

NB. — I doni, siano in denaro che in natura, si ricevono da *E. Fauve* o nella Palestra.

Da REGIO PARCO

Nell'Asilo Infantile. Nuova vittoria di cittadini liberi.

In seguito all'esito delle elezioni dell'11 dicembre u. s., che mandarono all'amministrazione del nostro Asilo Infantile, quattro liberi cittadini, due dei rimasti in carica, del partito clericale, forse spaventati per la nostra presenza, rassegnarono le loro dimissioni. In seguito a dette dimissioni, dopo lunghe discussioni, riuscimmo finalmente a indire le elezioni per surrogare i due membri dimissionari.

Difatti, domenica scorsa, 5 andante, vi furono dette elezioni, ove i nostri candidati riportarono completa vittoria.

I nostri avversari, vistisi in minoranza, non si presentarono alla votazione che in sei, i quali però si astennero dal votare.

Tale loro tattica fu certamente studiata a fine di tenderci il tranello, sperando uno scarso intervento da parte nostra per così mandare a monte la seduta per mancanza di numero legale.

Prova di questo fatto può essere il sistema delle diverse voci messe in giro pel paese ove si criticava il nostro Comitato per non aver scelto bene i candidati e più principalmente si combatteva il nome dell'ingegnere Podio.

E' vero che controllando i voti riportati dai nostri candidati, l'11 dicembre, troviamo che questa volta ci mancano 23 voti per raggiungere tale cifra, ma motivo di ciò è che molti nostri amici erano legati ad altre più importanti occupazioni, e qualche altro che l'11 dicembre votò pei nostri candidati, dobbiamo riscontrarlo noi pure, si è lasciato intimorire dal tricorno del parroco il quale è celebre conduttore delle misere coscienze.

Però, se il parroco ebbe la soddisfazione di convincere quei pochi, dove però fargli impressione che ben 147 liberi cittadini accorsero portando il loro voto ai nostri bravi candidati nel nome dei sigg. ing. Antonio Podio e Antonio Protti.

Ciò dovrebbe bastare per convincere il parroco che è tempo di finirla colle sue guerre ambiziose e rimettersi una buona volta al volere dei concittadini i quali intendono, anzichè introdursi nelle amministrazioni di beneficenza, portandovi la santa inquisizione, fare del Bene.

Cittadini!

Fin qui noi siamo vincitori, ma non si illuda qualcuno di aver fatto tutto.

L'amministratore sottoscritto, e tutti i suoi colleghi di parte nostra, i quali formano oggi la maggioranza del Consiglio Amministrativo dell'Asilo, tengono a dichiarare di fare del loro meglio per appagare il volere dei cittadini.

Mentre protestano sdegnosamente contro le insinuazioni degli avversari, i quali si permettono di dire che essi abbiano voluto entrare nell'Amministrazione dell'Asilo per farvi della politica, *dichiarano invece in modo assoluto* di essere entrati solo per far del bene all'istituzione e poichè la politica si faceva in tempi della vecchia amministrazione, la quale, calpestando statuto e regolamento, si permetteva per vento e per pioggia di mandare ufficialmente i poveri bambini alle manifestazioni religiose solo per saziare l'ambizione del parroco, essi non si atterranno che a manifestazioni di indole amministrativa e benefica.

Noi non toglieremo nulla di quanto ci sarà di buono nelle consuetudini della vecchia Amministrazione, ma faremo tutte quelle riforme ad esso necessarie.

Ci si dice che diversi vecchi azionisti e benefattori dell'Asilo, forse perchè male informati, si dimetteranno, ma siamo sicuri che quanto prima potremo attuare il nostro programma e che da esso si vedrà la nostra imparzialità, onde è che chi è stato ingannato si convincerà di essere stato male informato, ed abbiamo fede invece che, non solo i vecchi non vorranno dimettersi, ma che molti altri nuovi e tanti scaduti vi entreranno per aiutare una bella ed importante istituzione.

Mandando un saluto ed un vivo ringraziamento ai signori azionisti per la loro fiducia prestataci, e ringraziando particolarmente gli amici di fuori che vollero darci il loro solidale appoggio, in special modo i nostri Consiglieri provinciali Francesco Barberis e Giuseppe Scotti, raccomandiamo a tutti di non dare ascolto alle maligne lingue dei nostri avversari, ma di essere invece con noi compatti, correggendoci ove potremo mancare e trovandoci sempre pronti ad affrontare le future battaglie.

LEONARDO BARBETTI.

Da TROFFARELLO

Nelle scuole.

Nel nostro Comune, retto da preti, tutto procede al rovescio.

Chi non ricorda le nostre proteste per le brutte cose successe in danno delle maestre e dei maestri delle nostre scuole perchè mal visti dal predominante color nero. Ed ora ne succedono altre peggiori.

Essendosi ammalata la maestra della 2ª e 3ª classe, i bambini sono obbligati a restare a casa, con quanto profitto ognuno può immaginare.

Tuttavia per l'inerzia dei *Torquemada* che dominano, non si è pensato di nominare un supplente.

Vedremo poi, o signor Sindaco, se alla fine dell'anno i nostri bimbi saranno bocciati. Di chi sarà la colpa?

Speriamo che gli elettori vorranno una buona volta far giustizia mandando via voi ed i vostri preti dal Comune.

Sappiamo che qualche persona del nostro ridente paesello fa del suo meglio acciocchè l'igiene sia un po' meglio curata e che il nostro non diventi un borgo della Cina.

Il nostro buon professore fa quanto è in lui possibile, ma questi sforzi urtano contro la spilorceria dei nostri *padri coscritti*, pronti sempre a pagare quando il parroco li comanda. Difatti, la neve venne sciolta dal sole lungo le vie e nelle piazze; davanti alla stazione l'ammucchiarono e non si può più passare. I cessi pubblici, poi, sono delle vere fogne senza sfogo. In certi posti pubblici la puzza è insopportabile.

Per questo noi eleviamo la nostra protesta perchè si provveda.

Da DRUENT

Come si amministra.

Il giorno 29 gennaio u. s. il Consiglio comunale dava lettura dei verbali della seduta precedente, e fra questi si trovava quello per la nomina del Segretario interinale, licenziato con deliberazione del Consiglio comunale 11 settembre 1910.

Coloro che si sono lasciati sedurre da vane parole, da promesse fatteci, forse si sono commossi sino ad indurre quei pochi ben pensanti a rimangiarsi il deliberato della seduta del 18 novembre per la nomina del Segretario.

A loro domandiamo: Sono cambiati i provvedimenti e la motivazione dell'ordine del giorno approvati nella seduta in cui s. è proceduto al licenziamento?

Pare di no! Anzi, qualche saggio della medesima condotta è stato dato in pubblico.

Tutti sanno che le nomine di pubblici impiegati devono farsi con pubblici concorsi e con la presentazione dei titoli legali e dei certificati di buona condotta.

Si rivolge questa chiara domanda ai nostri padri coscritti che hanno dato il voto favorevole alla nomina del Segretario e che approvarono il verbale alla sua lettura: Si sono essi assicurati se esiste il diploma del Segretario con tutti gli altri documenti prescritti dall'art. 39 del Regolamento della legge comunale e provinciale?

Uguale domanda ci permettiamo di fare agli stessi sulla nomina della signora maestra per le classi facoltative 4ª e 5ª, per quanto sia meritevole di lode la Giunta, che ha subito provvisto al retto funzionamento senza interruzione delle lezioni. E' forse un procedere legale questo?

Ed alla signora maestra della 4ª e 5ª suggeriamo di non caricare troppo di lezione i suoi amati alunni, perchè un vecchio motto dice: *Chi troppo vuole nulla stringe.*

Da PECETTO TOR.

I nostri amministratori si danno allo sport.

Non già a quei generi di sport civili e giovevoli al fisico della gioventù, ma ad un certo genere di sport molto rustico, pieno di pericoli per chi vi si esercita e da cui possono nascere molti guai...

Figuratevi che certe brave persone, tra cui l'assessore Barruto, ebbero la buona idea di tramutare una strada pubblica, per cui transitano continuamente molte persone, in un ghiacciaio per potervi scivolare ed educare a quest'arte gentile la buona gioventù del paese: col *placet* del Municipio, *si capisce.*

Figuratevi una strada a zig-zag, irta di palizzate e di fossati, impraticabile, e poi ditemi se non hanno addirittura perduta la testa coloro che mettono la gioventù nel pericolo di rompersi il collo...

Quanto al Barruto noi credevamo che gli elettori l'avessero mandato in Consiglio per ben altro. Conveniamo però volentieri che l'imberbe assessore dimostra nel pattinare... la stessa valentia con cui..... scivola allegramente da un campo all'altro... nel periodo elettorale...

Al sindaco poi noi domandiamo se sia lecito impedire ai pedoni di usufruire di detta strada pei capricci di signori e signorine; se sia prudente permettere certi divertimenti che, data la località, sono molto pericolosi. Tanto è vero che qualcuno è già venuto via zoppicando e per puro caso non si è rotto le gambe.

Per l'incolumità delle persone, per la tranquillità delle famiglie, noi vogliamo sperare che verrà posto un rimedio a simile fatto.

Si eviteranno così serii guai.

Da PINEROLO

Le promesse di Facta.

Non troviamo nel vocabolario parole abbastanza roventi per bollare, come si meriterebbe, il volgare pagliaccio politico che risponde al nome dell'onorevole monsignor Facta! Da vero clericale, non dice mai una verità.

Quando si trattava di scindere il contratto con la Società dei tranvai, egli in Consiglio, per meglio impressionare la supina maggioranza, assicurò formalmente che la filovia tra Perosa e Fenestrelle si sarebbe fatta certamente.

Il comm. Guyot si mostrò incredulo e disse chiaramente che il Municipio avrebbe imbottigliato il fumo delle promesse di Facta, mentre gli azionisti avrebbero mangiato un buon arrosto. Di quel fumo Facta ne ha dato molto negli occhi dei cittadini pinerolesi e dei valligiani del Chisone.

Noi, memori che già altra volta Facta aveva promesso a quei della Val Chisone una ferrovia Pinerolo-Perosa-Fenestrelle-Pragelato-Cesana, che poi col volgere degli anni mutò in tranvia, e finalmente nella filovia, non prestammo fede alle trasformazioni factiane, e sempre dicemmo che egli turlupinava, infamemente turlupinava i suoi elettori troppo buoni.

Un mese fa circa egli fece scrivere da Barbacci, tanto per preparare i cittadini al nuovo colpo di scena, che la filovia non era nè pratica, nè utile.

A noi non sfuggì la bieca mira dell'onorevole e mettemmo sull'attenti.

Facta, impressionato del malumore che si andava propagando per la mancata fede, convocò il Comitato di Val Chisone, assicurando che quanto noi avevamo scritto non corrispondeva a verità, poichè per suo interessamento il Governo aveva già stabilito il sussidio alla filovia, la quale sarebbe stata presto un fatto compiuto.

I membri del Comitato abboccarono all'amo e per mezzo del presidente, avvocato Martin, mandarono ai giornali locali un comunicato che voleva essere una smentita alle nostre asserzioni, ma che in realtà diceva nulla.

L'Eco e *La Lanterna* intuonarono il cantico di giubilo, di ammirazione alla nullagine factiana, cooperando così a turlupinare il pubblico. E dire che pretendono di tutelare gli interessi della città e circondario! Nessuno dei due sentì in sè la forza di affermare la verità.

Noi soli, contro tutti e tutte le contrarie apparenze, persistemmo nella nostra incredulità, dicendo chiaro e forte che quella era una nuova e più sfacciata turlupinatura di Facta e che ormai meritava il benservito. Alcuni amici trovarono che le nostre parole erano forti di troppo e volevano convincerci che al punto in cui erano giunte le cose il dubbio era fuori proposito; ma a 15 giorni di distanza noi avemmo ragione di tutto e tutti.

Eco e *Lanterna* hanno pubblicato la notizia ufficiale che la filovia è... filata via, che cioè non si fa più. E mentre pochi giorni prima cantavano le risorte speranze, oggi non hanno una lagrima per le disillusioni, una parola di biasimo per l'ingannatore imprudente.

Ora che noi fummo profeti, facili profeti del resto, amici ed avversari non diranno più che siamo degli ostinati pessimisti, e converranno con noi che Facta specula troppo sulla buona fede e longanimità dei suoi elettori, e che ormai è indegno di tenere il posto che occupa.

Mercoledì, alla riunione del Comitato pro Val Chisone, Facta non intervenne. Mandò da Roma l'ing. Battistoni, ispettore centrale al Ministero dei LL. PP.; da Pinerolo il suo sotto-pancia conte Frutteri, sottoprefetto, con istruzioni a tutti e due di convincere i membri del Comitato che la filovia è inattuabile, o poco e punto utile.

E fu servito per bene. L'ingegnere ed il sottoprefetto avranno presto una onorificenza, i pinerolesi ed i valchisonesi offriranno loro una targa.

Però invece della filovia promise il servizio automobilistico. Ma neanche questo si farà. Avremo forse qualche corsa nei prossimi mesi estivi, ma poi, o per un pretesto o per un altro, anche questo sfumerà.

Chi ci ha guadagnato è la Società tranviaria. Promise che se si faceva, entro dieci anni, la filovia, avrebbe pagato 50 mila lire, più un annuo sussidio; ora la filovia non si fa e le 50 mila lire tornano alla Società.

Allegri, azionisti: il Municipio non poteva tutelare meglio i vostri interessi, ed il sindaco meritava bene una targa!

La mancata filovia ci dà ancora un altro avvertimento, cioè che non si attuerà neppure la trazione elettrica tra Pinerolo e Torino, nonostante le lettere del Bianchi e del Boselli, fatte ad uso e consumo di Facta. Un giorno Facta affermò che la filovia era subordinata alla trazione elettrica tra Pinerolo e Torino, che compiuta questa si sarebbe attuata quella; ora, se una è sfumata, vuol dire che neanche l'altra si compierà.

Almeno questa volta i cittadini prendessero l'energica decisione di gettare a mare questa larva di deputato che, come la cornacchia, coperto di piume non proprie, si creda davvero un grand'uomo, solo perchè per imposizione di Giolitti siede tra i ministri e fa una politica disastrosa per la sua nazione e città.

I fatti dimostrarono che noi non esagerammo, ed i giornalisti locali dovrebbero unirsi a noi in una generosa campagna contro questo borioso deputato che così indegnamente mistifica i suoi elettori.

Cittadini, pensate: che cos'ha fatto Facta per la vostra città e circondario? Nulla di bene, molto di male. E' tempo di prenderlo davvero a calci nel sedere. Non lasciatevi più ingannare! La pazienza deve avere pure un limite!

Il processo Gottero.

Sabato scorso alla Corte d'appello si discusse il ricorso del nostro amico Gottero. La sentenza noi già l'avevamo prevista; tant'è vero che quando demmo il resoconto del processo svoltosi nel nostro Tribunale, pur facendo voti in una assolutoria, esprimemmo chiaramente i nostri dubbi. Non già perchè mancassero delle buone e savie ragioni per una assolutoria, no, no... santo cielo! Trattavasi di un sovversivo, e l'autorità guarda a questa gente con occhio tutt'altro che benevolo. Ciò che non riusciamo a comprendere si è come il Gottero venne condannato per aver pubblicato l'atto d'accusa, mentre la *Stampa*, che lo pubblicò nella stessa mattina del processo, non ebbe alcuna noia. Mistero... ma la legge è eguale per tutti, per minuscoli e per maiuscoli!

Speriamo che l'amico nostro abbia miglior fortuna in Cassazione; noi glielo auguriamo di cuore. Ma con tanto dilagare di nazionalismo, tutto ciò che sa di antimilitarismo fa starnutare maledettamente, e le mucose nasali dei vecchi sono più sensibili ai forti odori...

Teopisto.

SETTIMO

Riceviamo una lettera dell'avvocato Belli, in cui ci si invita a rettificare la corrispondenza da Settimo riguardante don Formica.

Noi invitiamo il corrispondente di Settimo Torinese a chiarire questa corrispondenza ed a specificare i fatti in quella corrispondenza esposti od a correggere la interpretazione data a quella esposizione del Formica che si è rivolto all'avvocato Belli.

(n. d. r.).

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, ... Milano.
E' garantito, ... contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
... — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente. Via dei Mille, 4 - TORINO

Piaghe varicose
Vene varicose
Varici

A chi fosse afflitto da tali mali e specialmente da piaghe varicose o varici si consiglia in tutta coscienza di curarle con impacchi di Hermitine, l'unico rimedio di pronta e sicura efficacia.

Innumerevoli sono i casi guariti con l'Hermitine, mentre non si era ottenuto risultati con altri rimedi conosciuti.

L'Hermitine medicinale vendesi in flaconi originali in tutte le buone farmacie al prezzo di L. 3 il litro; L. 2 il 1/2 litro; L. 1,25 il 1/4 di litro; L. 0,50 il flacone di saggio.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-08
MATTONELLE
COKE
Granuli 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 6 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

ITALIA
Società di Navigazione a vapore
Capitale Sociale L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
Sede in GENOVA

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata e Brasile
Da Genova per Buenos Aires

Vap.	TOSCANA	— 15 febbraio
»	SIENA	— 1 marzo
»	RAVENNA	— 18 »
»	BOLOGNA	— 1 aprile
»	TOSCANA	— 22 »

Linea del Nord America

Vap.	TAORMINA	— 15 febbraio
»	ANCONA	— 1 marzo
»	VERONA	— 15 »
»	TAORMINA	— 27 »

Piroscafi a doppia elica muniti del telegrafo Marconi.

Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi in *Torino*, all'agente signor ... Trabucco. *Ufficio Piazza Paleocapa, N. 2, dirimpetto all'Albergo Campo di Marte. - Telefono interurbano, N. 60.*

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri** in **Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI Stagione Autunno - Inverno

Novità Stoffe Estere e Nazionali per uomo e signora, Zephir Oxford per camicie (confezioni su misura)

Disegni e Colori garantiti

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 11 Febbraio 1911.

1. — *Al Sunrise* — Marcia — By Victor 'S.
2. — *Les Ondines* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Le Moulin des Amours* — Ouverture — I. Desmarquoy.
4. — *Il Barbiere di Siviglia* — Fantasia — G. Rossini.
5. — *Boccaccio* — Pot-pourri — V. Suppè.
6. — *Rapisimi!?* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Ersilia* — E. Carosio.
8. — *Farfalla* — E. Carosio.

Domenica, 12 Febbraio 1911.

1. — *Franco-Italiana* — Marcia — E. Carosio.
2. — *Via à vis* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Si j'étais roi* — Ouverture — A. Adam.
4. — *La Traviata* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *La Mascotte* — Fantasia — E. Audran.
6. — *Illusioni* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Solitaria* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Gioie fugaci* — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacia Alleanza Coop. Torinese.

La migliore
la più economica
la più brillante
per Calzature e Valigieria

Barattolo
da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/8 » » 2,00

Per spedizione a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

Libreria CLAUSEN - HANS RINCK, successore

TORINO - Via Po, 11 - TORINO

Grande liquidazione per ritiro dal Commercio

Ribassi dal 10 al 33 0|0.

Occasione eccezionale per formare e completare biblioteche pubbliche e private.

La liquidazione è limitata all'Azienda Libraria, continuando esercire l'Azienda Editrice.

Via Maria Vittoria, 20 - G. B. ASTORE - 20, Via Maria Vittoria

Da non confondersi cogli altri sistemi

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI STUFE - RADIATORI A GAS

=IDEALE=

Uniche a fiamma isolata.

Fuoco visibile.

Le preferite Stufe a Gas esistenti.

Le sole garantite senza odore e umidità.

Economia sugli altri sistemi.

Igiene - Pulizia - Comodità.

ALESSANDRO ROTTA

UFFICIO DI PUBBLICITÀ — TORINO

Via S. Francesco da Paola, 18 - Telefono 30-13

CITTÀ DI TORINO

Concorso ad un posto di Ispettore Igienista

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore Igienista presso l'Ufficio di Igiene.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e non meno di tre anni di laurea in medicina e chirurgia, conseguita in una Università o Istituto Superiore del Regno.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti, fino a raggiungere Lire 5500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale, e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'*Ufficio Gabinetto del Sindaco* per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno **28 febbraio 1911.**

Torino, 31 Gennaio 1911.

Il Segretario: C. TESTERA — Il Sindaco: T. [illegible]

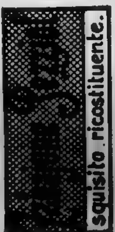

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 165 — Milano.

Fiore-Maja Francesca

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 36.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Pancalieri, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Giorgio Canavese, Santhià, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVO

		L.	c.
Mutui ipotecari a privati	L.	9.729.083	07
Mutui a Corpi morali	»	35.101.297	45
Titoli a debito dello Stato	»	13.400.013	54
Titoli garantiti dallo Stato	»	25.163.110	50
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.084.586	—
Consorzi per sovvenzioni danneggiati Vesuvio e terremoto	»	250.000	—
Sovvenzioni contro cessioni stipendi	»	1.457.078	14
Anticipazioni su titoli	»	1.191.265	56
Riporti	»	14.373.481	65
Titoli ceduti da intraprenditori	»	28.853.154	58
Stabili e mobilio	»	425.000	—
Effetti cambiari	»	15.567.877	70
Cassa e conti correnti	»	717.623	43
Crediti diversi	»	212.015	22
Interessi attivi in esazione	»	668.806	14
Totale dell'Attivo	L.	160.796.080	98
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	15.598.866	06
Depositi in amministrazione	»	2.290.085	33
Spese e perdite	»	5.323.431	56
	L.	192.957.463	53

PASSIVO

			L.	c.
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		96.735.383	13
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		36.451.446	00
Depositanti libretti al portatore, id.	»		8.517.656	38
Depositanti a Conti Correnti, id.	»		1.087.891	47
Debiti diversi	»		6.099.207	20
Totale del Passivo	L.		142.811.595	78
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		15.598.866	06
Depositanti titoli in amministrazione	»		2.290.085	33
Rendite e profitti	»		6.517.847	63
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	19.536.489,10		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	5.070.807,15		
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.051.901,67		
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	43.111,21		
	L.	25.702.309,13	25.702.309	13
	L.		192.957.463	53

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo	c.	Piccolo risparmio Libretti	Piccolo risparmio Importo	c.	Libr. al portatore Libretti	Libr. al portatore Importo	c.	Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo	c.	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo	c.
Situazione al 1° Gennaio 1910	99.957	81.302.225	46	52.239	32.264.309	53	2.039	6.309.963	46				154.235	119.876.497	45
Aumenti nell'anno	9.516	38.163.646	10	11.305	12.175.731	77	1.394	13.214.879	19	96	3.331.907	58	22.310	[illegible]	64
Interessi		2.569.535	84		1.236 499	00		202.349	56		16.375	41		[illegible]	81
	109.473	122.035.397	40	63.544	45.676.531	30	3.433	19.627.091	21	94	3.367.273	39	176.544	197.6[illegible]	90
Diminuzioni nell'anno	4.461	33.300.014	27	1.982	7.224.975	30	277	11.109.432	83	2	2.329.381	93	6.702	53.9[illegible]	32
Situazione al 31 Dicemb. 1910	105.012	96.735.383	13	61.562	36.451.446	00	3.156	8.517.656	38	92	1.087.891	47	169.842	192.742.[illegible]	98

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 3,50 0|0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0|0 con disponibile giornaliero di L. 2500.

Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5000 all'interesse del 3 0|0 con disponibile giornaliero di L. 500.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0|0 con disponibile giornaliero di L. 100.

Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore e nominativi.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* ONORATO JANNON

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 17 Febbraio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 17 Febbraio 1911. — N. 344

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Un Programma fallito

Quando Luzzatti espose alla Camera il suo programma non ci formammo alcuna illusione. Senz'altro, oltre ad affacciare la nostra pregiudiziale antiborghese, noi dichiarammo l'avversione all'attuale Ministero, perchè non credemmo alla sincerità del suo programma in genere ed alla probabilità che alcuno delle sue promesse fossero seguite da mantenimento, in specie.

Lo svolgersi della vita parlamentare in questi ultimi mesi ci ha dato completamente ragione. I radicali che sono al governo, flacchi ed inoperosi — stavamo per dire *elementi passivi* di una situazione politica perniciosa — hanno dimostrato quanta poca vita ha il partito radicale in Italia. Non solo; ma hanno dimostrato qual contenuto povero è nella dottrina che è base del programma di questo partito borghese.

Notiamo come esso non ha nessuna audacia riformatrice e nessuna volontà di concretizzare quel minimo di buono che è nella democrazia. I fatti hanno dimostrato come questo partito, disuguale in tutta Italia, è nella Camera specchio delle incongruenze e delle discontinuità di cui soffre nel paese. Alla Camera non sa di più e di meglio, da certo tempo in qua, che allearsi a governi conservatori più o meno illuminati, e partecipare ad essi ogni qualvolta balena la sola possibilità di una tenue resistenza alle forze clericali e moderate. Nulla, nulla di più. Essi radicali, alla Camera, partecipano delle caratteristiche di neghittosità e di misconoscenza dei pubblici bisogni che rendono antipatica la rappresentanza nazionale.

Moderati e radicali al governo avanzarono un programma che aveva suoi cardini nella *Riforma elettorale* ed in quella del *Senato*. Orbene, l'una è degenerata in una riforma puerile e reazionaria; l'altra ha incontrato le vive resistenze dei nostri vecchi senatori, che hanno voluto esaltare quel capolavoro che ha più di cinquant'anni di vita, e che si attagliava ad un piccolo Stato: lo Statuto Albertino.

Che cosa resta? Negati i miglioramenti ai ferrovieri, ai postelegrafici, in quelle proporzioni richieste dai tecnici e dalle organizzazioni degli impiegati, saranno proposti e votati fortissimi aumenti dei bilanci militari.

Questa è la sola opera legislativa di questo Ministero, che sta per fare peggio di tutti i precedenti giolittiani, da cui non ci si poteva aspettare nulla di buono, onde è che dalla sua opera legislativa nefasta ci premunivamo e ci difendevamo. Il paese ha fatto sentire in più di una occasione la sua volontà, ed i suoi rappresentanti non l'hanno tradotta e soddisfatta.

Migliorate le condizioni della vita, iniziate una politica di sgravi, migliorato le condizioni degli impiegati, riformato il sistema elettorale. Questo, ha chiesto il paese, ed il Parlamento ha risposto negativamente, sempre.

Che cosa vogliono i legislatori della borghesia italiana?

Vogliono essi che il popolo dia ascolto a pochi originali, che hanno proposto una Esposizione della miseria in contrapposto a quelle di Torino e Roma?

O vogliono invece che il popolo addimostri con la rivolta il suo sdegno?

PERCHÈ FU ARSO?

Pagina sanguinante della storia; inutile cruento e perciò delittuoso tentativo dei nostri nemici contro il progresso ed i suoi fattori: il supplizio del Filosofo.

Anima eroica, civile; ingegno vivace, bizzarro ed eletto; spirito sintetico ed antiveggente: Giordano Bruno.

Chi gli diè corpo ed ingegno? Chi gli baciò la fronte, e con la affettuosa carezza, nei primi anni, ne foggiò il carattere?

Noi non sappiamo. La leggenda e la fantasia fanno allora le spese della storia. Egli nacque pel bisogno che aveva il tempo di un forte e di un precursore. Era il tempo che reclamava i liberatori dai ceppi che la più esosa delle tirannidi aveva posto al pensiero. Ed il secolo ebbe fra i primi: Bruno e Campanella.

L'uno morì arso, l'altro gemette per 27 anni nelle carceri. Ma da quel duplice sacrificio di due grandi, trasse il secolo la sua grande vittoria sui nemici della luce.

Negli anni suoi giovani, Bruno studiò. Mentre i suoi coetanei, gli abatini, i seminaristi, preti e frati distillavano le loro facoltà erotiche, petulanti e linguistiche in sonetti di scarso pregio, egli si diede allo studio dei classici e della Filosofia.

La Filosofia si faceva chiamare Scolastica, e discuteva affannosamente se l'uomo aveva una costola in meno della donna, e giurava sul verbo di Aristotile e su quello della Bibbia.

Aveva un dottore detto ad uno scolastico: «Sezionando un cadavere ho riscontrato che il fegato era alla sua sinistra». Lo scolastico ribattè: «Va bene, ma Aristotile dice diversamente».

Intuì Bruno la legge della gravitazione, e gli aristotelici obbiettarono che a muovere i corpi celesti era l'influenza, la mano di dio. La superstizione imperava ed era il secolo degli esorcismi.

Bruno assurse a ribelle di tanta crassa, cieca ed interessata ignoranza, e per questo fu arso a cinquant'anni.

Oltre ai classici, Bruno studiò le scienze: la fisica, l'astronomia, le matematiche: di qui la Filosofia. Egli aveva intuito come la scienza avrebbe dato alla chiesa, ed alla sua supremazia morale e materiale, il poderoso colpo di cui è detto nelle pagine che parlano di Galileo, Copernico e Newton.

***

Il forte corredo degli studi lo portò alla ideazione di un mondo pieno di austerità, dove la religione cristiana compieva un'alta funzione di progresso, e le corporazioni chiesastiche soddisfacevano la sua anima assetata di solitudine e di contemplazione dell'Universo. Fu perciò domenicano.

Errore comune in quei tempi in cui il sapere era monopolio di pochi e soggezione dell'autorità chiesastica. Errore comune, del resto, a quanti, spiriti analitici, rifuggenti dal frastuono della vita desiderarono dedicarsi in solitudine alla ricerca del vero e delle sue bellezze.

Errore comune ad altri nostri uomini illustri, errore che non scolora certamente quella vividissima luce che emana dalla loro opera.

Ma spesso quanta delusione e dolore per queste anime che si ricredono e che, poste in grembo alla realtà, vedono cadere la lente delle rosee e mistiche visioni! Dolore profondo certo, che spesso si riflette nelle opere dell'ingegno.

Certamente Giacomo Leopardi, quando trovò il mondo dei suoi studi agli antipodi di quello del secolo suo, provò tale una percossa che da quel giorno egli divenne e fu poeta del dolore.

Il nostro contemporaneo Ardigò è pure un ricreduto, ma egli è un grande a cui la conversione sincera e sentita non toglie un raggio di luce, e piuttosto dice la gravezza di quell'errore ed il conflitto in cui spesso si trovano gli spiriti eletti.

Bruno sentì profondamente il contrasto fra l'anima sua e la vita domenicana e chiesastica. Ne sferzò i pettegolezzi, le sfrenatezze, i disordini, i crimini taciti e quelli palesi, le basse invidie e le insidie fatte in nome di dio. A questa prima lotta diede tutta la incomparabile sua veemenza. Fu giudicato eccessivo, verboso, impronto, imprudente. Ma il cozzo di due sentimenti e di due ordini d'idee contrapponentisi, che gli tennero l'anima ardimentosa per tanto tempo, giustificano tutta l'opera sua.

Non stette adunque molto fra i domenicani; e per le inimicizie procaratesi, e per i primi dubbi formulati su alcuni dogmi, e per le satire aspre contro la ignoranza, i vizi, le lascivie del suo tempo in cui faceva da protagonista il clero, degno, degnissimo amico e compare della nobiltà, egli fu costretto a lasciare l'Italia.

Nel 1582 passò a Ginevra.

Qui Beza e Calvino strepitavano. Bruno entrò in lizza nella disputa, ed a prova della sua inspirazione al vero, non favorì i due scismatici che minacciavano la Chiesa cattolica, no. Egli li contrariò. Non aveva egli bisogno di fare lega con i nemici della Chiesa per combatterla. La forza delle proprie convinzioni bastava a renderlo solo e temibile ed irriducibile avversario del Cattolicesimo romano.

Non potè però restare a lungo a Ginevra. Passò a Lione, a Tolosa, a Parigi. Si fermò nella capitale francese ed insegnò Filosofia.

Un uomo di nostra gente, un ingegno latino percorreva l'Europa in apostolato di scienza, di Filosofia e perciò di progresso.

Perseguitato dall'inquisizione, fece discepoli e tenne scuole per ogni grande città europea a cui accordò l'onore di sua visita.

In quei secoli in cui la scomunica era arma potentissima che incitava alla vile obbedienza ed alla ferocia bestiale contro il proprio simile, Bruno, scomunicato, passò per l'Europa e fu rispettato. L'Europa seppe per Bruno, che se l'Italia non era nazione, che se solo era sede della tirannide dei papi, che se in essa v'era la degenerazione della gloria dell'impero, e poteva prendersi per paese di conquista, ed era ancora teatro di lotte fratricide, stellata qua e là dallo splendore delle sue piccole repubbliche, pure essa era un tutto che andava costruendosi un idioma, una coscienza, una nuova civiltà nel dominio della scienza. La gloria dell'impero diveniva l'impero della gloria nel campo della scienza.

Era il secolo del Tiziano, di Michelangelo e di Raffaello, dell'Ariosto e del Tasso, che rivendicava il decadimento nella letteratura dei barbieri, tanto cara a coloro che avevano decretato si abbruciasse il *Decamerone* e tributavano trionfi a Petrarca solo pel poema l'*Affrica*, e vilipendevano a gastigo cantiche le bellezze di Dante.

Secolo curioso, invero. Ma se la letteratura e l'arte rialzavano le loro sorti, poteva la Filosofia restare fra le fasce antiche? Bruno disse di no. E per questo fu arso.

In quel secolo la Chiesa era aristotelica. La Chiesa che nel 1209 aveva promulgato il decreto con cui ordinava si abbruciassero i 40 libri di Aristotile, nel 1500 proclamava la divinità del metodo induttivo. Il suo infame tentativo non era, per nostra fortuna, riuscito e la Chiesa era divenuta per opportunità aristotelica.

Bruno insegnò a Parigi una dottrina diversa. Questo non gli perdonò mai la Chiesa. Da Parigi passò in Inghilterra dove altri onori lo attendevano. Stette pochi mesi a Londra, e per la sua opera: *La spiegazione dei trenta sigilli* ebbe la cattedra all'Università di Oxford.

Scrisse in quegli anni *La Cena delle Ceneri, Dell'infinito, Universo et mundo, La Bestia trionfante*. Era giunto al periodo sintetico.

La sua filosofia si riassumeva ed egli enunciava il suo panteismo deistico.

Tornò a Parigi — instancabile nomade — insegnò filosofia a Wittemberg, a Praga ad Helmstaedt ed a Francoforte.

Ma fosse la nostalgia dell'Italia, fosse la sua buona fede che l'Inquisizione non sarebbe stata così spietata verso di lui, fossero le inimicizie procuratesi a causa delle sue teorie filosofiche, egli lasciò improvvisamente Francoforte nel 1597. Fu a Padova sino al 1598.

L'Inquisizione fremeva per poterlo avere nelle sue mani, e lo ebbe. L'Inquisizione, che era stata smascherata per tutta Europa da tanta illustre mente degna di rispetto e di fede, lo volle ad ogni costo e ricorse all'inganno.

Bruno fu chiamato dal Mocenigo a Venezia con la promessa di una cattedra e fu vilmente consegnato all'Inquisizione.

La iena romana sitibonda sussultò, in quel giorno, di macabra gioia.

Un canonico le gridava dalla tomba: «Or vivi, sì, ch'a Dio ne venga il lezzo»; e Dante: «Giusto giudicio dalle stelle caggia».

Fu bruciato vivo a Campofiore il 17 febbraio 1600, dinanzi al teatro Pompeo. Quasi tre secoli dopo, l'Italia risorta innalzava sul luogo sacro al suo martirio un monumento e Bovio scriveva:

A Bruno
Il Secolo da Lui divinato
Qui dove il rogo arse.

Rosso e poi Nero
Nero e poi Rosso
Giovedì Grasso - Pro Grido

IL PLICO

Il solito plico? No.

Protagonista: Gaetano Mariglini di Chieti. Un ex garibaldino. Conta al suo attivo le campagne del 60 e del 66.

Ha dato i suoi anni migliori alla patria: tutti alla patria.

Così che non ha potuto farsi una posizione e nemmeno raggiungere un impiego, nè avere un'occupazione qualsiasi che gli dia da vivere.

I nipoti?

Ha raccontato egli ai nipoti, quando erano ragazzi, i *suoi ricordi:* l'amore all'Italia nella mente e nel cuore, nelle canzoni a gran voce cantate con i compagni; le faticose marce, le pericolose scaramucce, le ansie, i dolori, le certezze, le gioie....... Tutta ha raccontata la storia di sua vita che s'è innestata con quella del Risorgimento. Ha pianto, al ricordo, lagrimoni di gioia. Si sono commossi i nipoti.

Si è andato facendo più vecchio: i nipoti si sono fatti dei giovani. Ed hanno chiesto al buon nonno che loro rinnovasse il racconto delle sue gloriose imprese. Il nonno ha ripetuto, s'è commosso ancora ed i nipoti, che si sono accorti che il reduce diveniva pieno di acciacchi, non aveva di che vivere, gli hanno chiesto se lo Stato non ha pensato a lui. Era ancora nei loro occhi la visione di una grande Italia, scaturita dal vivifico racconto del garibaldino, e non si son data ragione che la patria, assunta a dignità di nazione, non si sia ricordata di chi la redense. Hanno pianto di sdegno!

Ma l'ex garibaldino ha rassicurato i giovani: si ricorderanno, si ricorderanno! Come l'amante trascurato pensa che la donna amata non può e non deve averlo dimenticato del tutto.

Il nipote del resto ha avuto torto. La gratitudine? Egli ha invocato la gratitudine!? Dove ha egli appreso una tale parola? Nei libri, nei raccontini delle scuole elementari ed in qualche romanzo sentimentale. L'ha appresa nella vita, egli?

In fondo in fondo poi il garibaldino, il giorno in cui si arruolò, non ebbe che un pensiero: la cacciata dello straniero. La *gratitudine* non era parte dei suoi ideali patriottici. Premio gli sarebbe stata la morte sul campo, di fronte al nemico: «Chi per la patria muore, vissuto è assai». Ma viene un giorno in cui anche il nipote si ripete questo ragionamento e dimentica le letture fatte e non ascolta più il nonno, non si commuove, nè prova sdegno al racconto della fatica senza ricompensa: egli è un uomo. Non dorme più la sera sulle ginocchia del nonno. I suoi racconti sono per lui *favole*. Si è lanciato nella vita, si è messo a fare il *patriota* come gli altri ed ha lasciato il reduce privo di aiuto.

Il garibaldino non può e non deve e non vuole morire così. Con la spada in pugno, sì; ma morire di fame, no. E va al parlamento. Vorrebbe gridare: deputati, io sono un vecchio garibaldino e muoio di fame. Gli si forma un nodo alla gola. Non può parlare. Getta un plico: io ho *sette lire e cinquanta al mese, sotto pensione dello Stato.*

— E' un pazzo, è un pazzo!

Corrono le guardie, lo traducono nella loro caserma: il vecchio si asside sur una scranna e piange. Non pel ricordo delle guerre combattute!

***

Roma e Torino spenderanno milioni e milioni per ricordare il cinquantenario dell'unità; il Governo ha stanziato 800 mila lire. L'[illegible] di Garibaldi [illegible] posto ad una [illegible]. [illegible]

ALCOOL RIVELATORE

Si è parlato in questa ultima settimana dello scandalo degli alcool e delle truffe perpetrate a danno dello Stato. Diciamo in breve di che cosa si tratta per trarne le conseguenze che la stampa borghese non ha saputo o voluto trarre.

La legislazione doganale sugli alcool è stata ed è delle più mutevoli. Di qui ordinamenti su ordinamenti e conseguenti crisi periodiche.

Dal momento in cui l'alcool viene prodotto, per i successivi compratori, lo Stato segue sempre l'alcool con le sue leggi e le sue imposte. E, sia per moderare l'uso dell'alcool, come per trarne un forte beneficio per l'erario, l'alcool è sempre stato fortemente tassato: da L. 200 a L. 275 l'ettolitro. All'industria è concesso di usare alcool denaturato esente da tasse. Alcool denaturato è quello che, con l'aggiunta di alcune sostanze, è reso inutilizzabile per bevanda. (Il *denaturante* è composto di metilene, piridina, acetone e benzene). Orbene, a Roma si faceva passare per alcool denaturato l'alcool puro e lo si sottraeva così all'imposta.

A Napoli si mettevano nell'alcool delle polverine che gli davano leggero gusto di anice e rhum, liquidi questi che non pagano tasse.

Se tutto l'alcool che in Italia si produce fosse stato, con questa truffa, sottratto allo Stato, più di 70.000.000 ad esso sarebbero stati rubati. Ammettendo che con la truffa sia stato sottratto all'imposta solo il 50 0/0, l'erario in un anno solo è stato frodato di 35.000.000. La truffa pare che abbia durato per qualche anno.

Ora è impossibile, specialmente a Roma, che la truffa sia stata operata senza la connivenza dei funzionari, perchè erano essi che dovevano redigere i verbali di denaturazione dell'alcool. Può darsi che sfugga alla visita dell'impiegato la denaturazione di un ettolitro, ma non di centinaia di ettolitri e ciò per due anni circa.

A capo della Società Romana degli alcool era l'on. Montagna, *patriota* di tre cotte, difensore dello Stato e dei suoi diritti, specialmente in fatto di legislazione sugli alcool. Tutti ricordano i suoi discorsi in difesa dell'erario, riboccanti di sacro amore per il paese e le sue finanze. Ma mentre questo deputato — ministeriale manco a dirlo — parlava alla Camera in favore dell'erario, aveva predisposto il suo sistema di brogli che doveva frodare largamente lo Stato.

La cosa venne a scoprirsi per caso. I produttori d'alcool dell'Italia settentrionale — di Milano — non potevano sostenere la concorrenza delle case produttrici dell'Italia meridionale. Essi non si spiegavano come laggiù si potesse produrre alcool a buon mercato. Sospettarono allora di un probabile trucco e sporsero i loro reclami al Ministero delle finanze. Il Ministero era stato messo sull'avviso sin da due anni fa. Suo dovere sarebbe stato indagare, inquisire. Invece no: dormiva della grossa.

E' stato un caso quello per cui il maggiore Olivo, che visitando un carico di 3 botti in piazza del Gesù a Roma si sia accorto che per spirito denaturato si voleva far passare dello spirito purissimo.

Il fatto è noto a tutti ormai. Noi abbiamo voluto pubblicarlo anche in ritardo poichè esso si presta a conclusioni amare pei contribuenti.

C'è adunque un Ministero delle finanze ch'è cieco. Messo sull'avviso, non sa scoprire le frodi che si compiono a suo danno. Vi sono degli impiegati suscettibili d'influenze da parte dell'industria privata, che cedono alle lusinghe dei grandi industriali e che si fanno corrompere per truffe ingenti e disonorevoli.

La direzione delle gabelle è composta di elementi incapaci o svogliati e vecchi. Incapaci la maggior parte che non è passata per la trafila degli impieghi modesti e medii e che non si intende di servizio doganale; svogliati gli uni perchè hanno oramai raggiunti alti gradi e si sono assicurati lauti stipendi e non aspettano più nulla e..... si riposano a godere il frutto delle scarse fatiche, favoriti e protetti ed esaltati da questo o da quel ministro; vecchi i terzi e quindi stanchi, senza energia ed inadatti a guidare il movimento di un così importante e complesso regime quale è quello doganale.

Gli impiegati sono ancora mal pagati. Ed ecco che in città, come Roma e Napoli, in cui il costo della vita va ogni giorno crescendo, essi si vedono qualche volta costretti — specialmente se non hanno un saldo concetto dei doveri civili e delle responsabilità ch'essi si assumono di fronte ai contribuenti — ed approfittano della larghezza generosa dell'industria privata che cerca eludere la legge doganale. E' facile pensare in quale disagio e da quali dubbiezze sono sovente presi questi poveri impiegati, quelli che costituiscono il basso personale, posti tra salari di fame e l'astuzia del commercio che adopera tutte le sue lusinghe per assicurarsi con la frode allo Stato, il privilegio e la preminenza nella concorrenza commerciale.

Nel 1908 l'on. Giolitti presentò un progetto di perequazione (?) degli stipendi degli impiegati dello Stato. Ma quel progetto fu invece sperequatore, e creò una serie di malcontenti e trascurò una grande quantità d'impiegati che oggi richiedono nuovi e giustificati miglioramenti, ed andò a tutto beneficio di alcune categorie di impiegati centrali.

Le condizioni pessime degli ufficiali di dogana delle classi inferiori restarono pressochè immutate e si sono rese più aspre in rapporto al crescere del costo della vita. Giolitti credette con 6 milioni di acquietare le esigenze dei dipendenti dello Stato, non fece che provocare malcontenti maggiori, come oggi pare debba avvenire per i ferrovieri a cui vengono dati miglioramenti che non possono essere definitivi e che costringeranno lo Stato a dare in avvenire nuovi progetti e nuovi milioni.

In Italia è avvenuto sempre così, si spende di mala voglia, sotto la pressione dei dipendenti, e si spende poco per volta e sempre male.

E' allora spiegabile — se non encomiabile — che alcuni impiegati romani si siano lasciati corrompere dai produttori degli alcool.

Questo ha rivelato lo scandalo degli alcool. Ma ha detto qualche cosa di più. Il disordine, l'incapacità amministrativa degli enti direttivi facilitano le frodi le quali si ripetono in altri ministeri, in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato. I denari dei contribuenti restano attaccati alle mani di centinaia e centinaia di amministratori alti e bassi. Ed il pubblico paga sempre. E quando chiede una politica di [illegible], gli si risponde che [illegible] non ce ne sono.

Organizzazione proletaria

III CONGRESSO

della

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

11 - 12 - 13 Marzo 1911

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Relazione della Commissione di Controllo;
5. Modifiche allo Statuto camerale (relatori: *C. Gaviglio, F. Dalpadulo, A. Rovetti*);
6. Rapporti tra le organizzazioni ed i partiti politici (relatore: *A. Degiovanni*);
7. Programma di lavoro pel 1911 (relatore: *A. Degiovanni*);
8. Quota di propaganda (relatrice: *Commissione Esecutiva*);
9. Organizzazione dei contadini (relatore: *L. Mainardi*);
10. Proposte varie ed eventuali.

Entro la settimana ventura saranno spedite le relazioni alle Sezioni, nonchè le modifiche allo Statuto e tutte quelle conclusioni che riguardano il Congresso.

ANCORA INTORNO ALLA LEGA fondata dal Circolo Socialista 1° Maggio.

Se il compagno Colombino fosse stato ben informato, o se almeno avesse conosciuto personalmente chi intendeva organizzare la categoria dei lattonieri, certamente non avrebbe fatto che approvare l'opera efficace e volonterosa di quei pochi soci che, educati socialisticamente dal Circolo 1° Maggio, si sono costituiti in lega.

Non è vero, caro Colombino, che a Torino non vi sia bisogno di una lega lattonieri, perchè sono un bel numero [illegible] che sono già iscritti alla Sezione Metallurgica, ma non si arriva al 5 per cento, e negli stabilimenti principali non vi è un organizzato. Vedi dunque che il bisogno c'era.

Nelle quattro sedute già tenute da questa lega, noi sostenemmo sempre il dovere di aderire alla Federazione Metallurgica, ma per tre sedute la maggioranza, composta di indifferenti, respinse sempre le nostre proposte, motivando con le solite ragioni sostenute da alcuni ignoranti del movimento operaio. Credo che nè il Colombino nè il *Grido* in questo caso non ci avrebbero consigliati di abbandonare questa impresa abbastanza faticosa, ma anzi ci avrebbero data la parola di incoraggiamento.

Di quanto ha detto però, nè l'uno nè l'altro erano informati, e perciò noi non ci siamo impermaliti pei loro appunti. Noi non lavoriamo per far sapere a tutti che lavoriamo, ma bensì per l'interesse della nostra classe che, mi vergogno a dirlo, è una delle ultime nel campo dell'organizzazione e del socialismo.

L'educazione che ci ha data il Circolo Primo Maggio non ci permetteva di fondare una lega staccata dal movimento della gloriosa Sezione Metallurgica torinese; difatti i nostri sforzi furono coronati da successo perchè nella quarta seduta, tenuta domenica, 12 corr., si approvò un ordine del giorno di entrata in massa alla Sezione Metallurgica! Saremo in meno, ma almeno quei pochi non si saranno inscritti al nuovo Sodalizio per il ballo ed il buon vino, ma per lottare contro il capitalismo ed arrivare all'emancipazione proletaria.

Bert Giuseppe.

Comizio dei lavoratori dell'Esposizione.

Convocati dalla Camera del Lavoro ebbe luogo giovedì sera un importante Comizio fra gli operai che lavorano all'Esposizione.

Il Comizio riuscì discretamente numeroso ed interessante.

Noi incitiamo gli operai ad assecondare lo sforzo comune dei compagni che non si debbono lasciar sfruttare dall'Esposizione, che dovrebbe essere la rassegna civile del lavoro umano e non la speculazione capitalistica di pochi privilegiati.

Per il nostro GRIDO

Riporto	L.	496 50
Garino Luigi, avanzo bicchier.	»	0 40
Fra compagni, av. veglia A.G.O.	»	0 55
M. G., Beinasco	»	1 —
F. F.	»	0 50
Unione caffettieri e liquoristi	»	15 —
Vaudano Fiorenzo	»	1 20
Ex frate	»	0 20
Merlo Vincenzo	»	0 25
Circolo soc. C. Marx a 1/2 Barberis	»	5 —
Avanzo bicch. a mezzo M. P.	»	0 30
Sezione Socialista di Pinerolo	»	5 —
Buggino Alessandro, Pinerolo	»	2 —
Cuorgnè, fra organizzati a mezzo Turci	»	5 —
Id. id., 2° versamento	»	7 —
Montanaro C., Circ. Ed. Social.	»	5 25
Società Operaia e Coop. Madonna Camp., Lucento e Borgo Vitt.	»	60 —
Un gruppo di soci dell'ex Circolo Borgo Po	»	3 70
Avanzo bicch. a 1/2 Pasciarini	»	0 30
Fiamma Carlo, Cameri (Novara)	»	1 —
A riportarsi	L.	[illegible]

Giovedì grasso — 23 Febbraio — tradizionale Ballo
"Rosso e Nero,,
pro Grido del Popolo.

La peste nell'Estremo Oriente

Le notizie che ci giungono dall'Estremo Oriente relativamente alla peste sono poco tranquillanti.

I primi casi verificatisi nel settembre scorso, in Manciuria, o non furono conosciuti o vennero celati, sicchè, parte per la mancanza di misure sanitarie, rispettivamente pei rapporti commerciali lasciati completamente liberi, parte per le pessime condizioni di alimentazione, abitazione, pulizia in cui vivono quelle popolazioni, la malattia si estese rapidamente, formando, in luoghi diversi, nuovi focolai.

Quando finalmente la natura e gravità del male non si potè ulteriormente nascondere, e verso la fine di ottobre si fu costretti ad annunciare pubblicamente 26 casi di peste in Manciuria, le misure profilattiche a nulla servirono in quanto il male si era straordinariamente diffuso e il numero dei casi di peste vera e propria era infinitamente maggiore di quello denunciato. Da allora le notizie giunsero sempre più gravi.

Dopo alcuni giorni i casi denunciati erano 178, quelli di morte 156.

Nella seconda settimana di ottobre la peste entrò in Karbin, colpendo prima la popolazione cinese quindi la europea. Il numero dei casi e dei morti crebbe in questa città in modo sì rapido e spaventoso da ridurre, in breve tempo, la popolazione da 40.000 a 6000 abitanti.

Dalle relazioni pervenuteci si ebbero, in tale circostanza, a Karbin, gli stessi orribili fatti di cui parla Tucidide nella narrazione della peste che colpì Atene e tutta l'Attica durante la guerra del Peloponneso (600 anni a. C.) e di cui parla anche Hecker nella storia della peste che negli anni 1350-52 devastò l'Asia e l'Europa, uccidendo nella sola Europa ben 25.000.000 di persone. Cadaveri ammonticchiati e giacenti insepolti nelle vie; malati abbandonati e morenti nella solitudine; persecuzioni feroci contro presunti seminatori del male, specie medici e infermieri; sedizioni rivolte, incendi, saccheggi, omicidi; dissoluzione di ogni vincolo di legge, di morale e di consanguineità; scene di desolazione e morte da una parte, di orgie e follie dall'altra!

Un fatto che già da lungo tempo aveva richiamata l'attenzione degli osservatori era quello che allo sviluppo della epidemia di peste tra gli uomini precedeva sempre lo sviluppo di una mortale epidemia tra i ratti, i quali, abbandonando, in preda alla malattia, le abituali loro dimore venivano a morire, in gran numero, all'aperto, sulle vie e nelle case.

Dalla sicura constatazione di tal fatto la scienza trasse a poco a poco mercè il continuo perfezionamento dei mezzi di indagine, la prova sicura che causa principale se non esclusiva del primo insorgere in una località della infezione pestosa erano i ratti malati di peste, i quali coi prodotti di escrezione e accompagnati sul loro corpo e sotto pulci numerosissime che disseminavano dopo morte nel terreno diffondevano i materiali contenenti gli elementi pestiferi.

Una volta infettato l'uomo, gli stessi elementi pestiferi moltiplicantisi in gran copia nei prodotti morbosi determinati nel suo corpo dalla malattia costituiscono, mercè la cooperazione degli insetti pulci, mosche ecc., e mercè contatti diretti o indiretti fra persone sane e malate, e la mancanza delle più elementari regole di igiene, la causa dell'ulteriore propagarsi e diffondersi del male.

Un altro roditore, oltre del ratto, si rivelò, nell'attuale epidemia di Manciuria, secondo Chantemesse, causa della insurgenza della peste e questo roditore è il castoro delle praterie detto *tarbagan*. Una grande quantità di tali roditori apparve nell'ottobre scorso in Mongolia.

Sei cacciatori di pelliccie che avevano uccisi molti di questi animali, furono tosto colpiti da una malattia particolare rapidamente mortale che risultò più tardi essere peste pneumonica.

I bacilli pestosi hanno la forma di bastoncelli corti ed immobili, colorantisi col bleu di metilene più ai poli che al centro; crescono bene nei comuni mezzi di coltura e muoiono in breve tempo alla temperatura di 60 gradi. La ebollizione li uccide immediatamente. Allo stato di secchezza sulla biancheria, possono, se la temperatura è moderata, resistere e moltiplicarsi per parecchie settimane.

Le forme principali che assume la infezione pestosa nell'uomo sono tre: *la peste glandulare o bubbonica, la peste cutanea e la peste pneumonica.*

La forma più grave pel malato e più pericolosa pei sani è la *pneumonica*, sia perchè uccide in modo quasi sicuro il paziente, sia per gli espettorati che contengono in grande quantità i bacilli pestiferi.

Dalla Manciuria, luogo primitivo di origine, la peste si diffuse da una parte fino a Karbin come si disse, dall'altra verso la Russia raggiungendo in questi ultimi giorni la provincia di Astrakan.

Se le misure profilattiche, troppo tardi attuate in Oriente, saranno in grado di impedire l'ulteriore propagarsi della infezione nella Russia e dalla Russia nella restante Europa è quanto non si può al momento dire.

La lotta contro la peste è assai più difficile e incerta per via di terra che per via di mare. Ciò non soltanto per la grande estensione delle zone da vigilare, per la molteplicità e facilità dei rapporti personali e commerciali, per le migrazioni dei ratti pestosi che sfuggono alla distruzione, mediante il fuoco, delle case infette, per gli altri insetti che possono trasportare a grandi distanze il germe pestifero, ma anche pel fatto che per la peste, come per altra malattia di infezione, si verifica il caso di individui che [illegible] di qualsiasi [illegible] morboso portano tuttavia in sè e possono diffondere i bacilli specifici, il caso cioè dei *portatori di bacilli*, costituenti il pericolo più grave per la diffusione del male.

La peste è ancora lontana ed i mezzi ora adottati dalle nazioni civili di Europa per combatterla, impedirne la penetrazione e soffocarne subito lo sviluppo, come [illegible] e secondo l'esperienza anche [illegible].

Nel 1879 comparsò a Wietlianka [illegible] una epidemia di peste che [illegible] energiche misure subito [illegible] governo russo potè venire soffocata in breve tempo.

Da allora le nozioni sulla biologia del virus pestoso si sono accresciute e i mezzi per distruggerlo perfezionati.

Si tratta di virus fisso e non volatile, e quindi più facilmente evitabile.

E' certo, ad ogni modo, che colle misure profilattiche di carattere generale dovranno, all'evenienza, andare di pari passo [illegible] misure igieniche da parte dei [illegible] [illegible].

Dott. [illegible]

TORINO NOSTRA

Non pubblichiamo.

Riceviamo dal Ricreatorio Giovanile Avanti! due lettere: una diretta al redattore che fece seguire una sua postilla al comunicato della Commissione Esecutiva del Circolo Avanti!, una è diretta alla Commissione Esecutiva del Circolo stesso.

Noi non pubblichiamo nè l'una nè l'altra, e perchè esse sono redatte con frasi e termini ingiuriosi, e perchè non intendiamo che il giornale rifletta questioni intestine che è bene, per gli avversari pronti a speculare ed a malignare su cose ed incidenti del minimo rilievo, si risolvano internamente.

Il Circolo Avanti! di via Ugo Foscolo è quello che sino ad oggi è riconosciuto dalla Commissione Esecutiva del Partito.

L'inchiesta assoderà quali ragioni determinarono alcuni buoni compagni nostri ad abbandonare la sede di via Ugo Foscolo già prima che una loro espulsione li obbligasse a non più far parte del Circolo.

Noi della redazione abbiamo scritto che i compagni del Ricreatorio sono socialisticamente dei traviati e volevamo intendere in rapporto alla disciplina di partito che non consente a chicchessia di creare e fondare sodalizi di nessuna specie — di educazione e di propaganda socialista — senza l'autorizzazione della Commissione Esecutiva della Sezione Torinese del Partito socialista.

Abbiamo scritto che la compagnia lillipuziana del Ricreatorio ha l'aria di essere un'impresa teatrale che sfrutta le energie dei bambini invece di indirizzarle a fine del loro sviluppo morale e fisico. Saremo lieti di poter pubblicare, dopo l'inchiesta, che il nostro giudizio è stato aspro ed eccessivo, od addirittura non rispondente al vero. Ciò perchè si tratta di compagni carissimi che più di una volta ci hanno dato occasione di provarci la loro fede socialista.

Lunedì sera, alle ore 9, alla Sezione socialista, la Commissione Esecutiva sentirà due commissari del Ricreatorio e due del Circolo. Tanto l'uno che l'altro dei due sodalizi nomini perciò i suoi rappresentanti per lunedì, 20 febbraio. (n. d. r.).

Ricco Banco di Beneficenza al

Rosso e Nero

allestito dal Gruppo femminile socialista

Fasti del cattolicismo torinese.

Il ricevimento.

I parrocchiani del SS. Nome di Gesù, capitanati dal dottore Troya Antonio, si sono recati solennemente a trovare il sindaco di Torino.

Facevano da aiutanti di campo un certo signor Pera ed il signor Rossi. Tutti nomi illustri, come si legge, di uomini morigeratissimi e timorati di dio.

Perchè i buoni parrocchiani fossero ben accolti in Comune — ce n'era proprio bisogno? — il prof. Gribaudi accompagnò il pellegrinaggio devoto.

— *Deo gratias.*

— Sia lodato Gesù Cristo.

— E sempre sia lodato.

— Sia lodato il suo santo nome.

— Sia lodata Maria vergine e dopo madre ecc. Questi furono i saluti scambiati fra i parrocchiani e Teofilo che, per l'occasione, aveva preso l'aria compunta e piissima di S. Giovanni Grisostomo.

— Noi rappresentiamo, disse il dottore Antonio, un centinaio — pochine eh! — di famiglie del Borgo Rossini. Desideriamo:

1° La riattivazione del tram Monumento Crimea - Porta Palazzo, onde permettere a tutte le piissime donne del borgo di recarsi comodamente nelle chiese vicine alle visite dei varii sacramenti santissimi esposti giornalmente;

2° Vogliamo la istituzione di una sezione di guardie municipali nel Borgo Rossini perchè facciano tenere bene le vie, i viali, i prati per tutti i seminaristi e tutte le monache che sogliono portarsi a lecito passeggio in questi paraggi fiorentissimi;

3° Desideriamo la sistemazione del corso Siena e delle vie del Borgo Vanchiglietta così sacre al nome di Gesù, che conta cento — e più — parrocchiani fedelissimi.

Il Sindaco con lo sguardo rivolto al cielo, dopo aver chiesto la inspirazione dello spirito santo, rispose con sacro panico: Parrocchiani fedelissimi, in nome del padre, del figliuolo e dello spirito di vermout vi sarà concesso quanto richiedete.

— Sia lodato il signore, risposero i parrocchiani di Gesù Nazzareno, e dopo l'inchino di rito ed aver baciato la mano a padre Teofilo uscirono ordinati al suono del campanello del sagrista Gribaudi.

Amen.

I giovani cattolici.

I prodi giovani luigini, alfonsini, francescani — si dice così? — idiotini, si riuniranno a solenne festa per inaugurare la Federazione giovanile cattolica torinese.

Il loro organo quotidiano scrive a proposito: « Sarà senza dubbio una giornata di caldo (?) e spontaneo entusiasmo giovanile e riuscirà una festa imponente perchè vi interverranno tutte le associazioni giovanili nostre: Circoli, squadre sportive, bande musicali, fanfare, sezioni filodrammatiche, tutte in corpo, e coi rispettivi vessilli ».

Sarà indubbiamente un avvenimento cittadino. Migliaia e migliaia — e più! — di bambini degli asili e delle scuole elementari, facce rese smunte dall'astinenza e contorte dalla preghiera, cretinetti di tutte le classi degli asini di Torino ed idiotini di tutte le parrocchie si riuniranno a solenne Congresso. Qualche bimbo vispo vezzoso, grazioso, che senza darsi ragione piovera fra tanto ben di dio, abbozzerà una smorfia o darà in pianto; ed accorrerà il solerte chierico ad accarezzarlo. Voglia il caso che quella carezza non dia piacere al chierico stesso!

Restiamo nel comico. I giovani bimbi degli oratori ed i ragazzi delle società cattoliche sportive si riuniranno adunque a festa. Il Cardinale Arcivescovo distribuirà al mattino la santa comunione ai più grandicelli.

Le giovanili forze luigine della città esultino nel dì della loro riscossa: domenica sarà una gran bella giornata calda e spontanea... lo dice il *Momento!*

Il triduo di pietà.

Per la salute della Principessa.

« Per disposizione del cappellano maggiore di S. M. mons. E. Beccaria, è cominciato ieri e proseguirà oggi e domani, nella Real Cappella della SS. Sindone, un triduo di preghiere con benedizione del SS. Sacramento alle ore 17 per ottenere la guarigione dell'Augusta e Veneranda Principessa Clotilde di Savoia Napoleone.

***

» Ieri sera nella Basilica della Consolata ebbe principio un solenne triduo di preghiere per invocare la guarigione della veneranda Principessa Clotilde.

***

I *buoni torinesi* che conoscono da vicino i preclari esempi di fede e di carità cristiana dell'augusta inferma, numerosi accorsero tosto al venerato altare della Consolata a supplicarla a voler loro conservare ancora a lungo la caritatevole e piissima Principessa ».

Per rispetto alla principessa, che ci crede, noi non aggiungeremmo nulla.

Dico eh! Ho detto *per rispetto*, quindi nessuna offesa e nessun desiderio che vada a trovare lo sposo dilettissimo Gesù. Ma non capisco che si possa essere tanto amanti del Signore, si possa avere una gran fede del mondo eterno — il paradiso — e si desideri di stare per lungo tempo su questa valle di lagrime e si preghi persino il Signore a che ci tenga per molto tempo lontano da lui.

I *buoni torinesi* poi, non ci pare siano stati esortati con grande rispetto. Quell'aggettivo *buoni* mi ha tutta l'aria di essere canzonatorio!

Si assicura però che ai tridui sono stati presenti i consiglieri comunali Corsi, Gribaudi e Nasi. Quest'ultimo ha pregato con fervore e per la principessa e per chiedere perdono al Signore di una sua visita... — via, come dire? — allegra fatta in una casa altrettanto allegra in occasione della gita a Parigi. I malvagi dicono che ce la abbia tirata il cronista del *Momento*.

Buona preghiera a tutti.

Comizio Dazieri.

Sabato sera, 18 corrente, alle ore 20,30, nella palestra della Scuola Torquato Tasso, avrà luogo un grandioso comizio della categoria dazieri. In detto comizio si discuterà:

1° Sul voto ai corpi armati. Oratori: prof. Temistocle Jacobbi e Francesco Barberis, consigliere provinciale;

2° Discussione di un memoriale da presentarsi all'autorità comunale;

3° Varie.

Data l'importanza del comizio, nessuno deve [illegible]care.

Casa Socialista Borgo Vittoria Madonna Campagna.

Domenica, 26 corrente, alle ore 14, nel grande salone avrà luogo il tradizionale ballo dei bambini con distribuzione di dolci e servizio di buffet.

— Lunedì, 27, alle ore 22, grande veglia danzante; possono entrare tutti i soci e famiglie come pure con tessere di organizzazioni operaie e si faranno anche inviti speciali ai conoscenti.

Minerva che non paga.

Molti operai, falegnami, fabbri ferrai, tappezzieri, ecc., che hanno eseguiti lavori per conto dell'Accademia Albertina hanno avuto il gradito piacere di attendere per parecchi mesi senza ricevere il becco di un quattrino.

Noi ci domandiamo se ciò per lo Stato, da cui dipende l'Accademia, è dignitoso! La domanda pura e semplice non ha bisogno di ulteriori commenti.

Conferenza Notari.

La conferenza Notari « L'Italia cloroformizzata » avrà luogo non al Teatro Balbo ma al Teatro Eden, domenica, 19 corrente alle 10,30.

Matrimonio civile.

Mazzucato ci manda:

Al compagno Bellagarda che si unisce civilmente con la compagna Teodora Bacchi, domenica, 19, in Alpignano, i più fervidi auguri.

A rendere più lieta la festa interverrà il Gruppo corale Borgo Vittoria.

Il ringraziamento di una cieca beneficata dei compagni.

Pregiat. Signori e Signore,

Spero avranno la bontà di scusarmi se finora ho tardato a compiere un dovere di riconoscenza. Questo assoluto silenzio non è stato causato da negligenza ma bensì da prostramento fisico e morale.

Il pensiero di non mai più vedere il viso dei miei cari, mai più sapere quando è giorno e quando è notte, essere di peso a tutti è triste e schiacciante. Solo il pensiero della morte può mitigare questo intenso dolore.

Ora che le forze cominciano a ritornare è mio primo impegno soddisfare subito il debito di gratitudine contratto con loro per i benefici ricevuti; vi assicuro che nelle strettezze e nel completo abbandono in cui ci trovavamo, il loro pronto e generoso soccorso fu per noi una vera provvidenza.

Prego il *Grido* a voler essere interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso tutte le persone che con tanta generosità concorsero a sollevarci. Se la mia incapacità non mi permette di ringraziarli come si conviene, confido nella loro indulgenza e spero avranno la cortesia di presentare a tutte le Leghe indistintamente, colla mia scusa, i vivissimi ringraziamenti.

Devot.ma C[illegible] R[illegible].

Gruppo Femminile Socialista

Corso Siccardi, 12.

Si avvertono tutte le compagne inscritte alla Sezione socialista che martedì, 21 corrente mese, alle ore 20,30, vi sarà seduta con importantissimo ordine del giorno.

Si fa perciò viva raccomandazione di non mancare.

Domenica, 19 febbraio, nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale Operai, avrà luogo una grande *Matinée Danzante pro propaganda fra le donne operaie.*

Lo scopo della festa ci fa sperare che tutti i compagni vorranno intervenire portando il loro modesto obolo.

Alla porta si ricevono oblazioni.

La Commissione.

Rosso o Nero?

Si vedrà Giovedì Grasso - pro Grido - all'Associazione Generale degli Operai.

Dai borghi torinesi

MADONNA DEL PILONE

Comitato Arena Popolare.

Questa sera, sabato, nei locali del Circolo socialista, corso Casale, 228, avrà luogo una veglia danzante. A mezzanotte, cena e lotteria con ricchi premi. Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori a centesimi 30.

L'introito andrà a favore dell'istituenda Arena Popolare Pilonese.

I compagni ed i simpatizzanti non manchino.

La propaganda pel caro-viveri e pel suffragio universale.

La Sezione Torinese continua la sua propaganda per le due importanti questioni nazionali.

Giovedì sera, nella Società Operaia della Madonna del Pilone, parlarono i compagni avv. Gherardini e prof. Jacobbi. Assisterono quasi cento persone.

Alla Madonna del Pilone i compagni stanno rimovendo la vita andata, attiva e socialisticamente proficua. Noi esortiamo tutti gli amici della Madonna del Pilone ad assecondare gli sforzi e la buona volontà dei compagni del Circolo del luogo. La Sezione dal canto suo promette di aiutare il Circolo Educativo ed invierà spesso i suoi rappresentanti a tenere conferenze ed a portare consiglio ed esperienza nella vita del Circolo stesso.

REGIO PARCO

Due parole alla « Bugiarda ».

L'esattezza del giornalone *La Stampa*, nel dare le notizie è sorprendente. A me, giacchè sono sempre stato amante della verità, preme far conoscere come andarono le cose circa l'incendio della capanna di proprietà di certo Matteo Bricarello, che la *Stampa* disse spento per opera dei pompieri. Ecco invece che a me la cosa risulta diversamente:

Martedì, 14 corrente, mentre passeggiavo, vidi seduto su di un mucchio di ghiaia un parente del danneggiato, il quale, gesticolando col giornale in mano, intento alla lettura, brontolava parole che non potevo ben capire. Avvicinandomi all'amico, lo conobbi; contento della mia presenza, esclamò: « Bravo Mabuli! Appunto ti cercavo; siccome so che molte volte scrivi al *Grido del Popolo*, vorrei pregarti, per mezzo di quel giornale, di far palese come la *Stampa* difende ed esalta coloro che.... dormono, infischiandosene delle disgrazie che succedono alla povera gente ». E avvicinandosi a me disse: « Guarda un po' che razza di roba scrive nei riguardi dell'incendio della baracca del mio parente. Non discutiamo la località che non è esatta, ma questo giornale ha il coraggio di dire che un distaccamento di pompieri spense il fuoco, mentre invece il fuoco si spense da sè, quando non vi era più nulla da bruciare, poichè l'opera del mio parente, unita a quella dei vicini, fu inutile ».

Io gli dissi: « Come potrebbe il sullodato giornale esistere se non difendesse le autorità? Non ricordi il duplice suicidio d'amore, del quale non ricordo la data, ma credo fosse alla fine dello scorso estate o nei principii d'autunno, di cui vittime furono i fidanzati Canavero e Franchino del Regio Parco? La stessa *Stampa* descrivendo il fatto scriveva: « Accorsero sul posto le autorità ecc. ecc..... », mentre invece dette autorità, erano addormentate.

Dalle ore 14, ora in cui vennero scoperti i cadaveri, *solo all'una dopo mezzanotte* vi accorsero.

Sono cose vecchie queste, o amico caro, e solo capitano in una città industre come Torino, centro operaio, ove questi bravi... operai però, non sanno dar vita ad un proprio giornale che possa giornalmente confutare le bugie del gran giornalone, ma sanno soltanto da esso farsi succhiare il soldino.

Mabuli.

DRUENT

Vicino ad una bella chiesa del paese, si sogliono giornalmente riunirsi uomini di tutte le età a giuocare sfrenatamente al volgare giuoco di *testa e croce*. Centinaia e centinaia di giuocatori di tutte le età si dànno il convegno, indisturbati. C'è chi perde delle forti somme, chi si rovina addirittura giocandosi il bestiame e buona parte dei suoi averi.

Il parroco della chiesuola incoraggia o per lo meno non dissuade i popolani dal triste vezzo.

Il Municipio emanò tempo fa un editto con cui proibiva, sotto pena di multa e la minaccia del carcere coloro che avessero continuato la triste usanza. Ma pare che l'ammonimento sindacale sia rimasto lettera morta.

Carabinieri e guardie lasciano correre... e chiudono... tutti gli occhi che hanno. Chè anzi un bel tipo di guardia campestre che di tanto in tanto — a seconda, pare, delle sue condizioni finanziarie — piomba sui giuocatori e grida loro: in alto le mani. Raccoglie tutto il denaro ch'egli trova per terra, lo sequestra e va via.

L. 1,25

solamente costa l'abbonamento mensile al giornale

Avanti! quotidiano

ed al settimanale **Grido del Popolo.**

Tutti i compagni hanno il dovere di abbonarsi ai giornali del Partito e noi procuriamo ad essi il mezzo di essere abbonati ai due giornali con una spesa che non raggiunge i

cinque centesimi al giorno.

A tutti coloro che rinnovarono l'abbonamento cumulativo e a quelli che lo rinnoveranno sol[illegible] consegneremo gratuitamente l'

Almanacco civile illustrato

dono dell'*Avanti!*

Si affrettino i compagni a compiere il proprio dovere per non rimanere senza l'artistico dono.

CORRISPONDENZE

PINEROLO

Il Sindaco di Pragelato a Facta.

Decisamente il sindaco di Pragelato è l'uomo più ameno della valle! La sua condotta, se non nasconde il desiderio ardente d'una croce, è inesplicabile. Egli che può meglio d'ogni altro constatare *de visu*, come Facta abbia sempre trascurato gli interessi di Pragelato, che nonostante la serenità del cielo, la purezza dell'aria e le incantevoli bellezze di natura atte a formarne un gradito centro di villeggiatura, è poco conosciuta e frequentata per la mancanza di comunicazioni; pure ha voluto, nella circostanza in cui il parlamento votò fiducia al Ministero, mandare a Facta il seguente telegramma:

A S. E. Ministro delle Finanze

Roma.

« Popolazione esultante, eloquente dimostrazione fiducia Parlamento, rinnova fervido augurio lunga proficua permanenza Ministero. GRIOT, *sindaco.*

Via signor Griot, lasci che l'on. Facta se vuol lucidarsi le scarpe chiami il suo servo, non è decoroso che un sindaco, e proprio quello di Pragelato che è il più alto della valle, si curvi fino a spezzarsi la spina dorsale, per sprecare tanto lucido. Saprebbe ella dirci — senza esitanza — che profitto ebbe la nazione ed il circondario pinerolese dalla permanenza di Facta al ministero? L'opera factiana quando non fu negativa fu disastrosa. E' vero, e non lo neghiamo, ha concesso dei favori a privati, e favori non piccoli, ma ciò più che a sua lode torna a suo biasimo. Di certi favori ne avremo presto l'eco in parlamento. La missione del deputato e ministro è più elevata, signor Griot.

Facta rispose con un altro telegramma che sembra la più amara delle ironie.

Griot Sindaco Pragelato.

« Veramente commosso suo affettuoso telegramma porgo a Lei e agli amici tutti vivi ringraziamenti, assicurando che mio pensiero e mia opera saranno sempre rivolti bene codesto mie carissime popolazioni. FACTA.

Vede signor Griot, il suo Facta stesso conosce d'aver finora fatto nulla e forse preso dal rimorso promette che il suo pensiero e la sua opera saranno rivolti al bene di codeste sue carissime popolazioni.

Ha letto? dice saranno, e prima dove erano rivolte? E poi Facta ha un pensiero proprio? no, assolutamente no! Almeno nessuno se n'è mai accorto, e neppure lui! Ha un'opera propria? E' un automa che agisce secondo vuole il gran burattinaio Giolitti.

Si ricorda, signor Griot, come una volta Facta promise che a Pragelato si sarebbe presto sentito l'acuto fischio del treno? Ella era allora, come adesso, un caldo fautore di Facta; poi venne il disinganno, la ferrovia non si fece; ma il pensiero e l'opera di Facta si rivolse al tranvia; voi plaudiste nuovamente, ma intanto il pensiero e l'opera di Facta galoppavano, galoppavano per ignote regioni finchè trovarono una filovia... ma la filovia a voi non piacque — già lo dicemmo in un passato numero del *Grido* — e faceste il giuoco di Facta, che impotente a frenare il suo pensiero e la sua azione, ripreso nuovamente il galoppo per altri mondi imbattendosi nell'automobile, e poichè neanche questo potrà essere portato in mezzo a voi, perchè il Pohsat, valendosi d'un suo diritto, si riserva i tre mesi estivi, Facta andrà in cerca d'un areoplano, e voi dopo non aver ottenuto nè treno, nè tranvia, nè filovia, nè automobile, avete il coraggio di plaudire a chi vi ha così gravemente turlupinato, ed augurate a lui lunga permanenza al Ministero? Ha durato già troppo, è tempo di finirla!

Via signor sindaco, voi che pretendendo, contro tutti i desideri del comitato, il servizio automobilistico anzichè quello della filovia, faceste da comodino a Facta, era a sperarsi che dopo tanto chiasso a vittoria ottenuta, il vostro municipio, il quale è uno dei più floridi, vi concorresse con una forte somma, ed invece avete bilanciato la grande somma di L. 300. Ma Facta vi sarà riconoscente del servizio resogli e presto vi saluteremo cavaliere di... di che cosa? A voi la risposta!

Reclamo

Da Torino a Pinerolo sembra che le cose postali non procedano troppo bene. Già da varii giorni i giornali non giungono a tutti i rivenditori con la stessa puntualità. Per esempio, i giornali di Milano, che dovrebbero essere a Pinerolo verso le dieci del mattino, a qualcuno pervengono in orario, ad altri no, e con grave danno non li hanno che verso le due pomeridiane. Come si spiega? Non vorremmo credere a volontarie malignità o peggio, e speriamo che si rimedierà a questo inconveniente.

Tutti uguali.

Nella circostanza del carnevale gli esti sogliono sempre chiedere il permesso di protrarre di qualche ora la chiusura dell'esercizio, alcuni poi chiedono anche di poter ballare. Orbene questi permessi si debbono concedere o a tutti o a nessuno. Noi sappiamo che quanto venne concesso a grandi ed influenti elettori, fu negato alla padrona d'una trattoria, se non erriamo sita in via Fenestrelle. Essa paga le sue tasse come gli altri, e ci pare che abbia diritto ad uguale trattamento. Di ciò ne riparleremo.

La leggenda del cav. Tadeo.

Abbiamo ritrovato i fogli mancanti della leggenda, che pubblicammo qualche tempo fa, del cav. Tadeo. E' in uno stato orribile; appena l'avremo decifrata la pubblicheremo, ad edificazione dei cittadini. Per ora ci accontentiamo di dire che il cavaliere Tadeo non ci fa la più bella figura, e fortunato lui che è morto da qualche secolo, altrimenti ne morrebbe di vergogna.

Teopisto.

Da TROFFARELLO

Ancora della Soc. Operaia Anziana.

Veniamo a conoscenza che nella seduta di Domenica scorsa fu inviata al Presidente di detta Società una nobile lettera di un socio anziano che diamo per esteso con pochi commenti:

Signor Presidente,

Non potendo assistere alla seduta d'oggi perchè indisposto, vi prego di pensare su quanto segue:

E' vero o non è vero che prima cura di una Società è l'aumento dei soci?

E' vero o non è vero che basterebbe la sola vostra buona volontà perchè cessassero in essa le dannose lotte di partito? Dunque mettetevi una buona volta dal lato della ragione e dite all'assemblea che è ora di finirla di fare il danno della Società col rifiutare alcuni soci.

Se non sarete ascoltato, abbiate il coraggio di dimettervi da Presidente, se non volete far la figura del principale maligno in danno dei vostri compagni di lavoro.

Null'altro, cordialmente vi saluto.

G. P.

Il socio G. P., nostro sincero amico e benemerito più volte della Società operaia anziana, si illudeva credendo e sperando di richiamare il Presidente della Società sulla retta via, ma alla sua lettera si rispose colle beffe. Del resto a noi ciò non fa meraviglia, perchè il tentare di ricondurre sulla giusta via un uomo che raccoglie l'eredità di chi fuggiva — forse per l'enormità delle cose ingiustissime che si volevano da lui che tenne per diversi mesi la carica contro la lettera dello Statuto e che infine ha l'ordine di far mettere alla porta dal maresciallo dei carabinieri un socio reo di voler giustizia.

Che costui faccia la figura del principale maligno in danno dei compagni lavoratori è cosa certa; ma chi non sa che questo signore, con relativa *camarilla* non è altro che fedele esecutore di ordini provenienti da qualcuno che si dichiara ateo e nel medesimo tempo regala migliaia di franchi al parroco?

Il nome di questo vero principale maligno è sulla labbra di tutti, e se per ora è al coperto, verrà il giorno in cui gli operai, come tutte le oneste persone, grideranno la sua mala condotta presidenziale.

MOLINO ANGELO.

Da NOLE CANAVESE

Teatro del Parroco.

Sabato sera, 18 corrente, avrà luogo una rappresentazione teatrale indetta dal parroco pro Asilo infantile.

Noto che l'Asilo in questione è di esclusiva proprietà del parroco che può chiuderlo a suo piacimento il giorno in cui gli torni comodo; e mi meraviglio come il parroco tanto avverso ai divertimenti, se ne faccia ora iniziatore.

Nessuno prenderà parte, del resto al divertimento e meno ancora farà oblazioni per un'opera solo in apparenza filantropica.

Col tempo la proposta del compagno Nivaro, consigliere comunale, avrà l'approvazione ed allora senza il parroco avremo un asilo veramente nostro.

BIOLETTI LUIGI.

Un cambiamento necessario.

Alcuni negozianti vorrebbero il mercato alla domenica invece del mercoledì, giorno in cui passa inosservato e senza vita. — Questa innovazione oltre ad agevolare il lavoratore per l'acquisto degli oggetti domestici, darà, non v'è dubbio, maggiore incitamento allo smercio locale ed andrà ad alleviare le dure tasse.

Questa questione venne già portata in Consiglio Comunale prima ancora che il mercato venisse fissato allo stesso giorno festivo nella vicina Mathi; da noi venne respinta per una malintesa religiosità.

Rinnovino l'istanza e vedremo se la ragionevole domanda avrà miglior fortuna.

Da PIOSSASCO

Un motivo costante: Nicolà!

Quando il Consiglio Comunale deliberò l'affitto, a trattativa privata, del mulino comunale ed implicitamente la cessazione della municipalizzazione, fummo noi i primi a rilevare tutta l'irregolarità di una tale deliberazione, ed avvertimmo allora che nello sfondo di essa appariva evidente il giuoco degli interessi e delle animosità personali.

Gli amici dell'avv. Nicola esigevano la cessazione di quella municipalizzazione che loro aveva procurato tanta amarezza; il prete la voleva esso pure, perchè nella municipalizzazione egli vede... un principio di socialismo.

Per queste e per altre ben più gravi ragioni la maggioranza clericale, obbedendo incoscientemente al padrone, deliberò l'affitto del mulino, votando un ordine del giorno dell'avvocato Nicola, irregolare nella sostanza.

Che quell'ordine del giorno fosse deficiente nel suo contenuto lo dichiarò la stessa Prefettura, la quale, malgrado le lacrimose insistenze di Nicola, non approvò la deliberazione, dacchè « non essendovi in essa dimostrato con dati precisi la mancanza di profitto dell'azienda condotta ad economia non è possibile autorizzare la chiesta trattativa privata ».

La cosa non è troppo lusinghiera per l'avvocato Nicola, e conferma i nostri dubbi sulla sua tanto decantata sapienza amministrativa.

Ci si dice che, da una settimana, il Nicola sbuffando ed indispettendosi pensi al modo di riparare al nuovo e non u'timo [illegible].

Se l'esercizio municipale del mulino era così pessima cosa, perchè non si riuscì a dimostrarlo *con dati precisi!*

Che cosa mancò? la sincerità o la capacità?

Un'ultima nota. Da parecchio tempo un gruppo di volonterosi dilettanti recita al Teatro comunale a favore dell'Asilo Infantile. Pare che anche il l'avv. Nicola, nè richiesto nè desiderato, voglia imporsi e comandare.

O avvocato Nicola, credete proprio che nulla di bene si possa fare senza di voi?

***

Continuando a parlare intorno alla nomina delle principali cariche per l'amministrazione del Patronato Scolastico non possiamo esimerci dal manifestare il malcontento nostro e della popolazione per la nomina dell'avv. Nicola a vice-presidente.

Se questa la si comprende dal punto di vista delle ambiziose mire dei nostri avversari che vogliono in ogni amministrazione avere lo zampino di un affiliato alla loro *cricca* spadroneggiatrice, non la si comprende certo dal lato della logica che, confortata da indistruttibili fatti chiaramente dimostra quanto l'avv. Nicola sia e debba per forza di cose e privati suoi interessi, essere avverso a questa istituzione.

Non intendiamo con ciò menomamente approvare il sempre pessimo operato pubblico dell'avv. Nicola, ma ci compiacciamo nel tener presente agli avversari che questa gemma della loro falsa democrazia è venuta a rinnegare persino quel *programma* per il quale fecero tanto rumore.

Se la fredda accoglienza fatta da questo gesuita alla sublime proposta di un Patronato scolastico e la sua avversione con inganno celata, siano convincimenti suoi, e piuttosto ipocrisie, non vogliamo ancora discuterlo per lasciarlo al giudizio dei lettori; ma rileviamo però che egli nell'accettare un sì alto ed immeritato mandato fece di tutto per far entrare in questa amministrazione i due parroci, e quasi tutti i suoi peccoroni della maggioranza consigliare allo scopo ambizioso di essere anche qui il dominatore.

I bisognosi del paese si trovano, dunque, di fronte a due disparate correnti personificate, l'una nel capitano Bruniaudi e l'altra in *fratel* Nicola. La prima basata sulla sincerità, la seconda sui futuri favoritismi in pro dei soli addetti al partito Nicoliano, come già avvenne per la nomina delle insegnanti di due Frazioni ed in altri casi che non è ora nostro compito analizzare.

Noi siamo certi che il capitano Bruniaudi non si lascierà travolgere dai tentativi di favoritismi che si ripromette l'avvocato gesuita nell'accettazione del suo mandato e confidiamo ancora che il [illegible] dente di questa istituzione saprà [illegible] dei falsi amici che lo circondano.

Non sono queste solo nostre aff[illegible] ma bensì quelle di un popolo e deg[illegible] amici dell'avv. Nicola.

Quanto alla nomina del banchiere Oliveroi Camillo a cassiere nessuno [illegible] soddisfatto all'infuori di un [illegible] numero d'incoscienti i quali pare [illegible] depositato alla Banca Agricola Commerciale non i loro risparmi ma le loro facoltà mentali. Inoltre, senza esagerare le cose [illegible] siamo spassionatamente affermare [illegible] suddetta nomina a cassiere non [illegible] buirà certo ad un grande pro[illegible] ziario dell'istituzione stessa, essendo [illegible] noto quanta poca simpatia gode [illegible] minuscolo banchiere presso la popolazione piossaschese. Occorrerebbe perciò di [illegible] un servizio di esazione delle [illegible] base di quello dell'asilo infantile, [illegible] sendo unico il tesoriere responsabile.

Da PORTE

Due pesi e due misure.

Il signor Chiantore, che non è [illegible] odore di santità clericale, volev[illegible] ad una comitiva di giovanott[illegible] sopra il suo esercizio, per ba[illegible] ma l'autorità, col futile prete[illegible] vicino all'esercizio, glielo proibì, [illegible] lascia che si balli in trattorie [illegible].

Eppure, se si doveva proibire [illegible] era appunto in trattorie clericali, [illegible] segnano i clericali che il ballo è [illegible] del diavolo? Lasciamo queste considerazioni. Il Chiantore non abbisogna di chiedere nessun permesso. La casa [illegible] egli è padronissimo di affittarla a [illegible] gli pare e piace.

Gli inquilini poi, possono ballar[illegible] volontà, purchè il ballo non sia [illegible] e nessuno può intromettersi nelle cas[illegible]. O bella, qual legge mi proibisce di [illegible] in casa mia, presa in affitto, degli [illegible] ed amiche per passare allegramente la sera ballando? Ho cercato questa legge e non la trovai.

Anzi io credo che se il signor Chiantore ebbe a subire irragionevoli imp[illegible] possa ripetere risarcimento di dan[illegible] rebbe bene informarsi da un qual[illegible] avvocato, perchè certe autorità, fac[illegible] segnamento sull'ignoranza altrui [illegible] del loro mandato per ingraziarsi i preti ed i clericaleggianti.

Bisogna rintuzzare la prepotenza [illegible] pensa di poter fare nei piccoli pa[illegible] il bel tempo e la pioggia.

Comunque, a Porte, non devono [illegible] due pesi e due misure, il signor Ch[illegible] ci ascolti, presenti i suoi reclami [illegible] dovere, e poi se mai torneremo al[illegible].

Perchè se si può ballare in pubbli[illegible] cizi, viene proibito in privato? E' [illegible] rabile una risposta... che non verrà!

Risveglio.

I pochi compagni che sono a Porte [illegible] deciso di riprendere un lavoro attivo, intenso. Già da qualche tempo il no[illegible] bizzo vicario, ci muove aspre cens[illegible] perchè non abbiamo ancora messo una cooperativa ed amministriamo la società opera[illegible] comprendiamo il dispiacere che prova [illegible] sare che la società sia nelle mani [illegible] anzichè in quelle dei preti, ma non si inquieti; vede, noi siamo tanto buoni, che non abbiamo mai parlato di certe cooperative clandestine... eppure sarebbe tanto tanto edificante... del resto attenda e vedrà.

Un consiglio vogliamo dargli, noi siamo operai che non abbiamo fatto studi, o meglio non frequentammo tante scuole come lui; ci pare però che nessuno abbia mai detto tanti spropositi sul socialismo come lui: parli meno, e studi un poco di più. E si rammenti, il reverendo, che è molto più facile che un socialista mantenga il figlio d'un prete, che il prete mantenere il figlio d'un socialista.

Signor vicario, acqua in bocca! e lasci che noi lavoriamo davvero per portare in mezzo alla nostra popolazione un po' di progresso intellettuale e materiale.

Una domanda e poi basta: se non siamo indiscreti saprebbe dirci come si ch[illegible] i figli dei preti? Nipoti, n'è vero [illegible] lo sa lei lo domanderemo al futuro maestro don Priolo, forse potrà essere in grado di accontentarci meglio!

Certamente egli è più dotto d[illegible]

Rosso.

Da CUORGNÈ

Servizio postale.

Da tutti è lamentata la deficienza del nostro servizio postale.

In qualche rione della città la consegna della corrispondenza viene fatta a mezzogiorno in modo che sovente viene incagliato il commercio e l'interessato non ha più il tempo necessario per portarsi ove è richiesto. Se due portalettere non sono sufficienti, pensi il nostro comune ad aumentare il personale, ma non è giusto che alcuni contribuenti che pagano al par degli altri, specie quelli di via Ivrea, abbiano a subire danni.

E dire che Goglio ha ottenuto un aumento di salario per i portalettere di L. 80 ciascuno, ed il servizio lascia sempre a desiderare.

Non meno deplorevole è il servizio disimpegnato nell'ufficio postale interno. Non sempre troviamo la titolare affabile e cortese coi clienti. Il più delle volte siamo costretti ad andarcene insoddisfatti, perchè la impiegata che sa di essere protetta dai clerico-moderati e che impera sovrana a Cuorgnè, o non risponde alle nostre richieste oppure ci offende.

Il caso tipico lo riscontriamo quando la necessità ci porta a ritirare i nostri risparmi. Allora la cassa postale è v[illegible] e bisogna ripassare due, tre, quattro ed anche cinque volte in ufficio per poter ritirare il nostro denaro

Tutta Cuorgnè è edotta di ciò, ma però, sempre timida, non ha mai protestato. Noi diciamo che è ora di finirla. Se la [illegible] trova troppo gravosa la sua mans[illegible] non ha che a lasciare il posto ad altri.

Ringraziamento.

Superiore ad ogni aspettativa riu[illegible] troito della nostra sottoscrizione a [illegible] nostro caro *Grido del Popolo*. Con [illegible] abbiamo visto risvegliarsi un po' d[illegible] siasmo e ce lo dimostra il numero [illegible] copie che sono vendute e che setti[illegible] mente vanno aumentando. In due [illegible] menti abbiamo spedito L. 17, fru[illegible] po' di sacrificio che si è fatto per [illegible] il nostro giornale ed il nostro ideale.

I collettori si sentono perciò in [illegible] di porgere a nome del *Grido del Popolo* un ringraziamento a tutti quanti vollero concorrere col loro obolo, e fanno preghiera di sviluppare la diffusione del giornale e di farlo leggere alle proprie famiglie per ottenere presto la conversione della donna e dei figli all'ideale socialista.

I Collettori.

(*Il Grido del Popolo* ringrazia i compagni collettori per essersi resi interpreti della sua riconoscenza ai compagni di Cuorgnè).

"Rosso e Nero,,

il 23 Febbraio, pro *Grido* All'Associazione Generale degli Operai.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da S. MAURIZIO CAN.

Conferenza satirica illustrata.

Domenica, 19, alle ore 16, nei locali della [illegible] il pubblicista *Bucco Ercole*, terrà [una co]nferenza satirica illustrata da caricature di *Giovanni Bonardi*, dal titolo: *La Moda e la Donna*.

La conferenza si divide in otto parti: 1. Nobiltà intima - 2. Nobiltà austera - 3. Verso la nobiltà - 4. Pollastrina ovvero « donna che ride » - 5. L'arte - 6. La [vittima] della moda - 7. Proletaria inscritta alla Lega - 8. Decadenza (Naftalina).

Il prezzo d'ingresso è di L. 0,20.

Il nostro Onorevole!

L'avv. Casalegno, nonchè cavaliere di [non] so quale titolo e deputato di questo Collegio, mercoledì, 15 scorso, prendeva parte ad un banchetto di donne detto [il pranzo] *dei carnevaloni*. Dopo aversi ben bene riempito l'otre con le banchettanti, passeggiava pel paese a braccio delle donne più eccitate dal vino, quasicchè sembrava [con esse] a corteo di sposi!

Oh! come rappresenta bene, il nostro Onorevole, il Collegio di Ciriè!

Banchetti, cene, colazioni e... tenerezze al gentil sesso.

Siamo ben serviti! *Jole.*

Come i pifferi di montagna.

Mercoledì scorso il famoso Giuseppe Valbero presidente del « Circolo Piemonte » [illegible], traeva in giudizio, nanti al conciliatore, il compagno E. Favre, per pretesi guasti apportati dai suoi figli di anni 4 e 6 rispettivamente, ad uno steccato di legno di un locale ove i soci di detto Circolo [illegible] contiguamente, o confinante nel cortile d'abitazione del Favre.

La citazione era per lire 20 di guasti, ma dalla perizia portata dal Favre, la quale escludeva assolutamente i pretesi guasti, il conciliatore mandava assolto il Favre e [faceva] mettere « berta in sacco » all'incl[ito] presidente coi suoi due testimoni [illegible].

A proposito di false voci.

Alcuni, interpretando malamente le opinioni di diversi compagni di questa Sezione, hanno divulgata la voce che la Sezione [socialista] di S. Maurizio Canavese non era favorevole alla candidatura dell'ottimo compagno avv. Allasia.

Ora, per sfatare tali dicerie, dichiariamo:

1° Noi non facciamo questione di nome per chi dovrà essere il vessillifero del nostro Collegio. Ma crediamo di aver diritto di dire che, prima d'imporre un candidato qualsiasi, si liquidino tutte le faccende trascorse:

2° Si cerchi ad ogni modo che tutte le Sezioni del Collegio abbiano la medesima direttiva come l'avevano due anni fa, indi ben venga il nome di Allasia:

3° Non è certamente la maggior causa della disgregazione delle forze socialiste nel Collegio, la condotta tenuta dall'Amateis nelle ultime elezioni politiche, ma bensì ciò proviene da molte altre cause, che potrà chiarire una Commissione d'indagini;

4° A la maggioranza poi, che a Venaria proclamarono il nuovo candidato, noi crediamo ben poco, perchè colà non si sa quali Sezioni erano rappresentate, inquantochè in primo luogo vi mancava Villanova e S. Maurizio, alcuni Circoli, e la Sezione di Volpiano votava sub-condizione;

5° Ripetiamo, noi sottoscritti teniamo per fermo e *ultimo* il IX Congresso Collegiale che si tenne qui il 9 gennaio 1910 **e nessun altro**;

6° Che aderiremo ad un Congresso quando sia convocato dalla Federazione Provinciale, nostro Ente superiore, sotto la sua responsabilità e con rappresentanti pari ad ogni Sezione.

Firmati:

Gl'iscritti alla Sez. Soc. di S. Maur. Can.

Valga pei compagni di S. Maurizio la nota che pubblichiamo per i compagni di Volpiano. *(N. d. R.).*

Convocazione.

Domenica, 19 corrente, alle ore 15, è convocata nella Palestra la Commissione per la festa della Sezione per comunicazioni importanti.

E. FAVRE, *segretario*.

Da VENARIA REALE

Dichiarazione.

Nella mia qualità di segretario federale, ed in omaggio alla verità, non posso esimermi dal doveroso obbligo di richiamare l'attenzione dei compagni di *Volpiano*, e del *Ricchiardi* in ispecie, su quanta incoerenza e stridente contraddizione vi sia, nella dichiarazione fatta dai rappresentanti della Sezione di Volpiano al Congresso Collegiale di Venaria, con il loro comunicato comparso, nel numero scorso, su questo nostro *Grido*, e cioè:

Quando pochi minuti prima della votazione, in cui venne proclamato il compagno Allasia, a candidato nostro, il compagno Giuseppe Gianasso che presiedeva tale Congresso, invitava tutti i congressisti a voler esplicitamente dichiarare per parte delle Sezioni da essi rappresentate, che avrebbero intensificato nel miglior modo possibile il lavoro di propaganda in nome del socialismo, anche qualora il Congresso si fosse affermato sul nome di un candidato, al quale la loro Sezione fosse sfavorevole.

Il che, compresi i compagni di Volpiano, venne dai congressisti approvato all'unanimità.

Ora, dopo questa dichiarazione, non mi sembra nè logico nè opportuno che i compagni di Volpiano vogliano persistere nel manifestato proposito, che oltre essere un atto di biasimevole incoerenza, ritarda il giorno in cui vedremo coronati i sacrifici, che giornalmente dobbiamo sostenere per il trionfo di un grande e nobile ideale, del quale il carissimo Amateis è un fervido assertore, e per cui certamente disapproverà questo loro contegno.

Per la Federazione

AMEDEO BERCIATTI, *segretario*.

Ci giunge una replica del sig. Giacomo Ricchiardi. Non la pubblichiamo non riconoscendo, all'elettore che ci scrive, veste ufficiale, diremo così, per intervenire ancora nella polemica, che per noi è chiusa completamente. Esortiamo i compagni alla massima disciplina. I *buoni* compagni di Volpiano sono del nostro parere: bisogna rispettare la volontà della maggioranza, tanto più se è buona come nel caso della scelta dell'avv. Allasia. Non è vero? Ad ogni modo a Volpiano non c'è presentemente — a quanto ci consta — una Sezione socialista. Ond'è che la volontà e la opposizione di pochi socialisti isolati non può [illegible] un Congresso riconosciuto e costituito da sezioni del Partito Socialista Italiano.

N. d. R.

Federazione socialista del Collegio di Ciriè.

Domenica, 12 corrente, per iniziativa della nostra Federazione socialista, ebbe luogo, in Druent, un altro pubblico Comizio di propaganda, ove i nostri carissimi compagni Jacobbi prof. Temistocle, direttore del *Grido*, ed Allasia avv. Leandro, nostro candidato politico, parlarono applauditissimi davanti ad una folla di uditori che gremivano letteralmente la pubblica piazza, sul tema: *Gli interessi della classe lavoratrice in rapporto alla condotta equivoca sin qui tenuta dal nostro rappresentante politico, on. Casalegno.*

E' superfluo aggiungere che con la loro affascinante parola i due oratori conquistarono la simpatia degli astanti che, ammirati, seguivano minutamente la squisita e chiarissima esposizione fatta dai due valenti oratori, salutando la chiusa con entusiastiche ovazioni.

***

Il sottoscritto fa memoria a tutti i membri del Comitato federale di trovarsi immancabilmente domenica prossima, alle ore 11, nei soliti locali della Sezione di Venaria Reale, per discutere e deliberare in merito al seguente:

Ordine del Giorno:

1° Dichiarazione del compagno Allasia avv. Leandro, in merito alla offertagli candidatura;

2° Deliberazioni diverse.

Stante la massima importanza che ha la su accennata dichiarazione per il nostro Collegio, nessuno deve mancare.

Da S. COLOMBANO

Il Dio dei preti.

Il nostro parroco si è fatto aumentare la limosina — così la chiama lui — della messa. Tutti coloro che temono — e questa paura la bandisce lui dal pulpito — di avere delle anime nel purgatorio si tolgano il pane di bocca per darlo in moneta sonante al santo prevosto, il quale, manco a dirlo, tra un buon bicchiere e qualche pollo di primo conto, pregherà il buon dio di usare misericordia.

E sono povere mamme di famiglia che vengono sfruttate, mentre un po' di ben di dio farebbe molto più bene a loro ed ai figli stentati.

Pregato buone donne, se ci credete, il buon dio a vostro modo, ma tenetevi i soldi per qualche cosa utile e non vi prestate agli inganni di chi sfrutta la vostra buona fede.

Da FRASCORSANO

Per il telefono.

Finalmente l'on. Goglio — fra tanti denari profusi per le scorpacciate ai suoi affamati grandi elettori — pare voglia farne una onesta — relativamente onesta perchè lo scopo è quello di avere dei voti — pagare, cioè, del suo il concorso municipale pel telefono.

Ci sarebbe da dire qualche cosa ai nostri consiglieri, che si sono mostrati inetti di provvedere a detto servizio dignitosamente, mentre trovano i denari per ben altro; ma, ripetiamo, fra tante male spese pei cagnotti che lo perseguitano, questi hanno perfino l'approvazione, relativa si intende, nostra.

Però col dolce c'è l'amaro, poichè il Goglio, da buon fabbricante di *cavalieri*, ha votato contro la proposta dei socialisti per diminuire il caro-viveri che ci delizia, e così quel che viene a goccie da una parte va via a torrenti da un'altra.

Chi si contenta gode; ma non ci sentiamo di gridare: Viva Goglio! e lasciamo che lo osannino i preti, i cavalieri... e coloro che ha sempre presenti ai pranzi, alla fine dei quali l'oste dimentica il conto per gli ospiti morali, moralissimi, disinteressatissimi ammiratori della sua... borsa inesauribile.

Da MONCALIERI

Sempre una nuova.

Ultimamente il consigliere Masera andò in Municipio per vedere non so quali carte. Si capisce, bisogna chiedere il permesso al cavaliere; e questo permesso venne negato con la scusa che occorreva una dichiarazione del sindaco.

Ma il sindaco di Moncalieri sta a Torino e, naturalmente, il consigliere Masera va dall'assessore Calosso, che volentieri lascia un biglietto di permesso.

Il cavaliere non conosce nessun assessore; dice ancora di no, e pretende proprio un regolare permesso del sindaco. Il Masera, che pare non si spaventi di tali rifiuti, e giustamente è testardo, va dal sindaco, che a malincuore concede il permesso.

Chi sente di avere la coscienza pura non deve temere richieste di sorta.

I consiglieri sono tenuti per nulla, non devono saper nulla. Quando finirà questo stato di cose?

Operai, pensate come un Comune possa progredire con questi sistemi di amministrazione.

Speriamo che questo fatto venga portato dinanzi al Consiglio Comunale dallo stesso Masera, e vedremo se saranno capaci i consiglieri di tutelare il loro decoro di fronte a tanta prepotenza.

Forse che i consiglieri di Moncalieri per conoscere le faccende comunali devono andare a Torino? Oppure debbono proprio saper niente?

Da SETTIMO TOR.

A don Formica e compagni.

Don Formica ha perso le staffe: dopo di averci invano punzecchiato per trascinarci in polemica, oggi egli ricorre ad avvocati per la tutela del suo... onore. Non bastano le stomachevoli auto-difese del loro giornaluccolo, vuol ora rubare lo spazio si prezioso del *Grido*.

Ora rispondiamo, non per compiacere il Formica, ma per dimostrare la fondatezza delle nostre corrispondenze. Volevamo essere superiori a questi pettegolezzi da comari, ma poichè il Formica ce ne fornisce la ragione, noi parleremo dell'arte raffinata dei preti per strappare le firme contro la deliberazione del Consiglio in merito alle insegnamento religioso.

Premettiamo anzitutto che *noi non ritrattiamo nulla di quanto abbiamo scritto*, anzi ripetiamo « che si è ricorso a mezzi indegni » per strappare quelle firme. E lo dimostriamo.

La maggior parte dei firmatari del celebre ricorso non hanno presa visione della lettera che si inviò alla Giunta Provinciale Amministrativa. A costoro si dava a bere che la domanda era solo rivolta al Consiglio per usufruire della concessione fatta, di potere cioè impartire l'insegnamento religioso fuori orario scolastico. Invece essi, i preti, avute le firme, rivolsero la lettera alla G. P. A. affinchè annullasse la deliberazione del Consiglio, e ristabilisse per ciò l'insegnamento religioso durante l'orario scolastico.

Non è turlupinare questo modo d'agire? Non è inganno? Non è giuocare sulla buona fede dei firmatari?

Lascio la parola ad una di queste persone in siffatto modo ingannata, al signor Roggeri, uomo integerrimo e di non dubbia sincerità:

« Sono andato dal parroco per combinare in modo da soddisfare al desiderio dell'insegnamento religioso, nei modi consentiti dalla legge. Quando mi si presentò il foglio da firmare, richiesi se ciò riguardava le intelligenze avute col parroco; mi si rispose di sì, e dietro tale assicurazione io ho sottoscritto. Mi dolgo d'essere stato *ingannato!* ».

In quel medesimo verbale ove troviamo le dichiarazioni del sig. Roggeri (verbale 29 dicembre 1910) leggiamo pure:

« Rovasetti, assessore, biasima i *metodi obliqui* adoperati dagli avversari, che non disdegnarono di ricorrere a *mezzi abbietti* per carpire firme ».

E più in là troviamo:

« Il sindaco biasima lo *scorretto* procedere degli avversari, ecc. ».

Non è forse vero che voi più volte cercaste di far sottoscrivere le mogli pei mariti? Le prove che noi abbiamo sono numerosissime; ma per ora pare che basti, anzi abbiam già detto troppo: basta che il paese sappia che voi, dopo d'aver giocato sulla buona fede della popolazione, volete ora persistere nelle vostre menzogne. E noi vi grideremo: Mentitori!

Noi, amanti della sincerità, mostreremo al paese chi siete, e non cesseremo mai dalla nostra battaglia per la redenzione civile e sociale.

Del resto non sarebbe il caso di parlar sì forte, perchè ormai tutto il paese sa chi sia don Formica: e la botte dà del vino che ha, cioè no, ha un pregio notevole: scrive bestialità con profusione di errori di grammatica e di sintassi.

Ora, tanto per fare cosa grata al corrispondente dell'organo magno del clericalismo settimese, lo preavvisiamo che prossimamente, nelle stesse ore dell'altra volta, i bambini delle nostre scuole andranno ad assistere ad uno spettacolo cinematografico nella Casa del Popolo. Tutto ciò, s'intende, senza la benedizione del parroco e di don Formica.

Abbiamo fiducia che, malgrado l'abolizione dell'insegnamento religioso, lo spettacolo sia un'ora di innocente divertimento educativo ed istruttivo!

Intanto ci onoriamo pure di render noto che quel giovanetto che ha gettato, inconsapevolmente, una pietruzza su quel sacerdote che passava in Via della Chiesa (fatto da cui i preti traevano deduzioni contro la abolizione dell'insegnamento religioso), è un giovanetto che va sovente a servire la messa a don Formica!

Abbiamo voluto rispondere una volta tanto, perchè noi non amiamo polemiche.

La Sezione Socialista.

Da LEYNÌ

Il servizio di un medico.

Nel nostro paese pochi anni fa era vacante il posto di un dottore. Fra i concorrenti ad esso v'era il dottore Muriald Filippo.

Prima che il Comune venisse alla votazione passarono parecchi mesi per le formalità. Ciò fece sì che nel paese vi fossero molte dicerie al riguardo.

Il dott. Muriald, per acquistarsi tutte le simpatie del paese e cattivarsi il Consiglio, si diede ad un servizio alacre e puntuale.

Ma, purtroppo, questa attività di servizio non durò.

Nel giorno della nomina il Muriald ebbe la maggioranza dei voti; ma in questi ultimi anni la sua attività è tanto diminuita che molti del paese se ne lagnano.

Dirò del caso toccato al Bianco Giovanni nella sua malattia. Questi, dovendosi recare al lavoro, fece richiesta della dichiarazione per la sua regolare presentazione al medico della Società Anonima Gas-Luce in Torino. Il dottore non la fece gratuitamente; ma il Bianco non credette di pagare: 1° perchè inscritto nei ruoli della beneficenza; 2° essendo socio della Società Operaia locale. Ed andò così ch'egli non ebbe la dichiarazione.

Ma speriamo che il Comune metterà ripiego a questo stato di cose.

Che questo dottore creda di ottenersi le grazie di Dio colle sue orazioni in Chiesa? Sia più curante della popolazione e sarà meglio: sarà amato e stimato da tutti.

Per il Congresso Collegiale.

Ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Sezione:

« I compagni di Leynì, non potendo intervenire al Congresso Collegiale prossimo, per non essendo ancora federati, trovano logiche e la deliberazione presa in merito al candidato politico in Venaria, e la nomina del compagno Leandro Allasia;

« deliberano d'incitare tutte le Sezioni al riconoscimento del neo-candidato, sia per disciplina di partito, sia per la maggioranza di simpatie avute nel Collegio dal compagno Allasia;

« ed invitano la Sezione di Volpiano a non insistere nelle ultime deliberazioni prese in merito alla nuova candidatura ».

Da AGLIÈ

Consiglio Comunale.

Nella seduta consigliare di domenica 12, noi socialisti, con chiare ed esplicite parole, dissipammo un equivoco in cui taluni ci credevano caduti, oppure pensavano di farci cadere.

L'interrogazione, ampiamente svolta dal nostro consigliere Gariglietti, sulla anticipata chiusura della scuola serale, fu la severa condanna di uno stato di cose che in un paese civile non deve più assolutamente essere tollerato. Ognuno deve prendere le proprie responsabilità ed il proprio posto di lotta; e noi, sino a quando saremo costretti a ribadire le nostre censure sulla persona del Sindaco, abbiamo il sacrosanto dovere di protestare, tanto in Consiglio che fuori, perchè tutte le redini del Comune non siano più nelle mani di una sola persona. Noi conosciamo tutte le mansioni di cui il Sindaco si è reso responsabile; per cui, apprezzando la sua capacità e buona volontà, non vorremmo vederlo soffocato sotto il peso della responsabilità stessa che si è presa.

I tempi sono mutati! Una volta in Agliè un autocrate qualsiasi poteva amministrare a proprio piacimento: oggi non più. Alcuni consiglieri potranno forse ancora venire a votare la Giunta con la scheda scritta dal parroco in tasca; ma i medesimi consiglieri non potranno più impunemente ratificare ciò che il parroco ha loro imposto di fare. Altre intelligenze, altri uomini che pensano e ragionano colla propria testa, vigilano attenti, entro e fuori del Consiglio; la gioventù stessa diventa cosciente, tutto si trasforma e tutto deve uniformarsi al progresso del tempo.

Noi, socialisti ed anticlericali convinti, entrati in Consiglio in nome di un ideale e con un programma preciso, abbiamo il diritto di pretendere che ogni membro della Giunta si prenda le proprie responsabilità, e più ancora, almeno per correttezza, abbiamo pure il diritto di conoscere il colore politico della Giunta stessa. E' clericale? Lo confessi apertamente, e saremo noi i primi ad applaudire tanta sincerità. Ma il voler farsi passare per democratici e socialistoidi, quando non si ha il coraggio di dir apertamente il proprio pensiero, quando si prendono certe deliberazioni che sono l'opposto delle promesse, quando si dimenticano (?) certe collettive domande e per più mesi si va contro il desiderio e la volontà di decine di padri di famiglia, oh allora, per dio, tutti questi atti che rasentano, non sappiamo se di più l'ipocrisia o l'inganno, devono essere da noi socialisti bollati a fuoco!

Ora che l'equivoco venne dissipato, ora che noi abbiamo alto e forte riaffermata la nostra fede e la nostra qualità di socialisti, sappia e pensi il Sindaco a regolarsi. E se i nostri colleghi pure loro non si faranno conoscere, se non risponderanno al nostro appello di « Giù la maschera! », troveremo noi il modo di far risaltare alla luce il loro colore politico, e allora... la partita verrà giocata.

La seduta venne chiusa, per chi volle intenderci, con un altro ammonimento sulla scelta dei delegati scolastici. Non fu una vana minaccia la nostra, ma fu il grido, il lamento di centinaia di operai.

Oggi in Consiglio, domani dalla piazza, ma sempre al medesimo posto di battaglia, la nostra Sezione Socialista saprà guidare gli operai a sostenere la lotta!

Chi si trova a capo del paese ci pensi, chè noi per nostro conto il nostro dovere l'abbiamo fatto e continueremo a farlo sino alla fine.

Da PINEROLO

Risveglio promettente.

La nostra Sezione sembra abbia ritrovato nuove energie e prepari il terreno a belle e vivaci battaglie per il trionfo dell'ideale socialista.

Un sintomo evidente di questa promettente attività ci è stato dato dall'ultima assemblea nella quale vennero sollevati parecchi importanti ed urgenti problemi la cui risoluzione dovrà dimostrare agli innumerevoli nemici palesi e nascosti del socialismo che in Pinerolo questo è ancora più vivo di quanto si credeva e che la nostra Sezione possiede delle energie fattive, capaci di tener fronte vittoriosamente a qualunque tentativo di sopraffazione.

Per intanto un Comitato composto di tre fra i nostri migliori compagni sta studiando le questioni più urgenti e alla prima assemblea presenterà la propria relazione colle proposte per la riorganizzazione socialista del pinerolese e con un estoso e ben dettagliato programma di lavoro.

La questione della stampa sarà la prima ad essere risolta e speriamo con esito soddisfacente pei veri democratici e per gli amici del socialismo.

I migliori compagni del Gruppo parlamentare sono stati invitati per conferenze ed alcuni hanno già risposto affermativamente.

All'*Avanti!* è stato dato un buon corrispondente che non mancherà di fare il suo dovere; un piccolo contributo finanziario, che speriamo potrà essere seguito da altri più importanti, è stato inviato all'organo socialista della Provincia, il nostro *Grido;* non è improbabile che la Sezione Socialista debba fra breve trovar sede migliore; i compagni che fanno parte di istituzioni operaie si sono impegnati di accentuare nelle medesime l'indirizzo socialista; ed infine altre pratiche importanti saranno presto discusse e risolte.

Fra poco la Sezione sarà necessariamente chiamata a trattare del candidato politico del Collegio e vogliamo sperare che il carissimo compagno avv. Maccari, che già tante simpatie si è acquistato nel Collegio vorrà continuare a prestare il suo nome per le venture battaglie.

La questione del candidato politico sarà anche risolta assai presto, dato che la Sezione intende lavorare per bene il Collegio, specialmente in questo momento in cui fra gli elettori dell'alta valle del Chisone sta serpeggiando un vivissimo malcontento contro il tirapiedi di Giolitti per la turlupinatura della filo...via.

E', insomma, tutto un lavoro minuto di propaganda, la cui necessità è vivamente sentita e non potrà a meno di ripercuotersi negli ambienti ove si dirige la locale politica ed a tutto vantaggio della classe lavoratrice. Non è vero che a Pinerolo manchino le forze, queste ci sono, ma sono rimaste un poco assopite.

Qualche episodio eloquente è venuto a ridestarle, ed è un bene per tutti, per noi in special modo. Ci è stato lanciato un guanto di sfida, non potevamo non raccoglierlo, e dal duello che ne seguirà, animato e vivace senza dubbio, ispirato però da parte nostra a quella lealtà di metodi che sempre ci furono di guida, abbiamo ragione di credere che usciremo vincitori.

Il preventivo è ormai pronto, il partito nostro sta preparando le sue armi per le lotte avvenire.

Da CARAVINO

In risposta agli avversari che ci calunniano di combattere sempre, noi diciamo che la battaglia da noi combattuta ci onora non solo, ma il nostro ideale ci impone di combattere ancora per rifermare l'ordinamento sociale basato sul privilegio di classe.

Perchè noi troviamo ingiusto che ognuno che ha gli stessi bisogni, gli stessi diritti e doveri imposti dalla società, non sia ugualmente trattato al pari di un altro.

Noi combattiamo pure pel benessere e pel miglioramento delle condizioni del lavoratore.

Questi sono gl'intendimenti altamente umanitari che noi professiamo.

Festeggiamenti.

Domenica, 12 corr., ebbe luogo un festeggiamento al nuovo Sindaco portato dalle liste del nostro partito, in occasione dell'arrivo del brevetto sindacale.

Accompagnato dalla banda da casa sua al municipio ivi egli ringraziò i suoi elettori della fiducia in lui riposta.

Quanto prima gli verrà offerto un pranzo.

Da CHIVASSO

Rettifica.

Nella corrispondenza pubblicata il numero scorso a proposito del povero ammalato nevrastenico che chiese invano alla Opera Pia quanto gli spettava, non è il Presidente di detta Opera Pia che desiderava prima chiedere il parere del principale del poveretto, ma il direttore dell'Ospedale colla scusa che il Mongini, assessore, era pure Presidente di detta istituzione.

O signori dell'Opera Pia, date ai poveri ciò che loro necessita, poichè i fondi sono sufficienti a soddisfare le esigenze.

Ancora sul caso De Bernardi e come si vien trattati all'Ospedale.

Ancora tutt'oggi il De Bernardi è costretto a recarsi all'opedale per le medicazioni e sono ormai 26 giorni che è fuori.

Noi attendevamo una discolpa dei dottori e del Sindaco, discolpa che loro tentavano procurarsi colla dichiarazione del De Bernardi, ma visto che *non attaccava*, fecero orecchio da mercanti.

Sappiano che noi siamo amanti della verità, e che tutto presto o tardi si scopre.

Del resto il trattamento non può essere dei migliori poichè un povero vecchio oltre l'ottantina, tenta sempre di fuggire dall'ospedale dove è ricoverato, tanto che acchè non se ne andasse gli venne nascosto il corredo.

Da BORGIALLO.

Caro Grido,

Lessi nel numero dell'11 febbraio una corrispondenza riguardante l'Ospizio della infanzia abbandonata, ed a questo proposito ho anch'io qualcosa a dire.

A me è stata tolta una bambina di dodici anni, Nilve Lucia, col solo pretesto ch'io sono anticlericale e non avrei saputo darle una educazione sufficiente.

A nulla valsero le firme di persone coscienti che mi conoscono, dichiaranti non essere ciò necessario, ed abbandonato anche dai compagni, dovetti darmi vinto, nonostante le riluttanze della piccina.

In breve il Segretario in capo del Municipio con due carabinieri me la tolsero a viva forza.

La bambina mi venne riconsegnata nel 1908, con raccomandazione di allevarla nel *timor di Dio.*

Un'altra bambina, Manesio Margherita, d'anni 11, veniva tolta ai genitori adottivi che l'amavano teneramente ed avevano per essa tutte le cure, e venne affidata, mediante raggiri del parroco, ad uno che tiene uno spaccio di vino, al quale già l'Ospizio aveva tolta una bimba.

Questa è la morale che i preti vanno predicando.

Fraternamente ti saluto.

ASTENGO GIACOMO.

Da FOGLIZZO CAN.

Vergognose armi clericali.

Riceviamo:

Ancora una volta noi possiamo constatare con quanta sfrontata audacia e con quali metodi disonesti ed illeciti i partigiani del clero, massimamente i più infervorati, muovono guerra a chi non crede di pensarla come loro.

Ora è la volta di un vergognoso boicottaggio ai nostri compagni Reano e Luserna, conosciuti in Foglizzo come due piccoli onesti proprietari, che arrischiano i loro risparmi, il primo in una distilleria di alcool ed il secondo in una segheria.

Come tutti sanno, essi sono buoni propagandisti socialisti.

Si è loro aperta una guerra sorda e tenace, una lotta che si svolge quasi inavvertita, nel silenzio, i di cui danni potrebbero essere funesti, poichè le armi adoperate da questa frotta di cantori da cappella sistina, che prega nel nome di Dio, della religione e della civiltà, sono le menzogne, le calunnie e le insidie tese con maestria raffinata!

Difatti, non avendo potuto convertire le coscienze oneste e mutare il pensiero dei nostri compagni, dopo varii tentativi fatti essi ricorsero ad un vergognoso stratagemma: danneggiarli, rovinarli nel loro esercizio, tendendo loro insidie, divulgando contro di loro diffamazioni e proteggendo i concorrenti, affine di ridurli nell'impossibilità di smerciare i loro prodotti.

Noi per ora ci limitiamo a far conoscere quali siano le opere buone e pie dei clericali foglizzesi, e sicuri di una loro sconfitta nell'impresa ai danni dei compagni nostri, ci congratuliamo con questi per la coerenza addimostrata e riconosciuta, ed inviamo loro la nostra solidarietà.

Da CASTELLAMONTE

Unione democratica.

Domenica, 19 febbraio, ore 20,30, si terrà, a scopo di beneficenza, nel Teatro Sociale di Castellamonte, una conferenza *Pro suffragio universale*, illustrata da numerose proiezioni luminose.

Oratore sarà l'avv. Plinio Gherardini, tanto combattuto dai clericali nemici del progresso, ed altrettanto simpatico e amato dalle masse proletarie.

Il tema è di somma attualità, e riescirà non solo istruttivo, ma ancora di grande interesse, in ispecie per la nostra popolazione.

L'introito andrà a totale beneficio del Patronato Scolastico di Castellamonte.

Da MONCALIERI

Un maestro vi...vace.

Certo che l'ultimo maestro arrivato fra noi, se è vero quanto si dice, meriterebbe di essere chiamato davvero più che vi... vace: ma io non voglio qualificare quel maestro, nè farmi giudice: io, fedele cronista, segnalo il fatto, che è indubbiamente grave, e starò a vedere se nel protezionismo vi sarà così sfacciato ardire da tollerare certe mancanze, tanto più gravi in quanto commesse davanti ad una scolaresca e da un maestro a danno di una maestra.

Si dice, ed io riferisco, che giorni fa, il detto maestro, siasi recato nella classe di una maestra, dove avrebbe trovato una sua collega, contro la quale, dopo di avere inveito con parole... da uomo irritato, avrebbe pure usato vie di fatto.

Questo narrano le bambine della scuola che furono testimoni di tale scena, certo dolorosa, indubbiamente poco edificante.

Io non commento il fatto, anche perchè su di esso pare debba decidere l'autorità giudiziaria; ma non posso tacerlo per la sua gravità.

E quei signori governanti che hanno ultimamente gratificato questo campione, ora che cosa ne pensano? Vogliono proporlo a maestro di pugilato? Oppure verranno farlo segretario del nostro banco lotto, dove egli, col santissimo permesso di... chi non si sa, si reca a scrivere i numeri dei sogni, mentre dovrebbe essere nella scuola?

Nulla si può sapere di tutto ciò; il maestro, dicesi, è troppo ben protetto!

Ma, io domando, è proprio vero che — se protetti da uno — si può da noi fare di tutto?

Il Provveditore agli studi la pensa anch'egli così?

Lo vedremo.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

TENIFUGO VIOLANI del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible] Milano. [illegible] VERME SOLITARIO [illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25. [illegible] gratis a richiesta.

HERMITINE

è il disinfettante che ogni famiglia deve tenere in casa, non essendo velenoso. E' irritante, avendo le più svariate ed estese applicazioni medicinali.

L'Hermitine è il miglior rimedio per le malattie intime delle donne, come l'attestano i nostri più illustri ostetrici.

L'Hermitine guarisce in modo meraviglioso ed in breve tempo qualsiasi malattia della pelle, ferite, piaghe di ogni genere.

Tutti i nostri più noti sanitari attestano la grande superiorità e praticità dell'Hermitine su tutti gli altri disinfettanti.

L'Hermitine si trova in vendita presso tutte le farmacie in flaconi originali di diverse dimensioni con relativo modo di impiego.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

I soci della Cooperativa Lavoranti in Marmi sono invitati all'Assemblea ordinaria e straordinaria che avrà luogo Domenica, 19 febbraio, alle ore 14.30, nel locale via Cavalli, 24 - Torino. La Direzione.

ITALIA
Società di Navigazione a vapore
Capitale Sociale L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
Sede in GENOVA

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata e Brasile
Da Genova per Buenos Aires

Vap. SIENA — 1 marzo
» RAVENNA — 18 »
» BOLOGNA — 1 aprile
» TOSCANA — 22 »

Linea del Nord America

Vap. ANCONA — 1 marzo
» VERONA — 15 »
» TAORMINA — 27 »

Provvisti a doppia elica e del telegrafo Marconi.

Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi in *Torino*, all'agente signor Ernesto Trabucco. *Ufficio Piazza Palaocapa, N. 2, dirimpetto all'Albergo Campo di Marte. - Telefono intercomunale, N. 60.*

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13).
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.**

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. — Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 18 Febbraio 1911.

1. — *Joyeuses Troubades* — Marcia — J. Desmarquoy.
2. — *Chantecler* — Valzer — A. Ferrabino.
3. — *La Reine de Cythère* — Ouverture — J. Desmarquoy.
4. — *I Pescatori di Perle* — Fantasia — Bizet.
5. — *Pagliacci* — Fantasia — Leoncavallo.
6. — *Mary* — Valzer — V. Réal.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Papillons bleus* — Polka — J. Desmarquoy.

Domenica, 19 Febbraio 1911.

1. — *Pax et Labor* — Marcia — G. Latour a Lebert.
2. — *Capitan Fracassa* — Valzer — M. Costa.
3. — *Jone* — Sinfonia — Petrella.
4. — *Un ballo in maschera* — Fantasia — Verdi.
5. — *Faust* — Fantasia — Gounod.
6. — *Eternelle Ivresse* — Valzer — L. Ganne.
7. — *Zero via zero* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Diavoletto* — Polka — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

DEPOSÉE — DEPOSITATA — (marca Martello)

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

La migliore
la più economica
la più brillante
per Calzature
e Valigieria

Barattolo
da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » 2,00

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappo, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza o per corrispondenza

Zabajone Sezzini
squisito ricostituente.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

MAMME!!

.... gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari. Gracili, deboli ed infermi, migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli**, ecc. ecc.

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO

Via Leyni (Barriera Milano) - TORINO

Via Maria Vittoria, 20 - G. B. ASTORE - 20, Via Maria Vittoria

Da non confondersi cogli altri sistemi

ANTICA E PREMIATA FABBRICA
DI
STUFE - RADIATORI A GAS
IDEALE
Uniche a fiamma isolata.
Fuoco visibile.
Le preferite Stufe a Gas esistenti.
Le sole garantite senza odore e umidità.

Economia sugli altri sistemi

Igiene - Pulizia - Comodità.

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
TORINO
Via S. Francesco da Paola, 18 - Telefono 30-13

STABILIMENTO MOBILI ARTISTICI
ETTORE ANSELMO & C.
SPECIALITÀ SERRAMENTI
Mobili da studio, Banche ed Uffici
TORINO
Via Giulio, N. 24 - Telefono 9-57

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 425 — Milano.

FIORE-OLLO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 18

INDUSTRIA DEL MOBIGLIO
G. CELESTINO
Via XX Settembre, 49-51
Telefono 11-72
TORINO
Via San Donato, N. 40 *bis*
Telefono 27-99
MOBILI ARTISTICI E COMUNI
Disegni e preventivi a richiesta.

migliore
la più
economica
la più
brillante
per Calzature
e Valigieria

MAZZA

ANGELO MAZZA

TORINO
Via Mantova, 37
i e Misure
Confezione
per uva

Ferrara
GONI
TORINO

Camiciette
CRAVATTE
Fazzoletti
su misura
REGALO

Via S. Francesco da Paola, 18 - Telefono 30-13

LIO FRANCESCA
ATRICE

trarca, 18

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Sabato, 25 Febbraio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 25 Febbraio 1911. — N. 345

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LO SCIOPERO ALL'ESPOSIZIONE

I padiglioni dell'Esposizione deserti - Le gravi responsabilità degli imprenditori.

Il memoriale.

Da tempo serpeggiava fra gli operai dell'Esposizione un vivo malcontento per lo sfruttamento della loro intelligente e scelta opera da parte degli impresari. Durante i mesi trascorsi, d'inverno rigido e di frequenti nevicate, gli operai lavorarono per poche ore al giorno. Gli impresari oggi menano vanto di aver mantenuto gli operai per tutto l'inverno pagando loro delle intere giornate, ma mentono sapendo di mentire: *gli operai furono sempre pagati ad ora*, e per tutto l'inverno hanno sopportato salari di fame: per i manovali, 25 e 28 centesimi all'ora; per i falegnami, 45 e 50 cent. Se si considera che, come abbiamo detto, le ore lavorative variarono in media da 5 a 6 al giorno, e per molti giorni furono anche meno, si deve concludere che i salari che hanno avuto gli operai dell'Esposizione sino ad oggi, sono stati irrisori ed inumani.

La maggior parte degli operai forestieri ha dovuto ricorrere alla scorta che s'era portata da casa o si è indebitata. Questi operai hanno dovuto vivere lontano dalle famiglie, stare in una città cara come Torino e sostenere spese di vitto e di alloggio non indifferenti, senza contare ch'essi hanno sempre dovuto pensare alle loro famiglie lontane ed inviare loro settimanalmente denari. Se si considera infine che, approssimandosi l'apertura dell'Esposizione, questi operai vedono vicino un periodo di disoccupazione, perchè tornando nei loro paesi non troveranno subito lavoro, e gli operai italiani non ne ritroveranno nemmeno tanto presto, si deve logicamente considerare all'agitazione odierna la più larga e la più sincera delle simpatie.

Riuniti alla Camera del lavoro, a cui tutti gli operai cittadini e forestieri si sono rivolti, hanno formulato un memoriale e lo hanno inviato alle ditte imprenditrici. Ecco il memoriale:

« Gli operai di tutte le categorie e di tutti i mestieri, addetti ai lavori dell'Esposizione di Torino, riuniti la sera del 16 corr. alla Camera del lavoro, considerando che le paghe da essi percepite non sono in rapporto al costo della vita, che ogni giorno tende ad aumentare, e ritenendo che i lavori dell'Esposizione, per le condizioni di tempo e di luogo, non sono paragonabili ai lavori degli altri cantieri, ma devono essere compensati con un maggior salario, incaricavano la Camera del lavoro di presentare a tutte le Ditte assuntrici dei lavori dell'Esposizione un memoriale contenente i « desiderata » loro e la richiesta di fissare i minimi di paga nel modo seguente:

« Stuccatori, gettatori, posatori, riquadratori e muratori: L. 1,25 all'ora.

« Carpentieri, pontieri e falegnami: L. 1,25.

« Aiutanti carpentieri e pontieri: L. 1.

« Verniciatori: L. 1,25.

« Lattonieri: L. 1,20.

« Manovali: L. 0,60.

« Manovali di 2ª classe (ragazzi): L. 0,50.

« Per le ore di lavoro oltre le 10 giornaliere, e per le ore festive, l'aumento del 100 per cento, e cioè il doppio della paga ordinaria.

« Il Comitato generale di agitazione, nel presentare a codesta spettabile Ditta il presente memoriale, si pregia di informarla che la risposta deve essere inviata nella giornata di lunedì, 20 corrente, alla Camera del lavoro di Torino (corso Siccardi, 12), e che le Ditte che non rispondessero saranno ritenute contrarie alla concessione dei miglioramenti richiesti, e per esse il Comitato generale proporrà all'assemblea degli operai i provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

« Nella persuasione che codesta spettabile Ditta prenderà in considerazione le richieste contenute nel presente memoriale e vorrà fare, nel termine fissato, una soddisfacente risposta, con osservanza,

« *Torino, 18 febbraio 1911*,

« Per il Comitato generale
e per la Camera del lavoro di Torino
« GAVIGLIO ».

Perchè non hanno scioperato prima - La risposta provocatrice degli impresari.

La cittadinanza, meglio: quella parte della cittadinanza che vede in ogni agitazione proletaria una conseguenza di un desiderio smodato ed una pressione, una violenza — c'è chi parla di prepotenza — da parte degli operai sulla industria e sulle imprese, si è allarmata a torto alle richieste degli operai dell'Esposizione. Grande parte di loro è formata da specialisti in fatto di esposizioni, richiamati annualmente per ciò in vari paesi del mondo. Costituiscono una maestranza scelta, che è sempre pagata con salari che superano del 40 %, del 60 % e dell'80 % le paghe ordinarie delle stesse categorie di lavoratori. Del resto, attualmente, i minimi di salario, ad es., variano da 90 cent. a L. 1,10 per le varie categorie di muratori, stuccatori, carpentieri, ecc. Per queste categorie salire ad 1,20 ed 1,25 non è poi molto. I manovali hanno 25 e 28 cent. all'ora e ne chiedono 50 e 60. Non c'è proprio, assolutamente di che stupirsi.

Qualcuno si è chiesto perchè gli operai non hanno scioperato nei mesi di dicembre, gennaio di quest'anno, o prima ancora. Ma via, bisogna essere degli ingenui a rivolgersi questa domanda. Oggi che gli impresari si trovano con gli impegni da soddisfare e coi lavori da ultimare, si inorgogliscono e rispondono picche alle richieste degli operai, figuratevi come avrebbero risposto quattro o cinque mesi fa quando loro non sentivano l'urgenza che sentono oggi. Ma se abbiamo già detto che gli operai hanno lavorato in passato per poche ore al giorno è perchè le ditte non hanno sentito la necessità di allestire i padiglioni alla svelta, e per il cattivo tempo dei mesi trascorsi! E' da pensare che gli impresari avrebbero facilmente sconfitti gli operai. Era invece loro dovere pagarli bene sin da principio; essi avevano a che fare con maestranze di prim'ordine, e non hanno sentito, e non hanno capito che a lungo andare queste non sarebbero state a patti così sproporzionati al lavoro da esse compiuto.

Ah sì! Le richieste degli operai sono esagerate! Ma viva la verità: i signori impresari si fanno pagare le costruzioni a L. 77 al metro quadrato. Il senatore Villa ha fatto presente alla Commissione degli operai le esorbitanti pretese degli impresari, onde è che si riconosce da chiunque, e con molta sicurezza, che il loro tornaconto non ne scapita. Non si parli dei loro rischi. Essi non ne corrono alcuno che possa dirsi grave, perchè si sono assicurati compensi favolosi e sognano già fortissimi guadagni. La risposta riottosa dei signori impresari è certo stata presa in mala considerazione dalla cittadinanza sana e che riconosce i meriti della classe lavoratrice che le sta allestendo una esposizione veramente grandiosa.

Gli impresari hanno risposto: Nessun aumento, adunque, e resistenza ad oltranza. Dopo la famosa riunione del *Molinari*... non hanno saputo fare altro che recarsi in commissione dal prefetto per chiedere disposizioni che tutelino... la libertà del lavoro.

Gli impresari vogliono giuocare il Comitato dell'Esposizione.

Una resistenza da parte degli impresari a due mesi quasi dall'inaugurazione dell'esposizione non ha nessuna probabilità di vittoria. Lo sanno benissimo i signori industriali ed impresari, che nella esposizione per celebrare il cinquantenario dell'unità hanno trovato la cuccagna patriottica dei loro affaroni. Non si rimette su due piedi una nuova maestranza che possa comunque, riprendere e portare a termine i lavori dell'esposizione. I lavoratori, per il loro numero, come abbiamo detto, non sono perciò facilmente sostituibili. Nè per pochi giorni si ridurranno al punto di cadere per fame. Essi sono tutti organizzati nei loro paesi, e sanno da tempo la virtù della resistenza. Parecchi di loro italiani, si sono recati ai loro paesi in attesa del risultato dello sciopero.

E' certo invece che gli impresari si vogliono preparare a... non pagare la multa per i ritardi, che sembrano inevitabili, che l'allestimento dei vari padiglioni subirà. Ed ecco che per loro uno sciopero di qualche giorno è quello che ci vuole. A tempo opportuno faranno questo ragionamento: Vedete, non abbiamo potuto terminare i lavori nel tempo prescritto dai contratti, perchè gli operai hanno scioperato per più giorni. Non siamo perciò tenuti a pagare la penale. Non sappiamo quanto valore giuridico — e pare ci siano dei precedenti — ha questo ragionamento, ma è certo che i signori impresari si preparano a farlo.

Verranno assunti fra giorni altri 2000 operai. Si è con l'acqua alla gola. Gli espositori vorrebbero già nel mese venturo situarsi nei loro padiglioni. Ci sono delle macchine altissime che esigono, per la situazione, lunghi e profondi scavi che ancora non sono stati fatti. Gli impresari sanno tutto ciò, sanno di non poter arrivare in tempo a dare al Comitato i lavori finiti per l'epoca fissata, e tentano giuocarlo, mettendo fin d'ora avanti, a giustificazione del ritardo, lo sciopero dei lavoratori. La pensano bene, non è vero? Non si spiegherebbe altrimenti, oggi, una resistenza ad oltranza ed una negativa recisa ai « desiderata » dei lavoratori. E noi abbiamo dimostrato che margine per soddisfare le richieste contenute nel memoriale gli impresari ne hanno, e che le richieste sono eque e giustificatissime.

Gli operai del padiglione inglese.

Sono stati assunti con un contratto buono, ed ecco perchè hanno lavorato sinceramente. Questi operai specialisti hanno paghe doppie di quelle degli altri. I compagni hanno prima concesso loro che lavorassero, ma hanno finito col richiederne la solidarietà. Ebbene, in isciopero, essi percepiscono il loro salario giornaliero che è immutabile. Ora perchè, pensa chiunque, gli operai degli altri padiglioni non debbono essere trattati alla stessa stregua? Ci possiamo forse le imprese costruttrici inglesi?

A proposito di operai stranieri, la stampa borghese ha attribuito a loro turbolenze ed incitamento allo sciopero. Ciò non è: tutti i lavoratori dell'Esposizione sono stati concordi nel promuovere un'agitazione che, per la cocciutaggine degli impresari, ha il suo seguito in uno sciopero. E' il solito sistema [illegible] della borghesia e della sua stampa: mettere in cattiva luce il forestiero per cercare di provocare nella massa operaia antagonismi e divisioni. Ma a questo fortunatamente, questa volta, non sono riusciti. C'è una cosa di vero ed è che gli operai stranieri abituati a migliori paghe, educati alle grandi lotte di resistenza operaia, lontani dalle loro famiglie, pratici di esposizioni e coscienti del loro valore, mettono nell'agitazione più calore. Nulla di più. Noi ne siamo lieti perchè così viene dimostrato che il contatto di operai di diverse nazionalità eleva le condizioni e la virtù della resistenza del nostro proletariato.

Il Comitato d'agitazione è costituito da 2 operai tedeschi, 2 francesi e 6 italiani. Partecipano ai lavori del Comitato i rappresentanti della Federazione Edilizia.

Le deliberazioni del Comitato d'Agitazione.

Gli scioperanti, come ho già detto, ammontano a qualche migliaio. Le defezioni si contano sulle dita e si limitano ai guardiani ed ai sorveglianti. Molti operai sono tornati momentaneamente alle loro case. Ecco perchè i comizi indetti dalla Camera del lavoro, non raccolgono tutta la gran massa scioperante.

Gli operai sono pronti ad uno sciopero ad oltranza.

Molti di essi hanno poi da lamentare il modo con cui sono stati trattati dai signori impresari. Pare che le varie ditte Colombo superano in... gentilezza le altre. Questi signori Colombo formano quattro o cinque imprese ed hanno trovato nella esposizione la loro America.

Giornalmente gli operai percorrono in corteo le vie principali. Tutto un complesso di cose concorre e si forma a favore della classe lavoratrice scioperante.

Le guardie di pubblica sicurezza, in queste occasioni, si fanno conoscere per quello che sono: dei veri e propri agenti provocatori. E sono state chiamate per mettere e mantenere l'ordine! Si citano a tale proposito scene piccanti e prepotenze consumate da parte delle guardie. Sarebbe troppo lunga la serie. Ma non occupiamoci delle guardie che... danno il vino che la botte può dare.

Un esempio è tipico. La C. E. della Camera del lavoro, unitamente al Comitato di agitazione, era stata chiamata dai costruttori inglesi. Arrivata dinanzi alla porta del padiglione inglese, la polizia voleva impedire ad ogni costo l'entrata della Commissione nel cantiere.

Nel momento in cui scriviamo, nessuna risoluzione della vertenza si è avuta. Noi auguriamo a tutti gli operai indistintamente di conseguire lo scopo che si prefigge la loro odierna agitazione. Essi hanno la simpatia del proletariato torinese che manda loro un fervido saluto a mezzo dell'organo del partito socialista torinese.

La rubrica dei giovani

Immoralità del Socialismo (?).

Questo è il titolo che un giornale cattolico di Padova dava ad un articolo di *Appunti sociali*. Stranezza, il giornale s'intitola *La Libertà*.

In questo articolo un incognito *Sociologo*, dopo aver tentato provare come una religione, sia pure il paganesimo adoratore degli dei, è necessaria per morigerare i costumi d'un popolo, dice che il socialismo non ha leggi; che è pel socialista lecita ogni cosa: l'omicidio, il furto e la bestiale soddisfazione dei più brutali appetiti.

Forse quel tale signor *Sociologo* non ammazza il prossimo, non ruba ed astiene i suoi appetiti unicamente pel timore d'essere chiuso in carcere, o di scontare nell'*altra vita* il mal fatto? Ha bisogno egli di leggi e di religione che gl'insegnino a distinguere il bene dal male? Quale meschinità di discernimento in lui e quanta piccolezza.

Io, a meno di sei anni, senza saper se il codice esistesse, senza essere instradato da religione alcuna, coll'aiuto del poco buon senso che a quell'età potevo avere, distinguevo il bene dal male, e forse solo, data la mia tenera età, evitavo il male per tema del castigo paterno. E' perciò che non mi spiego come una persona la quale sa già infilzare per una intera colonna parole e parole, abbia bisogno di supplire al discernimento con leggi e principii religiosi per distinguere il bene dal male, ed il timore della punizione terrena od altra terrena.

Se domani questo signor *Sociologo* perdesse la memoria e non ricordasse più i principii di santa religione diventerebbe un ladro, un assassino, un farabutto della peggiore stirpe?

Signori clericali che siete del parere del *Sociologo* ciò fa onore a voi ed alla religione che seppe infondervi così buoni e saldi principii.

Mi consolo che siete poco ben informati di quanto succede, poichè osate asserire che da quando il socialismo si è esteso, intere città si sono trasformate in « accozzaglia di belve feroci ».

Se ciò fosse, molto dovremmo meravigliarci del come tra tante belve, il prete (che per amore dell'umanità giunge persino nel punto di morte d'un uomo a correre al capezzale per estorcergli con infami arti i suoi beni) non sia ancora stato sbranato e fatto a minuti pezzi, o sottoposto alla tortura!

Rispetto la vostra ignoranza! Non avreste asserito che il socialismo ha trasformato intere città in accozzaglie di belve, se aveste saputo che il socialismo rifugge dall'uso del cannone, della spada e della tortura, che per conquistare e convincere la coscienza del popolo usa un'arma nobile, pacifica, incruenta: la parola.

Siete stati voi, o signori clericali, delle belve feroci al tempo dell'Inquisizione! Non ricordate?

Osate pure parlare di unioni illegali e non benedette dalla *santa madre chiesa*, ma non sono infinitamente più deplorabili gli stupri che preti hanno commesso e commettono.

E' pur vero che molti vedono la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave nel proprio: osservate la *vostra moralità* anzitutto, e signori clericali, prima di erigervi a giudici della moralità altrui!

Carfig.

***

Venerdì della scorsa settimana, ad iniziativa del Fascio Giovanile Socialista, venne nel salone dell'Associazione Generale Operaia, fatta la commemorazione di Giordano Bruno. Anzi, piuttosto della solita commemorazione, l'oratore — Jacobbi — prese a spiegare le teorie filosofiche di Bruno e poi dimostrò come oggi esse siano state superate e si sia andato costruendo un materialismo scientifico che nella interpretazione dei fenomeni dell'universo fa a meno dell'ipotesi di dio.

Non ci è possibile di riassumere, nemmeno per sommi capi la conferenza, per cui ci dobbiamo limitare a dire che fu applaudita in più di un punto e fu salutata da unanimi e prolungati applausi alla fine.

Rosso e Nero.

Una veglia in tutta regola.

I nostri compagni ed operai sanno essere dei perfetti ballerini e — perchè no? — dei galanti cavalieri.

I giovani poi!

Si capisce, l'età! E quindi bando a discussioni vivaci e polemiche, ad antimilitarismo e ad antimassoneria... per qualche ora. Tanto più che del sesso gentile non mancavano numerose e degnissime rappresentanti...

Musica scelta; banco di beneficenza... gestito dalle nostre buone compagne, che per tutta ricompensa hanno avuto fastidi, gite per raccogliere regali, lavoro di preparazione e di allestimento ed... imprecazioni gentili dei poveri malcapitati: « Prenda un numero! Come, vorrebbe rifiutarlo a me? » Il numero e... via per timore di una seconda offerta.

Danze animate nell'ampio salone: dal borghese ed accurato boston *alla proletaria polca a passetti... Un lieto chiacchierio, un saltare delle vivaci maschere, un chiamarsi per nome, risate scroscianti, e, chi sa, forse... qualche complimento d'occasione. Gioventù e carnevale, non è vero? Certo i nostri buoni giovani non se ne saranno stati a bocca chiusa dinanzi alle belle signorine e compagne, che per l'occasione avevano saputo abbigliarsi con gusto semplice ed indovinato.*

Anche dei bimbi mascherati ed allegri: il caro vivere, il *suffragio universale,* il rosso e nero. *Un gruppo di maschere più vispe:* il Grido del Popolo, *rosso righettato di bianco; più nutrita* La Stampa, *in abito d'arlecchino e con sul capo più di una bandiera girevole; la massonica* Gazzetta del Popolo *e la* pagata Italia Reale. *Senza bisogno d'aggiungere altro, fu una festa lieta, sincera, piena di fraternità. Ai compagni, a nome del nostro giornale, grazie.*

itta.

Agli elettori del Collegio d'Oviglio.

Domenica, 26 corr., si combatte nel Collegio di Oviglio un'aspra lotta per la conquista del Collegio sul nome carissimo del compagno dott. Pugliese. Vi è grande entusiasmo e ovunque il nostro candidato è accolto festosamente.

L'anarchia che regna nel campo avversario è sicuro indice di vittoria, ma occorre che ognuno sappia compiere il proprio dovere recandosi a votare.

Nessuno manchi!

Fango e sangue

Mentre il Vaticano lancia la nuova protesta (saetta senza punta) contro la commemorazione del cinquantenario della indipendenza d'Italia, i nuovi soldati della *calotte*, invasi da cattolico furore, si precipitano qua e là contro i galantuomini, regalando loro gli epiteti più inverecondi facendo giuocare il randello — l'unica arma teologica da essi posseduta — tirando sassi, incitando le turbe ignoranti e fanatiche ad atti vandalici ed a veri attentati criminali.

Anche a Nola — qual'è il Comune fortunato che possa vantare di non avere tra le sue mura un verme del grande cadavere romano? — anche a Nola, dunque, vegeta un megalomane, pettegolo e randellatore che... allieta di sua presenza la vecchia cittadina che diè i natali a Bruno immortale.

E questo sacerdote del randello, unitamente ad altri delinquenti della camorra in abito talare e senza, fu la causa principale dei noti tumulti che, se rivelano quanta dose di tolleranza e di civiltà si annidi nelle sacrestie, ci dicono anche che il partito clericale è ben a corto di argomenti se così presto si abbandona agli insulti, alle minaccie ed alla violenza, cose tutte non certo insegnate dal buon Gesù...

Ma i preti di Cristo se ne ridono!

A Nola, più che il sentimento religioso, era in pericolo la cassetta! L'on. Podrecca infatti, doveva parlare su *l'acqua di Lourdes* — la più lucrosa industria pretaiola — ed è ben naturale che i clericali abbiano ostacolata la sua conferenza.

Chi non sa quanto i preti tengano alla borsa più che alla fede?!

***

I tumulti di Nola, comunque, costituiscono un sintomo di quanto gl'inconciliabili nemici della libertà d'Italia stanno preparando, acquiescente quel partito liberale che, non volendo ascoltare il gran grido del Popolo che chiede giustizia e pane, si rincantuccia pauroso in grembo al sacerdote sempre pronto ad accogliere ed assolvere i rinnegatori e i traditori della libertà.

Ma come a Nola il verme velenoso alza la sua testa minacciante il mondo, così in altri luoghi, altri vermi, altre teste si svelano bestemmiando il cielo ed invocando magari la peste!

Nel Veneto, nella Lombardia, nella Liguria, nel Piemonte e nella Toscana, vi sono dei paesi che si trovano tuttora in condizioni anche peggiori, in fatto di civiltà e di tolleranza religiosa, di quelli del Mezzogiorno dove, solo nella campagna spira ancora l'alito del Medio Evo.

Dove il prete è rimasto nel campo che gli compete, cioè la chiesa, occupato ad addormentare e ad imbecillire le masse popolari, si nota, è vero, l'inevitabile decadimento della razza in uno ai buoni costumi, ma quasi mai la tendenza alla criminalità.

Ma se rivolgiamo le nostre ricerche là dove il prete è uscito dalla sua bottega per fare il gazzettiere e il politicante, il censore e l'attaccabrighe, constateremo come in quel luogo si sia creata una vera *mafia*, una scuola di camorra, contro la quale anche la legge si trova inerme e violentata.

E sono questi, per lo più, i centri del contagio forcaiolo da dove escono a dettar legge i deputati mazzieri, i frodatori di alcool, i leccatori di pantofole...

Ed il Popolo permetterà ancora l'avanzarsi di questa minacciosa marea di fango e di sangue?

PUBLIO FLORIAN.

Il Senato e la legge per la scuola

I relatori Scialoja, Lucca e Mariotti hanno presentato le loro proposte di emendamenti alla Commissione Senatoriale: la quale discute in questi giorni la legge, così da permettere al più presto la presentazione dell'attesa Relazione.

La Commissione Esecutiva dell'U. M. ha avuto notizie di alcune gravi modificazioni che si vorrebbero introdurre nella legge Daneo-Credaro: e le segnala subito ai soci per tenerli sull'avviso di fronte ad ogni possibile sorpresa. Ancora una volta si intenderebbe di porre l'Amministrazione scolastica sotto la tutela dei Prefetti, per mezzo di una speciale *Delegazione* che dovrebbe controllare e approvare gli atti del Consiglio Provinciale. E ciò, mentre l'Unione ha chiesto che la nuova Amministrazione, costituita in prevalenza di elementi tecnici che dessero i maggiori affidamenti per la competenza e la conoscenza dei bisogni della Scuola, avesse la necessaria autonomia e potesse assumere la responsabilità dei proprii deliberati, senza essere turbata da possibili ingerenze politiche e impacciata nei provvedimenti di sua attribuzione.

Si vorrebbe anche conservare la norma che permette i trasferimenti per ragioni di servizio, senza accordare ai ricorsi contro tali deliberazioni alcun effetto sospensivo, e togliendo anche la debole garanzia che sia necessario il parere favorevole del Comune al quale il maestro trasferito è destinato. Per gli insegnanti dei Comuni autonomi verrebbe tolto ugualmente l'effetto sospensivo ai ricorsi contro i trasferimenti, salvo a deferirne la decisione ad un giudizio di deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

L'applicazione della leggina per i maestri provvisori e supplenti, vorrebbe prorogata al 30 dicembre 1911.

La Commissione Esecutiva spiegherà tutta la sua azione presso il Senato e il Ministro Credaro perchè le minacciate modificazioni non siano apportate nella legge: ma le Sezioni devono coadiuvarla nell'energica opera di difesa comprendendo che in questo momento, più che mai, è necessario vigilare ed agire concordemente.

Emulazione.

I rappresentanti del Circolo E. Socialista Avanti! e quelli del Ricreatorio Giovanile discussero animatamente dinanzi alla C. E. del partito le ragioni che assistettero la loro separazione.

Dal contesto dell'animata discussione restò nell'animo degli ascoltatori la convinzione che siamo di fronte ad un caso di encomiabile emulazione. Dei buoni compagni del Circolo Avanti erano impazienti, troppo impazienti forse, di vedere coronato di successo la speciale loro opera di educazione dei figli dei soci. Sospinti da questa impazienza hanno creduto fosse ben fatto sceglierai un locale proprio. Ciò parve — ed è realmente così — agli altri compagni del Circolo andasse a sminuire le energie del Circolo che era in procinto di studiare un progetto di ingrandimento di locali.

Il conflitto tra le buone volontà degli uni e degli altri è evidente come pure risultata palese la massima buona fede nell'azione dell'uno e dell'altro Circolo. Noi siamo lieti di dichiarare ai compagni del Ricreatorio, che alla luce della discussione in contraddittorio, è apparso errato l'apprezzamento fatto da alcuni che il Ricreatorio *avesse messo su una compagnia vera e propria che desse recite a beneficio..... degli impresari. Abbiamo avuto, anche noi del giornale, occasione di avvicinare e di parlare con i compagni del Ricreatorio e abbiamo loro riconosciuto delle intenzioni oneste ed encomiabili di educazione disinteressata.*

La questione è ora stata rimessa in mano alla C. E. a cui è stata concessa ampia ed inappellabile facoltà di studiare e risolvere il conflitto di due buone volontà, *come abbiamo detto, con una fusione dignitosa e proficua pei due circoli, pel partito e per la loro opera di propaganda.*

(n. d. r.).

Per il nostro GRIDO

Riporto L.	800 35
Sandrone Valerio	0 25
Avanzo bicchierata fra soci del Circolo I Maggio a 1/2 Ferrero M.	0 55
Circolo Socialista Lucento	10 —
Società M. S. Borgo Rubatto	2 —
Leyni — Mi e Luisin	1 —
Fra amministr. Ass. Gen. Op.	0 25
Sezione Socialista, Pecetto	9 —
Avanzo bicchierata fra socialisti del Coll. di Cirià a 1/2 Converso	0 40
Patrucco Carlo	1 —
A riportarsi L.	824 80

Musica ed arte sfruttata

*Ad un articolo con questo titolo del nostro compagno e collaboratore Zenzero, ha risposto sull'*Avanti! *l'on. Podrecca. Noi lasciamo la parola ai due polemisti, senza entrare nel merito della questione.*

Il nostro collaboratore scriveva:

« Sarebbe bene che *un noto ottimo critico musicale*, che nel passato ingaggiò una tenace battaglia contro tanta bruttura, nel contempo invocasse dallo Stato una legge che ponesse una buona volta un giusto rimedio a questo vergognoso commercio e provvedesse alla equa protezione agli autori con la creazione di un archivio di Stato per la conservazione di tutti gli autografi musicali, come esiste in altre nazioni. Perchè ci sono altre ragioni ancora. Mettiamo che una di queste case editrici si incendiasse, che cosa rimarrebbe degli originali delle grandi opere?

« Ora che il citato difensore dell'arte lirica è da tre anni al Parlamento non pensa di mettere a frutto la sua saggezza?

« Perchè non fa sentire la sua forbita parola in difesa dell'arte, com'era suo proponimento fare?

« Eppure, un collega parlamentare di questo critico, ebbe a dire agli artisti che facevano elogio alla sana campagna contro tale sfruttamento se questo *critico* si trovasse in Parlamento avrebbe compiuto il suo dovere.

« Gli artisti però, conoscitori dei *forti mezzi e molto persuasivi* dei quali possono disporre le case editrici, avanzano obiezioni, ma di rimando viene loro risposto. « Io conosco molto bene il mio attuale collega e questo non cederà dinanzi ad una questione di principio come questa ».

« Pare però che l'onorevole sullodato dorma della grossa ».

*L'on. Podrecca ha risposto sull'*Avanti! *così:*

« Un quarto di secolo di vita onestamente data al giornalismo e alla politica, non basta dunque a ispirar fiducia neppure nei compagni di fede i quali non sanno trovare una parola di protesta contro questi « artisti conoscitori dei forti mezzi » che osano manifestare dubbi sulla incorruttibilità di chi tali dubbi non ha mai giustificati?

Verrebbe voglia di buttar ogni cosa nel cestino e di lasciar che quegli artisti se la godano coi loro sfruttatori senza degnarli più d'uno sguardo e d'un aiuto.

« Ma la causa dell'arte mi interessa troppo perchè la modesta ma tenace opera mia possa venir troncata da diffidenze ingiuriose.

« E narro, quindi, per coloro che non sanno grossolanamente vedere in ogni deputato un affarista.

***

« La creazione di un archivio di Stato per la conservazione di tutti gli autografi musicali è forse obbiettivo ch'io abbia per un momento solo abbandonato?

« Ne ho parlato alla Camera sul bilancio della pubblica istruzione; poi su quello di agricoltura, industria e commercio, presentato dal ministro Cocco-Ortu; poi nella Commissione per la revisione della Convenzione di Berna-Berlino, presente il ministro Raineri; ho presentato al proposito una interpellanza; ho parlato sul bilancio delle belle arti, presentato dall'on. Credaro.

« Che cosa si esige di più? Può un solo deputato obbligare lo Stato a far ciò che non fa o non vuol fare?

***

« L'onorevole sullodato dorme della grossa.....

« L'articolista del *Grido*, prima di denunziare, avrebbe almeno dovuto mettersi al corrente delle notizie di cronaca parlamentare.

« Se così avesse fatto, avrebbe saputo che proprio il mese scorso, per iniziativa del sottoscritto — in unione all'on. Rosadi — si costituiva un Comitato parlamentare promotore di una legge modificante quella sui diritti d'autore per le opere teatrali di musica; che di quel Comitato fanno parte alte personalità parlamentari di tutti i partiti — dal socialista al democratico al repubblicano al clericale —, che esso Comitato si è già riunito, in assenza del sottoscritto, colpito proprio in quel giorno da gravissimo lutto, e che ha invitato l'on. Rosadi a presentare uno schema di legge con relativa illustrazione giuridica.

« Il disegno di legge sarà presentato; esso mira ad assicurare il deposito delle partiture, ed abbreviare i termini dell'esclusività del diritto di rappresentazione acquistato dagli editori, ad impedire che questi possano esigere noli sulle opere cadute in pubblico dominio, e ad impedire che gli stessi editori possano — come fanno oggi — sottrarre, per loro particolari vedute, al pubblico il godimento di qualsiasi capolavoro teatrale.

« L'eminente giurista che darà forma conveniente alla nuova legge, n'è garanzia della serietà e realizzabilità dell'iniziativa; e in quanto al sottoscritto — sia negli Uffici che esamineranno il progetto, sia alla Camera quando verrà presentato — non mancherà al suo dovere, sostenendolo con tutte quelle argomentazioni d'ordine artistico che il suo grande amore per questa materia gli consiglierà.

« Stiano dunque tranquilli i signori artisti e compositori, e sopratutto non ricambino con insinuazioni ingiuriose coloro che — senza ripromettersi altro compenso oltre la coscienza del compiuto dovere — lavorano anche per essi. « GUIDO PODRECCA ».

Ed ecco, in fine, la contro risposta che Zenzero ci invia per questo numero:

« Senza disprezzare e neppure tacere e meno ancora polemizzare, riconoscendo l'ingegno e la profonda logica critica dell'on. Guido Podrecca, difensore sempre dell'arte lirica, dolorosamente bistrattata, e riconoscendo che egli è sempre cavalleresco nella sua rettitudine nel campo giornalistico e nella politica, appunto per questi meriti riconosciutigli da anni personalmente da chi scrisse l'articolo, io, in seguito ad una conversazione fra musicisti e artisti, dove si muovevano gli appunti che io ho riferito, ho voluto scrivere su questo importante argomento.

« Ora, dalla risposta pubblicata sul N. [illegible] dell'*Avanti!*, emerge il lavoro fatto a pro dell'arte durante questo periodo di vita parlamentare — lavoro del resto già conosciuto da me — e viene oggi a confortare le ragioni che io, da solo, sostenevo contro le opposizioni critiche di questi artisti.

« Non so che ringraziare la spiccata cortesia del compagno Podrecca che riesce tanto di soddisfazione come di lezione meritata a coloro che criticando — talvolta in mala fede — raccolgono, ed a vanvera ripetono, come mezzo buono ciò che non è vero.

[illegible] presente pubblicazione [illegible] replica che [illegible] vero [illegible] sfatando [illegible] che da alcuni subcosciamente [illegible] a carico di [illegible] diretto [illegible]mento e con [illegible] pel benessere di tutti.

[illegible] Zanzero.

COMUNICATI

Gruppo femminile socialista. *Corso Siccardi, 12.* — Martedì grasso, 28 febbraio, nel salone sotterraneo dell'Associazione generale operai, avrà luogo una *Gran Mattinata danzante* dalle 14 alle 19. Alla festa si ricevono oblazioni.

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. — Domenica 26, alle ore 14, Ballo dei bambini nel grandioso salone, con distribuzione dei dolci ed aranci. I bambini dovranno essere accompagnati dai loro genitori.

Lunedì 27, dalle ore 21 alle ore 7 del successivo giorno, grandiosa veglia danzante. Per aver diritto all'ingresso è necessario presentare la tessera dei circoli o delle organizzazioni. I biglietti sono in vendita alla Casa suddetta.

Il sabato 25, invece della solita recita, vi sarà il ballo dalle ore 21 alle ore una. Grande servizio di buffet.

Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia. — Lunedì, 27 corrente mese, *Grande Veglia pro Casa Socialista.* Le danze principieranno alle ore 20,30 e cesseranno alle ore 6 del 28, con un intervallo di un'ora, cioè dalla mezzanotte all'una, per dar posto alla tradizionale cena.

Martedì, dalle ore 15 alle 17, grande ballo dei bambini. Dalle ore 20,30 alle 23,30 proseguimento delle danze famigliari.

Circolo Educativo Socialista Borgata [illegible]. — Tutti i soci sono convocati all'assemblea del 5 marzo alle ore 8 antimeridiane. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci. Si prega di non mancare.

Circolo Educativo Social. « Avanti ». *Via Ugo Foscolo, 15.* — La Commissione esecutiva si pregia comunicare il programma dei festeggiamenti che si svolgeranno durante il corrente carnovale:

Sabato, 25 febbraio, ore 21, *Gran Veglia danzante con maschere.* Domenica, 26 febbraio, ore 16, gran ballo dei bambini. A tutti i bambini intervenuti sarà dato loro un regalo. Alle ore 20,30 danze famigliari con maschere. Lunedì, 27 febbraio, trattenimento famigliare (ore 15). Alle ore 20,30 grande bicchierata fra i soci, famiglie e conoscenti. Martedì, 28 febbraio, dalle ore 14,30 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 23,30 danze famigliari con maschere.

Federazione Lavoranti Parrucchieri (*Sezione di Torino*). — Nessuno vorrà mancare alla veglia di codesta Federazione indetta per la sera del 26 febbraio, ore 22, all'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, nel salone massimo. Ricchi premi verranno distribuiti alle maschere più eleganti ed alla mascherata più numerosa. Verranno sorteggiati in una lotteria splendidi e numerosi oggetti-premio. La festa è a totale beneficio degli istituendi saloni cooperativi.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

LA TRIPLICE DEL LAVORO

Continuando...

L'assemblea dei metallurgici di sabato scorso ha voluto consacrare, con un voto di massima favorevole, il principio della obbligatorietà all'integrazione delle varie forme e forze di previdenza operaia in seno all'organizzazione.

Il voto assume un importanza in sè perchè è tutta una nuova concezione del movimento operaio che va maturandosi in mezzo alla nostra classe lavoratrice e segna il crollo di un sistema generatore di inutili illusioni e speranze. Veramente i metallurgici torinesi non sono i primi anche nel movimento operaio italiano, ma è indubbiamente un gran passo verso una forma d'organizzazione realmente e seriamente potente

Siccome però il voto di massima — pur essendo un buon sintomo — non è ancora la soluzione definitiva del problema, credo opportuno passare in rassegna quali ragioni e quali necessità appoggiano le conclusioni a cui la Sezione dei metallurgici torinesi, in specie, e l'organizzazione operaia in genere, sono venute.

***

Il problema dal punto di vista dei principii informatori del movimento operaio pare ormai superato, tanto che le stesse organizzazioni dissidenti, pur continuando a mantenersi localiste, adottano a poco a poco la politica delle alte quote e delle quote e delle quote obbligatorie per la prevenzione contro la disoccupazione e la malattia

Lo stesso Sindacato di Ferrovieri italiani che passa per la massima organizzazione rivoluzionaria d'Italia « constatando il continuo oscillamento nel numero dei soci » per bocca del Branconi, sostiene che « la resistenza non può essere cosa di tutti « i giorni: essa si esplica soltanto di fronte « ad una opposizione aperta dei poteri sta- « tali o borghesi, affermando così la sua « ragione d'essere.

« Ma nei momenti di pace o, per me- « glio dire, d'armistizio, i lavoratori ab- « bandonano l'organizzazione se ad essa « non sono legati da interessi concreti « quali di credito, il mutualismo e la coo- « perazione, mettendo così gli organizza- « tori nella dolorosa necessità di perdere « tanto tempo prezioso a riorganizzare la « massa prima di ingaggiare nuove bat- « taglie ».

Sicuro; proprio quello che noi abbiamo sostenuto per tanto tempo suscitando non poche e non sempre imparziali polemiche. Aggiunge, concludendo, che « per il le- « game che esiste fra l'organizzazione di « resistenza e quella sussidiaria di credito, « di cooperazione, ecc., il socio scacciato « da una parte verrebbe a perdere tutti i « diritti conquistati anche dall'altra con « danno veramente rilevante... » in modo che i soci anche se non allettati da una prossima battaglia restano nelle file della organizzazione fortificandola e preparandola *realmente* alle lotte future.

Siamo dunque completamente tutti d'accordo sui criteri generali cui deve poggiare la costruzione della nostra organizzazione di classe.

***

[illegible] però solo constatare che [illegible] principio, tutti seguano una [illegible] corrente, ma voglio anche analizzare i risultati tangibili di pratica applicazioni a queste forme di organizzazione. E non voglio parlare delle Federazioni del Libro e dei cappellai perchè esse nella loro struttura particolare, e per le particolari condizioni industriali potrebbero ingenerare dei dubbi sulla capacità positiva della integrazione obbligatoria della resistenza, disoccupazione, ecc.; ma voglio riportare alcune cifre eloquentissime che emergono dal bilancio dello sciopero dei muratori di Milano (1910, 4 aprile - 7 giugno). E' bene ricordare che la Sezione dei muratori lombardi conta 15.000 soci paganti la quota resistenza e malattia.

Risulta, dunque, dal bilancio che per questo sciopero si spesero L. 244.042,08 di cui il 78 0/0 del totale è stato pagato dai muratori e il 22 0/0 dal resto dell'organizzazione operaia italiana.

In contrapposto citerò le cifre risultanti dal bilancio dello sciopero di Parma.

Per tale sciopero si spesero L. 156.899,06 di cui la Camera del Lavoro Parmense contribuì con la cifra di L. 6354,45; il resto, e cioè L. 150.544,61 da oblazioni raccolte in Italia e all'estero.

Il contrasto è evidente. Due scioperi grandiosi con più di 25.000 scioperanti, ebbero durata quasi tre mesi; l'uno che fa fronte con mezzi proprii e l'altro con l'introito delle alte quote... pagate dagli altri operai d'Italia a favore dei sostenitori — allora — del localismo e delle basse quote.

E non si sostenga che l'una battaglia sia stata vinta e che l'altra sia stata una grande *vittoria... morale*; perchè abbiamo sott'occhio anche lo specchio fedele delle conquiste fatte dai muratori milanesi, mentre non abbiamo potuto avere in sintesi neppure le conquiste... dei contadini di Parma.

Non solo però in merito alle agitazioni le organizzazioni accentrate e consolidate dispongono di miglior forza, ma l'amministrazione dei fondi di guerra e durante la guerra è fatta con criteri più... economici più seri.

[illegible]: mentre a Milano per ogni ge-nerali e assistenza vi è un'uscita del 5,51 % a Parma si è speso L. 28.685,45 ossia il 18,28 % degli introiti. Inoltre più di 21.000 lire furono impiegate a sussidiare altre categorie di scioperanti che nulla avevano a che vedere con lo sciopero dei contadini.

***

Abbiamo quindi non solo mille ragioni teoriche per trascinare l'organizzazione di classe su questa via di consolidamento accentratore, ma abbiamo anche la dimostrazione reale e pratica dei risultati ottimi ottenuti dall'applicazione materiale di questi principi.

Perchè in fondo il problema è sempre uno solo: un problema di forza, null'altro. O si sostiene essere inutile l'organizzazione operaia per l'evoluzione del proletariato; e allora non la si appoggia e non la si crea sotto verun pretesto e sotto nessuna forma; ma se si crede che la sua funzione sia indispensabile per la spiegazione della vera e pratica lotta di classe, bisogna che essa risponda alle esigenze del movimento economico sociale attuale ed accumuli in sè tutta quella potenzialità numerica, morale e finanziaria da poter fronteggiare e imporsi alle altre forze economiche, politiche e sociali consolidate, contrarie e in contrasto con essa.

Come si crea la forza quando manca o esiste solo ad intermittenza la materia prima: la massa organizzata?

Come è possibile raddoppiare il valore morale, patrimoniale dell'organismo operaio: quando ad ogni movimento si deve principiare dalla base; organizzando ancora e sempre il proletariato... che è stato più volte organizzato?

Bisogna bene obbligare — questa è una delle tante coercizioni indispensabili di cui, d'altronde, è principio in sè stessa l'organizzazione operaia che sviluppa in sè il senso collettivo, essendo essa l'esponente di una nuova società e non lo sfogatoio individuale e interessato dei singoli — bisogna obbligare la massa operaia a occuparsi di sè e del suo avvenire non solo nei momenti di lotta ma in preparazione di essa. D'altronde è così poco sviluppato lo spirito di previdenza nella classe lavoratrice che non è male se anche la si obbliga a non più *sperare* nell'accattonaggio il giorno del bisogno; ma di *calcolare* il tributo doveroso che deve versare per pretendere il sollievo opportuno nel momento meno fortunato della vita.

E il senso dignitoso del dovere che si deve sviluppare soffocando quello dell'elemosina e della beneficenza che è in antitesi con le idealità di indipendenza e di conquista; patrimonio — esse — più prezioso del nostro movimento.

Comprendo che l'organizzazione è com'è perchè così si è creata e perchè — in Italia specialmente — essa è l'emanazione di tutto il movimento politico più che dello sviluppo industriale della Nazione; ma ciò nonostante la si deve modificare adattandola ai tempi e alle esigenze moderne. Tanto più inquanto che l'esperimento passato è tramontato lasciando tristi ricordi di sè; e perchè le moderne organizzazioni create su basi solide e consolidate hanno risposto magnificamente al mandato e ai lavori che loro sono o si sono imposti.

***

Dovremo parlare ancora a lungo, per rispondere al quesito « se le società mutue oggi rispondano alle esigenze del movimento operaio quando da questo vivono completamente staccate » ma lo spazio più non ce lo consente.

Ma siccome il problema è oltremodo interessante e il voto dei metallurgici torinesi importante in materia di mutualità integrata alla resistenza, così — il *Grido* permettendolo — ritornerò alla carica rispondendo al quesito sottopostoci, illustrando le condizioni di altre organizzazioni estere e nazionali, in particolar modo illustrando il contratto da stipularsi fra i metallurgici e l'Associazione Generale degli Operai e possibilmente rispondendo alle obbiezioni sollevate e che si solleveranno in materia così delicata e così profonda.

E. Colombino.

Lo sciopero dei vetturini.

I vetturini torinesi sono in massima parte disorganizzati, indipendenti.

Essi avevano presentato sulle tariffe vigenti i loro reclami e chiesero di parlare all'assessore. Questi si rifiutò di conferire con loro. Di qui lo sciopero.

Il Comune ha chiesto ai vetturini l'elenco dei soci della loro Società. La domanda è apparsa stranissima, da molto tempo — dal '98 in poi — non eravamo stati usi a sentircela ripetere.

Appena hanno proclamato lo sciopero — solo allora — l'assessore Taccone ha accondisceso a ricevere la Commissione dei vetturini; e non solo, anche il Sindaco ha voluto riceverla.

I vetturini torinesi hanno L. 4 al giorno, ma levando ciò che essi spendono per la rimessa e per altro, restano allora solamente L. 2 al giorno. E francamente con L. 2 al giorno non si vive. E non si venga a parlare delle mancie aleatorie, che i clienti sogliono lasciare al vetturino, non arrivano alla media di cent. 50 giornalmente. Ecco che i vetturini torinesi sono costretti ad accontentarsi di L. 75 al mese.

La cittadinanza segue simpaticamente l'agitazione di questi operai, e si augura che le loro richieste, presentate a mezzo di Memoriale, siano accolte favorevolmente

NELLE ARTI TESSILI

Per le Scuole Operaie serali femminili. — Il contraddittorio colla Lega del Lavoro. — Assemblea.

Siamo lieti di comunicare alle compagne che dai buoni risultati della festa spettarono alle Scuole Operaie serali femminili L. 58,60.

Come vedete, anche la Lega nostra contribuisce modestamente per l'istruzione popolare.

***

Si stanno concretando le ultime clausole per il contraddittorio colla *Lega del Lavoro* sull'*organizzazione operaia*, che avrà luogo la sera del 8 marzo.

Appositi manifestini daranno le precise indicazioni sul luogo e l'ora.

***

Domenica 5 marzo (ore 14,30), nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea generale degli inscritti alla Lega, con importante ordine del giorno.

Speriamo in un numeroso intervento per non doversi convocare una seconda volta.

Il Segretario.

Il Comizio dei Lavoratori dello Stato.

Indetto dalla Federazione italiana dei lavoratori dello Stato, è stato tenuto la sera del 21 corrente un notevole ed affollato comizio per l'indennità nel periodo dell'Esposizione.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori dello Stato residenti a Torino, riuniti a comizio la sera del 21 c., per avvisare i mezzi onde ottenere dal Governo una congrua indennità per il periodo della Esposizione internazionale torinese;

« ritenuto che il rincaro dei viveri e degli affitti continua la sua impressionante ascesa in dipendenza di tale avvenimento;

« considerato che nessuna legge tangibile potrebbe allo stato delle cose dar modo al Governo di mitigare gli effetti, specialmente dopo le dichiarazioni negative affermate dal Ministro in occasione della recente discussione avvenuta alla Camera dei Deputati sulla mozione del *caroviveri*;

« di questa situazione, convinti che solo i lavoratori salariati saranno, in tale circostanza, vittime della sorda speculazione che si suole perpetrare cogli interessati;

« ritenuto che la richiesta di una indennità trova pure la sua giustificazione e precedente in quella già concessa ai dipendenti dello Stato in occasione della Esposizione di Milano nel 1906;

« affermano la legittimità di tale loro domanda, fidando che l'intervento in questa questione dei deputati di Roma e Torino, e la vigile forza delle organizzazioni riusciranno ad ottenere l'invocato provvedimento ».

Tra gli Edili di Torino e Provincia.

Comitato Provinciale di Propaganda.

Mercoledì della settimana scorsa, 15 corr., causa l'assenza da Torino del segretario del Comitato provinciale, non ebbe luogo la settimanale seduta, non fu indetta alcuna riunione per domenica scorsa, e non fu pubblicato il solito rendiconto.

Diamo oggi il risultato delle riunioni di domenica, 12 corrente.

A Villa Stellone, malgrado il freddo, la riunione pubblica riuscì ottimamente e numerosa, ma soltanto otto furono coloro che si sentirono il coraggio di dare i loro nomi per essere inscritti nei quadri della organizzazione.

A Villa Stellone abbiamo bisogno di trovare un locale adatto per tenere riunioni private; saremo grati a quei compagni che lo sapranno indicare al Comitato provinciale Edile (Torino, corso Siccardi, 12).

A Ciriè pare che si abbia della buona volontà da parte dei compagni delle arti edili. E' stato promesso al nostro rappresentante che col 1° marzo si sarebbero organizzati.

A S. Francesco al Campo pare non abbiano nemmeno la buona volontà, perchè nella riunione tenuta domenica, 12 u. s., sentirono i discorsi, e se ne andarono senza aver detto una parola.

***

Sabato, 4 marzo. — In un paese a destinarsi nei dintorni di Ivrea.

Domenica, 5 marzo. — Riunioni pubbliche e private a Villa Stellone, Rivoli e Romano Canavese.

***

Abbiamo scritto alle Sezioni socialiste di Chivasso, Pinerolo, Sommariva, Carmagnola, ma finora nulla ci fu possibile combinare: aspettiamo che i compagni dei suddetti paesi si muovano.

IL CARO DEGLI AFFITTI

La borghesia non pensa, a Torino, a fronteggiare l'ingordigia dei proprietarii di case, tanto che fu scritto e stampato sulla *Gazzetta del Popolo* del 23 corrente, che « se le belve di piazza Vittorio urlano, i proprietari di case divorano ». Immischiarsene dovrebbe anche un po' l'Agente delle Tasse, perchè mi dicono che taluni proprietari non fanno risultare nelle capitolazioni il vero fitto, e ricorrono ad altri mezzi per farsi pagare di più.

Desta veramente sdegno il dare un'occhiata ai prezzi degli alloggi. Anche per le case inabitabili, perchè di recente costruzione, si richiedono dagli ingordi impresari e proprietari di case forti affitti.

In questi giorni, per la influenza che ha esercitato l'Esposizione di Torino, si vanno accaparrando alloggi per farne a tempo opportuno degli alberghi.

A questa impellente necessità delle case a buon mercato la borghesia non ha saputo provvedere; essa sa solo provvedere alle proprie soddisfazioni ma, al popolo, alle povere famiglie, alle modeste fortune non sa mai pensare.

X.

Ringraziamento.

Caro Jacobbi,

Io sottoscritto ti sarò molto grato se vorrai fare il favore di pubblicare sul giornale quanto segue:

Come, saprai, da cinque mesi ho dovuto lottare contro il tifo che fu causa a me di sventura colla perdita di una affettuosa compagna, moglie e madre di famiglia, e dopo due mesi di lotta dovetti perdere anche una figlia.

Appena da poco posso dire di essermi rimesso in salute. Oggi con affetto sincero ringrazio tutti i compagni e conoscenti che nel momento del dolore sono stati di molto conforto ed aiuto per tutti di mia famiglia.

Colla più perfetta stima colgo l'occasione di ringraziare te, direttore, se vorrai avere la compiacenza di dare pubblicazione a queste mie modeste parole.

Mi sottoscrivo aff.mo compagno Morelli Carlo.

L'AVANTI!

[illegible]

TORINO NOSTRA

Un Comitato Operaio per l'Esposizione.

Con circolare 19 settembre 1910, l'Associazione Generale degli Operai invitava tutte le Associazioni consorelle e le Istituzioni operaie a costituire un Comitato pel ricevimento degli operai che converranno a Torino per visitare l'Esposizione.

I Sodalizi cittadini risposero in buon numero all'appello, ed in quella prima seduta, aggregando ai rappresentanti della promotrice Associazione Generale i delegati di altri Sodalizi, li dichiarano costituiti in Comitato provvisorio per lo studio delle basi del Comitato definitivo.

Dopo varie sedute il Comitato provvisorio convocò nuovamente l'assemblea generale dei rappresentanti le Associazioni, la quale — su proposta di quello — deliberò che il Comitato definitivo fosse costituito da N. 50 rappresentanti nelle seguenti proporzioni:

N. 10 delegati dell'Associazione Generale degli Operai;

N. 10 delegati della Camera del lavoro;

N. 10 delegati delle Federazioni e Cooperative di produzione;

N. 20 delegati delle Società di mutuo soccorso, Cooperative di consumo e Istituzioni diverse.

Ecco la lista delle Società che hanno aderito al Comitato:

Associazione Generale degli Operai - Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Confederazione Generale del Lavoro - Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro - Federazione Edilizia Italiana - Federazione Italiana Lavoranti in Legno - Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato - Federazione Metallurgica Italiana - Alleanza Cooperativa Torinese - Cooperativa Muratori - Cooperativa Selciatori - Cooperativa Mobili in ferro - Cooperativa Trasporti - Cooperativa Lavoranti in Legno - Società Cooperativa Ferroviaria di consumo - Società di M. S. La Libertà - Società Operaia di M. S. Madonna di Campagna - Unione Pio-Tipografica di M. S. - Società Operaia Madonna del Pilone - Società Operaia Barriera di Milano - Società di M. S. La Concordia - Società Mutua Fratellanza Sarti - Società di M. S. Cantonieri della Provincia - Società di M. S. Fonditori ghisa e bronzi - Società Interna Officina Carte Valori - Società di M. S. Fonditori in caratteri - Unione Litografi di M. S. - Unione Nazionale dei Viaggiatori di Commercio - Società Operaia di M. S. Cristoforo Colombo - Associazione Generale di M. S. fra Lavoratori dipendenti dal Governo - Casa del Popolo Madonna di Campagna - Circolo Macchinisti e Fuochisti - Società di M. S. Lavoranti in tabacchi - Società Novella Unione Campidoglio - Società ex-allievi della Casa Benefica - Cassa Depositi e Prestiti dell'A. C. T. - Società di M. S. Orefici - Società Borgo Rubatto - Cooperativa di consumo Regio Parco - Sindacato Operai Ferrovieri - Società Ombrellai - Società Operai Pozzo Strada.

Il Comitato è stato diviso in cinque Commissioni: Finanza - Segreteria e Propaganda - Vitto e Alloggi - Festeggiamenti e Ricevimenti - Visite all'Esposizione, agli Stabilimenti industriali, ecc.

La Commissione esecutiva, ponendosi sollecitamente all'opera, fin dal 2 gennaio si recò dall'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione, per ottenere il riconoscimento ufficiale del Comitato operaio ed — esplicando l'opera sua in accordo col detto Comitato dell'Esposizione — ottenere tutti quegli appoggi per i quali più facile fosse assolvere agli scopi che si propone il Comitato operaio.

L'on. Villa, accolta la Commissione, diede sicuro affidamento per il riconoscimento chiesto, ed infatti, con lettera in data 2 febbraio, il Comitato operaio veniva ufficialmente riconosciuto dal Comitato dell'Esposizione.

Corsero frattanto le prime intese su vari argomenti per l'efficace funzionamento del Comitato operaio, e da oggi esso entra nella sua fase d'azione con i seguenti scopi:

1. Ricevere le comitive di lavoratori che verranno a visitare l'Esposizione;
2. Ottenere per esse dalla Direzione delle Ferrovie le maggiori facilitazioni;
3. Coordinare e disciplinare gli arrivi a seconda delle condizioni di affluenza dei visitatori;
4. Facilitare durante la permanenza nella nostra città gli alloggi e il vitto;
5. Guidarle nella visita alle diverse mostre, alle manifatture, agli stabilimenti industriali, cooperative, scuole professionali, musei, ecc.;
6. Assumere l'incarico di rilasciare biglietti d'entrata all'Esposizione a prezzo ridotto;
7. Procurare facilitazioni per gli ingressi ai musei, scuole, opifici, ecc. e per la circolazione nelle reti tramviarie urbane;
8. Concorrere in tutto e per tutto perchè del loro soggiorno in Torino possano serbare gradito ed imperituro ricordo;
9. Rappresentare infine tutti quei Sodalizi che intenderanno concorrere come espositori alle mostre della Previdenza e della Cooperazione.

Cose della Casa Socialista di S. Paolo.

Caro Grido,

In merito a quanto venne pubblicato nel numero scorso dall'Amministrazione della Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, ti preghiamo pubblicare quanto segue.

Non è nostro intento di polemizzare, ma la nostra dignità di soci e di inscritti al Partito Socialista s'impone il dovere di rispondere alla provocazione.

Poichè il Bogetto, a nome del Consiglio, asserendo cose inesatte, tenta di gettare il discredito su di noi inscritti al Partito, diciamo innanzi tutto: è bene si sappia che chi ha creato la discordia nella Casa Socialista di S. Paolo non fummo noi critici e oppositori sistematici, ma bensì il Bogetto ed i suoi seguaci [illegible] sindacalista, fin dal 1907.

Ci si accusa di essere oppositori sistematici della presente Amministrazione. Ma, dite un po', in che modo, dove e quando? Vi fu chi di noi combattè la proposta di costruzione del teatro; e che per questo non se ne aveva forse il diritto? Del resto poi i fatti e le cifre ci hanno dato ragione. (La relazione fatta con molta sincerità dal segretario amministrativo ne fa fede).

Siamo insorti poi contro l'abbandono dell'*Avanti*, deliberato cavillosamente traendo motivo dal duello del Direttore, e ciò avevamo il diritto di fare tanto come soci quanto come inscritti al P. S. Vi pare?

Ecco dunque a che si riduce la nostra opposizione sistematica della quale però ne siamo orgogliosi, sicuri d'aver fatto il nostro dovere di soci e di socialisti.

Poichè nell'asserto l'Amministrazione dice che non ha mai avuto l'intenzione di abbandonare l'*Avanti*, ma semplicemente di fare una protesta, [illegible] che ciò non è esatto poichè vi fu [illegible] del Consiglio ciò [illegible] e gli atti del [illegible] stanno lo possono testimoniare, non solo, ma voi stessi vi siete contraddetti cercando di conservi all'assemblea dei [illegible] che avevate abbandonato l'*Avanti* per motivi finanziari.

Dite poi che l'abbandono non vi fu imposto; ma non è forse vero che in due assemblee furono votati ordini del giorno impunendovi di riabbonarvi?

Foste invitati a pubblicare sul *Grido del Popolo* l'ordine del giorno votato, ma voi invece non lo avete fatto, trovando assai più comodo mandare poche righe facendo risultare a vostro piacimento cose non vere, e parlando di fiducia non accordatavi. Noi non volemmo entrare a far parte del Consiglio con voi, e ciò è spiegabilissimo. Ma non vuol dire con queste che ci disinteressiamo della Casa Socialista; non abbiamo forse per diversi anni data tutta la nostra attività senza mai nulla rimproverare a voi ora sacrificati ed allora critici spietati?

E forse che attualmente noi stiamo inerti? Non diamo in questo periodo di tempo tutta la nostra attività in altre istituzioni che non sono meno proficue della Casa Socialista?

D'altronde poi, siatene persuasi, o poveri sacrificati, che noi critici e oppositori sistematici non rimarremo tanto disoccupati e quindi vi cederemo il posto di critici ritornando dove siamo stati per molti anni, difendendo sempre con amore e interesse i nostri ideali socialisti. Ma siamo certi però che neanche allora sarete contenti. Notate però che se noi ci ripresenteremo ai suffragi dei soci avremo un programma e idee ben nette e schiettamente socialiste.

In quanto all'amore al Partito ed alla stampa socialista nulla abbiamo ad imparare da voi; quello che abbiamo sempre fatto e che faremo ancora non fu mai per vanagloria; ora però voi ci avete trascinati e perciò parleremo anche su questo, dell'opera nostra.

Per quanto riguarda la recita a favore del *Grido*, se è vero che parecchi di noi non erano presenti, è pur vero che diversi ne acquistarono il biglietto. Inoltre vi facciamo osservare che noi siamo tutti abbonati al *Grido* e molti anche all'*Avanti*, noi paghiamo quote e tasse che vanno a favore del Partito e della stampa socialista, e di più ancora fra di noi vi sono anche coloro che si incaricano della vendita settimanale di molte copie del *Grido* negli opifici ed officine, procurando così, insieme alla propaganda, un continuo introito a favore del *Grido* stesso, senza enumerarvi tutte le feste date a favore del *Grido* a cui noi abbiamo partecipato senza mai aver notato la vostra presenza.

Vedete dunque, o poveri martiri, quanto sia ingiusto e maligno il vostro appunto contro di noi.

Che noi difendiamo il Partito e la stampa socialista ai quali rimanemmo sempre fedeli, non è soltanto cosa di oggi, ma fino da quando voi, presi da fobia guersocialista, denigrante Partito e stampa nostra, diffondendo (lo ricordate?) la famosa *Azione* di Scarano, il terribile *Grido Proletario* e la innocua *Guersociale* di infausta memoria, e che vi presentavate candidati al Consiglio della Casa contro di noi socialisti con programma del quale ne riportiamo (tanto per provare che quanto scriviamo è verità) alcuni brani: « Anche quest'anno i sindacalisti vi propongono il proprio programma e la propria lista. — *Neutralità elettorale della Casa Socialista.* — La nostra Casa Socialista è debole perchè i partiti politici l'assorbiscono. — Finchè i partiti politici saranno in lotta per prevalere sulla classe operaia e farsene sgabello per la conquista del potere al solo scopo egoistico ed ambizioso, ecc. » e via via su questo tono.

Avremmo ancora molte cose da dire, ma abbiamo già abusato di troppo spazio e perciò facciamo punto.

Non il rancore, non la mania della polemica ci ha presi, ma il giusto sentimento del dovere per la difesa della nostra fede e della verità.

Avataneo - Pagella - Meschia - Tivano - Varesini - Rattazzi - Marino - Marchetti - Romagnoli.

N. d. R. - Questa lettera può chiudere la polemica. Non pare ai nostri compagni?

Una perla di delegato.

Recatomi alla R. Questura per uno schiarimento, ho avuto la mala sorte di trovare un novello delegato d'ufficio, trasformato in leone superbo e ruggente.

Tale delegato, che sembra si chiami Roshof — un cognome apparentemente russo, come la persona che lo porta — si è proprio sbagliato se ha creduto di svogliarmi dall'andare colà quando posso averne bisogno.

Perchè io so e penso, come forse egli non sa e non pensa, che egli è messo là per il servizio del pubblico, e non è il pubblico che sia stato messo al mondo soltanto per pagargli lo stipendio e vedersi maltrattare quando ha bisogno di ricorrere alla sua opera.

Scusa, caro *Grido*, dello spazio che ti tolgo e che potresti impiegare ad opera più utile che non sia quello di occuparsi dei prepotenti e di coloro che intendono la funzione di pubblici ufficiali tutto al rovescio di quello che dovrebbe intendersi.

G. Brunero.

Dal borghi torinesi

MADONNA DEL PILONE

Comitato Arena Popolare.

La veglia di sabato scorso corrispose pienamente alle nostre speranze.

Fu una riunione di compagni e conoscenti, i quali vennero a noi per portare la loro adesione alla nostra iniziativa e passare qualche ora in sana allegria.

Il risultato finanziario non fu al grandioso, ma la colpa è nostra che non conosciamo che cosa sia la speculazione.

Ed eccone le cifre:

Entrata.

Oblazioni alla porta	L.	9 30
Guardaroba	»	2 70
Lotteria	»	18 30
Oblazione Veyo	»	5 —
Cena	»	87 50
Totale Entrata	L.	122 80

Uscita.

Circolari d'invito	L.	5 —
Fogliame addobbo	»	1 35
Palloncini	»	2 —
[illegible] lotteria	»	8 40
Per cena	»	83 95
Totale Uscita	L.	100 70

Profitto netto L. 22,10.

SASSI

Per l'organizzazione operaia.

La sera del 4 febbraio, nei locali del Circolo socialista, furono tenute due adunanze: una dei fornaciai, cui il compagno [illegible] Secondo ha spiegato l'aumento dei salari e lo scopo del *referendum* indetto dal Consiglio Direttivo riguardo alla Cooperativa di consumo da impiantarsi a Boinesco, il cui esercizio sarà affidato all'Alleanza Cooperativa Torinese.

Le due proposte del Consiglio furono approvate all'unanimità.

L'altra adunanza venne tenuta nello stesso locale, ma libera a tutti i soci del Circolo, allo scopo di persuadere quei buoni compagni ad inscriversi anche nell'organizzazione di resistenza, essendo pochissimi quelli che soddisfano a tale dovere.

Il compagno Bonardi Giovanni, del Comitato provinciale edile, spiegò come non sia sufficiente, per essere socialisti, essere inscritti nella Sezione, ma che ci si deve inscrivere alla Lega di resistenza.

Spiegò inoltre le diverse funzioni che hanno da compiere le due organizzazioni, la politica e l'economica, incitando i lavoratori ad inscriversi in esse.

Il nostro Circolo progredisce sempre più, anche contro la volontà dei reverendissimi ministri divini, poichè, malgrado le paure e le minaccie, si trovano impotenti a impedire il dilagare delle nostre idee, ridendosi i lavoratori di cuore delle loro insulse minaccie.

I replicati inviti fatti dal pulpito perchè i parrocchiani facciano abbondante elemosina per provvedere alla sostituzione [illegible] campana rotta, non sono ascoltati, [illegible] tutti sanno che tale spesa potrebbe [illegible] fatta benissimo dalla fabbriceria, [illegible] strappare quei pochi soldi ai padri [illegible] miglia, soldi che potrebbero invece [illegible] a sussidiare i più poveri e bisognosi del paese, compiendo così un'opera molto più umanitaria di ciò che non sia l'acquisto di una campana.

L'istruzione.

Il reverendo parroco della nostra borgata, forse per far sì che l'istruzione [illegible] ceda bene, si recò dalle maestre della [illegible] municipale, ordinando che gli al[illegible] sero alle 15,30 invece che alle [illegible] potessero andar a sentire il dialogo [illegible] tiene in chiesa.

Le maestre, ossequienti, alle 15 [illegible] ciano a far preparare i giovani per [illegible] così che essi perdono una intera [illegible] scuola, mentre il parroco gironzola [illegible] borgata con in mano un ramoscello [illegible] radunare quanti giovani può, *da buon pastore che riporta all'ovile le pecorelle [illegible]rite.*

La maggior parte dei padri di famiglia invita le maestre a far meglio il loro dovere, insegnando ai giovani che vengono loro affidati, non le insulsaggini religiose, ma qualcosa che possa loro meglio [illegible], poichè, purtroppo, molti che hanno [illegible] l'esame di proscioglimento non sanno più combinare una letteruccia, direi quasi [illegible] sanno più fare il loro nome.

Ronco Giuseppe.

LUCENTO

Cose dell'istruzione.

Sembra che nelle nostre scuole elementari, e specialmente in qualche classe [illegible] insegnanti trascurino il loro compito [illegible] meno a giudicare da certe voci che [illegible]rono.

Pare che in certe classi l'insegnamento venga fatto da qualche ragazzo o ragazza, mentre le maestre girano in classe, lasciando i poveri scolari in balia dei loro provvisori supplenti, che per l'assenza della maestra non fanno niente e provocano disordini.

Se ciò è vero, provveda chi ne ha il dovere.

Per il Canale Ceronda.

Ora che il nostro signor sindaco sembra abbia presa in considerazione la domanda fatta da un consigliere comunale per provvedere ad un riparo sul Canale Ceronda, si viene assicurando che qualche cosa si farà. Staremo a vedere se queste promesse saranno mantenute.

Noi scuoteremo intanto l'opinione pubblica di queste due borgate, Lucento e Borgo Ceronda, affinchè sappiano trovare la volontà onde ottenere dalla Amministrazione comunale tutta la soddisfazione [illegible] loro *desiderata*.

Il [illegible] di Lucento.

Circolo Educativo Socialista.

Per sabato, 4 marzo p. v., alle ore 21, avrà luogo l'assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Si raccomanda vivamente a tutti i soci di non mancare, perchè non si sia costretti a rimandare continuamente le assemblee pel poco intervento di soci.

La Commissione Esecutiva.

Corrispondenze

Da VENARIA REALE

Nella Sezione Socialista.

In seguito alla relazione fatta dai compagni delegati al Convegno collegiale di domenica 19 febbraio corrente, la nostra Sezione prende atto dell'affermativa risposta fatta dal compagno avv. Leandro Allasia, circa l'offertagli candidatura, ricorda ai compagni di Volpiano il doveroso obbligo che loro incombe, cioè quello di essere ossequenti all'impegno preso prima della proclamazione del candidato politico di rispettare come conviene una deliberazione presa in grande maggioranza, e ricordando loro inoltre la coerente condotta tenuta dalla nostra Sezione verso di essi, allorquando in un analogo Congresso, essendo stata numericamente soccombente si riuscì a proclamare il compagno Francesco Amateis a candidato del Collegio di Ciriè, sostituendolo così all'Actis che era sostenuto dalla nostra Sezione.

Riconferma che nell'interesse del nostro Collegio, questa deliberazione si era resa indispensabile e su ciò crediamo di avere consenziente con noi lo stesso Amateis, che d'altronde era dimissionario.

Fin da questo momento riterremo [illegible] accordo con la Federazione collegiale [illegible] candidato del Collegio di Ciriè il car[illegible] compagno Allasia avv. Leandro.

Il Segretario della Sezione
G. Giannasi.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

In seguito alla dichiarazione del [illegible] compagno avv. Leandro Allasia, fatta [illegible] menica 19 febbraio corrente, circa l'offertagli candidatura, il Comitato de[illegible] razione rende noto a tutte le Sezioni, Circoli educativi e gruppi di compagni, come a tutte quelle altre istituzioni esistenti nel nostro Collegio che hanno rapporti d'interessi politici direttamente [illegible] direttamente con la nostra Federazione [illegible] riconoscere come candidato del Collegio di Ciriè il provato combattente dell'[illegible] socialista, carissimo compagno Allasia avvocato Leandro.

Per la Federazione
Il Segretario Ambrogio Bertatti.

Da BORGARO TOR.

La Sezione Socialista di Borgaro [illegible] colte con entusiasmo la nomina del compagno Allasia di Torino a candidato politico del nostro Collegio, perchè [illegible] che non era possibile raggiungere altrimenti quell'armonia fra tutti i socialisti del Collegio di Ciriè.

I socialisti di Borgaro sono lieti della manifestazione fatta al nostro Allasia nei locali della Sezione di Venaria Reale, dai rappresentanti di tutte le Sezioni e circoli del Collegio, appositamente riuniti per confermare la candidatura.

La Sezione Socialista.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIÈ
Società operaia.

Terminiamo la disamina dei fatti che rendono retrograda la nostra Società col fare ancora alcune considerazioni, certi che tutti i consoci vorranno fare tesoro dei nostri consigli e cercheranno con tutte le loro forze di strappare la Società dal predominia borghese. A tutti i soci coscienti rivolgiamo il nostro incitamento, perchè purtroppo sappiamo che avranno a combattere contro forze occulte e contro uomini che hanno due faccie.

Di questi individui in Agliè ne conosciamo parecchi, anzi sono essi appunto che vanno dicendo pel paese, che noi colle nostre sterzate contro tutti quelli che hanno sempre vilipeso gl'interessi degli operai, facciamo soltanto ridere.

Ma chi sono questi messeri? Sono i preti con i loro tirapiedi, cioè uomini che baratt... e negoziano le proprie coscienze a misura dei bisogni del ventre. I primi coll'inganno, cercano di atteggiarsi a tutori della moralità altrui, mentre i secondi, colla viltà e colla ipocrisia, tentano di ... le forze del proletariato cosciente.

Questi tirapiedi oggi sono coi preti, ma domani potrebbero venire con noi, per ritornare poco dopo ai preti, sempre che ci sia il tornaconto della pagnotta.

Superbi coi deboli, sottomessi coi potenti, non si sa se col loro servilismo rasentino di più la vigliaccheria o l'incoscienza. Davanti ad un mezzo litro pagato si proclamano socialisti, ma poi per un favore qualsiasi il più delle volte negato, corrono subito ad inchinarsi al parroco, per abiurare ciò che il vino ha fatto loro dire.

E queste colonne di Bepi ridono di noi? Lasciamoli ridere, per dio! Non saranno certamente essi che ostacoleranno il cammino alla nostra idea! La degradazione morale e economica in cui sono caduti, il ... di viltà di cui sono coperti, sono di per se stessi il miglior castigo che possano avere. Lasciamoli ridere e sempre avanti con coraggio, o operai! Ricordatevi che non sarà giammai la filantropia borghese nè la fiducia in un dio manipolato e mercanteggiato dai preti, quella che migliorerà le vostre condizioni economiche, ma sarà soltanto la forza della vostra organizzazione che vi farà conquistare i vostri diritti.

Serrate le file con tutte le vostre forze, date l'assalto alla conquista della direzione! Non vivete raccolti nella ristretta cerchia delle vostre occupazioni soltanto, ma prendete pure parte attiva alla vita pubblica, perchè ogni conquista che voi farete sarà sempre un passo verso il trionfo del socialismo. Ricordatevi soprattutto che tutti quelli che vivono alle vostre spalle: preti, bottegai e capitalisti, saranno sempre i vostri più accaniti nemici, saranno quelli che cercheranno in tutti i modi di soffocare le vostre giuste rivendicazioni. Non lasciatevi conquistare da una stretta di mano o da un loiolesco sorriso: in voi soli dovete trovare la forza ... e la vittoria sarà vostra, se voi farete ogni vostra affermazione e combatterete ogni battaglia, nel nome fulgido del socialismo.

Per l'amore che portiamo a tutti gli oppressi e per l'entusiasmo che sentiamo nel proclamarci socialisti questo è l'augurio che noi di cuore vi facciamo.

Da SALUZZO
Democrazia e organizzazioni cattoliche.

E' un fatto d'oggi. Il giorno 4 febbraio, le operaie filatrici del lanificio Cardolle di Saluzzo si ponevano in isciopero reclamando un aumento dei loro salari inferiori a tutti quelli delle altre fabbriche del Piemonte, un controllo sicuro sulla quantità di lavoro da esse prodotto ed un più civile trattamento da parte del personale sorvegliante e direttivo.

La locale Sezione del Patronato delle Giovani Operaie allarmata per l'incidente imprevisto, mandava ad assumere informazioni intorno alla fondatezza delle pretese delle scioperanti, e siccome qualcosa si doveva pur compiere senza indugio non seppe far di meglio che inviare le filatrici all'eccellentissimo vescovo. Il quale dopo un ricevimento a dolci e vin bianco esortava le dimostranti a riprendere subito il lavoro ed a star contente alle paghe fin allora godute, perchè avrebbero ricevuti maggiori premi dalla provvidenza celeste.

Ed al lunedì successivo buona parte delle operaie, accompagnate dalle democratiche patronesse per le quali le parole del vescovo eran vangelo inviolabile, rientravano nell'opificio, pur dichiarando di esser favorevoli allo sciopero.

Pochi giorni dopo giungeva a Saluzzo la signora Astesana che trovando pienamente ragionevoli le pretese delle operaie invitava il padrone a soddisfarle al più presto facendo balenare pel caso contrario lo spauracchio dello sciopero. Ma ottenne una risposta che se non è da invidiarsi a chi l'ha proferita, costituisce però un ammonimento non limitantesi alle operaie saluzzesi. Disse il signor Cardolle di non volersi preoccupare delle richieste delle sue operaie, anche perchè queste non erano sufficientemente organizzate per poter sostenere uno sciopero. Nè questo infatti si potè proclamare e quantunque la piccola parte delle operaie indipendenti dal cattolico patronato abbia continuato ad astenersi dal lavoro, tuttavia l'agitazione iniziata fallì completamente.

Il fatto non avrebbe bisogno di commenti. Esso ci dimostra ancora una volta che le organizzazioni cattoliche lungi dal proteggere gli operai, li turlupinano d'accordo col padrone, e ciò tanto se esse son direttamente rette dal clero, quanto se la loro direzione sia affidata a cattolici laici.

E' ridicolo infatti il pensare che il prete nel momento odierno voglia porsi in lotta col capitalista e se l'organizzatore cattolico apparentemente più libero non potrà tuttavia approdare a buoni risultati, perchè anche se in buona fede, l'azione sua trova un ostacolo insormontabile nei vecchi principii ai quali egli deve necessariamente attenersi.

Se le operaie saluzzesi invece di affidare la tutela dei loro interessi alle dame cattoliche, si fossero da tempo organizzate autonomamente, oggi, in luogo del vin bianco del vescovo, avrebbero un aumento di salario, ed il signor Cardolle, di fronte ad una massa operaia conscia dei propri diritti della propria forza, non avrebbe certamente pronunciata la crudele e sarcastica risposta che toccò sentire alla signora Astesana.

Da MONCALIERI

Domenica sera grande veglia danzante a favore del *Grido del Popolo*. Le oblazioni non inferiori a L. 0,60, si ricevono alla porta.

Tutti i compagni intervengano numerosi alla festa.

Il *Grido del Popolo* invita amici e compagni, simpatizzanti tutti a rendere ... la manifestazione dei socialisti di Moncalieri. E' ...

n. d. R.

Da SETTIMO TOR.
Marionette e burattini.

Domenica scorsa, un certo signore, fu all'albergo dell'*Angelo*, pel pranzo ufficiale del Circolo Settimese.

Quale fosse lo scopo di tale gara gastronomica non si sa bene, ma in paese si diceva che non fosse una sola, poichè non si trattava di semplice riunione famigliare, ma forse si trattasse di non lasciare andare a male tutto quel ben di dio di oche, tacchini, conigli, capretti, ecc., che parecchi soci vollero offrire per avere diritto di concorrere ad alcuni posti di socio onorario... Anzi qualche maligno aggiungeva che tale pranzo segnasse l'apoteosi del primo e più grande socio onorario, il magnanimo Patetta, cavaliere per merito tutto del fu on. Bertetti.

Fu veramente una graziosa ed umoristica scena quella goduta da chi domenica, stando in via Cavour, assistè alla sfilata di questi... ventri preparati all'assalto. Infatti si videro i *leoni*, le *tigri* e gli *sciacalli* delle ultime elezioni politiche. uomini e ragazzi che il 14 marzo 1909 per poco non si sbranarono a vicenda pel nome e per la gloria dei loro due grandi capi in lotta, Bertetti e Casalegno, gente che in quel giorno memorabile non si nutrì che di biglietti... prendersi ora fraternamente a braccetto ed avviarsi alla gastronomica gara, quasi a consolarsi del digiuno di quel giorno di lotta, ed a vendicarlo con una scorpacciata in piena amicizia.

Ma i loro visi ed i loro sguardi erano pieni di blandizie e di inganno, poichè ad intervalli saettavano lampi di odio sugli « amici » banchettanti.

Ma lo strano della scena comica si fu l'assenza assoluta di qualsiasi personaggio ufficiale in mezzo a questi bassi mortali, che danno tanta parte di sè. Non un soldo alla causa che hanno sposata per i loro capi. Difatti tanto il *trombato* quanto il *trombatore*, tanto il senatore quanto il deputato, da persone... che conoscono i loro polli, si astennero prudentemente dall'intervenire a questa riunione dei loro più forti sostenitori, ben sapendo che questa gente, arrivata ad un certo punto, non conosce più nessuna norma di lotta, e passa facilmente da un campo all'altro, rendendo così possibile ancor una volta la ripetizione del fatto accaduto tempo addietro in questo paese ad un uomo politico, che, invitato e venuto per sostenere la propria candidatura fu cacciato ed inseguito a suon di latte da petrolio.

Inoltre fu escluso ufficialmente dal pranzo l'Amministrazione Comunale. E fin qui almeno le cose si sarebbero potute spiegare colla teoria della « fobia del rosso », di quei signori del circolo. Ma il guaio si è che capitò all'assessore Roggeri, unico fra tutti, l'invito a detto pranzo; talchè il povero uomo, che infine non ha nessuna colpa, e che per essersi macchiato un po' di rosso, si è già buscata una querela da don Formica, si vide anche fortemente compromesso davanti ai suoi colleghi dall'invito di quelle sirene, che ancor una volta lo chiamavano a tornare fra loro.

Ma al « calore rosso » si temprano non solo i metalli ma anche gli uomini, ed Emilio Roggeri ha subita la sua coscienza e resterà con noi.

E per completare la cronaca della gran giornata, aggiungeremo che la festa finì poi in una gran bicchierata generale alla sera, ed in una veglia danzante alla notte, da dove qualche pezzo grosso ritornò a casa stanco, colla signora che aveva il broncio per essere stata trascinata per forza in un'atmosfera dove il barometro civile segnava zero; mentre altri brillarono per la loro assenza da quella turba di plebei, che li aveva adorati durante la giornata.

Via Francisco Ferrer e via Giordano Bruno.

Le sensazionali prove, che pubblicammo la settimana scorsa sul *Grido*, hanno portato lo scompiglio nel campo clericale, ed in ispecie nel cervello di don Formica, che non sa più che cosa si fa. In parrocchia il *Grido* fu letto e riletto con tutta l'attenzione, per vedere se c'era qualche appiglio da poter offendere l'onorabilità del corrispondente settimese; ma dovettero rimanere colle pive nel sacco: le prove erano troppo schiaccianti, i fatti erano troppo evidenti, per poter smentire quanto si è scritto; dunque è vero che i clericali hanno tradito la popolazione!

In poche parole don Formica ha fatto completamente fiasco.

Volete sapere, o settimesi, qual'è il vero motivo della lotta che i clericali fanno contro l'attuale Amministrazione? Essi temono che si applichi a loro la tassa d'esercizio; essi temono la tassa fuocatico. Tutto il paese sa che la Parrocchia di Settimo è fra le più ricche della provincia di Torino, è l'esercizio che in Settimo frutta più che tutte le altre botteghe, ed è quello che concorre con minor contributo alle spese del Comune.

La cricca che imperava dapprima in Municipio, formata dal parroco e dal padre eterno, aveva favorito la Parrocchia in tutti i modi, anche nell'interesse pecuniario.

Ora i clericali temono che, messe le carte in tavola, ricada su di loro qualche spesuccia che prima non avevano, ed eccoli perciò a gridar forte: Dàlli ai socialisti! Dàlli ai consiglieri!

Noi ridiamo, e con noi la popolazione, la quale ora troppo conosce le mene dei clericali, per poter ancora affidarsi ai loro capricci. La guerra da noi ingaggiata contro i clericali, si accentua ogni giorno più; don Formica, senza volerlo, ci aiuta grandemente, per cui noi siamo in dovere di ringraziarlo.

La Giunta, ultimamente, memore dell'ordine del giorno votato recentemente in un Comizio, in cui si reclamava una via pel martire spagnuolo Francisco Ferrer, accolse il desiderio della popolazione, ma non solo a Francisco Ferrer volle rivolgere il pensiero, ma bensì anche al martire nolano Giordano Bruno; e per far rifulgere maggiormente l'antagonismo di questi due martiri colla Chiesa, si deliberò di cambiare « via della Chiesa » e scrivere « via Francesco Ferrer », e « via S. Croce » in « via Giordano Bruno ».

I clericali naturalmente si serviranno di questi deliberati della Giunta per combattere l'Amministrazione nostra, ma siamo già così abituati a sentirli, da non avere la minima preoccupazione delle loro proteste.

Queste affermazioni di carattere anticlericale sono benevolmente commentate dal paese, il quale segue con interesse il lavoro indefesso dell'Amministrazione nostra che instaura in Municipio criteri moderni d'amministrazione.

***

La Sezione socialista, regolarmente adunata il 16 corrente, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista settimese, conseguente ai deliberati del Congresso collegiale, espressione della maggioranza, mentre invita i soci volpianesi a voler attenersi alla disciplina del partito, augura maggiore concordia nei nostri lavori, e plaude alla candidatura politica dell'avvocato Allasia ».

Rammentiamo ai compagni di Settimo il dovere ch'essi hanno di seguire l'esempio di altri e molti compagni della provincia, che da tempo hanno mandato le oblazioni « pro *Grido* ». Sicuri che il nostro appello sarà ben accetto, salutiamo cordialmente i solerti compagni settimesi, che ora siedono trionfalmente in Comune. (*s. d. r.*).

Da CIGLIANO

Da tempo si parla della ricostituzione del Circolo Socialista, anzi sembra che un nuovo impulso, specialmente nel ceto operaio, tenti la riorganizzazione delle masse proletarie onde far fronte con novello slancio al crescente dilagare del clericaliamo che tenta con mezzi subdoli di rievocare i fasti di reazione del 1902 e 1903 di trista memoria.

A Cigliano non mancano le menti sane ed ardite per fronteggiare il pericolo nero. Si mettano d'accordo i coraggiosi, e vedranno quanto *nero fumo* uscirà di bocca agli sparvieri in sottana, che, vedendo lucciole per lanterne, credono davvero che Cigliano debba diventare la nostra vandea.

Animo dunque, o amici, noi siamo pronti pel bene del nostro paese e per la rivendicazione dei nostri compagni, che in tempi difficili seppero tener alta la bandiera della libertà, a riprendere la vita socialista d'altri tempi.

Un gruppo di giovani socialisti anticlericali.

Da CHIVASSO

Domenica mattina ebbero luogo i funerali d'un povero mendicante, arrestato e fatto dormire sul duro tavolaccio. Egli era già malato quando venne tratto in arresto e venne portato mezzo morto all'ospedale, dove cessò di vivere.

Dov'è tutta la carità, tutta la fratellanza che predicano i preti?

In tanti anni ch'essi regnano sovrani, non hanno potuto ancora avere di che ricoverare tante misere creature costrette a vivere erranti, a spese della carità del prossimo?

Rappresentanti e ministri di Dio, se in tanti anni avete fatto così poco, ritiratevi e lasciate il campo alla nuova fede che si promette di fare molto più di quello che voi in tanti secoli non avete saputo fare.

Conferenza.

Martedì sera, di fronte a numeroso uditorio schiettamente operaio, il compagno Borghesio tenne un'applaudita conferenza, incitando gli operai ad organizzarsi per far valere i loro diritti, sia in Italia quanto all'estero, dimostrando quanto esecranda sia l'opera dei crumiri. Trattò pure la questione ospitaliera.

Da PONT-CANAVESE

Nelle scuole di Pont il Regolamento si interpreta alla rovescia. Invece di insegnare il catechismo ai soli alunni i cui genitori fanno richiesta, bisogna che coloro che non intendono sia insegnato ai proprii figli, ne avvertano i signori maestri.

Avviene poi che questi bambini sono sottoposti ad un trattamento speciale. Non potendo obbligarli a studiare il catechismo, essi vengono fatti segno a tutte le rappresaglie.

E dire che nella Giunta vi sono due membri che si vantano di essere anticlericali. Perchè dunque non fanno sentire la loro voce, onde il Regolamento venga osservato?

***

Pochi giorni fa è morto il consigliere della borgata Faiollo. I clericali ne sono addoloratissimi, poichè perdono in esso una delle migliori intelligenze che essi potevano contare in Pont.

Li compiangiamo anche noi?!

Da LEYNÌ

Il Comune è amministrato da uomini che furono anticlericali ma che ora non tutelano gli interessi dei contribuenti, ma bensì quelli del clero.

Ricorda il sig. Giacomo Miglietti la polemica fatta?

Ben 36 uomini sedettero sul banco degli accusati, e con mille stenti poterono essere prosciolti. Imputati da chi? Al nostro signor e bravo parroco — uomo che perdona! — e che predica dal pergamo ed insegna di rendere bene per il male.

Molti di questi amministratori in tempo passato fecero gli anticlericali, e festeggiavano l'entrata in Roma per Breccia Pia, lo Statuto, il 20 Settembre, ora una striscia nera ha coperto tutto il loro passato.

Tutti clericali! Tanto è vero che alcuni assessori hanno preso parte ad una processione, portando il baldacchino al nostro reverendo parroco, a capo scoperto. Immaginatevi nel mese di giugno! Col rischio di... perdere addirittura i sentimenti. Possiamo ancora citare a merito di questa amministrazione la spazzatura della neve. Sempre per ordine superiore le prime vie o piazzali spazzati furono quelli delle chiese, mentre nella via Cavour e via Verdiero ci si può pattinare ancora adesso.

È senza commenti!

Le leggi abrogate.

Nella entrata del paese vi sono cartelloni ben scritti e chiari, i quali dicono che tutti i veicoli devono procedere al passo.

Ma invece questo regolamento procede benone... viceversa.

Automobili procedono con una velocità straordinaria. Così si rispettano le leggi addottate.

E' necessario specialmente che nei giorni festivi, quando la popolazione è agglomerata sulla piazza, si diano disposizioni necessarie e siano scrupolosamente rispettate, e desideriamo dal municipio che sia evitato qualunque inconveniente per l'avvenire.

VALERIO LUIGI.

Da MONTANARO C.
Propaganda.

Il carissimo compagno Giuseppe Borghesio, incaricato dalla Federazione Arti Edilizie, la settimana scorsa ha fatto un giro di propaganda in questi paesi del basso Canavese, allo scopo d'organizzare e preparare gli operai emigranti, che approssimandosi la primavera emigreranno all'estero in cerca di lavoro, spiegando loro doveri e diritti e come devono comportarsi di fronte ai lavoratori d'altri paesi.

Il Borghesio non mancò di far conoscere ai lavoratori che recandosi a lavorare all'estero non devono fare la concorrenza ai lavoratori di quei luoghi, lavorando lunghe giornate per una mercede derisoria, calpestando quei patti stabiliti fra operai e principali, distruggendo tutto quel lavoro paziente e costante che ha costato immensi sacrifici e lotte cruente contro la classe padronale, per strappare quelle migliorie necessarie alla vita operaia, ma di essere solidali in tutte le manifestazioni proletarie, e che non succedano come per il passato lotte fratricide, di cui è piena la storia del movimento proletario.

L'opera del compagno nostro è stata da tutti incoraggiata e ovunque è andato a portare la sua faconda parola è stato accolto da approvazioni.

La propaganda non mancherà di dare copiosi frutti.

Una iniziativa del Circolo Educ. Socialista.

Sabato sera abbiamo avuto fra noi il compagno Romita, a tenere una conferenza sul tema: *Organizzazione economica in rapporto alla politica.*

Il Romita, benchè un po' indisposto, parlò benissimo, svolgendo ampiamente il tema con forti argomentazioni, dimostrando così la necessità dell'organizzazione di classe, e, come sempre, seppe strappare applausi ed approvazioni dal pubblico.

Terminata la conferenza, si intrattenne poscia coi giovani socialisti, spiegando loro il dovere che hanno di aderire alla Federazione Nazionale dei giovani socialisti.

Da CARAVINO
Il saluto del neo Sindaco.

Domenica scorsa, alle ore 12, ebbe luogo la riunione dei festanti al palazzo municipale ove, rallegrati dal suono della nostra musica, venne offerto un *vermouth* alle 12,15.

Centoquaranta persone si recarono al Caffè Ristorante della *Stella Polare*, ove era stato imbandito dal proprietario Fiorio Giuseppe il banchetto.

I compagni della Sezione di Caravino erano 39, e 70 erano i simpatizzanti; cinque compagni rappresentavano i paesi limitrofi.

Finito il pranzo, il maestro G. Scotti lesse le adesioni dei compagni: ing. Borello, consigliere provinciale d'Ivrea; avvocato Saudino, consigliere e Chivino di Vestignè.

Parlò il maestro Scotti, ringraziò tutti gli intervenuti e disse poche parole che furono bene accette.

Il neo consigliere Carecchio Antonio svolse alcune idee sul tema: *Libero stato in libera chiesa.*

Il banchetto finì con un brindisi al neo Sindaco. A nome della Sezione Socialista di Caravino parlò il compagno Perino Battista ed inneggiando alla bontà d'animo del nuovo Sindaco di Caravino.

Per la Sezione
Il Segretario: PERINO BATTISTA.

Da PINEROLO
Nella Società Operaia.

E due: poco tempo fa, già lo raccontammo, la direzione della Società operaia, di cui è tollerato presidente il clericalissimo pseudo-democratico rag. Badino, respingeva la domanda di iscrizione a socio di un nostro compagno. Il richiedente, che, in omaggio alla tanto strombazzata neutralità politica, si vide chiusa la porta in faccia, perchè socialista, era l'amico Boggino. In questi giorni, i moralissimi custodi del sacro tempio, proibirono l'accesso ad un altro presunto profanatore sacrilego: all'amico Vaglio. E perchè? perchè invece che alla tribù di Manasse appartiene a quella dei socialisti!

Ma signor presidente, voi che tanto blaterate di non voler fare della politica, al bene dell'amministrazione, come potete giustificare la condotta sì partigiana, e funestamente politica, dei vostri colleghi? O voi la giustificate, ed allora dite francamente che non siete un democratico, ma un forcaiuolo della più bella specie, un nero reazionario! O non la giustificate, ed allora rassegnate le vostre dimissioni da presidente, perchè vedete, volendo rimanere attaccato al potere, ci fate pur anco dubitare della sincerità del bel gesto che voleste compiere presentando voi il Boggino per dargli forse nel segreto dell'urna il voto contrario, come contrario l'avrete dato al Vaglio.

In nome di quai motivi avete respinto questi due socialisti! I loro documenti non erano in regola? Sulla loro pubblica e privata onorabilità, potete forse sollevare il minimo sospetto? Non sono forse degli autentici operai? Ci vuole dunque il visto della curia vescovile per essere soci della Società operaia? E' necessario forse giurare fede cieca, assoluta nel padre vescovo, nel figlio Facta, e nello spirito Badino? La si decida, o signor presidente; o per la libertà e la tolleranza, o per la sopraffazione e la violenza, ad ogni modo giù la maschera!

Sappiamo che alcuni consiglieri indignati dal modo partigiano di procedere di vari colleghi deliberarono di rassegnare le loro dimissioni. E questo esempio di nobile franchezza dovrebbe pure seguire il Badino, il quale senza competitori nominato con votazione irrisoria, si tiene aggrappato al potere come un'ostrica allo scoglio. Credete, sig. Badino, non è con simili metodi che vi possiate formare una buona piattaforma elettorale! Voi non dovete dimenticare, che chi vi preparò la via alla presidenza sono appunto i socialisti, quei socialisti che voi mentre accarezzate tenete lungi dalla Società. Ah! ma voi lo ricordate, e non volete che entrino nel tempio santo delle vostre gesta, per timore facciano a voi lo sgambetto che voi con l'aiuto loro faceste agli altri. Il giorno del rendiconto verrà anche per voi, e vi rammenteremo allora la vostra democrazia parolaia, mentita dai fatti. Nominate, e in questo ci riuscirete facilmente, al posto dei due operai esclusi due reverendi padri spirituali!

La cittadinanza intanto prenda atto dei modi con cui si procede alla accettazione di soci, in un sodalizio che pretende di essere sorto in vantaggio degli operai tutti, senza distinzione di fede religiosa e politica, e bolli come si meritano coloro che le più nobili idealità di mutuo soccorso immiseriscono in piccole e volgari guerricciuole di partito, a sfogo d'un malinteso fanatismo religioso.

Sabato torneremo sull'argomento.

Nelle Scuole.

Col magro stipendio che le nostre brave maestre percepiscono, principalmente quelle delle scuole suburbane, invernali e serali, dovettero partecipare a varie sottoscrizioni per offrire ricchi doni a chi le tiene così a miccino. Ultima venne la sottoscrizione pro Brignone, assessore scolastico. Qui, o maestre dovevate mostrar tutto il vostro malcontento, e non sottoscrivervi. Quali vantaggi vi ha portato nella carriera questo assessore? Può parlare la vostra collega, che facendo scuola serale a più di cento giovani a Riva, si ebbe il lauto stipendio di *lire 75*. N'è vero, signorina Bertotti? Si consoli che non è sola. Ma le benemerenze brignonesche le racconteremo quando nel prossimo aprile gli consegneremo la targa... allora un *po'* di panegirico ci vuole!

Nella nostra Pretura.

Il nostro pretore, avv. Dalmazzo, in seguito ad un'inchiesta, la quale stando alle voci correnti per la città, non sarebbe risultata a lui troppo favorevole, venne invitato a mettersi a disposizione del Ministero, e pare sia già stato proposto il tramuto, a sede meno importante. Noi non vogliamo, e non dobbiamo, per ora, investigare i fatti e pronunciare giudizi, ci mancano gli elementi necessari, e non ci piace davvero cadere nei miti artigli dei nostri giudici... come sarebbero lieti di accarezzarci un poco! Ma per amor della giustizia noi teniamo semplicemente ad un rilievo.

Ci consta che per iniziativa di qualche procuratore ed avvocato si decise di spedire all'on. Facta un telegramma firmato da tutti gli avvocati e procuratori della città, affinchè voglia impiegare l'influenza sua personale presso il ministro di grazia e giustizia, perchè sia lasciato a Pinerolo un funzionario — così dice il testo del telegramma — *colto ed integerrimo.*

Alcuni procuratori si rifiutarono di firmare, e fecero bene. Pur facendo le nostre giuste riserve sul *colto*, non mettiamo in dubbio, benchè nemici di superlativi, l'*integerrimo*, ma il primo a non voler questo telegramma dovrebbe essere lo stesso pretore avv. Dalmazzo, in nome di quella indipendenza morale che è scudo all'imparziale amministrazione della giustizia.

Se il pretore rimanesse in Pinerolo in virtù del suddetto telegramma, non vi pare che mentre sta innanzi a lui una qualche questione difesa od impugnata da avvocati firmatari del telegramma, può nei cittadini ingerirsi il dubbio, ch'egli in nome della riconoscenza pieghi la sua sentenza più dall'una parte che dall'altra a scapito della giustizia? Noi siamo convinti che nella sua rettitudine, ciò non avverrebbe, ma la giustizia deve essere immune da qualsiasi sospetto. Ecco, che nell'interesse stesso della giustizia è meglio che l'avv. Dalmazzo vada in altra pretura.

La penna vorrebbe scrivere qualcosa sui generosi iniziatori del telegramma ma per ora..... basta?

Frode daziaria.

Con una compiacenza indicibile i tirapiedi dell'attuale amministrazione e qualche consigliere divulgarono per la città la notizia che il garzone d'un noto esercente, non troppo ben visto dai nostri padroni, fu preso in flagrante frode daziaria mentre tentava introdurre dei liquori. Noi non difendiamo nè l'esercente, nè il garzone: furono puniti e bene sta! Ma noi vorremmo che si desse la caccia non solo agli avversari, ma pur anche agli amici, ai grandi galoppini. L'osservanza delle leggi non si deve imporre agli avversari per vendetta, e lasciare agli amici libertà di impiparsene. E' impossibile non si sentano le voci che corrono per la città; rigorosità per tutti, per amici e nemici.

Religione e bottega.

Decisamente i preti abbandonano del tutto la dottrina del Cristo. Infatti dal pulpito non si fa altro che della *réclame* per la bottega. Prima erano i concimi chimici, ora è la volta della tipografia già Chiantore Mascarelli, attualmente proprietà dei preti. Domenica un parroco dal pulpito raccomandava ai suoi fedeli contadini di andare a comperare i quaderni dalla ditta dei preti. Reverendo, non è un po' troppo? Povero Cristo, sostituito dai quaderni!

Risposta.

L'amico *Il Pirro* dell'*Epoca* ci muove cortese rimprovero perchè non ci siamo riuniti a lui nella campagna di epuramento di un istituto educativo cittadino. Delle voci gravi erano già da tempo corse al nostro orecchio, ma tacemmo, perchè speravamo nell'opera della Commissione di vigilanza; perchè forse la nostra campagna poteva sembrare sfogo di rancore personale, pur avendo per il rettore molta stima; perchè si sarebbe colpito il rettore mentre più che colpevole è vittima; perchè vogliamo che le nostre campagne siano materiate di fatti gravi e certi, e non di semplici dicerie. *Il Pirro* ci fornisca questi fatti e noi ci uniremo ben volontieri a lui. Ma fatti ci vogliono! *Teopisto.*

Da DRUENT
A proposito di « come si amministra ».

Riceviamo da Druent questa corrispondenza che non porta il timbro della Sezione, ma che però è firmata dallo scrittore. Noi la pubblichiamo lasciando a chi scrive la responsabilità di quanto egli qui asserisce.

***

La corrispondenza pubblicata sul *Grido del Popolo* dell'undici andante si è dimenticata di far conoscere al lettore, che alla seduta del Consiglio per la lettura del verbale *brillava* per la sua assenza il Segretario assunto Mario Pastore; veniva incaricato dal sindaco per la lettura del verbale il cavaliere Destefanis. Terminata questa, qualche consigliere si accorse che il verbale letto era incompleto nella sua forma, osservata la calligrafia si accorse che non era quella del segretario assunto Pastore, ma quella bensì di carattere del segretario interinale Giuliano che trovasi in licenza.

Venne domandato al Sindaco se il segretario assunto non aveva redatto e consegnato copia di verbale a quest'ufficio come è dovere di chi assiste alla discussione. Questi rispose confusamente senza persuadere l'interrogante, facendo chiamare il Giuliano assente. Interrogato al riguardo rispose che ne aveva avuta copia e che copiata questa a registro subito l'aveva restituita.

Noi che non ci prestiamo tanto facilmente a giuochetti di prestigio, domandiamo al sig. Mario Pastore se sia vero che la copia di verbale da lui redatta e presentata all'ufficio gli sia stata restituita prima del 29 gennaio come fu realmente risposto.

Ora si desidera sapere dal Sindaco: quando sarà poi disposto di presentare il conto consuntivo 1909 mentre tutto è pronto, i revisori eletti ed il conto da molto tempo consegnato all'esattore?

***

Mi si permetta una parola in seguito alla corrispondenza di sabato 17 andante, sempre da Druent, sul giuoco di *pila-croce*.

L'ammonimento sindacale emanato tempo fa all'albo pretorio municipale si dice sia rimasto lettera morta: il Sindaco non ha altri mezzi per far cessare tale scandalo?

Quel bel tipo di guardia campestre che molto si interessa a piombare di tanto in tanto sui giuocatori e che raccoglie tutto il denaro ch'egli trova per terra, lo sequestra e via.

A chi rimette questi soldi raccolti e sequestrati?

A chi trasmette poi il verbale che dichiara il sequestro e la contravvenzione?

Il Sindaco non ha poi nessuna responsabilità di fronte a tale stato di cose e nel procedere della signora guardia campestre a lui dipendente!!!

Sarebbe un bene pel paese di Druent se l'ill.mo signor Procuratore del Re volesse una buona volta intervenire in questa lunga e losca storia poco decorosa per il paese, e chiedesse al Sindaco i verbali dei sequestri per i soldi sequestrati ai giuocatori, e facesse cessare quell'indecoroso giuoco che è causa di tanto danno a poveri padri di famiglia ed è la rovina di tanti giovanotti.

Per il candidato politico.

Domenica, 19 corrente, essendosi la nostra Sezione riunita in assemblea, ha deliberato:

1° di accettare come candidato del Collegio di Ciriè il nostro caro compagno avvocato Allasia Leandro;

2° per il compagno Amateis, riconoscendo che ha altri impegni e che non potrebbe disimpegnare i lavori della candidatura e di propaganda, si associano ai compagni di Venaria Reale;

3° riconoscendo che è dovere dei compagni la disciplina, invitano questi alla solidarietà.

Al Congresso tenuto domenica scorsa dalla Sezione di Venaria Reale abbiamo mandato un nostro rappresentante a spiegare come noi accettiamo la candidatura Allasia.

Da SALASSA
Insegnamento religioso.

Si può dire, salva una eccezione, che nelle nostre scuole non viene insegnato altro che catechismo e preghiere.

Preghiere entrando in scuola, preghiere uscendone, tutto a discapito dell'istruzione vera e propria, che i maestri hanno l'obbligo ed il dovere di impartire.

In Consiglio si dovrebbe discutere su tale riguardo, ma i nostri consiglieri temono il prete, e d'altra parte manca una buona propaganda.

Noi speriamo che i compagni di Torino tornino quassù più sovente e sveglino chi dorme.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via ..., Milano.
E' prescritto ... dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
... — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 ... L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, ... gratis a richiesta. —

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO
DEPOSÉE — DEPOSITATA
(marca Martello)
AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

LA SONNAMBULA
Torino - via Lagrange, 37, p.° 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale, che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

ITALIA
Società di Navigazione a vapore
Capitale Sociale L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
Sede in GENOVA

Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata e Brasile
Da Genova per Buenos Aires

Vap. SIENA	— 1 marzo	
» RAVENNA	— 16	»
» BOLOGNA	— 1 aprile	
» TOSCANA	— 29	»

Linea del Nord America

Vap. ANCONA	— 1 marzo	
» VERONA	— 15	»
» TAORMINA	— 27	»

Piroscafi a doppia elica muniti del telegrafo Marconi.

Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi in *Torino*, all'agente signor Ernesto Trabucco. *Ufficio Piazza Paleocapa, N. 2, dirimpetto all'Albergo Campo di Marte. - Telefono intercomunale, N. 60.*

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. - Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 25 Febbraio 1911.

1. — *Francs-Lurons* — Marcia — J. Desmarquoy.
2. — *Egloga* — Valzer — V. Réal.
3. — *Si j'étais roi...* — Ouverture — A. Adam.
4. — *Elisir d'amore* — Fantasia — G. Donizetti.
5. — *Mefistofele* — Fantasia — A. Boito.
6. — *Primavera scapigliata* — Valzer — G. Strauss.
7. — *Ebbrezze* — Mazurka — A. Angiolini.
8. — *I Gaudenti* — Polka — G. Peraglie.

Domenica, 26 Febbraio 1911.

1. — *Salut à Paris* — Marcia — F. D. Marchetti.
2. — *Helvetia* — Valzer — F. Volpatti.
3. — *Zampa* — Sinfonia — Herold.
4. — *Cavalleria rusticana* — Fantasia — P. Mascagni.
5. — *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
6. — *Les Patineurs* — Valzer — F. Pellioni.
7. — *Voluttuosa* — Mazurka — A. Amadei.
8. — *Cri-Cri* — Polka — L. Erba.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La migliore la più economica la più brillante per Calzature e Valigeria

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50 in più		Camere d'aria	da L.	4 — in più
Campanelli	»	0,50 »		Coperture	»	4 — »
Selle	»	4 — »		Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Catene	»	3 — »		Pompe	»	1 — »
Borsette	»	1,50 »		Freni	»	1,50 »
Chiavi	»	1 — »		Manubrii	»	3 — »
Fermapiedi	»	0,50 »		Pedali	»	3 — »
				Serie complete	»	25 — »
				Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 84-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 84-67

Via Maria Vittoria, 28 - G. B. ASTORE - 28, Via Maria Vittoria

Da non confondersi cogli altri sistemi

ANTICA E PREMIATA FABBRICA

DI

STUFE - RADIATORI A GAS

=●= IDEALE =●=

Uniche a fiamma isolata.

Fuoco visibile.

Le preferite Stufe a Gas esistenti.

Le sole garantite senza odore e umidità.

Economia sugli altri sistemi.

Igiene - Pulizia - Comodità.

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Buenos Aires, 58

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.

CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 5,50. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi *gratis* **a richiesta.**

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezze alle reni prodotti da gravidanza, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 2 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTIGOTTOSO L. 10 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

PRESERVATIVI

Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa ...

— Milano.

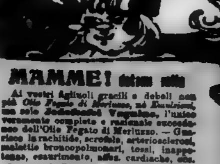

MAMME!

HERMITINE

il rimedio più pratico ed economico

che ogni Famiglia deve tenere in Casa

sostituisce vantaggiosamente il sublimato corrosivo

NON È VELENOSO

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — **Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci**

Le più note celebrità medico-chirurgiche sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi pregi della

HERMITINE.

Essa è adoperata nei più grandi Ospedali, Cliniche, Case di cura, Ambulatori policlinici, ecc., per guarire:

MALATTIE DELLE DONNE

Leucorree (fiori bianchi), Metriti, Endometriti, Catarri vaginali, Vaginiti blenorragiche acute e croniche, Salpingiti, Tumori dell'utero e dell'ovaia, ecc.

.... nell'assistenza dei parti normali e patologici, l'**Hermitine** mi ha reso dei veri servigi, inquantochè non essendo irritante, nè assorbita dal circolo sanguigno, è assolutamente innocua nelle malattie renali della gravidanza. Nelle forme di endometrite catarrale, con leucorrea acida, toglie il bruciore esterno riducendo chimicamente il secreto uterino....

Dott. Prof. G. CARBONELLI
Docente nella R. Università di TORINO

MALATTIE DELLA PELLE

Foruncoli, Vespai, Erisipele, Croste, Espulsioni diverse, Serpigini, Erpeti, Eczemi, ecc.

Torino, 7/4 1910.

Continuo a prescrivere l'**Hermitine** ogni qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottengo rapidi e felicissimi risultati.

Gli eczemi cronici estesi, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di **Hermitine** e con impacchi nei casi più gravi in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito.

Gli eczemi acuti poi guariscono assai rapidamente.

Risultati meravigliosi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti.

Di questi ne curai parecchi già ribelli a trattamenti diversi ed in breve tempo con lavature quotidiane di soluzione di **Hermitine**, la pelle del viso dapprima irritata, crostosa e sanguinolente si fece bella e morbida e la malattia non ebbe più a recidivare continuandone l'uso in soluzione anche più leggera.

Dott. G. BRACCO junior.

FERITE, BRUCIATURE, AMMACCATURE, ABRASIONI PIAGHE VARICOSE, ecc.

Torino, 26 giugno 1909.

Nella sezione chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'**Hermitine** in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'**Hermitine** ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcun'azione irritante locale o tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato utile finale.

Prof. L. ISNARDI
Chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore

MALATTIE DELLA BOCCA

Torino, 7 luglio 1909.

In un caso di stomatite cancrenosa in adulto, con febbre continua a 40°, stato generale settico, albuminaria, usai l'**Hermitine** diluita per lavature della cavità boccale, e pura per pennellature e, contemporaneamente per bevanda in ragione del 3,5 %. Ottenni in pochi giorni la guarigione, mentre, data la malignità del caso, non saprei dire se, e in quanto tempo, ci si sarebbe potuto arrivare coi mezzi che sarebbero stati a mia disposizione.

Dott. A. FARACOVI

MALATTIE DELLA GOLA

Tonsilliti, angine, faringiti, difteriti, catarro dei fumatori, ecc.

Torino, 19 marzo 1909.

Il prodotto **Hermitine** è stato da me adoperato per la disinfezione della cavità boccale nel corso e nella convalescenza di alcune malattie infettive, nelle quali riteniamo la bocca e le fauci possano essere via d'ingresso e sede del microrganismo infettante.

Posso dichiarare che l'impiego dell'**Hermitine** si è mostrato efficace in questi casi, e tale sostanza merita la preferenza sui comuni collutori e gargarismi per tale scopo, in virtù specialmente del potere battericida di cui essa è in modo costante dotata.

Dott. Prof. LUIGI FORNACA
Docente Patologia Medica, aiuto di Clinica Medica nella R. Università.

L'**HERMITINE** si trova in vendita presso tutte le **BUONE FARMACIE** e presso **L'AGENZIA GENERALE DELL'HERMITINE - TORINO** — al prezzo di L. 3 al litro — L. 2 al 1/2 litro — L. 1,25 al 1/4 di litro — spese di posta L. 0,60 in più — flacone di saggio L. 0,50 — per posta L. 0,90 in più.

=o= Opuscoli gratis a richiesta =o=

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata è tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 4 Marzo 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 4 Marzo 1911. — N. 346

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA DI TORINO 5 MAR 1911

TIMIDEZZA

Avete voi letto la riforma del diritto famigliare? O meglio, avete letto che il ministro Fani ha sottoposto alla firma del re il decreto di nomina di una Commissione che riformi il diritto famigliare? Qui comincia l'azione timida del ministro. Non presenta egli un progetto di legge, no. Vuole solo che si nomini una Commissione che studii e che poi riferisca.

L'Italia — l'affermazione non è nuova — è il paese delle Commissioni. Il ministro studierà, farà studiare... Da qui a qualche mese cadrà, il successore metterà a dormire gli studi fatti per farne fare altri su altre questioni. E così che si governa e si legifera in Italia.

Quale cosa ha detto questo ministro circa la precedenza del matrimonio civile, circa il divorzio — sissignore, ha accennato al divorzio! — e circa la ricerca della paternità. I clericali si sono affrettati a gridare alla dissoluzione della famiglia. Ma il ministro ha, con buona furberia, accennato nella sua relazione al fatto che del resto anche la Chiesa largheggia nei riguardi di strappi alla indissolubilità del matrimonio.

«Per nessun popolo della terra, nemmeno per la Germania, gli ultimi 50 anni segnano una così grande distanza dal passato». Questo dice il ministro dell'Italia, nella sua relazione. Dopo una tale constatazione tutti si aspettano la dichiarazione che il codice civile, in fatto di diritto famigliare, fu assolutamente trasformato. L'aspettativa è giustificata tanto più, quando, più avanti, viene invocato l'esempio della Francia e viene affermato che una riforma in tal senso in Italia «pulsa alla porta del Parlamento». Invece no; il relatore si addentra in un fitto di questioni teoriche, di pregiudiziali, di tortuosità per cui riesce difficile conoscere completamente il suo pensiero. Una sola cosa si sente ed è che il [illegible] ed ha una grande paura dei conservatori e dei clericali. Dopo quelle premesse conclude, non pel divorzio, ma per una larga applicazione delle cause di annullamento del matrimonio.

Sentite come ragiona il ministro a tale proposito:

«Pochi argomenti del diritto privato hanno così appassionato gli animi e suscitato una così abbondante messe di studi. Certo il divorzio della legislazione moderna non risuscita l'antico divorzio, il divorzio genuino romano inerente ad un concetto del matrimonio quale uno stato costituito dal durevole accordo e sciolto necessariamente al cessare dell'affetto e della vita coniugale; per modo che al legislatore sia dato bensì, come fecero gli imperatori cristiani, di punire il cessare dell'affetto e dell'unione, ma non sia a lui possibile dichiarare che se, separati gli animi e distrutta la convivenza, il matrimonio perduri».

Questa specie di divorzio non può resuscitare, dice S. E. Fani perchè: «la Chiesa ha trasformato il concetto del matrimonio in un vincolo indipendente dal perdurare dell'accordo con cui gli sposi convennero di unirsi».

Ora, francamente, questo subordinare l'azione legislativa dello Stato alla trasformazione del concetto dell'istituto famigliare operata dalla Chiesa, mentre è di quella timidezza a cui ho fatto cenno, dice anche che ostacolo fortissimo a questa moderna riforma sociale è la Chiesa, eterna e giurata nemica del benessere umano.

La confessione di debolezza e di negligenza timida, paurosa, della relazione sta in quest'altro periodo:

«Dinanzi ad un tema così arduo e così delicato e che agita tutte le coscienze, a me sembra opportuno affidarne lo studio e la risoluzione al giudizio competente e sereno di sociologi e giuristi, i quali diranno se una soluzione diretta a conciliare in modo soddisfacente l'ideale sociale e il diritto individuale debba oramai dirsi matura così nel sentimento comune del popolo, come nel pensiero dei dotti, e quindi tradursi in atto legislativo, e questo studio sarà altresì e in ogni ipotesi rivolto alla indagine di una larga applicazione delle cause di annullamento e di una più opportuna e più efficace disciplina, sopratutto nell'interesse dei figli della separazione personale dei coniugi».

Tutta la relazione è informata allo stato d'animo debole di chi l'ha compilata. Non è da meno nella ricerca della paternità e nell'istituto della paternità.

Agli estremi di destra è sembrata forte piena di richieste e nemmeno quel minimo che dalla relazione si potrebbe cavare sarà concretato in un progetto di legge. Con la Camera attuale è poi addirittura inutile sperarlo. La relazione resterà adunque alla firma del re il quale, in fatto di divorzio, non è alla prima promessa.

E così quattro problemi restano insoluti alla progredita vita civile italiana: la precedenza del matrimonio civile sul religioso, il divorzio, la ricerca della paternità, la regolarizzazione dei rapporti patrimoniali fra coniugi ed autorizzazione maritale.

Il ministro si è voluto far bello di una erudita relazione, nulla di più. Le resistenze clericali, biliose ed astiose, settarie ed incivili, vinsero del progetto Villa e di quello Zanardelli sul divorzio; non possono temere oggi le timide affermazioni del ministro Fani.

Una Commissione su questo importante problema civile era completamente inutile. Gli studi su tale materia sono maturi. Se il governo avesse avuto delle intenzioni serie in proposito si sarebbe dato a ben altra via: a via coraggiosa della discussione alla Camera della riforma del diritto famigliare. Nemmeno la precedenza del matrimonio civile, che è matura ed esiste di fatto, è posta decisamente come problema che richiede la immediata risoluzione. Anzi il ministro ritiene molesto lo stabilire con regole di legge una tale precedenza. Ma che divorzio: disciplinìamo la ipocrita legge di separazione legale dei coniugi. Solo la riforma dei rapporti patrimoniali fra i coniugi viene messa avanti con intenzioni di risolverla e di portarla a compimento. Qui non c'è una questione politica che si oppone. Qui anzi si manifesta il lato *contrattuale* del matrimonio borghese ed i coniugi debbono essere garantiti in questo contratto che fanno sposandosi.

Ecco il matrimonio borghese: un vero contratto fra uomo e donna, a regolare il quale interviene la legge ed a rendere indissolubile dinanzi a dio, il [illegible]

Noi, che della famiglia facciamo oggetto di nostre cure, vogliamo che questo istituto si ammoderni, sino al giorno in cui la base delle relazioni d'amore fra uomo e donna non saranno che nella libera volontà che traduce la salda coscienza degli uomini ad un grande fatto umano: la soddisfazione razionale dei proprii bisogni fisici e morali nella sfera nobilissima dell'affezione e della simpatia.

Oggi siamo lontani assai da una Società in cui i rapporti dell'amore saranno fondati sulla libera ragione, ma siamo altresì lontani da una qualsiasi volontà di vedere l'istituto famigliare più sincero più saldo nella contemporanea progredita civiltà.

Esultino i clericali d'Italia; nella istituzione della famiglia vigono ancora i costumi di cento e cento anni fa. E non lamentino poi se, infrenato da leggi antiquate, questo istituto è oggi in decadenza.

Agli Elettori di Alessandria

Le elezioni amministrative sono imminenti e la lotta tra il Partito socialista e quello monarchico-clericale sarà aspra. Perciò è necessario che tutti gli elettori socialisti non manchino all'appello. In Corso Siccardi, 12, si è costituito un Comitato elettorale per la ricerca di indirizzi e per ogni altro lavoro che occorrerà fare. Quindi tutti gli elettori alessandrini residenti a Torino sono pregati di fare pervenire, con sollecitudine, il loro indirizzo al Comitato. I compagni e gli amici che possono avere indirizzi ce li inviino immediatamente. *Il Comitato.*

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Raccomandiamo caldamente ai compagni ed alle Sezioni del Partito, nonchè a tutte quelle organizzazioni che s'interessano delle sorti del proletariato, di contribuire largamente alla sottoscrizione aperta dalla Federazione Prov. Socialista allo scopo di intraprendere quanto prima una efficace campagna di propaganda socialista nella nostra Provincia.

Migliasso Giovanni	L. 2 —
Destefanis Giovanni	1 —
Vela Amedeo	1 —
Ruffinetto Enrico	1 —
Miletto Pietro	2 —
Meglia Ferdinando	1 —
Caldera Natale	5 —
De Alessi Carlo	1 —
Abrate Giuseppe	0,20
Maffi Fabbio	0,20
Sciorati Cleto	2 —
Moisello Antonio	10 —
Farello Enrico	0,20
Cattaneo	0,20
Monticelli	0,20
Portalupi Massimo	0,20
Pescatore	1 —
Dott. Leva	1 —
Marchisio	[illegible]
Favero	[illegible]
Rag. Tollis	[illegible]

Per la Comm. Prov. E. Gasco.

Gli avvenimenti politici della settimana

Irredentismo.

«L'ostacolo più forte che si frappone ad una sincera amicizia fra Austria ed Italia è l'irredentismo». Questo ha dichiarato in un assennato discorso il senatore von Grabmayr. Orbene, mentre in Italia il partito socialista — il solo che in quest'occasione dimostra amore al nostro paese — si sforza di rendere intimo e sentito un avvicinamento fra Austria ed Italia, alcuni idealisti che pretendono di sentire amore alla patria, dopo aver tenuto un congresso delirante a Firenze, continuano nel paese una propaganda delittuosa a base di incitamento ad una guerra con l'Austria. Sì che all'Austria ed agli organi maggiori della pubblica opinione l'Italia ha dovuto rispondere che i signori Sighele, Corradini, De Frenzi sono degli innocui idealisti senza seguito politico.

Ma alla Camera, sabato 25 febbraio, due deputati, Chiesa e Rosadi, prendendo occasione da una stupida proibizione del prefetto di Firenze, hanno suscitato una vampata di incoscienza irredentista dalle pretese patriottiche e dalle realtà appetitose dei grandi fornitori militari ed appaltatori aggrappati agli enormi bilanci dell'esercito e della marina. I deputati repubblicati hanno applaudito con molto calore il loro rappresentante che per l'occasione è stato più veemente e vibrante del solito. Ed all'onorevole Canepa che ha rinfacciato loro che essi votano per la riduzione delle spese militari, hanno risposto con la retorica dell'odio allo straniero che tiene sotto il giogo Trento e Trieste.

Fanno costoro dogana ecc ai clericali nazionalisti, guerrafondai, italofobi d'Austria. Ai repubblicani — escludiamo i pochi sinceri ed i molti illusi — spiace l'appellativo che noi spesso diamo loro: *borghesi*. Orbene con il loro irredentismo, con le esplosioni patriottiche alla recitazione di un verso Dantesco, essi compiono un'opera prettamente borghese: tenere tesa la corda degli interessi nazionalisti e patriottici di due nazioni, facendo possibile, da un momento all'altro, che, per una *Cima Dodici* o per una legnata assestata ad uno studente italiano dalla voce canora, venga frustrato tutto il lavoro intelligente e patriottico che pochi valorosi in Italia vanno [illegible] ed Italia.

Aristide Briand.

Un avventuriero, un pagliaccio: questi sono i migliori saluti con cui i maggiori uomini politici di Francia prendono commiato dall'ex-presidente dei ministri.

Ministro dal 1906, passò dall'istruzione e culti alla grazia e giustizia. Nel 1907 fu chiamato a formare il nuovo gabinetto. Il 3 novembre 1910 lo *rimpastò*, oggi è caduto dopo 4 mesi e 10 giorni da che formò l'ultimo gabinetto.

Egli aveva vissuto alla giornata, suscitando malcontenti altissimi, combattuto vivacemente da Jaurès. Socialista rinnegato, aveva iniziato una politica prettamente conservatrice, aliena e dimentica di riforme sociali. Pauroso dell'opposizione dell'Estrema e volonteroso di appoggiarsi al Centro ed a Destra, non aveva voluto fronteggiare energicamente il risveglio clericale francese che da più di una combinazione del presidente era stato favorito. Le varie opposizioni coalizzate hanno vinto di lui e della sua politica priva di sincerità.

Alla Francia auguriamo governo migliore. Il partito socialista indica al paese la salvezza: persistenza nella politica laica, legislazione sociale, provocazione di un accordo fra le potenze per una riduzione contemporanea degli armamenti.

Il bilancio della discussione del progetto ferroviario.

Il disegno di legge sulle *Modificazioni nell'ordinamento delle Ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale* è stato sfrondato della minacciata tassa sui biglietti di viaggio gratuiti, della riduzione sul trattamento di malattia, e del contributo mensile al progettato orfanotrofio governativo: disposizioni queste, che, se attuate, avrebbero assottigliato ancora la scarsa retribuzione dei ferrovieri.

I ferrovieri hanno potuto inoltre ottenere che la somma stanziata per i miglioramenti economici al personale sia elevata a circa 24 milioni di lire, non gravati del contributo del nove per cento a favore del Fondo pensioni, rimanendo tale onere a carico dell'Amministrazione, e che nella ripartizione della somma siano curati principalmente i ferrovieri meno retribuiti ed in modo che, dall'Azienda ferroviaria dello Stato, sia cancellata la vergogna di avere agenti con paghe di L. 1,70, 1,80 e L. 2 al giorno, perchè la paga di ogni ferroviere dovrà essere elevata a L. 2,50.

Hanno ottenuto un congruo aumento sul soprassoldo proposto alle guardiabarriere, e che il miglioramento economico abbia per tutti i ferrovieri decorrenza dal 1° febbraio 1911.

Per ciò che si riferisce alla pensione hanno ottenuto che la disposizione contenuta nell'art. 12 della legge 9 luglio 1908, N. 418 venga estesa a tutti il personale che avanti il 1° gennaio 1909 fece passaggio del Consorzio al [illegible] della Cassa Pensioni. Con ciò [illegible] nata la grave ingiustizia lamentata dai ferrovieri di perdere, nella liquidazione del trattamento di riposo, un ragguardevole periodo di servizio stabile e di relativi versamenti perchè la compartecipazione al Consorzio è ora utile per tutti agli effetti della liquidazione della pensione.

Ed anche per ciò che si riferisce al servizio militare è stata accolta la proposta che gli agenti chiamati sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva o per arruolamento volontario di un anno siano considerati in aspettativa, conservando i loro diritti agli effetti dell'anzianità di servizio e degli aumenti di stipendio o paga.

Il ministro dei lavori pubblici ed il Parlamento hanno esaminata la convenienza di riformare l'ordinamento delle ferrovie in modo da porre una remora non solo all'ingigantirsi della burocrazia ferroviaria, ma da semplificarne altresì l'ordinamento.

Il Governo ha accettata la proposta di affidare ad una Commissione costituita di rappresentanti della industria, del commercio e del lavoro lo studio dell'ordinamento da dare alle Ferrovie dello Stato.

Con l'approvazione del disegno Sacchi, sostanzialmente modificato, non è però chiuso per i ferrovieri il periodo degli sforzi intesi alla loro elevazione. Il continuo aggravarsi del costo della vita ci fa con sicurezza prevedere che, in un'epoca non lontana, il miglioramento economico conseguito sarà completamente assorbito dall'elevarsi dei generi di prima necessità. Inoltre i miglioramenti di ordine morale, l'assestamento dei turni e la revisione delle competenze accessorie, inspirata al criterio di eliminare la disparità di trattamento che oggi esiste, aspettano ancora il loro soddisfacimento.

Il Congresso dei lavoratori della terra.

Si inaugura il quarto Congresso dei lavoratori della terra. Dopo dieci anni di cammino, guidati da una forte organizzazione 150.000 lavoratori sono diventati 180.000 e 200.000. Quante lotte, sconfitte e vittorie, conta questa falange poderosa di contadini del Piemonte e delle Puglie, e fra queste due regioni il Veneto, l'Emilia, la Romagna, la Toscana, l'Umbria.

Spettacolo nuovo dato dal socialismo: umili lavoratori, produttori della ricchezza dimenticati un giorno, schiavi di dieci o [illegible] e discutono dei loro interessi. Discutono dei propri interessi, della legislazione che riguarda la loro classe, la piccola proprietà, la mezzadria, la disoccupazione, la emigrazione, ecc. Essi fanno una manifestazione imponente per la Romagna Rossa che è una solenne e nobile risposta alle insidie dell'Agraria.

Segretaria instancabile e diligente della potente organizzazione è la nostra compagna Argentina Altobelli che presiedette ultimamente il Congresso socialista di Milano. E ciò dice la doppia necessità che presiede al movimento sociale: l'attività politica e quella economica; l'organizzazione politica e quella economica.

Ai congressisti inviamo l'espressione della nostra solidarietà e l'augurio di proficui lavori.

Note di propaganda

Il caro vivere: fenomeno della società borghese.

Scrive [illegible] Kautschy:

«L'operaio ha sul mercato un posto tutto particolare. Gli altri individui non vi acquistano solamente dei prodotti, essi ne vendono pure. Ciò che essi perdono come compratori, in caso di rialzo generale dei prezzi, lo guadagnano come venditori per il rialzo delle loro mercanzie. *Non v'è che l'operaio il quale sia sul mercato unicamente compratore e non venditore di prodotti.* La sua forza di lavoro è una merce d'un genere specialissimo, il cui prezzo obbedisce a delle leggi particolari; il salario non segue di colpo le variazioni generali dei prezzi. La forza di lavoro non è un prodotto indipendente dall'uomo che la possiede; essa è legata alla sua vita medesima in una maniera indissolubile; il suo prezzo è sottoposto a delle condizioni fisiologiche, psichiche, storiche, che non entrano nel conto per le altre merci e che dànno al salario-moneta una forma d'inerzia più grande che quella propria al prezzo dei prodotti. Il salario non segue che lentamente le variazioni dei prezzi e appena fino a un certo limite. In caso di abbassamento dei prezzi, l'operaio guadagna di più che gli altri compratori di prodotti; *in caso di rialzo egli perde di più.* La sua posizione sul mercato è opposta a quella dei venditori; benchè egli produca tutto e non consumi che una parte dei suoi prodotti, egli si pone dal punto di vista del consumatore, non del produttore. Poichè non è a lui che appartengono i prodotti del suo lavoro, ma al suo padrone, al capitalista. E' quest'ultimo che appare sul mercato con i prodotti del lavoro dell'operaio come produttore e venditore di questi prodotti. L'operaio non vi rappresenta che la parte di compratore dei mezzi di sussistenza».

Il socialismo in Cina.

Un piccolo numero di ardimentosi, capitanato dal compagno Sun-Wen, ha costituita la Sezione Cinese dell'Internazionale Operaia.

Essi si propongono un programma immediato:

1° Impedire l'esportazione degli operai fatta come se fossero dei veri e propri schiavi;

2° Politicamente, il paese retto a Repubblica;

3° Libertà per tutti i cittadini del Celeste Impero;

4° Sovranità popolare col suffragio universale diretto, segreto, concesso a tutti i cittadini: uomini e donne.

Ai compagni cinesi l'augurio nostro migliore di proseguimento nella lotta intrapresa, fatta di propaganda e diretta contro le arretrate istituzioni dell'Impero cinese.

Il dazio sul grano:

1° Giova solo ai grandi produttori e non ai piccoli;

2° Non ha migliorato la produzione italiana;

3° Come mezzo di difesa per i terreni adatti alla produzione è inutile;

4° Serve nel Mezzogiorno d'Italia a difendere la poltroneria e l'assenteismo dei proprietari che non vogliono saperne di metodi moderni di concimazione;

5° E' colpevole del rincaro delle carni, perchè i piccoli proprietari dell'alta collina e della montagna hanno, a causa dell'elevatissimo dazio sul grano (L. 7,50 al quintale), adibito parte dei loro terreni alla cultura del frumento, trascurando i foraggi, a cui l'alta collina è più adatta.

La pace.

Napoleone II aveva detto o fatto dire: «L'Impero è la pace». Più tardi si affermò: «La Repubblica è la pace». I due aforismi sono entrambi erronei. Bisogna dire: «Il portafoglio è la pace, per la borghesia della società contemporanea».

CASSA PENSIONI

I nostri lettori conoscono omai dai giornali quotidiani e dal nostro *Avanti* le fasi di questa lotta. Un settimanale come il nostro *Grido*, in cui lo spazio è prezioso, non può diffondersi in argomenti che non interessano, a nostro parere, direttamente il partito socialista. Se nell'Amministrazione della Cassa vi sono dei nostri ottimi compagni, tuttavia nè l'istituzione è mai stata socialista nè il Partito vi ha avuto parte. Possiamo constatare che la campagna che contro di essa viene condotta è diretta più ancora che contro la Cassa contro l'Amministrazione, perchè dei socialisti ne facevano parte e contro questi tutte le ire partigiane si sono scatenate e si è ricorso dal Governo a provvedimenti di eccezione che nessuna legge giustificava.

Gli appunti che la relazione della Commissione d'inchiesta ha fatto, senza tener conto delle difese del Consiglio, difese che saranno rese di pubblica ragione, e che noi avremo modo di valutare per poi esprimerci chiaramente al riguardo, tradiscono lo spirito di parte che ha guidato sempre — l'*Avanti* lo ha documentato — la Commissione, ma non hanno impedito alla Commissione stessa di concludere che «essa è lieta di constatare che il capitale è integro e che è impiegato regolarmente a norma di legge.» Noi, a nostra volta, ci dichiariamo soddisfatti del dovere di onestà amministrativa compiuto dagli amministratori dell'Istituto.

La Commissione [illegible] affermare che «in complesso l'ordinamento è buono, sebbene non in tutte le sue parti completo ed armonico; ed un bene ideato sistema di riscontri tende ad assicurare la regolare riscossione delle quote mensili dovute dai soci, il loro versamento ed il successivo investimento.»

E la *Stampa*, che non pecca di simpatie verso i socialisti, aggiungeva: «Risulta che nessun addebito può farsi all'Amministrazione di tale natura da ledere l'onorabilità personale dei suoi componenti. Le critiche riguardano specialmente l'indirizzo politico che si imputa all'Amministrazione di aver seguito.»

Ora noi possiamo assicurare che da un anno a questa parte la nuova C. E. del Partito si è studiata, riuscendovi, di rendere la vita della Sezione lontana da ogni e qualsiasi interessato e maligno sospetto, non diciamo di aiuti finanziari mai avuti e mai chiesti, ma di influenze indirette dell'Istituto Cassa Pensioni nella vita del nostro partito torinese. Ecco perchè le vicende, qualora anche fossero state tristi per la Cassa Pensioni, non ci avrebbero commossi, come non ci commovono.

Senza discutere se le critiche siano o no vere, se le spese di réclame siano state eccessive o no (il prof. Einaudi, tutt'altro che sovversivo, li trova invece minime in proporzione dei risultati ottenuti), rileviamo che solo ai soci spettava il diritto di giudicare in proposito, non al Governo e meno che mai ad una Commissione di inchiesta, e che, non venendo meno l'approvazione dei soci all'operato del Consiglio nessun intervento estraneo era lecito, ma trattandosi di socialisti, sebbene Crispi sia morto e il 98 sia lontano, tutto è sempre lecito.

Ora il Consiglio è dimissionario e forse all'ora in cui scriviamo, il Governo ha nominato un Commissario regio. I nostri compagni e tutti i membri del Consiglio sostengono che, come già era loro intenzione, la Cassa si debba trasformare in una Mutua di Assicurazioni popolari e quest'opera già da essi iniziata sarebbe stata compiuta senza scosse se la campagna violenta fatta contro l'Istituzione non lo avesse impedito, ed essi combattono perchè tanto risparmio liberamente accumulato possa restare unito per favorire, come la legge permette, la costruzione di case popolari, i mutui alle Cooperative e tutta la sana previdenza che nessun altro Istituto aiuta in modo efficace.

E poichè troppo lontano ci porterebbe una discussione in proposito, vogliamo chiudere questo breve articolo riportando quanto il noto economista prof. Einaudi scrive nel *Corriere della Sera*, malgrado le critiche che da buon conservatore si crede in dovere di fare ai nostri compagni.

* * *

«La Cassa presenta dei pregi di organizzazione e di amministrazione che sarebbe altresì ingiustizia misconoscere.

I socialisti si rivelarono alla prova uomini capaci di compiere un'impresa che altri in Italia finora non aveva saputo affrontare. Avrebbero potuto spendere di meno; ma è giuocoforza riconoscere intanto che il coefficiente di spesa nella Cassa di Torino è basso, poichè non sembra che le spese siano state superiori al 15 0/0 degli incassi. *Quale altra Società di assicurazione può dire altrettanto?* Non credo che la Cassa Nazionale, tenendosi conto, naturalmente, delle spese fatte per suo conto da Enti pubblici patroni e delle esenzioni di imposta, non godute dalle istituzioni libere, abbia speso di meno. Le grandi Società inglesi, che esercitano, come la *Prudential*, le assicurazioni popolari, arrivano al 40 0/0.

Il reclutamento degli Agenti fu una delle cause maggiori di successo della Cassa Mutua di Torino, ed io non mi perito di suggerirne i suoi metodi, perchè li imiti, alla Cassa Nazionale di Previdenza dello Stato.

Le quote, arrivando alla Sede sociale, dànno luogo ad un lavoro colossale e mirabile. La necessità di tener conto di circa 300 mila incassi mensili ha imposto ai dirigenti lo studio e l'applicazione di sistemi rapidi ed economici di registrazione, la cui pittura si legge con diletto nelle pagine della Commissione d'inchiesta e le cui colossali difficoltà possono essere trascurate solo da chi non abbia mai tentato di far nulla. Il gran libro dei soci, in cui, su schede distinte, viene tenuta a giorno la posizione individuale di ogni socio, deve essere un piccolo capolavoro di organizzazione tecnica e contabile. L'Ufficio di statistica, che segue le vicende demografiche ed economiche dei soci, ha apprestato i materiali su cui potrà essere basata la trasformazione razionale della Società secondo le norme insegnate dalla moderna scienza attuariale. *Difetti particolari ancora sussistono, e la Commissione li segnala; ma sono piccole mende in confronto ai grandi progressi compiuti.*

Il frutto ultimo dell'ordinamento amministrativo e contabile presente della Cassa è questo: che del capitale inamovibile delle lire pagate dai soci per la formazione della pensione, andarono perdute, per infedeltà di Agenti e di impiegati e per ogni altra causa, *appena lire 34.197,28 nei 17 anni di vita sociale. E' una somma minima in confronto alla piccolezza dei contributi singoli ed all'enormità delle somme maneggiate.* La Cassa ha colmato il vuoto prelevando la corrispondente somma dal capitale disponibile per spese di amministrazione; cosicchè la Commissione d'inchiesta può dichiarare, ripetutamente nel corso dei suoi studi e più solennemente in fine, di essere «*lieta di poter dare piena assicurazione che il capitale è integro e che è impiegato regolarmente, a norma di legge*».

* * *

Noi potremmo lamentare che sane e forti energie di uomini nostri siano andate disperse nella cura di un Istituto capitalistico e siano state sottratte a quella propaganda ed a quel lavoro socialista di cui abbiamo ancora tanto bisogno. Possiamo lamentare ch'essi siano gli eredi di provvisioni e calcoli che non hanno potuto essere soddisfatti e che hanno, per la fiducia di cui gli amministratori nuovi giustamente goderono e godono, attratto nell'orbita delle esagerate speranze gran parte di lavoratori organizzati. Ma non abbiamo mai inteso, col nostro silenzio durato sino ad oggi, di unirci al coro astioso di voci di avversari politici interessati. Anzi pensiamo che la ragione stia dalla parte dei nostri compagni in rapporto alla altezza dei suoni arrabbiati dei monarchici e dei clericali.

La Corte insanguinata

Teatro della tragedia: un albergo dei lanti; mezzi adoperati: volgari e comuni, movente del delitto: l'eterno amorazzo.

I personaggi?

Ah! personaggi illustri! Dei principi di puro sangue. (Si dice così della nobiltà, come dei cavalli).

Lui: un barone catanese, una specie di Giovanni Grasso con le spalline.

Gli è che Giovanni Grasso è un attore ed il barone Paternò un volgare assassino. Ma vedrete che, trattandosi di puro sangue, si tirerà fuori la psicologia. Cara questa scienza da tribunale. Insulto io la scienza? No: insulto le centinaia di scrittori di cronache che faranno di Paternò un eroe sentimentale.

Egli è solamente un tenente di cavalleria ed ha coraggiosamente (?) agito come un abbietto calzolaio che adopera il trincetto per sgozzare una donna. Egli ha adoperato il coltello da caccia. Via! poteva essere più grato alla donna che gli pagava i debiti. Trattandosi di un borghesuccio o di un plebeo, si sarebbe detto che farsi... sovvenzionare da una donna, significa avere la nobile professione del mantenuto; ma trattandosi di un tenente e nobile, per giunta, si deve dire ch'egli si faceva passare cambiali di favore.

Bello? Sì! questo è un particolare interessante. Il bel tenente aveva rubato più di un cuore femminile, ma aveva la pretesa che ciascuno di questi fosse a lui solo votato. La caserma gli ha appreso l'uso delle armi per tutte le occasioni? No: sono lontano dalla ingiuria. La caserma gli ha creato l'abitudine alla violenza ed alla prepotenza. Ed ha ucciso la principessa.

Lei: principessa, dama di compagnia della buona Elena, separata da un altro... stinco di santo, il conte Trigona, cavaliere di corte. Era la confidente della regina la quale cercava darle buoni consigli. Ma quando la povera signora credette di doverli mettere in pratica, l'uomo che diceva d'amarla l'ha uccisa. Come! Un uomo bello come lui si sarebbe fatto... piantare così impunemente!?

Fattaccio di cronaca, della più nera. Non vale, no, che sia descritta la sublime posizione impudica della donna, ed il copribusto trasparente e la pelliccia abbandonata sul sofà, ecc., ecc.

Io la vedo, una donna qualsiasi con la gola spaccata da un tremendo colpo di coltello.

Forse non avrebbe avuto quel cavalleggero di fronte al nemico tanto coraggio: ma in una camera chiusa d'albergo e dinanzi ad una donna, sì.

Ma l'amore non spiega? Ma via, non diciamo sciocchezze. Gelosia no, perchè la Trigona non si sognava di tradire l'amante. Disamore, no. Un desiderio di ritornare nell'onesta e tranquilla vita coniugale. Il bello si è opposto al buon proposito con una coltellata. La sua morale ha tutto un odore di caserma.

Una donna uscita dalla reggia è stata trovata sgozzata in un albergo; l'altro [illegible] un'altra disgraziata è stata ammazzata a colpi di scure: Una principessa, una contadina.

Quale la differenza? Nel fatto, nessuna. Uomini: deboli impasti di carne, siano essi re, siano sudditi umilissimi. Nel castigo. Oh sì, nel castigo la differenza c'è.

Se il tenente non morisse, sarebbe assolto... Non è difficile in Italia avere proteti in materia. [illegible]

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Vicende della Camera del Lavoro

LE RIFORME allo Statuto Camerale.

Tra pochi giorni, se un altro impedimento non lo farà rimandare, si adunerà il Congresso Camerale, per giudicare dell'opera delle passate Commissioni Esecutive e per discutere e deliberare nuove riforme allo Statuto.

Qualcuno, per giustificare l'attuale crisi camerale, ha voluto attribuirne le cause alle disposizioni statutarie, le quali non permettono, secondo costoro, un'azione più fattiva e proficua.

Io sono un vilissimo *riformista*, e di tale mia qualifica non ho mai fatto un mistero, e come tale credo nell'efficacia di saggie e buone leggi; ma non arrivo fino al punto di dire e far credere, che, se non l'unica, almeno la principale causa del male che ci travaglia siano le norme e le regole che reggono e disciplinano il nostro massimo istituto operaio; ed a far credere tutto questo sono degli ottimi compagni che amano farsi chiamare o credere sindacalisti.

Gli statuti e le leggi regolano, disciplinano, determinano le azioni, le attribuzioni, i poteri, ma non possono certamente far diventare buoni dei cattivi organizzatori, attivi ed energici i fiacchi ed i deboli, nè dare dell'intelligenza a chi, per disgrazia, non ne abbia. Quante volte regole, regolamenti si sorpassano pur di attuare iniziative buone ed utili, e quante volte si fa altrettanto anche per fare cose cattive e dannose alla classe operaia.

Questo dico e scrivo per una ragione molto semplice, ma vera, che *i qualcuno* che hanno propalato tale diceria hanno provveduto malamente a tutelare gl'interessi del proletariato, e meglio avrebbero fatto se avessero voluto additare le cause dell'attuale crisi in ben altri mali ed errori.

Ma giacchè questo, *i qualcuno* hanno voluto affermare, vediamo le riforme che propone il loro relatore al Congresso, ed esaminiamole se proprio sono il *tocca-sana* dei nostri mali od invece non riescano a peggiorarli; procediamo rapidamente con ordine.

Scopi e Programma. — In questa parte è abolito il paragrafo *B*, nè lo vediamo sostituito con altre proposte; ecco quello che stabilisce:

« *B*) Rappresentare di fronte ai poteri costituiti gli interessi ed i diritti della classe lavoratrice, propugnando quelle riforme legislative suggerite dai bisogni dei lavoratori e dalle condizioni della produzione; vigilare per la severa applicazione delle leggi d'indole sociale, agevolando in proposito l'azione del Segretariato Probivirale istituitosi nel seno della Camera del Lavoro, e dando vita ad un Ufficio di Consulenza medico-legale ».

Perchè abolirlo? Il relatore è un sindacalista e crederà di essere coerente nel proporre tale abolizione: domandare delle leggi sociali, delle riforme legislative, curare la loro applicazione, istituire delle consulenze medico-legali ed uffici probivirali al fine di difendere i lavoratori nei loro diritti ed interessi di fronte ai padroni ed alle leggi è tutta roba trascurabile!?

La proposta di abolizione non nasconde qualche altra mira?

Sentiremo quello che risponderà al Congresso il relatore.

Al paragrafo *G* vi sono due modificazioni, riguardo alle Cooperative; l'una dice:

« *G*) Aiutare lo sviluppo di Cooperative di consumo, di produzione e di credito e propugnare acchè i pubblici lavori siano affidati preferibilmente a Cooperative operaie ».

L'altra:

« *G* — diventa *F*) così modificata: Aiutare lo sviluppo di Cooperative di consumo, di produzione, di credito, allo scopo di integrare e rafforzare il movimento di resistenza dei lavoratori ».

Mi pare che questa potrebbe rimanere come aggiunta al testo primitivo; diavolo!... domandare e perorare che i lavori dello Stato e dei Comuni siano dati alle Cooperative operaie, non sarà un gran male?

Il Regolamento *fila immutato* quasi fino all'articolo terzo; all'articolo quarto vi è un intoppo. Dice il testo antico: « Ogni Sezione è autonoma nella rispettiva sfera di azione, ecc. »; il nuovo Codice prescrive invece: « Ogni Sezione è amministrativamente autonoma, ecc. »; con questa modificazione il relatore si incammina diffilato nell'odiato sistema accentratore, il quale tutto vuole pensare e controllare; io, che sono un accentratore preferisco la disposizione del vecchio testo, la quale lascia una certa libertà di azione alle singole leghe; e, dopo ciò, si va avanti fino all'articolo settimo, e qui si rivela tutto lo spirito autoritario ed ultra accentratore del proponente.

L'articolo settimo dispone: « I soci devono uniformarsi e accettare tutte le disposizioni dello Statuto camerale e del presente regolamento, per tutti gli effetti morali e materiali ».

A questo fa riscontro la formula del nuovo testo:

« Art. 7. — Mentre per la esplicazione della propria azione nel campo strettamente economico, e più precisamente in rapporto alle condizioni di lavoro dei propri inscritti, ogni Sezione dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute nel presente regolamento, è stabilito che per qualsiasi manifestazione che esuli dal campo stesso, la rappresentanza di ciascuna o di tutte le Sezioni non può essere assunta che dalla Camera del Lavoro »

La chiarezza non è certamente pane per i denti del relatore, ma se ho capito bene vorrebbe dire questo: se un determinato numero di Sezioni volesse fare delle manifestazioni esulanti il campo d'azione prescritto dallo Statuto, la rappresentanza non potrà essere assunta che dalla Commissione Esecutiva.

Ecco, mi pare di trovarmi a commentare un brano della Bibbia che nessuno capisce e, tuttavia, si può interpretare come si vuole; lo statuto determina le funzioni e le azioni che le Sezioni formanti la Camera del Lavoro e la Camera stessa possono compiere; a me pare che, nè le une nè l'altra possano uscirne, quindi nessuna può fare delle manifestazioni che esulino dallo statuto, e per ciò la Camera non può assumere rappresentanze per funzioni contrarie al suo statuto, quando determinate manifestazioni interessino appena una categoria di lavoratori, la rappresentanza deve essere lasciata alla lega interessata.

Dopo questo articolo troviamo tra le riforme del relatore una fila di nuovi articoli fra i quali ecco il testo dell'undicesimo:

« Art. 11. — Le Sezioni dovranno depositare presso il cassiere della Camera del Lavoro i loro fondi ed i loro libretti di credito, che dovranno essere tutti intestati alla Camera del Lavoro.

« La Commissione Esecutiva, a mezzo del segretario amministrativo, curerà la esazione ed i versamenti a deposito seguendo le norme fissate da apposito regolamento.

« Sarà fatta eccezione per quelle Sezioni che avranno un segretario stipendiato e che vive dello stipendio della organizzazione ».

Forse riesco a comprendere lo spirito di questo articolo; qualche volta il cassiere scappa, il segretario fa male i conti, *noi Commissione Esecutiva* penseremo a custodire i capitali e, quando ne avranno di bisogno li domanderanno col tramite nostro; saggia disposizione, con l'argento si fa la guerra, e se domani le Sezioni vorranno farla a noi, ci penseranno due volte, perchè il loro argento è nelle nostre mani: ad evitare che qualche cassiere scappi e che qualche segretario faccia male i conti poteva trovare qualche altra disposizione meno... accentratrice, ma più efficace; per esempio far sì che un proprio personale tecnico, severo e serio, curi le amministrazioni delle sezioni; il meglio per il relatore è di avere nelle mani i capitali.

L'articolo 13, del Relatore, stabilisce:

« Art. 13. — In caso di scioglimento ogni Sezione deve consegnare a titolo di deposito i libri amministrativi, mobili, carte, timbri e fondo cassa alla Camera del Lavoro che li incamererà, tenendo il tutto a disposizione di una costituenda organizzazione dello stesso mestiere ».

Vi farei un aggiunta: ad eccezione di quelle aventi ed aderenti alla propria Federazione Nazionale.

Ritornando alle modificazioni del vecchio Statuto vi è il quarto capoverso dell'articolo 8 che dispone:

« Sono pure eleggibili alle cariche sociali quando abbiano compiuto il 18° anno di età, esclusi però i capi fabbrica, i direttori ed amministratori, assistenti e padroni, fatta eccezione per gli appartenenti alle Cooperative di carattere prettamente operaio. Sono pure esclusi gli stipendiati della Camera del Lavoro ».

Il relatore lo abolisce e lo sostituisce con questo altro:

« Sono eleggibili alle cariche sociali tutti quei soci che hanno compiuto il 18° anno di età, esclusi gli stipendiati della Camera del Lavoro e di qualsiasi organizzazione ad essa aderente ».

Per cariche sociali s'intendono anche quelle della Commissione Esecutiva e del Consiglio Generale; ora perchè escludere gli stipendiati delle organizzazioni, che appunto perchè tali sono a ritenersi i migliori e più intelligenti compagni?

Vi è ancora del settarismo e dell'odio contro i *travet* delle organizzazioni, che hanno dato per un miserabile stipendio la loro vita e la loro energia alla causa del proletariato.

Le organizzazioni forti hanno quasi tutte impiegati stipendiati e sono appunto questi che amministrano e dirigono l'organizzazione e se questa va bene e prospera è un po' certamente merito loro; sono essi che dirigono il movimento e che ne assumono tutte le responsabilità, e perchè escluderli dagli organi direttivi della Camera del Lavoro?

Il perchè — speriamolo — lo svelerà il relatore al Congresso.

Passiamo all'articolo 11°; nel vecchio testo si dispone:

« Art. 11. — La Camera del Lavoro si dirige e si amministra a mezzo di un Congresso annuale, del Consiglio Generale, della Commissione Esecutiva e quella di Controllo ».

Nel nuovo, invece, si vorrebbe che:

« La Camera del Lavoro si dirige e si amministra a mezzo di un Congresso triennale dell'Assemblea dei soci, del Consiglio Generale, della Commissione Esecutiva e di quella di Controllo ».

Perchè fare il Congresso ogni tre anni? Evidentemente per ripristinare quella assemblea dei soci, di cui tutti devono ricordare gl'infausti avvenimenti.

Il Congresso, che io sappia, è l'assemblea dei soci; è il Congresso che li sostituisce in quanto questi si trovano nella assoluta impossibilità di riunirsi in maggioranza e deliberare; quale autorità può avere una assemblea di quattrocento o cinquecento soci su diecimila inscritti?

La Camera del Lavoro è di Torino e Provincia: come possono i soci della Provincia parteciparvi?

Ammettiamo che sia possibile riunire tre mila soci, anche sei mila, con quale discernimento, con quale senso di responsabilità, con quale ponderatezza si può deliberare in una assemblea simile?

Gli esempi del passato dimostrano che un gruppo di male intenzionati può impedire qualsiasi discussione e deliberazione, facendo con tutti i mezzi del sistematico ostruzionismo; questo gruppo audace e di pochi scrupoli può imporre la sua volontà alla maggioranza, che pur di uscire dalla discussione in qualche modo approva magari tutte le proposte più assurde presentate dal gruppo di cui più sopra accennammo.

No, no, i soci devono riunirsi nelle loro sezioni, discutere essi nelle loro particolari assemblee, su relazioni stampate e presentate a tempo, l'operato dei dirigenti della Camera del Lavoro e tracciare ai proprii rappresentanti la linea di condotta da tenersi al Congresso; in un Congresso di rappresentanti non è possibile fare quello che si può fare in una assemblea di soci numerosa, perchè le singole responsabilità sono manifeste, e perchè non è possibile ricorrere a mezzi illeciti per far passare la propria volontà, essendo il Congresso un'assemblea di uomini migliori, capaci ed energici.

Restiamo al Congresso Camerale annuale, e l'assemblea dei soci per carità lasciamola da una parte, poichè non è nè costituzionale, nè possibile, nè dignitosa.

Nell'articolo dodici del testo vecchio vi è questo inciso: Le cariche sono gratuite, ecc. Il relatore vuole abolite queste parole: saggia proposta, poichè si basa sul principio che ogni lavoro va retribuito; la fede, gl'ideali sono una bella cosa, ma ormai son passate di moda, e se il signor Proletariato vuole che si lavori per lui, paghi come ogni altro vile borghese; per un relatore sindacalista tutto questo non è male.

Ci accorgiamo che seguendo punto per punto le riforme proposte non la finiremmo più e diventeremmo troppo lunghi; passiamo senz'altro alla composizione degli organi direttivi della Camera del Lavoro, Consiglio Generale e Commissione Esecutiva.

(Continua).

NELLE ARTI TESSILI

Assemblea e contraddittorio rimandati.

Per circostanze impreviste l'assemblea che doveva aver luogo domenica, 5, è rimandata a domenica, 12 corrente, con viva raccomandazione alle socie di non mancare, dovendosi approvare i rendiconti del 4° trimestre 1910 e 1° bimestre 1911, più quello della festa.

Così pure il contraddittorio, per la ricerca di un locale neutro, ha dovuto essere rimandato all' 19 marzo in locale ed ora che in un prossimo manifestino saranno indicati.

⁂

Le compagne che si recano a lavorare in Svizzera (S. Gallo), sono pregate di passare nella settimana entrante alla Lega (nelle ore serali) per importanti comunicazioni.

Per il C. D., *Il Segretario.*

Tra gli Edili di Torino e Provincia.

Comitato Provinciale di Propaganda.

Domani, domenica, alle ore 15, a Rivoli, conferenza pubblica sul tema: Scopi e finalità delle organizzazioni di resistenza e come funzionano. Oratore, L. Chiametti.

Verranno fatte visite e sopraluoghi da incaricati del Comitato Provinciale a Pianezza ed a Moncalieri; le riunioni di propaganda ad Ivrea ed a Villa Stallone sono rimandate alla prossima settimana.

Un incaricato del Comitato Provinciale si recherà a Rondissone per organizzare i lavoratori edili di quel paese.

Fra i Dazieri Torinesi.

I nostri Dazieri, uniti numerosi in organizzazione (oltre 300 su un totale di 347), hanno tenuto due Comizi affollati.

Hanno parlato il Segretario Grossi sul Memoriale da presentare al Municipio, Barberis Francesco sulla necessità dell'organizzazione e il prof. Jacobbi sul diritto al voto dei Corpi Armati.

Dopo avere all'unanimità approvato il Memoriale da presentarsi all'Autorità comunale e dopo aver, con fragorosi applausi, preso atto dell'adesione completa per l'agitazione sul diritto al voto del Corpo pompieri, impossibilitati ad intervenire per ragioni di servizio, venne votato il seguente

Ordine del giorno:

« I Corpi Armati (dazieri e pompieri) della città di Torino, riuniti a grandioso Comizio nella Palestra della scuola Torquato Tasso nei giorni 18 e 25 scorso febbraio;

« rammentando a S. E. il Ministro on. Sacchi la proposta di legge da lui presentata, coll'appoggio di oltre 170 deputati di ogni partito, per l'abolizione della sospensione del voto ai corpi armati;

« attescchè la stessa Magistratura Suprema ha già cancellato di fatto tale disposizione ritenendo che i Comuni e le Giunte Elettorali non hanno interpretata esattamente la legge negando il diritto di voto ai dazieri e pompieri, ed ha reintegrato il diritto di voto ai Corpi armati di altre città d'Italia ed ultimamente a quelli di Savona;

« fanno voti affinchè S. E. l'on. Sacchi riprenda a cuore tale grave questione, e, colla sua autorità, faccia pressione presso il Governo al fine di sollecitare la modifica alla legge Comunale e Provinciale nel senso che venga cancellata la disposizione del voto sospeso ai dazieri e pompieri d'Italia ed in specie quelli della città di Torino ».

Infine, venne presa la deliberazione di inviare a S. E. il Ministro Sacchi il seguente telegramma:

S. E. Ministro Sacchi - Roma

« Corpi Armati (Dazieri, Pompieri) Torino, riuniti grande Comizio, invocano E. V. sollecitare modifica Legge Comunale Provinciale senso venga cancellata disposizione voto sospeso dazieri pompieri d'Italia.

« AMPELLIO GROSSI, *segretario* ».

Nell'Arsenale di Costruzione di Torino.

Un genio da strapazzo.

[illegible] ridicolo presso tutti gli operai della 3ª Sezione.

Provuto i provvisoriamente dalla 3ª Sezione, dove aveva visto le macchine per la lavorazione del legno girare vertiginosamente, pensò, unitamente ad un certo capitano, che sarebbe stato gran vantaggio per la lavorazione del ferro far girare con maggior velocità le macchine.

Naturalmente gli operai ed il capo-operaio, sulle prime si rifiutarono, ma poi, pressati e minacciati di multa dal capo-sezione, obbedirono, ed allora fu un via vai continuo di operai che si recavano ad arrotare gli utensili che venivano stemperati per questo modo di lavorare, senza contare che qualche pezzo di macchina andò in frantumi.

Ma si dirà, e l'attuale capitano della Sezione, non si è accorto di nulla di questa anormalità?

Per chi ancora non lo sa, egli, col capo tecnico in parola, forma una persona sola e ciò è tanto vero che il nuovo Direttore quando l'altro giorno facendo un giro nei laboratori si accorse dell'eccessiva velocità delle macchine e la fece giustamente diminuire, fu il capitano a subire il rimprovero che il Direttore faceva, per ciò e per altri lavori che il genio del suo capo-tecnico aveva partorito.

In quel giorno quel capitano avrà amaramente constatato quanto sia odioso il dover assumere la paternità delle invenzioni altrui, senza capirne il perchè.

Veda un po' il signor Direttore, lui che nell'artiglieria tecnica è un brillante ufficiale, se non convenga, per questo *genio inventivo di capo-tecnico* trovare un posto più adatto alla sua capacità.

Perchè maggiormente si convinca ed a titolo di raccomandazione, portiamo a conoscenza un fatterello esilarante.

Poco tempo fa, questo ingegnoso capo-tecnico, si fece foggiare, col massimo segreto, un utensile per pialatrice, di sua esclusiva invenzione. Ma qual non fu la sua delusione, quando l'utensile in questione che doveva asportare d'un colpo un palmo di metallo, non servì a nulla, sì che l'inventore dovette ritirarsi in buon ordine e subire soltanto i motteggi degli operai.

Breve: La 2ª Sezione, che è pur la Sezione più importante, è oggi diretta da capi tecnici incapaci; facciamo perciò appello al signor Direttore perchè provveda.

COMUNICATI

Partito Giovanile Socialista. — L'assemblea generale dei soci è convocata per lunedì, 6 marzo, ore 20,30, con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Sociale « Avanti ». — Martedì, 7 marzo, assemblea ordinaria dei soci. Si pregano tutti i soci di non mancare, dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 8 marzo, ore 21, assemblea straordinaria, con importantissimo ordine del giorno, alla quale i soci sono pregati di non mancare. — Venerdì, 10 marzo, ore 21, adunanza dei soci appartenenti al gruppo corale e di quelli che intendono farne parte. — Sabato, 18 marzo, ore 21, convegno fra soci, ex-soci del Circolo e simpatizzanti.

Per il nostro GRIDO

	Riporto L.	[illegible]
Bachi Donato	. . . .	5 —
Una simpatizzante	. . . .	1 —
Assoc. Gen. Operai d'ambo i sessi di Pinerolo	. . . .	10 —
	Totale L.	[illegible]

TORINO NOSTRA

Il Carnevale morto

Giolitti al corso mascherato.

Non si può negare a Giovanni Giolitti una gran dose di spirito. Lo si è visto in questo carnevale sotto i portici, passeggiare tranquillamente, sorridente, prender parte, e quasi, alla baldoria annuale caratteristica della nostra città.

Egli non ha avuto bisogno di coprirsi il volto con una maschera. Questo ministro malefico, cinico, scettico, ha nel suo volto la naturale maschera dell'uomo indifferente e sprezzante.

Pagliacci e *pierrots* lo hanno preso di mira lanciandogli allegri frizzi, ma egli — abituato ad essere circondato da uomini allegri — non si è scomposto. Anzi ha sorriso — non ha riso, perchè quest'uomo non sa ridere — ed ha risposto con qualche facezia alle mascherine impertinenti. Chi ha avuto il piacere di assistere ad un rapido scambio di parole fra l'ex presidente del Consiglio e le maschere di via Po, ha ritrovato il ministro Giolitti che risponde umoristicamente alle interpellanze dei deputati alla Camera.

Se al corso mascherato dell'ultimo giorno di carnevale un comitato avesse stabilito dei premi, Giovanni Giolitti avrebbe preso il primo.

E sarebbe stata questa una nuova decorazione da aggiungere al bagaglio di chincaglierie dinastiche italiane e straniere di cui egli — cugino del re — fa pompa.

Uno scandalo!

Un frate, non tanto bello, ma nemmeno così brutto da fare ribrezzo — come è di tanti altri delle congreghe francescane e domenicane — è stato visto in piazza Vittorio a passeggiare tranquillamente, ripetendo gesti e recitando preghiere. Noi protestiamo; sicuro! Il posto adatto per simili spettacoli è una delle qualsiasi chiese cittadine. Non vi pare? Tanto più che nella quaresima prossima, il buon frate avrebbe potuto meglio esplicare le sue funzioni.

La quaresima! Che bel carnevalone eh! Perchè Cristo non veda, gli coprono la faccia.

Il *Momento* dice che il frate di piazza Vittorio era un qualsiasi laico, un mascalzone, che aveva osato profanare l'abito santo, indossandolo e confondendosi con i *Pierrots* e gli *Arlecchini*. Noi stentiamo a crederlo. Anzi, correggiamoci, pensiamo che quella maschera di frate poteva essere un frate autentico. Mettete mo' che realmente nel lunedì di carnevale si fosse trovato a passare per piazza Vittorio un francescano, non lo avreste voi preso per una maschera? Bisognerà che in carnevale preti, frati, monache non si facciano vedere per le strade.

Sì, è vero, di queste maschere ne vediamo giornalmente. Si è mai visto una maschera in abito di semplice borghese? No. Ed allora, cambiate l'abito ai preti ed ai frati ed alle monache se non volete che in carnevale nascano gli equivoci.

Ma via, se voi vi foste imbattuti in quei giorni in un mesto funerale ed aveste veduto dietro il carro una ventina di ragazze e donnette, biascicar preghiere, cantare melanconicamente giaculatorie con voci bianche e strascicate, con candele puzzolenti in mano e col rosario, se voi aveste assistito a quest'insulto che si suole fare ai morti accompagnandoli da gente che svogliatamente canta il dolore dei parenti ad un tanto alla nota, voi avreste creduto di essere dinanzi ad una mascherata di gusto cattivo e malvagio, indecorosa e volgare.

Orbene: il *Momento* ha invocato dal prefetto e dal questore la proibizione di spettacoli simili a quelli della maschera-frate che gira per le vie; noi ci sentiamo di chiedere che vengano abolite le processioni che accompagnano i defunti con veli sporchi e con cera puzzolente.

C'è una sola differenza fra le mascherate del carnevale e quelle che i preti sogliono fare per le strade: nelle prime il melanconico cittadino spende del suo, nelle seconde il prete ci guadagna: ogni ragazza che canta *ave Maria* riceve da 50 cent. a due lire, a seconda della qualità e della quantità delle canzonette.

Le ruote allegre.

Due disgrazie allegre, anzi tre, perchè un terzo malcapitato si accorse di essersi fatto male..... alcuni giorni dopo ch'ebbe l'allegro colpo. A disgrazie avvenute le autorità pensarono bene di far chiudere le ruote, ma esse avevano funzionato con lo stesso successo in altri paesi e città. L'autorità questo doveva saperlo già prima che i baracconi venissero ad occupare una piazza di Torino. Ha aspettato invece che si avverassero delle disgrazie per far valere il diritto di pubblica incolumità. Bastava del resto una visita sommaria ai baracconi di piazza Vittorio per convincersi che più di uno fra di essi — a parte la decenza — era di grave pericolo per i cittadini. Il caso ha voluto, ad esempio, che nello sgangherato castello incantato non siano successe delle disgrazie, ed altrettanto può ripetersi di certe giostre. La decenza poi era addirittura stata bandita. Baracconi luridi, sporchi, avevano dato alla piazza Vittorio l'aspetto d'una grande corte di un qualsiasi paesucolo.

Carnevale torinese! Chi lo riconosce più?! Il Municipio fantasioso è contento e gli esercenti di piazza Vittorio e di via Po hanno fatto affaroni. C'erano anche le sonnambole, e quante! Vecchie donne cenciose ed indecenti dalle carte unte come i pennoni. Una fiera, insomma, degna di un qualsiasi paesucolo, non degna di Torino capitale del Piemonte e città civile per eccellenza.

La questione capitalizia alla Società d'Igiene.

Sabato 4 marzo, alle ore 21 precise, nei locali della Società d'Igiene, via Po, 18, si terrà una pubblica seduta in cui verrà trattata la « Questione capitalizia di Torino ». Relatore prof. *L. Pagliani*. L'ingresso è libero.

Conservatore a Torino, Socialista a Milano.

Diciamolo subito; noi parliamo del professore Cabiati, redattore del giornale *La Stampa*.

Evidentemente quando si occupa un tale posto in un tale giornale non si è socialisti. Si potranno avere delle idealità economiche liberali, che nel giornale non dovranno trovare posto se non fino al punto in cui non urteranno con certa economia spicciola borghese: si potrà scrivere dalla Romagna qualche lettera che cerca dare un... colpo al cerchio ed un altro alla botte per conciliare dettami ed osservazioni d'indole sociale e convenienze giornalistiche: si potrà scrivere un articolo laudatorio sulla Confederazione del Lavoro per cercare vanamente di metterla in urto con la Sezione Torinese del Partito (salvo a tacciarla, quando le convenienze giornalistico-politiche lo richiedano, di sapore sindacalista il manifesto pel caro vivere e pel suffragio universale). Si potrà, in fine, fare una scappatina a Milano, lontano dall'aria di piazza Solferino e dalla soggezione direttoriale, per tenere una conferenza sul non mai sfruttato argomento della Romagna rossa, ma che si giunga a fare il socialista a Milano, dopo aver redatto il giornale *La Stampa*, non lo comprendiamo.

Ce ne duole anche per i compagni di Milano che si lasciano sorprendere così facilmente e prestano fede alle disinvolture conciliative di un economista che, non avendo mai socialisticamente sentito, fu un bel giorno naturalmente espulso dal Partito. Uomo di valore, certo, economista, pure; insegnante provetto, riconosciamolo; ma altresì politicante disinvolto che sa facilmente contemperare l'antisocialismo dell'organo ch'egli redige come redattore con la implicita professione di fede socialista fatta in una Sezione lontana da quella che ebbe l'accorgimento di escluderlo a tempo dal numero dei suoi sinceri inscritti.

Il nostro appunto piuttosto che irriverente è dolorante: per lo spettacolo di poca coesione fra i lavori di propaganda e la mancanza di unità, nella valutazione delle cose e degli uomini che è nel nostro partito; per l'altro, non più edificante, di uomini d'ingegno e di cultura, facilmente accomodanti nel raccordo delle ingiurie quotidianamente profuse al Partito socialista a Torino, con la esaltazione dello stesso partito a Milano.

I socialisti milanesi fra i loro propagandisti hanno elencato il prof. Cabiati, ed a scopo di propaganda hanno stampato un volume da lui scritto; il professore stesso si è fatto passare per socialista presso uomini che sanno di lui discorsi e conferenze e non l'opera d'accanimento contro di noi del giornale ch'egli redige. Questo lamentiamo.

PEL CARO VIVERE e per l'indennità di residenza.

Promosso dalla Camera Federale, riuscì imponente il Comizio degli impiegati di aziende pubbliche e private torinesi per il caro vivere e per l'indennità di residenza.

Presiedeva il prof. Cosmo. Fece da relatore il segretario della Camera Federale, Barberis.

Dopo animata discussione, a cui presero parte Campagna, Sacco, Onesti, Oddone, Emmanuelli, Coda, Belli, Frola, Rava ed altri, vennero approvati i due seguenti ordini del giorno:

« I cittadini torinesi adunati a Comizio dalla Camera Federale degli Impiegati:

Constatata la persistente inerzia dei pubblici poteri di fronte al disagio delle popolazioni a cagione del sempre crescente aumento dei prezzi dei viveri e delle pigioni;

Ritenuto sia preciso dovere delle Autorità politiche ed amministrative intervenire, con tutti i mezzi di cui dispongono, per attenuare, per quanto è possibile, le conseguenze del triste fenomeno;

Affermato che i provvedimenti da adottarsi onde sopperire alla carestia dei generi alimentari e delle abitazioni non debbono essere rivolti a profitto o a tacitazione di particolari categorie, ma bensì essere preparati con sapienza ed attuati con risoluta larghezza a vantaggio di tutti indistintamente i cittadini.

Chiedono: al Governo:

a) *per i viveri:*

— l'abolizione immediata o graduale del dazio sul grano e sullo zucchero;

— l'adozione di provvedimenti legislativi atti a favorire lo sviluppo dell'agricoltura nazionale;

— concessione di agevolazioni di tariffe e di velocità pei trasporti delle derrate alimentari;

— divieto, per legge, di macellare bovini aventi peso inferiore ai chilogrammi 100.

b) *per le pigioni:*

— estensione dei benefici votati per le Cooperative edilizie di Roma a tutte le città italiane ove è sentita maggiormente la scarsità di alloggi a buon mercato;

— estensione a 30 anni dell'esenzione completa di tutte le tasse governative sulle case economiche e popolari costruite e di proprietà delle Cooperative costituite secondo la legge 27 febbraio 1908;

— concessione dei capitali occorrenti alle Cooperative edilizie a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti al tasso minimo.

Al Municipio.

a) *per viveri:*

— la sollecita attuazione delle proposte fatte dalla Commissione nominata dalla Giunta;

— istituzione di forni municipali per lo spaccio di pane e di rivendita di carne, al prezzo di costo;

— incoraggiamento all'importazione in città di frutta e di ortaglie, sotto forma di premi e di rimborso delle spese di trasporto;

— l'abolizione del dazio comunale sul pesce fresco, per agevolare l'introduzione di questo alimento nel consumo popolare in parziale sostituzione della carne;

b) *per gli affitti:*

— sollecita apertura di nuove strade, [illegible] tramviarie e sistemazione dei pubblici servizi nelle zone periferiche divenute centri di abitazione;

— cessione al prezzo originario di [illegible] dei terreni comunali alle Cooperative per case economiche e popolari, secondo la legge del 1908;

— esenzione del dazio comunale sui materiali di costruzione destinati alle case popolari e economiche;

— municipalizzazione delle aree fabbricabili;

— istituzione di un Ufficio municipale degli alloggi;

— istituzione di un biglietto tramviario a prezzo ridotto, valevole per quattro corse giornaliere;

— sovvenzioni in danaro alle Cooperative costituite secondo la legge 28 febbraio 1908 ».

« Gli Impiegati ed i Lavoratori dello Stato residenti a Torino, adunati a Comizio,

Considerato il progressivo, continuo aumento dei prezzi delle derrate alimentari e delle pigioni, cagionato dalla sovrapopolazione richiamata in Torino dall'imminente Esposizione internazionale;

Considerato come non sia possibile ad essi, come è consentito ad altre classi, di rivalersi in alcun modo del maggiore dispendio cui debbono sottostare;

Mentre non disconoscono i provvedimenti annonari annunciati dal Governo, [illegible] per il tenue sollievo immediato [illegible] beneficio che ne sperano [illegible] quando una più matura preparazione li perfezioni;

Dichiarano di ritenerli assolutamente e del tutto insufficienti a risarcire i dipendenti dallo Stato dalle enormi gravezze nelle pigioni e in ogni altra forma della vita cui l'Esposizione inesorabilmente li sottopone;

Affermano essere indispensabile che il Governo conceda un'indennità agli Impiegati ed ai Lavoratori dello Stato.

Disposti a restringere la richiesta [illegible] agli stipendi e salari più bassi per renderla più accetto al paese e agevole al [illegible] l'accoglimento della presente domanda la quale non invoca che un doveroso atto di giustizia, ma risoluti a non abbandonare l'agitazione fino al conseguimento di tale scopo.

⁂

Al Comizio aveva aderito la [illegible] torinese del partito socialista.

La morte del Dott. Caviglia

Ricordi di un operaio.

Caro Grido,

Molti meglio di me scriveranno e potranno scrivere delle benemerenze verso il Proletariato che vanno ad onore e vanto del defunto nostro compagno dott. Caviglia. Molti potrebbero dire della sua attività come medico-ostetrico. Io voglio parlare qui di una delle mille prove della sua bontà.

All'*Aurora* una operaia tessitrice si trovava in un parto difficile, in condizioni quasi disperate, la levatrice non sapeva più a qual santo raccomandarsi; il marito, nostro compagno, con dolore facile ad immaginarsi, nella terribile situazione uscì di casa correndo verso il Municipio [illegible] di un medico.

A Porta Palazzo trovò un gruppo di compagni reduci dalla Sezione che erano in piazza Bodoni fra i quali il sottoscritto. Raccontata con le lacrime agli occhi la condizione della sua compagna, [illegible] venne consigliato di recarsi dal dottor Caviglia.

— Ma è tardi assai; eppoi egli non mi conosce, rispose l'infelice marito

— Aspetta, gli dissi, e alla luce di un fanale scrissi un biglietto di raccomandazione.

Corse il compagno sino a via Silvio Pellico dove abitava allora il dottore e malgrado che fosse oltre la mezzanotte, il Caviglia si alzò dal letto; corse in [illegible] dalla partoriente, la salvò da ce[illegible] [illegible]

Di questi atti disinteressati del buon medico socialista ne avrei molti e molti a raccontare, ma mi astengo per non rubare spazio al *Grido*.

Compagni operai, compagne che siete madri: un affettuoso saluto alla memoria del buono e modesto *Pietro Caviglia*.

ANTONIO MAZZ[illegible].

Al prossimo numero un importante articolo in ricordo del nostro valoroso compagno dottor Caviglia, così presto rapito agli affetti della sua famiglia e dei compagni.

La C. E. della Sezione invia alla famiglia del defunto le sue sincere condoglianze.

Echi di un banchetto.

Molti ex-volontari d'un anno della classe 1870, già appartenenti al 71° reggimento fanteria, riunitisi a fraterno banchetto il giorno 23 febbraio al Ristorante *Gambrinus*,

deplorando che il principale organizzatore del banchetto stesso *senza interpellare la generalità degli intervenuti*, abbia osato inviare, *clandestinamente ea nome di questi*, un telegramma di simpatia all'antico loro reggimento;

protestano contro questo *arbitrio* ed inviano un cordiale saluto a tutti coloro che combattono e soffrono per il trionfo delle idealità e dei sacrosanti diritti della democrazia.

Per l'Esposizione Internazionale di Torino 1911.

Riduzioni speciali per il Piemonte.

Dal 1° marzo al 31 ottobre 1911 i biglietti di *andata e ritorno per Torino* da qualunque stazione del Piemonte godranno della riduzione eccezionale del 50 [illegible] con la validità di 4 giorni.

Per ottenere tale riduzione bisogna acquistare una *tessera* del costo di L. 1,25 che darà anche diritto a numerose riduzioni sui prezzi d'ingresso ai musei, teatri [illegible]

Dai borghi torinesi

REAGLIE

Istruzione.

In questa piccola ed amena borgata che si trova proprio alle porte della nostra [illegible] in fatto di istruzione pubblica vigono [illegible] già banditi dai più remoti villaggi [illegible] tagna. Vi sono cinque classi elementari con una... sola insegnante, e ben si può immaginare quale è il profitto degli a[illegible]

Quando, poi, quest'insegnante è [illegible] sposta, non vien una supplente patentata a sostituirla, ma bensì la madre o [illegible] non più giovane padre a sostituir[illegible] sorella: un congiunto qualsiasi, in[illegible] si assume leggermente il serio e [illegible] tante compito dell'istruzione d[illegible]

I genitori che vogliono giustamente che ai loro bimbi sia impartita l'istruzione [illegible] piano che ciò non potranno ott[illegible] mizzando feste e luminarie al [illegible] il quale, come indegno rappresentante di Cristo, proclama beati i poveri di [illegible]

MADONNA DEL PILONE

Comitato Arena Popolare.

Fedeli al nostro programma, con [illegible] mezzi ed elevati scopi, annunciamo che Giovedì, 9 corr., ore 21, nel vasto salone del Ristorante Mulatto, vi sarà una pubblica conferenza sul *problema della disoccupazione e i suoi rimedi*, oratore [illegible] *Ettore Ghet.*

NB Alla porta si riceverano offerte pro Arena Popolare. *Il Comitato.*

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da VILLANOVA CAN.

I compagni della Sezione di Villanova, nell'adunanza del 20 febbraio sentita la relazione del compagno Giacomo Goffi, rappresentante della Sezione al Convegno del 19 corr., approvano all'unanimità il deliberato della Federazione Collegiale, per la scelta del nuovo e zelante candidato avv. L. Allasia.

Da TROFARELLO

Festa clericale.

Dopo circa due o tre anni che i preti di Trofarello prendevano quattrini al popolo per l'erigenda nuova chiesa, finalmente domenica scorsa l'inaugurarono con uno dei soliti sbandieramenti.

Noi, eterni scettici, non sappiamo proprio capire come costoro che gridano in nome del rivoluzionario Cristo, che predicava per le vie della Palestina, scalzo e lacero, cerchino con tutti i mezzi leciti e non leciti, di far denari.

Ed il popolo li segue senza conoscerli. Domenica, poi, le male arti furono messe tutte in pratica onde gettare polvere negli occhi ai gonzi.

Già durante la settimana due o tre poveri di spirito girarono in molte case di cittadini trofarellesi per una questua clandestina onde poter fare, dicevano loro, la festa al loro dio, che prendeva possesso della nuova chiesa.

Ricevettero, è vero, mortificazioni in molte case perchè i padroni erano stufi di essere squattrinati, ma a questa razza di esaltati ed interessati ci vorrebbe ben altro per spaventarli.

Partirono poi domenica dal coro antico per recarsi nel nuovo con gran pompa, seguiti dai bigotti dei diversi paesi vicini, con relative maschere e si recarono col loro Cristo, dio e uomo, ad incontrare il loro maggiore donatore.

Qui si assistè alla cosa più commovente, cioè i preti con il loro dio in mano andarono incontro ad un uomo che per il passato si diceva repubblicano e libero pensatore per condurlo in chiesa dove il suo nome rimarrà scritto perennemente.

Operai, operaie, rallegratevi, voi morirete stanchi e rovinati, è vero, ma il nome di colui che in grazia vostra arricchì nell'ozio, sarà ricordato da tutti gli schiacciasassi di Trofarello.

Anche la pubblica sicurezza fece una bella figura col grande sfoggio di forza, tale che Trofarello pareva in istato d'assedio.

La parte sensata si astenne e rise, e noi pensiamo che chi ha bisogno di tante male arti per sostenersi, ha ben poca fiducia nella propria forza e nel proprio dio.

Da S. MAURIZIO CAN.

Magnifica e riuscitissima riuscì la conferenza tenuta domenica scorsa nella Palestra dal compagno pubblicista E. Bucco.

Presentati dal Favre, parlarono prima il ... autore dei quadri illustrativi *La Moda e La Donna*, facendo il prologo a quanto avrebbe spiegato il conferenziere.

... conosciutissimo qui, cominciò la sua conferenza col presentare ed illustrare la *nobiltà intima* della aristocrazia ... e seguì ad illustrare tutti gli altri sette quadri e colla sua parola piana, riuscì a far capire al numerosissimo pubblico le varie fasi della nobiltà, le varie fasi della moda, e innalzò un inno alla donna ... alla moglie amante della famiglia e del benessere umano.

La conferenza durata un'ora e mezza, fu gustata ... dal pubblico, il quale, in certi punti, rise di buon cuore delle ridicolaggini della moda ed applaudì sentitamente.

Ringraziamo da queste colonne il carissimo Bucco ed il compagno Bonardi e vada un altro ringraziamento di cuore alla compagna Paolina Perrone per l'opera sua prestata per la riuscita della conferenza.

La Sezione Socialista.

Per la festa della Sezione.

La Commissione sottoscritta raccomanda nuovamente ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti tutti, di affrettarsi a raccogliere e portare doni pel Banco di beneficenza: già un buon numero ve ne è, ma non basta ancora, bisogna quindi far presto onde poter preparare tutto bene, perchè la Festa si farà presto.

I doni si raccolgono e si ricevono in qualsiasi giorno da E. Favre o nella Palestra.

La Commissione.

Da PONT CANAVESE

Benchè non nati a Pont, in questo ameno paesello che ci dà la vita, noi operai, qui giunti per il bisogno di provvedere col lavoro il pane alla nostra famiglia, sentiamo il bisogno di dire agli onesti operai di Pont che noi li amiamo come cari compagni.

Così noi applichiamo il principio dell'amore fraterno.

Ma dobbiamo anche dirvi che se noi comprendiamo la vostra buona fede, vi avvisiamo che voi, cari compagni, siete malamente giuocati. A voi si fa credere che i vostri nemici sono i forestieri, ma chi è che dice ciò? Pensate un poco e conoscerete che chi dice ciò è la *compagnia Pontese* con assieme altri giunti qui a Pont da parecchi anni, desiderosi di mettervi il piede sul collo.

Chi spadroneggia nella Manifattura?

E' un Pontese difatto. Cosa dice di voi? Davanti vi adula, striscia, poi vi offende in ogni modo per poi rimangiarsi tutte le parole ingiuriose. Altro che Pontese, altro che amore per voi. E' amore del denaro e semplicemente un malsano orgoglio. Con tutto ciò voi operai mal comprendete lo spirito di attaccamento che deve guidare le masse operaie. Voi nelle vostre lotte confondete chi vi adula a chi vi ama veramente.

Combattete il vinto di ieri, e portate in trionfo il tiranno di oggi. Non è così? Nei nostri paesi del sud forse si è più accesi, ma si pensa a ciò che si fa. E cosa càpita? Tutto il paese e i contadini lo dicono: si ... a prezzi irrisori, ecc., ecc.

La Manifattura va male voi ne risentite il danno. Voi prima avete portato sulla palma della mano i capomastri del...

Questi capomastri hanno formato una setta clericaloide e vi presentano in ... questa proposta: O essere con noi ... in una lega di nuovo colore, sotto il patronato del parroco, e noi vi faremo ingrazie sul lavoro.

Li avete eleggete questi signori alla presidenza della vostra antica e gloriosa società. E così da qui a poco vi diranno questi famosi cospiratori: portateci al Comune dove già c'è qualche ben pensante, così fra ben pensanti e bigotti si farà ... per il futuro nostro governo ... A voi diranno: ricordatevi ... tempo di *Madama* ora si deve ... impero di *Carlino*

... e compagni, con una ... la più sicura che si possa immaginare ... sono certi che voi non farete mai ... e perchè mandano i loro tira... in mezzo a voi per dividervi e per poter sgovernare a loro capriccio. Se non le capite queste cose la colpa è vostra. Ma anche noi che pei nostri figli usiamo delle scuole di Pont, dobbiamo riferire ciò che i nostri bimbi ci dicono in casa. Qualche insegnante invece di occuparsi di politica, dovrebbe studiar meglio le quattro operazioni.

Ma questo a Pont non è un mistero per alcuno che la carica di maestro si è trasformata in un mezzo di propaganda clericale e conservatrice.

E voi avete ben compresa l'idea di solidarietà che considera i lavoratori di tutto il mondo fratelli?

Operai onesti, tornate sulla buona via.

Così augurando ci dichiariamo i vostri compagni di lavoro.

Gli operai forestieri di Pont.

Da VALPERGA

Criminosità.

Certe cose non dovrebbero proprio essere permesse.

Ho parlato con una donna di Feletto, la quale accompagnava una bimba affetta da congiuntivite granulosa, e mi disse d'aver portato la piccina dal sig. X (un allegro buontempone proprietario ai nostri limiti), il quale la esorcizza con croci segnate sul petto, preghiere nella semi-oscurità di una camera tappezzata di sante immagini, e promette la guarigione della bimba fra un mese.

— Non l'avete in cura da qualche medico? chiesi io alla donna.

— Mai più, mi rispose. A cosa servirebbero i medici quando non vuole l'onnipotenza divina?

Così la malattia si inasprirà e la piccina non guarirà.

In pieno secolo ventesimo, per opera dei preti e della loro religione, l'ignoranza e la superstizione regnano ancora, a tutto danno della povera gente.

Da PIOSSASCO

Il disservizio della Ditta Quaranta.

Da parecchio tempo si verificano a danno dei privati e della industria molte irregolarità da parte della società Forze idrauliche del Chisone, fornitrice della forza elettrica nel nostro paese ed assuntrice del contratto d'illuminazione pubblica. Non ostante tutte le dovute e lodevoli norme contrattuali del capitolato comunale, sembra che il Comune sia trattato come lo sono i privati.

E' ormai molto tempo che coloro i quali hanno in casa l'illuminazione elettrica sono obbligati di ricorrere al petrolio.

Molte lagnanze corrono per questo in paese senza che la Società provveda.

E quali provvedimenti potrà essa escogitare dal momento che la sua forza elettrica è stata sparsa per tutta Piossasco col solo scopo d'incasso?

Quali provvedimenti può essa ideare se in tutte le sue operazioni e lavori fa sempre calcolo sulla compiacenza dei clienti? E' questa la bella forza elettrica continuamente interrotta che i nostri avversari tanto decantavano, forse perchè azionisti? E' questa la Ditta che disgraziatamente s'accingerà presto all'impianto d'illuminazione pubblica?

Nessuno dei privati all'infuori dell'esattore, il banchiere Camillo Olivero, può dirsi contento, e se l'illuminazione pubblica quanto prima sarà pari a quella privata ed alla fornitura della forza motrice per le piccole industrie si potrà imputarlo ai compari della maggioranza Nicoliana che vollero la luce Quaranta.

La responsabilità di questo stato di cose lo si dovrà alla cattiva amministrazione del sindaco cav. Olivero, che cedendo ai desideri dei proprii congiunti lasciò a questa società Quaranta il nulla osta per l'impianto della sua rete senza cercare di favorire in qualsiasi modo la concorrenza.

Se poi avremo, ripetiamo, in avvenire queste abituali irregolarità che l'avvocato Valente cercò di prevenire nel capitolato d'illuminazione pubblica, facendo includere varie condizioni non volute dal Nicola, allora le responsabilità cadranno non soltanto sul suddetto cav. Olivero, ma più gravi cadranno sui nostri attuali amministratori e più ancora sul loro *burattinaio* Nicola.

Ancora del molino comunale.

E' naturale che le verità da noi pubblicate circa l'affitto del molino siano dispiaciute assai all'avv. *Nicola*, il quale tenta ogni mezzo per attenuare l'impressione disastrosa del suo madornale marrone.

E' o non vero, che il Consiglio comunale deliberò l'affitto del molino, votando un ordine del giorno su quello dell'avvocato Nicola?

E' o non vero, che il prefetto negò l'autorizzazione alla trattativa privata nella considerazione che non era stata dimostrata con dati precisi la mancanza di profitto dell'esercizio in economia?

Ripetiamo: mancò la capacità o la sincerità? Se la deliberazione proposta dal Nicola era legale e conveniente perchè, per ottenerne l'approvazione, si eccitano interventi..... *onorevoli* presso la prefettura?

Del resto noi riportammo integralmente la lettera prefettizia con cui la deliberazione veniva rinviata, e lasciamo ai lettori di giudicare se abbiamo mentito noi od il giornaluccio, organetto ufficiale della cricca *Nicolina*, la quale, pare, non possa adattarsi all'avverso destino che pesa sul capo del suo padrone, e che non glie ne fa indovinare una.

Altra gravissima irregolarità dell'attuale amministrazione si è che l'esercizio del molino, da circa due mesi, è privo di qualsiasi controllo.

Il consigliere incaricato della vigilanza sul molino, da circa due mesi cessò dall'esercizio delle sue attribuzioni, e l'amministrazione dell'azienda di fatto, affidata ai salariati, procede senza controllo e senza la minima osservanza del regolamento di esercizio.

Ciò non ci stupisce, tanta è l'anarchia amministrativa del nostro Comune.

Relativamente agli accenni da noi fatti al capitano Brunicardi, essi furono dettati dalla convinzione che il Brunicardi fosse l'unico consigliere della maggioranza che desse affidamento di attitudine ed imparzialità amministrativa e che ispirasse la sua condotta ad un sincero fine di bene e non già allo scopo di favorire gli adepti di certe cricche elettorali.

Da SETTIME

Cuor di pietra.

I giovanetti Ducat di questo paese, per la loro costituzione fisica sono spesso inadatti al lavoro e costretti a vivere della carità dei compaesani. Per fortuna persone di cuore a Settime ve ne sono, fatta eccezione del corvo che predica (appunto come padre *Zappata*) la carità e la fratellanza e la fa praticare dagli altri. Ad una persona che lo pregava di voler far le pratiche pel ricovero dei due giovanetti, rispose: Portateli a Torino, abbandonateli in qualche strada e le guardie penseranno a farli ricoverare.

Insegna il vangelo a trattar in questo modo? Me ne congratulo.

Per fortuna che ci sono gli *eretici*, gli *scomunicati*, gli *atei*, gli *immorali*, cioè le persone che trascurano il bene proprio per l'altrui, le persone altamente umanitarie, i socialisti che non abbandonano nella necessità nè amici nè nemici, che non vivono, come fanno preti e frati, solo per il bene della propria pancia. Fu per merito del nostro compagno, sindaco del paese, che la piccina fu ricoverata ed il giovanetto lo sarà quanto prima.

Da CUORGNÈ

Conferenza réclame.

Sabato scorso l'avv. Roccarino iniziò il ciclo delle conferenze indette dall'Università... popolare col tema: I diritti della donna nella legislazione dell'uomo.

Società Operaia.

Da qualche tempo serpeggia nella nostra Società un po' di malcontento per l'intromissione di persone estranee. Dimissioni da una parte e dall'altra. Agli intrusi che sfacciatamente vogliono dettar leggi, possiamo dire francamente di fare prima l'esamo di coscienza perchè i messeri di piazza Pinelli sovente se ne andarono colle pive nel sacco.

E dire che questi signori sono soggetti della antipatia generale.

Per ora diciamo di non accettare leggi da certi sapientoni che geograficamente appartengono a Cuorgnè ma che politicamente fanno parte di quella categoria disprezzabile che sono gli affaristi.

Amici all'erta!...

***

Il nostro articolo pubblicato in questo periodico delli 11 febbraio intitolato *Rabagas*, ha fatto imbestialire una persona a cui noi non alludevamo.

Può calmarsi perciò questo signore, poichè il fango gettato sul nostro vessillo ci ha fatti sorgere non contro di lui, ma bensì contro *certi tipi* che, frequentando le sale della Società cattolica e magari la canonica, ci hanno insultati stupidamente.

Abbiamo scritto e scriviamo ancora non già per fare polemiche, ma per dire unicamente che non possiamo tollerare le calunnie che ci si osa indirizzare da coloro che di uomini civili non hanno nemmeno la figura.

GILDO.

Da AGLIÈ

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in Assemblea per domenica 5 marzo, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1° Accettazione nuovi soci;
2° Prelevamento tessere anno 1911;
3° Comunicazioni varie.

Da CUCEGLIO

Filantropia borghese.

Nello stabilimento Blummer di Agliè, il direttore locale, con un'audacia veramente sorprendente, porta delle innovazioni tali, che dimostrano sino a qual punto di oppressione si possa arrivare, quando si crede di aver a trattare con operaie disorganizzate. Da alcuni mesi, sempre per il solo egoistico scopo di ottenere molta produzione con poca paga, aumentò la misura del metraggio di tutte le pezze, senza però aver cura di aumentare in modo adeguato il prezzo della lavorazione stessa. Ora le nostre operaie, lavorando tutte a cottimo, essendo costrette a produrre di più sempre in base al prezzo delle primitive tariffe, ne viene per conseguenza che giornalmente guadagnano ben poca cosa o assai molto meno di quanto venivano a guadagnare prima. Il direttore però, non contento di questo atto di sopruso, per maggiormente sfruttare la mano d'opera, ideò di colpire di multa tutte quelle operaie che non arrivano a guadagnare il minimo di salario giornaliero.

Ma a proposito di questo minimo, vorrebbe dirci il direttore a qual somma deve arrivare? Poichè a tutt'oggi, nessuna tessitrice ha ancora avuto il piacere di conoscere qual somma minima egli si sia prefissa nella mente. L'ultima trovata poi di multare tutte le tessitrici, che per causa delle nevicate non poterono dai lontani paesi recarsi alla fabbrica, fu un atto che solo la mente la più reazionaria può concepire. Siamo franchi, signor direttore, se veramente ha bisogno di forzare la produzione, perchè, lei protestante, si inchina ai voleri del parroco e fa santificare tutte le feste della chiesa di Roma?

Perchè lei che vuole passare per filantropo, per umanitario, non ha ancora pensato di mettere in vigore nella sua fabbrica l'orario che si pratica nel Setificio Gazzera? Le pare umano, caritatevole, igienico il costringere delle donne e delle ragazze a stare per 11 ore ferme al telaio? Sappiamo che nel Consiglio Comunale di Agliè un consigliere socialista ha di già fatto al proposito una viva protesta, ma lei continua a fare l'indifferente, nevvero? Crede proprio d'aver a trattare ancora con pecore? Ci pensi bene, perchè se nel 1907 ha potuto coll'aiuto del parroco, soffocare il grido di rivolta di centinaia di lavoratrici, oggi le resterà impossibile, perchè è bene lo si sappia che le operaie tutte sono decise alla lotta.

Da Agliè si aspetta la parola d'ordine e stia certo, signor direttore, che questa volta non si troverà più davanti a delle cramire!

D. G.

Da PINEROLO

Il Presidente Badino.

Parecchi consiglieri dell'amministrazione della Società Operaia, con nobile e fiera lettera, rassegnarono le loro dimissioni, indignati per il modo partigiano con cui si procede nell'accettazione dei nuovi soci, e della tacita acquiescenza dello stesso presidente a questi metodi.

I dimissionari richiamano il sig. Badino al mantenimento delle promesse, ma egli sembra preferisca la presidenza all'onore d'essere uomo di carattere. Aveva ripetutamente dichiarato che appena si fosse fatta della politica, egli avrebbe rassegnato le sue dimissioni .. Noi alle dichiarazioni badiniane non ci abbiamo mai creduto. Come si potevano credere sincere le dichiarazioni del Badino, quand'egli brigava per ottenere la presidenza precisamente a scopi politici? E l'essersi offerto a proporre un nostro amico a socio, doveva servirgli di maschera per nascondere l'arte sua, di volersi mantenere clericale ed acquistarsi simpatie nei socialisti. Il giuoco non gli riuscì completamente, e la maschera gli cadde, o meglio gli fu strappata prima della quaresima.

A scusarsi della mancata fede alle sue promesse egli trova questa magra scusa: « non do dimissioni perchè me le vogliono imporre ».

No, signor Badino, nessuno ci vuole imporre a voi; e, dio mio, chi le potrebbe con tanto scilinguagnolo come il vostro? Vi si vuol solo rammentare le vostre parole; e se poi voi non avete la forza di uniformare la vostra condotta alle vostre dichiarazioni, peggio per voi; ma non dovete avere la stolta pretesa d'essere tenuto per uomo di carattere.

Attaccatevi ben bene al potere, e per consolidarvi sempre meglio andate pure a braccio dei clericali e degli odiati vostri nemici di ieri, chiudete l'adito ai rossi eretici, ma ricordatevi che anche i muri parlano e certe cose non ci sfuggono. Non crediate di farci tacere, a voi pure domanderemo qualche conto da regolare. La brama del potere vi seduce, godetene finchè la sorte vi arride, ma la pubblica opinione ormai vi ha bollato.

L'on. Murri.

La venuta dell'on. Murri a Pinerolo è definitivamente stabilita per il prossimo maggio. Intanto preghiamo monsignor Rossi e gli scribi dell'*Eco* a volerci fare un poco di *réclame* dal pulpito e dalle colonne del loro giornale. E poichè da qualche tempo fanno percorrere la diocesi dall'ineffabile Marconcini e dal borioso avv. Barbesi, possono mandarli al contraddittorio per richiamare all'ovile la pecorella smarrita.

Noi speriamo che la cittadinanza parteciperà numerosa alla conferenza che il dotto e battagliero sacerdote deputato terrà nella nostra Pinerolo, e che non varranno le segrete previsioni dei confessionali a spaventare. Le scomuniche han perduta la loro forza! Il passato non torna più! Pinerolo intellettuale e democratica non vorrà certamente privarsi di sentire la dotta parola di questo fiero lottatore di pensiero.

Il pudore dell' « Eco ».

Gli ochetti della curia hanno riportato un danno enorme all'animo loro dal veglione degli esercenti. Forse non basterà una quaresima a rifar loro l'innocenza. Che buffoni sono mai questi reverendi scrittori! Disapprovano la carità altrui: ci dicano almeno quale è la carità loro. Non val la penna di prenderli sul serio. Ma la cittadinanza vegga come sempre, ed ovunque, questi neri ochetti strillino contro tutto ciò che non serve a riempire le loro già troppo piene cassette.

Il candido di Susa.

Circola la voce che il comm. Bouvier intenda porre la sua candidatura nel collegio di Susa: se sarà del caso illustreremo la sua figura politica che certo non riuscirà delle più simpatiche. Si diceva, qualche mese fa, ch'egli si sarebbe portato deputato in quel di Bricherasio, ma la fortuna sembra voglia farlo deputato presto. E Facta ne sarà contento? Non troppo: però l'uno vale l'altro.

Tespisto.

Da BORGARO TOR.

Una riforma democratica.

Sabato sera, 18 febbraio u. s., si è radunato il Consiglio d'amministrazione della nostra Società di M. S. per risolvere una questione che attirò indubbiamente l'attenzione di tutti i soci e rispettive famiglie, non solo, ma anche delle famiglie le quali, benchè non siano socialmente aderenti, pure vanno a consumare maggior parte delle loro forze materiali nel nostro magazzino sociale.

La questione che si doveva risolvere in detta riunione era se si doveva lasciare la vendita del vino al prezzo già praticato oppure aumentarlo e ribassare quello di altri generi alimentari. La questione si discusse a lungo e parlarono molti consiglieri. I nostri compagni socialisti hanno insistito nel dover aumentare piuttosto il prezzo del vino e diminuire quello del pane, essendo questo un genere indispensabile all'esistenza. Dopo una lunga discussione, si approvò la proposta dei nostri compagni.

Questa noi chiamiamo disposizione democratica, perchè la maggior parte dei consumatori sono operai i quali, molte volte, per la numerosa prole possono provvedere solo a stento i generi di prima necessità.

Sezione Socialista.

Domenica, 5 corr., alle ore 13, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria della nostra Sezione socialista, nel locale della Sezione stessa, per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Da CASTELLAMONTE

Il giorno 19 corrente fu costì il valente oratore avv. *Plinio Gherardini*, consigliere comunale di Torino, a tenere nel nostro teatro una conferenza con proiezioni (pro suffragio universale) a beneficio del locale patronato scolastico.

Fu un piacere per gli intervenuti, inquantochè l'oratore seppe affascinare gli animi colla sua parola semplice e aneddotica da meritarsi molti calorosi applausi.

Rendiconto Conferenza:

ENTRATA.

Biglietti venduti platea N. 245	L.	49,—
» » galleria » 40	»	16,—
Mezzi biglietti ragazzi	»	1,10
Concorso dell'Unione Democratica	»	24,10
Totale Entrata	L.	90,20

USCITA.

Affitto teatro	L.	10,—
Bollo per domanda e tassa dem.	»	9,15
Marche da bollo manifesti, attacchini	»	25,—
Musica, pompieri, bigliettario, riscaldamento teatro	»	9,70
Affitto macchina per proiezioni e spese relative	»	16,35
Totale Spese	L.	70,20

RIEPILOGO.

Entrata L. 90,20 Uscita L. 70,20. Resta a favore del patronato scolastico L. 20, versate come da bolla N. 168.

Da CARAVINO

Due faccie. — Tentativo di salvataggio degli ex?

Proprio voi, egregio signor *Carecchio Antonio fu Solutore*, proprio voi costituzionale (!??) osaste domandare i voti ai socialisti, ai clericali, a tutti i partiti cantando ai sette venti che sulla vostra bandiera sta scritto: Giustizia?

Ebbene, proprio voi al pranzo di commiato al Regio Commissario enumeraste tutte le belle opere che il cav. Pini fece nell'interesse del comune e con voce sonora vi dichiaraste lieto, anzi vi congratulaste che il Consiglio Comunale all'unanimità, deliberò la stampa della relazione che il Regio Commissario fece e brindaste al Re ed alla patria.

Ora come va che nella seduta del 7 u. s., proprio voi che avreste anche accettato i voti dei consiglieri socialisti pur di arrivare al cadreghino sindacale, avete cercato d'impedire la stampa e la diffusione della relazione antecedentemente deliberata ed in fine proponeste che se ne stampasse una sola copia?

Non ricordate forse più quanto avete detto al pranzo dato al cav. Pini?

Sappiate che noi socialisti vogliamo chiarezza. Vogliamo che tutti i Caravinesi sappiano in quali condizioni era il nostro comune. Aborriamo l'antiquato sistema che aveva per iscopo di nascondere tutto agli elettori e far palese solo dove ciò era di tornaconto all'amministrazione. Vi ripetiamo: Noi socialisti vogliamo luce e quella luce pura che vivifica ed allieta, ai raggi della quale non alberga che giustizia, scevra di rancori, di odii e di partigianeria.

Nessun sotterfugio, nessun sottinteso, giustizia sola ci guida pel bene di Caravino.

Da CHIVASSO

Uscì sul *Progresso* un articolo di smentita del De Bernardi, a quanto venne pubblicato sul *Grido* in suo riguardo a proposito dell'Ospedale.

Egli ha resistito alquanto ed ora ci meravigliamo come abbia ceduto.

La sua smentita non è avvalorata che da molti altri poveretti usciti dall'Ospedale che dicono il contrario; ma abbiamo pure testimoni di quanto il De Bernardi stesso dichiarò il giorno 9 febbraio, cioè che era stato tentato dai dottori e dal sindaco per questa smentita, ed il giorno 16 febbraio, cioè 27 giorni dopo la sua uscita dall'Ospedale, in presenza di molti, aperta la camicia mostrava la ferita non ancora chiusa.

GEODA.

Da VESTIGNÈ

In questo paese, già molto ridotto male dalle passate amministrazioni clericali, son venuti, per colmo di sventura, i missionari a tenere più di 40 prediche.

Questi turlupinatori in nome d'un Cristo tanto buono e caritatevole, carpiscono alle vecchie beghine ed alle poche giovani madri incoscenti quel danaro che vien guadagnato a prezzo di inaudite fatiche, risparmiato con mille privazioni, di cui essi si servono per vivere nell'ozio.

Ma la luce della scienza dirada le tenebre dell'ignoranza, ed un giorno questi missionari si troveranno soli, schivati da tutti e costretti al lavoro se non vorranno perire nella lotta che si combatte per l'esistenza.

Da CUORGNÈ

Banco di beneficenza.

Sorto per iniziativa del nostro amico e compagno carissimo, *Maestro Gallietto*, direttore didattico delle scuole comunali, nei giorni 26 e 28 febbraio ebbe luogo un Banco di beneficenza, frutto dei sacrifizi della cittadinanza, del corpo insegnante e dei gentili oblatori.

L'introito fu superiore ad ogni aspettativa ed il senso dell'altruismo e dell'educazione fu compreso dalla maggioranza.

Tale introito di circa 1000 lire sarà destinato per l'acquisto di una bandiera della Mutualità Scolastica, sorta fra le prime nel Canavese, ed inoltre per una gita a Torino gratuita ai fanciulli iscritti nel Patronato Scolastico.

Ringraziamenti infiniti ai nostri educatori che senza preconcetto religioso, politico e speculativo, si fecero iniziatori di un'azione altamente filantropica e progressiva.

Ad onta dell'assenteismo del partito nero e della *fin-fleur* Cuorgnatese tutto riuscì, anzi superò ogni nostro desiderio.

Da FIANO

Scuole Comunali.

Le scuole di questo paese non rispondono alle esigenze della scuola moderna, anzi l'istruzione è vergognosamente trascurata. Agli scolari s'insegna a cantare lodi sacre ed il catechismo.

Finite le ore di scuola vengono condotti in altro locale ove s'insegnano canti religiosi.

Ma qui non è tutto.

Talvolta nella scuola si sentono dei rumori i quali spaventano gli scolari. L'insegnante ne approfitta asserendo che ciò succede perchè non pregano abbastanza.

Il 27 gennaio la bambina Caglio, spaventata da un rumore, tentò di fuggire, ma cadde, e la maestra, che corse a rialzarla, disse: « Non spaventatevi, non sono che cannoni ».

I nostri padri coscritti dirigenti il Comune dormono della grossa fingendo di sapere nulla. L'istruzione viene impartita dalle suore, mentre la maggioranza del paese desidera l'insegnamento laico.

VOTTERO ANDREA.

Da BRUSASCO

La lotta elettorale nei Mandamenti di Brusasco e Casalborgone.

La scorsa settimana si ebbe la elezione di un consigliere provinciale in sostituzione del defunto G. Sesia.

Tre erano i candidati.

L'avv. E. Sesia, liberale (!?), l'avv. Battù clericale e il socialista Casale.

La lotta avveniva tra Sesia e Battù; il Casale, si sapeva, era una candidatura-affermazione, ed anzi, quest'elezione ha dimostrato come il popolo se è illuminato da una propaganda vera ed efficace, sa e comprende la sua missione.

La lotta tra Sesia e Battù era a base... di nomi e di interessi, non di principii.

Il liberale (!) Sesia era appoggiato dai preti e dai clericali di tre cotte in certi paesi, mentre in altri, i clericali, coerenti, appoggiarono il Battù perchè clericale.

Perchè tutto ciò?

Si beve e si mangia, almeno un giorno.

— *Viva il figlio di papà!*

L'esito non poteva essere dubbio. Agli interessi collettivi prese la mano l'interesse personale, e il Sesia fu l'eletto.

A noi grandi doveri restano da compiere: Propaganda, propaganda!

Il Leone dorme, noi lo sveglieremo.

F. PINI.

Da TORRE PELLICE

Il XVII febbraio.

La data del 17 febbraio venne celebrata in Torre Pellice, come per lo passato, in due modi ben distinti.

Da una parte i Valdesi con un pranzo di oltre 100 coperti cercarono di infondere nuovo *patriottismo* nei loro adepti e si sforzarono con discorsi altisonanti di spaventare i fedeli e di invitarli a guardarsi dal *Babau* sovversivo.

Dall'altra i socialisti ed anticlericali con un riuscitissimo Comizio pubblico, tenutosi allo scopo di scuotere le coscienze e di indirizzarle verso nuovi orizzonti.

Il comizio si tenne nell'arena del Caffè Londra; oratore il compagno avv. Allasia, tema: *Giordano Bruno e la storia.*

Quando alle 20,30 il compagno Pasquet, a nome dell'Unione Socialista, apre il comizio dicendone gli scopi e presentando l'oratore, il vasto locale è gremito.

Allasia, ... incomincia, imponendo a parlare della storia e di Bruno, colla sua profonda conoscenza e parola facile ed elegante. Tratta della storia prima di Bruno, onde far maggiormente risaltare l'ambiente nel quale nacque, visse e morì il grande filosofo Nolano, disse della ignoranza crassa e superstiziosa di allora... e di adesso e termina dopo circa due ore, vivamente applaudito, con un alato inno al socialismo.

Ancora degli infanti abbandonati.

Mentre continua vivissima la campagna in tutta la valle contro il contegno scorretto e prettamente clericale della direzione dall'Ospizio di Torino, questa come se nulla fosse seguita nei suoi mezzi di lotta, non solo antipatici, ma addirittura inquisitoriali contro i bimbi e contro i loro tenutari non in odore di santità presso la chiesa cattolica apostolica romana.

Ora assolutamente contro questo stato di cose è necessario che qualcuno elevi la sua voce, facendola sentire il più alto possibile, per dire forte che non è e non deve essere lecito nel 1911 che un istituto mantenuto col contributo dei Comuni tutti, sia completamente asservito ai preti, e che la sua direzione, con una deliberazione qualsiasi possa dilaniare nel modo più crudele e disumano sacri affetti cresciuti durante anni ed anni e succhiati molti col latte delle stesse balie.

Se questo non avviene e se la direzione sarà libera di seguitare nella sua indecente linea di condotta fin qui tenuta, allora vedremo il da farsi e diremo apertamente le colpe degli uni e le responsabilità degli altri, lasciando giudice il popolo pagante e maltrattato come sempre.

Unione Socialista Valpellice.

Convocazione.

L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di martedì, 7 corrente, alle ore 20,30, nei locali sociali, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Resoconto 17 febbraio;
3. Dimissioni del corrispondente del *Grido del Popolo*;
4. Propaganda;
5. Varie.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista O. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano. E' prescritto, da oltre 30 anni, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
... Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-06
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

ITALIA
Società di Navigazione a vapore
Capitale Sociale L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
Sede in GENOVA

Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata e Brasile
Da Genova per Buenos Aires
Vap. RAVENNA — 18 marzo
» BOLOGNA — 1 aprile
» TOSCANA — 22 »
Linea del Nord America
Vap. VERONA — 15 marzo
» TAORMINA — 27 »
Piroscafi a doppia elica muniti del telegrafo Marconi.

Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi in Torino, all'agente signor Erasmo Trabucco. Ufficio Piazza Paleocapa, N. 2, dirimpetto all'Albergo Campo di Marte. - Telefono intercomunale, N. 60.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15.** - **Vende al pubblico** in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli -. Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI.

Sabato, 4 Marzo 1911.

1. — *Cinema-Marche* — L. Desenzani.
2. — *De Nuit* — Valzer — V. Lo Sena.
3. — *Fête au village* — Ouverture — J. Desmarquoy.
4. — *Manon* — Fantasia — F. Massenet.
5. — *La Poupée* — Fantasia — E. Audran.
6. — *Articoli di fondo* — Valzer — G. Strauss.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Vieni ancora* — Polka — E. Carosio.

Domenica, 5 Marzo 1911.

1. — *Verdi* — Marcia — A. Margutti.
2. — *Fascini* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Marta* — Sinfonia — F. Flotow.
4. — *Aida* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Guarany* — Pot-pourri — A. C. Gomes.
6. — *Serate Musicali* — Valzer — G. Lupano.
7. — *Ebbrezze* — Mazurka — A. Angiolini.
8. — *Stick* — Polka — J. Desmarquoy.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	[illegible] —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Cassa di Risparmio di Torino

Concorso a posti di volontari negli uffici delle Sedi Centrale e Succursali.

A tutto il 20 marzo 1911 è aperto un concorso per titoli e per esami a n. 9 posti di volontari per gli Uffici di questo Istituto della Sede Centrale e delle Sedi Succursali fuori e dentro la Città di Torino.

Sono condizioni essenziali del concorso:

1° Avere compiuto gli anni 18 e non avere oltrepassato gli anni 30 al 1° maggio 1911;

2° Avere conseguito il diploma di licenza liceale o quello di Istituto Tecnico, o possedere altri titoli riconosciuti equipollenti agli effetti legali.

Le altre condizioni e norme del concorso sono visibili alla Cassa presso la Direzione.

Torino, 25 febbraio 1911.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale Franco Franchi.

La migliore la più economica la più brillante per Calzature e Valigieria.

Barattolo

da 1/4 Kg. L. 1,25

» 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia cent. 25.

EBANISTERIA — SCULTURA

ANGELO CUSINELLI

MOBILI

Via Principe Tommaso, 37

TORINO

ELEGANZA — SOLIDITÀ

PER S. GIUSEPPE

VOLETE FARE GRADITI REGALI?...

VISITATE

L'OREFICERIA - OROLOGERIA **B. BOSCO**

TORINO - Via Milano, 10 - TORINO

Orologi di primarie fabbriche - PARURE COMPLETE PER SPOSE

Oro 18 k. garantito - PREZZI DI CONVENIENZA

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Milano, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 — Milano.

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere Torchi per uva

ALESSANDRO ROTTA

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

TORINO

Via S. Francesco da Paola, N. 18

Telefono 30-13

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 2 la scheda in tutte le farmacie.

CIGARETTE MAZZA ANTIASMATICHE [illegible]

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

MAMME!!

.... gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari. Gracili, deboli ed infermi, migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie** dell'Alleanza Cooperat. Torinese - **Farmacia Internazionale**, via Roma - **Ditta Schiapparelli**, ecc. ecc.

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO

Via Loyal (Barriera Milano) - TORINO

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO [illegible]

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.

CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.

ORTAGGI: Cassetta con 40 qualità Sementi d'orto L. [illegible] franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. [illegible]. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rose - Abeti - [illegible] - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 11 Marzo 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 11 Marzo 1911. — N. 347

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Morale militare e morale civile

Il delitto del tenente Paternò ha dato agio ai giornali italiani di trattare, a proposito od a sproposito, questo interessante problema della società contemporanea. I giornali militaristi italiani hanno meschinamente obiettato, offendendo gli eserciti delle altre nazioni, che gli ufficiali tedeschi od austriaci sono dediti alle donne, al giuoco. Ed hanno citato i casi Meysnier, Goeben, Holzschüter ed altri. Dal confronto, hanno concluso: l'esercito italiano è assai più morale degli altri. Non ci sarà difficile, scorrendo giornali stranieri, di leggere l'opposto. Si potrebbe qui ripetere ciò che si argomenta per i matti: i pazzi si dicono a vicenda, ad ingiuria, la loro pazzia. Ognuno di essi, però, nega il proprio stato d'infermità di mente.

Noi siamo tra coloro che riconoscono che in Italia non esiste un *militarismo* vero e proprio come esiste in *Austria* ed in *Germania*. Là i militari costituiscono una casta chiusa, avulsa dalla vita civile del loro paese, e tenuta in considerazione privilegiata dalla borghesia capitalistica, che accarezza così il migliore suo sostegno: l'esercito. In Italia, per fortuna, non esiste quello spirito militarista che obbliga il pacifico borghese a cedere il marciapiede all'ufficiale e che indulge ai tenenti, alle loro avventure amorose od alle loro prepotenze sulle donne del popolo. Gli è forse per questo che, per il principio dell'azione e della reazione che vale per i fenomeni sociali, in Italia l'antimilitarismo vero e proprio non ha trovato fin qui ragioni e motivi di una sua vasta azione. Gli uomini, per professare una dottrina e per praticare una avversione, hanno bisogno di essere provocati. Perchè, gli uomini comuni specialmente, non nutrono le idee per le idee, ma in quanto esse sono provocate dai fatti. E noi in Italia contiamo pochi antimilitaristi, perchè dai molti per antimilitarismo viene inteso avversione alle persone, mentre dovrebbe significare la lotta contro l'istituzione in sè e per sè che puntella lo Stato borghese e sottrae alle energie nazionali gran parte delle sue risorse. Un ufficiale a Genova è tenuto in minor considerazione di un carbonaio del porto anche dalla borghesia ricca. Questo dice che in Italia, se non c'è antimilitarismo profondamente e sanamente sentito, non c'è nemmeno, per nostra fortuna, un militarismo alla tedesca od all'austriaca.

Ma c'è da parte di alcuni patriottardi e di conservatori e da parte della aristocrazia — inerzia del passato evo — il desiderio che si formi questa «casta militaresca». C'è il tentativo di creare una educazione militare diversa da quella civile. Per fortuna, ancora una volta, il proletariato si sottrae agli effetti di questo tentativo e va sotto le armi poichè ce l'obbliga la legge e ne ritorna contento di essersela cavata e di poter riprendere il proficuo lavoro. I pochi anni di permanenza sotto l'esercito non riescono a cangiargli l'anima e resta contento della sua educazione e morale civili. Gli ufficiali invece, ed i sottufficiali in ispecie, riescono a foggiarsi un modo di vivere e di sentire la vita assai diverso da quello che è il vivere ed il sentire civile. Ecco che per loro ha significato la locuzione creata dai guerrafondai e patriottardi: *morale militare.*

La *divisa*, la *bandiera*, *l'onore delle armi*, *l'onore di soldato*, la *parola di uomo d'arme*, sono queste ed altre le frasi che dicono tutta l'educazione che l'ambiente militare viene fornendo ai militari di professione.

Questa educazione, frammista alla consuetudine del maneggio delle armi, [illegible] dei discorsi [illegible] dei generali, alla letteratura [illegible] che infarciscono la cultura, crea all'ufficiale italiano una educazione ed una morale che sono fuori, diverse, da quelle civili.

Lo stesso studio della scienza, per gli ufficiali delle armi dotte, viene indirizzato non solo esclusivamente al maneggio ed alla tecnica delle armi, [illegible] tentato sforzato di fare la scienza apportatrice delle guerre fra gli uomini quando crea ed inventa nuovi mezzi e nuove macchine di conquista nel campo del vero e della vittoria sulla natura.

Questa educazione militare, e questa morale a cui si assuefa l'ufficiale, crea, [illegible] temperamenti nervosi, in uomini inclinati alla degenerazione organica e psichica, il *carattere militaresco* prepotente e borioso. Ed ecco accanto ai pochi [illegible] colti, veramente studiosi e lavoratori ufficiali dell'esercito italiano, i giuocatori impenitenti, i ricercatori di duelli, i conquistatori, i donnaiuoli e qualche volta i Paternò. E' adunque necessario costituire una unica educazione civile e darla anche a coloro che nella temporanea costituzione sociale borghese debbono vestire una divisa, onde per nessuno abbiano a crearsi delle possibilità maggiori di inclinazione all'uso della violenza.

A noi, antimilitaristi, questo linguaggio che parla di educazione e morale civili nelle file dell'esercito, non converrebbe, in quanto nella logica di un rivoluzionario troverebbe miglior posto il desiderio che l'esercito, attraverso la sua falsa morale, trovasse la sua dissoluzione. Ma gli è perchè i soldati sono uomini, e, come tali, individui della società, onde è che noi li vogliamo, come tali, buoni ed educati ad una sola scuola: l'aborrimento della violenza, l'amore al ben fare, al lavoro.

Impedendo così che si formi una casta militare in Italia, più facilmente raggiungeremo il nostro ideale: abolizione graduale dell'esercito d'offesa. Fino al giorno del disarmo. Per avvicinarci a questi due grandi ideali, noi dobbiamo chiedere che una sola sia la morale: quella civile.

Notizie di Partito

Assemblea.

Sabato, 18 Marzo, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operaia, grande Assemblea di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Relazione morale e finanziaria della C. E.;**
2. **Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo*.**

Nessuno manchi.

PEL 27 MARZO

Ricorrendo il cinquantenario della proclamazione dell'unità italiana, il Partito Socialista Torinese indirà, concordemente ai deliberati della Direzione del Partito, un pubblico Comizio, illustrando l'opera dei Governi borghesi italiani svolta da quel giorno ad oggi in rapporto alle classi lavoratrici.

Qui a Torino, sede di una Esposizione Internazionale, dovrà la manifestazione assumere un carattere, non di ostilità, ma certo non di adesione alle grandi feste che si preparano a glorificare una patria che non è quella dei lavoratori e che, anzi, ha svolto una politica contro le classi popolari.

La Commissione Esecutiva pubblicherà un apposito manifesto.

Circoli, Associazioni, Leghe mandino in tempo adesioni e nomi di loro rappresentanti alla grande manifestazione del proletariato torinese.

Il nuovo Ministero francese

Sono ormai trascorsi oltre due lustri dacchè l'ultimo avanzo realista e papalino della Grande Nazione — che allora era chiamata la *figlia diletta della chiesa* — relegava per odio settario il semita Dreyfus all'isola del Diavolo.

Un vento di tempesta sembrò allora abbattersi sulla vicina repubblica.

Ed il forte Chabrol fu il risultato insano della velleità cesarea dei *camelots du roy*, quegli stessi che avevano sognato l'assalto all'Eliseo e tentato inutilmente di trascinare l'esercito catechizzato a parte dai *camelots* in cocolla.

Il « *J'accuse* » di Zola echeggiò a tempo, tagliente ed audace, a destar la Francia dal suo sonno di morte!

E venne il processo di Rennes, la sentenza dell'Alta Corte, la denuncia del Concordato.

Però, se del tempo trascorse, un gruppo di uomini politici francesi si è arrestato idealmente a quell'epoca, nè valsero a distoglierlo da quella sosta contemplativa gli esempi dei più audaci che si gettarono con nobile entusiasmo nel campo delle nuove politiche conquiste.

Dopo Combes e Clémenceau, preparatori ed esecutori mirabili delle leggi separatiste, parve che Briand fosse l'uomo del momento, capace di unire, con un programma schiettamente repubblicano, le frazioni più avanzate e le più tiepide.

Ma la Francia, che procede sempre, sentinella avanzata, all'avanguardia delle civili nazioni, è già matura per nuove conquiste.

Le leggi del 1901-904 contro le congregazioni religiose non venivano quasi più applicate e le congregazioni, disciolte da una parte, si ricostituivano dall'altra sotto falsi nomi o con speciosi pretesti per interposte persone, con quella facilità od indifferenza nell'ingannare e nel frodare, che tanto caratterizza il potere chiesastico.

Ed è stato sufficiente un voto, seguito alla lunga discussione su queste leggi, per spazzar via l'uomo che, uscito da un partito d'azione, incominciò col tradire, con la fede, gli antichi compagni, e che, vistosi da essi osteggiato, finì di piegare a destra presentando le così dette leggi di difesa sociale che potrebbero anche tradursi sottilmente in leggi di difesa... conservatrice.

Ma se Briand s'arresta, la Repubblica procede.

Il presidente Fallières ha conferito il nuovo mandato al repubblicano Monis che ha accettato ed ha composto un ministero che raccolse sul suo programma 195 voti di maggioranza.

Il nuovo Gabinetto comprende i *leaders* dell'opposizione socialista e radicale-socialista: Berteaux, favorevole all'amnistia ferroviaria; ne fa parte un Delcassé e Caillaux.

Questi nomi ci dicono intanto che la legge sulla separazione verrà rispettata e ci dicono altresì che la Francia non soffre transazioni e che si avvia, forte e serena, verso la mèta radiosa di nuove rivendicazioni.

Publio Florian.

Note di propaganda

(Dal programma del Partito Socialista Olandese).

Due classi.

L'evoluzione della società generò il sistema capitalistico di produzione, nel quale la massa dei produttori è avulsa dai mezzi di produzione. Questi servono a chi li detiene per cavare un profitto dal lavoro degli operai, costretti dal bisogno a vendere la forza di lavoro. Due classi, proletariato e capitalisti, stanno, di fronte, in permanente opposizione di interessi.

Lo squilibrio.

Questo sistema, che, per risparmiare sui salari, spinge, colla concorrenza, a incessanti miglioramenti della tecnica, accumula, nella classe capitalistica, la ricchezza; nei proletari, la miseria, l'incertezza dell'esistenza, la dipendenza, l'eccesso del lavoro, spesso malsano, lo sfruttamento delle donne e dei fanciulli, la distruzione della vita famigliare, la degenerazione fisica, il pauperismo, la prostituzione, l'alcoolismo, la criminalità. Ne segue che la classe operaia, ove non freni colla resistenza la cupidigia capitalistica del profitto, degenera e immiserisce sempre più, fino agli ultimi limiti segnati dalla umana capacità di soffrire e dalle esigenze dell'interesse capitalistico. Lo squilibrio tra la crescente produttività del lavoro e il limitato potere di acquisto delle masse, insieme colla mancanza di qualsiasi controllo sociale della produzione, generano sempre nuove crisi economiche, che portano con sè, per gli operai, l'alterna vicenda del sopralavoro e della disoccupazione.

La lotta di classe.

Queste tendenze, inerenti alla natura della produzione capitalistica, risvegliano, però, la resistenza del proletariato, il quale si organizza economicamente e politicamente e raggiunge una coscienza sempre più chiara del suo cómpito: lottare contro il capitalismo e togliergli la direzione della società. Nella lotta per i diritti politici e le riforme sociali, la classe operaia, finchè non possiede il potere, urta, infatti, contro la strapotenza e il malvolere della classe dominante; la quale, solo costretta dalla forza crescente del proletariato, ne subisce le rivendicazioni, sempre però compatibilmente con l'esercizio del suo dominio e con la natura del sistema capitalistico.

I primi assalti al capitalismo.

Frattanto la stessa evoluzione capitalistica crea le condizioni economiche per un nuovo sistema di produzione, basato non più sullo sfruttamento di classe, bensì sul possesso e sulla gestione sociale dei mezzi di produzione, e che ha per fine, non già il profitto dei singoli, ma il soddisfacimento dei bisogni di tutti. La concorrenza, in unione al progresso tecnico, costringe, sempre più, alla produzione in grande e assoggetta i piccoli imprenditori alla grande impresa o, senz'altro, li proletarizza. Per quanto il processo dell'accentramento delle imprese non si verifichi, finora, nelle imprese agrarie come nel commercio, nei trasporti e nell'industria, si vede, però, anche qui crescere la potenza del capitale, e precisamente coll'estendersi del sistema dell'affitto, colla crescente influenza delle imprese industriali sull'agricoltura e col movimento monopolizzatore del mercato da parte del grande capitale.

Ma anche laddove la piccola impresa agraria si conserva accanto alla più grande o si estende, le privazioni e l'eccesso di lavoro che essa impone a coloro che ne vivono, la rendono, a lungo andare, inconciliabile col prepotente anelito della classe lavoratrice verso un più alto tenore di vita. Inoltre, lo sviluppo della produzione di fabbrica assorbe nella propria sfera una parte sempre maggiore della vera e propria impresa agraria.

L'acuirsi della concorrenza, che nasce da ulteriori sviluppi della grande impresa, finisce per attentare al profitto ed estende vieppiù il monopolio capitalistico; così la concorrenza distrugge se stessa. Sempre più la produzione e la circolazione sono asservite al capitale bancario e il profitto si stacca da qualsiasi funzione nella produzione e nello scambio. Il capitalista perde ogni importanza come imprenditore, diventando parassita. L'impresa allora può venire assunta dalla collettività. Il sistema socialista ha trovato la sua base, d'onde potrà estendersi poi a tutta la produzione. Già una serie di imprese passano dall'esercizio privato a quello pubblico; mentre la cooperazione assale l'impresa privata da un altro lato.

Il sistema capitalistico impotente.

Con la sua crescente possibilità aumenta lo sforzo per l'attuazione socialista. La ricchezza e il lusso dei capitalisti stimolano le esigenze degli operai, al cui soddisfacimento, per converso, contrastano sempre più l'aumento degli affitti, per l'addensarsi della popolazione nelle grandi città, e la dinamica dei prezzi. Il sistema capitalistico diventa sempre più impotente a rispondere ai bisogni, acuiti dalla lotta di classe, del proletariato. Quanto più lo sforzo e la capacità di conquista in quest'ultimo minaccia il dominio capitalistico, di altrettanto, fra i vari ceti capitalistici, si attenuano gli antagonismi, tanto sul terreno economico, ove gli imprenditori si coalizzano contro le organizzazioni operaie, quanto sul terreno politico. I magnati del capitale, alla testa delle gigantesche concentrazioni di capitali, mentre, disponendo delle materie prime, dei mezzi di trasporto e di produzione, si fanno tributaria tutta la società, sanno piegare ai loro interessi l'amministrazione e la legislazione e spingono i Governi sulla strada dell'imperialismo e della politica coloniale, aumentando di conseguenza le spese militari e la tensione nei rapporti internazionali.

Frattanto la forza operaia si agguerrisce. La concentrazione delle imprese aumenta non solo i proletari, ma eziandio altri gruppi, o in antitesi diretta d'interessi col sistema capitalistico, o indifferenti alla sua conservazione. Tali le cosidette *classi medie*, i tecnici e gli impiegati della grande impresa, altrettanto malsecuri del domani e dipendenti dal capitalista quanto gli operai. Colla lotta di classe, il proletariato progredisce scientificamente e politicamente, si eleva materialmente e moralmente ed estende e rafforza l'organizzazione che non solo gli permette di vincere la resistenza della classe dominante, ma lo prepara a prenderne il posto, compiendo la indefettibile sua missione storica che è di emancipare la società da un sistema, sorpassato economicamente e condannato moralmente.

La conquista del potere politico.

Solo mediante la conquista del potere politico può il proletariato spezzare la resistenza della classe capitalista al passaggio dei mezzi di produzione dalla proprietà privata in quella sociale. Risvegliati dalla lotta di classe, alla coscienza di questo cómpito, gli operai si organizzarono in tutto il mondo. Il *Partito operaio socialista* dell'Olanda si è proposto di spingere anche il proletariato olandese a questa lotta internazionale della classe operaia. Esso mira all'unità nella lotta proletaria di classe, e aiuta, per quanto possibile, ogni movimento economico e politico degli operai, diretto ad ottenere migliori condizioni di vita per svilupparne la coscienza e la forza di classe nella lotta contro la classe capitalista e accelerare così la evoluzione economica.

In regime socialista.

In ogni Comune, Provincia o Nazione non si produrrà, di ciascuna merce, che la quantità necessaria sia per i bisogni dei consumatori interni — preventivamente conosciuti ed accertati con la statistica — sia per la vendita all'estero, pure conosciuta ed assicurata. Non vi sarà dunque nessun eccesso di fabbricazione, il quale reclami degli *sbocchi* nuovi, nè alcun arresto nella fabbricazione.

Poi nel Comune, nella Provincia e nella Nazione socialista la grande preoccupazione non sarà più quella di realizzare dei guadagni a spese altrui (come fanno e devono fare oggi gli speculatori), ma sarà invece quella di utilizzare nel miglior modo possibile le forze e le capacità di tutti i cittadini validi al lavoro, di assicurare a tutti i lavoratori di entrambi i sessi un lavoro regolare durante l'annata e, col lavoro, la loro maggior possibile partecipazione al consumo, cioè al godimento dei prodotti, e il loro maggior benessere.

Così, nelle nazioni socialiste, i lavoratori che avranno lavoro ogni giorno, e i fanciulli ed i vecchi che avranno diritto al loro mantenimento pur senza lavorare, offriranno tutti insieme e tutti i giorni gli *sbocchi* necessari alla vendita ed alla fabbricazione, le quali potranno perciò continuare senza interruzioni e senza scosse.

In regime socialista i lavoratori non saranno più obbligati, come oggi, a lasciare ai padroni, agli azionisti, ecc. una grossa parte del prodotto del loro lavoro; non vi sarà più nessuno, allora, che abbia il diritto e la possibilità di *sfruttare*; essi saranno ricompensati veramente in ragione del loro lavoro, e ciascuno di essi, coi buoni che riceverà per ogni sua *ora di lavoro*, potrà procurarsi tutto il prodotto dell'*ora di lavoro* di un altro, e tutte le ore di lavoro troveranno da scambiarsi, le une con le altre, in altrettanti prodotti.

Così non si vedranno più le cose tristi, sorprendenti, quasi incredibili, che si vedono adesso: da una parte, dei magazzini pieni di tutto ciò che è necessario ai lavoratori, ma che non possono vendere la loro merce perchè i lavoratori non hanno i mezzi di acquistarla; e dall'altra parte, dei lavoratori i quali mancano di tutto, di scarpe, di biancheria, di abiti, di pane, e non possono comprarne per mancanza di lavoro o perchè il loro lavoro è mal pagato. E' la carestia, la fame in mezzo alla sovrabbondanza!

In socialismo, invece, i lavoratori troveranno sempre del lavoro e del guadagno per acquistare le loro mercanzie, e d'altra parte non vi saranno mai mercanzie sproporzionate ai bisogni.

E mentre oggi, ad esempio, le macchine costituiscono dei grandi mezzi di concorrenza all'opera delle mani, nell'organizzazione socialista il perfezionamento delle macchine sarà una benedizione per tutti e non metterà sul lastrico nessuno. Servirà a diminuire sempre più la giornata di lavoro, ossia la fatica degli associati, i quali, invece di dover lavorare, per esempio, otto ore al giorno, ne lavoreranno sette, sei. E se per caso, in un dato momento e per qualche tempo, non si sapesse ove impiegare un certo numero di operai, questi riceverebbero egualmente la loro paga, perchè il Comune socialista dovrà provvedere anche al mantenimento dei disoccupati, come a quello dei fanciulli, dei vecchi e degli ammalati.

In socialismo noi non avremo più sulle nostre spalle dei padroni ad angariarci, a trattarci come schiavi, a lesinarci il salario per farsi ricchi col prodotto dei nostri sudori. Allora noi saremo liberi e in casa nostra, perchè saremo noi stessi — tutti insieme — padroni e amministratori delle terre e degli opifici ove lavoreremo.

PARRICIDA

Dalla gola squarciata, il sangue; dalla bocca, il vomito; dagli occhi stravolti, la terrificazione.

Il giovinetto Lucien Guillemette ha ucciso suo padre con un colpo d'ascia. Stava il padre disteso con le braccia larghe, ubriaco, con l'ultima boccata di vomito, accanto alla madre atterrita, tutta pesta per i pugni e per i calci ricevuti. Il figliuolo scese piano, prese l'ascia e gli aprì con un forte colpo la gola.

Eugenia — la madre — gettò un grido. Quella sera non baciò il figliuolo. Il giorno dopo, sì.

Tutte le sere tornava lo sposo ubriaco e la picchiava, e picchiava il figlio. Ella si doleva più per il giovinetto che per lei. Piangeva di giorno e di notte. Il giovinetto assisteva inorridito da anni a queste scene di inferno e di violenza. Una sera non potè resistere e quando il mostro dormiva stanco di menar le mani, egli lo ha ucciso.

Parricida!

Non si ammazza il proprio padre. Condannate l'assassino.

Ma condannate anche la società che non ha dato a quella donna di poter scappar lontana, col suo ragazzo a vivere una vita indipendente, sola, sicura. Ella era avvinta al mostro dalla catena del mantenimento. Da sola non avrebbe potuto procacciarsi tanto da vivere. Il figliuolo nemmeno avrebbe potuto guadagnare molto. E per poter mangiare la donna è rimasta attaccata al mostro. Fin che il figliuolo una brutta sera, non la ha liberata.

Ella ha baciato il giorno dopo il giovinetto assassino. Ha fatto male. Ma lei non poteva essere più grata alla società di quello che si è sentita di esserla al suo liberatore.

I giurati assolveranno l'assassino. Sì, perchè il padre più volte aveva minacciato lui e la madre di morte ed il giovine si è difeso ed ha salvato sua mamma. Anzi ha pensato più a sua mamma che a sè. Al giudice ha detto piangendo: Mia mamma sarebbe morta per mano di mio padre, ed io ho ucciso lui.

Povero bimbo assassino! Terribile alternativa che lo ha spinto al delitto: o perdere la madre od uccidere il padre.

Gli è sembrato che fra i due dovesse morire il malvagio.

La vita non è sogno, non è commedia. Poeti e filosofi, date una definizione della vita che comprenda anche il parricidio.

fita.

Il matrimonio segreto

Ah! Quell'appassionato ricercatore di archivii! L. Von Ardegg.

Trattandosi di una Duchessa... si dice così: venne giorno che ella sposò segretamente un certo Nicola Rapallo, un ufficiale d'ordinanza del defunto marito. La storia non deve dire niente altro, anzi, se quel benedetto signor Ardegg non fosse andato a scartabellare negli archivii i documenti relativi alla vita *morigerata* della Corte di Torino nel 1856, non si sarebbero saputi nemmeno i particolari del fatto.

Si tratta dunque di ciò: La Duchessa di Genova madre aveva avuto in sua gioventù qualche simpatia — niente di male eh! — per un ufficialetto. Aspetto, s'intende, che il marito suo amatissimo rendesse l'anima a dio e tradusse, dopo il ferale avvenimento, la sua simpatia sposando segretamente l'uomo prediletto.

Ma, guarda disdetta, si va a sapere la cosa. Come?

La Duchessa, principessa sassone, appena dopo i funerali del marito andò a passare la luna di miele presso il padre re Giovanni. Ritornò nell'ottobre a Torino con Margherita, Tommaso e certa Sidonia, sorella « corpulenta e bella ». Vittorio era vedovo, quindi libero e buon intenditore. Vedere la Sidonia ed innamorarsene fu tutt'uno e pare avesse piena e buona intenzione di sposarla, stanco forse di una vedovanza agitata. Che è, che non è? Scoppia la bomba. Il matrimonio segreto... diventa il segreto di Pulcinella. Si grida allo scandalo; l'innamorato sire strepita... Come!? Stava egli imparentandosi così alla leggera? Ma il cuore voleva anche la sua parte. « Vittorio Emanuele montò sulle furie e minacciò di togliere alla cognata i due figliuoli », ma intervenne la famiglia reale sassone « ad indurlo a più miti propositi ». Il bollente sire se l'era presa a male, e un po' fosse l'amore, un po' il sapere che non si trovava solo, a corte, il gallo del pollaio, un po' il dispetto per l'ufficialetto che era riuscito ad impalmare una duchessa, un po' infine per dover rinunciare al progetto di sposare la « corpulenta » Sidonia, prese un'eroica decisione — merito di più dinanzi alla patria — diede ordini che la duchessa andasse ad abitare sul Lago Maggiore. Più tardi poi, fosse il ricordo della bellezza di Sidonia o quello sentimentale del sogno d'amore sfumato, il re, convinto da un'altra gentile donna — Carlotta vedova di Nicolò I — perdonò alla Duchessa ed al suo sposo morganatico. Tanto gli perdonò che gli concesse il titolo di marchese di Rapallo.

Tutto ciò, con particolari assai più piccanti di questi da noi riferiti, è narrato in giornali monarchici e cortigiani per giunta. Si capisce, c'è in mezzo la diplomazia che pensa a consolare e rabbonire la furibonda *corona* innamorata, che si incarica di convincere la Duchessa a far le valigie, che cerca di evitare urti fra la corte di Sassonia e quella di Torino, che reca alla Duchessa il perdono magnanimo del re e che dà allo intraprendente ufficiale la consolazione del marchesato. Fortunato! Non tutti gli ufficiali che bazzicano le corti reali e che non sono da meno del rapallese, raggiungono così rapidamente alti gradi. Non tutti *accasano* un... matrimonio segreto in tutta regola. Anzi, molti si *sciosciano*, molti *sospirano* e molti vengono fermati a buon punto.

Che volete: siamo fatti tutti ad un modo, anche se si sta a corte e se si è duchesse, principesse ed ufficiali d'ordinanza. Molti però si accontentano di fare le cose senza matrimonio.

Abbiamo parlato delle corti in genere, e di nessuna in ispecie. Ci guarderemmo bene dal soffermarci a guardare nelle cose della corte germanica, russa, austriaca ed italiana.

Il fatto narrato dai giornali appartiene per caso alla corte torinese del 1856. La cosa nota anche ai nostri padri dettò alla vena poetica di un contemporaneo questi due versi:

« Per aver messo il piede in fallo
La Duchessa scivolò da Genova a Rapallo ».

DALLI A PODRECCA

A porre un denso velo sull'opera amministrativa dell'avv. Valenzani nel collegio del *Nazareno* in Roma, venne la sua nomina a deputato nel maggio del 1910. L'eminente (?) neo-parlamentare pensava che tutto fosse andato a tacere e nessuno più avrebbe parlato delle sue discutibili doti di correttezza amministrativa. Il nostro Podrecca, che ha nell'Italia dei preti, dei moderati e del passato, il torto di dirigere un vivacissimo giornale di propaganda anticlericale, si è fatto eco in parlamento delle accuse che circolavano contro il neo avvocato di Albano. Egli, colla scorta delle affermazioni del senatore Cencelli, ha portato alla luce della tribuna parlamentare fatti e note riguardanti l'amministrazione Valenzani. Il sotto-segretario Calissano ha cercato alla Camera di smentire le asserzioni di Podrecca. Non è parso vero alla maggioranza acefala ed idiota dei preti e dei mezzi preti, dei moderati e dei monarchici-papisti di trovare una occasione — buona o cattiva non importa — per gridare contro l'on. Podrecca una sequela di ingiurie e villanie raccolte nel fango delle predilezioni linguistiche o letterarie della lingua italiana.

Il senatore Cencelli però, in una intervista col *Corriere d'Italia* ed in una lettera pubblicata sui giornali, ha dichiarato che fu spinto dai suoi colleghi del Consiglio provinciale a far parte della Commissione del *Nazareno*, perchè volevano che si facesse un po' di luce per quanto avveniva in quell'Istituto.

Persino il governo e l'on. Valenzani a cavarsela. Non valgono le asserzioni del sotto-segretario Calissano fatte giovedì alla Camera. Il senatore Cencelli, che era in grado di sapere qualche cosa, ha dichiarato che fu sentito sommariamente e senza la garanzia della solennità di un interrogatorio.

Questo afferma il senatore, questo ha riferito Podrecca alla Camera.

Ma hanno urlato Podrecca... perchè egli è il direttore dell'*Asino*.

Il nostro amico non si dorrà certo della réclame che così la Camera fa al suo giornale.

"Ma chi è questo signor Fogazzaro?"

Papa Pio X, quando venne alla luce *Il Santo*, perdè venezianamente la sua calma ed uscì in questa frase: « Ma chi è questo signor Fogazzaro che vuole riformare la Chiesa? ». Si credè persino che nell'ora della sua morte gli sarebbero stati negati i conforti religiosi. Ma invece, all'ultimo momento, si è saputo che è morto cristianamente.

Un giornale cattolico torinese ha scritto che pregherà acciocchè non ostante gli errori ed i peccati commessi, Iddio voglia accoglierlo nei « suoi padiglioni ». La frase è testuale.

Antonio Fogazzaro, artista di molto pregio, scrittore gentile, romanziere fine e delicato, è morto realmente pieno di fede religiosa e di credenza in un mondo d'oltre tomba. Educato in un ambiente cattolico, alla scuola di maestri religiosi, venne su un cristiano convinto. Fu anzi un bigotto. Non un bigotto antipatico, però. Un bigotto, staremmo per dire, alla Manzoni. Quando l'anima d'artista ebbe fremiti di ribellione alla Chiesa costituita e quando incorse nei fulmini della scomunica, egli si affrettò subito dopo a sottomettersi alla volontà papale.

La grande sincerità, però, che in tutto questo egli mise sempre, se lo fece sembrare disuguale ed incoerente spesso, sempre lo rese rispettabile in ogni suo atteggiamento.

Credè egli un giorno di poter conciliare la dottrina scientifica evoluzionistica con la fede; ma male glie ne incolse, poichè si vide isolato ed avversato dal potere chiesastico costituito. Allora non persistette. Cercò di raccordare la natura umana, sensuale con quella sentimentale e religiosa, ma non ebbe miglior fortuna, e visto il *Santo* all'indice, dichiarò di aver sbagliato e di sottomettersi ai voleri del santo pontefice. Il quale della sottomissione illustre menò vanto. E ciò dice come oggi giovino al papato gli uomini più che oggi [illegible] non giovi il papato.

Ecco di Fogazzaro alcune note rapide. Antonio Fogazzaro nacque in Vicenza il 25 marzo 1842; il padre suo Mariano, che era stato fra i valorosi difensori di Vicenza nel 1848, emigrò con la famiglia in Piemonte, dopo la dedizione di Villafranca. Poeta si laureò in Torino nel 1861, abbandonò subito la giurisprudenza per dedicarsi alle lettere di cui era cultore entusiasta sotto la guida di Giacomo Zanella. Dopo alcune poesie giovanili pubblicate tra il 1863 ed il 1872, si rivelò con *Miranda* (1874), poi pubblicò *Valsolda* (1876), *Malombra* (1881), *Daniele Cortis* (1885), *Il Mistero del Poeta* (1888), *Piccolo Mondo Antico* (1896), *Piccolo Mondo Moderno* (1901), *Il Santo* (1905), *Leila* (1910).

L'intera bibliografia consta di oltre 20 pubblicazioni. Fu senatore per censo e fece parte del Consiglio Superiore dell'istruzione

TTA
ESSORI
RENZA
Iparazioni
Telef. 34-67
Ferrara
GONI
O — TORINO
Camicette
CRAVATTE
La migliore la più economica la più brillante per Calzature e Valigerie
MOBILI
Binello
Via Nizza, 19
TORINO
e Misure
AZZA
GNOLI

[illegible] per la [illegible] del dottor Pietro Caviglia

I primi anni.

Non [illegible] sentimento di affetto profondo, incancellabile che ci fa scrivere, oggi. E' anche il desiderio di ricordare ai vecchi compagni, che si ritraggono stanchi e sfiduciati, ed ai nuovi che non hanno grande fede, quanta forza ideale è contenuta nel socialismo, se sa trarre a sè le coscienze più elette e pure.

Tempra tra le più nobili ed alte di uomo, di cittadino, di scienziato fu appunto il nostro compagno *Pietro Caviglia*, che abbiamo perduto, a soli 54 anni, sul finire del febbraio.

Nato a Cuneo, da una di quelle modeste famiglie della piccola borghesia, che esprimono sovente dal loro seno tempre gagliarde di combattenti, Egli si trovò fin da bambino a tu per tu con le asprezze della vita. Mancatogli il padre quando era giovanissimo, la madre fece miracoli di astinenze e di lavoro perchè egli potesse studiare, e compì difatti i primi studi ginnasiali e liceali; ma li dovette troncare quando più ne ritraeva profitto e speranze, per guadagnarsi il pane.

Diciottenne, fu assunto impiegato nel piccolo Comune di *Carrù* e, nei lavori varii che gli vennero commessi, al Catasto, nell'Ufficio d'arte e altrove, non tardò a mostrare sveglatezza di ingegno e un insuperabile scrupolo nell'adempimento dei suoi doveri. Ma, distaccato a violenza dagli studi, egli non poteva abbandonarli ed ogni ora di libertà era dedicata ad essi. Nel 1879 poteva cominciare una piccola tappa nella via che si era tracciata e a conquistare il diploma di segretario comunale.

Gli fu subito offerto il posto vacante a *Lequio Tanaro* e vi passò quattro anni, adempiendo con diligenza le sue mansioni e dedicandosi, nello stesso tempo, a opere di interesse generale e alla sua cultura. Il suo animo buono, già pieno di passione per l'infanzia, lo spingeva ad occuparsi con ardore della creazione di un asilo infantile, il suo amore per la ricerca scientifica lo induceva a impiantare un osservatorio meteorologico, che fu molto apprezzato dal valoroso Padre Denza. Ma, con ciò, non abbandonava il suo segreto pensiero: studiare. Nel 1881 superava gli esami di licenza ginnasiale, nel 1883 quelli di licenza liceale.

In quattro anni di vita semplice, riservata, parsimoniosa, egli aveva raggranellato qualche risparmio, magro risparmio per altro, dati gli stipendi di fame che concedevano gli enti locali, in quel tempo in special modo. La sua decisione era presa. Si licenziò dal posto, col sincero dolore dei consiglieri e del paese, e venne a Torino a iscriversi all'Università.

I pochi risparmi sparirono ben presto. Non c'era altra prospettiva che l'Università di giorno, il lavoro di sera. E furono giorni duri. Ma nel secondo anno le ristrettezze si mitigarono. Colla sua perseveranza aveva guadagnato un posto al Collegio delle Provincie. Il bisogno non gli avrebbe più soffocato a mezzo il suo sogno.

Quando, nel 1889, egli divenne dottore in medicina e chirurgia, potè dire di essersi guadagnato il posto col vivo sangue delle sue vene.

Quando divenne socialista.

Addottoratosi, la sua via era scelta: egli si dedicò subito all'ostetricia, non credendo — allo stato della scienza — possibile seguire degnamente tutte le molteplici branche della medicina. Fu, da principio, assistente volontario alla Clinica Ostetrica, e ne divenne prestissimo assistente effettivo.

Fino allora egli non aveva partecipato, in alcun modo, alla vita pubblica. Era stato allevato in un ambiente religioso, aveva vissuto tra monarchici ed era venuto su, per inerzia, credente e uomo d'ordine. Ma gli sonnecchiava in seno il germe di una fede nuova.

Erano gli anni in cui il partito socialista tentava le sue prime affermazioni. I letterati, gli uomini di scienza, la gioventù si orientavano verso il nuovo sole, che parlava in nome di una gigantesca speranza di rinnovellamento umano. A Torino, in particolare, erano state pronunciate parole magiche da *Edmondo De-Amicis*, da *Arturo Graf, da Corrado Corradino*, da *Cesare Lombroso*, ed anch'egli si sentì trascinato dalle nuove onde sentimentali. Divenne socialista e fervido collaboratore del nostro *Grido del Popolo*.

Ma non era ancora inscritto al Partito. Se ora l'esser socialisti non costituisce un notevole guaio, allora l'assistente universitario che fosse sospettato infetto di simile lue non riposava sovra un letto di rose. *Pietro Caviglia* era indeciso tra due doveri: quello verso il Partito e quello verso la famiglia.

Ma venne un'occasione. Incominciarono le persecuzioni contro il Partito nostro. Crispi arrestava i capi e scioglieva le nostre Associazioni. E allora il nostro compagno si disse: Io, socialista, non posso negare la mia solidarietà agli uomini che hanno la medesima mia fede; e domandò la tessera.

Il passo coraggioso e onesto gli evitò naturalmente il posto. E gli costò più che uno stipendio. Egli dovette abbandonare la carriera scientifica che aveva prescelta e per la quale aveva mostrato tanta attitudine con notevoli lavori *sovra la circolazione feto-placentare*, che meritarono il premio *Brolglio*, la traduzione in francese e la segnalazione in riviste e trattati italiani ed esteri.

Professionista e uomo di partito.

Datosi alla professione libera, vi portava doti purtroppo non comuni: lo zelo, unito al più puro disinteresse, il rispetto scrupoloso della dignità professionale, la coscienza dell'altissima missione che il medico è chiamato a esercitare.

Rigido nell'adempimento dei suoi doveri, [illegible] a qualunque [illegible] e socialista per giunta, la via gli fu tutt'altro che facile. Pur volle vincere in questa prova e vi riuscì, come aveva vinto nelle altre, divenendo, se non il medico alla moda, che le signore si contendono, il medico che colleghi, amici ed avversari chiedevano a proprio aiuto e conforto, nei momenti difficili, quando avevano bisogno di una coscienza diritta, di un abile e tranquillo operatore e non di un ciarlatano.

Nelle cure della professione non dimenticava il partito, e per mesi ed anni il *Grido del Popolo* portò, settimana per settimana, qualche suo articolo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del suo nome. E' questa sua insuperabile modestia che lo faceva poco noto a molti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il suo valore, [illegible] [illegible] riservatezza.

Nel [illegible] il Partito socialista lo elesse consigliere comunale con [illegible] votazione. Ed era meritata, perchè egli aveva [illegible] l'attenzione delle cittadinanza e degli stessi avversari sovra il nuovo partito nostro, che si affacciava alla vita amministrativa, con una monografia sul *Bilancio* [illegible] *del Comune di Torino*. Questo studio, il primo pubblicato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] partito socialista e rimase uno dei lavori più preziosi scritti, nell'ultimo decennio, sovra la finanza locale.

Lo studio del nostro compagno mise a nudo, con ricerche diligenti e sapienti, qual è il sacrificio di denaro che fanno le varie classi sociali nella vita amministrativa. Le conclusioni furono una rivelazione intorno alla politica di classe compiuta dalle classi dirigenti.

Dal 1899 fu sempre rieletto, tra i primi, finchè desiderò che lo si lasciasse in disparte, per dedicarsi interamente ad altre opere a cui si era appassionato.

La sua opera più bella.

Il lavoro a cui desiderava dedicare tutte le sue migliori energie era il *Dispensario per lattanti* che egli aveva creato d'accordo coll'*Alleanza Cooperativa* e che era stato assunto da poco da un *Consorzio di Enti locali*. E questa fu l'opera sua più bella, più dolce e più umana.

Portato dalla professione a considerare quante mamme si avvicinino al gran mistero della procreazione e dell'allevamento senza alcuna conoscenza e senza guida, portato a vedere i disastri a cui l'ignoranza, l'empirismo conducono ogni giorno le madri, pur armate del più vivo sentimento di maternità, egli pensò di dedicarsi alla salvezza delle giovani creature e all'educazione delle madri.

E vi riuscì mirabilmente. Il *Dispensario per lattanti* è un vero gioiello del genere, il migliore d'Italia, uno dei migliori di tutti i paesi ed ha dato i più bei risultati che possano consolare le fatiche di un iniziatore: fece trionfare il sorriso della vita, dove regnava il pallore del male e della morte.

Ma il miracolo *Pietro Caviglia* lo compieva per gli altri. In lui si insediava una malattia terribile ed insidiosa e, senza che se ne avvedesse, gli minava le forze, gli impallidiva le gote. Resistè al lavoro, finchè gli fu possibile. Per un mese girò per Torino a compiere il suo dovere — colla febbre. Quando si coricò capì che era finita. Non era medico per nulla.

Annunciò a qualcuno dei famigliari la prossimità della fine, con animo sereno. Egli era pronto. Amava la vita, la sentiva bella, piena di giocondo attrattivo. Egli aveva ritrovato in essa difficoltà, battaglie, spine pungenti, ma non lo ricordava. Aveva la mente incline all'ottimismo, verso le cose, verso gli uomini e dimenticava quasi subito il male che gli veniva fatto, il brutto, il turpe che è sparso sulla nostra via.

Preannunciò la morte, ma aveva forze ancora e lavorò. Ogni giorno, seduto sul letto, colla febbre che lo ardeva, coi dolori che non lo lasciavano posare, egli scriveva lettere, impartiva ordini perchè il *Dispensario* seguitasse a funzionare regolarmente e i bambini avessero il latte sano, puro, quando le boccucce si contorcevano nella attesa. Ancora nelle ultime ore scrisse e fu un consiglio per la sua opera prediletta.

Poi i suoi occhi si chiusero, il respiro si fece affannoso, la morte venne e se lo prese, mentre i famigliari attendevano che si svegliasse ancora, per dare loro l'estremo saluto.

Ora mai le sue ceneri riposano, nella piccola urna funeraria, come egli desiderò, nella più perfetta modestia, col solo nome inciso nella piccola pietra sepolcrale. Ed a noi non resta che piangere l'indimenticabile compagno perduto, l'uomo dolce e buono, modesto e retto, l'uomo che non si piegò mai a nessun compromesso e nessuna transigenza neppure cogli amici. A noi non resta che portarne la memoria nel cuore, per tutta la vita, fino all'ultima ora e additarlo come esempio e come stimolo, contro tutte le viltà, per tutte le opere buone di salute e di bontà.

Il compianto compagno dottor Pietro Caviglia venne a noi nei tempi perigliosi ed agitati, quando il nome di *compagno*, per noi d'infinita tenerezza, suonava per altrui di tormentoso timore; quando per noi, come cittadini e come lavoratori, non c'erano altre prospettive che difficoltà ed ostacoli d'ogni sorta e d'ogni parte, molestie e perquisizioni e processi dalle autorità, rappresaglie ed esclusioni dai superiori e nella clientela, diffidenza o indifferenza delle masse; quando nonostante tutti e tutto, noi lottavamo infaticati ed indomiti sempre e solo per la bellezza d'un'idea sublime, per la potenza d'una fede nuova. E Pietro Caviglia venne a noi portando all'azione comune il valido ausilio di una singolare tenacia, di un'operosità molteplice, d'una soda cultura, d'una profonda convinzione. Doti queste che, come già avevano fatto di lui l'uomo che sa, da umili natali, conquistarsi un'elevata ed onorata posizione sociale, così fecero il socialista calmo e sereno, ma irremovibile e sicuro, il cittadino che in privato ed in pubblico come in vita ed in morte, è coerente a' suoi principii; doti queste che fanno giustamente ripetere di lui, che fu figlio davvero delle opere sue. Ond'è che noi lamentiamo nella perdita del Caviglia non solo quella del provetto ed autorevole compagno, ma anche quella di un perfetto e degno esempio di forte lavoratore. A lui quindi, che ci fu anzitempo tolto, ed alla famiglia sua, il nostro profondo cordoglio; e nessuna commemorazione, che egli non volle, sarebbe migliore di questa: ricordiamolo ed imitiamolo, inchinandoci dolenti e reverenti a chi è vissuto col lavorare e coll'operare per quello che credette vero, per quello che ritenne buono.

Uno dei vecchi.

Agli elettori di Alessandria.

Le elezioni amministrative sono fissate pel 26 corrente e la lotta tra il partito socialista e quello monarchico-clericale sarà aspra. Perciò è necessario che tutti gli elettori socialisti non manchino all'appello.

In corso Siccardi, 12, si è costituito un Comitato elettorale per la ricerca di indirizzi e per ogni altro lavoro che occorrerà fare. Quindi tutti gli elettori alessandrini residenti a Torino sono pregati di far pervenire, con sollecitudine, il loro indirizzo al Comitato.

I compagni e gli amici che possono avere indirizzi ce li inviino immediatamente.

Il Comitato.

PUBBLICAZIONI

IL SABOTAGGIO

Emile Pouget, il notissimo ed autorevole segretario della *Confédération Générale du Travail*, s'è assunto il compito di dilucidare le idee intorno a quest'arma proletaria, che i Governi e i capitalisti paventano. La Casa Editrice di Avanguardia, ne ha curato la [illegible] italiana.

Il libro del Pouget è presentato da Rotari.

Il sabotaggio in fondo non è che un istinto umano, un istinto di difesa contro lo sfruttamento.

Il volume è diviso in sei capitoli, che trattano delle origini del sabotaggio e delle prime accoglienze.

Questo volume, in quest'ora di agitazioni e di attese, susciterà certamente la più viva impressione e le più grandi polemiche. [illegible]

TORINO NOSTRA

"Gentlemen's Circus"

I più eleganti e migliori cavalieri dell'aristocrazia cittadina hanno dato spettacolo al Teatro Balbo la sera del 7 marzo. Si capisce a beneficio di qualche cosa, della Croce Rossa, per esempio.

Le principesse hanno *accordato* — oh degnazione! — il loro patronato alla festa che resterà negli annali dei fasti dell'aristocrazia torinese. I *Gentlemen's* vestivano costumi ricchissimi. Erano presenti la principessa Laetitia che lamentò di non potersi provare ai salti ed alle capriole acrobatiche e nemmeno tentò di cimentarsi ad equilibrista sul filo, il duca di Genova che diede un saggio delle sue doti di marinaio... nuotando l'occhio fra tanto splendore di donne, il sindaco di Torino che si produsse in un saggio di atletica erculea.

Fra le... stelle — come di un *café chantant* — del *Gentlemen's circus*, i giornali hanno notato i più bei nomi dell'aristocrazia (chi sa perchè i nomi dell'aristocrazia sono belli!).

Fra i numeri del programma allegro non mancò la *Marcia Reale*.

I *bei nomi* fecero del loro meglio dando saggio di ciclismo, equitazione, atletismo e di umorismo. Ci fu qualche bel nome dell'aristocrazia che si produsse sotto le fogge di *clown*, qualche altro fece il *poseur*, qualche altro ancora *lo jongleur*, ecc., ecc.

Serata inglese, adunque; serata aristocratica; la *crème* si è trasformata in una qualsiasi compagnia equestre. Principi e principesse hanno applaudito, si sono divertiti a vedere cavalli, salti mortali e giuochi... olimpici. Qualche dama avrà ammirata la destrezza ed i muscoli dei giovani cavalieri atleti d'occasione.

Ma la beneficenza? E non deve forse la aristocrazia divertirsi?

Non confondiamo. Si diverta, ma non dica di voler fare della beneficenza. Beneficenza sì, ma dignitosa. Non saltimbanchi, non buffoni, non pagliacci, sia pure aristocratici, no. Credete voi che le dame incipriato, infiorate e gemmate, i cavalieri che si sono prodotti in numeri eccentrici al Balbo avessero in mente la beneficenza?

Mettere in evidenza la capigliatura posticcia, il seno malfermo, l'abito sfarzoso, le larghe spalle, gli occhi cerchiati di nero, le labbra arrossate di vermiglio, e cercare tra la folla dei cavalieri l'amante *che si distingue*, cogliere così l'occasione per averlo *vicino una sera*: questo lo scopo delle dame.

Beneficenza? Causa prima per favorire gli adulterii. Insulto alla miseria! La Croce Rossa? No, no. Esposizione di carne! Per conquistarla nobili e ricchi borghesi fanno da *Tony* e da *pagliaccio*.

Se questi signori aristocratici vogliono essere creduti nei loro intenti filantropici, sottoscrivano nel silenzio delle loro case liste benefiche.

La questione ospitaliera.

Non ci si ricorda più, ormai, da quanto tempo al nostro Consiglio viene trattata la questione ospitaliera. I nostri consiglieri Lava e Sciorati hanno presentato alla Giunta una interpellanza in proposito. Essa è stata posta alla fine delle pratiche che il Consiglio dovrà trattare. Invano i nostri Consiglieri hanno chiesto dal Sindaco una sollecita risposta. Egli ha addotto nuove ragioni di rimando e ha detto di non poter fare per ora dichiarazione al riguardo.

Gli è però che questa Amministrazione comunale ha il programma... di non far nulla. Sembra l'intesa comune dei Consiglieri di maggioranza: vivere quieti, tranquillissimi senza tentare di abbozzare una qualsiasi risoluzione di un problema cittadino, sia edilizio, sia d'istruzione, sia tranviario, sia ospitaliero.

Questa Amministrazione di esercenti ambiziosi, boriosi ed incapaci alla risoluzione di qualsiasi problema civico, attende l'Esposizione come una manna provvidenziale. Pioveranno croci, commende *et similia* e loro saranno soddisfatti a pieno. Alle medaglie di premiazione della sua fabbrica di vermouth, il Sindaco aggiungerà la corona di conte o di marchese. Ed intanto i dipendenti municipali presentano memoriali che non hanno la soddisfazione di essere appena appena letti, la cittadinanza richiede provvedimenti che tendano a lenire il crescere del costo delle derrate e delle pigioni, gli impiegati pubblici e privati inviano in tal senso memoriali ed ordini del giorno, i borghi richiedono d'essere tenuti decentemente, illuminati e chiedono di essere sollecitamente tutti congiunti al centro — e non con un servizio tranviario impossibile. Tutti soccombono i bisogni della cittadinanza alle sfrenate ambizioni di quattro esercenti [illegible] tenuti su dal lustro di pochi professionisti ed uomini di valore che fanno bordone a tanta crassa ignoranza che governa le cose di una grande amministrazione comunale.

25 case abitate senza permesso.

Dal listino delle contravvenzioni accertate dalle guardie municipali, si rileva che dal 1° febbraio al 28 ben 25 case furono trovate non munite di permesso per l'abitabilità. Forse per questa ragione i padroni di case... affittarono gli appartamenti con i soliti prezzi altissimi. Quando si dice e si lamentano le richieste degli operai esagerate, ecc., ecc.! Ma l'ingordigia dei padroni di case in questi ultimi anni non ha più una misura.

37 opere edilizie sono state iniziate in 28 giorni senza il regolare permesso dell'autorità. Ecco una nuova prova della noncuranza dei padroni e degli impresari alle leggi. Altro che osservarvi!

18 case sono state multate per mancanza di polizia. In via Mazzini, ad es., [illegible] [illegible], ci sono parecchi padroni di case che non hanno ottemperato alla disposizione sindacale di ripulire le facciate degli edifici. Il Municipio dovrebbe intervenire anche qui [illegible] e far rispettare le disposizioni emanate.

Si conclude, dalla lettura mensile dei bollettini di contravvenzioni, che i padroni di casa torinesi, che non pensano se non a rincarare gli affitti, danno la maggiore percentuale di contravvenzioni alle leggi urbane. Ci congratuliamo sentitamente con tutta la classe.

Un convegno dei Socialisti nella Regione Valdocco

Invitati a mezzo di circolari del circolo socialista 1° Maggio, tutti i soci, gli ex soci ed i simpatizzanti, tutti i socialisti insomma della regione Valdocco per un convegno nei locali del circolo (via Aquila, 1), sabato 18 c. m. si riuniranno.

Lo scopo di questo convegno è interessante; non si discuterà di separazione, ma di fratellanza, di propaganda, di socialismo.

La Commissione esecutiva del nostro Circolo va lodata, sia per la volontà come pure per la grande energia spiegata in proposito; essa non si accontenta dei 154 iscritti al Circolo, ma vuole dietro di sè un vero esercito proletario educato socialisticamente.

Non le tendenze, non le questioni personali nel nostro Circolo, che non sono mai esistite, ma il vero programma di lavoro e migliaia di opuscoli dovranno trovar posto in tutte le famiglie operaie, e comizi e conferenze non mancheranno d'integrare l'attività di questo Circolo. Noi non vogliamo fare del Circolo una *acca*, ma vogliamo fare una scuola sana e formare sempre nuovi soldati per il grande ideale del Socialismo. *Un socio.*

(Alla attività socialista di questo Circolo noi diamo la più ampia delle lodi. C'è in noi e nelle nostre congratulazioni l'augurio che il Circolo Socialista 1° Maggio continui nella via intrapresa. Continuino i compagni; i simpatizzanti e gli amici affollino le sale di questo Circolo. La regione Valdocco vuole scuotere la tradizione retrograda dei Salesiani che vi hanno messo piede con l'incivile loro istituzione. — *N. d. R.*).

Comitato Operaio per l'Esposizione.

Il Comitato ha inviato alle varie associazioni operaie una circolare che spiega gli scopi del Comitato stesso e dove viene espresso l'augurio che l'iniziativa trovi larga eco di consentimenti in tutti i sodalizi d'Italia.

La circolare è firmata dalla Commissione così composta: Bordel Marchetti Eusebio, *presidente*, Barberis Francesco, Barberis Giovanni, Beronzo Angelo, Boggio Gio. Battista, Castagno Domenico, Colombino Emilio, Gai Pilade, Pantenero Luigi, Renolfi Angelo, Viale Giacomo.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Da un po' di tempo a questa parte, e cioè dacchè la popolazione di questo borgo si è opposta alle prepotenze ambiziose del parroco, questo furbacchione d'inquisitore moderno, protestò al Municipio, il quale sembra presieduto da don Richelmy anzichè dal Sindaco si attacca alle più piccole provocazioni.

Non si illuda il parroco se fin qui ha creduto di aver avuto da fare con un branco di pecore, poichè col suo modo di agire anche le pecore si ribelleranno.

Senza aver fatto troppo rumore, sa benissimo il parroco che i suoi concittadini col loro verdetto lo scacciarono dal patronato scolastico, [illegible], sebbene protetto dai suoi amici, i quali non lo vollero far scadere dall'Asilo Infantile, come doveva accadere, e che la popolazione lo avversò ugualmente contro per due votazioni consecutive.

L'ultimo verdetto lo ricevè recentemente alla Mutualità Scolastica, ove malgrado si sapesse della votazione solo un giorno prima, i nostri amici poterono egualmente toglierci un *fedele* amico del parroco e sostituirlo invece col compagno Rosso Giovanni, il quale venne eletto con splendida votazione.

Certe affermazioni compatte del nostro borgo. . fanno ridere, a dire del parroco e del Municipio! Se la ridano, continuino a provocare le pecore... ed esse si ribelleranno.

Non basta che il Comune mandi alle scuole municipali del R. Parco un prete come insegnante? Esso permette ancora che il parroco conduca in chiesa ogni giorno gli alunni dalle ore 12,30 alle 14 per insegnarvi il catechismo.

Per non rubare troppo spazio al nostro *Grido*, ci asteniamo dal far commenti, il lettore apprezzerà.

Domandiamo solo al Sindaco:

E' permesso dalle leggi (dopo aver trasformato le scuole in cattedre religiose) di togliere anche gli alunni dalla scuola per condurli in chiesa alla dottrina?

Mentre protestiamo energicamente contro tali violenze, ci appelliamo fiduciosi all'opera dei nostri compagni e amici consiglieri comunali onde ci aiutino a far cessare un sì vergognoso stato di cose.

Ribelli.

MADONNA DEL PILONE

Le tristi conseguenze della distrazione del... parroco.

Tutti andiamo soggetti ad un cumulo di pensieri che ci rendono incoscienti delle azioni momentanee, ma quando queste azioni possono arrecare gravi conseguenze, per un semplice sbaglio, bisogna padroneggiarsi ed agire a mente libera.

Un fatto doloroso è capitato qui da noi. Trovavansi in uno stesso [illegible] una donna gravemente ammalata ed una defunta. Per quest'ultima s'era richiesta l'opera del parroco per il seppellimento. Venne questi con tutti gli accessori: stola funebre, pantalino ed aspersorio...; *per sbaglio; anzichè recarsi a benedire (a che serve poi?) la defunta, andò dall'ammalata, e questa per lo spavento all'indomani morì!*

I commenti guasterebbero la narrazione del semplice fatto di cronaca.

Lo sciopero delle figlie di Maria.

A titolo di cronaca annunciamo che continua compatto lo sciopero. . delle figlie di Maria; c'è come sempre qualche crumira, ma è qualche vecchia bacchettona che credendo di acquistare indulgenze per i peccati numerosi e varii in epoche migliori commessi, si adatta anche a pregare e a... cantare per i morti.

Un tale aveva pagato e contrattato col parroco per un accompagnamento funebre, comprendendo nel contratto 20 figlie di Maria, ma dato lo sciopero perdurante, non potè che racimolare per l'occasione 10 vecchie che, non avendo la divisa bianca, la lasciarono una scialba gialla... Quel tale che aveva fatto il contratto si trovò in un certo qual modo defraudato, e fece un ca' del diavolo, ma il parroco, come si sa, tenne duro.

Ci rallegriamo con questo bel tipo di parroco per le sue [illegible]... [illegible]

[illegible]

Organizzazione Proletaria

La data del Congresso.

Il Congresso della Camera del Lavoro è fissato definitivamente per sabato, 19 Marzo. Proseguirà nei giorni 19 e 20.

Abbiamo ricevuto le relazioni e l'ordine del giorno. Ne parleremo al prossimo numero.

Rimandiamo al prossimo numero la continuazione e fine dell'articolo: **Le vicende della Camera del Lavoro.**

Fra i dazieri.

L'organizzazione dei dazieri torinesi ha presentato alla Giunta un memoriale con cui viene chiesto:

1. Pareggio agli altri due Corpi armati nello stipendio e negli assegni di grado;
2. Aprire un concorso fra gli ufficiali del R. Esercito e nominare un comandante il Corpo, alle dipendenze del solo assessore;
3. Abolizione casermaggio, vitto in comune, inerenze;
4. Stabilire tra turni di servizio di 8 ore consecutive con relativo cambio sul posto, ed in attesa di tale attuazione si stabilisca un compenso per le ore di raddoppio attuali, tenendo calcolo dell'anzianità di servizio nell'assegnare i posti di servizio fisso;
5. I diritti di scorta siano a totale beneficio degli agenti;
6. Provocare dal Superiore Dicastero il diritto al voto;
7. Dell'art. 103 abrogare i comma *a, b, d*, limitandolo al solo comma c, lasciandolo unico;
8. Abolizione scarpe alto gambale;
9. Concessione di far uso di impermeabile *tipo* sott'ufficiali R. Esercito;
10. Fruire di licenza ordinaria di 15 giorni;
11. Di poter fruire *gratis* delle tranvie (almeno le municipali);
12. Un'indennità mensile per tutto il periodo dell'Esposizione per far fronte ai rincari viveri, che ne sono la conseguenza, e che sia concessa l'entrata gratuita alla Esposizione, potendo — in caso di bisogno — essere di valido aiuto nel servizio d'ordine.

Auguriamo ai dazieri torinesi che il loro memoriale trovi benevola accoglienza presso le autorità, che dovranno sentire il dovere e l'urgenza di provvedere ai bisogni di una classe benemerita di cittadini e cooperatori dello svolgimento della cosa pubblica.

NELLE ARTI TESSILI.

Il contradditorio colla Lega del Lavoro. — Assemblea dei soci.

Finalmente, dopo parecchi rinvii dovuti al freddo inverno ed alla ricerca di un locale neutro (voluto dalla Lega del Lavoro), venne stabilita la data per il tanto atteso contradditorio fra la nostra e quella Lega.

Sarà questo un vivace, ma cortese e civile dibattito d'idee fra l'organizzazione nostra a tinta socialista, cioè basata sulla lotta di classe, e quella a colore e fioritura clericale.

Operaie ed operai intervengano numerosi al grande comizio-contradditorio, la sera di mercoledì 16 corr., alle ore 20,30, nel vasto cortile (gentilmente concesso) della Società di M. S. Barriera di Milano, in via Leyni, 20.

Oratore certo di parte nostra sarà *Alessandro Degiovanni*. Compagni e compagne vengano alla Lega nostra a ritirare manifestini da distribuire.

In caso di cattivo tempo il comizio sarà rimandato al mercoledì successivo.

Si ricordino le socie che per domenica 13 corrente alle ore 14,30, è indetta l'assemblea nei locali della Camera del Lavoro. Nessuno manchi.

Per la Lega Arti Tessili
GAI PILADE, segr.

Tra gli edili di Torino e Provincia.

Comitato Provin. di propaganda.

Riunioni per domenica, 13 corrente marzo:

Ai fornaciai parlerà G. Borghesio, a Baranda, alle ore 11, ed a Tetti Rolle, alle ore 16, frazioni di Moncalieri.

A Romano Canavese, alle ore 15, parlerà L. Chiametti.

Ai muratori ed affini di Villastellone, alle ore 9 1/2, parleranno, sulla piazza Umberto I, i compagni Innocenzo Gualbello e Rosso Quirino; alle ore 16 vi sarà una riunione privata nella sala dell'Audace Club.

A Pianezza farà un sopraluogo il compagno Lampo Florenzo.

La rubrica dei giovani

Per iniziativa del Fascio Giovanile Socialista giovedì, 10 corrente, sarà commemorato Edmondo De Amicis. Oratore: avv. Filelo Gherardini.

(Il Fascio Giovanile torinese, combattivo e forte, non tralascia alcuna occasione per agitare la fiaccola della fede socialista. Propaganda, educazione, trattazione di questioni socialiste nazionali ed internazionali costituiscono la parte migliore del loro programma. Allena, per questa instancabile attività, per questa insaziabile sete di fare, per questo tener desta la fede nostra, i nostri giovani meritano lode sincera ed ampia. Ricordando nel 10 marzo, Edmondo De Amicis, come nello scorso mese ricordavano Giordano Bruno, come nella propaganda per l'igiene sessuale, come infine nella lotta contro il militarismo, il Fascio dei nostri giovani merita l'appellativo di avanguardia. Si ingrossino le sue file; non temano i gravosi pericolosi; instancabile come fino ad oggi, come sempre perchè splenda vivida la luce del comune ideale — n. d. r.).

COMUNICATI

Fascio Giovanile II Collegio. — Si avvertono i soci e socie di intervenire all'assemblea che si terrà domenica 13 marzo, alle ore 15,30, nel locale della Casa del Popolo di Borgo Vittoria.

Non manchi nessuno dovendovi da nominare un membro della Commissione Esecutiva.

I soci sono pregati di venire a ritirare la tessera nazionale.

Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni - Istituto Cesare Lombroso. — L'Amministrazione della Società Reale di Patronato dei minorenni disciolti, via Assarotti, n. 3, ci prega di avvertire che essa non ha nulla di comune con l'Azienda di raccolta di rifiuti domestici [illegible]. *Pro piccoli* corrigendi nè con altro simile azienda ad imprese.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati nell'adunanza ordinaria per giovedì, 10 corrente.

Si prega di non mancare stante che sono importantissimi gli argomenti all'ordine del giorno.

Ad un veglione

NOTE ED APPUNTI

Quando v'entrai a braccetto di [illegible] il teatro cominciava ad animarsi [illegible] di maschere cominciavano a compa[illegible] e là, cacciando dal freddo ambiente la nota dell'uniformità; i palchi [illegible] via via popolandosi sempre più, e [illegible] attaccava uno dei suoi motivi [illegible] e chiassosi.

Poco dopo il teatro era irro[illegible]. La platea era tutta un brulichio di [illegible] di seta, di piume e di pietruzze varie e luccicanti; di mascherine d'ogni [illegible] e d'ogni struttura vocianti e schiamazzanti, urtantisi nei giri vorticosi di un [illegible] sfrenato. Dai palchi, pieni zeppi, [illegible] con le grida e lo schiamazzo, [illegible] coriandoli, che riempiva ogni [illegible] mille strane iridescenze. E [illegible] illuminata dalla luce rosea [illegible] una statua simbolica di donna [illegible] cante un cesto di vino *champagne* [illegible] superba, incominciando deguanti [illegible] dro carnascialesco.

Ormai il teatro era ricolmo [illegible] promiscua ed esultante, che [illegible] d'un baccanale esponeva la parte [illegible] buona ma pur più vistosa dell'[illegible] l'animalità. Senza troppo [illegible] venienze sociali: essa poteva [illegible] «il frutto proibito» anche fra la [illegible] e questo, solleticando ancor più [illegible] faceva sì che ognuno ne tesse [illegible] la somma d'ogni energia. E le [illegible] fanciulle, dalle truccature procaci, folleggiavano senza alcun ritegno [illegible] un resto di ritegno v'era ancora [illegible] era certamente imposto dai penta [illegible] variopinti anch'essi - dei due [illegible] ritti, impalati.

Getti di *champagne* piovevano [illegible] irrorando i capelli ed il pavimento [illegible] tando fra le maschere un ilare [illegible]. Le risate salivano più alte e [illegible] grida di gioia si fondevano con [illegible] sorpresa; e l'allegrezza, la voluttà, l'a[illegible] o l'animalità sprigionantisi da ogni [illegible] salivano, s'amalgamavano, pulsando [illegible] un unico ritmo ampio e profondo.

Pure, a me piacque. Mi [illegible] certo perchè quello sfavillio [illegible] colori, quella musica concitata e [illegible] stuono giocondo ed assillante di [illegible] avesse avuto la forza di com[illegible] suggestione, l'allegria pazza che [illegible] nava; ma mi piacque in quanto [illegible] porgeva l'estro d'analizzare com[illegible] la psiche di certi esseri che, ne[illegible] zioni ordinarie, coll'abituale [illegible] l'apparenza o dell'ipocrisia, riesce [illegible] ficile, per non dire impossibile, [illegible] ben conoscere.

Uomini, che altra volta sembrano la serietà in persona, ivi [illegible] chini sulle nude spalle delle [illegible] individui che altrove si fan [illegible] purezza e buon costume, ivi gozzo[illegible] coi *domino*, segregati nei palchi; [illegible] di cartello, che nei convegni [illegible] relegazione od il deturpamento de' alte e più pure opere dell'ingegno ar[illegible] ivi giuocano colle *filles de joie* sel[illegible] le ginocchia.

Le scorie d'animalità che ribolle [illegible] fondo ad ogni essere: scorie che [illegible] serie d'anni non valse ancora a [illegible] zare, ivi eruttano in tutte le svari[illegible] generative forme che caratterizzano [illegible] odierno. E' abbandonando l'abito [illegible] o di compostezza che la società [illegible] ogni individuo che l'uomo sup[illegible] allevato nell'ozio ed educato al [illegible] lascia trascinare alla deriva da [illegible] menti e da quelle affezioni che, pur [illegible] nulla più che un fondo d'atavismo [illegible] [illegible] nell'ammontare del proprio valore.

Schiavi del senso malato ed ipersens[illegible] non gustano più che l'anormale ed [illegible] tesco; e la mascherina petulante, [illegible] e profumata, riesce così ancora ad [illegible] e solleticare la loro stracca person[illegible]

... Povere mascherine! Al veder[le] sorridenti e spensierate sdraiarsi sul[le gi]nocchia od avviticchiarsi alle brac[cia di] qualcuno, vi vien fatto di domanda[re] in esse impera più l'incoscienza o [illegible] sione. Chè sul loro volto fanciull[esco] cerchereste invano le stigmate [illegible] la sola ombra del vizio e della [illegible] non havvi che il pacato sorriso [illegible] la beatitudine dell'inconsapevolezza [illegible] giaciono soddisfatte, ignare d'essere esponenti d'una categoria che la [illegible] bolla col marchio dell'infamia. Na[te nel] vizio e nel vizio allevate, di vizio [illegible] quotidianamente come di cosa [illegible] normale; nè sanno vedervi una [illegible]. La prostituzione, nel corso della loro [illegible] rappresenta un fatto naturale, ingen[uo] che, lasciando intatto ogni sentime[nto] sposta, *solo di fronte alla società*, [illegible] dell'onore. Chè pur esse nutrono [il sen]timento dell'onore; che è poi quasi [illegible] un sentimento subdolo e convenzio[nale] che sa adattarsi ai bisogni del mon[do] ed agli interessi proprii, sa piegarsi [alle e]sigenze e trasformarsi nelle neces[sità] quale s'addice ad ogni «onesto bor[ghe]se»: valido difensore del *mio* e del [illegible].

Esse non possono dirsi nè morali, immorali; poichè, mentre toccano [illegible] le sponde, ad ambedue sfuggono. [illegible] piuttosto delle *amorali*. In esse, di[illegible] nulla è precipitato: poichè, all'infuor[i] [illegible] l'integrità corporale, nulla v'era. I volti sorridenti di bimbe quindicenni [illegible] omaggio a queste verità e rampogn[ano] quelli che li circondano. Son più [illegible] niate che non colpevoli, mi par ve[dere le] sorti a cui perverranno: fra una [illegible] d'anni alle carezze, all'orgie e ai bac[canali] mincerà a subentrare la stanchezza [illegible] sandamento, l'abbandono; fra vent' [anni] il trivio ed il sifilicomio; fra qua[ranta] l'acciacco e la miseria più nera.. Ed [illegible] quelli che adesso le carezzano e le [illegible] sano, passando loro da presso, tor[ceranno] sdegnosi il volto, e, rifiutando la [illegible] soggiungeranno ancora: Or li [illegible]

Un gruppo attira la mia atten[zione]. Quattro giovanotti, dalla faccia [illegible] slavata, su cui la lascivia pare abbia [illegible] tato il disgregamento d'ogni nervo [illegible] dare al volto l'espressione, la torva [illegible] fierezza; circondano una signora [illegible] un palco di proscenio.

— Chi è? — domando. — Mi [ri]sponde — una stella.. E [illegible] difatti! Altre volte l'avevo vista [illegible] boreggiante dagli occhi [illegible] momento, cantare la canzonetta [illegible] sul palco di un teatro di varietà. Ma quel momento, più che una stella [illegible] parve una personificazione. — [illegible] significava essa forse la signora [illegible] mondo, com'essa imbottita di [illegible] bambagia nelle vesti, di presunzione e civetteria nel cervello? Anch'essa, [illegible] scollata e colle braccia nude, mostra[illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] si andava [illegible], ed [illegible] pure, [illegible] [illegible] onestà, [illegible] osservare e serietà somma, [illegible] con l'intima gioia che la procurava [illegible] [illegible], l'esistenza, l'[illegible] [illegible], come per le altre, il [illegible] e, salvo questo principio, tutto [illegible]

... i tonta, ed [illegible], e an le [illegible] non sono non monta; pur che si sappia vantar[illegible], tutto è ugualmente in regola; la [illegible], o per essa l'opinione pubblica, ne [illegible]. Una leg[illegible] infarinatura letteraria, un po' di prestanza di spirito, e molta [illegible] e sangue freddo, sanno operare [illegible] d'equilibrio e di stabilità, e fissare [illegible] superiorità morale ed intellettiva d'una [illegible] qualsiasi.

E la piccola crocettina di brillanti pendente dal monile, mi parve simbolo di quella credenza, carità, e dolcezza d'animo di cui [illegible]. Son tanti piccoli frammenti [illegible] i quali possono mirare, decuplicata ed ingrandita, l'immagine propria; e accarezzarla, blandirla, sollecitarla; facendola [illegible] meglio rifulgere ai proprii occhi ed a [illegible] del mondo. Anch'essa proveniva, [illegible], da un'ora di piacere concessa all'amico [illegible] ad appagare il costoso capriccio che [illegible] consorte rifiuta; ed anch'essa pur forse, [illegible] di posarsi sul seno nudo, passò sotto [illegible] d'un simulacro o fu aspersa d'acqua benedetta; ma mai e poi mai potrà venir [illegible] ad un sentimento che non sia quello che la generò: *il sentimento della vanità*.

E' la vanità la molla che fa scattare e mette in azione ogni loro energia. Essa, come [illegible] le lor labbra d'un sorriso stereotipato e fa lor tener la parlantina melata e pretenziosa; così fa lor prendere parte all'organizzazione del *banco* di beneficenza ed alla riuscita d'una *soirée* pro infortunati. Veder concentrati su d'essa gli sguardi ammirativi degli uomini e quelli invidiosi delle amiche, è raggiungere il culmine della soddisfazione, l'apogeo della felicità. per questo vivono, ed a questo tendono continuamente con tutte le forze del loro essere. [illegible], nella grande pretenziosa credono che in grazia della momentanea e casta [illegible] grandezza, il loro nome [illegible] nella società; [illegible] blasonato o non, [illegible], subirà la sorte che spetta alle vanità, l'oblio.

Ma [illegible] stella [illegible], e s'alzano così pure gli sparati [illegible]. Essa incede impettita, con mosse lente e con passo studiato; e gli altri dietro, a due a due: come nei cortei. La coppia più fortunata; due giovani speranze [illegible] dell'Unione Cattolica e della Liberale Monarchica, che per il momento han fuso assieme i due programmi di lotta e d'azione per meglio marciare [illegible] verso la conquista, le è al fianco e con parole e moine, tenta di attirare la sua benevola attenzione. Ma a quanto pare [illegible] ha saputo trar partito dell'alleanza. per [illegible] una sconfitta; poichè sorride un po' canzonatrice, ed invita i due eroi a rimettersi la caramella, che facendo fare una grinza in più alla lor pelle flaccida e scolorita li fa sembrare a due piccole caricature [illegible] dall'allegra matita d'un artista [illegible].

Torino, febbraio 1911.

DOMENICO SAUDINO.

Collegio di Ciriè.

Continuano a giungerci lettere di qualche compagno di Volpiano e di San Maurizio sulla nuova candidatura socialista. Il Grido, *organo dei socialisti di Torino e* **Provincia**, *si è espresso in proposito traducendo fedelmente il pensiero della Federazione Provinciale e rispettando il deliberato di un Congresso delle Sezioni del Collegio. Si convincano perciò i compagni che loro dovere è la disciplina, nell'interesse del Partito. E si rendano ragione che noi del* Grido, *intervenendo a correggere gli atti isolati di... ribellione — diciamoli così — usiamo di un nostro diritto, mentre compiamo un sacrosanto dovere, quale è quello di unificare l'azione ed il movimento del Partito nostro in Torino ed in Provincia seguendo fedelmente le direttive di due enti: la Commissione Esecutiva della Sezione Torinese; la Commissione Esecutiva della Federazione Provinciale.*

Il Grido del Popolo.

NEL COLLEGIO DI SUSA

Dopo il Congresso.

E' noto ai compagni che nella settimana scorsa è stato tenuto a Susa il Congresso delle Sezioni socialiste del Collegio. Meglio che Sezioni potremmo dire Gruppi socialisti che ostinatamente non richiedono le tessere a Roma nè aderiscono alla Federazione Provinciale Socialista Piemontese.

Al Congresso venne invitata, è vero, la Federazione, e questa rispose all'invito con la seguente lettera:

Onorevole Presidenza del Congresso del Collegio di Susa.

Innanzi tutto auguri di vittoria socialista. Riguardo poi all'invito fattoci dal Comi[illegible] Collegiale di Susa di partecipare a questa adunanza, con dispiacere e per la dignità nostra, dato il contegno vostro, vi dichiariamo di non potere accettare.

In tutte le occasioni voi avete sempre promesso di aderire alla nostra Federazione Socialista, ma nonostante le vostre promesse e le nostre sollecitazioni, neppure una delle Sezioni del vostro collegio ha aderito.

Sono più di quindici giorni che mandammo a tutti una circolare ricordatrice dei vostri impegni e dei vostri doveri e non ne abbiamo avuta alcuna risposta. Dopo ciò, a noi non pare logico e corretto da parte nostra di partecipare a questa vostra adunanza. Non intendiamo però di rompere ogni rapporto tra noi e voi perchè se ciò facessimo non saremmo più socialisti e perchè nutriamo ancora fiducia in una vostra deliberazione riparatrice. Ad ogni modo noi tutti facciamo appello alla vostra buona volontà e ricorriamo alla disciplina di Partito affinchè anche la Valle di Susa sia, con tutta la provincia di Torino, federata.

Cogliete quindi ora l'occasione del vostro attuale Congresso per aderire, in forma ufficiale, alla Federazione, e questa sarà ben lieta di portare a voi il suo contributo di lavoro e di fede socialista.

Torino, 4 marzo 1911.

Per la Federazione Provinciale:
CASOT EMILIO.

La Commissione Esecutiva della Federazione Provinciale, sino a che non verrà la chiesta adesione, e fino a che i Gruppi socialisti della valle di Susa non diverranno Sezioni, non interverrà a fare per loro conto propaganda nel Collegio.

Dietro accordi della C. E. della Federazione Provinciale e quella della Sezione Torinese, viene fatta viva preghiera ai compagni di non interessarsi al lavoro di propaganda fatto dalle Sezioni e dalla Federazione del Collegio di Susa. Non cesserà la Federazione di intensificare per proprio conto e pel socialismo vero e disciplinato la sua propaganda nella valle di Susa.

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIÈ

Cose scolastiche.

L'interpellanza del consigliere Silva sulla nomina dei deputati di vigilanza, ampiamente svolta e combattuta nell'ultima seduta consigliare, se ci diede modo di poter conoscere un poco il colore politico della Giunta, dimostrò pure ampiamente in qual conto viene tenuta in Agliè l'autorità dei padri di famiglia. Infatti, agli effetti della vigente legge sul regolamento scolastico, la scelta dei deputati di vigilanza per le scuole, deve essere fatta dalla Giunta preferibilmente fra i padri di famiglia. Quindi, per logica di cose, quando un Sindaco, ed una Giunta si atteggiano a democratici, chiunque deve pensare che il sindaco prima di addivenire a tali nomine, senta il dovere interpellare i padri di famiglia e solo nel caso che questi non possano o non vogliano accettare, debba rivolgersi ad altre personalità adatte a coprire tale carica.

La maggioranza del Consiglio invece, che riconosce soltanto l'autorità dei padri di famiglia nel giorno delle elezioni, quando va a elemosinare i voti, non solo non si attenne a quanto consiglia la legge ma, nemmeno per correttezza, interpellò al proposito la minoranza consigliare. Non vogliamo che si creda che questa nuova censura sia fatta per invidia, no; come neppure non vogliamo per nulla denigrare l'interpellanza ed il sapere delle egregie persone nominate a deputati di vigilanza, solo ci facciamo un dovere di fare conoscere sino a qual punto si debba tener calcolo della sincerità di certe persone. Dovere della Giunta era quello di interpellare prima di tutto i padri di famiglia, questo invece non si è fatto, quindi noi abbiamo il diritto di dire ai padri di famiglia, che la maggioranza del Consiglio se ne infischia di loro, perchè quando è l'occasione propizia di dimostrare coi fatti in qual conto è tenuta la loro autorità, il sindaco corre a cercare i deputati di vigilanza nell'oscurità della sacristia. Protestò il consigliere Silva, contro questo nuovo abbracciamento di preti, noi invece abbiamo sentito una forte nausea e se non era per dignità del Consiglio, per una volta tanto avremmo deciso più d'uno a gettare la maschera.

L'arciprete è certo, gioirà ancor oggi per questa sua vittoria e penserà forse ancora di poter far firmare altre collettive domande, perchè certamente, anch'egli come noi, sull'orizzonte politico della nostra amministrazione, intravvede innalzarsi minacciosamente una sfinge nera, che a poco a poco viene ad offuscare la democrazia del sindaco.

Dovremo assistere ad un eclisse totale?

Da CASTELLAMONTE

Visita all'Unione Democratica.

Domenica, 5 marzo, un buon numero di operai di Agliè, accompagnati dal loro consigliere comunale Osvaldo Gariglietti, vennero a Castellamonte a fare visita all'Unione Democratica. Ricevuti al principio del paese dagli operai di Castellamonte, in magnifico corteo preceduto dalla rosseggiante bandiera della Sezione Socialista di Agliè, si convenne alla sede dell'Unione, ove nella sala maggiore il consigliere Gariglietti, con calda e convincente parola, intrattenne per circa un'ora un numeroso uditorio, parlando sul tema: Organizzazione proletaria. Terminata la conferenza, in ordinato ed imponente corteo, si percorsero le vie del paese, facendo sosta in un elegante caffè, ove i soci dell'Unione offrirono a tutti gli intervenuti una fraterna bicchierata.

Al compagno Salamano Enrico, solerte segretario dell'Unione, che con squisita gentilezza e cortesia, fece degnamente gli onori di casa e seppe pure raccogliere fra tutti i convenuti una discreta somma a favore della Federazione Provinciale, vada il nostro più sentito ringraziamento e agli operai tutti, che con vivo entusiasmo ci accompagnarono in corteo, mandiamo la sicura promessa di un presto arrivederci.

La Sezione Socialista di Agliè.

Da S. MAURIZIO CAN.

Ad un socialista fedifrago.

L'ineffabile Vallero Giuseppe, che presiede da poco superiore il *Circolo Piemontese*, pubblica sulla *Voce* che il sottoscritto è stato condannato a riparare alcuni pretesi guasti arrecati dai suoi bimbi Primomaggio e Darwin.

Comincio col dire che tale affermazione non corrisponde a verità, e sfido a pubblicare la sentenza.

Povero presidente sbarbatello: vorreste che il conciliatore per farvi piacere, dati i buoni precedenti, pronunciasse una sentenza illegale?

Anche se vi fossero stati quei guasti di cui voi dite, il conciliatore non avrebbe potuto condannarmi.

La corrispondenza della *Voce* che voi avete sottoscritta, nella quale insultate i socialisti e dite che essi non sono sinceri, se di rabbia perchè per due volte vi abbiamo cancellato dalle nostre liste.

Ricordate, o Vallero, i primi dell'anno 1905? Ricordate che voi parecchi mesi fa eravate il più [illegible] socio del Fascio Giovanile Socialista, anzi foste eletto nella Commissione Esecutiva, ma che dopo alcune sedute non interveniste più e che [illegible] ora vi attendiamo per firmare il bilancio?

E ciò solo per pensare di quello che fu ceste con noi.

Ma non è coll'insultare il partito che vuole la redenzione della vostra classe che si si fa un nome, nemmeno coll'usare prepotenze con tutti che si mantiene con onore una carica; ma è coll'istruirsi ed educarsi.

Povero Vallero, dite, dite pure che noi facciamo vedere bianco per nero e viceversa; dite ove sono cattivi i nostri sistemi amministrativi e, se accettate, vi sfido a contraddittorio quando a voi piaccia, su qualsiasi tema o nella Palestra o in qualsiasi luogo, ma che vi sia pubblico che possa giudicare.

Ancora una parola. Voi, almeno, siete [illegible] dal [illegible] al naso. *Tanto meglio, così vi sosterranno e vi suggeriranno le parole se voi accetterete il contraddittorio con me.*

EMILIO FAVRO.

Da CUORGNÈ

Chiacchierata.

Il partito clericale di Cuorgnè, sempre con l'appoggio dei falsi liberali, si agita e spia ogni occasione per farsi avanti e tirare l'acqua al suo mulino.

Domenica scorsa, in teatro, abbiamo una conferenza di certo Michelotti, sul tema: *La [illegible]*.

Le frottole del signor Michelotti tentarono dimostrare che la candidata di una monarchia indegna, immorale e dilapidatrice non costituisce un avvocì [illegible] [illegible].

Fornace cooperativa.

E' ormai ultimata e fra non molto funzionerà.

Sorta a furia di piccole azioni per dar lavoro, per utilizzare l'argilla locale e per i bisogni del paese, essa rappresenta mirabilmente la forza dell'associazione collettiva, quando è indirizzata a utili cose.

Plaudiamo ai coraggiosi iniziatori ed ai contadini dei Ronchi che si fecero tutti azionisti con la visione di fondere capitale e mano d'opera in un unico scopo di redenzione e di libertà.

Cavaliere.

Il sig. Pagliotti, per benemerenza acquistatasi come assessore della pubblica igiene e come distinto enologo — per migliorare, difatti, l'enologia profuse ingenti capitali — venne fatto cavaliere, facendo sputare amaro a tanti che crepano dalla voglia di accaparrarsi un ciondolo.

Si dice che Goglio l'abbia accontentato per non vedersi rappresentare le note d'albergo.

Fra qualche giorno l'on. Goglio, seguito da don Trione — quello che tuona contro i produttori d'alcool — e da una turba di preti e di frati, tutti amici di casa dello illustrissimo cavaliere visiteranno il rinomato stabilimento del celebre liquore tanto per constatare *de visu* il culto perenne che Dea Igea ivi ottiene.

Si dice che della comitiva ci sarà pure un dottore — quello della dichiara *tonico-ricostituente aperitiva e... purgativa!*

Giusti sogghigna e ripete:

Tientene, becero,
Dagli, droghiere,
Sei bello in maschera
Di cavaliere!

Serata di beneficenza.

Sabato scorso, nel Teatro Comunale, il neo professore di violino e dottore in chimica Cesare Beltramo, figlio del compagno nostro Giovanni, diede un saggio valentissimo del suo sapere a beneficio della locale Società filarmonica.

L'esecuzione da solo ed il duetto, entusiasmarono i presenti che applaudirono freneticamente lo svolgimento dell'intero programma.

Al neo professore che, sacrificando le ore più care del divago giovanile, seppe conquistarsi un nome invidiabile, le nostre congratulazioni.

Ai nostri avversari diremo invece che queste dimostrazioni dicono come i socialisti sanno educare i proprii figli al dovere ed al sapere.

Conferenza.

Domenica 12, ore 20,30, il prof. Temistocle Jacobbi terrà, nel Teatro Comunale, una pubblica conferenza sul tema: *Scienza e fede.*

I compagni e gli ammiratori del brillante oratore accorrano numerosi.

Da SETTIMO TOR.

Fabbricato scolastico.

Malgrado che il trombato corrispondente della *Voce* continui ad urlare contro l'Amministrazione comunale, i nostri uomini non cessano punto dal lavorare, svolgendo il programma proposto agli elettori.

Vivamente sentito era il bisogno di un edifizio scolastico, che potesse raccogliere in un solo luogo gli alunni prima sparpagliati in diversi siti del paese. Si imponeva un locale più arieggiato, e che rispondesse alle esigenze moderne della igiene.

Il Consiglio [illegible] fatto ciò studio, ed in poco tempo condusse a compimento il progetto. Infatti, dopo di aver bene osservato quale terreno fosse più adatto, la scelta cadde sulla Torre ed il terreno circostante, luogo sanissimo centrale, spazioso. Il proprietario, signor Moriondo, secondiscese assai presto alla cessione, e di ciò va data lode all'egregio signor Moriondo, il quale non lesinò, come fanno certi altri.

L'attività dell'assessore della pubblica istruzione, signor Baspini, merita pure encomio, ed il paese ha di lui una ben meritata stima; i clericali vomitano contro di lui ingiurie, poichè abolì l'insegnamento religioso nelle scuole, ma egli colla opera continua dimostrata a pro delle scuole, schianta quegli uomini menzogneri, che fanno giuoco di ogni pettegolezzo per colpire l'Amministrazione comunale.

I bocciati delle ultime elezioni, quei seminervi, leggono avidamente il loro giornalucolo, ma pur tuttavia escono ben di rado pel paese.

A proposito è accaduto un fatterello che rispecchia assai la loro... abbondanza di spirito. — Tutti sanno chi sia quell'uomo, che, sballottato nelle ultime elezioni dai suoi fidi, piangendo, domandò che lo si inscrivesse nella lista socialista, e poi dopo fu nuovamente raccolto nella lista clericale.

Durante l'ultima nevicata, nel paese, col [illegible] andava a ridire ai [illegible] signori comunali perchè non facevano togliere prontamente la neve; la settimana seguente recatosi a Torino, dopo [illegible] mangiata la boccata della *Voce*, si imbattè in un certo Qua[illegible] e, credendo di fare dello spirito, gli disse:

— Vedi che razza di consiglieri abbiamo a Settimo, come fanno sprecare i denari, non ha ancora finito di nevicare che essi già spazzano la neve!

L'altro gli ribattè:

— Fanno benissimo! Noi a Torino ci lamentiamo perchè la neve non si toglie, voi invece vi lamentate perchè la tolgono!

Siate più furbi, signori brighella!

Anniversario.

Domenica, 12 marzo la Società Nullatenenti festeggia il ventesimo anno della sua fondazione. A questi primi ribelli, che già vent'anni fa, sentirono il bisogno di staccarsi dalla Società Operaia, allora centro della *moffa*, vada il nostro augurio di prosperità e di lunga vita.

Elezioni.

Domenica p. v. in Comune vi sono le elezioni del quarto direttori della Società nuova. Alle ore 9 si leggerà il rendiconto, alle 10 si incomincierà la votazione.

Da BORGARETTO

Fornaciai.

(Ritardato). — Domenica, 19 febbraio, per iniziativa dei nostri compagni, ebbe luogo una festicciuola nella famiglia dei fornaciai, alla quale parteciparono i soci di Vinovo, Tetti-Rolle, Nichelino, Mirafiori, Nichelino e Torino.

Alle ore 9, alla fermata Borgaretto, vi fu il ricevimento delle rappresentanze. Intervennero col vessillo la Lega Provinciale dei Fornaciai, e la Sottosezione di Vinovo.

Il *vermouth* venne offerto nei locali della Società Agricola Operaia di Borgaretto, presieduta da un bravo compagno muratore, che costantemente a [illegible] di Beinasco, [illegible] il locale per il ricevimento ed il cortile per la conferenza, partecipò col proprio vessillo alla festa.

Alle ore 11 nel cortile di detta Società, i compagni Filipponi, segretario della Lega Provinciale dei Fornaciai, e Scotti Giuseppe, candidato politico del Collegio di Carmagnola, parlarono sui mezzi per la difesa e conquista dei diritti operai, incitandoli ad organizzarsi e facendo rilevare i beneficii conquistati per mezzo dell'organizzazione.

Dopo la conferenza ebbe luogo un simpatico banchetto, a cui parteciparono circa 60 coperti, servito egregiamente sotto ogni rapporto nella *Trattoria dell'Albero Fiorito*.

Finito il banchetto, parlarono ancora applauditi lo Scotti, il Filipponi ed il compagno Sona Bartolomeo di Vinovo.

La festa venne rallegrata dalla musica di Vinovo, composta di ottimi elementi, e diretta dal compagno Ruatta Giovanni, la quale si prestò quasi gratuitamente.

La festa finì fra le strette di mano e gli addii scambiatisi fra le rappresentanze ed i compagni di Borgaretto, al suono del fatidico Inno dei Lavoratori.

In complesso fu un'ottima giornata di propaganda.

Un ringraziamento di vero cuore alla musica di Vinovo, al proprietario dell'Albergo col suo personale che servì così bene il banchetto e sopratutto alla Società Operaia ed ai compagni di Borgaretto, per tutto quello che han fatto per la buona riuscita della festa.

Fil-Fer.

Da PINEROLO

La Congregazione di Carità e i preti.

Se le voci correnti per la città sono vere — non abbiamo ragione di dubitarne — non possiamo rallegrarci col Presidente ed i membri direttivi della locale Congregazione di Carità, i quali sembra facciano uno studio speciale per dimostrare ogni giorno più la loro funesta incapacità amministrativa.

Francamente non sappiamo come classificare l'opera loro, e non comprendiamo come non sentano la grave responsabilità che si assumono. Se avessero un po' di dignità dovrebbero andarsene!

Già rilevammo come il presidente, avvocato Maffei, sempre ostile all'idea di un nuovo ospedale, abbia mutato pensiero, e siansi acquistati terreni umidi e ad un prezzo molto vantaggioso ai venditori, fratelli e congiunti del Presidente, con danno dei poveri.

Ciò fu assodato da una Commissione di inchiesta, e poco importa che la *supina maggioranza consigliare* abbia dato un voto di plauso a questi abili amministratori; sono sue creature! ma la popolazione emise ben altro e più severo giudizio.

A smentire poi certe affermazioni del consigliere Marcellino, ritorneremo sull'argomento, perchè è bene che si importanti questioni non vengano dimenticate.

Concluso il contratto per l'acquisto dei terreni, si trovarono senza denari per edificare il nuovo ospedale, ed allora l'avvocato Maffei torna all'antica idea di rimodernare il vecchio ospedale, ed intanto cerca di rivendere i terreni.

Perchè non li rimette a suo fratello allo [illegible] prezzo?

Così almeno tacerebbero certe voci maligne.

Comunque, i terreni essendo umidi, fuori mano, non si prestano a fabbricazioni, non si trovano compratori; eppure occorrono denari per far delle riparazioni al vecchio ospedale, dove trovarli?

Si presentano al Maffei alcuni preti a nome di monsignore e trattano dell'acquisto di tutti i terreni della Congregazione esistenti tra il Viale Conte di Torino, Piazza XX Settembre, Via dell'Asilo, fino alla linea daziaria.

La provvidenza viene in aiuto! e poi non si vuol credere ai miracoli. Con la vendita di questi terreni si prendono due piccioni ad una fava.

Il Maffei ricorda che esiste un progetto Parodi, approvato dall'autorità superiore per un ospedale in questi luoghi, vendendoli si rende così impossibile l'attuazione del progetto di un avversario, in secondo luogo si rendono sempre più saldi i vincoli di amicizia con i preti, che alle prossime elezioni dimostreranno tutta la loro gratitudine. Il contratto, per una somma di oltre 60.000 lire, è stato conchiuso di questi giorni.

Ora noi domandiamo: se abbandonata l'idea del nuovo ospedale, perchè non vendeste i terreni comprati da vostro fratello? Perchè vi privaste di quelli adiacenti, che rendevano possibile, col tempo, la fabbricazione di un nuovo ospedale, vagheggiato già dal Parodi? Non era meglio che l'ospedale fosse isolato?

Altre domande vorremmo muovervi, non ci mancherà l'occasione.

Si dice da alcuni che i preti hanno comperato questi terreni perchè il vescovo desidera innalzare un ospedale per i rachitici, mentre il vescovo di Mondovì ne innalzerebbe uno per i cretini e fra i due vescovi si farebbe un amichevole scambio di malati; altri asseriscono che sia per fare la seguente scala conducente al santuario delle Grazie; non mancano poi coloro che ci assicurano che i preti vogliano rimodernare i fabbricati per ritornare là col loro Asilo Infantile; aprire una sala elegante per il ritrovo delle patronesse; riunire i due oratori festivi, maschili e femminili, per...

Intanto questo è certo, che per ostacolare l'attuazione del progetto Parodi, si era fatto dichiarare monumento nazionale il campanile della vecchia chiesa di S. Domenico, mentre ora, per compiacere i preti, si stanno facendo pratiche affinchè venga il detto campanile radiato dal numero dei monumenti nazionali.

Non ci stupiremo che i preti ottengano l'intento. Sono superiori ad ogni legge ed il loro desiderio per i nostri liberaloni è un comando.

Ma per ora basta: ne riparleremo.

[illegible] Pinerolese.

Siamo lieti di apprendere che la Procura Generale di Torino ha mandato a pubblico dibattimento la lite intentata da vari azionisti contro alcuni amministratori del Calzaturificio Pinerolese.

Non sappiamo se il dibattimento avrà luogo al nostro Tribunale; ciò non ci pare opportuno. E gli interessati, per legittima suspicione, dovrebbero domandare altra sede, perchè non si deve mettere a duro cimento la coscienza dei giudici. Come è possibile che chi dà sentenza di non luogo a procedere muti poi parere?

In altra sede non avrebbero più ragione di esistere i sospetti.

Comunque, siamo lieti dell'esito della nostra campagna e ci auguriamo che nessuna influente personalità metta i bastoni nelle ruote per arrestare la marcia della giustizia.

Ad ogni modo, noi, come sempre, non taceremo e ci faremo sentire anche là ove non si vorrebbe risuonasse la nostra voce... al Parlamento.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Società Operaia Generale.

Finalmente i clericali, dominatori della Società Operaia, hanno parlato chiaro: Non vogliamo socialisti! Veramente queste dichiarazioni fanno a pugni con quelle del signor presidente Badino, ma noi ne troviamo la ragione. Chi bene amministra non teme la luce, il controllo, sia pure dei socialisti; ora se questi signori non vogliono i socialisti, gatta ci cova, ed infatti si parla con insistenza di un enorme *deficit* di parecchie migliaia di lire. Ecco perchè non si vogliono i socialisti.

A scusare la vostra partigianeria dicesta che noi non siamo buoni amministratori, ma venite a vedere la nostra Cooperativa, e non troverete gli incomprensibili *deficit*, ai bene dei lusinghieri utili. Badino, che ne fu sindaco lo saprà.

Ma voi, come amministrate? Non temete, certe crude verità ve le getteremo in faccia ugualmente e spiegheremo i *deficit*.

Intanto consigliatevi con l'amico di ventura che avete combattuto ed ora leccate. Sig. Badino, avete un'oncia di carattere?

Il Comm. Bouvier.

La Stampa pubblicò che il comm. Bouvier non si sarebbe presentato alla candidatura del Collegio di Susa; egli pure fece circolare questa voce, ma noi, che conosciamo bene il nostro uomo, non ci crediamo, ed abbiamo esumato tutti i suoi atti d'uomo pubblico, per narrarli nel caso della sua candidatura.

Si dice ch'egli sia stato chiamato a Roma; in questi giorni fu veduto il Sindaco d'una città del Collegio venirgli a far dolce violenza, e non è improbabile che all'ultimo momento egli balzi fuori, favorito da tutte le morali armi governative... Noi staremo alle vedette!

Teopisto.

Assemblea del Partito.

Tutti i compagni sono invitati all'assemblea che avrà luogo martedì, 14 corr., nei locali della Cooperativa.

Dovendosi trattare di gravi ed importantissimi argomenti, vogliamo sperare che nessuno manchi.

Il Segretario.

Da PONT CANAVESE

I nostri compagni che furono amministratori della Società Operaia hanno fatto quanto era in loro potere per togliere ogni influenza della Manifattura e del prete in essa, e vi erano riusciti totalmente, ma gli operai pontesi non hanno saputo mantenersi nell'indipendenza in cui potrebbe tuttora trovarsi nella sua massima istituzione operaia ed hanno preferito dar retta alle insinuazioni che i *neri*, col più sfacciato cinismo, hanno saputo spargere fra di loro.

Ora la Società è diretta ed amministrata da impiegati ed assistenti della Manifattura l'unico scopo dei quali è di mantenere nella più completa ignoranza e nella schiavitù tutta questa massa lavoratrice, la quale si accontenta di chinare il capo e fare tutto quello che quei cari messeri desiderano.

E' vergognoso il dover constatare questo stato di cose, ma, dobbiamo dirlo francamente, la settimana scorsa noi socialisti abbiamo avuto una bella soddisfazione. Se gli operai pontesi non hanno saputo riconoscere i sacrifici che hanno fatto i nostri compagni, altri lo hanno avvisato, e sono questi quegli operai che dicono chiaramente nella corrispondenza dello scorso numero del *Grido* il loro pensiero. Essi consigliano pure a questi poveri operai di Pont di ritornare sulla buona via e di aprire gli occhi.

Noi vediamo al giorno d'oggi questi nuovi amministratori passarci vicino con sorrisi beffardi perchè sono riusciti a rimetterci il piede sul collo, e non ce lo toglieranno tanto facilmente. Il loro impero è ormai ricominciato, e se non impossibile, sarà almeno assai difficile l'abbatterlo. Troppa apatia avvolge gli operai di Pont, così, invece di appoggiare coloro che lavorano per il loro bene, li schivano e quasi li disprezzano.

E' una cosa dolorosa questa, ma tanto più vera.

Col tempo si ritornerà forse ad un migliore stato di cose, ma intanto coloro che oggi sono al potere non tralasciano di accaparrarsi ogni mezzo per mantenersi sul cadreghino e sono in ciò aiutati da certi messeri che si trascinano nell'ombra sempre pronti a slanciarsi sulla preda agognata.

Servizio Celtico Municipale.

Il Municipio ha stipulato un contratto col Governo per cui il servizio celtico, per nove anni, sarà fatto funzionare dal Comune, mediante dispensari pubblici.

Di questi, uno è quello funzionante da molti anni in via Baretti, 26; un secondo funziona pure da molti anni presso il Sifilicomio San Lazzaro, via dei Mille, 49.

Altri tre funzionano presso i tre policlinici denominati: Istituto Policlinico, via Matteo Pescatore, 4; Ambulatorio Policlinico, via Gioberti, 8; Policlinico San Donato, via Cibrario, 24 *bis*.

Il Comune istituì tre dispensari nuovi in corso Siena, 24 *bis*, via Lanza 30 e via Marco Polo, 34 [illegible].

I dispensari sono aperti tutti i giorni eccetto i festivi, dalle ore 11 alle 11,50 per le donne e pei bambini, e dalle 12 alle 12,50 per gli uomini; è fatta eccezione pel dispensario di via dei Mille, che è aperto al pubblico dalle 8 alle 9.

Le persone che accedono ai dispensarii ricevono gratuitamente le cure che si possono fare nei dispensari stessi, qualunque siano le loro condizioni sociali; ai malati inscritti nell'elenco dei poveri saranno anche forniti i rimedii da consumarsi a domicilio.

Casa Socialista del Borgo San Paolo

L'ultima replica degli Amministratori.

Caro *Grido*,

Permetti che per l'ultima volta, l'amministrazione di questa casa rettifichi [illegible] inesattezze in cui sono caduti alcuni soci della casa apparse nel numero 345 del *Grido del Popolo* ed a tal uopo ti preghiamo di pubblicare la seguente nella sua integrità.

L'amministrazione della Casa socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia è molto stupita dal fatto che alcuni dei suoi soci vogliano addossare al solo Boggetto la responsabilità dell'articolo che l'amministrazione ha approvato all'unanimità.

Afferma poi che la discordia nella Casa socialista fu portata appunto dai firmatari del suddetto articolo, quando, essendo loro all'amministrazione, fecero modificare lo statuto nel senso di abolire la rappresentanza delle minoranze nel Consiglio.

Sfida poi chiunque a provare il contrario di quanto essa ha dichiarato in assemblea in riguardo alla temporanea sospensione dell'abbonamento all'*Avanti*: lascia per intanto a disposizione di tutti i soci i verbali e tutti gli atti e le deliberazioni del Consiglio da mesi.

Protesta che si venga poi gesuiticamente affermando che quell'abbonamento si sia stato imposto, mentre gli ordini del giorno citati dicevano precisamente *invitano* e non impongono, perchè altrimenti l'amministrazione avrebbe mantenute le sue dimissioni.

Sono poi in malafede quegli scrittori quando asseriscono che è spiegabilissimo il motivo per cui essi non vengono a far parte dell'amministrazione con noi, tanto è vero che nell'ultima assemblea, invitati a farne parte, il Pagella ed il Rattazzi, il primo si dichiarò dolente di non poter accettare a causa di una vertenza avuta la sera stessa con un compagno, la quale è tuttora in pendenza, ed il secondo perchè al presente impegnato in altre istituzioni.

Il Marchetti accettò la carica di sindaco, che con nostro sommo rincrescimento non potè coprire perchè non era in regola collo statuto non essendo egli socio effettivo.

Riguardo alla recita per il *Grido*, non è affatto vero che mancassero solo alcuni di loro; ma tutti indistintamente, e di ciò ne può far fede il compagno Iacobbi, erano assenti. Anche quando la casa inaugurò il proprio ricreatorio, mentre intervennero consiglieri comunali e provinciali di parte nostra, ed anche l'on. Nofri, non uno, diciamo, non uno di loro fu presente in quei due giorni ai festeggiamenti.

Siccome quei soci ci trattano burlescamente da poveri martiri e sacrificati, dichiariamo loro che ben volentieri cederemo il posto a cui sono così certi di ritornare.

Se non il rancore e la mania della polemica li ha presi, ma il giusto sentimento del dovere, l'amministrazione sarà ben lieta di vederli presto all'opera.

L'Amministrazione

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible] Milano. E' [illegible] contro la TENIA o

VERME SOLITARIO

[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25. [illegible] gratis a richiesta.

SOCIETÀ COOPERATIVA LAVORANTI IN MARMI [illegible] TORINO

Via Cavalli, 24

I soci sono invitati all'adunanza ordinaria e straordinaria di 2ª convocazione che avrà luogo Domenica, 19 marzo, alle ore 14.30, nel locale laboratorio.

LA DIREZIONE

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-08
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80

Servizio a domicilio

COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

ITALIA
Società di Navigazione a vapore
Capitale Sociale L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
Sede in GENOVA

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata e Brasile
Da Genova per Buenos Aires

Vap. RAVENNA	— 18 marzo
[illegible]	— 1 aprile
» TOSCANA	— 22 »

Linea del Nord America

Vap. VERONA	— 15 marzo
» TAORMINA	— 27 »

Piroscafi a doppia elica muniti del telegrafo Marconi

Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi in *Torino*, all'agente signor Ernesto [illegible]. *Ufficio Piazza Paleocapa, N. [illegible] dirimpetto all'Albergo Campo di Marte. - Telefono intercomunale, N. 60.*

Epilettici! Nervosi!

Guariscono colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli – Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 11 Marzo 1911.

1. — *Pilvee* — Marcia — F. D. Marchetti.
2. — *Soleil d'Espagne* — Valzer — F. Popy.
3. — *Brahma* (Ballo) — Dall'Argine.
4. — *Un ballo in maschera* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *La Sonnambula* — Fantasia — V. Bellini.
6. — *Illusioni* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Labbra coralline* — Mazurka — E. Becucci.
8. — *Vieni ancora* — Polka — E. Carosio.

Domenica, 12 Marzo 1911.

1. — *Orizaba* — Marcia — E. Brunswick.
2. — *Moine* — Valzer — O. Brunetti.
3. — *Semiramide* — Sinfonia — G. Rossini.
4. — *Cavalleria rusticana* — Fantasia — P. Mascagni.
5. — *Don Pasquale* — Fantasia — G. Donizetti.
6. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Ninon* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *I Gaudenti* — Polka — G. Peraglie.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

MAMME!!

.... **gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo Jodofosfol - Vagnino per la guarigione dei suoi cari. Gracili, deboli ed infermi, migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli**, ecc. ecc.

o—o Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50 o—o

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO

— Via Loyal (Barriera Milano) - TORINO —

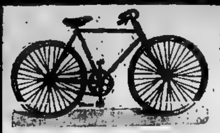

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più		Camere d'aria	da L.	4 — in più
Campanelli	» 0,50	»	Coperture	»	4 — »
Selle	» 4 —	»	Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Catene	» 3 —	»	Pompe	»	1 — »
Borsette	» 1,50	»	Freni	»	1,50 »
Chiavi	» 1 —	»	Manubrii	»	3 — »
Fermapiedi	» 0,50	»	Pedali	»	3 — »
			Serie complete	»	25 — »
			Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 2,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Fiore-Maja Francesca

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 18.

PATATE

comperate bene ed a buon mercato presso

GERR, MUSCAT, BRESLAVIA II

Casa d'esportazione **patate e paglia.**

(Cercansi rappresentanti ovunque)

LA MIGLIORE

La più economica, la più brillante

Crema Simplon

per Calzature e Valigieria

IN VENDITA PRESSO

E. GIANARIA & C., Via Genova, 14 - TORINO

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25

» » 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia cent. 25

EBANISTERIA — SCULTURA

ANGELO CUSINELLI

MOBILI

Via Principe Tommaso, 37

TORINO

ELEGANZA — SOLIDITÀ

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 805 — Milano.

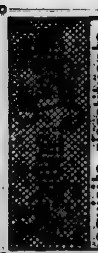

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, stroppa, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 1,50 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

PER S. GIUSEPPE

VOLETE FARE GRADITI REGALI?...

VISITATE

L'OREFICERIA-OROLOGERIA **B. BOSCO**

TORINO - Via Milano, 10 - TORINO

Orologi di primarie fabbriche - PARURE COMPLETE PER SPOSE

Oro 18 k. garantito - PREZZI DI CONVENIENZA

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

L'Ufficio Pubblicità sui giornali

ALESSANDRO ROTTA

col 15 Aprile verrà traslocato in Via Bogino, 35 presso il "Teatro Balbo"

— TORINO —

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ DI FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

DEPOSÉE — MARCA DEPOSITATA

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggengo, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.

CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 5 franca di tutte le spese in tutto il Regno

FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 2,50. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Cicà - Tuberose.

Cataloghi *gratis* a richiesta.

R. PROCURA di TORINO
18 MAR 1911

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. | Sabato, 18 Marzo 1911. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 | Sabato, 18 Marzo 1911. | N. 348

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Congresso della Camera del Lavoro

Il Congresso deve risolvere la *crisi*. Le polemiche che lo hanno preceduto hanno richiesto a gran voce questo; i congressisti terranno certamente conto di tutto quanto si è andato dicendo da organizzatori e da organizzati da parecchi mesi a questa parte.

È necessario che la classe operaia torinese possa riporre nella sua istituzione completa e forte la sua fiducia. Sovratutto la crisi, difatti, può dirsi provocata dalla povera e ristretta atmosfera fiduciaria, da cui, in questi ultimi tempi era stato circondato il massimo sodalizio operaio torinese.

V'è poi tutta la provincia da curare con alacrità e con profitto. Deve la nostra istituzione operaia poter disporre di uomini e di mezzi che diano nei diversi paesi una sistematica, periodica, intelligente assistenza alle varie categorie dei lavoratori.

La C. E. scaduta e quella di studio asseriscono che la stasi nella vita camerale è stata sopratutto prodotta dalla scarsezza delle risorse finanziarie. Noi diciamo che, oltre rialzare le sorti finanziarie della Camera, occorrono uomini di fede, organizzatori amorevoli, lontani da prevenzioni politiche od apolitiche. Occorre che la Camera viva sovratutto, mantenendo sempre la sua assoluta indipendenza, affiancata dal Partito Socialista. E perciò: bando agli attacchi, a provocazioni personali e fobia *socialista* ingiustificabile od ingiustificata. Perchè, se è vero che il Partito Socialista non ha ragione di essere senza il proletariato e le sue organizzazioni, è del pari vero che il proletariato fa nelle sue organizzazioni la sua politica di classe, la politica del lavoro e quindi fa del socialismo.

Potremmo anche pensare e concedere una separazione ed un dualismo, inteso nel senso letterale della parola, ma mai comprenderemo un antagonismo fra i due organismi, politico (Sezione socialista) ed economico (Camera del Lavoro).

A questo dovranno pensare i congressisti quando risolveranno la crisi. Pensino che la vita prospera della organizzazione proletaria si riflette su quella del partito e viceversa. Comprendano che Torino operaia ha diritto ad una Camera del Lavoro numerosa, seria, che sappia impostare le sue agitazioni e dettare soggezione ai suoi avversari.

Noi socialisti torinesi, che soli ci occupiamo e ci preoccupiamo delle sorti della Camera, volgiamo fidenti ed attenti la nostra attenzione al Congresso Camerale. E che esso riprenda la buona via del lavoro e della propaganda. Uomini e fede al Congresso non mancano. Con questa fiducia, che è un augurio sincero, noi salutiamo i congressisti.

Vicende della Camera del Lavoro

LE RIFORME alle Statuto Camerale.

(Continuazione e fine vedi numero precedente).

Negli ultimi tre anni il Consiglio Generale veniva composto col sistema proporzionale per ogni sezione, ed i candidati a [illegible] venivano poi eletti per mezzo del *referendum* tra i soci tutti della Camera del Lavoro.

Il relatore invece lascia che il Consiglio Generale sia composto col sistema proporzionale per ogni sezione, ma anzichè col *referendum* i membri del Consiglio Generale sono eletti dalle sezioni di cui fanno parte; ritorna al sistema antico, a quel sistema i cui difetti furono riscontrati dannosi al buon funzionamento della Camera del Lavoro.

Col vecchio statuto la Commissione Esecutiva veniva di conseguenza nominata dal Consiglio Generale, con le nuove riforme .. le trascriviamo per paura di sbagliare nell'interpretazione:

Art. 21. — Il Consiglio Generale per l'esercizio del suo mandato, nomina una Commissione Esecutiva di 15 membri.

Possono far parte della Commissione Esecutiva tutti i soci della Camera del Lavoro che abbiano compiuto i 18 anni d'età.

Ogni socio potrà presentare una lista di candidati alla Commissione Esecutiva ed alle altre cariche elettive. Tale lista dovrà essere presentata alla Commissione Esecutiva almeno cinque giorni prima della votazione, e perchè la Commissione Esecutiva la ritenga valida occorre sia sottoscritta da 30 soci. La Commissione Esecutiva curerà l'elencazione per ordine alfabetico di tutti i candidati e preparerà la lista stampata.

Per la votazione i Consiglieri generali [illegible] per quali candidati intendono votare [illegible] norme che verranno fissate dal Consiglio Generale stesso ».

Che la forma del su esposto articolo sia un attentato alla chiarezza è indubitabile, ma con un po' di pazienza credo di essere [illegible] a capire qualche cosa: tutti i soci, [illegible] non membri del Consiglio Generale [illegible] possono far parte della Commissione Esecutiva: ogni socio può presentare una lista di candidati, però non può votare, [illegible] i nomi presentati candidabili alla Commissione Esecutiva, si pronuncierà il Consiglio Generale.

[illegible] una bella trovata: tutti i soci possono presentare delle liste, la Commissione esecutiva elenca i soci in ordine alfabetico, ed il Consiglio generale decide lui quali nomi deve votare; è un esercizio della sovranità popolare a mezzo: tu elettore proponi, io Consiglio generale dispongo!...

La Commissione esecutiva deve essere emanazione del Consiglio generale, poichè è ad esso che deve rispondere, poichè è il solo potere costituito e permanente che funziona e che delibera, perciò tra i suoi membri si devono cercare quelli che devono eseguire i suoi deliberati e del Congresso.

Ma qui voglio riesumare una mia proposta altre volte sostenuta ma non accettata; che si stabilisca e si scelga, tra i migliori compagni, un determinato numero di persone che dovranno formare il Consiglio generale, nel quale siano rappresentate tutte le categorie degli operai organizzati, e la lista dei candidati venga sottoposta all'approvazione di tutti i soci della Camera del lavoro.

I membri del Consiglio generale non devono credersi i rappresentanti delle loro singole sezioni, ma essi rappresentano tutto il proletariato organizzato, e curano e tutelano i suoi interessi; nel Consiglio generale i delegati non devono discutere col preconcetto di fare prima gli interessi della propria sezione, in contrasto agli interessi generali, per tema di essere sconfessati dalla medesima: gl'interessi particolari di una sezione o di una categoria devono soggiacere agli interessi generali di tutta la massa organizzata; ecco in poche parole quello che devono essere i rappresentanti al Consiglio generale.

Per le ragioni suesposte credo opportuno che i membri del Consiglio generale debbano essere eletti a suffragio universale, in un determinato numero, lasciando il posto ad un altro numero di membri, per la minoranza.

Sì, anche la minoranza ha il diritto di cittadinanza nel Consiglio generale, come lo deve avere nella Commissione di controllo, e se fosse possibile non esiterei a volerla anche nella Commissione esecutiva ed in quella di propaganda.

Qui finiscono le riforme importanti del relatore e qui finisco io nei miei commenti e nella mia disanima; soltanto non voglio lasciar passare una riforma, attuata tre anni or sono, ma che non fu mai applicata dai dirigenti la Camera del lavoro; il perchè non lo so, lo diranno al Congresso.

Si era stabilito che quando il Consiglio generale non credesse di assumere la responsabilità, su determinate quistioni, potesse con motivazioni precise convocare l'assemblea dei Consigli direttivi delle Sezioni, i quali conoscendo l'andamento delle organizzazioni, la loro situazione morale ed economica, potessero con tutta coscienza e responsabilità deliberare sulle proposte che sottoponesse loro il Consiglio generale: l'assemblea dei Consigli direttivi è la vera rappresentanza dei soci, la quale delibera con cognizione di causa e con tutta la responsabilità necessaria.

Questa innovazione il relatore l'abbandona completamente, ed appena desidera che possibilmente i membri del Consiglio generale siano scelti fra quelli dei Consigli direttivi.

L'altra innovazione importante che tenta introdurre nel nuovo statuto il relatore è la seguente. Il testo degli articoli 26 e 27 del vecchio regolamento stabiliva:

« Art. 26. — Per l'adempimento delle sue incombenze può servirsi di persone anche estranee alla Camera, nominate dal Consiglio Generale su proposta sua e rimunerate con un'indennità.

La modalità della nomina e tutti gli altri rapporti degli impiegati colla Camera e coi singoli suoi poteri sono regolati da apposite disposizioni del Regolamento interno ».

« Art. 27. - La Commissione Esecutiva tiene seduta ordinaria una volta la settimana in giorno fisso.

Essa si riunisce straordinariamente ogni qualvolta l'interesse della Camera lo richieda.

Almeno uno dei suoi componenti, all'uopo nominato, che assume il nome di *Commissario di turno*, deve trovarsi nella sede camerale tutte le sere e tutti i giorni festivi, durante il tempo in cui rimane aperta ».

Il relatore lascia immutate le disposizioni dell'art. 26, ma quelle dell'art. 27 le sostituisce con queste:

« Art. 27. — La Commissione Esecutiva tiene seduta ordinaria una volta alla settimana in giorno fisso, e straordinariamente ogni qualvolta l'interesse della Camera lo richieda.

La Commissione Esecutiva nomina nel suo seno il proprio segretario, che sarà il segretario generale della Camera del Lavoro, coll'attribuzione della direzione generale di essa, in accordo colla Commissione Esecutiva.

Il segretario della Commissione Esecutiva deve dirigere la Camera del Lavoro e guidare nell'opera necessaria sia di propaganda che amministrativa gli impiegati di essa ».

La Commissione Esecutiva nomina nel suo seno il segretario generale? E se non ci fosse la persona adatta a tale posto? E il segretario attualmente in carica cosa farà? Si farà portare membro della Commissione Esecutiva se vorrà rimanere al suo ufficio? Ahi, ahi, ci par di vedere in questa riforma i sintomi della guerra in famiglia. Ma, a parte gli scherzi, mi pare che sarebbe miglior cosa stabilire che il segretario generale ed amministrativo devono far parte, con diritto al voto, della Commissione Esecutiva.

Finisco le mie osservazioni, i miei commenti e le mie querimonie, convinto di aver sufficientemente annoiati i compagni lettori; ma se per caso avessi fatto cosa buona, sarei ben contento di aver contribuito a rafforzare la nostra Camera del lavoro, a darle prestigio ed autorità.

[illegible]

Un Ordine del Giorno.

Ai compagni che interverranno al Congresso della Camera del Lavoro proponiamo di adottare come programma della medesima il seguente ordine del giorno, convinti e persuasi di giovare alla nostra massima istituzione proletaria, ed a rafforzarne il suo prestigio e la sua autorità:

« Il Congresso della Camera del Lavoro di Torino e Provincia,

considerato che per il crescente e continuo sviluppo delle Federazioni nazionali di mestiere, le Camere del Lavoro — già enormemente gravate dallo studio di problemi locali, collocamento, statistica, consulenza medico-legale per gli infortuni, studio miglioramento delle leggi sociali, ecc. — devono cedere ad esse, per necessità tecniche e tattiche nei movimenti, il còmpito della resistenza;

considerato che la resistenza da sola non è più sufficiente al mantenimento ed alla conquista dei miglioramenti economici e morali per la classe lavoratrice;

considerato che le Camere del Lavoro devono svolgere la loro azione benefica nella loro circoscrizione provinciale o circondariale o mandamentale;

considerato infine che la Camera del Lavoro per assurgere a quell'autorità che le aspetta, deve occuparsi di tutti i problemi interessanti il proletariato, mantenendosi sempre anello di congiunzione ed intermediario nei conflitti fra capitale e lavoro,

afferma

1° che la direzione delle agitazioni spetta alle Federazioni nazionali, e fa quindi obbligo a tutte le Sezioni d'inscriversi nelle rispettive Federazioni; che la Camera del Lavoro deve occuparsi ed intervenire nelle agitazioni e scioperi di categorie delle quali non esista l'organizzazione nazionale, dell'applicazione delle leggi sociali, della propaganda d'organizzazione, della scuola, delle questioni ospitaliere, tributi, case popolari ed assistenza degli infortunati, istituti di beneficenza, dei viveri, ecc.;

2° di sviluppare sempre più il movimento cooperativo e curare l'iscrizione dei soci nella Mutua Generale degli Operai, l'istituzione nelle singole leghe di casse per sussidio di disoccupazione, l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative ed alla Cassa di Previdenza per la vecchiaia;

3° essere ineluttabilmente necessario che la classe lavoratrice organizzata si occupi degli affari del Comune, annidandosi in esso molti e grandi interessi proletari, ed, ove occorra, della elezione dei rappresentanti in tutti i consessi della Nazione;

4° che la Camera del Lavoro coadiuvi le Federazioni nei conflitti da esse diretti, tenendosi pronta a compiere la sua funzione di riavvicinamento delle parti in lotta;

delibera

invitare il proletariato organizzato a sostenere nelle prossime elezioni degli organi direttivi della Camera del Lavoro quei candidati che daranno sicuro affidamento di accettare i suesposti criteri e concetti, lasciando ad essi di escogitare i mezzi più adatti per attuarli ».

Alcuni soci della Camera del Lavoro.

Avviso ai Rappresentanti.

Si avvisano i rappresentanti al terzo Congresso della Camera del Lavoro di Torino e Provincia, che la prima seduta avrà luogo sabato mattina alle ore 10.

Sarebbe quindi desiderabile che per quell'ora tutti i rappresentanti delle singole organizzazioni si trovassero presenti, se non si vuole poi arrivare all'ultimo giorno del Congresso con le materie più importanti all'ordine del giorno ancora da discutersi.

MARZO

18

SABATO

ASSEMBLEA DI PARTITO

Ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
2. Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo*.

Notizie di Partito

Pel 26 marzo, nell'Associazione Generale Operai, grande comizio pubblico. La C. E. della Sezione ha preso accordi con la Confederazione del lavoro e con la Camera del lavoro per una grande manifestazione del proletariato torinese da contrapporsi alla celebrazione borghese dell'unità della patria, con la protesta del proletariato contro la sopravvenuta borghesia che non ha inteso la voce richiedente la sua legislazione ed il riconoscimento della cittadinanza nella politica del paese. Caro vivere è il fenomeno che s'accompagna alla esaltazione patriottica; a tutti i cittadini non è concesso il diritto di voto. Due Italie: quella ufficiale che sciala in occasione del cinquantenario; l'Italia lavoratrice che non sente il bisogno di vivere la vita del passato per affermarsi, ma sente il bisogno di vita nuova.

Circoli, Società, Leghe mandino in settimana le adesioni alla manifestazione nostra.

Note di propaganda

Due date.

X Marzo 1872: Muore a Pisa Giuseppe Mazzini. Scrittore, filosofo, uomo politico, fu il primo fattore della rivoluzione e della unità d'Italia. Desiderò che l'Italia si reggesse a repubblica.

Nel 1849 per tre giorni resse la repubblica romana e diede alla borghesia primo esempio di legislazione pronta ed adatta a risanare i mali d'Italia. Dire di lui agli italiani che ne hanno studiata la vita e ne godono frutti di attività e di agitazione in tutta la penisola, è cosa superflua. Ricordiamolo in questo anno di glorificazione di una patria che egli avrebbe voluto diversa.

XIV Marzo 1883: Vinto da una vita di lotte aspre, di sacrificii, di lavoro, morì a Londra Carlo Marx. Suo monumento è il *Capitale* in cui espone la critica al sistema capitalistico e crea la teoria del *Plusvalore*. Col *Manifesto dei Comunisti* getta le basi dei varii programmi socialisti che sarebbero nati in tutti i paesi del mondo. La sua opera poi si diffuse in opuscoli, riviste, giornali. Con Engels e con Lassalle è caposcuola del socialismo classico e meglio della economia socialista. I socialisti di tutto il mondo ricordino di lui, vita operosa, dottrina e fede nell'avvenire del proletariato.

La vocazione al sacerdozio.

Gosselin nel settimo congresso diocesano a Parigi ha fatto una relazione sul numero delle vocazioni al sacerdozio. Ha concluso che in Francia le chiamate del signore sono considerevolmente diminuite.

L'arcivescovo di Parigi, mons. Amett, si è pure fatto eco dell'allarme religioso: non possiamo più reclutare clero. Nel 1911 non vi saranno in Francia che 11 sacerdoti da ordinare e l'anno venturo meno. Siamo ridotti ad un parroco per 6000 parrocchiani.

Il signor Guasco, segretario dell'opera di *Propaganda Fide*, dice che « Parigi subisce una crisi di indifferenza dopo la legge di separazione ».

La vocazione... ora che le chiese fanno pochi affari sfuma. Difatti, in corrispondenza della diminuzione del numero dei preti, vi è la diminuzione degli introiti ed una statistica sul contributo finanziario di religiosi alla loro fede dice che i protestanti danno 200 milioni, i cattolici non ne danno che 10. Così che ora che in Francia manca al prete una vita agiata, le vocazioni divine..... diminuiscono. Quei contadini oziosi che davano in Francia, come continuano a dare in Italia ed altrove, il maggior contributo alla classe dei preti, oggi hanno pensato che si guadagna assai di più a zappare la terra.

Il dovere dei compagni pel prossimo censimento.

Il dieci giugno 1911 verrà eseguito il nuovo censimento della popolazione del Regno d'Italia.

Alla domanda: a quale religione appartenete? i socialisti debbono rispondere: a nessuna. Per ciò la direzione del Partito ha diramato apposita circolare a tutte le sezioni socialiste italiane. Anche i socialisti simpatizzanti, non iscritti ufficialmente, hanno il dovere di rispondere nel modo da noi indicato alla domanda del modulo. Sarà questo il modo di dimostrare, alla religione costituita ed ai nostri governanti, la incongruenza dello statuto albertino che afferma essere religione italiana quella cattolica apostolica romana.

Perchè chiediamo la riforma elettorale.

In un paese così sgovernato, nessun risanamento dei costumi politici si può sperare, fino a quando una profonda riforma elettorale non permetta ai partiti rinnovatori di rompere, con l'aiuto di forze politiche vergini, le clientele rese oggi inespugnabili dal regime del suffragio limitato.

Un paese, che è disonorato periodicamente da stragi sistematiche di lavoratori, perchè questi lavoratori, privi del diritto elettorale, oppressi e maltrattati dalle oligarchie amministrative, non hanno nessun mezzo legale e normale per manifestare il proprio malcontento, e sono spinti dalla disperazione ai tumulti della strada — unico mezzo di protesta di cui dispongano contro l'oppressione — questo paese non può sperare la fine di una oramai troppo lunga serie di assassinii legali, se non si conceda alle moltitudini lavoratrici, col diritto elettorale, la facoltà di risanare e foggiare secondo i loro bisogni le amministrazioni locali.

GAETANO SALVEMINI.

In regime borghese: lo sciupio della ricchezza. Il commercio e i trasporti.

Per avere un'idea di tutta l'*energia* e quindi di tutta la *ricchezza* che si sciupa oggi col piccolo commercio, basta osservare i mercati del nostro paese dove sono raccolti tutti quei piccoli rivendugliuoli di stringhe, di pettini, di specchietti, di dolci e di cento altre piccole cose, che vengono dalla città nella speranza di vendere per qualche franco.

Basta d'altra parte guardare tutti quei contadini e contadine che vengono a perdere la loro giornata per vendere qualche libbra di burro o alcune uova e nello stesso tempo acquistare qualche minuta mercanzia. Si calcoli quale somma rappresenta tutto questo tempo perduto. Si pensi a tutti quei merciai ambulanti che portano il loro magazzino sulle loro spalle, che cercano di vendere, l'uno qualche coperta, l'altro qualche asciugamano, o qualche spazzola, e delle trappole da sorci, dei solfanelli, della carta da lettere e un'infinità d'altre minutaglie, che suonano a tutte le porte, entrano nelle case e rompono le scatole a tutti per vendere a prezzi carissimi delle merci cattive.....

Tutta questa ricchezza minuta, e questo sproporzionato lavoro per conseguirla e mantenerla dispersa ed accumulata, fa una grande quantità di spostati e di morti di fame.

In regime socialista.

In socialismo, invece, per fare i proprii acquisti nessuno avrà più bisogno di recarsi a lontani mercati nè di servirsi da rivenditori ambulanti. Ciascuno troverà nei magazzini del suo Comune tutte le merci che gli occorrono, e di buona qualità e a giusto prezzo; e se mai di qualcuna il Comune fosse sprovvisto, basterà farne domanda perchè il Comune stesso se ne provveda.

D'altronde le compere dei privati saranno ridotte quasi a zero in confronto di quelle che dobbiamo far oggi, perchè in socialismo i privati avranno bisogno di comprare soltanto ciò che riguarda il mobilio della loro casa, la loro biancheria, i loro abiti, e tutto ciò che occorrerà per l'agricoltura, per l'industria e per il commercio sarà acquistato all'ingrosso dal Comune dietro indicazione e richiesta delle diverse corporazioni di mestiere.

Voi potete giudicare da questo come il commercio sarà semplificato in socialismo, e quale economia di mano d'opera — vale a dire di fatica — ne risulterà a vantaggio di tutti.

Così nei trasporti il socialismo farà le stesse economie che nel commercio.

Guardate, per esempio, quel che succede pel grano. Quello che non viene consumato direttamente dai contadini in una provincia, passa nelle mani degli speculatori che a loro volta lo spediscono ai molini ad alta macinazione, distanti venti, cinquanta o più chilometri da noi. Poi, di là, sotto forma di farina cilindrata e più o meno adulterata, esso ritorna qui. A questo modo si sciupa in spese di trasporto una somma relativamente grossa che noi dobbiamo rimborsare nel prezzo della farina, del pane e delle paste, mentre un grande mulino provinciale basterebbe a risparmiare questa spesa.

In socialismo, invece, tutti questi sperperi saranno eliminati. Quel che si può fare nel Comune e nella Provincia sarà fatto. Tutto sarà regolato allo scopo di vivere nel miglior modo e con la minor spesa — ossia con la minor fatica — possibile; ed anche i trasporti inutili e superflui verranno quindi soppressi.

Così pure per ciò che riguarda i prodotti esteri: non si faranno venire in un paese fuorchè nel caso che il paese medesimo non li possa convenientemente produrre.

È quando una nazione non riceverà dal di fuori che le merci di cui essa manca, e non dovrà temere alcuna concorrenza per quella che essa produce, non avrà più alcuna ragione per imporre dei dazi di dogana.

In socialismo, senza alcuna complicazione di dazi doganali, vi sarà contemporaneamente la *protezione* e il *libero scambio*: protezione per tutto ciò che si produce all'interno, e libero scambio per tutto quello che si dovrà scambiare non solo fra le nazioni, ma anche in ciascuna nazione fra le diverse sue provincie e fra queste ed i Comuni.

Mentre oggi non è possibile coi dazi doganali proteggere un ramo dell'agricoltura e dell'industria senza nuocere ad un altro, e d'altronde, nel cercar di proteggere la Nazione, non si arriva a proteggere le Provincie l'una dall'altra, nè i singoli Comuni, nè i singoli fabbricanti dai loro concorrenti.

Patria.

Per il lavoratore è il paese che gli dà lavoro. Patriota è per lui chi assicura nel paese in cui vive che i lavoratori abbiano da vivere. Ama il proprio paese chi non permette che in esso migliaia e migliaia di uomini, produttori di ricchezza, vengano sfruttati e pochi privilegiati vivano a beneficio del lavoro altrui. E' amante del patrimonio economico e morale della propria nazione chi cerca porla al disopra delle altre nella gara della fraternità umana, contro le violenze e la fomentazione di odii fra popoli. Patria sarà un giorno il mondo, retto dai lavoratori, che avranno preso il posto alla borghesia nella società futura.

Lucullo patriota.

2170 sindaci! Banchetto pantagruelico. *La patria ha buone* pancie. *Consolatevi o contribuenti. Il sindaco di Torino è in fregola di far lo scialacquone. Spende del suo?*

Non diciamo eresie. O non ci sono gli elettori che, dandogli il voto, l'hanno autorizzato a mandare a rotoli il bilancio? Ma la patria? Cinquanta anni di regno italico. Re Vittorio — il padre, capite, il padre! — va onorato. Fu Vittorio a fare l'Italia! Re galantuomo! Re leale! Re... sbafatore. *Quindi: banchetto luculliano. E' questo il miglior modo di onorare la memoria di un grande.*

Senza colpo ferire scese a Napoli e... mangiò due provincie: Napoletano e Sicilia. Ma Solferino, S. Martino, Magenta? Oh le grandi battaglie del risorgimento! Per dio! Marcia reale.

Senza il caporale non si sarebbe fatta l'Italia. Mazzini: uno scrittorello esaltato, un tristanzuolo genovese, agitatore, mestatore. Garibaldi: un soldato da burla, un don Chisciotte qualsiasi. Vittorio Emanuele: quello sì che fu un guerriero! Inno di Mameli.

Ma lasciamo i morti e veniamo ai vivi. 2170 sindaci vengono a mangiare a Torino. Buona digestione!

Vermouth d'onore — fabbrica Martini e Rossi — al Municipio. Discorso del prof. Rinaudo. Banchettissimo pantagruelico nel padiglione della guerra. Sbornie susseguenti e musica alla sera.

« E per questo giorno non diremo avanto »

Tutto in onore della patria!

Migliaia e migliaia di cittadini si agitano perchè la vita è cara a Torino! Che monta. C'è chi mangia per loro.

In cinquanta anni di regno che hanno fatto? Hanno mangiato ad ogni data patriottica. E non sono mai crepati per gastrica.

Lucullo: uno scudo di Minerva con lingue di pappagalli...

Oh sì, pappagalli: ripetono a memoria le glorie antiche di coloro che combatterono sul campo per l'Italia Una.

Quelli morirono ed essi mangiano; i pochi che restano muoiono di fame e fanno da lustrascarpe.

Il sangue ha arrossato la terra d'Italia perchè, fecondata, desse vivande ai potenti.

Solferino. S. Martino. Magenta. Marcia reale. Lucullo solleva pressare il vomito per rimangiare ancora.

[illegible]

La legge per le case popolari

La relazione dell'on. Giulio Casalini

Considerazioni generali.

Il relatore comincia distinguendo il problema delle abitazioni popolari in due fasi: avanti la legge Luzzatti, la prima, e la seconda dopo. Nel primo periodo si notano: deficenza di condizioni igieniche e morali nella casa, scarsa sensibilità delle classi direttamente interessate, moderata incidenza delle pigioni sui salari. Il secondo periodo si inizia colla legge del 1903, che non fu soltanto uno stimolo alla azione, ma fu anche la espressione di uno stato di cose che si veniva formando. Per il movimento immigratorio avvenuto nelle città da parte dei ceti popolari delle campagne crebbe la domanda di case, e si palesò insufficente la produzione dell'industria edilizia. Nonostante la timidezza della legge il movimento delle case popolari si va estendendo sempre più come dimostrano le statistiche, e della legge si giovano principalmente le associazioni cooperative. In virtù di questo nuovo stato di cose avemmo la legge del 1908, ed abbiamo ora il disegno di legge che è in discussione.

Il presente momento edilizio si distingue per tre fatti:

1° La costruzione di case rimane inferiore alla richiesta;

2° L'industria edilizia si indirizza nella costruzione verso il tipo signorile tanto che in alcune città c'è un po di disagio per la esuberanza di alloggi signorili buttati in breve tempo sul mercato;

3° Il costo di costruzione si è accresciuto nel decennio di almeno il 50 0/0.

Dunque bisogna non soltanto rendere più intensa l'opera di edificazione, ma risolvere il problema del costo di costruzione e del costo di esercizio. Nel rincaro delle abitazioni ha notevole importanza il crescente prezzo delle aree. E' intervenuta la legge di Roma dell'8 luglio 1904. Ma non basta: bisognerebbe, rovesciando la sproporzione di oggi, che il Comune avesse la maggior parte nell'incremento del valore edilizio, ed il privato la parte minore.

Il relatore passando a cercare i fatti che determinano l'aumentato costo di costruzione, li specifica così:

1° E' cresciuto il costo dei materiali di costruzione;

2° Sono cresciuti notevolmente i salari anche nell'industria edilizia;

3° Oggi si costruisce con maggior riguardo all'estetica ed all'igiene, cioè si spende di più.

Secondo alcuni ci sarebbe un quarto fatto ed è questo: il rendimento del lavoro è diminuito. Il problema è grave, ma non rimediabile con leggi, e c'è soltanto da sperare nel perfezionamento della tecnica. Ci sono poi due elementi che contribuiscono a rialzare le pigioni, e sono: l'interesse che il costruttore o il padrone di casa vuole ricavare dall'investimento dei propri capitali e le spese generali di esercizio. Per questa parte lo Stato può far molto, facilitando il credito, vale a dire intervenendo con un istituto di credito aperto ai bisogni dell'edilizia popolare, e se ne ha un germe nel disegno di legge per una Banca di lavoro. Lo Stato deve dare il denaro a prezzo di costo. Lo Stato può intervenire utilmente a moderare le pigioni anche in un altro modo, cioè con opportune esenzioni ed addolcimenti fiscali. Colla legge del 1908 si stabilì la esenzione decennale dalle imposte, e col presente disegno si propone un quindicennio.

Esame degli articoli.

Dopo aver detto delle condizioni della edilizia popolare italiana, il relatore seguita esaminando gli articoli e dando ragione degli emendamenti apportati dalla Commissione al progetto.

Gli articoli 1 e 2 vengono modificati notevolmente. Essi modificano l'articolo primo del testo unico sulle Case popolari od economiche nei riguardi delle istituzioni pubbliche di beneficenza e nei riguardi della Cassa Nazionale di Previdenza. La Commissione crede conveniente determinare in modo esplicito che le operazioni di prestito possano dagli istituti autorizzati essere fatte a tutte le società o enti costituiti e funzionanti in base alla presente legge. Quanto alle istituzioni pubbliche di beneficenza, la Commissione propone che esse possano impiegare in prestiti per abitazioni popolari il quarto del patrimonio anzichè il quinto, ma per il patrimonio si intende solo la parte che è fruttifera.

Riguardo al rapporto tra il prestito ed il valore dell'immobile a cui il prestito si riferisce, il testo unico attualmente in vigore stabilisce che quando non vi sia la garanzia di un'assicurazione sulla vita, il prestito non possa eccedere i due terzi del valore accertato della casa, e che quando vi sia la garanzia non possa eccedere i sette decimi. Tenuto conto degli inconvenienti ai quali dànno luogo tali disposizioni, il relatore, a nome della Commissione, propone la seguente formula: « *Le società e gli enti che hanno versato o come azioni dei singoli aderenti e come capitale in qualsiasi modo conferito, la decima parte del valore dello stabile, dovrebbero poter avere il mutuo pari ai sette decimi del valore accertato. Le società e gli enti che hanno versato due decimi dovrebbero poter avere il mutuo fino agli otto decimi* ». Il relatore aggiunge che si potrebbe fare un altro passo per i prestiti a quei soci di cooperative che diano la garanzia dell'assicurazione sulla vita. Se l'istituto di credito ha dal canto suo l'ipoteca sul terreno e sull'edificio e una polizza di assicurazione, perchè non può larghegiare fino agli otto decimi del valore accertato? Parimenti, prosegue il relatore, noi crediamo che egual trattamento debba esser fatto a coloro che essendo dipendenti da pubbliche amministrazioni offrono una doppia garanzia: quella del valore dello stabile, e quella delle quote ordinarie di pigione trattenute direttamente sugli stipendi e salari. E questa via non è imprudente, come dimostrano gli esempi della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria e del Belgio. Un altro emendamento è proposto dalla Commissione. Il disegno del Governo consente che i prestiti siano dati ad un interesse non superiore al 4,50 0/0; la Commissione propone che la cifra sia ridotta al 4 0/0.

La Commissione poi emenda l'art. 2 nel senso che restino ferme le disposizioni dell'art. 6 della legge vigente, il quale stabilisce che « *le amministrazioni pubbliche dipendenti dallo Stato possono ritenere sugli stipendi dei proprii impiegati acquirenti od inquilini di case costruite da società cooperative o da istituti autonomi le quote di* [illegible]

R. PROCURA TOR... 1911

[illegible] o le rate di affitto quando [illegible] o istituti predetti ne facciano [illegible]. Un importante emendamento viene proposto all'art. 6 il quale [illegible] una larga esenzione di imposta dell'art. [illegible] della legge vigente e la concede a tutti sotto qualunque veste agiscano, con qualunque fine costruiscano, purchè buttino sul mercato case popolari. L'esenzione è di 15 anni, così per le cooperative come per i privati. La Commissione ha discusso a lungo quest'articolo e lo accetta nella sostanza, ma propone delle gradazioni, non parendole giusto che eguale vantaggio sia dato alla casa che diviene demanio popolare inalienabile, che servirà anche nell'avvenire come calmiere nel prezzo delle pigioni e la casa destinata a divenire proprietà privata, oggetto di speculazione. Un altro importante emendamento della Commissione stabilisce che le case popolari costruite da enti e da società siano esentate dal dazio sui materiali da costruzione. Al danno derivante ai Comuni, lo Stato potrà rimediare colle leggi sui tributi locali ora in discussione. Un emendamento all'art. 7 tende a incoraggiare anche i privati a concedere il credito all'edilizia popolare. La Commissione fa anche un voto che il Governo si occupi del problema della casa per l'Italia meridionale, dove non è soltanto questione di acque, di strade e di bonifiche, e dove le case dovrebbero costituire il primo focolaio del rinnovamento morale.

La Commissione approva la maggiore dotazione fatta dal disegno di legge all'istituto cooperativo per le case degli impiegati di Roma, ma desidera che qualche cosa si faccia anche per gli impiegati delle maggiori città d'Italia e in casi particolari anche per quelli di alcuni centri minori.

La Commissione propone un articolo aggiuntivo nel senso che la Lega Italiana delle Cooperative abbia una rappresentanza diretta nella Commissione centrale.

Meno importanti sono gli emendamenti apportati al titolo secondo del disegno di legge, il quale tende ad agevolare la costruzione e il trasferimento di proprietà degli edifizi di abitazione in genere. La Commissione ritiene che si debba andar cauti, e che bisogna considerare attentamente le larghezze da offrire.

La relazione si chiude avvertendo che il disegno di legge non contiene e non può contenere tutte le aspirazioni del popolo italiano in fatto di edilizia popolare, ma che tuttavia esso è un bel passo in avanti, e si spera nella concordia di tutta la Camera per l'approvazione del disegno in parola.

PRETE!!

Litigava un buon uomo semplice con un parroco. Quest'ultimo alzò la voce e prese ad insolentire l'altro. Il dialogo si svolse su per giù così:

— Lei non capisce niente.
— Si, ma lei è un prete!
— Lei è un ineducato.
— Si, ma lei è un prete!
— Lei è un mascalzone.
— Potrà darsi, ma lei è un prete!
— Lei mi ripugna.
— Che c'è di più ripugnante d'un prete.
— Lei è un delinquente.
— Ma lei è un prete!

Il dialogo durò per un pezzetto: il parroco andò su tutte le furie, ma il buon uomo non si scompose. Egli nella parola *prete* sintetizzava tutto quanto c'è di più ingiurioso per una persona.

Noi non sappiamo se il dialogo è autentico o se è stato a bella posta composto da qualche mangia prete. Certo però che si ricorda volontieri quando si leggono certi articoli scritti da preti o da loro affini in certi giornali che nominare non è cosa bella. La *Libertà* di Padova, rispondendo ad un articoletto di un giovane socialista scritto alla buona e pieno di convinzione sul nostro *Grido*, risponde con un sacco di ingiurie degne dello scrittore e del giornale che accoglie le sue tirate sociologhe (?).

Ecco come conclude — e la conclusione dica il resto — lo sporchissimo foglio padovano:

« Non sarebbe maraviglia se domani nel medesimo posto dove era inserito l'articoletto incriminato, si leggessero frasi come queste: è lecito il furto, è lecito l'omicidio, è lecita l'incontinenza; è lecita la bestemmia! *Il Sociologo.*

Senta, non egregio *Sociologo* della *Libertà*; noi non crediamo lecito nè il furto, nè l'omicidio, nè tra le file del popolo si praticano questi delitti come in quelle del clero, ma riteniamo lecito una sola cosa: scrivere a voi, così come ripetizione d'una delle risposte di quel buon uomo di cui sopra, che siete un prete!

Per il nostro GRIDO

I compagni della Casa socialista del Borgo Vittoria preparano pel *Grido* una grande festa di beneficenza. E' così che i vari borghi torinesi dànno prova di solidarietà e di riconoscenza al nostro giornale per l'interesse ch'esso prende dei loro bisogni.

Noi, del giornale, ringraziamo a nostra volta gli amici ed i compagni benefici.

Riporto L.	[illegible]	80
Giachino Linda, [illegible] dott. Caviglia »	[illegible]	—
Avan. A. G. O. »	[illegible]	30
Ferrero Costantino »	[illegible]	30
Mosetti a [illegible] Gilardi »	[illegible]	—
Fra amici della barriera S. Paolo a mezzo Susio »	[illegible]	50
Cravero Stefano »	[illegible]	50
Banchetti Enrico »	[illegible]	—
Smeraldi Giuseppe »	[illegible]	—
Settimo Torinese, Società Operaia »	[illegible]	—
Settimo Torinese, avanzo bicchierata a mezzo Rissetti al Caffè Provinciale festeggiando la Società Fratellanza »	[illegible]	10
Antonino Caviglio solennizzando la sua conversione all'[illegible] »	[illegible]	25
Benetti Guido »	[illegible]	—
Bussone Vincenzo »	[illegible]	25
Totale L.	[illegible]	15

PICCOLA POSTA

[illegible] - *Pinquel.* — Vi lamentate a torto. La vostra corrispondenza è stata quella che è [illegible]

TORINO NOSTRA

Venerdì di Quaresima!

« *Banchetto* pantagruelico!? ».

« *La provvista delle vettovaglie comprende: maiali (orrore!) vitelli (vade retro satana!) polli (sacrilegio!) ecc. Un banchetto nella* Galleria della guerra *all'Esposizione, lunga 265 m. e larga 20. Ma non sapete che il 17 marzo è giorno di venerdì, e per di più,* venerdì di quaresima? ».

« *Noi vogliamo ben ritenere che con un tal pranzo pantagruelico, con tanta provvista di cibi grassi, in giorni di* stretto magro *per ogni fedel cristiano non legittimamente dispensato, non si è inteso di recar sfregio ai precetti della Chiesa ed alla Religione Cattolica, dichiarata* Religione dello Stato *(To: pigliati questa, o statuto albertino!) del 1° articolo dello Statuto* ».

« *D'altra parte siamo persuasi che non mancheranno i piatti di magro per chi voglia attenervisi (in altre parole: i sindaci sono pregati di saltare i piatti grassi) senza dimenticare che la miscela di carne e pesce nella stessa refezione è, in ogni caso, espressamente vietata* » *(Scusi: e per quei piatti dove non ci si capisce bene se sono magri o grassi, come dovranno regolarsi i sindaci?).*

« *Certo nessuno dei 2170 sindaci invitati al banchetto, può dire di aver avuto il mandato dagli elettori di mancar di rispetto alla Religione» (Nei prossimi programmi elettorali dovrà scriversi: il deputato, o l'amministrazione, promette di mangiar pesce tutti i venerdì dell'anno).*

« *E anche i più* evoluti *fra i cattolici di oggidì dovranno convenire che il rispetto alla coscienza religiosa del paese è segno di dignità civile, ed un fatto contrario non farebbe che dimostrare sempre più la realtà dell'antitesi fra le cose delle feste* patriottiche e i doveri religiosi, *all'infuori anche di ogni considerazione politica* ».

Anche nel pranzo, i patrioti italiani dànno dispiaceri a Santa Madre Chiesa!

Tutta questa robetta graziosa e solenne è scritta sul giornale — ma chi è? — L'ItaliaReale, *organo nazionale. Bumm!*

La questione è grave e minaccia compromettere la salvezza di più di duemila anime. Non è cosa da prendersi a gabbo.

La questione del Bilancio in Consiglio Comunale

I nostri compagni hanno certamente seguito sui giornali quotidiani la battaglia che la minoranza consigliare ha dato sul bilancio, in ispece in seguito alla relazione della Commissione del bilancio. A noi, con un organo settimanale, non può spettare che il còmpito di pochi rilievi e di brevi commenti.

Il fenomeno più curioso, più anormale, diciamo pure più straordinario, di questa fase di vita comunale è costituito dal fatto di una Commissione del bilancio, la quale in modo vibrato attacca vivamente la Giunta in quello che ha fatto ed in ciò che non ha fatto e che doveva fare, ed in pari tempo, per timore di provocare una crisi, protesta la sua fiducia nella Giunta [illegible].

La contraddizione patente che si rileva nella relazione della Commissione del bilancio, ha poi il suo esponente maggiore nelle proposte che essa fa della costituzione nel seno del Consiglio di speciali Commissioni, una di finanza per lo studio del problema dell'alienazione del patrimonio immobiliare del Comune, altra ancora per la soluzione del problema degli istituti superiori, sottraendo tutti questi problemi alla competenza della Giunta, pur professando ad essa la massima fiducia!

Ora bastò alla nostra minoranza, per bocca dei compagni Nofri, Zini, Sciorati, Bachi, Casalini e del prof. Gitti, mettere in evidenza la relazione della Commissione del bilancio per dimostrare che l'Amministrazione attuale, limitandosi a vivere della vita giornaliera non ha assolutamente avuto una visione precisa dei bisogni della nostra città.

Sintomatico a questo proposito l'assoluto silenzio della maggioranza, che ha lasciato le difese dell'Amministrazione all'assessore delle finanze, che ha fatto le difese da avvocato quale egli è, ma con molto scarsa convinzione.

Le critiche della Commissione del bilancio non possono a meno di essere condivise da noi, tanto più in quanto esse, in molti punti, non sono che l'eco delle proposte, delle raccomandazioni e delle proteste che la minoranza ha fatto in Consiglio; dove noi però, per bocca dei nostri compagni, ci siamo staccati dalle considerazioni della Commissione stessa, si è allorquando essa vorrebbe una Amministrazione più sorda alle richieste che da ogni parte la cittadinanza va formulando man mano che i bisogni si fanno sentire.

E noi abbiamo dovuto constatare che non solo buona parte delle richieste già soddisfatte erano legittime, ma che molte altre richieste ancora sono giustificate e dovranno trovare accoglimento; noi abbiamo ricordato, oggi come sempre, la necessità di comunicazioni, l'urgenza della costruzione di molti edifici scolastici, il bisogno di vedere risolta la quistione ospitaliera e tante altre quistioni per cui non è possibile attendere più oltre, ed abbiamo domandato all'Amministrazione di risolvere questi problemi. Certo non è possibile fare tutto ciò senza nuovi aggravi per la cittadinanza, giacchè con nulla non si fa nulla, ma le imposte debbono essere inspirate non solo ad un senso di equità, ma anche di proporzionalità, e cioè imposte tali che, tenuto conto di quelle esistenti e che gravano in maggiore [illegible] sulle classi meno abbienti, colpiscano invece le classi che oggidì sono meno gravate e trovino quella perequazione dei tributi da cui finora ne sono stati lontani.

Preziosa confessione fu, invero, quella dell'assessore Cattaneo, il quale diceva: « Quando dimostreremo di nuove imposte, non saremo più d'accordo! ».

Ed invero lo spirito di classe si manifesta più palesemente allorchè si tratta dei tributi, ed è quello stesso spirito di classe che ha indotto l'Amministrazione Rossi a non presentare alcun progetto per dare al bilancio del nostro Comune quell'assetto stabile di cui ha bisogno per rispondere alle giuste esigenze della popolazione e, in ispecial modo, delle classi lavoratrici.

E per non presentare questo progetto, l'Amministrazione si è [illegible]

ranza, prof. Gitti, hanno dimostrato esser fatto con criterii troppo ottimistici, nascondendo, e neppur troppo bene, un quasi [illegible] *deficit*!

E questi scrupoli, notiamolo bene, non li ha avuti l'Amministrazione Rossi, allorquando ha messo l'imposta sui materiali da costruzione per attuare i nuovi organici, perchè questa imposta era un'imposta di classe, e non colpiva che le categorie più povere di contribuenti, su cui per mezzo dei fitti elevati, il dazio sui materiali da costruzione viene a cadere.

Questo i nostri compagni non hanno taciuto, ed essi hanno potuto lumeggiare la politica di classe che l'attuale Amministrazione ha fatto e continua a fare.

Spetta, adunque, alla classe lavoratrice di ricordare questo fatto che si spiega naturalmente, ma che purtroppo i lavoratori spesso dimenticano.

I nostri compagni hanno poi presentato un ordine del giorno in cui è sintetizzata e riassunta la discussione; si deplorava la condotta della Giunta nel passato, cosa di cui tutti i consiglieri della maggioranza convengono in particolare, ma che la maggioranza nel suo complesso non vuole ammettere.

Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, *prendendo atto* che la discussione sul bilancio preventivo 1911 ha confermato il latente disagio delle finanze comunali e l'assoluta ed urgente necessità di provvedimenti destinati ad assicurare al bilancio comunale maggiori e più larghe disponibilità, ed alla cittadinanza lo sviluppo e la espansione dei servizii, in armonia coi bisogni e colle aspirazioni di un grande centro moderno;

« lamentando che non sia stata ancora presentata l'esposizione completa del fabbisogno finanziario e dei mezzi ripetutamente richiesti per provvedervi;

« *invita* la Giunta a presentare nella sessione autunnale provvedimenti concreti atti a fronteggiare la situazione.

« NOFRI-CASALINI ».

La Giunta invece ha accettato un ordine del giorno di fiducia che conclude come l'ordine del giorno della minoranza, meno naturalmente le critiche.

Infine questa battaglia si è risolta in una vittoria della minoranza che ha costretto Sindaco, Giunta e maggioranza a rientrare nella sincerità ed ammettere la necessità di provvedimenti che permettano di risolvere i problemi cittadini. Rimane sempre il fatto che il ritardo a discuterne influirà poi sui provvedimenti stessi e sarà un pretesto per la maggioranza per scegliere quegli aggravi che più colpiscono la classe lavoratrice; ma a far sì che la politica di classe della nostra Amministrazione non abbia a perpetuarsi penserà — speriamo — la classe lavoratrice stessa.

FASTI DEL CLERICALISMO TORINESE

Un automobile a Richelmy: poveretto!

« Un avvenimento, che non si poteva lasciar passare senza una degna commemorazione, è il Giubileo Episcopale dell'Eminentissimo Cardinale Agostino Richelmy, nostro amatissimo Arcivescovo, il quale Giubileo si compie il 28 p. v. ottobre ».

Così comincia una circolare inviata ai clericali ed ai moderati torinesi, e che è stata per isbaglio indirizzata anche ad un nostro redattore. Come si vede i preti si preparano assai in anticipo per la solenne cerimonia!

Il *Presule Eminentissimo* che lasciò impronte — al leone! — indelebili nella diocesi d'Ivrea, da quattordici anni regge con zelo ed abnegazione (?!) le sorti della Archidiocesi Torinese.

Ed ecco che si forma un *triplice* Comitato: Clero, Signore, Laicato. All'armi! Tre cose in una sola, tre Comitati in uno: mistero!

Sarà festa di venerazione del Pastore — sicuro! pastore! — e del Padre — si intende allegoricamente, data la vita morigerata e le impronte lasciate altrove di sua virtù sessuale.

Il Comitato delle Signore si incaricherà di una esposizione di arredi sacri di seconda e terza mano, che andrà ad attestare la pietà e l'amore dell'Archidiocesi Torinese verso.... Gesù sacramentato. Il clero organizza messe solenni, mascherate sacre, e comunioni di fanciulli ed altri... *argomenti di dolce letizia al cuore del* capo del gregge torinese.

I laici poi preparano ogni sorta di spettacoli profani, in cui le belle signore e le brutte potranno darsi convegni sacri con le loro amicizie sacre e profane — più profane che sacre!

Si aprono sottoscrizioni per raccogliere *quella maggior somma* che sarà possibile di conseguire — ahi! — nelle mani della Eminenza, perchè voglia farne l'uso che crederà nella erezione di una chiesa — giacchè non ce ne sono a sufficienza — che, « *provvedendo agli infiniti bisogni spirituali* e corporali *dei fedeli* », resti monumento perenne — e romano — del fausto avvenimento.

« Dio voglia, continua la circolare, che la somma raccolta sia degna del Personaggio Eminente che si vuole onorare ». — Chi: Dio o il Cardinale?

« Oh! il cuore del vostro cardinale ne andrà lieto certamente ». Svenite o fedeli!

Un notevole N. B. (leggere per credere): « Un gruppo di parenti, amici, ammiratori (?!) offrirà a S. E. un automobile, per il qual regalo è presentato un preventivo di L. *30.000* ». Si intende l'automobile: andrà sempre fra le opere cristianamente meritorie *dei fedeli* dilettissimi. Così che fra la somma per la chiesa e tra l'*automobile* ed altri regali ed omaggi, il cardinale sarà onorato, a gloria di Dio, con più di un paio di centinaia di migliaia di lire.

Non saprebbero raccogliere, questi cattolici degnissimi, altrettanto denaro per la pubblica beneficenza?

Anche noi, giacchè c'è stata inviata la scheda di sottoscrizione, la pubblichiamo colla speranza che i nostri lettori vorranno dare una prova della loro riverenza al cardinale Richelmy, inviando oboli ed auguri per la salute sua fisica e morale.

Per dare l'esempio, cominciamo noi a sottoscrivere:

Il *Grido del Popolo*, augurando che papi, cardinali, vescovi e preti abbiano un giorno a sparire dalla società, ed abbia così a cessare il parassitismo sociale, invia come pegno del suo affetto al cardinale Richelmy.... un bel niente.

Una recita del padre Gemelli

Tutti ricordano la figuraccia fatta dal fraticello [illegible] al teatro Balbo lo scorso anno.

Ricorre giornalmente, del resto, di leggere [illegible]

[illegible] poterono entrare in chiesa solo gli speciali invitati. I veri cattolici furono esclusi dal divertimento. Le sedie erano numerate e distinte in file e tutte a pagamento. Da cm. 50 a L. 2. Il detto (?) francescano disse le solite corbellerie sui miracoli di Lourdes a cui nessuno ha la dabbenaggine di credere.

Noi abbiamo potuto penetrare al teatro degli Angeli Custodi e vi abbiamo notati quei tali bei nomi dell'aristocrazia che poche sere prima avevano mostrato gambe, braccia, petto al teatro Balbo nell'improvvisato circolo equestre.

Faceva corona il solito codazzo di giovinetti, cretinetti ed idiotini dell'aristocrazia e della ricca borghesia.

Piovuti fra quella gente, notammo subito lo sfarzo degli abiti che mettevano mondanamente in mostra anche e petto delle dame piissime cariche di profumi... *lourdesiani*.

Il fratonzolo diede fuori contro i materialisti e contro tutti gli onesti che hanno sventato il trucco indecente di Lourdes. Egli, che si è fatto il commesso viaggiatore della grande impresa di pillole ed acqua... purgativa della piscina disonesta, volle piccarsi di scienza ed uscì in questi argomenti « La scienza non deve invadere il campo della filosofia! »; « La scienza è povera cosa di fronte alla fede cristiana » ecc., ecc. Vi risparmiamo il resto.

C'era lo scopo nella *detta* conferenza: batter la gran cassa. Fra qualche giorno muoverà per Lourdes il grande pellegrinaggio torinese. E padre Gemo...nte finì così il suo discorso: « Questa Torino che è stata culla della patria, culla deve essere della devozione cristiana a Maria di Lourdes. Accorrete fedeli in pellegrinaggio » a portare fior di quattrini alla industria di Lourdes!

Le pettegole aristocratiche, le ignorantelle della ricca borghesia, le *cocottes*... legali della buona società, le più ricche donnicciuole hanno applaudito... come a teatro. Ed il frate tristo ha ringraziato con sorrisi copiosi.

Non mancarono gli zittii all'indirizzo di questo profanatore della scienza, rappresentante di acque minerali da tavola e da letto, perchè malgrado le mille precauzioni usate, un centinaio di anticlericali riuscì ad entrare. Forse in quel momento al fratino ha rimorso la coscienza per tanta stolta iniquità religiosa seminata dal pergamo a grave ingiuria della scienza.

Visto lassù occhialuto, ossuto, mingherlino, sparuto, era l'immagine della ipocrisia e della tristizia.

Non ha avuto Cristo, se miracoloso egli è, sulla croce un fremito di sdegno, per uno spettacolo così sconcio dato al suo cospetto, nella casa alla sua gloria eretta?

Esami Elettorali.

Avvertiamo che nei giorni di *Lunedì, 27 Marzo 1911*, nella scuola *G. A. Raineri* alle ore 20; e *Lunedì, 3 Aprile 1911*, nella scuola *G. Carducci*, alle ore 20, cominceranno gli esami per conseguire il certificato di proscioglimento scolastico, agli effetti della legge elettorale.

Le domande degli aspiranti vanno corredate del certificato di nascita e congedo, in cui risulti abbiano compiuto il 18° anno di età, e debbono essere presentate almeno 8 giorni prima della data fissata per l'esame.

L'ufficio nostro delle iscrizioni elettorali, Corso Siccardi, 12, s'incarica della presentazione delle domande; ed è aperto nei giorni feriali dalle 13 alle 17, e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi, dalle 9 alle 11.

Il Comune Moderno.

E' il titolo di una ricca e riuscitissima rivista edita con i caratteri della tipografia Rigola di Biella.

Ne è direttore il compagno nostro onorevole Casalini. Tratta di questioni e legislazione comunali. Vi collaborano bei nomi del mondo politico, parlamentare ed amministrativo italiano, sociologhi e professori.

Essa rivista colma un vuoto sentito di un giornale che tratti questioni di alto interesse politico-sociale.

Impostatasi così, essa rivista, ha avuto il plauso di uomini d'ogni parte. Il nostro augurio è allora per la sua lunga vita.

Sentiamo qui di poter cogliere l'occasione per congratularci con l'on. Casalini per la sua varia attività di uomo parlamentare.

Il Comizio dei Ferrovieri.

Venerdì scorso, 10 marzo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ebbe luogo un affollato comizio di ferrovieri presieduto da Capecchi. L'on. Nofri espose l'opera del Comitato dei ferrovieri e l'opera parlamentare svolta nella circostanza della presentazione alla Camera del nuovo progetto di legge Sacchi. Egli dimostrò quali siano stati i miglioramenti conseguiti dietro l'opera assidua di pressione, di assistenza, di controllo dei rappresentanti la Federazione e del Gruppo parlamentare. Venne approvato un notevole ordine del giorno già comparso su altri giornali. A questo imponente comizio, quattro gatti di ferrovieri cattolici (?) hanno voluto contraffare una loro seduta da caffè.

Conferenza Gherardini.

Nell'affollatissimo teatro di via Principessa Jolanda parlò, giovedì sera, il nostro compagno avv. Pilade Gherardini. Egli, ad iniziativa del Circolo Socialista *Edmondo De Amicis* e del Fascio Giovanile, tenne la commemorazione del grande nostro Estinto: De Amicis.

Disse di lui come scrittore, educatore e compagno. Con coloritura efficace ritrasse l'opera letteraria di De Amicis e ne riportò quelle naturali impressioni che ogni lettore ha alla lettura dei suoi libri.

Parlò dei viaggi e delle impressioni prodotte in capolavori da De Amicis.

Quando venne a parlare dell'opera di educatore, accennò con vivezza e con sottolineata arte oratoria al *Cuore*. Ed espresse l'augurio che la proprietà riservata su questo notevole libro abbia a cessare e che esso abbia ad essere popolare ed alla portata di tutti.

Di De Amicis socialista parlò con entusiasmo, ricordando, citando ricordi, pensiero, solidarietà in momenti critici, ed in opera.

Ci siamo [illegible]

[illegible]

PER UNA FEDERAZIONE fra i Circoli Educativi.

Caro « Grido »,

Il Convegno tenuto domenica, 12 corrente, alla Casa Socialista borghi S. Paolo e Cenischia, fra i Circoli Educativi di Torino, mi ha sempre più convinto della necessità di una maggiore intesa fra i varii Circoli.

Nella riunione di domenica scorsa si trattava di discutere uno dei più gravi problemi interessanti la classe operaia, il caro viveri.

Ebbene solo 4 Circoli erano rappresentati. E gli altri?

Ma che forse non sentano la necessità di agitarsi in qualche maniera onde non lasciarsi soffocare dal continuo aumento dei generi di prima necessità! Ma ch'essi non odano le lamentele delle nostre donne ogni giorno al ritorno dalla compera quotidiana!

All'iniziativa del Circolo S. Paolo dovevano tutti i Circoli Educativi rispondere o mandare i proprii rappresentanti e costituire quel Comitato che dovrebbe avere l'incarico, non solo di fare delle solenni manifestazioni, ma di studiare i mezzi migliori onde eliminare in qualche modo le cause di tale disagio, e studiatine i mezzi, imporne l'attuazione alle autorità municipali o governative prima che il proletariato dimostri che la forza sta nelle sue mani e che, non esaudito, potrà danneggiare le speranze dei bottegai e degli osti che sognano già il sospirato forestiere nell'occasione della prossima Esposizione.

Perchè a Torino abbiamo ancora questa che oramai il proletariato chiama disgrazia, che fra pochi mesi in Torino sarà resa impossibile la vita a causa dell'Esposizione, e mentre per i lavoratori dello Stato in qualche modo si è pensato, per il libero lavoratore che cosa si farà? Niente. Ecco la risposta che dobbiamo intuire.

Al proletariato invece a formulare le proprie richieste ed a fortemente volere la loro attuazione!

Scusami dello spazio rubato.

PICCHIAMINI CESARE.

IL CARO VIVERE

L'iniziativa della Casa Socialista Borgo S. Paolo.

Per invito della C. E. della Casa Socialista di borgo S. Paolo si riunirono domenica alle dieci i rappresentanti dei circoli educativi e dei partiti politici torinesi. All'invito risposero il Circolo 1° maggio, il Circolo Vanchiglia, C. d. Lucento, la Sezione Torinese del P. S. ed il rappresentante del P. R.

Santini spiegò lo scopo della riunione: agitazione caro vivere, costituzione comitato permanente, intese dei vari partiti rivoluzionari e popolari.

Il rappresentante della Sezione torinese sostenne la necessità per i Circoli di fare da sè nel seno della Sezione Socialista e mentre dà lode all'iniziativa della Casa Socialista di Borgo S. Paolo, fa presente che pel 26 ha indetta essa una grande manifestazione del proletariato torinese socialista. Per tali ragioni, non essendo necessario che per la costituzione di un comitato vengano chiesti uomini estranei ai Circoli educativi ed al Partito Socialista, egli invitò i circoli a fare a meno, in una seconda convocazione di invitare i rappresentanti dei vari partiti politici.

Dopo discussione a cui presero parte quasi tutti i rappresentanti dei Circoli venne votato un ordine del giorno con cui si dà mandato alla C. E. del partito di indire per venerdì, 17, alle ore 21, la riunione dei Circoli Educativi Socialisti per conglobare l'iniziativa della C. E. di Borgo S. Paolo con quella della Sezione del P. S.

SCUOLA SERALE OPERAIA FEMMINILE

La Scuola Operaia Serale Femminile si è riaperta, come avevamo annunciato, fino dal 18 ottobre u. s., e il numero delle iscrizioni, già superiore a 300, è prova manifesta del favore e della simpatia che quest'istituzione continua ad incontrare fra le lavoratrici torinesi.

Le direttrici signore Giuseppina Cesali, Baudino e Rosa Zaccaria, Barberis e il direttore prof. A. F. Rho, hanno gentilmente acconsentito a mettere a profitto della Scuola la loro esperienza e competenza, per la sua migliore organizzazione didattica.

La scuola comprende cinque sezioni:

1ª *Barriera di Nizza* (Scuola elementare, via Monti, 11). Alunne n° 84; insegnanti signorine Maria Molinari e Maria Taravelli.

2ª *Barriera di Milano* (Società Operaia di M. S., via Leyni, 20). Alunne n° 64; insegnanti signorine Maria Carmela Bianco e Amalia Branca.

3ª *Valdocco* (Scuola Elementare E. De Amicis). Alunne n° 120; insegnanti signorine Antonietta Bosio, Ermelinda Demani, Clara Motta, Maria Visetti.

4ª *Madonna di Campagna* (Scuola Elementare, Casa Podio). Alunne n° 42; insegnanti sigg.ne Ginevra Conti e Ida Fenoglio.

5ª *Vanchiglia* (Scuola elementare, via Napione, 33). Alunne n° 40; insegnante signorina Lucia Bonardi.

In questi giorni vanno cominciando le conferenze (una per settimana in ciascuna Sezione), le quali comprenderanno nozioni di economia domestica, igiene, soccorsi d'urgenza, legislazione sociale, elementi di economia e di diritto, elementi di fisica e chimica.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Si avvertono tutti i soci che per sabato, 25 corrente, alle ore 21, avrà luogo una straordinaria e importantissima Assemblea generale per discutere direttamente interessi locali d'urgenza. Vi sarà inoltre una specie di trattenimento di discussione morale-economica-politica.

Si raccomanda perciò ai compagni di non mancare.

La Commissione Esecutiva.

[illegible]

Da una settimana a questa parte, nelle nostre scuole sembra ci sia in un Seminario. Tutte le insegnanti, ed in ispecial modo la direttrice, sono in faccende dopo che hanno ricevuto gli ordini del parroco don Rossi per preparare i bambini alla prima comunione.

Naturalmente molte madri si sono recate a protestare dicendo che non era ancora il tempo per certe bambine di 6 e 7 anni, ma in risposta hanno avuto l'assicurazione che *Papà* ha dato facoltà di anticipare la comunione dell'età.

Certe madri e quelle più coscienti hanno [illegible]

Organizzazione Proletaria

Un contraddittorio socialista-clericale.

La sera di mercoledì, nel vasto [illegible] della Società Operaia di via Leyni, barriera di Milano, si svolse di fronte a numeroso pubblico, l'annunziato contraddittorio fra la Lega Arti Tessili aderente alla Camera del Lavoro e la Lega del Lavoro cattolica.

La presidenza venne di comune accordo affidata al compagno Gai e al sig. Mas[illegible] rappresentante della Lega del Lavoro.

Parlò per primo il compagno Pilade [illegible] della Lega Arti Tessili, come quella che aveva lanciato ai cattolici la sfida, invitando la Lega cattolica a dimostrare come essa possa disinteressatamente e senza preoccupazioni politiche e religiose sostenere e difendere gli interessi della classe lavoratrice. Messi in rilievo i non pochi fatti i quali stanno ad attestare come l'opera della Lega del Lavoro e dei clericali in genere contrasti maledettamente colle teorie che si vanno propalando tra le masse ignare, dimostrò con esempi eloquenti tutto il danno che i clericali hanno arrecato ed arrecano alla classe lavoratrice mercè l'opera di secessione che in omaggio alle loro pregiudiziali vanno compiendo in seno ad essa.

Rispose al Gai il sig. Zaccone, il quale, con invidiabile faccia fresca, tentò di dimostrare non essere del tutto vere le accuse mosse dal nostro compagno a proposito dello sciopero Poma e di Giaveno. Affermò pure, sempre contrariamente al vero, che l'opera di secessione da parte dei clericali cominciò solamente quando si volle dare all'organizzazione operaia carattere spiccatamente socialista, mentre tutti sanno che sempre le cosidette leghe del lavoro non hanno mai fatto che opera di crumiraggio.

Al Zacconi rispose il compagno Degiovanni il quale dichiarò di non volersi soffermare ai particolari dei tradimenti compiuti nel campo operaio dalle organizzazioni gialle, perchè la serie era talmente lunga da mettere a ben dura prova la pazienza degli ascoltatori. Volle fare invece una questione di principio e dimostrò, sulla scorta delle teorie come dei fatti, essere impossibile alle organizzazioni cattoliche provvedere agli interessi — a tutti gli interessi — della classe lavoratrice. E [illegible] i concetti del Gai in merito alla lotta di classe, che non hanno inventata i socialisti, ma che rampolla dal contrasto inevitabile dei due interessi opposti che si trovano di fronte (proletari e capitalisti) i quali non ci consentono di navigare nel mondo dei sogni. Oltre a ciò c'è il dogma religioso che domani sorgerà inesorabile ad arrestare i bollenti spiriti dei giovani cattolici qualora questi si permettessero di passare il segno loro consentito dalla suprema autorità della chiesa. Infine [illegible] bietta dottrina della rassegnazione [illegible] antipodi, della nostra bella e pagana concezione della vita che vuole chiamare gli uomini al godimento di quanto di bello e di buono questa ci può offrire. Messa in rilievo la diversità delle due morali conchiuse invitando i lavoratori a [illegible] unicamente nel socialismo, il solo [illegible] sociale che si proponga la vera [illegible] consistente nella completa redenzione del lavoro.

Chiese l'avv. Colombo di Milano [illegible] tentò confutare con frasi fatte [illegible] verità assoluta di argomenti le affermazioni dei nostri compagni, cercando persuadere l'incredula folla che essi non hanno [illegible] coli da parte dell'autorità ecclesiastica nell'esplicazione della loro opera. Fece un miscuglio di lotta e di collaborazione di classe, tentando far credere che tra cattolici e socialisti ormai non vi sono che differenze formali. Fece ridere e si fece [illegible]reggiare.

Il pubblico tenne un contegno anche troppo educato, malgrado qualche inevitabile e giustificata interruzione, e sebbene un gruppetto di isteriche della Lega del Lavoro facesse di tutto per provocare [illegible] dunque fuori posto ed affatto ing[illegible] le proteste dei signori cattolici.

Tra gli edili di Torino e Provincia
Comitato Provinc. di propaganda.

Per domani, 19 corr., sono indette le seguenti riunioni:

A **Ciriè**, alle ore 9, pubblica conferenza ed alle ore 10 1/2, riunione privata: interverrà il compagno L. Chiametti.

A **Nole**, alle ore 14, conferenza pubblica, alle 15 1/2, riunione privata; interverrà il compagno L. Chiametti.

A **Pinerolo**, conferenza pubblica alle ore 14, alle 15 1/2 riunione privata; interverrà il compagno Innocenzo Guabello.

A **Rivoli**, adunanza degli organizzati alle ore 15, interverrà il compagno Lampe Fiorenzo.

Per domenica prossima, 26 corr., si prepareranno due grandi riunioni pubbliche alle quali seguiranno quelle private: una a S. Mauro, alle ore 14, l'altra a Rivoli alle ore 9; in tutte e due interverrà il compagno G. Borghesio, segretario propagandista della Federazione Nazionale Edilizia.

Per domenica ventura prepareremo adunanze a Druent, a S. Gillio, a S. Francesco Al Campo.

Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo del Comitato Provinciale sul tema: « Perchè è difficile organizzare gli operai edili di Torino e Provincia »; ne diremo delle belle.

Avviso ai Pittori, Decoratori e Verniciatori.

La Camera Sindacale del dipartimento della Senna, della Federazione dell'Abbigliamento di Parigi, ci comunica che un certo Cassetta è stato, e probabilmente ritornerà, a Torino alla ricerca di operai pittori, decoratori e verniciatori, promettendo buoni salari; e poi quando questi giungono a Parigi vengono pagati con salari irrisori ed a loro viene anche trattenuto l'importo del viaggio.

Si raccomanda agli operai interessati di non accettare offerte sia dal Cassetta che da altri che potrebbero agire per conto suo, per non esporsi ad andare incontro a delusioni e disagi.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — Si avvertono i soci e i compagni simpatizzanti che domenica, 19 marzo, nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale degli Operai, vi sarà una [illegible] a favore del Circolo Andrea Costa.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si rammenta ancora una volta che sabato, 18 marzo, ore 21, avrà luogo un convegno fra i soci, ex soci e simpatizzanti del [illegible] Valdocco. Si raccomanda ai soci di non mancare e di condurre degli amici simpatizzanti, onde il convegno riesca veramente grandioso e segni una data per l'avvenire del nostro Circolo.

Mercoledì, 22 marzo, ore 21, Assemblea straordinaria. All'ordine del giorno, fra gli altri comma pure importanti, vi è da discutere se si devranno prendere dei provvedimenti contro i soci che compiono atti religiosi.

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da TROFARELLO

Per l'igiene.

Mentre in tutti i Comuni e borgate d'Italia si parla sempre d'igiene, in questo paesello si va di male in peggio.

Non è molto denunziavamo da questo giornale le sporcizie da cui è infetto il nostro Comune, credendo che si sarebbe provveduto.

Per i nostri clericaloni dominanti quando non si parla di messa e di sagrestia nulla intendono.

Nulla infatti si fece per i cessi pubblici. Inoltre a chi avesse dovuto passare sul pubblico e battuto viale vicino alla Casa di Salute, l'altra sera verso le 8,30, sarebbero toccate delle sgradevoli sorprese olfattiche per cui speriamo che l'autorità competente provveda.

Da AGLIÈ

Consiglio Comunale.

La tranquillità in cui sempre si svolgevano le discussioni del nostro Consiglio, pare vada scomparendo. Infatti nella seduta di domenica 12, per la prima volta, si poterono discutere in parte tre comma del non lungo ordine del giorno. Così va fatto!

Solo da una discussione vivace, magari non priva di attacchi, però sempre corretti e sinceri, si possono conoscere gli uomini, i sentimenti che li guidano e gli scopi a cui tendono.

Non è nostra intenzione per ora di fare la disamina di quanto si discusse; a esaurimento dell'ordine del giorno faremo la critica.

Per ora solo ci accontentiamo di dire ai clericali, che se per chiedere l'insegnamento del catechismo nelle scuole sanno soltanto portare delle firme di donne incoscienti e di fanciulli ingenui, noi di tali firme, con pochi soldi di caramelle, ne porteremmo da riempire tutta la sacrestia. Quando per far trionfare la fede si usano certi rancidi sistemi, stiano certi i preti che nella scuola comunale della frazione di San Grato la bandiera dell'anticlericalismo sventolerà invitta.

Concludiamo che da oggi in avanti le discussioni abbiano a farsi sempre più animate e nutriamo fiducia che la Giunta, nel presentare certe proposte, sappia farle passare al crogiuolo dell'opinione pubblica.

Per la cronaca constatiamo che, a dispetto dei preti, il Sindaco seppe portare nella sala una nota civile quando invitò il Consiglio ad associarsi alla commemorazione per il cinquantenario del regno d'Italia.

Noi pure di buon grado approvammo la proposta del Sindaco, inquantochè dalle sue parole intuimmo che scopo della nostra adesione non era quello di fare del bottegaio e carnevalesco patriottismo, ma era invece quello di affermare pubblicamente che il paese di Agliè, inneggiando al trionfo della libertà e civiltà italiana, riconosceva e plaudiva alla caduta del nefasto governo dei preti.

Da CARAVINO

L'ultimo tentativo di salvataggio degli ex?

Il nostro Consiglio comunale si riunì il giorno 8 c. m. L'ordine del giorno recava: Ricorso elettorale Fava Giovanni Antonio (ex Sindaco).

E bene ricordare.

Nelle elezioni generali del 22 gennaio u. s. al seggio elettorale, presieduto dal Pretore del Mandamento, fu presentata copia di una deliberazione del Consiglio di Prefettura, che dichiarava responsabile il Fava di varie spese sul conto 1905, e l'elettore avv. Eusebiotti domandava quindi, a termine di legge, fosse il Fava stesso dichiarato ineleggibile alla carica di consigliere comunale. Il seggio elettorale a maggioranza dichiarò l'ineleggibilità del Fava, e venne in sua vece proclamato il candidato che aveva riportato maggior numero di voti, e precisamente Perino Paolo.

I consiglieri erano tutti presenti alla seduta e l'aula consigliare era gremita di elettori.

Il nostro bravo Sindaco, aperta la seduta, dichiarò subito che la medesima era pubblica, ma la votazione era segreta.

I sostenitori della disastrosa Amministrazione Fava si presentarono in Consiglio con le mani piene di leggi, di regolamenti e di codici e confortati da molte consulte legali. Essi credevano forse che il nostro Segretario non conoscesse la legge a tale riguardo.

Infatti il consigliere clericale, ma sedicente liberale, Perinetti Domenico, tirò fuori uno scritto firmato da cinque altri consiglieri, dei quali due clericali, ma sedicenti liberali anch'essi, e lo presentò al segretario per essere inserito a verbale.

Sul medesimo stava scritta una lunga chiacchierata che domandava che la votazione fosse segreta, mentre il Presidente già aveva dichiarato ciò appena aperta la seduta. Infine quel foglio firmato da consiglieri clericali pregava i consiglieri socialisti di cacciare dal Consiglio il Perino Paolo pel solo motivo che era clericale, e di accogliere quindi il ricorso Fava.

Si venne quindi alla votazione segreta, e con 9 voti contro 6 fu respinto il ricorso Fava, e si approvò quindi l'operato del seggio elettorale.

Il pubblico applaudì l'esito della votazione.

Fra i più accaniti sostenitori del Fava abbiamo notato i consiglieri Carecchio Antonio fu Solutore e Carecchio Battista fu Tommaso, i quali, dichiarandosi anche all'occorrenza socialisti e clericali, come ora posano a liberali, vorrebbero con inutile salvataggio far ritornare i bei tempi passati, in cui si commisero tanti favoritismi ed una infinità di partigianerie che non seminarono che rancori ed odii.

Non valsero le insinuazioni, le bugie, le calunnie per persuadere due consiglieri socialisti a votare pel Fava. Non giovarono le molteplici menzogne dette ad un consigliere socialista, non giovò l'astuzia di far vedere la firma di chi non aveva firmato, per indurre altri a firmare. Non valsero le preghiere e le raccomandazioni. Tutto fu vano.

Noi socialisti conosciamo e persone e cose. Noi socialisti non vogliamo nelle nostre file i nemici di ogni progresso, non vogliamo coloro che si chiamano costituzionali e furono cacciati dal potere.

Da VENARIA REALE

Per la Casa del Popolo.

La Sezione Socialista di Venaria Reale fa caldo invito a tutti i Circoli e Sezioni detentrici di bollettari *Pro Casa del Popolo* a volerli restituire entro il 30 aprile p. v., avendo fissata l'estrazione dei premi pel 21 maggio prossimo.

NB. - Tutte le Sezioni che non avranno reso i suddetti bollettari entro la data sopra indicata saranno escluse dal premio.

Per la Sezione Socialista
Oneste Bruno.

Da SETTIMO TORIN.

Abbasso la camorra!

Spigolando fra i registri del Comune, di quando in quando pullulano cose che lasciano una triste impressione.

Ogni giorno ne nasce una; ciononostante essi osano ancora proclamare forte la loro innocenza. Ma se strillano segno è che abbiam messo la mano sulla piaga.

Fra i comuni di Borgaro, Caselle, Leynì, Settimo e Volpiano si era formato un Consorzio pel dazio, che doveva pagare annualmente al Governo la somma di L. 21.521,57, così ripartita:

Borgaro	L.	850,74
Caselle	»	6315,14
Leynì	»	4456,04
Settimo	»	4723,40
Volpiano	»	5174,25
Totale	L.	21.521,57

Il Consorzio però credette bene di aumentare Settimo di L. 1701,60, portandolo perciò a L. 6425.

Le tartarughe che v'erano allora in Consiglio, anzichè staccarsi dal Consorzio, od almeno elevare protesta, han sempre pagato L. 1701,60 in più di quanto dovevano pagare, in modo che in dieci anni si avrebbe potuto avere L. 17.016, di cui il Comune aveva tanto bisogno; ma Pantalone pagava.

Ora però abbiamo in Consiglio uomini che ci aprono gli occhi e svelano tutta quella matassa che aggrovigliava le nostre menti e gli interessi del Comune.

A proposito, domenica 12 marzo, durante il Rendiconto del Consorzio della Bealera Nuova, quel buon uomo che vorrebbe mettere in carcere Sindaco e Giunta con quella medesima facilità con cui si assorbe l'acqua, ha voluto elevare protesta ridicola contro l'Amministrazione del Consorzio. Ossola Carlo, amministratore, lo ha rimbeccato dicendogli: « Avrei onta di venir qui a sparlare di noi che presentiamo i conti così chiari, mentre tu quattro anni fa, richiesto da me dei conti, non me li hai voluti dare! Vergogna! ». I presenti applaudirono l'Ossola, che merita veramente lode e stima da tutto il paese, mentre l'altro, messa berta in sacco, rimase muto come una statua.

Festa operaia.

Sabato sera, 18 u. s., si tenne pubblico comizio, in cui parlarono il sindaco Aragno e gli assessori Rovassetti e Gilardi, i quali rispecchiarono chiaramente la vera situazione del Municipio, meritandosi unanimi applausi.

Applauditissimo fu pure l'avv. Allasia, nostro candidato politico, il quale esordì spiegando i motivi del boicottaggio delle autorità superiori nell'intralciare i lavori del Consiglio nostro; quindi fece una rapida sintesi nel campo politico, rilevando gli equivoci a cui dà luogo la politica italiana; e la sua perorazione fu un inno alla solidarietà ed alla fratellanza di tutti i popoli, e strappò un'ovazione veramente entusiastica.

Solenne riuscì la celebrazione dell'anniversario della fondazione della Società Nullatenenti, cui parteciparono tutte le Società locali ed il Corpo musicale operaio.

Va data lode al Comitato pel bellissimo programma svolto all'Albergo dell'Angelo.

Il popolo si riversò pure alla stazione, impedendo la partenza del brigadiere Ranzino, il quale seppe attirarsi la stima e la benevolenza del paese.

Verso sera il popolo, calmato dalla parola del sindaco promettente un ritorno, permise la partenza; ma ricordiamo al prefetto che sotto la cenere v'è la brace. Attendiamo gli eventi!

Oblazioni pro "Grido,,

Società Operai	L.	15 —
Avanzo bicchierata a mezzo Rinetti al Caffè della Provinciale festeggiando la Società Nullatenenti	»	4 10
Totale	L.	19 10

Da CHIVASSO

Ritrattazione?

Noi sottoscritti, testimoni della confessione fatta dal Debernardi, e vista pure la ferita, a mezzo di queste colonne vogliamo smentire la ritrattazione del Debernardi comparsa sul *Progresso del Canavese*. Ed in pari tempo invitiamo il corrispondente di detto giornale a trovarsi ad una pubblica conferenza, dove sarà pure il Debernardi.

Parecchi testimoni
(Seguono le firme).

Ritorniamo per l'ultima volta sul caso Debernardi. Letta la nostra corrispondenza, i dirigenti l'Ospedale riconobbero subito che il Debernardi li prese in giro; tanto è vero che per non far succedere dei guai prima, aspettò l'ultima settimana per contentarli un tantino. Interrogato da amici se si sarebbe presentato domenica in una pubblica conferenza a contraddittorio, assentì e disse che avrebbe ripetuto pubblicamente quanto aveva detto a noi e quanto pubblicammo sul *Grido*.

Da CUORGNÈ

Ricostituzione della Sezione Socialista.

Domenica scorsa, presente il compagno Casot, segretario della Federazione Provinciale Socialista, si ricostituì la Sezione Socialista.

Agli aderenti una preghiera di abnegazione e di costante fede socialista.

Scienza e Fede.

Per la prima volta il prof. Temistocle Jacobbi, ha tenuto una pubblica conferenza nel Teatro Comunale, sul tema: *Scienza e fede*.

Un numeroso uditorio seguì con attenzione l'oratore, che, con smagliante improvvisazione, espose le dottrine positiviste dell'evoluzione, suffragando il suo dire con ragionamenti ed esempi semplici e pratici in modo da farsi intendere ed applaudire anche da coloro che, per avventura, fossero ancora profani degli ultimi postulati scientifici.

Di fronte alle conquiste della scienza cadono e sono insostenibili le prove addotte dalle religioni nella documentazione della storia del mondo e del genere umano.

Lo scienziato crede quello che l'esperienza e lo studio gli dimostrano; mentre l'uomo di fede ricorre anche all'assurdo, al misterioso, che sintetizza nei suoi dogmi.

Coloro che fossero nobili tentativi per conciliare la fede e la scienza, incorrono nei fulmini delle religioni costituite.

Con un inspirato saluto ai martiri del libero pensiero, l'oratore chiuse, lasciando in tutti profondo il convincimento della verità esposta ed il desiderio vivissimo di averlo altre volte nel nostro Teatro, cortese assertore del vero scientifico.

I preti, che avevano fatto correre la voce di accettare il contraddittorio, non si fecero vivi e, *more solito*, cercarono, con intimidazioni e minaccie subdole, di tenere lontana la popolazione.

Da PIOSSASCO

Un bel ritornello.

Malgrado il silenzio rigoroso di tutta la *cricca* Nicolina, rendiamo noto che la Prefettura ha per la seconda volta respinto l'ordine del giorno dell'avv. Nicola per l'affitto del molino, negando al nostro Consiglio l'autorizzazione alla trattativa privata.

E' questa la seconda volta che il *sapientissimo* avvocato capace e sincero monta in sulle furie, ma, malgrado tutte le sue insistenze e lacrime, la Prefettura vergò a caratteri indelebili il suo secondo fiasco.

La cosa trova conferma nel fatto che il Consiglio Comunale, convocato per domani 18 corr., dovrà discutere in terzo luogo e per la terza volta i provvedimenti relativi all'affitto del molino.

Coraggio o avvocato Nicola, non sarà questo certamente l'ultimo *marrone* vostro, altri forse più clamorosi vi attendono ed il tutto è semplicemente questione di abitudine.

Quanta bella coltura giuridica!

Da MONTANARO CAN.

Ai compagni.

Un sensibile risveglio si va notando in mezzo a questa massa operaia, molto promettente per una buona seminagione socialista.

Ormai il flusso delle idee rinnovatrici è penetrato ovunque; anche i lavoratori della campagna si destano dal lungo letargo, e sentono il bisogno di stendersi la mano fraterna, di unirsi in un sol fascio, per la difesa della propria classe.

Di fronte a questo movimento è necessario che tutti i compagni facciano il loro dovere, che diano tutta la loro opera per l'elevamento morale e materiale della classe che lavora e suda.

In tutti i paesi, si deve portare la nostra parola piena di fede e di convincimento, diffondendo più che è possibile la nostra stampa, faro luminoso che ci guida a nuovi orizzonti di giustizia e di benessere, sferzatrice a sangue di tutto ciò che suona sfruttamento e ingiustizia.

A questo còmpito già si sono accinti per i primi i compagni di Montanaro, i quali, domenica scorsa, si sono recati al paese di Rondissone, e colà hanno costituito una lega mista di pochi, ma volonterosi compagni.

Speriamo fra poco di vederla forte e robusta, perchè possa combattere le civili battaglie del lavoro.

Dunque, tutti o compagni, al lavoro di dissodamento e di propaganda, se ci sta a cuore le sorti del popolo, perchè solo col lavoro assiduo ed incessante si potrà redimere la classe lavoratrice dalle spire del capitale che da secoli la tiene schiava ed oppressa.

G. B. Pace.

Da PINEROLO

Aree pubbliche.

Non possiamo lasciar passare sotto silenzio il vivo fermento che esiste fra gli ambulanti che occupano il suolo pubblico nei giorni di mercato, pel motivo che il nuovo appaltatore, approfittando dell'appoggio del Municipio, vuole imporre delle tasse assolutamente esagerate.

Le vertenze sono assai numerose e non s'appianeranno tanto facilmente.

Consigliamo ai negozianti di tener fermo nella resistenza, di modo che se anche dovranno poi pagare, abbiano prima elevata la loro generale protesta contro i metodi di strozzinaggio a cui si tenta sottoporli.

Pel candidato politico del Collegio.

Questa Sezione Socialista in sua seduta del 14 c. m., ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale della Sezione Socialista di Pinerolo, coll'intervento dei rappresentanti delle Istituzioni Operaie, presa visione delle dichiarazioni dell'avvocato Luigi Maccari sui motivi che lo spinsero a non voler riaccettare l'offertagli candidatura pel Collegio Politico di Pinerolo, vista l'irrevocabilità di tale decisione, apprezzando l'alto senso di delicatezza del compagno avv. Maccari, nel ringraziarlo vivamente per l'opera di buona propaganda svolta nel Collegio in occasione dell'ultima lotta, prende atto con rincrescimento di queste dimissioni e dà mandato alla Commissione Esecutiva della Sezione affinchè faccia le pratiche necessarie e proponga in altra assemblea il nuovo candidato socialista pel Collegio di Pinerolo ».

Come si rispettano le leggi.

Intendiamoci bene però: le leggi si rispettano, oh sì, quando si tratta di strangolare i lavoratori e di far tacere i galantuomini, ma quando sono fatte in difesa dei lavoratori, non soltanto i padroni se ne infischiano altamente, ma le autorità politiche proteggono sfacciatamente le violazioni.

Così succede a Pinerolo — citiamo fra le altre numerose violazioni delle leggi operaie — per la legge sul riposo settimanale.

Non basta che i negozi rimangano aperti ogni domenica sino a mezzogiorno ed i commessi siano costretti a portarsi al lavoro, pazienza, ma almeno se in omaggio allo spirito della legge venisse loro corrisposta una mezza giornata di riposo durante la settimana; invece a ciò non si sogna menomamente.

Orbene, noi sfidiamo il signor Sottoprefetto nostro, così tenero delle feste religiose e dei canti anti-italiani, a dirci se egli ritiene legale il procedimento delle principali Ditte della città che concedono ai loro dipendenti soltanto una mezza giornata di riposo alla settimana o se non sarebbe semplicemente giusto far rispettare la legge imponendo a questi signori che concedano ai loro impiegati ed operai una giornata settimanale, anche metà per volta.

E' pur vero che non dovremmo scaldarci tanto per una classe — quella dei commessi di negozio — che sta così ben china sotto la sferza padronale da non sentire, essa, ch'è la più interessata, la dignità di alzare la fronte e guardare in faccia ai padroni chiedendo in massa il rispetto sul riposo settimanale.

Come primo mezzo consiglieremmo a loro intanto di far regolare denunzia al dormiente sultano di palazzo Orfengo.

Bouvier.

Cosicchè il comm. Bouvier, o meglio l'eroe Bouvier, è sceso in lizza per la conquista del Collegio di Susa.

E questo, mentre sa benissimo di essere ineleggibile, ma colla formale assicurazione del Ministero d'essere convalidato dopo una seconda elezione che sarà tirata per le lunghe col pretesto delle vacanze parlamentari.

Questa la moralità della politica costituzionale del Gabinetto Luzzatti!

Auguriamo di essere che al Collegio di Susa sia risparmiata la vergogna di essere rappresentato alla Camera dal più nero reazionario della consorteria novaresiana e speriamo che questo Collegio di tradizioni così democratiche e liberali saprà invece mandare alla Camera il nostro compagno candidato socialista.

Il battesimo nella Società Operaia.

Che nell'Associazione Generale Operaia ci siano sempre state delle spiccate simpatie per le cerimonie ed i comandamenti di nostra santa madre chiesa, sapevamcelo, ma da questo ad usurpare addirittura le mansioni dei sacerdoti, credevamo ingenuamente che non si sarebbe arrivati.

Ebbene — meravigliato, o lettori — nella Società Operaia si battezza!

Ma, che cosa, chiederete voi. E' semplicissimo: si battezza il vino.

Non che ciò sia fatto nell'interesse del Sodalizio, tutt'altro. Si sa benissimo, purtroppo, che, specialmente per gli attuali amministratori l'interesse del Sodalizio è l'ultima ruota del carro.

Ma si lascia invece che altri ci speculi sopra, a danno della Società e degli acquirenti.

Il male si è che gli speculatori non sono andati d'accordo sino alla fine e per dividere gli utili così onestamente guadagnati hanno dovuto ricorrere al Conciliatore. Di qui la pubblicità della cosa!

Del resto, con un'Amministrazione che trangugia o digerisce i rospi vivi, si può vendere al buon pubblico anche il vino battezzato!

La carità cristiana.

Ad illuminare maggiormente — quando ce ne fosse bisogno — lo spirito di carità che anima i candidi ministri del buon dio, è bene esporre un fatterello verificatosi la scorsa settimana per opera del non mai abbastanza lodato parroco di S. Maurizio.

Si compieva il funerale di un povero vecchio morto al Ricovero di Mendicità ed all'accompagnamento si trovava la Società Operaia, essendo stato il morto un socio della medesima.

Ma quando fu compiuto l'ufficio funebre i preti misero alla Società le condizioni pel loro ulteriore accompagnamento della salma sino al cimitero: aumento di L. 2!

S'intende che i rappresentanti della Società Operaia accettarono ed il defunto ebbe l'accompagnamento del sacerdote sino al Cimitero.

Nulla di straordinario, esclameranno alcuni. Ed è vero, è una consuetudine ormai.

Ma quella che noi vogliamo rilevare è l'eterna imprudenza di questi venditori di paradiso che non hanno il minimo rispetto per nessun dolore e che in ogni occasione dimostrano con un cinismo ributtante tutta la bassezza del commercio infame che praticano.

E più doloroso ancora è il vedere della gente che presta fede a questi mistificatori e speculatori delle umane sventure, a questi vampiri assetati d'oro e di lussuria che negoziano con una sfrontatezza ripugnante il sentimento religioso.

Eppoi si vorrebbe impedire alle masse di scristianizzarsi!

Lutto di un compagno.

Nel crepuscolo di venerdì scorso passava al numero dei più la mamma del compagno Giovanni Bertocchio.

Fu madre di sublimi virtù che seppe degnamente trasmettere al Figlio.

Noi che conosciamo la grande bontà di animo del compagno nostro, condividiamo con lui il dolore che lo ha colpito.

Da FENESTRELLE

La « pochade » factiana.

Domenica, accompagnato dal solito *entourage* di aspiranti e di servitori, giungeva qui in automobile S. E. il Ministro delle Finanze... onde partecipare all'adunanza per la costituzione di una Società per azioni che dovrà esercire il servizio automobilistico Perosa-Fenestrelle.

Dopo le infinite e continue turlupinature passate, dopo le numerose promesse non mai mantenute, l'accogliere l'on. Facta a suon di patate, sarebbe stato ancora un grande onore.

Ebbene, nemmeno per sogno. Egli trovò ancora — se non un grande entusiasmo — certo però un'accoglienza cortese e delle lodi sperticate da parte dei suoi cagnotti.

Conclusione: La turlupinatura non accenna a finire, la *pochade* factiana comincia a dar ai nervi, i valligiani protestano sottovoce... ed il pubblico ride, ride...

Da FOGLIZZO CAN.

Viabilità.

Decisamente Foglizzo è destinato ad essere di quei paesi i quali sono sempre in coda agli altri.

Difatti i nostri amministratori, una ventina d'anni or sono, in una seduta del Consiglio approvarono la sistemazione di diverse strade, e fra le tante anche quella che dovrebbe mettere i due paesi, Foglizzo e Rodallo, in comunicazione.

Di questa strada tutti i foglizzesi sentono il bisogno, poichè gli sbocchi di essa congiungono coi migliori terreni circostanti.

L'interessamento preso dalle varie Amministrazioni succedutesi fu quello di inviare sul posto persone tecniche, con l'incarico di misurare il terreno da espropriarsi, d'indire banchetti e di discutere il problema con delle belle scorpacciate.

Ma ora pare che l'attuale Amministrazione comunale, che è composta di qualche elemento moderno, nell'ultima seduta consigliare abbia saputo escogitare i mezzi opportuni per risolvere il problema. Speriamo di essere esauditi.

Se ciò avvenisse, noi dovremmo tutta la riconoscenza ai nostri compagni che siedono in Consiglio, nonchè al vice-sindaco Zanolo, che ha sempre sostenuto l'utilità della costruzione del ponte sulla Benoglia e la sistemazione di detta strada.

Da TORRE PELLICE

Nozze di un compagno.

Il nostro carissimo compagno Gay lunedì prossimo si unirà in matrimonio colla degna e buona compagna Luigia Bianco.

Noi che siamo loro amici e compagni di lotta, auguriamo ai giovani sposi una lunga felicità.

E coll'augurio esprimiamo la nostra soddisfazione per il matrimonio puramente civile che faranno, malgrado le vergognose insistenze e le numerose pressioni dei ministri di dio.

L'Unione Socialista del Val Pellice.

Da DRUENT

Per un Circolo di adulti.

Da parecchio tempo era sentita la necessità che in Druent vi fosse un Circolo di adulti per integrare e completare quella propaganda socialista da più mesi intrapresa dai nostri volenterosi giovani.

Ormai la costituzione del Circolo adulti è un fatto compiuto.

Nella seduta di domenica veniva nominata una Commissione per preparare, insieme al Fascio Giovanile Socialista, una solenne inaugurazione per la seconda domenica di aprile.

Nel prossimo numero daremo il programma della festa.

Sino da ora rivolgiamo l'invito ai compagni ed alle Sezioni Socialiste di inviare regali per poter allestire un ricchissimo banco di beneficenza.

L'agitazione fra gli impiegati per il caro vivere.

Pubblichiamo la lettera inviata dalla Camera Federale al Sindaco per notificargli i *desiderata* della classe degli impiegati.

Illustrissimo sig. Sindaco della città di Torino.

Questa Presidenza compie il dovere di trasmettere alla S. V. gli uniti due ordini del giorno, votati nell'affollatissimo Comizio tenutosi per iniziativa della stessa, la sera del 2 corr. nella nostra città.

Quello di essi che si riferisce al rincaro dei viveri e delle pigioni venne approvato all'unanimità, l'altro a grandissima maggioranza.

Con l'occasione questa Camera Federale, in rappresentanza di tutti i dipendenti dello Stato, impiegati ed operai, e sicura interprete dei sentimenti della grandissima maggioranza dei cittadini, rinnova preghiera alla S. V. di voler al più presto disporre perchè cessi l'inesplicabile inazione dell'Amministrazione Comunale di fronte al crescente inquietante disagio della popolazione in causa della carezza dei viveri e delle pigioni. Sono ormai trascorsi ben otto mesi che la Commissione nominata da cotesta Giunta ha ultimato i suoi lavori e presentate le sue proposte, e nessun accenno indica ancora che se ne voglia adottare qualcuna. E' trascorso ormai più di un anno da che la « Cooperativa per le case degli impiegati » chiese qualche aiuto a cotesta Amministrazione, affinchè l'opera sua non riuscisse sterile per insufficienza di mezzi, e finora non ha ricevuto che una assai vaga risposta.

Per quanto increscioso, è dunque nostro stretto dovere di segnalare a chi ha la responsabilità di codeste inesplicabili trascuranze il profondo e vivissimo malcontento che ne deriva alle classi che si vedono più specialmente neglette. La moltitudine stipata nel Comizio del 2 corrente ha, con segni non equivoci, manifestato tutta la sua irritazione, ed il proposito, che si va maturando nella coscienza delle masse, di non continuare a tollerare in silenzio e senza reazione, cotesta indifferenza che ai più sembra, oltre che ingiusta, irriguardosa.

Noi comprendiamo benissimo come non sia facile cosa metter un qualche riparo alle angustie derivanti dall'aumento del costo della vita, ma comprendiamo anche che non certamente nell'inazione può consistere il rimedio. Appunto in ragione delle gravi difficoltà da vincere occorrerebbe raddoppiare di buona volontà e di operosità; accingendosi con previdente sollecitudine all'ardua impresa.

Così hanno fatto, o fanno Roma, Brescia, Asti, Ferrara, Padova, Vicenza e molte altre città, pur rette da partiti politici diversi; così non fa — ci consenta, illustre signore, l'amara verità — purtroppo, la nostra Amministrazione Comunale.

E noi che vivendo in mezzo a coloro che più provano l'aculeo del bisogno e più sono gravemente danneggiati dall'inesplicabile inerzia dei dirigenti, sentiamo le diffuse mormorazioni e avvertiamo la crescente eccitazione degli animi. Le segnaliamo, ancora una volta, l'urgenza, che non soffre proroghe, che il Municipio dia segno di vita, e mostri intendere quale è il suo dovere nell'ora presente, con opere effettive, e non più con assicurazioni verbali, alle quali la cittadinanza, fatta scettica ormai dalle ripetute delusioni, non può più aggiustare credito.

Che se dovesse prolungarsi il presente stato di cose — già deplorato da questa Camera Federale con la lettera diretta alla S. V. nel gennaio u. s. — la responsabilità della grave scontentezza ingenerata nella cittadinanza e dei possibili avvenimenti che da essa derivassero, spetterebbe intera a coloro che in tempo potevano e non vollero, o non seppero, provvedere.

Con osservanza,

Il Segretario L. Barberis. — *Il Presidente* Prof. U. Cosso.

I voti dei postali telegrafici.

L'insufficenza dei provvedimenti preparati da S. E. il Ministro Ciuffelli per riparare la grande sperequazione degli stipendi dei postelegrafici telefonici con quelli degli altri funzionari dello Stato pare sia stata riconosciuta dallo stesso Ministro il quale vorrebbe accogliere gli emendamenti proposti dalla Federazione nostra e non lo può per la riluttanza del Ministro del Ministro del Tesoro a concedere i fondi necessari.

Questa riluttanza che costituisce una grande ingiustizia, specialmente dopo il recente accoglimento della maggior parte dei voti dei ferrovieri che importavano una spesa assai maggiore, e che lascerebbe nell'animo dei postelegrafici una giustissima irritazione, pericolosa specialmente nell'imminenza della grande manifestazione Nazionale, ci induce a tenere nella sera di lunedì 20 corrente alle ore 21, nella sala postelegrafica di via Berthollet, n° 13 *bis*, un Comizio di classe al quale prenderanno parte anche i funzionari non organizzati.

Data l'importanza della manifestazione e l'utilità che essa sia ben conosciuta dal pubblico che dovrà poi giudicare, preghiamo V. S. di voler annunziare in cronaca il Comizio stesso, o di mandarvi uno speciale redattore.

Nella certezza di ottenere il chiesto favore, coi più distinti saluti mi professo

Per il Consiglio
Gabutti.

Federazione Postelegrafica Telefonica

Sezione di Torino.

Il Consiglio della Sezione Torinese della Federazione Postelegrafica Telefonica riunitosi d'urgenza, al completo, la sera di domenica, 5 marzo 1911;

Udite le titubanze del Governo alla concessione di nuove speciali indennità ai funzionari durante la prossima esposizione;

Considerando che la spesa occorrente per tale indennità sarebbe rimborsata dall'immancabile rilevante maggior gettito di tutti i servizi postali, telegrafici, telefonici, daziari, ferroviari, ecc.;

Considerando che la classe postelegrafici telefonici vedrebbe in tale indennità non solo un compenso al grave rincaro della vita, ma anche il parziale riconoscimento del gravissimo maggiore faticoso lavoro al quale, durante l'Esposizione, specialmente i postelegrafici telefonici dovranno sottostare;

Non avendo fiducia nei provvedimenti annonari escogitati dal Governo che per molteplici ragioni, se possono essere utili in tempi normali, nessuna efficacia avranno nello specifico periodo di tempo di cui si tratta;

Considerando che per i postelegrafici telefonici non è ancora intervenuto il promesso provvedimento riparatore e perequatore degli stipendi e che, data la normale lentezza di discussione e di applicazione, è certo che tali provvedimenti non avranno alcun effetto prima del termine dell'Esposizione, lasciando perciò in tale periodo la grande maggioranza dei postelegrafici telefonici a stipendi di fame:

Reclama dal Governo la concessione di una congrua indennità in denaro durante tutto il tempo dell'Esposizione.

Un Asilo premiato.

Riceviamo:

Onorevole Direzione
del *Grido del Popolo* - Torino.

Le sarò grato se vorrà pubblicare che nella testè chiusasi Esposizione concorso fra giardini d'infanzia indetta a Milano dal benemerito giornale *La voce delle maestre d'Asilo*, il nostro Asilo Vittorio Emanuele III della Barriera di Lanzo fu classificato fra i primi, ottenendo la medaglia d'argento con diploma, mentre alla benemerita direttrice signora Giuseppina Scala venne conferito uno speciale diploma d'onore.

Ringrazio sino d'ora la S. V. Ill.ma e codesta on. Redazione e con ossequio mi professo

p. il Presidente:
M. Arneli.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 1.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Soli, 1, Milano. E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza dolori, anche nei casi più ostinati. Adatto anche ai bambini. — Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

PER S. GIUSEPPE
VOLETE FARE GRADITI REGALI ? . . .
VISITATE
L'OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
Via Milano, 10 - TORINO
Orologi di primarie fabbriche
Oro 18 k. garantito - PARURE COMPLETE PER SPOSE
PREZZI DI CONVENIENZA

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 31-18
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucina e riscaldamento
L. 5 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,80
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

ITALIA
Società di Navigazione a vapore
Capitale Sociale L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
Sede in GENOVA

Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata e Brasile
Da Genova per Buenos Aires

Vap. BOLOGNA	— 1 aprile
» TOSCANA	— 22 »

Linea del Nord America

Vap. TAORMINA	— 27 marzo

Piroscafi a doppia elica muniti del telegrafo Marconi

Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi in *Torino*, all'agente signor Erasmo Trabucco. *Ufficio Piazza Paleocapa, N. 2, dirimpetto all'Albergo Campo di Marte. - Telefono intercomunale, N. 60.*

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE
MILANO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-43)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei **Distributori di generi alimentari**, nei **Riparti stoffe, biancherie e calzature**, nei **Macelli** e nelle **Farmacie** della **Alleanza Cooperativa Torinese** per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che **nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.**

L'Alleanza **produce** nei suoi Stabilimenti: **Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici** con **laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende** al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI.

Sabato, 18 Marzo 1911.

1. — *Il Falcone* — Marcia — L. Massardo.
2. — *Spasimi* — Valzer — L. Rugi.
3. — *Nabucco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Lucia di Lammermoor* — Fantasia — G. Donizetti.
5. — *Mignon* — Fantasia — A. Thomas.
6. — *Chantecler* — Valzer — A. Ferrarino.
7. — *Vita elegante* — Mazurka — F. Pellion.
8. — *Mi meraviglio!* — Polka — E. Becucci.

Domenica, 19 Marzo 1911.

1. — *Éclaireurs invincibles* — Marcia — F. Michiel.
2. — *Il Capitan Fracassa* — Valzer — M. Costa.
3. — *Jone* — Sinfonia — E. Petrella.
4. — *La Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Excelsior* (Ballo) — Fantasia — Marenco.
6. — *Rapiscimi* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Zero via zero* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Vittoria* — Polka — L. Bachi.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

LA DITTA

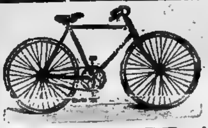

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50 in più		Camere d'aria	da L.	4 in più
Campanelli	»	0,50 »		Coperture	»	4 — »
Selle	»	4 — »		Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Catene	»	3 — »		Pompe	»	1 — »
Borsette	»	1,50 »		Freni	»	1,50 »
Chiavi	»	1 — »		Manubrii	»	8 — »
Fermapiedi	»	0,50 »		Pedali	»	3 — »
				Serie complete	»	25 — »
				Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino**

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3.75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Fiore-Majo Francesca

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 18.

PATATE

comperate bene ed a buon mercato presso

GEBR. MUSCAT, BRESLAVIA II

***Casa d'esportazione* patate e paglia.**

(Cercansi rappresentanti ovunque)

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

MAMME!!

.... gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari (gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli, ecc. ecc.**

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura ***gratis*** a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO

Via Leyni (Barriera Milano) - TORINO

ERANISTERIA — SCULTURA

ANGELO CUSINELLI

MOBILI

Via Principe Tommaso, 37

TORINO

ELEGANZA — SOLIDITÀ

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

« CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10 »

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

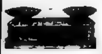

Presse - Copialettere

Torchi per uva

squisito ricostituente.

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 — Milano.

L'Ufficio Pubblicità sui giornali

ALESSANDRO ROTTA

col 15 Aprile

verrà traslocato in

VIA BOGINO, 35

presso il " Teatro Balbo "

TORINO

TISI - TUBERCOLOSI

MALATTIE BRONCO-POLMONARI

Cura medica gratuita pei poveri.

Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura:

Signora Alimonda - via Orvieto, 111 (portinaia) — Signora Protto - via Chiesella, 17

Signor Bavarino - via Susa, 22 (operaio) — Signora Foggio Maria - via Baltea, 20

Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO

TORINO — Via Leyni (Barriera Milano) — TORINO

Telefono 32-40

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.

CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.

ORTAGGI: Cassetta con 30 qualità Sementi d'orto L. 6 franco di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 30 qualità di Sementi di fiori L. 3,50. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 25 Marzo 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 25 Marzo 1911. — N. 340

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO 25 MAR 1911

LA POLITICA ITALIANA NEL CINQUANTENARIO

50 anni di regno! - L'Italia proletaria contro quella borghese - Il pane e la scheda - Contro le spese della violenza - La crisi - Il re chiede consiglio ad un socialista!

La manifestazione di domenica del proletariato torinese.

Cinquant'anni di regno

L'Italia ufficiale si appresta a celebrare l'Unità Nazionale. Quale occasione più propizia di questa per discorsi, banchetti, sbandieramenti e pioggia di decorazioni?

Nella Nazione il popolo si dibatte in un disagio economico indicibile, a risolvere il quale gli organismi direttivi della politica italiana si sono dichiarati incapaci.

Consolidare la dinastia, rendere robusti i diplomatici contatti con i governi stranieri, assicurare alla borghesia la esaltazione della supremazia e la cura dei proprii interessi, questo è stato il risultato della politica di tutti i ministeri borghesi succedutisi per cinquant'anni.

L'esercito è stato fino ad oggi, memore [illegible] delle sue vittorie (?) del risorgimento, il migliore puntello di questo [illegible] monarchico-borghese, e quando il socialismo si dimostrò minaccioso, [illegible] il clericalismo ed il neo-guelfismo politico ed economico e mosse alla difesa del pericolante predominio.

Dal 27 marzo 1861, giorno in cui venne approvata alla Camera la mozione «che la capitale sia resa all'Italia», al 27 marzo 1911, il popolo prima, le classi lavoratrici in ispecie poi, hanno dato prove di loro elevazione e di rinnovamento. La borghesia invece non ha saputo fare altro che gloriarsi degli avvenimenti passati o persistere inerte nel lavoro compiuto dai nostri padri senza preoccuparsi di seguire le idealità [illegible] che hanno ricorso e superato le [illegible].

Fu grata almeno ai principali fattori dell'unità? Non era stata da molto proclamata l'Italia e l'annessione richiesta di Roma, che Garibaldi ad Aspromonte [illegible] un primo premio alla sua virtù di unico e vero soldato dell'indipendenza. Non aveva egli, già prima, sostenuto una lunga ed aspra disputa con Cavour perchè venissero inscritti nei quadri dell'esercito i volontari? Non [illegible] questa, l'Italia ufficiale, uno schiaffo [illegible] ai più entusiasti fattori della unità nazionale? Economicamente che ha fatto la borghesia al governo?

Sin dal 1864 l'Italia cominciò a seguire un notevole risveglio economico già, quindi, da quando si preparava alla conquista di Roma, sogno di tutti i rivoluzionari. Vennero [illegible] i primi [illegible] società industriali, strade ferrate, imprese varie, banche, mutue, cooperative, associazioni operaie, istituti di soccorso, previdenza, lavoro. Tutte le nostre energie economiche rimaste sopite per tanti secoli di servitù, si ridestarono al [illegible] vivificatore della indipendenza conseguita. Dimostrazione, questa, della compenetrazione dei fattori sociali politici con quelli economici che in seguito ai nostri giorni produsse quella meravigliosa attività economica nazionale, che per più d'un lustro fu esuberanza [illegible] tenuta e non [illegible], e quindi [illegible] ordinata, [illegible] al governo. Lo sviluppo rapido della vita economica nazionale non ha avuto difatti, parallelamente, lo svolgersi progressivo della vita politica e civile della [illegible] suoi organi direttivi.

[illegible] in più di un momento [illegible] nazionale che in Italia ci fossero due borghesie: quella di governo [illegible], incapace, tarda; l'altra del paese intelligente ed attiva. L'una e l'altra però si sono sempre trovate d'accordo nell'ostacolare con la reazione politica l'ascensione popolare prima, proletaria [illegible] mentre anche oggi questa ascensione [illegible] con le grandi organizzazioni [illegible] di resistenza [illegible] nostre leghe e federazioni proletarie.

Caratteristica disonorevole di questo cinquantenario è stata la serie degli [illegible] popolari: L'unità chiese il trasporto della sede della Corte. A Torino il 22 settembre, 25 cittadini trovarono la morte: l'esercito regio cominciava le [illegible] vittorie, [illegible] fratricide che hanno resa [illegible] la fama d'Italia ed hanno resa antipatica questa libertà di nome [illegible] di fatto, concessa ai cittadini fino al giorno in cui le organizzazioni proletarie non seppero imporsi sì forte da [illegible] un minore zelo nell'uso delle [illegible] che avevano dato non sempre bella [illegible] di sè anzi al nemico, e che invece [illegible] di gloria quando venivano [illegible] contro cittadini inermi.

[illegible] esercito!

[illegible] vittorie di S. Martino, [illegible] Magenta seguirono negli anni [illegible] quelle di Custoza e di Lissa.

[illegible] pur oggi che l'Italia è stata [illegible] dagli eserciti costituiti, dal *re galantuomo* dalla diplomazia del conte [illegible]. Noi diremo che l'Italia si [illegible] la rivoluzione, ed è per questo [illegible] che noi siamo a commemorare il [illegible] compiuto, ma riaffermando [illegible] pregiudiziale repubblicana e [illegible] rando alla sopravvenuta borghesia il male fatto dopo tanta [illegible] attività redentrice dal giogo [illegible]

***

Ma non è questo il giorno di ricordare la storia dei cinquant'anni che [illegible] noi, nel modo detto, commemoriamo; nè questo è il momento di ricordare che, mentre la Chiesa rimetteva a nuovo col *Sillabo* di Pio IX la dottrina teocratica d'Ildebrando, rivendicando la sua supremazia sullo Stato, Mentana segnava un nuovo ardimento della rivoluzione italiana.

Non diremo nemmeno del come si entrasse in Roma a calci nel sedere.

Dal 1870 in poi còmpito era della borghesia che aveva raggiunto il potere, di formare gli *italiani*, ma essa non fece che coloro che avrebbero sfruttato il fatto compiuto: l'unità raggiunta.

Delinquenza, analfabetismo, soprapopolazione, disoccupazione hanno afflitto l'Italia e l'affliggono ancora. L'emigrazione fortissima è venuta a dettare nelle nazioni civili la convinzione di una depressione economica e morale del nostro paese, sì che siamo stati la *nazione carnovale* per gli inglesi, la *nazione lazzarona* per i tedeschi, la *nazione analfabeta* per gli americani. Migliaia e migliaia di lavoratori furono costretti negli ultimi decennii a lasciare l'Italia, ed il Governo mai si preoccupò di disciplinare, curare, proteggere i trasporti di carne umana oltre l'oceano. Solo oggi, poichè gli emigranti d'allora sono tornati con i loro risparmi, pensa il Governo borghese di far tesoro di questa energia *piovuta* dal cielo, di questa ricchezza fruttata dal lavoro di quei disgraziati che un giorno vennero scacciati dalla *patria* perchè non avevano di che mangiare e di che vestire.

Mentre da una parte l'affacciantesi risveglio economico, e dall'altra le questioni civili ed economiche richiedevano pronte soluzioni, la borghesia pensava chissà a quali trionfi nella colonizzazione, mentre un re di Savoia — fatto signore di terra più vasta — pensava chissà a quale impero *Etiopico*. Migliaia e migliaia di giovani esistenze perdettero la vita per questo pazzo esperimento colonizzatore. Fu solo la volontà popolare che seppe alla borghesia dettare il rinsavimento, e la delittuosa impresa fu abbandonata.

***

Anche in Italia le idee *internazionaliste* [illegible] e si veniva costituendo il nostro partito socialista. La borghesia vide in ciò il più grande pericolo ed il più vigoroso attentato alla sua supremazia. Di qui persecuzioni su persecuzioni. E prima contro i *Fasci dei lavoratori* in Sicilia, e poi contro i minatori della Lunigiana e poi nelle Puglie ed a Milano ove ebbe culmine la eccitazione del popolo italiano che si trovava economicamente depresso a causa sempre della infelice guerra africana.

La sommossa ebbe anche carattere politico, mentre ripeteva le sue origini nel disagio economico di tutta la penisola. Il governo borghese, responsabile delle ragioni che avevano incitato gli animi alla rivolta, represse tragicamente quella insurrezione. Due anni dopo il *re buono* veniva da uno sciagurato e sconsigliato ucciso, mentre usciva da un convegno ginnastico.

Dal 1900 le organizzazioni operaie venivano, attraverso l'opera del partito socialista, consolidando le libertà politiche ed economiche conquistate con tanti sacrifici. Ma la serie degli eccidi popolari non ebbe termine per questo, sì che nel 1904, stanchi i lavoratori d'Italia, dimostrarono la prima volta quanta forza stia nelle loro mani, e tennero per un giorno la nazione sospesa nel silenzio di un magnifico sciopero generale.

Oggi, commemorando questo cinquantenario, ricordiamo rapidamente queste cose ai lavoratori italiani, i quali si dibattono in una crisi incredita dal caro dei viveri. Essi, maturi nelle loro richieste, vogliono il suffragio universale ed impongono alla borghesia che vengano ridotti gli armamenti, senza della quale riforma nessuna riduzione dei tributi è possibile.

Dopo le libertà conquistate, richiedono la legislazione sociale. In questo 26 di Marzo, a cinquanta anni dal fatto storico dell'unità italiana, essi lanciano una sfida alla borghesia e le presentano le richieste inalienabili ed immediate dei loro bisogni.

Essi parlano al governo col manifesto del P. S. e della Confederazione del Lavoro.

Noi dobbiamo — dicono i lavoratori italiani — essere ascoltati. Ci pensi la borghesia!

Il manifesto del P. S.

Lavoratori!

Mentre l'Italia ufficiale celebra il cinquantesimo anniversario della costituzione del Regno, il proletariato si chiede se per esso la realtà ha risposto alle speranze o se esso ha conquistato quella posizione economica, politica, intellettuale e morale cui ha diritto.

La risposta che i fatti impongono è desolante. La borghesia ha fatto passi per sè, esercitando con avaro spirito di conservazione il monopolio dei mezzi e strumenti di produzione. La concentrazione capitalistica agraria e industriale, rafforzatasi nel dominio dello Stato, in cambio di scarse e sempre disputate libertà, ha rigettato sul popolo tutte le conseguenze più crudeli del sistema. E così, mentre la produzione cresceva informe ed anarchica nei suoi procedimenti di speculazione e di protezionismo doganale, la carestia cresceva del pari, retaggio eterno della plebe lavoratrice. Se nominalmente si aumentavano i salarii, i prezzi delle derrate e delle pigioni aumentavano in ragione smisuratamente maggiore dando lo spettacolo nuovo e beffardo di una dorata miseria proletaria.

Il Governo, ligio alle classi dominanti, proclamandosi inetto a fare alcunchè in sollievo delle sofferenze popolari non sa rispondere al grido delle plebi che chiedendo sempre nuovi crediti militari, i quali vengono ad inasprire l'atroce fiscalismo, causa immediata dell'ormai intollerabile rincarimento della vita.

E se il popolo, ridotto a fidar solo in sè stesso, sorge a rivendicare i suoi diritti politici, per potere con il suffragio universale rinnovare la macchina dello Stato e volgerla a propositi di libertà, di progresso, di riforme, il Governo con nuovo dileggio risponde baloccandosi con tartufeschi disegni di allargamento del suffragio, con il contrappeso di provvedimenti reazionari, lesivi della libertà di coscienza, come il voto obbligatorio!

Lavoratori!

In cotali frangenti, il Partito socialista, espressione della coscienza politica della classe sfruttata, rivolge a voi un appello di riscossa, rinnovando l'ultimo appello della Confederazione del Lavoro. Egli è tempo, mentre l'Italia ufficiale convoca alle sue celebrazioni cinquantenarie la classe dei soddisfatti, che il proletariato convochi sè stesso nelle proprie organizzazioni e nei pubblici comizi per protestare solennemente contro gli antichi e nuovi tradimenti.

Bisogna illuminare gli ignari, i proni al giogo capitalistico, che la loro sorte non sarà mai che di miseria, di ignoranza e di schiavitù finchè la produzione della ricchezza non sarà il risultato degli sforzi comuni di tutti i lavoratori, così collettivamente padroni dei mezzi e strumenti del lavoro.

Bisogna denunziare il regime di fiscalità, di militarismo, di monopolio doganale, corollario del sistema capitalistico nello Stato borghese, onde si esaspera la sofferenza dei proletari consumatori.

Bisogna gridare il fermo proposito della piena rivendicazione del diritto di suffragio per tutti i cittadini maggiorenni, senza differenze di coltura o di sesso, affinchè sia resa possibile al proletariato una partecipazione sincera e reale nei poteri dello Stato.

Tre concetti — in quest'ora — come una fiammante consegna di riscossa, debbono correre tra le masse:

Abbasso il dazio sul grano e gli altri balzelli sui consumi popolari!

Basta con le spese militari, che devastano tutta l'economia pubblica, che imbaldanziscono le equivoche correnti nazionaliste e, senza difendere la patria, suscitano contro la nostra patria i sospetti, e quindi i pericoli di guerra da parte delle potenze vicine!

Evviva il suffragio universale!

Lavoratori!

In questo triplice pensiero che si unifica e si infiamma nella fede socialista, stringete le vostre file, moltiplicate i vostri comizi, riempite le strade e le piazze, sollevate una agitazione ostinata, solenne, imponente che arrivi a scuotere i dirigenti ed a farli pensosi delle immediate conseguenze di una loro folle ostinazione a chiudere le orecchie alle giuste rivendicazioni del popolo.

Questo è il vostro interesse! Questo è il vostro dovere! Avanti contro tutte le forze di conservazione e di reazione.

Avanti! E la luce dell'idea socialista illumini la via.

LA DIREZIONE
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Il gran Comizio del 26 Marzo.

Domenica, 26 Marzo, alle ore 10 antimerid., grande Comizio sul tema:

Suffragio universale
Caro vivere - Spese militari.

Parleranno **Rinaldo Rigola**, per la Confederazione del Lavoro; **Giulio Casalini**, per il Partito Socialista; **Alessandro Degiovanni**, per la Camera del Lavoro.

I Circoli intervengano con bandiera; i compagni non manchino; i lavoratori sentano il dovere di contrapporre alla manifestazione ufficiale del 27, quella proletaria di protesta contro la politica borghese del cinquantenario che si ricorda.

Il "consiglio"

A piedi, in giacchetta e con cappello floscio. Si dice che di nuovo non ci siano stati che i guanti. No: nuova è stata l'audacia del re; nuovo l'ardimento dell'uomo di popolo.

E' stato chiamato, ed ha creduto di non rispondere con un rifiuto.

Che gli ha detto il monarca?

Gli ha parlato della crisi. Qui non è tutto, anzi qui è nulla: perchè la storia non registra la crisi di gabinetto, ma registrerà il 23 marzo del 1911.

Evoluzione o non, Bissolati è fino ad oggi un tesserato, un socialista ufficiale, un capo autorevole del socialismo italiano antimonarchico ed antiborghese. Il re che si rivolge a lui riconosce questa grande forza nazionale: il proletariato ed il suo partito economico-politico. Il fatto politico astrattamente considerato è questo.

Ma il socialista che sale la reggia, riconosce il re e la monarchia! Mentre egli aveva gridato « abbasso il re » in piena Camera ed aveva parlato sulla « riduzione ed abolizione della lista civile ». Il re sapeva, però, che il « consigliere » richiesto era un avversario.

Il re ha voluto conoscere e parlare da vicino con un « sovversivo », con un « collettivista » per lo meno rappresentante del « collettivismo del partito socialista ». Se n'è cavata la voglia. Ma manteniamoci nelle sfere elevate di considerazioni politico-sociali.

Bissolati in questi ultimi anni si è agitato sul riavvicinamento dell'Italia con l'Austria per potere praticamente risolvere il problema della riduzione degli armamenti. Dopo il grido d'allarme del ministro inglese « noi corriamo alla rovina » l'invito del re d'Italia al creatore della politica estera italiana operaia, dice la nuova fase della società: il prepotente desiderio che nè guerra, nè spese per la guerra ostacolino il libero svolgimento dei conflitti del lavoro.

Questo il significato storico. Il resto è episodio. Il resto è critica. Ed io sono fra i critici, pel valore estetico — mentre valuto il valore etico — che ha la visita. La pregiudiziale repubblicana del nostro partito perde di valore, quella antiborghese e rivoluzionaria resta al primo gradino della scala del Quirinale.

A meno che il socialista chiesto a consultazione non abbia consigliato al re le dimissioni dalla carica!!! Itta.

LA CRISI

La situazione parlamentare è delle più intricate. I pochi uomini di valore che potrebbero assumersi il governo della pubblica cosa sono circondati da contingenze, e si accorgono di avere aperta la via ad una serie di difficoltà, onde è che preferiscono non cimentarsi all'ardua impresa del governo. La maggioranza amorfa, giolittiana per origine e per pratica delle sue funzioni, che si è tenuta agli ordini di Giolitti stesso ed ha sostenuto senza entusiasmi Luzzatti, è oggi paurosa del suo capo, che accenna a certe improvvise decisioni ed a certi umori democratici ed ultrademocratici che poco bene promettono pei cento e più deputati rappresentanti dei preti e dei moderati. Giolitti stesso sembra dubbioso nel risolvere o nel consigliare una risoluzione della crisi. Vorrebbe, una volta tanto, vedersi al potere con un paio di socialisti. Ma questi gli mettono davanti le richieste del suffragio universale e della riduzione delle spese militari. Il *genio malefico* di Dronero pare però si sia incaponito... e piuttosto di rinunciare al suo progetto, ha rimandato la risoluzione della crisi al 28. Dopo la festa della proclamazione di Roma capitale ed i cento discorsi patriottici per cui egli, scettico per eccellenza, non si sente portato, egli riassumerà molto probabilmente il potere.

I socialisti, da Nofri, Casalini a Turati, hanno espresso il convincimento che al potere non convenga andare. Noi che poniamo alla partecipazione in un governo monarchico due pregiudiziali: quella antiborghese e quella repubblicana del socialismo, ci compiacciamo di questo atteggiamento dei nostri deputati e diciamo di più: il partito socialista non può accordare la sua collaborazione e la partecipazione ad un ministero, ad un governo borghese repubblicano, tanto meno può farlo per un governo monarchico. La nostra partecipazione, difatti, ad un governo monarchico non potrebbe richiedere, ad esempio, la richiesta dell'abolizione o della riduzione della lista civile. Questo noi da tempo andiamo sostenendo; andando al governo, facendo cioè dichiarazione implicita di riconoscimento della costituzione monarchica, noi dovremmo rinunciare a grande parte del nostro programma.

E poi: credete voi sul serio che un governo borghese, e monarchico per giunta, possa concedere la riduzione delle spese militari? No. Ed allora abbandoniamo l'idea di qualsiasi collaborazione.

E poichè nella Camera non c'è salvezza, ricorriamo al Paese; rivolgiamoci al popolo ed al proletariato d'Italia. E' il Paese che bisogna agitare in favore del suffragio; è la classe lavoratrice che bisogna scuotere e che accresca numericamente le sue organizzazioni ed irrobustisca sempre più il nostro partito e l'Istituto della Confederazione Generale Operaia.

Attraverso questi due istituti economico-politici noi potremo indicare al Paese la via della salute civile. E che in noi stiano ancora e salvezza e virtù innovatrici ce lo dice il fatto sintomatico, di un grande valore storico, del consiglio chiesto dal re a Leonida Bissolati.

Indipendentemente da altre considerazioni di partito che noi potremmo fare in rapporto al gesto del re od a quello di Bissolati che accetta l'invito del sovrano, niuno v'ha che, considerando i fatti umani dal punto della loro portata positivamente sociale e storica, non resti edificato al riconoscere che finalmente il partito socialista è divenuto una delle grandi forze riconosciute del rinnovamento politico ed economico di una nazione.

La Camera attuale, però, è quella creata da Giolitti con i suoi sistemi elettorali di corruzione, di favoritismo e di distribuzione di premi-decorazione. Che ne sia stanco anch'egli e sia nauseato dell'opera sua? Potrebbe anche darsi, per un uomo politico che ha nome *Giovanni Giolitti* e che sa maledettamente di essere il padrone dei destini dell'Italia.

Ciò che per l'Italia è prova di decadenza della borghesia e delle sue varie graduazioni reazionarie e democratiche, è lo spettacolo della dittatura, diretta od indiretta, tacita o palese, d'un uomo solo. Sonnino, Luzzatti hanno vissuto alla sua mercè, e tutta la situazione parlamentare è nelle sue mani. Padrone d'Italia, sfrutta le corruzioni ed i metodi elettorali disonesti dell'Italia meridionale; solletica nell'Italia settentrionale le piccole velleità e le grandi ambizioni e richieste di croci.

La sua maggioranza è *personale*. Non è maggioranza che si afferma sopra un programma, ma sopra un nome e sulle sue predilezioni elettorali e le sue arti segrete corruttrici di ispettore di pubblica sicurezza.

La borghesia italiana, a suo dire, ha in Giovanni Giolitti, oggi, il degno rappresentante e continuatore di Cavour. Chi si contenta gode! E' questione di intendersi!

Notizie di Partito

Sabato, 18, ebbe luogo l'annunziata assemblea.

Presiedeva Coda.

Venne presentato all'assemblea un ordine del giorno riguardante le feste patriottiche-dinastiche del cinquantenario e l'atteggiamento del Gruppo Consigliare Socialista.

L'ordine del giorno venne svolto dal compagno Scaletta Ugo.

Dopo animata discussione a cui presero parte Pagella, d'Aragona, Rolle, Jacobbi, Gherardini, Barberis, Lava ed altri venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del 18 marzo 1911 della Sezione Socialista di Torino, riaffermando i principii repubblicani del socialismo, deplora la partecipazione di consiglieri di parte nostra al corteo di venerdì, 17, ravvisando in tale atto una manifestazione in contrapposizione alla pregiudiziale antiborghese, e perciò antimonarchica, del nostro partito.

« Firmati: *Benso Nino, Romita Giuseppe, Frache Giuseppe, Mario Ferrua, Caprirone Giuseppe, Jacobbi Temistocle, Tordella Mario, Giovanni Barberis, Merello* ».

**

Viene letta una lettera-giustificazione del compagno Vigiongo. Su di essa si impegna una viva e lunga discussione a cui prendono parte d'Aragona, Allasia, Casot, Colombino, Degiovanni, Jacobbi, Rolle, Frache, Barberis, Carradori ed altri. Viene alla fine votato un ordine del giorno in cui mentre si apprezzano e si ritengono valide le ragioni d'ordine interno e di disciplina che consigliarono la Federazione Provinciale a prendere le deliberazioni riguardanti la Federazione Collegiale di Susa e contenute in una notizia di partito pubblicata dal *Grido*, si valutano le ragioni momentanee che consigliano l'aiuto incondizionato di tutti i compagni alla lotta socialista che si combatte nel Collegio di Susa. Viene, nell'ordine del giorno, rivolto vivo appello alla Federazione Provinciale ed ai compagni di recarsi a portare la valida parola di propaganda nella lotta per la conquista del Collegio politico di Susa col nome di Stefano Vigiongo.

Assemblea.

L'Assemblea di Partito — per non distogliere dal lavoro di propaganda elettorale i nostri compagni nel Collegio di Susa — è stata fissata pel primo sabato d'aprile col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo*;
2. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva.

Agli elettori di Alessandria.

Domani ad Alessandria si combatterà una grande battaglia per le elezioni generali amministrative.

I socialisti lottano da soli contro la grande armata clerico-liberale. Tanto nei sobborghi quanto in città la lotta sarà asprissima. Perciò tutti gli elettori socialisti residenti a Torino non manchino all'appello.

IL MALTUSIANISMO E L'IGIENE

Il nostro compagno On. Giulio Casalini, *pubblicherà a giorni coi tipi della* Libreria editrice Podrecca e Galantara *un volumetto sulla* Questione sessuale.

Dalle bozze togliamo questo breve capitolo, che esamina una questione che va divenendo sempre più d'attualità.

Tutti sanno, a un di presso, che cosa debba intendersi per maltusianismo. Non sarà male, ad ogni modo, precisare l'origine del nome e il fatto che esso indica.

Nel 1798 uno scrittore inglese, Tommaso Roberto *Malthus*, pubblicò un libriccino che divenne poi famoso. La società passava allora attraverso una grande convulsione rivoluzionaria. L'aria era ancora satura dei principii della rivoluzione francese. L'animo degli studiosi era orientato verso il pensiero dei grandi scrittori che avevano preparato le profonde trasformazioni sociali della fine del secolo diciottesimo. Però si notava già l'inizio della reazione contro le tendenze democratiche in quel momento vittoriose. Il libriccino era un contributo a questo controvapore che volevano dare le classi dirigenti.

Che cosa voleva esso dimostrare? Una cosa assai grave: che la miseria in cui si dibattevano le classi numerose non era dovuta a cause artificiali, alla violenza di alcune classi su altre, ma ad una legge naturale che non era possibile mutare. La legge sarebbe questa: *I mezzi di sussistenza crescono in modo meno rapido degli individui*. Mentre i primi aumentano in misura aritmetica, gli altri aumentano in misura geometrica. In parole più semplici: Le vettovaglie crescono secondo questa gradazione:

1 — 2 — 3 — 4 — 5.

La popolazione cresce invece in modo maggiore:

1 — 2 — 4 — 16.

I due termini s'incontrano, da principio, ma poi divergono, dimodochè non gli uomini, ma la natura stessa dice ad una parte della società: « Mi rincresce, non c'è posto per voi, andatevene ». Per rimediare a questa condizione di cose, almeno in parte, Malthus consigliava di astenersi dal matrimonio fino al giorno in cui si possedessero i mezzi necessari al sostentamento della propria prole.

La dottrina dello scrittore inglese fu dimostrata errata, ma rimase il suo consiglio pratico e prese il nome di *maltusianismo*.

L'idea lanciata dal Malthus fu ripresa ed allargata. Alcuni scrittori dissero: Se il mondo è troppo numeroso e se la felicità consiste nel procreare poco, non solo è giusto ritardare il matrimonio, ma è giusto avere il minor numero di figliuoli possibile. All'antico motto biblico: *Crescite et multiplicamini* conviene sostituirne un altro, che ne sia la negazione. Ancora si disse: Se i freni della volontà non bastano, aggiungiamo dei mezzi artificiali contro l'eccesso di popolazione. Ed il consiglio attecchì. Oramai in tutto il mondo si è sviluppata una tendenza che si dice *neo-maltusiana* e che insegna non solo la limitazione della procreazione, ma anche l'uso dei mezzi artificiali difensivi per non aver figliuoli.

Questa nuova dottrina, anzi questa nuova pratica della vita, ha numerosissimi seguaci In tutti i paesi le nascite sono in notevole e progressiva diminuzione. La *Francia*, com'è noto, ha instaurato il sistema della limitazione a due figli per famiglia, ed è giunta a tale risultato che, per alcune annate, il numero dei morti è stato superiore al numero dei nati.

Una tale tendenza è stata assalita da più parti.

I patrioti francesi si sono messi a piangere calde lacrime sulla probabile scomparsa della razza francese, fra qualche centinaio d'anni. Un gran numero di scrittori si è dato, col romanzo, colle novelle, cogli studi economici, a incitare i propri concittadini alla procreazione. Alcuni deputati hanno persino proposto leggi per decidere i funzionari dello Stato — almeno quelli! — a far figliuoli. Ma non se ne cavò niente di buono. Sfido io! I fanatici difensori di fecondità si erano ben guardati dal dare, pei primi, l'esempio!

Altri ha parlato in nome della morale. E' una vera trasgressione — dissero — delle leggi divine, impedire la fecondazione della propria donna. E' una flagrante immoralità violare le leggi di natura.

Tutto ciò sarà ben detto, ma i difensori della morale non ci hanno ancora illuminato su questi due punti. Ogni coppia può fare — in ventiquattro anni di vita comune — due dozzine almeno, di figliuoli. Dovrà seguire questa linea di condotta? E' troppo? E se si deve fermare a ventitre figli, sarà ciò più morale che limitarsi a ventidue o a dodici o a meno? Un altro quesito imbarazzante: Se una famiglia non ha mezzi per allevare convenientemente una prole numerosa, sarà meglio mettere al mondo due figli e allevarli sani, onesti, o metterne al mondo dodici e lasciarli crescere in balìa di tutte le suggestioni della strada per mancanza del necessario? In una parola, è più onesto il senso della responsabilità o quello della irresponsabilità?

Il maltusianismo fu — negli ultimi tempi — assalito in nome dell'igiene. Si è detto: « Bisogna procreare, perchè ogni pratica di astensione, consista nel freno della volontà o in un mezzo meccanico, può compromettere la salute ». Alla testa di questa crociata procreatrice si è messo, in Italia, il valoroso ostetrico di Genova, prof. *Bossi*.

In un volumetto che egli ha pubblicato — alcuni anni or sono — su *Maltusianismo e malattie delle donne*, ha alzato la voce contro certe operazioni — la castrazione — a cui alcune donne, colla complicità di medici disonesti, si sottomettono, per non aver figliuoli, e contro l'uso dei mezzi preventivi.

Contro la prima protesta nessuno può trovare a ridire. Che vi siano persone che si fanno mutilare per non procreare, e che vi siano medici che, per denaro, trasformino la chirurgia in una semplice macelleria, è orribile, tanto più che la perdita di organi tanto importanti quanto sono le ovaie ha conseguenze dannose, ormai dimostrate in modo non dubbio, sulla salute generale delle donne.

Per quanto riguarda gli effetti nefasti dei mezzi preventivi, noi li ammettiamo senz'altro. Forse si potrebbe discutere se gli esempi addotti dal *Bossi* siano tutti probativi, e se non siano veduti a traverso una lente pessimista. Forse si potrebbe domandarsi se i medesimi effetti non ci sarebbero avuti lo stesso, dati il tempo

ramente [illegible] date le tendenze [illegible] ammalate [illegible] ogni modo, diamo pure [illegible] l'incompleto atto seminale o l'uso di determinate frodi provochino, per [illegible] stesso, malattie locali o facciano esplodere malattie nervose.

Manca una dimostrazione, ed è la più necessaria [illegible], sia maggiore il pericolo delle manovre maltusiane o se sia maggiore il pericolo della gravidanza con tutte le sue conseguenze.

Messi sulla bilancia i due mali, noi diciamo: *E' certo minore quello del freno sessuale e deve essere scelto.* Il maltusianismo ha dei pericoli, ne ha assai di più la maternità. Ma, oltre alla ragione igienica, vi è la ragione morale che insegna non doversi onestamente aumentare il numero degli infelici.

La società sarà barbara. E lo è difatti. Ma giacchè non ci è dato modificarla con la semplice espressione del nostro desiderio, dobbiamo astenerci da quanto ci procura un momentaneo piacere, ma crea a noi, e sopratutto a chi non ha chiesto di vivere, lunghi e inenarrabili dolori.

Se le classi lavoratrici procreassero meno, certo troverebbero meno dura la vita e più facile la via della loro emancipazione. E' perciò che la borghesia predica la legge divina della moltiplicazione per gli altri, ma si guarda bene dal ricordarsene per suo conto.

GIULIO CASALINI.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

IL CONGRESSO della Camera del Lavoro

Seduta del 18 Marzo.

La mattina del 18 si inaugurò, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, presenti una cinquantina di rappresentanti, l'atteso Congresso della Camera del lavoro di Torino e Provincia.

Al banco della presidenza presero posto Gaviglio, per la C. E., e Degiovanni, segretario camerale, il quale ritenne inutili discorsi d'apertura ed invitò il Congresso a procedere alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

A voti unanimi vennero eletti:

a *Presidenti:* Monaco, Bruno, Bertero;
a *Segretari:* Castagno e Filipponi.

Venne nominata una Commissione per la verifica dei poteri.

Sotto la presidenza del compagno Monaco si iniziarono subito i lavori con la relazione morale e finanziaria della C. E.

Gaviglio dichiara di rimettersi alla relazione stampata e distribuita ai congressisti.

Colombino lamenta che il relatore si sia limitato a rimettersi alla modesta relazione stampata e deplora il contegno della C. E. specialmente negli scioperi dei lavoranti in legno e dell'Esposizione. Chiede al relatore che gli spieghi i motivi per cui la C. E. si mise alla testa dell'agitazione di masse disorganizzate, quando è noto ad ogni buon organizzatore che gli scioperi del genere si vincono assai di rado. Conchiude presentando un ordine del giorno puro e semplice sulla relazione morale.

Degiovanni, segretario, dichiara di rispondere solo in merito allo sciopero dei lavoranti in legno, difendendo lungamente il suo operato, associandosi a Colombino nel ritenere che i lavoratori disorganizzati sono da ritenersi dei *crumiri*, onde è che bisogna andare assai guardinghi nello sposare le cause e le agitazioni.

Prendono parte alla discussione Monaco, d'Aragona, Dalberto che difende lungamente l'operato della C. E. presentando un ordine del giorno di approvazione e di fiducia.

Viene chiesta la votazione per appello nominale sui due ordini del giorno pervenuti alla presidenza.

Gli ordini del giorno.

I

« Il Congresso preso atto della relazione morale sul lavoro esplicato dalla passata e presente C. E. passa all'ordine del giorno.

« BRUNO, COLOMBINO, D'ARAGONA ed altri ».

II

« Il Congresso, udita la relazione della C. E., ne approva l'operato e passa all'ordine del giorno. DALBERTO ».

Il risultato della votazione fu il seguente: ordine del giorno Bruno voti 4519; ordine del giorno Dalberto 1371; astenuti 634.

Poscia il Congresso, per alzata di mano, approvò la relazione finanziaria e quella della Commissione sulla verifica dei poteri, su cui si impegna una breve discussione sulla contestazione al mandato del compagno d'Aragona, rappresentante della Sezione metallurgica di Bricherasio. Ma il Congresso convalida il mandato al d'Aragona ed approva, per acclamazione, prima di terminare i lavori della giornata, il seguente ordine del giorno:

Pel 26 Marzo.

« Il Congresso, approvando l'iniziativa della C. d. L. e dei P. S. I. contro il *caro viveri*, pel *suffragio universale* e contro le *spese militari*, delibera di incaricare la C. E. della Camera di accordarsi con la Sezione socialista torinese perchè la manifestazione che deve aver luogo il 26 corrente riesca solenne e degna del proletariato torinese ».

Seduta del 19 Marzo.

Presiede il compagno Oreste Bertero.

Il compagno L. Modena, rappresentante della Lega impiegati e commessi, dichiara che se fosse stato presente alla votazione per appello nominale, avvenuta nella seduta di ieri sera, avrebbe votato l'ordine del giorno Bruno.

E si inizia senz'altro la discussione sulle modifiche allo Statuto camerale.

Delpadulo, relatore della Commissione, illustra il significato delle più importanti modificazioni, mettendosi a disposizione del Congresso per le ulteriori delucidazioni che si renderanno necessarie nel corso della discussione.

Scopo e programma della Camera.

D'Aragona propone sia aggiunta alla dicitura. « Considerato perciò che l'organizzazione dei lavoratori, per rendere efficace l'azione sua ed esplicarla sotto tutti gli aspetti che l'interesse comune richiede, deve tendere a generalizzarsi, ed affistarsi così localmente che nazionalmente ed internazionalmente: la Camera del lavoro di Torino e provincia, per raggiungere tali intenti, d'accordo colla Confederazione del lavoro, colle Camere consorelle, ... » e *colle Federazioni nazionali di mestiere.....*

Il Congresso approva.

La Commissione propone poscia la soppressione del capoverso *B)* così concepito: « Rappresentare di fronte ai poteri costituiti gli interessi ed i diritti della classe, propugnando quelle riforme legislative suggerite dai bisogni dei lavoratori e dalle condizioni della produzione; vigilare per la severa applicazione delle leggi d'indole sociale, agevolando in proposito l'azione del segretariato probivirale istituitosi nel seno della Camera del lavoro e dando vita ad un Ufficio di consulenza medico-legale ».

Si impegna su questa soppressione proposta una vivacissima discussione cui partecipano i compagni d'Aragona, Cattaneo, Colombino, Monaco, Modena, Faggi ed il segretario camerale Degiovanni, tutti contrari alla soppressione, discussione che provoca due incidenti vivaci; dopo di che il Congresso respinge alla quasi unanimità la proposta della Commissione, ed il capoverso viene così mantenuto.

Delpadulo dichiara che l'esito della votazione ha messo chiaramente in evidenza le disposizioni del Congresso e vuole abbandonare il posto di relatore. Ma considerato che mancano gli altri due relatori, cede alle insistenze del presidente e dei congressisti rimanendo al suo posto.

Al capoverso *C)*, su proposta d'Aragona, si approva di aggiungere alle parole: « ed assistendoli in tutte le questioni d'indole economica e morale che sorgessero coi capitalisti » *e ciò in accordo colle Federazioni nazionali di mestiere.*

Al capoverso *G)* si impegna pure una vivace discussione ed il Congresso, seguitando a respingere i criteri del relatore, lo modifica così: « Aiutare lo sviluppo di Cooperative di consumo, di produzione, di lavoro e di credito, allo scopo di integrare e rafforzare il movimento di resistenza dei lavoratori, e propugnare acchè i pubblici lavori siano affidati preferibilmente a Cooperative operaie ».

Il Regolamento.

Sulla *costituzione* all'art. 2, il Congresso accetta l'aggiunta proposta dal compagno d'Aragona che i soci « devono essere accettati dalle singole Sezioni mediante riconoscimento d'appartenere alla categoria indicata » purchè non siano in contrasto colle norme delle Federazioni nazionali di mestiere.

L'art. 3 resta così modificato: « La Camera del lavoro ricava i mezzi di esistenza e di azione dalle tessere camerali il cui costo verrà fissato di anno in anno dal Consiglio generale delle Leghe, e da ogni altro provento eventuale ».

L'art. 4 resta modificato: « Ogni Sezione è *amministrativamente* autonoma . . . . e coll'obbligo di dare copia ogni anno alla C. E. della relazione morale e finanziaria della Sezione ».

« Art. 5. — Una Sezione non è costituita e non funziona che dopo aver raggiunto il numero di almeno venti soci iscritti ed al corrente di pagamento . . . . . . ». Il Congresso approva l'aggiunta d'Aragona: « salvo speciali disposizioni delle Federazioni nazionali di mestiere ».

Si approvano poscia i seguenti nuovi articoli:

« Art. 7. — Mentre per l'esplicazione della propria azione nel campo strettamente economico, e più precisamente in rapporto alle condizioni di lavoro dei proprii inscritti, ogni Sezione dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute nel presente regolamento, è stabilito che per qualsiasi manifestazione che esuli dal campo stesso, la rappresentanza di ciascuna o di tutte le Sezioni non può essere assunta che dalla Camera del lavoro ».

« Art. 8. — Ogni Sezione, all'atto della inscrizione di un socio, deve immediatamente munirlo della tessera camerale.

« Trascorsi tre mesi dall'inscrizione del socio, la Sezione sarà responsabile della tessera e dovrà versarne l'importo alla Camera del lavoro.

« Se il socio inscritto fosse scaduto prima dei tre mesi, la Sezione avrà diritto al rimborso dell'importo della tessera, mediante una ritenuta di 10 centesimi per la quota della Confederazione del lavoro e di 10 centesimi per ogni mese che il socio avrà pagato ».

« Art. 9. — Ai soci non muniti di tessera sarà rifiutato l'accesso ai locali della Camera del lavoro ».

« Art. 10. — Le Sezioni non munite di libri amministrativi, forniti dalle Federazioni nazionali, dovranno tenere un'unica amministrazione, i cui registri saranno forniti a prezzo di costo dalla Camera del lavoro ».

Respingonsi gli articoli 11 e 12 proposti dalla Commissione sui fondi di cassa delle Sezioni singole, e vi si sostituiscono i seguenti:

« Art. 11. — In caso di scioglimento ogni Sezione deve consegnare a titolo di deposito i libri amministrativi, mobili, carte, timbri e fondo cassa alla Camera del lavoro — salvo disposizioni contrarie delle Federazioni nazionali — che li incamererà, tenendo il tutto a disposizione di una costituenda organizzazione dello stesso mestiere ».

« Art. 12. — Le Sezioni hanno l'obbligo di iscriversi alla propria Federazione nazionale ».

L'art. 16 si modifica nel senso che « tutti i soci possono intervenire a tutte le adunanze del Consiglio generale senza diritto nè alla parola nè al voto. E' però in facoltà del Consiglio generale concedere la parola ai soci ogni qualvolta lo crederà opportuno.

« Sono eleggibili alle cariche sociali tutti quei soci che hanno compiuto il 18° anno di età, esclusi gli stipendiati della Camera del lavoro ».

Amministrazione camerale.

Su questo comma il compagno Colombino osserva che trattandosi di un complesso di articoli ispirati a concetti diametralmente opposti, è bene si discuta in linea generale giacchè, prevalendo l'uno o l'altro di essi, la modificazione degli articoli sarà più rapida ed ordinata; e così il Congresso approva.

L'abolizione dei Congressi camerali e la costituzione del Consiglio generale che sarà formato dai Consigli direttivi di tutte le leghe aderenti alla Camera del lavoro, trovano consenzienti entrambe le parti in cui si divide il Congresso.

L'assemblea dei soci vota poi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso,

« sulla amministrazione camerale delibera di uniformarsi ai concetti espressi dal compagno Lodovico d'Aragona.

« *F.ti:* MONACO, DANTE, MODENA, CARANDO, COLOMBINO ».

Si richiede su quest'ordine del giorno la votazione per appello nominale.

Vengono così aboliti i *Congressi Camerali* e la costituzione del *Consiglio Generale coi Consigli Direttivi di tutte le Sezioni inscritte alla Camera del Lavoro.*

Seduta del 20 Marzo.

Presiede il compagno *Bruno* e si riprende la discussione sulle modifiche [illegible] di ultimarle in mattinata. In seguito all'esito della votazione di ieri sera, l'art. 19 e successivi restano così concepiti e votati dal Congresso:

« Art. 19. — Il Consiglio Generale è composto dai Consigli Direttivi delle Sezioni.

« Ogni Sezione voterà pel numero dei soci in base alle tessere prelevate e pagate.

« Le Sezioni per essere rappresentate nel Consiglio Generale devono essere iscritte alla Camera del Lavoro da almeno sei mesi. Le Leghe con sede fuori di Torino potranno farsi rappresentare dai propri delegati di fiducia scelti fra i soci della Camera del Lavoro residenti in Torino ».

« Art. 20. — Il Consiglio Generale per l'esercizio del suo mandato nomina ogni anno una Commissione Esecutiva di 9 membri. Possono far parte della Commissione Esecutiva i soci della Camera del Lavoro che abbiano compiuto i 18 anni d'età.

« Ogni Consiglio Direttivo di Sezione potrà presentare una lista di candidati alla Commissione Esecutiva ed alle altre cariche elettive.

« L'elezione avverrà per appello nominale ed ogni Consiglio Direttivo di Sezione dichiarerà per quali nomi intende votare. Saranno eletti i soci che riporteranno il maggior numero di voti. Il Consiglio Generale è il solo potere deliberante su tutti gli interessi morali e finanziari della Camera del Lavoro; si raduna ordinariamente una volta al mese e straordinariamente ogni qualvolta lo crederà necessario la Commissione Esecutiva o che dieci Consigli Direttivi di Sezione ne facciano domanda ».

« Art. 21. — Le adunanze del Consiglio Generale saranno valide se presenti la metà più uno dei Consigli Direttivi di Sezione a rappresentare la quale basta anche la presenza di un solo membro del Consiglio Direttivo. Mancando il numero legale, la adunanza sarà riconvocata una seconda volta, la quale sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Fra l'una e l'altra convocazione dovranno intercorrere non meno di tre giorni. L'avviso di convocazione dovrà essere notificato alle Sezioni almeno 5 giorni prima del giorno della riunione, salvo i casi d'urgenza, i quali dovranno essere chiaramente espressi nella circolare di convocazione ».

Un'aggiunta viene votata all'art. 27 del vecchio Statuto Camerale:

« Il Segretario Generale della Camera del Lavoro è eletto dal Consiglio Generale ed è membro nato della Commissione Esecutiva ».

Si approva che:

« Gli atti ufficiali della Camera del Lavoro verranno settimanalmente pubblicati su *Il Grido del Popolo*, sul quale annualmente si dovrà pure pubblicare la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva ».

Nel pomeriggio si vota, leggermente modificato, l'ordine del giorno Degiovanni sui *Rapporti tra le organizzazioni ed i partiti politici. Il programma di lavoro pel 1911 e la quota di organizzazione.*

Si rinvia al Consiglio Generale la quistione dell'organizzazione dei contadini, ed hanno così termine i lavori.

Al prossimo numero pubblicheremo i commenti sui buoni deliberati di questo Congresso.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

(Seduta del 20 marzo 1911).

Sono presenti: Arri, Correggia e Gaviglio per la Commissione esecutiva, Dozza e Oldoini per la Commissione di controllo.

Si liquidano ai suddetti le indennità di rappresentanza al Congresso e si prendono altre deliberazioni di ordine amministrativo.

Esaminata poscia la situazione in cui viene a trovarsi la Commissione esecutiva in seguito alle risultanze del Congresso camerale, questa delibera di rassegnare immediatamente le proprie dimissioni e di cessare conseguentemente dal proprio ufficio, assumendo piena ed intera la responsabilità morale ed amministrativa della Camera del Lavoro sino al 20 marzo, giorno in cui cessa la sua durata in carica. Esprime inoltre il desiderio che venga convocato per domenica 26 marzo il nuovo Consiglio generale onde procedere alla nomina della nuova C. E.

A sua volta la Commissione di controllo, pur non accettando l'imposizione contenuta nell'ordine del giorno votato dal Congresso in merito alla manifestazione contro il caro vivere e pro suffragio universale del 26 marzo, per spirito di disciplina delibera di rimanere in carica per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione sino al giorno della convocazione del nuovo C. G.

Consiglio Generale.

Il nuovo Consiglio generale della Camera del Lavoro, nominato nel recente Congresso e composto dei Consigli Direttivi di tutte le Sezioni di Torino e Provincia, è convocato per domenica 2 aprile alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente seduta;
2. Nomina della Commissione esecutiva;
3. Disposizioni in merito al nuovo Statuto camerale;
4. Proposte eventuali.

Facciamo viva raccomandazione a tutte le Sezioni perchè si facciano rappresentare dai rispettivi Consigli Direttivi.

A. DEGIOVANNI
Segretario

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda

Domani domenica, 26 corr., a S. Mauro, nel giuoco delle bocce della Trattoria della Pace, vicino alla fermata del porto, avrà luogo una grande riunione pubblica di tutti gli operai edili della località e dei dintorni; oratori saranno i compagni Quirino Nosso e Lampo Fiorenzo.

Dopo la conferenza vi sarà una riunione privata di tutti coloro che intenderanno organizzarsi; l'organizzazione edile nei dintorni di S. Mauro è completamente nulla, esortiamo quindi i compagni a parteciparvi tutti e farla risorgere più forte e più compatta.

* * *

Le riunioni di Druent e S. Gillio sono rimandate alla prossima domenica, dovendo il compagno Guabello, il quale doveva presiederle, recarsi a Borgo per l'agitazione di quei compagni scalpellini.

Per domenica ventura verranno preparate pubbliche e private riunioni a Terrazza, a Rivoli, a Moncalieri.

Prossimamente, in borgo S. Salvario organizzeremo un pubblico comizio per gli operai di Villastellone, visto e considerato che al paese non vogliono saperne di organizzarsi, forse paurosi degli sguardi del parroco e dei suoi seguaci.

Federazione Italiana Lavoranti in Legno.

A Parigi i lavoranti in mobili, verniciatori ed affini sono da qualche settimana in agitazione per ottenere l'applicazione della giornata di nove ore nella loro città.

Poichè i padroni, per superare tale agitazione, fanno affidamento sulla affluenza della mano d'opera straniera, che potrebbero impiegare tanto a Parigi che nella Francia, noi rivolgiamo un caldo appello ai nostri operai [illegible] e [illegible] perchè non si rechino, anche se richiesti, in Francia per ragioni di lavoro, se non vorranno venir meno ai doveri della solidarietà ed essere [illegible].

Gioie repubblicane

Quei quattro cari e simpatici repubblicani torinesi, innocui s'intende, non avendo motivi di attività propria, pensano di protrarre la loro vita alle spalle delle altrui debolezze. E si fanno eco di pettegolezzi, e, quel che è peggio, di notiziole esagerate ad arte e condite di grossolana malignità. E' questione di accontentarsi della vita che si può vivere! I repubblicani a Torino non hanno niente da fare e girano per la città e vanno pei nostri comizii col naso per aria, pronti a raccogliere l'incidentino, la diversità di vedute e ti ci fabbricano su un castello fantastico di informazioni assunte, di conoscenza perfetta e di partecipazione *continua alla vita politica cittadina ed italiana.*

Ne volete la prova?

In occasione dell'ultima assemblea del partito nostro, essi stampano — sorprendendo la buona fede del giornale lontano — sulla Ragione *questo po' po' di roba:*

La dissoluzione nel partito socialista torinese.

L'assemblea del partito socialista torinese, tenuta ieri sera, rimarrà storica perchè segnò la condanna di alcuni uomini che entro il « partitone » avevano sin qui fatto il sole e la pioggia.

La gioia del corrispondente ignoto del giornale romano a questo punto è turbata al pensiero che non succederanno, ai pretesi caduti, gli uomini che vanno a fagiuolo al grande partito della repubblica torinese. Difatti il giornale continua in tono afflitto:

E ciò sarebbe motivo di maggior soddisfazione se a surrogare tali uomini si scorgessero elementi tali da farci ben sperare nell'avvenire.

Ci sarebbero gli uomini che farebbero al caso..... I repubblicani torinesi hanno pure le loro simpatie nel nostro partito! Poche però. Oh! Se fossero così gentili da tirar fuori i nomi delle persone per cui amoreggiano, noi ci faremmo un dovere di amicizia di comunicare le loro predilezioni ai nostri compagni fortunati (?). Sentiteli un po', come sono avvenevoli!

Purtroppo però, tra le poche persone simpatiche che si possono contare nel partito socialista locale, non sappiamo se v'è chi sappia assumere deliberatamente le redini del partito, guidandolo verso un'atmosfera più serena e più pura.

Magnifico: guidare il partito per le redini verso un'atmosfera!

Le gioie e gli amori sono scombussolati dalle previsioni:

Con tutta probabilità assisteremo allo svolgersi della solita commedia dell'intransigenza fuor di luogo.

Ahi! Qui cade... la benda ai melanconici repubblicani. « La malcelata stizza! » Fino a che il partito socialista a Torino li chiamò a partecipare alle sue agitazioni, essi poterono dire di essere vivi e di contare qualche cosa. Oggi invece, isolati dalla nostra intransigenza pura, leale, sincera di fronte a tutti i partiti, non sanno a che santi raccomandarsi per farsi notare... E pigliano occasione da pretese e cervellotiche distronizzazioni e sconfessioni, là dove non debbonsi leggere che deliberazioni nobili ed oneste di un'assemblea, divinando chi sa quali avvenimenti catastrofici pel nostro partito.

Vi fu giorno in cui scrivemmo su questo giornale, all'indirizzo dei repubblicani torinesi, parole di avversione, ma di ossequio alle loro convinzioni ed alla loro modesta vitalità politica. Non vorrà il corrispondente della Ragione *farcene pentire. Ma preferiamo indulgere al sacco di malignità del suo articoletto, invitando l'organo repubblicano a richiedere un veritiero servizio di informazioni dal suo incaricato torinese. A cui inviamo i nostri ringraziamenti per averci data l'occasione di ripetere alla opinione pubblica di quale e quanta elevatezza non si sia accresciuta la vita prospera del nostro glorioso partito dal giorno in cui smise contatti popolaristi con i repubblicani e con i radicali, i quali già da tempo sfruttavano la nostra attività economico-politica per avvantaggiare i loro sparuti ed anemici partiti.*

METODI del giornalismo clericale

Sul *Momento*, a proposito di una conferenza dell'ex parroco di Cressentino, Pietro Sartoris, veniva pubblicata una notizia falsa. L'oratore mandò una lettera al giornale clericale torinese, pregandolo di rettificare. Il giornale non pubblicò la lettera, che qui sotto, senza commentare, riproduciamo:

Egregio signor Direttore,

Non ho l'abitudine di leggere il *Momento*. Vengo a conoscenza di una corrispondenza da Castelvetriolo comparsa in detto giornale circa una settimana fa; e ne vengo a conoscenza perchè detta corrispondenza è riportata da un giornale clericale di Vercelli: *L'Unione.*

Non tocca certo a me di dare un giudizio su me stesso.

Mi limito ad impugnare di *falso* la corrispondenza di cui sopra. In essa si dice che nel contradditorio da me sostenuto a Castelvetriolo contro il signor Bonavalle, io mi sono valso del tempo concesso per la replica. Come a dire che io fui incapace di replicare. *Questa è una menzogna.*

Siccome sono ben sicuro di avere replicato, così non mi parrebbe fuori di luogo che un giurì avesse a decidere la controversia. Per parte mia eleggo a mio rappresentante l'avv. Alfonso Leandro di questa città; elegga il *Momento* un altro suo rappresentante; l'on. Direzione di questo giornale eleggerà un presidente ed il giurì, così composto, darà sentenza.

Se affermerà che il *Momento* ha asserito il vero pubblicando che io non ho replicato, io pagherò le spese del giurì e per di più una [illegible] il *Momento* [illegible] di *falso* pubblicando che io non ho replicato al sig. Bonavalle, allora il *Momento* pagherà le spese del giurì e per di più una multa [illegible] a [illegible].

La stessa multa [illegible] la [illegible], alla quale spetterà pure di fissarne la destinazione.

PIETRO SARTORIS.

TORINO NOSTRA

L'adesione della Camera Federale al nostro Comizio.

Il Consiglio Esecutivo della Camera Federale degli impiegati:

ritenuto che il Paese non debba desistere dall'agitazione iniziata per reclamare dai poteri politici ed amministrativi adeguate provvigioni per combattere il generale rincaro dei viveri e delle pigioni;

ritenuto conveniente che, in occasione dei festeggiamenti rievocanti i giorni fortunosi in cui il volere concorde e l'intima fusione degli animi di governanti e di popolo affrancarono l'Italia dalle schiavitù politiche, le classi meno agiate esprimano solennemente il loro fermo proposito di affrancarsi dalla schiavitù economica;

considerando come il suffragio universale e la riduzione delle spese militari possano essere di grande efficacia per raggiungere un miglior assetto sociale e lo elevamento delle condizioni economiche delle classi diseredate:

invita tutti gli impiegati a partecipare unanimi ai comizii indetti dal partito socialista pel 26 marzo 1911 per accrescervi solennità e virtù ammonitrice.

Il segretario.

Conferenza alla Casa Socialista del Borgo S. Paolo.

Giovedì, 30 corr., alle ore 21, nel teatro della nostra Casa, per invito del Consiglio d'Amministrazione, sarà tenuta una conferenza scientifico-popolare. Tema: *La conquista dell'aria.* Sarà conferenziere il nostro compagno Iacobbi. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni luminose.

Circolo di Coltura e Studi Sociali.

Corso Siccardi, 12.

— *Programma dei corsi d'insegnamento:*

1. Igiene e soccorsi di urgenza (Dottor Castelli);
2. Amministrazioni Pubbliche (Avvocato Portalupi);
3. Storia del Socialismo (Zucca Camillo);
4. Economia politica (Scaletta Ugo);
5. Matematica (Romita Giuseppe);
6. Contabilità (rag. Gariglietti).

I compagni iscritti al partito e al Fascio giovanile sono vivamente pregati d'intervenire alla prima lezione che avrà luogo giovedì, 30 c. mese, alle ore 21 nei locali del Partito.

Scuola Serale Operaia Femminile.

La distribuzione dei premi alle alunne di questa Scuola, avrà luogo domenica, 2 aprile, alle ore 14,30, nella sala Vincenzo Troja (via Principe Amedeo, n. 19), gentilmente concessa dal Municipio.

Insieme alle alunne sono invitate ad intervenirvi anche le loro famiglie.

Contro-premi Scuole serali e festive.

Avvertiamo che domenica 23 aprile 1911, l'Alleanza Cooperativa Torinese distribuirà i contro-premi ai proprii soci e figli di soci che furono premiati nelle Scuole serali e festive degli anni scolastici 1907-08, 1908-09, 1909-10.

Coloro che furono premiati devono presentarsi alla Commissione del Ricreatorio, corso Siccardi, 12 (presso la Biblioteca circolante), non più tardi del 10 aprile 1911.

L'Ufficio è aperto: nei giorni feriali dalle ore 13 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11.

Nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato non festivi l'Ufficio è pure aperto dalle ore 20 alle 22.

L'ostracismo ai reduci.

Ill.mo signor Direttore,

Sarei a pregarla di pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

Mentre assistevo alla sfilata del corteo dei sigg. Sindaci, notai in esso la mancanza dei veterani delle patrie battaglie, e quei pochi che incontrai per via non portavano alcuna decorazione; uno di essi, da me richiesto, mi spiegò che, volendosi commemorare il cinquantenario della formazione del Regno d'Italia, si era creduto bene di escluderli dal corteo, dicendo loro che il Comitato per i festeggiamenti non poteva in verun modo sopperire alle spese derivanti dalla loro presenza.

« Già — proseguiva il mio interlocutore, il quale porta segni non dubbi del tributo pagato alla patria —, la società moderna ci isola perchè siamo troppo vecchi, forse incapaci di maneggiare con destrezza la forchetta nella grande pantagruelica battaglia oggi imbandita, perchè insomma noi siamo i simulacri viventi di quella generazione che veramente sentì l'amore di patria e che per essa prestò, non la parola e la bottiglia, ma il petto a baluardo degli invasori.

« E dai nostri figli, che oggi festeggiano il cinquantenario di questa Italia, noi pretendiamo soltanto che essi uniscano all'affetto figliale quella espressione di simpatia che non ci hanno mai negata ».

Salutai il simpatico vecchio, ed allontanandomi pensavo a quella amarezza che deve oggi angustiare il cuore di tanti veterani nel vedersi esclusi dalle feste commemorative.

UNA DELIBERAZIONE del Comitato "Pro voto donne" in merito al Suffragio Universale.

Il Comitato *Pro voto donne* di Torino:

mentre approva le *argomentazioni* dell'ordine del giorno votato da questo Gruppo femminile socialista, in cui si chiede che il suffragio universale sia esteso anche alle donne lavoratrici;

fa osservare come nelle condizioni attuali già una grande maggioranza di lavoratori possiede l'arma del voto: così, anche nelle condizioni presenti, se il voto fosse esteso alle donne, un grandissimo numero di lavoratrici godrebbe di tale diritto, che ora è negato dalla legge italiana a tutte le donne indistintamente, a qualunque classe appartengano;

invita quindi, a sua volta, il Gruppo femminile socialista a non voler fare una domanda esclusivista, perchè la questione del voto alle donne non è, non può essere una questione di partito, ma di umanità e progresso.

Ringraziamento.

La famiglia Ferrario ringrazia tutti i compagni e gli amici che vollero intervenire, domenica scorsa, ad accompagnare, in forma civile, la sua Gabriella all'ultima dimora.

Ringraziamento speciale alle Società e Circoli intervenuti con bandiere, ed ai militi della Croce Verde.

Per la famiglia Ferrario:
LORENZO VERRONE.

UN ORDINE DEL GIORNO della Società Mad. di Campagna

La Direzione di questa Società, in adunanza 21 corrente, mentre manda un saluto alle vittime dell'indipendenza italiana cadute nei campi di battaglia, sui patiboli e nelle galere per la politica della nostra patria, protesta contro i reazionari-Governi che da mezzo secolo tentano ribadire le catene della schiavitù al proletariato.

Fa voti che il medesimo trovi nella coscienza di classe sfruttata, [illegible] mento della sua vita, con la [illegible] campo economico — propugnando [illegible] cooperativo — e col suffragio [illegible] lottare nel campo politico.

Circolo Socialista 1° Maggio.

Il Convegno dei Socialisti nella Regione Valdocco

Sabato, 18 c. m., ebbe luogo [illegible] circolo 1° Maggio, un importante [illegible] dei socialisti della Regione Valdocco.

La riunione fu animatissima [illegible] interessante.

Parlò per il primo il compagno M[illegible] Domenico, narrando in un buon [illegible] tutta la vita del circolo, dalla sua fondazione, ed incitando tutti i non [illegible] farsi soci.

Seguì il compagno Buozzi, Segretario Generale della Federazione Metallurgica, incitando i presenti ad organizzarsi [illegible] diversi fatti che fecero toccar con [illegible] la necessità della organizzazione.

Seguirono ancora la compagna [illegible] e Pecciarini spiegando la necessità [illegible] coli Socialisti e specialmente quello della regione Valdocco che si trova nel covo più reazionario clericalismo.

Terminò il convegno una fraterna bicchierata.

Beri Giuseppe.

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — I soci azionisti sono convocati in assemblea per la sera di Sabato, 8 Aprile, alle ore 21, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Discussione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 1909;
5. Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. [illegible] dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori Daghetto Pietro, [illegible] vanni; Morino Michele; Ruffinetto [illegible] rico;
6. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e [illegible] plenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: Costa Giacomo, Gatta [illegible] tino, Romagnoli Giuseppe (effettivi); Tesio G. B., Faggiani Bonagiunta [illegible] vanni (supplenti).

Fascio Giovanile Socialista. — Si porta a conoscenza dei soci che sono [illegible] le tessere nazionali, e che è loro [illegible] di ritirarlo al più presto possibile.

Nell'ultima assemblea generale dei soci fu deciso l'aumento della quota mensile da 30 a 50 cent. distribuendosi gratis [illegible] *guardia.*

Circolo Socialista [illegible] invitano i soci a prendere parte alle elezioni della Commissione Esecutiva. Le elezioni avranno luogo mercoledì 29 e giovedì 30 corrente, dalle ore 20,30 alle ore 22.

Credo inutile ogni fervorino pei soci perchè essi devono sentire il dovere di intervenire numerosi onde dare ai nuovi eletti la forza morale di una buona votazione.

Ricreatorio Giovanile « Avanti ». — I soci fondatori del Ricreatorio Giovanile *Avanti* sono convocati in assemblea, martedì 28, per discutere su un importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista « [illegible] ». — I soci sono convocati in assemblea straordinaria martedì 28, alle ore 21, con importante ordine del giorno.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Pubblicammo due settimane fa la deliberazione del C. P. S. nei riguardi del Congresso Collegiale e della lotta che in questi giorni si combatte nel Collegio di Susa. Questa notizia di partito — e non un comunicato — conteneva una disposizione di ordine disciplinare interno, riflettente la Federazione Collegiale della Val di Susa, che non figura fra le inscritte alla Federazione Provinciale. Gli avversari non hanno avuto un solo momento di esitazione per sfruttare malignamente quella notizia di Partito, [illegible] comparire dinanzi agli elettori [illegible] di essere in perfetta malafede [illegible] compagno Vigliongo un auto-candidato. [illegible] stato specialmente il signor Abramo Levi — che si è vantato dinanzi agli elettori delle migliaia di voti... socialisti [illegible] a Torino — che si è avvalso di quella notizia e l'ha pubblicata su tutti i muri dei comuni del Collegio di Susa.

Ecco, a consolazione del signor Levi e dei suoi radicalissimi amici torinesi, l'ordine del giorno votato dal Comitato della Federazione Provinciale nella seduta di lunedì 20 marzo:

« La Commissione della Federazione Socialista della Provincia di Torino:

« preso atto delle comunicazioni della Direzione del Partito e dell'assemblea della Sezione di Torino, approvanti nel merito l'atteggiamento di essa a proposito della vertente lotta elettorale del Collegio di Susa, ed auspicanti per sola ragione di opportunità un atteggiamento diverso;

« preso pure atto delle dichiarazioni dei compagni del Collegio stesso, confermanti la loro adesione e la loro cooperazione alla Federazione provinciale;

« di fronte al contegno, come sempre, subdolo, [illegible], di avversari che non hanno dubitato di accogliere una deliberazione di indole interna ed amministrativa di partito onde usarla come arma elettorale in loro favore;

« inspirandosi più che ai motivi di disciplina, ai principii ed all'interesse supremo del Partito, accorda tutto il proprio appoggio ai compagni lottanti nel Collegio di Susa per i comuni ideali; e mettendosi a disposizione dei medesimi, [illegible] i compagni della Provincia e, in ispecie, di Torino a partecipare alla lotta con tutti quei mezzi di cui potranno disporre.

« Torino, 20 marzo 1911.

« *La Commissione Provinciale* ».

Federazione socialista V Collegio di Torino

Alli 26 del corr. mese, ore 15, nei locali del Circolo Educativo socialista di Moncalieri, sito in via Vittorio Alfieri, avrà luogo il Congresso collegiale con importantissimo ordine del giorno.

Presenzierà un rappresentante della Commissione esecutiva.

Per la Commissione Esecutiva
E. Bosco, *segretario.*

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

L'ELEZIONE POLITICA DEL COLLEGIO DI SUSA

Nel comunicato riguardante la Federazione Provinciale, pubblicato in altra parte del giornale, già si accenna all'atmosfera di slealtà politica che circonda la candidatura del radicale avv. Levi. Questi, che a suo tempo riuscì eletto a consigliere comunale coi voti che i socialisti diedero alla lista popolare in cui egli fu incluso, si pone in un Collegio vicino, candidato contro un socialista. Questo sarebbe niente, o per lo meno poco — perchè direbbe tutt'al più l'assenza di ogni e qualsiasi compattezza nei proprii atteggiamenti politici. Quello che più stupisce, e non ci rende certamente edificati della condotta di tutta la radicaleria torinese postasi al soldo della candidatura Levi si è che gli sforzi e l'accanimento maggiore di questo candidato sono rivolti verso il candidato socialista.

Grande elettore del signor Levi è un certo Bauchiero, un repubblicano, si dice, e uno di quei massoni che fanno dell'istituzione a cui appartengono la *santa ausiliatrice* dei proprii affari. Egli gestisce una industria dipendente dallo Stato, ed ha messo a disposizione dell'amico del cuore quattro suoi impiegati, trasformati per la occasione e per l'occasione pagati, in tanti galoppini e contereuzieri elettorali. A questi oratori è stato dato il preciso mandato di combattere la candidatura socialista. Sì che, quando su questo giornale comparve un provvedimento d'ordine disciplinare, lontanissimo dall'esprimere un giudizio sulla candidatura socialista del Collegio di Susa, questi quattro galoppini si affrettarono a spargerla ed a strombazzarla, per iscritto e per voce, ai quattro venti, travisandone completamente il contenuto e la portata.

Pare però che nei contradditori il signor Abramo abbia toccato sempre la peggio, e malgrado i non pochi sforzi *metallici*, fatti da chi per lui nel Collegio, nessuno osa pensare che questo politicante della scuola radicale torinese, riuscirà a vincere.

La sua vittoria, lo ricordino gli amici, i lavoratori, i compagni, significherebbe la stasi prima e l'ostacolo permanente poi, allo svolgersi della vita d'organizzazione economica in questa valle. Qui i nostri compagni hanno organizzato la classe lavoratrice. Sarebbe desiderio della radicaleria perpetuare, invece, uno stato di confusionismo tra partito radicale e partito socialista che dovrebbe culminare nell'erezione di una casa del popolo in cui dovrebbero fraternamente radunarsi operai, radicali, socialisti, industriali.

Facciano i compagni tutti che, soprassedendo al provvedimento disciplinare della Commissione Esecutiva della Federazione Provinciale, la cooperazione comune nella propaganda e nella partecipazione a tutto il lavoro elettorale, sfati la probabilità, discutibile, ma da temere, che nella giostra elettorale di Susa, in cui combattono due candidati monarchici senza programma ed il rappresentante del partito socialista, non abbia il candidato radicale Levi, specializzatosi in professione antisocialista, a riuscire vittorioso.

Da CUORGNÈ
Ancora il nostro servizio postale.

Il nostro primo accenno trovò l'approvazione generale generale, ma ci procurò un rimprovero: che cioè fummo troppo parchi nelle accuse e nella specificazione dei fatti.

Ora ritorniamo alla carica perchè l'argomento e la volontà pubblica lo richiedono.

Difatti, possiamo dire che, per quanto riguarda i portalettere, abbiamo riscontrato più diligenza, ma quanto al servizio interno siamo, si può dire, allo *statu quo*.

La titolare perde il pelo e non il vizio. Quel vizio inveterato di burocrazia che forma la sua caratteristica. I suoi usi ed i suoi sistemi sono quelli del passato.

Egli è variabile a seconda del tempo.

Per chi non lo sa, diremo subito che il nostro ufficio postale rende alla titolare lire 300 annue!

Diciamo francamente che desideriamo uguale gentilezza per tutti: sia pel povero che pel ricco.

E con questo speriamo che la signora titolare vorrà una buona volta mutare l'atto [illegible]

Il Sindaco sospeso e processato.

[illegible]

Da FOGLIZZO CAN.
Il Consigliere Reano [illegible]

[illegible]

...gliere Reano, accusandolo, nientemeno, che di oltraggio alla divisa.

Evidentemente detto verbale venne spedito al sig. Pretore di Montanaro.

Il consigliere Reano attende con serena coscienza il verdetto del magistrato.

Da S. MAURIZIO CAN.
Al Consiglio d'Amministrazione del nostro Sindacato Agricolo Cooperativo.

Mi faccio eco di un'infinità di lamentele da parte dei soci, per il modo in cui vengono tenute le macchine agricole poste nella sede del Sindacato.

Non bastando l'aver assunto a direttore stipendiato un inadatto, avete ancora dato fuori in un atto di nepotismo che si aggiunge alla lunga serie. Il direttore attuale lascia deperire le macchine sì che quasi tutte le volte che i soci ne hanno bisogno, o sono rotte, o sono legate con fili di ferro! Perchè ora cominciando i lavori di campagna le macchine non sono tutte in buono stato e pronte? Non poteva il direttore farle riparare quest'inverno? Solo lo stipendio a lui preme; a noi soci invece preme che vi sia a quel posto un tecnico, che sappia a tempo preparare tutto e sappia dare consigli in merito a tutti i concimi che si tengono al Sindacato.

Nella nomina del direttore si sono scartati i buoni soci agricoltori, persino quelli che hanno diversi diplomi di esami sostenuti, per assumere un muratore, cappellaio, portalettere, giornalaio, ecc., ecc., ma che di agricoltura non se ne intende affatto.

Anzi, da qualche tempo si è messo a fare il politicante a favore di una cricca non amante della libertà.

Spero, e con me lo sperano i moltissimi soci, che questo Consiglio metterà riparo a questo sconcio che dura ormai da due anni!...

Bosio Carlo.

Da CHIERI
Federazione Socialista V Collegio di Torino.

Compagni,

Una città come Moncalieri, centro operaio, è sprovvista di organizzazione economica e politica.

Con un po' di buona volontà vostra, o compagni, sarà facile cosa costituire una ben salda organizzazione e una forte sezione socialista onde poter combattere il prete ed il capitalista.

Se vi fu qualche dissidio fra di voi tutto dovrete dimenticare e nuovamente riunirvi. I vecchi compagni stendano la mano ai nuovi, e così vecchie e nuove energie formerete un forte baluardo.

Certamente non saranno vane queste misere parole date a voi dalle Federazioni collegiale e provinciale, ambedue d'accordo onde costituirvi in sezione aderente al Partito Socialista Italiano.

Vi attendiamo adunque riuniti nella sala del Circolo Educativo Socialista di Moncalieri, sito in via Vittorio Alfieri, il giorno 26 marzo 1911, alle ore 15, onde discutere sulla questione sopra accennata. Nessuno di voi manchi.

Saluti e propaganda.

Le Federazioni Socialiste Collegiale e Provinciale.

Da SETTIMO TORIN.
Nel mondo della luna!

La cinematografia a colori che l'autorità militare si degna rappresentare in Settimo con continui cambiamenti di carabinieri, merita una vera *réclame*.

Ciò che guasta le *films* a Settimo, è quel rosso fiammante per cui le autorità militari non concedono lunga permanenza ai carabinieri di passaggio per Settimo, e succede talvolta che questi tutori dell'ordine siano fautori di disordini, come accadde il giorno 12 marzo, in cui tutto il paese si riversò alla stazione ad impedire la partenza del brigadiere Ranzino.

Nel paese nostro, ove si contendono il terreno i diversi partiti, sono facili le agitazioni, ed è bene il constatare che durante la permanenza del brigadiere Ranzino, non sia avvenuto alcun disordine, anche riguardo a risse od a furti. Anzi, durante le sue assenze, avvennero fatti deplorevolissimi. Ad esempio, durante le feste del paese dell'agosto 1910, accaddero alcune risse seguite da ferimenti, e certo un occhio vigile e conoscitore di Settimo avrebbe saputo scovare i malvagi.

Il brigadiere Ranzino in questo tempo era assente; ritornato, mentre si accingeva con quella fervida volontà che lo distingue alla ricerca dei feritori, gli pervenne un ordine telegrafico di partire immediatamente per Catanzaro.

Durante la sua permanenza in questa città, avvenne un furto presso l'agenzia Ossola Agostino, a cui asportarono tutti i gioielli.

I ladri ebbero modo di godersi il bottino: anche qui un uomo pratico del paese avrebbe saputo ove acciuffare i colpevoli.

Ma il brigadiere era nuovo, piovuto a noi [illegible]

Da PIOSSASCO
Nel mondo amministrativo.

[illegible]

...di mirare e considerare in tutte le loro spettrali figure gli sconfortanti risultati della amministrazione clericale.

In Municipio regna il più grande disordine, tanto che alle volte non si sa chi sia il Sindaco o quanti siano i Sindaci, e la vita di confusione continua mentre l'avv. Nicola ripassando leggi, cerca trovare in esse i legali accomodamenti per gli smacchi che ripetutamente gli toccano d'innanzi alla Prefettura per l'affitto del molino municipale ed altri.

Se nel palazzo municipale tutto tace, là in quella prepotente Minerva molto si lavora; là si complotta, là poco onestamente si mercanteggiano gl'interessi di tutto un popolo per quelli di pochi, là si consumano i frutti delle altrui fatiche in pro della beneficenza, là si negoziano opinioni per barbera, là si additano e s'impongono i candidati per pubbliche cariche od impieghi, là si delibera favori ad amici od amiche del partito al potere e là si danneggiano gli avversari e gli stessi collettivi interessi.

Ecco la Piossasco *moderna*, ecco la Piossasco desiderata dai nostri avversari. Ecco l'opera di un'amministrazione incapace, maldiretta e solo strumento in mano a persone ambiziose. Ecco i frutti di una maggioranza clericale appoggiata ed insidiosamente leccata dal noto giornaletto massone perchè debole ed incosciente.

L'opera infatti dell'amministrazione non si riduce ad altro che ad una passività assoluta e ad una bassa sottomissione a quel clericalone che tenta ora la creazione di un forte corpo elettorale a lui ciecamente devoto, e soltanto sorretto da una infinità ma riprovevole concatenazione di piccoli interessi privati.

Questi sono, o elettori, gli uomini che mandaste in Consiglio nella buona fede di avere retti e sinceri tutori del vostro benessere.

Da CARAVINO
Sempre menzogne.

I nostri calunniatori continuano a difendersi raccontando le più colossali bugie.

Essi infatti girano di casa in casa e dicono che noi socialisti non vogliamo il talpaio.

Caravinesi! Non badate alle menzogne di chi mentisce pur sapendo di mentire.

Noi socialisti ben sappiamo che i nostri prati sono devastati dalle talpe e conosciamo l'utilità del talpaio ed abbiamo fatto tutto quanto ci è possibile per provvedere a tal servizio.

Siccome la legge non acconsente la spesa del talpaio a carico del Comune, abbiamo sollecitato la formazione di un Consorzio fra i varii proprietari ed abbiamo con deliberazione consigliare sussidiato detto Consorzio.

Che fare, se la spesa del talpaio non viene approvata dall'autorità tutoria?

A coloro che vi dicono che i Consiglieri socialisti non vogliono il talpaio perchè essi non hanno terreni, rispondete che non è vero e son essi, proprio essi, quei pochi che fanno ricorso affinchè non venga approvato il sussidio dato dal Comune; son essi che sconsigliano i proprietari ad unirsi in Consorzio.

Essi fanno ciò per continuare a seminar odii e rancori e vedere se possono arrivare al potere.

Da DRUENT
Municipalia.

Domenica, 19 u. s., ha avuto luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale.

Dichiarata dal Sindaco aperta la seduta, il consigliere Viano chiese la parola per sapere dal Sindaco con quale determinazione era stato convocato il Consiglio.

Il Sindaco rimase quasi di stucco, per non sapere cosa rispondere; si prese il diritto di dare risposta il segretario Giuliano, dicendo che era stata presa una deliberazione dalla Giunta.

A tale risposta il Consigliere interrogante pregava il Sindaco di dare lettura del verbale della Giunta nel quale si dichiarava la apertura delle tornate primaverile con 6 articoli all'ordine del giorno.

Al consigliere Viano che deplorava la mancata osservanza delle disposizioni della legge (art. 124 e 185) rispose nuovamente il Segretario.

Osservatogli che non spettava a lui il rispondere, disse di avere avuto l'autorizzazione dal Sindaco.

Biasimava ancora il Viano l'aver la Giunta già deliberato sui seguenti articoli:

1. Contro-ricorso in Cassazione contro il marchese Medici (ratifica);
2. Dimissioni della maestra Salza. — Nomina della maestra Cerrato (ratifica);
3. All'art. 5 dell'ordine del giorno, stipendio di L. 600 al talpaio (ratifica).

Sempre il sig. Segretario dichiarava che non si poteva fare diversamente stante la urgenza.

Rispose di nuovo il Viano, lamentandosi perchè la Giunta deliberava di cose che non erano di sua competenza.

Sorse a tal punto il consigliere Destefanis senza chiedere la parola, invitando il Sindaco a cominciare la discussione sull'ordine del giorno, e biasimando il contegno del Viano.

[illegible]

Da CASTELLAMONTE
Ah, il prete!

[illegible]

Da AGLIÈ
Caso della Fabbrica.

[illegible]

...stabilimento Blummer, trovarono un'eco profonda nella persona del sindaco, il quale formalmente promise che avrebbe preso a cuore la causa operaia, ponendo i suoi buoni uffici per indurre il signor Blummer a più umano trattamento.

Non vogliamo credere che il sindaco abbia fatto questa promessa soltanto per accattivarsi la nostra simpatia; per cui attendiamo fiduciosi gli eventi per giudicare il suo operato. Quindi, pel momento, è bene che gli operai sappiano come stanno le cose, e se le operaie di Cuceglio sono preparate a sostenere la lotta, è necessario che pure le operaie di Agliè non siano da meno delle loro compagne.

La nostra Sezione Socialista, conscia delle responsabilità che dovrà assumere nel caso di una lotta decisiva, usando al presente l'arma di concilianti trattative e di corretti avvertimenti, non tralascierà sicuramente di ricorrere all'a resistenza quando vedesse le trattative del sindaco andare in fumo.

Raccomandiamo dunque a tutti gli operai di attendere gli eventi, di stringere ognor più la loro organizzazione, e facciamo fin da ora appello alla loro coscienza di uomini civili, affinchè nel giorno della resistenza sappiano essere uniti per far trionfare i sacrosanti diritti da troppo tempo calpestati.

I preti certamente pure questa volta cercheranno di minare la nostra organizzazione col far pressione sulle poche tessitrici ancora inscritte nelle Figlie di Maria; ma a nulla serviranno le loro arti, perchè fin da ora la classe lavoratrice è accompagnata dalla simpatia e dalla solidarietà di tutto il paese.

Da FIANO
Per una corrispondenza.

Sulla *Voce* stonata dei preti, per un articolo in risposta a quanto pubblicai sul numero 945 del *Grido del Popolo*, ripeto quanto ho asserito in merito alle scuole di questo Comune; e si persuada il nero corrispondente della *Voce* che la scuola di Fiano non sarà mai una scuola modello finchè l'istruzione verrà impartita dalle monache.

Non continuo per non togliere spazio al *Grido*.

Vottero Andrea.

Da CIRIÈ
Il processo contro l'on. Casalegno.

Apprendiamo che in seguito alla concessa autorizzazione a procedere da parte della Camera dei Deputati, il processo per ingiuria, minaccie ed oltraggio contro l'avv. Casalegno, nostro rappresentante al Parlamento nonchè Consigliere alla Corte d'appello di Casale, è fissato pel 18 aprile p. v. alla Sezione V. del Tribunale di Torino.

Si prevede riuscirà piccante ed interessante. Senza cader nel tragico, non si può neanche chiudere gli occhi per dire di non vedere che la buona stella del deputato volge al tramonto.

Questo procedimento, comunque finisca, non aumenterà certamente lustro e decoro nè al Collegio, nè ai rappresentati, nè al rappresentante.

Le conclusioni del Giurì d'onore son troppo recenti e note nella loro causticità, perchè occorra ricordarle; l'opera legislativa dell'onorevole Casalegno è in vista di tutti: i verbali delle sedute della Camera ne fanno eloquentemente fede; le promesse elettorali, anche *tarate* al 75 0/0, sono completamente sfumate; i fasti amministrativi raccolti in varii Comuni del Collegio — come, ad esempio, a Druent, ove, incaponitosi in una ingiusta lotta di partito, ebbe recentemente piena sconfitta — non hanno fatto rialzare le sue azioni.

Per ultimo, la nota comica dei suoi rapinatori riconosciuti — così almeno dicevano i giornali — e poi invece scarcerati perchè innocenti, può fare il paio con il *lapsus* successogli alla Camera, quando quasi depose il cappello anzichè la scheda nell'urna!

Arrivederci adunque a Filippi, on. Casalegno!

Da MONCALIERI
Uguaglianza.

Non ho certamente la pretesa di scrivere una novità dicendo che nel nostro Municipio vi sono due pesi e due misure: la cosa non è nuova, è però vera; e questa disparità di trattamento non torna di sicuro a decoro dei nostri governanti, perchè è fra noi risaputo che non è volontà loro, ma volontà dardesina, la quale, sorretta in altre più elevate sfere, ha scambiato i governanti in tanti pupilli e lì tutela vigile perchè non abbiano a smarrire.... il ricordo della più cieca ubbidienza.

Diamine! Chi ha già visto i consiglieri a comandare in Comune?! I consiglieri sono per dire sì o no, e basta: piuttosto di comandare vadano a scuola.... cioè neppure a scuola certi consiglieri non possono più andare. Sicuro, è proprio così; ed a suo tempo anche di questo sacro veto vi terrò informati.

E poichè siamo a parlare di scuola, vi dirò di due novità, pervenutemi all'orecchio, che fanno chiaramente vedere non solo la disparità di trattamento, ma anche il poco conto [illegible]

Da PINEROLO
La conferenza dell'on. Nurri.

[illegible]

Patriottismo vescovile.

[illegible]

...endo valersene, ben inteso, a scopi di difesa clericale.

Citiamo ad esempio l'istituzione del Corpo dei volontari ciclisti. Egli vi ha infiltrato tutti i suoi elementi, in parte già appartenenti alla *Vigor*: cosicchè una istituzione che dinanzi al pubblico tende a passare per patriottica, è nè più nè meno che una succursale dell'Oratorio vescovile. Siamo sicuri che il giorno in cui il vescovo imponesse alle sue creature di ritirarsi, il Corpo dei volontari ciclisti dovrebbe necessariamente sciogliersi.

Perchè non vorranno spacciare — speriamo — che quelli dell'*Eco* e dei ricreatori clericali andranno un giorno a combattere gli austriaci, che vogliono ridar Roma al Papa!

Almeno un po' di pudore, ch'è già tanto poco!....

Ai socialisti del Pinerolese.

Da qualche tempo pervengono alla Sezione Socialista di Pinerolo domande di accettazione a socio per parte di socialisti isolati del Circondario, che abitano in località ove non esiste alcuna Sezione.

Perciò questa Sezione rende noto che accetta volentieri fra i suoi aderenti tali compagni di provata fede socialista, e ciò perchè il maggior numero di inscritti contribuirà a favorire moralmente e finanziariamente la realizzazione del vasto programma di lavoro e di propaganda che questa Sezione sta iniziando. Si farà in seguito il possibile per fondare nel Circondario nuove Sezioni e ricostituirle ove già esistevano.

I compagni che intendessero quindi aderirvi, compiendo il loro dovere verso il Partito, non hanno che da rivolgere domanda alla Segreteria della Sezione Socialista, che dopo l'accettazione provvederà per la richiesta della tessera presso la Direzione del Partito in Roma.

Il cinquantenario dei lavoratori.

Verrà ricordato in Pinerolo colla diffusione del manifesto della Direzione del Partito e con la votazione di vibrati ordini del giorno contro il caro viveri, le spese militari e pro suffragio universale, che i nostri compagni presenteranno nelle assemblee delle istituzioni di cui fanno parte o sono amministratori.

Assemblea della Cooperativa.

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria della Cooperativa Operaia Pinerolese.

Da BEINASCO
Una lezione meritata.

Certamente i lettori del *Grido* non avranno dimenticato le due pubblicate corrispondenze riguardanti la conferenza che ha tenuto l'onorevole Giulio Casalini a Beinasco.

In tale occasione si era combinato una musica fra compagni fornaciai di Beinasco, Vinovo e Orbassano.

La Società Filarmonica di Beinasco è composta dai musicanti e da soci onorari. Cinque soci onorari e due musicanti formano il Consiglio Direttivo.

Questo Consiglio, verso la metà di febbraio, a maggioranza deliberava di espellere i nostri compagni Baravaglio Giuseppe e Isolato Battista, perchè suonarono il 26 dicembre, quando venne la prima volta l'onorevole Casalini.

La deliberazione, per norma statutaria, doveva essere confermata dall'Assemblea generale dei soci, onorari e musicanti, che venne tenuta il 5 marzo corrente.

L'assemblea riuscì quasi al completo, poichè mancavano solo pochi soci onorari e due musicanti.

I presenti erano 22, e dopo lunga discussione, a schede segrete venne respinta la [illegible] del Consiglio con voti 20, 7 schede [illegible] 2 favorevoli ed una annullata; i due imputati, naturalmente, si sono astenuti.

Così un'altra lezione è toccata al sindaco ed al maestro comunale Calvo Valentino, i quali, [illegible] più istruite, dovrebbero saper [illegible] maggiore considerazione il rispetto della libertà individuale.

I nostri compagni si presteranno sempre a compiere il servizio in qualsiasi occasione, come per la venuta del vescovo, dell'on. Rossi, e quando si festeggiò lo stesso Sindaco in occasione della sua nomina a cavaliere.

Perchè non si deve permettere a musicanti di manifestare la loro volontà?

Il signor Sindaco si ricordi che siamo nel 1911!

Da DRUENT
Grande festa socialista.

(*M. R.*). — La Sezione adulta ed il Circolo giovanile socialista hanno deliberato di indire per la domenica del 9 aprile prossimo una grande festa socialista, col seguente

Programma:

Ore 14. — Ricevimento dei compagni dei paesi vicini.

Ore 15. — Ricevimento alla stazione del Tram dei compagni di Torino e formazione del corteo.

Ore 16. — Grande comizio, ove saranno oratori i compagni avvocati Leandro Allasia e Plinio Gherardini.

Dopo il comizio si aprirà il ricco Banco di beneficenza, mentre musiche e cori intoneranno inni socialisti.

Per il nostro GRIDO

	Riporto L.	692 10
Gentilini	»	0,25
Circolo Socialista di Moncalieri, ricavo Veglia pro *Grido*	»	17,50
Avanzo bicch. Congresso Camerale	»	1,00
Tarello Vitale	»	0,50
Durando Emilio	»	0,30
Unione Dolcieri, avanzo bicch.	»	1,00
Montanaro (S. S.)	»	7,00
	Totale L.	711 85

AI COMPAGNI

che hanno ricevuto biglietti del Veglione «DA UN ANNO ALL'ALTRO» e che non hanno ancora compiuto il versamento del relativo importo, facciamo viva preghiera di voler mandare le somme all'Amministrazione del GRIDO, dovendo nel numero prossimo dare il rendiconto.

Saremo costretti a pubblicare i nomi di tutti quei compagni che in settimana non avranno compiuto il loro dovere.

L'Amministrazione.

L'AVANTI!
[illegible]

[illegible] CARLO, gerente responsabile
Tipografia Cooperativa, [illegible]

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via [illegible], Milano.
È garantito [illegible]
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
— [illegible], gratis a richiesta. —

OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
« Fondata nel 1878 »
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, *visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.*
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati in fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

CARBONIFERA PIEMONTESE

CERINO-ZEGNA
Via Padova, N. 4
(ang. via Catania)
Telefono 41-08
MATTONELLE
COKE
Grammi 125-200-300
Tipo speciale per cucine e riscaldamento
L. 6 al quintale
Tipo speciale per termosifone L. 3,[illegible]
Servizio a domicilio
COMODITÀ - PULIZIA - ECONOMIA

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

ITALIA
Società di Navigazione a vapore
Capitale Sociale L. 20.000.000
Emesso e versato L. 12.000.000
Sede in GENOVA
Servizi celeri postali per le Americhe
Linea del Plata e Brasile
Da Genova per Buenos Aires
Vap. BOLOGNA — 1 aprile
» TOSCANA — 22 »
Linea del Nord America
Vap. TAORMINA — 27 marzo
Piroscafi a doppia elica muniti del telegrafo Marconi
Per acquisto biglietti ed informazioni rivolgersi in *Torino*, all'agente signor Erasmo Trabucco. *Ufficio Piazza Paleocapa, N. 2, dirimpetto all'Albergo Campo di Marte. - Telefono intercomunale, N. 60.*

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. — Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. — Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 25 Marzo 1911.

1. — *Franco-Italiano* — Marcia — E. Carosio.
2. — *Chantecler* — Valzer — A. Ferralino.
3. — *Gazza ladra* — Sinfonia — G. Rossini.
4. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Carmen* — Fantasia — G. Bizet.
6. — *Donna Juanita* — Fantasia — Suppè.
7. — *Flirt* — Valzer — F. Amoroso.
8. — *Francillon* — Polka — A. Amadei.

Domenica, 26 Marzo 1911.

1. — *La Vedova Allegra* — Marcia — F. Lehar.
2. — *Fascination* — Valzer — F. D. Marchetti.
3. — *Norma* — Sinfonia — V. Bellini.
4. — *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Gioconda* (Danza delle ore) — Fantasia — A. Ponchielli.
6. — *Coppelia* (Ballo) — Fantasia — Leo Delibes.
7. — *Esposizione di Torino* — Valzer — C. Caligari.
8. — *Folletto* — Galop — F. Amoroso.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

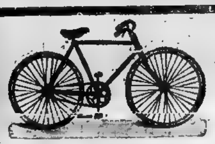

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più	Camere d'aria	da L. 4 — in più
Campanelli	» 0,50 »	Coperture	» 4 — »
Selle	» 4 — »	Tubetti di soluzione	» 0,10 »
Catene	» 3 — »	Pompe	» 1 — »
Borsette	» 1,50 »	Freni	» 1,50 »
Chiavi	» 1 — »	Manubrii	» 3 — »
Fermapiedi	» 0,50 »	Pedali	» 3 — »
		Serie complete	» 25 — »
		Telai completi	» 40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 94-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 94-67

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Fiore-Maria Francesca

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 18.

PATATE

comprate bene ed a buon mercato presso

GEBR. MUSCAT, BRESLAVIA II

Casa d'esportazione patate e paglia.

(Cercansi rappresentanti ovunque)

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza

MAMME!!

. . . . gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari (gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino**.

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli**, ecc. ecc.

o — o **Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50** o — o

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO

Via Leynì (Barriera Milano) - TORINO

TISI - TUBERCOLOSI

MALATTIE BRONCO-POLMONARI

Cura medica gratuita pei poveri.

Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura:

Signora Alimonda - via Cernaia, 111 (portinaia) — Signora Prolate - via Chiesetta, 17
Signor Ravarino - via Sesia, 13 (operaio) — Signora Poggio Maria - via Bellon, 20

Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO

TORINO — Via Leynì (Barriera Milano) — TORINO

Telefono 67-10

EBANISTERIA — SCULTURA

ANGELO COSINELLI

MOBILI

Via Principe Tommaso, 37

TORINO

ELEGANZA — SOLIDITÀ

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 695 — Milano.

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

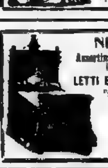

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

L'Ufficio Pubblicità sui giornali

ALESSANDRO ROTTA

col 15 Aprile

verrà traslocato in

VIA BOGINO, 35

presso il " Teatro Balbo „

— TORINO —

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.

CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Meliga.

ORTAGGI: Cassetta con 20 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 3,00. Franca di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 1° Aprile 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 1° Aprile 1911. — N. 350

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PROCURA di TORINO — 1 APR. 1911

La crisi risolta

Si potrebbe asserire, a conti fatti, che c'è stato un licenziamento dell'on. Luzzatti e nulla di più. Due seminullità sono state, mantenuta l'una ed elevata l'altra alla dignità ministeriale: il Facta ed il Calissano, ed hanno ripreso posto i radicali innocui che tornano bene ai calcoli liberali dell'on. Giolitti.

C'è stato del movimento nel periodo della risoluzione della crisi: questa la novità. C'è stata l'audacia ed il tentativo di ottenere la collaborazione dei socialisti e nulla di più. Ma un po' per il temperamento «francescano» di Bissolati, un po' perchè l'alta Camera aveva dimostrato il suo profondo malcontento per la consultazione nuovissima avuta dal re con un sovversivo, un po' perchè la stessa maggioranza giolittiana era preoccupata dalla minaccia di uno scioglimento si è finito per ritornare sulla via più modesta dei mezzi temperamenti, abbandonando completamente quella delle audacie. Il genio (?) malefico di Dronero, che qualche volta sembra ardimentoso, è solamente e sempre uno scettico ed uno sprezzante dei veri interessi e delle richieste del paese e finisce col ritornare agli amori della quiete. Così come egli nelle passate situazioni parlamentari si appoggiò a destra, fece piattaforma reazionaria alle elezioni 1904 con la spiritosa formula «l'ordine nella legge», oggi si concede il lusso del liberalesimo con quattro ministri radicali-massonici, che non si permetteranno nemmeno di laicizzare la scuola e di far approvare nessuna legge democratica e laica. Perchè Giolitti mascherato da liberale, sarà sempre Giolitti. Egli sa di avere una maggioranza personale dai radicali ai moderati e clericali, e lui comanda, e fa ciò che gli talenta.

Noi, partito socialista, abbiamo tutto il dovere di diffidare di quest'uomo e del suo governo, perchè in lui ricorriamo il protettore delle camorre meridionali, dei mazzieri, dei De Bellis e di un buon centinaio di deputati corrotti e corruttibili esponenti di clientele, di camorre, di affarismi che si annidano tanto nella sventurata Italia meridionale come nel settentrione pullulato di cavalieri e di grandi e poco scrupolosi commercianti industriali ed affaristi.

Noi abbiamo non una ma mille ragioni di diffidare di quest'uomo, padrone d'Italia, che finisce di giocare un po' tutti i partiti e che è privo di una fede sua sui destini del proprio paese, e va raccattando briciole da tutti i programmi con l'intento e l'aria di addomesticare uomini di tutti i partiti a cui appartengono, e colla convinzione di non voler mantenere nulla di quanto promette. Noi dobbiamo diffidare tanto più quando egli si presenta camuffato da liberale.

Egli ci annuncia un programma che pare voglia contenere una larghissima riforma elettorale. Non sappiamo se ci parlerà di riforma tributaria. Siamo certi che un accenno a diminuzione di spese militari non lo farà nè parlerà di riduzione o di abolizione del dazio sul grano. Del resto l'assunzione di Nitti al ministero d'agricoltura industria e commercio, di Nitti antisocialista, contrario a quella riduzione ed abolizione, di Nitti di cui tutti ricordano il discorso [illegible] nei riguardi delle rimozioni delle ragioni che hanno prodotto ed inaspriscono il disagio del caro-vivere in Italia, dice chiaramente che in fatto di [illegible] non se ne farà nulla.

Presentandosi così, adunque, il ministero noi socialisti abbiamo il dovere di attenderlo ed il gruppo ha tra l'altro di attenderlo alla prova seria dei fatti prima di compromettersi con un appoggio qualsiasi.

La nostra intransigenza

I compagni nostri, anche i più vecchi, non ricordano un periodo del nostro giornale così irto e spesso di attacchi da parte degli avversari. E' solo di quando in quando che noi rispondiamo a questi veri e proprii assalti che più o meno elevati ci vanno rivolgendo specialmente i clericali ed i popolaristi.

Ebbene, noi non abbiamo che onestamente e con chiarezza, messo sul terreno della attività politica della nostra Sezione una grande e larga questione tattica: che il partito abbia una sua fisonomia e la mantenga in ogni evenienza ed in ogni battaglia. Nessuna riduzione ad un denominatore comune per poter sommare numeri ed energie di partiti. Non è possibile mantenere, nei contatti di diversi partiti, intatti i singoli programmi. Noi siamo alieni da concessioni e da acquiescenze. Abbiamo fede nel socialismo che non si estrinseca solo con l'azione parlamentare o con l'organizzazione operaia, ma che, attraverso l'una e l'altra delle due forme di nostra attività, ed attraverso le conquiste minime e graduali — che qualche volta possono concorrenti i desideri di altri partiti della democrazia — vuole raggiungere i supremi destini della classe lavoratrice nella socializzazione dei mezzi di produzione e consumo. Spina dorsale d'ogni manifestazione, nel Parlamento e nel Paese, nell'agone politico ed in quello economico: la lotta di classe.

Fine e mezzo ci differenziano, ci distinguono in modo chiaro, preciso da qualsiasi altro partito. Onde è che la nostra intransigenza, pura, logica, sempre coerente a se stessa, onestamente professata e nutrita di opere, non può offendere chicchessia e chiunque. Specialmente nella nostra Torino, non voglia addimostrare il suo rincrescimento per non potere, dalle confusioni popolaresche, trarre vantaggio e per il soddisfacimento di ambizioni personali o per mire collettive di partito. Questo veniamo ripetendo da quando abbiamo assunto la redazione del nostro *Grido*; questo è quanto più addolora gli avversari che inveleniscono, spesso volgarmente, sempre slealmente, contro di noi. Sì che quando non si peritano di colpire collettivamente la maggioranza — che è ormai la quasi unanimità della nostra Sezione — circoscrivono le loro astiose articolesse a chi, chiamato dalla fiducia e dall'affetto dei compagni, ha sentito il dovere di obbedire alla indicazione unanime dell'assemblea, assumendo la direzione di questo foglio.

Nessuno degli attacchi e delle ingiurie dirette al nostro direttore ed a noi ci hanno però mai potuto smuovere, ed a proposito della nostra intransigenza possiamo ripetere i versi dell'Ariosto:

> Così talvolta un grave sasso pesta
> e fianchi e lombi, e spezza capi e schiaccia,
> gittato sopra un gran drappel di biscie
> che, dopo il verno, al sol si goda e liscie.

Notizie di Partito

La Commissione Esecutiva, riunitasi lunedì sera, deliberava di rimandare l'assemblea a sabato 8 aprile, perchè molti compagni sono occupati nel Collegio di Susa nella lotta fra il candidato socialista ed il monarchico.

* * *

I compagni ritirino al più presto le tessere nuove e si mettano in regola con i pagamenti e con gli abbonamenti al *Grido del Popolo*.

* * *

Venerdì, 31 marzo, si riunirono nei locali del partito i Circoli Educativi, le Leghe, le Associazioni Operaie e Mutue per costituire un Comitato permanente per l'agitazione del caro vivere a Torino.

La riunione d'ieri è stata preceduta da un'altra dei Circoli Educativi tenutasi quindici giorni or sono che deliberava appunto l'assemblea di venerdì 31.

* * *

La Commissione Esecutiva invita tutti i compagni inscritti al partito che fanno parte del Consiglio Generale della Camera, costituito, secondo il nuovo Statuto camerale, dai Consigli Direttivi delle Leghe, a volersi trovare alla riunione di domenica immancabilmente e di compiere tutto il loro dovere di socialisti e di organizzati.

Socialisti
e stampa demo-massonico-popolarista

Sotto questo titolo la Romagna Socialista *pubblica una lettera del nostro compagno Gino Piva diretta a Nino Mazzoni. La lettera muove di alcuni appunti, scritti dal Mazzoni all'indirizzo di Piva, circa la sua breve direzione al* Giornale del Mattino *di Bologna. Noi la riproduciamo integralmente con la risposta perchè e l'una e l'altra sono di sostegno e di conforto alle nostre idee intransigenti ed antipopolariste. La lettera è un atto di pentimento, è il documento di un compagno che si ricrede; e la risposta è il ribadimento dei concetti da noi professati da quando successe al compagno Piva nella redazione del nostro* Grido.

Ai compagni il leggere e commentare. Agli avversari, che ad ogni piè sospinto rimproverandoci — alle volte con linguaggio volgarissimo come fa l'organo radicale torinese nell'ultimo numero — la nostra intransigenza, rimpiangono la direzione Piva, questa risposta eloquentissima che staremmo per dire, il nostro compagno, già direttore di questo giornale, si incarica di scrivere per nostro conto, ai suoi laudatori.

Mio caro Mazzoni,

La distanza di molti anni, tu mi ancora l'occasione — sia pure, questa volta, di straforo — d'occuparti di me, ed io ho quella di ripeterti — e davvero non vi sarebbe bisogno di fare queste cose in pubblico — la mia amicizia, che ormai comincia a diventar vecchia.

Ottime cose tu scrivi nell'ultimo numero della *Romagna* a proposito di stampa socialista e molto di quelle ch'io penso e pensavo, anche durante la recente breve crocefissione giornalistica in cui irrigidii le membra.

Crocefissione volontaria, del resto; cui è seguita l'inevitabile espiazione, e per cui dovrei andar gridando un disperato *me pœnitet* accompagnato da sante staffilate a me stesso. Bene inteso che con questo clamoroso atto di pentimento nulla avrebbero a che fare certi particolari cui tu accenni e dei quali si sarebbe reso responsabile il giornale che dirigevo... durante la mia direzione, particolari che riguardano non altro che la criminalità rossa, gialla, verde o piuttosto — converrebbe dire — di nessun colore.

Ma, comunque, io non mi pento; anche perchè sono solito a non concedere a me stesso una sola *battuta d'aspetto* per avere il tempo di pentirmi. La mia uscita dal foglio massonista bolognese è una cosa complicatissima — può entrarci persino la mia incapacità a fare il Rocca d'Adria democratico e lo scrittore di soffietterie ad uso e consumo dei grandi sconosciuti — e sarebbe diventata più complicata ancora se il mio scellerato temperamento non si fosse tirato addosso le furie delle venerabili personalità che hanno il sapiente governo delle cose e s'intendono tra loro per ciò che piace a loro. Trascuro altre attenzioni di piccola gente presuntuosa e balbuzientissima, pretoriana nella pelle e sotto la pelle...

Ma che ha a fare tutto ciò con la democrazia?

Sì; la democrazia può essere stupida e volgare come Giunio Bruto, e lo è. Perciò non è tempo sprecato idealizzarla, e valorizzarla in un *quid* di operante nobiltà e schiettezza.

Odio la democrazia quale ci è sempre apparsa: l'amo così come la penso e come la vorrei. Seguendo questo sogno che ti prospetto in una breve linea suggestiva, credetti di far cosa buona ed utile col dare l'opera mia ad un foglio che doveva, secondo quanto supponevo, essere [illegible] ideale ricostruzione del mio pensiero.

Ah! le cose non passarono come io mi pensavo; la mia ghirlanda di idee andò a finire sotto la coda di un qualsiasi codato; tra il largo cerchio delle aspirazioni mie, e quello della *pratica*, locale ciambella massonistica, c'era una sproporzione; io ero un megalomane, delapidatore, *routier* del giornalismo... e gli altri andavano da San Mammolo a Galliera con il torcoletto della Loggia in mano... Va bene. M'ero sbagliato. L'estate scorsa sbagliai sentiero anche sulle montagne dell'Aostano, ed eran pure, e non avevan loggie... Come si fa a non sbagliare?

Veniamo a noi.

Zona di divenire, codesta della bassa valle del Po; Bologna centro di questo nostro pensare, operare, sperare; e nessuno nostro giornale importante che aiuti, che s'inspiri, che osservi, che racconti e la giornata tumultuosa passa: e passan tutte così; e non vi è cronaca, e non vi è luce, e non vi è incitamento.

I giornali borghesissimi distaccano i loro *turiali* e fanno loro...

Bene, io pensavo e molti potevano pensare con me, poichè non è possibile avere di più, accontentiamoci di quel poco che si può fare ed avere. Ed ecco il giornale democratico, ed ecco il giornalista socialista che non sapendo fare le mortadelle, continua la professione in un organismo che gli sembra... il meno male.

Ma non vedi, caro mio, che anche gli organi locali del socialismo sono infeudati a Santa Madre Massoneria? Tu sai. bene che non posso alludere alla tua *Romagna* sempre libera e pura, fin da quando si chiamava *Parola*...

Nel caso mio particolare poi, debbo confessare che fin dall'anno scorso son rimasto senza tessera: il che ha potuto far scrivere forse a qualche capo socialista che è tutt'uno con il foglio massonista bolognese che io sono un ex-socialista, una specie di rinnegato insomma, in confronto dei *socialistissimi* (con tessera e timbro) rimasti a dar la vernice del loro sedere nel foglio che, almeno durante la mia direzione, non meretricizzava come fa ora, per sembrare ad ogni costo quello che non è non sarà mai... pur che campi.

Si porti qui la stampa socialista — questo in sostanza ciò che si vuol dire — e certi inconvenienti non accadranno.

Io sto pensando da cinque anni che Bologna (Bologna e non altro sito) dovrebbe essere il luogo d'uscita del grande giornale socialista; nè sto qui a numerarti le mille ragioni perchè ciò dovrebbe essere.

Non si porterà qui l'*Avanti?* Male, io credo: ma almeno si ripari al nuovo errore, organizzando subito qui un grande, rapido servizio per tutta la bassa Valle Padana e si taglino, in tempo, le vie di altre consimili iniziative che stanno maturandosi. Ma su questi particolari avremo, se mai, il tempo di discorrere.

Ora io ti ho discorso di tutto un po' e mi accorgo di aver dimenticato dell'altro: per esempio certa tua opportuna distinzione tra giornale *popolarista* e democratico, distinzione che io ho sempre avuta presente e che non... mi portò fortuna.

Questo non conta.

Conta più che tu mi pubblichi queste righe, non per me, ma per un rilievo di fatto sui fatti del giorno.

Il tuo aff.mo
GINO PIVA.

L'amico Gino Piva ama scrivere che «non si pente» ma la sua lettera è tutta una condanna del confusionismo che noi detestiamo; è la dichiarazione di fallimento della esperienza che egli ne ha fatto in *corpore vili*.

E' ben vero che il Piva ha l'aria di consolarsi del suo disappunto con la constatazione che la democrazia, della quale ha provate le delizie, non è «quella che egli pensa».

Amico Piva: sarebbe troppo comodo il mondo se fosse come lo pensiamo noi.

E' quello che è....

Ed è di questo mondo reale che noi ci siamo occupati; è questo popolarismo mascherone che ci rompe le tasche; e contro di esso Gino Piva ebbe il torto di non premunirsi.

«Idealizzarlo?»

Utopia! Non si idealizza la confusione. La democrazia esiste; è utile esista come *partito* avente un suo programma che risponde a particolari interessi economici.

Esso può in qualche punto coincidere col nostro programma, ed un giornale democratico può esserci utile.

E sta bene. Ma tutto ciò non giustifica il fatto che dei socialisti vadano ad assumere la responsabilità politica di un giornale che non è socialista. Vi è una contraddizione in potenza che potrebbe diventare addirittura ripugnante — puta caso — domani in una lotta elettorale.

Certe confusioni non hanno che la spiegazione in un banale *reclamismo* popolaresco che si prefigge di uccellare i lettori da tutte le bande mercè una rosa variopinta di nomi.

E allora siamo nel secondo caso — il peggiore! — di una democrazia che non è tale ma è viceversa concepita come la.... distillazione delle varie idealità democratiche.

La ricetta è questa: recipe un po' di socialismo, un po' di repubblica, un po' di radicalismo, progressismo, ecc. ecc. Il tutte con *sordina* e adoperato a seconda dei casi.

Può darsi che codesto intruglio vada bene a qualche stomaco di ghisa, in certi determinati momenti e nelle particolari condizioni di miseria morale e politica che il popolarismo ha la gloria d'aver creato in Italia.

Ma — per diana! — noi ci rifiutiamo di credere che questa si chiami democrazia, e che cosiffatta degenerazione possa avere il diritto e l'onore di possedere un organo... e dei socialisti che gli dànno il nome.

E se ce n'è qualcuno che ci casca ed è un galantuomo, a costui non può capitare altro, tosto o tardi, che ciò che è capitato a Gino Piva sul cui caso particolare noi non intendiamo trattenerci.

Per noi interessa — al disopra di ogni dettaglio — il caso come *sintomo*.

Sopratutto interessa questo dilagare popolaresco che ieri era un fenomeno elettorale transitorio e caduco, oggi crea — il che ci pare mostruoso — i suoi organi stabili. Ci interessa il sottile lavoro di degenerazione politica che si viene operando. Ci allarma la nostra cecità che contribuisce — per deficenza degli organi di battaglia socialista — a diffondere tra i nostri la stampa popolarista che domani .. ci sarà magari apertamente nemica.

Se noi abbiamo accennato a qualcuna delle sorprese che possono capitarci da parte di questa stampa non abbiamo inteso fare appunti personali.

Ogni nostro stupore è vinto dalla considerazione che quando gli uomini si mettono in certi equivoci sono vinti dalle cose.

Ed è contro di esse che il nostro partito ha il dovere d'insorgere.

E ci piace che il Piva convenga con noi, che ormai sarebbe un delitto lasciare qui nella laboriosa valle del Po il nostro movimento in preda alle degenerazioni popolaresche per mantenere il nostro *Avanti!* con molti sacrifici, fuori dalla zona della attività socialista.

Questo l'importante.

E tanto più importante perchè è confessione di... un convertito dalla dura esperienza dei fatti. (*n. d. r.*).

LA PRINCIPESSA LETIZIA
fa sfumare il Congresso delle Donne

La Lega per la tutela degli interessi femminili, preso atto delle informazioni contenute nel giornale *La Perseveranza* del giorno 18 marzo p. p., dalle quali risulta che il Congresso delle Donne Italiane, indetto pel 1911, per consiglio e volere della principessa Letizia di Savoia, fu rimandato alla primavera del 1912,

considerato che tale rinvio è prova di servile dedizione alla imposizione delle donne cattoliche, le quali si sarebbero astenute dall'intervenire per non partecipare, con questo loro atto, alle feste del giubileo patriottico,

constatato che una principessa di Casa Savoia, dimenticando le ragioni storiche del risorgimento italiano, asservisce la dignità delle donne alle mene del Vaticano,

convinta che la coscienza delle cittadine d'Italia non è nella direttiva del Consiglio Nazionale delle Donne italiane,

protesta contro il deliberato del Consiglio stesso, e

invita le Associazioni e le Donne ad insorgere — individualmente o collettivamente — contro questa forma di coercizione alla libera manifestazione delle civili idealità della donna.

(I commenti del giornale sono cosa superflua. Il titolo e la motivazione dicono già abbastanza le nobili arti di questa principessa napoleonica ed italiana, papista e benemerita dell'esercito italiano...).

La predica-comizio

Nella chiesa dei SS. Angeli Custodi — se non erro — si teneva la consueta predichetta quaresimale. Una di quelle predichette delle tante chiese cittadine, che sviscerano il santo vangelo e che rivelano ai fedeli la parola divina. Una di quelle predichette a cui si recano volentieri tutte le donnette della borghesia, del popolo e dell'aristocrazia che, o non hanno mai nulla da fare, o che trascurano casa e famiglia per perdere il loro tempo passando di chiesa in chiesa..... Vanno a predica, le signore, ben vestite, con le ultime risorse della moda risaltanti nelle vesti e nelle compiacenze estetiche e curviliniee degli abiti stessi. Sì che fra le colonne una pleiade di sbarbatelli, ufficialetti, clericalini, figli di papà, studenti universitari di primo pelo, idiotini e luigini adocchiano le donne o le loro parti a secondo il loro gusto, il loro grado di sentimentalità e di audacia.

La casa di dio si presta assai comodamente ai convegni d'amore e ad iniziare adulterii ed a favorire le avventure galanti dei più frequentatori. E c'è il periodo quaresimale che ha quaranta prediche ed è ricco di funzioni di diverso... taglio che sarebbe un peccato non approfittarne.

Nella chiesa dei SS. Angeli ecc. quest'anno se n'è avuta una carina assai.

Quelle signore così ben vestite, così bene incipriate ed imbellettate, con fianchi marcati e petto rigonfiato da busti dernier cri *e le loro pilissime figliuole, vergini figlie di Maria, mentre erano intente ad alternare occhiate tra il predicatore ed il colonnato, si sono viste disturbate da una circolare che correva in giro e si riempiva man mano di firme.*

Inorridivano le dame tutte ed arrossivano le pulzelle: ohimè! Nel nuovo palazzo delle Poste, ad attirare gli sguardi maschili ed a fare loro concorrenza, stanno due statue nude di donna.

S'alzò la più pia e la più pudica, e prese a dire: «Ma non sapete che quelle due statue hanno il loro corpo così bene modellato completamente nudo? Copritevi, o figliuole, il volto e pregate il signore. Un velo, un velo solo, tanto coprire quei due corpi, ma non è tale da nascondere un solo particolare, capite?». Intervenne, con un colpo di tosse, a questo punto, il predicatore, perchè l'oratrice stava per passare il segno e nominare le varie parti del corpo esposte ai passanti. L'ordine del giorno fu votato ad unanimità, e nel porre la sua firma ogni signorina lanciò lo sguardo al giovine a lei attento, per leggervi sopra l'impressione di quell'ameno e pudico comizio.

Il predicatore chiuse raccomandando la consueta abbondante elemosina ed una preghiera secondo le sue intenzioni, logicamente connesse con la descrizione del nudo artistico fatta dalla più amante del signore. ista.

L'AVANTI!

è il quotidiano socialista [illegible] Torino

Il Cinquantenario dei Lavoratori

Il Comizio del 26

Più di un migliaio di lavoratori gremiva il salone dell'Associazione Generale degli Operai la mattina del 26 marzo. Aprì il comizio il rappresentante della Sezione socialista torinese

In questo giorno ed in quest'ora.

Egli esordì così: in questo giorno ed in quest'ora in cui i rami secchi del grande e robusto albero del proletariato e del suo partito socialista italiano, asportati e sollevati dal vento dell'assimilazione monarchica e del tornaconto borghese, vanno a posarsi nelle sale auree del Quirinale, il proletariato torinese dimostri che l'albero ha tanta vita rigogliosa da rimettere e rami e foglie verdi alimentandosi di nuovi succhi, che il terreno fertile italiano ha ancora copiosi.

E poichè oggi verranno qui trattati problemi di vita che urgono alla classe lavoratrice, quali sono il problema del pane e quello della scheda che si innestano alla richiesta della riduzione delle spese della violenza, così è bene che, prima di leggere le adesioni e di cedere la parola agli oratori che questi problemi tratterranno, noi, socialisti, riaffermiamo qui la nostra fede repubblicana.

Parla l'on. Rigola.

Dopo la lettura delle numerose adesioni, prende a parlare l'on. Rigola e tratta del carovivere. Questo è problema, egli dice, che investe tutte le nostre convinzioni socialiste, giacchè è noto ch'esso è fenomeno della società borghese e non potrà manifestarsi in una società collettivista-socialista. Ma noi possiamo richiedere dai comuni e dal governo provvedimenti, leggi tributarie, sgravii graduali, economie su speciali bilanci per avere in parte il lenimento dell'asprezza della vita delle classi diseredate.

L'oratore illustra la possibilità e la necessità di riduzione graduale sino alla abolizione del dazio sul grano. Confuta le obbiezioni dei conservatori che proclamano la necessità protezionistica di tale dazio e si augura che il proletariato sappia ottenere questa grande vittoria sulla economia capitalistica, onde abbia a cessare il privilegio italiano del pane a carissimo prezzo.

L'on. Rigola parla degli altri generi di grande consumo, come zucchero, caffè, e dimostra come anche qui il sistema doganale protezionista, mentre avvantaggia i grandi capitalisti, mantiene quei generi a prezzi che, in rapporto a quelli praticati in altre regioni, sono favolosi. Conclude questa seconda parte richiedendo la riforma delle leggi doganali protettive.

Viene a parlare della riforma tributaria e si meraviglia come si possa procedere alla glorificazione dell'Unità con un bagaglio di questo genere, costituito dal sistema di tributi usato cinquanta anni fa.

Alle riforme reclamate dal proletariato il governo risponde che mancano i denari e non si perita di prendere i denari dove si trovano: nei bilanci militari. Non c'è mai stato governo o ministro che alla richiesta progressiva, continua di fondi per l'esercito abbia risposto che mancano i fondi nelle casse dello Stato. Gli è che, o lavoratori, dice l'on. Rigola, lo Stato italiano ha fatto sempre con i denari dei contribuenti il conto dello scozzese.

L'agitazione, così come è stata impostata dal Partito Socialista e dalla Confederazione del Lavoro, non può non vincere. Ce lo dicono ed il largo consenso di popolo in tutta Italia e certi sintomi politici di questi giorni.

Sarà bene però che il proletariato vigili perchè non venga sorpresa la sua buona fede e non gli si mantenga ciò che gli si fa balenare come probabile e possibile. Se le sue richieste saranno soddisfatte esso potrà dire di aver scritto nella sua storia una pagina gloriosa.

La parola all'on. Casalini.

Cessati gli applausi che coronano il discorso Rigola, il presidente del comizio cede la parola all'on. Casalini, che tratta il tema del suffragio universale.

Egli esordisce dicendo che quando i socialisti hanno rimesso sul terreno questo vitale problema di diritto pubblico: «la scheda ad ogni cittadino» sono stati accusati di demagogia. C'è stato qualcuno che ha addirittura negata la connessione fra la richiesta del suffragio e quella del carovivere. Orbene non si ottengono riforme popolari, abolizione di dazi protettori, riforma tributaria, riduzione di spese militari con una Camera che è l'espressione della classe borghese. Non può aspettarsi il popolo legislazione a lui proficua, non può aspettarsi il proletariato legislazione sociale se entrambi non pesano sulla bilancia della pubblica cosa con un diritto da usare: il voto.

Sono queste le ragioni che hanno deciso il partito socialista ad abbinare le due questioni ed a propagandarle unite nel paese ed in seno alla massa.

Egli dimostra il diritto di tutti i cittadini al voto dal momento che essi vengono trattati alla stessa stregua dinanzi ai tributi a cui vengono obbligati.

Una tale legge va connessata in tutta la riforma elettorale, che dovrà porre la rappresentanza nazionale su basi più larghe e più solide dalla volontà degli elettori. E deve sparire lo sconcio della possibilità di corruzione in cui viene posta oggi la elezione dei rappresentanti al Parlamento.

Il «suffragio» concesso a tutti, mentre non violenta la coscienza del cittadino, il quale può con dignità rifiutare di usare il proprio diritto, garantisce ad ogni cittadino la possibilità di partecipare alla pubblica cosa ed alla legislazione del proprio paese. Non si comprende del resto quale serietà può avere anche una protesta astensionista dal momento che l'astensione è formata dalla negazione del diritto di voto da parte della legge.

L'oratore incita i lavoratori ed i cittadini a persistere nell'agitazione, perchè è proprio il caso di avvedersi ch'essa sta per essere coronata da vittoria. Gli avvenimenti politici degli ultimi giorni, a prescindere dai giudizi di partito che noi formuleremo nelle nostre assemblee, dicono chiaramente che la nostra agitazione ha procurato nell'ambiente parlamentare e nelle alte regioni della nostra politica.

Inneggiando alla completa vittoria, l'oratore termina con un fervido saluto alla [illegible] società da noi socialisti auspicata.

Degiovanni parla sulle spese militari.

Il segretario della nostra Camera del Lavoro inizia ironicamente il suo discorso alludendo agli avvenimenti politici di questi giorni. Egli ripete la necessità dell'organizzazione di fronte al problema del crescente costo della vita. Questo problema non si risolve immediatamente se non con il rialzo dei salarii, e questo non si ottiene se non con una forte organizzazione che possa combattere le lunghe ed oggi più difficili battaglie della resistenza. Egli si scaglia giustamente contro la massa lavoratrice disorganizzata, mentre esprime il vivissimo desiderio ch'essa abbia a ravvedersi ed a smettere la sua apatia.

Dinanzi alle grandi organizzazioni anche lo Stato non può non cedere e non dare quelle leggi sociali e quegli sgravii richiesti a gran voce dal popolo italiano.

E' necessario adunque che i socialisti raddoppino di zelo e tengano ferma la fede.

Il proselitismo, così tenuto in iscarso conto, la propaganda chiamata, a sfregio, evangelica, tornano utili ancora oggi se si pensa che ancora oggi le masse si mantengono indifferenti agli stessi interessi che le toccano da vicino. Quando noi dicevamo che parecchi dei nostri uomini non erano più socialisti, ci si rispondeva che eravamo noi a non esserlo più. Ma i fatti di questi giorni hanno dato ragione a noi, perchè quei tiepidi compagni nostri, degni sempre di stima e di riconoscenza per l'opera compiuta e delle buone intenzioni presenti, non hanno fatto che scendere fino in fondo pel piano inclinato per cui si erano messi.

Ciò che maggiormente grava oggi, prosegue l'oratore, sulle spalle dei contribuenti è il bilancio della guerra. Noi assistiamo ad una corsa pazza delle diverse nazioni a rafforzare gli armamenti. Gli stessi ministri della borghesia, e per ultimo quello inglese, proclamano la necessità di arrestarsi in questa gara che strema le forze di qualsiasi nazione.

L'oratore si richiede se non sia il caso di rendere sempre più vasta la nostra propaganda antimilitarista in seno alla massa, onde si possa rendere più profonda e più diffusa la convinzione della inutilità costosissima a cui si assoggetta la nazione pur di mantenere un posto avanzato fra le nazioni, che si dissanguano per far vivere i loro eserciti.

Il proletariato si deve opporre energicamente a che in Italia perduri questo pregiudizio, ormai superato, della forza materiale conseguita con le armi. Il proletariato deve dettare la convinzione opposta: la necessità assoluta ed improrogabile di ridurre, per ora, le spese della violenza e per avvicinarsi al giorno della completa abolizione.

L'ordine del giorno.

Dopo gli applausi fragorosissimi che hanno accolto e salutato questo ultimo oratore, il presidente del comizio dà la parola ad un repubblicano, dopo di che egli legge l'ordine del giorno così concepito:

«I cittadini ed i lavoratori torinesi, riunitisi in pubblico ed imponente comizio la mattina del 26 marzo, precedendo, in contrapposizione, la commemorazione ufficiale della borghesia italiana della Unità nazionale, riaffermano la loro fede nei destini dei lavoratori e nel socialismo antiborghese e perciò anticapitalistico ed antimonarchico ed antimilitaristico, e chiedono:

1° la rimozione delle ragioni che inaspriscono il carovivere — fenomeno della società capitalistica — in Italia;

2° il riconoscimento del diritto di tutti i cittadini di partecipare, col suffragio universale, alla vita politica del paese;

3° reclama la immediata e graduale riduzione delle spese militari che gravano esosamente sul bilancio dello Stato».

Viene approvato all'unanimità.

Per il voto alle donne.

Il gruppo femminile socialista propone un ordine del giorno che il presidente mette in votazione e che dopo varii considerando finisce così:

«Il comizio:

afferma l'urgenza per il proletariato di rivendicare a sè l'arma poderosa del suffragio universale, politico ed amministrativo, per valersene a difendere i proprii diritti di classe produttrice di tutte le ricchezze e i proprii più vitali interessi di consumatori, e per avocare alla Cassa Pensioni per la vecchiaia i tesori che, con pazza e sempre crescente prodigalità, si profondono dalle classi dominanti nella gara vertiginosa degli armamenti, il cui peso — aggiunto a quello degli interessi del debito pubblico — paralizza e isterilisce ogni tentativo di sviluppo civile del paese;

proclama che il suffragio universale sarebbe l'ironia di sè stesso, ove escludesse la donna lavoratrice che più soffre del presente regime ed è la più interessata a difendersene e a trasformarlo;

e invita tutte le donne del lavoro a combattere accanto al proletariato maschile questa battaglia di umana redenzione, che ignora differenze di sesso e non si vince senza la unione più salda e perseverante degli sforzi di tutti gli oppressi e di tutti i diseredati».

La lotta elettorale di Susa

I nostri compagni hanno impegnato in questo collegio una vivacissima campagna elettorale ponendosi contro tutti i confusionismi e contro le corruttele del signor Bouvier. Nella lotta son riusciti ad eliminare gli altri avversari: il Levis ed il Levi, e sono entrati in ballottaggio col compagno Viglongo.

Noi invitiamo per sfatare — e lo abbiamo già incominciato a fare il numero scorso — una interessata diceria che il nostro giornale si sia rifiutato di sostenere la candidatura socialista, ed invitiamo i nostri compagni, indistintamente, a prendere nella lotta ed a raddoppiare il loro zelo per il trionfo delle nostre idee nel nome del nostro compagno Viglongo.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Il Congresso Camerale

Niuno che l'abbia seguito per i tre giorni di lavoro, niuno che abbia attentamente letto il resoconto, può negare che questo Congresso è stato proficuo.

Ha risolto la crisi?

Ha cominciato intanto a non approvare la relazione morale della Commissione Esecutiva. Avevamo allora ragione noi quando asserivamo che la Camera del Lavoro era amministrata in questi ultimi tempi da un gruppetto limitatissimo di uomini i quali non erano seguiti dalla massa degli organizzati.

La *crisi* non era adunque solamente ed essenzialmente finanziaria: si era venuta formando attorno a quei pochi uomini, a cui più specialmente si rivolsero altra volta le nostre sincere ed aperte critiche, una atmosfera di sfiducia per cui veniva accentuandosi il disertamento dalle file degli inscritti alla Camera.

Penserà ora il nuovo Consiglio Generale, costituito dai Consigli Direttivi delle leghe, a trovare nuovi uomini che costituiscano una seria e volenterosa Commissione Esecutiva che raccoglierà dal Congresso il mònito a fare di più e di meglio di quello che fino ad ora si è fatto.

Le modifiche, le soppressioni e le aggiunte allo Statuto Camerale proposte dal relatore e che avevano sapore di sindacalismo, vennero tutte, o quasi, bocciate dal Congresso. Che invece ha impedito che la nostra massima istituzione operaia si isolasse dagli altri organismi locali e nazionali di categoria e di classe.

In tutto il resto, e Regolamento e Statuto sono stati resi più snelli e più agili onde renderanno al funzionamento camerale una regolarità ed una continuità di vita non disgiunta mai da quella delle grandi organizzazioni nazionali di mestiere.

Organo degli atti ufficiali è stato riconfermato il *Grido del Popolo*. Ed a questo punto noi ci permettiamo una parentesi. Più d'uno, tra i sindacalisti e tra coloro da noi avversati, s'intende, si è scagliato contro il *Grido* accusandolo di non aver pubblicato gli atti ufficiali della Camera del Lavoro. Ciò non è vero. Ne fanno fede i nostri giornali, che mettiamo a disposizione di chiunque voglia consultarli. E' accaduto qualche volta che i resoconti, non urgenti del resto, delle sedute della Commissione Esecutiva sono stati rinviati di qualche settimana. Ma nulla di più. Anzi più volte noi abbiamo scritto alla Commissione Esecutiva della Camera, che specialmente quando si vide avversata non volle più mandarci i suoi comunicati, perchè intendesse che l'avversione e la discussione serena fatta sul giornale a beneficio della risoluzione della crisi, non escludeva mai e poi mai che le nostre colonne avessero a cessare dalla pubblicazione degli atti ufficiali della Camera del Lavoro.

Nelle nostre ripetute lettere esprimemmo anzi il desiderio che la rubrica da noi instituita dell'organizzazione proletaria, fosse, oltre che di comunicati, arricchita di trattazione di questioni economiche. Fu allora che ci rivolgemmo pure ad altri collaboratori operai, come il Colombino, ad esempio, che hanno resa completa ed estesa la rubrica del lavoro.

Chiusa la parentesi, veniamo infine a parlare dei rapporti fra partiti politici e Camera del Lavoro. Dopo la relazione Degiovanni, il Congresso venne nei concetti da noi più volte espressi: apoliticità nel senso che la parola assume nella organizzazione economica puramente detta, ma nessuna esclusione di accordi e di intese nella promozione di agitazioni economiche e politiche con il partito socialista, che resta sempre ed è il vero e l'unico partito dei lavoratori.

Anche qui la nostra tesi ha trionfato. E noi siamo lieti che il nostro giornale abbia contribuito alla risoluzione della crisi ed alla rimozione di quelle ragioni prime che l'avevano generata.

Ed ora al lavoro più assiduo, più proficuo. Onde verranno e dovranno sollevarsi le sorti del massimo istituto operaio torinese.

La manifestazione del 26 marzo ci ha trovati uniti: Partito Socialista e Camera del Lavoro. Era tempo che ricominciasse e si rendesse intimo il raccordo fra le due grandi istituzioni economica e politica. L'una senza dell'altra e viceversa sono un non senso. Il Congresso chiaramente questo ha detto sovratutto quando bene ha espresso la convinzione che la seconda non deve soverchiare la prima.

Echi del Congresso Camerale.

Caro Iacobbi,

Nel *Grido* della scorsa settimana, parlando dei risultati del congresso camerale, si diceva che il mio ordine del giorno sui rapporti tra organizzazioni operaie e partiti politici era stato approvato con una leggera modificazione. Ora ti prego di correggere, perchè l'ordine del giorno da me presentato è stato approvato tale e quale senza alcuna discussione.

A. DEGIOVANNI.

[illegible]

Egregio compagno Iacobbi,

Siccome nel Congresso Camerale durante la discussione, si parlò della Lega Ombrellaie, e si disse che la segretaria pagò la quota da sola per diversi mesi, per percepire lo stipendio mensile che detta Lega le passava, e siccome da tutti si crede che la segretaria che commise tale azione (forse in buona fede) sia io sottoscritta, sarei a pregarla a voler pubblicare sul pregiato *Grido del Popolo* che io lasciai tale carica ad una mia compagna, rassegnando le mie dimissioni da segretaria sin dal mese di marzo od aprile del 1910 e si contava un numero di 25 o 30 iscritte. Le mie dimissioni furono accettate dall'assemblea delle socie e di questo pub[illegible] le voglia sui verbali dell'assemblea.

Sapendo che per tali ragioni ne verrebbero a mio carico serie conseguenze, e di più tenendoci che si sappia che agii sempre correttamente in qualità di segretaria, la prego a voler gentilmente pubblicare questa mia dichiarazione.

La ringrazio e saluto,

FRAIRIA ANTONIETTA
ex segretaria della *Lega Ombrellaie* di Torino.

[illegible]

(Sezione di Torino).

Nell'assemblea straordinaria, tenuta venerdì 24 marzo, nei locali della Camera del Lavoro, auspici le Sezioni federale e sindacale dei lavoratori panettieri di Torino, alla quale aderirono col loro numeroso intervento i soci d'ambo le parti, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panettieri di Torino, riuniti in straordinaria assemblea nei locali della Camera del lavoro, il giorno 24 marzo, plaudenti all'immancabile benessere che frutterà l'effettuata fusione, affermando il [illegible] di albergare sotto un'unica bandiera, deliberano di:

a) collaborare intensamente per riorganizzare ed attuare seriamente il funzionamento del turno settimanale, il quale, oltre che procurare un'esistenza ai disoccupati, segnerà pure la via più probabile per la difesa dei nostri diritti facilitando le conquiste che restano ancora da effettuarsi;

b) fare la possibile pressione ai rappresentanti al Parlamento senza distinzione di partito per richiamare all'osservanza della legge, la quale vista l'abbominevole mercato esercito dai mediatori che ostacolano immensamente il funzionamento degli Uffici di collocamento operai;

c) concludono invitando i panettieri a considerare la necessità dell'organizzazione, proprio in quest'epoca, in cui la prepotenza e le false armi dei signori capitalisti tentano vilmente di demolire tutto ciò che il proletariato civile, basandosi sul diritto, seppe costruire ».

Lega Femminile.

Le compagne tutte sono invitate all'adunanza generale che avrà luogo lunedì, 3 aprile, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Nomina Commissione Esecutiva;
4. Proposte varie.

Distribuzione (*gratis*) nuove tessere.

[illegible]

I tranvieri municipali di Torino, riuniti in numeroso comizio la sera del 24 marzo nei locali della Società Libero Pensiero, gentilmente concessi;

considerato come si siano esaurite tutte le pratiche, usando la via gerarchica, onde ottenere amichevolmente di ritornare all'orario antico;

considerato che l'orario richiesto dai tranvieri municipali non danneggia il buon servizio tranviario, ed anzi, dando maggior riposo ai tranvieri, li mette in grado di poter disimpegnare maggiormente e con efficacia il loro servizio, mentre ritornano sugli ordini del giorno pubblicati antecedentemente;

dànno incarico alla Commissione di presentare nel più breve tempo possibile un Memoriale richiedente, oltrechè miglioramenti economici e morali — onde poter essere almeno pareggiati ai tranvieri delle altre città d'Italia — altresì la Squadra doppia, che solo con questa la cittadinanza potrà avere migliorato il servizio tranviario ormai da tutti lamentato.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Domenica, 2 aprile, alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo la riunione del Consiglio generale della Camera del lavoro per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Nomina della nuova Comm. Esec.;
3. Comunicazioni della Segreteria;
4. Bilancio trimestrale;
5. Proposte eventuali.

NB. - In base alle deliberazioni del recente congresso camerale il Consiglio generale è costituito dai Consigli direttivi di tutte le Sezioni aderenti alla Camera del lavoro.

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

Ufficio Gratuito di Collocamento.

Si cercano:

10 montatori elettricisti - 100 minatori ed aiutanti per la Francia - 4 decoratori - 10 aiutanti fabbri - 1 scalpellino per Provincia - 2 lattonieri gasisti.

Si offrono:

Falegnami da mobili e quadratura - Persone di servizio - Manovali - Fattorini - Meccanici in genere - Dattilografe, contabili - Commesse in genere - Vermicellai - Nichellatori - Macchinisti.

PUBBLICAZIONI

Il Convegno Italo-Austro-Ungarico contro il militarismo e per la pace. — Il Convegno del 9-10 aprile in Roma è ormai prossimo e tutta l'Italia socialista si appresta a partecipare alla solenne manifestazione di solidarietà internazionale tra i lavoratori d'Italia e d'Austria-Ungheria.

Crediamo però che i compagni tutti debbano partecipare con illuminata coscienza a questo che chiameremo il primo grande atto di politica internazionale del proletariato europeo. A illuminare i lavoratori sull'importanza del convegno viene in buon punto uno stringato e concettoso opuscolo che la *Battaglia* dei socialisti milanesi ha affidato alla penna di uno dei pochi compagni competenti nella trattazione di questo argomento.

L'opuscolo, che è scritto in forma semplice e piana, consta di 32 pagine e si divide nei seguenti capitoletti: Che significa questo convegno — Contro il nazionalismo delinquente — Si parla di guerra — Il militarismo è un'industria — Austria e Italia nel passato e nel presente — Le aspirazioni e la politica degli italiani in Austria — L'internazionale economica — Nè un uomo, nè un soldo — Chi vuole la guerra prepara la rivoluzione — Il proletariato sarà arbitro del destino delle nazioni.

L'opuscolo tocca tutti gli aspetti delle questioni che saranno discusse al convegno di Roma e renderà anche più facile il compito dei propagandisti che parleranno nelle varie località.

Per le vie d'una Quarta Italia, di GINO PIVA (editore E. Rigola, Biella).

Diamo il sommario di questo libro in cui l'autore, che fu spettatore e partecipe di avvenimenti importanti nelle terre italiane appartenenti all'Austria, espone il suo pensiero d'uomo di parte e d'italiano.

Il libro, ricco di episodi, di ricordi, di espliciti atti d'accusa, di pagine suggestive e vissute, esuberante di passione in molti capitoli, è in questo momento di grande interesse.

Mentre si sta preparando il convegno socialista italo-austriaco in Roma, questo libro rappresenta una libera e nuova voce che deve essere raccolta da quanti ignorano e si lasciano ispirare dal nazionalismo fanfarone.

Sommario dei capitoli: La riva ignorata (il fiume, la foresta, il castello) — Dalle Alpi alla Marina — A maggior gloria d'Asburgo — I socialisti — I liberali — Le due intransigenze — Una città che insorge — Commedia tedesca e pellegrinaggio romano — Il diritto di esempi — Tedeschi per mare e per terra — L'insidia — Salviamo i nostri Municipi — Un tramonto sanguigno — I lacci del Quarnero — Dissolvere non risolvere.

TORINO NOSTRA

LA INDENNITÀ

Non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Vedremo se sentirà e capirà il nuovo ministero. I treni annonari sono senza dubbio una buona cosa ed il credito fiduciario presso le cooperative pure. Ma gli impiegati torinesi richiedono la indennità perchè sanno che le blande disposizioni ministeriali non risolvono il grave disagio in cui essi già si trovano ed in cui verranno a trovarsi nei mesi venturi.

C'è poi una grande quantità di impiegati senza famiglia, che fanno la vita delle camere mobigliate, delle pensioni, dei *restaurants* che evidentemente non potranno usufruire dei pochi benefici escogitati dai provvedimenti governativi.

E' curioso poi questo che, mentre la Camera si è chiaramente pronunciata sulla sua incapacità a risolvere il problema nazionale del caro vivere, oggi che gli impiegati di tre città chiedono un soprassoldo nel periodo delle mostre internazionali, lo Stato escogita e mette in opera provvedimenti adatti a risolvere il grave problema dimostrando e facendo dimostrare come e qualmente quei provvedimenti sono i toccasana del disagio economico di grandi città.

Tutte le categorie, indistintamente, dei varii lavoratori dello Stato hanno votate ordini del giorno. La Camera federale ha inviato lettere, memoriali, ha votato ordini del giorno. Tutto ciò ed il vivo fermento che serpeggia negli impiegati torinesi, dice chiaramente che il dovere del Governo è quello di accontentare questa classe di cittadini direttamente colpiti dalle feste da essi non indette e che danno loro un sopra lavoro notevolissimo. Basterebbe recarsi un po' alla posta, alle ferrovie, ai telegrafi per avere un'idea del cresciuto lavoro di questi giorni. Ora questa è anche una benemerenza degli impiegati: sbrigare diligentemente un ingente lavoro senza che sia stato sensibilmente aumentato il numero degli impiegati. Occorre perciò che lo Stato significhi verso gli impiegati ben altra riconoscenza che non è quella dei provvedimenti annonari. Vengano essi, e siano i benvenuti — le proteste degli esercenti dicono che essi faranno del bene alla cittadinanza — ma venga altresì l'indennità di residenza agli impiegati delle aziende pubbliche.

In quanto a quella delle aziende private pensino con l'organizzazione e con i memoriali gli impiegati a farsela concedere dai loro padroni.

Si agitino ed energicamente. E' questione di volere.

COMITATO OPERAIO per l'Esposizione Internaz. - Torino 1911

Ci comunicano:

Sotto gli auspici del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale, venne costituito un Comitato Operaio composto dalle rappresentanze delle più importanti associazioni di Torino.

Tale Comitato si propone i seguenti scopi:

1° Ricevere le comitive di lavoratori che verranno a visitare l'Esposizione;

2° Ottenere per esse dalla Direzione delle Ferrovie le maggiori facilitazioni;

3° Coordinare e disciplinare gli arrivi a seconda delle condizioni di affluenza dei visitatori;

4° Facilitare durante la permanenza nella nostra città gli alloggi e il vitto;

5° Guidarle nella visita alle diverse mostre, alle manifatture, agli stabilimenti industriali, cooperative, scuole professionali, musei ecc.;

6° Assumere l'incarico di rilasciare biglietti di entrata all'Esposizione a prezzo ridotto;

7° Procurare facilitazioni per gli ingressi ai musei, scuole, opifici ecc., per la circolazione nelle reti tranviarie urbane;

8° Concorrere in tutto e per tutto perchè del loro soggiorno in Torino possano serbare gradito ed imperituro ricordo;

9° Rappresentare infine tutti quei sodalizi che intenderanno concorrere come espositori alle mostre della Previdenza e della Cooperazione.

Le associazioni italiane, che intendono formare comitive per la visita all'Esposizione e soggiorno, dovranno rivolgersi per ogni schiarimento alla Sede del predetto Comitato Operaio, Corso Siccardi, 12, Torino.

Per l'Internazionale dei Lavoratori e per la pace

Ci comunicano quanto segue:

Il Comitato Operaio per l'Esposizione del 1911 ha indirizzata agli on. Oddino Morgari e Leonida Bissolati la seguente che fu pure mandata al giornale socialista di Trieste.

« *On. Deputato e carissimo compagno,*

« In quest'anno Torino e Roma si preparano a solennizzare degnamente il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. L'importantissimo fatto storico avrà degna apoteosi in due grandiose mostre internazionali le quali dimostreranno al mondo come l'Italia abbia saputo profittare di un mezzo secolo di libertà e rifiorire, dopo che in un'unica famiglia furono riuniti i divisi suoi figli.

« A tanto avvenimento non poteva rimanere estranea la classe lavoratrice, la quale sa che prima condizione per il suo progressivo benessere è la libertà e l'indipendenza nazionale; e per questi concetti appunto fu costituito fra le associazioni torinesi un Comitato operaio avente lo scopo di ricevere i fratelli lavoratori che qui converranno a visitare la grande mostra, portando così il suo modesto contributo alla buona riuscita di questa festa del lavoro.

Ma al di sopra dei sentimenti di patriottismo, devono essere i sentimenti di fratellanza universale fra tutti gli uomini; ed è per ciò che plaudiamo alla bella iniziativa da voi presa, tendente ad affratellare viemmaggiormente il popolo nostro col popolo tedesco, sventando le trame della diplomazia interessata e omicida; e saremo ben lieti di potere nella solenne occasione suddetta dare a numerose comitive di operai austriaci il benvenuto nella nostra città e rivolgere ad essi il saluto del proletariato italiano e per l'internazionale dei lavoratori.

« *Il Presidente*
« BORDEL MARCHETTI EUGENIO.
« *Il segretario*
« ADOLFO GIUSTI ».

Un lago di fango alle porte di Torino.

Chi ha avuto la malaventura in questi giorni di doversi recare per affari e per sue occupazioni quotidiane in piazza Nizza ha avuto un saggio del come sono tenuti i borghi a Torino a causa della trascuratezza del servizio municipale.

Un vero e proprio lago di melma attraversato da strisce di pietre irregolare e sparse di pozzetti colmi di fango. Ora noi ci chiediamo se è lecito tenere alle porte di Torino i borghi in questo stato! Di sera, se voi vi foste provati ad attraversare la piazza, avreste fatto opera di non comune coraggio e ne sareste usciti inzaccherati fino alla radice dei capelli.

Orbene, mentre si è riconosciuta la importanza di questo borgata industriale assegnandole una nuova linea tranviaria sino al Lingotto, non si è ancora pensato a renderne le vie praticabili. Perchè poi le vie trasverse sono tenute in un modo primitivo.

I cittadini della barriera di Nizza energicamente protestano e ci invitano a parlarne sul nostro giornale. Noi che abbiamo avuto occasione di constatare da vicino lo stato delle cose, non solo protestiamo ma ci domandiamo che cosa aspetta il municipio per provvedere.

Prefetto - Cardinale Comandante della Scuola di guerra.

La Federazione ginnastica ha organizzato a Torino, in occasione dell'Esposizione, un grande Congresso fra le società ginnastiche italiane. A questa riunione che ha la sua parte di patriottismo e di partecipazione alla glorificazione cinquantenaria, i cattolici hanno contrapposto un Congresso delle società sportive cattoliche italiane a Saronno. Fin qui nulla di male: lotta di concorrenza fra sport patriottico e sport papalino.

Ma gli è che al Congresso degli acrobati clericali a Saronno hanno aderito, in una promiscuità curiosissima, il cardinal Ferrari, il prefetto di Milano ed il comandante della scuola di guerra di Torino. Non vengano i liberali ed i moderati ed i cattolici a parlarci di tranquilla convivenza della chiesa e dello Stato. Gli è che in una manifestazione prettamente clericale ed anti-italiana si trovano uniti un cardinale ed un generale e fa da tratto di unione un rappresentante del governo.

E' il solito confusionismo che si perpetua.

La conferenza Ferri.

Al teatro Scribe, dinanzi ad un affollatissimo uditorio, parlò della donna. Disse della donna che fu e che è e sfiorò appena la seconda parte della conferenza: la donna quale sarà. Attraverso delle asserzioni audaci e delle prove discutibili provò l'assoluta inferiorità della donna. Venne però a conclusioni buone richiedendo nella società progredita uguale trattamento per l'uomo quanto per la donna. Egli trattò il tema poggiando le sue argomentazioni su dati sperimentali assai limitati per potere da essi giungere a conclusioni generali. Pur tuttavia data la forma, la forza e l'arte oratoria di Enrico Ferri, la conferenza accolse vivissime approvazioni.

Fu notato un inciso della conferenza — la *divagazione* è caratteristica dell'oratoria ferriana — in cui egli parlando della ostinazione, della volontà e dell'adattamento plastico della intelligenza e delle idee professate, cercò spiegare al pubblico la metamorfosi del suo pensiero socialista in quello nazionalista.

Anarchismo ferroviario.

Siamo in un Ufficio ferroviario di Torino in giorno di domenica, e quindi chiuso per il pubblico.

L'impiegato sportellista è al suo posto per lavori interni. Picchiamo al suo sportello e lui apre per avvertire che, essendo domenica, l'ufficio è chiuso per il pubblico.

Dopo qualche minuto entra nell'ufficio il ff. di gestore, ed ordina all'impiegato di fare lo svincolo richiesto dall'importuno.

L'impiegato, in omaggio alla *legge uguale per tutti*, si rifiuta; ed allora l'onorevole ff., con una incoscienza degna di tutta la sua capacità cranica, si sostituisce al collega e fa lui lo svincolo, senza punto curarsi della *violazione della legge* e del relativo affronto che faceva al collega presente, il quale aveva — come di dovere — negato lo svincolo all'importuno.

E se l'impiegato, in luogo di compatire l'autoritaria asineria del collega, *promosso ff. senza esami*, si fosse opposto all'invasione arbitraria dei suoi poteri diretti, mettendolo fuori dell'ufficio come un intruso, cosa ne sarebbe seguito?

Che l'impiegato avrebbe mancato di subordinazione!

E di qui procede l'eterna anarchia ferroviaria italiana, basata sul governo senza legge.

Frondista.

Contro-premi Scuole serali e festive.

Avvertiamo che domenica 23 aprile 1911 l'Alleanza Cooperativa Torinese distribuirà i contro-premi ai proprii soci e figli di soci che furono premiati nelle Scuole serali e festive degli anni scolastici 1907-08, 1908-09, 1909-10.

Coloro che furono premiati devono presentarsi alla Commissione del Ricreatorio, corso Siccardi, 12 (presso la Biblioteca circolante), non più tardi del 10 aprile 1911.

L'ufficio è aperto: nei giorni feriali dalle ore 13 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11.

Nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato non festivi l'ufficio è pure aperto dalle ore 20 alle 22.

« Servite Domino in laetitia ».

E' noto che il locale ad uso corpo di guardia del palazzo reale di piazza Castello, e persino la camera dell'ufficiale di guardia, sono anti-igienici ed indecorosi, specialmente se si considera che sono destinati a ricevere la cosidetta « guardia d'onore ».

A tale riguardo ci è giunto un sonettino che l'autore, che si firma *Tenente Igienico*, chiama sconnesso, perchè fa a pugni con le Muse:

Respiro qui fra il tanfo e la sporcizia,
Fra mobili di classico squallore,
E servo agnora *Domino in laetitia*,
Imprecando il fuggir lento dell'ore.

Qui non viltà, non odio o sconvenienza
Muove il mio verso atroce ed insolente,
Ma mi ripugna che tanta indecenza
Alberghi in questa camera fetente.

O povere spalline inargentate,
O bella sciarpa che mi scendi al fianco,
Che figura ci fate in questa stalla!

E a vedervi così, tanto umiliate,
Oh! lo credete, son talmente stanco
Che l'affetto per voi anco traballa.

Palazzo Reale, marzo 1911.

Tenente Igienico.

La jupe-culotte.

Lo spettacolo veramente indecente dato da quattro mascalzoni e da un codazzo di curiosi per una delle vie principali della città si ripetè ad intervalli. Non certo ad edificazione della fama di città civile che ha la nostra Torino in tutta Italia.

Si può più o meno discutere sulla opportunità e sul valore estetico che ha questo nuovo modo di vestire. Ma non si ha il diritto di impedire che un cittadino od una cittadina qualsiasi vestano come loro pare e piace. Non si direbbe, ma è proprio così: viene impunemente limitata la libertà personale. E la pubblica sicurezza è impotente ad impedire delle vere e proprie dimostrazioni di mala educazione civile. Via Roma è divenuta del resto, da un certo tempo in qua, teatro delle gesta della barabberia. Non è molto difatti che dei barabba autentici, in piena sera, si sono dati a disturbare i passanti.

Non è, non è assolutamente contegno civile quello di una turba di idioti e di villani che impedisce ad una donna di camminare per la sua strada.

La coscienza nelle Società di M. S.

La Commissione Esecutiva del Circolo Educativo Socialista Campidoglio, aveva deliberato di presentare alla Società *Novella Unione*, la domanda di avere in affitto, per una volta alla settimana, un piccolo locale onde poter ritirare le quote provvisoriamente, perchè nessun proprietario vuole affittare a noi perchè siamo [illegible].

Fu spedita la domanda a questa Società, e gentilmente, la Direzione, la pose in [illegible] nell'Assemblea dei soci del 19 marzo.

A gran maggioranza venne respinta.

Qual giudizio si può dare della coscienza di questi soci?

La Commissione Esecutiva.

Un padrone di casa milionario.

Egregi amici del *Grido*,

Molti padri di famiglia sono venuti nel nostro Circolo, pregandoci di pubblicare sul *Grido* quanto segue:

Non si contano più ormai le vigliaccherie che quotidianamente compiono la maggioranza dei padroni di casa, i quali, abusando della grande scarsità di case, mettono gli inquilini colle spalle al muro.

Questa volta si tratta del signor Talmone, industriale, nonchè padrone d'una casa in via Bonzanigo, n. 8; questa casa deve essere demolita, per far posto a grandi magazzini della ditta medesima, e gli inquilini sono stati naturalmente licenziati col solo preavviso di un mese e mezzo di tempo. Molti di essi hanno trovato da alloggiarsi, perchè potevano pagare affitti superiori, ma i più disagiati e padri di famiglia, non trovando subito alloggio, si sono recati dal direttore onde pregarlo di prorogare il licenziamento ancora per 15 giorni, trovandosi essi nella impossibilità di trovar locali. A questa richiesta il direttore ha risposto negativamente, minacciando lo sgombero degl'inquilini. Così i poveri inquilini dovettero mettersi d'accordo, affittando un unico locale indecente, e pagando un affitto elevatissimo.

Che bisogno urgente aveva questo milionario di negare una concessione temporanea?

Gli sfruttati.

POLEMICHETTA
Lettera aperta al sig. Tonelli.

Non è per sollevare polemiche, ma per ripetere una dichiarazione di convinzione non capita da chi non era o non è in grado di capirla.

Io dissi, al banchetto offerto dall'Unione Esercenti il 23 corrente, che: « il sentimento patriottico non è patrimonio dei soliti patriottardi, ma può essere sentito da un socialista sindacalista, e provavo di essere stato orgoglioso della patria mia nel periodo trascorso in Isvizzera ».

Queste cose non poteva intendere il rappresentante della Borsa dei *crumiri*.

Ad ogni modo una cosa mi auguro: che i Caffettieri e Liquoristi sappiano una volta di più chi è quel lume di presidente della Borsa del Lavoro... altrui.

GIACINTO MOLINATTI.

Gliè l'hanno fatta sospirare!!

Alcuni operai che lavorano nei cantieri dell'Esposizione, e precisamente nel cantiere Calegaris, ci pregano far noto alla cittadinanza, che codesta Impresa ha rimandata di settimana in settimana la regalia di lire 3, promessa per festeggiare il cinquantenario. Codesti operai giustamente ci chiedono: Perchè quest'Impresa, a differenza delle altre — che hanno pagato subito — rimanda in tal modo l'adempimento della promessa? E' colpa del Comitato o dell'Impresa?

CASA SOCIALISTA dei Borghi S. Paolo e Cenisia.

Si avvertono i soci che si è istituita una biblioteca della quale essi possono usufruire rivolgendosi ai membri del Consiglio. Essa conta un numero discreto di bei volumi che furono in parte acquistati dalla Casa ed altri offerti da compagni.

Saremo grati a coloro che vorranno arricchirla ancora. I libri disponibili possono essere letti nei locali ed anche a casa mediante il pagamento di 5 centesimi per ogni volume e per il periodo di 15 giorni.

Attendiamo vivamente le richieste essendo ben lieti di dar vita alla nuova iniziativa.

Speriamo nella buona volontà dei soci.

Un Ricreatorio per bambini.

Sino a queste ultime settimane il nostro teatro dava una *matinée* alla domenica, alla quale partecipavano in maggior parte dei ragazzi che trovavano così uno svago ad un prezzo modesto. Ora, nostro malgrado, si sono dovute abolire queste *matinées* perchè nella buona stagione i giovinetti amano godersi il bel sole primaverile.

Pensando a questi il nostro compagno Terrengo, pronto a sacrificare il suo tempo per i medesimi, è disposto, se aiutato dai compagni, a costituire un ricreatorio per i bambini. L'istituzione che si propone di curare degnamente ed effettivamente una buona e nobile iniziativa, per cui ebbe consenso favorevole dal Consiglio, il quale invita tutti i compagni ad aderirvi.

Lo scopo nostro è di procurare a questi bambini un divertimento adatto alla loro età con giuochi, gite e quante altre cose possono essere gradite ai giovanetti, ma nello stesso tempo dare loro una educazione ed istruzione necessariamente elementare per procurar loro insegnamenti di morale civile.

Compiamo così un'opera, per quanto modesta, assai benefica che i compagni dovranno apprezzare.

Perciò a cominciare da domenica 2 aprile i compagni possono mandare alla Casa socialista i loro figliuoli, che non abbiano età inferiore ai sei anni ove vi saranno incaricati che avranno cura di adempiere al nuovo ufficio educativo.

Per il Consiglio:
GALLETTI BERNARDINO.

La conferenza Crispolti.

Nonostante la gran cassa battuta ed il nome distinto dell'oratore, la commemorazione di Fogazzaro al teatro Balbo non riuscì degna, per concorso, del commemorato. L'oratore lesse il suo discorso fra la disattenzione del pubblico su cui fece l'effetto di potentissimo soporifero. I clericali torinesi che si ripromettevano in questa conferenza una gran le affermazione, fecero invece una [illegible] figura di cui, se potessero, l'illustre estinto, così malamente [illegible], si vergognerebbe assai.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Sabato sera, 25 marzo, nel teatro B[illegible] d'Oro, la solerte compagnia drammatica del Fascio Giovanile Socialista, diretta dai compagni Valdata e Monticelli, offrirono una recita di beneficenza a totale beneficio del locale Asilo Infantile.

Il Circolo socialista manda un sol[illegible] saluto ed un vivo ringraziamento ai compagni della compagnia pel loro atto [illegible]piuto ed il lodevole servizio prestato.

I nostri compagni, sebbene soci [illegible], cercano così di indire anche recite di beneficenza a fine di aiutare una sì bisognosa Istituzione, alla quale occorrono parecchie migliaia di lire.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci appartenenti al gruppo corale sono caldamente invitati per martedì, 4 aprile, alle ore 21, all'assemblea straordinaria del Coro per importantissime comunicazioni.

Circolo « Avanti ». — Per cause indipendenti dalla Commissione Esecutiva l'assemblea ordinaria mensile è rimandata per la sera di martedì, 11 aprile.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 4 aprile, nei locali del Partito si terrà l'assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Si prega i soci a voler ritirare le tessere nazionali al più presto possibile.

Partito Socialista Italiano - Gruppo Femminile. (*Corso Siccardi, 12*). — Mercoledì, 5 aprile, alle ore 21, nei locali del Circolo Educativo Socialista 1° Maggio via Don Bosco, angolo via Aquila, 1), avrà luogo una conferenza privata sul tema:

Madre borghese e madre operaia.

Parleranno le compagne *Perone* e *Scotti* ed il compagno *Romita Giuseppe*.

L'importanza dell'argomento ci fa sperare in un numeroso concorso di operaie ed operai.

Casa del Popolo Socialista Borgo Vittoria-Madonna Campagna. — Si avvertono tutti i soci azionisti fondatori e semplici, che le tessere e statuti sono pronti. Perciò sono pregati di volerli ritirare al più presto possibile e di mettersi al corrente coi pagamenti per la regolarità dei conti.

Ricreatorio Giovanile Avanti. — I soci fondatori del Ricreatorio Giovanile Avanti, sono convocati in assemblea straordinaria la sera del 4 aprile 1911 per discutere cose di massima importanza.

Federazione Socialista V° Collegio di Torino

Sotto la presidenza del compa[illegible] Biagio si svolse il Congresso [illegible] approvando il verbale della [illegible] dente coll'osservazione fatta dal rappresentante la Sezione socialista chierese [illegible] non è da biasimarsi la loro assenza [illegible] due riunioni precedenti, perchè causa [illegible] forza maggiore. L'avv. Leandro A[illegible], quale incaricato dalla Federazione Provinciale per fondare la nuova Sez[illegible] lista a Moncalieri, propone di procedere, seduta stante, alla formazione se non della Sezione, almeno di un Gruppo di compagni presenti, onde si mettano di buona volontà essendo utilissima una Sezione socialista. I congressisti fanno pre[illegible] dei compagni moncalieresi presenti [illegible] incarico alla Federazione Collegiale e Provinciale di prendere un giorno di comune accordo per la istituzione di questa importante Sezione.

Si dà ad esso l'incarico per la formazione della Sezione socialista di Torino oltre Po, e di mandare gli avvisi di convocazione sia ai Circoli educativi [illegible] che ai compagni appartenenti alla [illegible] del V° Collegio di Torino. Si delibera di invitare pure il Circolo della [illegible] Valle Patonera.

Viene approvata la relazione [illegible] pure il rendiconto finanziario dell'anno [illegible].

Inoltre Davico Giovanni raccomanda [illegible] un altro anno si invii, insieme alla [illegible] vocazione del Congresso, il rendiconto finanziario, e questo almeno 15 giorni [illegible] così le Sezioni ed i Circoli potranno [illegible] terlo in assemblea e coprire le pa[illegible] quando ve ne siano.

Si raccomanda alla nuova Commissione Esecutiva di studiare in breve tempo i mezzi onde poter fare un buon fon[illegible] cassa per poter propagandare il Col[illegible].

Davico Giovanni, dietro domanda del compagno Molino Angelo, rappresentante la Sezione socialista di Troffarello, dà un rendiconto approssimativo dell'utile avuto dalla conferenza Podrecca tenuta a Chieri in ottobre dell'annata 1909. L'utile venne utilizzato per la scuola elettorale.

Lo statuto collegiale venne approvato con varii emendamenti e aggiunte, dando incarico al segretario di inviare copia ad ogni Circolo o Sezione e poi attenersi ai deliberati del Congresso.

Si passa quindi alla proclamazione del candidato politico.

Parte dei rappresentanti vorrebbe la presenza di Barberis Francesco, [illegible] ma essendosi il Barberis, per delicatezza, già eclissato, si incomincia la discussione che riesce animatissima e calorosissima a cui prendono parte quasi tutti [illegible] in favore del Barberis.

Tornielli Lorenzo e Voglio[illegible] rappresentanti il Circolo educa[illegible] lista di Moncalieri insistono [illegible] per il cambiamento del candidato [illegible].

I congressisti, in maggioranza [illegible] gono tale proposta e dietro [illegible] segretario si passa senz'altro [illegible] zione per appello nominale, che dà il seguente risultato: 15 voti al Ba[illegible]no, e due astenuti.

Resta proclamato così alla [illegible] nimità, il carissimo compagno [illegible] Francesco, consigliere provinciale.

Le elezioni delle cariche so[illegible] al nuovo statuto sociale si faranno [illegible] gnando un rappresentante ad ogni Sezione o Circolo Socialista. [illegible] quindicina di giorni dovrà [illegible] nome dell'eletto al segretario della [illegible] razione collegiale, che avrà [illegible] riunirli nei locali del Circolo [illegible] socialista di Troffarello per l'insediamento, dando facoltà alla Commissione [illegible] di scegliersi un segretario anch[illegible] cente parte di essa e raccomanda[illegible] nuovi eletti di disbrigare il [illegible] fidato loro dal congresso.

Le corrispondenze sono dat[illegible] non essendovene nessuna d'urgente importanza, e Molino Angelo nella presenta questo ordine del giorno viene approvato ad unanimità:

« La Sezione socialista di Tro[illegible] considerato che esistono per con[illegible] liste elettorali amministrative mol[illegible] cittadini che hanno il voto plurimo [illegible] questo è dannoso al proletariato [illegible] che il Congresso del V° Colleg. [illegible] raccomandi alla Commissione E[illegible] della Federazione Provinciale di [illegible] insistere onde il Gruppo parlamentare socialista (nella prossima riforma della [illegible] elettorale) faccia scomparire questa giusta sopraffazione.

MOLINO ANGELO.

Il congresso, chiudendosi, fa voti per la guarigione del compagno [illegible] Giovanni.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PINEROLO

Assemblea della Sezione socialista.

Martedì p. v., alle ore 20,30, nella sala della Cooperativa, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci della Sezione socialista, al seguente ordine del giorno:

1. Nomina Presidente e lettura verbale precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Propaganda.
4. Conferenza Murri.
5. Candidato politico.
6. Stampa.
7. Varie.

Si rivolge caldo invito ai compagni di non mancare, data l'evidente importanza degli argomenti da discutere.

In un Istituto socialista.

Sabato scorso ebbe luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Cooperativa Operaia Pinerolese di consumo, che riuscì imponente per concorso di soci ed altezza di discussione.

Notiamo con vivo compiacimento che il dividendo che vien distribuito agli acquirenti è superiore a quello delle altre Società locali che pur hanno parecchi anni di vita.

Lodevolissime sotto ogni rapporto le deliberazioni prese con entusiastica unanimità, di distribuire una importante percentuale degli utili alla Società Operaia d'ambo i sessi, alla Casa del Popolo e alla stampa socialista.

L'Assemblea votò pure all'unanimità un ordine del giorno contro le spese militari il caro viveri e pro suffragio universale, ordine del giorno che venne telegrafato al Governo.

Passatosi in seguito alla elezione delle cariche, veniva riconfermata quasi tutta la passata Amministrazione, ed a Sindaci furono nominati i signori Buggino, Cipolla e conte Savorgnan.

Sul riposo settimanale.

La prossima settimana pubblicheremo su questo giornale una lista di tutte le ditte di Pinerolo che non concedono ai loro dipendenti una *intiera* giornata di riposo settimanale. Questo abbiamo deciso in seguito a *formale* invito del sotto-prefetto, il quale si è dichiarato ben disposto ad applicare la legge ed imporla a coloro che la violano.

Si mettano perciò immediatamente in regola quelli che a tutt'oggi non l'hanno rispettata, a scanso di spiacevoli, ma pur doverosi, provvedimenti da parte delle autorità, e se non vogliono essere inclusi nella lista, che solo per delicatezza abbiamo atteso a pubblicare.

Clericalismo universale.

Dopo che si lotta da tanto tempo per avviarci sul sentiero della laicizzazione, il Governo è il primo a dare il cattivo esempio clericalizzando gli Istituti che finora furono immuni dal contagio.

Parliamo della locale infermeria presidiaria, ove gli infermieri militari stanno per essere sostituiti dalle monache. Conveniamo che gl'infermieri militari fossero inferiori al delicato cómpito loro affidato, ma non per questo c'era bisogno di ricorrere alle monache, mentre le infermiere laiche si sarebbero potute reclutare benissimo e con non maggiori spese.

E' un fatto abbastanza sintomatico e grave, *perchè* coinvolge tutta una complessa questione di principio, ed è doloroso che mentre noi tendiamo a liberare gli Istituti di cura e quelli di educazione dalla influenza del clero, le classi dominanti invece abbiano la sola preoccupazione di far infiltrare in ogni luogo e con ogni mezzo l'elemento chiesastico. Le cifre delle Congregazioni religiose son troppo eloquenti per richiedere maggiori illustrazioni.

Pinerolo e l'Esposizione.

Sentiamo quotidianamente correre sulle labbra del pubblico la seguente domanda: Che si fa a Pinerolo per l'Esposizione? E la risposta finora è una sola: Nulla!

Ed è proprio così, mentre invece noi siamo convinti che qualche cosa si potrebbe fare e che non occorra dormire maggiormente. Perchè, ad esempio, la Società Esercenti e Commercianti, visto che il Municipio sonnecchia, non si dà attorno per organizzare qualche attrattiva onde attirare qui i numerosi visitatori della Esposizione di Torino?

Altre città meno prossime a Torino e, diciamolo pure, con minori bellezze di Pinerolo, non hanno perso tempo ed hanno organizzate delle mostre locali, Congressi, festeggiamenti, gite, orari speciali, alloggi a buon mercato, ecc., cosicchè l'affluenza dei forestieri non potrà mancare.

Perchè Pinerolo non può fare altrettanto e anche di più? Staremo a vedere se il nostro invito cadrà nel vuoto, e sapremo poi rinfacciare ai colpevoli quest'inerzia imperdonabile mentre dappertutto è vi iniziativa, attività e commercio.

Da VILLAR PEROSA

Il Grido del Popolo

avrà d'ora innanzi un regolare servizio di corrispondenza da questo paese.

Trovasi in vendita ogni sabato presso il compagno Coreglio.

Infeudamento pretino?

Anche nel nostro paese eminentemente conservatore il nemico tende le sue reti ... che qualcuno ci caschi. ... quello che si riferisce a ... ragazze di Porte, alle quali non si voleva più pagare il *tram* per recarsi al la... se non andavano a genuflettersi alle reverendissime suore. Il tentativo fu sventato, ma il clericalismo non tarderà a preparare nuove insidie, dalle quali dovremo ripararci.

... per questo che rivolgiamo caldo appello alla numerosa classe operaia di Villar ... voglia star bene in guardia, ed anzi ci pare che sarebbe il caso di fondare qui un gruppo o una Sezione del partito socialista. Sappiamo che i compagni di Pinerolo sono ben disposti a prestare tutta la loro opera onde aiutarci, e non occorre quindi che un po' di buona volontà da parte nostra, onde il socialismo faccia nuovi proseliti in questo paese, che gode fama di democratico e moderno.

Da AGLIÈ

Consiglio Comunale.

La seduta consigliare di domenica, 26, fu molto animata.

Il consigliere clericale, per maggiormente far conoscere quali siano i propositi che spingono i clericali a riconquistare il perduto potere, con finalità che sanno più di reazione e di vendetta, che di bene pubblico, propose al Consiglio di colpire di dazio la birra, le gazose e le acque minerali.

Le stringenti argomentazioni dei consiglieri Salve, Gariglietti e Martino, che costringevano il Sindaco e la Giunta a prendere una decisiva posizione politica, fecero cadere nella sospensiva la reazionaria ed incivile proposta.

La nuova tassa colla quale il partito clericale intendeva di colpire gli esercenti e con essi tutti i paesani, ci confermò pienamente che i preti non saranno giammai quelli che cercheranno di rialzare e migliorare le condizioni economiche e morali della nostra Amministrazione. E a conferma di queste nostre affermazioni è bene ricordare che allorquando il Consiglio deliberava che pure in Agliè venisse istituita una fiera ufficiale, ed a tale intento nominava una Commissione apposita coll'incarico di concretare un programma adeguato allo scopo, il capoccia del partito clericale ostacolò i lavori della Commissione stessa, vietando ai suoi subalterni di poter farne parte, e denigrando l'utile deliberazione, pel semplice fatto che la proposta della fiera era d'iniziativa socialista.

E se oggi in Agliè una fiera ufficiale non si potrà ancora avere, gridiamolo alto e forte che la colpa è tutta dei preti. No, o pusillanimi soldati di Bepi, il benessere del nostro paese non si otterrà certamente col cercar di opprimere con ridicole tasse tutti quelli che hanno il buon senso di non condividere le idee del parroco! Voi ed i vostri preti mentite sapendo di mentire quando vi pavoneggiate col dire che siete i protettori degli umili e degli oppressi! Ma se però il padre putativo del vostro partito può impunemente dal pergamo e dal confessionale lanciare contro di noi socialisti tutte le sue basse invettive, noi, superiori di mille cubiti a tanta bassezza, armati di convincenti argomentazioni, ben presto dalla pubblica piazza avremo il coraggio di nuovamente ricordare alla popolazione quale sorta di bene i preti hanno fatto, fanno e vorrebbero continuare a fare al nostro paese.

Da DRUENT

Per opera di volonterosi compagni si è costruita in Druent una vigorosa Sezione socialista ed un battagliero Circolo Giovanile.

Per festeggiare questo felice evento, si è indetta pel pomeriggio di *domenica, 9 aprile*, una grande festa d'inaugurazione dei due suddetti Circoli socialisti.

Invitiamo tutti i compagni ad intervenire numerosi.

Diamo intanto avviso del *programma*:

Ore 14 — Ricevimento dei compagni dei paesi circonvicini;

» 15 — Ricevimento alla Stazione dei compagni di Torino e formazione del corteo;

» 16 — Grande Comizio, ove saranno oratori l'avv. Leandro Allasia e l'avv. Plinio Gherardini.

Dopo il Comizio si aprirà il ricco Banco di Beneficenza.

Da CIRIÈ

Una curiosa vertenza.

Riceviamo:

L'appaltatore Drnetti Giuseppe, con citazione 19 p. p., reclamava L. 0,40 dalla negoziante ambulante Ingegnati Teresa, per fitto suolo pubblico sotto i portici.

All'udienza del 22 stesso mese, il Conciliatore, quale membro del Consesso comunale, che votava la fresca tassa, non decise niente; alcuni dicono che verrà un altro Conciliatore da Torino per dichiararsi in merito.

La soluzione della faccenda è attesa con impazienza, specialmente dai proprietari delle case, che non vogliono che venga confuso il libero passaggio colla privata proprietà.

Da CUORGNÈ

Carnevale in quaresima. Le pagliacciate di... Don Chisciotte.

Don Trione, il prete salesiano che quando non gli si concede il Teatro *gratis* per conto dell'Università Popolare, lo affitta per proprio conto, quando seppe che il nostro valoroso Jacobbi veniva a Cuorgnè a tenere una conferenza positivista: *Scienza e Fede*, come un don Chisciotte gridava in falsetto: domanderò la parola in contraddittorio; contraddittorio che il nostro Jacobbi ci scriveva di accettare.

Venne la conferenza Jacobbi, boicottata dal covo di via Garibaldi, che comprende ciabattini, salumai e dame vincenzine, ma il don Chisciotte salesiano rimase nella sua tana.

Il nostro Jacobbi lo disse però: attenderanno, i nostri avversari, otto giorni per venire poi a confutarci per loro uso e consumo.

E fu proprio così.

Lunedì e martedì sera don Chisciotte fece la sua... carnevalata. Gridava, sbraitava forte, non contro la scienza, ma contro gli scienziati, e batteva forte: quando, o scienza, tu non mi puoi aprire gli occhi, credo nella *fede*, come m'insegnò... San Paolo. Nella *fede* sta la nostra salvezza, dell'anima e del... corpo.

Una indigestione di dispositive di Santi e Vergini chiudeva martedì sera le due conferenze, che, invece di scimiottare il titolo del Jacobbi, più a proposito doveva essere *Fede e Carnevale in quaresima!*

Borgo Nuovo.

Domenica, la *high-life* del Borgo Nuovo, in segno di protesta, s'adunava a banchetto al *Nuovo Torino*, per reclamare i secolari marciapiedi, sempre in stato di promessa.

Il ristoratore banchetto ed i fumi dello squisito Chianti, inebbriarono le menti dei convitati, i quali, seduta stante e senza misteri, a voce alta, detronizzarono Sindaco, Giunta e Consiglio, proclamando il Borgo Nuovo «Borgo autonomo», nominando un triumvirato provvisorio con il Sardo, Cucciat e Barone.

I cospiratori, col nuovo vessillo, passarono a visitare le diverse palazzine dei compagni, alla testa dei quali vi era il triumvirato nominato.

La nomina però ha disgustato qualcuno, che, a sua volta, cospira contro i cospiratori. Si fanno i nomi del duca Martino, principe Federico e diversi altri nobili... carbonari.

Patriottismo... precoce.

Anche Cuorgnè ha voluto dimostrare il suo patriottismo... intitolando a Roma un suo Corso.

Il nostro Sindaco, senza l'autorizzazione ecclesiastica, ha inneggiato alla data fatidica, a Roma capitale ed intangibile. Il suo dire fu uno dei soliti discorsi di opportunità a cui siamo usi.

Cuorgnè, sempre aliena da manifestazioni patriottiche, anche questa volta ha seguito il codazzo dei traditori del tanto vantato patriottismo, da non confondere con quello di coloro che prepararono l'Italia.

Purtroppo il popolo italiano ignora ancora attraverso a quali prove siasi ricostituita la patria!

La ripercussione di queste feste purtroppo si ha nel bilancio famigliare che è sempre più grave e più intollerabile delle aumentate esigenze del vivere.

Senza pensare a questo, Cuorgnè si abbandona a dimostrazioni platoniche e si accontenta delle miserie nazionalistiche.

Noi diciamo: meno teatralità e più positivismo. Domani noi saremo patriotti, pensi la patria ad accogliere i nostri desideri e difendere i nostri diritti.

Rettifica.

A proposito della corrispondenza sulla sospensione e processo del Sindaco di Salto, il Sindaco di Cuorgnè vuole che rettifichiamo lo sbaglio tipografico. Eccolo accontentato. Ma intanto osserviamo che la Canonica se la prende contro di lui perchè è sempre a balia... della medesima.

Adunanza del Partito.

Domenica, 2 aprile, adunanza della Sezione del Partito nel solito locale. Data l'importanza dell'ordine del giorno, nessuno manchi.

Da MONCALIERI

Uguaglianza.

Faccio seguito alla corrispondenza di sabato, e per primo denunzio a chi ha buon senso e cuore quel magnifico *Pinin*, sotto vice facente funzione di Sindaco, quell'illustre uomo, al quale un giornale di Chieri negò qualsiasi competenza.

Questo consigliere di eredità, questo assessore di opportunismo, con la complicità di alcuni compagni di schiavitù, emanò una circolare con la quale si proibisce agli insegnanti di trattenersi nella propria classe nell'intervallo fra le 12 e le 14.

Tale provvedimento draconiano è per lo meno enorme; e se vogliamo escludere la malignità, diretta a colpire qualche maestro che si fermava in classe in tali ore durante la cattiva stagione, ma vi lavorava pei suoi scolari, non sappiamo più quale significato dare ad un ordine così favorevole pel disordine.

Certo la nobile circolare non fu dettata per facilitare i maestri nel disimpegno delle loro mansioni; nemmeno si può credere che fosse irregolare se qualcuno si fermava perchè il Direttore sarebbe corso ben prima da Dardano e avrebbe fatta cessare l'irregolarità, ove non avesse creduto più dignitoso avvertire egli stesso i maestri, senza che Dardano disturbasse il consiglio di famiglia di cui è tutore; ma allora, o *Pinin*, quale la ragione del tuo *ukase?*

Per fare una malignità a quei maestri che si fermavano a mangiare in furia un tozzo di pane, per poi subito lavorare?

Se ciò fosse, sarebbe poco generoso ed ingiusto perchè se le nostre scuole possono servire ad orgie carnevalesche e notturne col vostro santissimo permesso, non dovrebbero essere negate di giorno al maestro.

La ragione vera, o *Pinucio*, te la dirò io sabato venturo.

Per ora ti domando perchè firmasti tu la circolare? Il nostro massimo «sacerdos» Trotti non intervenne alla seduta della Giunta? Strano che un Sindaco manchi dalla seduta, ma più strano che non ne firmi i deliberati.

Il seguito a sabato.

Da PIOSSASCO

Questa amministrativa.

Non raccogliamo le banalità ingiuriose che il solito giornalucolo scrive contro l'avv. Valente: tutti sanno che si tratta d'un naturale sfogo di rabbiosa e bassa animosità.

Rileviamo però due circostanze che dimostrano quale sia la correttezza dell'attuale Amministrazione comunale. Ultimamente il Consiglio comunale ebbe ad occuparsi nuovamente dell'impianto dell'illuminazione elettrica, ed in quella circostanza venne letta la proposta della Ditta concessionaria di aumentare la potenzialità luminosa di qualche lampada, mediante l'aumento di 200 lire all'anno.

Naturalmente il sig. Nicola, se non efficacemente, certo insistentemente, appoggiò la proposta della Ditta.

Avendo qualche Consigliere avvertito la sproporzione del chiesto aumento, il Nicola, nella sua grande ingenuità, dichiarò che la Ditta non era troppo soddisfatta degli impegni assunti col Comune e che l'aumento richiesto tendeva ad evitare i danni derivanti dal preteso cattivo affare.

Chiediamo pertanto a Nicola se egli tuteli gli interessi dei privati o del Comune e chiediamo agli onesti se non abbiamo ragione di dubitare di coloro che lo esaltano.

Se si vogliono fare dei favoritismi, si facciano con un po' più di tatto e di abilità, ma non in modo ingenuo.

Venendo poi all'affitto del molino, il signor Nicola vuole la trattativa privata.

Pare che per l'intervento del deputato del Collegio, il Prefetto autorizzerà la trattativa privata, e coll'orgoglio del Nicola costerà centinaia di lire al Comune.

Consiglio Comunale.

Alla seduta Consigliare di domenica, 26 u. s., erano presenti quasi tutti i Consiglieri.

Dopo la lettura del processo verbale della seduta antecedente, il consigliere avv. Valente parla per una dichiarazione di voto su di esso.

Egli dice essere inesatto il verbale, non essendosi fatta menzione alcuna della sua raccomandazione scritta, consegnata al Sindaco, per le trattative colla Congregazione di Carità, onde addivenire ad un appalto per la provvista dei medicinali ai poveri.

Osserva ancora che non fu espresso il voto contrario da lui dato alla trattativa privata dell'affitto del molino.

Egli dichiara di non approvare il verbale se non saranno incluse le sue dichiarazioni.

Indi si passa alla ratifica di alcune deliberazioni della Giunta, che risultano approvate.

S'alza poi il consigliere capitano Brunicardi per illustrare la sua proposta di un concreto progetto per l'acqua potabile, alla quale il consigliere avv. Nicola fa seguire quella di una fognatura e di pubblici lavatoi.

L'avv. Valente, plaudendo alle proposte, sottoscritta anche la prima dal consigliere cav. Laugier, si augura che esse siano presto un fatto compiuto e propone anzi che la Giunta municipale, d'accordo col capitano Brunicardi e col cav. Laugier, persone ormai indispensabili nel Consiglio, studi e proponga un completo programma di opere utili, corredato dai relativi progetti tecnici e finanziari.

In questo senso viene formulato un ordine del giorno, che riuscì approvato alla quasi unanimità.

Da ciò si vede come l'incapacità e ... sonnolenza dell'Amministrazione ... abbia provocato la proposta dell'avv. Valente di incorporare ad essa due Consiglieri per la presentazione di un piano, che il *factotum* dell'Amministrazione mai seppe suggerire ad essa.

Si dovrebbe discutere la sospensione del turno degli insegnanti, proposta dall'Amministrazione, dietro invito dell'avv. Nicola, ma questi nel timore di battaglia fa che il Sindaco inviti a passare all'ordine del giorno.

Da VILLAR PEROSA

Nelle officine.

I signori proprietari di questo Stabilimento metallurgico, non contenti dello sfruttamento materiale che si compie continuamente a carico dell'operaio, vorrebbero aggiungere lo sfruttamento morale.

Così che non basta che le povere operaie vengano pagate con paghe irrisorie, lavorando sino a quattordici ore al giorno e siano per di più multate, vorrebbero ancora imporre alle operaie di frequentare l'Istituto delle suore anzichè pagare le spese di viaggio per ritornare come è debitamente stipulato con le operaie che dimorano fuori del paese.

Noi che di questo fatto abbiamo voluto occuparci, speriamo di non aver parlato invano.

Invitiamo pertanto la classe operaia ad unirsi in Lega di resistenza, che è l'unico mezzo per far fronte all'ingordigia della classe padronale.

Cose comunali.

In questo paese non si può mai sapere quando si tiene le sedute del Consiglio.

I Consiglieri di parte popolare farebbero bene a chiedere che venga esposta la bandiera nelle sedute pubbliche; così i lavoratori potranno sindacare l'operato dei loro amministratori.

Conferenza.

Prossimamente il teologo don Taramasso terrà una conferenza anticlericale.

Da SETTIMO TOR.

Allo Stabilimento Schiapparelli.

Per quanto amanti del fiorire delle industrie, non possiamo tacere allorchè in esse si stima l'operaio come una macchina e gli si impedisce di fare ciò che la legge non solo consente, ma obbliga.

Un operaio del reparto inorganici, dopo d'aver lavorato quasi tutta la settimana dalle sette alla mezzanotte, avendo il sabato sera chiesto il permesso per la domenica, gli venne negato per esigenze di lavoro.

Ma non esiste la legge sul riposo settimanale?

C'è di più. Contrariamente a quanto si usa nelle altre fabbriche, in questo stabilimento non viene pagato lo straordinario.

Si vedono ora gli effetti di quell'apatia e di quell'indifferenza che regnava al tempo dello sciopero; si vede ora l'opera *crumiresca* di pochi, i quali hanno tratto gli operai a servire bestialmente gli interessi dello stabilimento.

Consiglio Comunale.

Domenica, alle ore 9, importante seduta del Consiglio comunale, col seguente ordine del giorno:

1° Riscatto luce dalla ditta Patetta e Decker;

2° Fabbricato scolastico.

Da CHIERI

Elezioni alla Cooperativa.

Per sabato e domenica, 1 e 2 aprile, elezioni generali del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale alla Cooperativa di consumo.

Preghiamo vivamente tutti i soci a recarsi alle urne, dimostrando col loro interessamento anche in questa circostanza quale posto occupi nelle nostre organizzazioni questa Cooperativa.

Da CIRIÈ

Municipalità forcaiola.

Nei primi di quest'anno la maggioranza del Consiglio, composta di feudatari, ed i loro vassalli, dopo essersi liberati della maggioranza oppositrice con modi non degni di un paese civile, cominciarono a decretare leggi, fra cui una che si appropria di tutti i portici.

I proprietari non osano ribellarsi al Comune, come pure i negozianti — benchè paghino il doppio d'affitto — all'appaltatore ed al proprietario. Parte di loro hanno abbandonato il mercato.

Un fatto ben triste successe il giorno 24 marzo sotto gli occhi di chi scrive.

Un certo Balma Lorenzo, d'anni 63, merciaio ambulante, verso le 10 1/2 ebbe questione con i signori appaltatori. Un certo Drovetti Giuseppe si presentò per riscuotere l'importo. Rispose il Balma che non aveva mezzi per pagare.

L'appaltatore chiamò sei carabinieri e due guardie, ma s'ebbe l'identica risposta.

Il maresciallo allora ordinò ad un carabiniere di mettergli le manette. E così fu fatto.

Da BORGARO TOR.

Convocazione.

Tutti i soci inscritti alla locale Sezione Socialista sono caldamente invitati a voler intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica, 2 aprile, alle ore 13, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Tessere della Direzione del Partito Socialista Italiano;
4. Varie.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

Da MONCALIERI

La nostra Cooperativa.

Domenica, 12 marzo, si ebbe la nomina dei 6 consiglieri scadenti (metà della Direzione), compresi il presidente e vice-presidente.

Una metà di questi consiglieri scadenti, d'accordo coi restanti in carica, vollero escludere dalla loro lista (stampata) presidente, vice-presidente e un altro membro. La ragione per cui vollero, o almeno volevano disfarsi di questi, è chiara: non andavano più d'accordo.

Noi, che già sappiamo come stanno le cose, non possiamo far nulla a beneficio del proletariato in questa Cooperativa; non si volle comporre una lista contraria, ma si volle confermare i tre di cui la maggioranza voleva disfarsi.

Nella votazione furono rieletti il presidente e il vice; il terzo fu escluso.

Che fecero gli altri consiglieri? Diedero le dimissioni 9 su 12.

Ma, riunitisi i Sindaci ed i Probiviri per discutere in merito, diedero tempo ai dimissionari di riflettere.

Infatti uno di questi seppe far ritirare a tutti le dimissioni date; e se non le avessero ritirate potevano esser certi che non sarebbero più riusciti.

Ed ora a voi, soci e cittadini di Moncalieri, aspetta giudicare quanti interessati per la Cooperativa.

Un gruppo di operai.

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinc. di propaganda.

Riunioni per domenica, 2 aprile.

A Terrana, riunione pubblica e privata dei fornaciai, alle ore 14; v'interverranno: F. Filipponi e L. Chiametti.

Nella mattinata, il compagno L. Chiametti si recherà a *Brandizzo* per preparare l'adunanza degli operai edili per la successiva domenica.

A Rivoli, alle ore 9,30, conferenza pubblica e poi riunione privata; v'interverranno i compagni Quirino Rosso e Lampo Fiorenzo.

I compagni di Volpiano sono pregati di avvertirci dire quando intendono riunirsi ed organizzarsi.

I compagni di Moncalieri sono pregati di preparare un'adunanza privata degli operai edili e sabbionai per sabato sera 8 aprile.

A S. Gillio, alle ore 10; a *Druent*, alle ore 14, adunanze pubbliche e private; vi interverrà il compagno Innocenzo Guabello.

Per *martedì, 4 aprile*, i muratori organizzati nella Lega omonima di Torino sono convocati in assemblea alla Camera del lavoro, per discutere il bilancio, nominare le cariche sociali e diversi altri argomenti importanti.

A tutti quelli che interverranno dopo il 20° arrivato daremo un premio.

Perchè è difficile organizzare gli operai edili della Provincia di Torino

Lo abbiamo premesso e siamo qui a spiffarario; se diciamo delle castronerie i compagni edili disorganizzati sono pregati di correggerci, e di farci sapere quale è, secondo loro, la vera causa che li fa rimanere disorganizzati.

Il primo perchè è l'ignoranza degli operai, che ancora trovasi allo stato acuto, la quale genera l'indifferenza, l'apatia, la trascuratezza, la catalessi a difendere i propri interessi.

Il secondo perchè è la fatica, l'egoismo, l'avarizia, la tirchieria a pagare quei pochi soldi di quota al mese; molti si organizzerebbero volentieri se non dovessero pagare quelle benedette quote; sprecare soldi in bagordi, in tante sbornie, in tanti altri vizi non si fa fatica e si spendono volontieri; si sa, ubbriacarsi almeno una volta alla settimana deve essere per la grande maggioranza degli operai come uno dei dieci comandamenti.

Il terzo perchè è la debolezza, la sottomissione degli uomini alle donne; non vi è da ridire a questa nostra affermazione; ci è capitato andare in un paese dove comandano le donne, non gli uomini, ce lo riferiva il brigadiere dei carabinieri; le donne vanno tutte in chiesa dove il parroco tiene loro certe prediche, cui qui è inutile accennare; si capisce quindi il perchè a quel paese comandino le donne e non gli uomini; su questo argomento vi sarebbe materia per un articolo, ma tralasciamo, vi ritorneremo sopra un altra volta.

Il quarto perchè, e questo poi è il più tipico, sta nelle calunnie, nelle insinuazioni che i nostri avversari vanno propalando col mezzo dei nostri buoni ed ingenui compagni; ecco, un assistente dice famigliarmente ad un suo operaio, con tono di protezione: — cosa fa il segretario della tua Federazione? Che cosa è? Deve avere un buon stipendio per vivere, non lavora come lavoro io e lavori tu? — L'altro non sa rispondere, o se volesse non osa per paura di contraddire il suo assistente, scrolla le spalle e tace.

La calunnia è come un venticello, l'assistente con quelle poche parole è riuscito a mettere nell'animo tentennante del povero operaio il dubbio, che non riesce a discacciare dalla sua mente, per il motivo della sua ignoranza; il dubbio lo trasmette agli altri suoi compagni, e le parole alimentate da qualche maligno, fanno diventare come verità ciò che è una vera insinuazione.

Qui bisognerebbe fare un lungo periodo per ripetere ancora una volta chi sono, cosa fanno, e come sono talvolta trattati i *travet* delle organizzazioni operaie, ma anche questo argomento lo tralasciamo: verrà il momento propizio, e ne riparleremo.

Il quinto perchè sta nelle migliorate condizioni economiche della classe operaia, cioè intendiamoci, i padroni, furbi, hanno fatto aumentare i salari, ma nello stesso tempo hanno aumentato i prezzi degli affitti e dei viveri, ritogliendoci con la sinistra ciò che ci dànno colla destra.

L'esposizione ha dato impulso ad una quantità di lavori, specialmente nelle costruzioni, quindi un grande impiego di mano d'opera e per ciò rialzo dei salari, a fine di accaparrarsi le migliori maestranze; passerà l'esposizione, cesseranno i lavori e quindi la ricerca della mano d'opera, di conseguenza diminuiranno i salari; tutto questo è logico e naturale.

Se andiamo a dire agli operai, — intanto che vi è lavoro, che le condizioni della vostra industria sono discrete provvedete ad organizzarvi, in modo che quando verranno tempi tristi possiate fronteggiare la situazione e possiate difendere e mantenere i diritti e le tariffe conquistate ed acquisite; — non siamo ascoltati e non siamo compresi.

Il sesto perchè, poi la finiamo, altrimenti ci addormentiamo sullo scrittoio, tanto sono cose vecchie quelle che diciamo, è questo; che l'organizzazione ha finora sempre fatta la pappa ai signori disorganizzati; quelli che hanno fatto sempre i sacrifici se li sono visti consumare da quelli che non ne hanno mai fatti; esempio lo sciopero dei muratori di tre anni fa, che è costato alla Federazione Nazionale e quindi agli organizzati oltre un centinaio di mille lire; dopo lo sciopero l'organizzazione anzichè aumentare diminuì, gli operai non ascoltarono gli ammonimenti che loro si rivolgevano, ed il contratto di lavoro, strappato, dopo poco tempo, diventava lettera morta; allora la Lega contava un migliaio di soci, su oltre dodicimila scioperanti; come si vede, undicimila disorganizzati che hanno sfruttati i sacrifici fatti dai mille organizzati.

Un altro perchè è questo: — la poca volontà, la nessuna attività, la poca voglia di coloro che potrebbero o dovrebbero interessarsi dell'organizzazione a prestarsi ai lavori necessari, onde dare esempio agli altri a fare altrettanto.

Diciamolo francamente vi sono dei giovani che potrebbero essere adattissimi ai lavori di ufficio e di propaganda, che preferiscono la bicicletta, lo sport, il ballo e tanti altri divertimenti, anzichè sacrificare un'ora alla sera e qualche ora alla domenica per l'organizzazione.

Finora chi lotta e lavora sono ancora e sempre i compagni più anziani, sono ancora essi che sacrificano il tempo per il bene dei loro compagni, mentre avrebbero il diritto di essere lasciati in pace e di essere surrogati dai più giovani.

Queste riunioni e conferenze converebbero ... a nostra disposizione oratori ... e compagni che si prestino ...

Ancora un altro perchè è questo: — le beghe personali, l'invidia e l'odio tra compagni, la maldicenza continua che si va facendo, anzichè aiutarsi, amarsi l'un l'altro, in modo che il più forte sia di aiuto al più debole, — e potremmo continuare, ma stimiamo meglio finire per non correre il rischio di scrivere cose che stimiamo meglio per ora tacere.

Abbiamo voluto qui accennare ad alcune delle principali cause che si frappongono all'organizzazione degli operai edili; non crediamo di aver errato, nè esagerato, speriamo per tanto di non aver scritto, nè sprecato lo spazio inutilmente.

Il Giornale Uff. dell'Esposizione di Torino.

Questa riuscitissima pubblicazione periodica pubblica nel suo sedicesimo numero un ritratto di Tommaso Villa, Presidente della Commissione Esecutiva, colto di sorpresa al suo tavolino da lavoro. Altre illustrazioni, con il relativo articolo, permettono di osservare le *Decorazioni ornamentali* degli edifizi della Mostra, nei quali l'Arte e il Bello sono stati amorosamente curati.

Seguono: *Un'ora di vita d'Oriente all'Esposizione* che ne fornirà con la moschea, l'harem, villaggi del centro dell'Africa, ecc. la *great attraction*; la *Cronaca fotografica dei lavori*, e le *Chiese di Torino*.

Finalmente, giusta la promessa fatta in precedenza, questo numero reca in dono, in magnifica edizione Ricordi ai lettori e abbonati, il *Valzer dell'Esposizione* di Burgmein.

PICCOLA POSTA

Cuorgnè Canavese. — *Alcuni collegiali.* — Purchè siano cose di interesse pubblico e provabili, siamo, più che disposti, lieti di pubblicare quanto ci manderete.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farmacista G. VIOLANI, ... Milano.

... contro la TENIA e

VERME SOLITARIO

... Franco di porto L. 5.25.

— ... gratis a richiesta. —

OREFICERIA - OROLOGERIA — Fondata nel 1878 — Via Milano, 10 - TORINO

B. BOSCO

Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, risultare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.

OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complète per Spose

Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore

La più economica

La più brillante

per Calzature e Valigieria

Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25

» » 1/2 » » 2,00

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

ERNIE

CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE

mediante l'Ortoplastico Mazeron Recentissima invenzione dello specialista erniario **JOSEPH MAZERON**, Via Venti Settembre, 36, piano nobile. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — Sensazione di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.

CURA PER CORRISPONDENZA

Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FERRARO — DENTISTA

... Rivolgersi esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria - Associazione Generale degli Operai)

TUTTI I CONSUMATORI (soci e non soci) vadano nei Distributori di generi alimentari, nei Riparti stoffe, biancherie e calzature, nei Macelli e nelle Farmacie della Alleanza Cooperativa Torinese per provvedere a tutto il loro fabbisogno, e ciò prima di recarsi in qualsiasi altro negozio privato. Faranno in tal modo il loro interesse e quello di tutta la classe lavoratrice e salariata, che nella cooperazione si eleva educando ed educandosi.

L'Alleanza produce nei suoi Stabilimenti: Pane, salumerie, pasticcerie e prodotti chimico-farmaceutici con laboratori propri in Viale Stupinigi, 11 - 13 - 15. - Vende al pubblico in tutti i suoi Distributori, Macelli, Riparti Vestiario, Calzature e Farmacie posti nei punti principali della Città.

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

Grandi Laboratori di Sartoria per confezioni, diretti da due abilissimi tagliatori. -- Consegna in 48 ore.

COMPLETI PER BAMBINI E GIOVINETTI

in 12 svariati figurini e tutti i tagli, in stoffe assortite di rinomato laboratorio specialista nel genere. Da L. 4,25 a L. 20.

SEZIONE CAPPELLERIA

Trovasi fornito di un ricchissimo assortimento di cappelli in tutte le forme e novità. - Prezzi da L. 3 a L. 16. -- Deposito dei cappelli della rinomata Ditta

G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.

Cappelli misti di feltro, ultimi modelli - Novità assoluta.

Vero Emporio di Berretti lana, seta, stoffa, ecc. per sport, ciclisti, da viaggio - Ultime creazioni.

TROVASI PURE ANNESSO AL RIPARTO UNA SEZIONE CALZATURE

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi. 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

Il più serio ed elegante ritrovo con grandiosi saloni capaci di oltre mille persone — Simpatico ritrovo famigliare ben illuminato ed arieggiato. — Unico nel suo genere in Torino.

Tutte le sere del SABATO e GIORNI FESTIVI

Concerti vocali e istrumentali intercalati da Trattenimenti Famigliari

senza aumento sulle consumazioni

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 1° Aprile 1911.

1. — *Comedia* — Marcia — L. CARLINI.
2. — *Valsons* — Valzer — J. DESMARQUOY.
3. — *Le Moulin des Amours* — Ouverture — J. DESMARQUOY.
4. — *Ruy-Blas* — Fantasia — F. MARCHETTI.
5. — *Faust* — Fantasia — GOUNOD.
6. — *Eco d'amore* (dal sogno di Pierrot) — Valzer — A. RISSONE.
7. — *Rosella* — Mazurka — P. BUCALOSSI.
8. — *Cirellona* — Polka — F. MASSARDO.

Domenica, 2 Aprile 1911.

1. — *Capitan Fracassa* — Marcia — M. COSTA.
2. — *Roma* — Valzer — F. VOLPATTI.
3. — *Guarany* — Sinfonia — A. C. GOMES.
4. — *Trovatore* — Fantasia — G. VERDI.
5. — *La Mascotte* — Fantasia — E. AUDRAN.
6. — *Boccaccio* — Pot-pourri — SUPPÉ.
7. — *Les Ondines* — Valzer — E. CAROSIO.
8. — *Papillons bleus* — Polka — J. DESMARQUOY.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale,* sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Fiore-Maja Francesca

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 18.

PATATE

comperate bene ed a buon mercato presso

GEBR. MUSCAT, BRESLAVIA II

Casa d'esportazione patate e paglia.

(Cercansi rappresentanti ovunque)

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

MAMME!!

.... gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari (gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli,** ecc. ecc.

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura ***gratis*** a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO

Via Leyni (Barriera Milano) - TORINO

TISI - TUBERCOLOSI

MALATTIE BRONCO-POLMONARI

Cura medica gratuita pei poveri.

Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura:

Signora Alimento - via Cernaia, 111 (portinaia) — Signora Prelato - via Chiesetta, 17
Signor [illegible] - via [illegible], 19 (operaio) — Signora Poggio Maria - via Belfiore, 20

Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO

TORINO — Via Leyni (Barriera Milano) — TORINO

Telefono [illegible]

EBANISTERIA — SCULTURA

ANGELO CUSINELLI

MOBILI

Via Principe Tommaso, 37

TORINO

ELEGANZA — SOLIDITÀ

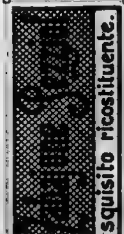

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene,* Casella postale, N. 005 — Milano.

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, streppe, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

NEGOZIO MOBILI

Assortimento Mobili di Lusso e Comuni

CAMERE COMPLETE

LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE

Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza

Carlo Binello

TORINO - Via Nizza, 19

Fabbricazione propria

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37

Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere

Torchi per uva

L'Ufficio Pubblicità sui giornali

ALESSANDRO ROTTA

col 15 Aprile

verrà traslocato in

VIA BOGINO, 35

presso il " Teatro Balbo "

TORINO

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Buenos Aires, 58

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense Erba Medica, Lupinella, Sulla Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.

CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franco di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. [illegible]. Franco di spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - [illegible] Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi gratis a richiesta.

R. PROCURA di TORINO — 8 APR. 1911

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 8 Aprile 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 8 Aprile 1911. — N. 351

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

SOCIALISMO E MONARCHIA

L'errore - Giolitti!! - In guardia dai tentativi di "assorbimento" e di "assimilazione"! Il nostro pensiero.

Il sequestro del nostro giornale - Alla ricerca dell'"offesa al pudore".

L'ERRORE
è conseguenza della deviazione

Nessuno più di chi assistè al Congresso di Milano può intendere quale nesso logico c'è fra il discorso là pronunciato da Bissolati e la sua andata al Quirinale.

E poichè fra atteggiamenti ed atteggiamenti, nel periodo della evoluzione, c'è sempre un nesso ininterrotto, [illegible], così il *gesto* del socialista che consiglia il re è il corollario di una tendenza, purtroppo prevalente nel nostro partito, di dare soverchio valore alle riforme, all'azione parlamentare ed alla collaborazione temporanea di classe. Troppo valore, abbiamo detto, in rapporto alla organizzazione delle masse, alla propaganda nel paese, alla pressione esterna del proletariato sulle classi dominanti.

A noi viene fatto di pensare alle differenze che possono intercedere tra il socialista che riconosce la monarchia, e si appresta a metterne in rilievo i presunti meriti di assimilazione e di capacità di provvedere ai bisogni della classe proletaria, ed un radicale che accetta la monarchia come organismo [illegible] cui non è necessario nè schierarsi a favore nè contro e sotto di cui si possono raggiungere condizioni di [illegible] propria ai bisogni delle classi povere.

Noi non ne troviamo alcuna.

I radicali chiedono: riforma elettorale, suffragio, legislazione sociale, riforma tributaria e per attuare tali riforme ricorrono al possesso del Potere. Da un certo tempo in qua i riformisti e gli ultra-riformisti del nostro partito la pensano e non agiscono diversamente. Ora sarebbe onestà della loro lotta politica, questa ultima confessione: Non siamo più socialisti perchè non crediamo più alla socializzazione dei mezzi di produzione e consumo, alla abolizione della proprietà privata, ad una società capitalistica e [illegible]

[illegible] pregiudiziale è messa in tacere. La monarchia, espressione generica del privilegio, reggimento di una nazione capitalistica per antonomasia, viene riconosciuta implicitamente da chi tratta col suo capo e pensa di consigliargli il bene del proletariato. La monarchia, inerzia del medio evo nel regime sociale, rimanenza di un diritto che non proviene da riconoscenza popolare che si impernia sulla volontà [illegible] la monarchia che è espressione [illegible] esaltatrice del privilegio che [illegible] un capo regnante con tutta [illegible] di principi ed altezze, è agli antipodi di una società agognata dal socialismo in cui il suffragio diretto, sarà riconosciuto a tutti i cittadini, [illegible] avere il diritto alla indicazione degli uomini capaci del reggimento degli interessi pubblici.

Il socialismo tende a sostituire allo Stato organismo politico, un organismo amministrativo; al governo, insieme di [illegible] dinastici, borghesi, politici, il [illegible] amministratore della proprietà collettiva. Il socialismo vuole sovra[illegible] la riduzione graduale, sino alla abolizione, delle spese militari e la sostituzione della vecchia politica estera, da cui è sempre tenuto lontano il popolo, con la politica internazionale proletaria. Orbene, una monarchia a queste proposizioni massime non potrà mai accedere. Perchè l'esercito è il baluardo, la garanzia della monarchia stessa, lo usbergo della reale casa, il lustro della persona del re, che è il capo di tutti gli eserciti. E non si è mai visto nessun capo che abbia desiderato che il suo esercito si riducesse sino a sparire. La monarchia richiama militarismo e nazionalismo; noi siamo antimilitaristi e internazionalisti.

Ma non è qui il caso di insistere sopra un evidente, stridente antagonismo fra socialismo e monarchia. V'ha qualche capo del partito socialista che su questo antagonismo crede di poter passare oltre e Leonida Bissolati va senza [illegible] a dire che i socialisti non disdegnerebbero di giurare nelle mani del re.

Ma nel programma concertato col capo della malavita politica italiana, vi sono, è vero, la riforma elettorale, un pezzico di legislazione sociale ed una [illegible] riforma tributaria, ma niente [illegible] alle spese militari ed alla loro riduzione. Un radicale nel ministero Giolitti è a posto — a meno del contatto con un uomo nefasto all'Italia — un socialista sarebbe stato un deviato, un illuso, un illogico.

V'ha poi un'altissima questione di disciplina che non va tenuta in ispregio. Leonida Bissolati va dal re senza consultare nè Direzione del Partito, nè Gruppo Parlamentare. Io, egli ha detto, avevo timore che mi s'impedisse di fare [illegible] che avevo in animo di fare, di portarmi, cioè, a consulto dal re. Orbene [illegible], per noi, è ragione di più [illegible] concludere per la condanna dell'[illegible]. Questo disdegno del partito a cui si appartiene, questo giungere [illegible], come abbiamo visto pel Gra[illegible], a concludere: « me ne vada in [illegible] il Partito », è spettacolo a cui [illegible] abbiamo assistito in altri [illegible]. Questo Partito Socialista è ben quello che ha creato le organizzazioni in Italia, è quel partito che ha mandato i deputati socialisti alla Camera, senza di che non sarebbe possibile nemmeno ai riformisti di salire le scale del Quirinale, ed ai deputati di intrattenersi nei traffici legislativi con i borghesissimi ministri della monarchia. Il Partito socialista è stato pure capace, con l'assidua propaganda, di dare una coscienza di classe al proletariato italiano e di agitare nel paese, ultimamente, il problema del suffragio universale fino ad imporlo ai più restii ed agli avversari, come è avvenuto per Giovanni Giolitti.

Quei tali « circoletti politici » tenuti tanto in dispregio da quegli organizzatori portati in nome ed in forza del partito alla Camera, e che parlano in nome di quegli organizzati educati ed indirizzati all'organizzazione dalla nostra propaganda, sono ben quelli che tengono viva la fede socialista. Ma, viva la sincerità, è ben l'ora di finirla con questo dualismo fra organizzazione economica e Partito socialista. Bisogna avere poca fede nell'una e nell'altro per pensare che essi sono due cose distinte ed opposte. Si può ben essere professori di economia e segretari di una grande Federazione nazionale di lavoratori e non ignorare volontariamente la storia che non ha mai veduto disgiunti gli avvenimenti economici da quelli politici.

Ma Bissolati al governo avrebbe fatto del bene alla classe lavoratrice, e del resto ha agito individualmente. Noi siamo convinti che la partecipazione dei socialisti al potere, significherebbe la deformazione della fisonomia e della ragione d'essere del nostro partito, che vedrebbe scossa e diminuita la fiducia della classe lavoratrice. Siamo anche convinti che ad un uomo intelligente e rappresentativo come Bissolati non si può concedere la convinzione di agire individualmente senza riversare gli effetti del suo atto su tutta la vita del Partito.

Che fare allora? Condannare?

Bando alle personalità. Si dica che egli ha commesso un grave errore. Gli si dica che esso è la conseguenza delle deviazioni dell'ala socialista a cui egli appartiene, si concluda per la necessità del Partito socialista italiano di distinguere nelle sue file e nel suo programma fra ciò che vi è di radicalesimo e ciò che vi è di vero, di sano, di organico socialismo antimonarchico, antimilitarista, anticapitalistico, antiborghese.

IL NOSTRO PENSIERO

Il nuovo dibattito che si svolge alla Camera italiana sul nuovo programma giolittiano, involge direttamente la vita del nostro partito. Il quale non può e non deve essere *assorbito* dalla dittatura di Giolitti e non può e non deve impegnare alla leggera tutte le sue forze a sostegno di un uomo che è il diretto colpevole delle corruzioni elettorali e della malavita politica italiana.

Il P. S. I. ha da tempo impegnato una grande battaglia per il suffragio universale. La Camera di moderati, di clericali, di esponenti di corruttele, di nullità, si è opposta sino a ieri al riconoscimento di questo sacrosanto diritto del popolo italiano: il voto.

Il *fattore* della Camera attuale ne è però divenuto il padrone, dittatore d'Italia, comanda ai suoi ascari di concedere questa grande riforma.

Ma la vera, la sincera democrazia non può essere lieta della concessione, perchè essa viene da un uomo che è stato fino a ieri il più acerrimo e sleale suo nemico.

C'è un contenuto d'idealità, poi, in ogni partito onde è che esso rifugge dal farsi amico oggi di chi gli è stato nemico ieri. Questi vuol coronare la sua ingloriosa vita con un bel gesto; la sana democrazia, il partito nostro che ne è la parte più eletta e più combattiva, devé mettersi sull'allarmi. E non tornerà a sproposito per noi ricordare l'adagio: Quando il diavolo ti accarezza è segno che ne reclama l'anima.

Nessuna fiducia *a priori*. Noi abbiamo non uno, ma mille motivi di non credere alla sincerità di Giovanni Giolitti, che altre volte ha promesso audaci riforme e non e ha mantenute, e che non è alla sua prima manifestazione di impotenza nel fronteggiare e soddisfare le manifestazioni della esuberante vita del paese.

Egli ha sufficiente base nella abbondanza di corrotti rappresentanti dell'Italia meridionale, di clerico-moderati, di deputati equivoci, di rappresentanti di alte e basse clientele, per poter vivere. Se ha intenzioni sincere le manifesti con i fatti. Ma noi socialisti non possiamo, non dobbiamo, in nome del contenuto della nostra dottrina, in ragione delle caratteristiche del nostro partito, che ha sua origine e forza nella lotta di classe, non dobbiamo concedere al nuovo ministero il nostro appoggio.

Questo, il nostro pensiero.

Assemblea di Partito

Sabato, 8 APRILE, alle ore 21, Assemblea di Partito.

ORDINE DEL GIORNO:

I. - Relazione morale e finanziaria della C. E.

II. - Relazione morale e finanziaria del *Grido del Popolo*.

Legittima difesa!!

In quest'anno in cui la borghesia celebra con l'Unità, la presa di possesso del governo della pubblica cosa per la cura dei proprii interessi di classe; in quest'anno in cui, invece, il popolo ricorda, con la liberazione dell'Italia dallo straniero, solamente il martirologio che precedette l'Unità; in quest'anno, infine, in cui il proletariato, alla borghesia pigra, impone la risoluzione di nuovi problemi economici e politici onde meglio continuare l'opera di coloro che ci assicurarono l'indipendenza — non perchè ne godesse un monarca nè una classe, ma il popolo! — preti non si fanno nessuno scrupolo di gettare sulla manifestazione, multiforme, ma in ogni caso degna di rispetto, di tutto il paese.

Giornalmente i loro giornali sono colmi di ingiurie sanguinose, di desideri criminosi, di propositi di tradimento verso le aspirazioni del popolo italiano. « Anno di lutto », « Roma decapitata », « Masnadieri », « Filibustieri », « Usurpatori »: questi sono gli appellativi meno ingiuriosi indirizzati al 1911, al ricordo della liberazione di Roma ed a coloro che ebbero la ventura di morire, nella rivoluzione italiana, pel conseguimento della libertà.

E che dire delle congiure clericali e delle notizie sparse ad arte in tutta Europa ed in America onde siano boicottate le italiane Esposizioni del Lavoro, facendo apparire il nostro Paese appestato dal colera e da cento altri morbi!

A queste vigliacche arti dei clericali, nemici, in ogni terra ed in ogni ora, del popolo, del suo benessere e delle sue glorie, la borghesia — compromessa dagli aiuti richiesti nei periodi elettorali — non ha saputo trovare in nessun giornale d'Italia la virile protesta e la ritorsione doverosa e violenta — giacchè le piaghe di un corpo infetto si guariscono colla cauterizzazione — di un paese degno del nome che vuole portare e della civiltà di cui mena vanto.

Noi soli! Noi socialisti, premesse le pregiudiziali del nostro programma di azione, abbiamo gridato, dinanzi al fatto storico che si commemora, il nostro pensiero di solenne riconoscenza e di gratitudine imperitura alla rivoluzione che ci diede l'Unità e che ce l'avrebbe data assai migliore se ad approfittare della generosità propria degli apostoli e dei martiri, non fosse disceso un esercito di eroi postumi inneggianti ad una delle tante case regnanti della disgraziata e disputata terra italica.

Orbene, a meno della diversità di vedute e delle pregiudiziali proprie, tutti i partiti, veramente amanti dell'Italia e non delle sue ricchezze da godere e sfruttare, debbono unirsi.

Noi abbiamo pubblicato, fra le tante generose proteste di sinceri, un solenne ordine del giorno delle donne italiane — memori degli esempi non pochi delle eroine della nostra rivoluzione — che volevano in quest'anno riunirsi a congresso per affermare i loro sentimenti d'italianità. Una delle tante principesse minori che circondano in una grigia cerchia la rara chiaroveggenza ed intelligenza del capo dello Stato, ha impedito a queste donne di compiere il loro dovere, di soddisfare un loro legittimo desiderio. Noi italiani — e sembra che quelli che lo siano più sinceramente, senza preconcetti e senza fobie, senza stupide esaltazioni nazionalistiche e senza desideri di preminenza bellica, sono i socialisti — noi protestiamo energicamente. Anche a costo di dover passare la vita nelle carceri della monarchia — la quale si addimostra così, e non per la prima volta e non per l'ultima, la non degna raccoglitrice di tutto il lavoro che una intera generazione compì, catechizzata da Giuseppe Mazzini e condotta ad eroismi da Giuseppe Garibaldi, pensando di darci la libertà più assoluta e più completa — noi protesteremo e chiameremo a raccolta quanti giovani di età, di mente e di cuore vi sono ancora in questa nostra povera Italia, per gridare tutto il nostro sprezzo ed il nostro sdegno contro i nostri giurati nemici.

Se la chiaroveggenza e l'intelligenza del re, vuole, almeno per una volta, meritare profondamente della sincera, [illegible] riconoscenza degli avversari del regime ch'egli personifica, spezzi la cerchia grigia dei suoi parenti che atternano i loro ozi con le visite ai cardinali nemici dell'Unità, con l'alimentazione della superstizione religiosa e del bigottismo, con la dedizione dei sentimenti di italianità al papa nell'anno in cui il popolo s'appresta, in faccia al mondo, a testimoniare dell'ampio respiro goduto in un cinquantennio per la caduta della più mostruosa delle tirannidi.

Ma l'amarezza ci vince, perchè un procuratore di quel re a cui abbiamo rivolto quella invocazione platonica e, lasciatecelo dire da noi stessi, ingenua, ha sequestrato il numero del giornale in cui pubblicammo l'ordine del giorno delle donne italiane, motivando il sequestro per una incomprensibile ragione di offesa al pudore!

Egli ha reso un graditissimo servizio ai preti. Eccone le prove nella filza di ingiurie pubblicate al nostro indirizzo da tutti i giornali clericali e clericaleggianti della penisola e che noi riproduciamo più sotto.

La fogna clericale scoperta.
[illegible] pel sequestro del nostro giornale.

Il Corriere d'Italia così ci insolentisce:

« Si deplora la volgarità sguaiata con la quale l'organo dei socialisti piemontesi scaglia settimanalmente il fango più impuro contro la religione e contro la morale cristiana, non rispettando nè persone illustri, nè cose sacre e venerande ».

L'Avvenire (clericale) d'Italia:

« Il *Grido del popolo* pubblicava un ignominioso commento contenente un attacco personale alla principessa Letizia, amata dai torinesi per le sue opere di gentilezza e di carità.

« Per ordine dell'autorità giudiziaria il *Grido del popolo* è stato sequestrato.

« Non può certamente meravigliare il fatto di un giornale il quale, per quanto amico di chi sale e discende i gradini del Quirinale abbia insultato ad una donna » (*la quale si allea cogli ingiuriatori del nostro paese*).

L'Unione sputa velenosamente:

« L'organo dei socialisti, il *Grido del popolo*, prendendo pretesto da tale corrispondenza, pubblicava nel suo numero di ieri un indegno commento, che era tutto un attacco alla principessa, con termini volgari e plateali, disdicevoli alla dignità del giornalismo. L'autorità giudiziaria ordinò perciò il sequestro del libello indegno che oggi venne ritirato dalla circolazione in tutto il Piemonte ».

Il Momento smette il suo vezzo di giornale scipito-umoristico e cerca di fare sul serio scrivendo:

« Non possiamo però trattenere una parola di biasimo severo per la volgarità sguaiata colla quale certi fogli, che posano ad educatori del popolo, scagliano settimanalmente il fango più impuro contro la religione e contro la morale cristiana, non rispettando nè persone illustri, nè cose sacre e venerande ».

Il Popolo... Romano:

« E' stato sequestrato oggi il periodico settimanale socialista *Il Grido del Popolo* essendosi in esso riscontrati gli estremi di oltraggio alla religione in un volgarissimo commento alla nota protesta delle donne cattoliche a proposito delle due statue femminili che fiancheggiano l'ingresso nuovo del palazzo postelegrafico, nonchè per un ignominioso attacco contro la Principessa Letizia cui viene attribuito il rinvio del Congresso delle donne italiane dal 1911 al 1912 ».

La Perseveranza, nelle canagliate, scrive, al nostro indirizzo, queste parole del frasario in auge presso le sacrestie milanesi:

« Prendendo occasione dalla corrispondenza da Moncalieri da voi pubblicata nel n. 18 marzo, a proposito dell'intervento della Principessa Letizia nel far rinviare al 1912 il congresso delle donne italiane, *Il Grido del Popolo*, organo ufficiale dei socialisti, pubblicava nel suo numero di ieri un violento attacco personale contro la Principessa Letizia, affermando che essa asserviva la dignità della donna alle mene del Vaticano, aggiungendo insulti triviali e indegni, sollevando lo sdegno e il disgusto generale.

« L'autorità giudiziaria ha perciò ordinato il sequestro del volgare libello ed [illegible] esso venne ritirato da tutte le edicole anche del Piemonte ove disgraziatamente ha discreta diffusione ».

Tutti gli altri giornali d'Italia si sono occupati più o meno benevolmente del nostro sequestro, tra cui ricordiamo: il Corriere della Sera, *il* Lavoro, *l'*Avanti, L'Ora, *il* Corriere delle Puglie, *il* Mattino, *il* Giornale di Sicilia, *il* Caffaro, *ecc. Questi giornali si sono eloquentemente limitati a portare solamente la notizia del fatto nuovo e dell'abuso, a cui non eravamo abituati da tempo, del sequestro.*

Tacciamo dei minori giornali clericali di Bologna, Genova ed altre città, dei giornalucoli di provincia che tengono addirittura un frasario grottesco, giungendo al punto di regalare l'appellativo d'ippopotamo al direttore del nostro giornale.

La dimostrazione nostra dice chiaramente quale alta benemerenza non si sia acquistata chi ordinò il sequestro del nostro giornale nella schiera dei nemici d'Italia.

Gli è che i clericali, non teneri certo della reputazione di principesse della casa dell'usurpatore, hanno da tempo riversato sul nostro giornale un odio feroce per la sua propaganda schiettamente socialista che le fa invise ai preti tanto più che noi veniamo illustrando ed affermando in seno a tutti i compagni del Piemonte il nostro anticlericalismo di classe che si differenzia dall'anticlericalismo innocuo, guarentigiesco, di cui essi non hanno tanto da temere. L'odio loro si è più accresciuto [illegible] questi ultimi tempi in cui il nostro periodico fa propaganda areligiosa e razionalista.

La conclusione è questa: se il sequestro è stato una soddisfazione pei clericali, è per noi una nuova ragione per convincersi che la nostra propaganda è buona. Il largo consenso di tutti i compagni di Torino e provincia non è premio di poco conto alla nostra assidua e, diciamolo immodestamente, coraggiosa opera.

La solidarietà delle donne italiane col "Grido del Popolo".

Onorevole Direzione,

Vedo dall'*Avanti!* che il vostro giornale fu sequestrato per il commento ad un nostro ordine del giorno riguardante il rinvio del Congresso delle Donne Italiane. Sento il dovere di dichiararvi che, come segretaria della Lega Femminile, assumo la responsabilità degli atti sociali. Valetevene se del caso.

LINDA MALNATI.

LETTERA APERTA
al Procuratore del Re

Egregio signor Procuratore,

Mi scuserà, ma non ne fo a meno. Anzi, non badi alla petulanza e legga. Petulanza, ho detto, perchè penso che Ella definirà così il mio ardire qual'è quello di prendere a scriverle. Le dirò che quella tale « offesa al pudore » che Ella attribuisce al mio articolo non l'ho capita. Tant'è che prima ho almanaccato: sarà per le benemerenze della Lætitia verso l'esercito (Noti che per rispetto scrivo il nome alla latina), ho detto fra me e me. Ma poi ho scrollato le spalle ed ho soggiunto: sarà bene una persona intelligente, il signor Procuratore, e non vorrà mica fare il processo alle *intenzioni* dello scrittore di quel tale articolo sulle donne italiane e sul bel gesto imperioso della principessa napoleonica! Ed ecco che fissatomi sulla sua intelligenza, abbandonai le idee circa — come dire? — le *benemerenze* e venni ad altro. C'era in seconda pagina — l'ha letto, signor Procuratore? — un certo sonettino, modesto, modesto, sulle compiacenze igieniche degli inquilini del palazzo reale torinese. Anzi, lo dirò precisamente, perchè Ella possa rintracciare il sonetto, ch'esso è in cronaca ed è dovuto alla penna... d'ordine di un ufficiale del regio esercito che, in un momento in cui non ne poteva più, ha detto: mando un componimento poetico al *Grido del Popolo*. Ed ha trattato il soggetto: *La stalla del corpo di guardia di Palazzo Reale*. Ci ho riflettuto un po', egregio signor Procuratore, ma poi son venuto ad altro.

In questi tempi di avanzato sovversivismo, ho pensato, ben altro dove essere il motivo del sequestro. Ho guardato la quarta pagina e non ci ho trovato nulla, se mi ci vuol levare un avviso sui rimedi contro la calvizie ed un altro sull'indebolimento cerebrale. Mi son detto fra me e me: non c'è che la religione.

Ma sì, ma sì! Offesa alla religione! Io ho scritto che le dame cattoliche torinesi hanno scambiato la chiesa, la casa di dio — m'intende? — per una piazza e vi hanno tenuto un comizio.

E' vero che a furia di pensarci ho concluso che a vilipendere la religione erano state quelle signore piissime. Ma ho detto: qualche verità l'ho scritta; e le verità non si possono, nè si debbono mai dire tutte. Che le chiese siano luoghi di convegno di innamorate e di adultere che sotto la vigilanza di dio non temono le pene per gli incontri clandestini con gli amanti, anche Lei lo pensa. Non è vero, signor Procuratore? Ma non lo scrive. E questa è la sola differenza, in ciò, fra me e Lei.

Del resto se non ne fosse convinto non ha che a recarsi ad una delle messe aristocratiche della domenica in una delle chiese omonime della nostra Torino. Lei ci vedrà là dentro tanta gente che non sa farsi nemmeno il segno della croce. Ci vanno per curiosità, dirà Lei. Ed io Le dò ragione; anzi Le dirò di più: io penso che questi frequentatori di chiese, non conoscendo le sacre preghiere, pregheranno col... cuore e con... la fantasia. Gli è perciò che io ho scritto di quella tale pleiade di ufficialetti, idiotini, studenti universitarii di primo pelo, ecc. ecc., che adocchiano signore e signorine nella navata centrale della chiesa dei Ss. Angeli Custodi, per esempio.

Ma torniamo a bomba. Non si spaventi, signor Procuratore, della parola, perchè non ho intenzioni rivoluzionarie. Veda mi intrattengo con Lei — me lo permette, non è vero? — come con un amico. Dunque, dicevamo, io andavo da più giorni almanaccando per indovinare la vera causa del sequestro. (Le dirò, perchè un'altra volta [illegible] con più efficacia servire la causa [illegible] giustizia e della moralità pubblica, che il sequestro ha fatto vendere un numero doppio di copie). Quando ecco che vengono in mio soccorso i fogli nazionali. Tutti i giornali d'Italia si sono occupati di Le[illegible]. Oh! *Il Grido del Popolo* [illegible], triviale; capisce [illegible] insultano una donna, ha [illegible]. E via di queste [illegible] se io non avevo motivo di ritornare indietro nelle mie riflessioni e di concludere: me l'hanno sequestrato per offesa alla Lætitia — badi sempre al latino! — e per offesa alla religione dello Stato. Mi vedevo di già dinanzi ai giurati, perchè mi avevano detto che per quei reati si va all'Assise.

Quand'ecco che mi viene fatto di consultare la legge sulla stampa. E ti leggo che il sequestro dei giornali, in tempi di libertà come i nostri — intende? — non è possibile che per il delitto di « offesa al pudore ». Che, che, dissi, non è possibile, ci deve essere un'altra causa buona per ordinare il sequestro. Offesa al pudore? ripetei fra me e me, ma dove?

Ma se ciò fosse, almeno uno de' tanti giornali clericali e moderati di Italia che così squisitamente hanno scritto del *Grido*, lo avrebbero detto.

Possibile che nessuno si sia accorto che nel mio trafiletto ci sono gli estremi dell'« offesa » a quello che Lei sa? Nessuno, mi creda nella mia parola di galantuomo, fino a che s'intende Ella non mi avrà fatto condannare, nessuno si è accorto che nel mio articoletto si poteva offendere la pudicizia di qualcuno. Io non so la sua età, signor Procuratore, ma penso che al posto a cui Lei è giunto nella sua carriera in tutela della giustizia, non ci si arrivi che tardi. E penso che se è pur vero che gli estremi si toccano, qualunque possa essere la sua età, non avrà certamente arrossito alla lettura della mia relazione del comizio, tenutosi nella casa di dio. Anzi io, che ho ragioni per stimarla e che non ho desiderio alcuno di distoglierla da questa mia stima, pretendo a credere ch'Ella non ha letto il mio articolo. Sarà venuto qualche parruccone, meno intelligente — assai meno — di Lei e Le avrà gridato: Allo scandalo! Allo scandalo! Lei preso di colpo, impressionato, avrà ripetuto a sua volta, in buona fede: *allo scandalo* ed avrà ordinato il famoso sequestro che ha poi fatto l'effetto ch'Ella sa.

Dubitavo, adunque, e non volevo credere a me stesso. Ed allora corsi dal gerente e gli chiesi l'ordinanza relativa. Io lascio pensare a Lei l'impressione che provai leggendo quanto Lei ha scritto o fatto scrivere. La rilegga; chi sa che leggendo non provi Lei stesso la mia impressione:

« Ritenuto che nel giornale *Il Grido* « *del Popolo*, in data d'oggi — anno « XX, N° 350 — trovasi pubblicato nella « quarta colonna della prima pagina « un articolo intitolato « La predica... « comizio » principiante colle parole « Nella chiesa dei S. S. Angeli Cu« stodi.... » e terminante colle parole « .... della pia amante del Signore — « itta » nel quale articolo si riscon« trano, per la sua forma e pel suo « contenuto gli estremi del delitto di « offesa al pudore », ecc., ordina il sequestro del giornale.

Io, egregio signor Procuratore, mi debbo ancora riavere dalla meraviglia! Che vuol che le dica! Non so se Ella sa o no come siano andate le cose nella chiesa degli Angeli Custodi. Io Le posso assicurare che nel fare la cronaca del grande avvenimento sacro ho scartato tutto quanto vi era di pornografico. Le assicuro che se fosse stato presente avrebbe avuto ragione di arrossire almeno di vergogna per le donne cattoliche d'Italia, cadute in a così depresso livello intellettuale. Ma dopo le mie assicurazioni Le torna a protestare la mia sorpresa.

Offesa al pudore!? Ma via, Lei era in vena di giocare al *Grido del Popolo* un pesce d'aprile. Io ci ho pensato subito. Il signor Procuratore ha voluto fare la burletta; eravamo al primo di aprile! E come scherzo l'accetto, sa, non me ne ho a male, perchè mi viene da Lei!

Chè se poi non fosse così, io Le assicuro che ho fatto leggere il mio articoletto a cento persone di diverso partito, di una squisita sensibilità pudica e non ho trovato uno solo che mi abbia concluso come mi ha concluso Lei. Del resto io Le ho detto che nessuno dei giornali che sono stati così poco teneri pel *Grido*, ha parlato di « offesa al pudore ».

Ella ricorderà certamente Socrate e la cicuta. Come? No? Si che se ne ricorda! Ebbene, Ella accusa anche me di *empietà* e di *corruzione* o per lo meno accusa la mia « Predica.... comizio » di impudicizia. Ebbene, avvezzo ormai a cose strabilianti, non mi meraviglierei che anch'io venissi condannato a morte come il maestro greco. Ed allora non mi resterebbe che il veleno.

Ohimè, signor Procuratore, morire così giovane! Che ne dice? Mi faccia arrivare alla sua bella età in cui si riprende la prima pudicizia. Le prometto che d'ora in avanti, per non offendere il buon costume, non andrò più in chiesa e non assisterò alle riunioni delle donne cattoliche.

Le risparmierò così il disturbo di sequestrare il giornale... che la ringrazia assai assai.

[illegible]

Per il nostro GRIDO

Riporto L.	711 [illegible]
Raccolte fra [illegible] a mezzo Bert G.	3 —
Avanzo [illegible] a mezzo Gilardi G. e Biagi E. a Settimo Torinese	[illegible]
Geitre Giovanni	[illegible]
Sezione Socialista, Pecetto	[illegible]
Rossettani Leopoldo	1 —
Società Cooperativa di Consumo, Regio Parco	25 —
Marocco padre e compagni	1 [illegible]
Totale L.	7[illegible]

GLORIFICHIAMO la rivoluzione italiana

Non ci si può e non ci si deve fraintendere. La considerazione positiva della storia ci fa guardare con grande simpatia il movimento rivoluzionario che ci seppe unire a una nazione al cospetto della civiltà. Appunto perchè noi socialisti siamo in una sfera di azione più ampia per la costituzione di sempre più grandi famiglie umane, noi segnamo ad onore di chi ci precedette l'attività e gli eroismi compiuti per l'attuazione di una idealità nobile. Idealità che, in tempi in cui il nostro paese era smembrato, dovè sembrare e fu la più vasta che la generazione che ci ha preceduto ha potuto nutrire.

Ma di più: noi che siamo deterministi e che perciò pensiamo vi sia intimo, continuo, organico succedersi di rapporti, di correlazioni, di cause e di effetti, fra l'ambiente e l'uomo, diciamo, che se l'Italia fosse oggi da fare, noi saremmo naturalmente portati all'immediato proposito di farla, anche col pensiero che, dopo l'unità, un altro proposito nuovo e più ampio dovrebbe muoverci: la redenzione del proletariato internazionale dalla schiavitù del capitale.

Non è del resto da noi lontano l'avvenimento storico-popolare di alcune centinaia di volontari italiani, socialisti, repubblicani ed anarchici, accorsi a combattere per la causa della libertà della Grecia minacciata dalla invasione turca.

Queste ed altre considerazioni che potremmo fare, e sovratutto di natura economica e di indole sociale, ci inducono ad essere soddisfatti dell'unità nazionale, tanto più che essa si compì con un formidabile colpo al papato romano, di cui forse non tutti valutano il grande valore mondiale.

Possiamo essere in disaccordo, anzi noi socialisti dobbiamo esserlo, con tutti i sopraggiunti quando essi, nella glorificazione della patria, fanno la glorificazione dei proprii interessi che si sono assisi sull'eroismo dei disinteressati.

Ci siamo appartati e ci appartiamo dalle commemorazioni di questi giorni perchè vi scorgiamo il tripudio dei sopraggiunti, lo sgangherato sentimentalismo della borghesia che dell'unità ha fatto la ragione della sua supremazia economica, l'esaltazione nazionalistica di chi ha della patria il concetto di unità separata e contrapposta alle altre unità costituite.

Ma sovratutto il dovere sentito da moltissimi socialisti è stato quello di non unirsi a quella che è stata ed è la nota significante di questo giubileo: la esaltazione dinastica.

Lo studio della storia ci ha appreso ben altra cosa che la riconoscenza ad un re, ad una casa reale che ha saputo, attraverso la storia, porsi di fronte al progresso ed al desiderio del suo popolo, fino al giorno in cui non pensò che fare altrimenti poteva significare trarne vantaggio.

Oh! Tutti i patriottardi, realisti più del re — il quale pensa che maggiore autorità gli conferirebbe il titolo di rappresentante diretto della nazione — cominciano da Umberto Biancamano sino ai nostri giorni. E fa le spese della deficenza retorica e letteraria *la stella fulgente dei destini della patria incastonata nello stemma reale.*

Noi ricordiamo invece l'unità d'Italia per quello che fu la rivoluzione che la preparò.

Il sole: Mazzini.

« ..... surto in bassi dì, su 'l fluttuante
Suolo, sì grande, austero immoto appare.
. . . .
Egli vide nel ciel crepuscolare
Co 'l cuor di Gracco ed il pensier di Dante
La terza Italia, e con le luci fise
a lei trasse per mezzo un cimitero,
e un popolo morto dietro lui si mise ».

A questa luce ed al suo calore gli italiani scrissero pagine gloriose e sull'altare della libertà migliaia di vittime oscure si immolarono.

La letteratura aveva ripreso la sua predilezione classica, a dispetto degli ultimi belati dell'Arcadia e della rassegnazione predicata e scritta da pochi romanzieri, e stimolava gli animi degli schiavi a conseguire la libertà. Rimesso in onore il culto di Dante, gli italiani ripetevano la canzone petrarchesca; mentre, fustigati i costumi dell'aristocrazia nell'ultimo scorcio del 700 con Parini, il testo di politica italiana diveniva il Principe di Macchiavelli.

La tragedia, con Alfieri e Niccolini, dipingeva i mali d'Italia fatta preda di bramosie di re stranieri e nazionali, mentre il romanzo assumeva veste storica con Manzoni, Grossi, Guerrazzi e d'Azeglio.

Se questa rievocazione ed a queste movenze nuove della letteratura signoreggiavano, ripetuti da ogni animo amante di libertà, le odi Leopardiane ed il romanzo di Ugo Foscolo riflettente l'animo della gioventù insofferente dell'amore verso la donna in un paese in cui era delitto l'amore al proprio paese.

La letteratura della rivoluzione ebbe nomi come quelli di Giusti, Berchet, Mameli, Rossetti, Poerio ed altri ancora; il martirologio lunghissimo ebbe vittime care agli italiani: Menotti, Vochieri, Bandiera, Ruffini e cento altri gloriosi.

Questo ambiente storico-letterario, questa rivoluzione che in esso potè avere sostanza, tutta la grande energia di una generazione spesa a beneficio della redenzione da tiranni e tirannelli che, dal Piemonte alla Sicilia, facevano dell'Italia la terra incontrastata delle loro gesta, quella rivoluzione che, serpeggiante per la penisola italiana e per le isole preparò il finale compito dei [illegible]: tutto questo noi ricordiamo e glorifichiamo.

E come Mazzini pensò nel 70 da Roma e non si fermò, perchè nell'Italia costituita non riconobbe l'Italia da lui sognata, così noi oggi dal giubileo borghese ci teniamo lontani.

Ma ricordiamo e glorifichiamo nel contempo la rivoluzione che ha fatto l'Italia, [illegible]

servire l'unità agli interessi della loro classe.

Ricordiamo che la rivoluzione ebbe pagine gloriose che si intitolano col nome di città eroiche: Milano, Palermo, Torino, Brescia, Modena e tante altre, mentre le vittorie dell'esercito regolare, comandato dai generali della dinastia, si chiamano: Novara, Custoza, Lissa. I volontari vincono soli a Calatafimi, a Milazzo ed al Volturno, gli eserciti regolari a Magenta, a Solferino ed a S. Martino mercè gli aiuti dei francesi che possono oggi insegnare nelle loro scuole patriottiche che a fare l'Italia è stata la Francia. Gli ardimenti degli eserciti di Garibaldi vennero puniti ad Aspromonte ed arrestati dopo Bezzecca. Garibaldi si vide, ad Italia compiuta, straniero alla sua patria. Garibaldi alle trattative umilianti del Landi, generale borbonico, rispose col grido dei palermitani: guerra. Gli eserciti regolari, dopo le vittorie del 59, per volere della diplomazia, si fermarono all'ignominioso trattato di Villafranca. La rivoluzione ha pagine che parlano di esilii, fucilazioni, persecuzioni, imprigionamenti. Curtatone, Montanara e Mentana dicono l'impazienza degli italiani, la rivoluzione fermentata in tutto il paese; Mentana con Aspromonte poi ripetono il desiderio civile di entrare a Roma da liberi e da italiani. Nel 70 vi entrarono a « calci nel sedere », baciando i piedi al papa. Per tutto ringraziamento, i clericali, nel giubileo, dicono che a fare l'Italia sono stati « dei manigoldi » o piangono su « Roma decapitata ».

La rivoluzione che pensò con Mazzini ed agì, in sintesi vittoriosa, con Garibaldi: questo ricordiamo, insomma, noi in quest'anno. Ricordiamo la virtù affascinatrice di Mazzini che fece della « terra dei morti » la terra delle congiure; ricordiamo che fu sovratutto Garibaldi a far comprendere all'Austria degnamente che l'Italia non era una espressione geografica.

Ricorderemo che la Monarchia piemontese, assimilatrice, si mise a raccogliere i frutti della rivoluzione quando si accorse che fronteggiarla era cosa pericolosa e che avvantaggiarsene era cosa, invece, giovevole. Ricorderemo che Vittorio Emanuele, incontratosi con Garibaldi, con una stretta di mano tolse alla rivoluzione l'Italia Meridionale, come aveva saputo accogliere con soddisfazione di re, e non d'italiano, l'annessione delle regioni dell'Italia Centrale al *suo* Regno.

Dopo la lotta nel Collegio di Susa

L'esito veramente impressionante e soddisfacente per noi è il seguente:

Inscritti 7011 - - votanti 4930
Bonvier voti 2514 — Viglongo voti 2277
Dispersi e nulli 109.

Essendo però il Bonvier ineleggibile, perchè deputato provinciale, dimessosi solo il 10 marzo u. s. (e quindi non prima dei sei mesi voluti dalla legge, si dovrà rifare presto la votazione.

Pubblichiamo qui volentieri la lettera che il Viglongo indirizza ai suoi elettori.

Ai miei compagni
ed ai 2277 elettori socialisti
del collegio di Susa.

A voi compagni ed amici, che con me divideste i disagi ed i sacrifizii nella passata lotta elettorale, nel nome santo del socialismo; a voi, o elettori, vecchi e giovani, che deponeste il modesto mio nome nell'urna, ribellandovi, con impeto fiero, alle sopraffazioni ed alle corruzioni; a voi tutti 2277 elettori che col vostro voto affermaste solennemente il progredire dell'umana fede redentrice in voi e per la cara Valle di Susa, vi giunga il mio ringraziamento affettuoso.

In virtù delle coercizioni e delle corruzioni, noi rimanemmo numericamente soccombenti, ma solo temporaneamente però, chè, se la legge non è un mito, l'avversario dovrà passare al vaglio di una nuova elezione. La vittoria morale però è nostra tutta nostra; laddove il popolo, lavorando, trova il modo ed il tempo di pensare colla propria testa e non più con quella del prete e del tirannello locale; laddove il voto non è più facile preda alla abbornia ed alla scorpacciata, ma già è base del diritto civile acquisito all'uomo, ivi disse il risultato di domenica scorsa che esso è forte e compatto con noi, definitivamente ribelle agli uomini del passato, senza fede e senza ideali.

Questo ci è arra sicura per la vittoria di domani.

Che tutti gli spiriti liberi, che la vera e sana democrazia sappia approfittare della breve tregua che ci separa dalla novella prova elettorale per intensificare il lavoro di propaganda, specialmente nell'alta Valle e la definitiva vittoria non potrà essere dubbia.

Con questo augurio e colla promessa di essere più che mai in mezzo a voi per la educazione politica, per la giustizia e per la libertà, gradite i miei sinceri ed augurali saluti.

aff.mo
STEFANO VIGLONGO.

Susa, 4 aprile 1911.

Chi riceve il " Grido „

e non paga l'importo dell'abbonamento (L. 3 all'anno) si rende sfruttatore della stampa socialista.

Molti sono ancora coloro che, pure pretendendo non venga sospesa la spedizione del giornale, non si dànno gran che premura di farci tenere il prezzo d'abbonamento e perciò noi li invitiamo a compiere il loro dovere, avvertendo che saremo costretti, in caso diverso a troncare l'invio del *Grido* con uno dei prossimi numeri.

L'Amministrazione.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia, via Vercelli, 5. — I soci sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea straordinaria di giovedì 13 c. m., alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Data la importanza dell'assemblea, si prega caldamente di non mancare.

TORINO NOSTRA

I giovani universitari cattolici ed il Beato Sebastiano Valfrè.

Per chi non lo sa, esiste a Torino un « Circolo di Cultura e di Azione Cesare Balbo ».

Di che razza di cultura si occupi il circolo nessuno ha mai con decisione e precisione saputo dire. Chi ha l'abitudine dei ricordi sa che l'anno scorso il fiorente sodalizio promosse una conferenza del Padre Gemelli che, per volersi riprovare ad ingiuriare Cesare Lombroso nella città che si onorò di ospitarlo, si ebbe una sonorissima fischiata. Vedemmo in quell'occasione, sul palcoscenico, i paladini del fratonzolo: erano i soci del « Cesare Balbo », vestiti all'ultima moda e con faccette delicate e femminee così care alle signore dell'aristocrazia nera.

Abbiamo avuto occasione di avere tra le mani uno statuto, fatto con le estremità degli arti inferiori, di questo *civile* circolo torinese.

« Fine del Circolo è raffermare i giovani nei principii cristiani, fortificarne il carattere — *si vede che sono debolucci coloro che vi accorrono* —, concorrere a svolgerne la cultura, disporli perchè siano cittadini utili alla causa della religione, della società poi e della patria » — per ultimo.

Questo lo scopo e più nobili i mezzi: portare torce nelle processioni, comunicarsi almeno una volta alla settimana, baciar la mano a tutti i parroci, vescovi, cardinali, nutrire le sottoscrizioni per automobili al cardinale Richelmy, frequentare le chiese almeno tre volte al giorno, segnarsi ogni sera prima di recarsi a letto e fare da cavalier servente alle pie signore cattoliche. Diffatti all'articolo 3° dello statuto-capolavoro sta scritto: « Per raggiungere detto fine il Circolo prende parte a manifestazioni religiose di carattere pubblico, prepara i volonterosi alla propaganda nei vari rami dell'azione cattolica ».

All'articolo 7° si provvede per un « assistente ecclesiastico ». I giovanetti universitarii non sanno nemmeno accudire alle loro mansioni religiose e ricorrono al consiglio cortese e pronto di qualche pio ministro di dio. E per i ministri di dio l'amore per la gioventù, specialmente se è del *taglio* della « Cesare Balbo », è una occupazione preferita.

Il circolo, dice l'articolo 8, è posto sotto la protezione del Beato Sebastiano Valfrè. Ci debbono essere delle buone ragioni per porsi sotto così valevole protezione! Noi non conosciamo il Beato Sebastiano, ma pensiamo che i suoi meriti debbano essere veramente grandi per proteggere tanta bella gioventù colta e paguace. Noi ce lo immaginiamo questo bel tipo di santo che non ha niente di meglio che proteggere l'*Azione* dei giovani clericali e dei paladini della fede. Si perchè ci sono dei santi che impiegano assai meglio il loro tempo. C'è san Firmino, ad esempio, che protegge nell'ora difficile del parto tanto le compagne dei buoi come le donne cattoliche. Leggere per credere — e noi non aggiungiamo nemmeno una parola — il bollettino delle grazie di san Firmino. Il quale fa lauti guadagni anche in fatto di matrimoni andati a bene.

Concludendo chiediamo che ci si illumini su questo desiderio pressante delle curiose anime nostre e ci si dica chi o quali meriti ha avuto il Beato Sebastiano a cui, chi sa, potremmo anche noi chiedere qualche particolare grazia.

Festa Socialista a Druent.

Finalmente anche Druent avrà la sua prima manifestazione socialista. Per opera di volonterosi compagni di qui e di Torino, e della Federazione Regionale e Provinciale Socialista, si è costituita in Druent una vigorosa Sezione Socialista, un battagliero Circolo Giovanile.

Per festeggiare ora questo felice evento si è indetta pel pomeriggio di Domenica, 9 aprile 1911, una Grande Festa d'inaugurazione dei due suddetti Circoli Socialisti.

Perciò tutti i compagni, tutti i Circoli Educativi e Socialisti di Torino e della Provincia di Torino, sono vivamente pregati d'intervenire a questa simpatica festa.

Convinti dell'importanza della medesima, sicuramente i compagni tutti accorreranno numerosi a rendere colla loro presenza più solenne e più efficace questa dimostrazione socialista.

PROGRAMMA

Ore 14. — Ricevimento dei compagni dei paesi circonvicini;

Ore 15. — Ricevimento alla stazione del Tram dei compagni di Torino e formazione del corteo;

Ore 16. — Grande Comizio, ove saranno oratori l'avv. Leandro Allasia e l'avvocato Plinio Gherardini.

Fascio anticlericale universitario.

Un Comitato studentesco ricordando con « giusto orgoglio » il risorgimento italiano e che la terza Italia è sorta per virtù di agitatori, per forza di popolo sulle rovine del potere temporale, ha costituito un fascio anticlericale torinese degli studenti universitari.

Dopo una serie di numerosi comizi, gli studenti tengono le loro prime adunanze e si propongono in quest'anno di protestare contro l'atteggiamento di tutti i clericali di tutti i paesi di fronte all'unità nazionale che in quest'anno gli italiani ricordano.

Noi plaudiamo all'iniziativa di questi giovani che tentano di ricondursi alla tradizione antica dell'Università torinese del 1820 e 21 e si propongono di smentire l'altra tradizione, formatasi da qualche anno a questa parte, del quietismo e dell'apatia della nostra gioventù studiosa di fronte ai problemi della nuova civiltà.

Il prossimo Concorso ginnastico di Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Ministero della Marina ha concesso due medaglie d'oro, di cui una grande, e tre grandi medaglie d'argento, così ripartite:

a) la grande medaglia d'oro e una di argento per il « Concorso di ginnastica militare nazionale »;

b) la piccola medaglia d'oro e una di argento per la gara ginnastica militare;

c) una medaglia d'argento per il Concorso metodico teorico-pratico di ginnastica militare.

Circolo Educativo Socialista « Barriera di Milano ».

Il Comitato preavvisa che, nell'occasione del 1° Maggio, festa dei lavoratori, si terrà nei suoi locali una grandiosa festa *Pro Casa del Popolo*, con conferenza, merenda campestre, cori, musiche, ecc. Prossimamente il dettagliato programma.

Inoltre il Comitato invita tutti gli azionisti che ancora non hanno completato il pagamento, a volerlo fare al più presto, dovendo il Comitato provvisorio, appena si sia raggiunto il numero legale dei soci (azionisti a fondo perduto), convocare l'assemblea per la nomina del Comitato definitivo (Art. 13 dello Statuto).

Si rende noto, onde evitare equivoci, che avendo involontariamente omesso, nelle modalità statutarie, dove si dovesse depositare i danari versati, che questi furono messi presso la Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale degli Operai.

Essi non si potranno ritirare per altri scopi che quello della *Casa del Popolo*, sotto la responsabilità di tutti i membri del sottoscritto Comitato, firmatario del libretto della Cassa stessa.

Il Comitato:

Baima Eugenio, *Cassiere*
Crosetto Luigi, *Segretario*
Mazzuccato Ettore, *Collettore*
Campo Giuseppe, *Consigliere*
Porta Cesare, *Id.*

Nell'oratorio di S. Michele.

Come tutti sanno nei giorni di quaresima in tutti gli oratori si fa il catechismo serale. Orbene quest'anno, in questo oratorio, tutte le sere prendiamo parte ad uno spettacolo che ci sembra una vera rivoluzione. Baccano indiavolato, trappole attraverso la via, guardie di pubblica sicurezza nei dintorni, ecc.

Cos'è tutto questo? Abbiamo preso informazioni: si tratta di una rivolta. Gli scuolari si ribellano ai maestri, ed anche, se occorre, li picchiano sonoramente. Questa sarà forse l'educazione che costoro insegnano. Ma a noi sembra che per questo non faccia bisogno di un apparato di forza simile.

Sappiamo pure che in quest'oratorio si tenne anche un Comizio per i ferrovieri, il quale andò deserto. Perchè? In quella sera i ferrovieri dello Smistamento erano radunati nel Circolo Carlo Marx, ove il compagno Tordella fece ampia relazione sui miglioramenti ottenuti per mezzo delle nostre Federazioni e dei deputati socialisti alla Camera.

Non è meglio così?

Di un concorso nelle Aziende municipalizzate.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

In questi tempi nei quali nelle nostre Amministrazioni tutto procede a base d'intrighi e di camorra degna di figurare nel processo di Viterbo, torna gradito all'animo di coloro che non hanno di mira che l'onestà il sapere che vi è una persona come lei che, sfidando le ire degli intriganti, non guarda in faccia a nessuno per smascherare le sozzure altrui; ci conforta l'animo il pensare che vi è un giornale che non si è venduto, che mette alla pubblica gogna coloro i quali calpestano il prossimo per salire in alto.

Mi permetto quindi renderla edotta di un fatto assai grave accaduto testè al Municipio di Torino, affinchè lei, fatte le opportune verifiche, se ne occupi nel suo stimato giornale.

Tempo fa venne bandito un concorso per la nomina di un capo contabile delle Aziende municipalizzate, ed a questo concorso presero parte persone di indiscussa capacità e riconosciuta competenza; ma tra i concorrenti v'era pure il cognato di uno dei membri della Commissione Amministratrice delle Aziende municipalizzate.

La più elementare logica, il più piccolo concetto di dignità personale avrebbe imposto al congiunto del concorrente di dare le proprie dimissioni per lasciare che la Commissione giudicante nel concorso non si tenesse soggetta a vincoli od a riguardi nel giudicare; invece accadde tutto il contrario. Il membro della Commissione rimase fermo al suo posto, si arrabbattò, brigò fino a che il proprio cognato venne nominato all'ambito posto.

E tornerebbe ridicolo l'obbiettare che si trattava di un concorso nel quale a ciascuno era dato di far valere la propria abilità; è semplicemente ingenuo il voler credere che la presenza del cognato nella Commissione delle Aziende municipalizzate non abbia aiutato nella riuscita, e così vennero sacrificati uomini che, forse più degni, hanno perduto un posto al quale la loro capacità dava diritto ad aspirare.

La cosa è così mostruosa che i commenti guasterebbero, e quindi me ne astengo. Mi sono limitato ad esporre obbiettivamente la cosa, affinchè i nostri compagni consiglieri se ne facciano portavoce in Consiglio.

Suo devotissimo
CARLO GALCIATI.

Società per l'Arbitrato Internazionale e per la pace.

L'Assemblea generale ordinaria dei soci è stata convocata ieri l'altro alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale fra industriali e commercianti (Galleria Nazionale, scala D e F), con il seguente ordine del giorno: Relazione morale e dei Comitati delle Patronesse e di Propaganda; Conti consuntivi 1909 e 1910 e Bilancio preventivo 1911; Relazione dei Revisori dei conti; Nomina di 7 Consiglieri e dei Revisori dei conti.

QUEI CARI ESERCENTI!

Durante il mese di Febbraio 1911, furono accertate le seguenti contravvenzioni:

Per vino adulterato, N. 7. - Vinello fabbricato in contravvenzione alla legge speciale sui vini, 8. - Latte adulterato, 44. - Uso di carta eccessivamente pesante nel pesare sostanze alimentari, 4. - Recipienti da latte non regolamentari, 2. - Frutta guasta, 1. - Irregolare vendita di burro margarinato, 1. - Aceto invaso da anguillole o adulterato, 6. - Pasta alimentare colorata artificialmente, in vendita senza indicazioni, 24. - Utensili in rame deficienti di stagnatura, 1. - Pane malcotto, 5. - Caffè torrefatto e macinato adulterato, 7. - Trasporto di pane scoperto, 2. - Vendita di veleni senza le modalità volute dalla legge, 1. - Introduzione di bestiame sprovvisto di certificato sanitario, 10. - Contravvenzione ai regolamenti sanitari nell'ammazzatoio, 4. - Introduzione di salami sprovvisti del certificato sanitario, 1.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Continuando l'abuso di mandare i fanciulli delle scuole municipali in chiesa in ore di ricreazione per insegnarvi la dottrina, voglio ritornare sull'argomento, stante che in questi giorni di freddo e di pioggia, si continua a mandare i bambini in chiesa facendo sfidare loro le intemperie, a rischio di prendersi una malattia.

E tutto questo per far piacere al parroco il quale è l'assoluto [illegible] di questa [illegible] borgata.

Non bastano poi da sapere che giunti in chiesa il parroco prepari loro degli abiti per cambiarsi; il buon prete loro può preparare lo svago di trattenerli per oltre una ora nell'umida e fredda chiesa. E mentre le loro carni assorbono l'acqua presa per la strada, il sacerdote li catechizza.

Si direbbe quasi che quei figli non hanno genitori, ma cosa volete: molti sono assopiti dall'ignoranza; altri invece son convinti, che, essendo i loro figli custoditi dal prete, nessuna disgrazia loro possa avvenire.

Quando comprenderanno il vero?

Circolo Socialista Primo Maggio, via Aquila, 2. — Mercoledì, [illegible] ore 21, avrà luogo l'assemblea [illegible] del mese di aprile.

All'ordine del giorno, oltre [illegible] morale e finanziaria della [illegible], vi è la continuazione della discussione [illegible] provvedimenti da prendersi a [illegible] soci che compiono atti religiosi.

A proposito di questo comma avvertiamo *La Voce dei... crumiri* che siamo ben [illegible] di aver attirata la sua collera; ciò ci mostra che siamo sulla buona strada.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Agitazione dei tranvieri municipali.

Da qualche tempo serpeggia un vivo malcontento tra il personale tranviario municipale. Esso è causato in primo luogo da un orario di servizio troppo gravoso, da consecutive ingiustizie in danno del personale, quali le frequenti retrocessioni da conduttori a fattorino (retrocessioni molto spesso ingiustificate), perdita della vettura per un ritardo di pochi minuti, con conseguente perdita della giornata di salario; e promozioni a controllore fatte ad... usum delphini; in secondo luogo i salari troppo esigui, tanto che in nessun'altra città del *monarchico* regno d'Italia i tranvieri sono mal pagati come i municipali di Torino.

Per ciò che riguarda l'orario di servizio, che i tranvieri trovano molto gravoso, si è che si obbliga il tranviere stesso a stare in piedi per la bellezza di 18 ore per riuscire a compierne 10. Infatti, mentre col vecchio orario il tranviere compieva la sua giornata di 10 ore ed aveva ogni due giorni una sera totalmente libera da poter trascorrere coi suoi familiari, amici o da dedicare ai suoi interessi, col nuovo orario, fatto a capriccio, lo si obbliga per circa 20 giorni consecutivi a sopportare un lavoro impossibile; per esempio: se va in servizio alle ore 9, smonta alle ore 12, quindi riprende il servizio alle ore 17 e tira dritto fino alle 24, e ciò, come si disse, per circa 20 giorni consecutivi! E' evidente che le ore di riposo ci sono, ma in che modo? Dalle 12 alle 18, ore in cui non si può dormire per ragioni facili a comprendere. Perchè ad un operaio, specialmente al tranviere, che ha una paga di fame, non torna possibile affittare tre ambienti, onde poterne avere almeno uno libero per riposare... di giorno. Immaginiamoci poi se ha famiglia, o per giunta, bambini!

Eppure, ai signori dirigenti il servizio tranviario non c'è stato modo di farla intendere. Giocano sulle parole, questi signori. I tranvieri vogliono ritornare all'orario antico? Ma, poveretti, subito serviti! E fingono di cambiare orario, ma in verità la... musica è sempre quella! Se almeno il servizio tranviario municipale fosse migliorato e il pubblico — che paga — fosse meglio servito, allora si potrebbero comprendere le esigenze di servizio, e l'operaio tranviere, anche rimettendoci del proprio riposo e della propria libertà, compirebbe un sacrificio utile alla collettività. Ma nè il servizio migliora, nè il pubblico è meglio trattato; anzi, quest'orario è causa di...., disservizio perchè il tranviere, stanco e spossato, non può compiere il lavoro con l'esattezza necessaria; di qui gli incidenti, le disgrazie non evitate in tempo, ecc.

Per ciò che riguarda le paghe, basta far conoscere alla cittadinanza che il tranviere, con un orario di 10 ore, percepisce..... da L. 2,70 a 3,30 al giorno. Basta l'esposizione di queste due cifre per comprendere come, col rincaro degli affitti e di tutti i generi di prima necessità, l'operaio tranviere guadagna tanto da morire di fame.

Federazione Dipendenti dei Comuni d'Italia (Sezione di Torino).

Lega tranvieri.

Ecco il sunto del memoriale inviato alla Commissione Amministratrice dalla Commissione operaia e dal Segretario per i miglioramenti dei tranvieri:

On. Commissione Amministratrice
Aziende municipalizzate,

La Commissione sottoscritta, in rappresentanza dei tranvieri municipali — personale viaggiante —, si permette avanzare il presente memoriale, nella speranza che venga preso in benevola considerazione dall'On. Commissione Amministratrice.

Nel presentare queste modeste domande di miglioramento economico e morale, i tranvieri municipali non credono di meritarsi la taccia di irragionevoli od esagerati. L'aumento degli affitti e dei generi di maggior consumo popolare, che si può dire in questi ultimi anni siano aumentati dal 25 al 30 0[0], han reso ancora più difficili le già poco rosee condizioni dei tranvieri municipali.

Nella considerazione poi che il presente memoriale venne compilato in base all'organico dei tranvieri di Genova, che già fin dal 1906 godono del beneficio di questi salari, mentre si avrebbe potuto prendere per base l'organico dei tranvieri milanesi, che hanno paghe ben più alte; ed in considerazione che il bilancio dell'Azienda tranviaria municipale non è ancora alla portata di soddisfare completamente ai bisogni reali dei tranvieri municipali, che — come più sopra si espose — causa l'enorme aumento di tutti i generi di prima necessità si rendono più difficili le loro condizioni di vita, fanno ritenere alla Commissione sottoscritta che l'On. Commissione Amministratrice non vorrà giudicare smodate le qui avanzate richieste.

Esso personale pertanto domanda:

1. Aumento di paga e criterio di avanzamento per anzianità di servizio, come dal seguente specchietto:

Conduttori.

1° anno	al giorno L.	3,50
2° e 3° anno	»	3,75
4° e 5°	»	4 —
6° e 7°	»	4,25
8° e 9°	»	4,50
10° anno	»	4,75
Dopo il 10° anno	»	5 —

Fattorini.

Servizio di provvisorietà pei primi tre [illegible]	al giorno L.	3,20
Dopo il servizio di provvisorietà e poi		
1° anno	al giorno	3,40
2° e 3° anno	»	3,60
4° e 5°	»	3,80
6°, 7° e 8° anno	»	4 —
9° e 10°	»	4,25
Dopo il 10°	»	4,50

2. Diminuzione dell'orario giornaliero da ore 10 a 9 1/2;

3. Squadra doppia:

Dallo specchietto unito, che omettiamo per brevità, risulta, per aumento di personale, di salario, ecc., una maggiore spesa annua di L. 30.809,30, somma colla quale l'Azienda porterebbe un notevole aumento di paga al suo personale, diminuirebbe di mezz'ora l'orario di servizio ed avrebbe la doppia squadra per tutte le linee, con un servizio migliorato e un presumibile maggiore introito giornaliero, perchè non essendo più il personale molto affaticato, i biglietti sarebbero esitati al pubblico in numero maggiore, ciò che non si verifica ora, specialmente nelle ore mattutine, di mezzogiorno e serali, quando le vetture sono maggiormente affollate.

4. Massa vestiario;

Si chiede che l'Azienda porti da [illegible] a 50 la Massa vestiario. Qualora l'Azienda intendesse cambiare l'uniforme, la spesa totale sia a carico dell'Azienda stessa.

5. Indennità durante il periodo della Esposizione;

6. Riconoscimento della festa del Primo Maggio;

7. Riconoscimento della Lega tranvieri;

8. Sia istituita una Commissione mista interna per le eventuali divergenze fra il personale e la Direzione;

9. Sia messa a disposizione del personale, nei locali di rimessa, una tabella o quadro per tutte quelle comunicazioni che le possono interessare (innovazione questa già altre volte promessa);

10. Per le promozioni del personale a controllori sia bandito un concorso fra il personale stesso che abbia i requisiti necessari e che abbia compiuto i 4 anni di servizio;

11. Per le avarie alle vetture, in caso di divergenze sull'apprezzamento del danno, sia l'apprezzamento stesso devoluto alla Commissione mista.

***

Così conclude il memoriale:

On. Commissione Amministratrice,

Animato dalla più buona volontà di cooperare al buon andamento di quest'Azienda municipale, il personale confida nel buon volere di questa On. Commissione Amministratrice perchè, per la dignità del personale stesso e nell'interesse anche della Azienda, sia data evasione al presente memoriale.

La Commissione sottoscritta, del resto, si mette a disposizione di questa Onorevole Commissione Amministratrice per tutti gli schiarimenti che del caso.

Fra i lavoranti panettieri.

A fusione fatta.

In fatto di fusione gli operai panettieri di Torino non sono alle prime armi.

Infatti i vecchi compagni si rammentano della fusione avvenuta nell'anno 1882 fra i due sodalizi *Perseveranza* e *Unione*, dalla quale fu istituita la *Federazione Subalpina*.

Noi giovani abbiamo assistito a quella avvenuta nell'anno 1898 tra l'Associazione Mutua dei capi operai e i giradneri, da cui nacque la *Risorta*. Abbiamo pure assistito a quella avvenuta tra i componenti la ex-Lega fondata nel 1901 e la Risorta (con relative dolenti note accessorie), da cui nacque la Federazione dell'Arte Bianca.

Ed ora eccoci nuovamente ad una nuova fusione tra Federazione, Sindacato e Lega aiutanti.

Questa novella istituzione sorge col titolo: *Sindacato operaio per l'alimentazione, Sezione della panificazione.*

Su questa fusione molto discordi furono i pareri e molte le controversie di pensiero e spirito d'azione; ma, grazie all'intervento del rappresentante della locale Camera del Lavoro, compagno Alessandro Degiovanni, furono messi concordemente i punti [illegible] gli i.

Ora la fusione è un fatto compiuto, e speriamo riesca senza alcuna scappatoia, come voglio sperare ch'essa sia formata di materia non di quella fossile, ma di materia che ragioni e aspiri al benessere di tutti.

Perciò fo voti di non urtarci su quale veduta in sulle prime appare fosca.

Tutte le vie sono buone, purchè esse conducano alla riscossa del proletariato.

Si è intanto costituito un Comitato per inaugurare il nuovo Sodalizio. Si terrà un banchetto il giorno 1° Maggio, ed il provento andrà a beneficio dei disoccupati.

Fra i portalettere.

Nella sede della Federazione postelegrafica si adunarono l'altra sera i portalettere torinesi.

Presiedeva il compagno Oddone che ricordò ai convenuti come il progetto di legge Ciuffelli, riguardante i miglioramenti che si vogliono apportare ai postelegrafici, sia manchevole in quanto si riferisce ai piccoli stipendi e incongruente nella applicazione dei provvedimenti ministeriali.

Egli ricordò poi che la Federazione ha diramato un appello a tutte le Sezioni per promuovere e svolgere al riguardo una agitazione e infine presentò il seguente ordine del giorno:

« Il personale di terza categoria, riunito in assemblea generale per discutere interessi di classe;

Constatato come l'emendamento presentato dalla Giunta e riguardante l'elevazione degli stipendi minimi a L. 1200, si risolve in un beneficio irrisorio per l'assurda disposizione che lo accompagna, in forza della quale in beneficiata si dovrebbe rimanere, invece di quattro, per ben otto anni allo stesso stipendio iniziale:

Mentre afferma la sua completa adesione agli emendamenti approvati dal Congresso di Genova;

Constata con dolore come la [illegible] categoria, che per essere in condizioni più disagiate delle altre, avrebbe maggior diritto ad un trattamento migliore da parte del Governo, si vede invece sempre [illegible] nelle sue eque aspirazioni:

Mentre approva l'opera del C. C. invita le Sotto-Sezioni tutte ad intensificare l'agitazione preparandosi a quella [illegible] energica che sola può portare al [illegible] mento dei propri diritti ».

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Venne infine conferito speciale mandato alla Commissione dei portalettere di esporre alla Direzione superiore i motivi del presente malcontento del personale, [illegible] tando dalla stessa i provvedimenti opportuni.

Unione Miglioramento Dolcieri.

La C. E. dell'Unione Miglioramento Dolcieri, prevenuta che i signori Principali fanno tutto quanto è nel loro potere « inviando memoriali alle autorità [illegible] onde ottenere che nel periodo dell'Esposizione la legge sul riposo settimanale sia completamente abolita; mentre protesta energicamente, delibera di riconfermare la grande agitazione in proposito onde ottenere, non solo che sia rispettata tale protesta, ma che detta legge sia applicata rigorosamente in tutti i laboratori. A tale scopo martedì sera, 11 c. m., si terrà nei proprii locali di via Piemonte un grande comizio di categoria. Parleranno l'on. [illegible] e Degiovanni.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TOR.

La Biblioteca scolastica.

Il putiferio, scoppiato in seguito alla deliberazione della Giunta di trasportare la Biblioteca scolastica nei locali del Circolo Studi Sociali, era scomparso, poichè la popolazione è venuta a conoscere i raggiri e gli artifici di talune persone, che hanno di mira, non già l'istruzione pubblica, ma i loro bassi interessi privati. Eccovi una breve cronistoria di questa Biblioteca.

Nell'anno 1907 per iniziativa di taluni benemeriti, si riuscì mercè il concorso della popolazione a formare una biblioteca ad uso delle scuole; si era pure formata una Commissione che aveva la responsabilità dei libri e del funzionamento della Biblioteca. Direttore della Biblioteca era il prof. Gasti.

Più tardi il prof. Gasti fu traslocato, e naturalmente egli dovette affidare ad altri questa Biblioteca.

A chi affidarla se non al Municipio?

Così fece il prof. Gasti, e la cedette al Municipio in persona del commissario prefettizio rag. Bensei. In questo tempo vari insegnanti si succedettero nella classe quinta elementare, ove era collocata la Biblioteca; la Commissione era sciolta, i libri si distribuivano alla rinfusa, tant'è vero, sappiamo che dei libri furono anche venduti. Poteva l'Amministrazione nostra coscientemente rivelare su questo grave disordine, senza prendere gli opportuni provvedimenti? V'è in Settimo il Circolo Studi Sociali che conta più di 100 soci, tutti giovani volonterosi, amanti del lavoro e dello studio. In questo Circolo si era formata una piccola biblioteca popolare; ma non si potevano affrontare tutti i bisogni, senza ricorrere in gravi spese. Il Consiglio d'amministrazione del Circolo, venuto a conoscenza del cattivo funzionamento della Biblioteca scolastica, ne fa richiesta al Municipio; il Municipio acconsente: si forma un Regolamento disciplinante la concessione provvisoria della Biblioteca scolastica al Circolo Studi Sociali, e si nominano responsabili dei libri i sigg. Guassolo Andrea, Caudano Giuseppe, Cerato Francesco. Ecco allora scatenarsi quella furia di minacciante querele per appropriazione indebita; i clericali battevano gran cassa coadiuvati, a quanto si dice, da una insegnante.

Ma non è un bene l'istruzione popolare? Difatti in un rendiconto morale inviato dal Circolo all'Amministrazione Comunale si constata i passi veramente lodevoli del Circolo. Il numero dei libri letti in questo ultimo trimestre ascende a 250, e ciò che è notevole, vi hanno più donne lettrici che non uomini: di più ora la distribuzione dei libri funziona egregiamente.

Lega dei carrettieri.

Si è deliberato di continuare la lega dei carrettieri. L'Amministrazione è così composta: Rolla Giovanni, *Cassiere*. Quaranta Giuseppe, Giardino Giovanni, Varetto Antonio, Nota Pietro. *Amministratori*.

Revisori: Roba Luigi, Burzio Paolo.

Si pagano cent. 50 al mese. Tassa d'iscrizione L. 2.

Da MONTANARO C.

I soci iscritti alla Sezione Socialista sono vivamente invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà sabato prossimo, 8 corrente, nella solita sala delle leghe.

Ordine del giorno:

1° Rendiconto annuale.

2° Varie.

Si prega che nessuno manchi.

Da PONT CANAVESE.

Nelle arti tessili.

E' quasi un anno che esiste una crisi di lavoro, in questa manifattura.

Tutte le famiglie hanno un danno enorme e vivono taciturne nella miseria, invece di far sentire la loro voce come fanno in tutti gli altri paesi.

Con questo date segno che siete contenti del vostro stato! Impiegati e lavoratori di altri paesi tutti sono partiti, salvo qualche superstite, ma segno di vita migliore ancora niente. Ora nella Manifattura si chiudono tutto a chiave. In questo caso, o signori della Manifattura, ha ragione il vecchio proverbio: dopo che i buoi sono usciti.... con quel che segue.

Da PECETTO TOR.

Baraonda amministrativa.

Dati i sistemi adoperati per la nomina del sindaco e per la formazione della Giunta, giustamente ci allarmammo per il buon andamento della pubblica cosa.

Ed in vero, sotto la direzione di un sindaco, onesto sì, ma privo di coltura, digiuno delle prime nozioni di amministrazione, docile strumento in mano ai nero fumo, mal consigliato da due assessori di cui uno è un personaggio che non parla e l'altro, sbarbatello ancora, desta il riso cantando la sua lezione appresa nella cattolica; le cose comunali vanno alla deriva in un modo impressionante.

Sono spese continue, ora inutili, ora intempestive, per dar soddisfazione ai vari consiglieri ed assessori, desiosi di soddisfare i loro elettori e prepararsi il terreno per le lotte future; sono spese fatte in barba ai deliberati della prefettura; sono deliberazioni consigliari impunemente violate da certi consiglieri, con danno evidente delle finanze comunali; e l'anarchia eletta a sistema, il saccheggio lento ma continuo delle finanze comunali; lo spettro del disavanzo che ci minaccia, la necessità dura, ma imprescindibile, di nuove imposte che si impone.

Contro questi sistemi elevò domenica la sua voce il consigliere Mogna e parte del Consiglio si mostrò consenziente con lui aggiornando a tempi migliori una nuova dimanda dell'assessore Berrutto per un sussidio destinato a riattivare una strada lungo la quale, vedi caso, si trovano molti poderi del sunnominato assessore. Come per la strada che conduce alla borgata Rosiro....! La Giunta poi, che, con accanimento, invigila per la tutela dell'igiene mettendo a soqquadro le case dei privati, non si cura per niente di quella pubblica, tollerando quell'indecenza dei cessi pubblici che ammorbano l'aria ad un miglio di distanza.

E' un'incuria, un caos, una babilonia desolante.

Noi tutto ciò altra volta prevedemmo e ci fu gridato la croce addosso... Tutto ciò altro non è che un anello di una lunga catena di errori.

Dunque niuna meraviglia per noi per il cattivo andamento della pubblica cosa, per le difficoltà presenti.... e future, per l'esautoramento del sindaco e della Giunta.

Servano le tarde recriminazioni e gli inutili rimpianti di esempio ai molti illusi, preparando sin d'ora tempi migliori pel nostro paese e per la pubblica amministrazione.

Avviso.

Si ricorda ai soci ed agli abbonati che la quota mensile di abbonamento al *Grido*, deve essere pagata ogni mese al Segretario.

Da CUORGNÈ

Conferenza.

Emigrazione ed emigranti fu il tema che il geometra Emilio Canevari, segretario dell'emigrazione per la provincia di Novara, svolse domenica sera nel nostro teatro Comunale.

Il tempo cattivo ed anche l'apatia della classe operaia, che accorre molto più volontieri agli spettacoli cinematografici, quando non s'indugia nelle bettole, fecero sì che non troppi accorressero.

E questo fu male, poichè il Canevari parlò bene, con convinzione e con slancio.

Trattò dell'emigrazione in generale e degli sforzi di operosità e di sacrificio che devono fare i nostri emigranti per conquistarsi un pane. Combattè la concorrenza dei lavori fatta incoscientemente da alcuni; persuase della necessità per l'emigrante di istruirsi e di entrare nelle confederazioni e sindacati del lavoro che i lavoratori stranieri hanno organizzato con immensi sforzi per la comodità del benessere.

Consigliò le scuole professionali, lo studio della lingua del paese dove si vuole emigrare e, parlando degli scopi che si prefigge l'Umanitaria per la tutela dell'emigrazione, lasciò comprendere che con tutta probabilità verrà estesa la difesa dell'emigrante alle valli dell'Orco.

Il mercato.

Il Municipio nominò una Commissione, in gran parte composta di esercenti, per riordinare il mercato. Ma ognuno di questi signori vorrebbe un pezzo di mercato davanti alla propria casa; e chi grida, e chi minaccia, sicchè il mercato andrà ancora da sè, sotto la direzione del ff. di Sindaco il quale pensa a digerire da solo ogni cosa.

E prova ne sia che, a sentir lui, il giovedì sera specialmente, tutto è in regola. Tutta la Giunta ormai, e non qualche fortunato porta-note di Goglio, merita una solenne..... impiccagione, anche avuto riguardo alle lautissime probende che in *camera charitatis* liquida in progetti....

Tanto e tanto Pantalone..... pagherà tutto.

Caro viveri e Suffragio universale.

Rinaldo Rigola terrà prossimamente una conferenza sul caro viveri e l'avv. Plinio Gherardini illustrerà colla sua parola il Suffragio universale. Ci saranno pure proiezioni luminose a schiarimento delle conferenze.

Da BORGIALLO

L'agente delle tasse, mentre ben volentieri chiude un occhio sui redditi dei preti e dei borghesi, ha preso di mira la nostra Società di M. S. Così, mentre col rincaro attuale dei generi alimentari, a mala pena si può andare avanti, il signor Agente, trascura i redditi dei fannulloni che ingrassano sulla superstizione da loro fomentata e colpisce le istituzioni dei lavoratori che sono necessario calmiere nella crisi attuale.

Da AGLIÈ

Cose locali.

In quasi tutte le sedute consigliari, siccome tutta la nostra amministrazione è concentrata nelle mani di una sola persona, si fanno delle discussioni che verrebbero ben presto risolte, se ci fosse qualche assessore che si prendesse la responsabilità di un preciso mandato.

Invece, pur troppo, essendosi il sindaco addossata tutta la responsabilità di quanto concerne la nostra amministrazione, e dovendo lui solo pensare a tutto e a rispondere a tutti, ne viene per conseguenza che il più delle volte, malgrado tutta la sua buona volontà, lascia insoddisfatti la maggior parte dei consiglieri.

Per noi, la questione della manutenzione delle strade che sempre si dibatte in ogni seduta, è un problema della massima importanza, che deve essere studiato e risolto con equità e ponderatezza, sia per poter provvedere in modo adeguato ai bisogni delle borgate, come pure per non sollevare dei dubbi che si possano fare delle partigianerie.

Da molte parti ci venne rivolta una domanda, che noi, per dovere di cronisti, rimandiamo al sindaco: Come va che alcune strade della borgata Madonna delle Grazie sono mantenute con tutte le regole d'arte e più ben selciate che le strade delle borgate di S. Grato e di S. Maria? Siamo certi che il sindaco a questa nostra domanda risponderà col non rispondere; ma intanto che concetto può farsi l'opinione pubblica, se si continua a lasciare senza risposta questa domanda? Noi sappiamo che per risolvere la questione stradale non basta la somma stanziata nel bilancio, occorrono altri biglietti da cento, ma occorre pure un maggior criterio per soddisfare equamente a tutti i bisogni delle borgate. A questa nostra affermazione il sindaco dirà ai membri della Giunta: Sentiteli i novelli riformatori, chiedono, chiedono sempre, ma poi quando noi presentiamo nuove tasse ci votano contro! Ebbene no, o egregio sindaco! Se a prima vista questo suo modo di giudicare può parer giusto, passato invece al crogiuolo del ragionamento diviene errato. Per migliorare le nostre entrate comunali, noi siamo disposti e con noi è pure pronta tutta la popolazione a fare qualsiasi sacrificio pecuniario, ma però noi pretendiamo che una nuova tassa venga a colpire chi possiede dei capitali e dei terreni, e non permetteremo che venga addossata a coloro che per unico patrimonio hanno due braccia per lavorare.

Da PIOSSASCO

L'insidia avversaria.

Siamo lieti di dichiarare che l'appellativo di Minerva, da noi adoperato in forma ironica, non fu diretto alla Commissione di vigilanza delle scuole, e tanto meno al suo presidente, consigliere capitano Brunicardi, del quale abbiam sempre apprezzata la solerte opera, perchè sincera e leale.

Ma, chiediamo noi: come sarebbe possibile addossare al capitano Brunicardi tutto od in parte l'intenso e vergognoso lavorio di cui tenemmo parola, se si pensa ch'Egli è continuamente assente da Piossasco, mentre tutte quelle intriganti elaborazioni si succedono quasi ininterrotte?

Bisogna proprio dire che se l'ingegno umano ha dei limiti, l'imbecillità non ne ha alcuno.

E' pertanto veramente inutile, che il corrispondente della *Lanterna* si sforzi di travisare e spostare le nostre allusioni contenute nella corrispondenza del 25 u. s. Che quella corrispondenza gli sia alquanto spiaciuta, è cosa naturale, ma che egli sia riuscito nel suo scopo, è discutibile.

Del resto egli è conosciuto giustamente come un rabbioso scribacchiatore di animosità ed insinuazioni; non si può dunque esitare nel giudizio. Non si cerchi dunque di malignare sulle nostre parole, e se quella *Minerva* forcaiola è riuscita ad abbriacare l'intelletto di certi spiriti deboli, sappia però che non riuscirà giammai a distruggere le nostre affermazioni nè a soffocare una libera parola di gran parte di questa popolazione.

Da DRUENT

Domenica, 2 aprile, i nostri preti hanno tenuto una conferenza pubblica nel locale del Teatro del Circolo Giovanile Cattolico *Alessandro Manzoni*, sul tema: *Organizzazione e Lega Unione Popolare Cattolica.*

Il nostro ministro di Dio, ormai vede che la gioventù druentina, invece di seguire il loro cattolicismo, segue in gran parte le questioni sociali. Perciò questo nostro buon parroco cerca di riunire e attirare a sè, facendo organizzare questi giovani all'Unione Popolare cattolica. Fa tenere conferenze da altri oratori, quasi non bastassero i preti che sono qui nel paesello di Druent.

Noi siamo certi che quand'anche ce ne fossero il doppio, non riuscirebbero che ad organizzare qualche povero gonzo.

Questi conferenzieri credevano forse di trovare presenti alla conferenza solo dei cattolici, mentre invece vi era un buon numero di compagni che seppero rimbeccarli a dovere.

Protestiamo intanto contro la guardia campestre, che pretendeva voler mettere alla porta un nostro compagno, perchè parlava contro gli oratori precedenti.

A Druent, ormai, tutta questa gente non potrà più fare il proprio comodaccio, perchè sono sorvegliati di continuo dai lavoratori socialisti.

Da IVREA

Pifferi che restarono suonati.

Venerdì, 31 marzo, comparve sulle cantonate di Ivrea un manifesto così concepito: « *Proletari! Domani sabato, alle ore 21, si terrà in Piazza Botta un Pubblico Comizio contro il rincaro dei viveri....* ».

Sabato sera quindi la piazza Botta era affollata da una moltitudine immensa...., cioè, no, in piazza Botta non c'era anima viva, perchè i *proletari* non si lasciano gabbare dai pescatori del 1° aprile che non hanno ancora imparato nè a *ragionare* nè a guadagnarsi il pane.

Digrazia volle però che nella faccenda si dovesse immischiare la questura, giacchè il delegato di P. S. che non aveva ricevuto alcuna notificazione del Comizio, osservati i manifesti, li trovò mancanti della marca da bollo.

C'è forse bisogno di essere ragionieri per sapere che la legge prescrive la marca da bollo sui pubblici annunzi?

Ed ora? Doppia contravvenzione all'autore, molto facilmente scoperto, e grasse risa dei *proletari* che hanno visto anche ad Ivrea un bel pesce d'aprile..... rientrato.

Da BORGARO TOR.

Nella nostra Sezione.

Per iniziativa della nostra Sezione Socialista, ogni domenica verranno tenute delle conferenze-lezioni di socialismo nei locali della Sezione stessa. Verranno a parlare i nostri compagni di Torino.

Lo scopo di queste lezioni è chiaro: aumentare le cognizioni morali ed intellettuali dei soci e dei simpatizzanti, i quali verranno ad onorarci di loro presenza; di aumentare le coscienze socialiste e di creare in essi una fede non di pregiudizi, ma da forti e da eroici combattenti che sappiano difendersi dalle insidie della classe capitalista.

La prima lezione avrà luogo domenica, 9 corr., alle ore 14,30, col tema: *I primi uomini e la divisione della terra.*

Questa interessante lezione sarà svolta probabilmente dal compagno Emilio Casot.

Speriamo che i soci e gli invitati non vorranno mancare.

Assemblea.

Domenica mattina, alle ore 9, è convocata nuovamente l'assemblea della nostra Sezione per la continuazione dell'ordine del giorno.

Da MONCALIERI

Uguaglianza.

Da un mezzo uomo mi sentii dire che noi socialisti cominciamo a diventar seccanti!

Che bella frase ha detto costui, credendosi d'avere dell'ingegno.

A lui rispondo che è ben più seccante vedere una guerra, indecorosa quanto ingiusta, contro i nostri maestri, così carichi di lavoro, tanto compresi del loro alto mandato e sì umiliantemente pagati.

Ad essi viene negato un doveroso, piccolo aumento, non solo; ma si nega anche quel sostegno morale, quel riguardo che ben si meritano; e tutto ciò per opera di quel Trotti, che ebbe l'ardire di chiamare *ribelli* i maestri perchè, senza essere avvocati, hanno saputo richiamarlo al rispetto della legge, e gli hanno fatto annullare una deliberazione.

Tutto ciò per opera di quella Giunta servile, composta di uomini che, arrivati al potere, o hanno dimenticato le promesse o diventarono sudditi di colui che poco prima criticavano.

Ma noi socialisti non temiamo le minaccie tue, o sodato omino; e per quanto è giusto, combattiamo, e se anche i maestri non sono, pur troppo, con noi, li difenderemo ugualmente contro le prepotenze di chi si fa credere prete perchè gli conviene.

Intanto a *Pinin* dico che il suo *ukase* contro i maestri, fu scritto onde impedire ad un Consigliere un po' energico, di andare nelle scuole in quelle ore per avere certe informazioni cui ha diritto, non potendo certo averle da quel Segretario che nega ai Consiglieri perfino la contabilità.

E Trotti, sempre per spirito di avversità, ha fatto negare ai maestri il salone per una festa benefica! Quel salone a tutti ceduto per qualsiasi uso — pubblico o privato — fu negato ai maestri che, animati da un nobile scopo, volevano tenere una festa di beneficenza!

Non sono questi due pesi e due misure?

Perchè tanto astio contro i maestri? Siate coraggiosi, rispondete, ed invece di seccanti dite che siamo giustamente *seccati* di un così ingiusto stato di cose verso chi educa ed istruisce i nostri figli.

Da PORTE

Organizzazione.

Finalmente eccoci grazie ricostituita la Sezione Socialista per riprendere un lavoro serio, attivo di propaganda e smentire che trattasi di quattro gatti capaci solo a miagolare. Vedrete, o reverendo vicario, che i quattro gatti sapranno crescere, ecc. ecc., scorrere e divenire maggioranza, perchè noi i nostri gattini non li rinneghiamo, non li abbandoniamo a mani mercenarie o alle opere pie mantenute coi denari di tutti, ma li alleviamo ed educhiamo noi: date tempo e vedrete che la famiglia dei gatti rossi crescerà, aumenterà e, a Porte, distruggerà i neri calabroni.

I vostri scongiuri non potranno arrestare la nostra marcia trionfale!

Religione e politica.

Che la religione serva a mascherare la politica più reazionaria ormai più nessuno lo dubita. Ed è appunto tale infausta miscela della religione con la politica che qui a Porte favorisce mirabilmente il movimento anticlericale.

Poco tempo fa un reverendo, sfogando l'ira sua con alcune donne, per certe domande forse importune rivoltegli dal *Grido*, diceva:

— Sì, voglio fare della politica finchè mi pare e piace!

Ed una donna lesta, lesta gli chiese:

— Reverendo, si rammenti che deve formare dei cittadini per il cielo, non per la terra. Non pensi con la sua politica di soffocare il progresso, di estinguere la luce che si va facendo nelle menti. — Intanto mille grazie per averci dato ragione, ormai anche le bigotte sono convinte che i preti sono politicanti. La nostra popolazione incomincia a disertare la chiesa... buon segno. Reverendo continuato.

Il rosso.

Da PINEROLO

Nella Soc. Operaia Generale.

Fu distribuito ai soci il rendiconto della gestione 1910. Si verifica una perdita di somma non piccola, ed una diminuzione d'entrata di oltre *duemila* lire, quantunque siano aumentate le vendite.

Le ragioni addotte per spiegare questo impressionante procedere non convincono punto e lasciano il campo libero alle supposizioni più strane. Ciò, però, spiega l'ostinato rifiuto a lasciar penetrare i socialisti in questo istituto: qualcuno teme vengano sciorinati al pubblico i suoi panni, non precisamente di bucato.

Un giorno ci si diceva: *I socialisti non sono buoni amministratori!* Orbene, facciano il confronto fra la loro Società e la nostra, e poi ripetano, se possono, la loro gratuita asserzione.

Nella nostra Cooperativa tutto procede regolarmente, si sa dar conto dell'ultimo centesimo, non si verificano perdite, anzi... Che ne pensa il rag. Badino? Se nella vostra Società tutto fosse regolare, non dovreste temere il controllo. Il rendiconto che avete distribuito è la vostra condanna.

Al prossimo numero vi specificheremo qualche fatterello edificante. In quale ginepraio vi siete messi! Domandate consiglio ed aiuto ai nemici di ieri, amici di oggi e, forse — ah! non sperate! — l'ora vostra è suonata!

La Ferrovia e Facta.

I nostri settimanali sono concordi nel coro di lodi all'on. Facta per l'interessamento prestato onde ottenere migliore orario ferroviario; e comunicano una lettera del comm. Bianchi, ed una di Facta annuncianti una nuova coppia di treni fra Pinerolo e Torino. Noi non neghiamo che ciò possa tornare di vantaggio alla nostra città, ma è proprio vero che ciò va dovuto a Facta? Ecco quello che noi neghiamo assolutamente, non convinti dalla verbosa lettera di Facta. Egli si fa bello dell'opera altrui.

Chi realmente si interessò, con perseveranza ostinata per ottenere questi miglioramenti fu la colonia Pinerolese di Torino. Questa è la verità. Il nostro onorevole non ci ha merito e, nella sua lettera, quando afferma di aver fatto tutto quello che ha potuto, sarebbe più preciso se dicesse di essersi appropriato i meriti altrui. Perchè la Colonia Pinerolese non rivendica a sè il merito? Mantenga la sua indipendenza e non si prostri a questa Eccellenza!

V. C. A.

Un certo Giovanni Rognoni mette nel lavandino delle sacrestie *L'Eco* uno stelloncino di prosa altisonante, per dirci che: « I. V. C. di Pinerolo con fede ed entusiasmo, rispondenti all'altissimo ideale, stanno adattandosi al sacrifizio (?) e presto un forte numero di essi, ed in seguito tutti, avranno la loro divisa che, poco dissimile da quella dell'esercito dice: fede e coraggio, costanza e sacrifizio! ».

Bum! Li vedremo questi soldatini del papa, colla croce sul petto, il tricorno in capo e la corona del rosario al fianco!

Deve essere ben orrida questa divisa, se l'indossarla costituisce un sacrifizio.

Maggiolata.

I nostri bravi studenti del sotto-Comitato della *Dante Alighieri*, stanno preparando a beneficio della *Dante* stessa, un trattenimento drammatico. Noi auguriamo loro uno splendido esito, certi che non verrà loro a mancare l'aiuto e la cooperazione di quanti apprezzano le alte finalità di detta società.

Riposo settimanale.

Fra le ditte che meno rispettano la legge del riposo festivo e settimanale si distinguono quelle presiedute da clericali; nelle quali non si rispetta neanche la legge sul lavoro notturno delle donne.

Sabato venturo torneremo a battere il ferro portando prove di fatti.

Mutualità scolastica.

E' generale il malcontento dei padri di famiglia che inscrissero i loro figli alla Mutualità scolastica fino dal 1° marzo, perchè, pur avendo ogni lunedì versato i due soldini, nulla videro ancora che dimostrasse loro che la mutualità funziona regolarmente. Infatti nessuno ebbe ancora nè libretti, nè ricevute di quote, nè statuti.

Ma vi è, sì o no, un segretario? A chi spetta nominarlo? Quando si decidono? Non vi è forse chi accetti? L'avv. Brignone vuole forse, al solito, pagarlo troppo profumatamente? Viene forse lasciato all'arbitrio di qualche maestro che se ne interesserà soltanto nei brevi momenti che non può dedicare ai dolci colloqui delle gentili colleghe?

Cavaliere... faccia economia!

Assemblea di Partito.

Martedì, 11 corrente alle ore 20,30, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci della Sezione socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina presidente e lettura verbali precedenti;
2. Accettazione soci del Circondario;
3. Rendiconto finanziario trimestrale;
4. Organizzazione operai edili;
5. 1° Maggio;
6. Varie.

Il Segretario.

Da VILLAR PEROSA

Casa Benefica!

A quanto pare la *Lanterna* sta per divenire l'amica dei preti e delle monache.

La settimana scorsa pubblicava una corrispondenza di qui, firmata *Nina*, elogiante l'istituzione della Casa ironicamente detta benefica per le operaie.

Fra le castronerie si afferma *che scopo della medesima sia quello di raccogliere le ragazze dei Comuni lontani e dare loro alloggio a gratis, nonchè il vitto a lievissimo prezzo*; lo sanno le operaie se ricevono alloggio gratuito. La scrittrice *Nina* o non è operaia, o è una monaca che imparò dai preti le restrizioni mentali.

« La Casa — continua *Nina* — retta da suore offre le migliori garanzie di serietà e di educazione, ed assicura le famiglie della sorte delle loro ragazze, essendo quivi amorevolmente custodite e consigliate ».

Già! con la morale di S. Alfonso! E il padre spirituale non v'è? Speriamo.

Nina per prudenza tace, come finge di non sapere che questa Casa è malefica per le operaie, perchè tende a reclutare le crumire, le quali un giorno renderanno impossibili le giuste rivendicazioni delle lavoratrici, a tutto profitto del capitalista e delle suore sfruttatrici. Dell'opera dannosa delle suore parleremo nei prossimi numeri e metteremo sull'attenti, con prove di altri paesi, le operaie affinchè non cadano nella insidiosa rete, che loro tendono i padroni coi tirapiedi. Intanto, o operaie state in guardia, e dite alle monache che questa non è la loro missione, che voi non volete essere guidate e consigliate da chi non conosce la vita della officina e non può quindi comprendere i vostri bisogni ed i vostri diritti.

Scuola e Catechismo.

Padronissimi i genitori di mandare i loro figli al catechismo dal prete, ma non è ufficio del maestro l'accompagnarli alla chiesa, quantunque egli pure possa essere amico del prete e più... delle sue bottiglie. Il maestro deve astenersi da tutto ciò che può sembrare asservimento della scuola alla sacrestia. Quindi noi non possiamo rallegrarci col nostro maestro. Non indaghiamo la sua vita privata, nè gli chiediamo se preferisce la bottiglia alla dottrina, gli chiediamo solo: faccia scuola e poi non si preoccupi se i giovani vanno o no alla chiesa; a ciò pensi chi tocca.

Che ne dice signor maestro? Non le pare che il miglior catechismo sia l'esempio di una vita seria, operosa e sobria?

Speriamo di non dover tornare sull'argomento.

Uno.

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato prov. di propaganda

Riunioni per domenica, 9 corrente.

A *Ciriè*, adunanza privata alle ore 9,30; a *Moncalieri*, riunione privata degli operai edili e sabbionai, alle ore 15; in tutte e due interverrà il compagno Guabello Innocenzo.

Causa l'incostanza del tempo, che non intende rimettersi al bello, siamo costretti a rimandare le adunanze pubbliche che avevamo in animo di tenere.

Il programma della Lega Fornaciai di Torino e provincia in azione.

Da lunedì scorso è cominciato, per conto della Lega suddetta, il servizio di cooperativa, affidato alla nostra Alleanza, ai fornaciai organizzati lavoranti nelle fornaci di Beinasco, Stupinigi e Mirafiori.

Saranno così 300 famiglie strappate alla esosità ed alla cupidigia di esercenti mai contenti e di venditori ambulanti poco scrupolosi.

Dell'importante iniziativa ne parleremo più tardi; intanto ci preme far rilevare come il programma della Lega Fornaciai di Torino e Provincia non è rimasto unicamente scritto sugli statuti, ma è diventato una realtà.

Sono adibiti alla direzione del servizio, oltrechè il personale dell'Alleanza, i nostri compagni Sona Bartolomeo e Sina Secondo, due modesti, ma tenaci, fidati e sicuri compagni.

A tutti i compagni fornaciai l'appoggiare il valore economico e morale dell'iniziativa, e contribuire al suo sviluppo e consolidamento.

I fornaciai di Torrazza-Verolengo in isciopero.

Ci facciamo dovere avvertire tutti i compagni fornaciai, e *specialmente quelli di Torino*, che sono abituati a venire ogni anno a Torrazza di Verolengo a fare la campagna, che la Sottosezione di detto paese, a suo tempo, spediva il memoriale ai padroni chiedendo un aumento di L. 0,55 sul materiale comune, di L. 1,50 sui coppi quadri e tavelle, e L. 1,80 sui paramani.

Tali aumenti erano già stati concessi da buona parte degli altri proprietari fornaci della provincia fin dalla campagna scorsa, e questo ci faceva sperare che le domande nostre sarebbero state accettate anche dai signori padroni di Torrazza; ma ci siamo ingannati, perchè questi signori non risposero nemmeno al memoriale; anzi con la compiacenza del sindaco e dell'autorità politica, sempre ligia al volere dei padroni, si fecero mandare una dozzina di carabinieri tre giorni prima che fosse proclamato lo sciopero.

Fatti di questo genere non sono mai successi a Torrazza, dove c'è una popolazione fin troppo calma, che seppe scioperare anche nel 1908 per ben 24 giorni, senza commettere attentati alla libertà del lavoro, anche se a questo erano provocati dai padroni stessi, per mezzo di pochi compiacenti e dai rappresentanti stessi della forza pubblica.

Ora nevica e piove, ed i signori carabinieri stanno tutti preparati per arrestare i delinquenti... che sono solo nella mente dei padroni e del sindaco, ed intanto le spese per il Comune e per lo Stato aumentano, per compiacere a cinque o sei proprietari a danno di circa 200 operai.

L'assemblea dei fornaciai, tenuta sabato sera, 1° aprile, non preoccupandosi della presenza della forza pubblica, allo stato delle cose, non le rimaneva che proclamare lo sciopero, e così fu fatto. Domenica scorsa, alle 13, nel cortile della cantina del Fornaciaio, si è tenuto il primo comizio che riuscì numerosissimo, nel quale parlarono il segretario della lega, Filipponi, e Chiametti, segretario del Comitato provinciale, biasimando ambedue l'eccessivo e partigiano provvedimento dell'autorità politica ed incitando gli operai alla solidarietà ed alla resistenza.

I padroni vorrebbero rompere la compagine dell'organizzazione e vanno in giro a fare molte promesse per lusingare e tirare in trappola i fornaciai, ma questi, forti del loro diritto e consapevoli del loro dovere, resisteranno fintantochè non avranno ottenuta vittoria completa.

Domani, domenica, se il tempo permette, terremo altro comizio, ove probabilmente parlerà il segretario della Camera del lavoro, Bagiassauni.

COMUNICATI

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. — Si avverte che è aperto il concorso per il posto di buffettista.

Il tempo utile per presentare la domanda è fissato a tutto il 20 del corrente mese.

Per schiarimenti in merito alle condizioni rivolgersi alla sede sociale nelle sere di lunedì, mercoledì e sabato.

Fascio Giovanile Socialista. — Si pregano i soci che non hanno ancora ritirata la tessera sezionale a volerla ritirare al più presto possibile.

— I Circoli Educativi che vogliono prendere parte alla festa di inaugurazione del Circolo Socialista di Lucento, devono trovarsi domenica, 9 aprile, alle ore 13,45 in piazza Statuto (Tranvie occidentali).

Circolo Socialista Carlo Marx. *Barriera di Nizza*. — Preghiamo tutti i soci a non mancare all'assemblea straordinaria che si terrà sabato, 8 corrente, per discutere un importantissimo ordine del giorno, cioè: *riordinamento del Circolo.*

Unione Meccanica Operaia di M. S. — Si avvisano i soci che il locale sociale è traslocato nella sede provvisoria di Valle San Martino N. 216; Villa Tarditi, e cioè presso la sede estiva.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

FEMIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, fra Orti, 1 Milano.
E' prescritto, da oltre un ventennio dai medici contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon Franco di porto L. 5.25.
Opuscolo illustrato, con attestati, GRATIS a richiesta. —

COOPERATIVA TORINESE SPAZZATURAI PRIVATI

I soci sono convocati alla seduta che si terrà Domenica, 23, alle ore 15, nei locali sociali per svolgere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente,
2. Proposta di scioglimento della Cooperativa;
3. Varie.

Si avvertono i soci che — a tenore dello Statuto Sociale — la seduta sarà valida quando ad essa sia presente almeno il quinto dei soci.

Il Presidente: Salivetto Pietro.

OREFICERIA - OROLOGERIA **B. BOSCO**
Fondata nel 1878
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, *risultare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.*
OROLOGI delle primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
" " 1/2 " " 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante l'Ortoplastico Mazeron. Recentissima invenzione dello specialista erniario **JOSEPH MAZERON, Via Venti Settembre, 36**, piano nobile — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — **Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.**
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 28 della Guida Ufficiale

Il Ristorante dell'A. C. T., sorto per un accordo fra l'Alleanza Cooperativa Torinese ed il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, sarà il Ristorante Popolare Ufficiale. Come sede propria ed adatta al suo funzionamento gli venne assegnata un'intiera Galleria, una delle più vaste e grandiose. L'immenso salone semicircolare misura mt. 60 × 18, ha un'altezza media di mt. 10 ed è capace di circa 1000 coperti; esso è fronteggiato da un ampio porticato di mt. 80 × 5, dove vi possono trovar posto altre 200 persone.

La spaziosa rotonda prospiciente la vasta galleria, circoscritta da una geniale cancellata stile Impero, sarà adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, ed il servizio di Bar-Birreria sarà disimpegnato dal grandioso Banco nell'interno del Padiglione e da un comodo ed adatto Chiosco che sorgerà nel mezzo del *Dehors* stesso.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta
o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta
o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

Servizio inappuntabile con sceltissimo personale
PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Vittoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza	L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	»	» 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	»	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	»	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
═ con freschissima pasticceria di produzione sociale ═

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità, sempre freschi e pronti — Posizione incantevole sulla riva del Po — Vista splendida — Ventilato ed arieggiato — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

LA DITTA

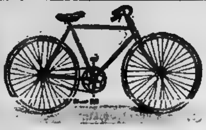

PASCHETTA

è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Tel. [illegible]

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti,
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia
Di presenza e per corrispondenza

MAMME!!

.... gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari (gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli,** ecc. ecc.

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura ***gratis*** a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO
Via Loyal (Barriera Milano) - TORINO

EBANISTERIA | SCULTURA
ANGELO CUSINELLI
MOBILI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

CEROTTO MAZZA

per chi soffre di reumi, dolori artritici, di vita, debolezza alle reni prodotti da gravidanza, strappi, ecc. — Universalmente riconosciuto il migliore. — L. 1 la scheda in tutte le farmacie.

CEROTTO MAZZA ANTISCIATICO L. 10

Indicare se arto destro o sinistro.

Corso Genova - MILANO - ANGELO MAZZA

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

L'Ufficio Pubblicità
sui giornali
ALESSANDRO ROTTA
col 15 Aprile
verrà traslocato in
Via Bogino, 35
presso il "Teatro Balbo"
TORINO

Città di Torino

CONCORSO

a posti di Medico e di Levatrice dell'Assistenza Sanitaria per i poveri

Sono aperti i seguenti concorsi:

1° Concorso per titoli a cinque posti di Medico ordinario supplente;

2° Concorso per titoli, fra i Medici residenti in Torino, a posti di Medico straordinario;

3° Concorso per titoli e per esame a due posti di Levatrice.

Chi intende prendere parte ai suddetti concorsi può rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 5 maggio 1911.

Addì 5 Aprile 1911.

Il Sindaco
TEOFILO [illegible]

Il Segretario
C. TESTERA

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igieno*, Casella postale, N. 635 — Milano.

TISI - TUBERCOLOSI

MALATTIE BRONCO-POLMONARI
Cura medica gratuita pei poveri.
Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura:
Signora [illegible] - via [illegible] (portinaia) | Signora [illegible] - via [illegible], 17
Signor [illegible] - via [illegible], 23 (operaio) | Signora [illegible] - via [illegible], 20
Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO
TORINO — Via Loyal (Barriera Milano) — TORINO
Telefono 67-40

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO ROSARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54
FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con [illegible] Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 2,50. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rose - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.
Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 15 Aprile 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 15 Aprile 1911. — N. 352

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

PROCURA di TORINO 15 APR. 1911 di Protocollo

GIOVANNI GIOLITTI

I gazzettieri d'Italia tutti hanno sempre avuto un debole per Giolitti, specialmente quando egli fu più sfacciatamente il rappresentante di una politica sfrontata, la di cui manifestazione saliente era la prodigalità dei fondi segreti. Oggi passano il segno della decenza e portano alle stelle l'uomo politico più nefasto che mai abbia avuto l'Italia. Venuto su da quella Sinistra che non ha tradizioni storiche, nè ragione di essere, che non ha programma di governo come non ha idealità politiche, da quella Sinistra che accoglie nel suo grembo tanto Vito De Bellis come Ferdinando Martini, da quella Sinistra in cui sono appollaiati i cento deputati che guazzolano nella vita politica corrotta dell'Italia meridionale o rappresentano gli interessi capitalistici, bancari ed industriali, borsistici e militaristi dell'Italia settentrionale, venuto su da quella Sinistra, insomma, che è come la massa compatta grigia, la palla di piombo al piede della vita parlamentare, egli ha ripreso per ben quattro volte il posto di ministro del re. E ciascuna volta se l'è cavata con dieci minuti di esposizione del suo programma. Ma il programma per Giovanni Giolitti non è stato che il pretesto per essere di essere ministro per qualche tempo. In realtà, ogni volta ch'egli è salito al potere tutte le camorre meridionali e settentrionali, tutti i deputati la cui forza elettorale consiste nella serie di favori personali, tutti gli interessi da proteggere, tutti i parassitismi che non hanno bisogno di essere disturbati, hanno gioito di legittimo compiacimento. E' stato Giovanni Giolitti a creare il mal costume elettorale imponendo ai prefetti i suoi uomini ed impedendo che fossero disturbati comuni e comunelli in cui si è fatto, e si fa, man bassa sui denari dei contribuenti.

Scettico ed indolente, chiamato a reggere le sorti del Paese da tutti coloro che, tutto gli onesti ed i poco influenti non possono continuare la loro tristanzata politica, egli ha detto di degnarsi di onorare l'Italia del suo aiuto. Ed i suoi rappresentanti hanno permesso che il Paese fosse schiaffeggiato così dal più nefasto dei suoi uomini. «Mi volete? Perchè non mi lasciate nella mia quiete? Eccomi a voi! Che c'è da fare? Ah! Ci sono i socialisti che chiedono il suffragio. Proviamo ad accontentarli». E mentre, per la grande riforma, coloro che ieri lo ingiuriarono pensano di compiere un grande sacrificio votando per lui, egli beffardamente li ripaga, dicendo loro: «Quei socialisti che votano per me hanno certamente relegato Marx in soffitta!» E a coloro che lo spronano ad esprimere un pensiero, un solo pensiero di politica laica, non cede, per quante interrogazioni, incitamenti e pressioni la onesta attesa del paese faccia alla sua persona. Se la cava con un'altra frase: «Io non ho mai accettato un prete». Egli sa benissimo come è venuta su la Camera da cui ha avuto ed avrà sempre, la maggioranza, e non vuole disgustarsi i moderati ed i preti anche dando il suffragio ed anche chiamando a sè elementi del radicalesimo anticlericale.

Giolitti ha il merito di aver esaltato in Italia l'eccidio proletario e di aver premiato i fucilatori del popolo. A tutte le interrogazioni dei deputati socialisti in proposito, egli rispose sempre che il prestigio dell'autorità richiedeva qualche volta l'uso della carabina.

Reduce dai brogli della Banca Romana, in lui sperarono sempre tutte le lotterie bancarie e tutti i raggiri borsistici. I suoi deputati sono i santi protettori dell'affarismo settentrionale, degli appaltatori, dei grossisti e dei fornitori dello Stato. I deputati ministeriali liguri amano Giolitti perchè ha lasciato insoluto il più grande problema nazionale: quello della marina mercantile; i deputati piemontesi hanno in lui il più grande esaltatore delle loro nullità ed il più prodigo elargitore di croci. I deputati meridionali adorano il deputato di Dronero perchè lascia che sindaci e segretari comunali mangino metà dei patrimoni nei comuni e nelle opere pie. Tutte le nullità di cui ha estremamente bisogno questa stessa nullità in fatto di legislazione che ha nome Giolitti, di tutte le regioni d'Italia, vedono in lui il loro protettore.

[illegible] la reazione, egli mena vanto di aver favorito la costituzione della libertà dell'organizzazione. Mentre egli ha sempre permesso che nei conflitti fra capitale e lavoro l'esercito facesse da [illegible] ai danni degli operai. La libertà d'organizzazione è stata, viva la verità, imposta dal proletariato alla borghesia, e qualunque uomo, dopo il '98, non si sarebbe peritato di disconoscerla. Merito di Giovanni Giolitti? No, per dio! Perchè quest'uomo non ha per l'Italia altro merito che di aver saputo accentrare nella sua capacità poliziesca tutti gli appetiti e le ambizioni della borghesia acefala e tarlata della terza Italia. E' luogo comune, ormai, asserire che il più grande manipolatore e facitore di elezioni politiche sia Giovanni Giolitti. E questo dice la corruzione ch'egli esalta, protegge, sfrutta, il mal costume politico e morale ch'egli sollecita ogni qual volta si vuole costituire una maggioranza.

V'ha un merito ancora per quest'uomo che non sa sparire definitivamente dalla vita pubblica, quello di lasciare insolute le grandi questioni. Ogni qualvolta una difficoltà egli ha incontrato nell'opera sua di governo, ha simulata una malattia ed ha lasciato che altri levassero le castagne dal fuoco. E' in grazia a questa politica dell'impotenza che l'Italia è la nazione più scarsa di grandi leggi economiche e nazionali. Ne è un esempio il sepolto problema della marina mercantile che costituisce per il proletariato e pel commercio e la nostra signoria economica sul mare, il più grande ostacolo a rialzare le sorti economiche del paese. Ma Giolitti va, viene quando pare e piace a lui, e l'Italia è alla mercè delle sue condizioni di salute e dei suoi capricci politici.

Vanto di quest'uomo è quello d'aver tratto dallo sciopero del 1904 una maggioranza parlamentare che con la formula «la libertà nell'ordine» ha accolto nel suo grembo tanto Cornaggia quanto Fradeletto. Nel discorso alla Camera, prima di dare ai deputati un mese di vacanza, Giolitti ha ricordato questo grave errore (!) commesso dal partito socialista: lo sciopero generale.

Noi non sappiamo se dobbiamo credere che anche dei deputati socialisti hanno ritenuto di definire errore quella forte manifestazione del proletariato italiano, ma gli è certo che possiamo asserire a Giolitti che noi abbiamo registrato per una magnifica pagina di grande entusiasmo e di grande valore quello sciopero che impose alla borghesia italiana il basta agli eccidi proletari.

Dittatore o peggio, assistiamo oggi alla sua osannazione. Uomo di governo, no, diciamo noi: abilissimo poliziotto. Privo di cultura, senza idealità politiche, ha solo quel buon senso che posseggono tutti coloro che hanno l'istinto della protezione. C'è stato chi ha fatto il raffronto fra Cavour e Giolitti. L'analogia può a volta fondarsi sui contrasti e divenire l'antitesi.

Per riconoscere in Giolitti l'uomo nefasto degli anni scorsi, anche nell'attuale suo travestimento, basta vederlo saldamente sostenuto dalla sua fedelissima maggioranza acefala e corrotta di cui altra volta i nostri deputati socialisti ci hanno decantato le gesta.

Ha lasciata immutata la sua politica interna, perchè non ne conosce un'altra, così la politica estera e quella militare. Il profilo politico dell'uomo è rimasto così immutato.

Per questo, e per i ricordi della sua vita politica, i socialisti che non hanno messo Marx in soffitta non hanno nessuna fiducia nel dittatore Giolitti, e dalla sua dittatura traggono ancora una volta ragione di avversare le istituzioni monarchiche che permettono questo stato di cose. Nel cinquantenario d'Italia i patriottardi, coloro che hanno la patria effigiata nelle cartelle di rendita, nei titoli di borsa e nei biglietti di banca, hanno intuito che solo Giovanni Giolitti poteva e doveva parlare in nome loro a glorificare l'opera dei martiri. O martiri ingiuriati da tanta miseria italica! Non per questo, non per questo voi deste tutta la vita vostra alla causa della libertà!

Assemblea di Partito

Sabato, 22 aprile, grande Assemblea di Partito col seguente ordine del giorno:

1° L'attuale momento politico, l'azione [illegible] del gruppo parlamentare socialista, la partecipazione dei socialisti al potere;

2° Elezione della nuova Commissione Esecutiva.

NB. Le elezioni avranno principio [illegible] e dureranno [illegible] alle ore 12.

Fasti cattolici quaresimali

Una suora perseguitata dalle compagne.

Suor Mercedes, intelligente più delle sue compagne, era stata incaricata di sostituire nell'amministrazione una vecchia — suor Agata — la quale non aveva doti di perfetta e corretta amministratrice.

Le compagne presero ad invidiare — in nome del Signore — la Mercedes fino al punto di costringerla a lasciare il convento. Oh il sacro amore in nome di Gesù Nazzareno!

Il segreto del confessionale.

Una delle pretese, delle presunzioni della religione di Pio X è quella del segreto confessionale. In nome di esso i fedeli vengono richiamati ed invogliati ad accostarsi al divino sacramento. Ad un tale segreto fino ad oggi nessuno ci ha però mai creduto.

Quante famiglie non hanno trovato la loro infelicità perchè il marito o la moglie si sono recati a raccontare le loro scappatelle al confessore? Quanti delitti e quante atrocità non si sono commessi nel medio evo all'ombra del confessionale ed in nome del suo segreto? Non è stata adunque istituita per ciò la confessione: penetrare i segreti delle famiglie, della società per influire e dominare su di essa?

Per chi non fosse convinto di ciò viene in soccorso la lettera di certo don Gustavo Verdesi, che ha gettato la tonaca alle ortiche in seguito ad un'azione indegna fattagli compiere dai suoi superiori che, sotto l'arma ed il pretesto del segreto confessionale, gli strapparono i nomi di alcuni modernisti suoi amici che furono svelati da un gesuita al papa e furono severamente puniti dalla suprema autorità ecclesiastica. Il buon esempio viene sempre dall'alto! Che dire allora di tutti i parroci e di tutti i curati di campagna che nel confessionale raccolgono tutti i pettegolezzi del paese e gettano la discordia nelle famiglie? E poi i clericali strillano quando un deputato ha il coraggio di gridare alla Camera che il papa è un «fosco violatore delle coscienze». Ma non ha detto che il meno di quanto si può dire di questo santo vegliardo, che si permette di ripetere nel cinquantenario dell'Unità l'appello che Pio IX rivolgeva ai principi della terra perchè gli restituissero il potere temporale.

Non merita questo tristo linguaggio, questo — fortunatamente vano — delittuoso appello allo straniero di piombare sull'Italia e sfasciare la sua Unità, non merita una ritorsione più violenta? Altro che «fosco violatore»! Traditore! Nemico d'Italia, della tranquillità delle anime, della libertà degli spiriti!

Il prete e l'efebo.

(Dall'Avanti!).

Don Ercole Berardi, sacerdote, di Marino (Roma) circa tre anni or sono fu mandato ad Ardea per una speciale missione dalle autorità ecclesiastiche. Poichè aveva bisogno di chi accudisse ai servizi domestici, condusse seco un giovane di 17 anni, tale Rocco Cipriani da Marino.

Il buon..... servo di dio, dopo qualche giorno di dolce idillio, costrinse con minacce il giovane ad atti immorali ed osceni.

Il fatto venne a conoscenza del pubblico, che naturalmente fece i suoi pepati commenti. Dopo qualche tempo don Berardi fu richiamato a Marino, e doveva lasciare il fido... cameriere. Convinse allora la famiglia di costui ad affidarglielo non più come cameriere, ma semplicemente per la cura della di lui anima e per tenerlo lontano dalle donne e dai cattivi compagni.

Tale desiderio fu appagato, per cui il Cipriani e il don Ercole si recavano a fare lunghe peregrinazioni in campagna, le quali lasciarono nascere qualche sospetto.

Avvertito di ciò il padre del Cipriani, questi immediatamente denunziò il turpe fatto alle autorità di P. S. le quali istruirono procedimento penale a carico dei due colombi... per rispondere del reato di offesa al pudore.

Il Tribunale condannò il sacerdote Berardi a mesi 6 di reclusione e Rocco Cipriani a mesi 2 e giorni 27.

La "corrente elegante"

A che cosa dovrebbe servire la visita ai Sepolcri se non a sfoggiare gli abiti primaverili? Gli ultimi ritrovati della moda parigina sono la jupe-culotte e l'abolizione del busto. Non tutte le visitatrici avevano i pantaloni, ma le ampie blouses sì e ne trattenevano quest'anno le abbondanze femminili. Ed i cappelli poi! Oh! Le ultime gruffette ed i colori più in voga erano abbondantissimi tra le pie visitatrici. C'è un giornale clericale che lamenta questa corrente elegante! «alla quale anche questa pia ricorrenza offre l'occasione di prodursi in pubblico per ostentare un lusso che non ha nulla a che fare col mistero...»

Quando l'anno scorso noi dicemmo su per giù la stessa cosa, ponendoci da un altro punto di vista, ci si disse che «offendevamo le pie costumanze delle signore torinesi». Ma no! ma no! Se voi vi foste recati ai caffè cittadini li avreste visti rigurgitanti di pilastroni visitatori e visitatrici. E' così: una visita a Santa Teresa ed una spremuta al caffè S. Carlo, un pater-noster a S. Carlo, un'ave Maria a S. Cristina e poi un aperitivo ed un gelato al Lagrange. Per certe chiese e per certi caffè.

La corrente elegante si produsse! (Proprio come si dice delle canzonettiste!)

E dietro ad ogni elegante signora e ad ogni studentessa universitaria in vacanza, una dozzina di cascamorti impomatati per l'occasione in attesa di qualche fatidico segnale di fazzoletto, di occhio o di bocca che dia ristoro ai desideri sentimentali e primaverili. Si incaricano le chiese ad avvicinare ai desideri maschili quelli del sesso opposto. Gloria al Signore morto! Non è il giorno del perdono? Appena fatti i peccatucci vengono perdonati come avviene che un reattivo annulla una azione chimica precedente. Cristo, un reagente!? Indulgenza plenaria anche per voi.

Oh! A dare il buon esempio c'erano le Auguste Dame. A piedi, s'intende, per una volta tanto. Margherita, regina, confusa tra la folla, umile, modesta e quasi sola; Letizia, con lungo seguito. Per sette chiese anch'essa. Chi la vinceva in eleganza era la napoleonica la quale, a dire del giornale clericale, era nella corrente! E la posa imponente, e la compunzione non contano per nulla?

E che preghiere fervide e che spremute, s'intende nei caffè e per la borghesia!

«... Et tenebræ factae sunt...» C'era però un bel sole primaverile per farlo apposta ed a sfoggiare i migliori abiti ed i più bizzarri cappelli erano nella corrente anche le più eleganti cocottes torinesi. E non crediamo che per sincerità e fervore di preghiere esse debbano cedere, in queste sacre funzioni, il posto alle altre visitatrici.

itta.

Un anno di rigogliosa vita della nostra Sezione

L'Assemblea della Sezione Socialista Torinese approva l'operato della C. E. e la relazione del "Grido".

Presiede il compagno Barberis Carlo.

Su proposta dei compagni Castelli e Scotti l'assemblea delibera di discutere in una prossima assemblea l'attuale momento politico e l'azione svolta dai nostri compagni deputati.

Prende quindi a parlare

Il relatore della C. E.

Il compagno Allasia fa tutta la storia del nostro Partito dal momento in cui la C. E., ch'egli rappresenta, prese a dirigere la Sezione. In rapporto alla propaganda, alle agitazioni, alla vita dei Circoli Educativi, alle relazioni con le organizzazioni economiche, alla Camera del Lavoro, alla Confederazione del Lavoro, in tutte le varie forme di attività socialista, l'oratore fa rilevare il complesso lavoro svolto. Lavoro, che se ha avuto qualche difetto nell'esuberanza o di prontezza, pure mai e poi mai, egli dice, fu disgiunto da mancanza di volere e da grande fede. Il relatore enumerò comizi, agitazioni, lotta politica e lotta provinciale. Trattò dell'opera svolta in rapporto al riordinamento finanziario della Sezione colla crisi della Camera del Lavoro ed infine alla elevazione delle condizioni organiche, vitali della Sezione stessa. Dallo spesseggiare delle assemblee alla completa preparazione al Congresso, dall'opera svolta nella città di Torino e nella Provincia, alla affermazione della sua direttiva socialista ed intransigente nel chiamare ad esprimere le proprie idee Oddino Morgari: questo in breve sintesi l'opera svolta dalla C. E.

Fu sua cura altresì ristabilire e far rispettare una rispettosa, ma unica e rigida disciplina di partito così che, anche quando qualche interpellanza volle porre sul terreno della discussione una questione personale, la C. E. la trasportò nella sfera elevata dei principii.

In quanto ad una Federazione dei Circoli Educativi, il relatore svolge le idee che in contrario ha sempre avuto la C. E. e si augura che esse abbiano ad essere rispettate e che quella Federazione non si faccia.

La discussione.

Romita fa alcune osservazioni circa la Federazione dei Circoli Educativi. Egli è favorevole alla sua costituzione ed esprime l'uguale parere del Fascio Giovanile. Tiene però a dichiarare, per sè e per il Fascio stesso, che certamente essi si rimetteranno al deliberato dell'Assemblea.

Bertero rende omaggio alla C. E. in quanto essa ha sempre interpretato e svolto le idee della maggioranza dei soci della Sezione. E' anch'egli contrario alla Federazione dei Circoli. Non approva l'operato della C. E. in rapporto alla crisi della Camera del Lavoro. Rileva che la C. E. non ha fatto trattare alle assemblee delle grandi quistioni amministrative.

Mainardi fa l'elogio dell'opera svolta e dell'attività socialista spiegata dalla C. E. e propone per essa un voto di plauso.

Rolle approva nel complesso la relazione. Trova però che in merito alla disciplina spesso si è ecceduto, ma dà lode alla C. E. per l'opera svolta da essa di fronte alla crisi della Camera del Lavoro.

Calciati e *Bonardi* approvano anch'essi l'operato della C. E.

Pugella, mentre approva l'operato della C. E. per quello che riguarda i Circoli Educativi e la Camera del Lavoro, non trova ch'essa sia stata pronta ogni qualvolta delle grandi questioni politiche sono state poste all'ordine dei lavori del P. S. I.

La risposta del relatore.

Comincia con il rilevare che il complesso dell'operato della C. E. è stato approvato dai pochi oratori che hanno preso parte alla discussione. Ritorna sul pericolo che la Federazione dei Circoli Educativi possa costituire un partito nel partito. Confuta al Bertero l'asserzione che la C. E., di fronte a grandi questioni amministrative, non si sia fatta viva, e cita l'agitazione contro l'aumento del dazio sul materiale da costruzione e contro il dazio forese. Altre questioni amministrative interessanti non ci sono state pel fatto che l'attuale amministrazione comunale ha solo il compito di vivacchiare fino ad Esposizione finita e non si pone problemi amministrativi veri e proprii. Confuta pure al Bertero l'appunto della non indovinata e rilasciata condotta del partito di fronte alla crisi della Camera del Lavoro.

Sta il fatto, dice il relatore, che la C. E. attuale della Camera ha sostituito gli uomini che noi volevamo fossero sostituiti ed i suoi componenti sono in maggioranza inscritti al Partito e con noi dividono idee e direttive in fatto di organizzazione operaia. A Rolle leva il dubbio che in una qualsiasi questione di disciplina la C. E. abbia inteso di fare questioni di personalità. Al Pugella obbietta, nei riguardi della prontezza delle deliberazioni nei varii momenti politici, che il Grido, organo diretto della Sezione, non mancò mai di esprimere immediatamente il pensiero della C. E. che era poi quello della Sezione rappresentata, in tutte le contingenze politiche che hanno interessato il nostro Partito.

L'Assemblea approva la relazione ad unanimità.

Viene alla presidenza il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Sezione Socialista Torinese, nella sua tornata dell'8 di aprile, sentita la relazione della C. E., ne approva l'operato e passa all'ordine del giorno».

Messo in votazione per alzata di mano, tutti lo approvano.

La relazione del "Grido del Popolo".

Iacobbi prende a dire: Approvato l'operato della C. E. è implicitamente approvata la mia relazione che sarà brevissima. Io nel Grido ho cercato di interpretare fedelmente la vita della Sezione, delle sue assemblee e le idee della maggioranza a cui io stesso appartengo. Allontanatasi la Sezione dal non fortunato esperimento popolarista, il Grido fu antipopolarista ed intransigente. Da qui, da parte degli avversari antichi e dei partiti distaccatisi dal nostro, una guerra aspra, non sempre elevata e leale, contro la nostra Sezione e specialmente contro il Grido. Il quale è stato come il verbale delle vostre assemblee, l'incitatore ed il traduttore di idee, di deliberati, di propositi e di atteggiamenti della Sezione. Bandito il sistema della trattazione di questioni intestine, il Grido ha rimesso l'altro della fiducia completa nella unità delle forze socialiste irrobustite ed alimentate sempre dal riannodarsi con le origini e con le finalità del nostro programma.

Ristabilita l'attitudine a fare della propaganda nel giornale, il Grido ha trattato il socialismo puro, intransigente, del proletariato contro la borghesia, qualunque veste, democratica o no, essa abbia. Propaganda anticlericale adunque, con spirito di lotta di classe; propaganda antimonarchica nella convinzione che il socialismo antiborghese non si accorda, non si accoda, non può collaborare con la borghesia monarchica, come non può collaborare con quella repubblicana con cui possiamo pure, noi socialisti, avere comune qualche idealità politica. Propaganda antimilitarista intelligente e serena.

Ha curato, il Grido, il movimento operaio e quello della Provincia con nutrite rubriche, con articoli di competenti organizzatori, con diffuse e numerose corrispondenze.

«Confortato sempre dal plauso e dal consenso di tutto il comitato di redazione, ho svolto la mia opera, conclude il relatore, con la convinzione di compiere un dovere da voi indicatomi con votazione unanime ora è più di un anno, ed ho posto a disposizione del giornale più che la mia capacità e la mia intelligenza, la immensa fede che io ho nel socialismo e nei suoi destini».

Alcune raccomandazioni e qualche critica.

Scotti osserva che ad evitare che il giornale divenga organo personale, a discapito anche della varietà, occorre che sia attiva la Commissione di redazione che circonda il Direttore, che deve essere perciò un vero e solo redattore-capo.

Rolle Data l'ora tarda, non entra in merito alla relazione e non la discute. Ritiene che logicamente il Direttore ha dato al giornale la direttiva che la C. E. dava alla Sezione e di cui egli stesso è fautore. Non essendo però egli in questo ordine di idee si asterrà dalla votazione.

Bertero, non condividendo la direttiva politica del giornale, trova altresì ch'esso si è occupato raramente e con poca diffusione delle questioni cittadine, mentre si è dato larghissimo posto alle corrispondenze, le quali non sempre si intonano ai principii socialisti.

Degiovanni. Parla del comitato di redazione e desidera ch'esso funzioni realmente e che sia dato ad ogni redattore la sua responsabilità. Insiste sulla necessità che il redattore-capo, messo solo a fare il giornale, non ne diventi il direttore nel senso ch'egli solo faccia il giornale e dia perciò ad esso l'impronta della sua sola personalità. Insiste sullo sviluppo alla cronaca proletaria.

Brosio muove alcune osservazioni e proposte circa gli abbonamenti.

Gai parla della cronaca operaia.

Gherardini osserva che le poche critiche svolte nella discussione dai diversi compagni, non sono che la ripetizione di critiche rivolte altra volta ad altri direttori. Il che prova che le mende del giornale sono indipendenti dall'opera direttiva e di redazione di chi è preposto alla compilazione [illegible] del giornale stesso E' necessario che funzioni realmente, assiduamente e validamente la commissione di redazione e che si lascino al redattore-capo le sole funzioni direttive con il compito di coordinare, ordinare la materia, imprimere al giornale la direttiva di come si fa in tutti gli altri giornali.

Egli loda lo Iacobbi la prontezza e la misura interpretativa della volontà della Sezione [illegible] qual volta una questione politica od economica si è affacciata alla vita del nostro [illegible] onde è che invita i compagni ad [illegible] l'opera disinteressata e piena di [illegible] compagno Iacobbi, con l'augurio che ogni compagno che può collaborare nel giornale lo faccia.

La risposta del relatore.

Brevemente Iacobbi replica dichiarandosi lieto di accogliere le raccomandazioni dei compagni e più lieto ancora del proposito manifestato di costituire una attiva redazione che coadiuvi l'opera del Direttore il quale perciò non sarà che un vero e proprio redattore-capo solo quando una redazione funzionerà. Egli rileva che solo quando questo avverrà le importanti rubriche di movimento operaio e di movimento socialista nella Provincia potranno soddisfare le esigenze delle organizzazioni e dei compagni della Provincia. Dopo alcune osservazioni e dichiarazioni egli termina augurandosi che l'assemblea, nella sua decisione, sappia inspirarsi al bisogno di continuare la direttiva che il giornale ha avuto in questo anno trascorso.

L'unanimità — meno due astenuti — approva la relazione.

Viene presentato alla presidenza il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea:

«Udita la relazione morale e finanziaria del redattore-capo del Grido del Popolo, ne approva l'operato in rapporto alla direttiva politica impressa al giornale, raccomandando alla C. E. della Sezione di costituire una attiva Commissione di redazione che, coadiuvando l'opera del redattore-capo, curi più specialmente la vita ed il movimento delle organizzazioni economiche e della Provincia di Torino.

GAI PILADE».

Messo in votazione, l'ordine del giorno accoglie l'unanimità dei voti dei presenti, meno due compagni astenuti.

I compagni Dante e Sartorio dicono le relazioni finanziarie della Sezione e del Grido. Masino legge le conclusioni dei sindaci invitanti l'assemblea a votare le due relazioni.

L'Assemblea le approva.

Il presidente Barberis Carlo dichiara sciolta l'Assemblea.

Poche parole di commento debbono dire ai compagni l'intimo compiacimento, non per il plauso avuto, ma pel consenso in quanto esso ci sospinge vieppiù a fare ed a ben fare. Tutta l'opera svolta dalla C. E. del partito socialista torinese, oltre ad avere i meriti specifici che i compagni hanno rilevato, ne ha uno generico di grande, grandissima importanza.

Ed il merito è quello di avere elevata la tonalità della vita della Sezione, di avere attivate le sue manifestazioni nel campo politico ed economico in modo da non demeritare mai dell'appellativo socialista di cui si vanta, giustamente, la Sezione torinese. Nei compagni, sfiduciati in una triste ora di socialismo-popolarista, non edificati dagli esempi di poca fede venutici da altrove, non contenti degli atteggiamenti politici e delle deviazioni di alcuni compagni maggiori del partito italiano, a questi compagni la C. E. ha saputo dettare la forza ed il convincimento che poco proficuo è l'attardarsi in critiche ed in questioni tendenzaiuole. Meglio è lavorare, nella sfera delle proprie convinzioni, del proprio temperamento e delle proprie tendenze, tenendo all'unità ed alla disciplina, reclamando in essa e per essa la elasticità e la plasticità dei propri atteggiamenti e movimenti.

Ecco che la vita della nostra Sezione appare così agli avversari degna di ammirazione e di rispetto, ai compagni è segno non dubbio che il socialismo è vivo, nonostante gli attardamenti, le titubanze, le vane speranze riposte nelle attuali istituzioni, e che perciò sorpasserà — dopo i tentativi dei meno audaci, dei tiepidi, e di chi ha scarsa fede e limitato infervoramento — passerà a significare sempre più le sue caratteristiche rivoluzionarie — rivoluzionarie — del regime capitalistico e borghese.

Merito della C. E. ora scaduta è stato questo: Porre la vita della Sezione in una atmosfera di socialismo puro, in cui è sola la salute per un partito come il nostro

Noi del Grido del Popolo non abbiamo, dal canto nostro, ad aggiungere che il rinnovamento della promessa, fatta or è più di un anno: non verremo meno al dovere indicatoci dall'assemblea, quale è quello di servire il partito. Ci è di conforto la fiducia unanime dei compagni; ci è premio la convinzione di portare alla costruzione della società socialista l'umile e sacrificato contributo di sinceri, di onesti e di fidenti.

La solidarietà dei socialisti verso il "Grido del Popolo"

La [illegible] solidarietà del [illegible] torinese.

Nella tornata di sabato, 8 aprile, prima che l'assemblea del partito iniziasse i suoi lavori, su proposta del compagno Maffi, venne votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro la Procura del Re sul sequestro del nostro Grido. La protesta fu sintetizzata così:

«L'assemblea plenaria del partito socialista torinese protesta energicamente contro l'abuso della Procura del Re che, sotto un ipocrita pretesto di offesa al pudore, si è fatta strumento di difesa non richiesto dai retrogradi della religione e dai parrucconi della monarchia. Contesta in modo assoluto che in un qualsiasi articolo del n. 350 del Grido del Popolo si sia potuto offendere il buon costume e ravvisa nel sequestro una pressione subita dalla Giustizia da parte dei clericali torinesi».

L'ordine del giorno è stato votato ad unanimità e comunicato alla stampa cittadina. Abbiamo constatato con stupore e con rincrescimento che nessun giornale ha pubblicato il nostro ordine del giorno, mentre in fatto di solidarietà giornalistica e di fronte ad un sopruso da tempo non perpetrato tutti i giornali di tutti i partiti dovrebbero essere concordi nella deplorazione. La stessa Associazione della Stampa Subalpina, che così mirabilmente provvede agli interessi del giornalismo, avrebbe, a nostro parere, dovuto votare un ordine del giorno di protesta contro l'inqualificabile abuso della Procura del Re.

I sarti non vadano a Ginevra.

Si avvertono i sarti italiani di non [illegible] nella piazza di Ginevra, essendo scoppiato colà lo sciopero dei sarti da uomo e da donna.

TORINO NOSTRA

[illegible] del carattere cattolico.

Le palme, i ramoscelli d'olivo, l'acqua santa: ecco i prodotti principali che si vendono nella settimana santa. Nella domenica delle palme si dovrebbe ricordare l'entrata trionfale di Cristo sull'asinello a Gerusalemme. La chiesa rievoca quella modesta giornata trionfale e quell'entusiasmo di popolo, con grande sfoggio di paramenti e di cera, con lunghe funzioni che hanno il merito di richiamare gran numero di cattolici e che fruttano copiose elemosine. Tempi di carestia, però. Ed i piccoli venditori al minuto, fuori delle chiese, per pochi soldi vendono foglie e rami in abbondanza. Ma sono stati benedetti prima dal ministro di dio il quale ha riservata per sè la privativa dell'acqua santa. Si vende in questi giorni a litri in tutte le chiese, che potrebbero portare per insegna la scritta degli acquaiuoli napoletani che cantano con voce squillante la bellezza della loro acqua. Gli è però che l'acqua santa, manipolata da tante mani e benedetta da tante bocche, è sporca ed è veicolo di malattie infettive. L'igiene è stata sempre una predilezione della chiesa!!

Questa settimana è ben ricca di risorse per i preti. Gesù, mangiando con gli apostoli l'agnello pasquale, esaltò il pane ed il vino ch'egli pensò simboleggiassero la carne ed il sangue umano. I preti, alcuni secoli dopo, pensarono di sfruttare questo linguaggio simbolico di Cristo e ti istituirono il sacramento dell'Eucarestia. Di qui fabbrica e smercio di particole di tutte le dimensioni. In questa settimana le particole si fanno fuori a migliaia in tutto il mondo ed i negozianti di dio si fregano le mani. Ai sacerdoti è solo concesso di innaffiare le loro colazioncelle con un poco di vino, dopo essersi con esso lavate le mani, asserendo così di operare la *transubstanziazione* ovvero la conversione del vino in sangue. Se questo si chiama rispettare la divinità e la religione, se questo non è invece immiserire la persona di Cristo, lasciamolo che lo pensino i giudiziosi. Ma vedrete che si dirà che chi offende volgarmente la religione siamo noi.

Alla comunione si fa precedere la confessione. Altro sacramento assai utile per la salvezza dell'anima. In tempi eretici come i nostri è poco praticato ed è per questo che il S. Padre ha inviato una circolare — *pardon*, una enciclica — in cui si dice di far anticipare ai giovani i due sacramenti. Così essi potranno usare delle sacre armi spirituali prima dell'uso della ragione. Ad otto anni e meno i giovinetti delle nostre scuole elementari si confessano e gustano le particole. Le maestre cattoliche sono nella preparazione assai più zelanti che non per l'istruzione e l'educazione dei ragazzi affidati alle loro cure. Mandano al confessionale gli scolaretti ben lontano dal recarvisi loro stesse a deporre il grave fardello delle loro avventure extraprofessionali. Gli è così che i bimbi si accostano alla confessione senza capirne un bel niente e si lambiccano il cervello per rispondere alle domande imbarazzanti e sconcie che loro rivolge il confessore posto comodamente nel casotto dell'immoralità religiosa. Vanno quei bimbi inconsci, senza sapere a che scopo e con qual fine, dal padre confessore e tornano maliziosamente istruiti sul come tenere le mani a posto per non offendere il Signore.

Per la cura più perfetta delle anime vengono in questi giorni fatti dei sacri esercizi spirituali con quattro prediche al giorno, una messa mattutina, la preghiera nel pomeriggio e la benedizione per aperitivo prima della cena. Dopo una settimana di questi esercizi si vien fuori che si è dei perfetti idioti.

Ed eccoci al giovedì santo. Visita ai sepolcri: sette, per lo meno. Abiti primaverili e largo uso di procacità sapientemente schiacciate nella folla in cui miracolosamente e prodigiosamente si alterna il sesso. Non caramelle, no: cera puzzolente ed incenso. Il buon costume tripudia senza intervento del procuratore del re. *Giovedì dei pinticelli*, diceva un canonico che se n'intendeva!

Quest'anno ci si poteva andare in *jupe-culotte*, tanto più che questo vestito è stato esaltato da un arcivescovo francese che ha dichiarato che esso si presta male alle simulazioni estetiche ed è meno pronto e meno accessibile.

Giovedì di compunzione, di dolore e di perdono. Nei sepolcri stanno Cristi di legno, di cartapesta o di cera a seconda della prodigalità dei parroci, ma tutti mal fatti, gialli e verdi come limoni spremuti e che vengono baciati da mille bocche, facendosi così esiti preferito di miriadi di microbi. Un po' più di rispetto per le immagini del Signore conferirebbe alla religione più serietà. Invece no, e ad alimentare la scenata sacra convalescenza, le principesse [illegible] si permettono, una volta tanto, di fare un giro a piedi, per sette chiese, anch'esse salutate dalle dame che per l'occasione hanno abbandonato la *five-room*, lo *steeple-chase* e qualche altro ritrovo [illegible] inglese.

Viene il venerdì ed eccoci alle tre ore di agonia. Altra giornata d'[illegible] e di [illegible] [illegible]. Il sabato Cristo risuscita, per modo di dire. Perchè se potesse realmente farsi vedere una sola volta dagli uomini, non troverebbe più un posto a [illegible] a pane d'[illegible].

Viene finalmente la domenica: grande [illegible] con [illegible] [illegible] e [illegible]. Nei paesi più cattolici [illegible] le [illegible], specialmente fra coloro che si [illegible] l'onore, pagando ai preti biglietti da cento, di portare la gita Cristo [illegible].

[illegible] [illegible] le [illegible] dei [illegible] *pardon*... le si fa in chiesa, possiamo anche dirlo sul giornale — la fabbrica dell'olio santo e la cerimonia della Madonna col cuore trafitto da sette spade da gizzarrete, l'altra delle piaghe di Gesù e quella della candela dai sette bitorzoli.

A settimana finita tutti i parroci fanno i conti di cassetta e fatto il bilancio coi pochi soldi spesi per addobbi, cera, rami d'olivo, acqua sporca, olio di cotone, carbone di terza qualità e cenere, si accorgono che la Settimana Santa è la più *grande* istituzione cattolica che la chiesa abbia mai inventato.

La grande assemblea dell'U. L. M. O. T.

Il cartello del Teatro Scribe portava l'altra sera la seguente scritta: Rappresentazione, unica nel genere, straordinaria della Compagnia Liberale Monarchica Torinese.

Figuratevi che largo concorso di soci e spettatori!

Il primo numero del programma fu una dizione poetica del comm. Sabbione, che tessè le lodi dei defunti e della riduzione ai minimi termini dell'esercito dei 12.000 e più soci dell'unione. Elogiò, dopo di aver fatto lo stesso verso la sua modesta persona, il cassiere cav. Cauvin e l'economo Mascarotti, assai noto nelle pugne elettorali, nonchè al segretario avv. Amerio, ecc., che rendono sempre più compatte le falangi costituzionali. Continuò la lode al sindaco di Torino, ai consiglieri comunali, agli spazzini pubblici ed al custode della sede di via Genova. Finita la litania delle lodi venne a parlare della Sezione Impiegati e Commessi di commercio. Parlò, manco a dirlo, di suffragio universale mostrandosi ad esso contrario, del rincaro dei viveri per cui la amministrazione comunale ha sudato parecchie camicie nella nomina di commissioni di studio. Dopo aver fatto un po' di réclame all'ufficio dell'avvocato Paoletti — altro bel nome del liberalismo torinese! — venne a parlare di Giolitti. Più di un socio si domandò che cosa c'entrava Giolitti nella relazione morale! Ma il signor Sabbione, in voga di dire bene di tutti, elevò un inno alla politica liberale monarchica Umberto I di Giolitti.

Accennò a partiti *ibridi* e sull'*ibridismo* riscosse vivissimi applausi. Non si spiegò di più. Ma dopo aver tessuto le lodi di una amministrazione - clericaloni sorta dal connubio fra Unione Liberale e Sacrestia, venire a parlare di ibridismo ci pare avere un po' la faccia... fresca.

La relazione fu vivacemente discussa e potè dare spettacolo di quella vantata compattezza di cui si era intrattenuto Sabbione. I primi strali *compatti* furono lanciati contro la Camera di commercio, che non aveva voluto saperne di ospitare la liberal-armata. Chi sollevò uno scandalo fu quel simpatico ed ingenuo amico Bellesio che rilevò che l'Associazione è priva di un programma onde è che furono sempre possibili le unioni coi clericali — ah!! l'*ibridismo!* — contro i quali egli si scagliò vivacemente. A queste parole del Bellesio, i vecchi soci ed i quietisti, tutti i semipreti che sono più di un quarto della liberal-armata si scandolezzarono. Protestarono. Nacque un putiferio. Poco mancò che lo spettacolo dello Scribe non avesse epilogo drammatico. Ma intervenne a gettare *sabbion* sul fuoco il presidente che a gran voce disse: « A noi non consta che vi siano soci dissenzienti dai principii liberali (?) che informano il sodalizio. E poichè è difficile accontentare — questa è carina! — i dodicimila — e rotti — soci dell'Unione, così noi non abbiamo mai pensato a compilare un programma ».

La rappresentazione fu seguita dalla farsa della nomina delle cariche già predisposte.

Il pubblico torinese richiede una replica della grande rappresentazione con il *bis* del discorso Sabbione, che non fa un programma per non scontentare nessuno dei dodicimila, nemmeno un generale a riposo, nè un operaio crumiro.

Faceva scelto servizio di buffet e vermouth la ditta Rossi. Scelta musica fra gli spettatori. I suonati furono in parecchi.

La imponente manifestazione Socialista di DRUENT

Domenica scorsa si diedero convegno in questo paese, che è alle porte di Torino, i socialisti torinesi e quelli del Collegio di Ciriè.

Percorse la via principale un grande corteo, in cui figuravano ben 30 bandiere dei Circoli educativi e delle varie sezioni socialiste.

I preti, che avevano tentato di tenere lontano dalla manifestazione i cittadini di Druent; e che, con tutte le arti avevano cercato di togliere solennità alla manifestazione proletaria e socialista, dovettero invece assistere all'entusiasmo dell'intero paese che accolse ospitalmente i socialisti dei paesi vicini.

Formatosi all'arrivo del tram il corteo, con alla testa la musica locale e quella di Lucento, circa 800 persone si recarono al comizio.

Qui parlarono varii compagni.

Presiedette il comizio Gilardi, di Settimo, che portò il saluto dei compagni della Venaria Reale e di Settimo. Cedette quindi la parola al compagno Jacobbi che fu salutato con un applauso insistente: « Viva il *Grido del Popolo!* ». Egli salutò i compagni di Druent, congratulandosi del lavoro compiuto in breve tempo, e salutando la nuova sezione socialista. Dopo un'analisi degli avvenimenti politici del giorno, ricordò ai socialisti che il nostro lavoro di propaganda e di attività deve avere, in ogni occasione, contenuto rivoluzionario di fronte alle attuali istituzioni.

Prese quindi a parlare il compagno avvocato Allasia che illustrò il programma minimo e massimo del Partito socialista brevemente e chiaramente. Trattò, con [illegible] il problema elettorale universale e la questione dei [illegible]. Disse dell'opera svolta dal [illegible] per la risoluzione di questi due problemi. Mise in affronto la opera del Partito moderato e conservatore ed incitò i compagni di Druent a continuare nell'attività intrapresa. Sciolse concludendo un inno al socialismo ed al suo avvenire.

Il Presidente diede quindi la parola al compagno avv. Gherardini, il quale pronunciò un vivacissimo e smagliante discorso sulla dottrina e sull'opera svolta dal Partito socialista a favore della classe lavoratrice. — Egli trattò della necessità della organizzazione, dell'attuale momento politico e dell'opera nefasta del Partito clericale in danno del popolo. Terminò incitando i compagni al lavoro ed alla propaganda in nome dell'attività prodigiosa che il Partito socialista ha avuto sinora.

In ultimo la compagna [illegible] portò alle donne di Druent il saluto della lega Arti tessili, esortandole a disertare le chiese ed unirsi ai compagni nella lotta per la loro redenzione.

La festa, inspirata ai più alti nostri ideali, fu rallegrata dal coro della Società locale di Lucento, che eseguì applauditissimi canti, sotto la valente direzione del maestro Martini.

La imponente manifestazione dei socialisti del Collegio di Ciriè non poteva riuscire migliore. Non resta a noi che fare l'augurio che l'attività socialista in questo Collegio si moltiplichi e si renda sempre migliore.

INTERESSI CITTADINI

La nostra Stazione ferroviaria alla vigilia dell'Esposizione.

A pochi giorni dalla inaugurazione della Grande Esposizione, alla quale tutti rivolgono la loro attenzione, ci troviamo di fronte a qualche cosa di scandaloso.

I lavori di riordino della nostra Stazione ferroviaria, che a buon diritto era riconosciuta come una delle più splendide d'Italia — per non dire d'Europa — minacciano di continuare fino alla chiusura dell'Esposizione stessa, condotti con un'incuria, con una lentezza tale da degradarne le famose lumache.

Non bastava aver deturpata la stazione con un complesso di raffazzonamenti indegni di una città come la nostra Torino, occorreva ancora che tutto uno sconvolgimento di abitudini e di comodità continuasse per *omnia secula*, e poichè i magni quotidiani, compiacenti sempre quando si tratta di grandi Amministrazioni dello Stato, non osano dire la verità, facciamo noi la constatazione dolorosa perchè ancora in tempo si provveda, evitando lo scorno che gli accorrenti all'Esposizione trovino appena scesi dal treno come primo saluto il disordine e la babilonia.

Che debbano affrettarsi per arrivare a tempo i lavori dell'Esposizione, ritardati dalle intemperie e dalla prolungata stagione invernale, si capisce, ma che lavori preventivati da tempo debbano protrarsi ancora a maggio o a giugno, se pur basterà, per l'incuria di chi vi è preposto, e per la burocrazia spinta all'eccesso delle alte sfere dirigenti, è troppo.

Non bastava aver deturpato il fabbricato della nostra bella Stazione appoggiandovi sul lato sinistro quella specie di capponaia adibita ad ufficio postale occupata quando ancora i muri celavano, con quanta soddisfazione dei poveri *travet* ve lo immaginate; non bastava aver sciupato quel bellissimo salone della distribuzione dei biglietti con relativa soppressione delle sale d'aspetto e di quelle poche comodità che i cittadini godevano; no, occorreva proprio che quel baraccone in ferro e legno esposto nel centro della tettoia, al vento, alla pioggia e ai calori della prossima stagione estiva con immensa soddisfazione dei signori bigliettari, fosse anche fatto in modo da non soddisfare i bisogni di chi è obbligato a servirsene, ma solamente al capriccio di chi lo ha ideato.

Sonvi, è vero, 24 sportelli, salvo errore, ma — ironia della sorte! — a quasi tutti è permanentemente appiccicato un cartellino: *chiuso*, e chi deve partire è costretto a correre qua e là per poter trovare lo sportello del quale ha bisogno. E pazienza di giorno! Ma è di sera che la nota è, diremo così, più comica. Agli sportelli vi sono i numeri di maiolica bianca, ma così piccini e collocati in modo che col riflesso della luce non si conoscono, ed allora, siccome le indicazioni delle linee valgono... per quello che valgono, perchè il più delle volte vi è un bel *chiuso*, è uno spettacolo che sarebbe divertente, se non fosse disgustante, quello di vedere correre qua e là il povero viaggiatore che pagando deve subire il prepotere di chi riscuote.

E' un colmo!

Ma non è tutto. L'accesso al grande atrio è fatto da piazza Carlo Felice per mezzo di tre ingressi i quali mancano, ancora oggi, delle rispettive porte sostituite però da chiusure in assito di legno dolce di un bel bianco che fa a pugni coll'ornamentazione della facciata; sono porte provvisorie, è vero, ma chi non sa che a Torino il provvisorio ha durato qualche volta degli anni!

E la nuova uscita dei viaggiatori? Se la dura col sistema dei due uomini e un caporale adibiti ai lavori arriveremo a Natale e continueranno i viaggiatori a passare incolonnati per quella specie d'imbuto ristretto fiancheggiato da una cancellata, anche questa provvisoria, ma molto indecente.

E all'arrivo, dal lato di via Sacchi, quegli avanzi delle vecchie costruzioni che sembrano i ruderi di una vecchia città demolita, cosa vi sono lasciati lì a fare? Bella mostra, forse, pei viaggiatori appena arrivano? E le pensiline, ancora incompiute, ed i relativi impiantiti ancora in disordine, e l'acqua che non scola e deturpa i lavori quando ancora non sono ultimati.

Siamo al 15 di aprile e si va avanti col solito *tran tran* corbellando gli uni e gli altri, senza un concetto preciso dei lavori che si devono ultimare per il 29 corrente!

Cosa aspettano i superuomini preposti alla dirigenza dei lavori? Cosa ne pensa l'illustrissimo signor senatore Sindaco? Cosa fa il Comitato dell'Esposizione?

E il famoso Caffè di 3ª classe, quell'altro *pendant* del primo sconcio estetico che ha guastata la grande tettoia della Stazione nostra, quando sarà compiuto? Chi lo sa.

Chiedemmo informazioni a qualcuno dei rari operai addetti ai lavori della Stazione e ci disse: « Mah! ». Sono le imprese, sono gli ingegneri, sono un po' tutti, ma a lavorare non c'è nessuno. Che sia il *bis* della ferrovia del Cenisio?

Il doppio binario per l'apertura della Esposizione doveva essersi tutto e quasi, la trazione elettrica in galleria cosa imminente; ebbene, passerà l'Esposizione e di nuovo riparleremo del Cenisio, della Cuneo-Nizza, dell'abbassamento del piano del ferro e, probabilmente, anche dei lavori di riordino della Stazione di Porta Nuova!

Volendo, qualche cosa si può ancora fare; per quanto poco, si può rimediare, provvedere, affrettando i lavori: evitiamo dunque di farci ridere sul muso dai nostri connazionali, non solo, ma anche dai forestieri, procediamo bene, dopo aver tanto gridato, il caso [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

Dove si parla di certi giornalisti radicali e di concimi chimici

In occasione dell'ultima lotta elettorale nel Collegio di Susa dicemmo della candidatura radicale dell'avv. Abramo Levi. Dicemmo pure che da informazioni buonissime assunte risultava che i grandi elettori del Levi sfoggiavano le loro attività in senso antisocialista. Dicemmo che i mezzi elettorali e persuasivi usati dalla campagna radicale non erano inodori, metallicamente parlando, senza asserire con questo — e sfidiamo chiunque a provare il contrario — che l'avvocato Levi partecipasse o fosse a conoscenza degli sforzi non corretti dei suoi grandi elettori della valle di Susa.

Parlammo dei radicali torinesi, conseguentemente, che hanno fatto tutti gli sforzi possibili ed immaginabili in questo Collegio per sortire una delle clamorose vittorie — sia detto fra parentesi — a cui sono abituati da tempo.

Lealmente, e lo registriamo con soddisfazione, nell'elezione di ballottaggio i voti dei radicali si sono riversati sul candidato socialista e ciò per riparare forse all'errore commesso già prima a suo danno ed in favore delle candidature monarchiche.

Orbene, il nostro articoletto polemico ha avuto il conforto di vedersi fatto segno alle più... encomievoli ingiurie di alcuni scrittori radicali torinesi.

Un certo avvocato De Stefanis ci scrisse una lettera d'indole privata. Noi rispondemmo privatamente non riconoscendogli veste di rappresentante del partito radicale. La pretesa è curiosa: perchè noi scriviamo contro un dato partito, dobbiamo dare soddisfazione singolarmente a tutti i suoi appartenenti.

Il partito radicale torinese ha bene il modo di far scrivere e far parlare dai suoi rappresentanti ufficiali!

E non vengano separatamente i suoi soci a dirci un cumulo d'insolenze con la pretesa — rendendo così un cattivo servizio al partito — di parlare in nome della Sezione radicale torinese.

Gli è che poi questo sistema dell'ingiuria specificata ed individualizzata contro l'unico mezzo polemico di cui dispongono alcuni tra gli scrittori dell'organo radicale che non confondiamo con la Sezione, fra cui contiamo ottimi amici che, avversari, hanno di questa parola un concetto elevato.

Sin da quando noi lealmente esprimemmo e traducemmo sul giornale la direttiva intransigente della Sezione Socialista torinese, senza attacchi a partiti o senza ingiurie personali, l'organo radicale inaugurò la serie delle plateali ingiurie al nostro indirizzo, la più gentile delle quali potrebbe essere questa: « otri pieni di vento ». Fu per ciò che mai ad attacchi ed a provocazioni polemiche del giornaletto di Galleria Nazionale noi non rispondemmo. Ebbene, si è detto spavaldamente che noi ci ritiravamo per mancanza di argomenti.

Con polemisti del genere da noi citato è un onore essere privi di argomenti.

L'ultimo numero passò poi il segno, non sappiamo se del grottesco o dell'indecorosità.

Noi scrivemmo al De Stefanis. La lettera giunse in ritardo. Per questa ragione l'avvocato montò su tutte le furie, credè di non essere stato preso nemmeno in considerazione; ma gli è che egli, sconosciuto a noi, non era conosciuto nemmeno dalla Posta. La lettera, difatti, tornò indietro. Questa la causa del ritardo.

Noi la ripetemmo.

Doveva tutto finir lì? No. Egli che era ricorso all'aiuto del giornale con una lettera da prendere con le molle, per forma e per contenuto, ebbe il conforto di un commento dove si parla di *canagliate* e di *vigliaccherie*. Linguaggio fiorito!!

Ma dopo la lettera — che lamentava la mancata risposta ed il profumato commento — viene una postilla: « avevamo già scritto questo commento, quando l'avvocato Destefanis ci ha fatto pervenire una lettera, a lui diretta, dal prof. Jacobbi ».

Che cosa avrebbe imposto la lealtà e la *non vigliaccheria* giornalistica agli scrittori, del foglietto radicale? Togliere tutto quanto precedeva e prendeva motivo dalla pretesa mancata nostra risposta.

Invece no! Si vede che dai cervelli esauriti, i redattori, all'ultima ora, non hanno saputo cavar nulla di buono da sostituire alla mezza colonna già composta.

Se fossero passati dal Consorzio Agrario avrebbero loro offerto alcune notizie agricole sulla concimazione.

Un articolo sui concimi naturali non disdice accanto alla prosa di questi giornalisti radicali e può con maggior profitto e migliore decenza sostituire certe polemiche *a solo*, giacchè ci pentiamo di avere questa volta smesso il nostro metodo della noncuranza.

Un compagno che parte.

Non posso lasciare Torino senza salutare tutti gli amici e i compagni carissimi.

Le condizioni di lavoro, le ingiustizie che in questo momento colpiscono noi pochi che abbiamo tentato organizzarci, ci obbligano a lasciare Torino.

Martedì partirò per Ginevra con un mio amico, ove ho già il lavoro sicuro. Mi rincresce assai lasciare i compagni, il mio Circolo 1° Maggio e la famiglia.

A tutti un saluto.

Bert Giuseppe.

Noi del giornale che abbiamo avuto occasione di valutare l'opera attiva ed intelligente di questo compagno in seno al suo Circolo Educativo, ricambiamo con dolore e con dolore ricambiamo il suo affettuoso saluto.

* * *

In occasione della partenza per la Svizzera del compagno Bert Giuseppe, che si reca colà per ragioni di lavoro, la C. E. del Circolo Socialista 1° Maggio ha deliberato di offrire all'infaticabile compagno una bicchierata, che avrà luogo sabato sera, 15 aprile ed alla quale s'invitano i soci ad intervenire numerosi onde dare al festeggiato una dimostrazione solenne di affetto e di riconoscenza per ciò che egli ha fatto pel socialismo, per la classe operaia e pel nostro Circolo.

A proposito di un Concorso nelle Aziende municipali.

Il nostro egregio amico e caro compagno Portalupi ci scrive:

li 10 aprile 1911.

Caro Direttore,

Leggo nel N. 351 del « Grido » una violenta lettera a firma Carlo Calcaterra nella quale si parla di concorso, di intrighi e peggio a proposito di un concorso nelle Aziende municipalizzate.

Ti prego di credere che l'accusa lanciata dal sig. Calcaterra è puramente gratuita.

Se in quel concorso vi fosse stato intrigo non credi che me ne sarei accorto e che io stesso l'avrei denunciato subito?

Ma ecco come stanno le cose.

Al concorso bandito dall'Azienda elettrica municipale per un posto di capo-contabile si presenta un tale che è cognato di uno degli amministratori.

Che fare? Lo si poteva forse escludere dal concorso pel semplice rapporto di parentela? Evidentemente no.

E una volta ammesso, se per avventura si riconoscesse in lui, come di fatto avvenne, la migliore attitudine a coprire il posto, era lecito negargli la nomina?

Si potrà a priori concepire un sospetto sull'imparzialità del giudizio se quell'attitudine. Ma a ragion veduta anche questo sospetto deve cadere.

A dare infatti un giudizio tecnico sulla capacità dei concorrenti venne costituita una Commissione speciale con elementi anche estranei all'Amministrazione della Azienda, la qual Commissione (di cui non faceva parte l'Amministratore parente del candidato eletto) fece una classifica sottoposta poi all'Amministrazione.

E l'Amministrazione in base a tale responso e con astensione dell'Amministratore parente non pure dal voto ma anche dall'intervento, procedette alla nomina.

Come vedi furono attuate le garanzie a tutela della imparzialità e ti assicuro che l'esito del concorso non poteva essere diverso sotto pena di offesa materiale e morale a danno del candidato vincitore.

Saluti cordiali dal tuo

Avv. M. Portalupi.

Il Gruppo Corale Borgo Vittoria e [illegible]

Il Gruppo Corale Borgo Vittoria darà Lunedì 1° Maggio il tradizionale banchetto popolare nel Ricreatorio della Società Operaia Madonna di Campagna.

Le adesioni si ricevono anche con cartolina-vaglia presso la segreteria della Società e presso il buffettista, e da A. Manzonato, farmacia Cooperativa, piazza Em. Filiberto.

La quota è di L. 2,50.

Comizio sul caroviveri.

Indetto dal Circolo Primo Maggio ebbe luogo ieri sera un importante comizio in via Aquila. Parlarono Degiovanni e Iacobbi sul caroviveri, illustrandone le ragioni ed i rimedii. Furono seguiti attentamente dall'uditorio e molto applauditi.

La morte di un buon compagno.

Domenica, 9 corr., alle 22,30, cessava di vivere il compagno Giuseppe Saletta, nella giovine età di anni 30. Socio fondatore del Ricreatorio Giovanile « Avanti », antico compagno nostro amato, tutto sacrificò per l'Ideale nostro. I funerali che per un gretto sentimento di superstizione furono contro il volere suo e contro il volere della sua amata consorte fatti in forma religiosa... diedero occasione al compagno Gagno, a nome del Ricreatorio, di sollevare una commossa protesta sulla tomba. Egli portò il saluto al caro estinto, ne rilevò le doti illustrandone i suoi sentimenti anticlericali e socialisti.

Ai funerali partecipò la musica del Circolo « Avanti » ed il Circolo stesso con bandiera; Il Ricreatorio con vessillo ed un numeroso stuolo di compagni di fede e di lavoro.

Alla famiglia tutta, alla piccola Bianca, ed all'amata consorte in special modo le nostre condoglianze.

* * *

La Commissione Esecutiva del Circolo Socialista « Avanti » invia alla desolata famiglia le più sincere condoglianze.

* * *

Causa la morte del compagno Saletta la seduta dei soci del Circolo « Avanti » è stata rinviata a Martedì, 18 corrente.

Unione Miglioramento Dolcieri.

I Confettieri e Pasticcieri di Torino, adunati in numeroso comizio nei locali sociali la sera dell'11 aprile, protestano energicamente contro la domanda fatta dei signori Principali Confettieri e Pasticcieri per ottenere dalle Autorità competenti l'abrogazione della legge sul riposo settimanale e festivo durante il periodo dell'Esposizione.

Considerato che la suddetta legge non è presentemente osservata completamente, senza che le Autorità provvedano; considerato pure che gli operai tutti non trovano necessario e neppure giusto che durante l'Esposizione abbiano ad essere privati della libertà festiva, essendovi, contemporaneamente al maggior lavoro, ed al maggior lucro per i signori Principali, molti operai disoccupati, deliberano di intensificare l'agitazione, e di rivolgersi pubblicamente alle Autorità competenti affinchè non si possa verificare tale danno a carico della classe operaia dolcieri.

La Commissione.

* * *

Tutti i dolcieri sono convocati per l'assemblea ordinaria che si terrà la sera di mercoledì 19 nei proprii locali per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale seduta precedente;
2° Relazione della C. E. per federare la classe;
3° Modifiche allo Statuto;
4° Varie.

Essendo di grande interesse il deliberato del secondo comma nessun Dolciere deve mancare.

LA GUIDA DI TORINO

Con la consueta puntualità è uscita la 85ª edizione 1911 della *Guida di Torino* per cura della Ditta G. B. Paravia e C.

Anche in quest'anno il volume di circa 1700 pagine porta notevoli migliorie ed innumerevoli correzioni tali che rendono assolutamente inutile l'edizione del 1910 stante il gran movimento avvenuto nelle Ditte ed aziende commerciali.

Il prezzo del volume è di L. 8 in brochure e di L. 9 rilegato in tela, presso tutte le librerie.

A proposito delle variazioni apportate nella edizione 1911 abbiamo avuto campo di verificare le bozze di stampa ed appunto il gran numero di correzioni fatte ad ogni pagina ci convince ad affermare che l'edizione precedente non solo è inservibile, ma l'economia che molti commercianti usano di servirsi di guide vecchie torna a loro danno per i molti inconvenienti che esse apporta.

Fascio Giovanile Socialista.

La Commissione esecutiva, discutendo sul momento politico, deplora che il Gruppo parlamentare socialista non abbia reagito contro l'insulto lanciato dall'on. Giolitti nella discussione del programma ministeriale; dichiara quanto mai più vivo il sentimento socialista; manda un plauso ai compagni Musatti, Agnini e Ciccotti, i soli che in tale frangente seppero degnamente rappresentare il socialismo ed i socialisti.

* * *

I giovani socialisti sono vivamente pregati di voler presenziare l'assemblea di partito che si terrà per discutere il caso Bissolati.

* * *

I soci che non hanno ancora ritirata la tessera del 1911 sono invitati a volerla ritirare al più presto possibile.

Lega Impiegati Commessi di Aziende Private

Entro la seconda quindicina di aprile verrà tenuta una pubblica conferenza di propaganda dall'on. Casalini.

A tempo opportuno diremo quale sarà il tema, l'ora ed il luogo dove verrà tenuta.

I soci sono avvertiti che tutte le sere di martedì, giovedì e sabato il segretario è a disposizione per l'esazione delle quote.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Adunanza del 2 aprile 1911.

Domenica, 2 aprile, ebbe luogo, nel salone dell'Associazione Generale, la prima riunione del nuovo Consiglio Generale della Camera del Lavoro, il quale è costituito, come si sa, dai Consigli direttivi di tutte le Sezioni.

Erano rappresentate le seguenti Sezioni: *Di Torino:* Arti tessili — Bottigliai — Caffettieri e liquoristi — Calzolai — Cappellai — Carrettieri e fattorini — Cementatori e stuccatori — Compositori tipografi — Conduttori caldaie a vapore — Doratori e pittori — Dipendenti Comunali — Dolcieri — Fornaciai — Fonditori in caratteri — Grissinieri — Indoratori — Impiegati e commessi — Lavoranti in legno — Calzolai a macchina — Legatori — Litografi — Lavoratori dello Stato, Sezione Guerra, Carte-valori e Tabacchi — Metallurgici — Muratori — Personale Alleanza — Pellettieri — Portalastre — Panettieri — Riquadratori Sala Biellese — Selciatori — Spazzaturai privati — Scalpellini — Tappezzieri in carta — Unione femminile — Vetrai arrotatori.

Di Provincia: Minatori Brosso — Scalpellini Barge — Lavoranti in legno Condove — Scalpellini Luserna S. Giovanni.

Presiede Monaco Pietro.

Si respinge una pregiudiziale Gagno tendente a rinviare la nomina della Commissione Esecutiva a dopo sistemato definitivamente le Statuto, e si delibera di passare, immediatamente alla nomina della C. E. medesima.

Vengono eletti a scrutatori i compagni Castagno, Marchetti e Boscaro.

Proceduto si alla votazione della sola lista pervenuta alla Presidenza, risultano eletti, con voti 5178 contro 1132 astenuti, i seguenti compagni:

Commissione Esecutiva.

Zamboni Vittorio e Monaco Lorenzo, tipografi — Tosi Adolfo e Garino Basilio, metallurgici — Bertocco Augusto, Giaccone Placido e Pleitavino Giovanni, lavoratori dello Stato — Duchini Giuseppe, muratori — Rasolli Angelo, indoratori — Balossi Giuseppe, personale Alleanza Cooperativa.

Commissione di Controllo.

Gazzana Biagio, muratore — Boido Attilio, litografo — Sesia Giacomo, calzolaio — Reinotti Giuseppa, tessitrice — Serrantoni Giovanni, impiegato.

Si prende atto in seguito delle comunicazioni del segretario Degiovanni, il quale spiega la necessità di rinviare ad una prossima seduta gli altri comma dell'ordine del giorno.

Infine, in tema di proposte eventuali, si prende atto di una raccomandazione del compagno Bertero, il quale vorrebbe che la nuova C. E. aderisse per la Camera del Lavoro al prossimo Congresso dei Probiviri italiani.

Si prende atto infine, lasciando alla C. E. di decidere in merito, di un'altra raccomandazione di Marzolino, il quale vorrebbe che tutti i singoli membri dei Consigli direttivi fossero convocati a domicilio.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 6 aprile 1911.

Della Commissione Esecutiva sono presenti: Bertocco, Garino, Monaco, Pleitavino, Tosi e Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Reinotti, Serrantoni e Sesia.

Si ritengono scusati i compagni Duchini e Gazzana perchè non avvisati a tempo, e Zamboni Vittorio perchè occupato in altra riunione.

Degiovanni riferisce circa la situazione camerale ed alla necessità di provvedere alla nomina di un amministratore, avendo dovuto il compagno Birolo lasciare improvvisamente Torino.

Si prende atto del bilancio trimestrale della precedente C. E. e della situazione finanziaria camerale.

Si rinvia ad altra seduta la nomina del cassiere.

Si fissa la giornata di martedì per le sedute ordinarie della Commissione Esecutiva.

Si delibera di iniziare le pratiche per festeggiare il 1° Maggio.

Si delibera di discutere nelle prossime sedute le questioni rimaste insolute al Congresso camerale.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, e si delibera di inviare il segretario Degiovanni, domenica prossima, a Torrazza Verolengo, per un comizio ai fornaciai scioperanti, ed il compagno Tosi a Champ de Praz per una conferenza a quei minatori.

Seduta dell'11 aprile.

Sono presenti della C. E.: Bertocco, Garino, Monaco, Pleitavino, Tosi e Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Reinotti e Sesia.

Assenti giustificati: Giaccone, Zamboni e Serrantoni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si discute lungamente e si approva una serie di provvedimenti per lo svolgimento della propaganda in città ed in provincia.

Si delibera di far pratiche al riguardo presso la Sezione Socialista e la Federazione dei Circoli Educativi perchè coadiuvino la Camera del Lavoro nell'azione di propaganda e di organizzazione.

Si delibera l'adesione al prossimo Congresso dei Probiviri italiani che si terrà a Roma, e si stabilisce di tenere una riunione preparatoria di tutti i probiviri operai e delle Sezioni interessate per la sera del 14 aprile.

Si prende atto delle relazioni di Tosi e Degiovanni in merito alle relative conferenze di propaganda ai minatori di Champ de Praz ed ai fornaciai scioperanti di Torrazza Verolengo.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si prendono disposizioni per la [illegible] di propaganda.

Si prendono infine deliberazioni d'ordine amministrativo.

Di turno dal 12 al 18 aprile: *Garino* e *Pleitavino.*

A. Degiovanni

Ufficio Gratuito di Collocamento.

Si cercano:

4 sellai per carrozzeria - 4 bottonieri generici - 2 pellettieri lisciatori - 6 sarte da donna - 10 decoratori - Diversi minatori per la Francia - 1 scultore in legno.

Si offrono:

Fabbri - Metallurgici in genere - Falegnami in genere - Operai e operaie - Manovali - Persone di servizio.

Nelle Arti Tessili.

E' indetta per domenica, 23 corr., alle ore 14,30, l'assemblea dei soci, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto 4° trimestre 1910;
2. Rendiconto 2° bimestre 1911;
3. Nomina del Consiglio Direttivo;
4. Festa 1° Maggio.

Credianno superfluo raccomandarvi l'intervento vostro numeroso.

Il Segretario.

el Lavoro
Generale.
2 aprile 1911.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIÈ

Dazio Consumo.

La ratifica data dalla maggioranza consigliare, sull'accordo stipulato dalla Giunta coll'appaltatore del dazio consumo in merito alla macellazione dei suini, se porta una perdita nel bilancio comunale di una somma di 100 e più lire, per una volta tanto ci dà la soddisfazione di non dover lasciare tutta la colpa al Sindaco, perchè riteniamo che tale accordo venne imposto e voluto solo da alcuni membri della Giunta stessa.

L'art. 18 del capitolato d'appalto, con lo stabilire che qualsiasi privato, pagando una tassa fissa di L. 8, avrebbe potuto macellare un suino e dividerlo fra altre persone, tutelava completamente tanto gli interessi dei paesani quanto quelli degli esercenti.

Ora invece, avendo il Consiglio deliberato che qualsiasi privato può colla medesima tassa macellare e *vendere* un suino a più di quattro persone, chiaramente ha dimostrato che i Consiglieri benestanti pensano soltanto ad amministrare per il loro tornaconto e non per gli interessi generali del paese.

Con questa nuova disposizione, chiunque possegga una ben fornita stalla, può macellare e vendere quarti di maiali tutto a danno degli esercenti salumieri, i quali, pagando il triplo della tassa, dovrebbero avere il diritto di essere tutelati nel loro esercizio.

Protestò il consigliere Gariglietti contro questo nuovo privilegio che si concedeva ai benestanti, ma il Sindaco, pur dandogli pienamente ragione, dovette fare di necessità virtù, e si assoggettò alla volontà dei nuovi e dei futuri negozianti di suini.

Non vogliamo fare delle cattive insinuazioni, però, come contribuenti, abbiamo il diritto di pretendere che quando si indice un appalto regolato da chiaro ed esplicito capitolato, una volta che l'appalto è stato deliberato, sul medesimo non si debba più fare la menoma variazione.

La maggioranza consigliare forse non la penserà così: ma come farà a reintegrare la somma di abbuono concessa allo appaltatore, se questa somma è già stata impostata ed impegnata nel bilancio?

Da LEYNÌ

Domenica, 19 marzo, s'inaugurò a Leynì il corpo musicale *La Concordia*.

Intervennero per festeggiare l'inaugurazione la musica di Caselle *La Novella*, e quella di Settimo Torinese con il sindaco Aragno ed alcuni assessori socialisti.

A dispetto del Sindaco e degli Assessori di Leynì, i nostri compagni di Settimo parlarono sulla piazza comunale, invitando questa popolazione a seguire l'esempio di Settimo nella conquista, da parte dei lavoratori, del Comune.

Fu un'ottima giornata di propaganda socialista, allietata dalle squillanti note delle varie musiche.

I preti inghiottirono amaro, perchè vedono scemare il loro potere.

Avanti, o lavoratori di Leynì, Settimo ci insegna quale sia la via da seguire per il benessere della classe lavoratrice.

A noi non resta altro che imitarla al più presto.

Da VILLAR PEROSA

Cooperativa e refettorio.

Da alcuni giorni la Cooperativa di consumo fra il personale delle officine si è trasferita nella nuova sede, come la precedente, messa a disposizione dalla Ditta.

La Cooperativa, nata or son tre anni, per iniziativa di alcuni e col valido appoggio della Ditta, ha ora un ben adatto locale, a cui sono annesse due camere adibite ad uso refettorio per gli operai ed operaie, e dove gli stessi possono con pochi centesimi, non compensanti il disturbo e le spese, avere una buona ed abbondante minestra.

Lo stesso locale [illegible] adibito a ritrovo per [illegible] cinematografiche e riunioni fra gli operai.

La casetta per la Cooperativa e per il refettorio non ha altro scopo che quello di favorire il personale, e non può che concorrere al miglioramento dell'interesse comune, non importando alcun maggior onere, per fitto, nuovo mobilio, illuminazione, riscaldamento, ecc.

Così stando le cose, il personale tutto non ha che da augurarsi la continuità degli appoggi sin ora ricevuti.

Montanaro.

Da SETTIMO TOR.

[illegible]

Nei tempi che furono la mafia clerico-liberale di Settimo imperava e nelle sue spire stringeva tutte le aspirazioni popolari.

Dopo la vittoria socialista-popolare delle ultime elezioni generali amministrative, essa perdette uno dei suoi più potenti strumenti di classe, ma continuò e continua l'opera sua di sfruttamento per altre vie.

Estendendo i suoi tentacoli dove prima aveva avute tutte le sanatorie e le tolleranze più o meno lecite e legali, sull'ozziola e tronfia gli scaloni della Prefettura regia, dove si è più disposti a dar retta agli affari d'un conservatore privato, che non riconoscere il buon diritto e l'interesse di tutto un popolo laborioso, specialmente se questo ha avuto il libero torto di eleggersi un'amministrazione democratica.

E nei diversi uffici delle belle Prefetture del regno d'Italia affluiscono in omaggio a tali principii ed a favore di tali sistemi le famose *pratiche doppie*; cioè quelle *pubbliche*, opera e competenza delle amministrazioni elette dalle leggi elettorali attuali e quelle *private*, opera di chi sta in alto.

Nei casi di Settimo, potrebbero appartenere a questa mafia, senatori e falsi ministri di dio, i quali signori, con semplici letterine di carattere personale, verrebbero fare deduzioni per un ricorso che verrà a rendersi di ragione pubblica quanto prima.

Il caso curioso — se non può essere unico — occorso al compagno avv. Modesto Cugnolo di Vercelli, può informare. Ond'è facile arguire che in tali ambienti i raggiri della nostra *mafia* trovino campo di azione ed il terreno fertile per la fecondazione delle loro losche imprese.

Infatti, colla rovina finanziaria del Comune nostro, per opera dei vecchi *padri coscritti*, reclutati tra preti, affaristi, ambiziosi, inetti — dopo gli errori amministrativi i favori di casta e le irregolarità sistematiche, sanati da una deleteria relazione del Commissario Prefettizio — la regia Prefettura non ha mai cento denaro un atto in nome della correttezza e dell'ordine amministrativo.

Ma ora che una Amministrazione popolare ha surrogato i vecchi arnesi ed ha modificato quel tale stato di cose, basta che un verbale di deliberazione abbia una virgola fuori posto perchè sia inesorabilmente rinviato per le debite rettifiche e spiegazioni, rendendo così molto lungo il disbrigo d'importanti problemi. Tutto ciò per far piacere ai farisei che hanno menato il mestolo negli uffici della Prefettura.

Per questioni di forma e per virgole fuori posto, si usa un sistema tale da far credere che il nostro Segretario comunale sia diventato un babbeo, e rimbambito al punto di non sapere redigere un verbale da quando sono al potere i popolari, mentre prima redigeva benissimo, col massimo successo, anche quando si deliberava di concedere *gratis* al parroco beni patrimoniali, quando si facevano spese speciali per la costruzione di una comoda sacrestia, ottima fabbrica d'acqua santa e splendido ufficio elettorale.

⁂

Attualmente le cose si risolvono in un grave danno, la cui responsabilità deve ricadere su quanti, per questioni non di partito, ma di nero ed occulte determinazioni vedrebbero di cuore precipitare tutto l'interesse della nostra vita pubblica. Fanno ogni sforzo per veder sepolti sotto le macerie gli odiati socialisti e democratici.

La municipalizzazione della luce elettrica, l'autonomia del Comune nel canone daziario, la nuova tassa sulla luce elettrica, i diversi appalti, la modificazione della tassa sui cani, il servizio trasporti funebri, il concorso di maestre e l'ordinamento scolastico sono e furono ritardati enormemente. Rinvii abbondanti, ricorsi copiosi, e chi più ne ha più ne metta, in modo che la laboriosità della nostra Amministrazione si può dire completamente inceppata.

È di chi la causa? Dai sistemi esposti più sopra.

E la *Voce del formicaio* strilla e vomita ingiurie e menzogne che dimostrano l'animo iniquo dei falsi ministri di dio, che ripudiano le umili turbe per gli interessi della classe ricca.

E questi preti non disdegnano di sostenere contro i loro nemici democratici, quanto combatterono quando loro spadroneggiavano. Il fatto della biblioteca già tenuta nelle scuole, quanto i ricorsi e le querele di maestri indisciplinati e poco amorevoli alla loro nobile missione sostengono le nostre affermazioni.

Vogliono travolgere quanto a loro dà sui nervi, sulla coscienza e, più di tutto, tocca la borsa. Ma crediamo che non ci riesciranno, perchè vigila sereno e forte lo spirito virile di un popolo che sorge e tende a perfezionarsi per continuare il cammino sulla via della libertà e della giustizia, per l'emancipazione dei lavoratori e pel socialismo.

Il solitario.

⁂

Rendiamo il nostro doveroso e doloroso tributo alla memoria del carissimo amico nostro

[illegible]

che a soli 19 anni, cadenti le speranze di una vita di lavoratore onesto e cosciente, decedeva colpito da violento malore, compianto dalla Settimo buona, che senza distinzione fu ad accompagnarlo alla sua ultima dimora.

Il Circolo di studi sociali perde un socio attivo che brillava per preclare virtù; la classe operaia settimese perde un compagno di bella considerazione.

Da CUORGNÈ

Nella nostra Manifattura.

Da tempo serpeggia un malcontento generale, causato da preferenze speculative ed antipatiche.

La minoranza assorbisce la maggioranza. Per quella, ogni accondiscendenza, per questa, ogni repressione ed ogni rifiuto ai giusti desideri di migliorie che le esigenze odierne richiedono e pretendono.

Difatti, diciamo francamente che la maggioranza, costituita dalle forze rappresentative di Cuorgnè, è in massima poco apprezzata e più repressa con continue multe che certi signorotti appioppano senza pietà per crearsi la benevolenza padronale.

Tali mezzi repressivi medioevali sono dannosi, incivili e poco atti per mantenere sotto l'usbergo padronale una classe cosciente e laboriosa.

Siamo sinceri: se nella Manifattura le cose stanno così, se il malcontento è generale, dobbiamo pur riconoscerlo che la colpa è in gran parte degli operai.

Sanno lamentarsi, ma non sanno redimersi. Vengono a noi per reclamare i proprii diritti, ma non intendono riconoscere i loro doveri. E questi si riassumono nell'obbligo all'organizzazione.

Sono inutili le declamazioni occulte e le lamentele segrete. Organizzatevi, unitevi nella lega di mestiere, ed allora le vostre giuste pretese avranno maggior valore e più considerazione. Non resterete inoltre alla mercè della volontà padronale, umiliante per voi.

Vi è ancora di più: la finanza dei signori padroni vi rende schiavi dei vostri interessi finanziari. Accetta da voi, dietro compenso fruttuario del 5 0/0, il risparmio dei vostri sudori, ed in questo modo è al corrente della vostra borsa.

Quando poi reclamate un aumento di paga, vi sentite sovente ripetere che questa è superiore alle esigenze e che nella cassa padronale vi è un piccolo peculio, frutto delle economie, ma che certo sono privazioni per voi e per la vostra famiglia.

In questo modo sarete schiavi dei vostri valori, ed i padroni approfitteranno della vostra ingenuità e della vostra disorganizzazione.

Organizzatevi e vedrete effettuati e rispettati i vostri diritti, ed avrete il nostro appoggio morale.

Da VILLANOVA CAN.

Un bravo lavoratore.

Prandino Francesco, minatore, con costanza rara, costrusse un ponte sulla Stura sfidando la terribile corrente.

Il ponte, diviso in due, misura 150 metri, è formato da rotaie ad impalcatura ferme sopra solidi pilastri in calcestruzzo.

Per eseguire l'azzardata impresa vendette la sua proprietà, riuscendo nel lodevole intento e recando un grande vantaggio ai paesi vicini, che sono sempre stati divisi dal torrente.

Si confida che il Comune, composto di persone intelligenti, vorrà essere riconoscente verso il Prandino per la sua opera, che nessuno ebbe l'ardire di fare.

Da PECETTO TOR.

Infondamento pretesco.

C'è a Pecetto un Sindaco ed una Giunta, è vero, ma chi di fatto domina è la sacristia.

Son note le gesta di certa gente ed anche oggi nel nostro paese, con una forza socialista non indifferente, s'impedisce dal Sindaco ogni pubblica riunione per volere dei preti, che violentemente s'impongono alle autorità, minacciando guai.

Va da sè che Sindaco e Giunta si lasciano molto volontieri rimorchiare.

Con qual celata compiacenza si va già sin d'ora in certo ambiente bravando che in occasione del 1° Maggio sarà vietata ogni riunione pubblica.

Ed i preti, con il loro contegno, lasciano capire come ciò si debba proprio a loro e cantano vittoria sin da questo momento.

Si dice che l'assoluta mancanza da parte del Consiglio di qualsiasi manifestazione pel cinquantenario, più che all'inerzia indiscussa della Giunta, vada ricercata nel desiderio di quieto vivere di qualche assessore, che non vuol recare offesa, *in questo anno di lutto*, al grande prigioniero di colui che detiene.

Ed a questa gente mostra inchinarsi anche chi, in città, ostenta idee liberali e spiriti moderni.

E' la cricca chiesastica che, violentemente, al potere civile s'impone, spesso protetta dalla pubblica forza.

Sino a ieri usavasi far precedere il matrimonio civile al religioso; ebbene, ieri, accadde proprio l'opposto. Ed i preti gonfiando ad arte l'avvenimento, lo fanno apparire una conquista.

E' logico, come sia più che attiva nel campo clericale la propaganda subdola, indefessa, contro le feste cinquantenarie...

Il parroco, poi, incitò domenica i fedeli a versare una quota in denaro per un omaggio espiatorio al vicario di Cristo, amareggiato dalle offese dell'Italia ufficiale.

Conclusione: denaro, sempre denaro. E' questa pei preti la vera morale.

Ad ogni modo noi mettiamo in guardia le libere coscienze da questo infiltramento del morbo nero. Contro il nemico comune, negazione del progresso e della civiltà, è più che doveroso l'unione di tutti gli spiriti liberi, di qualsiasi tendenza, di qualsiasi scuola.

Contro l'idra clericale, contro il medioevo che tenta risorgere, contro le mene di una setta nefasta che la storia ha condannato, il partito socialista rimarrà, anche solo, sulla breccia.

Nè tregua, nè quartiere da parte nostra, a questi eterni nemici d'Italia, *foschi violatori* impenitenti delle coscienze.

Da PINEROLO

L'assolutoria di Gottero.

Giustizia comincia a farsi! Il ricorso dell'amico Gottero alla Corte di Cassazione ebbe buon esito, e noi, mentre ci congratuliamo con il Gottero, presentiamo le nostre condoglianze a coloro che volevano colpire ad ogni costo, ad ogni modo, e ridurre al silenzio chi non pensa come loro. La suprema Corte ha cancellato le sentenze di condanna. Oh! che lezione a certi microcefali legali!

Calzaturificio Pinerolese.

Sembrava che quanto prima si dovesse avere il famoso processo, per le note irregolarità avvenute nell'amministrazione di detto Calzaturificio, ma le cose vanno per le lunghe, e nella popolazione si infiltrano certi sospetti, che non son proprio atti a circondare uomini ed istituti di troppa fiducia.

Noi comprendiamo che questo ritardo è dovuto alle pratiche burocratiche, e non pensiamo neanche per sogno che vi siano mene di gente influente che tenti arrestare la marcia della verità e della giustizia, o quanto meno dar tempo agli interessati di impostare strani sistemi di difesa; ma il pubblico ha le sue esigenze.

E' vero che a questo processo mancherà un po' di attrattiva perchè non vi interverrà l'accusato reverendo, il quale potrebbe teologicamente e legalmente dimostrare che la religione deve interessarsi delle scarpe, e che il prete solo è quello che può far prosperare le società anonime e dar valore alle azioni. Forse avremo però il piacere di leggere l'auto-difesa che manderà dalle lontane regioni in cui si trova a spandere la luce della sua fede religiosa e del suo amore umanitario.

Comunque, anche senza l'apostolo della gioventù pinerolese, il processo sarà interessante. Attendiamo.

Il cronista della Curia.

Decisamente il cronista teatrale dell'*Eco della Curia* non è troppo fortunato nel suo nuovo e non ultimo funambolismo.

A leggere quella prosa — che la pretende a prosa d'autore insuperabile! — con cui si sputano sentenze, si trinciano giudizi con una sicumera degna d'un pontefice della critica, seduto sul tripode della sua infallibilità assicurata dallo spirito di spumante *champagne* in cui riceve il mattinale lavacro, non sappiamo se più ammirare la vuota ipercritica vanitosa o l'ingenerosa malafede che a sfogare piccine bizze personali foggia resoconti *ad usum delphini* e confonde le parti principali con le comprimarie.

Vogliamo sperare più che di ignoranza o di mal animo si tratti di momentanea afasia. Lungi da noi la stolta presunzione di poggiare a boriosi enciclopedici, non formuleremo giudizi proprii personali, che pur sarebbero più sinceri, perchè non inspirati da sorrisi e grazie ricevuti o negati, raccogliamo semplicemente la voce del pubblico, che è voce di plauso schietto, unanime ad Amalia Frabetti, rivelatasi artista perfetta, in cui la voce dolce, insinuante, sa modularsi con ammirabile squisitezza alle più difficili contingenze della scena; artista cui, a dispetto dei reverendi cronisti, arride glorioso avvenire.

Abbiamo sentito molti che dicevano: «questi resoconti partigiani muovono a sdegno». No, no, muovono al riso. Sentite come parla il cronista: «*Abbiamo visto commuoversi anche i carabinieri di servizio*»; però nessuno ha visto il cronista. Ve li immaginate voi i nostri austeri carabinieri là in platea, duri, stecchiti, con grossi lucioni agli occhi, asciugarli con un bianco fazzoletto, come due sentimentali signorine? Via, il cronista intento a scrutare la commozione altrui, dimenticò la propria. Poi continua: «*fortuna che il pubblico non pativa la soggezione di alcun organizzatore di veglioni...*» e noi aggiungiamo: e di nessun imprudente che lordasse gli abiti altrui, e di nessun disturbatore che ad acquistar mariti presso i padroni tentasse far nascere tumulti per guastare ciò che non aveva organizzato la cricca a cui si piega la schiena vilmente.

Oh! come suona male questo tasto! E' vero che si tentò già di rimediarci, ma a pubblici fatti, pubbliche ragioni. Non basta darsi del tu, offrire un buon pranzo: quando si pubblica e si è convinti di affermare il vero, e allora non si teme e bisogna insistere, piaccia o meno; e non si è sicuri d'essere nel vero e allora non si scrive, e scritto, bisogna avere il coraggio civile di ritrattare pubblicamente.

Lasciate il veglione; sappiate che ha fruttate 600 lire per i poveri vecchi del Ricovero, i quali non nuotano come voi nello *champagne*; volevate forse, o reverendo bidello della Curia vescovile, che quelle 600 lire fossero andate ai preti? Intanto gli esercenti veggono come certi individui giudicano l'opera loro filantropica non benedetta dal vescovo e dagli oligarchici padroni, e sappiano a tempo opportuno ricordare.

Oh, sarebbe proprio il caso d'informare il Sindaco che se il corrispondente non ha più la tonaca, è più prete dei preti; ma noi non siam tanto gretti, si converta il peccatore e viva. Oh, i nostri superuomini come, son piccini!

Ma sembra che dalle scene l'opera sia scesa nelle vie, negli alberghi, per convertirsi in commedia; ne riparleremo.

Intanto, per ora, le nostre congratulazioni al precoce dottorino per il sonoro schiaffo ricevuto dalla severa artista. La medicina, a quanto pare, non fu più fortunata della letteratura di certi giornalisti sacri!

Riposo settimanale

[illegible]

Un rappresentante della legge si presenta un giorno al grasso fattore d'un negozio di stoffe, ove è notorio che le ragazze lavorano anche di notte e non hanno la prescritta giornata di riposo, e chiede:

— E' vero che nel suo negozio le donne lavorano di notte, e non hanno il riposo settimanale?

— Ma come può sospettare ciò, rispose il grasso clericale; lavorare di notte e di domenica? ma non son matto, perderei la clientela di preti e di monache.

— Oh si figuri, l'ho chiesto per semplice formalità.

Ebbene, no, egregio funzionario, non è così che si deve agire: provatevi a far una sorpresa di notte in quel negozio, e di domenica, e vedrete che le informazioni datevi dall'interessato fattore non sono esatte. Non fidatevi dei clericali: sono forse più astuti di voi!

Ricordate però che sono molti i negozi di questo genere: è sperabile che tentiate una sorpresa? Ma... vedremo! Fareste il bene della legge e di tante povere commesse che non osano ribellarsi per non venir abbandonate!... Via, mettetevi di buona volontà.

Tespisto.

Primo Maggio.

Sappiamo che la classe operaia pinerolese solennizzerà quest'anno la data del Primo Maggio con un Comizio, un banchetto ed una passeggiata di propaganda in qualche paese del Circondario.

Ci riserviamo di pubblicare la prossima settimana il programma dettagliato, ma invitiamo frattanto tutti quelli che intendono partecipare al banchetto a voler inviare la propria adesione alla Sezione Socialista, unita alla somma di L. 1.

La quota del banchetto è di L. 2,50 per gli uomini e L. 2 per le donne.

Assemblea del Partito.

La nostra Sezione Socialista ha stabilito la buona abitudine di tenere una seduta ogni settimana. La prossima seduta avrà quindi luogo martedì, 18 corr., alle ore 20,30 nella sala della Cooperativa Operaia, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

S'invitano caldamente i compagni a non mancare.

Da VILLAR PEROSA

Ancora la Casa Benefica.

L'Amministrazione dello stabilimento ha sempre pagato il viaggio alle operaie che da Porte e paesi vicini si recavano a lavorare al Villar; ora ci affermano che si sia rifiutata con questo dilemma: o abitare nella Casa Benefica, o non più viaggio.

Ma come? vuole l'Amministrazione costringere le operaie a farsi monache? oppure formare delle crumire?

Operaie, non lasciatevi imporre, tutelate i vostri diritti ed organizzatevi, e poi...

Conferenza Turamasso.

La conferenza del teologo Turamasso è finalmente stabilita per il 30 del corrente mese. Fu chiesta la sala della Società, ma il presidente, da vero clericale, la negò, affermando che se si trattasse d'un clericale, allora la concederebbe.

Ora noi domandiamo: è nelle facoltà del presidente il rifiutare la sala? I soci sono tutti clericali? Non crediamo.

Il presidente prima di negare il permesso dovrebbe sentire il pensiero dell'assemblea. Ma un presidente che dà le dimissioni perchè non pagato, si qualifica di per sè stesso.

Parleremo ugualmente: non temiamo la piazza e peggio per voi.

Conferenza Murri.

Al 6 di maggio, l'on. Murri terrà nel teatro di Pinerolo una conferenza dal titolo: *L'educazione della democrazia*.

Chi non vuole privarsi del godimento intellettuale di sentire una dotta e forbita conferenza, si procuri il biglietto d'ingresso dal compagno Comoglio Giacinto.

Uno.

Da PIOSSASCO

Continuando.

Nel numero del 2 corrente, dopo essersi prestato ad una falsa interpretazione di certe nostre allusioni, il corrispondente della *Lanterna* passa ad elogiare alcuni provvedimenti dell'Amministrazione comunale, forse ispirato a ciò dall'avv. Nicola.

Non ci soffermiamo sull'opportunità o meno di quei rilievi, giacchè chi male intende peggio risponde. Neppure su di alcuni provvedimenti vogliamo [illegible], perchè piccini, e più piccini saremmo noi se intendessimo discutere sulle azioni di *grandi personaggi!*

Per quanto riguarda l'esame agli scolari delle frazioni, devesi dire essere stato quel tale provvedimento null'altro che l'esplicazione di uno di quei tanti piani complottati non dal capitano Brunicardi, nè dalla Commissione di vigilanza, ma bensì da quella cricca greppiaiola che continuamente sfrutta la debolezza di molti amministratori.

Ciò spiega in parte l'appoggio del giornale massone alla maggioranza consigliare, ormai esautorata dalla prepotenza e dalla più *autorevole* opera di un'Amministrazione sorta in seno a quella combriccola monopolizzatrice ed ignorante.

Ci compiacciamo pertanto che il *corrantissimo* corrispondente riconosca l'utilità ed approvi la rivalsa del Comune verso i suoi impiegati per il pagamento della tassa di ricchezza mobile, da noi sempre appoggiata, mentre soltanto lo scorso autunno, con frasi maligne, cercava di aizzare l'odio degli interessati contro l'avv. Valente, per essere stato il solo a rilevare un fatto di così grande importanza finanziaria.

Vedremo se il nuovo capo dei revisori sarà capace di simili rilievi.

Altre irregolarità sonvi ancora nel nostro piccolo mondo amministrativo, ma pare che l'Amministrazione non provveda per timore di crearsi nuovi avversari.

Da CARAVINO

[illegible]

I caravinesi dovrebbero fare ricorsi perchè non venga inflitta ai lavoratori la tassa di mestiere.

Se al Comune abbisognano denari, imponga delle tasse alle persone abbienti; per esempio [illegible] la tassa sui cani, sulle persone [illegible], ecc. Non è giusto che si debba [illegible] più fortemente la classe lavoratrice.

Assemblea.

Domenica, 16 aprile, alle ore 13 1/2, avrà luogo, nei locali della Sezione Socialista, una grande assemblea di partito, col seguente ordine del giorno:

1. Tassa di mestiere;
2. Provvedimenti per la grande festa del 1° Maggio.

Da CASTELLAMONTE

Lega Ceramisti.

Mercè la costanza e la propaganda dell'avv. Cresto, i ceramisti hanno sentito la necessità di organizzarsi.

Data la buona volontà di cui è armata questa classe di operai, troppo oppressa e sfruttata dall'egoismo padronale, non mancheranno i miglioramenti finanziari e morali.

Certo non bisogna abbandonarsi al desiderio di migliorie senza escogitare tutti i mezzi che diano la certezza di ottenere gli scopi prefissi.

Quindi, a corollario di tali intendimenti, diciamo ai ceramisti fin d'ora: frequentate le adunanze, non venite meno ai principii di solidarietà e di resistenza, e non arrestatevi di fronte alle eventuali ostilità e difficoltà che potrebbe subire la vostra organizzazione.

Se così farete, noi fin d'ora vi assicuriamo il nostro appoggio, ben lieti di coadiuvarvi.

Auguriamo pure che anche i pellettieri imitino i ceramisti.

T. V.

Da LUSERNA S. G.

Per un banchetto.

Lunedì, 17 corrente, organizzato dalla S. A. I. C. A., avrà luogo un banchetto a cui, oltre agli azionisti e ai dirigenti di essa, sono invitati tutti gli operai ed impiegati dei due stabilimenti di Torino e Luserna S. Giovanni.

Noi, che da molti anni conosciamo i dirigenti della S. A. I. C. A. e che comprendiamo ogni loro mossa, vediamo che lo scopo di questo banchetto non è altro che quello di mostrare agli operai che la Ditta pensa a loro e che condivide anche in parte i suoi lauti guadagni, dovuti più che altro allo sfruttamento che opera su di essi, per la loro docilità e sottomissione, che mai venne meno.

Non sappiamo ancora quale sarà l'oratore ufficiale del banchetto, ma siam certi che si parlerà del Cinquantenario, della Esposizione di Torino — a cui la Ditta concorre —, dell'unione e concordia fra padroni e salariati, e unanimi plaudiranno a queste parole.

Ecco perchè abbiamo voluto dimostrare chiaramente quale sia il vero significato di questa festa, di cui gli operai sanno il tranello teso dai furbi capitalisti.

Primus.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Nella bottega del parroco.

A tutti è noto come questo parroco, nel suo santo negozio, abbia procurato ogni sorta di passatempo sia per gli adulti come pei fanciulli.

Nel teatro, ove agiscono giovinetti e giovinette, figli di buoni cattolici, l'arte comica dà frutti sorprendenti. Sembra però che tanti genitori comincino ad essere stanchi di tanta assiduità, perchè molte sere i loro figli rincasavano oltre le ore 23.

Lo scrivente, volenteroso esploratore, ebbe una sera verso le ore 23 e un quarto e precisamente la sera di sabato 1° aprile, la combinazione di passare nei pressi della chiesa e potè perciò assistere ad un dialogo fra un sacerdote ed il padre d'una bellissima fanciulletta, discretamente sviluppata, il quale impazientito che sua figlia non rincasava, volle saperne le ragioni.

Stante la lontananza e perchè i preti parlano molto piano, non potei riconoscere alla voce il sacerdote e tanto meno distinguere ciò che diceva, ma udii benissimo il padre della ragazza, che parlava abbastanza forte, che faceva osservare di non essere contegno da buon sacerdote quello di tenere figlie fuori di casa fino a così tarda ora e che era inutile che si predicasse di non dare troppa libertà ai figli di uscire di sera, quando poi primi i preti danno il cattivo esempio.

Suore Comunali.

Non ce ne siamo mai curati, ma è necessario dire qualche cosa alle cattoliche maestre dei nostri figli.

Ci sorprende, anzi ci meraviglia come in Torino, delle maestre anzichè insegnare agli scolari l'istruzione e l'educazione necessaria, si perdano invece ad interrogare i bambini circa i giornali che leggono i loro padri.

E' proprio al Regio Parco abbiamo di queste maestre. E siccome da un alunno una maestra si ebbe in risposta che suo padre leggeva il *Grido* e l'*Asino* ecc., la signora monaca, pardon, maestra, raccomandò ai ragazzi di non leggere quei *giornalacci* (bontà sua), perchè troppo pericolosi.

Capisco che questi ordini provengano da Don Richelmy e compagni... e che le maestre debbano scrupolosamente osservarli, ma non sarebbe meglio invece che sorvegliassero maggiormente gli scolari e curassero di più la disciplina.

Un padre di famiglia.

LUCENTO

La C. E. del nostro Circolo, nell'Assemblea del 25 u. s., faceva proposta di festeggiare il 1° Maggio con un banchetto per tutti i compagni che fanno parte del sodalizio; così pure per i simpatizzanti, invitando con lettera circolare, tutti quei Circoli e Società M. S. che hanno prettamente lo scopo politico-economico e che credessero farne parte con rappresentanza.

Faremo pubblicare sul nostro *Grido* a tempo opportuno il prescritto programma. [illegible]

Sembra proprio un fatale destino, anche gli affari di [illegible] vanno male, benchè il parroco li abbia sottoposti alla tutela di Santa Brigida.

Poveretto, ci rincresce tanto che la sua bottega, benchè faccia credito, non trovi sempre i clienti graditi a versare in quelle borse i magri risparmi che si possono fare in questi tempi critici. Ma lui, il prete, non ha coscienza, perciò di fronte ad una povera famiglia che non ha i mezzi disponibili per soddisfare alle esigenti tariffe del prete, per il suo intervento alla sepoltura, questo ministro di Cristo, tentenna, si ribella, e non ricorda più quel comandamento che egli ripete agli altri: «seppellire i morti, dare da bere agli assetati».

Egli credeva trovare sempre i poveri ingenui, ma questa volta ha trovato il [illegible]

campane senza poter aggiungere un cappone al suo pollaio.

Abbia pazienza sig. parroco, bisogna rassegnarsi alla volontà di dio. Per ora tenga a memoria che non sarà il solo caso questo capitategli.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Primo Maggio. — S'invitano i soci a rinnovare per tempo l'abbonamento al *Grido del Popolo* e si ricorda loro che il ritardo del pagamento porta alla morosità prima, alla scadenza dopo, da soci del Circolo, senza contare la taccia che si meriteranno di sfruttatori della stampa socialista.

— Mercoledì, 19 aprile, alle ore 21, conferenza privata. Tema: *Madre borghese e madre operaia.* Oratrici: le compagne Paolina Perone e Rina Bermano-Scotti ed il compagno Giuseppe Romita.

Unione Femminile Socialista. — Le compagne sono avvisate che la seduta la quale doveva aver luogo lunedì, 17, è rimandata per la sera del 24, alle ore 21, nel locale della Lega, corso Siccardi, 12.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si avvertono i soci che hanno ancora da versare l'importo di centesimi 75 dell'abbonamento trimestrale del *Grido* (aprile-maggio-giugno) di mettersi al corrente entro il mese di aprile.

Ogni sabato sera vi sarà un apposito incaricato per il ritiro delle quote.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — I soci sono convocati per la sera di giovedì, 20 corrente, onde discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Rendiconto mesi febbraio e marzo;
3° Rendiconto *matinée*;
4° Vario.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso a posti di Commesso Straordinario nei Distributori Sociali di generi Commestibili.

Inviare domanda entro il giorno 30 corrente alla Direzione, Viale Stupinigi, 11.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible]
VERME SOLITARIO
[illegible]
la farmacia L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
— [illegible] gratis a richiesta. —

OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
« Fondata nel 1878 »
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1,25
» » 1/2 » » 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante l'Ortoplastico Mazeron. Recentissima invenzione dello specialista erniario JOSEPH MAZERON, Via Venti Settembre, 36, piano nobile. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — [illegible]
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
[illegible] in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 28 della Guida Ufficiale

Il Ristorante dell'A. C. T., sorto per un accordo fra l'Alleanza Cooperativa Torinese ed il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, sarà il Ristorante Popolare Ufficiale. Come sede propria ed adatta al suo funzionamento gli venne assegnata un'intiera Galleria, una delle più vaste e grandiose. L'immenso salone semicircolare misura mt. 60 × 18, ha un'altezza media di mt. 10 ed è capace di circa 1000 coperti; esso è fronteggiato da un ampio porticato di mt. 80 × 5, dove vi possono trovar posto altre 200 persone.

La spaziosa rotonda prospiciente la vasta galleria, circoscritta da una geniale cancellata stile Impero, sarà adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, ed il servizio di Bar-Birreria sarà disimpegnato dal grandioso Banco nell'interno del Padiglione e da un comodo ed adatto Chiosco che sorgerà nel mezzo del *Dehors* stesso.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:

Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

Servizio inappuntabile con sceltissimo personale
PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case

Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Vittoria" cent. 20

pura miscela di caffè Moka e Portorico

prodotto con potenti batterie delle Macchine **Brevetto Arduino** con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Griguolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità, sempre freschi e pronti — Posizione incantevole sulla riva del Po — Vista splendida — Ventilato ed arieggiato — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

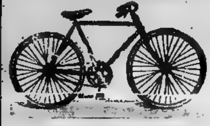

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50 in più	Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Campanelli	»	0,50 »	Coperture	»	4 —	»
Selle	»	4 — »	Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Catene	»	3 — »	Pompe	»	1 —	»
Borsette	»	1,50 »	Freni	»	1,50	»
Chiavi	»	1 — »	Manubrii	»	3 —	»
Fermapiedi	»	0,50 »	Pedali	»	3 —	»
			Serie complete	»	25 —	»
			Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia
Di presenza e per corrispondenza

MAMME!!

.... **gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo Jodofosfol - Vagnino per la guarigione dei suoi cari (gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli, ecc. ecc.**

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO
Via Loyal (Barriera Milano) - TORINO

TISI - TUBERCOLOSI
MALATTIE BRONCO-POLMONARI
Cura medica gratuita pei poveri.
Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura:
[illegible]
Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO
TORINO — Via Loyal (Barriera Milano) — TORINO
Telefono [illegible]

EBANISTERIA | SCULTURA
ANGELO CUSINELLI
MOBILI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. [illegible] — Milano.

È uscita l'edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA
Edizione 1911
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

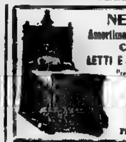

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

L'Ufficio Pubblicità
sui giornali
ALESSANDRO ROTTA
ha traslocato in
Via Bogino, 35
presso il "Teatro Balbo"
TORINO

Città di Torino

CONCORSO
a posti di Medico e di Levatrice
dell'Assistenza Sanitaria per i poveri

Sono aperti i seguenti concorsi:

1° Concorso per titoli a cinque posti di Medico ordinario supplente;

2° Concorso per titoli, fra i Medici residenti in Torino, a posti di Medico straordinario;

3° Concorso per titoli e per esame a due posti di Levatrice.

Chi intende prendere parte ai suddetti concorsi può rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 5 maggio 1911.

Addì 8 Aprile 1911.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Il Segretario
G. TESTERA

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

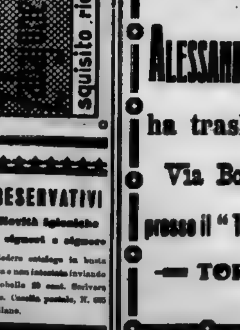

AMBROGIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54
FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Mazzolina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, ecc.
ORTAGGI: [illegible]
FIORI: [illegible]
PIANTE: [illegible]
[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 22 Aprile 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 22 Aprile 1911. — N. 353

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO 22 APR 1911

[U]n notevole momento nella vita del P. S. I.

Assemblea.

Sabato, 22 aprile, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, grande Assemblea.

Ordine del giorno:

1. L'attuale momento politico, l'azione svolta dal Gruppo parlamentare socialista, la partecipazione dei socialisti al potere;
2. Progetto di trasferimento dell'*Avanti!* da Roma a Milano;
3. Doveri delle istituzioni economiche create o conquistate dal Partito verso la Sezione (mozione Gherardino Allasia);
4. Elezioni della nuova Commissione Esecutiva.

Le elezioni avverranno contemporaneamente alla discussione. Le urne si chinderanno domenica alle 16.

PER LA DISCIPLINA

L'articolo del compagno Ghersi Felice che più sotto pubblichiamo ha due parti ben distinte. Nella prima egli tratta della necessità della disciplina ed espone ragioni ed [illegible] che noi sottoscriviamo pienamente. [illegible] seconda parte svolge la questione del[l'appoggio] ad indirizzi di governo borghese [illegible] di partecipazione dei socialisti al p[otere]. Noi non dividiamo in proposito le idee del compagno scrivente. Avremo occasione nella seduta di sabato, di esporre il [nostro] pensiero ed è quindi logico non rubare spazio al Grido, evitando anche una [polemica].

[Diciamo] solo al compagno Ghersi che le [idealità] e gli scopi del nostro partito [sono] vivi e vivissimi, onde e che [appunto] da questa vita noi neghiamo al socialismo di poter collaborare con i partiti della borghesia.

[Poichè] il comma 1° dell'ordine del giorno, che chiama a discutere l'assemblea del Partito per sabato prossimo, me ne suggerisce lo spunto, mi è grato far palese il mio pensiero dalle colonne del *Grido*.

[L'a]ttuale momento politico; l'azione svolta del Gruppo parlamentare socialista; la partecipazione al potere offrirebbero di per se stessi argomento ad un volume. Sorvolando sulle ragioni di opportunità del momento attuale, o sulla questione di principio della partecipazione dei socialisti al potere, io intenderei che il partito si preoccupasse *in primis et ante omnia* sulla disciplina, da cui il partito stesso deve essere retto.

[Un uo]mo che appartiene ad un partito politico può politicamente avere libertà d'azione? O non deve piuttosto, pur svelando il suo pensiero, subordinare le deliberazioni proprie alle deliberazioni del partito?

Io sono d'avviso che l'elemento che tiene unito il partito e dà forti garanzie nella [forza] delle masse sia la disciplina, nè comprendo per quale scopo si possa essere inscritti ad un partito, se personalmente [si vo]gliono iniziare trattative e decidere di [qu]estioni e compromettere anche le [sorti] del partito, senza prima sentire il [parere] ed avere l'autorizzazione dagli enti [compe]tenti, o [dal] gruppo parlamentare [o dalla] direzione.

[L'atto] di Bissolati, astrazione fatta dal[la sua] [illegible] dalla sua fede, costituisce un [precedent]e pericolosissimo per la disciplina, [intendi]amoci, non per il principio: io non [condanno] l'atto di indisciplina puro e semplice [illegible] un discuto sullo spirito che questo [avrebbe] potuto determinare; dato l'uomo non [illegible] può essere adito a diffidenze.

Bissolati ha infranto le leggi del partito e contravvenuto allo spirito che questo partito anima; perchè il partito così si chiama, appunto perchè vuol essere disciplinato e consapevole ed arbitro delle mosse dei suoi maggiori.

Io sono favorevole alla partecipazione dei socialisti al potere, nè discuto sul momento storico, perchè io credo che l'entrata di un deputato socialista al Ministero, sarebbe stata una garanzia efficace al conseguimento di tante nostre finalità; le vie contorte ed i tramiti per cui fin qui sono [passat]e le nostre proposte, hanno sempre [subito] tali e così grandi variazioni, da [non ve]dere più esattamente il nostro pensiero [illegible] darci i voluti benefici.

[Io ritengo fermam]ente che il partito socialista fa [ogg]i una politica di evoluzione, deve strappare giorno per giorno tutte quelle conquiste che fanno parte del nostro programma minimo; quindi io stimo che esso [debba] avanzare, non solo appoggiando un Ministero o un altro, ma entrando direttamente a far parte attiva, assumendosi, con gli altri partiti, la piena responsabilità del potere.

[Soltanto] con una efficace azione parlamentare si possono fare progressive conquiste [e] quindi, nell'interesse del proletariato, il [partito] deve mandare i suoi uomini e sorreggerli con l'appoggio morale incondizionato [illegible] le vie di mezzo non credo [possano] apportare notevoli vantaggi: [perchè] il proletariato segue ed aiuta l'evoluzione con quello spirito pratico, che [illegible] solida base, intende procedere per la via diritta che lo porta al suo progressivo miglioramento.

Io non credo che la partecipazione diretta dei socialisti al potere, aggraverebbe, [come] si è detto, lo squilibrio fra l'azione [illegible] popolare e la [illegible] politica; [cred]iamo invece che la conquista delle [masse] lavoratrici ne sarebbe appoggiata ed aiutata, affermando nel modo [illegible] che un socialista, per nessuna [ragione] di opportunità od in nessun caso debba nè possa contrariare le finalità specifiche del partito, nè assumere [la re]sponsabilità di patteggiare con altri [partiti] per realizzare una qualsiasi aspirazione [del] proletariato, senza essere al [illegible]

partito stesso le sue convinzioni, metterlo a parte delle sue idealità, ed attendere da esso il responso intorno alle vie da seguire, non dovendosi in nessun caso ribellare ai suoi deliberati.

L'esempio odierno di personale attività può essere degno del maggior plauso, se se ne considera il movente e l'uomo che volle arrivare alle conclusioni precise del riformismo, ma tale condotta, come uomo appartenente ad un partito, che opera da solo, senza consiglio od autorizzazione, neppure del gruppo parlamentare a cui è legato, costituisce un precedente eterodossissimo che va discusso, e su cui la collettività deve esprimere nettamente il proprio pensiero, poichè altri uomini sull'esempio Bissolati e di lui meno competenti a giudicare opportunità, momento, uomini e cose, potrebbero impegnare il partito, trascinandolo in errori, le cui conseguenze resterebbero poi, anche se essi venissero in seguito esclusi dal partito stesso.

Soltanto con la partecipazione viva e diretta al potere, i socialisti potranno dare armi forti al proletariato e metterlo sulla via sicura della sua reale perfezione: e questo nostro nuovo orientamento politico è tanto più necessario in quanto che la storia dei partiti ci insegna come oggi non siano rimasti che i uomi, mentre le idealità e gli scopi che ogni partito si prefiggeva sono completamente spariti.

Quella sinistra storica che un tempo era la rappresentante più genuina degli interessi della democrazia e quindi unica tutrice degli interessi del popolo, è oggi una morta gora, e altro non rappresenta se non un partito conservatore egoista e mancante di tutte quelle idealità che era d'uopo riconoscere nei conservatori vecchio stile. Quindi sotto il manto del liberalismo la sinistra d'oggi cede al popolo, quando questo tumultua alla porta, o con la rivoluzione, o con la potenza della propria organizzazione, ma cede a strappi, come cede chi aggredito consegna riluttante ed atterrito, con le proprie mani, sotto la minaccia di una fine peggiore, il proprio patrimonio.

Epperò la necessità non solo di discutere, ma di proporre e di far accettare dal Parlamento tutte quelle leggi che possono segnare l'elevazione morale ed intellettuale del proletariato, nonchè un reale miglioramento delle sue condizioni materiali, unendo le energie della democrazia e del socialismo per il raggiungimento delle sue finalità; ma il partito, che non è composto di una mente sola, nè di una mente sola può essere monopolio, deve essere ritenuto il vero e cosciente arbitro dei suoi ideali e dei mezzi atti al loro realizzarsi.

GHERSI FELICE.

UNA DISTINZIONE ANTIPATICA

Per fortuna il linguaggio è di pochi e di sconsigliati. Però è bene che contro di esso noi insorgiamo.

Le Sezioni Socialiste dell'Italia meridionale hanno quasi tutte disapprovato la deviazione dell'ala riformista nell'attuale momento politico. Non solo esse, però, hanno fatto ciò, perchè molte Sezioni dell'Italia centrale e settentrionale hanno votato ordini del giorno e scritto sui loro organi il loro pensiero ostile a quanto il Gruppo parlamentare ha creduto di fare. Non discutiamo qui nè la forma, nè il contenuto delle proteste e delle ostilità manifestate, non ci schieriamo certamente dalla parte di coloro che nella critica eccedono quei limiti che l'appellativo di «compagno» impone alle nostre discussioni, nè siamo — per spirito di disciplina e per amore (forse eccessivo) dell'unità del partito — fra coloro che preconizzano e preparano una scissione nel seno del Partito Socialista Italiano. Noi siamo piuttosto favorevoli alle coraggiose epurazioni. Ma non ci possiamo esimere dall'esternare il nostro profondo dolore ed il nostro sincero sdegno quando, all'indirizzo dei compagni meridionali, e specialmente da chi tenta insistere nella aberrazione riformista, leggiamo che si scrive, ad ingiuria ed a scherno, «ch'essi non contano, che non lavorano, che sono una accolta di politicanti e di borghesi spostati che non hanno nulla a che fare col proletariato».

Questa distinzione fra socialismo meridionale e settentrionale è antipatica, non ha nessuna ragione d'esistere — come più avanti è dimostrato — e non risponde certamente al contenuto delle nostre dottrine internazionaliste.

Sta invece che nell'Italia meridionale, economicamente e civilmente depressa, è assai più difficile professare la nostra fede che altrove. Il nostro Morgari, che è stato accolto così malamente ad Andria, il nostro Pesce[?] che a Nola è stato [illegible], i nostri propagandisti che in Sicilia trovano qualche volta la morte per mano di un accoltellatore pagato dalla *cricca* che impera in questo o in quel comune, dicono chiaramente, assai chiaramente, a quanti rischi si espone chi nell'Italia meridionale propaganda la nostra fede. E dopo questi ricordi [illegible] gli altri di *boicottaggi*, di *persecuzioni*, di *isolamenti* verso ed attorno ai compagni nostri socialisti che compiono da soli, contro il Governo che sfrutta le condizioni misere del loro paese, l'opera di depurazione e di elevazione delle classi popolari e lavoratrici. Furono i socialisti meridionali che, pochi e soli, insorsero contro l'*aberrazione* del *nasismo* e prima del *palizzolismo*. E si guadagnarono ripetiamo, persecuzioni, busse e coltellate. I socialisti meridionali, in questa lotta immane contro la borghesia corrotta ed il clero depredatore del sud d'Italia, sanno quale è stata l'opera incoraggiatrice ora, nefasta sempre, indisturbatrice talvolta di camorre amministrative e politiche, di Giovanni Giolitti.

Ed è per questo che essi con più veemenza si sono scagliati, e logicamente e coerentemente si scagliano, contro il dittatore d'Italia.

La distinzione antipatica è adunque ingiusta. E noi abbiamo fede che non si insisterà in essa e che presto quei compagni che l'hanno fatta si ricrederanno.

VITA DI PARTITO

Convegno Italo-Austro-Ungarico.

Mentre in Roma i deputati socialisti dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, le Direzioni dei due partiti ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie e professionali, si troveranno riuniti a solenne Convegno, per riaffermare la solidarietà internazionale dei lavoratori, per protestare contro ogni velleità di guerra, per chiedere un immediato arresto ed una conseguente diminuzione delle spese militari, in tutte le città ed in tutti i paesi dell'una e dell'altra nazione si terranno comizii di adesione e si voterà dovunque un conforme ordine del giorno. Il testo di tale ordine del giorno, pei comizii in Italia, formulato dalla Direzione del Partito, verrà pubblicato nel numero di domenica 2 aprile dell'*Avanti!*

Il Partito italiano ed il Partito austro-ungarico, nonchè le rispettive organizzazioni operaie e professionali, emaneranno pel grande avvenimento un unico manifesto-proclama, in italiano per l'Italia, e in ciascuna lingua delle varie nazionalità per l'Austria-Ungheria. Il testo italiano verrà stampato, a cura della Direzione del Partito, in piccolo formato per la distribuzione ed in formato più grande per l'affissione e sarà posto in vendita, a cominciare dal 27 corrente fino al 2 aprile, agli stessi prezzi del manifesto ora stampato per i comizii pro Suffragio Universale, ecc.

La Direzione raccomanda, oltre alla più larga diffusione del manifesto-proclama, la organizzazione dei comizii dovunque sia possibile; ed a proposito dei comizii avverte fin d'ora che non le sarà possibile di soddisfare ad alcuna eventuale richiesta di oratori, perchè tutti i deputati del Partito, tutti gli organizzatori, tutti i membri della Direzione dovranno trovarsi il 9 e il 10 aprile in Roma, per prendere parte al Congresso.

Primo Maggio.

Nella solennità operaia, il tema dei comizii sarà ancora quello del Suffragio Universale, delle spese militari e del caro viveri. La Direzione pubblicherà apposito manifesto.

Congresso nazionale socialista a Modena.

(13, 14 e 15 maggio).

Con altra circolare verranno date a tutte le sezioni le istruzioni necessarie a procedere alla nomina dei delegati a questo Congresso — importante pei temi che vi saranno trattati, nonchè come esperimento di congressi a rappresentanze provinciali, sussidiarii e complementari dei grandi Congressi nazionali plenarii.

Fino da ora, però, possiamo notificare che al detto Congresso saranno ammesse soltanto quelle sezioni che al 30 aprile avranno prelevato — secondo il disposto dello Statuto del Partito — le tessere d'inscrizione pel 1911, e vi saranno ammesse con diritto ad un numero di voti pari al numero delle tessere prelevate.

Comizio dei comizi sul Suffragio Universale.

Oltre ai vari Comizi già fatti e a quelli preordinati e che si terranno successivamente, la Direzione ed il nostro Comitato centrale nazionale pro Suffragio Universale organizzeranno un grandioso comizio dei comizi in Roma, da tenere in qualche giorno di speciale manifestazione ufficiale, come, ad esempio, la domenica dello Statuto o il XX Settembre, e vi chiameranno compagni ed organizzazioni da tutta l'Italia.

Ma la scelta della data la faremo in seguito e dipenderà specialmente dalla necessità di provvedere alla migliore organizzazione e dalla probabilità di avere il maggiore possibile concorso anche dal di fuori.

Propaganda.

Questo programma, che si svolgerà in periodo relativamente breve, sarà integrato dall'opera di propaganda che ci proponiamo di iniziare sollecitamente, che vorremmo estendere almeno a tutte le regioni ove il bisogno della propaganda è più sentito ed è reale, che, ad ogni modo, esplicheremo con tanta maggiore larghezza per quanto ce ne consentiranno e il buon volere dei propagandisti e le finanze del Partito, cioè il buon volere delle sezioni, che si manifesterà col sollecito ritiro delle tessere per *tutti* gl'inscritti.

Per le Sezioni giovanili.

La Direzione fa sicuro assegnamento sulla cosciente ed energica cooperazione di tutte le sezioni giovanili, inscritte nella Federazione nazionale aderente al Partito, per tutte le manifestazioni di cui è oggetto la presente circolare, alle quali il movimento giovanile è direttamente interessato.

Coll'occasione si ricorda alle sezioni del Partito ch'esse hanno l'obbligo, morale e statutario, di aiutare la costituzione e lo sviluppo delle organizzazioni giovanili, essendo nella propaganda dei principii del socialismo e in tutte quelle altre attività che al movimento giovanile sono [illegible] vigilarne e disciplinare l'azione [illegible] [illegible]

Note di propaganda

Il socialismo vive.

«Alcuni incominciano dal definire il socialismo per guisa da escluderne i caratteri e le manifestazioni attuali, lo dichiarano sinonimo di rivolta e di barricata e poi, trovando che le esplicazioni odierne del socialismo non rientrano nella loro definizione, procedono gravemente a concluderne che dunque il socialismo non esiste più, che è morto e sotterrato. — Arguzia meravigliosa! — Altri ancora dichiarano morto il socialismo, perchè le teorie di Marx sono erronee, — senza avvertire che in tal guisa essi scambiano un episodio del socialismo col socialismo stesso, od una dottrina determinata, quanto si voglia geniale e possente, con un vasto e secolare sistema di aspirazioni e di enunciati. Ma, secondo ben nota Boehm-Bawerck (o dirò meglio, acciò non credasi che si tratti di un sanculotte, Sua Eccellenza di Boehm-Bawerk, ex-ministro delle finanze dell'impero d'Austria) come esistette un socialismo prima di Marx, così un socialismo potrà e dovrà esistere anche dopo che si sono annientate tutte le costruzioni marxiane; poichè il socialismo non affida la propria esistenza o salvezza a questa o quella teoria speciale, bensì ha radici profonde nella natura dell'uomo e delle cose».

ACHILLE LORIA.

Il socialismo vuol dividere?

I. Ci è ben facile rilevare l'inanità della ridicola calunnia. Sono, invero, proprio i diversi partiti politici borghesi che perseguono l'utopistico scopo di dare una particella di proprietà a ciascuno — quindi «divisione», spezzettamento della terra — mentre i socialisti sono assolutamente partigiani della *socializzazione della proprietà*, che deve essere posseduta *collettivamente* dalla comunità dei cittadini.

I socialisti sono antipatrioti?

II. Per ciò che riguarda la nostra mancanza di patriottismo, dobbiamo anzitutto considerare quel che è la patria. Certo che la classe operaia non è, non può essere patriota al modo dei borghesi. Avendo «monopolizzato» per la loro classe sociale tutti i vantaggi che un paese può dare ai suoi abitanti — è incontestabile — essi hanno tutto l'interesse ad esser patrioti; ma il proletariato non possedendo questi vantaggi, non risentendo in alcun modo questi benefici, non ha le medesime ragioni d'amare quella terra che egli non conosce che come matrigna.

Il nostro modo d'amare la patria è assai differente. Sta nel concorrere con tutte le forze, con tutti i mezzi, a farne la prima nazione che abbia a dare ad ognuno dei suoi figli la libertà, il benessere e la possibilità d'essere uguali, instaurando il regime Socialista.

Vogliono i socialisti una rivoluzione brutale e sanguinosa?

La rivoluzione violenta? I socialisti sono nemici risoluti e decisi di ogni azione brutale il cui risultato sarebbe lo spargimento del sangue.

Ciò che noi vogliamo è semplicemente una trasformazione totale del modo di proprietà e, per arrivare a ciò, l'espropriazione generale e completa di quelli che detengono e monopolizzano ingiustamente i mezzi di produzione e di scambio. I socialisti vorrebbero bene, fanno anche di tutto per ottenerlo, che questa trasformazione generale, questa rivoluzione, abbia luogo pacificamente, ma, gli uomini non essendo i padroni dei destini umani, i socialisti non possono garantire la forma, la natura del risultato dei loro sforzi. Di più, la storia dimostrandoci che i membri delle caste e delle classi al potere, non hanno mai volontariamente rinunciato ai loro privilegi, bensì hanno sempre resistito, pur davanti alla maggioranza dei loro concittadini, è molto probabile che d'evoluzione in evoluzione, quando noi arriveremo al momento risolutivo della scomparsa d'una forma invecchiata di proprietà, la forza dovrà esser ancora una volta la levatrice d'un mondo nuovo.

La proprietà.

Qui noi dobbiamo dare le migliori spiegazioni e proiettare la maggior chiarezza possibile. Innanzi tutto, se la proprietà può essere trasformata, *essa non può essere soppressa*. Essa ha sempre attraverso le età evoluto verso delle forme superiori e attualmente è in piena via di trasformazione, poichè riveste ogni giorno un carattere assolutamente dissimile da quello che rivestiva prima.

Qui appunto conviene precisare studiando le due forme di proprietà delle quali noi dobbiamo occuparci. Vi è la proprietà individuale e la proprietà capitalista. La proprietà *individuale* è quella in cui vi ha *una unione stretta fra il capitale e il lavoro*. La proprietà *capitalistica* è quella in cui vi ha *rottura, divorzio assoluto fra il capitale e il lavoro*.

Le proprietà individuali.

La vanga, l'aratro, il rastrello, la zappa, il badile, il potaiolo del giardiniere; lo scalpello per gli incastri, la sega, la lima, la pialla, il succhiello del falegname; il martello, la lesina, il tirante, il raspo, la rotella del calzolaio; la mazza, le tenaglie, il mantice, l'incudine del maniscalco; perchè il giardiniere, il falegname, il calzolaio, il maniscalco fanno da sè stessi fruttificare il loro capitale rappresentato da utensili che essi usano personalmente e direttamente.

Il [illegible] del piccolo esercente, la sua bi[illegible], le sue scansie ove sono allineate le [illegible] perchè queste merci sono comperate, smerciate e vendute da lui.

Il cavallo, la carretta, il carro, il biroccio, le carrozze del vetturale e del carrettiere che trasportano i viaggiatori e le merci, perchè egli stesso conduce e dirige i veicoli e gli animali che li trascinano.

Le proprietà capitalistiche.

Gli opifici dove si tesse, ove si fonde il ferro, ove si fabbricano le macchine, il vetro; le miniere di carbone, di zolfo, di rame, di sale; i telai e tutti i loro accessori, [illegible] [illegible] sono invece solamente dei senza proprietà che faticano ricevendo sulle ricchezze prodotte appena lo stretto necessario per mantenere la loro forza di lavoro ed allevare, preparare, nelle persone dei figliuoli, la forza di lavoro del domani.

Altre proprietà capitalistiche: il grande bazar, l'immenso magazzino, ove sono ammassati migliaia e migliaia di prodotti, dei quali l'acquisto, la fabbricazione, la vendita e la spedizione, eseguite da salariati, procurano milioni e milioni di profitti ai possessori capitalisti, senza che da parte loro ci sia stato il più piccolo sforzo muscolare o intellettuale.

Le grandi proprietà.

Proprietà capitalistiche: le strade ferrate, i vagoni, le locomotive, le stazioni, le officine di riparazioni, sulle quali e nelle quali penano centinaia di lavoratori, che gli imprenditori pagano al più basso prezzo possibile riservandosi la parte del leone come interesse dei capitali impiegati.

Proprietà individuali. le bestie, la carretta, l'aratro, l'erpice del piccolo coltivatore che, con i suoi strumenti, fa fruttare con l'aiuto dei parenti il misero lembo di terreno che egli possiede.

Proprietà capitalistiche: le terre, le fattorie, le macchine agrarie del grande proprietario, che non solo non va lui ad arare e seminare le zolle, ma se ne sta lontano abbandonando nelle mani dei suoi agenti la direzione della produzione agricola.

Dimostrato così ciò che separa la proprietà *individuale* dalla proprietà *capitalistica*, cosa ci si potrà obbiettare quando noi dichiariamo che se intendiamo *socializzare la proprietà capitalistica* per renderla proprietà *collettiva* posseduta da quelli stessi che la fanno fruttare, noi però *non intendiamo per nulla togliere la proprietà individuale dalle mani di quelli che la detengono, la mettono in opera, la fanno produrre*, nell'attesa che essi vengano liberamente, spontaneamente alla collettività nazionale, se lo giudicano necessario, se il loro interesse lo consiglia?

COMPÈRE MOREL.

L'indennità ai deputati.

La indennità ai deputati è un diritto nuovo concesso a quella parte della classe lavoratrice che può eleggere deputati: non fa nè caldo nè freddo per chi non è elettore. Lo possono capire e volere i lavoratori del Nord, perchè possono sperare che serva ai loro deputati; è un assurdo e una immoralità per i contadini meridionali, i quali, in regime di suffragio ristretto, la vedrebbero servire solo ad ingrassare i loro nemici più spietati.

Per questo motivo la indennità ai deputati non deve essere chiesta dal Partito Socialista indipendentemente dal suffragio universale.

L'UNTORE

Non si tratta di colera, nè di peste.

Al momento dell'elevazione, nella chiesa di Nôtre-Dame *di Cannes, i fedeli che stipavano il tempio presero a starnutire e tossire fortemente. Gli stessi cantori — capite! — dovettero smettere la loro messa del M° Frank. Che è, che non è?*

Opera del demonio?!

Un rumore assordante, un tumulto, proprio quando il prete faceva gli esercizi di forza elevando Cristo in carne ed ossa. Potete immaginarvi se non c'era da pensare che dietro qualche confessionale od in qualche tomba illustre si fosse relegato Belzebù per far dispetto a Dio.

Belzebù però aveva assunto veste di burlone. In incognito era riuscito a seminare sul pavimento della casa di Dio, non si sa nè come, nè quando, una polvere di quelle che vendono i giocolieri ai birichini delle nostre scuole. Polvere che irrita le mucose anche a Dio! Già, perchè qualche fedele, che crede realmente alla transubstanziazione, aveva asserito che anche Gesù aveva dato una trinità di starnuti — uno per suo conto, uno pel padre ed uno per la colomba — e gridò al miracolo. — Nessuno però gli credette, perchè, anzi, il prete si mise ad urlare: Ma che! Se questo è farina e questo è vino, come volete che diano in istarnuti!

— Eresia! Eresia! — gridarono i fedeli, e mancò poco che l'accoppassero anche il ministro della divinità.

C'era però fra le colonne un grazioso giovanotto. Biondo, lisciato, col ditino sulle labbra, che non c'era mai comparso per nulla. Anzi! Approfittava di quella occasione per moltiplicare le occhiate alla sua fidanzata. Avevano altro per il... naso e per la gola che starnutare e tossire! Rossi e freschi entrambi, si dicevano le mille cose sacre che si possono dire in chiesa od altrove cogli occhi. Del resto, la casa di Dio non potrebbe avere una funzione più nobile: esposizione permanente delle donne da marito o da consolazione.

Ma ritorniamo a bomba. Dicono che il giovinotto fresco fresco e profumato se ne stava lì impassibile come se nulla fosse. E fu, per questo suo contegno, notato fra gli altri. Ma chissà! La adocchiò una zitellona, lo avvicinò — qualcuno dice che la muoveva invidia — e prese ad insolentirlo con mille improperi... anzi ad a dargli degli spintoni. Successe un pandemonio, dicono i giornali. La beghina si mise a strillare: «Dalli all'untore, dalli a Belzebù, dalli al demonio!!» E giù segni di croce a tutto andare.

E la fidanzata? Ve la immaginate voi? Fece ciò che sanno fare tutte le donne in queste occasioni: svenne.

Il povero amante suo, malmenato, preso a pugni, bastonato e ferito da armi da taglio — come in una battaglia! — fu condotto da due agenti in caserma. Fu rilasciato [illegible] — sfido, io! — e portato all'ospedale.

La signorina se avrà ancora per qualche tempo, dalla paura, ed [illegible] non ci sarà più in chiesa a fare all'amore.

[illegible]

Le ragioni e gli insegnamenti di una vasta agitazione agraria

Farsi un concetto e dare un giudizio su ciò che avviene nella Champagne non è cosa facile.

I giornali hanno colonne piene dei racconti dei più volgari episodi e relativamente interessanti, ma, in nessuno ho potuto trovare una spiegazione sulle ragioni vere che hanno provocato e mantengono una così grande e violenta agitazione.

Ma pur tra queste poco concludenti notizie si può trar fuori qualche piccolo nocciolo della verità, insieme a qualche ammaestramento per noi e pei nostri vignaiuoli.

* * *

Chi legge che il consumo di champagne genuino oscilla sui 50 milioni di bottiglie all'anno e pensa al costo enorme di questo vino, può credere che la regione che dà l'uva per sì prezioso vino sia la terra promessa pel benessere degli abitanti.

Pare invece che il benessere sia solo per gli industriali, per i grossi fabbricatori di champagne, mentre i vignaiuoli sono in uno stato di assoluta miseria.

E' un fenomeno che si verifica non solo a Reims e ad Epernay, ma che si ripete in tutto l'universo mondo. Il lavoratore sgobba e suda per produrre ed il capitalista si arricchisce del suo lavoro e del suo sudore.

Carlo Marx, dalla soffitta in cui l'ha relegato lo spirito di Giovanni Giolitti, può constatare come le sue teoriche siano morte solo nella testa di quelli che... non le conoscono.

Lo champagne — il frizzante liquore che chiude tutti i banchetti non proletarii, che inaffia tant'amori di un'ora —; lo champagne — il vino della gioia e dell'allegria per antonomasia, e che alla moda, più che al suo reale valore, deve la sua fama universale — non rappresenta un trionfo del prodotto di un tipo d'uva, esso è uno dei più significanti trionfi dell'enotecnica.

Mi spiego. Non c'è una data qualità di uva che vinificata dia il vino champagne. Le vigne di Reims, di Epernay, dell'Aube forniscono un prodotto che trattato come tutti gli altri darebbe un vino nè migliore, nè peggiore del comune.

E' la tecnica dell'enologo quella che compie il miracolo, tecnica che può applicarsi ed effettivamente si applica anche ad uve che provengono da zone diverse di quella classica.

Ne avviene così che, mentre l'industriale sarebbe legato al vignaiuolo se avesse bisogno di un dato tipo di uva e dovrebbe col lavoratore della vigna dividere i suoi lauti guadagni, il grosso fabbricante di champagne è assolutamente libero di acquistare dove più gli garba e di stabilire una concorrenza fatale fra i produttori.

Il vignaiuolo quindi si trova in questa dolorosa condizione: quando il prodotto è abbondante esso vale poco per natura, e quando è scarso il prezzo è tenuto basso artificialmente dai fabbricanti

Conclusione: una miseria stabile fra i vignaiuoli i quali altra soddisfazione non hanno che di sapere che il nome del proprio paese stampato su eleganti capsule ed elegantissime etichette, impresso su tappi finissimi, va glorioso per il mondo a tutto vantaggio e lucro dei capitalisti e degli industriali.

Questa la ragione economica della sollevazione che con iperbole si è voluta chiamare la «jacquerie» della champagne

I fogli reazionarii, quelli che vedono in ogni agitazione il naso del sovversivo anarchico o socialista, sono andati anche questa volta alla ricerca dell'untore. Viceversa essi stessi, qua e là attraverso i telegrammi e le note dei loro corrispondenti hanno dovuto lasciare il passo alla verità ed accennare al profondo malessere che turba i vignaiuoli della regione.

E d'altronde era intuitivo che un movimento di tanta intensità, una agitazione così grave da far distruggere centinaia di migliaia di bottiglie, da far squarciare reggimenti di botti, da far incendiare ettari ed ettari di vigna, un odio così profondo da far impedire persino la estinzione degli incendii nelle case degli industriali, era intuitivo che tutto ciò dovesse essere la esplosione di una gravissima condizione di cose e non il frutto di una propaganda di odio e di sovversione.

* * *

Questo per la spiegazione del fatto.

Dal fatto però possiamo trarre utili ammaestramenti per noi.

Da noi, nei nostri paesi viticoli si sta agitando una questione che ha molti punti di contatto con quella dello champagne.

Da Vignale è partita la scintilla che ha [illegible] gli animi dei viticultori del Monferrato, dappoichè a Vignale ha cominciato a funzionare una fabbrica di vinello.

I viticultori, giustamente impressionati, hanno tenuto un primo imponente comizio nel febbraio scorso a Vignale, un altro sarà tenuto ad Ovada domenica prossima, ed altri, altri ne seguiranno.

Anche da noi è il produttore che si [di]fende contro il fabbricante di vino e domanda al Governo provvidenze legislative perchè liquidi fermentati aventi colore e [illegible] di vino vengono a deprezzare il [illegible] del lavoro del vignaiuolo.

Ed il Governo soddisferà di certo questa richiesta inasprendo il regime della fabbricazione del vino artificiale.

Ma poi? Disposizioni che tutelano il vino in Italia ce ne sono e basterebbe ch'esse fossero applicate perchè molti degli inconvenienti deplorati venissero a finire.

Da noi manca l'organismo atto a far rispettare colla legge gli interessi dei vignaiuoli; mancano le organizzazioni dei lavoratori della vigna.

Invece in Francia queste organizzazioni sono fortissime e numerosissime. Ed è bastato che il Parlamento votasse una modestissima modificazione alla legge di tutela della marca «Champagne» perchè le cento e cento organizzazioni dell'Aube, di Reims, di Epernay sollevassero in un giorno e decine di migliaia i vignaiuoli della regione.

Le leggi sono utili; ma l'organizzazione è indispensabile. Le leggi, anche le migliori, se non sono fatte applicare dagli interessati, rimangono lettera morta.

Guardino i viticultori nostri che cosa succede a Novara e che cosa si [illegible] a Milano a proposito della abolizione del lavoro notturno nella industria della panificazione.

A Novara: proprietari di forni, per imporre al Governo, se non l'[illegible] [illegible]

[...]TTA
offrire
[...]CESSORI
[...]RENZA
L. 4 — in più
4 —
0,10
1 —
1,50
3 —
3 —
25 —
40 —
Riparazioni
[gr]andioso Catalogo
[...]ino Telef. 31-67

Ferrara
[...]IGONI
[...]40 — TORINO
[...] Camiciette
Camiciette
[...] CRAVATTE
[...]telle, Fazzoletti
[...]icie uomo
su misura
[...] REGALO

[...]NNAMBULA
Lagrange, 37, piano 1°
[...] ottimi consigli
[...] affari privato,
[...] malattia
[...]nza e per corri-

[...]O MOBILI
COMPLETE
[...] Binello
Via Nizza, 19
GRATIS A RICHIESTA

TORINO
[...] e Misure
Copialettere
[...]l per uva

Torino
[...]SO
[...]i Levatrice
per i poveri
[...] posti di Medico
[...] Medici residenti
[...] esame a due posti
[...] Sindaco per
[...] alle ore 17 del
Il Segretario
G. TESTERA
[...]GNOLI

pronti a praticarlo [illegible] la serrata se il Governo non avesse dato seri affidamenti di una commissione da esso inviata.

Senonchè gli operai panattieri organizzati sono subito corsi al riparo, assicurando le autorità che in caso di serrata non sarebbe mancato a Milano il pane, e minacciando lo sciopero al primo accenno di modificazione della legge. E la legge fu salva.

Imparino dunque i nostri viticultori che in essi sta la maggior forza di difesa degli interessi proprii.

Imparino che la legge intanto è fattiva di buoni risultati, in quanto chi ha interesse la fa rispettare, e che per essere forti, per potere difendere i proprii interessi, non c'è che un mezzo, ma di efficacia assoluta: *l'organizzazione di classe.*

Dott. Giulio Pugliese.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Sassi. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria di domenica, 23, alle ore 8, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di due membri della Commissione Esecutiva, segretario e cassiere;
2. Rendiconto 1910;
3. Per il 1° Maggio;
4. Accettazione soci.

Ricreatorio Giovanile Socialista. — *Per la vedova di un compagno.* — Si avvertono i soci di questo Ricreatorio, i simpatizzanti ed amici del rimpianto compagno Saletta Giuseppe, che lunedì, 24 aprile, avrà luogo una rappresentazione a favore della vedova Saletta al Politeama S. Salvario.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati per l'assemblea ordinaria che si terrà il 27 corrente, alle ore 9.

— Nell'occasione del 1° Maggio allo scopo di riunire nel pomeriggio nella nostra periferia i compagni e simpatizzanti colle loro famiglie, si terrà nei nostri locali (via Cuneo, 9), una festa pubblica di propaganda a totale beneficio della Casa del Popolo.

Scuola Serale Operaia Femminile. — La biblioteca circolante di questa scuola continuerà a funzionare anche per tutta l'estate: 1° alla Barriera di Milano, ogni martedì, dalle 20,30 alle 21,30, nella Società di M. S. di via Leyni, 20; 2° alla scuola E. De Amicis, trasportata in via Cottolengo, n. 43, nella Società di M. S. di Valdocco, tutti i mercoledì dalle ore 20,30 alle 21,30; 3° alla Società di M. S. Madonna di Campagna, tutti i mercoledì, dalle ore 20,30 alle 21,30.

Sezione Giovanile Socialista di Collegno. — Per domenica, 30 aprile, è convocata l'assemblea dei soci con un importante ordine del giorno. Si fa viva preghiera ai compagni tutti di non mancare.

Si avvertono pure i soci che si trovano in arretrato coi pagamenti di volere al più presto possibile regolare i loro conti e munirsi della tessera nazionale, dovendo la Sezione prendere provvedimenti in merito.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 26 aprile, ore 21, assemblea straordinaria. All'ordine del giorno, fra le altre cose, vi è la proposta di radiazione dei soci che mancheranno tre volte consecutive alle assemblee senza giustificazione e le dimissioni del segretario politico.

Mercoledì, 3 maggio, ore 21, conferenza privata. Oratore il carissimo compagno e consocio Domenico Marchetto. Tema: « Quello che non si dice; quello che si dice piano; quello che si dovrebbe dire ».

Casa socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria martedì, 25, ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Comunicazioni del Consiglio;
3. Attuale momento politico e azione esplicata dai deputati socialisti al riguardo;
4. Varie.

Fascio Giovanile Socialista.

Prossimamente, per invito del Fascio, l'on. Guido Podrecca terrà una pubblica conferenza nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

***

Tutti i Consigli Direttivi ed i membri delle Commissioni Esecutive dei Circoli sono invitati a trovarsi la sera di lunedì, 24, alle ore 21, nei locali del Partito, per prendere accordi per la manifestazione del 1° Maggio.

Casa del Popolo
Borgo Vittoria - Mad. Campagna.

Il Comitato per gl'interessi della regione, costituitosi in seno a questa Casa del Popolo, già convocava tempo fa a Comizio che riuscì imponente i cittadini, che concretarono un memoriale da presentarsi alla rappresentanza municipale suffragato da ben 2080 firme.

Questo memoriale fu presentato. Ora i cittadini sono stati di nuovo convocati per sentire la relazione dell'opera del Comitato, le risposte avute in merito alle quistioni prospettate, per mantenere viva l'agitazione per il conseguimento dei giusti desideri degli abitanti di questa regione.

Un clandestino Comitato è sorto dai sotterranei della chiesa destinata a monumento dell'amor patrio ed invece diventata il covo dei gretti ed egoistici interessi di qualche proprietario di case e di terreni. Non trovando nella regione gli aderenti alle loro meschine idee, ha tenuto in via Genova la sua clandestina e privatissima adunanza e in umoristico e ridicolo ordine del giorno ha raccolto i voti... dei soli proponenti. Questo pseudo Comitato vorrebbe gabellare la sua stonata voce per quella della maggioranza degli abitanti della regione. La Casa del Popolo ha invitato questo Comitato ad esporre le sue idee, lasciando al buon senso degli abitanti adunati in pubblico comizio di giudicare quali siano le idee che rappresentano veramente i bisogni della regione.

Il Comizio ha avuto luogo giovedì, 20 aprile, alle ore 20,30, nel salone della Casa del Popolo, con l'intervento di consiglieri comunali e fu imponentissimo.

Alleanza Cooperativa Torinese.
Ricreatorio.

Domenica, 23 aprile 1911, la Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese inizierà le Gite di Propaganda ed Istruttive per i propri soci e figli di soci, colla visita allo Stabilimento [illegible] Pietro [illegible] e C., in Borgata [illegible]

[illegible]

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

La serrata di Novara

Esumare i morti? Lo credo necessario, per varie ragioni: la prima di esse, perchè è una questione che interessa maggiormente la classe lavoratrice, ed in ispecie, i panettieri; la seconda, il pane quotidiano. E siccome non tutti possono capire l'importanza di cotesta agitazione, della quale notizie troppo frammentarie si sono lette sui quotidiani cittadini, non sufficienti per dare un giudizio esatto delle ragioni che possono militare pro o contro ai padroni fornai di Novara, così prendo a scrivere.

Non intendo di esser settario e di volere *a priori* condannare. No, non potrei farlo, appunto perchè i fornai di Novara, facendo la serrata, cercavano di difendere la loro proprietà.

Ma come si può dare loro ragione quando ciò che essi chiedono è contro alle leggi dello Stato?

Non è ancora dimenticato il ricordo degli esercenti novaresi, quando in un loro deliberato invocavano la rigida applicazione delle dette leggi!

E' bensì vero però che in quel tempo la rigida applicazione della legge tornava tutto a beneficio di *lor padroni*. Si deduce che essi ne vogliono l'applicazione solo quando questa ritorna a tutto loro beneficio.

Lo Stato ha una legge nella quale si vieta il lavoro ai panettieri dalle ore 21 alle 4. Di più; obbliga un riposo settimanale agli operai (semi-festivo, oppure festivo. Art. 4-10).

I signori fornai di Novara osservano che non si può applicare il riposo perchè mancano i capi-operai; in secondo luogo, domandano un anticipo al mattino per la ripresa del lavoro, senza dire *quanto*. Ma la loro intenzione era di iniziare il lavoro alle 2, ossia ritornare al vecchio e putrido sistema del lavoro notturno.

Che ci si ritornasse non vi è dubbio, perchè lasciando insoluta la questione del riposo, e considerando che la legge dà facoltà al sabato di protrarre il lavoro fino alle 23, rimaneva un piccolo passo da fare per il ritorno all'antico; ma siccome l'appetito viene mangiando, così la legge resta lettera morta anche oggi.

Purtroppo che noi abbiamo una legislazione sociale troppo elastica, e non ci sarebbe mancato che il colpo tentato dai signori fornai novaresi, per tirare un tratto di penna sopra una conquista, per la quale gli operai panettieri per trent'anni hanno lottato.

Naturalmente i proprietari scagliano fulmini e saette contro gli ispettori del lavoro, quando questi vogliono l'osservanza scrupolosa della legge, ma a mio giudizio, bene fanno gl'ispettori e va data lode a quello di Torino che, avendo cercato di conciliare e non essendo riuscito, volle la rigida osservanza.

Ma passando alle obbiezioni, è vero che i capi operai manchino a Novara? Non si può credere perchè l'anno scorso, quando in una città dei dintorni scoppiava lo sciopero, la piazza di Novara mandava 11 capi operai a fare da crumiri (Intra, settembre 1910, panificio Scavini).

Ogni anno poi, quando la stagione risicola chiama a Novara molti operai e quindi v'è maggior consumo di pane, quasi tutti, e non solo a Novara, ma in tutta la zona risicola, assumono il capo operaio, che è, in maggioranza, novarese.

Secondo il mio criterio, i fornai di Novara hanno scelto ad arte l'epoca della loro agitazione e cioè quella dell'agglomeramento di operai che fra poco vi sarà colà, in secondo luogo per rimettere il lavoro notturno.

Ora la serrata è finita — dicono i quotidiani, in omaggio a un ordine del giorno dei padroni fornai di Milano, — ma io pur non sapendo il testo di cotesto rugiadoso ordine del giorno, credo che siamo solo ad una breve attesa e che non a lontana scadenza i padroni fornai ritorneranno all'assalto, forse più agguerriti di prima.

Questa mia argomentazione procede dal fatto che anche i signori fornai di Torino hanno votato il loro bravo ordine del giorno di solidarietà a quelli di Novara. Ad ogni modo trattandosi di legislazione sociale, credo necessario il richiamare l'attenzione, su questa guerriglia, di tutta la massa lavoratrice, dei Sindacati di mestiere delle Camere del Lavoro, nonchè della Confederazione Generale del Lavoro.

Alla massa operaia, poi, tenersi preparata, per un'eventuale agitazione di questo genere, onde se si effettuasse, sappia con la sua forza rispondere come si deve.

Adolfo Rovetti.

L'AGITAZIONE DEI DAZIERI

Ho potuto sorprendere il Segretario della Federazione dei Dipendenti dal Comune in un momento di riposo — cosa che gli succede di rado — e ne ho subito approfittato per avere qualche notizia sull'attuale agitazione delle guardie daziarie di Torino.

Il fatto accaduto a Milano due settimane fa era un buon appiglio per iniziare la conversazione e gli domandai, quindi, a bruciapelo:

— Hai letto sul giornale notizie sulla agitazione dei dazieri milanesi?

— Sì.

— E cosa ne pensi a proposito del comizio tenuto e dell'uscita degli agenti dalle caserme per potervi prendere parte?

— Credo che siano stati trascinati a questo passo, dal fatto di vedersi respinto completamente il loro memoriale.

— E del memoriale dei dazieri torinesi cosa puoi dirmi?

— Venne presentato al Sindaco ed alla Giunta Municipale, e speriamo che abbia ad incontrare miglior fortuna di quello di Milano.

Però un primo frutto si è già avuto.

— E sarebbe?

— Una circolare del Sindaco e del Direttore del Dazio nella quale, fra le altre cose, viene detto che, considerata la condizione pericolante del bilancio municipale e gli aumenti fatti al Personale l'anno scorso, non si può assolutamente parlare, per quest'anno di migliorie ai dazieri, ma si promette di tenerne conto per l'avvenire; come vedi un po' di preoccupazione da parte della Giunta esiste.

— Ma le richieste dei dazieri non avevano mica tutte una portata finanziaria?

— No. Le richieste si possono dividere [illegible]

[illegible]

— Non sono molte e ti citerò le principali: *l'abolizione delle caserme*, cosa questa che oltre a portare un risparmio di spese darebbe la libertà a 80 o 90 agenti che ancora sono accasermati senza che per questo il servizio ne riceva un vantaggio.

I diritti di scorta a totale beneficio degli agenti, richiesta che se può parere piuttosto di indole economica che morale, viene però sostenuta dal fatto che tale diritto in tempi non lontani i dazieri già lo avevano.

Si domanda inoltre che venga concesso *il diritto di voto e l'abrogazione dei commi a, b, d dell'art. 105 del Regolamento.*

— E su che cosa vertono questi commi?

— Il Regolamento, com'è attualmente, vieta ai dazieri di costituirsi in Società o coprirne cariche, come pure — e questo pare enorme — di fare sottoscrizioni, anche se a scopo di beneficenza.

— E voi domandate l'abrogazione di tali disposizioni.

— Precisamente. Altre richieste minori sono pure contenute nel memoriale presentato, ad esempio il diritto di usufruire gratuitamente delle tramvie municipali.

— Come, i dazieri pagano il tram? Ma se vi è una quantità di agenti e di borghesi che non pagano.

— Pare un'ironia, ma è così. Le guardie daziarie che sono dipendenti diretti dal Municipio si vedono negate quelle facilitazioni che, ad altri non dipendenti, nè diretti, nè indiretti, vengono concesse.

— Ed il corpo dazieri, nelle condizioni in cui si trova, è convinto della bontà della causa?

— Altrochè! Ed inoltre per il periodo dell'Esposizione intendono ottenere la indennità per il caro vivere, considerando che durante tale periodo di tempo il servizio dovrà farsi in una forma assai faticosa.

— Dunque, sperate di riuscire?

— Colla organizzazione che abbiamo, che raggiunge il 95 0/0 della classe, tutto si può sperare; e poi ti ripeto, le nostre domande non sono nè molte nè esagerate, e ciò è buon coefficiente per il trionfo dei *desiderata* dei dazieri.

Ed avrei ancora continuato se non fossero entrati diversi agenti che cercavano appunto il Segretario per schiarimenti.

Tino.

Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi.

I soci dell'Unione Miglioramento, riuniti in numerosa assemblea il 14 aprile, dopo ampia e serena discussione sulla legge del riposo settimanale; prendendo atto del modo in cui viene ostacolata da alcuni esercenti e soppressa da altri; deliberano di intensificare l'agitazione in unione alle categorie alimentarie, affinchè la suddetta legge venga rigidamente fatta osservare; invitano nel tempo stesso i soci e colleghi ad inviare le denunzie dei trasgressori all'Unione Caffettieri (corso Siccardi, 12) la quale prenderà gli opportuni provvedimenti.

Per la costituenda Federazione fra Sarti e Sarte.

La Lega dei Sarti e delle Sarte si è assunto l'incarico di convocare un Congresso fra tutte le Leghe esistenti in Italia, allo scopo di formare la propria Federazione Nazionale; e tempo fa, per mezzo di un *referendum*, interessava tutte le consorelle a pronunciarsi in merito.

Infatti una buona parte di esse hanno risposto dichiarandosi soddisfatte di questa iniziativa e plaudendo ai promotori.

Però il Comitato organizzatore, per facilitarne la riuscita, ha creduto utile rinnovare il *referendum*, dando così modo di rispondere anche a quelle Leghe che tacquero la prima volta, dilazionando il termine per la risposta al 30 aprile.

A mezzo nostro il Comitato rivolge caldo appello a tutti coloro che amano l'organizzazione acciocchè s'interessino presso quelle Leghe che non hanno ancora sentita l'importanza di questa iniziativa.

Le Leghe cui il *referendum* non fosse pervenuto ne facciano richiesta alla Lega Sarti e Sarte, Camera del Lavoro, Firenze.

Il Comitato.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.
Sezione di Torino.

Sabato, 22 aprile, ore 21, nel locale della Sezione avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Relazione Cooperativa Lavoranti in mobili in ferro;
4. Agitazione per le nove ore;
5. *Referendum* per l'iscrizione obbligatoria alla mutualità;
6. Relazione Congresso Camerale;
7. Proposte varie e prelievi per azioni e sottoscrizioni;
8. Comunicazioni;
9. Varie.

L'importanza delle decisioni da prendere è tale da poter pregiudicare od avvantaggiare il movimento organizzativo della nostra Sezione. Facciamo fiducia che ognuno vorrà compiere il proprio dovere intervenendo all'assemblea.

Nelle Arti Tessili.

E' indetta per domenica, 23 corr., alle ore 14,30, l'assemblea dei soci, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto 4° trimestre 1910;
2. Rendiconto 2° bimestre 1911;
3. Nomina del Consiglio Direttivo;
4. Festa 1° Maggio.

Crediamo superfluo raccomandarvi l'intervento vostro numeroso.

Il Segretario.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.
Adunanza del 19 aprile 1911.

Sono presenti della C. E.: Bertasso, Balossi, Garino, Monaco, Pieltavino, Zamban e Degiovanni. Assente giustificato: Giac[illegible]

Della Commissione di controllo: Boido e [illegible]

Si approva il verbale della seduta precedente.

[illegible]

vile progresso e sotto il quale si nascondono preoccupazioni grettamente utilitarie;

invita le competenti autorità a vigilare acchè le leggi sociali, anche in questo periodo, vengano rigidamente applicate, onde evitare perturbamenti dannosi e la legittima reazione della classe lavoratrice dalle leggi sociali beneficiata ».

Si delibera di interessare la Confederazione del lavoro a contrapporre un'agitazione di difesa contro codeste mene delle classi padronali.

Si prende atto delle pratiche fatte per l'invio di una rappresentanza operaia al prossimo Congresso dei probiviri italiani.

Si rinvia ad altra seduta la nomina del segretario amministrativo della Camera.

Si stabilisce il programma per la manifestazione del 1° Maggio, previo accordo colla Sezione Socialista e coll'Associazione Generale degli Operai.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si deliberano pratiche di ordine amministrativo.

Di turno dal 19 al 25 aprile: Boido e Zamban.

A. Degiovanni, *segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Minatori ed aiutanti - Manovali in genere - Uomo per cantina - Vermicellai - Falegnami in genere - Fabbri - Verniciatori a pennello - Pulitori in metallo - Formatori - Stuccatori per provincia - Lattonieri gasisti - Sarti - Sarte - Sellai per carrozzeria - Pulitori in biciclette - Decoratori.

Si offrono:

Dattilografia - Contabile - Operaie - Fattorini - Meccanici in genere - Computisti.

Tra gli Edili di Torino e Provincia.
Comitato Provinciale di propaganda.
ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA LEGA MURATORI

Tutti gli iscritti alla Lega Muratori di Torino e Provincia sono convocati in adunanza ordinaria per venerdì, 28 corr., alle ore 20,30, in un locale della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Rendiconti finanziari;
3. Relazione sulla situazione della piazza dopo la disdetta del contratto di lavoro;
4. Nomina del nuovo Consiglio e dei revisori;
5. Relazione del Comitato Provinciale sull'opera compiuta nei suoi primi quattro mesi di vita;
6. Proposte varie.

E' meglio dirla tutta intera la verità, nè col dirla temiamo i rimproveri dei neghittosi e dei fiacchi; la Lega dei Muratori di Torino e Provincia è rimasta alla coda delle sue consorelle d'Italia, è quasi morta, non dà segni di vita, e molti finiscono col perdere quella poca buona volontà rimasta loro ed abbandonano l'organizzazione convinti che l'interessarsene è tempo sprecato.

Il Comitato Provinciale fa appello a tutti i volenterosi perchè intervengano all'adunanza, poichè spera di far rinascere l'antico entusiasmo, e con questo ridare nuovo vigore alla Lega; già ha costituito in parecchi paesi della Provincia dei nuovi nuclei di organizzati, tutti facenti capo alla Lega dei Muratori di Torino.

I buoni compagni della Provincia confidano e sperano in quelli della città, e che li sappiano guidare alle buone battaglie; è per questo che noi facciamo appello a tutti gli organizzati perchè non manchino all'assemblea di venerdì, 28 corr. nella quale si dovranno prendere i provvedimenti per assicurare alla Lega un regolare funzionamento, che le darà nuova vita ed un miglior avvenire.

Compagni muratori, non mancate.

***

Il Comitato Provinciale ha diramato una circolare alle sezioni della città perchè gli mandino l'elenco dei componenti il loro Consiglio, col relativo indirizzo; finora due leghe hanno risposto: attende le altre per poter fare una riunione di tutti i consiglieri e sottoporre loro importanti proposte.

I compagni segretari o chi per essi sono avvisati.

Il Comitato Provinciale.

Agli operai dei cantieri
della costruenda ferrovia Chivasso-Asti.

Brusasco (*Remizzio*). — Chi è causa del suo mal pianga sè stesso — dice un antico proverbio con tanto di barba; ma per quanta ne abbia, e che sia bianca come la neve, è pur sempre un proverbio che contiene una grande verità. Che cosa diceva l'amico Chiametti quando venne qui per la prima volta? — Organizzatevi prima, consolidate la vostra organizzazione, fate che la grande maggioranza dei vostri compagni che lavorano nei cantieri della costruenda ferrovia Chivasso-Asti siano tutti organizzati e si rendano almeno un po' coscienti di quel che sono e di quel che vogliono; se credete di fare l'organizzazione oggi per fare lo sciopero domani, fate a meno di farla perchè sprecherete tempo e fatica inutilmente. Dimostrate di saper fare i necessari sacrifici, come gli altri compagni di altre località hanno saputo fare, e poi voi pure raccoglierete il frutto dei vostri sacrifici, e la Federazione Nazionale vi appoggerà, ecc.

Quasi, quasi, senza accorgermi, facevo, o meglio, scrivevo una conferenza. Ora molti sono convinti di aver errato coll'accettare la sfida, lanciata all'impresa, [illegible]

[illegible]

Lo sciopero dei Fornaciai.

[illegible]

permanti ed ai molti altri accorsi, il segretario generale della Federazione Edilizia, on. Felice Quaglino. Incitò il pubblico a guardare con simpatia la lotta che stanno combattendo i fornaciai per conquistare un modestissimo aumento, che quasi tutti gli altri padroni di fornaci della provincia avevano già dato senza sciopero fin dalle campagne scorse.

Incoraggiò gli scioperanti a perseverare nella resistenza perchè era più che giustificato l'aumento che avevano chiesto, perchè le tariffe vigenti nelle fornaci di Torrazza sono ancora quelle del 1907, e cogli aumenti continui dei generi di prima necessità era quasi doveroso, da parte dei padroni, accettare, senza obbligare gli operai allo sciopero, l'aumento che avevano chiesto.

Lo sciopero continua compattissimo e con una calma ammirevole. Questa condotta degli scioperanti sarà certamente la miglior prova per persuadere l'autorità politica che la paura di disordini non era che un pretesto ed una speranza dei signori padroni.

Giovedì sera saranno fra gli scioperanti i carissimi compagni Frass[illegible] e [illegible] Montanaro, e domenica si terrà [illegible] comizio pel quale non possiamo [illegible] il nome dell'oratore.

Mercoledì o giovedì venturo andrà [illegible] lare agli scioperanti il compagno d'Ar[illegible] segretario della Confederazione del La[voro].

Coraggio compagni. Evviva lo sc[iopero].

Borgaretto. — Domenica, 9 corrente, nel cortile della Cantina Americana [è stato] tenuto un grande comizio dei fornaciai [scio]peranti delle fornaci di Torrazza. Par[lò] prima il segretario della Lega, Filip[pi] spiegando le ragioni ed i motivi che hanno indotto i fornaciai a proclamare lo sc[iopero] incitando gli operai alla concordia [e al]la resistenza. Parlò poscia il segr[etario della] Camera del lavoro, Degiovanni che [ha] incatenato l'uditorio, composto di o[perai e] contadini anche dei paesi limitrofi [di] Rondissone, Casa Bianca, Cr[illegible] rolengo, Torrazza, ecc., che, a [illegible] una bellissima giornata, erano [nu]merosi a sentire la convincente [parola del] nostro compagno, salutandolo [con] calorosi applausi.

TORINO NOSTRA

I Circoli Educativi sono convocati per la sera di lunedì, 24 aprile, alle ore 21 precise. Ordine del giorno: *Manifestazione del 1° Maggio.*

Nessuno manchi.

***

Le Sezioni di provincia che chiedono oratori pel Primo Maggio si rivolgano direttamente al segretario della Federazione provinciale Emilio Casot.

***

Per la costituzione di un Comitato permanente pel caro vivere a Torino. — La segreteria della Sezione ha inviato una circolare a tutti i Circoli Educativi ed a tutte le organizzazioni economiche torinesi invitandoli per la prima domenica di maggio alle ore 10 ant., per discutere sulla costituzione di un Comitato operaio cittadino permanente pel caro viveri e pel caro delle pigioni.

Nessuno manchi.

***

Pel Primo Maggio la Commissione Esecutiva del Partito prende gli accordi con la Camera del Lavoro onde convocare a pubblico comizio ed a corteo i lavoratori torinesi.

Al prossimo numero il programma dettagliato.

UN'INCHIESTA AL MANICOMIO

L'Amministrazione nominò tempo fa una Commissione composta di tre membri: barone Ricci (presidente), avvocato Badini, cav. Casaccia. Còmpito di questa Commissione era la inchiesta circoscritta ad un economo il quale, con una lettera firmata da ben 16 membri del personale del Manicomio stesso, veniva accusato di cose e fatti non troppo all'unisono con quello che si chiama l'adempimento dei proprii doveri.

La Commissione interrogò i firmatari, ma si guardò bene dall'interrogare tutti i testi indicati nella lettera come le persone più addentro nei fatti denunciati.

L'economo è stato traslocato alla Casa di salute provinciale di Torino, per ora, ma sembra che si abbiano tutte le intenzioni di mettere le cose a tacere.

Ora noi ci chiediamo, e chiediamo all'Amministrazione, se nell'ordinare l'inchiesta era animata da intendimenti seri. Se questo è, rivolgiamo la domanda alla Commissione d'inchiesta: E' così che si procede all'appurazione della verità? E se l'Amministrazione non era animata da serie intenzioni, può con dignità la Commissione continuare nella sua opera e nelle sue indagini? Che se infine fra l'Amministrazione e la Commissione nominata ci fosse un'intesa benevola per tentare un salvataggio, non sappiamo che cosa dire sulle qualità amministrative di coloro che reggono le sorti del Manicomio provinciale.

Ma prima di avanzare un giudizio, attendiamo a quelle domande di cui sopra le rispettive risposte, subordinatamente — è inteso — all'altra domanda che ripetiamo: Perchè non si interrogano i testi indicati dai firmatari della lettera presentata?

Il problema del caro vivere alla vigilia dell'Esposizione.

La Camera federale degli impiegati ha convocato lunedì sera i delegati delle Associazioni popolari economiche e politiche per discutere sul problema del caro vivere.

All'adunanza erano invitati i consiglieri comunali democratici in maggioranza. La discussione fu diretta dal Presidente della Camera federale, prof. Cosmo, il quale rilevando che il disagio del caro viveri è specialmente sentito dai piccoli impiegati, [illegible]

[illegible]

abitudine di recriminare, di imputare [illegible] altri ed ai nostri rappresentanti le [illegible] debolezze. Ma gli è che buona parte [della] nostra colpa l'ha anche il popolo [illegible] proletariato che ha disertato i nostri comizii ed i nostri cortei quasi facendo credere che essi non sentono il disagio [derivante] dal crescere del costo della vita.

« Il popolo ha avuto il torto di [illegible] mersi di fronte all'Esposizione un [contegno] troppo passivo, ed ha creduto che il [caro] vivere potesse essere risolto dall'Amministrazione comunale formata di esercenti. Qualche partito democratico si è unito [alla] esaltazione della manifestazione [illegible] cinquantenaria o per lo meno non ha assunto verso di essa tutto l'atteggiamento ostile che avrebbe fatto ricordare agli [am]ministratori che oltre alla Esposizione voluta da *lor signori*, c'era la popolazione torinese che reclamava la risoluzione [del] più grave problema che più da vicino [la] interessa.

« L'amministrazione di Torino ha [altre] preoccupazioni! Deve pensare alle [feste], ai giubilei, ai discorsi, agli sbandieramenti, epperciò non può occuparsi del caro [viveri].

« Incolpare di inattività il Gruppo [consi]gliare di minoranza? Ma perchè [illegible] avrebbe dovuto e potuto fare [illegible] amministrazione di esercenti e di [commer]cianti quale è quella che siede al [illegible] Comune non c'è proprio nulla [illegible] Chiederemo ai nostri rappresentanti [un] atteggiamento energico, [illegible] remo l'ostruzionismo, non [illegible] sioni in massa poichè sarebbe [illegible] dare in Comune i nostri [illegible]

[illegible]

Conferenza.

Domenica, 23 aprile, alle ore [illegible] [illegible] dell'Associazione Generale [illegible] dottor Giovanni Petrini parlerà [illegible]

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da CUORGNÈ

Ancora nella Manifattura.

La nostra corrispondenza antecedente ha urtato i nervi sensibili di qualche signoretto, mentre ha trovato l'approvazione generale degli operai.

Però è duopo che specifichiamo certi punti e dire per esempio che non intenderemmo toccare gli impiegati che non hanno autorità.

A noi risulta che sovente i principali sono ignari di quanto in qualche reparto succede e non sanno darsi ragione dei continui licenziamenti spontanei da parte degli operai, perchè questi, interrogati, non hanno il coraggio di dire francamente che il loro allontanamento è causato dalla scarsa mercede e dalle multe ingiuste.

Se ciò fosse detto siamo certi che i dirigenti porterebbero quelle migliorie che fermerebbero il contento generale e nella Manifattura cesserebbe il cambiamento continuo di operai.

Riconfermiamo però che nel terzo impianto vi è un *signorotto* che è poco benvisto dagli addetti. Un autocrate che usa i più antipatici e czareschi sistemi che certo sono ignorati dai direttori.

Noi richiamiamo l'attenzione dei dirigenti su questo signore affinchè lo si richiami a trattamenti più umani verso i dipendenti.

Primo Maggio.

Rammentiamo che il 1° Maggio segna la Pasqua dei Lavoratori e che ognuno in tal giorno deve abbandonare la fabbrica, l'officina ed i campi e riunirsi in raccoglimento che segnali le nostre giuste aspirazioni e le nostre proteste.

Facciamo perciò caldo invito agli operai tutti di astenersi dal lavoro, ed ai principali di chiudere i battenti dei proprii stabilimenti e di riconoscere senza preconcetto politico l'universale festa del 1° Maggio.

Assemblea.

Domenica, 30 corrente, alle ore 14,30, adunanza del Partito nell'antico locale del Pedaggio. Si fa preghiera ai compagni di Pont e Castellamonte di inviare un loro rappresentante per discutere in merito alla festa del 1° Maggio e per gettare le basi di un prossimo convegno collegiale.

Da CASTELLAMONTE

Lega Ceramisti.

E' un fatto compiuto la Lega Ceramisti esiste e sarà lo spauracchio dei principali che fino ad oggi hanno sfruttato una massa sempre ... e operosa.

Si sono arricchiti senza sacrifizi, sfruttando la mano d'opera.

L'organizzazione certo porterà buoni frutti, farà nuovi proseliti e sarà arra sicura pel conseguimento delle nostre aspirazioni.

La forza padronale dovrà arrestarsi e sottomettersi di fronte alla organizzazione operaia.

Ceramisti! Unitevi viepiù e la vittoria sarà vostra.

Da CARAVINO

Fervono i preparativi per la festa del 1° Maggio.

Avremo una gara ciclistica, nella quale vi concorreranno molti giovani socialisti; un pranzo sociale con l'intervento della banda musicale. Al prossimo numero pubblicheremo il programma dettagliato.

Invitiamo pertanto coloro che intendono partecipare tanto al pranzo, quanto alla gara, di sottoscriversi presso la Commissione all'uopo nominata.

Da LEYNÌ

Da tre anni è costituita una Società contro gl'incendi, e non tardò ad avere molti abbonati e soci, ed essere in condizioni tali da far fronte a qualunque inconveniente.

Per formare al più presto un capitale di riserva, nella prima assemblea si procedette alla votazione per le singole cariche stabilendo che ad esse non corrispondeva alcun stipendio per la durata di tre anni.

Nel formare questa società, nell'invito diramato a tutta la periferia si scriveva che nessun partito vi doveva predominare. Non tardò molto però a regnarvi. Infatti le maggiori cariche sono coperte da clericali.

Che cosa sono capaci di fare costoro?

Siamo venuti a conoscenza di un fatto tipico. Un influente clericale venne invitato a fare il versamento dovuto e si è rifiutato. Da parecchie settimane i soci ed abbonati hanno però la soddisfazione di avere all'ordine del giorno: provvedimenti in merito al cassiere.

Nella seduta del 2 aprile si parlava di denunziarlo alle autorità; ma per dargli il tempo di fare il proprio dovere l'assemblea venne rinviata al 9 aprile.

Nemmeno al 9 aprile venne fatto il versamento.

Nel paese si commenta vivamente questo fatto.

Da PECETTO TOR.

"Nisi caste, saltem caute ".

Inutile nominarlo. Chi non lo conosce? Uno fra i capi della *cattolica*. Noto maneggione delle passate elezioni, duce della ... , teste di accusa nel recente processo contro il *Grido*, spirito medioevale, ... della proprietà privata ... *del garofano rosso*...

... a oggi si occupa di lui ... di indiscutibile gravità ed i commenti in paese sono molto pepati a suo riguardo.

Non è per inveire contro un uomo che noi vogliamo occupare del fatto, ma bensì per mettere nella sua vera luce la tanto strombazzata moralità avversaria e per rintuzzare, a base di fatti, che niuno può nè attenuare, nè smentire, la campagna subdola e sleale mossa a noi dal gesuitismo locale. Più che difesa la nostra è opera altamente morale.

Il fatto, che è di dominio pubblico, sta in questi termini: questo paladino del clero, rappresentato in alto loco, abbisognando di un accessorio pel carro, pensò bene di servirsi in un fondo vicino.

Ben inteso, fu visto, pedinato, denunciato al sindaco ed il proprietario si limitò ad una buona lezione.

Se si fosse trattato di un socialista la faccenda sarebbe finita altrimenti.

... che certi paladini del clero ... loro pseudo tutela della moralità.

Primo Maggio.

Domenica, 31 aprile, ore 16, per cura della Sezione socialista, si terrà un pubblico comizio sul suffragio universale.

Da CARMAGNOLA

«La Sezione di Carmagnola fra impiegati subalterni e salariati degli Enti locali, riunita in adunanza plenaria la sera del ... corrente;

«Preso atto della circolare inviatale dalla Confederazione nazionale della loro classe, invitante a tenere un pubblico Comizio di protesta contro il Ministero (ora cessato) che non volle tener conto dei loro desideri, per quanto appoggiati e propugnati da oltre duecento deputati;

«Considerando che tale intento, per quanto lodevole, non puossi raggiungere in piccoli centri — come ad esempio il nostro — per mancanza di un numero imponente di inscritti e di partecipanti;

«Delibera di far voto perchè si continui a mantenere tuttora viva ed energica la nostra agitazione per conseguire i giusti e legittimi intendimenti della classe, per una causa di pura umanità tra persone che hanno anch'esse un sacrosanto diritto a garantirsi una assicurata esistenza adeguatamente alle nuove e rincarate esigenze della vita;

«E di questo loro voto di protesta contro le vane promesse ed i mancati impegni, delibera mandare comunicazione alla Confederazione Generale, ai deputati che già ebbero ad annuire ai desideri nostri, ed ai quali si rivolge nuova istanza per una rinnovata, maggiore azione collettiva per l'avvenire, ed alla pubblica stampa.

«*Il Presidente*
«RAVIZZA GIOVANNI».

Da AGLIÈ

Cose scolastiche.

L'iniziativa presa dal Sindaco per rinnovare la simpatica festa della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, suscitò un vivo compiacimento in tutti, e molta soddisfazione negli scolari, perchè vedevano premiata la loro diligenza nello studio.

E siccome le buone ed utili iniziative vanno incoraggiate, così noi non soltanto plaudiamo all'operato del Sindaco, ma più ancora consigliamo a voler per l'avvenire fare tale festa con la massima solennità possibile.

In questo modo si eleveranno le condizioni morali della scuola, si inculcherà nell'animo dei fanciulli la buona volontà nello studiare e l'emulazione nel guadagnare lo ambito premio.

Noi vorremmo pure che la scelta dei libri di premio venisse fatta con criteri moderni, cioè si scegliessero libri piacevoli, istruttivi, immuni da ogni spirito ecclesiastico e scevri di rancidi racconti scritti a base di storia sacra.

E per maggiormente far risaltare l'opera degli egregi insegnanti e far pubblicamente riconoscere i vantaggi della scuola moderna, noi desidereremmo che alla distribuzione dei premi potessero prender parte, oltre agli invitati, tutti i capi di famiglia e si incaricasse l'assessore della pubblica istruzione di parlare alla scuolaresca, non cogli intenti di un dottrinario predicatore, ma collo scopo di far risaltare le finalità a cui deve tendere la scuola, unite allo studio del bello, del buono e del dilettevole.

Per intanto, lieti che un primo passo si sia di già fatto, ben augurando per l'avvenire, mandiamo a tutte le egregie insegnanti che seppero portare nelle nostre scuole un nuovo sprazzo di luce moderna, il nostro più sentito ringraziamento, nella fiducia che esso servirà loro di sprone a continuare verso la via intrapresa.

Da TROFFARELLO

Nella Società Operaia anziana.

Alle soperchierie passate, con cui non si accettavano i soci da noi proposti, perchè in odore di socialisti, oggi fanno seguito le meno segrete per poter scacciare alcuni soci che fanno professione di fede avanzata.

Domenica sera, i soci protestarono vivacemente contro l'operato del Consiglio assistito da un delegato, da un maresciallo e da carabinieri. Ma i soci seppero mettere a posto i signori amministratori, che non ebbero più il coraggio di replicare le loro magre scuse.

I vecchi soci si unirono alla protesta degli operai, ma ciò nonostante il Consiglio sembra non voglia tener calcolo del malcontento generale che le loro deliberazioni destano fra i soci.

Festa 1° Maggio.

Anche quest'anno la Sezione Socialista festeggerà il 1° Maggio con un pranzo sociale nei locali del Circolo.

Gli amici che intendono di aderirvi sono pregati di mandare l'adesione al segretario Moriondo Cesare od al buffettista del Circolo.

Da PIOSSASCO

Nicola ed il suo terzo fiasco.

Siamo informati che il Prefetto, malgrado l'intervento dell'on. Rossi, non autorizzò la trattativa privata per l'affitto del mulino.

Quella stessa deficenza di seri e fondati argomenti che l'avv. Valente rimproverò all'avv. Nicola, quando questi propose la cessazione dell'esercizio municipale, fu confermato nella lettera del Prefetto, dove, per la terza volta si negava il consenso alla trattativa privata.

Le esaltazioni del giornalucolo clerico-massone all'indirizzo di Nicola, ebbero un bell'effetto!

La municipalizzazione del mulino, oltre che produrre un più che discreto profitto al Comune, garantiva la bontà e la regolarità del servizio, nonchè un risparmio collettivo annuo di oltre dieci mila lire.

Queste circostanze emergenti ed evidenti non poterono essere distrutte dall'intervento autorevole dell'on. Rossi, nonchè di quello insignificante dell'avv. Nicola, le cui ingenue confessioni fatte in Prefettura danneggiarono, anzichè favorire, l'esito della causa da lui sostenuta.

Ci limitiamo ad una constatazione: dacchè il gran Nicola spadroneggia a Piossasco, due cose si sono fatte: una transazione materialmente e moralmente disastrosa per il Comune, ed una nomina di insegnanti che è l'espressione del più sfacciato favoritismo.

Registriamo, intanto, il terzo fiasco di Nicola e compagni: fiasco che è l'esponente doloroso della inettitudine della nostra Amministrazione.

Da LUSERNA S. GIOV.

Il gran banchetto.

Magnifico riuscì il banchetto offerto dalla S. A. I. C. A. a tutti i suoi dipendenti.

Oltre a tutta la Direzione erano presenti il Sindaco e tutte le più alte notabilità dei paesi vicini.

Prese alla fine per primo la parola il presidente della S. A. I. C. A., sig. Conga, il quale con un discorso inneggiò alla prosperità della Ditta e alla concordia (?) tra padroni e salariati (?).

Lo seguirono diversi oratori, tra i quali, l'avv. Gesa, il comm. Tron, e prese infine la parola, in rappresentanza della stampa, il prof. Jahier.

Faceva compassione vedere quest'uomo così sconvolto reso bersaglio di ogni uomo civile in seguito alla sua condotta clericaleggiante venire a parlare di libertà e di progresso in mezzo agli operai.

Questo banchetto ebbe davvero il risultato che i promotori si credevano, e gli operai continueranno così ad obbedire ai voleri dei loro padroni.

Ci fanno così una bella figura!!

Da GASSINO

Sezione Socialista e Circolo Giovanile F. Ferrer.

Si fa caldo invito ai soci di recarsi all'assemblea straordinaria che si terrà domenica, 23 del corrente mese, alle ore 18,30, nei nuovi locali del Circolo in piazza Re Umberto, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Ogni socio cui sta a cuore la sua organizzazione non deve mancare all'invito.

Da COLLERETTO P.

I compagni inscritti alla Sezione sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà la sera del giorno 25 corr., per discutere un importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Da SETTIMO TOR.

Un problema che da molti anni pesa assai sulle nostre amministrazioni comunali succedutesi, è quello dei maestri. Problema questo che va risolto al di sopra delle diatribe e dei pettegolezzi piccini ed assurdi che pur esistono dolorosamente nella classe dei maestri.

Le divergenze poi che, per il loro carattere e la loro frequenza, provocano il discredito e la sfiducia della popolazione nostra nell'organismo scolastico meritano una cura radicale, e dati i bisogni del paese, l'istruzione vuole tutto l'amore e l'aiuto incondizionato della cittadinanza.

La popolazione settimese sa i sacrifizi che deve fare per mantenere a scuola i proprii figli; conosce come il Comune sponde ben 19 mila lire annue, cioè un quarto del bilancio, e perciò giustamente pretende che le cose procedano bene.

Com'è naturale, il nostro *Grido* non può disinteressarsi di tale problema. Giornale del Partito Socialista, il quale ha sulla propria bandiera la diffusione della coltura tra il popolo quale arma formidabile per conseguire il proprio elevamento sociale sulla via del progresso civile; ha nel suo programma il miglioramento morale ed economico dei maestri, riconoscendosi le *fiamme* che accendono d'ardore ed illuminano di fede e di speranza per la vita, i cuori di un popolo.

Questo nostro foglio interviene per discutere pubblicamente il serio e grave problema ed illuminarne i punti oscuri.

Premettiamo doverosamente che bisogna fare un'eccezione confortante. Parlando in generale sappiamo che una gran parte di insegnanti ama mantenersi superiore alle piccolezze dei casi nostri, conservando lodevolmente completa visione e criteri esatti della propria missione.

Pel passato le nostre scuole non erano tanto numerose, mancando il corso elementare superiore. Un pugno di insegnanti, tutti anziani, compivano la loro missione con tranquillità e probità. Le esigenze economiche non erano tanto acute ed i bisogni della scuola erano alla portata della scuola stessa.

In seguito, cioè dopo il 1910, le cose cambiarono; aumentò il numero delle classi e degli insegnanti, nel mentre le disponibilità del bilancio comunale stremato di debiti e corrotto da inesatti criteri amministrativi, furono impari al bisogno.

Ed allora sorsero le ambizioni, i capricci personali. Gli strisciamenti, le cortigianerie furono i mezzi per conseguire appoggi, favoritismi, ed i conseguenti litigi con relative scenate poco edificanti davanti alla scolaresca, e susseguenti procedimenti giudiziari.

Sorsero allora i pro e i contro, e la questione assurse all'importanza di questione amministrativa, coll'entrata in campo dei preti, i quali — nel voler essere i padroni della scuola — usarono le loro velenose armi in favore dei loro preferiti.

L'Amministrazione comunale perdette presto il suo prestigio; colla compromissione dei suoi uomini, nei favori a destra ed a manca, non ci fu più verso a contenere le cose nella loro giusta misura. Ed allora i richiami alla disciplina, al dovere, erano seguiti da *saporite* scrollatine di spalle, debitamente approvate dall'Autorità scolastica superiore, la quale sonava allegramente in tale stato di cose.

Si divisero allora i buoni ed i cattivi: questi ultimi intaccarono sempre i primi, talvolta danneggiandoli cogli ottenuti favori.

Contammo dolorosamente all'attivo presentazione di documenti alterati, annullamenti di concorsi, licenziamento d'insegnanti, processi con condanne ed appellazioni, ed assoluzioni discusse, sfide, minaccie al Sindaco ed assessori, senza contare gli atti d'indisciplina e le scenate in privato e in pubblico...

Sorse poi la Direzione didattica; necessitarono le scuole miste, per il sopranumero di scuolari.

Fu d'allora un andirivieni di maestre nuove ed anziane, che preferirono altri lidi e che ci portarono a sequele continue di concorsi *et similia*.

Attualmente, colla nuova amministrazione popolare e coll'opera indefessa dell'assessore Luigi Raspini, tanto combattuto dalle vipere della sacristia e per niente toccato nel suo profondo amore per la scuola, le cose continuano a camminare sbrigliate coll'istigazione dei camaleonti con tonaca e senza tonaca che hanno per scopo l'abbattimento della amministrazione che non permette loro di sfruttare la dabbenaggine del popolo.

E nonostante ciò il Comune si mostra superiore a tutto e coerente ai principii democratici, usa riguardi e fa gli sforzi massimi che consenta il bilancio per procurare agli insegnanti quei miglioramenti economici possibili; anche oggi ci sono pur sempre coloro che preferiscono e tentano le vie dei favori in alto ed in basso, in municipio, in parrocchia ed in prefettura. E non si bada che, perdendo tempo in conciliaboli per congiurare durante le ore di lezione, si trascura l'orario.

Nella presente querela per *ingiurie* sporta da un maestro ad un assessore, noi non vediamo che il prolungarsi delle anormalità del passato. Ed in tale vertenza vediamo un insegnante diventare lo strumento dei bocciati delle ultime elezioni, i quali si servono di esso per sfogare la loro velenosa bile.

Ad ogni modo noi, per mezzo del *Grido*, formuliamo il fervido augurio che la scuola sia sopra tutte le idealità e le preoccupazioni la civile palestra di educazione dei figli del popolo.

Mentre l'Amministrazione farà del suo meglio per risolvere la incresciosa situazione cogli insegnanti, di cui abbiamo detto, ... i ... loro civile missione, e si uniscano benevolmente ai loro colleghi e colleghe nella osservanza dei loro doveri. Meriteranno in tal modo la stima e la gratitudine di tutto un popolo.

Il solitario.

Da VILLAR PEROSA

Cooperativa e refettorio.

Nel *Grido* della settimana scorsa comparve una corrispondenza a firma *Montanaro, forse la Nina della Lanterna?* in cui si parlava del trasferimento della Cooperativa di consumo nei locali della Ditta, e a questa si bruciava un granellino di incenso. Non vogliamo per ora rilevare le molte inesattezze del *Montanaro*, lo prendiamo in parola. Egregio *Montanaro*, voi asserite che «*lo stesso locale potrà, occorrendo, essere adibito a ritrovo per conferenze, ecc.*...», anche per conferenze anticlericali, socialiste? La vostra corrispondenza di sabato fu tendenziosa. Possibile che non comprendiate che la Cooperativa rimane ormai più di prima soggetta all'influenza padronale?

Via, signor *Montanaro*, se voi volete formarvi una piattaforma elettorale, acquistandovi il favore dei signori, non è onesto che turlupiniate gli operai: ci credete tanto imbecilli da non comprendere le vostre mosse; a tempo debito vi serviremo a dovere, non temete. Della generosità della Ditta, meglio sarebbe stato aveste taciuto: grattate il russo e vi troverete il cosacco.

A sabato venturo il resto. Intanto diteci se i locali servono pure per conferenze socialiste ed anticlericali.

Uno.

Da PINEROLO

La nostra fiera.

La nostra fiera va di anno in anno perdendo la sua importanza. Il Municipio in altre faccende affaccendato non ha tempo di studiare i mezzi per attirare a Pinerolo i forestieri e dar maggior incremento al commercio: si accontenta d'aver soltanto una bella mostra equina. Ma ciò forma una minima parte di commercio e non basta per infondere vita alla moribonda fiera. Perchè non si potrebbero stabilire dei premi anche per i banchi dei varii generi? Gli esercenti, che hanno tutto a guadagnare da un risveglio commerciale, dovrebbero essere i primi ad avvisare ai mezzi per richiamare a Pinerolo molti forestieri, escogitando nuove iniziative.

A loro il Municipio forse non oserebbe rifiutare l'aiuto. Siamo alla vigilia e ben poco movimento si scorge. Oh come sono mutati e tempi ed uomini!

Società Operaia Generale.

Domenica 9 corrente, nell'Assemblea generale i dirigenti della Società Operaia Generale, hanno dimostrato quale e quanta sia la brama ardente del potere, e come a questo sacrifichino dignità ed amor proprio. Francamente, dal signor Badino ci attendevamo qualcosa di più e di meglio!

Lo spettacolo era quanto mai triste. Non discussione serena e gentile, ma mordaci insolenze, villane insinuazioni tenevano per qualche consigliere il posto di formidabili ragioni. Signori clericali camuffati a liberali, non vale urlare, schiamazzare, insolentire, ragioni ci vogliono. Ora quali ragioni avete dato per spiegare il grave disavanzo? Sono oltre 10 lire al giorno che si perdono nell'esercizio del magazzino e di cui voi non sapete e non volete dar ragione!

Badino mise in votazione l'approvazione del bilancio con voto di fiducia all'amministrazione. Ma non vi par par lo meno molto strano un simile modo di procedere? Come è possibile approvare un bilancio quando porta un disavanzo di sei mila lire? e quale fiducia si merita una amministrazione che non sa giustificare tale perdita? Il più elementare buon senso imponeva le dimissioni.

Le votazioni si dovrebbero fare con più serietà. Comunque domenica il rendiconto morale e finanziario non fu approvato, regolarmente. E' inutile che gridiate, voi non avete più la fiducia dei soci, dovete andarvene, prima che vi mandino.

La targa dell'assessore scolastico.

Auspici le maestre della Tommaseo ed i maestri della Magistrale, coadiuvati dal Municipio lunedì avremo, come da tempo annunciammo, la solenne consegna della targa all'assessore scolastico per le benemerenze acquistatesi verso la scuola e gli insegnanti. La targa non fu posta in vetrina, perchè si vuole ad ogni costo serbare la sorpresa, e noi parlandone pecchiamo di indiscretezza. I giornalisti non sono tenuti a certi riguardi, e speriamo che i cittadini ci scuseranno, e anche l'assessore Brignone.

Ecco l'orario della cerimonia. Verso le otto l'assessore Brignone in compagnia dell'on. Facta, del sindaco e della Giunta si recherà in duomo; il vescovo dopo aver celebrata la messa accompagnata dal canto delle signore patronesse, benedirà la targa, che verrà poi portata processionalmente sino alla mostra equina. Là giunta, sua eccellenza Facta terrà uno dei suoi vuoti ed ampollosi discorsi panegirici di Brignone; seguirà il discorso del vescovo che, prendendo argomento dai numerosi muli e cavalli che lo circonderanno, saprà trarre delle geniali similitudini laudatorie: il sindaco porterà il saluto della cittadinanza ed in fine il neo-targato belerà il suo discorso di ringraziamento. Quindi si passerà alla premiazione degli altri equini. A mezzogiorno gran pranzo alla Campana con intervento del vescovo, del parroco e delle gentili patronesse e poi ballo. Oh sarà una gran festa!

Intanto coloro che ancor debbono mandare l'offerta per la targa si sbrighino. Le offerte si ricevono: nella portieria del seminario — nella Curia Vescovile — nella sacrestia del duomo — nelle case parrocchiali — presso la direzione dell'*Eco* e della *Lanterna*, divenuta per la circostanza amica dei preti. Al neo-targato le nostre condoglianze!

Una domanda. Perchè non presentano qualche dono anche al cav. uff. Levi, assessore egli pure? Come mai questa diversità di trattamento? Non è forse il miglior benemerito della Giunta? Che ne dice l'intelligente assessore Griglio? In questo campo egli è veramente competente, parli dunque, e se può, cerchi di rimediare alla dimenticanza.

Mutualità scolastica.

Finalmente i padri di famiglia ebbero la conferma che la mutualità funziona, poichè i loro bimbi portarono a casa il libretto comprovante il deposito. Ma e quando l'assessore penserà a nominare un segretario? Speriamo che passata la sua festa vorrà interessarsene, ormai sarebbe tempo.

Del resto non lesini troppo lo stipendio e lo troverà facilmente. Al prossimo numero parleremo delle scuole serali, e del relativo stipendio ... a proposito, come già stati pagati i maestri?

Ne diremo delle carine.

Sezione Socialista.

Martedì 25, nella sala della Cooperativa, avrà luogo l'Assemblea della Sezione socialista.

I compagni sono vivamente pregati di intervenire, dovendosi prendere gli ultimi provvedimenti per la dimostrazione del 1° maggio e per la conferenza Murri, nonchè discutere diversi argomenti d'indole interna.

Il cittadino che protesta.

E' protesta giustamente per la mancanza di un fanale nel tratto di strada che va dai viali Vittorio Emanuele sino al tempio Valdese. Tale oscurità è sovente propizia a incidenti disgustosi, per cui sarebbe opportunissimo che il Municipio provvedesse ad ovviare a tale inconveniente.

Pel 1° maggio e conferenza Murri.

Chi intende aderire al banchetto del 1° maggio, è pregato di inviare subito la propria adesione alla Sezione socialista.

Per la conferenza Murri, date le continue richieste di posti e il numero limitato di biglietti emessi, occorre che chi intende intervenirvi si provveda immediatamente dei biglietti che si trovano in vendita presso la Sezione socialista, i Magazzini cooperativi di via Porta Francia e Portici Nuovi e presso il camerino del Teatro.

Per il nostro GRIDO

Resoconto Feste pro *Grido*.

" DA UN ANNO ALL'ALTRO "

Introiti:

Biglietti alla porta	L.	301 75
Guardaroba	»	70 —
Banco gastronomico	»	74 55
Ristorante	»	195 —
Oblazioni: Orchestra	»	8 —
» Bonardi	»	2 —
» Tip. Cooperat.	»	46 —
Versato dai Collettori	»	58 —
Dalla C. E. del Partito: Utile Banco beneficenza e oblazioni diverse	»	210 45
Totale Introiti	L.	965 75

Spese:

Acquisto merce per Ristorante e Banco gastronomico	L.	175 84
Personale di servizio	»	19 —
Orchestra	»	58 —
Cartello *réclame*	»	10 —
Tipografia Cooperativa	»	46 —
Varie	»	17 15
Totale Spese	L.	325 99
Versato all'Ammin. del *Grido*	L.	639 76

Per la Commiss. del Ricreatorio
E. BANCHETTI, C. SCIARELLI.

Sono ancora da pagarsi N. 42 biglietti *uomo* e 43 *signora* per l'importo di L. 63,50. Si pregano quindi caldamente i compagni detentori di essi di fare sollecitamente il versamento o restituire quelli rimasti invenduti.

" ROSSO E NERO "

Introiti:

Bigliettti alla porta	L.	119 50
Guardaroba	»	31 90
Buffet e cucina	»	138 10
Oblazione Orchestra	»	8 —
Collettori	»	57 —
Dal Gruppo Femminile Socialista: Parte utile del Banco di beneficenza	»	50 —
Totale Introiti	L.	399 50

Spese:

Servizio	L.	19 —
Buffet	»	12 60
Acquisto generi pel Ristorante	»	108 19
Orchestra	»	68 —
Varie	»	14 60
Cartellone	»	6 —
Totale Spese	L.	228 39
Utile netto versato all'Amministrazione del *Grido*	L.	176 11

Per la Commiss. del Ricreatorio
M. CARRADORI, E. BANCHETTI.

Questi due resoconti dicono la solidarietà e gli sforzi dei compagni di contribuire, anche con feste, alla vita del nostro giornale. Noi ringraziamo commossi da queste continue manifestazioni d'affetto dei compagni verso il *Grido*. Incitiamo intanto i ritardari a compiere il loro dovere. Notiamo con piacere che i compagni operai sono stati i più solleciti nella gara, e non sono state seconde le varie Sezioni socialiste della provincia. Ai professionisti della Sezione torinese e della provincia facciamo vivo invito di volere prontamente porsi nel numero di coloro che vanno a gara per aiutare, oltrecchè moralmente, finanziariamente il *Grido del Popolo*.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

La Commissione Provinciale ringrazia tutti quei compagni che sentirono il dovere di contribuire a questa nostra sottoscrizione; constata però che molti ancora non hanno risposto al nostro appello. Ad essi la Commissione Provinciale, rivolge viva preghiera acciocchè inviino il loro contributo con sollecitudine.

Caldera Carlo	L.	5
Ferrero Costantino	»	2 —
Cravero Stefano	»	0 50
Lusso Biagio	»	2 —
Viale Giacomo	»	1 —
Bono Carlo	»	1 —
Porta Cesare	»	0 50
Martinengo Giovanni	»	1 —
Conti Matteo G.	»	0 70
Bonetto Giovanni	»	1 —
Pozzo Gabegna	»	2 —
Arnaudo Magno	»	0 30
Casuzzi Giuseppe	»	1 —
Cena Angelo	»	1 —
Porta Antonio	»	0 30
Coda Giuseppe	»	1 —
Abbate Felice	»	1 —
Occelli Luigi	»	1 —
Unione Democratica, Castellamonte	»	6 —
Ruffinetto Giovanni	»	1 —
Candera Natale	»	0 50

Per la Comm. Prov.
E. CASOT.

PUBBLICAZIONI

E' uscito il primo volume delle opere di Pietro Gori intitolato: PRIGIONI. Versi, con prefazione e ritratto dell'autore.

L'INTERNAZIONALE. — Periodico di propaganda e di azione sindacale. Direttore: Alceste De Ambris.

L'Internazionale (edizione italiana) riprenderà le sue pubblicazioni il 1° Maggio prossimo in grande formato, con varia e copiosa collaborazione, corrispondenze, notiziario e informazioni d'interesse operaio.

CONTROCORRENTE. — Diretta da ... Piva. Uscirà il 1° Maggio in fascicolo di 20 pagine con copertina illustrata.

Essa sarà settimanale.

Auguri.

E' uscito l'annunciato opuscolo che spiega le ragioni e la portata politica del prossimo **Convegno internazionale italo-austro-ungarico** che si terrà nel prossimo luglio a Roma.

L'opuscolo consta di 48 pagine e contiene le seguenti materie:

Sommario: La diplomazia del proletariato — Nazionalismo delinquente — L'Austria e l'Italia d'oggi — Il diversivo dell'irredentismo. Le aspirazioni e la politica degli italiani in Austria — Il cancro che ci divora tutti — L'affarismo, gli operai e l'opinione pubblica — I guadagni e il patriottismo dei siderurgici — Se Italia piange, Austria non ride — L'Internazionale trionfa — I contrasti austro-italiani: *Trieste - Il Trentino - L'Albania* — L'ipocrisia pacifista borghese e il proletariato — Nè guerra nè pace armata.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via ..., 1, Milano.
E' premiato ... contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
... L. 4.50 ... Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

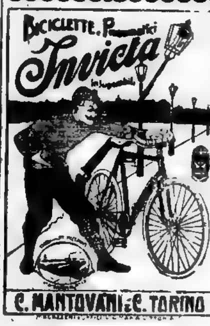

OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
« Fondata nel 1878 »
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
...

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante il ... plastico ... specialista ... JOSEPH MAZZON, Via Venti Settembre, 36, piano nobile. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. —
Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
... Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via San Francesco da Paola, 18 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 28 della Guida Ufficiale

Il Ristorante dell'A. C. T., sorto per un accordo fra l'Alleanza Cooperativa Torinese ed il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, sarà il Ristorante Popolare Ufficiale. Come sede propria ed adatta al suo funzionamento gli venne assegnata un'intiera Galleria, una delle più vaste e grandiose. L'immenso salone semicircolare misura mt. 60 × 18, ha un'altezza media di mt. 10 ed è capace di circa 1000 coperti; esso è fronteggiato da un ampio porticato di mt. 80 × 5, dove vi possono trovar posto altre 200 persone.

La spaziosa rotonda prospiciente la vasta galleria, circoscritta da una geniale cancellata stile Impero, sarà adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, ed il servizio di Bar-Birreria sarà disimpegnato dal grandioso Banco nell'interno del Padiglione e da un comodo ed adatto Chiosco che sorgerà nel mezzo del *Dehors* stesso.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da £. 2.	**Pranzo da £. 3.**
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)	1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini	N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta	Antipasto assortito
N. 1 piatto carne con contorno	Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
Frutta o formaggio.	N. 3 piatti carne con contorno
	Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

Servizio inappuntabile con sceltissimo personale
PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari di produzione propria**, con vendita al pubblico ai **prezzi normali correnti**, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzato, cent. 20

Caffè " La Vittoria „ cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine **Bravetto Arduino** con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità, sempre freschi e pronti — Posizione incantevole sulla riva del Po — Vista splendida — Ventilato ed arieggiato — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50	in più	Camere d'aria	da L. 1	in più
Campanelli	» 0,50	»	Coperture	» 4 —	»
Selle	» 4 —	»	Tubetti di soluzione	» 0,10	»
Catene	» 3 —	»	Pompe	» 1 —	»
Borsette	» 1,50	»	Freni	» 1,50	»
Chiavi	» 1 —	»	Manubrii	» 3 —	»
Fermapiedi	» 0,50	»	Pedali	» 3 —	»
			Serie complete	» 25 —	»
			Telai completi	» 40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Tele[illegible]

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, GOLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

È uscita l'edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA
Edizione 1911
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

NEGOZIO MOBILI
Assortimento Mobili di Lusso e Comuni
CAMERE COMPLETE
LETTI E SOFÀ IN FERRO D'OGNI GENERE
Prezzi di fabbrica da non temere concorrenza
Carlo Binello
TORINO - Via Nizza, 19
Fabbricazione propria
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

MAMME!!!

. . . . . gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol-Vagnino** per la guarigione dei suoi cari **(gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti** hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'**Olio fegato di Merluzzo** ed alle **sue Emulsioni**, è il preferito dalle

MAMME SERIE E PRUDENTI.

Chiedetelo nelle *Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli,* ecc. ecc.

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50
Istruzioni e letteratura gratis a semplice richiesta.
Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO
Via Leyni (Barriera Milano) - TORINO

FUMISTERIA | SCULTURA
ANGELO CUSINELLI
MOBILI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 — Milano.

OFFICINE già F.LLI DIATTO
Ricercansi abili **operai falegnami, fabbri, aggiustatori, verniciatori a pennello ed a stoppino.**
Lavoro di lunga durata.

L'Ufficio Pubblicità sui giornali
ALESSANDRO ROTTA
ha traslocato in Via Bogino, 35 presso il " Teatro Balbo „
— TORINO —

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Lingotto [illegible], Moncalieri, Orbassano, Oulx, Pacsana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, San Giorgio Canavese, Santhià, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 Marzo 1911

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati L.	10.453.001	96
Mutui a Corpi morali »	58.031.669	25
Titoli a debito dello Stato »	38.099.572	39
Titoli garantiti dallo Stato »	25.503.220	75
Obbligazioni di Corpi morali »	1.661.276	—
Partecipazione a Consorzi per mutui »	250.000	—
Sovvenzioni contro cessioni quinto stipendi »	1.463.128	01
Anticipazioni su titoli »	875.036	12
Riporti »	14.561.474	71
Titoli ceduti da intraprenditori »	26.863.854	59
Stabili e mobilio »	498.000	—
Effetti cambiari »	16.819.808	40
Cassa e conti correnti »	2.405.901	78
Crediti diversi »	193.175	10
Interessi attivi in riscossione »	555.896	98
Totale dell'*Attivo* L.	175.496.964	92
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc. »	16.265.091	66
Depositi in amministrazione »	6.638.549	97
Spese e perdite »	1.319.524	61
L.	199.720.130	26

PASSIVO

Depositanti a risparmio ordinario, loro avere L.	92.079.080	98
Depositanti a piccolo risparmio, id. »	41.009.263	51
Depositanti libretti al portatore, id. »	9.164.591	18
Depositanti a Conti Correnti, id. »	1.237.882	56
Debiti diversi »	4.740.678	83
Totale del *Passivo* L.	148.191.449	98
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc. »	16.265.091	66
Depositanti titoli in amministrazione »	6.638.549	97
Rendite e profitti »	1.729.012	80
Interessi fondi patrimoniali ed utili esercizio 1910 »	1.194.456	07
FONDI PATRIMONIALI		
Fondo di riserva L. 19.586.489,10		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali » 5.070.807,13		
Fondo per pensioni agli impiegati » 1.052.781,93		
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità » 42.861,21		
L. 25.702.839,78	25.702.839	78
L.	199.720.130	26

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo		Piccolo risparmio Libretti	Piccolo risparmio Importo		Libr. al portatore Libretti	Libr. al portatore Importo		Conti correnti Libretti	Conti correnti Importo		Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo	
Situazione al 1° Gennaio 1911	105.012	88.738.988	18	61.582	38.451.446	60	8.156	8.517.658	39	92	1.037.891	47	169.842	136.742.279	58
Aumenti nel 1° trimestre	3.084	11.500.086	60	3.403	4.234.883	22	450	4.066.170	93	33	1.251.269	35	6.950	21.152.709	59
Interessi		990.500	—		874.200	—		62.700	—		7.150	—		1.106.850	—
	108.096	101.010.519	18	64.985	43.039.979	82	2.606	12.646.129	31	125	2.306.310	82	176.792	159.001.309	11
Diminuzioni nel 1° trimestre	1.300	8.960.485	33	554	4.970.716	31	96	3.481.585	19	1	969.478	24	1.954	15.351,164	96
Situazione al 31 Marzo 1911	106.796	92.079.033	98	64.431	41.069.263	51	2.480	9.164.591	18	124	1.337.832	58	174.838	143.650.774	15

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 200.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* ONORATO JANNON

Città di Torino

CONCORSO

a posti di Medico e di Levatrice dell'Assistenza Sanitaria per i poveri

Sono aperti i seguenti concorsi:

1° Concorso per titoli a cinque posti di Medico ordinario supplente;

2° Concorso per titoli, fra i Medici residenti in Torino, a posti di Medico straordinario;

3° Concorso per titoli e per esame a due posti di Levatrice.

Chi intende prendere parte ai suddetti concorsi può rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 5 maggio 1911.

Addì 5 Aprile 1911.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Il Segretario
C. TESTERA

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrino, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 5 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 25 qualità di Sementi di fiori L. 5,00. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rose - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.
Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 29 Aprile 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 29 Aprile 1911. — N. 354

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Di fronte alla manifestazione cinquantenaria della borghesia.

IL PRIMO MAGGIO DEI LAVORATORI!

Lavoratori,

Non gaudio, non tripudio!

Una voce chiama in questo giorno tutti quanti lavorano per l'altrui ricchezza. Voce solenne che viene dai secoli lontani e si ripete nell'aria imperiosa perchè l'odano i futuri: «Redenzione». Nemico formidabile: «il capitalismo». A sostenerlo, sorreggerlo e goderne tutti i benefici stanno: borghesia, clero, militarismo.

I lavoratori di tutto il mondo in questo giorno si contano e dicono che cosa essi vogliono. E' bene che lo dicano più forte in quest'ora della politica italiana, i lavoratori del nostro paese, perchè sia smesso il dubbio che essi possano piegare qualche lembo della loro bandiera. Piegarla! Innanzi a chi? Perchè?

In Italia: La monarchia, il mal costume politico, il disagio delle classi povere nelle ristrettezze del caro-vivere. Dinnanzi a questo trinomio non piegano le bandiere del diritto!

Nerbo della nostra dottrina: la lotta di classe. Scopo delle nostre agitazioni, delle nostre organizzazioni, della conquista dei poteri pubblici: rivolgere la presente società per costruirne una nuova su basi economiche di socializzazione d'ogni mezzo di produzione, di consumo e di scambio. Mezzi da noi adoperati: la propaganda, la penetrazione della società borghese, la organizzazione proletaria, maschile e femminile.

Quando però all'opera nostra la borghesia tentasse opporsi con la reazione noi adiremmo a vie d'azione che valsero ad altri apostoli di idealità nel passato, onde essi meritarono la gloria e la riconoscenza dei poveri. Non è forse substrato della nostra dottrina la considerazione materiale della storia che ci fa concludere nelle necessità vendicatrici delle rivoluzioni?

Lavoratori di Torino,

Oggi, 1° Maggio, voi riaffermerete la vostra fede nei destini del lavoro. L'Italia ufficiale commemora in quest'anno l'Unità. Dite voi che al 1° Maggio 1911 spetta il compito di rimproverare alla borghesia del cinquantennio la mancata risoluzione dei problemi sociali, la noncuranza del popolo, che, affetto da miseria politica e morale nel Mezzogiorno, si è veduta frustrata tutta la sua attività nell'Italia Settentrionale col crescere sproporzionato del costo della vita.

Oh! anche noi ricordiamo con orgoglio la rivoluzione italica che ci costituì l'Unità — non l'opera facile dei sopraggiunti — ma la ricordiamo col proposito di riprendere quella rivoluzione per porre il nostro paese all'avanguardia del movimento socialista internazionale.

Compagni Lavoratori,

La storia, disavezza oramai a registrare gesta di guerrieri, giostre di re e di principi, delitti di chiese costituite, parla delle falangi lavoratrici che elevano il loro tenore di vita materiale e morale. Ricordate però che sulla via delle rivendicazioni non ci potete stare che voi soli. Non vi illudete che la borghesia affrancandovi possa giovarvi. Essa è contro di voi.

Ricordatelo sempre!

La Sezione Socialista Torinese
La Camera del Lavoro di Torino.

Il Corteo.

All'Assoc. Generale Operai, alle ore 9 del mattino, grande comizio pubblico. Parleranno i rappresentanti della Sezione Torinese, della Camera del Lavoro, della Confederazione del Lavoro. Dopo il comizio grande corteo col seguente itinerario: corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Lagrange, via Maria Vittoria, via Santa Teresa, via Cernaia, Camera del Lavoro.

* * *

Il nostro Manifesto è stato sapientemente tagliuzzato dalla R. Questura, tutta preoccupata di non disturbare il soggiorno dei sovrani a Torino.

Il Manifesto
della Direzione del Partito.

Lavoratori e lavoratrici,

Il cinquantenario dell'Italia unita non è muto di ogni luce pei lavoratori italiani. La conquista della patria borghese fu il precedente necessario della patria proletaria. Gli sforzi, le lotte, i martirii, che preclusero al vindice *1860* contro lo straniero, dovevano riprodursi contro la tirannide interna del capitalismo. Dopo Roma, dal *1870* al *1880*, gli esotici bagliori della prima Internazionale; dal *1880* al *1890*, i primi indigeni Partiti Operai; il decennio successivo riassume i due precedenti nel Partito dei Lavoratori, nel Partito Socialista.

La lotta è, ogni giorno, più aspra. Il sole del *1900* saluta la conquistata libertà di coalizione. Erompe, dal servo, al lavoratore libero. Il sole del *1911* annuncia il voto universale. Il suddito si erge cittadino.

L'una rivendicazione scaturisce dall'altra: il riscatto nazionale ne è presupposto comune. Indipendenza, libertà economica, diritto politico — l'Italiano, il lavoratore, il cittadino — sono i termini, idealmente inscindibili, del trinomio liberatore. Avulso dagli altri, ciascun d'essi è menzogna.

E la celebrata unità politica, anche, è menzogna da sola. Nord e Sud fanno due nazioni; e l'una, la più misera, fugge oltre gli Oceani. Due nazioni fanno la città e la campagna; attorno ai ridotti dell'industria fermentano tuttora le torbide e tristi Vandee. Il privilegio dell'urna fomenta le camorre, le frandolenze, le corruttele, le stragi. Nell'assenza politica di tanta parte di popolo, il Cinquantenario appare anticipazione temeraria. *Patria una* non esiste ancora.

Ma una logica trascina gli eventi. Entusiasmo di avanguardie lavoratrici, assiduità di propulsione politica, ineluttabilità di evoluzioni economiche: tre forze, intimamente socialiste, congiurano a sollecitare il fatto democratico. Il triplice conato irrompe nella chiostra parlamentare.

E i Lavoratori? e il Paese?

Ecco il quesito di questo ventunesimo *Primo Maggio* italiano. La promessa può essere delusa, la conquista sterile, se il proletariato tutto quanto — «una testa, un cuore» — non balza, esso, nell'arena, non proclama: «la conquista è mia!».

Il suffragio a tutti i lavoratori maschi e maggiorenni — preludio a pari conquista per le donne del lavoro — primeggia, oggi, sovra tutti i problemi, perchè potenzialmente tutti li abbraccia. Parassitismi tributari, doganali, militareschi, onde, più e più, s'inaspriscono i consumi operai; monopolio della coltura, che fa degna la vita; privilegi istituzionali e proprietari; minaccie alla pace fra le genti; ingiustizie che opprimono il lavoro — tutto la scheda può mantenere, tutto può dissolvere.

Il voto, che fu inganno a plebi dissociate e moralmente mancipie, diventa redenzione agli organizzati e coscienti. I termini del trinomio si fondono; nasce un popolo: comincia una storia.

E valica i confini della patria. Le nazioni, poichè sono, allora si associano; non è più concerto maligno di principi e di oligarchie. L'Internazionale, che fu anticipazione di idealisti, erompe dalla realtà.

Lavoratori e lavoratrici!

Fra i cavilli, confessati e coperti, che minacciano ancora, uno è più formidabile. «Il suffragio universale — dicono — è sollecitato da un partito; sono indifferenti le masse».

L'obiezione chiude un doppio inganno. Nega sostanza di volontà al diritto consapevole, che adegua i clamori e le violenze, le quali se domani sorgessero, vorrebbe represse nel sangue; e simula ignorare che, appunto, negli ultimi strati, a forza, l'assenza del diritto anneghittisce, insieme, capacità, coscienze, voleri.

Sorga, dunque, in tutte le piazze, sorga in tutti i borghi d'Italia, eloquenza del fatto, confutatrice. Dica il Paese al Paese, dica alle genti cognate, che esso, da oggi, vuol essere un popolo. Ma più, in questo gran giorno — che confonde, con l'affermazione nazionale, quella delle rivendicazioni mondiali del lavoro — il Proletariato italiano gridi ai Proletariati fratelli: ch'esso è sorto, ch'esso è in cammino, e s'affretta a porsi a paro con loro.

Dalla libera urna, le nazioni libere: da queste, la Internazionale, rinnovata e rinnovatrice. La quale sarà il Socialismo, perchè dovrà essere la civiltà!

La Direzione
del Partito Socialista Italiano

Il Manifesto
della Confederazione del Lavoro

Lavoratori!

Ricapitoliamo: il 1° Maggio del 1909 chiudevamo il nostro appello al grido di: *Abbasso i dazi affamatori! evviva il suffragio universale!*; l'anno scorso tornavamo in campo a chiedere il riconoscimento dei nostri diritti, sventolando più che mai alta la bandiera del suffragio universale. Conquista questa del voto a tutti che reputavamo quasi pregiudiziale, poichè le classi dominanti, chiuse nella torre di ferro del privilegio politico ed economico, potevano irridere ad ogni azione tendente a combattere il protezionismo, ad attenuare l'esasperante rincaro del vitto e delle abitazioni e ad assicurare l'esistenza al lavoratore reso invalido dall'età o dalle malattie.

Il grido fu raccolto, finalmente, da chi ha la responsabilità del governo. Il suffragio universale, la riforma dei tributi, le pensioni di vecchiaia, le stesse spese militari, le più pressanti rivendicazioni, in una parola, agitate con fervore dal proletariato italiano in questi ultimi tempi, hanno finito per imporsi alla considerazione di una parte delle classi dirigenti, ed avranno — ne abbiamo fede sicura — il loro completo trionfo.

Perchè questo mutamento di tattica del nemico? E' mossa abile di astuti conservatori? E' il consiglio della prudenza che invita a non comprimere oltre misura il vapore sollevato dai fuochi accesi dagli artefici di una società nuova? E' ozioso perderci in queste ricerche.

A noi basta constatare che la lotta entra in una nuova fase e che nella compatta resistenza avversaria è stata aperta una breccia. Laonde è mestieri attaccare più vigorosamente, impiegando la strategia orazina: un nemico alla volta, uno scopo alla volta.

Lavoratori!

Rendete solenne la manifestazione del 1° Maggio astenendovi in massa dal lavoro. Il cammino che ci rimane da percorrere è ancora lungo, però che noi riaffermiamo la nostra fede indefettibile in un ideale purissimo di giustizia sociale, il quale non sarà totalmente raggiunto se non il giorno in cui le frontiere saranno trasportate ai poli, saranno distrutti gli strumenti della violenza, e l'umanità — ora divisa in spogliati e spogliatori — non sarà ricomposta in una superiore civiltà nella convergenza degli interessi.

Il suffragio universale, le pensioni, la legislazione sociale non sono che tappe di questa lunga e faticosa via. Stoltezza sarebbe il disconoscere l'importanza di queste riforme, e più sarebbe tradimento gettare sotto qualsivoglia pretesto, la sfiducia nei saldi cuori dei combattenti. Il nemico guata in silenzio e spera!

Al proletariato il gridargli con la [illegible] possente de' suoi comizi che indietro non si torna.

Viva il Suffragio Universale!

Dalla sede sociale,
Torino, li 22 aprile 1911.

Il Comitato Esecutivo.

Morale e Socialismo

Parmi che la formula concreta, che più e meglio riesce a ritrarre il concetto odierno della morale sociale, sia quella di definirla *il libero esercizio delle facoltà individuali per il conseguimento del bene comune.*

Essa invero indissolubilmente associa e convenientemente contempera, in considerazione delle imprescindibili esigenze della vita civile, le rispettive idee delle due funzioni simultanee e correlative dell'individuo nella società, cioè il diritto e il dovere, riconoscendo anzi proclamando e consentendo la libertà dell'esercizio delle facoltà del singolo, ma insieme additando anzi imponendo e pretendendo il conseguimento del bene della collettività. Sostituisce così, perchè elimina fondendole le due entità etiche equivalenti e contrarie, alla morale del bene proprio, dell'*io* (egoismo) ed alla morale del bene altrui, del *prossimo* (altruismo), la morale del bene comune di *tutti* (solidarietà).

La morale sociale vuole che l'uomo moderno non solo eserciti la virtù (?) passiva di non fare agli altri quello che non vorrebbe fosse fatto a sè, ma anche eserciti la virtù attiva di fare agli altri quello che vorrebbe fosse fatto a sè, vuole insomma non solo l'astensione dal male, ma anche la cooperazione al bene di tutti.

Ora il socialismo (che è ad un tempo principio giuridico, e dottrina economica e partito politico) ha precisamente come contenuto anzi come fondamento etico, nella continua, fatale evoluzione dei postulati e delle istituzioni dell'umanità — e l'ha oggi più che mai per lo sviluppo economico ed il momento storico —, ha l'essenziale missione di trasformare la coscienza dei singoli ai fini appunto della morale sociale, nel senso di sostituirvi alla concezione egoistica del bene la concezione solidaristica, alla teoria della lotta per la vita la teoria dell'unione per il benessere; di guisa che ognuno si persuada (provandolo anche di contraggenio, se occorresse per l'utilità collettiva) che solo nell'attuazione del bene di tutti egli può trovare la maggiore quantità ed il migliore godimento di bene per sè, di bene — s'intende — morale ed intellettuale e materiale.

Persuasione questa fatta coscienza che, mutando la società da aggregato di dominati e dominatori, di sfruttati e sfruttatori, combattenti e concorrenti fra loro, in associazione di liberi ed uguali — uomini e donne — cospiranti e collaboranti per spontanea iniziativa al bene di tutti, certo consentirà più serena e lieta l'esistenza e certo aprirà più alti ed estesi, e forse oggi inesplorabili e per fino inconcepibili, gli orizzonti al pensiero ed all'azione dell'uomo nella via del progresso.

La trascuranza in molti di noi di [illegible] efficacemente rilevare ed agire, nella propaganda e coll'esempio, questo fondamento etico del socialismo contemporaneo, e l'ignoranza di esso simulata o reale negli avversari e negli apatici, ritenni e ritengo sempre più causa prima, ed esiziale, delle deviazioni e degli sconforti fra noi come delle riscosse degli avversari e delle diffidenze degli indecisi.

Colgo quindi l'occasione propizia del 1° Maggio, nel rifiorire degli entusiasmi e delle speranze, per richiamare vivamente i compagni tutti al fervore santo dell'antica fede, benaugurando al socialismo possente ed ineluttabile come il destino.

G. B. Cagno.

Tutti alle ore nove alla Camera del Lavoro, Lunedì, 1° Maggio.

1° MAGGIO POLITICO

La borghesia italiana da un lato: declamazioni e bandiere, lode ai morti, esaltazione delle ambizioni dei vivi. Ah! grande cosa invero l'Unità per chi l'ha sfruttata in lungo ed in largo attraverso la politica dei favoritismi, del tornaconto, delle imprese capitalistiche, dei segreti bancarii, dei giuochi di borsa, delle sfrenatezze commerciali ed industriali. Vale la pena invero magnificarla questa Unità su cui si è assisa la classe borghese tronfia e paga del ricordo degli eroismi della generazione passata.

Un alternarsi di paurose e timide concessioni di libertà e di reazioni, ora palesi ora tacite, sempre irriducibili; una incapacità a sorreggere ed assecondare il meraviglioso sviluppo economico del nostro paese: questa la politica della borghesia nel cinquantennio.

D'altra parte, nutrite al pensiero ricorrente dell'umanità che va verso la luce e la verità, le falangi dei lavoratori italiani hanno indicato alla borghesia nettamente le loro volontà ed il loro programma.

Nelle prime ore del movimento socialista, la borghesia, presa di sorpresa, attonita ed atterrita, raccolse i suoi istinti più grami, le sue predilezioni reazionarie. Oggi, più esperta, più seriamente organizzata, provvista di maggiore accortezza, oppone al proletariato uguale resistenza, ma adopera mezzi diversi. Da qui piagio e carezze alle audacie delle organizzazioni economiche, da qui *leggine* che vengono gabbate — e non solo da avversari — per vera, grande legislazione sociale.

Cinquantennio di vita borghese; cinquantennio — possiamo pur dire — di vita del popolo che, conseguita la libertà politica, pensò, fin dal primo momento alla libertà economica.

La borghesia ricorda le glorie della casa regnante e la saggezza e la prudenza raccoglitrici della burocrazia posta al servizio del sovrano; noi ricordiamo la rivoluzione, l'instancabile opera degli apostoli, il martirologio oscuro, la generosità propria agli eroi onde fu che, pel timore di compromettere l'Unità, si lasciarono prendere la mano dagli speculatori del sentimento e del loro apostolato. Andarono così sorpite alla rivoluzione le sue conquiste, ed una Casa — non migliore di tante altre che avevano tiranneggiato i brandelli d'Italia — pose, sui colori della libertà, la croce, simbolo della divinità, in nome della quale ancora oggi si fa reggitrice delle sorti d'Italia.

La borghesia si ferma al ricordo, e, nell'*ordine* — il suo ordine — nelle *leggi* da essa rifatte o create, continua la cura dei proprii interessi di classe. Non così il proletariato, che della libertà ha voluto farsi strumento per elevare le sue condizioni economiche e civili. Ha richiesto a gran voce *cultura* e *pane* ieri, oggi vuole la *scheda* onde esercitare i suoi doveri e proteggere i proprii diritti.

Ma ogniqualvolta il proletariato qualche cosa chiese, mai fu spontanea la *concessione* della borghesia. La quale fece dell'esercito il baluardo dei suoi interessi, accortasi come esso fortemente era ed è puntello del trono.

* * *

Primo Maggio di propositi nuovi questo. Chi non si rinnova muore. Ed è così che, procedendo da substrato e da radici salde, il movimento socialista va conquistando il mondo. Ma è d'uopo che restino *fissi* i capisaldi della dottrina anche attraverso alle conquiste quotidiane.

La politica italiana non è oggi diversa da quella di tutto l'ultimo decennio. Perchè se pur nuova vernice colora, gli uomini reazionari, di democrazia, ancora ieri, ad Avellino, il prefetto istruito da Giolitti ha *fatto* le elezioni come ad Andria ed a Militello furono fatte nel 1909. E riflettiamo che il *Suffragio Universale* — diritto degli oppressi — dato da Giovanni Giolitti può divenire la piaga allargata del malcostume elettorale, della corruzione esercitata dai prefetti, delle intimidazioni poliziesche. Si che le masse vergini alle lotte politiche, venendo a temprare le loro fibre morali ancora deboli nella palestra del diritto riconosciuto, si accorgerebbero assai presto come l'esercizio di un diritto può ancora essere, in Italia, la ragione diretta delle piaghe morali, economiche e politiche dell'intero paese attardato nel suo cammino verso migliori destini da chi quel *diritto* fa usare a suo beneficio.

Propagandiamo, in questo 1° Maggio e dopo, questa riforma elettorale onde essa non abbia ad essere fatta ad uso e consumo della classe dominante.

Diciamo oggi e domani che il *Suffragio Universale* deve essere la salvezza della politica italiana. A tutti coloro che ci ascoltano, a tutti coloro che ci leggono, che possono adire alla nostra propaganda per vie indirette, ripetiamo la grande verità: preparazione e maturazione alla accoglienza della grande riforma dovrà essere elevazione degli animi, educazione degli spiriti, estensione della istruzione.

A questo deve servire il *Suffragio Universale*: Riconosciuto un diritto, curare l'analfabetismo; rimuovere la vita parlamentare dalle sue basi di privilegio su cui essa poggia attualmente.

Premeranno da fuori le organizzazioni economiche. Ed in una consonanza di voleri le organizzazioni politiche, attraverso l'opera dei rappresentanti, raggiungeranno vette più ardite: riduzione di spese militari, legislazione sociale, laicizzazione dello Stato.

Tutto questo per preparare gradualmente ampiezze più confacentisi alla aspirazione possente della nostra dottrina e del nostro programma massimo che si riassume tutto nella parola *Socialismo*. Che per noi ha contenuto rivoluzionario.

RICORDI DI MAGGIO

Alle operaie delle Arti Tessili.

Quale narcotico è venuto a instillarsi nei vostri cuori, o balde e fiere lavoratrici? Dove s'è rifugiato il vostro entusiasmo di un dì pur non tanto lontano (in sacrestia o nei circoli da ballo?).

La vostra *forza* chi l'ha spenta, chi spense l'eco degl'inni ribelli che voi, con voce squillante e piena di fede, faceste in quei lieti e tristi giorni sentire alle pudibonde anime dei vostri tirannelli? Sono forse di tanto mutate le vostre sorti da farvi tutto dimentiche, di tutto indifferenti?

No, risponde il core delle poche rimaste sulla breccia; le condizioni nostre son per sempre tristi, quasi peggiorate. Il trattamento che ci si usa dai *guardiani* degli stabilimenti è ancor quello usato prima che noi insorgessimo; il sistema delle multe non è mutato; i nostri salari sono dimezzati dalla latente, terribile crisi del cotone; in molte delle nostre famiglie impera la miseria, la tristezza.

E se così trascorre la vostra esistenza, perchè non pensate a premunirvi? Oh che forse sognate ancora che un audace colpo di mano possa un dì mutare di botto le vostre condizioni di lavoro?

Non esperimentate di già la solidarietà dei vostri *padroni*, dacchè essi saldamente si unirono nella loro potente *Lega Industriale*? Non avete ancora compreso che essi, più in pochi, più istruiti, più ricchi, più disponenti di tempo, hanno saputo in poco tempo superarvi nella contrerresistenza [illegible] a qualunque vostro movimento?

Su via, dunque, dai ricordi del Maggio che fu, dall'esperienza che ne traeste di poi, rianimate i vostri spiriti, riaccendete i vostri entusiasmi, la vostra fede, e a quella forza ideale di un dì congiungete quella dell'organizzazione.

Troverete allora ancora al vostro fianco l'esercito proletario che vi aiuterà a strappare la civile, umana ed igienica conquista sociale. O quella del lavoro? — P. Gas.

Amore e fede
Novella del 1° Maggio.

Volgeva la sera ed il sole era scomparso dietro la pianura immensa; aveva accese di rosso un filare di pioppi simili a lame metalliche nel loro cupreo fulgoreggiare, aveva invaso le paludi, la millennaria foresta, aveva occhieggiato tra le siepi, tra i fusti degli alberi, dischiudendo grandi archi d'oro e porte luminose su l'infinito e trame violacee e nimbi fosforescenti, aveva fatto il colore del sangue e socchiuse le palpebre era morto nel suo ignoto nido in fondo ai piani sterminati.

Nell'aia bianca, chiusa fra le siepi, ombreggiata da pagliai e da gruppi di querce gli zingari, raccolti fuori delle baracche, riposavano; gli uomini fumando lentamente la pipa, le donne preparando la cena.

Biundilena, la giovane zingara dall'occhio fosforescente, dalla pelle colorita d'arancio ed abbronzata al continuo bacie del sole, accovacciata vicino alla grande caldaia di rame, fumante per la zuppa che vi cuoceva, ascoltava immota le note della tiorba che un giovane toccava in una nenia lenta e cadenzata.

Non era bella quantunque la dicessero tale, ma in quell'atteggiamento di idolo barbaro accovacciato nella sua sovranità, il suo viso aveva lampi e guizzi improvvisi come se a tratti dalla terra feconda dall'aprile sfuggissero fili di calore e di odore a turbare l'anima inconsapevole.

Un canto in lontananza la riscosse; si alzò di scatto e si avviò sulla strada maestra polverosa oppressa dalla calura che il fresco della sera imminente non aveva dissipata.

Le note effondevano nell'aria tranquilla con ritmo dolce e suadente e s'avvicinavano sempre più.

O Zanto, ella chiamò a gran voce, e sembrò bramito di cerva in lontananza nella pura immensità della sera.

Hai fatto tardi, ella disse, ero in pensiero; temo sempre per te, perchè ti sa malvisto dalle autorità, perchè vieni qui a predicare l'uguaglianza, perchè sei buono, generoso coi miseri, e qui ti odiano, sai e ti chiamano lo spretato con aria di disprezzo.

Lasciali dire, egli rispose, non m'importa, mi amano gli operai, i contadini, il popolo e ciò mi basta. Domani è il 1° maggio e terrò comizio.

Verrò anch'io, ella disse, e sarò al tuo fianco, me lo permetti? E gli si strinse da presso come una voluta di edera vivente; egli l'abbracciò e la baciò lungamente sulla bocca. I pioppi sul loro capo biancicavano il pispiglio, grandi e buoni nella trasparenza crepuscolare.

A domani allora.

A domani... ed il pallido giovane biondo, dall'occhio vivo e profondo, s'allontanò verso l'abitato cantarellando.

Era un'alba radiosa quella del 1° maggio; v'era nell'aria, nella campagna, come un erompere fecondo di germini, di linfe.

Nell'ampia piazza i contadini e gli operai accorrevano a frotte.

Ritto su di un tavolo l'apostolo biondo parlava, parlava e le parole di giustizia, di conforto, e la rampogna e l'anatema agli oppressori facevano fremere la moltitudine intorno e dagli umili petti possenti dei figli della gleba saliva alle labbra, ed echeggiava nell'aria la benedizione del popolo al suo figlio redento, ed egli parlava sempre e diceva perchè egli, una volta prete, nauseato e disgustato, offeso nel suo bisogno di bene aveva lasciata quella veste che tante nequizie copriva e tante buone nature semplici pervertiva.

Quando ad un tratto una mano traditrice armata di coltello si alzò e ricadde con violenza feroce, fu un lampo. Biundilena la vide e con un gesto fulmineo a sua volta colpì: l'uomo col braccio trapassato gettò un urlo e si ritrasse; i più vicini videro e compresero, si slanciarono sull'uomo e lo disarmarono, ed alzarono le braccia per colpire, per ridurre a brani la belva fanatica che sbraitava, gridando: lasciatemi uccidere quel vile rinnegatore della nostra religione. Zanto gridò: Compagni, ve ne prego, egli è una vittima, perdonategli, una vittima del fanatismo; ben altri sono i veri carnefici, sono coloro che lo hanno spinto a quell'atto.

Biundilena ritta vicina a lui stringeva ancora nella destra lo spillone che aveva salvata la vita al suo idolo, pronta a colpire ancora per la difesa del suo amore.

Lo fece la vide ed applaudì lungamente, freneticamente, mentre Zanto l'attirò a sè e la baciò sulla fronte così, dinanzi ai suoi fratelli, ed ella, la bella zingara dall'occhio fosforescente, la figlia delle strade maestre e delle praterie inondate dal sole, gridò ad alta voce: L'ho difeso per me, l'ho difeso per voi.

I rossi vessilli s'abbassarono in atto di saluto e fiammeggiarono al sole.

Il popolo si vendicava perdonando.

Vita, passione e miracoli di G. Giolitti.

Come entrò a Roma.

Nacque a Mondovì il 1842. A 19 anni era avvocato (1861). Nessuna pagina di eroica partecipazione alla redenzione italiana ha il suo nome. Nel suo cuore di giovane non trovarono eco appello di re nè di duce. Egli fu in quelle ore solenni del nostro riscatto un *assente*.

Da sostituto nella procura del re, da impiegato nell'amministrazione delle finanze, nel 1870 fu promosso capo sezione nel ministero delle finanze a Roma. Non entrò a Roma adunque nè con i Cairoli nè con Cadorna. La rivoluzione italica non lo aveva commosso nè punto nè poco.

Burocratico.

Nel suo cervello schematico, privo di genialità trova negli uffici il suo posto. Nel 1873 era già capo divisione, nel 1877 segretario alla Corte dei conti. Giolitti è così l'esponente storico, genuino e diretto di quella burocrazia che dopo Villafranca, come dice il Bertolini, pubblicò un ammasso di leggi le quali, sotto forma di rinnovare gli ordini interni, scombussolarono l'organamento dello Stato. Fu in quell'epoca che assistemmo alla costituzione della pubblica azienda con un ammasso di uffici creati per soddisfare borie e vanità di persone che trovarono nell'unità la vera cuccagna per il consolidamento di una loro posizione sociale. Il Bertolini concludeva: « In verità un paese che fosse pervenuto sotto la direzione altrui per conquista di un nemico, non sarebbesi aspettato peggiore trattamento da parte del suo conquistatore ».

Se Giolitti Giovanni fosse rimasto nella burocrazia, il danno del paese non sarebbe stato più rilevante di quello che vi apportano i suoi innumerevoli colleghi; ma per sventura d'Italia un politicante senza scrupoli subodorò nel Segretario della Corte dei conti il suo uomo, e Giovanni Giolitti nel 1882 fu da Agostino Depretis creato Consigliere di Stato per dargli modo di lanciarsi nella vita politica e di divenir ascaro fedele del trasformista cui Stradella ha innalzato un degno monumento.

Così nel 1882 il funzionario regio — spalleggiato dal governo — entrava alla Camera (15ª legislatura) come deputato di Cuneo, mantenutovi tale fino al 1892) epoca alla quale Dronero lo volle suo a scrutinio uninominale.

Come deputato, egli è incrollabile nel suo collegio; il campanilismo presenterà dei fenomeni di anestesia morale e politica per cui si posson veder dei paesi gloriarsi di qualsiasi uomo abbia fatto parlare di sè — e quindi del proprio cantone — sia esso Gasperone o Pio IX, Ansuini o Nasi, Tiburzi o Giolitti.

Come ghermì il posto di capo del governo.

Nel 1889 veniva nominato ministro del tesoro con Crispi con l'*interim* delle finanze che tenne fino al 1890. Conosciuta la politica dei foschi intrighi sotto gl'insegnamenti crispini, pensò di soppiantare il ministro siciliano facendosi complice delle ribalderie delle banche di emissione. Attendendo il momento buono appoggiava il ministero Rudinì-Nicotera che fece passare la cavalleria sulle donne del popolo. Nel 92 Umberto lo chiamava a presiedere un gabinetto nuovo. L'avvocatuzzo di Cuneo ghermiva così il supremo posto politico d'Italia.

È stato un ladro?

Non abbiamo elementi per affermarlo. Presidente del Consiglio tenne però mano a tutti i ladri della pubblica cosa per potersi conservare al potere. Siano onesti o furfanti i suoi sostenitori, non monta, purchè fedeli e disciplinati. « In politica non c'è coscienza », questa la sua formula. Sotto di lui: Bern, noto nel tripodio dei milioni, Grimaldi avventuriero della politica più turpe, da cui furono mantenuti in codazzo clamorosi i lenoni e le sgualdrine di Roma. Ferdinando Martini estensore di cambiali... sgrammaticate, Finocchiaro-Aprile, il paladino del processo Cassibile e della banca segestana, Lacava bollato da Imbriani, Rosano e Chauvet. Due guardasigilli onesti lo fuggirono esclamando: « la magistratura in Italia rende servizi e non sentenze ». Le loscherie bancarie, protette sotto il suo regno hanno qualche luce rivelatrice nel « sor Bernardo » e nella inchiesta « Alvisi-Biagini ». Contro questa politica protezionistica e losca si scagliarono Bovio, Imbriani, Cavallotti, Bonghi. Giolitti con la corruzione aiutato e sovvenzionato dalla Banca Romana li sostituisce con una banda di predoni pronti a difendere il suo gabinetto, qualunque cosa accada.

Reduce dalla Banca Romana.

Nel 92 Colajanni riceve copia delle relazioni Alvisi e Biagini sullo stato della Banca Romana. Vi si svelano dilapidazioni compiute da ministri, giornalisti, deputati. Voci di sgomento e di indignazione corrono l'Italia.

Giolitti pensa allora di distogliere l'attenzione della pubblica opinione promettendo riforme democratiche che non avrebbe poi attuate. Nelle cantine della Banca Romana intanto si fabbricavano biglietti a doppia serie. I marchesi ed i Boccabruna del giornalismo e del Parlamento hanno per dio Bernardo Tanlongo.

Più di cento uomini avevano avuto aiuto dal « sor Bernardo » pur di creare la maggioranza a Giolitti. Giolitti circondato da giustificati e fondati sospetti da tutte le parti non si perdè d'animo fino a che la maggioranza, da lui creata, non gli restò fedele.

Ma tutto fu inutile. Di fronte la marea che montava, Giolitti fa procedere ad una ispezione governativa. Venne ordinato l'arresto del delegato ispettore e del cassiere.

La parte sana della Camera chiedeva però a gran voce una inchiesta parlamentare. Egli vi si oppose a gran forza.

Il 10 gennaio 1893 il ministro dell'interno, Giolitti, aveva dal comm. Martuscelli la notizia ufficiale (eh! non la ignorava da un pezzo) di un vuoto di cassa accertato in 20 milioni alla Banca Romana.

Il 20 gennaio soltanto — dopo otto giorni di famigliari conferenze — i comm. Tanlongo e Lazzaroni venivano arrestati.

Durante questi otto giorni convenivano nel gabinetto di Giolitti a palazzo Braschi il ministro guardasigilli (era il Bonacci, [illegible] perchè egli abbandonasse [illegible]) [illegible] il ministero, il Procuratore generale del re e il giudice istruttore del [illegible] processo; e i giornali [illegible] ex e futuro ministro [illegible] Tanlongo.

— Fu tenuto, avete l'impunità! [illegible]

E l'ex e futuro ministro non mancava! [illegible]

Il delegato Montalto aveva [illegible] e perquisizione, e i sequestri operati alla Banca Romana e in casa del comm. Tanlongo.

Quando venne la sua volta quel funzionario fu chiamato dal giudice istruttore per deporre su quanto egli aveva [illegible] sizioni e per riconoscere i documenti acquisiti al processo.

Ciò che gli accadde *nel gabinetto del giudice* è consacrato dalla deposizione da lui fatta davanti ai giurati.

Delegato Montalto, a voi la parola! — ripeteremo con *Rastignac* — e il delegato narrò:

« Io dunque mi trovai innanzi al giudice istruttore Capriolo, al sostituto procuratore del re de Leotis, e due cancellieri.

Mi si chiesero le generalità, che il cancelliere scrisse: poi il giudice prese in mano le carte sequestrate al Tanlongo, ciascuna delle quali vidi custodita in una busta portante la firma del Mainetti e del delegato Capra.

Saranno state in tutto una ventina di buste, me le mostrò tutte insieme, ed io domandai:

— Non c'è altro?

— No!

Ed io allora:

— *Non sono tutte* perchè le carte sequestrate costituiscono due pacchi voluminosi:

E il giudice:

— Guardi come parla!

— Io le ripeto — risposi — che i documenti sequestrati erano contenuti in due grossi pacchi ».

I magistrati guardano torvi al coraggioso delegato, ma questi continua:

« Io scegliendole (le carte) avevo avuto occasione di leggerle, erano tutte di *uomini politici* o qualificati e *contenevano richieste di danaro o ringraziamenti*.

Furono fatti due grossi pacchi, chiusi e suggellati da me stando per questa operazione in terra, perchè *per il volume dei medesimi non era stato possibile accoglerli sul tavolo*.

E il giudice istruttore gli presentava a mano poche buste!

Il Montalto continua esponendo al Comitato dei sette:

« Siccome insistevo nel sostenere tutto quello che avevo detto, il Procuratore del Re si levò e *mi rimproverò acerbamente*, dicendo che il mio contegno era sconveniente. Rivoltosi verso di me disse: Uscite immediatamente, io vi scaccio!

« Uscii, e mentre uscii, il giudice gridava, al cancelliere, che avendo il testimone tenuto un contegno riprovevole, è stato posto alla porta.

« Io uscii piangendo dalla rabbia!... ».

(Comitato dei sette, inchiesta sulla Banca Romana, vol. n. 169, F).

I sigilli erano stati infranti e i documenti rubati dagli agenti del Ministero dell'Interno.

Il 23 dicembre 1893 la relazione del Comitato dei sette veniva letta alla Camera.

Rievocheremo a suo tempo questa tragica seduta parlamentare.

Il trafugatore dei documenti precipitava ignominiosamente calpestato dagli stessi suoi complici, come avviene nei grandi cataclismi quando tutti impazzano scavalcando i caduti al grido: si salvi chi può!

La fuga a Berlino.

Chi mai aveva ordinato al questore Felzani di sottrarre i documenti politici nelle perquisizioni da eseguirsi negli uffici della Banca Romana, nella casa di Bernardo Tanlongo e in quella di Cesare Lazzaroni?

Le perquisizioni avrebbero dovuto esser fatte dal giudice istruttore, ma il giudice Sergiacomi rilasciò *un foglio in bianco* col quale la questura delegava se stessa alla perquisizione.

E' su questo fatto che il senatore Bartoli, procuratore generale della Corte d'Appello puntava, quando iniziò procedimento contro i ladri dei documenti.

« In quella notte, della trafugazione — disse il senatore Bartoli — la magistratura delegò potere e coscienza ».

Il « punto interrogativo » cominciava ad aver risposta, ma la risposta piena non venne mai.

La sezione d'accusa, esaminate le prove del delitto, spiccò mandato di cattura contro i rei, ma il loro capo varcava il confine ad Ala e si ricoverava a Berlino.

I giornali dissero che l'uomo era finito per sempre, e non vi fu un solo degli epiteti che si danno ai briganti da strada che non raggiungesse le falde dell'ex ministro aguisciati di là dal confine fuor dell'unghie opportunamente tardive della benemerita.

L'esule!!!! ritorna.

L'11 dicembre 1894, Giolitti — tornò in Italia col salvacondotto dei documenti che potevano compromettere molti uomini politici — consegnò al Comitato dei cinque il *plico* destinato a schiacciare e liquidare per sempre Francesco Crispi.

Inutile qui, ce ne manca lo spazio, fare la storia di questa vendetta freddamente meditata.

E. T. Moneta, con serenità di giudice imparziale, definiva « cinico » l'uomo « che sottrasse i documenti della Banca Romana non già a salvaguardia della pubblica fede, o a punizione di tutti i rei corruttori e corrotti, ma *per servirsene a danno solamente dei suoi avversari politici, salvando i partigiani proprii ed i clienti degli amici* ».

Appena ripreso sul suo banco di ministro la sua vita parlamentare, Giolitti e i suoi amici pensavano a mantenere la promessa fatta a Bernardo Tanlongo e alla serie dei commendatori attendenti con tranquilla fiducia entro Regina Coeli il giorno della liberazione.

E il giorno venne.

Giolitti e Crispi.

Nessuno saprà mai quanti documenti Giolitti abbia tenuti per sè, formidabile strumento col quale può ricattar ancora oggi i suoi antichi complici, ma tutto il mondo conobbe fino i segreti d'alcova della famiglia Crispi, trapelanti da quel plico che la Camera volle *purgato* e stampato il 13 dicembre 1904.

Giolitti — come dubitava il *Fanfulla* nelle Informazioni di quello stesso giorno — poteva essere da un momento all'altro arrestato. Si credeva imminente la domanda di autorizzazione, ma l'arresto non ebbe luogo.

Giolitti schiacciava il più forte dei suoi nemici, e i minori avevano paura.... d'altri plichi rimasti forse in fondo al suo soprabito, come riserva.

Ed a Bonghi che grida: « Se quei documenti — il plico — sono stati presi dalle carte Tanlongo, abbiamo un reato non solo di Giolitti, ma degli ufficiali di polizia e. Giolitti fa una sottrazione [illegible] ».

Si è detto che Giolitti, nel trafugare i documenti e nel preparare il salvataggio della Banca Romana, ebbe in animo di evitare alle istituzioni le procelle e la catastrofe. Se le avessero lasciato fare — si disse — avrebbe liberato alla chetichella il paese dai cospiratori, salvaguardando il prestigio dei nostri istituti bancari, e impedito le frodi e i furti per l'avvenire.

A smentire l'affermazione basti considerare alcune date e alcuni atti dell'uomo.

Nel 1889 Giolitti consiglia a Crispi che « nella Banca Romana si fanno cose da Corte d'Assise ».

Nello stesso anno i ministri Giolitti e Miceli dànno mansione al senatore Alvisi — e di coadiuvarlo aveva incarico il Biagini — di ispezionare le Banche, e l'Alvisi comunica a Giolitti quella relazione — che conosciuta di poi per mezzo di Colajanni, doveva provocare la catastrofe del 1893.

Dunque, Giolitti lasciò per quattro anni libertà d'azione e impunità a coloro dei quali conosceva le gesta « da Corte d'Assise ». Non solo: proponeva il 20 dicembre 1892 la proroga del diritto di emissione per altri 6 anni a quella Banca Romana ch'egli sapeva fabbricare biglietti abusivi.

Non basta: il 1º novembre 1892 Giolitti proponeva la nomina di Bernardo Tanlongo, del capo di coloro che « facevano cose da Corte d'Assise », a senatore.

E contemporaneamente nominava « l'onesto e laborioso » comm. Bernardo Tanlongo membro della « sorveglianza sul Debito Pubblico » per l'anno 1893.

Se questo non si chiama tener il sacco ai ladri, la lingua italiana ha perduto ogni significato.

Mentitore.

Nella seduta del 29 gennaio 1893 l'*onorevole Odescalchi* (vedi resoconto della *Tribuna*):

« Domando al presidente del Consiglio, on. Giolitti, se gli istituti di emissione siano stati costretti a dar danaro al governo per le spese elettorali ».

Giolitti (con forza). Rispondo subito: No! e recisamente no! E' una ciarla uscita dal carcere e merita di ritornarvi! (*Approvazioni*).

La relazione del Comitato dei sette constata che Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio, ebbe da Bernardo Tanlongo L. 60.000 (ricevuta Cantoni) ed altre (40.000) delle quali non si trova (e vedremo perchè) traccia.

E Giolitti — a propria discolpa, e ad evitare che lo si potesse imputare di averle avute per sè:

— Mi servirono per... Cristoforo Colombo! Questi è l'onest'uomo!

L'uomo nefasto torna al potere.

Dopo questo periodo sfavillante di furfanterie, tutto è grigio nella vita politica di Giovanni Giolitti.

Sette anni gli son necessari per tornare al boccascena; sette anni di lenta preparazione per riannodare le fila rotte dalla bufera e ricostituire la banda dell'ex Banca romana e magari di quel Banco di Sicilia il cui presidente Notarbartolo — galantuomo importuno — finiva per mano dei palizzoliani, che hanno oggi in Parlamento e nella maggioranza giolittiana l'interinale successore del loro capo.

Dal 1893 al 15 febbraio 1900, Giolitti si apparta dalla vita politica ed ogni aspirazione al potere sembra tacere in lui.

Si limita a seguire dal suo scanno di deputato i lavori parlamentari, votando in guisa da rivelare sempre l'antico cinismo reazionario. Ma quale importanza possono avere i suoi voti contro la riduzione del dazio sul grano e a favore di Pelloux e delle sue leggi eccezionali — voti che, tutt'al più, confermano l'innata grettezza cerebrale dell'uomo politico — quando dal periodo della Banca Romana è già emerso il tipo del perfetto amorale?

Giolitti è diventato una pedina nella scacchiera parlamentare e tale si mantiene fino al 15 febbraio 1901.

Sale al potere e si oppone all'inchiesta sulla marina e si accinge a restaurare nel Mezzogiorno moralità ed economia pubblica — va a pescare a Palermo per collaboratore nel Ministero un deplorato dall'inchiesta Schanzer, e si deve solo alla energica campagna della democrazia di quella città se il Governo centrale non conta l'ausilio di uno dei più autorevoli rappresentanti della *troupe* Palizzolo.

Così, a Napoli, assetata di giustizia, Saracco aveva mandato il venerando Saredo per un'inchiesta, il cui solo annunzio aveva tranquillizzato i buoni e sbigottiti i malvagi.

Ma, mentre l'inchiesta procede e si completa, Giolitti prepara quelle elezioni che devono rimandare alla Camera gli amici e al Consiglio provinciale di Napoli i mechoggiatori dell'infelice città — protetti dall'allora prefetto ed oggi ministro Tittoni.

Così in Napoli questo Ministero di moralizzatori ebbe ed ha anche oggi l'amico più fedele ed entusiasta in Edoardo Scarfoglio, come a Roma in quel Costanzo Chauvet della cui opera neppur Crispi, in un dato momento, volle servirsi!

A dieci anni di distanza dalla Banca Romana, l'uomo non si poteva smentire.

* *

Giovanni Bovio aveva lanciato un grido: — Chi divora a Napoli i milioni dei poveri?

E' per questo che un'inchiesta sulle Opere Pie era divenuta indispensabile, ma Giolitti odia le inchieste, e, contro il presidente del Consiglio di Stato — contro Saredo, che ne aveva avuto l'incarico da Saracco — sguinzaglia tutta la canea dei suoi ufficiosi, per screditarne l'opera e diffamarne le intenzioni.

In quei giorni Roberto Mirvasi scriveva un articolo che fece la più grande impressione, ma il popolo d'Italia dimentica con facilità da gran signore:

« A lui — Saredo — giungevano quotidiane le benedizioni delle creature derelitte, in difesa delle quali egli, che aveva scritto le indimenticabili pagine di fuoco della sua inchiesta... rivoluzionaria, si accingeva a scrivere le altre più terribili a[illegible] intorno all'impiego e all'uso del denaro lasciato dalle anime pietose a beneficio dei poveri di Napoli.

Si sa quel che è avvenuto da allora per opera dei giornali, non solo napoletani, legati da vincoli più o meno confessabili, all'on. Giolitti.

La più ignobile e codarda campagna fu aperta da questi fogliacci ministeriali contro l'incorruttibile presidente del Consiglio di Stato (il Saredo, che si era messo in mente la malinconica idea che si potesse da un monarchico convinto servire la propria patria e il proprio paese, insorgendo contro i ladri.

Non pensò il povero grande illuso, che un conservatore deve il più alto ossequio costituzionale rispetto per le porcherie legalitarie e fu trattato come un... sovversivo.

Il resto è noto ».

Ora ammaestrati dal passato, si potrebbe chiedere al trafugatore dei documenti della Banca Romana: vi è restato nessun plico dell'inchiesta Saredo in fondo alle tasche per ricattare — politicamente, s'intende — i dubbiosi della maggioranza?

Due date.

1893: Giolitti conosce i risultati delle inchieste Biagini e Alvisi:

Giolitti conosce un eposcolo pubblicato dalla Banca Nazionale rivelante aver la Banca Romana un portafoglio fittizio.

Giolitti conosce l'onestà degli amministratori della Banca Romana per aver detto a Crispi che « vi si commettono reati da Corte d'Assise ».

1893: Giolitti nomina senatore Tanlongo.

Giolitti fa le elezioni coi quattrini della Banca Romana.

Giolitti respinge l'inchiesta parlamentare e proroga alla Banca Romana il diritto di emissione.

Cosa rimane di tutto il resto — trafugamenti di carte, deposizioni Montalto, inchiesta Saredo, inchieste sulla questione Montalto — di fronte al ravvicinamento di queste due date?

La tesi giolittiana.

Con la morale non si governa!

Per governare, bisogna dar denaro estorto al contribuente, ai pennivendoli, bisogna soffocar le inchieste, coprire le truffe, violare i corpi di reato, tacere delle ispezioni bancarie, amicarsi i fabbricatori di biglietti falsi, far le elezioni coi loro denari e nominare senatori i ladri!

Ed oggi?

Con un bel gesto vuol finire la sua carriera politica. Tutta quanta è l'opera sua di quest'ultimo decennio il popolo italiano sa. Ebbimo occasione di riassumerla in altra occasione in questo stesso giorno. Con uomini come Giovanni Giolitti la democrazia sana non può nulla dividere, il socialismo poi non può, ad esponenti genuini delle corruttele alte e basse e delle ladrerie piccine e grandi come il deputato di Dronero, dare la sua collaborazione.

Ricordi di Maggio

NOSTALGIE

Eravamo nel 1900, a Genova.

Da molto tempo si lavorava e si lottava con fervore per indurre la massa operaia genovese, fino allora refrattaria, a mettersi al livello di quella delle altre grandi città e dare una prova della propria forza con una solenne manifestazione. Ma che non possono la fede e l'entusiasmo che suscita un grande ideale quale quello socialista, allorquando non gli fanno velo le preoccupazioni pratiche ed utilitarie che lo infiacchiscono quando si fa adulto?

E ci riuscimmo. La mattina di quel 1º Maggio, sfolgorante per un magnifico sole i di cui raggi proiettavano nelle azzurre acque del mare dei riflessi di acciaio, per le vie e per i viottoli della Superba si notava un'animazione insolita. Frotte di operai e di operaie, vestiti degli abiti più belli, ornati da un bel fiammante garofano, si avviavano allegri e giocondi — e tuttavia commossi — ai grandi terrazzi dei Magazzini Gen., in via Milano, luogo fissato per il convegno delle associazioni economiche e politiche le quali, per la prima volta, dovevano sfilare in solenne corteo attraversando la Superba.

E per la prima volta Genova ci parve superba davvero. Quella massa operaia che pure per tante volte aveva sopportato anche troppo rassegnata le violenze delle autorità sempre alleate coi capitalisti ed aveva permesso che la Camera del Lavoro fosse ripetutamente sciolta, finalmente si era destata e portava tutto il suo vergine entusiasmo in quella manifestazione che doveva riuscire davvero memorabile.

I gruppi di operai giungevano a diecine e diecine, ricevuti dai calorosi e rumorosi evviva dei compagni che già erano in attesa. Le donne specialmente erano salutate con esplosioni di gioia. Innumerevoli già si stendevano pel vasto terrazzo le fiammanti bandiere. Ma dove la commozione e l'entusiasmo raggiunsero il *diapason* fu allorquando comparve dal punto ove la Lanterna si erge sul mare, il lungo e serrato corteo dei compagni di Sampierdarena, capeggiato da fanciulli dei due sessi recanti bei mazzi di fiori dai colori più vivi, seguiti tosto dalle donne e da migliaia e migliaia di compagni, lavoratori di ogni categoria, i quali venivano a fraternizzare con quelli di Genova.

Chi ridirà mai la gioia e la commozione di quei momenti? Solamente quelli che hanno assistito e vi hanno partecipato ne portano nel cuore la impronta ed il ricordo indelebili.

Ed il corteo, preceduto dalle fanfare squillanti gli inni redentori, cominciò a snodarsi, lungo, interminabile. Quante migliaia eravamo? Trenta, quaranta, cinquanta mila? E chi lo sa! Certo lo spettacolo era magnifico, quale mai i nostri occhi avevano prima di allora potuto ammirare.

Punto di ritrovo era la immensa spianata del Bisagno. Non avevamo eretta alcuna tribuna, ne improvvisammo una con una vettura dall'alto della quale il sottoscritto disse come potè, a quella fiumana di popolo, pei socialisti genovesi e per la Camera del Lavoro, il saluto grandissimo e la gioia di quella giornata.

Non dimenticherò mai più quella mia breve orazione: non so se per la impressione di quel mare di teste o per la commozione o per la gioia, certo è che mentre la voce era ferma e squillante, le gambe mi tremavano come se avessi avuto in corpo chi sa quale delitto. Comunque, sono ben sicuro che soddisfazioni alte come quelle non ne proverò mai più!

La festa continuò con un fraterno banchetto ed ebbe fine con numerose gite di propaganda in campagna ed un elettrizzante discorso tenuto la sera da quel mago — allora lo era per davvero! — di Filippo Turati.

Ed ora, a tanti anni di distanza, mi avviene sovente di pensare a quei tempi ed a quella gloriosa giornata. Quali vampate di entusiasmo e quanta ingenua fede in quei rozzi proletari appena svegliati dal secolare letargo e chiamati alla lotta per la conquista della civiltà e della gioia! Mai avremmo pensato che dopo appena dieci od undici anni di distanza fedi ed entusiasmi sarebbero stati soffocati anch'essi negli affari e nel mercantilismo che caratterizzano la intensa vita genovese.

Io ricordo ancora come fosse adesso la pavida borghesia genovese, col naso dietro le persiane, [illegible] alla sfilata [illegible] di quel corteo fantasticando chi sa quale prossima catastrofe. E la ricordo ancora meglio quando, nel dicembre dello stesso anno, [illegible] la Camera del Lavoro, i giornali della forza tanto soffersero nel fuoco fin che il prefetto Garroni stimava di poter sciogliere la tanta Camera del Lavoro. Nemmeno più [illegible] la [illegible] ebbe più [illegible] di mostrare la borghesia durante le [illegible] e [illegible] giornate [illegible]!

Ahimè! Chè quella potente organizzazione operaia la quale contava in quegli anni dal quaranta ai quarantacinque mila associati, ora si è ben per tre quarti assottigliata. Ma, in compenso, quella stessa borghesia vota insieme coi proletari di oggi, diventati persone più ammodo, per i blocchi popolari, ed il prefetto Garroni, il persecutore di allora, fila coi popolari stessi la perfetta luna di miele e prepara le visite di sua maestà alle cooperative proletarie e socialiste!

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Il concetto della miseria

« Quel che realmente ci minaccia nello avvenire è la spaventevole differenza tra la nostra ricchezza e il nostro bisogno di consumare, per cui la nostra ricchezza non basta più alle necessità di una popolazione così cresciuta e di cui gran parte si è abituata ai bisogni più numerosi e complicati della civiltà moderna. Se non ripariamo a questo squilibrio noi andremo incontro a convulsioni interne che metteranno la compagine d'Italia a un cimento molto più grave che tutti i suoi nemici esterni; e mentre ci crederemo di premunirci contro pericoli che in gran parte non esistono più, andremo preparando all'interno una rovina che, come tutte le crisi nate da un disordine interiore, sarà infinitamente più calamitosa delle sventure che possono venire da una guerra esterna, anche grossa ed anche sfortunata » — disse Guglielmo Ferrero in una delle sue conferenze sul militarismo.

Ed è ben vero, profondamente vero... La borghesia nostra, quella borghesia che spanna a spanna dovette già cedere terreno *sue* alle rivendicazioni proletarie, e vedere po' a po' a scemare quell'influenza di sovrana superiorità che soggiogava le masse; questa borghesia microcefala che ostentando ogni trovato di *civiltà moderna* tende direttamente, mercè l'esempio, a rendere sempre più odiata ed insostenibile l'infima condizione al lavoratore; prepara quello *squilibrio* che forse, e senza forse, determinerà la *crisi* nell'ordinamento economico della società.

Alcuno oggigiorno — lo si sa — potrebbe adattarsi a quel tenore di vita che già rappresentò la regola nella esistenza dei padri nostri. Lo stento e la fatica che per compenso attende il solo premio dell'*al di là*, oggi non è più che un merito che i lavoratori relegano nel numero delle aberrazioni umane. Chè il meraviglioso progresso che in un solo cinquantennio si affermò nei campi della industria e dei commerci, consentì, anzi *impose* al lavoratore le nuove condizioni d'esistenza e di vita; e diede campo alla soddisfazione, al nascere ed all'affermarsi dei bisogni e delle aspirazioni proprie ad una esistenza più evoluta e meglio *civile*.

Molti articoli, mille cosuccie utili e gentili, che dapprima erano appena alla portata delle classi più privilegiate, divennero d'uso quasi generale, si *democratizzarono* e, in grazia del continuo espandersi e perfezionarsi di metodi di lavorazione sempre più economici e produttivi, furono cose comuni. Ed è dalla espansione industriale che il lavoratore ricavò il maggior margine di guadagno atto a porgergli i mezzi per valersi dei prodotti che la tecnica, l'accentramento, la concorrenza e la specializzazione metteranno alla portata di ogni borsetta; prodotti che alla lor volta non fecero che determinare nuovi bisogni e nuove aspirazioni; bisogni ed aspirazioni che — lo ripetiamo — condurranno inevitabilmente al bivio del fallimento o della riforma del regime sociale.

Poichè, anche astraendo dal fatto — notato dal Ferrero — che buona parte di quei prodotti in sul principio vennero smerciati esclusivamente dagli stranieri che, soli, li fabbricavano; e che assorbirono così buona parte della ricchezza nazionale, riesce ugualmente palese come un tale *stato di fatto* non possa nè reggere nè continuare a lungo. L'appetito viene mangiando, dice un vecchio proverbio: ad ogni desiderio, ad ogni bisogno soddisfatto ne subentra e ne consegue tosto un altro, parimenti crudo ed assillante, chè ogni progressione richiede sempre nuovi elementi onde riaffermarsi e continuare il suo corso che è perenne ed ascendente.

Solo finchè un individuo non conosce e non sa, non agogna nè aspira con oggettività e fermezza di propositi; ma non appena può comprendere, desiderare ed avere, da allora egli tende istintivamente al progressivo miglioramento. Questi mille orpelli della strana civiltà borghese che costano poco, è vero, ma durano ed intrinsecamente valgono ancora meno; queste merci si varie ed attraenti che con l'apparenza di un massimo buon mercato coprono la speculazione più sfacciata, altro non fanno che formulare le sempre nuove *necessità* che — naturalmente — parranno poi imprescindibili quanto le prime. Ed è così che si crea quel naturale squilibrio che acuisce ed acutizza il malessere delle classi *inferiori*, malessere che — come si è visto — è prevalentemente determinato dallo stato d'animo dell'individuo che dalle aspirazioni realizzate trae gli elementi per materiare le altre e ben più alte necessità da soddisfare.

* *

Ma pur anche astraendo tutto ciò, da una attenta disamina delle condizioni in cui versavano ieri e versano oggi le classi lavoratrici, risulta ugualmente come le condizioni economiche del proletariato siano rimaste pressochè immutate; quasi stazionarie.

L'aumento dei salari — come chiaramente dimostrano le statistiche raccolte da economisti d'ogni paese — fu via via pareggiato dall'aumento che si verificò sul costo dei generi di prima necessità; di modo che, alla fin fine, non si può dire di un vero e proprio sostanziale miglioramento.

Nondimeno, anche se le condizioni materiali del lavoratore pur non migliorando neppur peggiorarono, sta di fatto che il numero dei salariati andò via via aumentando; ed il malessere proletario si accentuò sempre maggiormente — afferma Roberto Michels. Molti piccoli borghesi e piccoli proprietari discesero nelle file operaie; e gli operai sentirono ogni giorno più divenir gravoso il peso della loro condizione. Dimodochè è un vero e proprio *peggioramento* quello che si ebbe a registrare; il peggioramento previsto da Marx per il lungo avvento della società collettivista. E' l'ansito dell'aspirazione e del desiderio che fa scattare la molla delle « necessità »; che sospinge i lavoratori, che più non sanno adattarsi alle « condizioni del proprio stato », alle sempre nuove e più forti conquiste.

L'abito intellettivo e morale del lavoratore cosciente dei propri diritti, e del posto che gli spetta nella società, determina quell'aumento di malessere, di malcontento e d'irritabilità che fa odiare all'operaio la sua condizione, e si crea così quell'atmosfera di « miseria » [illegible], entro la quale egli vive e si sente costretto a lottare e ad agire...

« I bisogni ed i godimenti nascono nella società e si misurano nella società; ma [illegible] sendo essi di natura sociale, sono di natura relativa » avverte Marx. [illegible] sima; poichè — e lo ripetiamo per l'[illegible] volta — « la miseria » è conseguenza di un bisogno vivamente sentito; e questo stesso bisogno, impellente in un individuo evoluto », può magari anche rappresentare un puro superfluo o una quisquilia in un'occupita in un altro individuo più semplice e « primitivo ».

Sono le condizioni morali ed intellettuali del lavoratore, le sue aspirazioni ed i suoi desideri, più o meno [illegible], più o meno lungimiranti, che determinano, definiscono, se non affermano totalmente, lo « stato di fatto » del grado di miseria in cui vive.

Per tranquillità d'animo, che implica [illegible] assenza di aspirazioni, di desideri [illegible] e ben definiti, rappresenta certamente — se non la soppressione — certo [illegible] minimo di miseria sentita, anche [illegible], e viceversa. E l'epoca nostra, l'epoca dello sfolgorio e dell'ostentazione borghese, l'epoca dell'industrialismo speculativo [illegible] tegaio; l'epoca dell'orpello e della [illegible] il più indecente, e che è per questo che conta una prevalenza di salariati ormai [illegible] edotti, è indubbiamente l'epoca in cui la miseria è più vivamente sentita. Tanta [illegible] tita che ogni ben po' noi assistiamo [illegible] ribellione delle masse ancora deboli, incerte, ma che domani proveranno indubbiamente quanta ragione avesse il grande pensatore di Treviri quando affermava che sarà la miseria ciò che trascinerà alla soluzione del problema sociale.

Torino, aprile 1911.

DOMENICO SALINO.

Salve Maggio!

Ti saluta la retorica!

Poeti e prosatori dicono di te le bellezze luminose e colorite: I fiori, il verde, la primavera in pieno. Ed a soavità sprigionano dai cuori gaudii e dalle menti inni. Intrecciano amori i forti desiderii della giovinezza che plagia la natura nel suo rigoglio a perpetuarne la legge e la ragione d'essere: *divenire*.

Ma, in questo giorno istesso in cui il mese s'inizia, della gioia dell'anno, della pienezza della vita, centinaia di migliaia di lavoratori si chiamano a raccolta in tutto il mondo.

Chi sono? Che cosa chiedono essi?

Sono la primavera della società nuova, la parte più eletta, adunque, la più sana e la più forte. Produttori di ricchezza! Ma allora sono i fortunati, i gaudenti? No, perchè non per essi producono la ricchezza. Sta su di essa prona e suggerno il sangue, a carpirne i frutti del sudato lavoro una classe di uomini veramente privilegiati. Son questi gli uomini che vivono del lavoro altrui; sono gli uomini che nella società contemporanea detengono uno dei forti strumenti di asservimento: il capitale. Ed ecco che disgiunti *Capitale* e *Lavoro* sono nemici.

A Maggio, in questo suo primo giorno, i servi, i miseri, i lavoratori si riuniscono in tutto il mondo. Sono uomini e donne di diverse razze, di diverse nazionalità. Ognuno ha una lingua propria, ognuno ha propri i costumi; ma dicono in tutti i paesi ed in tutti i luoghi una cosa sola: noi vogliamo che *Capitale* e *Lavoro* non siano disgiunti. Noi produciamo la ricchezza, noi dobbiamo goderla. Noi non vogliamo più servire nel lavoro e col lavoro ma dominare in esso e con esso. Noi vogliamo esser gli arbitri dei nostri destini. Niuno può fare il nostro [illegible] non noi stessi. Il regno d[illegible] umana è qui, sulla terra [illegible] quello della redenzione d[illegible]

Giorno di comunione di [illegible] tono all'unisono i cuori di [illegible] e centinaia, di migliaia, di milioni di uomini!

Guardate! Ammirate!

Hanno disertato l'officina, i campi: «Noi non conosciamo barriere!». Raccolti ascoltano la parola dei compagni che dice: « Operai di tutto il mondo, unitevi! ». Li bacia il sole più splendido che mai, quasi vivificato ancora più dalla forza degli uomini che s'agitano sulla terra. Calore naturale negli uomini come nel cosmo; luce negli astri e negli ideali umani; energie di vita progredienti nella natura e nella società!

Salve, o maggio, ricco di primizie e di promesse, di rigoglioso risveglio della natura. Le giovani generazioni nel nome tuo ripetono nuove parole di aspirazioni antiche.

Più fluido in questo maggio il sangue, più pronto e più rosso serpeggia nelle vene degli organismi sani [illegible] più agili e più ricche le linfe che ascendono i succhi alle ultime [illegible] alle piccole foglie degli ultimi rami. Così la società più ricca e più audace [illegible] pervadere il suo organismo dalle [illegible] peggianti falangi di lavoratori che si addestrano nelle palestre delle organizzazioni economiche e politiche [illegible] tempi del diritto, nelle case del [illegible]

Salve, o Maggio!

Noi vogliamo le tue bellezze, [illegible] lezze della natura, della vita! Noi vogliamo godere, come gode la [illegible] raggi più caldi, all'atmosfera [illegible], al rifacimento ed al rinnovamento della sua flora. Noi vogliamo godere qui la terra come la natura gode [illegible] questo mese così ricco e così g[illegible]

Per questo abbiamo scelto un giorno così significativo come quello d'oggi. Riprendendo le tradizioni di altre [illegible] di gaudio, di saluto alla natura che rinverde e rinnova fiori e riproduce frutti, noi abbiamo voluto che questo giorno fosse destinato alla riaffermazione della fede nel futuro delle genti.

I lavoratori ripetono così i loro propositi del presente e dell'avvenire.

Anche i [illegible] tendono le orecchie. Gli scettici hanno quasi vergogna della loro indifferenza e si commuovono: gli ignavi non possono non essere trascinati [illegible] tanto entusiasmo internazionale [illegible] gli altri una gara ad essere i primi, i migliori, i più forti. In tutti i paesi.

Spettacolo nuovo!

Non la preghiera commossa dei fedeli raccolti a dio. Non la riunione di uomini che stringonsi ad un patto per correre ad una guerra fratricida. [illegible] mini liberi, lavoro, che alla luce del sole gridano al cospetto del mondo intero: « Come la ricchezza è in noi [illegible] la salvezza, la salute, la vita delle [illegible] civiltà umana ».

Salve, o Maggio dei Lavoratori!

Malvina.

TORINO NOSTRA

FRANCISCO FERRER
Assertore di libertà in tempo di servaggio
Cadeva
Fucilato dalle milizie del re di Spagna
Per sentenza di gesuiti
Spargendo dalle sue ferite più gloria che sangue

La terra senza servi
La scuola senza preti
La repubblica eretta sulla fraternità del lavoro
Furono
Per Francisco Ferrer
Fiammante sogno di civile apostolato
Reso sacro
Con la serena costanza del supplizio

Questa la lapide dettata dal compagno nostro Balsamo Crivelli, e che si inaugurerà il 1° Maggio alla Casa Socialista dei Borghi San Paolo e Cenisia.

L'Assemblea della Sezione.

L'assemblea del 22 aprile, dopo vivace e lunga discussione, elevata e serena nella maggioranza degli oratori che vi presero parte, votò, per il trasloco dell'*Avanti!* a Milano, il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista Torinese, riunita in assemblea la sera di sabato, 22 corr. mese, discutendo la proposta di trasloco del giornale *Avanti!* da Roma a Milano, considerando che Milano, come posizione geografica, possa maggiormente servire alla distribuzione quotidiana, dandogli quindi maggior diffusione, approva il suddetto trasloco, invitando tutti i compagni a contribuire colle proprie forze a sottoscrivere azioni onde dare al nostro organo massimo che è l'*Avanti!* una base finanziaria stabile da permettergli una vita certa e sicura.

« G. Frache - P. Monaco - Pagella ».

L'ordine del giorno fu votato a semplice maggioranza di 5 voti.

* * *

L'esito della votazione iniziatasi sabato sera, 22, e chiusa nella domenica, 23, alle ore 16, fu il seguente:

Commissione Esecutiva:

Allasia Leandro - Barberis Carlo - Bocco Lorenzo - Casot Emilio - De Alessi Carlo - Jacobbi Temistocle - Lardono Domenico - Scaletta Ugo - Scotti Rina - Tordella Ferdinando - Varvelli Arturo.

Sindaci:

Bellone Carlo - Marini Pietro - Mosulli Francesco.

Tutti quanti gli eletti ebbero la quasi totalità di voti dei compagni votanti.

* * *

Martedì sera, alle ore 21, prima seduta della nuova C. E.

BANDIERE!

Drappi di diverso colore. Al vento, alla pioggia, al sole.

Simboli di fedi passate e di speranze future.

A diecine a diecine, a grappoli ai balconi, alle finestre, persino sui tetti.

D'ogni nazione, d'ogni colore: Passa il santo patrono? No; passa il re.

Ma chi è il re? Egli è un uomo che ha qualche cosa al simbolo: lo stemma come dà la testa al francobollo. Salutate!

Passa fra cordoni di truppa che trattengono la folla. Ammirata, gaudente? No: curiosa. Vuole vedere il re. Il quale è adunque oggetto di osservazione mentre è centro e gerente della borghesia. Re per volontà di dio e della nazione. Io non credo in dio, e la nazione non si è mai pronunciata quando nella reggia regiscono per la prima volta i membri della Casa.

Inaugura la Mostra. Del lavoro? Sì. Ma la gloria non sarà degli umili artefici. Degli azionisti — sì! — del Comitato, di quanti aspettano commende e croci. Gli azionisti a mostra finita, se le cose andranno bene, prenderanno i dividendi.

Qualcuno ricorderà anche l'esasperazione degli operai che sfruttati, nel loro intelligente lavoro, per dodici giorni incrociarono le braccia.

Sotto le bandiere però regnerà il silenzio su ciò. All'ombra di quei drappi, interessi e grandi affari di espositori, strozzinaggio e speculazione di albergatori, caccia sfrenata di mille industriali del forestiero, ai lauti guadagni. Ma il re passa sorridente — esponente inconsapevole della borghesia mercadante — fra musiche ed armati.

Giubileo di classe, corsa sfrenata al guadagno in nome di sacre idealità.

Ma le bandiere dànno la presenza e la testimonianza d'affetto di altri popoli. Sì, ma non sono quelle le bandiere dei popoli. Quelle sono le bandiere delle case regnanti o della borghesia al potere.

Oggi sì, Primo Maggio: un sol colore, il più ricco. E sul drappo la scritta: « Lavoratori di tutto il mondo unitevi ».

Non in Italia solamente, ma nel mondo. Un sol colore, perchè è unica la fede. Un sol motto perchè è unico il nemico. Un fascio di genti affaticate di diversi paesi. Costruiscono la torre della scalata al cielo della giustizia e della verità. Ma Babele! No, no: fin da quando hanno cominciato a costruire hanno parlato una lingua a cui niuna diversità toglie comprensione. Per gli interessi comuni, per la redenzione dalla tirannia del capitale.

Falange formidabile di organizzazioni operaie, fascio imponente di pensatori e di scienziati: questo il socialismo.

Anche bandiere in corteo. Ma il corteo è di tutte le città e di tutto il mondo. Ed il popolo di lavoratori non ha dinanzi nè da una capo alle frontiere. Perchè non fa distinzione, non conosce barriere.

Migliaia di bandiere [illegible] per le vie non possono dire la fratellanza del lavoratori perchè hanno diversi colori. La nostra bandiera rossa sì: perchè è dappertutto unica.

Desiderio fiammeggiante di redenzione. Simbolo della rivoluzione vindice che compie nella storia, nei periodi di sintesi, le nemesi umane e che dà l'ultimo crollo all'edifizio corroso dalla evoluzione.

Primo maggio di bandiere, adunque. Ma ce ne è una che è contro le altre tutte, perchè vuole tutte sostituirle: la nostra. Quella dell'Internazionalismo socialista.

itta,

Echi dei festeggiamenti patriottici
Uno dei non pochi casi occorsi.

Siamo in un modesto alloggio al quarto piano con finestre verso una strada centrale. Son le 10 del mattino. In casa una donna accudente le faccende domestiche e una di lei figlia di 14-15 anni.

All'udir squillar il campanello la donna invita:

— Va un po' a vedere chi ha suonato, Maria.

La ragazza s'affretta e aperto l'uscio si trova di fronte ad un individuo che senza tanti preamboli:

— Ma non funziona il campanello, che è già la terza volta che suono? — e senza chiedere di più si inoltra.....: — vengo a vedere a quale delle finestre è meglio porre una bandiera.

All'udir quella voce sconosciuta dal tono imperioso e grossolano si mosse la donna che, fatti due passi, s'incontra con un uomo di media età dal viso grassoccio e sfrontatamente ardito di speculatore patriottardo, il quale avanzatosi e dato uno sguardo da una delle due finestre, disse:

— A minuti sarà qui un operaio che fisserà una bandierina: non lo fate attendere come è accaduto a me.

La donna — non delle più risolute:

— Ma noi non ci teniamo affatto agli sbandieramenti; non so se mio marito sarà del parere...

— Ma che parere... d'Egitto? Parere o non parere, la bandiera sarà assicurata alla vostra finestra, e badate di non sciuparla.

Detto questo se ne va, *insalutato* visitatore, gentile, educato..... a certe patriottiche imprese.

Trascorso un po' di tempo, nuovo squillo; seconda introduzione di personaggio sconosciuto, vero tipo da incutere timore anche... a mezzogiorno, il quale (educato probabilmente alla scuola del degno *primo*) entra, guarda, eseguisce quanto deve con calma... ufficiale, normale, *esposizionesca* e sparisce...

Non udendo più nulla la donna ingiunge:
— Maria, bada un po' se almeno ha chiuso l'uscio, andandosene...

Al rumore che fa la ragazza alzandosi si avverte la ripresa del passo dello sconosciuto nella stanza vicina all'uscio...

E tutto pare in ordine.

La partecipazione popolare è... ufficialmente dimostrata.

Sempre l'inchiesta al Manicomio.

Sappiamo che il nostro articoletto del numero scorso ha gettato lo sgomento in seno all'Amministrazione del Manicomio provinciale. Gli amministratori, guidati da qualche sospetto, sorvegliano più di un infermiere credendo di ravvisare in qualcuno di essi l'autore delle indiscrezioni da noi pubblicate. Ma stiano pur tranquilli e non cerchino gli informatori tra i loro dipendenti.

Sappiamo che il personale, a mezzo della sua Lega, ha avanzato un memoriale chiedendo modesto migliorie reclamate da ben due anni a questa parte. L'Amministrazione il giorno 20 aprile ha fatto palese il frutto dei suoi difficili e continuati studi: *l'organico*. Ma anche questo suo nuovo atto è stato un aborto ed è stato male accolto dagli impiegati e dai dipendenti in genere, perchè ricco di favoritismi e di parzialità. Citiamo fra le tante cose una diminuzione di graduati di tutte le categorie. All'organico segue il contratto di lavoro con cui si vuol far firmare per cinque anni agli infermieri il servizio impegnativo presso l'ospedale dei pazzi. L'Amministrazione accortasi del malumore suscitato e dell'errore commesso, ha mandato il capitano Talandini — funzionante da economo — di tenere alla mensa del personale come un fervorino ed un *predicozzo* che dir si voglia. Ma alla prima parola del mandatario gli infermieri capirono con chi avevano da fare e lo lasciarono che parlasse alle seggiole.

A Torino il direttore Cerutti tenta a sua volta di rabbonire il personale.

In questi giorni però è giunto dal Comitato Centrale di Firenze, un suo membro. Tutto ciò prova che il personale del manicomio, così poco tenuto in conto nella difficile e pericolosa opera sua, non si farà mettere i piedi sul collo. Tutto il personale della casa di Torino e della succursale di Collegno insiste nelle richieste del suo memoriale. Vi sono è vero degli impiegati che si intimoriscono alle arti dei loro superiori ma sono ex capitani, sergenti, monache e frati. Non sono del resto in numero tale da soffocare i desiderii della maggioranza.

Noi auguriamo fin d'ora alla classe degli infermieri del manicomio la più completa soddisfazione ai loro *desiderati*.

Una interpellanza dei nostri Consiglieri.

I compagni Gherardini ed Allasia hanno presentato alla Giunta le seguenti interpellanze:

« I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per conoscere i motivi per cui non vennero concessi quest'anno, ai genitori degli scolari che prendono parte al saggio ginnastico, il solito biglietto d'invito.

* *

I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere se egli non intende insistere presso il Comitato dell'Esposizione a che agli operai, ed in ispecial modo a quelli che lavorano entro il recinto della Mostra, vengano rilasciati abbonamenti speciali, e specialmente valevoli nei giorni festivi.

Gherardini-Allasia ».

Una festa della cooperazione.

La Cooperativa torinese per le case degli impiegati costituitasi, per iniziativa della Camera Federale, nel 1907, ha iniziato, dall'anno scorso, la costruzione di un grandioso fabbricato, comprendente circa 200 camere, all'angolo del corso Regina Margherita e via Rosmini, a 400 metri da via Po.

Non essendo stato possibile celebrare con una festa la posa della prima pietra, la Presidenza della Cooperativa ha approfittato della presenza a Torino di cospicue personalità in occasione dell'apertura dell'Esposizione, per organizzare una visita ai lavori. Furono invitati a tale visita tutti i membri del Governo, le personalità parlamentari, i cooperatori più in vista, tutti i soci e le associazioni di impiegati e miste.

La visita avrà luogo domenica, 30 corrente, alle ore 10,30, ed hanno già annunciato il loro intervento parecchi ministri, sottosegretari di Stato, senatori, deputati ed autorità cittadine civili e militari.

Benemerenze della polizia.

Preg.mo Sig. Direttore del giornale Il Grido del Popolo,

Ci permetta, egregio direttore, di occupare un po' di spazio del valoroso suo giornale per denunziare all'opinione pubblica una sopraffazione da noi patita per opera dei troppo zelanti funzionari della R. Questura.

Lunedì sera, noi cinque sottoscritti, ritornavamo tranquillamente a casa ad ora debita (erano le 21,30), reduci da una passeggiata che aveva avuto l'innocuo scopo di curiosare attorno al vaporino che ora naviga sulle acque del Po.

Transitando in piazza Vittorio Emanuele ci vedemmo fermare da alcune guardie di questura con a capo un delegato, che se non troppo cortesemente, certo in modo reciso, ci richiesero le generalità e ci frugarono le tasche in modo tale da far credere alla molta gente che si era radunata intorno a noi che i sottoscritti fossero degli individui della più reietta specie, e molto degni, naturalmente, delle... amorose cure che quei signori ci usavano.

Naturalmente noi, nella nostra qualità di semplici operai, non eravamo vestiti troppo elegantemente, ma ci lusingavamo (e ci lusinghiamo ancora), di non dover destare il sospetto nei *benemeriti tutori* dell'ordine pubblico che essi si trovassero di fronte a dei malfattori.

I quali malfattori vanno alle volte vestiti molto meglio di noi, ed è forse per questo che sono quasi sempre indisturbati dagli egregi agenti di questura.

Protestare? Evvia, sarebbe perfino alquanto ingenuo, nevvero, sig. direttore? Trattandosi di operai, debbiamo anche ringraziare quei signori agenti che non ci abbiano tratti in arresto. Epperò non pretendiamo nemmeno che la questura ci mandi delle scuse. Sarebbe enorme!!

No tragga lei, egregio direttore, qualche commento, se lo crede necessario. Ma già, anche questo sarebbe ingenuo. Ed allora ci scusi dello spazio *rubato* e ci abbia

Devotissimi:
Gerola Edoardo.
Giraudo Giuseppe.
Toscanelli Enrico.
Crovatto Costanzo.
Stoppa Celestino.

L'ENOLOGO FURIOSO

I maligni dicono che ogni volta che il signor Giustina deve disporsi a scrivere — diciamo così — il suo giornale — passi la frase — si prepara con abbondanti sacrifici al fratello di Giove. Ecco perchè e come si spiegano gli strabilianti articoli — parlando col dovuto rispetto — dell'effervescente scrittore a tempo più che perduto.

Si lamenta nel suo ultimo numero — c'è a Torino un foglio buono à *tout faire* che si chiama *La Cronaca dei Tribunali* — il direttore, che noi non abbiamo citato la unica voce di protesta del giornalismo torinese contro l'abuso del sequestro del nostro giornale. Si lagna a torto. Noi crediamo di rendere un servizio ad un giornale del genere della *Cronaca* non leggendolo, perchè così siamo più lontani dalla commiserazione di quanto avremmo il diritto di esserlo leggendo fatti e cose degne delle pinze dell'igienista. E' questa una risposta polemica? No, il *tono* della prosa insolente anzi che no del numero scorso del giornale citato non richiede una replica.

Ma chi volete che legga il vostro giornale dei pettegolezzi giudiziari? Abbiamo ben altro pel capo che leggere che il signor Giustina protesta e si fa sequestrare.

Rivolgiamo una domanda all'enologo... dei tribunali: Come potevamo noi leggere il suo giornale che protestava — ma è proprio vero? — contro il sequestro, se il suo numero straordinario veniva a sua volta sequestrato?

E ci pare di aver onorato abbastanza il signor Giustina, nonchè direttore e *paglietta*, delle poche righe che abbiamo scritto al suo riguardo!

Gita a Moncalieri.

La Scuola Popolare Universitaria ha testè chiuso il VII anno scolastico. Per una simpatica tradizione vi sarà una gita a Moncalieri.

La riunione è per Domenica 30 aprile in piazza Castello, ore 8.

Ore 8,10 - Partenza.
» 8,40 - Arrivo a Moncalieri.
» 9 - Visita al R. Castello.
» 10 - Visita al R. Conservatorio Astronomico, « Sezione Meteorologia astronomica » illustrata dal Direttore, professore [illegible] Boddaert.
Ore 11 - Visita alla « Sezione Geodinamica » illustrata dal professore dottor G. Penta.
Ore 12,15 - Pranzo al « Ristorante del R. Castello ».
Ore 14 - Discorso del Direttore della S. P. U., sig. M. Chiaudano.
Ore 17 - Ritorno a Torino.

Le attrative artistiche dello storico Castello, e la visita al celebre Osservatorio astronomico, ricco dei più perfetti strumenti di ricerca, non potranno a meno di riuscire una bella affermazione della Scuola ed una gaia festa famigliare.

Per il Comitato
Giuseppe Gavosto.

Convegno Nazionale dei Legatori di libri in Torino.

Domenica 30, lunedì 1° Maggio, si terrà nella nostra Città (Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12) il Convegno Nazionale della Federazione Italiana fra Legatori ed Affini.

I delegati al Convegno saranno una trentina, rappresentanti le seguenti città: Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Bologna, Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Parma, Bergamo, Como, Reggio E., ecc., ecc.

La prima seduta del Convegno si terrà sabato, 29 alle ore 21 1/2, per la verifica dei poteri e l'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Domenica mattina sarà inaugurata il Convegno e la Bandiera dei Legatori di libri torinesi.

Società Cooperativa Lavoranti in Lime.

La nostra Cooperativa lavoranti in lime celebra domenica, 30 corrente, il [illegible] anno della fondazione delle sue officine sociali.

Il programma comprende un corteo ed un discorso d'occasione.

Sono invitati alla festa il deputato del Collegio, onorevole Oddino Morgari, ed i consiglieri provinciali del Mandamento, dei quali speriamo l'intervento.

Lunedì, 1° Maggio, tutti i lavoratori intervengano al corteo che partirà dalla Casa del Popolo, in corso Siccardi.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

L'agitazione dei Tranvieri Municipali
Un grandioso Comizio.
I tranvieri faranno festa pel 1° Maggio.

I lettori del *Grido* sono già informati dell'agitazione sorta tra i tranvieri della rete municipale per strappare alcuni miglioramenti economici e morali.

La vertenza pareva avviarsi verso una pacifica e soddisfacente soluzione, quando è sorta una questione delicata che minaccia di rimettere le cose in alto mare.

Ecco come stanno le cose:

La Lega dei tranvieri municipali, forte del 95 per cento del personale, aveva presentato all'Amministrazione un memoriale diviso in due parti. Colla prima si chiedevano miglioramenti morali, coll'altro miglioramenti economici.

L'Amministrazione prese in esame il memoriale e ne accettò tre punti:

1° diminuzione di orario;
2° istituzione della squadra doppia;
3° miglioramento dei salari sotto forma di interessenza.

Gli operai avrebbero desiderato di più. Il metodo adottato per la distribuzione della interessenza è parso loro poco buono. Ma, ad ogni modo, erano disposti ad accontentarsi.

Dal punto di vista morale le cose sono passate diversamente.

Le domande di indole morale erano essenzialmente due: riconoscimento dell'organizzazione, festa del Primo Maggio. Ma su questo ultimo punto — per non danneggiare l'Esposizione — gli operai non insistevano in modo assoluto. Invece desideravano che almeno fosse riconosciuta la loro organizzazione.

Invece è capitato questo: l'Amministrazione ha ricevuto il memoriale, il Consiglio comunale ha deciso su di esso, i giornali hanno pubblicato i miglioramenti concessi, nella rimessa sono stati pubblicati gli ordini di servizio, ma la Commissione operaia non è stata chiamata nè per esaminare, nè per discutere il nuovo contratto di lavoro.

La Lega dei tranvieri ha scritto una rispettosa lettera al Presidente, chiedendo di essere intesa. E' arrivata persino a rinunciare all'assistenza del suo segretario, non tranviere. Ma la Commissione amministratrice ha risposto che non era il caso di ricevere la Commissione operaia.

Questa decisione è molto dolorosa. Oramai a Torino tutti gli industriali trattano coi rappresentanti delle leghe di mestiere e colla Camera del Lavoro. Che sia una azienda municipale a dare il contro-vapore è davvero sconfortante.

E ciò tanto più che non vi è nessuna ragione particolare contro l'organizzazione dei tranvieri, che tenne sempre un contegno esemplare.

Il Comizio.

Alla Commissione operaia tranviaria non rimaneva altro che convocare a Comizio la classe e spiegarne a viva voce tutte le fasi della vertenza.

Lunedì, 24 u. s., nei locali della *Società Libero Pensiero*, i tranvieri, terminato il loro servizio, si riunirono.

Spettacolo meraviglioso! mai Comizio di tranvieri fu più numeroso di questo. Oltre 900 vennero ad ascoltare la relazione del segretario della Lega che parlò a nome del Comitato di agitazione ed i consigli dei Consiglieri comunali, on. Casalini e rag. Bachi Donato e del Segretario della Camera del Lavoro, Degiovanni.

Il Segretario della Lega Tranvieri, Ampellio Grossi, aperto il Comizio, fece la relazione di tutte le pratiche espletate dalla Lega, sia per la presentazione del memoriale, sia per ottenere che detto memoriale fosse preso in considerazione, e venne alla conclusione che: la Lega Tranvieri ha ottenuto una vittoria... economica, ma che, d'altra parte, data la grave provocazione da parte della Commissione Amministratrice nel non volere assolutamente riconoscere la Lega Tranvieri, nè tanto meno la Commissione operaia, i tranvieri, dignitosamente, hanno l'obbligo di reagire e di rispondere, fosse pure con lo sciopero. Fece pure presente che l'aumento concesso, sotto la forma di interessenza individuale, non è accettabile, dato che susciterebbe dei malumori e dei disaccordi fra il personale nei riguardi della ripartizione, e, anzichè stimolare il tranviere a compiere il dover suo, lo metterebbe in condizioni di fare peggio il suo servizio — ad edificazione della cittadinanza e dei contribuenti — per lucrare la percentuale di quei due soldi del passeggiero... raccolto non in punto di fermata fissa.

Prende la parola il consigliere comunale Bachi il quale conviene con il Segretario che i tranvieri hanno ragione; la provocazione è troppo grave, la Commissione Amministratrice ha presa una decisione enormemente imprudente.

Se gli operai tranvieri — come ne avrebbero ogni diritto — raccogliessero la sfida e proclamassero lo sciopero per sostenere alla loro volta una grande questione di principio, chi avrebbe la colpa del disagio imposto alla cittadinanza alla vigilia dell'Esposizione?

Questo in riguardo alle domande di indole morale.

Quanto alle concessioni di indole economica, fatte dal Consiglio comunale, avverte che la forma di interessenza individuale è stata votata a titolo di esperimento e se nel termine di due mesi non desse buona prova, il Gruppo Consigliare Socialista si impegna di ritornare sulla questione.

Invita i tranvieri ad accettare questo esperimento.

L'on. Casalini fa una lunga concione sui servizi municipalizzati e dice che uno sciopero tranviario, in questo momento, in cui le municipalizzazioni sono assalite da tante parti, sarebbe accolto favorevolmente da quelli che desidererebbero il servizio privato e il ritorno alle convenzioni con privati esercenti. E' per ciò che i tranvieri non devono raccogliere la sfida lanciata loro, per prepararsi a difendere ed a conquistare il riconoscimento del loro sindacato colla forza dell'organizzazione.

La Commissione dell'Azienda tranviaria poteva compiere un atto semplice e doveroso. Ha perduto una bella occasione.

Quanto non ha voluto compiere per moderna e liberale concezione, dovrà vedersela strappare dalla forza dell'organizzazione dei propri dipendenti.

Anche lui, come il rag. Bachi, esorta i tranvieri a sottostare a questo periodo di prova e ad accettare l'interessenza votata dal Consiglio comunale.

A questo punto il Segretario della Lega dice che se i tranvieri accettano in via di esperimento la forma di interessenza individuale, devono però dimostrare che la loro organizzazione è salda e pronta a qualunque lotta per la conquista dei loro diritti, e questa dimostrazione la si deve dare astenendosi in massa dal lavoro nella giornata del 1° Maggio.

Questa proposta viene accolta da prolungati applausi.

Degiovanni fa un forbito discorso, incitando i tranvieri a [illegible] nella loro organizzazione, che soltanto con questa si possono ottenere dei veri vantaggi.

E' anche lui d'accordo di accettare temporaneamente la interessenza sotto forma di un periodo di prova, e parla lungamente per convincere i tranvieri a festeggiare la giornata del 1° Maggio.

Assicura che avranno la solidarietà di tutta la classe operaia organizzata e servirà di incitamento forse per l'anno venturo ai colleghi della *Belga* decidendoli ad astenersi anche loro dal lavoro nella giornata sacra agli operai di tutto il mondo.

L'astensione dal lavoro pel 1° Maggio viene votata — in linea di massima — alla unanimità.

Si delibera però di fare ancora una votazione per scheda segreta, e la deliberazione definitiva verrà presa nel Comizio di sabato, 29 corrente.

Al Comizio è pure presente il rappresentante della minoranza dell'Azienda, avvocato Portalupi.

Votarono infine il seguente

Ordine del giorno:

« *I tranvieri della rete municipale*, riuniti a Comizio la notte del 24 aprile;

« *udita* la relazione della Commissione sovra i miglioramenti richiesti e sovra le deliberazioni prese a tale riguardo dalla on. Amministrazione dell'Azienda e dal Consiglio Comunale;

« *constatato* con dolorosa sorpresa che l'Amministrazione non volle chiamare a sè la Commissione nè per la discussione del Memoriale e neppure per la semplice comunicazione delle deliberazioni prese;

« *di fronte* ad un simile contegno non giustificato da alcuna ragione e neppure dalle consuetudini ormai consacrate da tutte le industrie private e pubbliche;

« *i tranvieri municipali* avrebbero non soltanto il diritto, ma anche il dovere di rispondere a difesa del riconoscimento della loro organizzazione con ogni mezzo, compreso lo sciopero;

« *ma essi*, riconoscendo che lo sciopero in questo momento non gioverebbe che ai propri nemici ed a quelli della municipalizzazione;

« *si riservano* di conquistare colla forza della solidarietà i miglioramenti non ottenuti oggi, e sovratutto il riconoscimento della loro organizzazione;

« *e si mettono* a disposizione della Commissione Esecutiva operaia per le deliberazioni che vorrà prendere a difesa della classe ».

* * *

Gli operai tranvieri sono irritatissimi del modo di procedere della Commissione Amministratrice e non hanno nascosto il loro risentimento. Da molte parti si sono annunciati propositi di sciopero; i Consiglieri comunali on. Casalini e Bachi lo hanno scongiurato, pel momento; ma la cambiale non è ancora scaduta.

*

Questa sera, tutti i tranvieri della rete municipale sono invitati al Comizio che si terrà nei soliti locali della "Società Libero Pensiero,, per trattare dell'astensione dal lavoro al 1° Maggio.

Il Segretario
Ampellio Grossi

La rubrica dei giovani

La Commissione Esecutiva conta sul vostro intervento alla manifestazione schiettamente socialista del *1° Maggio.*

Quest'anno, poi, tale manifestazione dovrà suonare monito e rampogna; monito per quel che si dovrebbe fare; rampogna per quel che non si è fatto.

I giovani socialisti rammentino che il 1° Maggio non è giorno di festa, ma di protesta, ed è perciò che raccogliendo lo invito del Partito socialista, vi esortiamo a scendere nella via.

Gita di propaganda.

Al pomeriggio tutti quelli che intendono prendere parte alla gita di propaganda a Traffarello sono invitati a trovarsi alle 13,15 in piazza Castello.

Prossimamente Guido Podrecca a Torino.

Collegio di Chivasso.

Le Sezioni ed i compagni isolati del Collegio che non avessero ricevuta la circolare-invito per l'adunanza collegiale sono vivamente pregati di non mancare.

Ordine del giorno:

1. Nomina del candidato;
2. Discussione in merito al contegno del Partito rispetto ai piccoli proprietari;
3. Proposte varie.

L'adunanza è convocata in Chivasso domenica, 30 corrente, alle ore 15.

Il segretario.

COMUNICATI

Casa Socialista Borgo S. Paolo. — I Circoli socialisti ed i compagni tutti sono invitati ad intervenire il 1° Maggio alla Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, dove si inaugurerà una lapide commemorativa a Francisco Ferrer.

Alle ore 15 ricevimento dei Circoli alla Barriera S. Paolo. Si formerà quindi un corteo dirigendoci alla Casa Socialista, dove il compagno Degiovanni terrà il discorso d'inaugurazione della lapide.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 3 maggio, ore 21, conferenza privata sul tema: *Ciò che non si dice, quello che si dice piano, quello che si dovrebbe dire.*

Oratore il carissimo compagno e consocio Domenico Marchetto.

L'assemblea di mercoledì scorso ad unanimità respingeva le dimissioni del segretario politico, riconfermandogli la fiducia.

— Lunedì, 1° Maggio, ritrovo nel Circolo e partenza pel comizio.

Circolo S. S. Barriera di Milano. — Per il 1° Maggio il Gruppo corale di questo Circolo terrà un concerto a favore della Casa del Popolo.

Dirigerà il concerto il signor Alberto Parocchia.

Saranno cantate scelte romanze dai compagni Murano Giovanni, Taurino G., Donna Tommaso ed altri.

Circolo S. S. Avanti! Si invitano i soci ad intervenire alla recita di beneficenza in favore della vedova del compianto compagno Saletta, che si terrà sabato, 29 corrente.

Si avvertono pure i soci che l'assemblea che doveva aver luogo il 2 maggio viene rimandata al 9.

— *Per il 1° Maggio.* — Si invitano tutti i compagni e simpatizzanti a trovarsi alle ore 8 alla sede del Circolo per recarsi alla Camera del Lavoro onde prendere parte al corteo.

Sezione Giovanile 2° Collegio. I soci sono invitati a voler presenziare alla assemblea indetta per domenica 30 aprile, ore 16, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Lega arti tessili. — Si invitano le socie a partecipare e numerose al corteo di lunedì 1° Maggio, accompagnando il fiammante vessillo della Lega Arti Tessili.

Pel 1° Maggio vi sarà pure una gita a Chieri; chi desidera prendervi parte, si rechi sollecito alla Lega per l'iscrizione.

Cassa di Risparmio di Torino. — Sabato, 29 corr., giorno d'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale, gli uffici della Cassa saranno chiusi nelle ore antimeridiane, e aperti soltanto dalle ore 13 alle 16.

Nell'interesse dei depositanti non si poterono tener chiusi gli uffici per l'intera giornata, perchè sono già chiusi nel pomeriggio del venerdì pel riposo settimanale, e sono pure chiusi poi rimborsi nella successiva domenica.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

ENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. [illegible], Milano.
[illegible] TENIA
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
[illegible] gratis a richiesta.

COMUNICATO

I Soci della Cooperativa Lavoranti Mobili in ferro, via Aosta, 25, sono convocati per il giorno 7 maggio, alle ore 10 antimeridiane, nei locali della Federazione Metallurgica, corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Anticipato scioglimento della Società e liquidazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
Fondata nel 1878
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, *visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.*
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
[illegible]
Per spedizioni [illegible]

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
[illegible] Maserou [illegible] JOSEPH MASERON, Via Venti Settembre, 20, piano nobile. Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

[illegible] DENTISTA
[illegible]

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor [illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 28 della Guida Ufficiale

Il Ristorante dell'A. C. T., sorto per un accordo fra l'Alleanza Cooperativa Torinese ed il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, sarà il Ristorante Popolare Ufficiale. Come sede propria ed adatta al suo funzionamento gli venne assegnata un'intiera Galleria, una delle più vaste e grandiose. L'immenso salone semicircolare misura mt. 60 × 18, ha un'altezza media di mt. 10 ed è capace di circa 1000 coperti; esso è fronteggiato da un ampio porticato di mt. 80 × 5, dove vi possono trovar posto altre 200 persone.

La spaziosa rotonda prospiciente la vasta galleria, circoscritta da una geniale cancellata stile Impero, sarà adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, ed il servizio di Bar-Birreria sarà disimpegnato dal grandioso Banco nell'interno del Padiglione e da un comodo ed adatto Chiosco che sorgerà nel mezzo del *Dehors* stesso.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

Servizio inappuntabile con sceltissimo personale
PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai **prezzi normali** correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Schweppes - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza	L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	»	» 0,60
Barbaresco 1908 . .	» » 1,50	»	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908 .	» » 2 —	»	» 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
— con freschissima pasticceria di produzione sociale —

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità, sempre freschi e pronti — Posizione incantevole sulla riva del Po — Vista splendida — Ventilato ed arieggiato — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più	Camere d'aria . . .	da L.	4 —	in più
Campanelli	»	0,50	»	Coperture	»	4 —	»
Selle	»	4 —	»	Tubetti di soluzione .	»	0,10	»
Catene	»	3 —	»	Pompe	»	1 —	»
Borsette	»	1,50	»	Freni	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»	Manubrii	»	3 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»	Pedali	»	3 —	»
				Serie complete . . .	»	25 —	»
				Telai completi . . .	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 31-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3.75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere [illegible]
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano I°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

OFFICINE già F.LLI DIATTO
Ricercansi abili **operai falegnami, fabbri, aggiustatori, verniciatori a pennello ed a stoppino.**
Lavoro di lunga durata.

I compagni inscritti al Partito Socialista
muniti della Tessera dell'anno corrente, usufruiranno per loro e proprie famiglie, lo sconto del 5 0/0 sulle consumazioni recandosi alla
TRATTORIA DELLA FAVORITA
di Pozzo Gabogna Antonio
Via Entracque, 2 dietro il N. 93 della strada di S. Paolo. — Vini del Monferrato e dell'Astigiano prima qualità del [illegible] al litro L. 0,60 — la bottiglia L. 0,80. — [illegible] cucina e servizio alla carta — Prezzi eccezionali — servizio inappuntabile. Giuoco da bocce e pergolato. — Illuminazione elettrica. — Località aperta campagna. — Posizione allegra.

MAMME!!

.... gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari (**gracili, deboli ed infermi**). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino.**

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'**Olio fegato di Merluzzo** ed alle **sue Emulsioni**, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli,** ecc. ecc.

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO
Via Loyal (Barriera Milano) - TORINO

TISI - TUBERCOLOSI
MALATTIE BRONCO-POLMONARI
Cura medica gratuita pei poveri.
Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura
[illegible]
Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO
TORINO — Via Loyal (Barriera Milano) — TORINO
Telefono [illegible]

EBANISTERIA | SCULTURA
ANGELO CUSINELLI
MOBILI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

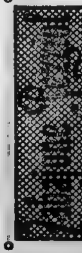

squisito ricostituente.

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 615 — Milano.

L'Ufficio Pubblicità sui giornali
ALESSANDRO ROTTA
ha traslocato in Via Bogino, 35
presso il "Teatro Balbo"
— TORINO —

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA
EDIZIONE 1911
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

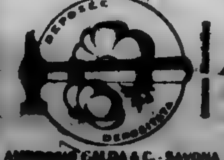

AMBROGIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54
FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, [illegible], ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: [illegible]
FIORI: [illegible]
PIANTE: [illegible]
Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 6 Maggio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 6 Maggio 1911. — N. 355

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO

IL PRIMO MAGGIO A TORINO

20.000 lavoratori di diverse nazioni. - Un corteo imponente.

Le paure ed il patriottismo della polizia.

All'appello rivolto ai compagni ed ai lavoratori torinesi dalla Sezione locale del Partito Socialista e dalla Camera del Lavoro, risposero lunedì i lavoratori nostri con uno slancio e con un entusiasmo da qualche tempo, forse, non più usati. I locali della nostra Associazione Generale degli Operai non erano sufficienti a contenere le migliaia e migliaia di convenuti. Nel salone del primo piano dell'Associazione si riunirono numerosissimi i lavoratori tedeschi, inglesi e francesi. Nel teatro un secondo comizio riuniva più di tre [illegible] persone. Il terzo comizio si dovette tenere all'aria aperta, sul corso Siccardi, e gli oratori dovettero parlare dal balcone del primo piano del palazzo istesso.

I tre Comizi.

Il compagno prussiano *Halbert*, giornalista tedesco, parlò agli operai stranieri sul significato del 1° Maggio, sulla fede internazionalista dei lavoratori di tutto il mondo soggetti al regime capitalista e portò il saluto agli operai italiani dei lavoratori della Germania e dell'Austria. « In questo giorno noi lavoratori ci addimostriamo gli arbitri veri e diretti dei nostri destini in quanto ci poniamo concordemente e compatti dinanzi alla borghesia animati da un unico intento quale è quello di combattere il capitalismo internazionale. E' in questa lotta che i socialisti non hanno patria, non sentono le differenze di lingua nè di razza, perchè in ogni paese essi hanno a loro di fronte lo stesso nemico. E' dunque perchè noi diventiamo più forti di fronte alla società borghese per far questo bisogna che noi moltiplichiamo la nostra propaganda, irrobustiamo tutte le nazioni di organizzazioni [illegible] e rendiamo sempre più saldi i rapporti fra lavoratori di diverse nazioni ».

[illegible] oratore tedesco, applauditissimo, seguono due compagni, uno francese e uno inglese. Anch'essi si associarono alla festa dei lavoratori con parole piene di fede e di entusiasmo ed in tre lingue i compagni [illegible] terminarono col grido di: viva il socialismo!

Nel teatro dell'Alleanza Cooperativa parlano Jacobbi e Degiovanni.

Jacobbi, prendendo mossa dal significato generico del 1° Maggio, che non è una delle solite feste da assomigliarsi a quelle civili o religiose del calendario, parla del significato specifico che in Italia ed a Torino il 1° Maggio deve avere ed ha avuto. In Italia il 1° Maggio 1911 vuol significare la raccolta pensosa e solenne del proletariato che rimprovera alla borghesia che [illegible] la cosa esclusiva dei propri interessi ai danni del proletariato. Questa borghesia che si è mostrata indegna della Italia costituita dalla gloriosa rivoluzione italica, inspiratore Mazzini, duce Garibaldi, questa borghesia si è assisa sul fatto compiuto e sventola al sole le bandiere nazionali e nazionaliste tentando una [illegible] di fratellanza e di pace là [illegible] manifestazione di classe esaltatrice della monarchia. Di fronte a questa manifestazione stralocchevole di spirito bottegaio in cui tripudia sovratutto il patriottismo degli albergatori, i socialisti ed i lavoratori si riuniscono e ripetono i loro propositi immediati per gli immediati. Le conquiste quotidiane sì, per penetrare la società borghese onde minarla e costruire sulle sue rovine la nuova società collettivista in cui ogni lavoratore avrà per sè tutto il frutto del suo lavoro, in cui la famiglia sarà fondata sul diritto e sul dovere della libera, della onesta espressione delle naturali simpatie, in cui la patria [illegible] che un ricordo lontano — come oggi è un fatto storico del passato il campanilismo e la rivalità fra paesi e città — [illegible] avrà capitale e lavoro, secondo le [illegible] marxiste, uniti a dare azione [illegible] benessere e di felicità umana. E' [illegible] che noi abbiamo presenti sempre, in ogni conquista minima, in ogni evenienza dello svolgimento della nostra azione politica ed economica, rivolgiamo sempre lo sguardo ed i desideri ai fini ultimi del nostro programma che si compendia nella [illegible]*olizzazione*.

Oggi chiediamo il suffragio universale alla borghesia. Lo chiediamo con la forza delle nostre organizzazioni, con la continuità delle nostre agitazioni, con l'azione dei nostri rappresentanti in parlamento.

Ma è duopo che l'azione sia concorde, solenne e non soffra stanchezza, onde non si debba dire che la conquista del suffragio [illegible] sia vittoria del liberalesimo nuovo e vecchio della borghesia al governo. Noi non abbiamo alcuna fiducia in Giovanni Giolitti, che avversiamo oggi come ieri, come l'esponente generico e diretto della corruzione politica, delle tergiversazioni ed [illegible] borghesi dinanzi all'organizzazione proletaria, del favoritismo e di tutto quanto è la malattia costituzionale, insomma, della nostra vita nazionale. Il suffragio universale lo chiediamo perchè ci spetta, perchè il partito e le organizzazioni hanno irrobustita la loro fibra ed hanno fatto opera di semina e di educazione anche in zone alle masse incolte. Noi ci siamo sostituiti allo Stato in questa opera di redenzione e siamo a buon punto. In questo ci siamo mostrati più patrioti e più amanti del nostro paese di coloro che hanno la patria effigiata nei biglietti di banca e sulle cartelle di rendita.

A Torino, poi, il 1° Maggio deve avere il significato di contrapposizione alle feste cortigiane di questi giorni, che hanno preso mossa da quello che è il vero e reale trionfo del lavoro nella costruzione di una magnifica mostra, per fare che essa significasse [illegible] della borghesia e dell'industrialismo. Borghesia ed industrialismo, [illegible], nell'Esposizione fanno l'ultima prova della corsa sfrenata ed indecente al guadagno, in una concorrenza spietata che [illegible] emulazione, ma è creazione artificiale d'una vita costosa ed un [illegible] simile a quello che fanno i ciarlatani sulle piazze, del forestiero da *pelare*. I lavoratori dicano in questo giorno che la festa dei lavoratori, l'internazionale vera [illegible], cade nel 1° Maggio. Oggi è festa di raccoglimento e di propositi. In un domani non troppo lontano, ci auguriamo, sarà la festa del conseguimento e della vittoria ed allora, e solo allora, si fermeranno ed addimostreremo il nostro sincero gaudio ed il nostro legittimo giubilo. Oggi no. Oggi dobbiamo dare ancora alla propaganda, al proselitismo, all'organizzazione. La via che ci resta da percorrere è lunga. Il proletariato lo ricordi e si faccia più forte per percorrerla sino in fondo.

Questo un sunto del discorso del rappresentante della Sezione Torinese Socialista, interrotto di volta in volta da applausi unanimi ed insistenti. Il rappresentante nostro che al suo apparire era stato salutato da un lungo applauso, terminò fra ovazioni generali.

Prende quindi a parlare *Degiovanni*, a nome della Camera del Lavoro. Brevemente egli ripete il significato del 1° Maggio e rifà la teoria socialista per venire al ribadimento del suo programma massimo che ha nerbo nella lotta di classe. Due eserciti separati, contendenti fra di loro: la borghesia, il proletariato. Nessun compromesso fra loro nessun armistizio. Guerra aperta, dichiarata, leale, sempre, in ogni occasione. Questa la via maestra della redenzione proletaria. Le riforme non le disprezziamo, il suffragio universale lo abbiamo chiesto e torniamo a reclamarlo come un diritto, ma delle riforme ci vogliamo servire come di armi proprie, più forti per compiere il nostro proposito: rovinare la società capitalistica dalle sue fondamenta. Delle riforme parliamo del resto tutto l'anno, è bene che oggi noi parliamo del nostro programma massimo. E' bene che noi togliamo dalla « soffitta » tutte le ragnatele e che ripetiamo interamente la nostra fede nei destini del lavoro emancipato dall'asservimento capitalista.

Noi siamo internazionalisti e non abbiamo patria nel senso migliore delle parole, in quanto dappertutto vediamo che il lavoratore ha la stessa vita negletta e gli stessi nemici. La borghesia che festeggia il cinquantenario commette l'atto ipocrita di non mettere alla propria finestra la bandiera austriaca, mentre mantiene il trattato d'alleanza dell'Austria coll'Italia. E mentre a mezzo del suo neo-irredentismo professa propositi bellicosi, non si sente il coraggio di conquistarsi Trento e Trieste. Noi diciamo invece che vogliamo conquistare ai lavoratori d'Italia e d'Austria la vittoria sul capitale e sulla borghesia delle due nazioni. E' per questo che nel primo maggio ripetiamo il nostro patto, che non ha firme di re, il patto d'alleanza dei lavoratori di tutto il mondo.

A Torino la cortigianeria tripudia, il re passa fra la folla più curiosa che entusiasta, centinaia di bandiere pendono da balconi e da finestre, il vermouth aggiunge alla dicitura delle sue etichette la corona di conte, dica il proletariato passando per le vie della città che esso è estraneo ed avrebbe ribrezzo d'essere confuso con gli esercenti o gli albergatori che hanno fatto del re e del sindaco i santi protettori dei loro lauti guadagni.

Lavoratori, oggi voi ritemprate la vostra fede; per raggiungere i comuni propositi occorre però che irrobustiate le organizzazioni. Fate che l'appello che noi vi lanciamo in questo giorno venga raccolto da tutti. E' solo con una forte organizzazione che si può vincere. Ricordatelo in questo primo maggio.

Abbiamo anche qui potuto appena sunteggiare il discorso del nostro egregio compagno. Discorso pieno di fede ed interrotto più volte da applausi calorosi e pieni di consentimento e di significato.

Dopo alcuni oratori anarchici il comizio viene sciolto.

Nel terzo comizio il compagno Barberis rivolge ai lavoratori il saluto e l'augurio che il socialismo abbia a continuare la sua marcia verso l'avvenire.

Il corteo.

Difficile riesce alle migliaia di lavoratori comporsi subito in ordinato corteo. Sono circa 20.000 operai e operaie e 100 bandiere che si dispongono in una fila serrata nello spazioso corso Siccardi. Alla testa vi è quasi al completo il gruppo consigliare socialista e quello provinciale. Vi sono pure i dirigenti della Sezione Socialista Torinese e della Camera del Lavoro. Un numeroso gruppo intuona l'inno dei lavoratori. Migliaia di mani applaudono, l'entusiasmo è grandissimo. Le musiche alternano marce popolari con inni rivoluzionari. Le donne portano segni di festa fra i capelli, sul petto e sugli abiti; un gentile e delicato gruppo di bei bambini, figli dei nostri compagni, segue allegro nel corteo, circondato da amici e parenti che festeggiano i bimbi tolti all'educazione falsa ed ipocrita dei ministri di dio.

Il corteo muove lentamente e solennemente fiancheggiato da una grande folla plaudente, insolita a quell'ora del mattino in un giorno di lavoro. Non manca naturalmente un forte nugolo di agenti di pubblica sicurezza in divisa e in borghese e di carabinieri. Fra gli agenti sono le facce più proibitive e più antipatiche che si possano dare ad essere umani. Non ci sappiamo addirittura spiegare la strana combinazione, ma è così, e questi bei... cefi erano lì in aria di provocazione e di sfida, con gli occhi rivolti ai loro commissari, pronti, attenti, quasi ansiosi di ricevere un ordine, un cenno, un'occhiata che li lanciasse all'assalto.

La paura dell'alfabeto.

Un gruppo di giovani ha innestato ad un bastone un cartello con la scritta: *I lavoratori non hanno patria.* Commissari e delegati adocchiano la preda e si slanciano su di essa. Il commissario Massa dirige la *guerriglia* da lontano. Gli agenti ed i carabinieri penetrano con quell'educazione che è loro propria fra le file dei dimostranti e tentano di strappare di mano al portatore il cartello. Il delegato Collamarini si avvicina gentilmente ai giovani e li prega di abbassare l'asta. I giovani si rifiutano e gli agenti, incapaci di frenarsi nella loro bramosia di provocazione, si gettano su di essi che si vedono così contrastati, anche per consiglio opportuno dei nostri consiglieri, di togliere il cartello. Il commento guasterebbe la schietta narrazione dei fatti. Che *i lavoratori non hanno patria* lo si è sempre detto, senza avere nè l'aria nè la paura di offendere nè la nostra, nè l'altrui patria. Per i lavoratori tutto il mondo è patria; dappertutto così amano i loro compagni, combattono i loro padroni. Questo eccesso della polizia non si spiega: è grottesco e poteva essere per la forza pubblica una grave responsabilità per ciò che sarebbe potuto accadere. Noi dobbiamo segnalare la remissione ed il buon senso dei nostri giovani socialisti che per non compromettere la riuscita della manifestazione hanno abbassato il loro cartello, ma non ci sentiamo di lodare la provocazione stolida e palese degli agenti e dei tutori dell'ordine. Purtroppo Giolitti è al potere, ed un uomo di quel... genere non può cambiare nemmeno nelle piccole cose. Egli aveva dato ordini severissimi: *nessuna manifestazione antipatriottica* — pena trasloco o destituzione — e gli agenti ed il commissario han creduto di intravvedere in quella innocua scritta una offesa alla patria italiana. E sia. Ma i lavoratori hanno risposto gridando le parole scritte per tutto il corteo, così lo zelo della pubblica sicurezza è stato frustrato ed a dovere.

Il corteo torna alla Casa del Popolo.

Dopo aver percorso corso Vittorio Emanuele, via Lagrange, via S. Teresa e corso Siccardi, preceduto da un centinaio di ciclisti, fra due ale di popolo, salutato dal pubblico dalle finestre e dai balconi, il corteo giunge a corso Siccardi. Nella piazza e nel corso gli operai sono ora un diecimila. Degiovanni, Halbert e Jacobbi salutano e ringraziano calorosamente gli intervenuti che specialmente ad Halbert applaudono insistentemente al grido di: *viva l'Austria e viva la Germania.* La manifestazione solenne ha termine e lascia una immensa e gradita impressione nella cittadinanza e nel proletariato torinese. Da qualche anno, ci si dice, non assistevamo ad una manifestazione così seria, grandiosa ed imponente. Noi ne siamo orgogliosi e soddisfatti e pensiamo che a ciò ha contribuito il lavoro di quasi due anni ormai della Sezione Socialista Torinese e del suo organo, che ha scosso i compagni e la classe lavoratrice dalla loro incipiente indifferenza ed ha rialzato la tonalità di vita del partito socialista torinese che ha saputo fare da solo quella efficace protesta di fronte alle feste cinquantenarie che le organizzazioni di impiegati alleate ai partiti popolareschi non si sono sentite di fare nel giorno sacro alle rivendicazioni del lavoro.

* * *

Nel pomeriggio alla Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia davanti a parecchie migliaia di lavoratori venne inaugurata una lapide al martire della reazione spagnuola, Francisco Ferrer, il quale venne commemorato dal nostro compagno A. Degiovanni.

Il Figlio di Mammà

La primavera? Ch! è che non si permette il lusso di una birichinata o di una scappatina? E poi l'età, il *nobile casato*, la freschezza dei lineamenti, i gusti raffinati: condito il tutto con le tradizioni di famiglia... e voi vi spiegherete come anche il conte di Salemi ha potuto farne una delle sue. Pare però che l'abbia fatta grossa assai.

Di preciso non si sa nulla. Si sa solo dell'*espulsione*. — Un principe espulso?! Proprio così. A Livorno se ne fa un gran discorrere. Il giovane conduceva vita dispendiosa, elegantissima ed era circondato da mille simpatie di diversa natura e di svariato tenore. Malgrado tutte le preoccupazioni degli insegnanti e le autorevoli cure perchè il *segreto principesco* non trapelasse all'esterno, la cosa si è saputa e risaputa.

Saranno questioni di cuore, di *borsa*, o di altra natura più o meno professionale? Ma!

Figuratevi che il contino, partendo, ebbe a dire, con grande panico ed in aria di mistero, ai suoi compagni: « Devo andare a prendere... una lavata di testa dal re ». Proprio come capitò un giorno alla mamma. Ricordate?

Povero re! Fra tante cose da pensare: Giolitti che vuol farlo inscrivere al partito socialista e Beppe che non gli vuole restituire la visita, la politica estera e la numismatica, i balli in frack — come deve essere carino il re in frack! Mi pare ch'egli debba perdere tutta l'aria di essere... qualche cosa — e le inaugurazioni, i pranzi a corte ed i giuochereIli in famiglia, fra mille pensieri e grattacapi, insomma, che vanno dalle *liste* fatte scrivere in lingua italiana piuttosto che in francese, ai rimproveri fatti ai capitani che, dopo quaranta chilometri di ricognizione militare, hanno il torto di non aver le scarpe lustre, fra tutto questo po' po' di roba, in fine, eccotelo costretto — povero re! — a far da pedagogo alle principesse di casa sua ed ai loro figliuoli. Conveniamo che il suo mestiere non è assai tranquillo. Ma tutto si ridurrebbe ad un grattacapo di più — e ciò è già molto per un re — se non intervenisse una circostanza aggravante.

La mamma è corsa ai ripari, e per amore del figliuolo minaccia di divenire antimilitarista — ingrata! — Proprio così! Va dicendo in giro che il suo figliuolo amatissimo non ha vocazione per la nobile professione delle armi e che desidera tenerselo presso di sè per educarlo bene e farlo venir su aggarbato. Figuratevi se lo scandalo non si allarga.

Una principessa disdegna pel sangue suo l'arte militare.

Sembra però che il re sia poco entusiasta della permanenza del contino presso la genitrice, per quanto questa protesti e prometta, in nome anche dell'età, di compierne degnamente la istruzione ed educazione. Il re difatti ha intenzione di mandare l'indisciplinato accademista a respirare le arie di Zurigo. — Aria di montagna, giovanotto. Patito forse la nostalgia del mare?

Per finire dirò che la colpa dell'augusto scolaro avrebbe importata una punizione assai più grave. Ma per non far addirittura perdere la sideresi alla madre, i superiori si sono limitati all'espulsione. Per chi sa leggere si trattava adunque di dargli la prigione o di inviarlo, per lo meno, alla compagnia di disciplina.

Si parla sottovoce di furto di portafogli. Di amori con una gentile oriana toscana mantenuta da un benestante in comunione col contino che faceva *il peso*. Ma vedrete che si dirà che tutt'al più si può solo parlare di cleptomania. Hanno cominciato a dire che il contino era poco intelligente.....

Un padrone di casa clericale.

La cosa è talmente marchiana, che io stesso ho stentato a crederla. Ma a togliermi l'eventuale dubbio — giustificato del resto — venne giorni or sono nel giornale *Il Lavoro* di Genova, la seguente lettera che l'Arturo Fiorini — inquilino sfrattato — ha scritto al giornale di Genova.

Eccola:

« *On. Direttore del Lavoro*,

« Ai primi del mese di aprile u. s. mi venne notificato lo sfratto dall'appartamento da me in affitto in salita Oregina, N. 26-61, di proprietà dell'*Economica*. Non sapendo per quale ragione la predetta Società era venuta a tale determinazione, avendo pagato sempre puntualmente il fitto, mi recai personalmente dal sig. Revello, al quale ne chiesi la ragione.

« Dopo molti rigiri seppi che, venuti a conoscenza che non avevo fatto il matrimonio religioso e non avevo battezzato mio figlio, non potevo restare *a meno che non mi fossi messo in regola*. Si può immaginare quale senso di disgusto provai? Mi avevate scambiato forse per un clericale perchè potessi vendervi la mia coscienza ed i miei più cari ideali?

« E voi sig. Revello avete il *coraggio* di proclamarvi cristiano?

« Bel sentimento cristiano è il vostro! Peccato non sia più permesso d'accendere i roghi, almeno avremmo la consolazione di vedere il signor Revello armato del santo moccoletto, immolare in olocausto al suo buon dio di perdono gl'inquilini come il sottoscritto, reo di essere un socialista ateo.

« Ringraziando per la pubblicazione, mi professo, on. sig. direttore,

« *Suo dev.mo*
« ARTURO FIORINI ».

Per far piacere ora ai padroni di casa, oltre a pagare loro il fitto, bisognerà chiedere le loro idee politiche e religiose per assecondarle in tutto e per tutto. E se il padrone è socio della Monarchica, bisognerà inscriversi alla benemerita Società, e se invece il padrone si comunica ogni quindici giorni, l'inquilino dovrà comunicarsi per lo meno ogni sette giorni. Bisognerà che ogni inquilino faccia vestire modestamente la signora ed i figli, che non diano nell'occhio del figlio del padrone, e bisognerà che regolino i loro rapporti matrimoniali a seconda della ricetta del padrone stesso. Il quale a tale scopo costituirà un nuovo Corpo di guardie notturne col precipuo incarico di origliare alle porte degl'inquilini, specialmente se sposati di fresco.

Il Congresso Nazionale dei Legatori italiani

L'inaugurazione del vessillo della Sezione

(29-30 aprile - 1° Maggio - in Torino)

1ª Seduta — Sabato 29 aprile.

Viene inaugurato il Congresso con parole d'occasione dette dal Presidente della Federazione — Gerbo Ferdinando.

L'ufficio di presidenza è così composto: Barlacchi Ugo di Firenze — Guidi Romolo di Roma — Segretario del Congresso Giovanni Marchetti di Torino. Ufficio di verifica poteri, Magnanini Reguiero di Reggio Emilia — Luciano Gaetano di Napoli — Marini Arturo di Genova.

Su proposta del Segretario della Sezione di Milano, il Congresso invia al Comitato dei ferrovieri — a Milano — il seguente telegramma:

« Sindacato ferrovieri — Via Boscovich « — Milano — Congresso legatori libri — « riunito Torino — iniziando suoi lavori, « manda voto solidarietà vostra lotta, augurando sopratutto riammissione licenziati 1907. — Barlacchi, Presidente ».

La seduta è rimandata all'indomani domenica.

L'on. Rigola — quindi — a nome della Confederazione del lavoro, pronunzia un discorso ricordando il significato altamente morale che ha la bandiera. Saluta i congressisti augurando un proficuo lavoro. Caremoli porta l'adesione della Sezione Milanese. Giamboni quella della Federazione Italiana dei lavoratori del libro. Buoninsegna, Segretario della Federazione Legatori pronuncia brevi parole di saluto.

Il vessillo di colore rosso vivissimo, pregevole opera della ricamatrice Margherita Pessana è molto ammirato dai presenti.

2ª seduta del Congresso.
Seduta antimeridiana, 30 aprile.

Presiede *Barlacchi*. Si inizia subito la discussione della relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale.

Si manifestano subito due correnti, una sostenuta dalla Sezione di Torino che, pure approvando l'opera del Comitato Centrale vorrebbe la fusione della Federazione Legatori nella Federazione del Libro. La seconda sostenuta dalla Sezione di Milano che è invece contraria alla fusione. Si inizia una lunga discussione a cui prendono parte: Buoninsegna — Marchetti — Caremoli — Gerbo — Negri — Marini ed altri.

La seduta è quindi rinviata al pomeriggio secondo le dodici.

3ª Seduta — 30 aprile.

Presiede *Guidi*. — Si continua nella discussione del mattino, e prendono ancora attivamente parte alla discussione molti congressisti; si viene quindi alla votazione per appello nominale che dà i seguenti risultati:

Per la fusione voti 4
Contro la fusione » 10

Il Congresso respinge l'ordine del giorno della Sezione di Torino, accettando quello della Sezione di Milano.

Si passa quindi alla discussione di una amministrazione unica che viene approvata.

Caremoli di Milano propone che per il 1° Maggio il Congresso mandi un rappresentante al comizio onde portare l'adesione del Congresso alla festa proletaria; — la proposta è accolta con applausi e si incarica lo stesso Caremoli a parlare al comizio del 1° Maggio.

La seduta è tolta alle ore 19.

4ª Seduta — 1° Maggio.

Presiede *Barlacchi*. — Si discute la relazione dei movimenti tariffari che si inizieranno tra il 1912 e il 1913 nelle piazze di Milano — Torino — Genova — Bologna — Firenze — Napoli, ecc. e che impegneranno i quattro quinti degli organizzati. Si approva una sopratassa per otto mesi da imporsi alle Sezioni che avranno movimenti, e pari alla metà in più della quota settimanale. Si approva di assumere un segretario stipendiato col 1° luglio e si stabilisce la modalità del concorso. Si approva un preventivo di entrate e uscite nel quale i congressisti si possono facilmente convincere della buona preparazione finanziaria per i prossimi movimenti.

Si stabilisce quindi di concedere un'indennizzo annuo ai segretari degli otto segretariati di propaganda allo scopo di incoraggiarli nel loro lavoro.

Il Congresso è quindi sciolto con belle parole pronunciate dal Presidente Ugo Barlacchi.

Il vermouth nobile

Ce l'aspettavamo! Per dire meglio, chi se l'aspettava di più era lui. Andate poi a dire che la politica non serve a qualche cosa e che non esistono ideali per la borghesia e pel ceto industriale! Ma è un ingiuriare..... la specie, e si potrebbe anche dire la razza. Mettiamo il caso che dieci anni fa l'attuale sindaco vendesse una certa quantità x di vermouth. Moltiplicate x per la deputazione, elevate il risultato a potenza di ministro, moltiplicate per la carica di senatore e poi ricicalate a potenza di sindaco chiamato « dalla campana », come ebbe a dire l'ineffabile Bergeret, aggiungetevi la corona di conte e voi mi avrete portato quell'x... a milioni e milioni di bottiglie.

Qualcuno, a calcolo finito, potrebbe proporsi un altro quesito: ritenuti i dati del problema precedente, tenendo conto dell'uff., del comm., calcolare la capacità cranica del sindaco di Torino, di professione e di temperamento vermoutale......

Ma veniamo ai meriti. Se c'è un merito preminente in questo liquorista di sua maestà è quello di saper mangiare a crepapancia. Non ne lascia una, per dio, e che mangiate! Non salta una pietanza nemmeno a pagarlo, ed è capace di assistere a tre banchetti in un giorno, a quattro vermouth d'onore ed a sei giri di paste. Egli ha in questi giorni l'aria di quegli osti che per invogliare gli avventori a frequentare il locale bevono con ognuno di essi la bòta. Basta sentire uno dei suoi cento discorsi. Quando è poi rosso come un gambero, con la pappagorgia rigurgitante, il comincia giù un fervorino che in parole semplici e meno volgari suona così: venite a visitare l'Esposizione, invogliate i vostri connazionali a venire, fate propaganda nel vostro paese. « Favoriscahino, entrano, signori, la spesa è piccola ed il divertimento è grande ». Torino, città civile, attraverso il suo primo magistrato!!

Ma ripigliamo il tema del vermouth, che è quello d'occasione. Sentiste il malumore che c'è in quella che la pretende a vera aristocrazia di marca autentica! « Che cosa è questo contea! Già questo re non ci va a fagiolo. Troppo democratico! » Su per giù è questo il linguaggio dell'aristocrazia torinese, che ci tiene a distinguersi, sicuro, da quella dei venuti su. E poi, e poi: « Ruscelletto orgoglioso... » con quel che segue. Non è tutta chiara l'acqua che ha inaffiato il soave liquore sindacale, non è stata sempre limpida a calmarne la potenzialità alcoolica. C'è chi sa tutto! « Vernice di nobiltà », continuano i nobili petulanti. E se non ci fosse stato il re a cementare — quanti mestieri tocca fare al re — il ballo agli Artisti minacciava di aver ballerini leggiadri solamente il signor conte e la signora contessa. La quale ultima non ebbe mai tanti dolori e non sentì attorno a sè tante invidie quando, modesta e forse felice, cuciva a macchina pensando certamente più al suo Teofilo che al vermouth che l'avrebbe arricchita!

Ma via! Non bisognava adunque dargli un premio per l'Esposizione? Ma l'aristocrazia spietata: Prima di tutto non è la Mostra una ragione buona per creare nobiltà dove manca il bleu e c'è solo il colore di un liquore; in secondo luogo l'Esposizione non l'ha nè ideata, nè fatta lui. Tutt'al più lui ha dato il vermouth al Comitato, ai giornalisti, ai congressisti, ai forestieri. Gli intenditori dicono che non è sempre eccellente. Ma speriamo che con la contea migliori.

E giacchè siamo in tema di nobiltà, ci sovviene d'una gentile — certo — costumanza medioevale. Andava il vassallo, o servo che dir si voglia, a nozze. Toccava al Signore l'onore di intrattenere in lieto conversare per la prima volta, senza l'incomodo della luce del giorno, la graziosa pulzella novamente impalmata. Oggi i tempi sono cambiati. E tocca al re costituire lo sposo, a concedere l'onore del primo ballo alla signora del nuovo servo e cortigiano fedele investito.

Così è avvenuto. Con grave scandalo di quella tale aristocrazia di cui ho discorso.

C'era per l'aria un odore di miracolo umano! Ime.

Sabato 6 maggio 1911

alle ore 21, grande Comizio pubblico nell'Associazione Generale degli Operai, in difesa del diritto di organizzazione.

Vi aderiscono le principali nostre leghe e gli istituti tutti di resistenza operaia. Nessuno manchi a compiere il loro dovere.

Parleranno De Giovanni, l'on. Casalini ed altri rappresentanti delle varie categorie dei lavoratori organizzati.

Verso la luce...

Riceviamo dal nostro egregio collaboratore questo notevole articolo che volentieri pubblichiamo:

Le vicende politiche italiane fecero passare in seconda linea taluni avvenimenti importantissimi di politica estera; ciononpertanto non vogliamo dispensarci di dire la nostra oscura, ma fervida parola su tali avvenimenti in questo foglio del popolo che, modestamente, ma con sincero entusiasmo, combatte in difesa dei diritti popolari.

Vogliamo alludere alla proposta d'arbitrato avanzata dal presidente degli Stati Uniti, Taft, al discorso del ministro degli esteri inglese, Sir Edoardo Grey, e all'avvenuta discussione o negoziazione dell'arbitrato stesso da parte del presidente Taft e dell'ambasciatore inglese Bryce.

E diciamo subito che gli entusiasti fautori del trattato di arbitrato generale fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti rimasero un po' disillusi, in quanto essi avrebbero desiderato un patto più largo, che proclamasse chiaro e senza riserve la pace eterna, ad ogni costo, fra le due nazioni; ma, tutto sommato, i pacifisti debbono chiamarsi [illegible] disfatti di questa prima mossa avventurosa fatta da due delle più grandi potenze [illegible] mondo.

Se si volessero, poi, rintracciare le cause del mancato patto senza riserve e senza clausole, nel retroscena di questo avvenimento veramente storico dei due popoli si ritroverebbero nel Senato, cioè in quella Camera dei Lordi, che, per sua natura retrograda e conservatrice, ostacolò sempre la bionda Albione nella sua corsa gentile verso le più audaci conquiste della civiltà.

Ed è quello che avviene in tutti i paesi.

E' sempre la vecchia storia dell'erede [illegible] orgoglioso feudatario non tollerante l'azione demolitrice dei nuovissimi liberti, rivolta contro un usurpato privilegio, e che al sentimento di abnegazione e di umanità antepone, per spirito di casta, quello marziale, il quale nelle tenebrose età della decadenza, basando la sua forza sul filo della spada e su di un supposto diritto, trionfò sempre nelle grandi contese internazionali, come nelle più insignificanti discordie di fazione.

Ad ogni modo il ghiaccio è rotto, e siamo convinti che quando due nazioni riusciranno a discutere e a concludere un accordo politico per il quale fosse possibile l'impegno reciproco di riconoscere al giudicato di una Corte arbitrale internazionale su qualsivoglia questione sia di onore, sia di territorio, sia di denaro, un gran passo innanzi sarebbe compiuto nel dimostrare che è possibile, almeno per due nazioni, stabilire fra di esse lo stesso procedimento legale che esiste, in un paese civilmente governato, fra due individui.

Ed assisteremmo allora allo spiegamento in campo di tutte le forze, tanto da parte degli apostoli della pace, quanto da quella di coloro che vogliono la guerra... con la pelle degli altri.

E sarebbe l'ultima lotta, l'ultima battaglia, l'ultima guerra: la guerra alla guerra. E, dopo di ciò, la pace, non più armata: la pace generale, la pace vera, senza sottintesi, senza riserve, che affratellerebbe ed unirebbe in un fascio tutta l'umana famiglia, senza differenza per lingua, senza distinzione per razza.

* * *

Ma riusciranno ad accordarsi, in ultima analisi, perlomeno sulle preliminari delle Corti arbitrarie, coloro che, non più per volere di popolo, ma per necessità di dominio e perchè sospinti e sostenuti da una stretta ma potente cerchia di uomini potenti perchè dispone di quel capitale ch'è il risultato di medievali spogliazioni o di recenti sfruttamenti dell'altrui lavoro — sono indotti e incoraggiati a far sfoggio ai quattro venti di un diritto di padronanza più o meno legittimo, che diè luogo alla creazione delle siepi, all'istituzione delle barriere, allo stabilimento dei confini?

E non opporranno tutte le loro forze brutali, all'avanzamento della Pace, le nazioni più bellicose, rette dagli... unti del Signore, prima tra tutte la Germania, che ha la velleità d'imporre la propria supremazia su ogni angolo di questo vecchio pianeta?

E non sembra, forse, questo movimento pacifista un'ironia in questi tragici momenti, in cui il mastodontico russo si accinge a soffocare il piccolo chinese; che Maometto V fa strage dei mori dello Yemen, e che il popolo insorto dell'Albania bagna del suo sangue quella terra che vorrebbe francata dal dominio della mezzaluna?

E, d'altro lato, non sono proprio i sacerdoti di una religione che dovrebbe essere di amore quelli che aspergono dell'acqua lustrale le bandiere di guerra ed i fianchi poderosi delle « Dreadnoughts », invocando da un dio degli eserciti le cruente vittorie in difesa del forte contro i deboli? E non è forse l'alto potere chiesastico che, coi suoi intrighi, sospinge alle armi certe le nazioni serelle, onde aver l'agio, poi, come un predatore in un campo di morti, di gettarsi al sacco e arricchirsi delle spoglie dei vinti per riedificare la sede di terrena potenza?

Chi dunque ne guiderà verso la luce?

[illegible]

TA … ETTA … ACCESSORI … da … ORRENZA … da L. 4 — in più … 0,10 … 1 — … 1,50 … 25 — … 40 … ioni - Riparazioni … il grandioso Catalogo … Marzo … - Torino …

di Ferrara … BIGONI … Via … 40 - TORINO … mento Camicette … per Camicette … OLLI e CRAVATTE … Bretelle, Fazzoletti … Camicie uomo … fatte su misura … richiesta

R. SONNAMBULA … Via Lagrange, 37, piano 1° …

O FRANCESCA … ATRICE …

à F.LLI DIATTO … lunga durata … al Partito Socialista … ELLA FAVORITA …

11 … RALE … il Regno … 35 … INGEGNOLI …

[illegible] ai primi albori di questo gran giorno, futuro e probabilmente, non potremo [illegible] gustare la spirituale soddisfazione di scaldarci al primo raggio di sole del nuovo giorno che appena osiamo percepire fra le brume del crepuscolo. Ma il nostro sacrosanto dovere è quello di dare ora la parte più eletta della nostra anima a questo grande sogno di redenzione umana e di affrettare col nostro modesto contributo di pensiero e di opera l'edificazione del più grande monumento della nostra storia.

Dott. Ettore Petraucch.

Nella Cooperativa italiana Sarti.

Il trionfo dell'ipocrisia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Domenica, 23 aprile, alle ore 14, gli azionisti di questa Cooperativa furono convocati in assemblea ordinaria nei locali della Lega Esercenti.

Alle 15,30 si incominciò la seduta e venne nominato a presiedere il socio Lento. A scrutatori vengono eletti: A. Coggiola, S. Salza e Ghezzi. Si dà per letta la relazione.

Il Segretario legge il bilancio 1910-1911 Rosso Giuseppe lo combatte ampiamente. A. Delpiano, ex-amministratore, tocca argomenti che hanno nozioni utili ai soci. Moralis L., d'Alessandria, rivolge critica a sua volta al bilancio. Coggiola A. fa un po' di storia del passato e presente e con cifre dimostra ai soci il cattivo modo di funzionare dell'Amministrazione.

Parlano ancora Boaro L., Ghezzi M., ex-Sindaco, Salza S., Parri G., di Genova, tutti contrari alla relazione.

Il Presidente Tabor risponde a tutti gli oratori difendendosi e difendendo i suoi consiglieri pecoroni.

Il Presidente Lento, mette in votazione per divisione l'approvazione del bilancio; numerosissimi soci chiedono sia fatto l'appello nominale.

A questo punto succede un baccano indiavolato: si vota per divisione, ed il bilancio resta approvato a debolissima maggioranza, con proteste sonore dei soci di opposizione.

Si passa alla nomina delle cariche sociali. Il risultato dello scrutinio è il seguente: eletti: Presidente confermato!! Amministratori: un borsista, un ricercatore di clienti, il terzo un avversario dei soci fondatori; a Sindaci: i soliti amici del Consiglio; a Probiviri: l'on. del IV Collegio di Torino con un commendatore radicale e con, nientemeno, l'avv. G. B. Cagno, portato solo per ingannare i soci, onde farsi vedere democratici...

L'opposizione ebbe il seguente esito: Presidente Annone L., voti 70, Delpiano, 1: Amministratori, Gamera A., 75, Rosso G., 75, Boaro, 70, Dassano G., 2; Sindaci effettivi: avv. Castro G. B., Tonelli M., Coggiola A., 72: supplenti: Verrua N., Brossa G., 72: Probiviri: Molinaro A., Ghezzi M., avv. Berardelli M. 72.

Il Presidente, vista l'esiguità del numero e l'ora oltre le 20, rinvia gli altri comma ad altra seduta.

I soci che hanno votato per far riuscire gli scadenti, possono essere contenti di avere alle cariche sociali gente di loro. ... gusto

La Cooperativa, come istituzione, sarebbe buona, e lo fu sino dal 1903, ma con gli attuali dirigenti e coi sistemi da essi usati, non possiamo noi avere in essa fiducia alcuna.

Numerosi soci.

Congresso dei Probiviri.

Riceviamo:

In seguito ad invito dei signori avvocati comm. prof. Felice Tedeschi e cav. Ernesto Maria Cuniberti, si tenne nella settimana scorsa, nell'apposita sede di via Corte d'Appello, 10, una riunione di tutti i presidenti, presidenti supplenti, vice-presidenti o loro delegati, degli 8 Collegi di Torino, allo scopo di deliberare e provvedere per l'intervento dei Collegi di Torino al 2° Congresso dei Probiviri italiani che si terrà in Roma dal 16 al 19 maggio.

Presiedeva l'adunanza il prof. F. Tedeschi, presidente del 1° Collegio.

Dopo lunga ed animata discussione, si votarono all'unanimità i seguenti due ordini del giorno:

1° proponente *E. M. Cuniberti.*

« L'Assemblea dei presidenti, presidenti supplenti e vice-presidenti dei Probiviri dei Collegi di Torino, ritenuta l'opportunità che anche i Probiviri operai possano prendere parte con uno speciale rappresentante per ogni Collegio al 2° Congresso che avrà luogo a Roma nel mese di maggio, delibera di rivolgere invito al Municipio ed alla Camera di Commercio perchè sia concesso un adeguato sussidio per tale intervento, e per l'iscrizione dei Collegi al Congresso ».

2° proponente *comm. Taccone.*

« L'Assemblea dei presidenti, presidenti supplenti e vice-presidenti dei Collegi probivirali di Torino, mentre riconosce l'alta importanza del tema: « Estensione della competenza probivirale ai lavoratori dello Stato delle pubbliche amministrazioni e delle Opere pie », proposto dal Comitato Esecutivo di Milano, di fronte alla limitazione del tempo che venne concesso allo studio di un tanto problema, che non può non avere come conseguenza delle modificazioni sostanziali alla Legge attuale dei Probiviri, pur onorato del voto espresso dal Comitato sopradetto, non crede di poter in siffatte condizioni designare il nome del relatore ».

L'Assemblea si sciolse con caldo invito ai Probiviri ed a tutti gli studiosi delle relative discipline di fare propaganda perchè siano numerosi gli aderenti al Congresso.

Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio.

Sabato, 22 aprile, in Torino, per iniziativa dell'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio e della Società di M. S. fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti, venne costituito il Comitato ordinatore del 2° Congresso dei Rappresentanti di Commercio, che avrà luogo in Torino nel prossimo mese di settembre.

Venne pure nominata la Commissione Esecutiva, composta dei signori: Gherzi Felice, presidente; Salengo Carlo, vice-presidente; Coda Giuseppe, Crotto professore Massimo, Guerreschi Marcello, Levi Umberto, Protto Alessio, Serravalle Giovanni, Trossarello Luigi, consiglieri.

Già vennero stabilite prossime riunioni per la nomina del Comitato d'onore, delle diverse Commissioni e per la scelta dei temi che si dovranno discutere.

Sede del Comitato: *Unione Nazionale dei Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio*, Galleria Nazionale, scala B - Torino.

Grande è l'entusiasmo della classe per il futuro Congresso, e già numerose adesioni pervennero al Comitato.

Si prevede quindi fin d'ora un Congresso importante sia per il numero dei congressisti, sia per l'importanza degli argomenti che verranno trattati.

TORINO NOSTRA

Perchè conte?

E' noto che un premio tanto più vale quanto più grande è lo sforzo che si deve fare per ottenerlo. I premi che si dànno con larghezza senza che vi sia un adeguato corrispettivo di intelligenza, di valore morale e di sacrificio, sono pertanto privi di valore come lo dimostra il poco conto in cui oggidì è tenuta la croce della corona d'Italia, chincaglieria distribuita con prodigalità a tutti i galoppini elettorali, ed a una infinità di gente, in cui il microscopio più perfezionato non riuscirebbe a scoprire il più lieve merito.

Così è della contea che il re ha conferito al nostro Sindaco. Non eleva la aristocrazia, nella quale il nuovo conte entra, perchè non vi porta nè l'eccellenza dell'ingegno, nè la superba bellezza del carattere, nè la nobiltà dell'azione; non eleva la borghesia da cui il nuovo conte esce, perchè non è premio a quelle qualità che, anche secondo il criterio borghese, possono giustificare il passaggio dall'uno all'altro stato sociale.

Si può anche non essere del tutto scettici sul valore delle onorificenze e ritenere che, date con misura ed al vero merito, compiano un'opera di segnalazione e di incoraggiamento a ben fare al tempo stesso; esse sfruttano, è vero, una debolezza umana, ma fra le men dannose, e talvolta il vantaggio è minore del danno. Quindi se le onorificenze che sono state distribuite per l'Esposizione possono, dato il criterio a cui si ispirano, essere anche approvate pur da chi le onorificenze non vuole o non apprezza, noi ci domandiamo e si domandano i buoni torinesi: Che cosa ha fatto il Sindaco per l'Esposizione?

E la risposta è assai semplice, perchè il Sindaco non ha fatto nulla di più per l'Esposizione di quel che ha fatto per la sua città. Nulla di nulla.

Ha fatto votare, è vero, circa tre milioni tra sottoscrizione e festeggiamenti, ma i milioni li dànno i contribuenti e d'altronde è assai discutibile ancora se ciò sarà vantaggioso; e come amministratore, non solo non ha cercato di lenire, neppure in piccola parte, i danni che alla maggioranza della popolazione derivano dalla mostra internazionale, ma ha lasciato mancare i mezzi di comunicazione, strade alla periferia, scuole, lavatoi, ospedali, locali per pubblici concerti, infine tutto quanto è necessità imprescindibile di una grande città.

Da due anni, e non siamo noi soli a dirlo, ma lo dice quella stessa borghesia di cui il sindaco Rossi è l'esponente, la vita amministrativa di Torino è ridotta alla più semplice espressione burocratica, ed il Sindaco si è vantato di questa stasi, adducendo come pretesto l'Esposizione, per la quale, come è noto, egli non ha fatto proprio nulla. Però, se non sempre le cause corrispondono agli effetti, non è men vero che esiste un legame tra il posto sindacale conservato dalla oligarchia esercentesca al senatore Rossi, anche in mezzo a tante burrasche, e la corona di conte che a lui è stata in questi giorni conferita. Essa è il premio al Sindaco che, grazie ai suoi milioni ha potuto dare, a proprie spese, maggior lustro ai festeggiamenti che in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione si sono dati.

E così questi esercenti, tirchi e pitocchi, che nelle liste di sottoscrizione per l'Esposizione figurano assai al disotto di quel che, fatte le debite proporzioni, vi figurano le altre categorie di cittadini, vedono oggi adempiersi l'ultima clausola del loro contratto. Essi hanno portato al seggio sindacale l'uomo che poi doveva così illustrarlo coll'opera negativa, e ne hanno avuto l'appoggio in ogni circostanza, anche contro gli interessi della maggioranza dei cittadini; hanno economizzato il loro denaro facendo fare al sindaco milionario quel che in altre città furono gli esercenti stessi a fare, con larghezza signorile, e poi hanno fatto liquidare il conto da Sua Maestà!

Tutto ciò non era un mistero per nessuno quando il senatore Rossi fu assunto al potere, ma qualcuno ebbe fino a poco tempo fa l'illusione che la nostra borghesia, di fronte al nichilismo con cui egli dirésse il Comune, avrebbe avuto una resipiscenza e si sarebbe ribellata. Ora l'illusione è tolta. Abbiamo un Sindaco conte, per l'esposizione, ma dopochè questa sarà finita e saremo al *redde rationem* che cosa rimarrà di questa triste fase della nostra vita amministrativa? Il ricordo che in questa Italia col denaro tutto si ottiene, dalla croce di cavaliere alle supreme dignità nobiliari, dal modesto seggio di consigliere comunale al seggio di legislatore, e che anche la borghesia, la quale pure non manca di gloriose tradizioni, sta volgendo all'occaso la sua parabola. *Amen.*

[illegible]

(La lettera di un [illegible].)

Egregio sig. direttore,

« Durante le feste per l'inaugurazione dell'Esposizione, in questi giorni di universale letizia, vi sono parecchie classi di cittadini, le quali, mentre altre raccolgono rose, onorificenze e quattrini, non hanno che spine e disinganni.

Parlo dei ferrovieri, funzionari, impiegati governativi ed ufficiali.

Questi ultimi che sono tuttora adibiti a servizi faticosi e pesanti non hanno poi avuto il benchè minimo vantaggio, anzi sono stati dimenticati completamente da tutte le autorità dirigenti l'Esposizione e dal municipio.

Tranne l'invito fatto ai medesimi d'intervenire in *grande uniforme* all'inaugurazione del 29 per puro *scopo decorativo*, per tutto il resto furono trattati come servi infedeli. Infatti il comitato che per mezzo dell'autorità politica si valse della truppa e se ne vale tuttora, non pensò affatto a concedere, come è stato sempre nelle esposizioni passate, alcun ribasso o facilitazione.

Il Comitato dello Stadium, che pure per l'opera di militari avrà modo nel prossimo Giugno di riempire la cassetta col concorso ginnastico nazionale, non si degnò di mandare alcun invito ai Corpi, ed anche il neo conte sindaco di Torino usò la stessa cortesia nello sperperare gli inviti per il ballo della Filarmonica, alla quale intervenne il Re che *rifiutò così l'invito del Circolo militare.*

Senza commenti! Forse questo benevolo trattamento è un premio alla promessa, regolarmente mancata, indennità di Esposizione per gl'impiegati civili e militari.

(Segue la firma).

Quello che si omette nei "menus,,

La cittadinanza torinese, buona pasta di contribuente soddisfatto e suddito divoto, applaudiva dalla piazza.

Dentro le ampie sale del palazzo, così ampie, così arioze, così lucenti da far pensare con disprezzo alle nostre miserabili stanzette del carofitti, il nostro maggiore impiegato banchettava, ed attorno a lui tutti i nostri impiegati minori — splendidi nelle divise, nelle toelette, nei colori che la gioia del buon pasto dipingeva sui loro volti... Dietro le vetrate, un via vai di camerieri, di lacchè, con ricchi vassoi lucenti, con piattoni immensi esalanti, dense colonne di fumo inebriante.

Caro viveri? Ma chi ci crede?

Come è possibile il caro viveri, nella cittadinanza, nel popolo che è padrone — quando i suoi impiegati, i suoi stipendiati mangiano così bene e con tale abbondanza?

Ma che caro viveri!

Viva il popolo, viva il padrone più generoso, il più umano, l'unico che sa dare tali stipendi da consentire ai suoi impiegati i *menus* roboanti, le toelettes eleganti, gli *cula*, i *lacchè* ed i provvidenziali *decolletés*, dopo il biondo vino spumante!!

***

La cittadinanza plaudiva....

Il pensiero collettivo era il più altruista, il più diguitoso...

E' vero, diceva, che noi soffriamo un pochin di miseria, ma non val forse tutti i nostri sagrifici, questa bella figura ufficiale che noi facciamo? Che il decoro costi sagrifici è cosa vecchia!!

Il nostro consorzio è miserabile, ma chi deve saperlo, se il nostro simbolo — quello che si vede — è lucente?

Miseria in guanti gialli, direte, ma chi deve sapere che in casa mangiamo cipolle, se per la strada vestiamo secondo gli ultimi figurini? Viva la nostra economia dunque, viva i sacrifici che facciamo per tanta bella e buona figura!!

E così venne commentato ed aggravato il «menus» o meglio colla frase neo nazionalista — la lista delle vivande:

Crema d'oro.
Sfogliatini all'imperiale.
Turbante di pollo alla piemontese.
Carciofi alla Sivolarda.
Galline faraone e quaglie arrosto.
Nido d'aquila ecc

I nostri quattrini non potevano essere spesi con maggior decoro!

Ma una cosa saltò subito agli occhi... E gli spaghetti?

Che siano passati inosservati sotto una frase di alta culinaria?

Eppure gli spaghetti avrebbero figurare dal momento che in questo ultime feste hanno tenuto il posto maggiore!

Lo spaghetto è sempre gran parte anzi la parte maggiore in questo genere di feste.

Quando il nostro impiegato più alto — politicamente parlando — viene a visitarci, quello che organizza tutto, ricevimenti, cortei, visite, partenze, quello che fa cambiare itinerari ai cortei, e [illegible] balire improvvisamente, quello che orienta gli aspiranti al gratuito spettacolo [illegible] afilata, quello che si [illegible], serpeggia, avvolge le [illegible], e le trascina in una corsa pazza, difesa serrate da due file di corazze, è sempre lui —.vivaddio — è sempre lo spaghetto!

Eppure è strano non si pubblica mai. Si sottintende.

In questi giorni poi, con tanto abuso di spaghetti un cenno era doveroso.

Tanto, chi è che non lo sa?

Lo vedono tutti. La colpa è indubbiamente di quei pochi scapestrati che si ostinano a credere certi impiegati, un anacronismo.

Ma che fa? La maggioranza se ne infischia della storia, è perciò inutile tanto abuso di spaghetti.

La questura, premurosa, aveva ammanito il servizio divulgando — nuovo serpente di mare — la notizia di certi tre anarchici elegantissimi, irriconoscibili, e aggirantisi per Torino, con idee antiburocratiche... Il cuoco preparò gli spaghetti, l'impiegato li mangiò e ne mangiò tanti, insaziabilmente, al punto che gli ultimi li terminò la sera del 2 corrente, avviandosi alla stazione.

Finirono così in una breve fila di carrozze nere, chiuse, buie, fuggenti a gran carriera verso la porta salutare, cinte serrate da due doppie file di corazzieri lucenti e scintillanti.

Buona digestione! *[illegible]*

Il cinquantenario e l'istruzione dei nostri figliuoli.

Non bastavano quest'anno le consuete vacanze per il SS. Natale, pel Capo d'anno, per il Carnevale, per la S.S. Pasqua, per S. Giuseppe, pel re galantuomo, pel re buono, per Elena feconda, per la regina madre e per gli altri parenti più o meno intimi, si sono aggiunte le vacanze pel cinquantenario e le vacanze per le feste giocondi.

Si immagino lo Studente e già un giorno e mezzo di festa. I giovanetti sono in baldoria e manco a dirlo, sono tutti patrioti. Che la cuccagna duri.

Il cinquantenario può vantare una scolaresca diligente e colta. Basta leggere, non diciamo tema di licenza liceale, ma una tesi di laurea dalla pleiade di avvocati che onorano la nostra Università.

Evviva, evviva.

Perchè non si facesse un giorno di festa ed uno di scuola avrebbe potuto il provvido ministero decretare pel 1911 la chiusura di tutti i corsi. Sarebbe stato questo il migliore modo per ricordare e continuare la... rivoluzione.

Un nuovo miracolo della madonna di Lourdes.

Avete letto di quel pellegrino devoto, fedele, che tornava a casa dalla visita votiva alla Madonna di Lourdes? Aveva pregato con tanto fervore che la pia vergine lo ha esaudito.

Le aveva chiesto di tenerlo sempre sotto la sua materna protezione e la divina avvocata ha pensato bene di chiamarselo addirittura vicino. Ed è *crepato* in treno. Ci sono, è vero, dei malati che partono con lo stomaco sano e tornano con la gastrica, dopo aver bevuto l'acqua di Lourdes. Per questo buon uomo, il miracolo è stato più portentoso e più poderoso: è... morto addirittura.

Andate poi a negare i miracoli!

Cose del Manicomio.

L'effetto delle nostre pubblicazioni è stato quello di accelerare l'inchiesta e di far aumentare il numero dei testi interrogati. Ciò nonostante, l'economo, che è sotto giudizio e che è stato trasferito alla casa di Torino, è libero di recarsi nello stabilimento di Collegno. Qui pare che egli direttamente influenzi i dipendenti ricorrendo, si dice, anche alle minaccie, pur di ottenere delle testimonianze in suo favore.

Siamo convinti che se l'Amministrazione potesse essere alla conoscenza dei fatti, provvederebbe, ma non possiamo tacere la nostra meraviglia che essa non sappia tutto quanto da fonte sicura ci consta.

Il personale continua intanto la sua agitazione contro la pianta organica, non ostante la pressione fatta dall'Amministrazione a mezzo di speciali funzionari che tenta singolarmente di costringere il personale a firmare il nuovo contratto.

E' stata veramente proficua l'opera del Segretario, Augusto Fanfani, che, accompagnato dal consigliere Scotti, ha ottenuto dall'Amministrazione la revisione del nuovo organico, ed abbiamo fiducia che l'agitazione inculmini in una vittoria dell'organizzazione degli infermieri.

A proposito di una disgrazia tramviaria.

« Il sig. Viglione Vittorio, abitante in via Carlo Alberto, 7, rimasto vittima di accidente tramviario il 16 aprile u. s., resterebbe riconoscente a quei generosi signori che trovatisi con lui in quel giorno sulla tramvia P. Isabella-B. Milano, alle ore 10 del mattino, ang. via Nizza e Corso Vittorio, e precisamente sul rimorchio numero 145, trainato dalla vettura n. 39, volessero comunicargli i loro nomi per essere eventualmente interpellati sulla verità dell'infausto accaduto ».

Nel 91° Fanteria.

Quello che accade nel 91° Reggimento di Fanteria meriterebbe che fosse svelato dal giornalismo. Vi dominano il terrore e la prepotenza.

Un soldato semplice della 5ª Comp.ª fu punito con 8 giorni di pane e acqua perchè teneva le mani in tasca a passeggio!! Un caporale si udì dare del *vigliacco* da un certo maggiore!

Un tenente colonnello insultò un vecchio capitano che sta per congedarsi, perchè indisposto non poteva fare una marcia.

E così di seguito. I superiori emulano il colonnello, già fatto segno ad una fucilata da un soldato a Civitavecchia.

Sono cose intollerabili coi tempi che corrono. Prego cotesto giornale, tutore dei diritti dei cittadini, di indagare e non dar requie a tali autocrati, dacchè i superiori fingono di non vedere. Il generale della brigata sa solo mangiare allegramente lo stipendio.

Una madre.

Noi promettiamo alla signora distintissima che ci scrive, che indagheremo e metteremo alla luce pubblica i risultati della nostra inchiesta). *(n. d. r.)*

Ci giunge troppo tardi il testo preciso del discorso pronunciato sulla questione del caro dei viveri dall'on. Nofri in Consiglio Comunale. I nostri avversari lo hanno travisato ad arte e ne hanno pubblicato brani che non riproducono, così staccati, il concetto e lo spirito informatore del discorso stesso. E' bene che i nostri lettori lo leggano integralmente e noi perciò lo pubblicheremo nel numero venturo.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Grande festa del lavoro.

Assecondata da una splendida giornata primaverile, la Cooperativa Lavoranti in Lime del Regio Parco festeggiò, domenica, 30 aprile, il ventesimo anno di sua fondazione.

Accorsero a prender parte a detta manifestazione in numero di 25 le Società mutue e i Circoli socialisti dieci i 20 con bandiera.

Il banchetto, tenuto alla *Trattoria della Primavera*, splendidamente servito dal proprietario signor Oreste Giardino, contava 100 coperti. Alla fine del banchetto prese la parola il solerte direttore della Cooperativa, Giuseppe Francia, parlando delle cr[illegible] lotte sostenute dai soci con grandi sacrifizi per salvarsi dal boicottaggio capitalistico.

Presero quindi la parola i carissimi compagni Colombino, F. Barberis e molti altri, inneggiando all'opera di questi bravi cooperatori e incoraggiandoli a continuare la lotta pel completo trionfo della cooperazione.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi, mentre la filarmonica locale rispondeva col suono dell'Inno dei Lavoratori.

Con imponente corteo i festeggianti si recarono in visita alle istituzioni della borgata, chiudendo così la festa nella massima tranquillità senza verificarsi il minimo incidente.

Leonardo Rassetti.

PUBBLICAZIONI

NELL'IMPERO DI MENELIK. — Arnaldo Cipolla — l'ardito giornalista caro a tanti italiani — ha fatto uscire in questi ultimi giorni un suo nuovo libro: *Nell'Impero di Menelik.* (S. T. E. N. A.).

I DECALOGHI del dott. PETRUS. — Il dott. Favari, così popolare sotto il nome di « dottor Petrus » autore del *Medico di se stesso* ha di questi giorni mandato fuori un nuovo libro: « *I Decaloghi del dottor Petrus* ».

Servandi ha messo in questi giorni un libro dal titolo: *[illegible]* con un'introduzione [illegible] di Tomaso Monicelli.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

In difesa del diritto d'organizzazione

Quello che è avvenuto in questi giorni nell'Amministrazione e nella classe dei tranvieri municipali è veramente enorme e degno della più alta protesta non solo dei socialisti, ma dei contribuenti tutti. Il Direttore delle tranvie municipali, un clericale di tre cotte, un reazionario impenitente, un prepotente per temperamento, spadroneggia indisturbato nell'azienda tranviaria. Nel Consiglio di amministrazione minaccia ad ogni piè sospinto le dimissioni per intimorire i suoi componenti e per mantenersi l'esclusivo *comando* e la più ampia libertà nell'andamento del servizio tranviario municipale.

Ogni qualvolta, infatti, i tranvieri cercarono o individualmente, o collettivamente, per mezzo della loro organizzazione, di tutelare i loro interessi e si rivolsero al Consiglio d'Amministrazione, il Direttore si impose al Consiglio stesso con l'antifona del *prestigio* della Direzione e pretendendo da essa solidarietà o sottomissione alla sua volontà. E la sua volontà si è dimostrata in ogni occasione contraria al diritto dei suoi dipendenti all'organizzazione. Essendo i tranvieri stanchi, hanno minacciato agitazione e sciopero, egli ha vantato l'amore cieco e la fedeltà di tutto il personale della società Belga, dichiarandosi pronto a sostituire quelli municipali con i lavoratori dell'altra società. Era naturale e lo è ancora che tra Direzione e tranvieri municipali si formassero e persistano rapporti poco cordiali non confacentisi certamente agli interessi del servizio e quindi della cittadinanza.

Nell'occasione del Primo Maggio poi il signor Scotti ha passato il segno della decenza e dell'amor proprio. Subodorato il pericolo che i tranvieri si astenessero dal lavoro, egli li trattenne, la sera del 30 in rimessa. Diede loro da mangiare e da bere a piacimento sino all'indomani, giorno in cui fece loro riprendere il servizio. Parecchi conduttori e bigliettari erano ubbriachi, contrariamente a quanto prescrive il regolamento. Il resto del personale venne rilevato a domicilio di buon mattino dai compiacenti controllori, istruiti sempre da quella perla di direttore.

Che tali sistemi possano essere usati — e sono sempre biasimevoli — da un privato, passi; ma che in una amministrazione pubblica e col pubblico denaro si obblighino i lavoratori a mangiare quando non ne hanno voglia, a dormire fuori delle loro case, ad ubbriacarsi perchè, intimiditi e presi uno per uno, tradiscano la loro causa, non è certo spettacolo edificante, non tanto per chi subisce la corruzione, ma per chi la compie. Una questione di pubblica moralità investe adunque l'indecente modo d'agire del signor Scotti che non può non aver appreso alla scuola del gesuitismo tanto quanto di più protesco e di più losco può apprendere un reggitore di un pubblico servizio.

Ebbene! Egli non ha pensato che coi tranvieri ed in difesa del sacro diritto di organizzazione tutti i lavoratori ed i socialisti torinesi sarebbero insorti. Egli non ha pensato all'esercito delle organizzazioni torinesi che insorgeranno a difesa del *principio indeclinabile* dell'organizzazione.

Ha fatto i suoi conti senza l'oste. Forse senza saperlo ha lanciato una sfida al proletariato torinese troppo geloso del diritto comune conquistatosi attraverso tante lotte. I lavoratori torinesi raccolgono la sfida e si ripromettono di fiaccare le ostilità e le viltà del signor Scotti.

14 sono i tranvieri licenziati per aver commesso la colpa di far parte della Commissione che doveva conferire con la Direzione.

Il Partito Socialista, d'accordo con la Camera del Lavoro di Torino che ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta che pubblichiamo in altra parte del giornale, convoca i cittadini ed i lavoratori a pubblico Comizio.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 25 aprile 1911.

Sono presenti della C. E.: Balossi, Bertocco, Garino, Giaccone, Pleitavine, Tosi, Zamboa e Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Bainotti e Serrastesi.

Sono scusati: Monaco della C. E. perchè indisposto, e Boido della C. C. impegnato altrove.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto con rincrescimento di una dichiarazione del compagno Rescolfi il quale, pur ringraziando la C. E. per la sua insistenza nel pregarlo a rimanere a far parte della stessa, dice di non poterlo assolutamente fare a cagione dei molteplici suoi impegni.

— Si prende atto di una esauriente relazione del segretario in merito alle agitazioni, di indole diversa, delle categorie parrucchieri, cuochi e camerieri, panettieri, dolcieri, bottigliai, vetturini e tranvieri municipali.

Si dà incarico al segretario di recarsi al comizio dei parrucchieri, che si tiene contemporaneamente, a fare una dichiarazione di solidarietà con essi a nome della Camera del Lavoro e di protesta contro la maggioranza del Consiglio comunale la quale, contrariamente alle disposizioni della legge, ha emesso un voto che favorisce la minoranza dei proprietari di negozio contro i diritti indiscutibili della maggioranza.

— Si procede alla nomina del segretario amministrativo nella persona del compagno Giovanni Marchetti, della Sezione [illegible].

Si prende atto delle ultime disposizioni concordate colla Sezione Socialista per la manifestazione del 1° Maggio, e della relazione circa l'agitazione contro il caro dei viveri tenutasi alla Camera federale degli Impiegati.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e delle conferenze indicate per il 1° Maggio. Si delegano: il compagno Degiovanni a recarsi a Grossetto per una conferenza di propaganda per il 7 maggio, ed il compagno Tosi a presenziare, nello stesso giorno, l'inaugurazione del [illegible] di [illegible].

— Si prende atto infine [illegible] delle [illegible] inviate dalla Confederazione generale del lavoro circa l'azione da essa spiegata in difesa delle leggi sociali.

— Di turno dal 26 aprile al 2 maggio, Bertocco e Tosi.

Seduta del 2 maggio 1911.

Sono presenti della C. E.: Balossi, Bertocco, Giaccone, Monaco, Zamboa e Degiovanni, segretario.

Comm. di controllo: Boido, assente giustificato: Bainotti.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle nuove [illegible] tazione tranvieri municipali e dei [illegible] ziamenti di quegli agenti che hanno festeggiato il 1° Maggio, su di cui [illegible] scono i compagni Grossi, segretario [illegible] tranvieri, e Degiovanni.

La C. E. delibera di iniziare una agitazione contro il contegno in [illegible] della Direzione e votansi i seguenti ordini del giorno da inviarsi al Co[illegible] ed alla stampa cittadina:

« La C. E. della Camera del Lavoro riunita in sua seduta del 2 maggio:

« presa visione dell'agitazione dei tranvieri dipendenti dall'azienda tranviaria municipalizzata, pel miglioramento economico-morale delle loro condizioni di [illegible] nonchè del sistematico rifiuto opposto dalla Commissione Amministratrice e dalla Direzione dell'azienda stessa al riconoscimento dell'organizzazione dei propri dipendenti;

« considerato che tale diritto è ormai acquisito da tutte le categorie operaie [illegible] esse dipendenti da privati che dallo Stato, il quale ultimo non sdegna ricevere e trattare direttamente colle rappresentanze ufficiali dei lavoratori che dallo Stato medesimo dipendono;

« protesta contro tali metodi [illegible] e provocatori e mentre delibera di [illegible] presso la categoria interessata perchè non desista dal pretendere il riconoscimento di questo suo sacrosanto diritto, invita il Comune a provvedere acchè il non [illegible] dispotismo dei dirigenti un'azienda municipalizzata debba cessare al più presto [illegible] l'interesse dell'azienda stessa [illegible] della cittadinanza alla quale [illegible] gnano tutti i procedimenti da [illegible].

« La C. E. della Camera del Lavoro riunita in sua seduta del 2 maggio:

« preso atto dei licenziamenti [illegible] presaglia fatti dalla Direzione delle tranvie municipali a danno di quegli [illegible] che hanno festeggiato il 1° Maggio [illegible] che da anni ed anni vanno fa[illegible] vieri di tutte le altre città d'Italia [illegible] incontrare rappresaglie di sorta;

« constatato che la stessa Direzione per ottenere che il 1° Maggio non [illegible] festeggiato da tutta la massa [illegible] come questa aveva deliberato [illegible] ad uno dei più deplorevoli [illegible] corruzione, fornendo cibo e vino in abbondanza nell'interno della rimessa [illegible] di far passare agli agenti la notte [illegible] sorprendere al mattino dall'ora del [illegible];

« Considerato che il Direttore dell'azienda medesima porta [illegible] zione delle sue mansioni tutta la passione di uomo di parte, cagionando un grave quanto dannoso perturbamento nella compagine del servizio tranviario municipalizzato;

« Mentre deplora che tali fatti di immoralità senza pari possano [illegible] nella civile Torino; protesta e [illegible] per l'inconsulto provvedimento [illegible] zione contro gli agenti [illegible] chi di dovere a prendere le dovute [illegible] contro l'inqualificabile pro[illegible] rezione stessa;

« delibera infine di int[illegible] tazione iniziata colla votazione [illegible] sente ordine del giorno, spi[illegible] alle più estreme conseguenze [illegible] Comune non sappia o non voglia [illegible] serii provvedimenti contro [illegible] in una bettola la rimessa di [illegible] municipalizzato ed ha mandato [illegible] gnare il servizio medesimo degli agenti ubriachi, costituenti un pericolo [illegible] sè stessi e per la pubblica [illegible].

Si prende pure atto delle [illegible] giunte anche le agitazioni dei [illegible] contro il voto illegale del Consiglio Comunale, dei panettieri e dei marmisti.

Si prende atto dei risultati della [illegible] del 1° Maggio in città e provincia [illegible] corrispondenza.

Si nomina a cassiere della Camera del Lavoro il compagno Tosi.

Si dà incarico al Segretario di preparare un progetto per il lavoro più urgente di propaganda e di organizzazione da e[illegible] carsi.

Di turno dal 3 al 9 maggio, i compagni Balossi e Giaccone.

A. Degiovanni *Segretario.*

Alla Fabbrica d'automobili "Itala,,

Serpeggia vivo malumore fra gli impiegati dello stabilimento « Itala » [illegible] troppo anche costì possiamo ripetere [illegible] è causa del suo mal pianga sè stesso. Noi però che amiamo che la classe [illegible] impiegati si elevi al grado che le [illegible], noi che amistiamo con dolore alla [illegible] dotta di *taluni*, i quali, invece di essere solidali coi loro fratelli di lavoro [illegible] tendono che una occasione pro[illegible] riferire ciò che sanno ai loro [illegible] non pensando che rovinano person[illegible] ranti solo di aumentare di grado [illegible] presso i loro superiori, diciamo a [illegible] classe: E' ora che sorgiate, e dimostriate di non essere pecore come siete ora [illegible].

Coloro che hanno il coraggio [illegible] dere talvolta alle maligne insin[illegible] sono derisi. Eppure data la coltura [illegible] l'impiegato, dovrebbe egli conosce[illegible] quale cerchio di ferro è stretto. Per [illegible] uno dei tanti esempi che potremmo [illegible] vi ha un regolamento per gli impiegati che multa di lire 2 i ritardatari di [illegible] minuti. E' avvenuto una volta che [illegible] piegato a lire 40 mensili dovevette [illegible] lire 12 di multa in un mese. [illegible] hanno una tolleranza di dieci minuti [illegible] l'entrata per cui l'orario presc[illegible] ore 7 ed alle ore 14, tollera fino [illegible] ed alle 14,10, ma invece per gli impiegati e per i capi operai il regolamento [illegible] scrive di trovarsi dieci minuti [illegible] l'orario stabilito; per cui all'impiegato e al capo operaio se bollano la cartina anche alle 14, alle 14,1 sono passibili della multa di lire 2. Sono cose da medioevo! Di più fra gli impiegati pare che due o tre [illegible] sono gareggino nello spionaggio.

Nei magazzini poi gli impiegati sono generalmente sostituiti da manovali i quali [illegible] la paga da manovale e lavorano [illegible] impiegati; in tal modo essendo pagati settimanalmente, si possono licenziare con soli 15 giorni di preavviso senza aver la briga di preavvisarli con tre mesi!

Al lunedì di Pasqua, gli impiegati [illegible] vano sottoscritto per festeggiare [illegible] giornata colla famiglia; [illegible] fermarono, tradendo la causa comune, [illegible] recati a lavorare, ed altri non [illegible] rono minacciati con multa di lire [illegible] ed anche di licenziamento. Da qualche tempo pare una vera [illegible] di impiegati!...

Un impiegato

Il 1° Maggio festeggiato in tutta la Provincia.

Da CUORGNÈ

Primo Maggio.

E' con rincrescimento che dobbiamo registrare che nel significato del 1° Maggio non vi fu la completa astensione dal lavoro. Cuorgnè è ancora troppo oppressa dalla schiavitù padronale e da un panico celato che opprime.

In massima vi era la volontà di festeggiarlo, ma nessuno ha avuto il coraggio di farne partecipi i principali. Nella Manifattura poi abbiamo avuto di peggio: i signori dirigenti hanno imposto una multa di L. 2 a coloro che non si fossero presentati al lavoro. Questo è troppo, noi diciamo, ma la colpa..... agli operai che non sanno redimersi. Quando la Manifattura fa osservare certe inconsulte festività religiose, gli operai, come al solito e contro loro volontà, sono obbligati all'osservanza: è quindi anche giusto che chi desidera festeggiare il Primo Maggio, festa di tutti i lavoratori, sia libero della propria coscienza e nessun freno padronale lo trattenga.

Stante tutto e a dispetto di tutti si è dato in tale giorno un carattere di semi-solennità

Nello spazioso cortile della Società Operaia circa 60 operai si riunirono ad una modesta cena, allietata dalla banda locale. Seguì un sotto al canto dell'Inno dei lavoratori e poscia il carissimo maestro Galletto espose brillantemente il significato del 1° Maggio, inneggiando al conseguimento di tutti i desiderati che il popolo italiano attende.

Un grazie alla Filarmonica dei Concordi ed a quanti ebbero coscienza della festa.

Da GASSINO

(Contorta) Domenica, 30 aprile, si è avuto a Gassino una importante manifestazione socialista del 1° Maggio.

Iniziò il comizio il compagno Ducatto Giuseppe, il quale trattò specialmente ed efficacemente la questione locale, riscuotendo unanimi applausi.

Parlò poi per più di un'ora e mezza il compagno Giuseppe Romita, studente d'ingegneria, in mezzo all'attenzione vivissima dell'uditorio che alla fine gli manifestò il proprio entusiasmo con vivi applausi.

Da CHIVASSO

Soddisfacente riuscì la dimostrazione che i nostri lavoratori vollero dare quest'anno al 1° Maggio col prendere parte al banchetto ed al corteo, imponente, per il concorso di 300 e più operai, il quale si recò alla stazione a ricevere i compagni Rina Bersano-Scotti e il di lei marito espressamente venuti da Torino a portare la loro parola di fede e di letizia in questo giorno. Grati del ricordo che a noi lasciarono facciamo augurî di presto rivederli. Sebbene due anarchici tentarono disturbare il comizio, esso si sciolse senza incidenti.

Rubilan.

Gli elettori di Chivasso sono invitati al banchetto che avrà luogo il 7 corr., onde festeggiare il deputatissimo Rubilan.

Lavoratori! Astenetevi dal prendervi parte dimostrando così il vostro malcontento sul suo operato alla Camera per votazioni contrarie al benessere della classe lavoratrice!...

Da LEYNÌ

Manifestazione 1° Maggio.

Furono tra noi nel pomeriggio di lunedì un notevole stuolo di amici, di compagne e compagni dei Circoli Giovanili Socialisti Torinesi accompagnati da un fiammante vessillo della sezione Borgo Vittoria.

Alla stazione del tram erano ad attenderli una buona rappresentanza della locale sezione socialista con vessillo portato da una giovane compagna di Leynì la quale fieramente ed al cospetto della grande maggioranza delle nostre donne, ancora deplorevolmente asservite al pregiudizio ed al prete, volle coll'esempio e colla fede della sua anima ribelle affermare i tenaci propositi di lotta che debbono per la via del socialismo condurre alla completa emancipazione della donna.

Giunti in piazza il corteo sulla piazza comunale, prese a parlare il carissimo compagno Romita intrattenendo il foltissimo uditorio di circa trecento persone per più di un'ora, parlando e spiegando il socialismo nelle sue linee principali, accennando a quale sia il dovere che incombe ai lavoratori di organizzarsi economicamente nelle leghe di resistenza e politicamente nei circoli e nelle sezioni socialiste. Chiuse l'oratore la sua efficace conferenza invitando i presenti ad aver fede non nel prete e nella classe borghese che hanno interessi opposti a quelli dei lavoratori, ma nel socialismo che risolverà la questione sociale e distruggerà l'attuale società.

In complesso adunque, una buona manifestazione di quel socialismo che speriamo non tarderà anche a Leynì di dare i suoi buoni frutti

Ringraziamo i compagni intervenuti e li invitiamo a voler presto ritornare fra noi.

A. B.

Da CARAVINO

Il 1° Maggio fu festeggiato con un pranzo sociale coll'intervento di 60 persone.

Il compagno Mario Casalini rivolse la sua parola ed il saluto ai compagni lontani obbligati ad emigrare nell'America ed in Francia, trattenendosi lungamente su questo quesito. Prese quindi la parola Recchini.

Chiuse la festa una gara ciclistica.

Da PONT CANAVESE

Ah! il nostro amatissimo Prevosto! I suoi confidenti e protetti gli preparano una festa in suo onore con, s'intende, un suntuoso banchetto. A che scopo tutto ciò, se non per riacquistare il perduto terreno? Vana illusione! E' difficile il riuscirvi, meglio sarebbe starsene a compiere il proprio mandato in sacrestia e lasciare in pace i cittadini e le cittadine. Del resto buona digestione al prevosto ed auguri di lunga vita!!

Da PECETTO TOR.

L'ameno tirannello che presiede alla pubblica cosa, sobillato dalla sacrestia, compì l'ultima delle sue prodezze comiche-reazionarie, vietando domenica, per misure di ordine pubblico, il comizio sul Suffragio universale, indetto dalla Sezione socialista.

Per questo l'ultimo colpo di testa del cocciuto signore che, per intromissioni di autorità e poteri, si vedrà d'ora innanzi costretto a tollerare, suo malgrado, i comizi socialisti.

Ma il sindaco propone ed il buon senso dispone.

Cerca insistente la voce delle sue dimissioni, il che ci lascia completamente indifferenti. Ma perchè, data la formazione del consiglio, torna impossibile un sindaco qualunque di idee moderate e liberali, sia perchè la Sezione socialista ha saputo di-

mostrare a chiare note, come sappia tener fronte e fiaccare all'occorrenza l'albagia pretesca e forcaiuola.

Certo non comprendiamo dove possa ancora attingere forza e dignità chi, ormai, è diventato la favola del paese ed uno spauracchio per le allodole.

E riprovazione e biasimo per lui suonò il Comizio di protesta improvvisato dalla Sezione alle ore 9 di sera nei locali del Circolo.

Una vera folla accorse ad udire la calda parola della compagna Perrone e di Angelo Molino e ad unire la sua alla nobile e fiera protesta che il compagno Vaudano portò a nome della Sezione Socialista.

La Sezione Socialista rimane colle armi al piede. Per domenica, 14 maggio, convocherà i cittadini a Pubblico Comizio, ove porterà la parola socialista il prof. Temistocle Iacobbi.

E sarà questo l'epilogo della lotta tenace e costante ingaggiata da noi contro la cricca conservatrice, che certo s'illudeva fiaccare l'energia e la fede di chi, come noi, lotta per un ideale di emancipazione, di fratellanza, di libertà.

L'idea socialista cammina; nè varranno ad arrestarla nel suo cammino trionfante le mene dei reazionari, nè gli anatemi dei preti, nè le ingiurie ed i piagnistei delle loro perpetue.

VAUDANO FIORENZO.

Comizio.

Domenica, 14 maggio, ore 16, Comizio pubblico sul piazzale del Rivazzo. Parlerà il prof. Temistocle Iacobbi, direttore del « Grido ». Accorrete numerosi.

Da PIOSSASCO

Onorificenza.

La signorina Annetta Esposito, supplente dell'ufficio postale di Piossasco, venne nominata titolare dell'ufficio di Volvera. Si può dire ben fortunata questa popolazione perchè non avrebbe potuto avere una ricevitrice migliore, sia per onestà che per riservatezza che ha in sè.

Della ben meritata nomina vadano le più sincere congratulazioni.

Facciamo intanto augurio al nostro ufficio di trovare un'altra supplente che abbia la stessa serietà ed educazione della signorina Esposito.

Da VERRUA SAVOIA

Primo Maggio.

Grandiosa riuscì la festa dei lavoratori nel nostro Comune. Settanta furono i partecipanti al pranzo popolare, servito dal compagno Maina Ermenegildo.

Oltremodo gradita riuscì poi a noi tutti la presenza dei compagni della nuova sezione Sulpiano, che con tenacia seppero affrontare l'ira dei preti, e gradita pure la presenza dei compagni dei vicini comuni di Lauriano, Brozolo, Marcorengo, Brusasco e Crescentino.

Parlarono ascoltati e applauditi sul significato della festa i compagni Guido Casale, Giuseppe Borghesio, vostro candidato politico, e Paoli.

Da PONT CANAVESE

La nuova triplice Pontese.

Ha solo qualche mese di vita, ma è già da considerarsi come una associazione che per la sua tinta... incerta avrà certo fortuna.

Ha già fatto le sue prove per tastare il terreno, ed ora si vuol lanciare al gran volo, credendosi abbastanza sicura della solidità delle sue ali.

A certi osservatori però come noi, pare che l'ingranaggio composto di materiali diversi non possa innalzare troppo la macchina volante, e che essa debba ancora provare e riprovare il terreno di corsa.

Vi presento i principali aviatori della nuova politica pontese clericale nell'anno di grazia 1911. Al timone sta Carlino; meccanici sono Netino e il sacrista

Appoggiati a questi stanno persone di colore vario che dondolano fra il parroco ed i falsi socialisti, all'unico scopo di conservarsi un seggio nel Consiglio comunale.

Viene la volta di un tale, a tutti noto, alto, magro, gran factotum della Manifattura, suonatore eccellente ed emerito improvvisatore di frottole che cerca rifugio fra i bigotti.

Ora noi vogliamo vedere se questi signori del Comune e staffieri della Manifattura, avranno l'alterigia di proporre loro in Comune un concorso per una festa al signor prevosto, festa che il paese non vuole.

C'è un triumvirato del resto al Comune che sa gabellare il popolo e gli elettori, sa ben accendere due candele, una a dio e l'altra al demonio.

Ma voi Pontesi, quando comincierete a discernere il vero dal falso, il falso amico dall'uomo sincero?

Alcuni vostri amici.

Da MONTANARO CAN.

Festa Primo Maggio.

Il 1° Maggio è stato quest'anno solennizzato degnamente.

Fin dalle prime ore del mattino si vedevano i lavoratori a gruppi a passeggiare per le vie del paese in segno di festa.

Dalle case delle varie leghe sventolava il fiammante vessillo.

Moltissimi sono stati i lavoratori che hanno disertato il lavoro.

Alle ore 10 i lavoratori si riunirono nella sede della Sezione socialista e formarono un lungo corteo che percorse le principali vie del paese con a capo la banda *Montanarese* che suonava l'Inno dei lavoratori.

Alle 12 si recarono all'albergo della Lega pel banchetto sociale di 115 coperti.

Alle ore 16, sempre in corteo, i lavoratori, accompagnati dalla banda, si recarono alla stazione a ricevere il compagno professor Iacobbi Temistocle, direttore del nostro *Grido*, che doveva tenere con la Perrone, l'annunziato Comizio.

Sulla piazza grande quantità di popolo attendeva con ansia di udire la parola dei compagni.

Prese a parlare per prima la compagna Paolina Perrone, che spiegò il significato del 1° Maggio. Non mancò di parlare alle donne presenti sui diritti di donna e di madre, suscitando applausi ed approvazioni.

La compagna nostra è stata molto felicissima nel suo dire.

Indi prese la parola il compagno Iacobbi.

Impossibile è il riassumere il suo discorso; basta dire che seppe incatenare il numeroso uditorio, e con la sua parola franca e convincente, seppe toccare le corde delle aspirazioni del proletariato nell'ora attuale, attaccando a fondo con vivacità le spese militari, sferzando a sangue i succhioni, gli affaristi, che in nome della patria divorano i milioni dei poveri contribuenti italiani.

Il suo discorso pieno di fede e di convincimento lasciò ottima impressione nel pubblico ed ebbe meritate approvazioni.

Da TORRE PELLICE

Primo Maggio.

L'internazionale dei lavoratori venne ricordata degnamente da noi, anzi in modo migliore di quanto osavamo sperare, data l'apatia della classe operaia.

Completa fu l'astensione dal lavoro, tanto nei grandi stabilimenti come nelle piccole officine ed *ateliers*.

Il comizio indetto per le ore 9,30 riuscì affollatissimo.

Presiedeva Alessandro Pasquet, che ricordò le origini ed il significato del Primo Maggio

Quindi il compagno Adolfo Rovetti — oratore ufficiale — svolse la sua conferenza, trattando in modo efficace il tema e richiamando la classe lavoratrice sulla via della lotta di classe.

Fu vivamente applaudito e piacque per il modo semplice — ma chiaro e senza giri di parole — di esporre, lasciando in tutti un vivo desiderio di riudirlo presto.

Chiuse il compagno Gay compiacendosi della riuscita del comizio e richiamando la classe lavoratrice ad osservare il fatto che i clericali, che pochi anni addietro scomunicavano addirittura chi festeggiava il 1° di Maggio, oggi pubblicano anche loro un manifesto — *quasi violento* — incitando alla astensione dal lavoro.

Nel pomeriggio ebbe luogo la scampagnata, ben riuscita anche quella, malgrado senza importanza nei riguardi del Primo Maggio.

In complesso non possiamo che dichiararci soddisfatti della buona riuscita della festa e pel modo col quale i lavoratori hanno risposto all'appello.

Questo ci fa bene sperare per l'avvenire.

Da rilevarsi il fatto che il Municipio — nel quale siedono individui tutt'altro che amici — invitò la *Banda cittadina* a dare pubblico concerto in piazza, nel quale — naturalmente — venne suonato ed applaudito l'Inno dei lavoratori.

Vedremo se in altre occasioni quei signori sapranno mantenersi coerenti alle *suonate* di questo Primo di Maggio.

Da SETTIMO TOR.

Primo Maggio.

La manifestazione mondiale dei lavoratori è stata costì celebrata con un'astensione generale dal lavoro, cosa che d'altronde si verifica da qualche anno.

Al mattino i compagni settimesi parteciparono — coi vessilli delle nostre istituzioni — al grande corteo promosso dalla Camera del Lavoro e dalla Sezione Socialista di Torino.

Dopo pranzo giunsero molti gitanti da Torino, mentre il Corpo Musicale Operaio dava concerto davanti al palazzo del Comune, ov'era issata la bandiera del Municipio.

Le nostre scuole fecero vacanza e gli scolaretti, in seno alle loro famiglie, si univano in tal giorno alla festa del lavoro.

Alla sera vi fu il consueto comizio preceduto da un corteo, a cui non partecipò un numero eccessivo di lavoratori.

Parlò il carissimo nostro avv. Gherardini, il quale sostenne la bellezza virile, la forza sociale della Manifestazione del Primo Maggio, affermando i propositi e gli obblighi del lavoratore cosciente, del padre di famiglia onesto.

La festa degli alberi.

Domenica, 30 aprile, la nostra scolaresca celebrò la « Festa degli alberi », che venne promossa come simbolo della selvicultura, che tanta influenza ha sui destini della nostra agricoltura come della salute pubblica.

In un imponentissimo corteo di scolaretti, seguito da una folla di cittadini, — con a capo il Corpo Musicale Operaio — si giunse alla sponda del Po, dove si compì la simpatica cerimonia su 10 alberelli, alla presenza di una folla imponente, tra cui molti agricoltori che s'interessavano grandemente, specialmente per merito dell'esimio prof. Chiey-Gamacchio, della Cattedra ambulante di Agricoltura di Torino, che con virtù di vero apostolo dava le necessarie spiegazioni.

Al ritorno, nel vasto salone della Casa del Popolo, si tenne la conferenza sulla selvicoltura.

Spiegando il prof. Chiey-Gamacchio il significato della festa odierna, si rivolse specialmente agli alunni delle scuole e dimostrò loro l'importanza del ripopolamento di piante d'alto fusto, illustrando il suo dire con nitide proiezioni ottenute dal nuovo apparecchio acquistato dal Municipio per introdurre nelle nostre scuole i metodi moderni, rapidi ed efficaci d'insegnamento, tentando in tal modo di coronare il più possibile di buon profitto gli sforzi delle famiglie.

Venne anche spedito un telegramma al Ministro radicale on. Credaro, inneggiando all'odierna manifestazione.

Da PINEROLO

La conferenza Murri.

L'annunciata conferenza dell'on. Romolo Murri, per la quale vivissima è l'attesa in tutta la cittadinanza, si terrà questa sera, alle ore 20,30, nel Teatro Sociale. Questo è ormai quasi tutto venduto, e vi assisterà quanto di più colto ed intellettuale conta la nostra città. Pure da diversi paesi del circondario interverranno forti gruppi di operai, desiderosi di udire la voce del battagliero oratore popolare.

Gli ultimi biglietti disponibili si trovano in vendita nei Magazzini cooperativi di via Porta Francia e Portici Nuovi, nonchè al camerino del Teatro, al prezzo di L. 0,60 per la platea e palchi, e L. 0,30 pel loggione.

Il Primo Maggio.

La grande festa internazionale del lavoro pare vada anche qui ormai perdendo il suo vivace significato rivoluzionario per ridursi ad una giornata di vacanza, nè più nè meno come le innumerevoli feste religiose.

Il riposo in tal giorno ormai non è più imposto dagli operai ai capitalisti, ma bensì dai proprietari ai dipendenti.

Dobbiamo venire nella conclusione che sono assai più evoluti i capitalisti che la classe operaia, che pretende di esser chiamata cosciente e socialista.

Per iniziativa della locale Sezione Socialista, che da un po' di tempo dà segni di attività lodevolissima e proficua, venne pubblicato un vibrato manifesto, largamente affisso anche nel circondario; manifesto che dovette essere modificato secondo le ridicolissime imposizioni del sottoprefetto di Pinerolo.

L'astensione dal lavoro fu completa in tutti gli stabilimenti industriali, ad eccezione della fabbrica italo-tedesca di pizzi.

Alla sera ebbe luogo il comizio pubblico, dal quale la gran massa dei lavoratori fu assente, preferendo assistere alle rappresentazioni cinematografiche e di lotta piuttosto d'intervenire alle conferenze socialiste.

Presentato dal compagno Buggino, disse belle e vibrate frasi Rovetti, della Camera del Lavoro di Torino, il quale augurò alla classe operaia pinerolese quelle sopraffazioni ed angherie che serviranno a ridestarla dal colpevole e vergognoso letargo in cui è sprofondata.

Così trascorse a Pinerolo la giornata del Primo Maggio, che, segnacolo altre volte di coscienza socialista nella classe lavoratrice, è ormai destinata a perdere ogni suo significato, se una pronta e vivace propaganda non riuscirà ad inoculare nelle masse il sentimento del proprio dovere, della solidarietà e della dignità della propria classe.

Il patriottismo di lor signori.

E' stata splendida, impareggiabile, veramente brillante la manifestazione di patriottismo data dalla borghesia pinerolese e dalle locali autorità in occasione delle rappresentazioni studentesche, in favore della « Dante Alighieri ».

Vale proprio la pena che i nostri bravi studenti sacrifichino le ore di svago e di divertimento per organizzare qualche cosa di bello e di utile, per vedere al momento opportuno che quelli che dovrebbero essere i primi a coadiuvarli moralmente e materialmente danno invece spettacolo di ridicola grettezza e di bassa piccineria, che noi stigmatizziamo e deploriamo vivamente.

Ai bravi giovani giunga il nostro plauso cordiale e sincero, anche se da noi il sentimento della patria è considerato sotto altri aspetti, e comprendano questi entusiasti che il patriottismo della borghesia è troppo interessato per essere sincero.

Prova ne sia l'esempio recente della assoluta assenza dei signori benpensanti da una manifestazione ch'era fatta a favore di un Sodalizio altamente benemerito del sentimento d'italianità.

E noi, che siamo caldi ammiratori dei sentimenti giovanili e dei nobili entusiasmi, anche se non d'accordo coi nostri, invitiamo questi giovani studenti a mantenere alto il culto degli ideali, ma tenendo presente che l'entusiasmo è nel popolo, è nella plebe, e che nella borghesia — salvo rare eccezioni — non troveranno che egoismo e bottega, rinunzia e vigliaccheria.

E' vero, egregio signor preside dell'Istituto tecnico?

Da VILLAR PEROSA

Comizio di propaganda.

Domenica, vigilia del Primo Maggio, il teologo Giacomo Taramasso tenne qui una splendida conferenza sulla *Superstizione clericale.*

Dinanzi ad un uditorio imponente che gremiva letteralmente il vastissimo cortile della Società Operaia, presentato dal compagno Buggino, che incitò i compagni di Villar a fondare qui una Sezione ufficiale del Partito, parlava il Taramasso per oltre un'ora e mezza, entusiasmando l'uditorio col racconto di numerosi episodi dell'intransigenza clericale e colla illustrazione del programma del Partito Socialista.

Noi, ringraziando da queste colonne il teologo Taramasso ed i compagni di Pinerolo, che non tralasciano occasione per aiutarci e per organizzarci, ci auguriamo di avere più sovente fra noi dei compagni socialisti, perchè siamo convinti anche noi, come ben disse il Buggino, che Villar sia terra feconda per il Partito Socialista, e sarebbe grave colpa se non fossimo capaci di approfittarne.

Casa benefica.

La cosidetta « Casa benefica » sembra non goda le simpatie delle operaie, e che tanto siano costrette a rimanervi per timore di vedersi licenziate. Nella settimana scorsa molte di queste operaie percepirono una paga irrisoria, persino una trentina di centesimi; e nella Casa benefica le monache avranno tenuto a queste povere sfruttate una predica sulla rassegnazione.

Perchè non vanno a predicare ai padrone ed ai capi un po' più di giustizia?

Ma le suore furono chiamate appunto per addormentare le coscienze operaie: le sveglieremo noi, state tranquilli.

Certe infamie non si debbono compiere impunemente. A tutti, anche alle operaie, bisogna dare la propria mercede.

Da PORTE

Il Vicario contro il " Grido ,,

Il nostro vicario D. Audisio ha fermamente vietato gli si portasse più in dono il *Grido*, forse perchè vuol prendere egli direttamente l'abbonamento? Forse perchè le geniali occupazioni non gli lasciano tempo che per l'*Eco* e l'*Italia Reale*? Oppure perchè è assorbito dallo studio del *Cantico dei Cantici*?

Comunque sia, noi continueremo a scrivere e a leggere e far leggere, e certe cose le diremo ugualmente senza il beneplacito vostro.

Speriamo che il Vescovo ci esaudisca e vi lasci per molto tempo ancora fra noi, a consolazione delle pie donne, a vantaggio nostro.

E Don Priolo l'ha già composta la supplica? Siamo desiderosi di firmarla.

Perbacco, dove andremo a scovare un altro Don Audisio? Ah Monsignore, ci risparmi questo dispiacere! Vede, questa volta il *Grido* prende le parti dei vostri preti, mentre l'*Eco della Curia* tace, non ha parola di plauso per sì bella e fulgida gemma di prete... Invidia di colleghi, n'è vero Monsignore? E l'invidia, la gelosia dei preti son terribili!

Da CHIERI

Manifestazione del 1° Maggio.

Anche quest'anno la nostra Chieri volle degnamente partecipare alla Manifestazione mondiale dei lavoratori.

Dalla locale Sezione Socialista e Camera del Lavoro venne affisso un manifesto di occasione.

L'astensione dal lavoro fu completa da parte degli operai, ciò che non fu per le operaie delle maggiori tessiture, le quali subirono dai loro *padroni* la festa borghese del 29 aprile e non seppero imporsi per quella del lavoro.

Ed a rendere più vivace la festa convennero qui compagni e compagne tessitrici da Torino in buon numero al cui arrivo si formò il corteo, che dalla stazione si portò nei locali della Cooperativa.

Quivi, dopo brevi parole di un nostro compagno, tenne l'annunciato comizio il segretario della Lega Arti Tessili di Torino, compagno Gai Pilade, che spiegò succintamente l'origine ed il vero significato del 1° Maggio, venendo poscia a trattare del Suffragio universale quale conquista del popolo, per finire poi con un caldo incitamento alla organizzazione economica, dimostrando essere questa potente propulsore del movimento politico per la emancipazione dei lavoratori.

Dette ancora poche parole dalla compagna Briaio, ci assidemmo a modesto banchetto, squisitamente servito dal nostro Ristorante Cooperativo, non dimenticando il *Grido* ed i carcerati di Bologna.

Seguì una scampagnata alla Casa del Popolo, ed al tramonto, al canto dell'inno dei lavoratori, riaccompagnammo alla stazione i compagni torinesi, lieti della bella manifestazione maggiolina.

Da CASTELAFERO

Cantina Sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione, in esecuzione della volontà dei soci espressa nell'assemblea del 9 corrente, ha stabilito di celebrare solennemente nel giorno 14 maggio p. v. l'inaugurazione della *Casa del Popolo* e del *Magazzino Cooperativo* creati nel seno e ad emanazione di questa Cantina sociale.

Programma:

Ore 10. — Ricevimento delle Società aderenti e visita ai locali della Cantina Sociale e della Casa del Popolo con servizio di *vermouth*.

Ore 12,30 precise. — Pranzo servito dalla Società, al prezzo di L. 3 (vino compreso).

Ore 15. — Comizio pubblico, che tratterà ampiamente e liberamente del Movimento Cooperativo sotto i diversi punti di vista dei diversi oratori.

P.S. — Le Associazioni sono pregate di intervenire con bandiera.

Da IVREA

Primo Maggio.

Malgrado la solita apatia degli Eporediesi quest'anno il 1° Maggio venne degnamente commemorato.

In parecchi stabilimenti gli operai si astennero dal lavoro partecipando ai festeggiamenti tenuti nei Comuni vicini di Chiaverano, Burolo, Bollengo.

Alla sera, l'instancabile compagno dottor Mario Casalini, che nei giorni precedenti aveva tenuto parecchie conferenze nei Comuni di Fiorano, Burolo, Palazzo, Piverone, Caravino, tenne, davanti ad un uditorio di più di 300 persone, una splendida conferenza in cui non si limitò a propugnare il suffragio universale e la riduzione delle spese militari, ma ribattè felicemente l'accusa che il socialismo abbia rinnegato le teorie di Carlo Marx.

Fu applauditissimo.

Sono stati oggetto di salaci commenti i grandi proclama che la clericale Federazione provinciale del lavoro ha fatto affiggere accanto ai nostri manifesti. — Come sanno i preti, quando loro torna comodo, dimenticare facilmente le scomuniche lanciate anni sono contro coloro che avevano il coraggio di festeggiare il 1° Maggio.

Da BUROLO (Ivrea)

Festa del 1° Maggio.

Tutto il paese si può dire ha festeggiato quest'anno il 1° Maggio. Nelle prime ore del mattino vi fu la riunione al Circolo operaio, poi il ricevimento dei compagni d'Ivrea e alle 12,30 un riuscitissimo banchetto di più di 100 convitati nelle sale del ristorante Borgo.

Alla fine del pranzo parlarono, applauditissimi i compagni Borgo, sindaco del Comune, che spiegò il significato universale della festa del 1° Maggio ed incitò tutti alla solidarietà, e Borello, consigliere provinciale del Mandamento, che spiegò la necessità di propugnare il suffragio universale, ma di non dimenticare le ultime finalità del socialismo che ci devono sempre essere di guida.

In seguito, per acclamazione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Burolo riuniti in solenne comizio il giorno 1° Maggio 1911, proclamano essere il suffragio universale integrato con la riforma della legge elettorale il principale e più urgente problema per il proletariato italiano, ed affermano essere dovere del partito socialista di continuare nella lotta intrapresa finchè esso non sia strappato al Governo ».

Nel pomeriggio vi fu una passeggiata fino al castello e poi un ricevimento al Circolo.

In tutto il giorno fece meravigliosamente servizio la bravissima nostra banda.

La riapertura del Teatro-Ricreatorio dell'A. C. T.

Dopo una lunga serie di pratiche è stata finalmente fissata la riapertura del nostro Ricreatorio per la sera di sabato, 6 maggio.

A questo proposito è stata convocata, per iniziativa della Commissione del Ricreatorio, giovedì, 20 u. s., la nuova compagnia drammatica.

Devo alla gentilezza di persone edotte le informazioni che qui trascrivo.

La compagnia drammatica è formata quasi totalmente da elementi nuovi. Gli attori sono *scritturali* tutti come generici, come si usa nelle attuali compagnie drammatiche italiane.

Il direttore... anzi i direttori saranno i signori Carisi Cesare e Campo Angelo, nei quali il pubblico del nostro Ricreatorio ha saputo apprezzare dizione chiara, elegante, e comicità sana e misurata.

Gli attori sono numerosi. Fra i molti notiamo: Riccardi, Fragis, Gentili, Frisse, Gemelli, Poggetto.

Nell'elemento femminile: la signorina Lydia De Roberti. Segnaliamo anche la signorina Eugenia Torrielli *(amorosa)* e la signorina Letizia Quaranta.

La prima recita è fissata per questa sera colla commedia del Giacosa: *Tristi amori.*

A questo assieme di giovani volonterosi sorridano liete accoglienze del nostro pubblico.

io.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Il Comitato pro Casa del Popolo, sente il dovere di ringraziare i signori prof. Malandra Vittorio, il maestro di piano forte Parrocchia Alberto, il distinto violinista Lombino Giovanni e gli artisti di canto, signori: Migliara Francesco, Olivero Spirito, Somma Tomaso, Mirane Giovanni e i componenti la Compagnia Drammatica che tutti gentilmente si prestarono per la riuscitissima festa del primo Maggio.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 8 Maggio, nei locali del Partito grande assemblea dei soci con importante ordine del giorno.

Prossimamente Conferenza di Guido Podrecca a totale beneficio del Fascio Giovanile.

Per la propaganda socialista:

Il compagno Domenico Nocchetto, desidera si sappia che non ha nessun rapporto col giornale l'*Alimentazione* fuori di quello d'essere un libero collaboratore.

Torino, 29 Aprile, 1911.

Cassa di Risparmio di Torino. — Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino a commemorare il cinquantenario nazionale in modo consono ai fini di previdenza dell'Istituto, ha oggi deliberato di erogare sugli utili dell'esercizio scorso e dei successivi, la somma di L. 100,000 di lire per istituzioni capitaliere, allo scopo precipuo dell'assistenza dei colpiti da infortuni e malattie del lavoro; riservandosi di fare in una prossima seduta le solite assegnazioni annuali agli Istituti Pii, Scolastici e di pubblica utilità della Città di Torino e dei Comuni Sedi delle Succursali della Cassa.

Ricreatorio Giovanile Avanti (via Marochetti, 30). — Questa Commissione Esecutiva rende noto che in una sua seduta ha deliberato di indire una festa pro *Ricreatorio Giovanile*, invitando tutti i Circoli e le Associazioni ad intervenire ed a voler inviare adesioni, riservandosi di pubblicare al prossimo numero l'intero programma.

I Sindacalisti rivoluzionari sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà lunedì, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, allo scopo di: 1° promuovere un'agitazione contro il rincaro dei viveri; 2° per i compagni tranvieri ultimamente licenziati; 3° per intendersi sopra la possibilità di una fusione dei vari elementi rivoluzionari e gettare le basi di un Gruppo Internazionalista Rivoluzionario.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI del Chimico farmacista G. VIOLANI, Via Gesù, 1, Milano. E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o **VERME SOLITARIO**. Dalla completa e meno disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25. — Opuscolo illustrato, con attestati gratis a richiesta —

OREFICERIA - OROLOGERIA G. BOSCO — Fondata nel 1878 — Via Milano, 10 - TORINO

Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, constatare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.

OROLOGI di primarie fabbriche — FEDI come per Sposi. Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore — La più economica — La più brillante per Calzature e Valigieria

ERNIE — CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE mediante l'Ortopedico Marsoni Recentissima invenzione dello specialista erniario JOSEPH MARSON, Via Venti Settembre, 28, piano nobile — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17 — Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati. CURA PER CORRISPONDENZA. Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FERRARO - DENTISTA Direttore Sezione Policlinico S. Donato — Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi! Curatevi colle sole celebri **POLVERI CASSARINI di BOLOGNA**. Si trovano in tutte le Farmacie. Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 28 della Guida Ufficiale

Il Ristorante dell'A. C. T., sorto per un accordo fra l'Alleanza Cooperativa Torinese ed il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, sarà il Ristorante Popolare Ufficiale. Come sede propria ed adatta al suo funzionamento gli venne assegnata un'intiera Galleria, una delle più vaste e grandiose. L'immenso salone semicircolare misura mt. 60 × 18, ha un'altezza media di mt. 10 ed è capace di circa 1000 coperti; esso è fronteggiato da un ampio porticato di mt. 80 × 5, dove vi possono trovar posto altre 200 persone.

La spaziosa rotonda prospiciente la vasta galleria, circoscritta da una geniale cancellata stile Impero, sarà adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, ed il servizio di Bar-Birreria sarà disimpegnato dal grandioso Banco nell'interno del Padiglione e da un comodo ed adatto Chiosco che sorgerà nel mezzo del *Dehors* stesso.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

Servizio inappuntabile con sceltissimo personale
PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

[illegible], cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —		Mezza L. 0,50	
Nebbiolo e Brachetto 1909	»	» 1,20	»	» 0,60
Barbaresco 1908	»	» 1,50	»	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	»	» 2 —	»	» 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
== con freschissima pasticceria di produzione sociale ==

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità, sempre freschi e pronti — Posizione incantevole sulla riva del Po — Vista splendida — Ventilato ed arieggiato — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più	
Campanelli	»	0,50	»	
Selle	»	4 —	»	
Catene	»	3 —	»	
Borsette	»	1,50	»	
Chiavi	»	1 —	»	
Fermapiedi	»	0,50	»	
Camere d'aria	da L.	4 —	in più	
Coperture	»	4 —	»	
Tubetti di soluzione	»	0,10	»	
Pompe	»	1 —	»	
Freni	»	1,50	»	
Manubrii	»	3 —	»	
Pedali	»	3 —	»	
Serie complete	»	25 —	»	
Telai completi	»	40 —	»	

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

L'Ufficio Pubblicità
sui giornali
ALESSANDRO ROTTA
ha traslocato in
Via Bogino, 35
presso il "Teatro Balbo"
— TORINO —

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato commerciale che vi interessa.
Di presenza e per corrispondenza

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

OFFICINE già F.lli DIATTO
Ricercansi abili operai falegnami, fabbri, aggiustatori, verniciatori a pennello ed a stoppino.
Lavoro di lunga durata.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

EBANISTERIA | SCULTURA
ANGELO COSINELLI
MOBILI
Via Principe Tommaso, 37
— TORINO —
ELEGANZA | SOLIDITÀ

squisito ricostituente.

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 008 — Milano.

MAMME!!

.... gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo Jodofosfol - Vagnino per la guarigione dei suoi cari (gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo Jodofosfol - Vagnino.

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli, ecc. ecc.**

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO
Via Loyal (Barriera Milano) - TORINO

TISI - TUBERCOLOSI

MALATTIE BRONCO-POLMONARI
Cura medica gratuita pei poveri.
Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura:
[illegible] (portinaia) | [illegible]
[illegible] (operaio) | [illegible]
Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO
TORINO — Via Loyal (Barriera Milano) — TORINO
Telefono [illegible]

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA

EDIZIONE 1911

3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54
FORAGGI: [illegible]
CEREALI: [illegible]
ORTAGGI: [illegible]
FIORI: [illegible]
PIANTE: [illegible]
Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 13 Maggio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 13 Maggio 1911. — N. 356

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO — 13 MAG. 1911

Il quieto vivere

La Camera si riapre tra gli sbadigli e la svogliatezza dei pochi deputati che hanno avuto tempo di riposarsi dai lunghi lavori e gravi dei giorni scorsi. Non c'è stato deputato, si può dire, che non abbia comunicato ai suoi elettori il suo pensiero sul momento politico, attuale. Non parliamo di tutti quegli onorevoli i quali hanno sudato parecchie camicie nelle feste cinquantenarie, nei banchetti, nei balli, nei ricevimenti ecc. Parliamo di coloro che hanno scritto lettere, pronunciati discorsi ufficiali ed ufficiosi o fatto qualche cosa di equivalente. Tra i tanti lavori dei diversi rappresentanti c'è stato il disturbo di dover rispondere ad una inchiesta o *referendum*, che dir si voglia, fatto da un giornalissimo torinese, sempre a scopo di maggior diffusione e di più lauti guadagni. E' vero che pochi sono stati quei deputati che hanno abboccato all'amo della speculazione giornalistica della *Bugiarda* torinese, ma pure un discreto numero di deputati ha preso sul serio quella inchiesta. Chiudiamo la parentesi e veniamo adunque a parlare della vita parlamentare, dell'apertura della Camera, e di simili melanconie della politica italiana. Giacchè è ancora nella mente dell'ingenuo contribuente che nel parlamento e nell'attuale Camera in special modo qualche cosa di buono si può ricavare pel paese.

Non è che noi siamo od andiamo diventando degli antiparlamentaristi; non potrebbe ciò essere dato il substrato, il contenuto e lo scopo della nostra dottrina e del nostro programma. Ma gli è che la vita parlamentare di questi ultimi anni sembra svolgersi completamente per dar ragione alla tesi antiparlamentarista. Ed è ciò che maggiormente ci reca dolore!

Giolitti si è assicurato la maggioranza, non solo, ma una vita assai più tranquilla di quella che non ebbe nelle sue passate presidenze del Consiglio. Oggi ha con sè l'estrema, se ne levate lo sparuto, innocuo e teorico gruppo dei repubblicani che una volta tanto possono dire di avere fatto qualche cosa... non facendo nulla pel suffragio universale, negando — e nella negativa hanno agito coerentemente ai loro principi — la fiducia al deputato di Dronero. Dunque Giolitti, dicevamo, non ha più a temere nemmeno gli attacchi dell'estrema e l'opposizione costituzionale è per sua natura poco adatta a creare delle preoccupazioni.

L'*ideale* è raggiunto. Il *dittatore* non ha più nulla da fare. Ma ha promesso la riforma elettorale. « Ne riparleremo fra sei mesi », Ed intanto i *fedelissimi* che gli hanno dato il voto per non perdere il collegio, vanno ripetendo ai loro elettori le loro scuse e giustificazioni per non essersi opposti alla proposta del suffragio agli analfabeti. Gli è così che Giovanni ha il modo ed il tempo di pensare per cento ed ottanta giorni se gli convenga o no mantenere la sua promessa o se non gli torni più comodo dare un secondo schiaffo ai socialisti che hanno riposto — ed è una enormità — fiducia in lui.

Colajanni, giovedì gli ha discorso di divorzio, di scuole clericali, di istituti confessionali dove si insegna a dire male dei fattori dell'unità — e pazienza si dicesse male solo di Carlo Alberto che voleva morti Garibaldi e Mazzini — gli ha parlato, il bollente deputato di Castrogiovanni, della magistratura indipendente (?) e dell'amnistia ai ferrovieri. Giolitti ed i suoi se la sono cavata con pochissime parole e senza compromissioni. Sicuro! Anche dinanzi al divorzio che ha avuto l'onore di studi quinquennali, il ministero se la cava con le tergiversazioni fatte imparare anche al titubante Finocchiaro. E chi è quel ministro che compagno a Giolitti non ha dovuto informarsi ai suoi sistemi di ipocrisia e di tergiversazioni incompromettenti? Qualcuno che fu sciocco di svelare il metodo e la compromissione pagò con la vita la sua fedeltà ai sistemi del nefasto dittatore.

Oggi però si vivacchia. Sei mesi di tempo e di vita quieta. Poi ci penseremo; vedremo se sarà il caso di accontentare sul serio quei buoni socialisti che, a furia di gridare, hanno posto nel dimenticatoio Marx per lasciar vivere il rappresentante della nullità e della malavita politica italiana.

Vocazione e Veleno

Buona ed assai aggraziata. Insegnava il pater e le ave-maria: materie professionali per le scuole elementari delle monache. Qui, a due passi da Torino, a Trofarello. Si intende, il paese è piccolo e non si può mettere fuori il naso dalla finestra senza che gli abitanti non ne salutino il colore.

La monachella in discorso — e non occorre ch'io la nomini perchè non è che un esempio — s'era data al convento per vocazione. Figliuola di un grosso ufficiale dell'esercito, era stata convinta ed aveva ceduto all'assalto di un ufficiale. E poichè pur essendo un ufficiale di cavalleria, il don Giovanni con le spalline — non è questo un genere raro fra i figli di Marte — non fu nè cavaliere, nè gentiluomo, così la povera giovinetta restò per un pezzo sola a meditare sulla fragilità delle cose umane e sulla impossibilità di rimettere a nuovo l'onore perduto così spensieratamente. Secondo me chi, in quell'occasione, perdette l'onore fu quella specie di predecessore ridotto ai minimi termini di Paternò, che abusò del corpo della giovinetta. Ma per un ... cambia aspetto e le avventure di ... sono ragioni, fra le altre, per ... promozioni di grado.

La giovinetta, adunque, a furia di pensare e di meditare sentì spuntare ciò che non aveva fino a quel momento sentito... spuntare: la Vocazione. E si fece senz'altro sposa del Signore. Capitò in questi ultimi anni a Trofarello dove conduceva vita modesta impartendo la scienza divina agli ingenui scolaretti inviati alle monache dalle loro più ingenue famiglie.

C'era nei suoi modi, nel suo viso, nel languido degli occhi, tutta una rivelazione di mestizia, ma sovratutto un segno della esuberanza giovanile che nemmeno la vocazione era riuscita a comprimere. Per questo gli abitanti di Trofarello la notavano e la prediligevano. Correva di bocca in bocca il suo romanzo militare.

Che è, che non è !? Un bel giorno si sparge pel paese la notizia della morte. Alla giovane ancella di Gesù era spuntata una seconda vocazione: il veleno. E fosse la naturale prosecuzione del romanzo, o fossero le informazioni di qualche sagrestano imprudente, non so dirvi precisamente come, nè quando, nè perchè: correva per le bocche dei cittadini di Trofarello, che non si danno pace nemmeno oggi, il misterioso racconto di un'altra avventura.

La monaca s'è uccisa perchè un prete — uno dei frequentatori della casa — le aveva procurato un'altra disillusione del genere della prima. E questa volta pare che l'ex-figlia del colonnello si fosse un po' ingrassata. Di qui il suicidio. Così: dalla padella nella brace; da un tenente ad un prete. Tratto d'unione: la Vocazione; *epilogo: il* Veleno.

E' venuta l'inchiesta. Un commissario ha constatato che si può morire di veleno e se ne è andato!

La cittadinanza reclama, tanto più che pare che la povera amante della patria, di dio e dei suoi ministri, era da qualche tempo fatta segno a sevizie da parte delle compagne per quella sua tale tendenza alla pinguedine. In tempo di liberalismo, ha detto però il commissario, non conviene fare inchieste esose e severe. S'è ammazzata: il verbale è fatto e la indennità è intascata! itta.

Il discorso del consigliere Nofri sul caro vivere
al Consiglio Comunale.

Nofri. — Afferma che la questione così importante che ora si discute non ha oggi come oggi relazione vera e propria, come da quel cenno si crede, col fatto dell'Esposizione; il caro viveri, dipende, come tutti oramai riconoscono, da cause profonde e complesse ed è e si mantiene quale fenomeno d'ordine generale e comune a tutto il paese; nè occorre colla considerazione di fatti estranei complicare il problema che rappresenta per la sua soluzione.

Così tutti sanno come durante la stagione estiva nelle stazioni balnearie certi generi subiscono dei rialzi più o meno naturali od artificiosi; ebbene mai si sentì dire che quei Comuni abbiano potuto tentare dei provvedimenti locali, trattandosi appunto di fenomeni che si verificano temporaneamente e limitatamente, senza ripercussioni sensibili e durature.

Non crede quindi che il fatto dell'Esposizione abbia potuto far rincrudire specificatamente in Torino il prezzo delle derrate alimentari in generale; fa anzi notare che alcuni generi, sia pure per fortuita combinazione, abbiano subito proprio in questi giorni sensibili diminuzioni, come la luce del povero, cioè petrolio e candele e che la nutrizione dei più, il pane e le paste, accenni pure a lieve diminuzione di prezzo che tutto fa credere andrà accentuandosi nell'estate, per il pane almeno, come ci danno sperare notizie ufficiali sul prezzo dei grani e delle farine e le buone condizioni della stagione.

Di contro c'è stato, da qualche mese, un nuovo aumento nelle carni fresche e nelle salumerie, per le quali sono correnti prezzi in tali condizioni di mercato, che non vi è da meravigliarsi se ancora aumenteranno.

Ma tutti questi aumenti e le stesse diminuzioni dipendono, si ripete, da cause non locali ma generali e sono comuni a tutti i paesi ed in ogni modo a tutte le città d'Italia, senza poter dire che Torino in ciò primeggi.

Potrà avvenire in seguito qualche oscillazione per il fatto dell'Esposizione, ma solo in certi giorni e per certi generi, quando, ad esempio, un eccessivo ed improvviso concorso di forestieri in qualche giornata, con conseguente improvviso e grande consumo di derrate fresche, non sia stato compensato da corrispondente trasporto sui mercati delle derrate stesse perchè deperibili o vi domini la speculazione.

Il rincaro in sè e per sè è quindi fenomeno generale, comune, indipendente quindi dal fatto dell'Esposizione e crede cosa utile l'insistere su questo punto per evitare che gran parte dei nostri e dei forestieri, nell'errata credenza di eccessivi rincari e nella conseguente gonfiatura di gravissime spese di soggiorno, non siano più attratti alla nostra Esposizione, come già avvenne nei primi mesi per quella del 1906 di Milano, alla quale folla dei visitatori solo più tardi affluì, quando la leggenda che la Esposizione avesse prodotto aumento esagerato dei prezzi in tutto fu sfatata.

Il problema pertanto deve essere discusso in modo generale in quanto generali sono le cause che lo determinano.

Nello scorrere le cifre ultime dei consumi, specie in Torino, l'oratore vi riscontrò un fatto che a tutta prima gli parve strano: la diminuzione cioè del consumo del pane, malgrado il forte aumento della popolazione, specie operaia, tanto che i fornai si trovano perciò eccessivamente caricati di farina pel loro minore impiego nella panificazione e devono lottare coi molini che non vogliono ritardare le consegne oltre al tempo stabilito.

Ora la causa di ciò è consolante e tale da togliere stranezza al fenomeno, in quanto che non la si deve a minore, ma a più alta nutrizione, in quanto è aumentato alla sua volta il consumo del pane di lusso fatto anche con semola, delle paste alimentari, delle pasticcierie, delle salumerie, ecc.

Ciò dimostra che l'avvenuto miglioramento dei salari e sopratutto la migliore educazione igienica, creata e spinta dalla civiltà, eleva il grado dei bisogni della popolazione operaia, la quale tende col progresso a cibarsi meglio e coi generi più nutritivi, contenenti cioè in piccola porzione maggior potere alimentativo.

Ora è questa forse una delle cause più inavvertite ma non meno importante del caro viveri prodotto dal maggior consumo col progresso del popolo nella alimentazione.

Col diminuire infatti del consumo dei generi di poco costo e poco nutritivi, aumenta progressivamente la richiesta degli altri generi e quindi per lo squilibrio sempre più sensibile fra la domanda e l'offerta si elevano i prezzi e ne nasce nella popolazione un sempre maggior disagio economico, che solo può trovare il suo sfogo nell'aumento dei salari od in quello della produzione oppure e meglio nell'uno e nell'altro insieme.

Quale provvedimento è capace di risolvere subito e sollecitamente almeno un tal problema con vera e duratura efficacia?

L'oratore ne vede uno solo e purtroppo di natura finanziaria, che esce però in massima dalla competenza dei Comuni per riattaccarsi e fissarsi nello Stato, come è quello della riforma tributaria a base di sgravio dei dazi doganali e comunali.

Si è parlato da qualche cenno di iniziativa del Comune per aprire spacci normali di pane e carne: per il pane abbiamo avuto l'esempio tipico, in misura molto diversa, di qualche Comune, come Verona e Catania; ma l'esperimento dimostrò che la diminuzione di prezzi non dipende abbastanza dal Comune ed in ogni modo per troppo breve tempo e con grave sacrifizio. Infatti per avere effetti sensibili bisogna scegliere una delle due vie: o il monopolio assoluto della panificazione e allora dopo qualche tempo, come a Catania, dato che tale monopolio non potrebbe, per mancanza di leggi e di costumanze mantenersi, si avrebbe un insuccesso pagato a caro prezzo; oppure l'apertura di forni normali e allora occorre che il Comune abbia la sicurezza di una certa vendita continuata e costante, perchè altrimenti il forno diventerebbe presto inutile e passivo; infatti se il Comune all'apertura del suo forno dà p. es. il suo pane al consumatore a 2 centesimi in meno del prezzo praticato sulla piazza, questo fatto influisce bensì a determinare gli altri fornai a fare altrettanto per resistere alla concorrenza, ma l'avvenuta diminuzione fa ritornare ai fornai stessi l'antica clientela, sicchè il Comune è presto costretto a chiudere dopo aver affrontato le spese d'impianto, come ce ne è stato eloquente esempio lo stesso Comune di Torino. A questo inconveniente l'oratore addita il rimedio nel riunire in un generale consorzio gli enti morali e non che devono provvedere nei loro singoli Istituti, a coloro che devono abitarvi, discrete o forti quantità di pane, come Opere pie, Manicomi, Ospedali, Scuole per la refezione, Congregazioni di carità, ecc., ecc.; in tal modo si avrebbe un impianto modello che avrebbe una vita duratura e sicura per la certezza della clientela e che con la pubblicità dei prezzi praticati obbligherebbe i fornai privati a corrispondenti diminuzioni, potendo esso all'occorrenza intensificare la sua produzione e sopperire ai bisogni di gran parte della cittadinanza.

Prenda il Comune tale iniziativa e così, evitando gli inconvenienti della municipalizzazione dei forni, ne ritrarrà la cittadinanza uguali benefici, mentre con questo sistema non si verificheranno più nei rapporto colle opere pie i dolorosi inconvenienti del metodo ora vigente delle aste pubbliche, che spingono i produttori a fare tali ribassi da non avere poi che col mezzo delle adulterazioni o con altro il loro tornaconto.

Per le carni da alcuni si domanda l'iniziativa diretta del Comune per lo spaccio delle carni congelate importate dall'Argentina; bisogna però por mente che non basta che si abbassi il prezzo di tale carne, ma occorre ancora che il suo consumo sia diffuso nella popolazione; ciò invece non si ha a Torino, in cui, come da ripetute prove fatte, la carne congelata assolutamente non piace.

E' semplice questione di gusto, ma essa ha tanto valore da essere superiore anche alle leggi economiche.

Ricorda che un noto macellaio fece a Torino or son tre anni un esperimento su larga scala per la vendita di tale carne, praticando quasi il prezzo di costo, allo scopo di creare la clientela e rifarsi più tardi. I vari venditori furono dapprima affollati per circa un mese, poi i compratori man mano scemarono fino a mancare quasi del tutto, sicchè il macellaio dovette chiudere con considerevole perdita. Da ciò appare quindi come il nostro pubblico non abbia assolutamente potuto abituarsi al consumo di tale carne. Lo stesso oratore volle provare di persona dall'unico negozio che esiste attualmente in piazza Bodoni e, pur trattandosi d'uno dei pezzi della parte migliore dell'animale, sentì una certa ripugnanza nel cibarsene, sia per il brodo che sa di sevo, sia per la carne stessa che è floscia, flaccida, e dà l'impressione che si tratti di cadavere, tanto da essere molto migliore la carne di cavallo, che del resto gli stessi medici consigliano come ottima e di cui si fa gran consumo in Inghilterra. Per questo fatto che, ripete, è questione di gusto, crede che non si debba insistere affinchè il Comune prenda una iniziativa che, già tentata da privato, ebbe disastrose conseguenze.

L'aver la carne più a buon mercato è problema che deve essere affrontato dallo Stato, creando sopratutto l'aumento della produzione indigena e il suo miglioramento in modo di avere un tipo di bovina di maggior rendimento.

In questo campo però il Comune non deve rimanere inerte, potendo integrare e sostituire l'alimentazione carnea coll'agevolare lo smercio del pesce, questione questa già portata al Consiglio.

L'oratore ebbe a trattare direttamente a Venezia con la nuova Cooperativa dei pescatori dell'Adriatico ed ebbe l'offerta di provvedere il pesce a vagoni completi, a grande velocità, ad un prezzo medio, in qualità diverse, di una lira al chilogramma franco Torino. A tutta prima ne provò certa allegrezza nella speranza di potere sulla piazza di Torino praticare il prezzo medio di lire 1.50 al Kg., prezzo cioè mitissimo di fronte all'attuale prezzo della carne; ma un'amara delusione l'attendeva nel riscontrare che la tariffa del nostro dazio colpisce di ben 40 centesimi ogni Kg. di pesce di mare di qualunque qualità, cosicchè, risultandone un troppo alto prezzo, fu costretto a sospendere le trattative. Propone perciò che il Comune abolisca immediatamente tale dazio che del resto dà basso rendimento, o quanto meno parifichi il pesce di mare a quello d'acqua dolce, colpendolo con soli 15 o 10 centesimi al Kg. Allora il diminuito prezzo del pesce ne aumenterà il consumo, con forse maggior gettito di tale voce daziaria e, quel che più monta, sarà così temperato il rincaro delle carni.

Per fare abbassare il prezzo delle verdure, la Giunta propone l'istituzione di alcuni mercati rionali; confessa di non aver troppa fiducia in tale provvedimento, sia perchè i mercati non si impongono e troppo lungo tempo occorre perchè il pubblico vi si abitui, sia perchè la nostra cittadinanza ha ormai l'abitudine di farsi approvvigionare direttamente a domicilio. Tuttavia è bene tentare, nè ad altri che a se stessa potrà la cittadinanza imputare se detti mercati non attecchiranno.

Questo ed altro del genere già propostoci può allo stato delle cose e con rimedio immediato fare il Comune; se volesse andare oltre dovrebbe intervenire con troppo gravi sacrifizi il bilancio, senza possibilità di ricupero. Quindi dovrebbe attaccare risolutamente la riforma tributaria. Bisognerebbe infatti abolire sui generi di consumo popolare i dazi: opera questa cui non si può accingere solo il Comune, anche, all'infuori della questione finanziaria, per le complicazioni evidenti che ne nascerebbero collo Stato per quanto riguarda la corresponsione del canone governativo; ammenochè non si volesse affrontare l'aumento delle tasse dirette, dal Gruppo a cui appartiene l'oratore ripetutamente proposto ed altrettanto ripetutamente respinto.

Il problema del caro viveri ha una radice ben profonda che si può ricercare e estirpare solo con una radicale modificazione nel sistema finanziario generale dello Stato, con speciale riguardo del sistema dei tributi locali; ogni provvedimento di altra natura non sarebbe che troppo blando e poco insensibile.

Si limita perciò a raccomandare intanto alla Giunta l'iniziativa per il Consorzio delle Opere Pie ed Enti morali per la panificazione, l'abbassamento o l'abolizione temporanea del dazio sul pesce, i mercati rionali e gli altri provvedimenti proposti dalla Commissione d'inchiesta. Il fare oggi di più lo lascia a chi crede ancora ai miracoli, chè il problema non si risolve con dei bei discorsi. Solo gradatamente con radicali modificazioni dei tributi, in Italia almeno, e sopratutto poi con l'aumento della produzione e la trasformazione dell'economia pubblica per ogni dove, potrà esser risolto in ogni nazione.

KRUMIRI!

Decisamente le feste cinquantenarie per la proclamazione dell'unità d'Italia ed in omaggio alle lotte sostenute per la cacciata dello straniero, hanno fatto sì che due principali di tipografia si schierassero contro i proprii operai, i quali, considerando che i krumiri sono stranieri anche in casa loro, non volevano avere contatto con queste persone le mille volte bollate col marchio dell'infamia.

Il caso tipico è ancora questo: nel medesimo giorno, in due stabilimenti diretti da due noti clericali si volle imporre al personale, tutto federato, la presenza di krumiri.

Nella tipografia O. P. E. S., di proprietà del conte G. C. Barbavara di Gravellona, direttore del giornale letterario *Piemonte*, si impose un noto krumiro, nonchè appartenente alla Lega del Lavoro, ed alle giuste rimostranze del personale, ed a ripetuti inviti all'interessato di federarsi (il quale oppose un reciso rifiuto), preferirono l'uscita di tutto il personale all'allontanamento del krumiro.

Ce ne duole pel conte Barbavara, noto per le sue idee liberali, ma che ha il grave torto di non essere intervenuto personalmente per dirimere la vertenza, lasciando arbitra la direzione dello stabilimento in cosa di tanta importanza.

La medesima questione è scoppiata pure nella tipografia Schioppo — appaltatrice dei lavori del Municipio e ben nota come quella che detiene il *record* delle vertenze tipografiche — colla differenza della quantità dei crumiri: all'Opes, uno; dal signor Schioppo, due.

A nulla valsero le trattative subito iniziate dal Comitato della Federazione del Libro: così si mantennero cocciuti nella loro deliberazione.

Siamo informati che la Lega Industriale intende preparare alla classe tipografica qualche sua sorpresa.

Vogliamo credere che la maggioranza degli industriali non vorrà seguire la corrente reazionaria di pochi; in ogni modo la Federazione dei Lavoratori del Libro è sempre pronta a difendere i proprii interessi, specie quando si cercasse di colpirla nelle sue basi: il diritto di coalizzarsi contro i krumiri, e si cercasse di attraversarla nella sua marcia ascensionale.

* * *

Convocati dai rispettivi Comitati, le diverse categorie costituenti l'organizzazione grafica si riunirono giovedì sera, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai in imponente Comizio.

E' necessario risalire al tempo del movimento generale di tariffa per ricordare un così numeroso concorso di federati: il vasto salone appariva letteralmente gremito, talchè si può con assoluta certezza affermare che era presente la intera classe.

Viene chiamato a presiedere Castagno.

Monaco espone succintamente le varie cause che provocarono l'astensione dal lavoro delle maestranze dei due stabilimenti. Osserva come per antica consuetudine in quelle tipografie dove i federati costituiscono la stragrande maggioranza o la totalità non viene mai tollerata l'entrata di krumiri, senza che questo fatto fosse dagli industriali ritenuto come una violazione delle vigenti norme di lavoro. Oggi invece, di fronte all'atto dei colleghi nostri che così nobilmente sentirono il senso della propria dignità, la Lega Industriale pretende che essi vengano dai Comitati richiamati all'osservanza delle norme tariffarie, riservandosi, in difetto, *di prendere i provvedimenti atti a salvaguardare i loro interessi*. Legge la lettera in questo senso inviata dalla Lega Industriale. Dice che se è vero che le tariffe non fanno obbligo agli industriali di rifiutare gli operai non federati, è altresì vero che nessuno può imporre a questi di sopportarne l'antipatico contatto. Il Comitato, pertanto, pur mantenendosi nella sua tattica di vigile prudenza e lontano da ogni impulsività, non intende, nè potrebbe, farsi spegnitoio dei più nobili entusiasmi dei più coscienti colleghi. Dirà l'assemblea, colla discussione esauriente, serena ed elevata, quale debba essere la risposta da darsi agli industriali.

Gondolo porta il saluto e gli auguri del Comitato Centrale. Ritiene arbitraria l'interpretazione che la Lega vuol attribuire ai verbali delle Commissioni della tariffa del 1907. Dice che la Federazione non vuole allargare la questione, nè assumere delle inutili pose eroiche, ma saprà, se cercata, rintuzzare qualsiasi provocazione.

Parlano ancora Zambon, il quale loda la coscienza e la disciplina dei colleghi in lotta e dei quali dobbiamo sposare la causa; Savarino, il quale dà la colpa dell'avvenuto ai Comitati, che non seppero prevedere (?), e esternando l'idea — fra le denegazioni ed i rumori dell'assemblea — che la questione avrebbe dovuto essere deferita ad un arbitrato; Gai, mettendo in guardia specialmente i giovani colleghi contro le pseudo-organizzazioni confessionali che vorrebbero mascherare il crumiraggio più sfacciato; De-Bianchi, Paggi, Garavagno ed altri, tutti encomiando l'atto di illuminata coscienza di quei colleghi, e quindi viene posto in votazione ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto e svolto da G. Bosio:

« L'Assemblea delle Sezioni riunite della Federazione del Libro e della Federazione Legatori, sentita la relazione dei propri Comitati sulla vertenza scoppiata nelle tipografie Schioppo ed Opes, convinta che non vi sia stata violazione dell'art. 1° della tariffa per parte della Federazione, ritiene che gli operai delle Ditte interessate abbiano ben provveduto alla loro dignità ed a quella dell'organizzazione col rifiutarsi, secondo la consuetudine, di lavorare insieme ad operai non federati; plaude ai Comitati per l'opera energica spiegata e si dichiara pronta a rispondere virilmente ad eventuali provocazioni della classe padronale ».

I lavoratori grafici attendono ora con tranquilla serenità, colla più assoluta calma — la calma dei forti — senza iattanza e senza timori, fidenti nella loro organizzazione, i provvedimenti minacciati dalla Lega Industriale.....

Ven fora, dio f...

Non c'è che dire: i costumi della nostra vita pubblica tendono magnificamente ad ingentilire, ed il nostro sindaco, che forse per questo è stato fatto conte, non volendo venir meno alla sua qualità di « primo cittadino » di Torino; è sempre quello che ne dà l'esempio.

Avete udito? Nella seduta del Consiglio Comunale di lunedì u. s. ad un cittadino contribuente il quale si era creduto, in questa sua qualità, di interrompere l'illustre « primo magistrato » allorquando questi ammetteva, *pur cercando di attenuarlo, il fatto che la Direzione delle tranvie aveva,* col denaro dei contribuenti, *ubriacato una sessantina di agenti allo scopo di trattenerli in rimessa la notte del 1° Maggio, rispondeva con fare spavaldo come usano i prepotenti di ogni risma:* chi ha delle osservazioni da fare si faccia avanti!

Benone, perdio! Chi sa che andando avanti di questo passo non venga presto il giorno in cui i felicissimi abitanti di Grissinopoli avranno il piacere di udire il loro « primo magistrato e conte » uscir fuori, a qualcuna delle interruzioni del pubblico che ascolta dall'alto della tribuna le sindacali papere, così come farebbe un qualunque bulo e teppista e gargagnan: « ven fora, dio f... »!

Ma non sarebbe ora, in verità, di dare a questo sindaco-conte-vermouthaio, oltre alla corona di conte, anche la contea?...

A calci nel sedere! A calci nel sedere!

LA MAGISTRATURA

La notizia è apparsa nei giornali monarchici. Ad onta degli sforzi fatti dalla *Stampa* — i maligni non credono alla sincerità ed alla *spontaneità* di quegli sforzi — per far credere il contrario, in Italia ed a Livorno si è formata la certezza che il conte di Salemi sia un seguace di Mercurio. Di qui la necessità spontanea sentita dalla procura di perseguire di ufficio il reato commesso dall'augusto candidato alle patrie... case di salute. Ma la Procura ha sentito bisogno, dice il *Secolo*, di abboccarsi col Ministro. Il quale le ha consigliato di... lasciar correre.

Volete voi che noi sciupiamo l'effetto di queste rivelazioni con un commento? No. Si incaricherà la bene informata *Stampa*, il solo giornale d'Italia che ha sufficiente sfrontatezza per far ciò, di smentire anche questo particolare. Si capisce che nel far ciò l'organo di... se stesso, segue il naturale impulso degli uomini onesti, sinceri e disinteressati!

Interpellanza del Gruppo Consigliare Socialista.

Lunedì, in Consiglio Comunale, si discuterà la interpellanza del Gruppo consigliare socialista sul licenziamento dei 17 tramvieri dell'Azienda Municipale.

Riunione straordinaria del Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Sabato sera, alle ore 21, si riunisce straordinariamente il Consiglio Generale delle Leghe per decidere in merito all'agitazione per il diritto alla organizzazione e per la reintegrazione dei 17 tramvieri licenziati.

Riunione straordinaria della C. E. del Partito Socialista Torinese.

Lunedì sera, alle ore 21, riunione straordinaria della Commissione Esecutiva della Sezione per decidere in merito all'agitazione dei tramvieri ed alla offesa fatta al proletariato dall'Amministrazione Comunale.

Lettera aperta
ai Lavoratori delle Valli Chisone e Pellice

Amici lavoratori!

Non ve n'abbiate a male se, scrivendovi, toccherò dei tasti non troppo armoniosi. Ma, come uno strumento musicale ha bisogno del « la » per l'accordo completo, così io mi permetto, passi la frase, di lanciare il mio « la » con la speranza che questo sia da voi raccolto e sia il segnale di un accordo nel vostro concerto economico, del quale tanto è sentito il bisogno.

Fui vostro ospite nella fatidica ricorrenza del 1° Maggio, e della vostra ospitalità sono ancora entusiasta, ma non così posso dire per quanto concerne le condizioni delle vostre associazioni di resistenza, le quali hanno bisogno di qualcosa di più che un comizio od una conferenza. Esse hanno bisogno di buon ossigeno per dar loro vigore e prepararle alle battaglie del lavoro.

Fin dal Congresso della Camera del Lavoro avevo osservato che le leghe di resistenza delle vostre valli attraversavano un periodo di crisi, ma supponevo, allora, che quella crisi fosse naturale simile a quella che tutte le organizzazioni di resistenza attraversano.

Ma mi accorgo di essere caduto in errore. La vostra non è crisi, è lo sfacelo completo, il dissolvimento, la fine dell'organizzazione.

Ora io, che di coteste organizzazioni fui anche un po' l'artefice, e che nei momenti più gravi ho portato la mia modesta parola e l'azione mia in loro favore, non posso tacere lo sconforto provato al vedere in rovina l'edificio che con sacrificio di voi tutti fu costrutto, e vorrei, se fosse possibile che fosse riedificato.

Non entro in merito ai motivi che ridussero le vostre associazioni allo stato attuale, come pure non condivido le opinioni di alcuni che dicono non si potrà fare nulla di positivo, no. Per l'osservazione prima, sono del parere che i lavoratori devono una buona volta guardare davanti a loro e giudicare che, se errori vi furono, questi si possono correggere, e una doverosa correzione vale a salvare il prestigio dell'organizzazione, la quale sola vale per la tutela dei diritti di lavoratori.

La seconda poi, non meriterebbe di essere confutata, perchè se ci chiudiamo in queste ipotesi, sconfessiamo il progresso, la civiltà e la storia, e siccome nel fondo del nostro cuore, quand'anche esulcerato da amarezze, conserviamo pur sempre la radiosa visione di un avvenire di pace, il volere restare inetti e fossilizzarsi in dubbi e preventivi è, lo ripeto, la rinunzia completa.

Abbandoniamo quindi, amici lavoratori, questi preconcetti, e cerchiamo, con l'accordo di tutti, di fare del lavoro pratico, positivo e di utilità proletaria.

Conviene che fra voi sia indetto un convegno che può esser tenuto a Pinerolo dove potranno intervenire quei pochi compagni che ancora sanno tenere in alto il vessillo dell'organizzazione, e cioè da Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Barge, Bagnolo, Bricherasio, Villar Pellice, ecc., ecc., da Perosa Argentina, da tutta la Valle del Chisone col rappresentante della Camera del Lavoro di Torino ed anche del *Grido del Popolo*.

In questo convegno bisognerebbe stabilire un programma di lavoro, che sarà lanciato ai lavoratori tutti delle vallate e sarà unico oggetto di propaganda da parte di chi o di coloro che avranno l'incarico di « lavorare » i singoli Comuni.

Non so se il *Grido* sarà favorevole a codesto lavoro, ma se noi ricordiamo l'aiuto da esso datoci nelle lotte precedenti, quasi possiamo essere certi che il suo aiuto non ci mancherà.

Vi sarà forse una preoccupazione e cioè quella dei fondi necessari, ma io sono del parere che li troveremo; la Camera del Lavoro di Torre Pellice ha qualche economia, qualcosa può disporre quella di Torino, e un aiuto pecuniario da nessuno dei buoni compagni ci verrà negato. Quando noi avremo il *Grido* che pubblicherà lo svolgersi del nostro lavoro, e che una sana e buona propaganda di resistenza sarà iniziata, certamente, amici, i frutti non mancheranno.

Con un'organizzazione economica forte ed agguerrita vedrete che non saranno più incriminati i manifesti per le frasi che furono oggetto di censura da parte delle Autorità, e che ogni sopruso che sarà fatto alla classe lavoratrice sarà in modo conveniente ristaurato.

A voi accogliere il mio invito.

Angelo Rovetti.

(La lettera del nostro Rovetti contiene un desiderio che è il nostro. Noi aggiungiamo l'augurio ch'esso sia soddisfatto. Il *Grido* ha per l'organizzazione operaia la migliore delle sue predilezioni, poi [illegible] che il Partito Socialista senza organizzazione dei lavoratori non avrebbe significato. Onde è che ampia e piena di sincero contentamento è la promessa che noi facciamo di porre l'opera nostra scritta al servizio di quest'opera di riedificazione.)

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

In difesa del diritto all'organizzazione.

Il Comizio.

Di fronte all'atteggiamento ostile della Azienda Tranviaria Municipale e del Consiglio Comunale, la Camera del Lavoro ed il Partito Socialista indirono per la sera di sabato 6 maggio il primo comizio di protesta e d'inizio dell'agitazione del proletariato organizzato che in seguito ad una lotta di due diecine di anni ha conquistato attraverso a lotte e sacrifici inauditi il diritto all'organizzazione. Non ostante l'ostruzionismo della Pubblica Sicurezza che fece affiggere i manifesti solo nel pomeriggio del sabato stesso, non ostante il secondo ritardo d'affissione dovuto all'Ufficio d'affissione Municipale che colse l'occasione per rendere un servizio alla consorella Amministrazione tranviaria, il comizio ebbe il concorso di 600 operai ed un numero stragrande di adesioni.

Prima fra tutte, l'adesione della Confederazione Generale del Lavoro con la seguente lettera:

« *Commissione esecutiva*
Camera del Lavoro,
Torino.

« I fatti esposti con vostra circolare in data 4 corr. e riferentisi al trattamento fatto dalla Direzione delle Aziende municipalizzate al personale tranviario, sono davvero tali da muovere a sdegno ed a legittimare la più energica protesta. Aderiamo quindi entusiasticamente al Comizio da voi indetto, spiacenti che il lavoro e gli impegni di questi giorni non ci abbiano permesso di delegare un nostro rappresentante ad esprimere a viva voce anche la nostra solidarietà in quell'azione che voi, del resto, saprete spiegare molto bene a tutela della dignità e degli interessi dei maltrattati lavoratori.

« Gradite i nostri più cordiali saluti.
Il Segretario
RINALDO RIGOLA ».

Aderirono al comizio fra le altre le seguenti organizzazioni:

Lega Carrettieri — Camera Federale degli Impiegati — Circolo Socialista 1° maggio — Sezione Giovanile Socialista e Coll. Borgo Vittoria — Fascio Giovanile Socialista — Sindacato Operai Ferrovieri — Circolo Socialista Educativo a Lucento — Federazione Imballatori Sceglitori Portalastre — Casa Socialista Borgo Vittoria — Sindacato d'alimentazione — Giornale « L'alimentazione » — Lega arti Tessili — Lega Impiegati e Commessi — Lavoratori del Libro (Compositori) — Casa Socialista S. Paolo (Circolo Avanti) — Gruppo 18 marzo (Giovani rivoluzionari — Circolo Educativo Socialista Vanchiglia — Circolo Carlo Marx — Circolo Campidoglio — Circolo Edmondo De Amicis — Sindacato Ferrovieri Italiano — Circolo Avanti — Vetrai — Lega Orefici — Associazione Generale Operai — Fed. Lav. Calzolai a macchine — Personale Officine Tranvie Municipali — Lega Femminile — Lega Sarti — Sindacato Ferrovieri — Sezione Repubblicani — Federazione Pellettieri — Lega Pellettieri — Pittori e Decoratori — Circolo Andrea Costa — Gruppo Lavoranti Carrozzai — Conduttori Caldaie a vapore — Sindacato Lavoranti in Legno — Cooperativa Lavoranti in legno — Federazione Lavoranti in legno — Federazione del Libro Sezione Impressori e Sezione Legatori — Confederazione del Lavoro — Federazione Generale Metallurgici — Federazione Edilizia — Federazione Grassinieri.

Presiedette il comizio il compagno Grossi, segretario della Lega Tranvieri che conta fra i suoi soci il 95 0/0 del personale delle tranvie municipali torinesi.

Parlò prima l'on. Casalini, trattando del diritto all'organizzazione in genere degli operai conquistato e riconosciuto oggi, attraverso tante lotte, agitazioni e scioperi, da tutti gli industriali e dalle aziende di Stato e pubbliche in genere. A nome della Sezione Torinese del P. S., egli incitò gli operai organizzati a persistere nell'agitazione in difesa del diritto conseguito. Seguì il Degiovanni a nome della Camera del Lavoro che trattò del fatto specifico e della misconoscenza dell'organizzazione dei tranvieri da parte dell'Amministrazione dell'Azienda Tranviaria e specialmente del direttore Scotti. Egli concluse avvertendo gli intervenuti che da quel comizio incominciano una seria ed energica agitazione del proletariato organizzato.

Parlarono poi i consiglieri comunali Sciorati ed Allasia, i rappresentanti delle varie organizzazioni, Macco, Oldoini e qualche anarchico. Dopo di che venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori torinesi, riunitisi in pubblico solenne comizio nella sera del sei maggio 1911;

« Considerato che il diritto all'organizzazione per tutte le categorie dei lavoratori è ormai acquisito e riconosciuto nelle amministrazioni private e pubbliche;

« Considerato che a Torino la Direzione dell'Azienda tranviaria municipale, con metodi immorali di corruzione e con punizioni esose, ha cercato e cerca tuttora di sfasciare l'organizzazione dei tranvieri torinesi;

« Deliberano di iniziare con questo comizio una viva e forte agitazione fino al riconoscimento, da parte dell'Amministrazione dell'organizzazione dei dipendenti del Comune e perchè siano reintegrati gli agenti licenziati;

« E si propongono di adoperare tutti i mezzi che sono a loro disposizione e che saranno necessari perchè sia data soddisfazione ad una classe offesa da arti ipocrite ed insinuatrici, e venga cancellata l'offesa fatta da una Direzione di un'azienda pubblica che ricorre ai mezzi più ignobili di corruzione per sottomettere i suoi dipendenti ».

L'azione svolta in Consiglio Comunale dai nostri rappresentanti.

Nella seduta di lunedì 8, i nostri rappresentanti svolsero con vivacità e grande energia una interpellanza firmata dai consiglieri Casalini e Bachi. Con essi si tendeva a far riconoscere — e qui stava una questione generica e di principio — dall'Amministrazione della Tranvie le organizzazioni. Più volte, e per le vie pacifiche e serene dell'interessamento dei nostri consiglieri e per le vie epistolari e per la interessione — persino — presso la Giunta ed il Sindaco l'organizzazione aveva tentato di farsi riconoscere dalla Direzione. Non le fu mai possibile un abboccamento qualsiasi. Le venne sempre risposto di non avere intenzione alcuna di trattare col personale, se non singolarmente e non mai in rappresentanza della intera classe.

Dopo la ripulsa i tranvieri ricorsero [illegible] e nel 1° maggio stavano per [illegible] effettivamente se le arti corruttrici dell'Amministrazione, non avessero obbligato quei tranvieri a venir meno al loro dovere. Questi fatti [illegible] dai [illegible] rappresentanti e quella la questione di principio.

All'inizio della discussione sembrò che la parte clericale del Consiglio dovesse trovarsi d'accordo con noi, ma dopo il discorso reazionario e quarantottesco del consigliere Sincero i clericali si rimangiarono la timida audacia addimostrata al principio della discussione. Il contegno della maggioranza fu ributtante — è la parola — e indispose l'affollato pubblico dalle tribune che protestò energicamente contro la sopraffazione della cricca degli esercenti a cui — o povera intellettualità! — teneva bordone la sparuta parte intelligente del Consiglio che ama dirsi liberale e che trovò assai comoda la questione dell'autonomia dell'Amministrazione per non disgustarsi coi colleghi conservatori.

Si distinsero nella schermaglia reazionaria il consigliere Nasi — vecchio rimbambito e che tende al rammollimento —, Gribaudi che ha una predilezione speciale per la Casa di salute di Collegno, Fiorio che non seppe dire quattro parole in croce, Maschio e Gribaudi che per amore della loro Lega del Lavoro fecero una figuraccia da non si dire, Avezzano, più gambero del solito, e Daneo che fra il *sì* ed il *no* fu di parere contrario.

L'Amministrazione Comunale ha trattato i suoi dipendenti alla stessa stregua di accattoni che debbono presentarsi individualmente ed accontentarsi di raccomandazioni ai parroci grandi elettori e con i *buoni* del pane di S. Antonio. Non l'organizzazione vigile, dignitosa, seria che presenta i suoi memoriali e li discute, no.

Ai nostri compagni, che egregiamente trattarono la questione di principio, all'incalzare delle loro argomentazioni, fino a che l'emendamento Allasia o l'aggiunta Noiri all'ordine del giorno Sincero vollero forzare la Giunta e la maggioranza ad esprimere chiaramente il loro pensiero al riguardo delle organizzazioni dei dipendenti dal Comune, la maggioranza rispose sempre ostilmente.

Sicchè il pubblico — giustamente indignato — incitato ed invogliato dalla sfida donchisciottesca del Sindaco conte e vermouthaio, protestò energicamente.

Le cronache quotidiane hanno narrato il resto.

A noi non ci resta che constatare con amarezza lo spettacolo di un Consiglio Comunale che di fronte alle richieste dei suoi dipendenti risponde villanamente non ricevendo i loro rappresentanti e non riconoscendo le loro organizzazioni, calpestando la loro solidarietà che è in difesa di un loro sacrosanto diritto.

Lunedì, 15, i nostri rappresentanti riprendono la questione trattando del licenziamento dei 17 tramvieri. Dopo questa seduta il proletariato torinese organizzato delibererà sul come continuare l'agitazione.

Tutti vigili e pronti!

L'OPERAIO FRANCIA

Durante lo sciopero all'Esposizione fu oratore vivace dei comizi l'operaio Francia che è poi oggi fra i 17 tranvieri licenziati. Egli ebbe a pronunciare parole aspre, risentite ed un tantino violente contro i giornalisti che mettevano in pessima luce lo sciopero. Egli però tiene a dichiarare che non espresse mai la volontà, e non incitò i presenti come qualche giornalista asserisce, di veder volare dalla finestra gli scrittori dei nostri giornali cittadini.

Eccolo accontentato.

DUE ORDINI DEL GIORNO dei Postelegrafici.

La Sezione Torinese dei Postelegrafici riunita in Assemblea la sera del 10 maggio 1911:

constatando il rilevante aumento verificatosi ultimamente nel prezzo degli alloggi, e segnatamente delle camere ammobigliate che non si possono più avere ad un prezzo inferiore alle 30-40 lire mensili;

constatando la permanente grave elevatezza del costo di tutti i generi di prima necessità;

riconoscendo, dopo ampia discussione, che tali fenomeni sono in gran parte prodotti dall'eccezionale movimento di forestieri che si verifica nella nostra città per effetto dell'Esposizione, la quale, se si vuol chiamare festa del lavoro, non è certamente la festa dei lavoratori che ne risentiranno gravi danni anche dopo la sua chiusura per il conseguente dissesto delle finanze comunali che provocherà gravi inasprimenti daziari;

considerando, nei rapporti di categoria, il gravissimo e deprimente aumento di lavoro provocato, per i postelegrafici, dalla Esposizione;

afferma che a prevenire certissimi, gravi ed indecorosi dissesti nei bilanci famigliari dei funzionarii, è assolutamente necessario l'intervento doveroso di sufficienti provvedimenti statali, e dà mandato alla Camera Federale degli impiegati civili di rinnovare, intensificando l'agitazione per l'indennità di esposizione, invitando ad accordarsi con la Camera Federale di Roma per quelle più energiche manifestazioni che possono occorrere;

e delibera di nominare nel proprio seno una Commissione che prepari un'agitazione puramente postelegrafica che rafforzi quella della Camera Federale.

* * *

La Sezione Torinese della Federazione Postelegrafica e Telefonica, discutendo la sera del 10 maggio 1911 in merito alle notizie pubblicate da parecchi giornali secondo la quale il Ministro delle Poste avrebbe stralciato dal progetto Ciuffelli la parte riguardante gli anziani;

prende buona nota della intervenuta smentita ufficiosa a tale notizia e del comunicato del Comitato Centrale della Federazione, pubblicato nella *Riforma* del 7 corrente;

e riaffermando la necessità assoluta che validi e perequatorii miglioramenti economici siano urgentemente adottati per i postelegrafici e telefonici affida fiduciosa le istruzioni del Comitato Centrale per la esplicazione di quella qualsiasi azione che possa essere necessaria al conseguimento di essi.

Lega Impiegati e Commessi di aziende private.

Il Consiglio Direttivo della Lega Impiegati e Commessi, aderente alla Camera del lavoro di Torino, presa in esame l'iniziativa della Camera federale degli Impiegati per un'agitazione contro il rincaro dei viveri; approvando e plaudendo il nobile intento, dichiara:

1. che il fenomeno del rincaro dei viveri non data da ora soltanto, ma da parecchi anni;

2. che l'importante e complesso problema non si risolve con un ordine del giorno, nè con una manifestazione coreografica;

3. che il rincaro dei viveri proviene da diverse e differenti cause, principali tra queste il mal governo [illegible] dalle classi borghesi nello Stato, nei Comuni e nelle Provincie, alle quali gli impiegati hanno costantemente dato finora il loro appoggio; da questo ne è derivato il pessimo sistema dell'applicazione dei tributi e della ancor più pessima della loro ripartizione nei vari servizi dello Stato, dei Comuni e delle Provincie;

4. che il rincaro dei viveri proviene anche dalla speculazione dei produttori e commercianti, i quali aumentano i prezzi dei generi di prima necessità in proporzione maggiore ai praticati aumenti di salari;

5. che necessita, se con non lungo tempo si vuole arrivare a qualcosa di pratico in simile questione, che gli impiegati inizino una ben diversa azione da quella fin qui seguita, coll'asservirsi continuamente alle classi borghesi; seguendo di pari passo il movimento operaio il quale mira all'abolizione dei dazi sui generi di prima necessità;

invita

gli impiegati di aziende private ed i commessi delle medesime a stringersi in lega di resistenza, al fine di emanciparsi dallo sfruttamento e dal servilismo a cui sono soggetti, poichè è con l'organizzazione di classe forte e compatta che si potrà ottenere una migliore esistenza.

* * *

L'on. Giulio Casalini ha promesso che terrà la sua conferenza agli impiegati di aziende private entro la prima settimana di maggio, sul tema: « La legislazione sociale per gli impiegati e commessi di aziende private ».

Con altro avviso verrà fatto conoscere il luogo, l'ora ed il giorno dell'importante conferenza.

NB. Il segretario della Lega Impiegati è in ufficio tutte le sere di ogni giovedì e sabato, alla Camera del lavoro, dalle ore 21 alle 22,30.

Un memoriale degli spazzini.

Gli spazzini avventizi municipali, riunitisi in seconda assemblea la sera del 27 aprile 1911 nei locali della S. M. S. fra Dipendenti dal Municipio, a grandissima maggioranza deliberano:

a) mentre ringraziano l'on. Amministrazione Civica per la deliberazione presa di voler passare fissi al Corpo quegli avventizi che di già contano due o più anni di servizio, fanno formale promessa all'Illustrissimo Sig. Sindaco ed alla on. Giunta che cercheranno di far il loro meglio possibile onde la nostra grande città che celebra la inaugurazione della Esposizione, possa per tutto il tempo che durerà la medesima, essere esemplare alle altre città per pulizia ed ordine;

b) Pregano pertanto l'on. Amministrazione Municipale di significar loro le condizioni dei futuri ammessi nel Corpo Spazzini, cioè: se essi saranno inscritti alla Cassa sussidi attuale oppure alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Inoltre, siccome pochissimi sono coloro che contano da due a più anni di noviziato, essi chiedono che siano promossi a fissi tutti coloro che trovavansi in servizio prima del 31 dicembre 1910, giusta la deliberazione dell'on. Giunta in data 7 dicembre 1910.

Approvato dal Consiglio Comunale in seduta 16 dicembre 1910, onde formare il numero di 360 stabilito dal Regolamento.

Essi chiedono ancora e per quegli avventizi che ancora avessero poco servizio di essere ammessi a far parte del Corpo non appena compiuto i due anni di noviziato.

Pregano poi caldamente l'Ill.mo Sig. Sindaco e l'on. Amministrazione di far osservare senza parzialità le disposizioni date onde evitare lagnanze e malumori.

Pregano poi l'on. Amministrazione e la on. Giunta a voler loro concedere un aumento di paga pel periodo dell'Esposizione.

Fiduciosi che l'on. Amministrazione vorrà concedere i loro *desiderata*, ringraziano anticipatamente.

Per gli avventizi
La Commissione:
BELLI LUIGI, *Presidente.*
BINELLI, *Segretario.*
SCAIOLA
AGALIATI *Membri.*
MERLO.

L'agitazione fra i Parrucchieri.

Continua vivissima, intensa, l'agitazione dei parrucchieri per la sospensione della legge legge sul riposo votata in Consiglio Comunale.

Dopo una serie di comizi in cui si sono trovati d'accordo la maggioranza dei padroni e dei lavoranti, è stato costituito un Comitato d'agitazione col mandato di fare opera nei sensi tradotti da questo ordine del giorno:

« I principali e lavoranti parrucchieri, adunati a Comizio nel salone dell'Associazione generale degli operai, allo scopo di discutere in merito all'attuale rinnovata agitazione per quanto concerne il riposo settimanale contrastato dalla minoranza, udito le comunicazioni e dopo esauriente discussione, delibera: 1° Mantenere fermo il concetto che la categoria dei parrucchieri lavoranti e principali contemporaneamente debba riposare al lunedì, in considerazione che il riposo in detta giornata è quello meno ledente gli interessi della classe tutta; 2° plaude al Prefetto per l'atto di serena giustizia avendo iniziato da oggi stesso un'inchiesta a mezzo di proprii agenti presso tutti gli interessati dalla quale apparirà quali sono i veri e reali desiderii della classe in merito alla tanto discussa questione; 3° facendo voti per la vittoria finale, inneggia alla deliberazione del Consiglio comunale in data 8 maggio 1908, della quale lunedì prossimo ricorre appunto il terzo anniversario, anniversario che la grandissima maggioranza della classe saluterà certo con vivissima gioia ».

Federazione Italiana Operai Metallurgici (Sezione di Torino).

Sabato, 13 maggio, ore 21, nel locale della Sezione, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Congresso Confederale;
3. Agitazione per le 9 ore e *referendum* per l'inscrizione obbligatoria alla mutualità;
4. Relazione Congresso Camerale;
5. Proposte varie e prelievi per azioni e sottoscrizioni;
6. Comunicazioni;
7. Varie.

L'importanza delle decisioni da prendere è tale da poter pregiudicare od avvantaggiare il movimento organizzativo della nostra Sezione. Facciamo fidanza che ognuno vorrà compiere il proprio dovere intervenendo all'assemblea. Essa è già stata rimandata, arenando così i lavori in corso. Procurate non si debba ripetere un'altra volta.

Il Consiglio Direttivo.

Tra i Compagni di Beinasco.

Anche quest'anno i nostri compagni di Beinasco solennizzarono la festa mondiale proletaria con un comizio e l'astensione dal lavoro: l'uno e l'altra furono rallegrate dalla fanfara dei nostri compagni, che contano di poter disporre dell'opera loro senza l'autorizzazione di nessun presidente.

Oratori furono i compagni Scotti Giuseppe e Filipponi Ferdinando, i quali spiegarono ampiamente il significato della festa e come il proletariato debba agire per conquistare completa la sua libertà.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

PER LA PROVINCIA: Pulitori e nichellatori in metalli, una buona stiratrice per la stagione estiva, macchinisti, vermicellai, falegnami da mobili, verniciatori a stoppino, tornitori in legno, scultori in legno, elettricisti, carradori.

PER L'ESTERO: Minatori ed aiutanti, marmisti lucidatori, fumisto, una donna capace cucire valigie sia a mano che a macchina, stipendio lire 2 oltre vitto ed alloggio.

PER LA CITTA': Aiuti fabbri, modiste ed aiuti, una donna per tintoria, sarti, montatore per apparecchi a gas, nichellatori, persone di servizio, macchinista per caldaie fisso.

Torino Nostra

IL PESCE FRESCO

Il Consiglio Comunale dopo tanti studii e dopo tante sedute, presente dalle interpellanze dei nostri consiglieri, ascoltando di tanto in tanto la voce del vessato e disgraziato popolo torinese che soffre in questi giorni le conseguenze economiche rialziste della Esposizione, come per una distrazione dalla festa e dai banchetti ha votato il ritocco della tariffa daziaria sul pesce, motivando di non poter fare di più per non .. rovinare il bilancio. Così che mentre si spendono migliaia e migliaia di lire per le feste al Circolo degli Artisti e per i banchetti e le bandiere che danno a Torino l'aspetto di un villaggio, si ha timore di perdere qualche migliaio di lire diminuendo il dazio sul pesce.

A titolo di curiosità diamo le modificazioni proposte dalla Giunta ed approvate.

Pesci freschi di prima categoria: dazio L. 40 al quintale.

Vi si comprendono le trote, gli storioni, i lampredi, il carpione, il pagarello, il salmone, anche affumicato, il lupo di mare o branzino, il dentice, l'ombrina, il rombo, le sogliole, le triglie, le orate, le aragoste, edhomard, le ostriche, ed in genere i molluschi ed i crostacei di ogni specie.

Ai granchi, ricci, ragni di mare, tartarughe, mitili, vongole e canolicchi è accordata la tara del 70 0/0, oltre a quella dei recipienti determinata dal Capo III della tariffa: per le ostriche la tara stessa è limitata al 40 0/0.

Pesci freschi di seconda categoria: dazio L. 10 al quintale.

Vi si comprendono tutti i pesci elencati nella prima e terza categoria.

Pesci freschi di terza categoria: dazio L. 5 al quintale.

Vi si comprendono il barbo, l'alborella (*fèrra*), il gobione (*sòlà*), il cavedano (*quajastr*), la carpa, la scavarda, il lavarello.

Le rane sono esenti da dazio.

Per vivere a buon mercato i cittadini torinesi d'ora in avanti si nutriranno di rane!

Sempre nel 91° Fanteria.

I risultati della nostra inchiesta hanno corrisposto alle informazioni forniteci. Alla prima lettera inviataci dalla signora di cui abbiamo discorso altre se ne sono aggiunte ed una, fra le molte, di una operaia, madre di famiglia, che narra particolari che noi non pubblichiamo e non pubblicheremo se prima non ci consterà ch'essi corrispondano ad esatta verità.

Gli è però che tutto quanto abbiamo potuto raccogliere non può essere il risultato di fantasie esaltate, nè può essere nato come un fungo.

Una nostra compagna ci scrive, ad esempio, che ai soldati di questo reggimento vengono inflitte punizioni a casaccio e non sono pochi coloro che sono costretti a servire ed a fare da.... decorazione alla casa del signor colonnello.

Anche verso gli ufficiali il contegno del loro superiore non è nè eguale, nè garbato di molto. Sì, qualche riguardo viene usato a qualche nobile, qualche figliolo d'ammiraglio o che sappiamo noi. Di fronte agli altri però: niente. Nè cortesia, nè riguardo all'età, nè riguardi al grado ed al merito.

Uno dei fatti lontani è la punizione di un soldato a pane ed a acqua per non aver fatto il nodo alla cravatta. E questo sarebbe il meno. Il più ad un'altra volta ad inchiesta finita.

L'adunanza dei sindacalisti rivoluzionari.

Lunedì sera, 8 maggio, alla Camera del lavoro, si tenne l'adunanza per l'agitazione tranvieri e per la costituzione del gruppo sindacalista-rivoluzionario.

L'adunanza non si potè tenere pubblica per divieto della questura.

Intervennero alcuni operai del Sindacato Ferrovieri, della Lega Impiegati, Metallurgici, Federazione Legatori, Sindacato Lavoranti in legno, Lega Calzolai a macchina, Lega Muratori e varie leghe francesi, tedesche e argentine.

Esordì Massimiliano Lynch, manifestando dovesse rimanere escluso dal gruppo l'elemento anarchico individualista. L'avvocato Adolfo Momigliano, portando l'adesione del gruppo sindacalista torinese, appoggiò la proposta Lynch. In seguito a ciò gli anarchici individualisti abbandonarono in massa la riunione.

L'adunanza nominò una Commissione.

* * *

I sindacalisti-rivoluzionari sono convocati in adunanza per lunedì, 15 corrente, ore 21, nei locali della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Programma e costituzione del Fascio sindacalista-rivoluzionario torinese; 2° pro tranvieri.

Una conferenza del prof. G. Vidari.

Il prof. G. Vidari della R. Università di Torino trattava, nella scorsa settimana, della *Coscienza nazionale nell'educazione*.

L'oratore prese le mosse da uno sguardo analitico sulla storia del nostro risorgimento politico. Tratteggiò acutamente e largamente la necessità di un consolidamento della coscienza nazionale e della unità italica, dimostrando con copia di argomenti che molti gravi problemi, compresi quelli della risurrezione economica e morale del Mezzogiorno e della protezione degli emigranti, non possono essere risoluti senza una viva coscienza dell'unità nazionale.

Questa coscienza non si deve punto confondere con un nazionalismo aggressivo, imperialista, antipatrio e [illegible], di cui si è tracciato a Firenze, or non è molto, il programma.

L'illustre professore del nostro Ateneo pose bellamente in rilievo che alla formazione di una tale coscienza nessuna forza è più atta dell'opera della scuola. Tutti gli [illegible] patria, la storia e la geografia, si prestano a far sorgere ed a far vivere una coscienza nazionale ed umana. Molti problemi politici e morali sono problemi essenzialmente pedagogici.

La smagliante parola del chiaro conferenziere fu vivissimamente applaudita.

Dai borghi torinesi

BORGO S. PAOLO

Più di una volta da queste colonne noi abbiamo rilevato come l'Amministrazione comunale trascuri questo importante e laborioso borgo.

Noi che innanzi tutto amiamo essere sinceri, riconosciamo che in questi due ultimi anni, per quel che riguarda luce e viabilità, qualche cosa si è fatto; diciamo che è però troppo poco in confronto allo sviluppo e a quelli che sono i bisogni veri del borgo.

Altre opere poi e di non meno importanza (come bagni popolari, lavatoio pubblico, ecc.) che da circa dieci anni gli abitanti vanno reclamando, furono lasciati completamente nel dimenticatoio.

Fin da quando era ancora Sindaco il senatore Frola queste opere furono riconosciute necessarissime. Oggi invece che il Sindaco è Rossi, di queste cose non se ne parla più, ed è naturale che così sia. Alla Esposizione, ai ricevimenti, ai banchetti, alle feste, ecc., deve pensare il Sindaco e la maggioranza del Consiglio, e quindi non c'è tempo da pensare a quelli che sono i bisogni delle masse popolari.

La colpa però non è di lor signori, ma bensì del popolo e di coloro che li hanno eletti.

« Chi si contenta gode » dice un proverbio, che fa il paio con l'altro che dice « Ogni popolo ha il Governo che si merita ».

Casa socialista.

Riceviamo e pubblichiamo l'ordine del giorno dell'ultima Assemblea:

« I soci della casa socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia, riuniti in Assemblea straordinaria la sera del 25 aprile 1911 per discutere in merito al momento politico attuale ed all'azione esplicata dai deputati socialisti in merito, dopo ampia e matura discussione;

« considerato:

« 1° che l'azione svolta dal partito socialista, da qualche anno a questa parte non fa che essa sia più nelle sue funzioni l'esponente dei lavoratori; ma segna singole persone, le quali li sfruttano politicamente a scopo egoistico ed ambizioso;

« 2° che l'evolversi del proletariato viene ritardato dai continui appoggi dati dai deputati socialisti a Ministeri borghesi di qualsiasi gradazione anche se sono fucilatori del popolo, mentre l'opera loro dovrebbe essere costantemente opposizione ad essi;

« deplora che i suddetti deputati socialisti col loro silenzio abbiano dato valore alla invettiva giolittiana « C. Marx in soffitta »;

« plaudono agli on. Musatti ed Agnini che seppero, col loro dignitoso contegno, mantenersi fermi negli ideali socialisti;

« si augurano che altri nomini vengano a sostituire quelli che cercano di far deviare dalla retta via la marcia del socialismo fornicando colla monarchia;

« e si sentono in dovere di svincolare la « Casa socialista » da qualsiasi responsabilità morale cogli attuali dirigenti del partito socialista.

« (*Seguono le firme*) ».

Detto ordine del giorno fu approvato ad unanimità meno due.

Non tutte le idee espresse in quest'ordine del giorno sono diverse dalle nostre nei riguardi dell'atteggiamento del Gruppo parlamentare socialista, ma non possiamo assolutamente dividere con i proponenti l'ordine del giorno, nè la forma, nè il complesso dei concetti in esso esposti. Non comprendiamo nemmeno la frase: « Svincolano la Casa socialista da qualsiasi responsabilità cogli attuali dirigenti del P. S. ». Desidereremmo schiarimenti in proposito. Sta di certo che ordini del giorno così poco sereni e così molto ingiuriosi non si confanno a dar forza alle idee di chi li scrive. Anche quando si è dei critici — più allora che mai — si ha il dovere di rispettare nei compagni tutti le intenzioni — che, fino a prova contraria — pure non essendo rispondenti alle finalità del nostro partito — sono espresse ed adoperate nell'intento onesto — e noi diciamo nella illusione — di recar bene alle classi lavoratrici.

(*n. d. r.*).

REGIO PARCO

Teatro Boccio d'Oro.

Domenica, 7 maggio, ebbe luogo in questo teatro la prima recita della Compagnia drammatica del Fascio Giovanile Socialista Torinese, diretta dai compagni Valdata e Monticelli.

* * *

Domenica prossima, 14 corr., ore 20,30, la stessa Compagnia darà la seconda rappresentazione.

La festa della Cooperativa in Lume.

Il *reporter* per la festa della Società Cooperativa Lume al R. Parco mi ha fatto fare un po' di cattiva figura di fronte ai compagni della Venaria, ai quali avevo detto di non poter essere con loro al mattino del 30 aprile, perchè dovevo trovarmi presente appunto a detta festa.

Nel resoconto del *Grido* io non sono apparso fra i presenti a quella manifestazione, e così i compagni di Venaria hanno creduto che io avessi usato un pretesto per scansarmi dal loro invito.

Prego quindi questa Redazione ed il corrispondente del R. Parco a voler far palese ai compagni quella circostanza.

AVV. ALLASIA LEANDRO.

Il corrispondente chiede venia all'egregio nostro compagno della involontaria omissione del suo nome tra quelli che parteciparono alla festa del R. Parco.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria per la sera del 19 corrente, con importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Giovedì, 18 corr., grandioso Comizio in via Varallo, 5. Oratore Alessandro Degiovanni sul tema: Organizzazione economica.

Venerdì, 19 corr., assemblea straordinaria.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 17 corr., ore 21, conferenza privata sul tema: Chi ha fatto [illegible] Oratore: Zaverio Dalberto.

La Commissione esecutiva del Circolo Socialista Primo Maggio, discutendo in merito all'agitazione pro tranvieri municipali, plaude all'operato del Gruppo consigliare socialista e s'augura che il proletariato sappia rispondere come si conviene alle provocazioni del Sindaco e della maggioranza.

Lega Femminile. — Tutte le compagne sono vivamente invitate ad intervenire alla seduta che si terrà il 17 corr., alle ore 21, nel locale della Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Corriere Pinerolese

Spoglia la talare.

Il chierico Sartoris, un cronista dell'*Eco del Chisone*, organo della Curia, ha di questi giorni gettata la veste alle proverbiali ortiche. Noi ci congratuliamo vivamente con lui, benchè avessimo preferito che prima della veste spogliasse certe vecchie idealità: comunque questo è un passo, gli altri li farà, n'è vero? Vogliamo crederlo, per non far torto al suo ingegno.

Questo fatto, benchè non si tratti di un modernista, ha vivamente impressionato il mondo delle bigotte, le quali vanno tessendo le più strane congetture e non possono rassegnarsi a vedere l'esodo che dalle file del clero vanno facendo gli spiriti più intelligenti e colti, rimanendovi soltanto gli inetti e peggio.

All'ex-chierico Sartoris l'augurio sincero di spogliarsi presto di tutti i rimasugli della superstizione clericale!

Benedizione di case.

Non sappiamo quale influenza possa avere nelle case uno spruzzo d'acqua benedetta dal prete; però è curioso il metodo che questi reverendi usano mentre vanno di casa in casa a benedire.

Noi non ci teniamo alla vostra benedizione, e teniamo ben chiusa la porta di nostra casa; ma se voi ci credete, perchè non benedite tutte indistintamente le case di chi vi apre la porta? Sappiamo che non entrarono in qualche casa, che pure era di gente onesta, mentre furono benedette case di concubine cattoliche, che frequentano la chiesa e forse i sacramenti. Del resto ha ben detto Cristo, che molto sarà perdonato a chi molto ha amato. Ma il guaio si è che i preti rappresentano delle tristi parodie del cristianesimo, e la bontà sulle loro labbra è una bestemmia.

La legge e i clericali.

Noi chiediamo alle nostre autorità se non esiste una legge sulla stampa, la quale impone che tutte le pubblicazioni periodiche siano controfirmate da un gerente o direttore responsabile, dopo avere ottenuto il permesso dietro presentazione di domanda coi relativi documenti.

Permetterebbero a noi di pubblicare un bollettino mensile senza firma di alcun responsabile, senza ottemperare a tutte le prescrizioni della legge? No, n'è vero?

Ebbene, a Pinerolo, da parecchi anni, si pubblica *Il Pane di S. Antonio*, librette mensile, il quale non ha alcuna firma nè di direttore, nè di gerente.

E ciò è legale? E pensare che in quel libro si insegna a fare dell'antimilitarismo con l'aiuto dei santi. Prendete il numero di gennaio, e vedrete che per una lira S. Antonio fece esentare dalla leva un giovanotto. Guai se si trattasse di un socialista.

Questi clericali sono superiori ad ogni legge? E pensare che protestano sempre contro il Governo..... Oh! che vorrebbero di più? Signori della legge, fatela rispettare da tutti, anche dai preti!

Conferenza Murri.

Tutta Pinerolo intellettuale sabato sera era nel nostro Teatro Sociale per ascoltare l'annunciata conferenza dell'on. Murri, il fiero e dotto sacerdote, colpito dai fulmini del Vaticano. I nostri reverendi nulla lasciarono intentato per boicottare la conferenza, e chiesero persino aiuto alle signore affinchè, oltre a non intervenir esse, convincessero il proprio marito ed amante ad astenersene; ma non riuscirono nel loro intento.

Presentato con belle ed eleganti parole dal compagno Buggino, l'on. Murri esordì prendendo argomento dall'imminente promulgazione della legge sul suffragio universale per dimostrare quanto importante sia l'educare la democrazia alle nuove battaglie che è chiamata a combattere. Fatta una serena analisi critica dei varii partiti e designato il vero significato della democrazia, toccò, con la competenza che lo distingue, il problema delle fedi. Fu tenuissimo nel rapido studio dello svolgimento del sentimento religioso, il quale non è e non deve essere vincolato ad alcun determinato credo, non è supina adesione a deliberati umani, ma pura e schietta emanazione d'amore.

Passò quindi ad una oggettiva critica della chiesa cattolica, divenuta non più accolta di persone tendenti a finalità spirituali, ma società politicante, in cui si vedono vescovi e preti che chiedono l'amicizia ed i favori del deputato, sottoprefetto e sindaco, mentre nel tempio patteggiano il perdono dei non lievi loro trascorsi. Disse quindi come la democrazia non debba confondere il vero sentimento religioso che è in tutti, anche in coloro che affermano a parole di non credere, perchè in tutti è ardente la brama dell'amore, la sete della giustizia, con le formole vuote del ritualismo cattolico. Terminò quindi inneggiando all'avvento d'una democrazia restaurata dalla religione d'amore e di giustizia.

L'oratore fu accolto da vivi e prolungati applausi. L'impressione lasciata nella cittadinanza non poteva essere migliore.

Quella sera i confronti fra il deputato di Montegiorgio, on. Murri, ed il nostro on. Facta furono molti e non certo favorevoli alla nostra Eccellenza.

Erano presenti tutti i giornalisti, ma nè la *Stampa*, nè la *Gazzetta del Popolo* ne fecero cenno; ciò non ci stupisce, temono di guastarsi coi loro padroni. Ah! se l'oratore fosse stato Facta, quanti profumi di incenso!

Povero giornalismo!

Comunque, noi possiamo essere più che lieti dell'esito lusinghiero della conferenza: parecchie ancora di queste conferenze, e forse le menti dei pinerolesi finiranno per comprendere davvero che non si può sperare miglioramenti di sorta fuori di una democrazia di libertà e di giustizia, ed allora il vostro regno, o signori, tramonterà per sempre.

Rendiconto conferenza Murri.

Incasso totale	L. 210,[illegible]
Compenso all'oratore, spese di pubblicità, di teatro, ecc. .	» 200,[illegible]
Utile netto L.	10,[illegible]

Tale somma venne dalla C. E. della Sezione destinata a nuove conferenze di propaganda, per le quali si ha già l'adesione di buoni oratori del partito nostro.

Credete di impressionare?

Ci consta che la settimana scorsa la [illegible] arma dei reali carabinieri venne [illegible] in moto per la ricerca degli [illegible] corrispondenza pubblicata sull'*Avanti!* riguardante il Calzaturificio Pinerolese e accennante ad inframettenze colpevoli di personaggi quasi illustri.

[illegible] la benemerita non è riuscita nel suo intento, si rivolga alla Sezione Socialista, ove potrà ottenere tutti gli schiarimenti desiderati e anche quelli non desiderati.

E' inutile che si tenti di impressionare i rivenditori ed il pubblico; anzi si sappia che noi desideriamo appunto un po' di provocazione e di reazione per riprendere la lotta vivace e sicura le nostre attitudini alla lotta senza quartiere, contro tutte le camorre politiche giudiziarie ed amministrative che operano impunemente nella nostra regione.

Le Eccellenze ed i loro servitori sono dunque avvisati ..

Tempesta.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da VILLAR PEROSA
Conferenza Taramasso.

Domenica, 30, dinanzi ad un pubblico imponente, il teol. Taramasso tenne l'annunciata conferenza. Lo presentò il compagno Buggino che ebbe parole di plauso per i cittadini di Villar, gli unici che nelle ultime elezioni politiche abbiano dato la maggioranza di voti al socialista.

Il Taramasso, sfatando le accuse dei preti, dimostrò che il socialismo non combatte la religione, ma la sua degenerazione, non fa guerra al prete, perchè prete, ma al prete che la religione rende arma di lotte politiche, di sfruttamento e corruzione. E con prove di fatti tolti dagli opuscoli dell'ameno nostro vescovo fece vedere tutte le ridicole superstizioni abilmente praticate dai preti. Incitò poi a riorganizzarsi onde liberarsi dai due più terribili nemici che opprimono il proletariato, cioè il prete ed il capitalismo: ed ebbe in fine qualche parola per il "primo" maggio.

La conferenza [illegible], e notiamo con piacere la presenza numerosa pure del sesso gentile. Alcune beghine forse prezzolate dal prete, avrebbero voluto tentare disturbo, ma non trovarono seguito. Fu una bellissima giornata di propaganda che lascerà il desiderio di riavere presto fra noi il Taramasso, per riprendere il lavoro di riorganizzazione.

***

Non dobbiamo lasciarlo partire. Questa volta abbiamo con noi anche i socialisti, i quali propose[ro] di fare una supplica al vescovo.

Non sarebbe meglio andaste voi donne dal vescovo?

Hai ragione! Ci vieni tu?

— Io [illegible] ci tengo tanto poco, sia uno più o uno altro...

Ma noi dobbiamo volere almeno un vicario che sappia suonarci la chitarra.

— E vo la suonerà. Il vescovo ne ha tanti... e potrà accontentarvi.

Domandiamo almeno ci mandi un buon suonatore di chitarra. *Il rosso.*

Da BORGIALLO
Echi del 1° Maggio.

Tra pochi amici festeggiammo il 1° maggio. La giornata passò lietamente. Vi fu chi distribuì il *Seme*.

Un pretuncolo del paese che vorrebbe tornassero quei bei tempi, in cui i popolani tenevano il prete per un secondo Dio in terra, ed a lui portavano quanto di meglio raccoglievano, affinchè potesse godersi il paradiso quaggiù, fece le boccacce alla nostra festicciuola. La sera con aria spavalda e il tricorno sullo trentaquattro, venne a passeggiare intorno al nostro, credendo di intimorirci o di provocare disordini. Ma visto che non ci curammo di lui, si mise [illegible] spiarci sino a tarda ora.

A questo pretuncolo che è pure insegnante in questo *comune*, noi diciamo che curi la scuola, che sfortunatamente è nelle sue mani.

Da SETTIMO TOR.
Malafede clericale.

Il libello del partito nero, nelle sue losche corrispondenze, ha luminosamente dimostrato a quali fonti di volgarità e di impostura attinga le sue notizie ed a quale [illegible] scopo mirano le sue pubblicazioni [illegible] *mentecatti*, oltrechè di [illegible] letterario e grammaticale, di sfacciate e spudorate menzogne!

Non bada il giornalucolo alla scelta dell'arma, se sia leale o cavalleresca. Come il livido barabba colpisce col coltello, così qui vi si attacca con l'arma ignobile, della denigrazione e della calunnia!

Ma l'Amministrazione Comunale, composta di persone di rispettata correttezza, non è toccata dalla vostra bava velenosa, come non si cura delle vostre escandescenze da mente atti[illegible]. Essa passa sopra di voi molto più in alto e per un sentimento di pietà umana sorride a voi compassionevolmente!

Il pubblico però ha il diritto di sindacare, superiormente ad ogni contesa, che cosa vi sia di vero e di falso nella indecente gazzarra sollevata dal nero foglietto. Trascuriamo i pettegolezzi da comari, e veniamo a qualche fatto specifico e documentabile.

Uno degli ultimi numeri di quel gazzettino pubblicava un articolo pieno di... [illegible] elegante [illegible] dove veniva ripetuto il ritornello [illegible] pagato [illegible] alla imbecillità de[illegible]. E questo sarebbe poco, anzi [illegible], se quello scritto [illegible] contenute affermazioni di cera[illegible] gravità. Si è pubblicato infatti che l'Amministrazione Comunale *ha istituito due nuove classi non necessarie per [illegible] due maestre favorite*. E' una [illegible] che si è lanciata, ed una Amministrazione pubblica che si fosse resa colpevole di una simile enormità dovrebbe [illegible] destituita!

[illegible] per voi, che siamo assolutisti [illegible] moralità e della correttezza, [illegible] ed a relax [illegible] contro a sagrificare i nostri [illegible] vostra insegna, togliendo alla [illegible] Amministrazione il mandato [illegible] della nostra fiducia senza il bisogno di attendere nessuna futura elezione! ma, [illegible] avversari, voi sputate perchè avete amaro in bocca, un amaro fatto di livore, di [illegible], di meschinità e di orgoglio, ma qui si tratta di un caso serissimo che occorre documentare. — Voi che avete lanciata in modo così formale l'accusa fra un pubblico che, se non vi ha compatiti e derisi, deve esserne rimasto impressionato, siete in dovere di provare che le vostre asserzioni sono conformi al vero. — Non basta, per mancanza di più seri argomenti, ripetere su tutti i numeri del vostro giornalone [illegible] ammuffito [illegible] occorre precisare, dimostrare, è l'opinione pubblica che lo esige e noi per essa vi invitiamo a farlo!

Ma voi non pubblicherete niente, non proverete niente, maestri di falsità e di inganni! A voi basta la perfidia di una sfacciata, bugiarda denigrazione con tutte le stigmate degenerative del vostro [illegible] E non è a dubitarsi che siate stati male informati: Voi lo sapete meglio di noi che *nessuna classe nuova è stata aperta* nelle nostre scuole dagli attuali amministratori, che 12 compresa quella del Fornacino erano le nostre classi sotto il Commissario Prefettizio e 12 sono ancora attualmente! Voi lo sapete meglio di noi che il Commissario dietro invito del Provveditore degli Studi, ha dovuto sdoppiare la 5ª maschile e la 2ª femminile istituendo così due nuove classi, voi lo sapete meglio di noi che tali sdoppiamenti erano voluti dai regolamenti scolastici e necessari per impedire l'agglomeramento in una sola aula di [illegible] bambini, lo sapevate anche quando eravate al potere (quel *cadreghino* benedetto e [illegible] e tanto sospirato ancora!!) pure nella vostra ignavia e nella vostra amministrativa dissoluzione, trascurando questo grave e capitale problema della [illegible].

Voi lo sapete meglio di noi che non è vero che l'Amministrazione Comunale abbia, « per favoritismo ed illegalmente, nominata per sei volte una maestra la cui nomina venne annullata dal Consiglio Prov. Scolastico », quando per ben tre volte la stessa maestra venne eletta dalla passata Amministrazione ed il Ministero con suo decreto ha annullate a sua volta le deliberazioni del Consiglio Prov. Scolastico accogliendo il fondato ricorso dell'insegnante. — Voi sapete meglio di noi che il provvedimento preso sul conto di un maestro era di indole puramente amministrativa e non disciplinare, che il *can can* per la biblioteca scolastica è frutto di smanie isteriche: voi sapete tutto questo, specialmente ben conoscete i primi fatti accennati ed è perciò che mentite sapendo di mentire! Voi potreste sorprendere l'ingenuità della popolazione con queste vostre male arti ed è perciò che noi vi bolliamo col marchio obbrobrioso di volgari e vili calunniatori!

Agitatevi pure nel vostro brago, foschi fomentatori di odii e di passioni e continuate pure sul vostro fogliuzzo libello le corrispondenze scritte cogli stili avvelenati.

Noi denunciamo la vostra *mala fede* alla parte sana ed onesta della popolazione, che chiamiamo a testimonianza della sfida che vi abbiamo lanciata!

Sull'istituzione delle due nuove classi dovete documentare: avrete paura, starete zitti e questo sarà il vostro coraggio e noi vi copriremo col nostro disprezzo!

Banchetto.

Domenica scorsa, 7 maggio, vi furono a Settimo due pranzi diametralmente significativi dell'Unione cattolica apostolica settimese e la nuova Società femminile di M. S. forte di ben 120 socie.

Fu per quest'ultima Società una bella festa che lascierà un caro ricordo nell'animo delle socie come del paese tutto il quale vide come le donne si allontanino dal prete per diventare savie madri di famiglia, con principii di economia e previdenza, che non sono tra i dogma della chiesa.

Noi dal nostro *Grido* volentieri rileviamo questa gentile quanto significativa manifestazione femminile, la quale deve avere una continuazione in costante progresso, e segnare nella vita delle donne settimesi un periodo storico.

***

Domenica 14 maggio, alle ore 13, vi sarà l'adunanza dell'Associazione degli Operai, per il rendiconto 1910 e diverse cose di grande importanza. Il giorno 21 vi saranno le elezioni alle cariche sociali.

VENARIA REALE

La Sezione di Venaria Reale, essendo ormai prossimo il giorno per l'estrazione dei premi Bollettari-cartoline Pro Casa del Popolo, invita caldamente tutte le Sezioni e Circoli a volerle inviare le somme ed i Bollettari comunque essi si trovino, avendo stabilito definitivamente l'estrazione pel 28 maggio corr., e formato un programma di festa che pubblicheremo la prossima settimana.

Si ritengono esonerate dal premio tutte le Sezioni, Circoli e Società che non invieranno i suddetti Bollettari entro il 20 maggio corrente.

Ai lavoratori dei Devesi di Ciriè.

Per cura della nostra Federazione socialista, alle ore 17 di domenica 21 maggio corrente, il nostro candidato politico avvocato Leandro Allasia terrà nella vostra piazza di San Pietro, una pubblica conferenza sul tema: *I socialisti e la riforma tributaria.*

Certi che i numerosi lavoratori di questo popoloso borgo vorranno accorrere a sentire la parola di questo *vecchio* e glorioso combattente del grande Ideale socialista, che con ammirevole tenacia, disinteressatamente sempre, lottò con animo sereno per un altissimo sentimento di giustizia a cui egli volle consacrare tutta la sua esistenza, vi ringraziamo anticipatamente.

PONT CANAVESE
Echi del 1° Maggio.

Solenne riuscì la festa del lavoro in questo Comune. Vi fu un banchetto di socialisti e simpatizzanti, fra i quali la rappresentanza dei socialisti del vicino Comune di Sparone. Terminato il banchetto si inneggiò alla festa col canto dell'Inno dei Lavoratori. I festeggiati si recarono poi alla Società operaia, ove si discusse dell'importante festa mondiale.

Alla sera poi accompagnammo i compagni di Sparone fuori del paese, augurando loro buona propaganda.

Altri socialisti di Pont ci avevano promesso di unirsi a noi, ma nessuno al momento della festa si fece vivo.

Da AGLIÈ
Alle operaie tessili.

Il nostro Sindaco interessato da questa Sezione socialista a voler interporre i suoi buoni uffici presso il direttore dello stabilimento Blumer per ottenere una mezz'ora di diminuzione d'orario sulle 11 ore che siete costrette a fare, di buon grado prese a cuore la vostra giusta causa, ma purtroppo il filantropico direttore rispose negativamente all'equa e umanitaria richiesta che gli si faceva.

La lettera di risposta che il Sindaco ricevette dal sig. Blumer, è per sè stessa la prova convincente dello sfruttamento che si vuol continuare a fare nella fabbrica. Le scuse cercate poi sono sempre i soliti cavilli che usano tutti i capitalisti quando sanno di dover trattare con delle donne deboli, inerte e sottomesse ai voleri del parroco.

Il sig. Blumer si lamenta che per l'industria cotoniera gli affari vanno male, si preoccupa perchè in Agliè non essendovi stazione ferroviaria, il trasporto delle merci viene a costare di più che non altrove, per cui, per non far dimagrire i signori azionisti, si è in dovere di sfruttare la classe lavoratrice.

Ma a proposito della scusa adottata in merito alla mancanza dei mezzi di trasporto, quando si impiantò la fabbrica non lo si sapeva che Agliè, data la sua posizione topografica, non sarebbe giammai divenuto centro ferroviario? Quindi, come vedete, si ricorre a tutte le scuse per non concedere un orario un poco umano.

Però la colpa di questo vergognoso stato di cose è tutta vostra, inquantochè vi è più caro vivere nella indifferenza che pensare a seriamente reagire, e sino a tanto che voi continuerete ad ascoltare la parola dei preti e frequenterete la chiesa per far bella pompa di vesti nuove, i vostri sfruttatori potranno sempre impunemente costringervi ad orari e lavori da soma, coll'unico intento di poter distribuire lauti dividendi ai signori azionisti. Le operaie di Cuorgnè hanno di già sentito la voce della ribellione, noi da tempo vi abbiamo insegnato la via da seguire, ora sta soltanto più a voi il decidere: O rassegnarvi alla sottomissione, o reagire senza viltà e senza paura.

Da CIGLIANO

Domenica, 30 scorso aprile, si è costituito il nuovo Circolo Giovanile socialista; per l'occasione venne espressamente da Torino il compagno Nino Benzo, che nella conferenza privata seppe con parola convincente spiegare ai giovani quale debba essere l'azione e lo scopo del nuovo Circolo, e quali gli obblighi e i doveri che ciascuno degli associati ha verso la Federazione e verso il Partito.

La nuova Associazione si compone di soli 14 soci, ma speriamo che colla continua propaganda il Fascio non tarderà ad aumentare il numero degli associati, elevando verso la luce il popolo finora negletto e stretto nelle spire del Clericalismo. Ad ogni modo meglio pochi ma buoni, almeno non avremo a lamentare lo spionaggio ed il crumiraggio che fu causa principale della disciolta Sezione socialista, lavoro di tanti anni e sacrificio di tanti buoni compagni.

La nuova Associazione porta il nome di *Fascio Giovanile Socialista Francisco Ferrer.*

La Commissione Esecutiva del Fascio seppe pure con prontezza ed in pochi giorni prepararsi pel 1° Maggio, e con soddisfazione si può veramente accertare che bene venne festeggiato il giorno sacro al lavoro. Magnifico il corteo preceduto dalla banda musicale, fra cui sventolavano i rossi vessilli, segno che Cigliano proletaria ricomincia una vita nuova.

Al pranzo presero parte circa 90 commensali: tutto procedette con ordine; degno di encomio fu il contegno corretto di questo manipolo di giovani energie che in avvenire prepareranno per Cigliano un'èra nuova di pace e di fratellanza.

Avanti, o giovani lavoratori: a voi affidiamo il faticoso còmpito, non paventate gli ostacoli, dietro di voi sta la vecchia guardia. *L'una.*

Da CUORGNÈ

La fornace cooperativa nella veniente settimana accenderà i suoi fuochi. Costituita con piccole azioni di L. 100 caduna, essa rappresenta lo sforzo mirabile al quale può giungere l'associazione quando è indirizzata ad utili scopi. Essa riempie una lacuna che c'era a Cuorgnè, poichè si doveva dipendere completamente dal *trust* delle fornaci canavesane.

Cose ferroviarie.

Mentre giustamente la popolazione attende che siano spinte avanti le pratiche per la nuova ferrovia Chivasso Cuorgnè, gli azionisti della « Canavesana » che intrigano nelle nostre amministrazioni con quelli che godono del biglietto gratuito in 1ª classe, sempre pronti a coprire il disservizio e lo sfruttamento della Società del loro cuore e della loro borsa, cercano a più non posso di allontanare e mandare a monte le pratiche per la concessione. Sorveglieremo le mosse di questi.... come chiamarli? E li denuncieremo alla popolazione perchè sappia a quali mani ha affidati i suoi più gelosi interessi ed il suo avvenire.

Servizio postale.

Non intendiamo ritornare sul disservizio postale, perchè vogliamo il ravvedimento del peccatore e non la morte sua, anche maggiormente nel caso attuale, poichè si tratta di una peccatrice....

Richiamiamo l'attenzione dell'autorità, oltre che sulla necessità di una cassetta postale, unicamente per la corrispondenza, alla Stazione, sul bisogno che c'è che il sacco postale venga ritirato e riportato alla Stazione da una vetturetta chiusa.

L'incaricato deve davvero porre a ben duro cimento le sue forze per reggere il voluminoso sacco. Come vengono ridotte le lettere e i giornali ognuno può constatare! Quando piove o nevica, il povero uomo ripara alla meglio la posta con tele di iuta, e gocciolante o fradicio, fa e rifà nella melma il lungo tratto. Il nostro Comune — così largo nelle spese per progetti che poi non eseguisce — gli eterni marciapiedi informino — studi il modo di correggere l'indecoroso servizio.

Pranzo sociale.

Non è uno dei soliti pranzi cavallereschi per merito.... elettorale; nè di quelli che i preti si dànno quando la bottega ha fatto la grazia di un forte incasso, nè di quelli ancora che la borghesia vendereccia dà ai suoi più genuini rappresentanti. E' il pranzo che i contadini della frazione Ronchi dànno all'ottuagenario Guidetto Francesco? No. E' una dimostrazione di schietta stima ed affetto verso il loro vecchio consigliere, il disinteressato amministratore della loro Società Operaia.

Hanno aderito le nostre Società operaie e diversi amici del capoluogo.

La " Pertusio ".

Pare che la nostra Società Operaia voglia rimettersi sulla buona via per riguadagnare l'antica floridezza. La dirigono dei sinceri ed onesti lavoratori, i quali giustamente lamentano come da noi non vivano che le imprese dei preti. Inventano costoro miracoli, fanno partorire bene le bovine per lire dieci, guariscono tutti i malanni, fanno trovare gli oggetti perduti, salvano le vigne dalla grandine e dalla peronospora, ecc., sempre mediante offerte al miracoloso *San Firmino*, che poi non è capace di guarire dalla gotta le gambe del suo intraprendente cappellano!

Nella Società Operaia ci vuole pazienza, disinteresse, energia, e noi auguriamo alla Amministrazione sociale di riuscire nel generoso intento.

Gara bocciofila.

La nostra fiorente Società bocciofila ha indetto pel giorno 21 corrente la seconda gara per la disputa della *Coppa Peradotto.*

Avvertiamo

che la rivendita del *Grido del Popolo* si trova presso *Bertoloro Martino*, via Arduino, 18, casa propria. Ciò serva per i nostri appassionati lettori.

Da CASTELLAMONTE
Lega Ceramisti.

E' con un senso di gioia che riscontriamo che la Lega Ceramisti è legalmente costituita con un centinaio di inscritti.

Fu fra noi il segretario generale della Federazione, Zappi, di Imola, ed ebbe parole d'incoraggiamento e di lode per la buona organizzazione e per la ferrea volontà di ottenere tutti quei miglioramenti economici e morali che la nostra classe da tempo attende.

Di fronte al fardello di future speranze non bisogna affievolirsi, ma bensì fare nuove reclute ed intensa propaganda ai renitenti, e così, quando maggiore sarà il numero degli organizzati, più certa sarà la vittoria dei nostri *desiderata.*

Voi, pellattieri, imitate il nostro esempio e ne godremo i comuni vantaggi che porta l'organizzazione.

Adunanza Generale.

Si avvertono i soci dell' U. D., che il giorno 21 corrente avrà luogo l'adunanza generale dei soci.

Da TORRAZZA
Sciopero vittorioso.

I nostri fornaciai, che a suo tempo avevano presentato il memoriale ai padroni fornaci i quali non risposero, dopo 33 giorni di ammirabile resistenza conseguirono una splendida vittoria. Mercoledì, 3 maggio, veniva stipulato il compromesso con i padroni con cui accettavano tutte le domande contenute nel memoriale. I nostri mattonai vengono così ad avere un aumento di L. 0,55 sui mattoni e di L. 1,50 sui quadri, coppi e tavelle, e L. 1,80 sui paramani e sagome.

Un saluto ed un ringraziamento ai compagni tutti che cooperarono disinteressatamente per la nostra vittoria.

Da PECETTO TOR.
A proposito d'igiene.

Ci facciamo eco delle generali lagnanze per lo stato indecente in cui è lasciato il pubblico lavatoio.

Costrutto per comodità delle nostre donne e per la pulizia del paese, coi nostri sacrosanti soldini, è reso quasi inservibile per l'incuria dei nostri amministratori.

Veda chi di ragione, di mettere sollecitamente un riparo a ciò.

Comizio.

Cittadini: accorrete numerosi al pubblico Comizio che si terrà domenica, 14 maggio, ore 17, sul piazzale del Rivazzo.

Parleranno: Prof. Temistocle Jacobbi; direttore del *Grido del Popolo*, e l'avvocato Gherardini Plinio, consigliere comunale di Torino.

Da PIOSSASCO

Il Consiglio comunale è convocato per domani, 14 maggio, in seduta ordinaria per discutere su molti oggetti, e ci dichiariamo pienamente soddisfatti vedendo abbandonata la proposta dell'affitto del molino a trattativa privata.

Speriamo che il molino continuerà ad essere municipalizzato, od almeno, se affittato, sarà posto all'asta pubblica. La maggioranza clericale pare però decisa a non ubbidire alla Prefettura.

Asilo Gianotti.

Domenica scorsa vi furono le elezioni di 4 membri destinati a comporre la Direzione dell'Asilo comunale Gianotti. A parte l'esito della votazione, a parte constatazioni pel momento non di nostro còmpito, rileviamo l'irregolarità della formazione del seggio e protestiamo per la sfacciataggine o la prepotenza di un tal atto, proprio e degno soltanto di un blocco d'incoerenti e d'incoscienti che va sotto l'egida clericomassonica.

Dichiarazione.

L'autore dell'articolo pubblicato la settimana scorsa non è il nostro corrispondente ordinario. *(n. d. r.).*

Da TROFARELLO
Primo Maggio.

Mai come in quest'anno Trofarello proletaria sentì la manifestazione mondiale dei lavoratori in modo così degno. Molte fabbriche restarono chiuse, se ne escludiamo lo stabilimento Lavaggi, dove imperano gli *czar* di Trofarello. A mezzogiorno poi si riunirono i lavoratori a fraterno banchetto nel Circolo socialista in numero di [illegible] cen[to].

Il compagno Barberis disse il significato della memorabile giornata. Ingrossatasi poi la schiera dei lavoratori si fece un giro per il paese facendo così arricciare il naso ai preti.

Da LEYNÌ

Noi diciamo sempre che siamo arrivati al secolo della civiltà e del progresso, ma purtroppo qui il *feudo* domina ancora specialmente contro a quelli che disgraziatamente debbono sbarcare il lunario, e specialmente gli agricoltori che non sanno mai quando hanno ultimato la loro giornata di lavoro.

Purtroppo dovendosi recare al lavoro, e specialmente gli operai che si recano alla vicina Torino, per tutta la settimana sono costretti ad abbandonare la moglie ed i loro figli per poter dare loro il pane per vivere.

Ci sarebbe un modo per ovviare a questo inconveniente: aumentare la paga giornaliera, e diminuire le ore di lavoro.

Ma questo non garba ai nostri signori. La colpa è anche nostra perchè li abbiamo mandati anche in consiglio, invece di scegliere dei lavoratori.

Preferenze.

La settimana scorsa si è verificato il fatto che la maestra Anfossi, si fece sostituire da... un ragazzetto suo beniamino.

Molti scolari si rifiutarono di sottoporsi ad un loro compagno, e di qui disordine nella scuola.

La signora maestra si lascia del resto sfuggire dalla bocca spesso che i figli degli operai saranno difficilmente promossi!

Ma le leggi crediamo che siano addottate ugualmente per tutti e noi li faremo rispettare, e sapremo mettere a posto questo stato di cose.

Al reverendo parroco.

La conferenza tenuta il 1° Maggio dal compagno nostro Romita pare che abbia fatto qualche effetto, cosicchè il parroco venuto a conoscenza fece anche il propagandista domenica dal pergamo scatenandosi verso quegli scalmanati socialisti.

Ebbene: il prete vuole accettare un nostro contraddittorio, ben volentieri; si scelga una domenica più comoda, e vedremo a chi toccherà mettere berta in sacco.

VALERIO LUIGI.

Da CHIVASSO

Domenica 7 corrente ebbe luogo il banchetto all'on. Robilant; numeroso per la partecipazione di 700 circa commensali, dei quali un buon numero furono esentati dal pagare la loro quota, invitati dal Comitato, e ciò per dar maggior lustro alla festa. Il sindaco nostro non mancò di fare una bella figura, con il denaro del Comune e di noi contribuenti!! Robilant può dirsi contento della spontanea (?!?) manifestazione di affetto dei *suoi* elettori ad uso tanto al voto.

Parroco e Sindaco.

La campana chiamò, giovedì 4 maggio, i fedeli della frazione Castel Rosso per l'ingresso trionfale del nuovo parroco. Fu un bello spettacolo quello a cui assistemmo: il nostro sindaco a braccetto del reverendo come due sposi!! si recò a trovar Bacco, e fu tale il divertimento che non lo lasciarono che a tarda ora.

Da BURIASCO
La intransigenza clericale.

Non possiamo passare sotto silenzio il seguente fatto occorso e che illumina la terribile e feroce intolleranza del clero cattolico.

Domenica scorsa ricorreva qui la festa patronale ed un elegante padiglione pel ballo pubblico, invece che venire eretto come gli scorsi anni sotto l'ala della casa comunale, fu montato in vicinanza della chiesa, di fronte alla trattoria del signor Beltramino. Tanta fu l'indignazione del parroco, che domenica mattina, dopo la prima messa, prese il santissimo e, sotto l'ombrello, lo trasportò nella chiesa della prima piazza, affinchè non rimanesse in prossimità del ballo pubblico.

Si noti però che la musica avrebbe suonato, ben inteso, dopo le funzioni religiose.

Ma il più bello, e che raggiunse addirittura il comico fu questo: sulla porta della chiesa vennero applicati dei cartelli, con rispettiva marca da bollo, recanti la scritta: « *Chiuso — Oggi le funzioni si fanno alla Confraternita* ».

Dato poi il cattivo tempo di domenica, i promotori del ballo richiesero al sindaco il permesso di protrarre la festa sino alla domenica seguente, al che, il sindaco cav. Losano rispose negativamente avendo avuto delle osservazioni da parte del prete!

Figuratevi le proteste del pubblico.

Da VILLAR PEROSA
Echi della conferenza.

La conferenza dell'amico teologo Taramasso ha scombussolato il nostro reverendo Vicario, che nel crocchio delle compiacenti comari va sballando le più marchiane buaggini. Chiama gente villana, ignorante i cittadini di Villar Perosa, perchè permisero al teologo di smascherare tutte le ipocrisie ecclesiastiche; e non si accorge che con questi consigli di intolleranza egli conferma quanto ha detto il conferenziere.

I cittadini col loro educato contegno dimostrarono, o reverendo, che il vostro dominio sta per tramontare. Sentite, il teologo Taramasso tornerà presto fra noi, e se avete fegato venite al contraddittorio; noi vi assicuriamo il massimo rispetto da parte degli amici nostri. Ma ricordatevi che non è onesto sparlare degli assenti, e siate prudente, perchè qualche vostra menzognera insinuazione potrebbe costarvi cara. Sia evangelicamente un po' più sincero!

Le minchionerie del parroco.

Le minchionerie che il nostro parroco racconta dal pulpito hanno riscontro solamente in quelle di mons. Rosai.

Reduce dal pellegrinaggio di Lourdes, asserisce di aver assistito ad un miracolo. Un giovane incredulo s'avanza, con cappello in testa e sigaro in bocca, spavaldamente verso la madonna, quando ad un tratto una misteriosa forza interna lo spinge a scoprirsi il capo e gettarsi ginocchioni a piè della madonna e pregarla. E questo è un miracolo? Non potrebbe essere una volgare commedia? Ci siete abituati alle mistificazioni.

Perchè, o reverendo parroco, non raccontate di quel povero pellegrino infermo che, andato a Lourdes per ottenere la salute, gli fu negata spietatamente dall'amorosa madonna, anzi, ripartito, appena giunto alla stazione di Torino, moriva per grazia della madonna stessa? Eppure i giornali ne parlarono. Perchè non ottenne il miracolo? Sì, sì, il miracolo ci fu, n'è vero? Il viaggio lo fece morire prima del tempo, gli abbreviò i dolori della vita, accelerandogli le gioie del paradiso. Ma per ottener questo è proprio necessario andare a Lourdes? Basta un laureato macellaio qualunque, anzi da voi stesso potete conseguire lo stesso scopo: con un po' di carbone, con una rivoltella, o facendo un volo dal campanile e via... Provate, e se otterrete il miracolo vi ascriveremo fra i santi. *Uno.*

Da PORTE
Carità pretina.

Martedì, 2 maggio, un bambino dell'età di circa 17 mesi, figlio di un nostro amico, cadde sotto un carro che lo rese cadavere quasi nell'istante.

All'indomani ebbero luogo i funerali, in cui brillava per la sua assenza il parroco don Cafaratti, perchè, dicono, non pagato.

Mica che a noi dispiaccia che l'infelice bambino sia stato accompagnato al camposanto senza le prezzolate preci parrocchiali: vogliamo far notare la coerenza di questa gente.

Dov'è, reverendo parroco, la sepoltura per carità, se voi quando non vi pagano ricusate di intervenire? Ci pare che la vera carità dovrebbe consigliarvi ad intervenire rifiutando paga. Perchè i minori di anni 7 non li accompagna alla sepoltura senza essere pagato? Senta, reverendo Cafaratti, di qui non si scappa: Le vostre preci o sono necessarie, o no. Se necessarie, voi dovete farle per tutti, ricchi e poveri, poichè siete appositamente pagato dal Governo col denaro di tutti per esercitare il vostro ministero; se non lo fate mancate al vostro dovere. O non sono necessarie, e allora siate sincero e ditelo francamente, e non fate lo scandolezzato quando si volessero fare sepolture civili.

Intanto veggano i cittadini che razza di carità abbiano i preti. Se stesse da loro, a forza di preci manderebbero i ricchi in paradiso e i poveri all'inferno. Fortunatamente a Porte si comincia a comprendere che la religione non è che una bassa e volgare speculazione dell'ignoranza, e per i preti non la va più tanto bene.

Furori Vicariali.

Il nostro Vicario è fuori dei gangheri ed ha giurato odio implacabile ai socialisti. Eppure noi l'amiamo questo bel giovanotto! Non si faccia cattivo sangue, o reverendo, altrimenti le sue bretelle sarebbero inconsolabili. Creda pure, noi non nutriamo alcun rancore verso di lei, ma capirà bene che è nostro dovere rilevare i fatti che sono nel dominio pubblico e mandarli al nostro *Grido* per illuminare con la stampa tanta gente che tiene i preti per tante divinità.

Il vostro *Eco del Chisone*, affaccendato a dir male dei socialisti, non ha mai una parola di rimprovero per quei preti di nostra conoscenza che alle sante del paradiso preferiscono le belle signorine della terra, rendendole madri prima di essere spose. Forse per opera dello spirito santo? Ci credete voi? Poco, poco: noi nulla affatto.

Raccomandate all'*Eco* di non parlare di corda in casa dell'impiccato; e voi quando discorrete di socialisti siate un po' più prudente, e sopratutto non ditele tanto grosse. Comunque, siate contento o no dell'opera nostra, poco importa: noi continueremo la via intrapresa, ed il *Grido* a Porte si venderà sempre, anzi possiamo assicurarvi che la sua diffusione va aumentando, e le vostre [illegible] non giovano. E' tempo perso, credetelo. Vi auguriamo maggior fortuna in altre imprese, [illegible] siete insuperabile. Signor don Andrea, arrivederci. *[illegible]*

Da CONDOVE
Sciopero nello Stabilimento Bauchiero.

Giorni sono, gli operai addetti al reparto Segheria, presentarono alla Direzione dello stabilimento un memoriale dove si domandavano alcuni miglioramenti sui salari, fissando una data entro la quale si invitava la Direzione a rispondere.

La risposta venne negativa e gli operai, mercoledì mattina, abbandonarono il lavoro.

Gli operai sono un'ottantina, ed attendono con calma il risultato definitivo.

Speriamo che nessun crumiro verrà a rovinare la nostra agitazione.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, via [illegible], Milano.
E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato con attestati, gratis a richiesta. —

OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
Fondata nel 1875
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo...
OROLOGI di primarie fabbriche
PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati [illegible]

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Scatola da 1/4 Kg. L. 1.25
" 1/2 " " 2.00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante l'Ortopedico Max von Recentissima invenzione dello specialista erniario JOSEPH HALEBOX, Via [illegible] Settembre, 20, piano nobile. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Poliambulatorio S. Donato
Locali [illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 80-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 28 della Guida Ufficiale

Il Ristorante dell'A. C. T., sorto per un accordo fra l'Alleanza Cooperativa Torinese ed il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, sarà il Ristorante Popolare Ufficiale. Come sede propria ed adatta al suo funzionamento gli venne assegnata un'intiera Galleria, una delle più vaste e grandiose. L'immenso salone semicircolare misura mt. 60 × 18, ha un'altezza media di mt. 10 ed è capace di circa 1000 coperti; esso è fronteggiato da un ampio porticato di mt. 80 × 5, dove vi possono trovar posto altre 200 persone.

La spaziosa rotonda prospiciente la vasta galleria, circoscritta da una geniale cancellata stile Impero, sarà adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, ed il servizio di Bar-Birreria sarà disimpegnato dal grandioso Banco nell'interno del Padiglione e da un comodo ed adatto Chiosco che sorgerà nel mezzo del *Dehors* stesso.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta
o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta
o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

Servizio inappuntabile con sceltissimo personale
PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità, sempre freschi e pronti — Posizione incantevole sulla riva del Po — Vista splendida — Ventilato ed arieggiato — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11.

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3.75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

L'Ufficio Pubblicità
sui giornali
ALESSANDRO ROTTA
ha traslocato in
Via Bogino, 35
presso il "Teatro Balbo"
— TORINO —

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 18 - TORINO

OFFICINE già F.lli DIATTO
Ricercansi abili operai falegnami, fabbri, aggiustatori, verniciatori a pennello ed a stoppino.
Lavoro di lunga durata.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

ANGELO CUSINELLI
MOBILI
ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
— TORINO —
ELEGANZA SOLIDITÀ

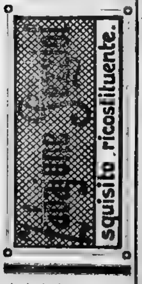

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo 20 cent. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635 - Milano.

MAMME!!

. . . . gravissimo delitto è commesso da colei che non ricorre allo **Jodofosfol - Vagnino** per la guarigione dei suoi cari (gracili, deboli ed infermi). Migliaia e migliaia di bambini ed adulti hanno ottenuto la loro salute dallo **Jodofosfol - Vagnino**.

Rimedio di gusto squisito, di efficacia e potere nutritivo superiore all'Olio fegato di Merluzzo ed alle sue Emulsioni, è il preferito dalle

MAMME SERIE e PRUDENTI.

Chiedetelo nelle **Farmacie dell'Alleanza Cooperat. Torinese - Farmacia Internazionale, via Roma - Ditta Schiapparelli,** ecc. ecc.

Flaconi: L. 1,50 - 2,50 - 4,50

Istruzioni e letteratura *gratis* a semplice richiesta

Proprietà esclusiva della Farmacia Chimica: G. VAGNINO
Via Leyni (Barriera Milano) - TORINO

TISI - TUBERCOLOSI

MALATTIE BRONCO-POLMONARI
Cura medica gratuita pei poveri.
Guarigioni disperate attestano la bontà e serietà della cura:
Signora Allemanda - via Ormea, 111 (portinaia) — Signora Prelato - via Chiesetta, 17
Signor Ravasino - via Scala, 12 (operaio) — Signora Poggio Maria - via Belfiore, 20
Per schiarimenti rivolgersi alla Farmacia G. VAGNINO
TORINO — Via Leyni (Barriera Milano) — TORINO
Telefono 67-40

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA
EDIZIONE 1911
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 80-18

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54
FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 2,50. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Sempreverdi - Gigli - Tuberose.
Cataloghi gratis a richiesta.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 20 Maggio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 2 — Sabato, 20 Maggio 1911. — N. 357

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO 20 MAG 1911

Giolitti liberale!

Non v'ha dubbio, la scelta è caduta bene; Giolitti non poteva sperare di meglio: Nitti ed Aprile. I due violini di spalla danno *soavi* concenti incantatori che riescono ad impermalire — non è cosa assai difficile del resto — quegli ineffabili deputati cattolici che in fatto di politica-musicale o di musica-politica sono ancora ai..... melodrammi di Metastasio. Senza troppe, [illegible] senza compromissioni, il primo ha dichiarato: « non riconosceremo le organizzazioni confessionali, ma nemmeno quelle politiche (?). E l'altro: « mi pare sia venuto il tempo di studiare il divorzio ». Ma se da Zanardelli in poi non si fa altro che studiare!!.

Ma non è nostro scopo di occuparci degli ultimi due discorsi dei due ministri meridionali. Tutt'al più potremmo rilevare che il *volpone* di Dronero sceglie nell'Italia meridionale i *loquaci* e nell'Italia settentrionale i *ministri devoti* che sanno tacere e che non capiscono niente se non che bisogna lasciar fare a *Lui*.

Notiamo però che, ad onta degli sforzi continui pieni di cautele e di precauzioni dei ministri chiacchieroni, nessuno può onestamente credere al liberalismo di Giolitti. Il quale si rivela sempre il poliziotto ed il reazionario, il burocratico ed il gretto uomo di Stato che, vedutosi *leccato* da una numerosa maggioranza, non ha altro scopo se non quello di mantenersela, facendo il meno possibile, tranne poi a bistrattarla ed a tenerne quel calcolo che tutti sanno o quando c'è da risolvere un grave problema o quando sente la necessità di cattivarsi l'estrema credenziale. Ma il suo giuoco è stato anche questa volta scoperto assai presto. Appena salito al potere ha sciolto immediatamente l'organizzazione degli impiegati di prefettura. L'autore dello « stato giuridico » si è rivelato.

Per sfasciare le altre organizzazioni dipendenti dallo Stato ha pronto un progetto di miglioramenti per i dipendenti prefettizi. E così rabbonisce i « disciolti » ed invoglia gli altri a sfasciare le loro associazioni. « Vedete; se state buoni, io stesso *paternamente* patrocinerò i vostri interessi ».

E l'anno del cinquantenario. Tanto fa e tanto briga ch'egli riesce ad allearsi i socialisti. Per dio, che colpo! Ci lasceranno in pace per tutta l'epoca dei festeggiamenti. Tanto più che l'agitazione pel caro-viveri e pel suffragio minaccia un putiferio ». Su per giù il *dittatore* avrà ragionato così. « Dopo le feste poi, coi socialisti vedremo il da farsi ». Alleato dei sovversivi, dà..... libertà a tutto spiano. « Adagio, però. Nessuna manifestazione antimonarchica od antifestaiuola ». Gli impiegati chiedono la indennità per le Esposizioni, ed egli dà ordine ai prefetti di ostacolare ad ogni *costo* e con ogni mezzo l'agitazione. Non c'è che dire la liberalità Giolittiana è... nuova. Ma ne volete ancora di più: scoppia lo sciopero a Roma dei muratori ed egli fa sostituire ai lavoratori, i soldati.

La benda è caduta. Più presto di quello che potevamo pensarcelo ed augurarcelo. Sotto la vernice del liberalismo giolittiano c'è un profondo strato reazionario. Le nostre organizzazioni, le nostre agitazioni, per la paura di troppa larghezza, vengono dai prefetti, imbeccati da Giolitti, ostacolate in modo veramente ributtante. La borghesia che si stringe paurosa a Giolitti, paurosa perfino della sua improvvisata politica liberale è reazionario e torna a trattare le organizzazioni economiche come *associazioni pericolose*. La commedia recitata da Giolitti è indecente. La liberalità a parole di cui ha menato e mena vanto si risolve nella insidiatrice azione contro le organizzazioni dei dipendenti dello Stato, nella perpetuazione del *crumiraggio* dell'esercito, e nella circoscrizione delle espansioni di organizzazioni economiche e di agitazioni politiche.

Egli è veramente l'uomo politico del cinquantenario, quello che ha potuto e saputo assicurare la quiete attorno al fracasso delle marce reali e delle stoviglie dei mille banchetti che l'Italia ufficiale dà in onore delle nazioni estere e dei loro rappresentanti.

Ora tutto ciò fa al contribuente perdere ogni e qualsiasi considerazione benevola cui si può ancora tenere Camera e governo. Una Camera che si impernia e si lascia condurre da un uomo come un Giovanni Giolitti è una assise di uomini indegni di ricordare l'Unità. Giolitti rappresenta la borghesia che vuol... mangiarsi, ci si permetta l'espressione, la *Patria*.

— Ma se ci dà il *suffragio!* Ah, perdio! Il suffragio se lo è guadagnato il popolo, lo ha chiesto a gran voce il partito socialista come un diritto di quel proletariato ch'esso partito ha organizzato ed elevato, mentre e quando il governo e la borghesia cercavano e studiavano ogni mezzo per ostacolare l'opera nostra.

Oh! Per questo, per questo i nostri rappresentanti dovevano negare il voto al più ipocrita e più scettico e più cinico capo di governo che una disgraziata nazione possa meritare: il deputato di Dronero.

Noi non sappiamo se qualcuno abbia, su quanto siamo venuti dicendo, intenzione di interrogare il ministro dell'interno; non sappiamo se qualcuno in special modo parlerà sul *crumiraggio* comandato dell'esercito ai danni della classe lavoratrice, ma questo è certo che i nostri deputati socialisti si troveranno in questa occasione in un grave imbarazzo.

Noi desidereremmo che questo *impaccio* penoso — ah quanto penoso! — facesse loro accorgere che, votando per il corruttore della vita politica italiana, hanno commesso un gravissimo errore. Sarebbe questa l'occasione per concludere che « non tutti i mali vengono per nuocere ».

Una perla del Gabinetto Giolitti

Togliamo, senza aggiungere parola, da giornali monarchici le seguenti notizie su Teobaldo Calissano, luogotenente di Giolitti e capo-camorra del collegio di Alba. Un vero De Bellis dell'Italia settentrionale!

« Il Consiglio comunale di Alba è assai fortunato: su trenta membri, anzi su ventotto, perchè due sono dimissionari, ben 17 hanno la croce di cavaliere. Quindi il Prezzolini dice: « In data 27 giugno 1906 la *Voce* di Alba denunziava che essendosi fuso l'Istituto di credito detto Cassa agricola in una nuova ditta Banca Albese nota al pubblico come Banca Calissano, facevano parte del Consiglio di amministrazione gli stessi che dirigevano la Cassa di risparmio locale e l'istituto di beneficenza, rendendosi così incompatibile la loro carica, perchè questi amministratori della Banca Albese facevano bene gli interessi di questa ossia i loro ed andavano contro gli interessi della Cassa di risparmio ossia contro gli interessi del pubblico; e nasceva il dilemma fra il rimetterci di tasca propria o danneggiare quella del pubblico. Chi era a capo della Banca Albese oggi in liquidazione? L'opinione pubblica parlava chiaro. Sopra 17 amministratori ben 10 erano parenti vicini o lontani della famiglia Calissano. Nè ciò basta. Dei 17 facenti parte della Banca Albese ben cinque erano consiglieri comunali e partecipavano all'elezione degli amministratori della Cassa di risparmio, ed alcuni anche membri dell'amministrazione del Monte di Pietà, ossia c'era come una specie di dominio della Banca Albese istituto privato, sulla Cassa di risparmio istituto pubblico. E questo dominio si accentrava nella persona dell'on. Teobaldo Calissano, perchè questi, pur essendo presidente della Cassa di risparmio, per l'art. 12 del contratto della Banca Albese, era anche una specie di *factotum* di questa, essendo espressamente autorizzato ad adottare ed a provvedere a tutte le pratiche necessarie per la definitiva legale costituzione della Società con facoltà di accettare ed introdurre quelle modificazioni ed aggiunte che fossero eventualmente richieste dall'Autorità giudiziaria munendolo di tutti i necessari poteri ».

Più avanti così prosegue l'articolo:

« E' stato un bene o è stato un male che il Comune di Alba facesse, il 16 febbraio 1907, il riscatto dell'officina del gas, con un compenso di duecento mila lire ai proprietari De Bartolomeis, quando la perizia del dicembre 1905 e la relazione del gennaio 1906 dichiaravano che il riscatto era da escludersi? Due perizie che a distanza di un anno si contraddicono perfettamente, ma fatte dallo stesso ingegnere, farebbero supporre che in un anno le condizioni fossero mutate e che l'affare, pessimo nel 1906, fosse diventato eccellente nel 1907. Tuttavia vi sono molti in Alba che, esaminati gli impicci nei quali si è poi trovato il Comune, sostengono che il riscatto fu un errore, a tutto vantaggio dei proprietari dell'officina De Bartolomeis.

« Ma tutto ciò poco ci importa: l'errore è cosa umana, e può darsi anche che questo non sia un errore. Il grave è un'altra cosa. Nel Consiglio comunale che votò il riscatto sedevano un parente dei proprietari dell'officina, l'avv. Rolando, cognato dei De Bartolomeis e del Calissano, ed un Calissano. Orbene, mentre da parte della minoranza si credeva che con quel voto si sarebbe rovinato il Comune a tutto vantaggio dei proprietari dell'officina, tanto il Rolando quanto il Calissano votarono in favore. Il Calissano dichiarò di votare con coscienza retta per il bene del paese. Sia pure, ma in tale situazione non sarebbe stato conveniente astenersi? Ben altrimenti in Alba, per citare un esempio, si comporta e ragiona il conte di Mirafiori, il quale, soltanto perchè presidente del Consiglio di Amministrazione della Filovia albese, Società sussidiata dal Comune, ha creduto suo dovere di dimettersi da consigliere comunale ».

Il *Grido del Popolo* pubblicò il 31 settembre 1910 i rapporti fra un incontro di Giolitti con Calissano a Torino e l'opposizione fatta dal procuratore generale Mortara all'ordinanza che rinviava a giudizio, per l'art. 280 del C. P., gli amministratori della Peugeot.

La perla Calissano, la nullità Facta, il rubino Vicini: tre gioielli del ministero Giolitti. Consoliamocene anche noi che ne abbiamo ben d'onde!

MARIETTINA!!!

Caro quel dottore in chimica! Ci ha fatto una bella figura.

Ha lasciato per una volta tanto — ahimè, chimica obliata! — il cloruro di sodio e senza il medesimo ti ha tirato giù una discorsa sulle Leghe cattoliche e sulle organizzazioni crumire.

Mariettina *si è fatta rossa quando il ministro le ha detto: Ma quelle sono organizzazioni chiuse. Basta comunicarsi, ha ripreso, e ci si entra con facilità.*

Per questa volta la tesi del signor Longinotti non ha avuto fortuna. Irati i deputati clericali minacciano il finimondo e Mariettina *si è messa alla loro testa per dare prossimamente battaglia all'ingrato ed eretico ministro dell'agricoltura. Già nel ministero attuale, dice lei, guastate Nitti e ci troverete... Bissolati.*

Ma si consola con i telegrammi ricevuti dalle... grosse leghe del mezzano e delle grandi *armate cattoliche di Roccacannuccia o di Mangiaparticole.*

Torni al cloruro di sodio, signor dottore, e faccia economia. Cara la nostra Mariettina!... *Stare a servizio di un curato è cosa facile, ma sedere alla camera e farsi paladino delle organizzazioni cattoliche è cosa assai difficile e più pericolosa. Non intendiamo alludere a pericoli... personali, no:* Mariettina!!!

abbonatevi al Grido del Popolo.

Note di propaganda

La favola delle mosche, dell'aratro e dei buoi.

Era un bel sole di primavera. Una mosca suonando la trombetta, vagolava tra il verde.

Vola e suona, suona e vola, arrivò in un campo dove alcuni contadini, con lo aratro e i buoi, aprivano i solchi bruni.

Che fece la pettegola? Andò a posarsi sulla punta del timone che trascinava lo aratro, e lì, come fosse a casa sua, chiuse lentamente le ali e volse intorno quei suoi occhioni color cioccolato, suonando più rabbiosamente la trombetta, con certi acuti stonati da far invidia ad una fanfara militare.

Una zanzara vide la mosca e disse:

— Buon giorno, comare.

— Buon giorno.

— Che stai facendo sul timone?

La mosca, accennando con la zampetta i contadini, i buoi e l'aratro, con una certa aria d'importanza, disse:

— Ariamo.

Ariamo, diceva la mosca, lei che in vita sua non aveva fatto altro che posarsi sulle carogne, pungere il naso dei galantuomini e rompere le tasche con l'eterno *tatà, tatà, tantatà* della sua trombetta!

La zanzara finse di tossire e borbottò fra sè:

— Che fanfarona, che sfacciata!

* *

La mosca che, modestia sua, diceva: « Ariamo », non somiglia ai vostri padroni quando dicono: « Ho seminato il grano, ho potato le viti, ho raccolto tanto frumento, ho fatto tanto vino »; oppure: « Io tesso le tali e tali stoffe, io costruisco il ponte, la ferrovia? »

Lavoratori, organizzatori per dimostrare ai padroni che voi siete tutto ed essi non sono nulla, poichè non di essi ma vostra e degli scienziati e scopritori ed inventori è l'opra che fa nascere il frumento ed il lino, e quello trasforma in pane e questo in vesti; l'opra che dalla terra trae pietra ed argilla e ne fa palazzi e case e strade e città ed ornamenti; l'opra che dalle viscere della terra trae combustibile e metallo e ne fa calore, luce, forza, e foggia ordigni e macchine per aumentare, migliorare la ricchezza, per trasportare i pensieri, gli uomini e le cose.

A confronto di un solo lavoratore, il padrone può farsi credere il gigante alla cui potenza tutto si deve; ma a confronto dei lavoratori uniti, solidali, organizzati, il padrone appare quello che realmente è: il piccolo insetto parassita che pretende di essere tutto ed è nulla, la mosca vanagloriosa che dice « ariamo » posando e lasciandosi trasportare sull'aratro mosso dai lombi potenti del robusto bove e guidato dall'esperto agricoltore.

I delitti dell'alcoolismo.

Il fatto è avvenuto nella provincia di Padova.

Un padre, beone impenitente, rincasando una sera ubriaco fradicio, strinse fra le sue ruvide mani il collo della sua piccola figlia, che dormiva nella culla, e la strozzò. Si gettò, quindi, sul letto e russò profondamente fino al mattino.

Questa scena atroce, quella misera stanza, quel cadaverino deturpato, quella bestia umana stiano sempre innanzi alla mente ed alla coscienza di coloro che l'alcoolismo attira e travolge.

Quella piccola innocente che si dibattè sotto la stretta del padre venga rievocata dalla fanciulla, che sta per unire la sua vita a quella dell'alcoolista e la induca a non credere alle promesse che egli fa, e la spinga a troncare, fin che c'è tempo, ogni rapporto. L'alcoolismo è il maggior male delle famiglie, annulla ogni senso morale, spegne l'intelligenza e suscita il cieco spirito distruggitore, che si rivolge più specialmente verso gli innocenti ed i più deboli.

La questione sociale secondo due papi.

E' secondo la volontà di Dio che vi siano ricchi e poveri, padroni e servi; e voi servi, e voi poveri, obbedite ai ricchi vostri padroni, e rassegnatevi.

Leone XIII.

E' secondo la umana natura che l'uomo goda il diritto della proprietà privata, e che i ricchi dispongano ed i poveri obbediscano. La ribellione dei poveri contro i ricchi è ribellione contro la volontà di Dio.

Pio X.

La funzione del Partito socialista di fronte alla organizzazione operaia.

(Dalla *Giustizia*).

Non basta che i proletari abbiano il diritto di organizzarsi e possano presidiare ed affrettare lo sviluppo della loro organizzazione anche mediante la scheda elettorale, come avranno la facoltà di fare col suffragio universale. C'è ancora un immenso lavoro da compiere, che spetta al partito socialista e che costituisce davvero *la massima delle sue funzioni*.

Accanto alla Confederazione del Lavoro vi sono ancora le organizzazioni capitanate dai sindacalisti o dagli anarchici e quelle dominate dai preti; e più giù ancora, negli infimi strati sociali, v'è inoltre tutta la moltitudine dei disorganizzati, la grandissima maggioranza della classe lavoratrice.

Come si può credere che il Partito socialista abbia esaurito il suo compito fino che duri questo stato di cose? Non siamo noi che dobbiamo proseguire l'opera nostra, oggi appena iniziata, sforzandoci di far penetrare la luce del nostro ideale nella folla innumerevole di tutti quei diseredati che giacciono ancora nella piena incoscienza dei loro diritti e dei doveri di uomini civili? — Forse di questa povera folla si può dire che non le occorrono *consiglieri, apostoli, interpreti brevettati, anzi, autobrevettati* e che essa *deve interpretare da sè stessa le proprie necessità?* Ma essa le interpreta come le interpretavano al loro tempo i servi della gleba e gli schiavi; le interpreta, curvandosi tremante dinanzi al padrone, facendo la crumira e votando per chi la compra con qualche bicchiere di vino.

E se siamo convinti della verità e della bontà dei nostri principii e dei nostri metodi, dovremo noi lasciare che a questa folla giunga la voce dei preti e dei sindacalisti e degli anarchici e non la nostra? [illegible]

partito quella di lottare affinchè le stesse organizzazioni proletarie seguano appunto la grande strada del socialismo, e non si perdano nei precipizi dell'anarchismo, nelle vie cieche del sindacalismo, nei pantani del corporativismo o nelle imboscate della sedicente democrazia cristiana?

L'amarissimo zucchero.

Ogni chilogramma di zucchero costa:

In Inghilterra	da L. 0,35 a L. 0,40
In Germania	da L. 0,55 a L. 0,60
In Belgio	da L. 0,55 a L. 0,60
In Francia	da L. 0,60 a L. 0,65
In Austria	da L. 0,80 a L. 0,85
In Italia	da L. 1,60 a L. 1,80

Dunque in Italia noi lo paghiamo due, tre, quattro volte di più che all'estero?

E' sapete perchè? Perchè colla scusa del protezionismo noi siamo costretti a regalare all'arcimilionario Marnini e agli altri signori industriali dello zucchero, riuniti in potentissimo *trust*, la bagattella di 30 milioni di lire all'anno!

Viva Trento e Trieste!

— Su, su, corri contro l'Austria che calpesta il sangue italiano... Viva Trento e Trieste; viva l'Italia irredenta!

— Bravo, compare; ma ricordati che sono italiano anch'io. Io lavoro e tu mangi; io soffro e tu godi; tu governi ed io obbedisco. Libera anche me e poi andremo insieme contro lo straniero...

Ma il compare non risponde e continua a gridare: *Viva Trento e Trieste!*

NELLA SOCIETÀ BORGHESE
IL MILITARISMO

(A proposito del discorso Nitti).

Finalità del nostro partito è l'abolizione dei confini fra popoli e popoli onde è che saranno inutili gli eserciti permanenti che oggi presiedono alle difese nazionali ed alle velleità nazionalistiche, coloniali, espansioniste delle borghesie, delle caste regnanti dei diversi paesi. Uno dei mezzi efficaci per raggiungere quelle finalità è l'agitazione incessante per ridurre in ogni stato le spese militari. L'agitazione deve essere internazionale come del resto così è tutto il socialismo.

Se noi non faremo intensa, continua questa lotta alle spese della violenza, appariranno ridicole le altre nostre agitazioni sul caro dei viveri, per le pensioni operaie, per la legislazione sociale in genere. Noi diciamo da tempo queste cose, semplicemente ed oggi lo ripetiamo ai lavoratori. Essi debbono convincersi che per loro una questione di questo genere è questione vitale; di qui l'innestarsi della questione economica con la politica.

Quante migliaia di uomini, nel fiore della giovinezza e della forza, negli anni migliori, non sono obbligati a rimanere... figurini inutili ed inattivi, a gravare, per il loro mantenimento e per il mantenimento di tutta la gerarchia militarista, il bilancio di ogni lavoratore?

Diamo uno sguardo alla nostra Italia. Nella scorsa settimana il ministro Nitti, questa specie di beniamino della Camera — un critico messo alla prova! — prometteva assai poco per il problema dell'agricoltura italiana.

Per quanto si è voluto gonfiare il suo discorso, anche da parte dei nostri compagni entusiasti al primo accenno di riformette, egli si è limitato ad enunciare dei propositi d'indole amministrativa e scolastica. Se ne levate le timide e tentennate affermazioni dell'esclusione dal riconoscimento delle organizzazioni confessionali, e *le problematiche assicurazioni di stato* onde erogarne i beneficii alla risoluzione del problema, proiettato in un avvenire più problematico ancora, delle pensioni agli operai — voi vedete in tutto il discorso l'*impaccio* del ministro, dello studioso, del critico acerbo d'altre volte. Impaccio e disagio a non poter dire di più, a non poter promettere di più in beneficio della negletta agricoltura italiana. Con **meno di quaranta milioni** in bilancio non si possono fare dei miracoli. Gli è allora che uno studioso che volesse essere conseguente dovrebbe concludere con una richiesta di aumento di quel povero bilancio.

E qui sta il nocciolo della questione. Ma sta anche qui la grande difficoltà. Perchè tutti gli altri milioni che occorrerebbero all'agricoltura, all'istruzione, alla legislazione d'indole sociale e profilattica per le malattie e le piaghe che deliziano il paese, vengono tutti assorbiti dai bilanci militari.

Noi siamo sempre in quell'eterno circolo vizioso dal quale non si potrà mai uscire, e contro il quale si frantumeranno inutilmente la buona volontà e le migliori energie degli uomini meglio intenzionati.

Ebbene sia questa l'intesa del Partito, oggi e sempre: contro le spese militari, contro questo cancro che impedisce ogni sviluppo sociale e morale. Su questo terreno dovrebbe cementarsi davvero l'unità del Partito, il cui significato, senza vacue distinzioni e senza frazionamenti dannosi, esser dovrebbe, nel comune interesse, l'unione concorde di tutti i lavoratori.

Popolarismo!!!

La sera dell'8 corrente si tenne al Consiglio comunale di Roma una vivace seduta in cui si discusse di intitolare a..... Francesco Crispi una delle vie di Roma.

Cavallerescamente tutti quei consiglieri che al tempo di Crispi ebbero a subire le conseguenze della reazione del suo governo, convennero sulla..... opportunità di sostituire S. Giuseppe con Giuseppe Crispi.

Ma guarda cosa curiosa, il repubblicano Zeccari e l'altro Levi [illegible] nel ministro siciliano, di triste memoria, meriti nei suoi stessi..... difetti — bontà loro — e gli hanno decretato gli onori del trionfo postumo. Montemartini, socialista, si associa..... Di bene in meglio. L'Amministrazione popolare vota per Crispi!! Ed i socialisti del *blocchissimo* pagano così col pegno della loro riconoscenza al famigerato statista il *fio* del loro grande errore di essersi alleati con radicali e monarchici, i quali non solo ad ogni festività dinastica brindano al re ed alla sua famiglia, ma tempo addietro videro il capo democratico di Roma in visita all'esecrato czar della Russia.

Del resto i popolaristi di Genova hanno fatto assai di meglio.... Sono andati a riverire i frati dell'Oregina, una chiesetta alle porte della Superba.

Non ci resta che andare a baciare la pantofola del papa. Dal re ci siamo già andati!!

O quanta amarezza e quanto disgusto in noi!!

MONDINE,
attente alle unghie dei mercanti di carne umana!

E' stata fatta una legge che taglia un po' le unghie ai caporali che si ingrassavano su le fatiche delle mondine emigranti in Piemonte e Lomellina.

Ma costoro cercano di scappare dalla rete e continuano il loro nobile mestiere di sfruttatori.

Mondine, state attente!

L'art. 13 del Regolamento 21 aprile 1910 stabilisce che non dovete più dormire nella paglia come bestie.

Il conduttore della risaia deve fornire un lotto rialzato dal suolo ed un pagliericcio per ogni mondina.

Ma ci sono dei mercanti di carne umana che vanno in cerca di mondine ed impongono a costoro di portare il pagliericcio a loro spese.

Mondine! respingete questo contratto truffatore. Difendete la legge che tutela la vostra pelle. Tenete in mente che la legge stabilisce:

1° Il pagliericcio deve fornirlo il padrone;

2° Il contratto deve essere chiaro, scritto e firmato in Comune per impedire gli imbrogli dei caporali;

3° Gli incettatori non hanno diritto di trattenere neanche un centesimo sulla mercede stabilita.

Se questi mercanti di carne umana tentano di violare la legge, denunziateli alle Camere del lavoro ed ai carabinieri.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra.

Notizie di Partito

Nelle sue prime sedute la nuova Commissione Esecutiva nominava a segretario della Sezione il compagno Tordella Ferdinando.

Per l'amministrazione stabiliva di costituire un collegio di tre persone: il segretario, un sindaco ed un impiegato d'amministrazione estraneo alla C. E.

Ad impiegato di segreteria è stato assunto il compagno Dante Carlo, per un periodo di prova di due mesi.

I fondi della Sezione saranno depositati alla Cassa Depositi e Prestiti con apposito libretto intestato ai tre membri di cui sopra.

Con questa riforma la C. E. ha inteso di rendere migliore e precisa l'amministrazione della Sezione.

Deliberava inoltre di tenere seduta ogni martedì sera.

Nominava il nuovo Comitato di redazione del giornale nelle persone dei compagni: Allasia, Degiovanni, Gherardini, Lava.

Repubblica borghese = Monarchia.

Il direttore del giornale *La Pace*, Ezio Bartalini, è stato imprigionato a Berna ed espulso dalla Svizzera per una conferenza antimilitarista tenuta in quella capitale alla vigilia del 1° Maggio.

Questo nuovo attentato alla libertà di pensiero, perpetrato da una nazione che si dice libera, da una repubblica che si vanta modernissima, dimostra ancora una volta come la borghesia è identica e sotto la monarchia e sotto la repubblica, ed è addirittura feroce e spietata quando le si tocca l'esercito del cuore, che è il puntello più solido dei suoi istituti e dei suoi interessi di classe.

Per il nostro GRIDO

Riporto	L. 741 80
Cooper. Op. di Cons. Pinerolese	10 —
Raccolte fra compagni di Borgiallo a mezzo Astengo, infischiandosene della sorveglianza del prete nella festa del 1° Maggio	1 10
Av. bicch. a Chieri a mezzo Gal P.	1 40
Prati Innocente	1 —
Av. bicch. festa Coop. lavor. lime	0 95
Alcuni agenti daziari	5 —
Tra vercellesi festegg. il 1° Maggio	2 15
Avanzo bicch. a mezzo Lardone	0 40
Da Settimo Torinese: N. N. 0,50, avanzo bicchierata 0,90, Vesco e compagni avanzo Comizio L. 1	2 40
Banchetti Enrico	0 20
Festeggiando il 1° Maggio a mezzo Viale	1 20
Riparto manutenzione Itala, riuniti a banchetto per la concordia, festeggiando il 1° Maggio, per il battagliero *Grido*	3 20
Chapuis	0 50
Avanzo bicchierata a mezzo Società Mutua Concordia.	0 75
Braze Carlo di Exilles e Crosatto Augusto	0 50
Avanzo bicchierata offerta al compagno Bert, partente, augurandogli un prossimo ritorno	2 —
Solerio Pietro, parrucchiere	0 50
Astengo Giacomo, Borgiallo	0 40
Marocco Melchiorre e compagni	1 —
Un voto di plauso alla Segretaria Lega Femminile	0 50
Dosmasi Angelo	0 25
Fra tipografi	0 20
Compagni di Loyal a mezzo Valerio	1 —
Mamobrio Carlo	0 25
Giai, Cassetti e Gilardi	0 75
E. G.	10 —
Totale L.	[illegible]

VIII Congresso della Resistenza

Tre anni di vita confederale (1908-1911).

Interessante esame della vita confederale in questi ultimi tre anni dev'essere e sarà l'VIII Congresso della Resistenza, che si inaugura il 24 corr. in Padova.

Gli ultimi avvenimenti in Italia: dell'agitazione contro il rincaro viveri e il suffragio universale, all'attitudine della Confederazione contro o in favore dei diversi Ministeri, all'ostilità pronunciata contro le spese militari, all'agitazione dei ferrovieri e alla scottante questione della Romagna, saranno passati in rassegna dai congressisti, e al fuoco della discussione saranno provate o smentite tutte le calunnie e le maldicenze che si sono riversate in questi ultimi tempi addosso alla nostra massima istituzione operaia.

In particolar modo interessanti saranno le discussioni sulla cooperazione di classe, in rapporto al movimento di resistenza, che tanto calore di polemica ha suscitato in Italia per opera specialmente del professor Salvemini.

D'altronde, prima ancora dei dibattiti, che si preannunciano vivaci, è utile spigolare qualche dato interessante dalla relazione morale presentata da Rigola per la Confederazione.

Essa appare più fredda e più scheletrica, nel suo complesso, in confronto a quella calda e vibrante d'entusiasmo e di concetti razionalmente profondi di cui era nutrita la relazione morale presentata al Congresso del 1908 a Modena.

Effetto della maturità incipiente del nostro movimento operaio o la certezza d'indissolubile compagine delle nostre organizzazioni?...

L'una o l'altra delle due ipotesi fan capolino a volta a volta attraverso alla sintesi precisa dei progressi e delle attitudini della nostra organizzazione di classe.

« Un semplice sguardo d'insieme è sufficiente a dimostrare che il movimento sindacale italiano è in continua ascesa. Il numero degli organizzati supera gli 800 mila, per quanto non tutte le organizzazioni battano rigorosamente il solco della lotta di classe ».

Del resto per il relatore — ed a ragione — è assai dubbio che in Italia l'organizzazione sindacale possa avere in breve lo sviluppo che ha avuto in altri paesi.

« L'economia prevalentemente rurale, la fase intermedia tra l'artigianato e l'industrialismo, l'emigrazione, ecc., sono altrettanti motivi che o ritardano o distolgono dalle forme sindacali, o ne rompono l'uniformità ».

Più che sulla quantità, la relazione si sofferma a stabilire i caratteri e le inclinazioni del movimento operaio in tema dei principii dalla Confederazione professati — che sono gli stessi seguiti dai quattro quinti del movimento internazionale — ribaditi con tanta fermezza dal Congresso di Modena e ormai accettati dalla grande maggioranza del proletariato militante italiano.

Accentramento e alte quote, questo è stato il programma d'azione e di propaganda della Confederazione per « avviare l'organizzazione improvvisata del primo momento verso un assetto stabile, dotandola di mezzi economici ed accrescendone le attribuzioni; nell'unificare le forze divise moralmente e materialmente; nel far passare i lavoratori dallo sciopero caotico allo sciopero disciplinato; nel fare del Sindacato uno strumento di trasformazione sociale ».

Constata la relazione che ormai a questi principi si è uniformata la maggioranza degli stessi sindacalisti, come lo provano le deliberazioni di ben 12 Congressi di categoria, fra i quali quelli di Federazioni — come la Vetraria — di ben nota direzione rivoluzionaria.

Fatta una minuta analisi delle forze contrapposte ed operanti nel paese — come la organizzazione industriale — la relazione conclude:

« La tragedia operaia — quella che il Marx mise allo scoperto con dei tratti divinatorii — è tutta nell'attrito tra le due classi — padronale ed operaia — e nella tremenda legge dell'economia capitalista, la quale rigetta senza mercè le braccia invalide, o logorate, o non necessarie a crear profitto. Così il protagonista più vero e maggiore della rivoluzione sociale resta il salariato dell'industria libera.

« Che se alcuno ci osservasse che vi sono in Italia categorie di addetti alle industrie di Stato professanti il sindacalismo rivoluzionario, noi lo pregheremmo di guardar bene al fondo delle cose: vedrebbe che la anomalia è più apparente che reale; il verbalismo dei capi può anche essere molto rivoluzionario, ma il fatto della massa è sempre riformista, per non dire corporativo.

« L'epicentro della rivoluzione è nel nucleo operaio. Il sasso fatto cadere in un punto dello stagno produce una commozione che si dilata per circoli concentrici a tutta la massa acquea. Non altrimenti l'organizzazione di classe dei salariati ha commossa tutta quanta la massa produttrice, spingendola all'organizzazione. Tutto il problema per noi sta nell'accrescere la potenza di agitazione e di conquista del nucleo centrale costituito dal proletariato classico.

« Crediamo — in conclusione — di dover riconfermare per intero i criteri generali che informarono fin qui la nostra organizzazione e di incitare i lavoratori a perseverare nella via fin qui battuta, facendo tesoro degli insegnamenti dell'esperienza. Via lunga, monotona talora, aspra e faticosa sempre, ma la sola che non conosca troppe soste snervanti, troppi dolorosi smarrimenti; la sola che adduca a meta di più in più eccelse ».

Troppo lungo sarebbe la recensione se volessimo stralciare e discutere tutto il minuto lavoro compiuto dalla Confederazione nella sua azione morale e politica.

Avremo, se mai, campo di analizzarne la portata a Congresso terminato. Ma ci pare interessante per i lettori del *Grido* riportare l'analisi fatta sulla politica generale della Confederazione — tanto discussa — in merito a aconfessioni o appoggi a Ministeri e alla creazione del *Partito del Lavoro*:

« Noi non avemmo fiducia in nessuna parte del programma del Ministero Luzzatti, per ragioni facili a intendersi; caduto Luzzatti il programma del governo dovette accostarsi anche di più alle aspirazioni del proletariato.

« Possiamo diffidare del presente governo come di tutti i governi della borghesia, [illegible]

TA — ENZA — errara — ONI — NCESCA — DIATTO — Misure — NOLI

... dubbio il cammino fatto ... disconoscere che ... orientamento di una parte della borghesia non abbia potentemente contribuito la costante pressione delle organizzazioni proletarie. Certo i governi della borghesia non ci daranno il socialismo, e del resto, noi non abbiamo chiesto il socialismo, bensì abbiamo chiesto ciò che era possibile realizzare immediatamente sotto il dominio della borghesia.

« E poichè il discorso è caduto sull'azione elettorale e parlamentare, ed abbiamo parlato di fiducia e di sfiducia nei governi, desideriamo chiarire bene il nostro pensiero, a scanso di ogni inesatta interpretazione. E' chiaro che noi non abbiamo alcuna responsabilità diretta negli atteggiamenti dei partiti politici, e ciò per la buona ragione che tutti indistintamente i partiti parlamentari ripetono il loro mandato dalle organizzazioni politiche ed a quello soltanto devono dar conto. Noi possiamo, come militanti sotto una bandiera politica, portare singolarmente — ed anche per gruppi laddove i gruppi economici ed i gruppi politici si accordano sul terreno elettorale — i nostri particolari criteri nel seno delle associazioni politiche alle quali apparteniamo; ma nè ufficialmente, nè materialmente le organizzazioni di classe, e per esse la Confederazione Generale, hanno una loro rappresentanza diretta, ufficiale e responsabile nei poteri dello Stato.

« Il proletariato possiede armi proprie per la difesa dei proprii diritti.

« Quanto alla rappresentanza diretta nei poteri, noi pensiamo che sia una conseguenza ineluttabile del movimento sindacale, il quale tende ad assumersi sempre più delle funzioni politiche generali, ma pensiamo altresì che sarebbe pericoloso far maturare artificialmente gli eventi. Nel corso del triennio abbiamo discusso obbiettivamente e spregiudicatamente anche questa eventualità, ed abbiamo concluso col ritenere che bisognerà lasciar fare al tempo. Noi non possiamo dire oggi se per ottenere frutti politici più abbondanti e più succosi si dovrà venire ad un innesto del tronco sindacale sugli alquanto esausti, invero, tronchi politici, ma crediamo di poter dire con sicura coscienza che è inevitabile un graduale trasferimento dell'azione politica dai partiti alle classi competenti ».

Il Congresso assume una speciale importanza per il movimento operaio, sia per il momento di vita politica italiana che si attraversa, sia per la consacrazione della disciplina nelle organizzazioni, senza di che ci pare inutile parlare... d'organizzazione.

L'una presuppone quell'altra. E. C.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

L'AGITAZIONE DEI PANETTIERI

L'anno millenovecentonove, addì 5 giugno, in una sala del Municipio, alla presenza del Commissario Regio, dott. commendatore Paolino Taddei, fra le due Commissioni, padronale e operaia, si venne alla stipulazione di un concordato che doveva avere la durata fino alla fine della annata 1911, con le seguenti clausole: saranno aumentate di cent. 75 al giorno per le due prime categorie, e di cent. 50 per le due seconde, ferme restanti le paghe maggiori attuali. Inoltre si stabiliva che una Commissione di tre membri per categoria dovesse studiare il sistema di far funzionare il riposo settimanale per turno, in via provvisoria, quindicinale.

Dopo pochi giorni dalla firma del concordato, sunaccennato molti proprietari violarono il concordato, non concedendo ai loro dipendenti l'aumento stabilito, ma bensì uniformandosi ai minimi di paga stipulati in via generale per tutta la classe degli operai panettieri di Torino. Non contenta di ciò, la classe padronale, e per essa la Mutua proprietari di forni, dopo qualche giorno di esperimento del riposo quindicinale per turno, non contenti di ostacolarci in tutti i modi, un bel giorno, d'accordo i proprietari di forno, di fronte alle nostre proteste per il contegno che il loro direttore teneva, ci fece espellere a mano armata dall'ufficio pro ... e sebbene il segretario amministrativo della Camera del Lavoro, Stefano Viglongo, protestasse unitamente a noi, la legge sul riposo settimanale da allora fin oggi non fu più osservata dalla classe padronale, di quei proprietarii che sono tutti inscritti alla Monarchica Umberto I.

Pochi giorni or sono la *Gazzetta di Torino* pubblicava una specie di intervista con qualche proprietario di forni, dove si affermava che i violatori del concordato siamo stati noi.

Ora noi abbiamo sempre atteso che i signori rappresentanti delle autorità cittadine prendessero i provvedimenti atti a far rispettare la legge sul lavoro notturno e sul riposo a turno, ma finora mai nulla fecero per noi. Anche il sindaco di Torino fu sempre contro di noi, e lo dimostra il fatto della interpellanza Casalini alla Camera dei Deputati, e la parzialità adottata contro di noi dal questore di Torino, il quale ci fece sequestrare persino i nostri manifestini in forma di lettera aperta al sindaco.

Ora la nostra classe stanca di attendere di vedere rispettate le condizioni firmate in presenza del Commissario regio, si riunì più volte a comizio, e ieri in una votazione segreta, in cui votarono più di cinquecento operai, hanno deliberato di dare un *ultimatum* di ventiquattro ore per rispondere al memoriale inviato, per poi prendere tutte quelle deliberazioni atte a difenderci dalle violazioni padronali.

I proprietarii non hanno finora risposto in proposito, ma noi forti dei nostri settecento organizzati, con l'appoggio della Camera del Lavoro lotteremo tenacemente fino a completa vittoria. Questo abbiamo voluto denunciare alla cittadinanza, alla classe operaia, ed a tutti gli uomini leali, affinchè domani sappiano da che parte sta la ragione ed il torto.

Il Comitato di Agitazione:
GASPARE MACCO - CORRADO MASERA - PIETRO VIARENGO - COCCHIS GIUSEPPE - CAMUSSO BATTISTA - ARDIZZONO PIETRO.

Comunicato.

Tutti gli operai panettieri di Torino sono convocati a comizio di categoria il giorno 20 c. m., alle 16,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere in merito alla agitazione.

Non mancate.

Il Comitato di Agitazione.

Il Memoriale.

La Sezione lavoratori della panificazione di Torino ha inviato alle ditte torinesi un memoriale, in cui premesso che non è certamente intenzione del Comitato di provocare dei contrasti tra capitale e lavoro, proprio in questo anno che Torino solennizza con una grande Esposizione, si vuole soltanto fare opera intermediaria in merito alle modeste aspirazioni della classe dei lavoratori del pane.

I *desiderata* sono i seguenti:

a) riconoscimento dell'Ufficio di Collocamento;

b) abolizione dei dormitori padronali;

c) attivazione del quintalato.

Nei riguardi del quintalato, i lavoratori osservano che, riconosciuto che il lavoro della panificazione non si presenta ripartito nè regolato, come pretenderebbe il progresso dell'arte stessa, ritengono sia più consono ai tempi concedere al lavoratore almeno la consapevolezza di quanto deve produrre. Ecco il motivo per cui propongono il seguente sistema:

Retribuzione per quintale

Lavorazione a mano	. .	L. 6,55
Lavorazione a macchina	. .	» 5,20

Massimo produzione per ciascun operaio

senza macchina	Kg. farina	80
con macchina	» »	90

Rimane a stabilirsi la percentuale del pane piccola forma e di lusso.

Il memoriale conclude così:

« Quanto abbiamo esposto rappresenta perfettamente il desiderio e il volere della massa proletaria della Panificazione, la quale, dopo avere discusso ampiamente in varie sedute ci accordò completa fiducia col mandato di renderci interpreti presso la S. V. delle suaccennate proposte.

Ora, consci della responsabilità che grava sulla classe di fronte alla cittadinanza, noi ... di poter compiere opera intermediaria e di pacificazione presso la spettabile vostra Ditta; però, in caso di riluttanza, forti del diritto proletario, ci riserveremo di prendere quelle deliberazioni che ci saranno imposte.

« Attendiamo al più presto possibile un di Lei invito affermante l'accettazione del presente memoriale, accettazione che noi comunicheremo volentieri alla nostra assemblea: o dichiariamo d'essere fin d'ora a disposizione della Commissione padronale per intraprendere le trattative in proposito ».

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Torino

AVVISO IMPORTANTISSIMO

E' aperto in Sezione il *referendum* fra i soci per votare sull'accettazione o meno dell'obbligatorietà delle quote alle Casse Disoccupazione e Malattia.

E' dovere imprescindibile di ogni socio di esprimere con il voto il proprio parere e di adoperarsi in modo che tutti i compagni si rechino a votare perchè il numero sia così rilevante da dare a noi l'esatta cognizione delle idee che animano i nostri organizzati.

Tutti alle urne. *Il Consiglio.*

NB. - Per schede e schiarimenti rivolgersi al segretario o all'esattore.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.

Seduta del 10 Maggio 1911.

Sono presenti: Balossi, Bertocco, Garino, Pleitavino, Tosi e il segretario De Giovanni, della Commissione esecutiva; Boido per la Commissione di controllo.

Scusano l'assenza: Monaco, Zambon e Rainotti.

Si approva il verbale precedente.

Si discute lungamente sull'agitazione dei tramvieri municipali e, mentre si approva l'azione svolta in Consiglio Comunale dalla minoranza socialista, invitandola a proseguirla con tenacia, si delibera di convocare il Consiglio generale per la sera di sabato, 13 maggio, perchè decida quale contegno deve tenere il proletariato organizzato in merito dell'agitazione stessa.

Si delibera sottoporre alla Confederazione del lavoro una questione di ordine tecnico dell'organizzazione e si prende atto delle trattative in corso fra operai e proprietari marmisti, nonchè del memoriale presentato ai principali dal Sindacato operai panattieri.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di altre pratiche di ordine amministrativo interno.

Di turno dall'11 al 16 maggio: Garino e Pleitavino.

Seduta del 16 Maggio 1911.

Sono presenti: Balossi, Bertocco, Garino, Giaccone, Monaco, Pleitavino ed il segretario De Giovanni della Commissione esecutiva; Boido della Commissione di controllo.

Scusano l'assenza: Tosi, Zambon, Rainotti e Serrantoni.

Si approva il verbale precedente.

Si prende atto della relazione fatta dal segretario della Lega Sarte e Modiste circa l'andamento di questa e si delibera di tenere un comizio di sarte e modiste domenica; 28 corrente.

Si delibera che la Camera del Lavoro, coerentemente al voto del Consiglio generale, debba intervenire direttamente nella questione dei tramvieri qualora la loro Lega non riesca ad avere soddisfazione

Si prende atto del colloquio avuto col sindaco dal segretario a proposito del memoriale presentato dal Sindacato Panettieri e dell'*ultimatum* da questi inviato ai principali.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo. Si approvano i provvedimenti che il segretario propone per risolvere l'eterna questione dei minatori di Brosso e si approva l'andata del segretario a Condove ed a Chivasso il giorno 17, rispettivamente per le sciopero dei segatori e per ragioni di propaganda.

Si delibera l'adesione al Congresso della Resistenza, delegando il segretario, e di tenere un'apposita riunione della Commissione esecutiva la sera di venerdì, 19 corrente, per discutere l'ordine del giorno.

Consiglio Generale.

Seduta del 14 Maggio 1911.

Sono presenti le seguenti Sezioni: Arti Tessili, Bottigliai a canne, Cappellai, Carrettieri e Fattorini, Cementatori, Compositori, Conduttori caldaie, Decoratori e Pittori, Dipendenti Municipio, Dolcieri, Sindacato Ferrovieri Italiani, Fornaciai, Fonditori caratteri, Impressori, Impiegati e commessi, Legatori, Litografi, Lavoratori dello Stato Sezioni Guerra, Tabacchi, Carte Valori, Metallurgici, Muratori, Personale Alleanza, Panettieri, Pellattieri, Portalastre, Unione Femminile, Vetturini, Vetrai arrotatori.

Presiede Colombo Alberto.

Bertocco, per la Commissione esecutiva, riferisce che il Consiglio è stato convocato d'urgenza onde renderlo edotto dell'agitazione promossa dalla Camera del Lavoro contro l'Azienda elettrica municipale che licenziava 17 tramvieri perchè il 1° Maggio si astennero dal lavoro.

Grosso, segretario della Lega dipendenti del Comune, fa la storia del movimento spiegandone le diverse fasi, deplorando che l'amministrazione dell'Azienda municipale sia ricorsa ai più volgari sistemi di corruzione per impedire che il personale desse effetto alla deliberazione presa di astenersi dal lavoro il 1° Maggio, e che prendesse in seguito misure apertamente repressive tendenti a fiaccare l'organizzazione dei tramvieri. Ricorda che i tramvieri municipali sono organizzati presentemente in ragione del 75 0|0 e che perciò e tutto diritto essi reclamano dalla massa la solidarietà necessaria per ottenere dalla direzione dell'Azienda soddisfazione di questi licenziamenti.

Bedretti lamenta che i tramvieri municipali, dopo la votazione a scrutinio segreto in cui si dimostrarono all'unanimità favorevoli all'astensione, abbiano poi dato così cattiva prova di serietà recandosi al lavoro subito il giorno dopo.

Macco vorrebbe che la Commissione esecutiva dicesse apertamente quali sono le sue proposte.

Zambon, risponde che la Commissione Esecutiva ha convocato i Consigli direttivi per sapere se, qualora si fosse iniziato un serio movimento la massa avrebbe dato il suo appoggio. Soltanto dopo la Commissione esecutiva avrebbe escogitato tutte quelle pratiche e quelle misure atte a far valere il diritto di organizzazione presso la Direzione delle tramvie municipali.

Parlano ancora Macco e Bedretti i quali dichiarano che se i tramvieri avranno tanta coscienza e si sentiranno tanto forti da fare una agitazione seria e dignitosa, la massa li seguirà certamente.

Viene quindi votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli direttivi delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro, riuniti per discutere sul riconoscimento delle organizzazioni dipendenti dalle Aziende Municipalizzate;

« Considerando che detto riconoscimento forma caposaldo di qualsiasi organizzazione e che perciò è dovere della classe lavoratrice organizzata sostenere e difendere questo principio;

« Delibera di intensificare l'agitazione nella massa operaia, a questo scopo dichiarandosi solidale colla classe dei tramvieri, e di dare l'appoggio incondizionato all'azione che essi intenderanno svolgere ».

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per l'estero: Minatori ed aiutanti - Marmisti - Una donna capace cucire valigie.

Per la provincia: Politori - Nichellatori in metalli - Vermicellai - Falegnami - Scultori - Elettricisti - Un operaio lattoniere capo, per la fabbricazione scatole conserve.

Per la città: Aiuti fabbri - Modiste - Sarti - Una donna per tintoria - Elettricisti - Nichellatori - Persone di servizio - Lattonieri gasisti.

Si offrono.

Contabili - Cuochi - Camerieri - Parrucchieri - Commesse - Operai in genere - Meccanici - Scultore modellista - Scritturali.

NELLE ARTI TESSILI.

Comizio di propaganda.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Lega Arti Tessili, impressionato della persistente crisi di lavoro e dell'apatia ed indifferenza delle operaie ed operai tessili a prepararsi con una buona organizzazione alla conquista di non troppo futuri miglioramenti, ha pensato ancora una volta di indire una serie di comizi di categoria.

Ma inutili saranno gli sforzi delle volenterose compagne se non aiutati dalla propaganda spicciola, dallo stimolo dei padri, mariti, fratelli e amanti anche, dei quali molti, pur professandosi socialisti, in nulla provvedono alla difesa dei diritti della donna operaia, che è la difesa della loro famiglia.

Si parla di agitazione per le 9 ore di lavoro fra i metallurgici, ma da nessuno si pensa che in nome della civiltà, della igiene e della comodità stessa dei numerosi operai costretti dalla società capitalistica a internare la donna nella fabbrica, dovrebbe questa per la prima ottenere la diminuzione delle ore lavorative.

Ma a questo ottenere non basta più il partecipare ai cortei, ai comizi, ai contraddittori coi nemici nostri; non basterà più l'entusiasmo, il chiasso di qualche giorno; non basterà forse nemmeno più il sangue o il carcere di qualche generoso. A tutto ciò bisognerà aggiungere l'azione costante e benefica di una forte organizzazione.

Le compagne e le famiglie loro accorrano pertanto al primo comizio indetto per la sera di mercoledì, 24 corr., ore 20,30, nei locali del Circolo Socialista Barriera di Milano, in via Cuneo, 9, ove parleranno varii oratori. *Il Segretario.*

Suor Giuseppina

La monaca di Trofarello avvelenatasi or non è molto aveva per iniziali del suo vero nome: D. A. Vestendo l'abito monacale aveva assunto il nome di *Suor Giuseppina.* Del *caso* si è occupato nel numero scorso il nostro *illa.* Abbiamo assunto informazioni in proposito ed abbiamo potuto sapere che la infelice sposa del Signore aveva solo 25 anni.

Figlia illegittima di un colonnello dei garibaldini, aveva avuto un'avventura con un ufficiale del regio esercito.

Il colonnello intanto s'era sposato e saputo del fallo della figliuola, montò sulle furie. Di qui la... vocazione della giovane. Che si fece monaca. Dopo 5 anni di monacato triste, afflitto, la aventurata s'è data la morte.

Non si sa la vera causa che la ha spinta al suicidio. Si è tentato di far apparire che il *caso* è dei più naturali e che naturale è stata la morte. Ma non sono arrivati in tempo gli zelanti e le zelanti propalatrici della... acquietanti notizie.

Le monache in questione sono *Figlie della Consolata,* sono in numero di circa 16 a deliziare Trofarello. Impartiscono lezioni ai ragazzi e, s'intende, la parte essenziale del loro insegnamento è la dottrina cristiana.

Ma tali insegnamenti morali non hanno impedito e non impediscono le piccole e le grosse indiscrezioni dei bene informati e non istruiti abbastanza nell'arte di trasgredire l'ottavo commandamento divino.

Ed ecco che si è saputo dell'avvelenamento, ed allora la *fantasia* ha fatto il resto. Preti che bazzicano per la casa, pinguedine di suora Giuseppina, sevizie conseguenti da parte delle compagne, ecc. Ce n'era abbastanza per ricamarvici un *romanzetto* (?).

E così è avvenuto.

L'inchiesta da parte delle autorità c'è stata, e come! E' venuto il commissario, ha osservato se la morte... era morta sul serio ed ha riverito adolcientamente le suore.

Noi pensiamo che la luce reclamata dai cittadini di Trofarello debba chiedersi da ogni onesto cittadino di qualsiasi paese. E fra coloro che desiderano conoscere la verità ci siamo anche noi, e non siamo secondi agli altri.

L'AVANTI!

[illegible]

TORINO NOSTRA

Le prepotenze della polizia

Ritorniamo indietro evidentemente. Non bastava il sopruso e l'impedimento dell'affissione del manifesto della Camera Federale, ma ci volevano le prodezze delle guardie e dei carabinieri al comando del Commissario Masera.

Al comizio di giovedì sera, a cui accorsero parecchie centinaia di persone ed a cui aderirono tutti i deputati socialisti di Torino, chiese di parlare l'operaio Francia. Il Commissario aveva ricevuto l'ordine di far andare a male possibilmente il comizio. Perchè sotto Giolitti spira aria infida per gli impiegati e per le loro organizzazioni. Le generiche e punto rivoluzionarie parole del Francia diedero il pretesto al Commissario di sciogliere il comizio. Un nugolo imbestialito di agenti si gettò in malo modo sui presenti alla riunione, provocando incidenti e battibecchi vivacissimi. Lode sia data alla provata prudenza degli impiegati ed operai presenti al comizio onde fu che non ebbero a succedere guai peggiori.

Vennero operati tre arresti. Fra questi quello di un portalettere ch'era intento pacificamente al fatto suo e che è conosciuto fra i compagni come il più calmo ed il più pacifico. Egli portava la divisa e fu preso con minacce e trasportato e sballottato come un malfattore da una diecina di agenti-eroi.

Ora tutto ciò passa la misura. La classe lavoratrice comincia ad essere stanca di questa *libertà giolittiana.* Gli impiegati poi che si vedono contrariati così *ferocemente* — è la parola — dai fidi servi di Giolitti — nemico dell'organizzazione degli impiegati stessi sono già stanchi.

Noi siamo in grado di interpretare il pensiero ed il volere della classe lavoratrice organizzata torinese. Il pensiero ch'essi esternano è la stanchezza per la persistenza di sistemi di violenza poliziesca che parevano tramontati per sempre. La misura è ormai colma. Una goccia ancora provocherebbe il trabocco. Ci pensi chi ci deve pensare. Noi siamo pronti e disposti a difendere le nostre libertà di riunione e di organizzazione con ogni mezzo.

Il Questore ha perduto la testa.

Non sappiamo se sia l'effetto dei festeggiamenti o se è conseguenza degli ordini ricevuti dal *Padrone,* ma si è che il signor Questore, persona assai gentile del resto, da un certo tempo a questa parte in fatto di manifesti è divenuto impossibile. La più innocua delle frasi basta ad impressionarlo.

Dal manifesto dei repubblicani, in data del 17 del mese scorso a quello ultimo della Camera Federale egli esercitò verso le organizzazioni economiche e politiche e verso i loro proclami un vero *sabotage* più o meno intellettuale e più o meno opportuno.

Giudichino i lettori quanto e quale sovversivismo c'è in questo manifesto che sotto pubblichiamo e tirino loro le conseguenze:

« *Cittadini,*

« Ancora una volta i dipendenti dello Stato — impiegati ed operai — debbono elevare una protesta contro il trattamento loro usato dal Governo.

« Imprenditori privati, aziende bancarie, enti locali ed altri Istituti, hanno riconosciuto doveroso corrispondere al proprio personale un maggior compenso pel maggior lavoro e per il cresciuto costo della vita derivanti dall'Esposizione.

« Il Governo invece — mentre noi, sopportando il carico di un lavoro raddoppiato, assicuriamo più larghi introiti al pubblico erario — nega qualsiasi più modesta indennità, anche a quelli fra i suoi dipendenti che si dibattono fra le angustie della fame.

« Non solo, ma con palese offesa a quei sentimenti democratici onde si dice animato, rifiuta perfino di ricevere i nostri delegati che, nelle forme più riguardose, avevano chiesto un colloquio.

« *Impiegati e lavoratori dello Stato,*

« Per protestare contro codeste ingiustizie e rinnovare l'affermazione del nostro diritto a non essere lasciati nell'abbandono più squallido, vi invitiamo ad intervenire tutti al

« Pubblico Comizio

che si terrà Giovedì, 18 corrente maggio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

LE ORGANIZZAZIONI:

Federazione lavoratori dello Stato - Operai officine carte e valori - Operai manifattura tabacchi - Operai militari - Sindacato ferrovieri Italiani - Sindacato operai ferrovieri - Sindacato person. subalterno delle ferrovie - Sindacato capi operai d'artiglieria - Federazione impiegati subalterni dello Stato - Unione impiegati ferrovieri - Federazione postelegrafica - Un. cancellieri e segretari giudiziari - Feder. impiegati catastali - Fed. impiegati guerra - Fed. insegnanti scuole medie - Personale tasse di fabbricazione - Fed. impiegati lotto - Fed. impiegati doganali - Associazione impiegati municipali - Fed. impiegati economati benefici vacanti ».

Osiamo esprimere la fiducia che il signor Questore ritorni sulla diritta via e che non voglia provocare maggiormente la reazione delle organizzazioni economiche e politiche torinesi.

Nel Manicomio Provinciale.

Sono passati oramai 50 giorni da che è venuta l'inchiesta al nostro Manicomio Provinciale e nessuno non si è curato di farne noti i risultati.

Pare che si voglia far passare ancora del tempo per dar agio alla persona sotto inchiesta di mettersi a posto. Egli pare sia in ferie e non si comprende come l'Amministrazione gli abbia accordato un *permesso* proprio in questo momento in cui su questo impiegato l'inchiesta doveva prendere i provvedimenti conseguenti ai risultati.

Tutto sta ad indicare che l'inchiesta fu fatta per burla e che si cela a malincuore alle voci richiedenti dei dipendenti ed a quella della stampa libera. Così per gettare polvere negli occhi.

Il memoriale degli infermieri e dipendenti.

Al memoriale presentato con è più di 30 giorni non è stato fino ad oggi risposto. Tutto il personale attende sereno e fiducioso ma non sprovvisto ed anzi pronto a continuare l'agitazione sino al conseguimento delle migliorie chieste. Non sarà che l'Amministrazione verrà meno alle sue promesse.

Un calice che... prende il volo.

Nella giornata dell'11 maggio, giovedì scorso, sparì dalla chiesa del Manicomio il calice... sacro. Le porte furono trovate chiuse, tutto in ordine nella chiesa: mancava l'amaro calice. L'Amministrazione ha sospeso immediatamente i suoi lavori e si è data alla ricerca del prezioso... calice.

I portinai ebbero l'ordine di frugare in tasca agli infermieri ed alle infermiere. Cappellano, sagrestano, monache — insospettabili — furono lasciati tranquilli. Nella giornata del 12, continuò il gran da farsi. Il calice varrà forse sì forse no 8 lire.

Mentre la Amministrazione affannosamente correva alla ricerca della preziosa... reliquia, in 24 ore, quattro pazzi evasero a Torino.

Non c'è che dire, l'Amministrazione del nostro Manicomio Provinciale è modello nel genere.

Il servizio tranviario municipale.

Non è il caso di occuparsi e preoccuparsi della figura... barbina fatta dal prefetto con la sua ordinanza arcinota a tutti coloro che si aggrappano giornalmente alle vetture tranviarie dando spettacolo di rispetto non dirò alle leggi, ma alla decenza cittadina.

Gli è che il servizio municipale — certo assai migliore del serviziaccio indecentissimo fatto dalla Belga — non sa essere perfetto nemmeno entro quei limiti che pure alla perfezione sono consentiti.

Parleremo della disgraziata linea Madonna di Campagna-Lingotto.

Tra gli altri inconvenienti lamentati dai cittadini, c'è l'altro, l'ultimo, del trasbordo alla Barriera di Nizza per coloro che intendessero proseguire pel Lingotto. Figuratevi le delizie di una passeggiatina di cento metri sotto la pioggia in un lago di fango, in questi ultimi giorni e concluderete se non basta questo fatto per indiziarvi la bontà e le delizie del servizio tranviario.

I forestieri, così clamorosamente chiamati a visitare l'Esposizione, torneranno a casa edificati a tanto spettacolo di viabilità.

A propopito di certe nomine... a vita.

Una nomina che è passata inosservata durante lo svolgimento della cinematografia ginnastica e le note delle fanfare è quella di un membro della Giunta di vigilanza pel R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica in rappresentanza del Municipio.

Non vogliamo discutere la persona designata dal Consiglio Comunale, la quale potrebbe anche essere rispettabilissima; ciò che non merita la nostra approvazione e la lode di ogni persona che ami la giustizia distributiva e l'interesse delle istituzioni al vantaggio delle quali si creano certi corpi dirigenti e consultivi, è *il sistema di difendere* in certi individui gli uffici quasi fosse vero che nessun altro saprebbe compiere le stesse funzioni con eguale zelo e pari competenza.

Questo modo di procedere crea nei perennemente *eletti e rieletti* la convinzione della loro imprescindibile necessità, e da altra parte esclude da un campo sia pure limitato di operosità altri che potrebbero fare anche meglio dei signori *inamovibili.*

Ciò che diciamo dell'Istituto di Magistero per l'educazione fisica si può ripetere di quattro quinti delle Commissioni municipali. Sono sempre gli stessi individui e uomini che sfilano anche quando da tutti si sa che questi *eterni incardinati* sono in mille altre *faccende affaccendati.*

Nel caso specifico poi, noi non vogliamo credere che si voglia arrivare fino al segno di nominare membro di una Commissione di vigilanza sur un istituto torinese chi *per colonià o per altre ragioni risiede quasi tutto l'anno fuori di Torino.*

La cosa sarebbe troppo... indecente.

Vogliamo invece sperare che Minerva *radicale* a cui incombe ora il dovere di eleggere la nuova Giunta per l'Istituto di Magistero farà le cose colla testa e non coi piedi.

Attendiamo. *Plutarco.*

Fascio Sindacalista Rivoluzionario.

Riceviamo:

Nell'adunanza tenuta lunedì sera fu approvato il seguente programma del Fascio Sindacalista Rivoluzionario:

1° Propaganda per l'organizzazione degli operai nella Camera del lavoro;

2° Azione degli operai organizzati nell'interno delle rispettive organizzazioni per indirizzarle verso la direttiva sindacalista rivoluzionaria (autonomia dei partiti politici ed azione diretta);

3° Educazione morale per l'elevamento della coscienza proletaria.

Possono far parte del Fascio soltanto gli operai organizzati e coloro che non appartengono a gruppi politici contrari alla organizzazione e incompatibili col programma suddetto.

Sede provvisoria del Fascio: corso Siccardi, 12. *Il Comitato.*

Ancora una vittima!

Tornani Giuseppe, il buono e forte Tornani, martedì di questa settimana lasciava tragicamente la vita in un infortunio sul lavoro.

Chi ha conosciuto questo intelligente lavoratore, apostolo infaticato dell'ideale socialista e dell'organizzazione proletaria, ha sentito lo strazio dell'immatura ed inaspettata fine.

Così la virilità del suo ingegno e la saldezza della sua coscienza, schiantate d'un tratto, hanno aperto un vuoto nelle nostre file.

Ma uomini di tale tempra lasciano un troppo largo rimpianto e troppa virtù di esempio perchè il loro ricordo scompaia ed il loro sacrificio inutilmente si disperda.

Ed i congiunti, gli amici, i compagni, sulla fossa ove il suo corpo ora giace, rinnovarono il patto di continuare con più assidua e tenace fede l'opera sua nelle battaglie quotidiane del lavoro, attingendo nei momenti di debolezza e di smarrimento al ricordo della sua austerità modesta e della sua indomita energia.

Ai funerali, che la famiglia volle, coerentemente alla libertà di pensiero del defunto, in forma civile, presero parte numeroso stuolo dei suoi compagni di lavoro, varie organizzazioni di mestiere, gli amici numerosi di Avigliana coi vessilli delle loro Società, la Camera del Lavoro di Torino, nonchè la Banda operaia della Madonna di Campagna.

L'ultimo saluto al povero Tornani fu dato dal rappresentante delle Ferriere Piemontesi della Società di Avigliana e dai compagni avv. Lorenzoni e Francesco Barberis.

Dai borghi torinesi
REGIO PARCO
La premiazione alle scuole municipali.

Domenica, 14 corr., in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali, secondo le consuetudini degli anni precedenti, furono invitati, e vi aderirono con bandiera, le Società Mutue e di Consumo, Regio Parco e Abbadia di Stura.

I rappresentanti di detta Società, mentre ringraziano sentitamente la cortesia della signora Direttrice, protestano vivamente contro il cattolicissimo deputato di vigilanza alle scuole, nonchè presidente del Patronato Scolastico, della scortese accoglienza a cui furono fatti segno.

Il non sullodato cavaliere, lasciò libero ingresso alla bandiera cattolica e ordinò invece al brigadiere dei carabinieri di far retrocedere le nostre.

I sottoscritti senz'altro avrebbero dovuto ritornarsene alle loro sedi, ma pensarono che se ciò avrebbe meritato il presidente del Patronato Scolastico, non osarono ... per rispetto agli altri membri del Patronato stesso, i quali, crediamo, siano tutt'ora ignari dell'accaduto.

FIRMATI:

p. la Società di M. S. Abbadia di Stura:
Gallo Luigi, *Vice-Presidente,* Gergerino Celeste, *amministratore* - Garena Giacomo, *id.* - Lencia Pietro, *id.*

p. la Coop. di Consumo Regio Parco:
Chiantelli Giovanni, *amministratore* - Testore Alessandro, *id.* - Franco Giuseppe, *id.* - Obi lero Carlo, *id.*

Le peregrinazioni di un disgraziato attraverso gli ospedali.

Egregio Direttore.

Da ben 22 anni manco da Torino, ma fra le molte cose che sono sorte in quel frattempo e che io ho notate, una mi ha colpito maggiormente, ed è il numero stragrande di chiese che si sono costruite un po' da per tutto, che, aggiunte alle numerose che già esistevano durante la mia infanzia fanno di questa città una seconda Roma.

Vi è d'altro lato insufficienza di Ospedali!

I disgraziati, e sono molti, colpiti da questa mancanza, da questo delitto collettivo di tutta una città soffrono moltissimo, spesso senza lagnarsi, spesso senza protestare, ma coloro che hanno in petto un cuore vivido, ed una fiamma nobile d'energico altruismo, si ribellano.

A mio parere, la pietà de' codini torinesi, che prodigano da ricchi Epuloni il loro oro e le loro ricchezze in nuove chiese, è una pura ipocrisia: pietà tutta esteriore, falsa, incapace d'elevare lo spirito a più alte sfere, a più eccelse idealità.

Perdoni, signor Direttore, questa mia effusione sincera e che è lo specchio verace de' miei sentimenti nel rivedere la mia Torino dopo una lunga assenza.

Vengo a parlare del mio caso.

Mi trovavo a Genova, reduce da un lungo viaggio, senza mezzi, ammalato ed in imminente bisogno di una operazione. Girai gli ospedali, Pammatone e Sant' Andrea, pregai, scongiurai dottori, monache e preti, ma tutto fu inutile; trovai tutti unanimi e concordi nel cantarmi il solito ritornello, « ci rincresce molto, ma proprio molto, è d'inverno e non ci son posti ».

Io, che avevo avuto la suprema audacia di cadere ammalato proprio d'inverno, respinto da tutti e negato dell'assistenza che non si nega nemmeno ad un cane sofferente, dovetti rivolgermi alla Polizia, la quale non trovò meglio che di spedirmi volente o nolente, a Torino, essendo questa città — suprema ed amara ironia — mia patria.

Qui giunsi in uno stato da far pietà, col braccio in cancrena e colla ... , ma mi consolava il pensiero che a Torino, — *mia patria* — avrei alfine trovato quella *rara avis* tanto agognata, cioè un letto all'ospedale: Vana illusione! Sogno ...

Appena giunto qua mi recai per la via più breve, col passo svelto ed ... leggero, al nostro vetusto arci-ospedalone di S. Giovanni. Colà giunto, fui visitato, *rappaccato,* commiserato, dissertato sulla fragilità delle cose umane, intimato di guardarmi bene dalle correnti d'aria, e... inviato al dormitorio pubblico.

Se eravamo di inverno a Genova, figuriamoci poi a Torino!

All'indomani, un chirurgo torinese, gran pilastro del clericalismo, dopo avermi coperto d'ingiurie, perchè impaurito de' suoi modi, rifiutai di lasciarmi toccare o scandagliare la ferita, mi disse che non c'erano letti e che... m'arrangiassi.

Disgraziatamente non potevo operarmi da me, ed i lunghi anni passati negli Stati Uniti avevano offuscate talmente le mie nozioni grammaticali da ignorar completamente il significato e la portata del verbo *arrangiare!* Ciò non pertanto, incominciai *anche in patria* la dolorosa *via crucis* alla ricerca di un ospedale che mi ricoverasse, trascinandomi da mane a sera semi-sfinito, febbricitante, debole, su e giù per le vie della grande città, dura e ... nel rigore del verno, mentre tutti ... del povero mio essere dolorante ... alla quiete larga e soave, al ... alla suadente tranquillità d'una corsia d'ospedale.

Finalmente lo sforzo fisico intenso e troppo prolungato di quelle peregrinazioni avendomi affatto stremato di forze mentre già contemplavo una via spiccia e decisiva per risolvere il problema del ... dei letti negli ospedali, *in inverno,* e ... darmi al grande letto gelido del Po, un'anima pietosa mi suggerì di rivolgermi all'Ufficio d'Igiene del Municipio.

Così feci; e poche ore dopo ebbi la inenarrabile soddisfazione d'avere un letto alla Visitazione, dove il Municipio, ... nate grandioso, nutrisce a caffè-latte e quasi brodo, temporaneamente, i ... o gli accattoni che fanno di Torino il loro *sejour d'hiver,* luogo propizio per conoscere ed imparare l'indirizzo di tutti quei benefattori dell'umanità che a Torino vendono del *buono e puro vino* a ... cent. al litro, e dove feci la conoscenza e ... stai la salda ed imperitura amicizia di quell'intemerato e cospicuo cittadino torinese, che passerà ai posteri sotto il nome di *Aria ai Monti.*

Il mio soggiorno in quel luogo di delizie e di raffinate personalità spiccate cittadine, durò esattamente quattordici giorni, nei quali fui visitato e *impeccato* due volte, con qual beneficio al mio braccio bisognoso d'operazione, lascio al lettore il giudicare.

Una mattina l'incaricato d'affari alla Visitazione mi disse che finalmente al Cottolengo, d'ottomila letti, quantunque d'inverno, ce n'era uno vuoto e che m'affrettassi colà, prima che anche quello sparisse; v'assicuro che non ebbe a ripetermi due volte l'ingiunzione!

Alle ore dieci dell'indomani facevo il mio ingresso tutt'altro che trionfale nella « Piccola Casa della Divina Provvidenza » sotto gli auspici di S. Vincenzo de' Paoli, e che ha per motto *Charitas Christi urget nos.*

(Continua). ERASMO MASSA.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da LEYNÌ

Richiamiamo la nostra attenzione sulla trascuratezza del nostro Segretario comunale, affinchè ci vengano accordati gli elementi necessari ad ogni cittadino per compiere nelle elezioni politiche il suo dovere.

Mentre noi sottoscritti abbiamo dimostrato con presentazione di documenti l'idoneità al voto, non ci troviamo inscritti nelle liste. Perchè tutto ciò? Potrà rispondere lo zelante nostro Segretario? Se egli poco si cura di espletare le sue mansioni, ci può essere chi provvederà.

Sarebbe molto utile per questo impiegato il suffragio universale, così non avrebbe più da occuparsi di simili pratiche, ma dal momento che si è solo in discussione alla Camera, faccia per ora quanto è suo dovere di fare.

Alcuni cittadini.

Da AGLIÈ

Vergogne consigliari.

La negligenza già più volte dimostrata dalla nostra Giunta comunale nell'inviare ai consiglieri gli avvisi di convocazione del Consiglio ci ha privati di poter presenziare la seduta del 30 scorso aprile per cui solo oggi veniamo a conoscenza di un fatto che maggiormente ha smascherato i clerico-moderati consiglieri della maggioranza.

Prima d'ora il Consiglio comunale in seduta pubblica, deliberava di concedere alla vedova del compianto segretario Bioletto la somma di L. 300, a titolo di ricompensa per l'opera assidua e zelante prestata al Comune dal defunto consorte, ma, per una semplice modalità di votazione, la sotto prefettura d'Ivrea respingeva la sopra citata deliberazione e invitava il Consiglio a fare un'altra votazione legale in seduta segreta.

Nella memoranda seduta del 30 aprile, il Consiglio con 10 voti contrari contro a 5 voti favorevoli, negava la gratificazione che prima in seduta pubblica aveva deliberato di elargire alla vedova Bioletto!

Non fa d'uopo di commenti; però l'atto della maggioranza dei nostri consiglieri ci ha dimostrato con quale sorta di uomini abbiamo a trattare. Il momento di guardarci in faccia e di parlarci chiaro è giunto! Noi socialisti, nè venduti, nè asserviti a nessuno, se fino ad oggi fummo longanimi nel tollerare certe illegalità e certi compromessi, da ora in avanti, fermi al nostro posto di battaglia, senza scrupoli e senza delicatezze, davanti a uomini che non conoscono nè la gratitudine nè la coerenza dei propri atti, sapremo come comportarci.

Nel far conoscere alla popolazione questo atto incivile votato dal nostro Sindaco, la nausea ci sale alla gola; ci conforta però il pensiero che tutti i compaesani si uniranno a noi per gridare, in faccia ai dieci consiglieri che nel segreto dell'urna nascosero la loro viltà, il nostro sdegno.

Da PONT-CANAVESE

Cercatelo eroe nella triade: Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

Fattosi eleggere consigliere dalla lega delle sagrestie pontesi, dai preti brevettati e da quelli che, se non hanno l'abito, hanno l'anima pretina, fa tutto il possibile per esternare ai suoi fedelissimi amici la sua gratitudine. Assente da quasi tutti i lavori del consiglio, si fa vedere solo nelle occasioni in cui il parroco ha bisogno di chiedere qual cosa. E' in queste occasione che il grosso consigliere, urla, strepita e fa il prepotente.... fino al raggiungimento del suo scopo: sottomettere il comune al volere del parroco. Quest'ultimo è imbestialito per l'ultima nostra corrispondenza e va dicendo ch'egli non ha bisogno dei pontesi, mentre sono gli abitanti del paese che hanno bisogno di lui. I fatti stanno a dimostrarlo: il buon parroco ha invitato il suo rappresentante a proporre in Consiglio una visita al... curatore delle anime pontesi. Come se nel comune non ci fossero questioni importanti da risolvere questa perla di amministratore viene in Consiglio per far piacere al prête del suo cuore. E' notorio nel paese come questo, invece in tempi migliori, avesse la nobile professione del commesso di monache — con abito e senza abito. Oggi è al servizio del parroco. Non c'è che dire, ci si deve trovare bene fra tanta *boa ca gente*! Ma che c'entri, diciamo noi, e lasci che la giunta espleti i suoi lavori. Altro che venire a proporre l'obbligatorietà del catechismo e sostenere il parroco che minaccia dal pulpito di far negare il lavoro a quegli operai che non praticano i sacramenti! I pontesi ne hanno abbastanza di questo amministratore arrogante e prepotente, anzi che no. Non tarderà l'occasione in cui i pontesi gli daranno il fatto suo e lo manderanno a riposo per sempre.

* * *

Pont sta per fare l'ultimo passo per varcar la soglia verso la completa oscurità.

Le idee innovatrici fecero breccia in Pont in tempo.

Nel 1907 erasi costituita una Lega di resistenza.

Come in tutti i luoghi privi d'un concetto esatto di ciò che è la lotta di classe e ignari del modo di servirsene, siamo qui caduti nel tranello padronale.

La massa operaia, presa da nobile slancio di solidarietà proclamò lo sciopero per il licenziamento di alcuni compagni.

Intervennero Galli e Degiovanni, i quali escogitarono ogni mezzo onde dissuaderli dalla loro decisione. A nulla valse. Ebbe il sopravvento l'eccitazione provocata premeditatamente per calcoli tecnici dai dirigenti e si confermò lo sciopero.

Dopo circa due mesi di lotta, ritornarono al lavoro.

Si fecero promesse, ma nulla si ottenne.

Ricominciò la *via crucis* per gli operai di Pont, che dovettero espatriare per dar posto a fratelli di lavoro che venivano dal di fuori.

Giunse la crisi cotoniera, provocata dai *trust* americano, e qui una nuova botta ai *socialisti provocatori* di maledizioni.

In Pont parlare di socialismo era come parlare di pellagra. E i gonzi bevevano.

La Società Operaia in mano dei socialisti, era correttamente amministrata, a confessione degli avversari nostri, oggi è caduta in mano ai clericali.

Nelle lotte amministrative, un nuovo voto di fiducia la popolazione di Pont dava ai clericali, mandandoli al potere; ed ora per completare ogni cosa a modo di santa madre cattolica chiesa, si mette sull'ordine del giorno della Società Operaia a votarsi la benedizione della bandiera, fatta fare dagli *ideali socialisti*.

Pont quando è che ritornerà a ebraneggiare di ostoro.

Da SETTIMO TORIN.

Sciopero vittorioso.

Dopo un lavorio costante, che durava da oltre un anno, si è qui organizzata una forte Lega di carrettiere.

Essendo le paghe percepite da tale categoria alle stesse state degli anni addietro, tutte le solide basi della Lega, s'incominciò col mandare un memoriale ai padroni per avere equi aumenti.

Una parte dei padroni rispose benevolmente, pel fatto che le richieste erano misuratissime; un'altra parte invece non si degnò di rispondere, oppure rispose in malo modo, da qui lo sciopero.

Allora quei tali padroni ricorsero a molte manovre: oltre al provocare il crumiraggio, ricorsero a pressioni individuali sugli scioperanti.

Ma le ciambelle non riuscirono col buco, onde la vittoria dei carrettieri, che apporta loro un beneficio generale a tutta la classe di 20-25 mila lire annue.

Naturalmente vogliamo sperare che i carrettieri non dormiranno sugli allori e non abbandoneranno la loro Lega per risparmiare la piccola quota mensile che, costantemente accumulata, a suo tempo, sarà una nuova forza per altre battaglie.

Da CUORGNÈ

Rappresaglia.

Allorquando un operaio ha la disgrazia di non pensarla come il principale e la sua clientela, è fatto segno ad ogni ingiuria e ad ogni più sciocca rappresaglia da parte di questi.

La *stirpe nera* lavora ipocritamente sott'acqua per ottenere l'allontanamento di questo o quell'operaio che ha la fortuna di avere idee evolute, non badando se viene lasciato senza pane un padre di famiglia.

Dobbiamo dire che troppo sovente riescono nel loro intento, perchè acquistano un ascendente tale sull'animo di certi principali da far loro commettere qualsiasi azione.

Fra gli altri un principale ha venduto anima e corpo alla canonica; da questa riceve consigli di vendetta, da questa prende l'imbeccata, ed è obbligato fare il burattino e l'essere l'esponente ridicolo della volontà dei signori preti.

Amici e lettori vi additiamo questo zelante messere perchè voi lo boicottiate.

Chi sa che così non metta giudizio.

* * *

Per ottenere grazie dal divo Goglio, rivolgersi in via Arduino, angolo via Ivrea. Ivi troverete un largo servizio d'istruzioni e comunicazioni senza costo di spesa.

Pranzetto sociale.

La frazione Ronchi ha sciolto domenica scorsa un debito di gratitudine verso il sig. Guidetto Francesco, un venerando lavoratore nonagenario, che impiegò la vita nel lavoro e nel fare il bene della sua frazione e della Società Operaia. Una cinquantina di contadini e di amici presero parte al banchetto, che riuscì cordialissimo. L'operaio Sandrone Martino, con oratoria simpatica e schietta, paragonò l'opera onesta e buona del Guidetto a quella di certi cavalieri del lavoro.... altrui, che sul sudore dei lavoratori hanno fabbricata la loro fortuna. Tornò gradito al buon vecchio il plauso sincero dei suoi conterranei, il pensiero di gratitudine della sua frazione, più ancora di una croce mendicata con la manipolazione dei voti.

Fu applauditissimo, e la festa si protrasse fino ad ora tarda.

Nella Società Operaia.

Sono indette le elezioni annuali, ed i soci dovrebbero aprire bene gli occhi. Certi soci legati a doppio filo con chi ha sempre fatto concorrenza alla Società, i mandatari dei padroni, gli arricchiti sulla pelle dei lavoratori, coloro che, mentre cercano di dirigere la Società, la combattono di fatto, poichè sviluppano altre istituzioni e arenano quelle sociali, non dovrebbero avere il voto.

Si è passato tutto l'inverno senza una bottiglia di vino vecchio che, se comperato a tempo, avrebbe dato degli utili alla Società, mentre il vino nuovo oltrechè caro, fu ancora poco accetto. E questo danno l'ha recato un amministratore petulante e saputello, che tiene i piedi in mille staffe pur di riuscire ad ottenere che la classe operaia continui a lasciarsi menare pel naso.

Il caro vivere — le pensioni operaie — il ramo mutuo soccorso, richiederebbero dei provvedimenti, ma questi sono ritardati ad arte e inadeguati al bisogno.

Coloro che non fanno acquisti in magazzino — e sì che la merce è buona e piuttosto a prezzo inferiore — i metti-male che cercano dividere le forze sociali, nella beata illusione che gli operai divisi non costituiscono una forza, coloro che hanno interessi opposti e contrari al magazzino di previdenza — i reazionari non abbiano il voto. Attenti dunque alle imboscate.

Da PECETTO TOR.

Una buona lezione.

Fummo profeti quando in occasione di certe dichiarazioni grettamente reazionarie fatte dal sindaco Bosio il giorno della sua nomina, prevedemmo non lontana la scissione della maggioranza e l'inonorata liquidazione di quest'avanzo preistorico.

Il colosso è prossimo a cadere sotto il peso del ridicolo. L'allegro messere ha già dovuto rimangiarsi i suoi propositi bellicosi verso la Sezione socialista, che lo invita a nome suo al Comizio pubblico che si terrà domenica sulla pubblica piazza.

Egli minaccia le dimissioni. Certo darebbe così prova di dignità e renderebbe un buon servizio a tutto il paese.

Lo stesso Consiglio comunale, stanco del suo fare autoritario, offeso nei suoi diritti e nella sua dignità, gli ha manifestamente espresso la sua riprovazione.

Ed il consigliere Villata che onestamente si rese interprete di gran parte del Consiglio con vibrate parole, raccolse le unanimi approvazioni del pubblico che gremiva la sala.

Torni, egregio signore, al suo ozio quotidiano. Altre tempre occorrono per porsi al maneggio della cosa pubblica. E sarà certo fatica non lieve per chi lo surrogherà, il ridare al nostro amato paese quell'ordine, quella tranquillità, quella dignità che pochi mesi di mala amministrazione hanno gravemente compromessi.

E sarà questa l'unica buona azione di cui il paese potrà essergli grato.

Quod est in votis.

VAUDANO FIORENZO.

Comizio.

Domenica, 21 maggio, ore 16, si terrà il Comizio pubblico, rimandato a cagione del tempo cattivo. Parleranno: Prof. Temistocle Jacobbi, direttore del *Grido;* avvocato Pilrio Gherardini, consigliere comunale di Torino.

La Commissione.

Da PINEROLO

Sincerità di prete.

L'Eco delle beghine pinerolesi, con quella untà che forma la caratteristica dei discepoli del Loyola, tenta travisare le parole dell'on. Murri, il quale se crede nella necessità d'una fede, d'uno spiritualismo, bollò con parole di fuoco la degenerazione della Chiesa ufficiale, mentre disse che l'unico partito fornito di maggiori e migliori energie vitali è e rimane il socialismo.

Parlare di nebulosità è un darsi la patente di imbecille.

Ignoriamo chi sia l'autore dello stelloncino poco reverendo, dubitiamo però sia opera d'un teologhino, che vestito in borghese, ci dicono fosse nascosto nel fondo di un palco. E pensare che quel teologhino fu sempre un caldo ammiratore del Murri! Ma per far carriera bisogna pur rinnegare le proprie convinzioni e piegar la schiena, nevvero?

Il teologhino è scusabile. La vista dell'avv. Giretti gli ha fatto perdere il cervello. Poveretto, non sa capacitarsi come mai le sue insolenze, non abbiano ancora ucciso l'avvocato.

Il vigliacchetto scribachino, fa delle maligne insinuazioni sul conto dei preti che i socialisti chiamano a portar la loro parola di ribellione alla superstizione clericale. Ricordate, o poco reverendo, che noi plaudiamo a preti che nell'onestà della loro libera coscienza trovarono la forza di spezzare le catene d'una morale schiavitù, ma lasciamo a voi i laidi don Riva, i don Vitozzi, i don Romani, e giacchè ci volete su questo terreno, vi diciamo ancora che i preti che vengono a noi, non sono di quei che debbono fuggire per corruzione di minorenni, non sono dei violatori di secreti sacramentali, dei frequentatori di case equivoche ove vengono defraudati degli orologi, dei bevitori che vengono arrestati per ubbriachezza molesta dei cultori di griotte: questi restano con voi, sono le perle della vostra fede. Perdio! non ci costringete a fare il ritratto dei vostri amici, guai se alziamo qualche velo: se lo vorrete vi accontenteremo.

Prima di gettare il fango sugli altri, nettatevi bene voi, non vedete quanta melma vi circonda; non sentite il tanfo pestilenziale che esala dai vostri oscuri covi? State certi, quanto prima illustreremo anche voi! Raccogliamo volentieri il guanto di sfida! Enumereremo certi processi, certi fatti di recente memoria: vi diremo in quai devoti ritrovi i vostri amici vanno sgonnellando la veste. Ah se il Cristo tornasse in mezzo a voi che sante frustate menerebbe sulla flessuosa vostra schiena!

Abbiamo detto che faceste una attiva propaganda contro la conferenza Murri, e manteniamo l'accusa. La menzogna non alberga sulle nostre labbra.

Un prete negò l'assoluzione ad una signora che voleva intervenire alla conferenza, un altro poi fece pressioni in parecchie famiglie, ed un terzo che voleva imporsi fu ben bene rimbeccato. Per carità, non parlate di corda in casa dell'appiccato. Ci rivedremo e presto!

Riposo festivo.

Le nostre insistenze sembra ottengano l'effetto voluto. Gli esercenti che tengono personale, sono quasi tutti concordi nel concedere il riposo festivo, così almeno ci assicurò uno di loro, ma alla loro buona volontà si oppongono quei che non hanno personale. Ma la legge sulla chiusura dei negozi dev'essere fatta rispettare da tutti: perciò i negozianti che tengono personale facciano un reclamo alle autorità, affinchè compiano tutto il loro dovere. Se tutti chiudono, nessuno ne ha danno.

Intanto invitiamo i commessi e le commesse di negozio ad unirsi, organizzarsi se vogliono ottenere il rispetto dei loro diritti. I padroni paiono ben disposti, non fatevi veder discordi e sarete vittoriosi.

Sull'applicazione della legge sul riposo settimanale.

I provvedimenti che l'Autorità ha adottato, in seguito alle nostre ripetute corrispondenze, contro i commercianti ed industriali pinerolesi onde ottenere il rispetto alla legge sul riposo settimanale, se hanno suscitato un vero scompiglio nella classe padronale, che s'era così bene adattata ad infischiarsene della legge stessa, hanno invece incontrato il plauso unanime della numerosa classe lavoratrice e specialmente nel ramo dei commessi di negozio nonchè di tutti gli spiriti onesti e liberi.

Per conto nostro, se pur approviamo senza reticenze la buona volontà che dimostra l'Autorità di P. S. in questa delicata questione, dobbiamo però attendere a concederle il nostro plauso quando avremo constatata la completa applicazione della benefica legge. Perchè sappiamo di alcuni negozianti, che cercano sin d'ora il mezzo per continuare a fare il comodaccio loro.

Ricordiamo inoltre al signor sotto-prefetto che la legge non fa la sottile distinzione fra salariati e stipendiati, ma parla semplicemente « *di tutte le persone non appartenenti alla famiglia dei proprietari* ». Cosicchè stia pur certo che non farà se non il suo dovere, imponendo la legge anche ai dipendenti dei professionisti.

Al Municipio facciamo presente che la legge riguarda anche i servizi pubblici non eserciti dallo Stato, ed in questa categoria appunto noi riscontriamo gli spazzini municipali, che pur appartenendo alle classi umili e disimpegnando un servizio necessariissimo, debbono anch'essi godere del beneficio della legge.

Alle Autorità incaricate dell'applicazione di tale legge, noi consigliamo di agire colla massima energia, senza ascoltare preghiere ed amicizie, relazioni politiche e simili, perchè se nei quattro anni che la legge è in vigore si fosse sempre usata la necessaria energia, non ci troveremmo oggi dinanzi ad opposizioni tenaci.

Noi rimaniamo coll'arme al piede sino alla fine a costo di sembrare importuni, ma nella convinzione di adempiere un dovere di coscienza e di giustizia, e non mancheremo di denunciare le violazioni padronali e le debolezze delle autorità.

Teopiste.

Cooperativa Operaia Pinerolese.

I soci della Cooperativa sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo alle ore 20 di sabato prossimo, 20 corrente, nella sala sociale, pel seguente ordine del giorno: « *Proposta di modifiche ad alcuni articoli dello Statuto — Deliberazioni* ».

Automobilismo.

Dunque la filovia starebbe per tramutarsi prossimamente in automobile? Oh miracolo di trasformazione! Ma noi, checchè ne dicano i nostri magni giornaloni e gli amici del divo Facta, non prestiamo fede ai miracoli: troppe furono le promesse non mantenute.

Ci dicono che il contratto per il servizio automobilistico tra Perosa e Pragelato si conchiuderà in questi giorni col cav. Agnelli: non è impossibile che tutto abbia a filar via nel più bello, perchè l'Agnelli non si lascierà menar per il naso dai soliti mestatori, i quali vorrebbero porvi certe condizioni che...

Vorremmo ingannarci, ma pur troppo il servizio automobilistico ci sembra soltanto in estate e per poco tempo... Ne riparleremo!

Da PIOSSASCO

Ancora l'asilo Gianotti.

Non rispondiamo alle scempiaggini dette circa alla nomina della direzione dell'asilo Gianotti dal corrispondente della *Lanterna* perchè si tratta di menzogne.

Registriamo invece la splendida votazione del Valente. Essa fu conseguita ad onta degli armeggiamenti di certi borghesucci locali e di bugiardi baciapile.

Non comprendiamo come il sullodato (?) corrispondente abbia la sfacciataggine di cercare in noi le animosità sue e dei suoi amici, mentre che le sue stesse parole intese ad iscusare il fallito tentativo avversario, costituiscono tutta una confessione. Eh! signore, fate torto a voi stesso se supponete imbecilli quanti si divertono a leggere le vostre insulsaggini! Sapreste intanto dirci quali siano le benemerenze acquistate presso l'asilo Gianetti dall'Olivero, da Borsello, da Martina e da Cattaneo in confronto di quelle di Bandino, di Valente, di Bruno Andrea e di Frigeris? Quanto a questi ultimi due, che la *Lanterna* chiama *i cacciati dall'Amministrazione*, osserviamo ch'essi ne furono esclusi dalla prepotenza e dal livore elettorale.

Del resto, v'è tra i vostri amici, o signor corrispondente, un cavalier Olivero che lasciò il sindacato per imposizione della prefettura e dell'opinione pubblica come era prima accaduto al sapiente Cattaneo. Circa poi al Bandino ricordiamo che lungi dal non essere voluto da nessuno, come fu affermato, lo si volle a far parte della lista del suo cuore nelle ultime elezioni.

Giacchè si è parlato di fiaschi, domandiamo noi: quale fiasco più grande di quello delle passate elezioni di certi magri banchieri?

La votazione del 7 corrente non è altro che il principio di una lenta conversione destinata a convergere l'incoscienza clericale e l'ambizione della cricca *greppaiola* in un sol punto senza colore e senza luce.

(Da questo paese ci giungono spesso corrispondenze non ufficiali e non scritte dal nostro corrispondente. Il male si è che esse non sono firmate. Non hanno dunque gli scrittori di quegli articoli il coraggio di firmare? Noi siamo sempre ben lieti di pubblicare ciò che ci perviene da coloro che non si nascondono prudentemente sotto l'anonimo — n. d. r.).

Da CASTELLAMONTE

Ci scrivono:

Il Comitato Direttivo dell'Unione Democratica, in occasione della prossima Assemblea, che si terrà il giorno 21 corrente maggio, ore 15, indirizza ai soci dell'Unione stessa una lettera in cui si sottopone ai consoci l'operato del Consiglio.

La lettera così conclude:

« *Consoci!*

« Il lavoro da noi compiuto è poca cosa di fronte all'immensità della strada da percorrere, delle difficoltà da superare.

« Ma se da altri fu percorsa non dobbiamo disperare, anzi, con maggior lena proseguire, e se il vostro generoso entusiasmo, se l'opera vostra assidua non verrà meno, la vittoria sarà inevitabile.

* * *

Per intanto nessuno manchi all'Assemblea del 21 corrente per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale ultima Assemblea;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Rendiconto;
4. Festa inaugurale;
5. Varie.

Da TROFARELLO

Non crediamo che le prediche notturne tenute da un prete venuto appositamente fra noi abbiano fatto buon profitto pei soli uomini intervenuti in numero assai scarso quantunque la propaganda e gl'inviti non fossero mancati e fossero fatti per tempo!

Le argomentazioni furono infelici: fra l'altro accomunò dio con Lombroso e Ferri!

Ai clericali che vietarono a noi l'ingresso ad una loro conferenza a fine di evitare un contradditorio, noi amanti della verità e della luce, rivolgiamo l'invito a venire sulla pubblica piazza, per contrapporre la loro parola sincera e serena alla nostra.

Da CHIVASSO

Nelle elezioni parziali che ebbero luogo l'estate scorsa nel Comune di Verolengo, il democratico (?) Evasio Porro, da noi appoggiato, per la riuscita a consigliere seppe ricorrere pure ai clericali per *l'acquisto* dei 24 voti mancanti per la sua riuscita.

Naturalmente una giusta ricompensa ci voleva al lavoro ed al favore del prete. Ed ecco il Porro che regala alla chiesa un piviale!!

Battesimo di questo, con un lauto banchetto, ove il donatore disse di essere devoto a madre chiesa ed al suo seguito.

Ora domandiamo a questo democratico qual'è la sua vera opinione?

E' forse solo l'ambizione che lo guida nei suoi atti e nei suoi atteggiamenti..... varii? Molto varii!!

Agitazione operaia. Sciopero Stabilimento Almone Marzanto.

Non avendo ottenuto le 10 ore di lavoro, come prescrive la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, le operaie di questo stabilimento abbandonarono in massa il lavoro. Auguriamo vittoria.

Domenica 21, ore 14:

Adunanza - Ordine del giorno:
Rendiconto trimestrale;
Acquisto tessere;
Proposte varie.

Da CIRIÈ

Il 60° anniversario della Società Operaia.

La festa per il 60° anniversario della Società Operaia riuscì abbastanza bene di fronte alle ire di Giove Pluvio, che non aveva bisogno proprio di spegnere le fiamme di alcuno, salvo qualche fatuo fuoco.

Ma fu anche la festa delle sorprese: a suon di marcia reale veniva accolto alla stazione il deputato che si spaccia per socialista e che, purtroppo, con voti socialisti fu eletto deputato: l'on. Casa..... di legno...

Altra sorpresa si ebbe al banchetto: un presidente di Società operaia che interruppe chi di politica operaia osò parlare.

Ma rameggiarono i commensali; e così sullo stesso tono poterono parlare l'amico Galletto ed il compagno nostro avvocato Leandro Allasia, che fu ascoltatissimo e vivamente applaudito dal numeroso elemento operaio, a cui dedicarono altre volte articoli di propaganda, di cui sento abbisognano.

[illegible]

COLLEGIO DI CHIVASSO

Le Sezioni rappresentate (Montanaro, Chivasso, Gassino, Lavriano, Torrazza e Foglizzo), nell'adunanza del 30 aprile in Chivasso per deliberare sulla nomina del candidato;

Udita la relazione verbale del compagno avv. Allasia; ritenute dai presenti giuste e plausibili le ragioni che indussero il compagno Allasia a rinunciare all'offertagli candidatura, con voto unanime approvano il suo operato e passano pure all'unanimità, su proposta dei rappresentanti la sezione di Montanaro, alla nomina del nuovo candidato nel vecchio ed amatissimo compagno Giuseppe Borghesio.

COMITATO OPERAIO per l'Esposizione Internazionale del 1911 (Corso Siccardi, 12).

Ci comunicano:

Il Comitato Operaio, esercente per conto del Comitato Ufficiale dell'Esposizione una casa per alloggi popolari, in via Villafranca angolo via Monginevro (Borgo S. Paolo), rende note che domenica, 28 maggio, essa verrà inaugurata coll'intervento dei rappresentanti del Comitato Ufficiale e delle Associazioni cittadine.

L'adunata dei partecipanti avrà luogo alla sede del Comitato Operaio (Corso Siccardi, 12) alle ore 8, dove si ordineranno in corteo per recarsi in via Villafranca, dove sono gli alloggi. Qui verrà pronunziato un discorso d'occasione, e quindi saranno visitati gli alloggi.

I convenuti si recheranno poscia a banchetto al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese, nell'interno dell'Esposizione.

La quota per il banchetto è fissata in L. 2,50, compreso l'ingresso all'Esposizione.

Le adesioni si ricevono alla Segreteria del Comitato, Corso Siccardi, 12.

Concerti al Teatro dell'Alleanza Coop. Torinese.

Col concorso del Comitato Operaio della Esposizione di Torino 1911, sabato, 27 corrente, sarà dato un grande Concerto vocale ed istrumentale dalle Società *Le Chant Choral* e *L'Harmonie des Anciens Musiciens de l'Armée* di Parigi, diretta dal maestro Henri Radiguez.

La prima di queste comprende 300 coristi e coriste, la seconda 80 esecutori.

Arriveranno a Torino il giorno 25 corrente, alle ore 14, dalla stazione di Porta Nuova, con treno speciale concesso dalle ferrovie francesi P. L. M., e saranno ricevute ufficialmente dalle autorità cittadine.

Il primo concerto avrà luogo venerdì, 26 corr., nel Salone dei concerti all'Esposizione.

Sabato, 27 corrente, alle ore 20,45, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Via Sebastiano Valfrè, 9), capace di oltre 2000 persone, avrà luogo un grande concerto popolare, il cui programma comprenderà:

Parte Prima.

1. *Inno (1793)* - Coro e armonie di Gossec:
   a) lento: *Touchant réveil de la nature;*
   b) vivace: *Jurons de vivre à jamais réunis.*
2. *Sinfonia funebre trionfale,* di Berlioz (1848):
   a) *Cortège funèbre;*
   b) *Apothéose,* canto e armonia per solista (Monsieur Dury).
3. *La Società degli strumenti antichi,* fondata dal maestro Henri Casadesus, eseguirà alcuni pezzi di musica antica (1600 1700).
4. *Canto del trionfo* (1900), di Bourgault-Ducoudray, per canto e armonia.
5. *Les héros de l'humanité revivent dans la lumière...*

Parte Seconda.

1. *Cori, armonie e danze* tolti dal *Moissonneur,* dramma di R. Charbonel e musica di F. Casadesus, diretti dall'autore.

CONGRESSO REGIONALE GIOVANILE

La Federazione Giovanile Socialista ha indetto il Congresso Regionale Piemontese per la prima domenica di Giugno (4 Giugno).

Al prossimo numero verrà pubblicato l'Ordine del giorno.

Si pregano le Sezioni di nominare in tempo i rappresentanti e di mettersi in regola colla Federazione.

COMUNICATI

Sezione Giovanile Socialista II° Collegio. — Avvertiamo i soci tutti che per domenica, 28 corr., alle ore 16 pomeridiane è convocata l'Assemblea Generale dei soci per discutere un ordine del giorno importantissimo.

* * *

La C. E. sta organizzando un ciclo di conferenze di propaganda.

Prossimamente sarà comunicato il programma delle conferenze.

Conferenza. — Sotto gli auspici della Camera Federale, sabato sera, 20 corrente, alle ore 21, nel salone, gentilmente concesso, dell'Associazione Generale Impiegati Civili, Via Cavour, 11, due egregi studiosi, i professori C. Castellani e G. Dellavalle terranno una conferenza riguardante gli Asili Infantili.

Ricreatorio Giovanile « Avanti » Via Morosinetti, 20.

Ci comunicano:

In occasione del 1° anniversario della fondazione della Corale Giovanile, la C. E. del Ricreatorio ha indetto per il giorno 21, ore 14, una grande festa:

Pro Ricreatorio Giovanile Avanti,

alla quale la C. E. ha invitato i Circoli Educativi Socialisti ed i Partiti anticlericali.

Avendo la festa carattere privato si invitano i compagni a munirsi delle loro tessere di organizzazioni economiche e politiche.

Circolo Educativo Andrea Costa. — I soci sono convocati per la sera di lunedì con il seguente *Ordine del giorno:*

1° Lettura verbale;
2° Rendiconto mese Aprile;
3° Comunicazioni C. E.;
4° Varie.

NB. Si pregano i soci di rinnovare la tessera.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si avvisano i soci che mercoledì, 24 maggio, ore 21, avrà luogo un'assemblea straordinaria, importantissima, alla quale si raccomanda di non mancare.

Si rammenta che incomincia da questa assemblea l'andata in attuazione della proposta approvata di radiare i soci che mancheranno tre volte consecutive alle assemblee, senza giustificazione.

Casa Socialista di S. Paolo. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per martedì, 30 corr. mese, ore 21, per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1° Lettura verbale;
2° Bilancio semestrale;
3° Relazione finanziaria;
4° Relazione morale;
5° Relazione collegio sindacale;
6° Comunicazioni dell'Amministr.;
7° Varie.

PUBBLICAZIONI

Con il 1° Giugno uscirà in Venezia il periodico quindicinale **SU, COMPAGNE!** giornale di propaganda socialista tra le donne. Sarà redatto dalle più note propagandiste ed organizzatrici del proletariato femminile.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Cesi, 1 Milano.
E preferito da altri, contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Facile completa e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
Fondata nel 1878
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

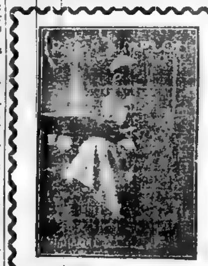

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante l'Ortoplastico Mazeron [illegible] invenzione dello specialista JOSEPH MAZERON, Via Venti Settembre, 36, piano nob. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
[illegible]
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzato, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine **Bravetta Ardesio** con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

	Bott.	Mezza
Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 20 maggio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Il genero del sig. Poirier
Commedia in 4 atti di Augier e Sandeau.

Domenica, 21 maggio, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
Chi rómp a paga!
Commedia brillantissima in 3 atti di F. Garelli.
Ore 20,45.
Replica a richiesta:
ANDREINA
Commedia in 6 atti di V. Sardou.

Giovedì, 25 maggio, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
Rispeta tôa fômna
Dramma in 4 atti di L. Pietracqua.

Prezzi d'ingresso: Adulti centesimi **25** — Ragazzi (al dissotto di m. 1,20) centesimi **15**.

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE	da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa	
Fanali	da L.	2,50 in più
Campanelli	»	0,50 »
Selle	»	4 — »
Catene	»	3 — »
Borsette	»	1,50 »
Chiavi	»	0,50 »
Fermapiedi	»	0,50 »

Camere d'aria	da L.	4 — in più
Coperture	»	4 — »
Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Pompe	»	1 — »
Freni	»	1,50 »
Manubrii	»	3 — »
Pedali	»	3 — »
Serie complete	»	25 — »
Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
amicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA

EDIZIONE 1911

3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

I Chauffeurs
i Meccanici

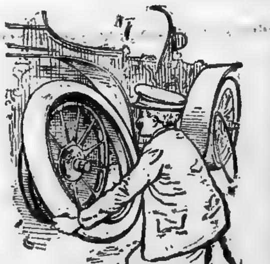

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! dateme retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 - 2,50 - 4,90.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e *Farmacie Alleanza Coop. Torinese.*

OFFICINE già F.lli DIATTO

Ricercansi abili operai falegnami, fabbri, aggiustatori, verniciatori a pennello ed a spruzzo.

Lavoro di lunga durata.

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
— TORINO —
ELEGANZA | SOLIDITÀ

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 5,50. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose

Cataloghi *gratis* **a richiesta.**

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
col 15 Aprile
venne traslocato
VIA BOGINO, 35
presso il "Teatro Balbo"
TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°.
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale, nonchè di malattie.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

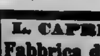

Presse - Copialettere
Torchi per uva

PRESERVATIVI

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 27 Maggio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 27 Maggio 1911. — N. 356

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PROCURA di TORINO 27 MAG. 1911

Le spese della violenza. - L'esercito.

La grande Assise del proletariato a Padova.

Nuovi milioni al militarismo.

Facilmente profeti, dicemmo tempo fa che disagiata sarebbe stata la posizione del Gruppo parlamentare socialista, che votava pel Ministero, il giorno in cui si sarebbero discussi i bilanci militari. Chi in queste occasioni ha avuto la completa, la più assoluta delle indipendenze nel combattere le enormi spese per l'esercito e per la marina sono stati coloro che hanno votato contro il Ministero. Fra questi l'on. Musatti che ha pronunciato un magnifico discorso alla Camera. L'*impaccio* del Gruppo nostro è stato notato dalla borghesia e dai suoi organi con soddisfazione sino ad asserire che altra volta l'aumento di **250** milioni nei bilanci militari non sarebbe passato tanto liscio. Questa volta invece l'*Avanti* può scrivere a grossi caratteri: *La Camera discute tranquillamente sulle nuove spese militari.* Il malessere è palese.

Chi ha potuto avvicinare in questi giorni l'on. Morgari lo ha trovato abbattuto e sfiduciato sull'opera complessiva del Gruppo e gli ha potuto far confessare il suo profondo rincrescimento per avere, in un eccesso di disciplina, seguito la via tracciata dai colleghi che, in buona fede, hanno creduto ricavare da Giolitti e dalla sua maggioranza quegli utili pel proletariato e pel paese, di cui avevano disperato non molto tempo prima. Ecco che oggi i nostri rappresentanti si trovano ad essere i sostenitori di un Governo che propone così forti aumenti nei bilanci della violenza. Giustamente, logicamente, sebbene ingenuamente, obbiettano i giornali della borghesia quando rimproverano ai nostri deputati la improvvisa, se pure blanda, opposizione ai maggiori crediti. Essi sapevano benissimo, dicono questi giornali, che nel programma di Giolitti vi era lo stanziamento di nuovi fondi per *la difesa nazionale*. E del resto il rifiuto alla partecipazione al Governo con [illegible] Bonomi e Bissolati non si avveniva pel fatto delle nuove spese, ma per una questione di forma e di suscettibilità democratica, non spiegabile del resto in chi, essendo andato dal re, aveva fatto gettito di tutte le pregiudiziali antimonarchiche ed antiborghesi.

I milioni passano, sarebbero passati lo stesso, è vero, se i socialisti si fossero trovati all'opposizione. Gli è che l'opera del Gruppo doveva, in questa occasione essere la sintesi di una intensa agitazione che la Direzione doveva promuovere nel paese contro i bilanci improduttivi ed affamatori. E' questa una questione essenziale pel nostro Partito perchè noi non ce ne abbiamo ad occupare rivolgendo agli ottimi compagni nostri che credettero, pel bene proletario, di accodarsi a Giolitti quelle critiche e quei rimproveri che sono del resto la prova migliore del sincero affetto e dell'attaccamento [illegible] della loro opera intelligente che noi abbiamo verso i nostri compagni deputati al Parlamento.

[illegible] Musatti ha dimostrato colle cifre e [illegible] documentazione che i nostri [illegible] delle spese militari si [illegible] un temibile, incosciente, [illegible] giuoco di supremazia sul [illegible] alla frontiera, con le spese [illegible]. Egli ha detto come sia [illegible] una nazione civile dare una [illegible] coraggio nuovo, non ancora registrato nelle pagine della storia: arrestarsi per la prima in questo giuoco [illegible] che immiserisce le classi dei [illegible] popolari ed il proletariato [illegible].

[illegible] su questo terreno, sovratutto [illegible], che noi siamo antimilitaristi. Noi non vogliamo che all'esercito ed alla marina si diano più milioni di quanti non ne consentano le forze economiche del nostro paese. Per ora chiediamo questo perchè le nostre idealità politiche ed economiche ci portano a pensare una società priva di barriere separatrici dei popoli. Gli interessi dinastici che collimano con quelli della borghesia capitalistica dei diversi paesi, richiedono nuovi aumenti: il ministro delle finanze non vi si oppone anche dovessero richiedersi più di 300 milioni. Gli è quando la scuola reclama maggiori cure, gli è quando si richiedono e legislazione sociale e provvedimenti economici per l'Italia meridionale che si risponde sempre che denari non ve ne sono.

Noi antimilitaristi, come abbiamo già detto, nel senso migliore e più intelligente della parola, vediamo nei nuovi aumenti dei pericoli di impressione che potrebbero fare verso le nazioni si male [illegible] alla nostra. Vediamo una soddisfazione data agli irredentisti ed ai nazionalisti che reputano sia grandezza della [illegible]... una grande corazza pesante [illegible] portata da uno scheletro.

[illegible] grandezza, ha detto il ministro, [illegible] conforto di aver portato [illegible] l'Italia in prima linea nelle [illegible] militari europee.

[illegible] la borghese monarchica, procederà su questa strada [illegible] insieme con tutte le nazioni [illegible] tra le quali soltanto alle più [illegible] far fronte alle maggiori [illegible] ed ai maggiori sacrifici, [illegible] sono ormai resi insopportabili le nazioni più povere tra cui [illegible].

Chi ne patisce più di tutti le conseguenze è la classe lavoratrice.

« Ogni Governo ha i suoi Nitti che hanno l'incarico di distrarre l'opinione pubblica dalla realtà delle cose con i più appetitosi diversivi; ma intanto la vita nazionale si dibatte fra i bisogni insoddisfatti dei cittadini ed i sacrifici enormi che occorrono per l'esercito e per la marina ».

Ai proponimenti modesti del loquace Nitti, l'on. Musatti s'è chiesto:

« Chi vogliono ingannare? Possiamo credere sul serio che fino a quando il nostro paese non continui a procedere nell'aumento delle spese militari ma anche quando si arresti e le mantenga qual sono, possa profondere milioni a beneficio dei lavoratori? »

E concludeva questa prima parte del suo poderoso discorso così:

« Il proletariato, assillato dal costo, sempre crescente, di tutto ciò che occorre per la vita, chiede minori dazi, chiede cespiti ai Comuni onde essi possano alleggerire i consumi, chiede la riforma dei tributi, chiede le pensioni, ecc. »

Ma la borghesia si trincera dietro la facile asserzione che la flotta serve in fondo a proteggere e quindi ad accrescere la potenzialità ed il credito del nostro commercio. Ma il valoroso deputato di Venezia ha soggiunto a questo riguardo: che « Il prof. Rodolfo Kobatsch ha calcolato il costo della protezione armigera dei diversi Stati per ogni 1000 marchi di commercio di esportazione, ed ha trovato che l'Italia spende 108 per ogni 1000 marchi di esportazione non avendo quella floridezza commerciale che hanno altre nazioni che spendono assai meno ».

Di fronte a questa politica della borghesia italiana è bene che noi seriamente ed efficacemente poniamo la politica proletaria di cui ha detto nella meravigliosa sintesi il compagno Musatti.

«Il proletariato, egregi colleghi, ha la propria politica internazionale ed essa è quella dell'affratellamento universale.

Nella azione pratica il convegno dei deputati socialisti a Trieste (che ha dato motivo all'on. Del Balzo alle più ampie lodi per coloro che si sono convocati ed al saluto più eloquente che egli potesse ad essi inviare) sarà presto seguito da altro più largo convegno dei deputati socialisti d'Italia e dell'Austria-Ungheria a Roma, convegno che è stato rimandato per ragione casuale: ed a settembre la gioventù scolastica dell'Italia e dell'Austria-Ungheria si riunirà a fraternizzare a Trieste. Pegno di propositi civili che suggella una situazione superata e relegata alla storia!

L'Italia postasi affannosamente e pazzamente nella gara degli armamenti va a costrurre nuove *dreadnougts*.

Niuna conclusione è meglio per un antimilitarista che quella con cui ha perorato Musatti:

« *Dreadnought*, questa parola esotica, ora, — ironia delle cose! — riempie tanto la bocca dei nazionalisti, *dreadnought* vuol dire: niente paura.

Ricordino le dinastie ed i governi che c'è qualche cosa che ha minor paura, che teme meno delle grandi corazzate che si costruiscono dalle nazioni moderne, ricordino che questo qualchecosa è la forza del proletariato organizzato, illuminato dalla fede socialista ».

USI E COSTUMI...

Pantaloncini stretti al ginocchio e rigonfiati un po' più su. Carini! Con berretto bassissimo, visiera larga e lustra. Caramella e sciabola lunga. C'è chi porta anche il busto!

Giocatori impenitenti, donnaiuoli, seminatori di... debiti; quando sono degli ottimi cavallerizzi, sono perfetti ignoranti; quando sono spadaccini insuperabili, sono dei don Giovanni raffinati; quando raggiungono la perfezione nei caroselli, sono perfetti idioti impomatati.

Che cosa fanno? Un bel niente. Anzi, no: cavalcano. Noi li manteniamo per questo. Costituiscono l'ala nobile dell'esercito!

Nell'esercito, in genere, ci sono i colti, gli studiosi, i moderni — sì, c'è qualche ufficiale di idee veramente moderne e liberali — ma accanto a loro la pleiade degli spostati, di quanti, non essendosi sentita la forza di continuare gli studi nelle università, o l'altra di affrontare un concorso per un impiego civile, od ancora di sostenere le fatiche e le incertezze di una libera professione, si sono dati alla nobile e facile professione delle armi. Noi, antimilitaristi per principio, dovremmo rallegrarci della crescente depressione morale in cui viene a trovarsi l'esercito italiano di fronte al movimento veramente prodigioso, industriale ed economico della nazione tutta. Onde è che così potremmo preconizzare la fine non troppo remota di una istituzione che grava eccessivamente sul nostro bilancio. Ma non possiamo e non vogliamo che sia forza dei nostri principii il dissolvimento morale e materiale di quelle istituzioni che noi avversiamo. Possiamo indicare gli indici di decadenza per concludere sulla vecchiezza dell'istituto militaresco, e questo facciamo, non altro.

Accanto ai pochi, dicevamo, ufficiali colti, dell'esercito italiano, che sono specialmente nelle armi d'artiglieria e del genio — la costruzione accurata del dirigibile militare dice le eccellenti attitudini allo studio serio degli ufficiali di questa ottima arma — vi è una grande quantità di *uomini d'arme* non compresi non solo della funzione che la borghesia loro assegna, e ciò per noi sarebbe il meno, ma dediti a vita oziosa e dispendiosa che compromettono il nome del regio esercito. In questi ozi, spessi di scandali, se la spassano i benemeriti militi dell'arma a cavallo.

Eroi dei concorsi ippici e dei caroselli dove fanno da *tony*, da scimmie e da orsi — ricordate gli esercizi fatti in camicia e berretto da notte, dinanzi alla Lætitia, nel giardino del palazzo reale di Torino? — sono in maggioranza dediti alla... donna altrui. Da un ambiente come questo uscì *naturalmente* quella perla di gentiluomo che chiamasi Paternò. Da un ambiente come questo sono usciti fuori quei sette eroi che invitarono per telefono il giornalista Prezzolini, non dicendogli lo scopo dell'invito, ed assalendolo — come fanno dei teppisti qualsiasi — allo svolto di una via. « Ma no! — ha gridato il ministro — no! Uno si è fatto verso il giornalista e gli altri se ne sono stati a vedere ». Se il bellicoso cavallerizzo avesse avuto la peggio, ci *sarebbero stati gli altri* a dar man forte. I beceri fiorentini non si regolano diversamente.

A questo ambiente, che si va rivelando tratto tratto attraverso episodii di varia natura e di discutibile moralità, appartengono quei bravi militi gladiatori che nello slancio di un *post-prandium* hanno sollevato sulle loro braccia due generali o due *dame* dell'aristocrazia (?) romana.

Molli le parti tocche e più dolci le intenzioni!

Ma è in uso presso gli eserciti stranieri! Toh! Come se per rendere ancora più *elevato* il nome dell'esercito italiano occorresse proprio di seguire l'esempio dell'esercito tedesco, per citarne uno. Ed ha soggiunto il ministro: « L'atto... sta diventando un costume dell'esercito italiano ». Sarà. Noi, fossimo ufficiali, protesteremmo per l'asserzione del ministro e non ci congratuleremmo col... costume. Il quale piacerà, siamo sicuri, molto alle *signore*, rese più facili dalle libazioni copiose di un banchetto patriottico-militare.

E poi: come si è levato in alto un generale ed un ministro, domani ci si potrebbe spingere sino al capo dell'esercito di terra e di mare.

Ed allora?

E non c'è da far le boccacce, quando si pensa all'assassinio di una dama di corte e quando nella stessa *Casa* non si hanno e non si sono avuti esempi di troppa distanza fra ufficiali e principesse!

L'ultima prodezza che la cronaca registra è quella di un ufficiale che in una stazione di una grande città italiana prendeva a schiaffi il suo attendente e si faceva largo fra la folla, che protestava, a sciabolate.

Usi e costumi anche questi, signor Spingardi.

A proposito della fucilazione del Generale Ramorino.

La storia mi giustificherà.

Il 22 maggio 1849. Chi non lo ricorda?

« Ragazzi, puntate al petto ». Dopo queste parole lo sventurato cadde pesantemente al suolo... I tamburi non avevano permesso di udire di più.

Era stato un traditore? Aveva invece obbedito ad ordini superiori? A quest'ultima domanda la voce popolare, che difficilmente si sbaglia, risponde affermativamente.

Ma allora, la fucilazione? Un delitto voluto per coprire responsabilità *troppo alte*.

Verrà giorno in cui la storia parlerà.

Oggi non può!

Mentre si festeggia il 50° anniversario d'Italia libero-monarchica, non è permesso ai cittadini sapere di più perchè viene impedito a coloro che sanno di dire ciò che essi conoscono e che un giorno la storia imparziale registrerà.

Notizie di Partito

La C. E., nella sua tornata di martedì, deliberava di prender parte vivissima alla agitazione di protesta contro i soprusi della polizia e contro la politica subdola giolittiana avversaria delle organizzazioni degli impiegati. A tale scopo scriveva al Gruppo Parlamentare socialista, richiedendogli un oratore per il comizio di venerdì 26 maggio, e delegava il compagno Iacobbi a parlare ed a portarvi l'adesione della Sezione socialista torinese.

— In merito all'assemblea di partito discuteva nel suo seno la mozione presentata dai compagni Allasia e Gherardini, e deliberava di indire, per martedì 30 maggio, una riunione mista dei presidenti delle varie organizzazioni conquistate dal Partito, della C. E. e dei due interpellanti.

— Discuteva dei Circoli Educativi e stabiliva di inviare a ciascuno di essi una circolare per richiamarli agli scopi di fondazione dei Circoli stessi, alla loro funzione e per esprimere loro il desiderio che ad ogni assemblea dei soci fosse invitato in tempo un rappresentante della C. E.

— Deliberava nelle imminenti elezioni della Casa Socialista di S. Paolo di appoggiare i candidati inscritti alla Sezione socialista torinese.

— Fissava per data della prossima assemblea di partito, in cui verrà esposto il programma della C. E., sabato 3 giugno.

Il Congresso della Resistenza

C'è una via di mezzo: fra l'apologia dell'operato della Confederazione del Lavoro e le aspre critiche dei sindacalisti alleatisi ai repubblicani. A chi legge la relazione presentata da Rinaldo Rigola e per chi valuta il discorso pronunciato a Padova, appare manifesto, anche senza il frastuono dei rivoltosi ad ogni costo e contro la logica, che mende e non poche si sono rivelate nei metodi a cui si sono informati i dirigenti della massima Organizzazione di resistenza.

Questa giovane, questa eletta organizzazione nazionale, esprime pur oggi ed è il monumento superbo dei sacrifici dei lavoratori a cui il Partito Socialista ha additato ed addita i destini. Agli operai il Partito Socialista ha insegnato che « la redenzione del lavoro deve essere opera degli stessi lavoratori ».

Elevati dalla miseria, dalla abbiezione del lavoro avvilito e sfruttato, posti in alto nella scala dei valori umani, essi hanno sentita la vivacissima inspiratrice voce del partito socialista — il solo, l'unico, naturale partito del lavoro — ed hanno serrate le loro file in organizzazioni serie e dignitose ed oggi nei loro congressi pongono le basi della legislazione sociale. Essi: i più competenti, perchè del lavoro quotidianamente vivono.

Orbene se questo è, se questo compiacimento ci detta la storia dell'Organizzazione operaia — gloria e vanto del nostro partito — noi dobbiamo desiderare che a vivificare continuamente l'opera del massimo Istituto Proletario sia sempre la fede nel socialismo. Onde l'augurio nostro più sincero è che svanisca il pericolo che l'anima ed il sentimento idealistico che devono lievitare il materialismo, conquistare dei quotidiani miglioramenti vadano dispersi. Senza di questo idealismo del materialismo, ci si permetta il bisticcio, il movimento operaio pone suo contenuto nella preoccupazione utilitaria, nel tornaconto corporativistico.

Contro questa degenerazione la Confederazione dovrebbe indirizzare tutte le sue energie, smettendo il vezzo — compatibile solo in chi non conosce la storia dei proficui movimenti operai degli altri paesi ed in chi ignora nel passato che i rivolgimenti economici non si disgiungono dai politici quando vogliono avere carattere sociale — di proclamare ai quattro venti la maturità del proletariato alla creazione di un organismo a sè, avulso dal partito nostro e che da esso prendesse a prestito il nome di *partito dei lavoratori* per vantarne la esclusività.

Sta agli organizzati ed ai congressisti il discutere il resto dell'azione svolta in questi ultimi tempi dalla Confederazione. A noi, come appartenenti al Partito socialista e, come tali, amanti dell'organizzazione operaia — scopo essenziale e primario della nostra propaganda — premeva fare questo appunto e questo ammonimento per l'amore che abbiamo alla causa proletaria.

Una figura d'uomo a Carmagnola.

La valida interpellanza svolta dall'onorevole Casalini alla Camera ha procurato al Questore di Torino un nuovo dispiacere.

— Pover' uomo! Noi pensiamo che egli non sia se non la vittima della politica interna tortuosa, ed ipocrita di Giolitti.

Difatti egli aveva ricevuto ordini tassativi: Non si disturbino le feste cinquantenarie e sovratutto non si permetta agli impiegati nessuna manifestazione. Il buon uomo, *guidato* dal prefetto, faceva ed ha fatto fino ad oggi il dover suo. Nossignore. Quei diavoli di socialisti interpellano il ministro. E per lui Falcioni risponde che il manifesto della Camera Federale è stato sequestrato a Torino perchè gli impiegati delle altre città telegrafarono delle insolenze al Governo. Benone! Ma intanto nessuna lode al fedele Questore.

Il quale del resto sa il dover suo e non se ne avrà male per questa seconda figuraccia fattagli fare dal Governo. Anzi servirà d'ora innanzi più fedelmente il padrone.

Non andate in Isvizzera.

La Federazione Nazionale Edilizia Italiana invita tutti i muratori, marmisti, scalpellini e loro personale ausiliario a non emigrare in Isvizzera. Questo perchè nelle più importanti località di quella Nazione sono in corso scioperi importanti. Gravissimo fra tutti è quello dei muratori di Zurigo.

L'Ungheria deve essere pure evitata, poichè colà pure si svolgono numerosi scioperi, importantissimo tra i quali è quello degli scalpellini di Budapest.

Gli scalpellini evitino pure la piazza di Fiume, nella quale è in corso un movimento di orario e salario.

Conferenza Podrecca.

Martedì: 13 giugno, alle ore 21, nel teatro dell'Associazione Generale Operai, l'onorevole Guido Podrecca terrà una pubblica conferenza « La donna dell'avvenire ».

L'AVANTI!

è un quotidiano [illegible]

Lo sfratto

Chi è Giuseppe Marolli?

Un ufficiale giudiziario.

Con due commessi, invitato dal padrone di casa, si recò, mercoledì, in via Carmine, n. 11. E vi trovò una morta in una soffitta. Certa Maria Gatti, di anni 49.

Ma allora Marolli è un necroforo?

Per l'occasione, sì.

Battè ripetutamente alla porta: « In nome della legge, aprite! »

Nessuno rispose. Chi era quel sovversivo o quella sovversiva, quel manigoldo e delinquente che non voleva rispondere nemmeno alle intimazioni della legge?

Non aveva risposto nemmeno ai ripetuti inviti del padrone di casa. Da qualche mese non aveva pagato l'affitto: una diecina di lire al mese. E che volete, il povero padrone — un misero uomo, proprietario a Torino di parecchie case e palazzi, non poteva attendere di più quella sommetta! Ognuno ha i proprii impegni! Sicuro, ed il buono e cristiano padrone di casa non può sottrarsi al pagamento delle imposte esose! Ma la screanzata non aveva risposto ai ripetuti inviti del buon *proprietario. Che cosa gli restava a fare? Lo sfratto. Naturale!!*

Ed ecco che il Marolli ne è divenuto il protagonista.

« In nome della legge, aprite! ». La cattiva pagatrice non rispose e Marolli fece abbattere l'uscio.

E s'accorse d'essere stato promosso al grado di beccamorto.

Morta nel suo letto!

Ma che! Nel letto del padrone, nella casa del padrone. *Di suo, la donna, non aveva che il veleno!*

Un piccolo stelloncino di cronaca senza fare il nome del pezzente proprietario Bertolotti. « E' morta per disperazione! »

Ma come!? Si può morire per non avere dieci lire da pagare ad un riccone che ne spende cento in un mazzo di fiori da regalare alla mantenuta?!

Proprio così!

Il sig. Marolli ha protestato: « Giacchè lo sfratto voleva darselo a mezzo dell'ufficio d'igiene, dico, poteva avvisarlo. Non ci saremmo incomodati ».

Siete avvisati! Quando non potete più pagare il fitto ad un cane qualsiasi di padrone di casa o ad un Bertolotti, telefonate all'Ufficio d'igiene acchè vi prepari un posto al camposanto. Chi sa che non venga lo stesso padrone a darvi la morte. Vi risparmierete il disturbo di farlo da voi stessi. E' così antipatico morire per le mani proprie! Lasciate ai padroni di casa questa nuova ed eletta funzione di dare la morte ai proprî inquilini.

Il caso è pietoso?! Per chi ha il cuore tenero.

L'altro ieri, in altra città, una madre ha dato la morte a cinque figliuoli e poi si è uccisa perchè non aveva di che mantenerli!

Chi piange?

Via, via! Questo è il secolo della tenerezza. — itta.

A proposito di propaganda e riorganizzazione nelle Valli del Pellice e Chisone.

Il compagno Rovetti, colla sua lettera aperta, pubblicata nel penultimo numero del *Grido*, ha fotografata quale è la condizione dolorosa di abbandono e di stasi nella quale si trova la massa lavoratrice del Circondario di Pinerolo. Colla sua permanenza fra di noi al 1° di maggio ha fatto la dolorosa constatazione ed ha voluto colla sua lettera aperta incitare i lavoratori a scuotersi ed incuorare i buoni e fedeli compagni, che tanto hanno già dato a favore delle organizzazioni, a riprendere con novella energia il lavoro di propaganda e di riorganizzazione.

Ha proposto poi — quale inizio dell'opera un convegno a Pinerolo — fra tutti i rimasti tra le file ed i rappresentanti della Camera del Lavoro di Torino e Provincia e del *Grido del Popolo*.

Io senza avere — personalmente — una grande fiducia nei risultati di questo convegno, lo approvo pienamente perchè — se non altro — servirà a riavvicinare antichi e provati compagni, a conoscerne e stimarne dei nuovi e ad eliminare, speriamolo, i *malintesi* che tanto danno arrecarono alla opera nostra nelle Valli.

Approvo dunque l'idea ed assicuro che i compagni del Val Pellice interverranno volontieri e numerosi al convegno.

Tocca adesso al compagno Rovetti — l'ideatore del convegno — alla Camera del Lavoro di Torino — al *Grido* ed al Comitato Provinciale Socialista — che da più mesi dorme anche lui della grossa — a procedere di comune accordo all'attuazione pratica dell'iniziativa, fissandone la data, il luogo di riunione, le modalità e l'ordine del giorno.

Il luogo di riunione secondo il mio modesto modo di vedere dovrebbe fissarsi in un piccolo centro, dove attirando maggiormente l'attenzione, riesce e serve anche quello di buona propaganda specialmente se il convegno sarà preceduto e seguito da un pubblico comizio.

Chiudo queste brevi righe, ringraziando il compagno Rovetti della idea lanciata, ed incitando gli enti sopraddetti ad occuparsi sollecitamente della questione, affinchè se qualche cosa di pratico dovrà scaturire dal convegno, sia possibile — prima del solleone estivo — lavorare assieme per attuare i deliberati presi, rinfrancando le esistenti organizzazioni esistenti e creandone delle nuove.

All'opera dunque! All'opera!

Marino Gay.

Note di propaganda

Che importa il resto?

« ..... Rendere convinzione generale il principio che tutti, senza eccezione, debbono lavorare o colle braccia o col cervello, e che è un'assurdità ed un obbrobrio il « diritto » preteso dalla borghesia di vivere alle spese del prossimo; persuadere che i campi, le miniere, le macchine, ecc., essendo necessari a tutti, devono, per naturale conseguenza, essere « di tutti »: — ecco il nostro programma.

« La verità e la giustizia sono indubbiamente con noi, e noi vinceremo.

« Noi, persone, potremo forse cadere, sostare o soccombere; ma il nostro amore, l'idea socialista che ci scalda il cuore e la mente, proseguirà ininterrottamente il suo cammino irresistibile.

« Che importa tutto il resto? ».

Il sudore della fronte.

Quanti nomi può assumere il denaro guadagnato (non sempre!) col cosidetto sudore della fronte.

Eccone una lista abbreviata:

Salario, Mercede, Paga per gli operai, pei braccianti, pei servitori, ecc.; Stipendio per gli impiegati; Onorario per i professionisti; Compenso per i letterati; Indennità per i deputati; Trattamento per gli alti dignitari; Lista civile per i sovrani; Appannaggio per le altezze reali; Beneficio per i cappellani; Prelevazioni per i soci d'industria; Interesse per i capitalisti; Sconto per i banchieri; Premio per gli assicuratori; Medaglia di presenza per gli amministratori; Soldo per le truppe; Dividendo per gli azionisti; Pensione per i giubilati; Mediazione per i mediatori; Cassetta per gli impresari; Emolumento per certi funzionari; Rappresentanze per i prefetti; Senseria per i sensali; Provvigione per i commessi viaggiatori; Mancia per i camerieri; e... la sua buona grazia... per servizi diversi.

Obolo per il papa; *Mensa* per i vescovi; *Prebenda* per i parroci.

La statistica.

Sai ched'è la statistica? E' una cosa
Che serve pè fa un conto in generale
De la gente che nasce, che sta male,
Che more, che va in carcere, che sposa...
Ma per me la statistica curiosa
E' indove c'entra la percentuale,
Per via che lì, la media è sempre eguale
Pure co la persona bisognosa.
Me spiego: da li conti che se fanno
Secondo le statistiche d'adesso,
Risulta che te tocca un pollo all'anno.
E se nun entra ne le spese tue,
T'entra ne la statistica lo stesso
Perchè c'è n'antro che ne magna due.

(Da *I Sonetti*). — Trilussa.

Chi è Dio?

Nel vero senso della logica: Dio è un mostro prepotente, non perchè si è veduto, ma tale lo si dipinge. Ci dicono che può e fa quel che gli piace: crea, distrugge, fa del bene e del male, e che bisogna temere di lui, e guai poi a chi lo disobbedisce! chè il Dio-mostro lo condanna a pena eterna; e guai ancora a chi si allontana dai suoi mille tentacoli, oppure non eseguisce i suoi ordini.

Bisogna pregarlo, ed aver paura di lui come si ha tema degli animali feroci, che non hanno ragioni e nè compassione; come si temono gli uomini prepotenti che odiano i proprii simili e vogliono tiranneggiarli; come i governi che condannano, distruggono ed opprimono ciecamente; è senza pietà, e quando manda miseria, malattie, terremoti, bisogna ringraziarlo, facendo proprio come si usa sotto i governi dispotici che quando un superiore ti condanna devi dire che sei contento della condanna avuta. Ecco dipinto il Dio-mostro che è capo di tutti i dominatori, è il capo prepotente di tutti i prepotenti; e per appartenere alle sue schiere bisogna essere ladro, disonesto o assassino o prepotente come lui. Chi non è tale non può appartenere alla sua Corte celeste, il Dio-mostro non lo accoglie sotto il suo manto.

" Omne Novum „

Il sudor de le fronti affaticate
Nell'orbe cave, su le glebe avare,
Le lagrime per l'alta ombra versate
E i torrenti di sangue han fatto un mare.
Da un incessante palpito agitate
Crescone l'onde al ciel crepuscolare,
Finchè, di quanto su le terre ingrate
Visse un tempo e regnò, più nulla appare.
Ma torna Amor! da le sanguigne spume
Bianca emerge Afrodite... Ave, feconda
Spirito, che su l'acque orride muovi!
Sentea gli abissi il tuo fervido nume,
E intorno a te rinascer vede il mondo
Nuove età, nuove genti, ordini nuovi.

M. Rapisardi.

L'idealismo dei materialisti.

... Se ad ogni palpito di umano dolore rispondesse un palpito di umana pietà; se la secolare lotta fra gli uomini e fra le classi sociali si trasformasse in una fervida gara di fraterno amore; se dalla contemplazione dell'individuo che ha vizi e virtù, dolori e gioie, che si dibatte ogni giorno tra gli opposti egoismi della speranza serena e della disperazione feroce si salisse alla visione della società umana [illegible] al sublime egoismo del bene universale; se tutti i cervelli veggenti e pensanti trasformassero le idee in potenti energie di volontà redentrici: oh, allora, per la via sicura della evoluzione psicologica, il grande problema che affatica le genti [illegible] sarebbe miracolosamente risolto!

Ma finchè dagli stomachi vuoti, pieni di giustizia e di odio, eromperà la [illegible] e dagli stomachi sazi uscirà il [illegible] della belva che difende la preda, [illegible] la materiale e necessaria evoluzione dei fatti, onde s'intesse la storia, [illegible] l'avvenire accelerando il moto del [illegible] delle moltitudini ormai destate alla coscienza della vita e illuminate dal raggio di una fede immortale. — A. [illegible]

Il decalogo della sobrietà.

1. Appena alzato da letto bevi un bicchiere d'acqua pura.

2. Prima di entrare nell'officina, qualunque sia la stagione, non bere vino [illegible] liquori.

3. Durante il lavoro non cercate [illegible] negli alcoolici. Meglio convengono il caffè e lo zucchero.

4. Quanto ... ginnastica molto e non troppo. Un bicchiere per pasto è sufficiente.

5. Se sei invitato a pranzo o a cena, dà esempio a tutti di moderazione nel mangiare e nel bere.

6. Fuggi le taverne, le bettole, i luoghi dove l'alcoolismo impera e dove non puoi trovare che tristi compagni.

7. Davanti a tua moglie ed ai tuoi figli non vantare mai la bontà e l'utilità delle bevande alcooliche. Grande sarà la tua colpa se spingerai i tuoi figli, specialmente se ancora fanciulli, a bere.

8. Non ubbriacarti mai, ma se ti sei ubbriacato una volta non ubbriacarti una seconda.

9. Non ridere del tuo compagno che si ubbriaca, ma compiangilo e procura ogni mezzo perchè vinca la mala abitudine.

10. Non credere che i dolori dell'animo ed i mali del corpo si possano attenuare e sopire ricorrendo agli alcoolici. Il tuo risveglio sarà ancor più penoso e sentirai più fortemente i mali morali e quelli fisici.

Teatri e Conferenze

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Anche quest'anno il Teatro del Ricreatorio dell'Alleanza ha iniziato brillantemente le sue recite con una forte produzione drammatica italiana: *Tristi amori*.

Vi agisce la compagnia Campo-Carini, già nota al pubblico di questo teatro per le molte recite date l'anno scorso con ottimo e continuo successo.

La compagnia si è arricchita di nuovi e buoni elementi. Mettiamo fra le prime la distinta attrice De-Roberti Lydia. Noi che abbiamo avuto occasione di sentirla nelle prime recite, possiamo, senza esitazione, dire di lei ogni bene pel sincero studio e per l'amore con cui sostiene la non lieve parte di prima attrice in un gran numero di produzioni. Nella commedia di Sardou, *Andreina*, ella compose una gentile e soave figura di sposa innamorata che commosse l'uditorio di tutte le richieste repliche che si sono fatte di questa produzione. Noi avremo campo di sentirla altre volte, ma siamo fin d'ora certi che non faremo che ripeterci ed augurare alla giovane attrice un meritato proseguimento nel suo cammino. Accanto a questa distinta artista figurano collaboratrici ed interpreti le altre che qui nominiamo: Bergante, Bertini, Daudet, Ferrero, Frediani, Quaranta, Ramenghi, Torricelli, Virando, Volontè. Un insieme notevole di giovani e distinte appassionate dell'arte drammatica.

Fra gli attori il Campo, direttore e primo attore drammatico, ed il Carini, condirettore e primo attore brillante, si dividono egregiamente la non facile impresa di allestire, con quella economia e quella parsimonia che vengono imposte dalla modestia del nostro teatro, lavori e rappresentazioni spesso degne di un teatro di primo ordine.

A loro le nostre congratulazioni anche quest'anno, tanto più che essi si sono circondati da un'intelligente schiera di attori tra cui il Cacello, il Collo, il Fregis, Fiazzo, Gemelli, Gentili, Magistri, Minosi, Poggetto, Sansoè, Tonioli.

Primo attor giovane il Collo, nuovo per le scene dell'Alleanza e che ha saputo acquistarsi fin dalla prima recita la simpatia del pubblico. Auguri.

Noi finiremo la nostra, forzatamente breve, relazione ricordando le buone prove date dalla compagnia nell'*Onore* di Sudermann, nel *Mùschin Mòscòn* e nella *Gigia a bala nen*.

Incitiamo intanto amici e compagni a voler frequentare questo ritrovo ed a condurvi le loro famiglie. Non è il teatro da porsi a seconda nelle armi — diremo — di penetrazione e di propaganda. Ed è appunto per questo che noi rivolgiamo alla Compagnia ed al Ricreatorio dell'Alleanza la viva, insistente preghiera di non scarseggiare nel numero delle produzioni sociali che meglio si confanno all'indole del nostro teatro.

COMUNICATI

Ricreatorio Giovanile Avanti. — I soci sono pregati unitamente ai piccoli nostri amici a trovarsi Domenica, 28, ore 13,30, in piazza E. Filiberto per la partenza tram Venaria Reale dovendo prender parte alla festa indetta da quel Circolo.

I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per mercoledì, 31.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Mercoledì, 31 maggio, ore 21, Conferenza privata sul tema: «*Socialismo e Patria*». Oratore il carissimo compagno Bargi.

Si invitano i soci tutti a non mancare ed a condurre altri compagni e conoscenti affinchè l'uditorio sia numeroso quale lo meritano l'oratore ed il tema.

Circolo Avanti! — Sabato, 27 corrente, la benemerita compagnia drammatica «*Edelweis*» darà nei nostri locali sociali una *grande recita d'addio*, per la chiusura del teatro.

Si pregano quindi i compagni e simpatizzanti a voler intervenire numerosi a portare un tributo d'ammirazione e di stima a questi amici, che per l'affetto sincero che portano al nostro Circolo, nulla tralasciano di fare per il suo buon andamento.

Circolo Socialista Carlo Marx. — La commissione di cotesto Circolo, prega caldamente tutti i soci ed amici della periferia di non mancare al Comizio privato che si terrà nei nostri locali sabato, 27 corr. sul tema: *Il dovere dei Giovani Socialisti di fronte al movimento operaio*. Nessuno manchi.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 29 maggio, assemblea straordinaria dei soci per discutere l'ordine del giorno del prossimo congresso regionale e la nomina dei rappresentanti.

Domenica, 28, seconda gita di propaganda Venaria Reale: la partenza avrà luogo da Piazza Emanuele Filiberto, alle ore 14, Tramvie Occidentali.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — L'assemblea ordinaria dei soci, avrà luogo *Martedì, 30 corr., ore 21*, nei nostri locali per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Bilancio semestrale;
3. Relazione finanziaria;
4. Relazione morale;
5. Relazione del Collegio Sindacale;
6. Comunicazioni dell'Amministr.;
7. Varie.

A norma dell'art. 9 dello Statuto Sociale il corpo amministrativo scade dalle cariche, compresi i sindaci e i probiviri.

Su proposta del Consiglio di Amministrazione le elezioni per le nuove cariche dell'amministrazione saranno indette per sabato, 3 giugno, dalle ore 21 alle 23; domenica, 4, dalle ore 9 alle 11,30; dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23,30.

Società Op. [illegible] — I soci della medesima sono convocati in Assemblea straordinaria la sera di sabato, 27 maggio, alle ore 21,30, alla sede, Via Rubiana, 7, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale antecedente;
2. Nomina cariche vacanti;
3. Comunicazioni importanti.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Vertenza di tipografi risolta.

Come ricorderanno i lettori, in data 9 maggio scoppiava una vertenza fra gli operai delle Ditte Schioppo e Opes, causata dall'assunzione per parte delle prefate Ditte di operai non federati, in contrasto colle disposizioni dell'art. 1 delle norme e tariffe di lavoro concordate nel gennaio 1907, secondo le quali nell'assunzione del personale deve essere preferito l'operaio federato al non organizzato.

Non avendo sortito buon esito le trattative subito iniziate colle Ditte interessate, le quali dichiararono di ritenersi libere nell'assunzione del personale, veniva dichiarata l'astensione dal lavoro.

La risoluzione della vertenza veniva dai signori industriali demandata alla Lega Industriale, la quale, anzichè cercare di venire ad un accomodamento, ordinava il boicottaggio degli operai federati, tantochè dopo essere stato assunto un operaio scioperante nella tipografia Subalpina veniva come e perchè tale immediatamente licenziato.

Visto l'atteggiamento che andava prendendo la classe padronale, gli operai di detta tipografia risposero con altrettanta fierezza abbandonando in massa il lavoro.

Giunte le cose a questo punto, sembrava che la vertenza minacciasse di allargarsi poichè da parte degli operai stava un'alta questione di principio da salvare.

Finalmente, dopo 15 giorni di sciopero, si potè trovare la via di accomodamento dignitosa per ambe le parti e di piena soddisfazione nostra, tantochè gli operai ripresero in massa il lavoro.

***

Coloro che non fanno troppo bella figura in questo momento sono certo i *crumiri*, che sotto a meschini pretesti stanno lontani dalla Federazione, godendo i frutti dei sacrifici altrui. Essi sono il fomite di discordie dannose e pericolose; non comprendono l'antipatica posizione in cui si trovano fra la classe lavoratrice. Si capisce che sono coperti da una mal compresa irresponsabilità, ma altrettanto noi sappiamo che non hanno idealità da difendere e che il più delle volte il crumiraggio si converte in un mestiere veramente antipatico. Si ravvedano una buona volta.

Fra i lavoratori della mensa.

La classe dei camerieri da varii giorni è in agitazione per la conquista di alcune migliorie.

Come prima emanazione si è avuta la istituzione di un Ufficio di collocamento di classe, che permetterà loro d'ora innanzi di sottrarsi all'odioso sfruttamento dei mediatori, i quali sono le piovre della loro disoccupazione e delle loro miserie ed i veri responsabili delle brutture morali degli stessi lavoratori della mensa.

Allo scopo di ottenere esito sicuro di pacifica soluzione, un Comitato provvisorio fece pratiche presso il Sindaco, il Sindacato degli Esercenti e la Camera di Commercio, le loro giuste aspirazioni furono riconosciute degne di essere appoggiate e nel Comizio dell'8 corrente fu approvata la definitiva istituzione dell'ufficio. Tale ufficio ha posto la sua sede in piazza 4 Marzo, e tutti i camerieri potranno così, in caso di disoccupazione, trovare colà richiesta di mano d'opera.

Noi siamo sicuri che tale civile istituzione apporterà vantaggio alla classe e sarà anche per i proprietari garanzia di personale responsabile ed atto alle proprie mansioni.

Si è costituita altresì una Sezione della Federazione Nazionale che conta oltre 300 soci.

Al Comizio portarono il loro contributo i migliori della classe di Torino, e l'instancabile Presidente Molinatti Giacinto e per i colleghi di Spezia e per il Consiglio Centrale della Federazione parlò il Barattini.

Auguriamo alla nuova Sezione prospera vita e ricordiamo ai lavoratori della mensa che spetta ora ad essi compiere tutti il loro dovere nell'interesse della difesa dei loro diritti.

COMIZIO DI SARTINE

Tutte le sarte e modiste sono convocate al grande comizio di classe che avrà luogo domenica, 28 maggio, alle ore 10, nella sala dei Lavoratori del libro, via Sebastiano Valfrè, 9, per discutere sulla opportunità di inviare un memoriale alle Ditte e quali miglioramenti si debbano chiedere.

Data l'importanza del comizio, facciamo calda preghiera perchè nessuna debba mancare.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Torino

AVVISO IMPORTANTISSIMO

E' aperto in Sezione il *referendum* fra i soci per votare sull'accettazione o meno dell'obbligatorietà delle quote alle Casse Disoccupazione e Malattia.

E' dovere imprescindibile di ogni socio di esprimere con il voto il proprio parere e di adoperarsi in modo che tutti i compagni si rechino a votare perchè il numero sia così rilevante da dare a noi l'esatta cognizione delle idee che animano i nostri organizzati.

Tutti alle urne. *Il Consiglio.*

NB. - Per schede e schiarimenti rivolgersi al segretario o all'esattore.

Nelle sere della scorsa settimana ha già votato un discreto numero di soci, e già parecchi collettori hanno ritirato le schede per i propri paganti.

Si rivolge pertanto caldo invito a quei collettori che ancora non hanno adempiuto a questo incarico di volerlo fare assolutamente nei primi giorni della entrante settimana, e a voler ritornare le schede prima del 4 giugno, data di chiusura della votazione.

L'orario di questa, fino a tale giorno, è dalle 8 1/2 alle 10 1/2 (serali) nei giorni feriali e l'intera mattinata nei giorni festivi.

I soci compiano il loro dovere.

Il Consiglio.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.

Seduta del 5 Maggio 1911.

Sono presenti: Balossi, Bertocco, Garino, Pleitavino, della C. E. e il segretario Degiovanni.

Commissione di Controllo: Boido.

Scusati: Monaco, Tosi, Zambon e Rainotti.

E' pure presente il Comitato d'agitazione del Sindacato Pasticcieri il quale spiega le fasi dell'agitazione, la difficoltà di poter indurre la massa ad accettare la proposta dell'assessore comm. Tacconis perchè non offre alcuna garanzia che i patti vengano poi rispettati. Chiede se la Camera del Lavoro darà il suo appoggio in caso di sciopero.

La C. E. pur consigliando il Comitato d'Agitazione a sostenere in assemblea la proposta Tacconis, per non sembrare che si voglia troppo precipitare il conflitto, dichiara che darà il suo appoggio al movimento perchè sono indiscutibili le violazioni perpetrate *prima da tutti i proprietari* — è esempio la soppressione *completa* del riposo quindicinale per turno — ai danni del vecchio concordato.

In seguito prende atto delle disposizioni statutarie della Confederazione del Lavoro e delibera di non più inviare il proprio rappresentante al Congresso della resistenza, indipendentemente da ogni questione di indirizzo o di metodo.

Seduta del 23 maggio 1911.

Sono presenti della C. E. Balossi, Bertocco, Garino, Monaco, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Commissione di Controllo: Boido Rainotti.

Scusati: Zambon e Serrantoni.

Si approvano i due verbali delle sedute precedenti.

Si prende atto degli scioperi e delle agitazioni in corso, delle trattative fatte per la composizione dello sciopero dei segatori di Condove, delle disposizioni prese dal Comitato d'Agitazione per lo sciopero dei fornai e della felice soluzione dello sciopero dei tipografi o dell'agitazione dei mugnai.

Si delibera l'adesione al comizio di protesta contro i soprusi della polizia, indetto dalla Camera Federale degli Impiegati.

Si prende atto della costituzione della Lega Mista di Gressoney.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si delibera di aderire ai festeggiamenti indetti dal Comitato Operaio dell'Esposizione per l'inaugurazione dell'albergo popolare, delegandovi i compagni Garino e Degiovanni.

Di turno dal 24 al 30 maggio, Monaco e Tosi.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per l'estero: Un operaio formista di scarpe - Carpentieri e falegnami in quadratura - Lattoniere pratico per scatole conserve alimentari - Minatori ed aiutanti - Valigiai - Marmisti e fumisti.

Per la provincia: Due secondi camerieri - Falegnami da quadratura di seconda categoria - Verniciatore d'insegne - Operaio lattoniere capo.

Per la città: Lattonieri gasisti - Elettricisti - Un guardiano che parli francese per l'Esposizione a lire 150 mensili - Meccanico pratico per pompe.

COMITATO OPERAIO
per la Esposizione Internazionale del 1911
(Corso Siccardi, 12).

Venerdì 26 corrente, alle ore 8,30, sono giunte da Parigi l'*Ecole de chant coral* e la *Société des anciens musiciens de l'armée* della quale è presidente fondatore il signor Jean d'Estournelles de Constant, e come presidente del Comitato d'onore Madame Cruppi, consorte del ministro degli Esteri di Francia.

In totale queste due Società formeranno una comitiva di 380 persone, saranno a riceverle alla Stazione le Autorità Municipali, Consolari, e una rappresentanza di questo Comitato Operaio.

Al ricevimento prenderà pure parte la Banda Municipale.

Nel pomeriggio del medesimo giorno le dette Società daranno un Concerto vocale ed istrumentale nel grande Salone delle Feste dell'Esposizione.

Le opere che saranno interpretate in questo Concerto hanno un carattere speciale che darà una nota originale a questa manifestazione artistica.

Il programma comporterà, fra altro, un *Inno* in due parti, scritto dal Gossec sotto la prima Repubblica per celebrare l'unità francese e che verrà cantato a Torino per celebrare il cinquantenario della unità italiana; la *Symphonie funèbre et triomphale di Berlioz* in tre parti, composta in onore dei cittadini morti per la libertà da Bourgault Ducoudray dedicato alla gloria degli eroi.

Tutte queste opere sono scritte nella loro forma originale per cori e orchestra.

Il programma comprende inoltre una: *Suite d'anciens, choeurs, pièces instrumentales* e danze locali popolari tolte dal *Moissonneur*, dramma di R. Charbonnel, musica di F. Casadesus, eseguito recentemente ai Concerti Lamoureux di Parigi sotto la direzione del celebre maestro Camillo Chevillard.

Verrà pure la *Société des Instruments anciens* col suo fondatore, signor Enrico Casadesus, il cui quatuor di viole-liuti interpreterà musica del 16° e 17° secolo, con strumenti autentici di quell'epoca ed accompagnerà le danze antiche nelle quali figureranno le signorine: Bernay e Langa del Teatro dell'Operà di Parigi, accompagnate da altre ballerine del Corpo di Ballo dell'Opéra.

Interverranno pure la signora: Maria Buisson, dei Concerti Lamoureux, ed il signor L. Teissié dell'Opéra.

In tutto 300 esecutori.

Il medesimo spettacolo sarà ripetuto sabato sera, 27 corrente, alle ore 21, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, corso Siccardi, 12, con prezzi popolari di cent. 40 per gli adulti, e cent. 20 per i bambini.

Domenica mattina le dette Società prenderanno parte alla inaugurazione della Casa per Alloggi Popolari esercita da questo Comitato Operaio per conto del Comitato Ufficiale, che avrà luogo alle ore 10 di domenica 28, in via Villafranca, 35.

Il corteo inaugurale partirà dalla Sede dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, nel cui palazzo ha sede questo Comitato, alle ore 8,30. Dopo la inaugurazione, al Ristorante Cooperativo dell'Alleanza Cooperativa Torinese, nello interno della Esposizione, oltre il Ponte Isabella, avrà luogo il Banchetto.

La quota è fissata in L. 3, ed in L. 3,50 con diritto all'ingresso all'Esposizione per coloro a cui occorre il biglietto d'ingresso.

Le adesioni individuali si ricevono alla Sede del Comitato in corso Siccardi, 12, dalle ore 8 alle ore 20 di tutti i giorni.

Il Segretario.

Elenchi elettorali

degli elettori amministrativi e politici inscritti nel 1911,
degli elettori cancellati,
delle persone le cui domande non sono state accolte,
definitivamente approvati dalla Commissione elettorale provinciale sono pubblicati all'albo pretorio dal 25 al 31 corrente mese.

TORINO NOSTRA

A proposito del Manicomio Provinciale.

Caro Jacobbi,

Premesso che il Manicomio è un'Opera Pia sotto la diretta sorveglianza della Commissione Centrale di beneficenza e quindi niente affatto Provinciale, almeno per ora, prendo forzatamente la penna, perchè facendo parte quale rappresentante del nostro partito nell'amministrazione del detto Manicomio potrei essere considerato come imputato, insieme agli altri egregi che compongono l'Amministrazione, dalle accuse pubblicate nel *Grido del Popolo* di sabato, 20 corrente.

Dunque l'inchiesta fu votata bensì nella seduta del Consiglio delli 21 marzo e cioè 60 giorni or sono, ma i risultati della medesima, che durante questo periodo vennero assodati, non furono ancora comunicati neppure al Consiglio di amministrazione, perchè il relatore sta riunendo tutte le deposizioni dei testi che ripetutamente insistettero per essere chiamati e *richiamati* davanti alla Commissione. Quindi non potevansi nè chiudere prima i lavori nè comunicarne i risultati quando questi ancora non esistevano.

Che poi durante la seconda parte della inchiesta fosse accordato un permesso a chi ora in questione ed occupa una carica per lasciare così completamente liberi gli accusatori di dire quanto sapevano, senza paura di pressioni di sorta, parmi cosa più da lodare che da biasimare. Che l'inchiesta sia stata unanimemente votata dal Consiglio collo intento precipuo di andare fino in fondo questo è certo, tanto più che nessun salvataggio c'è da fare e nessuno dei membri della Commissione d'inchiesta ha desiderio di ciò fare... anzi è tutto il contrario e nessuno del Consiglio, compreso chi scrive, ha nulla da salvare e nessuno da proteggere perchè si tratta di fatti che risalgono ad amministrazioni precedenti.

Il memoriale degli infermieri poi fu presentato in data 11 maggio, fu esaminato dalla Commissione dell'organico in due sedute il 20 corrente, furono approvate dal Consiglio le proposte della Commissione perchè tenuto conto degli inevitabili spostamenti derivanti dalla applicazione di una nuova tabella non potevansi evitare inconvenienti per cui il Consiglio accogliendo le domande degli infermieri approvava una nuova maggior spesa di annue L. 5000 circa e quindi complessivamente un onere di L. 56,000 per gli organici del personale infermieri, operai, ecc., ecc.

Non so cosa si possa chiedere di più in materia di sollecitudine, massime quando è stato detto e confermato che i benefici derivanti dal nuovo organico avrebbero avuto comunque la decorrenza dal 1° gennaio c. a. e che si trattava appunto di rivedere e studiare tutte le posizioni dei singoli che coll'applicazione dell'organico si ritenevano lesi nei loro diritti acquisiti, ciò che fu fatto in quindici giorni.

Circa la sparizione del calice, noto anzitutto che non era il Consiglio d'amministrazione in quel giorno riunito, ma era invece la Commissione dell'organico appunto (vedi combinazione) per concretare le proposte da presentarsi al Consiglio in relazione all'esame del memoriale di cui sopra. Che poi il calice valga 8 lire od 8 centesimi non è men vero che, se furto fu commesso, dovevasi appurare il come ed il quando per scoprirne l'autore prima che altre mancanze si avverino, e l'appurare ciò non vuol dire abbia contribuito a far scappare i quattro pazzi dal Manicomio, perchè per quanto l'Amministrazione del Manicomio possa *non essere modello del genere* è però vero che da poco più di un anno da che è in carica (fu insediata il 1° aprile 1910) ha lavorato più di quanto non abbiano fatto quelle precedenti, compresi i vari Regi Commissari e questo non perchè ne faccia parte chi scrive, che per le sue diuturne occupazioni ben poco del tempo che ancora gli resta disponibile può dedicare al Manicomio, ma perchè è semplicemente la verità.

Dei pazzi, e per di più criminali, dal Regio Manicomio ne fuggirono e ne fuggiranno ancora senza che di ciò sia tenuta responsabile l'Amministrazione, la quale deve amministrare e non può certamente sorvegliare i maniaci di Torino e di Collegno, anche perchè la sorveglianza diretta è affidata alla Direzione sanitaria, agli infermieri, ecc., ecc.

Questo ti scrivo, e spero pubblicherai, unicamente perchè mantenendo il silenzio potrebbero acquistare credito i poco benevoli apprezzamenti dei quali come facente parte della Amministrazione avrei avuto anch'io la mia buona parte.

Una stretta di mano dal tuo aff.mo compagno — Del Bondio Lazzaro.

Nota. — Noi abbiamo pubblicato integralmente la lettera del nostro compagno per due ragioni. La prima è la *imparzialità consuetudinale* che ci è di norma nel redigere questo giornale. La seconda è la deferenza, sincera e doverosa che è in noi compagni del Del Bondio, di fronte alle sue asserzioni. Non possiamo perciò non credere a tutto quanto egli ci afferma e costituisce la infervorata difesa dell'Amministrazione del R. Manicomio, ma niuno dei nostri lettori ci vorrà contestare che avendo completamente ragione il nostro compagno consigliere, tutto quanto noi abbiamo scritto costituirebbe una serie di inesattezze e di cose non vere.

I nostri articoli furono ispirati alle informazioni forniteci da persone edotte delle cose narrate, interessate ed attendibilissime. Noi torneremo ad assumere informazioni, ci faremo ripetere quanto abbiamo già scritto. Dalla breve polemica che certo a questa lettera dovrà seguire, nascerà la verità.

Del resto il nostro compagno consigliere dice nella sua lettera che egli ha poco tempo — e noi lo sappiamo perchè lo vediamo laborioso in molte nostre istituzioni — per occuparsi del Manicomio Provinciale. Onde è che non potrebbe essere improbabile che le cose scaturite dalla breve polemica di cui sopra è detto, venissero costituire una smentita alla smentita.

Comprendiamo infine che non è di competenza della Amministrazione occuparsi della evasione dei pazzi, ma non possiamo concludere, dopo aver criticato l'Amministrazione e dopo la critica più acerba a chi è preposto alla direzione della sorveglianza nel Manicomio Regio, che l'Istituto dei dementi di Collegno sia l'ideale ed il modello nel genere.

Della qual cosa farebbe assai bene ad occuparsi il nostro compagno che certamente accetterà la nostra constatazione.

(*N. d. R.*).

Il numero degli elettori.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in seduta 12 corrente mese, ha rettificato le liste degli elettori politici ed amministrativi in conformità della decisione 22 aprile scorso della Commissione provinciale.

In conseguenza di detta rettificazione, il numero degli elettori politici pel 1911 è di 86,[illegible], e quello degli elettori amministrativi di [illegible].

Fra i Postelegrafici.

I Postelegrafici tennero lunedì sera, 22 corrente, una affollatissima assemblea nella quale dopo aver deplorato vari fatti d'inframettenza governativa, d'imposizioni illecite, e di noncuranza delle precarie condizioni economiche del personale, decisero di non prender parte alle feste ufficiali che si faranno ai concorrenti alla gara postelegrafica del prossimo agosto e di dare invece per conto loro ai colleghi che verranno a Torino una bicchierata puramente federale. Votarono poi i seguenti Ordini del Giorno:

L'assemblea postelegrafica telefonica riunita la sera del 22 maggio 1911;

presa conoscenza del rifiuto dato dal Governo e dalla Camera dei Deputati ai Rappresentanti di Roma e di Torino perchè fosse concessa una speciale indennità agli impiegati delle due città durante il tempo dell'Esposizione;

dolente che il Governo si sia lasciato sfuggire una buona occasione di dimostrare la sua sollecitudine almeno per i più umili dei suoi dipendenti e di valersi di un elemento valido di pacificazione;

pur mantenendosi fedele all'agitazione della Camera Federale per tutte quelle decisioni che crederà di adottare a tutela del diritto collettivo degli impiegati;

delibera di continuare per proprio conto l'agitazione del riconoscimento del maggior lavoro imposto ai postelegrafici dal periodo degli eccezionali festeggiamenti;

rinnova la sua fiducia alla Commissione già per ciò nominata e le dà mandato di intendersi, all'occorrenza, coi ferrovieri che hanno coi postelegrafici identità di condizioni, di danni e di diritti.

I Federati Postelegrafici Telefonici di Torino riuniti in assemblea la sera del 22 maggio 1911;

considerando che l'invito rivolto in forma ufficiale dal Direttore superiore ai suoi dipendenti di prendere parte ad una sottoscrizione per i festeggiamenti da offrirsi ai concorrenti alla gara postelegrafica costituisce una coercizione alla quale la maggioranza degli interessati non ha la virilità di sottrarsi anche per il modo col quale la colletta è fatta;

considerando che una richiesta di fondi destinati a festeggiamenti fatti a funzionari che proclamano costantemente le loro angustie economiche e che chiedono insistentemente indennizzi a danni evidenti è un'ironia che suona offesa come lo è l'imposizione di nuovi oneri agli agenti subalterni costretti a provvedersi di una nuova divisa che la più evidente equità vorrebbe che fosse provveduta dall'Amministrazione, come si usa all'estero;

considerando che varii sintomi che si vanno manifestando da poco tempo fanno seriamente temere che si voglia ricominciare una larvata, ma tenace opera contro le organizzazioni di impiegati;

protestano contro tutti questi abusi e tentativi di ritorno a vecchi e reazionari metodi di governo e di amministrazione, e deliberano di serrarsi vieppiù stretti attorno alla Federazione e di seguirla risolutamente in qualunque manifestazione essa creda opportuno di chiamarli a difesa del principio di organizzazione e della libertà collettiva.

IL MALCONTENTO
fra le Guardie Municipali.

Si diceva che nella Federazione delle Guardie Municipali — ora sciolta per volontà del *Conte Rossi*, prima da lui voluta, poi dallo stesso seppellita — si diceva vi fossero alla testa dei colleghi che agivano nello interesse di tutti quanti i federati.

Ora dobbiamo dolorosamente constatare che quei colleghi, avuto quasi tutti lo zuccherino di un gallone più o meno meritato, non ci parlano più neanche del fondo-cassa della sciolta Federazione — di quasi mille lire — che rimangono a beneficio di... *nessuno lo sa*, in un libretto della Cassa di risparmio.

Ora il domandare la resa dei conti per una divisione del denaro, sarebbe una sciocchezza, ma il domandarli per devolverli alla Confederazione dei Dipendenti del Comune, inscrivendoci tutti in massa sarebbe desiderio di tutti. L'Amministrazione avrebbe già dovuto far discutere il famoso nostro vecchio regolamento del Corpo, degno dei *pascià turchi*, introducendovi quelle migliorie che richiedono i tempi moderni, ed abolendo quell'art. 45 che è la negazione di ogni umano diritto. Se lo discuteranno sarà per loro uso e consumo, sapendo che ormai siamo ridotti ad un branco di pecoroni belanti senza nessuna forza d'organizzazione.

Un mese fa alla vigilia della inaugurazione dell'Esposizione, un fonogramma veniva a toglierci il riposo quindicinale, ed era così concepito: «Per ragioni di servizio viene tolto il riposo quindicinale concesso agli agenti a titolo di... esperimento». Dopo otto mesi di esperimento viene tolto per ragioni di servizio, senza aggiungervi almeno una parola di merito dicente ciò: che l'Amministrazione compenserà quel lavoro straordinario con una indennità per l'Esposizione.

Tutto rincara, lo sanno anche i poliziotti che fanno echeggiare squilli di tromba inutili, quando i miseri di tutte le grandi città invocano un po' di *tutela* per non morire di fame.

Così si è tolta a noi la unica soddisfazione morale di un riposo settimanale di 24 ore ogni quindici giorni, perchè a loro necessita di pavoneggiarsi nelle feste e nei [illegible] senza che una parola venga a tranquillizzare le nostre famiglie.

Ad Esposizione finita non avremo che le rovine... E potrei continuare ancora con altri fatti, ma non voglio abusare troppo della ospitalità gentilmente concessami.

Una guardia municipale.

Dopo una rude esistenza di lavoro, a 73 anni

[illegible] CARLO

domenica scorsa si spegneva serenamente nella fede che gli era stata guida nella vita e gli aveva scaldato il cuore.

Fu un modesto e quindi pressochè ignoto.

Ma il povero estinto, che nel nome stesso imposto a' suoi figli aveva affermato l'idealità sua grande, seppe essere con noi in tutte le nostre ansie, in tutte le nostre speranze, in tutte le nostre battaglie, e alla nostra fede educò ed educò i suoi figli.

I funerali, in forma civile, ebbero luogo il 22 corrente, e furono, nella loro affettuosa semplicità, degna chiusura di una esistenza votata all'idealità, alla fede, all'amore.

Alle compagne sue grave d'anni e d'acciacchi, ai figli, che seppero tutte le devozioni, tutto l'affetto, tutte le rinunzie, la espressione del nostro animo dolorante.

Torino, 26 maggio 1911.

Grana.

Corriere Pinerolese

Boicottaggio.

I nostri granduomini di palazzo di città hanno, dai frequenti contatti coi clericali, acquistata la loro feroce intolleranza. Impotenti a colpire noi, tentano boicottare i nostri amici nella fallace speranza di fare il deserto attorno a noi, o di indurci, per amor degli amici, al silenzio. Inspirandosi a questo odioso concetto, sappiamo che son corsi sino a Torino per cercare artisti ed operai, che avrebbero potuto o [illegible] trovare in Pinerolo, se in questi animi gretti e piccini potesse più l'amore del loco natio, che le misere questioni personali. Questi targati e crocifissi, che nei pranzi di mutuo incensamento belano il loro sviscerato amore alla città e ai cittadini, e negano poi pane e lavoro a chi frequenta persone molesta a lor signori, non conseguiranno mai l'intento voluto. La solitudine non ci spaventa, al trionfo dei nostri ideali sacrifichiamo qualunque interesse; la lotta non ci impaurisce.

Voi, come i preti, non comprendete, che le persone possono essere amiche pur nutrendo idealità contrarie, e cercate di affamare chi non si mostra ostile ai vostri avversari politici ed amministrativi: ebbene continuate pure a servirvi della posizione vostra per favorire le clientele, osteggiare i sospetti, sapremo a tempo e luogo ricordarlo ai pinerolesi, e vi vedremo a cercare i voti dagli operai e [illegible] torinesi. Verrà anche per voi, sinteniamo, il giorno del rendiconto. E non ci [illegible] remo più ingannare dagli artificiosi vostri sentimentalismi.

La legge e certi padroni.

Ci rincresce tornare su questo argomento, non lo facciamo per acrimonia personale, ci muove soltanto l'amore della lealtà e della giustizia. In un crocchio di fidi amici, un principale che con noi si vanta d'essere liberale, democratico, premuroso dei diritti dei suoi dipendenti, inveì in malomodo contro la legge del riposo settimanale dicendo:

— Chi è che fece questa legge salop... imporre a me di chiudere il negozio? Io debbo lasciarmi comandare in casa mia? Ma io gli operai e le commesse le pago e voglio comandarle come mi pare: noi non chiuderemo, il riposo non lo concederemo.

E il riposo lo concederete. Questo vostro parlare, o egregio signore, non è punto da democratico e da liberale, come volevate farvi credere; state certo che noi non ci acquieteremo finchè non vedremo la legge rispettata da tutti. Ah, voi li pagate gli operai, ma li pagate come si conviene? Ed essi non han diritto a riposo [illegible] forse delle bestie o delle macchine?

Per carità non fate più tanto lo spavaldo fra i vostri amici, altrimenti ci costringerete ad usar parole che possono saper forse di troppo agrume, non abbiamo peli sulla lingua: siate prudente: non fidate sull'aiuto della cricca, che [illegible] volta è impotente.

Sempre il calzaturificio.

Come fu pubblicato dai giornali, le dolorose vicende del Calzaturificio Pinerolese avranno il loro epilogo innanzi al nostro Tribunale. Per ovviare ad ogni sospetto pare che le parti contendenti dovrebbero chiedere il dibattimento in altra sede per legittima suspicione. E' già tanto poca la fede che si ha nella giustizia italiana, che proprio non sarebbe fuori proposito che questo processo si discutesse in altra sede, ove, se non impossibile, fosse almeno più difficile prevenire l'influenza di certi personaggi. Intanto si vocifera che [illegible] chno tentò abilmente di mettere al sicuro quanto possedeva, affinchè nella possibilità di una condanna non fosse costretto a restituzione. Certo questo affaccendarsi a vendere esercizi, a vendere case, non testimonia troppo favorevolmente. Chi è [illegible] dell'onestà del suo operato, schiva [illegible] tuosi sentieri.

Qualche settimana fa l'*Eco della Curia*, che conta fra i suoi amministratori abili ed astuti commercianti, cui non sono ignote le scale del Tribunale, dava la tendenziosa notizia della prossima apertura del Calzaturificio, che per la capacità tecnica e per la correttezza dei nuovi amministratori prometteva migliore avvenire. Noi non vogliamo per ora esaminare chi siano questi nuovi intraprenditori, nè raccontare certi retroscena punto ammirevoli, ci limitiamo a chiedere all'*Eco della Curia*: è nuovamente qualche teologo? o il padre di qualche teologo? Voi che un giorno diceste di essere sorti per combattere tutte le immoralità, vi pare che in questa faccenda tutto sia onesto? e perchè non fate come il Cristo e non gridate alto e forte la vostra disapprovazione? Ah! perdonate, mi dimenticavo che del Cristo voi siete lagrimevoli parodie....

Sulla nuova apertura del Calzaturificio torneremo noi ad illustrare cose ed uomini.

Noi intanto ci auguriamo che i nostri giudici sappiano mantenere alto il prestigio della giustizia e ribellarsi alle inframmettenze politiche di piccoli e grandi uomini e non s'abbia a vedere dopo il processo qualche avvocato all'ufficio telegrafico come avvenne altra volta in una città a noi ben nota, spedire un telegramma così concepito e suggestionante: All'on. N... Roma. Il sig. N.... assolto, grazie! Avv. A..

Beneficenza.

L'*Eco della Curia* ci dà la notizia che l'Amministrazione della Congregazione di Carità ha venduto ai preti i locali del l'antico convento di San Domenico ove *si ha intenzione fra altro, di [illegible] l'oratorio maschile;* come è carino quell'*installarvi*, oh i reverendi sono pratici di stalle e di polledri!

Conosciamo il benefattore che ha erogato una somma considerevole per l'acquisto di detti locali, ma dubitiamo fortemente che la sua intenzione fosse quella di creare un oratorio clericale, che servisse di reclutamento alle forze reazionarie. Ah! quanto meglio avrebbe fatto il munifico signore, a creare un istituto laico di cui potessero usufruire credenti e non credenti, senza timore di essere fatti segno a pressioni, rifiutando d'unirsi al nero esercito: la beneficenza del prete nasconde sempre un secondo fine: il prete non fa mai il bene per il bene.

Non possiamo poi congratularci col presidente della Congregazione di Carità l'avv. Maffei, per la vendita fatta. Perchè non ha venduto i terreni che comprò coi suoi parenti, e che sono inadatti alla costruzione d'un nuovo ospedale? Ma egli che ha veduto inattuabile il suo progetto, volle con questa vendita rendere pure inattuabile quello migliore della passata amministrazione, ed amicarsi una volta di più i preti. Egregio cavaliere ci rivedremo presto! Meglio, cento volte meglio Valletta di voi!

"Carlo Marx in soffitta"

è il titolo della conferenza che il rag. Pampiano, di Torino, terrà per invito della Sezione Pinerolese del Partito Socialista.

L'"Avanti!"

giornale quotidiano del Partito Socialista, contiene sovente importantissime corrispondenze da Pinerolo. E' un dovere dei compagni di prendere l'abbonamento, approfittando della favorevole combinazione col *Grido del Popolo*.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da BURIASCO

Indipendenza Sindacale.

Abbiamo già narrato su questo giornale l'atto ridicolo compiuto dal nostro eminente pastore cattolico, il giorno della festa del paese.

Ma crediamo indispensabile ritornare su un particolare che allora esponemmo fugacemente, ma che è invece di somma importanza, per dimostrare a quale meschinità si è ridotte, a quali legami riprovevoli ispiri la sua condotta il nostro emerito sindaco, nonchè cavaliere.

Egli insomma, benchè richiesto e pregato di concedere — a causa del cattivo tempo — il trasporto della festa alla domenica seguente, negò recisamente tale permesso perchè così gli impose il vero capo del paese, il parroco.

Orbene ciò è immensamente ridicolo, ma anche poco dignitoso per un'Autorità che si rispetti. Epperciò sono giustificatissime le proteste del pubblico, che vede frustrata ogni iniziativa nel paese, a seconda degli umori del ministro di dio. Ma ci dica un po' il nostro illustrissimo sindaco nonchè cavaliere: Ma forse in chiesa o in sacristia ch'egli va a chiedere i voti il giorno delle elezioni? Ci pare che no. Ispiri dunque d'ora innanzi la propria condotta ai desideri della popolazione e non abbassi la dignità della carica stessa, subordinandola agli ordini di una casta che di libertà non vuole nè può sentire a discorrere. *Quod est in votis.*

Da GASSINO

Sezione Socialista e Circolo "Francisco Ferrer„ di Gassino.

Compagni!

Dietro le deliberazioni prese nell'ultima Assemblea onde dare maggior incremento alle nostre istituzioni e potere maggiormente propagare le nostre idee, principalmente dove non esistono organizzazioni se non quelle dei preti, è necessario essere molto solerti e più attivi.

Perciò vi invitiamo all'Assemblea straordinaria che si terrà domenica, 28 corrente mese, alle ore 13, nei locali sociali per discutere un importante ordine del giorno.

Da CIRIÈ

La Conferenza Allasia.

Domenica, 21 maggio corrente, il nostro candidato politico e carissimo compagno Allasia avv. Leandro, nella pubblica piazza di questo numeroso borgo di Devesi, tenne l'annunziata conferenza sul tema: *I socialisti e la riforma tributaria.*

Per il ristretto spazio del nostro *Grido* non riassumiamo la smagliante conferenza dell'elegante oratore che, con quella competenza che lo distingue, seppe tenere sospeso ed attento il numeroso uditorio, toccando gli argomenti della imminente promulgazione del suffragio universale e, con parola facile e persuasiva, dimostrò i grandi vantaggi che da esso ne derivano.

Egli dichiarò che attraverso questa importante conquista, il proletariato saprà farne tesoro, potrà risolvere indiscutibilmente i più urgenti e vitali problemi, per il vero benessere morale e materiale delle classi lavoratrici.

E superfluo aggiungere che la impressione lasciata in questi forti lavoratori non poteva essere migliore, come in tutti era sbocciato il vivo desiderio di presto riudire il dotto conferenziere.

Da CHIVASSO

Gli effetti della disorganizzazione.

L'utilità dell'organizzazione viene dimostrata dal fatto che, solo dopo pochi giorni di sciopero, le operaie dello Stabilimento Aimone Marand, perchè disorganizzate, ritornarono al lavoro ancora private di quei miglioramenti che la legge consente.

A loro promettiamo tutto il nostro appoggio al fine di riuscire nell'intento.

Così pure diciamo per il malcontento che regna tra i muratori, malcontento che non può risolversi per lo spregio che questi operai hanno dell'organizzazione.

Il Corpo delle Guardie.

Troppo lautamente pagate dal nostro Comune le guardie, dopo breve servizio, se ne allontanarono pel contegno del capoguardia.

Cosa farà questo capo, quando non avrà più sotto il suo comando e la sua rigida disciplina alcun dipendente?

Pensi a ciò, il nostro Consiglio, provvedendo per il benessere del nostro paese.

Le raccomandazioni all'onorevole Robilant per la rivendita di privative.

Deve essere contento il nostro Sindaco se, grazie alla sua speciale raccomandazione all'on. Robilant, la rivendita di privative venne concessa al suo *beniamino.*

Scalzono in tale modo i diritti alla precedente domanda fatta da chi, per mancanza di appoggio, doveva esserne il deliberatario... motivo per cui la domanda, invece di fare il suo corso regolare, venne smarrita.

Raccomandiamo un po' più di cura, al nostro Sindaco, meno parzialità e... meno favoritismi!

Da FOGLIZZO CAN.

Ancora del 1° Maggio.

Mai come in questo anno i lavoratori di Foglizzo festeggiarono il 1° Maggio.

I compagni Frascale e Pace, venuti da Montanaro, parlarono più di un'ora per spiegando chiaramente il significato della Pasqua dei lavoratori.

Terminato il comizio, che fu veramente apprezzato ed applaudito dal numeroso uditorio i festanti si riunirono a banchetto nella Trattoria del sig. Zavolo, che riuscì animatissimo e che raccolse oltre 60 convitati.

Dei consiglieri comunali intervennero al banchetto i compagni: Rosso, Lacerna e Leggi.

Da BORGIALLO

In queste scuole pare che non basti tutto il catechismo che si insegna nelle medesime, e nemmeno accompagnare gli alunni alla dottrina per tutto il tempo della quaresima onde confondere le loro tenere menti, ma pare che degli scolari se ne vogliano fare dei seminaristi.

Nell'occasione delle funzioni delle quarantore, che si usa tenere tutti gli anni onde accalappiare i renitenti al compimento della comunione pasquale, venne anticipata la scuola per potere accompagnare gli alunni alle sacre funzioni.

Ma, non bastando ancora tutto questo, pare che si tenga la scuola per una confraternita.

Anche in queste occasioni si anticipa la scuola e si rimanda al giovedì, per dare modo ai ragazzi di assistere agli accompagnamenti religiosi.

Tutti trovano gravose le spese che si devono subire per la scuola, e poco ne è il profitto che se ne ricava. Non si vuole comprendere che la scuola affidata al prete è una lampada che non può dare luce, e che l'istruzione farebbe molto più bene se non si tenessero i ragazzi schiavi della superstizione?

I nostri consiglieri comunali che si pretendono liberali, non si fanno sentire.

Così l'insegnamento religioso si svolge tranquillamente.

Da LEYNÌ

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Rispondo alle accuse fattemi in merito alle inscrizioni nelle liste elettorali.

Agli *alcuni cittadini* faccio osservare che solo due elettori, già non ammessi negli scorsi anni, non furono accettati dalla Commissione provinciale, e cioè: Garino Luigi fu Claudio, per non avere dimostrato di avere frequentata la scuola reggimentale, e Perino Giuseppe di Giuseppe, per non avere comprovato il diritto di godere del censo della moglie, non avendo presentato l'atto di matrimonio e di convivenza.

Aggiungiamo che dei trentun elettori ammessi dalla Commissione comunale, solo dieci fecero domanda, avendo, senz'essere chiamati neppure in ufficio, io procurato i documenti per la inscrizione degli altri ventuno e tutti furono ammessi, eccetto i due di cui sopra.

Comprendo la disillusione dei due non ammessi, ma di questa non ammissione non devesi fare colpa a me, perchè per il Garino non saprei come comprovare la sua frequenza alla scuola reggimentale negli anni 1887, 88, 89, 90, ed al Perino che non ha presentato i documenti mancanti, che cosa devo dire?

Io sono certo che nessuno dei due ha redatto l'articolo che mi incrimina, perchè — in tale caso — dovrei tacciarli di mala fede, giacchè alla lealtà di ambedue mi appello se, abbisognando di documenti, l'ufficio non sia sempre stato pronto a soddisfarli.

Ma chiunque sia il redattore della ingiusta accusa, per mio scarico, metto la mia opera per le inscrizioni elettorali di Leynì davanti a qualunque inchiesta, fatta da qualsiasi rappresentante, di qualunque partito e, meglio, se del partito del *Grido del Popolo.*

Si vedrà allora dagli *alcuni cittadini,* che non firmano, pur dicendo *noi sottoscritti,* che lo zelante nostro segretario, come sono da essi chiamato, è zelante davvero e proprio senza ironia; che per tale riguardo *nello espletare le sue mansioni,* i signori *alcuni cittadini* nulla hanno da provvedere e che, benchè non vi sia ancora il suffragio universale — del quale mi dichiaro caldo partigiano — ho fatto, non solo il mio dovere, ma qualche cosa di più.

Accettate, signori *non firmatarii,* la proposta inchiesta procurandomi, così, il piacere di conoscervi e di amichevolmente far risultare se, dalla mia o dalla vostra parte sta la verità.

Per conto mio affido, quando voglia accettarla, l'inchiesta all'avvocato Leandro Allasia, quale maggiormente adatto, come neo-candidato politico del Collegio di Ciriè, al quale certamente i reclamanti debbono appartenere.

Attendendo, mi inscrivo fra gli *altri cittadini* che hanno il sentimento della propria responsabilità, firmando le loro proteste, firmandomi chiaramente

Geometra Domenico Brancot
Segretario comunale.

Da SETTIMO TOR.

La maffia in Pretura.

Poichè i clericali si sono permessi di stampare falsità sul loro giornalucolo, è bene che noi lumeggiamo sinceramente quale portata abbia avuto il dibattimento svoltosi alla regia Pretura di Chivasso contro il sig. Raspini ed il dott. Chiaretta.

Nelle ultime elezioni amministrative figuravano, fra altri nomi, sulla lista avversaria i signori Chiarle commendatore, Lanza capitano, Cancro Michele, Moise Momigliano. Grande araldo di queste elezioni era il sig. Debernardi Francesco farmacista. I quattro messeri sunnominati furono sonoramente bocciati, fatta eccezione del capitano Lanza che stimò bene ritirarsi!

Il colonnello Chiarle era stato preconizzato sindaco.

Chi non conosce poi quel maresciallo sig. Nannini, che brillantemente figurò nel processo dei quaranta coscritti? Eh bene questi signori figuravano tutti come accusatori al processo di Chivasso.

Il sig. Debernardi però dopo essersi recato alla stazione a salutare i suoi amici, stimò bene d'inviare a Chivasso una dichiara medica: «ammalato per lombaggine»!!

Il colonnello Chiarle, quel tale che lavorò nel 1905 in Calabria dopo il terremoto, non sappiamo bene se in qualità di impresario o addetto al servizio militare, forse l'*Avanti!* potrebbe precisarlo, seduto e bene impettito sul banco d'accusatore incominciò: «E' venuto un giorno da me un signore con un verbale». Il Pretore, interrompendolo: «Chi è quel signore?» «Non ricordo!!».

Il terribile testimone depose una serie sconclusionata e ridicola di sciocchezze a carico del Chiaretta, che fece ridere tutto il pubblico ed i magistrati.

Finì la deposizione con la uscita veramente graziosa: «Io non ho alcuna stima per gli affiglisti al partito del disordine!!».

Dopo il colonnello Chiarle, il capitano Lanza, dopo il capitano, il maresciallo Nannini, dopo il maresciallo... Ormai basta, il militarismo è abbastanza e bene (?) rappresentato. Notiamo bene che il Nannini da due anni è a Stupinigi, dunque la sua assenza è anteriore alla vittoria dell'amministrazione nostra.

Entra in scena Momigliano Moise, richiesto dal Pretore se aveva nulla a ridire sulla *maestra Prete,* rispose: Nulla. Oh! non si ricorda che proprio mentre ella fungeva da sindaco, la maestra Prete fu licenziata? Che ingenuità! Dunque non è solo dall'Amministrazione attuale, ma anche da quella precedente, sì, proprio da quelli che oggi vengono a sedere come testi di difesa. Il punto più saliente si ebbe al momento in cui il Pretore richiese al sindaco nostro, Aragno, perchè aveva rilasciato il certificato di buona condotta alla maestra Prete, se non le meritava; ma egli rispose: Scusi signor Pretore, il sindaco è padre del paese: dunque punirà chi fa il male, ma a sua volta non rovinerà, per quanto è possibile, nessuna persona. Io ho rilasciato tali certificati per non rovinare la maestra Prete, e mi stupisco assai che essa se ne servi per dimostrare la mia incoerenza di sindaco; anzi ciò serve appunto a comprovare che noi non abbiamo alcun livore politico verso nessuno».

Lo spazio non consente di ricordare gli altri testi. Dal complesso però emersero fatterelli, che noi per dignità giornalistica non pubblichiamo. Son tutte cose che dimostrano le piccole diatribe, che si possono eliminare mercè la buona volontà e del Consiglio comunale e dei signori maestri. Difatti il Pretore propose alle parti di riconciliarsi: si studiò la formola d'accomodamento: il sig. maestro Gorca ritira la querela, ed i signori Raspini e Chiaretta dichiarano che essi nel loro giudizio in qualità di giudici di un concorso non avevano punto intenzione di offendere l'onorabilità personale della maestra Prete. In paese si parla di condanne, di pianti, ecc. Sono fandonie dei clericali. Smentiamo, nel modo più assoluto che esista la condanna dei signori Raspini e dott. Chiaretta. Confessino gli avversari piuttosto che loro intento era di trascinare questi uomini dinanzi ai tribunali, e vederli condannati; non l'hanno potuto, la loro *montatura* politica è crollata.

F. Cerato.

Da LEYNÌ

Ormai siamo stanchi delle promesse fatte durante il periodo elettorale e non mantenute a tempo opportuno.

Nel 1908 una famosa lista popolare, come la si voleva chiamare, lottò con tutte le sue forze per ottenere la minoranza in consiglio.

A quell'epoca un attuale consigliere rimase sconfitto. Egli aveva promesso mari e monti, un'infinità di riforme per poter arrivare a conquistare le simpatie dei lavoratori.

Tutto però si attende ancora oggi.

Riuscì eletto nelle ultime elezioni e non ne fece di nulla.

E' facile criticare, è vero, ma la verità è uscita dal guscio.

Possiamo oggi affermare che questo consigliere dal suo partito è passato al partito avversario.

Vi domandiamo: Avete il coraggio di rispondere? Di smentirci?

Non solo a voi diciamo questo, ma rivolgiamo queste domande anche specialmente alla giunta.

Tutto il suo lavoro fatto dove è andato?

Da VENARIA REALE

Festa nella Sezione di Venaria.

Avendo stabilito pel 28 corr. la festa nei locali di detta Sezione, facciamo caldo invito a tutti i Circoli e Sezioni circonvicine a voler aderire numerosi con cori, fanfare e bandiere.

PROGRAMMA

Ore 14,15	— Ricevimento dei Circoli e Sezioni dei paesi circonvicini.
» 14,30	— Apertura Banco di beneficenza.
» 14,30	— Ricevimento compagni da Torino.
» 15	— Inaugurazione del nuovo Vessillo.
» 16	— Comizio, oratore avvocato Leandro Allasia, candidato politico - Rina Bersano-Scotti.
» 17	— Estrazione del numero Premio-cartoline Pro Casa del Popolo.
» 20,30	— Recita straordinaria di un dramma sociale esposto dalla Compagnia Carlo Marx.

NB. In caso di cattivo tempo la festa si terrà ugualmente avendo detta Sezione un grandioso locale con apposita rimessa per biciclette.

La Commissione Esecutiva.

Da AGLIÈ

Filantropia borghese.

Il direttore dello stabilimento Blumer, tanto per togliersi la responsabilità dello sfruttamento che si va facendo nello stabilimento da lui diretto, cerca di far credere agli ingenui che la colpa di così vergognoso trattamento è tutta della direzione centrale di Milano, ma non vede che così dicendo fa ognor più risaltare alla luce la reazionaria oppressione a cui vuole tenere assoggettati i suoi dipendenti. Infatti, è saputo da chiunque che in tutti gli altri stabilimenti della società De Angeli e C. gli operai godono di un trattamento più umano di quello che si usa nello stabilimento di Agliè; l'orario normale è di solo 10 ore di lavoro e le paghe sono di molto superiori a quelle percepite dai nostri operai. Perchè tanta disparità di trattamento dagli altri stabilimenti? Il signor Blumer dice che così vuole l'amministrazione della società, mentre noi invece con piene ragioni affermiamo che la colpa è tutta sua, perchè la direzione di Milano gli ha affidato pieni poteri di agire liberamente secondo le sue personali volontà. Egli quindi, forte del suo comando e credendo ancora di poter come nei tempi dell'inizio della fabbrica imporre impunemente la propria volontà ai suoi dipendenti, se ne infischia di tutti ed anzi per incutere paura alle operaie tessili, si dice vada dicendo che piuttosto di concedere mezz'ora di diminuzione d'orario è deciso a chiudere lo stabilimento.

Questa minaccia non deve però per nulla intimorire la classe lavoratrice, perchè è uno dei soliti spauracchi che si mettono fuori quando si crede che gli operai possano ancora essere dei pecoroni asserviti alla chiesa. Oggigiorno la maggioranza della classe lavoratrice alladiese ha incominciato a comprendere che colla sottomissione non si otterrà giammai nessun miglioramento sia economico che morale. Nel conflitto odierno gli operai usano le armi che la moderna civiltà insegna di usare nei conflitti fra capitale e lavoro, se il signor Blumer non vorrà cedere di fronte a queste armi ben venga la resistenza ed è bene che la popolazione sappia fin d'ora che l'unico responsabile sarà il filantropico cav. Blumer.

Da TORRE PELLICE

Nella Sezione locale della Pro Pace.

Martedì 16 corr. questa Sezione della Pro Pace — che conta a Torre Pellice numerosi aderenti — tenne la sua annua assemblea per discutere la relazione morale e finanziaria del Comitato direttivo e per votare l'ordine del giorno proposto dall'ufficio internazionale della pace.

L'assemblea, presieduta dal prof. Mario Falchi, riuscì poco numerosa, come breve fu la discussione che seguì le relazioni che vennero approvate all'unanimità.

In compenso però i presenti dimostrarono di riconoscere che le affermazioni platoniche di inviti alla pace servono ben poco se non sono seguite, anzi precedute da qualche cosa di più serio e di più efficace, e cioè la riduzione degli armamenti; difatti pure all'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno, trasmesso oltrechè al governo ed all'ufficio centrale, al deputato ed a tutti i rappresentanti nei pubblici consessi.

Per la pace.

Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità dall'adunanza del Comitato di Torre Pellice della Società Internazionale per la Pace la sera del 18 maggio 1911:

«In conformità dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio internazionale permanente della pace in occasione dell'annua manifestazione del 18 maggio, ordine del giorno che il Comitato di Torre Pellice accetta ed approva, l'assemblea stessa del Comitato fa voti:

«*a*) che il Governo italiano, seguendo l'esempio di quelli inglese e nord-americano, si occupi senza indugio di concludere colle altre nazioni, e specialmente con quelle con noi confinanti, trattati di arbitrato analoghi a quello concluso fra i due grandi Stati anglo-sassoni;

b) che la stampa, le autorità e gli enti locali di ogni ordine si sforzino sempre di creare un'opinione pubblica favorevole all'arbitrato internazionale ed alla riduzione degli armamenti;

c) e invita la presidenza della Federazione delle Società italiane per la Pace a richiamare i membri della Società della Pace, sedenti in pubblici consessi, a ricordarsi sempre nelle deliberazioni che sono chiamati a prendere del programma pacifista da essi accettato».

Unione Socialista.

Convocazione.

I compagni sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì 30 giugno, alle ore 20,30, nei locali sociali per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Lettura verbale;
2° Proposta Rovatti;
3° Accettazione e presentazione soci;
4° Locali sociali;
5° Tessere;
6° Varie.

Da PECETTO TOR.

La liquidazione morale del... re Travicello...

La giornata di domenica segnò a Pecetto l'epilogo di quella lotta dura ed incessante ingaggiata dalla Sezione socialista contro quell'amministrazione che, rimpiangendo i bei tempi di Torquemada, s'era per un istante scioccamente illusa tramutare il paese in una sacristia, al governo dei reverendi tabaccosi e delle mai abbastanza sorelle di Gesù, fiaccando le nobili energie di un manipolo di lavoratori lottanti per la conquista dei diritti civili, per la difesa della libertà conculcata, per la redenzione morale e materiale del popolo, abbrutito e reso idiota da anni ed anni di servaggio clericale.

La folla accorsa all'appello della Sezione e gli applausi tributati ai nostri oratori, mentre dissero a noi il plauso e la solidarietà di Pecetto onesta, segnarono pure la condanna dei metodi e sistemi vergognosi messi in vigore dalla *forca* locale; dissero il biasimo per la nauseante dedizione del potere civile al potere chiesastico, per i metodi, le violenze e gli insulti lanciati contro di noi e resero definitiva la liquidazione morale di quel povero uomo che, in un istante di buon umore fu posto a capo della pubblica cosa.

Certo, se un po' di dignità albergasse ancora in certe teste vuote, comprenderebbero che è giunta l'ora di *fare fagotto.* La figura barbina fatta domenica dal nostro piccolo padre dovrebbe bastargli...

Al ridicolo non si resiste a lungo... anche quando si possiede la nota testardaggine del *sor cavaliere.* Chi ne scapita infine è il buon nome del paese e la dignità del nostro Consiglio comunale. Certo, come ben osservava il consigliere Villata, certe persone non capiscono... il latino; specie poi quando in caserma hanno appreso a mala pena a decifrare l'italiano.

Noi non ci stancheremo di ripeterlo ai quattro venti, dovesse la nostra essere «vox clamantis surdis».

Alla locale società cattolica poi le nostre più sentite condoglianze per il desolante insuccesso del contro-comizio privato, alla cui organizzazione tanto faticarono i preti e le pie donne. Certo il radunare una trentina di beghine e una decina di sbarbatelli, come è capitato domenica a loro, è un ben meschino risultato, specie se posto a confronto alla folla accorsa al nostro Comizio. La piazza era piena e le donne molto numerose.

Che volete: la gente ormai vi ha tolto la maschera e vi apprezza per quel che siete: mistificatori della dottrina di Cristo, sepolcri imbiancati, ambiziosi ed arrivisti pronti a vendere l'anima ora a dio, ora al diavolo, pur di giungere al maneggio della pubblica cosa... Ed era tempo, chè l'indecente commedia era già durata sin troppo.

Al compagno prof. Iacobbi, oratore ufficiale, che per circa un'ora tenne avvinto a sè il numerosissimo uditorio, con la sua parola calda ed eloquente, svolgendo splendidamente il programma socialista, il saluto ed il ringraziamento dei lavoratori Pecettesi, che, già domenica gli tributarono applausi, uniti all'augurio di riaverlo presto fra di noi.

Alle autorità sia questo comizio monito solenne.

Agli amici ed ai compagni il dovere di perseverare nei buoni propositi.

Quanto a noi staremo sempre sulla breccia per la tutela e la difesa dei nostri diritti, contro ogni sopruso, contro ogni violenza.

Da MONTANARO C.

Conferenza antimilitarista.

A cura del Circolo Educativo Socialista, domenica scorsa ebbe luogo una conferenza privata antimilitarista. Oratore era il giovane compagno Giovanni Libero.

Egli spiegò l'antimilitarismo, i diritti ed i doveri dell'operaio che va a vestire la divisa e con forti argomentazioni disse dell'opera efficace che devono compiere i giovani coscritti, se loro sta a cuore l'avvenire, la felicità delle loro famiglie e dei loro fratelli.

La efficace conferenza, detta in forma piana e convincente, lasciò nel numeroso pubblico, composto specialmente di giovani, una buona impressione, che si spera darà i suoi frutti.

Da PONT CANAVESE

Pare impossibile che qui a Pont si debba parlare tanto chiaro per farsi capire e per far comprendere a chi noi indirizziamo le nostre critiche.

L'altro giorno era la volta di un *factotum* della Manifattura a tutti noto, poi venne la volta di un altro che vuole, per ingerenze protesche, dominare la Manifattura. Gli indicati sono i primi a disperdere e falsare i fatti e le notizie da noi riferite. Diremo chiaro che su nulla trida di cui parlammo nel numero scorso vi è compresa una persona che qualcuno fra voi poteva pensare non è esso *il principale primo* da noi denunciato alla pubblica opinione. Il consigliere nominato è anche lui un pezzo grosso del Comune, della Sacra Bottega e della Manifattura, ma è soprattutto il consigliato dalle Monache e il consigliere di *Madama.*

Non è il consigliere *che si è imbestialito,* egli è invece il *posapiano* che sa metter avanti le pedine e ritirare poi la mano. Egli è infine, nel Comitato per le feste al parroco, il più interessato, perchè il più beneviso alle monache, di cui è sempre il *reporter.*

Questo per la verità.

Da PIOSSASCO

Cose daziarie.

Veniamo informati di un fatto che quantunque a pochi noto non è di poca gravità. Il Presidente del Consorzio daziario, signor Pognanto Mattia, in termini risolutivi e decisi, voleva dall'ex Società Daziaria entro 3 giorni il versamento d'una somma superiore a L. 200. Forse al volersi capo del nuovo Consorzio dimenticò la semplice posizione sua di socio dell'ex Società Daziaria. Egli come presidente intimò il versamento alla Società a cui prima apparteneva, e come socio di essa non ricordò che alla somma da versare mancano le sue quote arretrate.

Da CIRIÈ

Si avvisano i compagni, gli amici, i simpatizzanti e tutti coloro che amano la stampa socialista, che *Il Grido del Popolo* si vende in Ciriè presso il compagno Perello Giuseppe, calzolaio, Stradale di Lanzo, 16.

Da PORTE

Pranzo religioso-politico.

Domenica, 14 corrente, dopo una solenne messa cantata coi denari dei poveri ingenui agricoltori, si ebbe un lauto banchetto ad onore e gloria di S. Isidoro, che dall'alto dei cieli avrà guardato con occhio di invidia questi suoi devoti. Partecipavano al pranzo, manco dirlo, il Parroco, il Vicario, il sindaco, quasi tutta la giunta, il segretario comunale di Porte e di Pinasca. Il pranzo che doveva essere religioso; anche la culinaria diventa una religione, n'è vero reverendi? finì in una adunanza elettorale.

Un membro della giunta faceva pressione ad un contadino di aderire al pranzo, e poichè questi si mostrava un po' titubante, intervenne pronto, pronto l'ameno Vicario:

— Venite, venite buon uomo, senza paura, socialisti non ve ne sono.

Ah no! reverendo, quel poveretto non aveva paura di noi, ma di voi, perchè sa che corvi e preti sono uccelli di cattivo augurio. Don Audisio, non volete capirla che a sparlar dei socialisti ci rimettete, perchè qualunque di noi non vorrebbe essere nei vostri panni.

Il nostro sindaco già fiero anticlericale, si è dato anima e corpo ai preti, poveretto la brama del potere è più forte delle sue idee.

Pasqua e pagnotta.

La chiesa va facendosi ogni giorno più deserta. Il parroco tuona dal pulpito, gli tiene bordone il vicario, e nullameno i fedeli si rendono sempre rari, rari. I giovani non vogliono più saperne di confessionale e comunione. Quest'anno il parroco ebbe un'idea geniale per attirare i giovani a far pasqua.

A chi s'avvicinava a far la comunione regalava una pagnotta ed una mela. Reverendo, quando si pratica la religione per una pagnotta ed una mela, convenitene che la fede è morta, ed il vostro regno tramonta. Povera religione! che ne pensa il vicario.

Sottoscrizione pro Vicario.

Tant'è, noi desideriamo che il nostro vicario Don Audisio rimanga fra noi ad ogni costo, e poichè Don Priolo non ha ancora estesa la supplica da presentarsi al vescovo, noi apriamo una sottoscrizione. La copia è presso gli esercenti, la prima settimana starà nella famiglia Priolo, poi passerà in quella del sindaco, e così via fino all'ultimo cittadino. Così nessuno potrà lagnarsi. Alcuni fecero pure la proposta di presentargli un regalo, ma non fu possibile l'accordo nell'oggetto da offrirgli. Un socialista voleva un breviario, ma una signorina fece osservare che di breviari ne ha già troppi, che meglio sarebbe una culla; un'altra si oppose dicendo:

— Che diamine farne d'una culla?

— O bella per metterci il bambino di... Natale!

— Allora diamogli anche il letto per metterci la moglie di... San Giuseppe. Non vi pare?

Dite voi quale preferite, la culla o il letto? o l'una e l'altro? noi siamo indifferenti. Il dono lo facciamo a voi, non alla chiesa, cui deve pensare il munifico parroco Don Caffaratti.

Decidete. Se poi preferite il manuale del perfetto... parlate.

Il Rosso.

ERRATA CORRIGE.

Per errore del proto, lo stelloncino apparso sul *Grido,* senza titolo nella corrispondenza da Villar Perosa, mancante di alcune righe, proveniva da Porte, ed era il dialogo di due signorine, riguardo al prossimo trasloco del nostro vicario.

Il Rosso.

Da VIGONE

Sindaco modello.

Ecco come il signor sindaco intende il dovere della sua alta carica.

Egli ha due figlie, una delle quali maestra elementare.

Tutte le altre maestre devono subire concorsi e lunghe attese prima di trovare un posto definitivo, ma la figlia del sindaco non poteva sottomettersi a tanta umiliazione.

A che cosa servirebbe, allora, essere figlia di papà?

Il primo posto di maestra, vacante nel Comune, venne da essa occupato, infischiandosene di tutte le buone regole.

Supponiamo che tutto vada bene, ma se ciò non fosse? Chi sarebbe fare delle osservazioni alla figlia del primo magistrato del Comune? Forse che l'Ill.mo signor Sindaco manderebbe il medico fiscale in caso di malattia, e quali provvedimenti prenderebbe se l'opera di sua figlia non fosse adeguata alle esigenze della scuola?

Per intanto ci consta che per un periodo di tempo assentandosi continuamente si faceva sostituire per qualche ora del mattino da altra persona, che, non solo non era maestra, non aveva neppure fatto la quarta classe elementare. Povera scuola!

Non è tutto qui, la seconda delle figlie del sindaco non è maestra, e si dice che non abbia neanche una istruzione personale, pure nelle più o meno brevi assenze della sorella maestra essa funziona da supplente.

Si dice pure che se viene vacante il posto di direttrice della scuola, il nostro bravo sindaco lo farà occupare da sua moglie!!!

Ecco come sono spesi i denari del pubblico. Bravo sindaco. Sempre avanti così.

PICCOLA POSTA

Bagnolo. — La tua corrispondenza della settimana scorsa andò smarrita.

Druent. — Vi lamentate a torto. Non una delle corrispondenze da voi inviate è stata trascurata, se ne volete levare l'ultima che non porta firma e che non dice niente che possa interessare il giornale.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Soli, 1, Milano.
È prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, entro spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

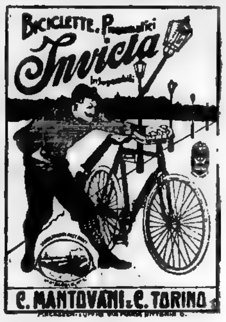

OREFICERIA - OROLOGERIA
« Fondata nel 1875 »
Via Milano, 10 - TORINO
R. BOSCO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Scatole da 1/2 Kg. L. 1,25
» » 1/4 » » 0,65
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante l'Ortoplastico Mazeron. Recentissima invenzione dello specialista germano JOSEPH MAZERON, Via Venti Settembre, 36, piano nobile. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEDRANO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve quotidianamente Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

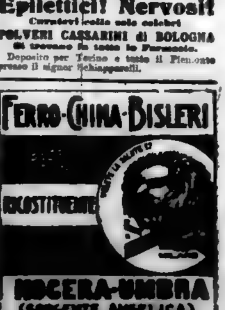

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L.	1 —	Mezza L.	0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» »	1,20	» »	0,60
Barbaresco 1908 . .	» »	1,50	» »	0,75
Barolo 1906-1907-1908 .	» »	2 —	» »	1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
== con freschissima pasticceria di produzione sociale ==

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata!

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 27 maggio, alle ore 20.45.

" FESTA DEL LAVORO "

con un GRANDE CONCERTO delle Società Corali e Musicali Francesi

300 Coristi e Coriste ◦ 80 Musicisti

Domenica, 28 Maggio, alle ore 15,30.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
CARABINIÈ
Bozzetto in 1 atto di E. Gemelli.
MADAMA 4 SOLD
Commedia in 2 atti (dal francese)
Alle ore 20,45: MALACARNE
Dramma in 4 atti di Stefano Interdonato.

Prezzi d'ingresso: { Sabato: Adulti cent. 40 - Fanciulli (inferiori a m. 1,20) cent. 20
{ Domenica: » » 25 - » » » » » 15

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al disotto di metri 1,20).

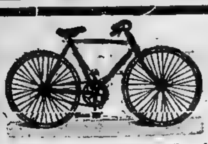

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria . . .	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione .	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete . . .	»	25 —	»
Telai completi . . .	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 31-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 31-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo.
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA

EDIZIONE 1911

3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-18

I Chauffeurs i Meccanici

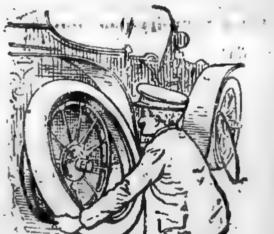

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET
Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permette il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 - 3,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

OFFICINE già F.lli DIATTO

Ricercansi abili operai falegnami, fabbri, aggiustatori, verniciatori a pennello ed a cioppino.

Lavoro di lunga durata.

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
— TORINO —
ELEGANZA SOLIDITÀ

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 3,00. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi gratis a richiesta.

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
col 15 Aprile
venne traslocato
VIA BOGINO, 35
presso il "Teatro Balbo"
TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale, e di malattie.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

PRESERVATIVI

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

R. PROCURA di TORINO — 3 GIU. 1911

Anno XX. — Sabato, 3 Giugno 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 3 Giugno 1911 — N. 359

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - [illegible] 1,50

Assenteismo

Le ultime sedute alla Camera dei Deputati hanno ripetuto le benemerenze della maggioranza verso il Paese. Hanno dimostrato ancora una volta come e perchè Giolitti in Italia può governare — meglio dovrebbe dirsi sgovernare — ed *andare e tornare* a suo bell'agio. Non poche sono state le votazioni in cui non si raggiunse il numero legale.

Giolitti non ha avuto preoccupazioni di sorta. Altra volta, nell'occasione dei bilanci militari, egli sentì il bisogno di chiamare a raccolta i suoi fedelissimi amici. Questa volta no. I socialisti erano *bonini, bonini.* (Quei pochi che c'erano, s'intende, perchè la maggioranza del nostro gruppo, nella occasione in cui si sarebbero votati centinaia di milioni per l'esercito e per la marina, non ha sentito il dovere di far risuonare forte la protesta del proletariato italiano). C'è stato qualche volonteroso che non ha voluto permettere — e non ci mancava che questo — che nessuna voce — fioca sia pure — si facesse sentire. Ma Giolitti sapeva *a priori* quanto platonismo e quanta ingenuità ci sarebbe stata in quella protesta. Lo prova il fatto che non ha sentito, ripetiamo, il bisogno di correre ai ripari e di chiamare i suoi luogotenenti De Bellis perchè si incaricassero di far l'invito agli *amici.*

Così per gli altri bilanci si è avuto lo smallore, non ostante l'ipocrita bizza e la protesta gesuitica dei giornali monarchici.

Lo scopo è raggiunto. La quiete nel cinquantenario, la calma attorno alle esibizioni patriottiche o dinastiche, l'approvazione delle nuove spese militari. Avremo presto quelle per l'artiglieria e per i dirigibili. Per dio! « Meglio di così non la poteva andare. » Don Giovanni si può fregare le mani dalla contentezza.

— Quei socialisti! Ma buona gente. Basta promettere loro sì e no un po' di suffragio allargato e se ne stanno quieti quieti da non si dire. C'è chi fra di loro mi voterà le spese per l'artiglieria. —

Ma le pensioni operaie e le assicurazioni di Stato?

Orbene: dopo i discorsi Nitti e dopo che si spendono centinaia di milioni per l'esercito e la marina, non sappiamo proprio dove e come si possano trarre i soldi per mantenere delle promesse di legislazione sociale della portata di quelle fatte dal governo.

L'errore, il gravissimo errore che hanno commesso i nostri compagni al Parlamento, si ripercuote nel partito. E diviene il senso di pesantezza e di stanchezza, di sfiducia, che è nella maggior parte dei componenti il partito, i quali hanno il coraggio di dire a sè ed agli altri completamente il loro pensiero.

Noi adoperiamo tutta la nostra fede e tutta la nostra forza per scuotere gli animi e per riporli nella fiducia. Ma la nostra opera difficile è raramente coronata da successo.

L'assenteismo parlamentare ha per parallelo l'assenteismo dalla propaganda, dalla vita delle assemblee, dalle opere quotidiane di socialismo, dall'organizzazione operaia.

In questa ultima poi c'è la tendenza a formarsi una vera e propria borghesia operaia proprio là dove si parla di più di [illegible] e meno di socialismo, là dove si insegna a curare i mali sociali con una visita al sottosegretario e con un biglietto di presentazione dell'onorevole Cabrini, là dove si insegna che socialismo è la lotta quotidiana pel salario e la conquista di un posto nel Consiglio del Lavoro. L'idealità si è [illegible], è rimasto il soddisfacimento per le migliorie ottenute su cui ci si può assidere comodamente senza aver più l'aria di essere degli eterni malcontenti.

I disorganizzati? si *arrangino.*

Aspre parole invero le nostre che non vorrebbero essere scritte, ma che non possono non essere pensate e nutrite dal cuore esulcerato e stretto, stretto allo spettacolo di tanto quietismo e di tanto accomodamento alle condizioni imposte dalla società borghese.

E non ci si fraintenda: chè qui noi non parliamo di quelle organizzazioni operaie nelle quali il socialismo si traduce quotidianamente, come attraverso alle sue naturali vie.

Sfiducia, abbiamo detto più sopra. Basta dare uno sguardo alla stampa di partito. Misera al confronto di quella di altri paesi d'Europa e d'America, ma indistintamente, nella maggioranza degli inscritti al partito socialista, hanno a noi rimproverato il periodo di *crisi* che attraversiamo.

Oggi l'*Avanti!* nostro chiede nuovi fondi. Li avrà; anche noi siamo fra coloro che esortiamo i compagni tutti a compiere il loro dovere verso l'unico organo quotidiano del nostro partito, ma non scorgiamo un largo consenso alla nostra esortazione nè a quella del Comitato promotore.

Male! Certamente. Noi siamo fra coloro che pongono al disopra di tutto e di tutti la disciplina. Ma indichiamo che le radici del male stanno in quelle ragioni di condizioni in cui oggi il partito socialista italiano si trova.

Noi che non abbiamo perduta la fede, e che non ne abbiamo acquistata un'altra nell'opera della borghesia democratica, anticlericale e non, incitiamo tutti i compagni a togliersi da questa atmosfera di sfiducia di cui abbiamo discorso. E' in noi che dobbiamo avere la fede e non negli altri.

Non valga l'esempio d'altrui a fuorvi desistere dall'intenso lavoro che ci resta a fare per la causa nostra.

Il lavoro dev'essere tanto più intenso quanto più negativa è l'opera dei tiepidi.

Notizie di Partito

Assemblea.

Sabato, 3 giugno 1911, alle ore **21** precise, Assemblea di Partito col seguente ordine del giorno:

1. Proclamazione del candidato a Consigliere provinciale del I Mandamento Dora;
2. Relazione della nuova Commissione Esecutiva;
3. Varie.

***

Ogni Mercoledì sera riunione del Comitato di Redazione del *Grido del Popolo.* I compagni che avessero da fargli comunicazioni potranno conferire con il Comitato dalle 21 alle 22,30.

***

La C. E. nella sua ultima seduta dava incarico al compagno Allasia di redigere un manifesto riguardante il censimento italiano del 1911.

A NESSUNA

Questa deve essere la risposta che i compagni ed i liberi pensatori debbono dare alla domanda delle liste del censimento là dove dice: A quale religione appartenete?

Ricordino tutti che è bene scrivere le parole **a nessuna** perchè non accada che l'impiegato o l'Ufficio municipale, trovando in bianco la risposta a quella domanda, sottolinei la religione che a lui talenta.

C'è la intenzione segreta, a Torino, di far apparire la nostra città come culla del cattolicesimo. Stiano in guardia i lavoratori ed i compagni, gli amici ed i liberi pensatori.

L'UOMO: ECCO DIO!

Archita non ha sognato invano e Leonardo non ha scritto un trattato di speculazione teologica.

Esperienza!

Lunga notte di secoli, ansie di anni ed anni, desiderio invincibile ed inesaziato.

Conquista!

La gravità: Newton la valuta e la fa discendere da gravitazione. L'uomo non proclama più il *mistero.* Keplero non ha legiferato aridamente. La meccanica si è posta su principii incrollabili!

Ed allora, la caduta?

Un fenomeno cosmico, che esprime una legge di equilibrio nell'energetica universale. Cadere: pervenire ad un equilibrio più stabile. Questa la legge. Ma allora l'equilibrio è solamente statico?

No. Anche la società ripete: v'è un equilibrio dinamico. Questo, dall'antagonismo delle forze umane si conforma e si innalza e diviene l'[illegible].

Equilibrio dinamico nel volo. L'uomo ha valutato dove era la vita e dove la morte. La morte è nella quiete, la vita è nel moto. Ed ha scelto il moto.

Arditezze su arditezze. E' caduto e s'è rialzato, ha seminato la strada di cadaveri ed ha sorriso ai morti per alimentarsi a più grandi pericoli.

Sprezzata la gravità, la ha vinta con la velocità. Volatile sublime da terra a terra, attraverso mari, attraverso le nubi basse più della sua audacia, fra scoscese gole di monti altissimi, al disopra di vette asprissime, contro venti infidi, sotto l'acqua inclemente: l'uomo ha vinto.

Lotta titanica, duello insuperato, fra l'uomo e la natura. Esaltazione della audacia e della ribellione. Chi è cieco nega la rivoluzione!

L'umanità nel futuro! Che cosa sarà?

Dopo Chavez e dopo Beaumont non possiamo più rispondere.

Meccanici? È vero: gloria agli inventori! Ma gloria all'umanità che afferma le sue energie in un meccanico, in un pilota, in un timoniere ed in un aviatore e supera le distanze.

La folgore? No, la folgore è meno sublime. Due ali tese, due tele, un uomo presso alle nubi, fra le nubi, vicino ai cirri più alti, a centinaia di chilometri all'ora: l'umanità senza riposo, presa dalla premiata smania di vincere.

La luce percorre trecentomila chilometri al secondo! Ma la luce viene da astri immensi, potenti!!

L'uomo va a quasi duecento chilometri all'ora fra le nuvole, ed è un punto dinnanzi al sole! Adunque!?

L'uomo: ecco il signore, ecco Dio.

Dio.

Il Congresso di Padova

Padova popolare e proletaria ha saputo, con ospitalità grandiosa e con dimostrazione entusiastica, far mutare d'un colpo le opinioni di molti congressisti su questo Veneto ritenuto, fino a ieri, la Vandea d'Italia.

I nostri compagni migliori — i Marin, i Braga, i Melato, i Panebianco, i Bordigiago, ecc. — ebbero il più gran merito di cui possono essere onorati gli uomini di parte. — Essi furono gli artefici della nuova storia di Padova, ed il primo magistrato di quella città ha potuto salutare nobilmente i congressisti del lavoro, quelli che un giorno eran detti i ribelli, e ieri hanno avuto diritto di cittadinanza nella città che fu tipica sede di conservatori rabbiosi.

E ripensavo con un senso di avvilimento — per me torinese — alla nostra cosidetta *civile Torino,* la quale mai sarebbe capace a tanto. E ci ripensavo, e ricordavo la buffa figura del nostro sindaco-gastronomico proprio la sera del munifico ricevimento municipale ai congressisti nella severa e vastissima sala della *Ragione,* mentre sotto, nella piazza, la banda cittadina — sfidando le orecchie pudiche — faceva squillare le note del nostro fatidico inno e degli inni rivoluzionari in mezzo all'entusiasmo indescrivibile della cittadinanza.

Nella nostra *civile Torino* non saremmo arrivati a tanto, oh no, no!

***

Ma veniamo al Congresso.

Impressione generale è che esso fu anticipato più di quello che fosse strettamente necessario.

Difatti, riassumendo le discussioni fatte, si può concludere che esse si soffermarono su un solo punto della vita confederale, ed è quello che originò le dimissioni Rigola nonchè ad altre vane chiacchiere che nulla avevano a che vedere con l'indirizzo attuale della Confederazione o con un programma da stabilirsi in contrapposto ai deliberati del Congresso di Modena, caso mai questi avessero fallito allo scopo e si fossero dimostrati nocivi agli interessi della classe lavoratrice organizzata.

Le accuse invece si aggirarono tutte sulla mancata solidarietà ai ferrovieri; al mancato sciopero generale per la venuta dello Czar in Italia e l'avere la Confederazione nella sua azione seguito le orme di un determinato partito politico. Come si vede tutte critiche, se pure fossero provate, il che non fu — che non potevano invertire tutta la linea programmatica di principio seguita dalla Confederazione.

Rinaldo Rigola, nella sua relazione, aveva con tanta sincerità spiegata l'azione della Confederazione per raggiungere una organizzazione salda e potente, ed a questo scopo tutto si era dedicato; e con altrettanta fermezza si affermava di continuare nella medesima via. Ora gli avversari dovevano dimostrare che il lavorare per fare delle forti organizzazioni era tempo perso e che la teoria dello sciopero-ginnastica era la migliore: che le basse quote e gli scioperi generali a ripetizione erano la fortunata base del movimento operaio.

Ma niente di tutto questo.

Anche i più inferociti sindacalisti — veramente in questi non è rimasto altro — hanno ammesso la necessità delle Federazioni Nazionali, delle alte quote, hanno smentito di volere scioperi a getto continuo... e dopo tutto questo vi è da domandarsi in che diversificano da tutte le altre organizzazioni cosidette riformiste.

Forse nei bollenti spiriti che animano i condottieri, o nelle frasi fatte che ormai non fanno più presa. — Diceva bene l'*Avanti!*: « il Congresso ha segnato il *tramonto della frase* ».

Niente, quindi, elevata discussione di principii o di metodi, ma schermaglie innocue ed insussistenti su qualche particolare menda nel funzionamento dell'istituto confederale.

Francamente: troppo poco per un Congresso importante come questo.

Ma, anche a queste particolari accuse, Rigola ebbe campo di sfatare leggendo e provare con documenti la correttezza dell'azione sua e del Comitato direttivo.

Sul caso *Ferrer* l'avere proclamato lo sciopero parve una colpa ai censori della Confederazione, i quali ebbero invece ben altro giudizio per il mancato sciopero generale in occasione della venuta dello Czar.

A questo proposito egli espone tutte le pratiche esperite dalla Confederazione presso i gruppi confederali perchè avessero ad esprimere il loro parere ed a indicare una qualsiasi azione di protesta.

Ma il parere non venne o fu incerto e contraddittorio, sicchè la Confederazione non si può certo imputare il mancato sciopero generale.

Nel caso *Durand,* il giornale della Confederazione elevò primo la sua voce di protesta contro i giudici francesi per la iniqua condanna.

Si meraviglia che alla Confederazione venga anche in questo caso mosso l'appunto per non avere sfoderato il taumaturgico sciopero generale.

« Ma la Francia — esclama felicemente l'oratore — è una nazione civile e democratica che ha la sua Confederazione del Lavoro che fa capo all'Ufficio internazionale e che poteva bene salvaguardare da sè la vita del Durand. E non riesco a capire perchè proprio l'Italia avesse dovuto sobbarcarsi all'impresa di uno sciopero generale che per l'uso e l'abuso è diventato ormai un'arma innocua, quando non degeneri in feste ed in gazzarre come bene disse nel suo discorso il Parpagnoli ».

Risponde all'altra accusa dei sindacalisti che il Consiglio direttivo abbia sempre ostacolato il loro ingresso nella Confederazione. Ricorda, a proposito, che in due Congressi sindacalisti si è decisa l'entrata nella Confederazione e che egli ha salutato ben lietamente questo fatto augurandosi che le diverse correnti avessero a dare forma vitale a questo organismo. Ricorda di aver sottoscritto con i rappresentanti il Sindacato dei Ferrovieri le modalità e lo invito all'ingresso nella Confederazione.

Che colpa ha quindi questa, egli si domanda, se i sindacalisti hanno voluto rimanere alla porta?

Sulla mancata solidarietà della Confederazione verso i ferrovieri, Rigola sostiene che la Confederazione del Lavoro ha il compito di far armonizzare gli interessi della classe lavoratrice e di lasciare che le singole categorie curino da sè il raggiungimento dei loro interessi particolari. A questo proposito legge una lettera del Sindacato ferrovieri in cui si diffida il Comitato direttivo ad ingerirsi di questioni ferroviarie.

Il Sindacato dei ferrovieri ha sempre tenuto con la Confederazione un contegno diffidente.

Rimprovera il Sindacato di non avere, nell'ultima agitazione per il memoriale, resa edotta la Confederazione dei *desiderata* della classe. Ciò nonostante la Confederazione si è occupata della cosa, dando la più completa adesione morale. Legge un trafiletto comparso nel giornale confederale in cui si sostengono a spada tratta le richieste dei ferrovieri, ammonendo i governanti ad effettuarne le aspirazioni. È proprio in quel frangente il giornale del Sindacato ferrovieri si scagliava con impropèri contro i dirigenti la Confederazione.

Quando nel gennaio ultimo scorso il Governo dimostrava di temporeggiare, egli scriveva nell'*Avanti!* un esplicito articolo in cui faceva intravvedere al Governo che, se ancora si dilazionassero i provvedimenti dei ferrovieri, il proletariato tutto sarebbe entrato in questione. In quella stessa settimana il Governo faceva annunciare che avrebbe concessi più larghi miglioramenti.

La risposta dei ferrovieri fu la minaccia di uno sciopero generale! « Poteva — esclama il Rigola — la Confederazione *addossare a sè la responsabilità di una simile buffonata?* In quale agitazione operaia abbiamo visto muovere tali minaccie quando le parti contendenti stavano accordandosi per una soluzione? »

A proposito del Convegno di Parma e dell'adesione di riformisti a quella riunione in contrasto con la disciplina confederale, Rigola li invita a votar contro alla Confederazione perchè altrimenti con un voto diverso sconfesserebbero quel loro atto dettato da leggero fregolismo.

Un'imponente ovazione accoglie questa dichiarazione, ovazione che è severo monito per questi condottieri di non buona e severa condotta.

Sugli amori illeciti — mi si permetta la frase — della Confederazione con il partito socialista, Rigola fa questa forte dichiarazione che disarma completamente gli avversari:

« Io sono socialista e non intendo affatto menomamente rinunziare a questa mia qualità. In tempi difficili ne ho perso parecchi dei padroni sempre dichiarandomi ribelle e fedele al socialismo. Non m'importa quindi di perderne un altro pur di mantenere intatta la mia fede antica ».

Però la Confederazione non fa opera specificamente politica, e lo dimostra anche un telegramma pervenuto testè dal repubblicano Quartieroni, di cui si dà lettura.

Ma, quello che è ameno, gli è che lo stesso partito socialista lo chiama fedifrago ed amoreggiante con sindacalisti e con i repubblicani.

Esaminati i diversi ordini del giorno, prega gli avversari a fare, con sincerità, dichiarazioni esplicite.

« Siate franchi, o buoni sindacalisti, dite al vostro proletariato che non potete sottrarvi da quelle transazioni che le lotte e le conquiste operaie v'impongono.

« Seric resto alla Confederazione rimarrò più che mai quello che fui ».

Un applauso unanime, insistente saluta questo forte e sincero discorso.

***

Si procede, quindi, alla votazione per appello nominale che dà i seguenti risultati:

Ordine del giorno *Faraboli* (di fiducia), voti 116.564.

Ordine del giorno *Bianchi* (sindacalista), voti 53.118.

Ordine del giorno *Mastracchi* (intransigente) 10.062.

Astenuti: 1202.

E' demandata al Consiglio Nazionale la soluzione della questione Romagnola. Mai rinvio fu più opportuno, perchè non poteva il Congresso dare un voto positivo su un problema così profondo e così complesso. Voto che poteva gettare queste generose e forti popolazioni in braccio a rivolte sanguinose senza nulla risolvere.

Lo spazio non mi consente di prolungare queste note, ma ancora ritornerò per illustrare altre deliberazioni prese come le modifiche statutarie, il trasloco della Confederazione da Torino a Milano ed il voto espresso sulla cooperazione di classe.

E. C.

RECLAMI

Giungono di tanto in tanto alla C. E. della nostra Sezione lamentele e reclami di corrispondenti, di collaboratori, di compagni che inviano articoli al giornale. Non è a dire che ciò avvenga spesso, ma non avviene tanto raramente da non autorizzare il Consiglio Direttivo del nostro partito a rispondere a mezzo del giornale.

La C. E. comunica che non è di sua spettanza l'esame di questi reclami. C'è un Comitato di redazione? Sì. Ed allora i compagni si rivolgano a questo Comitato. Non può la C. E. occuparsi di un tale genere di... interpellanze, chiamiamole così, nè deve in modo assoluto menomare l'autorità del Comitato di redazione che, eletto dalla C. E. stessa e presieduto dal redattore-capo, nominato dall'Assemblea, ha la responsabilità intera e completa del giornale, della sua tecnica, della sua compilazione oltre che dell'indirizzo.

***

Per fatto personale.

Prendo così raramente la parola sul giornale che ho l'onore di redigere, che mi si permetterà di farlo questa volta. Credano i compagni che io non ho la mania di cestinazione, nè mi riesce discaro che i corrispondenti ed i collaboratori mi allievino il lavoro di compilazione con la loro nutrita collaborazione. Ma assolutamente non mi sento di pubblicare la serie delle lunghe corrispondenze inutili, che sono zeppe di ingiurie rivolte al parroco od al sindaco e che stanno al socialismo come potrebbero stare al... giuoco del pallone. Per la serietà e per la dignità del giornale, io non darò pubblicazione che a quelle corrispondenze ed a quelle notizie di cronaca che hanno contenuto di serietà e di attinenza alla idealità socialista di cui il Grido è banditore.

E non saprei proprio a che cosa e per che cosa dovrebbesi nominare un redattore-capo se non con l'incarico di correggere le... castronerie dei diversi scrittori del giornale. Compreso di questa funzione affidatami dall'Assemblea, scorte corrispondenti e scrittori a ritenere inutile ogni e qualsiasi reclamo che non investa l'indirizzo del giornale. Io non resterei un sol momento ancora ad adempiere il dovere indicatomi dall'Assemblea, se non mi si riconoscesse questa ampia libertà di raccogliere e di scegliere fra gli scritti che pervengono al giornale quelli che io reputo degni di pubblicazione.

[illegible]

CIÒ CHE PENSA EDISON DEL SOCIALISMO

Edison è socialista.

Tomaso Edison — il celebre fisico e inventore nord-americano, nato nell'Ohio nel 1847, che da semplice fattorino delle ferrovie e telegrafista, è assurto ai più alti fastigi della gloria scientifica, legando il suo nome, già immortale, a numerosissime invenzioni, quali il fonografo, il fonometro, l'areofono, il cinetoscopico, ecc. — è uomo di fama universale e gode la stima del mondo intero.

Sarà quindi col più grande interesse, che, anche in Italia, i socialisti udranno le sue recenti dichiarazioni in favore dei loro principii.

Edison poi non solo non si spaventa all'idea della cosidetta tirannide socialista, ma afferma — e se ne compiace — che fra non molti anni il socialismo sarà attuato.

Le meraviglie della meccanica.

Egli dice che le macchine e le industrie giungeranno a tale perfezione che, per esempio, ognuno potrà farsi quattro o cinque vestiti all'anno, tanto questi saranno a buon mercato. E verrà un tempo che l'umanità, invece di lavorare colle mani, lavorerà solo col cervello. Vestiti, bottoni, filo, tessuti, ecc., saranno fatti tutti colla stessa macchina, come già oggidì da una stessa macchina vien fatto un paio di scarpe bello e finito e pronto ad essere calzato. Anche i libri verranno stampati e rilegati da una stessa macchina. La macchina che taglierà i diversi legni ci darà pure ogni sorta di mobili intarsiati e finiti come se fossero stati lavorati a mano. I giorni magri e penosi delle cucitrici faticosamente curve sul lavoro sono quasi al tramonte. Non vi sarà un limite al basso prezzo di tutte le cose ed il mondo intero sarà presto inondato coi prodotti del macchinario: non prodotti meschini, ma a buon mercato.

Ne traggano profitto i lavoratori.

Interrogato, Edison, qual bene apporterebbe nel mondo l'inondazione di tanti prodotti, se solo una piccola parte della popolazione dovesse essere — come oggi — proprietaria delle macchine e degli altri strumenti di produzione, egli rispose sciogliendo il problema nel modo stesso indicato da Marx. Gli inventori possono creare e creeranno mezzi capaci di render ricco tutto il mondo; ma sta nel potere dei popoli provvedere per rimanere proprietari esclusivi delle ricchezze che essi producono col lavoro del loro cervello e delle loro braccia.

Edison crede che il popolo è in marcia verso questo nuovo stato di generale benessere e che non è molto lontana l'epoca della sua liberazione.

Egli crede che in avvenire vi saranno tempi assai burrascosi e terribili per coloro che pretendono d'impossessarsi del lavoro degli altri, e che l'ora volge già propizia per il popolo, il quale, prossimo ad una vigilia insurrezionale, accende già qua e là i suoi fuochi.

Si formano delle spaccature nei muri delle attuali costituzioni. Il popolo lavoratore distruggerà certamente qualsiasi governo che non l'appoggerà nei suoi sacrosanti diritti e che non volgerà perennemente alla sua tutela.

La moderna società non si può ancora chiamare civilizzata, e non lo sarà finchè esisteranno queste immense disuguaglianze sociali, di chi sperpera il denaro guadagnato dagli altri e di chi muore di fame.

Bisogna sopprimere le differenze sociali.

La civiltà del secolo XX non è ancora sopra la giusta base. Poche persone hanno nelle mani la maggior parte delle ricchezze e nuotano nel superfluo e nell'abbondanza e i più non hanno nemmeno il necessario per vivere. Inoltre i vostri vecchi governi europei, avanzi di sistemi medioevali, come le monarchie e gli imperi, per evoluzione di tempo dovranno cadere e scomparire. Le generazioni venture non saranno più assillate dallo spettro della povertà.

E' cosa essenziale però — affinchè gli umili giungano a possedere le energie necessarie per sostenere una larga attività pubblica e adempiere agli alti uffici della vita e della società — che facciano molto uso dei loro cervelli.

Perchè il genio lavora.

Così dice Edison; e qui va notato che la stessa esistenza di questo grande uomo costituisce la più solenne smentita a quella vecchia e sciocca obbiezione borghese per cui in regime socialista verrebbero a mancare le scoperte e le opere dei grandi uomini e dei genii, non essendo più questi stimolati dalla possibilità di lauti guadagni. Senza il miraggio dell'oro non vi potrebbe essere progresso, secondo i filosofi della borghesia bottegaia. E viceversa anche Tomaso Edison — come la grandissima maggioranza degli uomini veramente superiori — con la sua esistenza parca e sobria, intieramente dedita al lavoro e a sempre nuove conquiste, riconferma che il genio agisce non pei volgari allettamenti quattrinai, ma per un'intima virtù sua propria che irresistibilmente lo sospinge sulle vie feconde e gloriose della civiltà.

Suor Giuseppina.

Le nostre pubblicazioni al riguardo, mentre hanno avuto la fortuna di porre a rumore tutta Troffarello ed i paesi vicini, hanno convinto l'autorità che è necessario riaprire l'inchiesta ed approfondire la cosa per venire a cognizione della verità.

Difatti il Pretore del III Mandamento di Torino persegue il fatto d'ufficio ed ha aperto l'istruttoria contro i possibili e presunti, che siano, colpevoli per reato di *istigazione al suicidio.*

Noi siamo stati sentiti come testimoni, altri cittadini di Troffarello saranno quanto prima chiamati a deporre. Nutriamo fiducia che questa volta la verità verrà alla luce ed assoderà le eventuali responsabilità.

A questo tendevano le nostre pubblicazioni che, contrariamente a quanto si è detto dai clericali, miravano a proteggere le vittime.

Per assoluta mancanza di spazio

Rimandiamo una lettera da Pont Canavese, una corrispondenza da Chivasso, la risposta del personale del R. Manicomio alla lettera del nostro Del Bo [illegible] ed un'altra risposta di Perino e Gorino al Segretario comunale di Lagni.

Come si fabbricano i miracoli!

La finta guarigione di un Bergamasco a Lourdes

Quel che dicono i preti e quel che è la verità.

Anche quest'anno l'Opera dei pellegrinaggi (si dice così?) ha tentata a Lourdes la solita provvisione di *prove* per la *scienza* di padre Gemelli! L'ultimo pellegrinaggio, che ha avuto luogo il mese scorso, ha provveduto ben tre *miracoli* — scrive il *Giornale* di Bergamo.

Ne ha dato già notizia l'*Eco di Bergamo* e la notizia è corsa di giornale in giornale clericale, talchè ormai non vi è angolo d'Italia dove non se ne parli e — se la cosa dovesse poter continuare indisturbata — non ci sarà chiesa dove fra poco preti e beghine non siano per giurare sulla verità del miracolo.... fino a che poi padre Gemelli lo raccoglierà in uno dei suoi volumi polemici!

Come si lancia la notizia di un miracolo.

E' interessante seguire tutto lo sviluppo del *miracolo:* e vediamo intanto come si fa a lanciarne la notizia.

E' intuitivo che la faccenda è assai delicata, ed abbisogna di cautela prudentissima. Perciò, trattandosi di un miracolo *locale,* l'*Eco di Bergamo* lascia volentieri che la notizia spunti prima su un giornale di fuori, per esempio il *Ticino* di Pavia, e, magari, riporta la buona novella munendola di un punterello interrogativo!

Così infatti è avvenuto che nel numero del 6-7 corrente l'*Eco* in prima pagina scriveva:

« Vi annuncio un fatto prodigioso ieri stesso avvenuto e pubblicato iersera dopo la solenne processione....

« Il M. R. P. Mattioli, missionario di Rho, presentò un giovane proveniente — disse — dalla miglior diocesi lombarda (Bergamo) e precisamente da Brembate, che in seguito ad una caduta da bicicletta riportò grave ferita al cranio e fu costretto a subire varie operazioni con trapanazione del cranio.

« Da due anni e fino a ieri gli usciva *pus* dalla ferita. Il giorno prima del pellegrinaggio doveva ancora recarsi all'ospedale per una visita, ma con viva fede disse fra sè: « Andrò a Lourdes, colà mi presenterò alla Medichessa Maria SS. che può farmi guarire ».

« Ieri si recò alla piscina e *tosto ne uscì guarito* ».

Naturalmente la notizia del *Ticino* girò tutti i giornali clericali. Nell'*Unione* di Milano essa apparve così:

« Fu poi la volta del trentenne Foresti Giovanni di Brembato Sotto (Bergamo) da due anni ammalato, per caduta dalla bicicletta, di *cancrena frontale.*

« Dopo aver subito inutilmente tre volte all'ospedale di Bergamo la trapanazione alla fronte per opera del prof. Fantino, per impedire lo sviluppo della cancrena, volle egli pure recarsi a Lourdes.

« Messo nel bagno del sabato, ogni dolore ed ogni spurgo scomparvero, ed egli potè ritornare allegro alla sua famiglia ».

Evidentemente la notizia, passando da foglio a foglio, cresceva. Il *pus* era già *cancrena:* le operazioni del prof. Fantino, non qualificate dal *Ticino* venivano già classificate *inutili....*

Parve allora all'*Eco* che la notizia cominciasse a diventare matura anche localmente.... E, nel numero dell'11 maggio essa stampò una lettera del sacerdote Ferruccio Casali in cui i contorni del *miracolo* erano ormai audacemente pieni e sicuri.

Il miracolo era *lanciato!* Ai fedeli fare il resto. Ormai la versione timida dei primi giorni era stata *in tutti i giornali* sostituita dalla più decisa dell'*Eco.*

Quel che è la verità.

Ebbene, la verità è.... un'altra. Miracolo c'è stato ma non a Lourdes; bensì nella clinica chirurgica dell'ospedale di Bergamo, per opera del valentissimo, per quanto non ancora *beato,* prof. Giuseppe Fantino, attualmente primario all'ospedale Mauriziano di Torino.

Ed ecco la *storia* dell'ammalato Foresti Giovanni.

Foresti Giovanni, d'anni 26, di Brembate Sotto, il 19 aprile 1909 — correndo in bicicletta — cadeva malamente battendo la fronte a terra. Ricoverato d'urgenza all'ospedale in istato di semi-incoscienza, veniva tosto sottoposto a trapanazione dal prof. Fantino.

Il Foresti aveva un'ampia ferita alla fronte con frattura dell'osso sottostante ed abbondante emorragia dal naso. Dall'operazione risultò poi che le meningi erano rotte e che i frammenti del cervello spappolato uscivano dalla ferita.

L'ammalato ciò nonostante migliorò rapidamente ed il 16 maggio potè lasciare l'ospedale.

In seguito ricoverò di nuovo in ospedale per operazioni complementari. Queste operazioni, così dette di plastica, non dipesero mai da cancrena, come erroneamente fu detto da alcuni giornali, ma dalla necessità di chiudere l'ampia ferita residuata alla fronte — che si era dovuta lasciare aperta alla prima operazione per assicurare la guarigione.

Il Foresti in verità non ebbe mai cancrena — non mai fetore dalla ferita — non mai si lamentò di dolori di testa.

Dopo la seconda operazione di plastica (14 febbraio 1910) residuò alla fronte un piccolo foro, del diametro di circa 2 centimetri con secrezione ridotta — ormai quasi a zero — e che il Foresti medicava con un piccolo cerotto che cambiava ogni tre-quattro giorni.

Fu rivisto dal prof. Fantino qualche giorno prima di portarsi a Lourdes. Aveva ancora un piccolo foro alla fronte che a stento lasciava passare una capocchia di spillo, ricoperto dal consueto cerotto.

Il Foresti fu visto di nuovo il 15 maggio 1911 di ritorno da Lourdes, e fu trovato nelle medesime condizioni.

E i preti lo sapevano!

Il documento non ha bisogno di illustrazione. Non vera la cancrena, forse non veri i dolori (per quanto probabili), non vero il fetore della piccolissima ferita anche pochi giorni prima del pellegrinaggio. Non assolutamente vera la guarigione dopo il pellegrinaggio, perchè prima di tutto il Foresti era da considerarsi perfettamente guarito anche prima di partire per Lourdes, e, dopo Lourdes, fu dai chirurghi dell'ospedale di Bergamo trovato nelle [illegible]

[illegible] in [illegible] prima del pellegrinaggio!

[illegible] che il Foresti è un mistificatore? [illegible] per idea, il sacerdote Clienze Bortolotti, direttore dell'*Eco di Bergamo*, ha ricevuto dal prof. Fantino *due settimane fa* una lettera recatagli dal professore in persona, in cui [illegible] si esponevano le stesse [illegible] che abbiamo desunte noi dalle cedole nosocomiali del 190[illegible] del 1910, distruggenti fino l'ombra del [illegible] miracolo.

E il sacerdote Bertolotti non [illegible] cato una riga.....

Così i truffatori in sottana fabbric[illegible] i miracoli... industriali per la santa bottega di Lourdes!

(Dalla *Giustizia*).

Per un Congresso di Dazieri = in Torino =

I Dazieri di tutta Italia terranno in Torino il loro V Congresso Nazionale Daziario promosso dalla Federazione Dazieri Italiani, al quale parteciperanno tutti i funzionari del Dazio (impiegati ed agenti) sia che dipendano dal Governo, come dal Comune, come dagli Appalti. A tale scopo si sono costituiti due Comitati piemontesi ai quali verrà affidato il cómpito onorifico e lusinghiero di rappresentare la Federazione in tutto il lavoro preparatorio della grande radunanza.

Fin qui, nulla di male, anzi, i Dazieri torinesi, non certo, daranno un plauso alla Federazione Nazionale, per avere organizzato il Congresso, che dai risultati del quale i Dazieri italiani potranno certamente conquistare quelle migliorie che da tanto tempo reclamano.

Ma il male è laddove i dirigenti il Corpo dazieri di Torino tentano colla propria autorità imporre agli agenti di firmare l'adesione al Congresso e pagare... il relativo importo. Comprendiamo che a Congresso finito questi dirigenti avranno riscosso applausi, onori e, magari, qualche *croce* più o meno pesante che loro... cadrà addosso; ma d'altra parte, non possiamo concepire come possano conciliare l'articolo 105 del regolamento dazieri di Torino, che impedisce loro di coprire cariche in Società, di far domande collettive, di *iniziare sottoscrizioni anche a scopo di beneficenza*.

Se — puta caso — un agente del dazio, carico di famiglia, si ammala, e la malattia si prolunga a tal segno da non bastare più il magro mensile che percepisce, l'art. 105 proibisce ai colleghi di iniziare una sottoscrizione e soccorrere così il collega.

***

Perchè il citato articolo non deve impedire al direttore del dazio di incaricare i marescialli a raccogliere firme per aderire ad un Congresso di padroni e dipendenti? I perchè saranno molteplici fra i quali il principale — a nostro modo di vedere — sarà quello di poter, in faccia ai suoi colleghi dell'Italo regno, far bella mostra di sè e raccogliere gli allori di *buon organizzatore!* .. Oh! la legge! Oh! il Regolamento! Oh! l'art. 105!... Sopprimiamolo, sopprimiamolo quest'art. 105 dalle disposizioni quarantottesche, e si farà cosa civile rendendo la libertà d'azione al Daziere, che in fin dei conti dopo il suo servizio, egli è un libero cittadino!... e nel medesimo tempo non sarà più un *lufcente* anche pei dirigenti del Dazio di Torino.

***

A un Congresso, qualunque esso sia, si dà sempre il ben venuto! I Dazieri di Torino non si rifiutarono di firmare (in barba all'art. 105 e in omaggio alla libertà) l'adesione morale e materiale pel V Congresso Nazionale dei Dazieri d'Italia; ma la Federazione Nazionale avrebbe fatto meglio anzichè rivolgersi per la costituzione del Comitato Piemontese ai superiori, invitare direttamente gli agenti costituenti il Corpo che avrebbero risposto unanimemente all'appello con maggior slancio e con più sincerità.

Il passare per la trafila dei superiori diretti, può sembrare (anche se ciò non sia) una imposizione. La Commissione pel futuro Congresso — autocraticamente nominata dal signor direttore — poteva benissimo essere nominata dagli agenti — e forse avrebbero scelto i medesimi individui — ma almeno sarebbe stata emanazione di forza organizzativa, creazione indubbia di volontà degli agenti dazieri di Torino.

Questione di vedute; non è vero signor Direttore del dazio?

AURELIO GROSSI.

COMUNICATI

Circolo E. S. Barriera di Milano. — Adunanza straordinaria 7 giugno 1911. Si pregano i soci di intervenire stante l'importantissimo ordine del giorno da discutersi.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Sabato, 3 giugno, ore 22, in occasione del temporaneo ritorno del compagno Bert Giuseppe, vi sarà una bicchierata. In tale occasione il caro compagno dirà le sue impressioni sulla Svizzera.

Si invitano i soci ad intervenire numerosi.

— Domenica mattina, 4 giugno, ore 11, ritrovo nel Circolo, dove un compagno nostro farà un gruppo fotografico dei compagni presenti.

— Mercoledì, 7 giugno, ore 21, conferenza privata sul tema: *Martiri della religione e martiri del socialismo.* Oratore il compagno e consocio Colombo Alberto.

Circolo Avanti. — I soci sono convocati per la sera di martedì, 6 giugno, in assemblea ordinaria, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

— Facciamo noto a tutti i Circoli che col 1° luglio il Circolo Avanti aprirà i suoi nuovi locali, in via Madama Cristina, 112; avvisiamo tutti i Circoli e coloro a cui potesse interessare che abbiamo palco-scenico, scene, vestiari e materiali da teatro da vendere.

Un membro della C. E. si troverà tutte le sere nel Circolo per quegli schiarimenti che gli offerenti chiederanno.

Gruppo Giovanile 18 Marzo. — Si avvertono tutti i detentori di biglietti della lotteria a favore della propaganda che i numeri vincitori estratti sono i seguenti: [illegible] - 210 - 305 - 720 - [illegible] - 179 - 612 - [illegible] - 14 - 109.

I premi si ritirano presso la sede del Gruppo 18 Marzo, via Pesaro, 13.

Associazione Italiana di Avanguardia (*Fascio di Torino*). — « I soci del Fascio Torinese dell'Associazione Italiana di Avanguardia, discutendo sulla risposta da dare alla domanda ottava [illegible] del censimento, riguardante il *professato*, deliberano di rispondere: [illegible], e invitano tutti i [illegible] di fare propaganda nello stesso tempo.

Abbonatevi al Grido del Popolo.

TORINO NOSTRA

Partito Socialista Italiano

SEZIONE TORINESE e Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Cittadini!

Allorquando l'occasione di affermare le nostre idee si offre, se noi non sappiamo, o non ci curiamo di coglierla, invano protesteremo di poi perchè il clericalismo ed i clericali — valendosi, come al solito, della maschera della religione — reclameranno, in nome d'una apparente grande maggioranza di credenti, una supremazia nello Stato, onde imporre:

nella scuola, l'*obbligo* del loro catechismo e delle loro preghiere, che, con atroce ironia, essi non dubitano di chiamare un *rispetto* alla *libertà* dei padri di famiglia;

nelle Opere Pie ed, in ispecie, negli ospedali, l'amministrazione e la direzione in mano ai preti ed alle monache, subordinanti sempre la pietà — quando ne hanno — all'omaggio per la *loro* fede ed alla pratica del *loro* culto;

nelle istituzioni create a tutela di tutti *indistintamente* i lavoratori, una rappresentanza *particolare* cattolica, il che è quanto dire una posizione privilegiata pei lavoratori cattolici *come tali*, in confronto e quindi *in distacco* da tutto il resto della massa lavoratrice;

e, dovunque, l'influenza confessionale, eviratrice del Popolo e fatalmente perciò contraria a qualunque suo proposito di separazione dal passato e, sopratutto, ad ogni suo atto energico per tradurlo in atto.

Cittadini!

La scheda per il censimento, che vi sarà rimessa, già rivela, colla forma suggestiva ed equivoca della domanda n° 8:

« **cattolico — evangelico — israelita** *d'altro culto* »,

tutta la preoccupazione e tutta la cura, che i compilatori ebbero, di impedire le manifestazioni del pensiero libero e laico.

Ebbene, cotesto sopruso alla libertà ed alla sincerità della stessa statistica per cui il censimento è fatto, se potrà valere ancora una volta a far apparire assai più numerosi di quelli che in realtà sieno, i professanti delle religioni positive e dei loro culti esteriori, valga almeno ad ispirare ai più fermi ed ai più coerenti fra voi un maggiore impulso ad esprimere, non ostante l'avverso tentativo dei dirigenti e, ben inteso, *liberali* dell'oggi, i vostri sentimenti e la vostra opinione nella materia.

Alla domanda « *cattolico - evangelico - israelita - d'altro culto* » rispondete scrivendovi accanto « **nessuno** », oppure tirando semplicemente una riga su tutta la domanda.

E con quella parola o con questo tratto di penna voi avrete dato prova dei più alti e nobili attributi dell'uomo, quali sono, da una parte, la ragione che ripudia la fede cieca ed il pregiudizio tradizionale, dall'altra, il coraggio, che non teme di dichiarare il ripudio, malgrado l'ostacolo del *rispetto umano* come ad onta delle pressioni dell'autoritarismo vero e del liberalismo spurio.

Torino, 1° giugno 1911.

Sezione Socialista Torinese.
Federazione Provinciale Torinese.

IL COMIZIO in difesa della libertà di organizzazione.

La *tirannica* mancanza di spazio ci impedisce di dare un resoconto ampio di questo imponente comizio a cui parteciparono circa duemila tra lavoratori ed operai.

Era rappresentata tutta la democrazia.

Pel partito socialista parlò Iacobbi, per la Camera del lavoro Degiovanni. Parlò pure un radicale ed un repubblicano.

Presenziò l'on. Casalini, applauditissimo, e Barberis della Camera federale.

Il proletariato torinese ha dato una nuova non ultima prova della sua forza e della sua dignità.

Agli elettori di Mortara.

Il 4 giugno avranno luogo in Mortara le elezioni generali per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale.

Si pregano gli amici, residenti fuori Mortara, di non mancare di portare il proprio suffragio alla lista delle Associazioni Popolari, perchè alcuni voti potrebbero decidere della vittoria.

Ecco la scheda proposta dal P. S. I.:

Bacchella Evaristo, farmacista — Barba Pietro, fonditore — Bianchi Giovanni fu Natale, lattaio — Borella Antonio, esercente — Cagnoni Egisto, pubblicista — Comelli Pietro, calzolaio — Maggioni Luigi di Pietro, ortolano — Manzini Riccardo, falegname — Maraggia Luigi, lattoniere — Navaglia Giovanni di Giuseppe, ferroviere — Pesia Pietro, agricoltore — Rolandi Stefano, negoziante — Vercesi Angelo, esercente — Vignani Giuseppe, contadino — Zanetti Domenico, muratore — Zerneli Pietro di Lorenzo, contadino.

[illegible] S. Paolo e [illegible]

Il Comitato Elettorale Socialista raccomanda ai compagni la seguente lista:

Consiglio d'Amministrazione:

Actis Luigi - Badella Enrico - Bertagna Norberto - Cabella Angelo - Cane G. B. - Canzo Felice - Dante Carlo - Elena Giacomo - Ferrero Francesco - Gambro Annibale - Garrone Giuseppe - Genetta Natale - Lanza Giovanni - [illegible] Pasquale - Marchetti Eusebio - Martini Giuseppe - Neretto Giuseppe - Palladino Giuseppe - Pelissa Giuseppe - Tivano [illegible] - Varrone Giacomo.

Sindaci:

Berra Ernesto - Gilli Giuseppe - [illegible] Eusebio - Porta Sebastiano - [illegible].

Probiviri:

Ginotto avv. Domenico - Marino Luigi - Gandi Luigi - [illegible] Giuseppe - [illegible] Giovanni.

La quale si presenta ed [illegible]

1. Mantenimento della direttiva socialista della nostra Casa, disciplinandola in linea di massima ai deliberati dei Congressi socialisti italiani;

2. Nel campo economico aiutare con ogni mezzo lo sviluppo della mutualità, resistenza e cooperazione proletaria;

3. Partecipazione alle lotte elettorali politiche ed amministrative appoggiando i candidati proclamati dal Partito Socialista.

4. Escogitare tutti i mezzi pratici ed efficaci per affezionare questa Casa ai lavoratori delle due borgate, per modo che questi siano allietati a divenirne soci.

La C. E. del Partito, nel raccomandare ai soci della Casa la lista dei nostri compagni, li incita a compiere con zelo il proprio dovere.

Il Congresso della gioventù socialista del Piemonte

Dopo un anno di lavoro continuo ed intenso i giovani socialisti del Piemonte si raduneranno domenica, 11 giugno, a Torino, per discutere non accademicamente e filosoficamente su temi astratti, ma per discutere su un lavoro concreto e pratico fatto e da farsi.

L'aumentato numero dei soci e delle sezioni, l'importanza dell'ordine del giorno, l'intervento di numerosi rappresentanti e di spiccate personalità politiche, ci rende sicuri che questo Congresso avrà una importanza eccezionale.

Pubblichiamo all'uopo l'ordine del giorno da discutersi:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato (rel. *Benso* e *Laurenti*);

2. Relazione morale del giornale « Giovane Piemonte » (rel. *Ugo Scaletta*);

3. Relazione finanziaria (relat. *Marchetti*);

4. Rapporti fra le sezioni giovanili del Piemonte e le federazioni nazionali (*Laurenti*);

5. Propaganda con speciale riguardo al movimento giovanile, all'azione anticlericale e antimilitarista, al problema femminile, e all'azione contro l'alcoolismo (di quest'ultimo relatore *Crosetti* — del comma intero, il relatore è a destinarsi);

6. Varie.

Nota. — Le sezioni del Piemonte hanno diritto di nominarsi un rappresentante ogni 15 soci o frazione di 15 soci. I rappresentanti delle sezioni federali hanno diritto al voto e alla parola. Ai rappresentanti delle sezioni non federate spetta la parola su tutti i commi e eventualmente il voto nei commi che vengono dopo il IV.

Possono pure partecipare al Congresso senza diritto di voto e di parola tutti i socialisti (muniti di tessera) inscritti o in qualche sezione adulta o in qualche sezione giovanile. Non si paga nessuna quota di adesione.

Il Congresso avrà luogo in Corso Siccardi, N. 12, e si incomincierà alle ore 9 precise.

Le Sezioni sono pregate di comunicare in tempo il nome dei loro rappresentanti e di mettersi in regola.

Il Comitato federale, d'accordo con una Commissione nominata dal Fascio di Torino, in occasione dell'Esposizione, farà in modo di procurare ai compagni congressisti, alloggio e vitto a prezzi modesti.

Il servizio dei Pompieri municipali.

Quando non molti mesi fa in Consiglio comunale si diede l'allarmi sull'insufficiente numero di pompieri, l'assessore Tacconis — c'è chi dice consigliato dal comandante il Corpo — disse che non era poi così urgente la richiesta e che si sarebbero potuto istruire due o tre dozzine di guardie municipali per adibirle ai servizi d'urgenza straordinarii che sarebbero toccati ai pompieri.

Molti pompieri ci asseriscono ch'essi non hanno avuto mai il beneficio di un aiuto qualsiasi da parte del Corpo delle guardie di città e che si sono trovati sempre in pochi a sopperire ai bisogni di una città che si va sempre più estendendo e che perciò cresce giornalmente i suoi bisogni quotidiani per la sua tutela e per la difesa dagli eventuali sinistri.

E' curioso in verità che si voglia provvedere agli accresciuti bisogni di Torino, adibendo al servizio di difesa dal fuoco le guardie municipali, non addestrate in tale opera difficile ed a cui verrebbe tolta quella poca libertà che viene loro concessa a riposo del loro faticoso lavoro giornaliero.

Del resto il numero delle guardie municipali è, per le stesse ragioni di estensione della città, scarso. Come ci se ne vuole servire per i servizi a cui sono addetti i pompieri? E' risaputo del resto che per prestare servizio nel corpo dei pompieri occorre essere continuamente addestrati ed essere continuamente al corrente di tutte le novità del materiale e di tutte le teorie pompieristiche correnti.

Intanto non si ha ritegno di addossare al personale sempre nuovo lavoro. Di ciò s'accorgono certamente i superiori i quali non hanno nessun scrupolo, ad esempio, di stampare ordini del giorno come quello che sotto pubblichiamo.

28 maggio 1911.

Poichè per il sempre crescente numero dei servizi straordinari e per il numero relativamente enorme di ammalati non è più possibile di avere in tutte le ore della giornata un sufficiente nucleo di pompieri per fronteggiare gli eventuali sinistri, dispongo che sino a quando l'onorevole Amministrazione Civica non abbia provvisto ad aumentare l'organico dei Pompieri come da tempo fu invocato, siano sospese le licenze ordinarie. Ed avverto che le licenze straordinarie saranno soltanto accordate per cause gravi e di assoluta e ben constatata urgenza.

Cosicchè i nostri pompieri, costretti ad un lungo lavoro quotidiano di caserma e di servizi estranei al loro Corpo, sono anche privati del godimento necessario di quei meritati bisogni di riposo ad essi prima riconosciuti. Si adduce la ragione della ristrettezza del numero del personale. Ma questa è una ragione che vale fino ad un certo punto.

Staremo ora a vedere che per mancanza di personale, i pompieri dovranno..... ammazzarsi. Si provveda sollecitamente.

Nella presente epoca della Esposizione, il Comitato ha chiesto alla Giunta un certo numero di pompieri. Fino al 31 maggio sono stati 14, dal 1° giugno sono 32. Il Comitato, ed a ragione, dichiara che nemmeno il numero di 32 uomini è sufficiente a soddisfare i bisogni della Mostra in caso di sinistro che tutti auguriamo lontanissimo. La Giunta non può dare più uomini ed il Comitato pensa di rivolgersi ai pompieri delle altre città del Piemonte, chiedendo loro personale. Per una città come Torino questo costituisce un grave affronto.

Non basta. Per potere, pure così miseramente, soddisfare alle esigenze del Comitato, l'assessore, d'accordo col comandante, ha deciso di abolire le sezioni di Borgo San Secondo e Borgo San Salvario. Cosicchè a difesa di Torino dagli incendi c'è la sezione di Palazzo municipale e di Porta Palazzo. In queste sezioni non ci sono mai più di una trentina di uomini.

Si è dato il caso di un incendio lunedì scorso in via Milano, alle ore 18, per cui è dovuto e potuto partire solo il carro *maschera* con un sol pompiere.

Ciò che passa addirittura il segno è che questi pompieri, sovraccarichi di [illegible], adibiti a lavori straordinari, privati del riposo necessario, sono invitati con recentissima circolare a fare *da facchini* nella Esposizione.

Ecco l'ordine del giorno:

« I pompieri che nelle ore di libertà intendessero di lavorare per conto del Comitato dell'Esposizione per lo sgombro e disfacimento dei materiali dell'Esposizione sono invitati a mettersi in nota presso la fureria.

« Detti lavori verrebbero pagati in ragione di L. 0,40 all'ora se di giorno e di L. 0,50 all'ora se di notte.

« Tali lavori potrebbero anche essere dati a cottimo, qualora i pompieri si costituissero in squadre ».

A parte la dignità dei pompieri invitati ad elemosinare 40 centesimi all'ora ed adibiti a lavori disdicentesi al loro Corpo, e parte che in divisa essi lavorerebbero nell'Esposizione con poco edificante spettacolo pel pubblico, c'è il fatto che questi poveri pompieri già in numero insufficiente, come sopra abbiamo dimostrato, al lavoro ordinario, privati di riposo e di feste vengono incitati a violare il regolamento che vieta ad essi di lavorare in opere estranee alla loro funzione e vengono invogliati a rinunciare a quel brevissimo riposo di qualche ora del giorno e della notte per porre a termine i lavori dell'Esposizione.

Noi ci domandiamo che cosa si potrà poi chiedere a questi uomini — uomini come gli altri — stanchi in tutti i modi e per tanti lavori diversi della giornata, in caso di un malaugurato sinistro in un punto qualsiasi della città.

Questo è grave problema di cui si debbono occupare e la Giunta ed il comando. Il nostro gruppo consigliare si occuperà della questione e farà bene.

Noi, mai secondi nella tutela degli interessi morali e materiali dei cittadini, torneremo sull'argomento sino a che non si sarà degnamente e sollecitamente provveduto.

Lo sfratto... per certi padroni di casa

Riceviamo:

Non si trovano più a Torino alloggi di abitazione o camere d'albergo *per noi torinesi*. Possiamo chiedere ai forestieri che vengono nei nostri lari che ci diano le chiavi dei loro per andarci ad alloggiare noi nei lontani paesi da cui provengono.

L'imprevidenza del nostro Consiglio Municipale che da tanti anni di fronte all'accrescimento della popolazione di Torino lasciò abbattere tante case senza supplire a farne fabbricare altre in modo sufficiente e bandì ancora in tali condizioni di cose una solenne Esposizione fanfaronata specialmente pei tanti oziosi e *grassi borghesi gaudenti* che girano il mondo, creando così *pei torinesi* la vera crisi delle abitazioni: è qualche cosa di fenomenale.

Io, per esempio, sono inquilino da 10 anni in una casa di Torino e pagai sempre puntualmente il fitto e perfin oggi l'ho pagato fino al 30 giugno 1911.

Succede che la cosa proprietaria, sul principio di quest'anno, dicesi che abbia trovato chi le abbia proposto 300 lire in più dell'affitto che pagai io fin qui; per i proprietari di casa che hanno *quelle certe capitolazioni stampate* che invertono a danno dell'inquilino tutte le disposizioni del Codice (*e poi si dice che la* **proprietà privata non è una truffa!!**) e che trovano sempre i magistrati conservatori che li proteggono, si fa presto a ottenere uno sfratto, giusto od ingiusto.

Così succede per me; quella megera di una padrona di casa, ha fatto credere al Pretore che l'affitto, anzichè nel marzo 1912, spira al 31 marzo 1911, e il Pretore pronunciò lo sfratto contro me fra 30 giorni colla solita sentenza esecutoria e mi condannò a pagare per risarcimento danni i tre mesi di aprile, maggio e giugno.

Io appello, ma intanto quella tigre di padrona di casa, dopo avere ritirato da me quel risarcimento di tre mesi a tutto giugno, mi manda monitoria, più o meno legale, avvisandomi che il 1° giugno, ore 9, mi metterà sulla piazza tutti i mobili per mezzo d'usciere!

Io andai da più tempo assai per trovarmi in Torino un buggigattolo, ma non lo trovai che a far tempo dal 15 giugno; ma quella jena d'una proprietaria di casa, pur tenendo in tasca l'affitto pagatole a titolo di indennità fino al 30 giugno 1911, mi obbligherà il 1° giugno ad andare randagio colla mia famiglia e a mettere tutte le mie robe e mobilio in magazzini, pagandone il prezzo, finchè non possa traslocarli nel nuovo alloggio!!!

Così io ho pagato il fitto a tutto giugno a quella megera, l'ho pagato di nuovo nell'alloggio in cui entrerò il 15 giugno, essendovi prima riparazioni a farvi, e *devo recarmi* intanto all'albergo colla mia famiglia a bearmi dei maggiori prezzi creatimi dall'imprevidenza del Municipio, e da quella .. cara Esposizione, che manderei al diavolo, perchè infine coloro che vogliono divagarsi e divertirsi, lo possono ben fare tutto l'anno anche senza quell'Esposizione.

Che ne dice, egregio sig. Direttore, del nostro sociale organismo, e del verbo *proprietà privata* e dei tempi civili che corrono?

Con ossequio,

Dev.mo
N. N.

Censimento notturno.

Sere or sono, alle ore 22,30, una solerte guardia municipale incaricata di portare in giro le schede pel censimento del 1911, si recava in via del Carmine, n. 1. Salì alle soffitte e picchiò ai varii usci per presentare la scheda municipale.

Sarà, la guardia non avrà avuto tempo di fare il suo dovere durante il giorno, ma viva la verità, alle 22,30 la povera gente ha diritto di dormire.

A quell'ora molte sono state le famiglie che svegliate di soprassalto si sono spaventate. Domandiamo noi se quella è l'ora di andare a seccare il prossimo!

La festa pel Ricreatorio "Avanti"

Domenica 21, alle ore 14, ebbe luogo l'inizio della festa annunciata Pro Ricreatorio « Avanti ».

Vi aderirono: il Circolo Socialista e Casale Barriera di Milano - Circolo Carlo Marx - Circolo Socialista Venezia Reale - Casa del Popolo Socialista S. Paolo e Cenisia - Vanchiglia - Fascio Repubblicano - Società antialcoolica Popolo Sovrano e Fascio Giovanile Socialista.

La festa si svolse fra l'entusiasmo completo dei convenuti che portavano la loro adesione all'opera antiklericale che questo Ricreatorio s'è imposta nel Borgo S. Salvario al quale sappiamo che il mai abbastanza reverendo padre di questa parrocchia tenta contrapporre la propaganda clericale fra i giovani, istituendo, si dice, e Ricreatorio e musica e teatro. Noi ne siamo lieti così potremo opporre propaganda a propaganda.

Parlò degnamente il cittadino Belli-Arnaldo Appelloni.

Agl'intervenuti il nostro ringraziamento.

Una nuova istituzione operaia. Apertura di un primo salone da toeletta.

Finalmente la Lega Lavoranti Parrucchieri apre col 1° giugno, in *via Mazzena 26*, quasi angolo *corso Duca di Genova*, un primo salone da toeletta.

Mentre facciamo, a questa nuova iniziativa operaia, i migliori auguri di successo, invitiamo la classe dei salariati a voler portare ad essa il proprio contributo morale e materiale. Ci rivolgiamo in ispecial modo ai numerosi operai ed impiegati che abitano nel rione di borgo S. Secondo.

Sappiamo che in questo primo salone saranno assunti operai di primissimo ordine, per modo che i nostri amici e tutti i simpatizzanti del cooperativismo potranno trovarvi migliore servizio che non altrove.

Rivolgiamo quindi, a quanti abbisogna l'opera del parrucchiere, caldo invito perchè diano a questa novella istituzione operaia il concorso degno del proletariato torinese.

La Camera del Lavoro.

Un giornale... umoristico per gli interessi del Borgo S. Paolo.

Fra giorni vedrà la luce — parola sciupata — un così detto organo degli interessi del Borgo S. Paolo. Comitato promotore un comitato misto di operai (?!) e di padroni di casa. Il giornale si propone di ottenere dal municipio luce, strade, servizio tramviario, di nettezza urbana, ecc., confacentesi all'importanza del borgo.

A seguire l'esempio di questi nuovi..... giornalisti, fra qualche tempo vedremo un giornale per la via V. E., uno pel corso Siccardi, anzi, un numero unico per la casa n. X della via del Carmine o per conto del signor Bertolotti, misero padrone di casa torinese.

Noi ci permettiamo delle domande a cui non crediamo siano necessarie le risposte: Come si regolerà questo giornale e questo comitato di fronte all'Amministrazione comunale? Chiederà le case popolari per funzionare da calmiere. Ed allora strilleranno i padroni del comitatone.

Il giornale, dirà bene o dirà male degli esercenti che governano in Comune? Ma allora gli esercenti del giornale andranno in bestia.

Il giornale umoristico farà campagne elettorali! A favore di chi? Dei padroni, degli operai?

Se la cavino d'impaccio. Certo colore che ci fanno una meschina figura sono gli operai del grande comitato. Ad essi auguriamo un mondo... di bene!!

La generosità del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia di S. Paolo.

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore,

La Direzione dell'Opera pia di S. Paolo versò la somma di L. 100.000 al Comitato dell'Esposizione. Gl'impiegati, che sono gravemente danneggiati da essa, hanno chiesto un'indennità, che fu loro rifiutata.

La stessa Amministrazione tiene a sua disposizione 1000 tessere, in parte concesse agli impiegati in servizio — quelli a riposo, che colle loro miserrime pensioni, non possono pagare la lira d'ingresso, fecero domanda che almeno senza danno della Amministrazione loro fosse concesso la tessera gratuita, ma non venne accordata. La stessa azione tanto generosa verso gli estranei e tanto ostile verso il suo personale, nega persino il sussidio alle vedove degli impiegati che hanno prestato servizio per 25, 30 e 40 anni, e che sotto un'apparenza signorile nascondono la più squallida miseria.

Prima di pensare agli estranei soccorra chi lavora od ha lavorato, ed avrà la riconoscenza di chi presta o prestò l'opera sua pell'incremento dell'Istituto.

Con distinta stima e ringraziamenti.

Il personale dell'Opera pia S. Paolo.

L'Associazione Generale degli Operai per le facilitazioni ferroviarie.

Ordine del Giorno:

« L'Associazione Generale degli Operai di Torino;

« Considerato che le facilitazioni ferroviarie accordate con legge speciale dal 1° marzo al 31 ottobre 1911, a coloro che si recheranno a visitare le Esposizioni di Roma, Firenze e Torino, sono addirittura negative per la classe operaia, che non può permettersi il piacere di più viaggi;

« che infatti la principale facilitazione concessa consiste nel ribasso ferroviario assorbito dal costo della tessera;

« che tutte le altre facilitazioni per viaggi di piacere, ingresso ai teatri, ecc., possono solo giovare agli abbienti, mentre al ceto operaio gioverebbe solamente una forte riduzione nella spesa di viaggio ed un'equa riduzione sui prezzi d'ingresso a tutte le Esposizioni artistiche ed industriali, tanto permanenti che temporanee, potendo gli operai solo in queste trovare un campo alla propria istruzione ed al proprio perfezionamento;

« *fa voti* affinchè il Governo conceda la riduzione ferroviaria del 75 0|0 e cerchi di ottenere dai Comitati delle singole Esposizioni equi ribassi per gli operai, mediante il rilascio e presentazione di tessere gratuite ».

Un Ordine del Giorno del Circolo Socialista 1° Maggio.

Mercoledì, 24 maggio, i soci di codesto Circolo, dopo una vivace discussione fra i molti intervenuti, approvavano a piccola maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Bosco Camillo:

« I soci del Circolo, riuniti in Assemblea, discutendo in merito all'attuale momento politico;

« considerando

« 1. Che i tempi non sono abbastanza maturi, perchè i socialisti possano partecipare al Governo;

« 2. Che il Gruppo parlamentare devia dalla retta via dell'ideale socialista appoggiando l'attuale Governo, presieduto da Giolitti che, con la promessa del suffragio quasi universale, tende a chiudere gli occhi al proletariato onde poterle aggravare viaggiò di spese improduttive;

« deliberano

di biasimare il Gruppo Parlamentare del Partito socialista italiano, per l'appoggio dato a Giolitti, ed all'on. Bissolati per la visita al re;

« plaudono

ai compagni Agnini e Musatti per la loro condotta, invitandoli però a riunirsi nel Gruppo onde risolvere quelle energie, [illegible] e combattività che con vanto e gloria dei deputati socialisti ».

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

I rappresentanti della Società Cooperativa di M. S. Regio Parco e Abbadia di Stura che, per mezzo di questo giornale, in data 20 maggio u. s., ebbero a protestare circa la brutta accoglienza cui furono fatti segno in occasione della premiazione in queste Scuole Municipali del Regio Parco, pregano rettificare che non fu il brigadiere dei carabinieri — come fu erroneamente detto — che non lasciò libero ingresso alle bandiere delle Società, ma fu invece il brigadiere delle guardie municipali della Sezione Barca.

Per i firmatari:
LEONARDO BARBETTI.

PILONETTO

Un nuovo Circolo Socialista.

Un numeroso gruppo di compagni delle due borgate Cavoretto e Pilonetto, con due riunioni nei giorni 21 e 27 corr. mese, si dichiararono definitivamente costituiti sotto il titolo di *Circolo Educativo Socialista Cavoretto e Pilonetto*, e passarono senz'altro alla nomina della Commissione provvisoria.

Seduta stante venne pure approvato fra il vivo entusiasmo, l'abbonamento obbligatorio di tutti i soci al *Grido del Popolo*.

La Commissione provvisoria.

Organizzazione Proletaria

Il Memoriale delle Sartine.

Le sartine torinesi, riunite in numerosa assemblea, hanno deliberato di inviare alle rispettive Ditte il seguente memoriale:

1. Orario giornaliero di 9 ore;
2. Abolizione del lavoro a cottimo;
3. Le multe devolute per metà ad una Cassa di mutuo soccorso per le malattie da fondarsi dalla Lega, l'altra metà agli indennizzi pei lavori involontariamente guastati;
4. Le ore straordinarie retribuite col 30 % in più di quelle normali:
5. Le ore straordinarie non possono superare il numero di 8 per settimana, divisibili come prescrive la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;
6. Riposo festivo di 36 ore consecutive come prescrive la legge di cui all'articolo precedente;
7. Per nessun motivo si possa obbligare il personale al lavoro dalle 12 alle 14;
8. Pagamento dello stipendio non oltre il 5° giorno di ogni mese;
9. Le norme disciplinari nei laboratori siano regolate mediante un regolamento redatte di comune accordo fra le Ditte e la rappresentanza del personale

Come ognun vede, le domande delle sartine torinesi sono tutt'altro che esagerate. Date le precarie condizioni nelle quali sono costrette a lavorare, logorandosi penosamente l'esistenza, c'è davvero da augurarsi che i loro *desiderata* vengano senz'altro presi in considerazione dalle Ditte e venga concesso ad esse di poter trarre dal loro lavoro un compenso più adeguato.

Ad ogni modo esse sono ben decise a far valere le loro ragioni e sostenere, se del caso, i proprii diritti colla massima energia.

E noi siamo più che convinti che non potrà loro mancare l'appoggio di tutta quella parte della cittadinanza la quale sa quanta sia la energia che esse sprecano giornalmente nel duro lavoro e quanto siano scarsi i compensi che dallo stesso ritraggono.

Perciò l'augurio nostro, che è augurio fervido di vittoria, crediamo sia pure l'augurio di quanti hanno sensi di equità e di giustizia.

Sindacato Operai Ferrovieri (Sezione di Torino).

Risultato delle elezioni per la formazione del nuovo Consiglio Sezionale.

Votanti N. 502.

Consiglieri.

Abate Felice, nuova elezione	voti	[illegible]
Avataneo Matteo, rielezione	»	[illegible]
Caccianno Pietro, nuova elez.	»	[illegible]
Cravero Paolo, » »	»	[illegible]
Durando Emilio, rielezione	»	[illegible]
Fina Daniele, »	»	[illegible]
Giretti Giovanni, »	»	[illegible]
Vela Amedeo, »	»	502
Morello Luigi, nuova elezione	»	[illegible]
Sindaci.		
Lacchi Ildebrando, rielezione	»	[illegible]
Pagella Vincenzo, »	»	[illegible]
Gelzio Eugenio, nuova elezione	»	[illegible]
Sindaci supplenti.		
Berra Ernesto	»	[illegible]
Maccagno Giuseppe	»	[illegible]

Federazione Italiana Operai Metallurgici Sezione di Torino.

Le urne continuano ad essere aperte per il *referendum* circa la quota obbligatoria Mutua e Disoccupazione.

Molti soci devono ancora votare: facciano il loro dovere.

I collettori devono ritirare e riportare le schede in Sezione. Facciano sacrificio ancora questa settimana, in modo da rendere la votazione imponente.

Il Consiglio Direttivo.

Lega Femminile.

Si invitano vivamente tutte le compagne ad intervenire alla seduta che si terrà la sera del 5 giugno, alle ore 20,45, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Tra gli edili di Torino e Provincia.

Comitato Prov. di Propaganda.

I membri del Comitato Provinciale di Propaganda sono convocati in adunanza per martedì 7 corr., alle ore 21 precise, per trattare argomenti importanti.

All'adunanza sono inoltre invitati i segretari ed i rappresentanti delle Sezioni edili federate di città, ai quali si devono fare importanti comunicazioni.

Prostituta e sposa borghese.

Quale differenza vi è fra la disgraziata creatura che sulla pubblica via, di notte, si dà per qualche soldo al primo venuto, e la casta sposa che si presenta all'altare, con un uomo che ella non ama, solamente perchè egli, in cambio dei suoi baci, offre una bella posizione, degli abiti, degli ornamenti e dei servi, o anche solo il pane quotidiano?

MAX NORDAU.

Il successore di Singer.

— Chi sarà il successore di Singer?

Il compagno Otto Büchner, un compagno operaio, del quale è stata fatta la designazione a successore di Paolo Singer nel mandato parlamentare da una assemblea di non meno di cinquemila e seimila socialisti, tra cui molte donne.

Nelle ultime elezioni, il 25 gennaio 1907, Singer riportò nel suo Collegio, la quarta circoscrizione di Berlino, la bellezza di 52.620 voti. Si prevede che Büchner sarà eletto con [illegible] voti... Ormai [illegible].

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da RIVAROLO CAN.

La festa solenne svoltasi per l'inaugurazione della bandiera in forma civile ha fatto perdere il ben dell'intelletto ai preti ed alle loro perpetue. Gridano costoro, sbugiardano come se fossero invasati dal demonio.

La furia di questi sfruttatori dell'ignoranza del popolo, di questi manutengoli degli usurai ci fa semplicemente ridere.

Continuate, poichè aprirete gli occhi alla popolazione che vi mantiene.

Da CHIESANUOVA

Indegnità.

Abbiamo molti ragazzi che vengono allevati come se fossero animali.

Male vestiti, denutriti, costretti ai più faticosi lavori, sono mandati a scuola appena qualche volta nell'inverno. Poi su nelle alpi a sorvegliare il gregge. Nessuno denuncia queste soperchierie, questi danni di cui sono vittime tanti giovinetti. I maestri devono chinare il capo e lo sfruttamento continua colla complicità delle autorità.

Da CUORGNÈ

Società Operaia.

Con una fiaccona straordinaria vennero, domenica scorsa, nominati i membri del Consiglio generale in numero di 20.

Notevole fu la misera votazione che ebbe il signor commendatore, uno dei migliori elementi della soperchieria locale.

Domenica prossima si nomineranno i membri di direzione e di amministrazione.

Ai soci un po' più di zelo.

Gita all'Esposizione.

Si fa? Non si fa? Questo dicono i soci. Intanto il disagio pel caro viveri cresce e anche il lavoro ristagna. Le famiglie risentono assai il malessere economico.

Chi sta bene sono le monache che la manifattura, d'accordo con la santa bottega, ha introdotto da noi per esercitare una specie di sfiducia morale e un danno materiale alla popolazione lavoratrice. Tutte le sere le ragazze, aggiogate a due a due, sono portate dalle monache in chiesa, dove imparano ad essere degne figlie di Maria. E così il capitale d'accordo coi preti potrà sfruttare meglio la mano d'opera.

Da CASTELLAMONTE

Nella nostra Unione Democratica.

Possiamo dirlo francamente che la nostra U. D., mercè l'ausilio di giovani e vecchie energie, ha assai fiorito.

Abbandonando per ora il campo politico, ha coltivato quello economico ed ha raccolto messi superiori ad ogni aspettativa.

In brevissimo tempo ha organizzato la Lega ceramisti, con relativa adesione al Comitato Centrale residente in Imola.

Tale categoria, da tempo oppressa e sfruttata, proverà fra breve il significato dell'organizzazione, sollevando il proprio bilancio economico nonchè il sentimento morale che fino ad ora è avvilito.

Non si è arrestato a questo l'U. D., ma bensì ha organizzato la Lega Pellettieri, che ossequiente allo statuto della Federazione potrà, ben agguerrita, strappare quelle migliorie che le giuste esigenze odierne pretendono e reclamano.

Di fronte a questo intenso lavoro di organizzazione, siamo certi che ne deriverà un bene comune.

Tutti gli iscritti coadiuvino la Direzione.

***

La Sezione Ricreativa, che ha sede nei locali dell'U. D., domenica, 4 giugno, alle ore 20,30 darà un trattenimento famigliare con un grandioso programma.

Da VENARIA R.

La festa pro Casa del Popolo.

Domenica, 28 corr., si celebrò costì la festa pro Casa del popolo.

Ringraziamo tutti coloro che vollero col loro intervento far riuscire detta festa.

Ecco l'elenco dei Circoli, Società e Sezioni intervenute:

Druent - Borgo Vittoria - S. O. Venaria Reale - S. O. Altessano - Circoli Socialisti: Avanti! - Barriera di Milano - Lucento - Madonna del Pilone - Andrea Costa - San Paolo e Cenisia - Edmondo Deamicis - Barriera Vanchiglia - Primo Maggio - Carlo Marx - Fascio Giovanile - Federazione Pellettieri - Sezioni di Borgaro, Alpignano - Sez. di Leynì e il Gruppo Socialista di Caselle, i quali tutti intervennero con bandiera.

I cori del Borgo Vittoria e Barriera di Milano rallegrarono l'uditorio con scelti canti sociali.

A dare significato alla festa il nostro candidato politico avv. Leandro Allasia ed il compagno Antonio Mazzucato seppero far vibrare nei loro discorsi il grande ideale del Socialismo.

I numeri vincitori.

Si rende noto che i numeri vincitori delle cartoline pro Casa del popolo sono:

Primo estratto N. [illegible];
Secondo estratto N. 4162.

Pro rivoluzionari messicani.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Organizzazioni, Sezioni e Circoli intervenuti alla festa indetta dalla Sezione Socialista di Venaria Reale, deliberano all'unanimità d'inviare fraterni saluti ed auguri di vittoria ai valorosi combattenti rivoluzionari messicani ».

Da AGLIÈ

[illegible]

Una delle cause che rende ancora una parte della nostra classe lavoratrice sottoposta alla prepotenza dei dirigenti dello stabilimento Blumer, è la paura, nel caso di dover ricorrere alla resistenza, di venir licenziati e di restare così senza lavoro, poichè se in Agliè non ci fosse la fabbrica più nessuno troverebbe da lavorare.

Oggigiorno è da tutti constatato che i nostri campi reclamano delle braccia per essere lavorati, mentre annualmente la nostra gioventù, quasi bestie da soma, va ad ingaggiarsi nelle lontane Americhe, per lasciare nella profondità delle miniere non soltanto la salute, ma il più delle volte anche la vita.

I nostri giovani, appena la legge concede loro il permesso di poter andare nelle fabbriche, tralasciano i lavori campestri intrapresi sotto la guida paterna, e col miraggio e la speranza di poter farsi una posizione economica, entrano nello stabilimento Blumer, ove sin dall'inizio si adattano ad ogni sorta di faticosi lavori.

E per anni e anni subiscono uno sfruttamento dei più vergognosi, per poi, arrivati all'età in cui più facilmente si pensa a ciò che si è fatto per il presente e a ciò che si deve fare per l'avvenire, questi giovani si trovano senza nessun mestiere, completamente spostati, in balìa dell'egoismo altrui; e non trovano quindi altra via di salvezza che quella di andare emigranti a farsi sfruttare in altri paesi lontani.

Noi ricordiamo che prima dell'apertura della fabbrica in Agliè l'agricoltura era fiorente, la mano d'opera si trovava ovunque abile e non esosa, mentre attualmente non si trova disponibile un semplice badilante a volerlo pagare il triplo di quello che si guadagna nella fabbrica.

Il direttore dello stabilimento Blumer conosce tutta l'inerzia e la paura che domina una parte dei suoi operai incoscienti; per cui, aiutato da tutto il forcaiolismo alladiese, che solo pensa al tornaconto dell'oggi, sotto il giogo dello sfruttamento continua a tenere avvinta tutta la nostra classe lavoratrice.

Ma fino a quando?

Da TORRE PELLICE

I clericali... alla riscossa.

I clericali, che dopo ripetuti tentativi per rinforzare la loro *araba fenice*, rispondente al nome di Lega del Lavoro, ottennero dei risultati negativi, provano oggi per un'altra via di irreggimentare le forze *cattoliche* nella grande armata forco-papalina.

Infatti martedì sera fu qui il loro gran duce avv. Carlino Barberis di Torino, che in una conferenza *privata* spiegò al numeroso uditorio il programma dell'*Unione popolare dei cattolici*.

Naturalmente il focoso oratore dei clericali, pur fingendo di voler tenere un linguaggio corretto e moderato, trovò modo colla sua parola insinuante di scagliare accuse al Partito Socialista, fra le quali quella fritta e rifritta che il Partito Socialista siasi venduto alla Massoneria.

Non stiamo a rilevare le molte altre banalità dette dall'egregio oratore, e tanto meno vogliamo perder tempo a confutare le grosse *balle* sballate.

Ci limitiamo a ripetere qui pubblicamente la sfida già fattagli di accettare il contradditorio in un pubblico comizio, con un oratore nostro, ed allora vedremo, o avvocato Barberis, chi finora ha *turlupinato* il popolo e chi seguita a volerlo *turlupinare*, come dite voi.

Eguale sfida la rivolgiamo ai dirigenti locali della... Unione popolare cattolica, nella speranza che la vogliano accettare.

Per la organizzazione.

Essendo il compagno Degiovanni occupato in questi giorni dalle agitazioni dei panettieri e delle sartine torinesi, l'annunziato giro di propaganda — per necessità di cose — venne rinviato di qualche giorno.

Però, in seguito a richiesta di numerosi operai, avrà luogo nella prossima settimana — nei locali della Camera del Lavoro — un'*assemblea generale* di tutti gli addetti alle arti tessili.

Speriamo che questa assemblea riuscirà numerosa, specialmente se i compagni e compagne vorranno aiutarci nel lavoro di propaganda.

La convocazione sarà fatta a mezzo di appositi manifesti murali.

Da LUSERNA S. G.

La visita del vescovo.

Sabato della scorsa settimana fu tra noi il reverendo vescovo di Pinerolo.

Al ricevimento, oltre a tutta la notabilità ecclesiastica del paese, erano pur presenti tre vessilli, compreso quello della Società Operaia degli Airali, di cui il *Grido* tempo addietro ebbe ad occuparsi per la guerra fatta dalla maggioranza clericaleggiante ai soci compagni nostri.

Dopo una breve visita alla costruenda chiesa degli Airali, per cui il reverendo si fa in quattro, seguito da tutti i suoi seguaci fedeli, si avviò verso S. Giovanni, ove onori e feste lo attendevano.

Una cosa osservammo a questo ricevimento e che ci fece molto piacere: fu la mancanza o quasi di operai, ciò che fa sperare che questi poco alla volta si sveglino e lascino da parte questi preti, a cui — purtroppo — sempre furono avvinti.

Primus.

Da PIOSSASCO

Replichetta.

Abbiamo chiesto al corrispondente della *Lanterna* se supponeva imbecilli quanti si divertono a leggere le sue insolenti insulsaggini, ed egli ci ha gentilmente risposto affermativamente con la corrispondenza di sabato scorso.

Infatti in detta corrispondenza non dimostrò per nulla quali fossero le benemerenze dei tre avversari entrati nell'Amministrazione dell'Asilo.

Se al cav. Baudino si vogliono ricordare remoti fatti per l'acqua del Sangone, ricordiamo che appunto dal Sangone crebbero, sotto l'Amministrazione del cav. Olivero, e vennero allora smarriti importantissimi documenti.

Ciò abbiamo già altra volta reso noto all'opinione pubblica e lo ricordiamo come cosa di grande importanza, tanto più che la lite avuta dal Comune colla Società dell'acqua potabile fu forse da questa vinta per la mancanza di sufficiente documentazione.

L'impianto idro-elettrico, nel quale il corrispondente della *Lanterna* vuol trovare una ragione per l'esclusione dall'Amministrazione comunale di Bruno e Frigeris, quantunque non sia la municipalizzazione, fu sempre condivisa da quei consiglieri che ora l'avversano.

La vera ragione di questa esclusione si trova nel fine elettorale dell'avv. Nicola, il quale accettò il breve sindacato di trenta giorni a condizione che il Bruno ed il Frigeris non fossero entrati nell'Amministrazione.

Infine, per ciò che riguarda il sig. Valente, non vogliamo parlare inutilmente, essendo a tutti note le benemerenze da lui acquistate presso l'asilo [illegible] ed avendo l'opinione pubblica già apprezzato convenientemente quanto di lui venne detto [illegible] dall'organo clerico-[illegible].

Questo per la verità.

Da DRUENT

[illegible]

Il nostro signor sindaco pare che [illegible] di far eseguire quelle [illegible] prescritte dal capitolato per la concessione dell'illuminazione pubblica e privata, specialmente [illegible] 12 e 13 [illegible]

Sappia il sig. sindaco [illegible] la luce!

Noi, [illegible] anche [illegible]

Se la luce mancasse in una di quelle vie che dànno accesso a quella casa situata a nord del paese e molto in alto, fornita di campana che chiama le beghine a raccolta, siamo persuasi che non sarebbe stata così trascurata e si sarebbe subito provveduto.

Da SETTIMO TOR.

Cifre eloquenti.

L'Associazione degli operai fiorisce in modo veramente straordinario, sorpassando le nostre previsioni.

Fra non molto, messo alla pari il bilancio, verrà elevato il sussidio giornaliero agli ammalati.

L'anno 1910 segna, si può dire, un trionfo dell'operato dell'Amministrazione, che ha saputo far fruttare sul patrimonio calcolato in base al 1909 l'interesse del 9,25 %. Difatti l'aumento, rappresentante gli utili del 1910, è di L. 3426, senza calcolare circa L. 400 di quote arretrate ancora da incassare.

Il patrimonio della Società Operaia raggiunge quindi la bella cifra di L. 31.038,55.

L'unica riforma che ha fatto suscitare qualche malcontento fu la riduzione dei cinque giorni di sussidio ai colpiti da infortunio.

Ciò ha procurato alla Società un risparmio di L. 400; e siccome taluni sollevano questa questione non tanto per stabilire un principio quanto piuttosto perchè colpiti nei loro interessi, poichè, a dire il vero, ci sono degli operai — e molti — che onestamente si comportano colla Società Operaia; ma ci sono altri — pochi fortunatamente — i quali fanno della Società una speculazione: e questi pochi urlano, schiamazzano.

Noi colle cifre alla mano sapremo dimostrare la verità di quanto diciamo.

Citiamo l'esempio di un socio che si tagliò la parte inferiore della mano per star a casa a godersi il sussidio della Società.

L'Amministrazione nostra non bada alle critiche oscure e maligne e va avanti per la sua ottima via.

I dati esposti più sopra hanno incontrato il favore generale dei soci, e nel rendiconto inviato ad ogni socio si ha ogni spiegazione in merito alla situazione morale e finanziaria.

I clericali, che da tempo invocano il rendiconto della Società, pensino ai bilanci delle Compagnie di San Luigi, della Madonna, ecc.! Da più anni le inscritte pagano cent. 25 all'anno, ma di rendiconti non si parla mai.

Il curioso.

Da VILLAR PEROSA

Organizziamoci.

La casa benefica, innalzata più che per vantaggio nostro, per quello dei padroni, ha manifestato lo scopo, quello cioè di addormentare le coscienze. Le suore che nulla comprendono delle lotte della vita, sono le tutelatrici degli interessi del capitale, e mentre ci parlano di rassegnazione, in nome d'un Dio invisibile, dimenticano che Cristo predicò doversi all'operaio tutta la sua mercede: dimenticano che i santi dei primi secoli chiamavano ladri quei padroni che si arricchivano del sudore degli operai gementi nella miseria: dimenticano che la religione non è asservimento e schiavitù, ma libertà e miglioramento. La salute sta in noi! Organizziamoci! La Casa Benefica non deve essere lo spegnitoio delle menti, il soffocamento delle aspirazioni nostre.

Il Vicario.

Anche il nostro Vicario si mette a fare il gradasso contro i socialisti, ma vuole proprio che noi andiamo illustrando volta per volta la sua vita da una vicaria all'altra? da Pragelato a Villar? Reverendo, se avete delle idee da difendere, siamo sempre pronti a discutere, ma non fate delle volgari personalità, altrimenti potrebbe succedervi come ai pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati.

Siamo intesi? Vedremo.

Cose comunali.

A quanto pare le cose nel nostro Comune lasciano un po' a desiderare. Si vocifera che ormai l'accordo completo una volta esistente fra sindaco e consiglieri, vada ogni giorno più affievolendosi: il commendatore Agnelli è furbo, ma il lungo potere finisce sempre per stancare anche gli amici.

Noi ci auguriamo che tutte le voci correnti per il paese vengano raccolte da qualche consigliere senza macchia e senza paura, che le porti al Consiglio, ed invochi che luce si faccia su tutto e su tutti. In fin dei conti i cittadini hanno diritto di sapere come si amministrano i loro beni. E' tempo ormai che una libera e forte parola si faccia sentire, ed introduca in questa chiusa Casa dell'Amministrazione comunale una folata d'aria pura, un raggio di luce.

Cooperativa.

Un giorno il *Montanaro* parlò della Cooperativa come di un merito del principale. Gli rivolgemmo alcune domande, ma finora la risposta non venne. Perchè? Saprebbe dirci il *Montanaro* se nella Cooperativa gli operai sono veramente liberi? Non c'è per avventura anche lì la mano padronale che impera? Poveri operai! Scuotetevi, o buoni lavoratori, rendete la Cooperativa libera da ogni inframmettenza di padroni e dei loro accoliti.

Uno.

Da PINEROLO

Crociati dell'"Eco"

V'è chi vuol convincerci che l'autore del bavoso stelloncino riguardante la conferenza di Murri, comparso sull'*Eco*, sia dovuto alla penna del neo cronista che da pertinace della loggia passò a caudatario di monsignor vescovo. Non ci stupirebbe: chè conosciamo bene i nostri uomini: però sappia il cronista faloppa che le sue vili [illegible]

Una questione di umanità.

Siamo convinti che il nostro avvertimento è quasi superfluo, ma nonostante ciò crediamo indispensabile l'esporlo. Vogliamo parlare della disgrazia di cui fu vittima un allievo pompiere, il quale, non essendo effettivo, non poteva avere l'assicurazione infortunii. Per l'avvenire di questo povero giovane confidiamo che il Municipio nostro provvederà adeguatamente e si regolerà con giustizia ed umanità. E speriamo che incidenti di tal natura non abbiano a ripetersi. Ma occorre che gli attrezzi, prima di essere adoperati siano minutamente visitati e sostituiti se di dubbia solidità.

Cooperativa Operaia Pinerolese.

Questa importantissima istituzione operaia pinerolese tenne sabato scorso l'assemblea straordinaria per la modifica di alcuni articoli del regolamento. Intervennero numerosi azionisti, che dopo animata ed elevata discussione approvarono le proposte modifiche, fra le quali l'aumento del fondo di riserva ed una percentuale quale retribuzione all'Amministrazione. Siamo lieti di constatare il rafforzarsi quotidiano di questa simpatica istituzione, alla quale i compagni nostri con vero amore di socialisti dedicano una attività fenomenale e fruttuosissima.

Voci e voti del pubblico.

*** Riceviamo continue proteste contro la immigrazione di elementi che hanno tutte le caratteristiche della delinquenza e che furono già causa di vertenze poco simpatiche a motivo del loro contegno verso i tranquilli cittadini. Giriamo le proteste al delegato.

*** Altri cittadini protestano per l'eccessiva e pericolosa velocità delle motociclette entro l'abitato, con minaccia dell'incolumità dei passanti. Questo per l'ufficio di polizia municipale ed i RR. CC.

*** Altri ancora lamentano l'oscurità in cui è mantenuto il tratto di strada lungo il Foro Boario, dalla caserma dei carabinieri sino al tempio valdese. Dormono i signori della Giunta?

Soluzione avvocatesca.

Lunedì, 22 maggio gli avvocati del nostro Foro si radunarono in una sala del Tribunale per decidere sulla concessione o meno del riposo settimanale ai proprii impiegati. Si dice che la discussione fu piuttosto animata e si chiuse con una deliberazione che merita di essere segnalata, perchè segna una nuova interpretazione, molto, ma molto avvocatesca, della legge sul riposo settimanale. I nostri avvocati, riconosciuto che anche ai loro impiegati spetta il riposo settimanale imposto dalla legge, *concedono loro un giorno di riposo ogni quindici!* Nevvero che è splendida? Carina, anzi.

Noi denunciamo intanto all'Ufficio del Lavoro non soltanto queste ridicole interpretazioni della legge sul riposo settimanale, ma denunciamo nel tempo istesso un sottoprefetto incapace, che, o non conosce la legge, o permette che la si interpreti in maniere che suonano offesa al più elementare buon senso.

Teopisto.

Da MODANE

E' da qualche mese che noi conduciamo un'inchiesta sulle cose del locale Ufficio Postale. Ci si parlò a principio di scandali, di sottrazioni o di qualche cosa di simile. In realtà la nostra inchiesta ha potuto appurare che trattasi di cose di minor rilievo se non di minor interesse. Attraverso le affrettate risposte, inspirate tutte o quasi da persona o persone coinvolte nei fatti che stavano per essere denunciati, noi ci siamo fatta la convinzione che la buona parte delle accuse rivolte alla parte direttiva di questo ufficio avessero un fondamento di verità. Gli immancabili beniamini trionfano tanto più quanto si prestano alla volontà direttiva. Una serie non breve di favoritismi di cui sarebbero beneficiati i rappresentanti di una *terna mista* dice chiaramente che siamo di fronte a condizioni non regolari di funzionamento di tutto l'ufficio. Di qui la provocazione di inimicizie fra i vari impiegati, una vera divisione di parti. Partigiani del direttore e contrari. Queste fatto solo dovrebbe mettere il ministero sull'avviso e portare alla conclusione della necessità di un'inchiesta severa che andasse a fondo di quei fatti denunciati da molti nel paese e dagli impiegati stessi, ma che noi non siamo in grado di poter nè precisare nè specificare data l'insufficienza e la scarsità del numero delle prove da noi raccolte. Non può una serie di accuse, a cui pure noi prestiamo una relativa fede, formulate in modo preciso e pervenute a noi attraverso lettere firmate da cittadini e da impiegati, non può essere spuntata lì da un momento all'altro senza alcuna base di fondamento. Noi saremmo ben lieti — che l'inchiesta potesse concludere per la regolarità del funzionamento dell'Ufficio Postale di Modane e non avesse appunto alcuno a muovere al direttore. Ma il direttore, prima degli altri, non può e non deve desiderare che dubbi ed incertezze esistano, onde è che nel suo interesse stesso la inchiesta si impone. E se egli non ha nulla a temere deve essere più forte di noi nel desiderarla.

TEATRO ALLEANZA COOPERATIVA

La grande festa dell'arte

Meravigliose, sotto ogni rapporto, è riuscito il grande concerto dato nel teatro dell'Alleanza Cooperativa dall'*Ecole de Chant Choral et Harmonie des anciens Musiciens de l'Armée* di Parigi.

Gremito in ogni suo angolo il teatro, grande e vibrante l'entusiasmo dell'enorme folla ivi raccolta, la quale [illegible]

Grande il successo che toccò ai solisti sig. Teissiè, dell'*Opéra* di Parigi e signora Marie Buisson *des Concerts Lamoureux*. Fra il silenzio religioso di quella grande folla, che scrosciò infine in una ovazione trionfale, la signora Buisson dovette bissare la deliziosa *Berceuse*, che miniò in modo inarrivabile, colla quale chiude la seconda parte di codesta fortunata riduzione, fatica particolare del maestro signor Francis Casadesus, il quale, insieme al signor Henri Radiguez, che diresse egregiamente la prima parte del concerto, condivise gli onori della serata, la quale si chiuse con le graziose *bourrées et danses limousines* che caratterizzano *Le Moissonneur* e con la Marsigliese, salutata colla stessa calorosa ovazione colla quale il riuscitissimo concerto si era iniziato.

Ma in quella continua esplosione di entusiasmo schietto e traboccante, non eravi solamente l'ammirazione pei cori bene affiatati, per l'orchestra inappuntabile e pei valenti maestri che diressero la indimenticabile festa dell'arte, bensì una corrente magnetica di simpatia ardente e profonda che metteva in perfetta comunione di sentimenti e di affetti e pubblico ed esecutori. Sentimenti ed affetti che ebbero campo di manifestarsi e di esplodere in mille guise durante il troppo breve tempo che i cari ospiti rimasero tra noi, come è detto in altra parte del giornale.

Siamo in ogni modo grati all'egregio Presidente dell'*Ecole de Chant Choral*, signor d'Estournelles de Constant, il quale promise in modo formale che il suo e quello dei suoi collaboratori non era l'addio, ma solamente un arrivederci.

E sia presto!

POLEMICHE FRA COMPAGNI

In risposta al compagno Gay.

Il compagno Gay, di Torre Pellice, nel discutere la proposta Rovetti, trova modo di criticare ingiustamente ed inopportunamente l'opera della Federazione Provinciale; dico ingiustamente perchè la Federazione fa sempre ciò che è umanamente possibile coi modesti mezzi di cui essa dispone, ed è lieta di aiutare qualunque movimento nella Valle del Pellice e del Chisone, come in qualunque altra località della provincia che ne manifesti il bisogno.

Dico inopportunamente perchè essendo il Gay membro della Commissione Provinciale doveva, prima di criticare pubblicamente, presentare delle buone proposte che la Federazione le avrebbe discusse con piacere.

Caro Gay, « del senno di poi son piene le fosse ».

Per questa volta dovresti confessare di essere stato tu a dormire della grossa, poichè nella tua duplice qualità di compagno influente nella località e di membro della Commissione Provinciale era tuo dovere di tenere informata dell'andamento delle cose la Federazione Provinciale.

CASOT EMILIO.

I listini pel GRIDO

Pubblichiamo questa prima lista dei compagni che anche quest'anno vollero dare al *Grido* i proprii listini d'acquisto all'Alleanza Cooperativa Torinese, certi che molti altri vorranno seguirne l'esempio. A tutti, i nostri ringraziamenti.

Marino Carlo	L.	87	44
Pro *Grido* e per l'unità del partito	»	88	70
Lancina Domenico	»	4	48
Dolente di non poter fare di più	»	19	13
N. N.	»	42	05
Vota Ernesto	»	295	07
Viano Giuseppe	»	264	18
Dorflinger Ferdinando	»	17	—
Giordano Giovanni	»	6	43
Prati Innocente	»	48	05
Pettazzi Luigi	»	101	27
Valesio Gabriele	»	244	46
Perardi Serafino	»	147	06
	L.	1255	27

I compagni e gli amici che intendono farci tenere i loro listini sono pregati farlo con cortese premura affinchè non scada il tempo di presentazione.

L'Amministrazione.

Fiato pel GRIDO

Riporto	L.	789	40
Avanzo bicchierata a 1/2 Gagno	»	0	25
Viale Giacomo, interessi Casa 1° Maggio	»	8	80
Fra tessitori a 1/2 Ferrua	»	0	80
Guglielmo Politano pel Circolo dei vecchi	»	1	40
Roberto Giovanni, Pont Canavese	»	2	05
Avanzo bicch. a 1/2 Origlia Felice	»	0	25
N. N.	»	1	—
Totale	L.	797	95

Società Editrice Avanti

Riunione del Comitato Promotore.

Il Comitato Promotore della Società Editrice Socialista, composto dei compagni: Altobelli Argentina (Bologna) — Ballini Nullo (Ravenna) — Calda Lodovico (Genova) — D'Aragona Lodovico (Torino) — Evangelisti ing. Attilio (Bologna) — Galli Romeo (Imola) — Gismelli avv. Tullio (Milano) — Modigliani avv. Emanuele (Livorno) — Nofri on. Quirino (Torino) — Pezzoli Zeno (Bologna) — Prampolini on. Camillo (Reggio Emilia) — Pugnalin Valsecchi dottor Raffaele (Arengo) — Ricciardi Cesare (Milano) — Turati on. Filippo (Milano) — Vergnanini Antonio (Reggio Emilia) — Ciotti Pompeo (per la Direzione del Partito) — Manzoni rag. Ettore (Amministratore dell'*Avanti!*) — Treves on. Claudio Direttore dell'*Avanti!*) — Bertini Enrico (Segretario del Comitato) è convocato a Milano, via Manzoni, 9, presso la Federazione delle Cooperative, per il giorno 11 giugno, alle ore 14, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Comm. Esecutiva;
2. Chiusura della sottoscrizione delle azioni della Società Editrice;
3. Determinazione della data dell'atto costitutivo.

Si pregano vivamente le organizzazioni ed i compagni del Bolognese, Ravennate, Ferrarese e della Toscana, che hanno preannunziato le loro sottoscrizioni, a mandarci immediatamente i loro impegni firmati.

Si pregano infine i compagni abbienti (che ancora non hanno sottoscritto o le fecero in misura insufficienti e non definitiva), i Circoli e le Leghe d'ogni regione di mandare sollecitamente le loro adesioni regolarmente firmate al compagno *Bertini Enrico, Milano, via S. Vittore al Teatro, 5*, al quale pure dovranno rivolgersi tutti i compagni che desiderano informazioni e notizie riguardanti la costituenda Società Editrice Socialista.

La Commissione Esecutiva
BALDINI NULLO, D'ARAGONA LODOVICO, GALLI ROMEO, GISMELLI avv. TULLIO, NOFRI on. QUIRINO, RICCIARDI CESARE, VERGNANINI ANTONIO
BERTINI ENRICO, segretario.

PICCOLA POSTA

Lucento. — Il giornale non pubblica le corrispondenze che contengono notizie che non premono direttamente od urgentemente una questione politica od economica. Ecco perchè qualche volta cestiniamo le corrispondenze vostre e di qualche altro scrittore.

[illegible] — Circolo Primo Maggio. — Non [illegible] molto spazio, e quindi cestiniamo.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Fa [illegible] Milano.
E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
[illegible] Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

OREFICERIA - OROLOGERIA
Fondata nel 1878
Via Milano, 10 - TORINO
B. BOSCO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 20.

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante l'Ortoplastico Maseron. Recentissima invenzione dello specialista erniario JOSEPH MASERON, Via Venti Settembre, 36, piano nobile. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — [illegible]
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEDRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve [illegible] Via del [illegible], 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino
con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo o Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✻ **TEATRO - BIRRERIA** ✻ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 3 Giugno, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Canini, rappresenterà:
"ANIMA"
Dramma in 3 atti di A. Rosselli.

Domenica, 4 Giugno, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
La predilessiôn an famia
Dramma in 3 atti.

Domenica, 4 Giugno, alle ore 20,45.
Si replicherà:
Il genero del sig. Poirier
Commedia in 4 atti di E. Augier e G. Sandeau.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al disotto di metri 1,20).

LA DITTA

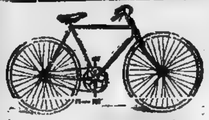

PASCHETTA

è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 94-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 94-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA

EDIZIONE 1911

3000 pagine L. 25 in tutto il Regno

A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 80-18

I Chauffeurs i Meccanici

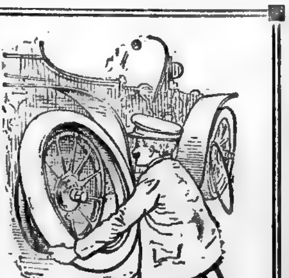

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

OFFICINE già F.lli DIATTO

Ricercansi abili operai falegnami, fabbri, aggiustatori, verniciatori a pennello ed a [illegible]

Lavoro di lunga durata.

ANGELO GUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 58

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 3,00. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi *gratis* **a richiesta.**

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635. — Milano.

EMBRAYAGE HELE-SHAW
brevettato a DISCHI CONICI

NUMEROSISSIME ATTESTAZIONI E REFERENZE A DISPOSIZIONE

ISTRUZIONI E PIANI D'INGOMBRO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.
TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Legnano, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza.

---

squisito ricostituente.

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

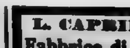

Presse - Copialettere
Torchi per uva

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

L'Ufficio Pubblicità ALESSANDRO ROTTA
col 15 Aprile
venne traslocato in via Bogino, N. 35
presso il "Teatro Balbo"
TORINO

TA
SORI
NZA
Catalogo
rrara
ONI
TORINO
icicletta
AVATTE
Fazzoletti
E
gno
TARISO
NOLI
LAW
UZIONI
IANI
t C.
ORINO
35

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 10 Giugno 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 10 Giugno 1911. — N. 390

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO 10 GIU. 1911

ELEZIONE PROVINCIALE

Anche questa volta purtroppo la lotta si presenta colla solita fisonomia antipatica: non lotta di programma e di principi, gli uni contro gli altri spiegati e decisi, ma confusione di nomini e di idee all'unico e voluto scopo di sopraffare, di schiacciare, colla forza brutale del numero, il Partito socialista, che ormai è destinato a rappresentare tutto ciò che rimane di vitale e di progressivo e di attivo nella morta gora della nostra politica amministrativa.

Sarebbe stato così bello e così elevato il combattere coi partiti avversari, ciascuno da sè e per sè; ed allora si sarebbe ben visto, alla fine, quale partito avrebbe avuto la prevalenza anche qui, nel centro della città. Perchè noi siamo convinti che se i sinceri liberali si scindessero dai clericali e ciascuno di questi partiti portasse un proprio candidato, molto difficile sarebbe agli avversari conseguire la vittoria.

Ma si vuole persistere nell'equivoco, perchè [illegible] se il popolo vero comprendesse quale [illegible] sua forza anche qui, guai se tutti [illegible] che debbono subire ogni sorta di disagi — e quest'anno più che mai — potessero liberamente affermarsi e contarsi anche qui, ai piedi della reggia e della metropolitana. L'illusione, tanto gonfiata e tanto strombazzata, della devozione alle [illegible] potestà consociate sarebbe sfatata, e per sempre.

Abbiamo dunque ancora un impasto vecchio ed indigesto di partiti ormai minati da una tabe stessa, dai quali — dopo laboriose e dissimulate discordie intestine — nasce un uomo incolore, risultato postumo di molte eliminazioni di concorrenti, fra [illegible]

Di fronte ad esso sta fiero e risoluto il nostro Partito col suo candidato.

[illegible] dunque possa essere quindi l'esito, la [illegible] impostazione della presente lotta è [illegible] per sè un trionfo per noi: il partito [illegible] e quello che si sente di fronteggiare [illegible] ligama raccogliticcia delle larve di [illegible] ormai condannati alla morte.

[illegible] deve essere meno energica ed en[illegible] l'opera del partito nella lotta. [illegible] l'apparente apatia degli avversari: [illegible] essi, secondo il loro costume, si [illegible] e si intendono nelle loro segrete [illegible], dove stringono i patti inconfessati di spurie alleanze, di svergognate prostituzioni, di vantaggi di combriccole e di persone, immemori ed incuranti del bene e dell'interesse del pubblico. Non osano di affrontarci a viso aperto, perchè non possono e non vogliono contrapporre [illegible] idee, convinzioni a convinzioni, [illegible] a programmi.

[illegible] per mente a chi — per addor[illegible] va dicendo essere inutile la [illegible] amministrativa provinciale.

[illegible] per noi ogni lotta elettorale è [illegible] propizia di propaganda: e ciò [illegible] già ad imporci di renderla in[illegible] efficace quanto più che sia possi[illegible].

[illegible]dariamente poi il Consiglio della Provincia, e per l'indole sua e per il suo [illegible] e per la sua origine, ha dei punti di [illegible] e di azione — forse più indiretta che non diretta — nei quali noi [illegible] possiamo ulteriormente e maggiormente [illegible] ed intensificare la nostra [illegible] per abbattere i privilegi e [illegible] (nel campo [illegible] pubblica istruzione e della pubblica [illegible] e delle vie di comunicazione), e [illegible] più vasta è la concezione degli [illegible] pubblici da tutelare e l'influenza [illegible] direttive che propugnansi. [illegible] questa non possibile nei Consigli [illegible] Comuni.

Nè basta. Trattasi inoltre di far penetrare [illegible] anche nella Provincia i [illegible] moderni concetti delle autonomie [illegible] all'Autorità governativa, [illegible] questa ad essere non inceppatrice [illegible] nè assorbitrice delle [illegible] risorse dei centri evoluti. [illegible] sostituire a dei rappresentanti [illegible], dei rappresentanti dei la[illegible] coloro cioè che sono continua[illegible] mercè dei detentori dei mezzi [illegible] e di consumo e che partroppo [illegible] soli tutto il peso del costante e [illegible] aumento dei prezzi dei viveri [illegible] oggi, dei rappresentanti dei la[illegible] i quali possano così altamente le[illegible] e vigorosamente sostenere gli [illegible] della moltitudine cui incombono [illegible] le strettezze dell'oggi [illegible] preoccupazioni del domani.

[illegible] di rinforzare il piccolo nucleo [illegible] che, alla Provincia, personifica [illegible] l'idealità nostra, per la quale no[illegible] e costantemente pugna da anni, [illegible] macchia e senza tregua.

Trattasi di far riuscire un antico e si[illegible] compagno nostro, che con pertinace [illegible] si tiene onorato da parecchie [illegible] di combattere virilmente nel mandamento più conservatore della città e colla bandiera del partito salda e fiammante in pugno, e che ha dimostrato quanto valga come pubblico amministratore del Comune e di altri istituti, ottenendo delle votazioni semprepiù lusinghiere, trattasi di farlo riuscire invece di chi senza alcun programma è portato solo per accomodamenti meschini elettorali, di chi, quale consulente del Comune di Torino, dovrebbe anche comprendere la delicata posizione in cui si trova, di chi ha troppi affari e troppi interessi come professionista da sbrigare e da patrocinare per essere compatibile colla qualità di consigliere provinciale di questa città.

All'opera pertanto, all'opera, compagni lavoratori. Non uno manchi al suo dovere, per il nostro ideale, per il comune vantaggio, per la dignità stessa della vita pubblica cittadina.

Il manifesto del Partito.

Elettori del 1° Mandamento di Torino!

Sostituire alle candidature personali, sorte dall'intrigo e basate sulle corruzioni [illegible] candidature di partito che sono l'espressione di maggioranze coscienti e cercano sostegno nella pubblica discussione, fu e rimane l'opera [illegible] civile del Partito Socialista.

[illegible] appunto perciò il Partito Socialista non vi propone uomini di cui non [illegible] nè il colore nè il programma e [illegible] cui invano cerchereste un passato che vi garantisca della loro condotta quando fossero eletti.

Noi vi proponiamo invece non un nome scovato fuori per l'occasione, ma un programma: il nostro, rappresentato da chi per tutta la vita vi è rimasto fedele,

l'avv. Gio. Battista Cagno.

E sapendo che la lotta è vita, non guardiamo all'esito, per quanto anche in questo sia notevole la nostra fiducia; ma lottiamo per affermare ancora una volta innanzi a voi i nostri principi.

Ed è in nome di essi, in nome della moralità e della coerenza nella vita pubblica che noi confidiamo che i vostri voti si raccoglieranno sul nostro candidato

Avv. Gio. Battista Cagno.

Eleggetelo, o cittadini elettori, e la sua elezione sarà un'altra benemerenza vostra verso tutta la cittadinanza torinese.

Sabato sera, 10 giugno 1911, *grande Comizio elettorale alla Associazione Generale Operai.*

Oratori:

CAGNO G. B., avvocato, cons. com.;
SCOTTI GIUSEPPE, cons. prov.;
D'ARAGONA, della Conf. del Lavoro;
GHERARDINI avv. PLINIO, cons. com.

Alle ore 21.

Il monopolio delle assicurazioni e le pensioni operaie

Riceviamo ed assai volentieri pubblichiamo questo notevole articolo di un competente giovane giurista sulle Assicurazioni di Stato. Nel pubblicarlo siamo ad esprimere il desiderio che quanti sono nei compagni che si intendono direttamente di tali questioni economico-sociali si interessino ed interloquiscono in larga collaborazione sul giornale e colla propaganda nelle organizzazioni su questo problema vitale per la classe operaia italiana. Tanto più che il progetto attraverso le discussioni parlamentari minaccia una riduzione ai minimi termini imposta dagli interessi privati degli istituti di assicurazione che pullulano in tutta la penisola; interessi che pure hanno nella Camera i loro rappresentanti e le loro colleganze con gli altri capitalistici ed industriali della borghesia al potere. La attenzione dei compagni deve essere tanto più grande quando si consideri che da questa riforma lo Stato si ripromette trarre i fondi per risolvere il problema delle pensioni operaie. Noi siamo convinti che quest'ultima riforma si farà solo quando si avrà il coraggio di diminuire le spese militari. Ma pensiamo che dopo attuate le assicurazioni di Stato, e dopo aver constatato che una tale riforma non è sufficiente a risolvere il problema delle pensioni, si dovrà necessariamente convenire per una grande falciatura delle spese della violenza che hanno fatto così mostruosa pompa nel programma giolittiano.

La relazione che precede il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, ha certamente carattere polemico.

Nè si può negare che contenga affermazioni e dimostrazioni di qualche importanza; noi, pur non consentendo in tutti gli articoli del disegno di legge, crediamo si possa affermare che l'idea del ministro Nitti, idea che a molti è apparsa addirittura temeraria, trova nella relazione un'eloquente e persuasiva difesa.

Giuridicamente il nuovo monopolio non si presenta, nella forma e nella sostanza, diverso dagli altri: bizantine dunque tutte le questioni che si fanno al proposito. Chè anzi, se c'è un monopolio che si raccomanda simpaticamente è questo, che si propone lo scopo nobilissimo di risolvere il problema delle pensioni operaie.

Esaminiamo brevemente la questione: A quale agente dell'economia sociale dovremo domandare i mezzi per una tale soluzione? All'associazione, al patronato, allo Stato? Sopratutto allo Stato.

Nè l'esempio è nuovo. Nella Nuova Zelanda, lo Stato si assume tutte le spese delle pensioni, e dette spese fa pagare ai contribuenti in forma di tributi (legge 1898). Ogni cittadino che a sessantacinque anni di età sia privo di mezzi o abbia un reddito inferiore a 34 sterline (850 lire) ha diritto ad una pensione di 18 sterline (450 lire).

In Danimarca, la legge del 1891 dà diritto a pensione ad ogni cittadino indigente in età superiore ai sessant'anni; in Inghilterra, da quasi tre secoli, si procede al mantenimento dei poveri mercè una speciale imposta: la *poor rate*. E nel Belgio vige da oltre dieci anni un sistema di protezione e di aiuto, mediante il quale (legge 10 marzo 1900) ogni versamento eseguito allo scopo di assicurare una pensione dà diritto ad un determinato aumento da parte dello Stato. Inoltre, per gli operai che avendo raggiunto il 45° anno di età non potrebbero usufruire del nuovo sistema, la legge belga ha introdotto un regime anche più favorevole, e persino pensioni gratuite!

E in Italia?

La Cassa Nazionale di previdenza per gli operai è certamente una benefica istituzione. Ma quanto ancora siamo lontani dai sistemi socialmente più progrediti della Danimarca, del Belgio e della Nuova Zelanda!

Il disegno di legge sul nuovo monopolio si propone di risolvere il problema, o di risolverlo in un modo che ci sembra geniale.

Il sistema che vige nel Belgio si presta a facili critiche: si osserva che con esso vengono tassati tutti i cittadini, a favore di una minoranza. E di adottare il sistema della Nuova Zelanda non ci è consentito dal nostro bilancio.

Il monopolio delle assicurazioni potrebbe fornire i mezzi finanziari per la grande riforma? Se si pensa ai forti profitti delle Società di assicurazioni, si dovrà rispondere affermativamente. Ma il disegno di legge incontra molte opposizioni. Sono esse giustificate? O si tratta di salvaguardare gli interessi di capitalisti?...

La relazione parla di timori immaginari e d'ipotetici danni: «Un'idea indeterminata di giuoco si associa tuttora a quella di contratto di assicurazione sulla vita umana, quasi noi vivessimo ancora ai tempi di Bernouille o di Hallej e le tavole di mortalità fossero appena indizi lontani del comportarsi della mortalità della vita umana. Forse la definizione tradizionale di contratto aleatorio preoccupa ancora la mente di molti, che vedono così profilarsi i rischi per il bilancio dello Stato».

La sottile ironia diffusa nelle parole della relazione ci sembra efficace ed opportuna. La osservazione dei dati statistici ci assicura in modo inoppugnabile che i risultati finanziari del monopolio risponderanno alle più rosee speranze.

L'industria delle assicurazioni è, per la sua semplicità, più di ogni altra adatta all'esercizio di Stato. E se a tutte queste considerazioni si aggiunge quella dell'importanza sociale e umanitaria del problema che si vuol risolvere, si può sinceramente affermare che l'idea di Nitti è un'idea geniale.

r. m.

Notizie di Partito

Sabato 3 giugno, la nostra Sezione tenne la sua assemblea ordinaria dei soci.

Dopo brevi parole del segretario Tordella sul 1° comma, riguardante la designazione del candidato al 1° Mandamento provinciale, l'assemblea approvò ad unanimità il nome del carissimo compagno nostro: avvocato Giovanni Battista Cagno.

Sul 2° comma: «relazione della C. E.», riferì Iacobbi. Dopo breve discussione la relazione e le comunicazioni della C. E. vennero approvate all'unanimità.

* * *

La C. E., nella sua ultima seduta di martedì convocò i presidenti degli istituti conquistati dal P. S. per stabilire i doveri di reciprocità fra la Sezione e gli istituti stessi. Assistevano alla discussione gli interpellanti compagni Gherardini ed Allasia. Dopo ampio ed esauriente scambio di idee fra la C. E. ed i presidenti, la C. E. venne nella deliberazione di decidere martedì prossimo la impostazione precisa dei doveri delle istituzioni da noi conquistate verso la Sezione.

Discutendo in merito alla lotta elettorale nel 1° Mandamento stabiliva il programma del lavoro di propaganda nei comizi. Invitava tutti gli oratori ed i conferenzieri a volersi attenere, prendendo occasione dalla elezione, alla trattazione delle idee del programma minimo e massimo del nostro partito.

Discuteva, la C. E., in fine, in merito al Circolo «Avanti» di borgo S. Salvario. Scriveva una lettera ai compagni del Circolo per notificare che niun altro Circolo Socialista in borgo S. Salvario esiste pel Partito all'infuori del *Circolo Educativo Socialista Avanti*. Da nessun altro sodalizio venne fatta domanda di riconoscimento da parte del Partito Socialista.

NESSUN CULTO!

Questa dovrebbe essere la risposta esplicita dei cittadini liberi sulla scheda del censimento!

Nessun culto ha questo significato morale e politico: Non ho bisogno di preti!

Nessun culto ha pure questo significato: Chi vuole il prete se lo paghi!

La rubrica dei giovani

Salve, o giovani!

Anche in quest'anno, fra lo squillar delle fanfare monarchiche, la gioventù socialista piemontese sente la necessità di riunirsi a congresso.

Gloria a questa schiera di pronte energie giovanili che riaffermano la loro fede nel socialismo.

Socialismo antimonarchico, è bene ripetiamo in questo anno di esaltazione dinastica.

Irrida pure la vile schiera dei cortigiani alle miserie ed alle lacrime del popolo con il continuo sperpero del denaro pubblico profondendole nelle insaziabili fauci del militarismo.

La gioventù socialista si prepara a dare diverso e nuovo lustro all'Italia civile che non consista nello splendore delle armi. Ecco che essa affiata le sue schiere e questo congresso che s'inaugura domani è l'indice del cammino da essa percorso.

A questa nobile gioventù combattente per tutte le libertà contro ogni schiavitù, sia essa spirituale o materiale, a questa giovinezza del nostro partito che domani nella sala della Sezione Socialista Torinese si riunirà, vada il saluto dei giovani socialisti torinesi.

E salutando essi noi salutiamo quel giorno augurale che tutti noi desideriamo e pel quale combattiamo, quel giorno in cui il sole non risplenderà sulle miserie umane ma illuminerà una società nova, una umanità redenta da ogni servaggio. Quel giorno in cui, dagli incerti albori del socialismo saremo passati al meriggio operoso e fecondo.

Salute o giovani congressisti!

LUIGI CALCAGNI.

La Sezione Torinese del Partito ed il «Grido del Popolo» salutano la combattiva gioventù socialista piemontese ed augurano al congresso di domani un lavoro proficuo per la comune causa! Possa il socialista [illegible] ed iniziatore di questa gioventù [illegible] gloriosa dare al Partito sempre franche e [illegible] del proprio diritti di [illegible] del regime sociale borghese.

Due condanne

Prezzolini, giovane di vivace cultura, italiano nel vero senso della parola, uomo d'ordine, a dire dei nostri avversari, è stato condannato dal tribunale di Firenze per diffamazione perchè aveva detto ciò che veniva ad un *pugno* di ufficiali di cavalleria che, invece di onorare l'esercito, servono la [redacted] timilitarista con la vita e con l'opera loro.

Moveva il giovane scrittore, non certo hervéista, l'intenzione di rendere un servizio al proprio paese non troppo contento del servizio dei suoi cavalleggeri, spesso meno encomiabili dei quadrupedi che servono a tutta la serie dei loro esercizi... sportivi.

Il tribunale ha condannato il *diffamatore*! L'esercito ha avuto la soddisfazione voluta. Che monta se il popolo d'Italia non ha da queste istituzioni esempi da seguire? L'esercito è glorioso perchè... tale *fu* sui campi di battaglia. Non è permesso ai cittadini ed ai contribuenti desiderare di meglio. La libera critica intonzionata nobilmente nell'animo di un vero *patriota*, non un socialista, non è nemmeno permessa. Siete avvertiti, o contribuenti italiani.

In tutte le grandi città, e nella nostra Torino, uomini di lettere, di scienza, di politica si sono riuniti ed hanno votato indirizzi di solidarietà a Prezzolini. Perchè il magistrato non muove azione penale contro questi correi? Sarebbe questa una ottima occasione per dare una nuova soddisfazione ai cavallerizzi ed ai *clowns* della nostra armata.

* * *

Un altro diffamatore è don Verdesi.

Condannato in seguito alla testimonianza, non chiesta, del papa, geloso di conservare ad un sacramento quell'aureola di considerazione e di rispetto a cui nessuno più crede.

Il papa si è unito a quella serie di testimoni incerti che si sono trincerati dietro il segreto professionale per tacere le capitali circostanze di fatto che avrebbero dovuto lumeggiare l'opera del gesuita Bricarelli, spia al servizio della lotta contro il modernismo.

La condanna di Verdesi, logicamente susseguente ad un dibattimento in cui i testimoni numerosi, non poterono dire la verità, perchè istruiti dalla superiore autorità al sapiente tacere, dice ancora una volta le mende in cui cadono i nostri procedimenti giudiziari, che a preti ed a militari hanno conservato privilegi e prerogative non concessi ai liberi cittadini.

Todeschini, a Verona, veniva anni or sono condannato perchè il pubblico ministero asserì nella sua arringa che *un soldato non può mentire*. Verdesi è stato condannato perchè il papa e gli altri testimoni sono assai più attendibili dei liberi cittadini, non vincolati da una intesa e da una imposizione ingiunta in nome ed in difesa della integrità di un sacramento.

Il più insulso ed il più turpe nello stesso tempo!

Queste due condanne, succedutesi a brevi intervalli, lumeggiano sempre più la necessità di riformare l'istituto penale in tema di diffamazione. Giacchè non è ammissibile che la istituzione della giustizia funzioni da intimidatrice della libera critica e del sovrano controllo della pubblica opinione.

LO «SPOSTATO»

Nel 49 entra la repubblica a Roma: il papa scappa a Gaeta. Entra nel 70 la monarchia: il papa resta!

Nel cinquantennio un timido sacerdote e sindaco viene a Roma liberata a renderle omaggio. Il papa che ha lamentato l'anno di lutto *ed ha coperto il candore del rammollimento senile col velo nero dell'ingiuria agli* usurpatori, *fa scrivere: Quel sacerdote traviato è «uno spostato».*

Degna risposta, affronto a chi nelle ore paurose della politica elemosina l'aiuto della chiesa. Schiaffo a chi crede poter conciliare gli interessi del paese con il riconoscimento ufficiale di una religione.

Lo statuto proclama religione di Stato: la cattolica. Le guarentigie fanno del papa un sovrano. Il ministro infallibile ringrazia: voi mi avete rubato un regno.

L'Italia monarchica ha nel monumento l'apoteosi. Presenzia il capo dello stato che vuole vicini a sè nella festa dell'avo la madre che protegge i gesuiti, la parente napoleonica che si impone alle donne italiche perchè non diano dolore al sommo pontefice, l'effeminato conte ed il duca devoto di S. Gennaro. Gli altri parenti minori guardano trasognati la statua dell'avo, riconoscenti a chi loro seppe dare una terra i cui abitanti liberati avrebbero pensato a mantener loro nell'ozio.

A Vittorio galantuomo — si meraviglino i posteri, dice la storia: un re è stato galantuomo! — il Monumentissimo. Gli altri fattori fan da corona. Il protagonista: lui! Vinse... delle vittorie altrui e raccolse. Fu chiamato padre della Patria. E non fu... padre se non attraverso le avventure di caccia. Sotto il suo regno Mazzini e Garibaldi patirono l'ingiuria e la violenza.

Oggi stanno nello sfondo.

Gli hanno regalato l'Italia fattasi attraverso la rivoluzione.

Egli entrò in Roma dicendo: Fuma na balossada.

Il papa giù dal bacio della pantofola e resta.

Oggi ingiuria e dice al nipote: [illegible] sei un usurpatore.

E! sì malanconico prete italiano — antitesi! — tu sei un traviato, uno spostato.

Uno spostato in Italia c'è: il Vaticano. Con l'Italia libera non ha a che vedere. Esso ne è stato il nemico e tale si proclama ancora oggi.

Se egli permane, gli è perchè alla monarchia qualche servigio rende. Il Vaticano lo sa e perciò si permette il lusso dell'ingiuria.

Ma poichè egli è uno spostato, non avrà vita in una Italia diversa.

Caduta la Monarchia, con essa il Vaticano sarà relegata nelle ipocrisie che vantano libertà e sono tirannidi lusingatrici. Perchè?

Perchè nel 49, con la repubblica a Roma, il papa non potè restare.

Nel 70 ci restò, ingiuriando coloro che venivano a conquistare la città del grande sogno italico! *ilia.*

Un martire dell'idea.

Lorenzo Panepinto! Scriviamo il suo nome sull'albo dei martiri della redenzione popolare; incidiamolo nei nostri cuori.

In 25 anni di lotta e di lavoro, egli, povero maestro di scuola, ma grande anima di apostolo, era riuscito a far fiorire la cooperazione nel terreno aspro della nativa Sicilia, in cospetto del mare Africano, a Santo Stefano di Quisquina ed a Bivona in provincia di Girgenti.

Organizzatore sapiente di contadini, la opera sua potè resistere alle raffiche rabbiose omicide del '94 e del '98. Il prestigio che sapeva conquistarsi come educatore della fanciullezza ei lo volgeva ancora ad educare gli adulti, a fare di quegli schiavi degli uomini, dei cittadini. E l'anno scorso costituiva un'*Affittanza Collettiva*, e quest'anno una *Cassa Agraria Cooperativa* per sottrarre il contadino all'usura.

Questi successi, di cui si compiaceva giustamente il Panepinto nel solenne comizio del Primo Maggio, sgomentavano gli sfruttatori locali, organizzati sotto l'egida clericale, tantochè il 15 maggio i preti non osarono fare l'annuale parata delle loro forze, che sarebbe riuscita una dimostrazione della loro sconfitta immancabile.

Ma il 16 maggio Lorenzo Panepinto, rincasando a sera dalle sue predilette cure per rendersi alla sua donna ed ai suoi cinque figlioli, fu colpito a tradimento da due schioppettate, e cadde per non rialzarsi più.

Due doveri ci indica questo esempio di lavoro e di martirio: intensificare il lavoro di organizzazione e non dimenticare l'infelice famiglia del valoroso combattente morto sul campo mentre gli arrideva la vittoria.

Un bambino è nato!

Per dargli la vita, la mamma ha sofferto dolori inesprimibili. Ma tutto è dimenticato, quando ella vede finalmente il piccolo essere al lungamente atteso. Ci si affolla intorno alla culla, ed i cuori s'aprono alla speranza.

Colle speranze, le cure, le inquietudini, le spese!

Le malattie sono là che spiano la loro preda e bisogna vegliare sul bimbo, difenderlo da ogni insidia, contro tutti i pericoli, vestirlo, alimentarlo, istruirlo un poco, rimuovere dalla sua via le pene, i dolori, e sono cure continuamente rinascenti.

Il padre e la madre rivaleggiano di devozione e di abnegazione. Se il padre, ostinatamente attaccato al suo lavoro quotidiano non si permette alcun riposo, è perchè lavora per il figlio; se la madre lavora giorno e notte, è ancora per il figlio. Questo figlio è l'avvenire, la speranza, lo scopo supremo della vita di due esseri.

Egli cresce: eccolo all'età di dieci anni di quindici, di venti, il momento si avvicina in cui i genitori quasi dei vegliardi, oramai troveranno la ricompensa delle loro pene.

Il bambino è divenuto uomo, egli può mettersi a sua volta al lavoro per diminuire le fatiche, ai suoi parenti. Egli è l'orgoglio e la gioia dei suoi poveri vecchi, che da vent'anni gli hanno tutto sacrificato.

Ma ecco che una legge porta via brutalmente un figlio. Egli parte per lungo tempo, per due anni, ora egli se ne va ben lontano e i genitori in luogo di ricevere la sua assistenza, saranno costretti ad inviargli di tempo in tempo qualche piccolo sussidio.

Essi non pensano a lui che con amarezza triste, scorata, giacchè essi non comprendono la fatalità che ruba questo figlio a coloro che, dai primi giorni l'hanno teneramente amato.

Poi bruscamente le vicende della diplomazia, gli strilli dei giornali l'ambizione di un conquistatore, dichiarano una guerra. Perchè lo si ignora, tanto nella capanna, come nell'officina, come nel castello.

Tutto ciò che si sa è che..... ecco la guerra.

Ed allora un bel mattino si viene a sapere che ci è stata una grande battaglia....

Cento mila di questi giovani, il ventre aperto, o la testa fracassata, o le membra mutilate, agonizzano sui campi.

Questo figlio adorato, questo protettore, questa speranza è stato falciato dalla morte coi suoi fratelli, tutto questo lungo passato di sollecitudine e d'abnegazione è di un sol colpo annientato.

Il piccolo soldato è morto!...

Quale lutto e quale moltiplicazione di lutti.

Una morte, ciò non è nulla, ma dieci morti, ma mille morti!

Supponiamo, per farci un'idea di una ecatombe di cento mila morti (la battaglia di Lipsia per esempio ne ha contati presso a poco così) supponiamo dico, che il conquistatore entri in una capanna per dire alla mamma alla quale egli ha fatto perdere il figlio, qualche parola di consolazione, e supponiamo che gli basti per conforto di tale disastro e per scusa del delitto che ha commesso, un minuto, si confessi che il tempo non è veramente troppo per domandare perdono di un simile delitto.

Un minuto per consolare un'intera famiglia in lagrime! Non bisogna perder tempo. Ebbene? Se noi immaginiamo che egli consacri a tale opera di consolazione e di espiazione [illegible] meno di dodici ore al giorno, senza riposarsi, gli occorrono sei mesi, sei lunghi mesi, per scusarsi delle morti che egli nella sua mania di conquista e di grandezza ha procurato.

Viva dunque la guerra!

Note di propaganda

La donna di una volta.

Nel buon tempo antico la donna — ad eccezione delle contadine, obbligate anche ai più duri lavori dei campi — si occupava esclusivamente del buon andamento della casa, dei bambini, della cucina, ecc. — Il ricamo, la trina, il tessuto che sortivano dalle sue mani abbellivano le pareti domestiche, o venivano regalati; la donna non doveva vendere il suo lavoro, non doveva vivere di esso: a ciò pensava e bastava l'uomo. Persino la bisogna che più sembrava adatta al suo sesso, la confezione delle vesti, non era una industria alla quale essa si applicasse; non esistevano sarte; i borghesi, i villici, confezionavano da loro stessi i proprii abbigliamenti o li facevano fare alle loro mogli ed alle loro figlie, ma tale lavoro non lasciava la casa, non costituiva un cespite di entrata; le grandi dame si servivano, ed il costume si è trasmesso ai giorni nostri, di un sarto.

Attualmente il sistema capitalista strappa dal focolare la donna e la getta, arnese di lavoro, nelle industrie più svariate.

Una recente statistica ci insegna che in Italia ben 5 milioni di donne lavorano e come operaie, e come impiegate, commesse, ecc.; in Inghilterra 4 milioni di donne si consacrano a 831 professioni, mestieri od impieghi differenti; in Francia su dieci milioni e mezzo di operaie, quattro milioni e mezzo hanno una occupazione stabile in laboratori, stabilimenti, magazzini, uffici, ecc.; in Germania da 5 a 6 milioni; in Russia invece solo due milioni di donne sono occupate nell'industria: ciò si deve forse allo scarso sviluppo di questa nell'immenso impero dei Romanoff.

Quanto ai salari, la donna, in media, viene retribuita in ragione dei due terzi e della metà di quanto percepisce un uomo.

Socialismo in Macedonia.

— Il primo Convegno socialista in Macedonia?

Sicuro: esso è stato organizzato e tenuto recentemente, per iniziativa della Federazione Socialista di Salonicco e delle organizzazioni bulgare e serbe. Erano presenti i delegati delle une e delle altre. Scopo, la preparazione del primo Congresso di tutti i socialisti della Turchia. Risultato, l'incarico conferito alla Federazione di Salonicco di organizzare detto Congresso, esigendo dagli aderenti l'adesione ai principii della socializzazione dei mezzi di produzione, della lotta di classe, della lotta politica e parlamentare e dell'internazionalismo. La conferenza ha accolto, inoltre, il principio della repubblica federativa dei Balcani; e ha protestato infine contro le persecuzioni del governo giovane-turco.

Il Bilancio della Organizzazione Socialista di Berlino.

Ecco qua un resoconto finanziario da gran signori. E' il resoconto del tesoriere dell'organizzazione socialista di Berlino.

Durante il secondo semestre dell'anno scorso, il tesoriere delle otto circoscrizioni berlinesi ha incassato quasi duecentomila marchi. E si voglia considerare pure che ciascuna di queste circoscrizioni esige per suo conto altre somme che, tutte insieme, fanno un importo cospicuo.

Si noti altresì che il tesoriere generale ha versato in quel periodo alla Direzione del partito tedesco, come quota dei socialisti di Berlino, settantamila marchi.

Riforme? Ma le spese militari!

Chi parla più di spese militari? Pare che anche i socialisti italiani le abbiano dimenticate.

Eppure è in tutti ferma convinzione che qui in Italia non saranno mai possibili efficaci riforme se non si avrà il coraggio di diminuire le spese militari.

Può bene l'onorevole Cabrini affermare che dal monopolio delle assicurazioni sulla vita si potranno avere i primi milioni per la pensione agli operai.

Noi siamo un po' scettici.

Noi crediamo che le pensioni si avranno realmente quando si ridurranno le spese militari.

E lo dicono le cifre.

Nell'ultimo anno la preparazione alla guerra richiese più della terza parte del bilancio finanziario dell'Europa. L'Italia, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, la Russia, l'Inghilterra avevano una spesa complessiva di 17 miliardi e 867 milioni per la preparazione militare. Quattro miliardi e 489 milioni venivano destinati agli eserciti e due miliardi e 397 milioni alla Marina. La sproporzione tra i varii cespiti di uscita non potrebbe essere maggiore: i bilanci militari fanno la parte del leone; in questa ripartizione di spese essi lasciano ben poco margine per tutti gli altri servizi pubblici.

L'Italia spende annualmente 396 milioni per l'esercito e 192 per la marina: Totale 588 milioni.

Ci pare che basti!

Le spese militari sono il maggior male da cui è afflitto il nostro Paese; se non riusciremo mai ad arrestarne l'ascesa, contribuire anzi a diminuirle, ogni tentativo serio di riforme, sarà vano!

Il VII Congresso Inter. contro la tubercolosi

La partecipazione delle varie nazioni

Il mondo civile continua a rispondere con slancio all'invito del Comitato Ordinatore del VII Congresso contro la tubercolosi, da tenersi in Roma dal 24 al 30 settembre 1911, sotto il patronato delle LL. MM. il Re e la Regina, e sotto la presidenza del prof. Guido Baccelli.

Tutte le Nazioni si accingono a portare largo contributo al grandioso avvenimento sia sotto forma di relazioni sui temi proposti dal Comitato Generale, e distribuiti d'accordo coi Comitati nazionali: sia sotto forma di comunicazioni spontanee su studi e ricerche individuali.

Ogni nazione partecipa variamente al Congresso, ed è interessante conoscere le diverse forme di tale partecipazione.

Diremo oggi — per cominciare — che la Francia prenderà una parte attivissima e amplissima, non solo alla fase finale del Congresso, ma ha largamente contribuito alla organizzazione scientifica, per mezzo del Comitato francese cui presiede l'illustre e venerando decano della Facoltà di Medicina di Parigi, il prof. Landouzy.

R. Procura di Torino

Merci all'opera indefessa simpaticamente svolta, dal prof. Maurice De Fleury, segretario del Comitato, per la parte medica e dal prof. Guinard per la parte chirurgica, in ogni tema delle varie Sezioni, e nelle parti più importanti, figurano i più bei nomi del mondo scientifico francese.

Sono relatori sui temi della I Sezione (difesa Sociale): De Fleury, Küss, Jaillerat, Méry, Mlle Choptal, Triboulet; della II Sezione (medicina) Besançon, Hutinel, Bergonier, Courmont P., Calmette, Teissier, Dumarest; Bar; della IIa Sezione (chirurgia) Lalesque, Calvé, Picquet, Lapeyre; della III Sezione (eziologia ed epidemiologia) Vallée, Panisset, Calmette, Courmont J., Landouzy, Lemoine, Renon.

Altrettanto numerose ed importanti sono le comunicazioni inviate.

In tal modo la Francia può essere annoverata fra le Nazioni che più validamente contribuiranno alla riuscita unica e solenne del VII Congresso Internazionale contro la tubercolosi.

Censimento della popolazione e delle industrie.

Ci comunicano:

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza col quale ricorda che all'11 giugno prossimo avrà luogo il quinto censimento generale della popolazione ed il primo censimento delle industrie.

Le operazioni ufficiali del censimento sono incominciate e la prima di esse consiste nel rilevamento delle abitazioni e delle famiglie. I commessi di censimento *muniti di tessera di riconoscimento con fotografia* si recheranno adunque a visitare le case delle Sezioni loro assegnate e prenderanno nota di ciascuna famiglia, delle persone che la compongono e dei locali occupati per abitazione; rilevamenti questi indispensabili per poter eseguire con regolarità e precisione la consegna dei fogli di censimento a ciascuna famiglia.

Nello stesso tempo, compiendosi per la prima volta il censimento delle industrie, i commessi rileveranno i locali che occorrono per esercizio di industrie, arti e mestieri. Questa indagine, oltre che a conoscere il numero delle industrie, è diretta a distinguere le industrie stesse in due grandi categorie secondochè siano occupati in ciascuna di esse meno di 10 persone o più di 10, non compreso in questo numero il padrone od il capo o direttore che ne fa le veci e compresi invece gli impiegati, contabili, ecc., ed i membri della famiglia del padrone.

E' bene avvertire come il censimento industriale non rifletta che gli opifici e le imprese industriali che si esercitano in locali appositi; e siano quindi escluse le industrie che sono esercitate nei locali che servono in pari tempo di abitazione, per le quali risponderà invece il Capo-famiglia nella scheda del censimento della popolazione. Inoltre occorre avvertire ancora come il censimento industriale, avendo per oggetto soltanto di enumerare e descrivere *gli opifici* e le *imprese industriali*, non deve comprendere le aziende di commercio e quindi non faranno parte del censimento [illegible]

a) i venditori di merci e derrate all'ingrosso od al minuto;

b) gli esercizi pubblici (albergatori, locandieri, affittacamere, trattori, osti, vinai, caffettieri, gelatieri, liquoristi, birrai non fabbricanti, proprietari di stabilimenti di bagni, ecc.);

c) tutte le altre professioni che si *riferiscono al solo commercio propriamente detto.*

***

E' bene che i lavoratori, i compagni, i liberi pensatori sappiano rispondere categoricamente alle diverse domande della scheda che verrà loro consegnata. In ispecial modo raccomandiamo la domanda: a quale religione appartenete. Voi risponderete: a nessuna.

I primo Congresso Regionale Piemontese fra rivenditori generi di Privativa.

Regolamento del Congresso.

Art. 1. — Il Congresso avrà luogo nei giorni 12, 13 e 14 del corrente giugno. La tassa d'iscrizione è di L. 1 per congressista, che dovrà essere inviata entro il 31 maggio alla Presidenza in Torino, con la scheda di adesione al Congresso, ecc.

Art. 2. — Il Comitato organizzatore ha ampia facoltà di determinare l'Ordine del giorno relativo. Nessun tema può essere discusso se non è compreso nell'Ordine del giorno.

Art. 3. — La seduta inaugurale sarà diretta dall'ufficio di Presidenza del Comitato organizzatore. In tale seduta si procederà alla nomina del Presidente del Congresso e dei Segretari. Al Congresso saranno invitate le Autorità e i Presidenti di altre Società consorelle d'Italia.

Art. 4. — Tutti gli iscritti al Congresso potranno prender parte alle discussioni. Nessuno potrà parlare più di due volte sullo stesso argomento, e non più di dieci minuti. Queste disposizioni non vincolano i relatori. Le discussioni si svolgeranno con le norme parlamentari.

Art. 5. — Le votazioni sulle singole proposte si faranno per alzata di mano, e ciascuno disporrà del proprio voto. Se richiesto da dieci congressisti, si farà l'appello nominale.

Art. 6. — Il Comitato organizzatore è incaricato di provvedere alla stampa d'un resoconto dei lavori del Congresso, e a trasmettere i deliberati alle competenti Autorità, ed alla Presidenza della Società [illegible] Italiane.

Programma dei lavori.

[illegible]

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Il Congresso di Padova.

Il nostro carissimo compagno Colombino scrisse nel numero scorso un competente articolo sul Congresso della resistenza. Egli ce ne ha promesso un secondo. L'argomento è tale da richiedere una trattazione ampia, ed è per questo che noi abbiamo concesso e concederemo al Colombino e ad ogni altro scrittore su questa materia facoltà di esprimere tutte le sue idee, anche se contrastanti col pensiero che noi abbiamo sull'indirizzo e sull'opera svolta dalla Confederazione del Lavoro italiana. Noi abbiamo per primi già espresso il nostro pensiero sulle tendenze della Confederazione a voler parlare di un partito del lavoro fuori del suo naturale ambiente: l'ambiente socialista. Torneremo, a trattazione finita, sull'argomento.

Lo sciopero delle sartine.

Le vispe sartine torinesi hanno finalmente avuto uno scatto di ribellione contro gli iniqui sistemi di lavoro a cui da troppo tempo erano sottoposte per delle condizioni di salario addirittura irrisorie.

E se si pensa al divario enorme che corre tra il prezzo dei vestiti di molte eleganti signore e quello della mano d'opera, c'è davvero da stupirsi che l'odierno loro movimento non sia scoppiato parecchio tempo prima.

Una recente inchiesta fatta dall'Ispettorato del lavoro sullo stato degli *ateliers* in cui lavorano tante povere ragazze, e sulle condizioni che a queste vengono fatte, ha infatti messo in luce una quantità di cose tristi, le quali fanno seriamente pensare se tali cose siano ancora possibili nella nostra gentile Torino.

Ah! i poeti decadenti che inneggiano colle loro smorfie sentimentali alla grazia ed alla gioconda vivacità delle gentili *midinettes!* Se andassero nei laboratori a constatare in quali ambienti ed in quali condizioni lavorano: altro che poesia! Quella che vivono le nostre sartine è prosa, prosa della più squallida. Di veramente poetico non c'è che lei, la *grisette* dalla *silhouette* elegante, dal visino un po' sofferente per il prolungato lavoro e dal gesto ineccepibile nel modo di adornarsi.

Ma chi sa quante volte il sorriso leggiadro non nasconde i singhiozzi dell'anima? Chi sa i sacrifici dell'esile figurina che, pagata spesso con un salario di fame per un lavoro estenuante, si attarda sovente la sera, talora fino alla mezzanotte, stanca, affranta dal lavoro e per il prolungato, inumano digiuno, per portare a casa, ora ai genitori vecchi e malaticci, ora ai fratellini, ai quali è costretta a fare da madre, un pane di più? Chi sa quante di esse, allorchè tornano la sera dal lavoro dell'*atelier*, magari cascanti dal sonno, costrettevi dal bisogno, agucchiano ancora per ore ed ore? Ah! non è oro tutto quel che luce, e non è sempre di gioia il sorriso delle nostre sartine!

Ed ora che con uno scatto virile si sono ribellate alle iniquità della loro grama esistenza, ora che, circondate dalla simpatia di quanti hanno cuore e sensi di equità, alle dame irritate e protestanti per il ritardo nella consegna delle nuove *toilettes* che disperano di poter sfoggiare per la settimana di aviazione e per la prossima stagione dei bagni, non si uniscono che i signori padroni e le signore padrone, specialmente queste ultime, a contrastare palmo a palmo il terreno delle loro conquiste. Passi per le dame del mondo elegante, le quali, abituate al dolce far niente, non possono sovente rendersi conto di quante angustie, angherie e villanie sopportate, lagrime versate, si adorni, oltre che ai pizzi ed alle trine di valore, l'abito sfarzoso che indossano.

Ma i principali e le padrone, che assistono alle fatiche quotidiane delle loro dipendenti, dovrebbero essere meno tirchi e meglio disposti a riconoscere che i lunghi orari, il nutrimento antigienico a cui le sartine sono costrette allorchè fanno gli straordinari nei laboratori, le condizioni spesso anguste per la mancanza d'aria sufficiente negli stessi, non sono certo coefficienti che giovino alla salute delle povere operaie.

Ragioni profondamente umane, alle quali sono connesse altresì ragioni di indole morale a cui i padroni sembra non ammettano importanza di sorta, militano quindi in favore delle nostre sartine le quali chiedendo la riduzione dell'orario normale a 9 ore non chiedevano nulla di anormale in quanto in altre città, ultimamente anche a Roma, l'orario di nove ore è stato concesso alle loro compagne. Ma i principali torinesi hanno rotto le trattative già una volta e non già per le 9 ore, sibbene per l'opposto: cioè che non venisse fissato alcun limite per le ore straordinarie, dopo aver voluto le 10 normali.

Aiutino quindi, il proletariato organizzato e tutti quanti hanno cuore le povere sartine nella battaglia da esse ingaggiata. La loro vittoria sarà vittoria della giustizia e della civiltà.

Ditte che hanno firmato il Memoriale.

Sorelle Costa, inviando inoltre una bellissima lettera facente fervidi auguri di vittoria e che siamo dolenti di non poter riprodurre, *Pasta Giovanna*, *Ettore Quirico*, *Sorelle Gori*, *Magra Maria*, *Calcagni Teresa*, *Ricci Pietro* fu Ernesto.

L'agitazione dei panettieri.

Caro « Grido »,

Decisamente i giornali cittadini si sono schierati contro di noi e ci rifiutano inesorabilmente l'ospitalità come se noi fossimo dei delinquenti... della penna.

***

Appariva, il giorno 3 corrente mese, sui giornali cittadini un comunicato della Commissione padronale, nel quale, ad arte, si [illegible] già operai scioperanti a riprendere il lavoro senza concessioni di sorta, e si [illegible] il Comitato operaio ed i lavoratori stessi nella pretesa che questi avessero a rispettare il contratto stipulato nell'anno 1908 circa alle sue modalità.

I padroni non hanno mai conservato quei patti.

[illegible]

Dicono essi che i signori (?) operai hanno messo sotto i piedi un contratto chiarissimo!!! Ma non dice l'avvocato geniale che il cav. Ratti Carlo il giorno dopo la stipulazione di esso, in barba alla firma apposta colla propria mano, violava il contenuto, concedendo al suo capo operaio soltanto un aumento di 15 centesimi invece di 75, come da patto convenuto.

Avrà la sfacciataggine di dire che su sentenza pronunciata dal Collegio dei Probiviri risulta che la ragione sta da parte sua, ma noi, pur piegando forzatamente il capo alle sentenze pronunciate dagli uomini pensiamo che degli errori tutti ne possono commettere.

Saprebbe dirci l'esimia Commissione padronale in quanti sono i principali che pagano i proprii operai secondo le norme stabilite nel vecchio concordato? ».

Il Comitato d'agitazione.

P.S. — Malgrado ciò, mi sia concessa una opinione mia personale, che è questa: è già da troppo tempo che la nostra agitazione si trascina con danno delle parti interessate direttamente e della cittadinanza che è costretta a mangiare un pane malamente confezionato ed antiigienico; una risoluzione è pure necessaria, e son certo che le autorità locali vorranno dimostrare di possedere in gran copia del [illegible] senso e cercheranno di far ritornare la pace negli animi.

Il segretario del Comitato.
GIOV. B. CAMUSSO.

La soluzione della vertenza S. P. A.

Dopo molte polemiche e trattative si è risoluto lo sciopero della S. P. A. dovuto a quattro licenziamenti che la Ditta faceva per punire gli operai che si erano rifiutati a lavori straordinari.

La soluzione è fatta su queste basi:

1° Ritiro del licenziamento pei quattro operai;

Siccome gli operai riconoscono però di aver agito male non preavvisando la Ditta delle loro deliberazioni, si ammette che essa applichi una sospensione di qualche giorno a questi licenziati;

2° Modifiche regolamentari per evitare il rinnovarsi di incidenti come in passato per ore straordinarie.

Se si considera lo stato d'organizzazione e le condizioni di solidarietà di questi operai, la soluzione può dichiararsi soddisfacente.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

(Seduta del 6 giugno 1911)

Sono presenti, della C. E.: Balessi, Bertocco, Garino, Pleitavino, Tosi, Zambon e il segretario Dagiovanni.

Della C. di Controllo: Sesia, Rainotti.

Assenti giustificati: Monaco, Sarrantoni.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si delibera di procedere ad una inchiesta sul funzionamento del Segretariato del Popolo in seguito ad alcuni reclami pervenuti; altra inchiesta si delibera nei riguardi di altre istituzioni operaie.

— Si prende atto della relazione in merito all'agitazione dei tranvieri municipali, il cui sciopero la C. E. disapprova, fatta dal loro segretario, e si delibera di chiedere un colloquio colla Commissione Amministratrice dell'Azienda tranviaria municipalizzata per tentare una equa pacificazione della vertenza.

— Si esamina la situazione dello sciopero dei panettieri e, mentre si stabilisce di richiamare quei panettieri dell'Alleanza Cooperativa Torinese che non compiono intero il loro dovere di solidarietà coi compagni in lotta, si delibera di rivolgere un appello agli organizzati perchè aiutino gli scioperanti.

— Si prende atto dello svolgimento dello sciopero delle sartine, degli scalpellini di Bargo-Bagnolo e della fine di quello dei segatori di Condove.

— Si prende atto delle pratiche fatte colla Federazione Provinciale Socialista per l'organizzazione di un prossimo Congressino operaio da tenersi tra i rappresentanti delle Valli del Pellice, Chisone e Chieri.

— Si prende atto delle dimissioni irrevocabili presentate dal compagno Giaccone Placido da membro della C. E.

— Si esamina il memoriale presentato dalla Commissione di studio della Lega Parrucchieri e, senza disapprovarlo, si deliberano alcune osservazioni.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza ed in arrivo e si riconferma l'assemblea generale dei minatori di Brosso per domenica, 11 corrente.

— Si delibera di aderire alla proposta di costituire in Torino un Sotto-Comitato per un'agitazione nazionale contro gli uffici di collocamento privati ed i sensali di mano d'opera.

Di turno dal 7 al 13 giugno: Tosi e Zambon.

A. DAGIOVANNI, *segretario.*

[illegible] la tracotanza del clericale Poma, che hanno visto i vari episodi della lunga e bella lotta combattuta e vinta, si sveglino, vengano al Circolo Socialista Primo Maggio, vi si inscrivano numerosi e non ci lascino in pochi, derisi dagli avversari e anche dai timidi amici.

Il Comitato, in diverse sedute tenute, ha tracciato un importante programma di lavoro, che spiegherà ai soci nell'assemblea di mercoledì 14 corrente.

I soci tutti facciano il possibile di non mancare, e coll'aiuto di tutti noi potremo presto veder sorgere nella regione Valdocco la *Casa Socialista.*

P. C.

VISITA ALLO STABILIMENTO dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Tutti coloro i quali desiderano visitare l'Alleanza Cooperativa Torinese, si trovino giovedì, 15 corrente, alle ore 9 precise, in corso Stupinigi, 11. I visitatori saranno accompagnati da un membro del Consiglio.

I perfetti esercenti.

Durante il mese di maggio 1911 furono denunciate all'autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per vino adulterato	N. 48
Per vinello fabbricato in contravvenzione alla legge speciale sui vini	» 10
Per latte adulterato	» 29
Per uso di carta eccessivamente pesante per pesare sostanze alimentari	» 8
Per vendita di pasta alimentare senza indicazione del colore	» 4
Per recipienti per latte non regolamentari	» 1
Per utensili di rame deficienti di stagnatura	» 1
Per aceto invaso da anguillole	» 1
Per trasporto di pane in cesta scoperta	» 1
Per avere insufflato aria con la bocca nei polmoni di un vitello	» 2
Per pane mal cotto	» 1

Igiene padronale.

Durante lo stesso mese furono denunciate all'autorità giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per scaricare materie fecali in luogo vietato	N. 10
Per transitare ad ora indebita con carro carico di spazzature	» 2
Per spargo di pozzo nero senza permesso	» 2
Per casse di spazzature piene e cumulo di immondizie nel cortile	» 1
Per immettere materie fecali in pozzo assorbente a mezzo sfioratoio	» 2
Per fossa letame rigurgitante in fermentazione	» 2
Per pozzo nero rigurgitante	» 5

Quegli ottimi padroni di casa.

Pare impossibile che si debba continuamente ricorrere ai giornali contro questi padroni

Uno dei tanti, giorni or sono, contro un povero operaio, il quale, dopo avere per sei anni pagato puntualmente la pigione, chiese una piccola riparazione, rispose col [illegible]

Il nome del padrone benemerito è Albera, proprietario dello stabile del n. 6 in via Carena. Questo gentiluomo, pieno di filantropia *verso la chiesa*, è verso gli operai suoi inquilini, uomo molto rude, come se si trattasse di suoi nemici.

Sarebbe quasi tempo che la smettesse e che usasse qualche gentilezza a chi lavora per mantenere nell'ozio coloro che hanno avuto la fortuna di possedere ad ufo.

MIGLIETTI ITALO.

Rettifica?

Torino, 7 giugno 1911.

Caro Jambù,

Per una breve rettifica al trafiletto comparso sul N. 359 del *Grido del Popolo* sotto il titolo *Un giornale umoristico per gli inferiori di Borgo S. Paolo*, ti preghiamo di pubblicare quanto segue:

1° Non è vero che il Comitato promotore di detto giornale sia composto di operai e di padroni di case, ma bensì è opera di diversi soci del Circolo S. Paolo, al quale gli operai non appartengono;

2° Che gli operai, invitati a diverse riunioni per discutere in merito, ebbero per bocca dei sottoscritti a riconoscere e [illegible]

[illegible]

Firmati:
FAGGIANO LUIGI
BOGGETTO BERNARDO.

[illegible]

Dai borghi torinesi

LUCENTO

[illegible]

TORINO NOSTRA

Il servizio dei pompieri municipali.

Sabato scorso, in un articolo pubblicato con questo titolo, nel quale si facevano note alla cittadinanza le condizioni dei nostri pompieri e la insufficienza del servizio col quale l'Amministrazione Municipale provvede alla difesa dal fuoco, abbiamo omesso alcune circostanze che aggravano ancor più la situazione e dimostrano maggiormente la insufficienza del servizio pompieristico cittadino.

Le Sezioni soppresse sono quelle di *San Salvario* e *San Donato*, le uniche che ancora rimanevano, perchè le altre eran già state soppresse antecedentemente.

Ora dunque non rimane più che la sola *Caserma Fontana* a difendere la città dagli eventuali sinistri: anche la Sezione del Palazzo di Città era già stata soppressa antecedentemente.

E' vero che col materiale moderno di cui dispone oggi il Corpo si può guadagnare tempo sulla lontananza; ma a che cosa vale anche un buon materiale di difesa quando manca un numero sufficiente di pompieri?

Ancorchè i pompieri siano privati di libertà e di licenze, e costretti a lunghi turni di servizio, pure in molte ore della giornata non si arriva ad avere a disposizione degli eventi una forza numerica che oltrepassi i tre distaccamenti, pari a 25 pompieri, compresi il maresciallo di servizio e l'ufficiale.

Ora, che cosa accadrebbe se si desse il malaugurato caso di un sinistro di una certa entità, e si desse l'altro di due sinistri contemporanei, come è più volte successo? !

L'Amministrazione Municipale, sebbene tardi, pare si sia accorta della insufficienza del servizio e della necessità di provvedere, poichè non è possibile fare dei pompieri come ha fatto Cristo per la moltiplicazione dei pani..., ma studia ancora!

Ad ogni modo abbiamo promesso che insisteremo finchè si sarà provveduto, e manterremo la nostra parola.

Riguardo all'incendio di via Milano, ove si era detto che era partito un solo veicolo con un solo pompiere, dopo indagini abbiamo potuto accertare che sul luogo del sinistro si trovava già un distaccamento di pompieri, i quali richiesero alla caserma il carro mancante. Questo dovette però partire con un solo pompiere, per non lasciare sguarnita la caserma.

[illegible]

assoluta di tutto, radiazione ed iscrizione all'indice di quelli che vogliono portare sull'argomento la nota viva della lotta di classe.

Esponiamo: in Comune padroneggiano dei signori che non sentono i bisogni urgenti della vita e pur di essere al *cadreghino* di altro non si occupano. Reclami, istanze, ricorsi, tutto rimane lettera morta, e lo scrivente può dirne qualche cosa.

A parte però la questione di forma in quanto il diritto all'organizzazione deve essere sancito per tutti, se si vuole acquistare il terreno perduto, la democrazia deve fare qualche cosa, la Federazione interessata dia il *la* di accordo e con una seria e ponderata agitazione, essa può dare dei buoni risultati, per la causa di noi tutti.

Io me lo auguro.

M. G.

Il classico Istituto di S. Paolo.

Beneficenza e Credito.

Torino, 5 giugno 1911.

Egregio Sig. Direttore,

Nel ringraziarla del di Lei appoggio a favore dei poveri impiegati, come Ella ha riscontrato, le L. 100.000 versate dall'Opera Pia di S. Paolo al Comitato dell'Esposizione hanno fruttato al presidente ing. Salvadori Giacomo ed all'avv. Boyer una onorificenza, oltre al lautissimo assegno in danaro che già percepivano nella loro qualità di membri dell'Esposizione stessa.

Non si può negare che abbiano fatto un eccellentissimo contratto — per conto loro — a danno dei poveri, perchè il denaro che amministrano non è loro, ma di un'Opera Pia, tutelata da una Giunta Amministrativa.

Se agli impiegati non venne concessa una indennità pel danno arrecato dal rincaro dei viveri e alloggi, rispondendo che non si avevano fondi disponibili per loro, ed a quelli a riposo venne negata la tessera gratuita — delle *mille* che dispone *l'Amministrazione* — almeno gli amministratori possono godere indennità, onorificenze, pranzi ed incensi, che la stampa torinese — da essi largamente ricompensata — tributa elogiando il loro interessamento, da cui sanno trarre largo partito senza alcuna fatica.

I consiglieri Boyer, Chiesa, Richelmy, ecc. non dovrebbero ignorare che sono *amministratori* e non padroni.

Il consigliere Ricchetta Arturo, cognato del Presidente, da quattro anni non risiede più a Torino, ma a Genova, e continua a tenere la carica di amministratore, mentre questa potrebbe essere coperta da qualcun altro che si interessasse dell'Amministrazione.

Le povere vedove di impiegati, che lottano colla fame, avrebbero bisogno che qualcuno in Consiglio venisse in loro favore.

Speriamo che nelle nuove elezioni — essendo uniti tutti gli impiegati — verranno sostituiti quelli che non pensano che per loro con uomini nuovi.

Occorre essere compatti ed uniti.

Con distinta stima

Il personale dell'Opera Pia S. Paolo riconoscente alla S. V.

Un'iniziativa del Circolo S. Primo Maggio.

I soci di codesto Circolo nell'ultima assemblea, fra l'entusiasmo dei numerosi presenti, nominavano un *Comitato pro Casa socialista Valdocco.*

Se è necessario il sorgere nelle varie periferie della città delle case socialiste, nella regione Valdocco ciò è indispensabile.

Ivi esiste il covo dei salesiani, hanno sede il ricreatorio festivo, il teatro, la banda musicale, il cinematografo, le società sportive, il circolo cattolico con relativi bigliardi e giuochi, tutto ciò insomma che serve ad attirare tanta parte della gioventù operaia.

Onde affrettare il giorno dell'emancipazione nostra occorre ed è urgente opporre ed [illegible]

[illegible]

Le peregrinazioni di un disgraziato attraverso gli ospedali.

(v. N. 357).

Se un dì la mala sorte vi farà ricoverare al Cottolengo, vi sarà anche per voi una moderna Teresa d'Avila che vi strapperà con stizza di mano la *Stampa* e il *Corriere della Sera* o la *Tribuna*, dicendovi che vi dovete vergognare di leggere siffatta, cattiva ed immonda letteratura di perdizione, letteratura che vi porterà certo all'inferno e vi dirà che al Cottolengo quelli che leggono, se sono tollerati, sono altresì guardati di sbieco e sorvegliati; e che non è permesso che di leggere il *Momento* di Torino, il *Cittadino* di Genova, la *Civiltà Cattolica* di Roma, e... la vita del venerando Cottolengo. *Excusez du peu!*

Eureka! Ecco la fine di tutte le mie tribolazioni! sono finalmente a letto, letto pulito (le cui lenzuola però furono i miei compagni unici ed indivisibili per 45 giorni) e comincio a guardarmi attorno, studiare l'ambiente ed a tirarne le conclusioni.

Nell'ombra tacita d'una lunga corsia, che dovrebbe essere il tempio del silenzio e della contemplazione, dov'io m'immaginavo imparar dovesse quell'amore che si libra sopra qualsiasi considerazione, che è tutto fatto di dolcezza, che culla blandamente l'anima ed i sensi dove avrebbero dovuto regnare i solenni ed efficaci amori dello spirito, i mirabili, dolci amici, la tolleranza reciproca la più ampia e la carità la più assoluta; vidi invece che tutto ciò che mi circondava, tutto quel che mi si diceva, tutti coloro che si appressavano al mio letto di dolore, tutto ciò ch'io vedeva, ogni cosa, ogni fatto, ogni allusione, tutto tendeva ad un unico fine, ad un solo scopo, di far pressione sulla mia coscienza, di costringermi con velate allusioni, sorde minaccie, colle rampogne, con mezzi coercitivi, e perfino col fiele delle crudeltà le più ignobili, le più basse, a far quello che la mia coscienza mi vietava, cioè seguire colla mia voce *la routine* incessante delle assurde preci e di far quello ch'essi chiamano « riconciliarsi con Dio, per mezzo della confessione e comunione ».

Per un poco tentai di resistere, ma dovetti subito pagare lo scotto con umiliazioni d'ogni sorta, con delle trascuratezze palesi, con mille nonnulla, con piccoli schiaffi morali che solo l'istinto e l'atavismo medio-evale di quell'ambiente può suggerire ai Lojola in gonnella e saio di monaca!

Vittima di mille persecuzioni ingegnose efferrate e crudeli, colla spada di Damocle del fanatico odio religioso pendente sul mio capo, io, che pur nella vita avventurosa avevo dato prove non dubbie di valore morale e civile, tanto durante i miei otto anni nella Ra Marina, quanto sui campi della Tessaglia che irrigai del mio sangue, e che nel passato avventuroso affrontai impavido, con indifferenza e disprezzo, più volte la sinistra Dea, fui alla fine preso da sgomento, da orrore e persino da paura, e con l'animo ribelle completamente annientato, indebolito, fiacco e col cuore esacerbato, cedetti a' lor voleri.

Miseria della mia vita! Che mi ero illuso d'essere moralmente più forte delle mie convinzioni, e che l'armeggiare continuo di monache e preti al mio capezzale fecero vilmente capitolare.

Dopo ciò i miei nervi esausti cedettero; per lungo tempo rimasi abbattuto sino alla tetraggine, sino alla muta disperazione, preda di un'antipatia mortale, d'una collera vana ed impotente, e saturo di odio vibrante contro l'intiera umanità!

Non posso finire queste mie note senza accennare al personale del suddetto ospedale, in prima linea una donna, che in sè si può dire, compendia tutto il *Charitas Christi urget nos* del Cottolengo, che ne è l'espressione vivente.

Parlo dell'*Assistente!*

Non teme nessuno, nessuno è superiore a lei, non saluta nessuno; salvo poi a cader ginocchioni e prostrarsi nella polve, quando la vecchia dama di Moncalieri o la Napoleonica principessa, spinte da morbosa curiosità, si recano a visitar l'ambiente. Ecco il clericalismo! Superbo, efferato col povero e coll'umile; codardo, abbietto col potente e col forte!

Avevo spesso inteso dire qualcosa sul suo conto, a cui io non avevo però mai prestato fede; cosa ch'io attribuivo a maldicenza ed allo spirito di calunnia: ma una sera la cruda verità delle asserzioni fattemi dai degenti da lungo tempo all'ospedale, mi convinse pienamente e fuori ogni dubbio ch'erano pur troppo vere, le loro voci.

Sarei un codardo se finissi senza menzionare un « fratello » addetto ad una sala di chirurgia, che accoppia all'apparenza d'uno Stanislao Kotska, il cuore di una tigre. [illegible]

[illegible]

Aprile 1911.

RINALDO MASSA.

[illegible]

PUBBLICAZIONI

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Ancora a proposito del Convegno per l'organizzazione nel Circondario di Pinerolo

Il compagno Casot, nella qualità di segretario del Comitato Provinciale, ha trovato modo di entrare nel merito del nostro Convegno e della proposta Rovetti, non per incoraggiare i compagni a lavorare per la riuscita, ma per rispondere ad una accusa che io assolutamente non ho fatta.

Nella mia ultima lettera ho detto — *en passant* — che: la Federazione Provinciale da più mesi dorme della grossa.

Questo è vero. Ma non si riferisce menomamente a quello che è la questione nostra.

Il mio *rilievo* era in linea assolutamente generale, perchè in qualità di membro della Federazione, non ricordo a quando ammonti l'ultima seduta del Comitato, ma quel che è certo, a parecchi mesi certamente, al 1910, e questo, caro Casot, sta certo a dimostrare la attività e la vitalità dell'ente in parola.

Questo ho voluto dire non certo per desiderio di polemica, ma per sfatare la leggenda che io voglia in qualunque modo appioppare ad altri delle assurde responsabilità, per le attuali condizioni di cose in cui ci troviamo, responsabilità che non possono involgere persone ed enti ma bensì tutto uno stato speciale di stasi riferentesi alla nostra popolazione.

E tornando al Convegno raccomando a tutti gli enti — direttamente o meno, interessati — ed i compagni di buona volontà ad adoperarsi perchè la proposta sia presto realizzata e si possa con unanimi deliberazioni provocare una interna opera di risveglio nella massa lavoratrice della nostra regione.

Torre Pellice. M. GAY.

Da RIVAROSSA CAN.

Mentre attendiamo.

Per domanda d'un quinto dei consiglieri assegnati a questo Consiglio comunale, il 22 gennaio 1911 fu convocato il Consiglio. Erano da discutersi i conti consuntivi 1908-1909, la questione « terreni comunali, l'inchiesta sulla vendita celle mortuarie ». Ma la maggioranza del Consiglio, per ostacolare le nostre domande, non intervenne, dimostrandosi *strafottente* alle nostre giuste ed eque domande.

Noi abbiamo denunziato per mezzo di articoli su un giornale locale, *Il Progresso del Canavese*, i fatti che hanno bollato a fuoco tutto l'operato della maggioranza.

Si tentò di polemizzare contro i nostri articoli, ma gli avversari furono messi colle spalle al muro, ed il 5 marzo 1911 il Sindaco fu costretto a convocare il Consiglio comunale per soddisfare alle nostre richieste.

Nell'adunanza il Sindaco dichiarò che i conti 1908-1909 si trovano presso l'autorità giudiziaria, essendo in corso un procedimento penale contro l'ex esattore di S. Benigno Canavese. Si nominò una Commissione composta di tre membri per una inchiesta per accertare se il ricavo del provento di vendita delle celle mortuarie nel Cimitero comunale fu impiegato secondo i deliberati di codesto Consiglio comunale in data 3 maggio 1903.

Ora la Commissione si è riunita, ma in Comune non trovò nulla per procedere nell'inchiesta. Si rivolse con domanda al signor Sindaco che facesse pervenire dall'Esattore di S. Benigno Canavese il registro delle ricevute di pagamento, ed il signor Sindaco ci rispose che presso l'Esattore di S. Benigno nulla rimaneva a proposito della vendita celle mortuarie e nemmeno nelle carte sequestrate dall'autorità giudiziaria per il procedimento contro l'ex Esattore.

Noi, seguendo sempre la via amministrativa, abbiamo denunciato al sig. Prefetto di Torino, con lettera raccomandata, tutto quanto è a nostra conoscenza.

Intanto attendiamo dal signor Prefetto che la luce venga completa.

PERELLO PIETRO, *Cons. Com.*

Da RIVAROLO CAN.

Per l'organizzazione.

Da noi, dopo qualche tentativo isolato, non esiste alcuna organizzazione, nè politica nè economica.

E avviene così che quando si ha da combattere qualche battaglia economica o si va agli eccessi o si fa nulla di nulla e tutto va alla deriva! I più furbi poi raggirano la massa lavoratrice e la trascinano a votare per della gente che in Municipio non cura che gl'interessi della sua classe, anche quando urtano contro gl'interessi dei più.

Via la fiaccona! L'unione fa la forza.

Da PIOSSASCO

Concerto.

Domenica, 4 giugno, alle ore 21, la filarmonica *La Piossaschese*, diretta dal bravo maestro signor Virginio Bosco, diede un concerto.

L'attesa del pubblico era enorme, desiderando tutti vedere il nuovo maestro e conoscerne il suo valore. Furono applauditissimi tutti i punti del grandioso programma.

Un sincero elogio tributiamo a tutti i bravi musici della banda *La Piossaschese*, ed in particolar modo ai solisti Lanza Adolfo, Carbonero Vincenzo e Costatore Domenico.

Da VILLAR PEROSA

Fra i metallurgici.

Domenica, 11 corrente, nella piazza di Villar Perosa, alle ore 15, il segretario della Federazione Metallurgica, Emilio Colombino, parlerà sulla necessità di formare anche qui la Lega di resistenza.

Da AGLIÈ

Armi clericali.

I nostri preti visto che il loro ricreatorio parrocchiale volge al tramonte mentre il nostro Circolo Fratellanza diventa ognor più fiorente, non sapendo più con quali mezzi denigrare i socialisti, si servono del confessionale per incitare le loro pochè figlie di Maria a fare propaganda fra le operaie per indurle a disertare il modesto divertimento del ballo che offre a loro, ogni domenica, il nostro Circolo.

Abituati a questi loiolasohi sistemi noi avremmo taciuto sulle insidie dei preti, se non sentissimo il bisogno di far conoscere ai clericali che tutte le loro male arti ottengono l'effetto contrario di quello che si desidererebbe di ottenere. Le operaie di Agliè, colla nostra propaganda socialista a poco a poco si scuotono dall'asservimento in cui i preti vogliono tenerle soggiogate, i nostri giornali, poi, settimanalmente, portano in mezzo ad esse il verbo della nuova idea, per cui tutte le raccomandazioni predicate dal pergamo e biascicate dal confessionale, lasciano il tempo che trovano.

Oh signor arciprete, invece di tenerci allegri colle sue prediche contro il socialismo, raccomandi ai suoi assessori, propugnatori dell'insegnamento religioso nelle scuole, di frequentare più assidui le sedute consigliari, altrimenti penseremo noi a richiamarli al dovere e vedrà in quale maniera!

Sezione Socialista.

Ricordiamo a tutti i compagni ed amici anticlericali di scrivere chiaro sulla scheda del censimento, che appartengono a *nessuna religione*.

Da SETTIMO

Fiscalismo partigiano.

L'Agenzia delle imposte di Chivasso ha per la piccola proprietà e le piccole industrie e commercio di Settimo un trattamento fiscale vessatorio, che dimostra come in quegli uffici mandamentali si abbia in merito alla ricchezza ed ai redditi locali nostri una visione che rispecchia la luminosità di taluni cervelli più o meno scaldati che devono curarsi della malattia prodotta dal perduto e non facilmente riconquistabile *cadreghino*.

Capitava tutti gli anni all'Agente delle Tasse di dover venire a Settimo qualche giorno per udire verbalmente le ragioni di vari ricorsi; ma quest'anno, cioè dopo le elezioni amministrative generali del giugno 1910, la cosa ha raggiunto un tono veramente impressionante: l'Agente delle Tasse, stante il numero rilevante dei ricorsi, dovette venire ben quattro volte e rimanere a Settimo per lo meno due giorni consecutivi per disbrigarsi dei numerosissimi ricorrenti, che per essere sospettati di aver votato o contro Bertetti nelle elezioni politiche o contro le Amministrative, hanno ricevuto ben salata la bolletta di pagamento delle imposte.

E taluni dei membri della Commissione Mandamentale non si peritano a proclamare in pubblico le loro gesta.

Se colpite sono precisamente le piccole aziende, i grossi redditi sono indisturbati.

Ricordiamo il caso di un povero calzolaio che lavora da solo in una bottega con retro bottega che gli serve da camera da letto, e paga L. 40 annue di affitto ed eseguisce lavoro a casa sua per conto di un principale. — Ebbene, egli è stato colpito dalle tasse per un reddito di L. 560!

Bilancio Comunale. Abolizione Tassa Bestiame.

La nostra Amministrazione del Comune ha compilato con cura e diligenza veramente notevole, il bilancio comunale.

Nella seduta di domenica scorsa, venne infatti discusso ed approvato il Bilancio preventivo 1911, presentato con non lieve ritardo se vogliamo, ma a causa delle riforme da effettuarsi, già deliberata per mantenere fede al programma elettorale.

Esso bilancia la somma di L. 116.289,69 in confronto a L. 112.983,03 dell'anno 1910.

Ha notevoli aumenti e nuovi stanziamenti circa l'istruzione popolare ed agricola, i lavori pubblici (strade, selciati, fonti, ecc.), l'irrigazione delle campagne e gli argini di difesa del Po, le spese pel ricovero di ammalati negli ospedali di Torino. Oltre all'istituzione della Refezione scolastica, della Monta taurina, dell'impianto di pompe pubbliche per l'acqua da bere; di stanziamenti a fondo per la erezione del nuovo edificio scolastico e del riscatto del servizio illuminazione a forza elettrica.

Ciò nonostante la nostra Amministrazione trovandosi nella necessità di mantenere la tassa di famiglia, curata con maggiore giustizia distributiva da un apposita Commissione di cittadini, ha studiato e risolto di *abolire la Tassa Bestiame*, veramente esosa ed iniqua.

Gli avversarii ed i preti ad una sol voce imprecano continuamente contro il *blocco* che se pur non può essere quanto vi sia di più perfetto, ha sinora dimostrato alla stregua dei fatti di sapere operare e con buona fede e col fine di apportare nel Comune nostro quel miglioramento civile che permetta lo sviluppo economico sociale.

Una parte urla a perdifiato, grida coi maestri, se la prende colla Società Femminile saltando di palo in frasca. Ma qui alla stregua dei fatti non si presenta, perchè *la viltà gli è bandiera, la menzogna gli è arma.*

Censimento.

A Settimo nel presente Censimento generale della popolazione, nella colonna 8 della scheda individuale dove si deve dichiarare la propria religione, gli uomini liberi da ogni pregiudizio, da ogni pastoia pretesca e che hanno il coraggio della propria coscienza, senza paura del paradiso o dell'inferno, di dio, delle madonne o del del diavolo, per far bene o male, devono scrivere: *nessuna.*

Il solitario.

Da MONTANARO C.

Processo ad un compagno.

Martedì, 27 ultimo scorso, si è svolto nella nostra Pretura una causa per oltraggio alle guardie di polizia nel loro funzionamento, intentata dal messo comunale di Foglizzo contro il nostro compagno Stefano Reano, consigliere comunale del medesimo paese.

Dal dibattimento uscì fuori limpida e chiara la verità, che distrusse tutta quanta l'accusa d'oltraggio, dimostrando luminosamente a qual fine mirava il valoroso ... messo comunale con le sue arti subdole e ignominiose.

Il compagno Reano, uomo sincero e incontaminato, era giusto che uscisse vittorioso ed incolume da quest'accusa; che sventasse questa abbietta e meschina montatura politica, come ben disse il compagno avv. Gherardini nella sua difesa.

Tutti i testimoni non fecero che dichiarare l'onestà, la rettitudine, l'animo mite, l'incapacità del Reano ai malfatti.

Chi fece una meschina figura in questo processo fu il signor Sindaco di Foglizzo, che fra il sì e il no, non sapeva a qual santo raccomandarsi, onde scegliere la via da battere nella sua deposizione come teste, ed ha finito per dir niente.

Ad ogni modo il magistrato illuminato, ha fatto giustizia colla sentenza di assolutoria del Reano, questo dice tutto e non poteva essere diversamente. L'assolutoria del Reano è uno schiaffo morale dato in pieno petto a tutti coloro che volevano ad ogni costo colpire il Reano, credendo di colpire altresì quell'idea che in Foglizzo comincia a farsi strada in mezzo agli operai, che a dispetto di tutto e di tutti cammina superando via tutti gli ostacoli che si frappongono nel suo percorso.

Da VIGONE

La serietà dei nostri amministratori.

Per ragioni igieniche la provincia impone ai comuni di impedire che le lavandaie inquinino le acque dei canali.

La nostra Giunta senza nessun preavviso sguinzaglia le guardie comunali alla caccia delle lavandaie, e le guardie ritornano con un discreto bottino di multe.

Ma la Giunta nel deliberare ordini così draconiani, non aveva tenuto calcolo d'un fattore nuovo, cioè la propaganda socialista, che volenti o nolenti le autorità e le bacchettone del paese, si fa strada, ed incominciò far sentire i suoi effetti nel risveglio della popolazione.

Dimodochè per il passato avevano sempre abbassato la testa davanti ai più inumani voleri delle autorità, ma questa volta il popolo si è imposto ed ha ottenuto che le multe fossero cancellate e restituiti i soldi a chi le aveva già pagate.

Così la Giunta, in mezzo alle risate sonore del pubblico, si rimangiò la sua autocratica deliberazione disponendo perchè fosse avvisata la popolazione con manifesto prima di applicare le multe ai contravventori.

La serietà della Giunta però è molto scossa; speriamo che la lezione serva per far loro capire che non è ormai più tempo di amministrare il Comune di Vigone con la violenza.

Da PIOVÀ D'ASTI

Lunedì scorso furono tra noi i compagni Pagella e Libero di Torino per un Comizio di propaganda, sul tema: *Socialismo e piccola proprietà*.

Causa il cattivo tempo il Comizio fu tenuto nel *ballo pubblico* ed è riuscito numerosissimo. Parlarono applauditissimi i due compagni.

Ottima giornata di propaganda.

Piovà è l'unico Comune del Collegio di Villanova d'Asti ove esista una Sezione socialista.

Speriamo che i lavoratori degli altri Comuni sappiano imitarci onde poterci riscattare da un rappresentante che non rappresenta gli interessi di chi lavora.

Da CASTELLAMONTE

Sezione Ricreativa.

Domenica, 11 corrente, nei locali della Unione Democratica, la Sezione ricreativa terrà un *festival* col presente programma:

Ore 20,30. — Inni sociali, eseguiti dalla banda musicale dell'Unione Democratica.
» 21 Conferenza (oratore: avvocato Plinio Gherardini).
» 22 Inizio delle danze.

Intermezzi di alcune interpretazioni del Circolo mandolinistico.

Si fa caldo invito ai Circoli limitrofi di prendervi parte in corpo, e così pure a tutti quanti ricevettero il biglietto d'invito, affinchè il lieto trattenimento sia più grandioso e solenne.

Da CUORGNÈ

Vita estiva.

Cuorgnè cinta di verde è davvero un ameno soggiorno. Ma, a farlo apposta, il Municipio ed i privati congiurano ai suoi danni.

Non parliamo della pulizia che in certi ridotti è davvero assassinata: non parliamo delle autorità, le quali, beate di qualche ciondolatura, lasciano tutti correre alla deriva. Veniamo per ora a soli due fatti concreti.

La via di circonvallazione Sud — ora corso Roma — come la si volle chiamare, è da un anno e mezzo da sistemare. Tolta una fila di platani, rimasero le buche e la terra scavata, e nè la provincia nè il Comune si presero la briga di far colmare le buche e riattare la strada.

Da mesi sono stati accumulati i ciottoli per la selciatura, ma essi ottureranno ancora chissà per quanto tempo il passaggio. E siamo in un luogo frequentatissimo e centrale.

Anche via Torino attende da 5 anni i marciapiedi — cioè da quando con un programma di riforme si insediò la cosidetta Amministrazione popolare, che finì miseramente nell'affarismo e nel clericalume. Ivi, oltre i marciapiedi occupati dai padroni delle case limitrofe, perfin la strada è invasa da travi e depositi, sì da produrre una vera sconcezza ed una difficoltà ai passanti. Nei fossi laterali di detta via cola il marciume trascinato dalle acque e sale un odore nauseabondo.

Via! Non è così che si amministra. Ma chi è causa del suo mal pianga sè stesso e gli elettori corbellati attendano. L'opposizione dorme o si divide in questioni fatte nascere per impedire dei serii provvedimenti verso la scuola e l'avvenire del borgo.

E i nostri compagni non sono capaci di frustare di santa ragione?

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì 14 giugno, ore 21, Assemblea straordinaria.

All'ordine del giorno, oltre ad altre cose della massima importanza, vi sarà la relazione e la discussione delle proposte del *Comitato pro Casa Socialista Valdocco*.

Si pregano, perciò, i soci a non mancare.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto e Cavoretto. — Sabato, 10 corr., alle ore 21 nei locali, gentilmente concessi, della Società M. S. Pilonetto avrà luogo una conferenza privata sul tema: *Chiesa e Religione*.

Oratrice: Rina Boreano Scotti.

Fascio Giovanile Socialista. — Martedì 13 giugno, alle ore 21, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, corso Siccardi, 12, per invito del Fascio Giovanile Socialista l'on. Guido Podrecca terrà una pubblica conferenza: *La donna dell'avvenire*.

Ingresso: centesimi 40.

Circolo "Avanti!" — I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per la sera di sabato 10 giugno per discutere un importante ordine del giorno.

* *

Facciamo noto a tutti i Circoli che col 1° luglio il Circolo *Avanti!* aprirà i suoi nuovi locali, in via Madama Cristina, 112; avvisiamo tutti i Circoli e coloro a cui potesse interessare che abbiamo palco-scenico, scene, vestiari e materiali da teatro da vendere.

Un membro della C. E. si troverà tutte le sere nel Circolo per quegli schiarimenti che gli offerenti chiederanno.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Giovedì 15 giugno, ore 14 Ritrovo nel Circolo di tutti i soci, onde procedere ad una posa per un gruppo fotografico.

Nel Manicomio di Torino

Egregio signor prof. Jacobbi,
Direttore del Grido del Popolo,

Ci permetta di rispondere, sia pure brevemente, alla lunga lettera dell'amico consigliere provinciale Libero Del Bondio.

Dalla sua lettera appare assai chiaramente come egli sia stato informato da persone interessate ad attenuare le impressioni prodotte dalle pubblicazioni del giornale che Ella dirige. Noi sappiamo, e del resto il Del Bondio lo confessa nella sua lettera, che egli si occupa assai poco delle cose del Manicomio perchè non ha il tempo di farlo e quindi è costretto volta per volta a ricorrere alle informazioni di Tizio e di Sempronio per conoscere qualcuna delle cose che riguardano l'Amministrazione.

Noi abbiamo dovuto, per conto nostro, dopo esserci rivolti invano — e non gliene facciamo colpa, al consigliere provinciale socialista — alla sua opera onde è che ci siamo ridotti a procedere direttamente per conto nostro alla difesa dei nostri interessi ed all'appurazione dei fatti per cui viene svolgendosi una certa qual inchiesta troppo mal fatta per poter dare garanzia di serietà e di desiderio di appurare la verità dei fatti.

Premettiamo che nell'Opera Pia (Manicomio di Collegno) fanno parte dell'Amministrazione ben 7 consiglieri provinciali. Ciò non pertanto il Manicomio non si proclama che Regio, e la Provincia... resta sempre debitrice del Manicomio senza che gli amministratori si curino troppo della liquidazione dei debiti.

Nei riguardi della inchiesta di cui ci siamo occupati negli scorsi numeri a mezzo del *Grido*, abbiamo da dire che essa venne chiesta con sei voti contro sei contrari. E l'Amministrazione, di fronte ad una votazione simile non doveva aspettare nuove e più tenaci insistenze.

Per l'*accusato*, l'economo che è sotto inchiesta, l'Amministrazione ha sempre avuto speciali riguardi, accordandogli permessi su permessi onde egli avesse modo di *prepararsi* la difesa. E mentre l'Amministrazione in cerca del... *calice* rubato fa frugare tutti gli infermieri — come se il sospetto di un male compiuto cadesse solo sul personale — lasciava che l'economo se ne partisse comodamente senza essere menomamente disturbato.

Eppure, le accuse sotto cui si trova l'Economo sono di indole e di gravità tale da non permettere larggheggiamenti.

E non è vero che i fatti su cui la Commissione inquisisce siano accaduti sotto la Amministrazione passata. Chè anche sotto l'attuale Amministrazione sono venuti fuori *cose e cosette* su cui la Commissione svolge le indagini sue.

Il consigliere Del Bondio tocca la questione del Memoriale. Noi gli ricordiamo che da più di un anno è stato presentato un memoriale pei miglioramenti al personale. Per ben tre volte sono stati chiamati i membri della Commissione del personale ed hanno ripetuto direttamente all'Amministrazione i *desiderata* degli infermieri. Dopo un anno l'Amministrazione se ne esce con un organico e con una lettera in seguito a cui gli infermieri dovevano apporre la firma entro cinque giorni pena il licenziamento. Mentre noi avevamo dato un anno all'Amministrazione per vagliare le nostre richieste, essa dava a noi solo cinque giorni per esaminare le sue.

Per sostenere il nostro diritto e per il riconoscimento della nostra richiesta abbiamo dovuto ricorrere al nostro segretario Augusto Fanfani.

L'Amministrazione attuale, dice il Del Bondio, ha lavorato e certo assai più della passata e dei Commissari regi. Ma gli è, a nostro parere, che non basta lavorare, ma bisogna lavorare bene. Facciamo noto al consigliere provinciale socialista, il quale si è fatto per l'occasione paladino dell'Amministrazione, che il Commissario regio Destefanis non credè di nominare, pur valutando i 18 anni di servizio, l'economo in guisa da dargli autonomia, come invece hanno fatto le altre Amministrazioni che lo hanno seguito.

L'Amministrazione attuale per far presto (e non per altri scopi?) nomina *senza concorso* un economo cassiere. Chè se poi si obbietta che per il nuovo economo un concorso vi fu, noi siamo in grado di affermare ch'esso venne scelto non fra i primi a vincere il concorso stesso.

Noi siamo convinti e dolenti del fatto che l'opera del rappresentante della minoranza nell'Amministrazione non si intoni ai desideri del personale e non tenga conto alcuno delle rivelazioni che esso va facendo sull'opera dell'Istituto del Manicomio. Il Del Bondio non si è mai rivolto al personale per sentire se nello Stabilimento accadono fatti anormali o se tutto procede come dovrebbe procedere. Dopo avere per un anno riposto fiducia in lui perchè il nostro memoriale avesse soddisfazione, dobbiamo constatare l'assenza sua dal patrocinio della nostra causa.

Noi siamo lieti, per la stima che abbiamo per il Del Bondio e per il Vigliengo, che queste critiche fraterne, se si crede alla nostra sincerità, faranno loro comprendere la necessità di occuparsi assai più delle cose nostre e dei nostri bisogni così poco tenuti in conto dall'Amministrazione nella sua maggioranza con cui essi, certamente, non vorranno confondersi.

Noi vorremmo che essi comprendessero fino da questo momento che esso caduti e sono strumenti ciechi dell'Amministrazione che ha bisogno di *molti* amici che difendano la sua opera.

La fiducia nostra è questa: che il consigliere Libero Del Bondio tenga effettivamente nell'Amministrazione del Manicomio di Collegno il suo posto di minoranza e di controllo.

Firmato: Il Personale del Manicomio di Collegno.

Caro Jacobbi,

Al personale del Manicomio di Collegno (e perchè non firma quello di Torino?) devo anzitutto rispondere che afferma cose non vere. Sono nove i componenti l'Amministrazione; erano presenti *otto* alla seduta del 23 marzo e l'inchiesta fu votata alla *unanimità*. — *E una.*

L'Amministrazione, per l'economo che sarà colpevole, io non discuto, ma che per ora è *solamente accusato*, ha fatto quello che in altri casi era stato domandato: ha concesso che si allontanasse fruendo del congedo che si accorda a tutti, in modo che gli accusatori non avessero a subire pressioni di sorta e potessero dire tutto quello che volevano ai commissari inquirenti. E per queste si parla di larggheggiamenti? E' questione di modo di vedere.

I fatti sui quali verte l'inchiesta avvennero proprio sotto le cessate Amministrazioni e sotto i regi Commissari, e le *cose e cosette* vennero in prosieguo di tempo ad aumentare la somma è perchè in queste faccende si sa dove si comincia e non si sa mai dove si va a finire. Del resto l'inchiesta ora è finita e a giorni verrà comunicata al Consiglio.

Il memoriale, l'ho già scritto, e lo afferma oggi anche il personale, fu presentato un anno fa è vero, ma quale memoriale? Perchè qui si giuoca all'equivoco? Quello complessivo che reclamava tutti i miglioramenti, ecc., ma allora fu necessario esaminarlo, coordinarlo, studiarlo anche in rapporto alla parte finanziaria, farlo approvare in sede superiore, ecc., e dato che l'Amministrazione era affatto nuova ed è in carica da un anno, non parmi abbia poi ritardato troppo. Che se invece si accenna al memoriale presentato in merito alle discrepanze che creava il nuovo organico, allora osservo che fu presentato nell'aprile, fu esaminato dalla Commissione e portato in Consiglio il 20 maggio, dopo aver sentito anche il segretario federale che forse unico poteva orientarsi in quel labirinto di posposizione di classi, di categorie, ecc. che danneggiavano qualcuno favorendo qualche altro, e riconosciute se non in tutto, in gran parte giustificate le domande, vennero approvate dall'Amministrazione.

Non è questione, caro Iacobbi, di farsi paladino di alcuno, è questione di verità e, fino a prova contraria, *documentata a base di fatti:* affermo e sostengo che l'Amministrazione ha fatto quello che era possibile di fare e lo ha fatto colla convinzione di aver fatto bene.

Certo, e qui sta il guaio, non ha potuto concedere al personale tutto quanto domandava; ma come fare se le finanze dell'Opera Pia, soggetta alle ferree disposizioni delle leggi che governano i manicomi, non permettono di fare di più? E se i maniaci assorbono anche quello che non sarebbe disponibile?

Circa la nomina dell'*economo-cassiere* dice il personale, economo dico io: — perchè voler insistere a sostenere una cosa *non vera?* — l'economo fu scelto nel primo gruppo dei classificati tenuto conto che era fra i meglio quotati dal R. Commissario e fra quelli classificato il primo che poteva effettivamente assumere il posto, e l'Amministrazione è soddisfatta dell'opera sua e fino a prova contraria felice della scelta.

Che l'opera del rappresentante la minoranza si intoni ai diritti del personale, troppo giusto; ma fino al punto però di dover dargli ragione anche quando ha torto: *no.*

Mi spiace, ma a queste condizioni non mi sono piegato *mai*, nè mi piegherò oggi e neppure in avvenire e credo che chiunque in coscienza onestamente non potrà ammettere di fare *solo ed unicamente* gli interessi del personale quando questi non possono essere all'unisono con quelli dell'Amministrazione dell'Opera Pia alla quale fui chiamato, e che giova avere ben presente non è una industria capitalistica o commerciale qualunque, ma solamente una *Opera pia di beneficenza*.

Non sono mai stato cieco strumento di nessuno e mi meraviglio che il *Grido*, proprio esso, si faccia interprete di una così maligna insinuazione, ma non sono però affatto disposto, ripeto, a dire bianco al nero e viceversa.

Che se per essere *socialista* e rappresentante della minoranza nella Amministrazione dell'Opera Pia manicomiale, devo dire e scrivere quello che non è, allora metto fin d'ora a disposizione del Partito la carica di amministratore, dolente di una sola cosa: che l'aver detto la verità, affermando che avevo poco tempo disponibile da dedicare al Manicomio, sia stato pretesto per scrivere che non me ne occupo affatto, che non ho ricevuto e parlato mai col personale, ecc.

Tutte cose un po' azzardate, caro Jacobbi, perchè via, francamente non rispondono alla verità. — Come non risponde a verità l'altra affermazione che mi tocca proprio davvicino quale Amministratore di Segreteria e Ragioneria e cioè la mancata liquidazione dei conti della Provincia, quella Provincia che *anticipa normalmente* al Manicomio in ragione di 140.000 lire ogni bimestre e poi ancora quando se ne ha bisogno, e che oggi che scrivo ha versato in conto, salvo liquidazione a esercizio ultimato, la somma di L. 880.000.

E così si scrive la storia. — Aggiungere ancora qualche cosa, sì lo potrei fare... ma a che ingolfarmi in pettegolezzi?

Colla coscienza di aver compiuto il mio dovere non potendo, ripeto, occuparmene più di quanto l'impiego e gli altri incarichi onorifici me lo permettono, faccio *punto e basta.* DEL BONDIO LIBERO.

La circostanziata e categorica risposta del nostro compagno al personale rileva esagerazioni ed inesattezze in cui sarebbe caduta la lettera dei dipendenti, ma non smentisce il loro malcontento. — L'effetto della polemica, a cui noi oggi ci manteniamo estranei perchè dalle due lettere possa il lettore giudicare torto e ragioni, dovrebbe essere una intesa più diretta e più continua fra il personale ed il nostro rappresentante. Sarà così che malintesi d'ora in avanti si potranno evitare.

Al Del Bondio dobbiamo dichiarare che noi non ci siamo resi *interpreti* di nessun apprezzamento. Abbiamo pubblicato la loro lettera integralmente dandole *forma* e nient'altro. La sincera amicizia e l'affetto di compagno che ci legano al Del Bondio non dovevano su ciò far sorgere dubbio alcuno. (*N. d. R.*).

COMITATO OPERAIO dell'Esposizione Internazionale - Torino 1911

Per i ribassi ferroviari.

« Il Comitato Operaio per l'Esposizione di Torino nel 1911:

« Considerato che le facilitazioni ferroviarie accordate con legge speciale dal 1° marzo al 31 ottobre, a coloro che si recheranno a visitare le Esposizioni di Roma, Firenze, Torino, sono addirittura negative per la classe operaia che non può permettersi il lusso di più viaggi;

« che infatti la principale facilitazione concessa consiste nel ribasso ferroviario assorbito dal costo della tessera;

« che tutte le altre facilitazioni per viaggi di piacere, ingresso a Teatri, ecc., servono solo a giovare agli abbienti, mentre al ceto operaio gioverebbe solo una forte riduzione nella spesa di viaggio, ed una equa riduzione sui prezzi d'ingresso a tutte le Esposizioni, artistiche e industriali, tanto permanenti che temporanee, potendo gli operai solo in queste trovare campo alla propria istruzione ed al proprio perfezionamento;

fa voti affinchè il Governo stabilisca degli speciali ribassi ferroviari per gli operai che si recano a visitare le varie Esposizioni di Roma, Firenze, Torino, e cerchi di ottenere dai Comitati delle Esposizioni stesse equi ribassi mediante rilascio e presentazione di tessere gratuite;

« invita tutte le associazioni operaie ad unirsi alla agitazione diretta ad ottenere gli scopi di cui sopra ».

Alloggi popolari.

Si porta a conoscenza del pubblico che per far fronte alle esigenze delle numerose comitive che fanno capo a questo Comitato Operaio il numero dei letti dei nostri Alloggi Popolari è stato aumentato da 200 a 300 senza per ciò ingombrare troppo gli ambienti, essendo questi sufficientemente vasti.

Inoltre per maggiore comodità del pubblico i biglietti di alloggio (da lire 2,50 per letto in camera separata e da L. 2 per letto in comune con altri) saranno da ora innanzi venduti oltre che alla Sede del Comitato, Corso Siccardi n. 12, dal Direttore dell'Albergo stesso, Via Villafranca n. 95.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Soli, 1 Milano.
VERME SOLITARIO
Gratis e richiesta.

OREFICERIA - OROLOGERIA B. BOSCO
Fondata nel 1876
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, visitare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

ERNIE
CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE
mediante l'Ortoplastico Maseron. Recentissima invenzione dello specialista erniario JOSEPH MASERON, Via Venti Settembre, 36, piano nobile. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.
CURA PER CORRISPONDENZA
Prezzi e Condizioni speciali per gli Operai

Dott. A. FEDRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Schweppes - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria", cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 10 Giugno, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
DURAND-DURAND
Brillantissima commedia in tre atti di A. Bisson.

Domenica, 11 Giugno, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
Le Marghere d' Cavòret
Commedia in 4 atti di L. Beccaut.
Alle ore 20,45.
Replica a richiesta:
"ANIMA"
Dramma in 3 atti di A. Rosselli.

Giovedì, 15 Giugno, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
Mariôma Clarin
Commedia in 4 atti di G. Zorzis.
Alle ore 20,45.
Grandioso Spettacolo Cinematografico

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,30).

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali . . . . . da L.	2,50 in più	Camere d'aria . . . da L.	4 — in più
Campanelli . . . . »	0,50 »	Coperture . . . »	4 — »
Selle . . . . . »	4 — »	Tubetti di soluzione . »	0,10 »
Catene . . . . . »	3 — »	Pompe . . . . . »	1 — »
Borsette . . . . »	1,50 »	Freni . . . . . »	1,50 »
Chiavi . . . . . »	1 — »	Manubrii . . . . »	3 — »
Fermapiedi . . . . »	0,50 »	Pedali . . . . . »	3 — »
		Serie complete . . »	25 — »
		Telai completi . . »	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cornaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE
D'ITALIA
EDIZIONE 1911
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

I Chauffeurs i Meccanici

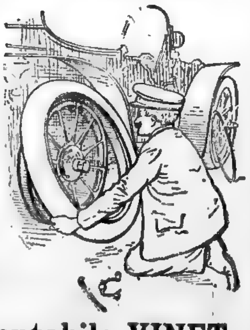

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Iodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bel-monte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Angelo Cusinelli
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggengia, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 3,50. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rose - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi *gratis* **a richiesta.**

Filiale a Roma, via Quirinale 41.

Città di Torino

Servizio Celtico Municipale.

È aperto il concorso, per titoli e per esami, a tre posti di Assistente dei dispensari celtici comunali.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e devono dimostrare di aver conseguita da almeno tre anni la laurea in medicina e chirurgia in una Università od Istituto Superiore del Regno.

Il compenso annuo sarà di lire 1000 lorde di R. M.; durante il primo anno di esperimento detto compenso sarà di lire 800.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 5 luglio 1911.

Torino, addì 5 giugno 1911.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Il Segretario
G. TESTERA.

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

Accessori per automobili per motociclette per biciclette per carrozzeria
MESTRE & BLATGÈ
Agenzia Generale per l'Italia:
TORINO - Via Andrea Doria ang. via Bogino - TORINO
L. FERRARIS & C.
TELEFONO 30-13

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 27, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

Zabaione Pezziol
squisito ricostituente.

CONSERVA SPECIALE DI POMIDORO

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
col 15 Aprile
venne traslocato
Via Bogino, 35
presso il "Teatro Balbo"
TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione della Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 10 - TORINO

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

IL GRIDO DEL POPOLO

R. PROCURA di TORINO
17 GIU. 1911

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 17 Giugno 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 17 Giugno 1911. — N. 361

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA QUESTIONE OSPEDALIERA

Finalmente, dopo otto anni di laboriosa gestazione, è uscita, non certo perfetta e armata come Minerva dal cervello di Giove, dalla testa dei componenti la Giunta, la deliberazione riguardante la *questione ospedaliera* e provvedimenti rispettivi.

La relazione, fatta dal sindaco, consta di due parti: *la storica*, in cui si narrano, riassuntivamente, le vicende e fasi della questione ospedaliera dall'anno 1903, e la *conclusiva*, in cui, dopo varie considerazioni opportunistiche, si fanno al Consiglio comunale le proposte seguenti:

1° Assegno all'Ospedale di S. Giovanni di L. 500.000 per la costruzione, nella sua tenuta di Lucento, di una casa per gli incurabili (70) di antica fondazione e di un'altra costruzione per un aumentato numero (100?) di letti per convalescenti, nonchè di edifici pei servizi economici-amministrativi.

2° Costruzione alla cascina Ceresa (Valsalice al Po, fuori la Barriera di Nizza) di una infermeria municipale per quegli ammalati che per una ragione o per un'altra non trovano ricovero negli altri ospedali della città.

3° Costruzione, alla stessa cascina Ceresa, di una casa di ricovero per l'assistenza dei colpiti da infortunii e malattie sul lavoro.

Delle spese di impianto ed esercizio di queste due ultime Case di ricovero, dell'Ente che le gerirà, della Maternità e del San Lazzaro, dell'Ospedale dei [illegible] nessun cenno.

***

La impressione obbiettiva che la lettura di questo documento produce è:

1° Che la *questione delle cliniche* è stata la causa unica ed esclusiva per cui non si è potuto finora risolvere la questione ospedaliera.

2° Che la stessa *questione delle cliniche* è la causa per cui, ora, dopo diversi anni di attesa, lavoro e trattative, la Giunta presenta un progetto non per la soluzione della questione ospedaliera ma per un compromesso, per un ripiego, un mezzo termine e un piccolo [illegible] della stessa soluzione affine di accontentare gli uni e non scontentare gli altri o tanto *per fare qualche cosa e subito, senza che questo qualche [illegible] pregiudichi o impedisca le migliori [illegible] future!!*

[illegible] documenti e considerazioni [illegible] nella relazione sindacale, la dichiarazione finale della relazione stessa... *[illegible] il concorso del Comune e il [illegible] del S. Giovanni ad un vero e proprio miglioramento di servizio, [illegible] alla cascina Ceresa, d'accordo [illegible] colla amministrazione benefica [illegible] Cassa di Risparmio, sarebbero [illegible] rivolti gli sguardi per un avviamento ai nuovi grandi Istituti clinici e [illegible] della città!* — sono prova [illegible] della verità di questi asserti.

***

[illegible] non era questo che la popolazione di Torino, specie quella che la[illegible] si attendeva. Essa si attendeva [illegible] piano organico di provvedimenti [illegible] per cui, in modo definitivo o [illegible] qualche decennio almeno, il pro[illegible] di assicurare all'infermo povero [illegible] assistenza ospedaliera sollecita ed [illegible] venisse risolto e il servizio [illegible] pie ospedaliere fosse in pro[illegible] delle vere deficienze, integrato [illegible] vanto che mena Torino di [illegible] e progredita non sia vana [illegible].

***

[illegible] primo, fondamentale, per [illegible] argomento di tanta importanza [illegible] amministrazione comunale, dopo di[illegible] anni di lavoro, è tratta alla pre[illegible] di un progetto che è metà [illegible] aborto e metà una canzonatura, fu [illegible] voluto introdurre in modo asso[illegible] nella questione ospedaliera, la questione delle cliniche.

Questione delle cliniche per modo di dire, poichè la necessità di costruire nuove cliniche, eccetto che per la Maternità e pel S. Lazzaro (che del resto [illegible] campo dell'assistenza ospedaliera [illegible] infermo povero tengono un posto [illegible] ospedalario) pel momento non esiste.

Anzitutto le cliniche, pel fatto di essere istituti governativi, professionali e scientifici, dovrebbero, in tesi generale, restare estranee alle questioni amministrative comunali, e in secondo luogo lo scopo che hanno di impartire agli studenti l'insegnamento della medicina e di coltivare la indagine scientifica sull'uomo malato ha scarso ed indiretto rapporto col servizio di assistenza ospedaliera all'infermo povero esercitato, come funzione propria, dal Comune. L'accettazione, permanenza e trattamento di un malato in clinica non rappresentano che in limite molto ristretto l'adempimento del dovere sociale [illegible] assistere uno sfortunato in un momento grave e difficile della sua vita, [illegible] rappresentano invece essenzialmente i mezzi di osservazione, studio [illegible] insegnamento di un dato caso di [illegible] studio e insegnamento che [illegible] riescono graditi al paziente. [illegible] luogo le cliniche, per lo scopo [illegible] hanno e pel modo di loro funzionamento non possono soddisfare che [illegible] incompletamente al servizio di assistenza ospedaliera dell'infermo povero, [illegible] l'assistenza che in genere pre[illegible] ai malati è più costosa dell'assistenza prestata nelle comuni sezioni [illegible].

[illegible] di più. Le cliniche, mediche [illegible] chirurgiche, di Torino, che risiedono [illegible] nell'Ospedale di S. Giovanni, si trovano [illegible] in condizioni che, se non rappresentano [illegible] quanto di perfetto si possa desiderare per gli Istituti clinici, sono tuttavia tali da soddisfare in modo lodevole e completo ai bisogni dell'insegnamento medico.

Esse occupano la parte maggiore e migliore dell'ospedale, dispongono di 210 letti, hanno un movimento annuo medio di 2000 malati, sono distinte dalle altre Sezioni dell'ospedale, hanno ingresso separato, accettazione propria, scuole, laboratori, sale di operazione e medicatura, sale di osservazione e isolamento, bagni, gabinetti terapeutici, alloggi per gli assistenti; in breve, tutto quanto occorre per un servizio clinico completo.

Negli ultimi 15 anni furono in esse spese circa 150.000 lire in miglioramenti, sicchè pei 165-170 studenti degli ultimi tre anni di medicina, per le 40-50 lezioni che ogni professore di clinica tiene in media all'anno, per le osservazioni, studi ed esperimenti al letto dei malati, i locali ed il materiale didattico sono più che sufficienti.

Questi dati di fatti, che non sono esagerati, avrebbero dovuto, a quegli amministratori del Comune che iniziarono gli studi per la soluzione della questione ospitaliera imporre delle riserve prima di accettare il concetto, abilmente infiltrato, di associare la soluzione della questione ospitaliera, alla soluzione della questione delle cliniche.

E le riserve avrebbero dovuto crescere successivamente di fronte, da una parte, alle richieste sempre crescenti dei clinici, e dall'altra alla constatazione dell'entità dei sagrifizi pecuniari necessari per risolvere la questione ospedaliera indipendentemente dalla questione delle cliniche.

Si pensi che in Torino, città di 400.000 abitanti, metà della popolazione, in caso di malattia grave, avrebbe bisogno di ricorrere all'ospedale, che la spedalità per l'infermo povero delle Opere Pie non eccede i 2400 letti, che una terza parte di questi 2400 letti sono occupati da malati non residenti a Torino, che calcolando sulla base di 1:10 il rapporto tra mortalità e mortalità grave sono almeno 20.000 gli ammalati poveri che dovrebbero venire, annualmente, ricoverati negli ospedali e muoiono invece a domicilio, poichè sono 2400 i feretri gratuiti che il municipio distribuisce ogni anno a domicilio per caso di morte, e si vedrà che razza di spesa il municipio dovrebbe incontrare per provvedere, anche in parte, a tali bisogni, indipendentemente dalla questione delle cliniche.

Nella quale questione i rispettivi clinici non sono andati tanto pel sottile. Dapprima si contentavano di un'area di 10.000 mq. e di 3 milioni, poi a poco a poco l'area necessaria per gli spedali clinici nuovi crebbe a 90.000 mq. e i milioni da tre a sette!!

Ma non furono tali poco allegre constatazioni quelle che trattennero l'amministrazione comunale dal continuare sulla strada su cui si era messa.

Le trattative col governo, cogli enti morali per concorsi e sovvenzioni continuarono, e non fu che la ripulsa del governo per un ingente contributo quella che fece una volta ancora sospendere la soluzione, che si credeva omai sicura, della questione ospedaliera.

L'amministrazione attuale, tra le impazienze e insistenze dei clinici, la ripulsa del governo e le esigenze della pubblica opinione, trovò una scappatoia scegliendo una via di mezzo; accolse una buona proposta dell'ospedale di S. Giovanni e decise la costruzione di un piccolo ospedale alla Cascina Ceresa, luogo prescelto dai clinici, lasciando a questi sperare la realizzazione dei loro *desiderata* in un futuro più o meno prossimo!!

Potrà da taluni essere, questa, qualificata una mossa abile; per chi guarda all'interesse generale della popolazione e al bisogno, omai troppo a lungo insoddisfatto di provvedimenti definitivi circa quest'importante ramo di pubblico servizio la mossa del Sindaco e della Giunta appare semplicemente, occorre ripeterlo?... una canzonatura.

Dott. G. LAVA.

Notizie di Partito

Nell'ultima tornata di martedì, 19, la Commissione Esecutiva stabiliva di invitare per la sera di martedì, 26, i compagni che fanno parte dei Consigli di amministrazione degli Istituti conquistati dal Partito Socialista Torinese per comunicare loro le decisioni della Commissione Esecutiva e per sentire i loro pareri in merito ai doveri delle Istituzioni a cui sono stati mandati dalla Sezione Socialista verso la Sezione [redacted]

***

Si fissava per data della prossima assemblea di partito sabato, 24 giugno.

Ordine del giorno:

1. Relazione dell'opera svolta dal Gruppo Consigliare Socialista;
2. Relazione dell'opera svolta dal Gruppo Provinciale Socialista;
3. Relazione dei Deputati Socialisti dei due Collegi di Torino.

***

Prendeva atto della corrispondenza arrivata e delegava un suo rappresentante a presenziare all'assemblea del Circolo Socialista 1° Maggio.

La Commissione Esecutiva ricorda ai Circoli Educativi il dovere di preavvisare volta per volta al segretario del Partito la data delle loro assemblee. A ciascuna di esse andrà un rappresentante della Commissione Esecutiva della Sezione.

I processi del "Grido,,

Da qualche tempo in qua la Procura ha posto i suoi attenti occhi sul nostro giornale che, in verità, non si può dire amante del quieto vivere.

In altra parte del giornale pubblichiamo delle norme pei corrispondenti, appunto perchè non teniamo nemmeno noi a dare troppi *gratta-capi* alla giustizia. Ma si eccede francamente nel volere trovare reati là dove non ci sono.

I lettori ricordano la *Predica-comizio* del nostro *itta*, ricordano pure in uno degli ultimi numeri un articolo vivace di critica degli usi e costumi che si vanno rivelando di tanto in tanto in qualche ala dell'esercito italiano. Lì si parlava di un esercito colto e di un esercito di fannulloni. Per degli antimilitaristi come noi, preoccuparsi della moralità e delle sorti dell'esercito, criticare per correggere, ci pare il massimo che si possa fare. Nossignore, il Procuratore farà rinviare il gerente alle assise per reato, di vilipendio all'esercito. Nientemeno!

Il nostro giornale ha, anche di fronte alla giustizia, il torto di essere un giornale socialista alla vecchia maniera, punto addomesticato e niente affatto giolittiano. Che sia per questo che non è tanto beneviso!?

Noi siamo sicuri che i compagni ci assisteranno con la loro solidarietà. Non abbiamo altro conforto ed altra difesa che la loro fede e l'amore al giornale. Sotto il titolo *I processi del «Grido»* apriamo perciò una sottoscrizione che, senza dubbio, sarà nutrita sì come — grande è l'ideale per cui combattiamo.

LA CHIRURGIA!

Accade, delle scienze non molto note, che sono gli incompetenti ad occuparsene di più. Ed ecco che chirurgi sono diventati il Comitato dell'Esposizione ed il Consiglio Comunale di Torino.

Frey è caduto, si è rotto gli arti e la faccia, s'è contuso per ogni parte del corpo. E' stato quattordici ore nella foresta di Viterbo. ~~Il Comitato del raid~~, formato da sportmen, da avvocati e da giornalisti — anche qui, perchè l'aviazione è una scienza bambina, può essere trattata dagli avvocati! — assicurava che il servizio per tutto il percorso era ottimo! Sembrava che avessero distesa una rete di corda da Roma a Torino ed avessero irreggimentata mezza popolazione italiana. Si erano incaricati gli Inviati speciali *a soffiare — il termine è giornalistico — l'opera del Comitatone, i cui componenti, sprovvisti di ciondoli, saranno nominati cavalieri... del volo tragico. Così che anche i giornali francesi se l'erano presa con quei timidi loro due connazionali che non avevano avuto il coraggio di andare contro la morte diritto e filato. Una preparazione stupenda, adunque: «Frey può volare sicuro. Torino lo reclama a gran voce».*

Curiosa poi l'emulazione delle diverse città. Diciamo emulazione, ma è campanilismo di nuovo genere, brutto e cattivo. Dei giovani arditi avevano compiuto un atto di non comune audacia volando da Parigi a Roma. Avevano già dato il saluto all'Italia unificata nel suo cinquantenario. Nossignore: Torino non deve essere dimenticata. A Torino c'è una Esposizione che ha bisogno di far quattrini; ci sono alberghi e trattorie che aspettano a braccia aperte il forestiere, quindi bisogna far qualcosa, del rumore. Per forza: un secondo volo da Roma a Torino. O chi siamo noi? Roma sì e Torino no!?!

Ma c'è la pioggia, l'uragano sull'Appennino e la nebbia è bassa...

Non monta. Gli avvocati, i giornalisti — callè, fa 'l to mëstè! — e gli sfaccendati amatori di sport, che non conoscono un'acca di motori, di piani sostentatori, di barografi, di bussole, ecc., sentenziano che si deve partire. E premono su Frey, premono con le pubblicazioni complici, in larghe pagine, dei corrispondenti, che non lasciano i più minuti particolari e non si peritano di stuzzicare le più intime suscettibilità dell'aviatore, il suo amor proprio, facendogli dire ciò che loro talenta ed assumere impegni formali di fronte alla nazione.

Il giovane montato non riflette e con un apparecchio nuovo, non ancora provato, parte. Lo sorprende la nebbia, precipita come un'aquila ferita. Un contadino, uno di quelli istruiti dai preti, vede l'uccellaccio e si fa più volte il segno della croce. Lo vede precipitare... e scappa a raccomandarsi l'anima a dio a che lo protegga dal mostro bianco.

14 ore, nel pieno possesso delle proprie facoltà, gridando invano aiuto!

«Il mio bambino mi aspetta a Torino», aveva detto lo sventurato prima di partire; ed i giornalisti avevano pubblicato ai quattro venti il suo desiderio per maggiormente incitarlo alla temerarietà, sfruttando così un affetto carissimo e delicatissimo.

Ma che c'entra la chirurgia? — dirà il lettore.

Sicuro, a rimettergli le ossa a posto e ad aggiustargli la mandibola il Comitato dell'Esposizione dà al disgraziato 10.000 lire ed il Municipio una medaglia d'oro. Colle diecimila lire pagherà l'aeroplano andato in malora e la medaglia la terrà come pegno dell'affetto di Torino, per cui ha rischiato di fare... un volo più lungo e più alto.

Assistenti di questi chirurgi sono giornalisti e sportmen. Il popolo, qualche volta, assomiglia chirurgi a macellai ed i loro assistenti a garzoni di bottega. In questa occasione il paragone del volgo potrebbe indicare all'umanità gli istigatori o, per lo meno, i responsabili di un suicidio.

Non ricorre alla mente il soldato da operetta che di fronte al pericolo ripete la famosa frase: «armiamoci e... partite?».

itta.

SCONFITTI

Nella elezione provinciale del I Mandamento ha vinto sul nostro candidato un avvocato del Comune, certo sig. Calandra. Un ignoto alla vita politica ed amministrativa della nostra città. Noi abbiamo combattuto una aperta ed onesta battaglia, ed è riuscita un'affermazione degna. Il mandamento della metropolitana e della casa reale non poteva essere logicamente rappresentato da un socialista fervente, combattente, senza indugi, nè acquiescenze com'è il nostro amatissimo compagno Giovanni Battista Cagno.

A lui che ha dato il suo nome a questa nostra affermazione il ringraziamento e la riconoscenza nostra. Al vittorioso il nostro compatimento per i voti dei 500 preti elettori del mandamento, che votando per lui lo hanno indiziato *nemico della unità italiana*, in questo anno giubiliare, e nemico degli interessi del popolo ch'egli non va a rappresentare nel Consiglio Provinciale.

Sconfitti, noi non disarmiamo. E' stata, l'elezione, occasione buona per la propaganda nostra. Noi soli abbiamo avuto il coraggio di scendere in questa lotta in piazza per parlare direttamente col popolo. Agli avversarii è bastata la parola d'ordine nelle sagrestie del mandamento. L'Unione monarchica liberale si è fatta ancora una volta portavoce ed antesignana dei nemici d'Italia. Senza arrossire ha piegato ignominiosamente i lembi della bandiera del vero partito liberale italiano. Non ci potevamo aspettare altro. La botte dà il vino che ha. Ed alla Monarchica c'è nella botta la ipocrisia e la slealtà e la insincerità politica. Unione monarchica-liberale-cattolica-clericale-papista.

La sua vittoria in questo mandamento è compenso a tante altre sconfitte e a tante figuraccie, fra cui quella del banchetto a Giolitti e del monumento a Cavour a Santena. Chi si contenta gode!

L'armata dei dodicimila e rotti della Unione di via Genova può andare tronfia!!

Il Congresso di Padova

II.

I Congressi operai in Italia hanno un difetto pressochè uniforme: sono politici più che tecnici. Ed è per questo che si dibattono per giornate e giornate i principi dell'organizzazione già sanciti in Congressi precedenti.

Ad esempio, la legislazione sociale è la Cenerentola di tutti.

Non si potrà quindi mai — se continuassimo — dare un sano ordinamento alle nostre organizzazioni e ci troveremo sempre a fare della stupida accademia per sapere se «siamo o non siamo più sulla direttiva della lotta di classe» non preoccupandoci che essa non si svolge teoricamente attraverso ai dibattiti verbosi delle assemblee, ma nel campo dell'azione opportunamente e seriamente preparata.

Il Congresso di Padova — sia pure con maggiore chiarezza — ha riconfermato quanto si era affermato a Modena, e cioè «che l'opera della organizzazione, così varia, complessa e multiforme, esplicantesi nei modi più svariati, direttamente ed indirettamente, con Leghe e Cooperative, con scioperi, boicottaggi ed arbitrati, nei Comuni, nelle provincie, ecc., è tale azione da non poter esser chiamata che *lotta di classe*.

Diceva bene il Rigola:

«Nessuno ci persuaderà mai che la lotta di classe si svolga in Parlamento. La lotta si svolge fuori, nel vivo contrasto degli interessi; sue manifestazioni caratteristiche sono la serrata dei capi-mastri bolognesi e l'insurrezione anarchica dei fornai contro la legge e gli ordini statali. Alle Camere legislative — organi moderatori delle lotte delle classi — non giungono che le ripercussioni attenuate dei conflitti esteriori, ed esse si flettono necessariamente verso la parte più viva, più combattiva, verso quella parte insomma che ha maggior diritto di avanzare.

«Il concetto di una lotta di classe trasformata interamente dalle dinamo elettorali e trasportata sulla macchina politica centrale dello Stato, unica operatrice della rivoluzione, è un concetto antiquato. Può anche servire nella Germania politicamente semifeudale, in quella Germania che impone a Jaurès di parlare tedesco; non da noi in Italia, dove il proletariato saprebbe far parlare magari ostrogoto uno dei suoi, piacesse o non piacesse alla polizia.

«Se — per ipotesi assurda — il Parlamento decretasse l'abolizione della proprietà privata prima che la lotta di classe non avesse maturato questo evento, non ne verrebbe come logica conseguenza il regime socialista; la legge rimarrebbe senza effetto come molte di quelle che si votano oggidì e che pure rimangono inapplicate».

Il Congresso attuale avrebbe dovuto quindi preoccuparsi più della riforma per estirpare vizi congeniti al cattivo funzionamento federale dovuto a incongruenze statutarie e necessità finanziarie, che correre dietro all'artificioso pettegolezzo alimentato da infatuate quanto inutili polemiche.

***

Per tuttavia è necessario riconoscere che un passo in avanti si è fatto con le attuali modifiche statutarie.

Il nuovo sistema di comporre il futuro Consiglio Nazionale è già tale importante riforma da farci bene sperare nel suo funzionamento fattivo di buone opere e sopratutto per togliere anche la più lontana parvenza di ragione a coloro che vorrebbero mantenere la divisione delle forze organizzate d'Italia.

Difatti il Consiglio Nazionale sarà composto di rappresentanti delle Federazioni e Camere del Lavoro in modo che: sindacalisti, repubblicani, socialisti, ecc. avranno indubbiamente rappresentate le loro forze e le loro idee nel massimo consesso della nostra Confederazione.

Ognuno quindi potrà giorno per giorno portare il frutto della propria esperienza nelle lotte del lavoro ed esporre — sostenendoli — i programmi ritenuti migliori per l'interesse e l'emancipazione della classe lavoratrice.

Altro importante passo innanzi è la fusione morale di tutto il movimento cooperativistico che è sulla direttiva della lotta di classe col movimento operaio di resi[illegible]nza.

Chi ricorda le polemiche dei passati tempi sui «contatti impuri della cooperazione e deviazione della medesima», vedrà con piacere questa *entente* fra le due reali forze del nostro movimento che si equilibrano a vicenda e si preservano da deformazioni odiose e dannose per il proletariato.

Riporto l'ordine del giorno presentato dal Ricciardi e votato dal Congresso in fretta e furia senza poterlo discutere con ponderazione, come meritava questo importante problema; ma già l'ho detto: in Italia siamo troppi professori teorici, e poca gente che abbia il senso pratico della vita e della lotta sociale.

Ecco l'ordine del giorno:

«Premesso che il movimento cooperativistico nel campo della produzione ha raggiunto un grado di espansione tale da impegnare una gran parte delle organizzazioni di resistenza, perchè sopra molte di esse si è ultimamente integrato;

«premesso che la cooperazione deve considerarsi come la forma più ardita di lotta per l'eliminazione dell'intermediario inutile e parassitario;

«considerato però che questa forma superiore d'organizzazione proletaria, dato l'attuale assetto economico, può prestarsi a degenerazioni che sono in aperto contrasto con le forze operanti della resistenza;

«la Confederazione del Lavoro riconosce il dovere d'intervenire perchè questi due mezzi di lotta proletaria anzichè essere in contrasto, abbiano ad agire concordi per conseguire la mèta prefissa per sottrarre i lavoratori allo sfruttamento padronale;

«ritiene quindi che l'azione della Confederazione sia quella di contribuire acchè il movimento cooperativistico di produzione e di lavoro sia concordato sui principii basilari della lotta di classe, consentendo che le organizzazioni cooperative che assumono questa fisonomia acquistino un diritto di cittadinanza in seno alle Camere del Lavoro e alla Confederazione del Lavoro;

«demanda al Consiglio Nazionale la elaborazione del regolamento, il quale stabilisca concretamente gli obblighi morali e finanziari delle Cooperative verso la Confederazione».

In quest'ordine del giorno ci sono ardite affermazioni d'ordine sociale che avrebbero meritato un più attento esame prima di essere approvate.

Sulla efficienza rivoluzionaria della cooperazione — per esempio — non so se si debba e si possa accettare come novello principio senza le dovute riserve; perchè non si dovrebbe dimenticare le disillusioni dei nostri compagni francesi che anch'essi han creduto un giorno — in buona fede — di raggiungere l'emancipazione proletaria solo con questi mezzi. E ora son rinsaviti. Non vorrei che in Italia si seguisse lo stesso criterio.

Diamo alla Cooperazione il posto che merita nel campo delle lotte operaie, ma non facciamoci illusioni sulla capacità industriale — per tutte le aziende — delle nostre Cooperative di produzione e lavoro.

***

Il Congresso ha avuto una nota politica? Sì, e di ammonimento ai partiti politici. E dacchè è ben ricordato il famoso Partito del Lavoro, esso non è altro che l'ineluttabile se i partiti che il movimento operaio hanno per base, non sapranno a tempo spogliarsi di quelle preoccupazioni esclusivamente teoriche e filosofiche, non sapranno avvicinarsi di più e di meglio alla classe lavoratrice; comprenderne gli spiriti; incanalarne le aspirazioni sulla retta via della lotta di classe — e non quella di farmacia o di caffè — studiarne i gravi ed urgenti bisogni che vanno risolti e se risolti non saranno d'inciampo alla collettivizzazione dei mezzi di produzione, ma anzi ne faciliteranno l'avvento.

Il socialismo è il regno dei proletari evoluti, istruiti che ne comprenderanno le intime essenze e non dei proletari avviliti, deformati dalla fame e dalla brutta ignoranza.

Istruzione, istruzione è il grido col quale si è chiuso il Congresso, assecondando l'invito dell'on. Pietro Chiesa.

E. COLOMBINO.

(Al prossimo numero il nostro pensiero sull'importante Congresso).

Agli Elettori
del Comune di Vicenza.

Rammentiamo agli elettori vicentini risiedenti nella nostra città che **Domenica, 18 Giugno** *avranno luogo a Vicenza le elezioni generali amministrative.*

Lo ricordino gli elettori amici della causa del popolo.

Il 18 giugno a Gualtieri.

Domenica prossima, 18 giugno, si combatterà a Gualtieri, la piccola cittadina socialista del Basso Reggiano, un'asprissima lotta per ricostituire la disciolta amministrazione comunale.

I residui della famosa Grande Armata, disfatta in tutta la provincia, tentano uno sforzo disperato per conquistare questa posizione, truccati grottescamente da democratici e sfruttando malaugurate questioni personali.

E' necessario che non uno degli elettori socialisti e sinceramente democratici del Comune di Gualtieri manchi all'appello del partito. Quelli che risiedono nella nostra provincia facciano il loro dovere anche con sacrifizio.

Per lo zucchero a buon mercato

Un progetto dell'on. Casalini.

Il 30 maggio, discutendosi il *Bilancio delle Finanze*, l'on. *Giulio Casalini* richiamò l'attenzione del Governo sulla necessità di sgravare i generi di prima necessità, per favorire la vita a buon mercato. In modo particolare volle esaminare il problema degli zuccheri per dimostrare la possibilità di una audace riforma, anche senza uscire dai confini in cui il bilancio dello Stato ha voluto chiudersi.

Lo studio che il nostro compagno illustrò merita di essere conosciuto, e noi diamo la parte più interessante del discorso:

L'effetto degli sgravi.

Per affrontare in modo positivo il problema della riduzione del prezzo dello zucchero, dobbiamo, anzi tutto, ricorrere ad una affermazione assiomatica per quanto riguarda l'effetto degli sgravi. In genere gli sgravi, quando sono ragguardevoli, hanno un duplice effetto: il consumatore tende a spendere, a sgravio avvenuto, la medesima somma che spendeva, quando il prezzo della derrata era alto.

Lo sgravio quindi non produce un risparmio pel cittadino; ma costituisce un aumento del consumo e, conseguentemente, un miglioramento dell'alimentazione. Questo assioma può essere verificato in qualunque momento, esaminando qualunque degli sgravi avvenuti nei vari paesi. Ma vi è un altro fatto da notare e cioè che, a sgravio avvenuto, il consumatore spende in breve al di là di quello che spendeva prima, perchè è stimolato dal buon mercato della derrata che gli viene offerta.

L'esattezza di queste leggi potete verificarla, per quanto riguarda la più grande riforma di sgravio che abbiamo attuato di recente: il petrolio. Il consumo del petrolio di fatti ci offre uno degli andamenti più curiosi.

Lo sgravio del petrolio.

Per circa un quinquennio è andato rapidamente diminuendo tanto che, da 700.070 quintali nel 1901-02, è disceso a 656.576, nel 1905-06, in quello stesso periodo in cui tutti gli altri generi di consumo andavano intensificandosi, sia per lo sviluppo industriale del paese, sia per il miglioramento del tenore di vita delle classi lavoratrici.

Venne la riforma ed il dazio doganale sul petrolio, fu portato da 48 a 24 lire. Allora avemmo immediatamente, nel primo anno, un incremento straordinario: il petrolio se diminuì come reddito dello Stato, aumentò come quantità consumata, ed infatti, nel primo anno, ebbimo un aumento di 200.076 quintali, cioè di oltre il 30 per cento del consumo precedente. Ma quello che è più significante, e dimostra che l'aumento non era fittizio e transitorio ma stabile e permanente, è che per lo stimolo del basso prezzo il consumo del petrolio, negli anni successivi, andò sempre più intensificandosi.

Difatti, mentre nel primo anno della riforma, avevamo un consumo di 857.772 quintali, nel 1908-09 ne abbiamo avuto uno di 917.618; nel 1909-10 di 1.001.907 e nei dieci mesi di quest'anno abbiamo già realizzato il consumo dell'anno scorso, mentre vi sono ancora due mesi di esercizio dinanzi a noi.

Noi abbiamo quindi avuto un ragguardevole incremento, sia nel consumo che nell'entrata, tanto che abbiamo rapidamente coperto una parte dello sbilancio portato dalla riforma alle nostre finanze, e ci saremmo, in cinque o sei esercizi messi al coperto da ogni perdita se non fosse intervenuto il nuovo trattato con la Russia che ci ha obbligati a ridurre a sedici lire il dazio sul petrolio a cominciare dal 1° gennaio 1911. Ad ogni modo è accertato, in modo non dubbio, che il consumo si è andato intensificando, soltanto per l'avvenuto sgravio, nonostante la concorrenza del gas, della luce elettrica e dell'acetilene.

Ora se applicassimo questa esperienza alla questione degli zuccheri, avremo risultati analoghi. Avverto che parifico i due problemi solo per dimostrare la bontà del mio argomento, ma presenterò in seguito una soluzione diversa che per essere pessimista, non offre nessuna preoccupazione finanziaria.

Se dunque avessimo, per gli zuccheri, lo stesso incremento ottenuto per il petrolio, se cioè il consumatore italiano spendesse, dopo attuata la riforma, quanto spende oggi, in quattro esercizi il bilancio dello Stato sopporterebbe una perdita di sole 51.925.000 lire, in altri tre esercizi successivi avrebbe uno esubero di 68.462.000 lire. Il che vuol dire che, consolidando la somma d'entrata per lo zucchero, per un settennio, nella cifra attuale di 100 milioni, noi avremmo la possibilità di compiere la riforma senza toccare la protezione, senza toccare il bilancio dello Stato. In più, nell'ottavo esercizio finanziario, cioè nel primo anno, dopo avvenuto il pagamento di tutte le somme in meno introitate, il bilancio dello Stato potrebbe godere di un'entrata annuale di almeno 46 milioni in più, che potrebbero essere utilizzati per nuovi sgravi o per una politica sociale più ardita.

La mia dimostrazione si basa sopra due elementi, anzitutto sull'ipotesi che vi sia per lo zucchero, nel primo anno, lo stesso incremento di consumo che vi fu per il petrolio; in secondo luogo che l'incremento degli anni successivi sia pari al 10 per cento del consumo ordinario. Ora in queste due ipotesi un elemento è assolutamente certo ed uno dubbio. Lo dico con tutta sincerità.

L'elemento certo è l'incremento ordinario del consumo calcolato nel 10 per cento annuo ed è certo, perchè il consumo dello zucchero in Italia, negli ultimi sei anni, si è andato sviluppando per modo che facendo la media abbiamo (per un prezzo che oscilla da 1,50 a 1,55 al chilogrammo) un incremento annuo del 6,[illegible] per cento. Ora portando il prezzo dello zucchero a lire 1,10 al chilogrammo, io credo che non sia ardito sia anzi molto inferiore alla probabilità, calcolare un aumento del 8,60 per cento in più.

Invece un'obbiezione seria può essere fatta per quanto riguarda l'aumento del primo anno. Per il petrolio l'aumento fu del trenta per cento. Possiamo giudicare esagerato e almeno pericoloso fare fidanza su un aumento simile per lo zucchero.

Abbandoniamo dunque questa ipotesi. Ma ve ne sono altre che permettono di compiere la riforma senza far correre alla finanza nessun pericolo? Parmi di sì, e mi permetto di darne la dimostrazione la più semplice.

Un calcolo preliminare.

Calcolo che, a riforma effettuata, vi sia, ogni anno, un aumento ordinario del dieci per cento nel consumo, che ho dimostrato essere il minimo prevedibile e che vi sia un aumento straordinario del 10 per cento in più nel solo primo anno, cioè: che nel primo anno, invece di avere il solito aumento del 6,40, si abbia un aumento ordinario del 10 0[0 e straordinario del 10 0[0. Ora con questo aumento vi è già la possibilità di fare la riforma. Ne dò la dimostrazione con alcune cifre che ho preparato.

Se noi riducessimo alla metà l'attuale tassa di fabbricazione, calcolando l'incremento di consumo nel 1° anno del 10 per cento e nei seguenti del 10 per cento, noi potremmo, in sei esercizi finanziari, raggiungere l'attuale cifra incassata di 100 milioni. Ma, nel frattempo noi avremmo una perdita, per il bilancio dello Stato, di 137 milioni; perdita che equivarrebbe a poco meno di 23 milioni all'anno e che potrebbe anche essere sopportata dal bilancio, in vista di una così grande riforma.

Ma siccome mi sono proposto di non toccare menomamente il bilancio dello Stato, io affermo la possibilità di compiere la riforma, anche senza far pesare questi 23 milioni a danno del bilancio dello Stato. In quale modo riesco ad ottenere questo risultato?

In modo assai semplice: utilizzando quella parte di aumento straordinario che io ho facendo la riforma e che non ho non facendo la riforma nel pagamento dell'interesse e dell'ammortamento del debito necessario per la riforma medesima. In altre parole per fare la riforma senza toccare il bilancio dello Stato, mi occorrerebbero 172 milioni. Ora, questo debito di 172 milioni io lo posso pagare utilizzando una frazione dell'aumento straordinario.

E siccome ho calcolato l'aumento straordinario del 10 per cento, così lo utilizzerei questo aumento straordinario soltanto nella percentuale del 5,9, del 7,5, dell'8,9, dell'8,6 e meno negli anni successivi.

Utilizzando, ripeto, l'aumento straordinario del consumo, che io ho soltanto facendo la riforma e che non ho non facendo la riforma, vengo ad attuare la riforma a vantaggio del consumatore italiano senza toccare la protezione e il bilancio italiano.

E nella mia dimostrazione io mi sono preoccupato di non togliere al bilancio neppure quell'incremento di entrata che noi aspettiamo dalla legge che abbiamo votato l'anno scorso: incremento di entrata dovuto alla riduzione del margine di protezione.

Un'obbiezione.

Ma, a questo punto, è anche logica una obbiezione.

L'onorevole ministro mi dirà, e potrebbe dirmi: badate, voi consolidate in 100 milioni l'entrata attuale dello Stato; ma voi private il bilancio dello Stato degli incrementi annuali che può avere per quanto riguarda lo zucchero.

Io potrei rispondere che la riforma è così giovevole al consumo popolare ed anche allo sviluppo di alcune industrie, che oggi vivono rachitiche nel paese e che potrebbero meglio utilizzare prodotti agricoli, che il bilancio potrebbe sopportare, per sette anni al massimo, il consolidamento nella cifra annuale di 100 milioni. Ma se volessimo essere così meticolosi da non privare il bilancio di un incremento nell'entrata dello zucchero, noi potremmo avere un mezzo logico ed un mezzo nel medesimo tempo equo. Si potrebbe cioè pensare a ritoccare la protezione doganale.

Io non faccio la grossa questione che si potrebbe fare in questo momento e che riguarda il margine di protezione dello zucchero, che, per mio conto, è troppo elevato e che ha avuto nel nostro paese conseguenze assai discutibili. Non mi preoccupo di questo grosso problema, sia per l'ora in cui parlo, sia per la difficoltà del tema. E poi anche per un'altra considerazione. Se io facessi qui una dissertazione liberista, son sicuro che cadrebbe perfettamente nel vuoto. L'industria dello zucchero ha suscitato, sia pure artificialmente, oramai attorno a sè tali interessi economici sia dell'agricoltura, sia dell'industria, sia del lavoro, che sarebbe difficile ottenere una maggioranza per una radicale modificazione del regime presente. E ne abbiamo avuto, più volte, la prova. Ad ogni modo non mancherà la occasione di riparlarne.

Ma io credo che tutti quanti converranno con me in questa osservazione. La riforma che propongo alla Camera avrebbe il vantaggio d'aumentare il consumo dello zucchero e quindi anche la produzione nazionale di esso.

Noi, in poco numero d'anni, potremmo rialzare il consumo che adesso è di quattro chilogrammi per abitante, e portarlo alla cifra del Portogallo che è di otto chilogrammi ed anche alla cifra di altri paesi, meno importanti ed anche meno ricchi del nostro, che consumano più di dieci chilogrammi per abitante, ogni anno. Con la nostra riforma dunque aumenteremo certamente il consumo e la produzione.

Nella produzione, vi sono talune spese, d'ordine generale, che vengono a diminuire per unità di prodotto, quando il prodotto aumenti. Questo è normale ed è da tutti riconosciuto.

Ora ho esaminato quanto l'industria dello zucchero denunzi di queste spese generali di produzione, che possono essere diminuite da una maggiore produzione e da un maggior consumo; ed ho veduto che l'ingegnere De Barbieri, che è un produttore di zuccheri, in una memoria da lui pubblicata, ha calcolato le spese generali, per la produzione italiana, nella cifra di lire 7,95. Calcolando che, in un certo numero d'anni, la produzione dello zucchero raddoppi (e, raddoppiandosi, il consumo dello zucchero arriverebbe agli 8 chilogrammi circa che consuma attualmente il Portogallo), diminuiranno le spese generali; ed allora potremmo logicamente chiedere all'industria che faccia godere allo Stato una parte della diminuzione di costo, che noi promoviamo con la nostra riforma di sgravio.

Se pensiamo che la diminuzione delle spese generali, alla fine del periodo della riforma, possa essere di 4 lire al quintale, e se pensiamo di graduare queste 4 lire in otto esercizi finanziari, mentre cioè va accrescendosi il consumo, concludiamo che noi, non turbando affatto il regime attuale dell'industria dello zucchero, potremo portare all'entrata degli zuccheri un incremento in aggiunta a quello dato già dalla riforma dell'altro anno.

Tale incremento sarà, nel primo anno di [illegible] mila lire; e nell'ottavo anno di 10 milioni e 291 mila lire. Cioè, potremo, ritoccando questa parte della protezione doganale, in modo equo e prendendoci sui termini degli attuali interessi dell'industria dello zucchero, dare al bilancio dello Stato un incremento alla sua entrata non indifferente.

« La quadratura del circolo ».

In tal modo, parmi d'aver dimostrato che la soluzione del problema dello zucchero non è, come diceva l'amico nostro l'on. Valli, la soluzione del problema della quadratura del circolo.

Credo, invece, che la riforma (e spero che in questa convinzione verrà anche il ministro) sia completamente matura; e che, utilizzando l'incremento di consumo, anche calcolato in cifra bassa, sia possibile attuare, dall'oggi al domani, una riforma importante, a vantaggio dei consumatori.

Per tutte queste ragioni confido che l'on. Ministro vorrà prendere in attento esame le osservazioni che ho mosse e vorrà avere egli la gloria dell'iniziativa, che io sollecito, di dare cioè un po' di dolcezza al molto amareggiato contribuente e consumatore italiano. *(Bravo! Bene! — Congratulazioni).*

A proposito del Manicomio Provinciale

Caro Grido,

Non per infirmare quanto scrisse il compagno Del Bondio nelle settimane scorse, perchè non ne ho i dati, ma per sollevare una questione abbastanza importante, io domando a te un po' di spazio.

Dalle corrispondenze di Collegno prima e dalle lettere del Del Bondio poi io appresi che al Manicomio le cose non procedono troppo bene, anzi, per sintetizzare con un aforisma, sembra *ci sia molto putrido in... Danimarca.*

Parrà strano a te che un consigliere provinciale sia ignaro di quanto succede nell'Opera Pia, che assorbe buona parte delle entrate della provincia di Torino; ma pure è così, ed indubbiamente nell'identica condizione si troveranno gli altri miei compagni facenti parte della minoranza socialista.

Abbiamo, è vero, un nostro rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione, e questi è il Del Bondio: ma forse, precisamente perchè egli presta la sua opera in *molte* istituzioni (io dico *troppe*), non può dare al Manicomio tutta l'attività che sarebbe necessaria, e conseguentemente non può rendere edotti di quanto vi succede i suoi compagni, che come lui, nè più nè meno, rappresentano il Partito Socialista in Consiglio Provinciale.

Mi si potrà obiettare che il Del Bondio occupa il posto di amministratore del Manicomio perchè da noi prescelto, e che se godeva la nostra fiducia dobbiamo conservargliela: ed in ogni modo egli non può ad ogni piè sospinto convocare i suoi colleghi del Gruppo Consigliare, tanto più se si tratta soltanto di quisquiglie.

Ora io nego che si tratti di quisquiglie: si tratta invece di fatti gravissimi danneggianti l'Opera Pia e non successi soltanto sotto le Amministrazioni passate, ma pure sotto l'attuale. Così almeno affermano i denuncianti.

Sarebbe stato perciò doveroso per il Del Bondio convocarci per prospettarci dette accuse, tanto più che sin dall'ultima tornata del Consiglio Provinciale egli si era impegnato a ciò fare in seguito ad un memoriale stato presentato al sottoscritto ed ai compagni Barberis e Casot pochissimi giorni prima dell'apertura del Consiglio, che però, per disciplina di partito prima e perchè volevamo controllare quanto detto memoriale conteneva, ci guardammo bene dal portarle in seduta pubblica.

Concludendo: non è una questione personale che io faccio, ma una questione di disciplina e di correttezza.

Di disciplina perchè è doveroso che nelle cariche pubbliche conquistate in nome del nostro Partito, questo ed il Gruppo Consigliare, ch'è sua emanazione, di tutte le gravi questioni debbano essere informati, per poter sempre dare la direttiva e stabilire la linea di condotta.

Di correttezza poi verso i compagni consiglieri, che si trovano nella punto piacevole situazione di fare la figura degli imbecilli che sanno niente e a nulla possono rispondere delle domande che loro vengono rivolte da quanti leggono le corrispondenze del *Grido* riguardanti il Manicomio di Collegno.

Ed ho finito.

GIUSEPPE SCOTTI.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 19 corrente, assemblea straordinaria dei soci per nominare il Comitato regionale, e l'amministratore del *Giovane Piemonte.*

Federazione Giovanile Socialista Piemontese. — I soci del Fascio Giovanile Socialista Torinese e del Circolo II Collegio-Borgo Vittoria, sono convocati nella sala del Partito, in corso Siccardi, 12, lunedì, 19 corrente, alle ore 21, per nominare il nuovo Comitato Centrale Regionale.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono convocate in assemblea straordinaria per la sera di martedì, 20 giugno 1911, alle ore 20,30 precise; per discutere un importante Ordine del giorno.

Si pregano le socie di non mancare.

Circolo Socialista "1° Maggio". — Mercoledì, 21 giugno, alle ore 21, Conferenza privata sul tema: *Suffragio Universale.* Oratore: Gherardini avv. Plinio.

Nell'assemblea di mercoledì scorso veniva espulso da socio l'ex compagno Rabino Giovanni panettiere, perchè riconosciuto un traditore della classe operaia, avendo fatto il crumiro nell'attuale sciopero dei panettieri.

Sezione Giovanile Socialista [illegible] Collegio. — I soci sono vivamente invitati a voler presenziare l'Assemblea Generale dei soci indetta per domenica, 18 giugno, alle ore 16, per discutere un importantissimo Ordine del giorno.

Circolo [illegible] Socialista «Carlo Marx». — Si invitano caldamente i soci a voler intervenire numerosi all'Assemblea ordinaria per sabato 17 corrente, date l'importantissimo Ordine del giorno.

PUBBLICAZIONI

PRIMAVERA. — La geniale biblioteca per ragazzi edita dalla Libreria Podrecca e Galantara di Roma si arricchisce ogni mese di interessanti volumi. Dopo i racconti di Gorki e di Capuana, gli studi scientifici di Anfosso, le Commedie e Maschere Italiane con musiche di Mario Costa e di Mascagni, le novelle di Guido Podrecca — ecco due nuovi fascicoli; l'uno di [illegible], scritto da Luigi Capuana; da Paola Lombroso, ecc., elegantissimo per ideazione letteraria ed artistica; l'altro, dovuto ancora alla penna brillante e commovente di Guido Podrecca, che intesse le avventure di Cinquelegna, soldato dell'indipendenza italiana — in occasione del monumento che la nazione italiana inaugurò in Roma.

Queste pubblicazioni, per l'utilità sana, sincera, moderna ed efficace che ne deriva ai ragazzi, per la eccellenza degli scrittori, per la grazia delle illustrazioni, per la dignità e l'attrattiva che le distinguono — formano indiscutibilmente la migliore collezione per la gioventù.

L'AVANTI!

[illegible]

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

La vittoria delle sartine.

Non vittoria completa, assoluta, ma pur sempre vittoria notevole fu quella ottenuta dalle nostre forti sartine a conclusione del loro sciopero. Non ottennero le 9 ore come esse e come noi tutti desideravamo, ma su tutte le altre domande contenute nel memoriale esse hanno avuto soddisfazione. Anzi, a compenso della non accordata diminuzione dell'orario venne concesso l'aumento del 10 0[0 sulle paghe vigenti prima dello sciopero e che non era stato richiesto nel memoriale.

Si tratta dunque in complesso di una bella vittoria, anche se molte delle loro richieste non erano che la ripetizione di conquiste già fatte ma dai padroni in prosieguo calpestate, perchè ora si sono creati gli organi — ed è questa una delle più importanti conquiste — mercè i quali i signori padroni non potranno più impunemente calpestare il concordato: cioè l'organizzazione padronale alla quale aderirono tutte le più importanti ditte della città e di cui si rese garante il cav. Craponne, presidente della Lega Industriale, e la Commissione arbitrale.

Ed ora che le sartine hanno potuto ottenere quanto loro stava più a cuore, cioè il rispetto assoluto alla legge e la limitazione di quelle ore straordinarie — spesso non pagate — le quali costituivano una delle grandi vergogne della nostra città perchè si protraevano all'infinito; ora che il numero delle ore straordinarie è limitato al numero di 6 per settimana, pagate coll'aumento del 30 0[0 sulla mercede normale, non c'è che da augurarsi che la graziosa categoria delle sarte sappia mantenere ferme le fatte conquiste e impedire che si ripeta, per loro incuria, quanto è successo in passato, cioè che i signori padroni se le rimangino una ad una, senza che esse abbiano il coraggio di protestare e di avvalersi degli organi preposti alla loro difesa per impedire che ciò avvenga.

E sarebbe davvero un peccato perchè nei brevi giorni dello sciopero, avendo avuto occasione di avvicinarle e di conoscerle, abbiamo scoperto in molte delle nostre sartine tesori di energia e di tenacia veramente eccezionali e che, francamente, eravamo ben lungi dall'immaginare.

Ora se queste fresche e belle energie saranno sapientemente tesoreggiate e messe a profitto della Lega Sarte e Modiste e quindi della categoria, non solo rimarranno intangibili conquiste fatte ma l'orario di 9 ore, a cui tanto e giustamente ci tengono le sartine torinesi, non potrà mancare di coronare lietamente la loro prossima agitazione.

Ma occorre che esse comprendano la necessità e sentano il dovere di rendere forte e temuta la loro Lega.

Il ringraziamento delle scioperanti vittoriose.

Le socie della Lega sarte e modiste, a nome di tutte le sarte di Torino, prima di riprendere il lavoro, in senso di gratitudine sentono il dovere di manifestare pubblicamente la loro sincera riconoscenza alla Camera del Lavoro, ed in special modo al suo segretario Degiovanni, al segretario della Lega Gillio Cattaneo, ed a quanti vollero contribuire moralmente e materialmente a rendere meno difficile il trionfo dei loro *desiderata.*

Rientrando nei loro rispettivi laboratori le operaie sarte non dimenticheranno di appartenere anch'esse alla grande falange del proletariato, che lotta quotidianamente per la sua emancipazione, e saranno liete di poter dimostrare coi fatti quanto ora non è concesso loro esprimere che colle parole.

La Lega Sarte.

Sciopero panettieri.

Questo sciopero continua e non accenna, per ora, ad incanalarsi nella via della soluzione.

Raccomandiamo perciò vivamente alle Sezioni ed ai compagni di fare il proprio dovere aiutando gli scioperanti. Le oblazioni si ricevono presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

Una notevole conquista degli operai della Società "Aquila,,

Segnaliamo ai metallurgici ed agli operai organizzati una notevole vittoria conseguita dagli operai della Società Anonima costruttrice d'automobili *Aquila.*

Il solerte ed intelligente segretario Colombino ci comunica che quegli operai hanno ottenuto per il sabato di ogni settimana di fare l'orario unico sino alle due e di aver quindi vacanza col settimanale integrale.

Tale orario si pratica nei maggiori stabilimenti industriali inglesi, americani e svizzeri.

Viene pure ad ogni operaio concessa una settimana di permesso all'anno.

Facciamo notare quale alto significato hanno queste due conquiste del proletariato organizzato.

Nel pomeriggio del sabato gli operai e le loro famiglie possono provvedere agli acquisti per tutta la settimana e portarsi sui mercati pubblici di ogni fine settimana. La legge sul riposo festivo sarà allora osservata con maggiore fedeltà, poichè le famiglie operaie non saranno più costrette a fare i loro acquisti la mattina della domenica.

Questo avverrebbe, s'intende, se la conquista degli operai dell'Aquila divenisse generale.

Ma il Consiglio Direttivo della Lega metallurgica si ripromette di rendere generale la conquista a tutti i metallurgici torinesi con una forte, seria e ben avviata agitazione.

Altre conquiste degli operai dell'Aquila sono la [illegible] di dieci minuti di ritardo nell'entrata ed i cinque minuti per la pulizia prima dell'uscita.

Vogliano, questi esempi di vittorie conseguite senza soverchi sforzi e senza notevoli sacrifizi, ma attraverso la forza della serrata, educata, potente organizzazione, invogliare ed incitare gli operai tutti ad organizzarsi. Perchè il benessere degli operai, come di ogni uomo, deve essere opera degli stessi operai.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 13 giugno 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Bertocco, Garino, Monaco, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni. Della Commissione di Controllo: Boido, Raimetti, [illegible].

Assente giustificato: Rambon.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della soluzione soddisfacente della vertenza delle sartine e dell'andamento dello sciopero dei panettieri.

— Si prende atto della relazione del compagno Tosi in merito all'assemblea generale dei minatori di Brosso e si delibera di convocare prossimamente le Sezioni dissidenti in assemblea generale per richiamarle ai loro doveri.

— Si discute l'ordine del giorno del Consiglio Generale di domenica, 18 corr., e si dà incarico alla Segreteria di preparare lo schema definitivo dello Statuto camerale.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e si prendono varie disposizioni di ordine interno.

— Di turno dal 14 al 20 giugno: Garino e Pleitavino.

Consiglio Generale.

Per domenica, 18 corr., alle ore 15 precise, avrà luogo l'assemblea del Consiglio Generale della Camera del Lavoro per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale Congresso camerale;
2. Ordinamento dello Statuto camerale;
3. Agitazioni e scioperi (comunicati della Commissione Esecutiva);
4. Propaganda e organizzazione;
5. Nomina di 3 membri della Commissione Esecutiva, in sostituzione di altrettanti dimissionari e di un membro della Commissione di Controllo; nomina dei Probiviri camerali;
6. Proposte eventuali.

Data la indiscutibile importanza dell'ordine del giorno riteniamo superfluo ogni ulteriore incitamento a non mancare.

A. DEGIOVANNI, *segret.*

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda

Nei cantieri dell'impresa J. Sutter che sta costruendo la ferrovia Chivasso-Asti, regna vivissima agitazione tra gli operai, specie tra quelli che lavorano nella galleria di Brosolo, per il cattivo trattamento che ad essi vien fatto dall'impresa stessa.

Il 24 del mese scorso mese avveniva entro la montagna che si sta traforando una terribile disgrazia; mentre gli operai addetti all'avanzamento della galleria stavano facendo esplodere le mine scoppiava improvvisamente un muro posto all'allargamento e quindi alle spalle dei suddetti operai.

Lo scoppio violento ed improvviso determinò lo spegnimento delle lampade in modo che gli operai si trovarono all'oscuro impossibilitati a fuggire, immobilizzati ai loro posti mentre su loro cadevano i pezzi di materiale che si staccavano dalla montagna: si ebbero un morto e quattro feriti gravemente, dei quali uno è in fin di vita.

L'impresa fu condannata, solo qualche settimana fa, a L. 265,00 di multa per contravvenzioni alla legge sugli infortuni e sul lavoro dei fanciulli; l'ispettore delle ferrovie dovette intervenire per far sospendere l'uso di mattoni ritenuti inadatti e non resistenti ai lavori di muratura nella galleria; ci fu riferito che il materiale esplodente non è del più moderno e che dopo esploso esala fumo e miasmi pestiferi, i sistemi di lavoro non dei più perfetti onde gli operai si trovarono e si trovano mal sicuri entro la galleria, e come parziale rimedio a tutto ciò, domandarono le otto ore di lavoro, mentre ora ne fanno dieci ed anche undici.

Il nuovo direttore dei lavori, signor Saudino, riconobbe questa giustificata domanda e sostenne presso l'impresa la richiesta; ma il sig. J. Sutter oppose un reciso rifiuto, intendendo con ciò di sbarazzarsi di tutti gli operai anziani, che secondo egli sono i fomentatori di agitazioni.

Il gravissimo infortunio avvenuto fu la goccia che fece traboccare il vaso; visto che l'impresa non concedeva le otto ore abbandonarono nuovamente i cantieri e molti emigrarono altrove in cerca di miglior lavoro.

L'impresa ha mandato agenti nell'Italia Meridionale per assoldare nuovi operai; stiano in guardia i compagni muratori, manovali, carpentieri, ecc. del meridionale, *nessuno deve accettare lavoro per i cantieri dell'Impresa J. Sutter costruttrice della ferrovia Chivasso-Asti, ed suoi agenti oppongano un reciso rifiuto non lasciandosi lusingare dalle promesse: prima di accettare, chiedano informazioni al Comitato Provinciale Edile, Torino, corso Siccardi, 12.*

Il Comitato Provinciale Edile ha intanto disposto per aiutare gli infortunati al fine siano tutelati nei loro interessi di fronte alla legge.

Il Pretore di Brusasco ha iniziato una inchiesta per stabilire quali furono le cause del grave disastro ed eventualmente accertare le probabili responsabilità a carico dei dirigenti i lavori; avvertiamo che gli interessati hanno il diritto di farsi rappresentare nell'esecuzione dell'inchiesta; ad ogni modo auguriamo che il Pretore di Brusasco, che è, dicono, un giovane magistrato serio ed energico, faccia l'inchiesta per davvero e colpisca senza riguardi i responsabili della disgrazia.

Adunanza dei Comitati direttivi delle Sezioni Edili di Torino.

I membri dei Comitati direttivi delle Sezioni Edili di città sono convocati in assemblea per la sera di martedì 20 corr., alle ore 20 1[2, nel locale della Lega dei Muratori, in Corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Comunicazioni del Comitato Provinciale;

2° Accordi per intensificare la propaganda;

3° Proposta di costituire un ufficio unico di Amministrazione e direzione per tutte le Sezioni Edili di città.

Raccomandazione vivissima di non mancare.

Per il Comitato Provinciale
L. [illegible] *Segretario.*

Nei Cantieri della costruenda ferrovia Chivasso-Asti.

L'Impresa condannata. — Nuova disgrazia. — Un altro sciopero. — Agenti in cerca di operai.

Già scrivemmo come nei cantieri della impresa I. Sutter la legge sugli infortuni del lavoro non fosse troppo rispettata.

Difatti, dopo una visita degli ispettori del lavoro del Circolo di Torino, fu messa in contravvenzione e, tratta dinanzi al pretore di Brusasco, fu condannata a lire 265 di multa.

«Un morto e parecchi feriti» — così ci diceva l'informazione. Una mina non scoppiata a tempo opportuno fu la causa della grave disgrazia che ha gettato nel lutto una famiglia e nella disperazione parecchie altre.

Il pretore di Brusasco procede ad una severa inchiesta.

Avvertiamo che a termini di legge gli infortunati hanno il diritto di farsi rappresentare nell'esecuzione della inchiesta stessa, la quale ha lo scopo di accertare se vi sono responsabilità a carico dei dirigenti il lavoro.

Stiano in guardia gli interessati, e prima di accettare qualsiasi indennità si rivolgano a qualche legale competente per sapere se questa è data in base all'entità dell'infortunio e secondo la legge.

***

Siamo daccapo: gli operai che lavorano nell'interno delle gallerie hanno chiesto le otto ore di lavoro; l'Impresa le ha rifiutate ed essi hanno abbandonato il lavoro.

Essendo disorganizzati, quindi indifesi, gli scioperanti abbandonano i cantieri, recandosi altrove in cerca di lavoro.

Agenti dell'Impresa sono stati mandati in cerca di nuovi operai per sostituire gli scioperanti.

Noi esortiamo i lavoratori delle gallerie e miniere di non recarsi a lavorare nei cantieri dell'impresa I. Sutter, che sta costruendo per conto del nostro Governo una galleria di tre chilometri, dove dovrà passare la ferrovia Chivasso-Asti.

***

Il Comitato Provinciale Edile di Torino ha deciso di ritentare, tra gli operai che rimangono nei cantieri, un nuovo lavoro di organizzazione.

Lavoratori! Diffondete la stampa socialista

TORINO NOSTRA

Nell'Opera Pia S. Paolo.

Le nostre pubblicazioni dei numeri scorsi hanno naturalmente punto più di una persona ed hanno sollevate più di una... indignazione.

Noi pubblicammo due lettere pervenuteci dal personale dell'opera Pia, senza prendere parte alla trattazione delle questioni che li venivano fatte.

E' nostro buon metodo di accettare i reclami firmati, per una norma costante di imparzialità da tempo riconosciutaci. Non doveva il signor Enrico Boyer, di cui sotto pubblichiamo una lettera, prendendersela con noi. Che non amiamo avvezzare chicchessia alle diatribe nostre. *Noi siamo vigili custodi e traduttori dei reclami di quanti nella diuturna esplicazione dei loro doveri, sentono di tanto in tanto che i loro diritti non sono riconosciuti.*

E' prova della nostra imparzialità la pubblicazione della lettera del Boyer, di un'altra di un centinaio di impiegati evidentemente suoi ammiratori ed amici ed una terza lettera di un'altra buona parte del personale presente e passato della Opera Pia. Ai lettori, giudici competenti della nostra lealtà ed onestà giornalistica, il giudicare fra i documenti da noi pubblicati quello che è maggiormente sincero ed attendibile.

Poichè infine il signor avvocato Boyer rivolge una categorica domanda agli scrittori delle due lettere pubblicate negli ultimi numeri del Grido, invitiamo costoro a rispondere, riconoscendo nel Boyer il diritto ad una decisa e precisa risposta.

Torino, 11 Giugno 1911.

Signori del Grido del Popolo

Città.

Il numero 360 del loro giornale, colla comoda, ma evidentemente *falsa* firma collettiva del *Personale dell'Opera Pia S. Paolo* pubblica una delle solite diatribe velenose a cui *il Grido ci ha avvezzi.*

Non credo, oggi di occuparmene che per chiedere all'autore dell'articolo — o al giornale, se ne accetta la responsabilità, — quale sia il *lautissimo assegno in danaro* che io *già percepisco cogli altri Membri della Esposizione,* prima che mi si desse *anche* una onorificenza (come diretta conseguenza del concorso prestato dall'Istituto all'Esposizione!).

Avendo sempre ritenuto e ritenendo di aver lavorato e di lavorare gratuitamente *tutte le volte* che ho potuto fare qualche cosa per l'interesse pubblico, ho diritto di fare questa domanda e attendo la risposta.

Anzi la pretendo.

E ringraziando, saluto.

ENRICO BOYER.

Torino, 12 Giugno 1911.

Egregio sig. direttore del «Grido del Popolo».

Con preghiera di pubblicazione a norma dell'art. 43 della legge sulla Stampa.

Abbiamo letto, con vera sorpresa, la corrispondenza, in data 5 corr., inserta nel foglio di codesto periodico del giorno 10, e deploriamo, con tutte le forze dell'animo nostro, le insinuazioni gratuite all'indirizzo del benemerito Illustre Presidente e degli esimi Amministratori dell'Istituto.

Ci sono noti i sentimenti equi e moderni che animano la nostra Amministrazione, ed in particolar modo il nostro Presidente grand'Ufficiale ing. Giacomo Salvadori, e non possiamo assolutamente permettere che persone certamente estranee all'Istituto si arbitrino di scrivere stupide ingiurie a nome del personale di esso, che qui esprime tutto il proprio ossequio all'Amministrazione da cui dipende.

Seguono un centinaio di firme.

Torino, 12 Giugno 1911.

Egregio sig. Professore,

L'articolo pubblicato sul *Classico Istituto S. Paolo* ha fatto che si sta facendo un inchiesta per conoscere e punire i colpevoli che si permisero sindacare quello che fa l'Amministrazione che è *padrona assoluta di disporre come meglio crede e negare agli impiegati indennità,* rifiutare le tessere dell'Esposizione da essa sovvenuta con lire centomila, a danno dei poveri.

Quello che irritò maggiormente fu l'aver accennato al consigliere Arturo Richetta che non è più domiciliato da quattro anni a Torino e continua a coprire la carica di amministratore e le indennità percepite dall'ing. Salvadori e da Boyer membri di *San Paolo e dell'Esposizione.*

Speriamo nelle elezioni prossime.

Seguono le firme.

Uno squisito atto di solidarietà della Sez. Femminile Socialista Torinese.

Il Circolo Socialista di Rimini aveva inviato a tutte le Sezioni Socialiste d'Italia una Circolare per invitarle ad un soccorso per la famiglia di un compagno disgraziato e vittima della giustizia borghese.

La Sezione Socialista Femminile rispondeva alla Circolare con un pronto [illegible] e cui i compagni di Rimini rispondevano alla loro volta immediatamente con questa lettera:

Rimini, 29 maggio 1911.

Carissime Compagne

del Gruppo Femminile Socialista - Torino.

La prova ed il pegno di solidarietà da voi datici, care compagne, non trovo in noi parole adatte per esprimere il sentito e dovuto ringraziamento, per il nobile vostro slancio di fraternità, in nome del comune ideale che ci affratella.

Poichè il ringraziamento nostro, vi sia di premio quello che viene franco e spontaneo dal cuore dei vecchi genitori del compagno Cenci Giordano.

Con soddisfazione difficile ad immaginarsi hanno accolto il vostro slancio, non per egoismo, ma per quello che esso realmente è: dimostrazione della bontà dei vostri cuori di donne socialiste.

Accettate dunque, care compagne, il segno della nostra riconoscenza aggiunto a quella dei genitori del compagno Cenci, la quale in settimana comparirà davanti ai giudici e potrà poi usufruire di ciò che voi per lui avete destinato.

Saluti cordiali e fraterni.

p. Circolo Giovanile Socialista
GIULIO CABINA.

Il milione e mezzo

votato a tamburo battente dalla nostra Amministrazione, passa in questi giorni nelle tasche di due osti privilegiati, [illegible] della stampa e delle autorità. Bisogna sentire il vivissimo malcontento che circola nella classe degli albergatori. Naturale: se lo dovrebbero dividere un po' per uno!!

Noi non entriamo in merito alla contesa ed all'invidia fra albergatori e trattori che hanno scambiato in questi giorni Torino in una qualsiasi cittadina della Svizzera, dove albergatore è sinonimo di strozzino. Ma non ci pare sia per belle lo spettacolo di una Amministrazione comunale, che [illegible]... così alla leggera di regalare a due illustri dottori in culinaria un milione e mezzo di ordinazioni per ospitare i forestieri, i quali sanno apprezzare per ciò che si merita la profusione spagnuola del Municipio di Torino.

Il conto da il *vermouth, i due osti* i Lanchetti, pochi albergatori protetti dall'autorità civica fanno pagare le camere 30 lire al giorno all'ospite. Il quale torna a casa con un listo... ricordo della sua gita alla Esposizione.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna

Festeggiamenti 24-25 giugno.

Cittadini lavoratori!

La Casa del Popolo festeggia il suo primo anno di vita, un anno di lavoro fecondo per la nostra istituzione, la quale ormai corrisponde ai desideri ed agli scopi che ci siamo prefissi all'atto della sua fondazione.

Molto ci resta ancora da fare, ma colla volontà e l'interessamento dei buoni compagni speriamo di portare a compimento quest'opera che onora la classe proletaria.

Invitiamo perciò le Società di M. S., i Circoli educativi, i compagni e simpatizzanti ad intervenire alla nostra Festa ringraziando fin d'ora tutti quelli che vorranno inviare doni per il nostro Banco di Beneficenza.

Accorrete numerosi e così divertendovi, contribuirete a dar incremento alla nostra Casa del Popolo, a questo lembo di terra su cui sventola la bandiera del Socialismo e all'ombra della quale i nostri figli potranno ritemprare le forze e l'intelletto per muovere alla conquista di un migliore avvenire.

L'Amministrazione.

Come venne rispettata la libertà di coscienza nella Scuola della Borgata "Madonna di Campagna,,

Da qualche anno nella Borgata Vittoria-Madonna di Campagna, per volontà dei genitori, a mezzo di una sottoscrizione, venne richiesta una classe per l'insegnamento civile in tutti i pomeriggi del sabato. Ma il signor direttore pare che non ami troppo della scuola e non voglia riconoscere il principio della libertà di coscienza. Egli si dimostra così poco rispettoso verso la legge e verso la volontà di tutti quei padri di famiglia che di detta legge vogliono valersi per togliere i propri figli da quello insegnamento catechistico che non fa altro se non istradare le giovani menti verso l'equivoco e l'ipocrisia.

A nome di molti genitori della Borgata le facciamo noto al signor Direttore che il suo dovere non è quello di fare pressione e di designare coloro che hanno usato di un diritto che la legge consente [illegible] posito se le tenga per sè medesimo.

Sappia anche che in quest'anno in Italia si festeggia il Cinquantenario della caduta del potere temporale, di coscienza acquistata per tutti gli italiani.

Piuttosto, signor Direttore, si interessi dell'insegnamento e delle condizioni disagiate in cui si trovano le Scuole della nostra Borgata, [illegible].

In una classe del Borgo Vittoria in soli tre mesi ci sono cambiati otto insegnanti.

Lei, signor Direttore della Scuola Elementare, che è una persona intelligente, deve capire, prima di tutto, che [illegible].

FRANCESCO BARBERIS.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIÈ

Crisi nella Giunta?

Da più mesi l'operato della nostra Giunta lascia un po' troppo a desiderare.

Il Sindaco mette a dura prova tutta la sua buona volontà nel voler democratizzare il comune, ma purtroppo trovandosi coadiuvato da uomini che hanno più a cuore gli interessi del parroco che quelli degli elettori, deve sempre cedere all'opportunismo della maggioranza consigliare.

Un'altra causa poi ancora che lede la serietà della nostra amministrazione, è la mancanza di qualsiasi fierezza ed idealità politica nei nostri dirigenti, per cui ci troviamo a dover trattare con uomini i quali credendo di illuderci, si atteggiano a socialisti ed anticlericali, mentre poi invece vanno sentire la messa e la predica parrocchiale tenendo il *Grido del Popolo* in tasca.

Un nuovo dissidio ora è sorto in seno alla Giunta, e da alcune settimane si va dicendo in paese che un assessore abbia rassegnato le proprie dimissioni da tale carica, ma benchè i maligni vadano affermando che tali dimissioni sono causate pel fatto di una mancata gita a Roma progettata a spese del comune, noi non vogliamo credere che per un così futile motivo, l'egregio assessore in parola voglia con un atto tanto meschino, offuscare tutto il suo passato di operosità speso a vantaggio del paese.

Che la nostra Giunta debba essere riformata è un fatto riconosciuto da tutti e dal Sindaco stesso, solo che gli assessori da eliminare debbono essere quelli che tengono bordone al parroco.

Troverà il Sindaco tanto coraggio da liberarsi dalle nullità clericali che lo circondano?

Da FOGLIZZO CAN.

La meschina figura fatta dal nostro Sindaco e comp.

Dopo lo smacco ricevuto dal Sindaco nella causa intentata dal messo comunale contro il nostro compagno Reano, a noi pare che la sua posizione sia alquanto compromessa.

Fra i foglizzesi, i più sinceri si sono scagliati contro il loro capo, i meno si sono scagliati a sua disperata difesa.

Del querelante non parliamo, ma esterniamo il nostro rammarico per la condotta tenuta dal signor Sindaco che in questa faccenda ha dimostrato poco buon senso. In una questione di tal genere egli doveva interporre i suoi uffici per la riconciliazione dei due contendenti.

Ma invece credendo di far trangugiare una pillola amara ad un suo avversario politico e di far credere che i socialisti sono degli attaccabrighe, incitò il messo a portare la causa dinanzi al signor Pretore di Montanaro.

Questo uomo imparziale ha fatto giustizia ed il Sindaco e compagnia hanno fatto la figura dei pifferi di montagna.

Quindi noi, per non vederlo a farne altre più meschine, lo invitiamo a lasciare libera la carica sindacale.

Ringraziamo da queste colonne l'avvocato Gherardini ed il giovane avv. Frola per la loro brillante difesa, nonchè tutti i compagni di Montanaro per la loro solidarietà addimostrata in questa occasione.

Da CERCENASCO

Crumiraggio tra preti.

Il nostro prevosto ha l'abitudine di tutti gli altri preti, cioè di farsi pagare bene per ogni volta dell'esercizio delle sue funzioni.

In occasione della processione di S. Isidoro egli pretendeva dai fedeli parrocchiani la somma di L. 15 per fare la passeggiata in compagnia del santo.

La popolazione arricciava un poco il naso.

Ma ecco che si presentò, caso raro, un altro prete della stessa parrocchia, certo [illegible] Acroce, il quale si offrì di fare a *gratis* il servizio.

Ricorrendo poi la festa di S. Isidoro il sunnominato prevosto doveva dire messa nella cappella anonima, ma come al solito egli voleva essere ricompensato.

Anche qui l'altro prete crumiro si offrì gratuitamente. Tutti si stupiscono al sentire che un prete adempie le funzioni religiose così disinteressatamente, ma il prevosto è addirittura furibondo.

[illegible] crumiro si accingeva ad eseguire una nuova funzione crumira quando [illegible] che mancavano l'ostia, le ampolle, il calice e tutti gli altri attrezzi del [illegible].

[illegible] segretario, la perpetua, tutte le beghine ed i più bigotti si mettono in moto per trovare i sacri utensili, ma non ci fu verso di scoprirli. Chi le aveva nascosto?

Se la popolazione sapesse trarre profitto da questo fatto.

Da VIGONE

Carità cristiana.

Muore all'ospedale un povero diavolo, che per sua disgrazia non è in grado di avere la sepoltura a pagamento.

Della sua morte e del suo stato di miseria tutti si commuovono, e in breve si raccoglie quanto occorre per il pagamento della cassa e della carrozza funebre. Mancavano ancora 16 lire pel prete. I buoni oblatori pensarono ingenuamente che sarebbe stato per il prete un merito il prestarsi a *gratis*. Ma così non fu.

Agli amici del morto venne una bella [illegible]: fare a meno del prete.

E' stata questa la prima sepoltura che attraversò Vigone senza sacerdote e ci auguriamo che non sia l'ultima.

Da CUORGNÈ

Cooperativa Tipografica.

Con slancio non comune si va costituendo una Cooperativa Tipografica.

Da tempo era sentito il bisogno di una tale istituzione.

Sarà costituita per azioni di L. 25 cadauna e sappiamo che molte sono state le richieste da parte di società operaie e di privati.

Le sottoscrizioni si ricevono fino al 31 luglio prossimo presso il signor Manuela Pietro R. notaio in Cuorgnè.

Alla costituenda Cooperativa i nostri auguri di felice riuscita, certi che essa porterà vantaggi.

Gita scolastica all'Esposizione.

E' un gentile pensiero che l'infaticabile [illegible] nostro, maestro Galletto, direttore didattico, ha organizzato pel giorno [illegible] una gita all'Esposizione di Torino di tutta la scolaresca Cuorgnatese.

Il patronato scolastico provvederà per le spese inerenti ai fanciulli [illegible].

In tale occasione verrà inaugurata la bandiera della mutualità, [illegible] a Cuorgnè fra le prime e che ha trovato la simpatia generale.

Un bravo di cuore agli egregi insegnanti, specie al maestro Galletto che pel bene e l'incremento della istruzione della nostra scolaresca non lascia passare occasione alcuna.

Da PORTE

Un signore originale.

Si è messo in giro per testimonianze: poichè sembra che la popolazione non sia disposta a compiacerlo, sparla di quei di Porte, come di gente incivile, ingrata.

Chi vuol rispetto, deve rispettare!

A quelle ragazze, cui si fan pressioni, diciamo: non spaventatevi, dite chiaro e tondo il vero. Egli non può nuocervi; *ricordatevi che per ottenere la vostra paga doveste ricorrere al delegato di Pinerolo, e al conciliatore di Porte.*

Presto si riaprirà il calzaturificio, ritornate al lavoro, ma non lasciatevi intimorire; il nuovo direttore, ci dicono e noi non abbiamo ragione di dubitare per ora, sia uomo onesto e quindi non si lascierà influenzare a compiere odiose parzialità da alcuno. Non prendiamo le parti nè di Tizio nè di Sempronio: vogliamo solo il trionfo della verità: e voi ditela tutta, tutta.

Il Sindaco.

Egregio signor sindaco, già da molto tempo il presidente della Congregazione di Carità ha rassegnato le dimissioni che vennero accettate dal Sottoprefetto, quando radunerete il Consiglio per provvedere in proposito? Preparate forse il terreno per far nominare a presidente il reverendo Vicario?

E quando convocherete il Consiglio per sentire la relazione degli incaricati della vigilanza per l'igiene?

Ringraziamento.

Il compagno Gallo Dario, colpito con la morte dell'adorata Mamma nel più dolce degli affetti, ci incarica di esprimere a suo nome i più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone che nella triste circostanza furono a lui ed alla famiglia generose di conforto. In modo speciale ringrazia le due donne che prima accompagnarono a casa la compianta Mamma, le cugine che inviarono una bella corona di fiori, e quanti presero parte ai funerali. Mentre volentieri assecondiamo il desiderio del compagno gli inviamo le più sincere e sentite condoglianze.

Il Rosso.

Da PIOSSASCO

Teniamo a dichiarare al corrispondente della *Lanterna* che la Filarmonica « La Piossaschese » fa a meno dei suoi incoraggiamenti e dei suoi consigli.

Faccia elogi, auguri a chi vuole e non a noi.

Un socio effettivo e uno onorario della Filarmonica.

Da CHIERI

Lega Arti Tessili. Pubblico Comizio.

Sabato 17 giugno alle ore 20,30, nel cortile del Ristorante Cooperativo in via XX Settembre, avrà luogo un pubblico comizio ove parlerà il compagno Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino, sul tema: « Organizzazioni socialistiche e cattoliche ».

La Commissione.

Conferenza.

« Partito Socialista Italiano, Sezione di Chieri ». — Venerdì 23 giugno alle ore 20,30 nel cortile del Ristorante Cooperativo, il teologo Giacomo Taramasso terrà una pubblica Conferenza sul tema: *Socialismo e Religione*.

(Alla porta si riceveranno oblazioni non inferiori a cent. 15.)

Assemblea.

Tutti i compagni iscritti alla Sezione Socialista sono pregati di venire all'assemblea che avrà luogo martedì 20 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione.

Da SETTIMO TOR.

La paura che il colera faccia la sua non allegra comparsa nel bell'italo regno proprio mentre i cortigiani festeggiano un cinquantennio di lotte e di lavoro altrui, ha determinato il Governo a prendere serie misure di prevenzioni in riguardo all'igiene.

Di conseguenza la Prefettura, pel tramite del Consiglio Provinciale Sanitario, ha diramato una furia di circolari ai Sindaci dei Comuni, ai medici ed alle Guardie e Carabinieri, con norme precise e rigorose, specialmente in merito all'acqua da bere, alla pulizia dei cortili e delle abitazioni coll'isolamento del letame e delle spazzature.

Perciò il Sindaco d'accordo coll'Ufficiale Sanitario chiudeva molti pozzi d'acqua inquinata sostituendoli sollecitamente coll'impianto di pompe a pozzo tubolare; e facendo inoltre togliere dai cortili i letamai ed i depositi di spazzature.

Ebbene tuttociò ha sollevato un umore ostilissimo verso l'Amministrazione del Comune nostro. I contadini che devono abolire il deposito di letame vicino alla stalla; i padroni di casa che devono sopportare la spesa di una pompa sono in armi.

I clericali hanno colto la palla al balzo, ed in unione ai compassionevoli bocciati dalle ultime elezioni comunali gridano che tutti questi provvedimenti sono capricci dell'Amministrazione popolare, sfruttando un po' l'ignoranza ed il misoneismo della popolazione.

Le donne del popolo, più fedeli ai preti che agli affari di casa loro, sono le più accese nella propaganda pel colera. Di queste armi si servono certi avversari dei giorni nostri. Nemici di ogni progresso e contro, coll'odio nell'animo, a tutto quanto non è loro bottega, loro interesse, essi non si peritano di ricorrere ai più volgari individui e condannabili mezzi per far assurgere la loro opera vile, come in molti casi si vantano di fare lo sbirro per avere il pubblico potere da loro parte per servizi per i loro inquisitoriali scopi.

* *

Sappiamo all'ultima ora che la Prefettura ha prescritto che in ogni comune, si tengano delle Conferenze per spiegare tra il popolo la prevenzione, la difesa contro le malattie contagiose. La Giunta ha perciò stabilito di tener delle conferenze in vari luoghi affinchè tutta indistintamente la popolazione possa intervenire. Dette conferenze avranno principio nella prossima settimana e saranno illustrate da proiezioni; appositi avvisi stabiliranno il luogo, l'ora ed il tema.

Altre circolari prefettizie stabiliscono la massima pulizia per le latrine e la chiusura di quelle che dànno in luoghi pubblici.

L'Amministrazione spera che non si darà retta alle interessate calunnie e si voglia dimostrare l'educazione d'una popolazione compiendo un savio dovere sociale.

* *

Domenica mattina 18 corrente, alle ore 9,30, nel cortile delle Scuole si farà la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole dell'anno scolastico 1909-10.

Si farà pure la premiazione delle Scuole serali elementari per analfabeti, delle Scuole operaie professionali serali e della Scuola d'Agricoltura diretta dal prof. Chiej Gamacchio.

Tutte scuole che l'Amministrazione ha curato per diffondere la coltura tra il popolo specialmente analfabeta; tra gli operai e tra i contadini.

Alla simpatica festicciuola, nella quale fa parte del programma un grazioso canto dei bambini delle Scuole, accompagnati dalla Musica ed una conferenza del professore Chiej-Gamacchio, sono invitati tutti i padri di famiglia e le Associazioni locali.

Da VOLVERA

Messe o funerali?

Il parroco della Volvera è il prete più geniale di questo mondo. Per più volte dal pulpito asserì che i grandi funerali sono più utili ai defunti che le semplici messe. Noi crediamo che non giovino nè i funerali, nè le messe. Il parroco è furbo. Se i credenti fanno dire una messa percepisce soltanto una, due, al massimo dieci o venti lire, mentre con un solenne funerale può percepire magari centinaia di lire, ed ecco che davvero torna più utile il funerale, e poi le messe non mancano mai, le Curie ne hanno dei forti depositi.

Noi sentimmo qualche volta asserire che la messa ha un valore infinito, ora voi ci dite che maggior valore hanno le prezzolate preci funebri; via, cosa debbono credere i cittadini? Che la chiesa è una bottega? Oh aveva ragione lo Stecchetti di cantare: Dei cieli alla gloria — Volete il diritto? Pagate, cattolici, — Pagate l'affitto. — Venite, la celebre — La santa Bottega — A prezzi di fabbrica — Vi scioglie, vi lega, — Fa spaccio di meriti, — Cancella peccati — Venite, i solvibili — Saranno beati!

Futuri cavalieri.

Ci assicurano che si fecero domande perchè vengano insigniti della croce di cavalieri d'Italia il vice-parroco, don Morelli ed il maestro Racca, già crocesegnato papalino. Quali siano le benemerenze di questi due candidati alla croce non sappiamo per ora; ci informeremo, investigheremo e poi racconteremo ad edificazione dei cittadini.

Una cosa sola ci pare che in questo caso stoni maledettamente. Come può il signor Racca conciliare la croce di cavaliere del Papa con quella del Re? E' questione di carattere... nevvero? E pretendere carattere da un clericale è volere l'impossibile. Lo stesso diciamo e peggio per il don Morelli!

I Bravi.

Chi ha letto il Manzoni, sa che gente fossero i *bravi*. Questa malnata genia vive ancora alla Volvera, al soldo di alcuni tirannelli. Essi si prendono il gusto di insolentire, provocare e minacciare quanti non sono legati alla loro *cricca*. Venerdì a None nella pretura si dibatterà un processo causato da solite bravate.

Il topo di sacrestia.

Da BARGE

Il Sindaco prete.

Il nostro sindaco, conte Bianco (ahi! ironia delle parole!) che ebbe un momento di furioso anticlericalismo, e che fu portato al seggio sindacale per i voti dei socialisti, ora s'è dato mani e piedi ai preti. Il vero e reale sindaco di Barge è il parroco: il conte è semplicemente un presta nome, un paravento. Illustre signor sindaco, dove se ne andò tutto il vostro anticlericalismo? Voi che boriosamente dicevate di voler rendere il municipio libero da ogni estranea inframmettenza l'avete infeudato alla sacrestia!

Siate sincero, voi volete tenervi ai preti perchè in tempo non lontano intendete porre la vostra candidatura a deputato, ma vi sbagliate: ci avete ingannato una volta, non ci riuscirete più alla seconda. Ormai vi conosciamo, e da oggi cominceremo a rivedere anche a voi le buccie, e dimostrare che la vostra amministrazione non è più migliore delle passate. Alla prova vi siete dimostrato impari all'ufficio; volevate farvi credere un gigante ed eravate un nano montato sui trampoli: ma i trampoli non li sapreste nascondere, e Barge tutta riconosce con dolore, d'avere un sindaco *nano*, legato a filo doppio coi preti. Il papa vi manderà presto una commenda, ma quella sarà la campana che suonerà la vostra morte politica. A ben rivederci.

Un Bargese.

Da BURIASCO

Sindaco e Parroco.

In questo ameno paesello, Sindaco e parroco, benchè persone distinte fra loro, come quelle della Trinità, formano una cosa sola.

Il Sindaco, cav. Losano, non fu mai per il passato assiduo frequentatore di chiese, ma i tempi mutano, ed egli ha un figlio prete, e quindi bisogna pur concedere qualche cosa. Del resto, egli ha la coltura di un buon capomastro muratore e nulla più: bisogna ben si rimetta al figlio prete, alla moglie e figlia devote, nonchè al parroco amico di famiglia.

In paese è voce generale che il nostro Sindaco non sia andato a Roma per non recar dolore al parroco, come per fargli piacere abbonò il Municipio al *Momento*, che fa appendere giornalmente all'albo pretorio.

E abbiamo già detto da queste colonne che per non disgustare il parroco negò il permesso del ballo. Non la finiremo tanto presto se volessimo raccontare tutte le benemerenze di questo Sindaco verso il parroco; gli chiediamo solo: noi non siamo cittadini come il parroco? ed è giusto negare a noi i nostri diritti perchè possono spiacere al parroco?

Insomma, sig. cav. Losano, il Sindaco fatelo voi, o rassegnate le dimissioni: non è decoroso che il Sindaco sia alle dipendenze della sacrestia.

Da CUORGNÈ

L'igiene... calpestata.

Più volte abbiamo dovuto interessarci della casa sita in via Arduino, 16, che fu oggetto di perizie legali nonchè di sentenze che condannavano il Bianco alla multa di L. 100.

Le emanazioni pestifere, quelle del medico provinciale e dell'ufficiale sanitario restano però lettera morta.

Non sappiamo darci ragione perchè il Bianco possa impunemente calpestare le sentenze ufficiali.

Quale ascendente può avere il Bianco sul nostro Sindaco? Questo è quanto desideriamo sapere.

Attendiamo che il Procuratore del Re faccia una inchiesta.

Da CASTELLAMONTE

Veglia Danzante.

Domenica scorsa, 11 corrente, la Sezione ricreativa, che ha sede nei locali dell'Unione democratica, ha dato un grandioso *festival*.

La brava musica dell'Unione prestò servizio inappuntabile.

Sostituì l'avv. Plinio Gherardini, impedito a Torino, l'avv. Cresto, che trattenne brevemente i numerosi intervenuti, ringraziandoli ed augurando loro che tali serate abbiano a succedersi sovente.

Da TORRE PELLICE

La ricostituzione della Lega Tessili.

In seguito ad una assemblea tenuta mercoledì scorso, presieduta da A. Galli, segretario della Federazione Tessile, e nella quale i presenti deliberarono la ricostituzione della Lega Tessile, nominando una Commissione provvisoria coll'incarico di raccogliere le adesioni e convocare a suo tempo una assemblea generale per la nomina del Comitato esecutivo.

Le adesioni finora pervenute superano il centinaio e possiamo notare con piacere il più che soddisfacente risveglio operatosi negli operai tessili della valle che speriamo sia foriero di un largo movimento anche fra le donne che finora — anche per mancanza di tempo degli incaricati ad occuparsene — non hanno dato segno di vita.

La riuscita però di questo primo tentativo è di buon augurio e fa sperare che il lavoro dei volonterosi che si sobbarcarono al non lieve incarico sia coronato dal migliore dei successi.

E questo sarà per chi scrive anche la miglior soddisfazione per l'opera continua modestamente prestata.

Unione Socialista
Convocazione.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 20 giugno, nei locali sociali per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1° Lettura verbale;
2° Convegno circondariale;
3° Congresso collegiale e nomina del candidato politico;
4° Accettazione soci;
5° Varie.

Condoglianze.

Al compagno *Ramassotto*, colpito nel suo più caro affetto, dalla morte della sorella Maria, maritata *Abrard*, ed ai congiunti tutti sì duramente provati, inviamo dalle colonne del « Grido » l'espressione di tutta la nostra simpatia ed il più cordiale incoraggiamento, sperando serva in parte a lenire il loro profondo dolore.

L'Unione Socialista.

Da PINEROLO

Lealtà dell' " Eco ".

L'Eco della Curia parlando del caso Verdesi, che con la solita lealtà avisa e snatura, trova modo di fare uno spunto contro i preti ribelli all'impostura clericale, chiamandoli con untuosità cristiana *ignoranti, apostati, volgari, iniquissimi calunniatori, fedifraghi spudorati, vili che han fatto getto d'ogni sentimento di rettitudine e di onestà, ecc.*, e rimpiangendo di non poterli arrostire come una volta, si lagna che essi non muoiano di fame e si guadagnino col lavoro onesto e libero un tozzo di pane, quel pane che i preti carpiscono alle vedove ed agli ingenui colla paura dell'inferno.

Dunque, secondo l'*Eco*, i preti in lotta con l'autorità sono degli immorali? Ebbene, i don Riva, i Vittozzi, gli Adorni, sono amici devoti dell'autorità. E l'*Eco* ci dica un po' se quel famoso processo di qualche anno fa, svoltosi a porte chiuse nel nostro Tribunale, in cui vennero fuori dei salaci episodi fu provocato da ex-preti e non da preti che sono tuttora in grembo a santa madre chiesa? Questo processo racconteremo quanto prima e vedremo dove sono gli onesti.

E quel tale, cui i giudici dissero essere un testimonio inattendibile, è un ex-prete? E' un ex-prete quel dilapidatore del denaro altrui, che dopo una severa condanna cercò scampo in Francia? E' un ex-prete il celebre carpitore di patrimonii? Sono ex-preti coloro che si fanno arrestare per ubbriachezza molesta? quei parroci che fuggono nell'America, quei che se l'intesero e se la intendono con le mogli altrui e sorpresi porgono delle migliaia di lire per tacitare i mariti; quei tali che frequentano vedovelle ed hanno bimbi bastardi? No, questi ed altri che voi e noi conosciamo non sono ribelli, dicono tuttora messa.

Questi vostri amici, non provano le *crisi d'animo*, non sanno che sia idealità; è la passione bassa e volgare che li agita, al cui soddisfacimento la chiesa non si oppone, purchè si serbino le apparenze. L'ha detto Pio X, è meglio la corruzione del cuore che quella dell'intelletto. Questa gente è vostra, non ve l'invidiamo, è degna di voi. Per dio! non vedete quanta putredine, vi circonda, ed osate parlare di moralità! Vi rinfrescheremo la memoria, statene certi e se ne sentirete danno la colpa è vostra, l'avete voluto e noi vi accontentiamo. Dovevate saperlo che noi vi conosciamo bene intimamente e che non abbiamo peli sulla lingua.

Ai prossimi numeri!

Servizio automobilistico.

I giornali cittadini gongolanti di gioia dànno la notizia che il servizio Perosa, Fenestrelle, Pragelato, è cosa certa: noi non ci rallegriamo punto. Prima si doveva fare, secondo le promesse di Facta, una ferrovia, poi un tram, poi una filovia, e finalmente siamo all'automobile in questa stagione estiva, per terminare poi alle solite apocalittiche vetture di Suita.

Vorremmo ingannarci, ma per troppo siamo facili profeti.

La conferenza Scotti.

Giovedì scorso il compagno Scotti venne in surrogazione di Degiovanni, a tenere una conferenza anticlericale. Presentato dal compagno Buggino, che spiegò la necessità del nostro anticlericalismo, lo Scotti dimostrò tutta l'opera nefasta spiegata dal prete contro le rivendicazioni operaie, incitando ad una forte organizzazione.

I due oratori furono calorosamente applauditi.

Teopisto.

Sulla chiusura dei negozi nei giorni festivi.

Sappiamo che il Sottoprefetto ha trasmesso al Prefetto di Torino le petizioni dei commercianti e commessi di negozio chiedenti la chiusura dei negozi nei giorni festivi.

Comunicheremo l'esito delle pratiche non appena potremo sapere qualche cosa di definitivo.

Sappiano intanto i signori commercianti ed i commessi che la nostra Giunta Municipale ha dato parere contrario alla domanda trasmessa dal Sottoprefetto. Le motivazioni che suffragano tale deliberazione sono semplicemente puerili ed alcune prive di qualsiasi fondamento.

In attesa dei provvedimenti che prenderà il Prefetto, non ci dilunghiamo maggiormente, riservandoci però di trattare ampiamente la questione non appena conosceremo l'esito, convocando, se del caso, gli interessati, per le necessarie deliberazioni.

Situazione finanziaria della " Casa del Popolo ".

Fondo precedente	L. 287,90
Oblazioni diverse	» 32,45
Interesse del capitale	» 7,00
Oblazione della « Cooperativa Pinerolese » nel reparto utili 1910	» 150 —
Fondi in Cassa	L. 477,35

Raccomandiamo ai compagni e simpatizzanti di ricordarsi di questa nostra istituzione, contribuendo ad accrescere questo fondo che potrà un giorno o l'altro essere utile alla causa socialista.

Da VILLAR PEROSA

Pretese Vicariali.

Curiosi questi preti, non vogliono riconoscere l'Italia sorta a nazione e poi pretendono che i Municipii provvedano loro ogni cosa, dal cibo alla casa.

Il nostro vicario si mette in testa che la sua casa abbisogna di riparazioni; chiama il muratore, fa il comodo suo e poi presenta una nota al Municipio di L. 1200, firmata non sappiamo come e dove dall'ex Sindaco.

Il Segretario, giustamente osserva che il Municipio non è tenuto a pagare simili parcelle, ma il Vicario strilla, urla e schiamazza che i Consiglieri si lasciano guidare dal Segretario.

Noi non siamo affatto teneri per il Segretario, ma francamente dobbiamo riconoscere che in questo caso ha agito correttamente e preferiamo che i Consiglieri siano guidati dal Segretario anzichè dal prete.

Dove è la legge che impone al Municipio di pensare ai restauri della casa del prete?

Signor Vicario, non capite che voi siete già contro la legge, che percepite 900 lire come parroco, mentre non siete parroco?

Ne faremo parlar forte e non sarà improbabile che queste 900 lire vi vengano diffalcate. Facta non avrà poi certo a rallegrarsi delle vostre pretese.

L'ex-Sindaco, prima di firmare, si informi da chi può disinteressatamente consigliarlo se non vuole gli capitino dei grattacapi.

Nel Municipio.

L'antica compattezza va ogni giorno più sfasciandosi; noi ce ne rallegriamo, perchè almeno sorgerà l'opposizione e le cose non si faranno più tanto in famiglia.

Il Maestro.

Abbiamo già raccomandato che faccia scuola e lasci al prete quanto spetta al prete, se non vuol costringerci a dire e a fare forse quanto potrebbe dispiacergli.

Speriamo d'essere intesi, in caso contrario non avremo più pietà.

Uno.

Da LEYNÌ

Risposta al Segretario Comunale.

(Ritardata). — L'autore della corrispondenza riguardante i certificati elettorali è il nostro corrispondente ordinario. Noi sottoscritti lo pregammo di estendere la nostra protesta e di inviarla al *Grido*.

Rispondendo al signor segretario gli notifichiamo come il Garino Luigi fu Claudio ha già preso parte ad altre elezioni politiche ed amministrative. Non c'era quindi bisogno per lui la scuola reggimentale ed il relativo certificato, dal momento che il diritto all'elettorato da tempo gli è riconosciuto.

In quanto al Perino Ignazio di Giuseppe, gli ricordiamo che egli più volte si è recato nel suo ufficio per informazioni e trovò i documenti fermi e fu costretto a ricorrere alla Commissione Provinciale.

Se si è trovato il Perino, o meglio la consorte per pagare L. 21,50 per tassa d'esercizio, come asserisce il segretario che non conosceva questo elettore?

Non è questa la prima volta che i cittadini si lagnano della sua poca sollecitudine, egregio signor segretario.

Dal canto nostro accettiamo ben volentieri la proposta di una breve indagine sull'incidente occorso e siamo lietissimi di incaricarne l'avvocato Leandro Allasia. In attesa dei risultati di questa piccola inchiesta ci dichiariamo

Perino Ignazio di Giuseppe.
Garino Luigi di Claudio.

VENARIA REALE

Sabato, 17 giugno avrà luogo alle ore 21 un pubblico contraddittorio tra il nostro compagno prof. Jacobbi Temistocle ed il [illegible] del partito clericale, certo signor Eliseo [illegible].

Tema del contraddittorio:

ORGANIZZAZIONE CLERICALE
ED ORGANIZZAZIONE SOCIALISTA

I compagni, i simpatizzanti e gli amici intervengano.

Da MATHI CANAV.

Domenica, 4 giugno, dopo brevissima malattia cessava di vivere Borio Felice di Torino, impiegato al Cotonificio Piemontese. Era lui, in vita, un uomo di popolo, amante delle nuove idee e della libertà, anticlericale convinto. Sapeva farsi amare da tutti per la sua bontà. Prima di morire fece il suo testamento dichiarando prima di tutto che voleva il funerale civile. Salutò l'alba di un giorno di trionfo di nobili ideali, e spirò. Sia con te, o Felice, la felicità all'eterna dimora!

I funerali civili ebbero luogo lunedì, 5 corrente. Il feretro era preceduto dalla banda musicale e seguito dai principali dello Stabilimento e da tutti i suoi colleghi impiegati nonchè da' suoi famigliari, dagli amici e dei conoscenti, i quali vollero dare all'estinto l'ultima dimostrazione di affetto e di riconoscenza.

Mentre il mesto corteo percorreva [illegible] un gruppo di beghine, ebbre di [illegible] e cieche d'ira, tentarono di fare la chiassata e di ingiuriare alcune persone che avevano [illegible] il mobile [illegible] il corteo!

Per disciplinare la corrispondenza.

Ricordiamo ai compagni corrispondenti:

I. *Ogni corrispondenza deve essere firmata.*

II. *La responsabilità di quanto viene pubblicato dalla provincia spetterà sempre ai corrispondenti.*

Il giornale non pubblicherà volta per volta il nome degli scrittori, ma conserverà i manoscritti per indicare se richiesto gli autori delle corrispondenze.

III. *Le corrispondenze devono essere* brevissime.

IV. *Le corrispondenze debbono trattare sempre temi ed argomenti che hanno attinenza con interessi pubblici e con l'ideale socialista di cui il Grido è banditore.*

V. *Le corrispondenze* non debbono essere inviate al giornale più tardi del mercoledì di ogni settimana.

VI. *Le corrispondenze debbono evitare assolutamente i fatti personali, debbono tenersi lontani da ingiurie all'indirizzo di chicchessia e se svelano fatti a carico di istituti o di privati devono contemporaneamente alla corrispondenza essere corredate delle prove dei fatti svelati.*

Le corrispondenze che non si attenessero a queste norme, verranno d'ora in avanti cestinate senz'altro.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Brit. 1 Milano.
È prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e sicuro. Si usa anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta.

Per S. LUIGI
e S. GIOVANNI
volete fare
Splendidi Regali?
Rivolgetevi all'Oreficeria ed Orologieria
B. BOSCO
FONDATA NEL 1879
TORINO Via Milano, 10 - TORINO
Orologi di primarie marche
Parures per Spose
Articoli di convenienza
Ore garantite 18 carati [illegible]

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi [illegible].

Dott. A. FEDERADO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del [illegible], 4 - Torino

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche
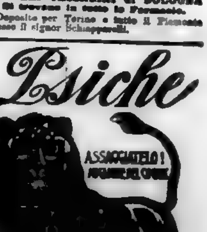

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine **Brevetto Arduino** con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✻ **TEATRO - BIRRERIA** ✻ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 17 Giugno, alle ore 20,45.
GRANDIOSO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

Domenica, 18 Giugno, alle ore 15,30.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Cabini, rappresenterà:
'L BIRICHIN 'D TURIN
Commedia in 2 atti di F. Garelli.
Seguirà la brillantissima Commedia in 1 atto di COLORNO:
Maritiamo la suocera.

Domenica, 18 Giugno, alle ore 20,45.
Si rappresenterà:
Il Padrone delle Ferriere
Dramma in 5 atti di G. Ohnet.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

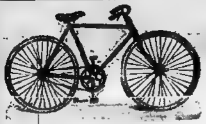

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più	Camere d'aria	da L. 4 — in più
Campanelli	» 0,50 »	Coperture	» 4 — »
Selle	» 4 — »	Tubetti di soluzione	» 0,10 »
Catene	» 3 — »	Pompe	» 1 — »
Borsette	» 1,50 »	Freni	» 1,50 »
Chiavi	» 1 — »	Manubrii	» 3 — »
Fermapiedi	» 0,50 »	Pedali	» 3 — »
		Serie complete	» 25 — »
		Telai completi	» 40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Forestieri!

TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HOTÊL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-72

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
EDIZIONE 1911
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

I Chauffeurs i Meccanici

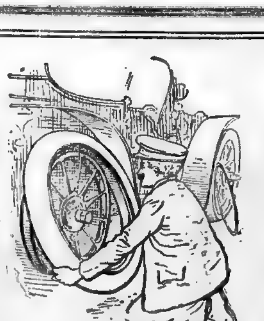

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permette il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli **non più** *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggengo, Erba Bianca, Ginestrino, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. ... franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 2,50. Franca di spese.
PIANTE: **Alberi fruttiferi** - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Catalogo ***gratis*** **a richiesta.**

Città di Torino

Servizio Celtico Municipale.

È aperto il concorso, per titoli e per esami, a tre posti di Assistente dei dispensari celtici comunali.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e devono dimostrare di aver conseguita da almeno tre anni la laurea in medicina o chirurgia in una Università od Istituto Superiore del Regno.

Il compenso annuo sarà di lire 1000 lorde di R. M.; durante il primo anno di esperimento detto compenso sarà di lire 800.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 5 luglio 1911.

Torino, addì 5 giugno 1911.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Il Segretario
G. TASSONA.

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 636. — Milano.

Accessori
per automobili
per motociclette
per biciclette
per carrozzeria

MESTRE & BLATGÈ
Agenzia Generale per l'Italia:
...J - Via Andrea Doria ang. via Bogino - TORINO
L. FERRARIS & C.
TELEFONO 30-13

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

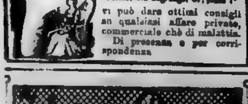

squisito ricostituente.

AMBROSIO CALDA & C. - SAVONA

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
col 15 Aprille
venne traslocato
Via Bogino, 35
presso il "Teatro Balbo"
TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Pomerosa, 20 - TORINO

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 17
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

IL PROCURA DI TORINO
24 GIU. 1911

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. Sabato, 24 Giugno 1911. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 24 Giugno 1911. N. 362

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA QUESTIONE OSPEDALIERA

La discussione che in seguito alla presentazione delle proposte della Giunta sulla *quistione ospitaliera* ebbe luogo in Consiglio Comunale, fu quale il carattere delle stesse proposte lasciava facilmente prevedere.

Necessità di aiutare l'Ospedale di S. Giovanni per sfollarlo e aumentarne la potenzialità; constatazione della insufficienza assoluta delle proposte presentate in rapporto alla gravezza del problema da risolvere furono i punti su cui il Consiglio si trovò tutto d'accordo.

Sulla parte principale, invece, della questione, e cioè se debbasi, per integrare la deficiente assistenza ospedaliera, seguire la via, che vogliono i clinici, di impiegare il fondo ospedaliero e inscrivere nel passivo del bilancio comunale una somma di parecchie centinaia di migliaia di lire all'anno per costrurre ed esercire, alla cascina Ceresa, oltre della Maternità e del San Lazzaro, dei nuovi istituti clinici di medicina e di chirurgia, oppure quella, non desiderata dai clinici ma più economica e rispondente ai grandi e reali bisogni dell'assistenza ospedaliera stessa, di aumentare l'assistenza medica comune, là principalmente dove maggiormente difetta, riservando a tempi e occasioni più propizie la soluzione della questione delle nuove cliniche mediche e chirurgiche, il Consiglio non si trovò d'accordo e si pronunciò, finora almeno, in modo indeterminato e confuso.

Fuvvi chi propose la costruzione degli edifici, per convalescenti ed incurabili del S. Giovanni, alla cascina Ceresa invece che a Lucento; altri che propose la costruzione, alla stessa cascina Ceresa, di un ospedale municipale di 200 letti per malattie acute; altri di vincolare soltanto l'area della predetta Cascina per le future costruzioni ospedaliere; altri di costruire, sempre alla cascina Ceresa, un padiglione per malati acuti e sub-acuti, lasciando impregiudicata la quistione dell'esercizio; altri infine, di invitare la Giunta a presentare un progetto concreto per risolvere la quistione della assistenza ospedaliera e delle cliniche. Tutti poi i [illegible] di costruzioni alla cascina [illegible] scurarono la parte riguardante [illegible] sanabili e insanabili.

[illegible] lista degli ordini del giorno non [illegible] chè le idee sono, si può dire, [illegible] diverse [illegible] individui!

La causa di que[illegible] lieta condizione di cose sta nel non avere, come già si disse, la Giunta prima e il Consiglio Comunale poi, mai voluto affrontare e risolvere il quesito preliminare: se la costruzione di cliniche nuove, mediche e chirurgiche [illegible] una necessità vera ed assolu[illegible] come vera ed [illegible] è la necessità di provvedere [illegible] integrazione dell'assistenza ospedaliera pel povero e se la ingente somma [illegible] correrebbe per la costruzione e [illegible] di cliniche nuove mediche e [illegible] non rappresenti, data la [illegible] e l'urgenza [illegible] ogno, una [illegible] e ingiusta [illegible] alla stessa [illegible] ospedaliera [illegible] povero.

[illegible] grave ed importante, in [illegible] dalla soluzione di esso dipen[illegible] scelta della via da seguirsi e [illegible] menti da prendersi!

[illegible] motivi di tale intenzionale [illegible] non vogliamo indagare; ciò [illegible] momento constatiamo è che [illegible] zione dello stesso quesito data [illegible] nsigliere della minoranza, e [illegible] la costruzione di cliniche [illegible] mediche e chirurgiche, non è [illegible] necessaria e che il denaro speso [illegible] rappresenterebbe una grave [illegible] one all'assistenza ospedaliera [illegible] infermo a cui urge provvedere, [illegible] olo consigliere della maggioranza [illegible], il prof. Foà. Il quale tacciò, [illegible] oratoria veemente, di *eresia* ed *empirismo* l'asserzione che: le cliniche per essere istituti governativi, professionali e scientifici, dovrebbero, in tesi generale restare estranee alle quistioni amministrative comunali e che lo scopo [illegible] di impartire l'insegnamento medico e di coltivare la indagine scientifica ha [illegible] e indiretto rapporto col servizio di assistenza ospedaliera dell'infermo povero esercitato come funzione propria del Comune.

[illegible] perchè, secondo lui, i malati poveri sono spesso i primi a beneficiare delle scoperte della scienza, e perchè dai nuovi istituti clinici, medici e chirurgi, verrebbe a trarre vantaggio l'insegnamento e la preparazione all'esercizio professionale del medico pratico.

Tale affermazione non ha consistenza.

Anzi tutto quelli che ordinariamente beneficiano per primi delle scoperte della scienza non sono i poveri, ma i ricchi (i poveri servono anzi spesso solo [illegible] materiale di esperimento); in se[illegible] luogo le scoperte scientifiche più [illegible] dalla larghezza dei mezzi materiali [illegible] udio dipendono dalla bontà ed [illegible] ezza dei metodi di indagine e dal [illegible] to dello sperimentatore; infine la [illegible] preparazione dello studente all'e[illegible] rcizio pratico della medicina non [illegible] rapporto colla grandiosità degli [illegible] di insegnamento clinico, ma colla [illegible] scientifica e didattica dei [illegible], nonchè coll'esempio da essi [illegible] nel campo sociale, di virtù civili [illegible] nali. Per fare dei buoni me[illegible] pratici non occorrono proprio cli[illegible] che costano 5-10.000 lire per letto, [illegible] tri valenti, un materiale didat[illegible] ficiente e alacrità di lavoro nei [illegible] e docenti.

[illegible] tando in disparte tale questione [illegible] tando anche dal problema della necessità o meno delle nuove cliniche per considerare obbiettivamente lo stato attuale di cose è evidente che il criterio direttivo più sicuro per la scelta dei necessari provvedimenti può solo fornirlo la esatta conoscenza delle condizioni vere e reali della assistenza ospedaliera in Torino.

Questa conoscenza noi la abbiamo dalla dettagliata relazione che nel 1904, dopo un lungo e diligente lavoro di visita ai diversi ospedali, stese una Commissione di indagine sulla questione ospedaliera, nominata dal Sindaco, della quale facevano parte il sindaco stesso, l'assessore di igiene, il presidente della Deputazione provinciale e della Cassa di Risparmio, tutti i medici consiglieri comunali, nonchè un rappresentante delle Opere pie di S. Paolo.

Questa Commissione, sulla base di dati e fatti relativi alla potenzialità finanziaria e clinica dei vari ospedali cittadini, veniva alle conclusionali proposte: 1° *non essere necessario procedere alla costruzione di un nuovo ospedale per malattie acute; 2° doversi adibire l'area dell'ospedale militare a sede delle cliniche mediche e chirurgiche per allargare e migliorare l'area dell'ospedale di S. Giovanni, con concorso del Governo per quanto riguarda il miglioramento delle cliniche; 3° doversi eseguire nell'ospedale di S. Giovanni quelle opere di riforma necessarie per migliorarne le condizioni igieniche e per farlo meglio corrispondere alle moderne esigenze della assistenza ospitaliera; 4° doversi provvedere per i cronici, preferibilmente con accordi col Ricovero di Mendicità e per i convalescenti colle Case già esistenti; 5° essere necessario trasportare in nuovi fabbricati l'ospedale di S. Lazzaro e quello della Maternità; 6° essere opportuna la costruzione di un dispensario per i tubercolosi.*

Proposte che furono, dopo ampia discussione, approvate ad unanimità dal Consiglio Comunale nella seduta 23 novembre 1904, in quanto si veniva per esse a provvedere in modo equo e razionale e senza troppo gravi sacrifici pecuniari, alla assistenza ospedaliera del povero ed alle cliniche.

La opportunità di queste proposte, eccettuata quella riguardante le cliniche, non è cessata, anzi, è cresciuta dopo sette anni.

Dal 1904, infatti, nessun importante cambiamento è avvenuto nel campo della assistenza ospedaliera cittadina, mentre l'aumento costante della popolazione ha reso più gravi le deficienze a cui si intendeva allora di riparare.

La parte più dolorosa e grave della assistenza ospedaliera del povero è sempre quella che riguarda i cronici. A migliaia sono i malati cronici per cui invano si batte alle porte di tutti gli ospedali e che vengono lasciati morire a domicilio. Il numero di 2400 feretri gratuiti distribuiti annualmente dal Municipio a domicilio privato ne è la prova.

Per le cliniche, dopo quattro combinazioni fallite in sette anni, il tornare di nuovo sulla proposta del 1904 sarebbe voler perdere altro tempo.

E poichè la cosidetta quistione delle cliniche non potrebbe essere ora risolta senza un assai grave sacrificio pecuniario pel Comune e senza una sottrazione alla assistenza ospedaliera dell'infermo povero, il provvedere indipendentemente da questa questione diventa una necessità. Dall'attendere qualche anno ancora, le cliniche mediche e chirurgiche che stanno al S. Giovanni nulla hanno da perdere, il ritardare ulteriormente la soluzione del problema dell'assistenza ospedaliera del povero sarebbe invece, oltrechè un danno, una vergognosa ingiustizia.

In tale condizione e dato l'assenso unanime del Consiglio per un assegno al S. Giovanni la linea di condotta non dovrebbe apparire difficile.

Lo sfollamento dell'ospedale di San Giovanni, secondo il *progetto minimo* dell'amministrazione rispettiva, eleverebbe il numero di malati acuti in esso annualmente ricoverabili di 1951. Di più assicurerebbe 175 letti per malati di incompetenza nosologica non dimissibili e per convalescenti e malati dimissibili temporariamente.

Non è grandissima cosa, è però abbastanza per sopperire alle urgenti necessità della spedalità per gli acuti.

Pei cronici si potrebbe [illegible] un ospedale nuovo, con criteri economici, o accordarsi con qualche ente che abbia locali disponibili (ad es. l'Ospizio di Carità) per adibire tali locali ad uso di ospedale.

Accanto a tale Ospedale pei cronici troverebbe posto il padiglione per malattie del lavoro, che sono per la maggior parte croniche. Al servizio infortuni provvedono sufficientemente il San Giovanni e il Mauriziano.

Alla Maternità e S. Lazzaro si potrebbe provvedere non con costose costruzioni alla Cascina Ceresa, dove gli stessi direttori dei rispettivi Istituti non vorrebbero andare, ma con costruzioni senza sfarzo in locali nel centro o poco lontani dal centro della città.

E così, con opportuni accordi con gli Enti che ricoverano tubercolosi e convalescenti, si potrebbe costruire, con spesa di impianto e di esercizio relativamente lieve, un piano organico di assistenza ospedaliera per l'infermo povero che verrebbe a riparare se non in tutto in buona parte alle attuali dolorose condizioni.

Il piano è semplice, economico e di non difficile attuazione, e forse per ciò, ma sovratutto perchè altre influenze si intromettono e impongono, il Consiglio comunale finirà probabilmente col non attuarlo.

Dott. G. Lava.

Note di propaganda

Musa... sovversiva.

Cinquantenario!

Da le tombe del pian che aprile infiora
E da i monti che batte il verno immite
E da quelle che il mar cuopre e colora,
Morti d'Italia, venite, venite!

Mirate, o morti: il sangue vostro irrora,
Ricadendo, aureo nembo, a lor le vite;
Empie ai lenoni il ventre e rincolora
Le rose ai ludi de l'amor sfiorite.

Mirate, o morti; si fur che la vittoria
Vi contesero un giorno, e candid'ossa
Sol del martirio avvolge voi la gloria;

Ora di lor viltà nell'ardua possa,
Ora sfidando i popoli e la storia,
Ora barattan su la vostra fossa.

Giosuè Carducci.

L'istinto.

E' er corpo istesso che se sente spinto;
Presempio, puro 'na signora onesta
Quanno piove che fa? Sarza la vesta
Perchè se sente spigne da l'istinto.

Per cui 'sto movimento, vero o finto,
Lo famo senza mettece la testa:
Fra l'antre cose io mò t'insegno questa
E doppo me dirai se t'ho convinto.

Vedi un carro de fieno? Eh! nun se sbaja:
Tutti quelli che passeno je tocca
D'annaje accosto e de rubà 'na paja.

E dar signore infino ar carinaro
Li trovi tutti co' la paja in bocca...
Embè, ched'è? L'istinto del somaro...

Trilussa.

La proprietà individualista.

E' noto a tutti che oggi vi è una grande disuguaglianza nelle ricchezze.

Dai patrimoni di parecchie centinaia di milioni si scende giù fino allo zero, ed anche sotto zero.

Noi possiamo però classificare tutte queste differenze in tre categorie:

1. I gran signori che possono vivere riccamente senza lavorare;

2. I borghesi mediocremente provvisti che per vivere agiatamente devono aggiungere alla rendita del loro patrimonio il prodotto del loro lavoro;

3. Quelli che non possiedono nulla e che vivono soltanto del loro lavoro. E fra questi dobbiamo mettere anche coloro che hanno appena un pezzetto di terra o una piccola rendita che può essere inghiottita magari dalla prima malattia un po' prolungata che li colpisca.

Le grandi ricchezze.

Pensate voi ad un bambino che viene al mondo in una famiglia di milionari?

In un certo senso ciò è indubbiamente una fortuna, perchè egli vi trova tutto quanto gli occorre ed è sicuro di godersi i comodi per tutta la vita senza dover mai tremare pel domani.

Circondato da domestici che non osano rifiutargli nulla, accarezzato, adulato, sempre privilegiato di fronte agli altri ragazzi, non è egli esposto a diventare orgoglioso, vanitoso, esigente, trasportato alla collera da ogni più piccolo ostacolo che incontrino i suoi desideri?

E per l'istruzione?

Un ragazzo che vuol farsi largo e che sa di non poter riuscire senza istruirsi e senza merito, lavorerà di buona voglia; ma un giovane ricco, il quale è sicuro che non gli mancherà mai nulla e che avrà sempre tutto quanto desidererà, non si prenderà la pena di affaticarsi, farà il comodo suo e imparerà appena, sì e no, quel po' che basta per non parer troppo ignorante.

E quando avrà vent'anni e sarà un giovane con tutte le passioni della sua età e con denaro a sua disposizione per soddisfare tutti i suoi capricci egli si ingolferà nei piaceri, nei vizi, nelle orgie coi compagni e con le donne. Ne vediamo tanti così!

Dopo, quando sarà sazio di questa vita, si sposerà a un altro sacco di biglietti da mille, e poi il signore e la signora, malgrado il loro matrimonio, vivranno ciascuno per conto proprio quasi come estranei l'uno all'altro nella stessa loro casa.

Ciò che rendono i signori. I loro servi.

Più che a mangiare e a sperperare il lavoro di un'infinità d'operai, io non so a che cosa servono.

Coloro che vivono loro vicino diventano ipocriti: quando si vedono i domestici di un gran signore davanti a lui, si direbbe che così lo rispettino fino all'adorazione; ma appena ne sono lontani non si può immaginare il male che ne dicono.

Poi, in quelle cucine dove hanno tutto *gratis*, i servitori diventano ancor più ghiottoni di coloro che essi servono.

Infine si può dire che essi prendono tutti i vizi dei loro padroni.

I fornitori si mettono in ginocchio davanti a loro, ma poi se ne rivalgono derubandoli a man salva.

Quando sarà l'ora di votare, questi dipendenti sono tanto sorvegliati e spiati che, buon grado o mal grado, devono votare come vuole il padrone.

Quando poi un povero diavolo vuol far causa contro un ricco, anche se è sicuro di aver ragione, si troverà rovinato se non rinuncia alla lite, perchè il ricco lo trascinerà in tribunale fino a ridurlo alla miseria.

Nella società attuale abbiamo dunque una quantità enorme di lavoro che viene impiegata ogni anno a mantenere i ricchi.

Queste grosse somme servono solo a poche famiglie senza farle felici.

Anzichè rendere più istruiti, più buoni e più utili coloro che ne godono, sono invece per essi un ostacolo ad acquistare l'istruzione, a divenire virtuosi e laboriosi. E per di più questi possessori di grandi ricchezze sono posti al disopra delle leggi, corrompono quelli che li avvicinano e ne fanno dei veri schiavi ipocriti sempre pronti a vender loro gli interessi del Comune e della Nazione.

Noi donne socialiste:

Non vogliamo più essere considerate come inferiori, ma eguali all'uomo.

Non vogliamo più fare da crumire nel campo del lavoro.

Non vogliamo più essere docili pecorelle dei preti.

Non vogliamo più imporre ai nostri figli privazioni.

Non vogliamo più che le fabbriche [illegible] le [illegible] dei nostri figli, che i privilegiati ne avviliscono le [illegible].

Non vogliamo più partorire e crescere i nostri figli per le caserme, che ce li prendono nell'età più bella per renderli strumenti di guerra e di strage.

Non vogliamo più dare soldati all'esercito, servi ai padroni, credenti alla chiesa.

Il mio ed il tuo.

Manigolda è l'età nostra che distinse il mio dal tuo; che fece privata la proprietà della terra, onde certuni, a loro malgrado, crapulano, e quegli altri si muoiono di fame.

Giordano Bruno.

CORPUS DOMINI!

Nel 1208 si sognava come oggi, con la differenza che oggi ci si giuoca un terno sopra; allora, invece, sognando si finiva col divenire santi.

Così avvenne di certa Giuliana di Monte Cornelione, monaca fiamminga, che in una notte... inquieta, nella luna ravvisò la chiesa racchiudente il sacramento santissimo. Oggi gli astronomi ci dicono che la luna è sede di monti, di laghi prosciugati, ecc., nel 1028 c'era il divino pane e sangue di nostro signore.

Chi sa: forse in sette secoli, continuando il raffreddamento lunare, sarà svanita l'ostia od ha cambiato pianeta.

Nel 1236 la monaca, divenuta una santerella, parlò del suo sogno... lunare a certo don Giacomo Pantaleone di Liegi, più tardi papa Urbano IV. Il vescovo di Liegi non si volle lasciar scappare l'occasione per istituire una nuova ottima festa locale per far quattrini e per richiamare l'attenzione dei forestieri, come oggi si fa con la settimana aviatoria e con gli spettacoli pirotecnici. Nel 1246 il calendario cattolico finalmente contava una nuova festa.

Giuliana morì nel 1258 ed incaricò, morendo, una sua compagna di bottega, certa Eva, a tramandare ai posteri il suo sogno: la luna vuotatasi per incanto e fattasi tabernacolo del divino sacramento.

Urbano IV fu, verso Eva, più largo e più tenero di quello che non fosse stato verso Giuliana. A deciderlo però fu un prete che non sapeva le buone regole per sedere a mensa. Figuratevi che era distro, un giorno, a ripetere nella messa la sua quotidiana colazione di un ostia e di qualche dito di vino. Nel mescere il generoso liquore ne fece cadere qualche goccia sull'altare. Egli che non credeva alla transubstanzazione asciugò con la lingua, come fanno i bambini per le macchie d'inchiostro, la parte sporca dell'altare e... tirò via nel suo latino. Nossignore: quel curioso di sagrestano il giorno dopo trova la traccia del vino caduto ed incomincia a gridare: sangue, sangue!

Per tagliar corto il papa venne e da Bolsena ad Orvieto volle si facesse una processione solenne che divenne poi quella del Corpus Domini.

Giuliana poteva dirsi soddisfatta: la festa, da locale, era divenuta internazionale!

Se il naso di Antonio — diceva quel tale — fosse stato storto noi non avremmo assistito ai suoi amori con Cleopatra. La trovata sta bene in una farsa. Ma non si può dire però che sia fuori di posto osservare oggi che se quel giorno a Bolsena ci avessero mandato a dire messa un prete più educato, il vino non lo avrebbe versato e la istituzione del Corpus domini sarebbe ancora nel sogno di Giuliana e nelle femminili insistenze di Eva. Urbano VI sarebbe stato adunque l'Adamo di quell'Eva e pomo... di concordia fra papa e monaca, il corpo di dio.

Nel 1311, papa Clemente V, mise l'affare all'ordine del giorno del Congresso, pardon, del concilio, di Vienna.

La festa rendeva già ed i congressisti, manco, a dirlo, l'approvarono.

Ed ecco come anche oggi, in pieno secolo ventesimo, assistiamo in una domenica di giugno ad una processione strascicata, biascicata, canticchiata anche per le vie delle città civili. E non sono pochi che mettono fuori drappi e sete. La povera gente nei paesi mette fuori le lenzuola in cui ha dormito la notte. Ma i preti non guardano a tali mancanze di rispetto. Purchè ci si creda.

C'è l'uso di porre in mezzo della processione, fra il puzzo della cera e quello del sego che tiene lisci e tirati i capelli alle figlie di Maria, i bimbi. — Ed è questa la nota che rattrista: far servire l'innocenza agli scopi impuri di una processione.

Segue sotto il baldacchino l'orco con in mano l'ostensorio con tanto di faccia cretinescamente compunta e con giro d'occhi tra l'osceno e l'idiota.

Levatevi il cappello! Itta.

IL COMPITO ATTUALE del Partito Socialista

(Il pensiero dell'on. Claudio [illegible])

Il compito presente del movimento socialista, in un paese arretrato come l'Italia e più ancora nell'Italia meridionale, dovrebbe consistere innanzi tutto nella tutela e nell'impulso dei grandi interessi collettivi e nello sviluppo della organizzazione per patrocinarli, dominarli e avvantaggiarsene; una via questa in cui si realizza la lotta di classe e la *convergenza degli interessi di classe*, che non è proprio la collaborazione intenzionale di classe e che pel suo carattere spontaneo concilia l'azione simultanea con la reciproca indipendenza e con la conservazione della propria fisionomia.

L'avvento del socialismo, che bisogna concepire come la più grande e integrale trasformazione dell'economia, della morale e della vita sociale, ha come istrumento principale, come leva, la classe operaia, per la lotta di classe che è insita nella società capitalistica e ne domina la storia, ma non può adeguarsi a semplici miglioramenti delle condizioni operaie nell'ambito del sistema capitalistico, come verrebbe il bastardo del socialismo, il socialismo di Stato. E perciò, anche nell'atto stesso che si realizza col promuovere lo sviluppo delle forze produttive, l'ambiente e le condizioni del Socialismo, importa tener viva la coscienza dei suoi fini integrali, sviluppare lo spirito internazionalista, combattere tutto ciò che ritarda lo sviluppo civile del paese, a cominciare dalle spese militari.

Se per accettare od ottenere il suffragio universale bisogna adattarsi a tarpare le proprie finalità e a rinunziare ai loro antecedenti necessari, si fa come chi va fuori di strada e getta via la bussola nell'illusione di giungere meglio e più presto alla meta.

Le spese militari e Bissolati

[illegible]

A proposito delle dichiarazioni fatte da Bissolati nell'adunanza del gruppo parlamentare che doveva determinare la posizione del gruppo di fronte ai crediti chiesti per il rinnovamento di materiale d'artiglieria, il *Vorwärts* scriveva:

« Sulla base di simili considerazioni si può approvare ogni nuovo aumento di spese militari. Ciò che oggi ingoia centinaia di milioni non è la tendenza ad aumentare l'effettivo dell'esercito, ma lo sforzo di provvedere di nuovi mezzi tecnici l'arte della guerra. E quando veramente dovesse esser necessario un rafforzamento numerico, le classi dirigenti non avrebbero bisogno per questo di rinunciare all'aiuto fornito dalle considerazioni svolte da Bissolati; basterebbe dedicare all'aumento dell'effettivo i milioni già approvati e far approvare i nuovi milioni sotto forma di perfezionamenti tecnici. Che cosa non si può far passare come perfezionamento? Se a questa concezione di Bissolati si aggiungono le dichiarazioni fatte, in una intervista col *Temps*, sulla monarchia, non si può negare che si tratta di una singolarissima specie di socialismo ».

Dopo aver riprodotto le salienti dichiarazioni di Bissolati al corrispondente del *Temps*, il *Vorwärts* conclude: « Per il perfezionamento tecnico dell'esercito nella lotta di classe borghese e per una quasi illimitata estensibilità della monarchia — che cosa si vuole di più da un socialista? ».

La redazione del *Vorwärts* aggiunge: « **Ci permettiamo di osservare che fuori d'Italia simili consiglieri di confusionismo non si lascierebbero passare per socialisti** ».

Sociologia Salesiana.

All'Esposizione di Torino i salesiani, manco a dirlo, hanno esposto le loro meraviglie. E, fra queste, i documenti del loro insegnamento.

Nella Scuola D. Bosco, in S. Benigno, al V e VI corso si insegna sociologia (?) ed a proposito di socialisti si dice:

Il socialismo vuole:

a) Il dissolvimento dell'attuale società;

b) L'abolizione della proprietà, della famiglia, della religione, dell'autorità (E di niente altro? - *n. d. r.*);

c) L'imposizione di un assurdo (*sic*) comunismo dominato e sgovernato dai partiti politici.

Bravissimi: La sociologia come la storia. Benemeriti del popolo e della loro cultura! Una medaglia al valore pedagogico!!

L'Assemblea di Partito

è stata rimandata a sabato, 8 luglio.

Vittorio Emanuele II

(nell'anno del cinquantennario)

Giunse al trono per la sconfitta di Novara.

Non fu un uomo politico, nè un patriota fervente: fu un abile artefice della propria fortuna e di quella della propria casa.

Mantenne lo statuto dato da Carlo Alberto poichè il Piemonte, rigurgitante di esuli, focolare del movimento liberale italiano, avrebbe ad un brusco ritorno al passato risposto in modo da compromettere le sorti di casa Savoia.

Perchè l'Italia si doveva fare, fosse stato anche col... diavolo. E se Vittorio non fosse venuto nell'atmosfera della rivoluzione italiana, avrebbe avuto la fine dei suoi colleghi di Modena, di Toscana e di Napoli.

Postosi di fronte all'Austria, si rivolse per aiuti a Napoleone III e gli fu fedele sino alla servitù. Sì che Villafranca segnò la sosta delle vittorie degli italiani per volere dell'imperatore che non voleva essere troppo generoso verso l'alleata. E si fece pagar bene l'aiuto con due provincie ed una forte indennità.

Sebbene Napoleone III fosse il solo protettore del papato temporale, mentre lo stesso Beust, ministro austriaco, insisteva inutilmente per il ritiro delle truppe francesi da Roma, quando la vittoria cominciò a brillare sulle schiere tedesche Vittorio Emanuele sarebbe accorso in suo aiuto, se resistenza di ministri e timore di sollevazioni popolari non avessero impedito all'Italia di essere travolta nella sconfitta.

Vittorio Emanuele non ebbe la concezione vasta e profetica di Mazzini, non la abilità politica di Cavour, non il genio strategico di Garibaldi.

La rivoluzione gli apparecchiò un gran regno ed egli ne trasse tutto il profitto che ogni uomo al posto suo avrebbe saputo trarre.

Fu mala fortuna per l'Italia entrare in Roma in nome di un re cattolico e personalmente conseguente al pontefice e titubante alla lotta col papato.

La storia cammina. Volerla arrestare con un monumento, con commemorazioni, imporre l'entusiasmo nelle pompe ufficiali è vana pretesa di arrestare gli eventi.

La figura storica di Vittorio Emanuele II rappresenta l'epilogo incosciente della gloriosa rivoluzione per la libertà del nostro paese dal servaggio straniero.

L'agitazione contro i sensali

Chi sono i sensali?

I sensali nascono come nascono i funghi nel bosco; come questi non hanno semi naturali, e per nascere e prosperare hanno bisogno di un terreno ove gli elementi primi siano dati dai rifiuti.

Sono ex negozianti, ex esercenti parecchie volte falliti, ex lavoranti cui il lavoro dell'intrigo e dell'astuzia riesce meno pesante del lavoro manuale, staccatisi, come scoria, o da una parte o dall'altra a formare quella categoria degli intermediari, cresciuta rigogliosa sulla ignoranza dei lavoratori e colla paurosa acquiescenza dei proprietari e dirigenti i diversi stabilimenti ed industrie.

E così nei parrucchieri sono ex lavoranti od ex principali; nei lavoratori della mensa già cuochi, o camerieri, o proprietari, antiche conoscenze di ufficiali giudiziari; nei lavoratori del mare sono già dal personale navigante, e così per tutte le altre categorie professionali.

Questi intermediari, che per aver già appartenuto alla classe nella quale ora stanno come cuneo tra le due parti, capitale e lavoro, conoscono nelle più intime manifestazioni lo svolgersi dei quotidiani rapporti che intercedono tra l'industriale e l'operaio, conoscono i difetti delle industrie ed i difetti degli uomini, conoscono i vecchi negozianti ed i vecchi lavoratori, ed impongono il loro volere, in forma mellifua agli uni, con fare altezzoso e sprezzante agli altri, che pure dissanguano e sui cui guadagni vivono.

Ai nuovi proprietari dànno consigli come tanti padri putativi, creano in essi quella prevenzione ostile contro quei lavoratori che sanno forti e ribelli. Sono continuamente in moto da un esercizio all'altro, costantemente ai fianchi dei proprietari onde cogliere dalla bocca di costoro una frase che indichi malcontento verso qualcuno dei dipendenti, per insinuarsi e proporre, sotto forma di prudente consiglio, il licenziamento del disgraziato lavoratore, onde nella disoccupazione apprenda ad essere altra volta più sottomesso, più servile.

Sono tanti « don Basilio » *del venticello sottile sottile*... questi mediatori professionali, perchè addetti e specializzati ad una categoria, differenti dagli altri mediatori che chiameremo generici e dei quali ci occuperemo in seguito.

Hanno i loro uffici presso Società di mutuo soccorso o sono proprietari di bar, osterie, bottiglierie, nelle quali hanno l'ufficio e conseguentemente gli esercizi affollati dai disoccupati, dai quali traggon già la prima forciatura.

E' innegabile l'azione dannosa di questi ambienti stimolanti il disoccupato al vizio, al giuoco, all'alcool, forzatovi dalla lunga permanenza in questi locali, in attesa sempre della chiamata al lavoro.

Il bevitore spendereccio avrà la preferenza, i suoi stessi vizi sono le virtù valute dal collocatore; non a lungo occupa un posto, quindi movimento degli occupati. I guadagni poi affluiranno nell'esercizio ed inoltre servirà di stimolo ai prudenti, ai misurati.

Dei sensali allogati nelle Società di mutuo soccorso e del come poterono per lunghi anni esercire le loro funzioni in quegli ambienti, che primi avrebbero dovuto tutelare gl'interessi degli associati, parleremo prossimamente.

Tratteremo in seguito dei mediatori generici, del danno alle industrie, di certi rapporti interessati creati dall'attuale sistema e che solo un buon colpo di scure al tronco può abbattere per sempre.

* * *

Prima della dimostrazione promessa, cioè quale beneficio ne possa derivare all'industria dal mutamento del vigente sistema di collocamento, è bene chiarire diversi punti non ben compresi, anche perchè non bene spiegati.

In verità non avrei creduto che la pubblicazione di questi articoli raccogliesse così largo suffragio di adesioni, di simpatie e di plauso.

Sono persone di ogni classe, le quali, plaudendo all'opera nostra, ci portano nuova messe di dati, fatti tutti volti ad illuminare e precisare di quante brutture sia formato lo strato sul quale cammina, vive, vegeta e prospera il parassita umano, che nulla crea e nulla arrischia, solo avidamente assorbendo dalla pianta del lavoro o dal capitale i succhi vitali prodotti coi faticosi sudori del primo e coi rischi del secondo.

Sono lettere a noi recapitate giornalmente e contenenti narrazioni di vessazioni, dolori; altre, vere statistiche del movimento artificioso; altre, calcoli desunti da cifre inoppugnabili del guadagno assorbito da questi terzi improduttivi e dannosi.

V'è chi ci comunica quanto guadagnarono l'anno scorso i mediatori allogati in certe Società di mutuo soccorso, di nostra conoscenza, cifra questa che noi esponiamo rigida, senza commenti, così come la relazione d'inchiesta, composta di proprietari e di personale, ebbe a constatare dai registri. Sono circa 18.000 lire intascate da due persone e succhiate al lavoratore in una Società ove i componenti sommano a circa 150 ed i locali — nei quali il movimento di collocamento è avvenuto [illegible] superiore ai 200; con una media di sei lavoratori per ogni esercizio!!...

I calcoli ultimi e le percentuali [illegible] facilmente può dedurli ad indice [illegible] gravosa tassa posi sulle spalle di chi vuole lavorare. La cifra suesposta non va considerata come la somma totale da una categoria pagata ai relativi sensali nelle svariate di un anno e per una zona larga di territorio: è la minimissima parte pagata a due soli individui operanti in una stretta cerchia. Ora, se si considera la quantità di sensali addensata ad ogni categoria, la media della tassa (*[illegible]*) che grava sui poveri lavoratori [illegible] per ciascuno la quota della tassa [illegible], corrispondente al [illegible] di [illegible] 150.000.

Altre lettere ancora ci parlano dei sensali [illegible] nel largo senso della parola, [illegible] dei sensali nel commercio, nelle industrie ecc. La nostra agitazione è volta contro i sensali della mano d'opera; i nostri sforzi convergono a sbarazzare il mercato del lavoro dei suoi naturali, non necessari, parassiti. Ogni classe ha i suoi; [illegible] scena e [illegible] igienicamente, [illegible] quegli insetti dannosi alla prosperità della categoria.

Ernesto Bosabiera.

Rimandiamo al prossimo numero un articolo sul "Congresso della Resistenza".

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

UNA BUONA INIZIATIVA

Finalmente uno dei postulati che da qualche anno va ripetendosi nei nostri congressi operai sta per tradursi nella realtà. L'Ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati comincerà a funzionare presso la Camera del Lavoro nel prossimo 1° luglio.

A tempo opportuno, le organizzazioni operaie, a mezzo di circolari, ed i lavoratori tutti a mezzo della stampa, riceveranno le istruzioni necessarie circa il funzionamento dell'importante Ufficio; per oggi ci limiteremo a richiamare su di esso l'attenzione del maggiore interessato, cioè del proletariato.

L'Ufficio di consulenza medico-legale per gli infortuni sul lavoro, istituito presso la nostra Camera del Lavoro, viene non solo a coronare i voti ripetutamente espressi nei nostri congressi ma a colmare una vera lacuna della nostra massima istituzione proletaria.

Ognuno che non sia completamente digiuno di vita operaia e di infortunii sul lavoro, sa quale *via crucis* debbono fare spesso i poveri operai infortunati prima di poter giungere ad avere una qualunque soddisfazione dei loro diritti. Ognuno sa quanti lacci, tranelli, trappole e trabocchetti si tendono al povero diavolo per contendergli i suoi diritti, quante camorre, lusinghe, minaccie più o meno velati e sfruttamento lo circondano e lo inseguono su pel calvario doloroso delle pratiche burocratiche degli uffici delle società di assicurazione o medico-legali. - Non passa giorno che un qualche disgraziato non venga imbrogliato e indotto ad accontentarsi di 5 quando dovrebbe avere 10.

Per queste ed altre considerazioni di ordine pratico e di ordine morale che sarebbe se non superfluo, troppo lungo qui ricordare, noi vorremmo che la classe lavoratrice torinese sapesse valutare la grande importanza dell'Ufficio che sta per sorgere, comprendesse che unicamente per il suo bene e per liberarla da tutti gli imbroglioni e da tutti i vampiri, esso Ufficio sarà creato, e lo circondasse fino dallo inizio di tutto quell'appoggio e quella simpatia che meritano tutte le cose buone create al solo scopo di sospingere sempre meglio i lavoratori verso le vette luminose della propria redenzione.

a. d.

Fra i Postelegrafici.

In una affollata assemblea straordinaria i Postelegrafici votarono a grande maggioranza i seguenti ordini del giorno:

« I Federati postelegrafici telefonici di Torino riuniti in Assemblea la sera del 14 giugno 1911:

« Esaminata la situazione creata alle varie categorie e classi del personale dopo l'approvazione da parte della Camera della legge Ciuffelli per i miglioramenti economici al personale;

« Prendono atto con compiacimento dei reali miglioramenti ottenuti da buona parte di funzionari, ma rilevando come troppe lacune rimangano da colmare per raggiungere una vera perequazione, e sopratutto come siano state dimenticate, assieme ai più giovani ufficiali, alcune classi di ufficiali d'ordine e di ausiliarie, nonchè l'ultima classe degli agenti di terza categoria che vedono annullato il beneficio dell'elevamento del minimo stipendio dalla disposizione che li obbliga a permanere 8 anni allo stipendio iniziale di L. 1200;

« Dolenti di tali lacune ed improvvide disposizioni, invitano la Federazione a rinnovare l'agitazione per la riparazione dei citati errori ed a continuarla, intensificandola per la risoluzione di tutte le altre questioni di classi e di categorie rimaste insolute, e specialmente per quanto ha attinenza alla pensione per gli agenti di terza categoria ».

2° « La Sezione Torinese della Federazione postelegrafica telefonica nella sua Assemblea straordinaria del 14 giugno 1911;

« Udita la notizia del deferimento al Consiglio di disciplina del segretario Lamazzi della Sezione di Genova, ed udita la lettura dei capi d'accusa formulati contro di esso, nessuno dei quali ha attinenza col servizio postelegrafico;

« Udita la lettura delle gravi violenze fatte dalla Direzione di Genova alla coscienza dei federati di quella città e del tentativo di isolare il Lamazzi e metterlo in cattiva luce presso i colleghi;

« Rivendicando di nuovo energicamente il diritto dei lavoratori di Stato di riunirsi e di associarsi non soltanto per la tutela della loro libertà e del loro stato economico, ma altresì per concorrere collettivamente alla vita pubblica del paese ed al miglioramento dei servizi;

« Manda l'espressione della sua simpatia e del suo saluto pienamente solidale al compagno Lamazzi coll'augurio che trionfi il suo buon diritto che è buon diritto di tutti;

« E invita il C. C. a ricorrere a tutti i mezzi per ottenere la revisione e la radicale riforma della legge di stato giuridico degli impiegati che mette i dipendenti dello Stato in condizioni di inferiorità assoluta in confronto di tutti gli altri cittadini ».

3° « La Sezione Torinese della Federazione postelegrafica telefonica, nella sua Assemblea del 14 giugno 1911;

« Udite le lagnanze di moltissimi federati pel modo col quale sono dati al personale i voti occorrenti all'assegnazione delle qualifiche.

« Considerando che nell'Amministrazione postelegrafica ogni ufficio ha un carattere speciale a sè e che lo rende incompatibile con le norme e le attitudini degli altri uffici per la varietà quantità di servizio, di attribuzioni e di orari che non si verificano in nessun'altra Amministrazione;

« Riaffermando perciò il giudizio ripetutamente espresso che le qualifiche non potranno mai in quest'Amministrazione essere date equamente con nessun sistema, e tanto meno con quello vigente i cui difetti furono molte volte segnalati;

« Esprime nuovamente la convinzione che le qualifiche debbano esser altro ... e lamenta che il C. C. non abbia ancora aperta un'energica campagna in tal senso dando così soddisfazione alla grande maggioranza degli organizzati ed al sentimento che chiaramente si delineò al Congresso di Genova ».

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

Martedì scorso ebbe luogo l'adunanza dei Comitati delle Sezioni Edili per discutere, principalmente, sulla costituzione di un Ufficio unico per le sezioni e per tutto il lavoro di direzione e di propaganda, il cui progetto fu pubblicato sulle colonne dell'Edilizia.

Vi intervennero i consiglieri di quattro Sezioni, i membri del Comitato Provinciale, del Segretario Generale della Federazione Edilizia, F. Quaglino.

[illegible]

si è stabilito di convocare nuovamente tutti indistintamente i consiglieri delle Sezioni per domenica 9 agosto alle ore 10 di mattina.

La proposta che si intende sottoporre allo esame delle Sezioni edili è della massima importanza e, per ciò, non basta mandare un rappresentante, ma occorre che tutti i consiglieri intervengano a dare il loro parere ed il loro contributo di idee.

Saranno, all'uopo, diramate le opportune circolari.

***

Venerdì sera, 23 corrente, il compagno Guabello sarà a Druent; quest'oggi a Rivoli nel pomeriggio, e domani mattina a Pianezza a presenziare riunioni di propaganda.

Il compagno Luigi Chiametti andrà al Convegno di Pinerolo di domani in rappresentanza del Comitato Provinciale.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta delli 20 giugno 1911.

Presenti della Commissione Esecutiva: Bertocco, Monaco, Garino, Pleitavino, Tesi ed il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Rainotti.

Assenti giustificati: Serrantoni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto del cessato sciopero dei panettieri.

Si riconferma il rinvio della riunione del Consiglio Generale a domenica 2 luglio.

Si delega il segretario Degiovanni a rappresentare la Camera del Lavoro al Convegno operaio e socialista, che avrà luogo domenica, 25 corr., a Pinerolo.

Si prende atto delle pratiche discusse per l'istituzione dell'Ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati, approvandolo e deliberandone — salvo imprevisti — l'apertura per il 1° luglio.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Di turno dal 21 al 27 giugno: Bertocco e Monaco.

Consiglio Generale.

Ricordiamo ai Consigli Direttivi delle Sezioni costituenti il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, che la riunione del Consiglio Generale è convocata per domenica 2 luglio, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Essendo di seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Segretario
A. Degiovanni.

A proposito di una inchiesta.

Riceviamo:

Onorevole Direzione
del Grido del Popolo,

Prego la vostra imparzialità di pubblicare subito quanto segue, circa il funzionamento del Segretariato popolare da me diretto.

Nessun reclamo mi fu mai comunicato e tutti coloro che ricorsero all'assistenza del Segretariato popolare ne furono soddisfatti.

Ad ogni modo se i reclami ci sono davvero e non si tratta delle solite voci diffuse da Società d'assicurazione e da interessati a combattere l'istituzione, la lealtà vuole che si comunichino agli interessati questi reclami e si veda chi ha ragione prima di pubblicare che si fanno inchieste le quali devono, se mai, essere fatte in contraddittorio, e da persone imparziali elette d'accordo dalle parti.

A. Riccadonna.

Per le Camere del lavoro.

I manifesti per riunione dei soci di Leghe, ecc., vanno esenti da marche da bollo.

Siccome molte Camere di Lavoro pubblicano ancora i loro manifesti per convocazioni e riunioni di soci e di Leghe, mettendovi le marche da bollo ed andando quindi ad assoggettarsi a spese non indifferenti, per conseguenza credo utile portare a cognizione di tutti i dirigenti le organizzazioni proletarie che in data 17 maggio 1906 il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari) in seguito a richiesta fatta dall'Ufficio del Lavoro risolveva il quesito relativo alla tassa di bollo sugli avvisi delle Camere di Lavoro nel senso che possano queste pubblicare liberamente i loro avvisi, per convocazioni di assemblee, leghe e riunioni soci, senza marche da bollo.

Vedere a tal uopo il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*, volume V, gennaio-giugno 1906, pagina 829, titolo organizzazioni operaie.

Simoponte Entrata.

Il XVII Congresso Generale delle Cooperative Italiane in Roma.

Già fin d'ora più di trecento Cooperative hanno notificata alla Lega Nazionale la loro partecipazione al Congresso, per la cui adesione è stato anche prorogato dal 15 al 25 corrente il termine utile per la iscrizione.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 26 corrente alle ore 21 nei locali del Partito assemblea generale dei soci.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 28 giugno 1911, alle ore 21 conferenza-contraddittorio sul tema: *Paganesimo cristiano e cristianesimo pagano.*

Oratori: Dalberto Zaverio ed un clericale. Siccome il contraddittorio è privato occorre premunirsi di biglietto d'invito e presentare una tessera d'organizzazione.

Sezione Giovanile di Collegno. — I soci e le socie di questa sezione sono vivamente raccomandati di presenziare all'assemblea straordinaria convocata per domenica, 25 corr., alle ore 15 pom., dovendosi nominare la nuova Commissione Esecutiva.

Intervenite numerosi.

[illegible]

ALLA VIGILIA del 2° Congresso Operaio del Pinerolese e Val Pellice.

Mentre scrivo queste impressioni, non sono ancora a conoscenza dell'ordine del giorno che verrà discusso al 2° Congresso Operaio del Pinerolese e Val Pellice, che si terrà alle ore 14 di domani, 25 giugno, nella sala della Cooperativa Operaia di Pinerolo. Pur senza conoscere tale ordine del giorno, io ho fiducia che la materia da trattare sia ampia assai, e del resto penseranno i compagni congressisti, che si prevedono numerosi, a portare la discussione in ogni campo della vita proletaria, se non per fare delle inutili recriminazioni, certo per preparare il terreno ad un'opera finalmente efficace.

In una regione come la nostra che, oltre ad essere magnificamente favorita dalle numerose industrie, offre tanti altri elementi per cui la nostra propaganda avrebbe dovuto dare frutti impareggiabili, mentre invece l'organizzazione operaia socialista, dopo venti anni di perseverante lavoro, si trova in uno stato da far rimanere delusi anche i più ottimisti, ci sarebbe veramente da perdersi d'animo se lo spirito grande dell'ideale per cui si combatte non avesse tanta forza di seduzione da lasciarci sempre la speranza di poter un giorno prossimo ottenere risultati migliori.

Era proprio necessaria la venuta del compagno Rovetti, che riportando un'impressione disastrosa delle nostre organizzazioni, invocasse e provocasse questo più che necessario convegno, che noi, lo diciamo francamente, pur con tutte le buone intenzioni e le migliori volontà, non avremmo avuto più il coraggio di organizzare.

Per quelli che hanno lavorato da anni ininterrottamente e continuano a lavorare per l'emancipazione della classe lavoratrice, e si vedono di fronte a risultati simili, c'è da chiedersi a che cosa serva la propaganda continua in ogni momento e luogo per giungere al punto in cui ci troviamo. E' vero che ci son dei compagni che cercano di farsi coraggio col dire che la massa operaia, se pur non è organizzata economicamente e politicamente, come sarebbe desiderabile, è però con noi col pensiero e coll'azione, ma ciò a noi non può bastare, ed inoltre bisognerebbe che non ci fossero tante fiorenti organizzazioni e patronati clericali ove noi vediamo quelle stesse ragazze ed anche dei giovani che erano un giorno nelle nostre Leghe.

Se io volessi sezionare ed analizzare le cause di questa terribile crisi avrei tante di quelle considerazioni da fare, che pur occupando tutto il *Grido*, non basterebbe. Ma nel caso speciale della regione nostra non posso assolutamente nascondere il mio pensiero: una delle cause principalissime della precipitosa caduta delle organizzazioni operaie, io son convinto stia nell'essersi queste troppo presto liberate dalla guida del partito socialista, che pur fu il loro creatore, quasi fosse diventato di punto in bianco un intruso, salvo, ben inteso, a chiamarlo in aiuto nei momenti più gravi e difficili. Altre cause gravi furono certamente la mancanza di un propagandista regionale fisso e stipendiato, la mancanza d'una stampa che continuamente ne disciplinasse le manifestazioni, l'aiuto assolutamente insufficiente delle Federazioni economiche e politiche.

Queste recriminazioni ch'io ho sollevate ed esaminato di volo, mi auguro non vengano ripetute al Congresso di domenica, perchè inutili e troppo dolorose per tutti, anche per chi non ha nulla, assolutamente nulla a rimproverarsi.

Invito caldamente tutti i compagni che s'interessano del nostro movimento, ad intervenire numerosi al convegno, al quale interverranno i rappresentanti di tutte le organizzazioni e degli enti che sono nella nostra direttiva.

E facciamo in modo che, animati dalla fede che ci ha guidati e ci guida, il Congresso di domani ci trovi tutti concordi ed entusiasti, col fermo proposito d'intraprendere un'opera di vera rigenerazione della plaga nostra, con deliberazioni serie ed efficaci, che non restino però soltanto consacrate nei verbali, ma siano confermate dall'attuazione pronta e completa, talchè ad un convegno futuro il rendiconto del lavoro compiuto dia un esito più consolante e più incoraggiante di quello odierno.

Alessandro Buosso.

Il "Grido" in Tribunale.

Il nostro gerente è comparso, giovedì, dinanzi alla 6ª Sezione del nostro Tribunale querelato dal teologo don Lorenzo Monno, parroco di Sassi, per una corrispondenza nella quale egli ha creduto di vedere indicata la sua persona nonostante che in essa non si faccia il suo nome.

Il dibattimento non si è svolto perchè i nostri difensori avv. Allasia e Gherardini hanno eccepito la nullità della citazione: eccezione che con vero criterio di legalità e giustizia venne riconosciuta ed ammessa dal Tribunale.

Noi riteniamo che l'esito non potrà non corrispondere a quello che crediamo la presumibile e reale di chi scrisse la corrispondenza.

E la realtà è questa:

Che, se veramente il dialogo riportato in quella corrispondenza avvenne nella borgata Sassi, non si può però assolutamente sorvolare in esso, il querelante parroco di Sassi piuttosto che il parroco di qualunque altro luogo vicino od lontano, ad esempio. Torino, dove senza dubbio la lavandaia deve normalmente recarvisi e fermarvisi per prendere e portare la biancheria.

Il "Giovane Piemonte Socialista" ASSOLTO

[illegible]

Fin dal suo primo numero le incriminazioni fioccarono, incriminazioni che avrebbero dato luogo a 4 o 5 processi esilaranti, perchè avrebbero dimostrato l'inutile e ridicolo rigorismo dei nostri magistrati, se una provvida amnistia non avesse messo tutto in tacere. Rimase solo un processo per offesa alla morale. Era un processo-pretesto, come disse un avvocato in Tribunale.

I nostri procuratori del re sanno che per soffocar i giornali occorre sequestrarli, e così fecero per il *Giovane Piemonte*.

Era un processo che non aveva ragion d'essere, dicendo il giornale nella parte incriminata ciò che i preti fanno, e se ciò che i preti fanno costituisce reato, occorre punir quelli e non il giornale che li smaschera.

Ad ogni modo, giovedì 22 corrente, alla Sezione VI del Tribunale di Torino, dopo una fiera requisitoria del Pubblico Ministero e dopo le splendide e brillanti difese dei compagni avvocati Plinio Gherardini, Leandro Allasia e Giorgio Garino, il *Giovane Piemonte* fu assolto.

E il giornale continuerà più forte e più sicuro di prima a colpire e a far strillare.

La risposta dei dipendenti del Manicomio Provinciale al Consigliere Del Bondio.

Caro Grido,

L'O. P. ospita gli alienati poveri che per legge (vedi legge sui Manicomii, 1904) sono a carico della Provincia. Dunque la Provincia è cliente dell'O. P. Senonchè avendone essa la maggioranza assoluta nel seno dell'Amministrazione (7 consiglieri provinciali di cui 6 nominati dalla Provincia e uno dal Prefetto su 9 amministratori impiega tutte le rendite dell'Ente per sopperire in parte al mantenimento e al trattamento degli alienati poveri e ciò in base a una comoda convenzione (vedi bilanci 1910 e 1911) intervenuta tra Provincia (cliente) e O. P. Se quindi il Manicomio di nome rimane O. P. di Beneficenza, esso in realtà è nelle mani della Provincia, sua cliente maggiore. Le grosse cifre segnate dal Del Bondio non possono quindi fare alcuna speciale impressione: esse rappresentano neppure tutto il debito della Provincia verso il Manicomio inquantochè le rendite di questo (L. 150.000) furono pur troppo usate dalla parte debitrice per alleggerire il di lei debito.

E ciò non è forse un atto di vera e propria spogliazione? E che ci viene a dire il Del Bondio che egli vuol difendere l'O. P. di Beneficenza?

Perchè — a proposito degli aumenti chiesti dal personale — il Del Bondio fa lo gnorri e si domanda « perchè qui si giuoca all'equivoco? ». Egli pure — in solidarietà colla Amministrazione tutta, essendo le deliberazioni tutte prese all'unanimità — ha concorso a mandare agli infermieri il contratto-ultimatum coll'obbligo di restituirlo firmato entro cinque giorni: ma gli infermieri ritenendosi lesi nei loro diritti hanno dovuto far venire da Firenze il Segretario federale, il quale pur essendo ignaro di tutto si è subito convinto della giustezza delle loro richieste e del sopruso tentato; si è preso a cuore le loro condizioni, e in un suo colloquio col Presidente ha convinto questi della necessità di una urgente convocazione straordinaria dell'Amministrazione; nella quale poi gli amministratori furono costretti dalle ... ragioni ad accogliere le conclusioni che per bocca del Segretario federale il personale infermieri faceva, ed ha stabilito nonostante che essa stessa (compreso il Del Bondio) avesse pochi giorni prima rifiutato di prendere in considerazione le domande dicendo che il bilancio più non consentiva di apportare nuovi aumenti alla loro paga, ha stabilito, ripetiamo, un nuovo aumento di lire 25.000 circa, oltre quello che già aveva stanziato. Questo fatto è tanto più grave inquantochè fu proprio il Del Bondio il relatore del bilancio, siccome persona che — a quel che pare — gode meritata stima e considerazione presso gli amministratori del Manicomio.

Sempre a questo proposito: è vero ciò che dice il Del Bondio e cioè che le condizioni esposte nell'organico votato dalla Amministrazione danneggiavano qualcuno, favorendo qualche altro: sì, proprio così: ma ciò fu fatto ad arte allo scopo di provocare scissure nella compagine del personale! A questo bel risultato voleva giungere il rappresentante del partito socialista? Ah! noi non vogliamo crederlo; preferiamo pensare che le troppe sue occupazioni non gli permisero di giungere fino a scrutare gli intendimenti profondi dei suoi colleghi di maggioranza.

A proposito dell'Economo sotto inchiesta siamo in obbligo di far notare che costui dimora tutt'ora a Collegno, e siamo in grado di poter affermare che ha cercato di esercitare pressioni sul personale, ecc.....; di modo che non è stato il desiderio di evitare che gli accusatori avessero a subire pressioni di sorta ciò che ha indotto l'Amministrazione a concedere, un mese dopo l'inizio dell'inchiesta, un paio di settimane di riposo all'economo di Collegno.

E' vero che in una inchiesta — come dice il Del Bondio — si sa dove si comincia e non si sa dove si va a finire: ma un'Amministrazione come l'attuale non può certo pretendere di aver lode di oculatezza avendo promosso da sub-economo ad economo, e dandogli l'autonomia, per giunta in una sede lontana dal controllo diretto dell'Amministrazione, a una persona che precisamente il R. Commissario Destefanis, nonostante i 16 anni di servizio, e nonostante nel concorso avesse riportato votazione lusinghiera, non ha creduto di nominare: mentre invece l'Amministrazione, forse in riparazione della patita offesa toccata al sub-economo ha creduto di elevare nel nuovo organico la sua posizione morale e finanziaria, ... mente certo, non prevedendo di dovere pochi mesi dopo metterlo, in seguito a denunzia del personale da lui dipendente, sotto una grave inchiesta.

Da ciò si arguisce come l'Amministrazione siasi sempre comportata molto benevolmente, per non dire alla cieca; e se non si volesse ciò riconoscere si potrebbe pensare che il miglioramento finanziario e morale avuto dal sub-economo di Collegno fu concesso perchè l'Amministrazione potesse, così in famiglia, senza ulteriore concorso, ...

[illegible]

capi del Manicomio e delle condizioni loro, il che, come ci piace ripetere, egli dichiara candidamente di non poter assolutamente fare per le sue troppe occupazioni.

Il Personale del Manicomio.

Sovversivi d'oggi!

Andate a negare, se potete, le leggi del determinismo economico.

Leggete i giornali d'Italia ed anche dell'estero e voi vi troverete una vera e propria rivolta degli assicuratori e delle Case assicuratrici contro il Governo. E che linguaggio contro Giolitti, contro Nitti, contro la sua maggioranza! Al confronto il nostro, usato contro il Ministero è... una dichiarazione d'affetto.

Gli è che il passaggio dell'assicurazione-vita allo Stato sposta una grande massa d'interessi grandi e piccoli da giustificare, economicamente parlando, la reazione e la opposizione vivace di tutti gli assicuratori, impiegati, azionisti, capitalisti ed istituti in genere.

Sempre così. Andate a toccare una categoria nei proprii interessi e voi la vedrete insorgere con agitazioni, proteste, comizi, violenza di linguaggio da non fare invidia a nessun inviperito giornale sindacalista francese. Sono questi signori però che, quando noi ci agitiamo ed agitiamo i lavoratori pacificamente, in tempi di calma, energicamente quando ciò viene richiesto dall'occasione, si schierano compatti contro di noi.

TORINO NOSTRA

Per una grande manifestazione operaia della Città e Provincia di Torino all'Esposizione di Roma

Il Comitato Operaio per l'Esposizione di Torino ha avuto una felice ed ottima idea: organizzare una grande manifestazione nettamente operaia che *dica chiaro e forte alla moderna borghesia che l'unità della Patria fu fatta e compiuta col sangue del proletariato, il quale è quasi completamente lasciato in disparte e dimenticato nelle odierne commemorazioni*.

La manifestazione si esplicherà col preparare una *Gita a Roma*, alla quale sono invitati a prender parte tutti gli operai organizzati e associati nelle Leghe di resistenza, nelle Società di M. S. e Cooperative aderenti al Comitato operaio per l'Esposizione, non solo, ma anche nelle Leghe e nelle Società di M. S. e Cooperative della provincia.

La gita a Roma si effettuerà nei giorni 8-9-10 del prossimo settembre, e si stanno facendo le pratiche per avere i massimi ribassi sulle ferrovie dello Stato e per avere i migliori trattamenti a Roma per ciò che concernerà l'alloggio ed il vitto. Al prossimo numero speriamo di pubblicare l'intero programma coi relativi prezzi ed aprire senz'altro le inscrizioni.

Il proletariato della provincia di Torino porterà a quello romano un ricordo testimoniante l'indissolubile solidarietà dei proletari di tutti i paesi, e concreterà qualche altra manifestazione pubblica nella Città eterna, ove dirà chiaro e preciso il suo pensiero in simile contingenza.

Noi speriamo che i lavoratori apprezzeranno e gradiranno con entusiasmo questa iniziativa, e, sacrificando qualche divertimento, vorranno prepararsi a rendere solenne e grandiosa la gita-manifestazione operaia torinese alla capitale d'Italia.

La Commissione

Marchetti-Bordel Eusebio, *presidente* - Moterro Gerardo - Filipponi Ferdinando - Carando Arturo - Balossi Giuseppe - Chiametti Luigi, *segretario*.

Il Comitato Operaio dell'Esposizione.

Dopo ripetute pratiche fatte da questo Comitato per conseguire facilitazioni e ferroviarie e per la visita delle Esposizioni di Roma e di Torino, visti ostacolati in tutto lo svolgimento della loro opera, i componenti del Comitato votarono ragionevolmente due ordini del giorno che sotto pubblichiamo. Dicano essi, nel cinquantenario, quali siano stati i riguardi dello Stato e dei Comitati verso la classe lavoratrice ... di studiare il progresso nazionale ed internazionale nel campo del lavoro e della scienza.

Ordine del giorno N. 1:

« I rappresentanti di tutte le associazioni aderenti al Comitato Operaio per l'Esposizione Internazionale di Torino, adunati in assemblea straordinaria per udire la relazione di quanto il Comitato Esecutivo Operaio ha potuto ottenere in rapporto alle riduzioni ferroviarie e facilitazioni per visitare l'Esposizione, per il qual scopo il Comitato si è costituito;

« Constatato che e il Governo e la Direzione Generale delle Ferrovie, con errato concetto economico, persistono nel non volere concedere una maggiore riduzione ferroviaria, mantenendo per di più la tessera di L. 10,50, che non può servire per la classe operaia ma solo per gli abbienti e uomini d'affari; deliberano:

« d'invitare tutte le associazioni a persistere nell'agitazione per ottenere la riduzione del 75 0/0 per comitive operaie non inferiori a 20, indipendentemente dalla promessa formazione dei treni speciali nei mesi più caldi e ciò nell'interesse stesso della buona riuscita dell'Esposizione ».

Ordine del giorno N. 2:

« I rappresentanti delle associazioni ed organizzazioni operaie aderenti al Comitato Operaio per l'Esposizione di Torino;

« Premesso che la formazione del Comitato stesso ebbe per scopo primo quello di cercare di facilitare e favorire in tutti i modi la venuta a Torino di numerose comitive operaie;

« Ritenuto che la Commissione Esecutiva ufficiale dell'Esposizione, riconoscendo il Comitato Operaio ed affidandogli altresì l'esercizio dell'albergo per alloggi popolari, dimostrava che la creazione di questi era necessaria per contribuire alla buona riuscita dell'Esposizione;

« Constatato, d'altro lato, che il Comitato ufficiale dell'Esposizione ha concesso poco o nulla ...

[illegible]

Giovanile a volerci rimettere il verbale del Congresso.

Facciamo ciò assai di buon grado, perchè sappiamo che il Congresso, importante per numero di convenuti e per valore di discussioni, deliberò di irrobustire la Federazione Socialista Piemontese e discusse animatamente sul conto dell'autonomia dei Fasci Giovanili socialisti italiani del Partito.

Il Corpus Domini al Borgo Vittoria.

I cittadini del Borgo Vittoria, per quanto sollecitati da *don Gianni* e dal suo aiutante di campo don Basilio, non abboccarono all'amo.

Domenica, 18 corrente, si è fatta la solita e tradizionale processione.

Da più di un mese i due poveri ministri del signore si sfiatavano dal pergamo e con circolari distribuite alle famiglie, invitavano i fedeli a fare un po' più di quanto non fecero l'anno scorso, affinchè la processione riuscisse solenne.

Invitarono le *madame* ad esporre la biancheria al passaggio del... *Corpus!*

Ma, ahimè, quale delusione!

Dopo avere scampanellato per ben due ore per chiamare le buone pecorelle ed i buoni fedeli, non riuscirono a raccogliere più di una mezza dozzina di poveri vecchi, che noi rispettiamo, i bambini del loro ricreatorio e poche figlie di Maria.

L'addobbo fu scarso. Nemmeno un fazzoletto...

Non vale più la pena a trasformare la casa di dio in una bottega dove si vende di tutto, e ricorrere anche alle calunnie per combattere i socialisti o liberi pensatori, per ottenere questi scarsi risultati!

Avanti, signor canonico, fate pure che la casa di dio diventi la bottega della maldicenza, così chi semina vento raccoglie tempesta.

Compagni, lavoriamo per il passato, educhiamo i nostri figli al dovere ed al rispetto dei nostri simili; facciamo in modo di diventare dei buoni socialisti e dei forti.

E' questo che più spiace ai sacerdoti.

Evviva il Borgo Vittoria socialista!

Francesco Barberis.

VOCI DEL PUBBLICO

Egr. Direttore del « Grido del Popolo »,

Non so trattenermi dal denunziare al pregiato giornale da Lei diretto, il fatto che in località centrale di Torino, e precisamente al n. 8 di piazza Solferino (corso Re Umberto) abitano nel sottosuolo e dormono famiglie a cui appartengono anche teneri bambini. Sono queste case che possono paragonarsi a quelle di alcune poverissime città pugliesi, se non è molto infestate dal colèra.

Il secondo sconcio, da me e da altri cittadini lamentato, è quello di una povera vecchia semidemente che da 40 giorni dorme sdraiata sotto i portici di via Sacchi fra via Legnano e via Pastrengo.

Un inconveniente è pure l'indecente *luogo d'aisance* sito di fronte al Banco d'Italia. I forestieri che di là transitano numerosi si faranno un bel concetto dei nostri dirigenti la pulizia urbana.

Un tuo abbonato.
(*Segue firma*).

Partito Repubblicano.

Torino, 22 giugno 1911.

Ill. sig. Direttore,

Il Consolato Portoghese di Torino con evidente intenzionalità partigiana non ha partecipato alle feste nazionali del paese da lui rappresentato.

La Sezione Repubblicana denunciando la condotta insincera del console in parola, ha inviato all'ambasciatore Portoghese in Roma il seguente telegramma:

« Giorno solenne proclamazione Repubblica, Consolato Portoghese Torino privo bandiera nazionale mantiene regali insegne.

« Repubblicani torinesi associandosi giubilo sorella latina protestano condotta vostro rappresentante ».

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Ricorrendo il 1° lustro di fondazione del Circolo, l'assemblea dei soci ad unanimità su proposta della Commissione Esecutiva, deliberò una festa con banco di beneficenza e concerto a favore del nostro giornale il *Grido del Popolo*.

Facciamo assegnamento nell'intervento dei compagni, per dar maggior imponenza alla manifestazione di solidarietà al nostro giornale.

Riservandoci di fare tenere ai soci in tempo il programma dei trattenimenti, avvisiamo però fin d'ora che il nostro compagno Jacchia parlerà in sua efficace e simpatica parola alla festa.

PILONETTO.

Conferenza privata.

[illegible]

PUBBLICAZIONI

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da GASSINO

L'industriale Sobrero viene ad impiantare un cotonificio in questo nostro Comune sur un'estensione di otto giornate e quattordici tavole di terreno.

Giorni or sono arrivò una lettera al Municipio con l'avviso dell'inizio dello scavo per la costruzione dei muri. In mancanza del Sindaco, il *vice* mandò subito una lettera agli afittavoli del terreno scelto con la disdetta del contratto d'affitto, dando il termine di 24 ore per sgombrare il terreno come prescrive il contratto di quel dato terreno.

I proprietari si lagnarono essendo il grano già in maturazione e chiesero 15 giorni di dilazione.

Il vice-sindaco allora ritirò l'ordinanza emessa. Ma sopraggiungeva l'impresa per cominciare i lavori.

Un membro della Giunta, ottimo clerico-popolare, chiamava persone, dava ordini alla guardia campestre di prendere tutti gli uomini che era possibile trovare per condurli a mietere quel grano minacciando l'invio dei carabinieri.

Giunse l'affittavolo, cercò di imporre il rispetto delle sue fatiche, ma nessuno gli badò e si continuò a mietere.

Fortuna volle che arrivasse la guardia del vice-sindaco che fece cessare lo spreco del frumento. Chiamato il perito comunale stimò di indennizzare 2 giornate di terreno in base a sei quintali di grano per ogni giornata, all'estimo di L. 25 per quintale.

Senza commenti.

Da CARAVINO

L'epoca propizia per ingrossare le rendite della nostra chiesa pare sia questa stagione.

Furbi, non è vero? approfittando della emigrazione dei mariti, si presentano dalle donne e ottengono ciò che vogliono.

Attenti, o donne, a questa manovra, e rimandate questi signori a quando i vostri mariti e padri di famiglia siano con voi.

Da CASTELLAMONTE

Conferenza Degiovanni.

Giovedì scorso fu fra noi il compagno Degiovanni. Alla stazione fu ricevuto dalla Fanfara musicale dell'U. D. che accompagnò a [illegible]sedo il facondo oratore.

Alla presenza di un discreto uditorio il Degiovanni impresse il suo dire con quella [illegible] di parola che gli è propria e più [illegible] strappò calorosi battimani.

Speriamo che la brillante conferenza sul[la] *Organizzazione operaia*, faccia breccia nell'animo di tutti, specie in chi non apprezza ancora lo spirito di organizzazione.

Un bravo di cuore al caro Degiovanni, [e] caso auguri di averlo presto fra noi.

T. V.

Da CIGLIANO

In occasione del censimento generale, i preti sono affaccendati per evitare che i socialisti colla loro propaganda riescano ad avere qualcuno che abbia il coraggio delle proprie idee, e dichiari di non appartenere a nessuna religione.

Dal pergamo invitano i fedeli a recarsi da loro pel riempimento delle schede di famiglia, minacciando l'inferno a chi non [illegible] al loro invito.

Fra tutte le altre, hanno messo in giro che saranno passibili della multa di L. 50 tutti coloro che non sottolineranno la parola *cattolico*.

Immaginate la paura di alcune madri beghine quando vennero a conoscenza che qualche loro figlio è ricorso per questa al Segretario del Circolo Giovanile *Francisco Ferrer*.

A coronamento però di tanto lavoro fatto dai preti, mercoledì sera, 10 corrente, un vento impetuosissimo rovesciò e distrusse completamente il padiglione che in occasione della festa del *Corpus Domini* s'erige davanti alla chiesa parrocchiale.

Se tale distruzione fosse avvenuta in occasione di una festa socialista, il prete [illegible] avrebbe scatenato tutte le male[dizioni] contro di noi, sollevando l'ira dei [illegible] contro il nostro partito.

Non cade foglia .. ed il resto vien da sè; [illegible] con l'Padre Eterno, in onore e premio [di] tanto lavoro, mandò la baracca a gambe levate.

[I] danno ascende a L. 500; si preparino [i] fedeli per una abbondante elemosina.

Da CUORGNÈ

Cinematografo clericale.

I preti, per attirare i fedeli che disertano la chiesa, hanno organizzato delle rappresentazioni drammatiche e cinematografiche.

All'ora fissata il teatro si affolla e i *piccoli* passano liscî ed eludono il rigore della legge di pubblica sicurezza e di regolamento e fanno una spietata concorrenza alle compagnie drammatiche che vengono ad occupare il nostro teatro Comunale.

Danno persino tre rappresentazioni cinematografiche in un giorno.

L'intento dei preti è raggiunto perfettamente e lo sa meglio di noi la Compagnia Drammatica testè partita.

Ecco la carità cattolica in [illegible] con il lavoro artistico libero.

Assemblea.

Avvertiamo i compagni iscritti alla nostra Sezione del Partito che domenica, 25 corrente, vi sarà Assemblea con un importante ordine del giorno, nei soliti locali del Padaggio.

Facciamo anche invito ai compagni dei paesi limitrofi di prendervi parte.

Da MONCALIERI

Esempi di imparzialità.

A torto qualcuno va dicendo che il *Grido* si è spento; egli tace, ma non dorme; registra ogni giorno, con vergogna nostra, le prepotenze e le ingiustizie di coloro che per ora ci comandano, e pazientemente si riserva di fare palese ogni cosa a tutti, quando riterrà il momento opportuno.

Però, quando vede sfacciatamente inosservati i più sacri doveri non sa tacere, e, gridando forte, denunzia il servilismo dei Trotti, Dardano e complici.

Le date 1° ed 8 aprile 1911 non sono [illegible] in esse, il *Grido*, coi n. 350-351, rimproverava a Trotti ed a *Pinin* di avere negato per ignorati motivi, il salone ai nostri maestri che le avevano domandato per uno scopo altamente benefico, e diceva che il *salone*, adibito ad orgie carnevalesche — ceduto a tutti per qualsiasi uso, pubblico e privato [illegible] negato ai maestri per un nobile scopo di beneficenza.

Ora tale salone il giorno 12 corrente è stato con premurosa, sottomessa cortesia, concesso per una [illegible], qui combinata, [dai] Congressisti della Lega Navale.

Il *Grido* [illegible]

in Moncalieri (senza voler offendere alcuno, neppure il Borgo Navile), ma si crede in dovere di segnalare che per tale *agape* i nostri figli furono mandati in vacanza. Sicuro: ai maestri si negò il *salone* e si impedì di compiere della beneficenza; mentre per un pranzo inutile il *salone* si concede e si fanno perdere le lezioni ai figli nostri; lezioni tanto più importanti in quanto sono le ultime dell'annata.

Noi non vogliamo commentare il fatto: lo segnaliamo domandando: E' questa vera giustizia? Oppure non è vero che *trotti...amo* allo czarismo?

Da GRESSONEY

Sciopero dei falegnami.

Da oltre 5 mesi perdura qui lo sciopero dei falegnami. Gl'imprenditori fanno di tutto per impedirci di conseguire il nostro scopo, il più umano che si possa reclamare: l'orario di 10 ore.

Perchè gli operai in genere e quelli organizzati in ispecie, non abbiano ad essere tratti in inganno da padroni poco inspirati a sentimenti d'umanità e intenti solo a sfruttare le nostre braccia, che vanno smentendo lo stato di sciopero che qui persiste; noi falegnami dichiariamo che ci faremo un dovere di rendere noto ai nostri compagni di lavoro la cessazione dello sciopero non appena questa sia avvenuta.

Valga questo per gli operai tratti in inganno: per quelli poi, refrattari allo spirito di fratellanza, veri crumiri (in gran numero qui della valle), sappiano rendersi conto dell'azione la più abbietta che compiono nell'ostacolare l'opera nostra, tutta intenta a conseguire dei miglioramenti per la classe operaia, finora inesorabilmente conculcati.

Non lasciatevi dunque, o falegnami, lusingare dalle parole mendaci degl'imprenditori, che vorrebbero negare ai vostri compagni ciò che altrove già da anni è stato concesso, e se ci volete dare una prova del vostro appoggio nel sostegno della nostra causa, non venite a lavorare a Gressoney, ove noi, fatti segno alle mene di gente insidiosa, lottiamo per una causa economica non soltanto, ma civile.

Da PECETTO TORIN.

Roba da medioevo.

Voi, brave persone di Pecetto, cui non garba troppo l'odore dell'incenso, siete avvisate. Obbligo assoluto di esporre coperte e lenzuola quando passa Cristo in sacramento, pena una buona scarica di cattoliche legnate. Agli inquilini poi, dopo la clausola di prammatica «l'affitto si paga anticipato», si aggiungerà: «obbligo di frequentare i sacramenti una volta al mese e tappezzare il locale ogni qualvolta, anticipando il carnevale, i preti porteranno in giro Cristo e una delle tante vergini-madri che tratto tratto ci assottigliano il magro stipendio, obbligandoci a feste religiose di cui faremmo a meno volentieri».

Domenica, durante la processione del *Corpus Domini*, una buona donna, che non è socialista, ma molto invisa alle beghine [per] la sua onesta deposizione nel passato processo contro il *Grido*, non avendo tappezzato il suo locale, fu percossa dopo una violenta scenata dalla sua padrona di casa, tra il giubilo di coloro che alternavano piamente l'*ave maria stellà* al grido di *dalli al socialista!*

Noi non facciamo commenti, stante che della faccenda si occuperà il magistrato, dietro denunzia dei carabinieri e del medico. La poveretta è costretta a letto per le ammaccature e ne avrà per un mese.... Alla maggior gloria di Dio.

Del fatto però noi ci occupiamo non tanto per sè stesso e neppure per animosità personale, bensì perchè tale fatto è la logica conseguenza di quella feroce propaganda di odio che muove gesuiticamente a noi il clericalismo locale.

E' la logica conseguenza delle prodezze organizzate in passato dal Tosa e compagni, delle prediche-comizio fatte di ingiurie e di incitamenti all'odio, della gesuitica intromissione nelle famiglie altrui per portarvi la discordia, di quella guerra insomma subdola e sleale cui certo rifuggirebbero tutte le persone che si rispettano. Ben più in alto vanno ricercati coloro che sono moralmente responsabili di questo stato di cose così dolorosamente anormali.

Noi ad ogni modo rendiamo noto come non siamo affatto disposti a lasciarci accoppare senza reagire.

Rispettosi delle libertà altrui, rivendichiamo altamente a noi il diritto di esplicare liberamente le nostre.

Non ci si obblighi adunque con provocazioni ed intemperanze continue a ricorrere a mezzi da cui siamo per natura alieni.

Per rispondere poi alle minaccie più o meno larvate ed alle lettere più o meno anonime, dichiaro come il sottoscritto si assume piena ed intera responsabilità di quanto sul *Grido* si verrà da Pecetto pubblicando.

VAUDANO FRANCESCO.

Assemblea.

Sabato, giugno, ore 15, i soci della Sezione socialista sono convocati in Assemblea. *La Commissione.*

Da AGLIÈ

Consiglio Comunale.

Nella seduta di domenica 18, il Consiglio, su proposta del Sindaco, deliberava a voti unanimi di istituire per la stagione invernale, nelle scuole di Agliè centro, la refezione scolastica. Plaudendo all'operato del Sindaco, siamo lieti di poter affermare che questa utile iniziativa ridonda pure a merito di noi socialisti, inquantochè se la nostra Amministrazione vuol fare qualche cosa di utile e di geniale, è necessario che vada sempre a spigolare nel nostro programma.

Degna di nota e molto movimentata fu pure l'approvazione del verbale della seduta del 30 aprile, che venne approvato colla aggiunta del consigliere Gariglietti, il quale dopo aver chiarito i consiglieri dell'equivoco in cui erano caduti, dichiarava di fare sua la domanda della vedova Bioletto, e come proposta propria, la faceva inserire nell'ordine del giorno della prossima seduta. Il Sindaco lasciò comprendere che a questa proposta arriderà la fortuna; ad ogni modo per ora, senza tante indagini, abbiamo potuto conoscere chi furono i *preti* che nella seduta del 30 aprile nascosero la propria viltà nel segreto dell'urna, ed anzi a cotesti luminari del Consiglio, che desiderano di sapere il nome di quei consiglieri che in buona fede votarono contro la domanda Bioletto, rispondiamo che la delicatezza impone di dire sempre il peccato ma mai il nome del peccatore, tanto per accontentarli, teniamo a confermare che quei consiglieri sono dei galantuomini, che hanno il coraggio delle proprie opinioni, e che avendo riconosciuto il mal fatto, [illegible]

Da PONT CANAVESE

Nello stabilimento Mazzonis.

Riconoscenti al nostro proprietario non possiamo fare a meno di rivolgergli una calda domanda, che sarebbe di certo evitata se egli fosse frequente negli stabilimenti. Saremmo certi allora che molti degli inconvenienti che si verificano nello stabilimento non si produrrebbero.

Perchè dare pieni poteri al procuratore?

Al proprietario, cuore eletto, ci rivolgiamo affinchè cessi una buona volta questo stato di cose che esaspera i dipendenti. Richiami a modi più garbati ed umani chi si professa padrone senza esserlo

Non mancherà la riconoscenza di molti padri famiglia.

Da LEYNÌ

Pubblico Comizio.

Domenica scorsa venne tra noi il compagno avv. Leandro Allasia, candidato politico del nostro Collegio, a tenere un comizio.

Presentato da un nostro compagno, il valente oratore esordì illustrando l'opera di Vittorio Ferrero. Quindi parlò dei lavoratori e fece la storia delle condizioni degli operai nel passato. Fece il parallelo delle attuali condizioni della società con quella del medioevo. Applauditissimo più volte dai presenti, fece la storia della grande proprietà terriera.

Parlò delle feste cinquantenarie. Levò un inno alle due città d'Italia, dove il lavoro sfruttato trionfa e viene commemorato dalla borghesia sfruttatrice.

L'oratore trattò pure nella vasta e sintetica esposizione del programma socialista, della riforma tributaria.

Infine invitò i presenti ad organizzarsi nei circoli, nelle leghe di resistenza.

Concluse fra i più vivi applausi.

Nei presenti rimase il desiderio di riaverlo presto nella proficua propaganda.

Da SETTIMO TOR.

Anormalità.

Noi che siamo fuori e quindi al disopra dell'ambiente in cui si svolgono certe particolarità della nostra vita amministrativa, possiamo spassionatamente vedere come funzionano gli uffici comunali e come agiscono alcuni dipendenti, da non potersi dire che essi collaborino virtualmente coll'Amministrazione popolare.

Segretario ed applicato hanno un pacato agire che dimostra come la comodità sia il carattere precipuo dell'andamento degli uffici comunali, talchè non si è esitato ad affidare il censimento a dei preti (che se ne sono approfittati per fare enormi pressioni documentate e denunciate al procuratore del re) perchè il segretario comunale è sempre occupato in cose estranee all'ufficio suo.

Se poi vi occorre qualche documento e qualche pratica, passano comodamente i giorni e le settimane prima che siate soddisfatto, e se reclamate essi vi mandano dal Sindaco o dagli assessori, quasi che fossero gli scrivani pubblici, e su di loro scaricano le responsabilità.

Tutte le cose vanno lente e rilente; anche le deliberazioni d'urgenza del Consiglio e gli affari dell'Amministrazione in generale, talchè a circa un mese di distanza della presa deliberazione consigliare, non è ancora stato redatto il verbale della seduta, discussasi la municipalizzazione della luce elettrica col riscatto dell'impianto Patetta ed il contratto colla Società Elettricità Alta Italia, che dovrebbe essere mandata subito alla Prefettura, la quale dovrebbe approvarlo entro 30 giorni, siccome legge, perchè, date le molte pratiche, ci vogliono ancora dei mesi prima che la questione della luce elettrica, vivamente attesa in paese, venga risolta.

Tutti questi fatti vanno a danno dei nostri amici dell'Amministrazione popolare.

Il grosso pubblico, fomentato dalla cattolicheria, non è addentro alla verità delle cose e, giudicando superficialmente, critica aspramente quei poveri amministratori comunali, che lavorano come muli con tutte le più buone intenzioni, senza accorgersi tanto che di dietro vi è chi dà loro coltellate nella schiena.

Tra i dipendenti comunali, come vi sono funzionari egregi, persone leali ed oneste, v'è pure chi tenta amareggiare l'esistenza dei popolari per preparare il terreno ai loro amici i quali sono gongolanti di gioia.

Preti e censimento.

A Settimo il censimento si risolve con una confusione e con nessuna liberalità e sincerità, causa l'interessata intromissione dei preti, i quali hanno preso la diretta impresa di farlo a loro gusto.

Se vi è una circolare delle cattoliche regie autorità prefettizie che invita i preti a coadiuvare le famiglie incapaci a compilare le schede, non li autorizza a che essi facciano della sacrestia il principale ufficio di censimento con deposito di schede.

Entrano nelle case, cercano cavilli, fanno pressioni, minacciando persino processi per giungere ai loro scopi.

I commessi del censimento sono adirati per il disordine enorme con cui sono raccolte le schede dai preti ed essi che sono responsabili non sanno intanto come raccappezzarsi, talchè qualcuno ha minacciato le proprie dimissioni.

La parte di popolazione che non vuol subire imposizioni, oppure teme le vendette clericali, avanza reclami, rangisce schivando l'opera dei preti e protesta vivamente, lamentando come ciò sia possibile sotto un'amministrazione popolare.

Il più acceso nel santo ministero del censimento è il noto prete politicante don Formica.

La nota curiosa è che tra coloro che protestano vi sono molti cattolici che non possono tollerare l'ardire del suddetto che s'attacca di più alla politica che alla religione, organizzando volentieri frequenti pellegrinaggi di fede.

Noi abbiamo mille prove dell'opera insincera dei preti nel nostro censimento e se sarà il caso ne parleremo.

Da VENARIA REALE

Il contraddittorio socialista-clericale.

L'annunciato comizio-contraddittorio si svolse senzi serenamente, non ostante le triviali — è proprio la parola — ingiurie lanciate dal signor Panardo all'indirizzo del nostro partito, il quale non sarebbe se non il rifugio di tutti gli scampati dalle galere.

Fortuna volle che per le raccomandazioni del presidente Guasco e per la ottima preparazione della Sezione locale non succedessero guai, perchè sarebbe proprio stato il caso di rispondere ben diversamente [illegible]

Riferire le argomentazioni del sig. Eliseo Panardo sarebbe fare il rosario di volgarità e di errori storici infarciti di opportune... invocazioni del Vangelo. Noi non faremo ciò.

Si incaricò il nostro Iacobbi, che parlò per quasi un'ora ed illustrò la funzione storica del popolo, della chiesa cattolica e l'opera di organizzazione economica crumira esercitata dal 1871 a danno dell'intera classe lavoratrice.

Agli applausi nutriti che interrompevano il discorso del nostro compagno i clericali rispondevano con... urla. Ma la confutazione briosa e satura di argomentazioni del nostro Iacobbi ridusse a così mal partito il Panardo, che, senza voce e senza argomenti nella replica, si fece sostituire da certo Albino. Questi, un figuro degenere della regina che diede i natali a Mazzini, ex liberale, ex direttore di una Lega cattolica di Alessandria, ex giornalista liberale, ex uomo di buon senso messosi oggi a far da paladino-staffetta della causa clericale, parlò al pubblico, che minacciò la morte di... sonno.

Ed ebbe il coraggio di tirarla in lungo per quasi un'ora, parlando di tutto tranne che del tema. I barbieri di Venaria furono i primi a mandargli il giorno dopo le loro congratulazioni.

Era cresciuta la barba anche al parroco, che se ne stava in fondo a godersela un mondo vedendo un suo rappresentante recitare così bene la parte di uomo convinto

Rispose l'Allasia, stolidamente e vanamente interrotto dagli studenti liceali e dall'Albino che scrissero li per li pagine... inedite di storia italiana degna di Bertoldo e Bertoldino.

Il nostro compagno, avvocato Allasia, chiuse il contraddittorio tra fragorosi applausi dei presenti che, alle sue convincenti argomentazioni ed alla valida resistenza opposta agli avversarii, vollero tributare la loro considerazione e valutazione. Siamo sicuri che i clericali, vanamente propagandati e messi su dal parroco, non vorranno più ripetere una figuraccia simile.

Fra le argomentazioni stolide dell'Albino vogliamo ricordare quella di diecimila lire date da una organizzazione economica torinese al *Grido del Popolo* quotidiano. Che cosa c'entrasse con l'argomento questo nobile sacrifizio di una organizzazione per un giornale, che cosa c'entrasse con l'argomento il tentativo ed il sacrifizio non coronato dei lavoratori torinesi — che non sono capitalisti e non possono sostenere la concorrenza con la stampa borghese — con l'opera delle organizzazioni cattoliche, non sappiamo.

L'Albino non mancò della sua puntarella sulla Cassa Pensioni. Ma trovò, alla sua uscita, il pubblico incredulo e scettico.

Certe calunnie oramai lasciano il tempo che trovano.

L'Allasia ed il Iacobbi confutarono queste loro argomentazioni, ed i due soci se ne andarono mogi e poco riconoscenti alle preghiere dei fedeli, che non erano riusciti a propiziarli il cielo per una sicura vittoria.

Il girovago.

Da BORGARO TOR.

Convocazione.

Tutti i soci inscritti alla Sezione Socialista sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea generale ordinaria per domenica 25 corr., alle ore 13 precise, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto 2° trimestre;
3. Abbonamento al *Sane*;
4. Varie.

Non mancate.

Da CHIERI

Società Gener. degli Operai.

Riceviamo:

A titolo di incoraggiamento l'Amministrazione ha deliberato l'accettazione a socio esente da ogni tassa di ammissione di tutti coloro che ne fanno domanda nel prossimo mese di luglio purchè non abbiano oltrepassati i 35 anni di età.

Questa facilitazione che l'Amministrazione fa a favore degli operai, speriamo serva di incitamento ad un buon numero ad entrarvi soci in questo maggiore e prosperoso sodalizio chierese che, diretto ed amministrato in base a criteri moderni, dà buoni risultati.

Perchè ognuno possa farsi un concetto del come procede questa Società, crediamo opportuno rendere pubblico il risultato avuto nell'ultimo biennio.

Anno 1909: si ebbe un risparmio netto di L. 1761,37.

Anno 1910: si ebbe un risparmio netto di L. 1712,65.

Da PINEROLO

Congregazione di Carità.

Abbiamo taciuto per qualche tempo, non già in mancanza d'argomenti, chè nella Amministrazione di questa Congregazione v'è una miniera inesauribile, sì bene perchè altri argomenti più urgenti ci rubavano lo spazio. Se qualcuno ci dirà che giungiamo un po' tardi, noi risponderemo: meglio tardi che mai: non è mai tardi quando si arriva ancora in tempo a fare qualche cosa.

Dopo la disgraziata faccenda del farmacista, questa Amministrazione, sempre geniale nelle sue trovate, decise di sopprimere la farmacia dell'Ospedale ed affidare il servizio dei medicinali ai varii farmacisti della città.

Ma è legale questa deliberazione? Non esiste forse qualche obbligo che impone alla Congregazione il mantenimento d'una farmacia propria? E' sufficiente il motivo d'un poco corretto farmacista per sopprimere una farmacia? Oh che farmacisti onesti non ve ne sono più? Noi crediamo di sì; e perchè l'Amministrazione non ne cercò? Certo, per trovarli avrebbe dovuto fare migliori condizioni, e dopo tutto sarebbe stato atto di giustizia, perchè anche il farmacista deve vivere, e noi siamo convinti, pur disapprovando aspramente l'operato del precedente farmacista, che i dolorosi casi non si sarebbero verificati, quando altri e più equi patti avessero regolato il contratto.

Ma lasciamo: acqua passata non macina più. La deliberazione presa non ci piace troppo, e l'avv. Marcellino, amministratore della Congregazione, e forse comproprietario della farmacia Marcellino, doveva opporsi a che a questa fosse affidato il servizio medicinali.

Noi non vogliamo e non possiamo mettere in dubbio l'onestà ed il disinteresse dell'egregio uomo, ma se egli avesse compiuto il bel gesto ci avrebbe guadagnato e le malignità del pubblico non sarebbero possibili. Non le pare?

[illegible]

I preti e il censimento.

Che il nostro Municipio sia alla mercede della curia vescovile ce lo provano i quotidiani fatti. Nella circostanza del censimento quattro preti si offersero a fare il commesso per portare le schede del censimento alle famiglie.

L'intento dei preti era chiaro. Volevano con la loro presenza far pressione ai cittadini affinchè al quesito richiedente a quale religione appartengono rispondessero: alla cattolica, pur essendo anticlericali. Il Municipio, cioè il Sindaco, accettò l'opera *disinteressata dei reverendi*, forse per timore che l'anno venturo gli rifiutino il loro aiuto.

Egregio commendatore, non vi pare che foste un po' troppo accondiscendente con questi eterni nemici della patria, i quali in questi giorni di esultanza cinquantenaria spargono fiumi di inchiostro contro l'unità italiana? Vi arride forse una commenda pontificia? Allora avete ragione di piegarvi a baciare l'anello di monsignor Rossi, ma quando vi si darà del clericale voi non avrete più il diritto di richiamarvi al vostro passato; il presente l'ha distrutto!

Speriamo che in Consiglio si levi qualche voce di protesta contro questa dedizione ai preti!

L' "Eco" non risponde.

Attendiamo dall'*Eco* la risposta, se cioè quei preti cui accennammo nelle precedenti corrispondenze sono ex-preti o se non continuino a celebrar messa ad edificazione dei credenti!

Smentite se potete, o mascalzoni pennaiuoli, il famoso, anzi, i famosi processi!

Condoglianze.

Fieri avversari dell'on. Facta, noi gli abbiamo sempre detto lealmente, schiettamente, il nostro pensiero; noi lo combattemmo e lo combatteremo come nessuno mai l'ha combattuto, ma non è al cittadino privato che è diretta la nostra lotta, sì bene all'uomo pubblico.

Ed ora che il cittadino privato, il figlio, fu colpito in pieno petto dal più atroce dei dolori quale è la perdita d'una mamma buona ed adorata, innanzi alla morte, al dolore, alla sventura, ci inchiniamo riverenti, deponiamo in questo momento di lutto le armi, ed inviamo le nostre schiette e sincere condoglianze: esse non sono ispirate da vile servilismo. La morte ci è sacra e sulle tombe deve regnare il silenzio e la pace!

Al nostro avversario politico, on. Facta, giungano dunque le nostre sincere e libere condoglianze.

Teopisto.

Da PORTE

Il trasloco del nostro Vicario.

Sappiamo da fonte sicura che è imminente il trasloco del nostro vicario. Il vescovo non si lasciò commuovere nè dalle lagrime delle pie donne, nè dalle nostre insistenze: è necessario che la sottoscrizione si faccia presto. Noi ci teniamo a che don Andisio rimanga fra noi, perchè ci aiuta a formare dei fieri anticlericali: di modo che la lotta ch'egli tenta fare a noi torna in danno a santa madre chiesa. E poi non noi vogliamo inimicarci le signorine penitenti!

Ci rincresce che il parroco non ci aiuti affinchè il vicario rimanga con noi: una sua parola presso il vescovo basterebbe; sono così intimi amici che certamente non gli negherebbe questo favore.

Via, signor parroco, sia buono: si unisca a noi e parli al vescovo. Sarà più amato anche lei!

Nel Municipio.

Il nostro Sindaco, che si è dato mani e piedi al parroco, non osa in questo frattempo preparare pubbliche manifestazioni per commemorare degnamente il cinquantenario dell'unità italiana. Anzi nelle sedute consigliari schiva diligentemente ogni occasione per fare sia pure un lontano cenno: però noi a tempo debito lo ricorderemo ai cittadini. Intanto non sarebbe male se nelle cose municipali si procedesse con maggior zelo ed i cittadini conoscessero un po' meglio ciò che là dentro si maneggia.

Signor Sindaco, è forse questo un desiderio esagerato? E' vero che non tutte procede come dovrebbe?

A noi!

Anche qui il prete col pretesto della religione stringe le sue file e tenta formare un forte esercito per le prossime elezioni; è tempo di svegliarsi! Non dobbiamo permettere che questo nero insetto devasti l'albero della famiglia e della società; all'arte sua opponiamo una fiera e nobile resistenza.

Invitiamo quindi amici e compagni ad intervenire al Congresso socialista che si terrà a Pinerolo, domenica, 25 corr., per meglio intenderci in una seria, forte e compatta lotta all'invadenza del prete che col capitalismo congiura ai nostri danni.

La salute è in noi; organizziamoci, l'ora è propizia.

Nessuno manchi al Congresso!

Il Bosco.

Da S. GERMANO (Pinerolo)

Cotonificio modello.

Un cotonificio modello è quello del signor Vidman. Ivi gli operai che per qualche motivo si licenziano non possono prendere la ritenuta se non lavorano almeno per un anno e per il licenziamento è fissato il sabato ultimo del mese, trascorso il quale, bisogna attendere un altro mese. Ne pazienza se ottemperando a queste ordinanze, punto liberali, si potesse essere soddisfatti del proprio avere!

Nell'autunno del 1909 entrò operaia nel Cotonificio certa Teresa Pittavino, madre di ben cinque bambini. Nell'autunno 1910 si licenziò; ma il principale, con lusinghiera promessa di aumento di salario, la indusse a rimanere. Il meraviglioso aumento fu di *10 centesimi al giorno!*

Tre mesi fa, circa, per ragioni di salute e di famiglia, la Pittavino si licenziò nuovamente, ma al giorno della paga si vide negate il promesso aumento, sotto lo specioso pretesto che non si fermava più a lavorare, quasi che la donna accettando l'aumento si fosse obbligata a rimanere nel Cotonificio con danno e della sua salute e della sua famiglia.

Ci meraviglia poi che il Segretario della Ditta, il quale conosce assai bene le misere condizioni della Pittavino, non abbia sentito il dovere, quando la poveretta tornò a reclamare quanto le spettava, di mettere una buona parola presso il [illegible]

Non vogliamo ricordare il [illegible] gentile con cui fu trattata la Pittavino, ma ricordiamo che tutti i nodi vengono al pettine e che le operaie hanno diritto ad essere trattate con civiltà e rispetto.

Speriamo che per ora basti questo: [illegible]

La sciopero a Ginevra non è terminato.

Compagni,

La Commissione operaia ha già avute tre sedute con la Commissione padronale ma tutte le condizioni del lavoro e i prezzi minimi devono ancora essere sottoposti all'approvazione dell'assemblea generale degli intraprenditori.

Noi contiamo di riuscire, ma per ciò occorre sopratutto che i compagni partiti da Ginevra non ritornino prima dell'avviso che sarà dato loro non appena la nuova convenzione verrà firmata. Numerosi ritorni avrebbero per effetto attualmente di rendere le trattazioni più difficili e le condizioni padronali più dure.

Compagni! Non abbiamo ottenuto sinora che delle promesse, e perchè si cambino in realtà, è necessario che la vostra resistenza non diminuisca.

Ancora un ultimo sforzo. Ogni operaio che riprendesse il lavoro dietro semplici promesse tradirebbe il nostro movimento per sta per riuscire.

Nessuno ritorni ora a Ginevra!

Nessuno riprenda il lavoro prima che la convenzione sia firmata e che l'assemblea generale l'abbia votato!

Il Comitato.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible], Milano.
[illegible] TENIA e
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.20 [illegible] L. 5.25.
[illegible] gratis e [illegible]

GIUGNO
29
GIOVEDÌ
SS. PIETRO E PAOLO
Volete fare regali splendidi ed utili?
Visitate l'Oreficeria ed Orologeria
B. BOSCO
TORINO - Via Milano, 10 - TORINO
e troverete
un copioso assortimento
di splendidi articoli

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
[illegible]
[illegible]

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Direttore Gabinetto Policlinico S. Donato
[illegible] - Via del [illegible], 4 - Torino

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor [illegible].

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO BOTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Schnaps - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzato, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Ardulno con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 24 Giugno, alle ore 15,30.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. CAMPO e C. CARINI, rappresenterà:
Marijte e peui grigna!
Brillantissima commedia in 3 atti di G. ZORZIS.
Alle ore 20,45 precise.
LA MORTE CIVILE
Dramma in 4 atti di P. GIACOMETTI.

Domenica, 25 Giugno, alle ore 15,30.
CARABINIÈ!
Bozzetto in 1 atto di E. GIBELLI.
Ravetti, Castagna e Comp.
Brillantissima commedia in 2 atti di F. ALARNI.
Alle ore 20,45 precise.
LA FAMIGLIA PONT-BIQUET
Brillantissima commedia in 3 atti di A. BISSON.

Giovedì, 29 giugno, alle ore 15,30.
Esordirà la Compagnia Lillipuziana di Prosa e Canto.
Alle ore 20,45.
Grandioso Spettacolo Cinematografico

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più		Camere d'aria	da L. 4 — in più
Campanelli	» 0,50 »		Coperture	» 4 — »
Selle	» 4 — »		Tubetti di soluzione	» 0,10 »
Catene	» 3 — »		Pompe	» 1 — »
Borsette	» 1,50 »		Freni	» 1,50 »
Chiavi	» 1 — »		Manubrii	» 3 — »
Fermapiedi	» 0,50 »		Pedali	» 3 — »
			Serie complete	» 25 — »
			Telai completi	» 40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cornala, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-72

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì, 4 luglio 1911, si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'appalto della costruzione di un edificio ad uso lavatoio nel Borgo S. Salvatore (piazza Donatello).

L'ammontare delle opere è preventivato in L. [illegible]

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici.

È uscita l'Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

I Chauffeurs i Meccanici

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le *Farmacie* - ***Flaconi da L. 1,90 - 2,50 - 4,50.*** — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e *Farmacia Alleanza Coop. Torinese.*

Città di Torino

Servizio Celtico Municipale.

È aperto il concorso, per titoli e per esami, a tre posti di Assistente dei dispensari celtici comunali.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 35 anni di età e devono dimostrare di aver conseguita da almeno tre anni la laurea in medicina o chirurgia in una Università od Istituto Superiore del Regno.

Il compenso annuo sarà di lire 1000 lorde di R. M.; durante il primo anno di esperimento detto compenso sarà di lire 800.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 9 luglio 1911.

Torino, addì [illegible] giugno 1911.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Il Segretario
G. TOSTANA.

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Buenos Aires, 54

FORAGGI: Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc.
CEREALI: Avena, Frumento, Segale, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio.
ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'orto L. 6 franca di tutte le spese in tutto il Regno.
FIORI: Cassetta con 20 qualità di Sementi di fiori L. 3,50. Franca di spese.
PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per imboschimento - per viali - per siepi da difesa - per ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti - Gigli - Tuberose.

Cataloghi *gratis* a richiesta.

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635, — Milano.

Accessori per automobili per motociclette per biciclette per carrozzeria
MESTRE & BLATGÈ
Agenzia Generale per l'Italia:
TORINO - Via Andrea Doria ang. via Bogino - TORINO
L. FERRARIS & C.
TELEFONO 30-12

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO BOTTA
col 15 Aprile venne traslocato
Via Bogino, 35
presso il "Testo Italo"
TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale ché di malattie.
Di presenza o per corrispondenza

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con approvazione della Regia Università di Torino.
TORINO - Via [illegible], [illegible] - TORINO

L. CAPRILE TORINO Via [illegible], 17
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 1° Luglio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 1° Luglio 1911. — N. 363

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO — 1 LUG. 1911

LA PREOCCUPAZIONE MAGGIORE

Fra tanto fiume di eloquenza alla Camera in questi giorni; fra tante *sincerità* che — sostenendo interessi diversi ed opposti, che facendosi eco in Parlamento del non lieve spostamento di interessi provocato dal nuovo progetto ministeriale — non possono essere tutte egualmente credute; fra tanti sforzi oratorii degli amici delle varie società d'assicurazione, italiane ed estere, un argomento ci ha maggiormente colpiti. L'argomentazione di qualche conservatore ed anche di qualche liberale che ha voluto impressionare la Camera sfavorevolmente è stato questo: Guardate che questo progetto rappresenta un passo verso il socialismo di stato. Esso costituisce una vera e propria espropriazione senza indennizzo, è un procedimento pericoloso pel futuro in cui si volesse procedere ad altre espropriazioni. Guardate, ha detto su per giù il Crespi, che ogni società, nelle previsioni di guadagni futuri, ha allo stato potenziale una proprietà capitalistica che voi non avete il diritto di violare.

In realtà, dal punto di vista di classe, l'argomentazione del Crespi è quella che certamente ha maggior valore ed è in certo qual senso la ripetizione delle preoccupazioni di tutte le classi borghesi dei diversi paesi e dei diversi comuni quando è stato posto loro dinanzi un problema di statizzazione o di municipalizzazione.

E sovratutto sul terreno di questi grandi problemi economici che gli enti pubblici delle varie nazioni risentono e dispongono gli assertori maggiori di quel grande principio della lotta di classe che è nerbo della nostra dottrina.

Noi siamo ben lontani dal pensare che statizzazioni e municipalizzazioni in regime borghese significhino socialismo, ma siamo convinti che le une e le altre giovino a stabilire nell'economia sociale la *cittadinanza* alle nostre proposizioni massime che senz'altro e senza discussione un tempo venivano relegate nel regno dell'utopia. E' questa penetrazione inconsapevole, staremmo per dire, dei nostri principii nel tessuti dell'organismo sociale, questa nutrizione per intersecazione di un nuovo organismo sociale — il nostro — che si presenta all'ampio occhio indagatore e critico del sociologo.

Succederà questo, certamente: la ripetizione di ciò che avvenne di fronte all'avanzarsi delle organizzazioni proletarie. La borghesia industriale e capitalistica presa alla sprovvista dalle agitazioni operaie dovette cedere e concedere. Ma passato il primo istante di sorpresa e di stupore si agguerrì con tutte le forme di organizzazione e di resistenza padronale e fronteggiò l'avanzare proletario. Orbene: oggi, di fronte alla giovane ed audace legislazione sociale e socialista, la borghesia sprovvista cede, tanto più là dove è in fregola di liberalismo. Verrà il giorno in cui si accorgerà — i sintomi di oggi ce lo dicono — che va perdendo terreno e per lo meno che troppo concede e si agguerrirà nello Stato e nei Comuni con una resistenza che farà il paio con l'altra già sperimentata nel puro e semplice campo libero dell'economia e dell'industrialesimo.

Di qui i caratteri decisi di quella polarizzazione marxista ritenuta in errore anche da qualche nostro revisionista, ma che, enunciata e corretta dalla logica economica precorritrice del nostro grande senza la presuntuosa previsione dei suoi caratteri specifici, doveva nel tempo assurgere, ed assurgerà ogni giorno più, a fatto predominante del regime sociale.

Ed ecco l'ultimo atto conseguente: l'urto fra le due masse sociali. Dopo di che il Socialismo.

IACOPO TERSITOCLE.

HA PASSATO IL SEGNO

E' da tempo che noi assistiamo alle fasi della evoluzione dell'on. Bissolati.

A Trieste, in occasione delle ultime elezioni, i socialisti nei ballottaggi fra due candidati riversarono i loro voti sul socialista che era sloveno. Questo loro atteggiamento, coerente ai principii internazionalisti che sono l'anima del nostro partito, è stato criticato dall'on. Bissolati.

Ieri fu la visita al sovrano, più tardi la compromissione del partito con Giolitti seguì l'approvazione... implicita alle spese per l'artiglieria, oggi è la protesta contro i socialisti che hanno tenuto patto alla loro fede in un paese in cui la borghesia italiana sfrutta gli operai sloveni e vota alla camera le maggiori spese militari che hanno in Austria tutto il carattere di preparazione ad una eventuale guerra all'Italia. C'è una divisione netta a Trieste come in ogni altra parte del mondo fra lavoratori e classe padronale. I socialisti debbono essere per i primi, qualunque lingua essi parlino, contro i secondi. Sloveno o no il candidato socialista, esso rappresenta gli interessi dei lavoratori italiani sfruttati dagli sloveni padroni e dei lavoratori sloveni sfruttati dai padroni italiani.

In questa posizione netta, decisa, precisa che al nostro partito viene fatta dalla sua dottrina, sta la diversificazione da ogni altro partito. Onde è che, per questo noi abbiamo proclamato l'assoluta impossibilità di una alleanza qualsiasi del nostro cogli altri partiti.

Ma l'on. Bissolati, attraverso una onesta evoluzione, s'è completamente allontanato dalle idee del nostro programma socialista. Egli dovrebbe sentire il dovere di compiere l'ultimo atto logico della sua evoluzione: chiedere di allontanarsi dal nostro partito. A lui ed a noi si creerebbero condizioni di reciprocità e di relazioni più larghe. Resterebbe in noi il rammarico di una grande perdita, ma il conforto di vedere le nostre file formate di uomini che non compromettono gli atteggiamenti ed il nome del nostro partito facendolo apparire all'estero costituito e condotto da uomini che calpestano le ragioni fondamentali della nostra dottrina.

Il problema dell'ora presente

In mezzo alle grandi dispute sul liberismo, ecc., che si rinnovano in occasione del monopolio sulle assicurazioni, ci pare utile a noi di ridurre la questione ai minimi termini attenendoci al problema in sè e alle ragioni che determinarono la presentazione del progetto in parola.

L'on. Giolitti nel discorso programma ebbe a dire:

« Fra le istituzioni sociali deve in prima linea richiamare le nostre cure la Cassa per la vecchiaia e la invalidità dei lavoratori, alla quale noi proporremo di dare maggiore energia d'azione e maggiori mezzi finanziari.

« Poichè le condizioni del bilancio non consentirebbero ora maggiori assegnazioni a carico della finanza, noi proporremo di istituire un monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita e di devolvere per intero i proventi alla Cassa per la vecchiaia ed invalidità dei lavoratori. Per tal modo, mentre la garanzia sicura dello Stato provocherà un incremento della previdenza, sotto forma di assicurazione sulla vita, i proventi delle assicurazioni delle classi più agiate accresceranno la misura delle pensioni degli operai ».

Due sono quindi le ragioni del monopolio:

1° Incremento della previdenza, sotto forma di assicurazione sulla vita, provocata dalle solide garanzie offerte dallo Stato;

2° I proventi delle assicurazioni delle classi più agiate assicureranno la misura delle pensioni degli operai.

Facciamo osservare innanzi tutto che siamo molto distanti da quel principio dell'assicurazione obbligatoria fin qui invocata dai congressi operai.

Noi siamo per l'assicurazione obbligatoria a spese dello Stato, dell'industriale e dell'operaio, la sola che possa efficacemente risolvere la questione delle pensioni operaie e la sola forma che abbia fatto effettivamente fortuna negli altri Stati industriali d'Europa.

Non possiamo ammettere perciò come risolto il problema col solo maggior contributo che il Governo intende dare alla Cassa Nazionale di Previdenza. Siamo altrettanto restii ad accettare questa soluzione specialmente quando questo maggior contributo governativo dev'essere spremuto dalle tasche di assicurati nella maggior parte appartenenti alla media e piccola borghesia.

Non parliamo più quindi di monopolio per il fine delle pensioni perchè noi non esitiamo dichiarare lo scopo completamente fallito per molte cause all'infuori della questione pregiudiziale e di principio più sopra rilevata.

Difatti è tacito che per parecchi anni, non solo non vi saranno utili, bensì vi sarà un aggravio nel bilancio dello Stato.

L'inizio delle pensioni operaie — se tali si possono chiamare — sarebbe rimandato a un tempo indeterminato e lontano. In ogni caso, il fine delle pensioni operaie viene con questo mezzo ad essere allontanato da un verso e non mai raggiunto dall'altro.

Il grande problema delle pensioni operaie non deve soffocarsi in questo progetto che per nessuna ragione risponde alle esigenze delle masse lavoratrici.

E se anche il monopolio di Stato darà degli utili, questi ritornino agli assicurati; sarà tanto di guadagnato per l'incremento della previdenza volontaria che si vorrebbe incongruentemente alimentare con questo progetto, il quale, a rinunzia agli utili per le pensioni e deve aumentare il premio d'assicurazione per gli assicurati con quale incoraggiamento alla previdenza, ognuno vede.

Noi non siamo contrari al monopolio di Stato per le assicurazioni della vita e non ci impietosisce certo il coro di lamentele che si eleva dalle congreghe interessate dei providenti e dei consiglieri delle Società d'assicurazione. Non ci spaventa neanche il minacciato *sabotage* ai valori di borsa... e alla riputazione di grande statista conferita a Giolitti quando seppe — e se nelle forme statali — proteggere gli interessi dei latifondisti, zuccherieri e dei capitalisti in lotta coi proletari.

Noi siamo dei liberisti sino all'eccesso, da precludere l'intervento dello Stato laddove è necessario che lo Stato intervenga per le peggiori condizioni di quest'industrie a scopo di umana e sociale previdenza, ma non ci è simpatica la confusione che si è creata e si crea nella politica italiana in modo da non distinguere quello che può essere l'affermazione di un buon principio e quello che dev'essere invece la soluzione di uno dei più gravi problemi della vita sociale attuale.

E non ci commuove neanche quell'accordo unanime di tutti i deputati di destra e di sinistra nel riconoscere matura e degna di soluzione la questione delle pensioni operaie. Li conosciamo troppo bene i nostri capitalisti per illuderci sulle loro intenzioni.

Provatevi a presentar loro un progetto di legge sul tipo di quello presentato da Lloyd George in Inghilterra, e vedrete con quale... unanimità ve lo respingeranno.

Tutte le affermazioni fatte in questi giorni alla Camera circa l'abolizione della proprietà privata, l'anarchismo professato da Giovanni Giolitti, ci lasciano perfettamente indifferenti.

Quella è commedia che non ci smuove dalla retta linea di condotta tracciata dai nostri Congressi operai per le conquiste realmente efficaci.

Lo sappiamo; non è la Camera attuale che possa risolvere il problema delle pensioni operaie.

E se nell'opposizione al monopolio noi ravvisiamo l'opposizione alla riforma elettorale, noi saremo e siamo coi monopolisti.

Ma intendiamoci: monopolio fine a sè stesso, sì!... Monopolio per le pensioni, no!... assolutamente no!...

E. COLOMBINO.

LA SACRIFICATA

Un giorno sedicenne, bella, esuberante, coccolata nella corte in cui « covarono le ambizioni di Casa Savoia », intenta a seguire gli esempi di spensieratezza dello sciame di principesse non ancora italiche, un giorno — misero giorno! — venne distolta dai sogni suoi così larghi nell'ampiezza dell'occhio languido e fu chiamata ad un serio ad un grave discorso dal genitore.

Aveva scritto Cavour da Baden a Vittorio una lettera di ben 40 pagine.

Si trattava di assicurare al reuccio sabaudo la signoria d'Italia tutta. Vittorio, galantuomo, s'era impegnato a fondo nel far la fortuna di casa sua e, fatta l'imprudenza di confermare l'altra di Carlo Alberto con il mantenimento dello Statuto si attaccava come un'ostrica a Napoleone III.

C'era nella famiglia di quest'ultimo un certo principe che dava noia. Eloquente anzi che no, di principii liberali, radicali addirittura, intelligente, era un po' indiziato da più di un patriota italiano — non sufficientemente fidente nella forza del popolo, di ricorrere all'opera di un principe — memore della curiosa trovata di Napoleone I: il regno d'Italia.

Bisognava levarselo di torno, bisognava rabbonirlo. Era desiderio di Napoleone III del resto che l'alleanza si concludesse con un matrimonio.

E Cavour, a Plombières, fece da diplomatico e da sensale.

Gerolamo era un po' stagionato per la sedicenne: che montava, la politica, la ragione di Stato hanno le loro esigenze.

Ed ecco che quella perla di conte sensale scrive a Vittorio — il quale pare che nel suo amore paterno non fosse troppo entusiasta del sacrificio — queste precise parole che i cortigiani hanno oggi la sfrontatezza di pubblicare.

« L'imperatore non ha fatto del matrimonio della principessa Clotilde con suo cugino condizione sine qua non *dell'alleanza; ma ha fatto capire chiaramente che ci teneva moltissimo. Se il matrimonio non ha luogo, se V. M. rifiuta senza plausibili ragioni le proposte dell'Imperatore che cosa accadrà? (Ah!!!) L'alleanza sarà rotta? Può darsi, sebbene io non lo creda. L'alleanza si farà; ma l'Imperatore vi entrerà con tutt'altra disposizione di spirito da quella che vi avrebbe apportata se* **in cambio della corona d'Italia che egli le offre,** *la M. V. gli avesse accordato la mano della figliuola pel suo parente più prossimo ».*

Il brano di prosa diplomatica è eloquente assai. Una corona in cambio della giovinetta sedicenne.

La patria?

Che c'entra la patria in tutto questo!! Un mercato bello e buono — brutto, brutto!!

Ragione di Stato??

Ragione di mestiere, sì. Perchè si facciano gli interessi della casa occorre un matrimonio, e la giovinetta buona, mite deve essere sacrificata.

Il popolo aveva fatto la rivoluzione, aveva dato i suoi martiri alla santa causa. Una casa, aiutata e consigliata da un astuto conte — l'amico di famiglia! — Sopravviene, ne approfitta e si fa Casa regnante italiana.

Oggi in cui la morte fa più rispettabile questa donna che a sedici anni si sacrificò per gli interessi del suo genitore, non si ha il diritto di ingiuriare il suo atto di abnegazione famigliare e filiale. non si ha il diritto di ingiuriare la patria che non è stata fatta da Casa Savoia, ma si è fatta per volontà di popolo.

Andò la giovinetta a nozze e fu come un fiore reciso prima del suo rigoglio deposto sul tavolo di una sacristia.

Appassì!

Più tardi, memore del suo dolore, si vendicò e fu più vicina al papa che al re. Mite vendetta d'un'anima mite.

Nella preghiera e nella pietà trovò ristoro al lungo sopportato martirio di una giovinezza sfiorata con un uomo troppo sciupato perchè troppo attraente per le donne che frequentavano la corte e per le altre che... non la frequentavano.

« Fu castigata e pupa a suo... ».

Venne a Roma, quando solo le prove di affetto le riuscivano di complemento di un dovere, ma ci venne e se ne ripartì come estranea.

La vendetta era compiuta!

Non ingiuriate allora la patria, confondendo la sua redenzione con gli interessi di una casa regnante conseguiti con ed attraverso i mezzi usati da una qualsiasi famiglia borghese che vuole « montare in lecanne ». ITA.

L'Assemblea del Partito

avrà luogo sabato prossimo, 8 luglio.

2° Congresso Operaio-Socialista del Pinerolese e Val Pellice

Pinerolo - 25 Giugno 1911

Gli intervenuti.

All'appello lanciato dalla Federazione Provinciale Socialista e dalla Camera del Lavoro di Torino risposero numerose organizzazioni, federazioni e compagni isolati della regione nostra, le prime inviando i propri rappresentanti, gli ultimi col loro intervento personale. Nella sala della fiorente Cooperativa Operaia Pinerolese, domenica alle ore 14, erano radunati ben 70 rappresentanti, tutti animati dall'intenzione generosa di discutere e risolvere il problema della riorganizzazione economica e politica della nostra plaga che da qualche tempo offre segni innegabili di stanchezza e di assopimento doloroso e punto promettente.

Fra i presenti notiamo i rappresentanti della Camera del Lavoro, Federazione Provinciale Socialista, Federazione Metallurgica, Comitato Provinciale Edile, Comitato Provinciale Arti Tessili, Fascio Giovanile Socialista, nelle persone di Degiovanni, Casot, Castagno, Chiametti, Gai Pilade tutti di Torino. E poi i rappresentanti della Sezione Socialista, Cooperativa Operaia, Società Operaia d'ambo i sessi, Lega Metallurgica, Lega Arti Tessili, Gruppo Rivoluzionario, Casa del Popolo di Pinerolo; ed ancora: Cooperativa Operaia, Lega Arti Tessili, Sezione Socialista, Circolo Giovanile Socialista di Torre Pellice: Lega Metallurgici di Villar Perosa; Fascio Operaio di Porte; Lega Cavatori di Roure; Sezione Socialista di Vigone; *Grido del Popolo*, ed altri ancora numerosi di cui ci sfugge il nome e la rappresentanza. Aderirono per lettera gli scalpellini di Barge, impossibilitati ad intervenire perchè in sciopero da venti giorni, Galli, segretario della Federazione Nazionale Arti Tessili, a mezzo di telegramma per la Federazione stessa.

Buggino, a nome delle organizzazioni pinerolesi, dichiara aperto il 2° Congresso operaio socialista e invita l'assemblea a nominare alla presidenza il compagno Odarda ed a segretari Gay Matteo e Gottero.

Prima di incominciare la discussione si invia un telegramma di solidarietà ai gasisti di Milano e agli scalpellini di Barge in isciopero, augurando loro completa vittoria.

La discussione.

Degiovanni inizia la discussione illustrando gli scopi del Congresso.

Buggino rileva le cause che portarono le nostre organizzazioni al presente stato di sfacelo e augura che il Congresso sappia uscire convenientemente dalla opprimente depressione odierna.

Odarda espone le condizioni dell'organizzazione nella Val Pellice.

Gay M. non vuole che si stia a rivangare il passato, ma si riprenda immediatamente il lavoro necessario.

Gai P. vorrebbe che le Federazioni si impegnassero per un pronto aiuto materiale, inviando un propagandista per qualche mese nella nostra regione.

Gottero approva quanto scrisse Buggino sullo scorso numero del *Grido*. Attribuisce lo sfasciamento al sistema di organizzazione, per cui crede sarebbe utile tentare l'organizzazione fabbrica per fabbrica.

Casot esalta la necessità di una fede socialista profondamente sentita che ci guidi nella propaganda nostra, mentre questa propaganda è stata troppo trascurata di fronte alla propaganda economica.

Castagno è contrario all'organizzazione per stabilimenti. Tali tentativi vennero fatti molti anni addietro con risultati disastrosi. Dichiara che la Federazione Metallurgica è dispostissima ad aiutare anche materialmente il movimento nostro.

Depetris accetta il concetto dell'organizzazione per fabbrica.

Chiametti, a nome del Comitato Provinciale Edile dice che la propria Federazione, come già ha fatto sino ad ora tutto il possibile, è disposta a continuare l'aiuto necessario. Vuole che nella propaganda si spieghino ai lavoratori gli scopi delle Leghe, delle Federazioni, della stessa Confederazione del lavoro. E' contrario all'organizzazione localista ed a quella per stabilimento.

Gay M. difende l'opera della Camera del Lavoro di Torre Pellice. Vuole la propaganda socialista contemporaneamente a quella economica e ciò potrebbe fare benissimo un propagandista fisso.

Degiovanni, con un elevato e magnifico discorso sostiene che nella Lega più che nel Circolo Socialista si elaborano le coscienze socialiste. Cita gli esempi della Romagna e dell'Emilia, che dovrebbero esserci maestre. Ci sono qui, è vero, molte Federazioni forti ed operose, ma alcune, invece, sono quasi inutili, perchè prendono soltanto senza nulla dare agli organizzati. Occorre che nelle fabbriche quando c'è un buon numero di organizzati si imponga la organizzazione agli altri. Non è, in pratica, per l'organizzazione per stabilimento e, d'altronde, questo quesito fu già risolto dalla Confederazione del Lavoro. E' desiderabile una maggior disciplina e quindi per ottenerla occorre dire sempre ai lavoratori la verità, dando loro anche torto quando lo hanno.

Prosol sostiene l'organizzazione per stabilimento, rilevandosi incompatibilità fra le diverse categorie di operai di una stessa fabbrica a far parte di una data organizzazione di mestiere.

Gallo fa notare che i compagni di Porte non mancarono mai al loro dovere.

Abbate lamenta la mancanza d'aiuto da parte delle Federazioni.

Gassi è d'accordo con Degiovanni per quanto si riferisce all'organizzazione concezione, ma però l'esperienza insegna che laddove non v'è Sezione socialista diretta[illegible] mente si può fare una buona Lega di resistenza.

Viene chiesta ed approvata la chiusura. Rimangono inscritti ancora 9 oratori.

Castagno scagiona la Federazione Metallurgica dalle accuse fattele in merito alla vertenza della fabbrica pesi e misure.

Cordino vuole che si ritorni alla primitiva propaganda.

Raviol lamenta che in questo Congresso organizzato dalla Federazione socialista non si sia quasi ancora parlato di propaganda socialista.

Buggino accetta con piacere le dichiarazioni di Chiametti e Castagno, ma vorrebbe che uguale dichiarazione facessero i rappresentanti delle altre Federazioni. Vorrebbe che le Leghe che dispongono di fondi — ed a Pinerolo ve ne sono — largheggiassero maggiormente in contributi verso la Sezione Socialista quando questa si fa iniziatrice di qualche manifestazione. Si associa a Raviol nel deplorare che sinora si sia parlato esclusivamente di organizzazione economica e niente di socialismo. Propone la nomina di un Comitato circondariale di propaganda ed invoca infine una larga discussione sul tema della stampa socialista.

Comoglio parla sull'organizzazione della proprietà terriera.

Nove ricerca le cause della crisi locale fra i metallurgici.

Prosol insiste sulla organizzazione per stabilimento.

Chiametti vorrebbe che la Camera del Lavoro di Torino avesse la direttiva e la responsabilità del movimento.

Gottero combatte le tesi di alcuni oratori precedenti ed esclude che l'organizzazione per stabilimento possa aver carattere egoistico, come qualcuno teme.

L'ordine del giorno.

Buggino presenta il seguente ordine del giorno:

« Il 2° Congresso delle organizzazioni politiche ed economiche e dei compagni isolati del Pinerolese e Val Pellice, riuniti in Pinerolo il 25 giugno 1911, presenti ed aderenti le singole Federazioni di mestiere, la Camera del Lavoro di Torino, la Federazione Provinciale Socialista, dopo lunga ed esauriente discussione in merito allo stato delle organizzazioni locali;

« preso atto con piacere delle dichiarazioni dei rappresentanti delle Federazioni economiche e politiche suaccennate, sull'aiuto che sono disposte a dare per una seria ed efficace organizzazione della regione;

« passa alla nomina di un Comitato incaricato di studiare e preparare, entro un mese, un programma di organizzazione tendente alla costituzione di Circoli socialisti, Leghe, Sezioni, e ciò per mezzo di riunioni, comizi, pubblicazioni, ecc., e comunicarlo alle singole Federazioni perchè d'accordo col Comitato lo attuino nel più breve termine possibile ».

Tale ordine del giorno è approvato all'unanimità meno due contrari a tutto e due contrari, alla parte che riguarda l'organizzazione politica.

Si passa alla nomina della Commissione che rimane composta di *Buggino, Cipolla, Comoglio, Gay, Gallo, Gaido* e *Odarda*, per la propaganda politica, aggiungendo *Gottero* e *Prosol* per la parte economica.

Essendo l'ora inoltrata si rimanda la discussione del comma riguardante la stampa alla Commissione nominata.

* *

Cinque ore di discussione animata, anzi, qualche volta vivace, ma sempre improntata alla cordialità che deve esistere fra compagni che da tanti anni lottano per la conquista di una meta comune, hanno chiaramente dimostrato quali e quante energie racchiudano ancora le regioni le cui organizzazioni inviarono domenica i proprii rappresentanti all'importante Convegno di Pinerolo. E noi, mentre prendiamo atto con piacere dell'esito di questo Congresso operaio-socialista, che fu veramente superiore ad ogni ottimistica previsione, abbiamo non solo la speranza ma la sicurezza che il Comitato di organizzazione recentemente nominato, entusiasticamente coadiuvato dalle Federazioni economiche e politiche, sulla via nettamente tracciata del lavoro che deve compiere, ed infine, per la capacità e coscienza dei compagni stessi che lo compongono, compierà un'opera di vera rigenerazione nel Pinerolese e Val Pellice, di cui il Partito socialista, oggi più vivo che mai, non tarderà a raccogliere i frutti meritati. *a. b.*

CONFUSIONISMO

A Spezia ha vinto la lista popolare!!

Repubblicani, radicali, socialisti, *monarchici*. Operai ed ammiragli, uomini d'armi e di lettere, dipendenti e padroni. Un *misto* da far invidia ad una buona frittura di pesci di mare.

Così, solo così pare, noi socialisti procediamo alla conquista dei Comuni. E non sappiamo fare di più e di meglio che questo: asservire le nostre forze, la nostra attività continua di propaganda e di organizzazione agli altri partiti borghesi ed alle classi padronali, sia pure liberali, del partito monarchico.

Ed assistiamo allo spettacolo di sindaci che in nome del partito che forma buona parte dei diversi consigli, telegrafano a re, riveriscono sovrani esteri e tiranni; per il rispetto delle tradizioni riveriscono persino i preti, pel rispetto della fama partecipano a tutte le feste dinastiche del cinquantenario ecc. ecc.

Evviva il popolarismoooo!!!

Il partito clericale.

Conosciamo il partito clericale. E' lui che proibisce alla scienza e al genio di andare al di là dei messale e che vuole richiamare il pensiero col dogma.

Tutti i passi che l'intelligenza d'Europa ha fatto, li ha fatti malgrado lui. La sua storia è scritta nella storia del progresso umano, ma alla rovescia. E' lui che ha fatto battere con le verghe chi diceva che le stelle non cadrebbero. E' lui che ha torturato Campanella per aver affermato che il numero dei mondi era infinito e per aver intravisto il segreto della creazione. E' lui che ha perseguitato Harvey per aver trovato la circolazione del sangue. Per non consentire Giosuè ha rinchiuso Galileo; per non consentire San Paolo ha imprigionato Cristoforo Colombo!

Scoprire la legge del cielo era un'empietà; trovare un mondo un'eresia.

V. HUGO.

IL CONGRESSO DELLA RESISTENZA

Il nostro egregio compagno collaboratore ha esposto per due articoli il risultato del Congresso di Padova. Non crediamo di giungere tardi ed ultimi però a commentare l'avvenimento triennale di grande importanza, perchè noi pensiamo che nervo e sostanza del movimento socialista sia l'organizzazione proletaria. Ma è appunto per questo che noi interloquiamo mentre abbiamo già in anticipo delle sedute del congresso espresso in parte il nostro pensiero.

Colombino ha lamentato che i congressi della Confederazione siano ancora troppo teorici e poco tecnici, assai idealisti e poco pratici per un certo qual infiltramento della politica — e tra questa qualcuno pone il socialismo — nelle faccende dell'Organizzazione massima italiana.

E' una tendenza, del resto, generale del socialismo italiano quella della *ribellione* e dello scetticismo, per lo meno e quando non è disprezzo, di fronte al Partito. Questi costituisce Leghe, Camere del Lavoro, Federazioni Nazionali e Confederazioni, conquista istituzioni economiche, istituisce cooperative e delega *uomini suoi* a dirigere, condurre e completare l'opera iniziata nelle varie istituzioni che, per la loro origine, dovrebbero chiamarsi *socialiste*. Ed ecco che Camere del Lavoro, Federazioni, Confederazioni proclamano *apoliticità* — ed è curioso che la proclamino i *nostri* compagni — anche di fronte al Partito Socialista che le ha create; le Cooperative Socialiste più non credono di limitare la loro autonomia fino al punto in cui si deve svolgere l'attività di propaganda del Partito, e le varie istituzioni conquistate, in genere, vanno assai guardinghe nelle loro deliberazioni per paura che un socialismo professato apertamente possa urtare la suscettibilità di chi non è socialista!

Ciò non avviene in altri paesi in cui accanto alla parola Socialismo sta scritta l'altra: disciplina, la quale non viene interpretata per mancanza di indipendenza e di autonomia, ma per doverosa legge di concorrenza dei varii lavori nello scopo comune.

In Italia poche di quelle organizzazioni che sogliono chiamarsi esclusivamente economiche — ed il socialista è partito economico — avrebbero il coraggio di infrangere i loro articoli di apoliticità — l'on. Rigola ce ne lesse uno assai reciso nella nostra assemblea torinese — con liste di sottoscrizioni per lotte politiche che assomigliano a questa pubblicata dall'*Arbeiter Zeitung*:

Federazione metallurgici		cor.	20000
Organizzaz.:	Industria chimica	»	4000
»	Tessitori	»	8000
»	Facchini	»	1030
»	Lavoranti fornai	»	2000
»	Muratori	»	2000
»	Lavor. Porcellana	»	200
»	Calzolai	»	400
»	Fabbri di Vienna	»	100
»	Fonditori	»	500
»	Carpentieri	»	1000
»	Pellattieri	»	500
»	Sellai	»	400
»	Lavor. tipografi	»	12000
»	Tornitori	»	100
»	Elettromotori	»	152
»	Falegnami	»	1000
»	Gioiellieri	»	200
»	Fabbricat. di piani	»	200
»	Cappellai	»	275
»	Tappezzieri	»	100
»	Guantai	»	500
»	Faleg. di Vienna	»	1000
»	Vetrai	»	200
»	Legatori di libri	»	700

Non tutte le nostre cooperative socialiste italiane saprebbero passare, come avviene nel Belgio e nella Germania, direttamente alle sezioni ed al Partito Socialista del loro fondi perchè servano alla *propaganda* quotidiana od al lavoro elettorale od alle lotte economiche sostenute del partito. Continuiamo pure a leggere le sottoscrizioni tedesche:

Centrale delle Cooperative . » 18000

Ben dice, dopo questi dati, la *Battaglia* di Milano: « Gli apolitici e i labouristi « in fieri » prendano nota di ciò che si fa dai lavoratori sindacati degli altri paesi! »

Il Congresso di Padova ha avuto un momento di sollievo dalle tendenze da noi lamentate quando il Rigola ha ricordato agli avversari che egli è inscritto al Partito Socialista. In quel momento di affermazione idealistica e di protesta dei proprii principî il congresso non faceva della *tecnica* delle organizzazioni.

Noi non diciamo con questo che congressi operai debbano essere i duplicati del partito socialista. Ma gli è che non comprendiamo come essi non debbano essere dei lori *casi particolari* e cioè non debbano discorrerere di *socialismo* in quello che è lo svolgimento suo nelle organizzazioni operaie.

Perchè, anche a credere al [illegible] dei poteri del partito [illegible] alle organizzazioni operaie, si [illegible] venire nella conclusione che tale [illegible] rimento potrebbe essere possibile [illegible] quando le organizzazioni facciano [illegible] il socialismo da rendere inutile il [illegible] momento di quello che oggi è il partito.

Nel qual caso esso non morrebbe ma continuerebbe la sua costituzione. Ma fino a che si verrà battere la strada fin qui battuta dalla Confederazione si ha il diritto di allarmarsi perchè non avvenga una futura scissione tra il partito socialista e le organizzazioni economiche. Tale scissione alcuno di noi desidera, per quello che è il contenuto delle convinzioni socialiste che precedono alla emancipazione del lavoro da cui essi e poi noi potremo [illegible] disgiunte.

PROCURA ... 1911

Non è il caso di ricordare che il socialismo non si propone una permutazione ciclica di forme di governo? Non è il caso di ricordare che il socialismo si traduce attraverso le organizzazioni operaie in quanto Marx — ed è per chi lo usa a suo uso e consumo un luogo comune — ricordava che la *redenzione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*? Non è il caso di spiegare che ciò non significa sostituire al Partito Socialista un partito operaio che discorra del modo migliore di tenere la segreteria e di presentarsi al ministro dell'agricoltura per un articolo di leggina sociale?

Ad organizzatori intelligenti, ad operai colti come quelli che si sono riuniti a Padova, sarebbe ingiuria ricordare le ragioni economiche delle sperequazioni sociali che vengono sostenute dalle inerzie politiche attuali. Il *valore* del lavoro con i progressi di scienza si eleva e perciò si pone in contrasto col *valore* del capitale. Di qui la lotta di classe acuentesi, di qui la previsione marxista della nemesi economica che livellerà nel possesso collettivo della forma di produzione e consumo i bisogni degli uomini. Le continue conquiste di salariati organizzati debbono seguire il naturale passaggio inevitabile ora lento ora violento della proprietà privata alla collettiva. Ed è in ciò che le leghe operaie hanno contenuto e sono socialiste.

Al Congresso di Padova si è fatto un passo verso la *apoliticità* e noi diciamo che così procedono i gamberi. Ma il numero dei soci aumenta. E' vero. Non per merito della Confederazione però, ma della nostra propaganda.

Il resto delle critiche mosse alla C. E. della Confederazione del Congresso sono note ai lettori, noi non le ripetiamo perchè in parte non le sposiamo, in parte, pensiamo, potevano essere fatte ben altrimenti.

Noi lamentiamo, chiedendo, che il trasloco della sede del Segretariato a Milano, mentre troppo palesa le intenzionalità dei dirigenti, vuol intristire quel fenomeno dell'accentramento che si verifica da qualche tempo nella C. E. della Confederazione.

Noi siamo convinti che questi accentramenti non sono ben visti dagli stessi nostri compagni i quali pensano che la distribuzione delle varie organizzazioni di partito nelle diverse località, giovi assai di più per la propaganda e per la nostra opera socialista che con l'ammasso di tutti gli organi direttivi in una sola città.

E' a causa anche della accentuata tendenza a fare senza il continuo diretto consenso della massa organizzata che la Confederazione la ha fatta apparire altruista in molte occasioni, ministeriale oggi, salvo poi nella votazione affrettata di un congresso di rappresentanti, sapientemente amici *dell'indirizzo*, a prendersi la bravissima approvazione di tutto l'operato.

Queste nostre sincere, serene critiche debbono dire apertamente una cosa sola: il grande amore nostro alla Confederazione ed il desiderio imperioso di vederla poderoso organismo operaio in cui il socialismo trova il tramite più adatto e proprio alle affermazioni dei proprii principii minimi e massimi ed alla loro grado de attuazione senza perdere mai la vista del loro fine ultimo.

La religione dell'avvenire

Dalla morale cattolica alla morale socialista.

A sentire i preti quelli che non vanno a messa, che non credono nell'inferno, che non si confessano e non fanno pasqua, che rigettano la fede nel Padre Eterno, che negano i miracoli di Lourdes e di San Gennaro, che si professano liberi pensatori e socialisti, non sono soltanto dei reprobi traviati di mente, ma sono dei corrotti e dei corromputori, degli individui rotti ad ogni sorta di vizio, della gente addirittura immorale sotto ogni rapporto, poichè fuori della religione — dicono i preti — non ci può essere morale.

La verità invece è tutta all'opposto. La storia infatti ci ammaestra come le epoche di maggior potenza della Chiesa siano pure le epoche di maggior corruzione, e come la simonia, il concubinato, la vendita delle indulgenze, il sacro commercio delle reliquie, corrispondano alle epoche di maggior fede e fanatismo religioso.

Le statistiche, per giunta, anche le più recenti, stanno a dimostrare come la delinquenza sia cento volte maggiore dove predomina la religiosità bigotta dei preti, e col bigottismo l'ignoranza (come nella Italia meridionale e nella cattolicissima Spagna), che non in quelle località dove predomina l'educazione moderna, civile e socialista.

L'esperienza quotidiana poi sopratutto ci ammaestra come, nei numerosi e moralissimi preti affaristi che popolano assiduamente le fiere ed i mercati, la tendenza a truffare santamente il prossimo non abbia nulla da invidiare agli altri affaristi, sensali e negozianti senza chierica.

Si sa che una prerogativa speciale delle botteguccie clericali, delle cosidette cooperative cattoliche, spalleggiate e sostenute di pianta dal denaro dei preti, sia quella di fornire al gregge fedele del vino *cristiano*, del pane e dei salami più o meno ...

E' noto ancora come tutti i bottegai che accendono quotidianamente la lampadina alla Madonna collocata su l'uscio di bottega, fra le bottiglie di cognac e il sapone ..., si rivelano ... [illegible]

[illegible]

...rieri segreti, i preti tenuti in maggiore considerazione dalle Curie e promossi canonici, siano appunto coloro che maggiormente hanno fatto parlare di sè non per scienza, ma per avventure galanti, per concubinaggio più o meno larvato, per delitti contro il buon costume. Ciò spiega ancora come a coprire le più alte cariche nella Chiesa debbono essere chiamati degli notici come Pio X o dei semianalfabeti come il cardinal Respighi, Vicario di Sua Santità, che in un Congresso clericale tenuto qualche anno fa nel cortile del seminario di Guastalla, si rivelava incapace perfino di pronunziare un periodo senza dieci sgrammaticature.

Le statistiche criminali dimostrano poi all'evidenza come i delitti contro il buon costume, i disordini e le aberrazioni sessuali siano in proporzione infinitamente maggiore fra i casti reverendi ministri di Cristo e le persone di chiesa che non fra i laici educati alla morale civile.

Se le mura dei sacri chiostri, i cenacoli delle canoniche, le pareti dei confessionali, i sacri cubicoli delle chiese e delle sagrestie dovessero un giorno spifferare ciò di cui furono testimoni, quanti don Riva e quante suor Fumagalli dal pantano cattolico non verrebbero a galla!

E non potrebbe essere altrimenti.

Per la Gita Operaia a Roma

L'iniziativa ha incontrato nella massa operaia il massimo consentimento e si prevede che avrà un grande successo per numero di aderenti.

La Commissione ordinatrice avverte che ha già scritto a Roma, alla Camera del Lavoro, per concretare il programma della permanenza in quella città; ha pure scritto alla Direzione Compartimentale di Torino, domandando un treno speciale che debba filare direttamente su Roma, coi prezzi minimi per la terza e seconda classe.

Ha inoltre chiesto, per chi lo desiderasse, che sia facoltativo il ritorno con qualunque treno fino alla mezzanotte del giorno 11 settembre in partenza da Roma, sia per la linea di Firenze che per quella di Pisa.

A quelli che volessero ritornare per la prima linea sia loro lasciata la facoltà di fermarsi un paio di giorni a Firenze, proseguendo il viaggio per Torino con tutti i treni in partenza fino alla mezzanotte del secondo giorno di permanenza in detta città; per quelli che volessero ritornare per la seconda linea sia lasciata facoltà di fermarsi in due località a scelta per la durata di due giorni complessivamente.

Tanto dalla Camera del Lavoro di Roma, come dalla Direzione Compartimentale attendiamo la risposta e — appena le avremo — compileremo il programma definitivo ed apriremo, senz'altro, le inscrizioni.

Sappiamo che un'Agenzia di Torino sta organizzando per gli stessi giorni da noi scelti, una gita a Roma; quella gita servirà benissimo ai benestanti, non certo agli operai, i quali devono sapere che il nostro Comitato è sorto senza scopi di speculazione, ma al solo intento di condurre quanti operai gli sarà possibile a Roma con la minima spesa, dove diranno quello che pensano del cinquantenario della Patria organizzato da Lor Signori.

Dell'esito finanziario ne darà, a suo tempo, pubblicazione agli interessati.

La Commissione.

TORINO NOSTRA

Nel corpo dei Pompieri Municipali.

Non è molto tempo che su queste colonne ci siamo occupati del servizio dei nostri Pompieri Municipali, denunciando alla cittadinanza la insufficienza del servizio ed il modo col quale vengono trattati questi umili eroi del fuoco. Ora in seguito ad informazioni assunte da un nostro collaboratore sappiamo che questi poveri agenti vengono assoggettati a manovre, lavori ed a lunghi turni di servizio pei quali vengono privati di quella libertà e di quel riposo che è concesso anche alle bestie da soma. Basti dire che devono disimpegnare una media di 17 ore di servizio sulle 24, e che la poca libertà che a loro rimane, viene ancora molto ridotta per le peregrinazioni che devono fare da un capo all'altro della città, onde recarsi in servizio, poichè ai Pompieri non è concessa la circolazione tranviaria neanche sulle linee Municipali (mentre è concessa a tutti gli altri agenti Municipali e governativi. Se almeno con questi sacrifizi e privazioni alle quali vengono assoggettati i nostri pompieri bastasse a garantire un decente servizio; ma il fatto assurge ad importanza perchè anche questi sacrifizi non bastano, e la città nostra rimane così abbandonata in molte ore della giornata ad un pugno di uomini (nella sola Caserma) che non basterebbe neanche per il servizio di una città di provincia, Il nostro Bachi che da informazioni assunte e dopo d'aver constatato la insufficienza con cui si provvede ad un sì importante servizio, s'è occupato in Consiglio Comunale denunciando la impossibilità di fronteggiare a qualche mal augurato sinistro che dovesse accadere, e chiedendo come intendesse l'amministrazione provvedere. L'assessore Tacconis rispondeva che egli pure riconosceva la insufficienza del servizio ma che dopo l'Esposizione il servizio sarebbe ritornato normale e che in ognimodo stava studiando per provvedere.

Intanto la settimana scorsa l'inconveniente da noi lamentato si è già verificato, e venne così per ben due volte smantellata la caserma per avvisi di sinistri, che per fortuna furono di poca entità e che capitarono nelle ore in cui si trovava alla caserma la squadra d'officina, se l'avviso fosse stato dato nelle ore in cui si trovava in Caserma la sola squadra di riserva, domandiamo all'Ill. sig. Assessore, chi sarebbe partito alla volta del secondo sinistro.

Questo è enorme per una città come Torino, che si vanta culla di civiltà e di progresso. Urge quindi provvedere con sollecitudine e non solamente studiare, (chè di studi se ne sono già fatti fin troppi) — basterebbe studiare anche meno, ma provvedere meglio —.

Intanto il nostro gruppo consigliare speriamo, non mancherà di occuparsi seriamente della questione.

Vorremmo ancora chiedere quali studi si sono fatti e quali esperimenti hanno consigliato l'acquisto di certo materiale, costoso e che rimarrà sempre pressochè inservibile o che per lo meno non corrisponderà mai allo scopo per cui si è acquistato; ma su questo fatto ritorneremo a suo tempo.

Di un'altra questione dobbiamo ora ancora occuparci, e che per rispetto alla disciplina del corpo (che noi per i primi non vogliamo disconoscere) abbiamo taciuto fin ora. Ed è precisamente dell'opera del Comandante il quale in fatto di tecnica pompierista come in fatto di sentimenti umanitari verso i suoi dipendenti, lascia pur troppo molto a desiderare.

Se ora dunque usciamo dal riserbo che ci eravamo imposti è per compiere un atto doveroso di difesa per questi umili dipendenti, poichè tutte le cose devono avere un limite.

Da tre anni circa che questo Comandante regge interinalmente le sorti del Corpo Pompieri, non ha pronunciato mai parola che dimostrasse soddisfazione per l'opera di abnegazione e per lo spirito del dovere dimostrato sempre in tutte ... [illegible]

[illegible]

numero dei pompieri, ed in attesa dei provvedimenti invocati dall'on. Amministrazione, allo scopo di agevolare un po' il servizio, gli proposero alcune modificazioni all'orario, le quali egli accettò, diremo quasi alla rovescia, emanando un ordine del giorno le cui disposizioni aggravano ancor più il servizio. Ed in tale ordine del giorno dopo aver raccomandato la proprietà della divisa, ordina ai pompieri di guardia all'Esposizione di far manovra tutte le mattine dalle 7 alle 8,45. Noi non vogliamo discutere sulla opportunità di queste manovre, ma domandiamo semplicemente come è possibile aver proprietà della divisa quando (vestiti di panno) si fanno manovre inalzando scale, distendendo tubi ecc., e quando si compiono ancora molti altri lavori manuali — altro che proprietà della divisa! —

La squadra di riserva poi dalle ore 18 alle ore 19,45 ordina pure di far manovra in caserma e recarsi poi dopo di servizio prevenzione ai teatri; come è possibile pretendere un buon servizio da uomini già stanchi per i molteplici lavori e che vengono ancora comandati di prevenzione ai teatri dopo una manovra di due ore?

A qualcuno che ha voluto fargli osservare esistervi anche in Italia una legge che regola il riposo settimanale e festivo, — rispondeva che la legge fa eccezione per i servizi pubblici, — noi pure ne conveniamo, ma gli ricordiamo che anche questi servizi devono essere disciplinati in modo da permettere agli agenti, almeno il riposo necessario, e i loro sacrifizi dovrebbero essere anche un po' corrisposti!...

Egregio sig. Comandante, accanto ai doveri che Ella sempre ricorda ai pompieri, stanno anche i diritti, diritti che hanno tutti gli uomini e che perciò hanno anche i pompieri, di essere cioè un po' più umanamente trattati.

Irfos.

Fra le Guardie municipali.

Invitiamo il gruppo consigliare ed i deputati socialisti a dare quanto possono alla causa nostra.

Vive nell'animo di queste onorevoli persone l'impressione che gli interessi di noi guardie siamo agli antipodi degli interessi delle grandi masse popolari.

Le guardie municipali di Torino, che sono dette le migliori in confronto di quelle di altre città, ci tengono assai poco a questo titolo di benemerenza, appunto perchè in confronto di altre città si trovano in condizioni morali ed economiche assai peggiori. Noi siamo agenti a cui il lavoro quotidiano ci porta a contatto delle più svariate questioni sociali e dell'interesse cittadino.

Specie nel ramo «Igiene» delle case, dei cortili, e delle acque, noi faremmo molto di più e di bene, se l'amministrazione comunale non fosse composta nella sua maggioranza di ricchi padroni di casa, o di loro rappresentanti che non ci permettono di compiere tutto il nostro dovere per non urtare le loro suscettibilità e quelle dei loro grandi elettori.

Appunto per queste nostre funzioni delicate sentiamo di non essere da meno degli altri nello spingere sempre avanti la grande falange che muterà i sistemi amministrativi ed economici a vantaggio della vera generalità del paese.

Oggi osserviamo che ne avverrà di questi migliori... corpi armati, se passerà la legge elettorale politica testè presentata alla Camera?

Essendo stati aboliti tutti gli articoli della vecchia legge elettorale, che daranno perciò energia e valore ad una moltitudine nuova di elettori, vedremo mantenuto l'articolo 21, che non permette il libero esercizio del voto politico ed amministrativo ai corpi armati, e con nostra grande amarezza [illegible] a braccetto dei dimenticati [illegible], che soli non saranno [illegible] all'esercizio del voto. Questa la [illegible] che ci farà una volta di più decadere dalle nostre funzioni cittadine e civili.

Ed allora ci chiameranno forse ironicamente ancora i migliori?

Appunto perchè non otteniamo dai nostri superiori ... [illegible]

[illegible]

... uso in consiglio di tutte queste lagnanze avrebbe da noi una riconoscenza illimitata. C'è dell'altro, e lo diremo presto.

Uno per tutti.

Due ordini del giorno dei Dipendenti dallo Stato.

I Consigli direttivi delle organizzazioni di impiegati e di operai dipendenti dallo Stato, riuniti alla Camera federale, hanno votato all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

I.

«I Consigli, ecc., ecc.:

«*prendono atto* dei recisi propositi sfavorevoli manifestati dal Governo in merito alle replicate domande d'indennità avanzate dai suoi dipendenti in occasione della Esposizione;

«*ringraziano* quei pochi rappresentanti del Paese che in così torbida ora politica hanno saputo trovare l'ardimento di propugnare gli interessi degli umili, ostinatamente avversati dal Governo con l'acquiescenza ed il consenso di ogni parte politica;

«*e riaffermando* ancora una volta il diritto dei dipendenti dallo Stato ad essere risarciti del danno loro cagionato da un avvenimento indipendente dalla loro volontà, il quale, mentre ad altre categorie arreca oneri e vantaggi, ad essi non porta che conseguenze dolorose, aggravate dalla fastosa ed antidemocratica politica municipale;

«*si riservano* d'impartire alle rispettive organizzazioni le istruzioni che riterranno più confacenti agli interessi della classe, così gravemente ed ingiustamente offesi».

II.

«I Consigli, ecc., ecc.:

«*ravvisando* nei ripetuti attentati compiuti dal Governo contro le organizzazioni degli impiegati e nella persecuzione contro gli organizzatori più in vista un atteggiamento reazionario, tanto più pericoloso in quanto trova inerti quegli stessi partiti politici che più degli altri dovrebbero essere vigili custodi di ogni libertà;

«*richiamano* l'attenzione di tutte le organizzazioni e di tutti gli uomini veramente democratici sulle minaccie e sulle insidie contenute nella legge sullo stato giuridico degli impiegati;

«*e deliberano* di far opera quanto più si potrà efficace per ottenere la revisione e la riforma in senso più liberale della legge stessa».

Una conferenza di Guido Podrecca.

Giovedì 6 luglio, alle ore 21, nel Teatro-Ricreatorio della Casa socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia (via Barge, 10), l'onorevole Guido Podrecca parlerà al pubblico sul tema: *Il marito dell'anima.*

Ingresso cent. 30.

La Direzione.

Mancato contradditorio.

Mercoledì scorso era indetta in questo Circolo Primo Maggio una conferenza del compagno Dalberto Zaverio sul tema: *Paganesimo cristiano e Cristianesimo pagano.*

Malgrado che i clericali avessero promesso in modo certo di intervenire, designando un loro contradditore, all'ultimo momento mandarono una magra scusa e non vennero.

La conferenza ebbe luogo dinanzi ad un numeroso pubblico ed il caro compagno Dalberto fu ascoltato ed applauditissimo.

Non valeva la pena di registrare una delle solite fughe dei giovani cattolici. Essi gridano, gridano, ma non escono dalla sacrestia.

D'altronde è il loro posto. Impostori!

P. C.

UNA VISITA
al Salone Cooperativo Parrucchieri.

Abbiamo fatto una breve visita all'elegante *Salone Cooperativo*, recentemente aperto al pubblico dalla Lega Lavoranti Parrucchieri, in via Massena, 28, e siamo rimasti pienamente soddisfatti per l'ammirabile proprietà del locale quanto per l'inappuntabile servizio che vi prestano i più provetti operai della piazza.

Non possiamo quindi che avere parole di lode per la bella ed utile iniziativa, la cui necessità era vivamente sentita in Torino, ed i migliori auguri per la sua prosperità.

Vogliamo sperare che la classe operaia sappia specialmente apprezzare lo sforzo di codesti volonterosi compagni circondando la novella istituzione operaia di tutta quella simpatia e quell'appoggio che veramente merita.

Come si fa la statistica.

Un egregio lettore, certo Botto Umberto, di Corso Napoli 34, ci prega di protestare per suo conto a mezzo del giornale contro il modo poco rispettoso per le idee altrui col quale si procede alla compilazione delle liste del censimento.

L'impiegato addetto al Corso Napoli si è permesso, in assenza sua, di compilare la lista sottolineando la religione cattolica.

Provveda chi deve ad evitare incidenti disgustosi come questi.

Lista Socialista Borgo S. Paolo.

Ecco la lista che ha trionfato nelle elezioni di domenica scorsa alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo:

Consiglieri: Amerio Francesco, Badella Pasquale, Boldi Pietro, Bogetto Bernardo, Cabella Angelo, ... [illegible]

[illegible]

Gli onorevoli ... !!

[illegible]

Buero Angelo, margaro e lattivendolo, abitante a Settimo T., condannato a L. 60 di ammenda e spese. — Bracco Antonio, esercente bar, in via Garibaldi, 5, condannato a L. 30 d'ammenda e spese. — Ferrero Giovanni, esercente latteria, via Assietta, 6, condannato a L. 25 di ammenda e spese. — Ruffino Teresa, esercente latteria, via [illegible] 4, condannata a L. 30 d'ammenda e spese. — Belonotto Pietro, esercente latteria, via Ponte Mosca, 58, condannato all'ammenda di L. 50 e spese. — Vercelli (Coniugi), esercenti latteria in via Nizza, 198, condannati all'ammenda di L. 80 e spese.

Per rivendita irregolare di burro margarinato:

Bartoloso Carlo, esercente commestibili in via Loyal, 24, condannato a L. 200 di ammenda e spese. — [illegible] Silvestro, esercente commestibili in via Villafranca, 24, condannato a L. 250 e spese.

Per vendita di pesce novello:

Mutti Giovanni e Faneglio Angelo, esercenti vendita pesce, in piazza Emanuele Filiberto, condannati a L. 20 ciascuno di ammenda e spese, sostituite colla riprensione giudiziale.

Per uso di carta eccessivamente pesante per pesare sostanze alimentari:

Bongiovanni Maria, esercente commestibili in via Cuneo, 44, condannata a L. 20 d'ammenda e spese.

Per foglie di vite imbrattate di solfato di rame, poste a contatto di fichi:

Tocchiardi Francesco, esercente commestibili in corso Principe Eugenio, 4, condannato all'ammenda di L. 20 e spese.

Dai borghi torinesi

Il Censimento e la libertà di espressione.

L'on. Podrecca preoccupato dal fatto che molti Comuni si erano messi al servizio della parrocchia nell'attuale occasione del censimento, i quali facevano pressione presso i loro cittadini per farli dichiarare cattolici anzichè di altri oppure di nessun culto, interpellava il Ministro su tale proposito e dal Sottosegretario gli veniva risposto alla Camera dei Deputati che per quanto la scheda distribuita recasse la scritta delle diverse religioni era lasciata ampia facoltà ai cittadini italiani di dichiararsi piuttosto di uno che dell'altro culto, oppure di nessuno.

I fatti però provano il contrario.

A Torino (proprio a Torino) l'incaricato del Comune che passò a ritirare le schede in *via Cinischia* ove trovò delle schede le quali portavano la scritta di *nessuno* (per quanto riguarda i culti o religione) faceva pressione, specialmente ove si trovavano le sole donne, a cancellare la espressione già fatta dal capo-famiglia invitandole a scrivere *cattolico* sotto pena di incorrere ad una multa variante dalle 5 alle 50 lire.

E per portare le testimonianze, dirò che il giorno 25 corr., detto incaricato recandosi a ritirare le schede nella casa n. 18 della suddetta via, trovò il nostro caro compagno Ernesto Berra, il quale, fedele ai suoi principii anticlericali, aveva scritto sulla scheda appartenente a religione od altri culti: *nessuno*, lo invitò a cancellare la parola *nessuno* sottoscrivendo la parola *cattolico*; ma siccome il Berra non è uomo il quale si lasci facilmente impressionare dalla minaccia di una multa più o meno di L. 50 rispose che non aveva bisogno di suggerimenti.

A queste parole del compagno, questo stipendiato del Comune tentava di imporsi quasi con delle minaccie dicendogli che conosceva chi erano i ferrovieri ed i socialisti e che solo costoro erano quelli che si opponevano all'avanzarsi della religione; ma di questo male glie ne incolse, perchè il bravo Berra, forte del suo convincimento anticlericale, lo cacciava dalla casa sua invitandolo a ritirare quanto doveva ritirare senza preoccuparsi del contenuto perchè colui che le aveva compilate era sicuro del fatto suo e non a lui doveva darne spiegazione.

Quando vide allora ad aver a che fare con un uomo fermo nel suo proponimento e nel suo sentimento, costui dovette ritirarsi mogio mogio spiacente di non aver potuto conquistare un uomo di più nell'interesse del cattolicismo.

Ma siccome questo non è un solo caso di partigianeria, ma se ne possono registrare a centinaia, sarà bene quindi che qualche compagno deputato rinnovi l'interpellanza alla Camera ed altresì i compagni Consiglieri di Torino ne facciano analoga interpellanza al Consiglio Comunale invitando chi di dovere a prendere provvedimenti contro coloro che cercano di opporsi alla libertà di pensiero.

D'altra parte però sarà necessario che tutti coloro che si dichiararono di nessun culto e che dovettero lasciare le loro schede al portinaio della casa o chi per esso, per condizioni di famiglia, si rechino all'Ufficio del Censimento ad assicurarsi che le schede portino la loro espressione, e sarà pure necessario che la Sezione di Torino del Partito Socialista inviti qualche Consigliere di parte nostra a trovarsi alla domenica mattina a tale Ufficio onde facilitarne la revisione delle schede dubbie.

AVATANEO MATTEO.

Dal Borgo Vittoria.
Ringraziamento.

Il sottoscritto, colla famiglia, sente il dovere per mezzo di questo foglio di ringraziare tutti i parenti, amici, Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna, ... [illegible]

[illegible]

Per la famiglia [illegible]

[illegible]

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta delli 27 giugno 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Bertesco, Belossi, Garino, Morano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Rainotti e Sorrentoni.

Scusano l'assenza: Pisitavino, Tosi Zambon e Boido.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle relazioni del segretario in merito al Convegno di Pinerolo ed alle pratiche esperite per assicurare il funzionamento dell'Ufficio di Consulenza medico-legale pel 1° luglio.

Si prendono disposizioni per la discussione al Consiglio Generale del 2 luglio e per la frequenza alle riunioni dei membri della C. E.

Si prendono varie deliberazioni d'ordine amministrativo.

Si delibera di rispondere alla lettera pubblicata nell'ultimo numero del *Grido* da A. Riccadonna.

Di turno dal 28 giugno al 4 luglio: Garino e Pisitavino.

Consiglio Generale.

Raccomandiamo ai Consigli Direttivi delle Sezioni che per domenica, 2 luglio, alle ore 15 precise, è fissata in seconda convocazione la riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, per discutere l'importantissimo ordine del giorno loro inviato.

Nessuno che voglia fare il proprio dovere deve mancare.

Il Segretario
A. DEGIOVANNI.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Sarte ed aiutante.

Persone di servizio.

Un commesso per vetrina vestiario per l'Esposizione.

Minatori ed aiutanti.

Si offrono:

Fabbri — Falegnami in genere — Manovali — Fattorini — Vermicellai — Meccanici in genere — Fuochisti.

L'Ufficio di Consulenza Medico-Legale.

Dunque l'Ufficio di Consulenza Medico-Legale per gli operai infortunati è un fatto compiuto: da quest'oggi esso funziona presso la nostra Camera del Lavoro e speriamo che l'appoggio della classe lavoratrice, la maggiore interessata, sia tale da assicurargli definitivamente la vita.

Infatti se l'operaio considera quanti sono gli imbroglioni e gli sfruttatori che si adoprano perchè l'indennità spetta per l'infortunio che l'ha colpito sia ridotta ai minimi termini, comprenderà di quale ausilio gli possa essere questo Ufficio sorto sotto gli auspici e la responsabilità morale della Camera del Lavoro.

Intanto è stato distribuito alle organizzazioni operaie, società e circoli un manifestino programma dove la utilità pratica di detto Ufficio vi è chiaramente riassunta.

Agli operai il saperne giovare.

Per una inchiesta.

Caro Grido,

Consentici due righe per rispondere, sebbene la Camera del Lavoro vi sia tirata in ballo solo implicitamente, alla lettera pubblicata da A. Riccadonna nel *Grido* della scorsa settimana.

Diremo quindi che se i reclami non sono pervenuti al Segretariato diretto dal Riccadonna è per la semplice ragione che questi sono pervenuti... alla Camera del Lavoro. La quale però, contrariamente a quanto il Riccadonna insinua, ha subito scritto al Segretariato popolare essere suo desiderio che una inchiesta — o meglio indagine giacchè non crediamo sia la cosa tanto importante da richiedere una vera e propria inchiesta — venisse fatta, malgrado essa Camera del Lavoro non avesse veste per pretenderla, nell'interesse del Segretariato stesso e per tagliar corto ad ogni diceria.

Dove dunque le pubblicazioni inopportune e sleali? Teme forse il Riccadonna che reclami e reclamanti non siano portati davanti a quelle persone imparziali che egli invoca e che non è certo colpa della Camera del Lavoro se ancora non sono state nominate?

La Commissione Esecutiva.

Un cassiere... senza cassa.

Al sig. Rossi Pietro, ex-cassiere della Unione Caffettieri e Liquoristi, è stata, per ordine dell'autorità giudiziaria, tolta... la cassa. E ne era tempo.

Costui, per il fatto che l'Unione suddetta invece di aderire alla gialla Borsa del Lavoro aveva aderito alla Camera del Lavoro, si era messo in testa che l'Unione stessa fosse sciolta e per quanti fossero i reclami dei soci, che all'Unione erano rimasti fedeli, non volle mai restituire il libretto di risparmio su cui erano depositate 500 lire.

Ora finalmente, dopo circa 4 anni, mercè l'interessamento del consulente dell'Unione avv. Lorenzoni, il quale chiamò in causa l'ostinato sig. Rossi, questi è stato obbligato a restituire il libretto immediatamente a quell'Unione la quale non era morta che nella testa del sig. Rossi.

Ed è giusto, perchè se così non fosse stato domani un qualunque crumiro avrebbe potuto fare altrettanto qualora la maggioranza dell'associazione di cui egli faceva parte si fosse creduta di mutare indirizzo e magari semplicemente d'alloggio.

Si sappia intanto che l'Unione Caffettieri e Liquoristi — Corso Siccardi 12 — è oggi più forte che mai e sempre pronta a tutelare e far valere i diritti della classe.

I listini pel GRIDO

Riporto	L. [illegible]
Bertramino Giuseppe	[illegible]
Tomatis Secondo	[illegible]
Locatelli Bonaparte	[illegible]
Rinaudo Giuseppe	[illegible]
D. S.	[illegible]
Simone e Piantino	[illegible]
Socialisti di Giaveno	[illegible]
N. N.	[illegible]
Barlotti Luigi	[illegible]
Lasso Biagio	[illegible]
Capelli Luigi	[illegible]
Beretti Giuseppe	[illegible]
Borghesio	[illegible]
Una compagna	[illegible]
Gastaldi Eugenio	[illegible]
M. Focardi	[illegible]
Bainotti Virginio	[illegible]
Bonatti, Fiasco e Bonbotti	[illegible]
Totale	L. [illegible]

PICCOLA POSTA

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIÈ

Incoerenze anticlericali.

Noi abbiamo sempre creduto, e crediamo ancora, che un vero partito quando si afferma per anticlericale, deve sempre cercare di combattere tutte quelle istituzioni e quegli atti, che in qualsiasi modo possono accrescere il prestigio dei preti.

In Agliè, invece, i sedicenti capoccia del partito anticlericale, che nell'occasione del censimento avrebbero potuto svolgere una efficace propaganda contro il clericalismo, non soltanto ebbero la incoerenza di dichiararsi cattolici, ma sdegnati trovarono a dire perchè i socialisti si professarono apertamente senza religione e più ancora fecero pressione sulla maggior parte dei paesani, per costringerli a dichiararsi di religione cattolica.

O anticlericali all'acqua santa, senza tema di arrossire, recatevi pure dal parroco a ricevere il ringraziamento per il servizio che gli avete reso, che tante noi abbiamo di già preso nota di questa vostra benemerenza e a suo tempo sapremo tenerne conto!

Da PONT CANAVESE

Nella Società Operaia.

Alcuni amministratori della Società Operaia si sono presi il disturbo di inviare una corrispondenza alla *Sentinella* per accusare un nostro Consigliere di aver dato in una seduta del consiglio di detta Società degli ignoranti ai cittadini di Pont, a proposito del referendum indetto dalla maggioranza, per far benedire o meno le bandiere del sodalizio, invitandolo a ritornare al suo paese, qualora la civiltà di Pont non gli torni gradita.

La verità è invece che il nostro consigliere si era limitato a dire che era più educato di quel certo avvocatino il quale venuto nella società per dare schiarimenti circa la costruenda ferrovia Torino-Martigny, si era invece lasciato andare ad una sfuriata contro coloro che — dice lui — lo avevamo offeso quando, quattro anni fa, si era dichiarato imperialista, e che invece di essere richiamato all'argomento dal presidente, che doveva sentire questo dovere, lo dovette essere dal nostro consigliere.

Non rileveremo il curioso modo di intendere l'italianità di certi individui i quali chiamano *forestieri* coloro che non sono nati all'ombra del loro campanile. Per nostro conto non conosciamo che una sorta di forestieri: *quelli che agiscono disonestamente*. Ed il nostro consigliere non è del numero, perchè le sue azioni, tanto nella società che nell'interesse dei cittadini di Pont, sono approvate da tutti gli onesti i quali lo apprezzano e lo stimano.

Molti soci della Società che assistono alle sedute.

Da LUSERNA S. GIOV.

Agli Operai Scalpellini.

A voi operai, a voi che pel passato vi mostraste forti e fieri combattenti e che sapeste sostenere lotte mirabili contro prepotenze dei vostri sfruttatori: due parole.

Non è con questo ch'io voglia entrar nel merito e cercare le cause di questa vostra disorganizzazione, ma cercare, — se possibile — di coprire quelle discordie e rancori che regnano fra voi e che a queste che dovete il presente stato di cose.

Dico discordie, perchè non è che per questo e per rancori personali che voi disertaste le file della vostra organizzazione a cui sola dovete tutti i miglioramenti morali e materiali ricavati.

A voi aderenti alla vecchia lega, non odio nè rancore verso i compagni dissidenti, ma l'amicizia e l'unione, cose indispensabili pel raggiungimento dei vostri comuni ideali; e a voi dissidenti che pure pel passato foste i primi a fondare l'organizzazione operaia nella valle e che per questa sapete i sacrifici a cui vi sottoponeste, possa solo il ricordo delle lotte passate, e dei miglioramenti avuti, farvi ritornare sulla retta via.

Ben venga un'intesa fra voi e possa questa unirvi come pel passato e dare alla vostra organizzazione quell'aspetto di battaglia che fu un tempo il vanto vostro.

Verrà questo?... Lo spero fermamente!

PARANDERO GUIDO.

Da CUORGNÈ

La nostra scolaresca all'esposizione di Torino.

Martedì scorso, militarmente ordinati, partì alla volta di Torino la nostra scolaresca, per visitarvi la tanto... vantata esposizione. Con un trattamento veramente famigliare i nostri bimbi, compresi quelli meno beneviai dalla fortuna, poterono *de visu*, ammirare i progressi dei tempi civili. Benchè ancora in parte incoscienti alla vista di ciò che la scienza umana ha saputo creare e raggiungere per soddisfare le esigenze moderne, pur tuttavia, ritornando questi giovani cuori ai patrii lari hanno dimostrato di aver compreso quanto l'umano ingegno ha saputo creare.

Questa certo sarà una gita indimenticabile per loro e sarà vantaggio nella valutazione delle cose che oggi si creano dall'uomo senza la superstizione divina.

Un grazie, diciamo noi padri di famiglia, al corpo insegnante che disinteressatamente si occupa dell'istruzione laica dei nostri figli; un grazie al Patronato Scolastico che non ha privati i figli poveri di prendervi parte, un grazie infine a quanti colla loro cooperazione hanno contribuito e si che Cuorgnè fosse d'esempio agli altri Comuni ove ancora il progresso e la scienza sono schiavi del verme nero.

La tassa esercizio.

Il nostro Municipio che cerca ogni mezzo per aggravare i contribuenti, ora ha aumentato la tassa esercizio.

Il malcontento è, si può dire, generale, perchè non sappiamo con quale criterio la Commissione ha tassato questo meno di [illegible] quello.

Infatti, sappiamo che un negoziante è tassato per L. 3 mentre l'altro del medesimo genere e con minor vendita per L. 25; un professionista, [illegible] e che guadagna delle decine di migliaia di lire annue [illegible] di L. 7 e così via.

Di fronte a tanta ingiusta tassazione qualcuno vuol agitarsi. Sarebbe ora! I nostri [illegible] commercianti [illegible] quando sono toccati nel portafoglio, [illegible] — svegliatevi una buona volta.

Da CASTELLAMONTE

Ciò che debbono fare le donne per accontentare i mariti.

Questo è uno dei temi [illegible] che i nostri [illegible] alle [illegible], perchè, se nol [illegible]

fanno per le giovani, le spose, le nitelle, le concepite, ecc.

A quanto pare, i nostri tonsurati avranno fatto studi speciali sulla sessualità umana, per approfondirsi su temi che suscitano il prurito nelle giovani spose e l'invidia accanita nelle vecchie inabili.

Peccato che non ci sia dato, anche dalla toppa della serratura, di goderci la scienza dei ben pensanti neri gaudenti.

Certo in questi convegni se ne devono sballare delle grosse, e le fedeli sicuramente sapranno rendere più gaudiosa l'esistenza coniugale.

E noi mariti dobbiamo ancora permettere che le nostre donne vadano ad internarsi in questi ambienti, ove la morale è scomparsa, ed il buon costume depresso, la pace famigliare avvelenata, il retto vivere sessuale infranto?

Fino a quando noi permetteremo che le nostre mogli frequentino tali ritrovi?

Ci pare sia ora di dire basta e di abbandonare i preti in balìa delle loro perpetue.

T. V.

Lega Ceramisti.

Rendiamo noto che ogni ultimo martedì del mese avrà luogo la seduta del Comitato ed il 1° martedì del mese vi sarà l'assemblea generale dei soci.

Facciamo perciò caldo appello a questi ed a quelli di non mancare e di incitare tutti gli inscritti ad intervenirvi onde discutere serenamente i comuni interessi.

Salute e solidarietà.

Per martedì, 4 luglio nessuno manchi.

Il Segretario.

Da PINEROLO

Un denigratore alla sbarra?

E' questo il sensazionale titolo messo, dai neri scribacchini dell'*Eco*, al resoconto del processo che il giorno 22 corr. si svolse al nostro tribunale. Come al solito l'*Eco* manipolò i fatti ad uso e consumo delle sue beghine: quanto sarebbe stato meglio non ne avesse parlato!

Il processo era quanto mai interessante, non tanto per la gravità del fatto, quanto per le persone che vi comparivano. Si trattava del famoso parroco di Rodoretto, don Sallen Giuseppe, i cui auto-panegirici abbiamo più volte letti nel giornale della Curia, del quale è *magna pars*. E' un pretino, piccolo, nero, con due grossi occhiali che ne deformano maggiormente il non troppo elegante viso, poco simpatico, però egli la pretende a grand'uomo. Egli aveva sporto querela contro il negoziante settantenne Breusa Alessio, per diffamazione. Il Breusa avrebbe accusato il don Sallen di essersi introdotto in casa d'una maritata certa Chianalino, ed aver con atti e parole non del tutto sacerdotali attentato al di lei onore.

Iniziatosi il dibattimento dopo la chiamata dei numerosi testi il presidente invitava, un po' freddamente, le parti contendenti ad una conciliazione, tanto più che in una causa eravi un prete per cui la legge del perdono dovrebbe essere un dovere. Ma don Sallen fa una volta ancora l'apologia del suo buon cuore e termina con un cristiano: — Non posso!

Il vecchio Breusa, premesso ch'egli non nutre alcuna animosità verso il Sallen, col quale trovavasi antecedentemente in buona relazione, asserisce che non ebbe intenzione di diffamarlo, limitandosi a raccontare il fatto semplicemente tale e quale l'aveva appreso dalla bocca della stessa Chianalino, e si dice disposto ad una amichevole conciliazione.

Sallen tra il sì e il no è di parer contrario!

Il presidente non sa che pesci pigliare.

Gli avvocati Maccari e Bertetto consigliano il presidente a chiamare le parti contendenti nel proprio gabinetto e tentare l'accordo.

Il presidente non troppo volentieri si ritira coi due avversari, nel frattempo Sallen tentenna il capo... Dopo pochi minuti tornano nell'aula: ogni tentativo di accordo è fallito.

Il P. M. avv. Betto fa istanza al tribunale che il processo si svolga a porte chiuse.

L'avv. Maccari non ravvisa in questa causa gli estremi voluti dalla legge per imporre il dibattimento a porte chiuse, e spera d'aver consenziente anche la parte civile.

L'avv. Banfi invece si rimette al tribunale.

Il tribunale delibera di fare il processo a porte chiuse. Il pubblico esce commentando in vario senso, spiacente di non potere dallo svolgimento del processo ammirare in tutto il suo fulgore la candida figura del don Sallen.

Per indiscrezioni di presenti sappiamo che la parte civile del Sallen, nel timore che negando assolutamente la prova dei fatti ne sarebbe venuta una condanna morale per il reverendo, giunse a questa concessione contradditoria: Non dissentire di concedere la prova dei fatti, in punto alla [illegible] di quanto avrebbe attribuito l'imputato al don Sallen come nel capo di imputazione. Si oppone invece alla prova per quanto abbia o meno detto in proposito la Chianalino ed attori».

Bellina questa nevvero? Si concede la prova ma non si vuole che l'unico testimonio che sarebbe stato oggetto delle sacerdotali proposte venga a deporre! La difesa sollevò formale incidente, ed il tribunale le diede ragione.

Dopo l'interrogatorio di Sallen e Breusa sfilarono i testi i quali furono tutti d'una precisione matematica, e ci assicurano che la stessa Chianalino, posta a confronto del Sallen, fosse d'una risolutezza schiacciante e che alcuni testimoni ebbero particolari assai salaci. La prova dei fatti fu in modo luminoso raggiunta, talchè il pubblico ministero avv. Betto, in vista delle risultanze processuali, in cui risaltò in modo chiaro e preciso che il Breusa non aveva l'*animus diffamandi* e la prova dei fatti fu conseguita, chiese l'assolutoria. Ma il tribunale [illegible] le risultanze processuali e [illegible] quali principii diede una sbalorditiva sentenza di condanna, inusitata nel nostro tribunale, ordinando cioè la pubblicazione della sentenza nei giornali locali *Lanterna* ed *Eco*.

La sentenza non ci stupisce: l'impressione lasciata negli animi onesti e liberi fu sgradevolissima.

Sostennero brillantemente la difesa gli avv. Maccari e Bertetto.

Dopo la sentenza.

Sallen e l'*Eco* sono trionfanti. I giudici hanno assolto, ma i fatti emersi dal dibattimento hanno pure la loro eloquenza. Siamo convinti che il primo a meravigliarsene sia stato il don Sallen, il quale ricordando le deposizioni dei testi avrà esclamato come Pirro: Ancora una di queste vittorie e sono spacciato! Ma si consoli il Sallen, finchè egli rimane in grembo a santa madre chiesa avrà sempre il patrocinio dell'*Eco*, il compiacimento delle autorità ecclesiastiche e civili. Però noi tua [illegible], benchè vittoriosa, suoi panni, e non possiamo congratularci nè con lui nè coll'*Eco*, nè coi superiori suoi. In questa causa l'ultima parola non è ancora detta, qualunque sia il responso che ne darà la Corte d'appello, le deposizioni della Chianalino e d'altri testi rimangono immutate: e mentre ci auguriamo che la sentenza venga cassata ricordiamo che il tribunale della pubblica opinione ha già inappellabilmente sentenziato.

Non sempre il vinto ha torto!

Se tali son tutte le vostre gemme o reverendi scribacchini non ve le invidiamo.

Teopisto.

Liberalismo professionale.

Già l'*Avanti!* e l'*Epoca* si sono occupati vivacemente delle tendenze clericali dei professori insegnanti nei nostri Istituti regi e pareggiati.

Noi riceviamo ogni giorno vivaci proteste di cittadini i cui figli frequentano il Regio Ginnasio, contro i metodi del Direttore della Scuola.

Questo Direttore e... cavaliere, che del resto è anche Presidente della locale Sezione della Nicolò Tomaseo, fa nè più nè meno che l'agente di Monsignor Vescovo, prestandosi persino ad andare nelle singole classi a leggere le circolari vescovili invitanti gli studenti ad esercizi e conferenze clericali. I professori liberali sopportano, sotto questa Direzione, una vera inquisizione. Parecchi fatti sono a nostra cognizione sulla opera di clericalizzazione tentata da questo signore della scuola.

Orbene, liberi tutti di pensare come meglio credono in materia religiosa e di professare i convincimenti politici che preferiscono, ma però, quello che non è tollerabile, è questa inframmettenza dei partiti nelle scuole. Libero il signor Direttore di fare il comodaccio suo fuori della scuola, ed anche di fare la più attiva propaganda clericale, se lo crede: non saremo certo noi a contestargliele.

Invochiamo, quindi, dal Ministro della Pubblica Istruzione un immediato intervento ad evitare il ripetersi di simili fatti poco piacevoli. E per intanto restiamo in guardia per denunziare, ogni volta che occorra, questi signori al giudizio della pubblica opinione.

Auguri.

La nuova Società sportiva *Ausonia* festeggiò, sabato sera, la propria costituzione con una splendida conferenza dell'avvocato Cesare Armandis.

Alla nuova Società, sorta con intendimenti prettamente democratici, inviamo augurii sinceri di vita prospera e duratura.

Contro la chiusura dei negozi nei giorni festivi.

La Prefettura, su parere conforme della nostra Giunta Municipale, ha deciso di non revocare il Decreto 10 luglio 1908, emesso su richiesta dei commercianti, e dichiarante Pinerolo centro rurale.

Cosicchè i negozi continueranno a rimanere aperti la domenica mattina, buona parte dei proprietari continuerà a violare la legge sul riposo settimanale colla collaborazione dello stesso personale dipendente. E così tutti contenti.

Benissimo!

Da CHIERI

Conferenza Taramasso.

La venuta del teologo Taramasso sconvolse maledettamente il cervello dei nostri innumerevoli clericali e gesuiti.

Sul *Faro* si sfogarono in insulsi articoli pieni delle più cervellotiche interpretazioni bibliche, stiracchiando versetti per applicarli ai preti ribelli. — Il gesuita padre Carriani indisse, per la stessa ora, una conferenza per soli uomini sul tema: *Il prete apostata*; ma il poveretto, per avere uditori, è dovuto ricorrere all'aiuto del Convitto Don Bosco.

Nell'ampio cortile della Cooperativa, invece, si stipava un pubblico imponente.

Presentato dal compagno Baudino, il teologo Taramasso principia la conferenza con uno spunto di risposta alle maligne insinuazioni del *Faro* che splende di sinistra luce, e rammenta agli anonimi scribacchini che non sono i così detti apostati che diedero i don Riva, Vittozzi, Adorni, ed altri ancora, così cari a santa madre chiesa e, leggendo il *Faro* gesuitico, appena giunto alle parole: *non si deve avere invidia degli appestati*, esclama tra uno scroscio d'applausi: «No, no, non invidiamo i vostri appestati che gemono nelle galere! Sono vostri, degni di voi: teneteveli!»

Passa, poi, allo svolgimento del tema *Religione e Socialismo* e, dimostrato come la religione ufficiale non sia più — se mai lo fu — in armonia con le aspirazioni moderne, descrive la santa bottega che negozia su battesimi, sulle morti, sui matrimoni, sulle anime del purgatorio.

Quando accenna al matrimonio della principessa Clementina, per stigmatizzare l'opera della Chiesa, il delegato che non capì forse il pensiero dell'oratore, interrompe; il pubblico grida: avanti!

L'oratore passa, quindi, a provare che la chiesa, calpestata la dottrina di Cristo, è diventata una società politica. Poi, fatto un rapido cenno della condotta di Cristo, egli dice che i socialisti, più dei preti, mettono in pratica i precetti cristiani, perchè più di ogni altro vogliono l'avvento del regno della giustizia e dell'amore.

Termina, quindi, con un caloroso incitamento ai giovani a lottare contro i clericali.

I nostri gesuiti sono furiosi; il parroco ci assicurano abbia detto sarebbe stato meglio fosse tempestato, anzichè venire un Taramasso. Comunque, fu una buona giornata di propaganda, e ci auguriamo apporti un forte risveglio fra i lavoratori.

Chieri comincia a scuotere il giogo dei molti frati che la tengono schiava, e noi speriamo che fra non molto raccolga dei liberi cittadini, liberi dalla superstizione clericale.

O frati, il vostro regno sta per tramontare!

Da SETTIMO TOR.

Lettera aperta, per il pubblico, al direttore della "Voce dei Maestri,,

Egregio Signor Direttore della «Voce dei Maestri»,

Sebbene io sia assai alieno dal raccogliere questo e proposito ed a sproposito si va dicendo sui vari giornali a scopo polemico, questa volta, trattandosi di notizie portate sull'organo di una sezione dell'Unione Magistrale Nazionale, per la quale associazione ho sempre professato, pur non essendo maestro, una viva simpatia, debbo appellarmi, signor direttore, ai di lei sentimenti di giustizia e di imparzialità, onde ottenere ospitalità nel di lei pregiato periodico per questa mia smentita.

Nel numero del 18 corr. della «Voce» leggo una corrispondenza da Settimo in merito al componimento della querela data dal maestro signor Gorea al dottor Chiaretta ed al sottoscritto.

Ammetto ed apprezzo la critica sana e serena che migliora, ammaestra, incalza e corregge; bisogna però spogliarla di tutto ciò che havvi di impuro perchè la sua funzione non si avvilisca guazzando [illegible] nella melmosa palude degli odii e dei risentimenti personali. Perchè non è lealtà e correttezza giornalistica il dare pubblicità ad una parte soltanto dei fatti avvenuti, nè avanzare intorno a questi apprezzamenti del tutto temerarii.

Così io smentisco in modo assoluto che da me e dal dottor Chiaretta si sia fatto supplicare il maestro Gorea di recedere dalla querela. L'ispettore sig. Bernaroli, il sig. Moise Momigliano, disinteressatamente e di «loro iniziativa», con fine lodevole e generoso, esperirono tutti i tentativi di un accomodamento; gli stessi avvocati di parte civile si offrirono ad intromissore per rendere possibile questa transazione.

Rimessa così amichevolmente la cosa al sig. Pretore, questi, adottando la norma costante in consimili casi per cui il querelato è in condizione di inferiorità rispetto al querelante, propose che noi versassimo al sig. Gorea L. 250 come massa e che esso maestro provvedesse con ciò al pagamento di tutte le spese alle quali egli, per formalità di procedura, venne nella sentenza condannato. Era naturale che si dovesse venire ad una ritrattazione, e le cause vanno ben più in là e sono ben altre che non la immaginaria e sciocca paura di una condanna; ma il maestro Gorea «riconobbe» per contro, sullo stesso verbale, «la nostra perfetta buona fede», il che va ad escludere senz'altro in noi ogni intenzione di offendere ed ogni *animus iniuriandi*, per cui cadono, ad opera stessa della parte interessata, tutte le accuse di malanimo, di persecuzioni e di prepotenze sulle quali i maligni ed i piccoli avevano molto ricamato.

Io ed il dottor Chiaretta non abbiamo fatto che trascrivere a verbale tutto ciò che avevamo ripetutamente, anche fuori dell'aula giudiziaria, dichiarato, e cioè che avevamo giudicata la maestra signora Gorea Pretti nei soli rapporti del concorso, e fuori di ciò, fuori *camera charitatis*, non avevamo alcuna difficoltà di ritenerla persona degna di ogni stima e di ogni considerazione.

Rimessa la cosa in questi veri suoi termini, cadde tutta la montatura di questo piccolo processo gonfiato, colla vittoria del maestro Gorea per ciò che riguarda le nostre affermazioni sulla onorabilità di sua moglie, e colla vittoria nostra per quanto riflette l'implicito riconoscimento della nostra buona fede e la mancanza di ogni ingiuriosa intenzionalità, l'unica cosa che noi tendevamo e dovevamo dimostrare per venire pienamente assolti.

Pur troppo nell'aula della Pretura di Chivasso altre beghe si sono composte meno onorevolmente di questa, provocate dalla morbosa loquacità di alcuni insegnanti. E il corrispondente da Settimo dovrebbe saperne qualcosa!...

Un'ultima rettifica alla nota di codesta Direzione sulla punizione inflitta al maestro Gorea. L'Amministrazione comunale di Settimo non si sognò mai di licenziare detto maestro per la querela sporta contro di me; soltanto lo si sospese dall'ufficio, prima senza, eppoi collo stipendio, fino all'esaurimento del giudizio, stante la incompatibilità in carica delle nostre due persone; il che, riconoscendo io stesso, rassegnai primo le mie dimissioni.

Ringraziandola,

Settimo, 2 giugno 1911.

Dev.mo

LUIGI RASPINI

Assessore Municipale di Settimo.

E sulla faccenda due righe di commento anche a noi. La «Voce dei Maestri» ha [illegible] ospitalità alla lettera dell'assessore Raspini, e fin qui poco male. Quando talune corrispondenze divengono un po' piccanti per un forte e sano contenuto di verità, è più comodo abbandonarle. Ma ciò che a parer nostro sembra poco corretto è l'aver pubblicati i brani forse meno interessanti della lettera, perchè strappati qua e là senza le premesse e le deduzioni, condendoli poi di una dose opprimente di commenti diluiti in altrettanti sofismi. Perchè la «Voce dei Maestri», dopo aver affermato che il signor Gorea era stato licenziato invece che sospeso — e c'è un poco di differenza — non ha detto che lo stesso maestro aveva *percepito ugualmente il suo stipendio?* L'Amministrazione comunale, sia pure dietro analogo invito del Provveditore agli studi, ha riconosciuto giusto e doveroso passare lo stipendio, prima trattenuto, al maestro sospeso, e lo ha fatto subito, rifiutandosi invece per una altissima ragione di principio, di reintegrarlo nell'impiego fino a vertenza ultimata. Ed infatti, mentre al signor Gorea si versava il suo corrispettivo, il Comune ricorreva al Ministero contro la deliberazione del Consiglio Provinciale scolastico, forte di una gran dose di buone ragioni giuridiche e legali. E questo ricorso venne poscia sospeso per aderire, a vertenza composta, ad un desiderio espresso dal Prefetto.

Queste nella loro obbiettiva realtà le cose a dimostrare come le più *grossiere teorie* vengano accarezzate più facilmente da chi deve sostenere con preconcetti e con giri oziosi, fatti totalmente inconsistenti.

Anche a proposito della corrispondenza intorno alla biblioteca scolastica c'è da ridere di cuore... La Giunta provinciale amministrativa ha accolto... un fico secco, ed il Consiglio comunale non ha fatto che annunziare nel modo più solenne l'operato della Giunta per il passaggio della biblioteca da scolastica a popolare; la scuola resta esclusa solo per volontà dei maestri!...

Se poi il corrispondente della «Voce» il *dire* equivale all'essere, basta lui che potrebbe scrivere di ritenersi un grande e fortunato ingegno!!! Eh! povero... *autocrate* della nostra Amministrazione comunale!

Piccolismo partigiano.

In questi giorni, a moltissimi piccoli contribuenti si è visto piovere loro addosso e una nuova tassazione e un aumento sulla quota che già pagavano di tributi erariali, specialmente di ricchezza mobile.

Ed essi si sono rivolti a malincuore dai nostri amici dell'Amministrazione comunale, e naturalmente si sono espressi in termini un po' risentiti, perchè ritengono ingiustificato tutto questo movimento fiscale.

Ricorsero anche all'Agenzia delle tasse di Chivasso, e nessuno pensa menomamente di rivolgersi ai membri locali della Commissione mandamentale perchè non hanno in loro la minima fiducia; anzi, la voce pubblica — siccome qui si conoscono certi [illegible] — li accusa di partigianeria.

Mentre qualcuno di tali membri si fa un grand'onore ed una gran gloria a portare il [illegible] della [illegible] del Gruppo [illegible], non ha [illegible] si [illegible] che gl'impone la sua carica di membro della Commissione mandamentale delle imposte.

E' noto che i lavandai gli hanno votato contro nelle ultime due elezioni appunto per l'opera sua nefasta, come pure abbandonarono il suo divo Bertetti nel marzo 1909 nonostante la più sfacciata corruzione e le più volgari violenze. Questo rincrudire di imposte sarà forse una bassa vendetta?

Non ci stupiremmo.

L'Agenzia stessa deplora l'opera e l'atteggiamento di tali messeri e si trova in molti impicci.

Cose vergognose che dimostrano con quali armi ci combattono i nostri avversari e nemici d'ogni vivere civile. Sono queste le massime evangeliche che imparano a portare il baldacchino al parroco?

Nell'Asilo Infantile.

Il nostro Asilo Infantile è ancora il frutteto del parroco che può raccogliere molto e seminare poco, coadiuvato dal suo difensore don Pasquino.

Martedì 27 u. s. ha avuto luogo il solito saggio finale di chiusura dell'anno: una manifestazione carina alla quale tutti desiderano assistere. Ebbene la si fa appunto in giorno feriale ed a porte chiuse per evitare l'intervento del popolo, ed il pio sacerdote (che dice di amare tanto i poveri e li esorta a frequentare assiduamente la sua bottega onde raccontargli gli affari loro e quelli degli altri) invita solo la gente ricca, non escluse le eleganti e cattoliche signore, affidandone il ricevimento al reverendissimo don Formica.

E così una festa alla quale dovrebbe assistere il popolo, è, per opera dei preti, riservata alla sola società aristocratica che è la parte minima della popolazione.

La maffia ed i preti.

Alcuni nostri amici che sentono tutta la vigliaccheria dei triviali attacchi e delle vili calunnie lanciate dalla cattolicheria settimese contro l'Amministrazione popolare, vorrebbero che noi rispondessimo sul nostro «Grido».

Guai se noi seguissimo il consiglio, guai se noi sprecassimo tempo, energie e spazio a ribattere le vigliaccherie che stampano pei loro allocchi. Sarebbe far loro troppo onore.

E se si vedono ancora taluni abboccare all'amo di tali arnesi, ciò vuol dire che vi è ancora molto lavoro da compiere per raggiungere la nostra redenzione, quindi vien da sè dimostrato che noi abbiamo altro più utile a fare, e la nostra pena morale la sappiamo ben diversa da quella di scrittori prezzolati che intingono la penna nel fango cattolico.

Sappiamo anche noi che la nefasta maffia si è annidata in sacrestia, ma abbiamo pur sempre saputo che la sacrestia fu il covo di quel putrido borghesume che, incapace di professare liberi principî, libere idealità, ha sempre agito scorrettamente mettendo le pubbliche istituzioni settimesi a repentaglio.

Lasciate che affaristi, azzeccagarbugli, mestatori e strozzini si annidino sotto la scura vestaglia del prete, ciò vuol dire che li abbiamo già spazzati a buon punto.

Quando noi criticavamo l'operato delle vecchie cricche, si parlava in piazza e si invitavano gli interessati a rispondere; perchè essi che dicono aver molte ragioni da vendere non fanno lo stesso?

Non lo fanno perchè è colla menzogna che vogliono combatterci.

Tengano un pubblico comizio in piazza e dove credono meglio; vengano a chiedere dati e documenti che noi siamo orgogliosi di poter fornir loro per un sereno esame; vengano e vadano dove vogliono ad attingere prove e poi le portino in pubblico col coraggio civile delle proprie azioni e colla fronte alta, e vedranno i settimesi da qual parte sta la ragione. Allora solo non li chiameremo più putrido fango di sacrestia, ma gente che sa discutere pel nobile fine di segnare la migliore via pel bene del nostro paese, e saremo soddisfatti di avere avversari degni di miglior causa.

Da VIGONE

Per la sepoltura, così detta civile, che ebbe luogo qui giorni sono, i preti, la giunta e tutti gli spadroneggiatori del paese in un momento di aberrazione minacciarono il finimondo per tutta quella buona gente che seguì il corteo funebre. Certo è che se questo esempio venisse imitato da altri, toglierebbe ai preti il mezzo di mangiare il così detto cappone per ogni morte. Ed essi hanno capito e diedero l'allarme. Così la giunta comunale suonò le sue trombe: i preti suonarono le loro campane, anzi tutti insieme fecero venire la più grossa campana del collegio (il deputato). Si dice anche che qualcuno abbia scritto lettere anonime al sotto-prefetto incitando le autorità ad una azione energica; volevano insomma l'arresto in massa di tutti quelli che parteciparono al corteo funebre e magari qualche cosa di più per i promotori.

Fatalità volle che tra questi vi fosse anche il segretario comunale. Povero segretario, ha passato un brutto quarto d'ora!

Lo redarguirono, lo minacciarono al punto da farlo andare fuori dei gangheri di modo che questi rispose finalmente dicendo: nelle ore di servizio sono a vostra disposizione, ma nelle ore libere e in quelle di riposo intendo essere libero cittadino.

In un paese dove non si è mai parlato di libertà, ove tutti si sono sempre inchinati umilmente ai voleri dei padroni del paese che proprio il segretario comunale [illegible] esempio di essere un libero cittadino è qualche cosa di sintomatico.

COMUNICATI

Circolo Avanti! — Si rende noto a tutti i Circoli Educativi socialisti di Torino e Provincia che col 1° luglio il Circolo Avanti! trasporterà la sua sede sociale nei nuovi e grandiosi locali di via Madama Cristina, 112.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì 5 luglio, ore 21, assemblea straordinaria. All'ordine del giorno vi sono importanti comunicazioni da discutere, fra cui le dimissioni della C. E. Data l'importanza dell'assemblea si fa viva raccomandazione ai soci tutti di non mancare.

Circolo Educativo Socialista [illegible] di Milano. — *Comitato pro Casa del Popolo.* — Sabato 1° luglio, ore 20,30, nel [illegible] della [illegible] della Trattoria e Caffè del Commercio, esercito dal signor [illegible], sulla piazza della Barriera di Milano, [illegible], il teologo don Giorgio Taramasso di Piacenza terrà una pubblica conferenza [illegible] sul tema: «Le menzogne dei preti».

Alla porta si raccoglieranno oblazioni di cent. [illegible]. In caso di cattivo tempo la conferenza sarà rimandata al giorno seguente, alla stessa ora.

— I soci sono convocati in adunanza ordinaria per la sera del 6 luglio.

Si raccomanda ai soci di intervenire numerosi, stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — I soci che non hanno ancora partecipato alla votazione indetta per la nomina della nuova Commissione Esecutiva, sono vivamente pregati di farlo al più presto dovendosi chiudere detta votazione domenica sera, 2 luglio.

Circolo Educativo Socialista Filadelfia e Cavoretto. — I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì 6 corrente, nella Trattoria delle Alpi (Strada Moncalieri, 204), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto;
4. Relazione Commissione Esecutiva;
5. Varie.

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco comunica:

I Commessi di censimento procedono alla raccolta delle schede del censimento presentandosi personalmente presso ogni famiglia e convivenza, ma pel numero considerevole delle famiglie e per la verifica dei fogli di censimento da eseguirsi all'atto della raccolta l'opera dei Commessi non potrà essere compiuta che verso la fine del corrente mese di giugno.

Potendo ora accadere che qualche famiglia si allontani da Torino durante il corso della raccolta delle schede, e prima di aver consegnato i proprii fogli di censimento al Commesso, si rivolge viva preghiera agli interessati *di voler rimettere le proprie schede al portinaio della casa o di trasmetterle all'Ufficio del Censimento, via Bellezia, num. 2, ammezzati, prima della partenza da Torino*; e ciò nello interesse della importante operazione demografica, che si è ora compiuta.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible]
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.

B. BOSCO
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali
fare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.

A. FERRARIS - DENTISTA
Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Depositi per Torino e tutto il Piemonte

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •
Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale
Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnottella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè " La Victoria „ cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Ardoino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 1º Luglio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
PER IL CODICE
Dramma in 2 atti di A. Novelli.
MARITIAMO LA SUOCERA
Brillantissima commedia in 1 atto di Colombo.

Domenica, 2 Luglio, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
'L COTEL
Dramma in 4 atti di L. Pietracqua.

Domenica, 2 Luglio, alle ore 20,45.
Replica a richiesta:
Môschin, Môscon e C.
Brillantissima commedia in 3 atti.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

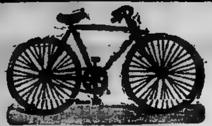

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

È uscita l'Edizione 1911 dell'**ANNUARIO GENERALE D'ITALIA**
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

= GRANDI MAGAZZINI DI =
APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI A GAS
LAMPADE, LAMPADARI, BRACCI, ecc. ecc.
FORNELLI PER CUCINA i più moderni ed economici
che danno il massimo risparmio di gas.
Tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

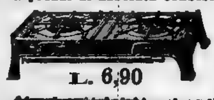

L. 6,90

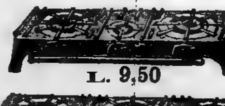

L. 9,50

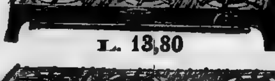

L. 13,80

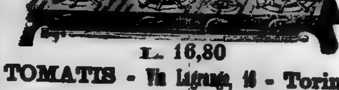

L. 16,80

TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino
Catalogo gratis a richiesta con listino dei prezzi.

I Chauffeurs i Meccanici

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datene retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Iodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, [illegible]
Via [illegible], 11
Per comitive L. 2 per letto
Telefono [illegible]

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635. — Milano.

Accessori per automobili, per motociclette, per biciclette, per carrozzeria
MESTRE & BLATGÈ
Agenzia Generale per l'Italia:
TORINO - Via Andrea Doria ang. via Bogino - TORINO
L. FERRARIS & C.
TELEFONO 30-13

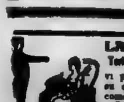

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattie.
Di presenza e per corrispondenza.

CONSERVA SPECIALE DI POMODORO

AMBROGIO CALDA & C. - SAVONA

L'Ufficio Pubblicità
ALESSANDRO ROTTA
col 15 Aprile
[illegible]
Via Bogino, 35
presso il "Teatro [illegible]"
Telefono 30[illegible]

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
[illegible] FRASCAROLLY SILVIO
Trasferita in via Corte d'Appello, [illegible]
TORINO

FIORE-HAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con approvazione della Regia Università di Torino.
TORINO - Via [illegible], [illegible] - TORINO

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

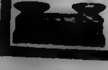

Presse - Copialettere
Torchi per uva

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 7 Luglio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 7 Luglio 1911. — N. 364

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. PROCURA di TORINO 8 LUG 1911

Giolitti e la sua maggioranza avviliscono il progetto sul Monopolio delle Assicurazioni - Il compito del Gruppo Parlamentare è quello di passare all'opposizione - Ricordiamo un Precursore - Il Congresso della Cooperazione - Un'importante Assemblea di Partito.

Era da prevedere

Il monopolio di Stato, nel ramo assicurazione vita, contro cui tutti gli interessati nella Camera e fuori hanno lottato in queste due ultime settimane, minaccia di diventare... non si sa che cosa. L'on. Barzilai, nel suo arguto, lucido e poderoso discorso ha prospettato l'animo dubbioso di molti deputati di fronte allo spettacolo offerto da una maggioranza in cui si confondono maledettamente, e con fini opposti, i diversi partiti e i diversi uomini: da De Bellis, postosi al comando dei ministeriali a tutti i costi, ai nostri deputati socialisti. Di fronte a questa giustificata perplessità, che purtroppo dovrebbe ostacolo all'approvazione leale, aperta ed immediata di una così grande e provvida riforma, sta l'opposizione tenace dei conservatori, diventati per l'occasione più sovversivi dei sovversivi... di una volta (c'è qualcuno che li ricorda?). Giolitti, da profondo conoscitore della sua maggioranza, diffida e si rivolge all'*intermediario* di professione. E poichè sa che la sua maggioranza anche quando da lui viene tenuta in dispregio e viene fatta forzatamente apparire liberale, è profondamente moderata e conservatrice, chiama a *taccere* la faccenda l'on. Bertolini. Ed ecco che il parto, sorvegliato e corretto da un siffatto medico, minaccia di dar vita ad un rachitico.

La Camera attuale non può, per le sue origini, per l'uomo che la padroneggia, per la sua formazione, per i metodi elettorali che le hanno dato vita e per tanti altri mali che più di una volta ci è stato dato di analizzare, non può dare luce ad un progetto di legge così audace — è duopo riconoscerlo — come quello presentato dall'on. Nitti.

Molti fra i nostri compagni riconoscono ciò e pensano di distaccarsi dalla maggioranza giolittiana, che pure prima loro avevano avversata, e di passare all'opposizione.

Noi di ciò saremmo lieti, come di un ravvedimento, ma proviamo senz'altro soddisfazione profonda nel vedere Giolitti perdere terreno nella padronanza della Camera. La dittatura, dalle concessioni forzate, attraverso gli emendamenti Bertolini, volge al suo tramonto.

Fortuna per noi, fortuna per i costumi politici del nostro paese!

Mutilato il progetto dell'esercizio di Stato sull'assicurazione vita, possiamo senz'altro concludere che Giolitti ci darà — come è triste dover dire: *Giolitti ci darà!* — un suffragio universale che nessuno saprà e potrà riconoscere.

Già Turati, socialista fra riformisti, gettò l'allarme: fa notare quanto grande sia la differenza fra le leggi *concesse* e quelle *strappate* alla borghesia. Alle prime appartengono il Monopolio delle assicurazioni ed il Suffragio allargato — non universale — contenuto nel programma del liberale — e chi ci crede — Giolitti. Non avessimo altro motivo per avversare quest'uomo e la sua politica, terremmo buono questo, per cui vediamo che quelle larghe riforme da noi propugnate vengono, da questo statista senza scrupoli, svisate, contorte, deturpate, fino a perdere la loro fisonomia.

Oggi più che mai noi ci dichiariamo avversari della politica giolittiana, e conseguentemente vedremo migliore l'opera del nostro gruppo parlamentare quando esso passerà all'opposizione.

Conquiste che umiliano

In un mio precedente articolo: «Per la disciplina», io avevo sostenuta ed ammessa la possibilità della compartecipazione degli uomini che rappresentano il nostro partito al governo: ma per compartecipazione io intendevo un intervento dignitoso, basato sull'impegno da parte del governo di accettare una parte almeno di quel programma che noi riteniamo di poter svolgere anche nell'attuale ordinamento politico-sociale.

Gli ultimi avvenimenti ci lasciano perplessi: ha l'on. Giolitti accettato il programma dell'on. Bissolati? o non si può piuttosto ritenere che questi, e con lui il gruppo parlamentare si sia adattato a raccogliere quel poco che Giolitti ritiene di poter accordare, in cambio della benevolenza che da tempo gli viene usata dai nostri compagni?

Io non discuto, io osservo; ma questa accondiscendenza e le conseguenze che essa porta mi aprono l'animo ad un dubbio fondatissimo, se, per avventura, e per la forma dell'appoggio e per i vantaggi che ne veniamo a ritrarre, noi non siamo per uscirne grandemente umiliati e delusi.

Ed io mi limito a verificare quanto succede nell'attuale momento, in cui si sta discutendo la legge sul «monopolio delle assicurazioni».

Altri discuterà sul valore e sull'utilità immediata del progetto: gli uomini del nostro partito affermano la convenienza di accettare questo progetto di legge perchè viene a sancire il diritto da parte dei lavoratori a godere di una pensione che renda meno tristi gli ultimi anni della loro esistenza. E sta bene: ma mi sia lecito domandare se proprio ci voleva un progetto di legge od altro consimile per stabilire questo sacro diritto delle masse lavoratrici.

L'uomo che lavora e che contribuisce colla forza del suo braccio ad aumentare la ricchezza nazionale, diventa di questa ricchezza il legittimo proprietario, epperò viene a lui il diritto di goderne quando il suo braccio e la sua mente non possa produrre più, provvedendo così alla sua vecchiaia. Le affermazioni teoriche non servono, è vero, ma le aspirazioni giuste e civili debbono trovare la loro eco, prima di tutto nella coscienza dei popoli, ed il popolo, pare, non sia preparato ancora e non sia conscio di questo suo sacro diritto.

E' uno spettacolo sconfortante questo a cui dobbiamo assistere, il raccogliere le briciole che cadono dal banchetto del capitalismo! Una legge che sancisca da parte dello stato il diritto che il lavoratore ha di godere di una giusta pensione, deve andare in vigore, come vanno in vigore tutte le leggi che portano con sè un largo contributo finanziario dello Stato. Forse che quando si votarono gli ultimi milioni per l'esercito e più precisamente per il rinnovamento dell'artiglieria, si andò ad escogitare un qualsiasi monopolio per ricavarne delle briciole, che avessero contribuito a coprire la spesa?

Questa pensione che vuol essere elargita mediante miseri avanzi fatti su monopolii o su altri bilanci statali, noi dobbiamo convenirne, per la massa lavoratrice è qualche cosa che umilia!

Rafforziamo lo spirito del proletariato; formiamo in lui la convinzione del suo diritto a prender parte al banchetto della vita, e le braccia poderose che il capitalismo sfrutta e che allo Stato portano un largo, indiscusso contributo finanziario si elevino per strappare il pane per la vecchiaia.

Ragioni ataviche e storiche impedirono che da noi si svolgesse evoluta la coscienza di ogni diritto da parte del lavoratore; bisogna scuotere queste titubanze, pensando che nulla ormai può più arrestare il cammino trionfante delle nostre rivendicazioni: ormai il valore della proprietà, il quale faceva rabbrividire tutta la borghesia tremebonda, spiegato nelle sue ragioni economiche, comincia ad essere ben valutato e compreso, e quindi i milioni accumulati dall'industriale, che sono il prodotto dei vostri stenti, o operai, dei vostri sacrifici e dei mali che travagliano il vostro organismo, andando ad aumentare la ricchezza dello Stato, sotto qualsiasi forma fiscale, debbono risolversi in un reale beneficio per voi, quando non vi sarà più dato di produrre. Quando voi domandate un po' di sollievo, quando reclamate un po' di riposo per la vecchiaia, e dite allo Stato che dia il pane ed il farmaco al vecchio, in cambio delle ricchezze che voi gli siete andato procacciando coi vostri sudori, siete nel vostro sacrosanto diritto, non solo, ma compite il vostro sacrosanto dovere. Bisogna infiltrarla nell'anime dell'operaio questa coscienza del suo diritto, della sua forza e della sua dignità, affinchè egli possa ergere la fronte, figgere gli occhi sipenti e sereni nell'avvenire che ora vede con terrore, ed abbia fiducia non in una felicità ultramondana, ma nelle mille mani callose che si rendono solidali con lui per preparare una legittima parte di sole, di pane di benessere materiale e morale. Invece di attendere la grazia di un ipotetico limitatissimo aiuto, ben altro noi abbiamo bisogno e diritto di pretendere dallo Stato! E lo spettacolo del nostro gruppo parlamentare che *bela un idillio* coi vari De Bellis di quella maggioranza giolittiana fermatasi alle spalle di molti nostri compagni, non è consolante davvero! Questo è l'esempio di fierezza e di dignità che si offre alle masse!

Il lavoratore ha fede nell'organizzazione e nel movimento sociale: ma non basta assistere con animo favorevole a questo grande movimento sociale che si svolge in suo favore; egli lo deve aiutare: il primo impulso alla redenzione del lavoro deve venire da lui stesso, ma il lavoro non deve ricevere elemosina: se volete che il mondo vi saluti, bisogna che portiate alta la fronte, ma per portare alta la fronte, bisogna sollevare l'animo in alto; resistete a chi cerca di darvi la commiserazione e di soggiogare e deprimere la vostra dignità. Dovete volerla la pensione per la vecchiaia e dovete volerla non per il tramite di uno che dignitosi connubi e sotto forma di elemosina, non come risultato della benevolenza momentanea di un astuto, ma dovete volerla consacrata in una legge, che non sanci un compromesso politico, umiliante, e che sia l'indice sicuro incontestato e civile del vostro grande diritto.

Il proletariato ha messo ormai il suo formidabile pugno sul piattello della giustizia sociale: per controbilanciare questa sua forza ed assicurarsi la realizzazione delle sue aspirazioni ed il rispetto al suo diritto, deve mantenersi soltanto tenace e dignitoso.

Filippo [illegible].

CARLO PISACANE

Nacque a Napoli il 22 aprile 1818, morì il 2 luglio 1857, nella sventurata spedizione di Capri.

Patriota nel senso nobile della parola, combattè per la libertà del suo paese, dettando alla vigilia della sua morte il suo testamento politico in cui si proclamava internazionalista ed antimilitarista. Prova fulgente della stoltezza dell'ingiuria che ci muovono gli avversari quale è quella che noi socialisti siamo antipatrioti.

Matematico, filosofo, sociologo.

Non ebbe fede che nella rivoluzione:

«La sola opera che può fare un cittadino per giovare al paese è quella di cooperare alla rivoluzione materiale.

Alcuni dicono che la rivoluzione deve farla il paese: ciò è incontestabile. Ma il paese è composto di individui, e poniamo il caso che tutti aspettassero questo giorno senza congiurare, la rivoluzione non scoppierebbe mai. E però se ognuno dicesse: ho anche la mia parte infinitesimale da compiere, e la compie la rivoluzione sarebbe immediata.

Dissentire dal principio della necessità della rivoluzione è un assurdo».

Ebbe più fede nella libertà che nella educazione del popolo:

«Le idee risultano dai fatti, non questi da quelle. il popolo non sarà libero quando sarà educato, ma sarà educato quando sarà libero».

Antepose alla questione politica quella economica:

«La questione politica è nulla in faccia all'importanza della questione economica. Tutti i rivolgimenti che hanno avuto luogo da due secoli e che avranno luogo in avvenire, sono l'effetto del medesimo movente: «i bisogni materiali del popolo». Qui il materialista storico, un precursore di Engels.

Precursore di Marx stesso nelle teorie economiche dei mali della proprietà privata, del capitale come frutto di lavoro non ricompensato, nella intuizione della polarizzazione della ricchezza e dell'inevitabile urto tra le due classi contendentisi il dominio. Intuì la lotta di classe con la stessa chiarezza con cui poi Marx la proiettò nel suo magistrale *Capitale*. La stessa teoria del *plus valore* fu da Pisacane tracciata a lunghe linee là dove scrivesse.

«Il capitalista che paga otto di salario ad ogni operaio che produce dieci, non solo ruba due ad ognuno di essi, ma ruba eziandio la loro potenza collettiva».

Lungo sarebbe esporre tutte le sue idee circa la ricostruzione socialista, ma a quegli avversari di poco conto che ci imputano l'eccessiva facoltà critica senza concederci un briciolo di spirito costruttivo, consigliamo la lettura delle opere di Pisacane.

Pisacane fu antistatale e dimostrò come l'attuazione del regime collettivista esige l'abolizione dello stato.

Non fu repubblicano:

«Chi oggi è così semplice da supporre che un popolo corra alle armi per surrogare qualche scaltro ad un re, per inalberare uno straccio dipinto in un modo piuttosto che in un altro?»

Il riassunto del suo programma: Libertà ed associazione.

Conclusione della sua dottrina: Socialismo o schiavitù, altra alternativa non v'è per la nostra società.

25 anni di Cooperazione in Italia

La Lega Nazionale delle Cooperative ha festeggiato in questa settimana a Roma il 25° anniversario della sua fondazione.

Dall'ottobre del 1886, anno in cui si adunava a Milano il primo Congresso delle Cooperative italiane, ad oggi: Quanto cammino! Nell'anniversario sono venuti a presenziare ed a congratularsi con noi i rappresentanti di quella cooperazione inglese che ha tanti anni di vita e di rigoglio e da cui presero e prendono esempio gli altri paesi d'Europa.

Dai primi rudimenti di mutualità, e da questa fitta rete di Società di M. S. sul tipo voluto da Mazzini — di cui fondamentale errore era la promiscuità delle classi e la strana unione fra padroni e dipendenti — attraverso gli sforzi delle classi meno abbienti e pel tramite dell'acuitasi coscienza della lotta di classe — per cui fu inevitabile la separazione degli operai dai padroni nelle Cooperative — fino ad oggi, noi possiamo vantare un faticoso, ma vittorioso cammino. Il movimento operaio odierno nella *triplice alleanza proletaria* (Mutualità, Resistenza, Cooperazione) ha dato alle Cooperative fisonomia nuova. Noi socialisti, della cooperazione vogliamo e dobbiamo servirci come di uno degli strumenti valevoli per operare, attraverso la propaganda economica e politica, la trasformazione della società attuale.

I Congressi socialisti, i Congressi operai, il Congresso della Cooperazione sono un indice della crescente maturità della classe lavoratrice italiana a cui, per una legge sociale di assimilazione, si avvicinano tutte le classi popolari che, specialmente nella cooperazione, trovano una forma efficace di diretto contributo al lenimento del fenomeno del caro-vivere.

Noi socialisti siamo amici della cooperazione e la abbiamo fatta nostra perchè, mercè la cooperazione, si può efficacemente, sebbene in parte, provvedere alla eliminazione degli intermediari parassiti fra produttori e consumatori, fra le richieste della mano d'opera e l'operaio.

E' più specialmente sulle Cooperative di lavoro che noi rivolgiamo lo sguardo e le attenzioni più amorevoli, in quanto riscontriamo in esse i primi nuclei di quella Società futura in cui saranno socializzati i mezzi di produzione.

E' con questi larghi intendimenti e con lo sguardo rivolto al futuro che noi diamo i nostri uomini alla Cooperazione e richiediamo da essa il mantenimento di quei caratteri peculiari che la distinguono dalla Cooperazione amoreggiata dalla borghesia. In quest'ultima la borghesia intravvede un provvido terreno per addimostrare il suo interessato amore alle classi popolari; nella Cooperazione socialista vede centri di preparazione della Società nuova.

Distinguiamo adunque cooperatori da cooperatori.

Sarà allora maggiore soddisfazione per noi quella di oggi nel ricordare che da 68 cooperative federate del 1886 siamo saliti a 2750 e da un patrimonio di 416 lire e 34 centesimi, siamo venuti a molte migliaia.

Con questi progressi, nelle cooperative alitate dall'ampia fede socialista, noi possiamo asserire che il socialismo in Italia non ha solamente chiacchierato.

Notizie di Partito

Sabato, 8 luglio 1911, Assemblea col seguente ordine del giorno:

1. Mozione Gherardini-Allasia (I doveri delle Istituzioni conquistate dal Partito Socialista verso la Sezione);

2. Relazione dell'opera svolta dai rappresentanti il Partito in Consiglio comunale ed in Consiglio provinciale.

***

Pur ritenendo superflua ogni raccomandazione, rivolgiamo viva preghiera a tutti i nostri compagni di presenziare l'Assemblea di sabato. La mozione dei compagni Gherardini ed Allasia tende a stabilire ed a risolvere una grave questione di principio, un importante problema che investe le basi stesse delle nostre convinzioni e del nostro programma.

Si tratta di stabilire se cooperative ed istituzioni economiche e di mutuo soccorso create o conquistate con lotte tenaci e con sacrifici in nome e dal Partito socialista, debbano avere fine a sè e per sè, o se debbano invece cooperare, sussidiando il Partito, alla propaganda sua economica e politica, provvedendo ad esso — e solo ad esso — i mezzi per svolgere direttamente — per mezzo dei suoi organi esecutivi — la complessa azione socialista.

Si tratta di stabilire e risolvere una questione di competenza nel deliberare come, quando ed a chi conviene siano dati sussidi nel quotidiano sviluppo dell'azione evolventesi del nostro Partito.

Si tratta di sapere se il Partito, che fa quotidiani sacrifici di uomini e di propaganda, che delega suoi rappresentanti ad amministrare cooperative, società mutue ed istituzioni affini, debba poi essere tenuto in seconda parte nella considerazione e nella valutazione dell'opera sua. Si tratta, infine, di elevare il tenore di vita, la considerazione ed il valore della Sezione, in quanto le si deve dare la possibilità materiale, oltre che morale, di provvedere intelligentemente, con i criteri che la maggioranza della Sezione vuole tradotti attraverso la C. E. — ch'essa volta per volta, anno per anno si elegge — alla propaganda ed al sussidio ad organizzazioni e ad agitazioni economiche e politiche.

La C. E., facendo sua la elevata questione di principio, ha posto la mozione sul terreno della disciplina, giacchè è dovere d'ogni socio della Sezione di essere prima socialista e dopo socio ed amministratore o dirigente in qualsiasi istituto od organizzazione creata o conquistata dal Partito.

E come i nostri rappresentanti nel Parlamento, nel Comune, nel Consiglio provinciale rendono volta per volta conto della loro opera svolta in favore ed in onore del Partito, così tutti i compagni delegati dal Partito in Istituti da esso generati e conquistati debbono rendere conto all'Assemblea delle loro azioni.

Nessun compagno vostro vorrà mancare a questa Assemblea. E noi della redazione è ferma la fiducia che i soci in questa occasione si affermeranno per la Sezione e per la sua vita con slancio e con protesta viva del loro attaccamento ad essa.

La vita del Partito è la vita delle istituzioni che esso crea o conquista.

Sarà questa l'occasione per vagliare, nella nostra Sezione, la fede socialista dei nostri compagni. E noi siamo sicuri che essa è vivida e forte.

Poichè dalla approvazione dell'ordine del giorno che verrà presentato dagli interpellanti verranno alla C. E. una nuova situazione e nuove responsabilità, affinchè venga sgombrato dal terreno della discussione ogni e qualsiasi prevenzione personale nei riguardi di coloro che saranno preposti alla direzione del movimento socialista ed alla amministrazione dei fondi passati alla Sezione, la C. E. attuale dichiarerà fin dall'inizio della discussione di rassegnare all'Assemblea le sue dimissioni. La Assemblea si eleggerà così — in seguito cioè alla elevata condizione morale e finanziaria della Sezione — i suoi nuovi rappresentanti ed amministratori.

Noi della redazione sentiamo il dovere di tributare ai due valorosi compagni presentatori della mozione, alla C. E. passata ed alla attuale, che hanno portata la Sezione e le sue assemblee dalle discussioni personalistiche e minimiste alle grandi questioni di principio come questa che sono chiamati a discutere i compagni nella sera dell'8 luglio, la nostra profonda e sentita riconoscenza.

Ai compagni che hanno composto per due anni due C. E., che hanno assiduamente lavorato, a nome della Sezione, mandiamo il nostro saluto.

Se saranno riconfermati sarà bene per il nostro Partito. Ai successori, se successori avremo, resterà il non facile cómpito di continuare l'opera loro e di seguirne l'esempio di rettitudine, di abnegazione e di amore al Partito. (n. d. r.)

Effetti benefici del suffragio universale.

Quando per la prima volta e per i primi anni il suffragio universale fu attuato in Austria i preti ed il loro partito gongolarono di *santa* gioia. E nei primi anni ebbero vittorie su vittorie. Ma è avvenuto ciò che noi prevediamo avverrà anche in Italia. Il suffragio universale spinse i socialisti ad intensificare la loro propaganda ed a togliere gli analfabeti dalla soggezione del prete. Ed ecco che nelle ultime elezioni politiche il partito clericale, che era padrone del governo, ha ricevuto un colpo terribile.

Sono caduti una trentina dei maggiori deputati clericali; fra essi un paio di ministri, uno dei quali battuto da un *tipografo socialista*.

Il partito socialista esce invece rafforzato dalla lotta. Il gruppo parlamentare socialista austriaco sarà costituito da circa *novanta deputati*. Considerevole è anche l'aumento dei voti ai candidati socialisti.

Avviso a coloro che temono, per l'Italia l'avvento dei clericali al potere.

Un nuovo cavalierato?

Pare di sì; senonchè questa volta non si tratterebbe più di creare un ordine nuovo per qualcuna delle frazioni della borghesia più o meno parassitaria, bensì a vantaggio vostro, o proletari ingrati!

E non vi par bella la trovata dei signori industriali delle arti grafiche? Sareste voi per caso indotti a pensare che l'improvviso cambiamento di temperatura abbia fatto dare di volta al cervello a codesti bei tipi di cav., comm., uff. che sono gli industriali delle arti grafiche? Nemmeno per sogno.

Essi sanno molto bene che degli imbecilli i quali si accontentano delle esteriorità ve ne sono sempre stati e ve ne sono ancora, purtroppo. Perciò a costoro, in compenso dei lunghi anni di attività ininterrottamente prestati presso le ditte, verrà un giorno, il più tardi possibile, appiccicato all'occhiello, in modo ostensibile, un pezzettino di chincaglieria del colore piuttosto smargiasso, col quale l'industriale moderno si riterrà svincolato da ogni debito di riconoscenza verso colui che per diecine di anni ha sfruttato più o meno esosamente. Ed io sono certo che non mancheranno i citrulli, abituati a pascersi di fumo, i quali si sentiranno tutti ringalluzziti allorquando, il principale loro appiccicherà all'occhiello il pezzetto di chincaglieria sullodato.

Ma come si chiamerà il nuovo ordine? Sarà l'ordine degli idioti, o dei tirapiedi, o delle spie, o dei crumiri? Giacchè non è difficile intuire che, tolte queste benemerite categorie, sarà quasi impossibile trovare un operaio tanto gratilo e così poco fornito di dignità da accettare quest'altra vergogna che il padrone gli vuole accollare.

In ogni modo, se i signori industriali saranno così poco furbi da [illegible] nella ridicola proposta, ben venga il nuovo cavalierato. Vuol dire che allorquando gli operai vedranno qualcuno dei loro compagni fregiato del bisfattisimo distintivo della fedeltà al lavoro sapranno almeno da chi doversi guardare.

E tutto il danno non sarà venuto per nessuno!

Reinardo.

UN'ULTIMA PAROLA
sulla questione ospedaliera

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale, in seduta 23 scorso giugno, relativamente alla *questione ospedaliera*, merita qualche commento.

Gli elementi principali della questione erano:

1° un contingente annuo di almeno 20.000 malati poveri, di cui due terzi cronici, che non può venire accolto negli ospedali per mancanza di letti disponibili;

2° una capacità di locali, negli ospedali cittadini, superiore al numero di letti in essi contenuti.

(L'edificio dell'Ospizio di Carità ha l'ala a sud vuota e incompleta da oltre un ventennio, capace di 400 letti; l'Ospedale Mauriziano, costrutto per 600 letti, ne contiene poco più di 200; il nuovo Sanatorio di San Luigi, fatto per 200 tubercolosi, ne ospita una sessantina; il Sanatorio dell'Ospedale Amedeo di Savoia potrebbe accogliere altri 70 tubercolosi; gli Ospedali Maria Vittoria e Regina Margherita sono a metà vuoti).

Vale a dire che non sono i locali che mancano per gli infermi, ma i mezzi finanziari per mantenerne un numero maggiore e che si può, senza esagerazione, ritenere che vi è posto per un migliaio di letti ancora;

3° il progetto, da parte dell'Ospedale S. Giovanni, di un *piano minimo* per accrescere di un terzo la propria potenzialità spedaliera per malati acuti e sub-acuti;

4° la necessità, da tutti ammessa, di nuove costruzioni per la Maternità ed il San Lazzaro;

5° la così detta *questione delle cliniche*, vale a dire la necessità affermata, ma non dimostrata, di nuove costruzioni per le cliniche mediche e chirurgiche che attualmente risiedono nell'Ospedale di S. Giovanni;

6° la scarsezza dei mezzi finanziari del Comune per una completa soluzione, anche economica e semplice, del problema della assistenza ospedaliera dell'infermo povero.

***

Su queste condizioni due erano le vie che il Consiglio poteva scegliere per affrontare la soluzione della complessa questione:

O seguire l'indirizzo segnato dal criterio secondo cui dovere del Comune è quello soltanto di integrare l'assistenza ospedaliera prestata dalle Opere Pie locali all'infermo povero, lasciando ogni altro provvedimento non avente, con tale integrazione, stretta e necessaria attinenza, oppure seguire l'indirizzo, propugnato dagli universitarii e segnato dal criterio: essere la costruzione di nuove cliniche elemento necessario nella soluzione della questione ospedaliera, in quanto si viene per esse a provvedere non soltanto alla assistenza ospedaliera dell'infermo povero ma anche al miglioramento dell'insegnamento medico.

Seguire entrambi gli indirizzi, integrare cioè l'assistenza ospedaliera delle Opere Pie locali e nello stesso tempo costruire e mantenere le nuove cliniche, sarebbe certo stata opera bella e lodevole... se le condizioni del bilancio comunale l'avessero permesso.

E neanche un indirizzo intermedio: fare cioè un po' di integrazione e un po' di costruzione clinica appariva consigliabile.

Ciò per due ragioni: la prima perchè in una questione grave che si trascina da molti anni ed ha bisogno di una urgente soluzione, occorrevano provvedimenti radicali, di attuazione pronta e di efficacia sicura; la seconda perchè tra i due accennati indirizzi esiste incompatibilità finanziaria. La integrazione ospedaliera infatti, se si voglia eseguire in misura proporzionale ai bisogni della città, esclude, stante la rilevanza delle spese che importa, nelle condizioni presenti del bilancio, la possibilità, per diversi anni, di costruire le nuove cliniche, e d'altra parte la costruzione e mantenimento delle stesse, stante la rilevanza anche maggiore delle spese rispettive, esclude la possibilità della integrazione ospedaliera in misura corrispondente ai bisogni della città.

***

La linea di condotta che, in base a tali considerazioni, si veniva designando al Consiglio comunale era quindi facile e chiara. O il Consiglio si decideva per la semplice integrazione ospedaliera e allora doveva votare le 800.000 lire all'Ospedale S. Giovanni, per provvedere agli acuti e sub-acuti, aprire trattative cogli enti ospedalieri locali per provvedere, con convenienti assegni, ai cronici e convalescenti, e in caso che tali trattative fossero fallite, costruire un ospedale per cronici in proprio, doveva infine votare un contributo per le nuove costruzioni, in località non troppo eccentriche della città, della Maternità e del S. Lazzaro.

Programma modesto ma pratico e corrispondente ai bisogni reali e immediati dell'assistenza ospedaliera del povero, di facile e pronta attuazione, economico, suscettibile di complemento a seconda dei bisogni e non compromettente la costruzione, in tempi più propizi, delle nuove cliniche.

Oppure si decideva per la immediata costruzione delle nuove cliniche e allora doveva senza esitazione votare la spesa di 6.000.000 per la erezione del Policlinico alla [illegible], la spesa annua di circa 300.000 lire pel suo mantenimento, più la spesa annua di spedalità a cui il [illegible] del Policlinico non [illegible]

bastava, imperocchè se è fatto indiscutibile che il progettato Policlinico era impresa grandiosa quanto costosa, è fatto non meno indiscutibile che l'attuazione di tale impresa avrebbe lasciato insoluto il problema dell'assistenza ospedaliera dei cronici, assistenza ospedaliera a cui presto o tardi avrebbe pur dovuto provvedere il Comune.

***

Il Consiglio comunale non volle mettersi nè su l'una nè sull'altra di queste vie, e, dopo tre giorni di discussione nè serena nè obbiettiva, decise di prendere... la via di mezzo, rappresentata dall'ordine del del giorno Foà-Rinaudo.

In tale ordine del giorno: si assegna all'Ospedale S. Giovanni, per la costruzione di infermerie a Lucento, 700.000 lire a condizione che nè ora nè in avvenire vengano colà trasportati gli ammalati acuti e subacuti, che formano il grande contingente di cura dei sanatorii e delle cliniche universitarie; si decide di procedere alla sollecita costruzione, sull'area della Cascina Ceresa, di un padiglione per acuti e subacuti, lasciando impregiudicata la questione dell'esercizio; si esprime un voto di plauso alla Cassa di Risparmio e all'Opera Pia di S. Paolo pel consenso dato che il milione largito sia impiegato in costruzioni ospedaliere alla stessa Cascina Ceresa; si fa voti infine pel sollecito assestamento della maternità e S. Lazzaro e pel definitivo assetto delle altre cliniche universitarie.

***

Non c'è proprio bisogno di grande perspicacia per capire che quest'ordine del giorno non risolve la questione ospedaliera, non risolve la questione delle cliniche e lascia una condizione di cose, riguardo a queste soluzioni, peggiore della precedente.

Non risolve la questione ospedaliera perchè ripara solo in piccola parte alla deficienza di spedalità del povero e cioè a quella degli acuti e sub-acuti, mentre dimentica, totalmente o quasi, la parte più importante, quella dei cronici sanabili e insanabili, contagiosi e non contagiosi e dei convalescenti. Non risolve la questione delle cliniche perchè un padiglione alla Cascina Ceresa, per diventare centro di formazione di cliniche dovrebbe avere vicino un grande ospedale di acuti e subacuti. La clinica, per funzionare, ha bisogno di un ospedale e sono i malati acuti e sub-acuti che ne formano il contingente principale. Questo ospedale, ora, non potrebbe essere che il S. Giovanni poichè sarebbe assurdo pensare che si abbia, alla Cascina Ceresa, oltre al detto padiglione per acuti e sub-acuti, a costruire all'infuori del S. Giovanni, un altro grande nuovo spedale pure per acuti e sub-acuti mentre l'Ospedale S. Giovanni accresce di un terzo la propria spedalità appunto per gli acuti e sub-acuti e mentre più urge il bisogno di provvedere ai cronici.

Occorrerebbe quindi traslocare l'Ospedale di S. Giovanni alla Cascina Ceresa.

Che tale sia l'intendimento degli universitarii fautori del Policlinico è indubitato; che questo intendimento possa tradursi in atto se agli universitarii riuscisse di impossessarsi dell'amministrazione del S. Giovanni è assai probabile; ma che nello stato presente delle cose, un tal fatto possa facilmente verificarsi è assai problematico.

Le ragioni sono troppo ovvie perchè occorra una dimostrazione. Se tal fatto può difficilmente verificarsi è evidente che la costruzione alla Cascina Ceresa di uno o anche due padiglioni diventa, agli effetti della costruzione delle nuove cliniche, inutile in quanto tali padiglioni resteranno un elemento isolato e senza concatenazione con quegli altri elementi che nel loro insieme costituiscono l'organismo di una clinica.

Lascia infine una condizione di cose, in rapporto alla soluzione definitiva della questione ospedaliera, peggiore della precedente per la incompatibilità finanziaria, già rilevata, dei due indirizzi contenuti nell'ordine del giorno. L'aver voluto soddisfare all'uno e all'altro di tali indirizzi impedirà od ostacolerà notevolmente in avvenire l'attuazione di uno solo di essi: quello che è possibile.

Trattasi insomma non di una soluzione della questione ospedaliera, ma di una particola di soluzione destinata, per gli elementi che la costituiscono, a non divenire soluzione intera.

La questione ospedaliera non è quindi esaurita.

Le classi lavoratrici, che sono le più interessate a che tale questione abbia una soluzione conforme a ciò che effettivamente è, deve essere ed intendersi l'assistenza ospedaliera dell'infermo povero, non possono nè devono adattarsi a queste mezze misure, a questi espedienti che servono solo a togliere l'imbarazzo del momento e rimandare ogni decisione definitiva..... all'avvenire.

Di opportunistici accorgimenti se ne sono già fatti e se ne fanno troppi nella vita pubblica, e nel campo del dovere del Comune verso chi lavora, soffre ed è povero gli opportunistici accorgimenti non dovrebbero essere.

Dr. G. Lava.

Domenica, 9 corrente, alle ore 10, nei locali della *Scuola Elementare della Barriera di S. Paolo*, l'on. GIULIO CASALINI, vice-presidente della Mutualità scolastica, terrà una conferenza sul tema: Opportunità della gioventù scolaresca di inscriversi alla Mutualità scolastica, suoi fini e scopi.

Tutti i padri di famiglia sono vivamente pregati ad intervenire a questa importante manifestazione educativa e scolastica.

Per la gita operaia Torino-Roma.

Diamo il programma, che potrà certamente subire delle variazioni a seconda delle circostanze; inoltre alcune norme che dovranno regolare le inscrizioni.

Inscrizioni.

Le inscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato Operaio, sito in Corso Siccardi, 12, dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e dalle 21 alle 23 di ogni giorno feriale; dalle ore 9 alle 12 dei giorni festivi.

Le inscrizioni verranno accettate dietro pagamento di L. 5 che poi verranno conteggiate nel prezzo del biglietto di viaggio.

Possono partecipare alla gita tutti i soci delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro e delle associazioni aderenti al Comitato Operaio.

Possono inoltre partecipare tutti gli operai indistintamente, purchè dimostrino di essere tali.

Chi, dopo avvenuta l'inscrizione, non intendesse partecipare alla gita, non avrà diritto al rimborso della quota depositata.

La gita ha carattere eminentemente operaio e serve, oltrechè alla conoscenza delle mostre nazionali ed internazionali, anche alla manifestazione del pensiero popolare intorno al compiuto cinquantenario della patria.

Programma.

7 Settembre. — Riunione, nelle ore pomeridiane a destinarsi, dei gitanti nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai; partenza in corteo per la Stazione di Porta Nuova.

Partenza per Roma, in treno speciale, dove si arriverà verso le prime ore del mattino susseguente (giorno 8).

A Roma i gitanti saranno ricevuti dalle rappresentanze delle organizzazioni romane che guideranno i gitanti alla Casa del Popolo, da dove, accompagnati da apposite guide, si recheranno a prendere possesso degli alloggi.

Nel pomeriggio visita all'Esposizione di Belle Arti.

Sabato, 9 settembre, visita alla Mostra Retrospettiva di Castel S. Angelo: nel pomeriggio all'Esposizione Diocleziano, alla sera alle ore 21, consegna del Ricordo del proletariato torinese al proletariato romano; ricevimento e festa notturna allestita dalle organizzazioni romane in onore dei gitanti, alla Esposizione Etnografica in Piazza d'Armi.

Domenica, 10 settembre, visita ai Musei capitolini, colazione in uno dei punti più caratteristici di Roma. Nel pomeriggio con le norme da stabilirsi avverrà la deposizione della corona al monumento di Garibaldi.

Lunedì, 11, visita alle istituzioni proletarie romane, ed ai castelli romani.

Per le facilitazioni si è chiesto che il ritorno sia lasciato libero con tutti i treni in partenza da Roma nella giornata di lunedì, 11 tanto per la linea di Pisa quanto per quella di Firenze.

Raggiungendo un discreto numero di partecipanti verrà effettuata una visita ufficiale anche alla consorella di Firenze, recando a quei compagni la testimonianza della solidarietà operaia; ad ogni modo si è chiesto che i gitanti possano fermarsi, se lo crederanno, un paio di giornate anche a Firenze.

A titolo di provvisoria informazione avvertiamo che il biglietto di viaggio costerà, poco più poco meno, una ventina di lire e che la permanenza in Roma costerà intorno ad un minimo di sei lire tra alloggio e vitto.

A giorni verrà diramato apposito manifesto con programma, norme e condizioni definitive. A tutti i gitanti verrà distribuito un ricordo della gita, ed una artistica tessera.

Il Comitato operaio invita tutte le organizzazioni ed associazioni a farvi partecipare alla gita le loro rappresentanze ufficiali nonchè il maggior numero possibile di soci.

E' necessario che le inscrizioni avvengano sollecitamente perchè se avremo al più presto un buon numero d'inscritti, potremo premere per avere le maggiori facilitazioni.

Da lunedì le inscrizioni sono aperte; nei principali centri le organizzazioni, le associazioni provvedano a costituire dei sotto-comitati e si mettano in corrispondenza col *Comitato delle Gite Operaie Torino-Roma*, Corso Siccardi, 12, Torino.

A proposito di trappole negli infortuni del lavoro

(Lettera aperta all'on. Tommaso Villa).

Un esempio delle trappole, cui accennava il *Grido del Popolo*, tese agli operai nei rischi quotidiani del lavoro, è fornito ora dall'Esposizione di Torino ed è stata svelata e denunciata all'autorità giudiziaria dal Segretariato popolare.

Nella notte dal 10 all'11 maggio si rompe un travetto di sostegno di una impalcatura nel padiglione inglese, e la rottura, determinata anche da vizio di costruzione e dall'essere stato, nella fretta, adoperato un travetto internamente guasto, determina la caduta di due operai, Grugnetti Giuseppe e Remondino Giuseppe, non ancora, fino ad oggi, dichiarati guariti.

Questi infortunati non hanno potuto, fino ad oggi, percepire nemmeno un centesimo di indennità per l'invalidità temporanea sebbene abbiano messo in moto ogni azione, giudiziale e stragiudiziale, dalla querela penale al sequestro conservativo che pare infruttuoso, al ricorso all'Ispettorato del lavoro, alla citazione cumulativa di tutti i responsabili.

Perchè ciò avviene?

Perchè la trappola è stata tesa con abilità sopraffina.

Si fa il solito gioco dello scaricabarile. Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione si lava le mani, rispondendo che esso non ha garantito nulla in tema di rispetto alla legge sulla assicurazione obbligatoria per gli operai che lavorano nei singoli padiglioni e rimanda... ai Commissariati esteri. Il Commissariato Inglese fa la stessa risposta e rimanda alla Ditta incaricata dell'esecuzione del lavoro, cioè a certo signor H. C. Pross.

Il sig. Pross nega di essere obbligato ad assicurare gli operai da lui assunti e rimanda al Commissariato inglese.

Infine, l'inchiesta del Pretore riesce ancora a trovare un operaio cottimista nullatenente, sul quale l'assistente del signor Pross cerca di scaricare la responsabilità dell'infortunio onde farla evanire del tutto.

E' a sperarsi che il magistrato, vagliando ogni circostanza, riesca in ultima analisi a trovare qualcuno che possa pagare non soltanto teoricamente, ma anche in via di solvibilità? O dovranno questi poveri operai, dopo tutta la *via crucis* della procedura iniziata, ricorrere alla Cassa depositi e prestiti dimostrando, in base all'art. 37 della legge infortuni, *che per lavori fatti nella grande Esposizione di Torino non hanno potuto conseguire l'indennità di infortunio per insolvenza delle persone incorse nelle sanzioni dell'art. 31?*

Da Lei, on. Villa, una risposta si attende che dimostri errata l'opinione generale che, per quanto riguarda l'interesse del proletariato, l'Esposizione non è soltanto un trucco, ma una vera trappola.

Avv. Angelo Montemaro.

E se non ridi, di che rider suoli?

Leggere per credere un *profondo* articolo di politica estera dell'*Italia Reale* — con licenza parlando — pubblicato in occasione della visita del *Gran Turco* a Roma.

Eccone un saggio:

« E' stato scritto che il Sultano di Turchia, avolo forse del presente Principe ereditario, un giorno radunasse il Consiglio dei Ministri (si era nel 1876) e in mezzo ad essi si sia posto a ridere sonoramente.

Il riso del Sultano si diffuse per tutta Europa, se ne parlò da tutti, si cercò di indovinare il perchè di tale sonora risata, e siccome pareva tanto fuori dell'ordine naturale delle cose, si trasse fuori l'ipotesi che il Sultano fosse impazzito, o stesse per impazzire.

Si conobbe poi che il Sultano, lungi dall'essere pazzo, era del miglior senno, e anzi, dovevasi dire quel riso, un riso filosofico, come quello di Democrito.

Le stesse ragioni che fecero ridere quel Sultano in mezzo al Consiglio dei Ministri, potrebbero far ridere il Principe Ereditario tra i ricevimenti ufficiali che gli si fanno, in Roma, e i discorsi che gli indirizzano ».

Il sullodato giornale continua così la sua *risata*:

« E se non ridere, perchè veramente la civiltà non lo comporterebbe, almeno ridere in cuor suo.

E difatti se gli parlano del 1856, e glie ne parleranno sicuramente, egli penserà a ciò che è avvenuto allora, che spiega l'amicizia di adesso.

Egli penserà che dopo aver combattuto per l'integrità dell'impero ottomano, le Potenze si radunarono al congresso di Parigi e là gettarono i semi di nuove guerre, di nuove rivoluzioni con una vera dichiarazione di guerra contro tutti i Re e contro se stessi, dandosi l'aria di sottoscrivere un trattato di pace.

Quei potenti che dimostrano tanta simpatia per il turco in Roma hanno tutti abbandonato il Papa in balìa dei suoi nemici, lo ricrocifiggono, lasciano che il sindaco di Roma villanamente lo insulti, gli preparano il fiele e l'aceto, lasciano che si bestemmi Dio, che le leggi siano fatte in odio al nome cristiano, che le scuole siano laicizzate e cresca una generazione ignara di Dio, della sua dottrina, delle sue leggi ».

Testuale.

« Oh che ridere, dirà il Sultano, oh che ridere!! ».

ESPOSIZIONI E RIBASSI

Che le Esposizioni nazionali ed internazionali riescano utili tanto alla borghesia quanto alla classe operaia, è fuori di dubbio, ma che di tale utilità la maggior parte vada a tutto vantaggio di Lor Signori è pure incontestabile; la classe operaia si riduce a godersi le briciole degli utili, ed in compenso — se vuol vedere quanto è esposto — deve assoggettarsi a pagare tutte le tasse, non sempre equanimi, che i Comitati dirigenti le Esposizioni devono imporre e lasciar imporre, per poter salvaguardare le azioni di coloro che — beati loro — hanno potuto generosamente coprire.

Facciamo un po' i conti di quanto deve spendere un operaio, il quale si proponga di visitare l'attuale Esposizione assieme a sua moglie ed ad un suo bambino; gli operai non hanno che la festa di libertà, e la maggior parte amano portarsi con loro, se non tutta, almeno una parte della sacra famiglia.

Prezzo d'ingresso L. 1; per entrare deve quindi spendere L. 3 pagando l'intero biglietto anche per il bambino; se ha bisogno di farsi trasportare da un punto all'altro dell'Esposizione sale sui sui mastodontici automobili e deve spendere altri 25 centesimi a testa, totale centesimi 75; se ha sete, e non volendo bere l'acqua delle fontanelle, berrà tre bibite qualunque, e, per poco che costino — mettiamo che siano di quelle ordinarie — costano centesimi 30, sono quindi altri 90 centesimi di spesa; se quando deve uscire si trova alla estremità dell'Esposizione e volesse prendere il battello, che per molti rappresenta una eccezionale emozione, sono altri 50 centesimi a testa da tirar fuori dalla tasca; totale L. 1,50.

Degli altri divertimenti... non parliamone, deve accontentarsi di vederli, tanto sono salati.

In mezza giornata è certo che quel povero operaio avrà visto qualche padiglione di corsa ed il resto si sarà limitato a vederlo di... fuori, illudendosi di aver visto l'Esposizione; stanco, peggio che se avesse lavorato una giornata intera allo stabilimento, ritornato a casa, dopo avere litigato con la moglie perchè non ha fatto correre il bambino a rotta di collo, farà i conti di quanto ha speso, e troverà: L. 3 + 0,75 + 0,90 + 1,50, totale spesa di L. 6,15, con questo di risultato: di essere stanco morto, di non avere visto niente, di avere una fame e una sete maledetta, perchè se avesse voluto prendersi il lusso di mangiare un boccone, allora il problema sarebbe diventato più difficile e costoso a risolversi, a meno di recarsi al *Ristorante dell'Alleanza Cooperativa* dove in tempi di tranquillità, si riesce a mangiar bene ed a buon mercato.

L. 6,15 di spesa, due giornate per guadagnarle.

— Ci sono andato una volta! — esclamerà l'ottimo operaio — ma cara la mia dolce metà, se il Comitato dirigente l'Esposizione non riduce — e fa ridurre — i prezzi al disotto della metà non ci vado mai più.

Se poi gli operai di fuori, abitanti del felice Regno d'Italia, credessero di usufruire dei tanto decantati ribassi ferroviari per venire a Torino, stanno freschi: suggeriamo loro, se hanno soldi da spendere, di tenerli in riserva per quando il Governo si deciderà sul serio a concedere i ribassi del 75 0|0, non ad epoche che fanno comodo a lui, ma permanenti ed individuali.

E' una bella trovata quella della tessera di L. 10,50, con diritto al 60 0|0 di ribasso; supponete un viaggio che costi, a tariffa normale, di andata e ritorno L. 20 col ribasso del 60 0|0 spenderà L. 8, ma aggiunta la spesa della tessera di L. 10,50 verrà a spendere L. 18,30, risparmiando L. 1,70 e, se il Governo non crepa di avarizia, vuol dire che è un Governo dalle cose dure.

Si noti che il ribasso del 60 0|0 è dato solo come massimo per i grandi e lunghi percorsi.

Vero è che la tessera dà il diritto a varii ribassi nei principali divertimenti della città, che in questo anno di cinquantenario hanno messo assieme una Esposizione; ma siccome è impossibile che i poveri diavoli li possano godere, quindi il beneficio della tessera riduce a zero.

La tessera, poi, va usufruita in quarantacinque giorni, altrimenti diventa carta straccia; si capisce che una simile trovata fu inventata più per favorire quelli che hanno soldi da spendere che per quelli che ne hanno pochi; difatti può servire a chi ha bisogno di viaggiare molto e che deve fare dei lunghi percorsi, in tal caso sarà ottima cosa per i viaggiatori e per gli albergatori, non certo per un povero diavolo che avendo qualche franco da spendere vuol venire a Torino o vuol andare a Roma a visitare l'Esposizione.

La Società per il movimento dei forestieri, vale a dire degli albergatori, può essere contenta e soddisfatta.

L'istituzione dei treni speciali è un'altra geniale trovata della Direzione Generale delle Ferrovie; 75 0|0 di ribasso, con l'obbligo di acquistare la tessera di L. 1,25; un treno che parta da Venezia alle 6 della sera arriverà, a far presto, al più presto alle otto del mattino successivo a Torino. Ve lo immaginate un povero diavolo che debba rimanere quattordici ore in uno scompartimento di terza classe, di certe vetture, in quali condizioni dovrà arrivare? Se non incretinito, certo più morto che vivo.

E si badi che il biglietto di questi treni non dà diritto a ribasso alcuno pei varii divertimenti, nemmeno per entrare alla Esposizione.

Per l'Esposizione di Milano fu concesso il ribasso del 75 0|0 permanente ed individuale, la tessera costava appena due soldi e veniva distribuita dal Comitato Operaio per i ricevimenti; ai biglietti avevano aggiunti dei tagliandi per entrare all'Esposizione a prezzi ridotti, e gli operai vi andarono a migliaia: a Torino, finora, si son visti col canocchiale.

Si è costituito, è vero, un Comitato Operaio ma, poveretto, ha poco sangue nelle vene ed ama il quieto vivere; ha votato due ordini del giorno che vuole i ribassi ecc., ma li chiede così sommessamente che pare abbia paura di farsi udire.

A Roma quei nostri compagni ci offrono per L. 5 al giorno: alloggio e due pranzi. Ottima iniziativa per gli operai; a Torino, facendo due pasti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa e l'alloggio all'Albergo Popolare ci vogliono L. 6, ma se si deve mangiare nei ristoranti della città la spesa diventa ancor maggiore.

Badiamo ad una cosa; *gli operai hanno il diritto di poter viaggiare al minimo prezzo sulle Ferrovie dello Stato*, non caricati come tante sardelle, costretti a rimanere per una giornata intera e più in scompartimenti dove non ci si metterebbero nemmeno i cavalli, ma un po' comodi ed in ambienti respirabili; se si muovono gli operai, che sono la gran massa, è facile che anche le Esposizioni non si chiudano in disastri finanziarii, altrimenti... addio azioni!

Non vorremmo, poi, succedesse come è avvenuto in qualche Nazione, che le perdite dei signori azionisti vengano coperte dallo Stato, dato che il Comitato non ha saputo provvedere ad attirare i visitatori, perchè allora il Cinquantenario della Patria costerebbe troppo caro alle tasche dei contribuenti, la maggior parte dei quali, delle Esposizioni non può vedere nulla.

Quei due ordini del giorno pubblicati dal Comitato Operaio della nostra — *pardon!* — della loro Esposizione, sono due dimostrazioni della più docile acquiescenza al Comitato dell'Esposizione stessa; non vuol dare i biglietti di entrata a cinquanta centesimi per gli operai, da distribuirsi alla sede del nostro Comitato, pazienza; non si decide a costringere il Governo a dare il ribasso del 75 0|0 individuale permanente aggiungendo i tagliandi per entrare alla Esposizione a metà prezzo? Pazienza ancora: gli operai rimangano a casa, perchè poi, in fin dei conti, il dolore sarà di non aver visto quanto con le braccia dei loro compagni si è creato di moderno, ma sarà altrettanto vero che non si saranno lasciati vuotare le tasche che, del resto, non hanno mai piene, anzi sono sempre quasi vuote.

L. Chiametti.

PS. — Questo articolo doveva essere pubblicato nel numero scorso ma fu rimandato per abbondanza di materia: siamo informati che i biglietti di entrata all'Esposizione a prezzi ridotti in vendita presso il Comitato Operaio sono stati concessi, ma con certe restrizioni e condizioni... di cui parleremo a suo tempo.

Delle mastodontiche automobili dell'esposizione, quelle per le quali bisogna pagare 5 soldi per farsi trasportare entro l'Esposizione, una di esse ha rotto le costole a mezza dozzina di persone, rovesciate due vetture, massacrata una donna! Di grazia vi è qualcuno che ispezioni quei veicoli prima che entrino in servizio? Perchè il Comitato dell'Esposizione non ha provveduto al trasporto dei visitatori entro il recinto con mezzi più economici e più sicuri? Ritorneremo su questo argomento.

Il treno speciale da Torino per Roma, ed arrivato in orario, ha impiegate ore 12,30?

L. C.

I biglietti ridotti a L. 0,50 per gli operai.

Al momento di andare in macchina il Comitato Operaio ci informa che dopo lunghe pratiche ha ottenuto dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione i biglietti d'ingresso per gli operai a L. 0,50, valevoli anche nei giorni feriali. — I biglietti si distribuiranno alla Sede del Comitato Operaio, Corso Siccardi, 12.

COMUNICATI

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — Tutti i soci sono vivamente raccomandati di partecipare all'assemblea che avrà luogo domenica, 9 luglio, alle ore 16 per discutere un importantissimo ordine del giorno. Non mancate.

Circolo Educativo Socialista I Maggio. — Mercoledì, 12 luglio ore 21, conversazione di propaganda fra soci.

Tema: Gioventù socialista in rapporto al Partito Socialista Italiano.

Relatore: compagno Dassero Giuseppe.

Nessuno manchi.

In seguito alle dimissioni della C. E. respinte dall'assemblea poi mantenute, i soci sono invitati a non mancare alla votazione della nuova C. E. che avrà luogo nelle sere di giovedì, 13, venerdì, 14, sabato, 15, luglio.

Circolo Educativo Socialista regione Baron. — Avendo questa borgata molta necessità di propaganda socialista, il suddetto Circolo, nato fin dal 1904 ha dovuto passare dei periodi molto critici, ma ora un piccolo gruppo di volenterosi si è messo al lavoro. Facciamo caldo invito agli ex soci di inscriversi di nuovo nelle nostre file. A tale scopo sono convocati in seduta generale per il giorno 6 luglio 1911 alle ore 8,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Si avvisano pure i coristi che si è riaperta la scuola di canto diretta dal maestro Calvetti Francesco. Si fa scuola tutti i martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 20 alle 22,30.

Casa del Popolo Borgo Vittoria Madonna di Campagna. — Quest'amministrazione soddisfatta della riuscita della nostra festa sociale delli 24, 25, p. p., ringrazia vivamente tutti gli intervenuti, ed in special modo i cori della Barriera di Milano e del Borgo Vittoria, i dilettanti della Compagnia filodrammatica, l'orchestrina di strumenti a corda, e tutte le Società e Circoli, che, colla loro presenza, gentilmente contribuirono a rendere più attraente e simpatica la nostra festa.

TORINO NOSTRA

La morte in esilio

Interrogate un po' i nostri morti lontani dalla terra a loro cara!

Avere negli occhi e nel cuore, nell'ultimo sguardo e nell'ultimo palpito la patria lontana! Questa morte noi ammiriamo.

Per un re e per una regina la patria è il trono, il fasto, la corona perduta: andare in esilio significa restituire al popolo la sovranità usurpatagli.

Carlo Alberto muore ad Oporto di crepacuore, dicono gli storici che la sanno più lunga dei medici.

I medici per Maria Pia dicono che essa è morta per colica epatica febbrile. I cortigiani la fanno morire pei dolori patiti nel suo travagliato regno.

Anch'essa, come Clotilde, sacrificata, ma più fortunata: sposò un bell'uomo, certo Don Luigi di Braganza, ventiquattrenne, portoghese tutto fuoco e vigoroso. Vittorio compensava così la casa che aveva ospitato Carlo Alberto nell'ora dello sconforto. Sensale, anche qui, quel grande uomo di stato — si può essere grandi anche in questo mestiere — che conosciamo sotto il nome di Cavour!

Messa su di un trono, principessina, di un piccolo regno, si diede a spendere ed a spandere. Teneva all'etichetta. Mentre la sorella sfiorava la sua giovinezza accanto ad un avariato napoleonico, Maria Pia se la scialava a corte dove aveva l'appartamento più ricco in cui ostentava conservare una grande quantità di regali fattile il dì delle nozze.

Poichè un atto di coraggio praticato da una maestà è una eccezione, così un giorno in cui salvò dalle acque due fanciulli fu portata ai sette cieli. Morto Luigi si rinchiuse — è una specialità delle regine quella di rinchiudersi *— nel suo dolore.*

Ma nel suo ritiro (?) non smise l'etichetta, lo sfarzo, il lusso, il dispendio. Ed anche così si può stare rinchiusi *nel proprio dolore e dar ad intendere di fare* lutto stretto. *Non scrisse però nessuna preghiera speciale per il suo Luigi morto. Forse per paura di essere bocciata dal papa.*

Ma il dispendio aveva dato fondo alla ricchezza della casa.

Il Governo aprì credito al monarca ed allo sciame delle parenti.

Quella brava gente, rinchiusa nel dolore per la morte di Luigi, minacciava di dar fondo alle risorse del paese!

Nel 1908 gli errori di Franco Joao, a cui anche Pia si era attaccata come ad un'àncora di salvezza, provocarono un complotto repubblicano che mandò a vita meno sfarzosa re Carlo e Luigi Filippo principe ereditario.

La regina Pia fu provata ad un grande dolore. Nel segreto dell'anima sua pensò alla sua parte di responsabilità nell'opera svolta dalla Casa regnante postasi a conflitto col popolo portoghese che si faceva giustizia.

Nel 1910, il popolo, stanco della monarchia, vi sostituì la repubblica. Nella sua generosa anima cavalleresca mandò salvi re e parenti che tanto lo avevano vessato.

Maria venne in Italia dove si unì allo sciame di donne di Casa Savoia ad attorniare papa Pio X.

E' morta lontana dalla terra che vide la sua giovinezza piena di fasti. Doveva venire da lontano Manuel, ma non ha voluto lasciare per un momento solo la sua Gaby!

I cortigiani esaunano. Noi no.

Il popolo d'Italia manda un saluto al popolo portoghese che se ne seppe a tempo liberare.

itta.

Un errore di stampa che va corretto.

Nell'ultimo numero del *Grido del Popolo*, nell'articolo « La Sacrificata », è sfuggito un errore di stampa che, mentre non dà alcun significato al periodo in cui si trova, potrebbe sembrare un volgare ingiuria da cui il nostro *itta* era ed è assolutamente lontano.

Là dove dice della Clotilde che « nella pietà trovò ristoro al lungo sopportato **meretricio**..... » va scritto: « al lungo sopportato **martirio**..... »

Sabato, 15 luglio, al teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Grande Spettacolo a beneficio della Sezione Socialista.

Cose dei Pompieri

Tanto perchè si rimanga intesi sul vero significato della nostra agitazione e non si veda da parte di qualcuno in cerca di diversivi, ripetiamo ancora una volta, ancorchè non ce ne sia bisogno, che non potremmo essere d'accordo con chi volesse farci credere esser lecito ai dipendenti d'un corpo armato imporre al proprio comandante la loro volontà. Chi dirige non può scendere a dettagli e deve avere mani libere per tentare quegli esperimenti che crede utili a migliorare l'organizzazione. Ma, e c'è un *ma*: ed è che gli esperimenti siano fatti con sano criterio, tenendo conto dei mezzi che mette a disposizione l'amministrazione e non farli esclusivamente sulla pelle dei subordinati.

Possiamo e dobbiamo riconoscere l'attività, le benemerenze del cav. Giusto, egli però non deve dimenticare che senza il nostro aiuto non avrebbe potuto, specie nella riforma del materiale vecchio e nella costruzione del nuovo, raggiungere il suo scopo. Riconosca i nostri meriti, corregga pure dove crede, rifletta che se noi non abbiamo avuto campo di studiare molto, abbiamo, in compenso, imparato a lavorare e sappiamo anche il valore delle opere compiute da noi. Ma egli ha fatto conoscere gli amministratori dell'orario cui siamo ora costretti a sottostare?

Crede equo e logico poterci imporre sedici e diciassette ore al giorno?

Noi proveremo di farlo e dopo fra noi, i dirigenti e l'amministrazione, giudicherà la cittadinanza.

A noi non è dato e non c'importa di sapere se il comandante abbia o no richiesto il dovuto personale in tempo, e se non sia caduto in un grossolano errore credendo di far fidanza, in caso di sinistri, sulle guardie municipali e sui guardiani dell'Esposizione.

Ma dato e non concesso che quelle provvidenze servissero per i padiglioni dell'Esposizione, non si è pensato che Torino non è tutta all'Esposizione?

Il giorno 3 c. m. a causa d'un incendio in una cantina, la Caserma rimase nuovamente sprovvista di uomini. Non bastano gli esempi del passato a insegnare qualche cosa?

Al terzo mese, dacchè l'Esposizione è aperta, si è ora diramato un avviso alle guardie municipali perchè si preparino a seguire un corso d'istruzione pompieristica. Accorgersi ora della deficenza di personale è un po' tardi, tanto più che anche con le istruzioni che si daranno ai guardiani dell'Esposizione e alle guardie municipali non risolveranno il quesito di concedere un po' più di riposo a noi e di assicurare il servizio di prevenzione.

Peregrina poi è l'affermazione del comandante tendente a far credere che non si aspettava da parte delle nazioni estere un così grande concorso alla Mostra. La *pianta* stampata in principio del 1910 dava 300.000 mq. di area coperta con una superficie di 1.200.000 mq. Da allora è passato un anno e mezzo senza che siasi provvisto. Il venir ora fuori con simili scuse che non possono a meno che essere interessate è voler crederci ingenui fino all'ultimo limite.

Non si è creduto di dare importanza al servizio pompieri, e non si è avuto un concetto esatto di quello che avrebbe dovuto essere il servizio nostro in questa epoca.

Ebbene si ripari in qualche altro modo al mal fatto, e non si faccia ricadere completamente le conseguenze sui dipendenti.

Ad Esposizione chiusa, al Comandante cascherà addosso qualche altra *croce* e forse anche una *graziosa* ricompensa; a noi qualche stereotipato encomio e, *forse che sì forse che no*, un marengo d'indennità, come si diede per l'Esposizione del 1898, e avremo la consolazione di aver messo fuori d'uso un corredo completo di vestiario il che vuol dire una sessantina di lire addebitate sul fondo massa vestiario.

Egregio Comandante, noi siamo persuasi che ella sia in fondo un uomo di cuore. Ma è il biasimo che ella intende di compensarci delle fatiche cui siamo sottoposti?

Il voler con un ordine del giorno [illegible] tarci di negligenza perchè ella ha per combinazione scoperto un tubo deteriorato in una cabina di un idrante è fuori posto. Sono più di 1200 tubi di canapa lunghi 20 metri, attortigliati nelle cabine, sparsi su d'una superficie di 1.200.000 mq. Pretendere che sei pompieri — tale è il numero massimo che si può distaccare dalle quattro sezioni, tenuto conto di quelli occupati nei lavori alle scale, alle assistenze, alle saldature — il voler pretendere ripetiamo, che sei pompieri possano scoprire se un po di muffa s'è attaccata ad un tubo, mentre hanno l'ordine di provare gli idranti, senza svitare il tubo — e chi ne può convincersi sfogliando il registro dei rilievi alla sezione *Castello d'acqua* — è cosa assolutamente ridicola. Stia tranquillo, avrà tempo ad esporne altri tubi prima che l'Esposizione si chiuda.

Fino a tanto che il personale sarà così deficiente e si vorrà mettere in prima linea l'officina pretendendo nel contempo avere gli uomini a disposizione per tutti gli altri servizi, trascurando così l'istruzione tecnica e la coltura, non sarà a nessuno lecito andare a cercare il *pelo nell'uovo*.

Non si migliora l'organizzazione con semplici ordini del giorno. Essi lasciano il tempo che trovano. O la botte piena o la moglie ubbriaca. Aumentate il personale, create una categoria di specialisti, e allora potrete pretendere di più e di meglio.

I pompieri non hanno mai aspirato ad essere annoverati fra la categoria dei perfetti, perchè sanno benissimo che non lo è comandante è il cav. Giusti.

E qui si firmano tutti.

Un compagno del Circolo 1º Maggio che si fa onore.

Al compagno Blotto Marino, che oggi si unisce in solo matrimonio civile alla compagna Garella Regina, i soci del Circolo Socialista 1º Maggio, che da tempo lo hanno annoverato nelle proprie file, mandano augurii e felicitazioni.

Plaudono al loro atto di coerenza non religiosa e lo additano ad esempio agli pseudo anticlericali... religiosi.

Al compagno Blotto che ha dovuto con grande fermezza di carattere sostenere una grande lotta contro tutti e contro tutto per riuscire, la nostra entusiastica approvazione, il nostro augurio di lunga felicità coniugale.

Questione di galateo.

Caro « Grido del Popolo »,

Lunedì 3 corr., invitato, intervenni al saggio-concerto dell'Accademia Stefano Tempia, nella sala Vincenzo Troja.

La prima parte del programma era finita e gli applausi che la seguirono dissero quale era stato il godimento provato dai presenti, che vollero con tale manifestazione confermare la meritata valentia degli esecutori e del loro Direttore.

Preso la parola un signore dell'Accademia il quale, dopo aver fatta una succinta relazione dell'esito dei concerti tenuti a Roma, lesse una lettera in cui vedeva dama della casa regnante, che l'accompagnava con una medaglia d'oro, e pregava il rappresentante della città nostra, all'uopo invitato, comm. Leopoldo Usseglio, di fregiarne il vessillo. Il comm. Leopoldo Usseglio, assessore alla Pubblica Istruzione, compiuta la cerimonia [illegible] dere alle cortesi parole rivolte [illegible] presentante l'Accademia Stefano T[illegible] e in posizione poco decente, coi gomiti appoggiati sul piano forte, lisciandosi continuamente la barba e il... naso, con un fare da presuntuoso, si congratulò [illegible] tori nei quali riscontrò un certo [illegible] *collettività*. E soggiunse, quasi [illegible] fosse degli imbecilli, [illegible] *collettività dei pazzi*. Se io avessi [illegible] l'esempio poco edificante del [illegible] avrei potuto rispondere all'ing[illegible] rivolta a noi. Non lo feci perchè, e [illegible] e lo scopo della riunione [illegible] campo delle competizioni politiche [illegible] però è questo: invece di pronunciare [illegible] in luoghi ove si sa di godere l'impunità dovrebbesi scegliere altre occasioni ed altri luoghi in cui possibile fosse il contraddittorio e la degna risposta alle villanie oratorie di certi rappresentanti il Comune.

Che ne dici, caro *Grido*?

Se l'esempio dà questo bel tipo di assessore all'istruzione pubblica?

Saluti e grazie per lo spazio, tuo

Carlo Bar[illegible].

Torino, 4-7-1911.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano.

Si rende noto ai compagni, amici e simpatizzanti che domenica 9 luglio, ore 14,30, nei nostri locali, si terrà un trattenimento vocale e istrumentale dato da anima artista, che gentilmente si prestano a favore di un compagno ammalato.

Alla porta si riceveranno oblazioni.

Conferenza Taramasso.

Sabato scorso alla Barriera di Milano ebbe luogo l'annunciata conferenza Taramasso a beneficio della erigenda Casa del Popolo. Tema: Le menzogne clericali.

Presentato al pubblico prettamente operaio dai compagni Mazzuccato e Frache, l'oratore con impareggiabile e brillante oratoria dimostrò la caducità delle pratiche religiose, ed enumerando fatti così eloquenti che dimostrarono tutto il lato mercantile e bottegaio della chiesa, eloquentemente provò come ormai tutti coloro che hanno cuore ed intelletto sono destinati ad abbracciare le idee socialiste.

Terminò il suo dire invitando i preti a contraddittorio.

Dire l'entusiasmo e gli applausi tributati da quei 1500 operai adunati non possiamo.

Vi fu un tentativo di contraddittorio. Un sindacalista rivoluzionario, invece di confutare la conferenza, raccontò qualche barzelletta all'uditorio.

Risposero il Taramasso ed il Barge ed il povero rivoluzionario dovè miseramente mettere Berta in sacco. Una buona serata di propaganda.

I cantonieri ausiliari a comizio.

Domenica, 2 u. s., i cantonieri ausiliari si riunirono a comizio nei locali della Federazione Dipendenti dal Comune e dopo brevi parole del Segretario sulla necessità dell'organizzazione e sui miseri salari da essi percepiti in confronto al continuo aumento del caro-viveri e degli affitti, discussero un memoriale da presentarsi al signor Sindaco ed all'onor. Giunta, chiedente, oltre a migliorie di indole morale, migliorie di indole economica, e cioè:

1° che la 1ª categoria, che attualmente percepisce L. 2,75 al giorno, venga portata a L. 3,25;

2° che la 2ª categoria, che attualmente percepisce L. 2,50 al giorno, venga portata a L. 3,00;

3° che alle due categorie venga corrisposto un supplemento di mezza giornata nelle domeniche lavorative (come attualmente).

Il memoriale venne approvato e si nominò una Commissione per la sua presentazione.

Molti dei presenti, che ancora non erano federati, si inscrissero alla Federazione.

***

Domenica, 9 corr., nei locali della Federazione Dipendenti dal Comune, avrà luogo un comizio degli addetti alle **griglie canalotti**, e anche qui si discuterà su di un memoriale da presentarsi all'On. Giunta Comunale.

Il Segretario
AMPELLIO GROSSI.

Teatro dell'Alleanza Coop. Torinese.

... tentato sempre il nostro teatro, alterna spettacoli di prosa con rappresentazioni cinematografiche. Allieta e gli uni e le ... un'affiatata orchestra che magistralmente — ci congratuliamo sinceramente col maestro direttore — esegue pezzi d... ed allegre marcie assai gustate dal ... uditorio.

... produzioni drammatiche si distingue ... sempre più apprezzata la compagnia ... condotta con amore giova... egregi direttori. Nel succe... drammi e commedie, tra cui ... quelle in dialetto piemontese, si fanno sempre più vicini ai favori del nostro pubblico popolare la Frediani, la Quaranta, le ... La De Roberti ha dato di ... una interpretazione forte e fu applaudita ...

Fra gli attori Campo e Carini si dividono i successi delle varie recite, coadiuvati brillantemente da Collo, Cagno, Gemelli, Poggetto, Musso e Pedrazzoli.

Alla Commissione del Ricreatorio che anche quest'anno ha voluto e saputo assicurare al nostro teatro un ricco programma dilettevole ed educativo i nostri rallegramenti.

Giovedì 29, nel pomeriggio, recitò per la prima volta nel teatro dell'Alleanza la *Compagnia Lillipuziana* del Ricreatorio «Avanti». Il numeroso pubblico accorso applaudì alla fine di tutti gli episodi e ad ogni atto i piccoli e bravi artisti.

... non sono state inefficaci le critiche ... di mesi or sono, perchè oggi il Ricreatorio «Avanti» ha preso un vero e proprio indirizzo educativo verso i giovani figli del popolo. Ce ne congratuliamo con ...

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Nell'Asilo Infantile.

Trattandosi di discussioni *importantissime*, specialmente a ciò che riguarda le ... allo statuto e regolamento interno del Circolo socialista R. Parco raccomanda ai compagni e simpatizzanti, soci di detto Asilo, di non mancare all'adunanza di domenica mattina, 9 corr., alle ore ... precise.

Chi per caso non avesse ricevuto l'invito è pregato di presentarsi ugualmente all'adunanza.

Nessuno manchi.

La Comm. Es. del Circolo.

A. I. A.

Riceviamo:

Un importante risveglio va manifestandosi in questi giorni nella

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI AVANGUARDIA.

La rivista *La Giovane Italia*, già diretta dal Notari, e che cessò la pubblicazione qualche settimana addietro, verrà sostituita da un giornale settimanale dello stesso titolo, di proprietà dell'A. I. A.

Il nuovo settimanale in forma economica, avrà certamente maggior diffusione della cessata rivista; cosicchè l'A. I. A. potrà divenire meglio conosciuto e più popolare.

... così dal periodo di preparazione, ... nelle masse anticlericali e riu... il ... sviluppo fattivo al programma ... dai più solerti avanguardisti italiani nella repubblica di San Marino ai 18, 19 e 20 settembre 1910.

... appello-programma diramato dal Comitato Centrale d'Azione della A. I. A., ... che la Direzione del settimanale *La Giovane Italia*, verrà affidata al dottor Petrini ed al Vicentini. Lo stesso Comitato d'A... terrà la vigilanza sul giornale ... possa contenere la trattazione ... nei confini dello Statuto ...

... *Tutti gli scrittori di li...*

... Amministrazione: *Via Te... Milano*

***

... si è affermata nell'Emilia e Romagna colla costituzione di un ... Bologna

... l'annuncio con un im... *... «l'Avanguardia»*, ... a Bologna il 29 giugno ultimo

... agli articoli dei più valorosi ... e competentissimi della A. I. A., quali ... Roberto prof. Montevecchi, Vi... contini, ... Roberti, Ghisleri, Rambaldi, Merlino, ecc., è degno di essere rimarcato quello del Comitato d'Azione, che riassume *Origini - Finalità - Metodi* dell'*A. I. A.*

Auguri sinceri alla nuova forma di anticlericalismo rivoluzionario, che va ad imporsi con vivacità giovanile per purificare l'ambiente di quanto vi sia di più corrotto e di più corruttore nella umanità.

L'Alimentazione

organo dei Lavoratori dell'Arte Bianca, sospende le sue pubblicazioni in seguito allo arresto del suo direttore, Gaspare Macco.

PUBBLICAZIONI

Col giorno 9 luglio 1911, a cura del Comitato Centrale di Azione della Associazione Italiana di Avanguardia uscirà un nuovo settimanale di battaglia: *La Giovane Italia* che sarà diretta da Giovanni Petrini e Italo Vicentini.

Sabato, 15 luglio, tutti al Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

L'Ufficio Medico-Legale

Agli operai.

E' indiscutibile che una delle poche leggi attualmente vigenti e veramente utili del proletariato, è quella degli infortuni sul lavoro, malgrado le imperfezioni che la pratica ha dimostrato. Il numero delle vittime degli infortuni sul lavoro purtroppo è ognora crescente e raggiunge percentuali impressionanti. Il premio di assicurazione essendo a carico esclusivo degli industriali, questi cercano di sottrarsene non ottemperando alle disposizioni della legge sugli obblighi dell'assicurazione, specialmente sulla tenuta regolare dei libri prescritti, ecc.

Alla loro volta, la maggior parte degli istituti assicuratori, speculando sull'ignoranza degli interessati che rimangono senza difesa e che non hanno la nozione esatta di quanto la legge loro attribuisce, ne sfruttano la buona fede, negano liquidazioni che sono sacrosantamente dovute; oppure attuano liquidazioni irrisorie e di gran lunga inferiori a quelle spettanti. Vi sono poi istituti assicuratori che abusano in modo scandaloso della longanimità dei poveri infortunati, trascinando le liquidazioni per mesi e mesi, che costituiscono altrettanti periodi di assoluta miseria.

Pertanto una legge provvida trova, nella pratica quotidiana, cattiva applicazione, sia per causa della stessa classe operaia, la quale fino ad ora, salvo casi isolati, male ha saputo difenderne la *onesta* ed equa applicazione, sia per cause delle manovre fraudolenti di chi sarebbe tenuto ad osservarla con scrupolo...

Perciò la Camera del Lavoro di Torino, onde ingaggiare una difesa energica e costante in pro degli infortunati e contro le male arti e le volute lentezze degli istituti assicuratori, o degli industriali poco corretti, ha aperto col 1° luglio corrente un ufficio proprio di *Consulenza medico-legale* in Corso Siccardi, 12.

Lo scopo di *tale ufficio* è di consigliare, proteggere e difendere, sia nella parte amministrativa, sia nella parte *legale* e medica, tutti gli operai colpiti da infortuni sul lavoro, onde essi possano conseguire *rapidamente tutto quanto loro spetta* per le disposizioni della legge e del regolamento. E per essere di vero aiuto a tutta la classe operaia, l'*Ufficio medico-legale* presterà l'opera sua anche ai non organizzati, mediante il pagamento d'una lieve tassa d'iscrizione di L. 0,50, contributo tanto più giusto e doveroso in quanto si confronti coi sacrifizi continui fatti dagli associati dell'organizzazione. A pratica definita, sarà dovuto all'Ufficio un compenso minimo e proporzionato al lavoro compiuto. Affinchè l'*Ufficio medico-legale* acquisti maggiore importanza e possa svolgere l'intero suo programma e dar vita alle sussidiarie e correlative istituzioni, e cioè la Cassa per anticipi e soccorsi, per gli infortunati, gli ambulatori per le cure, ecc., ha bisogno del consenso e dell'entusiasmo di tutta la classe operaia.

I veri amici del proletariato, che sanno quale terribile sventura sia per la famiglia operaia l'*infortunio sul lavoro*, saranno incitati a dirigere all'Ufficio *tutti* coloro che ne sono colpiti. **Tutti** perchè il nostro Ufficio in qualsiasi caso, dal più semplice al più complesso, si farà scrupolo di far percepire all'*operaio* **tutto quanto gli spetta, fino all'ultimo centesimo.** E poichè la malizia degli interessati nelle assicurazioni degli infortuni, è più grande della cosidetta *misericordia divina*, la pratica quotidiana dell'*Ufficio medico-legale*, indicherà — come ha già insegnato a coloro che se ne sono fatti iniziatori — il modo di debellarle costantemente.

Gli operai più intelligenti, i socialisti, gli organizzatori e gli organizzati, tutti coloro che hanno fiducia e convinzione che la redenzione ed emancipazione proletaria debba attuarsi principalmente, mediante lo sforzo cosciente della stessa classe operaia per la tutela dei diritti acquisiti e per la conquista dei diritti nuovi, con entusiasmo accoglieranno la iniziativa e con lena assidua e vigilante aiuteranno l'*Ufficio medico-legale* a soddisfare al cómpito che si è assunto.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Alla seduta del C. G. della Camera del Lavoro di domenica, 2 luglio, erano rappresentate le seguenti Sezioni:

Arti tessili, Cappellai, Carrettieri, Cementatori, Conduttori caldaie, Dolcieri, Fornaciai, Grissinieri, Impressori, Infermieri Manicomio, Indoratori, Impiegati e Commessi, Lavoranti in legno, Calzolai a macchina, Lavoranti in carrozze, Legatori, Lavoratori dello Stato Carte valori, Guerra, Tabacchi, Litografi, Marmisti, Metallurgici, Muratori Torino, Camburzano, Sala Biellese, Pellettieri, Portalastre, Panettieri, Unione femminile.

Presiede Bigotti Bruno.

Si approvano, dopo due brevi dichiarazioni di Paganelli e di un rappresentante la Lega carrozzai, i due verbali delle sedute precedenti.

Si approva il testo definitivo del nuovo Statuto camerale.

Si discutono lungamente le comunicazioni della C. E. e si critica aspramente lo sciopero dei tranvieri municipali, che la stessa Camera del Lavoro aveva sconsigliato.

Si muovono pure osservazioni in merito allo sciopero dei panettieri, contro i quali si trovò che la C. E. non è stata abbastanza energica.

Si approva infine il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale, dopo ampia discussione in merito agli scioperi avvenuti, approva l'operato della C. E.».

Si passa in seguito alla nomina di tre membri della C. E., di uno della Commissione di Controllo e di quattro altri che, insieme ad un membro della C. E., dovranno costituire il Collegio dei Probiviri.

Vengono eletti rispettivamente i compagni: Guabello Innocenzo, Arvonio Giuseppe e Capirone Domenico per la C. E., Filipponi Ferdinando per quella di Controllo; Castagno, Oldoini, Chiametti e D'Alberto pel Collegio dei Probiviri.

Essendo ormai le 19, il seguito della discussione è rinviata a domenica 9 luglio, alle ore 15.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 4 luglio 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Balossi, Bertocco, Capirone, Garino, Monaco, Pleitavino e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido e Rainetti.

Assenti giustificati: Tosi, Guabello, Filipponi e Serrantoni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si riconferma il martedì per le sedute della C. E., essendo questa la giornata più comoda per il maggior numero dei rappresentanti.

Si delibera in merito al contegno da tenersi alla riunione del C. G. di domenica 9 luglio nella discussione sull'Ufficio di consulenza medico-legale.

Si prende atto della relazione Degiovanni in merito alla vertenza dei Minatori di Brosso e del sopraluogo da lui fatto a Lessolo, approvando di tentare un'ultima riunione a Calea, come località più centrale e meno scomoda per chi abita lontano, da tenersi nel termine più breve.

Si prende atto della corrispondenza in partenza, approvandola, e di quella in arrivo.

Preso atto di una lettera colla quale si annuncia la costituzione di una Federazione fra il personale delle Cooperative di produzione e consumo e delle Società di mutuo soccorso, la C. E. si pronuncia in massima in senso sfavorevole.

Visto il non completo affiatamento del Comitato sorto a Genova per la lotta contro i sensali del lavoro umano colla Federazioni di mestiere all'uopo interessate, si delibera di subordinare a questo, accordo l'adesione incondizionata.

Si prende atto infine del risultato dell'ultimo comizio tenuto dai lavoratori della mensa.

Di turno dal 4 all'11 luglio: Balossi e Arvonio.

Continuazione seduta del C. G.

Facciamo vivo appello ai Consigli Direttivi delle Sezioni perchè non manchino alla riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, che avrà luogo domenica, 9 luglio, alle ore 15 precise, per continuare la discussione dell'importantissimo ordine del giorno che la domenica scorsa non potè esaurirsi.

Il Segretario
A. DEGIOVANNI.

E' a nostra conoscenza che alle sedute del Consiglio Generale della Camera, ora costituito dai Consigli direttivi delle Leghe, non intervengono molti dei nostri compagni — inscritti alla Sezione — intendiamo — che pure non mancano nei momenti di crisi di assurgere a critici spietati.

Orbene, noi lamentiamo vivamente ciò. E' a nome della Commissione Esecutiva del Partito torinese che noi della redazione invitiamo vivamente ed insistentemente i molti compagni ad intervenire continuatamente alle sedute del Consiglio della nostra Camera del Lavoro, la quale, uscita dalla crisi morale ultima, ha il dovere e la possibilità di risolvere l'altra finanziaria, in cui ancora essa si dibatte e da cui uscirà certamente se convergeranno desiderio e lavorio di tutti gli organizzati e degli amici dell'organizzazione.

Si ricordino i compagni nostri che non a parole ma a fatti si può dimostrare non solo l'amore all'organizzazione, ma altresì il convincimento che è l'organizzazione operaia la palestra in cui si addestrano le coscienze socialiste formantisi nell'associazione politica. N. d. R.

Confederazione Italiana fra i lavoratori dell'arte bianca

(Sezione di Torino).

Il Consiglio Direttivo della Sezione sindacale dei lavoratori della panificazione, che ha sede in via Cappel Verde, N. 5, riconoscente verso le seguenti Leghe per lo appoggio morale e pecuniario da esse dato durante lo sciopero degli operai panettieri, esprime loro i sentimenti di gratitudine e di ringraziamento sincero:

Leghe: Grissinieri, Dipendenti dal Comune, Parrucchieri, Dolcieri, Pellattieri, Lavoranti sarte, Arti tessili, Conduttori di caldaie, Panettieri d'Ivrea, Panettieri di Alessandria, Carrettieri, Cappellai, Fornaciai, Lavoratori del libro, Fonditori, Aiutanti panettieri di Torino.

Un caldo ringraziamento anche all'Alleanza Cooperativa Torinese, alla Camera del Lavoro, all'amico Caglieris ed a quanti concorsero con contribuzioni di minor entità, ma con spirito sincero di solidarietà.

Per il Consiglio Direttivo
G. B. CAMUSSO.

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

Propaganda.

Si è deciso di ritentare le conferenze pubbliche alla periferia della città. La prima sarà tenuta alla Barriera di Milano per rammentare ai compagni di Volpiano le loro promesse non mantenute.

Inoltre si è deciso di intensificare la propaganda nei luoghi vergini o quasi. Pertanto si abbandoneranno i paesi di Gassino, S. Mauro e vicinanze, nonchè di S. Francesco al Campo ed altri, visto che in queste località nulla o poco vi è da sperare.

Per la Val Pellice e Chisone.

Il Comitato Provinciale ha preso atto ed approvato l'opera del suo rappresentante al Convegno di Pinerolo, tenutosi il 23 u. s., e raccomanda ai compagni di lassù di organizzare le riunioni nei centri dove vi sono muratori, fornaciai, terrazzieri ed affini.

Tra i cantieri della costruenda ferrovia Chivasso-Asti.

La Lega fra quei lavoratori si è sciolta: i lavori furono ripresi — si dice — regolarmente; la Ditta ha concesso le otto ore di lavoro agli operai che lavorano entro la montagna.

Quindi vittoria completa della impresa Sutter, un po' amareggiata dalle nostre pubblicazioni.

Vedremo in avvenire.

Riunioni indette per domani.

Brandizzo, ore 16: oratore Quirino Rosso.
Pianezza, ore 10: oratori Nello Luigi e Innocenzo Guabello.

In tutte e due le località dopo la riunione pubblica avrà luogo quella privata.

CORRISPONDENZE

A proposito delle vertenze scolastiche sorte nel Comune di Settimo Torinese.

Riceviamo e pubblichiamo:

Perchè troppo l'Organizzazione, di cui il sottoscritto è modesto portavoce, ci tiene al giudizio di cotesto pregiato giornale, prego la cortesia dell'egregio Direttore a voler dare ospitalità a queste brevi osservazioni in risposta alla corrispondenza da Settimo Torinese, pubblicata nell'ultimo numero del *Grido del Popolo*.

La *Voce dei Maestri*, organo regionale dell'Unione Magistrale Nazionale, non ha creduto di pubblicare *per intero*, pur dandone un fedele sunto, la lettera del signor Raspini, assessore comunale di Settimo, non già per isfuggire, come si dice, ad un contraddittorio, che anzi sarebbe stato bene accetto, ma semplicemente perchè la lettera si dilungava in particolari che nulla hanno a che fare colla questione essenziale sollevata dal periodico. Infatti *La Voce dei Maestri* aveva accusata l'Amministrazione comunale di Settimo di avere commesso un atto arbitrario e illegale, quando sospese dall'ufficio e poi tentò di licenziare il maestro Gorea, pel solo fatto di avere egli sporta una querela contro un assessore comunale. Ora che importa che le modalità dell'atto di transazione della querela si siano svolte in un modo piuttosto che in un altro per la gravità dell'accusa? Poteva ben anche il maestro Gorea avere tutti i torti nella sua azione giudiziaria, poteva ben anche essere risultato un litigante temerario, il che non appare, dal momento che i querelati si addossarono le spese di lite e rilasciarono onorevole dichiarazione, tutto ciò non valeva a diminuire la grave responsabilità dell'atto arbitrario commesso dall'Amministrazione.

Si accinga l'assessore Raspini a dimostrare che un Comune è nel suo buon diritto di punire un maestro quando questi, per la difesa dell'onore della sua famiglia, crede di dover adire alle vie giudiziarie contro un assessore del Comune e noi saremo ben lieti di pubblicare le sue difese e le sue ragioni.

Come pure non possono essere concludenti le ragioni addotte a giustificare l'atto amministrativo con cui si tolse la bibliotechina alla scuola per regalarla al Circolo sociale.

Può essere lecito ad un'Amministrazione comunale di spogliare la scuola di uno dei suoi mezzi educativi più efficaci, quale è una biblioteca, per vestirne un istituto privato che, per quanto benemerito, non offre la garanzia di un istituto pubblico, e sopratutto non esplica la sua azione in quel campo ben determinato per cui la biblioteca fu istituita? E più ancora, può esser lecito ad un'Amministrazione comunale di disporre a suo talento di una raccolta di libri per cui il Comune non ha messo un centesimo e la quale i raccoglitori e i donatori avevano formata a scopo ben determinato?

Qui stanno i termini della questione se si vuole utilmente discutere.

Noi siamo dolenti di aver dovuto rivolgere le nostre censure contro persone militanti in quei partiti popolari che hanno ben diritto a tutta la simpatia dell'Organizzazione magistrale e ad un'Amministrazione che per la sua origine, dovrebbe essere la naturale tutrice e amica della scuola e dei maestri; ma la verità e la giustizia sopratutto.

Con vivi ringraziamenti

GIUSEPPE BOZZO
Direttore del periodico
«La Voce dei Maestri».

Da SETTIMO TOR.

Cronachetta eroicomica.

La la nota corrispondente della *Voce dell'Operaio*), per la sua aperta e feroce guerra all'Amministrazione popolare, va acquistandosi un'ammirabile reputazione e non mancherà di riscuotere tutta la riconoscenza dell'Amministrazione messa sul solaio nelle ultime elezioni amministrative, dal quale tenta ridiscendere per mezzo di tribunali, preture con querele, processi, ecc.

Se il Corpo insegnante fu in vivo conflitto col Comune poco tempo fa, non va esclusa l'opera della corrispondente che trascinava la diatribe da Erode a Pilato.

La terribile questione della Biblioteca, ridotta per amore di cultura popolare a Biblioteca del popolo, delle famiglie, e che ora viene risolvendosi cordialmente; il terribilissimo processo Gorea, che l'egregia corrispondente gonfiò di gloria sul suo giornale; le inenarrabili gite, le corse, i ricorsi, le gonfiature in Prefettura, ecc., nonchè un ameno ricorso al prefetto, perchè sciogliesse il Consiglio comunale popolare, che forse non le andava a genio, sono tutti suoi brillanti capilavori, nonchè trasparentissimi fiaschi, che rallegrarono la nostra vita amministrativa.

Anche ultimamente nella distribuzione dei premi, essa si mise a cantare la solita canzonetta, spifferando ad un padre di famiglia che la Giunta aveva manomessa l'assegnazione dei diplomi a favore di suoi favoriti, e a danno della propria figlia.

Noi rileviamo le suddette eroicomiche panzanucce, non per un misero fatto personale, ma per riparare a quanto altra volta scrivemmo di un po' aspre verso una parte d'insegnanti che seguivano le orme di tale tedioso campanello.

Da VIGONE

La fuga della Giunta.

I signori della Giunta e la maggioranza del Consiglio, da molto tempo si dimostrarono insofferenti del controllo della minoranza socialista, costituita dall'amico e solerte compagno Giorgio Taverna.

Abituati a dormire tranquilli anche durante le sedute consigliari, a russare invece di discutere, a godere, indisturbati, di tutti i vantaggi — ed i vantaggi erano molti per lo passato — della carica onorifica, senza soffrirne noie, pare loro impossibile che, nonostante tutta la guerra slcale mossa da loro contro il socialismo, noi socialisti abbiamo potuto entrare in Consiglio.

Ora essi credono d'aver trovato il mezzo sicuro per schiacciare il socialismo nascente in Vigone dando le dimissioni, provocando così la venuta del Commissario Regio, per far spendere al Comune qualche migliaia di lire, per poter dire che la causa di tutto ciò è del rappresentante del partito socialista.

Siete troppo ingenui! Il motivo preso a pretesto non basta; il consigliere Barbero che ha provocato l'incidente che diede luogo alle dimissioni non è tale da essere confuso con noi, perchè tutti eravamo sanno che anche lui è un campanaro dell'onorevole Grosso Campagna, che fa l'anticlericale e va a messa tutte le domeniche, che grida molto forte quando si tratta solo di fare chiacchiere, ma in Consiglio e non viene e vota in favore della maggioranza, e provoca incidenti gravi — come quello dell'ultima seduta — senza motivi plausibili.

A cantina, sarà, la voce dei malagni pare che l'ultimo incidente sia un trucco male riuscito, combinato in famiglia.

Il certo è che la maggioranza fugge davanti alle buone ragioni del rappresentante del partito socialista portate nella discussione della imposta per l'arginatura del Chisone.

Voi volete far pagare i poveri, egli propone di far pagare i ricchi o, per lo meno, gli interessati.

Dite la verità, o signori della Giunta: avete visto che la popolazione parteggiava per il socialista e che voi eravate lì per farne una più grossa delle altre, e non avete avuto il coraggio di continuare la lotta.

Venga pure il Commissario Regio, sarà sempre meglio del sindaco attuale che amministra colla testa di un altro.

Anche questo è noto a tutti, cioè che il Sindaco di Vigone... è quel cavaliere noto a tutti per l'ombra del sindaco.

Mantenete le dimissioni ed alle elezioni vedrate cosa sanno fare i contadini e gli altri.

Un poco di pulizia non starebbe male.

Da CUORGNE'

L'edificio scolastico si farà?

Questa è la frase che per ogni dove ci suona all'orecchio, specie da chi è stomacato dalle condizioni in cui si trovano le nostre scuole sparpagliate in diversi rioni epperciò senza una saggia osservanza dell'andamento comune.

Non sappiamo se il nostro sindaco attenda il *nulla osta* papale, giacchè quello della Giunta Provinciale non gli è sufficiente. Possiamo dire però che una forte prevenzione regna in noi e che andiamo manifestando, cioè: che l'edificio scolastico non si farà nell'area Aghetta come qualche consigliere di parte nostra ha sognato giustamente.

I periti hanno consigliato e, ripetiamo, la Giunta Provinciale ha approvato lo acquisto di tale area, perchè la più adatta. Il nostro sindaco non sa che pesci pigliare: vorrebbe effettuato il progetto del fratello ingegnere, ma teme la detronizzazione da parte di qualche sapientello che ora dimentica che è asceso allo scanno coi voti dei popolari, e taccia di socialistoidi a buon prezzo alcuni colleghi che, coerenti al proprio mandato, intendono esplicare l'intero programma esposto senza sottintesi e reticenze.

Per loro, forse, l'area *A* conviene più di quella *B.* — E noi perchè armati della volontà che l'edificio scolastico sia un fatto compiuto, ci rimettiamo al giusto criterio peritale che nell'area Aghetta ha trovato tutte le convenienze topografiche ed igieniche.

Di fronte a tale lungaggine, comprendiamo troppo bene gli intendimenti del nostro Sindaco che trascina per le lunghe ogni deliberazione fino alla scadenza naturale del Consiglio per addossarsi ogni responsabilità o critica ad altri.

Più coraggio delle proprie azioni, signor Sindaco, più coerenza al programma che avete accettato e firmato, giacchè la necessità della erezione dell'edificio scolastico è sentita da tutti, e da tutti sarà encomiabile l'opera vostra se vi darete corso immediatamente.

Non abbiate paura di quei pochi che vi accarezzano colle zampe leonine solo quando li assecondate, ma pensate che Cuorgnè reclama quanto giustamente avete promesso.

Da PORTE

Fascio Operaio.

In principio del mese di giugno u. s., si riunirono un gruppo di volonterosi compagni, e coll'aiuto del carissimo compagno Sottero, di Pinerolo, costituirono un *Fascio Operaio;* col programma d'organizzazione venne costituita una Biblioteca circolante che cominciò a funzionare dal 1° luglio corrente.

Facciamo, però, invito a tutti gli operai di qualsiasi arte o mestiere ad inscriversi a questo *Fascio*.

Ricordiamo pure che chiunque, anche estraneo al *Fascio*, volesse usufruire della Biblioteca potrà farlo pagando centesimi 15 settimanali.

Da CASTELLAMONTE

Lega Ceramisti.

Per diversi giorni fu fra noi il carissimo Paolino, segretario della Lega Ceramisti di Mondovì e reduce del Congresso testè tenutosi in Roma.

La sua presenza fu per noi un incoraggiamento a perseverare nella organizzazione, la sua parola ci fu maestra per conseguire a tempo maturo quelle migliorie e pareggiamenti a cui deve essere trattata la nostra classe.

Il suo saggio consiglio sarà sprone ai ceramisti tutti che militano compatti nella nostra organizzazione affinchè, con cognizione di causa, si possano strappare ed ottenere quanto altre categorie, bene agguerrite, hanno saputo conquistare.

Da MONTANARO C.

Ai lavoranti muratori.

(G. B. Pace). — La Lega Muratori contava nel 1906 più di 70 soci, che poi salì nel 907, anno dello sciopero di Torino, a ben 130 iscritti e paganti, per poi diminuire nell'anno seguente, e nel 1909-1910. Ora non conta più che una ventina di soci.

Questa decadenza è enorme, se si considera bene il numero stragrande di operai muratori che conta il nostro paese.

Ascoltate, o lavoratori, la voce di un compagno che vi parla in nome della fede comune nell'avvenire, richiamandovi ad un sacrosanto dovere quale è quello di ritornare in seno alla vostra Lega, quartiere delle forze organizzate, se vi stanno a cuore i vostri interessi e l'avvenire dei vostri figli.

Ricordatevi bene, o muratori, che se si è fatto un passo avanti, se la mercede è aumentata lo si deve all'unione ed alle forze organizzate che seppero con pazienza e tenacia costringere i principali a concedere qualche cosa, ponetevi bene in mente che fino a quando resterete divisi, nulla potrete ottenere, perchè vi mancherà la forza.

Suvvia, o compagni muratori, cessate una buona volta di essere avversi al movimento ascensionale del proletariato organizzato, liberatevi da quell'inerzia che vi domina, voi che siete stati i primi a portare nel nostro paese il progresso, voi che eravate l'avanguardia del movimento operaio!

Ritornate, o compagni, nella vostra Lega e fatela forte e robusta.

Da FOGLIZZO CAN.

Due parole al sig. Vallero consigliere comunale.

Prima delle elezioni il signor Vallero fece propaganda schiettamente socialista. Conseguito il consigliorato alla distanza di pochi mesi, non è più l'uomo moderno, l'uomo che metteva la paura in corpo a tutte le beghine, che dava fastidio ai Salesiani che gli stanno di fronte.

Egli interviene a tutti i banchetti organizzati dal Parroco e dai Salesiani, non manca di prendere la parola elogiando le loro opere, inneggiando alla loro prosperità, e sputando ogni razza di contumelie all'indirizzo dei socialisti.

Orbene, noi ci permettiamo di rivolgere a quest'uomo incoerente qualche domanda: Potete dirci signor Vallero il perchè del vostro cambiamento?

Inoltre, vorrete dirci per qual motivo voi non vi levate completamente la maschera per dichiarare schiettamente a qual partito appartenete?

Evidentemente voi camminate sempre sul filo dell'equivoco.

Da AGLIÈ

Festa patronale.

Avremmo creduto che il nostro Sindaco, a datare da quest'anno, in occasione della festa patronale, non avesse più asservito la musica ai ridicoli spettacoli lirico-coreografici che ci allestisce il nostro Parroco, ed invece restammo delusi. Se il Comune paga al Corpo musicale la somma di L. 100 per prestare servizio nel giorno della festa, noi pensiamo che ciò si faccia collo scopo di portare un po' d'allegria e di movimento nel paese e non coll'intento di mandare i musicanti a cantare in chiesa, o di aspettare a dar pubblico concerto solo quando le comodità del parroco lo permettono. Se il parroco per le sue parate religiose, ha bisogno di musica e di cantori, pensi a procurarsi ed a pagarsi il tutto, perchè non è lecito che il Comune sovvenzioni degli spettacoli, che servono soltanto a perpetuare l'ignoranza e la superstizione fra i paesani.

In altri tempi men leggiadri e più feroci si poteva impunemente, alle spalle del Comune, alimentare la biada nella mangiatoia dei preti, oggi non più, oggi basta, perchè nel Comune si deve fare dell'amministrazione e non dell'opportunismo.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano
E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbo, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

OREFICERIA - OROLOGERIA
B. BOSCO
Fondata nel 1878
Via Milano, 10 - TORINO
Per Regali di Nozze, Battesimi, Onomastici, Comunioni e Cresime, costatare l'assoluta convenienza di qualità e prezzi di qualsiasi articolo.
OROLOGI di primarie fabbriche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia cent. 25.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria", cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✻ **TEATRO - BIRRERIA** ✻ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 8 Luglio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Le sorprese del divorzio
brillantissima commedia in 3 atti di A. Bisson.

Domenica, 9 Luglio, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
Nobiltà e Plebe
Commedia in 3 atti di F. Garelli.

Domenica, 9 Luglio, alle ore 20,45.
Si rappresenterà:
Il romanzo d'un giovane povero
Commedia in 7 atti di O. Feuillet.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

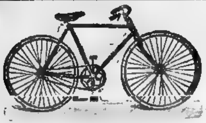

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più		Camere d'aria	da L.	4 — in più
Campanelli	» 0,50 »		Coperture	»	4 — »
Selle	» 4 — »		Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Catene	» 3 — »		Pompe	»	1 — »
Borsette	» 1,50 »		Freni	»	1,50 »
Chiavi	» 1 — »		Manubrii	»	3 — »
Fermapiedi	» 0,50 »		Pedali	»	3 — »
			Serie complete	»	25 — »
			Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

È uscita l'Edizione 1911
dell'**ANNUARIO GENERALE D'ITALIA**
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35 TORINO
Telefono 30-13

= GRANDI MAGAZZINI DI =
APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI A GAS
LAMPADE, LAMPADARI, BRACCI, ecc. ecc.
FORNELLI PER CUCINA i più moderni ed economici
che danno il massimo risparmio di gas
Tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino
Catalogo gratis a richiesta con listino dei prezzi.

J Chauffeurs i Meccanici

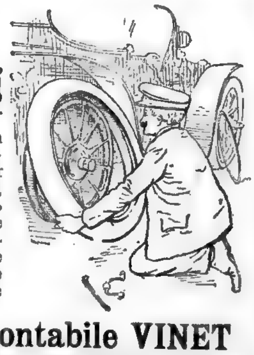

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-73

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635. — Milano.

RADIATORE "ELECTRIQUE" A GRANDE RENDIMENTO Extra leggero per **AVIAZIONE**
BREVETTATO . GERMANIA - FRANCIA - SVIZZERA - ITALIA

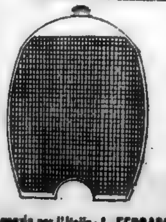

Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti

Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:
HP 20 Kg. 6 | HP 30 Kg. 8
HP 50 Kg. 12 | HP 80 Kg. 15
HP 100 Kg. 18

Il peso sopra è calcolato per radiatori ventilati dall'elica.
Radiatori per qualunque forma e dimensione
Prezzo secondo forma e disegno

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS e C. - Via Andrea Doria, 17 - Torino

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualunque affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Zabaione Sezzi
squisito ricostituente.

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Principe ..., .. - TORINO

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

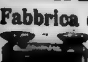

Presse - Copialettere
Torchi per uva

R. PROCURA di TORINO
15 LUG 1911

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 15 Luglio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 15 Luglio 1911. — N. 365

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

REGNANDO GIOLITTI

Il "monopolio„ della sua libertà. - Un Procuratore del re venuto su alla sua scuola

Mentre gli avversari accaniscono contro il "Grido„ esso traduce un periodo rigoglioso della vita socialista torinese.

L'ULTIMA FUGA DI GIOLITTI

(Preoccupiamoci delle masse).

La storia parlamentare registra: 1[illegible], fugge abbandonando il Governo e [illegible]endosi a cospirare contro Crispi, [illegible] stato suo presidente; *1893*, fugge [illegible] appena *i sette* leggono la relazione [illegible] Banca Romana; *1903*, abbandona [illegible] per sfuggire le difficoltà che [illegible], malato, non può risolvere; [illegible], presidente del Consiglio, fugge [illegible] allo sciopero dei ferrovieri; [illegible], impotente a risolvere il problema delle convenzioni marittime, non ancora [illegible] risolto fugge; *1911*, fugge sul [illegible], chiedendo sei mesi di tempo per rivedere ed emendare il progetto, [illegible] la probabilità, niente affatto lontana, che gli emendamenti avviliscano il progetto stesso.

L'on. Giolitti ha espresso chiaramente nel suo discorso la necessità di addire alla proposta di un periodo transitorio [illegible] l'Istituto d'Assicurazione di Stato [illegible] in concorrenza con i privati. [illegible] ciò significa aver ceduto non [illegible] l'opposizione, ma eziandio alla [illegible]ranza della maggioranza, la [illegible] trascinata all'approvazione di un [illegible] che essa non sente, ha voluto [illegible] le asprezze di spostamento [illegible] contenute in esso.

[illegible] che attraverso gli emendamenti [illegible] quegli interessi di pochi [illegible] e non dello Stato, contra[illegible] a quanto asseriva con abile [illegible] il presidente dei ministri. In [illegible] come questa, gli emendamenti [illegible] un periodo di transizione e [illegible] dello facoltà assicura[illegible] significano il deprezzamento della [illegible] e l'annullamento di quel prin[illegible] noi socialisti vorremmo trion[illegible] la legge stessa.

[illegible] pensare poi che gli istituti [illegible] e privati di assicurazione, [illegible], che hanno scatenato [illegible] una guerra feroce e [illegible] di transizione si ag[illegible] contro lo Stato sino a tal [illegible] compromettere seriamente la [illegible] l'Istituto assicurativo. Questo, [illegible]amente, di per sè, senza [illegible] darà utili allo Stato. Non [illegible] nemmeno il certo peri[illegible] l'Istituto prenda tutti i vizii [illegible] che sono la tabe dei dica[illegible] degli altri Istituti di Stato Con [illegible] di debolezza difficil[illegible] l'Istituto, in mano dello Stato, [illegible] vincere la concorrenza dei pri[illegible] ciò il deprezzamento e [illegible]llamento del progetto, che si ri[illegible] in un vero e proprio falli[illegible].

[illegible] a novembre del progetto e [illegible] all'accettazione degli emen[illegible] progetto, che verrà a dare... [illegible] di riparazione, rivelano, [illegible] chiaramente i caratteri di una [illegible] di Giolitti. Fuga abile assai [illegible] che, nella seconda parte [illegible] discorso, il presidente dei mi[illegible] proiettato la immagine, pau[illegible] la sua maggioranza, della [illegible] politica che capovolgerà la [illegible] Camera... E se non si vo[illegible] fiducia, ha pensato ogni buon [illegible] la mia deputazione è finita. [illegible] sforzo di Giolitti per coprire la [illegible] ritirata è stato veramente grande [illegible] un certo punto di vista encomia[illegible] perchè nessuno al suo posto, tanto [illegible] un socialista bissolatiano o cabri[illegible], avrebbe avuto il coraggio — e per Giolitti può dirsi la sfrontatezza — di dichiarare che il Governo e la Camera debbono fare gli interessi dello Stato e non quelli degli affaristi privati. Mossa temeraria che gli ha assicurato i voti delle anime titubanti dei nostri socialisti allarmati dall'avanzata ber[illegible]iana. Qualche maligno ha detto che la frase di Giolitti è stata pronunciata [illegible] nella foga del discorso; [illegible] malignamente pure, aggiunge che essa è stata l'ultima mossa abile per [illegible]rtarsi della fedeltà dei *nuovi* suoi accoliti: i socialisti. Ai quali Giolitti, a titolo d'onore, ha voluto ricordare, ricordandolo ai conservatori: *che essi non si sono mai fieramente opposti alle spese militari*. Difatti egli ha esplicitamente detto: « Quando io domandavo il necessario per le spese militari, la parte democratica, l'Estrema, non si [illegible] ai sacrifici imposti per tale ne[illegible]. Vi fu chi consigliò all'Estrema [illegible]ruzionismo, e l'Estrema vi si ri[illegible] ».

[illegible] o no intenzionata od interessata [illegible]ntuazione liberale del discorso di [illegible] sia essa addirittura il segno di [illegible] conversione, noi non ci sentiamo [illegible] gairlo, e per i nostri apriorismi [illegible] nali contrari all'appoggio siste[illegible] o ad un governo della borghesia, per la storia non cancellabile della [illegible] svolta in senso malefico nella [illegible] interna dall'on. Giolitti.

[illegible] oggi ancora risentiamo le [illegible]guenze della sua politica nefa[illegible]. La elezione di Gerace Marina è [illegible] una delle tante elezioni fatte [illegible] metodi giolittiani. Quella mag[illegible]za che ha votato la fiducia sul [illegible] le ha votata per la convalida[illegible] del nuovo De Bellis di Gerace. [illegible] stesse alla Camera, non rappresenta un *caso* isolato e non è *un* voto ed *un* fedele per Giolitti. E' il capo della maggior parte dei deputati arrivisti e corrattori voluti da Giolitti perchè eternamente a lui devoti qualunque cosa egli faccia.

L'eccidio ultimo di S. Pietro in Casale dice che la pubblica sicurezza italiana è sempre quella di Giolitti, che ha asservito i prefetti e i questori al trionfo ad ogni costo delle sue volontà nel passato in cui si fecero le elezioni su basi sempre *antisocialiste*. Ed è curioso che una Camera sôrta su basi antisocialiste racchiuda oggi nella sua maggioranza i socialisti stessi.

Provvida o no la legge sul monopolio poteva avere nella fattispecie, nel momento, il voto favorevole dei socialisti, quando il principio informatore del progetto stesso fosse rimasto integro e garantito da una parola impegnativa che non fosse la promessa degli .. emendamenti. Ma non si può da parte del partito socialista italiano, che ha combattuto lunghe e sacre battaglie di moralità in fatto di costumi politici, pretendere l'accodarsi alla politica giolittiana nuova che sia per essere. Se il deputato di Dronero continuasse la sua conversione, fino a venire addirittura al socialismo, benignandosi di dare così un migliore appartamento a Carlo Marx, noi dovremmo dire di lui come di Augusto: Sarebbe stato un bene che egli non fosse mai nato. Non potremmo in coscienza aggiungere: Sarebbe bene che egli non morisse mai. Perchè la politica di qualche lustro fatta da Giolitti ha corrotto alle basi i costumi del nostro paese là dove erano buoni o neutri ed ha incoraggiato la malavita, la mafia e la camorra perchè esse servissero alle mire sue elettorali. Il processo Cuocolo, dove si fa la storia della camorra, prova chiaramente come la camorra e la questura a Napoli fossero più amici di quanto non si sia creduto. Così si dica della *mafia* siciliana e della *malavita* delle Puglie. Un uomo di governo che approfitta di queste piaghe del suo paese per le sue mire politiche è un uomo che, anche quando opera una conversione, sia pure sincera, resta un uomo che può aspirare tutt'al più all'oblio, ma non al plauso ed alla cooperazione degli onesti e degli uomini di fede. Un uomo che ha punito prefetti, funzionari di pubblica sicurezza [illegible] che volevano purgare l'Italia Meridionale, che si è servito della camorra a Napoli per combattere il nostro Ciccotti — questo è un esempio riesumato oggi — e che ha premiato i fucilatori del popolo, anche quando *concede* il suffragio non ha la nostra simpatia. Ci dorrà persino dare il voto a lui quando presenterà questa legge, che voteremo perchè essa è una grande riforma che sta in cima delle nostre aspirazioni attuali, ma al nostro voto non assegneremo mai il significato di stima e di plauso all'opera dell'uomo. Il liberalesimo di Giolitti, del resto, può misurarsi ancor oggi dalle proibizioni reiterate in varie parti d'Italia alle agitazioni degli impiegati. L'autore dello *stato giuridico* si rivela ancora oggi ed i prefetti mentre hanno ordini — gli ordini di dare polvere negli occhi — di lasciar correre per qualche dimostrazione operaia, hanno ordini tassativi di impedire ogni e qualsiasi manifestazione degli impiegati ostile al governo.

Un esempio recentissimo dell'educazione data da Giolitti al perfetto poliziotto è quello del carabiniere che ha sparato giorni or sono contro un giovanotto di vent'anni ed una povera donna.

Si convincano, i nostri rappresentanti, che il loro *appoggio* dato in buonissima fede e per il grande amore di giovare al partito, si risolve in un grave danno pel proletariato. Le masse sono dormienti, le nostre Camere del lavoro rachitiche, le conquiste dei poteri pubblici dileggiate, la nostra propaganda economica derisa. Un esempio locale ce l'offrono gli sforzi infruttuosi fatti dalla forte nostra Federazione Edilizia nella provincia di Torino e la crisi di *numero* che ancora attraversa la nostra Camera del lavoro.

C'è un lato estetico d'ogni avvenimento e d'ogni atteggiamento umano. La massa, adusata a diffidare di Giolitti, era stata pel passato istruita dai nostri deputati ad avversarlo come l'uomo più nefasto che potesse avere l'Italia al suo governo. Non può credere che i suoi deputati allora l'ingannassero e che oggi debbasi ritenere invece che Giolitti sia stato l'uomo più liberale d'Italia. Quegli stessi deputati che allora insegnarono alla massa l'odio a Giolitti, chiedono oggi l'amore per lui ed il rispetto per la sua opera.

Gli uomini possono mutare repentinamente i loro convincimenti e chiamar nero ciò che ieri giudicarono bianco. *La massa no.* La massa tiene di più alla coerenza, che è l'estetica della sua vita, e sente di aver oggi verso Giolitti le stesse pregiudiziali d'avversione che aveva ieri.

E se non protesta vivacemente contro i suoi rappresentanti, gli è per l'amore del suffragio Universale, per cui tanto si è agitata. Ma non plaude all'opera del Gruppo Parlamentare Socialista. Sta muta, meravigliata in attesa di tempi migliori per il socialismo, e quindi per sè.

IACOBBI TEMISTOCLE.

Assemblea di Partito

Sabata, 29 luglio, Assemblea della Sezione.

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione dell'opera svolta dal Gruppo Consigl. socialista;

Id. del Gruppo Provinciale socialista;

Id. del Gruppo Parlamentare socialista (relatori i deputati socialisti di Torino).

Assemblea dei Compagni Socialisti

soci dell'Alleanza Coop. Torinese.

Martedì, 18 luglio, adunanza nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, di tutti i compagni inscritti alla Sezione e soci dell'Istituzione sopra nominata.

ORDINE DEL GIORNO:

Composizione del Comitato elettorale socialista per le prossime elezioni.

La Commissione Esecutiva
della Sezione Socialista Torinese.

Tutti sabato sera al
Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'azione pubblica si allea alla privata

per combattere il "Grido del Popolo„

Clericali e Procuratore del re.

Il nostro giornale non ha le grazie della Procura nè dei clericali torinesi. Questo poteva pensarlo chiunque prima che le prove palesi di un accanimento sempre crescente non lo dimostrassero. Ma ciò che nessuno aveva il diritto di pensare era che la Procura del re torinese si alleasse con i clericali per attentare alla vita di questo nostro foglio di battaglia. Il tentativo è vano e sortì l'effetto opposto: questo sanno i nostri lettori ed i compagni tutti, che ricordano altri procuratori ed altri tentativi simili che assicurarono al nostro giornale crescenti simpatie.

Il nostro *Grido* ha il torto, lo riconosciamo e ce ne facciamo un vanto, di combattere vivacemente i clericali, i preti, le mistificazioni e le pagliaccciate esteriori della loro religione falsa e bugiarda — non quella di Cristo — che nel passato fu al servizio del regresso ed oggi a quello della borghesia e delle sue istituzioni contro il movimento socialista.

E nelle note di propaganda, e prendendo occasione di ripetuti saggi di moralità pretina o clericale, o mettendo in ridicolo tutte le funzioni fatte di pompa e di lusso e di ipocrisia della religione cattolica, i nostri redattori e collaboratori, il nostro *itta* fanno opera efficace di cultura e di educazione libera ed anticlericale.

E poichè il nostro giornale è assai diffuso in Provincia — come ebbero a dichiarare gli stessi giornali clericali — la sua propaganda vivace ed efficace contro parroci, preti e loro comandanti in capo e contro le loro melensaggini, fa perdere loro terreno nel dominio del popolo. Di questo fatto i preti sono addoloratissimi e vedono il *Grido* come una spina negli occhi. Hanno cercato di contrapporre ad esso bollettini ed organetti sfiatati, senza sortirne grandi effetti. Ed allora dal pergamo, nei comizi, nei giornali, giù un sacco di contumelie contro il nostro giornale.

A dirigere questo movimento iroso ed astioso dei preti di Torino e Provincia si è messa la *Curia* direttamente. La quale ha invitato parroci, curati, preti e sacrestani di combattere in ogni modo e con ogni mezzo il *Grido*, la sua propaganda prettamente socialista, cercando di impedire che esso penetri nelle famiglie. Ed ecco che dal parroco di Pecetto fino a quello della Madonna del Pilone e sino alle monache di Trofarello, si è rivelato contro il *Grido* un odio senza uguale ed inesorabile.

Fin qui nulla di più naturalmente pretesco.

Ma che a questo movimento avverso alla stampa liberamente, apertamente, sinceramente socialista ed onesta si unisse il Procuratore del re di Torino noi non pensavamo. E osiamo, vogliamo sperare, per il buon nome della Procura di Torino goduto per lo passato, che ciò non perduri. Noi abbiamo prove delle preghiere e delle esortazioni rivolte dai clericali alla Procura e dalla stessa Curia perchè essa qualche volta intervenga a castigare e purgare la vivacità del *Grido*. Ma fino a ieri queste preghiere e queste esortazioni erano rimaste inascoltate. Vedremo in avanti come oggi questo più non sia.

Il parroco di Pecetto.

E' il primo della serie. Aveva organizzato mesi or sono una sagnara contro una nostra conferenza socialista a base di latte da petrolio, fischietti, donne urlanti. Ci fu chi asserì ed era pronto a testimoniare che lo stesso parroco aveva minacciato con la rivoltella l'oratore. A questa gravissima provocazione, in cui si venne a compromettere la incolumità degli oratori nostri, i socialisti si limitarono a chiamare col suo vero nome il parroco. Questi sarebbe stato zitto e si sarebbe tenuto il fatto suo se i superiori non lo avessero obbligato a dar querela.

Si svolse il processo per ingiuria e noi *fummo condannati* per aver risposto il più garbatamente che ci era possibile a quel fiore di santità che ci aveva provocati così violentemente. Ci tenemmo la condanna senza protestare, consci di non averla meritata più di quello che non la meritasse quel condottiere in sottana.

Ci prendemmo la rivincita attraverso un lento lavorio di propaganda, e in uno degli scorsi mesi tenemmo nello stesso posto un imponente comizio cui parteciparono, senza disturbo e plaudenti, quegli stessi che mesi prima erano stati traviati ed inviati contro di noi dal parroco.

La nostra condanna si era risolta in una grande battaglia vinta contro un minuscolo parroco bilioso ed astioso.

Il parroco di Sassi.

Nel *Grido* del 14 gennaio u. s., sotto il titolo « Cose di Sassi », comparve un articolo in cui veniva riferito un dialogo fra una lavandaia ed una socialista.

Nel contesto dell'articolo si parlava di un parroco che aveva preso dieci lire di onorario per dire delle messe. Le 10 lire erano state trovate dalla lavandaia in un panciotto di un cliente. Ritrovato il proprietario, la lavandaia si portò dal parroco per chiedere le dieci lire. Ma si ebbe per naturale risposta che quella sommetta era andata in messe.

L'azione per sè non è delittuosa, ed attribuita a qualsiasi prete non può costituire *diffamazione*. E' mestiere del prete convertire i denari in messe, ed una volta dette le messe non si ha diritto a nessuna restituzione del denaro.

Nossignore: un parroco non nominato ed a cui in modo assoluto l'articolo non ha alluso — perchè non era del parroco di Sassi che in quello scritto si parlava, — comandato anch'esso dalla *Curia* — crede di cogliere una buona occasione per portare il *Grido* dinanzi al Tribunale.

Il processo è stato rimandato a tempo indeterminato, ed il parroco avrà così tempo di meditare sull'insignificante suo gesto, non richiesto se non dalla volontà che nella gerarchia ecclesiastica sta in alto.

Le monache di Trofarello.

Nel numero del 18 Maggio u. s., in una corrispondenza da Trofarello, si parlava della morte misteriosa di una monaca vittima della sua vocazione forzata e sbagliata. Si trattava di un suicidio avvenuto in circostanze oscure, tanto oscure che le autorità credettero di procedere ad un'inchiesta. Nel paese correvano voci gravi e noi, come fanno in questi casi tutti i buoni giornalisti, raccogliemmo le voci indiziarie al nobile scopo di coadiuvare l'opera della giustizia e di spronarla a fare di più là dove faceva poco o niente.

Usammo così di un diritto sacro al giornalismo, che non deve essere solo tutore di interessi, ma custode vigile della pubblica morale e del rispetto a tutte le libertà ed alla vita dei cittadini.

Nossignore: i clericali vogliono cogliere l'occasione per dare al *Grido* un altro *guaio*, dicono loro, mentre noi, sereni e sicuri del fatto nostro, aspettiamo, fiduciosi nella buona, nella vera giustizia, il verdetto del Tribunale.

Gli è però che questa volta i clericali perseguono la via dei vili e dei briganti. Le pacifiche monache di Trofarello, difatti, non pensavano in nulla e per nulla di querelare il *Grido*, desiderose forse del quieto vivere. Spinte dalla *Curia* si decisero in cinque a querelare il giornale solo quando si accorsero che il pretore imbastiva un processo contro di loro, e lo fecero evidentemente allo scopo di intimorire giornale, testimoni e la stessa azione pubblica.

Diedero querela, è vero, ma **negando ogni e qualsiasi facoltà di prova.** Evidentemente la querela ha un solo scopo: la condanna del *Grido* a tutti i costi. Vedrà però il Tribunale se non ostante questo, un giornale non ha il diritto di riferire le voci che corrono nella pubblica opinione e chiedere inchieste e verità.

Resta il fatto che il modo con cui la querela è stata data non è... *encomiabile*.

Il nostro direttore, di fronte alle arti maligne ed intenzionalmente perverse di coloro che spinsero le monache alla querela, non ha voluto svelare l'autore dell'articolo, **riservandosi di farlo non appena sarà concessa la facoltà di prova.**

I clericali e le monache hanno cercato e cercano di spingere la famiglia della infelice morta a dare anch'essa querela al giornale. Non ci sono riusciti finora. E ciò è sintomatico, senza bisogno che noi diciamo di più.

Ciò non pertanto, se la facoltà di prova non sarà concessa, noi — che stiamo compiendo una minuta inchiesta — invieremo alla Procura una lettera dettagliata con circostanze e nomi che riferiranno sulle insistenti voci che correvano e corrono ancora per Trofarello. Starà al dovere della Procura di tenere calcolo delle nostre rivelazioni per completare o riaprire quella inchiesta di cui parlammo nel numero querelato.

Offesa al pudore?!?!

Fin qui l'azione privata, dopo di che è bene parlare di quella pubblica. La Procura del re è divenuta nei riguardi del *Grido* impossibile: non sappiamo se per farsi paladina di Casa Savoia, di cui di tanto in tanto andiamo occupandoci illustrando le benemerenze storiche e presenti dei suoi membri e delle sue donne, o se per difendere l'opera cattolica piemontese, guidata evangelicamente dal cardinale Richelmy, a cui ultimamente è stato regalato un automobile di parecchie decine di migliaia di lire. Ed a [illegible] pare abbia versato il suo omaggio anche qualche magistrato cittadino e qualche avvocato di grido riconoscente per la numerosa clientela, e buona, che il cardinale si fa un dovere di fornirgli.

Passa un articolo sulle processioni, uno sul giovedì santo, uno sulle carnevalate di quaresima, sui due santi satiri, ecc., ecc. I clericali protestano, gridano, schiamazzano, invocano la protezione della Procura acchè processi il *Grido* per offesa alla religione. Niente: la Procura non discute.

Istituiscono allora la *Bocca del Leone*, ovverosia la buca delle denuncie, dove i puristi (?), i cattolici moralissimi (?) denunziano, a difesa della morale pubblica, le offese al buon costume. Ci casca il *Grido*. Il procuratore cede, ed ecco che ti emana l'ordine di **sequestro** del giornale che portava un articolo del nostro *itta*, uno dei suoi trafiletti, innocuo ed innocente come una goccia d'acqua.

La ordinanza di sequestro ha meravigliato tutta Italia: tutti i giornali hanno segnalato il fatto enorme che da dieci anni più non si verificava: il sopruso palese e la violenza della Procura del re contro la libera stampa. Non ci fu nessun torinese di buon senso che non dubitò del medesimo e della Procura, ed il giornale *andò letteralmente a ruba*, senza che nessuno s'accorgesse dell'offesa a quel tal pudore che è così delicato e squisito solo nelle sale della Procura torinese.

Il trafiletto del nostro *itta* può essere letto, senza ombra di rossore, da una giovinetta che non sia iniziata agli abiti all'ultima moda che, certamente, all'illustre Procuratore non andranno a fagiuolo. Chè, se fossero dei giornali, gli abiti, l'illustrissimo Procuratore li farebbe sequestrare... con maggiore scandalo pubblico di quello che non possa provocarlo un articoletto in prima pagina del *Grido*.

Difatti gli abiti alla moda d'oggigiorno son tali da non nascondere un solo particolare, capite! Veda allora, l'illustrissimo custode della morale torinese, di iniziare una campagna — e ci avrà con lui — contro la moda presente che modella il corpo così bene come può farlo un velo, un solo velo, che copra le varie parti del corpo di una statua esposte ai passanti.

Il trafiletto del *Grido* « La predica-comizio », non meritava in verità tanto onore o tanta « réclame », ne conviene anche lei, signor Procuratore. Si che per suo volere il giorno 24 andremo sul banco degli imputati ad arrossire ed a far arrossire. Che dio ce la mandi buona!

Vilipendio all'Esercito?!

Il Procuratore del re si accorse subito dell'errore commesso con l'ordinanza di sequestro e non fu del tutto inconvincente la lettera aperta scrittagli da *itta*. Anche la lettera aperta aveva dei torti: aveva trattato un po' famigliarmente — diciamo bene? — il Procuratore, e questo non andava e non va. Eccoti allora l'occasione per rendere un nuovo servizio ai clericali e per prendersi una rivincita.

Nel numero del 27 maggio veniva pubblicato un audace articolo, severo, critico, elevato nella forma e nelle intenzioni, a proposito delle prepotenze di alcuni ufficiali e degli usi e costumi deplorati dallo stesso generale Spingardi alla Camera.

Là si faceva una doverosa distinzione fra ufficiali colti, laboriosi, moderni ed altri, i meno, che con la loro vita oziosa, dispendiosa e viziosa « **compromettono il nome del regio esercito** ». Le desiderate eliminazioni di questi elementi dall'esercito significano « esporre al pubblico dileggio gli ufficiali » lo dicano i lettori che la pensano un poco con cervello sano e scevro da settarismi e da apriorismi.

Dicevamo là come « nell'esercito, *in genere*, ci sono i colti, gli studiosi, i moderni ». Svolgendo considerazioni d'indole generica, concludeva l'articolista per la **vecchiezza dell'istituto militaresco**, il Procuratore del re ha incriminato anche questa considerazione d'ordine puramente e semplicemente critico.

Ci scagliammo contro quegli ufficiali *i quali non sono compresi della posizione che la borghesia loro assegna*, ed anche per questo siamo rimandati alle Assise. E' incriminata persino la parola *elevato* perchè... è scritta in corsivo. Ma dove andiamo a finire, signor procuratore! Non siamo più liberi di scrivere quattro righe un po' diverse da quelle scritte in lode di tutte le principesse che morirono come possono morire tante altre donne non meno meritevoli, che ella ci appioppa un procedimento. Anche l'ultimo articolo della *Sacrificata* minacciò d'essere incriminato, e quello sullo *Spostato* mancò poco non facesse montare sulle furie. (Ad Ascoli, l'articolo, riportato da un giornale locale, è stato incriminato!!). Egregio signor Procuratore, lei scopre troppo le batterie perchè non si comprenda che ella vedrebbe assai bene la morte del *Grido*. I clericali sono contentissimi del suo modo d'agire a nostro riguardo.

Badi però che noi siamo molto rispettosi della giustizia, anche di quella che chiamiamo borghese, e non permetteremo a lungo che niuno tenti di togliercì da questo nostro rispetto.

Montature d'altri tempi.

Al momento in cui scriviamo apprendiamo che la questura fa ricerche attivissime per conoscere l'autore dell'articolo *Usi e costumi*, almanaccando su inesistenti eventuali conflitti per quell'articolo fra la relazione ed il gerente. Anche la questura e la prefettura, a cui non garba il nostro atteggiamento antigiolittiano, cercano di portare il loro contributo per combattere il *Grido*. E sì che ci avevano detto che sotto *Giolitti* spira un'aria di libertà e che certe montature di dieci anni fa avevano fatto il loro tempo!

Alla larga dalla libertà giolittiana!

Agli amici ed ai compagni.

Agli amici della stampa libera ed onesta di qualsiasi partito segnaliamo l'accanimento contro il nostro giornale. Ad essi, in questa ora di vita battagliera e socialista del nostro « Grido » lo stringersi attorno alla nostra bandiera: sacra alle lotte per le conquiste future e presenti ed alla fustigazione dei mali che affliggono l'attuale società.

Adesioni morali e materiali: questo chiediamo: questo ci hanno date già molti compagni. Sezioni e compagni hanno scritto a noi la loro adesione e solidarietà al nostro « Grido ». Le pubblicheremo al prossimo numero.

Di fronte agli avversari che vogliono la morte del « Grido », gridiamo compatti: Evviva il « Grido del Popolo! »

La vita sua, del resto, da queste battaglie è sempre uscita rinvigorita. Evvivano allora anche le sue battaglie ».

La Sezione Socialista Torinese ha risolto un'importante questione di principio.

(L'Assemblea di sabato, 8 Luglio).

Assemblea imponente.

Quando il segretario *Tordella* apre la seduta, l'ampio salone dell'Associazione Generale degli Operai presenta un aspetto veramente insolito ed imponente. I presenti sono più di trecento. Avevamo ragione nel numero scorso di esprimere la nostra riconoscenza alle due C. E. ora scadute, per aver saputo portare la vita della nostra Sezione ad una tonalità e ad un valore veramente considerevoli. Non si trattava di un'assemblea di designazione di candidati per lotte politiche od amministrative, si trattava di risolvere un grave problema socialista. Lode ai compagni numerosi che si sono appassionati indistintamente e serenamente alla questione e che sono accorsi a testimoniare il loro grande attaccamento al Partito a cui essi appartengono.

Presiede Scotti. Parla il primo interpellante.

L'assemblea acclama presidente il compagno consigliere provinciale *Scotti Giuseppe*, il quale, con brevi parole, apre la discussione che egli regola e conduce poi con imparzialità encomiabile per tutta la sera.

Il primo interpellante, compagno *Gherardini*, svolge la sua mozione sui « Doveri delle Istituzioni conquistate dal Partito verso la Sezione ». Egli tratta prima la questione generica e cita li scopi e gli esempi della cooperazione socialista la quale concorre, e non ha scopo a sè, con le finalità del Partito. Parla poi in ispecie della Cooperativa Ferroviaria, dell'Associazione Generale Operai, della Tipografia Cooperativa e della Società Madonna di Campagna conquistate a Torino dalla Sezione nostra con sacrificio di uomini e di energie a cui chiediamo i frutti della nostra opera.

L'oratore prevede alcune osservazioni ed obbiezioni di qualche avversario della sua tesi e potenziano e le confuta. Concludo, anche a nome del compagno *Allasia*, colla fiducia che i compagni si affermino per la vita della Sezione. A questa, d'ora in avanti, egli dice, competerà — e solo ad essa — la distribuzione dei sussidii per le agitazioni e la propaganda politica ed economica. Di qua il dovere delle varie istituzioni conquistate dal partito di passare alla Sezione tutti quei fondi che esse prima usavano passare direttamente a quanti venivano man mano richiedendo sussidi per la resistenza e per l'azione politica. Noi non facciamo questione nè di *quanto* nè di *quando*. Voi, come amministratori, e buoni amministratori, — dice Gherardini, — stabilirete la forma ed il momento in cui darete, tutto in una volta, alla Sezione il sussidio che potrete in base agli utili di esercizio. Ma resta il principio che è la Sezione la sola, la *unica* distributrice e regolatrice del movimento economico e politico del nostro Partito, a Torino.

Del Bondio e D'Aragona.

Del Bondio si dichiara fin da principio d'accordo in linea di massima con il relatore Gherardini, ritiene solo che una cifra precisa, che esprima la somma da passare alla C. E. della Sezione, si possa e si debba, amministrativamente parlando, stabilire solo sul bilancio *consuntivo* della gestione. Ed è informandosi a questo concetto fondamentale che egli, qualora l'ordine del giorno degli interpellanti porterà esplicitamente tradotto questo suo pensiero, voterà in favore della mozione.

D'Aragona, premessa la storia del sussidio dato dall'Alleanza all'*Avanti!*, viene ad esprimere le sue preoccupazioni circa il possibile predominio del Partito sulle organizzazioni economiche e cooperative. Egli pensa che la vita delle organizzazioni economiche deve essere indipendente, quasi avulsa da quella del Partito socialista. (Ci *permetta di aprire qui subito una parentesi*

tesi, perchè solo il d'Aragona si è mostrato contrario alla mozione in forza delle argomentazioni sopra accennate; eviteremo un commento alla fine. Non ci spieghiamo la preoccupazione in genere. Perchè, se prima le organizzazioni sussidiate dall'Alleanza, ad esempio, non perdevano in nulla e per nulla la loro autonomia od indipendenza che voglia dirsi, non si comprende ora perchè questa autonomia sia compromessa solo pel fatto che il sussidio, invece di venire da un Consiglio d'Amministrazione viene dato da una Commissione Esecutiva. Se influenza può esercitarsi sull'organizzazione con un sussidio, questa può essere esercitata da una istituzione come da un'altra, con la stessa probabilità e con gli stessi pericoli. Non comprendiamo poi come un socialista si preoccupi e voglia allontanare il pericolo che il suo partito abbia a prevalere e nelle organizzazioni e nelle cooperative. Ci stupisce il fatto che un socio di un partito venga ad ogni pie' sospinto a preludere alla morte del suo partito, inneggiando alla sua sostituzione con cooperative ed organizzazioni economiche. Questo errore attorno cui il d'Aragona forse non è così persistente come lo sono invece altri soci della Sezione nostra e di altre Sezioni Italiane dovrebbe — secondo noi — far concludere logicamente per le dimissioni. Se c'è chi crede che il Partito abbia finita la sua funzione e che esso è sostituibile con le Camere del Lavoro, la Confederazione, le Cooperative, si dimetta dal Partito. Poichè, infine, conosciamo la coerenza e la delicatezza del nostro compagno d'Aragona non comprendiamo come egli abbia accettato di rappresentare nella Direzione del Partito Socialista Italiano e continui a rappresentare la nostra Sezione, mentre egli non divide le idee della sua maggioranza oramai parecchie volte pronunciatasi. N. d. R.).

La discussione continua.

Bonardi e *Mainardi* sono favorevoli alla mozione ed all'ordine del giorno dei relatori e della C. E. Plaudono all'opera della Commissione esecutiva.

Pagella crede che, dopo le dichiarazioni del compagno Del Bondio, la questione possa dirsi esaurita e risolta, e chiede alla C. E. ed agli interpellanti se accettano la inserzione nell'ordine del giorno della clausola del Del Bondio. Se così faranno egli voterà in favore della mozione.

Modena si associa alle considerazioni svolte da d'Aragona.

Monaco ravvisa nello svolgimento della relazione fatta dal Gherardini un equivoco, in quanto esso svolgimento ed i concetti ed i propositi espressi sono, a suo parere, diversi da quelli svolti nella seduta privata indetta dalla C. E. fra i presidenti delle istituzioni, prima, e fra tutti gli amministratori, dopo. Egli dichiara perciò di accettare l'ordine del giorno Allasia-Gherardini con le modifiche del Del Bondio che dovrebbero suonare: stabilimento, da parte delle varie amministrazioni, di un sussidio da votarsi per la Sezione sul bilancio consuntivo.

Oratori favorevoli.

Goi, inneggiando ed auspicando alla sincerità, fa rilevare che ciò che la C. E. disse nelle sedute preparatorie è venuta a ripetercelo tale e quale per bocca del compagno Gherardini alla assemblea. Nessuna variazione, prova ne sono le obbiezioni là avanzate dai diversi amministratori e che in questa assemblea si ripetono. Il principio che deve trionfare deve essere questo: *tutte* le somme che d'ora in avanti saranno devolute alla propaganda economica e politica ed alle agitazioni operaie dovranno essere amministrate dalla C. E. della Sezione socialista. A questa debbono passare i sussidi di cui disporranno le amministrazioni delle varie istituzioni conquistate dal Partito, le quali dovranno completamente spogliarsi della funzione della propaganda, che spetta solo alla Sezione.

Bosio parla in favore della mozione e chiede di più che gli amministratori delle varie istituzioni diano conto del loro operato al Partito.

Mezzucato E. è favorevole all'ordine del giorno, ma si preoccupa della sua attuazione.

Barberis F. critica le argomentazioni del d'Aragona ed è favorevole alla mozione.

Mezzucato A. parla favorevolmente della mozione nella fiducia che essa varrà a risolvere e sollevare oltre che le condizioni finanziarie anche quelle morali della Sezione.

Degiovanni pronuncia un sentito discorso socialista a favore della Sezione e non si preoccupa in nulla e per nulla dell'autonomia delle organizzazioni, a cui pure tiene, ma che non sarebbe compromessa solo pel fatto che a sussidiarle sia la Sezione socialista piuttosto che una cooperativa. La distribuzione fatta dalla C. E. eletta dai soci, controllata continuamente dall'assemblea e fatta direttamente, per i grandi sussidi, da essa stessa, offre — egli dice — maggiori garanzie che non la distribuzione fatta da un particolare Consiglio d'amministrazione, che non è l'espressione di tutto il Partito e che può avere in determinati momenti vedute speciali. Per tali ragioni voterà l'ordine del giorno Allasia-Gherardini fatto suo dalla C. E.

Frache confuta alcune obbiezioni e preoccupazioni degli attuali amministratori e si compiace delle dichiarazioni del Del Bondio in favore della mozione. Desidera però che l'ordine del giorno sia votato integralmente come fu presentato, senza aggiunte e modifiche di sorta.

Due oratori contrari.

Castinelli dissente dai suoi amici amministratori che si dichiararono in massima favorevoli alla mozione, salvo a porre una aggiunta all'ordine del giorno presentato. Dice che la mozione è tale e quale venne prospettata dalla C. E. nelle sedute preparatorie in cui tutti, o quasi tutti, i suoi colleghi si mostrarono avversi all'ordine di idee svolte e ripetute qui integralmente questa sera dal relatore. Non comprende, e se ne stupisce grandemente, questo improvviso mutamento di opinioni. Mantiene perciò i suoi convincimenti ostili alla mozione e non voterà la fiducia alla C. E. su di essa.

Burrini avanza la preoccupazione che la maggioranza dei soci, non socialista, delle istituzioni conquistate dal Partito muovano battaglia e riprendano i loro posti nelle amministrazioni. E perciò voterà contro la mozione.

Allasia risponde e riassume la discussione.

A nome della C. E. Allasia confuta le varie obbiezioni di qualche avversario e si compiace in realtà che esse si siano ridotte assai di numero e di vivacità. Sgombra dal terreno l'equivoco ricordando all'assemblea, agli amministratori — che chiama testimoni — *che nessuna modificazione ha subito la mozione da lui presentata e dal Gherardini*, dal giorno in cui fu presentata al momento in cui egli parla. Noi abbiamo posto una questione di principio, egli dice, ed era questa: tutto quanto voi amministratori date, usate dare, per la propaganda, sussidiando organizzazioni, circoli, agitazioni, scioperi, ecc., d'ora in avanti lo passerete alla C. E., la quale è la sola arbitra in tale materia e la sola competente. Non richiediamo sacrifici, no. Potete dare zero, potete dare mille, diecimila o che so io — questo sta al vostro criterio ed alla vostra valutazione amministrativa — darete zero, mille, diecimila. Ma quello che darete, dovrete darlo alla C. E. della Sezione. Noi non abbiamo fatto questione nè di quanto, nè di quando, nè su un bilancio piuttosto che su di un altro, abbiamo detto che l'esperienza degli anni scorsi può servirvi a qualche cosa. Nulla di più, nè nulla di meno. La mozione la abbiamo presentata, per una intesa, prima in privato: *tale e quale la ripresentiamo all'assemblea.*

Allasia risponde e confuta altre argomentazioni di maggior rilievo, non congratulandosi nè punto nè poco con coloro che vorrebbero far dipendere organizzazioni economiche e politiche preferibilmente dalle Cooperative che dalle Sezioni socialiste. Egli termina le sue forti e stringenti argomentazioni esprimendo la fiducia che il voto dell'assemblea significhi il trionfo del socialismo che deve essere ragione prima e scopo ultimo della cooperazione come dell'organizzazione economica.

Una votazione entusiastica.

Il presidente Scotti fa rileggere l'ordine del giorno dei relatori e della C. E. puro e semplice e senza alcuna aggiunta, e lo mette in votazione. Altra selva di mani si leva entusiasticamente. Dopo di che scoppia un applauso nutritissimo al grido di: Viva il Socialismo!

Cessati gli applausi, il presidente mette in votazione un ordine del giorno presentato da d'Aragona, Modena, Monaco. Esso raccoglie una diecina di voti.

Allasia, in seguito alla votazione avvenuta, annuncia le dimissioni della C. E. per dar modo alla assemblea di eleggersi i nuovi amministratori, ora che la C. E. dovrà amministrare realmente, ed ora che ad essa vengono conferite nuove responsabilità ed importanza.

Mainardi propone seduta stante, per acclamazione, la riconferma dell'attuale C. E.

Allasia dichiara, a nome della C. E., di insistere nelle dimissioni.

L'Assemblea si scioglie lentamente fra vivaci commenti entusiasti dei soci.

Ecco l'ordine del giorno votato.

L'Assemblea:

ritenuto che il Partito Socialista, se ha sacrificato la sua attività, i suoi mezzi ed i suoi uomini per conquistare ed amministrare delle istituzioni economiche, lo ha fatto, non perchè queste fossero fine a sè medesime, ma perchè esse potessero servire al suo incremento ed alla diffusione dei suoi principii;

ritenuto pure che i suoi uomini, i quali, in seguito alla conquista, furono e saranno preposti a dirigere quelle istituzioni (pure mantenendo il massimo rispetto per la loro carica e responsabilità di amministratori, e tutta, intera e completa la propria indipendenza nell'esercizio di tale carica) debbono però sempre ed anzitutto sentirsi dei socialisti, ed all'interesse, al prestigio ed alla dignità del Partito informare e subordinare costantemente le deliberazioni ed i loro atti;

ritenuto inoltre che l'erogazione al Partito e la diretta distribuzione per parte dello stesso delle somme che delle istituzioni possono dedicare alla propaganda (mentre fanno evidentemente riflettere su di esso un'autorità ed una simpatia, risolventesi evidentemente, di per se sole, già in una propaganda a di lui favore) porgono anche maggiore garanzia di essere fatte secondo i criteri prevalenti nel Partito, quando esse devono farsi;

delibera:

che i compagni scelti per amministrare le istituzioni economiche dal Partito conquistate, adottino e seguano il sistema di mettere a disposizione del medesimo **tutti** *i mezzi che esse possono devolvere alla propaganda politica ed in aiuto della resistenza, il che è quanto dire della lotta di classe (funzione naturale e logica del Partito Socialista); e, conseguentemente*

delibera ancora:

che quella scelta sia subordinata a tale condizione, sulla quale devono parimente impostarsi le lotte per le nomine degli amministratori delle istituzioni che il Partito ha già conquistate o crederà di conquistare.

Torino, 8 luglio 1911.

L. Allasia
P. Gherardini

Sabato, 15 luglio, al teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Grande Spettacolo a beneficio della Sezione Socialista.

Nessun compagno manchi!

"O Zi Prete,,

Bel tipo questo capitano Fabroni o Fabbroni che sia!

Tra i fasti e i nefasti della camorra messi a nudo con frase da conferenziere o da professore di sociologia, ha narrato un episodio riguardante dno Vittozzi.

Insignificante fra brogli elettorali e servizi resi dalla camorra ai prefetti di Giolitti, fra quelli resi alla... sicurezza pubblica, fra ballate — *ballate di coltelli — fatte dinanzi agli uffici della Questura di Napoli, fra vita..... laboriosa condotta da tutti i soprannominati:* o pazzu, o mandriere, o cicato, o basista, o maestro, o zi prete, ecc., *fra tutto, insomma, questo fior fiore di* galantuomismo; *l'episodio è curioso, e se ci pare insignificante, ripeto, fra tanto gran ben di dio, ha il suo lato interessante.*

« O zi prete » aveva voglia di farsi condurre per Napoli a spasso in vettura.

Si trattava anzi di una semplice corsa. Una di quelle corse che i napoletani sogliono contrattare con un semplice cenno del mignolo, che vuol dire: « Cucchiè, miezza lira ». Don Vittozzi quella volta si imbattè in un vetturino che non aveva l'altissimo onore di conoscerlo. O zi prete era *azzimato, pettinato, con colletto lucidissimo e con scarpe egualmente lucide.* O cucchiè *lo prese per un* signore *anzi per un monsignore.*

Tutti i preti del resto a Napoli sono eleganti. Il prete napoletano è un po' diverso dai suoi colleghi d'Italia. Tiene alle risorse della moda, alla frase elegante, frequenta, vestendosi ogni sera in borghese, ostentatamente il teatro ed il caffè-concerto, è fumatore, non disprezza le avventure galanti e non nasconde soverchiamente questi suoi difettucci ripetendo di tanto in tanto: song'ommo pur'io. *Personalmente non è mai eccessivamente bigotto, è d'idee politiche liberali, ma tiene alla pompa, al fasto esteriore della religione perchè sa che il popolo napoletano si tiene aggiogato solamente con questi mezzi. Il prete napoletano è in vero più simpatico del prete degli altri paesi, mentre si crede in diritto di essere più autoritario e di godere una stima speciale e fama di superiorità, tanto più che esso è in generale colto.*

Ma ritorniamo a don Vittozzi. S'era adunque imbattuto in un vetturino che non aveva la fortuna — è proprio la parola — di conoscerlo. E gli toccò pagare sei lire per la scarrozzata. Un po' cara sinceramente per un uomo qualsiasi, figuriamoci se non era salata per un sacerdote e per un camorrista. Il ministro di dio ricorse immediatamente ai suoi amici e raccontò il gesto dell'auriga svergognato. Detto fatto: tennero consiglio e decisero di mettersi alla ricerca d'o cucchiere. Trovatolo gli fecero capire che egli aveva avuto a che fare c'o zi prete.

— Eccellenza, io non sapevo, borbottò avvilito e tutto tremante il malcapitato.

— Ebbè, potete riparare; non vi faremo niente. Voi scarrozzerete per mezza giornata o zi prete *senza pretendere un centesimo.*

— Sissignore, eccellenza, ribattè il fiaccheraio contentissimo di essersela cavata a buon mercato.

Ed o zi prete *potè così scialarsela per mezza giornata in forza all'*onorata *società.*

Che ci siano dei sacerdoti e dei cardinali che vadano in vettura a sbafo non è una novità. Si incaricano i fedeli di regalar loro carrozze padronali ed automobili. La camorra a Napoli usa mezzi più diretti e più spicci; nelle altre città i sacerdoti, che costituiscono un altro genere di associazione — non dirò a delinquere — convincono, con arti melliflue e con promesse di purganti alle anime in pena, i fedeli a procurare ai grandi prelati — una specie di principi o presidenti — *mezzi gratuiti di trasporto.*

E la frase è sempre quella, tradotta nei vari dialetti: Guardate ch'io song'o zi prete.

itta.

Per la gita operaia Torino - Roma 7, 8, 9, 10 e 11 Settembre.

In Italia siam deliziati da una così lunga e balorda burocrazia che ci vogliono dei mesi per esperire con gli uffici governativi una pratica qualsiasi, che il nostro portinaio sbrigherebbe in cinque minuti.

Abbiamo scritto fin dal 24 u. s. alla Direzione Generale delle Ferrovie chiedendo la concessione del treno speciale con tutte le massime facilitazioni, per effettuare la gita da noi progettata ed accolta con tanto favore; ma la risposta, malgrado lettere di sollecitazione, non è pervenuta ancora adesso.

Ieri, venerdì, abbiamo telegrafato alla Camera del Lavoro di Roma ed alla Sezione VIII della Direzione Generale delle Ferrovie protestando pel ritardo a mandarci la risposta; speriamo che non si farà più oltre attendere e di poter diramare alle Associazioni ed agli operai il manifesto definitivo, con tutto il programma e le norme complete.

Frattanto portiamo a conoscenza che il Sindaco di Roma ci ha gentilmente risposto che farà del suo meglio per rendere gradito agli operai torinesi il breve soggiorno nella Città Eterna; egli farà le facilitazioni possibili perchè si possano visitare tutte le bellezze antiche e moderne di Roma.

Inoltre i compagni di là stanno combinando di restituire a Torino la nostra visita, contraccambiando in tal modo i fraterni sentimenti di solidarietà e di fratellanza.

Ripetiamo: il soggiorno costerà in Roma circa L. 6 per giorno, alloggio e due pranzi; il viaggio in terza classe costerà poco più di una ventina di lire, e si è chiesto che il ritorno sia facoltativo con tutti i treni in partenza fino alla mezzanotte del lunedì 11 settembre, tanto per la linea di Pisa che per quella di Firenze; oltre a ciò si è chiesto che nel ritorno i gitanti abbiano facoltà di fermarsi, se lo credono, un paio di giorni a Firenze od in due località, a scelta, sul percorso della linea di Pisa.

Raggiungendo un discreto numero di aderenti la Commissione Ordinatrice ha deciso di fare una visita ufficiale anche alle Associazioni di Firenze.

A giorni il manifesto definitivo; le inscrizioni intanto sono aperte presso la sede del Comitato, corso Siccardi, 12, piano terreno, dalle ore 9 del mattino fino alle 20 della sera ininterrottamente.

Dalle ore 20,30 fino alle 23 di tutte le sere, escluse le domeniche, le inscrizioni si ricevono presso la segreteria della Commissione Ordinatrice, al secondo piano del Palazzo di Corso Siccardi, 12: negli uffici della Confederazione del Lavoro.

Possono partecipare alla gita anche i compagni della provincia, in molte località inviammo le prime circolari; per questi compagni chiedemmo alla Direzione delle Ferrovie di avere lo stesso ribasso per portarsi a Torino, come per quello domandato per andare da Torino a Roma.

Chi volesse informazioni e schiarimenti si rivolga all'ufficio della Commissione, Corso Siccardi, 12, 2° piano.

La Commissione Ordinatrice.

NB. — Alla gita possono partecipare anche le donne; per esse le compagne di Roma stanno preparando accoglienze speciali.

Organizzazione Proletaria

UFFICIO MEDICO LEGALE

(Ogni operaio ritagli questo articolo e lo conservi).

Cosa deve fare l'operaio colpito da infortunio sul lavoro?

Appena avvenuto l'infortunio l'operaio deve darne immediato **avviso** al suo principale od al capo **reparto** da cui dipende.

L'industriale deve provvedere alle prime cure e perciò **lo indirizzerà** a qualche *Policlinico* od Ospedale o medico privato.

Se l'operaio si accorge che il medico, a cui è stato diretto, non procede alla cura in modo opportuno, deve rivolgersi subito all'Ufficio Medico-legale della Camera del lavoro, il quale lo indirizzerà, ove del caso, presso sanitario di **fiducia, coscienzioso, esperto** per il controllo!

In ogni caso, appena le condizioni di salute glielo permettono, l'operaio infortunato deve rivolgersi all'**Ufficio Medico-legale** della Camera del lavoro, che gli fornirà tutti gli schiarimenti opportuni sia in caso di *invalidità temporanea*, sia in caso di invalidità permanente.

L'operaio deve presentarsi all'Ufficio Medico-legale col **Libretto-paga** tenuto al corrente fino al giorno dell'*infortunio*, e nel quale debbono essere segnate le giornate e le ore di lavoro fatto dall'operaio, nonchè il **salario** percepito. Per **salario si intende tutto ciò** che l'operaio riceve per retribuzione del **suo lavoro** e vi sono comprese le somme corrisposte a *titolo di premio*, di *gratificazione* o di *indennità*.

Siccome l'ammontare dell'indennità dipende oltre che dalla percentuale di incapacità al lavoro residuatasi nell'operaio in seguito all'infortunio, dall'**ammontare del salario,** così tutti gli operai debbono con speciale cura esigere che i **libretti-paga** portino fedelmente tutte le somme che a qualsiasi titolo all'operaio sono pagate. L'industriale è obbligato a consegnare il libretto-paga regolarmente tenuto.

Prima di accettare qualsiasi liquidazione o di sottoscrivere qualsiasi quitanza l'operaio deve rivolgersi all'**Ufficio Medico-legale** che, esaminato il caso, darà il suo parere positivo o negativo. L'operaio così sarà sicuro di poter esigere **tutto** quanto gli **spetta** e non sarà **defraudato.**

Ricordiamo

che l'Ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati, Corso Siccardi, 12, è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16, nelle sere di tutti i martedì, giovedì e sabato, dalle 20,30 alle 22,30, nonchè alla domenica dalle 10 alle 12.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

(Seduta del 7 luglio 1911).

Sono rappresentate N. 23 Sezioni.

Sono assenti senza giustificazione le Sezioni di Torino: Bottigliai, Caffettieri e Liquoristi, Cappellai, Cementatori e Stuccatori, Conduttori caldaie, Decoratori e Pittori, Dipendenti Comuni, Dolcieri, Ferrovieri, Fonditori caratteri, Fonditori metalli, Impressori tipografi, Infermieri Manicomio, Impiegati e Commessi, Lavoranti in legno, Levavetro, Lavoratori dello Stato: Carte valori e tabacchi, Muratori Sala Biellese, Orefici, Odontotecnici, Pers. A. C. T., Portalastre, Panattieri, Personale Società Madonna di Campagna, Sarte e Modiste, Stereotipisti e Galvanotipisti, Tappezzieri in carta, Tagliacalotte, Valigiai, Vermicellai, Vetturini, Vetrai.

Di provincia: Operai Dinamitificio Avigliana, Lega Mista Avigliana, Scalpellini Borgone, Scalpellini Villarfocchiardo, Metallurgici Buttigliera Alta, Scalpellini Bagnolo, Mugnai Collegno, Arti tessili Cuorgnè, Scalpellini Luserna San Giovanni, Operai Dinamitificio Reano.

Presiede Paggi.

La seduta è valida perchè di seconda convocazione.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si discute lungamente in merito all'Ufficio di consulenza medico-legale, specialmente sulla proposta Chiametti, al quale non garba troppo l'Ufficio di consulenza così com'è stato costituito e vorrebbe fosse stato un vero e proprio Consorzio col concorso dell'Alleanza Cooperativa.

La Commissione Esecutiva, pur tenendo conto della proposta Chiametti, della quale ne farà un'oggetto di studio, difende l'Ufficio così com'è stato costituito perchè rappresenta quanto in questo momento si poteva fare, ed invita il Consiglio Generale ad adoprarsi presso le singole Sezioni acciocchè tutte debbano contribuire al suo funzionamento.

Si apre in proposito un'ampia discussione dalla quale emerge che la maggior parte dei rappresentanti convengono nel principio che l'Ufficio di consulenza debba funzionare col concorso pecuniario di tutte le Sezioni.

Mazzolino per concretare, propone anche le Sezioni vengano tassate [illegible] per un periodo di esperimento in misura di cent. 10 mensili per ogni socio.

La Commissione Esecutiva dichiara che terrà conto delle varie proposte come pure dal principio informatore della proporzionalità nel tassare la Sezione, salvo ad essa di stabilirne la misura una volta esaminato il fabbisogno.

Il Consiglio Generale approva questi concetti e respinge la sospensiva proposta da Audisio, perchè questa significherebbe soppressione dell'Ufficio appena nato.

In ultimo, sulle *proposte eventuali*, Mazzolino raccomanda alla Commissione Esecutiva di esigere da tutte indistintamente le Sezioni di essere informata dei loro movimenti.

Dopo di che il presidente toglie la seduta.

Abbiamo lamentato nel numero scorso lo scarso interessamento dei nostri compagni alle sedute del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, ma il nostro richiamo a nulla è valso, anzi, è valso a far diminuire il numero dei presenti, di guisa che nemmeno un terzo delle Sezioni vi erano rappresentate!

Ora tuttociò è deplorevole ed anche un tantino vergognoso. Noi non siamo amici sospetti dei lavoratori organizzati, ed appunto per questo non ci peritiamo ad affermare che lo spettacolo che essi dànno di sè stessi è tutt'altro che confortante. E notare che si tratta del fior fiore degli organizzati, giacchè il Consiglio Generale è costituito dai Consigli Direttivi di tutte le Sezioni! Che mai ne sarebbe se si trattasse di rappresentanti pescati a casaccio tra la massa anonima?

No, no, cari compagni, non è a questo modo che il proletariato può provvedere alla tutela dei proprii interessi e marciare alla conquista di tutti i suoi diritti.

Il socialismo non può essere opera di un gregge di inconsapevoli, di inetti o di trascurati: questo non dovrebbero dimenticare i lavoratori più coscienti, specialmente i nostri compagni! (n. d. r.).

Commissione Esecutiva.

Seduta delli 11 luglio 1911.

Sono presenti della Commisione Esecutiva: Balossi, Bertocco, Capirone, Garino, Guabello, Monaco, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Sesia e Rainotti.

Assenti giustificati: Filipponi, Serrantoni e Zambon.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prendono in esame le proposte fatte dal Consiglio Generale per il funzionamento dell'Ufficio di consulenza medico-legale, ed in conformità delle stesse si delibera di tassare tutte indistintamente le Sezioni, trattandosi di istituzione ripetutamente voluta dai Congressi camerali.

— Si nominano a rappresentare la Commissione Esecutiva nella indagine presso il Segretariato del Popolo i compagni Bertocco, Monaco e Marchetti.

— Si delibera di riunire in assemblea di 2ª convocazione i minatori della vallata di Bresso per la nomina delle cariche e per le modificazioni allo Statuto, che verranno sottoposte alle singole Sezioni non più tardi della prima domenica di agosto.

— Si incarica il segretario ed i commissari di turno della settimana a presenziare la sera di martedì la riunione del Comitato per la costituzione di una Federazione fra il personale delle Cooperative e delle Mutue.

— Si prende atto della relazione soddisfacente fatta dagli incaricati per l'inchiesta alla Cooperativa carrettieri.

— Si prende atto della relazione Tosi in merito all'ultima fase della vertenza dei segatori dello Stabilimento Bauchiero di Condove.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza ed in arrivo e si approva l'andata del segretario a Pinerolo per un comizio alle Arti Tessili la sera del 18 corrente.

— Si prendono infine deliberazioni di ordine amministrativo.

— Di turno dal 12 al 18 luglio: Bertocco e Capirone.

A. Degiovanni, *Segretario.*

Sindacato Ferrovieri Italiani

(Sezione di Torino).

Ecco il risultato delle elezioni del Consiglio Sezionale delle Sezione di Torino del Sindacato Ferrovieri Italiani:

Consiglio Sezionale:

Votanti N. 712.

Bono Giovanni, operaio tappezziere, P. N., voti 709.
Bruno Ernesto, macchinista, voti 706.
Capra Cesare, macchinista, voti 706.
Cravero Bartolomeo, operaio elettricista, P. Nuova, voti 709.
Carando Arturo, operaio Officine Nuove, voti 698.
Maletto Angelo, operaio Officine Nuove, voti 708.
Merlino Giuseppe, impiegato, voti 658.
Romanini Pietro, operaio Officine Nuove, voti 697.
Rosati Evaristo, porta avvisi, voti 709.
Teppati Giuseppe, oper. Deposito, voti 709.
Tirone Pietro, operaio Movimento e Traffico, voti 709.

Revisori:

Arnaldo Belli-Apolloni, impiegato, voti 659.
Faggiano Luigi, operaio Officine, voti 708.
Rua Carlo, operaio Officine, voti 706.

Federazione Dipendenti del Comune.

(Categoria Griglie e Tombini).

Si avvertono i componenti la categoria Canaletti, Griglie e Tombini, che domenica prossima, 23 corrente, nei locali della Federazione *(Via Sebastiano Valfrè, n. 9-bis)* alle ore 14,30, avrà luogo un Comizio della Categoria e inoltre si discuterà su di un Memoriale da presentare all'Amministrazione Comunale.

Si invitano pertanto tutti questi lavoratori a intervenire numerosi, per potere, all'uopo, nominare una Commissione per la presentazione del Memoriale.

Il Segretario
Aurelio Grossi.

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

Domani (domenica), a *Moncalieri*, nei locali della *Trattoria Nuova Regina*, avrà luogo una pubblica conferenza sul tema: *Come funzionano le Leghe di resistenza e quali sono i loro scopi.*

Avverrà alle ore 15,30 ed oratori saranno i compagni: Guabello Innocenzo e Quirino Rossi.

Dopo la conferenza avrà luogo la riunione privata degli Edili organizzati e di quelli che intendono organizzarsi, per trattare dei loro interessi particolari.

Sabato, 15, grande recita a beneficio della Sezione Socialista.

Torino Nostra

Reggio socialista ed operaia a Torino in "treno proprio,,

Non si tratta di uno scherzo nè di giuoco di parole.

E' noto che il Consorzio delle Cooperative Reggiane ha costruito la ferrovia Reggio-Ciano e ne ha l'esercizio per [illegible]tanta anni.

Ora si organizza per il settembre una gita *monstre* di operai e socialisti alla Esposizione di Torino — 700 persone — che viaggerebbero sopra apposito [illegible] della Reggio-Ciano fino nel recinto [illegible] Esposizione stessa, dove avrebbe luogo [illegible] ricevimento al Ristorante [illegible] Alleanza Cooperativa.

Parteciperanno alla gita [illegible] tanti:

a) dei Collegi politici e [illegible] socialisti nonchè della Provincia [illegible] cialista, del giornale socialista, dei [illegible] socialisti (compresi quelli giovan[illegible] ragione di un rappresentante per [illegible] Ente;

b) della Camera del Lavoro Provinciale e delle singole sezioni e succursali, del Consorzio di lavoro e di con[illegible] della Ferrovia Reggio-Ciano, delle [illegible]rose Cooperative di lavoro, di prod[illegible] di consumo (ivi compresi i caselli [illegible]tine, le case popolari, gli Enti di [illegible] delle Leghe di miglioramento indu[illegible] ed agricole, delle Società di previdenza e mutuo soccorso.

Apposito carro porterà le cento e [illegible] bandiere dei sodalizi operai.

I gitanti si tratterranno in Torino tre giorni, e tutto è disposto perchè la spesa — che potrà essere sovvenuta in parte o completamente dalle Società rappresentate — non oltrepassi le 25 lire, tutto compreso, viaggio, vitto, alloggio, visita all'Esposizione.

Sarà una superba, e diremmo quasi americana, dimostrazione di forza dei nostri compagni di Reggio da far invidia a tutto il proletariato italiano.

La rappresentanza dei ferrovieri nella Dir. Generale. Elezioni dei delegati del Sindacato Operai Ferrovieri.

L'assemblea dei soci del Sindacato Operai Ferrovieri (Sez. di Torino) ha proclamato i seguenti candidati:

Categoria 20ª - *Verificatori e* [illegible]: Schenardi Matteo e Mazzo Ernesto.

Categoria 21ª - *Officine:* Vela [illegible], tornitore, e Valerio Mario, [illegible] (operaio di 2ª classe).

Categoria 22ª - *Deposito locomotive e Squadre di rialzo:* Drocco Pietro, [illegible]ziere, e Giretti Giovanni, meccanico.

Categoria 23ª - *Manovali dei Depositi locomotive e Squadre di rialzo:* [illegible] Giuseppe e Margaroli Giovanni.

Categoria 25ª - *Manovali d'off.* [illegible]: Capriolo Luigi e Carlaudo Vittorio.

Categoria 42ª - *Operaio del Movimento* di 1ª, 2ª e 3ª classe: Rocco [illegible].

L'Esposizione pei ricchi.

Caro Grido,

Chi può visitare l'Esposizione di Torino?

I ricchi soltanto: parlo della gente che abita fuori della città.

Gli operai e i cittadini appartenenti alla piccola e media borghesia non lo possono.

Le riduzioni ferroviarie sono talmente piccole che è meglio non parlarne: i prezzi degli alberghi sono favolosi, così quelli del vitto.

Conclusione: l'*Esposizione è fatta a profitto dei ricchi*, e basta.

Se credi, pubblica.

Cordialmente,

Tuo
Cesare Sartori.

Il ringraziamento di una giovane nostra attrice.

La sottoscritta, prima attrice della Compagnia del Fascio Giovanile Socialista, signora Annita Valdata, ringrazia infinitamente quanti la festeggiarono in occasione della sua serata d'onore.

Ringrazia in special modo il Fascio, il Circolo del R. Parco, il Corpo musicale, i coniugi signori Barbetti e Dorflinger [illegible] gli artisti e buona parte degli spettatori, che vollero con fiori e doni dimostrare la loro simpatia verso di lei, ed i proprietari che pure con fiori e doni vollero prender parte alla festa.

Valdata Annita.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Il nostro Circolo festeggia il primo [illegible] di vita, *Domenica, 16 corrente.*

Il numeroso concorso serva anche di [illegible] nito al nostro eterno avversario clericale, che dalla sagrestia fomenta l'odio contro la nostra riaffermata Istituzione proletaria.

I Circoli socialisti di città e dei paesi circonvicini, le Sezioni, le Società di Mutuo Soccorso, siano i primi a dare il loro contributo intervenendo numerosi alla nostra festa.

Sono vivamente pregati i Circoli, Sezioni, Fasci, Società di Mutuo Soccorso [illegible] tervenire con bandiera.

La Commissione Esecutiva.

La festa sarà rallegrata dall'ottima banda locale e da quella del Circolo *Avanti!*

Programma.

Ore 14: Riunione nel Circolo di tutti i soci e della Filarmonica [illegible];
» 14,30: Ricevimento dei Circoli della città e dei paesi circonvicini [illegible] Fermata Lucento [illegible] proseguimento del [illegible] sede del Circolo;
» 15: Apertura della festa e del [illegible] ed originale Banco di [illegible] cenza con ricchi premi, [illegible] dell'Inno dei Lavoratori.

Discorsi d'occasione parleranno [illegible] pagni *Jacobbi*, *Degiovanni*, *Gherardini*, *Barberis*, *Allasia*.

Interverranno pure gli ottimi [illegible] rali di tutti i Circoli.

Una percentuale degli utili verrà [illegible] luta a favore del nostro *Grido del Popolo*.

NB. — Essendo la festa privata [illegible] necessario presentare la lettera d'[illegible] oppure la tessera.

Alla porta si ricevono oblazioni pro *Grido del Popolo*.

PILONETTO-CAVORETTO

Domenica, 16 corrente, alle ore [illegible] si terrà una gita di propaganda a Cavoretto con un pubblico Comizio nei locali gentilmente concessi dalla Società M. S. Qualche nostro oratore spiegherà lo scopo e l'interesse dei Circoli Educativi.

Perciò s'invitano tutti i compagni e simpatizzanti d'intervenire numerosi.

Punto di partenza ai piedi di Cavoretto, strada Moncalieri, alle 14,30.

I soci del Circolo tassativamente non dovrebbero mancare.

La Commissione Esecutiva.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da CUORGNE'

La nostra Banda cittadina si prepara pel Concorso del prossimo agosto.

Auguriamo ai valenti e volonterosi nostri amici pieno successo.

Sant' Isidoro.

E' un buon santo, tanto buono che si lascia persino menar... pel naso da pizzicagnoli, tipografi sbagliati e capimastri.

Però la invasione di tanta roba... nera diede nell'occhio a contadini veri i quali si chiesero perchè la loro Società agricola si lasciò senza solfato o generi agrarii.

E la conclusione bottegaia si dimostrò evidente siccome tanto il panciuto segretario quanto i due priori, furono messi in non troppo bel modo fuori di combattimento.

E dire che aspettavano ansiosamente ... della testa, condita di qualche ... di quelli che sanno arraffare — ...amente s'intende — i porta coda ... e coloro che lo hanno avuto pa... che hanno avuto la ventura di ... dai suoi paesi

... povero Santo si lagna e si chiede ... dove era il costume suo semplice e ... che tecourò le glebi a qualche ... spagnuolo.

Le "carezze,, della Giunta.

Sono state denunciate anche da queste colonne le carezze che fa la Giunta ... ai nostri contribuenti e le ingiustizie colle quali procedette alla formazione ... Non basta. Intere categorie ... dimenticate. Non pensate che ... categorie sono formate da ... negozianti...

... che non si dimentica. Sono ... i preti salesiani. E ne abbiamo ... una dozzina che guadagnano come insegnanti che si godono ... e contributi, che negoziano madonne e ... vendono indulgenze — e ... Costoro sono dimenticati ... di R. M. ... altre tassazioni

L'ingiustizia di tali sistemi si appalesa enorme e noi invitiamo la popolazione ... a paragonare i propri redditi a quelli di questi signori che vendono Cristo e ... ai pesi della collettività.

Da BORGIALLO

Intolleranza.

La intolleranza di questo parroco è all'ordine del giorno. Guai a chi non segue ... la sua volontà. Fortuna ... tempi sono cambiati, del resto ... borgiallese!

... volta di quattro o cinque cittadini ... non si genuflettero e nemmeno ... il cappello mentre egli portava il viatico ad una morente. Nel suo solito ... non mancarono i suoi fulmini contro costoro che egli chiamò *sciagurati*.

A noi pare che chi rispetta ha diritto, a ... volta, di essere rispettato. Cosa, questa che i preti non conoscono e nemmeno ... insegnato al prossimo in ... loro dominio. E se loro ... perchè qualcuno non ... le loro buffonate, altrettanto e ... potremo dire noi per le loro mascherate fuori dal loro tempio, che mentre sono un offesa alle credenze altrui, sono ... al progresso stesso.

Da AGLIE'

Sfoghi clericali.

E' saputo da tutti che un certo assessore con linguaggio poco parlamentare — imparato di certo nella sacrestia dei preti — va blaterando che i socialisti non gli fanno paura perchè, secondo lui, sono soltanto dei ciarlatani.

Se per ciarlatani, il poco corretto assessore che non si fa scrupolo di essere provveditore del Comune, intende alludere a quelle persone che fanno ballare i burattini, l'epiteto che ci regala ci rende orgogliosi inquantochè noi, dacchè combattiamo nella vita economica e politica tanto in Agliè quanto altrove, dei burattini ne abbiamo sempre fatti ballare tanti e siamo ... di poter farne ballare ancora, compreso ... sopra citato assessore fucinatore di ...

... di Bepi, che in Consiglio non ... coraggio di rispondere e confutare le nostre argomentazioni, sino a tanto che ... come i preti ad ingiuriarci dietro le spalle, sappiate che noi ridiamo e ... fischiamo dei vostri insulti, perchè superiori di mille cubiti alla vostra ... abbiamo il coraggio ed il ... di dire sempre pubblicamente che ... dei ... e degl'i opportunisti!

Da MONTANARO CAN.

Comizio.

Per cura della Sezione Giovani Socialisti domenica scorsa si doveva tenere un pubblico comizio sulla piazza, col tema: *Il dovere dei giovani socialisti.* — Per un errore involontario, il comizio non potè avere luogo, ma però si tenne egualmente in forma privata nella sede della Sezione Giovani Socialisti.

Oratori furono il Pagani ed il Margheria.

Parlarono per ben un'ora, spiegando il tema prefissosi, facendo molta propaganda antimilitarista, ed ebbero dall'uditorio, composto specialmente di giovani, le più ... approvazioni.

Tutta questa semente speriamo non vada dispersa, anzi farà dei nuovi proseliti al nostro ideale.

Da PINEROLO

Per l'igiene.

Finalmente si comincia anche a Pinerolo a far rispettare il regolamento d'igiene, e noi ci congratuliamo col dott. Moresco che sembra disposto ad imporlo a tutti, sfidando i dispetti e le ire di grandi amici ed avversari. Per vero, già da tempo si sapeva che in certi dormitori di filande, le povere ragazze dormivano a due a due comunicandosi oltre ad importuni parassiti la fatale tubercolosi, e che i locali non avevano la prescritta capacità d'aria, ma nessuno fiatava.

Ora invece, dopo una visita ai locali, e constatato il misero stato, e pensando che la salute delle filande e vale quanto quella dei padroni, il dott. Moresco impose l'ampliamento dei locali e l'obbligo di far dormire le ragazze da sole. Ordinanza questa che cagionò il momentaneo licenziamento di varie filandaie e sollevò l'indignazione di speculatori che nulla valutano la vita delle povere ragazze.

... padroni hanno già fatto intraprendere i lavori d'ampliamento e le licenziate saranno presto richiamate.

... auguriamo che il dott. Moresco ... fermi al principio. Coadiuvato dal medico circondariale può intraprendere un opera benefica in pro degli operai ed operaie.

Egli sa quanto sia trascurata l'igiene in certe fabbriche e laboratori: richiami tutti al dovere senza paura ed avrà il plauso dei buoni.

Calzaturificio in Tribunale.

Giovedì era vivamente attesa la discussione del famoso processo contro gli amministratori del Calzaturificio Pinerolese. Sedevano al banco degli imputati Manassero Pasquale, Bellone Alberto; erano uccel di bosco gli imputati Sassoli, Quaranta ed il teol. Manassero don Giovanni.

Perchè l'*Eco* non dice le qualità di questo signore? Oh, la sincerità giornalistica dei preti!

Appena aperta la seduta, la difesa fa subito comprendere che non vuole il dibattimento, dal quale può e dovrebbe scaturire la luce, ma tenta un rinvio nella speranza forse che il processo tramonti per sempre. L'avv. Deantoni solleva incidente prima sulla contumacia, poi sulla regolarità o meno delle citazioni, ed in ultimo impugna la costituzione di parte civile. L'avvocato Palberti dice regolare la costituzione di parte civile. Deantoni non crede e insiste perchè si decida prima sulla regolarità o meno delle citazioni.

Il P. M., avv. Botto, ritiene che prima di risolvere la questione della regolarità delle citazioni si debba prima decidere in merito alla costituzione di parte civile. Deantoni, che sembra voglia fare un po' di ostruzionismo per dar tempo che arrivi il suo principale, avv. Cavaglià, non è dello stesso parere.

Poddigue dice, nessun azionista può costituirsi parte civile.

Palberti fa una dotta dissertazione sui diversi modi in cui vengono costituite le società e dimostra come nel caso attuale, per concorde parere della giurisprudenza, i soci, o, meglio, gli azionisti, possano costituirsi parte civile.

Nel mentre egli parla, giunge Cavaglià. La dimostrazione è invero impressionante.

L'avv. Olberti dice che si costituisce parte civile per il liquidatore, geom. Vigliani, e che egli è l'unico che possa o debba rimanere e che non abbisogna di voto di assemblea essendovi la legge che stabilisce in proposito.

Questa inattesa mossa del liquidatore suscita vari e non benevoli commenti.

Cavaglià impugna tutte le costituzioni di parte civile e dice poi nulla la citazione di Quaranta perchè fu omessa l'indagine nel paese nativo. Non vuole nessuno della parte civile, egli dice, perchè non vuole che i ladri ci diano del ladro.

Palberti: bravo! gli altri rubano e noi siamo i ladri!

Il P. M. ritiene valida la costituzione di parte civile e tenendosi al concetto della legge crede doversi ritenere valida la citazione del Quaranta perchè essendo colpito da mandato di cattura, se fosse in Italia si sarebbe trovato.

L'avv. Banti dimostra come la giurisprudenza sia favorevole in questo caso alla costituzione della parte civile.

Deantoni non è del parere del P. M. ed impugna risolutamente la citazione Quaranta. Non basta essere colpiti da mandato di cattura... per dire che si è all'estero, metà Italia è sotto mandato di cattura...

Presidente — Non posso permettere queste affermazioni...

Stante l'ora tarda si rimanda il processo alle ore 15. Alle 15 il Tribunale si ritira, e riconosciuta la irregolarità della citazione Quaranta, rinvia il processo a tempo indeterminato.

L'impressione prodotta nella cittadinanza è delle più disastrose e nell'opinione pubblica va permeandosi la convinzione che dietro le quinte agiscono alte personalità politiche. Come pure fu appresa con senso di vero stupore la costituzione in parte civile del liquidatore geometra Vigliani, del quale, se non possiamo e non dobbiamo mettere in dubbio la rettitudine di intenzione, non possiamo però dimenticare l'opera sua e non riusciamo a spiegarci perchè abbia atteso tanto. Non vogliamo credere sia una delle tante farse combinate a salvataggio degli imputati. Del resto non ci stupiremmo. A quali sorprese non ci abitua la magistratura italiana? Solo ci rincresce che l'avv. Palberti non abbia detto in proposito chiaro e preciso il suo pensiero, come aveva minacciato di dire... Comunque, queste più o meno abili manovre dei difensori non sono certo in favore degli imputati, ai quali, se innocenti, come essi affermano, dovrebbe rincrescere a che tanto si tardi a fare la luce piena ed assoluta.

Intanto la popolazione vedendo ritardato il giudizio comincia a pensare, discutere, sentenziare; ed il suo giudizio può essere talvolta più severo, ma è sempre più giusto di quello dei tribunali.

Dobbiamo poi commentare l'enorme irregolarità commessa nella citazione Quaranta?

No... saremmo forse troppo forti; ad ogni modo non ci mancherà l'occasione! Solo chiediamo: è lecito aver fede ancora nella giustizia? Indovina grillo!

Ad un partente.

L'amico Pestelli, disegnatore nella ditta Brun, dopo 6 anni di permanenza in questa città, ove per la gentilezza del tratto e la bontà dell'animo s'era acquistate le generali simpatie e la stima dei buoni, improvvisamente ci lascia.

Noi ignoriamo le ragioni, ma se le voci correnti assoderemo per vere non taceremo.

All'amico partente i cordiali saluti!

Una domanda all' "Eco,,

Saprebbe dirci l'«Eco»: *quale compenso alle defezioni di quei sacerdoti cattolici che circondano la propria mediocrità intellettuale e la propria bassezza d'animo con gli expedienti della più indecorosa reclame piazzaiuola* porti quel pretino, che ossequiente a santa madre chiesa, pur tiene umilmente una camera clandestina per geniali ritrovi con una bionda maritata, con figli?

Questa non è *réclame* piazzaiuola; e costui è un portento di genio? Buffoni, finitela! Pulite la vostra stalla e poi..... parlerete! *Teopiste.*

Comitato di Propaganda.

Martedì sera tenne la prima adunanza il Comitato di Propaganda nominato nel recente Congresso socialista-operaio. Si tracciarono le linee di una prima manifestazione che avrà luogo il giorno 23 luglio corr. con cinque conferenze contemporanee, in diversi paesi del circondario. Si conta sull'aiuto entusiastico delle Federazioni e dei compagni tutti pel proseguimento del lavoro intrapreso.

Da PORTE

L'amato Vicario.

E' inutile, non possiamo rassegnarci a che l'amato nostro vicario don Audisio ci abbandoni, e prima della sua partenza vogliamo mostrargli tutta la nostra gratitudine.

Perciò, domenica lo invitiamo a sentire la conferenza del nostro compagno, il quale dirà tutte le benemerenze della chiesa verso l'operaio e principalmente quelle del nostro vicario verso di noi.

Reverendo don Audisio, questa volta è proprio il caso di mostrare la vostra portentosa erudizione. Vi concediamo anche l'aiuto delle signorine, ma guai però se tenterete l'ostruzionismo.

Fatevi, se così desiderate, accompagnare dall'egregio Sindaco e dal non meno erudito vostro parroco. Fra tre, chi sa non riusciate a fare anche voi un solo dio

A ben rivederci: salute e f...

Il rosso.

Da CHIERI

Echi della conferenza Taramasso.

I nostri preti si sentirono maledettamente scottati dalla conferenza del teologo Taramasso e gli dedicarono un'intera pagina del fumido e gesuitico *Faro* in cui non si sa se più ammirare la più ignorante sfacciataggine o la più villana malafede.

Se tanto strillona è segno che i colpi furono giusti.

Non raccogliamo le volgari e loiolesche insinuazioni; non siamo noi, o anonimi scribacchini, che vendiamo Cristo, il primo a venderlo fu un gesuita: Giuda.

Al padre Carlo Cavriani, che la questione di principio immiseri in una lotta ingenerosa alla persona e che secondo il nero *Faro* parlando del *teol. Giacomo Taramasso e portando in campo documenti di autorità eccezionale e incontrastabile fa conoscere agli uditori i precedenti dolorosi e poco edificanti che ne prepararono l'apostasia*, noi diciamo se siete sinceri: *fuori i fatti! Piena ed assoluta facoltà di prova!*

Ah, reverendo padre, l'immoralità non implica la sospensione! Ad ogni modo, quali sono i precedenti *poco edificanti?* Quali sono le ragazze violate, i bambini corrotti? le figlie di Maria deflorate, le maritate tradite, i testamenti carpiti, i segreti violati?

Queste infamie le commette chi si serba fedele alla santa bottega.

Da VILLAR PEROSA

Propaganda ed organizzazione. — Domenica scorsa, nel cortile della Società di M. S., ebbe luogo un importante e riuscitissimo Comizio, indetto dalla Sezione Torinese della Federazione Metallurgica, allo scopo di propagandare fra questi operai il principio dell'organizzazione, e per costituire la lega degli addetti allo stabilimento meccanico che la Fiat ha in questo paese.

In rappresentanza della Federazione, il compagno Luigi Castagno, spiegando il movente del Comizio, parlò della necessità dell'organizzazione economica e dei motivi che impongono la costituzione della lega metallurgica nella nostra località.

Prese quindi la parola la compagna Rina Scotti-Bersano, la quale, incatenando per circa un'ora il numeroso uditorio, parlò dei doveri che hanno gli operai verso se stessi e verso la società, intrattenendosi specialmente sulle condizioni morali e materiali in cui vive il proletariato femminile, le quali sono tali da dover preoccupare fortemente anche quello maschile.

Il forte discorso, impossibile a riassumersi, lasciò impressionato l'uditorio, che applaudì frequentemente l'oratrice.

Aggiunse ancora poche parole il compagno Comoglio, incitando i piccoli proprietari ad organizzarsi anche essi; dopo di che il comizio ebbe termine.

In una sala della stessa Società si riunirono quindi privatamente gli operai metallurgici, e dopo spiegazioni date dal Castagno addivennero alla costituzione definitiva della loro lega, che sarà sottosezione della lega Metallurgici di Torino. Gli iscritti raggiungono già la sessantina, e nella settimana diverranno certo più numerosi.

Nella stessa riunione si nominò sabato il comitato ed il segretario, così che la lega è già in grado di funzionare.

L'elemento operaio locale da buon affidamento: siamo quindi sicuri che la nuova organizzazione diverrà fiorente, tanto più che è sotto il vincolo della sezione di Torino, la quale non vorrà certo trascurarla.

Noi auguriamo alla nuova Lega vita prospera e lunga. E' attraverso l'organizzazione che si traducono le proposizioni politiche del socialismo. N. d. R.

Da SETTIMO TORIN.

Consiglio comunale.

Giovedì, 6 luglio u. s., si è adunato il nostro Consiglio comunale per deliberare su diversi oggetti in seconda lettura, tra cui la municipalizzazione della luce elettrica.

Sul nostro *Grido* abbiamo ripetutamente parlato di questa municipalizzazione sia attraverso le deliberazioni prese, che nelle sue fasi tecnico-amministrative; quanto alle peripezie avversarie che per ragioni d'interesse di privati, quanto per ragioni di interessi di partito o di casta, venivano numerose ad ostacolarne il procedere normale colla quasi compiacenza della Prefettura.

Dopo gli avvenuti accordi colle diverse parti interessate, accordi che la Prefettura volle superiormente ad ogni interesse del Comune, si potè nell'ultima seduta decidere definitivamente, in quanto è di competenza del Consiglio, sulla deliberazione di massima con una dotta relazione tecnico-finanziaria dell'assessore Raspini, anima di questa nostra municipalizzazione; relazione accompagnata da un dettagliato progetto tecnico che comprende pure il regolamento dell'esercizio dell'azienda.

Inoltre si approvò il compromesso colla Società A. E. A. I. per la fornitura di corrente elettrica, data oltre il trasformatore del molino vecchio; il compromesso colla ditta Patetta e Decker circa il riscatto dell'attuale stabilimento luce elettrica; il piano finanziario col mutuo di L. 50 mila mediante obbligazioni estinguibili in 20 anni, coi progetti dell'azienda stessa, facendo cioè una partita speciale fuori del Bilancio comunale.

Tale il risultato di un gran lavoro compiutosi finora tra lotte non sempre elevate, tale l'opera del nostro valoroso Raspini, che non badò a veri sacrifici di ogni natura per dotare Settimo di una moderna azienda che rinvigorisca il suo bilancio. E speriamo che, dopo aver curato con fedeltà i criteri cui vuole ispirarsi la Prefettura, non vi si troverà la solita virgola fuori posto per rimandare indietro ogni cosa.

In 30 giorni, secondo legge, la Giunta provinciale amministrativa deve deliberare; il Genio civile ha già da tempo dato il suo parere favorevole, perciò non tocca più che alla Commissione reale a Roma ad emettere il suo giudizio, dopo di che la proposta di municipalizzazione di tale servizio dovrà essere votata a mezzo di *referendum* da tutti gli elettori, per poi passare in esecuzione.

In attesa che le lungaggini burocratiche delle italiche istituzioni abbiano comodo di affermarsi ancora una volta, il Comune non sta a guardare in aria, ma sempre mediante l'opera del caro Raspini, sta bene preparandosi affinchè dal *referendum* alla completa attuazione di tale servizio, non vi sia da perdere altro tempo.

Così la popolazione, che ora non è a conoscenza delle trafile tutorie e degli ostacoli di varia natura, lancia i suoi moccoli e all'Amministrazione comunale ed alla coda lunga lunga della luce elettrica, potrà avere quegl'immensi vantaggi che non a torto s'aspetta dall'aver a Settimo una buonissima fonte di ricchezza, in sostituzione all'attuale azienda elettrica che ci fa invidiare le lucciole specialmente in queste sere.

Nella stessa seduta si approvarono pure in seconda lettura lievi aumenti di stipendi all'applicato di segreteria Gardino, alla custode del Municipio, alla portinaia delle scuole ed alla guardia campestre Costa Andrea ed alla levatrice Guggia.

Non senza una vivace discussione si approvò pure un breve aumento al dott. Chiaretta, per osservanza ad una più o meno opportuna clausola di concorso.

Così l'Amministrazione popolare, dopo l'abolizione della tassa bestiame, la modificazione della tassa sui cani ed altre riforme finanziarie a beneficio del paese, ha pure pensato di portare sul desco dei più umili impiegati comunali, una razione di pane un po' più abbondante, colla speranza che essi saranno validi collaboratori nel soddisfare, in un coll'Amministrazione comunale, alle esigenze della comunità.

Il nostro processo.

Lunedì, 10 u. s., alla Sezione VI del Tribunale di Torino doveva discutersi sulla querela per diffamazione sporta dal colonnello Chiarle al nostro compagno Cerato, corrispondente del *Grido* da Settimo, il quale, essendo il Chiarle stato preconizzato sindaco di Settimo a tempo indeterminato, trovò sul suo passato delle pubblicazioni che non erano totalmente in suo onore.

Dopo un importante incidente sollevato dalla difesa costituita dai compagni avvocati Allasia e Gherardini, che contestava il parere del Tribunale di procedere nella causa, ancorchè i testimoni di difesa residenti a Roma ed in Calabria non avessero avuto il tempo materiale di trovarsi a Torino per l'ora dell'udienza, imputati ed avvocati, trovandosi nella impossibilità di poter provare i fatti come chiedeva il querelante, il quale poi era pure d'accordo col Tribunale nel voler evitare tali prove, si ritirarono.

Dopo una dimostrazione di avvocati, che non vollero assumere una difesa in quelle condizioni, caso che portò a una condanna di L. 50 all'avv. Milanesio, difensore d'ufficio, il processo venne per forza rinviato ad altro ruolo.

Tale processo interessa vivamente la nostra popolazione, la quale simpatizza pel nostro Cerato, convinta che egli ebbe il coraggio di scrivere e firmare voci su fatti di persone che vogliono entrare a tenere le redini del nostro Comune, e ciò scrisse pel bene generale, senza esser mosso da speciali interessi o da basse intenzioni di ingiuriare o vilipendere persona alcuna, ma per propugnare la moralità nella vita pubblica.

Da VENARIA REALE

Al corrispondente della Voce dei... preti e delle beghine.

Non avremmo certamente più ripreso la penna in mano per calcarla sopra voi, poveri diavoli, già sufficientemente umiliati e schiacciati dalle logiche ed inconfutabili argomentazioni dei nostri carissimi compagni prof. Temistocle Iacobbi ed avvocato Leandro Allasia, se per rifarvi della vostra vergognosa e disastrosa disfatta, colla..... onestissima intenzione di farla scambiare in una clamorosa vittoria, non aveste strombazzato ai quattro venti, per mezzo di quel libello che voi per ischerno chiamate *Voce dell'... Operaio*, un cumulo di falsità circa il contradditorio socialista-clericale avvenuto la sera del 17 scorso giugno.

Per il momento noi non ci cureremo di ribattere le insulse vostre affermazioni, data la ristrettezza di spazio di questo nostro glorioso portavoce, quanto per non rendere minore la ben più alta e nobilissima missione a cui esso è inspirato, ciò che faremo se voi accetterete la proposta che la locale Sezione Socialista qui sotto vi rivolge.

Giacchè voi avete fatto seguire al resoconto del nostro *Grido* una vostra corrispondenza, infarcita delle più volgari e spudorate menzogne, se avete il coraggio di assumere la piena responsabilità delle proprie azioni, vi offriamo il destro di accettare con noi un altro pubblico contradditorio, e contemporaneamente a qualunque tema che di comune accordo stabiliremo, di fronte a quasi tutto quel pubblico che presenziava in quella sera, potremo esporre sinceramente quale resoconto di noi due ha rispecchiato fedelmente la vera e precisa portata dell'origine e dello svolgimento di tale contradditorio, e così quella verità da voi tanto decantata potrà, in questa condizione, rifulgere in tutto il suo splendore.

Accetterete il guanto della sfida che vi abbiamo lanciato, assumendovi la piena responsabilità delle proprie affermazioni, firmando per esteso la vostra dichiarazione?

Nell'attesa, a mia volta mi firmo

p. *La Sezione Socialista*
AMEDEO BERGIATTI, *corrisp.*

Venaria Reale, 12 luglio 1911.

Da CASTELLAMONTE

Un... miracolo?!!

Checchè si dica, anche il nostro bel paese è agli antipodi del progresso. I credenzoni, capitanati dai nostri reverendi, sono in buon numero. I sanitari se ne possono andare indisturbati al fresco, giacchè l'opera della scienza è sostituita dalla Madonna della Montagna.

Una povera isterica, suggestionata dai preti, ha recitato meravigliosamente la commedia. Da molto tempo era priva di favella. Una gita alla Madonna della Montagna ed ecco acquistata la parola. Per ogni dove si grida al miracolo.

Che ne dice la scienza di tutto questo? Che ne pensa il nostro egregio sanitario?

In verità la commedia fu ben recitata ed i ministri di dio si son serviti di una povera zotica per ordire uno dei soliti tranelli.

Più positivismo e meno ciancie!

T. N.

Da PIOSSASCO

Al corrispondente della *Lanterna*, il quale vuole argomentare sul nostro silenzio, rendiamo noto che questo fu semplicemente causato dalla temporanea mancanza di spazio del *Grido*.

Se non ci sorprendono le insinuazioni a carico di certi invisi al suddetto corrispondente, ci stupiscono però molte frasi secondo le quali l'egregio signor capitano Brunicardi si sarebbe lasciato influenzare.

E' questa la considerazione in cui era tenuto il capitano Brunicardi da coloro che chiamavansi suoi amici?

Sono dunque vostri, o signori, quegli elogi che volevate addossare a noi:

Da VIGONE

Nella seduta consigliare di domenica, 9 corr., fu confermata la Giunta ad unanimità con *uno* astenuto.

La cosa non venne inaspettata, poichè si sapeva che il Sottoprefetto di Pinerolo in persona era venuto appositamente per far capire ai signori della Giunta che la loro mossa era sbagliata e che provocare le elezioni generali in questo momento era lo stesso che dare il Consiglio in mano ai sovversivi.

Tutti votarono per la Giunta, compreso il consigliere Barberis, che ne aveva causato le dimissioni, senza trovare un motivo per ritirare le invettive contro la Giunta della seduta precedente.

Questa è la coerenza dei Consiglieri che vogliono essere di nessun partito.

Solo il rappresentante del nostro partito fu coerente nella sua dichiarazione, colla quale negava fiducia alla Giunta dimissionaria ed a qualsiasi altra che fosse sorta dalla maggioranza del Consiglio e si asteneva dal voto esprimendo la speranza che presto gli elettori di Vigone siano in grado di mandare uomini migliori a reggere le sorti del Comune.

La seduta passò tranquilla, nonostante la paura dei nostri padri coscritti e delle autorità locali, che, oltre al Sottoprefetto, fecero venire due delegati e molti uomini di forza che misero il paese quasi in istato d'assedio.

La popolazione non si intimorì e questo è buon segno.

Domenica prossima avremo la seduta per la nomina del sindaco; si dice che il signor Alloa insisterà nelle dimissioni e che nomineranno il cav. Balbis.

Noi crediamo che nell'interesse del Comune siano da scartarsi tutti due. Abbiamo già detto che il cav. Balbis guidava il sindaco Alloa e che quindi sarebbe il suo successore naturale.

*** Domenica, 16 corrente, alle ore 15, avrà luogo in Vigone, via Torino, n. 1, la seduta della Sezione socialista, per discutere cose della massima importanza. Possono partecipare tutti i socialisti del Collegio, compresi quelli residenti in Torino, anche se non sono ancora inscritti regolarmente. Un numeroso concorso di compagni darà maggior impulso alla propaganda.

TOLLERANZA RELIGIOSA

(La parola alla Storia).

ARNALDO DA BRESCIA, arso vivo in Roma (1155) con Adriano IV

GIANO DELLA BELLA, esiliato e scomunicato (1294) con Bonifacio VII

SEGARELLI GHERARDO, parmigiano (1300) con Bonifacio VIII

DOLCINO, novarese, e la di lui moglie (1307, con Clemente V

BOCCALINO GOZZONI, di Osimo, impiccato in Milano (1487) con Innocenzo VIII

SAVONAROLA, ferrarese, impiccato ed arso in Firenze (1498) con Alessandro VI

FRA BENEDETTO da Fojano, fatto morir di fame in prigione (1514) con Clemente VII

RAFFAELLO GIROLAMI, ultimo gonfaloniere della Repubblica fiorentina, arrestato nella cittadella di Pisa (1562) con Clemente VII

GIOVANNI MORONE, cardinale, incarcerato in Castel S. Angelo (1558 con Paolo VI

PIETRO CARNESECCHI, filosofo fiorentino e protonotario apostolico, decapitato indi bruciato (1567) con Pio V

PALEARIO, nato a Neroli, impiccato ed arso a Roma (1570) con Pio V

GIORDANO BRUNO, nato a Nola, bruciato vivo a Roma (1600) con Clemente VIII

TOMMASO CAMPANELLA, 27 anni di prigione

SARPI, pugnalato in Venezia (1607) per ordine del papa Paolo V

VANINI DI TAUROZANO, arso in Tolosa con Paolo V

GALILEO, nato a Pisa, torturato a 70 anni (1634) con Urbano VIII

PALLAVICINIO FERRANTE, parmigiano scienziato e scrittore insigne, decapitato in Avignone (1644 con Urbano VIII)

PIETRO GIANNONE, napoletano, morto nella cittadella di Torino (1748 Benedetto XIII - Clemente XI)

CESARE BECCARIA, milanese, condannato dal Tribunale dell'Indice in Roma (1766).

GAETANO FILANGIERI, napoletano, condannato dal Tribunale dell'Indice per la scienza della legislazione (1784).

MARIO PAGANO, CIRILLO, CONFORTI, RUSSO, LA SANFELICE uccisi nel 1799, per opera di Fabrizio Russo, cardinale legato di Pio VI

Ricordansi ancora:

Le stragi dei Valdesi e dei Poveri di Lione nel XII secolo — la strage degli Albigesi nel XIII secolo — la strage dei Wicleffisti nel XIV secolo — la strage degli Ussiti nel XV secolo — la strage dei Luterani nel XVI secolo — la strage degli Ugonotti nel 1572 — le sevizie del duca d'Alba nei Paesi Bassi — la revoca dell'editto di Nantes — la cacciata dei Mori dalla Spagna — la guerra delle investiture, ecc., ecc.

COMUNICATI

Circolo Avanti! — L'assemblea del 28 giugno, all'unanimità radiava dai ruoli sociali il compagno *Campoli Saverio*, per la condotta tenuta nell'ultimo sciopero dei lavoranti panettieri.

Notifichiamo a tutti i Circoli che il nostro Circolo, dal 1° luglio ha traportato la sede sociale in Via Madama Cristina, 112.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si avvertono i soci abbonati del *Grido* a cui è scaduto il trimestre *Luglio, Agosto, Settembre* e che non hanno ancora fatto il pagamento di rinnovamento, che ogni sabato vi è apposito incaricato per il ritiro. L'incaricato farà pure gli abbonamenti proletari del giornale *Avanti*, a lire una al mese. Alcuni buoni compagni del Circolo hanno fatto inscrivere anche la loro moglie con pagamento di mite quota.

Circolo Carlo Marx. — La sera del 6 corr. ebbe luogo nei locali del nostro Circolo un comizio privato.

L'uditorio fu numerosissimo, la maggioranza composto del sesso femminile. Fu applaudita con entusiasmo la compagna oratrice Rina Bersano-Scotti, che svolse con facile parola il tema stabilito: «La donna in famiglia e nell'officina».

La nostra C. E. fa caldo appello ai compagni di buona volontà di aiutarla nella propaganda.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, 19 luglio, ore 21, il compagno Domenico Marchetto terrà una conferenza privata sul tema: «La parrocchia clericale e la casa socialista di fronte alla donna lavoratrice».

Giovedì, 20 luglio, ore 20, I compagni che intendono partecipare al nuovo Gruppo corale che si sta formando, intervengano alla seduta indetta appositamente per detta sera.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Questa sera, sabato, la nostra brava compagnia Campo-Carini, festeggierà la Sezione Socialista con una recita data a conto del Ricreatorio a beneficio della Sezione stessa.

Gli ottimi elementi che compongono la Compagnia e che ad ogni recita acquistano maggiori simpatie nel pubblico sono tutti giovani. Noi li abbiamo di volta in volta segnalati al nostro pubblico.

Ci preme ricordare in special modo la signorina Tornelli, che accanto alla prima attrice, costituisce l'elemento femminile migliore di tutta la Compagnia stessa.

Abbiamo avuto occasione di notare e gustare le sue interpretazioni personali in più di una produzione.

Lode ai due direttori per averla richiesta a far parte della loro Compagnia.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Galli, 1, Milano.
E' prescritto da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nelle spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Bottiglia da 1/2 Kg. L. 1.25
" " 1/4 " " 0.60
Per spedizioni a 1/3 porto aggiungere al vaglia centesimi 25.

25 LUGLIO SAN GIACOMO | 26 LUGLIO SANT' ANNA

REGALI UTILI
troverete visitando l'Orologeria e Oreficeria
D. BOSCO Via Milano, N. 10 — TORINO —
OROLOGI di primarie marche — PARURES complete per Spose
Oro garantito 18 carati ...

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1|2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1|2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1|2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria", cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
— con freschissima pasticceria di produzione sociale —

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 15 Luglio, alle ore 20,45.
Spettacolo pro Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano
si esporrà:
AL CELLULARE
Scene drammatiche in 1 atto di C. Arneudi.
Il prete garibaldino o Dall'ombra al sole
Commedia in 3 atti di L. Pilotto.

Domenica, 16 Luglio, alle ore 15,30.
La Compagnia Lillipuziana
Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario
esporrà:
Lena dël Rociamlôn
Vaudeville in 2 atti.
Precederà il monologo:
"LA BUATA"

Domenica, 9 Luglio, alle ore 20,45.
Si rappresenterà:
PER IL CODICE
Dramma in 2 atti di A. Novelli.
LA VISPA TERESA
Bozzetto in 1 atto di P. Chiesa.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50	in più
Campanelli	» 0,50	»
Selle	» 4 —	»
Catene	» 3 —	»
Borsette	» 1,50	»
Chiavi	» 1 —	»
Fermapiedi	» 0,50	»
Camere d'aria	da L. 4 —	in p.
Coperture	» 4 —	»
Tubetti di soluzione	» 0,10	»
Pompe	» 1 —	»
Freni	» 1,50	»
Manubrii	» 3 —	»
Pedali	» 3 —	»
Serie complete	» 25 —	»
Telai completi	» 40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 3.75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

GRANDI MAGAZZINI DI
APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI A GAS
LAMPADE, LAMPADARI, BRACCI, ecc. ecc.
FORNELLI PER CUCINA i più moderni ed economici ◇ ◇ ◇ ◇ **che dànno il massimo risparmio di gas**
Tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

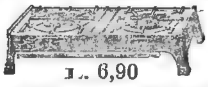

L. 6,90

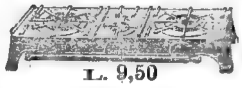

L. 9,50

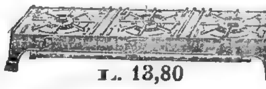

L. 13,80

L. 16,80

TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino
Catalogo gratis a richiesta con listino dei prezzi.

È uscita l'Edizione 1911
dell'**ANNUARIO GENERALE D'ITALIA**
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

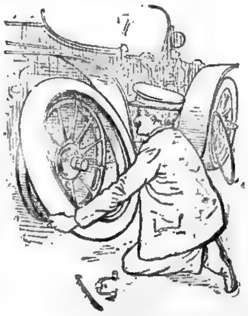

I Chauffeurs i Meccanici

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsione*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Forestieri!

TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO

HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO

Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11

Per comitive L. 2 per letto

TELEFONO 11-78

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

RADIATORE "ELECTRIQUE" A GRANDE RENDIMENTO Extra leggero per **AVIAZIONE**
BREVETTATO: GERMANIA - FRANCIA - SVIZZERA - ITALIA
Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti.

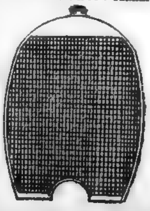

Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:
HP 20 Kg. 6 | HP 30 Kg. 8
HP 50 Kg. 12 | HP 80 Kg. 15
HP 100 Kg. 18

Il peso sopra è calcolato per radiatori ventilati dall'elica.
Radiatori per qualunque forma e forme
Prezzo secondo forma e disegno

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS e C. - Via Andrea Doria, 17 - Torino

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale ché di malattie. Di presenza e per corrispondenza.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Zabaione Lezzio
squisito ricostituente.

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Principe ..., .. - TORINO

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

TTA
offrire
CESSORI
RENZA
Riparazioni
Catalogo
Ferrara
IGONI
TORINO
Camiciette
CRAVATTE
Fazzoletti
su misura
REGALO
NTI A GAS
ecc. ecc.
Torino
AVIAZIONE
Misure

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 22 Luglio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 22 Luglio 1911. — N. 366

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Gli effetti della dittatura.

Camorra e libertà giolittiana. - Un altro processo al "Grido"!! - Apologia di regicidio!! Ricordiamo nel Cinquantenario: patriottismo di papi e di principesse sabaude.

GIOLITTI E LA CAMORRA

Chi con animo onesto ha seguito la deposizione, durata più giorni, del coraggioso capitano Fabbroni è venuto formandosi il convincimento sempre più ampio e più fondato che il processo fatto a Viterbo alla camorra ha un grande valore storico e sociale.

Il coraggio addimostrato dal Fabbroni, da questo piemontese energico e fiero, da questo tipo di soldato che tiene alla divisa, in assai buona fede, ed alla sua onorabilità più di quanto non ci tengano altri suoi colleghi in arme, è stato tale e tanto per cui noi siamo in dovere di non chiedere da lui di più di quello che ha fatto e detto. Egli ha messo a nudo fatti e misfatti, fasti e nefasti, glorie (?) e miserie della camorra napoletana. Ma si è fermato alla bassa camorra, su cui del resto vivono abbastanza bene i *paglietta* del foro napoletano, così largamente rappresentati alle Assise di Viterbo. Non era suo compito del resto mettere in istato d'accusa i complici indiretti della camorra nell'assassinio Cuocolo.

C'è un'*alta camorra* però a cui appartengono uomini *per bene* e *galantuomini* della borghesia contrassegnati di tutte le abbreviazioni e denominazioni monarchiche: comm., cav., uff., onorevole, eccellenza, ecc.

E Giolitti lo sapeva e lo sa.

E se il capitano Fabbroni avesse preso a... ragionare di quest'altra associazione a delinquere più vasta e meno segreta, il presidente dell'Assise avrebbe ripreso il teste con la solita frase: « Si attenga alle circostanze concernenti alla causa ».

Volete una prova che c'è un'*alta camorra* a cui appartengono giudici che danno le loro figlie in moglie ai ladri che essi assolvono, o che ricorrono a prestito da usurai camorristi, dove ci sono cancellieri, avvocati procuratori che hanno relazioni con i don Vittozzi della *onorata società*? Quando il capitano Fabbroni ha fatto cenno, per le necessità impostegli dalla sua testimonianza, ad un qualche magistrato implicato in qualche gloria camorristica, è saltato su Erricone: « Rispettate la magistratura! ». *Il presidente* credeva di essere ancora a piede libero quando dava gli ordini ai *picciotti di sgarro*: « Rispettate gli amici miei! »

E quando ancora ad Erricone è parso che gli avvocati di difesa non facessero il loro dovere, per cui egli ed i suoi compagni pagano od hanno in precedenza pagato gli onorari, ha preso il suo fare di *principe* della camorra: « Se io fossi avvocato — alla larga! — mi farei rispettare ».

Gli episodii sono gli indici della storia. Il processo Cuocolo può dirsi un episodio della vita politica, esecutiva ed amministrativa dell'Italia meridionale. Ecco allora un indice della sua storia politica.

La *camorra* è apparsa ancora oggi una istituzione potente. E come nella prima metà del secolo scorso essa era al servizio del regno dei Borboni, oggi la si riscontra assoldata, e perciò carezzata ed incoraggiata, dalle istituzioni borghesi italiane e sovratutto dai vari governi in cui Giolitti fu ministro o presidente.

Sono *sue* creature i prefetti che conferivano con Rapi, Erricone e compagni; sono *suoi* quei questori che stavano a capo di quella pubblica sicurezza napoletana legata a filo doppio con la *camorra*; sono *suoi* gli ordini al prefetto ed al questore perchè ad *ogni costo* riuscisse Ravaschieri contro Ciccotti nostro. Fu *suo* quel ministro Tittoni che scambiò amichevolmente il suo biglietto da visita col prof. Rapi. Ed a fare da *mazzieri* nel collegio di Vicaria con *o maestro* ed *o mandriere* c'erano delegati ed agenti che avevano l'ordine di tradurre la volontà ministeriale. Giolittiani erano e sono senatori e deputati, consiglieri che tenevano continua corrispondenza con don Vittozzi. Dedita al deputato di Dronero era ed è la magistratura napoletana che in tutti i processi a carico di camorristi ha sempre assoluzioni a tutto andare.

Ed ecco allora come questa istituzione cancrenosa della vita napoletana incoraggiata da funzionari dello Stato ed uomini di governo, accarezzata dalla pubblica sicurezza e coi quali si è sostituita e si sostituisce, richiesta d'opera nelle elezioni politiche ed amministrative, temuta ed onorata di amicizia dalla magistratura, si credè pel passato, e si crede, *necessaria* e può permettersi il lusso, indisturbato, di furti, di ricatti e d'assassinii.

Di qui quel brigantaggio politico caratteristico del giolittismo che viene perpetrato con altri uomini da galera in Terra di Lavoro, in Puglia ed in Sicilia. Altri indici ed altri episodii storici sono i processi contro Peppuccio Romano, Montagna, Bugnano e tutti quelli elettorali dell'Italia Meridionale. Gli ultimi venuti e più in vista a rappresentare la malavita politica meridionale, tanto cara a Giolitti, sono quel De Bellis che è divenuto il prototipo dei migliori ministeriali ed il non onorevole rappresentante di Gerace Marina.

Ma chi è che non sa tutto questo in Italia? E non è forse vero che contro Giolitti, per questi suoi meriti, noi ci siamo, fino a pochi anni, scagliati tutti?

Alle nostre avversioni ai varii governi di Giolitti per questioni di principio e per ragioni di dottrina, noi assegnammo inoltre il significato elevatissimo di combattere il corruttore della vita politica italiana, il protettore di camorristi e mafiosi nell'Italia Meridionale, di affaristi e bancarottieri nell'Italia Settentrionale e lo abbiamo chiamato: *brigante della vita politica.*

Le ragioni di principio e di dottrina in pochi anni non possono essere mutati, e non lo sono infatti; l'uomo a dirigere la politica interna è ancora quello di ieri ed usa ancora gli stessi mezzi. C'è una vernice di liberalismo ed una sfrontatezza che sono nuove in lui. Ma vedremo ora qui sotto quanto credito all'una e quanto valore all'altra bisogna dare.

Noi socialisti assistiamo allo spettacolo di nostri sinceri compagni di fede che se ne stanno pensosi in disparte. Perchè un gravissimo errore, che non è delle masse, ha posto il Partito fra quelli che mantengono in vita politica Giovanni Giolitti.

Chi l'avrebbe mai detto?

La libertà sotto il dittatore

Maria Rygier.

La forte combattente è da mesi in carcere senza aver nulla commesso e senza che le si notifichi ancora il perchè del suo incarceramento.

Sotto il regime di « libertà » giolittiana, all'ombra degli amori del socialismo dei rappresentanti nostri col Governo, noi assistiamo al triste spettacolo di persecuzione di una donna rea di professare liberi sensi, nobili idealità.

Il Prefetto di Novara.

Sotto speciosi pretesti di *tutela dell'ordine pubblico*, il prefetto di Novara impedisce tutti i comizi di propaganda dei nostri compagni di quella città. Esso crede di soffocare con atti di evidente prepotenza la libertà di riunione. Per far piacere ai clericali ed ai forcaioli. Il prefetto benemerito ha inviato ai signori delegati di pubblica sicurezza e sindaci un « ukase » in cui si deplora la facilità con cui si permettono conferenze e comizi pubblici.

La *libertà di riunione* in provincia di Novara non esiste per volere di una creatura di Giolitti. Il prefetto Airoldi vuol far carriera e fa bene.

I nostri compagni sono decisi a far uso anche della violenza contro i soprusi del prefetto. Ecco qui un altro esempio della libertà che si gode sotto il dittatore.

Il Sottoprefetto di Pallanza.

Ad emulare l'opera del suo superiore di Novara, il sottoprefetto di Pallanza non si lascia sfuggire occasione alcuna per ostacolare la propaganda socialista. L'on. Beltrami ha presentato un'interrogazione alla Camera. Staremo a vedere come se la caverà compare Pallanza.

Il Sindaco di Valeggio.

Per ragione d'ordine pubblico proibiva a Bolm, nel Veneto, un comizio di propaganda socialista. L'autorità prefettizia, ai ricorsi dei nostri compagni, risponde... che non risponde e si è dovuto alla educazione dei nostri compagni ed al buon tatto di un commissario di buon senso se non si ebbero a lamentare guai maggiori.

Contro l'organizzazione degli Impiegati.

Tutti i prefetti hanno ricevuto in questi ultimi tempi da Giolitti una circolare in cui si fa loro noto che deve essere loro prima cura ostacolare, con tutti i mezzi e con tutte le arti, l'organizzazione degli impiegati dipendenti dallo Stato. In ogni città difatti in cui gli impiegati si sono agitati, sia pure per la innocua questione del caro vivere o per l'altra dell'*indennità*, hanno sempre trovato arcigne questura e prefettura che hanno castrati i loro manifesti impedendo persino di scrivere i nomi dei sodalizi che aderivano all'agitazione.

Il Proc. Gen. del Re di Torino.

Al nostro atteggiamento antigiolittiano ha contrapposto una reazione vivacissima e... degna di cinquanta anni fa. Non bastavano le incriminazioni arbitrarie degli articoli di cui ci siamo occupati nel numero scorso. Nossignore, anche l'articolo del nostro *illa* sulla *Morte in esilio* di Maria Pia è stato incriminato niente di meno che per *apologia di regicidio.*

Andando di questo passo non ci meraviglieremmo domani di essere accusati di offesa alle norme... di igiene, per esempio, o di mancanza di rispetto agli astri. Chiunque ha letto quell'articolo, scritto dopo la morte *febbrile-epatica* di Maria Pia, non può fare a meno di cadere dalle nuvole nel leggere quell'articolo e nel sapere che c'è stato un uomo, che pel suo ufficio dovrebbe essere intelligente, che lo abbia classificato fra gli incriminabili per apologia di reato.

Si vede manifestamente come il nostro antigiolittismo non ci frutta molto, non ci dà consolazioni.

Pazienza, che farci! Non possiamo, non sappiamo cambiare parere nemmeno per far piacere al Procuratore Generale.

Pazienza si trattasse di un paese dove c'è la monarchia ed i sovversivi vogliono sostituirvi la repubblica. Ma invece no. C'è la repubblica in Portogallo, l'Italia la riconosce. Parlare del fatto storico del trapasso dall'uno all'altra delle due forme di governo non può e non deve costituire apologia di un bel niente.

All'Ill.mo Sig. Procuratore Generale

E, proprio senza scherzi, io resto qui di sasso!
Io casco dalle nuvole. Sogno dunque, o son desto,
O un mandato d'usciere davver sarebbe questo?

Ricorda lei il poeta, sì, lo scrittorello che mise giù questi versi? Lei non è un portento per memoria — glie lo dimostrerò, con suo permesso, più avanti — e quindi non rammenta l'autore e l'occasione. Cavallotti; sissignore. Cavallotti che scriveva ad un altro procuratore nel 1868. Vede come va a ritroso lei — come dire? — col tempo! Crede che oggi si possa agire ed usare l'arma della giustizia come nel 68. Senza accorgersi di cadere nel grottesco. Perdoni sa, ma io lo fo per lei, perchè in fondo le voglio bene, sinceramente, e ci patisco a sentirne dire tante a suo carico. Tante volte riprendo gli impertinenti, do loro sulla voce, dico che, in fondo in fondo, lei è un uomo di sesto e di senno, un po' severo, burbero... Ma quelli ridono sa; sì, sì ridono. Ed allora tocca a lei tappar loro la bocca. Con un mezzo semplicissimo: smetendola.

Perchè lei, senza accorgersene, fa dei progressi. Dall'offesa al pudore, a quel tal pudore delle statue coperte sì e no — o che non ci pensa più? Fa bene sa: è bene dimenticare le sciocchezze che man mano nella vita anche un procuratore può commettere — da quel tale pudore, dicevo, ella è venuta al vilipendio dell'esercito. Io me ne ho avuto a male e di molto, perchè, veda, io, verso l'esercito, benchè socialista, anzi, perchè socialista, fo qualche cosa di più di quello che non fa lei. Proprio: che non fa lei e che non si sogna nemmeno di fare. Per la mia qualità di insegnante di scienze esatte, ogni anno passano dinanzi a me giovani delle diverse accademie e che mi conservano stima, riconoscenza ed affetto. E mi onoro di essere amico di molti ufficiali colti e di averne avuti a compagni parecchi. Si figuri se io potevo permettere che sul giornale, ch'io ho l'onore di redigere, comparisse un articolo che se la prendesse personalmente con gli ufficiali o con l'esercito, come accolta di uomini, e li esponesse al pubblico dileggio. In quell'articolo — e se ella non l'ha capito o voluto capire non è colpa mia — si criticava quella parte dell'esercito che ne compromette il nome in giuochi ed in ozii riprovevoli. Per un giornale sovversivo è il massimo che si possa fare. Creda a me che quegli amici miei e quegli allievi che mi stimano e mi serbano riconoscenza non saprebbero ripetarle stima e riconoscenza pel modo con cui lei, proprio lei, provvede al loro onore. E non crede lei, signor Procuratore, che se in quell'articolo si fosse vilipeso l'esercito qualche suo rappresentante non sarebbe venuto a chiedermi soddisfazione? Lei vuole fare un torto all'onor proprio dei signori ufficiali, i quali, per quanto, glie l'assicuro io, non le sono per nulla riconoscenti.

Mi perdoni, qui mi fermo e prendo fiato, perchè volevo, continuando su questo tono, di dimostrarle che proprio, proprio me la prendo a cuore.

C'è qualche mio amico, le dico a lei in confidenza, che mi rimprovera [illegible] di [illegible] di tanto in tanto e di darle [illegible]. Ma che vuole, per quanto sovversivo, come lei dice, io ho ancora rispetto per la giustizia per lo meno in astratto e quindi pei suoi rappresentanti, anche se lei continuerà per un pezzo nella picca per farmi cambiare opinione.*

Io dicevo, adunque, che lei va facendo dei progressi. L'ultima è carina assai, sembra quasi un tiro birbone. Mi permetta di ridere alla mia volta. Me lo permetta, creda non ne posso fare a meno. Apologia di regicidio. *O che ci scherza lei?!*

Apologia! *Ma non se n'è accorto nessuno sa, nemmeno lei! Lei lo fa e lo ha fatto per l'amicizia che ha per Casa Savoia. E ciò le fa onore. E' così rara l'amicizia oggi. Il re del Portogallo, per esempio, l'ultimo re s'intende, quando fu licenziato dal servizio, restò con un solo amico: il cuoco. Persino le amiche perdè. Solo Gaby — guardi la lasciavo fuori — gli restò ancora fedele. E così lei, che non è da confondere, s'intende, con dottori in culinaria e con leggiadre amiche di case regnanti, così lei ci tiene proprio a mostrare tutta la sua amicizia a Casa Savoia. Ed ecco che un numero me lo sequestra sotto il pretesto dell'offesa al pudore, perchè contiene un'allusione militare alla Letizia; un altro me lo invia a giudizio sotto l'imputazione di* apologia di regicidio *perchè parla dei dispendii di Maria Pia. Ed ecco che così rende due cattivi servizii alla giustizia ed alla casa di lei amica.*

Ad ogni morte naturale di una delle appartenenti alla famiglia ch'ella sa, lei legge su per i giornali delle tiritere *stomachevoli e senza rispetto.*

Io le ripeterò ancora dei versi di Cavallotti:

Tutti lanciano incensi — e va sempre benone:
Ne bracio un poco anch'io — e dicon che è [carbone
Ma dunque, negli uffici della regia Procura
Monna giustizia adopera di più d'una misura?
. . . .
Lasciando il campo libero ai servi ed ai buffoni.

Ma legga, legga ciò che in quei giorni hanno scritto giornali cortigiani del peso — otto pagine, signor Procuratore, con doppia fotografia — della Stampa. *Là si diceva addirittura che Maria Pia con il suo dispendio aveva causato la rovina della Casa Portoghese.* Il Secolo *era stato più esplicito, irriverente addirittura. Io no: io mi sono limitato a scrivere che un complotto repubblicano, in seguito agli errori di Joao in cui non era stata parte indifferente Maria Pia, aveva ucciso Re Carlo e Luigi Filippo, principe ereditario. E questa è storia bella e buona, e lei non deve ignorarla. L'apologia è solo nella sua sviscerata amicizia per le dame di Casa Savoia. Io le perdono tutto sa, non le serbo rancore. Ma è degli altri, ripeto! che mi preoccupo e quindi di lei.*

Perchè c'è chi susurra che quest'accanimento contro il Grido non si può spiegare se non per la sua campagna antigiolittiana. Sentisse che cosa si dice di lei! « Ordini di Giolitti! Giolitti avrà istruito il Prefetto, il Questore e quindi il Procuratore Generale ». E che figura ci fanno lei e la giustizia fra tante dicerie?

Un uomo come lei, un'alta autorità,
Che deve del suo ufficio sentir la dignità,
Un uomo, che per abuso si chiama eccellentis- [simo,
Ma in ogni modo ha diritto al titol d'illustris- [simo?!

Io qui finisco, signor Procuratore Generale, e le chiedo scusa. Non senza prima darle la dimostrazione dell'asserto con cui incominciavo a scriverle e cioè che lei non è un portento di memoria.

Lei, nel mio articolo ormai famoso sulla Prodica-comizio, *incriminava alcune frasi perchè le riteneva oltraggiose al buon costume. Ebbene io le ho ripetute tali e* quali *nel numero scorso e lei non se ne è accorto. O per lo meno leggendo il numero ultimo — lei ha la buona abitudine, mi è stato detto, di leggere avidamente ed attentamente, non appena uscito, il* Grido del Popolo *— aveva il suo pudore meno impressionabile e non ha arricciato il naso e non è diventato rosso per quelle frasi (Il pudore in ribasso anche presso la Procura? Carina questa, eh!?). Me ne dispiace per lei, ma glie l'ho fatta.*

Ma io sono ingenuo, non è vero? Nell'ultimo numero non si toccava nessuna principessa nè donna qualsiasi della Casa amica.

Si diceva però male di Giolitti.

Veda allora di essergli più amico, rendendogli ancora qualche servizio.

Io le assicuro che contro di lui il giornale non disarma. Non mi voglia male per quello che le ho scritto. Illa.

PS. Nella foga di scriverle, ho preso confidenza. Me ne sono accorto alla firma. Ho dimenticato le maiuscole di cortesia. Faccia il piacere, non se l'abbia a male. Oh se sapesse quanto ne sono dispiacente! Non mancherà occasione. E chissà potrebbe darsi che un giorno o l'altro leggendo il Grido gli capitasse sotto il naso, ci abbia riguardi, allora, e senza le [illegible].

Potrebbe anche darsi...

Corre voce in città che l'illustrissimo Procuratore generale del re ha mosso azione contro i nostri articoli anticlericali [illegible].

Non ci stupiremmo che la voce che corre avesse fondamento di verità.

Oramai il signor Procuratore ci ha avvezzi a cose strabilianti.

LA SOLIDARIETÀ
dei socialisti di Torino e Provincia col "Grido del Popolo"

Cominciamo a pubblicare in questo numero tutti gli ordini del giorno di solidarietà pervenutici e pel nostro atteggiamento contro Giolitti e per protesta contro la reazione spesa male a nostro danno (?) dalla Procura Generale.

L'Assemblea socialista torinese per l'offesa al pudore (!?)

« L'Assemblea plenaria del partito socialista torinese protesta energicamente contro l'abuso della Procura del Re che, sotto un ipocrita pretesto di offesa al pudore, si è fatta strumento di difese non richieste dai retrogradi della religione e dai parrucconi della monarchia. Contesta in modo assoluto che in qualsiasi articolo del n. 356 del *Grido del Popolo* si sia potuto offendere il buon costume e ravvisa nel sequestro una pressione subita dalla Giustizia da parte dei clericali torinesi ».

I giovani socialisti torinesi.

« Il Fascio Giovanile Socialista riafferma tutta la sua solidarietà al battagliero giornale della Sezione torinese il *Grido del Popolo* per la sua mirabile propaganda inspirata ai principî del nostro programma socialista; protesta con tutte le forze contro la ridicola reazione del Procuratore del Re che cerca con mezzi d'altri tempi di ostacolare il nostro comune cammino, e si pone così al servizio del clericalume, fondatore dei ricreatori militari-papalini.

« In quest'ora più che mai la gioventù socialista torinese, è unita e compatta contro il militarismo ed il clericalismo: puntelli della monarchia.

Al *Grido*: Avanti! avanti!

I socialisti di Agliè.

« La Sezione Socialista di Agliè, di fronte alla reazione clerico-borghese che tende di soffocarti, ti riafferma la propria ferrea solidarietà ».

Il Circolo Educ. Socialista "Avanti!",

« La Commissione del Circolo *Avanti!* riunita nella sua prima seduta, preso atto della campagna che il Governo di Giolitti muove al nostro *Grido* per il suo energico atteggiamento contro il Giolittismo imperante;

« mentre plaude alla direttiva del *Grido del Popolo*;

« fa voti affinchè tutte le Associazioni sappiano aiutarlo *moralmente* e *materialmente* perchè possa sempre combattere per il suo vero ideale socialista ».

Vostra, tutta vostra

L'illustrissimo conte Lodovico Pocci ha passato ad un organo funerario torinese due lettere inedite. Nissun cuore gentile può esimersi, nel leggerla, dall'ammirarne i nobilissimi sentimenti e e di piangere fino alle lagrime.

La lettera è dovuta alla mano piissima di una principessa di quella casa che Leone XIII non volle riconoscere a regnante nella Nazione italiana, morta non è guari di malattia religiosa.

Ecco il primo capolavoro di arte sacra, prova inconfutabile del resto dei sentimenti di italianità e di amore verso la sua famiglia della timorata augusta donna:

Beatissimo Padre,

Sono felice di poter, io pure, deporre ai piedi della Santità Vostra gli omaggi illimitati di rispetto e di devozione che mi legano come figlia devotissima al più augusto dei padri. Desidero dirvi che io sono Vostra *e tutta* Vostra, *e che coll'aiuto del Signore, intendo esserlo sempre. Riconosco in voi il Vicario Infallibile di Nostro Signore Gesù Cristo, e come tale voglio esservi sempre e pienamente sottomessa in tutto e per tutto,* **approvando tutto ciò che il Santo Padre approva e condannando tutto ciò pure che Egli condanna.** (A buon intenditore, [illegible] quel che segue).

Mi sento proprio incapace, Beatissimo Padre, d'esprimere alla Santità Vostra tutti i sentimenti che riempiono l'anima mia di venerazione verso l'Augusta Vostra persona; io sono davvero [illegible] mai [illegible] essere figlia della [illegible] del Papa.

Umilmente prostrata ai piedi Vostri, Beatissimo Padre, chieggo una speciale benedizione per me, avendo più particolarmente bisogno dell'aiuto del Signore in questo momento (chissà perchè!!!) come potrà spiegare al Santo Padre chi avrà la fortuna di rimettergli questa lettera.

Benediteci, benedite i figli miei, la mia famiglia, e permettete ch'io mi dica, Beatissimo Padre, della Santità Vostra

3° giorno del Mese di Maria 1878.

Umilissima, obbedientissima, devotissima serva e figlia
MARIA CLOTILDE DI SAVOIA.

Il documento è vecchio sì, ed è quindi appartenente alla storia. Il suo è ultimo a provare la devozione alla patria delle donne della augusta casa. Chi non è un idiota capisce benissimo che questa lettera costituisce un atto di omaggio all'unità d'Italia... misconosciuta dal papa e quindi dalla principessa che *condannò tutto ciò che il papa condannava.*

Il 3 aprile del '79 la stessa principessa sentì il bisogno d'essere ribenedetta, in conserva dei suoi anatiasimi, *avendone particolarmente bisogno* un'altra volta. Andava a cresima la figliuola prediletta che aveva bisogno di crescere in virtù, per non smarrire — non si sa mai — la buona strada. Giacchè anche le principesse hanno la probabilità di cadere, e Cristo diceva che chi ama il pericolo in quello perirà. E la corte: che mare di pericoli, non è vero?! Ecco il secondo capolavoro, sarebbe un peccato che i posteri ne fossero privi:

Beatissimo Padre,

Umilmente prostrata ai piedi della Santità Vostra, permettetemi di domandare una speciale benedizione vostra pella mia ragazza Maria Letizia che avrà la fortuna di ricevere pella prima volta, domani, martedì, Santo Gesù Sacramentato. Accordategli, Santo Padre, affinchè benedetta dal Vicario Infallibile di Nostro Signor Gesù Cristo in terra, essa possa crescere in virtù, perseverare sulla buona strada, e mostrarsi sempre vera e fedele figlia della Santa Madre Chiesa e del Papa. Il 17 poi, giovedì di Pasqua la mia figliuola sarà cresimata.

Una benedizione anche per i miei figli, per me, per tutti noi, la reputo come una vera grazia, essendo e volendo sempre essere una vera figlia della Santa Chiesa e del Papa, **in tutto e per tutto.** (Dio, che scalmana!!)

*Permettete, Beatissimo Padre, ch'io deponga ai piedi Vostri l'*illimitato *mio rispetto, la* più intera *mia devozione e ch'io abbia la fortuna, che mi è così preziosa, di dirmi, Beatissimo Padre, della Santità Vostra*

Umilissima
ed obbedientissima figlia
MARIA CLOTILDE DI SAVOIA.

L'amore dei Papi per l'Italia

(Ecco l'elenco dei Papi che chiamarono stranieri in Italia).

Formoso (891-94) Arnolfo Imperatore di Germania.

Giovanni XII (962) Ottone I Imperatore di Germania.

Giovanni XV (986) Ottone III Imperatore di Germania.

Gregorio V (997) Ottone III Imperatore di Germania.

Leone IX (1053) Enrico III Imperatore di Germania.

Nicola II (1059) I Normanni.

Innocenzo II (1130-37) Lotario II di Germania, per iscacciare da Napoli Ruggiero.

Urbano IV (1261-64) Carlo d'Angiò contro la casa Sveva nel reame di Napoli e di Sicilia.

Eugenio II (1159) Federico Barbarossa.

Clemente IV (1265) dà l'investitura all'Angioino del reame di Napoli e Sicilia.

Bonifacio VIII (1303) Carlo di Valois.

Giovanni XXII (1320) gli austriaci con Federico il Bello.

Innocenzo VI (1354) Carlo IV di Germania.

Urbano VI (1386) Luigi d'Ungheria.

Giovanni XXIII (1411) Sigismondo di Germania.

Sisto IV (1479) i Turchi contro la repubblica di Venezia.

Innocenzo VIII (1497) Carlo VIII di Francia.

Alessandro VI (1499) i Francesi con Luigi XII.

Alessandro IV (1500) gli Spagnuoli con Ferdinando il Cattolico.

Giulio II (1508) i Francesi colla lega di Cambrai fra Luigi XII, Massimiliano e Ferdinando d'Austria, lega che togliendo a Venezia le sue terre segnava la decadenza della grande repubblica.

Giulio II (1511) Spagnoli ed Inglesi.

Leone X (1521) Carlo V.

Leone X (1522) Carlo V ed Enrico VIII d'Inghilterra e Ferdinando d'Austria.

Clemente VIII (1529-30) Ordisce con Carlo V l'iniqua trama contro la repubblica di Firenze, e la costituzione del duca di Firenze, il bastardo Alessandro (5 luglio 1531).

Gregorio XVI (1831 32) gli Austriaci.

Pio IX (1849) Austriaci, Francesi e Spagnoli.

Pio IX (1860) Lamoricière coi legittimisti francesi.

Pio IX (1861) gli assassini d'ogni nazione i Caruso, i Ninco Nanco, i La Gala.

Pio IX (1867) i Francesi, indi la legione Antiboina e l'accozzaglia di fanatici francesi comandata dal noto De Charette.

Papa Pio X nemico d'Italia.

Ecco il testo della lettera inviata da Pio X ad un cardinale che nell'occasione delle feste cinquantenarie aveva mandato la... condoglienza al sommo pontefice:

« Ringrazio vivamente l'Eccellenza Vostra per i sentimenti espressi anche in [illegible] di tutti gli ascritti alla Società [illegible] per gli interessi cattolici in questo [illegible] di tanto dolore per me e di tanto [illegible] per la Santa Sede apostolica. Unisco [illegible] loro preghiere anche le mie affinchè il Signore abbrevii i giorni della tribolazione e converta questi combattenti la [illegible] chiesa, accogliendoli sotto le ali della sua misericordia. E con questo voto, in segno di vera gratitudine e di particolare benevolenza, impartisco di cuore a lei, signor presidente, a tutti i diletti suoi compagni e alle loro famiglie l'apostolica benedizione.

« Dal Vaticano, 8 6 giugno.

« Pius P. P. X. »

Martedì, 25 luglio

Assemblea dei socialisti inscritti nella Casa Depositi e Prestiti per la costituzione del Comitato elettorale per le prossime elezioni del Consiglio di Amministrazione.

ESPOSIZIONI E RIBASSI

Il [illegible] compagno Chiametti nel penultimo numero del *Grido*, svegliandosi di soprassalto [illegible] del caro-visite all'Esposizione, della [illegible] una facilitazione alla classe [illegible] [illegible]andosi che esiste un Comitato [illegible], su questi fa ricadere la colpa, perchè manca della voluta energia; perchè non sa imporsi insomma, concedendogli l'attenuante, per la mancanza del necessario sangue nelle vene.

Ragione per cui ciò che fa, chiede o protesta, verso il Comitato dell'esposizione, lo fa in modo così sommesso, poverotto, che sembra abbia paura, secondo il Chiametti, di urtarsi chissà poi per quale ragione!

Eppure nelle vene del Comitato operaio scorre anche l'irruente sangue chiamettiano, poichè ne fa parte, e dovrebbe perciò essere informato meglio dell'opera svolta e che svolge il Comitato stesso per ottenere le dovute facilitazioni alla classe operaia.

Che poi il Comitato nostro non si scaldi troppo è vero, specialmente poi colle canine di questi giorni, perchè non ritiene proprio sia il caso di organizzare uno sciopero generale, nè l'agitazione per iniziare la rivoluzione sociale per le mancate facilitazioni alla massa operaia.

Neanche il Comitato nostro ha sentito la necessità, come taluno asseriva, di dare le dimissioni e sciogliersi per questo.

Perchè il Comitato operaio che è sorto per opera di tutte le associazioni ed organizzazioni operaie di Torino, ed era un loro dovere il farlo, collo scopo di ricevere e manifestare i sentimenti di fratellanza e di solidarietà alle comitive operaie che venissero a Torino durante l'esposizione, nonchè escogitare tutti i mezzi onde ottenere tutte le facilitazioni possibili alla classe operaia, naturalmente s'è costituito nè sotto la tutela, nè per l'appoggio preventivo di chicchessia.

E le pratiche per ottenere le necessarie riduzioni, sotto qualunque aspetto, affinchè la classe operaia numerosa potesse visitare l'esposizione di Torino, non ha tralasciato di esperirle.

Dalle pratiche presso la Direzione delle ferrovie, dal Governo, per ottenere il 75 0[0 di riduzione sui viaggi, a quelle per l'entrata all'esposizione, alle tessere festive, ai padiglioni interni, presso il Comitato dell'esposizione, per gli alloggi, ecc., a tutto il Comitato nostro e non da adesso soltanto ha pensato.

Chiametti che è anche un segretario del nostro Comitato, si prenda la briga di sfogliare la corrispondenza in proposito e poi si persuaderà che forse il sangue nelle vene del Comitato operaio è corso in certi momenti, certo non solo esteriormente, fin troppo intensivo.

Perchè la questione poi è tutta qui. La classe operaia visitando l'esposizione di Torino può naturalmente trarne profitto per istruirsi ed acquistare nozioni ognor più elevate, dagli ultimi portati della scienza e dell'industria, e dobbiamo desiderare che molti, che tutta la classe operaia fosse in grado di poter ciò fare, ma se poi la spilorceria, incomprensibile di coloro che dovrebbero avere tutto l'interesse materiale per fare tali facilitazioni si oppone, peggio per loro.

Colla riduzione ferroviaria del 75 0[0 a quest'ora, senza esagerare, ma dieci o quindicimila operai in comitive avrebbero visitato l'esposizione ed altre numerose si sarebbero andate costituendosi, ed invece niente.

L'hanno ben capita gli altri che hanno l'interesse che scotta di più ad agitarsi, esercenti e compagnia, visto che le loro speranze vanno deluse, affinchè questo 75 0[0 venga concesso.

E così per i biglietti a prezzo ridotto per l'entrata all'esposizione.

Il Comitato dell'esposizione dopo tanto concesse al Comitato nostro i biglietti di entrata colla riduzione del 50 0[0, per comitive, colla restrizione del giorno fisso e ciononostante in tre o quattro giorni circa tremila operai se ne approfittarono di detti biglietti ed avrebbero potuto essere qualche migliaio di più.

Il Chiametti può portare l'esempio della sua Milano finchè vuole, ma non calza proprio niente. Forse che le facilitazioni che ottenne la classe operaia per l'esposizione di Milano furono dovute all'energia ed al pulsante sangue di quel Comitato operaio? Non sembra che invece sia perchè a quel Comitato dell'esposizione e la Direzione generale d'allora delle ferrovie avevano concesso perchè con ciò avevano fatto il loro interesse. Furono cioè più industriali! E la massa operaia fu quella che rinsanguò un po' quella esposizione, poichè, se non erro, circa un milione e mezzo, incassarono dai soli biglietti operai a prezzo ridotto. A Parigi stesso i prezzi all'esposizione, seguendo un altro criterio, erano variabili giornalmente secondo le occasioni, discendendo sino a 20 centesimi al giorno, perchè fosse visitata.

A Torino invece finora il Comitato dell'esposizione ha fatto un po' di poesia e se non si decide altrimenti vedrà alla resa dei conti stessi cosa ha guadagnato. Ed è pur, a dirla francamente, un'esposizione che vale la pena di visitare!

La conclusione è questa. Il Comitato operaio crede di aver esperito tutte le pratiche per ottenere tutte le facilitazioni possibili per la classe operaia. Ha ottenuto qualcosa, ma manca ancora il più affinchè le masse si sentano stimolate a parteciparvi. Attendiamo adesso che a chi tocca conceda ed ottenga.

Quel poco e flaccido sangue che ancora scorre nelle vene del Comitato operaio è bene che sia riservato per altre e più importanti cause.

Anzi sarà bene che procuri di conservarsene anche un po' l'amico Chiametti, di quello però pulsante.

E. Borghi-Marchetti.

COMUNICATI

[illegible] — *Gita di propaganda*. — Si fa caldo invito ai compagni e compagne del Circolo, ed in particolare ai [illegible], di intervenire alla gita di propaganda [illegible], e di trovarsi alla sede del Circolo, domenica, 23, non più tardi delle ore [illegible].

Interverranno alla gita il candidato [illegible], avv. [illegible], [illegible] e la compagna Giovannina Ardi[illegible].

— Per mercoledì, 26 corr., è convocata l'assemblea ordinaria. Stante l'importantissimo ordine del giorno da discutersi, si raccomanda ai soci di non mancare.

[illegible]

[illegible] — Avvertiamo i Circoli Educativi [illegible] ed i singoli compagni che il giorno [illegible] p. v. avrà luogo nei nostri locali [illegible] di propaganda. [illegible]

[illegible] vice-segretario, [illegible] - [illegible] Stefano, direttore Ricreatorio, 40 - Chiabotto Battista, direttore manutenzione, 37 - Oria Elia, direttore cantina, 41 - Bert Giuseppe, 41.

Assemblea ordinaria mercoledì, 27 corrente, per discutere il programma della nuova C. E. Nessuno manchi.

Sezione Giovanile Socialista [illegible] Collegio. — Per lunedì, 24 corr., alle ore 21, è convocata l'assemblea generale dei soci. Essendo l'assemblea di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

La partenza di un compagno. — Il nostro ottimo compagno Vittorio Laurenti, laborioso giovane che da alcuni anni ha dato tutta la sua fervida attività di socialista all'organizzazione operaia e al movimento politico nostro, abbandona, coi primi del prossimo agosto, la diletta sua città per cercare nella lontana America del Sud terra più ospitale per lavoro, libertà e fortuna.

La nostra Sezione invita quanti sono di lui compagni ed amici a voler partecipare all'amichevole e fraterna bicchierata che verrà offerta all'amico partente domenica, 30 luglio, alle ore 16 pom., nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna.

Gruppo Femminile Socialista. — Lunedì, 24 luglio, alle ore 20,30, assemblea ordinaria con importantissimo ordine del giorno.

I ribassi e gli esercenti

Dunque i signori esercenti, insieme con altri galantuomini, si agitano anche essi per ottenere dallo Stato i ribassi ferroviari del 75 0[0 colla speranza, certamente, di... rialzare le sorti, oggi in verità parecchio depresse, del loro commercio.

La domanda è legittima senza dubbio e non saremmo certamente noi che ce ne dorremo se lo Stato l'accoglierà; ma vorremmo chiedere a costoro se sono proprio convinti che le cause della mancata affluenza a Torino da parte dei forestieri dipenda proprio ed esclusivamente dal grave costo delle spese di... viaggio.

Ne sarei veramente lieto se lo potessi sapere: giacchè allora dovrei proprio convincermi essere dei fior di maldicenti e diffamatori quei medesimi forestieri i quali, essendo di già venuti a Torino, non fanno che dir male della nostra città che descrivono in man ai ladri, i quali, sempre secondo la definizione dei forestieri predetti, sarebbero proprio i signori... esercenti.

Sarà vero, non sarà vero? Certo se lo chiedete ad un esercente questi vi risponderà come il leggendario collega oste a chi lo interrogava se il suo vino era buono; ma la verità è che, tra l'esercente o più specialmente tra l'albergatore ed il forestiere, il più veritiero è quest'ultimo.

Quando mai infatti la nostra città, che ha sempre avuto fama di ospitale, ha dato un così indecente spettacolo di se stessa come quello che dà in quest'anno del cinquantenario? E' forse lecito spolpare il prossimo in nome... della patria e delle sue glorie più o meno genuine? In quale altra città, ed in quale altra occasione a Torino, si sono pagati i letti, per dormirvi una notte, la bellezza di 10, 15, 20 e più lire; le costolette 2 lire l'una e via dicendo, nei cosidetti alberghi appena puliti? Quando mai la ignobile speculazione sul forestiero si è esercitata con tanta sfrontatezza come in quest'anno a Torino? Dove si trovano gli esercenti privati e gli albergatori che abbiano saputo dar prova di morigeratezza e di rispetto alla decenza come la nostra Alleanza Cooperativa? Bravo a chi me lo sa pescare!

Siano quindi un po' più cauti un'altra volta codesti signori che oggi vorrebbero appioppare la causa del fallimento della nostra Esposizione solamente sul groppone dello Stato che non concede i ribassi, perchè, anche allorquando lo Stato accolga le legittime loro e nostre aspirazioni, cioè di permettere al maggior numero di italiani e di forestieri di visitarla, e continuasse l'indecente speculazione oggi in fiore, non mancheranno i moccoli contro la nostra città e contro la banda di ladri che la disonorano.

E nessuno potrà dire che quei forestieri abbiano tutti i torti!

Rolando.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ha raggiunto ormai il duplice scopo di essere luogo di diletto, di istruzione e di educazione morale e sociale ad un tempo.

La Commissione che lo dirige — avendo saputo conciliare l'utile col bello, l'arte coll'insegnamento — dimostra di avere compreso le forme nuove che si addicono ad un teatro moderno, specie poi se esso è nostro.

Una buona compagnia drammatica contribuisce poi a renderlo migliore, il pubblico che fedelmente numeroso accorre, ciò prova. — Le produzioni che si danno sono buone, talune anche ottime e riescono soddisfacenti. Capita frequente di imbattersi in teatri le cui produzioni portano il pubblico a poco a poco, senza che se ne avveda, ad applaudire il vizio ed a deridere la virtù.

Diventano, quindi, maggiormente pregiati quegli altri rari teatri, che si prefiggono lo scopo opposto di « educare il popolo alle più sane concezioni di vita », ed il nostro è appunto fra questi. Le famiglie che vengono complete, dai nipotini ai nonni, sentono quell'intimo compiacimento che inspira l'ammaestramento della vita prospettata nella sua vera realtà.

Così è con un senso di ammirazione che domenica 16, al pomeriggio assistemmo alla recita della Sezione Filodrammatica Lillipuziana del Ricreatorio *Avanti!*, diretta dal compagno Giovanni De Matteis (*Libero*). Era il trionfo della gioventù operaia, attiva e studiosa, giovanissimi artisti come la Ferrero [illegible], il Vid[illegible] Alessandro, il [illegible] Francesco ed altri, fecero così bene la loro parte di canto e di prosa da meritare fragorosi applausi e [illegible].

Alla sera poi la compagnia drammatica dette colla solita [illegible] due lavori: l'uno *Per il Codice*, di A. [illegible], in cui a bravi tratti è messo in chiaro il vivo contrasto tra la morale legislativa e la morale vera [illegible]; l'altro lavoro *La [illegible]*, del nostro Pietro Chiesa, lavoro tutto bontà ed ingenuità, di propaganda dalla prima all'ultima parola, che gli artisti — specie la signorina Lydia De Roberti ed il Campo — seppero interpretare [illegible].

Il pubblico, coi suoi [illegible] applausi, [illegible] della produzione e degli interpreti che volle alla ribalta.

E noi diamo con lui.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Ufficio Medico-Legale

Sull'Ufficio Medico-Legale, sul suo modo di funzionare, il dott. Varvelli, compagno nostro carissimo, ci invia questo primo articolo.

Il suo interesse ed il generale plauso con cui è stata accolta questa iniziativa della Camera del Lavoro ci autorizzano a dare ampia trattazione del tema. Saremo lieti se altri competenti in materia vorranno circondare questo nuovo Istituto di tutte le loro attenzioni (N. d. R.).

Caro Grido,

Prendendo la parola a proposito del nuovo Ufficio Medico-Legale costituitosi recentemente per opera della Camera del Lavoro io che da molti anni presto la mia modesta opera presso un'istituzione, la quale se non è l'ufficiale, ha tuttavia il merito di essere preesistita da anni e anni, mi sento in dovere, per quelli che forse ignoreranno [illegible] particolari, di esprimere il mio parere sul come dovrebbe funzionare e su quale base dovrebbe svolgere la propria azione un'ufficio di tale genere.

Innanzi tutto premesso, che applicando l'attuale legge degli infortuni, quantunque deficiente in qualche lato, con onestà di entrambi le parti, *si può evitare le liti d'innanzi l'autorità giudiziaria*; un buon ufficio medico-legale, sorto col fine di proteggere l'infortunato da ogni manovra a suo danno da qualunque lato possa venire deve essere costituito:

1° da un *direttore segretario amministrativo*, pratico della legge, fornito di autorità e *indipendente moralmente e materialmente* dal consulente legale e dal consulente medico;

2° da un *consulente medico*, che sia versato in questo ramo della medicina legale;

3° da un *consulente legale*, che abbia i medesimi requisiti.

Esaminando quindi quanto può succedere ad un infortunato, si può dire, che per quanto riguarda *l'inabilità temporanea assoluta*, poche sono le controversie: l'operaio infortunato si fa curare in un policlinico, in un ospedale, da un medico privato, e qui può accadere, o che l'operaio non sia contento della cura, o che sia dichiarato guarito, mentre egli stima a suo giudizio, di non esserlo: nell'un caso e nell'altro è facile rispondere, che è solo un'altro medico che può dare un giudizio e l'operaio si recherà presso di lui che sarà il consulente medico, dopo essere stato consigliato in proposito dal direttore amministrativo e non da altri.

Ma ripeto, questi casi sono pochissimi e facili ad essere risolti; i casi invece frequentissimi e che meritano realmente l'aiuto e il consiglio amico, sono quelli in cui l'operaio ha acquisito dall'infortunio una *inabilità permanente parziale* o *assoluta*, o *in caso di morte*.

In caso di inabilità permanente parziale o assoluta, si possono presentare le seguenti combinazioni:

1° O l'istituto assicuratore fa una proposta di liquidazione di indennità;

2° O esso dorme e non si cura di risolvere la vertenza;

3° O non vuol riconoscere una *presunta inabilità*;

4° O l'infortunato, avendo percepito un'indennità per inabilità permanente parziale ritiene questa non proporzionata alla sua infermità; o quest'ultimo aver subito peggioramenti.

In ciascuno di questi casi l'operaio è completamente impreparato a risolvere a suo favore la vertenza, e allora che cosa egli deve fare?

Si recherà tosto presso l'ufficio medico-legale, esporrà il caso al direttore amministrativo, che esaminata la cosa e trattandosi quindi di una questione di pura competenza medica, lo invierà presso il medico consulente, il quale, a sua volta, dopo aver visitato l'infortunato giudicherà nel primo caso, se la somma proposta come indennità, corrisponde alla sua valutazione di inabilità; in caso affermativo tutto è risolto e l'infortunato non deve far altro che accettare l'indennità proposta.

Questo è il caso più semplice che si possa verificare e che si verifica assai di rado. Se invece la indennità non corrisponde, e negli altri tre casi non c'è altro mezzo per l'operaio che di far redigere dal medico una perizia (1), la quale deve contenere succintamente la diagnosi di inabilità permanente parziale e la sua valutazione.

L'infortunato, quindi, quando è in possesso della perizia, ritorna con essa presso l'ufficio medico-legale e la consegna al direttore, il quale spedirà una lettera raccomandata, colla firma dell'infortunato, e se si domanda la liquidazione della somma in base al salario e alla percentuale di inabilità stabilita dalla perizia medica.

In essa lettera, fissando un termine per la risposta, l'operaio dovrà attenderla pazientemente fino al limite fissato, oltre il quale il direttore dell'ufficio medico-legale e solo lui, dopo aver esperito ogni mezzo pacifico e cortese, consiglierà il suddetto a ricorrere all'opera del consulente legale.

Ma se prima l'istituto assicuratore risponderà o può accettare la proposta di liquidazione accennata, o propone la perizia in contraddizione del suo medico fiduciario con quello fiduciario dell'operaio. Se con questa perizia i medici, dopo discussione, si accorderanno, redigeranno una relazione firmata da entrambi, che stabilisca la percentuale di inabilità che accettano da entrambi le parti; se essi non si accorderanno, si nomineranno un terzo perito arbitro.

Ecco, come la maggior parte dei casi d'infortunio, possono essere risolti, se si usa un po' di tatto da una parte e un po' di correttezza dall'altra, con reciproca soddisfazione, e fino a questo punto l'opera di chiunque, che non sia il direttore amministrativo e il medico consulente, è affatto superflua, anzi dannosa e forse interessata.

In un'altro mio scritto, tratterò, dopo aver ora esposto dei diritti dell'infortunato, degli obblighi morali di questo, di fronte agli istituti assicuratori, e di fronte ai medici consulenti, e dei casi in cui è realmente necessaria l'opera del consulente legale. *(Continua)*.

Dr. Varvelli Arturo.

(1) In questo caso si tratta di una vera perizia scritta e non di un certificato definitivo, in quanto che questo è in tal momento redatto e firmato dal medico curante e depositato presso l'istituto assicuratore.

Ricordiamo

[illegible]

Lega [illegible]

[illegible]

Federazione Operai Metallurgici - Sezione [illegible]

Spettabile Camera Lavoro, Torino.

Caro compagno,

Mi faccio un dovere di informarvi che la Casa Borgatta, figlio (Fabbrica di carrozzeria per automobili) è stata posta severamente all'indice per aver congedato tutti i suoi operai inscritti al nostro Sindacato.

In questa circostanza contiamo sulla vostra solidarietà per portare a conoscenza dei compagni questo provvedimento facendo tutto quanto sta in voi per impedire agli operai di partire da costì per recarsi a lavorare nell'officina del sig. Borgatta figlio.

Noi sappiamo che il suddetto industriale ricerca attivamente mano d'opera in Italia e specialmente a Torino ed a Milano.

Gradite i nostri fraterni saluti.

Ch. Huracher.

Ai Conduttori di Caldaie e Macchine a vapore.

Si rende noto ai fuochisti e macchinisti di macchine fisse che domenica, 23 corr., ore 15, avrà luogo alla sede, Corso Siccardi, 12, un'importante riunione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Relazione del Consiglio direttivo.
3. Rendiconto trimestrale.
4. Mutuo soccorso.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Sezione di Torino.

Sabato, 22 corr., alle ore 21, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale; — 2. Nomina alle cariche sociali; — 3. Proposta obbligatorietà quota Cassa Disoccupazione per i nuovi iscritti; — 4. Comunicazioni; — 5. Varie.

— Domenica, 23 corr., alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea dei soci della Cassa Disoccupazione per importantissime discussioni.

Facciamo viva preghiera in particolare ai soci della Cassa Disoccupazione di non mancare domenica per risolvere un problema da tanto tempo sospeso.

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

[illegible]

Moncalieri, ore 15 di domani, 23 corr., riunione pubblica e poi privata; v'interverrà Guabello Innocenzo. Luogo: trattoria della Nuova Regina.

Pinerolo. — Questa sera (sabato), ore 20,30, adunanza privata degli operai edili nella sala della Società Operaia; vi interverrà G. Borghesio.

Porte di Pinerolo. — Domani, domenica, alle ore 9, riunione privata degli scalpellini nella sala della Società Operaia, per ricostituire la loro lega; vi interverrà Luigi Chiametti.

Rosta. — Domani, domenica, ore 15, conferenza pubblica sulla piazza poi adunanza privata dei minatori ed operai edili; vi interverrà L. Chiametti.

Torino. — Questa sera, sabato, adunanza della Lega Decoratori in un locale della Camera del lavoro; v'interverrà L. Chiametti.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 18 luglio 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Bertocco, Capirone, Garino, Monaco, Pleitavino e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Rainotti, Sesia.

Scusano l'assenza perchè impegnati altrove: Balossi, Tosi, Zambon, Filipponi e Serrantoni.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si approva in massima di partecipare con candidati rappresentanti le organizzazioni alle elezioni per le cariche all'Associazione Generale degli Operai, riservandosi di mettersi d'accordo col Comitato elettorale nominato dall'assemblea degli iscritti al partito, non intendendo di dare alla partecipazione carattere di lotta.

— Si prende atto della relazione Degiovanni in merito al suo sopraluogo a Pinerolo, dell'esito dei Comizi ivi tenutovi e delle pratiche, purtroppo infruttuose, fatte presso il Jutificio Scotto in unione al Segretario della Federazione Tessile per una modificazione all'orario richiesta dagli operai.

— Si prendono alcune disposizioni di ordine amministrativo per il funzionamento dell'Ufficio [illegible] medico-legale.

— Si delibera di far pratiche per organizzare la propaganda in Valle di Lanzo mettendosi in comunicazione coi compagni più volonterosi dei vari paesi della vallata, indicando se del caso un convegno del genere di quello tenutosi a Pinerolo e che promette di dare buoni risultati.

— Si constatano le deplorevoli condizioni dell'organizzazione in Valle di Susa dove nè quei lavoratori che furono già organizzati, nè le cosidette Sezioni socialiste si degnano rispondere ai replicati appelli della Camera del Lavoro, malgrado come a Bussoleno e Villarfocchiardo abbiano in mano quelle amministrazioni comunali.

— Si prende atto della costituzione di un nuovo gruppo di cantonieri del circolo di Verrès in Valle d'Aosta e dei progressi continui di quello del circolo di Ivrea.

— Si prende atto di un appello della Confederazione del Lavoro riguardante la agitazione dei padroni fornai italiani, i quali minacciano la serrata generale perchè il governo si è rifiutato di accogliere le loro *evangeliche* proposte di cominciare il lavoro alle 2 del mattino anzichè alle 4 e di abolire il riposo settimanale per turno, e si delibera di mettere sull'attenti gli operai interessati perchè reagiscano energicamente mettendo la loro mano d'opera a disposizione del Comune e delle Cooperative qualora l'insano tentativo dovesse effettuarsi.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

— Di turno dal 19 al 25 luglio: Garino e Guabello.

A. Degiovanni, *segretario*.

Per un ricordo marmoreo in Torino a Giuseppe Mazzini.

La Sezione Torinese del Partito Repubblicano Italiano riunita in assemblea la sera del 19 luglio 1911 deliberò di promuovere la costituzione d'un Comitato per la erezione d'un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini in occasione del XL. anniversario della sua morte.

[illegible]

TORINO NOSTRA

Assemblea di Partito

Sabato, 29 luglio, Assemblea della Sezione.

ORDINE DEL GIORNO:

Dimissioni della Commissione Esecutiva ed elezione della nuova;

Relazione dell'opera svolta dal Gruppo Consigl. socialista;

Id. del Gruppo Provinciale socialista;

Id. del Gruppo Parlamentare socialista (relatori i deputati socialisti di Torino).

La Commissione Esecutiva
della Sezione Socialista Torinese.

L'assemblea dei socialisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Numerosa riuscì l'assemblea dei soci socialisti dell'Alleanza Cooperativa Torinese indetta dalla attuale Commissione Esecutiva. Presiedette Modena e dopo un'importante e vivace discussione si passò alla elezione del Comitato elettorale per le prossime elezioni del Consiglio di Amministrazione. Vennero eletti a grande maggioranza i compagni proposti dalla C. E. che sono i seguenti: *Bellone, Cena, Balossi, Fracho, Scotti e Marino.*

Dopo l'ultima assemblea.

Il carissimo compagno Modena ci invia questa lettera che assai volentieri pubblichiamo:

Caro Jacobbi,

Consentirai ad uno dei presentatori dell'ordine del giorno, che la tua... facile immaginazione ha fatto, nel resoconto dell'ultima assemblea di partito, porre in votazione dal presidente Scotti e raccogliere... (bontà tua!)... dieci voti; due righe di replica.

Si dice nel commento all'assemblea che vi sono dei soci (quali?) che ad ogni piè sospinto preludono alla morte del partito, ecc. ecc. e li si invita a dimettersi. A me sembra che tutto quel po' po' di roba rappresenti niente altro che uno sfogo personale del Redattore; giacchè è questione di spiegarci chiaro. E' socialista, e può quindi di conseguenza logica restar iscritto al partito, chi, come lo scrivente, non inneggia niente affatto alla sua sostituzione con cooperative ed organizzazioni economiche; ma vuole che il partito compia intera la sua opera eminentemente politica, lasciando aperta a tutte le correnti la organizzazione economica?

E qui ricadiamo, per forza, nella discussione che si è già fatta al Congresso di Milano e si ripeterà a Modena; che io comprendo il partito socialista che lotti attraverso ai suoi uomini affinchè loro rimanga la direzione del movimento operaio, ma nol comprendo quando vuol trasformare la organizzazione economica in una chiesuola ed in un *pout-pourri* come era avvenuto nel Mantovano, auspici gli on. Ferri Enrico e Gatti con relativa... democrazia rurale.

L'organizzazione operaia deve essere aperta a tutti i lavoratori, qualunque sia la loro fede politica, onde poter raggiungere la percentuale più elevata di organizzati, che allora sì, quando la organizzazione economica sarà l'esponente vero della grande maggioranza dei proletari, sarà fecondo strumento di trasformazione sociale.

Siano i nostri compagni dirigenti che guidino le masse alle loro rivendicazioni sul terreno della lotta di classe ed adempia una buona volta il partito il suo importantissimo compito, oggidì tanto trascurato, di preparare le coscienze e gli uomini che nella organizzazione economica possano poi infonderyi lo spirito e l'anima socialista.

Ed un esempio di tutto ciò lo abbimo al Congresso della resistenza a Padova ove udimmo con gioia repubblicani e sindacalisti stretti in un fascio, accusare i nostri carissimi compagni che dirigono la Confederazione Generale del Lavoro, e fra essi quindi anche l'ottimo amico d'Aragona, di fare troppo e nient'altro che del socialismo.

Per tutto ciò mi pare esagerato e fuor di posto il commento del *Grido*, che, forse per una dimenticanza..., ha omesso di pubblicare il testo dell'ordine del giorno presentato da me in unione ai compagni Pe[illegible], d'Aragona ed altri, che di per sè avrebbe risposto al commento in questione. Ma, se non erro, quando tu, caro Jacobbi, andavi a Genova a contraddire i sindacalisti nei comizi eri d'accordo..., oggi hai mutato. Pazienza.

Io, invece, ho un difetto gravissimo... quello della coerenza, fui contro l'opera dei miei ottimi amici sindacalisti nell'Emiliano, lo fui qui e conserverò le mie idee anche attraverso le aggressioni teppistiche di qualche rivoluzionario... a parole.

Perdona la schiettezza, grazie della pubblicazione ed abbimi tuo

Torino, 16 luglio 1911.

Dott. R. L. Modena.

Poche parole — non è vero, caro Modena? — bastano per la tua lettera che potrò chiamare la lettera dei puntini di reticenza. Potrei anche chiamarla la lettera del contraccolpo e potremmo d'accordo mettere ad essa un titolo alla Victor Hugo: « Là dove si dimostra che, toccando d'Aragona, risponde... Modena ». (Permetti anche a me qualche punto di reticenza). E giacchè sono in vena di dare un tema al tuo svolgimento potrò anche suggerirti questo, che può essere un consiglio: leggere, leggere, leggere.

Perchè se tu avessi letto il commento alle organizzazioni del d'Aragona, non avresti scritto, con evidente economia di tempo da parte tua e mia e con meno sacrificio e pazienza pel Grido e pei lettori che ci leggono.

Io faccio rilevare al d'Aragona:

1° un errore di logica commesso quando [illegible] la sua preoccupazione che i suicidi dati del Partito togliessero autonomia alle organizzazioni economiche, mentre egli [illegible] non nutrisse quando le organizzazioni erano [illegible] dagli [illegible] conquistati dal Partito;

2° un errore di coerenza, dirò per esprimermi, fatto da chi, professandosi socialista, [illegible] la possibilità che il suo partito abbia l'egemonia nelle organizzazioni economiche;

3° la posizione sua delicata di rappresentante della Sezione di Torino nella Direzione senza dividerne le idee della maggioranza.

Giacchè tu ti sei assunto l'incarico di svelare pel d'Aragona — e non so se tu ne avessi prova — [illegible] quasi quasi mi ti fanno apparire un relatore.

E' vero o non è vero che Scotti, presidente dell'ultima assemblea, lesse il tuo ordine del giorno? E' vero o no ch'egli lo mise in votazione? E' vero che a votarlo foste solo in mano di una diecina? Questo te lo può dire il verbale del segretario e se non ti basta il verbale, lo stesso Scotti, e se non ti basta ancora, tutti quanti c'erano in assemblea quella sera.

In quanto a coloro che preludono [illegible] morte del partito ed alla sua sostituzione e trasmissione di poteri, non c'è bisogno ch'io ti dica chi sono. E nel mio [illegible] mento d'Aragona non era compreso [illegible] storo e tu che sei — come dire? — [illegible] cassa di risonanza, nemmeno. Tutti coloro che ti vengono a parlare di rami secchi [illegible] partito del lavoro — c'è stato il laburismo inglese che ha visto qualche suo rappresentante prender parte alle medievali feste per l'incoronazione del re d'Inghilterra [illegible] non hanno più fiducia nel partito e parlano di circoletti politici e vanno gridando ai quattro venti che il partito è finito, che non ha più ragione di esistere: ma si dimettano dal partito! Ed io parlavo in genere di tutti quei... socialisti (ti rubo qualche puntino) che la pensano così e che appartengono alla Sezione di Torino e che non ci appartengono. Invece tu li vedi — e tu in queste idee sei forse d'accordo con me — rimanersene tranquillamente in quel partito in cui non credono più, a cominciare dai più grossi che si chiamano Graziadei, Cabrini, Bissolati, Bonomi e qualche altro, giù, giù fino a qualche meno autorevole nostro compagno. E perchè non se ne vanno? Ma!, Ma!?! (Oreste Emarginati direbbe: mettiamoci sopra pietre sopra).

Niente chiesuole e niente pout-pourrie. Il partito socialista — partito economico, caro Modena! — crea le organizzazioni operaie, richiama ad esse gli operai indistintamente, ma perchè vuole convincerli al socialismo. E quando gli operai che entrano nelle organizzazioni non sono socialisti, con la propaganda tendere dove a farli diventare tali. Richiama in nome del socialismo — del socialismo, capisci? — gli operai alla organizzazione per fare in essa, tradurre per essa il socialismo. Ecco perchè non comprendo nè per d'Aragona nè per te che si senta la necessità di tenere le organizzazioni economiche lontane dal pericolo (?) della influenza socialista. E non mi citare il caso disgraziatissimo di Mantova, dove un altro traviato, che si ostina a parlare in nome di quel socialismo in cui egli non crede più fa del confusionismo e nient'altro. Altro è la influenza di un uomo e dei suoi [illegible] ad ogni costo, ed altro è la influenza del Partito Socialista.

Ma tu in queste idee di egemonia del nostro partito, anche quando fai da risonatore, sei d'accordo con me. Rileggili là dove dici che « debbono essere i nostri compagni i dirigenti, ecc. ecc. » E questa non è influenza bella e buona, direttissima del partito nelle organizzazioni economiche? Ed allora non mi resta che dirti che l'ordine del giorno che porta anche la tua firma non è stato passato al Grido e per questo non l'ho pubblicato.

Debbo finire la mia risposta notificandoti che io a Genova con i sindacalisti non ho mai polemizzato su questo argomento in cui hai voluto intrattenermi con te. Non avevo quindi niente da mutare e non ho mutato in nulla come pure tu pare abbi avuto la pazienza di fare.

Ti rimprovero l'aggettivo teppistiche verso qualche compagno a cui hai voluto alludere, perchè fra compagni è bene usare una reciproca tolleranza e mantenere un reciproco rispetto che non renda vuoto ed ipocrita il significato della stessa parola compagno. E chiudo ringraziandoti di avermi dato occasione di ribadire un concetto, una proposizione fondamentale del nostro programma e della nostra dottrina che non è, perciò, credilo, tema di sfoghi personali per chi, come me, ed anche come te, crede sinceramente e profondamente al socialismo.

Tuo Jacobbi Temistocle.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

La nostra festa nel Circolo, che ebbe luogo domenica, u. s., 11, riuscì splendidamente bene e come affermazione socialista, prima come pegno di solidarietà morale e materiale fra i socialisti di Torino e del Circondario. Il numero dei compagni intervenuti dalla città e di fuori oltrepassò ogni nostra aspettativa, così pure le rappresentanze dei Circoli Socialisti di città e paesi vicini, di Società M. S. Operaie-Cooperative, tutte con bandiera furono numerose, numerose pure le adesioni.

Vada per ciò un saluto ed un ringraziamento a tutti, ai Corpi Corali Borgo Vittoria - Barriera di Milano, che coi loro cori allietarono la festa e seppero attivarsi la simpatia e gli applausi di tutti i presenti.

Alla musica del Circolo Avanti! l'onore che militi nelle file del partito i nostri sinceri applausi, e così all'ottimo gruppo filarmonico volontario, che sorse fra noi e venne ad aggiungere alla nostra festa la sua notevole presenza.

Il caro compagno Jacobbi, intervenne e portò la sua parola la nota sincera di propaganda socialista. A lui i nostri più vivi ringraziamenti.

Il compagno Mazzucato volle infine aggiungere poche parole di propaganda, [illegible], grazie anche a lui con l'augurio di riaverlo presto fra noi.

Echi della festa.

Sicuro. Il parroco aveva letto il programma della festa. La filarmonica locale doveva prestare servizio ai socialisti. Era uno scandalo perdio! La stessa musica che suona quasi a *gratis* per S. Bernardo, suonata l'inno rivoluzionario! Il parroco si tranquillizzò solo quando che quella [illegible] portava il berretto rosso invece della cotta e del tricorno.

PILONETTO-CAVORETTO

Malgrado la festa nell'Asilo, domenica tenne a Cavoretto l'annunziato Comizio. Parlò davanti ad un numeroso uditorio il compagno Fracho Giuseppe, spiegando lo scopo dei Circoli Educativi. Lo seguì il compagno Barberis Francesco, candidato politico di questo collegio, che si intrattenne sul momento politico attuale, attaccando Giolitti che è buono a promettere riforme che non mantiene ai lavoratori che chiedono miglior trattamento, e terminò con una nota anticlericale che venne interrotta dal delegato di servizio.

Fu una buona giornata di propaganda e speriamo segni l'inizio di una buona [illegible] dove l'appoggio del Barberis per la propaganda in questo borgata.

REGIO PARCO

Domenica 30 luglio, il Regio Parco, nei locali del Caffè [illegible], avrà luogo una festa pro [illegible] [illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PECETTO TOR.

Domenica 23 luglio, alle ore 17, grande pubblico comizio sul tema: *Il momento politico attuale*. Oratori saranno:

Iacobbi prof. Temistocle.
Gherardini avv. Pilade.

Nessuno manchi. L'argomento è tale da interessare non solo i compagni socialisti, ma tutti i cittadini indistintamente.

Da TROFARELLO

Come si rispetta la legge negli opifici di Trofarello.

Da parecchi si lamentava che nel Lanificio B. G. B. si violasse la legge sul riposo festivo, e noi sempre tacemmo credendo che l'autorità avrebbe posto un limite alle soperchierie padronali, ma poichè si continua, anzi pare che si accenni a estendere, il poco logico sistema di obbligare gli operai a lavorare sempre le feste e tutti gli altri giorni, così noi da queste colonne denunziamo la violazione, sperando che l'autorità voglia una buona volta por fine a questi soprusi.

Da COLLERETTO P.

Lacune nell'applicazione del riposo festivo settimanale.

Facendosi eco delle lamentele che ci pervengono direttamente dagli operai addetti allo stabilimento di Parella, esercito dalla Società Anonima « Cartiere Bosso », denunciamo che in detto stabilimento, si trasgrediscono continuamente le norme della legge sul riposo festivo settimanale obbligatorio.

Speriamo che l'autorità competente non non ci darà più motivo di ritornare sopra questo argomento; facendo rispettare per l'avvenire i diritti degli operai. Non potendo essi imporsi per mancanza di organizzazione.

La Sezione Socialista.

Da VIGONE

La Giunta è ancora in fuga.

La Giunta Comunale, dopo d'aver accettato il voto di fiducia che la riconfermava in carica, ridà di nuovo le dimissioni, sempre senza motivarle, poichè il motivo preso a pretesto prima non era certamente plausibile: di ciò ne convenne la maggioranza e la giunta stessa, tanto che ritirava le dimissioni in seguito al voto del Consiglio. Ma noi l'abbiamo sempre detto che l'asta olo che terrorizza la giunta è la questione dell'arginatura del Chisone. Ecco come stanno le cose: quasi tutti i membri della Giunta e molti consiglieri della maggioranza sono grandi proprietari di terra nelle vicinanze del torrente: è chiaro quindi che loro non voteranno mai la proposta del consorzio che li obbligherebbe a pagare quello che è giusto che paghino.

Si sono però accorti che non era possibile applicare l'imposta a modo loro, perchè la popolazione Vigonese non avrebbe certamente tollerato una simile ingiustizia, ed hanno pensato di fuggire ancora o fuggendo ordire al popolo un tiro birbone.

Essi fecero questo ragionamento; ritirandoci noi rendiamo, se non impossibile, per lo meno difficile la ricostituzione di un'altra giunta, così verrà il commissario regio a cui noi colla nostra autorità sapremo far tanta pressione finchè faccia lui ciò che non abbiamo potuto fare noi. E così avremo ancora una volta turlupinato questo popolo che incomincia a non voler più stare in ginocchio davanti a noi; questi contadini, ignoranti direbbe il cav. Balbis), che vogliono insegnare a noi una moda nuova per applicare le tasse. Noi socialisti soli abbiamo sventato il trucco e ci vantiamo di essere stati i primi ad aprire gli occhi a questa buona gente e continueremo nella nostra missione a dispetto di tutti i nemici del popolo. Preghiamo inoltre tutti coloro che condividono le nostre opinioni di farsi conoscere apertamente senza timore di sorta, poichè il tempo delle persecuzioni è passato, per merito onore del nostro partito. Non ci sarà più nessuno che oserà fare osservazioni ad un libero cittadino perchè si è inscritto al Partito Socialista. Animo, adunque e lottiamo apertamente per la rigenerazione dei lavoratori Vigonesi.

Da SETTIMO TORIN.

Lite Patetta e Decker-Comune.

Sono note le vicende di questa vertenza: Perchè il sig. Emilio Roggeri, proprietario del Molino nuovo, aveva per mezzo di posticcie paratoie sopraelevato di una ventina di centimetri il pelo dell'acqua a monte del molino stesso, il cav. Simplicio Patetta, accampando che tale fatto provocava un rigurgito allo scarico delle turbine del Molino vecchio, da lui affittato, e conseguentemente una perdita di energia, citava il Comune di Settimo ed il signor Roggeri avanti il Tribunale di Torino pretendendo risarcimento di danni.

Senza entrare nel merito della causa, che pure offriva validissime ragioni di sostegno al Comune, la difesa di questo, affidata alla valentia del valoroso avvocato cav. Pompeo Beccuti, eccepì tosto che il molino comunale essendo in origine stato affittato alla ditta Morelli, Franco e Benamico ed essendo l'attuale ditta Patetta e Decker ad essa subentrata di fatto ma senza un atto (che doveva venire approvato dall'Amministrazione comunale) che ne legalizzasse la posizione sia nei rapporti col Municipio che coi terzi, il cav. Patetta non aveva nè veste nè titoli per stare in giudizio contro il Comune.

A questa pregiudiziale si oppose naturalmente l'avvocato di parte avversaria, ma il Tribunale, accogliendo le ragioni lucidamente esposte dall'avv. Beccuti, con sentenza 14 luglio corrente dichiarava improcedibile l'azione intentata contro il Comune e contro Roggeri finchè la ditta attrice non avesse regolarizzata la sua posizione di fronte ai convenuti, ponendo le spese a carico della ditta Patetta e Decker.

La vittoria dell'Associazione degli Operai in Cassazione contro la ditta Rancati-Graner di Milano.

L'Associazione degli Operai di Settimo, eretta la bellissima Casa del Popolo, intendendo, come fu fatto, dotarla di un impianto proprio di illuminazione elettrica anche per alimentare l'arco del cinematografo, acquistò dalla ditta Turkeimer di Milano un ottimo motore a benzina e dalla ditta Rancati-Graner pure di Milano una dinamo da 5 HP a 60 volts, secondo il progetto ed i calcoli dell'amico Ragni.

Senonchè appena giunta la dinamo si riscontrò che anzichè essere della potenza di 5 cavalli come da contratto e nota di vendita, essa era soltanto di tre cavalli e mezzo. Reclamò subito il presidente Aragno, ma la ditta, con strana insistenza, sosteneva che la dinamo poteva produrre i 5 HP. Di ciò nulla affatto persuaso il Presidente, attese che la ditta lo citasse in giudizio per il pagamento della terza rata, e ciò avvenuto davanti la Pretura di Milano, si chiese una perizia che venne ammessa. La perizia assodò che effettivamente la dinamo era di soli 3 HP e mezzo, ma la ditta Rancati interpose appello presso il Tribunale di Milano attaccandosi ad un articolo delle condizioni di vendita sottoscritte, secondo il quale, al dire sempre della ditta, l'Associazione degli Operai avrebbe dovuto ritornare la macchina protestata a Milano senza diritto ad alcun ricambio. Tale disposizione, inapplicabile nel nostro caso od in aperto contrasto con parecchie sanzioni del Codice di commercio, venne ritenuta valida dal Tribunale il quale, con una ancor più strana sentenza, condannava l'Associazione degli Operai al pagamento della dinamo in questione oltre tutte le spese di giudizio.

Il Presidente si rivolse allora in via d'amicizia all'avv. Beccuti e lo richiese del suo parere nella dolorosa contingenza. Con illuminato spirito di giurista l'avvocato Beccuti scorse nella sentenza del Tribunale di Milano molte stringenti contraddizioni e molte infrazioni agli articoli del Codice di commercio, onde generosamente si offerse di interporre gratuitamente ricorso in Cassazione.

E l'Ecc.ma Corte di Cassazione accoglieva tutti i motivi addotti per l'annullamento della sentenza del Tribunale di Milano rinviando la causa avanti il Tribunale di Novara. Indirettamente la sentenza viene ad approvare ed a convalidare le ragioni sostenute dalla Società Operai, onde è a ritenersi per certo che il Tribunale di Novara riconoscerà i giusti diritti della nostra Associazione la quale pretenderà inoltre dalla ditta Rancati il risarcimento di tutti i danni materiali e morali subiti.

Ci permetta l'egregio avv. Beccuti un vivissimo ringraziamento a nome di tutti gli associati.

Intolleranza clericale.

Nel mentre che il Partito Socialista ha fatto un assai buon passo col penetrare nell'Amministrazione del Comune, dimostrando di aver certamente una buona base nella coscienza popolare settimese, i preti dal canto loro tentano rifarsi con una incessante propaganda minuta, specialmente rivolta alle donne.

Sono preghiere e minaccie che essi adoperano per raggiungere il loro fine.

Ultimamente, il nostro don Cirillo, incontrava una onestissima madre di buona famiglia e la rimproverò per aver permesso che una sua figlia sposasse solo civilmente un libero cittadino.

Il buon pastore incominciò verso la buona donna uno di quei aromatici sermoni che andavano dalla pia e lusinghiera esortazione da confessionale alle roboanti declamazioni da pulpito.

L'egregia madre, che tanti sacrifizi ha compiuti per allevare la sua numerosa e rispettata famiglia, forte della sua onesta coscienza, mise fine alla tiritera parrocchiale e rispondendogli per le rime sulla inutilità di una tale cantilena, lo piantò in asso, lasciandolo mortificato e convinto che non tutti, nonostante il loro gran lavorio, sono ancora disposti a lasciarsi trattare da allocchi.

Crisi parziale.

Il compagno Rovasetti ha dato le sue dimissioni da assessore dei lavori pubblici, per una diversità di vedute specialmente col Segretario comunale, quale responsabile dei lavori di segreteria.

Il pubblico molte volte si lamenta di lentezza e di confusioni e carica la responsabilità sulle spalle dei nostri amici amministratori del Comune.

Dalla Prefettura si qualifica la nostra Amministrazione in un modo un po' speciale, perchè la corrispondenza con essa non è troppo regolare ed attiva.

Pur non disconoscendo il grande aumento di lavoro, massime quest'anno pel censimento, pei provvedimenti igienici e per il fabbricato scolastico, a noi pare che qualche cosa di meglio si può fare, specialmente per attirare la benedetta municipalizzazione della luce elettrica, per alcuni lavori pubblici (tra cui la pompa in Piazza) ed i ruoli delle tasse comunali che ancora dormono la grossa.

La Giunta, ed a sua volta la Sezione Socialista hanno prese deliberazioni sul merito di tali dimissioni, tanto più che il Rovasetti, un autentico proletario, lavora assai per fare quel bene che può in pro del nostro Comune, e mediante debite intese, l'incidente si appianerà onoratamente.

Luce ironica!

Un lettore ci fa rilevare che da molte sere la luce elettrica di Settimo non è più che un'ironia in debole concorrenza colle lucciole, in modo da dimostrare di essere un'infelice moritura, che però fa le spese del pubblico e degli utenti, i quali devono provvedervi al suo funerale con candele e lumi proprii, pur ricevendo alla fine del mese la bolletta di pagamento.

Noi rivolgiamo tale reclamo all'Amministrazione del Comune, la quale sappiamo che ha un contratto col quale si esige dalla ditta Patetta e Decker quell'intensità necessaria... per non burlarci solennemente.

NOLE CANAVESE

Cose comunali.

E' scoppiata la guerra nel Consiglio comunale, circa la negligenza contabile-amministrativa, dovuta in gran parte al sistema antiquario purtroppo ancora in vigore nel nostro Municipio.

Il dissidio non ebbe seguito stante che la maggioranza comprese l'errore.

Per ordinare l'Amministrazione è duopo anzitutto delimitare nettamente le funzioni e le responsabilità di ciascuno per togliere il malvezzo dei capri espiatori; quindi stabilire il vero contratto di lavoro fra l'Ente che paga e funzionario che lavora.

Altro concetto saliente è quello di togliere l'abuso delle gestioni e pratiche private, queste se le sbrighino i singoli interessati.

Addottando quest'andamento più moderno, non si dubiti, darà buoni risultati da tutti bramati.

Da LUSERNA S. GIO.

Nella Società Operaia.

Questa Società Operaia, di cui il *Grido* ebbe tempo addietro ad illustrare le metamorfosi, pare ora travagliata da una crisi di uomini che noi, sebbene non profeti, da tempo prevedemmo.

Ed è logico che una società retta su basi di mutuo-cooperativa, non possa sotto la tutela di questi signori esercenti e industriali, avere quella vita e prosperità che non le mancava quando era amministrata unicamente da operai.

Perchè hanno un bel dire questi signori, hanno un bel gridare che sono liberali, ma per noi non sono altro che nostri avversari e che in ogni lotta sono alleati ai preti e nulla tralasciano pur di combatterci.

Questi, sotto falsa veste, cercano in ogni modo di infiltrarsi nelle nostre organizzazioni per poter poco alla volta prenderne le redini e farne ciò che a loro pare e piace.

Agli operai di questa società a cui noi fummo in tempo opportuno larghi di consigli, ora che sono *stufi* di questi signori, a cui si gettarono in braccia, non diciamo che questo stato di cose lo vollero essi stessi, e che per ora non resta loro che recitare il *mea culpa*.

Primus.

Da BORGIALLO

Nelle ultime elezioni politiche venne l'on. Goglio in questa Società operaia a fare la sua visita elettorale e subito si sparse la voce che l'on. Goglio avesse elargito 200 lire alla Società. Pareva che questa promessa fosse una burla dei galoppini dell'on. Goglio, ma questa venne più volte confermata da quelli che furono presenti.

Non vedendo mai le 200 lire promesse, ed avendo nelle elezioni sociali cambiato il presidente della società, questo pensò bene di rammentare all'on. Goglio la promessa fatta nel tempo elettorale. Ma l'onorevole scusandosi di non rammentare detta promessa, domandava notizie sull'andamento della cassa malati e nell'istesso tempo mandava L. 100 onde soccorrare i malati più bisognosi.

Nacque il bisogno di non confondere le L. 100 colla solita cassa di mutuo soccorso e detta somma si lasciò in consegna al presidente in funzione.

Quest'anno, nuovo cambiamento di presidente; i soci domandano conto delle 100 lire dell'on. Goglio.

Di qui attriti tra ex-presidente e soci.

A noi pare che la promessa elargizione dell'on. Goglio nel tempo elettorale fosse fatta per tenere la nostra società a bada.

E ciò è naturalissimo!!!

ASTENGO GIACOMO.

Da CHIVASSO

Concorso a portalettere.

Dal mese di Marzo, veniva reso vacante il posto di portalettere in cotesta frazione. Il tempo utile del concorso per presentare i documenti, scade il 6 aprile. Fra i 5 concorrenti fra cui (due soci del nostro Circolo Fratellanza. Bertolino N. l'unico che presentasse documenti di superiorità, l'altro, Cena T., che già funzionava da supplente, sono trascorsi più mesi e non si sa nulla. Dicesi che la nomina fu per il Bertolino N.

Ma il Sindaco e l'ufficiale postale hanno protestato per tale nomina, essendo l'individuo iscritto al Circolo Fratellanza (gravo delitto vero).

Cena T., trovandosi sprovvisto di certificato scolastico e ottenutolo qualche settimana fa, disimpegnando il servizio con zelo, ma questo non va per i signori e si tenta di far entrare un agente municipale.

Perchè la nomina non vien fatta a uno dei due? Non presentano loro maggior titoli? E' onesto quello che fa il Sindaco e se ostacola la nomina perchè appartengono al Circolo Fratellanza.

Ciò non è logico e interessiamo le autorità di provvedere se lo credono con inchiesta.

Da FOGLIZZO CAN.

In un articolo datato da Foglizzo intitolato « Per la gioventù », pubblicato sul *Pensiero dei preti*, pardon... *del Popolo*, si accenna ai risultati ottenuti dai salesiani locali coll'Oratorio festivo.

L'articolo fra altro dice, che con l'impianto di un potente apparecchio cinematografico (entrata cent. 20), e qualche viaggetto a Venezia, Firenze, ecc. (alle spese dei gonzi) si raggiungeranno migliori risultati nel campo maschile e nel femminile?

Poveretti! I preti in generale, ma quelli di Foglizzo in ispecie. Pensano che è una cosa che fa male al cuore, dover vedere tante ragazze completamente abbandonate a se stesse e che non si adottano ai loro svariati divertimenti. Ecco trovato il modo per richiamarle al Signore.

Ma cosa mai, è il femminismo che trionfa!

L'eco dei nostri comizi pubblici e privati, il grido di donna emancipativa han fatto delle nostre ragazze, persone non più asservite al prete, ma delle ragazze civili e coscienti.

Essi dicono: come fare per rimediare questo? Non sarebbe d'attualità seguire il nobile esempio del paesello x istituire un ricreatorio festivo femminile?

Ma sì...! Istituite pure quello che volete, tanto noi siamo sicuri che non abboccherà se non qualche cretinella, perchè le nostre ragazze, la gran parte reduci da S. Rambert (Francia) dove voi già avete loro regalato un così detto ricreatorio, non si lascieranno così facilmente accalappiare dalle vostre arti, poichè conoscono abbastanza in qual modo volete turlupinarli.

Da PINEROLO

I nomi delle vie. - Il Prefetto è ignorante di letteratura. - Alfieri e lo Spirito Santo.

Il censimento, come dio volle, fu pure compiuto a Volvera da una Commissione più o meno legale.

Mancava, e non fu voluta, la partecipazione dell'Ufficiale sanitario, del Conciliatore, degli ex militari e degli ex impiegati, che avrebbero dato sicura garanzia di comune soddisfacimento. — Invece fu l'anima tronfia e vuota di B. Morello a guidare la barca, ed il quasi cavalier del papa maestro Racca Giuseppe che, previa benedizione del sotto prefetto di Pinerolo, don Crotti di Costigliole, si mise alacremente al lavoro. E difatti, appena nominata, senza deliberazione consigliare di sorta, furono un giorno visti cancellati i nomi di tutte le strade, eppoi timidamente prima per la viva indignazione destata in paese e per l'acuta ironia con cui si pungevano i nuovi nomi. Furono messi nomi come questi: via Teologo Vincenzo Ponsati in luogo della via Carlo Perporato, il famoso incisore della unica gloria ritulgente; via Amedeo II, l'infelice figlio della Marchesa di Susa, eppoi fu cancellata via Alfieri per sostituirla con via Spirito Santo, che unita a via Immacolata Concezione, piazza Vergine Assunta, via S. Giovanni avrebbe dovuto per sempre dire la bigotteria della Commissione chè offendeva Iddio con le sue balordaggini.

Ma questa innovazione non sarebbe che ridicola se, dietro reclami fatti a viva voce e le proteste, don Crotti, il sotto prefetto di Pinerolo, vista la disposizione, non ne avesse disapprovata l'esecuzione.

Invece che fa — per guadagnare l'indulgenza plenaria — questo funzionario dello Stato: dapprima permette la costituzione, eppoi, dopo tre mesi, visti i nomi sulle bollette del censimento manda l'ordine che si raduni il Consiglio per il 12 giugno, e [illegible] che si sia potuto vedere il verbale della deliberazione del Consiglio, [illegible]. Don Crotti approva e si delibera di fare ciò che si è già fatto.

Bene, o funzionario liberale, a questi chiari di luna farai carriera, stanne tranquillo... in Sardegna.

Il Chisone in confessionale.

Gesummaria! — esclamerà inorridita qualche isterica beghina — una innondazione in chiesa! Ah me sventurata! che ne sarà mai del mio caro padre spirituale! Vergine santissima che brutta morte morire annegati nell'acqua, pazienza d'amor... di vino!

Non si spaventi. Disgraziatamente nessun Ercole ha deviato il corso del vecchio Chisone a pulire le immonde stalle della augia clericale. Trattasi di quel limaccioso fiume di carta ed inchiostro che gorgoglia tra i tenebrosi nascondigli del confessionale, ove nascondonsi i neri ramarri della maldicenza e della corruzione.

Avvenne che una delle più belle, avvenenti e colte nostre signorine — che frequentò con onore le scuole e n'ebbe un bellissimo diploma — fresca e fragrante come una rosa, si portò al confessionale.

La confessione così si svolse:

— Padre, beneditemi perchè ho peccato.

L'elegante abatino sbircia dalla grata, fa un gran segno di croce, e poi chiede:

— Da quanto tempo non ti confessi?

— Da due mesi...

— Troppo, troppo, figlia mia! L'anima devesi lavare più soventi. — La camicia, perchè resti ben candida, la si mette in bucato ogni settimana.

— Non sempre...

— D'inverno comprendo, ma d'estate... Ad ogni modo più soventi la lavi e più pulita rimane: lo stesso è dell'anima.

— Ma io non ho tempo.

— Ecco le solite scuse, che impegni hai tu mai? Non temere di disturbarmi, io son sempre pronto a darti una, due mani per aiutarti...

— La gente osserva e fa commenti!

— Non bisogna curarsene, è l'anima che preme, e poi in città noi preti siamo ancora potenti.

— Comprendo, ma io debbo studiare...

— Non sei già diplomata?

— Sì; però desidero tenermi sempre al corrente.

— E che leggi?

— Delle riviste scientifiche, come la *Vita Femminile*...

— Leggi *Il pane di S. Antonio* del nostro vescovo, e vedrai quante rose, quanti fiori, che farfalle e farfalloni, che bestie rare vi troverai.

E di giornali quali leggi?

— La *Gazzetta del Popolo*, *La Stampa*, *La Lanterna* ed il *Grido del Popolo*.

— Male, male figlia mia; tu vuoi andare all'inferno. Non sai che sono giornali anticlericali, massoni, protestanti, socialisti? Il *Grido del Popolo* è il più pericoloso, il più nemico dei preti, della chiesa. Non sai che Dio lo ha proibito, per bocca dell'onniveggente nostro vescovo? Perchè ridi?

— Dicono che il vescovo non ci veda molto!

— Con gli occhi del corpo no... ma con quelli della mente scruta nel più profondo dei cuori; è assistito dallo Spirito Santo. Non leggere più il *Grido*, è un parto diabolico.

— Davvero? Eppure stamane l'ho visto nelle mani di un prete...

— Modernista! figlia mia... sarà uno sciagurato!

— No, padre, è uno dei più intimi di Monsignore e passa per il migliore della razza.

— L'avrà letto per confutarlo.

— Ed io leggo per sentire tutte le campane.

— Voialtri non potete giudicare. Leggi il *Chisone* e ti sarà molto più utile. Vi è nella direzione ed amministrazione un abile difensore di matrimoni, un bianco cristo e quatto quatto ti imparerà l'arte difficile del non parere e di darla a bere: così un giorno diventerai una onesta moglie e saprai presentar bene la tua parte.

— I giornali neri mi piacciono poco: sono troppo villani e bugiardi.

— Coi nemici non bisogna badare ai mezzi... Hai altri peccati?

— E via, bisogna cacciarli e non darvi occasione...

E qui un'altra domanda indiscreta.

La signorina, indispettita, rispose secca, secco con una frase che non è bene ripetere.

— Non è così che si risponde!

— Ma le pare che certe domande...

Vista la mala piega che andava prendendo la confessione, il giovane sacerdote tentò rimediare, ma inutilmente, la signorina si mostrò più che mai indignata. E quando il prete le chiese:

— Se prometti di non più leggere il *Grido* ti dò l'assoluzione...

— Non posso — rispose.

— Per questa volta ti assolvo egualmente, ma procura di tornare presto con migliori propositi. Recita l'atto di contrizione ed io ti assolvo.

Tornata la penitente a casa raccontò il tutto ai genitori, che indignati dalla sfacciata indiscrezione del reverendo, proibirono alla figlia di non più accostarsi al confessionale.

E fecero benone.

Questo fatto che ha tutte le apparenze di una novella perchè abbiamo taciuto i nomi ed i particolari, lo abbiamo appreso dalla bocca stessa del padre della bella Adalgisa, e ne garantiamo la veridicità.

Altri di maggiore gravità li andremo man mano illustrando, affinchè i cittadini si convincano una buona volta che la religione è qualcosa di più e di meglio del prete; che il confessionale è clandestina scuola di pornografia, è il primo passo alla prostituzione larvata.

Tespista.

Operai muratori!

Questa sera, alle ore 20,30, nel salone della Cooperativa Operaia di via Porta Francia, avrà luogo una importante riunione di tutti i muratori per discutere dei proprii interessi di mestiere.

Interverrà il compagno G. Borghesio rappresentante del Comitato Provinciale Edile.

Nessun muratore manchi!

Nel Regio Ginnasio.

Ci consta essere in corso un'inchiesta ministeriale in questo Ginnasio, in seguito ad accuse di irregolarità e favoritismi che sarebbero stati compiuti da alcuni professori in occasione dei recenti esami. Tali favoritismi sarebbero in relazione, anzi in conseguenza alle ripetizioni che la grande maggioranza dei professori — nonostante il divieto perentorio della legge — impartirebbe ai proprii allievi.

Da tempo si parlava della cosa onde è bene che tanto a tutela de l'onorabilità dei professori come a tranquillizzare i padri di famiglia allarmati, l'inchiesta vada a fondo e vorremmo che si estendesse alla neutralità della scuola in materia politica e religiosa che difesa anche in altri luoghi [illegible].

Nel jutificio Scotto.

Giovedì scorso, per iniziativa del Comitato Pinerolese di propaganda socialista, nominato nel recente Congresso di Pinerolo, aveva luogo, nel salone di via Porta Francia, 8, una importante riunione delle operaie del jutificio Scotto.

L'ampio salone era letteralmente stipato. Parlarono i compagni Degiovanni e Galli, incitando vivamente le operaie ad organizzarsi saldamente onde imporre agli industriali delle migliori condizioni di lavoro.

Sappiamo che il giorno seguente il Degiovanni ed il Galli furono ricevuti dal signor Villa, proprietario del jutificio, il quale fece comprendere che nelle attuali condizioni dell'industria della juta era impossibilitato a concedere qualsiasi miglioramento o cambiamento di orario di lavoro.

La relazione completa e dettagliata di queste trattative verrà fatta sul numero unico che il Comitato di propaganda farà uscire fra qualche giorno in grande quantità di copie e che verrà distribuito gratuitamente agli operai di Pinerolo e del Circondario.

Frattanto noi incitiamo vivamente gli operai ed operaie del jutificio a ricostituire la propria lega ed organizzarsi in essa fortemente, affinchè si possa, appena sorpassata la crisi dell'industria, ingaggiare la lotta pel miglioramento dei salari i quali sono per la maggior parte delle categorie inferiori a quelli degli altri jutifici. Ma si imprimano bene in mente questi lavoratori, che se perdono tempo, si troveranno poi, al momento opportuno, in condizione di non poter lottare.

All'opera adunque, con fiducia nei risultati che si possono avere da una compatta e cosciente organizzazione.

Da FORTE

Riunione di scalpellini.

Domani domenica 23, alle ore 9 antimeridiane, nella sala della Società Operaia, si terrà una riunione degli operai scalpellini.

Interverrà Luigi Chiametti, segretario del Comitato Provinciale Edile.

Si pregano vivamente gli operai scalpellini a non mancare.

Prossima Conferenza.

La prossima domenica, 30 luglio, alle ore 16, nella piazza Umberto I, il compagno Buggino Alessandro di Pinerolo, terrà una pubblica conferenza di propaganda socialista.

ABBADIA ALPINA

Conferenza.

Domani domenica 23, alle ore 15, nel salone del Circolo *Libero Pensiero*, il compagno Matteo Gay, di Torre Pellice, terrà una pubblica conferenza socialista.

Nessuno manchi.

Da ROURE (Villaretto)

Riunione di cavatori.

Domenica 23, ore 15, Luigi Chiametti del Comitato Provinciale Edile, terrà a quei lavoratori una pubblica conferenza seguita da una riunione privata per la costituzione della Lega.

Accorrete numerosi.

Da VILLAR PEROSA

Laute paghe.

La Lega è costituita, e l'utilità di questa si va dimostrando ogni giorno più.

Speriamo che presto funzioni regolarmente, e valga a metter fine a certi fatti punto decenti e niente umani. — Una di queste sere si presentava nella sala della Lega un povero padre con la busta di paga che aveva percepito la sua figlia per un lavoro di 23 (ventitrè) ore, e sapete quanto conteneva? La pingue somma di L. 0,25: venticinque centesimi per tre giorni di lavoro! Come si chiamano questi salari? Dove le hanno il cuore questi signori?

Ritorneremo sull'argomento.

Le monache partono?

Ci si dice che le monache della Casa Benefica, quelle che dovevano educare le crumire, se ne vogliono andare. Benissimo, meglio ancora non fossero mai venute.

Però noi dubitiamo, e non ci pare improbabile che il padrone aumenti lo stipendio alle monache per diminuire quello delle operaie. Ad ogni modo le operaie disertano la casa delle monache, se non vogliono rimaner sole si mandi loro qualche bel padre spirituale.

Affitto Casa Comunale.

Sembra che ai nostri padri coscritti poco importi del bene del Comune. Dovevasi affittare la casa comunale e, dopo tre sedute, fu affittata al postino per L. 100, mentre vi era chi ne aveva offerte 200 ed un altro 250. Signori consiglieri, i vostri intrighi li curate come quelli del Comune? E non sapete che le ragioni di darla al postino erano una solenne turlupinatura? Ragionate un po' più con la vostra testa.

Qualcuno insinuò che l'offerta dovevasi fare per scritto? — Per quanto tempo la terrà a cento lire? Qualcuno ha detto per dieci anni..., orbene, guardate che bello utile procurate al Municipio. Gli affari municipali li fate tutti così bene?

Aspettate: alle prossime elezioni sapremo richiamarvi al rendiconto e mandarvi quel paese...

Al Brigadiere.

Vorremmo dire a questo signore qualche parola un po' forte, per ora ci limitiamo a consigliarlo di non prendersi pensiero se organizzando gli operai perdiamo il tempo, pensi a sè e non creda intimorirci con le sue manifeste antipatie.

Sappiamo a tempo far valere i nostri diritti. Signor brigadiere, sarà tempo perso per lei, per noi è tempo guadagnato e la Lega, anche contro il suo volere, è un fatto compiuto.

Si caschi ai posti, non lo invidiamo!

Uno.

Da AGLIE'

Argomenti clericali.

I clericali, di fronte alle nostre argomentazioni contro gli spettacoli lirico-coreografici che si allestisce il parroco ad onore e gloria del nostro paese, vanno dicendo che i socialisti in Agliè non potranno giammai debellare la religione, perchè nel paese è troppo invecchiata e molto benevisa la popolazione delle processioni.

Con certa intelligenza consentanea allo spirito di rapa non è nostra abitudine discutere, per cui — tanto per risparmiare ranno e sapone — per questa volta ci accontentiamo di rivolgere al parroco due sole domande:

Se noi nostri compagni è sempre viva la fede per la vostra bottega, come va che per le feste religiose di S. Gaudenzio e di San Rocco più nessuno vuole assumere la ridicola parte di priore?

Perchè per poter fare intervenire pochi giovani incoscienti alle vostre processioni dovete loro permettere di issare sulle lancie che portano in spalla quale trofeo di fede, delle patate, dei fracidi limoni et similia?

Se per far rifulgere la vostra fede avete bisogno di tale sorta di armigeri, noi siamo più che mai fieri di essere anticlericali e tanto và quanto i vostri tirapiedi, è inutile che nelle processioni ci guardiate con aria di sfida, perchè la nostra fede, non essendo una bottega, ci dà il diritto di ridervi in faccia e di non togliervi il cappello allo sfilar dei vostri tarlati idoli di legno.

PICCOLA POSTA

Chiametti. — La tua domanda deve essere rivolta alla C. E. del Partito. Il giornale non ti può rispondere e perciò non pubblica.

Guardie municipali. — Il vostro articolo al prossimo numero.

Agli operai di provincia, al prossimo numero.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via [illegible], Milano.
È premiato, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbo, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. [illegible] — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
Scatolette da 1/2 Kg. L. 1.25
" 1/4 " " 0.60
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

25 LUGLIO SAN GIACOMO | 26 LUGLIO SANT' ANNA
REGALI UTILI
trovansi visitando l'Oreficeria e Orologeria
B. BOSCO Via Milano, N. 20 — TORINO —
OROLOGI di primarie marche — PARURE complete per Sposa
Oro garantito 18 karati su fattura.

Dott. A. FERRARIS - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve unicamente: Via dei [illegible], 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

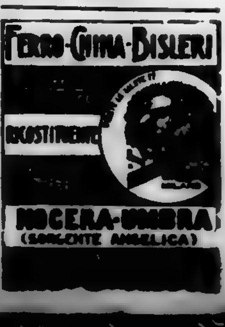

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari di produzione propria**, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!
Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 — **TEATRO - BIRRERIA** — Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 22 Luglio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. CAMPO e C. CARINI, rappresenterà:
DIONISIA
Commedia in 4 atti di A. DUMAS.

Domenica, 23 Luglio, alle ore 15,30.
Replica a richiesta:
DURAND - DURAND
Brillantissima commedia in 3 atti di A. BISSON.

Domenica, 23 Luglio, alle ore 20,45.
La Compagnia Lillipuziana Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario esporrà:
La Festa an Môntagna
Vaudeville in 3 atti.
Fra il 1° ed il 2° atto la bambina VIGNALE ELVIRA dirà il monologo
LA NUOVA MACCHINA

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

LA DITTA

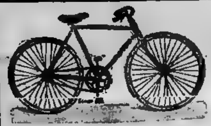

PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50 in più
Campanelli	»	0,50 »
Selle	»	4 — »
Catene	»	3 — »
Borsette	»	1,50 »
Chiavi	»	1 — »
Fermapiedi	»	0,50 »
Camere d'aria	da L.	4 — in più
Coperture	»	4 — »
Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Pompe	»	1 — »
Freni	»	1,50 »
Manubrii	»	3 — »
Pedali	»	3 — »
Serie complete	»	25 — »
Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 — Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino — Telef. 34-67

STABILIMENTO IMPORTANTE
cerca per entrata immediata abili modellatori e preparatori di anime e perni per fondere, esperti nel fondere cilindri da automobile. Impiego costante e gradevole con alta paga.

Offerte sotto cifra S 1000 all'*Agenzia di Pubblicità*: **Rudolf Mosse - Zurigo.**

CITTÀ DI TORINO

Concorsi a posti di medico straordinario della assistenza sanitaria per i poveri

È aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario dell'Assistenza sanitaria per i poveri:

Il compenso dei medici straordinari è fissato in lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di sei ore in città: quando prestano servizio di supplenza nel contado vengono compensati nella misura dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico distrettuale, purchè esso non sia inferiore a lire 7. Essi percepiscono inoltre una indennità di lire 3 al giorno per spesa di alloggio qualora questo non sia fornito dal Municipio.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non meno di due e non più di cinque anni di laurea.

La nomina avrà la durata di un anno, ed alla medesima potranno seguire non più di tre conferme di un anno ciascuna.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma del concorso: il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 16 Agosto 1911.

Addì, 24 luglio 1911.

Il Segretario supplente: C. COLOMBA — Il Sindaco: T. ROSSI

ANGELO GUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

GRANDI MAGAZZINI DI
APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI A GAS
LAMPADE, LAMPADARI, BRACCI, ecc. ecc.
FORNELLI PER CUCINA i più moderni ed economici che danno il massimo risparmio di gas
Tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

L. 6,90

L. 9,50

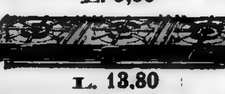

L. 13,80

L. 16,80

TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino
Catalogo gratis a richiesta con listino dei prezzi.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, La Morra, Lanzo Torinese, Loyal, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Pacanna, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Sommariva Bosco, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vennasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Giugno 1911

ATTIVO		L.	c.
Mutui Ipotecari a privati	L.	12.201.447	81
Mutui a Corpi morali	»	83.44.099	04
Titoli a debito dello Stato	»	22.196.572	30
Titoli garantiti dallo Stato	»	25.809.881	73
Obbligazioni di Corpi morali	»	18.348	—
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	2500 0	—
Sovvenzioni contro cessioni quinto stipendi	»	2.060.525	66
Anticipazioni su titoli	»	809 61	14
Riporti	»	12.214 7.3	10
Titoli ceduti da intraprenditori	»	28.801.897	86
Stabili e mobilio	»	446.0 0	—
Effetti cambiari	»	24.808.210	21
Cassa e conti correnti	»	1.227.881	14
Crediti diversi	»	193.816	95
Interessi attivi in esazione	»	119.167	08
Totale dell'Attivo L.		179.749.736	14
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	14.575.54	65
Depositi in amministrazione	»	6.572.986	09
Spese e perdite	»	2.8.1.569	95
	L.	203.729.709	84

PASSIVO			L.	c.
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		94.069.565	64
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		42.926.278	51
Depositanti libretti al portatore, id.	»		10.299.516	96
Depositanti a Conti Correnti, id.	»		1.109.583	87
Debiti diversi	»		3.645.906	58
Totale del Passivo L.			152.060.851	56
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		14.575.541	65
Depositanti titoli in amministrazione	»		6.572.986	09
Rendite e profitti	»		3.422.554	03
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	20.214.084,02		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	5.180.267,30		
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.052.834,97		
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	3.411,21		
	L.	26.450.597,50	26.450.597	50
	L.		203.729.709	84

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Importo	c.	Piccolo risparmio Libretti	Importo	c.	Libretti al portatore Libretti	Importo	c.	Conti correnti Libretti	Importo	c.	Complessivamente Libretti	Importo	c.
Situazione al 1° Gennaio 1911	105.012	88.735.383	13	61.083	38.451.446	60	3.186	8.517.606	38	92	1.097.891	47	169.373	136.742.378	58
Aumenti nel 1° semestre	5.336	23.013.300	71	6.306	7.674.916	03	806	8.212.497	28	56	4.007.581	95	12.510	43.472.114	92
Interessi		1.904.700	—		721.700	—		183.40	—		18.600	14		2.260.400	14
	110.348	112.183.380	84	67.375	46.734.052	03	3.992	16.863.566	61	167	5.724.025	56	182.452	181.474.921	64
Diminuzioni nel 1° semestre	2.383	17.461.701	20	1.061	3.857.771	12	184	6.575.029	65	6	4.554.492	69	3.614	32.422.000	66
Situazione al 30 Giugno 1911	107.965	94.069.565	64	66.914	42.926.278	51	3.708	10.299.516	96	141	1.109.582	87	178.838	149.052.914	98

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,25 0/0.
Ammette presso le Sedi Succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede Centrale.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona, quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* ONORATO JANNON

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-73

MAMME! ...
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo Jodofosfol Vaguino, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, ... esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie ... Farmacia Chimica G. Vaguino via Legnai ... Torino.

RADIATORE "ELECTRIQUE" ... AVIAZIONE
BREVETTATO - GERMANIA - FRANCIA - SVIZZERA - ITALIA

Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti
Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

HP 20 Kg. 6 | HP 30 Kg. 8
HP 50 Kg. 12 | HP 60 Kg. 15
HP 100 Kg. 18

Radiatori per qualunque forma e forma

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS e C. - Via Andrea Doria, 17 - Torino

PRESERVATIVI ...

L. CAPRILE ...
Fabbrica di Pesi e Misure
Pesare - Capitolinae
Torchi per uva

...acquisto ...

LA SORRABUOLA ...

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCARELLI SILVIO
Trasferitasi in via Corte d'Appello, 9
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 29 Luglio 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 29 Luglio 1911. — N. 367

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Plebiscito di solidarietà.

Il tribunale, equanime, ci assolve per inesistenza di reato. Ha capito signor Procuratore Generale del re?

Per la purezza dei costumi politici e contro i nemici d'Italia: continuiamo!

Da molte Sezioni socialiste, da Leghe, da Organizzazioni operaie ci giungono ordini del giorno di solidarietà, di plauso e di protesta contro la Procura Generale del re di Torino.

Consci del dovere che noi compiamo, anche a costo di sacrifici ed a pericolo di guai, siamo sicuri che gli ordini del giorno ricevuti non sono rivolti alle nostre persone, nè alle nostre personali idee. Essi sono, invece, indizio di una vita socialista potente in Torino ed in Provincia, ad irrobustire la quale noi abbiamo modestamente contribuito nella diuturna opera giornalistica ed orale di propaganda e di agitazione.

L'animo nostro in questi momenti si sente pago e sereno, non tanto per il plauso in sè, come per la constatazione della forza di partito, che altri crede esausta o presso ad esaurirsi, e che noi, invece, sappiamo robustissima e potentissima.

L'assistenza dei compagni tutti in quest'ora di traversie giudiziarie ci solleva talmente lo spirito e ci dà tanta soddisfazione ed intima esultanza che la penna non contiene e non traduce. E non trovando parole adatte, vorremmo poter incontrare idealmente per l'aere purissimo di questi giorni di saldo affratellamento, le mani di tutti i compagni per stringerle fortemente e portarle, commossi, al cuore.

La Redazione.

La Sezione Socialista Torinese pel suo organo di battaglia.

Nella tornata di martedì, 25 luglio, la Commissione Esecutiva del Partito Socialista Torinese votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Partito Socialista Torinese, di fronte alle persecuzioni cui viene fatto segno il *Grido del Popolo* dalla reazionaria Procura Generale di Torino, riafferma la sua solidarietà col proprio giornale e con la redazione;

protesta energicamente contro la serie di processi intentati al giornale sotto speciose e balorde imputazioni che hanno tutta l'aria di accusare una persecuzione politica cui verrebbe fatto segno il giornale nostro che ha superato tante battaglie e che di questa d'oggi saprà trionfare ad edificazione del grande ideale: il socialismo;

invita i compagni, organizzazioni amici, simpatizzanti ad unirsi serrati attorno alla gloriosa bandiera del socialismo di Torino e provincia: il *Grido del Popolo*, in questo momento in cui esso è maggiormente bersagliato dagli avversari.

« La Commissione Esecutiva del P. S. Torinese ».

La solidarietà della Camera del Lavoro di Torino.

Nella seduta del 25 luglio u. s. la Camera del Lavoro di Torino esprimeva il suo voto di solidarietà al *Grido del Popolo* per la coraggiosa campagna che conduce contro tutti i trucchi politico-religiosi della società borghese e di protesta contro la stupida persecuzione a cui è fatto segno da parte della Procura Generale di Torino.

La forte Feder. Naz. Operai Metallurgici.

Nella assemblea di sabato, 22 corr., la Sezione torinese della Federazione Operai Metallurgici votava il seguente ordine del giorno:

« I soci della Sezione Metallurgici torinesi, riuniti la sera del 22 luglio, mandano un voto di plauso per la campagna ingaggiata dal *Grido del Popolo* contro la camorra imperante con a capo G. Giolitti ».

I socialisti di Pinerolo.

Carissimo compagni del Grido,

Voi, o carissimi compagni del *Grido*, sembrate quasi malcontenti per la reazione — non so se ridicola o sfacciata — che si scatena sul giornale nostro.

Io invece, francamente, godo assai dell'inferocire delle classi dirigenti contro questo nostro organo, che da tanti anni tiene spiegato in questa nostra addormentatissima provincia il vessillo socialista contro l'affarismo e lontano dalle greppie. E ne godo, perchè nel generale assopimento odierno, nell'assoluta e vergognosa assenza di ogni scatto e di ogni energia, non può avere che una inqualificabile reazione del conservatorismo più retrogrado che possa svegliare i dormienti, rigettandoli nuovamente nella lotta a ritemprare le scemate forze in difesa dei diritti conquistati col sangue generoso dei compagni nostri, ed eccitì anche i più timidi a combattere per svelare l'ammorbante e soffocante putridume della vita politica, amministrativa e giudiziaria della nostra disgraziatissima regione.

Io sono sicuro d'interpretare il pensiero unanime dei lavoratori socialisti del Pinerolese — di cui ricordo il non lontano insorgere di nobili proteste contro i soprusi e le provocazioni della borghesia conservatrice — inviando al *Grido* ed ai compagni che ne sono l'anima, un plauso incondizionato per l'opera efficace e continua di epurazione, di educazione e di propaganda quotidianamente compiuta.

E da questa regione, ove da tempo si dà al *Grido* un magnifico contributo di adesione, qui dove esso è molto letto e diffuso, noi c'impegniamo di dimostrare la nostra completa solidarietà col giornale nostro che si vorrebbe colpire, mettendoci con entusiasmo ancor maggiore ad aiutarne la già consolante diffusione.

Come vedete, qualche risultato i persecutori lo ottengono. Ma sono risultati che ci rallegrano immensamente, perciò, e sono sincero, ringrazio di cuore questi più che necessari persecutori.

Pinerolo, 27 luglio 1911.

Sempre vostro
ALESSANDRO BUGGINO.

La Casa Socialista di Borgo S. Paolo.

L'Amministrazione della Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia, mentre protesta altamente contro i metodi quarantotteschi usati dal procuratore del re contro il battagliero contegno del *Grido del Popolo*;

plaude alla campagna altamente civile, e schiettamente socialista fatta dal *Grido* stesso contro il giolittismo;

delibera di fare quanto prima, nei suoi locali, una festa di propaganda « pro *Grido* » onde aiutarlo moralmente e materialmente a continuare le benefica opera sua.

Il Circolo Socialista 1° Maggio.

I soci del Circolo 1° Maggio, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 26 luglio, mentre approvano la campagna svolta dal *Grido del Popolo* contro il governo pseudo-democratico di Giolitti, fanno voti affinchè il *Grido* continui imperterrito nell'attuale direttiva e deliberano di dargli tutto il loro appoggio morale e materiale onde possa far fronte ai processi presenti ed eventualmente futuri che un troppo baldanzoso procuratore del re gli procaccia e procaccerà.

Il Circolo E. S. Barriera di Milano.

L'assemblea del 26 luglio manda un fervido saluto di incoraggiamento al veritiero *Grido del Popolo* per la lotta giusta combattuta contro il giolittismo. Protesta vivamente contro le persecuzioni della Procura del re fattasi salvaguardia del clericalume forcaiuolo locale.

Fa appello a tutti i compagni e alle associazioni affinchè vengano in aiuto moralmente e materialmente al giornale onde possa sempre coraggiosamente combattere in nome del glorioso socialismo.

Solidarietà pratica.

La Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna ha deliberato di dare a beneficio del *Grido del Popolo* un grande spettacolo per sabato, 12 agosto.

Il Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario.

Il Consiglio del Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario, considerata la battaglia ingaggiata dal giornale cittadino il *Grido del Popolo* contro il clericalismo locale imperante sostenuto dalla Procura generale; manda un saluto all'opera anticlericale del giornale fatta a pro della emancipazione e del libero pensiero.

Sezione Socialista [illegible].

Al nostro battagliero *Grido del Popolo*, che tanta vivida luce di lotta per la causa proletaria apporta nella nostra provincia, in questo momento di reazione giolittiana, vada il saluto solidale degli amici settimesi che l'ebbero a bandiera nelle numerose battaglie.

Il Circolo Carlo Marx.

I soci del Circolo Socialista Carlo Marx, riuniti in assemblea la sera del 22 corr., plaudono alla campagna antigiolittiana del nostro battagliero *Grido*, protesta energicamente contro la maggioranza dei deputati socialisti che soltanto nell'epoca elettorale sanno avvicinare le masse per ottenere il suffragio dei voti, mentre sarebbe loro compito spiegare nei comizi ai loro elettori il perchè del ministerialismo con il governo di Giolitti. Protestano contro l'opera del procuratore del re di Torino, il quale con ogni mezzo tenta di sopprimere il nostro giornale ed invita tutti gli operai a diventare assidui lettori e ad aiutarlo finanziariamente onde possa sempre combattere per il vero ideale socialista; approva, infine, di prelevare dal fondo di cassa L. 5 ed aprire una sottoscrizione fra i soci « pro Grido ».

La Commissione Esecutiva.

I socialisti del Pilonetto e di Cavoretto.

La Commissione Esecutiva del Circolo Educativo Social. Pilonetto-Cavoretto, nella sua adunanza plaude alla direttiva del *Grido del Popolo* e protesta contro la coalizzazione clerico-moderata che sotto gli auspici di Giolitti tende ostacolare il suo glorioso cammino e lo incita al proseguimento della sua nobile campagna.

I socialisti di Poestia.

Dopo la conferenza del compagno Jacobbi tenutasi il 23 luglio numerosissimi compagni di Trofarello, riuniti nei locali del Circolo Socialista, votarono un ordine del giorno di riprovazione per l'equivoca politica giolittiana che diede alla Camera i De Bellis ed i Peppuccio Romano e che cosparse di sangue proletario le plaghe italiane, e di proclamazione della loro solidarietà col *Grido del Popolo*.

La Sezione Socialista di Trofarello.

L'assemblea plenaria della Sezione Socialista di Trofarello, visto che i reazionari dei vari colori con a capo il procuratore generale tentano di soffocare la voce della verità e di ostacolare il cammino delle nostre idee imbastendo ridicoli processi e ponendosi a servizio dei clericali;

constatato come il contegno degli avversari dimostra che noi siamo sulla buona via e come essi sentono i sintomi precursori della nostra propaganda;

afferma la sua solidarietà ed applaude alla direttiva del *Grido del Popolo*;

fa voti affinchè tutti abbiano a dare l'appoggio morale e materiale onde il nostro battagliero *Grido* non abbia a ripiegare un lembo della sua fiammante bandiera.

I socialisti trofarellesi.

ASSOLTI!

Lunedì, 24, si svolse dinanzi alla VI Sezione del Tribunale penale il processo per quella tale offesa al buon costume, che nessuno ha mai saputo dove si trovasse in quel trafiletto di *Itta: La predica-comizio.*

Erano imputati (?) il compagno Iacobbi, come autore, ed il gerente Gillio. Siedevano alla difesa: per Iacobbi, gli avvocati Gherardini ed Aliasia, per Gillio, l'avv. G. G. Garizio.

Interrogato il *reo, Itta*, fece questa breve dichiarazione: Io sono venuto, egregi signori giudici, a dichiarare ancora una volta la mia meraviglia per la imputazione fattami e per significare la mia protesta per l'avvenuto sequestro del giornale. Non so proprio come, nè dove, il mio modesto articolo possa offendere il pudore di chicchessia. In quel trafiletto si prendeva scherzosamente in giro un curioso comiziètto di donne cattoliche che avevano creduto loro dovere, come tutrici della morale, di protestare contro... certe statue non sufficientemente coperte nelle loro parti. Della cosa si occuparono altri giornali, come *Il Secolo, Il Corriere della Domenica*, ecc., e nessuno pensò a prendersela con loro. Non capisco perchè solo con noi se la siano presa! Ma, egregio signor presidente, io non so precisamente di che cosa sono accusato. Voglia avere la compiacenza di indicarmi quali sono le frasi che secondo l'accusa pubblica offendono il buon costume, ed io mi farò premura di difendermi. Fino a questo momento non so di che cosa e di quali frasi mi si fa imputazione. Aspetto.

Due incidenti.

La difesa solleva a questo punto due incidenti. Uno riflette la indeterminazione dell'accusa, che dice: « il tale articolo offende il pudore », ma non dice nè dove, nè perchè; l'altro la improcedibilità per il fatto che il sequestro del giornale comportava una citazione per direttissima. Il pubblico ministero si oppone all'accoglienza dei due incidenti ed il tribunale, dopo breve sosta in camera di consiglio, respinge le due istanze. I nostri difensori fanno inserire a verbale le loro rispettose riserve.

La perizia di Dante Signorini.

Perito a difesa, il valente giornalista Dante Signorini prende a riferire di aver letto, analizzato, riletto l'articolo e di non avervi trovato nulla, proprio nulla che possa offendere il buon costume. Io milito, dice, in un partito avverso a quello in cui milita l'autore di quell'articolo, e posso quindi spassionatamente dichiarare che l'articolo incriminato non ha nulla del reato che gli si attribuisce.

La breve ed impressionante perizia del provetto giornalista ha notevolmente influito sull'esito di questo nostro processo, tanto più perchè essa è stata l'unico pegno di solidarietà giornalistica che il *Grido* abbia avuto in questa occasione. Noi ringraziamo vivamente l'egregio amico Signorini a nome del giornale e, sovratutto, della libertà e del rispetto che si deve avere per la stampa di ogni partito.

Ringraziamo pure l'eletto Collegio defensionale che ci fu affettuoso ed amoroso assistente in questo processo, che si è risolto in una clamorosa vittoria del *Grido* sulla Procura generale.

Il pubblico ministero chiede 3 mesi di reclusione e 100 lire di multa!

Si alza a parlare il pubblico ministero che, per non sapere nemmen lui dove ci sia l'offesa al buon costume, ritiene che essa debba ricercarsi in tutta la *intonazione* dell'articolo, nella penna e nelle intenzioni. E ci pare che basti. Perciò egli chiede la bagattella di 3 mesi di reclusione e 100 lire di multa. Sudato per la fatica fatta nel sostenere così brillantemente una poderosa tesi, il rappresentante... il procuratore generale del re, si siede.

Non vogliamo far torto al senno dei giudici.

I nostri difensori dichiarano di aver poco da dire. La imputazione è talmente generica che non è possibile non scorgere in essa la stessa incertezza della Procura nel riconoscere offesa al pudore là dove... non esiste. Se c'è qualcuno che ha offeso il buon costume, questo è il signor procuratore generale del re, che ordinava quel famoso sequestro, la cui meraviglia perdura ancora nell'animo nostro.

Noi non vogliamo far torto al senno dei giudici del Tribunale con delle lunghe difese dei nostri clienti, giacchè siamo sicuri ch'essi saranno assolti.

Il reato non esiste.

Il presidente, senza nemmeno ritirarsi in camera di consiglio, si leva e legge la sentenza che manda assolti i due imptuati (?!) per *inesistenza di reato*. Finisce così il primo processo della serie regalataci dal sig. Bacchialone, rigido custode della pubblica incolumità pudica.

E che figura ci fa?

La domanda viene spontanea. Dopo la nostra assoluzione, che figura ci fa il signor procuratore generale? Se il reato non esiste nella equanimità dei giudici, sereni, lontani da preconcetti politici e da avversità sistematiche, questo è segno che esisteva solo nella... agitata fantasia del custode torinese della legge. E se i giudici che assolvono appaiono equanimi, retti e meritano l'encomio di tutti gli uomini di buon senso, onesti di tutti i partiti, che cosa deve invece dirsi del procuratore?

La congiura del silenzio.

Vorremmo chiedere, se è permesso, al giornale *La Stampa* ed al *Momento*, perchè essi non hanno dato notizia ai loro lettori della nostra assoluzione. Dal momento che ogni qualvolta ci capita di essere condannati essi si affrettano a pubblicare a grossi caratteri la sentenza dei magistrati: « Un'altra condanna del *Grido* », « Il *Grido* alla sbarra », ecc., ecc., potevano anche *degnarsi* di scrivere in caratterino di corpo minuscolo che una volta tanto siamo stati assolti. Tacere questa assoluzione significa troppo chiaramente che quando i due *autorevoli* giornali si occupano di noi, se ne occupano con assai poca buona fede. Significa anche che in modo assai meschino essi intendono quale sia la funzione del giornale.

Quanta miseria umana si annida spesso nelle redazioni dei giornali che vanno per la maggiore!

All'Associazione della Stampa Subalpina.

Chiediamo se per la dignità del giornalismo, per la sua libertà, per il rispetto che gli è dovuto, non sia il caso di interessarsi, al di fuori e al disopra di ogni preconcetto politico, della Procura Generale di Torino che per futili pretesti ora ci sequestra, ora ci processa sotto capi di imputazione fantastici. Ci si dice che all'Associazione della Stampa non si sia abituati ad audacie in fatto di liberalesimo. Noi stentiamo a credere ciò e riteniamo che per la dignità del giornalismo locale, una protesta si addirebbe alla tutela della libertà di stampa.

La interpellanza dei nostri deputati.

Gli onorevoli compagni nostri Cabrini, Morgari, Nofri hanno presentato al governo una interrogazione circa il valore e la portata dei processi che la procura generale del re a Torino intenta abusivamente ed abbondantemente contro il *Grido del Popolo*.

Mercoledì 2 agosto p. v.

Assemblea di Partito per la proclamazione dei candidati ai Consigli generali dell'Associazione Generale Operai e della Società Cooperativa Ferroviaria.

Nessuno manchi.

Il Comitato Elettorale.

Continuando...

Non è dubbio il largo favore che ogni giorno più incontra la nostra campagna contro il *giolittismo* ed il triste fenomeno italiano d'*una dittatura* troppo a lungo durata. Notevole è pure la influenza che questo nostro atteggiamento assume nel partito nostro, giacchè molte sezioni e molti giornali che non s'erano schierati decisamente contro la politica neo-liberale di Giovanni Giolitti per amore del suffragio universale, in seguito alla convincente nostra dimostrazione della reazione che imperversa larvata e lustrata di falso liberalismo, si sono schierati per la schiettezza e per la sincerità di partito, contro il confusionismo creato ad arte dal *dittatore.*

Era necessario che nell'anno del Cinquantenario tacessero le audacie, le esuberanze, le ribellioni dei partiti estremi. Il re, che regna e non governa, ha chiamato l'uomo più adatto a promuovere un attonnamento degli alti rumori che proprio in quest'anno si sarebbero scatenati a rimproverare coi varii governi cinquant'anni perduti a danno della classe lavoratrice. La quale per cinquant'anni ha visto sempre più largo il consolidamento della borghesia al potere, dimentica dei bisogni del popolo.

L'apoteosi della monarchia doveva compiersi fra minori ostilità possibili. L'uomo c'era, e che uomo! Il re lo ha chiamato.

Orbene un uomo chiamato in queste circostanze, con gli intendimenti nascosti di fiaccare, in un confusionismo indecente, le dirittture dei varii partiti, un uomo con un tristo passato come quello del deputato di Dronero, non può e non ha diritto alla fiducia di chi al giuoco dell'assimilazione non si presta.

Questo il valore della nostra campagna.

Poichè però, oltre ad essere di profitto al nostro partito, essa viene male interpretata da avversari, noi ci teniamo a dichiarare che il nostro *antigiolittismo* e la prosecuzione di quella battaglia per la moralità dei nostri costumi politici che noi gloriosamente combattemmo anni or sono contro lo stesso uomo nefasto che oggi sta al potere, non significano irriverenza, nè tantomeno ingiuria o sconfessione dei nostri rappresentanti in parlamento.

Noi pensiamo che una volta eletti, i nostri deputati, non debbono essere il bersaglio di critiche o di reiterate scomuniche. Essi hanno diritto ad esperimenti ed a circoscritte libertà d'azione che assecondino i loro personali temperamenti. E specialmente quando essi agiscono in buona fede e credono, in buona fede, di giovare al partito debbono essere liberi nelle loro azioni, tranne a giustificare ed a dare poi conto della loro opera al corpo elettorale ed al partito. E' stato per questo nostro modo di vedere che mai nei nostri articoli ci siamo scagliati, come altri ama fare, contro i nostri deputati. Abbiamo espresso il desiderio che il fenomeno tutto italiano e tutto tristo del giolittismo non fosse incoraggiato e sostenuto dal partito socialista.

I fatti daranno ragione a chi avrà meglio pensato ed operato.

Noi ci siamo preoccupati sovratutto del partito e delle masse che dall'atteggiamento del Gruppo parlamentare non traggono giovamento e che soffrono oggi un arresto preoccupante nell'uso dei mezzi di propaganda e di vivacità economica.

Sovratutto quello che noi biasimiamo nel ministerialismo del gruppo nostro è la sua forma, la sua esagerazione. Per cui, nei giorni di dichiarazioni di voto, nessuna premessa, nessuna pregiudiziale è stata posta alla *fiducia*, onde Giolitti ha potuto vantare per Marx un apprezzamento assai modesto, e per le spese militari una intangibilità verso cui la *patriottica* estrema non ha saputo, a dire dello stesso presidente, insorgere energicamente. E' la forma che sovratutto offende, per cui qualche nostro deputato è sembrato più zelante di Cottafavi ed ha superato lo stesso De Bellis.

Ammettiamo che eventualmente, in vista di una grande riforma che si chiama: suffragio allargato, possa anche un intransigente, nel momento della sua presentazione, disarmare e smettere in sua ostilità antiborghese. Ma è duopo dichiarare che trattasi di un armistizio, che nessuna comunanza di aspirazioni e di programma c'è fra il socialismo e il liberalesimo nuovo stile dell'attuale maggioranza giolittiana. Ma non ammettiamo che si possa persino giungere alle esagerazioni di qualche nostro deputato che plaude alla commemorazione di Maria Pia, alle preoccupazioni per Garroni, nemico giurato del socialismo — I socialisti del Genovesato lo ricordano! — Non ammettiamo che si consumino fiumi di eloquenza e di inchiostro per sostenere il governo anche nei movimenti prefettizi e nelle nomine dei senatori. Perchè allora, dal ministerialismo praticato per forza e per conseguire una grande riforma, si passa alla ossessione del ministerialismo, al riconoscimento delle istituzioni, alla acquiescenza verso la borghesia.

Per questo noi non ci sentiamo portati.

E poichè tutto ciò è un prodotto diretto della politica di affiaccamento del *dittatore* noi siamo, anche per tale ragione, contro Giolitti.

Ed auguriamo all'Italia che essa possa provvedere ai suoi destini senza doversi dichiarare costretta di non poter fare a meno di un uomo. Che non è nè un genio e che, politicamente parlando, non è da rispettare.

Nel Cinquantenario

Fra Garibaldi ed un Ministro di Carlo Alberto.

Nel '48 Garibaldi si presentò al ministro della guerra Ricci per mettersi a disposizione di Carlo Alberto nella campagna contro gli austriaci. Il Ricci gli rispose:

— Per voi non abbiamo poste. Andate a Venezia, là potrete fare il corsaro.

A tale risposta Garibaldi voltò le spalle al ministro ed uscì.

Morte a Mazzini.

A Mazzini, che aveva collaborato con Garibaldi nel '60 per l'unità d'Italia, a Napoli un pugno di plebaglia pagata dal governo urlava sotto le finestre: *morte a Mazzini!*

E il grande patriota che aveva consacrata tutta la sua vita e il suo vasto ingegno per ridare agli italiani una patria fu costretto ad esiliare di nuovo.

Maria Pia.

Principessa sabauda divenuta regina di Portogallo, impedisce che il suo sposo riconosca il regno d'Italia per non dare un dispiacere al papa.

Incita governi ad una politica clericale e tirannica verso i liberi pensatori.

Costretta a fuggire, si proclama figlia diletta del nemico d'Italia: il pontefice romano.

L'Italia tollera scuole anti-italiane.

Tutti i seminari, gli istituti retti da preti, scuole dei salesiani e dei barnabiti: ecco scuole anti-italiane. La storia del prof. Savio, adottata nell'Istituto Sociale di Torino, infamava l'Italia ed i suoi fattori. Inneggiava ai trionfi del papato, nemico dell'unità nazionale.

In questi istituti clericali vi accorrono i figli della nobiltà, della grassa borghesia. L'Istituto Carlo Alberto di Moncalieri, dove viene educata la prole sabauda, è retto da preti.

Papa Pio X nemico d'Italia.

E' noto che il papa in quest'anno in cui ricorre la glorificazione dell'unità non riceve capi di Stato o missioni che vengono a Roma per le feste.

Pareva che per gli Scioani venuti in Europa per l'incoronazione di re Giorgio di Inghilterra e di passaggio a Roma si sarebbe fatta una eccezione. Nossignore, sebbene i rapporti fra Negus e papa Giuseppe siano intimi. — Ricordate i leoni? — nemmeno gli Scioani sono stati ricevuti dal sommo pontefice che coglie sempre le occasioni buone, e tutte, per ingiuriare l'Italia.

Le nobili funzioni della stampa clericale

Non bastava la istituzione della *bocca del leone* con cui vengon addestrati i cittadini alla nobile arte della delazione coraggiosamente anonima. Roba da far piangere per i costumi cittadini così vilmente abbassati dai clericali torinesi. Ma bisogna leggere i giornali clericali di tutto il Piemonte contro il *Grido*, contro *Itta*, contro *teniatocle*, contro il *calice piangente*. *Insolente* invece di *capitale*, *Il Grido del Popolo!* Beurk! Odore d'acquavita. Puzza di vino.

Noi diciamo che tutto questo è prova del bello stile a cui sono avvezzi i preti. Non sanno scrivere due parole senza che esse non siano vigliacche insolenze, ingiurie contro uomini e cose che non conoscono.

Canaglie e peggio, diciamo noi, copiando il loro stile. Citeremo fra gli altri un giornaluccio delle [illegible] patrie d'Ivrea. Conclude in un suo articolo così:

« Alle persone oneste [illegible] incombe il dovere di invigilare e di [illegible]

passar nulla di [illegible] senza denunciarlo all'autorità competente ».

Nobile funzione invero questa della stampa clericale: la funzione delle spie e dei mezzani.

Non c'è che dirò: i nemici d'Italia fanno progressi.

Nei tempi andati le *autorità competenti* a cui essi ricorrevano contro il progresso e la libertà erano gli stranieri ch'essi chiamavano a soggiogare l'Italia, oggi sono i giudici del loro cuore. Per fortuna però ci sono ancora dei giudici equanimi che assolvono il *Grido del Popolo*.

Questa è per noi la migliore risposta a certe canaglie che hanno preso la licenza elementare attraverso le carezze del curato.

LE MARIONETTE

Domandatelo ai funzionari di polizia e di magistratura a Napoli, ai deputati ed agli avvocati, a coloro che costituivano insomma il Consiglio Direttivo della Onnurata Società.

Erricone, Rapi, Vittozzi e compagnia: gente da galera! Ma i fili?

La Camorra fonda il Circolo del mezzogiorno col nobile scopo di fare elezioni politiche ed amministrative. Il fior fiore della nobiltà e della borghesia ricca napoletana ne frequenta le sale: gente per bene! I burattinai. E poichè quei ficcanaso dei carabinieri vollero una volta tanto fare il loro dovere, i magistrati onesti vennero sostituiti, vennero premiati Materi e Giannacchi delegati principi e moralizzatori di Napoli, vennero fatti tacere Fabbroni sulle complicità *di personalità politiche, con la camorra. Fabbroni tace anche oggi.*

C'è un baule sequestrato a Vitozzi dove ci sono..... le scene, le quinte, i drappi del grande teatro camorristico-politico napoletano. Per carità non lo aprite. Chissà che spettacolo nel cinquantennario! Altro che Esposizioni. Aprite il baule ed avremo: l'Esposizione della camorra politica italiana!

A Giolitti non conviene. Bisogna proprio essere degli ingenui. Ognuno con la mente sua può lavorare e può vedere i fili in mano a chi vuole.

Ma dico: che burattini perfetti! Vitozzi, Rapi e tutta la loro lega di... beneficenza. Zitti su tutto ciò che può compromettere «gli amici». Con cani fedeli come questi si può sostenere non solo un governo, ma una monarchia. I borboni lo sapevano e pagavano. Oggi si procede meno sfacciatamente, ma si lasciano chiusi i bauli e si tappano le bocche ai funzionari onesti, con lo specioso pretesto della procedura e dei suoi limiti.

Ci sono gli ingenui anche a teatro. E vorrebbero vedere tutto. Ma no: carissimi. Finirebbe tutta l'illusione. La realtà è brutta!

Volete sapere come andò che il famigerato Circolo del Mezzogiorno si trasformasse in comitato elettorale alla dipendenza del governo? Volete sapere in nome di quale santone politico Rapi assicurava la impunità ai suoi amici? Volete sollevare i veli per studiare a nudo la piaga politico-camorristica dell'Italia meridionale? Volete fare gli interessi del paese? Lo scopo è nobilissimo *dice anche la* Stampa *di Torino, ma non conviene scendere ai particolari. Tanto più che oggi Giolitti è dietro a rifarsi faticosamente una verginità e fa all'amore con chi un tempo diceva che non era un simpaticone.*

E quindi lasciate correre. Le marionette non vi piacciono? Vorreste vedere agire la camorra con personaggi vivi: Ci vorrebbe un palcoscenico un po' più largo della gabbia di Viterbo e molti personaggi bisognerebbe farli solamente parlare. Pel prestigio d'Italia e del suo regime non bisognerebbe che si facessero vedere.

Per salvare le apparenze saranno punite solo le marionette.

Non v'accorgete che già i fili sono imbrattati di fango e sangue!

itta.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Dobbiamo registrare un'altra buona recita data dalla Sezione Filodrammatica Lillipuziana del Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario, la quale giovane compagnia va conquistandosi sempre più la simpatia del pubblico.

Nella *Festa 'n Montagna* la Isolina Ferrero e il Vignale Cesare furono due innamorati perfetti. Ammirabile il sagrestano Musso e bene il parroco Emilio Donato. Bene pure fecero la loro parte Mileto Maria e Dovis Enrico.

Con eleganza di esposizione seppe la bambina Elvira Vignale dire *La Nuova Macchina*.

Bravi davvero a tutti.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto-Lucento. — Si invitano caldamente i soci di non mancare all'assemblea che si terrà giovedì, 3 agosto alle ore 21 nei locali della Società Pilonetto onde discutere un importante ordine del giorno.

Si fa noto ai soci e ai Circoli che la nostra sede provvisoria è presso la Società M. S. Pilonetto stradale Moncalieri, 246, e nelle sere di giovedì e sabato si troverà il segretario per l'iscrizione di quei compagni che intendessero far parte del coro e del gruppo mandolinistico e per la riscossione delle quote.

***

A scopo d'intesa circa i lavori di propaganda da farsi nel 5° collegio il suddetto Circolo pregherebbe i Circoli interessati, di inviare immancabilmente qualche rappresentante onde orientarsi per un prossimo Congresso Collegiale: punto di ritrovo ponte Isabella (Torino) domenica, 30 corr., ore 15.

L'Assemblea del 29

come le elezioni della Cassa Depositi e Prestiti viene rimandata a sabato, 5 agosto.

Rimandiamo al prossimo numero

un articolo sul servizio tranviario, una lettera delle guardie municipali, la polemica Jacchi-d'Aragona-Modena ed altri articoli e corrispondenze.

Torino Nostra

La salute dell'on. Morgari

Ad una lettera del carissimo nostro compagno Barberis, l'on. Morgari rispondeva, in data 12 luglio, dandogli notizie della sua salute. Contrariamente alle voci sparse il nostro Morgari non ha avuto pel momento idee di andare in Giappone ed ha pensato invece di curare efficacemente la sua salute un po' malandata per la vita attiva data dal nostro compagno al Partito.

Nella lettera di cui parliamo si dice che fortunatamente l'on. Morgari è in via di guarigione. Egli è ancora in cura dal dottor Durante, il quale ha esercitato amorevole violenza sul nostro deputato per impedirgli di accettare i numerosi inviti che giornalmente il nostro propagandista riceve dalle varie parti d'Italia.

L'on. Morgari coglie l'occasione di inviare un affettuoso saluto di solidarietà al *Grido* e si scusa se, per le sue condizioni di salute, non è venuto alla festa che venne data a *Lucento* la settimana scorsa a beneficio del nostro giornale.

Fra non più di un mese l'onorevole compagno nostro sarà completamente guarito. I socialisti torinesi affrettano con i loro auguri il ristabilimento della salute del loro ottimo deputato.

L'affare messo in mano a S. Antonio.

L'egregio signor Procuratore del re non si conturbi: non intendiamo affatto distoglierlo dalle sue occupazioni e preoccupazioni per la rigida applicazione della luzzattiana foglia di fico, perchè l'affare dell'amico messo nel le mani di S. Antonio, del quale imprendiamo a trattare, non è tale da costituire offesa al pudore, nè da fornire materia per un'altra... assoluzione del Grido. *Giacchè se così fosse — e non è, perchè ci trattiene anche un certo riguardo per le pudiche suscettibilità delle nostre gentili lettrici — oltre all'amico e noi, che mettiamo l'affare suo e quelli del prossimo in pubblico, dovrebbero essere processati per offesa al pudore, col pericolo che poi si ritirino dal commercio, molti, troppi onesti commercianti e uomini d'affari, i quali sono spesso costretti a mettere i medesimi nelle mani di terzi.*

E' ben vero che nel caso presente si tratta di commercio religioso, ma la chiesa — ormai sono molti ad ammetterlo — è una bottega come tutte le altre, e perciò nulla vieta che i suoi fedeli mettano i loro affari nelle mani di chi meglio credono, fortunati poi se riescono ad affidarli a mani sante come quelle del grande taumaturgo di Padova.

Ma veniamo al sodo.

L'affare di cui si tratta è, naturalmente, in circolazione dai preti sotto forma di un piccolo libriccino per i devoti (edito coi tipi di A. Bertarelli, Milano), dove si narra (pag. 16) di un povero giovane, impiegato ferroviario, il quale, dopo aver tanto insistito per avere un posto più lucroso, finalmente gli viene concesso, ma in un paese tanto lontano che la sua vecchia madre, di cui il giovane è l'unico sostegno, non vuole assolutamente che egli parta.

Che fare in simile frangente? Si consiglia con un amico, e questi gli dice: metti l'affare nelle mani di S. Antonio; *promettigli un po' di pane per i poveri ed abbi per fermo che tutto andrà bene.*

Detto, fatto: l'amico mette il suo bravo affare nelle mani di S. Antonio unitamente a L. 1,25 che aveva raggruzzolato, e questi, che non invano prende nelle mani gli affari dei suoi devoti, compie il miracolo; l'affare gli era stato messo nelle mani il giovedì: al lunedì il postulante aveva notizia che non doveva più partire e che la promozione gli era stata concessa nel medesimo paese.

Questa, la storia genuina, strabiliante, ma vera, ve la garantisco io. La morale? Ma traetela voi, cari lettori; per mio conto, se avessi un parere da dare, oltrechè a voi lo darei anche all'egregio Procuratore del re il quale, quando avesse per le mani qualche affare che gli va a sghimbescio, come gli è andato quello di lunedì scorso nel processo del Grido *per offese al pudore, potrebbe anch'egli, come fece quel giovane impiegato, mettere l'affare suo nelle mani di S. Antonio. Chissà che questo non riesca a rimetterglielo sulla diritta via!*

ROLANDO.

LA COLLINA DI SAN VITO

Spettabile Direzione
del *Grido del Popolo*,

Gli abitanti e villeggianti della collina di S. Vito si rivolgono a codesto coraggioso periodico per rendere di pubblica ragione le loro giustificate lamentele.

La strada di S. Vito, che sarebbe indubbiamente una fra le belle delle nostre colline, ma che la famosa *Pro Torino* non conosce, perchè per i suoi interessi e fini ivi non ha entusiasti elettori, è trattata dal Municipio e dall'Ufficio tecnico in un modo speciale.

La disgrazia di questa strada si è quella che nè l'illustre Capo sezione ed ingegneri addetti non la frequentano e non hanno amici su quel colle e la viabilità è ridotta in modo veramente indecente con grave danno di tutti.

Oltre essere la prescelta da tutte le fabbriche di automobili per le loro prove a corse sfrenate, con pericolo continuo dei passanti, ora è sorto nella mente dei nostri illustri tecnici di far spargere in piena estate mucchi di grossa ghiaia senza neppure disporre di una macchina per comprimerla e dopo un mese viene coperta terra.

Tali spargimenti di ghiaia semplici cantonieri [illegible] vengano fatti in autunno e non mai in questa stagione per rendere sempre più impraticabili e polverose le strade.

Non una guardia sorveglia le automobili che, padrone del campo, hanno e velocità straordinarie per le salite e risvolti senza di un segnale qualsiasi tanto [illegible] della strada che non portano neppure la tromba, e le povere contadine colle [illegible] e colle latte [illegible] obbligate ed impaurite da queste macchine prepotenti ed i villeggianti [illegible] pagando tasse [illegible] obbligati a sopportare [illegible] per una strada così frequentata.

E [illegible] pei, è il confronto con la [illegible] meno frequentata come, per es.,

la Val Pattonera ove la cura della pavimentazione non lascia a desiderare quantunque poco frequentata sia, anzi si giunge anche ad innaffiare fino ad una certa Villa, il cui proprietario certamente sarà più amico e forse collega dell'assessore dei lavori pubblici.

Se l'invasione di automobili non si può far cessare avendo loro diritto di andare per qualsiasi strada siano almeno sorvegliati e pagando essi forti tasse è giusto che il Municipio provveda ai danni che producono alla pavimentazione, e questi signori ingegneri municipali che hanno a disposizione vetture per conto del Municipio potrebbero — almeno una volta all'anno — onorare di loro visita le strade, sorvegliare il lento e comodo lavoro dei cantonieri, non trascurarle e lasciarle ridurre allo stato attuale.

Segue la firma.

Festa alla Società Operaia "Edmondo De Amicis,,

La Società Operaia Edmondo De Amicis festeggiò, domenica, 23 u. s., il 3° anniversario, nonchè l'approvazione di estendere la Società stessa ad ambo i sessi.

Quando la donna è ammessa in qualche Sodalizio, cioè alla discussione di problemi d'indole sociale, è sempre un passo, sia pur breve, ch'ella fa verso la propria emancipazione morale, e noi socialisti, per primi dobbiamo compiacercene.

La festa fu veramente riuscitissima e per numero d'intervenuti come per schietta cordialità.

Parlarono i consiglieri provinciali Vela e Barberis Francesco; parlò per le donne la compagna Zocca.

Scusarono l'assenza per impegni personali l'on. Casalini, i compagni Giuseppe e Rina Scotti.

Aderirono con bandiera le consorelle: Lattonieri e apparecchiatori gas, Fratellanza Barriera di Casale, Giovanni Gilardini, Madonna del Pilone, Corale Po e Borgo Po, Operaia del Colombaro e San Sebastiano da Po, Club Borgo S. Carlo (Chivasso), Venaria Reale, Cuochi e famigli, L'Idea, La Concordia.

Mandarono le rappresentanze le Società: Pilonetto, Sindacato Operai Ferrovieri, Casa del Popolo Borgo Vittoria, Società Borgo Vanchiglia.

Il banchetto, di ben ottanta coperti, fu servito con lode dal *Ristorante Roma*. All'alzata di tavola, il Presidente Casimiro Vacca, ringraziò le Consorelle intervenute. Ebbero ancora brevi parole il compagno consigliere provinciale Barberis e Zocca; con gentile pensiero il gruppo Mandolinistico della Società *Idea* rallegrò la festa, che finì con schietta e cordiale allegria d'un lieto arrivederci.

A tutti quanti contribuirono a così ottimo risultato, il nostro sentito grazie.

Aurora.

Federazione Giovanile Socialista Piemontese.

Domenica, 30 corr., al Regio Parco, nei locali del *Caffè Boccia d'Oro*, avrà luogo una festa pro **Giovane Piemonte Socialista**, il bollettino mensile della nostra Federazione, che tanta simpatia gode tra i giovani piemontesi e che molta propaganda ha fatto e fa in mezzo alle masse proletarie.

PROGRAMMA:

Ore	14,15	Partenza da Porta Palazzo dei compagni di Torino.
»	14,45	Ricevimento degli intervenuti al *Caffè Boccia d'Oro*.
»	15 —	Apertura Banco Beneficenza.
»	15,30	Discorsi d'occasione. Oratori: On. *G. Casalini*, *A. Degiovanni*, *F. Barberis*.
»	17 —	Cori sociali. — Presterà servizio la Banda musicale del R. Parco, gentilmente con[illegible]
»	21 —	La Compagnia Filodrammatica del F. G. S. T., diretta dai compagni *Valdata* e *Moulicelli* reciterà: **"Dall'Ombra al Sole"**, dramma sociale in 3 atti di *Libero Pilotto*.

Si fa caldo appello a tutti i compagni, Cori, Circoli, ecc., d'intervenire numerosi onde rendere più grandiosa e proficua la Festa.

Conferenza Murri.

Chiamato dal Ricreatorio dell'Alleanza e presentato a suo nome dal nostro compagno Iacobbi, parlò l'on. Murri dinanzi a più di cinquecento persone. Tema: Il suffragio universale e l'educazione del popolo.

L'oratore fece la storia delle ragioni che hanno fatto chiedere alla democrazia il suffragio ed illustrò le utilità di una tale riforma in conseguenza ed agli effetti della educazione proletaria. E' impossibile a noi dare un resoconto della conferenza: diremo che l'oratore ascoltato attentamente fu approvato ed applaudito.

L'Assemblea dei soci della Cassa Depositi e Prestiti

Convocata nella sera di martedì scorso dalla C. E. riuscì poco numerosa ed elesse a maggioranza i compagni: Boggio, Modena e Emanuelli ai quali venne conferito l'incarico della scelta dei candidati ad amministrare questa nostra istituzione, seguendo ed interpretando la volontà espressa dalla Sezione Socialista Torinese nella ultima assemblea.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Giovedì, 3 agosto, conferenza sull'alcoolismo tenuta dall'avv. Gherardini, con proiezioni.

Oblazione alla porta non inferiore a centesimi 15.

Un *seccatoio* di carne umana nella Manifattura Lanza.

Non è uno scherzo, ma è la verità, nè più nè meno. Nella Manifattura Lanza le donne addette alla saponeria lavorano in un *seccatoio* dove il caldo arriva a 50 gradi.

Potete immaginarvi in quale stato escono queste nostre donne dopo 11 ore ad un calore infernale da far mancare a certi momenti anche il respiro.

Cose da medioevo, lavoro faticoso, orario eccesso. Eppure nessuno protesta, ed è perchè manca l'organizzazione.

Speriamo che l'egregio signor direttore, che gode buona fama fra gli operai ed operaie, vorrà metter riparo ad uno sconcio simile tanto da parte dell'orario come dell'eccessivo calore.

Agli operai il dovere di organizzarsi.

Un interessato.

Il progetto della patente di [illegible]

[illegible]

Il compagno Lausenti, uno delle vittime [illegible] della propaganda Socialista, un compagno ardente ed attivo, ci lascia fra pochi [illegible] per la lontana America in cerca di migliore fortuna.

A noi che l'abbiamo conosciuto [illegible] grande [illegible], ma siamo certi che anche laggiù egli porterà la sua opera ardente di puro socialismo.

Domenica, 30 corr., i compagni del Borgo Vittoria daranno una [illegible] al Lausenti.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

L'aspra lotta dei Vetrai italiani

I lavoranti in vetro bianco d'Italia sono provocati sfacciatamente dal *Trust* Vetrario Italiano, alla di cui testa stanno la Banca Commerciale e gli eroi della Grande Armata di Reggio Emilia, che in detto *Trust* hanno trasportato le loro tende.

I vetrai si prefiggono di rispondere alle brame trustaiole come si deve, e intanto lanciano ai lavoratori il seguente manifesto.

Noi — *si va sans dire* — attestiamo ai vetrai in lotta contro uno dei soliti *Trust* tutta la nostra solidarietà.

Ecco intanto il manifesto:

Federazione Vetraria Italiana
Comitato d'agitazione
(Milano, Camera del Lavoro).

Lavoratori!

Sin dal 1907, tra la sopraintestata Federazione e il *Trust* del Vetro bianco (La Società Cristallerie e Vetrerie Riunite, con sede in Milano) venne stipulato un contratto collettivo di lavoro, con scadenza al 31 luglio 1911.

Con detto contratto, mentre da una parte si garantiva al corpo operaio il lavoro per 225 giorni all'anno, l'Ufficio di collocamento, le Commissioni interne nelle fabbriche e dei miglioramenti di mercede, d'altra parte il *Trust* aveva la garanzia della continuità del lavoro da parte del personale e la dovuta disciplina codificata da un Regolamento di fabbrica, rigido sino all'estremo.

Mentre da parte della Federazione venne rispettato letteralmente il contratto, da parte del *Trust*, ogni tanto, si andava in cerca di cavilli per non rispettarlo rigidamente, e solo la forza dell'organizzazione è riuscita a farlo rispettare.

In una sola località, a Murano, per le continue violenze provocatrici, gli operai furono costretti ad abbandonare il lavoro, che di poi venne ripreso mercè l'interessamento della Federazione e contro il volere degli operai, stanchi delle angherie alle quali erano sottoposti.

Da parte della Federazione si è fatto di tutto per boicottare le Vetrerie che non rispettavano i patti, mentre il *Trust* era in tutt'altre faccende... affaccendato.

Il *Trust*, che si è visto persino respingere i bilanci dal Tribunale di Milano, che ha perduto molte cause, che ha fatto molti affari disastrosi, che ha creata una gerarchia parassitaria, che non ha saputo far procedere le lavorazioni a regola d'arte, che non ha saputo dare alcun indirizzo retto al ramo industriale e commerciale, che ha infine venduto delle Vetrerie, acquistate in precedenza a prezzo favoloso, ad un prezzo irrisorio; il *Trust*, di fronte a questo po' po' di roba, non sapendo come salvare la propria posizione di fronte agli azionisti, si è aggrappato sugli operai, dicendo che questi sono la causa di tale baraonda. Il gioco è vecchio e si ripete sovente dai mastodontici *Trust*.

Lavoratori!

Cosa ha pensato di fare il *Trust*? Ha proclamato di fatto la *serrata* in tutte le sue Vetrerie d'Italia, e solo voleva far permanere in esse qualche manuale pel disbrigo delle cose urgenti. Da ciò è avvenuto di conseguenza che la nostra Federazione è stata costretta a far proclamare lo sciopero anche al poco personale rimasto in fabbrica.

Il *Trust* ha detto chiaramente di non volere trattare con la Federazione, ma bensì di voler prendere gli operai a suo piacere, come si assoldano i krumiri. Nel mentre tutto il costo della vita è rincarato fortemente dal 1907 ad oggi, e malgrado che noi non domandassimo alcuna miglioria, il *Trust* vuol peggiorare le nostre condizioni di paga e di lavoro.

Non sappiamo se la Banca Commerciale, che è la maggiore azionista di questo *Trust*, è al corrente delle mene profasse dei suoi dirigenti, ma tutto dà a credere che essa sia al corrente per combattere il buon diritto operaio. Molti direttori di Vetrerie, mentre spronano il *Trust* alla lotta, non tralasciano di dire che attendono il suo fallimento per ridiventare padroni assoluti delle singole Vetrerie.

Così si tutelano gl'interessi dell'industria dai varii *Trust*.

Lavoratori!

Noi siamo consci che la battaglia provocata dal *Trust* si prolungherà per più mesi; ma abbiamo la coscienza sicura di non averla provocata e di aver fatto sempre per intero il nostro dovere pel rispetto dei patti stabiliti. Il *Trust* tenta di prendere gli operai isolatamente per trattarli come più gli garba e così peggiorare le nostre condizioni. Il *Trust* non vuole assicurarci nemmeno 225 giorni di lavoro all'anno; vuole abolito l'Ufficio di collocamento, per potere così boicottare quegli uomini che sono l'anima della nostra Federazione; vuole insomma trattarci come degli schiavi: reazionarie e codarde son le sue mire.

Succintamente abbiamo esposto la situazione.

Dai lavoratori tutti attendiamo il loro giudizio ed il loro appoggio solidale.

Questa volta, almeno, non si dirà che dei *sobillatori* hanno messo in .. rivoluzione un'industria; essa vi è per le cantonerie dei dirigenti del *Trust* e vi permarrà se a noi non verranno rispettate le precedenti condizioni.

La lotta sarà aspra e lunga; e come noi siamo certi della nostra solidarietà, vogliamo credere che non ci mancherà quella dei lavoratori tutti.

Pel Comitato d'Agitazione
ERCOLE MARIANI, *Segretario*.

Per certe recriminazioni
(Dopo allo sciopero dei panettieri)

Quando le cose vanno bene, tutti sono contenti, ma a coloro che han fatto di tutto perchè bene andassero, molto raramente si tributano elogi e plausi; quando invece vanno male, oltre al generale malcontento, sono recriminazioni postume più o meno inutili che cadono come gragnuola sul groppone di coloro che proprio nulla hanno fatto perchè le cose andassero male.

Nessuna meraviglia quindi se dopo lo sciopero dei panettieri sorgessero i soliti malcontenti e si elevassero le solite critiche contro coloro che lo sciopero hanno guidato. E' la eterna storia di colui il quale, non potendo battere il cavallo, si accaniva ferocemente contro la povera quanto innocua sella.

Ora, poichè è bene dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, è necessario si sappia che il Comitato dello sciopero, se ha avuto delle colpe od ha commesso degli errori, le une e gli altri devono essere [illegible] fra tutta la massa che ha [illegible], in quanto il Comitato non ha fatto che eseguire la volontà che le masse manifestavano nei suoi comizi e coi suoi ordini del giorno i quali, [illegible] potevano essere [illegible] [illegible] attendibili. Coloro che [illegible] e vogliono far [illegible], [illegible] si accorgono che così facendo non fanno

che dare a se stessi una patente di pecoraggine, in quanto solamente le pecore si lasciano condurre inconsciamente al macello.

Ma non sono certamente i panettieri che si lasciano condurre dove vogliono i dirigenti; tanto vero che anche nelle questioni dove il Comitato dello sciopero venne a trovarsi in disaccordo coll'assemblea, esempio quando si opponeva, e con ragione, alla proclamazione dello sciopero generale di categoria, la massa dimostrò molto liberamente la propria indipendenza votando contro, tanto che il Comitato, in seguito, dava le proprie dimissioni.

Si insinua ancora da qualcuno che i membri dei due Comitati abbiano poi fatto il proprio interesse. Quale, se è lecito? Il Macco, p. es., non avrebbe probabilmente continuato, almeno per qualche tempo ancora, a respirare aria libera se non fosse stato a capo dello sciopero? Gli altri? Ma se qualcuno ha dovuto cercarsi altra occupazione e qualche altro è ancora oggi a spasso! Si lamenta che vi siano state delle vittime? E quando mai dopo una battaglia perduta non vi sono delle vittime? Non vorremmo però che sotto questo nome si volessero far passare coloro che, volontariamente o no, vittime della disoccupazione lo sono quasi sempre.

Concludendo: errori ve ne furono certo, errori che qualora non da parte del solo Comitato, ma da parte di tutti gli interessati, si fosse dato ascolto alla Camera del lavoro, si sarebbero evitati e, per lo meno, attenuati; ma da ciò al voler addossare tutte le responsabilità al Comitato stesso, ci corre un abisso. Bando adunque alle inutili recriminazioni ed alle insinuazioni ingiuste, e che fanno più male a chi le fa che non a coloro che si vorrebbero colpire. Si pensi piuttosto a rinforzare l'organizzazione ed a muovere guerra senza quartiere ai crumiri. Quelli sì sono i responsabili ed i vigliacchi che furono, sono e saranno la rovina di ogni movimento se i buoni non sapranno a tempo metterli a posto. Estirpata questa mala pianta, i lavoranti panettieri potranno, in un tempo non troppo lontano, prendersi la rivincita e far trionfare quei diritti che oggi non hanno potuto conquistare.

Si metta quindi da banda il triste passato, e ciascuno lavori di buona lena a preparare un migliore avvenire. Questo, e non altro, si deve fare.

L'imparziale.

SINDACATO OPERAIO DELL'ALIMENTAZIONE di Torino e Provincia
Agli operai della Provincia.

Mai come in questo momento in cui vi sono leggi alquanto benefiche per la nostra classe, che disgraziatamente non sono osservate nella loro interezza, si è sentito il bisogno dell'organizzazione; mai come oggi in cui la classe padronale si è costituita in Federazione nazionale si è manifestato in noi così forte il dovere di prepararci ad una tenace difesa dei diritti acquisiti, in quanto ci minaccia il pericolo di una recrudescenza alle condizioni odierne nei riguardi della prestazione della nostra mano d'opera.

La nostra Sezione sindacale, preoccupata dell'inerzia dimostrata dalle autorità nella applicazione della legge sul riposo settimanale, sul lavoro diurno e sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e del pericolo di una sopraffazione padronale, ha già fatto un primo passo chiamando a raccolta i Consigli Direttivi delle Sezioni Grissinai, Vermicellai e Pasticcieri, per addivenire alla effettiva costituzione del Sindacato dell'Alimentazione, che diede un risultato soddisfacente (anche lavoratori della mensa hanno fatto intendere che avrebbero aderito). Cosicchè in breve volger di tempo si potrà procedere alla creazione delle Sezioni filiali nella Provincia.

Queste, oltre che a rafforzare le file degli organizzati, potranno spiegare tutta la loro energia in difesa delle continue insidie padronali, porre un freno all'odioso sfruttamento dei loro piccoli tirannelli e pretendere — con l'assistenza del Sindacato e della Camera del Lavoro di Torino — che le nominate leggi vengano applicate secondo giustizia vuole e senza tanto indugio, in modo che la classe lavoratrice dell'alimentazione non sia più oltre turlupinata e possa godere dei benefici derivanti dallo spirito di esse.

All'opera adunque, o compagni della Provincia! Fate che non rimanga un paese, una borgata senza che vi siano degli organizzati che diverranno coscienti.

Per quanto sta in noi, volentieri e senza pretese ci dichiariamo pronti per il bene di tutti; ma voi pure lavorate, lavorate, e presto saluteremo raggianti in viso il Sindacato.

All'opera, amici: imitate la forte Sezione d'Ivrea.

Il Comitato Provinciale.

P. S. — Per schiarimenti scrivere: *Sindacato dell'Alimentazione di Torino e Provincia, Sezione lavoratori della panificazione* — Torino, Via Cappel Verde, [illegible]

COMITATO OPERAIO PER L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

Commissione Ordinatrice per la Gita Operaia Torino-Roma-Firenze dal 7 al 14 Settembre 1911

La moderna borghesia festeggia questo anno il Cinquantenario del Risorgimento Patrio, innalzando nelle tre città capitali d'Italia, tre grandi Esposizioni Internazionali del Lavoro e delle Arti.

Il vostro Comitato Operaio ha creduto — e crede — con unanime consenso dei suoi componenti, di porgere a tutti gli operai indistintamente ed ai soci delle Società ad esso aderenti, la possibilità di manifestare il loro pensiero su tale ricorrenza, invitandoli a partecipare ad una gita a Roma ed eventualmente anche a Firenze.

A Roma presenteremo alle organizzazioni proletarie un artistico ricordo — simbolo di indissolubile solidarietà tra i lavoratori di tutti i Paesi — non solo, ma, in segno di omaggio, recheremo una corona al monumento del Duce dei martiri per l'indipendenza della Italia nostra, che affrontò sui campi di battaglia pericoli e la morte, e che salutò — nell'Internazionale dei Lavoratori — il sole dell'avvenire.

Compagni Lavoratori!

Non sarà la nostra manifestazione una spavalda quanto inutile coreografia, ma sacrifizio dignitoso e serio per esprimere la nostra opinione, e per conoscere al tempo stesso quanto di bello, di istruttivo e di artistico ha saputo produrre il Lavoro e l'Ingegno.

Nelle due città le Organizzazioni preparano ai lavoratori torinesi le più [illegible] ed entusiastiche accoglienze; l'on. Sindaco di Roma ci assicurò, con sua cortese lettera, il più cordiale interessamento per rendere gradito ed il meno costoso il nostro soggiorno nella Città Eterna.

Programma.

Giorno 7 Settembre. — Riunione dei gitanti, alle ore 20,30, sotto l'atrio della Stazione di Porta Nuova, da dove in treno speciale si partirà direttamente per Roma; arrivo nella mattina del giorno 8 verso le ore 9.

Giorno 8 Settembre. — Ricevimento alla Stazione di Termini (Roma Centrale) dei gitanti da parte delle Organizzazioni Romane; accompagnamento alla Casa del Popolo da dove, accompagnati da apposite guide, si recheranno a prendere possesso degli alloggi.

Nel pomeriggio: visita all'Esposizione di Belle Arti ed al Grande Giardino Zoologico.

Alla sera, ore 21, [illegible] salone della Casa del Popolo presentazione del ricordo alle Organizzazioni Romane, seguita da una bicchierata famigliare coi compagni romani.

Giorno 9 Settembre. — Al mattino: visita alla Mostra Retrospettiva di Castel Sant'Angelo; nel pomeriggio si visiterà quella Diocleziana; alla sera, alle ore 21, grande ricevimento e festa [illegible] Mostra Etnografica di Piazza d'Armi.

Giorno 10 Settembre. — Visita ai Musei Capitolini e colazione all'aperto in uno dei punti più caratteristici della città; nel pomeriggio riunione di tutti i gitanti in luogo a destinarsi e partenza in corteo per il Colle Gianicolo per deporre sul monumento a Garibaldi la corona di omaggio.

Giorno 11 Settembre. — Visita alle istituzioni proletarie ed ai Castelli Romani.

***

Il Comitato ordinatore della Gita si riserva di cambiare e modificare il programma a seconda delle esigenze e comodità.

I gitanti saranno divisi per squadre, ed ognuna di queste avrà a sua disposizione apposita guida che li accompagnerà nelle diverse visite ed escursioni.

Norme per le iscrizioni.

1. Possono partecipare alla Gita tutti i soci delle Società aderenti al Comitato Operaio e gli operai della città e provincia di Torino, purchè dimostrino di essere tali.

2. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Operaio, sito in corso Siccardi, N. 12, piano terreno, dalle ore 9 alle 20 [illegible], e dalle 21 alle 23 di [illegible]; dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

3. L'accettazione delle iscrizioni verrà chiusa definitivamente ed irrevocabilmente il 31 agosto; col 1° settembre comincerà la distribuzione dei biglietti di viaggio e delle tessere di riconoscimento.

4. All'atto della inscrizione si dovrà versare la somma di L. 5 come garanzia per la partecipazione alla Gita; in caso di non intervento l'inscritto perderà la suddetta somma, salvo in casi di forza maggiore da riconoscersi dal Comitato ordinatore.

L'importo del biglietto di viaggio, dedotte le L. 5, dovrà essere versato entro il 31 agosto; coloro che non lo verseranno perderanno il diritto di partecipazione alla Gita e, quindi, il deposito di L. 5.

5. I gitanti, tanto a Roma che a Firenze, saranno liberi di scegliersi quelle condizioni di vitto e di alloggio che crederanno a loro più confacenti.

6. I partecipanti alla Gita dovranno dichiarare se intenderanno ritornare per la linea di Firenze o di Pisa, e fermarsi nella prima città, onde visitarvi quelle Esposizioni; questo perchè il Comitato possa prendere coi colleghi di Firenze gli opportuni accordi; tanto per l'una, come per l'altra linea ci sarà diritto di almeno due fermate intermedie.

Se si raggiungerà un numero discreto di coloro che intenderanno visitare le Mostre di Firenze e la città, la visita si effettuerà in forma ufficiale come per quella di Roma.

PREZZI e condizioni di viaggio.

7. Il viaggio per Roma si effettuerà in treno speciale, che viaggierà direttamente verso la sua destinazione; *il ritorno sarà lasciato facoltativo con tutti i treni in partenza da Roma ad incominciare dalla sera della domenica 10 settembre a tutto il giorno che fisserà la Direzione Generale delle Ferrovie, e che verrà comunicato con altro avviso.*

8. Il prezzo di *andata* e *ritorno* per la terza classe sarà di L. [illegible], per la seconda di L. [illegible] compreso il prezzo della tessera in L. [illegible] a favore dei Comitati delle Esposizioni. Ai suddetti prezzi si aggiungerà L. 1 come contributo per le spese di stampa, amministrazione, propaganda, distintivi e ricordo da offrire alle Organizzazioni Romane.

8. Il prezzo del vitto, due pranzi, e del l'alloggio sarà di L. 6 al giorno come minimo.

9. I gitanti, oltre alla tessera, saranno muniti di apposito distintivo da portarsi all'occhiello della giacca, al fine di essere eventualmente riconoscibili.

10. Alle Associazioni aventi un numero non inferiore a dieci verrà donato un ricordo della Gita.

11. Il rendiconto finanziario sarà, dopo, debitamente controllato, reso di pubblica ragione, e gli eventuali avanzi saranno devoluti secondo la volontà della maggioranza dei partecipanti alla Gita.

***

Queste le norme ed il programma della Gita; è indispensabile che coloro i quali desiderano parteciparvi non aspettino l'ultimo momento ad inscriversi, al fine di poter prendere in tempo le necessarie disposizioni per il buon ordine ed il [illegible] andamento della Gita e manifestazione.

Le Associazioni aventi mezzi finanziari farebbero ottima cosa se approfittassero di questa circostanza per premiare i loro soci più attivi e benemeriti e più bisognosi, istituendo delle borse di aiuto in favore di quelli che — pure avendo il desiderio di partecipare alla gita — non hanno i denari sufficienti, magari contribuendo al solo importo di viaggio.

La Gita dei lavoratori torinesi a Roma sarà contraccambiata dai compagni romani a Torino; è, quindi, un impegno d'onore che riesca grande, dignitosa ed imponente.

La Commissione Ordinatrice:
[illegible], MARCHETTI EUSEBIO, [illegible] — CARANDO ART[illegible] — BALOSSI GIUSEPPE — [illegible] — FILIPPONI FERDINANDO — LUIGI CHIAMETTI, *segretario*.

NB. — Per i partecipanti della Provincia verrà chiesto che sia loro accordato il ribasso del 75 per cento dietro presentazione della tessera di riconoscimento, tanto per portarsi a Torino come per ritornare da Torino alle loro sedi.

A scanso di equivoci, è bene che chi desidera partecipare alla gita presenti un documento di riconoscimento o il [illegible] da cui è o può essere [illegible].

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TORIN.

Il nostro processo.

Venerdì, 4 agosto p. v., avrà luogo il processo su querela del futuro *sindaco* di Settimo, Chiarle, sporta, come è noto, contro al *Grido* ed al nostro Cerato.

E' questo l'ennesimo processo che ha il *Grido* sopra le sue spalle, processi guadagnati pel suo retto atteggiamento antigiolittiano, per non essersi piegato tanto facilmente all'invito lusingatore di Palamidone.

Questo nostro processo, dopo di essere stato rinviato per le note cause, che hanno portato alla condanna dell'avv. Milanesio, difensore d'ufficio, torna alla ribalta assai presto, contrariamente alle tradizioni della giustizia italiana gloriosa di lungaggini, e noi vogliamo sperare che questa volta si possa giungere all'epilogo.

Il partito avversario, gli amici elettorali del Chiarle, non gli sono entusiasti e lasciano tranquillamente che le cose vadano a loro piacimento. Invece la parte libera ed onesta si interessa vivamente di tale dibattito, immedesimandosi delle questioni, tanto più che il Chiarle quanto il Cerato sono universalmente conosciuti nelle loro idee e nel loro agire.

Le istituzioni popolari hanno fatto atto di solidarietà col Cerato, a cui riconoscono il merito di intraprendere lotte per la moralità nella vita pubblica, e viceversa di quanto si consegue a Settimo che sinora coloro che furono i più arditi e più astuti poterono *arrangiarsi*, soffocando le sante aspirazioni popolari.

Al nostro Cerato vada la solidarietà di tutta la popolazione settimese che vuole vedere chiaro in cose sul conto di persone preposte a reggere le redini del nostro Paese; e l'augurio di uscire meritatamente degno di un arduo e nobile cimento.

Da VIGONE

In attesa del R. Commissario.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale non si potè venire alla nomina del Sindaco per mancanza del numero legale. Ora si dovrebbe ancora fare una seduta per formalità di legge, ma si sa già che non si farà niente perchè i signori della Giunta vogliono fare come Sansone: moriamo noi e con anche tutto il Consiglio. Così essi o non si presentano o si astengono dal voto perchè sanno che così facendo impediscono la formazione di una nuova Giunta.

Speriamo che gli elettori terranno calcolo di tutti questi armeggi e li manderanno quanto prima a quel paese. Per intanto le fucine elettorali sono già in moto, i pescatori nel torbido si preparano a formare partiti equivoci. A sentire questi, avremo nelle prossime elezioni, oltre ai soliti partiti della gente venduta, anche un partito così detto popolare e un partito liberale.

Questi due partiti vorrebbero sfaccettare la corrente socialista che si è formata in seguito alla nostra propaganda e coll'opera veramente coraggiosa del nostro rappresentante in Consiglio comunale.

Noi però dichiariamo fin d'ora che porteremo la nostra lista di compagni regolarmente inscritti al Partito Socialista, senza blocco nè alleanza di sorta con nessuno di quegli arlecchini che oggi sono di un partito, domani di un altro a seconda del proprio tornaconto.

Saremo soli a battere contro tutti, e se gli elettori vorranno una buona volta fare sul serio gli interessi della maggioranza ci asseconderanno. Se saremo sconfitti continueremo il nostro apostolato sino al giorno in cui il popolo saprà apprezzare le nostre teorie e saprà servirsene per la sua emancipazione.

Da PIOSSASCO

Se il corrispondente della *Lanterna* avesse riflettuto prima di sfidarci ad esporre il nostro pensiero sugli avvenimenti recenti, avrebbe subito capito trattarsi di cosa di poco buon senso, non avendo egli nulla espresso del suo, tranne sulle dimissioni dei consiglieri di Piazza.

Ad ogni modo, allo scopo di illuminare sempre più l'opinione pubblica, accettiamo la sfida, e, spazio permettendo, esporremo a poco a poco ai nostri lettori tutto il deplorevole agire della maggioranza consigliare.

Circa la lettera anonima citata dalla *Lanterna* diretta al capitano Brunicardi non ne sappiamo niente.

[illegible] noi il capitano Brunicardi troppo superiore alla meschina influenza di anonimi confermiamo ancora una volta quanto di lui abbiamo detto e recisamente smentiamo il corrispondente della *Lanterna*. Ci risulta infatti che il capitano Brunicardi interpellato ebbe schiettamente a dichiarare:

1° che nessuna pressione lo indusse a dimettersi;

2° che se la sua proposta fosse stata convenientemente discussa nulla sarebbe accaduto;

3° che passando poi alla nomina del segretario egli avrebbe votata la promozione del vice-segretario proposta dalla Giunta.

Colpevole di ciò è dunque a suo ed a nostro avviso l'amministrazione comunale che credette vedere l'inferno mentre non v'era ragione di sospetto.

Quella però fu una purtroppo abile manovra escogitata e diretta da un tal notaio Bi[illegible]ola.

Infine, se il corrispondente della *Lanterna* non crede al nostro spazio limitato ed alle volte assolutamente mancante, poco c'importa. Chi volesse convincersi, è pregato di rileggere alcuni numeri arretrati di questo giornale e troverà le norme per i singoli corrispondenti del medesimo.

Da VILLAR PEROSA

La lega ed il parroco.

Il parroco è furioso perchè fu costituita la lega di resistenza e dal pulpito grida, urla, schiamazza contro i propagandisti nostri, che, a suo dire, distruggono la religione.

Si vede, caro parroco, che siete un ignorante. Che c'entra la religione con la lega metallurgica? I nemici della religione sono i preti. Voi avete detto che senza lavorare non si può star bene e venir ricchi, e noi non vogliamo abolire il lavoro, vogliamo solo che chi lavora guadagni da vivere umanamente, e che i ricchi oziosi, come i preti e certi padroni, non vivano del sudore dell'operaio. Tutti debbono lavorare, gli oziosi sono destinati a scomparire, e a questo noi miriamo. E poi S. Paolo non ha detto che chi non lavora non deve mangiare? Vedete che noi siamo più cristiani di voi. Via, signor parroco, finitela una volta con le vostre insulsaggini. In quanto poi alla lettura di giornali socialisti, è inutile vi riscaldiate, noi ne faremo venire sempre più, non vi accorgete che il vostro fare è il [illegible] degli operai? Non dei giornali clericali, che predicano sempre la rassegnazione, noi dobbiamo apprendere i nostri diritti.

Basta: venite a disputare con noi, e non fate la voce grossa soltanto in chiesa, ove non si può rispondere!

Suore che fan ballare.

Le ragazze della casa benefica volevano abbandonare le suore: queste, per ispirazione divina, ebbero una geniale trovata, per far rimanere le povere ed ingenue ragazze. Comperarono un piano a cilindro, ed è bello vedere le monache girare la manovella per far ballare le giovani.

Povera religione!

Ma le operaie non sembrano troppo contente, perchè, anzichè ballare, preferirebbero guadagnare qualcosa di più e sappiamo di parecchie che rimangono perchè non riescono a racimolar tanto da potersene andare. Sfido, con quelle laute paghe!

Che ne pensa il parroco delle monache che fan ballare e che nella sala da ballo misero pure il Cristo? Ma al buon Gesù piacevano le pie donne e le belle peccatrici, nevvero?

Brave le nostre suore!

Boicottaggio.

Un noto clericale aveva impegnata la sua parola per affittare una sua casa ad un nostro compagno, dal quale aveva già presa la caparra. Venuta la cosa a conoscenza della nera cricca, si fecero tante e tali pressioni al clericalone, che egli si rimangiò la parola dicendo: non abbiamo nessuna scrittura.

Ah prete in calzoni! Per voi la parola non ha nessun valore se non scritta! oh, siete onesti, perdio!

Boicottate pure i socialisti, ma questi, per onestà, valgono ben più di voi. Tenete la vostra casa, fatene pure un sacro ritrovo per penitenti Maddalene... od una chiesuola, andrete in paradiso, se è vero che il paradiso è fatto per gli imbecilli.

Intanto non dimenticheremo!

Uno.

Da FORTE

Conferenza rimandata.

La conferenza di propaganda che il compagno Alessandro Buggino avrebbe qui dovuto tenere domani, viene rimandata alla prossima domenica, 6 agosto, alle ore 16, a causa della festa di Villar Perosa.

Da ABBADIA ALPINA

Propaganda.

Domenica scorsa, nel Circolo Libero Pensiero, in Riaglietto, ebbe luogo l'annunziata conferenza di propaganda.

Nonostante l'ora poco propizia ed il caldo soffocante, un buon uditorio assistè alla riunione.

Parlarono per più d'un'ora i compagni Gay e Odarda di Torre Pellice, riscuotendo calorosi applausi.

Fu una buona giornata di propaganda socialista.

Da PECETTO TOR.

Domenica, dinanzi a numerosissimo pubblico, il prof. Temistocle Jacobbi tenne qui in Pecetto l'annunziata conferenza sul *Momento politico attuale*, che si compendiò in un fiero attacco contro la politica equivoca del deputato di Dronero ed in un discorso di propaganda pura e sincera delle idealità socialiste.

Il tema, svolto con grande maestria e con profonda convinzione, dal caro e battagliero compagno, ottenne calorosi applausi ed unanimi approvazioni.

Segnaliamo alla riprovazione di tutti gli onesti la condotta dei cattolici locali, che, invitati per lettera dal prof. Jacobbi ad un pubblico contraddittorio, dopo un *can can*... indiavolato, preferirono coraggiosamente rintanarsi nella sacristia a versare la... piena del loro cuore in seno a quattro sbarbatelli e poche perpetue.

Gli è che questi signori temono la luce e la pubblica discussione, perchè sanno come ne uscirebbero molte malconcie le loro idealità.

Malgrado ciò il compagno Jacobbi è sempre disposto a riaccettare ciò che i coraggiosi oratori cattolici hanno domenica coraggiosamente... rifiutato.

Data l'assenza del *nero fumo* locale non si ebbe a lamentare il minimo incidente. Sono perciò completamente prive di fondamento le voci di insulti e contumelie cui sarebbero stati fatti segno per parte nostra certi luigini locali, che si sarebbero recati a versare le loro gioie nel seno delle autorità.

Son questi gli ultimi sfoghi della forca locale e di certi pseudo cattolici, che, scacciati ignominiosamente, per opera nostra, dalla loro società, vedono in ogni canto di via il loro *mane tekel phares*.

Abbiamo troppa dignità per ricordarci delle canagliate cattoliche e per rendere loro pane per focaccia.

Da NOLE CANAVESE

Comizio Pubblico.

Come venne annunciato, domenica scorsa, alle ore 17, ebbe luogo il Comizio sulla pubblica piazza col tema: *Perchè gli operai non sono tutti socialisti.*

Svolsero, applauditissime, il programma le compagne *Ardissone Giovanna* e *Perono Paolina*, ed i compagni *Mazzucato Ettore* e *Allasia avv. Leandro.*

Quest'ultimo fece la storia del proletariato, esponendo con obbiettività e spassionatezza tutti i miglioramenti morali e materiali ottenuti dai lavoratori, inneggiando all'idea socialista che mai si arresta, ricordando i tempi della rivoluzione francese nel 1789.

L'oratore parlò poi sul progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni, del suffragio elettorale e sulla tanto strombazzata e mai effettuata imposta progressiva.

E' superfluo dire che il Comizio ebbe ottimo risultato, e felicissima impressione.

Per ultimo ebbe la parola in contraddittorio il signor Apini, che augurò all'avv. Allasia il favore dell'e urne quale futuro rappresentante del Collegio di Ciriè.

Manco a dirlo, il mondo nero ed i finti liberali, nemici del modernismo, fecero il diavolo a quattro, ma noi li costringemo a stare tranquilli ed assistere con calma ad altre conferenze istruttive ed umanitarie: fra queste quella che farà a suo tempo l'ex [illegible] Tesimasso.

Da VILLANOVA CAN.

Domenica, 23 corr., dietro invito della locale Sezione, intervenne il Coro Socialista della Barriera di Milano e si tennero due pubblici Comizi.

Il primo in Villanova alle ore 15, parlarono applauditissime le compagne Ardissone Giovanna e Perono Paolina, ed in ultimo il compagno avv. Leandro Allasia, il quale fu salutato fin dall'inizio da una salve d'applausi e battimani.

Presiedeva il Comizio il compagno Ettore Mazzucato di Torino.

Da AGLIÈ

Il trionfo del buon senso.

Nella seduta consigliare di domenica, 23, il Consiglio, a maggioranza di voti, riparava al mal fatto della seduta delli 30 aprile e deliberava di concedere per una volta tanto una gratificazione di L. 300 alla vedova del compianto segretario Bioletto.

Siamo lieti che la proposta del consigliere Gariglietti, appoggiata dalla buona volontà del Sindaco, abbia potuto rimediare un errore che in verità faceva poco onore alla lealtà dei nostri Consiglieri e più ancora siamo soddisfatti dell'esito della votazione, inquanto che quando noi scrivemmo che alcuni Consiglieri erano pronti a rimediare al mal fatto, compiuto in buona fede, eravamo certi di dire la verità, e che non era una spacconata i fatti lo confermarono.

Chi l'avrà a male per l'esito di questa proposta, saranno certamente i preti, i quali, credendo di poter compiere un'altra vile vendetta, fecero sparare dai loro armigeri le ultime innocue cartucce alla polvere d'incenso, che ottennero l'effetto che tutti conoscono.

E pensare che il parroco per i funerali del segretario Bioletto ha intascato un buon gruzzoletto; ma che importa a lui che ci siano in Consiglio degli uomini coscienti e sinceri, che in nome della gratitudine, riconoscono quali doveri deve avere il Comune verso i suoi dipendenti?

Gli affari sono affari, e, se si fosse trattato di dare un sussidio al priore di San Rocco (a proposito, reverendo, l'avete già trovato?) oh, allora sì che l'atleta della processione di S. Martino avrebbe gridato forte: votiamo, perchè si salva S. Rocco, il cane ed i burattini!

Ma pure questa volta, o signor arciprete, avete preso una cantonata; non ci rincresce per voi, perchè sappiamo che ci avete di già fatto il callo, ci duole soltanto per coloro che seguendo i vostri saggi e caritatevoli consigli, si coprono niente altro che di ridicolo.

Ai bravi Consiglieri, che ascoltando la voce della ragione, seppero riacquistare la nostra stima, vada il compiacimento dei benpensanti; ai tirapiedi dei preti, che ancora una volta fecero rifulgere la loro alta intelligenza pretina, e che nel segreto dell'urna nascosero la bassezza del loro animo servile, arrivi il compianto che le anime nobili portano a tutti quelli che, creati ad immagine e somiglianza di dio, perchè poveri di spirito hanno, secondo il vangelo, assicurato il regno dei cieli.

Da PINEROLO

Rumore di beghine.

Poco tempo fa furono trovati nei viali dei giardini della stazione un giornale ed una lettera, che una signorina diplomata, una fra le più fanatiche bigotte, spediva ad un sacerdote a Roma. Il giornale sottoposto all'azione del calore svelò la clandestina corrispondenza riboccante del più raffinato sensualismo; la lettera poi è un classico saggio della morbosità religiosa di queste istariche, ed in essa si prometto di amaro sempre, sempre il reverendo più del futuro marito. Se sarà del caso riporteremo poi le precise parole. Lettera e giornale fanno il giro della città, e le beghine sono tutte a rumore per scoprire l'incauta, la quale si svelò da per sè stessa con una nuova imprudenza.

La cosa ormai è nel dominio pubblico, e i discorsi odierni sono tutti su questo scandalo. Corre voce che un maresciallo o brigadiere, amico della signorina, siasi intromesso per ritirare lettere e giornale, onde fare più presto e facilmente il silenzio, ma i documenti non sono più nelle mani di chi li trovò, e non verranno tanto facilmente distrutti. Del resto il silenzio si poteva ottenere, ma con altri mezzi!

Forse ne riparleremo! Intanto che ne dice l'*Eco*?

I bersaglieri partono!

Plotone avanti, marc! Uno, due, uno, due.... ed i nostri bravi bersaglieri, mercoledì sera, presero d'assalto la trattoria di Miradolo. Erano pochi e.... forti. Gran rumor di piatti, tintinnio di bicchieri, macinilar di mascelle. Oh la patria!

Auspice il ragionier Verdi, a nome degli impiegati municipali — come c'entri Verdi col Municipio non sappiamo, mistero! — i pochi amici offrivano al sig. Busano un boccone da L. 7,50, per la gioia di vederlo abbandonare Pinerolo. Fu nominato all'ospedale di S. Luigi Gonzaga: era tempo. L'aria gli sia propizia e lo *champagne* lo purifichi nei mattutini lavacri. A [illegible]ico che fugge, ponti d'oro.

Di questa partenza ci rammarichiamo per l'*Eco* che perde un cronista di carattere.... pretesco. La *Lanterna* poi è in lutto: l'aveva abbandonata, ma la poveretta sperava sempre nel ritorno del figliuol prodigo, e ne annuncia con lacrime l'abbandono definitivo: che volete, le vecchie madri non sanno rassegnarsi alla perdita dei figli anche cattivi!

Un pranzo da 7,50? Via, per modesti impiegatucci non c'è male, e poi il Comune provvederà ad aumentare lo stipendio! Però se si pensa che l'allegria è bella solo quando si nuota nello *champagne*, la quota di sette e cinquanta è modesta. Ma abbiamo udito affermare: tenemmo alta la quota perchè volevamo poca gente.

Sig. Verdi, la ricorda la parola di colui che cadde da cavallo? Per modesta che fosse stata la quota, non ne interveniva uno di più. Ai grandi uomini si dà un piccolo boccone, ai piccoli uomini bocconi grossi. Quali sono le benemerenze di questo superuomo?

Lasciamo da parte il cittadino privato, qual'è lo stato di servizio suo?

Bidello della massoneria, sacrestano del duomo, tirapiedi dei padroni, facile alla critica, pronto alla fuga, ecc., ecc.... In questo pranzo quanta sincerità vi era? Fra gli intervenuti qual'è la stima che hanno vicendevolmente? Sol chi non lascia eredità d'affetti, poca speme ha nelle partenze, e se pur mira dopo la nomina, errar vede la sua immagine tra il riso beffardo e mefistofelico dei così detti... amici.

Sig. Busano, un buon consiglio da un avversario; meno prosopopea e più lealtà!

Dichiarazione.

Nel numero precedente del *Grido*, apparve colla firma di *Tropisto*, una corrispondenza dalla Volvera. Orbene, pur condividendo le idee dell'articolista, nei riguardi della coltura del sotto-prefetto, dichiaro formalmente che quella corrispondenza non era mia. A ciascuno la propria responsabilità.

TARAMASSO GIACOMO (*Tropisto*).

Reclamo.

Nel vicolo parrocchiale si fa chiasso sedando fin oltre la mezzanotte; che fa la pubblica sicurezza? Se vi è chi ha buon tempo, vi son pure degli operai che debbono riposare per poter all'indomani guadagnarsi un tozzo di pane, ed hanno diritto di non venir disturbati.

C'è sì o no una legge che proibisce i rumori notturni? Si faccia rispettare! — Siamo intesi? Vedremo.

Tropisto.

Un invito alla Pubblica Sicurezza.

La Pubblica Sicurezza ed il Sottoprefetto, che, in seguito ai nostri reiterati inviti, hanno esplicata tutta la loro buona volontà perchè venisse rispettata la legge sul riposo settimanale, ottenendo perciò il plauso di tutte le persone d'onestà e di cuore, hanno ora un altro mezzo per dimostrare di voler veramente rispettate le leggi protettive dei lavoratori.

Risulta a noi, in modo irrefutabile, che la maggioranza degli impresari di costruzioni edilizie, violano tranquillamente, anzi sfacciatamente, l'art. 31 del Regolamento per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1904 sugli infortunii degli operai sul lavoro. Tale articolo riguarda il librettopaga che deve rimanere in possesso d'ogni operaio, mentre invece ciò non è. Ora non c'è chi, per poco che sia al corrente di legislazione operaia, non comprenda le conseguenze di tale violazione, nel caso d'infortunio.

Noi invitiamo quindi formalmente, e vogliamo sperare d'essere ascoltati, il sottoprefetto e le autorità di pubblica sicurezza, a voler imporre immediatamente a tutti i capi-mastri il rispetto di tale disposizione legislativa, o meglio ancora ad applicare a questi signori le contravvenzioni previste dall'art. 146 del regolamento stesso. Basterebbe una o due di tali contravvenzioni per farli mettere tutti in ordine.

E' vero — e ce ne vantiamo — che le leggi protettive dei lavoratori sono conosciute meglio da noi che dalle autorità, ma noi siamo disposti ad indicare, quando lo credano, le disposizioni a loro ignote. Si sappia adunque che anche su questo fatto siamo decisi ad andare sino in fondo, a meno che chi di dovere non senta tutta la gravità della responsabilità che si addossa non intervenendo quando vengono denunziate impudenti violazioni all'art. 434 del Codice Penale.

Intesi?

Per l'igiene e la salute pubblica.

Crede il Municipio che i Bagni Popolari rispondano alla necessità della nostra cittadinanza?

O non è invece molto probabile che possano essere mezzo di qualche infezione con le acque addirittura pestifere che passano in tutti gli stabilimenti industriali della città prima di giungere ai bagni pubblici? Si degnino i signori della Giunta di fare un sopraluogo e poi sapranno dirci qualche cosa.

— Non crede il nostro Municipio, sempre così largo quando si tratta di preti e di Scuola di cavalleria, che sarebbe non soltanto utilissimo, ma indispensabilissimo raddoppiare almeno il servizio d'inaffiamento delle vie cittadine? Comprendiamo che questa non è una stagione da stare in città, ma per i poveri cristi che vi sono costretti, nonostante i calori, sarebbe già una soddisfazione quella di mangiare un po' meno polvere!

Lo notiamo per dovere, per coscienza e anche per indignazione, ma siamo sicuri che continuerà a farsi come pel passato.

Promettente risveglio.

Il Comitato operaio di propaganda socialista nominato nel recente Congresso di Pinerolo, ha già intrapresa la propria azione da cui si ripromettono frutti copiosi.

Per iniziativa di tale Comitato, d'accordo colla Federazione Edilizia, sabato sera si radunavano nella sala della Cooperativa Operaia numerosi muratori, ai quali il compagno Borghesio parlò per un'ora sulla necessità di ricostituire la Lega.

Aggiunse alcune parole il compagno Buggino, dopo di che i presenti diedero la propria adesione alla nuova Lega che si costituirà definitivamente in una prossima riuni[illegible]

Noi, da queste colonne, aggiungiamo il nostro invito agli operai edili, a volersi organizzare saldamente per conquistare tutti quei miglioramenti economici e morali che loro spettano, ed anche l'osservanza da parte dei capi-mastri delle leggi sul lavoro.

Daremo presto l'annunzio della prossima riunione per la definitiva costituzione della Lega Muratori.

Comitato Operaio di propaganda socialista.

Il Comitato è convocato per lunedì, 31, alle ore 21, nella sala della Cooperativa per prendere le disposizioni relative alle prossime conferenze e per discutere altri argomenti importantissimi.

Nessuno manchi.

Un appello ai compagni.

Il Comitato di Propaganda, per continuare ed intensificare il lavoro iniziato, ha bisogno, oltre che dell'aiuto morale dei [illegible]pagni e degli Enti socialisti, anche dell'aiuto finanziario. A formare il primo fondo hanno finora contribuito diverse istituzioni e compagni, occorre che quelli che ancora nol fecero, lo facciano subito.

Le somme possono essere inviate direttamente al compagno Gottero Francesco, cassiere del Comitato.

Da CUORGNE'

Caleidoscopio.

Anche Cuorgnè segue le consuetudini di certi Comunelli, ove il segretario comunale ha fatto tema elementare sotto la direzione del vecchio parroco, nei tempi in cui Berta filava; il Sindaco, poi, sa appena fare il proprio nome, che la legge è lettera morta perchè nessuno la comprende. — Per questi ultimi abbiamo una parola di compianto, ma per dio, per Cuorgnè no.

Ogni giorno assistiamo a fatti nuovi, ogni giorno la legge è calpestata, le precauzioni abbandonate.

Elencando i casi, cominciamo dalla ricostruzione di una parte del ponte Gallenca, e chiediamo alle Autorità come mai che di notte non si tiene un segnale che indichi che il passaggio è ostruito? — Chi scrive ebbe la fortuna di non cader vittima di una disgrazia, perchè percorrendo di notte per tale strada ed ignaccio che ivi vi fossero riparazioni, giunto sul [illegible] del ponte poco mancò non cadesse nel torrente e trovarvi la morte. E uno.

E l'igiene? A che serve la visita delle guardie comunali nei singoli stabili se questi sono sempre allo *stato quo*? Quali provvedimenti ha preso la nostra autorità in merito? Noi desidereremmo che il nostro Sindaco, competente in materia, si prendesse il piacere, anzi il dovere, di constatare *de visu* in quali condizioni igieniche si trovano certi stabili, quale l'indecenza delle latrine e quale quella dei pozzi contenenti acqua [illegible], e per una volta tanto non si [illegible] delle guardie. Allora solo potrebbe constatare la negligenza di certi proprietari di case, ove lo stabile contiene diverse proprietà e per dualismo trascurano completamente ogni emanazione. E due.

Come si osserva dai bottegai *et similia* della chiusura prefissa dei propri negozi? Nelle prime domeniche, perchè le guardie ebbero l'incarico di osservare i trasgressori, ognuno era puntuale all'orario di chiusura. Ora, invece, ognuno fa il proprio comodo. In qualunque ora del pomeriggio, quando al proprietario fa comodo, vediamo chiudere i proprii negozi. E tre.

E per ora basta.

Diciamo, fino a quando tutto questo?

Da CASTELLAMONTE

La Santa Bottega in ribasso.

Anche da noi si è celebrata la consueta festa patronale. L'entusiasmo fu più pei divertimenti popolari che per la Santa bottega. Le campane hanno rotto i... timpani a tutti da disgustarli al punto da imprecarle. Povero sagrestano, quanti accidenti!

Con tutta questa *réclame* la bottega dei preti ha fatto pochi affari e, una volta tanto l'hanno fatta buona i numerosi baracconi.

Per non perdere la tradizione, i nostri preti credendosi, come sempre, in pieno carnevale, ripetono le loro funzioni... di diverso taglio, sono scesi in istrada seguiti dalle solite vecchie e da qualche impertinente peccatore camuffato da donna, biascicando stonate canzoni... sacre. Anche con questo i tonsurati non riuscirono nello scopo di vedere, come una volta, arringata militarmente e riverente tutta Castellamonte. E di questo ce ne congratuliamo.

I tempi sono cambiati, signori reverendi, la popolazione ha aperto gli occhi, i credenzoni sono scomparsi. E si capisce che la bottega va male. Dedicatevi ad altra... industria, è meglio, e noi ve ne sappiamo suggerire tante... Prima, però, gettate la veste alle ortiche e poi vi diremo quale sarà la vostra carriera. Non è vero?

Dai borghi torinesi

BORGO CAMPIDOGLIO

Domenica, 9 luglio, ricorrendo l'inaugurazione del cinematografo sociale della Società « Novella Unione Campidoglio », ci venne dato di assistere ad un curioso spettacolo.

La Società è prettamente operaia, ciò non ostante vennero invitati diversi rappresentanti la classe ultraborghese, cominciando dal molto ill.mo sig. cav. Bosso, venendo sino al parroco della borgata.

Per nulla si è curato il Consiglio Direttivo delle idee dei singoli soci. Così si calpestano lo spirito e la natura di una Società operaia.

Così, in una borgata che si crede evoluta, abbiamo assistito ad un'inaugurazione non di interesse sociale, ma di interesse politico, perchè siamo stati obbligati ad udire le solite promesse delle vigilie di elezioni, di grossi paroloni che sono al solito specchietti per le allodole, e che non entrarono per nulla nel merito dell'inaugurazione.

Ora io sottoscritto, sia come cittadino e come socio di detta Società, non ho voluto lasciar passare la cosa senza far conoscere ciò che si fa in certe Società che hanno per emblema e per iscopo l'ideale del trinomio: *Lavoro - Diritto - Civiltà*.

F. FIORI.

SASSI

[illegible]

Una delle borgate che dalla nostra amministrazione comunale è sempre stata trascurata è la borgata di Sassi.

La strada comunale che attraversa tutto l'abitato, è mantenuta al presente in uno stato veramente indecente, per cui, quando piove, è ridotta ad una sola fanghiglia e quando fa bel tempo diviene coperta da parecchi centimetri di polvere.

E' bensì vero che nella stagione estiva alcuni consiglieri e villeggianti che hanno influenza nelle cose del comune, quotidianamente sono obbligati a percorrere tale strada per recarsi alle proprie ville, ma siccome essi la percorrono in veloci automobili, non si curano affatto di coloro che devono mangiare tutta la polvere sollevata dal loro passaggio.

Noi sappiamo che sarebbe assurdo il voler pretendere l'inaffiamento di tutta la strada, solo desideriamo che nel centro dell'abitato sino all'altezza delle scuole comunali, venga operato l'inaffiamento quotidianamente, come si fa per la strada comunale di Reaglie.

A chi di dovere rivolgiamo il nostro reclamo, nella fiducia che una buona volta si voglia rimediare a questo antiigienico stato di cose.

Molti borghigiani.

PILONETTO-CAVORETTO

Finalmente, dopo un po' di sonnolenza, [illegible] di locali (cosa assai difficile a risolversi data l'Esposizione), il nostro Circolo può dire che si mette ora in cammino verso il suo programma schiettamente educativo socialista, in queste due borgate popolose e che sono state refrattarie fino ad oggi al nostro movimento.

A soci del Circolo aderirono moltissimi, ancor più di quelli che erano nell'aspettativa; si tennero già tre Assemblee, sempre cordialissime, e tutti colla buona intenzione d'un florido avvenire del Circolo.

Si è tenuto un Comizio al Pilonetto. Oratori furono i compagni coniugi Scotti, i quali lasciarono una favorevole impressione, specialmente nelle beghine del Pilonetto, le quali cercarono con certe solite frodi, impartite dai padri gesuiti così solenti, di mettere questioni nelle famiglie dei nostri compagni.

Per ora la nostra sede provvisoria è nella Società M. S. Pilonetto, e s'invitano i soci di frequentare i detti locali, che nelle sere di giovedì e sabato si troverà il segretario per la riscossione delle quote e l'iscrizione di quei compagni che intendessero aderire alla costituzione della Scuola Corale e Mandolinistica.

LUCENTO

[illegible]

Sarebbe ora di smetterla, tanto sono le cose che ci vengono all'orecchio. Il parroco pare che si sia sollecitato a mandare un ringraziamento al presidente della filarmonica locale per la assoluta obbedienza verso di lui, per non essere andata a suonare per i socialisti. Si vede che essa filarmonica è propria dominata sotto il suo mondo [illegible].

Badi però signor parroco di non fidare troppo.

PS. Per sabato, 5 agosto, assemblea straordinaria: tutti i soci intervengano numerosi.

L'AVANTI!

[illegible]

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — I giovani socialisti sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di lunedì, 31 corrente, onde discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono vivamente invitate ad intervenire alla seduta di lunedì, 31 luglio, alle ore 20,30 precise.

Casa Socialista Borgo Vittoria. — L'amministrazione avverte tutti i soci azionisti fondatori e azionisti semplici, che per giovedì, 3 agosto alle ore 21, vi sarà l'assemblea generale col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Rendiconto finanziario, bilancio consuntivo esercizio 1910-11 e situazione patrimoniale;
3. Rendiconto morale;
4. Soci nuovi ammessi;
5. Elezione dell'amministrazione.

Si prega di non mancare e la gradita puntualità dell'ora d'invito stabilita.

Circolo 1° Maggio. — Si invitano tutti i soci e simpatizzanti del nostro Circolo pel 5 agosto. Si darà una fraterna bicchierata per il primo lustro di vita del Circolo. — Sabato, 5 agosto in occasione della nascita d'una cara bambina figlia della compagna Giorcelli Maria e di Giorcelli Enrico avrà luogo nel nostro Circolo una festicciola.

Circolo Avanti! — Ai carissimi compagni del Circolo Socialista di Lucento vadano i ringraziamenti dei componenti il corpo musicale *Avanti!*

La festosa accoglienza, che Lucento proletaria ha dato a noi è prova sicura della marcia trionfale della nostra fede. E se il vivido colore della nostra divisa ebbe tanta forza da far spaventare le coscienze *nere* ciò può dimostrare che le anime [illegible] lizzate sono misere assai e [illegible] della nostra divisa [illegible] moritura insegna dell'impotenza e dell'[illegible] postura.

Il corpo musicale Avanti!

Si invitano i soci ad intervenire numerosi all'assemblea che avrà luogo la sera di martedì, 1° agosto, per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione invita caldamente i soci ad abbonarsi al *Grido del Popolo* come da approvazione dell'assemblea. Tutte le sere il collettore incaricato ritira gli abbonamenti dalle 20 alle 23.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via [illegible], Milano. E' premiato, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o

VERME SOLITARIO

Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati. [illegible] — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25. — Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria

[illegible]

Ricordatevi!!

per Onomastici e Feste volete fare

Regali utili e graditi?

visitate l'Orologeria e Oreficeria

B. BOSCO Via Milano, N. 10 TORINO

[illegible]

Dott. A. FERRARO - DENTISTA

[illegible] — TORINO

Epilettici! Nervosi!

[illegible]

POLVERI [illegible] di BOLOGNA

[illegible]

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiappapelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese [illegible] di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.	Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)	1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini	N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta	Antipasto assortito
N. 1 piatto carne con contorno	Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
Frutta o formaggio.	N. 2 piatti carne con contorno
	Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestra 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 29 Luglio, alle ore 20,45.
La Compagnia Lillipuziana
Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario
esporrà:
LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE
Vaudeville in 2 atti.
Farà seguito la brillantissima operetta in 1 atto
GIULIETTA E ROMEO

Domenica, 30 Luglio, alle ore 15,30.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Sôa Eccelenssa 'd Porta Pila
Brillantissima commedia in 3 atti di A. Solferini e T. Marangoni.

Domenica, 30 Luglio, alle ore 20,45.
Replica a richiesta:
Le Sorprese del Divorzio
Commedia brillantissima in 3 atti di A. Bisson.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

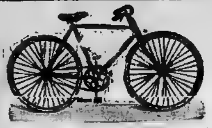

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50 in più	Camere d'aria	da L.	4 — in più
Campanelli	»	0,50 »	Coperture	»	4 — »
Selle	»	4 — »	Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Catene	»	3 — »	Pompe	»	1 — »
Borsette	»	1,50 »	Freni	»	1,50 »
Chiavi	»	1 — »	Manubrii	»	3 — »
Fermapiedi	»	0,50 »	Pedali	»	3 — »
			Serie complete	»	25 — »
			Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 — Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino — Telef. 34-67

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 695. — Milano.

STABILIMENTO IMPORTANTE cerca per entrata immediata abili modellatori e preparatori di anime e perni per fondere, esperti nel fondere cilindri da automobile. Impiego costante e gradevole con alta paga.
Offerte sotto cifra **Z 1000** all'*Agenzia di Pubblicità:* **Rudolf Mosse - Zurigo.**

CITTÀ DI TORINO

Concorsi a posti di medico straordinario della assistenza sanitaria per i poveri

È aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario dell'Assistenza sanitaria per i poveri:

Il compenso dei medici straordinari è fissato in lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di sei ore in città: quando prestano servizio di supplenza nel contado vengono compensati nella misura dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico distrettuale, purchè esso non sia inferiore a lire 7. Essi percepiranno inoltre una indennità di lire 3 al giorno per spesa di alloggio qualora questo non sia fornito dal Municipio.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non meno di due e non più di cinque anni di laurea.

La nomina avrà la durata di un anno, ed alla medesima potranno seguire non più di tre conferme di un anno ciascuna.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma del concorso: il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 16 Agosto 1911.

Addì, 24 luglio 1911.

Il Segretario supplente: C. COLOMBA — Il Sindaco: T. ROSSI

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
— TORINO —
ELEGANZA — SOLIDITÀ

GRANDI MAGAZZINI DI
APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI A GAS
LAMPADE, LAMPADARI, BRACCI, ecc. ecc.
FORNELLI PER CUCINA i più moderni ed economici che danno il massimo risparmio di gas
Tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

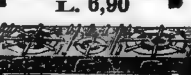

L. 6,90

L. 9,50

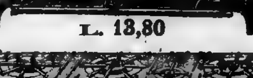

L. 13,80

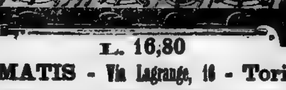

L. 16,80

TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino
Catalogo gratis a richiesta con listino dei prezzi.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Supre Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » 0,60
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74 - Torino (Italia)

MAMME! [illegible]
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Iodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenza, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L.* [illegible] — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, [illegible] e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LA SONNAMBULA
Torino - via Lagrange, 31, p.° 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale, nonchè di malattia. Di presenza e per corrispondenza.

RADIATORE "ELECTRIQUE" A GRANDE RENDIMENTO Extra leggero per **AVIAZIONE**
BREVETTATO: GERMANIA - FRANCIA - SVIZZERA - ITALIA
Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti
Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

HP 20 Kg. 6	HP 30 Kg. 8
HP 50 Kg. 12	HP 80 Kg. 15
HP 100 Kg. 18	

Radiatori per qualunque forma e forme
Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C. - Via Andrea Doria, 17 - Torino

I Chauffeurs
i Meccanici

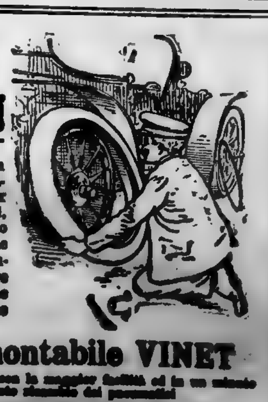

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei vari sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permette il pronto cambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

Forestieri!
[illegible]
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 62
Via Bertola, 23
Per camere L. 2 per letto
Telefono [illegible]

L. CAPRILE Torino Via Milano, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Pesi - Bilance - Cassette - [illegible]

La Virginia
[illegible]
SCOTTI GIACOMO
[illegible]
— TORINO —

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 5 Agosto 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 5 Agosto 1911. — N. 3[illegible]

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

SOTTO L'EGIDA DEL PARTITO SOCIALISTA

Le sue Istituzioni attuano il suo programma.

Sezione Socialista Torinese

Elezioni nelle Associazioni costituenti l'Alleanza Cooper. Torinese

6 Agosto 1911

Compagni e Consoci,

Domenica, 6 agosto, siete chiamati a compiere uno degli atti più importanti a cui la Cooperativa Ferroviaria e l'Associazione Generale degli Operai, costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese, vi abbiano da parecchi anni abituati.

Anche quest'anno il Comitato Elettorale, nominato dall'Assemblea del Partito Socialista per scegliere i candidati da sottoporre ai vostri suffragi, non vi presenta grandi nomi, ma una lista di volonterosi compagni animati dal migliore intento di lavorare, nei modesti limiti delle proprie forze, per il maggior incremento e sviluppo delle nostre più importanti istituzioni proletarie, mutue e cooperative.

Ma non è certo un nuovo programma che noi vogliamo squadernarvi; chè il vecchio è sempre ottimo e non può mancare di apportare buoni frutti, qualora venga coscienziosamente svolto e praticato, secondo le norme dettateci dalle ultime assemblee del nostro partito. Solamente, cercando di ottemperare al mandato esplicito affidatoci dallo stesso, il quale vorrebbe vedere le summentovate nostre istituzioni pervase da un soffio di vita rinnovatrice, nulla lascieremo di intentato acciocchè i compagni che sottoponiamo ai vostri suffragi si adoprino con ogni mezzo per far sì che un più grande numero di lavoratori si sentano attratti verso le stesse.

E poichè ciò dipende in gran parte dall'attività tecnico-amministrativa e morale che queste sanno esplicare, i nuovi eletti avranno cura particolare acchè, dal lato tecnico specialmente, siano riordinati tutti quei riparti i quali, date le attuali condizioni del mercato, non dànno quel reddito che dovrebbero dare.

Sarà inoltre cura dei nuovi eletti di adoprarsi in sede opportuna acciocchè sia riconosciuto al personale dell'Alleanza Cooperativa il diritto di avere una sua diretta rappresentanza nel Consiglio d'Amministrazione della medesima.

Ma voi dovete comprendere, e comprendete di certo, che vani sono i programmi ed i buoni propositi, se non sorregge ed aiuta chi dovrebbe svolgerli ed applicarli, il buon volere di tutti i soci, gli amministratori compresi, e lo spirito di devozione e di abnegazione di tutto indistintamente il personale, dalla Direzione a chi è adibito ai lavori più modesti, il disinteresse e l'amore che ciascuno di noi deve sentire per quelle istituzioni che con grande sacrificio di uomini e di energie il nostro partito ha saputo creare o conquistare.

Tutti adunque alle urne, o compagni e consoci, acciocchè ancora una volta la lista che il Partito Socialista vi presenta esca domenica trionfante dalle stesse, coronata dall'imponenza dei vostri suffragi, giacchè più grande sarà il numero dei votanti e maggiormente si sentiranno spinti gli eletti a lavorare per dare novello incremento alle nostre più care istituzioni, dalle quali il nostro partito, a cui devono in gran parte la loro ragion d'essere, si ripromette di ritrarne quei mezzi adeguati che gli consentano di continuare con novella energia quell'opera di elevazione economico-morale-intellettuale che ancora crede di dover esplicare nell'interesse e per il maggior bene della classe lavoratrice.

Tutti alle urne!

CANDIDATI PER L'ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI

Consiglio Generale.

1. Avattaneo Matteo
2. Barberis Francesco
3. Bertero Oreste
4. Bertocco Augusto
5. Bianco Lorenzo
6. Boccardo Vincenzo
7. Bocco Lorenzo
8. Bordel-Marchetti E.
9. Bosco Antonio
10. Brunero Giuseppe
11. Buronzo Giacomo
12. Capirone Domenico
13. Carena Antonio
14. Colombino Emilio
15. Coreggia Giulio
16. Farello Enrico
17. Frache Giuseppe
18. Gai Pilade
19. Gillardi Ear. Giulio
20. Gleda-Bourgeois Luda
21. Mainardi Luigi
22. Malanetto Domenico
23. Marocco Gio. Batt.
24. Mazzucato Antonio
25. Mazzucato Ettore
26. Miglianso Giovanni
27. Miletto Pietro
28. Monaco Lorenzo
29. Morelli Carlo Alberto
30. Moretti Eugenio
31. Odarda Michele
32. Pasquario Luigi
33. Peluffo Fortunato
34. Perrone Guglielmo
35. Pielatto Alessandro
36. Prono Mattia
37. Ravarone Giacomo
38. Ruffinetto Enrico
39. Salza Secto
40. Sartorio Francesco
41. Scavarda Oddone
42. Tomatis Secondo
43. Varvelli Arturo
44. Vantero Felice
45. Vianzone Giovanni

Collegio dei Probiviri.

1. Berrutto Luigi
2. Degiovanni Alessandro
3. Patrucco Carlo
4. Pernando Alfredo
5. Ruffinetto Giovanni
6. Scotti Giuseppe
7. Ubertino Antonio

CANDIDATI PER LA SOCIETÀ COOPERATIVA FERROVIARIA

Consiglio Generale.

1. Abbate Felice
2. Bellini Eugenio
3. Benedetto Ernesto
4. Bertasso Pietro Vinc.
5. Bertoglio Giuseppe
6. Bertolotti Francesco
7. [illegible]
8. [illegible]
9. Bosia Domenico
10. Bruno Carlo
11. Brunzone Luigi
12. Burrini Francesco
13. Cena Angelo
14. Destefanis Gaetano
15. Destefanis Gio. Batt.
16. Gribaudo Carlo
17. Goitre Giuseppe
18. Lardone Domenico
19. Marino Luigi
20. [illegible]
21. [illegible] Antonio
22. [illegible]
23. [illegible] Domenico
24. [illegible] Giuseppe
25. Vola Amedeo

Collegio dei Probiviri.

1. Bellone Carlo
2. Brunazzi Ottavio
3. Carando Arturo

} *effettivi*

4. [illegible] Angelo
5. [illegible] Pietro

} *supplenti*

IL COMITATO ELETTORALE

Le elezioni a cui i compagni sono chiamati, ed i soci delle due nostre gloriose istituzioni, si svolgono quest'anno in un ambiente ed in un'atmosfera elevata di principi e di desideri migliori. Siccome un flusso di forza nuova, ora che il partito Socialista Torinese ha elevato sue condizioni di vita e di autorità, investe la nostra Alleanza Cooperativa Torinese. Questa, condotta ad ottimi risultati da compagni nostri, da essi e da altri elementi nuovi e giovani, inclusi nella lista che il Comitato Elettorale presenta, sarà portata al raggiungimento di quegli scopi e di quella idealità, che fanno, e deb[illegible] che essa, oltre e più che essere un Istituto commerciale, sia una [illegible].

I compagni, i consoci accorrano alle urne compatti. Niuna cancellatura e niuna sostituzione della lista. Per l'amore al Partito e per lo spirito di disciplina.

Dopo, ai compagni resterà il compito: la propaganda a favore dell'Istituto che, conquistato in nome del Partito Socialista, e non per volontà di alcuni dei suoi inscritti, potrà dirsi effettivamente suo. Ed agli alti fini del Partito potrà e dovrà servire.

La C. E. della Sezione Socialista Torinese.

Assemblea di Partito

Stasera, [illegible] Assemblea della Sezione.

ORDINE DEL GIORNO:

Dimissioni della Commissione Esecutiva ed elezione della nuova;

Relazione dell'opera svolta dal Gruppo Consigl. socialista;

Id. del Gruppo Provinciale socialista;

Id. del Gruppo Parlamentare socialista (relatori i deputati socialisti di Torino).

I [illegible]

esultano per la vittoria avuta nell'ultimo processo intentato al nostro *Grido del Popolo*, protettore e difensore delle nostre aspirazioni;

applaudono al suo operato per la campagna anticlericale [illegible] antigiolittiana;

protestano contro le [illegible] della Procura del re e si obbligano di concorrere materialmente e [illegible] per quanto è loro possibile.

I giovani socialisti [illegible] mente [illegible] l'agitazione pro Amilcare Cipriani e vittime politiche con un comizio che nel prossimo mercoledì [illegible] comunicato.

I metallurgici torinesi stanno conquistando l'orario inglese.

I lettori già conoscono il precedente concordato firmato con la Fabbrica Automobili «Aquila», col quale si stabiliva l'orario di 7 ore di lavoro consecutivo al sabato di ogni settimana, mediante retribuzione da parte della Ditta delle 10 ore ordinarie, in modo che l'operaio lavora dalle 7 alle 14 e ricava in beneficio 3 ore di riposo pagate dall'industriale.

A nessuno è sfuggito il valore di tale conquista, non solo dal lato finanziario, ma sopratutto dal lato morale, in quanto con questa innovazione si riuscirà ad applicare effettivamente il riposo settimanale.

Dopo l'«Aquila» i lettori sanno pure che la Sezione preparava altre agitazioni nelle altre officine per estendere, anzi per generalizzare tale conquista. Oggi è la volta dell'«Itala», dove si è stipulato il seguente concordato:

1° *Orario.* — Ogni sabato il personale farà orario continuo dalle 7 alle 14 per sei mesi e dalle 6 1/2 alle 14 per altri sei mesi, ma verrà corrisposta all'operaio la paga per le 10 ore.

E' in facoltà della Direzione dell'officina di far lavorare occorrendo il 10 0/0 degli operai, corrispondendo il 50 0/0 come straordinario.

2° *Giorni festivi esclusi.* — Agli effetti dell'art. 2 sono esclusi l'Epifania, Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo, Natività e Concessione. Se in tali giorni mancasse senza permesso oltre il 25 0/0 degli operai iscritti, verrà soppresso per tutti il beneficio delle tre ore concesse alla precedente per la settimana in corso.

3° *Permessi.* — L'operaio ha diritto ad una settimana di permesso all'anno (non pagato) che deve richiedere con preavviso di 8 giorni.

4° *Ore straordinarie.* — Ordinariamente non si faranno ore straordinarie il lunedì. E' però facoltà della Direzione di comandare ore straordinarie in queste sere per lavori urgenti od improrogabili.

5° *Cottimi.* — Gli operai che lavorano a cottimo percepiscono ugualmente una mercede giornaliera calcolata in base *delle ore di lavoro fatto e da computarsi nei conti del cottimo,* in modo che le tre ore di cui sopra saranno pagate extra cottimo. La liquidazione dei cottimi è particolare per ogni commessa di lavoro.

Le ore di supplemento per lavoro straordinario calcolate in ragione del 25 0/0 sono pagate extra cottimo.

Art. 22. — L'operaio cottimista che lascia il lavoro per essersi licenziato o per essere stato licenziato durante l'esecuzione di un cottimo individuale ha diritto alla liquidazione del cottimo stesso fino al momento in cui abbandona lo stabilimento.

Nel caso di cottimi collettivi l'operaio cottimista che ha abbandonato lo stabilimento ha diritto di percepire la sua quota di utili solo a cottimo ultimato, collaudato e liquidato.

6° *Percentuale.* — Agli operai che per speciali ragioni tecniche non possono lavorare a cottimo sarà corrisposta una percentuale del 15 0/0 sulla paga oraria.

In compenso gli operai hanno creduto di rinunciare a 5 minuti di tolleranza all'uscita della sera e ridurre la tolleranza per l'entrata.

Dai calcoli fatti e dedotte pure le somme delle concessioni fatte dagli operai alla Ditta, il valore della conquista unitamente alla percentuale per gli operai che non lavorano a cottimo, dal punto di vista finanziario, dà un totale di circa 41.000 lire. Se si pensa poi che, affermato questo principio all'«Itala», metterà gli industriali della città in condizioni di fare altrettanto, si comprenderà di lieve quale grande significato abbia questa battaglia combattuta senza colpo ferire e cioè senza perdita di un centesimo di salario per astensione dal lavoro.

Dovremmo a chiusa di queste affrettate note dire qualche amara parola a quegli operai dell'«Itala» che, malgrado i benefici costanti procurati dalla Federazione, continuano a mantenersi apaticamente fuori del nostro florido movimento. Speriamo che la lezione storica delle cose li faccia rinsavire e li spinga a compiere il loro sacrosanto dovere, se non vogliono chiamarsi traditori, e della peggior specie.

* * *

Anche allo Stabilimento Lancia gli operai si sono quasi totalmente organizzati in seguito ad una vertenza scoppiata. Fra poco si presenterà un regolamento alla Ditta, che sia in rapporto alle condizioni disciplinari delle altre officine della città, e se la solidarietà fra gli operai non mancherà, riusciranno bene nell'intento.

AMILCARE CIPRIANI

Quando noi vogliamo indicare un nome dalla fede incrollabile; quando vogliamo ritemprare la mente ricordando i nostri migliori; quando cerchiamo un po' di conforto e di coraggio per la lotta, sfuggendo alle miseriole della politica giolittiana; noi pensiamo ad Amilcare Cipriani. Ancora ultimamente, addolorato per la brutta china su cui s'è messo a scivolare il Partito Socialista, scriveva ai Giovani d'Italia ricordando che è loro dovere ricondurre il Partito sulla retta via. Egli, Cipriani, non ha mai piegato, anche quando il mantener diritta e salda la propria coscienza, voleva dire la morte. La sua fede, che è la nostra, seppe resistere alla torrida Caienna, al bagno di Portolongone; la sua fede lo trascinò sulle barricate della Comune ove portò tutto lo spensierato ardire della camicia rossa garibaldina.

Ebbene, compagni Torinesi, [illegible] nostro Compagno, che rifiuta [illegible] dità per non venir meno ai [illegible] socialistici, non può rivedere la sua patria perchè la legge non glielo permetterebbe; eppure per la sua terra egli diede il suo sangue e ne ebbe in ricompensa una cella al bagno di Portolongone.

La legge non lo permette, e del resto Amilcare Cipriani non accetterebbe la clemenza di nessun governo, sia pure bissolatiano. Solamente la volontà ferma del popolo potrà decidere il vegliardo a venir fra noi. Se il popolo lo vorrà, Egli che al popolo offrì la vita, rivedrà la sua Romagna. Ed è da questa terra generosa, da i Giovani Socialisti di Rimini, che partì il grido: «*Liberiamo Amilcare Cipriani*», a cui noi ci associamo con entusiasmo.

Noi ci dichiariamo pronti a quella qualunque azione che la gioventù socialista dell'Italia vorrà esplicare per raggiungere lo scopo.

Liberiamo Amilcare Cipriani, facciamo che egli ritorni fra noi, che gli vogliamo gridare tutta la nostra venerazione e tutto il nostro amore.

MARIO FERRUA.

All'appello del nostro giovane amico e compagno, il *Grido*, che fa propaganda quotidiana di quell'ideale socialista che nella fede di Cipriani è rimasto purissimo, risponde pel primo ed incita amici e compagni tutti a combattere compatti questa nuova battaglia: Per Amilcare Cipriani e per il Socialismo. (n. d. r).

LA STORIA!

Fate un volume con pagine vive, ed io crederò alla storia.

Penetrate l'intimo degli uomini, materializzatene la coscienza, fatene un volume ed io avrò fiducia.

Altrimenti no.

Altrimenti la storia non sarà maestra di vita e non sarà specchio di secoli.

Io non amo l'esaltazione di Umberto Biancamano perchè fu capostipite della Casa che si assise sull'unità d'Italia, come non amo Balilla solo perchè agendo da monellaccio, provocò la cacciata degli austriaci da Genova.

Perchè non amo la menzogna nei libri che debbono dettare la percezione esatta del trascorso umano, del suo valore per desumerne il divenire. Umberto Biancamano fu un insignificante, Balilla un ragazzaccio che oggi sarebbe giudicato e condannato per direttissima se il suo sasso fosse scagliato contro un poliziotto.

La storia dirà della terza Italia monarchica, dei suoi fasti politici ed economici, dei suoi primi tentativi espansionisti sotto la bontà cesarica, delle sue presunzioni di primato giobertiano nella civiltà internazionale. Chiuderà un volume sui primi cinquant'anni e dirà che alle esposizioni di tre grandi città italiane — trionfi reali di lavoro — si sovrappose la esaltazione plebiscitaria della Monarchia.

Ed ammaestrerà i giovani del mezzo secolo che seguirà a credere più alla virtù della Istituzione e degli uomini che stanno al governo che non a quella del popolo generoso.

Non dirà la storia che fatta l'unità, tutti coloro che avevano fatto servire il popolo sotto i rcucci, lo fecero servire sotto chi li assorbì tutti e perciò venne chiamato «galantuomo» onde i posteri si meravigliassero che questa dote possa albergare nell'animo di un capo di Stato.

Non dirà che corrotti e corruttori furono salvati nell'anno di brutture bancarie, in cui un impolitico atto di coraggio avrebbe potuto assicurare a Giolitti la fama di onestà ed alla borghesia monarchica ed alla monarchia una seria compromissione di esistenza.

Non dirà la storia perchè nell'anno della glorificazione unitaria un colloquio con il re intelligente ed onesto fa tacere Fabroni sul conto di magistrati, uomini politici e consiglieri stessi delle istituzioni che ci reggono, imparentati con la camorra che non serve più i Borboni.

Tutt'al più un coraggioso storico arriverà a dire che la ragione di Stato volle Giolitti disonesto e Fabroni reticente.

E la chiusa del volume su cinquant'anni di vita della Italia risorta sarà una nuova ipocrisia.

Ma questa storia ipocrita finisca i suoi tomi quando deve intitolarne dei nuovi, non a re seguiti da numeri romani, ma al popolo che sconfinato nell'anima redenta, nel desiderio protriforme il luce, rifuggirà dalla numerazione... antica.

itta.

Per il nostro GRIDO

Riporto	L. 797 95
Rebagliatti Dom., Globo Arizona	4 20
A mezzo Fredric	0 15
A mezzo Boccardo	0 25
Pogolla Vincenzo, approvando la deliberazione del Congresso Regionale Socialista Piemontese	1 —
Lesso Biagio, avanzo [illegible]	[illegible]
Cavandoni Mario	[illegible]
Goitre Giuseppe	[illegible]
Sommaruga Angelo, [illegible]	[illegible]
Fra soci del circolo [illegible]	1 [illegible]
Albiques Costanzo	[illegible]
Rosbio Giovanni	[illegible]
Gioi Giuseppe	[illegible]
Cassa Depositi e Prestiti fra i soci dell'A. C. T.	100 —
Circolo Socialista [illegible]	1 [illegible]
Fra soci del Circolo [illegible]	10 —
A mezzo Pasquario	0 [illegible]
[illegible] Luigi	[illegible]
Circolo Socialista [illegible]	5 —
Totale	L. [illegible]

PARTITO ED ORGANIZZAZIONE ECONOMICA

Caro Iacobbi,

Con mio vivo rincrescimento, due sole righe di replica.

Ben lungi da me l'idea soltanto di aver risposto pel mio amico d'Aragona; sarei venuto meno al rispetto ed alla amicizia che mi legano a lui.

Nol faccio oggi, lasciando, senza rilievo alcuno, gli appunti e le..... cantonate che prendi a suo riguardo, chè gli sta troppo ben la penna in mano per aver bisogno di ricorrere all'ausilio di una troppo modesta «cassa di risonanza» come quella che, secondo te, rappresenterebbe lo scrivente. Ho chiesto la parola sul nostro *Grido* come presentatore di un ordine del giorno che, nonostante i tuoi tre punti interrogativi, insisto nell'affermare fu bensì letto dal presidente Scotti, ma non posto in votazione; giacchè era perfettamente inutile, dopo l'approvazione a grande maggioranza di quello Allasia che aveva sul nostro la precedenza. E ciò feci semplicemente per spiegare il pensiero mio e quello dei compagni che con me lo firmarono, perchè dal resoconto esso non appariva niente affatto chiaro.

Accetto infine il tuo amichevole rimprovero per l'aggettivo non troppo parlamentare da me usato nella chiusa della mia precedente, ma abituato a parlar e scrivere molto schiettamente, mi permetto chiederti se definiresti «compagno» chi proditoriamente, durante l'assemblea di partito, ti alza minacciosamente il randello sulla testa in nome e per il... socialismo.

24 Luglio 1911. tuo

Dott. R. L. MODENA.

(Il presidente Scotti può, caro Modena, risponderti meglio di me sul metodo di votazione e sulla votazione dei vari ordini del giorno dell'ultima assemblea. Accettato il mio amichevole rimprovero, puoi tu pensare se io non deploro sinceramente l'atto da te ricordato in questa replica. Non entro nel merito delle causali del diverbio, e chiudo la nota, per dare spazio allo sfogo di d'Aragona, osservandoti..... che non si trattava di un randello, ma di un bacchettino economico e modesto. *t. t.*).

Torino, 26 luglio 1911.

Caro Iacobbi,

Assente da Torino, non ho potuto la settimana scorsa prendere visione di quanto tu hai voluto scrivere a commento della tesi sostenuta da me nell'ultima assemblea del partito; ora leggo e rispondo, col beneficio di poter tenere conto anche della tua postilla alla lettera del compagno Modena.

Dispiacemi che l'ordine del giorno da me proposto e che portava la firma anche di altri compagni, sia andato smarrito; quell'ordine del giorno avrebbe chiarito ai lettori il mio pensiero ed avrebbe dimostrato che quell'*avulsa* — che tu hai sentito il bisogno, del resto, di far precedere da un *quasi* — è un prestito concessomi senza mia richiesta.

Il partito socialista è stato il padre dell'organizzazione operaia in quasi tutti i paesi ed ha contribuito a trasformare profondamente lo spirito in quelli in cui essa era sorta come prodotto autonomo della classe operaia e dello sviluppo industriale. La riconoscenza che ad esso deve per ciò l'organizzazione di resistenza è grande ed imperitura.

In Italia la propaganda socialista conquista all'organizzazione anche i contadini, invano domi dal secolare servaggio; e in tutti i mestieri in cui c'è vita ed avvenire, si afferma e si sviluppa l'organizzazione operaia, che estende la sua sfera di influenza fino ai confini dell'attività produttiva, sana e vigorosa, e che si manifesta sempre più una condizione essenziale dell'organizzazione moderna del lavoro.

Anche in Inghilterra è per opera dell'ideale socialista che l'organizzazione ha abbandonato i suoi vecchi principi, che fomentavano un dannoso particolarismo e sezionalismo e le davano un carattere speciale, e l'ha riunita al movimento operaio internazionale.

Il movimento operaio moderno è dovuto quindi in gran parte al movimento socialista, e qualunque cosa esso scriva sulla sua bandiera, è socialismo, inquantochè la democratizzazione dell'industria, a cui la organizzazione operaia lavora, onde attuare i suoi fini di assicurazione di salario, conquista di libertà e di un diritto operaio, è, in misura corrispondente, socializzazione dell'industria e perchè la forza che acquista nell'industria, essa l'acquista per la società.

Ma se sono socialiste nella loro essenza e nella loro azione, le organizzazioni operaie, anche là dove sono nate e cresciute sopratutto per opera della propaganda socialista, hanno un compito loro proprio, [illegible] non può essere sacrificato ai principi del partito.

L'organizzazione operaia quanto più si fa forte e cosciente, mira a fare una politica propria, diretta alle conquiste quotidiane, che trasformano il presente e preparano l'avvenire, e dove il partito socialista non ne capisce la necessità e vuol [illegible] ad essere uno strumento subordinato della sua politica, essa afferma [illegible] la propria indipendenza e proclama il suo diritto incontrastato ad una sua politica in armonia al motto del socialismo internazionale «l'emancipazione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso».

I Congressi internazionali socialisti — riconoscendo che il Partito e i Sindacati hanno un lavoro [illegible] importante da compiere nella lotta d'emancipazione proletaria, e che ciascuno di essi ha il suo dominio distinto, determinato dalla sua natura, e secondo il quale esso deve regolare la sua azione in modo assolutamente indipendente, — ha pure dimostrato come nel movimento socialista internazionale vada sempre più diffondendosi la convinzione che l'organizzazione operaia non può subordinare la sua tattica e i suoi ordinamenti ai principi e alla tattica del partito [illegible].

Il partito socialista deve diventare sempre più l'espressione e lo strumento politico della classe operaia organizzata, la quale [illegible]

oramai, salvo qualche sopravvivenza senza importanza in qualche mestiere particolare, ha abbandonato l'esclusivismo particolarista, l'egoismo corporativo, e segue una politica diretta alla difesa della classe.

Il partito, anzichè voler essere un organismo più evoluto e superiore all'organizzazione operaia, deve considerarsi, sempre più e in misura in cui l'organizzazione operaia si rafforza, come uno strumento dell'organizzazione, perchè è nell'organizzazione operaia e nella sua politica che sta tutto quanto il socialismo e la forza socialista, ed è nella misura della sua forza che le conquiste del socialismo nella società borghese si estendono e si consolidano.

L'organizzazione operaia modifica così la fisionomia e la tattica dei vecchi partiti. Chiamata a costruire, essa non può seguire i principi d'un rivoluzionarismo astratto, piccolo borghese, prevalentemente politico. Diretta sopratutto a far passare la produzione, il sistema della fabbrica, dall'assolutismo al regime costituzionale, e in fine a quello democratico, essa non può disinteressarsi di quelle conquiste graduali e quotidiane, tanto economiche che intellettuali, morali, legislative, che ne facilitano il compito. Imparando, coll'esperienza, che al movimento operaio non giova se non ciò che è sulla linea del progresso sociale, essa non può non interessarsi di tutto quanto può servire all'incremento della produzione, all'elevamento della produttività, al perfezionamento del produttore.

La sua sfera d'azione si allarga, quindi, sempre più, nella misura in cui essa ha coscienza della sua forza e del fine da raggiungere. All'azione puramente sindacale essa unisce l'azione legislativa; alla politica camerale essa aggiunge quella del Comune; alla lotta del salario essa accompagna la lotta per una più alta educazione generale e tecnica e per un maggior benessere fisico e morale.

Per questa politica positiva e dettata dalle necessità nate dalle esperienze, il movimento operaio ha bisogno di autonomia e indipendenza e così procedere infaticato oltre la stretta chiostra isolatrice del dogma, nella sua opera profondamente trasformatrice, veramente rivoluzionaria, fecondamente costruttiva e attua così, giorno per giorno, il socialismo, che non è creazione dal nulla ma un lento divenire.

In questo senso l'organizzazione operaia è veramente socialista ed è il più formidabile strumento del socialismo.

Del resto da quello segreto di Parma — leggi, caro Iacobbi, i resoconti dei congressi socialisti internazionali e d'Italia — ad oggi, tutti i congressi socialisti hanno affermato la necessità, nell'interesse dell'ideale socialista, ed anche del partito socialista, — e tu comprendi la ragione della distinzione — di dare al movimento operaio tutta la autonomia necessaria. Leggi, Iacobbi, la deliberazione del convegno di Firenze, deliberazione che ebbe l'approvazione anche dei tuoi amici integralisti e rivoluzionari, e vedrai che l'errore di logica e coerenza è solamente nella tua mente.

Ti ripeterò quello che tu consigli al compagno Modena: *leggere, leggere, leggere*.

E quando io parlo di organizzazione operaia mi riferisco anche alla cooperazione, che è una delle forme dell'organizzazione operaia.

Fra breve saranno in gita a Torino i nostri compagni reggiani, che vivono in un ambiente ove l'accordo fra partito e movimento operaio è perfetto, ebbene, approfitta dell'occasione per domandare se le loro fiorenti cooperative sarebbero disposte a sottostare ad una deliberazione come quella da te caldeggiata; rivolgi l'identica domanda ai socialisti romagnoli, bolognesi, genovesi, milanesi, ecc., e t'accorgerai che io mi trovo in buona compagnia.

Dite voi che essendo gli amministratori delle cooperative gli eletti del Partito, a questo devono consegnare tutti gli utili che si vogliono mettere a disposizione della propaganda e della solidarietà!

Lasciando pure da parte le ragioni di principio, alle quali ho fugacemente accennato sopra, non vi pare che sia almeno ingiusta la differenza di trattamento che volete usare?

I membri della Commissione Esecutiva della Sezione socialista non sono essi pure degli eletti, sia pure a suffragio più ristretto e quindi meno importante?

E allora perchè sovrapporre questi a quelli? non sono tutti — come voi dite — gli eletti del Partito? perchè l'atto di sfiducia verso gli eletti ad amministrare le cooperative, ritenendoli incapaci a distribuire socialisticamente quanto è a loro disposizione?

Io comprendo che la Sezione socialista reclami, dagli enti che lo possono, aiuti per lo sviluppo dell'azione socialista e comprendo anche che i socialisti delegati ad amministrare abbiano il dovere di dare, quando lo possono, al proprio Partito i mezzi necessari pel suo sviluppo; ma non concepisco come degli eletti dal Partito a compiere una determinata opera, siano poi posti sotto tutela di altri eletti.

Siate allora più coerenti e date alla Commissione Esecutiva della Sezione anche la amministrazione delle cooperative, perchè mi pare troppo comodo e troppo poco socialista, far lavorare gli altri e [illegible] i benefici, sia pure in nome della [illegible] e dell'ideale.

[illegible]

[illegible] tu valorosamente dài in[illegible] attivi[illegible] prevarrà... il mio posto sarà [illegible] occupato. Per ora ci resto io, [illegible] dovrai dare ancora tanto di[illegible]

Se poi tu [illegible] proprio che io fossi che sostengo [illegible] fuori della concezione [illegible] logica e coerenza dovrebbero indicarti di proporre al Partito la mia espulsione e colla mia quella di tutti i compagni — od ex-compagni? — che come me la pensano. Se non siamo più socialisti — leggo veramente che tu mi escludi da *cotali mali tanti*, ma! — perchè tenerci ancora nel Partito?

Ho abbracciato le idealità socialiste quando per esse si andava in galera ed in esilio, [illegible] non si è mai smentita nè davanti [illegible] civili e militari, nè di fronte [illegible] industriale che gettava alla disoccupa[illegible] ed alla fame; mi sento ora più [illegible] esse attaccato, ma se tu credi, [illegible] della tua anzianità e dei sacrifizi da te fatti pel bene del Partito, di proporre la mia espulsione, io sono agli ordini del Partito.

E prima di chiudere questa mia lunga sbrodolata — il mio certificato di terza elementare non mi permette di più — consentimi di dichiarare la mia completa adesione alle idee esposte dal compagno Modena — sarò così io stavolta la *cassa di risonanza* —; solamente in un punto della sua lettera io non posso consentire e precisamente dove imputa a te di avere a Genova in contraddittorio coi sindacalisti sostenute le idee socialiste. Già tu hai risposto in parte all'affermazione errata del Modena, ma permetti che io — teste non sospetto — che mi trovavo contemporaneamente a te a Genova, dichiari che in quell'epoca tu non eri iscritto al Partito Socialista, pel quale quindi non potevi parlare e tu molto opportunamente nelle tue conferenze ti limitasti sempre a trattare argomenti astronomici...

Scusa se la mia prosa non è all'altezza [illegible] avversario — io non so di lettere — [illegible] ho finito e t'assicuro che non piglierò più la penna per scrivere su quanto è argomento dell'attuale dibattito.

LODOVICO D'ARAGONA.

Caro d'Aragona,

Tu fai ottimo uso del tuo certificato [illegible] terza elementare, ma non vuol perdonarmi le mie modeste cognizioni astronomiche. Non sai darti pace della mia giovane età e tiri fuori l'oramai frusto vanto d'aver abbracciato le idealità ecc. ecc. nei tempi in cui si andava in galera... per purgarsi ed uscirne pentiti, contriti e corretti. Perchè oggi sono pochi coloro che oserebbero ripetere le convinzioni e le idee che un giorno procurarono loro dei guai.

C'è nel nostro partito la categoria degli *organizzatori* e dei *cooperatori*. E c'è fra questi chi di socialismo non ha letto un rigo o non ha capito un'acca. Basta la elezione di una lega per creare un segretario. Questi viene avvicinato da giornalisti, da deputati, da questori, da prefetti e persino da ministri, messo su dalla stampa borghese, a cui non par vero di staccare le organizzazioni dal partito e dal suo controllo, intervistato, lodato per la sua *serenità*, pel suo *apoliticismo*, per la sua *indipendenza* dal partito e dagli intellettuali, e viene gonfiato sino al punto che questo povero uomo si mette a sputare sentenze come un Salomone redivivo. (Per sete di regno Salomone rinnegò le sue idee).

Non mi fraintendere, ch'io non parlo degli organizzatori e dei cooperatori in genere, ma mi riferisco solo a coloro che, senza conoscere un briciolo della dottrina economica socialista, arrivano a decretare la morte del partito nostro, a cui dovrebbero essere riconoscenti, se non altro, per il *posto* da essi conseguito.

E veniamo a te ed alle tue argomenazioni.

Io che ti conosco e che ho fiducia nelle tue azioni più che nelle tue parole e nei tuoi scritti, voglio renderti un servizio: trarti fuori da quella categoria dei *Salomoni*, chiamiamola così, in cui involontariamente ti sei messo. E per conseguire lo scopo ti dimostrerò che la lettera che mi hai scritta non l'hai sentita. E per la dimostrazione rileverò tutte le contraddizioni in cui sei caduto.

Tu fai prima la scoperta che il socialismo è stato il padre delle organizzazioni le quali debbono essere a lui riconoscenti. La *riconoscenza* è troppo poca cosa! A lume di scienza il partito socialista è *partito economico, della classe lavoratrice* per cui ed a cui dà lo *strumento organizzazione* perchè essa faccia la sua politica, la politica della sua classe, della lotta di classe: il socialismo.

Il socialismo è uno *stadio* economico dell'umanità, tratteggiato nel materialismo storico hegeliano e ripreso da Marx. Non è un *episodio*, non è un *momento* della vita politica di un paese, che spira appena sono nate le organizzazioni a cui deve trasmettere le sue funzioni.

Il partito, espressione policroma del fenomeno internazionale della lotta del capitale contro il lavoro, finirà la sua funzione quando avrà realizzato il socialismo. Ed a ciò conseguire chiama nelle organizzazioni tutti i lavoratori in nome della sua dottrina e per attuare il suo programma. E se in Inghilterra la influenza socialista ha corretto — in parte, aggiungo per essere più esatto — gli errori delle vecchie organizzazioni operaie, come puoi concludere logicamente, caro d'Aragona, che è necessario che in Italia le organizzazioni siano apolitiche?

Ah! Secondo te il partito nostro appena create le organizzazioni, dovrebbe dir loro: fate quello che volete, io non c'entro più. Questo è [illegible].

Noi, socialisti, abbiamo fede che la emancipazione dei lavoratori si avrà col socialismo; dobbiamo allora far sì che gli strumenti da noi creati facciano del *socialismo*, *siano socialisti*, *siano retti da socialisti*.

Che un *antisocialista* sostenga il contrario lo capisco, ma che un iscritto al nostro partito, membro della Direzione, si preoccupi e voglia allontanare il *pericolo* (?) che il suo partito influisca e [illegible] i maggiori risultati degli istituti creati e conquistati è cosa che... non qualifico. Ed è azione delittuosa insistere nella instaurazione di un dualismo, che spesso crea avversioni, in seno a tutto quanto è multiplo azione svolta in Italia dal socialismo. Questa azione è degna di riprovazione il giorno in cui l'opera spassionata, intelligente di molti compagni, della maggioranza tutta di una Sezione tende ad operare una mirabile fusione fra partito e movimento cooperativo ed operaio: quella fusione e quell'accordo che tu constati — dandoti la zappa sui piedi — con piacere esistente nel Reggiano.

Tu dici: *il partito deve diventare la espressione politica della classe operaia organizzata*. E più avanti invece: *la sfera d'azione delle organizzazioni si allarga sempre più.*

Secondo il tuo primo modo di vedere il partito deve essere uno *strumento* (cui io t'ho dimostrato che le organizzazioni economiche debbono essere strumenti del partito) da conservare nelle segreterie delle Leghe e delle Cooperative, da tirare fuori di tanto in tanto, quando, per esempio, qualche organizzatore o cooperatore vuole diventare deputato al Parlamento.

Intanto dir ciò è confessare che le organizzazioni economiche hanno bisogno del partito socialista. E, quindi, addio *apoliticità* e quasi addio *autonomia*. Secondo il tuo secondo modo di vedere le organizzazioni, allargando la loro sfera di azione, verrebbero a sostituirsi al partito, di cui perciò potranno fare a meno. Tu pensa a mettere d'accordo i due tuoi modi di pensare, io ti ripeterò che se io credessi che tutto può fare l'organizzazione e la cooperativa, come altri con te e più di te credono, mi dimetterei dal partito. Anche qui è bene parlarci chiaro.

C'è chi da tempo va predicando la morte del partito, la fine della sua funzione, e scomunica i *circoletti*, se ne impipa delle *Sezioni*, ecc. ecc., e ciò non ostante resta a loro attaccato come un'ostrica. La ragione di questo fatto c'è. Perchè, se è vero che ci fu tempo in cui i socialisti furono provati a persecuzioni, è pur vero che la prospettiva del martirio innamorò e richiamò al partito molti — più di quello che oggi non richiami la maturazione delle idee — i quali qualche cosa ci guadagnarono attraverso la professione della loro fede. Ora è logico ed umano ch'essi pensino a mantenersi quella *qualche cosa* che dimettendosi dal partito, a cui in ispirito più non appartengono, perderebbero completamente. E non giuochiamo sulle parole: *autonomia* sì, *apoliticità* no. Autonomia circoscritta dalla sfera: programma socialista. In nessun congresso operaio o socialista si è deliberato che il nostro partito non ha il diritto di influire sulle organizzazioni e trarre dalle cooperative ciò che da esse può chiedersi. E qui ti dirò che c'è modo e modo di leggere e digerire quello che si legge.

Ammettimi, caro d'Aragona, che nella polemica tu sei uscito... fuori dell'argomento specifico che era contenuto nelle tre questioni ch'io, rispondendo a Modena, ti ho ripetuto categoricamente. Mi ammetterai di più che alla questione presentata all'assemblea dalla Commissione Esecutiva è stata mossa, da pochi fortunatamente, una guerra non sempre leale e non fatta sempre in nome di un *principio* opposto a quello che è trionfato.

Tu non hai ancora risposto al mio quesito: Come mai, mentre il sussidio dato all'organizzazione operaia dalla Sezione Socialista sminuisce la sua autonomia, non avviene lo stesso se il sussidio lo da l'Istituto creato o conquistato dal partito?

Quello che ti contesto è che la Commissione Esecutiva della Sezione sia eletta a suffragio più ristretto e quindi meno importante di quello che crea le amministrazioni delle istituzioni appartenenti al partito. Ad esse manda il partito i suoi uomini e delega quelli che debbono là rappresentarlo. E' il partito che comprende ed abbraccia tutte le varie istituzioni, alle quali possono anche appartenere dei non socialisti, ma al potere delle quali il partito vuol giungere e permanere con uomini *suoi* e che esso solo ha il diritto di designare. Negli scorsi anni, ad esempio, fra i socialisti dell'Alleanza, *che sono una parte di quelli della Sezione*, si formava un Comitato Elettorale e questo designava i candidati. Questi sì che, in rapporto al partito tutto, venivano ad avere un suffragio ristrettissimo. Oggi invece la Sezione vuole che per i candidati alle varie Istituzioni si applichi lo stesso procedimento che si applica pei consiglieri comunali e provinciali e pei deputati. L'hai o non l'hai capita?

E veniamo al tuo fatto personale.

Nella costituzione della Direzione del Partito Socialista Italiano furono scelti, è vero, gli amici di quell'indirizzo trionfato nel modo che tu sai meglio di me. Ma è pur vero che vennero dati posti alla *minoranza*. La Sezione Socialista Torinese, una delle prime d'Italia, venne ed è oggi rappresentata, e con essa tutto il Piemonte, da un compagno che è agli antipodi delle idee professate dalla maggioranza. Tu dici che alla Direzione ci stai bene e non ti muovi. E' questione di *delicatezza* e di *rispetto* verso i compagni. In fondo potrebbe il tuo definirsi un fenomeno cutaneo. Salomone fece di più, dicono gli storici. Per restare al suo posto fece trucidare i suoi amici di un tempo che con lui avevano diviso le idee. Speriamo che tu sii con noi un po' più mite. Fa pure perciò il tuo comodo e sii pure la *cassa di risonanza* di Modena.

Finisco ricordandoti, per tua norma e per norma di qualche malignetto — difetti ne abbiamo un po' tutti — che io a Genova ero inscritto nel Circolo Giovanile *Stella Ligure* a diciassette anni; a diciannove, presentato dall'onorevole Canepa, mi inscrissi alla Sezione di Genova. Da questa passai a quella di Torino. Per ragioni di studio [illegible] attivo. Collaborai prima nel *Lavoro*, poi nel *Grido* quotidiano e poi nel settimanale. Oltre a fare conferenze astronomiche, feci modesta propaganda [illegible] sempre, ed a Genova [illegible] qualche contraddittorio con i sindacalisti. Ho adunque al mio attivo otto buoni anni di vita socialista, non sono nè un *neofilino*, nè un *essere misterioso* — questa trovata è carina sai, ma non è tua — spuntato all'ultima ora.

La polemica qui può finire e [illegible] nella tua chiusa [illegible] fai tanto atto, mi chiamerò sino a te e ti stringerò la mano. Sempre affettuosamente

L. S.

TORINO NOSTRA

Telefoneide.

Egregio e solertissimo sig. Direttore Gen. dei Telefoni,

Tutti i giornali, compreso il Due di Coppe *che ne fece una bella caricatura, da qualche tempo sparano a palle infuocate — sfido, con questa canicola! — contro il delizioso servizio telefonico che ci insuperbisce tanto maggiormente in quanto siamo nell'anno del Cinquantenario, senza che la di Lei olimpica serenità ne sia per nulla conturbata. Anzi!*

O che forse la solertissima S. V. non sente perchè trovasi in montagna o ai bagni, oppure occupata ad impartire alle signorine telefoniste lezioni sul maneggio dei nuovi apparecchi, tutti i moccoli che Le vengono indirizzati dagli ultrapazientissimi clienti, i quali all'atto della richiesta dell'apparecchio pagano, sotto forma di deposito, fior di quattrini i cui interessi vanno a finire nelle casse dello stato?

Anche noi, veda la solerzia V. S., abbiamo il nostro bravo reclamo e non vogliamo tacerlo. Ci consta che i nostri amici della Camera del Lavoro da circa quattro mesi hanno fatto richiesta di un apparecchio da tavolo per il quale, si dice, la solertissima Direzione abbia già fatto pratiche per la nomina di una Commissione di tecnici alla quale deve essere affidato l'alto compito di fare delle ricerche onde trovare il terreno adatto su cui farvi crescere quella speciale qualità di legno col quale l'apparecchio dovrà essere confezionato.

Se così è — e non abbiamo motivo alcuno per credere che ciò non sia — ci dichiariamo veramente commossi per tanta solerzia; ond'è che, contrariamente a quello che fanno i nostri confratelli maggiori, i quali fischiano, noi che modestamente siamo ferventi ammiratori dello stato — industriale, non possiamo che tributargli ampia lode unitamente all'alta sapienza della Direzione Generale e delle Direzioni compartimentali.

Mi scusi tanto del disturbo e mi creda, della solerzia V. S., umilissimo

ROLANDO.

Per la gita Operaia Torino-Roma-Firenze.

Dal 7 al 14 settembre 1911.

Le inscrizioni sono aperte, ed occorre che chi ha volontà di parteciparvi non aspetti l'ultimo momento ad inscriversi, perchè necessita comunicare per tempo ai compagni di Roma quanti saranno i gitanti, quali saranno i loro desideri, onde possano disporre bene ogni cosa, sia per gli alloggi, sia per i ristoranti.

Pertanto preghiamo le comitive o gruppi di operai ed i soci delle società aderenti al Comitato Operaio di darsi in nota possibilmente per il 20 corrente e la ragione sta tutta nel proverbio: *chi prima arriva meglio alloggia.*

* * *

Per i compagni e consoci della Provincia avvertiamo che possono raccogliere le inscrizioni tra loro, nonchè gl'importi del biglietto di viaggio e comunicare ogni cosa per tempo al Comitato della Gita, in Corso Siccardi, n. 12, Torino; avvertiamo ancora che per loro abbiamo chiesto il ribasso del 75 0/0 per venire a Torino, come per recarsi da Torino ai loro paesi nel ritorno; non appena avremo ricevuto conferma dalla Direzione delle Ferrovie la comunicheremo.

* * *

Se parteciperà alla Gita qualche Corpo musicale dei nostri Circoli o delle nostre Società ne saremo ben lieti e cercheremo se le inscrizioni raggiungeranno un discreto numero di far loro qualche modesto vantaggio pecuniario.

* * *

Rendiamo noto ai Lavoratori dello Stato una notizia che potrà loro far piacere: il Ministro della Guerra ha diramato una circolare con la quale comunica agli operai da lui dipendenti che concederà dieci giornate di permesso a metà paga a tutti coloro che vorranno recarsi a visitare le Esposizioni di Torino, Roma e Firenze.

Tale notizia, non sappiamo il perchè non fu portata a conoscenza degli interessati; ma a tale deficienza dei dirigenti le officine dello Stato pensiamo noi; si sappiano regolare i compagni in quistione; tale disposizione deve esistere anche per gli operai dipendenti di altri Ministeri, s'informino e provvedano di conseguenza.

* * *

Parecchi compagni ferrovieri sono venuti da noi per domandarci se possono partecipare alla gita col nostro treno speciale, pur essendo muniti di biglietti di servizio; rispondiamo che ancora non possiamo dare una risposta definitiva, ma la potremo dare tra pochi giorni.

Intanto i compagni ferrovieri raccolgano tra loro le adesioni, versino ad uno dei loro compagni appositamente incaricato la quota di una lira, che è il contributo dei gitanti per sopperire alle necessarie spese e poi portino ogni cosa al nostro Comitato; vuol dire che se la Direzione Ferroviaria non concederà quanto desiderano, potranno sempre partire con treni ordinari e congiungersi al grosso della gita alla stazione di Roma.

* * *

Chi desidera manifesti-programma da distribuire nelle officine può ritirarli presso il Comitato Operaio in qualunque ora del giorno, oppure della sera; tutti hanno il dovere di far sì che la gita riesca imponente per numero, se non si vuole che Comitato Operaio ed Associazioni aderenti facciano di fronte al Comitato Operaio Romano una meschina figura, tanto più che la visita sarà ricambiata a Torino dai compagni di Roma.

* * *

Nel numero scorso abbiamo detto che il prezzo del biglietto in terza classe costava L. 22,30 compresa la tessera di L. 1,25 e L. 1 per la nostra sopratassa; abbiamo errato: il biglietto complessivamente viene a costare L. 23,30.

* * *

Chi desidera informazioni, schiarimenti, si rivolga al nostro ufficio in Corso Siccardi, n. 12; all'atto delle inscrizioni i partecipanti alla Gita diano oltre al loro nome e cognome il preciso indirizzo (dichiarando se intendono partecipare alla visita dell'Esposizione di Firenze), dove [illegible].

* * *

I tre giorni fissati per la permanenza in Roma, [illegible] è di [illegible] giorni in cui [illegible] i gli stabilimenti ed opifici sono chiusi e in quei pochi che [illegible] gl'industriali [illegible] un po' di vita nelle decorate Esposizioni italiane.

Chi poi volesse ritornare più presto ed il lavoro può partire alla sera da Roma ed essere nella mattinata del lunedì a Torino; come si vede, la Gita è organizzata per tutte le borse e con tutte le comodità.

Prima di partire i gitanti riceveranno, oltre al biglietto ferroviario, una carta dove si daranno tutte le istruzioni necessarie al buon andamento della Gita.

La Commissione Ordinatrice.

Via Mazzini.

Scusi, signor Questore, mi pare che anche lei è preposto alla tutela del buon costume, e perciò mi permetto di disturbarla. Per carità non commetta sciocchezze come il Procuratore Generale, ma venga qualche volta in via Mazzini dalle 10 alle dodici di sera. Ci venga, per piacere. Non abbia paura di cedere alle tentazioni. Sebbene alla sua età... Ma veda, gli è che non c'è proprio di che. Roba da stancare, glie l'assicuro io. Un gironzolare continuo di povere sciagurate o disgraziate che siano, un disputarsi il cliente, un chiamar forte ed un decantare la propria roba. E' uno sconcio indegno di una città come Torino. A due passi da Porta Nuova, m'intende, in un posto frequentatissimo dei forestieri perchè vicinissimo al centro, ai grandi alberghi.

Roba squaiata e malnata che non vale nemmeno la più benevola longanimità. Non si scusa nella città di Torino, oggi sede di una grande Esposizione, che vi sia un mercato di carne umana così sfacciato e lurido.

Veda di metterci riparo, perchè creda che non c'è cittadino che passando da via Mazzini la sera, in quel tratto specialmente che va da via Lagrange a via Carlo Alberto, che non ne sia nauseato.

Mi affido adunque all'opera sua solerte e dei suoi funzionari. E sovratutto non permetta loro di mettersi a discorrere con le... signorine che popolano in quelle ore ed in quel modo di cui le ho discorso, la via intitolata, ed è un insulto, ad un grande italiano.

Suo devotissimo
Malvino.

Le guardie municipali e l'Esposizione.

Scrivere in favore delle guardie municipali di Torino, è cosa umana in questo anno di grazia 1911, colla sua Esposizione mondiale. Le guardie sono costrette ad un più duro lavoro, venne loro soppresso il riposo quindicinale per l'intenso lavoro richiesto dall'Esposizione. Se pure i visitatori sono pochi, non per questo è minore il servizio.

Noi chiediamo: neppure i giorni di riposo così autoritariamente soppressi verranno pagati?

L'amministrazione *liberale papalina* aveva promesso in Consiglio, quando bilanciarono il milione e mezzo per le *sbafo*, di concedere ai dipendenti del comune il quinto della paga per il rincaro viveri che si sarebbe verificato. Ora il governo di Giolitti non ha nemmeno più concesso i treni annonari, l'amministrazione nostra pensa che a noi guardie specialmente ci attende la gloria... e nient'altro, ed è perciò che venne riconosciuta la necessità di concedere ai pompieri una lira ciascuna al giorno d'indennizzo quando sono di guardia all'Esposizione.

Così si fece pei carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Noi della Commissione Esecutiva e dai vari commissariati esteri *abbiamo già ricevuti tanti ringraziamenti*, credendo lor signori che bastino questi sermoni a stuzzicare e soddisfare l'appetito... che regna in questi poveri corpi armati male... Alla fine essi diranno vi daremo il marengo solito di tutte le Esposizioni; ve lo proporrà l'on. Villa, che unito ai vari Depanis, Palberti, Rossi Angelo ecc., diceva ancora pochi anni fa che le guardie potevano vivere colle loro famiglie con *due lire* al giorno. Che buoni finanzieri, e che razza di liberali!

L'Esposizione di Milano, del 1906, non è fallita perchè si pensò subito ad alleviare il danno di riverbero economico sulle classi popolari, ed in quel tempo a Milano si viveva meglio di quanto non si possa oggi a Torino. Chi va a far spese con pochi soldi se ne accorge! Due soffitte non si trovano a meno di venticinque lire mensili! O se noi, signori del comitato e del comune, colla maggior calma e serenità non rompessimo più i timpani al pubblico, che non va a 21 di regolamento?! Se ne accorgerebbero allora dalle 300 lire in media giornaliere che passano nella cassa del comune? Avremo così se non altro il pubblico solidale!

Nel dazio comunale.

Dalla Direzione del dazio è stata emanata una circolare nella quale diceva che la paga mensile degli agenti verrà fatta il giorno 25 del mese e quando il 25 cade di festa sarà fatta il 24.

Ma questa circolare della Direzione del dazio viene osservata? No. Dalla Direzione vengono osservate con rigore solo le circolari di servizio. E così gli agenti daziari seguitano ad essere pagati il 26 ed anche il 28.

In questi giorni per non disturbare nessuno dei signori superiori, il pagamento viene fatto a tempo perso.

Gli agenti daziari pregano il Direttore a voler rimediare all'inconveniente.

Ma il buon Direttore dirà tanto è pagare il 25 che il 27.

Ma sapendo che la paga dev'esser fatta il 25, un agente può benissimo chiedere la licenza e quel giorno andare dove più gli accomoda.

Ma se il 25 non pagano deve aspettare a sortire il 26; non pagando il 27 [illegible] meno, e finalmente il 28, se lor signori sono comodi, pagheranno.

Il signor Direttore pensi che quell'agente per tre giorni può essere atteso invano dalla famiglia la quale potrà [illegible] male non vedendolo comparire.

Animo, signor Direttore, provveda perchè almeno le circolari da lei diramate vengano osservate.

Uno per tutti.

Assemblea ed Elezioni alla Cassa Depositi e Prestiti.

Sabato sera u. s. si riunì numerosa l'assemblea di questa florida Istituzione e la presiedette il compagno Abbondio Ferrando. Venne approvata la relazione morale del Consiglio d'Amministrazione ed il Bilancio da cui risulta che nell'ultimo esercizio vi fu un aumento di L. 20.000 nei depositi, ciò a comprova della larga e ben meritata fiducia che questa Cassa gode fra i Soci dell'A. C. T.

Procedutosi indi alla rinnovazione delle cariche, [illegible] la lista proposta dal Comitato elettorale [illegible] compagni della Sezione socialista. Riuscirono perciò eletti a consiglieri i compagni [illegible] Giuseppe, [illegible] Alessandro, [illegible] Angelo e [illegible]; a sindaci i [illegible] Luigi, [illegible] e [illegible].

Saluto di un compagno.

Caro Grido,

Alla vigilia di lasciare la mia città per recarmi ad esercitare il mio mestiere nella lontana America, sento il bisogno di rivolgere da queste colonne un affettuoso ringraziamento a tutti coloro, compagni e circoli, che col loro intervento, colla loro fraterna parola, colla loro adesione vollero prender parte alla indimenticabile riunione di domenica scorsa.

Ai carissimi miei amici poi del Fascio giovanile socialista Borgo Vittoria, cui mi legano gli anni di lotta assieme trascorsi pel comune ideale, la fede e gli affetti più cari, il sentimento sincero della mia riconoscenza, l'augurio che essi proseguano imperturbabili per la via sin qui percorsa; facendo sì che il nostro Fascio sia sempre faro luminoso di fede e propaganda socialista.

Torino, 1° agosto 1911.

VITTORE LAURENTI.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La Sezione Filodrammatica Lillipuziana del Borgo S. Salvario, diretta dal Maestro De-Matteis Giovanni (*Libero*) ha dato sabato, 29 luglio, altra rappresentazione, ottenendo nuovo e meritato successo.

* * *

La Compagnia Campo-Carini prosegue le sue rappresentazioni e richiama molto pubblico nostro, il quale si diverte moltissimo. Notiamo con piacere che la Compagnia, accettando benevolmente i nostri desideri, dà recite di indole sociale. Vi si distinguono la prima attrice, di cui abbiamo discorso e di cui presto ricorrerà la serata d'onore; Campo e Carini sono due attori che si fanno ottima compagnia e si alternano le prime parti con cura e con oculatezza. Avanti, allora, e sempre meglio.

Dai borghi torinesi

MADONNA DEL PILONE

A seconda del preavviso già dato ai compagni ed ai Circoli socialisti, domenica 6 corrente avrà luogo la festa di propaganda a beneficio delle scuole serali per gli operai.

Contiamo nell'intervento dei nostri compagni e Circoli con bandiera, per dar considerazione al corteo come da programma specificato più sotto.

La festa sarà rallegrata dalla musica della locale Società Operaia di M. S. nonchè da cori e gruppi mandolinistici.

In caso di maltempo la festa si intende rimandata alla domenica successiva, 13 corr.

Programma:

Ore 14,30 — Riunione dei Circoli intervenienti alla fermata del tram (linea Madonna del Pilone);

Ore 15 — Partenza in corteo fino alla sede del Circolo;

Ore 15,30 — Apertura del banco di beneficenza;

Ore 16.30 — Comizio pubblico (oratori: avv. Plinio Gherardini, Vola Amedeo e Perona Paolina);

Ore 20 — Proseguimento della festa.

PILONETTO-CAVORETTO

I compagni di Cavoretto aderenti al nostro Circolo sono invitati a volersi riunire qualche sera in cui interverrà la C. E. del Circolo per dare schiarimenti.

Riunione preparatoria per un prossimo Congresso del V Collegio.

Causa mancanza dei rappresentanti dei Circoli paesi circonvicini invitati, l'adunanza fatta d'accordo colla C. E. del partito socialista torinese, col Comitato Provinciale, col Circolo E. Madonna Pilone, venne rimandata a domenica 13 corr., alle ore 15. La riunione avrà luogo al Circolo educativo socialista Pilonetto-Cavoretto, presso la Società M. S. Pilonetto, stradale Moncalieri, n. 266, Torino.

Perciò s'invitano caldamente i Circoli a mandare immancabilmente il rappresentante, od in caso contrario rispondere se intendono o no intensificare fortemente la propaganda nel nostro V Collegio, e tenersi preparati per una prossima battaglia.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio (Via Aquila, 1). — Ai soci e simpatizzanti si rammenta che sabato, 5 corr. agosto, nei locali sociali, si farà una fraterna bicchierata per il primo lustro di fondazione del Circolo. Contemporaneamente riaffermeremo la nostra fede antireligiosa col festeggiare la nascita della cara bambina dei compagni nostri, coniugi Giorcelli.

— Mercoledì, 9 corr., conferenza privata. Oratore Zavario Dalberto.

Circolo Ed. Socialista Barriera di Milano. — I soci sono invitati all'adunanza straordinaria che si terrà il 9 corrente per discutere sull'aumento della quota mensile.

A proposito di Tolstoi

Sebbene la mia penna da lungo tempo riposi, sento oggi la necessità di bagnarla nuovamente nell'inchiostro per invogliare qualche lettore a condividere il godimento intellettuale che mi ha procurato un piccolo volumetto dell'editore modenese Formiggini, cioè il suo quattordicesimo profilo, questa volta dedicato a Tolstoi dal prof. Felice Momigliano.

Avevo in animo di fare una recensione, ma, terminata ed approfondita la lettura, mi trovai di fronte ad una difficoltà. Come fare la recensione di un'opera che è già una stessa molto di più e molto di meno, nello stesso tempo, di una recensione delle opere di Tolstoi e di una biografia del grande pensatore? E' molto di meno perchè non fa una precisa ed esplicita recensione d'ogni scritto tolstoiano sebbene di quasi tutti faccia un cenno, ma è molto di più perchè in quelle poche pagine di considerazioni si giova del contributo di tutto il mondo storico, filosofico, letterario e di quello dell'arte. La densità del pensiero vi è sparsa con signorile prodigalità, con laconica eleganza e non senza venustà di stile. E' quindi ben difficile fare dei commenti che potrebbero per avventura riuscire più ampi del volume stesso. Certo [illegible] una qualche affinità di principii filosofici e psicologici per il nostro critico e Tolstoi, affinità che non ci era sfuggita quando il Momigliano parlò di Tolstoi nelle sale della nostra Società di Cultura. Difatti egli scrive: « Il problema cruciale dei nostri giorni è se sia o non possibile d'invertire di valori spirituali i valori della civiltà... Noi sentiamo che c'è freddo in questo mondo, [illegible] che circola è [illegible] e non tropicale... che le tensioni della lotta per la vita [illegible] i cuori... e la tende [illegible] che mai ripara dal sole, [illegible] più [illegible] di [illegible] del popolo [illegible], dove il povero trova [illegible]. Ricordiamo la civiltà col tepore divino delle [illegible] del messaggio di Tolstoi ».

[illegible], del resto, faccia il lettore [illegible] del pensiero di chi scrive [illegible] lo [illegible] tolstoiano.

[illegible]

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 25 luglio 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, B[illegible]lessi, Bertocco, Capirone, Garino, P[illegible]vino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: P[illegible] e Reinotti.

Scusano l'assenza: Zambon, Filipponi, Serrantoni e Monaco, indisposto, al [illegible] la C. E. augura di poter presto ristabilirsi in salute.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si delibera di fare le pratiche nece[illegible] presso le varie organizzazioni per [illegible]tare la lista dei candidati al Consig[illegible] generale della Associazione Generale degli Operai.

Si delibera la stampa dello Statuto generale.

Si nomina Capirone a partecipa[illegible] alla Commissione d'indagine presso il Segretariato del Popolo, in sostituzione di Monaco, indisposto.

Si nomina la Commissione d'ispe[illegible] alle Sezioni nelle persone dei co[illegible] Arvonio, Garino e Marchetti.

Si esprime un voto di solidarietà ed augurio di vittoria pei forti lavoratori di Piombino e dell'Elba.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Si prendono deliberazioni per riat[illegible] l'organizzazione in Valle di Susa.

Si delibera di far pratiche per un [illegible] di conferenze politico-sociali-educative pei mesi di settembre e ottobre.

Di turno dal 26 luglio al 1° agosto: Pleitavino e Tosi.

Seduta del 1° agosto 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Bertocco, Capirone, Garino, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Scusano l'assenza: Zambon, Monaco, Filipponi e Serrantoni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto della relazione del segretario in merito all'agitazione degli scalpellini di Luserna S. Giovanni e di Barge.

Si delega il segretario Degiovanni a presenziare domenica, 6 agosto, all'assemblea generale dei minatori di Brosso che avrà luogo in Calea.

Si delibera di partecipare alla festa che la Lega Fornaciai ha organizzato per domenica, 13 agosto, a Torrazza-Verolengo.

Si delibera fare pratiche per un a[illegible] col Comitato Operaio e coll'Alleanza Cooperativa per il ricevimento dalla con[illegible] operaia di Reggio Emilia.

Si prende atto della relazione Pleitavino circa i risultati del lodo arbitrale [illegible] nella vertenza fra il personale avve[illegible] e la Direzione.

Si prende atto delle riscossioni fatte per il funzionamento dell'Ufficio di consulenza medico-legale e si delibera di solle[illegible] le Sezioni che non hanno ancora fatto il versamento della prima quota.

Di turno dal 2 all'8 agosto: Arvonio e Balessi.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Commessa per primizie - Sarto - Scalpellini per Vercelli - Vermicellaio per Parigi - Parrucchieri.

Si offrono:

Falegnami in genere - Macchinisti - Metallurgici diversi - Fabbri - Lattonieri Gasisti - Pattinai - Manovali - Verniciatori - Segantini - Elettricisti.

Nell'Arsenale di Costruzione di Borgo Dora.

Dopo che si è detto e scritto da parte dei variopinti guerrafondai preoccupati ed interessati, per la deficenza della difesa del nostro paese, pare che nell'Arsenale di Costruzione si sia trovato l'espediente per sanare la piaga lamentata, non aumentando i dirigenti di capacità tecniche; niente criteri di lavorazione conforme ai moderni progressi dell'industria e della tecnica, ma invece ripristinamento di una ferrea disciplina che va sino alla reazione, alla persecuzione degli operai.

Nel cervello dei componenti la direzione si è fissato il concetto che gli operai siano in specie gente spregevole, corrotta, senza cuore e senza coscienza. Vengono loro misconosciuti persino gli elementari diritti di umanità che essi meritano come padri di famiglia. Con tutti questi preconcetti, la manovalanza è stimata meno di una bestia da soma.

Ed allora, per riparare, per salvare l'onore delle armi, giù ordini su ordini e limitazioni di diritti; seguiti da abbondanti multe.

Mai come in questi tempi vennero afflitte tante multe agli operai. Spesso ponendo pochi non ha ritegno di punire tutta la classe.

Ultimamente, per rincarare la dose, si mandò a passeggiare per l'arsenale un maresciallo che ha volontà di far carriera.

Procedendosi di questo passo, presto si avrà la sorveglianza della Pubblica Sicurezza, con delegati, guardie, spie, ecc. ecc., ed allora sarà inutile che per essere ammessi a lavorare nell'Arsenale si richieda la fedina penale e le buone referenze.

(*Segue la firma*)

Lega Dolcieri.

La Commissione pro Cooperativa Arte Dolce fa caldo invito a tutte le Sezioni, Circoli, ecc., che già hanno ricevuta la nostra circolare, a volerci rimandare il [illegible] loscine unite alla medesima al più presto possibile.

Manda intanto da queste colonne un affettuoso saluto ai compagni della Lega Mugnai di Collegno, che per i primi [illegible] compiuto per intero il dovere della [illegible]rietà, facendoci subito avere l'importo [illegible].

Un grazie pure alla Lega [illegible] alla Lega sarte e modiste per la [illegible] sollecitudine.

Tutti i compagni che desiderano [illegible] delle azioni da L. 10 sono pregati di rivolgersi alla sede della Lega, in via Sacramento, 1, angolo via Villa della Regina.

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

Tutti i lavoratori edili sono [illegible] alla pubblica conferenza che avrà [illegible] martedì 8 corr., alle ore 21, nel locale [illegible] della Casa socialista dei Borghi San Paolo e Cenisia, in via Borgo, 10; [illegible] compagno G. Borghesio, segretario [illegible] della Federazione Edilizia, svolgerà il tema: « I primi effetti della disorganizzazione degli edili di Torino ».

Nessuno dovrebbe mancare.

Rimandiamo al prossimo numero un articolo del compagno dott. Varvelli sull'« Ufficio Medico-Legale».

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SAN GILLIO

Conferenza Allasia

Davanti a numeroso uditorio, domenica, 30 luglio scorso, il nostro candidato politico, carissimo compagno avvocato Leandro Allasia, tenne una smagliante conferenza sul tema: « Perchè l'organizzazione politica ed economica di tutti i lavoratori determinerà fatalmente il Socialismo ».

E' superfluo aggiungere che la brillante conferenza dell'elegante oratore, che si compendiò in un fervente ammonimento a quei buoni e forti lavoratori, dimostrando loro con quella parola facile e persuasiva che gli è propria, come non si possa, se non attraverso la organizzazione politica ed economica, raggiungere la completa emancipazione, riscosse ripetutamente ed alla chiusura del poderoso discorso entusiastiche ovazioni. *Il girovago.*

Per la costituente Sezione.

A voi, o tempre tenaci di coscienti lavoratori, che, illuminati dalla irradiante fede socialista, in questi giorni vi date attorno per istituire il tempio sacro, ricercatore del giusto e del vero, dove i futuri compagni potranno nelle future battaglie per la vera e completa redenzione del lavoro sfruttato ritemprare l'indevolita loro fede nella giustizia dell'avvenire, giunga il sincero e fervente augurio di un'opera feconda e duratura, veramente proficua per la comune causa che stiamo combattendo, unitamente al nostro fraterno e solidale saluto. *Un socialista per tutti.*

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Si esortano vivamente i membri del Comitato federale a voler infallantemente intervenire alla riunione del Comitato stesso, che avrà luogo Domenica prossima, 20 agosto corr., alle ore 15, nei locali della sede della Federazione Sezione di Venaria per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno deve mancare

Per la Federazione.
AMEDEO BERCIATTI, *Segretario.*

Da FOGLIZZO CAN.

Lettera aperta all'egregio signor Sindaco.

I cittadini Foglizzesi abitanti a Torino, nauseati della prepotenza che il Sig. Givogri, concessionario della corriera postale, usa verso di loro, e stufi di essere così vergognosamente sfruttati (tariffe del giorno della festa patronale insegnino) invitano la S. V. a voler interporre i buoni uffici affinchè questo stato di cose abbia a cessare.

Dal canto loro suggeriscono di inoltrare pratiche presso la Direzione delle Poste per la protrazione dell'orario della vettura, e presso la Direzione della ferrovia canavesana per ottenere il biglietto cumulativo con l'omnibus e ferrovia, come fu ottenuto dai vari paesi del canavesano.

Nella speranza di vederla all'opera la salutano.

I cittadini Foglizzesi abitanti a Torino.

S. MAURIZIO CAN.

La maffia nel nostro Sindacato Agricolo-Cooperativo.

Avremmo già da tempo iniziata la campagna che stiamo ora per fare contro la maffia annidatasi nel nostro Sindacato Agricolo Cooperativo e messo in luce quali criteri e sistemi d'amministrazione si adoperano in questo nostro massimo Istituto Agricolo, se non ci avesse trattenuto il timore di apportar danno all'Istituto medesimo.

Ma ora, visto che le cose volgono a male e minacciano di sommergere ciò che in tanti anni abbiamo creato, lasciamo da parte ogni scrupolo e denunciamo all'opinione pubblica fatti e cose.

Prima assemblea.

Il giorno 7 maggio u. s. veniva dalla Amministrazione indetta l'assemblea dei soci del Sindacato, comprendente oltre *mille* soci sparsi in 31 Comuni circonvicini.

In quella mattina, alle ore 9, colla presenza del prof. A. Loiacono, il Consiglio ed il presidente Perino Pietro dichiarano aperta l'adunanza, e questi fece noto ai soci presenti, in numero di 86, la legalità dell'assemblea, il suo scopo e l'ordine del giorno da discutersi, e cioè:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei revisori dei conti;
3. Approvazione del bilancio;
4. Nomina dell'intero Consiglio (con aumento di consiglieri), dei revisori e dei probiviri;
5. Proposta di istituzione di un forno sociale.

Appena letto l'ordine del giorno, che già tutti i soci avevano ricevuto singolarmente in un col Bollettino, da una parte dei soci parte la proposta di eleggere un presidente provvisorio onde dirigere i lavori dell'assemblea.

A tale proposta il Perino si oppone, e da ciò nasce un vivace battibecco, per finire poi col lasciare il Perino a voler dirigere i lavori.

Già per questo primo incidente il Perino doveva ritirarsi, almeno per delicatezza ed imparzialità.

Viene data lettura delle due relazioni poste in capo all'ordine del giorno, e dopo lette, con un coraggio più unico che raro, il presidente propone che l'assemblea approvi l'operato dell'Amministrazione in un col bilancio, e che dopo tale approvazione, se vi fosse stato qualcuno che avesse voluto parlare o fare critiche, avrebbe poi chiesto la parola!...

L'assemblea scoppia in tumulto; moltissimi chiedono la parola, e avutala per primo il socio Favre, questi imprende a muovere critica giusta ed efficace contro l'Amministrazione, critica a cui quasi tutti i soci presenti danno la loro approvazione.

Il Favre comincia a svelare i mali sistemi amministrativi, specialmente nella compera di macchine come nella loro vendita ai soci.

Domanda il fatto di un protesto cambiario; domanda la lettura di verbali del Consiglio, che poi non sono fatti; domanda il motivo della diminuzione di vendita, benchè siano aumentati i soci di oltre 400; domanda spiegazioni sui mandati, sul perchè non furono fatti i contratti colla Federazione di Piacenza, sulle spese enormi fatte in stampa, in personale ordinario e straordinario e muove tantissimi altri appunti, su cui nè il Presidente nè il Consiglio sanno dare spiegazione.

A questo punto l'assemblea si elettrizza; altri parlano ancora, fra cui i Bosio, gli Aimo, il Perona, Baima, Ballesio e moltissimi altri, tutti chiedendo spiegazioni e dilucidazioni sull'operato del presidente.

Questi comincia a parlare negando fatti evidentissimi; tenta, muovendo colla più bella faccia gli addebiti fattigli, pure essendo presenti i testimoni; e infine, da buon clericale, giuoca sull'equivoco, esasperando l'assemblea, che gli urla contro, onde è costretto a dire che *ha poca memoria e non ricorda più nulla!*

A questa *uscita* è un urlo solo.

Avuta nuovamente la parola il Favre, ribatte le sue critiche e termina spiegando bene all'assemblea che nella imminente votazione questo presidente, che è a capo di una azienda che prima gestiva oltre 100 mila lire e che non si ricorda più di nulla, venga sostituito in un coll'intero Consiglio e che nella nuova Amministrazione si mettano uomini di volontà, di capacità, se si vuole salvare il nostro Sindacato da certo fallimento.

Il Favre parla ancora in merito ai revisori, che assolutamente non possono avere compiuto il loro dovere, siccome non poterono verificare tutto ciò che a loro spettava di verificare, come le succursali di Fiano, Levone, Front e Nole.

Fa ancora rilevare l'assurdità di una lettera dell'on. Casalegno, colla quale approvava pienamente l'operato dell'Amministrazione e si rallegrava per la diligente e onestissima gestione, *mentre che il Casalegno, il quale è revisore supplente, potè solo verificare i registri in* **un'ora!**

* * *

Sorge a questo punto a parlare il socio Cerra, il quale, a ragione, sentite tante critiche di una gravità eccezionale e vedendo gli incriminati incapaci a difendersi, propone che invece di procedere alla nomina del Consiglio si nomini una Commissione d'inchiesta, coll'obbligo di verificare tutta la gestione Perino e riferire al più presto possibile alla nuova assemblea.

L'assemblea applaude a tale proposta. Solo il Perino e alcuni consiglieri nicchiano. Allora il Favre domanda al presidente se non ha paura di una Commissione la quale verifichi il suo operato; e, messo così alle strette, egli deve cedere e seduta stante mette in approvazione tale proposta, che, naturalmente, viene approvata alla unanimità.

Proceduto si alla votazione ed allo spoglio delle schede, rimangono eletti a grandissima maggioranza: Favre E., Aimo F., Aimo A., Baima M. e Fogliatti.

Allora il *Perino* domanda a tutti gli eletti se accettavano tale carica, ed avutane risposta affermativa ne fa la proclamazione.

L'assemblea delibera di passare alla nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il Perino, subodorando la sconfitta, senza togliere la seduta, fugge.

I soci protestano, e si viene allora alla nomina di un altro presidente, il quale, assunta provvisoriamente la carica per procedere alla nomina del nuovo Consiglio, fa un piccolo discorsetto.

Rimasti ancora una cinquantina, e non volendo allora imporre un nuovo Consiglio in pochi, viene deliberato di indire altra assemblea per la domenica successiva onde sentire la Commissione d'inchiesta ed eleggere il nuovo Consiglio.

Si firmano oltre 30 soci per tale domanda e si consegna al segretario, rimasto presente.

Dopodichè l'assemblea si scioglie commentando aspramente la condotta del Perino e dei suoi segnaci.

Da AGLIÈ

Cose di Canonica.

Il botolo ringhioso della sacristia, dopo avere per più giorni gironzolato per il paese e battuto agli usci di tutti quelli ch'egli, nella sua cucurbitacea intelligenza, riteneva per fedeli, stanco e sudato ritornò in Canonica ed all'arciprete, che tutto in orgasmo attendeva il risultato della perlustrazione, esclamò triontante: Finalmente ho trovato! Però le assicuro che per salvare la situazione ho dovuto mettere a dura prova tutta la mia diplomazia pretina, ho pregato, scongiurato i buoni pecoroni di accettare, ho fatto loro conoscere i meriti che si sarebbero acquistati presso dio, li ho spaventati collo spauracchio della critica che avrebbe fatto il *Grido* nel caso che avessimo fatto cilecca; e dopo tanto insistere ho la soddisfazione di dirle che pure quest'anno il cane di S. Rocco avrà i suoi bravi priori ».

L'arciprete ascoltò attento le parole che il microcefalo chierichetto andava sciorinandogli, lo ringraziò con una languida occhiata e congedandolo dalla sua presenza tra sè pensava: Peccato che in Consiglio, per causa dei socialisti, è tramontata tutta la mia influenza di una volta, altrimenti, ecco un futuro prete che pel decoro del paese farei sicuramente nominare maestro!

Ed ora la Canonica è in festa. Ma quanto lavoro a farsi, quante fatiche a sopportare! La Madonna delle Grazie, S. Gaudenzio, l'Assunta, S. Rocco reclamano le rispettive processioni; quattro giorni di sudori ed altrettante bevute ed esposizioni di sonagli e gualdrappe, tutto per il trionfo della fede!

Raccomandiamo quindi al parroco, per poter essere in forze a sostenere così gravi fatiche, di riposarsi un poco e specialmente di tenere inattiva la lingua nell'inveire contro il socialismo.

Perchè, se veramente possiede dei validi argomenti per combattere la nostra idea, lo avvisiamo fin d'ora che quanto prima avrà luogo in Agliè un banchetto operaio, al quale potrà personalmente intervenire, e in cui troverà la più gradita ospitalità e la più ampia facoltà di parola, e così avrà modo di poter contraddire quanto di carino noi diremo contro quei soldati di Bepi, che credevano di poter impunemente trasformare Agliè in un covo di parassiti asserviti alla chiesa.

Accettate il nostro invito, o reverendo?

Da VENARIA REALE

Per il " Grido del Popolo „

I compagni della Sezione di Venaria Reale, riuniti in adunanza il 27 luglio 1911, all'unanimità affermavano la loro solidarietà verso il nostro battagliero *Grido del Popolo* per la sua opera di propaganda inspirata all'ideale socialista, e protestano con tutte le loro forze contro la Procura Generale, che cerca di ostacolare con sequestri e processi il suo trionfale cammino in mezzo ai lavoratori.

Da DRUENT

I cattolici druentini.

Eccoci da voi anche con un po' di ritardo, ma ancora in tempo per smentire una parte delle vostre villanie e menzogne che avete fatto pubblicare nel N. 30 della vostra *Voce dell'Operaio*.

E' vero che un forestiero, certo Rigaldo Claudio, entrato nel nostro Circolo socialista come compagno e dimostratosi fermo nell'idea, si cattivò la stima di noi tutti, e che un giorno noi compagni, avendo da fare una spesa, gli abbiamo consegnato una somma di lire 30 e quel disgraziato non si è fatto più vedere.

Ma non è vero, miei cari cattolici, che i denari del Circolo nostro spariscano dalla cassa senza sapere dove vadano a finire.

A noi socialisti druentini è capitato questa volta, ma a voi cattolici capita tutti i giorni.

Io credo che voi, cattolici divini, siate completamente miopi, perchè se poteste vedere quattro dita più in là del vostro naso, non vi lascereste prendere nei lacci che vi tendono i bravi preti druentini.

I soci del Circolo socialista non si sono presi paura niente affatto di quel colpo che voi avete creduto avrebbe dovuto seppellire il nostro Circolo socialista.

E' vero che la nostra bandiera ha servito per un secondo Circolo, ma state sicuri, cattolici cari, che non servirà per un terzo in Druent.

Voi dite che dal nostro Circolo s'è tolto qualche compagno: è vero, ma lo stesso è capitato a voi cattolici.

Dunque siate giusti e dopo saremo contentissimi delle vostre corrispondenze. Se voi vorrete spiegazione migliore, che qui non posso dare per non sprecare prezioso spazio su questo giornale, ve la posso dare in qualunque momento in presenza vostra.

Se volete interrogarmi sono, a nome del Circolo socialista di Druent,

PANCRAZIO SERAFINO.

Da PINEROLO

Un'istantanea durante una seduta del Consiglio.

Non possiamo resistere alla tentazione di illustrare, ad edificazione del buon pubblico pinerolese, che paga, grida e vota... con coscienza, una seduta del nostro Consiglio comunale, che, per chi riesce ad assistervi senza addormentarsi, può anche tornare discretamente divertente... o stomachevole, a seconda dei gusti.

Nella stagione estiva di solito non si trovano mai più di 18 o 20 consiglieri, perchè gli altri, più filosofi, se ne stanno lontani o per affari, o ai bagni, o in campagna o a coltivare il Collegio di Susa.

Al tavolo della Giunta, a fianco del domatore, si trovano i diversi animaletti magnificamente ammaestrati, da far invidia, giustificatissima del resto, a qualsiasi giardino zoologico.

Monsignor Rossi, che se ne intende, direbbe che alla destra del domatore si trovano: un *cinciariello* testardo, un *cane fedele* ed un *vecchio ghiro*; alla sinistra: un *orso*, un *animale selvatico qualsiasi* ed un *pesce*.

Sparsi un po' dappertutto nei banchi consigliari, troviamo degli industriali moderni, agricoltori intelligenti, avvocati di gran nome, dottorini e dottoroni, presidenti di Società operaie e di Casse di risparmio. Qualche rara volta una Eccellenza di nullità giolittiana ed immoralità politica ed altri simili palloni gonfiatissimi.

Fra i colori politici predomina l'inchiostro di China, qualche tricolore sbiadito tendente al giallo pel cinquantenario, molti grigi scuri scuri, qualche color Pittavino, un po' di rosso sulla cravatta e sulla faccia del consigliere Badino quando lo si chiama giovincello.

Qualità morali: tutti galantuomini o quasi.

Connotati dell'assemblea in generale: capelli grigi in maggioranza, miopia acuta collettiva, teste vuote, tasche piene, bocche enormi, stomaci insaziabili, dorso pieghevolissimo, ginocchia logore per troppo uso.

Segni particolari: sfacciataggine impareggiabile che rasenta l'impudenza.

Pubblico: una guardia municipale generalmente novellina affinchè impari a conoscere i lumi dei suoi padroni, un redattore dell'*Eco* in sottana o senza, uno della *Lanterna*, idem; tre o quattro preti di quelli come si deve, qualche volta un socialista che se la ride sotto i baffi, infine qualche impiegato municipale dietro l'uscio.

E le sedute incominciano, si svolgono e si chiudono in mezzo alla disattenzione generale, mentre Levi dorme, Maffei fa le oche, Martoglio acchiappa le mosche e Martin si liscia la barba.

Qualche volta Armandis domanda la parola per farsi mortificare dal sindaco, Badino si sbraccia e sbuffa come una macchina a vapore per dimostrare che egli come oppositore ha completa fiducia nell'Amministrazione, per poi farsi prendere in giro da Ghiberti, mentre tutti gli altri... taccione, taccione, taccione!

E di questo passo, col plauso della stampa locale e la protezione della Curia e del deputato della medesima, la grande armata clerico-affarista, che sa bene i proprii interessi, amministra Pinerolo, gettando polvere negli occhi ai gonzi.

A quando, o buon popolo pinerolese, un vigoroso e salutare risveglio? A quando il benservito a quest'accozzaglia di gente senza principii nè dignità?

Da FORTE

Nessuno manchi!

Domani domenica, 6 agosto, alle ore 16,30 (4 e mezzo pomeridiane), sulla piazza Umberto I, avrà luogo una pubblica conferenza di propaganda socialista. Parlerà il compagno Buggino Alessandro di Pinerolo.

Nessuno manchi!

Da SETTIMO TORIN.

Valor civile!

Sul *Grido* abbiamo molte volte rilevato la grande agitazione manifestata a Settimo in seguito a gravi tassazioni di ricchezza mobile a carico di piccole aziende e di varii nullatenenti, rei di non aver votato la lista della maffia clerico-liberale, e non abbiamo mancato di analizzarne le cause, tanto più che ne erano palesi le manifestazioni di esse; attaccando specialmente qualche membro della Commissione Mandamentale di 1ª istanza, pel suo insufficiente criterio di giustizia distributiva e per la sua dannosa inettitudine, invitandolo ripetutamente a dimettersi.

Naturalmente il grande uomo, che rappresenta tutta l'ala più viva del partito clerico-liberale, e che per tale partito adopera tutte le sue bizzarrie comiche, passando magari, agli occhi della popolazione, come un povero allucinato sognante il perduto *cadreghino* da assessore, incorse a tutta forza e, dopo una sorda quanto inutile campagna contro la Giunta, per giustificare sè stesso, più per sfidare a mezzo d'insulti il compagno assessore [redacted] ad una pubblica discussione sulla piazza, onde far giudicare l'operato da ognuno di essi dalla popolazione.

Il nostro Rovasetti accettò di gran cuore e preparò degnamente l'ambiente adatto per la discussione sua, vivamente attesa da un pubblico enorme, l'avvico contradittore non si fece vivo, tranne a scrivere una lettera e ad impegnare la musica del parroco perchè avesse suonato sulla piazza dove parlava il nostro Rovasetti, la quale musica, conoscendo la cattiva parte che avrebbe fatta, preferì starsene a casa sua.

Il Rovasetti, vista la fuga del suo avversario, tratteggiò serenamente la importante questione, cogliendo l'occasione per illuminarla nei rapporti col programma socialista e non perdendosi in fatti personali chiuse dimostrando la necessità della evoluzione della classe lavoratrice, molto comoda nella sua mellifiua incoscienza.

Il numeroso pubblico che gremiva la piazza applaudì vivamente.

Da CUORGNE'

Consiglio Comunale.

Sabato, 22 luglio u. s., fu convocato il Consiglio Comunale per deliberare in merito a diversi comma.

Fra questi, quello di autorizzare il Sindaco di impugnare l'arma della legge contro un contribuente per l'appropriazione di pochi metri di terreno.

Inerente a tale domanda il compagno Beltramo chiede al Sindaco quali provvedimenti prenderebbe poi di fronte a certi signori che si sono impossessati della bagattella di centinaia di metri di suolo pubblico sulla strada che conduce al ponte vecchio, e senza compenso, per costituirvi un deposito di sabbia e ghiaia? Il nostro Sindaco che non si aspettava tale domanda *fece lo gnorri*.

Di fronte a ciò il Consiglio non approvò la richiesta del Sindaco. Meno male che una volta tanto la maggioranza è compresa di avere la testa attaccata al collo.

Esaurito il breve ordine del giorno, il compagno Cinotto chiede quando il Comune intenda redarre l'atto di acquisto dell'area Aghetta già legalmente approvata per lo erigendo edificio scolastico. Il Sindaco risponde che esaurite le pratiche — burocratiche diciamo noi — necessarie e che il Comune sia prettamente svincolato e non vi sia contestazione tra i fratelli Savio ed il proprietario annesso si passerà all'atto definitivo di acquisto.

E' ora, ci pare, che se tale terreno fosse stato di proprietà di qualche commendatore o cavaliere la burocrazia sarebbe scomparsa.

Non vi pare, signori?

Elargizioni.

La Cassa di Risparmio di Torino elargì L. 300 all'Ente *Case Popolari*; L. 100 al Patronato Scolastico; L. 100 alla Mutualità Scolastica; L. 150 alla *Biblioteca Popolare* della Società Operaia. Altre L. 500 furono elargite alle *Opere Pie*.

Feconda del risparmio popolare la benemerita istituzione con larghezza sovviene le istituzioni che alleviano i dolori del popolo e quelle che ne destano le sopite energie sospingendole a nobile meta.

Da SPINETO (Castellamonte)

Conferenza.

Martedì 1º agosto, nel nostro Circolo Ricreativo, dietro invito della Lega ceramisti, l'instancabile e carissimo compagno avv. Cresto ci fece gustare una squisita conferenza e competentemente trattò della organizzazione in genere e quali vantaggi essa porti anche nel campo amministrativo e politico.

Illustrò le fasi critiche in cui si trova il nostro paese da tempo dominato dai cosidetti conservatori che neppure la volontà dei nostri avi hanno rispettato.

Il brillante oratore, con parola alata e persuasiva, fece comprendere i doveri che ogni operaio e cittadino ha di fronte alla cosa pubblica perchè questa sia amministrata con cognizione di causa e secondo la volontà comune che è quella di progredire e sempre progredire per portarci alla elevatezza di altri centri più industriali e meno egoisti.

All'egregio compagno nostro, un bravo ed un ringraziamento.

Da TORRE PELLICE

Conferenza Del Bondio.

Per iniziativa della Cooperativa Operaia di consumo locale, il compagno Libero Del Bondio tenne la sera di venerdì scorso una applaudita conferenza sul tema: *Gli scopi della Cooperazione*.

Presentato dal compagno Pasquet, presidente della Cooperativa, il Del Bondio iniziò il suo dire ricordando i Probi-pionieri di Rokdale e spiegando come dopo circa 70 le cooperative nostre siano rette e basate presso a poco sul medesimo sistema.

Fece una rapida disamina delle grandi cooperative estere accennando ai magnifici risultati ed ai grandi benefizi ottenuti, e venne a parlare dell'Alleanza Cooperativa — la potente istituzione — diretta ed amministrata dai compagni torinesi.

Di questa ne spiega minutamente il funzionamento, i movimenti annui, i continui aumenti dei bilanci e, specialmente, i grandi benefizi che irradia in Torino nel campo della mutualità e della resistenza.

Con un inno al *trinomio* della cooperazione, mutualità e resistenza chiude il suo dire augurandosi che in Torre Pellice sorga presto una *Alleanza* delle Società esistenti che lavorino pel bene del popolo e per il trionfo del socialismo.

E' vivamente applaudito e ringraziato.

Nelle Organizzazioni.

Dopo le dimissioni del compagno Gay e la permanenza di sei mesi del Ruggini, la Sezione locale della Camera del Lavoro, anche per questioni personali e campanilistiche sorte fra i soci, aveva cessato di funzionare quasi totalmente.

Da un po' di tempo, però, alcuni volonterosi si sono dati ad un lavoro attivo di propaganda per riunire le file e ricostituire saldamente l'organizzazione.

I risultati ottenuti finora furono abbastanza soddisfacenti perchè numerosi soci già hanno data l'adesione e pagato le prime quote sociali.

Rimaneva a risolvere il problema del segretario, volendo alcuni — i pochi — limitarsi alla semplice carica amministrativa coperta da uno di loro, gli altri in grande maggioranza, volevano invece un segretario che non limitando la sua opera a quella di semplice *registratore automatico* potesse, coll'esempio e coll'autorità e colla parola, contribuire nel lavoro di organizzazione e di propaganda.

Ma ora anche questo problema è risolto perchè fin dal 21 scorso gli operai a grandissima maggioranza a mezzo di *referendum* chiamarono al posto di segretario il compagno Gay, che già aveva occupata la carica dal 1906 a 1910 e cioè durante altri quattro anni e che aveva presentato le dimissioni in seguito ai risultato delle elezioni del 1910.

Il Gay riprendendo possesso del suo ufficio ha dichiarato alla Commissione Esecutiva prima, ed agli operai in seguito, a mezzo di un volantino, che accettava le incarico per un *periodo di prova* di tre mesi, nel corso dei quali avrebbe tentato di fare una organizzazione rispondente alle necessità di tempo e di luogo: se riuscisse avrebbe continuato — sempre s'intende coll'appoggio ed il consenso dei lavoratori — altrimenti si sarebbe ritirato e per sempre.

Ed ora, augurandosi che gli operai sappiano una buona volta costituire una salda e potente organizzazione, stiamo aspettandone i risultati che andremo man mano illustrando sul *Grido*.

Da CHIERI

Istruzione elementare deficiente.

In una classe del nostro Comune, la 3ª elementare femminile, insegnante la maestra signorina Borio, non una delle 45 allieve fu promossa alla classe superiore.

Notisi che frequentavano detta classe attive ed intelligenti ragazzine e sarebbe quindi assurdo attribuire questa... *bocciatura* collettiva alla mancanza di buona volontà ed intelligenza delle alunne.

Emerge limpidamente che questo gravissimo inconveniente verificato si deve alla deficienza dello insegnamento, e la responsabilità di questo andazzo di cose grava sulle autorità scolastiche e municipali.

I buoni genitori che fanno enormi sacrifizi, si vedono defraudati in questo modo da chi è in obbligo di far impartire l'istruzione, e sarebbe bene se si pensasse meno allo insegnamento religioso che si dovrebbe ad ogni modo impartire fuori di orario.

E' necessario provvedere e subito, onde attenuare la disastrosa impressione prodotta nella popolazione da questo fatto che credo non abbia precedenti, ed anche perchè queste, alcune danneggiate per la incuria altrui, non abbiano a sopportarne le conseguenze interamente.

Eccovi un Comune... modello da raccomandarsi al Ministero della Pubblica Istruzione. *La Sezione Socialista.*

Da CHIVASSO

Sottoponiamo a voi un fatto che merita tutta la vostra attenzione, trattandosi di un povero guardia-barriera che, per una punizione immeritata, si vede traslocato, dopo 26 anni di lodevole servizio, in seguito ad un rapporto più o meno veritiero.

Motivo:

Circa due settimane fa si presentò alla nostra Stazione un individuo per ritirare un pacco già da tempo giacente.

Che fosse una persona onesta non si sa... ma la necessità di avvisare il maresciallo dei carabinieri dimostra il contrario. Se si fossero prese le dovute cautele oggi non registreremmo una cosa deplorevole, non certo ad encomio dei veri responsabili.

Lasciato momentaneamente solo l'individuo, cercò la strada più breve per sottrarsi all'arresto o, quanto meno, ad un interrogatorio cercando di salire su di un treno merci in partenza, idea abbandonata dopo il rifiuto avuto dal macchinista, il quale accompagnò l'individuo dal capotreno, ma anche da questo ebbe un rifiuto.

Se immaginava il guardia-barriera di avere fra le mani un individuo pericoloso non avrebbe esitato un istante per trattenerlo ma, di nulla sospettando, gli intimò di allontanarsi.

Perchè non venne trattenuto in ufficio dall'impiegato? Perchè il maresciallo fa cadere tutta la responsabilità su un povero operaio, accusandolo di complicità nel fatto?

Ci auguriamo che con una severa inchiesta si venga a portare la luce sui veri responsabili, revocando una disposizione che, oltre recare un danno materiale ad un onesto padre di famiglia, lo colpisce anche moralmente.

Nomina a Portalettere (Frazione Boschetto).

Finalmente — dopo molta aspettativa — giunse qui da noi la nomina a portalettere.

La scelta cadde sul concorrente Castello, e su questo nome non possiamo nascondere la nostra meraviglia e sorpresa, tanto più che il prescelto, a quanto pare, mancasse dei relativi documenti.

Perchè il Cerra, già facente funzione di galoppino per 4 mesi, speranzoso di ottenere la nomina avendo sempre disimpegnato il servizio con zelo, non venne nominato? I documenti presentati erano in regola, non era tutto questo sufficiente? L'appartenere alla Società *Fratellanza* costituisce un aggravante da essere banditi da un concorso?

Non rinunciamo perciò alle nostre idee, dimostriamo che le raccomandazioni valgono a sorpassare gli ostacoli in cariche pubbliche, mentre ai nostri tempi questa partigianeria non dovrebbe esistere!

Cosa ne dice il Sindaco? Perchè tanto odio verso di noi? Non si ricorda quando alla sera si presentava alla nostra Sezione, per informazioni combattendo la vecchia Amministrazione? La conquista dell'ambito potere lo fa dimentico troppo facilmente, ma è troppo vivo in noi il ricordo per tacerlo.

Maggior coerenza nelle sue idee, non le pare?

Da VIGONE

Il primo atto della commedia.

Domenica scorsa ebbe luogo l'ultima seduta regolamentare del Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Nella votazione per la nomina del Sindaco si vide subito che vi era poca volontà di fare sul serio.

Molti votarono scheda bianca, qualcuno vi scriveva sopra delle barzellette, uno votò persino per il parroco di Santa Maria del Borgo. Più cretini di così non si può essere. Il consigliere sig. Caramole, che risultò eletto, non accettò, ed allora uno dei consiglieri si alzò e disse: « *Voiautri in pie për d'fabioc e mi dago le dimission* », ed è uscito.

A chi intendeva rivolgere quelle parole? Mah!

Gli altri consiglieri ad uno ad uno lo seguirono borbottando, come i pulcini seguono la chioccia. Solo il consigliere Taverna Giorgio, che rappresenta il Partito socialista, rimase fermo al suo posto, e gli elettori lo ricorderanno a suo tempo.

Si sono tenute diverse sedute in questi giorni per esaminare bene la situazione.

A queste sedute presenziava pure l'onorevole Grosso-Campana, il quale dovette convincersi di dover cambiare buona parte dei suoi più influenti campanari.

Si dice che qualcuno di questi che ha ricevuto il calcio dell'asino fu ben ricompensato altra volta pel *galoppinaggio* nelle ultime elezioni politiche.

Quanta ingratitudine!

Da CARAVINO

Cose clericali.

I preti, e con essi i clericali sconfitti di recente, non sono ancora rassegnati alla loro sorte e vanno facendo una guerra sorda alla nostra attiva Amministrazione comunale, cercando ogni pretesto per gridare all'inesperienza dei nostri amministratori, così che di amministrazione hanno date quei bei saggi che mercè l'opera del Commissario regio tutti conoscono!

Adesso, per cattivarsi il favore delle beghine, hanno escogitato una delle solite questue (la morale delle loro favole è sempre la stessa) colla scusa di costruire una grandiosa gradinata davanti alla chiesa; e con una insistenza davvero sfrontata vanno bussando anche nelle famiglie dei nostri compagni, ne ottengono il risultato che si meritano, ed il resto verrà poi quando si tratterà di approvare questa gradinata ormai leggendaria.

Intanto la nostra Amministrazione da parte sua non sta colle mani in mano, e non lascia sfuggire alcuna occasione per dare alla nostra vita comunale un indirizzo recisamente laico.

Sappiamo per esempio che a giorni — visto l'esito dell'ultima decisione del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso — si discuterà di nuovo questa questione, col fermo proposito che il regolamento venga applicato rigorosamente; così pure è intenzione dell'Amministrazione di curare che venga applicato il regolamento per quanto riguarda le processioni e le altre manifestazioni pubbliche religiose, che finora dipendevano dal beneplacito del nostro reverendo.

A proposito di queste è stata attesa con una certa curiosità la festa patronale nostra di domenica scorsa, perchè finora si era sempre conservata l'abitudine che il sindaco, come priore, colla Giunta restasse a completa disposizione del parroco.

Naturalmente quest'anno il nostro Sindaco si è astenuto completamente da ogni funzione e manifestazione religiosa, pure conservando l'iniziativa e la direzione dei varii festeggiamenti; e mai come in questo anno la festa si svolse piena di vita e di concorso.

Non è molto, ma è un'altra tradizione che tramonta.

PUBBLICAZIONI

BATTAGLIE D'OGGI - Organo del movimento di riforma religiosa. — Fra altro contiene: Chiudendo il *referendum* sul celibato del clero (Gennaro Avolio) - Terre incolte (Franco De Leo) - Il primo capitolo della storia del cristianesimo ed i suoi moniti in relazione specialmente al modernismo (Giovanni Luzzi) - Per intenderci (G. A.) - Il valore dell'elemento conoscitivo della religione (XXX) - Perchè molto ha amato (Kristofer Jonson) - Ancora intorno al celibato ecclesiastico (R. Rododendro) - L'alcool nella famiglia (Giovanni Rochat) - Ex-preti o preti lavorati? (B. d'O.).

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI
VERME SOLITARIO
L. 4.50 — franco di porto L. 5.25.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria

Ricordatevi !!
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologeria e Oreficeria
B. BOSCO

Dott. A. FEDRANO - DENTISTA

Epilettici! Nervosi!
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI
RICOSTITUENTE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino
Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale
Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.
Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzato, cent. 20

Caffè " La Victoria ,, cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine **Brevetto Arduino** con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo o Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
croma - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!
Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 5 Agosto, alle ore 20,45. La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
" J' impegnôs ,,
Brillantissima commedia in 3 atti di Q. Carrera.

Domenica, 6 Agosto, alle ore 15,30. Replica:
" J' impegnôs ,,
Brillantissima commedia in 3 atti di Q. Carrera.

Domenica, 6 Agosto, alle ore 20,45. Si replicherà:
DIONISIA
Commedia in 4 atti di A. Dumas.

Sabato, 12 corrente, serata in onore dell'attore A. CAMPO

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***
Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

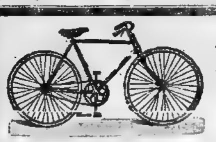

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più	Camere d'aria	da L. 4 — in più
Campanelli	» 0,50 »	Coperture	» 4 — »
Selle	» 4 — »	Tubetti di soluzione	» 0,10 »
Catene	» 3 — »	Pompe	» 1 — »
Borsette	» 1,50 »	Freni	» 1,50 »
Chiavi	» 1 — »	Manubrii	» 3 — »
Fermapiedi	» 0,50 »	Pedali	» 3 — »
		Serie complete	» 25 — »
		Telai completi	» 40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 685. — Milano.

STABILIMENTO IMPORTANTE
cerca per entrata immediata abili modellatori e preparatori di **anime** e perni per fondere, esperti nel **fondere cilindri da automobile.** Impiego costante e gradevole con alta paga.
Offerte sotto cifra **S 1006** all'*Agenzia di Pubblicità*: **Rudolf Mosse - Zurigo.**

CITTÀ DI TORINO

Concorsi a posti di medico straordinario
della assistenza sanitaria per i poveri

È aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario dell'Assistenza sanitaria per i poveri;
Il compenso dei medici straordinari è fissato in lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di sei ore in città: quando prestano servizio di supplenza nel contado vengono compensati nella misura dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico distrettuale, purchè esso non sia inferiore a lire 7. Essi percepiranno inoltre una indennità di lire 3 al giorno per spesa di alloggio qualora questo non sia fornito dal Municipio.
Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non meno di due e non più di cinque anni di laurea.
La nomina avrà la durata di un anno, ed alla medesima potranno seguire non più di tre conferme di un anno ciascuna.
Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma del concorso: il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 16 Agosto 1911.

Addì, 24 luglio 1911.

Il Segretario supplente: C. COLOMBA — Il Sindaco: T. ROSSI

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

GRANDI MAGAZZINI DI
APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI A GAS
LAMPADE, LAMPADARI, BRACCI, ecc. ecc.
FORNELLI PER CUCINA i più moderni ed economici che danno il massimo risparmio di gas
Tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

L. 6,90

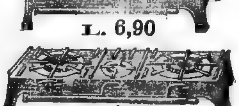

L. 9,50

L. 13,80

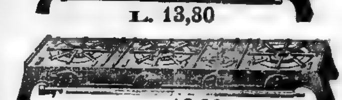

L. 16,80

TOMATIS - Via Lagrange, 16 - Torino
Catalogo gratis a [illegible] con listino dei prezzi.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camicette da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

IL VINO È CARO!! FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. **0,10** il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. **0,75** — Per posta L. **0,85**
» 12 » » **0,45** — » » » **0,60**
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 5, p° 2° - TORINO (Italia)

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bonomie e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LA SONNAMBULA
Berlese - via Lagrange, 31, p.° 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale, nonchè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Montoro, 37
Fabbrica di Pesi e Misure
Presse - Copialettere
Torchi per uva

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-79

I Chauffeurs i Meccanici

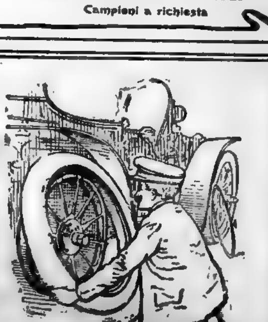

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET
Unico dei vari sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici
L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

RADIATORE " ELECTRIQUE ,, A GRANDE RENDIMENTO Extra leggero per **AVIAZIONE**
BREVETTATO: GERMANIA - FRANCIA - SVIZZERA - ITALIA
Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti

Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:
HP 20 Kg. 6 | HP 30 Kg. 8
HP 50 Kg. 12 | HP 80 Kg. 15
HP 100 Kg. 18
Il peso [illegible] è calcolato per radiatori [illegible] dell'elica.
Radiatori per qualunque forza e forma
Prezzo secondo forma e disegno
Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS e C. - Via Andrea Doria, 17 - Torino

---

La Virginia
Grande e Premiata [illegible] di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
[illegible] FRACCAROLLY SILVIO
Trasferita in via Corte d'Appello, 9
TORINO

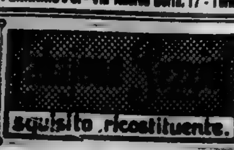

Anno XX.

Sabato, [...]
semblea stra[...]
ORDINE [...]
Dimissioni [...]
le elezio[...]
Generale [...]
cietà Co[...]

RINNOV[...]

Avvenuta [...] unanime de[...] veri delle [...] conquistate [...] C. E., che [...] mozione, se[...] situazione e[...] Partito Soc[...] qui le sue [...]
Il suo la[...] tre anni — l[...] in Torino e [...] del movime[...] questioni n[...] a pro della e[...] della Sezion[...] di una cri[...] notevole — [...] zata, contin[...] doveva culm[...] taglia decisi[...] doveva esse[...]
Se la sin[...] periodo di [...] Torinese no[...] la mozione [...] non sarebbe [...] una occasion[...] nostri si sa[...] ad imposta[...] vita ed in [...] Partito a T[...]
Provemig[...] bontà e del [...] compiuto d[...] indirizzo i[...] intesi al [...] della nostra [...] le nostre [...] sono andate [...] per importa[...] mento di so[...] intervenuti.
Vi fu p[...] cui la nostr[...] un'assemble[...] il tempo in[...] languiva, le [...] nomiche ve[...] il Partito, [...] erano diver[...] mento non [...] Era il tem[...] un infausto[...] dei varî pa[...]
Errori di[...] compagni - [...] sano di ess[...] fraterna e s[...] vano porta[...] valutazione [...] portanza.
Gli erro[...] rono agli c[...] che li avev[...] fu che esi[...] retti, cedet[...] valorosi co[...]
Questi h[...] errori, han[...] di far ripr[...] Socialista T[...] di vita e [...] tica cittadi[...] Partito Na[...] competono.
Perchè, d[...] ed avversa[...] non si arr[...] tenuti, ma [...] vere in se[...] nale una [...] ridarà al [...] completo [...] splendore [...] samente c[...]
Ecco i[...] quasi un [...] Sezione. E[...] per gli av[...] titi che, e[...] o ad altr[...] hanno di v[...] *romanzett[...]* stra Sezio[...] zune e dal[...]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. | Sabato, 12 Agosto 1911. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 12 Agosto 1911. | N. 369

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Sabato, 12 agosto, Assemblea straordinaria di Partito.

ORDINE DEL GIORNO:

Dimissioni del Comitato per le elezioni dell'Associazione Generale Operai e della Società Cooper. Ferroviaria.

RINNOVATA FIDUCIA

Avvenuta l'approvazione quasi unanime della mozione sui doveri delle Istituzioni da noi conquistate verso la Sezione, la C. E., che aveva fatta sua la mozione, sentì che una nuova situazione era stata creata pel Partito Socialista Torinese. Di qui le sue dimissioni.

Il suo lungo lavoro di quasi tre anni — lavoro di propaganda in Torino e Provincia, in favore del movimento economico, delle questioni nazionali e cittadine, a pro della elevazione della vita della Sezione, per la risoluzione di una crisi finanziaria pure notevole — tutta la sua apprezzata, continua, diligente opera, doveva culminare in una battaglia decisiva. Logicamente così doveva essere e così è stato.

Se la sintesi di questo nuovo periodo di vita della Sezione Torinese non si fosse avuta con la mozione a cui accenniamo, non sarebbe stata molto futura una occasione in cui i compagni nostri si sarebbero pronunciati ad impostare definitivamente vita ed indirizzo del nostro Partito a Torino.

Prove migliori, del resto, della bontà e della vastità del lavoro compiuto dalle due C. E. con indirizzo intransigente, succedutesi al governo delle sorti della nostra Sezione, sono state le nostre assemblee. Le quali sono andate sempre più crescendo per importanza, per interessamento di soci e per numero di intervenuti.

Vi fu purtroppo tempo in cui la nostra Sezione non tenne un'assemblea in un anno. Era il tempo in cui la propaganda languiva, le organizzazioni economiche venivano aizzate contro il Partito, i Circoli Educativi erano divenuti sale di divertimento non sempre... socialista. Era il tempo in cui si tentava un infausto esperimento di unione dei varii partiti popolari torinesi.

Errori di nostri buoni, ottimi compagni — i quali non cessano di essere tali nella nostra fraterna e sincera stima — avevano portata la Sezione ad una valutazione di secondaria importanza.

Gli errori commessi risultarono agli occhi di coloro stessi che li avevano commessi, onde fu che essi, disciplinati e corretti, cedettero il posto ad altri valorosi compagni.

Questi hanno sanato quegli errori, hanno perciò dato modo di far riprendere alla Sezione Socialista Torinese quella vigoria di vita e quel posto nella politica cittadina e nella vita del Partito Nazionale che ad essa competono.

Perchè, è bene sappiano amici ed avversarii, che la Sezione non si arresterà ai risultati ottenuti, ma si dispone a promuovere in seno al Partito Nazionale una vigorosa opera che ridarà al Socialismo Italiano completo quel valore e quello splendore non del tutto gelosamente custodito e continuato.

Ecco in breve la storia di quasi un triennio della nostra Sezione. E la storia valga anche per gli avversarii di altri partiti che, o malamente informati, o ad arte ed in mala fede, hanno di volta in volta ricamato *romanzetti* sul conto della nostra Sezione Socialista che, sana e fidente, può vantare oggi un grande lavoro compiuto e con profitto compiuto.

Le ultime elezioni hanno segnato la conferma della C. E. dimissionaria. Esse sono avvenute fra il massimo interessamento dei compagni e fra un grande concorso, mai fino a questo momento raggiunto, di votanti.

Ecco i nomi dei compagni eletti:

COMMISSIONE ESECUTIVA

Allasia Leandro
Barberis Carlo
Bocco Lorenzo
Casot Emilio
De Alessi Carlo
Iacobbi Temistocle
Lardone Domenico
Scaletta Ugo
Scotti-Bersano Rina
Tordella Ferdinando
Varvelli Arturo

SINDACI

Bellone Carlo
Marino Luigi
Morello Francesco

PROBIVIRI

Cagno Giovanni Battista
Degiovanni Alessandro
Gai Pilade
Renolfi Angelo
Romita Giuseppe.

La conferma della C. E. dimissionaria, senza l'esclusione di un sol nome, significa *approvazione* e *rinnovata fiducia*. Suona il plauso all'indirizzo della Sezione e del suo organo ufficiale, esprime il desiderio di essere d'esempio alle altre Sezioni d'Italia.

Pel bene del nostro Partito! Pel socialismo!

I PARALLELI

E' una mania degli scrittori di grido, o, meglio, di coloro che vogliono passare per tali, trovare raffronti storici, stabilire paralleli fra uomini politici, raccordare situazioni e momenti della vita umana che non possono o non hanno addirittura analogia, nè soffrono antitesi.

Ed ecco che è la volta di Giolitti. Giolitti e Crispi; Giolitti e Cavour; Giolitti ed Asquith.

Ebbene, l'esame critico dell'opera politica di questi uomini di governo della borghesia, mentre può far concludere per l'avvedutezza e l'astuzia del più grande e fedele servo di Casa Savoia — Cavour — mentre può far concedere a Crispi una eletta mentalità traviata attraverso le esaltazioni di una rovinosa politica estera, mentre può far riconoscere al ministro Asquith equilibrio fra la trattazione della politica estera e quella interna in un paese che all'una ed all'altra ha sempre largamente provveduto, non può, in modo assoluto, far porre nel novero degli uomini di Stato: Giovanni Giolitti.

Questi, integro nella sua vita privata, è politicamente l'uomo di governo più disonesto d'Italia, che ha saputo vincere con tutti i mezzi d'ogni altro che abbia voluto fargli concorrenza nella sua mania fredda e calcolatrice di arrivare al potere. In lui, lo sdoppiamento il più tipico di una onestà personale e di una politica piena di misteri, senza scrupoli, colma di dinieghi, di sottrazioni, di favoritismi, di sfruttamento delle altrui debolezze, di calcolo nelle corruzioni vaste di intere regioni.

Nessuna delle armi ha trascurato pel trionfo dei suoi uomini e dei suoi facili programmi: dagli ordini al prefetto alle persecuzioni, dalla soppressione del giornale al dispendio dei fondi segreti, dal premio a Centanni alla nomina a senatore di Tanlongo, dalle intimidazioni a Montalto alle imposizioni a Fabroni, dalle elezioni fatte a mezzo della camorra alla Vicaria a quelle fatte con i mazzieri ad Andria ed a Gerace Marina.

Burocratico per eccellenza, è uomo di corte vedute. Ogni qualvolta gli eventi parlamentari sono stati per sopraffarlo, ha lasciato, da pusillanime, la responsabilità agli altri.

Nessun parallelo, adunque. Crispi, «l'ultimo dei Giacobini», era un superstite della rivoluzione: quindi un uomo d'azione. Crispi, onesto, sarebbe stato il Bismark della borghesia italiana. Giolitti, invece, discende dalla *travetteria* caratteristica del Piemonte, è uomo di calma e di pazienti aspettative. Non è «uomo di Stato», non è un capo-governo che sappia ideare un grande programma. Tutt'al più può arrivare, come ha fatto ultimamente, alla suprema audacia di infiorare il suo programma piatto e conservatore con qualche sforzata riforma, all'unico scopo di cattivarsi l'Estrema. Questa facilità, del resto, con cui egli passa agilmente e sfrontatamente da un governo appoggiato sulla destra e sui clericali ad un altro programma votato dall'Estrema, dice l'assenza di un criterio unico direttivo della sua politica. Altro che Cavour, inflessibile dinanzi alle richieste dei clericali e dei papisti!

Giolitti è uomo che sa governare, che sa tenere avvinta a sè una maggioranza antisocialista alleata ora ai preti ed ora ai mangia preti. E' una «coscienza burocratica» che non vede al di là «dell'ordine nella legge»; ordine mantenuto anche con infamie politicamente e moralmente delittuose e ripugnanti.

Governare, per lui, è *essere abile*. E' proprio inutile che giornali ed uomini dei vari partiti si sforzino a far piegare la sua opera e la sua abilità nel campo della politica estera. Egli è, e resterà, un ottimo direttore di polizia. Niente di più c'è da sperare, e niente di meglio da questo liberale in pantofole, coperto per l'occasione dal berretto frigio che ha deposto Leonida Bissolati.

Bando ai paralleli, adunque, chè uomini come Giolitti all'Italia non sono di giovamento.

Oh noi, nella povertà dei nostri mezzi, vorremmo pure convincere non solo i nostri compagni ed amici politici, ma gli avversari, ma gli italiani di qualsiasi partito che non dà prestigio all'Italia lo spettacolo di avere le sue sorti nelle mani di un uomo mediocre, rappresentante della mediocrità italiana.

Pure un soffio di vita nuova in questo cinquantenario c'è. Lo stesso fremito nazionalista, l'indiscutibile progresso dell'industria e del commercio, la elevata tonalità di vita per una notevole parte dei lavoratori italiani, un desiderio di porsi decisamente contro i nemici d'Italia — i preti — tutto questo, pure ponendoci per un momento dall'angolo visuale della borghesia, deve trovare il suo sfogo e comporre la sua via. La *dittatura*, in queste condizioni, è esosa ed avvilente.

Per noi socialisti, ciò riesce ad avvalorare le nostre idee sulla decadenza della borghesia, giacchè la vediamo incapace di trovare nel suo seno uomini che pongano l'Italia al livello delle nazioni che non si attardano a ricordare le glorie degli avi.

Gli è assistendo a questo spettacolo di una borghesia brontolona e boriosa menata pel naso da un uomo, che la fiducia nel nostro partito si esalta e diviene convinzione. Ed è la convinzione che solo il nostro partito potrà dare all'Italia quell'elevata considerazione nel valore sociale, politico, perciò, ed umano, che la sua borghesia non sa darle.

Gli è per questo, ed in questa fiducia che è divenuta convinzione, che noi vogliamo rimuovere le cause che hanno condotto il nostro partito, nell'opera appariscente dei suoi rappresentanti — che non è l'opera, nè la volontà del socialismo italiano — all'errore di sostenere Giolitti, o, sovratutto, concorrere al mantenimento della sua dittatura.

LA DIGNITÀ...

Sapreste voi dirmi, lettori egregi, qual tipo sia, dove stia di casa, quali abitudini abbia e come vesta madama... Dignità?

Probabilmente se lo chiedete ad uno dei nostri automedonti da piazza questi vi risponderà che la dignità consiste nel non subire l'umiliazione che a lui vorrebbe imporre una più o meno allegra commissione municipale... della moda, imponendogli di... calzare il doppio litro.

Se lo chiedete ad una etèra vagante, probabilmente vi risponderà che la propria dignità non gli consente di lasciarsi dare impunemente... dell'etèra in pubblico. Se lo chiedete ad un oste questi vi risponderà che la sua dignità non gli consente di tollerare gli si dica che il suo vino non è genuino. E la cosa potrebbe continuare all'infinito per tanti e tanti altri che della dignità ne fanno una professione.

Ma la dignità *maiuscola — quell'altra era la minuscola — della quale intendiamo occuparci è quella di cui hanno fatto pompa tutti i giornaloni ed i giornalacci pappatriottici i quali si sono di questi giorni sbracciati a battere le mani a quel governo che non lancia mezza dozzina di sfide al giorno alle altre nazioni, come vorrebbero i sullodati, perchè ha avuto tanta* dignità *da non cedere alle pretese della repubblica Argentina la quale — vedi la petulante! — aveva niente meno che la pretesa che dalle belle contrade d'Italia non le venisse fatto il graziosissimo regalo... del colèra.*

E sono andati in giulebbe perchè — essi dicono — il governo si è mostrato serio e dignitoso.

Questione di gusti, e sugli stessi non si sputa: ma francamente noi, a costo di sentirci dire per la ennesima volta dei senza patria, avremmo preferito che il governo italiano avesse tenuto in serbo la sua dignità per altra e migliore occasione. Perchè in fondo in fondo, chi da questa vertenza ne esce colle ossa peste è sempre Pantalone, rappresentato questa volta dai poveri emigranti, i quali nessuno penserà a risarcire dei gravi danni che son costretti a subire in omaggio a questa curiosa e ridicola nazionale dignità.

Rolando.

La migliore solidarietà.

Riporto L.	924 60
Fra Dolcieri	0 30
Deyme Desiderato	4 —
Raccolte fra i pompieri di Torino	41 65
Gobetto Lorenzo	0 50
Fra soci del Circolo Carlo Marx	14 —
Negato Luigi	0 50
Il Gruppo Femminile Socialista, protestando contro le stupide persecuzioni della R. Procura	5 —
Totale L.	[illegible]

IL LIBERALESIMO DI GIOLITTI

18 dicembre 1896, Giolitti vota per l'appannaggio al principe ereditario.

22 maggio 1897, Giolitti vota contro la proposta Imbriani di ritirare le truppe dalla Colonia Eritrea.

5 febbraio 1898, Giolitti vota contro la abolizione del dazio sul grano (Avviso alla Confederazione Generale del Lavoro).

27 aprile 1898, Giolitti è contrario alla abolizione completa del dazio sui cereali. Da questa mancata abolizione vennero i fatti di maggio generati dalla carestia.

12 luglio 1898, Giolitti vota in favore dei provvedimenti forcaiolissimi e polizieschi di Rudinì.

16 dicembre 1898, Giolitti non vota per l'abbandono dell'Eritrea proposto da Bovio.

Benemerito dei fondi segreti.

Il 20 dicembre 1896 l'on. Del Buono propone un ordine del giorno con cui chiede l'abolizione dei fondi segreti. Giovanni Giolitti vota contro quest'ordine del giorno. La sua politica interna è tutta in quel voto.

Reazionario e peggio.

Il 4 marzo 1899 Giolitti vota per le leggi eccezionali di Pelloux.

Tutti ricordano quelle leggi infami. Solo quando Giolitti si accorse che il glorioso ostruzionismo avrebbe avuto la vittoria, venne a più miti consigli. L'*abile* parlamentare si rivelava.

Il 9 marzo 1899 vota per la seconda lettura della legge che militarizza ferrovieri, ufficiali postali e telegrafici.

Benemerito delle spese militari.

Giolitti ha sempre votato, sotto qualsiasi ministero, a favore delle spese militari. Sotto i suoi governi queste hanno subito il massimo incremento sino alle cifre spaventose che ormai tutti sanno gravano presentemente sui bilanci italiani.

Giolitti contrario alle inchieste.

Il sistema del *dittatore* è stato sempre: avversione alle inchieste di qualsiasi genere. Così per la Banca Romana, che dovette subire e per cui si adoperò onde miseramente mancasse al suo scopo, così per i fatti relativi a Crispi e ritenuti dalla Commissione dei cinque di carattere «reati comuni».

E' contrario — le astensioni in certi casi sono sistematiche e meno coraggiose di un voto esplicito — all'accertamento dei fatti imputatigli ed accennati nell'ordine del giorno Gianturco. E' contrario all'inchiesta sulla Marina.

L'uomo che vuole l'*ordine* ad ogni *costo* si rivela in questi voti.

Gli eccidii proletari sotto la sua libertà.

Castelluzzo e Buggeru, Berra e Giarratana, Candela. Come uomo di governo, scriveva l'*Avanti* sette anni fa, va da Tanlongo a Centanni, il famoso Centanni premiato per aver fatto fucilare a Candela i lavoratori.

Il *liberale* Giolitti ha sempre difeso i fucilatori del popolo.

La sua teoria in materia di scioperi e di movimenti di popolo è riassunta in queste sue parole pronunciate il 15 dicembre 1902: «Quando cinque carabinieri si trovano di fronte a 500 che li pigliano a sassate, crede ella forse che questi cinque carabinieri debbano posare il fucile e dar mano anch'essi ai sassi?»

E dire che tutto questo noi lo abbiamo così facilmente dimenticato!

Il principe si purga

Per un povero diavolo qualsiasi che ha rubato un fascio di legna, la ricetta è un qualche e buon trimestre, per lo meno, di cura balneare ad un qualsiasi grande Hôtel del patrio governo. Aria fresca, sole visto a scacchi, letto soffice, acqua di Bognanco nelle brocche di porcellana... cinese, vino da pasto finissimo, minestra e pietanza con contorno di... *carezze e baci*, da parte dei camerieri dello stabile. La cura è efficacissima e dopo i tre mesi il povero diavolo esce fuori... guarito a tal punto che se prima si era limitato al fascio di legna ora invece si darà alle casse forti.

Per un principe muta aspetto. La mamma di un principe ha più voce in capitolo che non il pianto di una povera straccione per cui forse il figliuolo sconsigliato ha rubato la legna.

E pel principe, dicevamo, la ricetta è questa: un giretto con tappe nella Svizzera degli albergatori ladri, a Parigi degli *apaches* ed a Londra dei *pik-pokets*. Avrà modo così di studiare il mondo criminale, il piccolo cleptomane. Già, trattandosi di *sangue* colorito o scolorito — parlando di bleu — c'è sempre la *cleptomania* che salva.

I giudici?

Ma che ce n'è bisogno? Un giretto: tornerà a casa guarito, contrito e corretto a ricevere nuovi esempi di virtù dalla madre.

Buon viaggio, conte di Salemi?

I Fattori dell'Unità ingiuriati

Nell'insegnamento scolastico dei preti fa capolino la leggenda solita che gl'italiani sono dei briganti, perchè hanno tolto Roma al papa.

Brigante era Mazzini, incitante colla sua parola d'apostolo gl'italiani a redimersi dal servaggio; più brigante ancora il «filibustiere» Garibaldi.

E come briganti ed assassini sono dipinti tutti gli eroici figli d'Italia che sparsero il proprio sangue pel gran sogno dell'unità e della libertà patria.

Non contenti, questi preti proibiscono ai credenti d'andare a Roma *italiana*, se non per le feste religiose e per la visita al..... Santo Padre!

Per AMILCARE CIPRIANI

Il giorno 20, primo grande Comizio indetto dal Fascio Giovanile Socialista.

LA NAVE

Dreadnought: *senza paura.*

Anche il nome è diverso, perchè l'ordimento costruttivo è più forte, perchè il dispendio è più esoso.

Chi nega la guerra è uno stolto. Siamo noi che ce ne stiamo con armi al piede e consigliamo al proletariato la paziente attesa delle... pensioni operaie da venire a giudicare i vivi ed i morti nella valle biblica. La borghesia combatte.

Non più le battaglie corpo a corpo ed il travagliato superar delle barriere, e la ruinosa manovra di mortai o di cannoni, od il muovere impetuoso della cavalleria, gli assedii tormentosi. Non più. Guerra latente, sorda nella gara delle costruzioni. Guerra del pari disastrosa che dissangua i bilanci degli Stati. A chi più spende è assicurata la vittoria.

Non è il popolo che vende e lacera sue carni sul campo di battaglia, ma è il popolo che vede stremare sue forze morali e fisiche perchè la nazione spende le sue risorse — quelle del popolo — a costrurre strumenti di violenza.

La strategica non è più quella di Annibale, nè di Napoleone. Oggi il testo delle scuole militari è più alla mano: vestite uno scheletro di corazza, dategli lancia ed elmo e farà più paura allo straniero. Se lo scheletro non regge il peso dell'armatura, ingessatelo, inchiodatelo.

Lo scheletro è il popolo.

Avanti adunque: a chi costruisce di più e meglio, a chi lancia sul mare flotte più robuste e chi arma per terra uomini in più gran numero e con armi più micidiali.

I quarantamila di Canne non sono che uno nel rapporto. Tutto il proletariato mondiale che dà sua vita alla borghesia dominante: esso dà i milioni di vittime.

Io maledico la scienza.

La meccanica ingegna ingranaggi e macchine poderose, l'elettricità abolisce i tenui fili su cui prima correva la parola, l'elettrotecnica idea motori potentissimi, la chimica fa la teoria delle sostanze micidiali, l'aviazione vince la gravità. Ecco a fascio le varie branche della scienza vittoriosa, e qui si addirebbe la lunga filza dei nomi gloriosi di uomini che nel silenzio dei laboratorii manovrarono, scoprirono, inventarono.

Ma ecco che lo splendore di tanto progredire del pensiero umano viene soffocato dalla pazza frenesia di andare più veloci ed essere i più forti ed i primi nel possesso dei mezzi per tenere divisi i popoli e per potere a tempo ed a luogo, pel balordo capriccio di un re o di un presidente o di un capo di Governo, permettere che l'uno scanni più ferocemente l'altro.

Ed a spettacolo così triste e tragico tacciono tutti. La religione dell'amore, falsa e bugiarda, tace. Tace la protesta degli uomini di scienza. Tace anche il proletariato.

E la borghesia trionfa e tripudia.

Marx nel 48 scriveva: «Il loro scopo — lo scopo dei lavoratori — non potrà essere conseguito che con la caduta violenta di tutti gli ordinamenti sociali finora esistenti». Da una rivoluzione «i proletari non hanno da perdere altro che la propria catena, hanno invece il mondo da guadagnare».

itta.

I PRETI

Quanto ci costano.

Dall'*Annuario Statistico* rileviamo che, ad esempio, durante l'anno 1907 lo Stato italiano ha pagato alla Chiesa la somma di L. 20.048.445 per il fondo di religione della città di Roma.

I Comuni, per lo stesso titolo di spesa e nello stesso anno, hanno sborsato altre L. 3.298.011.

Cosicchè, tirando le somme, vediamo che in media la spesa annua per preti, sacrestani e perpetue grava sui pubblici bilanci per 25 milioni di italiane lirette, ciò che vuol dire più di due milioni al mese, 500 mila lire per settimana e quasi 70.000 lire al giorno.

Per della gente che considera il mondo una valle di lacrime, non c'è tanto male.

Di che vivono.

Di paternostri, di avemarie, di messe, di pompe funebri, di denari delle cassette delle anime del purgatorio, di confessioni, di ostie sacre, di vino bianco che si ostina a non cambiare colore nemmeno quando diventa sangue, della dabbenaggine del prossimo, della idiozia delle vecchie beghine, dei soccorsi interessati della borghesia che paga così i suoi sensali, di tutti i mezzucci e gli espedienti più ipocriti e più tristi.

Parallelo fra il brigante ed il prete.

Domandate ad un prete:
— Che mestiere fai?
Egli risponderà guardando il cielo.
— Che mestiere fai? Il bassamente, il cameriere?
— No.
— Il medico?
— No.
— Il libraio?
— No.
— Il calzolaio?
— No.
— Il sarto?
— No.
— Il falegname?
— No.
— Il fabbro?
— No.
— Il contadino?
— No.
— Che cosa fai, dunque?
— Nulla.
— E di che cosa vivi?
— Di paternostri e di avemarie.

Come il brigante! Egli vive spogliando la povera gente, con questa sola differenza: che il brigante affronta la galera, mentre egli passeggia liberamente per le strade...

IL MATERIALISMO STORICO

V'hanno due modi di considerare i fatti della storia.

Il primo è l'*idealista* che considera i rapporti sociali come prodotto della mente, della coscienza, della volontà degli uomini, che fa perciò attribuire una influenza esclusiva, nella successione dei fatti umani, a forze ideali e sentimentali.

Il secondo è il *materialista* che fa i fatti sociali determinare dalle condizioni economiche, materiali di vita e di convivenza sociale e dai rapporti fra la produzione e chi detiene i mezzi necessari a fornirla.

La interpretazione data ai fatti storici da Carlo Marx è tutta contenuta in questi termini: «*Nella costituzione sociale della loro vita gli uomini assumono rapporti di produzione determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà: il complesso di questi rapporti di produzione forma la struttura economica della società, la base reale su cui si eleva un edificio giuridico ed a cui corrispondono determinate forme della coscienza sociale*».

La denominazione *materialismo storico* è dovuta propriamente all'Engels e per Carlo Marx meglio potremmo dire che la sua dottrina si può richiamare con il titolo *determinismo economico*. Così tutto ciò che avviene in istituti politici, giuridici, morali, religiosi in un popolo è sempre *determinato* dalla struttura economica della società.

Le guerre fra popoli, quelle che ebbero carattere di conquista, quelle inspirate in apparenza dal sentimento religioso, furono sempre causate da fatti economici precedenti. Le stesse Crociate, dalla Chiesa cattolica indicate come mosse dal sentimento cristiano dei popoli latini, furono determinate da esigenze commerciali e costituirono una risorsa economica della nobiltà. Le guerre di nazionalità e di indipendenza, alitate sia pure da grandi fiammate idealistiche, ebbero le loro radici nelle esigenze economiche che resero indispensabile un accentramento politico che proteggesse e circoscrivesse un accentramento economico ed industriale.

Nel materialismo storico è compresa la lotta di classe.

Parlando infatti di istituzioni che si evolvono plasmando le trasformazioni dei rapporti della produzione, si allude precisamente a tutte quelle trasformazioni che vanno ora ad assicurare alla classe dominante il predominio economico, ora a sminuirne la potenzialità con il sopravvenire di altre classi che agognano al potere.

Oggi sistemi politici, morale, religione, leggi, costituiscono tutto un complesso che puntella gl'istituti borghesi ed assicura alla borghesia il predominio nei diversi paesi. Ecco la produzione diretta ed amministrata dai dominanti, ed ecco dall'altra parte la classe lavoratrice che, desiderosa di raggiungere il potere per dirigere direttamente la produzione — frutto del proprio lavoro — si pone di fronte alla borghesia. Di qui la *lotta di classe*, fatto economico che niuno che abbia occhi intelligenti può negare nella presente società.

Da queste premesse generiche Carlo Marx ha tratto la divisione della storia economica della umanità in quattro periodi: *asiatico, antico, feudale, borghese*. In tutti questi periodi si sono sviluppate due grandi forze fra loro costantemente antagoniste che hanno provocato rivoluzioni finali. Queste due grandi forze con caratteri diversi, con tendenze ed apparenze non sempre costanti sono state sostanzialmente sempre queste: *forze produttive e rapporti di produzione*.

Marx, nella *Critica ed economia politica*, ripete queste proposizioni, enunciate del resto dieci anni prima sotto forma *programmatica* nel *Manifesto della Comune*. Egli precisamente così si esprime, parlando del trapasso dalla produzione feudale a quella borghese: «*Ad un certo grado di sviluppo delle forze produttive non corrisposero più i metodi di produzione e di commercio della società feudale dell'agricoltura e della manifattura; in una parola i rapporti feudali della proprietà furono disadatti alle forme produttive già sviluppate, impacciarono la produzione anzichè agevolarla, divennero altrettanti ostacoli. Dovevano essere abbattute e lo furono. Sorse invece di questi la libera concorrenza con adatte costituzioni sociali e politiche, col dominio economico e politico della classe borghese!*»

Quello ora che spiega il valore grandissimo che ha la dottrina del materialismo storico per quanti si interessano di movimento operaio ed aspirano all'emancipazione della classe lavoratrice dalla servitù nella quale versa presentemente, è il risultato a cui è venuto Carlo Marx nell'esame del periodo storico attuale.

Il moderno periodo di produzione si presenta infatti come l'ultima fase di vita produttiva contraddittoria, dopo la quale si inizieranno rapporti di produzione rispondenti ad un sistema superiore di ordinamento sociale, nel quale i mezzi della produzione — per non trovarsi più in antagonismo colla forma della proprietà — dovranno passare nelle mani dei produttori diretti, vale a dire della classe lavoratrice. Ed è molto interessante far rilevare a questo punto come il procedimento delle trasformazioni economiche indicate da Marx risponde completamente a questo propugnare la dottrina socialista circa la missione storica del sindacato operaio.

Fra tutti i principii economici che costi-

[illegible] insieme la dottrina del materialismo storico, Marx insiste infatti principalmente sul concetto che « *nuovi e più elevati rapporti di produzione non si sostituiscono mai, prima che le condizioni materiali d'esistenza dei medesimi siansi svolte nel grembo dell'antica società* », facendo sempre ben notare come gli organismi che oggi assicurano il predominio economico e politico della borghesia siano sorti nel seno stesso della società feudale ed abbiano già servito alla classe borghese per abbattere il feudalismo. Nel [illegible] nostro, che dovrà condurre ad un assetto economico nel quale i mezzi di produzione cesseranno di essere proprietà privata di singoli individui per esser messi a disposizione della classe lavoratrice, è dunque ben logico che gli organismi naturali, che dovranno garantire le condizioni materiali dei sindacati operai, risponderanno perfettamente anche all'altra funzione demolitrice che è necessaria per trionfare sul regime borghese.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Congresso Nazionale dei Lavoranti in Legno

Dal 13 al 16 del corrente mese avrà luogo in Torino l'importante Congresso nazionale dei lavoranti in legno.

L'importante ordine del giorno, che più sotto pubblichiamo, ci dispensa dal compito di cronisti qual è quello di far rilevare l'importanza dell'avvenimento operaio. Noi, che delle organizzazioni economiche facciamo cura speciale della nostra propaganda, rivolgiamo a tutti i congressisti il nostro cordiale, fraterno saluto. Sono queste assise nazionali dei lavoratori quelle che maggiormente comprovano il lavoro dei socialisti ed i frutti della loro propaganda. Sono queste intese nazionali ed internazionali dei lavoratori che rendono sempre più possibile e più probabile nella riuscita del lavoro contro il capitale. E' merito e vanto del solo Partito Socialista quello d'aver dato alla classe lavoratrice lo strumento più adatto, alla sua emancipazione.

E' per questo che noi, Partito, noi Giornale, rivolgiamo un augurale saluto ai lavoratori falegnami d'Italia. Tanto più che la Federazione nazionale dei lavoranti in legno esce dal periodo primordiale per mettersi su quello delle riforme chieste ed ottenute in forza della seria organizzazione.

Voglia questo Congresso attrarre all'organizzazione quanti se ne sono rimasti lontani. Sarà questo un non spregevole risultato dell'intesa nazionale dei falegnami d'Italia. Salute.

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria 1906-1911 (relatore il Comitato Centrale);
3. Relazione della Comm. di Controllo;
4. Riordinamento federale e riforma dello Statuto:
   a) Amministrazione unica per le Sezioni;
   b) Aumento quota federale;
   c) Cassa unica di resistenza e sussidio di viaggio;
   d) Propaganda e organizzazione;
   e) Stampa;
5. Cooperazione e mutualità nei rapporti colla resistenza (rel. N. Bolgiano);
6. Istituzione di un Consorzio per le Cooperative (rel. Eus. Marchetti);
7. Rapporti colla Confederazione generale del lavoro (relatori Rinaldo Rigola e Ludovico d'Aragona);
8. Rapporti colla Federazione internazionale (rel. Theodor Leipart, segretario internazionale);
9. Sede del Comitato Centrale;
10. Eventuali e varie.

Per il Comitato Centrale
OLDOINI ERNESTO, *segretario*.

I VETTURINI

Questa vertenza è finita — ed è bene che ciò sia avvenuto e per il buon nome e per la serietà della nostra città — colla vittoria dei vetturini, i quali non saranno costretti a fregiarsi col ridicolo copricapo che si voleva loro imporre. I vetturini si sono energicamente rifiutati ed hanno preferito abbandonare il lavoro e ritirarsi colle loro vetture, che foggiarsi colla tuba; la qual cosa ha fatto sì che dopo mezza giornata di sciopero la faccenda venisse accomodata col rientramento della tuba... non ancora ammirata e colla ripresa del lavoro... con grande dispiacere dei conduttori di pubbliche automobili.

Tanto meglio così.

LEGA DOLCIERI

La Commissione pro Cooperativa, onde procurare i mezzi finanziari occorrenti per la suddetta — oltre alle azioni che sono in vendita a L. 10 caduna — decise di organizzare una serie di feste, di conferenze, ecc.

La prima di queste feste avrà luogo domenica, 13 corrente, alla Sede sociale, via Pamonti, N. 1, con scelto programma.

Martedì 15, alle ore 20,30, al Teatro Borgo S. Paolo e Cenisia, la compagnia Lillipuziana darà pure una rappresentazione pro Cooperativa Arte Dolce.

Gli amici e simpatizzanti sono caldamente invitati ad intervenire, onde aiutare il sorgere di una delle migliori istituzioni.

I lavoratori della mensa

[illegible]

Da tre mesi cuochi e camerieri si agitano per ottenere il riconoscimento dell'Ufficio di collocamento gratuito di cl[illegible]

Noi che non ignoriamo le vergogne e le camorre che vengono perpetrate negli uffici che fanno pagare la così detta « bolla di collocamento », non possiamo che condividere le idee dei compagni lavoratori in materia ed augurare loro piena vittoria.

Sappiamo pure che esiste una *benemerita* associazione avente nel suo seno un Ufficio di collocamento, ma che non è altro se non una *agenzia peggiorata* e che si differenzia solamente dai mediatori privati in questo: che i mediatori privati rispondono personalmente dei loro difetti e dei loro soprusi, mentre i signori della Mutua sono difesi da un controllo che non esiste e dal sentimento benefico che dovrebbe essere il motivo dell'esistenza dell'Ufficio, ma che in realtà non è che la turlupinatura dei cuochi[illegible] e la cuccagna di chi ne può approfittare.

I lavoratori della mensa hanno poi una [illegible] di principio da difendere nel non [illegible] l'Ufficio della Mutua, poichè è e dovrebbe essere di diritto che la mano d'opera fosse difesa e collocata dai lavoratori [illegible] quindi [illegible] di certe [illegible] uffici diretti da padroni e dipen[illegible]

Siccome i signori esercenti hanno creduto bene di respingere l'*ultimatum* dei dipendenti loro e del comizio del 5 corrente, i lavoratori della mensa hanno proclamato sciopero, dando mandato di fiducia al Comitato di effettuarlo il giorno opportuno; noi facciamo auguri ai cuochi ed ai camerieri che trionfino una buona volta le loro giuste aspirazioni e riescano a fiaccare la cocciutaggine dei loro principali che, non curanti dei tempi moderni e delle giuste aspirazioni del loro personale, hanno creduto di lanciare la sfida.

Cuochi e camerieri, con voi sta la ragione, con voi sarà la solidarietà operaia; non indietreggiate. *Batacchi.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta delli 8 agosto 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Bertocco, Capirone, Garino, Pleitavino, Tosi ed il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Sesia, Serrantoni, Rainotti.

Scusano l'assenza: Monaco, Zambon e Filipponi.

Si prende atto della relazione Degiovanni in merito all'ultima assemblea dei minatori della vallata di Brosso e delle deliberazioni che ivi sono state prese, le più importanti delle quali furono la nomina della presidenza e del cassiere, la riforma dello statuto ed il trasferimento della sede centrale da Brosso a Calea.

Si prende atto delle spiegazioni fornite dalla Commissione per la costituzione di una federazione fra il personale delle Cooperative e delle Mutue ed a maggioranza se ne approva il progetto.

Si prende atto delle comunicazioni di Arvonio e del segretario circa l'agitazione degli operai del Pastificio Italiano, disapprovando che gli operai stessi siansi ostinati a voler presentare il memoriale prima di organizzarsi, per il che la Camera del Lavoro non intende assumere nessuna responsabilità dei loro atti.

Si prende atto della serie di comizii indetti dalla Lega lavoranti in carrozze, coadiuvata dalla Camera del Lavoro per indurre gli operai della categoria ad organizzarsi per poter conseguire la settimana inglese.

Seduta delli 9 agosto 1911.

Sono presenti tutti i suddetti, meno Garino e Tosi, Boido e Sesia, occupati altrove.

Si prende atto della relazione Degiovanni in merito alla vertenza dei vetturini a proposito della tuba che si voleva loro infliggere, la quale vertenza si è chiusa in giornata con soddisfazione dei vetturini stessi, i quali hanno ripreso il lavoro.

Si prende atto in seguito delle comunicazioni a proposito dell'agitazione dei cuochi e camerieri per il riconoscimento del loro ufficio di collocamento.

Si prende atto della relazione della compagna Rainotti, circa la prossima chiusura del Cotonificio Bass-Abrate in seguito alla mancanza di lavoro, e delle sue raccomandazioni per l'occupazione delle operaie che rimarranno senza lavoro, mettendosi in ciò d'accordo anche colla Federazione nazionale tessile.

Si prende atto delle comunicazioni di Arvonio in merito all'agitazione dei tappezzieri in carta, e di quelle del segretario circa l'agitazione dei dazieri.

Si prende atto con soddisfazione che al ciclo di conferenze educative che la Camera del Lavoro sta promuovendo hanno già aderito cortesemente i professori: Arturo Labriola, Arturo Foà, E. Bertarelli, Enrico Ferri, e che il prof. Achille Loria ha pure promesso di tenere l'invito non appena glielo consentano le sue occupazioni.

Si prende atto di un comunicato della Confederazione Generale del Lavoro in favore dei vetrai scioperanti, ai quali si esprime la più completa solidarietà.

Si delibera di inviare un rappresentante della Camera del Lavoro ad assistere al Congresso nazionale dei Lavoranti in legno che ha luogo in Torino dal 13 al 16 del corrente mese.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Di turno dal 10 al 16 corrente: Bertocco e Capirone.

A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si avvertono i Circoli Educativi ed i singoli soci che per il giorno 27 c. m. si terrà una grandiosa festa Pro Casa Socialista, nei locali, gentilmente concessi, della Società di Mutuo Soccorso Valdocco via Cottolengo, 43).

— Giovedì 17 c. m., conferenza privata sul tema: « L'organizzazione economica di fronte alle conquiste politiche ». Oratore: Marchetti Domenico.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono vivamente invitate ad intervenire alla seduta che si terrà la sera di lunedì 14 agosto, alle ore 14, onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

— Mercoledì 16 agosto, alle ore 20,30, nel teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese si terrà, per cura del Gruppo Femminile Socialista, una pubblica conferenza sulla « Organizzazione femminile ». Oratori: la compagna Gina Giannini di Venezia e l'avv. Plinio Gherardini.

Circolo Avanti! — Il 3 settembre prossimo si farà l'inaugurazione della nuova sede del Circolo Avanti! La Commissione Esecutiva ha stabilito un grandioso programma di festeggiamenti, che a suo tempo farà recapitare a tutti i Circoli, Leghe, Sezioni, ecc.

Ne prendano nota i Circoli, acchè non si svolgano in questo giorno altre feste consimili e si preparino fin d'ora ad intervenire numerosi.

DIFFIDA

I compagni sono diffidati ad aderire a qualsiasi richiesta od istanza dell'ex socio del Circolo Avanti! Amedeo [illegible], di [illegible].

Si pregano gli altri giornali a riportare il presente comunicato.

TORINO NOSTRA

L'Ufficio di Consulenza Medico-Legale

Caro Grido,

Facendo seguito alla mia prima lettera e continuando a discutere della consulenza medico-legale in generale in pro dell'infortunato, come pare a me dovrebbe funzionare e secondo la pratica derivatami dall'osservazione di oltre mille casi d'infortunio, avevo affermato essere necessaria l'opera del consulente legale e precisamente nei seguenti casi:

1. Alcune volte, subito all'inizio di un infortunio, contro il padrone o contro la ditta non assicurata, onde percepire la mezza giornata di lavoro per inabilità temporanea assoluta, e più innanzi per l'indennità di inabilità permanente parziale, se questa o quello si rifiuta di venire ad un equo componimento in base alla legge.

2. Per divergenza di salario, che porta a differenze notevoli di indennità da percepirsi dall'operaio, o contro la Società assicuratrice, o contro il padrone responsabile di non avere assicurato l'operaio in base al suo vero salario.

3. Quando l'Istituto assicuratore non risponde entro il termine stabilito ad una richiesta dell'infortunato, e ciò in forza all'art. 107 della legge.

4. Quando i due medici venuti in contraddittorio non si accorderanno, il che può anche essere eliminato in alcuni casi col terzo perito-arbitro.

5. In altri casi speciali, che potranno presentarsi più raramente, nei quali il direttore si sentirà incompetente.

In questi casi è veramente utile l'opera del consulente legale, il quale a sua volta potrà anche esperire le vie conciliative, onde evitare le lungaggini dell'autorità giudiziaria, disastrose per l'infortunato.

Ma se l'ufficio di consulenza medico-legale deve difendere ad oltranza i diritti dell'infortunato conforme ad equità, del pari esso deve farsi consigliere presso lo infortunato di non mettersi dalla parte del torto simulando — poichè la simulazione è per l'Istituto assicuratore, quello che per l'infortunato è il disconoscimento dei suoi diritti.

La simulazione di una infermità, che è il prodotto in parte della infelicità dello infortunato, che sentendosi a ragione sventurato, s'induce ad aggravare per reazione il proprio male, in parte per poca coltura di lui, ed in parte è la manifestazione di un animo non giusto, non apporta al medesimo alcun vantaggio, complica e rende assai faticoso il lavoro dei periti medici, e può essere scoperta.

Essa ha come effetto di indisporre il medico avversario e mette in impiccio il medico fiduciario costretto pur esso, in nome della giustizia, ad asseverare quanto è di vero da quanto è artefatto.

Funzione morale, quindi, dell'ufficio di consulenza medico-legale deve essere di sconsigliare e combattere la simulazione, perchè provoca, se in parte non giustifica, la diffidenza e la rappresaglia in danno suo e degli altri in generale.

L'infortunato infine affidando i suoi interessi in mano all'ufficio medico-legale, andrà inevitabilmente incontro a delle spese che sarà cura del secondo non siano eccessive, e queste in parte destinate per il mantenimento dell'ufficio stesso, in parte per l'opera prestata dal medico e del consulente legale, le quali dovranno, dopo prestata garanzia, essere detratte dall'indennità all'atto dell'esazione.

Rifletta perciò l'infortunato che, data la inevitabilità di queste spese, esse, se fatte con criterio, rappresentano per lui un rendimento, ad es., di 100 su 10, e che sarà suo obbligo morale e di riconoscenza di compensare il medico, e non, come pur troppo è successo molte volte al sottoscritto e ad altri colleghi, di essere dimenticato, per non dire gabbato.

Contro questo modo di comportarsi dell'infortunato verso il medico, io protesto e affermo come cittadino che lavora per vivere, che questi se democratico, nel chiedere il compenso delle sue fatiche, terrà conto della esiguità della somma che quegli percepirà, esigendo onorari varianti da un minimo ad un massimo, stabiliti preventivamente coll'ufficio medico-legale secondo le tariffe della associazione medica e non coll'inopportuno ed errato parere di incompetenti, tanto più se questi appartengono a quel lato di professionisti, tacciati universalmente di non troppa tenerezza verso l'altrui prossimo, in quello che riguarda il proprio interesse.

Concludendo: molte cose ancora avrei da dire e trattare, ma esse esulano dal compito prefissomi in questo momento; per ora mi basta, terminando, di affermare che un buon ufficio medico-legale, dovrà sapersi imporre colla giustizia della sua causa, disciplinando il lavoro, sia medico che legale, correggendo le intemperanze degli infortunati ed obbligando gli istituti assicuratori alla osservanza della legge sugli infortuni sul lavoro.

Dott. VARVELLI ARTURO.

Nell'Officina Tranviaria Municipale.

Caro Grido,

Che vuoi, mi frulla pel capo di ficcare il naso nell'Officina Tranviaria Municipale e cercare di sapere come viene trattato il personale dai dirigenti.

Ma lo arriccio subito, sai... (il *naso* veh!) perchè, anzichè trovarvi dei dirigenti — come diremo? — di coscienza e umani che pur facendo gli interessi dell'Azienda trattano bene i propri dipendenti, invece di trovarvi degli imparziali, degli equi, dei giusti, ho trovato tutt'altra gente.

Io ho una quantità tale di appunti..... accusatori, che a svolgerli non basterebbero due *Gridi* che *gridassero* molto forte nelle orecchie dei dirigenti l'Officina: « basta, siamo stanchi, cambiate sistema, limitiamo gli sperperi, badate che è denaro del pubblico, trattate meglio il personale, siate giusti nella distribuzione delle ore straordinarie, non premiate i deboli perchè inconsciamente vi adulano, ma fate il vostro dovere verso *tutti* i vostri dipendenti; smettete certe baldanze che potrebbero recarvi delle disillusioni, ecc., [illegible] ».

Ma cosa vuoi, pel momento stimo opportuno trattare un solo fatto.

Il personale della notte prima lavorava 9 ore, con intervallo di 1 ora di riposo, e ne percepiva 13,50 0(0). Ora invece, tanto perchè a Torino vi è l'Esposizione, e il caro-viveri aumenta continuamente, il Capo Officina ha cambiato l'orario e cioè li ha divisi in due squadre — al fine di farli trovare in disaccordo fra di loro e far mancare così quella solidarietà tanto necessaria per la riuscita delle conquiste — l'una la fa lavorare 9 ore e glie ne paga 13; l'altra la fa lavorare 8 ore e glie ne paga 12, senza la consueta ora di riposo nell'intervallo)

Si capisce che gli operai hanno protestato e continuamente protestano; anzi, si sono rivolti precisamente al suddetto Capo Officina, ma questi non ha neanche risposto; hanno fatto capire che si sarebbero rivolti al signor Direttore, ma nessuno qui abbiamo risposta; al contrario, il Capo Officina risponde: « che della squadra di notte fa alto e basso come vuole... e che lui è padrone di distribuire l'orario come gli pare e piace; e a chi non accomoda... capisca il latino! ».

Via, caro *Grido*, fa intendere al signor Capo Officina che si ricordi che siamo nel secolo XX e precisamente nell'anno 1911, e certe *spacconate* non è più lecito farle!

Dà tu una tiratina d'orecchi al sig. Capo Officina e digli di trattar meglio i suoi dipendenti.

Salutandoti caramente, tuo
AMPELLIO GROSSI.

Dove si parla del servizio tranviario municipale.

Siamo in Corso Cairoli, angolo via Bonafoux. Il conduttore ferma la motrice e aspetta che il fattorino dia il segnale di libero passaggio, ma il medesimo pensa a tutt'altro. Il conduttore suona parecchie volte, ma l'altro non capisce; allora lo chiama per nome; tutto confuso, salta a terra e grida: *pr...onti!*

Il conduttore (un vecchio tranviere ed un abile manovratore) bestemmia, impreca contro il direttore Scotti, il solo colpevole dell'indegno servizio tranviario. Detto conduttore, riconoscendomi, si volge a me: vede a che punto è arrivato il servizio tranviario? i più buoni e pratici tranvieri sono stati messi sulla strada, mentre resta in servizio gente che non è buona a niente. Il 20 0[0] dei passeggieri scende prima che il fattorino li abbia muniti di biglietto. Ci rimettiamo noi, continua il tranviere, perchè viene ridotta la percentuale del 2 0[0], e ci rimettono le finanze dell'Azienda Tranviaria, poichè viene a mancare quell'incasso che dovrebbe avere.

Il personale è instabile. Vengono e vanno i tranvieri come... in un porto di mare!

— Ma perchè — chiedo io — il personale se ne va?

— E' cosa semplicissima: il fattorino che ho con me è due giorni che è stato assunto e subito l'hanno messo in servizio su questa linea, la quale è già di confusione per un fattorino anziano. Detto personale dopo qualche giorno, per i rimproveri di 32 controllori e la responsabilità per la vendita dei biglietti, si fa aggiustare il conto e se ne va.

Lo Scotti si è sbagliato, perchè la Federazione nostra ha fatto molto lavoro e del frutto ce ne è rimasto e non andrà lungo tempo che se ne avrà ad accorgere e ne risentirà rimorso per aver privato 40 padri di famiglia del proprio pane; noi sempre staremo organizzati e sempre ci faremo la propaganda sino a raggiungere il livello delle altre città.

— Ma scusino — aggiunsi — adesso il loro direttore è padrone di fare quello che gli pare e piace: il primo che avrà il coraggio di far valere le sue ragioni, sarà immediatamente licenziato.

Un altro tranviere che si trovava sulla piattaforma mi risponde:

— Ah, caro lei, io sono padre di famiglia, ho bambini; sono circa 7 anni che faccio il conduttore, faccio scrupolosamente il mio dovere, e se mi vedessi privare del pane per un motivo che non reggesse, son certo che saprò far valere le mie ragioni.

Ora noi abbiamo la sede in via Bava, 42, presso la società *Libero Pensiero*, che gentilmente ci concede il locale; abbiamo costituito un Comitato segreto, il quale raccoglie tutte le lagnanze e i soprusi che potessero capitare al personale; tutte le sere vi è apposito incaricato per il ritiro delle quote per la Federazione; non ci lasceremo intimorire da alcuno perchè fuori di servizio si fa quello che ci fa piacere.

Ci auguriamo però che venga altro direttore senza principii religiosi e che sia persona di cuore e tratti bene il personale.

Così finì la mia breve inchiesta.

BOSCO ANTONIO

Lettera aperta al sig. Questore

Egregio signor Questore,

I sottoscritti domandano alla S. V. degli schiarimenti su quanto segue:

Domenica, 30 luglio, i sottoscritti venivano da una recita di beneficenza dalla Venaria Reale. Avendo perso il tramvai giungevano a Torino verso le 2,15.

In via Arcivescovado, angolo via Venti Settembre, si avvicinarono a noi quattro signori e ci domandarono se non avessimo nulla addosso. Nel frattempo, senza cerimonia, questi signori incominciarono a frugarci. Siccome uno di questi signori era più zelante, uno di noi protestò facendo osservare che noi non sapevamo chi essi fossero.

Chiedemmo loro che si qualificassero.

A queste parole saltò su uno di loro ed in un tono di comando disse agli altri:

— Portateli dentro! — ed in così dire mise i pugni sul viso al nostro compagno dicendogli: Ti spacco il muso!

Noi cercammo di ragionarlo, ma assolutamente non volle sentir parola e, prendendo questo compagno per il petto, gli strappò la camicia, e lo portò al S. Carlo insieme ad un altro.

Colà i due furono trattati come delinquenti. Lasciati liberi venne loro impedito persino di passare in via Roma.

Speriamo, signor Questore, che questi ordini, circa il contegno degli agenti, non saranno stati impartiti da lei, e perciò la preghiamo vivamente di provvedere.

Firmati: PRIGOLIO MATTEO — ROSSI GIUSEPPE — ROSSI DOMENICO — VAGLIENTI C[illegible]

Festa pro GRIDO

Sabato sera ultimo alla Casa Socialista Madonna di Campagna ebbe luogo una graziosa e riuscita festa a beneficio del *Grido del Popolo*.

Causa la Assemblea di Partito, nessuno dei compagni di Redazione potè intervenire alla rappresentazione, ma i presenti li ebbero certamente accanto in ispirito.

Prestarono gentilmente la loro opera il Corpo Musicale Madonna di Campagna, la Filodrammatica che settimanalmente si fa applaudire in questo teatro, la Società corale.

Vorremmo ad uno ad uno ringraziare intervenuti, promotori ed attori della riuscitissima manifestazione di solidarietà col *Grido*. — Ci limitiamo a farlo collettivamente. L'esito finanziario fu discreto e verrà pubblicato quanto prima sul *Grido*.

Alla gloriosa Casa del Popolo della Madonna di Campagna i nostri ringraziamenti.

Convegno di Farmacisti a Torino.

Nei giorni 23, 24, 25 settembre prossimo venturo si terrà a Torino un convegno di farmacisti « non proprietari », promosso dalla Confederazione fra le Associazioni di chimici farmacisti d'Italia « non proprietari ».

Speciali facilitazioni sono state concesse dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio, e gli aderenti — soci e non soci — potranno usufruire delle speciali tessere delle Ferrovie dello Stato.

Al Manicomio Torino-Collegno.

Dopo i fatti pubblicati più volte, ora che sono passati circa quattro mesi, assistiamo al trasloco dell'Economo, di cui ci siamo occupati, senza il controllo da parte della Amministrazione.

Siamo però sicuri che da ora in avanti le cose procederanno meglio.

L'Amministrazione continua il suo gran lavoro sull'art. 24 dello Statuto-organico. Sono venuti in suo aiuto il Prefetto e la Giunta Comunale di Collegno; quest'ultima impone ai due infermieri che sono consiglieri comunali di ripetere le dimissioni, pena, in difetto, il licenziamento entro 8 giorni.

L'Amministrazione con l'art. 24 vuole far pressione sull'organizzazione nostra, frugare in tasca al personale.

Ci rivolgiamo all'Ill.mo sig. Presidente e diciamo: non basta crescere le paghe alle categorie impiegati e personale amministrativo e fare delle nomine di direttori sopra direttori. Tutto questo a nulla serve se a scoprire irregolarità occorre l'interessamento della nostra Lega.

Abbia fiducia nella nostra organizzazione. E' vero che noi presentiamo memoriali e Commissioni, ma è pur vero che gli organizzati si accontentano di quanto l'Amministrazione concede, mentre ciò non avviene di altri. *Il Personale.*

Circolo Socialista Primo Maggio.

Sabato ebbe luogo in questo Circolo una riuscita festicciuola.

Si festeggiava il 5° anniversario della fondazione del Circolo e due compagni: il compagno Blotto, che si unì civilmente con una brava e bella compagna delle forti terre biellesi; la nascita della cara bambina dei compagni Giorcelli, che non portarono la loro figliuola al battesimo.

Presentati dal compagno Danzero, parlarono i compagni Marchetto, Dalberto, Bert e Gianotti, i quali espressero il loro compiacimento per il lavoro che in 5 anni di vita del Circolo si era potuto fare.

Lavoro di propaganda, di cui si vedono i frutti.

I compagni mandarono le più calde ed affettuose felicitazioni al compagno Blotto ed alla sua consorte, ed augurarono che la nuova proletaria fosse una futura compagna.

Da ultimo parlò il compagno Bosco, segretario del Comitato pro Casa Socialista Valdocco, il quale dimostrò la necessità di far sorgere una casa socialista in questa regione.

Incitò i soci ad adoperarsi affinchè tale grandioso progetto divenga presto una realtà.

Fu insomma una ottima serata di propaganda.

Tuttociò ha attirato le ire di alcuni preti con e senza tonaca e di alcune beghine, le quali non potevano trangugiare la pillola del battesimo civile, come lo chiamarono loro.

No, o preti e beghine: noi non abbiamo fatto battesimo civile.

Abbiamo rispettato la innocenza e la incoscienza del neonato. Farà adulto ciò che vorrà. Così noi rispettiamo la libertà di tutti. *Niri.*

Il dovere dei circoli socialisti

nel momento politico attuale a Torino.

Un ottimo compagno del Circolo Educativo Socialista I. Maggio, ci manda un articolo con cui si rivolge agli altri Circoli perchè essi si decidano ad una azione energica in favore dell'attuale C. E. e del presente indirizzo del nostro Partito.

L'articolo è in termini ed ha sostanza che si presta a polemica ed a rimozioni di tendenze. Noi invitiamo l'articolista a farne oggetto di una circolare e di una iniziativa d'ordine interno. Nel giornale della Sezione non è bene si riflettano ufficialmente le divergenze ed i dualismi che nelle assemblee e per le assemblee costituiscono anima e vita.

Il giornale riassume e traduce i fatti compiuti e la volontà della maggioranza, che è volontà — per regolamento — della Sezione. (n. d. r.).

Il Grande Concorso Musicale di Torino.

Si svolgerà in Torino dal 12 al 16 corrente agosto.

Le iscrizioni raggiunsero il numero di 275 corpi musicali provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania, dall'Austria, dal Principato di Monaco e dalla Grecia.

Di più vi saranno i corpi torinesi; si calcolano dai 12 ai 15 mila esecutori.

Le singole gare si svolgeranno principalmente nei giorni 14 e 15 in 34 diverse sezioni, con altrettante giurie composte di maestri e musicisti italiani ed esteri; saranno chiuse con una grande sfilata dei corpi concorrenti nell'interno dell'Esposizione, che avrà luogo, insieme con un grandioso *festival*, nel pomeriggio di martedì 15.

Presteranno servizio d'onore durante le feste del Concorso la musica della Regia Marina, diretta dal maestro Seba Matacena, e la Banda Municipale di Torino.

A POLEMICA CHIUSA

Il compagno d'Aragona, che ci scrive nell'ultimo numero, ed a cui rispondemmo, ci aveva promesso di far punto primo. Invece, dopo la risposta di i. l., egli replica. Il giornale non ha molto spazio ed i compagni non desiderano farlo servire a polemiche personali. E' per questo che non non pubblichiamo la lettera di d'Aragona, nè un'altra di Calciati che spiega il suo incidente con Modena.

Se il d'Aragona, che ora è a Budapest, al ritorno vorrà replicare ad i. l., potrà farlo in un pubblico contraddittorio che potrà riuscire interessante per i compagni e per gli studiosi di socialismo. Il tema sarà Partito ed organizzazione economica.

(n. d. r.).

Dai borghi torinesi

MADONNA DEL PILONE

Siamo veramente lieti della riuscita della nostra festa e ci affrettiamo darne al *Grido* un breve resoconto.

Alle ore 15, composto il corteo con alla testa la musica della locale Società Operaia di M. S., questo sfilò ordinatamente, raggiungendo la sede del Circolo, avendovi partecipato molti Circoli e Società, di cui buona parte con bandiera, nonchè il Corpo Corale dei bambini della Casa Socialista Borgo S. Paolo e la Corale del Circolo Socialista Regione Barca.

I compagni di qui fecero del loro meglio per ricevere degnamente quelli delle altre periferie.

Tenne comizio il compagno Amedeo Vela, nostro rappresentante al Consiglio provinciale. Seguì la compagna Perone. Recitò la poesia: *Il Socialismo*, la compagna Perone, figlia.

Prima ancora che fosse sera, il banco di beneficenza aveva esaurito tutti i premi.

R. PARCO

Assemblea.

Sabato sera, 12 corr., assemblea dei soci nei locali sociali, con importantissimo ordine del giorno.

Dovendosi pure eleggere la Commissione esecutiva si pregano i soci di non mancare, poichè è necessario dar vigore al nostro Circolo.

PILONETTO-CAVORETTO

Riunione preparatoria per un prossimo Congressino nel V Collegio.

Causa la mancanza dei rappresentanti dei Circoli dei paesi circonvicini l'adunanza preparatoria, d'accordo coi rappresentanti della Sezione Torinese del Partito Socialista, del Comitato Provinciale e del Circolo Ed. Socialista Madonna del Pilone, venne rimandata a Domenica, 13 corrente, alle ore 15, nei locali del Circolo Educativo Socialista Pilonetto-Cavoretto, presso la Società M. S. Pilonetto (stradale Moncalieri, 246).

Si invitano i Circoli a mandare il loro rappresentante.

Per la Gita Operaia Torino - Roma - Firenze

Dal 7 al 14 Settembre 1911.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno, 3a classe L. 23,30 — 2a classe L. 32,55 con diritto *di ritornare con qualunque treno, esclusi i direttissimi, avanti la classe del biglietto di viaggio; sua validità dieci giorni, e facoltà ai gitanti di fermarsi in due località a loro scelta durante il percorso di ritorno, che si potrà effettuare a cominciare dalla sera del giorno 10 settembre per le linee Roma-Civitavecchia-Pisa-Genova — Roma-Firenze-Bologna-Parma-Torino e Roma-Firenze-Bologna-Parma-Sarzana-Spezia-Genova-Torino.*

Ai partecipanti alla gita dei paesi di provincia è concesso il diritto di usufruire del ribasso del 75 %, presentando la tessera di L. 1,25 alla stazione di partenza, per portarsi a Torino, e da Torino ai loro paesi, purchè non siano meno di dieci.

Possono partecipare alla gita col treno speciale anche i compagni ferrovieri aventi biglietto di servizio.

Le iscrizioni alla gita sono aperte e si ricevono presso la sede del Comitato Operaio in Corso Siccardi, N. 12, piano terreno, dalle ore 9 fino alle 22 senza interruzione di qualunque giorno feriale, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Hanno preannunciato la partecipazione in forma ufficiale, con proprii rappresentanti accompagnati dal vessillo sociale, l'Associazione generale degli Operai, la Società Madonna di Campagna e Borgo Vittoria, il Circolo Primo Maggio; è certa la partecipazione dell'Alleanza Cooperativa, della Cooperativa Ferroviaria, della Casa del Popolo di Borgo Vittoria e San Paolo, nonchè di organizzazioni importanti di resistenza.

A proposito di queste partecipazioni, noi riteniamo a raccomandare la nostra proposta, accettata dalle summenzionate Società, che tutte quelle che lo possono devono disporre una determinata somma per aiutare quei compagni più benemeriti ed attivi, che pur avendo il desiderio di partecipare alla gita non hanno i mezzi sufficienti.

A sostegno di questa nostra proposta non vi è che da citare il recente esempio di Reggio Emilia, che manda a Torino oltre 700 compagni, la maggior parte dei quali sono rappresentanti di organizzazioni di resistenza, mutue e cooperative, le quali sostengono tutte le spese.

Parecchi ci fanno osservare che tale proposta potrebbe sollevare delle invidie e dei rancori; noi non lo crediamo, abbiamo più stima del proletariato organizzato più di quanto non ne abbiano certi troppo dubitosi e diffidenti compagni.

L'iniziativa lanciata è di quelle che o non si lanciano, oppure una volta lanciata devono riuscire imponenti e tali da dimostrare la serietà delle Organizzazioni proponenti; pertanto quanti lo possono, Società, Mutue, di Resistenza, Cooperative e compagni individualmente devono contribuire alla riuscita della manifestazione, altrimenti si mettono a repentaglio la serietà e la dignità del buon nome torinese.

Sappiamo che da Pinerolo e da Ivrea vi parteciperanno numerosi gruppi gitanti; ad ogni buon conto diamo qui l'elenco delle Organizzazioni presso le quali si possono raccogliere le inscrizioni, che prima del 31 Agosto verranno trasmesse alla Commissione Ordinatrice della Gita in Torino.

Ivrea - Rey Giuseppe, Via S. Martino, 16.

Pinerolo - Odarda Spirito, Cooperativa di Consumo della Società Operaia.

Torre Pellice - Gay Matteo, segretario della Camera del Lavoro.

Settimo - Casa del Popolo e Società di Mutuo Soccorso (Generale Operai).

Montanaro - Presso il Compagno Frassale, Lega Muratori e Lega Calzolai.

Moncalieri - Cooperativa di Consumo.

Venaria Reale - Sezione Socialista.

Volpiano - Presso il compagno Ellena, Società Operaia.

Torino - Casa del Popolo di Borgo Vittoria.

Torino - Casa del Popolo di Borgo San Paolo e Cenisia.

Torino - Società di Mutuo Soccorso Madonna di Campagna, Madonna del Pilone, Circolo Primo Maggio, nonchè presso le sedi delle Sezioni Socialiste e Società aderenti al Comitato Operaio.

Ripetiamo - è bene non aspettare l'ultimo momento ad inscriversi; necessita anticipare il più possibile per poter disporre le cose in modo da essere di piena soddisfazione dei gitanti.

* * *

Importante Adunanza - *Tutti i membri del Comitato Operaio ed i componenti dei Consigli Direttivi e di Amministrazione delle Società e Leghe aderenti al Comitato Operaio sono convocati in adunanza per la sera di Mercoledì, alle ore 21,* nel salone massimo di Corso Siccardi, 12, per *udire la relazione di quanto finora ha fatto la Commissione Ordinatrice della Gita* e deliberare sui mezzi più adatti alla buona riuscita della medesima.

Nessuno deve mancare.

* * *

Col primo Settembre si comincerà la distribuzione dei biglietti e delle tessere; inoltre col suddetto giorno verrà distribuito ai partecipanti alla Gita una nota con tutte le istruzioni, programmi, schiarimenti, informazioni, ecc., onde tutti si sappiano regolare durante lo svolgersi della manifestazione.

* * *

Il treno speciale trasportante i gitanti partirà da Torino dopo le ore 20, in ora precisa a destinarsi; viaggerà direttamente a Roma, salvo alcune fermate indispensabili al servizio ferroviario.

Col prossimo numero pubblicheremo il programma dei festeggiamenti che ci preparano i compagni di Firenze.

* * *

Il treno speciale sarà formato [illegible] ad Asti, Alessandria, Novi, Genova, da questa località viaggerà direttamente a Roma; la durata del viaggio sarà di quindici ore circa.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da SETTIMO TORINESE

Il Tribunale equanime assolve il gerente. - Assolve Cerato dall'imputazione di diffamazione. - La condanna a 400 lire per ingiuria. - Il popolo settimese risponde al generale.

Venerdì, 4 agosto u. s., si svolse il processo a carico del nostro Cerato per querela sporta dal generale Chiarle, per un articolo comparso sul nostro *Grido* il 27 maggio u. s., in cui il nostro buon milite si ritenne diffamato ed ingiuriato.

L'attesa generale dell'esito del processo era vivissima nel nostro paese.

L'epilogo di così graziosa mossa del signor Chiarle — *pardon*, generale — ha bisogno di essere illustrato, tanto più che il partito a noi avverso ha dato al processo una interpretazione ed una narrazione alquanto diversa dal vero.

Il nostro Cerato sul banco dei *rei* aveva daccanto il coraggioso giovane, il gerente Gillio.

Interrogato, il primo prese a dire come essendosi portato a Chivasso all'udienza di un processo a carico del dott. Chiaretta e di L. Raspini, ebbe modo di assistere alla deposizione allegra piuttosto che seria di certo generale di cui altra volta l'*Avanti* si era occupato.

La Voce dell'Operaio per due settimane prese ad attaccare i nostri vilmente e violentemente; io, dico il Cerato, sentii il dovere di rispondere facendo rilevare, fra l'altro, che più amono di tutti, a protagonista del processo, era stato un certo Chiarle, già figlio di Marte ed ora schiavo dei suoi bollenti spiriti.

Parla il generale

Seguito dal suo aiutante in prima, il figliuolo — mancava lo spirito santo — prende la parola « u generale ». Egli dichiara di non aver mai letto l'*Avanti!*, *La Luce*, *La Cronaca di Calabria*, e neppure i *Resoconti Parlamentari* che si occuparono melanconicamente della sua persona. Dichiara solo di aver letto il sunto della sua nomina a commendatore, la diceria della lapide ch'egli voleva fosse in Calabria murata ad onore della sua modesta ed umile opera di commissario governativo.

I giudici ammirano la *toilette* irreprensibile di *u generale* e lo mandano a sedere accanto al figliuolo tutto raggiante del vanto paterno.

I testi inutili.

Furono incomodati senza sapere nè il perchè nè il per come generali, commendatori, procuratori, ecc., ecc., che conoscono e dicono un mondo di bene d'*u generale* prima del 1900, e che non sanno più nulla dopo... il 1900.

Correggiamoci e siamo più esatti. Dopo il 1900 c'è un comandante di terra e di mare... un tenentino, il quale dice che i morti... sono risorti come nell'inno di Garibaldi, e che Chiarle è il più grande ingegnere ch'egli abbia mai conosciuto. E che se per avventura se un giorno essendo avvenuto un maremoto od aeremoto od un altro accidente qualsiasi *tutte* le case d'*u generale* caddero come tanti soldatini di carta. Ma, nel 1894 il generale fece benone, io avevo allora dieci anni e posso innocentemente affermarlo.

Per fortuna a questo punto il presidente manda a sedere il tenente: andate a sedere, basta così.

I testi a difesa.

Dopo Cornero, Lanza, Avenati, il quale fece una malattia per le disgrazie giornalistico-politiche del Chiarle, viene il teste Mariano Ropaci, di Palmi, che viene ad illustrare i meriti tellurici del generale. Egli dice, nientemeno (!) che l'opera del Chiarle nel 1894 in Calabria fu molto criticata. Le case da lui costrutte caddero tutte nel terremoto del 1908 facendo ben 900 vittime. Le altre si ressero in un certo modo in piedi, ma sventura volle che, forse per la mancata lapide al *forte generale*, tutte le sue case cadessero.

Il generale, a questo punto, commosso da tanti elogi, ringrazia... protestando: non è vero.

Il figliuolo — non c'era lo spirito santo — versa anche lui qualche lacrima. Ma tutto finisce lì per intervento dell'avvocato Roggieri che non sa che pesci prendere.

Il teste continua imperterrito ricordando le vittime, gli errori delle costruzioni, gli umori della cittadinanza di Palmi, ed annovera le critiche dell'*Avanti!* della *Luce* e della *Cronaca di Calabria*, giornali che non risparmiarono cosa alcuna sul conto del generale.

Il Chiarle, per eternare l'opera sua, fece costrurre delle lapidi commemorative dell'opera sua a L. 150 caduna. Il Municipio di Palmi non trovò troppo utile tale agire e non volle saperne della lapide; allora essendo stabilito che i cottimisti lasciavano il 5 per cento sul loro lavoro a favore del locale costruendo ospedale, l'importo di tale percentuale il Chiarle preferì versarlo al Governo, ciò per un ammontare, credesi, all'incirca di 56 mila lire.

Riferisce ancora che il Chiarle venne pure radiato dai soci onorari della Società Operaia di Palmi in seguito ai fatti suesposti.

Il fratello suo, avv. Repace, conferma quanto pubblicò l'*Avanti!* nel 1905 e vi aggiunge certe particolari circostanze.

Seguono i testi prof. Mario Tortonese, Luigi Raspini, il sindaco Aragno, Burzio Pietro e Gilardi, tutti deponendo circostanze per delineare la figura del generale e gli intendimenti del Cerato.

L'accusa privata.

L'avv. Roggieri prende la parola e sostiene le ragioni del suo cliente senza convinzione. Il generale gongola ed il figliuolo sta sulla seggiola. Il papà gli passa sotto il tavolo le caramelle.

L'avvocato prosegue imperterrito e si diverte a scagliare insolenze inutili, e diciamolo almeno, contro il Cerato. Egli chiede la testa del povero giovane e conclude invocando una sentenza quasi terribile.

Il generale piange ed il figliuolo geme. Pare che il coraggioso generale non si senta di resistere alle arringhe avversarie e sta per ritirarsi. Il figliuolo lo tiene per le code — dell'abito s'intende — e lo aiuta ad assistere all'arringa del pubblico ministero.

Le code... si siedono.

Quale delusione!

Il pubblico ministero, con frase elegante, addirittura profonda, ritiene che di diffamazione da parte del Cerato non si debba parlare.

Il generale fa un salto sulla sedia, il figliuolo ne fa due. Lo spirito santo ne avrebbe fatti tre.

Ma l'[illegible] pubblico ravvisa nello scritto del Cerato una ingiuria e chiede

del Chiarle e chiede per lui 8 mesi e 300 lire di multa.

Il generale se la svigna e lascia il suo rampollo a sentire... il resto.

La difesa del gerente. Una brillante questione di diritto.

Prende a parlare l'avv. Garizio, il quale sostiene brillantemente e con successo la questione della non partecipazione al delitto del suo cliente Gillio, gerente del giornale. Egli riporta altre due sentenze che hanno risolto la tesi in favore alle sue argomentazioni e ritiene che, essendo noto l'autore dell'articolo, ed essendo pure provato che il gerente non partecipò alla... cooperazione del reato colla pubblicazione dell'articolo stesso, il Gillio debba essere assolto per inesistenza di reato.

La brillante questione viene per la prima volta accolta dal Tribunale equanime con largo favore, e difatti, più tardi, dopo conclusioni favorevoli del Pubblico Ministero, il Presidente manda **assolto il gerente Carlo Gillio.**

La difesa del Cerato.

Prese per primo la parola l'avv. Gherardini, che tratteggiò il tipo sociale: Generale a riposo che pone la sua candidatura amministrativa a... Settimo Torinese.

Sostenne brillantemente l'assenza completa della diffamazione e dimostrò come il processo non fosse se non che una montatura voluta ad arte dal generale, dal suo partito e dai suoi stessi difensori.

La forte arringa del nostro compagno avvocato concluse per l'assoluzione e fu coronata da nutriti applausi del pubblico.

Seguì l'Allasia il quale, da forte argomentatore quale egli è, smantellò tutto lo edificio della pubblica e della privata accusa, concludendo per la richiesta del **non luogo a procedere** sul Cerato.

La sentenza.

Il Tribunale assolve il gerente del *Grido* Gillio Carlo; assolse il Cerato per diffamazione, condannandolo solo per ingiurie a L. 400 di multa, danni e spese.

La risposta di Sèttimo.

Gli avversari sono un po' gongolanti; peccato che la gonfiata diffamazione non fosse che una bolla di sapone.

La popolazione settimese, checchè ne dica l'egregio avv. Roggieri, plaude alla lotta coraggiosa del Cerato che ha sempre rifiutato qualunque men che onorevole transazione e volle fieramente subire il giudizio piuttosto che ritirarsi di un sol passo, dimostrando un coraggio spartano, irreperibile nei nostri generali.

Gli amici e le associazioni popolari stanno rispondendo alla sentenza del Tribunale, ed il Cerato si vede solidalmente sostenuto da tutta una popolazione che s'appresta a dargli una prova nobilissima.

Martedì u. s., in una numerosa riunione alla Casa del Popolo, rappresentate pure nove associazioni popolari, venne costituito un Comitato e si stabilì un ponderato piano di operazione per rispondere nobilmente, come il popolo tante volte è capace, alla sfida della imperante borghesia, sostenuta dai tribunali dell'italo regno.

Ed ecco come:

Un impiegato modesto	L. 5 —
Un operaio protestando non inutilmente contro la maffia	» 8 —
N. N.	» 12 —
Aragno Domenico	» 25 —
Bertolone Vincenzo	» 25 —
Caudano Giuseppe	» 25 —
Biagi Luigi	» 25 —
Aragno Francesco	» 25 —
Pecchio Giuseppe	» 25 —
Vesco Lorenzo	» 25 —
Biagi Enrico	» 25 —
N. N.	» 25 —
Ferrarotti Giovanni	» 25 —
Dognibene Michele	» 25 —
Vesco Giovanni	» 25 —
Massola Domenico	» 25 —
Ricchiardi Francesco	» 25 —
Aragno Domenico, di Giovanni	» 25 —
Aragno Benedetto	» 25 —
Canova Antonio	» 25 —
N. N.	» 25 —
Rovasetti Giuseppe	» 25 —
Un clericale	» 5 —
Totale	L. 500 —

Altre liste vanno riempiendosi anche con somme minori, ma che dimostrano la simpatia della nostra causa e che la solidarietà tra la gente lavoratrice libera ed onesta non è ancora lettera morta.

Da VIGONE

In attesa del r. commissario.

La cricca dominante ha già dato la sentenza contro i nemici suoi, i quali sono: il signor Fasolo, cattolico fervente che qualche volta è contro i preti ed è sempre contro lo sfruttamento dei poveri, tanto è vero che egli votò sempre con il nostro rappresentante.

Per questa sua imparzialità, la cricca le ritiene un matto e lo combatterà nelle prossime elezioni; noi, pur non approvando in tutto il suo modo di vedere le cose, abbiamo di lui la massima stima.

Un altro sarebbe il signor Barberis, sostenitore dell'on. Grosso Campana fino all'ultimo sangue; benchè molti lo ritengano socialista (non si sa il perchè) egli in verità non appartiene a nessun partito, fu eletto un po' coi voti di tutti.

Egli grida molto contro le ingiustizie, ma nel votare è sempre d'accordo con la cricca.

Ora sembra che lo lascieranno a terra e a quel che pare faranno ciò col consenso dell'on. Grosso Campana.

Come cambiano i tempi!

Per noi socialisti, Barberis più, Barberis meno, non ci preoccupa.

Un terzo sarebbe il caro nostro compagno Taverna: il quale ha dato ai signori della maggioranza molto filo da torcere, tanto che può dire che li ha messi tutti colle spalle al muro, finchè trovarono un pretesto per fuggire senza nemmeno l'onore delle armi.

Tutta la cricca vigonese grida ai quattro venti che egli non sarà più rieletto. Di questa loro sentenza noi ci sentiamo onorati e di ciò tributiamo lode a lui, perchè l'ira dei nemici, dice chiaro, ch'egli ha fatto il suo dovere.

Lo ricordino gli elettori: il giorno in cui quei signori diranno ben di noi, vorrà dire che i nostri rappresentanti avranno tradito gli interessi del popolo.

Da MONTANARO

Gruppo Giovanile Socialista.

Domenica, 13 corr., alle ore 9 mattino, sulla pubblica piazza, avrà luogo un Comizio, oratore il compagno Libero Adar. — Lo scopo del Comizio sarà quello di protesta e contrapposizione al cinquantenario dell'Italia dei borghesi e dei capitalisti.

I giovani socialisti, sempre all'avanguardia d'ogni movimento socialista, invitano tutti i compagni e i lavoratori Montanaresi da intervenire numerosi.

Da TROFARELLO

Le benemerite...

Questo piccolo paese è deliziato da una buona raccolta di suore. Suore nelle scuole, nell'asilo, nella Casa di salute.

Fra le doti più spiccate di queste figlie della Consolata o del Sacro Cuore vi è quella della garbatezza e della cultura pedagogica.

Sui sistemi adoperati per la educazione delle bambine dalle figlie della Consolata e verso le compagne non molto ben viste deporranno i numerosi testimoni da noi citati nel processo intentato contro il giornale da cinque fra le prefate e lodate spose del Signore.

Gli è però che la querela, data in principio senza facoltà di prova, ipocritamente ora viene impostata sopra un terreno di menzogna che fa troppo scorgere..... la corda.

Si tratta di questo. Spinti dalle nostre pubblicazioni e dal nostro atteggiamento coraggioso, gli avvocati delle suore consigliarono loro di cedere un tantino sulla prova dei fatti. E dissero a noi, a loro nome, che concedevano la prova limitatamente a questo: bisognerà che voi proviate che in seguito alle sevizie suora Giuseppina morì.

Benone! Ma chi si è mai sognato di scrivere questo?

Noi abbiamo narrato il fatto di cronaca del suicidio — l'unica e sola causa della morte — ed abbiamo dato alcune notizie sui precedenti e sulle voci che correvano nella pubblica opinione per la sventurata suora e per le sue colleghe.

Ora, dare la facoltà di prova nei termini di cui sopra, è un turlupinare il prossimo, o meglio un voler turlupinare il prossimo.

E ci stupiamo che avvocati di grido tengano mano a queste male arti di donne vendicative e poco coraggiose, le quali mirano ad un solo scopo: la condanna del *Grido*, anche se nella opinione pubblica dubbii e mistero permangono sulla morte della povera D. A.

Nella Casa di salute.

A dirigere questa Casa di salute sanitariamente ed amministrativamente stanno due egregi uomini, i quali in fatto di religione sono spregiudicati. Ciò non pertanto, per l'*occhio del mondo*, come direbbe Oronzo e... Marginati, essi tengono a che la sorveglianza degli ammalati e degli infermieri sia devoluta alle monache. Altre benemerite figlie di Cristo e spose del medesimo. Sempre secondo i sacri misteri.

Quei bravi infermieri addetti alla non facile sorveglianza dei dementi si vedono di tanto in tanto fatti segno a complimenti delle suore, tanto più s'essi sono in odore di eresia. Ed ecco come esse la pretendono da padrone.

La scorsa settimana capitò un incidente piuttosto grave ad un ammalato ricoverato nell'Istituto. L'infermiere, certo Sagnato Luigi, credette bene di avvertirne il Direttore. Nossignore: due ore dopo la suora in capo chiamò da parte il povero uomo e gli fece una solenne lavata di capo. La brava donna dalla abbondante parola diede del maleducato o qualche cosa di simile al pover'uomo, che aveva fatto niente altro che il suo dovere.

La suora avrebbe voluto forse che l'incidente grave, abbiamo detto, fosse passato in tacere pel suo prestigio, ma non a beneficio del malcapitato demente.

Alla sera ripetè al Sagnato il complimento in presenza degli infermieri Cannetta Francesco e Santigliano Giovanni.

Il fatto dinota la tolleranza, la longanimità di queste pietose anime timorate di dio, ma dice anche ai direttori quali e quanti vantaggi non verrebbero alla loro Casa di salute se queste suore fossero gentilmente licenziate dalle loro pie mansioni, che pare siano rivolte più verso il personale che non verso gli ammalati.

Da PORTE

Nel Fascio Operaio.

I soci del Fascio Operaio, riuniti in assemblea la sera del 4 u. s., deliberavano di dare L. 3 come contributo al Comitato operaio socialista nominato nel recente Congresso di Pinerolo, per le spese di propaganda.

Seduta stante si deliberava pure di fissare il secondo venerdì di ogni mese per il pagamento della quota mensile e tutti i venerdì per le sedute ordinarie.

Serva questo per i soci non presenti alla seduta.

Facciamo caldo invito da queste colonne a tutti gli operai, di qualsiasi arte o mestiere, ad iscriversi a questo fiorente Fascio onde col loro aiuto, sia morale che materiale, aiutarci nello scopo che il Fascio si è prefisso, ricordando loro che per essere iscritti dovranno farsi presentare da un socio.

Conferenza.

Domenica, 6 corrente, il carissimo compagno Buggino, di Pinerolo, tenne sulla pubblica piazza l'annunciata conferenza di propaganda socialista.

Lo presentò al numeroso uditorio il compagno Delmastro, consigliere comunale.

Dare un resoconto della conferenza è impossibile.

Basta dire che tenne incatenato per un'ora l'uditorio, illustrando il programma minimo e massimo del Partito Socialista, facendo osservare come una parte del programma minimo è già attuata.

Terminò la sua bella conferenza incitando gli operai ad istruirsi leggendo i giornali socialisti, i soli che combattano per l'interesse della classe operaia, ed accennando al *Grido del Popolo*.

Alla fine fu salutato da calorosi applausi.

Da CUORGNÈ

Tutto pel bene del regno di Dio?

Lo dicono i preti ed a loro si deve credere. Diavolo! Non vivono essi di elemosine e di povertà?

Il nostro parroco venne nominato vescovo di Susa. Fece il gran rifiuto dicesi, perchè quella mensa vescovile rende solo L. 4000. Lo dicono le beghine che è meglio stia fra noi, chè la parrocchia rende da L. 8000 a L. 10.000 annue, che a Cuorgnè si serve meglio Dio in Austria.

Il nostro naso si allunga maledettamente se prendiamo gli elenchi dei tassati di ricchezza mobile.

Ivi il parroco dalle L. 8000 alle L. 10000 è solo tassato di L. 120 annue e cioè per un reddito imponibile di meno di L. 1000!!! Nè si dica che pagano i vice-curati. Uno solo è tassato di una quarantina di lire.

Così non pagano tasse e imposte i Salesiani, ingiusta e non adeguata la tassazione di altri preti, quasi nulla l'imposta di certi industriali, professionisti, cavalieri d'industria, ecc. ecc. Un medico paga la bella somma di L. 24 di ricchezza mobile. Torchiati invece i piccoli commercianti, gli impiegati dal regio fisco.

E sopra redditi così ingiustamente accertati dall'Agenzia delle imposte, la Giunta si fonda per le tasse comunali accumulando ingiustizie a ingiustizie.

Siccome essa vuole apparire... *poppolare*, mentre di fatto non rappresenta che interessi egoistici e personali, pubblicheremo nei prossimi numeri quanto pagano d'imposte i principali *factotum*, che hanno mano in pasta nelle pubbliche amministrazioni, certi di concorrere a depurare la vita pubblica dai parassiti che la inquinano.

E dire che tutta questa gente si chiama per ironia gente d'ordine, orecchiante sul limitare della giustizia e patriottica, molto patriottica coi denari del popolo che suda e stenta il pane.

Da CHIVASSO.

Iscrizioni a elettore.

Ostacolare o prolungare l'iscrizione sulle liste elettorali di un cittadino non è la cosa migliore che possa fare un sindaco.

E una parola di ringraziamento il servo del maresciallo la può dire al nostro compagno Gedda se in quarantott'ore ottenne la relativa iscrizione mentre da quattro mesi era da voi condotto per il naso.

Che fate dunque, non sarebbe ora d'investirvi della vostra ambita carica, occupandovi degli interessi dei vostri cittadini.

Da CERCENASCO.

Contratto colla Luna.

La nostra Amministrazione comunale sarebbe certo una delle più economiche di questo mondo, se le vicende del passato non dimostrassero il contrario.

Da quanto si vede, anzi da quanto non si vede, pare che la Giunta comunale abbia stipulato un contratto con la Luna per la fornitura della luce pubblica, tralasciando per quasi tutto l'anno di accendere i lampioni stradali.

Il male è che la Luna non è sempre in grado di fornire luce sufficiente e in molti casi lascia il paese completamente all'oscuro.

L'astro bonario non può essere responsabile della oscurità in cui sono lasciati i cittadini di Cercenasco, perchè ignara della nostra civiltà, ma i signori della Giunta comunale dovrebbero essere al corrente dei progressi della luce e del vivere civile.

Se non sanno queste cose vadano ad amministrare nella Luna.

Da PIOSSASCO.

Riceviamo: Dopo aver smentito colle parole dello stesso cap. Brunicardi le tendenziose insinuazioni scritte dal corrispondente della *Lanterna* circa la crisi dei consiglieri di Piazza, aggiungiamo ora che tali dimissioni costituiscono un gravissimo errore.

Essi, infatti, dimettendosi, non fecero che prostarsi alla manovra dell'avv. Nicola, che coll'incutere il timore di una imminente crisi, cercava consolidare la sua posizione di *factotum* della Giunta, e di conservare al potere coloro che ciecamente gli ubbidiscono.

Ma non basta. Onde non rivelare le mire dalla sua deplorevole mossa, l'avv. Nicola intendeva non compromettersi in un'eventuale deliberazione consigliare sulle dimissioni, e ordinò di rimandare tale deliberazione alla Giunta coll'ingiunzione di accettarle. In questo modo egli impedì persino ai consiglieri dimissionari di assistere alla lettura del verbale, che tanto loro riguardava. Così venne ricompensato il capo di essi, cap. Brunicardi, che procurò al popolo piossaschese un patronato scolastico, che fece approvare l'erezione di tre scuole di frazioni, gli studi per un impianto d'acqua potabile ed il progetto per l'assestamento della strada del Truk.

Da AGLIÈ.

Cose di Canonica.

Il più evoluto dei nostri preti, radunati in sacristia tutti gli scagnozzi della parrocchia, dopo essersi accertato che nessun estraneo stava a origliare, diede sfogo alla piena dell'animo suo con un discorso fiorito di molti lamenti e recriminazioni. « Gli affari vanno a male, le prediche del nostro amato parroco servono più a nulla, i fedeli ci sfuggono! Non avete visto che spettacolo grottesco è stato quello della processione di S. Marta? Quattro preti seguiti da otto uomini, gli ultimi pecoroni ed una sola maschera, camuffata da pagliaccio con il suo lungo camice bianco! Che dire poi delle donne? Addio, o beati tempi in cui le figlie di Maria accorrevano numerose ad un semplice nostro invito! Ora se nelle processioni vogliamo ancora avere la rappresentanza del sesso gentile, dobbiamo accontentarci di fare buon viso a delle figlie di Maria che hanno già passato più sfiorite primavere e, per avere delle priore, figuratevi che d'ora in avanti dovremo andare a racimolarle nell'asilo. E' necessario quindi prendere dei seri provvedimenti per fare ritornare le pecore all'ovile, altrimenti le nostre processioni, oltre che far ridere, diventeranno ogni giorno di più la prova palpabile e convincente della nostra sacra bottega. »

Il botolo ringhioso che si trovava fra i convenuti, ruminando in cuor suo atroci propositi di vendetta contro i socialisti, ottenuta la parola, confortò i presenti assicurandoli ch'egli avrebbe quanto prima presentato delle valide proposte per far rivivere la decadente fede. « Che lo Spirito Santo ti aiuti e ti illumini! » esclamarono tutti. Ma il futuro creatore del modernismo alladiese, tutto ringalluzzito per tanta prova di fiducia, toccandosi la cucurbitacea testa, fra sè pensava: « Per far trionfare la fede non occorre l'aiuto dello Spirito Santo, basta semplicemente il mio incomparabile spirito di... rapa ».

Da PINEROLO

Solidarietà nel dolore.

La famiglia del compagno Bertocchio è stata per la seconda volta, nel volgere di breve tempo, colpita nei suoi affetti più cari, colla recente perdita della madre della signora Bertocchio.

Al compagno nostro carissimo ed alla addolorata famiglia sia di conforto il sapere che il loro dolore è pure quello di tutti i compagni ed amici, che inviano le espressioni delle più profonde e sincere condoglianze.

Da LUSERNA S. GIOV.

Agli Operai.

L'appello lanciato dai dirigenti delle passate organizzazioni per la loro riorganizzazione, ha avuto fra voi, operai di Luserna San Giovanni, scarso risultato; pare che gli operai se ne infischino altamente dell'organizzazione.

Pare impossibile che operai intelligenti come loro, che pel passato militarono nelle nostre organizzazioni e diedero prova di molta volontà, si siano buttati tutto ad un tratto fuori del movimento proletario, non ascoltando chi vuole il loro benessere.

Voi, operai, che gridate perchè il costo della vita aumenta straordinariamente, non dato ascolto a chi cerca di porre freno a tale male e preferite aspettare che la manna venga dal cielo; non pensando che non è che con un assiduo lavoro, con un'organizzazione forte e potente che si potrà mettere riparo a questo stato di cose di cui ora vi lamentate.

Il compagno Gay vi lancia un ultimo appello per richiamarvi al dovere e farvi ritornare fra le schiere dell'organizzazione.

Ebbene sia questo da voi accolto, e possa il pensiero di una più equa e migliore vita farvi ritornare sulla via che in un momento forse di sconforto abbandonaste.

Sarà forse l'ultimo appello a voi rivolto, o se anche questo non sarà ascoltato a noi non resterà che la soddisfazione di aver fatto tutto il nostro dovere.

P. G.

S. MAURIZIO CAN.

Cose del nostro Sindacato Agricolo Cooperativo.

Appena sciolta l'assemblea del 7 maggio, la Commissione d'inchiesta eletta si radunò ed in breve deciso di trovarsi lunedì scorso alla sede del Sindacato onde procedere alle prime constatazioni.

Tutta la Commissione si trovò riunita nel magazzino e colà si trovarono il Presidente, il Direttore, il Magazziniere, un Consigliere e parecchi soci.

D'accordo viene stabilito trovarsi tutti alla sera in un col Segretario, Direttore e Presidente onde cominciare la verifica dei conti, delle merci e di tutto ciò che esiste nel magazzino.

Alla sera due commissari trovano le *porte* del magazzino chiuse. Bussano. Risponde il Magazziniere e dà la notizia *che non apriva a nessuno per ordine superiore (cioè del Presidente!...)*.

A questa risposta i commissari allibiscono e si ritirano in casa di un socio. Ritornarono allora altri commissari per vedere di aver miglior fortuna ma hanno sempre la medesima risposta.

Allora la Commissione si raduna, e constatando che il presidente Perino diede ordine di tenere chiusa la sede del Sindacato onde impedire alla Commissione d'inchiesta di espletare il suo mandato, delibera di convocare l'assemblea dei soci per la domenica 14 maggio, onde riferire la condotta del Presidente.

Inoltre deliberano di recarsi alla mattina del martedì nell'ufficio per rilevare gli elenchi dei soci onde convocare a casa tutti gli iscritti.

Infatti alla mattina del martedì tutta la Commissione colla presenza di un consigliere e parecchi soci, trovano ancora l'ufficio chiuso per ordine del famoso Perino e appiccicato all'uscio un suo ordine col quale riconoscendo la Commissione medesima, cavillava sui componenti dicendo che qualcuno di essi non poteva esserne membro. In detto ordine come se fosse lui padrone del Sindacato, rimandava la spiegazione dei suoi atti alla Commissione sino a dopo giovedì della settima! *Tableau*...

Che avrebbe fatto la Commissione d'inchiesta dopo quattro giorni, del suo mandato? Che inchiesta avrebbe potuto fare quando gli incriminati si prendevano tutto il tempo per rifare i registri!

Il Perino prendeva tutti quei della Commissione per tanti... *Casalegni!!*...

Allora tanto per fare un atto di deferenza che non si sarebbe meritato, un commissario si recò a casa del Perino facendogli osservare in quale posizione si metteva di fronte a tutti i soci.

Ne ebbe risposta che non conosceva la Commissione e che non aveva aperto perchè alla sera prima i componenti erano ubbriachi!

Tanto per prendersi tempo, rimandava ancora per la sera del martedì la convocazione di tutta la Direzione in un colla Commissione.

Ma — e qui casca l'asino — nè alla sera nè all'indomani nessuno si presentò ed allora i commissari sempre colla presenza di un consigliere e di diversi soci, con una spinta aprono l'uscio dell'ufficio e colà rilevano gli elenchi dei soci sequestrando le schede della nomina della Commissione.

Quindi tutti si ritirano chiudendo però tutte le finestre e l'uscio e appiccicando a tutte le entrate striscie di tela con ceralacca; insomma un sequestro in piena regola.

La Commissione quindi procede alla convocazione straordinaria dell'assemblea pel 14 maggio.

In seguito agli atti della Commissione il vecchio Consiglio si raduna il giorno 11, ma invece di trovarsi alla sede sociale si trovano pei prati e possono tenere la loro grande adunanza in tre e senza il segretario!

Avendo saputo di tale adunanza la Commissione diffida il Consiglio che non riconoscerà nessuna sua deliberazione salvo la pura ordinaria gestione, perchè a termine dello statuto tale Consiglio era scaduto.

Allora alcuni membri della Commissione fanno pratiche verso il Sindaco per avere il teatro onde tenere tale assemblea, siccome si tennero sempre colà, ma il Sindaco, parente del Presidente, nega a tutti i costi tale permesso benchè venga pregato parecchie volte e contrariamente all'avviso del signor L. F. Marchini, presidente della Società del Teatro.

Si decide quindi di tenere tale assemblea nella palestra.

La seconda assemblea.

In quel giorno accorsero numerosi i soci dai paesi circonvicini, benchè il vecchio Consiglio avesse fatto di tutto per impedire l'assemblea. Infatti mandò alcuni suoi tirapiedi nei paesi a dissuadere i soci dal venire, anzi mise in giro voci tendenziose che certo alcuni non avrebbero partecipato.

Malgrado tutto il lavorio fatto sottomano, vi erano presenti 137 soci.

Del presidente, consiglieri e segretario neppur l'ombra. Solo il direttore Vallero tenta un po' di ostruzionismo.

Viene quindi chiamato alla presidenza il signor Pesarolli sag. Italo, il quale accetta e ringrazia.

Funziona da segretario il socio Fiorito.

La Commissione d'inchiesta è al completo.

Aperta la seduta, il relatore della Commissione, cioè il Favre, fa la relazione lunga e dettagliata in tutti i particolari.

Tutti i presenti approvano l'operato della Commissione, eccettuato il direttore e pochissimi altri che tentano ostruzionare il proseguimento della discussione. Parlano molti soci tutti concordi colla Commissione medesima. Chiede la parola l'onorevole Casalegno, approvando anche lui in massima tale operato e propone che invece di passare alla nomina del nuovo Consiglio, si riaffermi presso l'Amministrazione del Sindacato la domanda di otto giorni prima e se ne faccia una nuova di appoggio con tante firme per aver una assemblea convocata dal vecchio Consiglio onde aver loro presenti.

Biasima l'operato del Presidente che non volle aprire le porte alla Commissione d'inchiesta e appoggia la sua proposta col dire che logicamente il vecchio Consiglio dovrà convocare tale assemblea siccome già richiesta per ben due volte da un buon numero di soci.

Il Presidente invece è d'avviso che venga eletta un'altra Commissione di 3 od anche più membri coll'incarico di mettere d'accordo la Commissione d'inchiesta ed il vecchio Consiglio onde dar modo a quella di compire il suo mandato.

Sono contro a questa proposta tutti i soci specialmente la Commissione la quale dichiara di aver compito il suo mandato.

Chiesta la parola il Favre presenta un ordine del giorno:

« L'assemblea udita la relazione della Commissione d'inchiesta ne approva l'operato e passa seduta stante alla nomina del nuovo Consiglio ».

Messo in votazione per divisione i due ordini del giorno Favre e Casalegno i soci rimangono un po' confusi e su raccomandazione del presidente che ognuno prenda il suo posto risulta vincente per pochissimi voti quello dell'on. Casalegno.

Il Presidente dichiara sciolta l'assemblea e allora tutti i soci si firmano per la richiesta di una nuova assemblea.

Sono 130 presenti alla votazione.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Sabato, 12 agosto 1911, serata in onore dell'attore Angelo Campo. Si rappresenterà *I Disonesti*, commedia in 3 atti di Gerolamo Rovetta. Farà seguito la brillantissima farsa: *Un signore che patisce il solletico*.

* * *

Sabato, 19 agosto, spettacolo a beneficio della Biblioteca circolante.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Ostl, 1, Milano.
È prescritto da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Lotto completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1.25
" " 1/2 " " 2.00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologiaria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 — TORINO —
OROLOGI di primaria marca — FABBRICA completa per Sposi
Uso garantito 12 [illegible] su fattura.

Dott. A. FERRARO — DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ordinariamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dekors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributore** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria", cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine **Brevetto Arduino** con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L.	1 —	Mezza L.	0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	»	» 1,20	»	» 0,60
Barbaresco 1908 . .	»	» 1,50	»	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908 .	»	» 2 —	»	» 1 —

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 12 Agosto, alle ore 20,45.
Serata in onore del sig. ANGELO CAMPO
si esporrà:
"I DISONESTI"
Dramma in 3 atti di G. Rovetta.
Farà seguito la farsa:
UN SIGNORE CHE PATISCE IL SOLLETICO

Domenica, 13 Agosto, alle ore 15,30.
La Compagnia Lillipuziana rappresenterà:
LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE
Vaudeville in 2 atti.
Farà seguito la brillantissima operetta in 1 atto
GIULIETTA E ROMEO
Alle ore 20,45:
"AL CELLULARE"
Dramma in 2 atti. — Farà seguito:
PRETE GARIBALDINO e DALL'OMBRA AL SOLE
Commedia in 3 atti di L. Pilotto.

Martedì, 15 agosto, alle ore 15,30.
LE MALATIE 'D CHEUR
Brillantissima commedia in 3 atti di G. Siccardi
Alle ore 20,45.
"IL DEPUTATO DI BOMBIGNAC"
Brillantissima commedia in 3 atti di A. Bisson.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Forestieri!

TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO

HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO

Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11

Per comitive L. 2 per letto

TELEFONO 11-73

Zabajone Pezziol
squisito ricostituente.

STABILIMENTO IMPORTANTE
cerca per entrata immediata abili modellatori e preparatori di anime e perni per fondere, esperti nel **fondere cilindri da automobile.** Impiego costante e gradevole con alta paga.
Offerte sotto cifra **S 1000** all'*Agenzia di Pubblicità:* **Rudolf Mosse - Zurigo.**

CITTÀ DI TORINO

E' indetto un concorso per la nomina di insegnanti nelle Scuole serali dell'Istituto professionale operaio.

Scuola Chimica Cavour:

1 insegnante — ore di lezione 12 — stipendio L. 1000.

Corso preparatorio di disegno:

2 insegnanti di aritmetica, di geometria piana e solida e di disegno geometrico — ore di lezione 8 — stipendio lire 600.

2 insegnanti di disegno d'ornato — ore di lezione 8 — stipendio lire 600.

I concorsi sono banditi per titoli, tuttavia le Commissioni esaminatrici potranno sottoporre i candidati ad una prova di esame.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Chi desidera prendere parte al Concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da centesimi 60, accompagnata dai documenti di rito, all'Ufficio Municipale d'Istruzione, non più tardi delle ore 17 del 31 Agosto, avvertendo che per concorrere a più posti occorrono distinte domande, una delle quali corredata dei documenti e le altre con un elenco dei documenti stessi.

Torino, addì, 1º Agosto 1911.

Il Segretario: C. TESTERA — Il Sindaco: T. ROSSI

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più	Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Campanelli	»	0,50	»	Coperture	»	4 —	»
Selle	»	4 —	»	Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Catene	»	3 —	»	Pompe	»	1 —	»
Borsette	»	1,50	»	Freni	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»	Manubrii	»	3 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»	Pedali	»	3 —	»
				Serie complete	»	25 —	»
				Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 — Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino — Telef. 34-67

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

I Chauffeurs i Meccanici

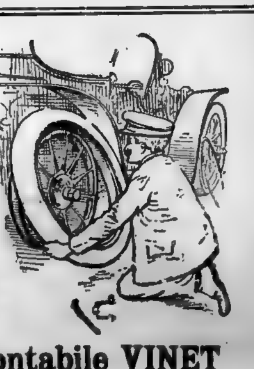

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

IL VINO È CARO!! FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità igieniche

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno.* Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Magneti U. H. (Unterberg Helmlé-Durlach)

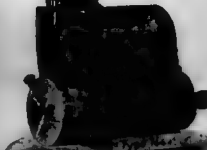

I migliori adottati dalle primarie fabbriche
49 primi premi 1909 - 74 primi premi 1910
normali - lanceur - doppia scintilla

Avance automatico, l'ultima perfezione, sicurissimo.

Nessun ingombro per le sue piccole dimensioni. Leggero. Facile messa in marcia, ed abolizione dei contraccolpi. Marcia regolarissima del motore anche lentissima a vuoto, avendo sempre egual potenza d'accensione sia all'anticipo che al ritardo. Maggior regolarità di marcia al motore che rende sempre il suo massimo. Risparmio d'essenza. Maggior durata. Semplicità coll'abolizione di ogni comando e condotta facilissima della vettura.

Garanzia da 40 giri ad un massimo di 5000.

Agenti per l'Italia: L. FERRARIS & C. - Via Andrea Doria, 17 - TORINO
CATALOGHI A RICHIESTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 19 Agosto 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 19 Agosto 1911. — N. 370

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Belgio e l'Inghilterra proletaria insegnano.

La Marina Italiana vince la battaglia di "Marechiaro, marechià..."

CONQUISTE E CONQUISTE

A Bruxelles 200.000 cittadini hanno solennemente manifestato il loro volere. Anche là il partito socialista combatte una aspra, continua battaglia pro suffragio universale. Ma quale differenza nei mezzi e nei risultati!

Da noi, avevamo appena iniziata la propaganda, eravamo già ai primi comizi, ci eravamo dati con entusiasmo alle pubbliche manifestazioni, quando ecco che la conquista ci viene dichiarata come raggiunta attraverso la promessa d'un allargamento di voto fatta dal Governo.

Nella massa, dapprima la sorpresa, poi la reazione. La nostra propaganda perdette immediatamente efficacia perchè alla conquista nessuno più credè, nè al suo valore, dato che ad impadronirsene era venuto il più disonesto ed il più *abile* degli uomini politici italiani. L'allargamento del voto dato da lui, e fatto servire da condizione *sine qua non* al passaggio degli aumenti delle spese militari ed al mantenimento di una politica interna da noi censurata e combattuta, non era il suffragio concepito e dettato al popolo dei lavoratori nelle pubbliche riunioni. Questi, educato da noi in altri tempi a diffidare di Giovanni Giolitti diffidò, a sua volta, dei socialisti divenuti *suoi amici*. La dimostrazione di ciò la si ha ancor oggi nell'affievolimento dei comizi pel suffragio, nello scarso concorso, e nel più scarso credito goduto dalle nostre conferenze private e pubbliche. Si che più d'uno obbiettò che la riforma in Italia non è matura. E' stato uno spettacolo triste quello che ci ha fatto rilevare nella concessione giolittiana una mossa abilmente ricattatrice, onde noi stessimo tranquilli nell'anno sacro al cinquantenario della borghesia, ed onde noi consacrassimo, calpestando i principi nostri, la proclamata necessità di non essere poi così accaniti contro le spese della violenza e rientrassimo nell'orbita della «nazione robusta e rispettata attraverso il suo esercito e la sua marina».

In Germania, in Austria, ed ora nel Belgio, ben altrimenti il partito socialista è andato alla conquista della scheda per tutti. Si che la propaganda intransigente, posta sul terreno di una rivendicazione popolare, socialista, ha dato risultati sorprendenti sino alle epiche manifestazioni di Bruxelles della scorsa settimana.

Noi da tempo rifuggiamo dalle manifestazioni pubbliche, ed abbiamo paura della piazza. Non così i lavoratori inglesi in isciopero in questi giorni e l'altra settimana, che composero un imponente corteo di diecine e diecine di migliaia, tra uomini e donne, che percorse le vie della capitale per dimostrare alla borghesia «di qual stoffa è fatta la loro ricchezza», come ebbe a dire un deputato socialista. Gli è che ora verso il *labourismo* si va facendo strada il socialismo, che evidentemente trova un terreno fertile e dei lavoratori colti e coscienti. Le multiple manifestazioni operaie di questi giorni in tutta Inghilterra, del resto, dicono come là si vada deponendo l'eccessiva fiducia nell'opera del parlamento borghese e della partecipazione di rappresentanti operai al governo.

Se in Italia si desse oggi una copia così doviziosa di scioperi come quella di questa settimana nella grande e libera isola inglese, Giolitti, il grande amico dei lavoratori, saprebbe agilmente dimostrare a fatti in che conto debbansi tenere le amicizie sovversive quando intervengono le esigenze dell'«ordine e della legge». E se i *policemens* hanno distribuito qualche dozzina di bastonate alla inevitabile feccia della società che si unisce ai lavoratori combattenti per legittime aspirazioni, i poliziotti italiani avrebbero ripetuto le loro gesta ed avrebbero fiaccate nel sangue le aspirazioni proletarie.

Questa è la libertà da noi conquistata, quella di cui abbiamo discorso è la libertà presso altri popoli. E non è a dire che la differenza dei costumi giustifichi la diversità del valore della conquista. No. Perchè gli ultimi scioperi inglesi hanno assunto ben altra violenza che non abbiano un tempo assunto le manifestazioni di donne, di uomini inermi e di ragazzi sui quali la polizia educata da Giolitti ha provato le sue armi da fuoco ultimo modello.

Come noi non abbiamo saputo infondere al popolo più fiducia in sè e nelle sue agitazioni che nell'opera della borghesia, sia pure veramente liberale, così noi non abbiamo saputo dare valore giusto e grande alla organizzazione economica perchè abbiamo abituato i lavoratori a vedere la legislazione sociale conquistata col contagoccie delle permanenze cabriniane nelle sale dei sottosegretari di Stato.

A noi manca la fiducia nelle grandi agitazioni, nel lavoro d'assieme, nelle manifestazioni popolari imponenti. Siamo noi i primi a sbigottirci al primo sasso che vola dalla folla e imprechiamo contro di essa. Dimentichiamo così avvenimenti storici che pur oggi glorifichiamo e che ebbero episodi e particolari veramente diabolici. Nel 1821 i nostri studenti universitari presero a fare la caccia al poliziotto austriaco, e quando capitava loro un gendarme fra le mani operavano su di lui crude torture che noi oggi non consiglieremmo ai nostri scioperanti. Mentre niuno v'è che non riconosca nei moti dell'Università di Torino gloria e beneficio per la causa del Risorgimento.

Non si addice al nostro partito questo discredito delle conquiste fatte attraverso la piazza, che è palestra del popolo.

Conduciamo ad essa ed in essa il popolo più spesso, più compatto e più volente. Solo così noi dimostreremo di saper prendere dagli altri paesi non solo gli esempi di *collaborazione* poco fruttuosa, ma anche quello della propaganda e della *rivoluzione* praticata logicamente, e non a parole, dal popolo, anche in piccole proporzioni, per la conquista delle grandi riforme.

Avvezziamo il popolo ad aver più fiducia in sè che non nelle visite di uomini che furono suoi al sovrano, il quale, nell'anno della glorificazione della sua casa, non vuole manifestazioni ostili e dopo la visita dell'ex-tribuno chiama il più *abile* dei suoi cugini a promettere pur qualche cosa ai *turbolenti*.

L'Inghilterra proletaria

Il partito del lavoro inglese non è più adunque l'esempio classico menato in giro dai quietisti e dalla borghesia liberale illuminata per tenere a bada il proletariato vessato e sfruttato degli altri paesi.

Da quindici giorni il partito socialista dà spettacolo di organizzazione e di vigoria veramente formidabili.

Nelle principali città il proletariato, educato alle nostre idealità, ha dichiarato guerra ad oltranza alla borghesia. Le vittorie non son poche. Dai lavoratori dei *docks* ai ferrovieri, sono circa una diecina di categorie che impongono i loro patti alla borghesia che si arricchisce nei commerci e nelle industrie. A Liverpool, a Birmingham, a Manchester, a Sheffield, a Bristol, a Cardiff, a Glascow, ad Hull, a Chester, a Washington, a Stockport, a Bath ed Awonsmouth, il proletariato, forte delle sue organizzazioni, combatte serrato epiche lotte che segnano linee nuove di civiltà nella storia degli avvicendamenti umani.

I delegati delle *Trade-Unions*, nel breve giro di poche ore, hanno spedito più di duemila telegrammi, ingiungendo ai lavoratori l'abbandono delle macchine e dei binari. La borghesia ha dovuto immobilizzare le sue truppe per proteggere le 4600 miglia di linee ferroviarie inglesi.

L'arresto delle manovre è stato quasi fulmineo: «la solidarietà in ognuno vuol dire la vittoria per tutti». Queste eroiche parole hanno percorso i fili del telegrafo e la borghesia ha invano gridato ai quattro venti la sua teoria che il *diritto della Nazione è superiore a tutti gli altri diritti*.

Ma a far parte della nazione ci sono pure i lavoratori, i quali non hanno nessun elemento di inferiorità nella specie umana per soccombere nel giuoco degli interessi sociali e nella lotta di supremazia economica.

La ricchezza della Nazione viene costrutta, poderoso edificio, dal lavoro. Questi ha diritti di supremazia, questi suoi diritti non debbono soffrire antecedenza.

Oh, è comoda la teoria della *nazione* che soffre il danno! Ma quale nazione? La nazione della borghesia o quella del proletariato? Perchè è stolido negare che due nazioni in una stessa sono quotidianamente l'una di fronte all'altra. E gli eserciti proletari si alleano contro gli altri dei *trusts*, delle *borse*, delle *serrate*, dei *monopolii*, delle grandi risorse bancarie. E la storia contemporanea non dice più se Astolfo fosse più valoroso o meno del Conte Verde, ma dice che una grande battaglia permane quotidianamente e vuole la sua sintesi nel mondo civile. I nemici si nomano: Capitale e Lavoro.

L'Inghilterra libera oggi segna una grande pagina di questa nuova storia.

Ai miopi ed agli incerti noi indichiamo il socialismo inglese che ha allattato le *Trade-Unions*. Si che dalle bizze di categoria è pervenuto alle grandi battaglie proletarie.

Al governo, che proponeva ai ferrovieri una Commissione Reale per esaminare i difetti dell'accordo col Comitato arbitrale tra Compagnie e ferrovieri, i *leaders* socialisti hanno risposto che non desideravano «un funerale di prima classe».

I proletari d'Italia apprendano.

Da più di un mese i lavoratori del ferro all'Elba ed a Piombino combattono una ardua lotta contro il *trust* metallurgico italiano. Contro di essi la borghesia italiana si è maledettamente scagliata.

Ebbene, oggi i *pacifici* inglesi dànno dei punti ai lavoratori d'Italia.

"LA CAPITANESSA,,

Trattandosi di Marina che è Regia bisognerà che io vada piano. Tanto più che il ministro salendo sulla tolda della nave ha creduto suo primo dovere congratularsi col comandante.

Nell'ora della sventura e della sconfitta, ha detto qualche giornale più marinaro della RR. Marina, i consoli romani solevano confortare con la loro partecipazione al lutto e la loro solidarietà i condottieri sconfitti. Sicuro! Ma quegli sconfitti della rievocazione classica — andate poi a negare la rettorica! — avevano realmente combattuto ed erano, ad esempio, reduci dalle epiche battaglie cartaginesi. La stretta di mano era realmente il riconoscimento d'un grande ardimento ed il premio al valore sfortunato.

Nella fattispecie di una corazzata che, andando per diporto per la costa del placido golfo meraviglioso napoletano, s'è infranta fra gli scogli, una battaglia non c'è stata. Ed il ministro che stringe la mano al comandante si fa suo complice ed ingiuria la Nazione.

Quella Nazione che non ha milioni da buttar via e che soffre già del peso... di tante corazzate nomate a re, a ministri ed a santi, e non ha proprio nessun desiderio di fare due copie dello stesso modello.

Questa volta la prima copia *piuttosto che provare i suoi cannoni contro il nemico, sembrava fosse fatta per dar modo alle belle signore di ammirare «Marechiaro, Marechià».*

Capisco che c'è in tutto questo il sentimento nobilissimo dell'emulazione. A Roma, in un grande Hôtel, generali e ministri, tempo fa, diedero saggio dei loro spiriti bellici con dolci signore sapientemente allietate dallo Champagne.

Oggi è la volta di un pezzo grosso della Marina Regia che con lo stesso liquore riesce ad inebriare sè e la capitanessa fino a tal punto... che parecchie diecine di milioni sono andati in malora fra gli scogli.

Narra la storia che i primi costruttori di navi aeree abbiano ideato gabbie speciali per le figlie di Eva, da tenersi lontane dagli areonauti. Harris, imprudente, non seguì questi precetti di areonautica femminile — dirò così — e ci lasciò la vita.

Il capitano della San Giorgio è stato più fortunato, non è morto ed ha avuto le congratulazioni di Cattolica. Il quale in questo non è stato da meno di Spingardi.

Lungi da noi intenzione meno che lista e meno che rispettosa verso gli armati e le armi della monarchia.

Ma gli è che più antimilitaristi di Fecia di Cossato, di Spingardi, del comandante della San Giorgio, *di Cattolica e della Capitanessa io non conosco.*

E siccome il loro non è l'antimilitarismo dei principii e delle grandi idee, ma è l'antimilitarismo volgare che espone al pubblico dileggio le istituzioni che reggono e dovrebbero dar lustro alla monarchia, io li denuncio ad un procuratore del re d'Italia che sia intelligente e fedele all'attuale regime.

Itta.

A proposito della "San Giorgio,,

A proposito del disastro, un informato nostro collaboratore nelle cose della Marina ci invia:

Tutti si meravigliano del disastro e del movente, io, invece, no: conosco bene la R. Marina e non mi meraviglio neppure del movente.

Sua Ecc. il ministro Cattolica, nella sua intervista, ha concluso: «Se la presenza di una signora a bordo dovesse decidere inesorabilmente di un naufragio, a quest'ora buona parte delle Marine mondiali sarebbero sott'acqua».

E' inutile che S. E. faccia dello spirito a freddo volendo salvaguardare quella *testa... gallonata*, la quale ha calpestato gli ordini regolamentari, i quali dicono che nessuna persona estranea alla Regia Marina ed all'equipaggio può prendere passaggio sulle R. Navi, se non con speciale permesso del Ministero.

Sua E., il ministro Cattolica, è un po' troppo proclive verso il comandante colpevole, perchè se ammette, in via eccezionale, la presenza di estranei e della non più incognita signora, non deve però assolutamente ammettere che il comandante porti una corazzata come la *S. Giorgio* tanto vicino alla spiaggia di Marechiaro sino ad incastrarsi negli scogli della Gajola, per far comodo alla gentile donna, come se la San Giorgio fosse un battello a due remi.

Questo è enorme. Il comandante merita la punizione che ha subito il Colonna quando portò sur un banco la corazzata *Morosini*, se ben si ricorda S. M.

Non siamo al numero uno in fatto di navi e torpediniere che, portate a mano, sono andate a finire... male. Potrei citare l'incaglio della torpediniera *Aquila*.

Il cav. Fortunato Serra, da me ben conosciuto per la sua valentia, ha detto troppo nella sua verifica: 18 metri di squarcio — e dico poco! — di carena, ed altre falle su varii punti della fiancata, con parecchie tonnellate d'acqua penetrata che le pompe non sono sufficienti ad estrarre.

Ricordo un fatto di massima importanza e di correttezza minima nella speranza che serva di monito a tutti gli ufficiali a cui si affida il comando di una nave.

Quando l'Ammiraglio Racchia, uomo energico, severo, ma giusto fino allo scrupolo, cadde gravemente ammalato e stette a letto sulla nave *Lepanto*, il comandante Carlo Mirabello telegrafò a Donna Benedetta, invitandola a venire presso il consorte moribondo. Questa venne, ed accompagnata dal Mirabello, si portò al capezzale del marito, il quale gradì la visita e con un filo di voce disse alla sua signora:

— Il Regolamento vieta che le donne stiano a bordo delle Regie Navi, quindi, vai a terra e là attendi le notizie.

Così dicendo ordinò alla moglie di allontanarsi; al quale comando non venne obbedito dal comandante Carlo Mirabello, che tenne, invece, Donna Benedetta nel proprio scompartimento, dove restò fino a due ore dopo, la sera stessa, che l'ammiraglio Racchia spirò.

L'esempio ammaestri. *Zenzero.*

La migliore solidarietà

	Riporto L.	993 65
Circolo Ed. Soc. Barr. Milano	»	5 —
Rolando Carbonaio	»	2 —
Circolo Socialista R. Parco, per protestare contro la R. Procura per la guerra contro il *Grido*	»	5 —
Raccolte fra le guardie municipali torinesi	»	8 —
Circolo Social. Lucento: ricavato dalla festa a favore del *Grido*	»	50 —
	Totale L.	1068 65

Ai compagni, ai Circoli, agli amici di questo nostro glorioso giornale di battaglia, i ringraziamenti più sentiti.

La manifestazione della loro solidarietà materiale oltre che morale, trova nei compagni plauso ed imitazione.

Vogliano indistintamente tutti contribuire a rendere nutrita la sottoscrizione. Sarà questo il miglior modo di rispondere a quanti avversano il nostro Grido.

La Redazione.

Per la Gita Operaia Torino-Firenze-Roma.

Lo diciamo molto chiaramente a scanso di malintesi e perchè non si debba giuocare a scaricabarile; la gita-manifestazione Torino, Roma e Firenze fu deliberata dal Comitato Operaio a sezioni riunite, nel quale fanno parte i rappresentanti di tutte le associazioni aderenti alla Camera del Lavoro e di molte Società di Mutuo Soccorso e Cooperative di Torino; la Commissione nominata ha assolto completamente il compito suo ottenendo dallo Stato quanto era necessario ottenere; adesso sta alle Organizzazioni ed alle Società Mutue e Cooperative compiere il loro dovere.

L'Associazione Generale degli Operai ha dato il buon esempio col deliberare l'invio di cinque consiglieri estratti a sorte, con il vessillo sociale; i Lavoratori dello Stato, sezione Carte e Valori, parteciperanno in una ventina con la bandiera della loro Mutua interna; queste finora le due adesioni ufficiali e sicure di Associazioni.

Come si vede siamo ancora ben lontani dal raggiungere quel numero di adesioni tale da dimostrare lo slancio e la buona volontà delle Associazioni Torinesi; speriamo che non si faranno molto attendere, poichè il Comitato ordinatore ha bisogno di sapere su chi e su quanti può contare per effettuare quanto ha stabilito di compiere il Comitato Promotore della Gita.

Da Roma ci scrivono di sollecitare la comunicazione del numero dei partecipanti al fine di poter disporre in tempo e bene gli alloggi, il vitto e i ricevimenti; perciò il Comitato ordinatore il giorno 20 manderà a Roma la prima nota degli inscritti ed il 25 la seconda; chi arriverà tardi non si lamenti se non sarà alloggiato come desidererà.

Preghiamo quindi le Organizzazioni di sollecitare le loro adesioni, ed avvertiamo i partecipanti della Provincia che è necessario prenotare la loro partecipazione entro il 25 corrente per poter mandare in tempo alla Direzione compartimentale la nota ed ottenere il ribasso del 75 0/0 per portarsi a Torino e da Torino ai loro paesi.

Gli avvertimenti li abbiamo dati in tempo, abbiamo parlato chiaro, se avverranno incidenti e se Torino operaia dimostrerà che è alla testa soltanto a parole la colpa non sarà di chi promosse ed organizzò la gita-manifestazione.

Il Reggiano, il vile Reggiano, insegna ancora una volta al proletariato d'Italia come si eleva e si educa e si elevano gli operai organizzati; alla fine del mese converranno qui a Torino oltre settecento operai rappresentanti delle Organizzazioni politiche ed economiche che pagano le spese di viaggio e vitto.

A Torino il proletariato, che tanto grida contro l'odiata borghesia, non sarà capace di fare, sia pure in misura minore, qualcosa di simile? E' quello che temiamo. L'invidia, l'egoismo ancora dominano le masse e la maggioranza dei nostri dirigenti le organizzazioni, ed è per questo che le proposte che dimostrano il grado di coscienza elevata e di altruismo vengono bocciate e sepolte da chi dovrebbero essere accolte e sostenute.

Comunque, non ci scoraggiamo, abbiamo assunto un impegno e vogliamo compierlo, anche se qualcuno vedrebbe con piacere il naufragio dell'iniziativa.

Per la Commissione ordinatrice
L. Chiametti.

NB. - Per il 25 corrente le Associazioni ed Organizzazioni che manderanno diretti rappresentanti col vessillo sono pregate di comunicarlo al Comitato ordinatore.

L'ultima Assemblea di Partito

Per LA DISCIPLINA

Numerosa, presieduta dal compagno Coreggia, ordinata si svolse l'ultima assemblea della nostra Sezione.

Erano all'ordine del giorno le dimissioni presentate dal Comitato Elettorale per le due Istituzioni, Cooperativa Ferroviaria ed Associazione Generale Operai.

Il Comitato aveva rassegnato le sue dimissioni motivandole con la seguente lettera che il compagno Tordella lesse facendola precedere da brevi dichiarazioni della Commissione Esecutiva:

«Il Comitato elettorale, in seguito ai casi di indisciplina verificatisi nelle ultime elezioni dell'Associazione Generale Operai e Cooperativa Ferroviaria, sente il dovere di dichiarare, a tutela della sua indiscussa fede socialista, che nessuna animosità personale lo spinse a cambiare alcuni uomini in dette amministrazioni, ma obbedì semplicemente all'interesse del proletariato e delle sue maggiori istituzioni, poichè se pur è vero che sempre si affermò a parole che le cariche pubbliche e sociali non dovrebbero essere prerogativa di nessun uomo o frazione di partito, ora che cotesto Comitato elettorale tentò di porre in opera della teoria, col far partecipare nuove energie, le quali potessero ridonare alle masse organizzate quell'entusiasmo assopito, affinchè tutti partecipando alle assemblee e alle discussioni generali potessero eseguire quell'opera di controllo necessaria, onde ottenere quella praticità voluta che occorre per prepararsi alla conquista delle istituzioni, e pur seguendo l'opera dei loro predecessori, sapessero inspirarsi a quei concetti di modernità necessari onde ottenere quell'incremento affinchè il numero degli organizzati possa ben presto aumentare;

«Assistendo quindi a fatti così dolorosi di indisciplina, il Comitato elettorale, ritenendosi esautorato, rassegna le proprie dimissioni. «*Il Comitato Elettorale*».

Frache, a nome del Comitato elettorale, fa la relazione delle elezioni avvenute nelle due istituzioni sopra nominate.

Aperta la discussione, vi partecipano Mainardi, Bosio, Perando, Barberis, Caldera, Bertero, Gherardini, Bonardi, Mazzuccato, Romita, Biolato, Gai, Castagno, Scalzotto, Oddone.

Risponde il compagno Allasia a tutti, dopo di che viene messo in votazione e approvato da tutti i presenti, meno cinque, il seguente ordine del giorno accettato dalla Commissione Esecutiva:

«L'assemblea del Partito socialista torinese, riunita in seduta straordinaria la sera del 12 agosto 1911;

«preso atto della relazione del Comitato elettorale e dell'opera da esso svolta conseguentemente al mandato affidatogli dalla Sezione;

«udite le ragioni che lo hanno indotto a dimettersi; mentre gli riconferma la sua fiducia e lo invita a rimanere in carica fino alla completa esplicazione del suo mandato;

«biasima vivamente coloro che infrangendo la disciplina di Partito si son fatti promotori di una lista di candidati in opposizione a quella ufficiale della Sezione, ed invita gli eletti di questa lista a rassegnare le proprie dimissioni;

«demanda alla C. E. l'applicazione dell'art. 33 dello Statuto ai medesimi qualora non si rendano dimissionari».

L'ordine del giorno è stato notificato ai compagni a cui in esso si fa cenno.

La questione è tale da consentirci e da permetterci una breve nota di esortazione.

Niuno, tra tutti i buoni compagni della nostra Sezione, in qualunque maniera la pensi, può permettere che disciplina *e* rispetto alle deliberazioni delle nostre assemblee *siano parole vane. Qualunque C. E. regga le sorti della Sezione, qualunque sia l'indirizzo ad essa impresso, avvenuta la elezione dei compagni designati alla esecuzione del volere dei soci, è dovere di tutti di sottostare alle deliberazioni ed alle disposizioni che le assemblee indicano e la Commissione esegue.*

E' in nome di questa necessità di stare stretti nel patto di fede e di rispetto reciproco che noi esortiamo i compagni che hanno motivato l'ordine del giorno ad ottemperare al desiderio della maggioranza.

Chè, se necessità impone e dignità esige che la C. E. si mostri energica al riguardo, pure niuno tra noi ha desiderio che, a compagni che abbiamo appreso a stimare, venga applicato il severo provvedimento di cui all'art. 33 del nostro statuto.

Onde è che noi vogliamo esprimere la fiducia che il buon senso dei compagni a cui la C. E. ha scritto verrà far evitare provvedimenti incresciosi necessitati per coloro che si vedrebbero costretti ad applicarli.

(n. d. r.).

Domenica, 20 agosto 1911, alle ore 9 antimeridiane Grande Comizio nel Salone dell'*Associazione Gen. degli Operai*, Corso Siccardi, 12:

Pro Amilcare Cipriani e Vittime Politiche.

Oratori:

[illegible] — [illegible]

La Commissione Esecutiva.

Note di propaganda

Re e pellagrosi.

L'Italia spende ogni anno pel suo re *16 milioni*.

Con questi sedici milioni si potrebbero comperare *40 milioni di Kg. di pane*.

L'Italia ha *100.000 pellagrosi*.

L'Italia spende ogni anno per un pellagroso *40 centesimi*.

Con 40 centesimi un pellagroso può mangiare ogni anno *1 Kg. di pane*.

Gli altri paesi spendono pel loro re *assai meno di quello che spende l'Italia*.

Le repubbliche spendono pei loro presidenti la decima e la ventesima parte di quello che spendono le monarchie pel loro capo.

Il culto della ricchezza.

Gli antichi egiziani davano ai loro dèi delle teste d'animali. I nostri contemporanei prestano spesso agli animali coperti d'oro delle attribuzioni divine...

Una reazione è divenuta necessaria. La lotta contro il dio Mammone presenta probabilità di successo. Basta vedere ciò che ha potuto fare su questa via l'iniziativa di una energia isolata: Roosevelt, l'ex presidente della Repubblica americana, attaccando i miliardari disonesti, in un paese ove la ricchezza tiene le veci della nobiltà delle tradizioni e di tutti gli altri oneri, ha mostrato quanto il loro culto è fragile. Quando i delitti dei poveri e dei ricchi saranno messi allo stesso livello; quando il furto e l'assassinio indiretti, coperti sovente sotto il nome di speculazione o di accaparramento, saranno assimilati ai crimini diretti, la religione del dio Milione riceverà un colpo dal quale difficilmente si riavrà...

Verrà il giorno in cui ci si ricorderà di tutto il male che fanno le istituzioni attuali per mantenere il culto della ricchezza: e questo avrà vissuto. J. Finot.

Le rendite dei lavoratori.

Una statistica governativa pubblicata l'anno scorso a Washington (Stati Uniti d'America) dice che nel periodo dal 1889 al 1908 trentamila minatori trovarono la morte sul lavoro. In un decennio, dal 1897 al 1906, perirono durante il servizio 16.393 ferrovieri. Nello stesso periodo 221.685 ferrovieri riportarono ferite sul lavoro.

Secondo le statistiche del Governo restano uccise annualmente sul lavoro da 30.000 a 35.000 persone, e ferite da 200.000 a 250.000. Di queste, circa 35.000 restano completamente o parzialmente inabili al lavoro.

Il sociologo dottor Joshua Strong invece ci dà delle cifre ben più alte. Egli calcola che in dieci anni muoiano per infortunio sul lavoro circa 575.000 lavoratori e che complessivamente ne restino uccisi o feriti 6 milioni. Le guerre più sanguinose mietono un minor numero di vittime.

La guerra civile nord-americana costò 154.000 morti e feriti. La guerra russo-giapponese, che per strage superò ogni altra, ebbe 354.000 fra morti e feriti.

L'alcoolismo: ecco il nemico.

Filomena Colantoni, narrano i giornali di Roma, di anni 43, da Torri in Sabina, abitante in via della Pallotta, 6, è ridotta in condizioni deplorevolissime, così morali che fisiche, dalla passione dei liquori.

Ella vive in uno stato di eccitazione e di semi-abbrutimento che le fa commettere ogni stranezza.

Pochi giorni or sono, tentò di gettarsi nel Tevere da ponte Umberto e fu trattenuta a tempo. Ora ha ripetuto il tentativo nei pressi dell'Acquacetosa verso Ponte Milvio, ed è riuscita a compiere il salto nell'acqua. Fu a gran stento salvata da alcuni barcaioli.

Pedagogia laica.

I maestri delle scuole inglesi collaborano efficacemente con le leghe d'igiene facendo propaganda nelle loro scuole.

Gli allievi di Romford impararono ora un decalogo i cui precetti potrebbero essere insegnati anche nelle scuole italiane al posto del catechismo.

Il decalogo è questo:

1. Desidero di avere la finestra della mia stanza aperta giorno e notte per non prendere mai raffreddori;
2. Terrò sempre pulito il viso e le mani;
3. Mi laverò le mani prima di mangiare;
4. Mi laverò la bocca e mi pulirò i denti ogni mattina alzandomi e ogni sera andando a coricarmi;
5. Prenderò almeno un bagno ogni due settimane;
6. Cercherò di respirare col naso, tenendo la bocca chiusa;
7. Non tossirò nè starnuterò senza volgermi da un lato o senza mettere un fazzoletto davanti alla bocca;
8. Non sputerò sul pavimento, sulle scale, nè sui marciapiedi;
9. Mangerò sempre lentamente e masticherò bene;
10. Amerò e rispetterò tutti i miei parenti e farò ogni giorno un'azione caritatevole.

Propaganda socialista educativa.

La Federazione provinciale di Roma dell'Associazione nazionale dei medici condotti, continuando la sua propaganda popolare igienica, ha tenuto nei mesi di giugno e luglio scorso le seguenti sette conferenze:

Dott. Antonio Tattoni, tre conferenze sul «Colera», nei comuni di Canino, Onano e Cellere — Dott. Ugo Ragusa, Montalto di Castro, «La Malaria» — Dott. Domenico Falcioni, Roma (Caretta Mattei), «Come si contrae e come si combatte la malaria» — Dott. Giulio de Nicola, Montalto di Castro, «L'alcoolismo» — Dott. Ettore Sangrilli, Genzano, «La tubercolosi».

Le conferenze sono state accompagnate da numerose proiezioni fornite dalla Federazione. La stampa locale, riportandone larghi riassunti, ha rilevato il grande interessamento da esse destato nelle Amministrazioni comunali e nella popolazione ed ha riaffermato la necessità di questa propaganda in mezzo ai tanti pregiudizi del popolo.

La repubblica portoghese.

L'Assemblea Costituente della nuova repubblica portoghese ha approvato l'indennità parlamentare pei deputati e senatori.

Fra alcuni giorni, anche alla Camera inglese dei Comuni, il ministro sr. [illegible] presenterà un progetto di legge per l'indennità parlamentare.

TORINO NOSTRA

Fascio Giovanile Socialista Torinese

Pro AMILCARE CIPRIANI

Cittadini,

Nell'anno in cui la celebrazione della liberata Italia dovrebbe segnare la consacrazione completa ed ampia di tutte le libertà, troppi uomini, rei di *pensiero,* scontano audacie in patrie galere, non pochi sono lontani dal loro paese.

Per questi, a ridonare la giusta riparazione ad un'offesa fatta alla coscienza loro ed a quella dei cittadini tutti, noi giovani insorgiamo.

Fra gli esuli *Amilcare Cipriani,* reo di aver mantenuto fede alle idealità del Partito nostro, che, lungi dall'aver assegnato a Marx un'angusta abitazione, si afferma come la più grande forza operante umana.

Compagni,

Un'agitazione fervida e forte intendiamo noi promuovere a favore di questo glorioso veterano delle *nostre* battaglie. *Esule,* vogliamo che egli torni alla sua gloriosa Romagna senza umiliazioni nè *grazie.* Egli, simile a Dante esiliato orgoglioso e superbo, non entrerebbe nella città sua a capo chino.

Noi vogliamo e dobbiamo rispettare questo legittimo suo desiderio. Per questo noi ci agitiamo.

Lavoratori,

Nel nome di *Amilcare Cipriani,* con l'intento del suo ritorno in patria, noi vogliamo segnare un'affermazione della nostra fede internazionalista, una ritemprazione di quelle idealità socialiste che, complete, gelosamente custodiamo.

Monito a quanti nella fede si sono resi tepidi o dubbiosi, noi giovani di Italia vogliamo che niuno mai possa ritenere che un solo lembo della bandiera socialista ed un solo rigo del nostro programma abbiano perduto valore.

E' per queste vie di integrità che *Amilcare Cipriani* trovò coll'*esilio* la *gloria,* e noi gli dobbiamo: riparazione.

Il Fascio Giovanile Socialista Torinese.

Pel voto ai Corpi Armati.

Noi pensiamo di svolgere un'azione pratica per ottenere il diritto al voto politico ed amministrativo, perchè da tempo abbiamo compreso che questa restrizione della libertà del voto ai corpi armati è abusiva.

Dove non riusciamo per volontà dei pubblici poteri, bisogna che agiamo noi.

Si può dubitare che questa causa nostra abbia un valore da *non expedit,* come da santa madre bottega.

Ricordiamo che Giolitti, nell'intento di sconfiggere l'on. Pieraccini nell'elezione generale di ballottaggio a Firenze, dove minacciava di cadere un suo amico del cuore, fece inscrivere in pochi giorni le guardie municipali nelle liste elettorali, ritenendo che si facessero strumento della sua volontà, e votassero pel suo uomo..... Le guardie municipali di Firenze dimostrarono invece di non essere da meno di tutti i cittadini indipendenti e riversarono i loro voti sul socialista Pieraccini.

Premesso questo fatto e dopo le sentenze che hanno concesso il voto ai corpi armati di Roma, Ancona, Padova, ecc. (le città democratiche hanno un buon ausilio nei corpi armati), perchè non lo si concede a Torino che fu chiamata culla della libertà? Forse si potè chiamare così nel '48, ma non più nel 1911... E' tempo di scuotere il giogo delle *liberal-papaline* amministrazioni passate e presenti che rasentano l'assurdo nel mantenere ristretta la libertà individuale e collettiva dei corpi armati.

Qui è anche il caso d'inneggiare al cinquantenario di lor signori!...

La nostra azione pratica da svolgere, deve riuscire allo scopo.

Il signor Comandante, cav. Giusto, deve aiutarci.

Scegliendo un buon collegio di avvocati faremo la causa del voto. Useremo a tale scopo le 860 lire esistenti nella cassa della Federazione. Vinta questa causa, signor Comandante, non avrà più degli uomini che camminano a testa bassa, e che lei ritiene poco atti al servizio; perchè un agente giurato, per essere tale, deve godere di tutti i diritti civili, come in Francia, Svizzera, Inghilterra, dove gli agenti sono indipendenti da tutte le classi sociali alte e basse, mentre qui sono strumenti di una casta privilegiata e non possono essere perciò agenti di pace.

Il nostro Comandante è conosciuto da noi come uomo moderno, ma impossibilitato ad agire per noi, essendo questi amministratori della Polizia dei veri Taccenis... che *tacconano* soltanto, senza ridare vita vera ad un corpo che sente la nostalgia dei tempi liberi che corrono.

E si dice, e sembra vero, che l'assessore della Polizia comandi più del conte Sindaco... Non si fa niente senza lui... in nessuna materia amministrativa... sarà per questo che noi disgraziatamente da lui non siamo mai pagati, all'infuori del salario normale, di quelle poche miserie che ci deve per regolamento... Ed attendiamo [illegible].

O non c'è più denaro, forse perchè l'Esposizione ha asciugato anche la cassa dell'assessore *Taccone?*

Adesso sono tutti ai monti ed in villeggiatura, e noi siamo felici di saperlo.

Vi attendiamo al ritorno un po' più umani d'[illegible].

Alcune guardie municip. torinesi.

Agitazione fra le guardie municipali

Riceviamo:

Carissimo signor Direttore,

Anche i giornali quotidiani hanno espresso il loro parere per la parzialità usata dal vice comandante delle guardie municipali, nel fare la relazione dell'indennità d'Esposizione. E mentre tutto potrebbe riparare, quest'uomo, sempre amaro nelle sue disturne elucubrazioni, forse perchè in attesa d'una qualche croce da cavaliere?! si tiene invece a difendere la sua errata relazione perchè non osserva di speciali attenzioni particolari che lasciano la maggioranza del corpo addetto al servizio in città nelle ristrettezze di un vero disagio economico.

Per la prima volta che da quella [illegible] doveva uscire un pensiero atto ad [illegible] tutti [illegible], egli che è vecchio [illegible] e se le [illegible] applica invece la sua azione in favore dei soli addetti all'Esposizione.

Questi non sono migliori degli altri che di servizio in città fanno ore straordinarie, non hanno [illegible] riposo, hanno [illegible] la pioggia ed il bel tempo nelle giornate [illegible]

di aviazione, di corse dei cavalli, gare allo *stadium,* ricevimenti, ecc. L'agitazione per ottenere una giusta indennità l'hanno fatta gli agenti di servizio in città, che assieme ai colleghi pompieri hanno da queste colonne fatto conoscere il malessere economico e morale in cui si dibattono colle loro famiglie.

L'amministrazione si è invece addossata buona parte di quella spesa, spettante al Comitato, senza tener conto che il corpo delle guardie municipali non è solo all'Esposizione ma compie il suo dovere in tutte le parti di questa città di oltre 400 mila abitanti. La leggerezza compiuta da questa amministrazione dimostra tutto il suo lavoro a scatti, e mercè l'aiuto del più retrogrado dei suoi tirapiedi anche quel poco di buono che vi era in precedenza tende a sparire in questo corpo male armato.

I buoni però si sforzeranno per mettere le cose al loro posto ed incamminarle col motto moderno: Accanto ai doveri ci sono i diritti.

Un numeroso gruppo di guardie municipali.

Fra i Fattorini Telegrafici.

I fattorini telegrafici di Torino che da parecchi anni non facevano più parte della Federazione P. T. T., stanchi dell'indifferenza dell'Amministrazione riguardo ai loro reclami tendenti ad ottenere il pagamento delle ore notturne di servizio, l'ammissione in ruolo al 21° anno di età, l'abolizione della seconda visita medica prima di ammissione in ruolo, il ritorno alla vecchia tariffa di cent. 10 per telegramma che da pochi mesi è stata ridotta ad otto centesimi, il computo nell'anzianità del servizio militare come è disposto per gli impiegati, si riunirono in assemblea alla quale prese parte anche un delegato dei fattorini di Milano espressamente venuto a Torino, e, dopo lunga e seria discussione, approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I fattorini telegrafici di Torino, riuniti in assemblea la sera del 14 agosto 1911, udite le esortazioni del delegato dei compagni di Milano e del vice presidente e del segretario della Sezione P. T. T. di Torino, dichiarano la loro completa solidarietà col compagno Lamazzi di Genova che si propongono di difendere ad oltranza.

« Reclamano il sollecito pagamento dell'indennità notturna già molte volte promessa ufficialmente e sollecitano la Federazione perchè intensifichi energicamente l'agitazione intesa ad ottenere il collocamento in ruolo al 21° anno di età, il pagamento dei telegrammi a centesimi dieci per tutti indistintamente i fattorini come era prima stabilito, e l'abolizione della seconda visita medica.

« Ed impegnandosi di seguire nelle linee generali quanto sarà per decidere la Sezione di Milano, dichiarano di entrare immediatamente in massa a far parte della Federazione Unitaria P. T. T. »

Armeria e Maria vergine.

« Grido » carissimo,

Son venuto a Torino martedì, 15 corr., con parecchi compagni da Sampierdarena. Abbiamo visitato molte belle cose della tua bella città, ma non potemmo vedere l'Armeria... più o meno reale, perchè — almeno così ci disse il portinaio — essendo la Assunzione di Maria vergine (?!), quindi gran festa clericale, il segretario, un cauto codino, dette ordine fosse chiusa.

Per santificare la festa... con noi molti altri protestarono.

A te i commenti.

Saluti. GASPARE BASSO.

Il grande Concorso Pompieristico di Torino

è fissato dal 17 al 21 corrente agosto.

Avrà pure luogo negli stessi giorni la inaugurazione della Mostra internazionale temporanea di materiale di precauzione incendi, estinzione e salvataggio.

I 125 Corpi pompieristici italiani ed esteri che intervengono eseguiranno interessanti manovre a tema libero ed a tema obbligato, gare di squadre e gare individuali.

La sera di domenica, 20 agosto, avrà luogo nello Stadium una manovra dei pompieri torinesi e della Croce Rossa, con fuochi pirotecnici e di bengala.

Il 21 agosto, ultima giornata del Concorso, si svolgerà un grandioso corteo di tutti i Corpi iscritti, col relativo materiale, dallo Stadium all'Esposizione, con una imponente manovra finale.

Poichè stiamo parlando dell'Esposizione di Torino e delle attrattive che le fanno contorno, annunciamo che il 26 agosto giungerà qui da Parigi, per tenere alcuni concerti, l'apprezzatissima musica della *Garde Républicaine.*

A Torino non c'è colèra.

Ci comunicano:

La Giunta Municipale ha deliberato:

1° Di incaricare il Sindaco degli uffici opportuni presso i Commissari esteri alla Esposizione perchè i medesimi, previi gli accertamenti che crederanno di fare presso tutti gli uffici pubblici ed ospedali della città, vogliano fare al proprio Governo ed ai giornali della propria Nazione la dichiarazione precisa che a Torino non solo non si ebbe nel corso dell'anno alcun decesso per colèra, ma che non vi è nè negli Istituti pubblici, nè nelle famiglie, alcun caso di tale malattia.

2° Di dare all'Ufficiale Sanitario e al personale dipendente le istruzioni perchè possano essere denunciati all'Autorità giudiziaria i propalatori di false notizie.

3° Di rendere pubblica questa deliberazione con comunicazioni dirette ai giornali della città ed ai giornali principali del Regno, con preghiera a questi di volerne, nel modo più ampio e più efficace, dare notizia ai loro lettori.

La conferenza Giannini.

La compagna Giannini di Venezia, presentata dall'avvocato Allasia, tenne mercoledì sera una pubblica conferenza sul movimento femminile. Parlò egregiamente delle condizioni sociali della donna e delle sue ragioni di emancipazione. Portò il saluto delle valorose compagne di Venezia che redigono un battagliero giornale di propaganda, *Il Su Compagne,* di cui la conferenziera è redattrice.

La ristrettezza dello spazio non ci permette nemmeno un sunto; rammarichiamo che la non perfetta organizzazione della conferenza non abbia fatto accorrere tutto quel pubblico che avremmo desiderato.

[illegible]

parlò, sabato sera, il compagno Iacchhi al Circolo Carlo Marx, alla Barriera di Nizza. Questo Circolo è risorto a nuova vita. Ha ingrandito i suoi locali, è frequentato da molti compagni. I soci inscritti superano già il cento. Le sue sale sono frequentate. La C. E. fa propaganda attiva.

Il conferenziere tratteggiò brevemente e [illegible] il momento politico italiano. Incitò lavoratori e compagni alla attività [illegible]. Si ebbe applausi.

Un numero unico.

La Federazione dipendenti del Comune di Torino, in occasione del presente Congresso dei dazieri italiani ha pubblicato un numero unico in cui viene spiegata la sua astensione.

« Come è possibile che il V Congresso Nazionale dei Dazieri italiani, fatto su base che la maggioranza dei congressisti sarà data dai direttori di dazio, da ispettori, da impiegati di dazio, da appaltatori e da graduati, e in minimissima parte sarà rappresentata la classe dei *Lavoratori delle Barriere,* come è possibile, si ripete, che da un simile Congresso possa sortire la voce vera di chi realmente miglioramenti abbisogna? »

Le ragioni dell'astensione sono compendiate in questo periodo che togliamo dall'articolo di presentazione. Ebbene, con ogni arte la polizia locale ha impedito o cercato di impedire la distribuzione del giornale fra i congressisti.

Questo un nuovo sopruso che è bene registrare per tenerlo in conto a tempo ed a luogo.

Inaugurazione della Mostra Rumena.

Ci comunicano che alle ore 9 di domenica verrà inaugurata la Mostra Rumena. Nel Comitato ordinatore sono i due nostri compagni Bonardi e Cagno. La Mostra ha particolare interesse dal punto di vista etnografico e commerciale.

Fasti e glorie di esercenti.

Durante il mese di Luglio 1911, furono condannati dall'Autorità Giudiziaria, i seguenti contravventori:

Per latte adulterato. — Gobetto Eugenio, lattivendolo ambulante abitante regione S. Margherita 276, condannato alla multa di L. 30 e spese. — Rigoletto Michele, esercente latteria Corso Orbassano, 79, condannato a L. 80 di multa e spese. — Pautasso Bartolomeo, da Vinovo, margaro e lattivendolo, condannato a L. 35 di ammenda e spese. — Rapetti Natale, esercente latteria, via Saluzzo, 70, condannato all'ammenda di L. 60 e spese;

Per uso di carta eccessivamente pesante per avvolgere e pesare derrate alimentari. — Chiavotto Giuseppe, esercente commestibili, in via Airasca 2, condannato all'ammenda di L. 20 e spese. — Bodrito Carlo, esercente, abitante via Saluzzo, 44, condannato all'ammenda di L. 10 e spese;

Per pane mal cotto. — Oggero Secondo, esercente panetteria in via S. Donato 47, condannato all'ammenda di L. 10 e spese;

Per utensili di rame per cuocere vivande deficienti di stagnatura. — Valperga Battista, esercente ristorante, strada Moncalieri, 176, condannato all'amenda di L. 20 e spese.

Per pasta alimentare colorata artificialmente senza indicazione del colore impiegato. — Cerutti Carlo, esercente salumeria in piazza Statuto, condannato a L. 85 d'ammenda e spese. — Franchino Giovanni Battista, esercente commestibile in via Fiorano 5, condannato a L. 30 d'ammenda e spese. — Bausano, negoziante in commestibili in via Lanzo 19, condannato a L. 15 d'ammenda e spese.

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del giornale « Il Grido del Popolo » — Torino.

Parecchi amici e compagni sovente mi domandano di che cosa ne è stato del mio ricorso alla Direzione del Partito socialista, circa la mia espulsione dalla Sezione socialista torinese.

Devo avvertire che l'ho ritirato da molto tempo, visto che non sarebbe mai stato discusso, o per lo meno in epoca molto lontana, data la grande mole ed il grande numero di simili ricorsi; in ogni modo la espulsione non mi ha fatto deviare dalla mia strada, nè ha affievolito le mie idee.

Ringrazio tutti quei non pochi compagni che, malgrado l'incidente succedutomi, mi dimostrarono sempre affetto, stima e fiducia.

Ringraziando per la pubblicazione, mi segno L. CHIAMETTI.

Dai borghi torinesi

R. PARCO

Domenica, 30 luglio scorso, ebbe luogo la festa pro *Giovane Piemonte Socialista,* il giornaletto mensile della F. G. S. T.

Detta festa riuscì oltremodo soddisfacente, tanto dal lato morale che da quello finanziario. Intervenne il compagno Barberis Francesco, che tenne un applaudito discorso d'occasione. A lui seguirono la compagna Perrone e Giuseppe Remita.

Molto gradite giunsero le adesioni di molti compagni, Circoli ed Associazioni. I più sentiti ringraziamenti a tutti quei Circoli educativi, ai Cori sociali ed in special modo ai buoni socialisti di R. Parco, che col loro intervento e contributo fecero sì che questa nostra festa riuscisse grandiosa, simpatica e fruttuosa.

Alla sera la compagnia filodrammatica del Fascio Giovanile Socialista, diretta dai compagni Valdata e Monticelli, rappresentò la commedia sociale *Dall'Ombra al Sole,* che piacque immensamente.

[illegible]

In occasione della festa di S. Gaetano, il parroco invitò il vescovo per dare la cresima ai ragazzi.

Sabato sera sull'imbrunire le campane annunziavano l'arrivo del gran pastore. Ma, ahimè! solo qualche ragazzo e poche beghine erano ad attendere monsignore, malgrado le raccomandazioni fatte dal prete nelle sue prediche. Si dice che pure il vescovo nel suo discorso ebbe a lamentare lo scarso numero di fedeli, ma non se ne stupiva sapendo che la popolazione gran parte era occupata al lavoro ed altri, pur desiderando di accorrervi, non lo poterono perchè in parecchie famiglie — disse lui — v'è sempre qualche persona che proibisce ai famigliari di prender parte a certe cerimonie.

A me sembra che monsignore sia stato male informato poichè la cosa è tutto il contrario di come crede lui. Possiamo affermare che nella popolazione del R. Parco nessuno si astiene dal prender parte a cerimonie bottegaie ecclesiastiche per timore dei parenti, e che molti, per non amanti della chiesa, la praticano solo per entrare nelle grazie del parroco onde ottenere dal medesimo dei favori. Questa è, disgraziatamente, la verità.

La festa del santo.... è trascorsa benissimo, il parroco col suo ricco banco di beneficenza, avrà attirato parecchi gonzi per far soldi. La processione però, malgrado il concorso di molte persone venute di fuori, fu povera cosa.

PILONETTO

Alla riunione preparatoria per un prossimo Congresso Collegiale, [illegible] i rappresentanti la Federazione Provinciale, la Sezione di Trofarello ed i Circoli Educ. Moncalieri, Madonna Pilone, Pilonetto-Cavoretto e [illegible] l'assenza il comp. Berto di Chieri e segretario della Federazione Collegiale.

Dopo [illegible] discussione, su proposta dei rappresentanti del Circolo [illegible],

appoggiata da quelli di Trofarello, si passò alla nomina di una commissione provvisoria di tre compagni, Lusso Biagio, Moncalvo Ernesto, Bisuo Giovanni, coll'incarico di mettersi a contatto col segretario Berto, acciò far funzionare regolarmente la Federazione, ed, in caso contrario, fare in modo di riunire in un tempo il più breve possibile il Congresso Collegiale, onde decidere per il buon andamento della propaganda del nostro ideale.

***

Si rende noto ai Circoli e compagni che il Circolo Pilonetto Cavoretto ha indetto per il giorno 17 settembre una grandiosa festa di propaganda.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si rende noto ai compagni dei Circoli e delle Associazioni e simpatizzanti che la tradizionale festa annuale del nostro Circolo è fissata per il giorno di domenica, 17 settembre.

Sezione Giovanile Socialista del II Collegio. — I lavoratori di questa zona sono invitati ad intervenire al grandioso Comizio pubblico, che avrà luogo la sera di giovedì, 24 corr., alle ore 21, nella Casa del Popolo Borgo Vitterio, « pro vittime politiche e per Amilcare Cipriani ». Parleranno il compagno Alessandro Degiovanni ed altri.

Nessuno manchi.

LA PAZZIA DELLO SPIRITO SANTO

Si è fatto un gran discorrere della malattia del papa e se ne sono dette di tutti i colori.

Nessun particolare è stato trascurato. Dai pasti quotidiani del prigioniero all'analisi dell'urina, giunta alla enumerazione delle sostanze componenti, dei « bastoncini » indizianti l'infezione alle reni e la impermeabilità delle vie diuretiche. Il cuore, il fegato e gli intestini sono stati descritti in lungo ed in largo dai giornali quotidiani a tutto il cattolicissimo trepidante per le sorti del suo capo.

Sì: questo Vicario e Secondo Cristo descritto come un uomo qualsiasi non ci fa una grande figura. Tanto più che la *gotta* è, tra le malattie dei nobili e quella del papa, la più volgare. Il papa gonfio per aver troppo e troppo ben mangiato è una figura assai ridicola e concede poco prestigio alla Chiesa Mondiale.

Noi non c'entriamo, e si accomodino la *pecora* ed il *pastore.*

Gli è però che attraverso le minute descrizioni delle cronache quotidiane, ne sono spuntate fuori delle carine.

Lasciamo da una parte l'ipotesi non del tutto strabiliante che i gesuiti abbiano col tonico rovinato le viscere del Santo Padre. Nella storia il fatto non sarebbe insolito e non aggiungerebbe ignominia al Regno di Piero.

Resta, insistente, la voce che il papa abbia dato fuori di cervello.

Vuoi la nostalgia di Venezia e della laguna sognata ogni giorno ad occhi aperti, vuoi la lunga prigionia nella angusta casa e nell'aprico, meschino giardinetto circostante, vuoi le fatiche nell'eseguire gli ordini di Merry del Val, vuoi infine lo sforzo fatto nello scrivere sotto dettate le encicliche di « motu proprio », sta di fatto che il cervello del papa s'è molto indebolito.

Fino a qui niente di male. Ma gli è che c'è un dogma, quello dell'*infallibilità.* Con un dogma di questo... peso, un papa non può diventare pazzo. Perchè risalendo dalle frasi sconnesse, ai pensieri turbolenti, alla fantasia sconquassata, al cervello tarlato, e su, su ai centri ed ai gangli inibitori si arriva fino... allo Spirito Santo.

Ve la immaginate voi la colomba impazzita?

Carina eh? *Malvino.*

Direzione del Partito Socialista Italiano

Segretario politico e amministrativo

Per le tessere d'iscrizione del 1911.

La Direzione ha deciso di protrarre definitivamente al 31 corrente mese di agosto il termine utile per il prelevamento delle tessere di riconoscimento per 1911.

Trascorsa tale data, le Sezioni inadempienti verranno radiate dai ruoli del Partito (dandosi di ciò notificazione ai nostri giornali) ed i singoli soci delle Sezioni iscritte non muniti di tessera cesseranno di fatto dall'appartenere al partito; — per il che la Direzione, quando ne sia comunque avvertita, riterrà nulla ogni deliberazione di Sezione presa con il loro concorso.

Nutriamo fiducia nondimeno che le Sezioni e i singoli tutti si affretteranno a compiere il loro dovere, provvedendo, oltrechè alle varie necessità finanziarie della Direzione, all'interesse morale e politico del Partito che dal numero cospicuo dei suoi aderenti trae forza e considerazione presso l'opinione pubblica.

Ricordiamo infine che le votazioni al prossimo Congresso nazionale — pel quale seguirà apposita circolare con l'ordine del giorno e le norme di adesione e di ordinazione — si effettueranno in base al numero degli iscritti al 31 agosto.

Il Resoconto stenografico dell'ultimo Congresso Nazionale

Con notevole ritardo — dovuto a soverchio indugio nella revisione delle bozze dei rispettivi discorsi da parte di alcuni oratori — si è pubblicato il Resoconto stenografico dell'XI Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano (*Milano, ottobre 1910*). In vista del prossimo Congresso, tale pubblicazione acquista particolare interesse per tutti gli studiosi del movimento socialista. Per le richieste rivolgersi, al nostro Ufficio: *Via del Seminario 87,* ROMA.

Per la Direzione
P. CIOTTI - A. [illegible]

Le cattive Sezioni

sono quelle non in ordine con i pagamenti: Borolo, Borgone Susa, Collarotto P., Rivoli, S. Maurizio Canavese, Vestignè.

TEATRI

Alla nostra Alleanza Cooperativa, nel suo simpatico teatro, ricorse sabato scorso la serata d'onore del direttore Campo. Interpretò egregiamente i *Diamanti di Rosetta.* Al secondo atto specialmente si ebbe meritati copiosi applausi.

Alla fine venne richiesto più volte alla ribalta.

Al giovane attore [illegible].

La compagnia del Fascio Giovanile Socialista, diretta dai giovani compagni Valdata, [illegible] nelle sue produzioni sociali, nei teatri dei Circoli Educativi nostri ed in special modo nel teatro del R. Parco.

Auguriamo alla giovine compagnia sempre migliore [illegible] nella [illegible] dell'arte drammatica.

Corrispondenze

Da PINEROLO

Benemerenze municipali.

Decisamente la nostra amministrazione comunale vuol passare alla storia con titoli poco lusinghieri, e noi non sappiamo davvero quali parole usare per degnamente classificare la condotta dei nostri omenoni nella questione con la ditta Banwart. E' nobile e santa l'amicizia, ma questa non deve far dimenticare la giustizia, il proprio dovere, il benessere pubblico. L'amicizia che fa commettere il male, non è virtù, si bene associazione a..... ditelo voi consiglieri della maggioranza.

A Pinerolo siamo ormai abituati a vederne delle cotte e delle crude, nulla più ci meraviglia.

Nell'ultima seduta, dopo animata discussione venne approvata la proroga d'affitto dei terreni, del salto e del molino ai Banwart dal 1914 al 1930 per L. 9500 [illegible] cedendo però loro gratuitamente ancora una mezza giornata di terreno per 16 anni.

Il consigliere comunale Guyot sostenne che 9500 lire erano un po' pochine, e che stante il continuo aumento in tutto dovevasi portare l'affitto almeno almeno a L. 10.000. Il sindaco, tutto viscere di pietà per gli industriali amici, rispose che i Banwart anzichè aumentare ancora 500 lire avrebbero trasportato altrove la loro industria. Scommettiamo che il sindaco non credeva alle sue parole. Via, signor sindaco, ella che è tanto abilmente astuto procuri di trovar migliori argomenti, questi non appagano.

E nella faccenda non mancò di metter lingua anche l'ineffabile avv. Marcellino, dichiarando che 500 lire d'aumento erano bastanti. Questa incompresa fenice del foro pinerolese sembra fatta a bella posta per patrocinare le cause sballate. Prima difese la malaugurata compera dei terreni da parte della Congregazione di carità fatta dal fratello del presidente, ed oggi eccolo qui fresco come una rosa a favorire un industriale, che a suo tempo gli servirà da valido galoppino. Dopo quanto accadde la Commissione d'inchiesta nei fatti della Congregazione, se aveste avuto un po' di dignità personale, voi e tutta l'amministrazione dovevate andarvene, lasciar quel posto che dimostraste di non saper tenere... di ciò ne riparleremo, veniamo alla questione odierna.

Dunque vi par proprio ragionevole la somma di L. 9500 che i Banwart pagano per i terreni, mulino e salto? Ebbene dimenticate un momento d'essere un celeberrimo avvocato e rispondete sinceramente alla nostra domanda.

Se quella proprietà, anzichè del municipio fosse vostra, la cedereste in affitto a quel prezzo? Ah! ne vorreste almeno il doppio. Ma i consiglieri non debbono forse curare gli interessi del municipio con quel zelo con cui curano i propri? Stolto chi lo crede! Ma i Banwart pagano poi realmente 9500 lire?

Fate il conto e vedrete che vengono a pagare un bel nulla.

Essi subaffittano il mulino a L. 3500, restano ancora L. 6000, le quali rappresentano il prezzo della forza dei cavalli che essi godono gratuitamente. Ad impressionare la supina maggioranza avete affacciata la possibilità che i Banwart disgustati trasportino altrove la loro industria, e dove volete che trovino un municipio più incurante dei proprii interessi?

Domandiamo ancora una volta a voi, al sindaco, al Danesi, a Levi a tutti insomma i consiglieri che votarono favorevolmente alla proposta sindacale:

— Se fosse proprietà vostra vi accontentereste di tale fitto?

L'avv. Giulio Maffei — e che se ne intende d'affari — ci fa segno che vorrebbe almeno il triplo.

Nè venitoci a dire che foste mossi dal desiderio nobile di favorir l'industria, perchè gli operai possano trovar lavoro e pane, che non vi crediamo, e vi dimostreremo in seguito che l'operaio non ne ha utile alcuno, e che all'operaio mai ci pensate.

E i giornali locali perchè non parlano? L'*Eco* della curia che si diceva sorto a patrocinare gli interessi della città, fa un gesuitico resoconto per non urtare i suoi amici, la *Lanterna* dice e non dice, giuoca d'equilibrio, il corrispondente della *Stampa* dorme, quello della *Gazzetta* russa..... Oh la missione della stampa!

Da VILLAR PEROSA

Anemia.

La nostra Società operaia langue di anemia. Le sedute quasi sempre deserte, e parte della Commissione incaricata delle compere per il magazzino non spende un centesimo in tutto l'anno. Le ultime elezioni per la nomina del presidente, su 100 soci diedero appena 27 votanti. Una Commissione studia da tre anni la riforma dello statuto, e non si sa quando porterà le sue proposte all'assemblea.

Via, è tempo di scuoterci dal sonno! Dobbiamo riprendere un lavoro attivo e fecondo, per ciò rifrequentino le sedute, si cerchi il mezzo per far prosperare il magazzino. Questa momentanea sosta segni il principio d'una nuova rinascita.

Cose comunali.

E' vivissimo il malcontento della popolazione che vede inascoltati i giusti suoi reclami. I nostri padri coscritti, ottenuto il seggio si dimenticano troppo facilmente di chi ve li mandò.

Ma non dimentichiamo noi.

Perchè quando vi son sedute consigliari non si espone la bandiera, come prescrive la legge? Forse per il Villar non esiste legge? *Uno.*

Da CUORGNÈ

Sempre per l'igiene.

La benemerita ha combattuto una buona battaglia a colpi di contravvenzioni contro coloro che sono refrattarii alla pulizia e tengono in vicinanza di case letami od altre immondizie. Si potrebbe rimproverare alle guardie che se ne lavano le mani. Ma non si dovrebbe loro dare aumenti di paga od encomi solenni. Hanno preso le abitudini del municipio, che sono quelle di non far niente. Come si potrebbe far carriera pestando i calli agli elettori dei nostri grandi amministratori? E d'altronde costoro che cosa altro mai fanno che l'interesse delle loro clientele?

Pur disapprovando la legge che affibbia anche il carcere ai contravventori alla polizia, poichè una buona multa basterebbe, vogliamo richiamare le autorità sulla polizia di casa propria. Il cortile delle carceri e meglio quello del vice sindaco, è tenuto più male di qualunque cortiletto. Inoltre le carceri mandamentali, malgrado vi entri spesso il troppo e niente aerante [illegible], subiscono l'influenza del clima — e i nostri bravi medici e per giunta cavalieri. — Coglie sta per pagare i servigi elettorali a una mezza dozzina di altri [illegible], pure sembrano vere spelonche, [illegible] di [illegible] — ma che [illegible]! — [illegible]

lore siano. E tutto questo sotto il municipio tutore della pubblica igiene, sotto gli occhi dei nostri carabinieri ed il naso del surriferito maresciallo. Quando poi un cittadino di questo mondo denuncia formalmente il vicinato per cessi mal tenuti o sporcizie che durano annualmente, allora è un altro paio di maniche, tanto più se il denunciante non è in odore di santità elettorale presso il sindaco o l'assessore che sgoverna la pubblica igiene, dandone palmari esempi.

Da CIRIÈ

Omicidio.

Sotto questo nome si è parlato della morte di Olga Grosso, una fanciulla di tre anni che nella corsa ciclista di domenica, organizzata allo scopo di reclame da un comitato di buontemponi festeggianti un santo caro a quattro esercenti, fu vittima di una grave disgrazia.

I giornaloni quotidiani, che narrano per filo e per segno gli avvenimenti delle grandi dame e dei loro spasimanti, tacquero, forse per non disturbare la digestione ai loro lettori e mettere il dito sulle piaghe cancrenose delle nostre autorità che in attesa di un ciondolo o di una promozione, s'incurvano e si fanno in quattro per le gite di lor Signori, salvo trascurare completamente quelle degli altri.

Il solo *Momento,* denunciando l'impreparazione e la catastrofe si duole più che tutto che la morta non volle il prete! Ah! la carità cristiana!

Di fatto la corsa ciclistica femminile fu male organizzata, peggio eseguita dal comitato. Non una guardia, non un carabiniere, non un incaricato a trattenere la folla sempre curiosa ed incosciente, che si chiuse di tal modo davanti al traguardo determinando la catastrofe! Toccata dalle compagne che voleva superare, la giovinetta sedicenne cadde e sul suo corpo passarono le biciclette lanciate a volo da alcuni giovinastri e perfino una motocicletta.

Raccolta morente, fu pietosamente accolta in casa di un certo Alpignano che colla famiglia fu largo di soccorsi. Inutile. La mamma giunta da Cuorgnè non ne raccolse che l'ultimo respiro.

Le feste continuarono e si discusse se era il caso di farle i funerali.

Così la mania delle feste bottegaie e delle sport hanno fatto una prima vittima nella seconda corsa ciclistica bandita nel modo sopra descritto fra donne.

L'autorità ricerca le responsabilità, e sta bene; ma non sono forse le autorità stesse e tutta questa nostra società che sono le sole responsabili della tragedia avvenuta?

Tra gli Edili di Torino e Provincia

Comitato Provinciale di Propaganda.

Riassumiamo il lavoro delle ultime settimane trascorse.

Esultino i capi-mastri! Gli operai edili disertano le riunioni, le conferenze, le assemblee; non vogliono e non intendono organizzarsi, credono che l'organizzazione di resistenza non serva a nulla, e qualcuno insistentemente ci ripete: « Gli edili non si organizzeranno mai più! ».

Salute e stiano tanto bene!

Tre pubbliche riunioni tenute alla Barriera di Milano, in Borgo Vittoria ed in Borgo S. Paolo; nella prima 25 edili presenti, nella seconda una quarantina, nella terza tre.

A Moncalieri la sotto-sezione creata si è nuovamente sfasciata, più per i pettegolezzi tra alcuni compagni che per altro. A San Mauro, a Gassino non è possibile alcun tentativo; a Druent, a Pianezza si mantengono organizzati due piccoli Gruppi di operai, così ad Alpignano.

Da Rivoli fino a Bussoleno, ad eccezione degli scalpellini di Villarfocchiardo, non vi sono traccie di organizzazione, e per quanto scriviamo e facciamo, non siamo finora riusciti a compiere alcun lavoro.

A San Francesco al Campo, a Ciriè, a Villastellone, a Volpiano, a Settimo, a Brandizzo, tutti paesi dove vivono in buon numero gli operai edili, nulla di nulla, malgrado gli sforzi compiuti anche in questi paesi; a Settimo ed a Volpiano preferirono le beghe politiche e di partito che pensare all'organizzazione economica.

La Lega Muratori di Torino e Provincia conta appena qualche centinaio di soci, le altre organizzazioni si mantengono per la volontà ed il sacrifizio di pochi coscienti e vivono rachiticamente.

I capi-mastri sono avvertiti! l'organizzazione conta zero, essi dormono e preferiscono rimanere lontani; stringano, stringano i freni, facciano un po' i cattivi, diminuiscano le tariffe, in questo solo modo insegneranno agli operai che solamente con l'organizzazione si difendono e si conquistano i diritti ed i miglioramenti.

Scrivemmo a Somma Riva, a Condove, a Bussoleno, a Carmagnola e in altri paesi, nessuna risposta. Attendiamo e speriamo.

Ritentammo il lavoro di riorganizzazione a Pinerolo, a Porte ed a Rovere: quale desolazione e quale miseria d'intenti. Gli operai dopo tanti anni di propaganda ancora non hanno capito che le organizzazioni con quote di otto e dieci soldi al mese oramai [illegible] più e dimostrano agli avversari tutta la debolezza e l'inettitudine della classe operaia.

Un nonnulla basta a farla litigare, ed i litigi non vengono mai dimenticati, le ire e le bizze personali si mantengono e si annidano nei loro animi e difficilmente si estirpano.

In ogni modo abbiamo incominciato e continueremo, lentamente sì, ma sempre, e non ci ritrarremo dai sacrifizi.

I compagni muratori di Pinerolo, gli scalpellini ed affini di Porte e Villar Perosa vedano di riunirsi, di convocarsi e ci aiutino.

Chiudiamo con una nostra considerazione pregando i compagni tutti di volerla ponderare: La propaganda a base di anticlericalismo può servire a conquistare qualche voto, ma ritarda ed allontana la possibilità di attirare a noi gli operai incoscienti; la nostra propaganda deve tendere ad organizzare prima gli operai, poi gradatamente ad illuminarli sui diversi problemi della vita.

Intendono?

Per il Comitato Provinciale:
LUIGI CHIAMETTI.

Il censimento.

[illegible] come Argenta può essere d'esempio alle grandi città.

	Cattolici	Nessuna
Argenta	1910	5790
Bando	[illegible]	479
Campotto	[illegible]	[illegible]
S. Biagio	[illegible]	1034
Consandolo	[illegible]	[illegible]
Ospitale	[illegible]	713
Traghetto	[illegible]	[illegible]
Filo	[illegible]	[illegible]
Longastrino	[illegible]	[illegible]
Codifiume	[illegible]	[illegible]
S. Nicolò	1150	[illegible]
Boccaleone	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da COLLERETTO P.

Ancora delle lacune nell'applicazione della legge sul riposo festivo settimanale obbligatorio.

Qualche settimana fa abbiamo pubblicato sulle colonne di questo giornale le lamentele degli operai addetti alla Cartiera di Parella, facendo osservare all'autorità competente affinchè per l'avvenire avesse fatto rispettare la legge sul riposo festivo settimanale obbligatorio.

Questi signori se ne ridono delle nostre pubblicazioni, e continuano tuttora ad obbligare gli operai a lavorare anche in domenica.

L'autorità finge di non capire: quando si tratta di alti papaveri, si permette anche impunemente di trasgredire la legge e calpestare i diritti degli operai!

Ora una parola a voi operai! Quelli che dovrebbero tutelare i vostri diritti non se ne danno per intesi. Rimane a voi il compito da risolvere, organizzandovi. Solo allora potrete opporvi alle ingiuste imposizioni colla forza della vostra organizzazione.

La Sezione.

Plauso al "Grido,,

Sebbene un po' in ritardo, anche la nostra sezione plaude alla vittoria riportata dal nostro *Grido*, sulla inginsta persecuzione della *Procura del Re* contro questo prezioso foglio.

Il nostro augurio solidale è quello di perseverare nella tattica seguita.

Da S. MAURIZIO CAN.

Del nostro Sindacato Agricolo Cooperativo.

Nella settimana che va dal 7 al 14 maggio i nostri grandi sapienti lavorarono molto e segnatamente il famoso Perino, che volle trovare a tutti i costi chi prendesse a cuore la sua questione e incriminasse la Commissione d'inchiesta.

Infatti per quante volte si sia recato dal Pretore a raccontargli le sue pene e quelle dei consiglieri rimasti a lui fedeli, questi non gli diede ascolto.

Trovò conforto presso l'avvocato Griffa che stese una citazione con ogni sorta di torte alla Commissione d'inchiesta.

Ciò che più mostra la corda si è che in quella citazione il Perino negò assolutamente la nomina di tale Commissione, *mentre fu proprio lui a farne la proclamazione e a domandare agli eletti se accettavano la carica!*

Il Pretore di Ciriè diede corso alla citazione, ed in data 16 maggio la Commissione si vide citata davanti al Tribunale civile di Torino per il giorno 5 giugno ed ivi rispondere per una quantità di *gravissimi fatti!*

Come se non bastasse che i colpevoli veri facevano la voce grossa onde coprire le loro magagne, da interessati misero in giro la voce che la Commissione aveva asportato tutti i denari dalla sede del Sindacato... senza contarli!...

Naturalmente tutti gli strali più velenosi, tutte le fogne clericali furono aperte e tutti questi *preti*, beghine, scagnozzi lanciarono la loro bava contro la Commissione che voleva seriamente operare e dare all'Istituto novella vita.

I più presi di mira era il Favre, il quale già per il primo criticò la condotta dell'Amministrazione del Sindacato, e poi membro della Commissione d'inchiesta poteva vedere coi suoi occhi tutto il male lasciato al Sindacato.

Ciò che premeva di più al Consiglio ed al Presidente era di arrestare l'opera di tale Commissione.

E ci riuscirono! Prima col tenere le porte chiuse, poi col non presentarsi, infine col sequestrare giudizialmente il Sindacato.

Infatti colla citazione alla Commissione il Pretore nominò su istanza del Perino un sequestratario giudiziale nella persona del prof. Segre rag. Salvatore, coll'obbligo di rivedere la contabilità e la gestione tutta del Sindacato. Così impedirono l'opera necessaria e leale della Commissione e frustarono la deliberazione dell'assemblea dei soci.

Non sembra questo Consiglio a quel nemico in guerra che nella ritirata inchioda i cannoni e distrugge i viveri e i beni perchè il nemico vincitore non ne abbia a godere?

Colla nomina di tale sequestratario impedirono è vero la Commissione di espletare il suo dovere, ma con ciò importarono tali spese che non sappiamo fin dove andranno e come farà il Sindacato a pagarle!

Ciò vedendo, la Commissione deliberò nuovamente di indire l'assemblea dei soci pel giorno 21 maggio u. s., e in quel giorno ben 81 soci accorsero. Presiedeva l'adunanza il socio avv. Desilvestris ed era anche presente il sequestratario rag. Segre.

Dopo la relazione di Favre, che portò a conoscenza gli ultimi atti del Consiglio e la relativa citazione alla Commissione che l'assemblea biasimò, chiede la parola il Segre, il quale spiega il perchè della sua nomina e raccomanda a tutti di aver pazienza che esso, come da suo dovere impostogli, porterà alla prossima assemblea che convocherà tutti i dati possibili e il bilancio giusto ed esatto della gestione 1910-1911. Inoltre fa rilevare che vorrebbe qualcuno con lui onde le suggerisse tutti gli appunti fatti all'amministrazione onde poter vagliarli e delucidarli. Fa rilevare ancora che siccome sino ad ora il Sindacato non era elevato ad Ente giuridico tutto ciò che si fece era illegale e quindi raccomandava che per primo atto i soci deliberassero la sua costituzione in Ente legale.

Rispondono ad esso moltissimi soci, facendogli noto che in merito alla legalità del Sindacato ne avrebbero poi discusso in una assemblea espressamente convocata, ma che allora essi erano là convocati per udire e approvare o meno gli atti e i deliberati della loro Commissione d'inchiesta e vedere qual via seguire di fronte alla ostinataggine del Consiglio amministrativo. Che approvavano tutto ciò che tale Commissione aveva fatto, si rendevano solidali con essa, [illegible] essa davano un altro voto di fiducia e biasimavano apertamente e [illegible], e protestavano contro il Perino che faceva per il Sindacato spese incoscienti, senza il beneplacito [illegible]

A questo punto il rag. Segre si ritirava dovendo partire.

Parla allora il presidente dell'assemblea, Desilvestris, il quale dimostra ancora quali uomini vi siano alla testa del nostro meschino Istituto agricolo, si scaglia contro la loro incapacità, trova assurdo che essi vogliano ancora restare sul cadreghino benchè tutti i soci abbiano dimostrato di voler la loro caduta e conseguentemente il cambio con altro Consiglio nel quale vi siano altri uomini più dignitosi. Propone infine — pro bono pacis — che venga eletta una Commissione di 3 membri la quale si rechi dal Perino a diffidarlo di desistere da ogni azione civile e penale contro la Commissione d'inchiesta e che pel suo conto si- [illegible]

meno lasci che tale Commissione compia il suo dovere.

Ad unanimità l'assemblea approva tali concetti espressi sì chiaramente e passa alla votazione di tale nuova Commissione la quale risulta composta dei soci: on. Casalegno, Bausano F. e prof. Penaroli Italo.

Si dà mandato ad alcuni di informare questi soci onde si degnino di compire tale volontà dell'assemblea.

Dopo tale votazione l'adunanza si scioglie.

Da SETTIMO TORIN.

Solidarietà.

In risposta alla condanna del generale a carico del nostro Cerato, la popolazione settimese continua a manifestare la sua solidarietà con noi.

Infatti, nel paese — nonostante le male lingue avversarie che gettano il più feroce veleno sul nostro conto e tentano impedire lo slancio generale screditandoci da tutte le parti — continua la corrente a favore del nostro processo.

Il nostro *Grido*, portante il resoconto di detto processo, andò a ruba e si dovettero chiedere ben altre 200 copie, di cui nessuna rimase invenduta.

Diamo, ora, la continuazione della lista di solidarietà, che va coprendosi di adesioni:

Somma precedente L. 500. — Turba G., L. 1; N. N., 2; Varetto D., 5; Amici di Abbadia di Stura, 3,50; V. G., 5; Rovasetti, 10; G. G., 5; Valso, G. 1; Garrone G., 0,20; Cacciotto M., 0,40; Aprà, 0,20; Rossio M., 0,10; Varetto M. 0,20; Benn A., 0,10; Caudano C., 0,10; Gavassa M., 0,20; Brino C., 0,10; Armandi, 0,50; Sosso, 1; Avanzo bicchierata tra amiche, 0,15; Frequentatore del teatro della Casa del Popolo, N. 81, 3; Berlenda, 0,50; S. G. (indecifrabile), 2. — *Totale* L. 551,55.

Il Comitato ha incaricato i compagni Vesco Giuseppe, sarto, e Gilardi Giovanni per raccogliere le adesioni in unione alla signorina Cravero Margherita per le adesioni femminili.

La Benemerita.

I reali carabinieri locali per dimostrare il loro zelo per la salvezza della patria, nel mentre le eleganti automobili passano a gran velocità sui loro baffi accecandoli di polvere e minacciando d'investirli, acciuffano volentieri un povero diavolo di ciclista che cavalcando democraticamente la sua macchina cigolante, non sa che a Settimo vi è un modo speciale di intendere la legge verso i poveri diavoli che non sanno capire i capricci della caserma.

Si arrestano e si sequestrano le macchine a quei disgraziati che coprono *anche in minima parte il bollo*, accusandoli di frode all'erario, con evidente intenzione di far fallire lo Stato.

Molti di questi poveri casi, capitati in poche settimane hanno sollevato un mormorio generale di disapprovazioni e di proteste contro i peccati di eccessivo zelo da parte di alcuni militi.

Con tale modo di agire si vede il grottesco ed il ridicolo raggiunti con una facilità senza pari. — Noi per brevità di spazio non enumeriamo i diversi casi accaduti, ma certamente possiamo dire ai patriottici pagnottisti che non è con tale modo di agire che un'arma si rende benemerita; non è colla repressione violenta, che una volta era monopolio della poliziottaglia austriaca che si regge il buon ordine in Comuni tranquilli e socievoli come il nostro, dove rarissimi sono i casi cui la forza pubblica deve agire.

Avviso a chi tocca ed a nome di tutta una popolazione tranquilla ed onesta.

Luce elettrica.

Finalmente, a un anno di distanza dalla prima deliberazione del Consiglio Comunale popolare, 15 agosto 1910, è giunta la approvazione più ampia ed esauriente della Prefettura per la municipalizzazione della corrente elettrica per illuminazione e forza da distribuirsi nel Comune.

Le pratiche che ancora rimangono da fare sono per l'approvazione da parte della Commissione Reale (Roma) dopo di che (tra qualche mese) si avrà il *referendum* tra tutti gli elettori.

Per intanto l'Amministrazione, che non ha mai dormito ed ha già preparato le cose particolari secondarie, ha in questi giorni fatto stampare un modulo-domanda che verrà distribuito agli utenti per sapere l'impianto che occorre e la forza da distribuire.

Di questo importante problema cittadino terremo costantemente informati i [illegible] lettori.

Da TORRAZZA VER.

La festa dei fornaciai.

Domenica 13 corrente, i nostri fornaciai avevano indetta una festa per solennizzare la vittoria dello sciopero della primavera scorsa e per la distribuzione di *attestati* di *benemerenza* ai soci più anziani.

Intervennero col vessillo le seguenti società: Lega muratori di Torino e di Montanaro, Lega calzolai e Sezione socialista di Montanaro, Circolo socialista Saluggia, Sezione fornaciai di Vinovo e di Settimo Torinese, Sezione socialista Settimo Torinese.

Era pure presente la bandiera della Lega dei fornaciai della Provincia di Torino.

Sono intervenuti A. Degiovanni per la Camera del Lavoro, Guabello Innocenzo per il Comitato Provinciale Edile, Ippolito Frassale e Bassino Giuseppe (*Puce*) per la Federazione Collegiale Socialista di Chivasso e Filipponi Ferdinando, segretario della Lega Provinciale dei fornaciai.

Le Sezioni socialiste di Foglizzo e Tonengo Mazzè ed un rappresentante della Lega cantonieri di Verrua.

Aderirono per lettera i Lavoratori del Libro di Torino e la Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia pure di Torino, il Circolo socialista di Chivasso e la Lega fornaciai di [illegible]

Alle ore 12, nel cortile della Trattoria del Giardino, esercita dal signor Ricaldone Pietro, venne servito un banchetto con più di cento coperti.

Dopo il banchetto, dal segretario della Lega furono lette le adesioni e distribuiti gli attestati ai soci fondatori, seguirono poscia i discorsi di Bassino Giuseppe (*Puce*), di Guabello Innocenzo e del segretario della [illegible] del Lavoro Alessandro Degiovanni.

Il bellissimo discorso del Degiovanni venne salutato da unanimi applausi.

Seguì poscia la passeggiata a Borgoregio, altra piccola Borgata dove abitano oltre 80 soci della Lega fornaciai e nel cortile della Trattoria dell'Argentina vennero pronunciati applauditi discorsi dal Guabello, dal compagno Frassale Ippolito e, per ultimo, dal Degiovanni, il quale con la sua affascinante parola seppe farsi ascoltare ed applaudire da tutti gli intervenuti.

In complesso fu una bellissima festa di cui i compagni di Torrazza e Borgoregio sapranno conservare grato ricordo.

Speriamo che i compagni tutti sappiano far tesoro dei pratici consigli del compagno Degiovanni e stringersi tutti intorno al loro rosso vessillo per le future battaglie per la conquista del diritto e della civiltà.

Da queste colonne ringraziamo tutte le Leghe i Circoli ed i compagni che col loro intervento resero più gradita la modesta cerimonia. Ringraziamo inoltre il signor Ricaldone Pietro per il gustoso banchetto che ci ha servito e la musica di Torrazza che fece il servizio per il ricevimento delle rappresentanze ed il proprietario della Trattoria della Argentina di Borgoregio perchè ci ha sempre concesso il vasto cortile per le conferenze che abbiamo fatto tenere durante i 85 giorni di sciopero e tutte le volte che glielo abbiamo chiesto!

Evviva l'organizzazione, simbolo di fratellanza e di civiltà.

Da VENARIA REALE

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Si esortano vivamente i membri del Comitato federale a voler intervenire alla riunione del Comitato stesso, che avrà luogo domenica prossima 20 corrente, alle ore 15, nel solito locale della Sezione di Venaria, per discutere e deliberare in merito ad un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno deve mancare.

Il Segretario.

Pubblico Comizio.

Rendiamo noto ai nostri sinceri amici e simpatizzanti che per cura della locale Sezione socialista nella pubblica piazza dell'Annunziata il nostro carissimo compagno Giuseppe Romita terrà, alle ore 21, sabato 19 corrente, un pubblico comizio di propaganda sul tema: *L'opera nefasta del clericalismo attraverso tutti i secoli.*

Accorrete, adunque, numerosi ad udire la elegante parola del dotto nostro conferenziere.

E voi, o preti, che vi accontentate di rimanere nei vostri covi ad inveire con le più insulse menzogne contro di noi per aizzarci quei pochi barbagianni che ancora vi seguono, prenderete l'occasione di venire a discutere alla luce del sole, accettando con noi un pubblico contradittorio? Da irriducibili, ma leali avversari vostri, non è forse l'unico mezzo che vi possiamo offrire per combatterci, e che se voi avete argomenti da contrapporre ai nostri dovreste, senza esitazione alcuna, accettarlo.

Attendiamo. *Il girovago.*

Da FORTE

Antiedilizia.

Che il nostro sindaco non fosse altro che un burocratico anticostituzionale, privo di senso comune nel guidare con criterio equo e moderno le sorti della nostra Amministrazione, già sapevamo.

Non parliamo degli errori paradossali compiuti nel passato nè delle sue incoerenze, poichè ben si sa che chi è ossessionato del potere per poter compiere le sue vendette sugli avversari, non bada a coerenza, tutt'altro, anzi questa non ha ragione di sussistere; ma constatiamo sempre più la sua incapacità tecnica e la sua nullità estetica sotto qualsiasi forma.

Recentemente, invece di annullarla, ha fatto abbassare la *cunetta* che divideva in piazza Umberto I e ne ha ottenuto un fosso così caratteristico che alcuni lo chiamano il *camposanto delle ruote dei carri.*

C'è chi vuol credere ch'egli sia d'accordo coi carradori; ma noi siamo di parere che quel madornale sproposito non sia altro che il parto genuino della sua più che mediocre intelligenza. « La botte dà ciò che ha », e non abbiamo nulla a ridire al riguardo.

Per fare opera dabbene e sistemare una buona volta la piazza Umberto I, si sarebbe dovuto costrurre un acquedotto il quale avesse gettato le acque nel condotto coperto laterale della strada. Ma questa era opera troppo evidentemente utile e duratura, quindi non poteva entrare nel programma sistematicamente negativo di chi non accetta consigli, non soffre giuste osservazioni e vorrebbe perfino impedire che i consiglieri popolari difendessero gl'interessi pubblici.

Il condotto sarebbe costato di più, certamente, ma una volta tanto. Invece noi avremo tutti gli anni la piazza devastata, un censo continuo ed una indecenza perenne.

Si farà un'altra volta l'acquedotto? Per forza! Ma per ora i denari si spendono così. E poi *fare e disfare è sempre lavorare*, quando i contribuenti vogliono pagare.

Vedremo più tardi le conseguenze che ne trarranno l'Amministrazione tranviaria ed il Genio civile, e, se sarà del caso, torneremo sull'argomento. *Piolano.*

Da FOGLIZZO CAN.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

A quei signori foglizzesi abitanti a Torino.

Nel N. 889 (sabato 5 agosto) di questo pregiato giornale vidi come nella lettera aperta al signor sindaco di Foglizzo, *alcuni* foglizzesi abitanti a Torino dicono di essere nauseati della prepotenza che io, concessionario della « Corriera Postale », uso verso di loro, e dicono essere stufi di essere così vergognosamente *sfruttati* da me.

A coloro che dimostrano sì gran talento e che si innalzano al punto di dar pareri ad un sindaco affinchè interponga i buoni uffici verso chi (modestia a parte) per ben 15 anni ha esercitato sempre e scrupolosamente il suo dovere, a questi dico che non hanno avuto tanto buon senso da capire che a Foglizzo la Corriera postale in coincidenza col treno S. Benigno-Torino si effettua solo due volte al giorno, mattino e sera, e che ogni altra volta che il concessionario si reca con vetture all'arrivo dei treni vi si reca per conto proprio, come vettura privata, e quindi non è obbligato a sottostare ad alcuna tariffa del genere.

Certo che sarebbe comodo — mentre a Torino, se volete permettervi il lusso di una vettura, e vettura pubblica, dovete bellamente sborsare, se di notte, L. 2 per ciascuna ora — poter venire da S. Benigno a Foglizzo o viceversa, per un tratto di tre quarti d'ora e di notte, e pagare la bazzecola di L. 0,10, come si fa viaggiando sui tram elettrici.

Ma queste comodità elettriche qui a Foglizzo non ci sono ancora; e quei certi signori foglizzesi abitanti a Torino si ricordino che se avranno occasione di venire ancora a Foglizzo, vedano di recarsi con un treno postale, al cui arrivo troveranno corriera con tariffa propria; chè se fosse con un altro treno, specie se di notte, invece di [illegible] una lira, come già avete pagato [illegible], può darsi, se non vorrete far [illegible] strada a piedi e [illegible] altra vettura, che cambi tariffa, [illegible] dover [illegible] conto a nessuno.

[illegible] Punto e [illegible]

Veniamo a conclusione.

Provvedetevi che io vi ho effettuati, e non soltanto voi, ma chiunque altro.

Ogni calunnia che si lancia deve essere sostenuta.

Mi insultaste: ho diritto di chieder ragione e di sapere chi apertamente mi calunnia.

Siamo adunque intesi; del resto, la parte a chi di ragione.

GIVOGRI GIUSEPPE
concessionario.

I padroni della situazione comunale.

Certo l'aggettivo per certuni sarà un po' azzardato, ma chi conosce i signori assessori *Paulin Carlotu* e *Giapet* non può dire il contrario.

Questi due grandi uomini da tempo imperano nell'Amministrazione comunale, ed il loro modo di agire stanca.

Essi si atteggiano a demagoghi in tutto ciò che concerne la pubblica cosa, e qualche volta anche la privata. Occorrendo non baderebbero a far delle vittime.

Ambedue clericali e perciò ipocriti, hanno magnificamente saputo ammaestrare l'ingenuo sindaco, che non osa più aprir bocca senza di loro.

Nel loro cervello si è fissato il concetto che i contribuenti foglizzesi siano una massa di imbecilli.

La prova di ciò si può dedurre dal fatto che essi, subodorando una cosa giustamente reclamata dai cittadini, tanto per mettere un po' di polvere negli occhi agli elettori sbraitano a destra e a sinistra, e nel medesimo tempo incitano il buon *Tonino* a non raccogliere le proteste dei cittadini.

Se pur qualche cosa viene discussa ed approvata, non se la dànno mai per intesi per farla mettere in esecuzione.

Ecco la prova di quanto affermiamo.

Il Consiglio comunale molto tempo fa nominava una Commissione con a capo uno dei sullodati assessori, e questa Commissione doveva nel più breve tempo possibile comunicare in quali condizioni si trovava la regione *Tagliata*, di proprietà del Comune, onde poter affettuare gli affittamenti pel 1912.

Orbene, la Commissione non si è ancora mossa. E sapete da chi è ostacolato il suo lavoro? Dal sig. *Paulin Carlotu*, che non ha ancora trovato un momento per dedicarlo ai doveri inerenti alla carica.

Gli interessi comunali sono quelli che ci rimettono.

Si dice che ogni popolo merita la rappresentanza che lo governa.

Vuol dire che se i foglizzesi si mostrano ancora così seranamente pieghevoli alla volontà dei pochi che imperversano nel Municipio, essi meritano non due di questi assessori, ma quattro.

Da CARAVINO

Egregio signor Prevosto.

« Galeotto fu il libro e chi lo scrisse »; il detto è all'indice, se non erro, ma ben s'adatta alla vostra « lettera... aperta », non quanto i misteri della vostra consorteria, poichè avete fatto orecchi da mercante fingendo di non comprendere la vera ragione e la giusta portata della vostra corrispondenza, la quale certo non ha tante « bonomie arsenicali » quanto il sacro responso.

L'atto eroico di assurgere fino alla suprema autorità del paese per avere subito gli opportuni schiarimenti sulle questioni da noi portate in campo, è stato degno della vostra *tattica* astuta e trasversa.

Nel trascurare noi corrispondenti, vi insalmaste eucaristicamente, riabilitando però la massima evangelica che « a chi ti dà uno schiaffo... », ecc., ecc.

Avete sorvolato sul tema dell'istruzione laica (così degnamente propugnata da alcuni nostri valorosi insegnanti).

Avete chiuso più di un occhio ad ogni periodo per giungere al nocciolo e meglio alla stoccata che vi colpiva in pieno petto, e legiferando avete cercato di *sanarla*. Ma voi, che di buoni costumi siete tabernacolo, non dimenticate però che bisogna « dare a Cesare quello che è di Cesare » e che la maggiore serenità è necessaria per la nostra *inesperta* Amministrazione, cui solamente appartiene l'alto cómpito di decidere in merito alle questioni che noi corrispondenti abbiamo loro ricordate in quell'articolo, valendoci del diritto veramente sacro che è il controllo della stampa e degli elettori.

Ciò a differenza di voi, egregio signor Prevosto. *La Sezione.*

Da PECETTO TOR.

Banchetto clericale - Trattenimento comico, sbornia cattolica e benedizione di dio... sotto forma di grandinata.

Domenica la cricca « Tosa-Berruto e C. » chiamò a chiassosa rivista la ormai decimata... sacra falange.

Sotto l'egida delle mai abbastanza benemerite autorità comunali... e del sacro-fumo locale, l'armento cattolico tentò una volta ancora affermare la sua molto discussa potenza, la superiorità del potere chiesastico, i metodi di lotta... di [illegible] memoria, la sua fedeltà a Bepi Sarto, a dio, al parroco, al suo *alter ego* Berruto, il messia del beghinume, dei preti e di tutto l'analfabetismo locale.

All'appello del famoso Comitato... di salute pubblica risero le persone serie ed educate. Si fecero vivi a mala pena quattro putti della Cattolica, attratti dalla... santa prospettiva di una buona scorpacciata, pochi irresponsabili sotto l'*aut-aut* dei padroni clericali ed i soliti mestatori della politica, cui la prospettiva di un posticino in Consiglio ha dato di volta il cervello, con un appetitoso e beato contorno di panciuti reverendi che ci inducono, così a caso, a pensare come il servizio di dio confacciasi alla salute più che non il lavoro.

Fece pure una capatina tra i soldati di Bepi il nostro colendissimo sindaco, dimenticando forse come dovrebbe trovarsi a disagio tra i detrattori dell'unità italiana e del cinquantenario chi, come lui, si pappa allegramente una lauta pensione dallo scomunicato governo « di colui che detiene ».

Certo si mangiò e si bevve molto, troppo forse, tanto che parecchi, trovandosi a banchetto finito nell'assoluta impossibilità di mantenere l'esatto sistema di equilibrio, dovettero esclamare: *Eppur si muove!*

Animato dallo spirito di... vino, *Marietline* tentò dire a memoria un suo discorso... alle figlie di Maria, proclamandosi paladino della fede e scongiurando tutta l'accolita del pecorume cattolico a fare in modo che sia allontanato da lui l'amaro calice che sta approntandogli il corpo elettorale.

Finì brindando a sè stesso, alla religione ed al perpetuarsi di quell'imbecillità umana, sola fonte di vita amministrativa per lui.

Agli applausi dell'omonima accolta fece eco anche don Tosa, magno magno per la [illegible] lezione inflittagli dai suoi [illegible] nella questione della parrocchia, rimpiangendo i [illegible] beati delle lotte da [illegible], [illegible] rivoltelle e delle querele senza fondo di [illegible].

[illegible] chiudere la [illegible]

un trattenimento della lillipuziana cattolica, ma il buon dio pensò bene di chiudere a modo suo la festa con un acquazzone indemoniato, che, mettendo sossopra baracca e burattini, mandò monache, preti, pie donne a farsi benedire.

Peccato che nella sua infinita bontà il buon dio abbia voluto con una violenta grandinata rovinare il raccolto.

Che ne dicono i preti che ad ogni istante invocano il famoso dito di dio, per loro uso e consumo, affibbiandogli azioni da criminale.

In complesso buona giornata per la religione, per le... caste Pulzelle cattoliche e per... i tavernai.

Comizio.

Domenica, 20 agosto, ore 17, comizio privato antimilitarista nei locali del Circolo Socialista. *La Commissione.*

Il parroco fa concorrenza agli esercenti.

L'attuale parroco ha instaurato nella Società cattolica un giuoco delle boccie con vendita di vino ed un teatro..... sacro. Il successo di queste iniziative è stato completo. Tutte le *tote* ed i *papà* di Pecetto si recano ai ritrovi parrocchiani con puntualità e fervore veramente encomiabili.

Non è detto che lì si tengano conferenze antialcoolista e si diano produzioni inneggianti alla morigeratezza. Chè qualche buon fervente e credente esce dal baraccone cattolico alquanto alticcio e tiene discorsi che non sono precisamente quelli che teneva San Giovanni Grisostomo agli ammalati di cervello.

I *bravi giovani pecettesi* dànno produzioni cristiane, mentre nel pubblico le belle figliuole ed i giovani intraprendenti filano paganamente. Il parroco sorride e pensa che dopo tutto i papà e le mamme debbono essere riconoscenti a lui se le figliuole travano marito anche in questo ameno e dimenticato paese.

Allo spettacolo assistono tutte le ex donne di servizio del reverendo impresario, memori forse delle gentilezze e dei succeduti e rapidi licenziamenti del capo-comico ministro di dio. Particolare interessante: gli attori sono tutti maschi. Le donne si producono fra gli spettatori. E che *limonate!!*

Gli è che gli esercenti giustamente protestano. L'impresa parrocchiale fa concorrenza maledetta a loro, perchè non è soggetta a tassa d'esercizio, a fitto ed allestimento di locali, e quindi il vino viene venduto a meno ed il teatro distoglie da bettole meno numerose i frequentatori d'una volta.

Il libero commercio viene danneggiato indubbiamente. Non passerà molto tempo che le proteste degli esercenti saranno così alte da farsi sentire da quella buona pasta di uomo pieno di buon senso che è il signor sindaco e cavaliere, il quale pare voglia divenire lo strillone del teatro: « Avanti, avanti, favoriscano; la spesa è piccola ed il divertimento è grande ».

Da VIGONE

Si è tenuta una riunione per cura del partito radicale, il qual partito mandò a Vigone un pio rappresentante nella persona del Sig. Pelotti, famoso sostenitore dell'on Grosso Campana.

I vari tentativi già fatti per costituire in Vigone il partito radicale hanno convinto i promotori della inutilità dei loro sacrifizi, e così si accontenteranno di fare un blocco di anticlericali (di quegli anticlericali che vanno a messa tutte le domeniche e fanno la comunione almeno una volta all'anno).

Insomma, bisogna bene sapersi adattare alle circostanze...

Si sta organizzando una riunione di esercenti perchè anche loro vogliono avere la loro lista, o per lo meno una buona rappresentanza nelle altre liste, perchè essi non fanno questione di partito o di programma, essi fanno semplicemente il loro interesse.

I preti incominciano a battere la campagna, visitando gli elettori casa per casa, invitandoli a votare la lista dei loro, dicendo corna di tutti gli altri.

Tutti insieme però, questi signori che tanto s'arrabattono per il cadreghino non saranno capaci di mettere insieme un programma di pratica attuazione come fa sempre e lo farà anche questa volta il Partito Socialista.

Da AGLIÈ

Malcontento in Canonica.

La notizia che nella nostra Giunta Comunale, per un posto resosi vacante, era entrato a farne parte un consigliere di tendenza prettamente anticlericale, portò in Canonica un vivo malcontento, per cui ancora oggi il nostro arciprete non può capacitarsi di tanta iattura.

« Ma perchè si è avuto l'ardire di nominare un anticlericale, mentre vi erano alcuni soldati di Bepi desiderosi di essere fatti assessori, coll'unico intento di fare gli interessi della parrocchia? Che cosa farà il nuovo assessore? Avrà la forza di carattere di svolgere in parte il suo programma anticlericale, col fare *in primis* rispettare la legge sull'insegnamento religioso? » Ecco le domande che col solito orgasmo, si rivolgono fra loro i preti, mentre il loro beato'e ringhioso fa voti per essere preservato da una qualche efficace pedata anticlericale. Voci maligne vanno mormorando che l'egregio neo assessore, ora che si trova fra i dirigenti, intenda piegare un lembo della propria bandiera, abiurando le idee manifestate quando si presentò al suffragio degli elettori.

Noi non crediamo affatto a queste voci, perchè frutto della pura pretina e fucinate nel covo della sacristia; per tuttavia se per caso di aberrazione mentale, il neo assessore venisse a voltare la bandiera, stiano certi i preti che l'ora del tripudio non sarà per loro ancora suonata perchè altri uomini sono pronti a rimediare coi fatti alle altrui debolezze. Ma si rassegni il parroco perchè abbiamo troppa fiducia nell'assessore Mantino per ritenerlo capace di mutare di programma. Se egli si sobbarcò la responsabilità del potere, non fu già per ambizione, nè per fare il copriposto, accettò la carica per poter più facilmente combattere i preti, e svolgere un programma veramente anticlericale.

Se il nostro appoggio potrà essergli di aiuto, lo assicuriamo fin d'ora che questo non verrà a mancargli, tanto più che per i beoti ringhiosi che escono dalla sacristia teniamo pronta una sferza da conciarli a dovere.

Da DRUENT

Con sorpresa ho letto nella *Gazzetta del Popolo* un avviso « a causa di dep'orevo'i inconvenienti. » L'Unione Cacciatori Druentini diffida gli altri cacciatori facendo avvertire che in Druent la caccia è riservata e che i contravventori ne sono denunciati a termini di legge. L'avvertenza che tutte le tenute che abbiamo per la caccia, è

semplicemente inesatta, perchè all'infuori dei terreni siti in regione Serziglia, gli altri, come ad esempio la proprietà del sottoscritto, e quella di moltissimi proprietari (del quale il sottoscritto stesso può far menzione) è libera e non è soggetta ad alcun vincolo. La notizia sparsa non è altro che un tentativo spauracchio onde tener lontani i cacciatori forestieri minacciandoli di contravvenzioni. E dirò che l'Unione Cacciatori Druentini è perfino sprovvista di guardia-caccia.

Ringraziandola con stima la riverisco.

G. ANTONIO BOCCADORO
Corrispondente.

Da FORTE

I preti.

Al vedere il promettente risveglio socialista in questo paese i preti vanno su tutte le furie. Il parroco ne sballa delle marchiane, e dimentica il commercio dell'olio, per combatterci sott'acqua. Don Audisio fa il valoroso nel crocchio delle comari, e figurandosi d'essere ancora soldato del re, impugna la spada, la fa roteare donchisciottescamente convinto d'esterminare quei baldi socialisti. Povero untorello, non sarai tu che arresterai la marcia nostra trionfale!

Senta signor vicario don Audisio, ella di socialismo non ne capisce un corno, e di che si intende? quindi farebbe meglio a tacere. Ne studi un poco e poi parlerà.

Ma sa leggere, o almeno comprende ciò che legge? Ne dubitiamo, altrimenti a quest'ora non dovrebbe più lasciarsi vedere per il paese.

Del resto se vuole che torniamo a raccontare i suoi meriti, il suo zelo per le anime, noi lo accontenteremo, e ci faremo pure aiutare da don Priolo, che essendo suo col...lega, li conoscerà meglio.

Intanto rammentate che la morale socialista è cento volte migliore della morale pretesca, i nostri figli ce li educhiamo noi e non ci vergognamo di mostrarli al pubblico, i preti invece li nascondono, li rinnegano... e dove li mandano?

Il rosso.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Sirt. 1, Milano.
È prescritto, da oltre un ventennio dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un ora. Si può usare pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
[illegible]
Per spedizioni a [illegible] posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologeria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 20 — TORINO —
OROLOGI di primarie marche — PARURE [illegible] per Sposa
[illegible]

Dott. A. FERRARIO - DENTISTA
[illegible]
[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
[illegible]
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor [illegible]

FERRO-CHINA-BISLERI
RICOSTITUENTE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •
Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale
Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.
Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.
Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza	L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	»	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	»	» 0,75
Barolo 1906-1907-1906	» 2 —	»	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!
Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 19 Agosto, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
JUAN-JOSÈ
Dramma in 4 atti.

Domenica, 20 Agosto 1911, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
La Famiglia Pont-Biquet
Brillantissima commedia in 3 atti di A. Bisson.

Domenica, 20 Agosto 1911, alle ore 20,45.
Si replicherà:
"I DISONESTI"
Dramma in 3 atti di G. Rovetta.
Terminerà colla brillantissima farsa:
RINNEGO MIA MOGLIE

Sabato, 26 Agosto 1911
Serata in onore della prima attrice signorina LYDIA DE ROBERTI

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,10).

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsione*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Debenedetti e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-72

Zabaione Pezziol
squisito ricostituente.

I Chauffeurs i Meccanici

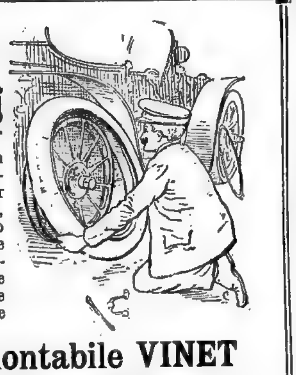

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET
Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici
L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	8 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»
Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.
DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 34-67

Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori; assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, pº 2º - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattie [illegible] presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camicette
da lire 0,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Magneti U. H. (Unterberg Helmlé-Durlach)

i migliori adottati dalle primarie fabbriche
49 primi premi 1909 - 74 primi premi 1910
normali - lanceur - doppia scintilla

Avance automatica, l'ultima perfezione, sicurissimo.
[illegible] per le sue piccole dimensioni. Leggero. Facile messa in marcia, [illegible] regolarissima del motore anche [illegible] d'accensione sia all'anticipo che al ritardo. Maggior regolarità [illegible] che rende sempre il suo massimo. Risparmio d'essenza. Maggior durata. Semplicità coll'abolizione di ogni comando e condotta facilissima della vettura.
Garanzia da 60 giri ad un massimo di 5000.

[illegible]: L. FERRARIS & C. - Via Andrea Doria, 17 - TORINO
CATALOGHI A RICHIESTA

Anno XX.

CH
Il prolet
Ai forti lavora

Il GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 26 Agosto 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 26 Agosto 1911. — N. 371

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CHI SONO E PERCHÈ VENGONO?

Il proletariato torinese saluta i compagni reggiani.

Ai forti lavoratori del Reggiano

Chi sono ed a quale scuola sono venuti su questi lavoratori colti che si partono dalle miti e gloriose loro città per visitare l'Esposizione del lavoro?

Sono forse bruti, servi, lavoratori senza coscienza, dediti al vizio, al riposo ozioso, al disamore alla famiglia, all'ubbidienza cieca al loro padrone, all'asservimento al suo volere ed ai suoi capricci?

Sono essi venuti su alla *dottrinetta*, prima, e poi alle pratiche cattoliche, ai consigli del parroco, al volere del curato, alle estorsioni operate dai preti, alla soddisfatta richiesta delle decime che riducono i loro guadagni?

Sono essi venuti su alla educazione della scuola della *patria* borghese, della storia che detta la venerazione dei potenti, il rispetto al re, l'amore ai sovrani della terra, che regnano in nome di dio?

Sono essi stati educati nelle caserme al turpiloquio ed alla prepotenza, all'amore delle armi, all'amore delle battaglie vinte contro i proprii fratelli nelle vie affamate dagli scioperi o dalla carestia!

Chi e che cosa hanno operato in questi gloriosi uomini di un *loro* tempo che forse o senza forse, non si noma *presente* e tanto meno *passato*?

Come e quando ed in quale scuola hanno essi appreso l'amore al lavoro, al risparmio, alla previdenza, alla solidarietà che non ha confini?

Come perchè hanno appreso giornalmente nuove necessità da conferire o da soddisfare alla vita? Sì che oggi hanno sentito il bisogno di venire a conoscenza dei trionfi del lavoro umano in una Esposizione che per essi dovrebbe essere fatta?

Non il prete, non la caserma, e non la scuola della *loro patria*: i loro educatori! Ma il *Socialismo*.

Vengono a smentire le male dicerie di chi ci crede, in malafede, nemici del vero, reale progresso della nazione, e smentiscono portandosi a questa nostra Torino ad ammirarla nell'anno in cui essa dà alle altre nazioni spettacolo di trionfante lavoro italiano.

Non saranno ricevuti *ufficialmente*; non andranno a lauti banchetti offerti nelle sale dorate, nè toccheranno un briciolo dei milioni goduti da altre comitive e da altri ospiti e pagati dal buon pubblico contribuente; non torneranno a casa con croci o titoli, nè vengono a darne a nessuno.

Li riceverà il proletariato torinese, il popolo di Torino. Quello che non ha applaudito al re quando venne ad inaugurare la mostra del lavoro che i capi di Stato non conoscono.

Li riceverà quel popolo che non ha preso parte alle baldorie ufficiali, alle luminarie costose ed ai balli in *décolleté*. Li riceverà il generoso popolo di Torino, il proletariato che nel 1° Maggio di quest'anno, ad una settimana dalla manifestazione regalmente ufficiale, contrapponeva la sua percorrendo in venti mila le vie della città attonita ed ammirata.

Un ricevimento diverso i forti lavoratori reggiani disdegnerebbero.

Ad essi il giornale del proletariato torinese invia l'ampio ed affettuoso saluto. Niuno, in quest'ora commossa, osa dubitare che nella nostra parola *compagno* sia racchiuso il più grande dei poemi che abbia mai scritto la virtù civile.

Reggio proletaria a Torino. - Oltre 800 lavoratori con treno speciale, esercito dalla Ferrovia Cooperativa Reggio-Ciano, visitano Torino. - Il saluto di Torino proletaria e socialista.

Se ad altro non servissero le esposizioni, esse servono certamente, oltre che ad elevare la coltura operaia, a rinsaldare i vincoli di fratellanza e di solidarietà fra lavoratori dei più diversi paesi. Da tutte le parti sono i lavoratori che visitando le esposizioni portano con sè il grato ricordo delle meraviglie che han viste non solo, ma altresì quello di tanti amici e compagni coi quali si è fatto conoscenza e si son passate fraternamente in loro compagnia ore giocondo.

Domenica, 27, uno di questi avvenimenti, quanto mai importante, avverrà nella nostra città colla visita graditissima di oltre 800 lavoratori di Reggio Emilia, i quali vengono per visitare la nostra Esposizione e per dimostrare quanto i lavoratori della campagna siano ormai compresi della necessità di radiare il proprio spirito al contatto delle più alte manifestazioni della scienza e dell'umano progresso.

E verranno con treno proprio, per la prima volta in Italia, giacchè i lavoratori di Reggio Emilia sono i soli che esercitano per proprio conto, in cooperativa, un importante tronco ferroviario.

Noi siam certi che Torino proletaria e socialista saprà accogliere degnamente i compagni forti ed operosi, quei proletari i quali, allevati ed educati alle civili battaglie del lavoro e dell'emancipazione dalla mente eletta di Camillo Prampolini, hanno saputo in breve volgere di anni, passando di conquista in conquista, fare della loro provincia una specie di modello che vien fatto oggetto di studio specialmente da parte di coloro che si occupano di cooperazione; di questo ramo importante del movimento proletario — essenziale poi per il Reggiano — del quale fu ed è tuttora anima quella magnifica tempra di lavoratore che è Antonio Vergnanini.

Vada dunque a tutti i compagni ed amici, ai maestri come ai proseliti, il saluto fraterno della Camera del Lavoro, del Comitato Operaio per l'Esposizione, del Partito Socialista, dell'Associazione Generale degli Operai, dell'Alleanza Cooperativa e di tutte le altre Associazioni amiche, il saluto, insomma di tutta la nostra Torino proletaria e socialista, la quale andrà a gara — ne siam certi — per rendere più cara e gradevole la permanenza tra noi degli ospiti graditi, i quali giungeranno a Torino accompagnati dalle loro squillanti fanfare e da cento fiammanti bandiere.

Viva Reggio proletaria e socialista! Viva la solidarietà!

Programma del ricevimento.

Domenica, 27. — Ore 8. — Ricevimento dei gitanti alla Stazione di Porta Nuova e formazione del corteo che per corso Vittorio Emanuele e corso Siccardi muoverà alla Camera del Lavoro, dove Torino proletaria e socialista porgerà il saluto a Reggio socialista e proletaria.

Lunedì, 28 corrente, ore 21,

avrà luogo nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese una serata in onore dei compagni di Reggio Emilia col seguente programma:

PARTE 1ª.

Romanze e duetti *eseguiti da alcuni fanciulli del Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario, con accompagnamento d'orchestra.*

PARTE 2ª.

NOTTE FATALE! *monologo di* Enrico Novelli (Yambo) *detto dall'attore brillante* Cesare Carini.

PARTE 3ª.

Musica e cori di fanciulli *di Reggio Emilia.*

PARTE 4ª.

Proiezioni cinematografiche.

Il Comitato Operaio Torinese per la Esposizione Internaz. di Torino 1911 ha diramato la seguente circolare:

Domenica prossima, 27 corr., arriverà a Torino per visitare la nostra Esposizione, una comitiva di oltre 800 lavoratori di Reggio Emilia. Giungeranno alle *otto del mattino*, con un treno speciale composto di locomotiva e carrozze del tronco Reggio-Ciano, costrutto ed esercito dal consorzio delle Cooperative di quella forte regione.

Sarà un'avvenimento nuovo negli annali della storia operaia, dimostrante che oltre ai potenti della terra, dei modesti lavoratori, resi forti per la vasta rete di provvide istituzioni, che pongono il Reggiano alla testa del movimento cooperativo d'Italia, abbiano potuto viaggiare per ragioni di svago e di istruzione e per recarsi a rendere ai fratelli di un altro paese l'omaggio della solidarietà, in un treno loro, di una loro linea, esclusivo per loro.

Degli 800 e più partecipanti alla gita, 500 circa sono delegati dalle associazioni operaie di Reggio — che ne sopportano tutte le spese — nell'intento nobile di offrire a dei propri soci il mezzo per arricchire le loro cognizioni.

In questa occasione Torino Operaia deve fare ai compagni emiliani quell'accoglienza che non soltanto testimoni i nostri sentimenti di larga ospilità, ma che riesca una vera e propria manifestazione proletaria, riaffermante la potenza del lavoro nell'unione concorde.

A tal fine invitiamo ostesto sodalizio a volere intervenire al ricevimento con il proprio vessillo e con una rappresentanza più numerosa possibile.

Il punto di riunione è fissato alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, alle ore 7,30, di domenica, 27; da dove i partecipanti moveranno in corteo per recarsi alla sede di questo Comitato, Corso Siccardi, 12.

Confidiamo che tutte le organizzazioni popolari della nostra città non vorranno mancare d'intervenire a rendere solenne questa manifestazione di solidarietà proletaria.

NB. — Ricordiamo che anche il nostro Comitato sta organizzando per i giorni dal 7 al 14 Settembre prossimo una gita a Roma e Firenze, che come questa di Reggio ci auguriamo riesca numerosa e degna del proletariato torinese. Ogni sodalizio dovrebbe inviarvi dei propri delegati portanti al proletariato di Roma e Firenze il saluto del proletariato torinese.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi a questo Comitato.

Le grandi battaglie del lavoro.

Questo scorcio di estate arde invero per le grandi battaglie che sul campo del lavoro si combattono in tutti i paesi civili... ed anche in quelli incivili.

Infatti non è ancora spenta l'eco — o forse nemmeno del tutto finita — della formidabile lotta dei ferrovieri inglesi, i quali stanno tuttora colle armi in pugno poco fidenti nella lealtà delle compagnie del più civile paese, che dalla meno libera e civile Russia giunge notizia di un'altra colossale battaglia nella quale sarebbero impegnati ben 500.000 operai ai quali vorremmo augurare lo stesso successo conseguito dai lavoratori inglesi se, date le tristi condizioni del loro infelice paese in mano ai ladri ed agli assassini di alto bordo, ciò non fosse pretendere troppo.

Ma se Messene piange Sparta non ride, ed anche noi abbiamo in Italia le nostre meno grandi ma non meno aspre battaglie. Trascuriamo pure le diecine di piccoli scioperi i quali passano inosservati ma dove tuttavia la coscienza e lo spirito di sacrificio di tanti lavoratori si cimentano alla prova del fuoco ed intratteniamoci su quelli che abbracciano una maggior quantità di lavoratori, come ad esempio sono quelli di Piombino e di Carrara.

A Piombino, dove c'entra un pochino anche lo zampino del « trust » siderurgico, una società di capitalisti inetti e di amministratori rapaci, forse allo scopo di nascondere le gravissime falle da essi operate nel bilancio della società, ha provocato con ogni sua possa lo sciopero di ben 10.000 operai — parte direttamente tirati in ballo e parte indotti da un alto e doveroso senso di proletaria solidarietà, — i quali da circa un mese e mezzo lottano contro la protervia dei suddetti signori, ai quali spiace forse non siano ancora accaduti fatti gravi perchè una provvida e saggia repressione cadrebbe per essi opportuna come il leggendario formaggio sui maccheroni. Intanto migliaia di famiglie sono costrette a dover lottare colla fame e ad allontanare da sè le proprie creature per non dover piegare la fronte ai padroni o predoni che dir si voglia.

E poichè i fatti gravi non succedono e nessuno degli operai in lotta defeziona, per dare esca ai primi già si parla di una prossima invasione di crumiri stranieri, *patriotticamente* reclutati in Germania, i quali forse riuscirebbero colla loro presenza a provocare quei disordini ai quali pare ci tengano molto i dirigenti delle miniere. Le quali miniere, come risulta da molti documenti ormai tolti dagli interessati dalla circolazione, dovrebbero essere esercite dal popolo stesso e non da coloro che colla frode se ne sono impossessati senza che nessun governo sia intervenuto a processare i ladri.

Lo sciopero di Piombino costituisce quindi uno dei più grandi episodi della lotta di classe e, come tale, merita tutto l'appoggio dei socialisti e del proletariato italiano, malgrado quei lavoratori, o meglio i loro dirigenti, seguano in fatto di organizzazione dei criteri che non sono i nostri e che non possiamo approvare.

Perciò auguriamo di gran cuore ai lavoratori di Piombino la più completa vittoria, la quale non sarà impossibile se la fermezza degli scioperanti si manterrà sempre così salda come lo è stata sin qui, e se il proletariato italiano — dal quale non vorremmo vedere, come purtroppo avviene, escluso quello torinese — saprà apprezzare al giusto valore la lotta immane che nelle isole elbane si combatte e dare ai combattenti i mezzi onde le munizioni non debbano ad essi mancare.

***

Non meno importante ed aspra — almeno così appare sin dal suo inizio — si annuncia il conflitto scoppiato tra i cavatori di Carrara ed i loro sfruttatori. Anche quei lavoratori, rispetto agli organi costituiti del proletariato, sono degli irregolari, ma non per questo sanno resistere all'assillo del bisogno ed alle sfide del capitalismo provocatore. Essi hanno chiesto degli aumenti ed i padroni delle cave si sono rifiutati perfino di prendere in considerazione il loro memoriale, col pretesto davvero puerile che le loro domande erano troppo esagerate. Al troppo chiesto dagli operai la logica insegna che si può offrire il poco; invece i signori *exploiteurs* delle ricche cave marmifere hanno preferito... fare orecchie da mercanti e non offrire nulla. E' più comodo.

Questa lotta è appena al suo inizio e perciò non possiamo fare pronostici, tanto più che gli operai non essendo disciplinati da una seria organizzazione non sappiamo quale resistenza sappiano opporre ai signori capitalisti. Ci limitiamo quindi ad esprimere un fervido augurio di vittoria anche per essi, colla speranza che l'esperienza li persuada di quanto sia necessario ai fini delle conquiste operaie che il proletariato tutto sia unito in una sola famiglia e militante sotto un'unica bandiera.

L'Imparziale.

L'AVANTI!

[illegible]

QUARANTA MILIONI

Sapete, contribuenti, piccoli proprietari, impiegatucci, operai, genterella in lotta continua col bisogno e soccombente sempre sotto le tentazioni, sapete quanto costa quella carcassa sfondata, preda del mare che non la restituirà più, zimbello alle capriole dei giovani delfini, sapete quanto costa? La bellezza di quaranta milioni!

Quaranta milioni in acqua, in fondo al mare, tra le braccia dello scoglio che li tiene e li avvinghia nello sterile abbraccio!

Quaranta milioni! la somma che occorre per la bonifica Romana, per redimere dalla palude la terra sommersa, per dare lavoro per venti anni ai disoccupati, per moltiplicare la produzione, per risanare un'intera Provincia.

Quaranta milioni!

Il costo di dieci, di venti riforme, reclamate da anni invano, per i fanciulli, le donne incinte e puerpere, i vecchi, per la vita umana e la santa poesia della sua difesa e della sua protezione.

E' dessa che spaventa questa società di morenti, e che li consiglia a gittare i milioni nel gorgo, in fondo al mare, anzichè dedicarli ad una immagine di giovinezza e di forza in cui essi leggono riflessa l'ombra del loro tramonto.

Il gigante ed i pigmei

Il gigante: *Bovio!*

Un monumento? Eccolo: L'opera sua di filosofo, di maestro, di precursore.

Le ceneri di Bruno hanno conferito fecondità alla terra aprica che da Telesio a Vanini a Campanella a Russo su, su fino a Pisacane ha dato luce d'ingegno nelle scienze sociali e nella filosofia.

Nel nostro secolo da questa terra ci venne il repubblicano filosofo. Dieci anni or sono, morendo lui, la terra Italia s'oscurò.

Il suo sistema: il naturalesimo. *La natura è tutto.* Il razionalesimo *investiga. In nome nè nell'autorità di nessuno la investigazione ha valore. La investigazione procede solo dal pensiero libero da ogni preconcetto. La scienza infrange il dogma, la natura distrugge dio.*

Lo Stato sovrano, i cittadini liberi. L'articolo primo dello Statuto viola la libertà dei cittadini e la indipendenza assoluta della Nazione.

La Chiesa è, per le sue tradizioni, pel suo organamento, fuori della legalità oltre che del vivere civile. Lo Statuto legalizzandola con un articolo commette un reato di lesa libertà.

Il clero: « è l'ordine più ostinato e pericoloso contro la libertà comune ». Esso vive tra « l'Ufficio alla Vergine e le novelle del Boccaccio ».

Cristo: un filosofo. Alla sua filosofia dedicò un poema drammatico facendolo grande nella pietà.

San Paolo: un ribelle.

« Il Cattolicesimo è tanto nella fede italiana quanto i carnevali ufficiali sono nella gioia del popolo ».

Roma: la città del Millennio. *Entrandovi l'Italia non ha solamente spodestato il Papa: ha vinto una battaglia contro dio.*

Quale dio? Quello di Mazzini? Il dio delle religioni costituite.

La formula di Mazzini fu adunque la sua? Nemmeno. Per il gigante: Dio è il popolo.

Perchè l'umanità sia redenta: bisogna distruggere il codice di Jacopo Passavanti (il Vangelo) perchè abbia valore quello di Mancini.

L'Italia? Grande, più grande di quello ch'era nel pensiero di Mazzini. Re e papa non si confanno a questa grandezza.

La società si redimerà con la rivoluzione di Leviatano.

Contro il gigante e questa sua filosofia: i pigmei.

I pigmei: *quelli che osannano al rogo di Bruno, alle tanaglie di Vanini, al carcere di Campanella, alle stragi degli* empii. *Coloro che ieri impeccavano la la scienza, oggi la temono maledicendola se costruisce il positivismo e decapita dio e lenisce i dolori dell'umanità col siero e col* cloroformio.

Bovio a Roma è documento di loro decadenza: « abbasso l'empio, lo stolto, l'ingiuriatore del papa e della chiesa ». Così gridano i pigmei.

Vermi immondi contro bronzo splendido!

Accanto a Bruno? Sì! Ch'egli commemorò magnificamente.

Ed era l'unico italiano che in quel giorno, di fronte al Vaticano, poteva commemorare il monumento del Nolano.

Egli ne aveva ricorso il pensiero. Egli conduceva a fronte alta per una nuova breccia ideale la vera Italia. Quella che nel '70 era rimasta fuori per non entrare con la monarchia implorante pietà.

itm.

TESTA E BERRETTO

Dirò d'una osservazione fatta da me durante la mia non brevissima carriera; ho notato spesso che in parecchi individui, quella ristretta cellula posta sotto la nostra calotta cranica che mamma Natura ha dato per domicilio all'intelligenza, al buon senso, alla divina scintilla, è affatto disabitata e si potrebbe mettere l'appigionasi, e che per una strana bizzarria quei signori inquilini sono andati ad appollaiarsi più in su, drappeggiarsi nella fodera di un berretto fregiato d'oro e di stemmi. Ne avviene che, non ragionando la testa, ragiona il berretto del quale essa è legittima proprietaria: e di berretti così intelligenti ne ho conosciuti parecchi!

[illegible]

SULLA CASSA PENSIONI

(Dopo le conclusioni del Commissario Regio).

Or non è molto scrivemmo sulle vicende della Cassa Pensioni con quella chiarezza e quello spassionato spirito che amici ed avversarii lodarono ed ammirarono. Una completa riserva di giudizio da parte nostra era doverosa in quell'ora in cui una Commissione d'inchiesta venuta su dal crogiuolo politico e settario italiano aveva scritto assai agilmente cose e fatti ed esagerazioni che a tutti recarono sorpresa ed a noi, più che ad altri, causarono profondo dolore. Convinti però che l'onestà, la correttezza amministrativa, collettiva e personale, dei nostri amici dell'Istituto Mutuo non avesse bisogno e non dovesse ricorrere all'opera di difesa fatta in nome di un partito e della solidarietà che è norma sua, non abbiamo preso a difendere nessuno ed abbiamo serenamente atteso. Il nostro riserbo, le nostre brevi dichiarazioni d'allora sembrarono agli stessi compagni indizio di un severo contegno nostro a loro riguardo. E non ci mosse che delicatezza e doveroso rispetto alle loro persone ed alla loro opera. Per gli avversarii il nostro atteggiamento doveva significare e significò l'onesto procedere di chi non ha tenerezze, quando si tratta del denaro sia pubblico che privato, nè per i vicini nè per i lontani e richiede in ogni occasione, in ogni tempo, in ogni luogo dirittura ed integrità, parsimonia ed oculatezza.

A nostri amici venivano fatti appunti di sregolatezza, a compagni nostri venivano mosse osservazioni e dubbi circa la loro opera amministrativa: Essi avevano, di fronte a noi più che agli altri, per la luce che poteva riverberarne sul partito, il dovere di difendersi.

Oggi, dopo la serena attesa dei giusti, essi possono dire, di fronte al partito, più che di fronte agli amministrati ed alla pubblica opinione, di aver compiuto completamente il loro dovere.

Noi ne esultiamo.

E non perchè la Cassa Pensioni sia una istituzione nostra, come stolidamente ha asserito la stampa avversaria; non perchè essa sia stata siccome la *banca* del nostro partito o delle nostre istituzioni. Quelle e questo hanno saputo dimostrare ultimamente da quali vive fonti dirette, minute e proletarie essi traggano le loro forze finanziarie costituendo in seno al partito e con le sue genuine risorse, un forte capitale per l'organo massimo.

E' stata anzi cura del nostro partito a Torino di smentire in tutte le ultime manifestazioni politiche ed economiche le interessate leggende che la Sezione di Torino e le istituzioni economiche locali ricorressero alla Cassa Pensioni. Un'ultima mozione votata dalla nostra assemblea ha di già risolto il modo di costituire al partito un capitale notevole per la sua azione economica e politica, ricorrendo a quelle che **realmente** e **sostanzialmente** sono le **sue** istituzioni: le cooperative e le associazioni mutue.

Lungi, lungi da noi adunque il pensiero di scrivere in difesa di un istituto che non è nostro e che solo perchè ha carattere eminentemente popolare ebbe ed ha la nostra simpatia.

Ma oggi il Commissario Mortara scrive chiaramente che la Cassa Pensioni ha avuto un *andamento regolare*, ha il suo *capitale integro*, ha fatto *investimenti solidi e di buon rendimento*. Il Commissario ha additato ad esempio presso altri istituti l'organamento amministrativo della Cassa a cui ha pur portato miglioramenti ed a cui ha finito per consigliare quella trasformazione tecnica necessaria e proclamata, per primi, dagli amministratori vecchi di parte nostra che oggi sono stati confermati tutti in una elezione veramente significante.

Noi siamo lieti dell'epilogo lieto. La nostra letizia è in ragione diretta della *rabbia* — è proprio la parola — degli avversari, tra cui si sono distinti i clericali che hanno stolidamente e vigliaccamente tentato di fare tutt'uno del Partito Socialista Italiano e della Cassa Pensioni torinese, e che si ripromettevano da questa bassa e maligna contusione un colpo chissà come e chissà mai quanto formidabile ad esso, che glorioso ha combattuto indimenticabili battaglie, con altre e più oneste armi, nel campo della politica e delle amministrazioni nazionali.

LA LEZIONE

Nian dubbio che gli scioperi dei dockers prima, dei ferrovieri poi, scoppiati recentemente in Inghilterra, costituiscano una severa e ben meritata lezione per tutti quei teorici — ahimè, quanti ne abbiamo anche in casa nostra! — i quali, non meno dommatici dei preti, vorrebbero incanalare il movimento proletario sulle rotaie delle loro speciali vedute. Dagli scioperi inglesi, specialmente da quello dei ferrovieri, balza severa una lezione che colpisce egualmente riformisti e sindacalisti, ed in modo particolare i sabriniani arbitro-obbligatoristi.

Cosa serve, infatti, predicare con tanto ardore la legalità, le buone maniere, la collaborazione e tante altre belle novità radico-sociali e riservare — imprudenti! — con tanta ostinazione agli esempi offerti dai saggi lavoratori della bionda Albione, se questi ad un tratto sconvolgono e distruggono tutte le dottrine con tanta diligenza accumulate da tutti gli Angioli e da tutti i Tonini dell'orbe?

Povero Graziadei! Chi avrebbe mai immaginato che a lui, così giovane e già così dotto, dovesse capitare tanta jattura? Come farà il giocondo successore di Andrea Costa a citarci d'ora in poi la proverbiale saggezza dei nostri compagni d'oltre Manica?

Davvero, davvero che le dande che si vogliono mettere al proletariato dai padri nobili del socialismo e del movimento operaio italiano e... d'altri paesi reggono magnificamente alla prova dei fatti. Vedere per credere, la borghese, la pacifica, la liberalissima, la liberissima e democratica Inghilterra! Là c'erano gli uffici per gli arbitrati obbligatori tanto desiati e tanto invocati dai nostri Turati e Cabrini, e gli uffici hanno fatto cilecca: il proletariato delle ferrovie con un movimento di energia punto pacifica li ha spediti a carte quarantanove. Ma non per questo stimiamo siano per ricredersi gli adoratori della novella deità: la legalità. *Anzi!*

***

Ma nemmeno — vogliamo essere sinceri — speriamo vogliano ricredersi coloro che contano esclusivamente sulla piazza e che sono presi da un sacro orrore per tutti i mezzi legali o non perfettamente catalogati nei sacri canoni dell'azione diretta, perchè, secondo essi, ad altro non giovano che ad addomesticare ed addormentare il proletariato. Anzi siam certi che ora più che mai essi grideranno al fallimento dell'azione legale e parlamentare.

La verità vera è che di tutte le teorie più o meno aprioristiche, i fatti, i modestissimi fatti, si prendono, a tempo opportuno la più allegra vendetta: essi erompono e si impongono: ecco tutto. Perchè si ha un bel sofisticare: quando il proletariato — il cui fine intuito quasi sempre si rivela nei momenti solenni — non ne puole più e vede l'arte diplomatica fare cilecca, ricorre sempre ed eternamente alla sua grande arma di riserva: incrocia le braccia e ti affama anche la più formidabile e la più ricca delle nazioni. Nessuna teoria l'ha mai arrestato nè potrà arrestarlo mai sul cammino della sua emancipazione. O coll'uno o coll'altro mezzo esso vuole raggiungerla e la raggiungerà.

Ma la lezione servirà essa a qualche cosa?

Rolando.

SEMPRE DELLA "SAN GIORGIO"

L'incrociatore San Giorgio resta ancora gravemente ferito sugli scogli della Gaiola e sotto le varie operazioni di salvataggio, liberato da gravi pesi; ma le falle si fanno sempre più larghe e pericolose pensando ai giorni che ancora occorrono pel disincaglio ed al niente di più facile che una forte sciroccata porti alla fatale perdita della nave.

Leggendo i giornali e seguendo le notizie, queste, per chi non conosce i perigli innumerevoli del mare e le loro conseguenze, non possono formare una idea esatta della calamità e della vera origine di tanta sventura morale e materiale.

Brevemente faccio una analisi del fatto ma trovo giusto e logico che si cerchi di eliminare possibilmente tutte le alternandi che voglionsi affacciare onde rendere meno grave la situazione del sig. Comandante di fronte all'opinione pubblica.

1. L'incrociatore aventurato era in navigazione per collaudo di macchine, di velocità e per le prove del funzionamento elettrico del timone. Per questi motivi la consegna di massima prescrive che il comando è devoluto *esclusivamente al Comandante*, capitano di vascello.

2. Chi naviga deve mantenere tutte le precauzioni prescritte e ordinate a seconda della attività e capacità di chi ha il comando quindi è la guida e la manovra della nave in moto e a lui cade la responsabilità.

3. Quando un comandante deve far passare la sua nave in punti pericolosi, anche se conoscitore del mare e della costa, non deve mai fidarsi di se stesso ed è suo obbligo l'uso di quegli strumenti, ad esempio il telemetro, che possano meglio dell'esperienza, dargli la sicurezza della rotta.

Egli deve aver sott'occhio sulla lancia di comando la carta idrografica della costa per cui naviga, e in certi casi deve ricorrere anche al pilota pratico.

4. Deve usare la scrupolosa cautela di condurre la nave sempre a massima distanza dai segnali (boe, gavitelli, mede, ecc.) ove vi è pericolo e mantenere la distanza e senso della pescagione del bastimento. Nel caso in cui lo spazio non permettesse tale manovra deve cambiare rotta passando altrove anche a costo di percorrere più navigazione.

Nei pressi di Marechiaro occorreva tenersi soltanto duecento metri più al largo della boa per essere sicuri di non avere un incaglio.

5. Sulle regie navi non è permesso il passaggio a persone estranee se non con speciale permesso del Ministero; però nel caso della San Giorgio che era in prova era giusto che si trovassero a bordo gli ingegneri rappresentanti le varie case fornitrici.

Esposti questi cinque capiversi distinti e principali, e stando alle pubblicazioni dei giornali quotidiani, risulta chiaramente che tanto il comandante in 1ª quanto quello in 2ª, come l'ufficiale di rotta, e quelli di guardia, non erano al loro posto perchè se solo uno di questi si fosse trovato su coperta, avrebbe dovuto scorgere a tempo il pericolo e manovrare l'incrociatore evitando il funesto urto.

Risulta evidentemente la colpa maggiore e la responsabilità tutta del comandante capitano di vascello. Questo doveva essere al suo posto come è citato nel primo capoverso e se vi era, duolmi il dirlo, ha dimostrato di essere poco atto e niente osservatore delle norme citate da me nei capoversi 2, 3 e 4. Se poi si è allontanato doveva di rigore passare la consegna al comandante in 2ª.

Ma si dice che il comandante era uno dei migliori! Se tanto mi dà tanto... povera Marina italiana.

[illegible]

Il dispensario per lattanti in Torino.

E' una interessante pubblicazione dell'on. Casalini. In essa viene fatta la storia, viene esposto la organizzazione e vengono trattate le risultanze del benefico Istituto Torinese fondato da un nostro ottimo compagno con esimio il dottor Cavaglià.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

L'Ufficio di consulenza medico-legale.

Che questa istituzione operaia fosse necessaria, ce lo dice il numero sempre crescente di operai che giornalmente se ne servono.

Sono gli operai colpiti da infortunio e malati di malattie del lavoro che ricorrono all'opera del nostro ufficio e le trovano efficace e necessario nell'ora e nei giorni in cui la sciagura colpisce loro e le famiglie che vivono del frutto quotidiano del lavoro.

Presto la relazione dell'esperimento trimestrale dirà in quanti casi l'opera dell'ufficio fu richiesta e per consigli e per risoluzione di vertenze giudiziali e stragiudiziali e per cause varie.

Se si tiene conto della brevissima vita dell'ufficio e del notevole numero di infortunati che ad esso hanno ricorso, si deve concludere che grande è stata la simpatia con cui è stata accolta la iniziativa della nostra Camera del Lavoro.

Agli operai, agli amici, ai compagni l'assecondare la Commissione Esecutiva nelle sue volontà e nei suoi propositi. L'esempio di altre città, come Milano e Genova, in cui istituti del genere sono fiorentissimi, deve spronare la classe operaia torinese.

Associazioni, Leghe, Federazioni circondino d'amore e cura e solidarietà la Camera del Lavoro nel suo nuovo tentativo e sarà prossimo il giorno in cui l'Ufficio di consulenza, instituito da poco più di un mese, potrà assolvere ad altri compiti, quali, per esempio, quelli che costituiscono la funzione di un vero e proprio *Segretariato operaio*.

L'orario dell'Ufficio è: giorni festivi dalle 10 alle 16; martedì, giovedì, sabato dalle 20.30 alle 22.30; domenica dalle 10 alle 12.

COSE SPIACEVOLI

Intendiamo con questo titolo alludere allo sciopero dei camerieri del Ristorante dell'Alleanza Cooperativa.

E' cose punto piacevoli sono quelle di cui ci intratteniamo, perchè noi abbiamo la convizione che, ove avesse presieduto da una parte e dall'altra un po' più di serenità e di buona volontà, la vertenza avrebbe potuto risolversi in maniera molto più soddisfacente per tutti.

La vertenza era sorta a cagione di uno spiacevole incidente sorto tra il direttore ed un cameriere. Non ne indaghiamo le cause; quali esse siano, potevasi e dovevasi evitarne lo strascico. Tanto il cameriere in questione che il Fortina potevano appellarsi immediatamente al buon senso del rimanente personale presente per risolvere, sia pure temporaneamente, l'incidente. Invece no: il cameriere si ostinò a gridare e fece male, come fece male il direttore a servirsi delle guardie per farlo allontanare.

Senonchè gli errori non si arrestano qui, chè si volle anzi arrivare, per un incidente in sè molto grave, a ben più gravi conseguenze. E qui vogliamo con assoluta indipendenza di giudizio — poichè se vogliamo bene agli operai non ne vogliamo meno alla istituzione contro la quale questi lottavano — esprimere in proposito le nostre franche opinioni.

Riconosciamo anzitutto nel compagno Fortina un individuo di una attività ammirevole ed una tempra di lavoratore invidiabile. Ma, naturalmente, come tutti gli uomini ha egli pure i suoi difetti ed i suoi scatti, e non è certamente quella di dirigente un Ristorante, dove il lavoro ferve intensamente, come all'Alleanza, una condizione che possa influire a calmare i nervi di un uomo sulle cui spalle pesa una responsabilità tutt'altro che lieve. Quindi si capiscono gli scatti e qualche parola un po' aspra contro chi non fa sempre il proprio dovere.

D'altra parte se coloro che lavorano hanno diritto di essere trattati bene e rispettati, a loro volta essi hanno il dovere di trattare bene e rispettare il pubblico, ciò che non tutti i camerieri che hanno scioperato si sono sempre sentiti in dovere di fare; cosicchè tutti i frequentatori del simpatico ritrovo convenivano nella necessità di eliminare alcuni dei meno scrupolosi camerieri.

Data questa condizione di fatto, essi hanno fatto male ad impuntarsi nella maniera che han fatto, considerando l'azienda cooperativa alla stessa stregua di un esercizio privato diretto non da socialisti ma da fior di conservatori. Così si sono ostinati a non voler nominare una loro Commissione che andasse a trattare la vertenza nelle prime 24 ore, durante le quali nessuno degli scioperanti era stato sostituito. Il voler pretendere che la Direzione, la quale era quanto essi convinta del suo buon diritto, fosse la prima ad inchinarsi, era pretendere l'impossibile.

Da ciò tutta la serie dei malintesi che dovevano per rendere insolubile una questione a nostro modo di vedere solubilissima. Il personale che aveva accolto ai [illegible] doveri di solidarietà verso il compagno che credevasi ingiustamente colpito, ebbe poi il grave torto che abbiamo più sopra rilevato; mentre la Direzione ebbe a sua volta il torto non meno grave di attendere l'occasione dello sciopero per licenziare, oltre coloro che a torto ed a ragione avevano cagionato la vertenza, anche altri elementi i quali se colpe avevano commesso in antecedenza, antecedentemente dovevano essere puniti. Il fissare nel momento della taglia delle liste di proscrizione, sia pure contro individui che non sono stinchi di santo, è sistema troppo borghese che noi abbiamo sempre riprovato perchè ha tutta l'aria di una odiosa rappresaglia. Non solo: poichè abbiamo la convinzione non fosse affatto fuori posto l'ultima domanda degli scioperanti i quali pretendevano fosse discussa *a priori* la condotta di coloro che erano preposti al licenziamento.

E che cosa se ne ricava in ultima analisi da tutti codesti errori? Malcontento ed odio da parte di molti degli scioperanti contro il Fortina che scambiano, secondo noi ingiustamente, per una specie di tiranno irragionevole; e propositi di rappresaglie contro una istituzione che dovrebbe invece raccogliere tutta la simpatia della classe lavoratrice in tutte le sue categorie. D'altra parte, si voglia o non si voglia, per quanto le ragioni più vitali dell'azienda non consentissero ad essa di rimanere oltre le 24 ore senza personale, si è sempre finito di dare un premio a quel crumiraggio che odiamo cordialmente e che abbiamo sempre disprezzato, giacchè fosse buona o cattiva la causa degli scioperanti non per ciò erano meno crumiri coloro che li hanno sostituiti.

Tutto ciò, concludiamo, è molto spiacevole e c'è da augurarsi di gran cuore non debba più ripetersi in avvenire. Tanto più che molti inconvenienti potrebbero venire facilmente eliminati qualora le parti in causa — gli operai per i primi — si ricordassero che vi sono istituzioni appositamente create e degli uomini il cui ufficio è precisamente quello di portare una parola serena ed amichevole per la soluzione delle inevitabili vertenze. A. DEGIOVANNI.

***

Non so se quanto è più sopra esposto avrà la virtù di piacere al sig. Barattini il quale pare si sia assunto il compito di dare lezioni di dignità e di moralità a mezzo mondo, trinciando a destra ed a manca sentenze e giudizi punto serii e affatto ponderati. In ogni modo io ho esposto i fatti quali sono risultati dalle indagini che ho fatto insieme coll'amico Molinatti e non mi sento proprio di seguire le velleità grafologiche del Barattini stesso.

Al quale, se egli non fosse quel superuomo che è, vorrei dare un consiglio, questo: scriva meno e ponderi un po' più, prima di inviare delle epistole ai giornali perchè il giuoco può riuscire talvolta pericoloso. Ed egli meglio di tutti dovrebbe sapere che la lotta da lui e da altri fanatici come lui ingaggiata contro l'Alleanza Cooperativa, non è proprio cinta da quell'aureola di *dignità* e di *moralità* che le si vorrebbe attribuire; giacchè solo quelli che vogliono non saperlo possono ignorare le vere ragioni per cui certi suoi compagni, indipendentemente da ogni questione di procedura, si erano resi indegni di prestare l'opera loro in un esercizio che si rispetti.

Se poi egli vuole d'ora in poi, come scrive nei giornali, offrire i suoi migliori servizi a difesa del Capitale ed allo sviluppo della borghesia, si accomodi pure.

Non saprei davvero quale e quanto utile possano ritrarne e Capitale e borghesia da un Barattini; in ogni modo ammesso che la borghesia abbia proprio bisogno di svilupparsi a dovere, saprà d'ora in poi a chi dovrà rivolgersi. Contenta lei, contenti anche noi...

Ma che dire di un individuo che vorrebbe essere la coscienza in persona e che alla prima delusione si affloscia su se stesso come un sacco vuoto e si propone *di offrire i suoi migliori servigi al Capitale ed allo sviluppo della borghesia?*

In quanto a venire nei comizi a confutarci, venga pure: ci farà tanto piacere! A. D.

A questo assennato articolo del nostro redattore della cronaca proletaria, facciamo seguire la notizia non del tutto priva di interesse quale è quella che a dirigere la agitazione, ad intrigare la matassa, ed a mestare la vertenza si sono affermati elementi estranei alla classe, di partiti e fazioni avversi al partito socialista e naturalmente avversi alle sue gloriose istituzioni. Valga questa nostra nota a refrigerio delle anime in pena che si purgano quotidianamente nelle redazioni di qualche giornale cittadino a corto di argomenti e di notizie che non siano i soliti pettegolezzi del botteghino di Carpano o di qualche altro stambugio caro alla stampa pettegola e faziosa.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta dell'11 agosto 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Bertocco, Capirone, Garino, Pleitavino e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Sesia e Rainotti.

Sono assenti giustificati: Filipponi e Serrantoni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della relazione del Segretario in merito allo sciopero dei Vermicellai del Pastificio Italiano, i quali non avendo voluto ascoltare i consigli della Camera del Lavoro, han finito per riprendere il lavoro a condizioni peggiorate; di quello dei Tappezzieri in carta della Fabbrica Nazionale Carte da parati, i quali hanno scioperato per solidarietà con due compagni che ritenevano ingiustamente licenziati; dei risultati favorevoli dell'agitazione dei cuochi e camerieri, e di quella dei doratori i di cui superiori, che recentemente si pavoneggiavano nel Congresso dei doratori, non si sono ancora degnati di rispondere al loro memoriale.

— Si prende atto della relazione Capirone circa la crisi che attraversa la Lega Parrucchieri a cagione delle lotte intestine e si delibera di affrettare l'ispezione di questa lega onde vedere quali rimedi convenga suggerire.

— Si prende atto delle comunicazioni Marchetti in merito ai risultati delle indagini finora compiute presso il Segretariato del Popolo.

— Si prende atto delle risposte pervenute da coloro che furono invitati a partecipare al ciclo di conferenze educative indette dalla Camera del Lavoro e si delibera di fare le pratiche necessarie per fissarne il programma.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Di turno dal 19 al 29 agosto: *Garino* e *Guabello*.

Seduta del 22 agosto 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Bertocco, Capirone, Garino, Guabello, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Rainotti e Serrantoni.

Assenti giustificati: Balossi, Filipponi e Monaco.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della relazione del segretario Degiovanni in merito allo sciopero dei camerieri del Ristorante dell'Alleanza Cooperativa, ed all'opera da egli esplicata per tentare di risolvere amichevolmente la vertenza.

Spiega inoltre come l'opera spiegata allo stesso riguardo dall'amico Molinatti sia stata assolutamente corretta, disinteressata e al disopra di qualunque sospetto.

La Commissione Esecutiva, approvando l'opera svolta dal Segretario, delibera di inviare alla stampa cittadina il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, in sua seduta del 22 corrente agosto;

« presa visione dell'ordine del giorno votato dai camerieri scioperanti del Ristorante dell'Alleanza Cooperativa a chiusura delle loro agitazione;

« pur astenendosi dall'entrare in merito alle cause che hanno originato il conflitto;

« deplora e riprova la deliberazione di boicottaggio al Ristorante suddetto da essi votata, non ritenendo giusto che si debbano coinvolgere le istituzioni che si credono buone nelle colpe degli individui, ammesso che colpe vi siano state ».

— Si prende atto in seguito dei risultati delle pratiche fatte per l'appianamento della vertenza dei tappezzieri in carta.

— Si prendono alcune importanti disposizioni per meglio regolarizzare il funzionamento degli Uffici di Consulenza medico-legale e di Collocamento.

— Si prende atto della relazione Marchetti in merito alle ispezioni fatte e si delibera di invitare quelle leghe che non funzionano regolarmente a provvedere ai casi loro riordinando tutto il loro funzionamento.

— Si delibera che il Segretario, invitato in provincia per propaganda, rimanga domenica, 27, a Torino onde partecipare al ricevimento dei lavoratori Reggiani, delegandolo pel pomeriggio della stessa giornata ad una riunione di calzolai ad [illegible].

— Si delibera di aderire alla gita promossa dal Comitato Operaio nell'Esposizione a Roma per il 7 settembre, delegando a rappresentare la Camera del Lavoro il segretario Degiovanni.

— Si prende atto della gita di propaganda fatta domenica 20 a Lessolo dal Segretario, e della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Buoni fabbri per provincia - Persone di servizio.

Si offrono:

Commessa per tabacchi - Elettricista - Sellai - Fabbri - Fumisti - Pulitori metalli - Magazzinieri - Fattorini - Scalpellini - Scultori - Lattonieri gasisti - Decoratori - Meccanici in genere - Segantini - Falegnami - Sarti - Operai ed operaie in genere - Fuochisti - Fonditori - Vermicellai.

Sciopero di Tappezzieri in Carta.

Gli operai della Fabbrica Nazionale Carte da Parati, già Barone A. e figlio (reparto Tappezzerie) da mercoledì, 16 corr., si sono astenuti dal lavoro in segno di protesta, per il licenziamento ingiustificato di due operai. Ingiustificato perchè la scusa di esuberanza di mano d'opera accampata dalla Ditta è altrettanto ingenua quanto meschina, perchè tende a celarne la vera ragione.

Una rappresentanza di operai inviata a trattare col Direttore fece quanto potè per scongiurare questa decisione; ma a nulla valsero le esortazioni e le proposte di rimedi suggeriti da questa rappresentanza. Il Direttore fu irremovibile ed i due licenziamenti furono riconfermati.

Le ulteriori trattative per l'appianamento della vertenza ebbero pure cattivo esito, giacchè il Direttore, oltre a dichiarare che non avrebbe più accettato i due suddetti operai per nessun motivo, ebbe ancora a dire che avrebbe riaccettato gli altri a patto di riservarsi il diritto di licenziare in seguito chi più gli avrebbe fatto comodo.

Di fronte a tale risposta gli operai denunciano all'opinione pubblica la loro condotta ed il modo di agire del sullodato Direttore e persistendo nello sciopero attendono fiduciosi la loro ora di giustizia.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — La C. E. ha deliberato di tenere nuovamente e prossimamente un comizio per la libertà ad Amilcare Cipriani.

Intende così continuare energicamente l'agitazione, sino a completo successo.

Il compagno Fagella Vincenzo si è fatto propugnatore di una sottoscrizione pro *Amilcare Cipriani*. Plaudendo apriamo la sottoscrizione: Vincenzo Fagella pro Amilcare Cipriani e vittime politiche L. 1.

***

I giovani socialisti torinesi protestano acerbamente contro le continue persecuzioni che la polizia opera contro i nostri compagni, e seguendo gli ordini del democraticissimo Giolitti, cerca di ostacolare tutte le nostre iniziative che suonano libertà e giustizia.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — La C. E. convoca i soci all'assemblea ordinaria che si terrà il 30 settembre.

Circolo Socialista Carlo Marx. — Si avvisano i compagni di Circoli e Associazioni che la nostra tradizionale festa annuale si farà il giorno 24 settembre. Con altro avviso faremo noto il programma. Invitiamo fin d'ora i Circoli Socialisti a mandare le loro adesioni.

Gruppo Femminile Socialista. — Le compagne sono invitate ad intervenire numerose al pubblico comizio che si terrà la sera di sabato, 26 corr. alle ore 21 nei locali del Circolo Educativo Socialista di Lucento. Oratore la compagna [illegible] ed il compagno [illegible].

Lunedì, 28 agosto alle ore 21 assemblea generale delle socie per discutere un importante ordine del giorno.

Il gruppo femminile socialista [illegible] ringrazia tutti i compagni i quali vollero aiutare e collaborare della [illegible] la vendita e [illegible] compagna Prato, [illegible] a cognizione dei compagni tutti che ha aperto una sottoscrizione che ammonta, 12 corr. fruttò L. 14 consegnate il giorno dopo alla compagna Prato.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — Si avvertono i compagni e compagne che domenica, 27 corr. alle ore 15, ha luogo l'assemblea generale dei soci con un importante ordine del giorno.

Confidiamo in un numeroso intervento; l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Circolo Socialista I Maggio. — *Ordine del giorno*: « I soci del Circolo Socialista I Maggio riuniti in assemblea la sera del 26 agosto 1911, *mentre* si associano alla manifestazione per il ritorno in patria di Amilcare Cipriani, fanno voti che il suo ritorno fra noi segni un risveglio dello assopito forze socialiste ».

Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia. — L'amministrazione della casa Socialista, avverte tutti i detentori di biglietti acquistati per la conferenza « l'Alcoolismo » che doveva tenere l'avv. Gherardini il 8 agosto u. s. nel suo salone sociale; che essa viene definitivamente fissata per la sera di *Giovedì, 14 settembre p. v.* con lo stesso tema e con le proiezioni luminose.

Il Consiglio d'Amministrazione avverte i soci tutti che dal giorno 20 agosto si trovano esposte nella sede sociale *le modifiche dello Statuto*, avverte pure che il giorno 6 settembre alle ore 21 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci.

Le ultime vicende di questa Casa Socialista seguono un tentativo che noi non spieghiamo e che non abbiamo incoraggiato. Il tentativo è quello di staccare la ottima Casa del Popolo dal Partito Socialista torinese che le diede vita e sostanza. Sotto il comma « modifiche allo Statuto » ci si dice si nasconda l'intento d'una radicale trasformazione dello spirito e del programma della Casa — per l'amore che le portiamo e per amore del partito nostro vogliamo dubitarne.

I compagni soci ad ogni modo vigilino. Vadano tutti all'assemblea. Chè senza dubbio per numero di soci la Casa è nostra e niun tentativo di modifica di programma o di mutilazione di titolo può dalla Sezione madre distogliervi.

Agli amministratori solerti ed ottimi che spesso abbiamo avuto occasione di indicare ad esempio per lavoro e per fede socialista la esortazione nostra quale è quella di tenersi serrati a tutto l'insieme del Partito Socialista torinese che con i suoi circoli e con le sue istituzioni segue in questo anno un significante risveglio di nostra vita proletaria. (n. d. r.).

Casa del Popolo Borgo Vittoria Madonna di Campagna. — I compagni le Società e Circoli di regione, sono pregati di trovarsi alla sede sociale domenica 27 corr., alle ore 7 antimeridiane, per recarsi alla stazione di Porta Nuova alle ore 7,30 a ricevere degnamente gli 800 compagni delle Cooperative di Reggio Emilia che si recano a Torino, a visitare l'Esposizione.

Rendiconto della festa pro Grido:

Per biglietti venduti	L.	94,60
Dedotte spese	»	22,10
Rimanenza a beneficio del giornale	L.	72,50

Spese.

Per manifestini	L.	8.—
Per il distributore	»	4,50
Al buffet per musica e filodrammatica	»	9,60
Totale spese	L.	22,10

(*Il Grido del Popolo sentitamente ringrazia*). (n. d. r.).

PER LA GITA OPERAIA
Torino-Roma-Firenze

Presso il Comitato Operaio per l'Esposizione sono pronti i manifesti con l'intero programma e norme di viaggio per la gita Torino-Roma-Firenze, che lo spazio del *Grido* non consente di pubblicare; chi li desidera non ha che da aver la compiacenza di chiederli e recarsi a prenderli.

Si sta facendo le pratiche per avere l'entrata e l'uscita libera nelle Esposizioni di Roma e Firenze pagando una modesta quota; così per la circolazione sulle tramvie. Dell'esito ne informeremo i gitanti.

Intanto è bene che chi desidera parteciparvi si inscriva subito perchè dobbiamo comunicare a Roma ed a Firenze il numero dei partecipanti alla gita onde procurare gli alloggi, altrimenti si porterà incaglio all'organizzazione della medesima, [illegible] avverranno incidenti poco piacevoli la colpa non sarà del Comitato ordinatore.

Qualche compagno, in forma benevola, sia pure, ci ha fatto censura per la rudezza del nostro articolo nel numero scorso; che farci se non sappiamo trovare delle espressioni — forse che ci fosse che ne — amiamo la franchezza, che in simili circostanze è tanto necessaria.

Ripetiamo che l'iniziativa fu proposta dalla Commissione Esecutiva del Comitato Operaio, riunito in assemblea Generale, il quale l'ha accettata ed ha proceduto alla nomina della Commissione ordinatrice: simili iniziative o non si fanno, oppure una volta fatte bisogna che riescano se le organizzazioni aderenti al Comitato Operaio non vogliono fare una figura poco piacevole; da ciò il nostro rude linguaggio, visto che le rappresentanze si fanno desiderare.

Sappiamo di qualche organizzazione che aspetta a deliberare quando saprà chi sono le organizzazioni partecipanti alla gita; questo sistema di stare alla finestra si dovrebbe una buona volta lasciarlo da parte, poichè non giova alla serietà ed al decoro delle istituzioni operaie; si dovrebbe decidere e deliberare senza attendere gli altri e senza guardare ciò che fanno, dando il buon esempio e dimostrando che si sa quel che si vuol fare.

Gli operai, i compagni tutti indistintamente sono avvertiti: — *col 31 corrente si chiudono le inscrizioni, chi vuole parteciparvi si inscriva subito. Da oggi è tenuto depositare la L. 5; chi si inscrive versi l'importo del biglietto per la classe in cui intende viaggiare; col 1° settembre si manderanno a domicilio i biglietti di viaggio.*

Quelli che sono già inscritti si rechino all'Ufficio del Comitato Operaio a versare la differenza dell'importo del viaggio; avvertiamo per quelli non ancora inscritti che è necessario dichiarare il nome e cognome, l'indirizzo, se si partecipa alla visita di Firenze e se si ha bisogno dell'alloggio.

Per la Commissione Ordinatrice
L. CASTAGNERI.

La migliore solidarietà

Riporto	L.	[illegible]
[illegible] Giovanni, [illegible] prestando servizio al Ristorante Cooperativo dell'Esposizione	»	5 —
Fagella Vincenzo, cameriere al Ristorante Cooperativo dell'Esposizione	»	[illegible]
Raccolta fra guardie municipali	»	[illegible]
[illegible] della Casa del Popolo Madonna di Campagna	»	[illegible]
Totale	L.	[illegible]

Torino Nostra

Una soddisfazione al "Grido,,?

Il Procuratore Generale Bacchialoni, così zelante nella esplicazione del suo mandato giolittiano, forse perchè eccedendo nella misura ha reso un cattivo servizio alla causa che egli onestamente aveva sposata combattendo il nostro giornale, è stato sostituito dal Lipari-Serra di Genova.

Bacchialoni è ora Primo Presidente della Corte d'Appello.

Al magistrato che così fortemente ci aveva apertamente combattuti le nostre — senza ironia — congratulazioni. La sua promozione potrebbe però segnare un contentino dato da Giolitti all'interpellanza dei nostri compagni deputati. E perciò potrebbe segnare una nostra vittoria.

In questo caso, al vinto, integerrimo magistrato, la nostra cavalleresca stretta di mano.

Per Amilcare Cipriani

Al comizio indetto dai giovani socialisti accorsero circa cinquecento persone.

Dei tre oratori ufficiali, Degiovanni e Gherardini erano assenti per ragioni di propaganda nella provincia. Parlò Iacobbi terzo oratore annunciato, e rivendicò alla gioventù della terza Italia tutte le doti [illegible] inte di quanti relegano eroismo, valore nel passato in cui v'era una patria da fare. Oggi v'è da fare il Socialismo. La gioventù che abbraccia le nuove idealità è degna di quella che la ha preceduta.

Fa la storia della vita di lotte gravose, di battaglie combattute per ogni idealità da Amilcare Cipriani. Narra delle persecuzioni e dell'esilio. Narra della attività data nelle file dei garibaldini per l'Italia e per la Grecia, per la propaganda socialista nell'Internazionale italiana e sugli spalti della Comune.

L'oratore prende occasione per incitare lavoratori, compagni alla prosecuzione di quella propaganda [sul *proselitismo*, e richiamandosi ai fondatori ed ai precursori del socialismo, ne rileva il programma ed il valore rivoluzionario.

Egli terminò invocando la liberazione di Amilcare Cipriani da ogni accusa, il suo ritorno in patria, la augurata occasione di averlo incitatore formidabile alla prosecuzione di quella vita socialista italiana che rari traviamenti fanno credere non robusto.

Seguì il compagno Oldoini auspicando alla organizzazione operaia più pronta e più numerosa, ed invitando gli operai alla unione proletaria.

Chiuse Romita, interrotto dal Commissario Masera, incitando a proseguire, nel nome di Amilcare Cipriani, nella propaganda antimonarchica, anticlericale, antimilitarista.

Presiedeva Ferrua del Fascio. Avevano aderito: la Camera del Lavoro, il Partito Socialista, il Partito Repubblicano tutti i Circoli Educativi Socialisti, la Lega Femminile ed il Gruppo Femminile Socialista.

Il comizio si sciolse senza incidenti. Il presidente annunciò la prosecuzione della agitazione da estendersi a tutte le vittime politiche.

Una festa al Circolo socialista 1° Maggio.

(Comitato pro Casa Socialista).

Domenica, 27 corrente, avrà luogo una grandiosa festa privata nei locali gentilmente concessi dalla Società Operaia Valdocco, via Cottolengo, n. 43.

Lo scopo della festa è quello di costituire un primo fondo per la costruzione di una Casa Socialista nella regione Valdocco.

E' inutile ricordare la necessità d'una Casa Socialista in questa regione; basterà pensare che quivi esiste il quartier generale dei salesiani che attualmente imperano.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 14. — Ricevimento dei Circoli ed Associazioni.

Ore 16,30. — Discorsi d'occasione dei compagni. Gherardini avv. Plinio, Jacobbi prof. Temistocle, Barberis Francesco, consigliere provinciale.

Il programma comprende inoltre varii trattenimenti piacevoli ed istruttivi.

I compagni vi accorrano.

Lutto socialista.

Sabato, dopo breve ma penosa malattia, decedeva il nostro carissimo compagno *Buffa Francesco*, membro della Commissione Esecutiva del Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano. Compagno attivissimo nell'organizzazione politica del nostro Circolo, dell'organizzazione economica dei lavoratori dello Stato. Giovane d'età, meritò ed ebbe stima e rimpianto da tutti. Egli lascia la sua compagna con due figli in tenera età. Lunedì, alle ore 17, ebbe luogo la sepoltura in forma prettamente civile partendo dall'ospedale di S. Giovanni; vi intervennero oltre un grande numero di compagni, amici e conoscenti, le rappresentanze dei Circoli Educativi Socialisti con vessillo: Barriera di Milano, Avanti!, 1° Maggio, Regio Parco, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Fascio Giovanile del II Collegio, l'Associazione Generale degli Operai, le rappresentanze dei lavoratori dello Stato, la fratellanza Mutua Barriera di Milano, Cooperativa Regio Parco, Lega Femminile e Casa del Popolo Borgo Vittoria. Al cimitero portarono l'ultimo saluto i compagni Morelli Carlo e Oliva per la famiglia, Mazzucato Ettore per il Circolo Barriera di Milano e l'Associazione generale, Marchetti per i Circoli Educativi e la Parsone Paolina per la Lega femminile.

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Domenica, 3 Settembre 1911, alle ore 9, in corso Siccardi, 12, avrà luogo la riunione dei membri della Federazione Provinciale per discutere sulla data del Congresso Provinciale e relativo Ordine del giorno. Si pregano i compagni intervenuti di non mancare.

***

Domenica, 3 Settembre, alle ore 14, avrà pure luogo un convegno delle Sezioni del Collegio di Ciriè per discutere sul modo migliore di risolvere la vertenza che riguarda alcune sezioni del Collegio staccate dalla Federazione Collegiale. Le sezioni sono pregate di nominare il proprio rappresentante. *Per il Comitato Provinciale* Castor Rosano.

Corrispondenze

Pel nostro giornale nella Provincia.

La diffusione notevolmente accresciuta nella Provincia di Torino del nostro giornale, i maggiori bisogni suoi la sempre più estesa propaganda fanno ogni giorno più insufficiente il nostro settimanale per le esigenze della vita di partito sempre più estendentesi nei paesi che circondano Torino.

Si son venuti formando dei centri importanti della nostra propaganda e della nostra azione i quali richiedono l'opera costante e vigile del giornale. I reclami, del resto, che quasi ad ogni numero ci piovono perchè la pagina, che settimanalmente dedichiamo alla Provincia non accoglie tutte le corrispondenze inviateci sono assai eloquenti nel significare quella insufficienza che abbiamo prospettata. Gli è che oltre alla solita corrispondenza la Provincia richiede la speciale trattazione di una speciale propaganda, la assistenza nelle lotte comunali e nelle varie società operaie, la trattazione dei varii problemi che interessano più specialmente i paesi che la città e via dicendo.

Il giornale, così come è, non può in modo assoluto, non ostante gli sforzi fatti da laborioso redazioni, assolvere al compito che le circostanze ed il momento gli impongono.

Già i compagni di Pinerolo e del Pinerolese richiedono per loro una intera pagina del giornale.

Ebbene: la questione va discussa. Nel Congresso provinciale che prossimamente si terrà sarà un comma speciale ed importantissimo dell'ordine del giorno.

Intanto i compagni precedano la discussione dei giorni destinati al Congresso, con consigli, articoli e proposte che saremo lieti di pubblicare.

A noi sembra che oggi più che mai si imponga quella doppia edizione — una per Torino ed una per la Provincia — che fa parte del nostro programma già da un anno. C'è chi vorrebbe fare di più e vorrebbe il *Grido* bisettimanale. Tanto l'una che l'altra riforma richiedono *capitali*. Si intende costituiti dai compagni e dalle Sezioni.

Bisognerebbe o che le Sezioni più forti della Provincia garentissero settimanalmente e senza resa una buona vendita del giornale bilanciandola a loro carico ed a loro rischio e pericolo, o che senz'altro tutte le Sezioni della Provincia si quotassero mensilmente, per un periodo di esperimento di 6 mesi, di una data somma per il nostro *Grido*. Basterebbe che per il periodo di esperimento le Sezioni si sottoscrivessero per *duemila lire*.

Ne discutano Sezioni e compagni. I compagni di Pinerolo che sono giustamente in questo momento i più esigenti, aspettino il Congresso e si preparino ad esso con buoni argomenti... morali o finanziari.

Dovrebbe essere un *impegno d'onore* della Provincia di Torino rispondere praticamente con la vita assicurata ad una propria edizione, alla attiva, infaticabile e deleteria propaganda clericale. *La Redazione.*

Da CIRIÈ
Ancora della Olga Grosso.

Il nostro commento alla triste fine di Olga Grosso ha dato maledettamente ai nervi ai bottegai elettorali — bertettisti e casalegnisti che siano — in attesa di beccare qualche quattrino o scorpacciata elettorale — foriera di una ciondolatura.

E sta bene. Noi non abbiamo mutato avviso e riteniamo che lo spirito bottegaio e chiesastico che pervade le nostre feste e che ora, nella speranza di cogliere meriti, si vuole estendere anche allo sport, è molto dannoso alla gioventù, che viene distolta dal pensiero vigile dell'avvenire, e colla ubbriacatura di effimeri trionfi le viene guastata la fibra, che si irrobustisce solo coll'esercizio fisico moderato e non con sforzi pazzeschi e spesso tragici.

Gli ambiziosi romani per far carriera davano — frutto del bottino su altri popoli — *panem et circenses*. Il giuoco si ripete anche oggi dagli ambiziosi e dai bottegai, uniti coi preti in un supremo sforzo di sfruttamento delle energie del popolo.

Ci pensi quindi la classe lavoratrice che vuol migliorare e non continuare a essere spremuta come buccia di limone da' certi *popolari*, che del popolo sfruttano la buona fede e ne fanno strumento di lucro e di dominio.

Da CUORGNÈ
Comitiva all'Esposizione.

Il 8 settembre la Società operaia maschile, unitamente alla Sezione femminile, visiterà l'Esposizione Internazionale.

La spesa complessiva pel viaggio di andata e ritorno — anche con permanenza fino a lunedì —, ingresso all'Esposizione, pranzo, merenda con sandwichs, è di L. [illegible], da versarsi alla Segreteria, che rilascierà ricevuta entro il 28 agosto.

I soci possono associare alla gita le proprie famiglie.

Godranno pure delle riduzioni su esposte i soci della Società di M. S. frazione Ronchi San Bernardo.

Per facilitazioni di permanenza ed altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Società. *La Direzione*

Ringraziamento.

Nell'atroce disgrazia che ha colpito la mia famiglia, sento il dovere di ringraziare vivamente, anche a nome dell'infelice moglie, la famiglia Alpignano, che premurosamente ospitò ed assistette mia figlia Olga morente, e quanti di Ciriè e Cuorgnè si interessarono alla nostra sventura.

GROSSO GIOVANNI.

In memoriam.

Alcuni ciclisti della *Vecchia guardia* hanno preso l'iniziativa di una sottoscrizione per una lapide-ricordo ad Olga Grosso nel camposanto di Ciriè.

Non v'ha dubbio che l'iniziativa verrà secondata da quanti furono dolorosamente colpiti dalla pietosa sorte della giovane ciclista.

Da VALPERGA
Festa sociale.

La nostra Società Operaia festeggierà con un banchetto, indetto per il 17 settembre, il 40° anniversario della fondazione della Società.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIÈ

Unione Cattolica.

Narrano le antiche cronache che in Agliè, quando nei paesani era più profondo il sentimento della fede nella bottega dei preti, e la supremazia del parroco imperava sulla volontà del Sindaco, si risvegliasse un vivo movimento clericale, che, facendo capo alla sacristia, tramava con tutti i mezzi per poter fondare una organizzazione cattolica. E dopo non pochi sforzi e guadagnati sudori, si trovarono i gonzi che abboccarono all'amo e poco dopo nelle processioni si assistette all'esilarante spettacolo di vedere le future colonne del clericalismo alladiese seguire a capo scoperto una nuova bandiera, sulla quale stava scritto: *Unione Cattolica*. E di questa embrionale Unione si nominava subito il cassiere, al quale i soci dovevano mensilmente versare la tassa di L. 0,15, che a poco a poco venne a formare un discreto gruzzolo, che all'epoca della catastrofe, crediamo ammontasse a L. 70.

Che fu? Che avvenne? Per quali cause l'Unione cadde in letargo?

Ancora oggi nessuno degli infinocchiati sa come andarono le cose, solo tutti sanno che malgrado i ripetuti richiami, nessuno ebbe mai la soddisfazione di vedere i rendiconti finanziari dell'Unione, per cui attualmente non si può nemmeno precisare se il cassiere detiene ancora il fondo cassa, oppure se lo ha devoluto ad altro scopo.

Che ne dice l'arciprete di così saggia clericale amministrazione?

Forse se potesse scagliarsi contro i socialisti, direbbe che la colpa è tutta nostra, ma purtroppo le cronache parlano chiaro e dicono che in quei tempi il socialismo in Agliè era ancora sopito.

Ma oggi invece che il socialismo vive e trionfa, noi verremo con altre esumazioni a portare alla luce del sole tutti i detriti del putridume clericale. Lettore cortese, non sarà colpa nostra, se dovrai nuovamente turarti il naso!

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in Assemblea per domenica, 27, per discutere l'importante Ordine del Giorno, stato a loro già prima d'ora rimesso.

Da VOLVERA

I fasti preteschi.

L'invasione delle nere locuste diventa in Volvera allarmante. Il parroco, che vede la schiera farsi ognor più deserta, ha stretto saldi vincoli d'amicizia col nostro Sindaco, nella speranza di mutare il Comune in una succursale della sacristia, ed ottenere così da una parte quello che perde dall'altra. Persino nelle *bealere* il nero omettino vuol intromettersi, già l'acqua serve per far il battesimo per... quindi il prete deve anche poter decidere infallantemente nei consorzi.

A proposito, quale Statuto si è presentato nell'adunanza del *Consorzio Bealera del Mulino?*

In paese circolano voci che meriterebbero da parte dell'egregio Sindaco d'essere prese in considerazione ed assodare quanto vi sia di vero e di falso.

Teme forse discordie in famiglia? Un Sindaco deve compiere il proprio dovere senza compiacenze per alcuno; speriamo quindi nell'opera sua. Ad ogni modo, sapremo a tempo debito ricordare!

In paese ha pure destato penosa impressione l'adunanza del *Consorzio utenti l'acqua per i prati al nord di Airasca*, presieduta dai parroci di Volvera ed Airasca e tenuta nella sala parrocchiale di Volvera, mutata in aula comunale.

E là furono portati dal vice-parroco, don Morelli i documenti che si tengono in Municipio.

Ora chiediamo: è lecito, signor Sindaco, lasciar trasportare dal Municipio documenti in parrocchia? Non crediamo. Una vostra risposta ci potrà illuminare.

A questa adunanza ove si discussero di gravi interessi dovevano partecipare le due Giunte comunali di Volvera e di Airasca. Quella di Airasca lodevolmente intervenne al completo, ma quella di Volvera brillava per la sua assenza... unico della Giunta ad intervenire fu il signor Asti Battista.

E' così che si curano gli interessi degli elettori? Ma già, c'era il parroco, ed ormai, parroco, Giunta e Sindaco formano tre persone distinte ed un solo dio!

Allegri volveresi!

Prediche morali.

Il nostro parroco, nell'intento di rendere morali i fedeli, non ha trovato nulla di meglio che insegnare l'uso delle loiolesche restrizioni mentali.

Ma bravo! ma bene! Così, per esempio, un giudice chiederà ad un imputato:

Sei tu che hai rubato?

L'imputato potrà rispondere: No — sottointendendo — per dirlo a te.

Così una mogliettina tornata a casa dopo essere stata tra le braccia di qualche prete, potrà rispondere e giurare al marito, che la richiede di sua fedeltà: — Non ti ho mai tradito — soggiungendo poi mentalmente — *prima* — oppure — *per dirlo a te*. E se poi non fosse la prima volta potrebbe giurare così: Non ti tradisco, stanne certo — e sottointendere — ora, in questo momento.

Questi non sono gli esempi portati dal parroco, ma sono le morali conseguenze che si possono trarre dalle morali prediche sull'insegnamento dell'uso delle restrizioni mentali.

Saprebbe il vice-parroco don Morello dirci quali sarebbero le restrizioni mentali che un prete cui non spiacciono gli amori di giovani figlie di Maria, potrebbe usare col vecchio padre eterno?

Evviva la morale alfonsina!

Il topo di sacrestia.

Da PORTE

Trasloco.

Il vicario don Audisio è partito! A nulla valsero le proteste, le sottoscrizioni; il vescovo fu irremovibile: non lo commosse neanche il pianto di belle e pie signorine [illegible] per il simpatico vicario.

[illegible] che le credevamo di cuor teneri! [illegible] che impacchiandosi si [illegible] i sentimenti. Ce ne dispiace per le [illegible]

[illegible] nella precedente corrispondenza parlammo del vicario, come se fosse ancora in mezzo a noi, non già perchè ignorassimo la sua partenza, ma perchè egli continua a sparlare di noi socialisti con la [illegible] mastodontica ignoranza. Egli spera di tornare ancora, e noi glielo auguriamo di cuore, perchè ha fatto più anticlericali lui di noi, come ci spiacerebbe fosse vera la voce che corre, che il nostro parroco, don Coffanetti, voglia [illegible] le sue [illegible].

[illegible] a questi uomini neri non vogliamo [illegible], ma quando li vediamo andare di casa in casa a portare il discredito ai socialisti, è giusto e doveroso per noi, [illegible] nella loro [illegible].

Sappiamo che per iniziativa di don Priale il quale è unito da tanti cari [illegible]

cordial vicario, si sta costituendo un Comitato per offrire a don Audisio un modesto pranzo d'addio, cui possono partecipare anche le signore e signorine non troppo vecchie.

Anche noi mandiamo la nostra adesione. Vorremmo consolare le pie donne, ma comprendiamo l'immensità del dolore, e crediamo meglio lasciare al tempo la cura di questi cuori così terribilmente provati.

Arrivederci al pranzo!

Il rosso

Da VIGONE

Questioni elettorali.

Non comprendiamo perchè quel gruppo di uomini che tentano di fare una lista di candidati anticlericali si agitino invece contro i socialisti; strano modo di fare dell'anticlericalismo.

Ma costoro vanno dicendo: i socialisti criticano noi e noi combattiamo loro. Oh, questo è bello!

Il partito socialista si riserva sempre il diritto [illegible] su tutti e su tutto, e ciò per godere [illegible] ed intera libertà d'azione nell'interesse del popolo lavoratore.

E' vero, noi socialisti, come partito, siamo nella fase embrionale, ma è anche vero che in Vigone non vi sono altri partiti maggiormente sviluppati; or dunque, tutte le combinazioni che si fanno in materia elettorale non sono altro che composizioni improvvisate di elementi più o meno eterogenei che, se eletti, ciascuno rappresenta null'altro che la propria persona, non assumendo nessuna responsabilità.

L'indipendenza, l'altruismo, lo spirito di sacrificio indispensabile per adempiere scrupolosamente i doveri inerenti alla carica di Consigliere comunale, non possono derivare che da una fede incrollabile in un ideale di redenzione del popolo.

Chi non ha questa fede, chi si dice anticlericale e va ad inginocchiarsi davanti al prete, chi non osa inscriversi al partito socialista per tema di compromettere gli interessi della sua bottega, chi vota per un candidato solo perchè questo porta clientela o dà la bicchierata, o magari il biglietto da cinque lire, questi, secondo noi, sono persone che andranno al potere per ambizione o per interesse, ma che si infischieranno del bene della popolazione.

Dite pure di noi tutto quello che vi pare, fateci la più atroce delle guerre, noi resteremo soli contro tutti. Abbiamo la convinzione di combattere una sacrosanta battaglia in difesa del popolo oppresso, per cui la sconfitta non ci scoraggerà e se la sorte ci accompagnerà, la vostra più o meno legittima opposizione renderà più gloriosa la nostra vittoria.

Da PECETTO TOR.

Manifestazione antimilitarista.

Imponente, per concorso di popolo, riuscì il comizio antimilitarista organizzato dalla nostra Sezione socialista. I locali del Circolo furono impotenti a contenere la folla giovanile accorsa all'appello dei promotori.

Parlò per circa un'ora il compagno Libero, sviscerando la questione militare, ponendo nella sua vera luce il tanto strombazzato patriottismo della borghesia, la follia delle spese militari ed inneggiando alla pace universale.

Venne acclamato questo ordine del giorno:

« Numerosi cittadini di Pecetto e Trofarello riuniti a comizio antimilitarista protestano contro la pazzia delle spese militari e contro il militarismo; dichiarano la loro solidarietà col grande profugo Amilcare Cipriani, e fanno voti che l'abolizione di ogni violenza armata segni il trionfo della giustizia sociale.

« *Firm.:* VAUDANO e MORIONDO ».

Mercanti del tempio.

Sta scritto nelle sacre carte, come Cristo di Nazaret, entrando un giorno nel tempio di Gerosolima per fare orazione, irritato in sommo grado nel vedere la casa del padre celeste trasformata in *bazar* per opera dei ministri di dio, al grido di « sepolcri imbiancati e profanatori » fuori li cacciasse con un diluvio di staffilate.

Ah se quel brav'uomo di Cristo facesse una capatina sino a Pecetto. Che grandine di legnate!

I nostri reverendi si sono buttati a capo fitto nella politica e nel commercio. Il ministro di dio funziona da... salumaio, l'evangelista... s'atteggia a focoso tribuno.

Messe, benedizioni, spiegazione del vangelo?! Son bubbole queste per il prete moderno! Comizi antiliberali ci vogliono; gazzarre cattoliche nelle pubbliche piazze, ingiurie, canagliate con relative querele senza facoltà di prova.

Calice, aspersorio?! Ma non sono più questi i ferri del mestiere!

Ci vogliono i sacri legni dei figli di san Luigi, le latte da petrolio delle verginelle di Maria, le evangeliche rivoltelle. Oggi è spuntato il bernoccolo del commercio. Non per nulla siamo nel secolo ventesimo.

Avanti, signori, al sacro *bazar*. Messe, benedizioni, indulgenze, articoli di novità, olio, riso, [illegible] del beato Lahsa, cotolette alla S. Lorenzo, carne del porco di S. Antonio. Avanti... al *bazar*.

Sei tu uno spostato politico, rinnegato da ogni partito, intrigante, banderuola che or volge qua, or là, secondo il vento spira? C'è rimedio. Una tessera della cattolica, un fare da collotorto, quattro insolenze ai socialisti, e fortuna è fatta. Candidato dei preti nelle prossime elezioni!

E' questo il *refugium peccatorum* di chi ha da rifarsi quella verginità che parecchie marachelle hanno compromessa.

Ce n'è per tutti i gusti: vino buono e a buon mercato per chi desidera dimenticare nel vino i dispiaceri; palestra per i lattanti della società, i quali pare si vadano esercitando nel lodevole intento di riconquistare forse un giorno Roma al papa-re.

Le produzioni drammatiche poi facilitano alle *tote* cattoliche l'esposizione delle loro leggiadrie, mentre i luigini vanno in estasi come il loro santo patrono al cospetto delle vergini.

Ed i reverendi [illegible] mezzo mondo, sorridono [illegible]..... alla maggior gloria di dio.

Ci sono, è vero, i [illegible], i quali trovano come [illegible] alla religione [illegible] di vino e questo odore di salumi.

Ci sono gli esercenti che protestano danneggiati nel loro commercio... dalla sacra bottega, ed invocano provvedimenti.

Ma chi dovrebbe provvedere è troppo [illegible] per [illegible]; e i preti sono troppo commercianti per non accorgersi come, a questi chiari di luna, sia più facile accalappiare i gonzi col miraggio di beni terreni, che non con la promessa del... paradiso.

Dopo tutto, pensano loro, ci cascano solo gli imbecilli. Ne conveniamo anche noi.

[illegible], ai [illegible] modo, l'esiguo numero dei medesimi scemare ogni giorno più; e si convincano i veri credenti come la religione, ai giorni nostri, altro non sia che una [illegible] che i preti mettono addosso a [illegible], perchè [illegible] ad essi i [illegible] di casa.

Da FOGLIZZO CAN.

I cittadini foglizzesi abitanti a Torino rispondono al signor G. Givogri.

Il signor concessionario nella risposta a noi foglizzesi abitanti a Torino ha fatto dello spirito nel descrivere le pubbliche vetture torinesi ed i tram elettrici, ma ha sorvolato su tutta la parte più importante della nostra lettera.

Certamente, come interessato, il signor Givogri ha fatto orecchie da mercante e, fingendo di non comprendere, ha solo trattato la questione che l'ha colpito in pieno petto.

Ora, tanto per provare che noi sosteniamo il contenuto della lettera aperta al signor sindaco, enumeriamo qualche fatto da cui si possa estrarre la parola « sfruttamento ».

Signor Givogri; il materiale che voi adoperate pel trasporto dei passeggieri vi pare che sia ottimo? A tutti è noto che nelle vostre vetture ci si sta maledettamente. D'estate gli omnibus mancano di tendine e d'inverno di vetri.

Tutto ciò evidentemente per economia!!

Quando voi, sig. Givogri, attaccate un ronzino ad un omnibus sgangherato a 6 posti, ed il numero dei passeggieri sorpassa la dozzina, questi, se non vogliono oppure non possono fare la strada a piedi, sono obbligati ad *accavacciarsi* uno sopra l'altro senza la minima protesta.

Stando così le cose, vi pare che i vostri clienti non abbiano diritto di reclamare un più equo trattamento?

E perciò, secondo il nostro modesto criterio, per chi cerca di trarre il maggior frutto che si può da un'impresa senza aver riguardo per nessuno, si può parlare di sfruttamento.

E per non rubare maggior spazio a questo imparziale giornale, tralasciamo di contestare il resto della vostra scrupolosità nello adempimento del servizio.

(*Seguono le firme*).

Da PINEROLO

Sue Eccellenza e il servizio automobilistico.

I buoni abitanti della Val Chisone hanno davvero mille ed una ragione nell'imbandierare i loro ridenti paesi ad ogni passaggio di S. E. l'on. Facta, vero prototipo dell'anfibio politico e collega, o meglio, servo moralissimo del dittatore Tiburzi.

Questa Eccellenza che non arrossisce, permettendo che sulle pareti degli alberghi si appicichi — a scopo di *réclame* — la sua figura, come un quadro di un re o di un Gesù Cristo qualsiasi; quest'uomo che, dopo aver fatto ogni giorno 999 promesse, non attese mai ad una; quest'uomo, la cui incredibile fortuna politica deve essenzialmente all'arte insuperabile di saper leccare il posteriore a quel delinquente massimo della politica italiana che risponde al nome di Giovanni Giolitti; quest'uomo infine, la cui levatura intellettuale non è per nulla invidiabile, ha servito indubbiamente bene i suoi devotissimi elettori della valle, i quali possono ander superbi di un servizio automobilistico che, impiantato in sostituzione della tanto strombazzata filò..... via, funziona a meraviglia pei signori dal portafoglio ben rigonfio di banco-note, recantisi a Pragelato a godersi il meritato riposo dopo le non lievi fatiche di spremere la pelle dei lavoratori e le borse dei contribuenti.

Splendido, veramente insuperabile questo servizio automobilistico, pel quale lo Stato paga il massimo del sussidio chilometrico!

Per chi assista però ogni giorno, e specialmente nei festivi, a scene che sarebbero comiche se non fossero invece stomachevoli, c'è da chiedersi se questo sia veramente un servizio pubblico, o se invece non sia un nuovo ed impudente mezzo per dare ad ingoiare il denaro di tutti ai pochi speculatori e a *réclame* elettorale per la sorridente illustrazione della patria nostra, che governa le finanze frodate della buona Italia cloroformizzata.

E' un servizio pubblico che lascia regolarmente a piedi una parte di passeggieri, che genera dieci diverbi per ogni corsa, che fa scendere, salire e ridiscendere i viaggiatori per lasciarli in terra!

Poveri e tre volte buoni valligiani! Poveri passeggieri che attendete l'automobile ai posti lungo la strada che poi dovete far a piedi perchè l'automobile, completo, non si cura di voi, ma « guarda e passa »! Ringraziate il buon Facta, e poichè gli avete elevati i monumenti negli alberghi, intitolategli le strade e dategli la cittadinanza onoraria.

E voi, viaggiatori impazienti che protestate contro il servizio, che vi godete le gentilezze del direttore e che dovete fare a pugni per adoperare un servizio pubblico, ringraziate pure voi S. E. Facta!

Dal canto nostro [illegible] che S. E. promettendoci la filò..... via e dandovi il bel servizio automobilistico, ha ripagato di giusta moneta il vostro servilismo, servilismo così vergognoso che parte dagli sbandieramenti quotidiani dei paesi, passa pel voto ad una gonfia nullità, e pei banchetti in gestazione va a finire ai quadri ministeriali negli alberghi, a *réclame* degli astuti albergatori ed a solenne e perenne turlupinatura del buon popolo pecorone e pantalone.

La ricostituzione della Lega Muratori.

Per iniziativa del Comitato operaio di propaganda, validamente coadiuvato dal Comitato provinciale edile, si è ricostituita la Lega dei muratori.

Numerosi sono già gli aderenti tutti animati dalla migliore volontà.

Invitiamo vivamente tutti i muratori a voler entrare nella loro organizzazione, col quale mezzo soltanto essi potranno imporre rispetto ai patti contrattuali e strappare agli imprenditori nuovi miglioramenti morali e materiali.

Una utilissima iniziativa della Cooperativa Operaia.

La Cooperativa Operaia, fondata ed amministrata dai compagni nostri, ha chiesto al Municipio un locale gratuito per l'impianto di una cucina economica popolare.

Vedremo come si comporteranno i signori dell'Amministrazione in questa questione così importante ed utile per le classi povere e pel proletariato in genere.

Nel mondo nero.

Ci assicurano che il visitatore apostolico ritornerà quanto prima investito di maggiori poteri. Sembra abbia [illegible] gravi irregolarità. Nei preti fu [illegible] di molti commenti la [illegible] e vescovo. Ma monsignor Rossi non ha perduto per questo il suo buon umore.

[illegible] dare alle [illegible] una lista notizie. Il [illegible] padre Virtino sarà [illegible] a Pinerolo. Chi desidera valersi dell'opera sua per curare l'anima, lo troverà all'ora solita

al solito confessionale. A don Virtino ben venuto.

Quel corvo, cui più della recita del breviario piace tendere le reti, nelle quali già si impigliò una capinera con piccolini, ha trasportato l'amoroso nido, non troppo celatamente. Prudenza, mio caro, e principalmente in certe vie.

Monsignor Rossi dicono sia gongolante dalla gioia che nessuno voglia accettare il vescovado di Susa, nella speranza che il papa fonda in una le due diocesi. I preti di Susa però sembra che in una fusione pretendano altro vescovo. Essi non vogliono saperne del vescovo degli uccelli.

E allora dove mandare monsignor Rossi? Provino i preti di Susa a chiedere per vescovo il canonico Martin P.; egli accetterà di certo, e si troveranno contenti; così manterranno la propria autonomia.

Da VENARIA REALE

Per l'accordo fra i compagni.

Il Comitato di questa Federazione Collegiale, riunitosi nei soliti locali della Sezione di Venaria il giorno 20 agosto corrente per discutere un importantissimo ordine del giorno, ha deliberato quanto segue:

D'invitare la Federazione Provinciale a volere una buona volta tentare, con quei mezzi ch'essa riterrà atti, di ricondurre tra questi compagni quel completo accordo che è indispensabile per potere svolgere un'opera veramente proficua nell'interesse del nostro Partito e segnatamente del nostro Collegio, invitandola a voler compiere la tanto bisognosa inchiesta sull'andamento morale e finanziario della passata Federazione e dello *Staffile*.

Notificava alla Federazione che qualora questa non venga a dare un definitivo risultato entro tre mesi dalla presente data, la nostra Federazione Collegiale si riterrà in tale epoca senz'altro disciolta.

Per la Federazione

ANDREO BERGIATTI, segr.

Da S. MAURIZIO C.

Dichiarazione.

In merito alla pubblicazione del nome di questa Sezione nella rubrica « Cattive Sezioni », la sottoscritta ci tiene a dichiarare che è da tempo che ha mandato i denari alla Direzione per avere le tessere, e quindi con l'ultima sollecitatoria è certa che all'uscita di questo numero la Direzione del Partito avrà spedito le tessere richieste, e la Sezione sarà al corrente dei pagamenti, come d'altronde lo è sempre stata.

La Sezione Socialista.

Pel nostro Sindacato Agricolo Cooperativo.

La Commissione di « componimento » eletta nell'assemblea del 21 maggio u. s. si recò dal Perine onde vedere in qualche modo di comporre la lunga e incresciosa vertenza, e ciò più nell'interesse suo e del Sindacato che per la Commissione d'inchiesta, la quale *nulla aveva ed ha da temere*.

Il socio Bauzano poi si recò parecchie volte dal nominato Perino per indurlo a volersi pronunciare. Ma si ebbe sempre risposte poco evasive, le quali dimostrarono la sua irremovibilità.

Allora anche tale Commissione lasciò che le cose avessero il loro seguito.

Si credè che il prof. Segre prendesse provvedimenti e nel più breve termine convocasse l'assemblea per fare la sua relazione e per eleggere il nuovo Consiglio. Ma niente di tutto ciò!

Il Segre, ormai da tre mesi sequestratario del Sindacato, per quanto ci consta ben poco fece per por termine all'anarchia che regna nel Sindacato. Anzi crediamo che quando in un qualsiasi Istituto viene mandato dall'autorità un commissario giudiziale, questi per primo suo atto deve allontanare tutti gli incriminati, e specialmente poi quando questi coprono cariche. Invece il Segre lasciò ognuno al suo posto, così che il vecchio Consiglio (che a termine dello Statuto è scaduto) fa tutto ciò che vuole, in barba al Segre e al decreto del Pretore.

Sappiamo benissimo che chi fa le compere, chi fa i contratti, chi ordina le vendite, le analisi, chi stabilisce gli aumenti delle merci, insomma chi fa tutto, è sempre il vecchio Consiglio; ma più chi fa tutto è il Perino (*pour cause*), seguito da alcuni consiglieri che si lasciano bellamente condurre pel naso come il sequestratario!

Alcuni consiglieri però già si ritirarono e non partecipano più alle adunanze del Consiglio. Sicuro! Anche adunanze di Consiglio si convocano, malgrado vi sia quel tal famoso decreto preteriale in data del 13 maggio 1911.....!

Che fanno allora il Pretore e sequestratario? Il primo, forzato, si prese il gusto di mettere il sequestratario; questi, dopo un mondo di promesse, dorme, e dorme della grossa!

Ah! povere nostre fatiche, poveri nostri denari, dove se ne vanno...!

Tanta propaganda fatta con l'aiuto dei professori della Cattedra ambulante di agricoltura onde riunire tutti i contadini in un sol fascio, dove se ne va?

Con tutti questi atti, colle sperpero di denari, ormai i più si allontanano.

Stando così le cose, viene fatto di chiederci se il Presidente attuale è nella questione disinteressato.

Una risposta sarebbe doverosa.

Ecco l'ultima del Perine.

Alcune settimane fa convocò per parecchie domeniche di seguito il Consiglio per diverse compere. In un'ultima seduta così sola, con un consigliere, stipulò un contratto di perfosfati per una somma di oltre 25 mila lire!

E' ciò permesso? Può dare a ciò la sanatoria il prof. Segre, sequestratario?

E non c'è verso di cambiare un tale presidente!

Assemblee non se ne fa nessuna, benchè lo Statuto faccia obbligo di tenere la seconda nella prima domenica di agosto! Questa è ormai passata, e chissà quando la convocheranno!

Sappiamo inoltre che in questo settimane [illegible] tanta [illegible].

Noi da queste colonne avvisiamo tutti i soci del Sindacato di non credere per nulla a tutto ciò che vanno dicendo [illegible] tali personaggi.

Tutti i soci attendano l'assemblea generale, che noi ferneremo e convocare e che resterà memorabile nei fasti del Sindacato!

Notiamo che nell'adunanza del 5 giugno la Commissione d'inchiesta prese un rinvio della discussione pel 15 luglio u. s., come pure a questa data si rimandò, d'accordo colle parti, la discussione poi primi di settembre. Ciò colla speranza di una convocazione dell'assemblea per [illegible] la cosa.

Da TROFFARELLO

[illegible]

ma poichè le cose ora passano la misura, crediamo utile ritornarvi sopra.

Volendo questi signori nel giorno 15 scorso, allestire il solito banco di beneficenza girarono tutto il paese, molestando il prossimo per farsi regalare oggetti e denaro.

Notiamo con piacere che i regali affluirono come per il passato, anzi sappiamo che da molti furono i richiedenti messi alla porta. Quello però che è più da riprovare è che certi sbarbatelli del Circolo parrocchiale, nonchè alcune beghine, là, sopra quel banco, seccano tutti i passanti, rendendosi così noiosi da suscitare un vero caso di protesta. Notiamo pure che il prete non contento di squattrinare il prossimo, cercava di prendersela con chi protestava. E tutto ciò all'ombra di un Municipio che dovrebbe avere il dovere di proteggere chi paga già abbastanza e non ha bisogno di essere disturbato da nessuno.

Nella Villa di Salute.

I lettori ricorderanno bene l'articolo apparso su questo giornale e riguardante la casa di salute di Troffarello. Ebbene le pie donne che in essa governano non si sono ancora date per vinte che l'autore di quell'articolo aveva ragione.

E che cosa hanno fatto dopo quell'articolo? Hanno rincarato la dose contro gli infermieri.

Queste brave suore tanto religiose stanno al servizio di quattro persone che temono il fumo delle candele e non quello delle bandiere del Campidoglio del 4 giugno e non quello delle legge nazionali.

Essi sono quattro anticlericali. Dite voi, o lettori, con che coscienza possono stare queste cinque beate al servizio di questi quattro padroni che non venerano la chiesa ed il loro capo supremo: il papa?

E che dire della reclame che esse fanno in paese e fuori di una casa profana?

Trattassero almeno bene con il personale!

Esse sono le ultime a trovarsi al loro dovere, le prime a sindacare quello compiuto dagli altri.

Da CHIERI

Verso il progresso.

L'automobilismo già 2 o 3 volte fallito su queste valli, tenta di nuovo la carica.

Questa volta però con arte più acuta. Le vecchie corriere che da ben 50 anni sempre disimpegnarono con soddisfazione il loro servizio, più non esistono tra Castelnuovo d'Asti e Chieri.

L'automobile ne prese il posto, e con che risultato?

Basta dire che in questi giorni di festa patronale di Castelnuovo, i viaggiatori furono obbligati a retrocedere da Chieri a Torino per mancanza di trasporti fino a Castelnuovo d'Asti, e quei furbi che giunsero alla meta, non sapevano poi a che ora tornavano alla loro città. Mai si assistè a queste porcherie per lo passato. Se non sapete fare il servizio state in rimessa. Si provvederà in proposito. Ciò grazie ai benemeriti borghesi che hanno avuta una idea tutta loro esultata in banchetti e in brindisi.

Speriamo però che questi fatti più non si rinnoveranno e fiduciosi che non ci lasceranno fermo il nostro commercio in questi giorni di vendemmia, speriamo di dare in un'altra corrispondenza più soddisfacenti risultati.

Da CIGLIANO

Ai giovani compagni.

Da un po' di tempo si sapeva che a Cigliano la parola *socialismo* era morta, ed i preti, ritenendo fosse morto il *socialismo*, si misero a far propaganda fra i giovani, facendo loro scuola serale.

Fondarono il Circolo cattolico con giuochi diversi, ecc., ecc., tutti per poterli tirare sotto la loro protezione.

Invece il socialismo a Cigliano non era e non è morto.

Ed ecco che subito dopo un gruppo di giovani socialisti volonterosi fondarono il Fascio e fecero continua propaganda, distribuendo opuscoli e giornali.

A propaganda adunque contrapponiamo propaganda.

Noi, all'avanguardia del movimento socialista ciglianese, seguiremo la via anche a quei compagni adulti che ora sonnecchiano.

Ai giovani tutti ci rivolgiamo.

Avanti, avanti, riuniti nel nostro Fascio!

Sottoscrizione pro Fascio Giovanile Socialista Francisco Ferrer.

Prima lista di sottoscrizione raccolta dai compagni cigliamesi residenti a *Sagamore Mass.* (Stati Uniti d'America.

Elenco degli oblatori.

Agostino Cana L. 5, Natale Marchisio 5, Bosconi Emiliano 5, Bobba Antonio 5, Cana Agostino (Livorno) 2,50, Cana Giovanni (Livorno) 2,50, Vercellone Giuseppe 2,50, Vercellone Domenico 1,25, Fantone Giuseppe (Rivoli) 1,25, Bobba Battista 1,25, Bono Giovanni 2,50, Gianotto Francesco 2,50, Bono Giovanni detto Gancio 2,50, Gianio Emiliano 2,50, Recli Gius. (Aosta) 2,50, Giobellina Giovanni 2,50, Giobellina Carlo 2,50, Bruno Bell (Bologna) 1,25, Bosconi Pietro 2,50, Ladetto Emiliano 2,50, Camandona Emiliano 1,25, Marchisio Pietro 2,50, Mula Alfonso 2,50, Pastoris Giuseppe 1,25, Pastoris Antonio 1,25, Bondolotto Giuseppe 1,25, Piolatto Giov. 2,50, Bianchi Gerolamo (Vigevano) 1,25, Paolo Barcotti 2,50, Galerano Vincenzo (Bologna) 1, Musino Domenico 2,50, Balegno Pietro 2,50 e Rigardo Vittorio 1,25.

Totale dollari 15, pari a lire ital. 77,35.

Ai compagni ed amici.

L'appello lanciato dalla nostra Sezione non fu vano. Ce ne congratuliamo sapendo che con voi presero parte dei compagni di Bologna, Vigevano, Rivoli, Aosta e Livorno

A voi tutti, che sapeste con generoso slancio rispondere al nostro invito, vada il nostro grazie ed il fraterno saluto in nome della fratellanza e del socialismo che unisce i lavoratori di tutto il mondo.

A voi, compagni cigliamesi, che l'oceano per ora separa da noi, il fervente nostro plauso.

Sappiate che il vostro obolo darà vita duratura a questa nostra novella Associazione, il cui scopo è quello di rompere le catene della servitù che da secoli il proletariato trascina, per avviarci verso l'emancipazione [illegible] genere.

Per la Commissione Esecutiva

GIUSEPPE BOSANO, segretario

[illegible] A. - CORNAGLIO CARLO.

Da NOLE CANAVESE

[illegible]

In seguito alla conferenza tenuta il 28 di luglio p. p. dall'avv. Allegro, che tanto [illegible] dei morti di sig. parroco, i clericali, [illegible]

sfidato i popolari ad un contraddittorio: e questi ultimi, accettando, invitarono per l'occasione il già teologo don Taramazzo, che accettò di buon grado l'invito.

Ora spetta agli sfidanti procurare il contraddittore, quindi di comune accordo verrà scelto il tema, il luogo e l'epoca del comizio.

Si confida nella serietà dei clericali, che non vorranno ritirarsi dall'avanzata sfida.

E' superfluo dire che detto comizio è da tutti atteso ansiosamente.

Il tema proposto dai popolari è: *Cinquant'anni dopo*.

Da CHIVASSO

Risveglio operaio.

Finalmente la settimana scorsa, coll'aiuto di qualche compagno metallurgico e specialmente del compagno Actis [illegible] forza di battere e ribattere si potè, giorni or sono, convocare i metallurgici della ditta Stracchi e metterli in lega. Di pochi ancora manca l'adesione.

Così dando prova di lavoratori coscienti, con una buona organizzazione si potranno strappare tutte quelle migliorie operaie che faranno cessare certi abusi padronali.

Compagni metallurgici, sta in voi il persistere a stringere le file dell'organizzazione

In settimana verrà parlare in merito il segretario della Federazione, E. Colombino.

Trattandosi pure di organizzare le donne dello stabilimento Sequindo e Callo, essendo troppo maltrattate e mal retribuite — esse lavorano dodici ore al giorno — farebbero bene ad unirsi.

Giorni fa vedemmo il libretto paga di qualche operaia. Non pubblichiamo il numero per evitare guai, ma in una quindicina non segnava lire dieci. Quale risorsa!

Nel prossimo settembre coll'aiuto vostro e colla propaganda speriamo di compiere un forte lavoro di organizzazione.

Compagni della Sezione, svegliatevi.

Avvertenza.

Tutti gli operai che desiderano acquistare il *Grido* lo troveranno ogni sabato presso il compagno Laurella Luigi, panettiere, Porta Vercelli. Lavoratori: leggete.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

TENIFUGO VIOLANI
del [illegible] G. VIOLANI, [illegible] Milano.
[illegible] TENIA,
VERME SOLITARIO
[illegible]
[illegible] L. 4.60 [illegible] L. 5.25.
— [illegible] gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
[illegible] L. 1,50
[illegible] 2,00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!
[illegible]
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 TORINO
OROLOGI di primarie marche — FALTURE complete per Spose
Ore garantite 10 [illegible]

Dott. A. FEDERICO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible] Via dei Mille, 4 - Torino

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle note celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino
Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale
Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
puro miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Ardoino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 26 Agosto, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
Bastian côntrari
Commedia in tre atti di V. BERSEZIO.

Domenica, 27 Agosto 1911, alle ore 15,30.
Si replicherà:
Bastian côntrari
Commedia in tre atti di V. BERSEZIO.

Domenica, 27 Agosto 1911, alle ore 20,45.
Si rappresenterà:
Il Deputato di Bombignac
Brillantissima commedia in tre atti di A. BISSON.

Sabato, 2 Settembre 1911
Serata in onore della prima attrice signorina LYDIA DE ROBERTI

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al disotto di metri 1,20).

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Iodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* (via Leyni) (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belconte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-73

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Zabajone Pezziol
squisito ricostituente.

I Chauffeurs
i Meccanici

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

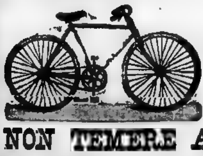

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più	Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Campanelli	»	0,50	»	Coperture	»	4 —	»
Selle	»	4 —	»	Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Catene	»	3 —	»	Pompe	»	1 —	»
Borsette	»	1,50	»	Freni	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»	Manubrii	»	3 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»	Pedali	»	3 —	»
				Serie complete	»	25 —	»
				Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 34-67

Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635. — Milano.

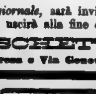

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattie.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

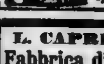

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camicette da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Borsette, Ombrellini
GIARRETTIERE
Maglie inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta novità garantita.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Magneti U. H. (Unterberg Helmlé-Durlach)

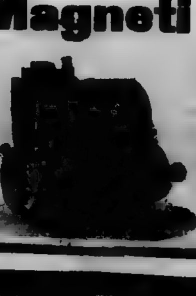

i migliori adottati dalle primarie fabbriche
49 primi premi 1909 - 74 primi premi 1910
normali - lanceur - doppia scintilla

Avanco automatico, l'ultima perfezione, sicurissimo.

Nessun ingombro per le sue piccole dimensioni. Leggero. Facile messa in marcia, ed abolizione dei contraccolpi. Marcia regolarissima del motore anche lentissima a vuoto, avendo sempre eguale potenza d'accensione sia all'anticipo che al ritardo. Maggior regolarità di marcia al motore che rende sempre il suo massimo. Risparmio d'essenza. Maggior durata. Semplicità coll'abolizione di ogni comando e comodità facilissima della vettura.

Garanzia da 80 giri ad un massimo di 5000.

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C. - Via Andrea Doria, 17 - TORINO
CATALOGHI A RICHIESTA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 2 Settembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 2 Settembre 1911. — N. 372

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il banchettissimo

In altra parte del giornale si dice delle *traversie* e del vespaio sollevato da questa iniziativa gastronomica dell'Unione Liberale Monarchica. Qui noi vogliamo significare il vero intento ed il valore di questo banchetto politico dato in onore di Giovanni Giolitti.

Per chi conosce bene la compagine della associazione di via Genova non riesce di meraviglia una iniziativa che avrà sovratutto il merito di richiamare i deputati a visitare quell'Esposizione da cui si sono fino ad oggi tenuti lontani. E sotto questo aspetto il *simposissimo* sarebbe un numero dei festeggiamenti che dànno o cercano di dare vita e... sostanza alla Mostra del Lavoro. Secondo scopo, oramai palese, del banchetto è quello di *preparare* una nuova creatura a Giolitti. Una specie di nuovo condottiero di ascari piemontesi. La *passione* con cui al banchetto si è dato il signor Sabbione mostra assai più il desiderio di essere presto un rappresentante del Piemonte, che non la devozione a Giolitti. Chè anzi il presidente della Monarchica si è più volte ed in più occasioni pronunciato avverso a quel tal suffragio universale che fa capolino nell'attuale programma del ministero. L'atto di coerenza politica lo riguarda personalmente e noi tenniamo ad altro.

Terzo scopo del banchetto dovrebbe essere il battesimo o la cresima, a seconda dei giudizii disparati dei membri del Comitato, del *neo-liberalesimo* giolittiano. E, per farlo apposta, padrino della funzione è quell'Istituto torinese che rappresenta, attraverso la pleiade delle nullità che ne popolano i quadri, quanto di più illiberale e retrivo si abbia in questa nostra Torino. Perchè, se ne levate i pochi rappresentanti di un genuino, schietto leale liberalesimo, i quali non partecipano del resto alla vita dell'Associazione e se ne sono allontanati disgustati, il resto dei soci è composto di gretti esercenti o di boriosi ed ottusi industriali, che hanno concepito e nutrito uno strano liberalesimo posto fra le parallele del clericalesimo e della reazione.

Il banchetto indetto da questi ultimi essenzialmente, assume il significato di un incensamento fatto dalla mediocrità al suo rappresentante

Ma v'ha di più: la Monarchica liberale è stata l'associazione che ha da tempo provocato e mantenuto a Torino quel confusionismo fra i partiti *dell'ordine* contro cui molti dei veri liberali si sono ribellati di volta in volta. L'alleanza con i clericali ha fatto dell'Istituto di via Genova quanto di più moderato e conservatore c'è nella vita politica cittadina. Ora il banchetto ha tutta l'aria di *imprigionare* Giolitti nelle [illegible] di questa alleanza perpetua tra preti e liberali.

E' vero che nè i primi, nè i secondi sono contenti, ma purchè si salvino le apparenze e purchè la manifestazione [illegible], anche avendo a significare [illegible], i brontoloni dell'una e dell'altra, si quieteranno in buona od [illegible]attiva pace.

[illegible] li è che qualcuno teme che Giolitti venga a dare una lezioncina ai *liberali* della Monarchica e venga ad assoggettarli come ha fatto della sua sinistra alla Camera. E venga a far intendere il nuovo verbo di neo-democrazia che si appoggia all'Estrema. Ma come faranno allora i liberali del signor Sabbione a *liberarsi* dai clericali che sono [illegible] gran parte dei 20 mila e rotti che [illegible]no la sua armata?

[illegible] non avverrà questo ed al banchetto siederanno contemporaneamente [illegible] loro agio liberali, moderati e clericali. [illegible] che cosa dovremmo scrivere noi a [illegible] lode dell'onorevole di Dronero? [illegible] meno che egli non riesca a sopraffarli e tenerseli tutti buoni ingiuriandoli e carezzandoli nello stesso tempo [illegible] ha fatto alla Camera negli ultimi [illegible] della sessione scorsa.

[illegible] è che il banchetto di Torino [illegible] ferirà splendore al neo-liberalismo giolittiano, che sarà circondato [illegible] nte che la *libertà* non mastica. [illegible] pare che nemmeno la istituzione [illegible] prese l'iniziativa ne avrà lustro, [illegible] minaccia una seria crisi interna.

[illegible] vero liberalesimo, quello che par [illegible] animà e nella mente di onesti [illegible] tari nostri, aggiungerà una foglia al lauro della corona di vittoria che in altri tempi cinse la testa degli [illegible] suoi.

[illegible] in questo cinquantenario d'Italia, [illegible] liberalesimo onesto ed onesto a[illegible] no noi veduto vedere assidersi al governo della pubblica cosa.

Avremmo avuto una borghesia avversaria degna di rispetto. Quella che circonderà l'on. Giolitti a Torino in un suntuosissimo banchetto potrà tutt'al più esser degna, politicamente parlando, del cuoco che saprà fare e vorrà preparare qualche grande e gustoso *pasticcio*.

Il prossimo Congresso Socialista NAZIONALE

(Modena, 15-18 Ottobre 1911)

Il programma delle discussioni.

I. Verifica dei poteri — Regolamento per le discussioni.

II. Nomina dell'Ufficio di Presidenza.

III. Azione politica:

1° Appoggio a indirizzi di Governo o partecipazione al potere (On. *Treves* e dott. *A. Bussi*; — *Giovanni Lerda*).

2° Riforme politiche:

a) Suffragio universale, specialmente in rapporto al problema meridionale (*G. Salvemini* e *G. Merloni*);

b) Scrutinio di lista; *c)* Rappresentanza proporzionale; *d)* Indennità ai deputati (Ing. *Ferruccio Niccolini*);

Proletariato femminile e Partito (Dottoressa *Anna Kuliscioff*).

3° Legislazione sociale: assicurazioni vecchiaia, invalidità, malattia (On. *Cabrini*);

4° Riforma tributaria (On. *I. Bonomi*);

5° Spese militari e antimilitarismo (On. *Morgari*, *Alceste della Seta*);

6° Rapporti fra Gruppo parlamentare e Partito (*Pompeo Ciotti* — *Costantino Lazzari*).

IV. Azione economica:

1° Lotta di classe e conflitti di categoria (On. *Pietro Chiesa* e dottore *A. Schiavi* — *Celestino Ratti*);

2° Cooperazione e socialismo (*Nullo Baldini* e *Antonio Vergnanini* — *G. M. Serrati*);

V. Educazione e propaganda socialista:

a) Azione e legislazione anticlericale (Prof. *Giovanni Merloni* — *Francesco Ciccotti*);

b) Contro l'alcoolismo (On. *Zerboglio*);

c) I socialisti e il duello (Prof. *Giovanni Zibordi*);

d) Varie.

VI. Riforma dello Statuto del Partito (*La Direzione*).

Per un Convegno regionale.

A proposito del Congresso di Modena un gruppo di compagni che fanno parte degli organi direttivi delle Sezioni e delle Federazioni Provinciali del Piemonte dirama una circolare invitante i compagni tutti del Piemonte ad un Convegno regionale da tenersi in Torino.

Tema del Convegno saranno i varii commi dell'ordine del giorno sopra pubblicato. Sovratutto però i compagni dovranno tentare un atteggiamento unico e concorde da tenersi al Congresso di Modena.

Il Piemonte imiterà così la Romagna ed il Reggiano, che diedero un esempio edificante di disciplina all'ultimo Congresso di Milano.

LA BILANCIA

A Sua Eccellenza l'on. Giolitti.

Eccellenza,

Gli agrari di Bologna — quei mansueti e candidi agnellini che tutti sanno — vi hanno inviato un memoriale nel quale sono esposti tutti i soprusi, tutte le violenze che essi son costretti a subire da quella prepotente ciurmaglia che sono i lavoratori organizzati di quella provincia, ed invocano il vostro provvidenziale intervento perchè li proteggiate e difendiate dalle continue impunite aggressioni.

Vi confesso, eccellenza, che allorquando lessi quella commovente epistola mi son sentito colare i lucciconi dagli occhi. Ma come, pensavo, è forse possibile che si possano tollerare simili barbarie in piena civiltà e proprio nei paesi più evoluti dell'Alta Italia! E mi son dato a rivangare la storia delle lotte agrario-proletarie di quella provincia in questi ultimi anni; ed ho visto... oh! quello che ho visto sembra davvero incredibile.

Ho visto una lunga serie di sopraffazioni e di violenze, un numero discreto di morti e di feriti dovuti alla violenza teppistica e canagliesca di gentaglia degradata e indegna... Ma, vedi combinazione, quei morti e quei feriti appartengono tutti o quasi alla famiglia dei lavoratori organizzati e gli assassini invece, a quella degli agrari e dei loro tirapiedi, i gialli, il che fa lo stesso. Perchè, malauguratamente — almeno io la penso così — pare che i leghisti di Bologna non sappiano fare di meglio che lasciarsi stupidamente massacrare senza saper vendere cara la loro pelle e rendere pan per focaccia ai loro assassini.

Che volete di più, eccellenza, e cosa vogliono di meglio i signori agrari bolognesi? Una loro creatura, certo Zambonelli Antonio, figlio di un affittuario boicottato dai lavoratori perchè non rispettava le tariffe concordate, senza alcuna ragione al mondo tranne la propria malvagità, ferisce mortalmente di rivoltella, colpendolo coraggiosamente... nella schiena, il bracciante Consolini Gerardo. Un compagno dell'assassinato vedendo che l'inferocito agrario non è ancora sazio e sta per scaricare ancora su di lui l'arma omicida, l'abbraccia per di dietro e riesce a disarmarlo, malgrado l'altro abbia tentato invano di colpirlo sparando all'indietro la rivoltella. Cosa avreste fatto voi, eccellenza, e cosa avrebbe fatto qualunque altro? Probabilmente avreste portato istintivamente le mani dal torso al collo della canaglia e glie l'avreste stretto un po'. Invece quell'altro l'ha lasciato svangelicamente — o pecorilmente, come volete — andare, e l'altro è andato tanto che i vostri benemeriti carabinieri e poliziotti non l'hanno ancora a tutt'oggi rintracciato.

Ma egli tornerà, non dubitate, ed i vostri indipendentissimi magistrati troveranno il modo di mandarlo assolto, come già mandarono l'assassino di Palata (tenuta Torlonia), altre guardie campestri, crumiri ed agrari che sempre hanno sparato sui leghisti e che sistematicamente vennero assolti.

Ora però, per una volta tanto, si sono invertite le parti e nell'Isola d'Elba un operaio ha tentato vendicare sulla pelle di un aguzzino i suoi fratelli Isolani ed anche Bolognesi. Ebbene, non dubitate: molti arresti di operai e capi lega sono già stati operati e vedrete come per essi sappiano bene i sullodati vostri giudici far funzionare la bilancia.

Non allarmatevi, tuttavia: non per queste bagattelle il gruppo parlamentare socialista cesserà di costituire la vostra Legione Tebana! — Rolando.

LA NEUTRALITÀ DEL GOVERNO

nello sciopero di Piombino.

I compagni di Piombino ci fanno giungere una virile protesta contro l'atteggiamento assunto dal governo in occasione dello sciopero metallurgico. Eccone brevemente il sunto:

« Il governo pseudo-democratico, rotto ormai ogni ritegno, instaura nell'Isola Elba e a Piombino, contro gli operai scioperanti, la solita e non mai smentita politica di intimidazione, di reazione e di violenza. Sono arresti a casaccio, sono provocazioni senza limiti e senza freni i sistemi polizieschi oggi in vigore per sopraffare lo sciopero, per sostenere gli interessi del *trust*, in mezzo al quale vi sono membri del governo e del parlamento nazionale.

Riusciti vani i tentativi di prender per fame gli operai, il *trust* non ha avuto bisogno di molto insistenze per ottenere l'appoggio incondizionato del governo, per una sfacciata protezione del crumiraggio, che significa provocazione contro una massa operaia che lotta con la fame da 60 giorni.

A voi, compagni d'Italia, che avete raccolto e che raccoglierete in questi giorni i figli delle madri elbane e piombinesi, voi che sentite la profonda bellezza della battaglia di quei nostri fratelli, voi non potete, non dovete assistere impassibili alla inaudita violenza di cui essi sono vittime.

Agitate ed agitatevi: raccogliete tutte le vostre forze in un supremo atto di volontà e di energia per richiamare il governo al rispetto di quella neutralità che ipocritamente proclama dal suo banco ».

LEO GARATTI

I compagni che sovente lo hanno visto salire curvo ed affaticato, quasi portasse sulle spalle un enorme peso, soffermandosi ad ogni piano onde prendere fiato e riposarsi, le scale della nostra Casa del Popolo in Corso Siccardi, per recarsi agli uffici della Confederazione del Lavoro, certo non lo devono aver dimenticato poichè la sua figura era di quelle che rimangono impresse per sempre nella mente.

Leo Garatti è morto domenica scorsa all'ospedale di Treviso, ucciso da uno di quei mali che non perdonano, a soli 35 anni. Era nato ad Oderzo, e giovanissimo abbandonò la famiglia e l'Italia per recarsi nel Belgio prima, in Francia dopo, in cerca di lavoro, di nuove cognizioni e di nuovo sapere che nelle dure contingenze della vita lo aiutassero poi a guadagnarsi i mezzi per poter vivere onestamente ed indipendente.

Fu collaboratore del Segretariato internazionale socialista a Bruxelles; nella stessa città presiedette al riordinamento della biblioteca della Casa del Popolo, poi fu collaboratore del giornale socialista *Le Peuple* e corrispondente del nostro *Avanti!* Pochi anni or sono emigrò a Parigi dove continuò le sue funzioni di giornalista e di collaboratore in parecchi giornali; poscia, costretto dal male che continuamente lo insidiava, si decise a ritornare in patria ed a cercare sollievo nelle balsamiche riviere della Liguria da dove inviava articoli d'indole sociale al giornale *Il Lavoro*. Da un anno circa era a Torino collaboratore di Rinaldo Rigola nella *Confederazione del Lavoro*.

Il male continuava la sua opera distruggitrice, ed egli, forse compreso del pericolo che lo minacciava, si decise a ritornare presso i suoi cari con l'intima speranza che le cure e l'affetto loro e le arie native potessero ritardare almeno l'ora fatale. Quando lo vedemmo partire e gli dicemmo, pietosamente mentendo: — arrivederci presto Leo, coraggio, potrai certamente risanarti —, egli, dimenando il capo e sorridendo di un sorriso di rassegnazione, ci rispose: — è l'ultimo saluto questo che ci diamo, non ci rivedremo più.

Morì tranquillo e sereno, ci scrivono gli amici di Treviso, e volle che i suoi funerali fossero in forma civile; nel suo corpo roso dal male albergava un'anima sinceramente socialista e sinceramente convinta, ed a questa sua e nostra fede aveva consacrato l'opera sua.

Lascia sola e desolata la sua compagna Maria, che pur di confortarlo ed essergli vicina a sollevarlo dalle sue pene abbandonò le sue terre della Fiandra, e con lui peregrinò attraverso l'Europa fino all'ultima sosta nella città natia; a lei, che conoscemmo anima buona e gentile di giovane donna dedicata al sacrificio, vada la nostra parola di conforto, se questa può valere a confortarla, assicurandola che serberemo imperitura memoria dell'ottimo compagno; ai parenti tutti le nostre più sincere condoglianze; sulla tomba del povero estinto versiamo le nostre lagrime.

L. C.

IL COLERA C'È

Non a Torino che gode ottima salute; ma serpeggia qua e là in Liguria, è insistente in Toscana, ha qualche caso nel Veneto, fa vittime in qualche altra provincia dell'Italia Meridionale. L'ostinarsi a non parlarne per non turbare gli interessi degli albergatori e degli osti di Roma e Torino è cattiva *carità di patria*.

« In paesi veramente civili, i medici, consci della loro alta funzione, debbono saper educare le classi superiori e le masse alla serietà, al senso di responsabilità e al coraggio sanitario: essi debbono, di fronte a minaccianti disastri sanitari, ispirare piena fiducia e sicurezza nei mezzi poderosi di cui dispongono la Scienza e la Pratica moderna nell'Igiene e Profilassi pubblica.

« In paesi veramente civili, poi, le Autorità tutte debbono dire al pubblico *la verità*.

« Ciò non fu a Venezia, ove si operò nell'ombra, si tacque tutto e si occultò, ove si ebbero eccessi di folle paure e di ribellioni stolte di bottegai e affittacamere; e si chiacchierò e si pettegolò (*sit venia*) infinitamente.

« Vi sono ancora *uomini* a Venezia?...

« Ebbene: vengano fuori, perdio! Io mi vanto e mi affermo tale, e, se ci sono, li aspetto.

« *Venezia, 28 luglio 1911.*

« **Dott. Ferruccio Fieriali della Lena** ».

Queste coraggiose parole di questo insigne medico dicono chiaramente quale deve essere la condotta che debbono tenere cittadini e pubbliche amministrazioni di una città veramente civile.

Torino, sede di Esposizione, è più di ogni altra città esposta alle insidie dell'epidemia colerica. E' in virtù della sua lodevole organizzazione igienica, è in virtù dei morigerati costumi cittadini che nella nostra città il bacillo *virgola* non ha potuto fino al momento in cui scriviamo trovare sua vita.

Ma è dovere di tutti premunirsi, e bene. Degli energici sistemi profilattici dovrebbero essere l'argomento di conferenze e pubblicazioni. Non è giustificata la paura di allarmare il forestiero, mentre si può esporre la vita industre cittadina ad una grave iattura.

Giornalmente arrivano da Genova, da Livorno, da Palermo, da Marsiglia, da altre città europee ed americane forestieri visitatori. Alla nostra stazione non vi sono medici. L'Amministrazione comunale non garantisce i cittadini, i quali prudentemente pensano bene di prolungare la loro assenza da Torino. Così che, invece di venirne vantaggio all'Esposizione, ne deriva un danno. Ed i torinesi, per cui dovrebbe anche essere stata eretta l'Esposizione, possono dirsi quelli che ne hanno meno goduto.

Ma se altri stoltamente tacciono, noi vogliamo compiere interamente il nostro dovere e consigliamo alla cittadinanza dei mezzi e delle norme onde garantirsi dalla infezione colerica.

Cominciamo:

Come ci si deve premunire e difendere.

Allorquando c'è un'epidemia colerica, indipendentemente dai provvedimenti che avrà presi l'Autorità Sanitaria, i cittadini debbono di propria iniziativa, e per quanto dipende da loro, adoprarsi a rimuovere quelle cause d'insalubrità che agevolano l'attecchimento e la diffusione del morbo.

Primieramente debbono curare la *massima pulizia dell'abitazione*.

Le immondizie verranno con ogni cura allontanate, evitando che restino accumulate nei cortili o in immediata vicinanza delle case, ove costituiscono sempre un pericolo per il fatto della grande quantità di mosche che esse attraggono.

Bisogna curare in modo speciale una permanente e sistematica *pulizia delle latrine*, che sarà bene che vengano frequentemente imbiancate. Le madri raccomandino ai loro figliuoli di non spandere feci qua e là nei cortili in prossimità della casa. Si approfitti di questa circostanza per praticare nell'interno delle abitazioni opere di ripulitura generale, con imbianchimento, rimozione di oggetti inutili. Se tenere ben netta ed ordinata l'abitazione è un dovere di ogni tempo delle madri di famiglia, lo è tanto più nei tempi in cui vi è minaccia di colera.

Del pari si rammenti che di somma importanza sono le abitudini d'una *buona e costante pulizia personale*, la quale non deve essere confusa con la tanto comune pretesa di eleganza esterna; che anzi questa molte volte serve a mascherare un'assai scarsa nettezza del corpo. E' sopra tutto buona abitudine il lavarsi con diligenza le mani con acqua e sapone più volte al giorno e specialmente lavarsele prima di mangiare: e così pure non introdurre in bocca le mani ed oggetti senza alcun scopo.

Chi ha abitudini di pulizia e di ordine nella casa e nella persona è di regola anche sobrio e temperante; e la sobrietà e la temperanza costituiscono non solo virtù fondamentali per fare dei buoni cittadini, ma rappresentano altresì un mezzo importantissimo di difesa contro il colera ed in generale contro le malattie infettive.

Ad impedire la trasmissione del colera a mezzo degli alimenti si raccomanda in tempo di minacciante epidemia e di epidemia dichiarata:

1. Di non preparare in una volta grandi quantità di cibo, ma solo, pasto per pasto, la quantità che viene ogni volta consumata; che se per qualche alimento, come il pane, ciò non è possibile, si conservi in un luogo chiuso e sicuramente al riparo dalle mosche (uso di moscaiuole, ecc.);

2. Degli alimenti crudi si faccia uso molto moderato e solo in quei casi in cui si sia completamente sicuri che i medesimi, oltre ad essere di buona qualità, non hanno in verun modo corso pericolo di raccogliere materiale infettivo. Quando questa completa sicurezza non si possegga, conviene astenersi dagli alimenti crudi;

3. Se in ogni tempo non è solo vivamente desiderabile, [illegible] nella cucina e nei relativi utensili la maggior pulizia, queste pratiche si impongono sempre più allorchè ci troviamo minacciati dal colera; la persona che prepara i cibi non tema lavarsi spesso le mani.

Per evitare che l'acqua sia veicolo di trasmissione del germe del colera, nel caso che essa sia fornita da pozzi, occorre che:

1. I padroni di casa di loro iniziativa interpellino l'autorità sanitaria comunale se i pozzi di loro proprietà si trovino ben garantiti dai possibili inquinamenti superficiali e profondi. Essi debbono eseguire con sollecitudine e a mezzo di valenti operai specialisti, le riparazioni e le migliorie indicate dall'autorità stessa;

2. Tutte le persone che abitano nelle case, ad impedire gli inquinamenti provenienti dalla superficie del suolo, che sono i più frequenti, dovranno mantenere sempre pulito il cortile e astenersi dal lavare biancheria in vicinanza del pozzo, come pure dal versare in prossimità di esso acque luride od altre immondezze;

3. In ogni caso in cui non siasi sicuri della bontà dell'acqua del pozzo, essa, al pari di tutte le acque superficiali (ruscelli, canali, fiumi, stagni, ecc. ecc.) non deve essere usata nè per bere, nè per usi domestici, se prima non venne fatta bollire per almeno 5 minuti.

Si raccomanda di astenersi dal prendere bagni in quelle acque in cui vengono lavate biancherie o che ricevono scoli di fogne o dove, in qualsiasi altra maniera, possano arrivare i germi del colera. Quindi può tornare pericoloso il bagnarsi nei porti di mare, nelle foci dei fiumi frequentati da battelli o là dove sboccano cloache, ecc.

Come si prende l'infezione.

L'infezione si prende esclusivamente per la via della bocca: e il germe della malattia può venire trasportato dal malato al sano in diversi modi.

1° Per mezzo dei contatti, cioè toccando parti dell'ammalato o biancheria od altri oggetti imbrattati di feci e poi portando inavvertentemente le mani alla bocca; oppure toccando con le mani sudice gli alimenti, posate, bicchieri od altri oggetti, che alla loro volta possono diventare veicoli d'infezione.

Questi contatti sono causa frequente di diffusione della malattia:

a) nelle persone che assistono i colerosi, ove non siano sufficientemente istruite sul pericolo che corrono e sul modo di evitarlo;

b) in quelle che circondano l'ammalato ed hanno comunque con esso rapporti;

c) nelle lavandaie che lavino biancheria di colerosi precedentemente non disinfettata.

2° *Per mezzo delle mosche.*

Le mosche andando in contatto con le deiezioni dei colerosi e con le biancherie e con recipienti imbrattati con queste, raccolgono materiale infettante che possono trasportare anche dopo alcune ore, sugli alimenti, sulle mani o direttamente sulle labbra delle persone.

3° *Per mezzo degli alimenti.*

Sugli alimenti i germi del colera, trasportati dalle mani sudicie, dalle mosche, ecc., possono conservarsi *capaci d'infettare* per circa una settimana. Particolarmente pericolosi a tale riguardo sono il *latte*, i *latticini freschi*, le *verdure* e le *frutta*, ma lo possono divenire altresì tutti gli altri cibi preparati e poscia non convenientemente difesi contro gli insetti ed altre cause di imbrattamento, e così il pane, la polenta, i dolci, la carne cotta, ecc.

4° *Per mezzo dell'acqua.*

L'esperienza delle passate epidemie ha dimostrato che l'acqua più volte prese larga parte alla diffusione dell'infezione. Sono particolarmente esposte al pericolo d'inquinamento:

a) tutte le *acque superficiali e scoperte*: fossi di scolo, canali, ruscelli, fiumi in cui venga lavata la biancheria, sbocchino cloache, o si raccolgano acque di scolo da luoghi abitati, ecc.;

b) le *acque dei pozzi*, allorchè questi sono mal costruiti od insufficientemente protetti, in guisa che vi possono arrivare anche piccole quantità di acque di lavatura o di scoli dei cortili o di liquame filtrato dai pozzi neri oppure da canali di fognatura.

L'acqua dei pozzi può altresì venire inquinata a mezzo di scoli sudici.

c) anche le *acque di condotta* possono venire inquinate quando le opere di presa e di condotta e distribuzione non siano eseguite secondo le norme della tecnica igienica.

Le acque infette possono trasmettere la malattia sia che vengano impregnate per lavare le stoviglie, gli alimenti, ecc., sia, e sopratutto, perchè vengano usate per bere.

I primi sintomi.

I sintomi principali dell'infezione colerosa sono: vomiti violenti ed una diarrea profusa accompagnata da notevole e sempre crescente prostrazione di forze e da contrazioni dolorose nelle masse muscolari (crampi), segnatamente nelle gambe. La diarrea, dapprima colorata, va sempre più scolorandosi, finchè, eliminati tutti i residui alimentari contenuti nell'intestino, prende un'aspetto di pappa di farina bianca o di riso bollito nell'acqua (le cosidette *feci risiformi*). Col crescere della diarrea la emissione dell'urina diminuisce fino a cessare del tutto, mentre l'ammalato è tormentato da sete ardente. Caratteristica è la faccia del coleroso, la quale presenta un dimagramento sorprendentemente rapido, gli occhi infossati, circondati da occhiaie scure, il naso sporgente, le labbra bluastre. La voce prende un tono rauco speciale, la pelle si fa fredda, il polso sempre più debole, mentre la temperatura del corpo va abbassandosi al disotto del normale. Così l'ammalato poco per volta, spesso nel giro di poche ore, entra in quello stato, che è detto *algido*, ed in cui perde la conoscenza e viene a morire.

Talvolta le sofferenze si protraggono per due o tre giorni terminando egualmente con la morte.

Talora dopo un primo periodo acuto, la malattia prende un decorso lento, quasi simile a quello della febbre tifoide.

Oltre a queste forme gravi se ne hanno non di rado altre con un periodo d'incubazione più lungo e un decorso più mite, nelle quali gli ammalati non tengono il letto che per qualche giorno, e, magari, sopportano la malattia in piedi, continuando ad occuparsi dei loro affari, e solo lagnandosi della diarrea e di stanchezza. Sono questi i così detti casi leggeri di colera, che hanno tuttavia molta importanza per la diffusione della malattia.

Il dovere di uomo e di cittadino.

E' quello di denunciare subito i casi sospetti all'Ufficio d'Igiene. Chi manca a questo dovere compie un vero e proprio reato.

L'incubo dell'intervento dell'Ufficio di Igiene è quello che induce certe famiglie ad occultare i propri ammalati.

Ora per la verità sarà bene che tutti sappiano come non è affatto vero che, al minimo mal di ventre, intervenga l'Ufficio d'Igiene ed *ipso facto* ordini il trasporto dell'ammalato e dell'intera famiglia al Lazzaretto.

Il medico curante continua tranquillamente l'opera sua quotidiana nei riguardi di tutti i suoi ammalati e l'Ufficio d'Igiene non interviene, in modo assoluto, se non quando il caso è *batteriologicamente provato*.

50 ANNI

Rettorica: I Vespri, la rivolta di Masaniello, la campana della Gancia. Anche qui il popolo, solo il popolo, dell'Italia meridionale, in secoli più oscuri si agita e vince dello straniero, dei baiselli, dei borboni. Vince anche quando è vinto: Eroico popolo meridionale!

Tragedie: Alluvioni, eruzioni, terremoti. Anche qui il popolo dell'Italia meridionale, per le vie allagate d'acqua e di fuoco o squarciate da tremende scosse, urla, impreca, piange, implora: Sventurato popolo meridionale.

Realtà: L'epidemia infierisce, fa vittime a centinaia. Gli istituti igienici sono imperfetti, le autorità comunali e governative o fuggono o non se ne dànno per intese. I dottori di Verbicaro telegrafano che la situazione è allarmante. Il popolo che è ignorante, che vede i morti moltiplicarsi, che non si [illegible] soccorso, acceso da protervi, percorre pazzo le vie del paese ed uccide, brutalmente uccide: Sciagurato popolo meridionale!

Ma 50 anni? Son pur trascorsi e non hanno educato?

Sì: hanno educato. Ma solamente il popolo.

Governo e suoi rappresentanti sono ancora quelli di 50 anni fa. E la borghesia meridionale non ha fatto un passo. Se ne sta al potere nei comuni e nelle provincie, per l'onore della carica. Quando la carica richiede delle responsabilità da assumersi e del bene da compiere, la carica non ha più lustro e viene lasciata, vilmente abbandonata.

E rettorica, e tragedie, e realtà ricordano i Fasci gloriosi, gli eccidi proletari, la miseria morale e materiale della Calabria sventurata e del Napoletano afflitti ancora dalla malavita.

Verbicaro non ha ucciso per barbarie o perchè creda agli untori. Ci sono gli untori civili. Eccoli designati nella lettera dei medici condotti:

Dott. Brunelli Pres. dell'A. N. M. C. Roma,

(Urgente). Verbicaro, 27-8, ore 9.12.

Qui muoresi colera — tutta popolazione protestando contro scempio che si fa cadaveri che da 4 e più giorni numero 22 aspettano essere sepolti — popolazione 5000 abitanti tranquilla addolorata piange terrorizzata da otto giorni — con ufficiale sanitario giorno e notte girasi paese grondando sangue curare malati confortare afflitti — Preti fuggiti, impiegati comunali governativi scappati tutti — non ne possiamo più — si è telegrafato Prefettura Cosenza Sottoprefettura dal medico provinciale venuto sul posto per invio medici, vigili, becchini, disinfettanti, arrivano carabinieri delegati P. S. fare processo colera che ha fatto 45 decessi su 72 casi — prego informare Ministero indegno trattamento.

I Medici Condotti di Verbicaro.

La voce dei medici è stata inascoltata. Ed allora non si venga a parlare di ignoranza e di barbarie del popolo meridionale. Tutt'al più si può dire che egli ha scelto a casaccio le vittime della sua esasperazione. — itta.

I bimbi terribili.

Una mamma arresta il suo bambino mentre sta per portar via una pera dal canestro di una rivenditrice:

— Che fai monello? Non sai che non si possono toccare le frutta?

Il bimbo. — Perchè mamma?

La madre. — Perchè sono degli altri!

Il bimbo. — E quel ragazzino lì, così ben vestito, le ha pur portate via!

La madre. — Ma non le ha rubate come volevi fare tu: le ha comperate coi denari.

Il bimbo. — E dove si pigliano i denari?

La madre. — Si pigliano lavorando.

Il bimbo. — Allora tu che lavori tutto il giorno avrai molti denari per comperarmi le frutta...

La madre. — Io non ne ho, se ne avessi non mi sarei limitata a comperarti del solo pane.

Il bimbo. — Allora la mamma di quel ragazzino, invece di dargli il pane gli ha dato le frutta.

La madre. — Oh! gli ha dato le frutta, il pane e altro.

Il bimbo. — Allora lavora più di te, la mamma di quel ragazzino!

La madre. — Al contrario, essa è una signora e non fa alcun lavoro.

Il bimbo. — E allora chi le dà il denaro per prendere tante cose se non lavora?

La madre. — Glielo diamo noi povera gente. Noi lavoriamo ed il prodotto lo diamo agli altri.

Il bimbo. — ... Come siamo stupidi.

Il dovere [illegible]

Ecco un'altra pillola di... consolazione per i clericali:

Nel Comune di Bosco Marengo (Ferrara) su 3488 cittadini, ben 3306 si dichiararono senza religione, e soli 94 cattolici.

Decisamente le azioni dell'impostura religiosa sono in forte ribasso.

È dato tempo al tempo!

GLI OPERAI ALLE ESPOSIZIONI

I Reggiani a Torino.

Alla Stazione.

Sin dalle nove del mattino la nostra stazione era gremita di operai, di compagni, di cittadini. Arrivano a gruppi società, bandiere, rappresentanze.

La deliziosa domenica aveva tutto un sapore di festività insolita.

« Arrivano i reggiani », « Arrivano i socialisti », « Arrivano i nostri compagni ».

Le adiacenze della stazione erano animatissime. Quasi cento associazioni con bandiera erano presenti:

Casa del popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna, Casa socialista Borgo San Paolo e Cenisia, Circoli socialisti Avanti!, Primo Maggio, Carlo Marx, Andrea Costa, Barriera di Milano, Madonna del Pilone, Regio Parco, Lucento, Regione Barca;

Associazione Generale degli Operai, Pia Unione Tipografica, Libertà, Pozzo Strada, Federazioni Metallurgici, Edilizia, Lavoratori del libro, Camera del Lavoro ed altre.

Leghe: Arti tessili, Caffettieri e Liquoristi, Cappellai, Bottigliai, Carrettieri e Fattorini, Valigiai, Vermicellai, Cementatori, Vetturini, Calderai, Fonditori caratteri e fonditori metalli, Unione femminile, Infermieri, Carrozzai, Legatori, Litografi, Tagliacalotte, Marmisti, Orefici, Muratori, Selciatori, Scalpellini, Parrucchieri, Portalastre, Stereotipisti, ecc.

Erano presenti pure il rappresentante il Comune e il Corpo musicale dei pompieri di Torino.

Arrivano le due locomotive. Nuove, maestose nella loro modestia. E dietro esse la lunga catena di vagoni.

La prima locomotiva ha il glorioso nome di Andrea Costa ed è imbandierata. Gli astanti sono edificati ed ammirano questo documento di *ferro e di fuoco* della forza e del potere a cui può assurgere il proletariato.

E' un applauso solo, una invocazione unica al Socialismo, un inno altissimo alla solidarietà operaia.

Uno spettacolo come questo non si dimentica e non si apprezza se non si sente.

Scese che sono le musiche ed i bambini delle scuole di Reggio, si forma

L'imponente corteo.

Lunghissimo, fitto, frammezzato di numerose, rosse bandiere superbe, come superbi appaiono questi lavoratori educati dal socialismo italiano.

Precedono i bimbi delle scuole con i loro tamburi, la loro fanfara. Essi vengono salutati da caldi applausi e passano fra due file di popolo entusiasta.

Gli inni si alternano, le festose grida si succedono, le acclamazioni « Viva Torino », « Viva Reggio », « Viva il Socialismo », si ripetono. E seguono i canti di cento e cento voci.

Il popolo di Torino sa adunque entusiasmarsi.

Non passa, no, il re tra cordoni di truppa: passano i lavoratori fra le siepi dei liberi cittadini.

Alla Casa del Popolo.

Portano ai compagni reggiani il saluto i compagni: Marchetti pel Comitato Operaio dell'Esposizione, Gai per l'Associazione Generale degli Operai e l'Alleanza Cooperativa Torinese, Dagiovanni per la Camera del Lavoro, Barberis per i Circoli educativi socialisti, e la Casa del popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna, Gherardini pel Partito Socialista torinese.

Ad ogni discorso applausi; e quando l'avv. Gherardini ricorda l'on. Prampolini scoppia da ogni petto un grido, da ogni cuore si leva un inno, le mani si agitano, battono vivamente ed a lungo. C'è chi piange!

I socialisti torinesi nominati padrini del treno socialista.

Prende a parlare per i reggiani Antonio Vergnanini. Fra l'altro dice:

« Noi siamo venuti qui usando di materiale ferroviario nostro. Ed in testa al nostro treno sta scritto il nome caro di Andrea Costa. Noi vi chiamiamo oggi a padrini. Noi inauguriamo oggi il monumento ad Andrea Costa. Non l'inutile monumento del freddo marmo, ma il monumento vivo, coll'animo di fuoco che ci condurrà alla conquista della città del sole ».

A queste parole un nuovo insistente, scrosciante applauso si rinnova nell'ampio nostro teatro.

Termina la cerimonia fraterna e solenne l'on. Sichel, che inneggia alla fede socialista che non muta attraverso il tempo.

Anch'egli viene salutato da un applauso caloroso.

I gitanti vanno alle loro rispettive abitazioni salutati e congratulati dagli amici e dai compagni. E' un salutarsi a vicenda, uno stringersi forte delle mani, uno scambio di baci.

Una scena commovente.

Una bella bimba, a nome del Ricreatorio laico di S. Salvario, offre ad un ragazzetto del Ricreatorio laico di Reggio Emilia un mazzo di garofani rossi. I due bimbi si baciano e si abbracciano.

Non c'è una sola mano ed un sol labbro fermi. La commozione è generale, il grido confuso e solenne giunge all'orecchio di un osservatore silenzioso ed appassionato come una soave musica altissima.

E' la musica dell'amore, è la melodia di civiltà che proviene dai nuovi accenti e dalle intonate note d'una *lira* nuova.

Il popolo che ama e che sa amare ha tradotto in un inno di soavissima gentilezza l'anima sua, ed ha dato ... un'opera nuova, che non ha pochi personaggi e che non ha attori principali.

I due bimbi abbracciati sul palco tra garofani ... là il simbolo dell'amore ... che ... il socialismo alle più alte significazioni dello avvenire.

Nel pomeriggio i 1100 gitanti, accompagnati dai compagni torinesi, visitano la Esposizione.

La seconda giornata.

Nella giornata di lunedì i gitanti visitarono nuovamente l'Esposizione. Alla sera venne loro offerto dall'Alleanza Cooperativa e dal Comitato Operaio un fraterno ... nel teatro dell'Alleanza.

I nostri locali erano letteralmente zeppi.

Al teatro si svolse un indovinato programma che comprese una riuscita produzione eseguita con la ormai nota maestria dai piccoli artisti del Ricreatorio laico del Borgo S. Salvario.

[illegible]

furono sempre i più festeggiati. E' superfluo far constatare che in queste ore di calda e spontanea fraternità socialista ogni divergenza di pensiero svanisce e viene presa nella unica tonalità ed intenzione: il *socialismo*.

E chiunque si fosse trovato alla nostra Casa del Popolo di corso Siccardi, lunedì sera, non avrebbe più dato credito alle bubbole dei filosofi e dei politici borghesi: *il socialismo è vivo, è nelle parole come nelle opere dei lavoratori organizzati economicamente e politicamente dal partito socialista italiano.*

La terza giornata.

In tutta la mattinata i reggiani ripeterono e completarono la loro visita alla Esposizione interessandosi alle macchine, ai prodotti del lavoro, alle esposizioni degli studi statistici e sociali dei vari padiglioni.

Nella serata si diedero convegno al Teatro dell'Alleanza. Il corpo musicale di *Guastalla* diede un breve concerto dinanzi alla Casa del Popolo come lo aveva dato all'Esposizione.

Alle dieci si formò il corteo per la partenza.

La dimostrazione improvvisata.

Circa duemila fra gitanti e compagni torinesi mossero al rullio dei tamburi dalla Casa del Popolo per via Cernaia e via Roma.

La fanfara e la musica alternarono inni. L'*Internazionale* e l'*Inno dei Lavoratori* ebbero *bis* e vennero cantati dai socialisti del corteo.

Via Roma illuminata fantasticamente in quell'ora di movimento vede lo stuolo festante passare fra grida entusiastiche.

La circolazione s'arresta; fanno ala al corteo i cittadini di diverse condizioni sociali che popolano la via.

Alla stazione gli inni si ripetono. Lo ampio atrio risuona di canti e di evviva. I compagni reggiani salgono sui vagoni, i torinesi salutano da terra.

La locomotiva si muove al segnale del *nostro* capotreno. I bimbi con voci squillanti gridano: evviva Torino. Noi rispondiamo salutando Reggio.

E' un agitar di fazzoletti e di cappelli, è un chiamarsi per nome a voce alta.

L'ora del distacco si fa silenziosa. La coda del treno si è persa nel buio dallo sfondo dove sono a canto le liste di ferro siccome lunghi serpenti misteriosi, i socialisti torinesi si sbandano per le adiacenze della stazione.

Non cantano, non gridano più.

E' ancora nell'animo di tutti le presenze spirituali di questi forti lavoratori che son venuti a visitarci.

Nelle orecchie risuona la voce tenorile del venditore dei giornali: *La Giustizia*, oh la *Giustizia* sarà una realtà e non un augurio il giorno in cui il socialismo sarà un fatto compiuto.

Questo ci hanno ripetuto i socialisti di Reggio. Questo abbiamo loro ripetuto.

PER LA GITA OPERAIA Torino-Roma-Firenze

Il successo è ormai assicurato e le inscrizioni accennano a superare ogni previsione; è ormai accertato che i gitanti saranno oltre quattrocento; questi, nella loro grandissima maggioranza, sono operai di Torino e della Regione Piemontese. Le associazioni ufficialmente rappresentate saranno: l'Alleanza Cooperativa, l'Associazione Generale degli Operai, la Cooperativa Ferroviaria, la Camera del Lavoro, la Società Madonna di Campagna, la Casa del Popolo di Borgo Vittoria, la Casa Socialista di Borgo S. Paolo, la Società di M. S. « La Libertà », la Lega e Cooperativa Selciatori, la Lega Muratori, quella dei Fornaciai, la Mutua Interna Carte-Valori, la Lega Metallurgici, i Dipendenti dal Comune, il Circolo Carlo Marx e la Sezione Socialista Torinese.

Altre rappresentanze vi sono, ma dobbiamo attendere la registrazione non avendo ancora comunicato definitivamente la loro partecipazione; siamo certi che alle suddette rappresentanze altre se ne aggiungeranno, accrescendo l'importanza della manifestazione.

Della regione, avremo rappresentanze di Pinerolo, Torre Pellice, Mondovì, Alba, Chivasso, Biella, Ivrea, Fossano, Saluzzo, Cuneo, Rondissone, Castellamonte, Venaria Reale, ecc.

Diamo il programma della permanenza in Firenze, conoscendo i compagni quello di Roma:

Lunedì, 11 settembre. — Alle ore 20,30, ricevimento alla Stazione di S. Maria Novella (Firenze Centrale) dei gitanti da parte delle Organizzazioni economiche fiorentine; accompagnamento e rinfresco alla Sede dell'Università Popolare, da dove appositi guide condurranno i gitanti ai rispettivi alloggi.

Martedì, 12. — Al mattino, ore 8, visita alla Mostra del Ritratto e al Museo di Palazzo Vecchio; ricevimento al Comune. — Nel pomeriggio, partenza da Piazza del Duomo per Fiesole (tram elettrico), dove i gitanti visiteranno il Museo Etrusco, l'Anfiteatro Romano e la Cattedrale; ricevimento al Comune. — Ore 19, ritorno a Firenze. — Ore 21, nel salone della Camera del Lavoro, consegna del Ricordo alle organizzazioni fiorentine.

Mercoledì, 13. — Al mattino, ore 8,30, gita al Piazzale Michelangiolo. — Ore 10, ritorno in Firenze per visitare la Città ed i suoi Monumenti. — Nel pomeriggio, partenza da Piazza del Duomo (tram elettrico) per la passeggiata delle Cascine. — Ore 20,30, ricevimento dei gitanti da parte di tutte le rappresentanze delle Associazioni economiche fiorentine, con bicchierata nei vasti locali della Società Andrea del Sarto-Unione.

Con giovedì, 14, il programma della Gita avrà fine.

Le inscrizioni sono prorogate a tutto il 3 settembre, e facciamo viva raccomandazione alle organizzazioni di sollecitare le iscrizioni delle loro rappresentanze ufficiali ed efficaci, col 2 settembre ...

[illegible]

stro programma, avanzandone altri cinque che potranno disporre come meglio credono.

Il treno partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 21,20 ed arriverà a Roma poco dopo le ore 12 del giorno successivo, impiegandone quindici a compiere il tragitto Torino-Roma.

I gitanti faranno bene a provvedersi di quanto può essere necessario a rifocillarsi durante il viaggio, per non essere costretti a farsi pelare dai ristoranti delle stazioni.

A tutti i gitanti verrà consegnato un manifestino con tutte le norme e le indicazioni necessarie al viaggio ed alla permanenza in Roma e Firenze; tali manifestini verranno distribuiti sul treno.

Le organizzazioni che per mancanza di fondi non possono inviare diretti rappresentanti, faranno bene a consegnare la bandiera a qualche loro socio partecipante alla Gita, assicurando che il Comitato provvederà al sicuro deposito.

I ferrovieri aventi biglietto di servizio, possono prendere parte sul treno speciale ma però sono in obbligo di prenotarsi presso il Comitato Ordinatore versando la quota complessiva di L. 2,25, che serve in parte al contributo delle spese del Comitato Ordinatore, in parte all'acquisto della tessera a favore dei Comitati delle Esposizioni.

I gitanti faranno bene a trovarsi un quarto d'ora prima delle ore nove alla stazione, onde disporre che tutti possano trovare posto sul treno nel miglior modo possibile.

Chiudendo questa nota, facciamo un ultimo appello alle Organizzazioni di Resistenza, di Previdenza e di Cooperazione, perchè vogliano contribuire alla buona riuscita della gita, e soprattutto della manifestazione proletaria che intendiamo compiere a Roma, là sul Gianicolo, sacro alla storia delle antiche rivoluzioni; Reggio Emilia ha insegnato qualcosa al proletariato italiano: se Torino saprà in parte imitarla, se non avrà la locomotiva *Andrea Costa* sbuffante sulle ferrovie dello Stato, ci sarà meno seconda nelle grandi ed ardite iniziative della storia proletaria.

Le inscrizioni sono aperte a tutto domani; l'ufficio del Comitato Operaio, onde non intralciare la distribuzione dei biglietti a cinquanta centesimi dell'Esposizione, rimarrà aperto anche dopo mezzo giorno fino alle quattro pomeridiane, al fine di ricevere le inscrizioni dei ritardatari.

Rammentiamo che le Associazioni non devono dimenticare di mandare o portare le loro Bandiere.

Se sarà possibile verranno stampate delle cartoline-ricordo portanti l'effigie dei ricordi di Roma e Firenze, i quali recano inscrizioni dettate da Rinaldo Rigola; le cartoline saranno vendute a favore del Comitato Ordinatore della Gita, perchè possa supperire alle spese: saranno stampate in numero limitato poichè devono rimanere a ricordo solenne della Gita Operaia Torino-Roma-Firenze.

Tutti quelli che hanno versato la quota di L. 5 sono pregati di versare subito la differenza dell'importo del biglietto di viaggio.

Il Comitato Ordinatore.

Il Comitato Operaio Romano avverte che è in grado di alloggiare oltre 1000 gitanti nelle più comode e centrali pensioni al prezzo da L. 6 a L. 7, alloggio e due pranzi compresi.

Tanto gli inscritti, quanto quelli che s'inscriveranno sono pregati di dichiarare se hanno o no bisogno dell'alloggio ed eventualmente del vitto.

Per la regione e provincia le inscrizioni sono prorogate a tutto il lunedì 4 corrente.

Comitive Operaie a Torino.

Domenica 3 settembre la Società Operaia di M. S. Maschile e Femminile di Ouregna verrà con tutti i suoi soci a visitare l'Esposizione. La comitiva arriverà alla stazione di Porta Susa alle 7,15, e sarà ricevuta dal Comitato Operaio dell'Esposizione.

Mentre porgiamo ai gitanti il nostro cordiale benvenuto, facciamo caldo invito ai nostri amici delle Società consorelle e dei Circoli di fare il possibile onde recarsi numerosi alla stazione a dar loro il benvenuto, per accompagnarli poi alla sede dell'Associazione Generale degli Operai a visitarvi i locali.

— Altra comitiva di 27 individui inviati dal Comune e di 77 inviati dalla Camera di Commercio di Firenze giungerà pure a Torino domenica 3 settembre, ricevuta dal Comitato Operaio dell'Esposizione ed alloggiata per 7 giorni nel grandioso Albergo Popolare dallo stesso Comitato appositamente.

COMUNICATI

Federazione V Collegio di Torino. — Come da deliberazione presa nel precedente Congresso Collegiale, tenutosi in Moncalieri il giorno 21 marzo 1911, si raccomanda caldamente alle Sezioni del Collegio di eleggere il loro rappresentante, che dovrà immancabilmente trovarsi a Trofarello il giorno 23 settembre corrente, alle ore 15, nei locali del Circolo El. Socialista, onde trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Ratifica dello Statuto Collegiale;
3. Elezioni alle cariche sociali;
4. Varie.

Il Segretario Collegiale
E. Berra.

Circolo Ed. Soc. Andrea Costa. — La Commissione Esecutiva, mentre lavora con lena per la ricerca di locali, invita i compagni inscritti ad essere solidali con essa, cercando di far inscrivere nuovi compagni.

Per comunicazioni i compagni e Circoli indirizzino al segretario ..., via Lagrange, 15.

[illegible]

TORINO NOSTRA

Sabato, 2 settembre, assemblea straordinaria di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Applicazione dell'art. 33 dello Statuto;

II. Preparazione al Congresso di Modena.

La Grana sotto il Maggio

E' sotto questo titolo che nel mondo giornalistico gira un libretto in versi che aspetta ancora la musica di un qualche valente autore italiano.

Il soggetto di tutto sapore locale si svolge e si svolgerà, a quanto dicono le solite indiscrezioni, in una delle nostre aule giudiziarie. Un giovane scrittore assai vivace e spiritoso è il protagonista del gustosissimo melodramma. Suo rivale, uno dei qualsiasi industriali di una ricca città italiana, un analogo che si diletta di politica amministrativa allo scopo ambiziosissimo ed elevatissimo di conseguire un seggio al consiglio comunale. Gli è per questo che egli frequenta riunioni, ricevimenti, banchetti che hanno carattere pubblico ed ufficiale. Agli stessi avvenimenti è pure presente il primo... attore.

L'intreccio dell'opera è semplice ma è di quelli che non si narrano. Gli è che la rivalità fra il giovane ed il vecchio pare attenti alla tranquilla vita coniugale del partito clericale con quello monarchico.

I cori dell'opera sono formati da preti, frati, padri-coscritti, sacrestani.

Ma per ora basta con le indiscrezioni; ne riparleremo il giorno della rappresentazione.

C'è però chi non vorrebbe si desse questo nuovo spettacolo assai più pericoloso del *Monopoleone*, per non compromettere gli amori fra il momento clericale e la situazione liberale monarchica.

Al prossimo numero parleremo di un altro lavoro che è allo studio pure nel mondo giornalistico torinese: « Il biglietto del brasiliano ». Da non confondersi con la « Trovata ».

UN VESPRIO

L'iniziativa di un banchetto a Giolitti ha sollevato un vespaio nell'Unione Monarchica.

I monarchici-conservatori, diremo vecchio *stile*, che sono una buona parte dell'Unione, sono imbestialiti. Giolitti per loro rappresenta l'amico più pericoloso, l'amico dei socialisti. Ci sono fra questi coloro che ce l'hanno contro il *suffragio* ed il monopolio. Sono essi soli a ricordare gli schiaffi di Giolitti ai loro interessi ed alla loro classe quando egli dichiarava che « lo Stato non deve fare gli interessi di particolari cittadini ».

Vengono poi i liberali puri, coloro che non credono alla conversione di Giolitti alla democrazia. Sono in buon numero e mal si siederanno a tavola con i clericali.

L'Unione Liberale ha tenuto a battesimo i blocchi della paura fra liberali e... clericali. Oggi deve dare banchetto ad un uomo che di questi blocchi è stato sempre il patrocinatore. Ma è facile pensare che come si è riusciti a fare.

Si sono sollevate tutte, ma tutte le suscettibilità politiche e personali.

Sicuro: personali. Perchè gli amici dell'ex presidente Paoletti non vedono bene l'iniziativa di Sabbione. Il quale è tacciato di incoerenza, di ambizione, di arrivismo, perchè non è sparita l'eco del suo discorso contrario al suffragio che egli tenne non è molto. Il banchetto a Giolitti oggi significa la ritrattazione completa delle idee del signor presidente.

C'è poi un aspro dissidio fra giovani e vecchi. I giovani vorrebbero il banchetto, sì; ma vorrebbero segnasse la posa della prima pietra di una Unione Monarchica veramente liberale e quindi vorrebbero la esclusione dei preti, in abito da sera, dal banchetto.

I vecchi vorrebbero che le cose restassero come sono, Giolitti più o Giolitti meno.

Se voi vi recaste una di queste sere nella sede di via Genova e vi fosse dato d'imbattervi in una Sezione di soci, non ne trovereste nemmeno due dello stesso parere.

Si preparano giorni assai agitati. Qualcuno pensa di ... dello ... e del Sabbione!

Festa al Circolo *Avanti!*

Domenica, 3 settembre, avrà luogo la inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Educativo Socialista *Avanti!* sito in via Madama Cristina, 112.

In tale occasione i compagni di questo Circolo preparano una splendida festa col seguente

Programma:

Ore 10. Grande apertura ... Inaugurazione ...
» 12. Banchetto nei locali del Circolo fra soci, compagni e simpatizzanti.
» 14. Ricevimento delle rappresentanze.
» 15. Inaugurazione della nuova Bandiera.
» 16. Conferenza commemorativa tenuta dall'avv. Mario Gherardini.

[illegible]

In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo ...

[illegible]

Le permetteranno i soci?!

Noi questo non vogliamo credere per il rispetto alla sicura e sincera fede che la grande maggioranza ha nell'ideale socialista.

Il partito socialista vuole l'abolizione della proprietà privata per sostituirvi quella collettiva, perciò è di natura anticapitalista.

Per arrivare a ciò il partito socialista vuol servirsi di tutti quei mezzi che egli ritiene necessari e che per nulla compromettano le finalità ultime del medesimo. Perciò egli vuole conquistare i poteri pubblici. A questo programma deve rimanere fedele la Casa Socialista di S. Paolo.

Tutti, dunque, i soci intervengano a quest'adunanza e votino contro quelle modifiche che sono un assurdo e votino pel partito socialista che è l'unico partito dei lavoratori.

Un gruppo di soci.

(Alla esortazione di questo gruppo aggiungiamo la nostra. Si ricordino i compagni nostri, soci della Casa di S. Paolo, che loro dovere è di presenziare all'Assemblea di mercoledì onde impedire che si avveri ciò che sarebbe disdicevole avvenimento: il travisamento di una nostra istituzione (n. d. r.).

Dopo il Congresso dei... Dazieri.

Il V Congresso Nazionale dei Dazieri italiani si svolse — come era da prevedersi — borghesemente.

Nella prima giornata: apertura del Congresso, scambi d'onore e... *déjeuner*; nel dopo pranzo: quattro discorsi parafrasati ed imparati a memoria per la occasione... inneggianti al cinquantenario dell'unità d'Italia e... pranzo; alla sera: ricevimento nei locali del Congresso con abbondante servizio di pasticceria, copiose libazioni di vini ... nazionali ed esteri, e... *musica!*

(In questa prima giornata si promettono croci e commende e qualche miglioramento economico agli alti impiegati dazieri).

Nella seconda giornata: otto discorsi letti da congressisti che ingenuamente hanno creduto di venire al Congresso per tutelare gli interessi della loro categoria, e... *banchetto*; nel dopo pranzo: cambiamento di scena: all'entrata, distribuzione di un giornaletto (numero unico) ai congressisti che ha per scopo di spiegare ai colleghi dazieri d'Italia il perchè della astensione degli agenti del dazio di Torino; conseguente arresto del distributore con sequestro dei giornali. Alcuni congressisti si rivolgono al segretario dei dazieri per avere spiegazione degli arresti e sequestri arbitrari, quindi, in pieno Congresso, svelano il trucco e fanno comprendere ai loro colleghi che quantunque i giornaloni vadano sbrodolando che ben 400 sono le adesioni dei dazieri di Torino, al contrario gli agenti che, più o meno spontaneamente, hanno aderito non sono più di una cinquantina; fanno comprendere ai colleghi che quel cotal buon uomo che tratta i suoi dipendenti al pari di tanti figli, è quello stesso che in 11 anni di servizio non ha mai fatto nulla che meritasse riconoscenza nè per gli agenti e poco per gli impiegati, ed è quello stesso che ultimamente, in risposta ad un memoriale chiedente miglioramenti economici e morali, emanava un ordine del giorno degno dei tempi del '48 e minacciava gli agenti dell'applicazione dell'art. 105 (1). Ce ne sono a *dire*: proteste da una parte, insistenze dall'altra, contumelie da ambedue le parti... e fuga del signor direttore a respirare un po' d'aria... pura; alla sera... gran ricevimento al Kursaal Durio per... dimenticare alcoolicamente le disgustose scenate del pomeriggio; molta massoneria e molti ... al punto da doverli trasportare in carrozza.

(In questa seconda giornata si promettono agli agenti di Torino i miglioramenti che finora hanno rifiutati purchè questi acconsentano a lasciar che i congressisti digeriscano in pace le 400 bottiglie di barbera d'Asti, le 200 di « Champagne » e diverse botti di birra, sandwich, gelati, ecc.

Nella terza giornata: Seduta di chiusura del Congresso; dopopranzo: visita all'Esposizione, pranzo, bicchierata e... *addio tutto addio*...; i congressisti, contenti come pasque, dopo aver votati platonicamente degli ordini del giorno che lasciaranno il tempo che trovano, se ne vanno nei loro rispettivi paesi colla persuasione di aver gustati dei bellissimi discorsi, pieni di amor patrio, di avere digerito dei buoni e lauti pranzi e ... dell'eccellente barbera.

Ognuno per conto suo, poi, tirerà le somme dei lavori del Congresso e si convincerà che fu una vera tarlupinatura..... un vero *Congresso borghese!*

Però si consolerà tosto pensando che, se non altro, se non otterranno dai rispettivi superiori miglioramenti economici e morali, hanno avuto peraltro il piacere di aver visitato la... culla di Casa Savoia, la... madre della libertà, la... signora della civiltà!

Antonio ...

(1) Art. 105. — ...

a) E' vietato agli agenti di costituire società di qualunque sorta;

b) di coprire cariche in società di qualsiasi natura;

c) di promuovere domande collettive e di aprire sottoscrizioni anche a scopo di beneficenza.

Comizio dei Vetrai al Campidoglio.

Indetto dalla locale Sezione Vetraria, è stato tenuto nella borgata popolare del Campidoglio un comizio per sfatare le dicerie che il *krumir* va propalando in danno degli scioperanti.

Oratori designati furono: Carlo Mencini, vice-segretario della Federazione Vetraria, ed Alessandro Dagiovanni.

Il teatro del Campidoglio, luogo del comizio, era gremito di lavoratori, i quali, ...

[illegible]

Scuola Popolare Universitaria

Questa Scuola Popolare ha preso l'iniziativa di alcune Visite domenicali popolari d'istruzione all'Esposizione di Torino. Le visite si effettueranno dalle 9 alle 12.

Eccone l'elenco:

Domenica, 3 Settembre — *Prodotti naturali: Padiglioni dell'Argentina, America Latina e Brasile.* — Per gentile concessione dei Commissariati dell'Argentina e del Brasile, la visita sarà illustrata da proiezioni cinematografiche. — A ciascun intervenuto saranno distribuite pubblicazioni-ricordo.

Luogo di convegno: Ponte Umberto I angolo via Moncalieri, ore 9.

Domenica, 10 settembre — *Industria: Padiglioni dell'Elettricità, delle Macchine, Palazzo del Giornale.* — Per concessione di alcune Ditte, saranno spiegate o messe in funzione parecchie delle più moderne e perfette macchine industriali.

Luogo di convegno: All'entrata presso il Castello del Valentino, ore 9.

Domenica, 17 settembre — *Arte: Padiglioni della Città di Parigi, Francia, Germania, Stati Uniti.*

Luogo di convegno: All'entrata del Corso Raffaello, ore 9.

Domenica, 24 settembre — *Economia sociale, Colonie, Navigazione, Aviazione: Padiglioni del Pilonetto.*

Luogo di convegno: all'entrata del Ponte Isabella, ore 9.

La Direzione della Scuola ha procurato che ogni parte delle visite riesca più interessante possibile.

A tale scopo si è assicurato l'intervento di persone competentissime in ciascun ramo, le quali si sono offerte per accompagnare gli operai nelle singole visite e dare tutte quelle spiegazioni che meglio servono a far intendere ed apprezzare i tesori mirabili della nostra grande Esposizione.

Alle gite possono intervenire anche i non inscritti alla Scuola purchè si facciano conoscere.

Sono ammesse anche le signore.

Alla buona iniziativa della benemerita Istituzione torinese noi siamo sicuri risponderà la classe operaia torinese desiderosa di arricchire le sue cognizioni e la sua cultura generale.

LUCENTO

Circolo Educativo.

La sera del 2 settembre avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale dell'Assemblea antecedente;
2. Rendiconto finanziario aprile-luglio;
3. Varia.

I soci intervengano numerosi.

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Alle Sezioni del Collegio di Ciriè,

Per cura della Federazione Provinciale domenica, 3 settembre 1911, alle ore 15, avrà luogo in Venaria Reale una riunione dei rappresentanti delle Sezioni del Collegio di Ciriè per discutere sul modo migliore per risolvere le discordie che tengono alcune Sezioni staccate dalla Federazione Collegiale.

Per la Commissione Provinc.
CABOT EMILIO.

Organizzazione Proletaria

Federazione Nazionale Edilizia
Sezione Fornaciai di Torino e Provincia.

Domenica, 3 settembre, Assemblea Generale Ordinaria, alle ore 8 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Torino, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Relazione dei Revisori dei Conti e relazione morale;
3. Provvedimenti per il pagamento dell'uomo e mezzo per ...;
4. Relazione dell'Esercizio Cooperativo di Beinasco;
5. Nomina dei nuovi Consiglieri per l'anno 1911-1912;
6. Comunicazioni;
7. Varie.

Federazione Italiana fra Operai Metallurgici.
Sezione di Torino.

I soci sono invitati all'Assemblea che si terrà sabato, 2 settembre, nei locali sociali per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Proposte per applicazione quota disoccupazione: *a)* misura; *b)* data; *c)* numero noviziato;
3. Domanda di prestito dalla Federazione Vetraria;
4. Proposte e comunicazioni varie.

I soci tutti non devono mancare perchè altrimenti saranno inutili le recriminazioni postume. Ognuno deve dare il suo parere e il suo voto sulle proposte avanzate.

Lega Impiegati e Commessi.

Il Consiglio Direttivo della Lega Impiegati e Commessi aderenti alla Camera del Lavoro di Torino;

Visto che la maggior parte degli inscritti, benchè spetti a loro più che ad altri il dovere dell'organizzazione, non provvedono al ritiro della tessera camerale ed al pagamento delle quote;

Dà mandato al Segretario di invitare questi soci a compiere il loro dovere entro il 15 settembre 1911;

Delibera di radiare quei soci che dopo tale data non siano al corrente colla Lega, dando mandato al Segretario di pubblicare sul *Grido del Popolo* l'elenco di quei soci che non sentano il dovere dell'organizzazione.

Ufficio gratuito di Collocamento.

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da S. MAURIZIO C.

Per salvare il nostro Sindacato agricolo cooperativo. - Al sig. Pretore di Ciriè.

Non crediamo assolutamente che la S. V. Ill.ma sia all'oscuro della verità *vera* e dei fatti che da oltre tre mesi tengono nella anarchia più completa il nostro massimo Istituto agricolo.

Perciò ci rivolgiamo a Lei onde abbia la forza di porre termine a questo stato di cose.

Ella, che col suo decreto del 13 maggio a. s. ebbe il coraggio di sequestrare il Magazzino del Sindacato, nominando il professor Segre a sequestratario, perchè ora, dopo più di tre mesi, non toglie tale sequestro, inquantochè il motivo di tale stato di cose fu il portato di critiche giuste rivolte alla vecchia Amministrazione, *che contro lo Statuto gestisce ancora presentemente?*

Non crediamo che Ella, sig. Pretore, non abbia letto lo Statuto del nostro Sindacato; e perciò, se il sequestratario da Lei nominato volesse fare veramente il bene di tale Istituto, perchè non ha da tempo indetta l'Assemblea dei soci e portata la sua relazione che, in fin dei conti, non è che di pura contabilità?

Senza preconcetti, senza alcuna parzialità, crediamo che il prof. Segre avrebbe dovuto far ciò. Perchè, veda, sig. Pretore, quanto stride in confronto alla verità questo *dar tempo al tempo!*

La Commissione d'inchiesta, formata dai soci del Sindacato nell'adunanza del 7 di maggio, aveva preso l'impegno di portare la sua relazione entro la settimana, e cioè per la domenica del 14 stesso mese. Il 13 Ella ci sequestra il Magazzino del Sindacato; ed ora, benchè vi sia un ragioniere e per di più professore, sono precisamente cento e dieci giorni che questo signore non ha ancora potuto trovare la verità!

Possibile che ci vogliano tanti mesi per rivedere una gestione di 85 mila lire? E pensare che l'on. Casalegno la ripassò *tutta* in meno di un'ora!

Ma è onorevole!.....

Suvvia, egregio sig. Bruni: Ella che è intelligente e che conosce certo tanti retroscena di questa causa, metta fine a questo stato di cose e *impegna* al nominato Segre di fare il *preciso e solo suo dovere.*

Per l'ingrandimento del " Grido „

E' certo ed è sentito da noi tutti provinciali il fatto che al *Grido* manca qualcosa, e manca ancor di più un accurato notiziario onde rendere edotti i lettori della vita di partito nella nostra Provincia.

Non tutta e non sempre la vita di partito trova posto in quest'unico nostro giornale, causa la sua ristrettezza di spazio.

A mio modo di vedere, credo sarebbe più opportuno, più logico e meno costoso fare il *Grido* in 6 pagine.

Così troveranno posto tanti articoli e corrispondenze che attualmente o vengono ritardate o cestinate. (Qual cestino grande ha la nostra Redazione!)

Il *Grido* bisettimanale, oltrechè dover aumentare i prezzi d'abbonamento — cosicchè scemerebbe il numero degli abbonati — porterebbe una spesa non indifferente, che credo sarebbe difficile poter sostenere.

Il *Grido* in *due edizioni* sarebbe certo motivo di diminuzione di vendita e conseguente diminuzione di diffusione, perchè chi vuol avere il *Grido* e sapere notizie tanto della provincia che della città, sarà obbligato ad acquistarne due copie, cosa che i nostri lavoratori non potrebbero fare.

Questo mio pessimismo deriva dalla lunga pratica che, come organizzatore e come rivenditore, ho acquistata.

Infatti, per citare un esempio, si poteva diffondere, puta caso, a San Maurizio 150 copie al mese del *Grido* settimanale prima che si facesse la disgraziata prova del *Grido* quotidiano.

Vediamo ora se è possibile, aumentando solo lievemente la spesa per le Sezioni, di poter dare a tutti di avere con una sola copia le notizie di città e provincia.

Così si potrà meglio diffonderlo, anzi credo si potrebbe anche non aumentare il prezzo d'abbonamento. In questo modo certo le Sezioni daranno il loro contributo, che non potrebbe poi essere granchè.

Ma per fare il *Grido* bisettimanale le Sezioni dovrebbero impegnarsi in una non indifferente spesa, cosa questa anche un po' difficile causa le frequenti lotte sia politiche che amministrative, e le spese di propaganda, sottoscrizioni, ecc., ecc.

E' certo che il *Grido* in 6 pagine avrebbe più diffusione e accontenterebbe meglio i lettori e le Sezioni.

E perchè in progresso di tempo non si potrebbe poi farlo di 8 pagine?

E' altresì necessario rendere più vicine e legate fra loro la città colla provincia.

* * *

Ecco con tutta franchezza la mia opinione, che è pur quella di tutti i compagni di costì, uniti ai lettori nostri amici, coi quali tutti discutiamo già da tempo sulla questione.

Con me certo saranno molti della provincia, ed è la proposta di cui sopra che io porterò al prossimo Congresso provinciale.

EMILIO FAVER.

Da AGLIÈ

Cose di Canonica.

Nel covo della sacristia, appena che i rintocchi dell'*Ave Maria* mandarono all'aria l'avviso che i preti avevan terminato i loro faticosi lavori quotidiani, il botolo ringhioso, spogliatosi del camice bianco, con sollecito passo si avvicinò al parroco e, toltosi dalla cucurbitacea testa l'unto berrettino, umile e contrito, gli tirò fuori una delle sue solite diatribe spirituali.

Ma questa volta però il discorso era della massima importanza, inquantochè si trattava di implorare il perdono per la ridicola ed antipatica figura fatta nel voler stigmatizzare l'operato del nostro egregio e simpatico maresciallo dei R.R. Carabinieri.

Infatti il botolo ringhioso, volendo dare un saggio della sua attitudine a fare il cronista a base di carote, lo aveva prima d'ora vigliaccamente accusato di abuso di autorità perchè, a tutela dell'altrui diritto, l'egregio maresciallo aveva in modo urbano fatto null'altro che il proprio dovere.

L'arciprete ascoltò attento le scuse che lo sagrestano veniva a fargli a propria discolpa, lo ammonì di andare più cauto nel criticare i fatti non attinenti alla bottega della parrocchia; ma poi, battendogli leggermente una mano sulla spalla, lo assicurò che il suo perdono gli era concesso, a patto però ch'egli continuasse intrepido a muover guerra ai socialisti.

Lo sagrestano, a così indulgenti e stimolanti parole, si rinfrancò un poco ed assicurò il parroco che, a prezzo di consumare tutto il fosforo del suo cervello, avrebbe trovato il modo di potere completamente debellare i socialisti.

« Il compagno non mi manca! » esclamò a conclusione della sua difesa. — « Bravo! » gli rispose il parroco. « Ovunque tu vada fa pur sempre sentire alto il tuo grido di guerra contro il socialismo, ma sopratutto ricòrdati sempre che è in Agliè che tu dovrai esplicare tutta la tua attività per dare incremento alla nostra bottega ».

Il botolo ringhioso uscì dalla sacristia, a passo di corsa attraversò il tratto della piazza che conduce ai portici, ma vedendo dal fondo dei medesimi avanzarsi un'ombra si sentì incapponire tutta la pelle.

Si raccomandò a S. Rocco, disse alcune giaculatorie e, radunato il poco coraggio che ancora gli rimaneva, tenendosi il ventre, mosse incontro all'ombra, che ognor più avanzandosi prendeva la forma di un cane da pagliaio.

« Sono salvo! » esclamò rincorato, e mentre il cane, dopo avergli sfiorata la veste, partiva di slancio, il coraggioso pretonzolo fra sè pensava: « E' proprio giusto il proverbio che *ogni simile non mangia il suo simile* ».

Da PINEROLO

Assemblea del Partito.

Questa sera, sabato 2 settembre, alle ore 20,30, nella sala della Cooperativa Operaia, avrà luogo l'assemblea dei soci inscritti alla Sezione di Pinerolo per discutere sul seguente importante ordine del giorno:

1. Nomina del presidente e lettura del verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Rendiconto finanziario;
4. Stampa;
5. Congresso provinciale;
6. Congresso nazionale;
7. Organizzazione operaia;
8. Varie.

Si pregano vivamente i compagni a non mancare.

Per la Commissione Esecutiva
BUGNINO.

Da VILLAR PEROSA

Lega Metallurgica.

I soci sono caldamente invitati all'adunanza che si terrà domenica, 3 settembre, nei locali della Lega in piazza Vittorio Emanuele, per discutere un importante ordine del giorno.

Da IVREA

Risveglio operaio. - Organizzazione della classe dei calzolai.

Dopo alcune riunioni preparatorie, domenica scorsa si tenne nei locali della nostra Sezione una numerosissima assemblea dei lavoranti calzolai della nostra città per gettare le basi di una organizzazione di classe e prepararsi alla conquista di quei miglioramenti di salario e di lavoro a cui questa classe, finora così dimenticata, ha diritto.

Intervenne all'adunanza, come rappresentante della vostra Camera del Lavoro, il membro della Commissione Esecutiva, Tosi Adolfo, che spiegò ai convenuti, con parola facile e persuasiva e con abbondanza di esempi convincenti, l'importanza della organizzazione dei lavoratori, i vantaggi che con essa possono conseguire per la loro elevazione materiale e morale, e l'assoluta necessità di costituire un'organizzazione salda prima di tentare qualunque rivendicazione, per non andare incontro a delusioni e sconfitte.

Dopo viva discussione si passò, seduta stante, alla nomina di una Commissione Esecutiva, col mandato di procedere alla costituzione della Lega e di iscriverne i membri alla vostra Camera del Lavoro.

Ci risulta che le iscrizioni procedono attivissime e che già altre categorie di operai stanno per imitare i lavoranti calzolai.

Da PIOSSASCO

Ora che abbiamo fatto conoscere un poco l'agire della clericale nostra amministrazione comunale e la maschera del suo condottiero durante i primi giorni della crisi di Pianezza, ci rimarrebbe ancora da smascherare l'operato di costoro dopo l'accettazione delle dimissioni.

Ciò è quanto vedremo più tardi e vogliamo oggi invece chiedere agli avversari quali e quante furono le buone iniziative della dittatura Nicola. A dir vero, di buone non ne troviamo alcuna, e vediamo per lo contrario la proposta per una transazione Fenoglio dannosa al Comune la cui elaborazione ebbe luogo fuori delle sale municipali; quella per la cessazione dell'esercizio diretto del molino comunale che fece guadagnare tre schiaffi alla Prefettura e quella di un elasticissimo capitolato per la pubblica illuminazione, capitolato che se non fosse stato modificato dal nostro amico avv. Valente, sarebbe stato una turlupinatura per Piossasco più solenne di quanto lo sia presentemente.

Infatti il servizio è pessimo e continuando così saranno necessari reclami all'autorità superiore. Abbiamo ancor visto i membri del governo (?) Nicola correggere e guastare il progetto per sistemazione della strada del Truc presentato dal capitano Brunicardi e già approvato dal Consiglio comunale, sprecando poi, quel che è peggio, una considerevole somma di pubblico denaro.

Conchiudendo dobbiamo a malincuore riconoscere che il Brunicardi, nella sua lealtà, contribuì, col suo gruppo di Pianezza, anche troppo alla formazione di questa dittatura che ha per esclusivo programma lo sfogo di personali odii elettorali e il favoritismo per gli addetti al partito.

Da CUORGNÈ

Per dieci lirette!

I nostri... reverendi, anzi, troppo... reverendi, si sono messi a fare la guardia... ai morti. Ai vivi, per fortuna, pensa il maresciallo.

Pochi giorni or sono decedeva, in Cuorgnè, una bambina lattante, ed i parenti decisero il trasporto della piccola salma alla natìa Torino.

Per la veglia al cadaverino fu scelto il becchino ed il sagrestano con un onorario da ripartirsi di lire dieci.

Sentito questo, i nostri signori preti, si adombrarono per tale mansione, e persuasero i troppo credenzoni parenti, che il loro devoto vegliare poteva essere per l'infante acquista certa pel regno... dei cieli.

In sostanza possiamo dire che essi hanno strappato a due padri di famiglia la piccola mercede. Questa santa e pia carità più o meno cristiana, la riscontriamo solo in voi. Giacchè i preti e le sue suore in ribasso bisogna per fare anche i beccamorti. Attendiamo la tariffa per sapere se conviene anche dopo morti rendere a voi il nostro vilissimo, ma onestissimo corpo.

Fanatismo procace!

In uno dei principali alberghi vige tuttora la medioevale consuetudine in vennero dio onde prendiamo e ringraziarlo *pur prendiamo* per poter così mangiar bene e digerire... meglio.

Il personale di servizio, cattolico, protestante, ebreo o maomettano, poco importa, è obbligato ad assoggettarsi a tale banale pretesa se non vuole essere licenziato.

E questa sarà libertà di coscienza!

Alla larga da tanto fanatismo cattolico od... interessato, e diciamo: boicottiamo, boicottiamo i seguaci di quella religione che oggi si dice cattolica, ma che più propriamente si potrebbe chiamare... bottegaia.

La nostra Società

attraversa un momento di crisi assai difficile dato l'aumento dei generi alimentari e la fiacconа e la trascuranza dei soci verso il sodalizio.

Si fanno delle sedute con dieci o dodici soci presenti, mentre i soci effettivi presenti in Cuorgnè sono 3901. L'Amministrazione, contro ogni norma amministrativa, continua a vendere il pane tipo *B* a L. 0,34 al chilogramma.

Malgrado i prezzi sempre inferiori agli altri esercizi, molti soci non acquistano in Società perchè debitori di esercenti dai quali non sanno svincolarsi.

La pulizia difetta ed i servizii di panetteria e magazzino camminano come possono.

Fra poco avremo le elezioni. Pensino i soci operai a dare nuovo vigore alla istituzione e non solo a sfruttarne i benefizi.

Da SETTIMO TOR.

Azienda elettrica municipale.

Nel mentre che la municipalizzazione della luce elettrica tende a divenire un fatto compiuto, come abbiamo già detto, in Municipio si lavora per predisporre ogni cosa onde risparmiar tempo.

In questi giorni è stato distribuito in ogni casa un modulo-domanda, col quale ogni famiglia ritornandola in Municipio colla risposta a tutti i quesiti su esposti, si riesce a sapere quanto consumo si avrà, e quindi si potrà disporre per l'impianto della linea pubblica in tempo utile e sin dove giungono richieste.

Note le buone intenzioni dell'Amministrazione di dotare prestamente il paese nostro di un importante affluente di ricchezza economica, si spera che tutta la popolazione corrisponderà a tali buoni intendimenti col *riempire* e ritornare sollecitamente tale modulo, che in fin dei conti *non è per nulla impegnativo,* ma serve solo perchè l'Amministrazione possa fare i suoi calcoli.

A suo tempo, cioè nell'atto di fare gli impianti privati, ognuno avanzerà la domanda definitiva della corrente e delle lampade occorrenti.

Tale domanda devono pure avanzarla coloro che già si servono dell'impianto della ditta Patetta e Deker, dovendo poi tale impianto essere assorbito dall'Azienda Municipale.

E' con tali opere che si risponde alla maldicenza della maffia e dei suoi accoliti, opere che si conseguono mediante lotte tenaci, che costarono un anno di lavoro ai nostri amici.

La volgare maldicenza a cui si abbevera pure una parte di lavoratori che sinora non ebbero mai campo di posare la benda che oscura il loro cervello; che dipingo ogni cosa con fine recondito.

Avendo l'Amministrazione nel suo operato toccata una parte non sana che succhiava alle spalle del paese, i colpiti — che appartengono alla classe media — si affigliano alla maffia e urlano a perdifiato.

Le camarille, che vivamente operavano e che ora si vedono scoperte, sono quelle che conducono la battaglia: si scoprono delle cose del passato che sono reati volgari e in cui potrebbe entrarci il Codice penale.

Ogni giorno poi sorgono le più strane dicerie su cose insussistenti, e si lavora nel volgo. Il lavoratore abbocca all'amo molto facilmente e non sa qual direzione tenere.

Noi non speriamo in una maggiore educazione politica dei nostri avversari, il che sarebbe il più grande assurdo; ma almeno vogliamo credere che il lavoratore, che attende un domani meno crudele, non sarà lo strumento di chi questo domani gli nega con arte subdola.

Gli esercenti clericali sono poi i più inferociti, nel mentre stesso che verso l'operaio sono i più strozzini.

Con una viva propaganda da parte nostra smaschereremo tale razza di gente con tutta l'opera loro.

Da NOLE CANAVESE

Conferenza.

Sebbene i clericali siano indecisi a sostenere il contraddittorio, quantunque siano essi stati gli sfidanti, si è combinato di tenere egualmente la conferenza sul tema: *La menzogne* [illegible].

Il conferenziere sarà il teol. Don Turcamo e la conferenza si terrà nel Caffè ristorante *Roma* il giorno 10 corrente.

Grande è l'attesa!

Il parroco e la Cassa Pensioni.

Tutte le eccelse intelligenze si sono occupate della Mutua di Torino.

Era perciò logico che anche Don Chiaretta ne parlasse in un fascicoletto inviato ai suoi riservati parrocchiani facendo i commenti a modo suo contro il grande e benefico Istituto popolare.

Se avesse letta e compresa, invece, la relazione del Regio Commissario, commendatore Mortara, forse si sarebbe fatto un concetto più benigno della Istituzione.

Essa dice:

« Nessuna irregolarità alla Cassa, nessun favoritismo, nessun sproposito. Il patrimonio è salito a 60 milioni, è inalterato, investito colla massima sicurezza e garanzia ».

Che ne dice il signor parroco?

C'è ancora qualcuno che prenda sul serio i suoi fascicoli e fogli volanti?

Da VIGONE

Riceviamo e pubblichiamo:

« Permetti, caro *Grido,* che io protesti con tutta la forza dell'anima contro la persecuzione a cui, da qualche tempo, son fatto segno da parte dei preti.

Giorni sono mi recavo all'accompagnamento funebre di un mio caro amico e, siccome io non ho nessuna adorazione per i cristi di legno — e tanto meno per le persone che li portano — così non credei opportuno, e credo sia mio diritto, di scoprirmi il capo se non al passaggio della salma.

Un curato, a cui non sfuggì questo mio atto, con gesti e parole non precisamente inspirate a carità cristiana, mi redarguì.

Come è naturale, io reagii.

Il giorno 15, poi, mi sono permesso di non chiudere il mio negozio durante il passaggio di una delle tante processioni locali.

Appena terminata la processione un manipolo di beghine si recò da mia madre ad istigarla contro di me.

Mia madre pianse! — e me ne duole assai perchè io adoro molto più mia madre che i santi e le madonne di carta pesta!

E credono, i signori preti, con questi mezzi di vedermi un giorno umile e pentito inginocchiato ai loro piedi? Poverini, come si sbagliano!

S. P.

Da S. GIORGIO CAN.

Un'industria di nuovo genere.

E' risaputo che gli onorevoli retribuiscono con... croci i loro grandi elettori — coloro cioè che pagando oneste note agli osti hanno carpito maggiori voti a favore del loro candidato.

Anche da noi furono largamente rimeritati gli onesti servigi dei grandi campagnisti e piovvero le... croci.

Ora di tanto in tanto avviene che così a bruciapelo costoro si prendono qualche epiteto di quelli con cui Giusti immortalò i bargelli toscani.

Quindi querele su querele, alcune reciproche, altre unilaterali e delle quali si ride molto e si dà un gran da fare alla giustizia, che suda quattro camicie per far cigolare le bilancie arrugginite dalle pressioni... governative.

Il popolo ride un mondo, ma noi vorremmo riflettesse meglio a tutto il marciume che cola da certe elezioni e, con una buona levata di scudi, mandasse nei Collegi della *maffia* coloro che giuocano sulla buona fede del popolo e lo corrompono dopo averlo sempre turlupinato.

Non è vero, egregi cavalieri d'industria?

Da CHIVASSO

Carità... popolare.

Una povera donna, moglie di un seggiolaio, da poco residente qui, ammalata e ricoverata all'ospedale, venne consigliata di andare all'aria nativa, sul Lago Maggiore. La donna si recò al Comune per avere il *foglio di via,* ed i nostri... popolari risposero che c'era solo per lei e che il marito... lavorasse, mettesse soldi da parte. Il caso urgente avrebbe richiesto un pronto provvedimento. Non poteva, del resto, il povero uomo mandare una povera donna inferma a viaggiare.

Meno male che una sottoscrizione venne in tempo a provvedere!

Risveglio Femminile.

Le donne dello Stabilimento Squindo e Gallo, sabato, mandarono una loro Commissione, coll'adesione di circa 60 compagne, per federarsi alla nostra Sezione.

Quanto prima, per esse, una nostra compagna terrà una privata conferenza.

Ai compagni metallurgici.

Martedì scorso fu tra noi il segretario della Federazione Metallurgica, E. Colombino. Presente buon numero di operai, egli spiegò la utilità della organizzazione ed i miglioramenti che con essa si ottengono.

Invitò i presenti e si rivolse agli assenti, a tutti, onde incitarli ad unirsi in lega.

Agli operai il raccogliere l'invito sollecitamente.

L'oratore fu applaudito.

Da PECETTO TORIN.

Sistemi d'amministrazione molto... allegri.

Comanda chi può e ubbidisce chi vuole! Tale è il motto che si confarebbe appuntino alla nostra Giunta Comunale, dati i sistemi di amministrazione invalsi sotto la dittatura di certi... *re Travicello.*

Vi faccio grazia della enumerazione di tutta quella filza di spese inutili, dannose, inopportune che dissanguano il magro bilancio e di cui sopporterà le conseguenze, in tempo non lontano, il contribuente.

E neppure spingo la... ingenuità sino a far carico agli attuali amministratori della situazione anormale dovuta, più che a mal animo e colpevole negligenza, alla inettitudine amministrativa, universalmente riconosciuta, di certi chiaranti posti in un momento di... buon umore al maneggio della pubblica cosa.

Intendo, semplicemente, portare al giudizio della pubblica opinione la condotta della Giunta e dell'assessore Borgarello nella questione della cinta delle scuole di Valle Sauglio.

E' noto come, approvati detti lavori dal Consiglio, con forme, cifre e modalità ben prestabilite, si desse incarico al Borgarello della sorveglianza dei lavori. Il medesimo, invece, variò di sua iniziativa il progetto cagionando una spesa molto maggiore, essendo anche, per colpevole leggerezza, venuto a mancare il concorso che un privato, per bocca sua, aveva formalmente promesso. D'onde nuove spese, nuovi danni per il Comune.

La questione venne discussa in pubblica seduta, e qualche consigliere propose, com'era giusto, che il Borgarello risarcisse il Comune del danno sofferto.

La Giunta, però, amante del quieto vivere, fece orecchio da mercante, proponendo la nomina della solita Commissione che vedesse, udisse, ed accomodasse, poi, tutto in famiglia.

Il salvataggio così incominciato è ora completamente riuscito essendosi posta su questo affare la pietra dell'oblio.

E così, a parte il danno materiale procurato alla comunità, il Borgarello e gli altri, vedendo la cosa facile, seguiteranno a burlarsi delle deliberazioni consigliari, creando quel confusionismo e quella menomazione di autorità che porterà, indubbiamente, allo sfascio delle già troppo esauste finanze comunali.

E Pantalone, come al solito, pagherà!

VADEMECUM FRUSINA.

Da VIGONE

Cosa fa il Commissario Prefettizio.

Da qualche settimana si è insediato il Commissario prefettizio, il quale non dovrebbe avere altro compito che quello di fare le elezioni. Ma, a quel che pare, egli avrebbe altro da fare.

C'è chi dice che stia facendo un'inchiesta sulla passata amministrazione, e c'è chi crede che tanto ritardo nel fissare la data delle elezioni dipenda dal fatto che i caporioni non hanno ancora trovato chi loro porga il ramo d'ulivo che li metta d'accordo nella formazione di una lista che abbia la forza di sbarrare la compagine socialista, che ogni giorno acquista maggiori simpatie.

Noi, tranquilli e fidenti, aspettiamo gli eventi e ci proponiamo di fare una buona campagna, cercando di contenere la lotta nel campo della verità e della moralità; cosa che non si è sempre fatta in Vigone.

* * *

Il vice-segretario del nostro Comune, signor Peretti, va trasferito nel Comune di Carcenasco. I suoi amici gli offrirono un pranzo, a cui partecipò anche l'onorevole Grosso-Campana.

Le nostre felicitazioni per il signor Perotti e tanti auguri per un migliore avvenire del Comune di Carcenasco, che ne ha bisogno davvero.

Da BORGARO TOR.

Una visita di ladri in una chiesa.

La poco gradita visita dei ladri è toccata alla piccola chiesuola, da poco tempo eretta, sita in un grande giardino di proprietà delle pie suore di carità, sorelle di Cristo e figlie del Padreterno, e che sono sotto il protettorato di S. Vincenzo.

La chiesa non presenta grande ricchezza di architettura all'esterno, ma è molto ricca di decorazioni artistiche nell'interno.

L'impresa ladresca è stata effettuata la sera di giovedì della settimana scorsa, ed a notte inoltrata cercarono di portare via i maggiori gioielli che esistono nella chiesuola delle povere suore di carità. E non con lieve facilità, ma con molta abilità, i ladroni sono riusciti ad aprire il cancello interno del giardino, poscia la porta della chiesa e, quindi, mettersi all'opera per fare man bassa su tutto, a costo di non risparmiare neanche il corpo di Gesù Cristo.

Povero Cristo, in quali mani dovevi cadere!

Il colpo non doveva riuscire felicemente, perchè i ladri toccarono la cassa armonica di S. Cecilia, la quale destò le pie suore che, prese dallo spavento, toccarono il bottone della luce elettrica, ed in un attimo tutta la chiesa ed il castello furono illuminati.

Allora i ladri, visti a mal partito si diedero a precipitata fuga abbandonando tutto il bottino.

Che cosa temevano le suore della visita dei ladri nella casa di dio? Che avessero portato via il Signore e che lo avessero maltrattato?

No! Il loro più grande timore era quello che avessero portato via i calici dorati che costano fior di quattrini e che a loro sono tanto cari; il resto... veniva dopo.

Da TORRE PELLICE

Conferenza.

Venerdì 25, il compagno avvocato Gherardini tenne, a beneficio di questa *Banda Musicale,* una interessantissima conferenza a pagamento, sul tema: *Fanciulli traviati e delinquenti.*

Colla sua ben nota parola facile ed elegante, il compagno Gherardini parlò oltre un'ora e mezza, riscuotendo larga messe di applausi dal numeroso e scelto uditorio accorso ad ascoltarlo.

Illustrando il suo dire con numerose proiezioni luminose, il caro compagno ci regalò una interessante serata di vero godimento intellettuale e di sana educazione, sfatando coi numerosi esempi e colla sua profonda coltura, la leggenda sfruttata dagli avversari, che lo aumento della delinquenza minorile sia il portato della propaganda socialista in generale e della areligione in particolare.

Ringraziando dalle colonne del *Grido* il caro compagno, ci ripromettiamo di riudirlo presto nella promessa conferenza sul *Suffragio Universale.*

Riunione rinviata.

La riunione indetta per domenica scorsa dai compagni di qui — ed alla quale avevano aderito numerosi compagni di Pinerolo — venne rinviata all'ultimo momento causa l'arrivo a Torino dei *Gitanti Emiliani.*

Con speciale avviso faremo noto a tutti la data della nuova riunione, sperando debba riuscire, non solo bene, ma proficua per il movimento socialista nostro.

Nel Partito e nella Organizzazione.

L'Assemblea di Partito è convocata per la sera di martedì, 5 settembre, alle ore 20,30, nei locali sociali, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Verbale;
2. Data Congresso Collegiale;
3. Congresso Provinciale e Nazionale;
4. Movimento giovanile ed operaio;
5. Varie.

Alla Camera del Lavoro.

Il lavoro di riorganizzazione procede lento e difficile, data la campagna diffamatoria e settaria condotta, con attività e senza scrupoli, dai nostri avversari in *buona fede.*

Però, con soddisfazione vediamo aumentare continuamente il numero degli inscritti, quello che ci incoraggia a proseguire nel non facile lavoro e ad incoraggiare i compagni tutti ad aiutarci.

Da CASTELLAMONTE

Miracolo... fallito.

Poche settimane or sono ci siamo interessati di un miracolo che i nostri reverendi andavano decantando di avere ottenuto per intercessione della Madonna della montagna.

Ogni nostra critica e previsione oggi si è avverata.

La povera disgraziata ieri acquistava la favella per volontà... divina, ed oggi ne è nuovamente priva, in grazia forse... della medesima ed incognita sovrana della madre chiesa.

Propriamente parlando non sappiamo darci ragione di ciò: la scienza ha detto la sua parola, ed ora che ne dicono i tonsurati del tanto vantato miracolo, se la disgraziata è ritornata muta?

Attendiamo una risposta, signori reverendi.

Siamo certi di non essere di avervi con noi nel ritenere che sono frottole da romanzo.

I tempi medioevali ed inquisitoriali son tramontati e per sempre! — Più nessuno crede alla volontà ed ai misteri... più o meno divini!

T. V.

Da DRUENT

Il corrispondente della *Voce* — raglio, raglio! — del pecoraio del 20 agosto si sperticа in lodi all'Amministrazione attuale. Chi si contenta gode.

Il resoconto pubblicato sul nominato — e sempre sia lodato! — foglio delle pecore cure ai parroci a corto di argomenti, è tale da far drizzare i capelli... anche a chi non li ha più.

Perchè non ha parlato il resocontista della decadenza sostenuta da un consigliere socialista?

Sappia egli che la decisione presa in quella seduta, è, e deve essere considerata come non avvenuta, perchè l'art. 279 della legge C. e P. tassativamente prescrive: Quando il Consiglio comunale non si pronunci sulla decadenza incorsa dai suoi membri nel termine di due mesi dalla notificazione del ricorso, vi provvede la Giunta Provinciale Amministrativa.

A quella seduta era presente un magistrato Consigliere d'appello, e per giunta deputato del Collegio, ed è perciò meravigliato della decisione presa dal Consiglio quel corrispondente, perchè la decisione è contraria allo spirito della legge.

Le gesta di certi consiglieri le ricorderanno gli elettori nelle prossime elezioni amministrative.

Per ora i contribuenti di Druent si accontentino di avere l'aumento della quota acquaggio del doppio. Si informi il contribuente di Druent quanto hanno speso altri Comuni pel censimento di quest'anno, con maggior numero di popolazione, ed a quanto si spese per Druent, poi si vedrà se ha ragione di decantare l'esempio di imitarne della saggia mano del Sindaco.

Per vostra norma sappiate che col 31 agosto, oltre al gran numero di cause in corso, un'altra se ne aggiunge sul groppone dei contribuenti: così amministrando non tutti saranno malcontenti, qualcuno griderà, sempre così: Evviva il paese della cuccagna.

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese.

Martedì, 5 settembre 1911, alle ore 21, l'On. ANGELO CABRINI terrà una Conferenza sul tema:

Nel paese del sole a mezzanotte
con 60 proiezioni luminose.

Prezzo unico d'ingresso: cent. 30.

* * *

Venerdì, 8 settembre 1911, alle ore 15,30, nel Teatro dell'A. C. T., via Sebastiano Valfrè, 9, **Grande Matinée** a beneficio del *Grido del Popolo* e della *Biblioteca Circolante dell'A. C. T.,* dato dalla Compagnia dai fanciulli del Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario.

SERATA D'ONORE

Sabato, 2 settembre, la distinta attrice *Lydia De Roberti* darà la sua serata d'onore con *La fam* ed *Il Cantico dei Cantici.*

Alla seratante i nostri auguri. Il pubblico, che in tutta la stagione l'ha applaudita, le prepara festose accoglienze.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible], Milano.
[illegible] TENIA
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
[illegible] gratis [illegible]

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 TORINO
OROLOGI di primarie marche — FANTASIE complete per Spose
Un garanzia 10 [illegible]

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible]: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

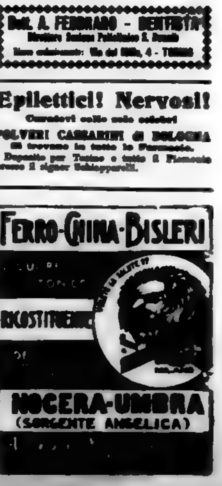

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.

1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.

1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzato, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L.	1 —	Mezza L.	0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» »	1,20	» »	0,60
Barbaresco 1908 . .	» »	1,50	» »	0,75
Barolo 1906-1907-1908 .	» »	2 —	» »	1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
= con freschissima pasticceria di produzione sociale =

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo,* nè *Emulsione,* ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Forestieri!

TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO

HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11

Per comitive L. 2 per letto
TELEFONO 11-72

Zabaione Pezziol
squisito ricostituente.

I Chauffeurs i Meccanici

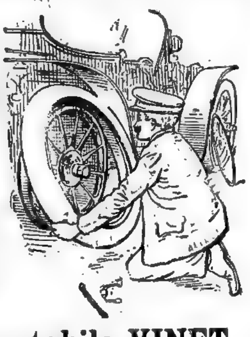

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 2 Settembre, alle ore 20,45.
Serata in onore della 1ª Attrice Sig.na LYDIA DE ROBERTI
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. CAMPO e C. CARINI, rappresenterà:
LA FAM
Dramma in tre atti di A. SOLFERINI.

Domenica, 3 Settembre 1911, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
La Vispa Teresa
Bozzetto in un atto di P. CHIESA
Drôlarie
Commedia in due atti di F. ALARNI

Domenica, 3 Settembre 1911, alle ore 20,45.
Replica a richiesta generale di:
Le Sorprese del Divorzio
Brillantissima commedia in tre atti di A. BISSON.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

LA DITTA
PASCHETTA

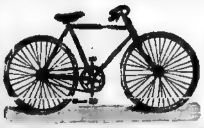

è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più	Camere d'aria . .	da L.	4 —	in più
Campanelli	»	0,50	»	Coperture	»	4 —	»
Selle	»	4 —	»	Tubetti di soluzione .	»	0,10	»
Catene	»	3 —	»	Pompe	»	1 —	»
Borsette	»	1,50	»	Freni	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»	Manubrii	»	3 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»	Pedali	»	3 —	»
				Serie complete . . .	»	25 —	»
				Telai completi . . .	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale,* sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 84-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 84-67

Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno.* Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
ci può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Montevo, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata è tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Magneti U. H. (Unterberg Helmlé-Durlach)

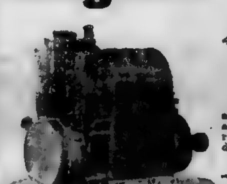

i migliori adottati dalle primarie fabbriche
49 primi premi 1909 - 74 primi premi 1910
normali - lanceur - doppia scintilla

Avance automatico, l'ultima perfezione, sicurissimo.

Nessun ingombro per le sue piccole dimensioni. Leggero. Facile messa in macchina, ed abolizione dei contraccolpi. Marcia regolarissima del motore anche lentissima a vuoto, avendo sempre egual potenza d'accensione sia all'anticipo che al ritardo. Maggior regolarità di marcia al motore che rende sempre il suo massimo. Risparmio d'essenza. Maggior durata. Semplicità coll'abolizione di ogni comando e condotta facilissima della vettura.

Garanzia da 40 giri ad un massimo di 3000.

Agenzia per l'Italia: **L. FERRARIS & C.** - Via Andrea Doria, 17 - TORINO
CATALOGHI A RICHIESTA

Anno XX.

Da qua... sta

La no...

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 9 Settembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 9 Settembre 1911. — N. 372

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Da quale parte sta la violenza.

I lavoratori del ferro all'Elba e Piombino da più di due mesi sostengono un eroico sciopero. Il *trust* delle ferriere italiane vuole precludere ad essi la strada di ulteriori miglioramenti. Le loro organizzazioni non sono riconosciute, i loro memoriali respinti. La organizzazione padronale si fa forte dell'adesione di tutte le società metallurgiche d'Italia e con la sua poderosa mole capitalistica tenta soffocare l'organizzazione degli operai.

Mai difatti, come in questa contingenza economica, furono tenaci e caparbii i padroni perchè divenuti trustiuoli. Altre volte infatti cedettero alle richieste operaie e con qualche benevola facilità. Cedevano per paura di essere danneggiati nei loro forti interessi, oggi invece la paura in loro è esulata.

Non è la loro una violenza bella e buona, non è la violenza più prepotente che essi esercitano sui lavoratori. La *violenza* diuturna che affama e costringe le famiglie a mandar lontani i figliuoli, molte braccia ad emigrare e molte altre a stare inoperose data la stagione ed il mercato in cui scarseggia la richiesta della mano d'opera.

Il duello impari, ad armi sicalmente disuguali, non ha bisogno di essere accentuato ed inasprito di più dall'intervento del Governo a favore degli industriali. Il Governo adduce il pretesto della violenza degli scioperanti e prende occasione da rarissimi atti inconsulti di qualche operaio che, provocato, ha ... asseconda ell suo temperamento.

Ma sta il fatto che due mesi di un sì grande sciopero, con una propaganda attiva a suo favore, con riunioni, comizi tenuti giornalmente in diverse località non sono stati turbati da sommosse e da disordini veri e propri.

La violenza di cui parlò Giolitti nel suo telegramma di risposta agli onorevoli interpellanti, è una menzogna abile ... di chi vuole ricordare, a chi ... è dimenticato, come intende egli la neutralità nei conflitti del capitale contro il lavoro.

Una volta egli soleva ripetere il ritornello dell'*ordine pubblico* Oggi ha cambiato locuzione: la *violenza degli scioperanti*. Ma dove e quando? Oh ipocrisia ammantata di moderne vedute e di assicurazioni menzognere:

Se qualche operaio ha consumato, senza soverchie riflessioni, atti di violenza trova attenuanti nella vita tesa in cui i padroni hanno gettato i lavoratori. Ma la violenza collettiva padronale nessuno biasima e nessuno contro di essa oppone provvedimenti.

Oh è la solita teoria dei liberali italiani questa!

Ma gli è che nei Consigli di Amministrazione del *trust* siderurgico, ed a ... con azioni il capitale sociale, sono molti uomini pubblici e deputati, amici e sostenitori di Giolitti.

E tanto hanno premuto che egli carezzando telegraficamente e rabbonendo ... i socialisti, rimette a nuovo i suoi sistemi di repressione. Gli arresti ... dei capi-agitazione di questi giorni, molto somigliano a quelli di qualche diecina di anni fa a Torino ed in altre città.

Gli operai dello sciopero dell'Elba e di Piombino sono condotti da uomini che non sono del nostro partito e che anzi, come critici, contro di noi non seppero mai mantenere misura nelle ingiurie.

In questa circostanza noi dimentichiamo questa divergenza di idee più che di metodi, e ad essi formuliamo l'augurio che sappiano energicamente e seriamente rispondere alle provocazioni del Governo che si sommano alla violenza padronale.

La nota stonata

Al Congresso magistrale tenutosi nella nostra città si è molto discorso su temi di varia importanza. Al primo giorno, dal presidente repubblicano al ministro giolittiano, si tennero discorsi di entusiasmo pieni e gravidi di spirito rivoluzionario.

Avvenne però che quando prese a parlare un rivoluzionario autentico, il nostro Degiovanni, a nome della Camera del Lavoro, gli oratori precedenti si guardarono l'un con l'altro e non si riconobbero più. Ognuno si compose nel suo ordine ed ordinato sistema di convinzioni.

E poichè dei maestri venuti a Congresso avevano l'obbligo di occuparsi più delle scuole che dei loro particolari interessi, più della cultura primaria come problema nazionale, che non degli aumenti degli stipendi concessi bon grè mal grè dal ministro, il Degiovanni asserrò che per risolvere in Italia il problema della scuola bisognerà ridurre le spese militari.

Apriti cielo! Alcuni congressisti, scandolezzati, urlarono; il ministro e tutti gli altri rappresentanti della patria unificata furono ad un pelo per prendere la porta.

Ma buona parte dei congressisti applaudì al coraggioso segretario della Camera del Lavoro e gradì il saluto degli operai torinesi.

Il presidente ripetè ai protestanti che egli è di quel numero che alla Camera nega gli aumenti di spese per la violenza.

Tableau!

La ufficialità dovette ingoiare la pillola. E la nota stonata salì all'altezza di una grande significazione.

NOTIZIE DI PARTITO

ASSEMBLEA

Sabato, 16 settembre, ore 21, assemblea, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Applicazione dell'articolo 33 dello Statuto;
2. Preparazione al Congresso di Modena.

Sono particolarmente invitati ad intervenire all'assemblea i compagni a cui si riferisce il primo numero dell'ordine del giorno.

Nella sua tornata di martedì di questa settimana, la C. E. dopo breve discussione, letta la circolare della *Sezione Socialista* di Piombino, deliberava l'invio di un sussidio di lire duecento agli scioperanti di quella città.

Discutendo in merito al futuro congresso deliberava di tener calcolo degli ordini del giorno votati sui commi posti all'ordine del giorno, quando essi facevano parte dell'ordine dei lavori di Milano.

Deliberava di portare all'Assemblea in discussione solamente i due comma:

1. Partecipazione dei socialisti al potere ed appoggi ad indirizzi di governo;

2. Rapporti fra partito e cooperazione.

In questo ultimo numero deliberava di portare al Congresso di Modena la questione risolta dalla nostra Sezione in merito ai doveri delle Istituzioni sue verso il partito.

Aderiva alla costituzione di un comitato che prepara la convocazione di un convegno regionale e la intesa di varie sezioni d'Italia circa un lavoro concorde ed un accordo preliminare per la condotta da tenersi al congresso.

Deliberava inoltre di prendere atto con dispiacere della insistente ribellione di alcuni compagni ai deliberati della assemblea e per questi di proporre all'Assemblea stessa la espulsione.

Per altri ripeteva la lettera pubblicata in altra parte del giornale onde provocare per *martedì prossimo* una risposta e decidere ulteriormente anche per loro.

Delegava Casot al Convegno del V Collegio e Gherardini all'Assemblea della Casa Socialista di S. Paolo.

Più che per la disciplina per la dignità della Sezione.

Ricorderanno i lettori che la presente questione è sorta in seguito all'approvazione quasi unanime dell'*ordine del giorno*, con cui la Sezione deliberava e determinava la linea di condotta da seguirsi dai compagni scelti ad amministrare le associazioni economiche conquistate dal Partito: *ordine del giorno*, accettato, fra altri, dallo stesso Presidente dell'A. C. T.

Dopo i noti atti di indisciplina, con cui certi compagni credettero di protestare contro quel deliberato e contro il Comitato elettorale che vi informava l'opera propria, la C. E. notificava ai compagni interessati, con sua lettera del 15 agosto, l'ordine del giorno votato dall'assemblea con cui li si invitava a presentare le dimissioni da consiglieri dell'Alleanza Cooperativa Torinese, essendo essi stati eletti in contrapposto alla lista ufficiale della Sezione che portava candidati per la *maggioranza* e per la *minoranza*.

A questa lettera venne risposto da sette degli otto compagni a cui fu indirizzata con lettere diverse variamente polemiche.

A tutte controrispose la C. E. in data 2 settembre con questa lettera che crediamo bene pubblicare acciocchè i compagni tutti indistintamente la leggano e comprendano per quale questione di principio e per quanto significato di rispetto verso l'assemblea ed i suoi deliberati, la C. E. ha voluto fosse tradotta ed impostata la questione.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI TORINO

« *Rispett. e sempre cari compagni*,

« Crediamo bene, per brevità, di rispondere con una sola lettera alle singole vostre; tanto più che a difesa della vostra resistenza, più o meno esplicita e larvata e più o meno energica o blanda, ad accedere all'invito della quasi unanimità dei partecipanti all'assemblea, voi adducete in sostanza una ragione sola: quella che voi non avete alcuna colpa d'essere stati eletti, non avendo punto accettato d'essere portati nella lista d'opposizione a quella ufficiale, e che, essendo riusciti nella minoranza, dal Partito lasciata libera, la vostra permanenza nella carica non costituisce per il medesimo un'offesa, come al medesimo non solo non gioverebbero ma nuocerebbero le vostre dimissioni, stante la impossibilità di sostituirvi dopo proclamata la vostra elezione.

« Anzitutto, due osservazioni in linea di fatto:

« Non è vero, in primo luogo, che il Partito abbia lasciata libera la lotta per la minoranza, poichè colle due liste formate dal suo Comitato elettorale, egli scese in campo per la conquista anche di questa: sicchè la terza lista, nella quale foste compreso voi, non poteva e non potè non assumere nella realtà, anche se non nell'intenzione di coloro che la idearono e la compilarono e la distribuirono, l'evidente e preciso significato di aperto contrasto alle due liste del Partito e così di una vera e propria protesta contro l'opera del Comitato elettorale ed il conforme deliberato dell'assemblea. Nè è parimente vero che voi, se avete avuto sentore e conoscenza della vostra lista, abbiate potuto credere di far parte di una lista di minoranza; poichè la lista era completa ed avrebbe pure completamente potuto trionfare contro le due ufficiali, ove in maggior numero nelle Associazioni Generale e Ferroviaria si fossero trovati gli avversari del Partito, sui quali i dissidenti promotori della vostra elezione ebbero a fare assegnamento. Non contando poi nemmeno l'assurdità nella quale si incorre, a parlare di minoranza rispetto a persone ugualmente iscritte ad un partito, in una lotta che si svolge, non nel seno dello stesso, ma fuori, per la conquista e l'amministrazione di istituzioni da lui diverse e distinte; lotta in cui quegli iscritti devono figurare concordi e compatti in un'azione unica contro coloro che, siano pure pochi ed ipotetici, rimangono tuttavia sempre gli avversari del Partito, ai quali appunto la minoranza è logicamente riserbata. Dato che il Partito non creda, come credette nel caso nostro, di combattere anche per questa minoranza: nel quale evento, però, dalla maggioranza, e non da ignoti e in modo clandestino, devono esser fatto la scelta e la proclamazione.

« Ed innanzi a tali semplicissime osservazioni cadono tutti gli argomenti invocati a sostegno del vostro rifiuto, rimanendo in voi indistruttibile con ogni altro mezzo, che non sia quello delle dimissioni, la posizione di compagni i quali, anche non avendo concorso prima ad organizzare la lamentata dimostrazione di protesta contro il Partito ed i suoi candidati, vi consentono però dopo e ne accettano la responsabilità coll'accettarne gli effetti.

« Peggiore certo è ancora la posizione di quegli altri che si sono lasciati portare candidati ai Consigli d'Amministrazione delle due Società componenti l'A. C. T., contro ed in esclusione dei candidati del Partito; ma la maggior colpa di costoro non esclude la vostra, quantunque minore: colpa — ripetiamo — che, se pur non esistette prima, ha incominciato e continua ad esistere da quando voi vi siete posti e persistete a non abbandonare una carica acquistata in opposizione e quindi a sfregio e danno del vostro e nostro Partito in Torino.

« Perchè è assolutamente innegabile, e voi non potete non comprenderlo, che il sistema adottato da coloro che vi hanno procurata la vostra elezione urta col regolare funzionamento di qualunque associazione. Ove infatti si ammettesse, che, dopo quando una maggioranza si è pronunciata in un determinato modo, la minoranza potesse liberamente comportarsi come se ciò non fosse avvenuto, la parola disciplina avrebbe cessato d'avere ogni pratico significato, e qualunque socio potrebbe impunemente infliggere uno scorno alla sua società e prepararne la rapida dissoluzione.

« Nel caso nostro, poi, il sistema sarebbe ancora meno compatibile moralmente, in quanto vi si sarebbe ricorso non già a difesa per lo meno di un principio, che si creda essenziale, nel programma e nella tattica del Partito, ma in seguito al cambiamento di alcune persone deliberato dal Comitato elettorale; quasi che vi dovessero essere delle persone inamovibili da certe cariche, ed il cambiamento fosse qualche cosa di straordinario, non verificatosi mai per opera dei precedenti Comitati elettorali.

« Ecco perchè riteniamo che voi, persuasi della evidenza delle suesposte ragioni e persuasi poi inoltre — come dovete essere — che con tanto maggior diritto quindi il Partito non potrebbe retrocedere dalla via nella quale si è messo, senza gettare la sua dignità sotto i piedi di coloro che sono insorti ed hanno agito (benchè in forma subdola e clandestina) contro i suoi deliberati, non vorrete continuar ad essere la mano di cui costoro si sono serviti per schiaffeggiarlo.

« Ed il sentimento del dovere di buoni compagni, che vi avrà fatto preferire l'amore del Partito a quello che può essere forse il vostro amor proprio, vi avrà fatto provvedere ad un tempo — osiamo aggiungere — anche alla vostra dignità personale, che non può non rimanere lesa dalla contingenza che niuno per intanto e fin qui, ha osato ed osa dichiararsi autore o complice di quella specie di *pronunciamento* anonimo, in grazia del quale soltanto voi siete stati eletti.

« Nella più ferma e sicura fiducia adunque che l'assemblea di questa sera, alla quale abbiamo voluto particolarmente invitarvi colla presente, ci troverà concordi nell'apprezzamento della situazione, per il sempre maggiore prestigio ed incremento di questa nostra Sezione di Torino, vi anticipiamo le nostre congratulazioni e vi porgiamo il nostro fraterno saluto.

« Torino, 2 settembre 1911.

« *La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese* ».

A questa lettera risposero pochi compagni a cui era stata diretta.

Sino a questo momento le cose adunque possono riepilogarsi così:

Alcuni insistono nel loro proposito di non volersi ritirare dalla carica a cui sono stati eletti contro la Sezione, rappresentata dalla volontà della maggioranza. Per questi la C. E., se fino alla prossima assemblea non verrà una dichiarazione diversa, proporrà l'applicazione dell'art. 33 dello Statuto nella pena in esso contemplata.

Altri hanno giustificato e motivato la loro elezione in modo che, dopo schiarimenti ed accordi con la C. E. e che questa riferirà all'assemblea, può essere presa in considerazione.

Di altri, infine, si aspettano ancora le decisioni.

Questa pubblicazione valga ad ogni modo per tutti, e noi ci auguriamo che la C. E., nella sua tornata di martedì prossimo, quattro giorni prima della nuova assemblea, possa annunciare ai compagni che, al disopra delle persone, delle smodate culto dell'amor proprio, dell'anteposizione della propria volontà a quella del Partito, ha trionfato il *buon senso*, l'amore al Partito, il rispetto alla volontà della maggioranza.

Questo è l'ultimo augurio che vogliamo formulare. Chè, dopo questo, per la dignità della Sezione ed in difesa del diritto della maggioranza, la C. E. proporrà la espulsione.

Per chi ci conosce e sa il grande amore che, oltre al Partito, portiamo ai suoi inscritti, il provvedimento apparirà quello che maggiormente ci farà pensare a quanto qualche volta sia spiacevole dover compiere il proprio dovere e provvedere alla dignità del Partito.

L'AVANTI!

è in quotidiano ... servizio di Torino

Torino operaia e socialista a Roma.

I nostri compagni operai, le rappresentanze delle nostre organizzazioni, i socialisti torinesi vanno a Roma. Vanno a portare al proletariato romano il saluto di Torino lavoratrice. In quest'anno di glorificazione borghese, dice il proletariato delle diverse grandi città, come al difuori di essa un'altra se ne può e deve compiere ed è quella del proletariato che in città industri ha elevato le sue condizioni materiali e morali di vita quotidiana.

L'unità compiuta, che anche noi ricordiamo ad onore dei padri nostri, è per noi la ragione prima di un'altra unità da compiere: l'unità economica del nostro paese. Risolto il problema politico della nostra indipendenza dagli stranieri, postici pur anco sotto una sola di quelle case regnanti che s'assomigliano tutte e che tennero a brandelli la nostra penisola, per noi il problema prosegue e si innesta a quello economico della redenzione proletaria. E proseguendo diviene il desiderio di dare assetto economico al nostro paese, in cui e borghesia ed organi rappresentativi e capi della nazione, siano sostituiti da un regime in cui il diritto comune sia quello che dal lavoro proviene ed in cui ogni sovranità fondantesi all'infuori del popolo non abbia ragione di cittadinanza nella convivenza sociale.

Noi ricordiamo i fasti gloriosi della nostra epopea nazionale, ricordiamo il popolo di Milano e di Brescia, le insurrezioni di Palermo e di Torino, le agitazioni delle idee e la condotta all'azione, ricordiamo la convergenza al fine comune di uomini di ingegno e di uomini di lavoro, lamentiamo che i *sopravvenuti* si assisero sul fatto compiuto alla stregua dei più grandi sacrifici, in un tempo in cui il popolo si fece il governo che si meritava, ma lo spirito rivoluzionario di quei tempi, tanto esaltato dagli storici che si fermano all'unità, deve essere ripreso. Ecco come ricordiamo il passato, ecco perchè partecipiamo in modo tutto nostro alle due feste del lavoro e dell'arte e della scienza, dei costumi e dei progressi di Torino e Roma.

A Roma il saluto dei proletari torinesi; a Roma che fu pure città di virtù civili e di splendori d'intelligenza in epoca in cui l'Europa era barbara e mezzo mondo era nel buio dei secoli, a Roma che oggi è sede di nuove audacie che penetrano il Parlamento e giungono a battere imperiosamente la porta di chi, se non vuole intendere la voce dei tempi, segna la sua fine ineluttabile, a Roma rifulgente nella Italia liberata e gravida dei progressi e di esuberanze d'arti e di scienze, di lavoro e di redenzione, a Roma che dall'oscurità dell'origine trae sua gloria, che dalla forza dei suoi destini affermati sin dalla prima sua età trae ragione di permanenza nella supremazia civile, che dalle energie ricorrenti, rinserrata nelle auguste tradizioni e nello spirito sacro del suo passato, trova ragione di nuova assicurata signoria delle genti, noi mandiamo il nostro saluto.

E che il fascino si esalti. E che assistendo attonita la Roma nuova alle generazioni redente nel lavoro e dal lavoro che si inchinano a lei, nuovo splendore a sè aggiunga. Sì che pel ciclo suo e pei colli ubertosi ed aprichi al sole della storia, una nuova parola di evviva significhi: la unità raggiunta più saldamente il giorno in cui il popolo dei lavoratori italiani potrà dire che i suoi destini gli sono assicurati.

Viva Roma!!

Note di propaganda

Non ti ubbriacare!

Dicono gli arabi che quando Noè ebbe piantata la vite, il diavolo andò ad inaffiarla, prima col sangue di *pavone*: poi, quando cominciò a vestirsi di pampini, la inaffiò col sangue di una *scimmia*; quando spuntarono i primi grappoli l'inaffiò col sangue di un *leone*; e finalmente, quando l'uva fu quasi matura, l'inaffiò col sangue d'un *porco*.

Gli effetti del vino sono pertanto di quattro gradi.

Ai primi bicchieri l'uomo comincia a ciarlare, e ciarlando si vanta e si mostra borioso come un *pavone*; dopo altri bicchieri diventa allegro e comincia a muoversi e a saltare come una *scimmia*; beve ancora e diventa furioso come un *leone*; beve ancora e casca a terra, e vi resta disteso e vi si addormenta come un *porco*.

A casa la moglie e i bambini sono in angustie e forse senza mangiare.

Lavoratore, non bere, se non vuoi che i padroni abbiano ragione di trattarti come un animale.

Ricchi e poveri a Londra.

Uno dei censimenti più dolorosamente impressionanti è quello ora compiuto per constatare il numero dei poveri ricoverati nei varii istituti di mendicità pubblici e privati di Londra: la metropoli enorme che conta oltre a sei milioni d'abitanti, il cervello del tanto vantato impero inglese, la città delle colossali ricchezze e dello sfarzo inaudito.

Ben 101.696 poveri hanno dovuto ricorrere all'aiuto della carità ufficiale e fra essi più di 12.000 fanciulli, la cui età non raggiunge i 16 anni.

Questa cifra rappresenta l'enorme proporzione del 22 per mille sulla popolazione complessiva e ciò sebbene, in seguito alla andata in vigore della nuova legge per le pensioni della vecchiaia, molti individui, che sarebbero stati classificati ufficialmente fra i poveri, sono invece sfuggiti all'odierno censimento.

Com'è composto l'esercito.

Il 45,50 per ogni cento uomini del contingente annuo son contadini. Erano il 54 per cento quindici anni fa. La denutrizione e la emigrazione in ispecie li hanno diminuiti sensibilmente con dolore del militarismo che vede assottigliarsi l'antico nerbo dell'esercito;

il 14,50 per cento sono pastori e allevatori di bestiame, cavallari, muratori, marinari;

il 6,70 per cento sono operai in cemento e in legno;

il 14 per cento calzolai, sellai, maniscalchi, preparatori di commestibili diversi;

l'8,20 per cento sono servitori, facchini, industriali, girovaghi.

In totale l'88,90 per cento di militari è dato dal proletariato, il resto (l'11,10 per cento) dal ceto borghese, e fra questi il 2 per cento è dato dai proprietari (poveretti!), il 4 per cento dagli studenti, il 2,70 per cento dagli impiegati, ecc.

Non già la denutrizione e la emigrazione, come pei contadini, ma lo sfiaccolamento del vivere agiato e del *dolce far niente*, fa dare all'esercito e alla marina un così piccolo numero di borghesi. Infatti fra gli impiegati si trova nella leva 62,20 per cento di scarti, e fra gli studenti (irredentisti di regola) il 63,40; neanche due sopra ogni cinque studenti sono idonei a far la guerra all'Austria!

Sopra 100 soldati 89 appartengono al proletariato e 11 alla borghesia. Sopra 100 mila soldati, 89 mila sono proletari.

E queste statistiche ufficiali ed esatte dimostrano che i borghesi sono militaristi perchè a prestare il servizio militare ci va il... proletariato!

Ed è pure il proletariato che paga tutte le spese per l'esercito e per la marina. Le paga con le sue fatiche e con le sue miserie, mentre i signori seguitano a fare i signori non ostante i miliardi che si gettano in cannoni e corazzate, e che si negano all'agricoltura, all'istruzione, all'igiene, alle case popolari, alle pensioni operaie e così via.

La proprietà individualista.

Ai nostri giorni sembrano abbominevoli e quasi incredibili i modi che si usavano per diventar ricchi ai tempi della schiavitù e nel medio evo; ma anche adesso però abbiamo delle idee false ed ingiuste intorno all'acquisto della proprietà e noi tutti siamo ancora come gli antichi — sebbene in altra maniera — dei ladri senza saperlo.

Quando un uomo per 5 franchi di moneta vi dà uno scudo, egli non vi deruba, vero?

Ebbene, se, per 5 franchi che vi dà, un padrone esige da voi 6 franchi di lavoro, o se per 6 franchi un mercante vi dà delle merci per sole 5 lire, che vi fanno essi?

L'idea falsa che ci rende ancor oggi tutti ladri senza saperlo, è che noi crediamo di aver il diritto di non dare che 5 franchi a chi ce ne dà 6, ossia d'approfittare di qualunque occasione per far quattrini alle spalle degli altri.

Forse che il mercante non cerca di vendere più cara che può la sua merce, senza punto preoccuparsi di ciò che essa *valga realmente*?

Il padrone non cerca forse di pagare il meno che può i suoi operai e di farli lavorare il più che gli sia possibile?

Colui che impresta del denaro sicuramente su ipoteca, non domanda, oltre alla restituzione della somma che ha prestato, un interesse?

Ma v'ha ancor di peggio. C'è stato un tempo nel quale i ladroni di mare, durante le guerre, ottenevano il riconoscimento ufficiale del governo pel loro brigantaggio a danno della nazione nemica.

Oggigiorno, ci sono ancora nel nostro paese delle persone, come gli avvocati, i procuratori, i notai, ecc., che, colla sanzione del governo, spogliano il pubblico costretto a chiedere i loro servizi, facendo pagare 10, talvolta 100 volte, più di quello ch'essi non meritino.

Comprendete ora come vi siano così poche fortune onestamente guadagnate?

I patrimoni dei principi e dei nobili, i loro castelli, i loro dominii derivano dalle rapine degli antichi signori.

I grandi patrimoni dei banchieri e della grassa borghesia provengono dalle grandi ruberie fatti nei colpi di Borsa, negli affari loschi, nelle forniture all'esercito, nelle parti sottratte dai grandi industriali ai salari dei loro operai, col denaro eccedente al giusto prezzo che i negozianti rubano ai clienti nella vendita delle merci.

I patrimoni medii provengono alle famiglie borghesi, gli uni pure dal danaro tolto agli operai dal padrone sulle loro giornate, o dal prezzo eccedente di vendita, pei negozianti, delle merci; altri dal contrabbando o simili frodi, e molti da quegli uffici patentati di ladrerie che sono gli studi degli avvocati.

Se a questi aggiungete tutti i piccoli patrimoni di mal acquisto dei piccoli padroni e dei piccoli mercanti, rimarranno così poche proprietà onestamente guadagnate che potremo considerare la proprietà, nel suo complesso, come rubata. E poichè ogni operaio che può uscire dalla sua classe fa come il borghese e spesso peggio, possiamo dire che l'ordinamento sociale è oggigiorno così cattivo che fa di noi tutti dei ladri, anche quando ci crediamo le persone più oneste di questo mondo.

I santi a pezzi.

S. Lorenzo, nato nella Spagna, fu bruciato a Roma sur una gratella. Si racconta che quando fu arrostito per bene da una parte, dicesse da sè stesso: « Rivoltatemi perchè son cotto ». Quando il corpo fu tutto arrostito, venne posto sopra una pietra; infatti a Roma nella chiesa di S. Lorenzo si adora questa pietra e il corpo di lui. Ma come mai a Genova esiste un secondo corpo? Come mai un quinto braccio è a Puy, un sesto a S. Martino di Laon, una quinta spalla in Provenza e un quinto piede a Padova? Ma che razza di mostro era S. Lorenzo?

Teatro dell'A. C. T.

Sabato, 9 settembre 1911, alle ore 20,45 Grande Spettacolo a beneficio della Camera del Lavoro.

Si rappresenterà il dramma in tre atti di Felice Cavallotti: « Il povero Piero ». Farà seguito la brillantissima farsa: « Un signore eccezionale ».

UNO SCIOPERO

Gli operai delle fabbriche Friggi, Lisi e Moreno s'erano messi d'accordo per lo sciopero. Esigevano quindici centesimi di *tariffa* ogni « *mille colpi* » di telaio, in luogo di dodici. Non già che fossero molto poveri, non già che mancasse loro il pane: in quei duri, ferrigni paesi della Valle di Mosso, dai monti alla pianura, tutti scrosciar di torrenti e fumar di alti colmigni, ogni popolano possiede la sua casetta, sia pur nuda e rustica, il suo orto, sia pur minuscolo; e, mentre i vecchi, solitari e un poco diffidenti, restano a coltivar l'insalata, a curar le galline e a guidar la mucca al pascolo, i giovani se ne vanno a popolare gli opifici, formando una grande forza vibrante, sparsa e compatta insieme.

Meno pagati degli altri, gli operai delle ditte Friggi, Lisi e Moreno chiedevano il compenso già concesso ai lavoratori del resto della vallata — armandosi del solo mezzo efficace che fosse nelle loro mani: lo sciopero.

Da due giorni, a gruppi, giovanotti col cappello a larga ala e la svolazzante cravatta rossa, fanciulle pettinate a sbuffi e rigonfiature, con forcinelle di alluminio piantate nelle grosse trecce, girellavano su e giù per lo stradone che da Mosso Santa Maria, passando per Valle Mosso, va fino a Strona, costeggiando il torrente gonfio d'acque, di cento colori pei detriti delle tintorie.

L'osteria del Bolla presso la stazione, e la bettolaccia di Carlin Gidu mezzo nascosta dietro un pergolato d'uva americana, e il caffè della Bella Romanina sull'angolo della frazione di Fontanella versavano litri su litri del sottile vinello arrubinato di Lessona, che non spezza le gambe ma dà alla testa come lo sciampagna; e non concedevano tregua agli organetti, perchè giovanotti e ragazze volevano ballare e ballare, diamine!... — a dispetto dei padroni, per festeggiare « *il sol dell'avvenir* ».

Ma un mattino il Forca, un colosso dalle spalle d'atleta e dal viso scolpito in pietra grigia, segretario della lega operaia, agitatore nato, ardente lettore del *Corriere Socialista*, felice soltanto quando poteva, fra una cerchia d'uomini, gridar guerra ad un'idea alzando il pugno come per sollevare una bandiera immaginaria, si cacciò fra i crocchi e fece passare una parola.

Questa produsse l'effetto di una miccia accesa in una polveriera. — Già, era giusto. — Perchè non si proclamava lo sciopero generale? — Perchè tutte le altre fabbriche della vallata rombavano dai telai e fumavano dalle ciminiere, mentre essi avevano sospeso il lavoro per una ragione sacrosanta?... Che cosa ci stava dunque a fare la solidarietà?... Viva la solidarietà!... E avanti!...

Per incantesimo i gruppi si fusero, i dispersi si avvicinarono, le file si strinsero, e, in perfetto ordine, senza urla nè bestemmie, la schiera si mise in marcia.

Pesava sull'aria una minaccia di pioggia: un cappuccio cenerognolo di nubi copriva la vetta del San Bernardo, nascondendo la croce di Fra Dolcino, e cumuli di fiocchi nebbiosi andavano incarandosi e sovrapponendosi a nord, lungo i fianchi della Rovella. Il torrente mugliava dal fondo della stretta valle, opaco, violetto, con qualche tagliente striatura d'acciaio.

Giunta dinanzi ai portoni chiusi degli opifici in moto, la colonna umana si fermava: il Forca scuoteva il massiccio anello di ferro fin che i battenti s'aprivano: egli stesso, con due compagni, entrava per portare il messaggio: dieci minuti d'attesa, un fremito nelle file, un ondeggio, uno scompiglio breve, qualche grido: « Tutti uguali!... Viva la solidarietà!... » Ed ecco, a uno, a due, a dieci, a cento, gli operai uscire con la giacchetta sulla spalla, calmi in volto, senza ira e senza gioia, seguiti dalle donne un poco attonite.

Due ore dopo, quando si trovò di fronte all'opificio di Paolo Màspero in Cantone Folcia, la folla s'era fatta enorme e lo stradone ne appariva tutto nero e formicolante. Ma trovò il portone spalancato e Paolo Màspero sulla soglia; e nessuno ebbe il coraggio d'entrare.

⁂

Paolo Màspero era piccolo, tozzo, sbarbato, con un fermo viso napoleonico sopra un collo taurino. Agilissimo di membra al pari d'un ginnasta e lavoratore instancabile, al quale bastavano cinque ore di riposo la notte per rifarlo delle altre diciannove trascorse in acuta e minuta sorveglianza nello studio, nel magazzino, nei saloni di tessitura e filatura, esercitava una indiscussa autorità nel paese: autorità che veniva di diritto alla sua vita proba, al suo sereno spirito, alla sua attività tenace ed aspra.

Egli aveva, venti anni prima, cominciato con due telai, poi tre, poi quattro, la sua vita di padron di fabbrica: lavorando egli stesso al pari di un facchino, di uno spedizioniere, di un impiegato, tagliando e scegliendo campioni di stoffa, imballando pezze, tenendo registri, il primo ad alzarsi, l'ultimo a finire.

Poteva ben dire d'aver conquistata la sua officina pietra per pietra, macchina per macchina. Sobrio, astemio, per sè non aveva alcun bisogno: amava il denaro per averlo nella cassaforte, per maneggiarlo e farlo muovere da padrone, e come arma di sicurezza per l'avvenire. Ma pagava bene i suoi operai, molti dei quali gli davano del tu, essendo cresciuti con lui nello stesso paese, alla stessa scuola, fra gli stessi giochi selvatici; e con lui la domenica andavano a caccia di lepri e di quaglie. Tuttavia, la disciplina imposta e mantenuta da Paolo Màspero nell'opificio era ferrea, poichè egli stesso misurava sulle proprie forze l'inflessibilità della regola: e tale energia poteva assai volte sembrare durezza.

Dura infatti suonò la sua voce, ma con un vivo calore di cordialità nelle corde più profonde, quando egli, rivolto più alla turba in generale che al triumvirato della commissione, disse:

— Ebbene, ragazzi, che succede?...

Rispose il Forca, mentre la massa umana aveva, dietro e intorno a lui, un movimento d'onda che, avventata sulla spiaggia, si ritira lentamente risucchiando la rena:

— E' stato proclamato lo sciopero generale. Già qualcuno te lo deve aver detto. Diritto di solidarietà. I tuoi tessitori scendano per venire con noi. Subito.

— Sta bene. Avete pensato a tutte le conseguenze? Le fabbriche che hanno dato ragione di sciopero sono tre, le fabbriche di tutta la vallata sono trenta. I miei tessitori guadagnano quattro centesimi ogni « *mille colpi* » più dei vostri compagni. In tali condizioni uno sciopero generale è ... ciò. Io devo ... in ... che

[illegible]ecento pezze che mi verranno respinto [illegible] la spedizione tarderà di otto giorni.

Disse ancora il Forca:

— [illegible] sovra tutto. Ce ne dispiace per te [illegible]. Tu sei un padrone onesto. Ma gli operai debbono uscire come tutti [illegible].

— Sarà fatto. Tu, Forca, vieni con me. Ma bada che io solo son despota in casa mia e comanderò io stesso di sospendere i lavori.

Volse le spalle. La folla rimase in silenzio attendendo; qualcuno che tentò di intonare in falsetto una canzone in voga, venne zittito violentemente; a un tale dagli occhi obliqui che fischiettava in tono provocatore, tre o quattro furono addosso gridando: Basta!...

Il ritmico respiro dei telai si rallentò a poco a poco, parve ansimare a stento, poi tacque. Uscì, primo, il Forca: gli altri dietro, alla spicciolata. Passò Pero, il falegname di fabbrica, grasso e lento, col suo largo viso sbarbato ed enigmatico di console romano; passò Guglielmo, il meccanico elettricista, dinoccolato, sorridente di quell'eterno sorriso che pareva gli fosse stato inchiodato sulla magnifica chiostra dei denti, colla maglia nera aperta, come sempre, sulla gola femminea; passò Flipin, il conquistatore di belle ragazze, quasi elegante, ben pettinato, arricciandosi i baffetti; Gulli il tintore, piccolo, nero ed arguto; Carmine, secco, lamentoso ed allampanato; *Roschild*, così chiamato perchè malato di una innocua, mania di ricchezze, andava da anni raccontando misteriose storie di tesori. Passarono tutti, anche gli «attaccafili» birichini e turbolenti, anche le ragazze, ultime a comparire per non aver saputo nemmeno in un giorno di sciopero rinunciare al solito misterioso colloquio col pettine, la cipria e l'essenza da dieci soldi, nascoste in un involtino dietro il telaio. — Titta la rossa aveva infatti, per la gran fretta, una guancia più infarinata dell'altra; la zoppetta di Canton Cappio, che sapeva così ben celare il suo difetto di camminatura, fissava a terra gli occhi verdastri e si mordeva le labbra: forse per la stizza di non aver potuto puntare il solito nastro a fiocco nei capelli di un nero unto, gonfi di posticci. Ma Adelina, l'imperatrice, alta, bene scolpita in una tunica nera, veramente pareva nell'incedere e nel profilo statuario, una sovrana travestita; e la Trottola, in zoccoli, colle trecce color di topo strette a cucuzzolo sulla nuca rotonda, rideva, rideva nervosamente, del suo riso sciocco e attaccaticcio come la febbre terzana.

La colonna vivente si aprì, si richiuse, ondeggiò, parve sciogliersi, si compose densa e compatta, si allontanò. Un acre e strano odore emanava da essa, di sudore, di vitalità, di energia, di magnetismo animale. Era la folla, nella sua bellezza e nel suo invincibile potere, traversata ed accesa da un fluido che illuminava tutte le fronti, così unita nel pensiero e nel movimento da sembrare un solo corpo ed un solo spirito. E andò, andò verso la Fabbrica Nuova di Canton Praglie, l'unica che dall'altissima ciminiera mandasse ancora vortici di fumo nericcio, confondentisi colle nebbie che si stracciavano lungo le ripe della Rovella color di ruggine.

***

Serrato e sprangato il portone, Paolo Màspero riattraversò lentamente il sassoso cortile, passando fra montagne di «balle» di stracci mezzo sventrate, pronto per la scardassatura, e cumuli di mattoni rossi giunti due giorni prima per la costruzione d'una tettoia nuova. I lastroni di vetro del salone americano di filatura scintillavano di riflessi lividi sotto la pioggia imminente; di fianco, ad angolo retto, il vecchio edificio a tre piani che accoglieva cento telai, mostrava dalle finestre spalancate gli scorci delle macchine immobili. Nei laboratori del legno e del ferro spranghe, seghe, pialle, arnesi d'ogni sorta, limatura e trucioli giacevano abbandonati in disordine. Ogni telaio portava una pezza incominciata; spole a cataste, matasse di lana, campioni di stoffe, cenci e cordami si ammucchiavano nelle casse, su tavolacci irti di chiodi, sui pavimenti polverosi. I cinghioni parevano serpi addormentate; la motrice disegnava nell'ombra il suo profilo di mostro in agguato le macchine scardassatrici, le «follatrici» e le cilindratrici stavano fisse, paralizzate nel loro bizzarro e complicato lineamento, così armonioso quand'è in moto, così sinistro quando sta fermo.

No... non era il silenzio della domenica. Era un altro silenzio, un altro riposo, una specie di attesa minacciosa e torbida. Paolo Màspero sapeva benissimo che fra due o tre giorni la vertenza sarebbe stata risolta, che l'indomani la lega dei padroni di fabbrica si sarebbe riunita a consiglio e avrebbe ricevuto, per le trattative, la commissione operaia. — Oh, niente violenze, niente mosate, niente sangue e squilli di tromba: ohibò!... Roba vecchia come gli stracci scoppianti dagli strappi delle «balle» in cortile. Ora gli scioperi si trattavano e si concludevano diplomaticamente, da potenza a potenza, per mezzo d'emissari, per verdetto d'arbitri. I padroni non venivano più chiamati «sfruttatori», gli scioperanti non venivano più chiamati «ribelli». Questa era retorica stantia, ciarpame da ottantanove, ferravecchio in disuso.

Da uguali ad uguali, i padroni irrigidendosi in una apparenza di indifferente dignità, i lavoratori con un sorrisetto ironico sulle labbra stirate, si tenevano ora di fronte, nemici cordiali, nemici di razza, per classe, per interessi, nel passato e nell'avvenire, organicamente, irrimediabilmente nemici, tanto più inconciliabili in quanto gli uni senza gli altri non avrebbero potuto esistere.

Così, quel giorno, davanti alle sue macchine inerti, Paolo Màspero si sentì solo come in un deserto. Aveva dunque lavorato invano per tanti anni, privandosi delle ore del sonno, freddo alla lusinga d'ogni svago, comprando un telaio per volta dopo complicati calcoli, sentendo vivere, crescere, [illegible] giorno per giorno la propria officina, affrontando le «annate morte» con [illegible] di bronzo!... Egli non si poteva [illegible] nemmeno ricco, se ricchezza significa [illegible] e lusso. La sua ricchezza era lì tutta [illegible] quelle muraglie grigiastre, in quel collegno affumicato, in quell'industria faticosa. E gli salì dal petto amaro il dubbio che la ragione fosse di chi non è ancora arrivato, di chi non possiede nulla e pensa d'aver diritto di possedere, e si abbandona alla gioia violenta di richiederlo forte, e sente alla sua voce unirsi la voce fraterna di cento e cento compagni. Legato agli affari da lui stesso creati, agli impegni, alle responsabilità a cui aveva impresso il proprio nome, all'opera sua già compiuta e andavano gaiamente per la strada maestra, a schiere [illegible], giovani d'anni e d'anima, liberi al pari degli uccelli che ovunque possono costruirsi il nido, altri e quasi inebriati di poter, con quel gesto di protesta, misurare il ritmo della loro forza comune.

E una cieca stanchezza lo vinse, lo avvolse, gli pesò sull'anima. La sua vita gli parve stagnante, limacciosa e somigliante all'acqua della vasca che si apriva in cerchio nel rachitico giardino, in faccia alla fabbrica. E tutti quei muraglioni deserti e tutte quelle pietre accumulate sembravano levarsi intorno a lui insormontabile quadrilatero di fortezza.

Non potè resistere a quel senso di abbandono; e chiamò ad alta voce, volto verso la casa: — Maddalena!... —

La donna, che già stava in ansia nella sua camera, scese e gli si avvicinò, ponendogli in silenzio una mano sulle spalle. Era una bella femmina poderosa, dal profilo marmoreo sotto una selva di capelli neri, con qualche cosa in sè della forza e della flessuosità d'una leonessa in riposo. Veniva dal popolo, al pari di lui: giovinetta, aveva condotto la mucca al pascolo e portato sulle spalle la gerla carica dell'olezzante erba del prato: per amiche d'adolescenza aveva avute coloro che ora lavoravano nell'opificio di suo marito, e la chiamavano «Signora»; ma in quel momento se ne andavano a braccetto, scherzando, tra le file degli scioperanti. Un forte ingegno naturale, una innata fierezza, la lettura ardente ed avida di molti libri avevano foggiato di lei una creatura complessa, vigile, insoddisfatta, preoccupata del problema sociale che le urgeva intorno, e cercante di risolverlo con carte sue conclusioni magnificamente umane che avrebbero stupito uno psichiatra. A contrasto con l'ora grigia, ella portava una tunica da camera di color porpora, con la stessa inconscia maestà con la quale avrebbe cinto il *chitone* greco.

Disse piano, amaramente:

— Qualche gruppo s'è staccato, e torna indietro da Canton Praglie. Si sentono cantare di qui. —

Si raccolse presso il marito, ascoltando con lui il coro lontano, che il muglio del torrente accompagnava in sordina. Poi mormorò, collo sguardo assente:

— A Strona c'è il *festival*. Te ne ricordi quando eravamo giovani — assai più giovani di adesso — che follia di danze?... Si smetteva a mezzanotte, quando l'organetto se ne andava... Ed io ero più sottile d'una canna e tu avevi meno soldi in tasca dei nostri tessitori e facevi chi sa quanti chilometri a piedi per vendere qualche pezza... Eravamo felici, allora. —

L'uomo non rispondeva, impenetrabile nel chiuso volto napoleonico. La voce di lei si fece quasi lusingatrice, trovò accenti morbidi, mentre i denti le rilucevano, serrati e uguali, nel sorriso:

— E' inutile, capisci?... Quella è la giovinezza. Hanno ragione loro. Sono poveri ed essere povero vuol dire esser giovane. Si inebbriano... Noi, basta. Sai, è il denaro che rovina. Si lavora, si lavora; ma il denaro che si accumula crea il nemico, lì nell'ombra pronto all'agguato... E si resta soli. Anche essendo senza macchia, anche facendo del bene... ma è inutile, si resta soli.

La pioggia cadeva finalmente, rimbalzando fitta sulle lastre dei tetti, destando e movendo una infinità di cerchiolini luminosi nell'acqua verdognola della vasca. La Rovella era tutta sparita dietro una cortina di nubi. Il canto dei tessitori svaniva lontanando: ma la sensazione dello sciopero, la sua verità ideale stava nell'aria, nella quiete immobile, nelle simmetriche file delle finestre spalancate come occhi fissi nel vuoto, nell'inerte malinconia che fasciava ogni cosa a guisa d'una coltre. Paolo Màspero ben comprendeva che dalla sua donna non avrebbe ricevuto consolazione, poichè anch'essa rimaneva chiusa in un'armatura di nostalgia: nessuno di loro avrebbe saputo in quell'ora pronunciare la parola giusta che è l'irradiazione improvvisa della verità: e dalle cose cose circostanti pareva emanasse un gelido, ostile fluido, che li poneva all'infuori del cerchio di speranza e di certezza nel quale avevano fino allora vissuto.

Ada Negri.

È permesso, on. Murri!

Io ho avuto il piacere — è sempre un godimento l'udire una conferenza di qualche colta personalità, anche se incoerente — di assistere alla conferenza che l'on. Murri tenne martedì sera all'enorme ed elettissimo pubblico della Ginevra italiana.

Francamente, malgrado la simpatia che m'ha sempre inspirato l'ex prete ribelle, l'impressione provata dalla conferenza di Torre Pellice, e specialmente dalle precise dichiarazioni che l'oratore *volle* leggere ad esaltazione della Chiesa Valdese, fu poco favorevole. Tali dichiarazioni produssero in gran numero dei presenti, compreso il sottoscritto, un senso di vera sorpresa.

Soli a gongolarne, soli invasi da un infinito entusiasmo: gli innumerevoli pastori valdesi riuniti in Torre Pellice per l'annuale Sinodo. E la loro grande soddisfazione seppero costoro manifestare delegando uno di essi, il Janni, al lancio della bomba finale accompagnata dai commoventissimi abbracci e baci scambiati fra il pastore della Chiesa Valdese, *in nome della medesima*, ed il ribelle alla Chiesa Cattolica.

Escludo da questa scena teatrale ogni carattere di serietà, e credo che l'on. Murri stesso debba aver provato un senso di vivo stupore all'atto ardito del focoso pastore valdese, il quale seppe approfittare di certe dichiarazioni del Murri che, se non fossero state lette, avrebbero dato a noi motivo di supporre che la parola avesse soverchiato il pensiero dell'oratore.

Questi pastori valdesi dimostrano di saper abbastanza bene curare i proprii affari, e sanno anche che la *réclame* è l'animo del commercio, tanto che ogni anno vanno a pescare l'*uomo* che sa battere la gran cassa: ieri padre Bartoli, oggi don Murri. S'accomodino!

In quanto al Murri io mai l'aveva visto nè supposto sotto le spoglie di glorificatore del protestantesimo.

Di fronte a manifestazioni di tal natura io ritengo sia ora che i socialisti guardino coraggiosamente in faccia alla realtà. Questi preti ribelli, con o senza tonaca, sono destinati a rappresentare perennemente la insuperabile personificazione della incoerenza e dell'equivoco.

Non potendosi supporre che l'on. Murri transiga col proprio pensiero, c'è da chiedersi come mai i socialisti di Montegiorgio, che pur contribuirono a mandarlo a Montecitorio, possano trovarsi d'accordo con lui.

Mi si risponderà che Torre Pellice non è Montegiorgio e che il sapersi adattare agli ambienti è già una qualità non comune. E sarà vero.

Ma ciò nonostante io ho creduto necessario, pei socialisti, rilevare e documentare questo atteggiamento.

Alessandro Buggino.

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese

LA SERATA D'ONORE della signorina L. De Roberti.

Sabato scorso la esimia attrice Lydia De Roberti diede la sua serata d'onore.

Venne regalata di fiori e di doni. Più volte chiamata alla ribalta per la interpretazione del lavoro *La Piva*; fu nel *Cantico dei Cantici* degna interprete.

Il gustosissimo gioiello del Cavallotti piacque assai al pubblico, che fu attento ed ammirato alla dizione perfetta dei versi fatta dalla prima attrice.

Ma noi non siamo che gli ultimi ed i meno spontanei nella lode. I primi sono stati gli spettatori che hanno dato alla *loro* prima donna una manifestazione di affettuosa stima.

TORINO NOSTRA

Il biglietto del brasiliano.

E' una *pochade* audacissima. Una specie di plagio di autori italiani alle produzioni francesi. Ambiente, locale, sempre fra scrittori di fogli giornalieri. Lo spunto è l'Esposizione, la *réclame*, l'atteggiamento richiesto favorevole e la montatura dell'opinione pubblica. Del resto quello del Brasile è all'Esposizione il padiglione più rumoroso, che spera di ricavare dalla sua mostra il più grande utile per la sua patria.

Per questo, nel primo atto, noi vediamo una signora tutta caffè chiamare a raccolta giornalisti e uomini di mondo alla degustazione dei suoi prodotti. In seguito però qualche scroccone brasiliano ha pensato di eludere le istruzioni del suo governo e di dare il caffè ad un tanto la tazza.

Nel secondo atto il segretario del padiglione conta un bel mucchietto di biglietti da 25 lire, li mette in tante buste e li manda ai diversi cronisti dei giornali massimi cittadini e forestieri. C'è chi si tiene i biglietti silenziosamente, e c'è chi brontola che 25 lire sono poche, e c'è chi le versa, dopo attento esame della propria coscienza e della possibilità di essere scoperto, per qualche istituzione di beneficenza.

Il terzo atto si svolge all'Associazione dei professionisti in cronache quotidiane.

Lo scrupoloso e stimato collegio giudicante suda e suderà. E sono in parecchi gli imputati. Ed i giornalisti serii ed onesti strillano che questi molti disonorano e compromettono la *classe*.

Il *biglietto* che aveva scopo reclamistico minaccia svelare sistemi ed usi del giornalismo locale nel campo della critica teatrale, della cronaca, degli sports, delle relazioni e dei soffietti per le mostre ecc., ecc. E se la cosa in pubblico si sa, chi crederà più alle relazioni giornalistiche. Resterà in giro: *Il biglietto del brasiliano* e per tutto quanto è opera di critica e di cronaca non vi sarà niente di accreditato.

Indubbiamente hanno avuto ragione quei giornalisti che hanno dichiarato: troppo poco 25 lire per far far la réclame al caffè ed al suo paese! Per pochi biglietti di 25 lire tanto rumore, e tanto conseguenze. Che! Che! Migliaia ci vogliono.

Il ringraziamento del comune di Reggio E.

Egregio Signor Segretario
della Camera del Lavoro di Torino,

Il direttore generale delle nostre scuole mi riferisce la splendida accoglienza e le continuate cortesie fatte al Ricreatorio comunale dalla Camera del Lavoro, dall'Alleanza Cooperativa e dal Comitato Operaio dell'Esposizione, ed io, sincero interprete della volontà di questa Amministrazione Comunale e dei sentimenti dei maestri e degli scolari, la prego di gradire i più vivi ringraziamenti agli amici torinesi e, particolarmente all'operaio Luigi Peutenero che in tutto il tempo della gita fu guida intelligente ed affettuosa dei nostri alunni.

Colgo l'occasione di dirmi ossequiante

Il Sindaco.

Per la restituzione della visita ai Reggiani.

Carissimo Grido,

Ho avuto la fortuna di assistere, come delegato della Federazione Edilizia, a quelle memorabili tre giornate della visita dei nostri valorosi e forti compagni di Reggio Emilia, e mi è venuto l'idea di proporre a mezzo tuo di restituire a quei compagni quella tanto gradita visita.

Potremmo noi invitare tutte le associazioni politiche ed economiche nostre ed in primo luogo la Sezione Socialista e la Camera del Lavoro, che si facciano promotrici, cominciando al più presto possibile, di una gita a Reggio Emilia.

Io propongo di già la data ed il modo di preparare questa gita.

La mia proposta è questa: pel 1° Maggio 1912 i socialisti torinesi si rechino a Reggio.

Bisognerebbe al più presto possibile formare un Comitato centrale e poi invitare tutte le leghe di mestiere e Circoli educativi socialisti a formare dei sottocomitati per riscuotere le quote e far propaganda.

Per esempio, ogni operaio che intenda prendere parte a questa gita può, pagando una quota settimanale a cominciare dal 1° ottobre 1911 a tutto aprile 1912, farsi un fondo di una cinquantina di lire, che sarà press'a poco ciò che occorre per il viaggio di andata e ritorno, con 24 ore di fermata a Reggio Emilia in grande comitiva. Così, credo che qualunque operaio potrà prendere parte senza grande sacrificio. Vedi, caro *Grido*, di prendere in considerazione la mia proposta.

Ti ringrazio in anticipo e mi firmo tuo abbonato e assiduo Bonardo Luigi

Membro C. C. Federazione Edilizia.

L'Assemblea della Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia riafferma la sua fede nel Partito.

Mercoledì sera, come annunciammo, ebbe luogo l'Assemblea dei soci di codesta istituzione chiamata a pronunciarsi sulle modifiche statutarie proposte dalla attuale sindacalista Amministrazione, e tendenti a staccare la Casa sorta per tenacia e volontà di un gruppo di compagni nostri dal partito socialista.

L'Assemblea riuscì numerosissima, e venne chiamato a presiederla il compagno dott. Modena.

La discussione serena ed elevata svoltasi, sempre nell'ambito dei principii, fu animatissima. In sostegno della tesi socialista parlarono i compagni Pagella, Bioiate, Avataneo, Bordel Marchetti e l'avv. Gherardini. Di quella sindacalista: Malchiodi, Santini, Ferrero e Fasano.

L'Assemblea, pertanto, a grandissima maggioranza, approvò il seguente ordine del giorno presentato dai compagni *Pagella ed Avataneo*.

«L'Assemblea:

«*considerato* che la Casa Socialista per lo stesso nome suo, non può cessare i suoi rapporti col partito negando l'adesione al programma medesimo;

«*considerato* poi che il partito socialista col suo programma di trasformazione completa dell'attuale ordinamento sociale tendente a sostituire la proprietà collettiva alla privata è di natura sua rivoluzionaria, anticapitalista ed antimilitarista;

«*respinge* la proposta del Consiglio di Amministrazione tendente a modificare l'art. 2 dello Statuto sociale;

«*riafferma* il carattere strettamente socialista della Casa, mantenendo l'adesione al programma massimo e minimo del Partito socialista italiano».

In seguito all'approvazione di tale ordine del giorno, l'Amministrazione sindacalista rassegnava, seduta stante, le proprie dimissioni, fissando le elezioni della nuova pei giorni 23 e 24 settembre p. v.

Ora che la prima battaglia è stata vinta, vogliamo augurarci che i compagni tutti soci della Casa, sentano il dovere di non mancare alla votazione per far sì che esca trionfante la lista socialista e la gloriosa Casa riprenda il suo posto di battaglia antico nelle file del partito e della organizzazione proletaria.

LA FESTA

del Circolo Educat. Socialista AVANTI!

Domenica, 3 settembre, ebbe luogo la inaugurazione dei nuovi modi locali e del fiammante vessilio del Sodalizio.

La festa non poteva riuscire migliore e per ciò va dato un sincero ringraziamento a tutti i compagni e Circoli che intervennero.

Eccone l'elenco:

Sezione Socialista Torinese, Associazione Generale degli Operai, Sezione Socialista Troffarello, Sezione Socialista Venezia, Circolo Andrea Costa, Circolo Carlo Marx, Società Operaia Valdocco, Camera del Lavoro, Circolo 1° Maggio, Fascio 18 Marzo, Circolo Pilonetto e Cavoretto, Fascio Giovanile Socialista di Lucento, Cooperativa Selciatori Torino, Circolo Socialista Tetti Rolle.

Aperse la festa il compagno nostro Coda a cui seguì il compagno Iacobbi.

La compagna Perrone incitò le donne ad organizzarsi ed a staccarsi dal prete e dai bottegai, a servirsi ai magazzini cooperativi, ad aiutare gli uomini nella lotta per l'avvento del socialismo.

Parlò pure il compagno Marchetti, del Circolo 1° Maggio, che rievocò l'eroico sciopero di Piombino.

Chiuse, come sempre, brillantemente il compagno avv. Gherardini.

Un ringraziamento vada, adunque, a tutti i compagni che cooperarono alla nostra riuscitissima festa.

Ed ora, o compagni del Circolo *Avanti!*, sta a noi a lavorare indefessamente. Non bastano le bandiere, ma bisogna saper lavorare per tenerle ben alte, senza ripiegarne alcun lembo.

Ben disse il compagno Iacobbi: «Lasciamo da parte le questioni personali, lavoriamo attivamente, perchè nel nostro Borgo ci resta ancora molto da fare».

Perciò la Commissione fa invito a tutti i compagni e simpatizzanti del Borgo San Salvario di venire ad inscriversi nel nostro Circolo per potere, tutti uniti, lavorare attivamente per l'ideale socialista.

***

Si invitano i soci per l'Assemblea che avrà luogo martedì, 12 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Sconcio a Porta Nuova.

Torino, 28-8-1911.

Caro Grido,

Già altra volta un cittadino ebbe a protestare su questo foglio, contro la invasione delle principali vie della nostra Torino di donne del marciapiede e del loro seguito.

Citerò un fatto a cui fui presente ed in cui non fui solo a biasimare il contegno degli agenti dell'...ordine.

Sabato, 19 corr., aspettavo il treno di Piacenza alle ore 1 dopo mezzanotte. Vidi passare un gruppo di barabba che avvicinando una vecchia fallofora, prese ad insultarla con i più volgari soprannomi.

Questa reagì e in suo aiuto accorse un'altra disgraziata.

Volarono pugni e proiettili. La vecchia, dopo una buona dose di pugni buscatisi chiese aiuto alle guardie che erano ferme sull'angolo di via Nizza.

Ma queste fecero le... sorde; e così la scena seguitò per un buon quarto d'ora.

I barabba tentarono di servirsi anche dei bicchieri di una venditrice di limonata, per proiettili con pericolo dei passanti che erano numerosi.

Visto però che la folla si radunava, i barabba se la svignarono scambiandosi i loro cappelli per non farsi riconoscere da altri barabba sopraggiunti per proteggere quelle due disgraziate.

Ora mi permetto di chiedere al signor questore se trova bello, per Torino civile, e nel centro della città che succedano di questi fatti. E vorrei anche sapere a che razza appartengono i signori poliziotti che ebbero paura di porre fine a questa disgustosa scena. Se si fosse trattato di intervenire in qualche comizio, sarebbero stati pronti ad arrestare e malmenare; ma si trattava di barabba ed è meglio non intervenire perchè essi battono sodo!

Scusami dello spazio che ti rubo. Ti ringrazio anche a nome di diversi cittadini.

Un giovane socialista.

CONGRESSO NAZIONALE fra i Dipendenti dai Comuni d'Italia

Ai compagni e colleghi d'Italia,

Nessuna delle varie categorie di *Dipendenti dai Comuni d'Italia*, e specialmente i compagni che all'incremento di esse si sono votati con animo sincero, non possono non constatare che la mancanza d'una Organizzazione Nazionale sia, nella lotta pel conseguimento delle proprie aspirazioni, la causa prima di debolezza di fronte al Governo ed alle Amministrazioni Comunali.

Mentre tutte le altre Categorie di lavoratori, siano esse Categorie di funzionari, impiegati od operai, dipendenti o non dallo Stato, hanno riconosciuto che l'indirizzare e convergere le proprie forze in una Organizzazione unica e Nazionale, è il mezzo migliore per raggiungere l'apice delle loro aspirazioni economiche, morali e civili; noi Dipendenti dai Comuni d'Italia, malgrado i voti e i deliberati delle varie adunanze collettive, regionali, nazionali, ecc., persistiamo in questa nostra suddivisione nei varii centri. E che tale situazione anormalissima non sia più oltre tollerabile è sufficientemente dimostrato dalle condizioni attuali delle nostre categorie di lavoratori, le quali troppo sovente antepongono le aspirazioni singole al dovere imprescindibile della solidarietà nazionale.

S'impone quindi in ciò la necessità d'un tentativo razionale e definitivo per una soluzione onorevole per tutti i Dipendenti dai Comuni Italiani. Occorre che i diversi ostacoli che ancora ingombrano la via delle aspirazioni nostre (siano esse economiche o morali) debbano eliminarsi.

Spronata quindi da tali intenti, la *Federazione dei Dipendenti dal Comune di Torino* in accordo con la *Federazione Regionale fra i Dipendenti dai Comuni Lombardi* si fanno iniziatrici di un *Congresso Nazionale* col tema: *L'Organizzazione Nazionale della Classe*, che si svolgerà in Torino nei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1911.

A questa discussione, che vogliamo ampia e conclusiva sull'importantissimo argomento, è necessario che tutti i sostenitori delle diverse tendenze portino il contributo del proprio intelletto e convinzione, frutto di acquisita competenza.

Il Congresso, al quale noi riteniamo che tutte le categorie dei Dipendenti dai Comuni d'Italia interverranno, dovrà dire se l'Organizzazione nostra debba stringersi in un fascio solo, oppure continuare in questa via di errati concetti che sperperano le nostre energie.

Noi crediamo che ciò non possa più essere e nutriamo viva fiducia che tutte le varie Categorie dei compagni nostri riconoscano il bisogno di conseguire una vasta Organizzazione Nazionale, ritenendo che soltanto colla solidarietà e la concordia di tutti in una unica direttiva sarà possibile alla nostra classe di tracciare una efficace azione di conquiste e di miglioramenti economici morali e civili.

Il Comitato Promotore:
La Federazione fra i Dipendenti dal Comune di Torino
» Regionale fra i Dipendenti dai Comuni Lombardi.

I Corpi Armati e l'Esposizione.

I Corpi armati Daziari e Pompieri, riuniti in numerose Assemblee le sere del 1° e 2 corr., presa in favorevole considerazione la eventuale rientrata del Corpo Guardie Municipali nella Organizzazione; constatata la poca equità e giustizia che l'Amministrazione Comunale usa verso i tre suddetti Corpi armati in riguardo alla indennità per l'Esposizione; constatato pure che in quest'anno l'Amministrazione comunale usa verso i tre suddetti Corpi armati in riguardo alla indennità per l'Esposizione; constatato pure che in quest'anno l'Amministrazione comunale dovrà discutere e deliberare sopra la grave questione delle pensioni che da ben 18 anni si trascina con deplorevole trascuratezza; presa in considerazione la proposta di sollevare la questione: *pro voto daziari*, ricorrendo ad un Collegio di avvocati al fine di poter richiamare le sentenze di Tribunali favorevoli al voto dei Corpi stessi, deliberano di continuare fermamente nelle agitazioni suesposte fino al conseguimento di notevoli concessioni e di intensificare le file dell'Organizzazione perchè solo con questa si potranno ottenere quei miglioramenti che da tanto tempo i Corpi armati di Torino invocano.

Esercenti beneméritti della salute pubblica.

Durante il mese di Agosto 1911, furono denunciati all'Autorità Giudiziaria le seguenti contravvenzioni:

Per vino adulterato, N. 9 — Per vino alterato dalla malattia dell'inacidimento, 1 — Per latte adulterato, 18 — Per uso di carta eccessivamente pesante, 2 — Per recipienti da latte non regolamentari, 3 — Per trasporto di pane scoperto, 1 — Per aceto invaso da anguillole, 1 — Per pasta alimentare colorata artificialmente in vendita senza indicazione colore, 2 — Per vendita abusiva di medicinali, 1.

È la volta dei padroni di casa.

Per scarico di materie fecali in luogo vietato, 3 — Per rifiuti luridi che immettono nel pozzo assorbente anzichè in quello nero, 2 — Per casa abitata sprovvista di acqua potabile, 1 — Per inaffiare ortaglie con materie cessine, 1 — Per spurgo di pozzo nero senza permesso, 1 — Per scarico abusivo di acque immonde nel pubblico canale, 2.

COMUNICATI

Casa del Popolo Borgo Vittoria. — Sono aperte le iscrizioni fra tutti gli attori, attrici e dilettanti che intendono aderire alla locale Compagnia Filodrammatica.

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere, fino a tutto il 20 corrente, presso la sede sociale, a mezzo dell'amministratore delegato.

Circolo Educat. Socialista Regione Barca. — I compagni sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 13 settembre, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Lettura verbale seduta precedente; 2° Rendiconto; 3° Varie.

Circolo Primo Maggio. — Sabato, 9 settembre, bicchierata per il ritorno dell'amico Pentero.

Dai borghi torinesi

B. PARCO

I ladri in chiesa — Preti, beghine e monarchici lavorano pel riempere dei danni.

Giorni or sono, ignoti ladri penetrarono in chiesa recandovi un danno (secondo la voce pubblica) di circa un migliaio di lire.

La popolazione si stupì non poco di tale furto, siccome questa borgata non troppo ama frequentare la chiesa, e non avrebbe mai dubitato che vi fossero persone pratiche da saper scovarvi i suoi lavori.

Forse perchè hanno poca fiducia di scoprire i ladri, si dice che alcune beghine con tutto entusiasmo si sono prestate, ed hanno aperto una sottoscrizione riparatrice. Si recano in quelle famiglie che più credono fedeli alla casa del Signore a scopo di ricevervi il santo... obolo, onde riparare ai danni patiti. Ma molte sono state a non muoversi.

Così però non fu per diversi monarchici, i quali a parole pretendonsi anticlericali, ma a fatti però si rifiutano per un'oblazione ad una pia istituzione, mentre hanno aderito volentieri con discreta somma alla colletta pro... casa del Signore.

Mi pare però che debba esservi una legge che proibisce la questua. Pel prete le questue sono permesse?

L. B.

PILONETTO-CAVORETTO

Cose locali.

Non si è ancora spenta l'eco fra gli abitanti di questa borgata del gravissimo caso toccato a quell'operaio che domenica, 27, nel discendere dal tramvai Moncalieri-Poirino, lasciò la vita.

Noi non vogliamo cercare le responsabilità, ma per il benessere delle nostre borgate crediamo d'interessarcene.

Esistono nelle stradone provinciale di Moncalieri, e facenti parte del Comune di Torino, due frazioni, cioè Barbaroux e Piaccardo. Le strade sono molto frequentate, ed i nostri dirigenti comunali le lasciano senza nemmeno un fanale. Perciò noi, abitanti della località, a mezzo nostro, si invitano a protestare e voler invitare i nostri compagni consiglieri comunali a volersene interessare.

E vorremmo muovere osservazioni al signor direttore dei tramvai, onde pregarlo se potesse raccomandare ai subalterni di essere meno impazienti nelle fermate e lasciare ai tramvai fermo qualche minuto di più.

LUCENTO

I compagni soci del Circolo Ed. Soc. di Lucento, compresi da un alto sentimento di cordoglio, mandano al loro compagno e socio Candido Rotolo e famiglia le loro condoglianze per la perdita del caro padre, che tanto vuoto ha lasciato nella sua famiglia, spargendo in comune fratellanza lagrime sulla tomba del caro estinto. Al figliuolo la solidarietà nel dolore.

Una festa del cuore nel nostro Circolo.

Per domenica, 17 corr., la Commissione Esecutiva, con approvazione unanime dell'assemblea del giorno 2, sta organizzando una festicciuola per i bambini di questa borgata, con regali, dolci e ballo caratteristico. Stante la salda fede e speranza di elevare questi piccoli cuori ad un alto sentimento di fratellanza preparandoli nella via della redenzione proletaria, facciamo caldo appello ai genitori e li invitiamo ad intervenire con i loro bambini alla graziosa festa privata che annualmente questo Sodalizio dedica ai figli, che saranno i socialisti del domani.

La festa sarà rallegrata da un'ottima banda operaia, che gentilmente si presta con scelto programma acciocchè la festa del cuore riesca splendida.

Facciamo caldo invito anche ai compagni di città e della provincia di volere, con il loro intervento, riaffermare la fede socialista.

La Commissione Esecutiva.

***

Sabato, 9 corr. mese, i soci sono invitati alla ordinaria assemblea per il rendiconto finanziario, che per mancanza di tempo non si potè dare nell'assemblea precedente.

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Non essendo riuscita valida la riunione plenaria di domenica, 3 settembre, per mancanza del numero legale degli intervenuti, i membri del Comitato Federale sono pregati di non mancare alla riunione plenaria che avrà luogo domenica, 17, alle ore 15, in corso Siccardi, 12, col medesimo ordine del giorno.

I compagni, specialmente se residenti in provincia, sono pregati di non mancare.

Avvertiamo che questa seduta, essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

***

Rendiamo noto che la Federazione Provinciale, in unione alla Federazione Giovanile ed alla Commissione Esecutiva della Sezione di Torino, ha preso l'iniziativa di indire un Convegno piemontese di preparazione e d'affiatamento per il prossimo Congresso Nazionale. I compagni e le Sezioni della provincia sono quindi pregati di indirizzare la loro adesione a questa nostra iniziativa alla Federazione Provinciale.

***

Domenica, 3 settembre 1911, per cura della Federazione Provinciale, ebbe luogo l'annunciato convegno del Collegio di Ciriè. Erano rappresentate le Sezioni di Venaria, S. Maurizio, Volpiano, Borgaro, Villanova e Cafasse, Settimo, Leyni.

Erano pure presenti il compagno Allasia, quale candidato, Casot, per la Federazione Provinciale, e Bainotti, per la Federazione Collegiale.

La lunga ed animata discussione diede luogo all'approvazione del seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità meno uno, astenuto:

«I rappresentanti delle Sezioni della Federazione del Collegio di Ciriè, riuniti il 3 settembre 1911 in Venaria Reale per cura della Federazione Provinciale, per discutere sul modo migliore onde togliere i disaccordi che tengono staccate dalla Federazione Collegiale alcune Sezioni, delibera di nominare una Commissione d'inchiesta che, tenuto calcolo di tutte le risultanze già emerse dal convegno di Settimo ed altrove;

«riveduti i libri di amministrazione della Federazione Collegiale anteriore all'attuale, nonchè i libri d'amministrazione e direzione dello *Staffile*; interrogate inoltre tutte le persone che potranno portare qualche nozione utile nella materia, riferisca quali sono le sue impressioni e le sue opinioni sulle responsabilità che coloro che hanno avuto ingerenza nella amministrazione e direzione possono aver incontrato».

Tutte le Sezioni, meno quella di Volpiano, che si è riservata di riferire alla sua assemblea, hanno dichiarato di accettare, qualunque esso sia, il lodo che darà la Commissione d'inchiesta, la quale sarà così nominata: un membro dalla Sezione di S. Maurizio, uno dalla Sezione di Volpiano, uno dalla Federazione Collegiale ed uno dalla Federazione Provinciale. I quattro commissari riuniti nomineranno un presidente all'infuori del Collegio.

Per la Commissione Provinciale
Casot Emilio.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta delli 5 settembre 1911.

Sono presenti, della C. E.: Arvonio, Bertocco, Capirone, Garino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di controllo: Boido. Assenti giustificati: Monaco, Filipponi e Rainotti.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della relazione Degiovanni in merito allo sciopero degli scalpellini di Borgo e Bagnolo, ai quali parlò domenica 3 corrente; delle pratiche fatte dal Tosi per costituire una Lega mista ad Ivrea; di quelle fatte da Garino, insieme colla Lega Tessile di Torino, per appianare una vertenza sorta nel Cotonificio di Chivasso; dell'andamento dello sciopero dei vetrai e dell'esito del comizio in loro favore tenuto al Campidoglio, e dell'agitazione dei Lavoranti in carrozze per la conquista dell'orario inglese.

— Si delibera di lasciare ad altri l'iniziativa pro scioperanti di Piombino e di invitare invece le organizzazioni a [illegible] la loro solidarietà morale e materiale allo sciopero dei vetrai.

— Si prende atto, approvandola, della rettifica inviata dal segretario all'*Internazionale* in risposta agli attacchi del corrispondente di quel giornale da Torino.

— Si delibera di sollecitare le conclusioni sulle indagini compiute in rapporto ad una denuncia fatta a carico del Segretario del Popolo, conclusioni che si avrebbero avute da un pezzo se ostacoli, non dipendenti dalla volontà della Commissione, non fossero sòrti.

— Si prende atto della relazione del segretario in merito alla sua partecipazione al Congresso delle Maestre di Asilo e delle Maestre, approvandone l'operato.

— Si prende atto delle dimissioni da membro della C. E. presentate dal compagno Vittorio Zambon, dolente la C. E. che le occupazioni dello Zambon non gli consentano di dare la sua attività alla Camera del lavoro.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

— Si delibera di inviare a Roma, insieme colla rappresentanza della Camera, anche il gonfalone della stessa.

— Si prendono disposizioni per la conferenza Labriola, ed altri provvedimenti di ordine interno.

Di turno: Arvonio e Capirone.

A. Degiovanni, *Segretario*.

Conferenze ai Lavoratori

Al nostro teatro dell'Alleanza, divenuto ormai simpatico ritrovo dei lavoratori torinesi, si alternano le produzioni drammatiche con i comizi politici, e questi dànno spesso il posto a conferenze di indole sociale, *istruttiva*, educativa.

Organizzatori solerti ed esperti, oculati ed accurati, sono la C. E. del Ricreatorio e la Camera del Lavoro, il Partito ed il Fascio Socialista.

E questo dice che i nostri metodi di propaganda, laddove più non occorre la esposizione teorica, *evangelica* dei principii — tanto proficua nei paesi dove ancora il socialismo non ha cittadinanza — hanno sostituito la conferenza di *cultura* proletaria, di educazione vera, propria, diretta della mente e del cuore del proletariato.

Non adunque il nostro partito, il partito del *materialismo logico* e *storico*, ha la preoccupazione esclusiva nella questione economica pura e semplice, che a disprezzo da sociologi da strapazzo viene detta *del ventre*, ma oggetto delle sue attività, pel conseguimento dei suoi scopi, la quotidiana elevazione morale dei lavoratori.

Qui l'idealismo del nostro materialismo. Qui il nostro partito si rivela la più grande forza operante umana. Perchè se vuole essere un fatto e non una figura di parole la espressione nostra preferita che noi vogliamo una società in cui i lavoratori siano i padroni, i reggitori dei proprii destini, dobbiamo ripetere che ciò avverrà con un proletariato colto.

Sotto questo aspetto noi plaudiamo all'iniziativa della Commissione del Ricreatorio e della Camera del Lavoro di Torino. Ed è con animo lieto che ci disponiamo a dare un breve sunto delle due conferenze ultime.

La conferenza Cabrini.

Innanzi a quasi seicento persone prese a parlare l'on. Cabrini, martedì sera, dei « Paesi del sole a mezzanotte ».

La sua conferenza fu una arguta, geniale e rappresentativa narrazione di un suo viaggio nei paesi scandinavi. Parlò degli usi, dei costumi di quei popoli nordici e dell'impressione che prova un latino perdendosi in quei lontani paesi. Egli disse della storia, della filologia, dell'etnologia di quei popoli settentrionali sventando le false convinzioni o cognizioni, i pregiudizi e tutte le notizie false che si hanno attorno alla Scandinavia.

Fu è stato nella sua conferenza un vivace e colorito *descrittore* delle bellezze naturali e delle meraviglie che ora si chiamano foreste, ora « fiords », ora laghi ed ora fiumi, ora notti ed ora giorni, ora sorger del sole ed ora tramonti freddi nell'aere e nella coloritura celeste, delle ricchezze e delle esuberanze insomma di cui la natura è prodiga in quelle regioni a molti sconosciute.

Il senso della diversità e quasi dell'antagonismo tra le bellezze che la natura ha nei nostri paesi ed in quelli da egli visitati.

Dalla descrizione alle notizie storiche, alle citazioni filologiche e scientifiche alle considerazioni d'indole impressionistica, la sua conferenza fu tutta una dovizie di paragoni e di impareggiabili forme e figure realistiche e veriste.

Le proiezioni perfette non riuscirono però a dare un'idea migliore di quei paesi di come l'aveva data l'oratore col suo dire signorile.

La conferenza, che ebbe carattere popolare, divertì ed interessò il numeroso pubblico, che quasi percorse rapidamente in un vago sogno le lontane terre « del sole a mezzanotte ».

Gli applausi non furono meno copiosi e vivi delle doviziose immagini e delle belle descrizioni del compagno Cabrini.

La conferenza Labriola.

Un sunto di una conferenza di Arturo Labriola è impresa a cui è cosa ardua e pericolosa l'accingersi. La sua eloquenza rapida, concisa, ricchissima di idee, non permette al resocontista una fedele riproduzione. Tanto più che la lode migliore che si possa fare ad una orazione del professore napoletano è la testuale ed integrale riproduzione del suo dire. Ecco allora che quanto stiamo per esporre non è che una lontana idea di quello che è stata la sua *lezione*. Perchè la sua fu una vera e propria lezione, elevata, di indole storico-sociale, del fenomeno della *camorra*.

Egli lamenta in principio che un fatto sconcertante non sia mai il soggetto di una indagine storica profonda. Ciò che sono venuti dicendo i giornali sulla camorra ha alterato le linee del vero.

L'oratore dice dell'origine della parola *camorra*, e, scartata la spagnuola e l'araba, dice che essa è parola composta alla maniera napoletana. *Ca*, abbreviazione della parola *capo*, e *morra*, giuoco praticato con a testa su *capo*.

La società che esercita la *camorra* e che perciò vien detta « della camorra » non fu importata dagli spagnuoli come alcuno crede ma ebbe origine spontanea nel tempo in cui vigeva la spogliazione reciproca.

Nelle sue origini fu la organizzazione di un particolare ceto plebeo che viveva alle infuori dell'insieme sociale a Napoli, e che provvedeva nel suo seno e con la propria organizzazione alla propria esistenza. La camorra adunque fu una istituzione che derivava dal furto e dall'omicidio e che costituiva la naturale difesa di un grande numero di napoletani esclusi dal potere e trascurati dal governo e da quell'assenza di governo spagnuola, che tanti mali ha lasciato in eredità al popolo napoletano.

Nel 1860 e nel 1861 la borghesia colta napoletana, con Silvio Spaventa, ingaggia una spietata guerra alla camorra e riesce in effetti a fiaccarla come vecchia istituzione. Ma nelle classi popolari per lo addietro ed oggi stesso è rimasta una specie di indulgenza e di simpatia verso il camorrista. Non è questa la simpatia pel delinquente ma la considerazione benevola di una istituzione che provvedeva, col valore personale e con lealtà coraggiosa, talvolta lottando direttamente con i governanti, ai bisogni dei suoi accoliti a cui il governo non si sognava di pensare e accudire.

Essa istituzione nasce e si fa forte naturalmente in una città in cui 30.000 uomini sono nello stato di *Lazzaro*, che non è lo stato di uomo disperato, in origine, ma quello di uomo all'infuori delle leggi e dei benefici sociali.

La plebe napoletana non è una plebe abbietta, nè servile, nè misoperosa come appare nelle convenzioni regionalistiche si va ripetendo. E' plebe che ha nella storia pagine gloriose di forte resistenza. E' una plebe primitiva e mancante, ma non sottomessa od sottomettibile. E non è da confondere il sentimento di plebe che ha potuto dare la camorra con la plebe stessa e con il popolo napoletano.

Il nome che alla camorra, come società, si mantiene è *Bella Società Riformata*. Il che fa supporre ch'essa ebbe due periodi, uno prima ed uno dopo una radicale riforma dei suoi regolamenti e sua organizzazione.

Qui l'oratore si addentra nello studio e nelle citazioni che illustrano la vita della camorra e la sua origine non criminosa. Lo stesso titolo di *giovane onorato* che si dava e che si dà a chi entra a far parte della camorra dice che era considerato un onore l'appartenere e l'iniziarsi a questa istituzione chiusa.

Dal 1860 comincia la decadenza della *camorra classica* di cui sopra è detto. Il *revolver* che distrugge l'elemento essenziale della istituzione, che è il valore personale fatto valere col bastone e col coltello, la *polizia* e la *giustizia* compiono con efficacia l'opera di affiaccamento della istituzione plebea e chiusa. L'atteggiamento ostile della borghesia napolitana riesce nell'intento e dice come non è vero che Napoli abbia subito ed incoraggiato prima del '60 la camorra.

Ma comincia la vita di una nuova *camorra* più pericolosa. La istituzione da chiusa diventa aperta, penetra gli altri strati sociali ed ecco formarsi la *bassa* e l'*alta camorra*.

Oggi la camorra, morta la istituzione tipica ed unica plebea, è l'insieme di un certo numero di associazioni di malfattori, di lenoni, ruffiani, strozzini, che ora sono al servizio di interessi elettorali, ora fanno il seguito di un *signore*, ora si propongono l'arricchirsi illecito ad ogni costo. Di qui l'atteggiamento della borghesia mutato. Di qui la nuova più pericolosa forza della camorra. L'atteggiamento nuovo della borghesia è di vero favore. I governanti alimentano questa nuova *camorra*. Onde è vano, ipocrita parlare di lotta contro la camorra oggi se non si vuole rivolgere la attività correttrice al risanamento dell'amministrazione unitaria italiana.

E' qui che il problema diventa nazionale ed il fenomeno si sposta nelle sue cause e nella sua rimozione.

E diviene il fenomeno delle classi inferiori del mezzogiorno. E poichè è questo l'anno degli augurii, noi dobbiamo augurarci che in una elevazione delle condizioni sociali e morali della plebe meridionale si trovi ciò che è difficile ritrovare nella borghesia d'oggi: il proprio risanamento.

Il paese ha fatto dei progressi, ma vi sono ancora dei problemi che sono rimasti quali erano 50 o 100 anni fa. La sola speranza che ci resta è che questo problema passando alla considerazione proletaria trovi uomini preparati a risolverlo.

La chiusa della brillante, erudita conferenza, ricca di citazioni storiche fatte a memoria, fu seguita attentissimamente e salutata da un unanime applauso.

CORRISPONDENZE

Da MONTANARO C.

Circolo Giovanile Socialista.

Non occorre dirlo: siamo dei socialisti, e per giunta giovani.

Udite: gli eterni eroi, i sostenitori del presente ordinamento sociale, i moralisti, si sono sbizzarriti perchè qui in Montanaro s'è formato un Circolo di giovani socialisti.

Non hanno mai lasciato perdere pretesto per chiamarci in Comune a sentire le solite diatribe di chi, per il suo cervello ottuso, avrebbe bisogno di essere richiamato ad un contegno più dignitoso.

Il pretesto è giunto.

Alcuni soldati qui di passaggio vengono al Circolo per gustare un'ora di divertimento ballando.

I militi mancano all'appello, ed ecco irrompere nel Circolo il maresciallo della zelante arma e, presenti 10 soci, dichiararci in contravvenzione col relativo epilogo in tribunale, che ci regala circa 800 lire di contravvenzione condizionalmente, con due anni di buona condotta.

Ora domando io se è giusto, se è logico che, mentre in tutti gli altri Circoli si danza liberamente senza regolare permesso, contro di noi invece, perchè siamo socialisti, si usino tali severità regolamentari.

Dato ascolto a noi, o eterni minchioni che amministrate la cosa pubblica: non è coi soprusi e colle angherie che si fiaccano le nostre energie, poichè noi, forti dei nostri principii socialisti, vi diciamo di lasciarci in pace; e poichè il fine giustifica il mezzo, così sapremo reagire ai nuovi soprusi, da qualunque parte essi vengano.

Da PECETTO TOR.

Infeudamento pretesco nel V Collegio.

I famosi rivoli d'oro di luzzattiana memoria minacciano di invadere completamente le nostre sgraziate campagne.

Monache e frati espulsi, per motivi di salute pubblica, dalle nazioni vicine, si installano or qua or là: e agli ordini del clero e col tacito consenso delle regie autorità, si infiltrano ovunque e vi agiscono da padroni.

Il V Collegio ne rigurgita in modo assai inquietante per quanti tutto temono pel progresso e per la civiltà da questa pericolosa invasione di tonache e sottane.

La storia insegna...; ma le autorità comunali ignorano la storia e prodigano al nero fumo sorrisi e favori.

Gli assessori — parlo di Pecetto — si inscrivono nelle società cattoliche ed il sindaco, tanto per prepararsi al XX settembre, frequenta le riunioni private dei fautori del papa-re.

Il clero, manco a dirlo, ne approfitta...

La conquista dei municipi e delle scuole: ecco la mira.

Dei primi non occorre parlarne.

Con o senza sottana, i preti vi abbondano ed i parroci tengono i fili...

In politica peggio che andar di notte...

Sua Eccellenza di Cambiano fila un idilio commovente con parroci e curati.

Nelle scuole, a parte quelle private, a Trofarello ci deve essere un prete, in Valle Sanglio *funziona* anche una monaca.

Ora io mi domando perchè mai il Comune si ostini a tenere questa suora, con tante maestre e maestri che cercano impiego.

Le monache che rinunziano alle gioie famigliari non posseggono i requisiti necessari per l'educazione della nostra gioventù.

I metodi pedagogici di questa brava gente non si confanno alle esigenze dei tempi moderni.

La clausura non ammette, anzi sconfessa, i metodi nuovi su cui oggi s'impernia l'insegnamento. E la mansione di chi insegna non consiste soltanto nell'insegnare l'*abcidi*. Senza contare poi che tonaca e sottana sono sinonimo di dogma, di setta, di intolleranza... E le scuole non devono diventare le succursali della sacristia.

E dico ciò senza la minima intenzione men che riguardevole verso chicchessia, senza scendere a critiche personali, ma per la difesa del principio laico, su cui l'insegnamento deve imperniarsi.

Noi richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni del V Collegio sulle mene del clero, riserbandoci di portare la questione nel prossimo Congresso collegiale.

Per intanto noi di Pecetto protestiamo; ed a questa nostra protesta crediamo si uniranno tutti coloro che, amanti della libertà e del progresso, non intendono tornare indietro; tutti coloro che non vogliono resti inquinato da questo morbo nero ciò che noi abbiamo di più prezioso, di più delicato: le nostre scuole.

VAUDANO FIORENZO.

Propaganda.

Le Sezioni di Trofarello e Pecetto hanno indetto una serie di comizi in Valle Sanglio, Revigliasco e Pino Torinese.

Il giorno e le località saranno resi noti a mezzo del *Grido* e con appositi manifesti.

Gli amici di detta località sono avvisati.

La Commissione.

Da SALTO CAN.

Elezioni amministrative.

Il 27 scorso agosto ebbero luogo nel nostro Comune le elezioni parziali amministrative. L'esito fu favorevole ai nostri avversari politici capitanati dal reverendi, che riuscirono con dieci commo[illegible] per di ottenere la vittoria, promettendo mari e monti, cullando ed entusiasmando gli elettori in un roseo avvenire e che giungendo loro al potere il nostro paese sarebbe stato quello della... cuccagna.

Per riuscire nell'intento hanno fatto strumento di ogni mezzo ed hanno avuto la vittoria a suon di frizzante vino nonchè il pranzo e la cena, di cui gli insaziabili ed incoscienti elettori hanno approfittato vendendo la propria coscienza.

I reverendi non hanno risparmiato fatica: persino il posto di segretario volevano occupare, usurpando così ad un padre di famiglia il tenue contributo.

I macellai hanno sacrificato vitelli, gli albergatori lo spumeggiante vino, e così gli elettori si son lasciati trascinare al macello delle proprie idee e di quella coscienza che fino a ieri era avversa ai trionfatori di oggi.

Ora i nostri avversari sono in maggioranza di otto contro sette. Certo il nostro Consiglio non avrà lunga vita, e prevediamo fra poco altre elezioni.

Ai nostri compagni consiglieri raccomandiamo la calma ed il discernimento nelle discussioni, affinchè gli elettori possano comprendere da quale maggioranza bottegaia ed assoldata ai preti siano amministrati.

Sarà forse necessario recitare il *mea culpa*, signori elettori!

Da AGLIÈ

Miracoli alla rovescia.

Certe volte succedono fatti tali che, chiunque possegga un po' di buon senso, deve ognor più convincersi di qual sorta sia la potenza miracolosa di tutti i santi e madonne che la bottega dei preti mette ogni giorno in commercio per attirare i gonzi al suo dominio.

Nelle borgate di S. Maria e di S. Grato esistono due cappelle, dedicate una alla Madonna e l'altra a S. Grato, ed in queste, ai piedi dell'altare, sono poste le immancabili cassette per le elemosine, le quali durante l'anno, versate dalla superstizione delle donne, vengono a formare un discreto gruzzolo.

Le chiavi di queste cassette sono sempre custodite da persone fidate, per cui parrebbe assurdo il pensare che l'obolo dei fedeli possa volare per altri lidi, tanto più poi che se la madonna ed il santo sono miracolosi, devono innanzitutto salvaguardare le offerte che a loro vengono fatte.

Purtroppo invece la protezione divina anche questa volta ha fatto cilecca, poichè tanto nella cappella di S. Maria prima ed in quella di S. Grato poi, mani ignote, senza fare il più piccolo scasso, involarono le elemosine dalle cassette e, quando i detentori delle chiavi andarono per ritirare l'obolo, restarono con un palmo di naso.

Noi non vogliamo fare alcuna insinuazione maligna per designare gli autori di tali furti; solo ci accontentiamo di protestare contro la millantata potenza miracolosa della Madonna e di S. Grato, perchè non fecero il miracolo di fermare le mani sacrileghe che venivano a derubarli.

I preti certamente, colla teologia alla mano, cercheranno di darci torto, ma però essi stessi, nell'intimo loro, l'avranno a male contro la madonna ed il santo perchè non fecero il miracolo di inspirare negli autori dei furti l'idea di lasciare al posto dei denari rubati almeno una copia dell'*Asino*, come è digià successo altrove.

Allora sì che il botolo ringhioso avrebbe gridato forte che i ladri erano socialisti; e ciò gli sarebbe servito per accrescere di un palmo di più la sua fama di cucurbitaceo cronista.

Peccato però che in questi casi gli unici responsabili sono i protettori delle sopra citate cappelle, inquantochè non soltanto andò sfumata la loro fama di simulacri miracolosi, ma più ancora confermarono ai fedeli che, se vorranno avere ben custodite le elemosine versate nelle chiese, dovranno d'ora in avanti reclamare la protezione non già dei santi, ma bensì esclusivamente quella più efficace dei rr. carabinieri.

Da FOGLIZZO CAN.

Il censimento.

Durante il censimento testè eseguitosi l'unica preoccupazione dei nostri grandi uomini fu quella di accontentare il reverendo parroco, cioè far risultare il maggior numero possibile di cattolici.

Ad esempio, come se non fossero bastati i trecento salesiani e gli altrettanti tra bigotti e beghine di cui Foglizzo si vanta, intervennero pure ad esplicare la loro opera il sindaco, il segretario, l'applicato allo Stato civile, l'ufficiale sanitario e compagnia bella.

In quanto al sindaco noi non ne facciamo gran caso, poichè siamo abituati a vederlo ogni giorno tutto tremante, col cappello alla mano, presso la porta della parrocchia in attesa di ordini superiori.

Ma dell'opera dei nostri tre massimi stipendiati molto ci dogliamo, perchè essi si sono sempre dichiarati persone libere, immuni da ogni superstizione religiosa. Ma ora pure su ciò ci siamo ricreduti.

Ben possono obbiettare che la loro opera fu utilissima per causa che molti padri e capi di famiglia non erano in grado di compilare la propria scheda, ma essi dovevano limitarsi al solo lavoro della compilazione delle schede, senza incitare i cittadini a cattolicare la religione cattolica invece di un'altra.

In questo lavoro il nostro egregio dottore ha voluto compensare le molte fatiche fatte dal signor parroco nell'organizzare la dimostrazione gastronomica fattagli nella occasione in cui venne insignito della croce di cavaliere.

Continuando di questo passo, c'è da temere di vedere i panciuti segretario e dottore, uno con un moccolo acceso in mano accompagnare il prete nella distribuzione delle sacre particole, l'altro a gironzolare per le chiese con una lunga pertica e relativa borsa all'estremità, onde raccogliere baiocchi per le anime del purgatorio.

Il corrispondente
S. RBANO
consigliere comunale.

Da CUORGNÈ

La verità offende.

Allorquando ci viene il caso di riscontrare delle trasgressioni alle vigenti leggi da parte dei nostri amministratori, con cognizione di causa e consci del nostro dovere, approfittiamo del nostro giornale, come fanno i nostri avversari del loro, per porle in evidenza alla cittadinanza, lasciando a questa i giusti commenti.

Quando il nostro articolo, checchè si dica, sempre documentato dalla verità dei fatti, apparo su queste colonne, l'idrofobia interessata si scaglia sul presunto corrispondente senza cogliere nel segno, investendolo ed ingiuriandolo.

Per fortuna non temiamo tali aggressioni a parole, nemmeno se fossero a fatti. Noi usiamo il diritto di critica quando questa si rivolge alle irregolarità legislative che andiamo man mano riscontrando, ed a fronte alta e con documentazioni rispondiamo anche di fronte al magistrato.

Con tutto questo riscontriamo che la *verità offende*, ed offende primieramente chi sa di non fare il proprio dovere. Noi continueremo ad esercire il nostro dovere e diritto di porre in evidenza l'operato di chi impunemente trasgredisce le proprie mansioni, sia degli amministratori che dei subalterni pagati coi nostri denari, anche a costo di passare da *carceriere* a *carcerato*.

Ai bollenti offesi raccomandiamo più rassegnazione, se non vorranno essere esposti a maggiori critiche e se non vorranno sentire la lettura di un intero codice di giuste accuse.

Per intanto rimaniamo al nostro posto di leali critici senza tema di essere sopraffatti da nessuno.

Il corrispondente.

Da SUSA

Al Cotonificio.

E' destino, che continuamente dobbiamo occuparci di questo stabilimento. Si sperava che col cambiamento di proprietario le cose avrebbero preso un altro andamento, ma purtroppo dobbiamo constatare il contrario, e convincerci una volta di più che il male c'è sempre.

Purtroppo, fintanto che gli operai preferiranno ad una azione comune per la tutela dei propri interessi e al miglioramento della loro classe, l'azione individuale, fintanto che ciascuno penserà esclusivamente a sè, a detrimento degli altri compagni, non si avrà in questi stabilimenti che tanti Caini sempre pronti a nuocersi l'un l'altro, il beniamino del padrone d'oggi, sarà la vittima di domani, purchè un altro più furbo e più scaltro di lui sappia meglio insinuarsi nelle grazie di chi ha tutto l'interesse affinchè negli operai regni la discordia e l'invidia.

E passiamo ai fatti:

Al liquidato Cotonificio Moncenisio, subentrò un'altra Società anonima, la manifattura Cotoniera Italiana, la quale si prefisse di sdoppiare lo stabilimento portandolo a circa 40.000 fusi, il che vorrebbe dire lavoro per circa cinquecento operai.

A reggere l'andamento dello stabilimento, fu mandato un esperto direttore tecnico, ma purtroppo con le mani e i piedi legati, e per meglio spiegarci, con la consegna d'occupare il minor numero d'operai possibile affidando a questi più macchine di quanto è umano pretendere, e di corrispondere a essi paghe al disotto della tariffa generale.

Ma forse non si aveva abbastanza fiducia in lui, e fu così che gli si mise alle calcagna, sotto le spoglie d'operaio, un altro *individuo*, coll'incarico di tutto osservare e di tutto riferire.

Può quindi immaginarsi, se costui, forte di tanto mandato non abbia saputo largamente approfittarne, commettendo ogni sorta di soprusi.

Accenneremo ora ad alcuni fatti, dei quali abbiamo avute le prove dietro una diligente inchiesta:

Questi credè che gli operai fossero suoi servi ciechi e fedeli e volle obbligarli ad azioni a cui essi non si prestarono.

Pretendeva dalle ragazze favori, facendo loro promesse di aumento della paga.

Nei momenti di cattivo umore, si sfogava con le macchine e le lampadine elettriche.

Non tralasciava di manifestare apertamente le sue inimicizie.

Da PINEROLO

Anche la Madonna se ne va!

A quanto pare anche la venerazione alla madonna delle Grazie è in ribasso! Non più quest'anno le lunghe file delle libidinose bigotte, delle tubanti figlie di Maria che da S. Donato partivano per il Santuario cantando inni religiosi-politici auspicanti l'avvento del potere temporale. Una magra processione torno torno la chiesa di S. Maurizio, e basta. Alla sera la collina poi era quasi al buio: illuminate solo la casa del parroco, delle monache e di pochi altri clericali; illuminarono anche le loro finestre le pie vergini del convento di via Principi d'Acaia. Ah! Monsignore, la bottega minaccia fallimento, ed il sognato neosantuario di Lourdes pinerolese, sta per divenire luogo di sbornie reverenziali...

Gli dei se ne vanno, e con essi portano pure la vergine madre!

Il cuore di Mons. Rossi.

Davvero, il nostro amatissimo vescovo mons. Rossi ha un cuore tenero come il burro! Lo dice l'*Eco del Chisone* e basta.

L'altra domenica celebrò per i bambini una messa e le madri vi portarono tutti i loro poppanti. La chiesa risuonava degl'incoscienti vagiti di quei piccolini che nulla sapevano di quanto compievasi attorno di loro, e che non abbisognano di messe, ma di amorose carezze della mamma, o di qualche cosa di più solido, di più pratico, di più utile!

Ah! quale sia il cuore di mons. Rossi, vorremmo chiederlo a qualche prete, a qualche povero e al cronista stesso dell'*Eco*; se nel suo servilismo serbasse un po' di sincerità, siamo certi che confidenzialmente ci direbbe: « se non parlo così mi rovino la carriera ».

Potremmo fare il nome di moltissimi preti che esperimentarono e il gran cuore del padre che abbraccia tutti nella carità di G. C. », non vogliamo però designarli maggiormente alle paterne sollecitudini... Bellone! finitela una buona volta coi vostri bugiardi, servitorucoli! Stracciate se vi piace, ciato eunuchi di cuore e di mente ma non date a credere al pubblico ciò che non è! Non vi basta la sacrestia? le scale del palazzo vescovile per strisciare la vostra nitida pancia? Le casacce vuo pubblicate ve le [illegible]

Il cav. Tadee.

Non potemmo pubblicare il seguito della novella del cav. Tadee perchè il manoscritto era talmente indecifrabile che dovemmo ricorrere ad un abile interprete, il quale solamente oggi ci ha rimesso l'esatto racconto. Merita proprio d'essere conosciuto: è un documento prezioso della prepotenza borghese. Sembra impossibile che fra le persone intelligenti chiamati alla cosa pubblica vi siano stati dei birbanti!

Già l'Italia è fatta, e gli italiani si faranno...

L'ex. comm. Giorgio Davico.

Il vecchio lottatore è morto! Sulla tomba del nemico della democrazia, di colui che asseriva dover l'operaio vivere con cinquanta centesimi al giorno, noi invochiamo il silenzio e la pace. Oltre il rogo non vive ira nemica... La morte è sacra. Ma non possiamo nascondere lo sdegno nostro contro l'indegno spettacolo di fieri avversari del Davico che sulla sua tomba si adilinquirono in bugiardi panegirici. Le lodi ipocrite, convenzionali, interessate, sono un insulto alla morte, maggiore di qualsiasi aspra e sincera critica... siamo sinceri almeno innanzi al terribile mistero della morte!

Noi, fieri avversari del Davico, mandiamo senza lodi e biasimi importuni, alla sua memoria il saluto reverente. Gli sia lieve la terra!

Alla famiglia le sincere condoglianze.

Nelle nostre scuole.

Nelle nostre scuole siano elementari che medie serpeggia il malcontento. Brignone seguendo le orme dell'amico Facta, fece precipitate promesse che non vuol mantenere o non può e quindi dimissioni da direttore del maestro Perron, del prof. Seves da preside dell'Istituto, del prof. Bodoira da insegnante di agraria... e si parla di altri ancora.

Queste le voci che corrono; nel numero seguente spiegheremo le ragioni, non tutte in favore certo del grande figlio del monumento, anzi nessuna forse milita a favore dell'assessore Brignone. E dire che i maestri volevano offrirgli una targa... Oh! poveri illusi! Non sapete che è un amico della Tommaseo? Quanto prima il papa lo farà cavaliere di S. Gregorio Magno, il vescovo lo nominò già suo candatario perpetuo. Che può attendersi la scuola e la classe benemerita degli insegnanti da simile uomo?

La Dante Alighieri.

Nell'ultima adunanza s'era deliberato di solennizzare la fatidica data dell'unità italiana al 20 settembre, orbene questa deliberazione sarà attuata? Che si fa? si teme forse il furore dei clericali?

E il Municipio perchè non decide di far qualcosa anche per proprio conto? Mi dimenticavo che la maggioranza è composta di preti, e come tali sono in lutto! E perchè allora l'on. monsignor Facta non si dimette da ministro?

Se le Società ed il Municipio nulla fanno si sveglino i privati cittadini, si costituisca un Comitato di veri, sinceri popolari e si festeggi il 20 settembre, la fausta data che segna la caduta d'un potere infame.

Non sia detto che Pinerolo è feudo dei preti! Cittadini, alla riscossa!

Teopisto.

Da PISCINA

Un parroco modello.

Il nostro parroco è una gemma. Fattosi prete in matura età, dopo aver esercitato il mestiere di negoziante in bestiami, venne fra noi quale vice-parroco. Per conquistarsi gli animi masticava amaro e sputava dolce; aitante della persona, piacque alle donne e, rimasta vacante la parrocchia lo vollero, con votazione quasi unanime, a loro parroco. A Piscina il parroco è ancora di elezione popolare.

Divenuto parroco, e per di più inamovibile, mostrò subito l'anima sua altera, educata al commercio più che alle mistiche speculazioni religiose, e l'antica natura di negoziante prese il sopravvento: tant'è, l'abito non fa il monaco!

Sono innumerevoli le beghe che ebbe col defunto sindaco, cav. Camusso, beghe che ebbero strascichi giudiziari e solo terminarono con la morte del sindaco, perchè uomini più fiacchi, più ligi alle esigenze non sempre giuste del parroco, vennero al potere. Don Prelato non si accontenta della casa di Dio, la chiesa, vuol intromettersi anche nelle case degli uomini.

Questo prete, intollerante di tutto e di tutti, accolse un giorno un nostro compagno a suon di latte da petrolio, ma oggi, siam certi, la popolazione renderebbe a lui pan per focaccia se venisse a parlare in pubblica piazza. Egli stesso ormai lo sa, e non esce di casa se non accompagnato da due grossi e fieri cani, le uniche creature rimastegli fedeli!

Perfin le donne rimpiangono di averlo fatto loro parroco!

Quanto avvenne pochi giorni fa passa ogni verosimile.

Si doveva tumulare la salma di certo Porporato Lorenzo, membro della Società Operaia di Piscina. L'usuale compenso dovuto al parroco è di L. 22, con obbligo di fornire quattro candele. Don Prelato, geloso che vi intervenisse la Società con ceri proprii, rialzò la tariffa e chiese L. 45.

La famiglia si rifiutò giustamente di assecondare la richiesta del parroco; allora questo disse: Ebbene, farò la sepoltura a 22 lire, ma se la Società porta le sue candele, ne voglio 45 o me ne vado.

Ma un cittadino, un sodalizio non sono padroni di accompagnare un morto con candele proprie? Dov'è questa legge che lo vieta?

Comunque, all'ora prescritta venne per la sepoltura, ma scorta la Società, che secondo il proprio statuto era decisa ad accompagnare il morto con bandiera e candele proprie, il parroco, cristianamente sdegnato, si tolse la nera stola e se ne andò.

L'indignazione della folla fu enorme!

Alcuni presero sulle spalle la cassa e si andò alla chiesa: le porte erano sbarrate!!

Il parroco fu irremovibile e non volle sentire ragioni: neanche le preci e le lagrime dei dolenti parenti lo commossero.

Si procedette quindi al cimitero in forma puramente civile: là il sindaco disse alcune parole di dolore e di conforto ai parenti.

Però il previdente parroco s'era antecedentemente fatto pagare le lire 22, ed i parenti, per averne la restituzione, lo faranno citare avanti il conciliatore. Vedremo se sborserà i denari percepiti per un lavoro non compiuto!

Fare commenti? guasterebbero.

Una domanda a tutti i Prelati di questo mondo:

— O questi accompagnamenti religiosi sono necessari o no. Se non sono necessari non inveite più contro le sepolture civili; se poi li credete necessari per salvar le anime e lasciate che per una ventina di lire vadano all'inferno, tra il fuoco, per tutta l'eternità, allora non meritate più il titolo di uomini, ma di belve.

Vedete intanto, o piscinesi, che i preti, più che nel dio trino, credono nel dio quattrino, e capitelo una volta per sempre emancipatevi dai loro pregiudizi, dalle loro imposture. La risoluzione di far d'ora in avanti sepolture civili sia ferma e risoluta. Vale più il sincero compianto degli amici che le prezzolate ed incomprese preci di chi vive mangiando il frutto del mal di tutti. Il prete è lo sfruttatore ignobile di tutti i generosi sentimenti.

Dunque, via il prete! Non portate più a lui offerte... condannatelo a vivere di lavoro e torni, se mai, all'antico negozio.

Piscinese.

Da LUSERNA S. GIOV.

Il signor *x*, nell'ultimo numero dell'*Eco del Chisone*, in un articolo sull'ormai famoso *caso Martina*, trova modo di buttar fango sopra la locale Unione Scalpellini, trattandola nientemeno che da tribunale d'inquisizione.

Non riusciamo a comprendere l'atteggiamento ora assunto dai forcaioli... *pardon*, clericali, che accusano di favoritismo verso gli scalpellini l'attuale amministrazione della Società Operaia, da noi sempre combattuta.

L'articolista dell'*Eco* sa bene di mentire affermando questo, perchè pochi sono gli scalpellini di questa Società inscritti nella vecchia Lega — intendiamoci — quella federata, e ci pare assurdo sfogare tutta la sua collera sopra questa, che nulla ha a che fare con simili cose, completamente estranea all'esser suo.

Questi trova modo di sfogare tutta la sua bile scrivendo che essa non è che un tribunale d'inquisizione che sotto un pretesto qualsiasi condanna, espelle, ordina soprattasse, infligge multe, ecc., ecc.

Orbene, domandiamo noi, è sicuro di non mentire affermando questo?

Oppure, come dissi prima, adopera anche le false insinuazioni pur di colpire e arrecar danno a questa organizzazione?

Crediamo piuttosto a questa seconda ipotesi perchè ormai, pur di traverso, comprendiamo quali siano i loro ingordi desideri.

Imperturbabili nemici che con ogni arte subdola cercate sfasciare le nostre organizzazioni, e che come serpi strisciate nell'ombra in cerca della preda, levatevi quella maschera che vi ricopre il viso, fatevi vedere alla luce del giorno, almeno potremo dirvi ciò che vi meritate.

P. G.

Leggete l'*Avanti!*

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via [illegible], Milano.
E' prescritto da oltre un trentennio, dai medici, contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
Lo fa completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure per bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Scatole da 1/4 Kg. L. 1.25
" " 1/2 " " 2.00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 TORINO
OROLOGI di primarie marche — PARURE complete per Spose
Uno garantito 10 [illegible]

Dott. A. FEBBRAIO - DENTISTA
[illegible]
[illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1|2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1|2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1|2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(*Vedi prezzi Bar-Birreria*)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Bravetto-Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	» 0,60
Barbaresco 1908	» 1,50	» 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	» 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

MAMME! datami retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo,* nè *Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli Belconte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Forestieri!

TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO

HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO

Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11

Per comitive L. 2 per letto

TELEFONO 11-72

Zabajone Pezziol
squisito ricostituente.

I Chauffeurs i Meccanici

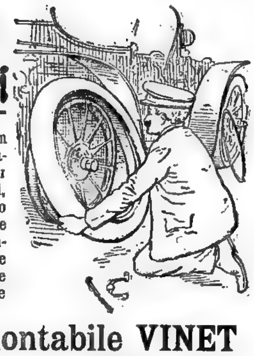

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

Via Sebastiano Valfrè, 9 — **TEATRO - BIRRERIA** — Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Venerdì, 8 Settembre 1911, alle ore 15,30.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. CAMPO e C. CARINI, rappresenterà:
'L SINDICH MÔDEL
Brillantissima commedia in tre atti di A. SAPEI.
Alle ore 21.
Grande Spettacolo Cinematografico

Sabato, 9 Settembre, alle ore 20,45.
GRANDE SPETTACOLO
a beneficio della Camera del Lavoro
Si rappresenterà:
Il povero Piero
Dramma in tre atti di F. CAVALLOTTI.
Farà seguito la brillantissima farsa:
Un signore eccezionale

Domenica, 10 Settembre 1911, alle ore 15,30.
Replica a richiesta generale di:
JUAN-JOSÈ
Dramma in tre atti di A. DICENTA.
Alle ore 20,45.
LA FAM
Dramma in tre atti di A. SOLFERINI.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

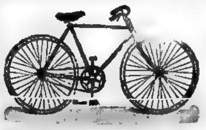

LA DITTA
PASCHETTA

è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più s'a da viaggio che da corsa				Camere d'aria . . . da L.	4 —	in più
Fanali . . . . . . da L.	2.50	in più		Coperture	4 —	»
Campanelli . . . »	0,50	»		Tubetti di soluzione . »	0,10	»
Selle . . . »	4 —	»		Pompe. . . . »	1 —	»
Catene. . . . »	3 —	»		Freni . . . . »	1,50	»
Borsette . . . »	1,50	»		Manubrii . . . »	3 —	»
Chiavi . . . . »	1 —	»		Pedali . . . . »	3 —	»
Fermapiedi . . . »	0,50	»		Serie complete . . »	25 —	»
				Telai completi . . »	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale,* sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 — Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino — Telef. 34-67

Edizione 1911 dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno.* Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

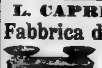

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camicette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Camicie e Camicette su misura
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

MAGNETI U. H. (Unterberg Helmlé - Durlach)

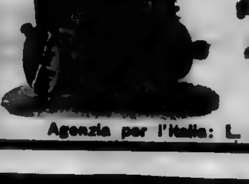

49 primi premi 1909 - 74 primi premi 1910
1911 sempre vittoriosi

In cielo come in terra dimostrano la reale superiorità:
gli Aeroplani CHIRIBIRI & C., che quotidianamente volano a Mirafiori e Torino portano
MAGNETI U. H. a lanceur.
Sicurezza, perfezione, pronta partenza, franche riprese
regime di velocità da 40 giri al minuto a 5000.
Avance automatico — Doppia scintilla.
CANDELE U. H.

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C., Via Andrea Doria, N. 17 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. Sabato, 16 Settembre 1911. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 16 Settembre 1911. N. 374

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

LA MONTATURA TRIPOLITANA

Non si può dire questa volta che il responsabile di questa *ubriacatura* nazionalista, imperialista, colonizzatrice sia il Governo. Nè si può nemmeno dire che essa sia premeditata o preceduta per lo meno da un lungo studio di nuove necessità per l'Italia.

No, no. Nemmeno la burletta delle bizze con l'Argentina che ha stornato momentaneamente l'emigrazione dal Sud America, giustifica la proclamata urgenza di avere un'altra terra dove sfogare il male di esuberanza di vite e di scarsezza di lavoro che è tutto caratteristico dell'infelice paese nostro.

Si può dire invece che il bisogno (?) d'espandersi in Tripolitania sia nato tutto di un colpo — ammeno che non si voglia tenere eccessivo calcolo degli studii accademici di qualche diecina di anni fa o quasi o dei pareri dei sindacalisti nuovo stile, o degli articoli di qualche giornalista che, facendo l'Enrico Ferri d'Africa, dopo tre giorni di soggiorno in Tripolitania si è accorto che ci si sta bene, che è un paese da sfruttare, ed ha chiamato a raccolta niente di meno che tutto il popolo d'Italia. Il quale, sia detto in confidenza, di Tripoli non s'interessa nè punto nè poco.

E' tutta una montatura, adunque, creata da qualche giornale che si arroga presuntuosamente il diritto di parlare in nome del paese, degli italiani, del popolo nostro; è tutta un'artificiosa necessità creata agli italiani che non la sentono nemmeno mettendoci tutta la loro buona volontà. Ecco come può definirsi e con quali caratteri si presenta la questione tripolitana.

Se però non è stato il Governo a provocare la montatura, pure oggi ha il dovere di dire chiaramente che cosa intende fare. Se intende dare una lezione a chi leggermente mette il paese a repentaglio di una nuova avventura africana, o se invece pensa di seguire le capriole di politica estera chi, a cuor leggermente tenero, compromette l'Italia e la fa impegnata o quasi ad un'impresa che richiederà nuovi milioni e chi sa se non vite d'uomini.

Chè se realmente era sentito in questo momento, non dai giornalisti e dai dilettanti di politica coloniale, il bisogno di una espansione economica, commerciale del nostro paese, ben altra doveva essere la via da tenersi, meno rischiosa e più seria. La Tripolitania è vicina al nostro vicino: è fertile, è economicamente conveniente all'espansione nostra, può segnare realmente la deviazione del fenomeno emigratorio italiano? Ebbene le vie pacifiche aperte al commercio od all'industria, le [illegible] iniziative agricole, bancarie di una borghesia intelligente che [illegible] portata in Tripolitania potevano senza aver l'aria di andare in casa altrui a farla da padroni e di muovere alla conquista di un paese che non è nostro, operare ciò che sostanzialmente, a dire dei tecnici, può tornare utile al nostro paese, alla ricchezza nostra. Gli è però che troppo si scorge sotto l'intento economico, che potrebbe essere apprezzabile, la velleità colonizzatrice e lo smodato desiderio di volere che l'Italia accresca di una striscia africana il suo territorio. Non che questa volta, a quanto pare, il desiderio sia nel capo della monarchia, ma è nella mente esaltata di pochi che, se pur credono in buona fede di giovare all'Italia, pure non pensano alle gravi responsabilità che si addossano, pure non pensano alle conseguenze disastrose ed al danno che ne deriverebbe al nostro paese da una guerra il cui esito vittorioso non è poi l'unico.

Noi pensiamo che l'amore di patria, questa volta, debba concretarsi nel difendere con tutte le proprie forze la pubblica opinione dalle macchinazioni [illegible] che vanno operando certi fogli della borghesia.

Troppa *Tripolitania* ancora c'è in Italia da conquistare, troppe regioni semi-barbare ci sono ancora nella nostra penisola. Il colera, serpeggiante insistentemente nell'Italia meridionale e centrale, dimostra quanto sia vasto il regno dell'ignoranza, dell'analfabetismo superstizioso, della depressione economica e morale di più di una nostra provincia. Ed è curioso questo: ogni qual volta si parla di questione meridionale, di sollevarne le condizioni morali e materiali, di pensare alle sorti dell'agricoltura nazionale, all'industria meridionale, ecc., non c'è un solo ministro, nè giornalista, nè uomo politico che proclami la necessità di provvedere con quella dovizia di articoli e di tempeste di cui sono pieni i giornali della borghesia italiana in questi giorni.

Si parla di provvedere alla emigrazione, di svincolarla dalle angherie, dall'avvilimento a cui è fatta segno in paesi lontani, incanandola per la Tripolitania. Ma non si pensa che l'emigrazione italiana è forte perchè la patria nostra non conferisce ai suoi figli lavoratori una vita possibile, e non si pensa che se angherie ed avvilimenti sono i complimenti a cui sono avvezzi i nostri lavoratori in America, gli è perchè realmente noi mandiamo là i campioni più autentici di quella depressione morale ed economica a cui sopra è accennato ed a cui il governo non ha mai saputo riparare sollevando le sorti e le condizioni dell'Italia meridionale in ispecie e dei lavoratori italiani in genere. E mentre la nostra penisola offre indubbiamente all'agricoltura un largo campo in cui le braccia italiane potrebbero trovare con il lavoro, la vita e la salute delle famiglie dei lavoratori, c'è chi pensa di attuare questo programma di provvidenza sociale verso coloro che annualmente la patria rifiuta, portandoli in altri paesi, sia pure più vicini, ma che non ci spettano e che senza prepotenze e senza violenze potrebbero essere penetrati e conquistati al libero lavoro ed al libero commercio.

Sono di ieri i discorsi di amicizia duratura fra l'Italia e la Turchia, fatti in occasione della venuta dei giovani turchi nel nostro paese.

Oh ipocrisia delle relazioni diplomatiche! A breve distanza il linguaggio è mutato e minaccia di porre le due nazioni amiche l'una contro l'altra.

Ebbene, poichè a tutti questi giuochi pericolosi della borghesia il proletariato si mantiene estraneo, se essa vuole avvantaggiare i suoi commerci od i suoi affari, vada pure a Tripoli. Ma non ci mandi il proletariato a conquistarlo, non ci mandi l'esercito forzosamente composto da lavoratori.

Il Congresso socialista tedesco dà in quest'ora a noi l'esempio del contegno che noi dobbiamo tenere in questa nuova contingenza politica. *Nè un soldo, nè un uomo* alla nuova avventura.

Se domani una guerra venisse a coronare questa delittuosa montatura tripolitana, noi sapremmo indicare al proletariato *la sola via* di difesa contro la violenza nuova della borghesia: lo sciopero generale.

"Il Giovane Piemonte Socialista" condannato.

Già pubblicammo che questo battagliero giornale, se era caro ai giovani e agli adulti socialisti per la sua vivace propaganda antimilitarista, antimonarchica e antireligiosa, era invece, appunto perciò, molto inviso alla magistratura

Lo dimostrarono le numerose incriminazioni e i non pochi tentati processi. Il Tribunale aveva già assolto, ma per appello del Pubblico Ministero, la causa andò alla Corte d'Appello e questa condannò, malgrado le buone ragioni d'improcedibilità dell'avv. Garizio e la forte arringa dell'avv. Allasia.

La magistratura spera quindi di potere con sequestri, processi e condanne di soffocare *Il Giovane Piemonte*.

Calcolo meschino, speranza ingenua. I Circoli socialisti del Piemonte fondatori di questo giornale e fondati da esso, sapranno opporre all'opera reazionaria dei magistrati la loro azione solidale, il loro appoggio completo.

Non è giusto, non è onesto essere colpiti quando si è colpevoli di avere detto con velate frasi ciò che i preti fanno; se in ciò reato c'è, si punisca quelli e non il giornale.

Questa negazione di libertà di critica non è certo indizio di liberalità.

La Cassazione però a cui si è ricorso, farà giustizia. Se questa mancasse, la condanna passerà e il giornale vivrà.

Assemblea di Partito

Sabato, 23 settembre, assemblea generale ordinaria, (dovutasi rinviare a causa del comizio pro Sciopero Piombino-Elba), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Sull'art. 33 dello Statuto;

2. Preparazione al Congresso di Modena.

***

Essendo stata rimandata l'assemblea di partito, pubblicheremo nel prossimo numero una lettera dei compagni Bachi, Modena, Mauuelli, Mauri, Castagno, Berretta, riflettente il comma 1° dell'ordine del giorno.

Conferenze ai lavoratori.

Martedì, 19, alle ore 21, il prof. D'Adda Lorenzo parlerà sul tema: **Due precursori del risorgimento Nazionale: Cesare Borgia e Napoleone.**

Note di propaganda

Perchè i lavoratori devono essere organizzati e socialisti?...

Il perchè? E' ovvio. — Nell'attuale ordinamento sociale, nel quale gli uomini si trovano pressocchè divisi in due grandi categorie, quelli che lavorano e quei che oziano, coloro che posseggono e gli altri che han nulla; in ricchi ed in poveri; — è naturale conseguenza che regni ed imperi il più brutale antagonismo fra le diverse classi sociali, la più fredda e spietata lotta fra gli interessi e le finalità opposte...

Poichè in ultima analisi — il benessere del lavoratore ridonda pur sempre a tutto svantaggio della classe possidente o capitalistica; — rappresentando la progressiva accumulazione del capitale altrettanta fatica ed altrettanto sudore operaio mal retribuito. — Nel regime presente il benessere d'uno rappresenta bene spesso il malestare di molti; — ed il benessere capitalistico vuol dire sempre oppressione e sfruttamento su le classi povere e lavoratrici — presenti o passate. — Oppressione e sfruttamento a cui si vedono obbligati a sottostare: poichè la «presa di possesso» da parte dei capitalisti di quanto rappresenta i mezzi di produzione e di sussistenza, li obbliga a far così onde poter vivere.

Il lavoratore artefice di quanto havvi di di produttivo al mondo intrinsecamente non possiede che la propria «forza di lavoro» quella forza che è fonte di tutto: sì: ma ch'egli — lo ripeto — si vede obbligato a vendere al proprietario capitalista poichè è lui che possiede «i mezzi» da cui tutto si ricava, e terre, e fabbriche, e macchine, e officine..

Dato un tale stato di cose è logico che andasse sempre viemmeglio accentuandosi le contrarie aspirazioni, e si acuissero semprepiù gli interessi in antagonismo. I lavoratori videro e compresero come la ragione d'interesse capitalistico avrebbe reso sempre più precarie le già misere condizioni; che la venalità padronale li avrebbe sempre maggiormente schiacciati; e che solo unendosi ed accompagnandosi avrebbero potuto fronteggiare e migliorare. Forti del numero loro, consci dell'importanza decisiva che hanno nel campo della produzione, compresi della forza nuova che potevano trarre dall'organizzazione e dalla lotta solidale di classe: iniziarono il movimento offensivo e difensivo di rivendicazioni e di riscossa.

Il movimento di organizzazione operaia andò via via intensificandosi sempre maggiormente. In questi ultimi tempi di grande espansione industriale e di prominenza commerciale e bottegaia, i lavoratori, messi talvolta a dura prova dalle crisi che ogni po' travagliano sì crudelmente la loro classe trovarono nell'unione e nell'organizzazione l'àncora di salvezza. E' vero bensì che in causa appunto dell'incoscienza, o, perlomeno, dell'assenteismo d'una gran parte d'essi, capaci sol di blaterare e di bestemmiare vanamente, e sparlare, magari anche, dell'organizzazione e degli organizzati, talvolta, alla prova dei fatti, non diedero quanto da essi si attendeva. Ma la organizzazione operaia, nelle sue svariate forme, richiede sempre spirito di sacrificio da parte dei lavoratori tutti, poichè, solo sacrificando nell'oggi si possono preparare gli elementi per la vittoria del domani...

I lavoratori, nella loro rude incoscienza negano spesso, o lesinano alla organizzazione il soldino e l'appoggio. Appena è formata un'organizzazione, o meglio, è impastata un po' di unione, essi credono di poter pretendere subito a chi sa quali migliorie. Come se proprio non si sapesse che il *diritto*... sta dalla parte della forza, e la forza non sta in casa del lavoratore se non quando l'organizzazione è già potente sia in fondi di cassa che in iscritti.

L'unione fa la forza, dice un antico proverbio, e solo l'unione organizzata a disegno può dare al lavoratore le migliorie dell'oggi, prepararlo ed allevarlo per le rivendicazioni del domani. Siano queste organizzazioni Leghe di resistenza o Camera del lavoro, Cooperative di lavoro e di produzione o di consumo, Società di Mutuo Soccorso o Comitati per le lotte elettorali; tutte forme che si concretano e si integrano a vicenda; rappresentano pur sempre le sole ed esclusive forze attive e fattive che siano alla portata del lavoratore forze che *possono*, anzi *debbono*, condurlo alla completa emancipazione: all'*abolizione del servaggio del salariato*...

Poichè — è naturale — mentre il lavoratore cosciente, coll'unione e coll'organizzazione tende al progressivo miglioramento quotidiano, non deve mai e poi mai dimenticare che suo *fine* dev'essere, non il lenimento, ma l'*abolizione* di quanto è causa della sua miseria. Qual è la causa della sua miseria? Lo vedemmo più sopra... il cattivo ordinamento dell'attuale società, il «diritto di proprietà dei mezzi di produzione e di sussistenza» da parte di pochi, la *proprietà privata*, in una parola. E' diritto è dovere, quindi di mutarle queste basi della società e stabilire un regime più equo e più giusto ove niun uomo possa più disporre della resistenza e della vita di cento altri, obbligati a dissanguarsi per lo spasso di questo uno. E la società a base *collettiva*, di tutti; e da tutti lavorata con equo ripartimento di produzione e di relativo consumo, sarà la società novella; il regno della giustizia e dell'uguaglianza.

La macchina, questo potente schiavo dalle braccia che non soffrono fatica, lavorerà pel benessere e la pace di tutti, non solo pel beneficio di pochi e la rovina dei più, come ora avviene.

L'uguaglianza nell'abbondanza; la parità dei diritti e dei conseguenti doveri; stabilirà quel regno di pace, di giustizia e d'amore che il mite figlio di Nazaret già reclamava dagli antichi sacerdoti e capitalisti là sulle rive del lago di Tiberiade 1911 anni or sono. DOMENICO SAUDINO.

Colera clericale.

*** A Noto, il sacerdote Corrado Lentini è stato rinviato al giudizio del tribunale di Siracusa per imputazione di atti di libidine, commessi sulla bambina Conte, nei locali del Seminario Vescovile.

*** Venne arrestato a Sandrigo (Vicenza) il prete trentenne Alessandro Mistrorigo, direttore didattico comunale, per atti turpi ch'egli avrebbe compiuti sopra bambine da 6 a 10 anni affidate alle sue cure. E' un noto politicante. Venne tradotto in carrozza alle carceri di Bassano. La folla fischiò al suo passaggio, lanciandogli roventi parole.

*** Nella provincia di Bergamo, forse la più clericale d'Italia, è scoppiato un nuovo scandalo.

Una ventina di depositanti e possessori di libretti della Cassa Rurale di Carvico hanno presentato formale denunzia al procuratore del re per truffe e falsi di migliaia di lire consumati a danno loro e di altri dalla Cassa medesima, di cui è fondatore e *factotum* il parroco don Pietro Bolis.

*** Sono stati arrestati a Ripalta, vicino a Cremona, don Gambelli, ed a Castelleone don Giovanni Vallati, prefetto del Santuario della Misericordia, perchè accusati d'aver tentato di far avvelenare il parroco di Ripalta, don Cisarri, con dell'acido solforico versato nelle ampolle della messa, per odii di parte.

*** Sta per aprirsi a Reggio Calabria il processo contro il prete Naso, accusato di avere avvelenato il parroco Albanese e il sacrestano Basile.

*** A Villafranca Veronese il sacrestano Enrico Caccintori, dopo aver spezzata — forse volontariamente — la testa ad un Cristo, ha accusato del «sacrilegio» due giovanotti socialisti, per scatenare contro gli anticlericali il fanatismo della plebe. Scoperto, egli è stato ora arrestato.

*** A Quinto (Bellinzona) venne arrestato un prete italiano, don Achille Rizzi, accusato di falsi in cambiali e ricercato dalle autorità di Aquila.

Egli era riuscito a vivere indisturbato per alcuni mesi sotto la protezione del parroco di Aquila, ove il fuggiasco aveva incominciato ad esercitare le funzioni di coadiutore.

Il Caro-vivere.

[illegible]uenti ed aumenti.

Ecco in quale spaventosa maniera sono accresciuti i prezzi di taluni generi di prima necessità dal 1904 al 1910, comperati all'ingrosso per 100 chili.

derrate		nel 1904	nel 1910	aumento o/o
Caffè	fr.	76.—	128.—	68
Cicoria	«	24.50	30.—	22
Grasso di bue	«	89.—	128.—	44
Grasso	«	94.50	163.—	75
Piselli verdi	«	23.—	36.75	60
Frutta secca	«	59.—	84.—	60

Ora in questo frattempo di quanto sono aumentati i salari degli operai per potere provvedere a questi straordinari aumenti dei prezzi delle cose? L'aumento varia dal 4 al 23 0[illegible]0. Non bisogna però dimenticare che migliaia di operai sopratutto nella industria a domicilio, hanno visto diminuire le loro paghe in proporzione inquietante. In generale la grande massa ha avuto un aumento di salario di circa il 6 od 8 0[illegible]0. La situazione della massa operaia nel 1911 si è adunque peggiorata in confronto del 1904. Si aggiunga a ciò che sono immensamente accresciuti i bisogni dell'operaio sia per la maggior civiltà penetrata nelle case dei lavoratori per la istruzioni più diffusa sia per le nuove scoperte che aprono nell'animo dell'uomo. E pensare che vi sono taluni che negano la dottrina della miseria crescente!

I santi a pezzi.

S. Rocco. Alcuni credono che non sia mai esistito e non ci sarebbe da farcene maraviglia; ma la leggenda lo fa nascere a Montpellier alla fine del XIII secolo da buona famiglia.

Girò il mondo, prediligendo i luoghi dove infieriva la peste; ecco perchè gli appestati lo han preso come loro protettore.

Anche lui aveva due corpi: uno a Montpellier da dove fu rubato e portato a Venezia ed un altro ad Arles. Gli si è dato per compagno un cane, che gli portava la scodella di ferro, nella quale il santo beveva e che (si capisce!) si venera a Roma nella chiesa di S. Marcello.

Portava anche un bastone che aveva la virtù di recar fortuna negli affari a quei commercianti che lo possedevano per un anno.

I preti.

La loro opera di educazione.

Accumulare nella mente del fanciullo un ammasso di assurdità inconcepibili, offuscandone le doti più sane, ostacolandone il naturale e progressivo evolversi, chiudendola alle più semplici verità.

Il prete non può, per naturale conseguenza della sua natura e della sua funzione, che imbecillire piuttosto che educare, che imbestialire anzichè civilizzar le masse, allevando una «pianta-uomo» supina a tutti gli sfruttamenti, prona a tutti i potenti, inconscia dei proprii diritti ed ignara dei proprii doveri. Gli animi umani, plasmati e storpiati da mani gesuitiche, divengono inevitabilmente d'inciampo all'umanità, nella sua rapida corsa verso il benessere e la civiltà, divengono il maggiore coefficiente dei mali da cui è afflitto il proletariato.

Il loro stile.

«I cattolici di Fermo, ed in modo speciale i sacerdoti, farebbero bene ad andare sempre armati di rivoltella. Non si sa mai, la teppa è così incosciente, la massoneria così fosca e feroce, e la prudenza non è mai troppa... ».

E i puntini con cui termina il trafiletto voglion dire: Sparate addosso agli anticlericali!

Il Pensiero degli altri.

Ecco la statica che ci dimostra essere la vita media dell'operaio più corta di un terzo, e, in alcuni casi, della metà, al confronto della stessa nazione, vivente nello stesso clima e sullo stesso suolo.

Chi ruba ai proletari gli anni di vita a cui hanno diritto come figli di una data razza e di una data regione?

Nient'altro che la fame, la miseria, le privazioni che lentamente minano la loro salute e indeboliscono il loro organismo. Il salario basta, sì per preservare il proletariato da una rapida morte per fame o per freddo, ma non lo preserva da un precoce deperimento per insufficenza di alimenti, di vesti e di riposo...

Lo schiavo dell'antichità, il servo del medio evo, era pure un nullatenente; egli era una proprietà; una cosa; ma il padrone provvedeva però ai suoi più elementari bisogni, somministrandogli nutrimento e tetto...

L'odierno proletario della grande industria non ha avi nella storia. Egli è figlio dei nostri tempi. Il proletario moderno è più miserabile dello schiavo dell'antichità, perchè nessun padrone gli dà nutrimento, e se a paragone dello schiavo, egli ha la libertà, dobbiamo pur confessare che è principalmente la libertà di morir di fame.

MAX NORDAU.

La principessa suicida

Le forme prospere, gli occhi vivaci, il labbro corallino, bianca la fila dei denti... E le anche ed il seno a completare il viso roseo contornato di ricchi capelli entro cui più volte la mano amica si beò, forse, del fremente solco... Tutto ha esposto la giovane al pubblico del Costanzi, riportandone solo 261 voti. L'altra, la rivale, è riuscita a dar più risalto alle curve, più flessuosità al collo ed al busto, più lampi agli occhi e più rosso al labbro ed alle gote: 509 voti.

La vinta ha pensato nella sua brutta testolina — brutta internamente — che la vita si racchiude in quei 509 voti ed ha spezzata la sua e tragicamente scomposto le sue forme, ha schiacciato il suo seno turgido sul marciapiede villissimo d'una volgare strada.

Da un teatro ad un altro: dal Costanzi pieno di luci, di panneggi e di ori, alla strada, con la sua polvere e con le sue miserie.

Gli è che qui la colpa ricade su chi riscalda ed esalta le testoline delle buone figliuole.. Con uno stupido concorso di bellezza femminile, che vuol essere siccome la sua esaltazione e la sua venerazione. Al modo greco. Gli è che oggi al peplo ed ai veli si sono sostituiti il busto e l'entrave. Ci sarebbe da pensare che esaltazioni alla greca, pura, delle forme giunoniche, sono cose relegate nel dimenticatoio e nella retorica dei poeti. Oggi corre il tempo delle cocottes *e delle* pochades.

Nossignore: un comitato romano pensa che debbano servire alla glorificazione dell'Unità Italiana — altri direbbe al commercio dei forestieri — anche le gambe ed il busto delle belle romane.

Ed al Costanzi gli ufficiali della patria unita pensano, ammirando e motteggiando sulle bellezze e sui particolari femminili, a chi sa quali battaglie che aggiungeranno lustro alle istituzioni ed al paese.

Tra i motteggiatori, osceni dicono le testimonianze, vi era il fratello della Monti. Egli era melanconico, ed i colleghi per tenerlo allegro..... continuarono le loro freddure triviali. Erano forse quegli stessi che condannano alla prigione il loro attendente se lo sorprendono ad abbracciare onestamente una sua amica.

Il fratello sente il bruciore, più dell'esposizione di carne, dei frizzi degli amici.

Il rimprovero suo rincara la dose di amarezza esaltata e la povera principessa muore!

Ed andate a negare, che farsa e tragedia si compenetrano: Aristofane ed Eschilo sorgono grandi da uno stesso popolo.

La stella sarà portata in trionfo per le vie della città. Forse dei 509 voti, qualche centinaio è dovuto alla prodigalità d'un solo: il re di quella regina.

La morale che corre intreccia i suoi fiori e fa ghirlande: il rosso è sangue, il bianco è sporco, il verde è intriso di fango.

Oggi un funerale per la Monti, domani la marcia reale ed anche l'inno di Garibaldi per l'altra.

E c'è chi dice che l'Esposizione di Roma minaccia un fallimento. Ma no! Con queste iniziative non si possono fare che quattrini.

Perchè se gli ufficiali non andranno ad istruirsi alla mostra etnografica, sapranno ben dirvi la tornitura delle 16 nuove principesse romane.

Congratulazioni al Comitato. itta.

Per un ricordo marmoreo in Torino a Giuseppe Mazzini.

Si è costituito un Comitato per innalzare un ricordo marmoreo in Torino al Grande Genovese. Ecco la circolare da esso diramata a Circoli, Associazioni e Cittadini.

Egregio Signore,

L'iniziativa per la erezione d'un ricordo marmoreo in Torino a Giuseppe Mazzini è partita, or non è molto, dalla Sezione Repubblicana Torinese, ma, poichè il culto delle patrie memorie non può essere particolare monopolio d'un partito ed è invece religione di tutti gli uomini civili, coloro che con purissima fede traggono i loro principii morali dalle dottrine del Grande Maestro, osano sperare nell'aiuto e nella collaborazione di quanti, fra la morta gora della politica odierna, sentono ancora di poter elevare il loro spirito verso le supreme vette dell'Ideale.

Nella città che fu teatro alle prime generose ribellioni contro la tirannide, che accolse, primissima fra le prime, le speranze di tutta una generazione, che fu asilo sacro e sicuro a profughi e cospiratori, non è ricordato, per cause che sarebbe superfluo voler indagare, Colui che tutta l'anima sua spese per la causa santa della libertà umana, che tutta la vita dedicò al raggiungimento del nobile [illegible]

Se la religione dei ricordi non è vana rettorica, se il sentimento patrio osannato dalle recenti feste cinquantenarie, non è effimero entusiasmo, dica il Popolo di Torino che *Giuseppe Mazzini* non solo apostolo di repubblica ma anche creatore d'una coscienza nazionale, ha ben diritto alla venerazione di *tutti* i cittadini; attorno a noi e con noi vengano quanti credono che, al disopra delle competizioni di parte, debba rimanere incontaminato il rispetto ai numi tutelari della Patria; che l'appello nostro sia accolto, che i nostri sforzi, modesti ma ardenti, trovino eco nel consenso delle masse, e nel *quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini* la nobile Torino avrà aggiunto una nuova splendidissima gemma alla collana delle patrie benemerenze.

Con questo augurio vi preghiamo caldamente a volerci far pervenire nel minor tempo possibile la vostra adesione, e vi porgiamo fraterni e cordiali saluti.

NB. — Le adesioni devono inviarsi alla sede del Comitato in via S. Agostino N. 28 - Torino. Le Società che aderiranno prima del 15 settembre avranno diritto ad un rappresentante nel Comitato Generale.

Due lettere di Amilcare Cipriani

Parigi, 10-VIII-1911.

Amici carissimi,

E' mio dovere scrivervi per tempo, onde informarvi di ciò che penso dell'agitazione che voi, con la generosa «Gioventù Socialista» avete già impegnata, acciocchè io possa *liberamente* rientrare in Italia, *senza umiliazioni.*

Chi mi conosce sa che io non sono troppo proclive ai complimenti. Ciò non di meno, non posso esimermi dal dirvi che non trovo parole adeguate onde esprimervi tutta la mia gratitudine e riconoscenza, per tutto quello che faceste e fate per me. Se fossi in galera vi direi perseverate e, colla vostra abituale tenacia la vittoria sarà nostra.

Ma sono relativamente libero. Vegeto, è vero, all'ombra d'una repubblica non troppo buona, ma però sempre migliore di qualsiasi altra monarchia, sopratutto la Sabauda.

Per un libero cittadino — che vuol esser tale — rientrare in Italia senza umiliazione è impossibile. Voi, amici miei carissimi, se mi volete con voi, non è certo per contemplarmi, nè per vedermi vegetare — ciò che non è della mia natura e del mio carattere. Se mi volete, è acciocchè io possa riprendervi il mio posto di battaglia e quelle agitazioni, quelle lotte emancipatrici che han fatto dei nostri lavoratori un partito forte, disciplinato, temuto.

Dovrei dunque parlare e scrivere, in attesa di quell'azione che concreterebbe tutte le altre lotte intraprese contro il nemico comune, la monarchia. Dovrei parlare e scrivere come sempre ho fatto e faccio. Al primo discorso, al primo articolo, sarei arrestato, processato e naturalmente condannato. Alla mia età andar in prigione per qualche parola detta o scritta, non me la sento. Ho fatto 24 anni di prigionia, e basta. In galera sono sempre pronto ad andarvi, ma per qualche cosa molto più **seria.** Inoltre, in Italia, in qualunque modo vi entrassi, sarei strettamente pedinato e sorvegliato dagli sgherri di quella abborrita monarchia che, certo, non cederà alla vostra generose agitazione. Dico già, che sono libero di venire in Italia; non è vero. Vi sono molte condanne non prescritte, nè amnistiate, altri processi pendenti, di cui me ne fr..... si capisce.

Or sono nove anni, s'iniziò un'agitazione per farmi riavere i miei diritti civili. Scrissi la lettera che vi rimando, e che vi prego di ripubblicare onde completare questa mia.

In Italia — per la quale ho combattuto su quasi tutti i campi di battaglia — ho il diritto di venirvi senza il consenso di nessuno, nemmeno di quello che ci deve il trono.

Acciocchè la vostra agitazione abbia l'esito che vi ripromettete, ci vuole il consenso della monarchia.

Questo consenso è già un favore, che rigetto e respingo con disprezzo.

E' meglio, dunque, amici carissimi, che vi agitiate per scuotere l'apatia della massa, per far avanzare e progredire il nostro grande ideale, per far cessare gli antagonismi fra socialisti e repubblicani, e, nel poco che potrò, vi contribuirò io pure, anche stando a Parigi.

Ed anche vivendo a Parigi, io sono e sarò sempre con voi, fino al forno crematorio.

Sempre vostro
AMILCARE CIPRIANI.

Parigi, 7 del 1903.

Amico carissimo,

Sì, ho ricevuto la tua del 13 scorso mese ed anno, come pure la c. p. del 29 detto — e non risposi prima, perchè non avevo che urti come pure io, e non sono inquieto se tu rimani qualche tempo senza riscontrarmi, perchè so che sei occupatissimo, come del resto me lo provasti nell'ultima tua. So che mi sei amico fedelissimo carissimo a tutta prova, forse l'amico che io mi abbia, ed è perciò che se tardi a scrivermi, non ci bado tanto. Che io ti voglia bene, lo sai. Ora a noi.

Mi pare, mio buon Renzi, che tu ti sia accinto ad un'opera ardua e difficile, cioè, farmi riavere i miei diritti civili, che l'iniqua sentenza di Ancona del febbraio 1903 mi carpì.

L'idea, certo, è buonissima, e non poteva germogliare che nella mente di un amico qual tu sei. Ma vedi, son vent'anni che son fuori della legge. Anzi, vi fui sempre, e mai una volta potei esercitare questi diritti. Ciò non mi ha impedito di lottare, di difendere gli oppressi, rendere *involontariamente* grandi servizi a coloro stessi che credettero disonorarmi; insomma questa vita di un *capitis diminutio* non la cangerei certamente con moltissimi di quelli che esercitarono sempre detti diritti politici e civili. Io fui ampiamente riabilitato dal popolo. Le molteplici elezioni furono tanti schiaffi dati a coloro che credettero abbattermi. Che i nostri nemici mi credano quello che crede [illegible] la sentenza di Ancona, a me poco importa. La mia coscienza è in riposo, senza di che, non avrei potuto fare, prima e dopo, tutto quello che feci, ascendendo sempre verso il bene, verso l'altruismo, verso [illegible] quella giustizia [illegible] partigiana e baldanzosa di quest'oggi.

Lasciatemi [illegible] quella legge fatta dai nemici nostri, unicamente [illegible] infamarci, per [illegible]

[illegible] che ha fatto [illegible] contro chi reclama un tozzo di pane.

Lasciatemi fuori di questa legge che tentò uccidere Garibaldi, che fece morire quasi in esilio Mazzini, che fece assassinare sette dei miei amici a Fantina, che fucilò Barsanti, che salutò ossequiente il boia che strozzava Oberdan. Lasciatemi fuori da quella legge che proclamò grandi cittadini ed eroi i sanguinari Pallavicini, De Villata, Baldissera, Livraghi, Morra di Lavriano, Bava Beccaris, Benedetti ed i ladri Tanlongo, Cucinello, ecc. ecc.

Lasciatemi fuori da una legge che contamina e che non ha nulla a darmi, tutto a carpirmi, legge che non è altro che un vasto mantello di Noè per coprire le infamie, i delitti, le prepotenze, le vergogne, il sangue dei suoi, dei potenti, di quelli che le fanno, complice compiacente coi ricchi, feroce, parziale, partigiana e scellerata coi poveri. Questa è la legge che va riabilitata, non implorata.

Si rivolga a Lei chi ne ha bisogno; io no, perchè la disprezzo, e non voglio [illegible] I diritti civili non è una [illegible] che li dà e li toglie. Dev'essere qualche cosa di veramente grande, pure, [illegible] virtuose, disconosciute da tutti, [illegible] distinzione di classe sociale, di censo e di [illegible]

[illegible] clemenza non so che [illegible] forzata perchè è chiesta, ed [illegible] che per me nessuno si [illegible] leggi preferisco essere [illegible] che [illegible], che beneficato; fuori [illegible] e vi rimango, così [illegible] che difendo, del socia[illegible]pago, dei proletari che vorrei domani condurre all'assalto della cittadella borghese, non potranno dire che nel poco da me fatto, che faccio e che farò fino all'ultimo soffio di vita, mi abbia guidato un interesse qualunque, l'ambizione di chiedergli quel guiderdone, un mandato qualunque.

Nè elettore, nè eleggibile, così va bene. E' bene che qualcuno si trovi nella mia posizione acciocchè il disgusto e lo scetticismo non mi invadano il cuore delle masse di già disgustate, nel vedere che appena un ragazzaccio qualunque ha fatto quattro conferenze, ecco chiedergli un mandato, qual ricompensa dei servizi resi. Se eletto, non potendo più nulla chiedere ai suoi elettori, chiederà a quel Governo che doveva combattere. Ed eccotelo preso in quel vischio borghese e per giustificarsi inventerà nuovi metodi, nuove scuole e, valendosi dell'ignoranza delle masse, diverrà una maschera, un deviatore del socialismo, un mistificatore. Le masse stanche di essere eternamente turlupinate, ritornano al prete, al padrone, al borghese. Di chi la colpa? Dei signori rappresentanti del popolo, che non sanno stare, vivere, lottare e soffrire in mezzo al popolo.

Chieggono dei mandati ch'essi non possono adempiere, perchè prigionieri del nemico.

Eppure l'ambizione d'essere deputato è tale, che commettono mille porcherie per rimanervi, ed oggi, per essere ministri! Breve. Non si ha il diritto di dirsi apostolo d'un'idea, reclamandone delle ricompense, col pretesto di meglio servirla. Chi reclama e domanda mandati, onori, denari, portafogli, decorazioni cessa di essere un apostolo del socialismo e diviene un mercenario, un nemico mascherato, peggiore e più dannoso di quello smascherato.

Ecco perchè vogliamo rimaner fuori dalla legge.

Fino ad oggi ho adempiuto ad un dovere, e l'ho adempiuto disinteressatamente. I miei diritti civili non mi danno nulla che io desideri, e mi tolgono invece il diritto di dire che non ho mai chiesto un guiderdone qualunque, nè ai Governi, nè ai popoli.

Li metto al plurale perchè il teatro delle mie azioni non l'ho circoscritto in Italia soltanto, ma dappertutto, senza la lunga cicalata.

Candidato protesta sempre, legale mai. Ciao.

Salutami gli amici ed abbiti una forte stretta di mano dal sempre tuo

A. Cipriani.

CONVEGNO
pro suffragio femminile italiano.
(Torino, 7, 8 e 9 ottobre 1911)

Alle Donne italiane, al Popolo lavoratore e ai Reggitori della Nazione.

La donna deve essere elettrice ed eleggibile? - Perchè? - Il suffragio universale deve comprendere anche le donne? - Danni della loro esclusione. - La donna italiana è matura a questo compito? - Cinquant'anni di vita libera non hanno avuto alcuna influenza sulla psiche femminile italiana?

* *

Queste sono le domande che il Comitato «Pro Voto Donne» rivolge a coloro i quali interverranno al Convegno che si terrà in Torino nei giorni 7, 8 e 9 del prossimo ottobre, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio.

Questo Convegno, che venne promosso sotto gli auspici dei più bei nomi nelle scienze nelle lettere, nella politica, darà campo ad un'ampia e serena trattazione di un argomento che compenetra oramai la vita delle nazioni più civili d'Europa, ed avrà lo scopo di affermare solennemente l'aspirazione delle donne italiane, che nutrono di partecipare alla vita nazionale per mezzo del lavoro, degli studi, degli impieghi pubblici, ad entrare direttamente nelle responsabilità della cosa pubblica, come quella che le interessa davvicino non solo nel loro ufficio di madri, ma anche in quello di lavoratrici e di contribuenti.

Donne italiane, educatrici, impiegate, operaie.

Nessuna di voi deve mancare a questa serena e solenne dimostrazione, perchè urge far sentire che voi contate non solo come numero, come forza di produzione, ma come coscienza civile, come spirito di attività e di energia...

Amici operai, lavoratori del pensiero.

A voi incombe di sostenere le rivendicazioni delle vostre compagne di lavoro che soffrono con voi delle lacune di un buon Governo; incombe a voi di elevare la donna; poichè invano voi vi proclamerete liberi, se accanto vi sta un essere gravato del marchio dell'incompetenza e della inferiorità politica.

Cittadini, uomini di governo, legislatori.

Voi potete dire come la vostra opera si senta sovente manchevole, priva della cooperazione dello spirito femminile, il quale è necessario nella risoluzione di alcuni dei più delicati problemi sociali.... Le donne che hanno compenetrato tutte le singole manifestazioni sociali, scienze, lettere, arti, insegnamento, produzione, funzionamento civile, non possono essere tenute lontane dalla formazione delle leggi che regolano tutta la vita di una Nazione... e dell'amministrazione della cosa pubblica nei Comuni e nelle Provincie.

Un buon Governo dev'essere formato dallo stesso spirito che forma una buona famiglia, in cui l'ufficio della donna è altrettanto necessario di quello dell'uomo. Il suffragio femminile compie questa funzione di raddoppiare lo spirito e la forza di un Governo che vuol seguire le vere vie del progresso....

Donne, cittadini, lavoratori.

Noi vi aspettiamo tutti a questo Convegno, qui nella città dove già una grande manifestazione di scienza e di lavoro rivela la compenetrazione della mano abile e dello spirito vigile della donna: qui tutti vi aspettiamo per dire che il suffragio universale senza la donna è un anacronismo indegno di un popolo civile, indegno di una nazione che fu per tre volte maestra alle genti.... e in cui le donne hanno benemerenze a niuno seconde.

Da questo Convegno, per mezzo vostro, deve uscire forte, sentito, altamente il grido.

Vogliamo il suffragio femminile.

Vogliamo il suffragio veramente universale.

Vogliamo che la donna compartecipi direttamente alla vita d'una nazione che essa ha aiutato ed aiuta ogni dì a rendere più prospera e più civile.

Con fiducia sempre viva ed inalterabile

Torino, 1 settembre 1911

Il Consiglio direttivo del Comitato e la Commissione ordinatrice del Convegno.

TORINO NOSTRA

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni

Ci comunicano con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Torino, 1° settembre 1911.

Egregi e cari Consoci,

Dopo un decorso di 15 anni, con qualche illusione di meno, ma con un po' più di esperienza, ritorno inopinatamente a quel Seggio che già occupai nel 1896-1897, come secondo Presidente, dopo la morte del Senatore Colombini.

Allora lasciavo la *Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni* con 1.070.050 lire di capitale e con 65.150 soci: ed ora ritrovo la *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* con 60 milioni di capitale e con 486.000 soci.

Quanto percorso di cammino e quale stupefacente vittoria, nonostante le infinite peripezie!

Voi comprenderete quindi il giusto sentimento di orgoglio, che io provo nel pensare, che io sono stato uno dei primi fondatori di questo poderoso Istituto (il mio libretto di iscrizione porta il numero sette ed il mio nome figura fra i quindici che firmarono l'atto di costituzione): come comprenderete il conseguente mio intenso desiderio di non vederlo morire di morte inonorata ed inutile.

E queste furono le ragioni principali, che mi hanno deciso ad accettare prima la vostra nomina a Consigliere e poi quella più grave di Presidente da parte dei Colleghi del Consiglio, i quali, certo più degni e più capaci di me, con un lodevole spirito di abnegazione, hanno voluto che alla Direzione dell'Azienda sociale fosse designato *un nome nuovo*, libero da ogni precedente ed estraneo a tutte le vicende delle passate discussioni.

Ma questi sentimenti non sarebbero bastati a vincere la mia comprensibile titubanza, ove ad essi non si fosse aggiunto:

a) il pensiero che ora non si tratta che di un periodo transitorio durante il quale le cure del Consiglio non dovranno uscire dal campo dell'ordinaria amministrazione, per dedicarsi tutte a salvaguardare gli interessi della Cassa, nel grave ed incerto periodo di incubazione della legge sul monopolio delle assicurazioni;

b) la constatazione, da parte della Commissione d'inchiesta prima e poi da parte del Regio Commissario, di cui sono note la speciale competenza e la ponderata rigidità di giudizio, *della perfetta integrità del cospicuo patrimonio inamovibile della Cassa, e, in generale, della regolarità del suo ordinamento amministrativo e contabile;*

c) ed infine l'assicurazione formale datami da tutto il Consiglio nel suo primo ordine del giorno votato all'unanimità *che esso si manterrà sempre all'infuori di ogni competizione politica.*

Parmi che, date tali basi, le quali devono rassicurare tutti i soci sul soddisfacente andamento finanziario e morale — al passato che futuro — dell'Istituto, sia dovere di tutti dar opera volonterosa e coscienziosa per lo studio dei gravi problemi che incombono, e che risolti soddisfacentemente, col concorso e col buon volere di tutti, ne assicurerebbero in perpetuo l'utile esistenza. Ed io ho voluto dare il primo esempio.

Certo mi aiuterà l'esperta ed intelligente opera del Consiglio e della devota falange di Impiegati e di Rappresentanti sociali.

Mi aiutino pure i soci tutti coll'entusiasmo e colla concordia degli intenti, che li hanno sempre uniti in passato, senza lasciarsi ulteriormente impressionare da accense o da dubbi, su cui la buona fede non permette più di insistere: *e persistano fiduciosi nel puntuale versamento* delle quote ricordando che in difetto perderanno ogni diritto, mentre, mantenendosi in regola coi pagamenti, *troveranno sempre ed in qualunque ipotesi — anche in quella dello scioglimento — il loro capitale integro ed intatto, accresciuto dai frutti in misura certo superiore a quello che potrebbero ritrarre da qualsiasi usuale impiego.*

Mi aiutino infine, *senza divergenze di partiti, che nel nostro campo non devono sussistere*, tutti gli amanti del pubblico bene; e quella Stella che è nello stesso tempo il segnacolo della nostra Patria e della nostra Società ritornerà a risplendere fulgida su quello che è il Monumento più mirabile che abbia saputo innalzare in Italia l'incipiente sentimento della Providenza e della Cooperazione.

Il Presidente
Avv. cav. Massimo Cappa.

Alla prova!

Non è grido di sfida, è un semplice appello che va alla democrazia torinese, che va agli anticlericali di Torino. Quando all'indomani della fucilazione di Francisco Ferrer un Comitato composto di numerose rappresentanze democratiche ed anticlericali, si mise all'opera per l'istituzione di un Ricreatorio Laico in Torino, molti risposero alle richieste d'aiuto, che ne avrebbero dato allorchè avessero veduto qualcosa di concreto. Il concreto esiste: per opera di volonterosi un Ricreatorio Laico esiste da tre mesi in Borgo S. Salvario e tende a costituirsi in Istituto grande e solido: Il Comitato Pro Ricreatorio Francisco Ferrer ha elargito L. 500, altre piccole elargizioni si sono avute, ma non basta.

Il Ricreatorio ha in sè un tesoro che è rappresentato dai 50 bambini che lo frequentano, ma questo tesoro che deve essere aumentato deve anche essere degnamente custodito. L'assistenza medica gratuita, l'addestramento alla recitazione ed al canto, le passeggiate ginnastiche ed istruttive, la divisa, sono piccoli vantaggi di cui già godono i bambini; la fanfara sarà presto un fatto compiuto, ma non [illegible].

Occorrono dei locali, una palestra, un teatrino, una biblioteca, un corso regolare d'istruzione, ecc., ecc., e questo si ripropongono i dirigenti di tradurre in fatto al più presto. Aiuti morali e materiali sono pertanto necessari, ed ecco il momento di dire alla democrazia ed agli anticlericali tutti: *Alla prova!*

Alla prova, intendiamo, della buona volontà di fare, poichè si tratta di vedere ora se veramente esistono delle coscienze anticlericali combattive.

Il Ricreatorio che è sorto, è scevro da ogni soggezione politica; il primo articolo del suo Statuto dice:

E' costituito in Torino un Ricreatorio Laico che ha lo scopo di riunire bambini, sia di sesso maschile che femminile, a fine determinato di istruzione ed educazione aperta da ogni carattere confessionale ed improntata a concetti laici e democratici nell'ordine politico e sociale.

Ogni uomo quindi che a questi scopi guardi con simpatia, a qualunque scuola o partito egli appartenga, può e deve aiutare l'Istituzione sorta.

A Torino, sia detto, più che a lode degli ministeri, a rimprovero della democrazia e degli anticlericali in genere, è il primo Ricreatorio Laico che sorge! Quanti ci assumemmo la responsabilità di farlo sorgere, alla massa di coloro che ci potrebbero e dovrebbero aiutare, lasceremo la responsabilità di farlo morire o vivere rachiticamente, se gli aiuti ci verranno a mancare ed i nostri sforzi saranno insufficienti.

Tuttavia è lecito sperare che ciò non avvenga: i clericali ci dànno superbo esempio di praticità nella lotta: essi istituiscono scuole, ricreatori, asili e sanno farli funzionare e fornirli di mezzi; e questi istituti sono le armi più potenti e più moderne di cui essi si servono. Vano e stolto sarebbe prefiggersi di demolirli con la critica acerba, con la violenza di parte, con la violenza verbosa; gli anticlericali hanno molto da imparare, diciamolo a nostro rossore, dai clericali, nel campo dell'azione pratica.

Per combatterli, occorre contrapporre istituto ad istituto, gareggiare nel recare aiuto morale e materiale a quelle classi più diseredate, per le quali si afferma di combattere, dare la prova tangibile del valore dei nostri principii. Su questa via, un primo passo è l'istituzione di un Ricreatorio Laico: in Borgo S. Salvario, oggi, il Ricreatorio esiste! Occorre dargli vita e sviluppo: all'opra, quindi, e... alla prova!

Arnaldo Belli-Apolloni.

All'ottimo comp. avv. G. Batt. Cagno.

Le più sincere congratulazioni ed i più lieti auguri per l'unione sua auspicata con la amatissima signorina Lucia Luciano.

All'amico, gli amici porgono la partecipazione viva alla sua festa ed alla sua gioia.

E che alla sua bontà, alla sua fede, sia premio una duratura felicità della famiglia ch'egli ha composto con questo suo primo atto, impalmando la degna consorte e compagna di vita: la signorina Luciano.

Ritorno dei tempi barbari nella regione «Ca neire».

Chi ricorda nei tempi addietro quando per le vie di questa regione non si poteva camminare di notte.

La barabberia era la padrona.

Da un po' di tempo tutto era cambiato perchè l'attiva propaganda del Circolo Primo Maggio, molto stimato in questa regione — il maresciallo stesso lo ebbe a dire — aveva fatto cessare queste continue battaglie inumane e medioevali. Ma ahimè! Troppo presto è finito il buon periodo, ci siamo forse illusi, non per colpa nostra, ma per colpa di coloro che si dovrebbero chiamare tutori dell'ordine. Chi passasse in questi momenti, da questa regione, esclamerebbe: altro che Verbicaro!

Non ci si può passare senza essere insultati. In pieno giorno vedere comitive di vagabondi giocare i soldi indisturbati. Venire alla porta del nostro Circolo tentare di guastare la famigliarità e l'ordine, schiamazzando insultando e minacciando i capi del Circolo Primo Maggio: è una vergogna! Siamo costretti a difenderci facendo da ora, in avanti, non più con la prudenza ma distribuendo buone dosi di bastonate.

Sarà questo l'unico sistema per distogliere questi messeri dalle loro vigliacche imprese. Che cosa fanno, i poliziotti?

Stanno a mucchi davanti alla vetreria Saroldi, a salvaguardare i pochi crumiri che ivi lavorano, se almeno questo bastasse ma anche loro insultano i galantuomini.

Un compagno nostro attivo è costretto a non più venire nel Circolo per non vedersi tutte le sere fermato e minacciato da un brutto ceffo di poliziotto di sentinella nella vetreria. Questo sbirro riconoscendolo per uno scioperante della fabbrica stessa, lo minacciò di schiaffi dopo averlo frugato come un delinquente.

E' inutile protestare. lo sappiamo. Essi sono tutelati dalle autorità e qualunque atto essi facciano è ben fatto, purchè sia fatto contro un operaio. Questa protesta è sentita da tutto il Borgo. Ma noi diciamo l'unica via d'uscita è l'azione energica e dignitosa da parte nostra.

Finiremo per vederci soffocare da questa gente capace a tutto. Fatevi o simpatizzanti o lavoratori soci del nostro Circolo e solo quando la totalità sarà con noi potremo svolgere quell'azione necessaria al nostro Borgo senza bisogno di rivolgerci alle autorità, che tanto abbiamo visto che è inutile. All'opera dunque!

Bert Giuseppe.

All'Esposizione.

Per tutta la seconda metà di settembre sono prestabiliti degli attraentissimi concerti orchestrali diretti dal valente maestro Toscanini, nel Salone delle Feste.

Il 15 corrente si è inaugurato nell'Esposizione il *Concorso Internazionale Cinematografico*, con 35.000 lire di premi.

Oggi, 16, si è aperta la *Mostra estiva di frutticoltura e orticoltura.*

Il 19 poi avremo nell'Esposizione una *Festa dei bambini*, nella quale tutti i ragazzi intervenuti riceveranno in regalo una bellissima piccola automobile.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Ai compagni tutti, agli ex-compagni fondatori di questo Circolo, agli amici simpatizzanti, giunga l'eco della nostra ferma fede socialista, che sempre più vorremmo rinsaldare. Alla *Festa del cuore*, o compagni, che il nostro Circolo darà domenica 17 corr. ai figli del proletariato lucentese, noi vi attendiamo con le spose, con le sorelle, i fratelli e più specialmente con i vostri bambini. Alla festa potranno partecipare tutti coloro che saranno muniti d'una tessera o libretto di riconoscimento di Circoli, Società, Organizzazioni, o di uno speciale biglietto d'invito che a cura del nostro Circolo sarà recapitato alle famiglie.

La festa sarà rallegrata da un ottimo corpo musicale di città, che, inspirato da un alto sentimento di fratellanza, gentilmente si presta.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata a tempo da stabilirsi.

La Commissione Esecutiva.

PILONETTO

Riceviamo e pubblichiamo:

Invito il signor Barone Vincenzo, abitante in Strada Moncalieri, 242, a voler chiarire e spiegare meglio le accuse lanciate in piena assemblea del Circolo Socialista Pilonetto-Cavoretto, e riconfermate, [illegible] duplicate, nella lettera da lui rilasciata al giurì d'onore, eletto in proposito, onde potergli sporgere querela per diffamazione, naturalmente con ampia facoltà di prova.

In caso contrario saprò come chiamarlo.

Moncalvo Ernesto
Val Pattonera, N. 563.

Leggete l'Avanti!

IL BIGLIETTO DEL BRASILIANO

Sotto questo titolo nello scorso numero comparve sul *Grido* un capo-cronaca che, nella forma assai larga e generica, rendeva di pubblica ragione un fatto di una certa gravità e di un certo valore morale verificatosi nel campo giornalistico.

Il *fatto* è vero e lo provano le tre lettere che fanno seguito a questa nota.

Eccole nei suoi precisi termini:

Il Comitato della Mostra Brasiliana all'Esposizione, fra le varie forme di richiamo e per indurre i cronisti e corrispondenti di giornali cittadini italiani, e anche esteri, ad occuparsi favorevolmente del padiglione omonimo, ebbe l'idea alquanto volgare ed irriverente, di inviare loro, a mezzo pure di un giornalista suo, o da esso incaricato, una busta contenente un biglietto da lire venticinque.

Il fatto si seppe in giro e venne denunziato all'Associazione della Stampa Subalpina che egregiamente presiede al decoro ed al buon nome della classe giornalistica.

Il Collegio dei probiviri si occupa della cosa, come è detto dalla lettera più sotto pubblicata, ed è desiderio di tutti indistintamente che la verità venga fuori precisa e decisa, senza riguardi per nessuno. Le indagini vertono e, nei riguardi dell'invio del *biglietto*, e della sua forma e di chi lo *accettò*, e di chi lo *respinse*, e di qualcuno che credette invece riversarlo alla beneficenza pubblica.

A noi non spetta, adunque, la specificazione dell'accaduto, dei termini in cui si svolse, delle persone che coinvolge. Anzi, a noi si addice un doveroso riserbo che deve significare rispetto e deferenza pel Collegio giudicante e per l'Associazione della Stampa da cui emana.

A coloro che ci hanno scritto noi dobbiamo testimoniare stima e serio apprezzamento della loro opera di professionisti, nè essi possono imputare al capo-cronaca citato la designazione di certi cronisti e corrispondenti piuttosto che altri. — Chè anzi, questi nostri egregi amici e colleghi, vorranno onestamente riconoscere a quella nota di cronaca la nobile intenzione di epurare le file dei professionisti colti, seri e consci dell'alta funzione che ha oggi la Stampa, da quella pleiade di improvvisati, occasionali *giornalisti*, tra i quali certamente l'*iniziativa* (?) brasiliana ha trovato i più entusiasti ed i più pronti.

Ma se questa ultima osservazione può avere probabilità di non essere una maligna insinuazione, pure questa volta anche fra i *professionisti*, qualcuno c'è di cui si occupa la Commissione probivirale. Non sarà suo facile compito, nè sarà meno elevato quello di allontanare, e per sempre, dalla eletta schiera dei giornalisti torinesi coloro che se ne fossero resi indegni con una accettazione vergognosa.

Coloro che ci hanno scritto ed altri che ci hanno a voce parlato, tuteleranno assai meglio la loro dignità unendosi a noi per invocare la completa luce e nello spronare il Collegio giudicante a compiere al più presto l'inchiesta. Al nostro giornale di battaglia non è sfuggita l'occasione di chiedere al giornalismo locale un atto di coraggio che andrà ad elevare sè stesso nella valutazione giornalistica nazionale. Un altro giornale non avrebbe potuto fare ciò che noi abbiamo fatto. Ed ecco perchè molti a noi si rivolsero e molti hanno plaudito al nostro articolo del numero scorso.

Noi che abbiamo avuto occasione, nel recente e breve periodo ancora di sperimentazione professionale nel campo del giornale, di valutare e conoscere in tutti gli organi di tutti i Partiti, elementi seri, lavoratori coscienziosi, giovani di forte cultura e di fervida volontà, fibre oneste e caratteri diritti, non potevamo dare al nostro articolo il significato di una ingiuria larga e di insidia senza scrupoli verso una classe che, migliorata e corretta nei suoi vizii costituzionali e nella sua formazione come nello svolgersi della carriera, costituisce una vera forza che è come la risultante di tutte le idee-forza, onestamente professate in tutti i Partiti. Onde è che queste spiegazioni varranno a tranquillizzare gli onesti ed a colpire più direttamente i disonesti. I quali ultimi si sono rivelati in questa occasione, diremo, brasiliana, ma potevano anche rivelarsi in altre occasioni o di critiche e di relazioni.

Questo valore adunque assegnino i giornalisti torinesi e gli altri di cui si parla o non si parla nell'ultimo articolo, alle nostre parole.

In attesa del responso del Collegio dei Probiviri non aggiungeremo altro. A coloro che ci hanno scritto il nostro più sincero ringraziamento per averci dato l'occasione di ribattere su d'un argomento che sta a cuore a noi come a loro.

Ci si permetta infine di rilevare però una mancata protesta. Niuno ha sentito il dovere di far sentire pubblicamente una dignitosa protesta contro coloro che si permisero l'invio dei biglietti di banca come a comprare la stampa e gli uomini suoi. Oh sì! pensiamo anche noi che qualcuno avrebbe avuto il coraggio di farlo, ma il suo *coraggio* cedette all'amara riflessione che non tutti in quell'occasione avevano saputo lo sdegnoso rifiuto. Ciò non ostante pensiamo che quel coraggio avrebbe dovuto in uno solo almeno superare l'amarezza. Una lezione di quel genere sarebbe andata ai corruttori ed ai corrotti.

Ma non è così tardi da non potersi e da non doversi dire a certi signori, che hanno creduto con sfarzo, lusso e con denaro potersi comprare la stampa italiana, che le eccezioni non hanno a confermare se non una regola: la rettitudine e l'onestà del giornalismo italiano.

Possa questa nostra protesta indicare alla pubblica opinione l'ignominia dei mezzi usati da gente senza scrupoli e da chi crede che l'Italia è veramente il paese degli accattoni e dei miserabili.

Iacopo Tiberiolo.

«L'Associazione della Stampa Subalpina».

Torino, 12 settembre 1911.

Egregio Signor Direttore,

La prego di dar posto nel suo giornale alla seguente dichiarazione:

«Fin dal 28 agosto u. s. pervenne al Collegio dei Probi-viri dell'A. S. S. la denuncia di un socio contro un altro socio che si sarebbe fatto distributore di compensi in denaro per pubblicazioni riflettenti la Sezione Brasiliana dell'Esposizione.

Il Collegio dei Probi-viri procede ora ad una rigida inchiesta su questa denuncia per la salvaguardia del decoro della stampa subalpina».

Con ossequio

Pel Consiglio Direttivo
Il Consigliere Delegato
Giuseppe Bevione.

«La Stampa».

Torino, 10 settembre 1911.

Sig. Direttore del «Grido del Popolo».

Il suo giornale di sabato, 9 settembre, in seconda pagina, terza colonna, sotto il titolo: «Il Biglietto del Brasiliano» parla di ignominiosi abusi commessi da giornalisti, e contiene una gravissima accusa all'indirizzo *dei diversi cronisti dei giornali maggiori cittadini.*

Siccome abbiamo l'onore di appartenere ad uno di questi, «La Stampa», la invitiamo a precisare, in nostro confronto, le accuse contenute larvatamente nella pubblicazione, lasciandole, fin d'ora, ampia facoltà di sindacare la nostra condotta di cronisti.

Diversamente la invitiamo a fare, in nostro confronto, una ritrattazione completa, avvertendola che se ella non compirà questo dovere di onestà giornalistica, sporgeremo querela con ampia, assoluta, incondizionata facoltà di prova.

Cesare Demarsa - Giuseppe Cassone
Giovanni Corvetto - Mario Bassi.

«Il Momento».

Torino, 10 settembre 1911.

Signor Direttore del giornale «Il Grido del Popolo», Torino.

Nell'ultimo numero del «Grido del Popolo», in un *entrefilet* dal titolo «Il Biglietto del Brasiliano» si leggono insinuazioni calunniose contro tutti i cronisti e redattori dei giornali cittadini designati come corrotti e pronti a lasciarsi prezzolare.

A nome dei miei colleghi tutti invito il giornale accusatore a precisare nomi e circostanze.

Per la Redazione:
E. M. Zanzi
Redattore-capo del *Momento.*

Senza importanza.

Nel penultimo numero abbiamo pubblicato, senza darle alcuna importanza, una notizia da noi raccolta e riguardante un giornalista torinese. Dobbiamo, in omaggio alla verità, dichiarare che si tratta di un pettegolezzo non nostro e senza seguito.

Perchè non è nostra colpa, signori, se nella nostra società borghese si dà facilmente (*et pour cause*) corpo alle ombre.

Impari il collega giornalista a guardarsi dagli amici! Pigli lui il nostro articoletto con spirito allegro e lo piglino i suoi, possibilmente, con spirito cristiano.

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. (Via Aquila, 1). — Martedì sera, 19 settembre, bicchierata fra soci in occasione dell'arrivo del compagno Vairo Pietro dal servizio militare.

— Si avvisano i soci che intendessero inscriversi alla scuola mandolinistica di rivolgersi al compagno Orla Elia.

Fascio Giovanile Socialista. — Domenica, 24 corrente, gita di propaganda, con comizio pubblico, a Pecetto Torinese.

— Sottoscrizione pro agitazione Amilcare Cipriani e vittime politiche: Vincenzo Pagella L. 1, G. Bertramino 0,50, A. Monfisani 0,50, R. Canepa 0,50; totale L. 2,50.

Si pregano vivamente i Circoli socialisti della periferia a voler indire comizi per la libertà di Amilcare Cipriani.

Federazione Socialista V Collegio di Torino. — Come da deliberazione presa nel precedente Congresso collegiale, tenutosi in Moncalieri in data 26 marzo 1911, le Sezioni sono pregate di eleggere il loro rappresentante che dovrà far parte del Comitato collegiale e che dovrà immancabilmente trovarsi il giorno 17 settembre p. v., nei locali del Circolo Educativo Socialista di Truffarello, alle ore 15, per trattare il seguente Ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Ratifica dello Statuto collegiale; 3. Elezione delle cariche sociali; 4. Varie.

Circolo Andrea Costa. — La Commissione esecutiva avverte che quanto prima terrà una festa nei locali (gentilmente concessi) del Circolo Avanti.

NB. - Per comunicazioni rivolgersi al segretario E. Monasterolo, via Lagrange, 15.

Circolo E. S. Barriera di Milano. (Via Cuneo, 9). — Per stringere maggiormente i sensi della solidarietà operaia, per viepiù affrancarsi dalla superstizione patriottico-religiosa, per intensificare la propaganda socialista, il nostro Circolo invita numerosi i compagni, per domenica 17 settembre 1911, alla sua festa annuale.

Programma. — Parte prima. — Ore 14: Ricevimento dei Circoli Educativi Socialisti e Associazioni Mutue sul piazzale Barriera di Milano. Ore 14,30: Partenza del corteo alla sede del Circolo. Ore 15: Apertura del Banco di Beneficenza. Ore 15,30: Concerto dei Gruppi corali Barriera di Milano, Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, R. Parco, Gruppo corale Lillipuziano del Ricreatorio Laico Giovanile, Unione Corale Operaia. Ore 16: Conferenza Oratori: Annita Rovetti Fontana, Barge Vittorio, A. Rovetti. Ore 17: Poesia recitata dalla compagna signorina Parrone Clementina. Romanze e duetti per i signori F. Migliore, M. Migliore, D. Rolla, G. Mirano, G. Bianco, T. Deana (detto Pivo), F. Calvetti, Mugoglie. Presterà servizio il Corpo musicale del Circolo Educativo Socialista Avanti. Alla porta si ricevono oblazioni.

Parte seconda. Ore 21: La Compagnia «Gran Via», diretta dagli attori M. Olivero ed A. Hertel, esporrà: *Linda di Chamonix*, grandioso dramma in 5 atti. Protagonista la distinta attrice Gigetta Morano.

Ufficio medico-legale.

Sappiamo che un gruppo di operai infortunati è in credito verso una Società assicuratrice per 20.000 lire e che questa ritarda e procrastina la soddisfazione dei suoi doveri.

Esortiamo gli operai a passare al nostro ufficio che si incaricherà della cosa e provvederà sollecitamente.

Organizzazione Proletaria

La fase aspra della lotta dei vetrai.

La lunga battaglia che la Federazione Vetraria (vetro bianco) sostiene strenuamente contro il *trust* per la difesa del contratto collettivo federale di lavoro, conquistato nel 1907 dopo un lungo sciopero generale nelle vetrerie del *trust* (15), è ora nella sua fase culminante. Noi ci siamo interessati di conoscere, specialmente qui in Torino, come si svolge, e con nostro dispiacere abbiamo dovuto constatare che mentre nelle altre località dove il *trust* ha tentato l'esperimento del crumiraggio non c'è riuscito, a Torino invece, per cattiveria di operai mancipii delle brame dei locali trustaioli hanno compiuto l'infame tradimento rendendosi crumiri.

Si è fatta una vera opera di pressione morale da parte dei direttori per avere i garzoni, col mezzo d'incettatori di crumiri, i quali si sono recati di casa in casa in Torino, ed anche nei paesi della periferia, per trovare dei garzoni, senza dei quali i vetrai crumiri non potrebbero lavorare.

Il lavoro fu iniziato mercoledì nella vetreria già Saroldi, con personale secondario, ragazzi, ecc., in maggioranza raccogliticcio, nuovo dello stabilimento. Sono state fatte da parte della Federazione e del Comitato locale d'agitazione tutte le pratiche necessarie per evitare che proprio qui nella Torino operaia si verificasse l'esperimento del crumiraggio nella meravigliosa lotta dei vetrai. Diversi furono i comizi indetti dalla Federazione Vetraria per mettere il proletariato torinese al corrente della vertenza, come numerose furono le assemblee degli scioperanti, dove questi sempre deliberarono la resistenza ad oltranza.

Coloro che si sono macchiati della codarda infamia del crumiro sono pochi, e il *trust* non avrà la possibilità di poter continuare il lavoro neanche a Torino, se il nostro proletariato darà la sua solidarietà alla classe vetraria, che combatte una battaglia che riveste un alto valore morale e di principio: per la difesa del principio di organizzazione e perchè siano consolidate le conquiste fatte in precedenza con grande sacrificio della classe e della Federazione.

Noi facciamo appello ai lavoratori torinesi che oltre all'appoggio finanziario pro scioperanti vetrai, tengano presente che la classe vetraria si trova in condizione di aver bisogno della loro solidarietà morale per schiacciare la testa al crumiraggio.

Furono, come abbiamo detto, tenuti due comizi, uno in Borgo Rossini, dove parlarono i compagni Nencini, vice-segretario della Federazione, Bellotti, segretario propagandista della Camera del Lavoro di Milano, e l'avv. Altasia; l'altro ebbe luogo mercoledì, [illegible] il corso Regina Margherita, vicino alla vetreria, ove oltre a Nencini e Bellotti parlò d'Aragona per la Confederazione del Lavoro.

Facciamo invito ai compagni ed alle Sezioni del Partito ed ai Circoli dei paesi di stare attenti che non partano ragazzi per lavorare nelle vetrerie del *trust*, perchè senza i garzoni non può il *trust* tirare avanti. Ed ai compagni lavoratori raccomandiamo di essere di aiuto finanziario e morale alla classe vetraria che lotta perchè non le siano peggiorate le condizioni di lavoro e di mercede, e sopratutto raccomandiamo agli operai di cooperare coi detti scioperanti ad impedire l'ignobile esperimento del crumiraggio.

Federazione Vetraria Italiana.

Sezione di Torino.

Invitiamo tutti i lavoratori e le lavoratrici al grandioso Comizio che sarà tenuto stasera, *Sabato, 16 Settembre, alle ore 20,30*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12. *Il Comitato d'agitazione.*

Pro scioperanti dell'Elba e di Piombino.

Sabato, 16 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo un grande Comizio a favore degli scioperanti dell'Elba e di Piombino.

Parleranno l'on. deputato Eugenio Chiesa e Florino Dal Padulo.

Il Comizio è indetto dalla Sezione Torinese del Partito Repubblicano Italiano, dal Gruppo Sindacalista Torinese e dal Gruppo Gioventù Repubblicana.

A questo Comizio la Sezione Socialista torinese aderisce con lettera della C. E. ed inviando a rappresentarla il comp. Iacobbi. Essa ha già votato ed inviato un sussidio di lire quattrocento agli scioperanti dell'Elba e di Piombino e lire cento ai vetrai che interverranno pure a questa solenne manifestazione di solidarietà.

Per mezzo del giornale esorta amici e compagni ad intervenire numerosi a questo Comizio che, all'infuori d'ogni scuola politica o tendenza deve essere una forte manifestazione di simpatia verso il proletariato in lotta a Piombino ed all'Elba.

(*N. 1. R.*)

La Federazione Nazionale Edilizia per gli scioperanti di Piombino.

«Il Comitato Centrale della Federazione Edilizia nella sua seduta del 7 corr. settembre, esaminando la situazione creata dal Governo agli operai scioperanti di Piombino ed Isola d'Elba con l'arresto arbitrario dei dirigenti lo sciopero;

«*Ritenuto* che la violata neutralità apertamente dimostrata dal Governo coll'intervento della polizia in favore della Società a tutto danno della classe operaia, costituisce una sopraffazione presente ed una minaccia avvenire contro la libertà di sciopero e di propaganda;

«*Ritenuto* che la difesa della libertà di sciopero e di propaganda è un dovere di tutti gli organizzati e di tutte le organizzazioni senza distinzione di tendenze o di metodi;

«Mentre si associa alla protesta lanciata dalla Confederazione Generale del Lavoro, invita le Sezioni ad unirsi anch'esse alla protesta a mezzo di comizi e della stampa contro gli arresti operati dalle Autorità facendo loro comprendere che il Proletariato è risoluto a difendere in tutti i modi la libertà di propaganda e di sciopero».

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 16 settembre corr., alle 20,45 grande spettacolo a beneficio della Biblioteca circolante dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Si rappresenterà *Come le foglie*, commedia in 4 atti di Giuseppe Giacosa.

* *

Mercoledì, 20 settembre, alle 20,45 grande spettacolo a beneficio del *Grido del Popolo* e della *Biblioteca circolante* dato dalla compagnia dei bambini dell'Asilo laico Borgo S. Salvario. Si esporrà *Lena dal Rocciamelon*, vaudeville in due atti. Seguirà la scherzo comico musicale in un atto *Giulietta e Romeo.*

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da TORRE PELLICE

Propaganda.

Venerdì p. v. il compagno prof. Carlo Castellano — consigliere comunale della nostra città — terrà qui, per invito della Unione Socialista, una conferenza sul tema: *Il catechismo nelle scuole.*

La conferenza è vivamente attesa perchè è la prima volta che il compagno carissimo parlerà in Torre Pellice, e così la curiosità è unita al vivo desiderio di chi, come noi, conosce ed apprezza da tempo le buonissime qualità di propagandista e di scrittore del compagno Castellano.

Convocazione.

I compagni dell'Unione Socialista sono convocati in Assemblea per la sera di martedì, 19 corrente, alle ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Convegno regionale.
2. Propaganda.
3. Stampa.
4. Congresso nazionale.
5. Varie.

Da BORGARO TOR.

Convocazione.

Domenica, 17 corrente, alle ore 14, avrà luogo l'Assemblea straordinaria della nostra Sezione socialista, per discutere sopra un importante ordine del giorno.

Facciamo perciò caldo invito a tutti i soci di intervenire a detta Assemblea.

Da CUORGNÈ

Cose municipali et similia.

I componenti la Giunta Municipale pare vadano d'accordo come cani e gatti. Abbiamo avuto sere sono una bega tra due assessori, i quali, al titolo cavalleresco di cui vanno fregiati, aggiunsero degli epiteti così bene appropriati ai relativi mestieri abituali da far dimenticare quelli di Beppe Giusti.

Le cose municipali intanto vanno avanti come possono. Progetti e progetti carissimi, opere da nulla che salgono a cifre sbalorditive. Nessun concetto di giustizia e criterio di capacità nell'assegnare le cariche pubbliche. Per esempio, la Giunta o qualche membro della medesima ha acquistato parecchie migliaia di miriagrammi di legna a prezzo esorbitante, senza ricorrere nemmeno ad alcuna parvenza d'incanto o licitazione privata.

I maligni sussurrano che si è fatto ciò per rimeritare i servigi elettorali del rivenditore, già benemerito del dazio quando era investito, Dio sa come, da non mai abbastanza benemeriti amministratori.

Si parteggia per un capo-mastro, chi per un altro, e i lavori si eseguiscono alla spicciola per non superare le 500 lire sacramentali della legge ed evitare l'Asta pubblica.

Se poi c'è una piccola spesa giusta, necessissima, allora parlano sempre di economia, d'impossibilità del bilancio, di..... e chi la pesca.

Spese che raggiungerebbero le due o trecento lire, salgono a opera compiuta a cinque o sei ... con vivo giubilo del progettista, che se la cava con un sorrisetto già quasi cavalleresco e una fregatina di mani sintomatica.

In una cosa sola si riesce: nel proporre feste al parroco, il quale, poverino, dopo aversi aggiustata ben bene la propria casa coi soldi sfruttati al popolo e danneggiato il Governo — ah, il patriottismo dei preti! — con denuncie di redditi di dieci volte inferiori al vero, se ne andrà, ben pranzato e festeggiato, a tosare le pecore di Susa.

Già gli esti pensano al pranzo ed alla scorpacciata niente evangelica che sarà ordinato, ed il Sindaco traccia sulla carta le linee del discorso che, ansimando, pronuncerà, tra il fumo delle mense e i battimani dei liberaloni cuorgnetesi, ai quali sarà piccolo sacrificio il pranzo pantagruelico, infarcito di lazzi preteschi e boccacceschi, frutto genuino della morale cotta dalle sacristie.

Il popolo, il vero popolo lavoratore sarà assente, tormentato dal caro viveri, dalle delizie fiscali, dalla crisi del lavoro e penserà al ritorno d'un altro Cristo non venduto da preti, nè raggirato dagli impostori e dagli sfruttatori dei suoi sudori.

Da VIGONE

La corsa al cadreghino.

Quante saranno le liste per le prossime elezioni amministrative? Forse quattro: clericali, popolari *(sic)*, liberali, socialisti. Le persone che intendono concorrere alla corsa al *cadreghino*, oltrepasseranno di molto il numero che normalmente concorre alla corsa delle biciclette e alla corsa nel sacco.

A sentire i bene-informati le auto-candidature sarebbero più di cento.

Notiamo in questo esercito di ambiziosi uno strano fenomeno: in grande maggioranza tutti questi candidati vantano e pretendono l'appoggio del nostro partito. Ciò è per noi incoraggiante perchè dimostra che ormai anche in Vigone il socialismo ha una forza rispettabile. Noi però ci teniamo di mettere in guardia i buoni elettori dalle insidie dei candidati; specialmente se questi sono: cavalieri, conti o semplici somari carichi d'oro.

Sappiamo che costoro per l'occasione si son fatti gentili verso i contadini e li fanno salire sui loro automobili anche se scalzi o coi zoccoli, senza paura d'insudiciarsi, come fanno prima e dopo il periodo elettorale. Vi prometteranno molto e vi faranno, ora, qualche elemosina di più. Ma voi elettori pensate ai vostri interessi, che non possono essere trattati a base di promesse e di elemosine e che solo il partito socialista è in grado di conoscere i vostri mali e proporne i rimedi adeguati.

Da SETTIMO TORIN.

Pellegrinaggio... sacro.

Mercoledì mattina, mentre tutti gli operai settimesi attendevano l'apposito treno che li conduce quotidianamente a ciò che vivranno al duro pellegrinaggio delle fatiche e degli stenti, per trarre la solita miseria quale frutto, don Formica colla ... banda papalina arrivava alla stazione con un nugolo di variopinte pellegrine, per la volta del Santuario di Belmonte (Canavese) tanto per portar clienti a quei suoi confratelli di lassù.

Erano donne e ragazze che, un po' per divozione e la maggior parte per godersi una giornata di spasso, se ne partivano sotto la protezione e le benedizioni dei divini pastori ... mogli che alla bell'è meglio ... avevano disposto per gli affari di casa, lasciando ai figli, ai mariti od ai padri la facoltà di far loro i *casalinghi*, per andar esse a pregare — dicesi — in 14 cappelle. Mentre il divoto pellegrinaggio allegramente si caricava sulle vetture d'un treno apposito, il treno operaio trascinava a Torino tutta una massa di uomini e fratelli che vanno a far altro ben più importante nel frattempo che, come le beghine sfruttate dai preti, sono sfruttati dal capitale.

Consiglio Comunale.

Mercoledì, 6 e sabato, 9 corr., vi furono due sedute del nostro Consiglio comunale per l'approvazione del Regolamento per la applicazione della Tassa fuocatico; per lo abbuono d'imposta in seguito a danni della grandine; concessione d'un impianto della linea elettrica della Società di Elettricità A. I., ed infine per la nomina delle maestre in seguito al concorso contestato del 1909 e pel recente del 1911.

I concorsi di maestri che si fanno a Settimo, da diversi anni, paiono destinati a diventar tanti processi celebri per il gran movimento che si fa d'attorno, con critiche, polemiche, ricorsi, da dar campo agli infiniti pettegolezzi che gli sfaccendati sviluppano in lungo ed in largo come mezzo per ingannare il tempo e rompere la noia.

Il concorso 1909 venne deciso soltanto ora, cioè dopo che la sistematica ricorrente maestra Pretti ha esaurite tutte le armi e bruciate tutte le cartucce che disponeva per far contro e per volgere l'esito a suo favore.

Il Consiglio — che sin dal 1907 aveva vista più netta, più sincera la causa e la posizione della maestra Almici — per la ottava volta, per le molte peripezie, si affermò sul suo nome in tutti e due i concorsi, lasciandole facoltà di optare per quello che crederà meglio, così sarà terminata una buona volta una corona un po' seccante per chi intende eseguire il suo mandato.

Le maligne accuse di favoritismo che gli interessati avversari lanciano sul conto dell'Amministrazione del Comune, ormai sono generalmente conosciute come deboli fili d'erba cui ci si intende aggrappare inutilmente per tirarsi un poco sopra un luogo alquanto pulito, perchè dopo tutto si sa che un Consiglio che ha sempre mantenuto la fiducia sopra tale insegnante concorrente e che ora non ha elementi contrari che la menomino nei suoi onesti meriti, non può e non deve abbandonare, o meglio tradire proprio ora che vi è il mezzo di regolare la posizione e terminare una coda lunga e velenosa quanto una serpe, subordinante guerriglie non sempre leali.

Nelle interrogazioni che seguirono in tale seduta, e che la presidenza ben a ragione aveva portato ad ordine del giorno esaurito, assistemmo a cose non troppo edificanti nè decorose per un Consiglio specialmente per opera di due Consiglieri *popolari* che pur potendo avere cause buone ed utili da sostenere, dànno ad esse il sapore del pettegolezzo, perchè troppo personali, non solo, ma troppo di loro diretto interesse.

Dopo molte mosse e molto urlare i due salvatori della patria propria, ci han dato da capire che parlavano di maestre; così che non passa seduta di Consiglio senza che le maestre vengano in ballo, per cui ben a ragione il consigliere Garino interrompeva invitando a finirla con un simile procedere e porre le cose nei loro giusti termini.

La specie di inutile gazzarra continuò ancora a seduta tolta dentro e fuori dell'aula consigliare avendovi poi preso parte anche il pubblico che coi Consiglieri rideva a crepapelle in onore dei due... femministi.

Gli avversari sono gongolanti di questi due Consiglieri *popolari* e non mancano di soffiare nel fuoco per farlo accendere e poi lor medesimi e pei primi poter ridere dietro.

Questo è per loro una allegra consolazione, dopo la malattia elettorale sofferta senza aspettarselo.

Gita Operaia all'Esposizione.

Prossimamente saranno pubblicate le modalità per la formazione di una Comitiva Operaia per visitare l'Esposizione di Torino. Essa comprenderà soci e non soci delle Società locali; il Corpo Musicale Operaio ha promesso sin d'ora il proprio intervento; speriamo che Municipio e Società aderiranno tutti tendendosi a fare una gita splendida alla quale il Comitato Operaio di Torino darà il suo appoggio incondizionato facendoci concedere ribassi ovunque sarà possibile.

Si partirà in un prossimo giorno festivo alle ore 8 del mattino, in treno speciale e si ritornerà in giornata.

Altro avviso pubblicato ovunque, stabilirà meglio ogni cosa.

Alla gita possono partecipare uomini, donne e ragazzi.

Da SAN MAURIZIO C.

Le elezioni al Sindacato Agr. Coop. - La caduta dell'imperatore. - L'ultima insidia.

In seguito alla campagna fatta per l'epurazione del nostro Sindacato, la vecchia Amministrazione fissò le elezioni generali pel giorno 8 u. s. Naturalmente ebbe campo di radunare gran parte dei suoi partigiani, racimolati nei paesi distanti ed ignari totalmente di tutte le traversie e dei fatti succeduti in questi ultimi mesi, anzi sappiamo benissimo che, pur di vincere, non si peritarono di lanciare fango su tutti quelli cui stava a cuore la rigenerazione di questo nostro Istituto agricolo. Anzi dalla questione economico-agricola, vollero far assurgere le elezioni a competizione politica, cosicchè tutti quelli che lottavano per gettare a mare gli uomini non adatti a coprire le cariche al nostro Sindacato, vennero dipinti per socialisti, immorali, anarchici e anche peggio!

Se due anni fa i medesimi che ora volevano cambiare amministrazione, fecero cadere l'*impero* già troppo tollerato, e cadere sotto una schiacciante maggioranza di voti, ora dopo tutte le turlupinature e gli arbitri del Perino, fecero cadere anche questi che da troppo tempo la faceva da imperatore.

Ai nostri lettori è noto ciò che fece il Perino da quattro mesi a questa parte, eppure ancora venerdì voleva a tutti i costi esserer il presidente del Sindacato. Ci volle ben tre quarti d'ora di discussione per costringere questi a ritirarsi e lasciare almeno la presidenza provvisoria dell'assemblea ad un'altro!

Benchè tutti istruiti i suoi *ascari*, di non lasciare la parola ai socialisti, venne senza che loro lo sapessero, eletto a presidente dell'assemblea un nostro carissimo compagno di Cafasse, il Francesio, il quale assunta la presidenza raccomandò a tutti la calma, la tolleranza onde poter, finiti tutti i lavori della discussione, procedere così alla nomina del nuovo Consiglio e ridare la pace e la tranquillità a questo Sindacato. Diede quindi lettura alla relazione morale e finanziaria, nella quale si notano tantissime pecche.

Finita la lettura molti domandano la parola e nasce un primo tumulto.

Finalmente ha la parola il socio Favre, il quale rifà le critiche dell'assemblea del 7 maggio. Fanno eco a queste giuste critiche moltissimi altri. Chiamato il Perino a scolparsi, si constata che è ... fuggito! Lo si cerca ovunque e dopo un altro attacco del primo oratore egli appare sul palco per dire che avendo poca memoria, non ricorda nulla...!

Tutta l'assemblea urla contro.

Per por fine a tanto giustificato sdegno il Presidente mette in votazione l'approvazione di tale relazione *e per ben due volte rimane respinta!*

Allora si intromette il rag. Segre, un avvocato e parecchi altri che tentano con ogni sforzo di far capire ai soci di approvare la relazione. I più si allontanano e perciò si deve sospendere per dieci minuti l'assemblea, per dar modo alle due fazioni di intendersi e così poter procedere al seguito dei lavori.

In questa sosta allora interviene una specie di tregua che nasconde un'insidia. I difensori del Perino propongono di ritirare la citazione alla Comm. d'inchiesta, di pagare tutte le spese, purchè si lasci approvare *pro forma* la sua relazione. Si accetta questo armistizio anche in via provvisoria siccome poi nella votazione a Presidente si è sicuri di sbalzarlo dal cadreghino.

Aperta nuovamente la discussione domanda la parola ancora il Favre, tutti sono attenti a lui e attendono le dichiarazioni che dovrebbero eliminare finalmente tutte le controversie.

Infatti dopo d'aver spiegato per bene per quale fine poteva aver consigliato il Perino a sequestrare il Sindacato e a ciò che voleva raggiungere, e dopo lumeggiato la buona azione della Comm. d'inchiesta, la quale non voleva far spese giudiziarie ed inutili, propone che sia troncata ogni ulteriore discussione che sia approvata *pro forma* la relazione e che se si vuole un nuovo avvenire del Sindacato, sia messa la sabbia a tutti i grandi e piccoli peccati, ma che però vengano eletti nuovi uomini, cui affidare la nuova amministrazione e si proceda immediatamente alla nomina delle cariche. Ripropone che nelle votazioni si proceda per prima cosa alla elezione del Presidente, quindi dei consiglieri di S. Maurizio ed allora uno per ciascuno nei singoli paesi aventi diritto.

Scoppia un applauso lunghissimo con approvazioni dirette al Favre, anche l'on. Casalegno vuole aggiungere la sua parola di ringraziamento per aver trovato finalmente il punto d'accordo.

Si procede allora all'appello dei soci per la prima votazione e risultano presenti 124.

Le due fazioni fanno di tutto per far trionfare il loro candidato e benchè dei fautori del Bosio manchino parecchi, si riesce a far trionfare finalmente questi a Presidente

Una prima vittoria era ottenuta.

L'insidia.

Il rag. Segre rese certo un cattivo servizio al Sindacato, quando pochi minuti prima di cominciare la votazione dei consiglieri per S. Maurizio come si era deliberato, esso sostituendosi al Presidente dell'assemblea, propose e fa approvare di straforo colla scusa di far presto, di votare in blocco, cioè consiglieri, revisori, probiviri, sia di S. Maurizio, che dei paesi che fanno parte del Sindacato. Con ciò, siccome i fautori del Perino, avendo tutti i nomi dei candidati proposti dai singoli paesi ed avendoli compresi nella loro unica lista, in mezzo ad una confusione enorme, i più votarono questa lista, perchè in quella v'era compreso tutto il Consiglio. Certo che votarono loro malgrado, contro ogni buon senso di logica e contro lo spirito dello statuto.

Ecco che trionfò per pochi voti l'insidia tesa e riuscirono a consiglieri quelli che la maggioranza non voleva.

In questa votazione *in blocco* non si potè più fare la più piccola discussione e i nostri avversari approfittando che noi avevamo una lista unica per la prima votazione e che per le votazioni dei Consiglieri di fuori appoggiavamo chi di essi portavano a candidati, se ne avvalovano così per far eleggere i loro candidati, i quali sono già quelli cui da anni si lottava contro!

Abbiamo ora il Bosio, presidente proposto dagli odiati socialisti (?) e i consiglieri clerico-moderati! Vedremo se il Sindacato potrà funzionare come avrebbe potuto se non interveniva la proposta del Segre, votata di sorpresa.

A proposito del rag. prof. Segre, perchè esso si interessò cotanto in queste elezioni e difesa a spada tratta il Perino?

Egli trovò avversari che gli misero la coda fra le gambe? Avversari però sinceri che usano l'arma, la critica legale e non l'insidia.

I lupi che vogliono far amicizia colle pecore.

In occasione della festa patronale che cade il 24 corr., un comitato di signori e signore, prese l'iniziativa per un Banco di Beneficenza, a favore di un futuro (oh molto futuro!) ospizio per gli inabili al lavoro. Infatti essi (i signori), vanno questuando dai poveri per aver denari od oggetti per detto Banco. In tale Comitato, naturalmente non trovò posto nemmeno uno degli interessati, onde vedere le cose pulite, perchè tante questue già si fecero per i poveri, ma per pulitezza non lasciarono mai vedere a nessuno ciò che se ne faceva. Si sapeva soltanto che dopo le feste si dava un gran banchetto detto così: *Il pranzo dei villeggianti* e se rimanevano le briciole, queste cadevano ai favoriti! Agli altri i tre f.

Da PINEROLO

La elettrificazione della ferrovia.

L'anno scorso i giornali locali, facili agli incensi, pubblicando una compiacente lettera del gran generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, a Facta, davano quasi per certa l'elettrificazione della linea Pinerolo-Torino nella circostanza dell'Esposizione.

Intanto il rubicondo deputato — *'u bel guagliotto*, come lo chiamano i napolitani — rideva allegramente della ingenuità pinerolese. Noi soli abbiamo sempre gridato alto e forte che ciò era una delle solite turlupinature, cui il... superuomo ci ha da tempo abituati.

Fummo tacciati di esagerati, di violenti, di scettici e peggio; gli amici, timidi alcuni, paventando la sopraffazione della cricca imperante, non osavano più farsi vedere in nostra compagnia, altri ci consigliavano il prudente silenzio temendo di essere creduti nostri ispiratori, quasicchè noi non avessimo occhi per vedere e mente per ragionare e ci fossimo sottratti ad una autorità per riceverne un'altra, e l'amicizia non possa andare d'accordo con la discrepanza delle idee; insomma gli amici, chi per una ragione, chi per un'altra, tutti per esagerata paura, disapprovarono la nostra lotta, ma l'Esposizione si è aperta, tosto si chiuderà... e la elettrificazione dov'è?

Gli eventi ci hanno dato pienamente ragione. Tutte le promesse di Facta e dei suoi accoliti sono svanite come la nebbia al sole.

No, non eravamo scettici: conoscevamo l'uomo; non eravamo nè scettici, nè esagerati, nè violenti, perchè, per quanto aspre, le nostre parole non erano mai abbastanza roventi per bollare come si merita chi, per libidine di potere, turlupina tutta una città, tutto un circondario.

Chi si burla sì malamente della buonafede dei cittadini non merita nè fiducia, nè rispetto.

Non sperate più, o cittadini, nelle parole di Facta, nelle lettere-burla dei varii commendatori... quale promessa fu mantenuta? La elettrificazione della ferrovia non si farà.

E' tempo, o pinerolesi, che distruggiate questo vano ed impotente feticcio.

Patronato clericale.

Esiste da qualche anno in Pinerolo un patronato clericale per le operaie, di cui sono patronesse le signore dei nostri borghesi anticlericali, e presidentessa la pia moglie del neo massone on. Facta.

Ad inaugurarlo venne la famigerata signorina Astesano, e disse, allora, che il Patronato sarebbe stato il naturale difensore dei diritti delle operaie.

Orbene, che ha fatto finora?

In quasi tutti i negozi le commesse lavoravano, contro il disposto della legge, di notte, e non avevano il riposo festivo o settimanale. Ma le patronesse non pensarono mai a far rispettare la legge.

Fummo noi che, sfidando magari le ire e le banali maldicenze di qualche grasso e lento pachiderma che impotente a colpir noi sfogò il clericale suo furore con innocenti dipendenti, riescimmo ad ottenere un po' di rispetto alla legge, e per una volta tanto noi rivoluzionari, diventammo legalitari.

Qual'è l'opera spiegata in favore delle operaie dell'ago, delle povere sartine che percepiscono paghe irrisorie e sono condannate ad un lavoro lungo, troppo lungo e sfibrante?

Oh le dame del biscottino! quando si pavoneggiano nelle loro eleganti *toilettes* dovrebbero ricordarsi che quelle seriche vesti che abbellano e rinverdiscono i pochi o molti loro autunni furono bagnati da lacrime di infelici giovanette cui miseri cenci son vesti, ed è cibo scarso pane, e pensare seriamente a rendere a questa gioventù dolorante men grama la vita.

Non basta condurle a confessarsi, a comunicarsi... ci vuole qualcosa di più e di meglio per lo stomaco. Fame e moralità fanno a calci e a pugni.

Che avete ottenuto, o pie patronesse, per le operaie delle officine? Non sapete che vi sono ragazze inferiori all'età prescritta che in molte non sono serbate le regole dell'igiene, di sicurezza personale che la legge impone? Che fate? Insegnate la rassegnazione, a contentarsi del poco, educate le crumire? Quando prenderete davvero a cuore l'interesse di queste reiette dalla sorte?

Mai! Voi siete legate da troppi vincoli ai grassi borghesi, ai padroni che, se non sono i vostri sposi o parenti, sono però qualche cosa di molto prossimo. Voi avete tutto l'interesse a che le operaie restino supinamente prone alla volontà del padrone, ossequienti agli episcopale e sacerdotali capricci.

Illustreremo anche l'opera vostra e speriamo che le operaie aprano finalmente gli occhi e conoscano che la salute sta in loro, e non debbono attenderla da chi ha interessi opposti.

Facta massone?

Corre insistente la voce che monsignor Facta siasi in questi ultimi mesi inscritto fra gli adoratori del grande Architetto.

Ciò non ci stupisce punto: quest'uomo è capace di qualsiasi metamorfosi, e le sue ormai superano quelle delle rane. Non che ci dispiaccia, dopo tutto meglio massone che prete, ma il suo sarà un massonismo all'acqua di rose, che gli permetterà la venerazione del triangolo ed il bacio all'anello vescovile: triangolo e tricorno hanno un po' di... analogia, non vi pare o lettori?

Coerenza? Quando mai Facta sentì il dovere di essere coerente? Nè crediate che per questo gli manchi il favore dei preti: no, no. Se non dotto, è furbo l'amico, e sa che con i preti il danaro può tutto.

V'è ancora qualche vicario che aspetta il sussidio governativo di L. 300, ed ecco fatto il becco all'oca. Un po' di becchime e l'amicizia è rinsaldata. I preti non desiderano di più: sono modesti pardio!

E sempre pranzi!

La pranzo-mania diventa contagiosa!

Non sapendo più quali meriti premiare in Facta, si pensò alla leva militare. — Quindi i compagni di leva gli offriranno, quanto prima, un modesto pranzo — speriamo non di L. 7,50 come quello dell'ex segretario — al quale potranno intervenire i più vecchi ed i più giovani, non escluse le signore.

Si dice se ne organizzi pure uno per celebrare la fausta data del suo slattamento, ma sembra non si possa rinvenire questa data, perchè il nostro rubicondo deputato è un eterno poppante!

E tanto affaccendarsi per un poppante?

Via, siamo un po' serii, che ormai sarebbe tempo?

L'assessore Brignone.

L'assessore della pubblica Istruzione, il cav. Brignone, è fuori della grazia di dio per lo stelloncino pubblicato nel numero scorso; ed ha iniziato una rigorosa inchiesta per scoprire chi mai ci rivelò il malcontento degli insegnanti e minaccia fuoco e fiamme all'imprudente.

Tempo perso, egregio cavaliere! Non sentite che parlano persino i muri delle scuole? Ma se proprio volete sapere chi ci informò veniteci a trovare in casa nostra e ve lo diremo. Intanto vi avvertiamo che conosciamo già perfettamente la questione e torna proprio inutile che voi tentiate porre il bavaglio.

Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* perchè non parla? Qui si dimostrerebbe tutta la sua indipendenza e la sua libertà di fiero giornalista. Animo, professor Sovea, si unisca a noi a combattere queste larve d'uomini, che nulla comprendono delle finalità della scuola, e dei bisogni della classe magistrale, e forse potrà rifarsi una verginità che farà in parte dimenticare il passato.

Egregio Brignone, saremo soli contro di voi, non importa, qui si vedrà fra noi e voi il più savio... Lo ricordate il giudizio pronunziato a nostro riguardo? Ebbene, ora vi dimostreremo che si conviene perfettamente a voi... con altri ancora per conterno.

A ben rivederci sabato prossimo!

Turpiato.

Da RIVAROSSA CAN.

All'ombra del campanile.

Un Comitato aeroforme, composto di forestieri e di clericalume più infimo e retrogrado, ha preso l'iniziativa per offrire un banchetto al nostro... buon parroco.

Che diamine vogliono onorare, e per quali meriti? Dicono, così, che è il venticinquesimo anno di vita sacerdotale. Ma se è venti secoli che i preti recitano messe e giaculatorie senza nessun risultato!

I maligni dicono che l'iniziativa presa segna un regresso. Sfido io, non si trovava un cane che volesse far parte del Comitato, bisognava che questo venisse di fuori.

Ma noi, da uomini coscienti, non discendiamo al livello dei villipenditori di un uomo, ma solamente constatiamo che il suo continuo sbraitare dal pulpito contro i socialisti forse ha contribuito maggiormente alla iniziativa presa per onorare un uomo come don Marcellino.

Il Consiglio Comunale sarà poco rappresentato, tranne il Sindaco e qualche scagnozzo. Anzi, si prevede già fin d'ora che pochissimi saranno i partecipanti a detto banchetto. Tutt'al più si prevede per domenica una gran calata di corvi.

Se il *Grido* mi concede lo spazio, terrò informati i lettori del risultato.

Da NOLE CANAVESE

Conferenza.

La conferenza del teologo D. Taramasso è stabilita pel 20 settembre, alle ore 17, nel cortile del *Ristorante Roma.*

I liberali popolari proposero pel detto giorno la distribuzione dei premi agli alunni. Ciò spaventò i liberali delle ultime elezioni, quantunque abbiano pomposamente spedito un telegramma a S. M. in omaggio al cinquantenario.

Con ridicole scappatoie prolungarono la tremarella ad altro anno, sperando nelle future elezioni per *addormentare* la gloriosa data ritenuta indigesta a certi patrioti.

Da FOGLIZZO CAN.

Forse che sì... forse che no.

Ogni qualvolta il locale Comitato pro ferrovia si fa vivo, mette un non si sa che d'entusiasmo nell'animo dei villici foglizzesi che, al vederli, sembrano pazzi di gioia: Foglizzo, presto, avrà un tronco ferroviario.

Pare impossibile, in tutte le cose non mancano i pessimisti. Questi diffidentoni dell'opera del Comitato si domandano:

— Non saranno, poi, le solite promesse della *fabbrica* che suoleva fare il defunto *Metrumba?*

Ciò nonostante, pare che non sia il caso di rievocare i tempi della famosa... mai costrutta fabbrica e nemmeno parlare dell'opera di uomini ormai trapassati.

L'attuale Comitato locale pro ferrovia — tutti lo sanno — è composto di benemeriti cittadini, i quali, fin qui, hanno sempre disinteressatamente lavorato per il buon incremento di Foglizzo.

In quanto alle trattative colla Compagnia della costruenda Asti-Chivasso per la costruzione del tronco Chivasso-Foglizzo-Cuorgnè, si è raggiunta la meta; quindi, se il Governo e la Commissione tecnica non rimanderanno alle *calende greche* la loro decisione, c'è da sperare che anche Foglizzo possa annoverarsi tra i paesi moderni e nel medesimo tempo con maggior guadagno esportare i suoi prodotti agricoli.

Ora che è imminente la costruzione della linea e che il Consiglio Comunale presto sarà convocato per decidere la località onde impiantare la stazione, pare doveroso inviare da queste colonne un fervido ringraziamento a tutte quelle persone che hanno patrocinato la causa; ma in modo speciale agli egregi sigg.: avv. Ricchiardi, dott. cav. Garzino, Vittone, segretario; nonchè all'infaticabile compagno assessore Luserna.

Festa telefonica.

Colla data del 1° del p. v. ottobre Foglizzo inaugurerà la sua linea telefonica; perciò si prevede un gran concorso di autorevoli personalità.

I foglizzesi sono pregati di aderire numerosi affinchè si possa raggiungere lo scopo, ciò specialmente perchè Foglizzo non sovente festeggia un avvenimento di [illegible]

A proposito del censimento.

E' con stupore che vidi nel n. 373 del *Grido*, sotto l'articolo « *Il censimento* », la firma: *Il corrispondente S. Reano, consigliere comunale.*

Se qualche foglizzese abitante a Torino si diverte a criticare la nostra Amministrazione, si firmi col proprio nome e non si serva del mio. Detto articolo, come tanti altri, mi giunsero all'improvviso.

Sono socialista, e me ne vanto, ed il mio metodo di lotta è aperto e leale: è così che io combatto per gli interessi comuni. Quando scrivo poi — ciò che avviene raramente ed a caso — firmo sempre col mio nome senza ricorrere ad altri.

Tanto a scanso di ogni responsabilità di corrispondente, poichè non lo sono.

REANO STEFANO
Consigliere comunale.

Da AGLIE'

Malcontento fra i fedeli.

Quei pochi pecoroni che, forse per atavismo, prendono ancora parte agli spettacoli coreografici che ci allestiscono i nostri preti, quest'anno restarono molto disillusi, perchè in tutte le processioni dalle feste rionali il parroco brillò per la sua assenza.

Alcuni, assunte informazioni sulla sua salute ed avutele buone, venne da noi a manifestare il proprio malcontento e, ancora oggi non sanno capacitarsi di tanto abbandono.

Poveretti! Se il padre spirituale del paese è lui il primo a dare il cattivo esempio nel non presenziare le ridicole processioni carnevalesche, che cosa devono fare le pecore, se il pastore le abbandona alla mercè di umili scagnozzi e botoli ringhiosi? Si dice che il parroco, per dimostrare tutto il suo sdegno contro l'assenteismo dei paesani alle sue prediche, messe e benedizioni, a titolo di protesta, abbia deciso di starsene rinchiuso in canonica e di non più allietare i paesani colla sua presenza.

Ci auguriamo che questa decisione sia vera e fin d'ora, a così simpatica protesta, mandiamo il nostro più sentito applauso.

Sicuro! Per una volta tanto ci troviamo d'accordo col parroco e, se è vero che per la salute dell'anima si devono sempre imitare gli esempi dei preti, vivamente raccomandiamo a tutti fedeli di seguire in tutto e per tutto l'esempio del loro pastore e, quando le campane suoneranno per chiamarli alla messa o alle processioni, se ne stiano tranquillamente in casa, così acquisteranno salute, dignità e simpatia.

Nutriamo fiducia che almeno per questa volta il nostro parroco non vorrà più dipingerci per cattivi soggetti, poichè quando vediamo che agisce bene, siamo noi i primi a consigliare i fedeli ad imitare l'esempio.

Continui, dunque, a disertare le processioni, e se il suo abbandono potrà forse portare un po' di malcontento fra le non più tenere figlie di Maria, gioverà molto alla sua salute, tanto più, poi, che avvicinandosi la vendemmia, avrà certamente bisogno di acquistare nuove forze, per poter raccogliere i frutti della vigna del Signore.

Da LUSERNA S. GIOV.

Acquisto di simpatia.

A Luserna S. Giovanni, nella classe scalpellini, qualche socio, per paura di riempire troppo la cassa della Federazione Edilizia, ha formato una lega autonoma, avente per iscopo di denigrare e portare la miseria non solo nel paese, ma fra loro stessi.

Poco tempo fa il simpatico segretarione di detta lega fece domanda per entrare socio della Società Operaia locale, e venne respinto a maggioranza. Allora, non sapendo in che modo sfogarsi, ecco che si scaglia, per mezzo del forcaiolo *Eco del Chisone*, contro la Lega federata dicendo che la sua non accettazione a socio nella nominata Società era stata *voluta* dalla Lega, e che so io d'altro. Prese indi a dire un sacco di ben di dio a carico dell'Unione Scalpellini.

E' proprio il caso che noi lo prendiamo sul serio?

Da VILLARFOCCHIARDO

Ai compagni, agli amici, ai simpatizzanti.

Rammentiamo che è doveroso, ora che *La Valanga* ha cessato provvisoriamente le sue pubblicazioni, di acquistare *Il Grido del Popolo* giacchè la Sezione Socialista ed in ispecial modo il corrispondente lo terrà informato di tutto ciò che interessa la vita pubblica del paese, difendendoci dai vili arrabbiati attacchi della *Val Susa.*

Convocazione.

Tutti i soci della Sezione socialista sono convocati per martedì 19 c. m. nella Sala sociale. Verrà trattato un importante ordine del giorno.

La Giunta Comunale per essere coerente alle idee del Partito, presenterà un piano finanziario del Comune prima della discussione nella Sessione autunnale circa i lavori a farsi nel 1912 e per la formazione del bilancio stesso. Di questo piano finanziario oltre alla discussione che si farà nel Circolo daremo l'intera pubblicazione sul *Grido* spiegando alla cittadinanza il nostro intento per il prossimo anno.

Trattandosi di cosa della massima importanza nessuno vorrà mancare all'appello.

Elio.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Gall. 1, Milano.
E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, ... in poche ore. Si può usare per bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
Scatola da 1/2 Kg. L. 1,25
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologeria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 — TORINO
OROLOGI di primarie marche — FINIMENTI completi per Spose
Oro garantito 18 karati su fattura.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

• all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino •
Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale
« Telefono N. 1 - Esposizione »

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.
Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2. 1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.) N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini. Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta. N. 1 piatto carne con contorno. Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3. 1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.) N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini. Antipasto assortito. Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta. N. 2 piatti carne con contorno. Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie (Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori ...
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40.

Sireppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè " La Victoria „ cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Ardaino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglia:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza ...
Nebbiolo e Brachetto 1909	» 1,20	»
Barbaresco 1908	» 1,50	»
Barolo 1906-1907-1908	» 2 —	»

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!
Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 — **TEATRO - BIRRERIA** — Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 16 Settembre, alle ore 20,45.
GRANDE SPETTACOLO
a beneficio della Biblioteca circolante dell'A. C. T.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
"Come le foglie,,
Commedia in quattro atti
di G. GIACOSA.

Domenica, 17 Settembre 1911, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
J' SPACIAFÔRNEI
Dramma in tre atti di G. Sabbatini.
Farà seguito la brillantissima farsa:
LUCREZIA BORGIA
Alle ore 20,45.
Replica a richiesta generale di:
" Il Povero Piero „
Dramma in tre atti di F. Cavallotti.
Seguirà la brillantissima farsa:
" RINNEGO MIA MOGLIE „

Mercoledì, 20 Settembre 1911, alle ore 20,45.
GRANDE SPETTACOLO
a beneficio
del Grido del Popolo e Biblioteca circolante
dato dalla Compagnia
dei bambini dell'Asilo Laico Borgo S. Salvario
Si rappresenterà:
" Cena dël Rôciamlon „
Vaudeville in due atti.
Farà seguito lo scherzo comico in un atto:
GIULIETTA E ROMEO

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i Giovedì alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. Farmacia Chimica G. Vaguino via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bolnonta e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Forestieri!
TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO
HÔTEL MEUBLÈ CELESTINO
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
« TELEFONO 11-72 »

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Zabajone Pezziol
squisito ricostituente.

I Chauffeurs i Meccanici

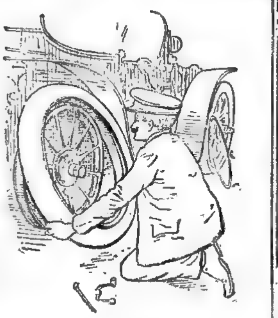

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET
Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici
L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

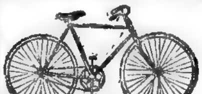

LA DITTA
PASCHETTA
la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da
NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 160 in più e da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2 50 in più
Campanelli	»	0,50 »
Selle	»	4 — »
Catene	»	3 — »
Borsette	»	1,50 »
Chiavi	»	1 — »
Fermapiedi	»	0,50 »

Camere d'aria	da L.	4 — in più
Coperture	»	4 — »
Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Pompe	»	1 — »
Freni	»	1,50 »
Manubrii	»	8 — »
Pedali	»	3 — »
Serie complete	»	25 — »
Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.
DITTA PASCHETTA
Telef. 34-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 34-67

Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
« Telefono 30-13 »

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!! FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando franco bollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale e di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3.75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIA, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vero Inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutte nostre specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

RADIATORE " ELECTRIQUE „ a grande rendimento Extra leggero per **AVIAZIONE**
BREVETTATO: GERMANIA — FRANCIA — SVIZZERA — ITALIA
Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti

Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:
HP 20 Kg. 6 ◊ HP 30 Kg. 8 ◊ HP 50 Kg. 12 ◊ HP 80 Kg. 15 ◊ HP 100 Kg. 18
Il peso sopra è calcolato per radiatori ventilati dall'elica
Radiatori per qualunque forza e forma
PREZZO SECONDO FORMA E DISEGNO
Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C., Via Andrea Doria, 17 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Sabato, 23 Settembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 23 Settembre 1911. — N. 375

[illegible] — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

EUROPA AGITATA

L'Italia contro la Turchia? - Il proletariato vigili. - Il caro vivere in Francia, in Austria e in Spagna. - Miseria italica nel XX Settembre - Il nostro manifesto proibito dall'autorità politica.

CI SIAMO?

L'Italia ed i suoi destini sono dunque alla mercè di un pugno di esteti, di giornalisti erranti e di resocontisti che si mettono pel capo di condurre una campagna e di farla trionfare per aumentare la tiratura del giornale e provvedere così ai proprii affari? La pace e la guerra in un paese sono dunque proclamate in seguito a quattro articolesse riprodotte in migliaia di copie e che perciò — parto di una sola mente — presumono di essere l'*opinione pubblica?*

Pare di sì.

Il governo, recalcitrante prima, troppo affaccendato a tenersi buoni i socialisti ed i cattolici della maggioranza mostruosa, sta finalmente cedendo alle pressioni di questa ostentata e protesa pubblica opinione. Basta adunque che un cacciatore si porti in Africa e torni descrivendone il deserto delizioso perchè balzi dalla descrizione l'idea ed il bisogno di *creare* una colonia italiana.

Non così prontamente si provvede ai bisogni dei lavoratori, alle esigenze delle classi popolari assillate dal caro-vivere, alle piaghe molte di regioni e regioni, avvilite da secolare servaggio nell'Italia Meridionale e da incuria della nuova monarchia assisasi sull'Unità.

Ed i milioni si trovano. E se una guerra verrà si armeranno navi ed eserciti, si muoveranno schiere di sacrificati, si sacrificheranno, in un con le risorse nazionali, uomini e uomini. Tutto per l'orgoglio nazionalistico di far da piedoni in un paese che non è il nostro e di cui ieri ci professavamo sviscerati amici.

Non partiranno, oh, no! gli esteti. Staranno a casa o nei loro angoli di osservazione a scrivere sul bel gesto, e sulla stella d'Italia, e sui destini suoi, e su tutte le altre cento e mille cose che costituiscono la retorica nazionalistica tanto cara agli studenti del liceo quando vogliono conseguire la licenza d'onore.

Così si fa adunque la politica estera in Italia. Si procede così alla leggera; dai componimentini dei giornalisti pagati per l'occasione e per la *campagna* ingaggiata, allo sbaraglio finanziario, al precipitoso gettito della vita dei lavoratori.

L'utilità economica dell'occupazione di Tripoli, l'incremento che può venirne all'agricoltura, lo spostamento che può provocare della emigrazione italiana, sono stati dimostrati sproporzionati alle spese occorrenti, ai pericoli a cui andremo incontro.

Sommano alla luce di tali considerazioni di indole evidentemente e sanamente patriottiche gli ardori nazionalisti si sono acquietati. La *mania* è diventata febbre e delirio. Tripoli, Tripoli, Tripoli. In tutte le salse.

Ed ecco invenzioni, esagerazioni, notizie propalate ad arte, commenti di giornali riportati e contorti, sospinte ed incitamenti di vivi e di morti. Una follia che minaccia travolgere gli stessi [illegible] che di politica non si occupano e che finiranno col credere che senza Tripoli l'Italia è un paese perduto, la [illegible] non si rinnova, l'equilibrio [illegible] si sposta e si compromette, il [Medi]terraneo è irremissibilmente per[duto] per noi e per la nostra ricchezza nel commercio e del lavoro.

Questa è infamia ed è delitto. Questo è un voler lanciare l'Italia ad una pazza impresa, ad una spesa sproporzionata alle sue risorse in rapporto ai suoi bisogni interni, questo è vaneggiamento di scrittoruncoli ed è montatura pericolosa.

[Con]tro questo delitto politico e so[ciale] noi ci scagliamo con tutte le no[stre fo]rze. Contro la nuova *follia africana* noi solleveremo il popolo a cui apriremo gli occhi. Ne prendiamo impegno d'onore.

La guerra no, perdio. Noi amiamo il nostro paese così e sentiamo che assai maggiore dignità è in una nazione che provvede ai suoi destini secondo le sue risorse nella correzione delle proprie debolezze che non nella usurpazione del diritto altrui.

Ma i turchi insidiano il nostro commercio. Sfido: E' un mese che tutti i giornali spregiudicati e leggeri vanno gridando come se Tripoli fosse già italiana. C'è pure una suscettibilità pei turchi. I quali non sono poi quegli allocchi e quei disordinati che qualcuno crede o che si lasceranno derubare di un loro paese così su due piedi senza far le viste d'accorgersene.

Ma nel Mediterraneo già Inghilterra e Francia hanno piede e minacciano soffocare Tripoli se pur non interviene la Germania o chi so io d'altri a prendersela. Ma, viva la verità, vedono bene gli scrittori di simili *capriole* di politica estera quale valore sanno assegnare alle loro imprese i paesi colonizzatori d'Europa. E l'Inghilterra andrà nel Transwal, e la Germania tiene l'occhio vigile su Trieste, e l'Austria è ingarbugliata all'interno ed imbastita coi Balcani. Niuno pensa a disturbare l'equilibrio Mediterraneo. Solo noi, solo noi sentiamo oggi il bruciore di non possedere un po' di Africa turca. L'Eritrea è troppo poca cosa. E sì che ne abbiamo speso dei quattrini e ne abbiamo mandati al macello dei soldati!

Si vuole ritentare la prova. Si vuol dare all'esercito una rivincita delle botte prese dagli abissini ed alla flotta si vuol dar modo di far valere i suoi meriti a migliaia di chilometri dalla costa. Perchè a Tripoli potrebbero pure esserci degli scogli.

Ma, viva la sincerità, al disopra degli esteti, dei faceti, dei tristi, c'è chi deve pensare al reale benessere del paese.

Altrimenti il proletariato provvederà.

Noi in questi giorni lo agiteremo, lo convinceremo della stoltezza della nuova avventura. Dorrà pure agli ufficiali lasciare gli ozi del Costanzi ed i piaceri degli *hôtels* romani innaffiati da *champagne* e turbati dal sangue impertinente che non si accontenta degli angusti vasi sanguigni dei corpi femminili.

Ma dorrà più al proletariato che si vede sempre più lontano dalla realizzazione delle sue conquiste.

Ah! S'erano illusi pure i deputati nostri: «Avremo il suffragio ed il monopolio». Ma abbiamo avuto pure l'aumento delle spese militari ed oggi abbiamo le avventure coloniali.

Se il proletariato in quest'ora non insorge è vile.

Le organizzazioni politiche ed economiche dirigenti sono vigili. Il popolo d'Italia le segua, se non vuol demeritare dalle sue tradizioni.

Le rivoluzioni passate furono di regioni separate e nemiche. Oggi sarebbero del popolo unito.

Sotto questo aspetto l'Unità può rendere alla civiltà un grande servigio. Lo pensino coloro che hanno dal popolo tutto da temere!

I socialisti torinesi contro l'occupazione di Tripoli.

Domenica, 24 Settembre, all'Associazione Generale degli Operai, parleranno:

L'On. GIULIO CASALINI e l'avvocato FLEMIO GHERARDESI per la Sezione Socialista.

DEGIOVANNI ALESSANDRO, per la Camera del Lavoro;

Onor. RINALDO RIGOLA, per la Confederazione del Lavoro;

BONITA GIUSEPPE, per il Fascio Giovanile Socialista.

Il Comizio avrà luogo alle ore 10. Ogni incitamento ai lavoratori per accorrervi suonerebbe offesa alla loro dignità.

Assemblea di Partito

Stasera, sabato, 23 Settembre, assemblea ordinaria della Sezione Torinese del Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Articolo 33 dello Statuto;
2. Congresso di Modena.

Il caro vivere.

In Austria il popolo grida i dolori del suo stato misero di fronte alla accresciuta asprezza della vita; nella Spagna ai dolori morali si accompagnano quelli economici della esistenza a caro prezzo, come ieri in Francia, come nell'Italia celebrante coll'unità la sua grave infermità economica ognor crescente nelle classi povere.

Il fatto non è di un paese. Poichè l'economia ha le sue leggi costanti per tutti i paesi, poichè il capitalismo stringe internazionalmente le sue forze e internazionalmente ne sente il gravame il proletariato: il disagio diventa mondiale.

Le lontane Americhe infatti ripetono lo stesso fenomeno del caro vivere.

Contro cui i palliativi non si addicono, nè i forni municipali, nè gli sgravi su certe voci di dazio valgono. Il male è alle fondamenta della produzione e del regime capitalista.

E' attraverso a questi filoni del disagio economico contemporaneo che si fa strada la ragione storica del socialismo, la forza del suo divenire.

E ripete la necessità della socializzazione dei mezzi di produzione e di lavoro, la abolizione della proprietà privata, il lavoro padrone necessariamente dei suoi destini.

Attraverso questi fatti economici contemporanei trova suffragio la tesi della polarizzazione della ricchezza e negli uomini e nelle ragioni sociali.

Il conflitto si avvicina a passi che la storia dice non sono così brevi come i miopi indicano.

Sono questi i fatti sociali che illuminano il procedere della nostra dottrina la quale pensa che il disagio odierno vuole un rimedio. E nella società socialista non sarà che un ricordo lontano di un regime che divideva gli uomini in gaudenti nell'abbondanza ed in sofferenti nelle privazioni.

Il XX Settembre commemorato

A Roma la commemorazione è stata un commisto di elementi comici e solenni. Al discorso del sindaco ha fatto paio la corona d'alloro regalata, nientedimeno, che da una *principessa romana* di nuovo conio rionale; alle ricordanze ufficiali, al telegramma del re ed alle luminarie hanno fatto da contrapposto le manifestazioni del popolo. In tutto il popolo, però, italiano a Roma ed ogni città c'è ogni anno, c'è stato di più in questo in cui è stata celebrata l'Unità raggiunta e fatta *base* dei propri interessi dalla borghesia, uno slancio del generoso e compresso e raffreddato dai temperamenti ufficiali, che non possono e non debbono rendere vana la legge che concede omaggi reali e diritti sovrani al sommo pontefice.

La conquista di Roma non rappresenta l'epilogo dell'epopea nazionale, non è l'ultimo fatto della rivoluzione italiana, non è solamente la proclamazione definitiva della libertà politica conseguita, ma è solo un fatto nazionale, non è la realizzazione d'un sogno di retori e di classici, non è la sintesi d'un pensiero millennario e di una azione durata mezzo secolo alla fiamma luminosa del Filosofo Genovese ed alle incitazioni del Nizzardo generoso. La presa di Roma ha un significato più ampio e più vasto nella storia umana. Lo storico ed il sociologo devono considerarla alla stregua di una rivoluzione, di una chiusura gloriosa, salda e perenne d'un ciclo storico che si chiama: Medio Evo.

Chè se il 1789 abbatte la Bastiglia dei privilegi nobiliari e dei benefici del clero, non ha tanta forza da spodestare chi a quei privilegi nobiliari ha concesso santità e valore procedente da dio, ed al clero ha concessa alta sovranità procedente dal ministero che con la paura dell'oltre tomba soggioga sulla terra i deboli spiriti. Non ha avuto quella forza perchè il pontefice non era a Parigi e poichè la penisola a brandelli non permetteva agli italiani un proposito unico nel seguire l'esempio della Rivoluzione dell'Enciclopedia.

L'Italia aveva avuto i suoi filosofi, i suoi martiri del pensiero, i suoi *enciclopedisti* della rinascenza scientifica, del metodo sperimentale, della demolizione aristotelica e dell'avvilimento biblico, ma dispersi per la penisola, sotto tiranni diversi, quest'accolta di uomini rinnovatori, tra una plebe crassa ed ignorante contro cui Bruno giustamente si scagliò, non aveva data la rivoluzione nè permise, nell'anno della rivendicazione venuta d'oltr'alpe in nome dei diritti dell'uomo e del cittadino, che tanta semenza di ribellione sul suolo italiano desse al sole le messi gloriose e fiammeggianti della rivoluzione.

In mezzo a queste contingenze politiche, sostanziate dalla spaventevole depressione economica del popolo, che, agli splendori bancari di Firenze e di Venezia, alle glorie di repubbliche regine del mare, alla floridezza dei Comuni, aveva veduto succedersi governi di spogliazione e di saccheggio, il potere temporale potè rimanere. E presiedè, inerzia all'89, ai destini del paese nostro e fu l'ultimo a cedere al desiderio degli italiani. Tra cui una schiera, d'ingegno non molto audace, ma certo acuto, pensava di dare libertà all'Italia con a capo il papa. Pio IX si fece credere liberale. Ma i *Settembrini* d'Italia non gli prestarono fede.

Resistette fino all'ultimo. Nel '70, la rivoluzione francese aveva la sua eco: siccome un fenomeno sociale che plasma il fatto fisico del rimbombo.

Questo il significato nella energetica sociale e nella considerazione della storia umana del XX Settembre, della Breccia che doveva essere gloriosa e che era stata preceduta dalla repubblica trimestrale del '49, da Montana grande nella sconfitta, e da Aspromonte che disse i nomi di coloro che più tardi, e di quale fede, dovevano essere i piccoli uomini destinati ad una grande impresa: la conquista di Roma all'Italia, lo spodestamento del Tiranno secolare e fosco.

La conquista, fatta da uomini di quella specie, fu cosa assai misera. Il piccolo re non ne compreso il valore: alla vastità della terra di sua sovranità Roma più, Roma meno non sarebbe stata necessaria. E vi entrò nolente, sospinto dalla voce ammonitrice del popolo che gli ricordava forse la rinuncia generosa di Garibaldi: assente da Roma come Mazzini nel giorno in cui il sogno degli italiani, il desiderio dei secoli, diveniva compimento.

Essi avevano combattuto e legiferato per tre mesi come non seppero più tardi legiferare gli amici della monarchia tronfia e trionfante: questi ultimi avevano servito altri re prima ed ora offrivano la spada e la fede: *ad un nuovo altare, ad un nuovo trono.*

Nel 1911 la commemorazione migliore del XX Settembre è stata la girandola romana. I commemoratori? A quando i commemoratori?

Il nostro Manifesto proibito.

Un numero delle onoranze ufficiali pel XX Settembre come a ricordo ed a solennità della libertà conseguita nella unità: la polizia di Torino ha proibito il nostro manifesto che abbiamo pubblicato in bianco sulle cantonate in segno di protesta. Ecco il testo del manifesto:

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

XX SETTEMBRE 1911

« *Cittadini!*

« Nell'anno in cui gli Italiani ricordano la Unità conseguita, non per volontà di governanti nè di re, ma per volere unanime e per eroismi di Popolo, la data del XX Settembre assume valore singolare.

« Lotta di secoli: l'Impero prima, la Scienza dopo contro il Papato. Sintesi: la Breccia di Porta Pia.

« Rivoluzione che si compie! Dopo la scoperta d'America, dopo il 1789, l'entrata d'Italia a Roma segna il fatto storico più importante dell'Evo moderno: la fine di un potere secolare che diede vittime innumerevoli.

« Ma l'Italia vi entrò umile, il re che si sostituiva agli altri che avevano deliziata la penisola esclamava: *Fôma 'na ballasada.* Gli eroi veri erano lontani.

« *Lavoratori!*

« La borghesia dell'Unità ha fatto il presidio della sua padronanza. In essa, al clericalismo ha dato [illegible]tazione dello *scacco subito* e lo ha stretto a sè contro l'ascesa del proletariato e con essa il militarismo si allea e puntella il *regime.*

« Vinto il clericalismo, ricordando Roma antipapale, noi vi indichiamo la via ad un'altra Breccia gloriosa: contro il *Capitalismo*, contro il *Militarismo.*

« *La Commissione Esecutiva* ».

Commentino i lettori il contenuto rivoluzionario e compromettente di questo manifesto che, siamo convinti, avrebbe potuto dare sui nervi a chi veniva ad inaugurare quattro statue messe a correggere un ponte che nella mente degli ideatori doveva essere monumentale.

Tra i numeri di richiamo all'Esposizione del resto nè le statue nè chi presenziava alla commemorazione sono state una cattiva trovata.

A Roma hanno fatto di meglio: hanno esposto le abbondanze romane ed hanno detto che si trattava della elezione di una nuova regina.

Come vedete dappertutto la regalità diviene un numero di programma di feste care alla Società [illegible] Commercio dei Forestieri.

« Lei è troppo intelligente per pensare che noi possiamo permettere l'affissione di questo manifesto », venne risposto al nostro segretario che chiedeva spiegazioni alla Questura della proibizione.

E noi pensiamo che la Questura aveva ragione.

La metteremo in conto alla libertà giolittiana. E dire che c'è chi ci crede.

L'Italia ingiuriata dal Vaticano.

« A chi e a che cosa doveva servire la breccia di Porta Pia? L'Italia col possesso di Roma non ha guadagnato nè in forza, nè in prestigio, nè in considerazione di fronte all'Europa, tanto che se le sue iatture mili[t]ari si ebbero prima e dopo la intangibile conquista: le sue maggiori sconfitte diplomatiche si ebbero a registrare piuttosto dopo che prima di quella data ».

(Dall'*Osservatore Romano*).

AMLETO-TECOPPA

Celebrare o non celebrare solennemente in quest'anno il XX Settembre?!...

Star zitto, far nulla o quasi nulla, come l'anno scorso, proprio quando Roma e Torino commemorano contemporaneamente, con due grandi Esposizioni, la proclamazione di Roma capitale d'Italia e quando Roma festeggia in modo particolare la data gloriosa non andava; era atto clericale, e un contraddire aspramente a tutte le proprie patriottiche precedenti affermazioni!

Associarsi, d'altro canto, alle grandiose manifestazioni di Roma e fare altrettanto a Torino andava ancor meno poichè avrebbe fatto dispiacere ai clericali col rischio di venire da essi abbandonato nelle prossime elezioni amministrative!

Cosa adunque e come fare?... ecco il dubbio penoso che per qualche tempo, ha quest'anno, agitato l'animo del Sindaco di Torino.

Il quale però, da uomo dalle geniali risorse, non stette, come Amleto tra l'essere e il non essere, molto in forse ma decise presto di risolvere il problema celebrando, colle apparenze della solennità, la storica data senza offendere i clericali.

E si valse della furberia di Felice Tecoppa di allegra ferravilliana memoria.

Felice Tecoppa per non pagare il *bailo* che chiedeva i denari dovutigli... *cambiò discorso* accusando il *bailo* di aver parlato male di Garibaldi.

Il Sindaco di Torino per non compromettersi coi clericali fece è vero, commemorando il XX Settembre, un manifesto alla cittadinanza e pronunciò in congressi, simposii e inaugurazioni monumentali diversi più o meno alati discorsi, ma in tutte queste sue esplicazioni... *cambiò discorso* riguardo alla breccia di Porta Pia, parlando di tante belle cose ma tacendo costantemente su questo argomento.

Così parlò delle belliche e sanitarie virtù di un defunto Re, ricordò che uguali virtù adornano l'intelletto e guidano il cammino del suo successore, inneggiò alla fiera Casa dei Savoia che come quercia millenaria sfida i tempi e le tempeste, fece in breve molta rettorica e... cortigianeria, ma sul significato della breccia di porta Pia e della caduta del potere temporale del Papa, sulla grande importanza morale e politica di questo fatto storico pei destini e l'avvenire d'Italia si guardò bene dall'aprir bocca e dal pronunciarsi come che sia. Da sua andacia arrivò fino a citare l'innocuo concetto espresso 50 anni fa da Cavour in seno al Parlamento Subalpino e cioè la necessità di Roma capitale di Italia come pegno di fratellanza indistruttibile tra le genti italiane; al di là non osò andare perchè eranvi le suscettibilità dei preti da rispettare?

Tutta la parte più importante ed educativa della commemorazione, quella relativa alla libertà di pensiero, coscienza, indagine, istruzione ed educazione, alla emancipazione dello Stato da ogni spirito confessionale e alla supremazia del potere civile sul religioso venne appositamente dal sig. Sindaco omessa sicchè non fu la commemorazione del XX Settembre cioè dell'abbattimento della teocrazia papale che si celebrò effettivamente in Torino mercoledì ma la glorificazione di Casa Savoia!...

Questo il carattere, il patriottismo, la mente ed il sistema di chi sta a capo di una città di 400.000 abitanti, culla del risorgimento, antica capitale di Italia e centro di cultura e civiltà!!

Amleto e Tecoppa fusi assieme!

Il Comizio Pro Sciopero Elba-Piombino e per i vetrai.

Indotto dai repubblicani e dai sindacalisti ebbe luogo sabato scorso il Comizio pro Sciopero dell'Elba e di Piombino e pro Vetrai.

Presiedeva il repubblicano Belli Apolloni. Esordì spiegando lo scopo del Comizio e presentò con acconce parole l'on. Eugenio Chiesa.

Questi trattò egregiamente dello sciopero siderurgico, delle cause, degli effetti, dei privilegi padronali, dei privilegi concessi dallo Stato ai capitalisti, dei vizi del *trust*, della violenza capitalistica. Non potremmo portare nemmeno il sunto del solenne discorso dell'oratore repubblicano a base di statistica, di cifre quindi e di bilanci. Fu applauditissimo e convincente.

Seguì il sindacalista Dalpadulo che incitò gli operai torinesi ad un'azione energica.

Prese a parlare Bellotti pei vetrai e spiegò le ragioni dell'agitazione e dello sciopero che dura da tre mesi.

Il presidente diede la parola al rappresentante del Partito Socialista italiano che venne salutato da un prolungato applauso cui discordò qualche fischio di qualche rivoluzionario improvvisato e di non grave età, come di non grave cervello.

Chè niuno più della Sezione Socialista torinese ha seguito con amore e con la solidarietà morale e materiale, all'infuori d'ogni scuola ed al disopra d'ogni tendenza, lo sciopero dei forti lavoratori del ferro. Il rappresentante del partito ebbe parole di viva simpatia e di incitamento alla solidarietà per gli scioperi dei Vetrai e di Piombino. Concluse applaudito ed acclamato al grido: *evviva il socialismo.*

Seguì Degiovanni della Camera del Lavoro, d'Aragona per la Confederazione ed altri. Gli oratori vennero ora applauditi ed ora rumoreggiati dagli uni o dagli altri a seconda degli umori dell'Assemblea.

Non doveva, un Comizio così solenne e di alto valore di solidarietà, essere turbato da quattro eterni scontenti ed irrequieti che sentono amore e fede nei destini proletari attraverso le note più o meno acute della scala della loro voce.

CONGRESSO NAZIONALE dei Segretari, Vice-Segretari ed Impiegati degli Enti locali.

La Presidenza dell'Associazione fra gli Impiegati del Municipio di Torino ha indirizzato ai soci la seguente circolare:

Egregio consocio,

L'Associazione Nazionale dei Segretari ed Impiegati degli Enti locali, auspice questa Sezione, è convocata al Secondo Congresso che avrà luogo in Torino, nei giorni 24, 25, 26 settembre corrente.

L'alto significato morale che assumerà tale Convegno, specialmente verso la nostra Associazione, incaricata dell'ordinamento locale, e l'importanza dei temi che vi verranno trattati, rendono superflua ogni esortazione intesa ad ottenere il più unanime consenso ed intervento dei colleghi.

I tradizionali sentimenti di ospitalità, che ad ogni civile manifestazione furono prerogative della Metropoli piemontese, dànno certezza delle più delicate ed affettuose accoglienze verso gli amici ed i colleghi che converranno fin da lontani Comuni d'Italia, e segnatamente verso coloro che per la prima volta si portano in reverente pellegrinaggio nella città sacra alla redenzione della patria.

Dalla fraterna colleganza che tre giorni vissuti insieme susciteranno in ogni animo gentile e dai ricordi graditi che essi lasceranno nei colleghi lontani, potranno vie più ritemprarsi i sentimenti di solidarietà che costituiscono il fulcro più saldo d'ogni nostra attendibile affermazione ed [illegible].

Pel Comitato ordinatore locale
FRANCESCO [illegible]

IL SENTIMENTO PATRIOTTICO e le spese militari

« Patria! » — Ecco una parola intorno alla quale s'è discusso molto e si discuterà pur sempre: più o meno logicamente. « Parola vana! » gridano gli uni... « L'essenza nostra! » declamano gli altri. Chi ha ragione?...

Il sentimento della patria è, pei cosidetti « patrioti » un sentimento innato d'orgoglio, d'amore e di venerazione per lo Stato in cui si è nati; che si ferma a quei dati confini oltre i quali sta lo straniero con cui, moralmente, si ha ben poco di comune e che ben sovente si dovrebbe... cordialmente odiare... Per gli anti-patrioti, gli herveisti, invece, il sentimento della patria fa parte — come direbbe Loria — d'una « istituzione connettiva » creata sotto l'impulso diabolico dell'egoismo degli sfruttatori onde assicurare la sottomissione degli sfruttati. Non vi è patria per il proletariato, affermano essi. Comandino i francesi repubblicani od i tedeschi imperiali, per noi è indifferente. Gli sfruttatori si equivalgono!...

Ebbene, è mio parere che abbiano ragione... e gli uni e gli altri: cioè che vi sia dell'esagerazione in ambedue. E' certo che se per patria s'intende il luogo in cui si è nati, la terra su cui movemmo i primi passi e balbettammo le prime parole, il paesello ove per primo apprendemmo a vivere e ad amare: allora anche noi siamo patrioti. Ma mentre per i « patrioti » (o meglio per i *nazionalisti*, come sinceramente si dicono in Francia... e così non insozzano più la bella parola « patria ») si ferma rabbiosamente alle frontiere; per noi le oltrepassa e abbraccia in più vasto affetto tutta l'umanità. Mentre per essi patria vuol dire armata e dogane contro i vicini; per noi è la culla che ci vide nascere, e questa culla fa parte del mondo intero...

Ma sbagliano anche gli altri. « Gli operai non hanno patria; non si può toglier loro ciò che non hanno... Quando il proletariato può conquistarsi il dominio politico, elevarsi a classe nazionale e costituirsi in nazione, anch'esso è nazionale benchè non lo sia nel senso borghese... », disse Carlo Marx. Ed è ben vero. Quando gli operai non hanno nulla da difendere, quando la parola « patria » non significa alcuna conquista ed alcun diritto, essi possono ben rinnegarla, ch'è parola vuota. Ma quando essi assurgono a forza di classe e conquistano qualche diritto, hanno già, insomma, qualcosa di proprio, è giusto ed umano che cerchino di difenderlo dalla rapacità dei « nemici » sia interni che dell'estero. Ed ecco come e perchè anche il proletariato può essere « patriota », non certamente nel senso borghese ed usuale che ha questa parola.

* * *

Ma questo « qualcosa da difendere »: libertà di parola e di organizzazione, di riunione e di sciopero, di difesa del lavoro e di legislazione sociale, implica, naturalmente, i mezzi di difesa. Per i « nemici » interni, a cui, a poco a poco, si strappino codeste « concessioni », si hanno le armi dell'organizzazione, della resistenza e della solidarietà che giungono al boicottaggio, allo sciopero ed alla rivolta nei casi eccezionali; mentre, in via generale, hanno l'« agitazione pacifica » per proprio fulcro. Ma per quelli esterni? Ammesso che uno Stato assolutista, l'Austria, ad esempio, ci piombi sopra, che farete voi, signori antimilitaristi? — ci gridano *vittoriosamente* i nostri omenoni. — Già, l'Austria è il *parvenu* che ogni tanto si spolvera, si rimette a nuovo, e si serve al popolino onde deciderlo... al nuovo salasso succhionesco.

La difesa nazionale e l'appello al disarmo sembrano due termini in contraddizione; ma non lo sono. Anzitutto una pregiudiziale: chi sarebbe mai quella pazza d'una nazione che volesse, a questi chiari di luna prendersi una tale gatta a pelare come quella che gli procurerebbe l'invasione e lo stabilirsi in terra straniera? Non siamo fra gli Zulù, ove sia fattibile una razzia, o si possa contare su una dolce sommessione; oh no!... Senza contare poi l'invidia reciproca delle grandi potenze che non si accontenterebbero guari al vedere una « consorella » ingrossarsi e rivaleggiare! Ed è pur così che si determina, direi quasi automaticamente, « l'equilibrio europeo ».

A parte questo, vi sarebbe ancora, e molto, da discutere se l'esercito regolare saprebbe, in caso di bisogno, disimpegnarsi almeno... secondo quanto costa. Non la taccia di vigliaccheria, no certamente — benchè il vedere certi ufficialetti impomatati e smilzi, e certi soldati zotici e cretini al massimo grado, ce ne sia alquanto a dubitarne. — Nelle guerre d'Abissinia, purtroppo, ne abbimo di questi esempi tipici!...

Del resto, come ben diceva Turati, « l'esercito e l'armata — dopo il 60 — non hanno più procurato un vantaggio tangibile alla politica estera italiana, nè hanno stornato dal nostro capo un danno realmente minacciato. La Venezia ce la diede la Francia in premio delle nostre sconfitte, forse, per ciò appunto, volute; ma per essa potevano bastare anche forze minori. Roma ce la diede la Prussia, le sole armi italiane che forse si avvicinarono alle sue mura furono quelle, se mai, dei volontari di Mentana. L'Eritrea fu acquistata senza armi e fu mantenuta malgrado il disastro di Adua, dove sarebbe stata gran ventura non avere un corpo d'esercito da far massacrare. Forse non sarebbe arrischiato asserire che i maggiori vantaggi (o i minori danni) li avemmo sempre dalla nostra debolezza, anzichè dalle forze militari. Il non incutere timore è anch'esso una forma di difesa, e può essere la più conveniente quando non si possa incuterne tanto da imporsi senz'altro. Macchiavelli pensava qualche cosa di simile quando scrisse che i nemici conviene o spegnerli o carezzarli... ». Ebbene, da allora si spesero dei miliardi. Ma i continui mutamenti avvenuti, il continuo progredire del tecnicismo guerresco, in un sol terribile succhionismo dei prodotti di terra e di mare, han sempre fatto sì che fossimo... al *sicut erat*, e Marte batte pur sempre a quattrini.

Chi negherebbe, ad esempio, che la Svizzera non sia — nel suo piccolo — tanto sicura, e tanto quanto l'Italia [illegible] per la difesa nazionale? Poichè difesa nazionale vuol dire piuttosto che eserciti stanziali, spirito fortemente patriottico e nazionale. Non però certo nel senso borghese della parola — chè per essi spirito patriottico vuol dire velleità d'espansione e di conquista a mano armata — ma piuttosto quello spirito di libertà e di giustizia che fece accorrere i socialisti d'Italia a [illegible]

battaglie per l'indipendenza e la patria... del popolo vero. Vuol dire pure una buona e razionale educazione, una forte preparazione morale e fisica cominciata fin dai banchi della scuola, atta a temprare il popolo alla coscienza ed alla forza...

Ma si continui a spremere alla nazione fior di danaro e di gioventù; si perpetui il sistema succhionesco e guerrafondaio; ed il 75 0|0 di riformati andrà sempre più aumentando in un con la miseria cronica, la disoccupazione e l'emigrazione forzosa, e la denutrizione, la pellagra e la tisi falceranno sempre nuove vittime. Poi s'infuturi la politica estera, subdola e spavalda, d'insidia e di provocazione, e di allora l'indigenza e la demoralizzazione ci prepareranno altre Lisse, Adue novelle!...

***

« I nostri uomini di Stato che sognano ad occhi aperti le glorie di una grande politica militare, non si accorgono che mancano gli elementi sociali necessari a comporne un vigoroso militarismo, e cioè una classe media agiata, istruita, in buone condizioni morali e imbevuta di idee militari, una classe lavoratrice non stremata all'estremo... », afferma Guglielmo Ferrero. Ed ecco perchè ne deriva necessità assoluta, il « sovvertimento [illegible] sistema militare. L'odierno [illegible] consuma le migliori energie nazionali, assorbe le più buone forze ed i più forti mezzi che possano far progredire una nazione, la ricchezza e le genti del lavoro che la ricchezza producono. Queste energie, se anzichè sprecate nello sfarzo e nello sforzo militarista, fossero invece incanalate in quelle che rappresentano le vere forze della nazione: istruzione, industria, commercio, è certo che in non molto tempo si potrebbe rifare la faccia economica e morale della nazione, rendendola veramente grande.

Non « grande » coreograficamente com'è ora; ma grande per forza intrinseca, grande pel benessere, per la coscienza e, conseguentemente, per capacità acquisita, per forza e per valore. Poichè — come ben conchiude il Ferrero — « quel che realmente ci minaccia nell'avvenire è la spaventevole differenza tra la nostra ricchezza e il nostro bisogno di consumare, per cui la nostra ricchezza non basta più alle necessità di una popolazione così cresciuta e di cui gran parte si è abituata ai bisogni più numerosi e complicati della civiltà moderna. Se non ripariamo a questo squilibrio, noi andremo incontro a convulsioni interne che metteranno la compagine d'Italia a un cimento molto più grave che tutti i suoi nemici esterni, e mentre crederemo di premunirci contro pericoli che in gran parte non esistono più andremo preparando all'interno una rovina che, come tutte le crisi nate da un disordine interiore, sarà infinitamente più calamitosa delle aventure che possano venire da una guerra esterna, anche grossa e anche sfortunata... ».

Torino, settembre 1911.

DOMENICO SAUDINO.

NOTIZIE DI PARTITO

Sulla disciplina.

Torino, 11 settembre 1911.

Egregi e cari compagni della Commissione Esecutiva del Partito,

In risposta alla vostra 2 corrente è necessario che a dirimere ogni ragione di discussione ulteriore noi riassumiamo tutta la questione e noi abbiamo fiducia che voi e l'Assemblea che vi ha seguiti riconoscerete trovarvi in errore.

Voi vi appellate alla disciplina che in fondo è la legalità: ora si è precisamente alla legalità che noi ci appelliamo, quale fondamento del buon diritto singolo e sopratutto presidio delle minoranze.

Vogliamo per il momento eliminare ogni giudizio sull'operato del Comitato elettorale, ma voi sapete meglio di noi che se esso avesse, come sarebbe stato suo obbligo morale, contestato ai compagni che da tempo occupavano per consenso dei soci del Partito e degnamente, voi non lo potete contestare, le loro colpe, per le quali venivano ad essere eliminati, le cose avrebbero presa altra via. Se si dovrà discutere in altra sede, non sarà fuori di luogo prendere anche in esame tale condotta per vedere se essa siasi ispirata a quel concetto di sincerità che deve essere di guida sempre nel nostro Partito

Veniamo all'art. 33. Esso non parla che delle lotte politiche ed amministrative; per quanto, e i legali che fanno parte della Commissione Esecutiva lo sanno, non sia possibile dare estensione a leggi per sè stesse coercitive e restrittive, tuttavia noi vogliamo ammettervi per un momento che per analogia l'articolo si possa applicare alla lotta avvenuta nella Associazione Generale, però voi dovrete convenire che detto articolo non potrà mai applicarsi se non quando la lista socialista sia in lotta con altre liste, mentre trovandosi sola, e svolgendosi la lotta fra maggioranza e minoranza del partito, viene a cessare evidentemente la ragione di essere di quello stesso articolo.

Ma a parte queste questioni legali che pure hanno valore indiscutibile e su cui nessuna Commissione Esecutiva e nessuna Assemblea di partito potrebbe sorpassare senza venire completamente esautorata, scendiamo ad esaminare il merito della questione.

Alla nostra eccezione che il campo era libero per la minoranza voi osservate che il Comitato ha provveduto a fare una seconda lista per conquistarla, ma è semplicemente strano che voi vogliate fare questioni di legalità per noi e non la facciate per il Comitato il quale sarebbe anche libero a vostro modo di vedere di rettificare ad arbitrio proprio gli errori che avesse compiuti. Il Comitato non ha avuto mandato di fiducia ma semplicemente di fare una scelta di nomi e proporla, esso avrebbe potuto presentare anche i nomi per la minoranza e se votati, molto probabilmente nessun Comitato sarebbe sôrto a presentare candidati per la sua conquista, ma esso non lo ha fatto ed è stato illegale ed illegittimo il presentare dei candidati che non avevano avuto la sanzione dell'assemblea.

Tuttavia il suo operato poteva giustificarsi se nessuna altra lista si fosse presentata ed esso fosse stato preoccupato dalla possibilità di avere una elezione incompleta, ma a questo pericolo essendo stato provveduto colla seconda lista, è chiaro che esso non doveva e non poteva più intervenire. Voi ci insegnate che la legalità è presidio della minoranza, convenite adunque che questa volta la legalità ha aiutato la minoranza e le ha lasciato la possibilità di conquistare quei posti che il Comitato forse per errore, aveva lasciato liberi. A qual titolo dovrebbero essere preferiti i candidati arbitrariamente scelti dal Comitato se altri pure del partito hanno potuto superarli?

C'è stato una lacuna nell'opera del Comitato, quale colpa può aver avuto la minoranza del partito se di questa lacuna si è valsa? Dove ha essa fatta opera di ribellione al Partito e tutte quelle altre cose di cui voi con molta, anzi troppa abbondanza parlate? La maggioranza ha eletto un Comitato, il quale forse perchè non abbastanza pratico o perchè troppo animato da sentimenti partigiani, ha dimenticato una parte del suo cômpito, perchè la maggioranza del Partito se la prende colla minoranza che si è valsa dei suoi imprescindibili diritti e di una situazione non da essa creata, e non se la prende col Comitato da esso eletto?

Tutto il resto delle vostre osservazioni parte da ipotesi su cui è vano discutere; evidentemente i promotori della lista in cui figurano il nostro nome avrebbero agito diversamente se diverse fossero state le circostanze; non è lecito ad alcuno di dubitare del senso di disciplina di compagni che furono e sono fra i migliori, ma è certo che comunque noi non avremmo difficoltà di sorta a dimetterci se anche una sola parvenza di buon diritto militasse in favore delle vostre ragioni. Invece voi chiedendo a noi di eliminarci, mentre non potete neppure provvedere alla nostra sostituzione e lascierete i posti vuoti, voi venite da un lato a completare l'opera di parte compiuta dal Comitato Elettorale senza giustificarla, e verreste a dare a noi compagni, che voi riconoscete degni e cari, una patente di indegnità che noi non crediamo di meritare e che ad ogni modo dovreste giustificare in modo palese quel che il Comitato non ha fatto. E se voi lo fareste, salvo naturalmente il giudizio di chi sta al disopra di voi, noi ci sottometteremo da soldati disciplinati quali siamo sempre stati.

Ma voi chiedete alla nostra dignità di [illegible] di partito un sacrificio non ragionevole ed incompatibile, per soddisfare basse ire di parte ed antipatie personali e noi a questo non possiamo aderire, pur riconoscendo i diritti della maggioranza e non volendo, neppure quando questa è solo occasionale, violarli in alcun modo.

Non vanità di cariche ci spinge a scrivervi così, ma il senso preciso della tutela dei diritti dei singoli soci del partito e sopratutto delle minoranze, difesa che è sempre stato cardine delle lotte combattute in ogni campo del partito nostro.

E noi abbiamo fiducia che voi, anche nell'intento di distruggere tutto ciò che nell'animo di molti compagni ha lasciato di acre l'opera del Comitato Elettorale, metterete la vostra intelligenza ed il vostro affetto al partito per convincere l'Assemblea che la ragione milita tutta in favor nostro e che, date le circostanze non dovevamo, quanto meno non potevamo fare altrimenti e che l'azione dei compagni che ci hanno proposto si è svolta non contrariamente allo statuto del nostro partito. Eviterete così il prolungarsi di una vertenza che non farà che inasprire maggiormente gli animi che poi, per la conoscenza che avete dello spirito che anima le leggi del partito, finirebbe col risolversi sempre a favor nostro.

Ed in tale fiducia vi salutiamo affettuosamente.

DONATO BACHI
LAZZARO MODENA
STEFANO EMANUELLI
ATTILIO MAURI
DOMENICO CASTAGNO

Se i firmatari della nuova lettera si fossero proposto di dimostrare tutto il loro torto per la posizione da essi assunta contro la maggioranza del Partito, non avrebbero saputo far di meglio che scrivere cotesta lettera, la quale, anche in considerazione di ciò, oltrechè in omaggio all'imparzialità, siamo lietissimi che sia dal *Grido* stata pubblicata.

Ah, voi firmatari non fate questione personale! Ma intanto eccovi, nello stesso mentre che dichiarate di voler astenervene, ritornare per la ennesima volta sull'operato del Comitato Elettorale, che si è permesso di sostituire delle persone « che da tempo occupavano per consenso dei soci del Partito, e degnamente — non sappiamo che cosa poichè non lo dite, ma vogliamo supporre — delle cariche: e senza aver loro « contestato le loro colpe, per le quali venivano ad essere eliminati ».

Veramente la cosa apparisce un tantino comica se si bada che fra coloro che si servono di tali argomentazioni vi sono anche quelli che occupavano degnamente ecc. Ma vogliamo trascurare simili inezie per subito osservarvi che noi non sappiamo dove, fuorchè nella vostra mente, abbia mai trovato posto la teoria di un siffatto obbligo, anche solo morale, per i Comitati Elettorali. Evidentemente i Comitati Elettorali procedono alla scelta dei candidati secondo i loro criterii, ma non sono tenuti a chiamare uno per uno gli esclusi e spiegare ad ognuno i motivi dell'esclusione, a rischio di riceversi delle risposte mortificanti; salvo a dare poi quelle spiegazioni all'Assemblea e quando ne siano richiesti.

Se non che qui noi vogliamo rimetterci alla vostra lealtà e domandarvi: vi è alcuno di voi che non abbia compreso, senza che gli fosse spiegato, come il criterio del nostro Comitato Elettorale fosse quello di scegliere delle persone che dessero sicuro affidamento di applicare *con convinzione*, e quindi *bene*, la mozione Gherardini-Allasia? ovvero voi credete che per ottenere tale risultato fossero indicati appunto gli avversari più risoluti di essa, come per esempio voi, o come gli ignoti che (mediante un manifesto *stampato alla macchia*) hanno messo innanzi le candidature vostre di fronte ed in contrasto a quelle del Partito, e dei quali voi potete quindi essere chiamati i figli, o come infine quegli altri, che forse vi premono alle spalle col proposito di valersi delle conseguenze della vostra renitenza come pretesto per una scissione, che li faccia nuovamente imperare, magari su' pochi, purchè ciò porga loro il destro di parlare a nome d'un Partito di cui essi abbiano quel governo, a cui non sanno rinunziare per sempre, nemmeno momentaneamente e fino a che possa avvenire uno spostamento della maggioranza, solo dei buoni ed anche ottimi compagni? Giacchè voi medesimi non potreste e non dovreste negare che, e voi, e coloro che vi hanno fatti candidati, e coloro che vi dànno ragione pel vostro contegno, siete stati e siete contrarii alla sopraccennata mozione, sicchè fra tutti nessuno — crediamo — sarebbe disposto a dichiararsene fautore. Ed ove pure qualcuno lo fosse e lo dichiarasse, come una rondine non fa primavera, così quell'uno o quei pochissimi non farebbero certo che la vostra accolta nel suo insieme non sia avversa alla mozione stessa e non siasi, a comprensione anche dei più ingenui, formata appunto per avversarla fuori del Partito e precisamente là dove essa deve trovare la sua applicazione, dopo avere nel seno del Partito fatto invano tutto il possibile affinchè non fosse approvata.

Ed allora perchè voler negare il carattere di protesta e di insurrezione contro i deliberati del Partito all'opera dei promotori della vostra lista e dei vostri elettori? Contro la vostra tesi, anche se non stessero i due fatti, tuttavia inoppugnabili, che il Comitato Elettorale (agente a nome del Partito ed in sua rappresentanza) compilò due liste per conquistare anche la minoranza, e che in ogni ipotesi la vostra non sarebbe stata una lista di minoranza perchè completa — ed anche se non stesse l'altro fatto, non meno inoppugnabile, che voi non potevate e non avete potuto riuscire se non coll'esclusione di altrettanti candidati delle due liste ufficiali — starebbe sempre il fatto che il Partito, altrechè offenderli, rendendo anzi omaggio alla coerenza che non consentiva loro di essere dei *buoni applicatori* di una proposta a loro invisa, volle escludere i più accaniti avversari di questa; e che innanzi a tale volontà del Partito i vostri elettori hanno invece detto: « e noi precisamente vogliamo portarli e farli eleggere contro la volontà ed a scorno del Partito.

Ed è impossibile che non v'accorgiate che basta tale vostra posizione a consigliarvi le dimissioni, sotto pena altrimenti di rimanere i complici di quei vostri elettori clandestini e più amanti di sè e delle loro idee personali che non del Partito, senza che vi sia bisogno di discutere se una o due fossero le liste officiali, o se fossero complete od incomplete e se fosse completa od incompleta la vostra; dacchè — ripetiamo — cotesta vostra posizione è quella di componenti, non la minoranza conquistata dal Partito nell'Amministrazione dell'A. C. T., ma una minoranza riuscita contro di lui, contro i candidati delle sue liste, e contro l'obbiettivo e lo svolgimento di tutta la sua azione elettorale.

Eppure voi vi affermate tuttavia rispettosi della disciplina, che (aggiungete) « in fondo è la legalità »: quasi che in materia di associazioni la legalità potesse risiedere in altro che nella opinione e nella volontà della maggioranza dei soci, regolarmente espresse in adunanze regolarmente convocate.

Voi eccepirete: ma la maggioranza non ha diritto di soffocare e di sopprimere la attività dei soci discordanti da essa. E noi vi rispondiamo: nel pensiero, nelle manifestazioni, nella propaganda e nel sostegno della loro opinione discorde, nel seno e nella vita interna dell'associazione, no; ma fuori di questa e nella sua vita esteriore, sì, senza alcun dubbio; perchè, in caso diverso, a che si ridurrebbero il valore e l'efficacia dei voti e dei deliberati della maggioranza e la stessa unità dell'ente sociale di fronte ai terzi?

Non uno adunque dei vostri ragionamenti che regga — come vedete — all'esame anche il meno rigoroso ed alla critica anche la più indulgente.

E quanto alla sanzione penale del vostro rifiuto secondo l'interpretazione da darsi all'articolo 33 (dappoichè anche a questo estremo di difesa voi siete arrivati, pur di conservare quei posti a cui dimostrate di tener tanto), vi invitiamo semplicemente a leggere od a rileggere tale articolo, per persuadervi dell'evidenza del vostro sbaglio nel pretendere d'escludere le società economiche dal suo disposto.

Più però che per la sterile soddisfazione di porre in luce l'erroneità dei vostri ragionamenti, per lo scopo invece di trasfondere possibilmente in voi la convinzione, in noi profondissima, della falsità della situazione vostra di fronte alla nostra Sezione, noi abbiamo voluto far seguire al vostro questo nostro scritto. E non vi sarà per noi contentezza maggiore di quella, che voi medesimi vorrete procurarci, sia col riconoscere, mediante la chiestavi rinunzia, più ancora che la bontà dei nostri argomenti, la bontà del nostro intento, sia col superarci, per la vittoria che quella rinunzia vi sarà costata sul vostro amor proprio, nella devozione verso il Partito, la quale deve in tutti sovrastare ad ogni altro sentimento o riguardo, se si vuole che questo abbia forza per raggiungere il radioso suo destino.

Torino, 15 settembre 1911.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 19 settembre 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Bertocco, Garino, Capirone, Monaco, Pleitavino e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Filipponi, Rainotti e Sesia.

Si approva il verbale della seduta precedente, dopo una dichiarazione di Monaco il quale dichiara che se fosse stato presente alla seduta precedente avrebbe approvata la deliberazione della C. E. in merito al contegno da tenersi di fronte allo sciopero di Piombino.

— Si fissano alcune sedute della Commissione di controllo per procedere alla ispezione degli uffici, e si prende atto di alcune domande pervenute per questioni di vario genere

— Si prende atto della relazione Degiovanni circa lo svolgimento dello sciopero dei vetrai.

— Si prende atto dei risultati morali della gita Roma-Firenze per i festeggiamenti del Cinquantenario proletario.

— Si delibera fissare una seduta di avvocati e medici amici per stabilire, di comune accordo, le norme che devono reggere l'Ufficio di consulenza medico-legale, non appena l'addetto a questo Ufficio, indisposto, si sia rimesso in salute.

— Si prende atto della relazione Marchetti circa i risultati definitivi dell'inchiesta della Cooperativa Tras[illegible] e relative deliberazioni prese dall'[illegible] e [illegible]

— Si delibera di fare pratiche per un locale adeguato per la conferenza che l'onorevole Enrico Ferri deve tenere il 1° ottobre.

— Si prende atto delle spiegazioni fornite da Arvonio in merito alle [illegible] dell'agitazione delle cotoniere di Chivasso.

— Si prendono disposizioni di ordine amministrativo e si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

— Di turno dal 20 al 26 settembre: Balossi e Bertocco.

Il Segretario: A. DEGIOVANNI.

Lega Femminile.

Le compagne sono vivamente pregate d'intervenire alla seduta di lunedì, 25 corr., alle ore 20,45, per discutere un importante ordine del giorno.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Dietro domanda di 50 soci sabato, 30 corr., è convocata l'assemblea dei soci per discutere sullo sciopero di Piombino e sulla quota disoccupazione obbligatoria.

La Conferenza D'Adda.

Stante l'assoluta mancanza di spazio non possiamo dire nemmeno un cenno della brillante conferenza che Lorenzo D'Adda, a scopo istruttivo, ha tenuto martedì sera al teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese sul tema: « Due precursori dell'Unità nazionale: Cesare Borgia e Napoleone I. ».

Molto pubblico e nutriti applausi: un completo successo. Il nome dell'oratore lo face a prevedere.

***

Mercoledì sera, alle ore 21, conferenza del prof. E. Bertarelli, sul tema: « Per la vita e per l'estetica della vita ».

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il resoconto della gita operaia Torino-Roma-Firenze.

Da Roma a... Cavriago

(Note di viaggio).

Ed eccoci sul lungo treno, discretamente pigiati e soffocati dal caldo eccessivo, in viaggio alla volta di Roma. Viaggio lungo, noioso, asfissiante quanto mai. Nè la notte è valsa a dar riposo e sonno alla maggior parte dei componenti la comitiva, nè la visione per molti nuova ma troppo brulla della maremma toscana prima e di quella romana poi, ebbe la virtù di rompere la monotonia e la pesantezza del viaggio. Finalmente, come dio volle, il Gianicolo ed i colli Capitolini furono avvistati. Fu una rumorosa acclamazione di gioia.

Alla stazione di Termini, con due buone ore di ritardo nella schiena da parte dei gitanti e di pazienza da parte di coloro che ci attendevano, provammo tuttavia la emozione che è riservata a chi giunge da lontani paesi, ospite di una popolazione naturalmente gentile, cortese e..... rumorosa. Lunghi battimani, gridi di gioia, squilli di fanfare, un pittoresco agitarsi di drappi dai colori più vari, avevano finito per farci immaginare un'accoglienza di molto superiore a quella che in realtà ci attendeva. Ma se grandiosa non fu lo si deve al ritardo esagerato del treno (due lunghe ore) ed al solleone insopportabile i quali misero a ben dura prova la pazienza, la fibra e..... l'appetito dei nostri amici, molti dei quali soggiacquero a queste necessità.

Noi fummo lieti in ogni modo, ed i compagni del Comitato in poche parole esternarono i sentimenti che muovevano ciascuno di noi allorquando si attraversava Roma per recarci alla Casa del Popolo tra le grida gioiose di: Viva Torino, Vivano i Lavoratori Torinesi!

Nè la cortese e cordiale ospitalità del proletariato e dei cittadini romani venne meno durante la nostra breve permanenza fra loro. Chè se noi possiamo vantare un Comitato pei ricevimenti operai più omogeneo e meglio affiatato di quello della Camera del Lavoro di Roma, trovammo tuttavia in tutto indistintamente il popolo di Roma un largo senso di ospitalità e di cortesia a nostro riguardo. Così fummo ricevuti principescamente in Campidoglio, così fummo festosamente acclamati allorquando al Gianicolo, mentre compievamo un dovere di riconoscenza verso uno dei veramente grandi eroi dell'unità nazionale, portammo la parola ed il pensiero del proletariato organizzato di Torino nelle feste Cinquantenarie.

Di una cosa sola ci lagnammo: ed è che l'*Avanti!*, giornale del nostro partito, non abbia compreso un jota della bellezza morale e politica dell'atto dei lavoratori torinesi e, completamente assente, siasi ridotto a sforbiciare letteralmente dal *Messaggero* le notizie riguardanti « la giornata dei lavoratori torinesi ». Consoliamoci nondimeno e... speriamo bene per l'avvenire.

***

Assai più calda, più vibrante, più grandiosa fu invece l'accoglienza che ci preparò il proletariato fiorentino. Nè la nostra povera penna potrà mai descrivere l'imponenza solenne di quella dimostrazione, nè dire la profonda emozione e commozione che tutti noi invasero, giacchè certe sensazioni non possono essere comprese che da coloro i quali sono ad un tempo attori e spettatori. Certo fu meravigliosa e indimenticabile, come lo fu la gentilezza — quella gentilezza tradizionale che in ogni tempo fu dote squisita dei fiorentini — in tutti i modi dai compagni di Firenze usataci per renderci gradita la nostra permanenza colà. Nemmeno i discorsi pronunciati alla Società Andrea del Sarto, la sera in cui facendo omaggio ai compagni fiorentini di un modesto ricordo i lavoratori torinesi furono oggetto di una seconda dimostrazione popolare, improvvisa, spontanea e perciò ancora più simpatica della prima, pur detti con sentimento, calore e sincera commozione dai nostri amici potettero rendere quanto di gratitudine e di affetto ciascuno di noi sentiva nell'animo pei fratelli toscani.

Le due giornate dedicate alla visita dei monumenti ed alle bellezze più gloriose della gentile città volarono — è la parola, ed a rendere più vera l'espressione ci pensò il compagno prof. Ceccaroni, una simpatica ed erudita guida che aveva veramente... le ali negli instancabili garretti — ed a noi, al momento della partenza, non rimase che il rimpianto del tempo troppo presto trascorso, mitigato però dalla speranza di potere un giorno, a Torino, attestare agli amici di Firenze tutta la riconoscenza e l'amore che ormai ad essi ci lega con vincoli indissolubili.

***

Avevamo però un dovere da compiere verso altri compagni che erano venuti, pei primi, a Torino a farci visita. Perciò al ritorno facemmo, coll'ultimo drappello rimasto intatto, una trentina su settecento, una puntatina a Reggio Emilia.

I compagni di colà avevano saputo troppo tardi del nostro arrivo per poterci accogliere come essi avrebbero voluto. Ci vennero però incontro i dirigenti della Camera del Lavoro con Camillo Prampolini e tutti ci furono larghi di squisite cortesie.

Però se essi non potettero improvvisarci in città una accoglienza quale era nei loro cuori, poterono tuttavia prepararcela in campagna.

Così, dopo aver visitato i magnifici magazzini del Consorzio delle Cooperative, dove ci venne offerto uno squisito rinfresco, e aver consumato un buon pranzo che non ci venne nemmeno ratàrinato dal..... conto del trattore, montammo sulla ferrovia Reggio-Ciano, la ferrovia cooperativa eserita dai nostri forti compagni, e... via per Cavriago, il Comune diventato una vera cittadella del socialismo, avendo i nostri compagni colla conquista del Comune, colla trasformazione delle scuole, coll'impianto di una magnifica cooperativa e coll'acquisto di una casa pei lavoratori, nella quale fummo con tanto vergine e spontaneo fraterno entusiasmo accolti, dimostrato quanto possano la fede e lo spirito di concordia.

Potremo noi dire dell'accoglienza che in quel lembo di terra emiliana abbiamo avuto da parte di quei rudi ma sinceri, forti, buoni lavoratori dei campi i quali hanno issato festosamente la bandiera sul balcone del loro Comune ed hanno abbandonato in massa il lavoro per recarsi ad incontrare i compagni torinesi che venivano a render loro, parzialmente, quella visita che essi ci avevano già fatta a Torino? Solamente chi conosce la schietta ed espansiva anima emiliana potrebbe farsene un'idea. Tutti, uomini e donne, vecchi e fanciulli, ci vennero incontro alla stazione desiderosi di salutarci coi loro canti giulivi e coi loro evviva entusiastici. Pareva che un profondo senso di fratellanza corresse come un brivido le vene di tutti, senso di fratellanza che proruppe in modo commovente dopo la parca e pur gustosissima refezione che ci venne offerta alla Casa del Popolo e che si ripetette commoventissimo al momento davvero indimenticabile della nostra partenza; partenza che non potè effettuarsi se non dietro la promessa che noi, complici stafilate, ci fossimo impegnati a far sì che col prossimo 1° Maggio il proletariato torinese renda in modo solenne la visita che in modo solenne ci venne fatta dai compagni [illegible].

Così la gita felicemente iniziata a Roma non poteva chiudersi più degnamente che nel modo col quale si è conchiusa. Chè se a Roma ed a Firenze potemmo ammirare le meraviglie dell'arte e delle scienze, penetrando l'animo nostro di sensazioni squisite e di or truci ed ora radiosi ricordi e ricorsi storici, il tutto come qualcosa che ha del miracoloso, a... Cavriago potemmo ammirare ben altri miracoli: i miracoli della fede e della concorde operosità di intellettuali e di lavoratori socialisti, mirabilmente fuse ed operanti per cancellare dalla faccia della terra le ultime vestigia di una società che contende alla maggiore e miglior parte dei suoi figli il godimento onesto e sereno di tutte le bellezze della vita e delle gioie che essa può dare.

Ah! se simili gite si effettuassero ovunque e si ripetessero sovente da parte del proletariato organizzato: quante prevenzioni scomparirebbero e quanto maggior senso di fratellanza e di solidarietà — e perciò di educazione morale — penetrerebbe l'anima fondamentalmente buona dei lavoratori!

ALESSANDRO DEGIOVANNI.

Torino Nostra

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia.

Elezioni alle Cariche Sociali - 23-24 settembre 1911.

La Sezione torinese del Partito Socialista raccomanda ai soci della Casa la seguente lista:

Consiglio d'Amministrazione: Actis Luigi, Beltramino Luigi, Bertagna Norberto, Bertino Francesco, Cabella Angelo, Cane Giov. Battista, Campra Ernesto, Casaro Felice, Cavallo Leopoldo, Ellena Giacomo, Garrone Giuseppe, Genetta Natale, Lanza Giovanni, Magnaghi Pasquale, Marchetti Eusebio, Marino Luigi, Pagella Vincenzo, Palladino Giuseppe, Pelizza Giuseppe, Varesini Giuseppe, Varrone Giacomo.

Sindaci: Berra Ernesto, Gilli Giuseppe, Mechia Eusebio, Porta Sebastiano, Saglio Giovanni.

Probiviri: Ginatta avv. Domenico, Oscelli Luigi, Gherardini avv. Plinio, Siravegna Giovanni, Tivano Domenico.

Dopo le vicende che hanno insidiato in questi ultimi tempi la vita di questa nostra *Casa, dopo l'insano tentativo di sciupare la fisonomia e capovolgerne il programma, il dovere di ogni socio è di impedire che gli amministratori scaduti e sconfitti nell'ultima assemblea ritornino a reggere le sorti di questa gloriosa istituzione.*

Tutti alle urne adunque a votare la nostra lista, senza cancellature.

Un fatto compiuto? Deve compiersi al più presto.

Ricreatorio laico di Borgo S. Salvario

Via Marocchetti, 30 (sede provvisoria).

Finalmente in Torino si è potuto costituire un Ricreatorio Laico, che, libero da ogni soggezione politica, chiama intorno a sè quanti sentono la necessità di contrapporre alla invadenza clericale l'opera educatrice del popolo. Troppa importanza hanno, anche nel campo sociale, i Ricreatori se bene regolati nel loro funzionamento, perchè uomini di coscienza possano disinteressarsene. Noi ci rivolgiamo in questo momento, a tre mesi di distanza dalla costituzione del Ricreatorio, a tutti i volonterosi che possono darci il loro aiuto finanziario, morale e di collaborazione nell'opera educativa intrapresa.

Tutto un vasto programma è tracciato: fornire il Ricreatorio di una dotazione che ne garantisca la vita, di locali che ne rendano possibile un dignitoso funzionamento; provvedere una palestra ginnastica ove possano esercitarsi i bambini e le bambine affidate; un teatrino ove possano addestrarsi alla drammatica: istituire un corso di istruzione generale su cognizioni utili; istituire una fanfara con relativo corpo di tamburini, ecc. ecc.

Scarsissimi sono i mezzi di cui dispone oggi il Ricreatorio, tuttavia molto già si fece, provvedendo i bambini di una divisa, addestrandoli alla recitazione ed al canto, procurando loro passeggiate ginnastiche con refezione e gite istruttive a musei, ecc., assicurando ad essi la assistenza sanitaria gratuita, ecc. Ciò non pertanto è indispensabile che il Ricreatorio prenda, al più presto, un vero e proprio sviluppo, necessario ad un regolare funzionamento, sviluppo che può venirgli dalle numerose inscrizioni a socio dei volonterosi, e da generose elargizioni.

BELLI-APOLLONI, *direttore.*

La Conferenza GHERARDINI alla Casa Soc. dei Borghi S. Paolo e Cenisia.

Mercoledì, 6 settembre u. s., il compagno Gherardini avv. Plinio tenne, nel nostro teatro sociale, l'annunciata conferenza sull'alcoolismo.

Già abbiamo, in altre occasioni, il piacere di ammirare la propaganda del compagno nostro, propaganda scientifica e pratica, fatta a base di proiezioni luminose, sia pei delinquenti adulti, come pei delinquenti minorenni.

Ma la esposizione del compagno nostro sull'alcoolismo ebbe molta eco nel sentimento dell'uditorio, perchè improntata alla più semplice esposizione e suffragata da oltre 60 proiezioni luminose riuscitissime che completarono il successo meritato che ebbe l'oratore.

Vada da parte nostra della Casa socialista un grazie di cuore al compagno Gherardini per il valido aiuto che ci ha dato nel campo della propaganda; e la raccomandazione ai cittadini di Borgo S. Paolo e Cenisia di accorrere numerosi ad udire i nostri comizi e le nostre conferenze, le quali non sono improntate che all'interesse morale e materiale della classe lavoratrice.

La Fabbrica di Macchine per scrivere Olivetti di Ivrea

RICERCA

[illegible]

con qualche cognizione di meccanica, buona volontà ed attitudini ai lavori esatti.

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Seduta plenaria del 17 settembre 1911.

Sono presenti: Guy, Bocca, Piovano, Pagliasso e Casot.

Assenti giustificati: Allasia, Iacobbi.

Discutendosi del Congresso provinciale, si ritiene che, essendo prossima la convocazione di un Convegno piemontese in Torino per preparare ed affiatare i rappresentanti delegati al Congresso nazionale socialista, sia opportuno tenerlo dopo quest'ultimo.

Si delibera pure d'indire nel frattempo una serie di convegni collegiali per le questioni che più interessano le Sezioni della provincia e, specialmente, quella riguardante l'ampliamento del *Grido del Popolo*.

Si prende atto che da Pinerolo si [illegible] che il giornale socialista *La* [illegible] riprenderà, quanto prima, le sue [illegible]

PER LA SETTIMANA INGLESE

È ormai con questo nome che viene definita la tenace e gagliarda agitazione iniziata e condotta con discreta fortuna dalla locale Sezione Metallurgica per la conquista della mezza giornata di riposo al sabato, senza che per questo venga diminuita la paga degli operai. Si tratta di lavorare 55 ore settimanali e di percepire la paga di 60.

Già da qualche tempo, in seguito ad una agitazione iniziata, questa riforma del regolamento-orario veniva introdotta nella fabbrica di automobili *Aquila*; più tardi seguirono l'*Itala*, poi la *Fiat*, e poco per volta vengono susseguendosi tutti gli altri più importanti stabilimenti.

La conquista, come ognun vede, è importante e merita tutta l'attenzione da quella parte della classe lavoratrice organizzata, la quale non si organizza solamente per « fare lo sciopero », salvo poi a ritornare immediatamente in grembo a [illegible] in attesa di altra più o meno problematica propizia occasione, ma che nella propria organizzazione vede la leva possente per il suo graduale ma continuo elevamento economico e morale.

Certo gli eterni malcontenti — che sono spesso i buoni a nulla — non mancano di emettere anche in questa circostanza i loro giudizi più o meno strampalati, asserendo che questa conquista costa però la rinuncia di qualche altra, perocchè gli industriali per concederla pretendono una maggiore disciplina da parte degli operai. Questo è vero, e sarebbe assurdo pretendere che allorquando un industriale si sobbarca un novello onere non dovesse nemmeno richiedere una maggiore puntualità dagli operai nel compiere il loro dovere; ma è ben certo che quelle che sono le conquiste tangibili della classe lavoratrice non vengono per nulla intaccate o non tardano a ripristinarsi se negli interessati non si spegne quel senso vigile dei proprii interessi che dovrebbe sempre illuminare e guidare i lavoratori.

Ora, visti i buoni risultati ottenuti dai metallurgici, anche i lavoranti in carrozze tentano per loro conto la conquista della settimana inglese, anzi in qualche carrozzeria l'hanno di già ottenuta.

Naturalmente noi ne siamo lieti e vorremmo che tutte le altre categorie, imitando metallurgici e carrozzai, i quali lavorano indefessamente a rafforzare la propria organizzazione, facessero altrettanto. Solamente vogliamo raccomandare agli operai, specialmente ai lavoranti in carrozze, i quali sortono appena ora da una grave crisi che ha attraversato la loro organizzazione, a non avere troppa fretta di arrivare allo scopo, perchè talvolta la fretta può condurre a dei risultati precisamente opposti a quelli che si vorrebbero ottenere. Quindi rinsaldamento dell'organizzazione in primo luogo ed un giusto criterio della disciplina poi. Solamente così si potrà giungere a dei pratici ed utili risultati.

Ora però sappiamo che detti operai hanno presentato regolare memoriale alla D[illegible] e che la questione verrà discussa tra la [illegible] lavoranti in carrozze e la Lega Industriale, il che ci fa sperare bene per la soluzione della vertenza.

Ma che fanno intanto quegli alt[illegible], i brontoloni, coloro che invece di [illegible] la loro azione diretta si limitano a [illegible] a decantare in quei comizi... che [illegible] il tempo che trovano? Non sarebbe ora che si mettessero a fare un po' sul s[illegible]

[illegible]

Avevamo già scritto queste note [illegible] abbiamo saputo che le cose non sono tanto rosee quanto noi le prevedevamo. [illegible] Industriale sembra animata da pr[illegible] di battaglia e disposta anzi a pro[illegible]; giacchè, pel semplice fatto che gli [illegible] insistevano perchè non fosse a priori [illegible] nata dalla discussione la question[illegible] settimana inglese, inviava una lettera alla Lega Lavoranti in carrozze dalla quale si capiva chiaramente che lo scopo degli industriali, o meglio della Lega Indus[illegible] era quello di provocare gli operai [illegible] questi assumessero un atteggiamento più energico e deciso.

E ciò è tanto vero che ieri mattina [illegible] Carrozzeria Salaro, avendo la Com[illegible] Interna degli operai richiesto che [illegible] fatta la paga il sabato a mezzogiorno anzichè alla sera, dovendo riunirsi gli operai nel pomeriggio di sabato per decidere [illegible] risposta definitiva a quella che i padroni avrebbero data all'ultimato della categoria, essa Commissione interna veniva trattata in malo modo, tanto che tutti gli operai abbandonarono immediatamente il lavoro in segno di protesta.

Queste schermaglie, diceramo, rivelano l'animo degli industriali carrozzai in questa agitazione. In ogni modo gli operai sono preparati a tutti gli eventi e se i padroni vorranno la guerra l'avranno. Auguriamo tuttavia che gli equivoci, i malintesi ed i puntigli abbiano a scomparire e che il buon senso e la ragione abbiano a prevalere. [illegible] più che i lavoranti in carrozze non do[illegible] dano che quanto da altri importanti stabilimenti è già stato accordato agli operai metallurgici.

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese

Due buone rappresentazioni si ebbero coi due lavori *Il povero Piero* del Cavallotti e *Come le foglie* del Giacosa, lavori che la nostra Compagnia seppe interpretare bene anche nelle più nascoste finezze artistiche, specialmente per merito degli attori Campo, De-Roberti, Carini, Collo, ecc.

***

Come sempre, bene la recita che la Compagnia Lillipuziana del Circolo Fran[cisco] Ferrer ha dato mercoledì, 20, a favore del *Grido del Popolo* e della Biblioteca. Nella *Lena dël Rociamlôn* e *Giulietta e Romeo* i giovani artisti seppero confermare ed ingrandire il clamoroso successo delle altre volte, e in cui sempre ottimi furono il Ferrero, il Mussa, il Vignale, il Devis e [illegible] e bene tutti gli altri.

Serata d'onore.

Questa sera, sabato, ricorre la serata d'onore del nostro primo attore [illegible] Carini. Egli è condirettore con [illegible] della compagnia che da du[e] anni [illegible] duce al nostro teatro. Il pubbl[ico] [illegible] ha seguito, lo ha applaudito [illegible] stagione non mancherà di [illegible] sera il saluto ed il ringraziamento [illegible] tante altre passate in questa [illegible] pagnia dei suoi personaggi ch'egli [illegible] sentato in tante produzioni brillanti e ben scelte.

Teatro Scribe. — Mercoledì, [illegible] tembre alle ore 21.15: Serata [illegible] pro Ricreatorio Laico di Borgo S. [illegible]

DICHIARAZIONE

[illegible] seguito d'un articolo sulla ragione Ca[illegible]

[illegible] operai [illegible]
[illegible] aver [illegible]
[illegible] nel *Grido* [illegible]
[illegible] la ragione [illegible]
[illegible] questo articolo [illegible]
[illegible] con il gruppo [illegible]
[illegible] dalle [illegible]
[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da TROFARELLO

Una festa della scuola ed un discorso inopportuno.

Domenica scorsa dovevasi a Trofarello celebrare una festa di quelle che di rado ricorrono. Una festa cioè che aveva la fortuna di unire in un *sol fascio* tutto il paese per onorare due benemerite vegliarde, che da oltre 46 anni continuano ad insegnare l'alfabeto ai piccini di Trofarello.

Tutte le classi furono rappresentate, eppure accaddero cose che la penna si rifiuta di scrivere.

Narriamo con pochi commenti.

Queste due maestre, adunque, erano mal viste dal sindaco e dai relativi torcicolli, perchè non andavano mascherate nè di nero nè di bianco, come nelle varie comitive di don Bosco, ecc.

Voleva il sindaco che queste lasciassero il servizio per sostituirle con monache; ma esse, forti dell'appoggio della popolazione, non lasciarono quel posto.

Ogni sopruso fu tentato, ma invano.

Così stavano le cose, quando fra capo e collo dei dirigenti il Municipio caddero due medaglie d'oro con relativo diploma d'onore, che il Ministro destinava alle due meritevoli maestre.

I sunnominati rimasero di stucco, e mentre la popolazione gioiva, essi *crepavano* dalla bile.

Tentarono, è vero, di mettere la cosa in tacere; ma, visto che stava per costituirsi un Comitato onde festeggiare le maestre, pensarono di nominare un loro Comitato ad uso e consumo proprio per raggiungere lo scopo opposto a quello che avrebbe dovuto avere.

Questo Comitato cominciò ad agire invitando tutti i cittadini di Trofarello ad un banchetto per onorare le maestre, e fin qui nulla di male.

Ma non appena seppero che noi socialisti avevamo con entusiasmo accettato l'invito, c'invitarono a lasciare il fiammante vessillo a casa.

Ricevutone uno sdegnoso rifiuto, proibirono che nel corteo comparissero le bandiere.

Al mattino poi un solo membro del Comitato si recò a casa delle due signore per invitarle ad intervenire al banchetto; e quando giunsero sulla piazza, quantunque la banda musicale fosse presente e molta popolazione aspettasse un segno per manifestare la propria stima, nessuno si mosse, quasi fossero due estranee.

Non così invece quando giunse il deputato on. Di Cambiano.

Capimmo subito noi che le maestre altro non erano se non il pretesto per turlupinare il popolo, e che il festeggiato era il marchese Di Cambiano.

Il banchetto procedette finchè si venne ai discorsi. Parl[illegible] prof. Dematteis, il rappresentante la Sezione Socialista ed altri, tutti elevarono lodi alle benemerite maestre, alla scuola, all'istruzione; e venne la volta dell'onorevole deputato per il 5° Collegio.

Costui, dopo poche parole di ringraziamento al sindaco, ecc. ecc., per averlo invitato, uscì fuori con questo [illegible] salto a [illegible]: « Io non sono di q[illegible] *ciarlatanescamente* parlano tutti i gio[illegible] in piazza nel nome del proletariato ».

In questo momento si udì un formidabile *basta così*, ed una salve di fischi coperse la voce dell'oratore.

Tentarono reagire i preti con o senza sottana, ma inutilmente, perchè ancora una volta e lungamente i fischi si rinnovarono, in maniera che l'onorevole fu obbligato a rimangiarsi il discorso politico che teneva in serbo.

Ed ora, onorevole, crediamo abbiate capito che Trofarello non è..... *pane per i vostri denti* e sappiate che i socialisti di questo paese sono capaci di farsi rispettare, anche se colti di sorpresa.

Intanto protestiamo con tutte le nostre forze contro chi ha preparato questo trucco e contro chi si prestò a svolgerlo, disturbando la festa del cuore e la dimostrazione di stima che Trofarello tutta ha reso alle due insegnanti di tre generazioni.

I socialisti e molti cittadini trofarellesi.

Da PORTE

Consiglio Comunale.

Dal mese di maggio non c'era più stato Consiglio, ed ecco che il sindaco lo convoca per lunedì 11 u. s.

Si trattava di ricevere il vescovo, come diceva un comma dell'ordine del giorno, e i era tanto il desiderio di discutere su ciò, che al nostro compagno consigliere Dal Maestro, della minoranza, fu negata la parola per una interrogazione importante ed urgente riflettente il mulino comunale.

Giunti, come dio volle, al comma « visita pastorale », uno della Giunta propose che il Consiglio fosse andato in forma ufficiale a ricevere il vescovo (e notare che questi in altra occasione aveva chiaramente manifestato il suo disdegno per Porte).

Il consigliere socialista Dal Maestro protestò, ricordando al Consiglio l'atteggiamento antipatriottico assunto in queste feste ultime dal papa, cardinali e vescovi; ma tutto fu inutile ed il Consiglio, fra vivaci battibecchi, votò la proposta, a cui si opposero due socialisti ed un liberale.

Ed il vescovo venne, e fu bello il vedere vescovo, preti, figlie di Maria vergine e i consiglieri comunali tutti insieme a braccetto, come tutti d'una famiglia.

Fra le altre ridicolaggini... vescovili ricordo quella che, chiamato un fanciullo scalzo, non so se per fare dello spirito o per altro, gli domandò quante scarpe, giacche, ecc. aveva consumate, quanti pani mangiati, quanto guadagnava, e così di seguito.

Il ragazzo non seppe rispondere, perchè andava scalzo e la giacca erano più le volte che non la metteva che non le volte che la portava.

Curioso sarebbe stato fare le stesse domande al vescovo, sui suoi guadagni e sui suoi consumi.

Inutile dire che la figura più barbina fu quella del sindaco e dei suoi fidi.

Da RIVAROSSA CAN.

Il sindaco che va a messa con la bandiera del Comune.

[illegible] domenica scorsa si fosse recato a [illegible], certamente avrebbe goduto uno [illegible] [illegible] vale.

Il [illegible] con uno scarso numero di [illegible], la bandiera del Comune e accompagnato da [illegible] di preti, preceduti da [illegible] banda musicale ed al suono [illegible] si è recato a messa [illegible] ammirabile: un sindaco [illegible] compreso il suo, che non [illegible] il suo nome e che si [illegible] in mano dei [illegible]

[illegible] proprio parte [illegible] manifestazione.

Lavoratori, operai, lontani da questi [illegible], [illegible] loro la vostra opera.

Il banchetto al parroco.

Il numero di coloro che i preti sudarono sette camicie per racimolare nel paese per il banchetto al parroco sommò ad una cinquantina; il resto era composto di forestieri e di preti piovuti dai paesi limitrofi.

Fra tante rigonfiature e tanti strombazzamenti, il banchetto al nostro buon parroco riuscì una cosa meschina.

L'on. Casalegno e l'inno del papa.

La nota più stonante la diede l'on. Casa di legno, il deputato eletto coi voti dei socialisti (?). Anche lui intervenne al pranzo del parroco, travolto dall'onda pretesca che discendeva dalla parrocchia al suono dell'inno papalino.

Fu anche lui accompagnato sotto la protezione della bandiera del Comitato parrocchiale.

Al pranzo disse due parole. I commenti li farà chi vorrà.

Fra l'on. Casa... di legno ed i preti non c'è nessuna divergenza.

Contro la predica di un prete.

Domenica 17 corr. ebbimo dal pulpito gli insulti più sfrenati contro di noi.

La curiosità mi spinse ad ascoltare questo predicatore, che parla dal pulpito messo in alto per significare la superbia dei discendenti dell'umile pescatore di Galilea. Si affacciò imperioso, e sotto l'arruffio del pensiero teologico di S. Alfonso de' Liguori, prese ad insolentirci.

Quello che mi sorprese fu la stranezza dell'erudizione. Citò meravigliosamente autori mai esistiti, inventò giudizi e favole, attribuì agli abborriti nemici pensieri, sentenze e parole, parto solo della sua malsana fantasia.

La torbida fantasia del prete maligno bollava gli scribi ed i farisei che Cristo perdonò. Poi infierì con maggior vituperio contro i socialisti, contro gli increduli, e confessò che la sua parola non era per essi. In ultimo insultò anche la memoria di Francisco Ferrer, l'ultima vittima dei gesuiti.

L'ira sacerdotale non perdona nemmeno dopo la morte.

Da AGLIÈ

Cose di Canonica.

Il botolo ringhioso della nostra parrocchia è oggi più che mai in orgasmo! Dopo la solenne promessa fatta al parroco, che avrebbe in qualunque modo trovato il mezzo di dare lo scacco ai socialisti, non sa più a qual santo raccomandarsi per ottenere la grazia di un aiuto nella difficile impresa. Si dice che, appena messosi allo studio per riuscire nel desiderato intento, si sia fortemente martellata la cucurbitacea testa per far uscire qualche idea, ma che però vani riuscirono i suoi sforzi, perchè troppo tardi si accorse di avere la cassa cranica vuota.

In una di queste sere però, nel solito conciliabolo che sogliono tenere fra loro i preti, dopo le rappresentazioni coreografiche serali, il futuro debellatore del socialismo tentò un colpo di scena, col far intendere al parroco che l'unico modo di attirare nuovamente i paesani alla parrocchia sarebbe stato quello di fare in mezzo a loro una intensa propaganda a base di teorie socialiste: « Di giorno, o reverendo, io mi porterò a contatto degli operai, dirò loro che sotto la mia veste batte un cuore proletario e che la nostra chiesa è propugnatrice delle idee socialiste; alla sera poi verrò da lei per attingere nuovo coraggio e per ottenere il perdono delle abiure che dovrò fare a voce durante le mie concioni ».

— « L'idea è ottima — rispose il parroco — ma e se ti taccieranno di modernista? »

— « Che male ci sarebbe, rispose con foga lo scagnozzo. Non è forse modernista pure lei, che cura di più gli interessi del corpo che quelli dell'anima? Non è da modernista il voler intromettersi nelle faccende del Comune, mentre lo scopo del nostro vivere dovrebbe essere esclusivamente quello di pensare ai beni del cielo e lasciare ad altri quelli della terra? Lo chiama forse atto di misericordia l'attrito che esiste fra lei ed i cappellani delle nostre borgate? Non ricorda più le lotte intestine che noi abbiamo avuto prima che ella mi facesse arruolare nelle file del clero? Le è forse passato di memoria l'affare di quella monaca, trascinata per causa di uno schiaffo sul banco dell'accusa? ».

A queste inaspettate parole, che troppe cose venivano a ricordargli, il parroco trasalì di botto; con un'occhiata fulminea investì da capo a piedi lo scagnozzo che imprudentemente gli aveva sciorinato troppe amare verità; si accomiatò dai presenti e, mentre frettoloso entrava in Canonica, fra sè pensava: Con un passato florito di così acerbi ricordi, non saremo certamente noi quelli che in Agliè debelleranno il socialismo, ma, purtroppo, saranno i socialisti stessi che segneranno la fine del nostro tramonto!

Da PINEROLO

Nomina del candidato politico.

Numerosissima riuscì l'assemblea di martedì scorso.

Fra i diversi commi posti all'ordine del giorno, maggiormente interessante era quello riflettente la nomina del candidato politico.

L'assemblea, riconoscendo la necessità di avere un candidato proprio residente nel Collegio, acclamava ad unanimità a candidato politico il giovane e battagliero compagno Alessandro Buggino.

La Sezione Socialista.

Da PECETTO TOR.

A proposito del XX Settembre.

Grazie all'attiva e subdola propaganda della sacrestia locale, fallirono completamente i festeggiamenti patriottici per il XX Settembre.

I padroni clericali, istigati dal prete, obbligarono i loro addetti al lavoro, desiosi di non recare offesa in questi giorni di lutto al parroco e al papa-re.

Sappiamo da certa fonte come i locali scagnozzi della Cattolica si siano fatti in quattro per fare abortire il significato di questa fatidica data.

A certi signori che pubblicamente deplorarono la mancata partecipazione del popolo a questa festa civile, noi facciamo osservare che non è precisamente col sostenere il clero in ogni occasione che si fanno gli uomini liberi e si foggiano le coscienze indipendenti.

Non si prostri la borghesia pecettese con tanta facilità al cospetto dei reverendi, non li secondi nelle loro quotidiane canagliate, non si faccia complice delle loro mene antiliberali, ed allora si potrà educare la massa scevra da pregiudizi medioevali, immune dall'influenza pretesca, libera da ogni pregiudizio e da ogni dogma.

Il [illegible] come il [illegible].

Propaganda.

Domenica, 24 settembre, il Fascio Giovanile Socialista di Torino compirà a Pecetto una gita di propaganda.

La Sezione Socialista, mentre dà il benvenuto ai giovani socialisti di Torino, invita i lavoratori ad accorrere numerosi al comizio pubblico che si terrà alle ore 16 sulla pubblica piazza.

Assemblea.

Per domenica, 1° ottobre, ore 15, i soci sono convocati nel Circolo per importanti comunicazioni.

Chi ha a cuore gli interessi del Partito non deve mancare.

La Commissione.

Da LUSERNA S. GIOV.

Propaganda.

Un giorno della prossima settimana il compagno Degiovanni terrà qui una pubblica conferenza per spiegare ancora una volta quali siano i doveri degli operai, specialmente in quest'ora sì critica.

Crediamo bene vorranno essi accorrere numerosi e trarre da essa consigli, mettendoli in pratica non a parole, ma a fatti.

Primi effetti della disorganizzazione.

Gli operai scalpellini, che da dieci anni non sapevano più cosa fosse la sottomissione, ora cominciano a farsi pecore e, pure contorcendosi, inchinano la fronte ai loro padroni.

Spettacolo desolante, per chi segue tutto questo movimento, le metamorfosi di questi, che in poco tempo compromisero tutte le migliorie morali avute con lungo e tenace lavoro, con lotte e sacrifici immani.

Naturalmente, coloro che ne gioiscono sono i padroni, che cominciano ad agire secondo il loro piacimento, facendo lavorare gli operai nei giorni come il XX Settembre per lasciarli a casa ogni qualvolta si tratta di una madonna o qualche festa religiosa.

Non è che il principio della tracotanza padronale, e ben altro ne vedremo se gli operai continuano di questo passo.

Primus.

Da COLLERETO PAR.

I compagni inscritti alla Sezione Socialista di Collereto Parella sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 1° ottobre, alle ore 14, per discutere un importante ordine del giorno.

Da PONT CANAVESE

Tutti lo sanno: del male ce n'è, ma pochi riusciranno a comprendere fino a qual punto giunga il gesuitismo dei nostri amministratori. Unica loro brama è di potersi imporre, ed ogni mezzo è da loro messo in opera.

Poichè è giusto che il paese li conosca, noi li denunziamo alla pubblica opinione.

Essi si radunano in una stamberga di Pont, e là, in numero di... cinque o sei, incominciano il loro conciliabolo. A capotavola, con voce fessa e stridula, un'azzeccagarbugli, sostiene che il cômpito dei consiglieri, una volta eletti, è quello di non portarsi in Consiglio, eccetto si tratti di eleggere le maestrine.

Due figure *grosse: il consigliere di madama* ed un... *unto so negoziante*, gli tengono bordone; due grassocci contromastri del Soana e dell'*Orco*, fanno inchini di assentimento.

Dicono che qualche volta fanno la loro apparizione un *presuntuoso* ed un *linguacciuto* tecnico d'un Mandamento vicino che dà il *la* alla conversazione, un maestro altezzoso e scuro ed altri pochi precenziano.

Per opera di costoro — lo sappia la popolazione di Pont — non si può mai ottenere che la riunione del Consiglio si tenga per la data indicata. Prendendo tutti per minchioni, essi sofisticano sulla convenienza, o meno, di tenere il Consiglio in un'ora piuttosto che in un'altra, e mandano un diluvio di reclami alla Prefettura.

Per ora non andiamo più oltre, riservandoci di fare, a tempo opportuno, una commediola eroicomica in pochi atti, che rappresenti, nelle loro diverse posizioni, questi attori intriganti, ottusi della politica amministrativa di Pont.

Soprattutto, invitiamo gli elettori a volersi informare se i loro eletti prendono viva parte ai lavori del Consiglio; ad assistere dal luogo riservato al pubblico alle discussioni, per sapere, così, discernere i veri amici del popolo dai falsi onesti e dagli accaparratori di voti.

E se questo consiglio nostro sarà da voi accolto, vedrete che starà a voi nel prossimo anno, di fare un gran lavoro di sbarazzo, liberando la vita pubblica Pontese da parecchi ambiziosi nemici del vero interesse del paese.

Si stia però in guardia, perchè gli indiziati sono i primi a travisare i fatti.

Da S. MAURIZIO CAN.

La 1ª convocazione del Consiglio del Sindacato. — Lo scacco della vecchia Amministrazione.

Domenica, 17 corrente, fu, dal nuovo presidente Bosio, convocato il nuovo Consiglio per discutere alcune cose della massima importanza.

Aperta la seduta, al 1° comma: *Insediamento dei consiglieri*, il presidente domanda se tutti accettano la carica colla responsabilità che ne deriverà quando questi consiglieri verranno eletti in Commissioni per le singole provviste.

Già in numero esiguo parteciparono a questa prima seduta i nuovi eletti; di altri presenti due non accettarono la carica dichiarando che furono inclusi nella lista a loro insaputa; un altro pure non avrebbe accettato siccome anch'egli non era a parte della sua inclusione nella lista di votazione.

Cosicchè a 15 giorni di distanza il Consiglio si riduce già a 11 consiglieri e non è difficile predire che altre defezioni seguiranno.

Ecco ora in luce l'opera della vecchia Amministrazione, ma di più l'opera del Presidente caduto, il quale fece includere nella sua lista persone piccine di cognizioni amministrative, come pure non conoscenti o poco di concimi, di contratti.

Quindi solo 5 su 8 presenti accettarono la carica e vedremo in seguito gli altri come si decideranno.

Di questi 5 due erano già vecchi consiglieri, ed anzi qualcuno ebbe a dichiarare che accettava la carica, ma che non si sarebbe assunta alcuna responsabilità sia nei contratti come negli impegni di pagamento.

Ecco i grandi coraggiosi consiglieri che vi sono ora a capo del nostro Istituto Agricolo e se hanno solo questo coraggio è meglio se ne allontanino ora e non [illegible] [illegible].

Uno scacco del Municipio.

Nelle ultime elezioni amministrative i costituzionali nel rubare il programma ai socialisti dimenticarono un caposaldo importantissimo: igiene e nettezza pubblica.

La nettezza pubblica è quella che lascia più a desiderare: fango, immondizie e ciò che v'è di peggio accumulasi per ogni dove. Anzi da alcuni anni a questa parte anche questo nostro paese, in questi ultimi tempi, è invaso dalle zanzare.

Eppure da tutti si sa il motivo della comparsa di tali zanzare, ma i nostri *sapientoni*, per tema di offendere qualcuno dei loro, lasciano che questo insetto penetri ovunque e non tarderà certo a palesarne i suoi terribili effetti.

Per l'igiene essi se ne disinteressarono, ma alcuni pensarono di richiamarli al dovere facendo loro subire uno scacco clamoroso.

Tempo fa un buon numero di abitanti presso il corso Umberto, fecero una petizione al Municipio affinchè fosse costrutto — od almeno lasciato costrurre — a loro spese un lavatoio a ponente di detto corso.

Siccome tale richiesta era troppo giusta ma non era inclusa nel loro programma elettorale, pensarono bene di fare sparire detta petizione. Allora i sottoscrittori ne fecero un'altra, dimostrando in essa la assoluta necessità di tale opera e la indirizzarono al Prefetto. Con ogni sollecitudine questi rispose al Municipio ed agli interessati di lasciar *subito* fare tale opera, al qual fine alcuni volonterosi si accinsero ed in pochi giorni costruirono il lavatoio tanto necessario e desiderato.

Così i grandi consiglieri costituzionali ed i loro accoliti subirono uno scacco che li fece allibire, e dimostrarono ancora una volta come si prendono a cuore gli interessi degli amministrati!

I " lor signori „

Il nostro stelloncino della settimana scorsa suscitò una impressione enorme fra tutti i signori e signore che tanto vogliono quest'anno pensare ai poveri. E' naturale che noi, poveri diavoli, dobbiamo sempre diffidare di ciò che ci viene elargito.

Infatti, la carità di quelli che la fanno a pancia piena è *carità pelosa*. Se qualcuno non crede o non pensa come loro, allora è messo al bando e può crepare.

Nulla noi dobbiamo avere in cambio del nostro lavoro, ma quando a questo qualcuno non può più attendere è in un ospizio che viene accettato, ma per entrarvi quali vie si debbono fare, a quali sottomissioni deve inchinarsi per non morire di fame in mezzo alla strada! — Benchè questi ospizi siano fondati anche, ed in buona parte, coi denari dei poveri, in essi vi sono sempre i ricchi che comandano e dispongono.

Via, signori di San Maurizio, se veramente vi sta a cuore il bene degli indigenti e degli inabili al lavoro... mano al borsellino e date, date tutto l'occorrente per fondare *veramente* tale Istituto necessario, ma non recatevi di casa in casa a racimolare ogni cosa dai poveri per poi far luccicare davanti agli occhi di essi il bene che godranno nel futuro ospizio!

Del cuore dei ricchi ne abbiamo troppe prove, anzi, più sono ricchi più essi sono tirchi.

Pensate al caso della Baima, la moglie del campanaro. In quarant'anni ha lavorato costantemente nel setificio Ceriana; ora che è vecchia ed ha male a un braccio, essa viene lasciata a casa gettata via come un limone spremuto. In questi quaranta anni, quanti milioni i Ceriana accumularono?

Dicasi pure che la proprietà non è un furto!

Da DRUENT

Un buon esempio.

Domenica in questo paese si unirono in matrimonio civile i compagni Serafino Pancrazio e Serafino Teresa, sfidando l'ira dei nostri preti e le insolenze e le ingiurie delle beghine e di tutte le teste piatte dei cattolici e gonzi che si lasciano ancora menare per il naso dai vampiri forcaioli. Agli sposi di questa prima unione civile in Druent, l'augurio ch'essi siano di esempio ad altri. Vennero a festeggiare il lieto evento i compagni del Fascio Giovanile Socialista, che portarono un bellissimo mazzo di fiori. I compagni del Circolo Primo Maggio lessero una lettera di lode ai giovani sposi.

Da SETTIMO TOR.

Curioso pellegrinaggio.

I clericali hanno a suo tempo criticato le donne socie della Società delle Operaie che avevano preso parte ad un pranzo sociale bandito per commemorare la ricostituzione di tale Sodalizio.

Allora a queste donne ne hanno dette e scritte delle belle e delle buone, quanto la loro lingua e la loro penna ne ed è capace, invitandole altra volta a non far niente se non colle benedizioni del parroco e la protezione del suo prete politicante.

Ora cosa dire del pellegrinaggio al santuario di Belmonte, dove invece di benedizioni, preghiere e voti, si è ballato, suonato e più o meno sacramentato e dove tutte quelle bigotte hanno dimostrato di essere pie sino ad un certo punto; nonostante che il reverendo Pugnoduro facesse loro un importante discorso politico-religioso, di cui egli solo è capace, per preparare le pecorelle smarrite a tornare all'ovile, dove un pastore-volpe sa tosarle senza farle gridare?

Cosa dire delle suonate e delle ballate suo coscritti, fattesi colla musica a capo al mattino all'arrivo alla Stazione per la partenza, cioè dopo essere state confessate e comunicate, per cui gli operai del treno operaio dettero loro il meritato saluto?

Noi diciamo senza tema di smentita che nel pranzo della Società delle Operaie tanto criticato, cento volte si fu più serie, cento volte si fu più composte, benchè non fosse per nulla giorno di preghiere che i cattolici vogliono fatte sommessamente, umilmente; benchè fosse giorno di allegria, che ancor oggi serve a dimostrare i sentimenti fraterni anche tra donne.

Quale differenza tra il corteo ordinato ed imponente della Società delle Operaie, nel quale queste erano in fila a braccetto a quattro a quattro, e la *troupe* delle pellegrine saltellanti dietro le papaline e la bandiera nero-fumo del Circolo cattolico Don Formica?

Tutto il paese sa di tale differenza e commenta allegramente per la conquistata via del paradiso, a capo della quale S. Pietro sta in attesa per aprire alle pecorelle ritrovate sulle falde del bel monte, dove buoni fratacchioni le hanno ammansite.

I mariti ed i padri sono arcisoddisfatti, ed il prete ancora una volta sa di avere in sua mano la donna, colla quale egli si serve a domare tutta la civiltà nostra; sa di avere ancora da parte sua la donna, che mette la casa e la famiglia in seconda linea per cercare l'aiuto del Signore e della quale il prete è il ministro, vendo civilmente e materialmente provvedere per essa, perchè per lo spirito provvede il divin pastore coi paternostri ed i rosari, colle benedizioni, le confessioni ed i pellegrinaggi; ed a questa roba il marito deve sottomettersi per avere la pace in famiglia.

Gita all'Esposizione.

Tutte le Società Operaie hanno aderito nel parteciparvi all'imponente dimostrazione che Settimo si prepara a fare nella vicina città di Torino.

A Torino il Comitato Operaio dell'Esposizione prepara un ricevimento grandioso, a cui interverranno numerose associazioni operaie.

Il Comitato operaio settimese ha stabilito, onde facilitare l'iscrizione ai soci delle Società, di iscriversi presso il segretario del Sodalizio a cui essi appartengono, ed i non iscritti a nessuna Società si rivolgano o dal sig. Debernardi Francesco, farmacista, oppure alla Casa del Popolo.

Si avverte che le iscrizioni si chiuderanno presto, per cui sollecitiamo i ritardatarii.

Domenica mattina, dalle 9 alle 12, vi saranno due persone apposite nella Casa del Popolo per ricevere le iscrizioni.

Quasi tutte le Società hanno votato dei contributi per rendere più grandiosa la dimostrazione; Settimo proletaria non deve mancare! La Lega Carrettieri ha già stabilito di pagare il viaggio e l'entrata alla Esposizione agli iscritti alla Lega; la Società Nullatenenti delibererà domenica in merito; la Società Femminile ha già promesso di concorrere in gran numero alla gita; l'Amministrazione della Società Operaia ha deliberato di concorrere con L. 0,50 per ogni socio che intervenga all'Esposizione, per cui tutti i soci della Società Operaia hanno l'entrata all'Esposizione a *gratis*, purchè siano in corrente di pagamento.

Ritrattazione.

Il sottoscritto dichiara infondate le accuse rivolte al sig. Rovassetti Stefano, assessore comunale; riconosce in lui la più illibata onestà, e ne autorizza la pubblicazione.

SUBRI GIOVANNI.

E' bene che una buona volta amici ed avversari studino meglio le parole che pronunciano, onde non addivenire ad incresciosi incidenti, come il presente in cui il sig. Subri Giovanni aveva formulate accuse infondate circa l'Asta della piazza pubblica al nostro bravo e coraggioso compagno Rovassetti Stefano. Le parole del Subri dette forse in momenti un po' irritati, hanno subito trovata l'eco in tanti maldicenti, e speriamo che questo valga a troncare ogni maligno commento.

Nel Manicomio di Torino e Collegno.

Caro Grido,

Scusaci se ti rubiamo un po' di spazio. In questo Manicomio esistono 9 capi infermieri, dei quali uno è stato tolto dalla palazzina dei semi-agitati per essere messo nella palazzina dei criminali, quindi rimangono solo in otto.

Al Manicomio di Torino poi esistono nella pianta organica, andata in vigore il 1° gennaio 1911, quattro capi infermieri. Di questi, 3 soli percepiscono lo stipendio di L. 81, mentre ve ne sono altri con le medesime responsabilità che prendono L. 75,50 mensili. Queste parzialità non dovrebbero esistere principalmente al Manicomio di Torino. A Collegno poi due capi infermieri hanno solo L. 76,50 mensili; vogliamo domandare all'on. Palberti il perchè di queste differenze, mentre si fa tutti il medesimo lavoro. Riguardo a noi sentiamo il dovere di far palese al pubblico che abbiamo diritto anche noi come gli altri infermieri e come qualsiasi altra classe, di raggiungere stipendi più confacenti alle attuali necessità.

Ci rivolgiamo all'on. Palberti affinchè faccia il possibile di evitare gli inconvenienti da noi lamentati. Il personale è in agitazione. Intanto si faccia osservare il regolamento sulla massa vestiario. Dal 1° luglio, di tanto in tanto, si vede qualcuno che percepisce L. 5,10 al mese per la massa vestiario portare dei vestiti completi nuovi, e gli infermieri che da molto tempo reclamano i loro diritti sulla massa vestiario, sono dimenticati.

I capi infermieri poi, dall'anno scorso hanno presentato domanda per ottenere un vestito. Alla loro domanda fu risposto affermativamente; ma venne un contr'ordine ed addio nuova divisa. Perchè, onorevole Palberti? Si metta una buona volta di buona volontà e non dia retta al segretario capo.

Onorevole Palberti, poco tempo fa abbiamo presentato una lettera di protesta contro il vice-ispettore Chiarotti, ma nemmeno a questa venne risposto.

Un gruppo di infermieri.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 25 corr., alle ore 20,30, Assemblea straordinaria con il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Accettazione soci;
3. Definizione inchiesta;
4. Elezione 2 membri C. E.;
5. Rendiconto trimestrale;
6. Relazione morale e finanziaria della Compagnia drammatica;

Nessuno manchi.

— Domenica, 24 corr., gita di propaganda con comizio pubblico a Pecetto. Ritrovo e partenza: piazza Gran Madre, dalle 6 alle 6,30 ant.

Circolo Andrea Costa. — Domenica, 8 ottobre, si terrà l'annunciata festa nei locali del Circolo *Avanti!* in via Madama Cristina, 112.

Si invitano i Circoli e le Associazioni a darci avviso se possono concorrere con cori, fanfara od altro per compilare il programma.

Chi gentilmente intende offrir doni pel banco di beneficenza li invii a Banchero, corso Orbassano, 4; Borsetti, via Massena, N. 51; Monasterolo, via Lagrange, 15 e al custode del Circolo *Avanti!*

Circolo Socialista 1° Maggio. — *Ordine del giorno:* « I soci del Circolo Socialista *1° Maggio*, riuniti in Assemblea, la sera del 19 settembre, annotando le notizie dei giornali cittadini sulle varie agitazioni che succedono nelle nazioni Europee per rincaro dei viveri, cioè, nella Spagna e nell'Austria, mandano il loro cordoglio alle famiglie dei caduti sul posto d'onore, fanno voti che le loro agitazioni siano coronate da completa vittoria, protestano pel contegno reazionario dei governi verso la massa proletaria in lotte affamata e incitata alla rivolta.

Mercoledì, 27 corrente, conferenza privata, oratore il nostro amatissimo compagno *Marchetti Domenico*, che parlerà sul tema:

Perchè?

Circolo Educativo Socialista Borgo [illegible] — La Commissione [illegible] ringraziare i Circoli Educativi Socialisti Avanti, 1° Maggio, Borgo Vittoria, Pilonetto, Andrea Costa, Carlo Marx, il Fascio Giovanile del 2° Collegio, la Lega Femminile, la Società Mutua Barriera di Milano, Borgata Maddaleno e il corpo di musica La Margherita della Barriera di Milano.

Lode agli amici ed ai compagni che sono intervenuti alla nostra festa del 17, che malgrado il tempo cattivo ebbe esito soddisfacentissimo.

Si rende noto ai soci che mercoledì, 27, si terrà, alle ore 21, l'Assemblea ordinaria con importante Ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto-Cavoretto. — L'Assemblea dei Soci in data 10 Agosto, a scopo di farsi conoscere dalla Cittadinanza e vincolarsi fraternamente con tutti i Circoli, Società, Organizzazioni e compagni, decise di tenere la sua

Prima Festa di Propaganda

per la Domenica 24 Settembre, il cui provento andrà a beneficio della scuola di propaganda elettorale da tenersi quest'inverno.

Programma:

Ore 14,30. — Ritrovo al Ponte Isabella, Strada Moncalieri, indi formazione del Corteo, percorrendo la borgata sino al luogo della Festa, sita alla Trattoria della Prima[illegible].

Ore 15. — Inaugurazione del Banco di Beneficenza.

Ore 15,30 — Grande manifestazione *Pro Suffragio Universale*, oratori: on. Giulio dott. Casalini, Jacobbi prof. Temistocle, F. Barberis, Paolina Perrone.

Ore 16,30. — Circoli Barriera Milano, Borgo Vittoria e Gruppo Mandolinistico Martinotto eseguiranno bellissime marcie.

Ore 18. — Bicchierata.

Ore 20,30. — Concerto Sinfonico.

Ore 23. — Chiusura della Festa.

Presterà gentilmente servizio la Banda Cavorettese.

Il gruppo fotografico dei gitanti di Roma-Firenze.

I compagni che parteciparono alla gita Roma-Firenze e che desiderano avere copia del gruppo fotografico eseguito in quella occasione, sono pregati a volerne fare sollecita ordinazione al Comitato per i ricevimenti delle Comitive operaie in corso Siccardi, N. 12, od al compagno Barberis Francesco. Le copie costano una lira e si pagano all'atto dell'ordinazione.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano
È prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA
VERME SOLITARIO
[illegible] — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco posta L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta a[illegible] centesimi 35.

Ricordatevi !!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 — TORINO —
OROLOGI di primarie marche — PARURE complete per Sposa
Oro garantito 18 carati su fattura.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve [illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: in cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA
annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» »

COLAZIONI
Servizio speciale con caffè - latte crema - zabaglio
con freschissima pasticceria di
GELATI - PEZZI DURI - CASSA
produzione propria illim.

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 — **TEATRO - BIRRERIA** — Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 23 Settembre, alle ore 20,45.
Serata in onore dell'attore CESARE CARINI
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. Campo e C. Carini, rappresenterà:
"Imprestami tua moglie"
Commedia brillantissima in 2 atti.
Precederà:
"O bere od affogare"
Commedia in 1 atto di L. Castelnuovo

Domenica, 24 Settembre 1911, alle ore 15,30.
Replica Spettacolo di Sabato, 23
Alle ore 20,45.
Replica a richiesta generale di:
"Come le foglie"
Commedia in quattro atti di G. Giacosa.

Sabato, 30 Settembre 1911
Serata in onore dell'attore
GENTILI GIUSEPPE
con
IL VIAGGIO DEI BERLURON
Brillantissima commedia in 4 atti.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belponte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Forestieri!

HÔTEL REGIO

CELESTINO

Via XX Settembre, 6
Via Bertola, 11

Per comitive L. 2 per letto

TELEFONO 11-72

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Zabajone Sp...
squisito ricostituente.

I Chauffeurs i Meccanici

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

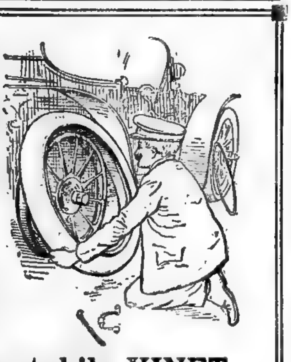

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.

TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più
Campanelli	»	0,50	»
Selle	»	4 —	»
Catene	»	3 —	»
Borsette	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»

Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Coperture	»	4 —	»
Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Pompe	»	1 —	»
Freni	»	1,50	»
Manubrii	»	3 —	»
Pedali	»	3 —	»
Serie complete	»	25 —	»
Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 31-67 — Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino — Telef. 34-67

Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

ANGELO GUSMELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,85
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 685. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia. Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

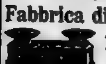

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 2,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAPUCCI, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
GIARRETTIERE
Camicie e Camicette su misura
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

RADIATORE "ELECTRIQUE" A grande rendimento Extra leggero per **AVIAZIONE**

BREVETTATO: GERMANIA — FRANCIA — SVIZZERA — ITALIA

Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:

HP 20 Kg. 6 ◆ HP 30 Kg. 8 ◆ HP 50 Kg. 12 ◆ HP 80 Kg. 15 ◆ HP 100 Kg. 18

Radiatori per qualunque forma e forme

PREZZO SECONDO FORMA E DISEGNO

Agenzia ... Via Andrea Doria, 17 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. | Sabato, 30 Settembre 1911. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 30 Settembre 1911. | N. 378

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA FOLLIA AFRICANA

L'Italia si appresta a scrivere una pagina vergognosa nella storia dell'umanità.

Il Partito Socialista ha compiuto e continua a compiere il suo dovere.

Conquistiamo Tripoli, ma per farne un manicomio per i nazionalisti italiani. - Noi fischieremo Giolitti.

Il serpe nel cesto di fiori

L'adagio ritorna insistente: non tutti i mali vengono per nuocere. Oh! coloro che nel nostro partito, dirigenti e loro seguaci che si erano illusi di aver indirizzata la nazione ad una politica democratica, che aveva tenuto a bada la massa assillata dalla urgenza del vivere a caro prezzo col miraggio del *suffragio universale* e del *monopolio* che doveva preparare la via alle *pensioni operaie*, tutti quanti i nostri amici che ingenuamente ed in buona fede avevano proclamato il trionfo del loro metodo nel conseguimento della legislazione sociale e della politica delle riforme, hanno recitato per bocca di Turati il *mea culpa*.

Eravamo gli stolti, gli eterni pessimisti, i rivoluzionari sistematici, ecc. ecc., quando dichiaravamo che nel *brigante* di Dronero non avevamo fiducia. E quando lo facevamo uomo di malafede, mancatore di parola, traditore di tutto e di tutti; uomo nefasto all'Italia, fosco dittatore, oh allora contro di noi si sono scagliati anche i compagni che erano stati ingiuriati da Giolitti e che forse perciò gli erano più vicini.

Non è questa l'ora delle polemiche e del rinfocolamento delle tendenze e delle diversità di pensiero, di approvare o di disapprovare, ma non possiamo a meno di esclamare con orgoglio che noi avevamo completamente ragione nell'indicare al proletariato la diffidenza verso il presidente attuale dei ministri.

Il monopolio, sì; il suffragio, sì; ma a giudicare i vivi ed i morti nella valle biblica. Ed i nostri amici a cantarci: aspettate, abbiate fiducia, avremo finalmente il suffragio! Ma la politica interna trista, ipocrita, partigiana è rimasta immutata e l'impresa di Tripoli precede ogni altro tentativo di riformetta.

Turati, nel suo mirabile discorso di Milano ha detto: « colpe ne abbiamo tutti ». Ed è vero. « Spesso i governanti in un cesto di fiori nascondono dei serpenti ». « Bisogna diffidare, diffidare sempre ». Ma, viva la verità, siamo finalmente d'accordo: la borghesia non può pensare al proletariato, ai suoi interessi. E quando le converrà sarà liberale e quando le converrà ancora sarà reazionaria.

Andate allora a parlare di appoggi ed indirizzi di governo, di ministerialismo, di partecipazione al potere. Torni, torni Bissolati, sia pure in *blouse*, dal suo amico re d'Italia; speri pure Cabrini nel programma di riforme realizzato nelle sale dei sottosegretari; tornino i nostri buoni compagni riformisti a dirci che Giolitti è poi colui che ci ha dato la libertà di organizzazione.

All'insaputa di tutti, un bel momento, sospinto da tutti gli scalzacani del patriottismo bolso ed irresponsabile, Giolitti se ne infischia del popolo e dei suoi amori con il partito nostro e lancia il paese a spese ed a disastri delittuosi. « E se i miei nuovi amici socialisti protesteranno manderò ordini rigorosi e li farò arrestare ».

Italia, Italia! Basta adunque un congressino di nazionalisti a Firenze, di [illegible] argumenti della rettorica, di scrittori senza editori, di sbarbatelli senza occupazione fissa, di *habitués* dei caffè concerto e dei ritrovi mondani — popoli aristocratici ed a tariffa elevata — basta che quattro poltroni insufflati da qualche letterato sbagliato e da qualche politicante senza seguito, si [illegible]scano e fondino il neo-nazionalismo per dare l'impronta alla politica estera.

Mentre i congressi dei lavoratori datano da anni ed anni, e le loro aspettative sono pazienti e lunghe, e le loro agitazioni hanno decenni di vita, ed i loro disagi non conoscono tregua, gli [illegible] indicano quale deve essere la via da seguire per dare lustro alla terza Italia! *Il nuovo grido di dolore* delle terre meridionali resta da anni inascoltato.

Agli uomini di scienza e di lavoro l'Italia preferisce i sognatori nell'ozio, i nevrastenici della letteratura ad un tanto al rigo, gli sciocchi [illegible] una idea propria e pronti a criticare tutte indistintamente le idee altrui.

Ah! viva la verità. Nella nazione, adunque, ci sono due nazioni. La lotta di classe non è una espressione verbale. E la classe che tiene il potere schiaccia e violenta la sottomessa. E la schiaccia accarezzandola, esaltandone il patriottismo, portandone ai sette cieli il *senno* e la *ribellione* ai demagoghi.

Noi, noi siamo i mestatori, i demagoghi che vogliamo pescare nel torbido, che tradiamo la patria e siamo pagati dai turchi. Ed è nell'animo nostro un sereno amore, uno sviscerato amore per l'Italia. Ed è per questo sviscerato amore che la vorremmo ricca e prospera e rispettata per la sua ricchezza e non per la sua prepotenza. Ed è perchè vediamo nella guerra povertà per l'Italia, che gridiamo: Pace laboriosa, pace!

Noi vorremmo, per l'amore al nostro paese, che ci si convincesse che siamo in errore.

Ma fino a quando ci si dice che giacchè c'è un esercito e una marina e si spendono 600 milioni all'anno per essi è bene utilizzarli e dar loro una occupazione, fino a che ci si dice che l'Italia deve fare la grande nazione, fino a che ci si dice che per essere padroni del Mediterraneo abbiamo bisogno di Tripoli, mentre da tempo noi che stiamo nel Mediterraneo dovremmo esserne naturalmente, e standocene a casa, i padroni, fino a che ci si viene a parlare in nome di un nazionalismo imparaticcio che muove alla guerra col grido di *Avanti Savoia!*, noi non ci dichiareremo convinti e ci dichiareremmo compatti contro l'impresa. Pazza, pazza, pazza!

A meno che della Tripolitania non se ne voglia fare un manicomio per tutti gli spostati di cervello che sono in soprannumero in Italia. Nella quale ipotesi saremmo noi che partiremmo alla conquista di Tripoli. E ci muoverebbe spirito cristiano e pietà verso una buona parte dei *ben pensanti* e degli *amici della patria*.

POLEMIZZANDO

L'ATTIVO ED IL PASSIVO DELLA PAZZA IMPRESA

Il Passivo.

I — Guerra immediata aperta con la Turchia.

II — Rottura dei rapporti commerciali dell'Italia con la Turchia.

III — Scoppiata la guerra nessuna nave commerciale potrà attraversare i Dardanelli. Quindi danno dei nostri traffici con la Russia, col Mar Nero, con la Rumenia, ecc.

IV — Una grossa spedizione con numerose truppe di sbarco: da quaranta a cinquantamila uomini.

VI — Costo del corpo d'operazione: 180 milioni.

VII — Le navi da guerra dovranno incrociare per i duemila e più chilometri di costa inospitale tripolitana per impedire lo sbarco di rinforzi e di armi.

VIII — Spesa occorrente: 50 milioni.

IX — Tutti gli interessi degli italiani oggi residenti in Turchia devono essere indennizzati dal governo.

X — Spesa occorrente: 50 milioni.

XI — Tenuto conto del costo dei trasporti, il costo totale della spedizione sino all'occupazione militare è 400 milioni.

XII — La guerriglia per qualche diecina di anni; sollevazioni degli indigeni, rivolta perpetua alimentata dai Senussi.

XIII — Guarnigione permanente a Tripoli.

XIV — Spesa occorrente per cinque anni: 185 milioni. Nel corso di sei anni un totale di mezzo miliardo.

XV — Sprechi per gli spropositi della borghesia, dell'esercito, della marina e del governo.

XVI — Spesa occorrente per la messa in valore e per la trasformazione in valore: cifra incalcolabile.

L'Attivo.

I — Non è escluso il pericolo di una conseguente azione dell'Austria a danno dei nostri interessi nel sangiaccato di Novi-Bazar o in Albania. Pericolo questo cui aveva già accennato Bissolati.

II — La smilza popolazione tripolina, anche se decuplata e maggiormente benestante, non potrà mai assorbire in misura rilevante i nostri prodotti.

III — La costruzione d'una grande ferrovia per attivare un problematico commercio di transito è assolutamente impossibile.

IV — Le miniere zolfifere assai scarse non potranno mai dar luogo ad impianti industriali in grado di far concorrenza ai prodotti siculi. Lo zolfo tripolino è così dentro terra che ne costerà assai il trasporto verso la costa.

V — Essendo nostra la Tripolitania, potremmo indirizzare colà le nostre correnti migratorie. Sarà però necessario prima valorizzare la terra. Le famiglie che andranno a colonizzare la Tripolitania non avranno però che utensili e la forza delle braccia. Quindi o le manterrà lo Stato od una o più imprese capitalistiche. Occorrerà mezzo miliardo per far ciò.

Spesa totale, compreso le spese per ferrovie, strade, canali, porti: un miliardo e mezzo.

Quindi ricorreremo a prestito all'estero. [illegible] possibilità di riforme e di legislazione sociale.

Le "Tripolitanie" italiane.

La Sardegna è in Italia. Noi abbiamo in casa nostra una grande *regione africana*: tutta l'Italia meridionale.

Parlano chiaramente a proposito le inchieste governative e quelle parlamentari.

Le calamità svelano quasi periodicamente le tristi condizioni della Calabria, la depressione economica e morale delle Puglie.

Scrive a proposito il prof. Cimbali:

« Infatti, in tutti i periodi di tempo, nei quali i terribili Comitati inquirenti tacciono, tutta l'attività degli italiani pensanti e dirigenti è esaurita in permanenti ed alti lamenti per non aver continuato a spendere parecchie centinaia di milioni per civilizzare, con ferrovie, strade rotabili, porti, bonifiche, l'Eritrea ed il Benadir, dopo averle conquistate, e per non avere avuto il *romano ed inglese* coraggio di conquistare tutte le Tripolitanie miracolosamente disponibili, e di civilizzarle a costo di qualunque sacrifizio, *compreso quello di contrarre anche un prestito di mezzo miliardo*. E bene: l'ho detto nel passato e lo ripeterò sempre: fino a quando in Italia si avrà la calamità del dominio e della influenza di siffatta specie di persone pensanti e dirigenti — calamità più grave dei terremoti e del colera — non sarà mai possibile che le vergogne e le miserie spadroneggianti in tutte le Eritree, in tutti i Benadir e in tutte le Tripolitanie dell'Italia del cinquantenario della indipendenza e della unità nazionale, siano, nonchè distrutte, menomamente affrontabili. Con tante vergogne e miserie di barbara e selvaggia Africa, che abbiamo in tante parti d'Italia, il solo concepire di civilizzare le terre africane conquistate, e di conquistare e civilizzare altre terre africane non ancora conquistate e civilizzate, non è, no, solo *delitto internazionale*: è contemporaneamente enorme ed esecrando *delitto nazionale*.

« E' incredibile lo sdegno che mi provocano tutti coloro che hanno continuamente sulle labbra le parole « redenzione e civilizzazione del Mezzogiorno » e che contemporaneamente non sognano, non predicano e non promuovono che *delittuose e calamitose guerre di conquista e più delittuosi e più calamitosi aumenti di armamenti indispensabili per l'organizzazione e l'esecuzione di qualsiasi guerra di conquista* ».

La Sicilia non ci guadagnerà.

Scrive l'onorevole Colajanni sulla Rivista Popolare:

Delle ipotetiche miniere di zolfo, molti si sono occupati. Me ne ha scritto con entusiasmo un siciliano che ha visitato la Tripolitania; ma ciò che si sa di certo e di positivo sinora è molto vago ed impreciso. Di minerali, che contengano zolfo, e di acque sulfuree, se ne incontrano dappertutto.

. . . .

Ora supponiamo che tutte le speranze e tutti i timori che ha fatto sorgere il nome di un golfo della Cirenaica — *Giun-el-Kebrit* in arabo; *golfo dello zolfo* in italiano — divengano realtà e che gli zolfi della Tripolitania possano essere superiori a quelli americani. Potremo in tale caso evitare la concorrenza degli zolfi africani solo perchè la Tripolitania diverrà una nostra colonia?

. . . .

Se in Tripolitania si svilupperanno miniere di zolfo, sia nostra o della Turchia quella fetta di Africa, si creerà una nuova concorrenza agli zolfi di Sicilia. Potranno giovarsi della conquista i capitalisti siciliani, che andranno a sfruttare le miniere della colonia; la concorrenza resterà. Intanto i suddetti signori capitalisti siciliani permettono che i capitalisti francesi vengano a sfruttare le miniere di zolfo... della Sicilia! Ecco una misteriosa contraddizione che non potrà mai essere eliminata dalla conquista coloniale.

La emigrazione ed il popolamento della Tripolitania: utopie di ignoranti.

Non è meno grave l'errore, nè meno pericolosa l'illusione che si crea facendo sperare che in Tripolitania, a 24 ore di viaggio dalla Sicilia e collo stesso (?) clima della Sicilia, troveremo una terra quattro volte più grande dell'Italia, dove potremo indirizzare la emigrazione nostra per vedervi sorgere una nuova e *più grande* — il *greater* tra i coloncelli è di moda — Italia.

Da un secolo si colonizza l'Australia, e non contiene ancora che meno di sei milioni di abitanti, compresi i nati ed i discendenti degli immigrati; da due secoli l'emigrazione inglese, tedesca, scandinava, ed ora anche italiana, si svolge al vastissimo e fertilissimo Canadà — quasi 36 volte più grande dell'Italia, mentre l'Australia è 28 volte più grande — ed ancora non ha sei milioni di abitanti...

Si avverta che il Canadà e l'Australia sono in migliori condizioni, come colonie di popolamento, della Tripolitania; che quelle colonie appartengono al più ricco popolo del mondo, al popolo-banchiere di tutti gli Stati di Europa, di America, dell'Asia e dell'Africa — al popolo cui si attribuiscono le attitudini più meravigliose per la organizzazione: al popolo inglese.

Sfido tutti i partigiani della conquista della Tripolitania a dimostrarmi la possibilità di avviare verso questa zona dell'Africa non dico i 800 mila emigranti, che prendono la via dell'America ogni anno; non dico i 92 mila che emigrarono dalla Sicilia nel 1910; nè quelli della provincia di Palermo che nello stesso anno ne dette di più — 17.152 —; ma soltanto gli emigranti della provincia di Caltanisetta che ne dette meno di tutti: 3.663.

Spero che costoro mi dimostreranno che la Sicilia troverà le centinaia di milioni, anzi di miliardi, che cerca invano da cinquant'anni per la sua colonizzazione interna, per la soluzione del problema del latifondo, per la sua *irrigazione*, per le sue strade... E chiudo colle strade. Ce ne vogliono — oh! se ce ne vogliono... — in Tripolitania, come riconosce esplicitamente l'egregio signor Piazza. Ora, come per le miniere, così per le strade, li prego di spiegarmi quest'altra misteriosa contraddizione; vogliono costituirle in Tripolitania e per avere le secondarie in Sicilia sperano e contano sui capitali francesi della ditta Dreyfus...

Fiori di... civiltà nelle conquiste coloniali.

Diamo qui un saggio di sentimenti civili, umanitari e pacifici da cui sono animati quei nazionalisti imperialisti che spasimano per le imprese coloniali, acciocchè i gonzi operai si prestino a dar man forte ai guerrafondai che speculano sulla loro ignoranza come sulla loro ignavia:

« Nelle guerre coloniali — scriveva l'anno scorso il corrispondente di un giornale napoletano — una sola è la necessità: vincere e vincere presto, al primo colpo vibrato affondare di un solo fendente la spada sino all'osso, calpestare al primo passo del cavallo. E non avere pietà e non avere lagrime, e non avere dolcezze. Correre, correre per valli e per montagne come un gran vento malvagio attraverso le tende sfondate e i *douars* ardenti, ed uccidere uomini, e sgozzare donne, e bruciare villaggi, e distruggere armenti, passare sul capo del popolo come una falce sul grano maturo e trascinarsi dietro, incatenati alla coda del proprio cavallo, l'incendio, la rovina, il saccheggio: questo occorre ».

Ogni commento guasterebbe!

Il nazionalismo dei socialisti tedeschi è una frottola.

Con tutti i mezzi.

Ecco l'ordine del giorno votato a Jena:

« Il Congresso protesta energicamente contro ogni tentativo di provocare tra popoli civili, come il francese, l'inglese e il tedesco, una guerra micidiale che degenererebbe in una guerra universale e provocherebbe una catastrofe generale. Coloro che, da un lato come dall'altro, hanno interesse ad eccitare i popoli civili sono, oltre i pirati coloniali, gli *chauvins* di terra e di mare assetati di promozioni e di decorazioni, ed i fabbricanti e fornitori di materiale da guerra di ogni genere, che realizzerebbero, mediante la guerra, un guadagno enorme al prezzo di vedere morire centinaia di migliaia di uomini.

« Il Congresso confida specialmente che la classe operaia tedesca impieghi ogni mezzo per impedire una guerra universale e chiede la immediata convocazione del Reichstag, perchè la rappresentanza nazionale abbia modo di esprimere la sua opinione ».

E che il diavolo li porti!

I *bebès* del nazionalismo; questi stirneriani da operetta che dall'alto del loro eroismo scherniscono la folla *incapace di intendere i loro sogni*, quella folla che rischia la palle sul serio; sono pregati di compiere un gesto di buon gusto.

Si armino e... vadano loro a Tripoli.

E che il diavolo li porti!

Il papa manderà i suoi soldati svizzeri.

Il papa ha dichiarato o fatto dichiarare:

Non v'ha dubbio che tale impresa varrà a rialzare il prestigio del nostro paese nelle potenze del mondo, sicchè noi, come cittadini italiani, dobbiamo di tutto cuore desiderarla e secondarla.

Come italiani e come cattolici noi dobbiamo dunque augurarci che l'Italia affermi al più presto il suo diritto su Tripoli.

Il loro coraggio.

Gli ignoranti delle scuole liceali ed universitarie, gli irresponsabili del giornalismo, gli spostati della società, tutti coloro che nella industria e nel commercio non trovano niente da fare e che vivono di speculazioni *bergrettiane* e di scompiaggini *defrancisiane* rimproverano ai socialisti *viltà*.

Ebbene, a questi coraggiosi poniamo due quesiti:

I. — Perchè invece di andare a conquistare Tripoli se ne stanno nei caffè e nei caffè concerto e tra un gelato e una canzone oscena chiedono la marcia reale e gridano evviva Tripoli, mentre gli altri vanno a rischiare la loro vita sulle lande africane?

II. — Se a possedere la Tripolitania fossero i tedeschi e gli austriaci invece dei turchi, griderebbero così così forte i nazionalisti coraggiosi da caffè?

Non è viltà quella di una nazione che muove contro i turchi perchè li sa deboli, mentre non muoverebbe — per la stessa impresa, avvalendo degli stessi ragionamenti, [illegible] bisogni odierni — alla conquista di un solo metro quadrato, se esso fosse in mano di gente più forte?

Ah, il coraggio nazionalista! Ah, la viltà socialista!

Stiamo per scrivere una pagina di viltà nella storia.

L'anno scorso la *Giovane Turchia* fu ricevuta nelle principali città italiane e fu salutata solennemente dalla borghesia, dalla Italia ufficiale. In tutti i banchetti offerti alle autorità turche i rappresentanti del governo inneggiarono all'avvenire della Turchia, del suo popolo, dei suoi commerci e della sua nuova civiltà. Ad un anno di distanza la stessa Italia ufficiale compromette quel tentativo di progresso fatto dalla Turchia giovane e fa dare ragione alla Turchia vecchia e reazionaria che proclamerà il fallimento del liberalismo.

Noi ci macchiamo di una vergognosa colpa di fronte al mondo. Nell'ora in cui una nazione dà i primi vagiti alla civiltà noi rendiamo vana quest'opera e la ricacciamo indietro nel buio fanatico e barbaro del passato.

Non saremmo noi stati contenti di ciò e di un trattamento simile da parte delle altre nazioni il giorno in cui stavamo per comporre, dopo l'unità, il nuovo assetto alla patria nostra.

E la lealtà diplomatica, e la sincerità dei rapporti fra le nazioni non debbono contare niente nella storia?

Le nazioni che maggiormente ci incitano.

Sono la Germania e l'Austria. A nessuno dei sapientoni di politica estera europea è venuta l'idea che i consigli delle nostre alleate siano interessati e mirino ad uno scopo?

I motivi della conquista: I turchi in Tripolitania non sanno governare, nè amministrare quindi andiamoci noi. Così ha scritto Di San Giuliano nel suo *ultimatum* alla Turchia.

Che cosa ne direste se all'Inghilterra, per esempio, venisse in mente di prendersi l'Italia Meridionale con la giustificazione che noi non abbiamo saputo governarla nè amministrarla in 50 anni di regno?

Lo sciopero generale è riuscito

Torino, 29 Settembre 1911.

Amici del « Grido »,

Con un piede in terra e l'altro sul predellino del treno che deve portarci a Milano, non possiamo ribattere alla oscena gazzarra che i fogli nazionalisti e clericali fanno intorno alla Confederazione del lavoro. Sarà per poco. Ma per intanto vogliate compiacervi di smentire la fiaba fabbricata a Torino, e mandata in giro per l'Italia, delle dimissioni di alcuni di noi per il preteso insuccesso dello sciopero generale.

Eccezione fatta per alcuni grandi centri o discordi da noi o travagliati da lotte interne e spossati dall'abuso dello sciopero, la nostra manifestazione è riuscita, come lo provano le notizie che di ora in ora ci arrivano, grandiosa, dignitosa ed imponente. Poche insignificanti defezioni non hanno valore. La nostra manifestazione è stata quale doveva essere, ebbe la portata e il significato che i promotori le vollero dare.

Doveva essere un atto politico, non una vana protesta od una illusoria pretesa di impedire il compiersi dell'impresa tripolina. Il proletariato volle dire, con un atto che lasciasse il segno, ch'esso non consente nell'impresa militare per la Tripolitania, impresa non chiara, non necessaria, voluta ed imposta dalle correnti più parassitarie e più retrive del paese.

La questione è tutta politica, perocchè l'impresa tripolina segnerà, e segna fin d'oggi, oltre che uno sperpero economico, una vittoria delle correnti conservatrici, militaristiche, dinastiche e clericali sulle correnti popolari ed operaie. Importava, nel momento istesso che il nazionalismo tracotante si arrogava di parlare per tutta la nazione, che il proletariato separasse con un atto di energia la propria dall'altrui responsabilità. E così fu fatto. La stragrande maggioranza delle nostre organizzazioni si mossero con una compattezza e una precisione mirabili. Comprendiamo che i poliziotti del giornalismo [illegible] si studino di soffocare le libere voci che dissentono su di una questione politica sottratta al controllo della nazione, ma il proletariato si infischia dei divieti di cotesti messeri.

Saluti cordiali

Il Comitato Esecutivo
della Confederazione del Lavoro.

Coraggio nazionalista: In qualche città italiana i nazionalisti che s'erano dato voce di bastonare i lavoratori, hanno mantenuto la promessa. Quando gli operai erano fra gli sbirri, i giovinotti figli di papà, armati ed incoraggiati dalla polizia hanno picchiato i lavoratori impossibilitati a difendersi.

La lode della borghesia

Rimprovero più solenne, biasimo più aspro non poteva venire a quella parte del proletariato che si è ribellata alla deliberazione della Confederazione del lavoro, di quello che è contenuto nella lode della borghesia e dei suoi organi.

Noi siamo del resto sicuri che se quella stessa stampa — e parliamo del giornalismo onesto ed in buona fede — che si è affrettata a tessere le laudi solenni al patriottismo dei tipografi, al buon senso dei ferrovieri, ed alle distinzioni mentali di qualche altra categoria, avesse assistito alle riunioni in cui si prendevano deliberazioni ostili alla Confederazione, non si sarebbe rallegrata, oh no, con quei pochi operai che costituiscono il sedimento e la zavorra delle organizzazioni e che hanno trascinato gli altri al tradimento della santa causa per cui era indetto lo sciopero generale.

Alcuni hanno risposto che la questione di Tripoli non era questione di tariffa e di salario, altri hanno proclamato in nome di un bolso sindacalismo che era venuta l'ora di far dispetto alla Confederazione, altri hanno candidamente dichiarato che nella questione tripolitana essi non ci capivano niente.

Grettezza, incoscienza, ignoranza. Ecco che cosa si vuol gabbare per buon senso, per senno proletario e per ribellione ai demagoghi.

Se si pensa che a Torino i tipografi non hanno scioperato perchè uno di loro, valendosi dell'influenza altre volte e per altre cause giuste sostenute con calore, acquistata, ha voluto prendersi una vendetta contro la Sezione Socialista, si vede quale valore ha avuto ed a quali idealità si sono inspirati i tipografi torinesi non proclamando lo sciopero.

Se si pensa che non è molto i vetturini intesero la necessità di scioperare per non cambiare foggia al loro cappello, mentre non sentirono di fare altrettanto in nome di una idealità, si conclude che niuna serietà e credito morale può avere la non partecipazione allo sciopero dei vetturini.

Se si pensa infine che altre categorie non hanno scioperato per non perdere domani eventualmente cinque centesimi in una lotta per le tariffe, si conclude che il *corporativismo* che vizia ed inquina la organizzazione, considerato da qualsiasi partito; è male che procede dalla smodata lode che si va facendo alle soddisfazioni del ventre, ed a detrimento del cervello.

Ah! Si congratuli, si congratuli pure la borghesia con questo proletariato che risponde: La questione tripolitana non mi fa guadagnare un centesimo e perciò non mi scalmano nè in favore nè contro.

Questo proletariato noi disdegnamo. Esso è degno di essere organizzato dai preti e dalla Monarchica liberale.

Una consolazione ci assiste: sono pochi. Fra essi gli ambiziosi ed i traditori dei veri interessi proletari — quasi fossero venduti ai padroni — saranno stretti e stritolati dal tessuto logico del divenire delle organizzazioni [illegible]

BRAGOW

Scampato all'attentato del 1906, Stolypine è morto per mano di un martire.

Piange lo Czar fosco e pauroso, il popolo respira. Per un'ora. Perchè a Stolypine succederà Stolypine: il terrore che non permette il respiro.

Pensare? no. Scrivere? no. Silenziosi e curvi: ecco il dovere dei buoni russi. Se no il patibolo, la Siberia: patibolo perpetuo.

La Giovane Russia dalle galere sperò nella giovane Duma. Stolypine si incaricò di infrangere quella speranza. Cinquantacinque legislatori, rappresentanti di popolo, vennero costretti a fuggire, od a popolare il freddo intenso insopportabile, non del ghiaccio perpetuo, ma dell'esilio.

Con Stolypine la Russia si impegnò dinanzi all'Europa civile di avviarsi alla riforma. Tradì e diede ancora: tortura, morte, strage.

La civiltà aveva bisogno di un vendicatore.

Chi ha letto in quell'anima silenziosa di poliziotto che preparava la vendetta per la sua razza e pel popolo tutto? Forse nessuno. Forse l'ucciso nell'attimo ultimo della sua vita.

Che profondità in quel silenzio che si preparava: Meditazione diuturna, premeditazione gloriosa!

Assassino?

I fratelli suoi costretti a vivere raminghi, sfuggiti dai meno feroci, [illegible] dagli altri: questo il suo pensiero di tutte le ore.

E per questo, [illegible], è morto rivoluzionario.

Chi gli armò la mano? — Stolypine.

La Russia del popolo [illegible] che ha stretto il collo a questo [illegible] che ha [illegible]. [illegible]

TORINO NOSTRA

Sabato, 30 settembre
Martedì, 3 ottobre

alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, assemblea di Partito.
Prosecuzione dell'ordine del giorno precedente.
Nessuno manchi.

Fuori le decorazioni.

Or non è molto, a Torino, in un congresso di industriali delle Arti Grafiche, venne avanzata la proposta — unanimemente approvata — di istituire una specie di ordine cavalleresco onde insignire quegli operai che se ne sarebbero dimostrati degni per frequenza e fedeltà al lavoro.

Il giorno appresso noi ci permettemmo — poveri illusi! — di pensare e di scrivere che i primi a ridere dell'amena trovata sarebbero stati gli operai tipografi. Oggi, a breve distanza di tempo, dobbiamo ricrederci e pensare che, dopo tutto, quegli industriali non erano affatto dei citrulli e che avevano miglior fiuto del nostro. Non è troppo lieto il doverlo constatare ma la verità è... la verità.

E ne abbiamo avuto la conferma nella deliberazione presa martedì sera dagli operai tipografi torinesi, capitanati da qualche pseudo-socialista, i quali per rifiutarsi ad un doveroso atto di solidarietà politica con quegli organi proletari ai quali pur son legati, son ricorsi a quel vieto armamentario impregnato di gretto spirito corporativista che noi credevamo da un pezzo superato, urlando incompostamente coloro che la pensavano diversamente e rifiutandosi perfino di accogliere nel loro ordine del giorno, col quale si mettevano bravamente sotto i piedi la disciplina sindacale, una innocua protesta contro la politica nefasta dei regi governanti italiani. Più italiani, anzi più... tripolini di così i nostri bravi tipografi non potevano essere.

Ora ogni bell'atto va notato ed ogni azione... eroica merita premio. Perciò proponiamo agli egregi industriali delle Arti Grafiche di affrettarsi ad istituire quel tale ordine... cavalleresco più sopra ricordato onde premiare i fedelissimi lavoratori del libro, avendo ben cura di non dimenticare — sarebbe davvero un peccato — gli ex-anarchici che tanto egregiamente li hanno capitanati.

Quale occasione migliore di questa?

Rolando.

I Comizi e le proteste socialiste contro la follia africana

Il Comizio di domenica mattina.

Alle ore 10, circa duemila operai si radunarono nell'ampio salone e nei corridoi adiacenti per sentire la parola dei nostri compagni e per protestare contro l'impresa tripolitana.

Iacobbi spiegò ai presenti lo scopo del Comizio e lesse le numerosissime adesioni di Circoli politici e di organizzazioni economiche.

Primo oratore: Rinaldo Rigola. Egli spiegò gli intendimenti che hanno portato la Confederazione del Lavoro ad una decisione di energica opposizione alla nuova impresa. L'oratore, ascoltato ed applaudito, è fatto segno ad una vera ovazione quando esprime i propositi fermi ed energici di ammonire le classi dominanti. Terminò fra un'ovazione imponente, in una solenne manifestazione di volere popolare! *Evviva la pace! Abbasso la guerra!* L'applauso si prolunga per qualche minuto. Tutti i compagni che sono alla tribuna sono in piedi, i lavoratori agitano il cappello. E' un sol uomo, una sola voce: *Abbasso le imprese africane!*

Segue a Rigola l'on. Casalini, ed è maggiormente applaudito quando accenna al distacco del gruppo dalla maggioranza giolittiana. Anch'egli spiega le ragioni salde della nostra avversione all'impresa e ripete la descrizione delle condizioni miserrime dell'*Africa italiana*. Termina auspicando ad una energica azione del popolo contro la classe dominante ed il Governo che non si peritano di gettare il paese allo sbaraglio finanziario.

Degiovanni biasima più specialmente la politica leggera e facile degli *irresponsabili* del giornalismo. Vuole che la *concorde* opinione del popolo italiano, gabbato dalla stampa guerrafondaia, si manifesti per quella che è: dissenziente dalla impresa delittuosa.

Il rappresentante delle organizzazioni francesi, che segue a Degiovanni, ricorda agli operai che in Francia nello stesso giorno e nella stessa ora i compagni socialisti protestano contro le imprese colonizzatrici della borghesia che è al Governo. Egli termina col grido: *Viva l'Internazionale Operaia!*

Si ripete qui il momento solenne, indimenticabile, commovente. Tutti ripetono il grido del compagno francese. La dimostrazione dura dieci minuti.

Dopo di che prende a parlare, a nome della Sezione socialista, il compagno Gherardini, che si compiace di ricordare ai presenti come i socialisti torinesi mai furono consenzienti col Gruppo parlamentare che poneva la sua fiducia in Giovanni Giolitti. Egli ha tradito coloro che avevano riposto speranze nella sua politica. Per conto nostro lo ritenevamo quale ce lo avevano descritto. Termina augurandosi che la nostra nuova impresa colonizzatrice, che si vuol gabbare per civilizzatrice, non assomigli a quella cinese.

Ultimo oratore è il compagno Romita, a nome dei giovani, che augura alle istituzioni ed al regime statale che abbiano a trovare la loro morte in questa impresa fatta per aggiungere terra al regno della classe dominante. Il commissario scandalizzato interrompe, ma non fa che provocare le proteste dei presenti.

Vale aggiungere poche parole sul massacro.

Il Comizio si sciolse tranquillamente al grido di: *Viva la repubblica sociale!*

La manifestazione popolare e proletaria è stata solenne, tanto più quanto i giornali avversari vanamente si sono studiati di ridurla ai minimi termini, in malafede s'intende, e senza risultato: *La voce discorde* forte si è fatto sentire.

La dimostrazione in Piazza Castello.

Indetta dai giovani socialisti, ebbe luogo lunedì sera in piazza Castello una riuscita dimostrazione contro la spedizione di Tripoli. Erano presenti un 500 operai che emisero grida in diverso senso inneggianti al socialismo e cantarono inni *sovversivi*. I delegati, le guardie ed i carabinieri ebbero un bel da fare a sciogliere la dimostrazione. Solo verso le 22.30 la piazza potè essere sgombrata. Sempre con gli stessi modi garbati e con prove non ultime della loro educazione, poliziotti e carabinieri si diedero ad arrestare ed a malmenare i presenti, tra cui qualche pacifico curioso che s'ebbe le carezze di uno sbirro non pronto a partire per la Tripolitania.

Anche un ufficiale del regio esercito, che si trovava in piazza per i suoi affari, ebbe a subire le gentilezze della sbirraglia. Ne nacque un incidente vivacissimo tanto più che l'ufficiale voleva dare un saggio del suo valore qualora agli fosse comandato per Tripoli.

Più tardi, quattro scalzacani, unitisi a studenti degli asili liceali, con a capo un grosso e grasso avvocato torinese, andarono a prendere un rinfresco al Caffè S. Carlo e richiesero niente di meno che la Marcia reale, l'Inno di Garibaldi e quello di Mameli. *Evviva Tripoli!*

I postriboli lunedì sera hanno fatto pochi affari. I clienti ed i clientini nazionalisti si erano dati alla pugna per le vie della civile Torino.

I *pugnaci* mangiaturchi si sono poi recati alla *Stampa* ed unitisi ai poliziotti vestiti in borghese hanno gridato a perdifiato: Abbasso la Turchia! Indi hanno preso d'assalto l'Alfieri rovesciando un povero vecchio custode ed in una mezza dozzina sono entrati in sala per gridare: l'Inno! l'Inno! Nessuno diede loro ascolto. Ed allora mogi, mogi se ne sono tornati in piazza scortati dai loro paladini ed amici: *gli sbirri e le spie*. Un buon numero di operai contrappose alla pagliacciata nazionalista una dignitosa dimostrazione. Per questo i paladini andarono sulle furie e si diedero a dar prova del loro amore al paese ed alla pagna. Oh se i signori studentelli pensassero agli esami d'ottobre!

Il Comizio di mercoledì mattina.

Dinanzi a 500 persone parlarono Rigola, Degiovanni, Colombino, Iacobbi. Essi spiegarono lo scopo dello sciopero generale di protesta e si dichiararono lieti, a nome delle organizzazioni economiche o politiche da essi rappresentate, di aver compiuto il loro dovere, anche se parecchi operai hanno creduto, in nome di *idealità* non si sa quanto elevate, di non solidarizzare con tutta l'Italia proletaria.

Non così è avvenuto a Reggio Emilia dove tutto l'esercito proletario — circa 2500 lavoratori — hanno scioperato.

La ristrettezza di spazio ci costringe ad una relazione sommaria del Comizio e delle proteste del proletariato torinese. Se la concordia e la unanimità non è stata la nota della nostra manifestazione, non per questo il suo valore può dirsi menomato. I 2000 comizianti di domenica dicono chiaramente il pensiero del proletariato torinese.

Un Comizio al Circolo « Avanti! »

Dinanzi a qualche centinaio di persone parlò, giovedì sera, il compagno Iacobbi. Illustrò le ragioni che valorizzano la opposizione dei socialisti all'impresa africana. Spuntò le accuse di antipatriottismo. Incitò i presenti alla propaganda.

In tutti gli altri Circoli educativi si sono tenuti comizii ed adunanze private contro la spedizione africana. In settimana altri comizi si annunciano. La nostra avversione va propagandata senza stanchezza. I compagni siano vigili; la protesta non si arresti alle dimostrazioni della settimana scorsa. Ha bisogno d'essere continuata pel buon nome del proletariato torinese che non è quello che viene lodato dai giornali borghesi. Ah no!

Noi fischieremo Giolitti.

Fra giorni a Torino si darà un banchettissimo al brigante della politica italiana, diventato oggi pirata e predone in Africa.

Noi socialisti e lavoratori torinesi lo accoglieremo a fischi. Siamo intesi.

Noi non desideriamo che di essere convinti del contrario delle nostre idee. Se c'è un nazionalista in buona fede e di buona volontà si batta in contradditorio con noi. Aspettiamo.

L'ultima assemblea di Partito.

Stante l'ora tarda raggiunta dalla discussione, l'assemblea venne rimandata a questa sera, sabato. Ne faremo il resoconto a discussione finita ed a deliberazioni prese, e se sarà del caso commenteremo.

Pel Congresso di Modena la Commissione Esecutiva, discutendo nel suo seno il comma riguardante l'appoggio ad indirizzi di governo, il ministerialismo e la partecipazione dei socialisti al potere, deliberava di proporre all'assemblea un ordine del giorno che contenesse la non approvazione del ministerialismo del Gruppo parlamentare che votava fiducia a Giolitti, la negazione di ogni e qualsiasi partecipazione dei socialisti al potere, la votazione caso per caso di tutte quelle leggi che fossero di giovamento al proletariato, caso per caso anche quando, nel fatto e nel momento specifico, per fronteggiare correnti reazionarie, al governo occorresse un voto di fiducia. In questo caso il voto dei socialisti dovrebbe essere circoscritto e garantito da dichiarazioni aprioristiche che escludano sempre l'appoggio al governo come governo e rappresentante di un programma complessivo.

L'ordine del giorno che il relatore presenterà all'assemblea specificherà meglio e chiaramente questi concetti.

L'argomento convincente di Barzilai: La coscienza ci rende vili. Così disse Amleto, così dobbiamo rispondere a coloro che ci impongono nessuna coscienza civile nell'impresa di Tripoli.

Una domanda ai nazionalisti: Se la Tripolitania fosse in mano agli inglesi, andreste voi alla sua conquista? E se non ci andreste e ci andate invece oggi perchè appartiene ai turchi, potete voi dirvi dei coraggiosi?

Malcontento fra il personale della Moriondo-Gariglio.

Il continuo sfruttamento che si fa alle operaie dello stabilimento Moriondo è vergognoso ed ingiusto.

Siccome il lavoro ora è nel periodo di forte produzione, la Direzione ha deliberato, come negli anni scorsi, di prolungare l'orario di un'ora in più portando da 10 ore ad undici il lavoro, senza però pagare alle operaie la percentuale d'aumento, come è di usanza in tutti gli stabilimenti quando si fanno ore straordinarie. Anzi per premio, quando qualche operaia ritarda di qualche minuto, le viene chiuso in faccia la porta, e viene così privata della mezza giornata, la quale, alla quindicina, viene subito difalcata dal magro stipendio.

L'egregio signor Sincero finora ha dimostrato di avere scarso riguardo verso le operaie alla sua dipendenza: non ha portato finora quei miglioramenti nella lavorazione della cioccolatta, diminuendo alle povere ragazze le gravi fatiche che sono obbligate a sopportare, e togliendole dal posto che le obbliga di occupare lavorando; conceda loro una migliore vita nel lavoro.

Dal canto loro le operaie dovrebbero imitare tante altre classi le quali già ottennero quei miglioramenti che le addette alla fabbricazione della cioccolatta non hanno ancora saputo ottenere; devono essere unite in forti organizzazioni, lasciare da parte la troppa ambizione, il divertimento, e seriamente impegnarsi onde ottenere aumento di paga e diminuzione delle ore di lavoro. Ottenuto ciò allora potranno dire di essere lavoratrici coscienti e risolute.

B. A.

ESITO DELLE ELEZIONI
alla Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia.

Malgrado ci fosse una sola lista il concorso alle urne fu discreto. Molti compagni però non presero parte alla votazione, ciò che noi deploriamo.

Ecco intanto l'esito:

Consiglio d'Amministrazione: Actis Luigi voti 108, Beltramino Luigi 110, Bertagna Norberto 110, Bertino Francesco 109, Cabella Angelo 110, Cane Giov. Battista 110, Campra Ernesto 110, Casaro Felice 109, Cavallo Leopoldo 110, Ellena Giacomo 107, Garrone Giuseppe 110, Genetta Natale 110, Lanza Giovanni 110, Magnaghi Pasquale 108, Marchetti Eusebio 110, Marino Luigi 107, Pagella Vincenzo 110, Palladino Giuseppe 110, Palizza Giuseppe 110, Varesini Giuseppe 110, Varrone Giacomo 109.

Sindaci: Berra Ernesto, voti 109, Gilli Giuseppe 110, Meschia Eusebio 109, Porta Sebastiano 100, Seglie Giovanni 110.

Probiviri: Ginatta avv. Domenico voti 111, Gherardini avv. Plinio 111, Occelli Luigi 111, Siravegna Giovanni 111, Tivano Domenico 110.

⁂

Giovedì, 28 andante, il nuovo Consiglio eletto domenica scorsa, si è presentato dal Consiglio scaduto onde prendere la consegna dell'amministrazione, ma con grande sorpresa si sentì rispondere che la consegna non gli sarebbe stata fatta e che si era convocata l'assemblea dei soci per far decidere l'annullamento delle elezioni.

Di fronte a tale enormità il nuovo Consiglio ha ugualmente tenuto seduta ed ha protestato contro questa offesa recata al nuovo Consiglio ed ai soci che lo hanno eletto. Inoltre ha deliberato che tutte le deliberazioni del Consiglio scaduto non avranno valore.

Martedì, 2 ottobre avrà luogo l'assemblea; i soci quindi intervengano numerosi per dire a quei signori che essi non sono più niente e che per ciò l'assemblea è illegalmente convocata.

Un ordine del giorno della Società Operaia Madonna Campagna-Lucento-Borgo Vittoria.

« Il Consiglio di Direzione della Società di M. S. e Cooperativa Madonna Campagna-Lucento Borgo Vittoria, riunito nella sua ordinaria seduta del 26 settembre 1911, mentre manda un saluto ai richiamati della classe 1888 strappati alle famiglie e al fecondo lavoro, protesta vivamente contro la militaresca impresa tripolina che, oltre il sacrificio di vite umane fuori dei confini della patria e lo spreco di centinaia di milioni, trascina il nostro paese in una pericolosa politica di avventure dannosa al proletariato già troppo angariato dal caro vivere e dalla mancanza di lavoro;

« fa voti che l'operaio esca dalla colpevole inerzia e sappia con l'organizzazione e con una sana educazione politica ed economica, crearsi dei governi più consoni ai propri interessi ».

Il Congresso Federale della Stampa a Torino
(4-5-6 Ottobre 1911).

Promosso dalla Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, e col concorso dell'Associazione della Stampa Subalpina, nei giorni 4, 5 e 6 ottobre p. v. avrà luogo a Torino il III Congresso Federale della Stampa.

Temi importanti hanno proposto le Sezioni di Milano, di Torino e di Genova.

VI Congresso Nazionale delle Società Economiche.

Ci comunicano:

Celebrandosi in quest'anno il più grande avvenimento della politica italiana — il primo cinquantenario della unità e indipendenza della patria — e la città di Torino nella magnifica Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro avendo dato convegno a tutti i popoli per ammirare il progresso rapidamente compiutosi in Italia in cinquant'anni di vita libera ed economica, la Società Promotrice dell'industria nazionale, in adempimento del suo mandato, e seguendo il voto dell'assemblea generale dei soci, deliberava di bandire in questa occasione il *VI Congresso Nazionale delle Società Economiche*.

La Commissione ordinatrice nutre fiducia che il VI Congresso Nazionale delle Società Economiche, che avrà luogo in Torino dal 7 al 10 del prossimo ottobre, non riuscirà indegno continuatore dell'opera dei Congressi precedenti.

TEMI E RELATORI

I. — *Il Monopolio di Stato nelle assicurazioni vita* secondo le ultime proposte ministeriali e gli ulteriori emendamenti presentati alla Camera dei deputati (rel.: avv. prof. Giuseppe Prato).

II. — Sulla convenienza di dare in Italia maggiore sviluppo alla *produzione* ed alla *trasformazione delle derrate alimentari*, sia per il maggiore consumo interno, sia per accrescere la esportazione (rel.: avv. Marco Cassin, presidente della Camera di Commercio di Cuneo - Cav. Raineri Pisi, Milano).

III. — Se nella riforma della legge italiana convenga o non introdurre l'*esame preventivo* per la concessione delle *privative industriali* (rel. avv prof. M. Amar).

IV. — *L'imposta di famiglia* nella finanza comunale e locale (rel.: avv. prof. Alessandro Garelli).

I lavoratori di Settimo in gita a Torino.

Domenica prossima, 1° ottobre, si recherà a Torino, a visitare l'Esposizione, una comitiva di 800 individui provenienti da Settimo Torinese. Prenderanno parte alla gita le autorità comunali, le Associazioni popolari, i Circoli e le Associazioni sportive, ciascuna con il proprio vessillo ed accompagnate da musica.

Il Comitato Operaio prepara ai lavoratori di Settimo un degno ricevimento ed acciò questo assuma quel carattere di solennità che testifichi ai compagni lavoratori di quel paese il vivo piacere di averli nostri ospiti, invita tutte le Associazioni cittadine, tutti i Circoli, tutte le Istituzioni operaie della nostra città a partecipare al ricevimento con una larga rappresentanza e con bandiera.

I gitanti giungeranno alle ore 9 alla stazione tramviaria di Piazza Emanuele Filiberto, da dove si recheranno in corteo alla sede del Comitato Operaio, corso Siccardi, n. 12, ove si preparano festose accoglienze.

Il ringraziamento dei Pistoiesi.

Il presidente nell'Università Popolare di Pistoia, signor Dino Camici, ci invia una lettera colla quale, a nome dei gitanti, porge cordiali ringraziamenti al Comitato Operaio per la fraterna accoglienza avuta in occasione della loro visita a Torino.

Ricreatorio dell'A. C. T.
Iscrizioni alle scuole serali e festive e rimborsi quote iscrizioni.

Si avvisano i soci e figli di soci dell'A. C. T. che lunedì, 2 ottobre 1911 incominceranno le iscrizioni alle scuole serali e festive per l'anno 1911-1912, ed i rimborsi quote d'iscrizione per l'anno 1910-1911.

Per aver diritto al rimborso della quota d'iscrizione alla scuola, bisogna presentare oltrechè il libretto sociale, il certificato di promozione della scuola.

Tanto le nuove iscrizioni, che i rimborsi si fanno presso la Biblioteca Circolante dell'A. C. T. corso Siccardi, 12, piano primo nei giorni feriali dalle ore 13 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11 e nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato non festivi dalle ore 20 alle 22.

La Commissione del Ricreatorio.

Dai borghi torinesi

PILONETTO-CAVORETTO
Cose locali.

Martedì, 19 corr., si tenne al Pilonetto un affollatissimo comizio pro borgate. Parlarono i compagni Vela Amedeo, Barberis Francesco e Gherardini avv. Plinio sullo stato in cui il Municipio lascia le borgate, mentre nel centro di Torino si spendono migliaia di lire per far vedere ai graditi ospiti che Torino è una città moderna, e s'incaricarono di portare i nostri « desiderata » ai Consessi in cui sono rappresentanti del proletariato.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini del Pilonetto e Cavoretto plaudono all'opera del Comitato di agitazione pro interesse delle borgate, eletto in seno al Circolo Ed. Socialista; protestano contro l'attuale Amministrazione comunale che lascia le due borgate in condizioni deplorevoli, ed invitano la Commissione ad intensificare la propaganda sino a vittoria compiuta.

Ecco il programma:

Asilo infantile al Pilonetto.

Allargamento della strada di Moncalieri ed illuminazione di questa su tutto il tratto che dipende dal comune di Torino.

Lavatoio e Bagni popolari.

Ponte sul Po all'altezza della strada di Cavoretto e borgata Frà.

Tranvia municipale a Cavoretto passando sul ponte.

Costruzione del tratto di strada di allacciamento tra Cavoretto e Val Patonera ».

REGIO PARCO
Asilo Infantile.

Nei giorni 8 e 9 ottobre p. v. in questo importante borgo, a favore dell'Asilo Infantile, si faranno grandiosi festeggiamenti popolari.

Il programma della festa, sempre attraente, richiamerà certamente al R. Parco molti cittadini volenterosi di beneficare una Opera Pia che versa in non liete condizioni di fortuna.

Si farà un Banco di Beneficenza, ricco di doni offerti dalle autorità cittadine e da buone persone.

Vi sarà pure uno spazioso ed elegante ballo pubblico con una scelta orchestra, corse ciclistiche e podistiche, grande fiaccolata umoristica ed altri moderni trattenimenti.

La migliore solidarietà

Riporto	L. 1145 95
Una guardia daziaria	» 1 30
Baldassari Giovanni	» 1 —
Tomatis Secondo	» 6 —
Fra amministr. Cassa Dep. Pr.	» 1 —
Valerio Luigi	» 1 —
Bono Luigi e C.	» 0 50
Piazzo Giacinto	» 1 —
Nizza e Scarafiotti	» 0 50
La Sezione Socialista di Agliè	» 5 —
Totale	L. 1163 65

Gli abbonati

che ci scrivono per cambio d'indirizzo per la spedizione del *Grido* sono pregati a voler sempre unire ai loro reclami la fascetta del giornale.

I rivenditori e corrispondenti

devono sempre spedire le richieste di aumento e diminuzione di copie del *Grido* direttamente alla Amministrazione del giornale allo scopo di evitare ritardi nell'invio delle copie richieste.

Guerra e Lavoro.

E' questo il tema che svolgerà l'onorevole **Enrico Ferri** nella conferenza pro Camera del Lavoro ch'egli terrà la sera di lunedì, 2 ottobre, alle ore 20,30, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, via Sebastiano Valfrè, 9.

NB. — I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso la Segreteria della Camera del Lavoro a cominciare da domenica mattina 1° ottobre.

Federazione Socialista V Collegio di Torino.

L'assemblea dei rappresentanti della Federazione, riunitasi il 17 settembre a Trofarello, convoca i delegati delle Sezioni e Circoli Educativi Socialisti e tutti i compagni del V Collegio di Torino, per il giorno 8 ottobre 1911 nella sala del Circolo Educativo Socialista di Moncalieri sito in via *Vittorio Alfieri*, per le ore 15. La Commissione Esecutiva raccomanda inoltre che le Sezioni socialiste invitino pure i compagni dissidenti che per qualsiasi motivo non facessero più parte di esse per un affiatamento e nella viva fiducia che nessun altro incitamento occorra se si vuole una salda e duratura organizzazione politica nel V Collegio.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.
Seduta del 26 settembre 1911.

Sono presenti: Arvonio, Bertocco, Capirone, Monaco, Pleitavino, Garino, Toni e il segretario Degiovanni.

Si delibera di associarsi alla manifestazione di protesta deliberata dalla Confederazione del Lavoro, facendo in modo che debba svolgersi nella maniera stabilita. Degiovanni comunica a questo proposito di aver fatto stampare manifestini per invitare gli operai ad essere ossequenti al deliberato della Confederazione ed associarsi al movimento antitripolino.

Si vota un vibrato ordine del giorno di protesta per il novello assassinio commesso dalla forza pubblica a Piombino.

Si delibera di rinviare la conferenza del prof. Bertarelli per la sera del 29 corrente, od in caso contrario ad epoca indeterminata.

Si prende atto della corrispondenza e si delibera che il segretario si rechi nei giorni di giovedì e venerdì a Torrepellice per un giro di propaganda.

Si fissa definitivamente per lunedì, 2 ottobre, la conferenza dell'on. Enrico Ferri.

Si delibera in massima di convocare il Consiglio Generale della Camera per domenica 8 ottobre, rinviando alla prossima seduta la decisione definitiva e la compilazione dell'ordine del giorno.

Stante l'ora tarda si rinvia ad altra seduta tutte quelle altre questioni meno urgenti ma che richiedono una ponderata discussione.

Il Segretario: A. Degiovanni.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 2 ottobre alle 20,30 avrà luogo l'assemblea ordinaria.

Istituto per rachitici. — *Corso Firenze, 43.* — Nei giorni, 3, 4 e 5 del mese di ottobre p. v., dalle ore 9 alle 10, avrà luogo la visita dei bambini pei quali si chiede l'ammissione alla Sezione Scuole.

Essi dovranno essere presentati dai parenti muniti della fede di nascita, del certificato di vaccino e di quello di povertà della Congregazione.

Si avverte che tutti i bambini dovranno pagare una retta mensile; per quelli che presenteranno la fede di povertà della Congregazione, sarà ridotta dalla Direzione a seconda dei casi; per gli altri sarà di L. 1,50 e 3 secondo l'agiatezza della famiglia.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio. — Si avvertono i compagni tutti che domenica 1° ottobre, nel pomeriggio, avrà luogo una gita di propaganda a Gassino; oratori: Libero Addar e Luigi Calciati.

Intervenite numerosi.

Coloro che intendono parteciparvi debbono trovarsi alle ore 13,30 precise in piazza Castello alla fermata del tram.

Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà la sera di martedì, 3 ottobre, alle ore 21 nei locali, per discutere in merito al seguente ordine del giorno:

Comunicazioni in merito alle votazioni per il Consiglio d'Amministrazione, avvenute nei giorni 23 e 24 settembre.

Per avere diritto di intervenire all'assemblea occorre essere in corrente di pagamento ed avere tre mesi di anzianità.

Circolo Socialista Carlo Marx. — Domenica 1° ottobre, avrà luogo una festa pubblica di propaganda col seguente programma:

Ore 14 - Ricevimento dei Circoli Socialisti alla barriera di Nizza, indi corteo fino ai locali del Circolo;

Ore 15 - Apertura del grande banco di beneficenza;

Ore 16 - Canti corali dei Circoli Socialisti Barriera di Milano e Borgo Vittoria.

Ore 17 - Comizio Pubblico: parleranno il consigliere comunale avv. Gherardini e la compagna Perrone.

Si fa caldo invito a tutti i Circoli a concorrere numerosi onde riesca imponente il [illegible]

Le menzogne del nazionalismo: I giornali arrabbiati sostenitori della spedizione tripolitana annunciavano, per eccitare viepiù gli italiani contro la Turchia, che era stato catturato il piroscafo R. Margherita. La notizia era falsa.

I giornali nazionalisti pubblicano che i turchi in Tripolitania boicottano il nostro commercio e si abbandonano a dimostrazioni contro l'Italia. Non è vero. Bevione telegrafa da Tripoli al suo giornale: Tutto è tranquillo. I fogli eccitatori e militaristi scrivono che il Derna è arrivato a Tripoli carico di soldati e munizioni. Non è vero: La nave aveva in sè pochi soldati, scarsissime munizioni e pel resto era carica di orzo per la popolazione affamata. E' così che si monta l'opinione pubblica.

Un fatto personale.

Qualche cattivo compagno — i cattivi sono dappertutto — in seguito agli ultimi avvenimenti della Sezione Socialista Torinese ha indirizzato i suoi attacchi meschini e meschini da ambizioni contrastate e vinte, contro di me che ho un torto e lo riconosco, quale è quello di essere fedele interprete e traduttore sul giornale della volontà della Sezione Socialista Torinese che delega la mia umile e modesta persona ora a rappresentarla ora ad imprimere direttive ed energia alla vita socialista della città.

Ogni arma per questi pigmei, bolliti e bisimeni della maggioranza della Sezione, è buona. Hanno provocato attorno a me, questi due o tre che un tempo furono rivoluzionari ed ora si son posti contro il partito, una tenue atmosfera di incertezza. Che la maggioranza della Sezione e degli amici ha saputo valorosamente diradare.

Ero contrario a parlare di me ed a spiegare il fatto personale creatomi con infinite perfidie.

Ma oggi amici, compagni mi spingono a svolgerlo. Ed io più per loro che mi hanno così nobilmente sostenuto, svolgerò il mio fatto personale in assemblea. Leggerò lettere e testimonianze autorevoli di rappresentanti i diversi partiti della democrazia genovese che dichiarano di averci conosciuto a Genova strenuo combattente nelle file socialiste ed in più occasioni propagandista.

Lettere e testimonianze diranno ai soci la mia qualità di socialista fino dal 1904 e di inscritto alla Sezione di Genova.

Io sono purtroppo un temperamento filosofico ed avrei continuato a ridermi di qualche vettile innocuo. Ma accedo volentieri al desiderio degli amici. Non per me adunque, ma per loro nell'Assemblea di sabato risponderò a quei cattivi compagni per cui del resto è ottima e desiderata la espulsione dalla Sezione.

Chiedo scusa ai lettori se ho rubato un po' di spazio al Grido nostro.

Iacobbi Tumistocle.

Società Editr. Socialista "Avanti!"
Milano, via S. Vittore al Teatro, 5

Milano, 15 settembre 1911.

Ai Compagni, ai Circoli e alle Organizzazioni proletarie!

Come sapete, lo scrivente Consiglio di Amministrazione, d'accordo colle due Direzioni, del Partito e del Giornale, ha ormai predisposto ogni cosa, perchè il nostro *Avanti!* possa pubblicarsi, entro la prima quindicina di ottobre, in sei pagine, a Milano, radicalmente trasformato e tale da poter reggere alla concorrenza dei maggiori giornali politici.

La Redazione fu arricchita di numerosi nuovi elementi; fu organizzato un pronto e largo servizio di informazioni e corrispondenze all'Interno ed all'Estero; la molteplicità delle edizioni, mercè lo sforzo combinato della Redazione e della Amministrazione, permetterà al giornale di prendere sempre i treni più utili, giungendo in tutti i centri dell'Alta e Media Italia o prima o all'ora istessa degli altri quotidiani di Milano e di Roma, con notizie più fresche e più complete, sopratutto per quanto attiene al movimento proletario e socialista dell'Italia e di fuori.

Speriamo così di aver corrisposto, per quant'era da noi, alla fiducia e allo slancio dei sottoscrittori di azioni, alle aspettative e ai bisogni del Partito. E confidiamo anche di poter presto avviare, attorno al giornale, quelle pubblicazioni accessorie di propaganda e di coltura, che trovando in esso larga base di pubblicità, potranno notevolmente avvalorarne l'azione.

Nei momenti particolarmente gravi cui si affaccia la politica italiana, quando i gufi del malaugurio non ristanno dal propalare il preteso infiacchimento del Partito e da pronosticare la bancarotta; mentre è imminente la discussione e prossimo, si spera, l'esperimento del suffragio quasi universale; aver evitato al Partito Socialista la triste necessità di abbassare la sua bandiera di battaglia, aver anzi, dalle stesse difficoltà, suscitato nuove energie per renderla più fiammante e più salda, darà a quanti concorsero a quest'opera, la lieta compiacenza di un altissimo dovere, valorosamente compiuto.

Ma quest'opera a nulla sarà valsa — ma lo slancio dei sottoscrittori e gli sforzi nostri saranno stati in pura perdita — se ora, *da tutte le Sezioni, da tutti i compagni e i simpatizzanti, non ci venga la più alacre ed efficace cooperazione nel raccogliere larga messe di nuovi abbonamenti al rinnovato giornale.*

Perchè tutto ciò che si è fatto e si prosegue a fare non generi un'amara delusione e non si risolva in un disastro irreparabile conviene che, al più presto, si effettui quella, che fu la base di ogni nostro preventivo, senza di che il capitale raccolto sarebbe, in breve volgere di mesi, divorato dal *deficit: il reclutamento, cioè, dentro l'anno corrente, di tante migliaia di nuovi abbonati, che ne portino il contingente complessivo almeno a ventimila.*

Voi sapete come la *rivendita* — per quanto si cerchi, come faremo, di saviamente organizzarla, anche mercè l'opera di appositi viaggiatori — rappresenta spesso una passività e sempre una base assai malcerta alla fortuna di un giornale quotidiano, segnatamente finchè esso non sia larghissimamente diffuso. Gli sconti, le rese, le infedeltà di troppi rivenditori, le infinite spese della relativa amministrazione, annullano il tenuissimo guadagno che si può ripromettersi, in ragione del numero di esemplari spediti. *Solo l'abbonamento permette al giornale di contare su un introito sicuro, di estendere la tiratura in modo permanente*, e giovarsi della estesa tiratura per consolidare ed accrescere le risorse derivanti dalla pubblicità.

D'altra parte, l'abbonato non solo non incontra maggiori spese, ma è compensato della tenue anticipazione con la sicurezza di trovar sempre il suo giornale, nel più breve termine, al proprio domicilio; e più se gli è amico, dalla coscienza di contribuire validamente alla sua vita e al suo sviluppo. L'abbonamento semestrale, trimestrale, e — per i proletari — anche mensile, consente questa soddisfazione anche a ogni borsa più modesta. Per lo più la renitenza ad abbonarsi è figlia solo di indolenza, e può essere vinta da chi godendo autorità fra i compagni, vi si adoperi di proposito nella cerchia delle sue relazioni.

Le Sezioni del Partito, e in esse i compagni più volenterosi, debbono quindi *organizzare la raccolta degli abbonamenti*, e *coltivarli*, rendendosi personalmente responsabili verso il giornale di quelli cosidetti « proletari »; la qual cosa, per loro, riesce facile e esente da rischi, e sarà, pel giornale, di decisivo profitto.

Ma, anche fuori la cerchia delle Sezioni, i compagni d'ogni centro possono trovare al giornale del Partito — diventato un giornale fra i più ricchi d'informazioni e i più copiosi per fattura — nuovi abbonati e nuovi amici. Essi possono e, potendo, debbono, all'uopo, radunarsi, consultare i registri della loro Associazione, delle Associazioni operaie e dei Circoli amici, le Guide cittadine, ecc., e costituire *gli elenchi degli abbonati possibili*, sia per indurli, con sollecitazione personale, allo abbonamento, sia per comunicare quegli elenchi, con osservazioni opportune, alla Amministrazione, perchè, a mezzo dei propri incaricati, procuri di guadagnarli al giornale.

A tal uopo rivolgetevi all'Amministrazione dell'*Avanti!* a Milano, la quale prenderà con voi gli accordi opportuni per affidare a persone volenterose e di fiducia la raccolta degli abbonamenti, pronta ad accordare, sulle somme trasmesse gli *sconti* d'uso.

Tutto questo lavoro è indispensabile sia dovunque subito iniziato, e si svolga attivamente, sopratutto nei mesi più utili, che vanno da oggi a dicembre.

Noi contiamo dunque, con certezza sull'opera vostra, sull'opera degli amici che voi stessi solleciterete o che vorrete indicarci. L'impresa nostra non è impresa mercantile; essa si confonde colla vita e col rigoglio dell'idea per la quale militiamo. La sincerità della vostra fede ci è arra che vi porrete subito all'opera e al nostro appello risponderete, e farete rispondere, con coscienzioso fervore.

Coi saluti socialisti i più cordiali

Il Consiglio d'Amministrazione.

⁂

A completare l'appello del Consiglio della Società Editrice, e in aggiunta all'ingrandimento del giornale, nonchè ai miglioramenti tecnici preannunziati, apriamo i seguenti

Abbonamenti straordinari:

Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1911 — Milano e Italia	L. 3 30
Dal 1° ottobre al 30 giugno 1912 — Milano e Italia	» 9 50
Dal 1° ottobre al 31 dicembre 1912 — Milano e Italia	» 15 —

⁂

Gli abbonamenti, le obbligazioni, ecc. si ricevono in Torino, dal compagno F. Martorelli, presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*, Corso Siccardi, 12.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da TORRE PELLICE

Conferenza.

Malgrado la pioggia che cadeva a catinelle, un buon pubblico accorse venerdì nel Politeama Marchino per udire la parola del compagno prof. C. Castellano.

Presentato con acconcie parole da Alessandro Pasquet, l'oratore inizia il suo dire facendo l'esame acuto e meticoloso della scuola attuale per chiedersi se effettivamente questa risponde al suo scopo. Dopo di avere negativamente risposto, fa una critica profonda e competentissima dell'attuale sistema di insegnamento, ponendolo a confronto non solo di quelli in uso all'estero ma bensì alle necessità della vita pratica attuale.

Attentamente seguito passò quindi a parlare della parte catechetica e religiosa dell'insegnamento facendone rilevare tutto il danno morale e materiale. Chiude dopo un'ora, vivamente applaudito, inneggiando alla scuola moderna creatrice e maestra della fratellanza universale. Invitati gli avversari a cortese contraddittorio, nessuno fiatò; però il sig. Pons ed il dott. Gay si fecero eco dell'uditorio elogiando e ringraziando l'oratore per la bella, istruttiva — e speriamo — efficace conferenza.

Noi da queste colonne ringraziamo caldamente il compagno carissimo per la sua conferenza che, speriamo, prima di una numerosa serie, perchè è vivamente sentita da noi, in questo ambiente ammorbato da una quantità infinita di *credo* religiosi, la necessità di conferenze antireligiose ed anticlericali dette con profondità di causa e di cultura come questa.

Per il Congresso Nazionale.

La nostra Unione Socialista ha deliberato di farsi rappresentare al prossimo Congresso Nazionale, dal compagno Alessandro Buggino di Pinerolo, che andrà anche lui ad ingrossare la falange dei socialisti *senza aggettivi*, ma per necessità di cose chiamati intransigenti.

A lui ed ai compagni tutti di quella tendenza l'augurio vivissimo del trionfo anche a costo di sacrificare l'attuale inutile e ridicola *unità*.

Da TROFARELLO

Ancora dell'onorevole per il 5° Collegio

Dicemmo nel numero scorso del come si svolse la festa alle maestra, e della barbina figura fatta dall'onorevole.

Veniamo ora informati d'un ridicolo atto da lui compiuto. Testimoni oculari ci contarono che l'onorevole giunto al Municipio dove si trovavano i preti, dopo molti inchini, baciava untuosamente e ripetutamente la mano al parroco. Tutte le persone serie non appena seppero questo vi fecero sopra le più grasse risate e noi diciamo che chi capace di simile balorderia, alla Camera non può essere se non un forcaiolo di [illegible].

Ed ora due parole all'anonimo scrittore dell'*Italia Reale* e papalino, che noi ben conosciamo. Sappiamo benissimo che voi avete scritto sotto dettato del prete che la festa Trofarello colle sue gesta, perchè [illegible] dei discorsi non avete [illegible]. Riguardo a colui che dite [illegible] per le nostre intemperanze [illegible] e perchè sapeva benissimo [illegible] che fece per la scuola [illegible] ed il pubblico lo avrebbe [illegible].

[illegible] che l'onorevole voleva parlare di [illegible] ecc.: noi vi domandiamo che [illegible] a fare colla festa odierna la presidenza. Insomma signor sordo, quando volete scrivere fatevi informare meglio, altri menti tutti vi conosceranno.

Da PECETTO TOR.

Le bizze... del sôr cavaliere.

Invitato dal Fascio Giovanile di Torino, doveva tenersi, domenica scorsa, un comizio [illegible] a piazza.

Per il solito pretesto dell'ordine pubblico il medesimo venne vietato da quella cima d'uomo che la bontà pecettese ha posto a capo della pubblica cosa, con un rescritto [illegible] senza affrancatura che dà una idea ben meschina della serietà, del buon senso e della cultura... grammaticale del sor cavaliere.

Tutori delle barocche deliberazioni sindacali, convennero da Torino guardie e carabinieri agli ordini di un delegato: sfoggio inutile, anzi ridicolo, di forza armata che Pantalone, come al solito, pagherà.

In seguito però al contegno energico della Sezione socialista che subito preavvisò il sindaco per un comizio protesta da tenersi la domenica [illegible], festa patronale, ed alle vive rimostranze del prof. Iacobbi, l'egregio uomo si vide obbligato a dichiarare che più non si sarebbe opposto ad eventuali nostre manifestazioni.

E' già la terza volta che il buon diritto della Sezione obbliga il sindaco a battere in ritirata e ritornare sulle sue inopportune deliberazioni. Quando comprenderà la forza locale l'inanità delle sue mene reazionarie e liberticide che noi socialisti sapremo sventare ad ogni costo? Ascolti, cavaliere, un consiglio da amico: moderi i suoi nervi, sarà tanto di guadagnato per la dignità e per la serietà del nostro Consiglio comunale.

Al comizio di domenica, affollato come sempre, parlò applauditissimo il compagno Marchetti del Fascio Giovanile cui la Sezione di Pecetto porge sentiti ringraziamenti.

Venne pure approvato il seguente ordine del giorno: « Numerosi cittadini riuniti a comizio, mentre riaffermano la loro fede internazionalista ed antimilitarista, protestano contro la mania guerrafondaia di una borghesia imbelle e contro la pazzia delle avventure coloniali, e si augurano che al grido dei fanatici nazionalisti di « Viva Tripoli! » sappia il proletariato rispondere: Viva l'internazionale dei lavoratori! ».

VAUDANO FRANCESCO.

Da COLLEGNO

Sabato sera, 30 settembre, alle ore 20,30, si terrà una pubblica conferenza sul tema: [illegible]. Oratore il teologo Giacomo [illegible].

Chi da Torino si recherà alla conferenza deve partire col treno delle 19,40 dalla stazione Torino-Rivoli per la fermata Regina Margherita Collegno, e può ritornare colla tramvia elettrica da Ponte Stura alle ore 21,30.

F. B.

Da CERCENASCO

I preti di Cercenasco, che in ogni predica sentono il bisogno di scagliare fulmini contro i compagni che non vanno alla messa, [illegible] nel fare la morale si accalorano [illegible] segue ancora, ma non [illegible] con devozione, ma per [illegible] le loro più o meno [illegible]. Calunniate, calunniate, [illegible]; ma sappiate che i socialisti di Cercenasco sono pochi, sono di fede incrollabile e colla coscienza tranquilla, molto più tranquilla della vostra.

Nel Comune.

Sappiamo che il Comune ha rinnovato il contratto colla luna per la illuminazione pubblica, e così resteremo ancora per un anno al buio. Si vede da questo fatto quanto siano ancora medioevali le idee dei nostri consiglieri comunali. Speriamo che per le prossime elezioni gli elettori di Cercenasco sapranno scegliere dei consiglieri più amanti della luce.

Da CUORGNÈ

« La Sezione socialista di Cuorgnè, riconoscendo che la probabile impresa tripolina, consolidando lo spirito militari staguerrafondaio e la influenza imperialista bancaria, segnerebbe un regresso nel cammino della civiltà e un arresto dell'ascensione del proletariato al quale sottrarrebbe i mezzi necessari alla sua elevazione morale ed economica; considerato anche che numerose terre italiane attendono ancora di essere liberate dall'abbrutimento, dall'ignoranza e dalla miseria, delibera di associarsi alla protesta innalzata giustamente da tutto il proletariato italiano ».

Se ne va!

E' un affaccendarsi, uno scalmanarsi, un correre di qua e di là in cerca di gonzi per spillar quattrini onde poter riuscire ad acquistare una croce d'oro — nientemeno! — da offrirsi al parroco di Cuorgnè in occasione della sua nomina a vescovo di Susa.

I cosidetti liberaloni, e si dice anche qualche popolare di tinta sbiadita, son pur essi affaccendati per allestire un pranzo d'addio, e, uniti alle beghine, piangono la dipartita del povero pretuncolo.

A noi non resta che dire buon viaggio e non più ritorno.

Da AGLIÈ

Malcontento in canonica.

Quest'anno, per la prima volta, la data del 20 settembre venne pure in Agliè, sotto gli auspici del Sindaco, commemorata in modo adeguato al suo alto significato civile. Per causa però di tale anticlericale commemorazione, tutta la canonica andò sulle furie ed, ancora oggi, i nostri preti non sanno capacitarsi delle parole commemorative pronunciate dal Sindaco. Era da aspettarselo che noi socialisti non ci saremmo lasciata sfuggir l'occasione di far risaltare tutte le benemerenze del partito clericale, ma però il nostro parroco giammai avrebbe pensato che il Sindaco avesse l'ardire di inneggiare con tanto calore alla caduta del nefasto potere temporale. Ora i nostri preti con i loro tirapiedi, tanto per consolarsi un poco, vanno dicendo che se il Sindaco commemorò il 20 Settembre, ciò fece soltanto per gettare un poco di polvere anticlericale negli occhi di noi socialisti, ma che però in fondo, chi governa il suo pensiero è sempre la volontà del parroco. Noi non crediamo a questa bassa insinuazione clericale, l'abbiamo soltanto raccolta tanto per mettere il Sindaco sull'avviso a sapersi regolare, tanto più poi, che se l'arciprete avesse accettato l'invito che gli facemmo a mezzo di lettera raccomandata o fosse intervenuto al banchetto popolare, avrebbe di presenza potuto constatare quali sono i sentimenti che la popolazione ha verso i preti, la chiesa ed il partito clericale. E, come noi facendoci interpreti di tutti i benpensanti, apertamente affermammo che i signori clericali e sedicenti anticlericali non ci fanno paura, benchè cerchino di lanciarci alle calcagna dei poveri scimuniti, così, oggi più che mai, qui a fronte alta e serena, impavidi e risoluti, aspettiamo sorridenti i loro attacchi; però da avversari leali, li avvisiamo fin d'ora che teniamo pronto per loro un altro schiaffo morale, più sonoro di quello che hanno ricevuto nel giorno del 20 Settembre.

Da CONDOVE

Era tempo.

Era tempo che anche a Condove oltre alle diverse associazioni costituite da operai (?) si fosse costituita o rinforzata la locale Sezione Socialista. Questo avvenne l'altra settimana per opera di pochi audaci volonterosi che lanciando l'invito a tutti i simpatizzanti ottennero un esito favorevolissimo oltre ogni previsione.

Il programma approvato è dei più risoluti sia nel campo politico, sia nel campo economico. La nomina della Commissione Esecutiva non poteva essere meglio fatta. Altre importanti deliberazioni si prenderanno. La biblioteca funziona già.

Un grazie da parte dei lavoratori coscienti va dato al carissimo compagno, professore Virgilio Bellone, che con la sua parola piana, semplice ed eloquente seppe attrarre a noi anche i più restii e tentennanti.

Un grazie pure da parte del Comitato alla Casa del Popolo per i suoi preziosi consigli.

Quanto prima avremo fra noi il compagno Stefano Vigliongo, candidato politico.

Ed ora, compagni, all'opera: ognuno al suo posto e Condove fra non molto raccoglierà i frutti della nostra propaganda.

Evviva il socialismo!

Da VILLARFOCCHIARDO

Lettera aperta all'egregio sig. Presidente dell'Associazione Medici Condotti Valsusini dott. Rolando.

A Lei rivolgiamo la presente in risposta alla di lei diffida sulla *Gazzetta del Popolo* circa la condotta medica di questo Comune.

Già altra volta abbiamo l'occasione di parlarci e dichiarammo il nostro buon volere verso questa spettabile organizzazione che Ella presiede e abbiamo pure in pari tempo detto il nostro intento a riguardo alla loro tariffa. Ne fanno fede le parole del sottoscritto a nome dei colleghi nel Congresso dell'8 p. p. agosto in Torino (Cioè che il Comune di Villarfocchiardo avrebbe accettato la sua tariffa qualora un'azione energica e concorde di tutti i medici condotti valsusini avesse imposto a tutti i Comuni l'unica tariffa. Ciò avrebbe anche richiesto l'attenzione del Governo per un contributo, e appunto perciò avrei votato quell'ordine del giorno che fu poi invece respinto.

Colla presente dichiarazione riconfermiamo la nostra dimostrazione di tutta la attenzione e la stima verso l'opera efficace e civile dei medici condotti e quindi degna di migliore retribuzione.

E' appunto per questo che nel Conco se ultimo il Consiglio comunale faceva un aumento di L. 300 annue e questo segna già il primo passo, da L. 1900 salivano a L. 1200, mentre che nei paesi limitrofi vi sono dei medici colla identica popolazione a condotta piena da L. 1800 a L. 2000 e a condotta libera, sempre con identica popolazione, da L. 800 a L. 1200. Senza contare che la condotta libera di Villarfocchiardo ha pure la Società Operaia che dà L. 500 circa, ciò che porrebbe il medico alla tariffa in nessun posto da noi praticato.

Ora, ill.mo sig. Presidente, perchè non spicca anche a questi Comuni ed ai suoi colleghi la identica diffida pubblicata pel nostro Comune, per non fare delle parzialità?

Se poi il Concorso avesse ad andare a vuoto, di questo dovremo ringraziare quei medici disimpiegati che, pur consci di quei sentimenti di disciplina e di solidarietà a cui lei fa appello, dettano in altri posti tariffe e si accontentano di stipendi *crumireschi*.

Veda sig. Presidente, se è proprio il caso di mantenere la diffida?

Mi creda dev.mo

BAR ELIGIO, *assessore comunale*.

Da SETTIMO TOR.

La Sezione Socialista al lavoro.

E' bene che il paese, all'infuori di tutte le competizioni personali, conosca e sappia che a Settimo c'è un partito che vigila continuamente, sia il modo di comportarsi dei consiglieri comunali, sia l'osservanza scrupolosa di quanto prescrive il Partito socialista nello svolgere il programma.

Nelle Amministrazioni popolari, specialmente, può insinuarsi qualche principio borghese. La borghesia è assai raffinata nel tendere le trappole, ora con pranzi ufficiali, ora con blandizie.

Qui a Settimo basta che un cavaliere sorrida amichevolmente o stringa con effusione la mano per vedere subito anche dei consiglieri andare in brodo di giuggiole, godere ed allora ad ogni frase, ad ogni parola ripetere: Il cavalier tale, ecc.

Si ricordi il proverbio: « Chi ti loda più di quel che suole, o che t'ha gabbato o che gabbarti vuole! ». Ed è ben per questo che la Sezione Socialista deve ricordare ai suoi eletti che essa non ama le cortigianerie, e sopratutto deve richiamare l'attenzione sullo svolgimento del programma che si è presentato agli elettori.

Ora non è che si voglia rimproverare la attuazione di detto programma, poichè si è già attuato qualcosa, come: l'abolizione dell'insegnamento religioso dalle scuole, la municipalizzazione della luce elettrica, lo studio del progetto pel fabbricato scolastico, l'abolizione della tassa sul bestiame, la istituzione della tassa di famiglia. Fatti lodevolissimi e che dimostrano che in Consiglio Comunale si ha volontà di far bene.

Lasciamo pure che gli avversari (avversari per modo di dire) dicano che si è fatto niente: ciò non è vero.

Ma però è dover nostro, dovere del Partito socialista ricordare ai consiglieri comunali di non rallentare nei lavori, di non negligentare nelle opere intraprese, di non lasciarsi abbattere dai sacrifizi, e sopratutto di essere più energici contro certi ostruzionismi, da qualunque parte essi provengano.

Sappiamo che la carcassa municipale, quando la si è presa, era ridotta ai minimi termini; sappiamo che il Municipio è ingolfato nei debiti: nulla si è fatto per il passato.

Il bilancio municipale, che prima era in *deficit*, ora è a pareggio: tutto si riforma, si rinnova; il piccone del socialismo abbatte quanto vi è di vecchiume. Ai consiglieri comunali il mandato di edificare e dare impulso ad un rinnovamento generale sia nella vita amministrativa che politica.

La cancrena che corrode quanto vi ha di sano nelle amministrazioni sono le beghe personali.

Vi ha poi chi lavora sott'acqua. E chi sono costoro? Sono dei poveri di spirito, che credono erigersi a dettar leggi. Sarebbe assai meglio che, anzichè sprecare le nostre energie in beghe inutili, si fosse concordi nel portare a Settimo il vero rinnovamento sociale ed economico. Guai se dovessimo svelare tutti i dietroscena di alcuni nostri avversari, la cui più gran parte condussero una vita da veri strozzini eppure pescarono sempre dove ve n'era ed or se la spassano da signori, son riveriti, son rispettati.

Non si creda che il Partito socialista non sappia la vita di alcuni *cagnass* (così a Settimo si chiamano i grandi uomini); non si creda di far tacere il Partito e con tribunali e con sentenze; è assai meglio che certuni si ristanino e non prendano parte alla vita politica, perchè il Partito socialista vigila, sa tutto ed a tempo e luogo saprebbe gridarvi: « Giù la maschera! ».

* * *

E' vivamente attesa la relazione sulla distribuzione della tassa di famiglia, da cui ci auguriamo che gli uomini inscritti al Partito e rappresentanti al Consiglio Comunale facciano il loro dovere di socialisti nella ripartizione di detta tassa.

La Sezione Socialista, che in quest'anno attraversa un periodo bellissimo di battaglie, da cui esce ognor più grandiosa, rinforzando maggiormente le sue file, ha pure deliberato, in merito al Congresso di Modena del 15-16-17 ottobre, circa la partecipazione dei socialisti al potere, di escludere recisamente la opportunità di detta partecipazione al potere, come pure votò l'ordine del giorno di Anna Kuliscioff circa il suffragio universale ed il proletariato femminile.

Abbonamento all'« Avanti! »

La Sezione Socialista ha deliberato di abbonarsi al giornale l'*Avanti!* a partire dal 1° ottobre.

Chi volesse abbonamenti personali si rivolga al segretario della Sezione Socialista.

All'Esposizione di Torino.

Tutti coloro che hanno pagato per recarsi a visitare l'Esposizione di Torino si rechino domenica mattina, alle ore 7,30, alle singole Società a cui hanno pagato pel ritiro della tessera dell'Esposizione.

Alle ore 8 alla Casa del Popolo si recherà a ricevere tutte le Società, e la partenza per Torino si effettuerà alle 8,30.

La distribuzione della sentenza contro Cerato provoca una altra sottoscrizione.

Il Comitato istituito pro Cerato aveva già chiusa la sottoscrizione, ed ormai la questione è più lunga della camicia di Meo; ma siccome si eran fatte distribuire copie della sentenza contro l'amico nostro Cerato, e perchè anche la questione ha più carattere politico, quasichè si voglia ammentare il Partito socialista settimese ammiserando il Cerato, poichè contro di lui si scagliano i nostri avversari, mentre da queste righe rinnoviamo a lui la nostra solidarietà, abbiamo anche il dovere di ricordare agli avversari di essere più dignitosi nelle lotte e di non sfogare come un piccone l'ira e la rabbia per aver perduto il cadreghino. Se non volete essere criticati non dedicatevi alla vita politica, in cui trovate chi vi loda e chi vi biasima.

Ecco la sottoscrizione:

N. N. dopo di avere ricevuto copia della sentenza contro Cerato L.	50 —
Società femminile al suo segretario »	25 —
Da Bertoulla: Pignatta Giuseppe L. 1 - Quaglia Attilio 1 - Fenoglio Carlo 1 - Demo Francesco 1 - Goffi Cesare 1 - Archetta Giuseppe 1 - Serra Francesco 1 - Archetta Antonio 1 - Novarino Giuseppe 1 - Martinengo Giovanni 1 - Gremo Battista 1 - Demo Angelo 0,50 - Benavia 0,20 - Montù Giuseppe 1 - Giardino Antonio 1 - Pozzi Giovanni 1 - Brizio Antonio 1 - Somma ricavata da un comizio L. 3. Totale »	18 70
Da alcuni soci della Società Nullatenenti, di cui si pubblicherà il nome nella settimana ventura »	9 40
Totale L.	103 10

Un vivo ringraziamento dobbiamo rivolgere ai compagni di Bertoulla, la cui solidarietà veramente ci spinge a combattere ognor maggiormente pel socialismo.

Congregazione di Carità.

La Congregazione di Carità pare non guari caritatevole verso gli amministratori: si sa che alcuni compagni nostri sono membri dell'Amministrazione della Congregazione di Carità e sono operai. Come mai si è adunata l'Amministrazione mercoledì, alle ore 14? Si vuole la luce in tutto, signori amministratori, ed è bene che anche la nostra rappresentanza sia presente e possa all'uopo fare le opportune critiche, tanto più poi quando si tratta di approvazione di bilancio. Avete capito, signori?

* * *

Oblazione al *Grido* a mezzo della Società Nullatenenti L. 0,40.

Da FOGLIZZO CAN.

Ancora del censimento.

La Commissione censuaria a mezzo del giornale clericale d'Ivrea il *Pensiero del Popolo* protesta contro il trafiletto riguardante il censimento, pubblicato nel *Grido* del 9 settembre, ed invita l'autore a provare davanti al pubblico le sue affermazioni; aggiungendo che per un galantuomo non vi è via di mezzo, o ritrattarsi o provare.

L'autore della corrispondenza non ha certo nessuna difficoltà a ritrattarsi, se qualche cosa di non veritiero può aver scritto; ma il bello è che chi ha scritto ha scritto dietro informazioni di persona degna di essere creduta. Come si vede, stando così le cose, la questione si presenta un po' scabrosa perchè, restando al rispetto ed alle affermazioni delle parti non si saprebbe più qual pesce pigliare.

Ma siccome l'informato può essere stato benissimo tratto in inganno, e per non venir meno alla rispettabilità della Commissione censuaria, dichiara di fare oggi alcune riserve circa le accuse contenute nell'ultimo articolo, riservandosi se del caso, di appurare completa la verità.

Dichiarazione.

Il corrispondente dichiara al sig. Reano che l'articolo sull'anticlericalismo non rispondeva al sig. Reano, che essendo un anticlericale deve anzi condividere il contenuto.

Il corrispondente.

Da PINEROLO

XX Settembre.

In questa città, feudo di clericali, il 20 Settembre passò quasi inosservato. Il municipio per non inimicarsi i preti non mise neanche un manifesto; l'avv. Brignone, futuro candidato politico a Bricherasio, per mantenere l'amicizia del vescovo trasportò le gare ciclistiche dal 20 settembre alla domenica 24; le altre società seguendo la consegna dei nostri grand'uomini non si fecero vive... e dire che Pinerolo vanta un ministro del re!

Dove sono i liberali pinerolesi? Cercateli, noi non li troviamo.....

Nelle scuole.

Quanto prima si cominceranno le iscrizioni per le scuole elementari; avvertiamo i padri di famiglia che stiano in guardia dalle suggestionanti domande per l'insegnamento religioso.

Sono i padri che debbono decidere se vogliono l'insegnamento religioso per i figli, ed i maestri non debbono interrogare.

Di ciò ne riparleremo ampiamente.

Comizio contro Tripoli.

Lunedì sera per iniziativa della sezione locale si tenne un imponente comizio di protesta contro l'occupazione di Tripoli. Più di mille persone gremivano il cortile della federazione. Parlò il compagno Buggino, facendo rilevare come l'impresa tripolitana sia un disastro morale, materiale e finanziario. La bella conferenza interrotta da frequenti applausi fu salutata alla fine da una vera ovazione. Dopo prese la parola il compagno avv. Gherardini, che disse il popolo italiano non aver l'indole di conquistatore; dimostrò poi come la tripolitania non sia colonizzabile perchè arida e mancante d'acqua; come manchino a noi i forti capitali per portarvi delle industrie rimuneratrici; che la campagna tripolitana era voluta dall'Austria e dai preti per losche speculazioni e non già per un sincero orgoglio di nazionalista.

Riassumere la conferenza del caro compagno non ci è possibile, ma lasciò in tutti una forte, profonda impressione. Certo non mancarono i saccenti da caffè, che nascosti negli angoli più oscuri, bisbigliavano amaro e borbottavano contro gli oratori, ma questi valorosi critici, lettori assidui delle bugiarde del divo *Bergeret*, facili critici da caffè non osarono affrontare il contraddittorio, e preferirono uscire ad corteggiare le belle sartine e stiratrici.

Posto in votazione un ordine dichiarante che il popolo si teneva pronto a protestare anche con lo sciopero generale, questo venne approvato, e non essendovi chi prese parola contro, il comizio si sciolse in un grido solo, unanime, fragoroso: Abbasso la guerra!

Noi vorremmo stigmatizzare l'opera del sotto-prefetto che proibì il comizio in pubblica piazza, e negò il permesso dei manifesti, ma da questo uomo tutto possiamo attendere all'infuori d'un atto improntato a liberalità. Tutti sanno il valore di questo funzionario più nero dei preti, e colto come un bimbo dell'asilo infantile. E' degno del suo padrone!

La rappresaglia.

Per vendicarsi contro la manifestazione proletaria di mercoledì, le Direzioni delle Officine Meccaniche e Fea e mioro hanno, nella mattinata di giovedì, affisso un cartello secondo una multa del 25 per cento a tutti gli operai che scioperarono, cioè la totalità.

Gli operai delle Officine meccaniche, in numero di più che 300, di fronte a tale provocazione della Ditta, abbandonarono nuovamente il lavoro, disposti a resistere all'insano tentativo della forcaiola amministrazione.

Al momento in cui scriviamo non possiamo prevedere quale sarà l'esito della vertenza. Certo noi invitiamo la classe lavoratrice a mantenersi salda e solidale onde infliggere a certi capitalisti ignoranti e prepotenti, la cui capacità consiste nell'insulto e nella menzogna la più sfacciata e compassionevole, la meritata lezione.

Incitiamo pertanto gli operai delle Officine meccaniche ad organizzarsi fortemente nella propria lega di resistenza, anche per ottenere gli altri miglioramenti che già sono stati conquistati negli stabilimenti congeneri.

La bassa rappresaglia che ha lo scopo di screditare nell'animo della classe operaia i nostri migliori compagni che consigliarono lo sciopero di protesta, non potrà che ottenere nicamente lo scopo contrario, attirando e rafforzando la fiducia di tutti i lavoratori coscienti nell'opera attiva e disinteressata dei socialisti pinerolesi.

Teopisto.

Da NOLE

Furori sacerdotali.

La venuta del teol. Taramasso turbò maledettamente i nervi ai nostri preti, che alla mattina del 20 Settembre andavano di casa in casa per organizzare le belle e brutte peccatrici Maddalene onde fare una ostile dimostrazione ed impedire la libertà di parola, distribuendo un manifestino che rivela tutta l'anima loro impregnata di viltà e di odio diabolico, che però non ebbe altro effetto che di far accorrere maggior numero di gente.

Verso le 15 l'ampio cortile del Caffè Roma fu letteralmente gremito di persone, e fra queste anche un bel numero di figlie di Maria espressamente inviate per fischiare. Presentato dal consigliere Beria Felice il teol. Taramasso prese a confutare e stigmatizzare il manifestino, ma subito le ammaestrate bigotte si diedero a fischiare, urlare, schiamazzare, talchè i carabinieri dovettero metterle bellamente alla porta.

Anche un consigliere, anima di prete, voleva fischiare ma veduto il contegno della cittadinanza avverso all'opera del prete, pensò bene intascare il fischietto e riserbarlo alle prossime elezioni per suonare la sua marcia funebre.

Quando si ottenne un po' di calma si presentò a chiedere il contraddittorio l'ineffabile Alpino, che in tutto quello schiamazzo delle sue ammiratrici, non ebbe una parola invitante alla calma, al rispetto alla libertà di parola; il delegato si oppose al contraddittorio; mentre l'uditorio ad una voce sola gridava: fuori, fuori i clericali! Finito questo incidente, tra un religioso silenzio il Taramasso tenne la conferenza, svelando tutte le arti del prete che vanno dai concimi chimici alle anime purganti; dalla messa alle sepolture; dal confessionale alla corruzione delle famiglie.

Fu la prima conferenza anticlericale tenuta a Nole, e l'impressione lasciata fu ottima.

O preti, perchè invece di mandare delle isteriche ragazze, e degl'ignoranti borghesi non siete venuti voi a contradire? Ma già, voi dovevate rimanere alla custodia del toro clericale che avete comprato per le v..... cattoliche!

Ah buffoni! finitela che è tempo... i nemici della famiglia, della patria e dell'umanità siete voi, voi soli, che nell'odio vivete e crescete! Il vostro manifestino è la prova provata della vostra malvagità! Commentarlo? Ah no! i commenti li han già fatti i ben pensanti! Intanto ricordatevi che Taramasso tornerà e presto... troppo, troppo rimane ancora a svelare della vostra infame bottega! Oh la religione è ben diversa dal prete! Ci rivedremo.

Nolese.

Da ANDEZZENO

Le menzogne dei preti.

Che gesuita e clericale siano sinonimi di bugiardi ormai più nessuno lo nega. Ma la nostra popolazione se n'è convinta leggendo l'affumicato *Faro* di Chieri, organo degli imberbi capponi di Cristo.

Domenica, 17 corr., fu in mezzo a noi il teol. Taramasso per tenere una popolare conferenza anticlericale; i preti dopo aver predicate l'astensione alle donne ed agli uomini, mandarono a chiamare un illustre ignorato, certo Lorenzo Alpino e reclutati una dozzina di cosidetti gesuitanti luigini di Chieri li inviarono per il contraddittorio.

Il teol. Taramasso tenne la serena sua conferenza bollando a fuoco i clericali ed i preti. I soldatini del papa e dei preti si dimenavano inquieti, trattenuti a dovere dall'immenso popolo irritato dal contegno spavaldo e provocante dei clericali, che sottolineava con fragorosi battimani i passi più vibranti della conferenza.

Presa poi la parola il messaggero del papa, sig. Alpino, cominciò col classificare pubblico ed oratore come tante scimmie, provocando la generale indignazione. Invano il teologo invitava l'uditorio alla calma, che avrebbe poi risposto alle meschine e basse personalità dell'avversario insolente, il pubblico non volle assolutamente che Alpino parlasse, fu spinto giù, e i [illegible] applausi dei gesuitanti chieresi furono coperti da fischi assordanti. Il delegato fece dare gli squilli ed il comizio venne così sciolto, causa il contegno indecente dei clericali. Alpino avrà parlato non più di cinque minuti, eppure il *Faro* di Chieri in una corrispondenza da Andezzeno, [illegible] di prete a cento metri di distanza, dice che Alpino diede al Taramasso una di quelle lezioni che non si dimenticano [illegible]. E' vero, non dimenticheremo che Alpino fu suonato in regola e non parlò!

La corrispondenza ha dimostrato che i preti sono sempre menzogneri volgari. Ed il [illegible] che sbraita dal pulpito contro le ragazze che vennero alla conferenza, la smetta perchè a nulla giovano le sue parole, e ritenga che quelle ragazze sono più oneste delle bigotte che vanno a trovare il prete in qualche sacrestia e a chiudersi con lui in qualche scuola.

Perchè il reverendo temè l'intervento alle conferenze?

Al menzognero corrispondente diciamo: se questi sono i vostri talenti, la morte vostra è prossima!

L'ao.

Da S. MAURIZIO CAN.

Il patriottismo dei vecchi e nuovi consiglieri.

Dalle ultime elezioni del gennaio in cui vinsero i cosidetti costituzionali che per altro non sono che preti, e vinsero mercè l'alleanza di tre fazioni, el programma rubato ai socialisti nell'omettere il capestaldo dell'[illegible], [illegible] l'adesione alle [illegible].

Infatti già nella grande ricorrenza del 17 marzo u. s., si vide come i nostri patriottardi aderiscono a queste manifestazioni. Ora nella nuova ricorrenza del 20 Settembre vollero che questa data fosse festeggiata con ogni solennità. Il consigliere dei 100 voti, il quale è anche industriale, si interessò a che anche i suoi colleghi in industria lasciassero come lui gli operai a casa. Fecero poi addobbare e imbandierare tutto il paese, quindi colla musica in testa percorsero al mattino le vie onde invitare tutti i cittadini a prender parte a tanto giubilo.

Vi fu servito gratis al Municipio un vermouth con altri rinfreschi. Alle ore 11 ed a mezzogiorno un gran banchetto di oltre 700 coperti a cui parteciparono le notabilità del mondo liberale, costituzionale e clericale.

I socialisti non c'erano.

Aderirono al banchetto parecchi deputati trombati ed altri che aspirano da anni alla medaglietta. Notevole l'adesione del circolo « Silvio Pellico » della compagnia di Santa Croce, S. Rocco, S. Bernardo e S. Maurizio ed altre adesioni minori di cui ora ci sfugge il nome.

Finita la mangiata... pardon, il pranzo il quale fu rallegrato dai concenti di tre musiche che si alternavano nelle... suonate e... bevute, parecchi oratori tentarono di commemorare ciò che festeggiavano e che non sapevano che cosa fosse.

Dissero e ripeterono la storia ufficiale lodando casa Savoia, e magnificando il *Re galantuomo* al quale la rivoluzione donava un regno con Roma capitale e che qualificava la presa della capitale per una *battisada*.

Insomma malgrado tutte le eresie dette gli oratori furono applauditi ugualmente. Tanto... era festa!

Verso sera, malgrado la pioggia tutti i partecipanti al banchetto, in un col popolo, ripercorsero le vie del paese seguiti dalle musiche che suonavano tutti gli inni meno che quello dei lavoratori.

A notte poi una magnifica illuminazione alle case e una numerosissima fiaccolata dette termine a questa festa e lasciò un dolce e vivo ricordo in tutti, col desiderio di poter partecipare al prossimo centenario.

Si assicura e già si fanno dei nomi che degli organizzatori di questa festa ne verranno crocifissati parecchi e a chi ha già la croce verrà regalato di qualche altro gingillo.

Oh che bella festa, oh che bella festa!...

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 8.

TENIFUGO VIOLANI

del Dottore [illegible] G. VIOLANI, [illegible], Milano. [illegible] la TENIA o

VERME SOLITARIO

[illegible] — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25. — Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!!

per [illegible] e [illegible]

Regali utili e graditi?

visitate l'Orologeria e Oreficeria

B. BOSCO Via Milano, N. 10 — TORINO —

OROLOGI di primarie marche — FARURE complete per Spose

Si garantisce 10 [illegible] su fattura.

Dott. A. FERRARO - DENTISTA

Direttore Gabinetto Policlinico S. Donato

Nuovo ambulatorio: Via del [illegible], 4 - Torino

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta
o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta
o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni
forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora).

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L.	1 —	Mezza L.	0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» »	1,20	» »	0,60
Barbaresco 1908	» »	1,50	» »	0,75
Barolo 1906-1907-1908	» »	2 —	» »	1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 30 Settembre, alle ore 20,45.
Serata in onore dell'attore
GENTILI GIUSEPPE
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. A. CAMPO e C. CARINI, rappresenterà:
IL VIAGGIO DEI BERLURON
Brillantissima commedia in 4 atti di ORDONNEAU.

Domenica, 1° Ottobre 1911, alle ore 15,30.
Si rappresenterà:
Daniel 'l machinista
Commedia in 3 atti di F. GARELLI.
Seguirà il monologo di G. PETRAI:
Vorrei prender moglie
detto dall'attore P. FRIZZO.

Domenica, 1° Ottobre 1911, alle ore 20,45.
Replica
della brillantissima commedia in 4 atti di ORDONNEAU
IL VIAGGIO DEI BERLURON

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bellonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Forestieri!

TROVERETE COMODO ALLOGGIO PRESSO

HÔTEL MEUBLÉ CELESTINO

Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11

Per comitive L. 2 per letto

TELEFONO 11-72

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Zabajone Pezziol
squisito ricostituente.

I Chauffeurs i Meccanici

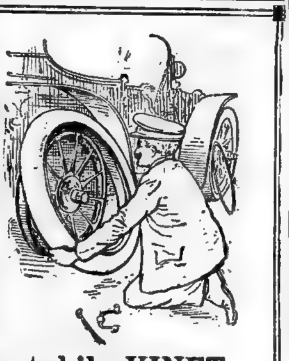

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

LA DITTA

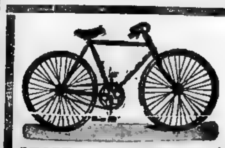

PASCHETTA

è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50 in più		Camere d'aria	da L.	4 — in più
Campanelli	»	0,50 »		Coperture	»	4 — »
Selle	»	4 — »		Tubetti di soluzione	»	0,10 »
Catene	»	3 — »		Pompe	»	1 — »
Borsette	»	1,50 »		Freni	»	1,50 »
Chiavi	»	1 — »		Manubrii	»	3 — »
Fermapiedi	»	0,50 »		Pedali	»	3 — »
				Serie complete	»	25 — »
				Telai completi	»	40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 31-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA | SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO *Via Mantova, 37*
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 0,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vero inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

RADIATORE "ELECTRIQUE" A grande rendimento Extra leggero per **AVIAZIONE**

BREVETTATO: GERMANIA — FRANCIA — SVIZZERA — ITALIA

Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti

Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:

HP 20 Kg. 6 ◆ HP 30 Kg. 8 ◆ HP 50 Kg. 12 ◆ HP 80 Kg. 15 ◆ HP 100 Kg. 18

Il peso sopra è calcolato per radiatori ventilati dall'elica

Radiatori per qualunque forma e forma

PREZZO SECONDO FORMA E DISEGNO

Agenzia per l'Italia: **L. FERRARIS & C.**, Via Andrea Doria, 17 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 7 Ottobre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 7 Ottobre 1911. — N. 377

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL PAESE AI PIEDI DEL "DITTATORE"

Mentre il popolo trepida per la sorte dei suoi figli in Africa, coloro che ve li hanno mandati banchettano.

Il nazionalismo mascalzone padrone della piazza. - Continuiamo sereni la nostra avversione.

La rappresentazione gastronomica

Al nostro Teatro Regio, adunque, [illegible] di mille fra parlamentari e politicanti, creature di Giolitti e traffichini [illegible] si sono dati convegno per [illegible] rare il più grando ed *insincero* loro [illegible].

Sono tra questi mille e più tutti i [illegible] affaristi d'Italia, tutti i deputati [illegible] scrupoli e senza colore nè valore politico, tutti i rappresentanti della [illegible] *riconoscente*, tutte le mediocrità della vita politica e borghese, tutti i fedeli e ciechi sostenitori del regime, tutte le mezze figure che hanno la loro [illegible] scienza stirata da e fra i denti del clericalesimo, le dita leste del liberalismo, le mandibole della moderanteria che non scherzano quando, parlando [illegible] l'Italia e dei suoi interessi, si assi[illegible] no al banchetto dei suoi avvenimenti economici. Tutti i rappresentanti dell'arrivismo, dell'affarismo, del politicantismo, del loschismo commerciale, bancario, industriale si sono dati convegno al teatro nostro massimo.

[illegible] fino a che si fossero riuniti per [illegible] solenne *sbafata* e per mettersi d'accordo sul *come* e sul *quando*, sul *migliore* e più *opportuno* modo di depredare il paese, di dissanguarlo, di speculare [illegible] i più insistenti e persistenti ideali [illegible] una borghesia onesta, che pure esiste [illegible] Italia e che pure è modestamente e [illegible] rappresentata fra i mille [illegible], noi avremmo detto che la libertà [illegible] giungere qualche volta fino al punto [illegible] permettere il funzionamento delle [illegible] a delinquere.

Ma che questi mediocrissimi borghesi [illegible] si accingono a mangiare in nome [illegible] *patria*, che berranno a sazietà in nome del *paese e dei suoi interessi* e [illegible] a pancia piena ed a testa scaldata inneggeranno al loro capo-banda, diventato per l'occasione capo-*troupe*, ed all'Italia diventata grande Nazione con [illegible] conquista della Tripolitania... questo [illegible] non possiamo a meno di indicare al pubblico dispregio.

[illegible] sarà chi modesto e timido oserà [illegible] di mandare un telegramma a [illegible] Maestà, che per ragioni di Stato [illegible] regno non sarà presente al sontuoso banchetto, di cui la nota politica saliente è già stata senza alcun dubbio la pubblicazione del *menu*. Ed il cuoco che è già cavaliere ufficiale, sarà fatto commendatore e — chi sa perchè no — gran consigliere della corona o collare dell'Annunziata. Il che sarebbe a dire cugino di Giolitti e quindi cugino del *Cugino*.

Ma se l'avvenimento si presta alla parodia, pure prendono sopravvento e premono la mano che scrive l'amarezza e lo sconforto.

Per questa Italia che nel suo cinquantenario è ancora... a Lucullo ed a Vitellio e ritiene necessario manifestare i suoi propositi per bocca del suo Dittatore nefasto dopo un gran pranzo, a pantaloni sbottonati ed a cervello reso geniale (?) dai fumi dello *champagne*.

E chi sa che discorsone pieno di nuove arguzie, di nuovi tranelli per tutti i partiti, di nuove promesse per tutto e per tutti, di *nuove audacie [illegible]*?

Ma spesso le situazioni sono indici, e gli uomini diventano simboli. E questi signori che a pancia piena discorrono degli interessi di coloro che non hanno la stessa convessità all'epa, ci fanno l'effetto di quegli avvocati che in fregola di discorrere di tutto e di tutti si [illegible] di scienza ed inventano chissà quali ordegni per la conquista dell'aria. [illegible] dell'amaro e del drammatico però [illegible] tutto ciò.

Mentre il popolo, i suoi figli — perchè [illegible] figli della borghesia c'è sempre [illegible] dalla guerra — sono sulle navi [illegible] ad obbedire agli ordini dei comandanti ed a rischiare la vita per una [illegible] che essi non vogliono, mentre [illegible] nell'esercito e nella marina, [illegible] triste giuoco di una guerra hanno [illegible] per posta la loro vita, la borghesia che li ha armati e che se ne è [illegible] casa, banchetta [illegible], contenta di avere a sua disposizione un popolo obbediente, supino e servizievole, il quale [illegible] gl'insani consigli [illegible] ed accetta i loro [illegible] e [illegible] di [illegible].

Ebbene noi diciamo che se pure un banchetto ed una manifestazione in onore del loro santone i borghesi d'Italia volevano fare, dovevano scegliere ben altro momento. Non è nell'ora in cui la patria trepida pei suoi figli lontani, pei suoi interessi in procinto di essere compromessi, pel disagio economico creato dalla guerra, per la incertezza dell'esito dell'impresa, non è questo il momento di abbandonarsi a feste ed a banchetti. Ora di riflessione, di componimento, di serietà per tutti doveva essere questa.

Perchè il popolo d'Italia si vedrà troppo distaccato e in aspro antagonismo con i suoi governanti. Il popolo s'accorge che il grave e largo fosso scavato dalla follia africana tra i suoi reggenti e lui non si può colmare mai più.

Banchettino pure, e non voglia il caso — perchè noi amiamo sinceramente il nostro paese — che un avvenimento infausto turbi la giocondità della rappresentazione gastronomica al Regio. Perchè potrebbe darsi che per i nostri figli lanciati all'avventura, l'ora del gaudio borghese coincidesse con un fatto d'armi!?

IL NAZIONALISMO MASCALZONE padrone della piazza.

Chi non ha assistito di questi giorni o letto che nelle grandi città, al caffè, al *café-chantant* e nei ritrovi di primo e secondo ordine si sono ripetute dimostrazioni e chiassate e pagliacciate? Chi non ha provato un certo senso di ripugnanza nel vedere gabbate per entusiasmo e manifestazioni di giubilo le gazzarre di pochi studenti in vacanza, di quattro monelli e di una dozzina di poliziotti vestiti da dimostranti?

Chi non ha sorriso di compassione nel rilevare che la *famosa opinione pubblica* italiana concorde e plaudente era composta di quattro scervellati e sfaccendati che girano seralmente per i caffè popolati delle nostre città?

A tali spettacoli però di miseria e di incoscienza, di maleducazione e di inciviltà, noi ci limiteremmo a ridere od a passar oltre, se non dovessimo constatare con dolore a quale regime di libertà ci va avvezzando la borghesia al potere, quando non permette una nostra pacifica dimostrazione sotto il pretesto del cosidetto ordine pubblico e lascia che, indisturbati, quattro poltroni e scarti alla leva gridino per le vie un sacco di contumelie e di canzonaccie intramezzate da grida di «viva il re» o «l'Italia» o di «abbasso la Turchia» o che sappiamo noi d'altro.

Ad una di queste dimostrazioni eravamo presenti in via Pietro Micca ed abbiamo improvvisata una contro-dimostrazione serena e per nulla tumultuosa avversa all'altra oscena che durava da un pezzo e che era reduce dal quadrato che circonda quasi seralmente un grande giornale cittadino. Ebbene, i nostri amici sono stati malmenati dalle guardie, invitati a sciogliersi, ed avvenne pure qualche arresto. All'osservazione di uno dei nostri, perchè non si faceva uguale trattamento agli schiamazzatori dell'altra parte, venne risposto con un linguaggio da caserma e con parole che qui è bene non ripetere: *che la polizia faceva ciò che le garbava e applicava la legge come le pareva e piaceva.*

La risposta è categorica anzi che-no, ma non soddisfa.

Ed è veramente indegno del buon nome e della serietà della stessa Italia ufficiale e borghese, che ad ogni colpo di cannone andato a segno e ad ogni giro indisturbato della flotta italiana vengano fuori dai postriboli e dai ritrovi degli eterni sfaccendati orde di urlanti e di ineducati a disturbare la quiete pubblica e ad offendere le idee dei cittadini che possono non avere loro origine nelle sentine poliziesche e nelle sale delle case di tolleranza.

La schiena

I pazzi ed i maniaci sono esiliati dall'Italia.

Perchè qualche volta è più serio un pazzo e può far bene un [illegible] più di quello che non possa farlo un uomo di buon senso.

Così nella natura: un avvenimento sismico violento, una meteora acquea od atmosferica distrugge quanto di male era stato fatto dalla quieta natura nel suo [illegible] lento.

Forze endogene e forze esogene si equilibrano e dànno l'assetto.

Nella società dove avvenire lo stesso ed avviene.

Così Nobiling, meno intelligente e meno fortunato di Bresci, è un pazzo, un maniaco che dal temperamento nativo è lontanissimo, [illegible] che non ottenne il [illegible] discorso di un [illegible]: Adler. Per lo meno s'illudeva d'ottenere.

Di questi pazzi e di questi maniaci la storia ne ha una serie. A partire da Giuditta sino ad oggi il numero è rilevante ed a seconda che hanno incontrato il favore dei molti o no, hanno avuto monumenti o maledizioni.

Nel momento in cui compievano quell'atto erano identici. Solo il movente li distingueva.

Ma per le conseguenze?

Ci è stato chi ha liberato un popolo uccidendo un uomo, c'è stato chi lo ha costernato.

Ed è facile nelle deboli menti umane, poco avvezze al ragionamento ed abbondanti di impulsività e di sentimento, che si formi la convinzione che uccidendo un uomo si possa ottenere più di quanto si ottiene con la tenace propaganda delle idee.

Ma decidiamoci: o condanniamo tutti questi violenti individualisti, o li compatiamo tutti.

Ma la schiena?

Chi in politica uccide un uomo è un assassino per le schiene piegate a lui, e chi uccide l'avversario è un giustiziere. Mille e più schiene sono piegate oggi in riverenza ad un sol uomo.

Ma i pazzi ed i maniaci sono esiliati e nessuna schiena cambierà la sua posa.

Ed è per questo che ci congratuliamo con chi ha al suo comando il paese e gli auguriamo lunga vita. Egli ha ragione, gli altri hanno torto. E' così!

itta.

I nazionalisti figli della borghesia gridano nelle piazze e mandano i lavoratori a combattere.

Scrivono all'*Avanti!*:

«*Gentilissimo signor Direttore,*

«Mi rivolgo alla S. V. nella convinzione che meglio di altri può riparare ad un gravissimo sconcio che sta per disonorare il paese ed il mondo intero. In questi giorni sono stati estratti a sorte per ciascun reggimento i nomi di cento individui che dovranno concorrere alla spedizione in Tripoli; e ciò per formare al completo l'organico dei corpi d'armata destinati a formare detta spedizione. Dal concorrere a questo sorteggio, per ordine del ministro della guerra, emanato *con circolare riservatissima*, sono stati esclusi i *volontari di un anno*, suscitando nell'animo nostro, soldati della nazione povera, un acre disgusto.

«Questi beniamini, in conseguenza, non potranno far parte della spedizione, e, facendosi scudo dei nostri petti, rimarranno a godere del mal di tutti. Perchè tanti favoritismi? Solo per avere pagato 1200 lire che erano stato rubate alla classe povera o in commercio o in altro modo? Camorra! Camorra! Camorra!» X.

Il giornale commenta:

«Questa la lettera pervenutaci, che, nella sua espressiva documentazione, vale a caratterizzare uno dei lati più egoistici dell'entusiasmo nazional-tripolino. La borghesia non ha scrupoli e dubbiezze in codeste imprese guerrafondaie; tanto esse sono compiute con la pelle e con i danari dell'altra classe, della classe dei lavoratori».

***

Il ministro della guerra ha risposto che sono stati esclusi dal concorrere alla formazione del corpo di spedizione di Tripoli tutti coloro che sono prossimi al congedo. E se pur stanno così le cose, diciamo noi, non cessa il fatto che pei volontari, cioè per i figli della borghesia che può, pagando, diminuire il tempo di servizio alla *patria*, è stata creata una condizione favorevole.

E non c'è stato nessuno di quei figli di papà, di quei papà che saranno fra i più entusiasti tripolini, che si sia offerto con slancio e con entusiasmo per recarsi a combattere.

Certamente ogni sera questi signorini sono a caffè a prendere il gelato ed a far sorbire agli altri la marcia reale.

Del resto fanno benone. Hanno pagato per fare un anno invece di due o tre, hanno diritto con i soldi versati alla *patria* che questa non chieda la loro preziosissima pelle.

Ne soffrirebbero le piacevoli figliuole della borghesia, che attendono i fidanzati, e le *cocottes*.

Le fanciulle del popolo gremiscono le stazioni e piangono — anche quando i giornalisti dicono che ridono e sono orgogliose (?) — la partenza dei loro cari.

Ma c'è stato un giornale di qui che ha detto che alle fidanzate dei proletari i bersaglieri hanno promesso al loro ritorno un regalo di nonno turco. Ma! Speriamo bene. Intanto c'è da stare poco allegri.

D'allegro non c'è che le svenevolezze quotidiane delle gazzette patriottiche in occasione della partenza dei soldati. A cui vengono regalati sigari e caramelle, perchè si distraggano col fumo e mandino giù col dolce la pillola amara...

Assemblea di sabato 7 ottobre, ore 21.

1. Congresso di Modena.
2. Nomina dei rappresentanti.

POLEMIZZANDO

La nostra sfida non è stata accettata.

Gli avversari non si stancano di ripetere ai quattro venti che noi siamo degli insensati, dei nemici della patria, dei traditori dell'Italia, ecc., ecc. E questi non sono che... rose in confronto a tutto la dovizia di mali parole, di ingiurie volgari, di cui è ricco il turpiloquio diretto al nostro indirizzo.

Noi procediamo nella nostra campagna e nell'avvisare il proletariato ed il Paese che un grave errore è stato compiuto. A noi, che sinceramente amiamo l'Italia, non resta che l'augurio che il male che sta per derivarne al popolo ed ai lavoratori sia il minore possibile.

E che si svegli e si faccia più vigile!

Continuiamo sereni la nostra polemica, attendendo sempre che avversari leali e sinceri onesti ed in buona fede confutino con *argomenti* le nostre idee, sia pure in un pubblico contradditorio. Fino a questo momento la nostra sfida non è stata raccolta da nessun rappresentante un partito.

A meno che non ci si venga a dire che sono argomenti solidi le grida di quattro scalzacani che con lampioni e cenci sudici fanno gazzarra per le vie di una città che a ben altri spettacoli di serietà era avvezza.

Equilibrio nel Mediterraneo?

L'equilibrio mediterraneo! Ma se mezza Italia è già bagnata dal Mediterraneo! Non avete quella mezza Italia che a farla marinara mercantile, e voi avrete rimodernate e moltiplicate le famose tradizioni della nostra marina, estendendo ad altri paesi merci e derrate che a noi sovrabbondano e che sovrabbonderanno con un lavoro incoraggiato e traendo da altre spiaggie merci e derrate che ad altri sono superflue e che essi non possono utilizzare.

Per essere una "Grande Nazione".

Ma c'è proprio bisogno di dar mano ai fucili e caricare i cannoni per essere Grande? Non avete proprio fiducia alcuna nella influenza mondiale della coltura, nell'esempio infettibile delle virtù civiche, nell'operosità civile delle anime libere e delle veramente libere istituzioni? E se tale fiducia non sapete nutrire, che ci state a fare al mondo? Inutili o dannosi, ritiratevi, e lasciate il posto agli uomini nuovi, che si ispirano, non alle forze ed irrugginite ragioni di Stato, ma bensì alle geniali e vivificanti ragioni dell'umanità, che vuole nella cordiale, spontanea e mutua fratellanza delle genti raggiungere la sua Unità.

Che cosa è per noi una conquista coloniale.

«Ogni conquista coloniale, e così la conquista di Tripoli, non è che il rafforzamento di idee, concetti, energie ed interessi che sono in irreducibile contrasto con idee, concetti, energie ed interessi del proletariato.

«Ogni conquista coloniale e così la conquista di Tripoli, non è che lo sperpero di nuovo denaro, sottratto al normale sviluppo delle condizioni sociali del proprio paese; è l'inorgoglimento di un nazionalismo fatto di spavalderia provocatrice; è il continuo pericolo di altre imprese dilapidatrici del pubblico denaro; è lo sciagurato sperpero di sangue e di vite proletarie; è la prepotenza soffocatrice d'un militarismo, che — pesando dispoticamente sulle spese dei bilanci — trova poi i suoi alleati più fedeli e le sue scorte più sicure nelle forze reazionarie e clericali.

«Tutto ciò il socialismo non può arrestare in un attimo, non può impedire in un giorno, non può respingere per opportunismo.

«Tutto ciò efficacemente e vittoriosamente si combatte rimanendo sempre nella propria direttiva politica e non dimenticando che l'esercito che la borghesia invia alle conquiste coloniali è quel medesimo esercito — composto di figli proletarii — di cui la borghesia si serve nelle lotte fra capitale e lavoro come anche ieri a Piombino».

Si è voluto la guerra ad ogni costo.

L'*ultimatum* italiano ne era già il documento inverosimile; l'impressione della opinione pubblica internazionale dopo la risposta della Turchia che proponeva trattative pacifiche, dichiarandosi disposta alle maggiori concessioni economiche, ne è la riconferma clamorosa.

Come ci ha battezzato l'Europa civile.

Tutta la stampa estera che si vuole far passare per protettrice e consigliatrice dell'Italia nell'impresa africana, si è mostrata decisamente e recisamente contraria alla [illegible] impresa. Siamo stati chiamati aggressori e pirati dai giornali più seri di nazioni alla nostra amiche.

La più severa contro di noi è stata la stampa inglese, che stolidamente qualcuno fra i nazionalisti e fra i giornalisti infatuati ha preso ad ingiuriare, sempre per ed in nome di quell'amor patrio che non si periterebbe di esporre l'Italia alle sbaraglio contro l'Inghilterra... che non è la Turchia.

L'Europa civile ha definito il nostro: un atto di pirateria. I fatti dipendono la possibilità ch'esso non ci costi più di quello che, nella più rosea delle ipotesi, ci costerà.

La stampa socialista concorde.

A chi venisse fatto di dare una rapida scorsa ai giornali socialisti settimanali d'Italia, [illegible] la conclusione che non uno è favorevole alla spedizione africana, e tanto meno lo è alla guerra.

Hanno un bel gridare gli avversari al [illegible] di buona [illegible], ecc. Se ne tolto il più [illegible] dei deputati social-monarchici-confusionari, De Felice, e qualche frase staccata e gettata per entusiasmo di Trapanese e Podrecca, tutti gli altri, tutti i socialisti d'Italia, hanno dichiarato e manifestato una sola volontà: nè un soldo nè un uomo.

L'entusiasmo dell'esercito.

(Ricordi di un reduce dei tempi abissini).

Sopra bastimenti capaci di un migliaio di persone (tipo *Raffaele Rubattino*) si agglomeravano sopra *cuccette* fabbricate all'ultimo momento e avanti una lunghezza di metri due per uno di larghezza ed un altro d'altezza oltre *due mila soldati*. Un misero paglericcio contenente poca paglia era il letto; due grandi serbatoi d'acqua con alcuni poppatoi servivano per dissetare i soldati, i quali dovevano posare le labbra e succhiare l'acqua dove altri l'avevano prima assorbita, e se si volevano lavare la faccia, dalla bocca bisognava spruzzarla nelle mani e poscia lavarsi. E questa era la prima pulizia?!...

No; chi stava male, oppure il mare lo faceva vittima del consueto e frequente *mal di mare*, allora rigettava sopra la testa di chi gli dormiva sotto tutto quello che aveva nel corpo, e, se piangeva, imprecava allora forse forse vedeva il medico per dirgli che nulla gli poteva fare.

Il vitto? Si imbarcava la truppa, e poi si ricordava che le marmitte per andar a prendere il rancio erano state immagazzinate in fondo alla stiva, e l'unico rimedio era quello che ogni soldato doveva andare alla cucina colla sua *gamella* a prenderselo.

Immaginate voi dunque in un piroscafo che aveva a bordo oltre *duemila soldati* accatastati uno sopra l'altro, e che sopra coperta aveva un *migliaio di muli*, dove lo spazio era tutto occupato, quale immensa confusione doveva recare la distribuzione del rancio fatta in tal modo!

E che rancio! Io ricordo che solamente al terzo giorno, e per l'intervento *energico* del colonnello *Giovanni Pittaluga* la truppa potè avere una regolare distribuzione del rancio, non solo; ma la cucina dovette essere sempre dallo stesso colonnello sorvegliata se voleva vedere i soldati sfamati.

La pasta più rancida, i legumi più avariati, il vino più adulterato la Navigazione Italiana cercava far ingoiare alle truppe.

Non descriverò la vita di bordo; sporcizia enorme, cibi insufficienti, impossibilità di aver aria pura e sana nelle stive adibite ad uso dormitorio, ed in cambio? In cambio? In cambio il Governo Italiano pagava milioni e milioni alla Società di Navigazione, gli azionisti di questa si ripartivano dividendi enormi, e mentre le interessate gazzette inneggiavano all'onore e all'obbligo di difendere la bandiera italiana, questi signori affamavano prima i soldati nei loro bastimenti per gettarli poi sopra una spiaggia infuocata, privi di forza ed esauriti fisicamente e moralmente.

Preziose confessioni.

I nazionalisti genovesi coll'impudenza degli impuberi, dichiarano la loro letizia perchè la conquista della Tripolitania avvenga *manu militari* e non si peritano di soggiungere: *l'occupazione pacifica non ci avrebbe giovato*. E, postisi sulla via delle confessioni, si denudano fino a conclamare: *La conquista d'una terra alla bandiera d'Italia non sia per noi in questo momento che una contingenza. Ciò che importa è la rassegna delle nostre forze.*

Tripoli non è che un pretesto: occuparlo non giova; giova la guerra perchè il militarismo trionfi, giova la cantaride perchè la reazione prevalga, giova l'ubbriacatura perchè proletariato e democrazia procombano domi.

Malafede borghese.

Cercando di suscitare divergenze e di scatenare dissidi nel campo socialista i giornali della borghesia hanno riportato la fine di un notevole articolo del giornale il *Lavoro* di Genova.

Là si diceva ciò che ogni italiano si sente di poter ripetere: auguriamo che niun disastro e niuna sconfitta rendano più tragica e più disastrosa l'impresa africana.

Ma appunto per la patria e per l'amore che ad essa pur noi ci sentiamo di tributare, nell'articolo si diceva fra l'altro:

«A noi basta constatare che vi sono due modi di amare la patria. Uno è del nazionalismo che, disprezzando l'ascendere delle plebi verso la civiltà e la diffusione della coltura e del benessere economico negli strati della popolazione che langue, arma l'arco della volontà verso una estensione dell'imperio su terre lontane, eccitando gli animi a spiriti bellicosi, e reputando così di sopravalorizzare la patria per quanto nel suo corpo incancreniscano le piaghe [illegible].

L'altro modo è della democrazia che, sentendo vivissimo l'affetto verso la terra natia e i connazionali tutti e più intensamente verso coloro che più soffrono, segue un sogno radioso per cui la patria dovrebbe divenire una famiglia sul serio e non per ironia, dove tutti i valori, anche quegli ottocento che ora vivono una vita bestiale, potessero espandersi e vigoreggiare, dove il lavoro non fosse più serve, dove le industrie non [illegible], dove la terra [illegible], come ai tempi di Virgilio, potesse [illegible].

Questo è il nostro modo di amare la patria, questo l'ideale che ci infiamma — e ci pare più umano e più degno dell'altro».

La spada e la croce.

Una volta [illegible] fino le crociate per liberare il sepolcro dei [illegible], oggi si fanno per civilizzarli e conquistarli alla religione di Cristo.

E mentre prima le crociate si facevano direttamente per iniziativa papale, oggi invece le [illegible]

Pel Congresso di Modena

Partecipazione dei socialisti al potere: *NO*.

Appoggio ad indirizzo di governo: *NO*.

Voto, in via eccezionale, ad un Ministero, quando necessario onde assicurare l'approvazione d'una data legge che torni a beneficio del proletariato, previa però autorizzazione del Partito od almeno della Direzione, e precedute sempre da opportune dichiarazioni: *SÌ*.

A questi concetti si ispira

L'ordine del giorno della C. E.

L'Assemblea, in merito al comma dell'ordine del giorno pel Congresso di Modena, relativo alla partecipazione al potere ed all'appoggio ad indirizzo di governo:

considerato, che il Partito, coll'avere aggiunto nei proprii Congressi al suo programma massimo un programma minimo di riforme immediatamente applicabili mediante la lotta elettorale e l'opera parlamentare, non solo non ha inteso di rinunziare con ciò al primo, ma ha inteso anzi di aprirsi altre vie onde più sicuramente, quantunque più gradatamente, arrivare alla sua attuazione;

considerato adunque, che, restando per conseguenza i limiti di tale transigenza segnati dal concetto che le accennate riforme particolari e parziali devono essere non fine a sè stesse ma mezzo invece ed avviamento alla riforma generale e completa dell'ordinamento sociale, niun atto nel senso della transigenza medesima può essere compiuto, il quale implichi adesione a istituzioni che vengono dal Partito combattute o sono a lui ed al divenire del socialismo naturalmente contrarie;

considerato inoltre, che l'appoggio ad un indirizzo di governo, benchè non costituisca propriamente adesione ad una istituzione avversa, per essere soltanto l'approvazione del programma di un'accolta d'uomini chiamati temporaneamente al governo, tuttavia, oltre al costituire una specie di tregua e di disarmo formali del Partito di fronte alle classi privilegiate, detentrici presentemente del potere, può fare in certe evenienze assumere, per l'accettazione di tutto l'insieme dell'azione governativa, la responsabilità di leggi e di provvedimenti in contrasto anche collo stesso semplice programma minimo;

considerato, per altro, che coll'appoggio ad un indirizzo di governo non è da confondersi il solo voto di fiducia ad un ministero, da concedergli caso per caso, sia congiuntamente alla votazione sopra una legge o riforma dal Partito voluta, sia separatamente, ma per salvare alcuna di queste ultime dai possibili artifizii degli avversari; coi quali, d'altronde, si verrebbe altrimenti dei pari a collaborare per non collaborare col ministero e coi ministeriali;

per tutte le suesposte considerazioni —

riafferma la sua fede incrollabile nel programma massimo del Partito, corrispondente alla socializzazione degli strumenti di produzione e di scambio, e nella pratica applicazione di esso, con una propaganda continua ed aperta fra le classi lavoratrici —

dichiara, nell'attuale regime politico, incompatibile con tale fede e con tale propaganda, tanto la partecipazione al potere, quanto l'appoggio ad un indirizzo di governo; pur consentendo che si possa, in via d'eccezione e momentaneamente, previa [illegible] zione sempre di sfiducia nel programma complessivo del governo, concedere voto di fiducia ad un ministero, quando la maggioranza dei compagni o, in difetto, la Direzione del Partito, all'uopo consultate, lo ritengano opportuno al fine di garantire, tenendo in vita quel ministero, l'approvazione di una legge, di una riforma o d'un provvedimento propugnato dal Partito, ricavando così per questo almeno il maggior possibile vantaggio dalla lotta elettorale e dall'opera parlamentare.

Torino, 4 ottobre 1911.

La Commissione Esecutiva.

L'ordine del giorno dei riformisti.

«Il Congresso afferma:

che la politica di riforme, sia per sè, sia anche più come mezzo per la progressiva conquista da parte del proletariato di sempre più alte posizioni politiche, [illegible] [illegible]

vere tale politica di riforme con tutti i mezzi che le contingenze della lotta di classe, nel Paese e nel Parlamento, siano per indicare come più che adatti, come non esclude in dati casi quelli ed efficaci; l'azione violenta delle masse contro resistenze estreme, altrimenti non superabili, così riconosce che l'azione parlamentare verrebbe meno alla propria logica e si impedirebbe volontariamente di trarre da se stessa tutti i vantaggi di cui è capace, quando aprioristicamente si ricusasse la facoltà di sostenere eventualmente determinati governi borghesi, i quali, per effetto del mutabile giuoco delle competizioni parlamentari seriamente assumono d'effettuare talune delle più gravi riforme rivendicate dal proletariato come improrogabili, e quando la loro con lotta, voluta dall'insurrezione delle forze reazionarie significhi un manifesto regresso politico o l'avvento o il ritorno delle forze di una situazione notevolmente più favorevole allo sviluppo delle energie e degli interessi proletari;

il Congresso, infine nell'attuale posizione di lotta tra le classi e tra i partiti in Italia ed allo stadio presente della organizzazione politica socialista, dichiara di escludere recisamente la opportunità della partecipazione dei socialisti al potere ».

I rivoluzionari.

« La sezione di. ... discutendo in merito al prossimo Congresso straordinario nazionale, convocato per risolvere il gran problema della partecipazione al potere;

mentre riafferma il carattere fondamentale del Partito socialista che deve considerarsi espressione politica degli irriduttibili antagonismi esistenti fra la borghesia e il proletariato sul terreno economico;

richiamandosi all'atteggiamento di alcuni deputati che, dimentichi della disciplina di partito e della coerenza programmatica dell'azione socialista, avevano accettato di partecipare al governo borghese;

richiamandosi altresì al contegno contraddittorio in tale occasione tenuto dall'*Avanti!* ed all'atteggiamento del Gruppo parlamentare che incaricava l'onorevole Bissolati di esprimere alla Camera il pensiero del Gruppo stesso;

mentre disapprova tali atteggiamenti;

riafferma il concetto che partecipazione al potere e appoggio ad indirizzi di Governo presuppongono solidarietà d'interessi tra classe dominante e classe dominata, il che è in aperta contraddizione col concetto e colla pratica della lotta di classe;

conferma l'ordine del giorno dell'Internazionale socialista votato ad Amsterdam e quelli dei Congressi di Bologna e Firenze che tale partecipazione precisamente negarono;

e mentre ritiene che la conquista delle riforme si debba compiere attraverso una viva propaganda ed agitazione nel paese tenendosi sempre in contatto colla classe lavoratrice, delibera di dare alla propria rappresentanza al Congresso di Modena preciso mandato per i concetti suesposti e per tutte quelle proposte che rinsaldino la disciplina del partito la quale deve essere rispettata così dal più umile gregario come dal più illustre compagno ».

I radico-sociali.

« Il Congresso dichiara l'utilità della partecipazione al potere anche nel momento attuale, quando la Direzione del partito e il Gruppo parlamentare lo credessero in determinato momento opportuno ».

Dott. ZANNI.

Gl'integralisti.

« La sezione di..... dà mandato ai propri rappresentanti di votare per quella risoluzione nella quale:

1. Sia riaffermato che scopo di tutta l'attività socialista nei Sindacati, nelle Cooperative, nei Comuni, in Parlamento, è di eliminare sempre più il profitto e l'autorità delle classi padronali, per espropriarle di diritto e di fatto, e per sostituire all'attuale sistema l'organizzazione sociale della produzione: che in conseguenza l'azione riformatrice e socialista, quando realizza provvidenze dirette a spostare verso il fine di cui sopra le basi politiche, economiche e giuridiche dello Stato, indebolisce gli Istituti specifici della dominazione borghese, e rafforza quelli della emancipazione proletaria.

2. Sia respinta la tesi della partecipazione al governo, e riaffermata anzi l'aspirazione repubblicana del Partito Socialista, in opposizione alle tendenze monarchiche di alcuni socialisti ed alle tendenze borghesi del partito repubblicano.

3. Sia respinta la pregiudiziale di rigida intransigenza della tattica elettorale o parlamentare: ma anche dichiarata aberrante quella tattica che alle intese fra partiti e gruppi sociali affini per la tutela di interessi convergenti, preferisce le alleanze a larga base anticlericale con gli esponenti di interessi più opposti a quelli del proletariato, rinnegando di fatto la lotta di classe ».

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Le Sezioni della Provincia di Torino che non possono inviare direttamente un proprio rappresentante al prossimo Congresso Nazionale Socialista sono pregate di darsi in nota, con sollecitudine, presso la Federazione Provinciale, la quale provvederà con cura speciale a che siano degnamente rappresentate.

Per il Comitato Provinciale
CASOT EMILIO.

Un saluto di Giuseppe e Rina Scotti.

Carissimi compagni del Grido,

Sbalestrati per le stranezze della vita, in questa più che millenaria cittadina, appoggiata al superbo Moncenisio, noi che partimmo da Torino e per amore di queste non disturbammo nè salutammo alcuno; nell'ora triste che volge, in cui tutta la genia variopinta, dai radicali ai conservatori, dai clericali ai cosidetti nazionalisti stretti in combutta, trascinano la nazione nostra ad una guerra da pirati, noi modesti gregari del Partito Socialista, sentiamo la nostalgia della lotta e vorremmo essere a voi accanto.

Vorremmo essere con voi per potere unire la nostra alla vostra voce, per lanciare sul grugno di tutti quei patrioti da strapazzo, che oggi forti di qualunque mezzo coercitivo messo a mano dal ex socialisticida Giolitti, fanno i gradassi lanciandoci ingiurie e contumelie, tutto il nostro disprezzo. Ed un augurio facciamo: che i nostri dirigenti si ricordino una buona volta della troppo *credulità prestata al « vieni meco » del dominatore ed alle sue grrrrrandi riforme*, ma ridiscendano in piazza in mezzo al popolo lavoratore; ormai scettico per le diatribe che ci dividono e ridonargli la fede per la lotta continua contro la borghesia in tutte le sue forme sino al trionfo inevitabile dell'Internazionale operaia.

Saluti sociali.

GIUSEPPE e RINA SCOTTI.

Gli abbonati

[illegible]

TORINO NOSTRA

L'ultima assemblea

sospendeva per 6 mesi da socio il compagno Castagno Domenico, per atto di indisciplina.

Votava la espulsione del socio Fornerís Giuseppe. Per quest'ultimo, non essendosi raggiunto il numero legale, verrà ripetuta la votazione.

Torino offesa dai nazionalisti.

Torino città colta, civile, seria non ha mai avuto per Giovanni Giolitti soverchi entusiasmi. Gli stessi monarchici sanno che l'ideatore della spedizione di Tripoli non è stato il deputato di Dronero.

Sanno che esso è stato *rimorchiato*, e sono assai scontenti che il più ostile all'impresa abbia a raccogliere il frutto della iniziativa e della volontà altrui.

Venerdì mattina qualche centinaio di nazionalisti reclutati fra gli studenti, i bassi fondi sociali e le guardie in borghese, hanno inneggiato a Giolitti.

La cittadinanza onesta e seria è rimasta estranea ed ha subito a malincuore l'offesa.

E si augura che simili spettacoli di incoerenza e di inciviltà non si ripetano.

Delizie di richiamati.

Ci scrive un richiamato del 50° fanteria narrandoci sevizie, delizie e trattamento a cui vengono fatti segno i sacrificati della spedizione tripolina.

Ad un richiamato venne impedito di recarsi al capezzale del padre morente. A qualche altro che si dichiarava ammalato vien negata la visita medica o fatta sommariamente. E mentre essi oziano in caserma, pensano al lavoro e alla famiglia abbandonata.

Per quanto si sia strombazzato sui giornali che i richiamati non mancarono all'appello, pure ci fu più di un ritardo che pare sia stato deferito al tribunale militare.

Queste ed altre notizie ci vengono comunicate. Noi non siamo in grado di controllarle se non attraverso le firme pervenuteci. Quello che c'è di vero è che nella classe dei richiamati serpeggia un vivissimo malumore pel modo fulmineo con cui è stata fatta la chiamata e per essere stati violentemente distolti dai loro lavori.

I soldati entusiasti.

Egregi signori del giornale « Grido del Popolo »,

A nessun giornale possiamo rivolgerci che al suo, unico che possa pubblicare le giuste proteste di noi poveri cristi imprigionati in queste oscure caserme.

In questi giorni che i giornali venduti alla più reazionaria borghesia inneggiano all'esercito e dicono che tutti noi soldati siamo contenti di partire per Tripoli, noi vi dichiariamo che quasi la totalità è malcontenta e maledice la spedizione.

Ci fanno mettere in rango e poi ci domandano se siamo contenti di partire, sorvegliati da tutti i superiori per vedere e castigare coloro che non aprono bocca. Con questi metodi essi chiamano entusiasti coloro che gridano *sì*. Come sono illusi.

Un gruppo di soldati del '90.

Seguono le firme.

Pubblichiamo senza alcun commento acchè si veda dal pubblico quale è l'entusiasmo del nostro esercito per la spedizione africana.

Una dimostrazione al caffè.

E' diventato un vezzo non molto decente degli studenti e degli scavezzacollo torinesi di riunirsi in gruppetti e di improvvisare delle chiassate e delle pagliacciate degne del più piccolo paese di montagna. S'intende che questi scalzacani sono aiutati ed incoraggiati dalla polizia, sicchè essi si onorano di essere scortati da tutta una squadra numerosa di sbirri privi degli elementi primi della educazione e gridano a perdifiato: viva l'Italia ed i suoi tutori.

Tra le grida infatti più sincere di questi mascalzoni e mascalzoncelli abbiamo sentito, in piazza S. Carlo, davanti all'ufficio centrale: evviva la polizia.

Noi crediamo che a quel grido di gratitudine, non solito a nessuna dimostrazione, le viscere paterne del signor questore si saranno commosse ed il cuore avrà palpitato di sincera letizia.

Si capisce del resto del pari che quelle perle di dimostranti trovino più lucroso mettersi dalla parte della questura che non schierarsi pei sovversivi. Gli è che questi buffoncelli da circo onorano dei loro applausi le redazioni dei grossi giornali. I quali all'indomani scrivono: *La imponente dimostrazione*, ecc. ecc.

Avvenne così che domenica scorsa quattro nazionalisti, amici della questura e fedeli interpreti delle sue volontà, capitarono al Caffè Ligure.

C'era pure qualche sovversivo che credendosi un libero cittadino di una *grande nazione*, anche senza la Tripolitania, riteneva di poter prendere tranquillamente la sua consumazione. Nossignore, arriva la *dimostrazione di gomito*, a comporre la quale si saranno stati una ventina di ragazzi ed una ventina di poliziotti, e si mette a vociare a perdifiato e ad abbaiare: viva Tripoli. Il che poteva anche significare: viva la Turchia. Giacchè fino a quel e questo momento la Tripolitania è turca.

I pochi sovversivi trovatisi lì per caso, credettero ragionevolmente di reagire e mentre l'orchestra attaccava la nuova produzione nazionalistica cabarda: la marcia reale, essi si diedero a cantare l'inno dei lavoratori.

Non l'avessero mai fatto. I più ardenti nazionalisti fra i poliziotti vollero dare un saggio della loro educazione. Invasero il caffè e presero a malmenare e chi aveva applaudito la marcia reale e chi aveva cantato. Sicchè proteste e un po' di panico fra le signore. Per fortuna per queste ultime un buon numero di ufficialetti si diede da fare per rassicurarle e tranquillizzarle. Abilissimi nella manovra questi nostri militi, i quali non persero la calma a tal punto da togliersi i guanti. Le signore riconoscenti, come sempre, agli autentici sagueci di Marte scrivano, pure come sempre, ai paladini della loro pensavano e pensavano loro come e con quanta energia non avrebbero essi la... Turchia mantenuto le posizioni strategiche migliori.

Alle manate dei poliziotti qualche bollente nazionalista applaudì — gli ufficiali

sempre attenti alle signore — ed incitò il Commissario: *butto 'n drinta*. Il Commissario accettò il consiglio e fece arrestare a casaccio due o tre liberi cittadini, che ebbero così un saggio delle libertà italiane quando si videro impossibilitati a godersi una tazza di caffè in un ritrovo qualsiasi. Manca poco non viene arrestato anche il maestro, che alternava l'inno di casa regnante con quello del malinconico poeta ligure e del bollente duce dei due monti. Un *pot-pourri* da far invidia ad un *monopoleonista*.

Nè occhi pesti, nè conti impagati, nè fughe clamorose ed affrettate. Una mascalzonata dei signori nazionalisti, fedeli servi della questura: ecco tutto.

Un torto pei dimostranti di parte nostra c'è stato e lo riconosciamo, quello di essere stati in pochi.

Chè se fossero stati solo una cinquantina dei nostri operai voi avreste veduto quale e quanto è il coraggio dei nazionalisti da caffè, dei paladini del bel sesso.

ECHI DELLO SCIOPERO GENERALE

I Sindacati dei Ferrovieri.

Ordine del Giorno.

I Consigli sezionali del Sindacato Operai Ferrovieri e Sindacato Ferrovieri italiani, preso atto del deliberato della Confederazione Generale, invitante le Organizzazioni operaie italiane a manifestare il loro sdegno contro la spedizione di Tripoli, mediante l'astensione dal lavoro per 24 ore; dolente che le leggi che disciplinano il contratto di lavoro dei ferrovieri non consentano loro di unire la loro protesta sotto forma di uno sciopero, deliberano d'inchinarsi alle decisioni in proposito emanate dagli organi centrali, non senza protestare contro queste imprese coloniali, frutto delle più inconfessabili piraterie della finanza capitalistica e dell'opera d'un Governo immemore dei suoi doveri verso il proprio paese già stremato dai più esosi balzelli.

La Sezione di Torino.

Dichiarazione.

All'articolo « La lode della borghesia », apparso sul *Grido del Popolo* in data 30 settembre u. s., debbiamo, poichè citati, una dichiarazione.

Se chi ha scritto l'articolo citato, e fermatosi solo a constatare l'assenza dei ferrovieri nello sciopero delle 24 ore deliberato dalla Confederazione Generale del Lavoro, avesse letto e tenuto conto dell'ordine del giorno votato dai Consigli Sezionali del Sindacato Operai Ferrovieri e Sindacato Ferrovieri Italiani, dicente tutto lo sdegno nostro contro l'impresa tripolina e le ragioni per le quali noi solo potevamo, in questo momento, dare il nostro appoggio morale alla causa che noi pure sappiamo santa (ordine del giorno mandato alla Camera del Lavoro di Torino e alla stampa cittadina) forse, diciamo, lo scrittore dell'articolo non avrebbe giudicato i ferrovieri: *zavorra dell'organizzazione*, ecc.. ecc.

Noi, nel compiere un duro dovere al quale non potevamo esimerci senza fare vittime a buon mercato, intendiamo ora dichiarare su questo nostro giornale che i ferrovieri non furono mai nè *traditori della causa proletaria*, nè cercatori di lodi della stampa avversaria, sia pur questa onesta!

Pel Consiglio Sezionale
M. AVATANEO, segr.

L'Ordine del Giorno del 27.

Il Comitato Centrale del Sindacato Operai Ferrovieri, riunito d'urgenza il 26 settembre 1911, preso atto della deliberazione della Confederazione Generale del Lavoro, con la quale invita il proletariato italiano ad astenersi dal lavoro per le 24 ore del giorno 27 corrente come protesta della impresa militarista iniziata dalla borghesia con la preconizzata conquista della Tripolitania, mentre esprime il proprio rammarico nel constatare che le condizioni del proletariato italiano sono ancora così arretrate da permettere impunemente ai governanti di imporre al Paese una guerra di conquista;

coerente al proprio programma politico ed economico: che lo sciopero generale è arma inefficace e dannosa allo stesso proletariato, se adoperato a scopo di platonica protesta, e che da tali proteste platoniche debbano astenersi specialmente i lavoratori dipendenti dai pubblici servizi perchè le conseguenze per il Paese e per i lavoratori sarebbero sproporzionate al fine prestabilito;

delibera che i proprii consoci non prendano parte allo sciopero generale e si augura che il proletariato converga i proprii sforzi nella conquista di un regime rappresentativo più democratico, in modo che le forze popolari possano con forma efficace e risolutiva impedire veramente il ripetersi di follie militariste che tanti sacrifici di sangue e di denaro preparano al Paese.

Ai ferrovieri che ci hanno scritto in nome di un giustificato desiderio quale è quello di non essere confusi con i tipografi, e di non essere ritenuti appartenenti a quello che noi abbiamo chiamato il sedimento delle organizzazioni, rispondiamo assai volentieri che nel nostro articolo si indicavano al pubblico disprezzo quei pochi operai che nelle riunioni delle varie categorie cercano contribuire a trascinare la massa operaia al tradimento senza neumeno dichiararsi contrari alla spedizione tripolitana. Sono questi pochi operai che esistono in tutte le organizzazioni e che debbono con ogni mezzo essere eliminati pel bene dell'organizzazione stessa e nell'interesse della classe operaia in genere.

(n. d. r.)

LE ORGANIZZAZIONI PADRONALI e le pensioni operaie

Fra i diversi congressi tenutisi quest'anno in Torino, in occasione delle *feste* cinquantenarie, ebbe pure luogo quello delle organizzazioni *padronali*.

Oltre agli altri temi venne anche *trattata* la questione delle pensioni operaie.

Niente di meno!

Pare strano, ma è così. Senonchè nulla fu concluso. Proprio come doveva necessariamente accadere.

Crediamo però che gli operai non se ne rammaricheranno. Anzi! Forse nessuno, e ben pochi di essi avranno letto il resoconto di quel Congresso. Se ne tenessero tanti quest'anno! E non furono altro che manifestazioni accademiche.

Ma tant'è. Delle pensioni operaie se ne parlò, e vale la spesa esaminare in che modo.

Innanzi tutto il relatore del tema passò in rassegna le varie legislazioni estere e specialmente l'ultima legge francese, per dedurne infine che, dal peso con cui vengono a gravare, l'industria italiana non è ancora in grado di sostenere l'onere derivante dall'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia sulle basi del contributo *industriale*, operaio e statale.

Si capisce! Se la legge o, meglio, se lo Stato non venisse a far obbligo agli industriali di quotarsi per una parte, questi non avrebbero certamente nulla a ridire. Ma, *disgraziatamente*, la cosa non sarebbe così; e quindi l'industria *italiana*...

Un altro oratore è stato più esplicito, e ha detto di vedere la soluzione in un'azione sociale che permetta all'operaio il mezzo di elevarsi con la libera esplicazione della sua attività individuale.

Quale, di grazia, potrebbe essere quest'azione sociale? Forse quella delle baionette e del piombo di cui si serve il patrio Governo per migliorare le condizioni degli operai quando questi reclamano un pane di più?

Ma non è tutto qui. Il medesimo congressista ha fatto inoltre due proposte: quella di istituire delle refezioni operaie per gli operai invalidi, come già si è attuato in altri centri industriali tedeschi, e l'altra di *indurre* l'operaio a versamenti periodici che servano a formargli un capitale che gli permetta di dedicarsi più tardi a professioni, per dir così, di riposo.

Troppa cortesia. Si tratterebbe sempre di sopportare in *santa* rassegnazione il gran *giogo*. Ma, oggimai, non è più il tempo della carità pelosa! L'operaio *esige* il diritto alla libera vita, e non la *triste* ricompensa alle proprie fatiche! E nemmeno non vuole le si *induca* a fare dei risparmi. Questa è cosa che riguarda lui solo.

Per fortuna quelle proposte umoristiche, non essendo inscritte all'ordine del giorno, vennero solo accettate come raccomandazione...

Però, in fine, non doveva mancare la solita conclusione, la quale, fra l'altro, diceva: « La politica statale deve essere specialmente diretta a preparare all'industriale e all'operaio le condizioni migliori per poter, colla libera esplicazione della loro attività, provvedere al loro elevamento morale e materiale; che anzitutto quest'opera di educazione e di giovamento della classe operaia italiana deve essere compiuta anche con la volenterosa cooperazione degli industriali per preparare il terreno migliore alla risoluzione dei problemi del lavoro ».

E qui... cascan le nuvole.

Ma è dunque possibile che la politica statale possa fare *armonicamente* l'interesse di *due classi* antagonistiche? Ci illudiamo forse? No... no; le organizzazioni *padronali* sanno più di noi che lo Stato — essendo borghese — deve fare l'interesse della borghesia, e quindi necessariamente il danno del proletariato.

Le condizioni migliori cercheremo di procurarcele colle nostre lotte.

Non attenderemo nemmeno la volenterosa cooperazione degli industriali per l'educazione e l'elevamento della nostra classe. Non sappiamo che farcene.

Anzi! L'opera di costoro non servirebbe che per infondere — se ciò fosse ancora possibile — quello spirito di rassegnazione e di servaggio che, purtroppo, hanno tenuta avvinta per molti secoli la falange proletaria, la quale però ha già soppressa l'antica schiavitù.

E cammina, cammina... *cafrol.*

Società Assistenti Edili ed Arti affini di Torino.

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore del giornale « Il Grido del Popolo »,

Saremo oltremodo grati alla S.V. se potrà, a mezzo del suo distinto giornale, far noto alla cittadinanza specialmente di lavoratori, che per cura della Società Assistenti Edili e con la collaborazione di distinti professionisti, viene istituita una Scuola professionale di costruzioni edilizie i cui corsi si inizieranno col 16 ottobre corrente.

Le inscrizioni si ricevono presso la Direzione della Scuola, piazza Palazzo di Città, n. 6, tutte le sere, dalle 20,30 alle 22, nei giorni feriali; nei giorni festivi, dalle 10 alle 12. Scopo della Scuola è creare dei costruttori edili modernamente e tecnicamente istruiti nella propria arte.

Grazie, egregio signor Direttore, della cortese pubblicazione e gradisca i nostri più rispettosi ossequii.

Per la Direzione della Scuola
Il Presidente della Società
GIUSEPPE ASTRUA.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Per sabato p. v., 14 corrente, alle ore 21, avrà luogo una straordinaria assemblea con importantissimo ordine del giorno: si fa quindi caldo invito ai soci d'intervenire numerosi. *La Commissione Esecutiva.*

Cose di utilità pubblica.

La nostra Amministrazione comunale finalmente ha preso in considerazione i nostri *desiderata* (cioè quelli della popolazione) e sembra stia per illuminare la tanto dimenticata via Verolengo.

Si è ricorso con domande e sottoscrizioni per avere la luce ai privati; le promesse furono lusinghiere, pareva che da un giorno all'altro dovessero collocare la linea. Invece mai nulla! E' poi passato di casa in casa un incaricato di una Società del Gas chiedendo chi ne avrebbe fatto uso. Da ogni famiglia ebbe la certezza e l'assicurazione che avrebbero fatto uso della luce, quindi entro quindici giorni si ebbe in risposta che il gas ci sarebbe stato. E' già trascorso un mese e al posto della luce e del gas c'è la linea senza fili e senza tubi... dei lanternoni a petrolio.

E dire che questa via si trova a poche centinaia di metri dalla città!

Il portavoce di Lucento.

COMUNICATI

R. Scuola Tipografica e di Arti Affini (Via Carlo Alberto, 39). — *Anno decimo.* Lunedì, 16 Ottobre e giorni seguenti alla Sede della Scuola, dalle ore 20,45 alle 22 hanno luogo le inscrizioni ai Corsi di Composizione Meccanica, Composizione a mano, Stampa, Fonderia di Caratteri, Disegno e Stenografia applicati alle Arti Grafiche, Lingue Italiana e Francese.

Il lunedì, 6 Novembre, avranno inizio regolarmente le lezioni in base ai consueti Programmi. Tassa di iscrizione L. 10.

Circolo Socialista 1° Maggio, via Aquila, 1. — Mercoledì, 11 corrente, importante ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Accettazione soci;
3. Relazione C. E. e dimissioni;
4. Proposta Comm. del Ricreatorio;
5. Relazione Comm. di verifica;
6. Varie;

Fascio Giovanile Socialista. — *Dichiarazione.* — La C. E. del Fascio Giovanile Socialista, rendendosi interprete del deliberato dell'Assemblea in data 2 Ottobre, dichiara infondate le accuse rivolte al compagno De Michele. Gli rinnova profonda stima e fa voti che un'altra volta, prima di lanciare accuse denigratrici, si abbiano prove sicure ed inoppugnabili.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si fa caldo invito ai soci di non mancare all'Assemblea straordinaria che si terrà Mercoledì, 11, ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Nomina Bollettista;
2. Dimissioni parziali della Commissione Esecutiva

Sezione Giovanile Socialista III Collegio. — I compagni e le compagne sono avvisati che per domenica, 15 alle ore 16, ha luogo l'Assemblea ordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Il Circolo Educativo Socialista Andrea Costa ha organizzato per domenica 8 corrente, nei locali del Circolo Avanti! una festa col seguente programma:

Ore 14. — Ricevimento delle rappresentanze.

Ore 14,30. — Apertura del grandioso *Banco di Beneficenza.*

Ore 15. — Coro Barriera di Milano, corale giovanile *Avanti.*

Ore 16. — Conferenza. Oratori: *Vela Amedeo, Gherardini* avv. *Plinio* ed altri.

Ore 19. — Chiusura della Festa.

Presterà servizio la Fanfara del Circolo Avanti!

In caso di cattivo tempo la festa sarà rinviata per domenica, 15.

Settimo proletaria a Torino

Il silenzio della "Gazzetta del Popolo,, e della "Stampa,,

In questi giorni in cui si riversano a Torino numerose falangi di lavoratori per visitare l'Esposizione Internazionale, e concorrono in questa città molte Associazioni Operaie, Settimo pure ha voluto ufficialmente dimostrare a Torino chi sono i settimesi.

Aderirono a questa manifestazione tutte le Società col Municipio; tutte erano rappresentate col loro vessillo, e la prima nota spiccante era data dal distintivo fiammeggiante, emblema della rossa bandiera del socialismo.

Preceduti dal Corpo Musicale Operaio, ordinatamente si proseguì a ricevere tutte le Società Operaie, fra l'entusiasmo generale, nel mentre alcuni aristocratici (!) sbarbatelli, nascosti dietro le tendine d'un caffè, sogghignavano.... Primeggiava fra le bandiere quella rossa della Sezione socialista, a cui seguiva quella della Società Operaia, indi il gruppo ordinatissimo della Società Femminile, Società Nullatenenti, Società Militare, Società Lavandai.

Alle 8 1[2], salutati da grande folla, si proseguì per la città; nel mentre di quando in quando si cantavano inni proletari, infondendo in tutti una gaiezza insolita, gli evviva ed i saluti di mano per ogni paese che si attraversò, rispecchiavano i sentimenti di fratellanza che il socialismo infonde in quanti ne seguono sinceramente i suoi insegnamenti.

Si arrivò a Torino alle 9, ed al saluto dei nostri concittadini, espresso dal Corpo Musicale Operaio, colle note entusiastiche dell'Inno dei Lavoratori, risposero i numerosi rappresentanti con bandiera, con evviva Settimo! Eran dessi persone alla più gran parte sconosciute, ma in questi istanti il sentimento di fratellanza spinge a salutare tutti, il socialismo tutti abbraccia. Si formò un bellissimo corteo, da Porta Palazzo si proseguì per via Milano, via Genova, dinanzi all'Unione Liberale Monarchica, il Corpo Musicale suonò l'Inno dei Lavoratori; mentre il corteo, fra due ali fittissime di popolo, proseguiva verso la Camera del Lavoro.

Il Comitato Operaio fece accoglienze festosissime, e nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa, il consigliere provinciale Barberis Francesco rivolse un saluto a nome di Torino ai compagni di Settimo, ricordò come su un milione e mezzo che il Consiglio comunale di Torino aveva votato pei ricevimenti, solo duemila lire fossero state date al Comitato Operaio; al Barberis rispose il vice-sindaco di Settimo, Rovasetti Stefano, attirando ambidue un mondo di applausi; nel mentre il Comitato Operaio gentilmente offerse il *vermouth* ai gitanti.

Si formò il corteo da corso Siccardi e corso Vittorio, sempre salutati dalla popolazione torinese, la quale si stupiva come a Settimo vi fosse tanto risveglio.

Bellissimo fu il ritorno; alla porta di uscita ci attesero le bandiere che già ci avevano accompagnati al mattino; ed in ordinato corteo si proseguì per corso Cairoli e via Po. In via Po, ove vi ha maggior movimento di persone, alcune barbabietole, con grida di: Viva Tripoli! credevano di cangiare la dimostrazione nostra in dimostrazione nazionalista, gridavano: Marcia reale; alle loro grida rispose più volte il suono della musica suonante l'Inno dei Lavoratori, accompagnato dal canto di quanti seguivano il corteo, fra i battimani della folla e gli evviva Settimo e Torino. A Porta Palazzo, Cerato rivolse ancora un ringraziamento alle Società intervenute, quindi nuove strette di mano, ricambio di saluti, e lietamente salimmo sul treno, mentre la musica rinnovava il saluto ai compagni torinesi suonando l'Inno dei Lavoratori.

Non troviamo parole per ringraziare il Comitato per la bellissima accoglienza fattaci, l'entusiasmo prodotto è grandissimo; una cosa sola dobbiamo rilevare: la *Gazzetta del Popolo* e la *Stampa* stimarono prudente tacere al lunedì l'imponente dimostrazione fatta in Torino; il loro silenzio è troppo.... eloquente: mai più forse si attendevano che Settimo fosse così, diciamolo pure in confidenza, socialista!

Molti si recarono a pranzo alla Cooperativa, che servì in modo lodevolissimo, ed a prezzi modestissimi; mentre alcuni che vollero assaporare altri *restaurants*, pagarono il vino a L. 2 al litro, ed al *Restaurant-Café Caidali M. Tab* si pagò il caffè cent. 45 la tazza!

Si ricordino i settimesi, che recandosi all'Esposizione, è alla Cooperativa che bisogna andare, se non vogliono essere strozzinati!

Alla Direzione delle Poste.

Succede sovente che nostri abbonati reclamino all'Amministrazione del giornale per il ritardo anche di giornate nel recapito a domicilio del *Grido.*

Ora è la volta di non pochi rivenditori che o non ricevettero addirittura le copie spedite o le ricevettero domenica od anche lunedì.

Protestando contro la Direzione delle Poste per questo cattivo servizio, avvertiamo i nostri rivenditori che il *Grido del Popolo* viene spedito dalla tipografia il venerdì sera di ogni settimana e che per conseguenza dovrebbe partire sempre coi primi treni del sabato mattina.

Avvenendo nuovi ritardi ci scrivano prontamente gli abbonati e rivenditori affinchè si possa provvedere presso chi di ragione. *L'Amministrazione.*

La migliore solidarietà

Riporto L.	1163 65
Avanzo bicch. fra portalettere	0 60
Avanzo bicchierata fra compagni Regione Barca	0 60
Circolo Primo Maggio, ricavo festicciola pro Grido	14 00
Totale L.	1179 ...

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 3 ottobre 1911.

Sono presenti della C. E.: Arrosio, Bertocco, Capirone, Garino, Pleitavino, Gibello (il quale, contrariamente a quanto venne pubblicato, presenziò anche la seduta di martedì scorso) ed il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Bedo e Rainotti.

Si approvano i verbali delle due sedute precedenti.

Si prendono accordi colla Federazione Arti Tessili e colla omonima Lega locale per il lavoro di propaganda.

Si prende atto della relazione del segretario in merito alla serrata dei carrozzai.

Si delibera di indire per domenica 8 ottobre, in via d'urgenza, la riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro e si fissa l'ordine del giorno.

Si fissa la sera di venerdì 6 corr. per una riunione cogli avvocati e medici onde concretare su quali basi debba funzionare stabilmente l'Ufficio di consulenza medico-legale.

Si delibera di offrire per la sera di mercoledì un modesto ricevimento alla comitiva di operai ed impiegati francesi inviati a scopo di studio a Torino dal Ministero del Lavoro di Francia.

Si prende atto delle dimissioni da membro della Commissione Esecutiva presentate dal compagno Monaco Lorenzo.

Si prende atto del rinvio della conferenza dell'on. Enrico Ferri e dei risultati delle due conferenze tenute dal segretario a Luserna S. Giovanni e Torrepellice.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Di turno dal 4 al 10 ottobre: Capirone e Pleitavino.

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

Consiglio Generale.

Per domenica 8 ottobre, alle ore 14,30 precise, è convocato, in via d'urgenza, il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva e presentazione dei bilanci trimestrali;
3. Provvedimenti per la sistemazione dell'Ufficio di consulenza medico-legale;
4. Provvedimenti contro quelle Sezioni che hanno mancato ai doveri della disciplina e della solidarietà sindacale nei riguardi della Confederazione del Lavoro in occasione della manifestazione antitripolina;
5. Dimissioni di alcuni membri della Commissione Esecutiva e provvedimenti al riguardo;
6. Proposte eventuali.

Data l'importanza delle deliberazioni da prendersi, raccomandiamo vivamente ai rappresentanti di non mancare.

A scanso di equivoci ripetiamo poi che fanno parte di diritto del Consiglio Generale tutti i membri dei Consigli Direttivi delle singole Sezioni.

La Commissione Esecutiva.

Federazione Nazionale Italiana Lavoranti in Legno

Comitato Centrale - Torino - Corso Siccardi, 12

A datare dal 1° ottobre corrente la sede della nostra Federazione Lavoranti in Legno è stata trasferita da Torino al ... Camera del Lavoro, Piazza Francesco ...

La serrata dei carrozzai.

Malgrado alcuni tentativi di approccio che sono stati fatti in settimana, continua la serrata delle carrozzerie torinesi, ostinandosi i principali a non voler sentir parlare della settimana di 55 ore e persistendo gli operai nel pretendere che tale rivendicazione — che fu il cardine delle domande da essi avanzate ai principali — ... invece attuata.

I padroni dicono di fare, per giustificare il loro rifiuto, un'alta questione di principio, perchè non possono ammettere che vengano pagate delle ore di lavoro che non sono state fatte, cioè delle ore ... non lavoro.

Ora, a parte che gli operai si sarebbero accontentati di lavorare 55 ore pretendendo che solamente queste venissero loro pagate, purchè si corrispondesse loro un congruo aumento, per modo che il loro settimanale non venisse diminuito, osserviamo che la alta questione di principio accampata dagli industriali non regge, perchè i primi a non prenderla sul serio sono appunto... gli industriali.

Infatti sono stati proprio essi ad offrire agli operai — come *fiche de consolation* per definire la vertenza — il pagamento di 62 ore settimanali a tutti gli operai che ne avessero lavorate 59, e 63 a chi ne avesse lavorate 60.

Dove va dunque a finire la famosa questione di principio, se i padroni stessi si offrono di pagare ore *non lavorate?* E' vero che essi vorrebbero mascherare la concessione sotto la miserevole forma di un premio da accordarsi agli operai più attivi; ma chi non vede che tutto ciò è sufficientemente puerile e che non salva affatto il principio?

Per tutto ciò gli operai, che vedono attuato in altri stabilimenti quanto essi domandano, sono ben decisi a non cedere alle lusinghe di certi premi più o meno grazios e nel voler attuata la settimana di 55 ore.

E poichè gli industriali medesimi convengono nel riconoscere che se detta settimana fosse attuata in modo diverso da quello che si applica in quelle officine dove gli operai lavorando 55 ore ne percepiscono 60, i lavoranti in carrozze verrebbero messi in condizione di evidente inferiorità di fronte ai loro compagni, faranno bene a reclamare che la stessa misura sia adottata a loro riguardo, almeno fino a quando le paghe degli operai non siano sulla nostra piazza meno aleatorie ed i minimi di paga siano stabiliti in maniera che un operaio, lasciando uno stabilimento per recarsi in un altro, non ne debba subire alcun danno.

Intanto la solidarietà fra gli operai serrati regna completa: se essa si manterrà sempre alta e la classe lavoratrice torinese vorrà aiutare moralmente e materialmente questi suoi compagni che combattono con tanto ardore per una sì bella causa, non disperiamo di vedere i loro sforzi coronati da una completa e meritata vittoria.

Gli abbonati

in arretrato di pagamento sono vivamente pregati di volersi porre in regola colle rate mensili o trimestrali per evitare all'Amministrazione di sospendere loro l'invio del giornale.

Il nome degli abbonati morosi verrà pubblicato nella rubrica degli sfruttatori della stampa socialista.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PIOSSASCO

Mangiata clericale e l'ambizione della cricca.

Per iniziativa dell' intraprendentissimo parroco di S. Francesco, avrà luogo domani, nei pressi della Canonica, un gran banchetto indetto al tale scopo di festeggiare una qualche medaglia d'oro che la gesuitica Società Piossaschese contro gl'incendi conseguì all'Esposizione di Rivoli... nell'anno 1906

Interverranno a questo banchetto monsignor vescovo *Bortolomasi*, che in questo giorno si troverà a Piossasco per mangiare e cresimare, e l'on. Cesare Rossi, il quale, quando si tratta di banchettare, si degna anche per un sol giorno di rinunciare, forse non per l'ultima volta, a quelle idee di democrazia liberale che sempre manifestò nel periodo elettorale, ma che mai svolse in Parlamento.

Di questo rappresentante del collegio di Carmagnola non vogliamo troppo occuparci e lo lasciamo al giudizio dei sinceri democratici che alla prima occasione sapranno riconoscere in lui il deputato dei preti.

Varie sono le caratteristiche di questa festa, ed una prima la si riscontra nel fatto che sul programma dei festeggiamenti parlasi più di messe pontificali, processioni, benedizioni del SS. che della medaglia d'oro.

Un'altra caratteristica la si riscontra poi nell'adesione di certi personaggi *eminenti*, che fino ad oggi manifestarono apertamente principii contrari a quelli che avranno domani. Infatti, se si volesse dare uno sguardo all'elenco degli aderenti, troviamo in esso il nome di un C. Olivero, capoccia dei democratici che, in qualità di presidente della Società Filarmonica Alta Italia, aderisce al pranzo e manda gratuitamente la sua banda a prestare servizio d'onore a mons. vescovo sia durante il banchetto come all'arrivo ed alla partenza.

Vediamo inoltre il notaio Nicola che dopo avere aspramente combattuta la bella istituzione di un patronato scolastico, ha ora la sfacciataggine di rappresentarlo in qualità di vice-presidente. Di qui si spiega il rigoroso silenzio del corrispondente della « Lanterna » che dopo essersi tempo fa dimostrato, in maniera blanda, contrario a questo banchetto, dovette tapparsi subito la bocca per l'adesione di molti suoi amici della cricca sociale. Frattanto diamo lode alla Società Filarmonica Piossaschese, a quella Operaia e a quella dell'Avvenire per la loro astensione, e dal canto nostro esortiamo tutti i nostri compagni, amici e lettori ad astenersi completamente dal banchetto e da qualsiasi manifestazione di simpatia.

Da CONDOVE

Contro la sinistra avventura tripolina.

All'appello lanciato dalla Confederazione Generale del Lavoro e Direzione del Partito Socialista, le Leghe riunite e Sezione socialista hanno risposto proclamando lo sciopero generale di 24 ore che riuscì una vera ed imponente dimostrazione. Alle ore 9, sulla piazza pubblica, parlò davanti ad un numerosissimo uditorio, applauditissimo, il compagno Bruno Buozzi, segretario della Federazione Metallurgica, facendo rilevare su che via disastrosa tende inoltrarsi il neo-nazionalismo guerrafondaio e trafficante, rilevando altresì che mentre il Governo non trova quei pochi milioni (diciamo pochi in confronto alle imprese guerresche) per le pensioni operaie, trova ora miliardi per l'insaziabile militarismo.

La sua parola franca ed eloquente lasciò in noi tutti il desiderio di averlo nuovamente fra noi.

Venne infine approvato, per alzata di mano, un vibratissimo ordine del giorno di protesta contro l'impresa tripolina.

Massima calma regnò fra gli scioperanti: non si ebbe a verificare nessun incidente.

Echi dello sciopero.

Benchè lo sciopero si sia effettuato senza incidenti di sorta, il giorno dopo circolava per lo stabilimento una voce di *malcontento*. Ma studiando bene uomini e cose, anche senza essere psicologi, abbiamo dovuto constatare che questa voce che si voleva fosse generale, non era che opera, e costante opera s'intende, di pochi rinnegati.

Un consiglio ai lavoratori condovesi.

A Condove esiste un'organizzazione di diversi rami di mestieri. I loro dirigenti tentano con ogni mezzo possibile per avviarli sul principio della lotta di classe, ma finora con scarsi risultati. Si ricordino i lavoratori che senza l'organizzazione e la lotta di classe non si giunge all'emancipazione. *Topolino.*

***

Quanto prima, con apposito manifesto i lavoratori non ancora inscritti nelle liste elettorali saranno invitati dal Comitato apposito onde esperire le pratiche necessarie per tale inscrizione.

Da PECETTO TOR.

A proposito d'igiene.

Non è colpa nostra se tratto tratto ci dobbiamo occupare dei mai abbastanza benemeriti padri coscritti: nè mai verremo meno a questo nostro dovere, ogni qual volta necessità lo richieda, anche se ciò urta i nervi e fa saltare la mosca al naso al sor cavaliere.

E noi crediamo doveroso farci eco delle generali riprovazioni per lo spettacolo nauseante di domenica, cui le autorità non seppero porre un pronto riparo. Nel giorno della festa patronale, con in paese molti forestieri, il sindaco tollerò che un feretro stazionasse per circa mezz'ora sul piazzale della chiesa, ove, notate bene, era stato subita l'entrata al medesimo, per le esalazioni che da esso emanavano causa l'avanzata decomposizione, tanto che sul suolo pubblico, filtrando dal feretro, colava una larga chiazza biancastra, che la guardia comunale, fu costretta a lavare.

Le persone che numerosissime erano presenti al non civile spettacolo, commentavano aspramente la trascuranza del sindaco e del sanitario, che avrebbero, pare a noi, dovute sopprimere la funzione e far trasportare subito il feretro al cimitero, anche a costo di far perdere ai preti il pranzo... dei loro salamecchi.

Si sarebbe così provveduto veramente alla salute pubblica e risparmiato a tutti uno spettacolo indecente sempre, indecentissimo poi nel giorno della festa del paese.

Chi sa che bella opinione avranno conseguita i numerosi forestieri convenuti fra noi, dell'igiene e della pulizia del nostro paese.

[illegible] il nostro sindaco s'atteggia... [illegible] quando non è necessario [illegible] sotto sopra l'intero paese. [illegible] nel vero quando scriviamo [illegible] comunale [illegible] primi elementi della [illegible] opportunità.

La grammatica del sindaco.

Ad edificazione ed a consolazione di coloro che circondano ed hanno eletto quella perla di sig. Sindaco che risponde al nome di cavaliere Bosio, pubblichiamo alcuni brani di un saggio letterario inedito di una sua proibizione ad un comizio.

Il pretesto è sempre l'ordine pubblico, la ragione, confessata da lui, è il fatto che qualche ragazzo aveva preso a fare... qualche complimento, in una nostalgica domenica, al suo diletto figlio.

E c'è un proverbio che dice: chi offende il cane, offende il padrone.

Lungi si intende nel proverbio il paragone. Ed ecco il capolavoro:

Pecetto Tor., 21 settembre 1911.

Il sottoscritto mentre dichiara d'aver ricevuto oggi, 21 corrente mese, alle ore 9,30, una lettera dal Fascio Giovanile Socialista, in data 19 settembre 1911, colla quale *viene avvertita* (chi?) che domenica, 24 settembre in corso, alle ore 15,30, *verranno* (chi?) a Pecetto Tor., per tenere un pubblico Comizio, avverte che *vieta* di tenere il Comizio sopra *invocato sul suolo comunale del paese*, per misure di sicurezza pubblica.

Il Sindaco:
Bosio Giuseppe.

Torni ai foraggi, signor Sindaco. Torni fra i suoi cavalli. Là non ci sono dei puristi. Può dire e scrivere quello che vuole.

Da FOGLIZZO CAN.

Il fiasco della festa telefonica.

Quando Foglizzo si accinge a festeggiare un qualsiasi santo, fosse anche il cane di S. Rocco od il maiale di S. Antonio, tutti i foglizzesi corrono con grande entusiasmo ad inscriversi al pranzo, portano tutti, eccettuati i socialisti, inesorabilmente il loro obolo e si adoperano in tutti i modi perchè la festa riesca bene. Invece così non si può dire che sia stato per la festa della inaugurazione della linea telefonica.

Noi socialisti, benchè *antipranzaiuoli* ed *antifestaiuoli*, fin dall'inizio, prevedemmo un buon concorso di pubblico. Quando si pensa che la festa non aveva nessun carattere politico, e trattavasi solo di festeggiare un'opera da lungo tempo vagheggiata e che fu finalmente realizzata, nessuno dei foglizzesi amanti del civile progresso doveva mancare.

Purtroppo non fu così. Gli stessi uomini che per le pubbliche cariche che coprono in paese non dovevano assentarsi con un pretesto sono mancati. In paese si vocifera che il motivo della loro astensione sia perchè il nostro compagno Reano faceva parte del Comitato organizzatore.

Se fosse così la scusa sarebbe assai meschina.

Orbene, i più maligni dicono che l'astensione sia stata motivata dal fatto che tra l'avv. Ricchiardi ed altri due politicanti belligeri non esistano i migliori accordi.

Povero telefono! Foglizzo non vuol conoscerti. Pure il reverendo parroco aderì entusiasticamente per festeggiarti sperando di adoperarti per mettersi in comunicazione col portinaio del regno dei cieli!..

Il corrispondente.

Da COLLEGNO

Collegno esultava di contentezza e di gioia, domenica, 1° ottobre. Le beghine più non istavano nella pelle per la venuta del principe della chiesa, cardinale Agostino Richelmy, il quale coi suoi baciamani e prodigando con effusione le sue benedizioni pastorali, infiltrava nei creduli cuori la certezza del regno dei cieli e delle indulgenze quotidiane perpetue.

La nostra autorità comunale non volle esser da meno delle altre volte. In una delle sedute consigliari ultime, alcuni consiglieri socialisti avanzavano richiesta di piccole spese, sia per riparazioni di strade, sia per acqua e luce, ma esse venivano respinte col pretesto che il bilancio non lo permetteva.

Ma vennero dopo i festeggiamenti in pro del discendente degli apostoli di Cristo, e subito il bilancio era rigurgitante, in modo che si prelevarono L. 200 per festeggiare il sopraccennato porporato; e di più L. 100 in suffragio della sacra bicocca S. Massimo.

Di più ancora: nell'ultima settimana di settembre, un nostro consigliere socialista faceva rispettosa richiesta all'egregio sig. Sindaco per una pubblica conferenza da tenersi la sera del 30 settembre dal nostro caro compagno teologo don Taramasso.

Gentilmente il sig. Sindaco concedette il permesso; ma ecco giungere all'ultimo momento un contr'ordine.

Cosa è questa burletta? Perchè impedire queste nostre pacifiche manifestazioni?

Preti, pensiamo che le vostre smargiassate dovrebbero bastare: camminare e lasciare ad ognuno le sue giuste idealità e sincere aspirazioni è quanto spetterebbe di fare.

L'Amministrazione del Manicomio prese pure provvedimenti inconsulti e minacciò di punire disciplinarmente chi avesse preso parte a dimostrazioni contro l'eminenza rossa.

Quale dimostrazione di affetto oppure di ostilità possono fare gli infermieri per questo principe del regno di dio? Il senatore Palberti avendo di questi timori nell'animo, potrebbe benissimo far mettere la museruola di sicurezza al personale, così sarebbe certo dell'incolumità del suo eccelso prelato.

Ma la libertà di pensiero?

Nelle occupazioni interne, nei servizi che giornalmente ad ogni singolo individuo vengono assegnate, si hanno tutti i diritti di esigere che il tutto venga adempiuto rigorosamente; ma voler imporre la propria volontà a liberi cittadini, poichè fuori dello stabilimento, nelle ore di libertà giornaliere, all'on. Palberti nulla rimane della sua grande autorità, è troppo.

L'infermiere libero è padrone dell'anima sua, e può adorare dio come il diavolo.

I socialisti dimostrarono di essere più civili e meglio educati della pretaglia, poichè mentre il voluminoso manifesto annunciante la venuta ed i festeggiamenti pel rappresentante di Cristo nella persona del cardinale Agostino Richelmy venivano rigorosamente rispettati; non così succedeva ai piccoli rossi foglietti nostri annuncianti pure la conferenza del caro don Taramasso, i quali venivano vilipesi e fatti sparire.

Forse Cristo così consigliava?

Porcherie queste, sole degne delle anime nere.

I socialisti di Collegno

si associano pure a dimostrare sempre più la ragione del malcontento che regna pel modo di spendere i denari dei contribuenti. Non bastava sprecare i nostri denari per spese di festeggiamenti di forme completamente inutili, occorre ancora questo fatto: I decoratori, falegnami, ecc., hanno fatto il preventivo per quanto occorreva per l'abbellimento della chiesa. Il parroco fece per suo conto e [illegible] i suoi segreti professionali al Comune, si rivolse fuor di Collegno per i lavori più importanti. Per questo pure non incontrò soddisfazione nella popolazione.

Mancando la desiata parola del teologo Taramasso in questa incredula Collegno, per facinorose proteste da parte del Comune, venne a sollevare l'idealità nostra colla sua parola franca e sincera, il caro nostro compagno Luigi Bononcini, il quale, con parole leali, libere e sincere, seppe persuadere gli animi ad attendere la venuta del caro nostro Taramasso.

Al caro nostro Bononcini giungano i ringraziamenti dei componenti la Sezione dei collegnesi socialisti.

***

La conferenza Taramasso è stata rimandata all'8 ottobre, alle ore 20,30.

Da SANTHIÀ

Domenica, 15 ottobre, alle ore 15,30 il Comune ed il popolo inaugureranno una lapide per rievocare la figura, l'opera ed il martirio di FRANCISCO FERRER.

Il proletariato che ci fu tanto largo di aiuti morali e finanziari, non badando a sacrifici, siamo certi risponderà con slancio al nostro appello ed accorrerà a riaffermare attorno a questa lapide che civiltà non può esistere dove regna la superstizione.

Dica, o compagni, la vostra presenza che il popolo è stanco di essere ingannato da coloro che additandoci il cielo ci predicano la pazienza e la rassegnazione, e dall'unione nostra in questi giorni si sprigioni potente la protesta contro i carnefici del martire del pensiero.

Presenzieranno all'inaugurazione i candidati socialisti dei tre collegi del Vercellese ed un rappresentante della Direzione del Partito Socialista Italiano.

Il nostro programma è semplice e breve:

Ore 15. - Formazione del corteo alla Camera del Lavoro per avviarsi alla stazione ferroviaria ad aspettare gli ultimi che arriveranno.

Ore 15,30. - Ricomposizione del corteo, il quale, percorrendo le vie principali del paese, si recherà davanti la Scuola comunale, dov'è collocata la lapide.

Ore 16. - Inaugurazione e discorsi. Terminati i discorsi nuova ricomposizione del corteo per ritornare alla Camera del Lavoro, dove, dopo parole di circostanza sul momento politico che attraversiamo, avrà termine la manifestazione.

Da CIGLIANO

Un apposito Comitato nominato dal Fascio Giovanile Socialista di Cigliano ha deliberato pel 15 ottobre prossimo una grande manifestazione per la commemorazione di Francisco Ferrer, giorno in cui verrà pure inaugurato il nuovo Circolo.

Perciò la nostra Sezione fa caldo appello a tutti i giovani socialisti ed a tutte le Associazioni democratiche a voler prender parte numerosi affinchè la festa riesca bella come la fede che l'ispira, e nel tempo stesso serva di monito a coloro che gridano allo sfacelo del socialismo che la nostra fede è immutabile, come immutabile è la storia del progresso umano.

Programma:

Ore 8. - Riunione alla sede del Circolo.

Ore 9. - Ricevimento delle Associazioni e vermouth d'onore.

Ore 10. - Grandioso corteo, preceduto dalla Banda musicale e ricevimento del Gruppo Consigliare Socialista.

Ore 11. - Commemorazione di Francisco Ferrer sulla piazza Vittorio Emanuele II.

Ore 12. - Pranzo sociale nel Ristorante Franco.

Ore 14,30. - Concerto musicale con esecuzione dei principali inni sociali.

Ore 15,30. - Comizio pubblico (è concesso il contraddittorio).

Ore 17. - Corteo d'addio alle Associazioni intervenute.

Ore 20. - Rappresentazione cinematografica con esecuzione di vari quadri rappresentanti la fucilazione di Francisco Ferrer ed il rogo di Giordano Bruno.

NB. — A tutte le Associazioni spediremo copia del manifesto, non appena sarà redatto, sul quale verrà pubblicato il nome degli oratori.

La quota del pranzo è fissata in L. 3,50. Gli aderenti sono pregati di darci il numero preciso non più tardi del 13 ottobre.

I Circoli, le Leghe e tutte le Associazioni anticlericali sono pregati di intervenire con bandiera.

Inviare le adesioni al seguente indirizzo: Rigazio Giuseppe, assessore, Circolo Francisco Ferrer, Cigliano.

Da AGLIÈ

Cose clericali.

I nostri clericali, ogni giorno di più, fanno conoscere sino a qual punto possa arrivare la loro capacità amministrativa, perchè tanto in Consiglio quanto fuori, dànno delle splendide prove del loro acume nel saper tutelare gli interessi del proprio partito.

Una volta, quando il nostro Sindaco, per fatalità delle cose, era obbligato ad amministrare sotto la guida del parroco, era da sapersi che i consiglieri della maggioranza clericale rappresentavano null'altro che la forza numerica, imposta dalla legge, per ratificare l'operato della Giunta, ma, ora invece che il nostro Sindaco può liberamente espandere la sua buona volontà di saggio amministratore, senza ricorrere all'aiuto della sacristia, ci meraviglia il fatto che mai nessun clericale sorga a protestare contro l'operato del Sindaco, specialmente quando certe deliberazioni ledono gli interessi della parrocchiale bottega.

Per quali motivi tanto silenzio? Tutti li conoscono e noi per non offuscare maggiormente il concetto che gli elettori si sono fatti dei clericali, li abbandoniamo per ora al loro giusto giudizio.

Gli ingenui però ci domanderanno: Ma se i consiglieri clericali tacciono sempre, come fanno i preti a protestare contro l'amministrazione del Sindaco? Non temete, o ingenui lettori, i nostri preti sanno difendersi, perchè hanno alla mano un'arma temprata nella fucina della sacristia ed affilata sulla pietra della vendetta: l'arma della calunnia?

Ma badate bene! Non la calunnia aperta lanciata in buona fede, faccia a faccia in modo che il calunniato possa ribadire le accuse fattegli; mai più, ci vuol troppo coraggio civile a fare questo, e, se voi parlate di coraggio civile ai preti, fuggono come il diavolo davanti all'acqua santa.

Essi invece si servono della calunnia scritta, che può arrivare sino alla superiore autorità, coll'unico scopo di poter sfogarsi come quel tale, che non potendo battere il cavallo, si accontenta di fustigare la sella.

E così, con questi vili mezzi, il nostro botolo ringhioso e con esso tutte le colonne della sacristia, credono di poter far rivivere il loro partito. Anzi, sappiamo che in questi giorni, il microcefalo sragnozzo ha stretto alleanza con un altro [illegible] degno di [illegible] Ardone, e tutti e due muti, si preparano a nuova guerra alla nostra propaganda socialista. Noi per intanto, lieti che questo ibrido connubio venga a rinforzare le decimate file del clero, provvisti di una buona dose di disinfettanti e sicuri del nostro agire, nel nome del socialismo, sorridenti muoviamo a loro incontro.

Da SETTIMO TOR.

Ai sapientelli.

Lavar la testa all'asino è inutile, e certe dicerie che si propalano pel paese è bene troncarle subito. Si sa che il Comune ha municipalizzato la luce elettrica, per dare la luce a più buon mercato; bisogna vedere e sentire taluni, talmente cocciuti, i quali si ostinano a spargere la voce che la luce elettrica del Municipio costerà assai più che non quella del Patetta.

Onde questi chiacchieroni smettano dal dir cose non vere, abbiamo intervistato il sig. Raspini, che fu l'ideatore di questa municipalizzazione, ed egli ci ha autorizzati a pubblicare che sui prezzi attuali fa uno sconto ancora del 20 0/0.

Dunque si continuerà ancora a dire che la luce elettrica del Municipio costerà di più?

Avviso.

Tutti coloro che hanno ricevuto il modulo da riempire della luce elettrica, sono pregati di farlo al più presto possibile; chi ne è sprovvisto vada in Comune a ritirarne una copia; e si ricorda a quelli che già hanno la luce elettrica, che se non inviano detto modulo, fra pochi giorni sarà senz'altro sospesa.

Chi non sa come riempirlo, si rivolga al Municipio; ove avrà le relative spiegazioni.

Solidarietà pro Cerato.

N. N., Società Nullatenenti	L. 5 —
Garino Domenico	» 0,50
Aragno detto *Medico*	» 0,50
Franco Giuseppe	» 0,50
Ognibene Michele	» 0,50
Tortonese Angelo	» 0,50
Olivetti Giuseppe	» 0,50
Vesco Giovanni	» 0,50
Pierino Pietro	» 0,50
Barella Angelo	» 0,20
Aragno Giuseppe	» 0,50
Bruno Costantino	» 0,30

Altri pure non appartenenti ad alcun Sodalizio vollero concorrervi:

B. Luigi	L. 10 —
Ossola Luigi	» 0,50

Queste manifestazioni solenni debbono rafforzare il Cerato a militare sempre, come ha combattuto, nelle nostre file.

Da CHIERI

Lega arti tessili.

Giovedì, 12 ottobre, adunanza generale ordinaria pel resoconto trimestrale ed un importante Ordine del giorno. Preghiamo vivamente gli inscritti di intervenire numerosi. *Il Consiglio.*

Associazione Generale degli Operai.

Domenica, 15 ottobre, un gruppo di soci di questa Associazione visiterà l'Esposizione. Possono partecipare alla gita anche i non soci. Tassa d'adesione L. 0,50, che servirà per l'acquisto del biglietto d'entrata all'esposizione. Le prenotazioni si ricevono in Segretaria.

Il Consiglio Direttivo.

Da VILLAR PEROSA

Maresciallo modello.

Già altra volta ebbimo ad occuparci dell'astemio brigadiere, ora neo-maresciallo dei carabinieri, e... non benevolmente.

Speravamo, però, che il nuovo grado gli avesse portato maggiore prudenza e serenità di giudizio, ma vana speranza! Come la volpe cambia il pelo e non... le usanze, egli mutò i galloni, ma l'uomo è sempre lo stesso, anzi...

L'atto compiuto, il 8 corrente, con l'arresto del compagno Comoglio, passa ogni misura e suscitò la generale disapprovazione, meritando di essere segnalato alla pubblica opinione, affinchè veda che non sempre la provocazione viene dagli operai; nonchè alle competenti Autorità perchè provvedano, una buona volta, a togliere arbitrii e richiamare all'ordine chi oltrepassa il suo mandato per pura antipatia personale.

— Chi è il compagno Comoglio?

Non facciamo panegirici ai vivi; tutti lo riconoscono per un onesto operaio ed ottimo padre di famiglia, ma che ha il torto gravissimo d'essere socialista, ed un socialista attivo, come il maresciallo ha il merito — che non gli invidiamo — di essere maresciallo.

Orbene, martedì, il Comoglio si recava alla Società per far spese per la famiglia, e trovò che dagli scioperanti si teneva una riunione privata e, poichè munito di regolare tessera della Sezione, vi intervenne, mentre il maresciallo dovette rimanersene fuori.

Oh! i socialisti, queste persone pericolose, bisogna sterminare! — pensò il maresciallo nel suo testone — e [illegible] di mostrare la sua bravura, nella speranza pure di una nuova promozione, o di una medaglia al valore, attese che il Comoglio uscisse e lo arrestò. Subito si fece attorno un cerchio di amici, i quali non poterono che constatare il contegno corretto del Comoglio. Condotto in caserma a S. Germano Chisone, fu trattenuto fino al mattino. Curiose le ragioni addotte dal maresciallo per giustificare l'atto arbitrario.

Prima disse che arrestava il Comoglio per vagabondaggio, ma accortosi che questo motivo era semplicemente una ingenuità — poichè il bravo maresciallo non sa che cosa sia il vagabondaggio, lavorando sempre — mise in campo le misure di sicurezza pubblica. Ora, domandiamo noi, si perturba forse la sicurezza pubblica intervenendo ad una privata riunione? E non turba, anzi, la sicurezza chi provoca i pacifici cittadini con arbitrarii arresti?

Ad altri, poi, trovò la scusa che gli siano state rivolte parole di insulto; ma se nessuno — e tanto meno il compagno Comoglio — si curava del grande maresciallo! Non sappiamo ciò che ha scritto nel suo verbale, però si auguriamo venga tenuto nel conto che si merita.

Intanto noi chiediamo se è lecito arrestare un tranquillo cittadino, solo perchè milita in un partito che non è quello del maresciallo? Dove sta il mandato di cattura?

Noi non vorremmo credere che il maresciallo si lasci trasportare da risentimenti personali contro il Comoglio, ritenuto autore di corrispondenze pubblicate sul *Grido*, ma certe espressioni del maresciallo diano forza al sospetto. La promozione oramai l'ha ottenuta, ma si ricordi che... tanto va la gatta al lardo finchè ci lascia lo zampino, e che le leggi ci sono pure per lui.

[illegible] il Comoglio, l'[illegible] che se lo avesse visto parlare con scioperanti e trovatolo per la strada lo avrebbe nuovamente arrestato.

E con quale diritto? Rammenti, signor maresciallo, che il Comoglio può passeggiare come e quanto gli pare e piace, può parlare, discorrere con chi vuole senza essere fatto oggetto alle sue cure; queste intimidazioni non valgono a nulla. Se lo ricordi, il Comoglio troverà solidarietà nei compagni, come troverà pure chi saprà davanti alle competenti autorità, far valere i suoi diritti. E lei, signor maresciallo, s'inganna se crede di provocare schiamazzi per impressionare gli scioperanti; ma se la pazienza degli operai si stancasse ed imponesse poi un *basta* e rispondesse alla prepotenza colla prepotenza, alla violenza colla violenza, lei, maresciallo, ne sarebbe il maggior responsabile, e forse la millantata promozione potrebbe venirle tolta.

Noi non domandiamo per i nostri compagni trattamento di favore, chiediamo solo siano rispettati come tutti gli altri cittadini; ci rivolgiamo, quindi, al Sotto-prefetto, perchè ci dica se è lecito che un maresciallo arresti un libero cittadino, proibendogli di uscire e di parlare con determinate persone. Siamo sotto Governo austriaco o italiano? La stessa domanda rivolgiamo al capitano dei carabinieri, residente in Pinerolo, perchè richiami il suo dipendente a miglior consiglio.

I compagni si rendano solidali col Comoglio e non temano; però, si mantengano sempre sereni e calmi, non raccolgano le provocazioni da qualunque parte vengano e la vittoria non potrà mancare. Comoglio esca pure per via, discorra con chi vuole e se ancora verrà tormentato sapremo noi dove ricorrere. Intanto sappiamo che fu scritto ad un onorevole compagno che faccia formale interpellanza alla Camera.

Caro signor maresciallo, non sarà lei che distruggerà il socialismo! Ci rivedremo presto, e chi avrà più buon filo farà più buona tela... attento ai cattivi passi! Non si inquieti a cercare l'autore, e se, come asseri, sa pure maneggiare la penna e non teme smentite, scriva, scriva, dica le sue ragioni.... quando le frullano certe idee per il capo beva un buon bicchier di vino... ma non posi a... distruttore di socialisti, non ci riesce... è tempo perso.

Lo sciopero.

A Villar Perosa il cav. Agnelli era un dio: le sue parole suonavano come l'accento della verità e la venerazione dei cittadini lo circondava unanime; in altri tempi lo avrebbero fatto una divinità, ai giorni nostri si accontentano di crearlo loro sindaco. Per darsi l'aria di munifico benefattore istituì una officina, ma non lo dicono le cronache a quali condizioni di favore comperasse i terreni; comunque egli divenne il padrone morale e materiale di Villar Perosa. Senonchè i tempi volgono poco propizi agli dei, i quali, se ne vanno l'uno dopo l'altro, senza lasciar desiderio di loro. La loro permanenza non era necessaria e l'opera loro non sempre e non tutta sincera, disinteressata. Anche per il divo Agnelli giunse l'ora del tramonto e la popolazione, già tanto devota, conobbe che tutto ciò che luccica non è oro; e da parecchi giorni venne dichiarato lo sciopero agli stabilimenti del nume tutelare. Invano l'acuto fischio della sirena invitò gli operai e le operaie al lavoro, con un magnifico esempio di solidarietà, nessuno si presentò.

Per un dio che dava ai suoi fidi fedeli un salario di fame, ridotto ancora ai minimi termini da multe inflitte con prodigalità meravigliosa, la cosa era un po' troppo grave. Immaginate che molte ragazze percepivano da 6 a 7 soldi per 23 e, talvolta, 25 ore di lavoro; vi fu persino un operaio che dopo 60 ore di lavoro e 5 straordinarie, ricevette la busta di paga con L. 4,50, nè queste sono le paghe più piccole. Alcune operaie ci assicuravano che si vergognavano di mostrare quanto percepivano.

Stanchi, oramai, gli operai nominarono una Commissione composta dei compagni Zugot, Damusso, Pistono, Pidro, Cavino e Martinetto, che, ottenuto di poter avvicinare il nume Agnelli, chiesero: l'aumento globale del 10 0/0 a tutti gli operai, una percentuale a chi lungo l'anno non lavora a cottimo; limite alle multe a termine di regolamento; divisione delle multe fra operai malati; un minimo da L. 1 a 1,40 per le donne.

Ma il benefico Agnelli nulla volle concedere. La vertenza da parte degli operai fu affidata alle pratiche del segretario della Federazione, il compagno Colombino.

La Commissione operaia, il 28 corrente, fu ammessa - oh degnazione! - al cospetto del grande Agnelli, il quale disse che si era accordato col Colombino di concedere l'8 0/0 sul cottimo agli utensilisti, una paga fissa agli altri operai, alle donne da L. 1 a 1,40, di concedere ad una Commissione di operai di vigilare sull'applicazione delle multe, e di aumentare la paga a coloro cui credeva la direzione.

Ma il Colombino all'indomani sconfessò il cav. Agnelli. Fu tentato, in altro abboccamento, invano l'accordo, e lo sciopero venne dichiarato e dura tutt'oggi.

Il dio di Villar Perosa fece affiggere un manifesto in cui dichiarava chiuso il suo stabilimento, ed intimava il licenziamento e lo sfratto agli operai componenti la Commissione. E questo czaresco decreto ha finito per smascherare la falsa filantropia del capitalista, e la popolazione tutta senza distinzione di partito che fu abilmente turlupinata, e ha severi commenti all'indirizzo del cav. Agnelli e dei suoi accoliti, dei quali, qualcuno, si è permesso di usare frasi incivili ed ingiuriose, diffamatorie per le operaie. Anzi, ci assicurano che un'operaia, più particolarmente designata, sia decisa a querelare il poco e punto educato impiegato.

Certo, che la presenza di costui nello stabilimento, qualunque sia per essere lo scioglimento della vertenza, sarà sempre di inciampo all'armonia che deve regnare nello stabilimento; e siamo convinti che a lui vada imputato parte delle difficoltà di aggiustamento, come a lui forse risalgono molto delle colpe determinanti la dolorosa vertenza.

Quindi, non lo sfratto degli operai della Commissione, ma lo sfratto di costui, che non sa rispettare neanche l'onore di onestissime operaie e che insulta deboli donne dopo averle affamate è doppiamente vile, e non ha diritto alla stima, al rispetto di nessuno! Via, via da Villar Perosa!

Chi non rispetta, non merita rispetto! Si può combattere, si possono difendere i propri interessi; ma il rispetto alle persone non deve mai venir meno, avete capito, incivile? Comperatevi un galateo!

L'altro giorno, discorrendo delle misere paghe, un difensore e forse interessato di Agnelli ci disse: sui registri figurano altre paghe. Lo crediamo benissimo, ma nelle buste non v'erano. Oh sappiamo quanto è facile scrivere una cosa e farne un'altra. Chi le ha scritte quelle paghe sui registri.. quale valore hanno? Sarebbero sincere quando fossero sottoscritte dagli operai... ma fintanto che i registri restan nascosti al controllo operaio, non ci prestiamo fede.

Finora lo sciopero s'è mantenuto serio, calmo, ammirabile per compattezza, neanche un crumiro; e vogliamo sperare che non mancherà loro la simpatia e l'aiuto dei compagni della provincia.

Mentre scriviamo ci informano che, per mezzo delle monache della casa benefica, si sta reclutando ragazze forestiere per l'opera vile di crumiraggio, tanto per far la concorrenza alla mano d'opera del paese. Se ciò fosse vero, quest'atto dovrebbe venir bollato dalla popolazione con parole di fuoco.

Villaresi, ricordate questi avvenimenti, ed alle prossime elezioni fate il vostro dovere: che certi agnelli son peggiori dei lupi! E voi operai, mostratevi educati e civili più dei padroni, continuate nella lotta per i vostri sacrosanti diritti, sereni e fidenti nella vittoria, siate solidali, compatti anche con le vostre compagne operaie fra le quali avete la moglie, la sorella, la figlia e la fidanzata, ed imponete che lo sfacciato insulto, il barabbesco oltraggio ritorni in gola a chi lo lanciò.

Continuate così, l'opinione pubblica è con voi, ed ha già stigmatizzato come si conviene certi... come chiamarli?... barbari vestiti civilmente. Ricordate, la vittoria è degli organizzati. Arrivederci sabato!

Uno.

PUBBLICAZIONI

La nostra Commemorazione.

Una buona idea è stata quella de « LA PACE » di Genova, che per commemorare il Cinquantenario ha regalato ai suoi abbonati un *Numero Unico* in memoria dei caduti del 1898.

Detto *Numero Unico* contiene scritti dei seguenti autori: Augusto Murri, Innocenzo Cappa, Ettore Ferrari, Gino Vendemini, Amilcare Cipriani, Guglielmo Ferrero, F. T. Marinetti, G. P. Lucini, Cristina Bacci Fontebasso, Guido Podrecca, Saverio Merlino, Ernesto Re, Enrico Leone, Silvano Fasulo, Vittorio Gottardi, Costantino Lazzari, Leonida Bissolati, Giovanni Allevi Eugenio Ciacchi, Ricciotti Garibaldi, Ettore Reina, Giovanni Ciraolo, Folco Testena.

Leggete l'*Avanti!*

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, Via [illegible], 1 Milano.
È prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon. Franco di porto L. 5.25
— Opuscolo illustrato con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi !!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologeria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 - TORINO
OROLOGI [illegible] PANERE [illegible] per Sposi
Con garanzia 10 [illegible]

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ordinariamente: Via del [illegible], 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
[illegible]
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
id. nostre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI

Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzate, cent. 20

Caffè "La Victoria", cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino, bott.	L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1908	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata - crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bebuote e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

LA DITTA
GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, N. 51
Telefono 11-72

avendo avuto dallo Spettabile Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliare i numerosi *Stands* esteri e nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte *stock* di mobili da **Ufficio**, sedie, **divani, poltrone Vienna e laccati, scrivanie, cartelliere, guardaroba, pupitres, tappeti, tende, stores**, tavole, ecc., esistenti nella Palazzina del Comitato - Giuria Internazionale - Salone Commissariato - Uffici guardie e pompieri - Germania - Francia - Inghilterra - America latina - Perù, ecc.

I mobili si possono prenotare fin d'ora presso la Ditta

GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 51

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

Maglierie, Biancherie, Camicie, Colli, Polsi, ecc. - Cravatte, Busti, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

I Chauffeurs i Meccanici

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permette il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

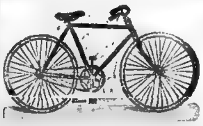

LA DITTA
PASCHETTA
è la sola che possa offrire
BICICLETTE ED ACCESSORI
a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L. 2,50 in più	Camere d'aria	da L. 4 — in più
Campanelli	» 0,50 »	Coperture	» 4 — »
Selle	» 4 — »	Tubetti di soluzione	» 0,10 »
Catene	» 3 — »	Pompe	» 1 — »
Borsette	» 1,50 »	Freni	» 1,50 »
Chiavi	» 1 — »	Manubrii	» 3 — »
Fermapiedi	» 0,50 »	Pedali	» 3 — »
		Serie complete	» 25 — »
		Telai completi	» 40 — »

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA
Telef. 84-67 Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino Telef. 84-67

Edizione 1911
dell'
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
3000 pagine L. 25 in tutto il Regno
A. ROTTA - Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

ANGELO CUSINELLI
MOBILI ARTISTICI
Via Principe Tommaso, 37
TORINO
ELEGANZA — SOLIDITÀ

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

L. CAPRILE TORINO Via Mantova, 37
Fabbrica di Pesi e Misure

Presse - Copialettere
Torchi per uva

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camicette
da lire 5,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie sacco
Camicie e Camicette su misura
Confezione accurata e fatta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

RADIATORE "ELECTRIQUE", a grande rendimento Extra leggero per AVIAZIONE

BREVETTATO: GERMANIA — FRANCIA — SVIZZERA — ITALIA

Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti

Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:

HP 20 Kg. 6 ◆ HP 30 Kg. 8 ◆ HP 50 Kg. 12 ◆ HP 80 Kg. 15 ◆ HP 100 Kg. 18

Il peso sopra è calcolato per radiatori ventilati dall'elica

Radiatori per qualunque forma e forme

PREZZO SECONDO FORMA E DISEGNO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C., Via Andrea Doria, 17 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. Sabato, 14 Ottobre 1911. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 14 Ottobre 1911. N. 378

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL CONGRESSO DI MODENA

Contro il Riformismo.

Questo nuovo Congresso doveva essere la prosecuzione di quello di Milano. L'ordine del giorno stesso non è che una parte, quella rimasta indiscussa, dell'assise milanese. Ma tanti e tali avvenimenti da quello a questo si sono sommati repentinamente e si sono addensati da far sì che il Convegno di Modena è, o per lo meno dovrebbe essere, una rassegna delle forze e dei metodi del socialismo.

Il *Riformismo* ha descritto tutta la traiettoria della sua sperimentazione, a meno dell'ultimo tratto che solo lo Zanni, e pochi che lo attorniano, vorrebbero percorrere: quello della partecipazione dei socialisti al potere. Gli altri riformisti, meno logici, si sono arrestati pavidi dinanzi alla conseguenza inevitabile della loro tendenza ed alla filiazione diretta del loro metodo di conquista di leggi sociali. Ma resta che da tempo ha avuto modo ed occasione di svolgere il suo pensiero e la sua azione riformista un gruppo di uomini che a qualcuno è sembrato siano i *monopolizzatori* del pensiero socialista, ma che io penso invece siano stati, un po' per colpa nostra, un po' delle cose, mantenuti al potere anche quando l'opera loro non intonava con gli intendimenti della collettività del partito. Ora è per queste prime considerazioni che non sarebbe fuori di posto desiderare che questi uomini, egregi compagni nostri, ad altri lasciassero il posto: ai critici del loro metodo e della loro opera.

Ma non sarebbero queste le sole e le bastevoli ragioni che di per loro ci potrebbero condurre alla conclusione di cui sopra, ma gli è anche che la prova *riformista* del nostro partito ha fallito completamente. Ha infiacchito lo spirito combattivo dei primi organizzati politicamente ed economicamente, ha dato ora la sordina, ora addirittura il dispregio all'opera di propaganda e di proselitismo in cui poi in realtà consiste, all'inizio, il socialismo, e senza di cui il suo avvento non può essere che un sogno. Giacchè il problema della rigenerazione è sopratutto problema di *persuasione* e di *convinzione*, di *educazione* e di *elevazione* delle masse lavoratrici. Il riformismo ha segnato in più di una occasione l'oblio completo delle ragioni prime ed immanenti del socialismo, ha ora commesso gli errori del *popolarismo* su base anticlericale e su programmi amministrativi che, dalla abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, sono arrivati agli omaggi resi allo czar delle Russie, e dopo la timida refezione scolastica, hanno superato la borghesia negli onori alla flotta giapponese ed ai suoi ufficiali. E questo in ordine amministrativo, nei comuni, là dove con ingiustificabile fretta e con unioni mostruose si è riusciti ad accumulare un numero così considerevole di errori per cui non è errato concludere che il socialismo in Italia — le eccezioni confermano la regola — nella politica comunale ha fatto bancarotta... perchè non ha mai fatto del socialismo.

Nell'ordine politico — e manteniamoci per ora nel campo della conquista dei pubblici poteri — il riformismo non è nemmeno rifuggito dai contatti compromettenti degli altri partiti. L'opera parlamentare poi è stata la più slogata, la più incerta, e quindi la meno combattiva che confarre si possa ad un gruppo d'estrema.

Dove le grandi riforme sociali conquistate? Dove le grandi vittorie sulla borghesia al governo? Dove il rispetto continuato, duraturo e dignitoso imposto agli avversari per la grande forza-proletariato dal gruppo parlamentare socialista rappresentata?

Per converso il riformismo si è fatto banditore continuo di appelli alla pazienza, alla indulgenza, all'aspettativa saggia e tranquilla che la borghesia faccia il bene, tutto il bene del proletariato. E gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato come e quando e dove la borghesia si preoccupa del popolo (Ma io sono certo che malgrado ciò che è avvenuto qualche persistente — e perchè non dire cocciuto? — riformista dirà che si deve continuare l'appoggio al ministero Giolitti). Sì che le masse sono state educate ad avere meno fiducia nelle loro forze e più in quelle dell'opera parlamentare che, se non deve andare disgiunta da quella esterna, non deve nemmeno essere indiziata come l'unica in cui il proletariato deve aver fiducia.

Ma il riformismo ha fatto di più: ha permesso, o non ha biasimato — il che fa lo stesso — che un suo autorevole rappresentante si recasse a riconoscere, non più lo stato borghese, ma qualche cosa che più è in constrasto con la dottrina nostra: la Monarchia. Ha permesso che fosse egli stesso a legare a doppio il governo di Giolitti con il partito nostro, sì che non è troppo lontano dal vero chi, dell'estrema ala dell'estrema socialista, rimprovera al riformismo una corresponsabilità negli avvenimenti bellici di questo mese. Il riformismo ha avuto più fiducia in un suffragio allargato *donato* dal governo che in un suffragio universale imposto dalle masse; non è stato mai, mai, un avversario, tenace, irriduttibile, convincente delle spese militari; ha creduto, in un momento di estrema ingenuità e di tre volte buona fede, che veramente Giovanni Giolitti fosse l'uomo destinato a segnare l'inizio del *Socialismo di Stato*. Errori su errori, questi, che hanno ogni giorno più depresso il tenore di vita socialista italiana, intenzionalmente smussati gli angoli delle sue arditezze dottrinarie e arrotondati gli spigoli delle sue rigidità pratiche.

Ultimamente per bocca del vero *Ramo secco del partito* ha fatto in Parlamento l'apologia di Giolitti: il creatore della libertà di organizzazione. Il proletariato vedova stornato così da sè uno dei grandi meriti della sua prima combattività, quale è stato quello di avere, a costo di grandi sacrifici, di martirio, di tenacia e di energie pregevoli insomma, conquistato il diritto alla libertà di riunirsi per foggiare, nel crogiuolo dell'organizzazione, la propria emancipazione.

Ora di dolore per la classe lavoratrice fu quella, come fu ingiuria sanguinolente di un illusionista e di uno sfiduciato e segnò per noi un'ora di sconforto la proclamazione della fine del partito a cui è inscritto e continua ad appartenere.

Altri errori ha al suo attivo il riformismo.

La preoccupazione continua, non eccessiva dirò, ma esclusiva degli organizzati ha fatto dimenticare il resto, la gran parte, delle masse lavoratrici. Sicchè, posta in dispregio la propaganda evangelica, il richiamo continuo ed in nome di idealità — e non nell'ora dello sciopero in nome dell'immediato miglioramento — della classe lavoratrice all'organizzazione, esaurite le energie e le attività di partito nell'alchimia parlamentare, non rifuggente dal lavoro di corridoio o di anticamere ministeriali o di stessi gabinetti, si è venuto accentuando una differenziazione enorme ed una distinzione specifica fra partito ed organizzazione stessa. Onde è che si è giunti a legittimare il linguaggio della necessità di un « *Partito del lavoro* » che ha ragione di esistere solo nelle basi mentali di una dozzina di organizzatori stipendiati, molto ma molto intolleranti del controllo vigile cui devono sottostare da parte delle loro Sezioni.

L'apoliticità introdotta come norma nelle organizzazioni economiche in nome ed in ragione del detto marxista: « L'emancipazione dei lavoratori, ecc. » — e quindi in nome del socialismo stesso, ci ha condotto ad avere delle organizzazioni economiche che non sentono più il palpito delle questioni politiche e non comprendono più la connessione che v'ha fra esse e quelle economiche, ed i rapporti di biunivocità e di reciprocità che intervengono fra le une e le altre.

Per ciò avvenne ultimamente, che, quando in nome di un motivo, politico nell'estetica dell'avvenimento, ma economico nella sua etica, la Confederazione del lavoro nostra chiese al proletariato un atto di forza, questo, educato al quieto vivere, ad attendere, ed alla apreoccupazione politica, rispose in alcuni centri che « ragioni di tariffe e di agitazioncelle prossime per conquiste di orario » non permettevano loro di ubbidire ai supremi ordini emanati con una circolare uso ministro degli interni quando si rivolge, che so io, a prefetti e direttori di polizia; in altri luoghi dicendo — e la risposta venne da organizzazioni di primo ordine —: « Non comprendiamo come e quale connessione può darsi alla questione tripolitana con quella delle condizioni della classe lavoratrice ».

La vigilia del Congresso non consente una disamina più minuta degli errori del riformismo che di volta in volta, del resto, abbiamo voluto indicare ai nostri lettori. Questa è una rapida sintesi che deve darci una conclusione precisa e decisa: a Modena il *Riformismo*, pel bene del partito, non deve trionfare. Già il lavorio di questi giorni, una neo-intransigenza ultra-turatiana, dicono il desiderio, non si sa fino a che punto apprezzabile, di non voler perdere le posizioni al giornale, alla Direzione ed a tutta la direzione del movimento, insomma, del partito nostro. Gli aggettivi si moltiplicano, le scuole si frazionano. Il desiderio di voler vincere ancora una volta è palese. Ebbene:

Contro questo tentativo del riformismo gravido di errori di voler permanere al potere, tutte le sinistre debbono concentrarsi. Non c'è integralismo, nè intransigentismo, nè rivoluzionarismo che tengano. Un solo proposito, per il bene del partito: tutti contro il *riformismo*. Sia questa la parola d'ordine di quanti non vogliono discorrere di socialismo solo pel gusto di sentire l'effetto acustico delle proprie parole.

IACOBBI TEMISTOCLE.

La Sezione Socialista vota l'ordine del giorno Lerda con un'aggiunta.

Le due ultime assemblee del nostro partito riuscirono movimentate ed interessanti. Sempre la discussione si mantenne elevata e serena e nella sfera dei principii socialisti.

Da tutti, ad esclusione di eccezioni che, pur essendo degne di considerazione e suscettibili di un certo valore, non cessano di esser tali, fu lamentata la condizione presente in cui si trova il nostro partito. Conseguentemente fu manifestato il vivissimo desiderio che si cambino gli uomini che dirigono il Partito Socialista Italiano.

Presiedeva il compagno Gherardini. La discussione si fece più viva quando si impostò sui vari ordini del giorno che già corrono per le discussioni e sulla stampa socialista. I riformisti si affermarono sull'ordine del giorno della Sezione Socialista di Milano, gli intransigenti si divisero su due ordini del giorno: uno presentato dalla C. E. e l'altro del compagno Lerda.

Gli integralisti sostennero l'ordine del giorno Paoloni.

Ma il duello, oratorio, diremo così, si fece più vivo sui due ordini del giorno intransigenti. In un punto solo d'indole specifica essi differenziavano. V'era però nel desiderio dei *lerdiani* di accentuare l'intransigenza onde votare un ordine del giorno in cui spiccasse maggiormente il divario che esiste fra noi e la frazione dei riformisti.

Venne, dopo discussione protratta, votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Torino, discutendo in merito al prossimo Congresso Straordinario nazionale, convocato per risolvere il gran problema della partecipazione al potere;

« mentre riafferma il carattere fondamentale del Partito Socialista, che deve considerarsi espressione politica degli irreduttibili antagonismi esistenti fra la borghesia e il proletariato sul terreno economico;

« richiamandosi all'atteggiamento di alcuni deputati che, dimentichi della disciplina di partito e della coerenza programmatica dell'azione socialista, avevano accettato di partecipare al governo borghese;

« richiamandosi altresì al contegno contraddittorio in tale occasione tenuto dall'*Avanti!* ed all'atteggiamento del Gruppo parlamentare che incaricava l'onorevole Bissolati di esprimere alla Camera il pensiero del Gruppo stesso;

« mentre disapprova tali atteggiamenti;

« riafferma il concetto che partecipazione al potere e appoggio ad indirizzi di Governo presuppongono solidarietà d'interessi tra classe dominante e classe dominata, il che è in aperta contraddizione col concetto e colla pratica della lotta di classe;

« conferma l'ordine del giorno dell'Internazionale socialista lodato ad Amsterdam e quelli dei Congressi di Bologna e Firenze che tale partecipazione precisamente negarono, *non escludendo il voto favorevole alle leggi sociali favorevoli al proletariato*;

« e mentre ritiene che la conquista delle riforme si debba compiere attraverso una viva propaganda ed agitazione nel paese tenendosi sempre in contatto con la classe lavoratrice, delibera di dare alla propria rappresentanza al Congresso di Modena preciso mandato per i concetti suesposti e per tutte quelle proposte che rinsaldino la disciplina del partito, la quale deve essere rispettata così dal più umile gregario come dal più illustre compagno. »

L'assemblea elesse a suoi rappresentanti: *Barberis Francesco, Alessandro Degiovanni, Romita Giuseppe.*

ITALIA SVENTURATA

Dopo il colèra, la guerra!

VILI

Pensiero millennario che si somma vanamente.

Sin da Budda e Zen Avesta, dalla filosofia cinese alla latina, dalla rinascenza alla modernità: Abbasso la guerra.

Ma se Euripide e Tucidide sono spietati contro la violenza, i loro contemporanei esaltano l'eroismo nei guerrieri.

Socrate, Sallustio, Virgilio, Seneca, Tacito: tutti avversi. Peggio Plutarco, che ammonisce: « Guardatevi dall'uomo che vi porta ad una guerra ».

Nelle religioni: Cristo e Lutero odiarono la guerra.

Ma nè filosofia, nè religione vincono. Di qui la ragione della nostra *viltà: Nel duello tra forze pensanti e forze operanti noi siamo i vinti.*

Correggiamo allora la formula di Mazzini: Pensiero ed *azione.*

Uomini che pensarono contro uomini che agirono. Come la teoria è contro la pratica.

In Mazzini l'uomo di pensiero uccise l'uomo di azione.

Dualismo persistente, secolare come fra la Morte e la Vita, così fra la Guerra e la Pace.

Ma interviene il progresso con le scoperte geografiche, le vittorie scientifiche, il trionfo dei diritti umani. La fratellanza dal regno di dio passa a quello umano e diviene immanente e tangibile con le comunicazioni in terra, in acqua, in aria.

Ma accanto a Stephenson, a Fultan ed a Lielienthal sono cento e mille che idearono, con le stesse energie di moto, ordigni di distruzione e morte.

Tutto è duplice *nel* semplice*: la dinamite che squarcia le rocce e fa valichi che congiungono i popoli, serve ai siluri per squarciare le corazze; l'onda elettrizzata d'etere superbo dice oggi fra due popoli: amore; dirà domani: odio.*

Il monismo è teoria, il dualismo è pratica.

Nemmeno la modernità: nè Darwin, nè Lyell, nè La Place, nè Spencer sono coraggiosi.

« La guerra è un omicidio legale ». Carnegie. E' un vile.

« Flagello ». Washington e Lincoln: vili! Rousseau, Bovio, Tolstoi, anche questi son vili.

E noi che propagandiamo fratellanza e solidarietà e permettiamo *la guerra? E coloro che parlano, o dal trono o dai congressi dell'Aia, di pace? Ed il Pontefice romano che ripete la frase di Cristo: La pace sia con voi?*

I coraggiosi sono oggi in Africa, come ieri erano al Congo e come ier l'altro erano in Cina.

Vili anche noi, oh sì, che per protestare incrociamo le braccia invece di agitarle.

Vile son io, che penso e scrivo e non mi armo per uccidere chi uccide.

itta.

la ricchezza altrui, a impinguare le banche e le casse dei borghesi che caleranno quaggiù... dopo che il popolo col proprio sangue avrà assicurato loro un'altra terra da sfruttare.

. . . .

« Ognuno potrà pregare..... per la gloria del suo re, che dio salvi », e non pregherà più... per sè ma per gli interessi degli altri.

« La Provvidenza che ha qui mandato l'Italia » a prendere ciò che non le apparteneva...

« Dio ama i benefattori ed i protettori ».

. . . .

« L'Italia vuole pace ». (Ci vuole una gran faccia tosta a dire ciò mentre si fa una guerra) « e sotto la protezione del suo re, che dio benedica »...

Ma basta per quel dio che voi bestemmiate, in nome del quale l'Italia potrebbe anche divenire il paese dei ladri e degli assassini mentre oggi appare quello dei pirati.

Ma nel nome di quel dio commettete voi le delinquenze collettive che sono chiamate: guerre?

E' stomachevole: Nel nome di dio che conservi ecc., ecc., e benedica ecc...

Ah ci fosse dato realmente di aver un dio a cui ricorrere! Che cosa vorremmo chiedergli noi!

Altro che benedica e che conservi!

. . . .

[illegible]

« Regnando nel grande paese d'Italia S. M. ecc. ecc., che dio conservi e renda sempre più grande e glorioso », noi siamo venuti a far da padroni in casa vostra, ad uccidere chi si ribella al nostro volere, a massacrare i vostri eserciti, a bombardare le vostre città.

. . . .

« Rendo noto che le truppe al mio comando sono state mandate da S. M. ecc., ecc., che iddio protegga » e sono venuto a far piangere le vostre madri e le vostre spose ed a sfruttare le vostre risorse.

. . . .

« Sotto l'alto patronato di S. M. ecc., ecc., che dio abbia nella sua guardia, » voi siete obbligati a pagar tasse, a far [illegible]

O pazzi o imbecilli o delinquenti.

(Leggere per credere!).

Noi Futuristi, che da più di due anni glorifichiamo, tra i fischi dei Podagrosi e dei Paralitici, l'amore del pericolo e della violenza, il patriottismo e la guerra, sola igiene del mondo, siamo felici di vivere finalmente questa grande ora futurista d'Italia, mentre agonizza l'immonda genìa dei pacifisti, rintanati ormai nelle profonde cantine del loro risibile palazzo dell'Aja.

Abbiamo recentemente cazzottato con piacere, nelle vie e nelle piazze, i più febbricitanti avversari della guerra, gridando loro in faccia questi nostri saldi principii:

1. Siano concesse all'individuo e al popolo tutte le libertà, tranne quella di essere vigliacco.

2. Sia proclamato che la parola *Italia* deve dominare sulla parola *Libertà*.

3. Sia cancellato il fastidioso ricordo della grandezza romana, con una grandezza italiana cento volte maggiore.

L'Italia ha oggi per noi la forma e la potenza di una bella *dreadnought* con la sua squadriglia d'isole torpediniere. Orgogliosi di sentire uguale al nostro il fervore bellicoso che anima tutto il Paese, incitiamo il Governo italiano, divenuto finalmente futurista, ad ingigantire tutte le ambizioni nazionali, disprezzando le stupide accuse di pirateria e proclamando la nascita del Panitalianismo.

Poeti, pittori, scultori e musici futuristi d'Italia! Finchè duri la guerra, lasciamo da parte i versi, i pennelli, gli scalpelli e le orchestre! Son cominciate le rosse vacanze del genio! Nulla possiamo ammirare, oggi, se non le formidabili sinfonie degli *shrapnels* e le folli sculture che la nostra ispirata artiglieria foggia nelle masse nemiche.

T. F. MARINETTI.

Il movimento (?) futurista letterario, pittorico e musicale è attualmente sospeso, causa l'assenza del poeta Marinetti, recatosi sul teatro della guerra.

RAGIONI DA VENDERE

La pretesa fertilità.

Giornalisti in vacanza, in giro di piacere sulle coste di Tripoli, ci descrivono la Tripolitania come un Eldorado, e per loro forse sarà vero: il Banco di Roma ed i capitalisti clericali pagan bene! Ma se noi ascoltiamo ciò che ci narrano tecnici competenti, ingegneri, geografi, geologi, la cosa appare ben diversa.

La fertilità del suolo è in ragione diretta dell'abbondanza d'acqua. Ora come si sta in Tripolitania a questo riguardo?

Nel 1860 il col. Murdoch Smith, incaricato dal governo inglese d'una missione archeologica in Cirenaica, osservava nel suo rapporto a lord Giov. Russel: « Gli arabi non usano alcun mezzo per conservare l'acqua d'estate. Così in questa stagione sono costretti a condurre le loro greggi a grandi distanze per abbeverarle, e molte pianure estese e belle restano assolutamente deserte. Se l'inverno è stato secco gli arabi sono ridotti quasi all'inedia *per mancanza di raccolti e per la morte del bestiame* che formano quasi l'unica loro proprietà ».

Nel 1882, il Camperio e l'Haimann intrapresero per conto della Società d'Esplorazione di Milano, viaggi in Cirenaica e constatarono essi pure la scarsità d'acqua.

Il Camperio afferma « Quando le pioggie fanno difetto (in Cirenaica) si muore letteralmente di fame ».

La Commissione dell'Ito composta di competenti stampò nel 1909 il risultato delle proprie ricerche *contrario ad ogni colonizzazione agricola in Cirenaica*.

Ebbene, ci dicono i nazionalisti, noi porteremo là delle industrie. Davvero? e dove prenderanno i capitali? Curiosa questa gente, parla di capitali, di industrie, mentre in Italia la maggior parte delle industrie sono in mano straniera.

E ben dice la *Voce* di Firenze: Perchè si chiede l'occupazione della Tripolitania? per impedire a tedeschi, a inglesi, a francesi di farci la concorrenza! Per fare in Tripolitania quello che si fa in Italia, cioè per far pagare più caro lo zucchero, il ferro, le macchine, tutto a profitto degli industriali protetti.

Proprio come allora!

Si vanno diffondendo mirabolanti descrizioni della fertilità, ricchezza, feracità della Tripolitania e della Cirenaica, quasi dovessero essere per gli italiani o per gli emigranti sopratutto, una nuova terra promessa. E v'è chi vi ha visto miniere ricchissime, oasi splendide fornite d'ogni ben di dio, vegetazioni lussureggianti, e via dicendo.

Proprio come una volta per la colonia Eritrea!

V'erano, è vero, taluni che affermavano che tutti gli splendidi miraggi scorti in Eritrea fossero effetto di un curioso fenomeno di montatura patriottico-borsistica. Ma a quelle Cassandre non si credette. E si andò in Africa. E pigliammo batoste sopra batoste. E a mille a mille vedemmo i fratelli nostri sgozzati nelle aride ambe. E centinaia di milioni presero il volo dalle casse dello Stato. Unico beneficio che ne ritraemmo fu la lezione magnifica inflittaci dai « barbari ».

Pur troppo da quella lezione non abbiano tratto profitto.

Il pericolo di una conflagrazione europea.

Non è esclusa dalle conseguenze disastrose della guerra da noi proclamata, una conflagrazione europea. La Turchia, indispettita per l'isolamento in cui è stata posta dalle nazioni europee e per rifarsi di Tripoli perduta potrebbe lanciarsi sulla Tessaglia e scombussolare l'equilibrio, così instabile, dei Balcani. Di qui, naturalmente ed inevitabilmente nascerebbe un intervento di diverse nazioni europee, Germania ed Austria per le prime, e di qui una divisione fra le diverse nazioni europee, un antagonismo tenuto a malapena e trattenuto e contenuto oggi e che formidabile scoppierebbe in una guerra europea.

A noi toccherebbe la responsabilità di così vasta tragedia.

A noi verrebbe la maledizione dei diversi popoli delle diverse nazioni.

Una lezione di civiltà.

La *Neue Freie Presse* scrive un amaro articolo contro l'Italia.

Come mai, chiede il giornale austriaco, l'Italia che ha combattuto per la sua liberazione dal giogo straniero può oggi appoggiare il suo diritto su la violenza?

« Ciò costituirebbe — scrive il giornale — un atto inqualificabile. Tripoli appartiene, in base al diritto internazionale, alla Turchia e il senso morale si rifiuta di ammettere che si possa portar via per proprio comodo una provincia ad uno Stato col quale non si è in guerra. Eppure i turchi hanno già perduto Tripoli semplicemente perchè non hanno la forza di difenderla. E' profondamente triste che il cannone abbia a rappresentare il diritto, ma il Governo turco deve pur pensare ai pericoli ai quali si esporrebbe resistendo. Le popolazioni balcaniche potrebbero far scoppiare un incendio fatale; la Turchia non deve dissanguarsi per Tripoli. Essa dovrà ora raccogliere tutte le proprie forze per un altro scopo più importante di quello del salvataggio della Tripolitania, per salvare cioè quello che è ancora salvabile. La questione di Tripoli deve venire risolta sulla base di trattative e la guerra deve ad ogni costo essere evitata ».

I primi effetti della guerra.

Cinque lire d'aumento sul prezzo del pane.

Mancanza di carbone e conseguente prossima crisi delle industrie.

Aumento della valuta cartacea per mancanza di oro e di argento.

E siamo solo al principio.

Il nazionalismo egiziano, stuzzicato ed offeso, muove contro gli italiani di Tripoli.

Il commercio italiano in Oriente boicottato.

La guerra civile in Turchia.

Gli italiani maltrattati in Oriente.

Altro che benefici al paese!

I rivenditori e corrispondenti

devono sempre spedire le richieste di aumento o diminuzione di copie del "Grido" direttamente alla Amministrazione del giornale [illegible]

Per la nostra Camera del Lavoro

Siamo sinceri. Le cose non vanno punto bene alla nostra Camera del Lavoro.

Essa conduce, qui in Torino, una vita fiacca e stentata; ha perso gran parte della autorità che godeva fra la classe operaia e pare vada perdendola del tutto. Si direbbe quasi che essa si trascini avanti soltanto perchè manca ai dirigenti suoi il coraggio di dichiararla finita e di chiuderne i battenti.

Ciò è triste, ma disgraziatamente è vero. Eppure vi è stato un tempo in cui la nostra Camera del Lavoro era fiorente, ricca per numero di aderenti, ricca sopratutto per le buone energie che ad essa si prodigavano.

E non si può dire che la crisi economica del 1907-1908 e le vicissitudini interne di quel tempo che determinarono la sua caduta, facciano sentire ancora oggi i loro effetti; perchè in altre regioni d'Italia, anche vicinissime a noi, che pur attraversarono quel periodo critico, e come noi ne furono colpite, le Camere del Lavoro e le organizzazioni singole sono rifiorite e, sia pur lentamente, ritornano con sicurezza all'antica forza.

No, le cause sono altre e bisogna cercarle più nelle colpe degli uomini che delle cose.

Anzitutto dobbiamo notare in tutti gli organizzati e nella quasi totalità dei dirigenti le singole organizzazioni un grande disinteressamento, una indifferenza anzi, per tutto ciò che riguarda la nostra Camera del Lavoro.

Di ciò è facile convincersene frequentando le sedute del suo Consiglio Generale. Dall'ultimo Congresso camerale (aprile '911) ad oggi esso Consiglio fu convocato 6 volte e soltanto la prima seduta si trovò in numero legale per poter discutere, e questo fu raggiunto a grande stento. Le altre volte solo una piccola parte dei Consigli direttivi delle Leghe era rappresentata (domenica scorsa, 24 su 95 aderenti), e perchè le sedute fossero valide se ne dovette per due volte dichiarare l'urgenza, e le altre ritenerle di seconda convocazione.

Ed è doloroso constatare come i nostri stessi compagni brillino per la loro assenza. La Commissione Esecutiva non vive certo meglio. Chi scrive ebbe, dopo il Congresso, dagli amici, il non grato incarico di cercare gli individui che accettassero di far parte di tale Commissione, e non trovò quasi altro che rifiuti da parte degli interpellati. Riuscito con grande fatica a mettere insieme una lista di quindici nomi e fattili approvare dal Consiglio Generale, finì per avere la soddisfazione di vedere, dopo poche sedute, la Commissione Esecutiva dimezzata per le dimissioni che parecchi suoi membri avevano date, non per diversità di vedute coi colleghi, ma semplicemente perchè non intendevano più farne parte. Sostituiti con mille stenti i dimissionari, la Commissione Esecutiva non potè ancora trovarsi al completo, perchè quasi nello stesso tempo altri membri se ne dovevano andare, sempre per ragioni non attinenti all'indirizzo camerale. E non si può trovare chi voglia prenderne il posto.

Si sarebbe tentati da questo a concludere che nelle nostre organizzazioni mancano completamente gli uomini atti a dirigerle: ma ciò non è. Fra i nostri organizzati, fra gli iscritti al nostro partito vi sono pure degli uomini intelligenti e capaci che potrebbero con profitto essere preposti alla direzione della nostra istituzione; e se per alcuno regge la ragione del troppo lavoro e dei troppi incarichi, per altri no, questo non regge, e, bisogna dirlo, vi è solo della grande indolenza.

Qualcuno anche crede che allo stato in cui si trovano le organizzazioni, le Camere del Lavoro non abbiano più ragione di esistere; ma si trova in errore e grave.

Se pure il costituirsi di quei forti organismi accentratori che sono le Federazioni Nazionali delle singole categorie, ha tolto alle Camere del Lavoro una parte delle loro funzioni, altre e importantissime le sono rimaste, e altre sono venute ad aggiungervisi, richiedendo per la loro esplicazione attività e lavoro.

Nella stessa Camera del Lavoro è stato fondato, *ad esempio*, un ufficio di consulenza legale per gl'infortuni, e pare che esso sia stato ben accolto dagli operai, e lo si desume dal considerevole numero di *pratiche* ad esso affidate. Con un po' di buona propaganda e con qualche sacrificio da parte delle organizzazioni, esso potrà diventare importante e rendere grandi servizi alla classe operaia.

D'altra parte, l'Ufficio di Collocamento ha pure la sua importanza e maggiore ne potrebbe avere se esso avesse maggiori mezzi e se, conseguentemente, si potessero ad esso prodigare maggiori cure.

E molte altre cose, e utilissime, si potrebbero fare.

Tutte queste funzioni sono tali da meritare un maggior interessamento, e le questioni del lavoro che potrebbero dibattersi in seno alla nostra Camera, dovrebbero appassionare tutti gli operai e in ispecial modo gli organizzati e i nostri compagni. Bisogna però che ci si scuota una buona volta dall'apatia da cui si è presi, occorre ricominciare fra le masse disorganizzate quella propaganda atta a far conoscere ad esse la Camera del Lavoro, ma occorre in primo luogo — e a questo tende questo scritto — che essa sia conosciuta nella sua opera e nelle sue funzioni dagli stessi organizzati, e che di essa se ne occupino un po' di più i dirigenti e i compagni.

E' veramente sfiduciante lo squallore delle nostre sedute consigliari, e questo non dovrebbe essere.

Occorre che la Commissione Esecutiva sia composta di elementi capaci e volenterosi; occorre che essa sia sempre al completo e non subisca rimpasti ogni mese; occorre sopratutto che essa possa compiere il suo lavoro colla certezza di vederlo compreso e di sentirsi appoggiata da tutte le organizzazioni aderenti e non solo da una piccola parte di esse.

Se no, se continuerà questo cattivo andazzo di cose, se la Commissione Esecutiva si troverà ancora ad avere costituzione inorganica ed incompleta, se si dovrà constatare sempre l'assenteismo assoluto dei Consigli direttivi delle Leghe dalle sedute del Consiglio Generale, se i nostri compagni continueranno a guardare con indifferenza alla Camera del Lavoro, non solo questa non riuscirà a compiere nessun utile lavoro e a [illegible] altre istituzioni utili, come quelle suscitate degli Uffici di Collocamento e di Consulenza; non solo essa [illegible] come ora, potrà essere sempre causa di [illegible] *disorganizzati*, i quali ricorrono ad [illegible]

[illegible] casi estremi; ma le stesse [illegible] dovranno chiudersi, ed [illegible] perdere quel poco di prestigio [illegible] le rimane ancora fra le masse. [illegible] allora la fine di questa nostra [illegible] (parenzi che questa già sia, come [illegible], principio), e poichè nessun di noi [illegible] una tal inonorata fine, [illegible] faranno farà del suo meglio perchè questo stato di cose abbia a cessare.

Interessamento, ripeto, ci vuole. Assiduità e volontà di lavorare non devono mancare se si vuole che la nostra Camera del Lavoro viva e si renda forte e temuta.

Gino.

Il compagno *Gino* dice delle cose non troppo liete ma vere. Egli ci offre così il destro di aggiungervi qualche altra considerazione, ed è ciò che faremo nei prossimi numeri. *(n. d. r.).*

COMUNICATI

Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia. — Sabato della scorsa settimana la Compagnia lillipuziana del Ricreatorio laico diede una rappresentazione di saggio con la commedia *Annina la cieca* e col monologo *La sentinella morta.* Ultimarono lo spettacolo con alcuni cori. I graziosi nostri bimbi si fecero veramente onore, perchè interpretarono magnificamente le loro parti ed il pubblico li rimunerò con molti e meritati applausi. Con questo spettacolo il Ricreatorio Laico creato dalla Casa Socialista ha dimostrato realmente che hanno vantaggi i genitori che mandano i loro bambini al Ricreatorio ove oltre al procurar loro divertimento, si impartiscono anche i principi dell'educazione morale e civile.

Perciò noi invitiamo caldamente tutti i genitori a mandare i loro figli al Ricreatorio Laico.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — Il suddetto Circolo in sua seduta dell'11 settembre ha deciso di indire una bicchierata per il 22 corr. (in favore e di protesta) ai richiamati in occasione della *trappolina.* Si invitano i richiamati inscritti al Circolo della Barriera di Milano di trovarsi numerosi in detto giorno.

Circolo Andrea Costa. — La festa di domenica scorsa causa cattivo tempo, venne rimandata a domenica 15 nei locali del Circolo *Avanti!* via Madama Cristina, 112 col seguente programma:

Ore 14 - Ricevimento rappresentanze.
Ore 14,30 - Apertura banco di beneficenza.
Ore 15 - Coro Barriera di Milano e corale giovanile *Avanti!*
Ore 16 - Conferenza. Oratori: Vola Amedeo Gherardini Plinio ed altri.
Ore 19 - Chiusura della festa.

NB. — In caso di pioggia si terrà ugualmente.

A questo Circolo che con sforzi inauditi è riuscito ad affermarsi ed a costituirsi solidamente, i nostri auguri.

Invitiamo amici e compagni a sostenerlo. Alla festa accorrano intanto numerosi i compagni tutti.

Ringraziamento. — Il compagno Cavallo Leopoldo del Borgo S. Paolo ringrazia quanti vollero dare a lui prova d'affetto e di solidarietà nella triste contingenza della morte del padre suo.

La mancanza di spazio ci impedisce la pubblicazione della lunga e sentita lettera del compagno nostro.

Banchetto fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Consigli d'amministrazione della Cooperazione e Previdenza. che si terrà nel proprio ristorante, 22 ottobre 1911. A coloro che per disguido postale o involontaria dimenticanza, non avessero ricevuto circolari serva il presente avviso come invito.

Per le adesioni rivolgersi al Comitato promotore, corso Stupinigi, 11.

Circolo Socialista 1 Maggio. — Giovedì, 19 e Venerdì, 20 ottobre elezioni della C. E.

— Sabato, 21 corr. mese bicchierata pei coscritti partenti del 1891.

Scuola Operaia Serale Femminile. (*Via Silvio Pellico, 6*). — La scuola Operaia Serale Femminile, forte ed orgogliosa della simpatia che continua a circondarla da parte delle lavoratrici torinesi, si riaprirà il 17 ottobre 1911.

La migliore solidarietà

	Riporto L.	1179 25
Ricreatorio Alleanza Cooperativa Torinese. Ricavo due recite di beneficenza	L.	92 45
Fra probiviri a mezzo Raffinetto	»	0 40
Avanzo bicchierata a Druent	»	0 85
	Totale L.	1262 45

Gli abbonati

in arretrato di pagamento sono vivamente pregati di volersi porre in regola colle rate mensili e trimestrali per evitare all'Amministrazione di sospendere loro l'invio del giornale.

I nomi degli abbonati morosi verranno pubblicato nella rubrica degli sfruttatori della stampa socialista.

Gli abbonati

che ci scrivono per cambio d'indirizzo per la spedizione del "Grido" sono pregati di voler sempre unire ai loro reclami la fascetta del giornale.

Assemblea.

Sabato, 21 ottobre, assemblea di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Dimissioni dell'attuale Commissione Esecutiva;
2. Elezioni della nuova.

Le elezioni continueranno nella domenica successiva fino alle 16. Dopo di che si procederà allo scrutinio.

Per mancanza di spazio

rimandiamo una lettera di F. C., una di A. R., altri articoli e corrispondenze giunteci troppo tardi.

Ricordiamo

che tutto ciò che si manda al «Grido» non deve essere mandato altr[illegible] [illegible]

Il ricordo della [illegible]

Si avvertono gli interessati [illegible] i gruppi fotografici della Gita Roma si trovano presso il Comitato Operaio, (Corso Siccardi, 12). Coloro che aderirono alla prima ordinazione sono pregati di ritirare le copie; [illegible]

TORINO NOSTRA

TEATRI

Teatro Regio di Torino - Sabato, 7 ottobre
MONOPOLIONE

La forma del nuovo lavoro teatrale di Giovanni Giolitti, e che egli stesso ha letto la sera del 7 ottobre al teatro Regio, non merita, in verità, rilievo di sorta. Per un capo di governo, e per un uomo che si accinge nel suo lavoro a glorificare l'Italia, dovrebbe essere prima cura la lingua e lo stile. Ma a cominciare da queste due cose, la nuova produzione — nuova per modo di dire — del *grande* (?) ministro della borghesia del cinquantenario è stata manchevole assai. Per quanto l'autore fosse conosciuto c'era nella sala, affollata anzi che no, una certa diffidenza. Non valeva e non valse difatti ad unire nel giudizio e nel godimento la fuggevole nota patriottica e d'attualità, nè la solita tirata all'Esercito ed alla Marina.

Da quella pagina l'autore s'era ripromesso un grande effetto, ma fu solo un momento. Perchè là dove parlò del monopolio e del quarto stato e del suffragio universale o quasi, molta parte dell'uditorio fece le boccacce. Ci fu chi giudicò l'argomento nuovo, chi fuori posto in una produzione che doveva essere più insistentemente turca, chi invece stimò audacia e temerarietà avanzare il proposito di camminare avanti in mezzo a tanta gente che va indietro da anni ed anni. Non valse l'audacia, la simulazione di una nuova e più forte sincerità. Le frasi e le invocazioni sul tema sapevano tutte di rancido ed il pubblico, che era alla prima e più faticosa digestione, non si scosse nemmeno per... sbadigliare.

L'apologia del quarto stato: Ci fu chi addirittura si spaventò. «Ma questo è linguaggio da sovversivi?», esclamò qualcuno fra i più difficili di contentatura. Ma intervennero a tempo i ricordi e gli altri brani del discorso che temperarono, se non annullarono addirittura, l'effetto prodotto dalla prima parte.

La scena meno..... forte fu certo sulle prime battute di politica estera. Quel ministro che non si pente perchè non ha mai un suo pensiero nelle questioni di politica estera, e che perciò sta zitto sempre, è un personaggio molto ben caratteristico, ma riesce antipatico per la sua ignoranza ed idiozia. Cose queste due che diventano ripugnanti quando egli afferma essere nuova proposizione di economia politica la nessuna connessione fra i problemi di politica estera e quelli di politica interna.

La produzione letta dall'autore cominciava con un saluto a Torino, all'Italia dei commerci e delle industrie, all'Esposizione, ecc., ecc., e finiva con un saluto al re. Come vedete, ce n'era per tutti i gusti.

L'uomo di Stato in questo nuovo lavoro non ha rifulso. Nè il richiamo a Cavour ha convinto.

Certo è questo, che gli spettatori non furono ben trattati nella lettura che doveva essere fatta per loro uso e consumo. E quello scagliarsi contro l'usura affaristica, e quell'ammonire che le classi sociali più basse finiscono col travolgere le classi dominanti, quell'accanita ed aspra polemica con gli avversari del *Monopolio,* quel troppo insistente, ed inefficace del resto, richiamo degli amori socialisti, hanno indispettito quei fior di forcaioli, preti e conservatori che mangiarono così un succolento pranzo, ma digerirono assai male.

La produzione adunque ebbe scarsissimo successo. Qualcuno pensa che gli effetti si vedranno quanto prima alla Camera, dove l'autore si produrrà in altri lavori speciali e particolari.

Certo si è che l'autore non è stato nè all'altezza dell'aspettativa, nè a quella della situazione.

L'un contro l'altro armato.

Sabbione contro Paoletti. Duello incruente s'intende, ma non troppo tenero. E se uno è diventato un grande uomo con Giolitti, l'altro vuol diventarlo con Salandra.

La Monarchica Liberale che aveva fatto voti al S. Patrono perchè i fischi dei socialisti non coronassero la sua iniziativa, si vede minacciata da un altro pericolo ben più grave.

C'è un poco di Turchia anche alla Monarchica di via Genova, e Turchia... pericolosa.

Paoletti non ha tutti i torti: Sabbione non ci ha fatto poi una gran figura nel condurre l'esercito della monarchica a quel po' di panegirico ingiurioso per i preti, per i conservatori, per i moderati, per chi sta fermo e per chi è indietro, per chi è strozzino ed usuraio e per chi sarà... travolto dal quarto stato.

Sabbione si contenta e... gode.

Ma Paoletti non gli vuol far gustare il suo godimento: Io darò un banchetto a Salandra. Hai mangiato tu, voglio mangiare anch'io!

La pretesa lezione.

I grossi e piccoli giornali giolittiani e non, di Torino, hanno gridato all'insuccesso della minacciata dimostrazione di fischi a Giolitti. Hanno d'altra parte sentito il bisogno di gonfiare le dimostrazioni fatte a Giolitti dai poliziotti, dagli studenti in vacanza e dai quattro eterni mascalzoni del nazionalismo cittadino. Figuratevi che Giolitti, che sapeva dei preparativi di accoglienze (?) festose (?) s'era pure preparato un secondo discorso dopo il teatro da fare dalla loggia dell'Hôtel Boulogne.

Per invece il popolo era assente, assentissimo. A questo tendeva la nostra minaccia di fischi ed a questo riuscì. Piazza Castello difatti era ingombra di guardie, carabinieri, e soldati — circa un migliaio — che si incaricavano di tener lontani quegli eventuali curiosi che si fossero recati a vedere le rotondità borghesi prima del pranzo per poi tornarle ad osservare dopo.

E questo significa aver dato la seconda lezione ai sobillatori? Oh come sono piccini i giornali sfegatatamente giolittiani c'è chi ricorda che Giolitti è il santo dei fondi segreti quando proclamano il fallimento delle iniziative socialiste!

[illegible]

a difendere la dignità dittatoriale, consigliammo ai lavoratori l'astensione compatta da ogni e qualsiasi manifestazione, sia pure di curiosità, indirizzata al presidente dei ministri.

Lo stesso fatto che noi annunciammo la nostra protesta dimostra il nostro proposito di riuscire solamente a far astenere compatti la massa operaia ed il popolo da ogni e qualsiasi manifestazione che dalla stampa interessata sfruttata poteva essere gabbata per dimostrazioni di simpatia.

Purtroppo per tali sono state gabbate le grida di quattro scalzacani dimentichi delle tradizioni di serietà della città nostra.

Una passeggiata amena ..... se non piove!

Una allegra Società torinese «Società promotori feste patriottiche cittadine» fa caldo appello, per domenica p. v., alle ore 20,30 e per solennizzare il *trionfo della bandiera italiana a Tripoli,* di intervenire ad un corteo.

Una delle solite pagliacciate nazionaliste che deliziano, da un certo tempo a questa parte, le grandi e le piccole città italiane.

«I trionfi della bandiera italiana a Tripoli!». Oh! Oh! Di quali trionfi intendono parlare questi ameni soci ed organizzatori di feste?

Ma non è il caso di polemizzare e di prenderli sul serio. Trattiamo invece di ciò che c'è di allegro nella proposta.

I convenuti dovranno fregiarsi di medaglie, fiori, coccarde ed, in mancanza di altro, di qualche sacra immagine.

Il Comitato è convinto che alla sua patriottica iniziativa concorreranno in parecchi, e così ancora una volta Torino «non sarà seconda nelle grandi affermazioni patrie».

Noi non sappiamo come dar lode speciale, ed a qual socio, di una trovata così geniale.

Facciamo la proposta che si porti in giro qualche prova del valore italiano. Che sappiamo noi: un pezzo di fez turco rubato ad uno dei soliti venditori ambulanti che si trovano in tutte le città.

Potrà proporre, il Comitato, nella riunione prossima, dove si prenderanno gli accordi, che si aboliscano dalle case i tappeti turchi e gli arazzi. Tutto deve essere italiano in odio alla trista detentrice di Tripoli... romana.

Ai lettori vogliamo proporre un quesito: dati, la trovata del Comitato, il numero degli intervenuti al corteo, quello delle medaglie — compresa quella della prima comunione — e quello delle grida «patriottiche» dei mascalzoni che daranno man forte alla manifestazione, misurare la capacità cranica dei soci della «Società Promotrice ecc.».

Pezzo... discreto del Comitato: certo Carneade, al volgo Armino Mezza, che firma la coraggiosa e patriottica circolare.

I dimostranti, benedetti dal cardinale Richelmy, saranno protetti dalla sbirraglia educata e gentile.

E se piove?

La festa sarà rimandata e si potrà prendere occasione da un'altra cannonata, *pardon,* da un nuovo trionfo.

I cittadini accorrano numerosi. Raccomandiamo le decorazioni.

A proposito: ci sarà la musica?

Marcia reale, neh! ed inno di Garibaldi.

E giacchè tutta l'opinione pubblica ormai va verso... Tripoli, se ci vogliono mettere qualche nota leggera di Inno dei Lavoratori, tanto di guadagnato. Sarà una *nuova lezione ai sobillatori!*

Intanto sappiamo — ed è questa l'unica nota seria della manifestazione — che più di un cittadino e di una federazione hanno risposto per le rime alla umoristica circolare..... turca, solo nella forma s'intende.

IL RICREATORIO LAICO
del Borgo San Salvario.

Sorto per iniziativa di pochi compagni socialisti, di operai attivi ed intelligenti, perfezionando ogni giorno più i suoi intenti e con una propaganda continua, tenace, piena di fede, questo Ricreatorio diviene ogni giorno più quella istituzione che vanamente altri sodalizi, altri comitati, altre iniziative cercarono invano di far sorgere a Torino.

Le diffidenze prima, in seguito ad un lavoro di ordinamento e di serio organamento, si diradarono ed il numero dei soci si accrebbe. Il sodalizio, lungi dal porsi in contrapposto ad altri Circoli socialisti ed a quelle del borgo stesso, proclamò l'apoliticità e fece appello caldo e vivo alla solidarietà di tutti i liberi pensatori e di tutti gli anticlericali.

Fu così che, in seguito all'atteggiamento completamente favorevole del nostro Partito, questo Ricreatorio rese numerose le file dei soci con compagni nostri che si unirono ai coraggiosi fondatori.

Ond'è che questa istituzione, fiorente ormai, che ha richiamato sopra di sè l'attenzione di tutti i partiti indistintamente, mantenendosi autonoma ed apolitica nell'essenza, resta, nella sostanza, nostra. Ed è per ciò che orgogliosi scriviamo di essa.

Ed incitiamo amici e compagni tutti, uomini di tutti i partiti democratici, spiriti liberi e cittadini anticlericali a fare sì che, allargando sempre più la sfera della sua azione e della sua influenza, questo Ricreatorio divenga quell'istituto torinese anticlericale che molti pensarono, dopo la uccisione di Ferrer, esser dovesse una delle forti risposte al clericalismo italiano che si facevano sentire da ogni città italiana in quell'ora tragica della civiltà nostra.

Il numeroso aderire di soci può rendere duratura la fortuna di questo Ricreatorio. Di qui un dovere degli anticlericali, non a parole.

IL NOSTRO TEATRO
A favore del "Grido" e della Camera del Lavoro.

E' consuetudine buona del teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ogni anno, di dedicare al nostro giornale ed alla Camera del Lavoro recite di beneficenza.

Se esse non riescono ogni anno quali sono nel pensiero e nelle intenzioni degli organizzatori, pure sempre — mentre sono manifestazioni di simpatia e di solidarietà con il Partito, i suoi organi e le sue Istituzioni — sommano il loro contributo benefico con altri che per altre vie buone della solidarietà pervengono alla Sezione ed alle sue Istituzioni, che non dispongono di grandi capitali.

Gli è per queste ragioni che, pubblicando i resoconti delle tre feste di quest'anno, mentre porgiamo vive grazie alla Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, incitiamo amici e compagni a non istancarsi mai in questa gara solenne che tende a porre le istituzioni proletarie e l'organo loro in grado, non solo di onoratamente vivere, ma di progredire sempre più. Dal piccolo nostro alla grande [illegible]

Recita a favore del "Grido del Popolo"
Sabato 15 luglio 1911.

Entrata:

Biglietti per adulti N. 387 da 0,25	L.	96,75
» » ragazzi » 25 » 0,15	»	3,75
Oblazioni:		
Orchestra	»	14,50
Personale di porta e di scena	»	8 —
Ricreatorio, affitto e luce	»	35 —
Parrucchiere teatrale	»	5 —
Totale	L.	163 —

Uscita:

Compagnia drammatica	L.	— —
Orchestra	»	14,50
Personale di porta e di scena	»	8 —
Affissioni	»	18,50
Tassa spettacoli	»	2,50
Permesso Questura	»	0,50
Diritti d'autore	»	5 —
Fabbisogno	»	1 —
Luce	»	10 —
Affitto locali	»	25 —
Servizio portaceste	»	2 —
Parrucchiere	»	5 —
Totale	L.	92 —

Riepilogo:

Attivo	L.	163 —
Passivo	»	92 —
Utile netto	L.	71 —

Recita a favore della Camera del Lavoro.
Sabato 9 settembre 1911.

Entrata:

Biglietti per adulti a 0,25	L.	145,25
» ragazzi 0,15	»	3,75
Oblazioni:		
Orchestra	»	7,25
Personale di porta e di scena	»	8 —
Ricreatorio, luce e teatro	»	35 —
Parrucchiere teatrale	»	5 —
Totale	L.	204,25

Uscita:

Compagnia drammatica	L.	— —
Orchestra	»	16,50
Personale di porta e di scena	»	8 —
Affissioni	»	16,05
Tassa spettacoli	»	2,50
Permesso Questura	»	0,50
Fabbisogno	»	1 —
Diritti d'autore	»	6 —
Luce	»	10 —
Affitto locali	»	25 —
Servizio portaceste	»	2 —
Parrucchiere	»	5 —
Totale	L.	92,55

Riepilogo:

Attivo	L.	204,25
Passivo	»	92,55
Utile netto	L.	111,70

Recita a favore del "Grido del Popolo" e della Biblioteca Circolante R.C.T. (1)
data dai bambini del Ricreatorio Laico di Borgo San Salvario.
Martedì, 19 Settembre 1911.

Entrata:

Biglietti per adulti N. 289 da 0,25	L.	72,25
» ragazzi » 14 » 0,15	»	2,10
Oblazioni:		
Ricreatorio A. C. T., luce ed affitto locale	»	35 —
Totale	L.	109,35

Uscita:

Compagnia drammatica	L.	— —
Orchestra	»	16,50
Personale di porta e di scena	»	8 —
Affissioni	»	17,55
Tassa spettacoli	»	2,50
Permesso Questura	»	0,50
Diritti d'autore	»	2 —
Fabbisogno	»	4 —
Luce	»	10 —
Affitto locali	»	25 —
Servizio portaceste	»	— —
Parrucchiere	»	— —
Rimborso spese del Ricreatorio Laico di Borgo San Salvario	»	11,85
Totale	L.	97,90

Riepilogo:

Attivo	L.	109,35
Passivo	»	97,90
Utile netto	L.	11,45

L'Amministrazione.

(1) Visto l'esiguo utile netto la Biblioteca rinuncia a favore del *Grido* la propria parte.

Cooperativa Torinese Spazzaturai Privati.

La deliberazione presa dal Consiglio Comunale nell'ultima sua tornata riguardo all'incenerimento delle immondizie, e l'affidamento di tale impresa alla ditta Fino, hanno messo a rumore la classe tanto negletta, ma pur così utile, degli spazzaturai privati.

Si tratta del pane di numerose famiglie, che con detta deliberazione vien loro tolto.

Ed il poco illustre signor sindaco non volle nemmeno in quella seduta tenere conto della raccomandazione di alcuni consiglieri, che cioè non fosse dimenticata la nostra classe e la nostra Cooperativa.

Tutto era già stato accomodato... in famiglia.

Spetta quindi a noi la difesa dei nostri interessi, ed a tale scopo venne organizzato per domenica 1° ottobre un modesto banchetto, a cui hanno aderito buon numero e dove vennero dalla nostra Cooperativa invitati il segretario della Camera del Lavoro Degiovanni, il consigliere comunale avv. G. B. Cagno ed il compagno Gai P., quali nostri consiglieri nella agitazione che si vuole iniziare.

Nella numerosa riunione si discusse precisamente della nuova situazione che sarà presto creata alla classe nostra, ed al riguardo dissero acconcie parole i tre compagni invitati, che furono con buone frasi presentati dal presidente della Cooperativa nostra.

Tutti i discorsi conclusero nel raccomandare alla classe nostra di stringersi compatta sotto la bandiera della Cooperativa per essere preparati quando la deliberazione consigliare dovrà andare in vigore, ad assumere la parte di lavoro che le spetta.

Fu una simpatica ed utile riunione, dove si raccolsero anche L. 4,30 per il *Grido del Popolo.* *Il segretario.*

Borgo S. Paolo.
Alla Casa Socialista.

Il Consiglio della Casa socialista, allo scopo di tenere informati i soci dell'andamento della medesima, d'ora in avanti pubblicherà sul *Grido del Popolo* le deliberazioni più importanti che nelle sue sedute verranno prese.

Ecco intanto i primi atti del Consiglio.

Distribuzione delle cariche.

A segretario amministrativo Luigi Marino, politico Pagella Vincenzo; cassiere Garrone Giuseppe; direttore teatro Lanza Giovanni; ricreazione Palladino Giuseppe; economo Casaro Felice; biblioteca Varesini Giuseppe; a direttore del ricreatorio dei fanciulli venne riconfermato Torreano, avendo questi dato buona prova pel passato.

Parte politica.

Il Consiglio intende svolgere un intenso lavoro di propaganda. Per ora ha incominciato convocando i lavoratori a comizio per martedì prossimo. Inoltre ha invitato la Commissione Esecutiva del Partito a [illegible]

cominciare subito una seria agitazione contro il progetto d'allargamento della cinta daziaria.

Si sta anche studiando il mezzo migliore per diffondere la stampa socialista fra i lavoratori delle due borgate.

Pertanto si fa caldo appello ai lavoratori di leggere e abbonarsi al *Grido del Popolo* ed all'*Avanti!* L'abbonamento cumulativo costa L. 1,25 mensili. Il compagno Pagella è incaricato per gli abbonamenti.

Parte finanziaria.

Il Consiglio sta studiando anche il mezzo migliore per migliorare la situazione finanziaria, la quale richiede uno studio profondo e forse anche una soluzione radicale.

Biblioteca.

E' ricca di libri, ma, purtroppo, il Consiglio ha dovuto dolorosamente constatare che i soci se ne servono assai poco. Perciò, mentre anche per questo il Consiglio fa un caldo appello ai soci, notifica che si sta studiando il modo perchè anche i non soci possano usufruirne.

VINCENZO PAGELLA, *segretario.*

Martedì, 17 corr., alle ore 21, nel Teatro Sociale, via Barge, 10, avrà luogo un grande Comizio pro istruzione laica. Oratori: Jacobbi prof. Temistocle e Gherardini avv. Plinio.

Accorrete numerosi.

FRA I DAZIERI
Lettera aperta.

Ill.mo Signor Direttore del giornale Il Daziere — *Genova.*

Con rammarico dobbiamo constatare che il suo giornale da un po' di tempo a questa parte si è messo a suonare in due toni la gran cassa pro e contro una cospicua parte di agenti daziari italiani. Ciò che spiace è il vedere che un giornale, che verrebbe essere di classe, tratta da *mestatori,* da *insoddisfatti,* da *Caini* quella parte di agenti che stanca di essere condotta pel naso da certi suoi dirigenti, che pur fanno capo all'organizzazione dei dazieri, ha avuto il coraggio — in occasione del V Congresso Nazionale — di dire a tutti i colleghi ivi convenuti la verità sincera, sacrosanta su quanto hanno fatto finora i proprii dirigenti e sull'azione fin qui esplicata dalla Federazione Nazionale dei Dazieri; mentre d'altra parte detto giornale si sforza a trovare parole di lode all'indirizzo dei superiori di quei *Caini, mestatori, insoddisfatti,* ecc.

Secondo noi il *Daziere,* continuando ancora un po' su questo tono, anzichè procurarsi dei proseliti e attirare a sè quella parte di agenti che già ha incominciata la secessione, diverrà un buon foglio di propaganda per la secessione stessa.

Se gli agenti daziari di Torino, in occasione del V Congresso Nazionale, hanno fatto uscire quel certo *Numero Unico* su cui il *Daziere* fa tanto chiasso, citando a sproposito diversi passi della sua prosa, è bene si sappia che non è stato fatto nè per *malvogilà,* nè per creare la secessione, ma solo per far comprendere ai colleghi d'Italia lo sdegno che gli agenti daziari di Torino hanno contro i loro dirigenti che, pur potendo far del bene ai loro dipendenti, hanno sempre *menato il can per l'aia,* mentre poi in seno al V Congresso Nazionale cercarono di dimostrarsi affettuosi verso di loro, facendo anzi molte, ma molte promesse, che se fossero state attuate, forse avrebbero portato la concordia e l'unione delle forze... daziarie. Ma purtroppo il mantenimento di dette promesse si attende ancora.

Provi un po' il *Daziere* — che si diverte a commentare malignamente quel minuscolo — ma veritiero — *Numero Unico* — a pubblicare per intero il Memoriale presentato dagli agenti daziari all'Amministrazione di Torino, e pubblichi altresì la risposta che per mezzo dell'on. Giunta Municipale e il cav. Berardi, direttore, e l'assessore Leclaire hanno fatto pervenire loro, e poi vedrà se i colleghi italiani tratteranno ancora questi agenti da *secessionisti, da mestatori, insoddisfatti, Caini!...* Dica la verità, il *Daziere:* convenga con noi che al V Congresso Nazionale tanto lui, quanto la sua *gran cassa di risonanza padovana* si sono trovati a disagio. Faccia l'atto di contrizione, si penta e si dolga se per ben 11 anni ha condotto gli agenti daziari d'Italia per una via che non era la maestra; cerchi, il *Daziere,* di ritornare sulla retta via, e ben presto si accorgerà che se dei secessionisti vi furono, era soltanto per mettere in carreggiata la Federazione Italiana dei dazieri!

Se saran rose.... GROSSI AMPELLIO.

Federaz. Socialista del Collegio di Susa
Congresso Collegiale.

Questa Commissione Esecutiva, in unione ai rappresentanti delle organizzazioni di Condove e d'accordo col Comitato d'Amministrazione del giornale *La Valanga,* in una riunione tenuta il 1° corrente ad Avigliana, deliberava di convocare il Congresso delle organizzazioni socialiste ed operaie del Collegio di Susa. Detto Congresso avrà luogo domenica 15 ottobre, alle ore 10, a Bussoleno, e l'ordine del giorno a discutersi è il seguente:

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria del giornale *La Valanga* e provvedimenti per la ripresa delle pubblicazioni;
3. Relazione morale e finanziaria della Federazione Collegiale e nomina della nuova Commissione Esecutiva;
4. Rendiconto della passata lotta elettorale politica e provvedimenti per quella prossima;
5. Proposte eventuali.

Tra gli Edili di Torino e Provincia.
Congresso interprovinciale delle Organizzazioni Edili delle Provincie di Torino e Cuneo.

Dietro invito del Comitato Centrale il sottoscritto ha deciso di convocare per il giorno 22 corrente il Congresso delle Organizzazioni Edili federate delle suddette due Provincie, in Torino, in un locale della Camera del Lavoro, sita in corso Siccardi, 12, col seguente *Ordine del Giorno:*

1° Nomina della Presidenza e del Segretario;
2° Relazione morale e finanziaria del Comitato Provinciale;
3° Relazione del Convegno dei Comitati Provinciali tenutosi alla fine del mese scorso;
4° Varie.

Al Convegno presenzierà il segretario federale G. Bergamasco. I lavori cominceranno alle ore 9 del mattino e saranno terminati nella giornata, in modo che i rappresentanti potranno ritornare alle loro case nella serata. Le spese saranno a carico delle Sezioni; queste potranno inviare al Congresso un rappresentante ogni duecento soci, e, fruendo, da scegliersi tra i soci stessi delle Sezioni medesime.

[illegible]

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.
Seduta del 10 ottobre 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Balossi, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Sono assenti giustificati: Capirone, Guarino, Filipponi e Serrantoni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto di un reclamo che il personale avventizio dell'Alleanza Cooperativa intende trasmettere alla Direzione pel tramite della Camera del Lavoro.

Si prende atto delle pratiche che si sono fatte per assicurare un sempre miglior andamento dell'Ufficio di consulenza medico-legale.

Si prende atto del fallimento della serrata degli industriali carrozzai, i quali hanno riaperto i loro stabilimenti senza poter raggiungere il loro scopo, che era quello di indurre gli operai della Carrozzeria fratelli Solaro a riprendere il lavoro.

Si prende atto dell'esito della riunione tenutasi la domenica scorsa dai lavoranti pastai.

Si prende atto dei risultati della recita pro Camera del Lavoro data dal Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, il cui profitto netto fu di L. 111,70.

Si delibera di inviare alle Sezioni una seconda circolare per sollecitare la loro solidarietà verso i compagni scioperanti vetrai.

Si prendono disposizioni analoghe alle deliberazioni prese dal Consiglio Generale di domenica 8.

Si prende atto della corrispondenza e si delega il segretario per una conferenza di propaganda a Venaria Reale per la sera del 21 corrente.

Si concede al segretario un congedo di qualche giorno per recarsi al Congresso socialista di Modena.

Si prendono altre disposizioni di ordine interno e si delibera che, in conseguenza dell'assenza del segretario, la prossima seduta della C. E. si debba tenere la sera di giovedì 19 ottobre.

Di turno dall'11 al 18 ottobre: Balossi e Tosi.

Consiglio Generale.
Seduta delli 8 ottobre 1911.

Sono rappresentate N. 25 Sezioni.

Sono assenti senza giustificazione i rappresentanti delle seguenti Sezioni:

Città. — Arti tessili, Bottigliai, Caffettieri e liquoristi, Cappellai, Decoratori, Dipendenti Comune, Dolcieri, Fonditori caratteri, Fonditori metalli, Calzolai a macchina, Levavetro, Lavoratori Stato (Sezioni guerra e tabacchi), Marmisti, Muratori di Torino e Camburzano, Orefici, Odontotecnici, Personale Cooperativa Madonna Campagna, Selciatori, Spazzaturai privati, Scalpellini, Stereotipo-galvanotipisti, Tappezzieri in carta, Tagliacalotte, Vetturini e.. scusate se è poco!

Provincia. — Operai Dinamitificio Avigliana, Minatori Calea, Metallurgici Bottigliera Alta, Arti tessili Chieri, Mugnai Collegno, Arti tessili Cuorgnè, Minatori Champ de Praz, Mista Gressoney, Scalpellini Luserna, Calzolai e Muratori Montanaro, Dinamitificio Buttigliera Alta.

Presiede Cattaneo.

Dato il carattere d'urgenza della convocazione, il presidente proclama valida la seduta, malgrado lo scarso numero delle Sezioni rappresentate.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della C. E., la quale espone sinteticamente il movimento camerale dall'ultimo Consiglio Generale ad oggi, raccomandandole di essere sempre più esigente nel pretendere che le agitazioni vengano fatte da operai organizzati, dei quali soli ormai conviene fidarsi.

Si prende atto dei bilanci trimestrali presentati dal segretario amministrativo Marchetti.

Si delibera che l'Ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati debba continuare con sempre maggior tenacia a svolgere l'opera sua.

Si deliberano al riguardo alcuni provvedimenti e si stabilisce di rivolgere un appello alle istituzioni che doverosamente debbono venirgli in aiuto.

Si discute lungamente in merito all'operato di quelle organizzazioni che hanno mancato ai doveri della disciplina sindacale respingendo l'invito della Confederazione a partecipare alla manifestazione antitripolina, e si conclude colla votazione del seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Luigi Castagno:

«Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, in sua seduta dalli 8 ottobre 1911;

«discutendo in merito all'ultimo sciopero generale ed all'atteggiamento di organizzazioni diverse, le quali credettero di non aderirvi;

«invita le medesime a svolgere una più intensa propaganda onde educare le masse, oltre che ai problemi economici, anche alla comprensione dei problemi generali, non esclusi quelli politici, i quali, sia pure indirettamente, interessano la classe operaia, ed a curare maggiormente l'osservanza della disciplina sindacale».

Dopo di che, essendo l'ora tarda, il presidente toglie la seduta.

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Aiuti fabbri — Sarte — Persone di servizio.

Per la Provincia: Verniciatore a pennello — Falegnami ebanisti — Aiuto fochista.

Si offrono:

Falegnami in genere — Meccanici — Elettricisti — Manovali — Fattorini.

Federazione Italiana Operai Metallurgici
(Sezione di Torino).

Ai soci,

Sabato, 14 corrente mese, avrà luogo la assemblea dei soci per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Dimissioni del Consiglio Direttivo e relativi provvedimenti;
3. Dimissioni di parecchi membri del Comitato Centrale e nomine relative;
4. Comunicazioni in merito all'applicazione della quota di disoccupazione obbligatoria;
5. Varie.

Unione Miglioramento Dolcieri.

Mercoledì, 11 corrente, alla sede della Unione Miglioramento Dolcieri, ebbe luogo un comizio di classe per discutere sulla *abolizione dei mediatori e costituzione di un ufficio gratuito di collocamento.*

La riunione riuscì numerosissima, e dopo la relazione fatta dal presidente del Comitato d'agitazione, ad unanimità si deliberò la costituzione immediata di detto ufficio.

Gli interessati potranno rivolgersi [illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da VILLAR PEROSA

Lo sciopero dei Metallurgici continua - Il voltafaccia della Direzione - Le nuove pretese dopo l'accordo fatto.

Mentre usciva sul « Grido » della settimana scorsa un articolo illustrante le fasi dello sciopero, tra la Direzione e la Federazione Metallurgica s'intavolarono trattative per la soluzione della incresciosa vertenza. E difatti, dopo minuziosi e lunghi negoziati, nella mattinata del sabato, presenti il cav. Agnelli, l'ingegnere delle officine e il nostro Colombino, si concludeva con i seguenti patti:

1. 7 0/0 aumento paghe, tenendo conto di concedere un aumento maggiore per le paghe minori e viceversa.

2. Impegno della Ditta di concedere la percentuale agli operai utensilisti in misura uguale agli operai torinesi del genere dopo la stipulazione del nuovo regolamento in Torino.

3. *Minimo di paga-oraria* per le donne stabilito in L. 1 per quelle inferiori ai 18 anni e L. 1,25 per le superiori d'età.

4. Nomina di un'apposita Commissione operaia per la distribuzione delle multe agli operai ammalati.

La Direzione però voleva che a questi patti le si concedesse la facoltà di licenziare qualcuno della Commissione operaia attuale.

Il Colombino rispose non esser possibile non solo accettare, ma neanche discutere su proposte di questo genere.

Allora il cav. Agnelli dichiarò di *non insistere* sulla proposta fatta.

L'accordo era, con questo, perfettamente raggiunto, e difatti Colombino, impegnato in altra vertenza, telegrafava a quei compagni l'esito soddisfacente delle trattative, invitandoli a riprendere il lavoro martedì ultimo scorso.

Ma che è che non è: il telegramma la cui ricevuta porta la data del 9 corrente, ore 13, spedito da Avigliana, è consegnato agli interessati al giorno 10, alle ore 10. Il telegramma aveva impiegato nientemeno che **21 ora** per giungere a destinazione. Ma nel frattempo giungeva al nostro compagno Colombino una lettera della Direzione delle officine che per maggior chiarezza dei lettori vogliamo riportare nella sua parte sostanziale.

Officine Meccaniche Villar Perosa.

8 Ottobre 1911.

Signor Colombino - Villar Perosa.

Nel mentre la ringrazio per i buoni uffici che ha voluto impiegare presso la massa operaia per il componimento dell'incresciosa vertenza colla Direzione delle Officine di Villar Perosa, le notifico che « avendo comunicato al signor Rasetti il proposito di assumere indistintamente tutti gli operai, questi rispettosamente mi fece osservare che stante il contegno provocante degli operai Martinetto, Sigot, Damasso, Cavino, ecc., piuttosto che essi fossero riammessi, egli avrebbe dato le dimissioni ».

Avendo sempre il sottoscritto apprezzata *l'opera intelligente* (!) del signor Rasetti, non può *accettare le sue dimissioni*, e per conseguenza è *obbligato* di insistere sulla *non riammissione* dei predetti operai.

Quanto sopra credo non avrà influenza sul componimento della vertenza perchè il sottoscritto aveva *già dato ordine che si fossero licenziati gli operai suddetti* **dopo la prima settimana di lavoro.**

D'accordo sul resto ecc.

Firmato: *Agnelli G.*

Il documento che pubblichiamo è semplicemente enorme. Un capo fabbrica che si impunta, dopo che un doloroso sciopero è risolto, per pretendere il licenziamento della Commissione che non aveva nessuna colpa all'infuori di quella di aver difeso gli interessi dei propri compagni, e un industriale che manca ai patti stabiliti per assecondare i capricci di un suo *subalterno*, è veramente cosa assolutamente nuova nel movimento operaio ed industriale del mondo.

Siamo quindi ritornati subito in alto mare. La vertenza che doveva essere risolta, invece si è inasprita in modo impressionante. Gli operai, riuniti a comizio, sentita la relazione di quanto sopra, esternarono la loro legittima indignazione con grida e urla all'indirizzo della Direzione. Fatta la votazione, a schede segrete, sulla ripresa del lavoro a queste condizioni, gli operai votarono, alla quasi unanimità, la continuazione dello sciopero ad oltranza, non dovendosi accettare patti così disonoranti.

Dopo un fervorino del segretario della Federazione, gli operai tranquillamente se ne ritornarono alle loro case preparandosi ad una lunga resistenza. Essi sono amorevolmente assistiti dalla Federazione Italiana Operai Metallurgici.

Ora di mezzo non più questioni d'orario e di salario, ma una grave questione morale e di diritto all'organizzazione che l'industriale non nega più in nessuna parte del mondo..., neanche in Turchia.

Speriamo di poter godere di uguali diritti in... Villar Perosa, e ad ogni modo gli operai sono ben disposti a lottare energicamente per la conquista e la civilizzazione della... nuova Tripoli.

Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da... piangere.

Da GASSINO

Circolo Giovanile Socialista Francisco Ferrer.

L'anno scorso la Sezione Socialista locale ed il Fascio Giovanile Socialista di Torino tennero riunioni private e conferenze pubbliche a scopo di costituire un Circolo giovanile nel nostro paese. L'intento non fallì, poichè pochi compagni volenterosi compresero la necessità di questa organizzazione, e, dedicandosi ad un intenso lavoro, in poco tempo presero a fare qualcosa. Ora, spinti dalla volontà di lavorare, domenica ultima si riunirono le due Associazioni in assemblea straordinaria onde deliberare di tener una festa inaugurale del suddetto Circolo.

Invitiamo tutti i compagni, simpatizzanti ad intervenire a questa festa. Siccome poi si allestirà un grandioso banco di beneficenza, si invitano i volenterosi a far doni al portinaio dell'Associazione generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), Ducatto Giuseppe (Via Bonafous, 5), Coreggia Giuseppe, Gassino.

Si pregano le Associazioni che intendono prender parte a questa festa di farne la adesione al più presto possibile per ricevere il programma.

Per il Comitato della festa

Coreggia Giuseppe.

Da SANTHIÀ

Lapide a Francisco Ferrer.

Domenica 15 ottobre, alle ore 15,30, il Comitato ed il popolo inaugureranno una lapide che ricorda la figura, l'opera ed il martirio del grande educatore Francisco

Il proletariato, largo d'aiuti morali e finanziari, e che non badò a sacrifici, risponderà con slancio all'appello del Comitato ed accorrerà a riaffermare attorno a questa lapide che civiltà non può esistere dove regna la superstizione.

Presenzieranno all'inaugurazione i candidati socialisti dei tre collegi del Vercellese ed un rappresentante della Direzione del Partito Socialista Italiano.

PROGRAMMA

Ore 15 - Formazione del corteo alla Camera del Lavoro per avviarsi alla Stazione ferroviaria ad aspettare gli ultimi che arrivano.

Ore 15,30 - Ricomposizione del corteo il quale percorrendo le vie principali del paese si reca davanti la Scuola Comunale, dov'è collocata la lapide.

Ore 16 - Inaugurazione e discorsi.

Terminati i discorsi nuova ricomposizione del corteo per ritornare alla Camera del Lavoro, dove, dopo parole di circostanza sul momento politico che attraversiamo, avrà termine la manifestazione.

Da PONT CANAVESE

Uomini piccoli che vogliono essere pezzi grossi.

A Pont, causa la poca abitudine di pensare, è possibile veder negozianti tabaccai ed altri loro amici prendere negli affari pubblici una certa posizione di autoritaria onnipotenza. Dall'abitudine di vivere all'ombra della Torre Tellaria, alla distribuzione di sigari e di altre merci della Regia Privativa, s'è fisso uno in capo che il suo contegno deve essere sempre pieno di alterigia.

Imitatore delle cerimonie, tutti inchini e mellifue pretesche cortesie, unico suo scopo è di giungere a carpire da Goglio la croce da cavaliere. In Comune se far questo: togliere il sussidio alle due valorose bande locali, insinuarsi per far comunque parte di qualche commissione, e gesuiticamente raccomandare, a coloro che ne hanno più di lui, la santa prudenza. Noi però scriviamo ben sapendo che il 99 per cento degli operai che lavorano ciò non conoscono, e che non elevando la loro educazione civile e politica, saranno sempre in balia di tre o quattro *parvenu* dell'Orco beduini.

Ora però che si è fondato un nuovo Circolo Filarmonico, vogliamo sperare che coll'amore dell'armonia si voglia coltivare anche l'amore alle idee e che si penserà di più al compito morale del Circolo, che non si deve basare solo sulla soddisfazione dello stomaco.

Rincresce a dirlo (pure bisogna dire la verità), ma nella nostra banda della Manifattura ha sempre fatto difetto lo spirito di associabilità coll'elemento di fuori.

Vogliamo l'onestà rispettata, vogliamo, rispetto agli operai onesti, vogliamo e auguriamo che questi sappiano sventare le trame dei *desiderosi del potere ad ogni costo*, e che il nostro nuovo Circolo Filarmonico sappia comprendere quale deve essere il suo programma nel paese che si compendia in una parola: *Armonia*.

Per giungere a questo, lieve deve essere il vostro compito, se intenderete bene questa massima: *Capite e seguite gli onesti!*

Da AGLIÈ

Cose scolastiche.

Da diversi anni, un certo maestro, in forza della legge che sino ad un dato limite gli ha reso stabile la nomina a insegnante nelle nostre classi maschili, agisce verso il comune, in modo non affatto adeguato a quella delicatezza e civiltà che la carica stessa gli imporrebbe di adottare. Pure quest'anno, malgrado i ripetuti richiami del Sindaco, a voler per una buona volta prendere una decisione definitiva, il sopracitato maestro ha aspettato l'avvicinarsi dell'apertura delle scuole per degnarsi di far sapere che andava a fare scuola altrove e di avvertire il Sindaco di voler surrogarlo con un altro insegnante. Facilmente si potrà comprendere quale vantaggio possa avere l'istruzione pubblica in Agliè in seguito a questo vergognoso stato di cose, tanto più poi, che il comune deve assoggettarsi al beneplacito d'un maestro che non viene a fare scuola, per poter nominarne un altro a stabilità effettiva. Sappiamo che questo maestro ha forse lasciato il comune di Caravino, perchè l'aria di quel paese non è più confacente ai clericali maestri d'organo; ora ha trasportato i suoi penati a Caluso, ma certamente; non ben sicuro che il paese del congresso eucaristico possa essere adatto alla sua attività di pedagogo, ha creduto bene di conservarsi ancora il posto nel nostro comune.

Il nostro Consiglio Comunale, nella seduta delli 8 corr., con un vibrato ordine del giorno del consigliere Gariglietti, protestò contro tanto abuso e deliberò di dichiarare vacante il posto occupato da tale maestro. Nutriamo fiducia che l'autorità superiore, resa edotta del come veramente stanno le cose, vorrà ratificare la deliberazione presa dal Consiglio; inquantochè, se è bene che vi sia una legge che protegga la stabilità dei maestri, è pure doveroso che il Consiglio Provinciale Scolastico intervenga, quando l'istruzione pubblica di un comune è messa alla mercè di un insegnante qualsiasi.

Da S. MAURIZIO CAN.

Festeggiamenti musicali.

Domenica, 8 corr., la nostra brava banda musicale invitò parecchie altre musiche ad intervenire ai festeggiamenti indetti per quel giorno. Malgrado la dirotta pioggia che non cessò un istante, aderirono e parteciparono le musiche di Venaria R., Leynì e Caselle.

Al mattino, ricevute dal nostro corpo al completo, colla bella ed elegante divisa, e diretta dall'egregio signor maestro Ciccone Terenzio, tutte le partecipanti dopo diverse passeggiate al suono di scelti pezzi furono accompagnate al ricevimento in Municipio ove si servì il tradizionale vermouth e rinfreschi. Quindi si incamminarono alla volta dell'albergo dei Tre Re ove furono serviti di un gustosissimo pranzo.

Anche dopo questo lieto simposio, e malgrado la continua pioggia vollero i bravi musicisti rallegrare il paese percorrendo le strade e alternando diverse marcie.

Finirono la bella festa dando ancora un gran concerto tutti uniti nella Piazza Statuto ove raccolsero gran messe d'applausi. Alle suonate d'addio, risposero i nostri musicisti con un cordialissimo *arrivederci*.

Ci siamo!

Alcuni soci di alcune società, tutti lavoratori che sudano da mane a sera, si danno da alcun tempo un bel d'affare per raccogliere firme onde ottenere la croce di cavaliere ad una nullità di cui non si sa e non si saprà mai cosa ha fatto.

Oh poveri lavoratori! Ove avete messo il senno che natura vi ha dato: interessarvi per la croce ad un signore che lo fatto i signori vivere sempre alle vostre

spalle! Lasciate, lasciate che questo neo candidato alla crocifissazione se la meriti eppoi gliene daremo una di... legno.

Il fiasco di una nuova istituzione e dei suoi promotori.

La settimana scorsa venne distribuito un manifestino-invito che, attaccando e denigrando il Sindacato Agricolo Cooperativo, tentava subdolamente far capire che questo Ente stava per morire, e quindi se ne voleva costituire un altro sotto un altro nome. Tale invito diceva che la riunione si teneva nelle scuole comunali la domenica dell'8 corr., e che era propugnata da *illustri scienziati e signori!*

Abbiamo voluto quindi recarci anche noi a tale riunione, siccome ci erano capitati a proposito alcuni di tali manifestini, non fosse altro che per conoscere questa illustrissima gente.

Trovammo alla porta un buon soldato che, fedele alla consegna, non ci lasciò entrare perchè non eravamo iscritti fra quelli che si lasciano condurre pel naso. Dietro alla sentinella vedevamo delle faccie oscure e smorte che tremavano per la gran paura che avessimo forzata la consegna. Anzi a buon conto avevano fatto nientemeno che venire quattro carabinieri di rinforzo avendo essi troppo poco coraggio per difendersi. Sicuro! Anche il sindaco Giubbone partecipò a questa riunione, come neo socio e tanto per assicurare che lui presente non succedeva nulla! Non volemmo allora entrare, accontentandoci di rimanere spettatori sulla porta onde vedere quali erano tutti quegli illustri e quali e quanti erano i novelli soci della novella società.

Assistemmo allora ad una sfilata poco edificante. Certo che furono ben pochi e niente però nè scienziati, nè signori, ma un gruppetto di non più di 20, compresi 3 fornitori di merci, i quali vollero venire da Torino a vedere come si costituiva la nuova Istituzione. Tutti volemmo conoscerli bene onde inchiodare alla gogna gli uomini indegni di far parte del nostro Sindacato. Trovammo perciò quattro consiglieri del Sindacato il Perrero, Reolfi, Ferrero ed il Troglia, più il direttore, il cassiere ed il segretario pure del Sindacato ed alcuni altri che tentavano la costituzione di un'altra società in concorrenza e in contrapposto al Sindacato medesimo! Va aggiunto a questi l'ex famoso presidente Perino, certo l'ispiratore di tale riunione, cui brucia ancora la pelle per aver fatto un ruzzolone dal cadreghino del Sindacato. Altri pochi parteciparono, certo ingannati da vane promesse. Pochini davvero a tale tanto strombazzata riunione! Che si deve fare ora a questi consiglieri e salariati nostri se essi tentano il danno della nostra Istituzione? Se avessero buon senso dovrebbero almeno prima dare le loro dimissioni, ma invece ebbero ancora l'ardire di presentarsi nel pomeriggio al Consiglio del Sindacato tentando di fare l'ostruzionismo e non lasciando proseguire la discussione necessaria ed utile. Però furono messi a bada dai numerosi soci presenti e non sapendo più che pesci pigliare, fuggirono in fretta.

L'avevamo detto che il Segre nell'Assemblea delli 8 settembre aveva reso un cattivo servizio al Sindacato col far votare in blocco l'amministrazione; ora ci persuadiamo ognora di più che tale votazione fu un male. Se si votava come si era deliberato tutto ciò che successe dopo se ne sarebbe fatto a meno.

Si aggiungano ora ai 3 consiglieri dimissionari, 1 decaduto e 4 colpevoli degni di espulsione, e si vede a quanti si rimane in carica dei 18 eletti col presidente!

Naturalmente il nuovo presidente Bosio prese più che in fretta le difese del Sindacato da lui presieduto e pubblicò un manifesto nel quale metteva in luce la *verità vera* e le arti lojolesche del « Comitato provvisorio » come era firmato il manifestino del Perino.

A tale adunanza però conclusero un bel nulla!

Certo che con questi mezzi ne vedremo ancora delle belle contro il nostro Sindacato.

Da SALTO

Carità incosciente.

I consiglieri comunali di parte nostra ebbero la felice idea di sgravare il bilancio comunale di lire 100 date a beneficio dei reverendi per la consueta messa domenicale.

Ora le beghine e i soliti caproni hanno fatto ogni sforzo per risarcire il nostro parroco del perduto biglietto da cento.

E sono riusciti nell'intento: i gonzi non hanno mancato all'appello, ed i pochi collettori sono riusciti a raggranellare il perduto obolo.

Ogni fatica merita premio, e così domenica scorsa gli zelanti collettori hanno acquistato l'agognato guiderdone con una buona scorpacciata alla salute — non del parroco — dagli... imbecilli che, incoscientemente, hanno dato, o portato, il loro obolo nella cassa parrocchiale.

Per chi non lo sapesse il nostro parroco esercita ogni genere di industria: quella dei bachi da seta delle api, e fra poco ne vedremo sorgere delle altre più lucrose.

Il tempo aspetta il tempo, non è vero reverendo?

Da CONDOVE

Disgrazia.

Qualche settimana fa, mentre il nostro compagno Fornaro Giovanni ritornava da Torino in bicicletta, giunto nella località detta *discesa della Perosa*, essendosi rotta la parte anteriore della macchina, venne lanciato a molta distanza.

Scampò dalla morte per miracolo.

Al compagno, a noi tanto caro per la sua attività e cortesia personale, ed alla sua famiglia, giunga gradito l'augurio dei socialisti e dei lavoratori di pronta guarigione.

In tema di bicchierate.

Due settimane fa, per ragioni d'impiego, partiva alla volta della capitale lombarda il carissimo compagno professore Virgilio Ballone.

La Sezione Socialista, il Comitato pro Casa del Popolo ed il Consiglio Direttivo delle Leghe offrirono al compagno in detta occasione una fraterna bicchierata d'addio.

Partecipò un numeroso stuolo di operai. La nota lieta regnò per tutta la serata.

Un compagno della Sezione lesse un breve discorso ricordando le magnifiche e pur semplici lezioni istruttive a noi date dal compagno partente, augurando che ogni socialista cerchi di mettere in pratica i suoi preziosi insegnamenti.

Rispose il festeggiato raccomandando di fare ovunque propaganda minuta, compagno fra compagno, in famiglia, in compagnia, in fabbrica senza stancarsi mai, ed aver fede nel nostro grande ideale.

Chiuse il suo bellissimo discorso ringraziando gli offertori della bicchierata e impegnandosi, anche dalla lontana Milano, per qualsiasi informazione, di essere a nostra disposizione.

Di ciò noi lo ringraziamo sentitamente da queste colonne, augurandogli felicità e fortuna.

Sabato scorso un altro compagno di lavoro ebbe a lasciarci, Gallino Giacomo, per recarsi nella vicina Torino.

Da diversi anni egli lavorava per il bene comune con grande attività ed entusiasmo.

Le associazioni surriferite gli hanno offerto la tradizionale bicchierata d'addio che riuscì veramente grandiosa.

Ed ora al lavoro e cerchiamo di riempire i posti vacanti.

La Sezione è a disposizione dei compagni nei seguenti giorni della settimana: lunedì mercoledì e il sabato dalle ore 20 alle 22.

Convocazione.

Martedì 17 corrente mese, alle ore 20, la Sezione socialista è convocata straordinariamente per discutere e deliberare su oggetti della massima importanza.

Speriamo che nessuno manchi.

In Biblioteca.

Tutti i volonterosi ed amanti del sapere devono rivolgersi al bibliotecario nei seguenti giorni: Lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 20 alle 22.

I compagni troveranno giornali ed opuscoli a disposizione.

Topolino.

Da CALUSO

Dopo varie settimane di lavorio, di gran cassa, domani domenica, 15 corrente, in questo ameno Comune verrà inaugurata e benedetta in Municipio, ed alla presenza della Duchessa di Genova, madrina, la bandiera della Università popolare.

Ciò ci lascia supporre che la cosidetta classe dirigente di Caluso curi, come sarebbe suo dovere, in modo ammirevole la istruzione del popolo. Ma è semplice supposizione... la realtà è ben altra!

L'Università consiste in una povera biblioteca, dalla quale sono escluse le opere sospette di poca eterodossia, ed in alcune conferenze, tenute parecchio tempo fa da alcuni conferenzieri per la maggior parte militanti in un campo politico tutt'altro che favorevole alla istruzione delle masse, davanti a scarso e per nulla popolare pubblico.

E mentre si spendono centinaia e centinaia di lire per illuminare il paese ed il Municipio — di questo, purtroppo, solamente i muri! — in occasione di congressi eucaristici o per inaugurazione, in nome dell'istruzione popolare, dei vessilli, causa innocente di una pioggia di decorazioni, si trascura la base dell'istruzione e della educazione del popolo: la scuola elementare.

E ciò si comprende: la scuola elementare di un Comune, per quanto vasto e ridente, pur sempre rurale, non è cosa per la quale valga la pena di disturbare persone di alta ed illustre prosapia; la scuola elementare non procura onori, ma bensì oneri. E gli insegnanti ne sanno qualche cosa!

Che importa che la mancanza di aria e di luce nei locali delle scuole maschili mini la esistenza dei piccoli esseri che per delle ore vi devono stare rinchiusi, quasi inchiodati su antigienici banchi? Che importa che gl'insegnanti protestino in nome della igiene, della decenza e che ad alta voce proclamino che l'insegnamento fatto come sono costretti farlo in dette scuole è quasi inutile? E se gli igienisti, esimii insegnanti, medici, ecc., proclamano che agli scolaretti è indispensabile ogni tanto il moto all'aperto, la ginnastica che rinvigorisce il corpo e la mente, lasciamoli dire e rispondiamo: non abbiamo un palmo di spazio disponibile! E tiriamo avanti.

Poveri Comuni calabresi come siete calunniati!

Ed ora una domanda: è possibile che un simile stato di cose sia ignorato dalle Autorità scolastiche della Provincia?

B.

Da SETTIMO TOR.

I dietroscena della Biblioteca scolastica svelati.

Il diavolo fa la pentola ma non il coperchio.

E' noto come a suo tempo il Consiglio comunale deliberasse di affidare la Biblioteca scolastica ad alcuni giovani volenterosi, e nella persona di essi al Circolo di studi sociali, Circolo apolitico, in cui vi ha solamente il principio di istruire ed educare i lavoratori; pur non venendo a meno di distribuire pure agli scuolari i libri di cui facessero richiesta.

Chiunque ami l'istruzione popolare non può a meno di approvare che i lavoratori potessero aver agio in tal modo di educarsi ed istruirsi; e difatti si ebbero floridi risultati.

Ma però sorsero alcuni a dire: Aveva diritto il Comune di affidare al Circolo di Studi Sociali la Biblioteca? Si noti che affidare non vuol dire regalare; la Biblioteca scolastica a chi apparteneva? Il direttore didattico, ora ispettore, prof. Cesare Gasti, nell'accomiatarsi da Settimo, in qualità di direttore della Biblioteca circolante, aveva ceduto, come risulta da verbale, al commissario prefettizio, ragioniere Benusci, detta Biblioteca; e naturalmente, questo atto fatto dal fondatore e dall'anima di quella Biblioteca, è un riconoscimento ufficiale dell'ingerenza diretta che il Municipio ha sulla Biblioteca scolastica; e su detto verbale risulta pure essere stati venduti dei libri, di cui, noi, per riguardo personale, non vogliamo fare il nome del venditore.

Il Circolo di Studi Sociali rivolse domanda al Municipio, onde soccorresse tale istituzione d'istruzione popolare; già dapprima il commissario prefettizio aveva regalato alcuni libri al Circolo di Studi Sociali, ed il Municipio non potendo pecuniariamente aiutare il Circolo, pensò di poter far funzionare la Biblioteca scolastica colla Biblioteca del Circolo, e pur restando sempre proprietario dei libri della Biblioteca scolastica, permise pure ai soci del Circolo di usufruire della Biblioteca scolastica, lasciando sempre agli scuolari la libertà di provvedersi dei libri, senza alcun compenso, e per non disturbare le lezioni della scuola, il Consiglio comunale ordinò il trasloco della Biblioteca dalla scuola della classe 5ª elementare, in altra sede, ove sono accentrate cinque Società operaie ed il Circolo di Studi Sociali, nella Casa del Popolo.

Gli insegnanti Teresa Gianoglio, Amalia Mandelli, Giovanni B Testa, Camilla Campagnola, Luigi Gerea, Lucia Bianco, protestarono presso il prefetto della provincia di Torino, e tra le altre cose scrissero « che il Sindaco faceva portare i libri ed installare nei locali privati dell'Associazione privata socialista, chiamata Circolo di Studi Sociali, presso la cosidetta Casa del Popolo; la Biblioteca fu installata in una Casa privata, in un Circolo privato socialista, a favore degli inscritti al partito socialista; ecco come si amministra (questo è per voi, consiglieri comunali) da certa gente e come si tutelano gli interessi della scuola; si è favorito un Circolo privato con carattere di parte, ecc. ecc. ».

Lasciamo stare la cosidetta Casa del Popolo, che dà sui nervi a tanti, lasciamo pure da parte certa gente; è vero che il Circolo di studi sociali è Circolo Socialista? E' vero che la Biblioteca sociale è a favore degli iscritti al Partito Socialista?

Lo dice lo Statuto chiaramente che ciò non è vero, ma, se si vuole una ragione palpante, evidentissima, ve la può dare la signora Amalia Mandelli, maestra, una delle ricorrenti, la quale aveva il figlio iscritto al Circolo di studi sociali, ed essa stessa più volte venne a ritirare dal nostro Circolo la *Rivista Scientifica!*

Entrano in scena quattro ex-Consiglieri Comunali.

Quattro ex-Consiglieri Comunali, un bel dì, forse tanto per ammazzare il tempo, se ne vanno alla Pretura di Chivasso. Sono i seguenti: *Sesso Marcello, Pecchio Paolo, Cornero Michele, Pecchio Giacomo*, i quali tutti giurando sul vincolo religioso che i credenti contraggono dinnanzi a dio, prestarono il loro giuramento.

« Dichiararono che i fatti lamentati dal Consiglio Comunale sono privi di qualsiasi fondamento; che il Circolo di studi sociali è associazione privata socialista, il cui Consiglio direttivo trovasi composto di amministratori del Comune, ed ha per presidente il sig. Giovanni Gilardi, assessore municipale ».

Come sono informati bene! Permettano che dia loro un consiglio: se prima di recarsi a Chivasso fossero andati dal cav. Enrico, loro avrebbe detto: « Fate attenzione a quel che dite, perchè il verbale in cui si dice furono venduti dei libri alla biblioteca socialista, l'ho fatto io, e l'ha firmato il ragioniere Benusci; se si fossero recati dalla maestra Mandelli, vi avrebbe detto: « Non è un Circolo socialista, c'è anche mio figlio iscritto, dunque sono informata » e prima di dire che il Consiglio direttivo del Circolo era formato di amministratori del Comune, dovevate sapere chi sono gli amministratori del Circolo, e se non lo sapete ve lo dico, sono: Caudano Giuseppe, Vesca Lorenzo, Cerato Francesco, Caprioli Egidio (strappato a noi sul fiore dell'età), Quassolo Andrea.

Sono costoro amministratori del Comune?

La quarta accusa poi è dichiarare che Gilardi Giovanni è presidente del Circolo, è troppo grossa!

Se non fosse perchè qualuno vi avrà male informato, potremmo dirvi che: prima di giurare dovevate informarvi che il Circolo di studi sociali non ha mai avuto e non ha alcun presidente.

Come si può non ridere di questa commedia?

Smantellate le vostre accuse: che cosa volete?

Attenti che la legge sancisce delle pene contro i testi falsi e reticenti!

Il Consiglio comunale si dimostri energico, e si dimostri chi sia certa gente!

Da PIOSSASCO

Elezioni amministrative.

Domenica ebbero luogo le elezioni per surrogare i sette consiglieri di Piazza dimissionari.

L'esito della battaglia fu, purtroppo, quasi completamente favorevole alla lista del parroco di quella Frazione. — Tra le molte candidature di opposizione eravi anche quella del Baudino di cui è da lamentare la non riuscita. Infatti, malgrado le maligne insinuazioni di un certo corrispondente e gli armeggi di certi banchieri, il Baudino sarebbe stato un buon elemento e la sua riuscita avrebbe influito assai sul pessimo indirizzo amministrativo della dittatura Nicola. Ciò spiega perchè la sua candidatura è stata aspramente osteggiata dal corrispondente della *Lanterna*, ormai più devoto a Nicola ed al prete che alla coerenza ed al buon senso, avendo ancora una volta appoggiato la lista clericale quasi al completo.

Bravissimo! Per lui il paradiso pare assicurato. L'ameno si è, poichè questa... perla di giornalista contrario per principio alla separazione del bilancio comunale, raccomandava cinque candidature del prete e quindi furiosi separatisti, e quella del capitano Andruetto, caldo oppositore della separazione. Non pare perciò che egli ponderi alcun poco quanto affastella nelle sue corrispondenze. Vorremo forse noi cavare sangue dalle rape? Una delle cause principali del fallimento della candidatura Baudino fu però il voltafaccia di un candidato per la ennesima volta fedifrago che, appartenente fino alla ultima ora alla lista Baudino, passava nel giorno della votazione all'opposta scheda speranzoso di riuscire con più voti.

Se non abbiamo per nulla a rallegrarci per l'esito della battaglia di domenica, ci compiacciamo però vivamente di un colossale fiasco che il giornale clerico-massone tace rigorosamente. Tale è appunto quello di Camillo Olivero che datosi anima e corpo a trattare con tutti i partiti per la propria candidatura, ritirossi prima della battaglia, svergognato di avere incontrato tanta e recisa negativa.

Attendiamo ora di vedere lo atteggiamento degli eletti di fronte al Governo Nicola e, per parte nostra non ci meraviglieremo di vedere certi opportunisti ambiziosi entrare a far parte della maggioranza consigliare, quantunque questa abbia combattuto la loro candidatura a mezzo del suo organo pinerolese.

PERRONE PIETRO.

Da ALPIGNANO

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Alpignano, 19 ottobre 1911.

Egregio signor Direttore del *Grido del Popolo*,

Sarò grato alla S. V. se vorrà dare ospitalità a questa mia in risposta alla lettera-aperta del signor Bar Eligio, pubblicata sul N. 376 del suo pregiato giornale.

Gradisca i miei ringraziamenti e ossequi

Dott. VITTORIO ROLANDO
Presidente
dell'Associazione Sanitaria Valsusina.

* *

Egregio sig. Bar Eligio,
Assessore com. di Villarfocchiardo,

Nella lettera-aperta a me indirizzata e pubblicata nel N. 376 del *Grido del Popolo* del 30 scorso settembre, mi si accusa di parzialità per non avere estesa la diffida a parecchie condotte mediche della Valsusa, che assegnano ai loro titolari stipendii inferiori a quello della condotta di Villarfocchiardo.

Ora è bene sapere che nell'Assemblea tenutasi il 17 giugno u. s. in Avigliana, i medici condotti della Valsusa adottarono dei minimi di stipendio e decisero di diffidare tutti i concorsi alle *condotte vacanti* che non rispondessero alle condizioni minime da essi stabilite, riservandosi di fissare, in seguito, la linea di condotta da seguire per ottenere gli invocati miglioramenti anche nelle condotte attualmente coperte.

Il non avere estesa la diffida a molte condotte che, non essendo vacanti, meriterebbero senza dubbio di venire diffidate, non fu perciò un atto di parzialità, ma la conseguenza della rigida osservanza delle deliberazioni prese ad Avigliana.

Del resto io riconosco molto volontieri con lei, che molti Comuni della Valsusa trattano il loro medico peggio del Comune di Villarfocchiardo, come riconosco pure che l'Amministrazione, di cui Ella fa parte, trattò con deferenza la nostra Associazione e dimostrò il suo buon volere verso la nostra classe, accordando qualche miglioramento.

Ma, francamente, ciò non basta.

Lo stipendio di L. 1300 lorde è affatto inadeguato — dico 1300, perchè le 200 assegnate all'ufficiale sanitario sono affatto aleatorie — e, quando in avvenire molto prossimo la vigilanza sanitaria verrà altrimenti riorganizzata, secondo la promessa fatta dal Ministro dell'Interno alla Camera, con molta probabilità l'assegno ora dato all'Ufficiale sanitario non sarà più percepito dal Medico-condotto. Nè le 500 lire date dalla Società Operaia valgono ad integrare lo stipendio per la cura dei poveri, tenuto conto che, quasi dappertutto, delle Società *cosidette operaie* fanno parte fior di proprietari e di ben pasciuti negozianti, i quali, spesso — e ciò è vero —, non percepiscono la diaria di sussidio della Società, ma approfittano *sempre* della cura gratuita non facendosi scrupolo alcuno di godere di quei vantaggi che dovrebbero essere concessi al solo operaio.

Concludendo: se l'Amministrazione di codesto Comune è veramente convinta che l'*opera efficace e civile dei Medici condotti è degna di migliore retribuzione*, come lei dice così bene, perchè aspettare che i nostri *desiderata* vengano imposti a tutti i Comuni?

Faccia Villarfocchiardo quello che, del resto, hanno già fatto moltissimi Comuni d'Italia ed anche qualcuno della nostra regione, come Val della Torre che, *senza diffida da parte nostra*, spontaneamente portò da L. 1200 a L. 2500 lo stipendio del medico condotto.

Il suo Comune avrà diritto a tutta la nostra riconoscenza, mentre avrà fatto opera non inutile per i suoi amministrati, perchè allora troverà subito un buon sanitario, mentre coll'attuale stipendio non c'è bisogno della vostra diffida perchè resti deserto il concorso.

Colla massima stima, devotissimo

Dott. VITTORIO ROLANDO
Presidente
dell'Associazione Sanitaria Valsusina.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, Via Rovello, 1, Milano.
VERME SOLITARIO
L. 4.50 — Franco di porto L. 5.25. — gratis a richiesta.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria

Ricordatevi !!
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 TORINO

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI

Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Arduino con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L.	1 —	Mezza L.	0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» »	1,20	» »	0,60
Barbaresco 1908	» »	1,50	» »	0,75
Barolo 1906-1907-1908	» »	2 —	» »	1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

LA DITTA

GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, N. 51

Telefono 11-72

avendo avuto dallo Spettabile Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliare i numerosi *Stands* esteri e nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte *stock* di mobili da **Ufficio, sedie, divani, poltrone Vienna e imbottite, scrivanie, cartelliere, guardarobe, pupitres, tappeti, tende, stores, tavole, ecc.**, esistenti nella Palazzina del Comitato - Giuria Internazionale - Salone Concerti Casermaggi - Uffici guardie e pompieri - Germania - Francia - Inghilterra - America latina - Perù, ecc.

I mobili si possono prenotare fin d'ora presso la Ditta

GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, 51

I Chauffeurs i Meccanici

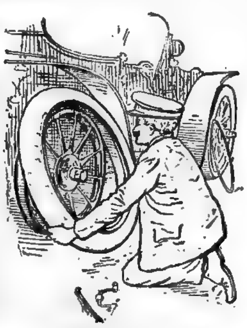

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.

TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

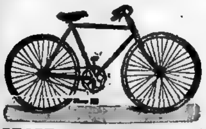

LA DITTA

PASCHETTA

è la sola che possa offrire

BICICLETTE ED ACCESSORI

a prezzi da

NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA

BICICLETTE da Lire 100 in più sia da viaggio che da corsa

Fanali	da L.	2,50	in più	Camere d'aria	da L.	4 —	in più
Campanelli	»	0,50	»	Coperture	»	4 —	»
Selle	»	4 —	»	Tubetti di soluzione	»	0,10	»
Catene	»	3 —	»	Pompe	»	1 —	»
Borsette	»	1,50	»	Freni	»	1,50	»
Chiavi	»	1 —	»	Manubrii	»	3 —	»
Fermapiedi	»	0,50	»	Pedali	»	3 —	»
				Serie complete	»	25 —	»
				Telai completi	»	40 —	»

Si effettuano cambi con macchine usate a buone condizioni - Riparazioni

A chi ne farà richiesta, *indicando questo giornale*, sarà inviato il grandioso Catalogo degli accessori coi prezzi fissi. Detto Catalogo uscirà alla fine di Marzo.

DITTA PASCHETTA

Telef. 34-67 **Torino - Angolo Via Santa Teresa e Via Genova - Torino** Telef. 34-67

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere ottenuto colla

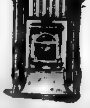

Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 12 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 20 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
Telefono 30-13

IL VINO È CARO!!

FAMIGLIE PROVATE!!

Suprême Champagnette - Marca Depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi fra Carrettieri e Imballatori

avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in

Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

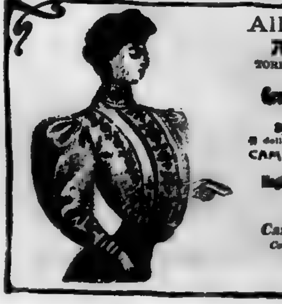

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camicette

delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camicette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

RADIATORE "ELECTRIQUE" A grande rendimento Extra leggero per **AVIAZIONE**

BREVETTATO: GERMANIA — FRANCIA — SVIZZERA — ITALIA

Auto-circolazione d'aria per correnti ascendenti

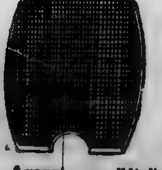

Le stesse particolarità e materiale tipo automobili ma con nido d'api a sezione speciale rettangolare

PESO DEI RADIATORI TIPO AVIAZIONE:

HP 20 Kg. 6 ◆ HP 30 Kg. 8 ◆ HP 50 Kg. 12 ◆ HP 80 Kg. 15 ◆ HP 100 Kg. 18

Il peso sopra è calcolato per radiatori ventilati dall'elica

Radiatori per qualunque forza e forma

PREZZO SECONDO FORMA E DISEGNO

Agenzia per l'Italia: **L. FERRARIS & C.**, Via Andrea Doria, 17 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. | Sabato, 21 Ottobre 1911. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 21 Ottobre 1911. | N. 379

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO R. P. 21 OTT 1911 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Dove vogliono arrivare?

L'appetito viene mangiando.

Ma li leggete voi i giornali? *L'azione non si deve limitare a Tripoli. La nostra longanimità passa ormai ogni limite.*

Alla grazia!

I turchi dovevano spalancare le braccia e dovevano dire: ma sì, ma bene, ma venite a casa nostra. V'occorre altro?

Si sono limitati ad opporre una debole resistenza e nemmeno ciò basta.

Il desiderio però è delittuoso. Le nostre previsioni stanno per avverarsi. Si vuole una guerra ad oltranza e si abbandonano le idee di limitarsi al Mediterraneo. Ma che! Si vuole andare a... Costantinopoli. Ci si vuole impossessare di qualche isola dell'arcipelago turco.

Leggete se si può dare linguaggio più delittuoso e più antipatriottico di questo:

« L'esercito spiegherà la sua forza nei nuovi territori italiani e l'armata farà capolino nelle acque dell'arcipelago con il lodevole proposito di dare una stretta di mano alla flotta turca, se avrà la fortuna di incontrarla, e di procurare un delizioso soggiorno in un paio di quelle belle isole agli abitatori delle nostre corazzate. Anche loro hanno diritto ad un po' di vacanza e ad un po' di vita campestre! Quando avremo preso in pegno un paio di isole turche aspetteremo tranquillamente che i Giovani Turchi rinsaviscano. Il rinsavimento sarà pronto perchè le casse turche sono vuote e il fare prestiti durante la guerra è un problema insolubile »

C'è di più! Ci sono le insolenze alla stampa tedesca ed all'austriaca. D'ardire in ardire. Ma si vuole proprio una conflagrazione europea.

E non c'è nessuno che insorge?

Gli stessi giornali che alla prima ora s'erano scagliati contro, come il *Secolo* ed il *Lavoro*, si accomodano al fatto compiuto.

E' la crociata contro i mussulmani che si completa. Divampano gli astii religiosi. I nostri soldati vittoriosi (di chi?) ascoltano il *Te Deum* e Paolo Bonaventura Rossetti catechizza i soldati italiani.

Ma il proletariato che fa?

« Ah Tripoli non tocca i miei interessi! Ci sono i giornali borghesi che ci pensano ». Figuratevi che questi giornali si sono indispettiti perchè il congresso socialista non ha seguito la loro... *tendenza*. Sono essi, queste bestie gonfiate, laureate in economia, che faranno gli interessi proletari. Sono questi farisei di tutti i partiti, questi incoscienti fatui, questi visionari nazionalisti, questi villani vestiti da scrittori, questi impudenti che vivono ad un tanto al rigo, questi pezzenti dell'intellettualità, questi arlecchini dei ministeri e buffoni degli uomini di governo che sono in voga, sono essi che fanno gli interessi proletari.

Noi siamo i politicanti.

Essi gli amici della patria, irresponsabili e peggio, saltinbanchi letterari e pennaiuoli senza scrupoli.

Domani la vita sarà a caro prezzo, già il giro degli affari si restringe per le necessità esose bancarie che elevano il tasso di sconto e limitano le operazioni, qualche banco fallisce in Piemonte ed a Milano, c'è crisi nel carbone, il pane cresce di prezzo il ministro della guerra chiede ed ha un credito illimitato, le spese succedono alle spese, si è costretti ad aumentare il corso cartaceo.

E se si pensa che tutto era preparato da tempo. Che da tempo si premeditava il *colpo*, che i *nostri* ufficiali avevano da tempo carte e rilievi della Tripolitania e che tutto l'occorrente per l'esercito e la marina era pronto e che si sono *pagati* i giornalisti *soffiatori* perchè si credesse che la guerra e l'impresa venivano imposte dalla pubblica opinione, si conclude che tutta la *macchinazione* delittuosa ed antipatriottica è frutto delle mene militaresche, dei sogni dinastici e delle virtù (!) reazionarie.

Ed il proletariato sta quieto.

E c'è chi scrive: auguriamoci ecc., ecc.

Ma no. No. Auguriamoci che si ponga fine alla corsa pazza. E che qualcuno si rompa l'osso del collo.

Ah! La guerra è la guerra. Lo sappiamo anche noi.

Guai a quel popolo che a tempo non si desta.

IL NOTIZIARIO DELLA... PACE

I clamori dei nostri armigeri vanno calmandosi repentinamente per la piega presa dagli avvenimenti in Tripolitania. I corrispondenti speciali dei grandi giornaloni in mancanza d'altro sfoggiano le preclari virtù dei novelli Moltke cercando penetrare nei sacri misteri dell'azione militare dell'esercito nei deserti africani. Dopo le celebrate vittorie delle eroiche armi italiane che — alle primitive notizie — parova sterminar avessero la flotta e l'esercito dei Turchi, subentra un po' la riflessione e... cominciano a non più capire le mosse avversarie e trovare ch'essi — i Turchi — sono armati con modernità di eserciti europei. La flotta colata a picco non sono le grandi corazzate ma alcune barcaccie peschereccie, e i 5000 uomini che formavano l'esercito turco in Tripolitania sono oggi saliti a 500.000.

Cessati così i bollenti entusiasmi artificiosamente creati dalla stampa nazionale e subentrato il periodo della riflessione — almeno nei nostri ambienti — è bene riassumere le ragioni della nostra opposizione a questa nuova impresa coloniale; opposizione che continua anche dopo lo sventolamento del tricolore sui minareti del nuovo Eldorado. Perchè non possiamo ammettere, al momento in cui le truppe italiane s'impossessano delle nuove provincie, che le nostre profonde convinzioni debbano modificarsi sol per il fatto compiuto. La nostra opposizione non era dettata da ragioni di probabilità alla riuscita o meno, altrimenti non vi era ragione di opporsi. Sarebbe troppo facile negare la nostra adesione ad un'impresa col solo pretesto della non sicurezza nella riuscita.

La nostra opposizione aveva ed ha delle forti ragioni economiche e morali che non si modificheranno neanche nel caso di assoluta vittoria delle armi italiane, anche se questa vittoria non dovesse costare una sola goccia di sangue.

Diranno che noi siamo degli anti-espansionisti a tutti i costi: ma non diranno il vero. Citeranno l'opinione dei nostri migliori nelle altre nazioni e allora noi faremo i confronti necessari per stabilire la diversa condizione di fatto fra gli Stati colonialisti e il nostro. Tra la previdente politica di quei paesi e la noncuranza mussulmana... dell'Italia.

Perchè signori miei il problema è tutto qui. Può l'Italia avere mezzi e forze attive per rendere le conquistate colonie fruttifere ai nuovi padroni e civilizzare con lo sviluppo industriale-agricolo? E se non abbiamo questi mezzi a che pro una colonia che ci costerà milioni per amministrarla?

Non voglio neanche qui ricordare i diversi pareri *d'autorevoli* persone sulla bontà del territorio tripolino, ecc., perchè poi, in fondo ci sarebbe da ridere. Chi trova che non piove mai, chi invece trova che la nuova regione abbisogna di grandi lavori d'arginatura per le inondazioni.

Chi ha scoperto un mucchio di sabbia e chi un giardino promettente d'ogni ben del mondo. Ma ammesso e non concesso tutte le opinioni più ottimistiche sulla bontà dei terreni da coltivarsi, sulla ricchezza del sottosuolo africano: avremo noi italiani tanti capitali da riversare nelle nuove provincie per utilizzare queste ricchezze?

A chi esamini spassionatamente il problema economico della nostra Nazione non gli sarà difficile rispondere. E vorrei che questo esame lo facessero i nostri stessi amici tanto entusiasti dinanzi al fatto compiuto.

Vorrei che ricordassero questi nostri onorevoli compagni che in Italia tutte le grandi aziende pubbliche: acque potabili, servizi tranviari, ferrovie, trasporti d'ogni genere sono creati ed amministrati da capitali e da uomini del piccolo Belgio. E la nostra grande industria del Settentrione non è forse quasi completamente nelle mani della Banca Commerciale e quindi dei tedeschi? E allora se neanche in Italia abbiamo capitali e uomini per la prosperità di casa nostra industria come sarà possibile ciò ottenere per la..... Tripolitania? Non abbiamo forse sott'occhio la necessaria protezione governativa, che costa tanti milioncini al proletariato, per lo sviluppo delle iniziative locali come l'industria siderurgica, cotoniera, ecc.?

E se tutto questo non potremo fare e non saremo capaci di fare a che affrontare i pericoli imprevisti d'una così pericolosa avventura? Perchè rovinare il promettente risveglio industriale d'oggi per un *rebus* insolubile come la questione orientale? Perchè mettere allo sbaraglio dei turchi migliaia di uomini e miliardi di lire? Per la difesa delle nostre coste sicule: dicono alcuni. Ma da chi erano minacciate? E la triplice alleanza e la triplice *entente* a che servono dunque?

Ma anche in questo i buoni nazionalisti fanno entrare l'interesse del proletariato. Sicuro; la Tripolitania sarà un futuro sbocco della nostra emigrazione. A che fare, nessuno ce lo sa spiegare. Come nessuno ci sa spiegare il fenomeno per cui in Eritrea la nostra massa emigratoria non si rechi a far fortuna.

Intanto come primo interesse del proletariato è l'aumento delle farine e la crisi industriale che si manifesta di già oggigiorno e si preannuncia più grave dalla circolazione dei valori cartacei come ai beati tempi d'Adua.

Tutti questi ragionamenti solo dal punto di vista economico e col presupposto che la guerra abbia la più felice delle soluzioni; ma se al contrario qualche brutta sorpresa dovesse *sborniare* i nostri compagni nazionalisti-sociali quale grave responsabilità peserà su di loro!...

Avranno compromesso colla loro adesione l'avvenire dell'Italia industriale e della prosperità economica delle classi proletarie per soddisfare alle false vanità espansioniste d'una grande Nazione che non ha per nessun verso i requisiti a diventarlo. E di conseguenze è gravido l'avvenire. La guerra è la guerra con tutte le sue impreviste sventure.

Purtroppo l'impresa d'oggi ci conferma il carattere del nostro popolo.

Al giudizio sereno dei fatti determinanti le azioni degli altri Stati e dei proprii interessi preferisce l'azione impulsiva della gente leggera che nulla abbia da perdere.

Le fiaccolate, le feste, i rumori che stordiscono, l'ubbriacatura patriottica, Piedigrotta, S. Gennaro e... Verbicaro; quelle si son le nostre attività. Ma il progresso tranquillo, pacifico delle nostre attività economiche, dei nostri commerci e delle nostre industrie oh! quelle son qualità troppo tedesche perchè si possano sviluppare in Italia.

De Felice ha ritrovato la fede dinanzi ad un... cadavere. La ritrovassero tutti gli altri di fronte alle palpitanti e vitali necessità del nostro popolo!...

E. Colombino.

Mademoiselle Poup.

Se la memoria non c'inganna e se la storia non mente anche la rivoluzione italiana ebbe qualche cosa di simile.

Ma quanta diversità!

Era un coro di Verdi od una tragedia di Niccolini: il Coro dei Lombardi o l'Arnaldo da Brescia.

Oggi no: siamo scesi giù, giù. Una chanteuse!

Ma se a Palermo l'hanno bissata, a Torino la Gea della Garisenda ha cantato una specie di sconcio musicale intitolato a Tripoli, ed in altre città non si è permesso che cantassero delle can...tanti turche o, che so io, di lì vicino... perchè erano antitaliane. Poup è stata più furba: invece del solito vestitino provocante, fatto apposta per gabbare la legge, che regola il pudore pubblico, invece dei cento veli pieghettati, e delle striscioline messe a quadri applicati sulle parti più compromettenti, invece della veste col taglio sulla coscia e del corsetto scollato fin dove è possibile una minaccia all'ombelico, ha pensato di fasciare tutto il suo ben di dio, con un drappo tricolore. Vi immaginate l'effetto! Gli ufficiali dalle poltrone presero a gridare: evviva Tripoli. E tutti: Evviva, evviva.

— Come canti ben! — Il nazionalismo era al posto suo.

La cronaca non dice che ci sia stato qualche buontempone o studente dal loggione che abbia gridato una delle solite frasi lascive a cui ci avvezza la buona educazione dei figli di papà.

La commozione, dicono i giornali nazionalisti, « toccò un altissimo diapason morale, civile e militare ». La frase è elegante! C'è stato di più. Te l'hanno portata in trionfo per le vie di Palermo. Popolo caldo, appassionato quello siciliano; la chanteuse era « bbona ». Lasciava fare. Il nazionalismo ne approfittava!

Andate a negare il patriottismo. Ma sì: Evviva Tripoli e Mademoiselle Poup. Viva: ancora due stornelli, ma di quelli...

itta.

Assemblea.

Sabato, 21 ottobre, assemblea di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Dimissioni dell'attuale Commissione Esecutiva;

2. Elezioni della nuova.

LA TRISTE AVVENTURA

I sette perchè...

Noi socialisti siamo contrari all'avventura tripolina:

— perchè non risponde alla necessità di espansione fisiologica di un paese giunto a completa maturità;

— perchè viola principi morali e ideali in nome dei quali l'Italia si rivendicò in libertà, onde il *nazionalismo* sconfessa e rinnega il sano *patriottismo* dell'età eroica, postergando i diritti umani agli utilitarismi materiali;

— perchè fa risorgere le più sciocche infatuazioni militariste, rinfranca le spese militari, e ci rende ridicoli all'Europa ed al mondo con le già iniziate gonfiature dei nostri « grandi » trionfi guerreschi e marinari;

— perchè è un diversivo politico e parlamentare alle annunciate riforme, ed è sopratutto un pretesto della forza per tagliar la strada all'avvenire democratico del paese;

— perchè (come ogni impresa coloniale) è un diversivo economico e di classe con cui la borghesia tenta sottrarsi alla pressione proletaria, offrendo ai lavoratori i miraggi delle cuccagne africane per esimersi dal pagar il suo tributo alla crescente forza dell'organizzazione, che ne va diminuendo i privilegi qui in Italia;

— perchè la conquista di Tripoli e i sogni di emigrazione fortunata significano abbandono del problema meridionale, significano *niente riforme* in Calabria e in tutte le altre Tripolitanie d'Italia, nelle quali pur resterà la maggiore e più debole e infelice parte delle popolazioni, senza acqua, senza strade, senza scuole, senza civiltà;

— perchè, infine, questa impresa di Tripoli non è che una forma di insurrezione reazionaria, antisocialista, antidemocratica, un ribollimento di tutti i peggiori istinti anticivili, travestiti sotto la retorica dell'onor nazionale.

Basta pensar che cosa è voluta dai preti che aspirano a Tripoli italiana e a Roma papalina; ed è applaudita da tutti i conservatori vecchi e dai forcaioletti giovani, lieti d'aver trovato una via nuova alle antiche libidini di reazione. E' applaudita anche dalle popolazioni più pigre e più facili ad illudersi, a credere in S. Gennaro, in Santa Rosalia, nel lotto, o in Tripoli, anzichè nel lavoro fecondo e costante, nella lotta aspra e tenace, per la redenzione dell'Italia barbara, per la abolizione dei privilegi feudali e borghesi: per la patria santa e vera, cioè per le attuazioni di piena libertà, di giustizia sociale, di *umanità* superiore entro i confini di casa nostra.

Che cosa ne pensava... Lamarmora.

Nel primo capitolo del suo famoso libro sugli eventi del 1866, trovo a pag. 26-27:

« Vi ha chi vuol credere, o far credere, « che all'Italia non deve bastare la sua « indipendenza e la sua libertà, e va pre« dicando che essa ha bisogno di *gloria* « *militare* (il corsivo è del generale Lamar« mora) e che dove procacciarsela in qua« lunque modo, anche a costo di far scor« rere fiumi di sangue, senza di che non « potrà mai prendere un posto onorato tra « le nazioni.

« Orbene, quantunque più che per gusto, « per una vera passione, ai militari e a « tutto ciò che al militare si riferisce io « abbia dedicato tutta la mia vita, io re« spingo questi consigli perchè scellerati, « e, più che scellerati, assurdi. La storia « antica e la moderna del pari ci insegnano « che anche coi migliori eserciti le vittorie, « le sconfitte si alternano il più delle volte, « senza che sia dato agli uomini di cono« scerne le vere cause; mentre si conosca « dalla stessa storia che le grandi glorie « militari menano le nazioni al grandi di« sastri, perchè i trionfi militari inebriano « più o meno tutti, e *particolarmente coloro* « *che meno ne hanno il merito* (qui il cor« sivo è mio, e non so rinunciare ad usarlo); « perchè non si può trionfare senza umi« liare, e le umiliazioni mal si sopportano « e preparano le riscosse.

« Or quando si pensa che le vittorie, « come le sconfitte, le grandi glorie come « i grandi disastri costano denari a miliardi « e vittime umane a centinaia di migliaia, « è lecito sperare che gli Italiani, liberi e « indipendenti, ripudieranno codeste teorie, « seminate con arte diabolica da veri bar« bari per compromettere il nostro stupendo « avvenire ».

Preghiere "in tempore belli,,

La Chiesa che invoca « a peste, fame et bello, libera nos Domine » oggi invoca da Dio perchè faccia vincere le armi italiane contro quelle turche. E guardate stranezza, invoca il dio delle vittorie, mentre fino a ieri invocava quello dalla pace. Siamo tornati al paganesimo.

Strano è pure che gli eterni, irreducibili, acerrimi nemici d'Italia siano divenuti di punto in bianco *patriottardi*... E di che [illegible]!

Per essi la conquista di Tripoli significa un paese di più dove piantare l'albero della loro cuccagna.

L'esercito della monarchia fedelmente serve. Non per nulla le nobili dame napoletane, rompendo la consegna, sono riuscite a penetrare nelle caserme ed a distribuire sacre immagini ed a far compiere ai militari cristiani tutti i loro doveri cristiani, compresa la comunione!

Qualche dato geografico.

Per quelli dei nostri lettori, che non hanno cognizioni geografiche, diamo qualche dato relativo alla regione in questione.

La *Tripolitania* si distingue nella Tripolitania propriamente detta, nella *Cirenaica* e *Marmarica*, più fertili anche della prima, e nel *Fezzan* alle spalle, che mette in comunicazione coll'interno e col deserto.

La superficie della Tripolitania è di 270.000 kmq. quanto quella d'Italia, e la popolazione è di 650.000 abitanti.

La costa che si stende per 1100 km. è generalmente senza porti. Le navi approdano in fondali di venti metri ad un miglio dalla costa. Tripoli con serii lavori portuali potrebbe divenire un possibile approdo.

Zone di sabbie mobili e di steppe costituiscono la pianura che fascia la marina con una zona di 100 km. di larghezza. Segue poi la zona dell'altipiano.

A sud della vasta steppa dell'altipiano si estende Fezzan, che è la vera porta del gran deserto.

La Cirenaica (l'antica Pentapoli) si divide in *Cirenaica* propriamente detta e *Marmarica*. Ha 900 km. di costa protesa come un seno rigonfio verso il mar di Sicilia, con una superficie di 50.000 kmq. il doppio della Sicilia e una popolazione di 300.000 abitanti.

Due buoni ancoraggi sono a Bengasi e a Derna (Cirenaica); due porti a Bomba e a Tobruk (Marmarica).

Il porto di Tobruk è vasto come quello di Siracusa, profondo come quello d'Alessandria, a poca distanza da Brindisi, da Canea, da Cipro, da Alessandria, da Siracusa, da Malta.

L'interno.

Il *Fezzan*, cioè l'interno della Tripolitania, è una regione mal definita, di centinaia di migliaia di kmq. di superficie, con una popolazione forse di 100.000 abitanti. Politicamente fa parte della Tripolitania, geograficamente del deserto di Sahara.

Tripoli e i lavoratori del Mezzogiorno.

I giornali militareschi vanno scrivendo che il mezzogiorno d'Italia è favorevole alla conquista di Tripoli.

Quale mezzogiorno?

Quello degli affaristi, dei guerrafondai, degli snobisti della letteratura economica.

Mica il mezzogiorno proletario.

I proletari meridionali non aspirano ad emigrare in Tripolitania perchè sanno..... che potrebbero trovar lavoro in Puglia, in Basilicata, in Sicilia, nella Sardegna dove il Cedrino ed il Coghinas straripano condannando il terreno alla maledizione della malaria.

Il proletariato meridionale è contro la folle impresa africana. E della sua protesta sono eco i fogli socialisti del mezzodì.

L'augurio.

Non v'ha ninno che onestamente ed in buona fede possa fraintenderci. Noi abbiamo avversato, basando la nostra avversione sulla nostra dottrina — che non è una novità — la spedizione di Tripoli. E non ci stancheremo mai dal condannarla. Ma una delle ragioni, certo quella che non è più forte, del nostro atteggiamento è l'inutile spargimento di sangue ed il delittuoso gettito di vite umane di cui sempre è spettacolo una guerra. Orbene, da questa nostra ragione umanitaria con motivi di solidarietà più vicina, diciamo così, noi non possiamo augurare in nulla e per nulla che nella guerra i nostri soldati abbiano la peggio. Mai e poi mai!

Ma da questo a pretendere che ora, che la spedizione è fatta, noi ci dobbiamo accomodare al fatto compiuto ci corre assai.

Vinca il più forte od il più debole, chi ha più ragione o chi ha più torto, la nostra avversione non muta.

Chi vuole conquistare conquista con la civiltà e non con la barbarie.

Il Congresso di Modena

C'è chi dice che questo Congresso è stato il Congresso della sincerità. Noi ne dubitiamo.

I riformisti divisi e sezionati si sono rivelati i più impreparati a risolvere i grandi problemi del socialismo.

Bissolati li pensa possibili con Giolitti, Cabrini con le corazzate, Bonomi con la conquista della Tripolitania. Turati accorda tutti nel suo facile funambulismo. Modigliani scandalizzato si ritira dai riformisti.... e poi ci si riaccosta.

I *logici* ed i *sinceri* non sanno andarsene.

I rivoluzionari compiono un nobile gesto.

Questo Congresso per noi non è risolutivo.

Ci prepariamo la strada alle eliminazioni.

C'è un socialismo che non è quello dei Congressi. Per questo noi siamo, e senza aggettivi. Facciano i rivoluzionari che la loro affermazione d'oggi non sia sterile. Al lavoro.

Da questo Congresso in poi il riformismo ha molto da pensare ai casi suoi. Perchè non ha vinto.

LA RIVOLUZIONE

(Sola igiene sociale).

IN CINA

Alle nazioni amiche, salute!

Noi, cittadini di tutta la Cina, in lotta contro il Governo Manciurio allo scopo di levarci di dosso il giogo del conquistatore tartaro, rovesciando il presente corrotto oligarchico stato e stabilendo in sua vece una Repubblica, e intendendo al medesimo tempo di entrare in relazione intima con le nazioni amiche per mantenere la pace del mondo e per promuovere la felicità umana, per far chiari i nostri intendimenti, dichiariamo quanto segue:

I. Tutti i trattati conchiusi dal presente Governo Manciurio con altre nazioni saranno continuati effettivamente fino al tempo della loro espirazione.

II. Tutti i debiti o indennità contratti dal presente Governo fino alla data d'oggi saranno accettati senza alterazione e pagati dalle Marinerie come per l'addietro.

III. Saranno rispettate tutte le concessioni date dal presente Governo alle nazioni straniere.

IV. Le persone e le proprietà dei sudditi stranieri saranno completamente rispettate in tutte le provincie occupate dall'*esercito cittadino*.

V. Trattati, concessioni, debiti, indennità fatti e conclusi dal presente Governo dopo la presente data saranno ripudiati.

VI. Persone d'ogni nazionalità che prendano parte in favore del presente Governo contro l'esercito cittadino, saranno considerate come nemici.

VII. Materiale di guerra d'ogni genere, fornito da qualsiasi nazione straniera al Governo Manciurio, sarà confiscato.

Il Comitato Rivoluzionario.

Al popolo cinese, salute ed evviva. Noi, socialisti italiani, salutiamo i martiri della sua rivoluzione.

Guerra ed Arbitrato

Leonida Andreieff nel suo « Riso rosso » rievoca in pagine piene di orride verismo la brutalità della guerra; — di questa truce lotta fra uomo e uomo; — fatta di appostamenti, di astuzie e di agguati; di paure, di stenti e di sofferenze; che riducono l'individuo all'esasperazione ed alla follia... La mostruosa aberrazione, che fa sì che esseri che mai si conobbero e mai si odiarono si trovino di fronte nell'unico intento di massacrarsi a vicenda, fa pensare a quanto e quanto cammino vi sia ancora da percorrere prima di giungere a quella meta cui poeti e filosofi dicono già essere giunto l'uomo: la civiltà.

L'Italia, la terra classica del diritto; che pure vide fiorire un Romagnosi, un Filangieri, un Beccaria, un Carlo Cattaneo; — l'Italia non ha ancora saputo bollare questo principio; ed altamente affermare come l'arbitrato sia l'unica e sola forma atta alla giusta risoluzione delle vertenze che possono trascinare alla guerra.

Bisogna pur dire come lo spirito egoista dell'interesse e del tornaconto personale sia ben radicato nell'animo dell'uomo, se le classi dirigenti, pur di potere allargare la cerchia dei proprii guadagni, non si peritano di tenere sul piede di guerra le nazioni intere; e di trascinarvele, se loro torna comodo. Son miliardi e miliardi che esse già spesero per l'esercito e la flotta; e miliardi e miliardi si spenderanno: se l'arbitrato obbligatorio non giungerà a frenare, se non sopprimere, addirittura, questa corsa pazza agli armamenti. Corsa che assorbe e sopprime le più vitali fonti di progresso e di benessere che abbia la Nazione: la gioventù che lavora ed il danaro

* * *

I principali fautori dell'Indipendenza nazionale non furono militaristi. Non lo fu Garibaldi: riprovante ogni lotta che non fosse di difesa e di libertà; — e dicente che tempo verrà in cui delle spade si faranno aratri; e come il ferro, anzichè essere usato pel massacro collettivo, sarà impiegato per procacciare all'uomo una maggior somma di proprietà. Non lo fu Mazzini, che riprovò l'esercito permanente; non lo fu Pisacane il quale disse « che là ove esiste l'esercito la libertà sarà sempre una derisione ». Non lo furono Maurizio Quadrio ed Alberto Mario; non lo furono Nino Bixio ed Aurelio Saffi; — i veri, grandi fautori dell'Indipendenza nazionale non lo furono...

E da Darwin a Pasteur a Reclus, Flammarion e Lombroso, tutti gli scienziati riprovarono l'esercito ed il suo fine: « che condanna alla degenerazione ed alla inferiorità la famiglia umana ». E gli uni e gli altri proposero l'arbitrato obbligatorio quale mezzo per addivenire alla risoluzione del grande problema...

« L'ora si avvicina — diceva Campbell-Bannerman — l'ora si avvicina in cui nulla potrà nascondere ai popoli questo fatto: che la guerra con i suoi apparecchi distrugge i frutti del lavoro, arresta nel suo cammino il progresso sociale, e converte in una forza omicida la forza che crea: la forza dell'umanità. Nè si creda che uccidendo la guerra si uccidano nello stesso tempo le più belle virtù dell'uomo: il coraggio e l'energia. No! anche le arti della pace, le opere di civiltà, suscitano magnanimi ardimenti e creano degli eroi. Non è questa l'ora di dubitarne mentre ogni giorno nobili esistenze sono offerte in olocausto alla scienza ed al lavoro..... ». E queste parole che il ministro borghese pronunziava dall'alto della tribuna nella Camera inglese; — queste parole ci provano come il santo principio cominci ad essere accolto e ad avere valore anche presso le classi dirigenti.

Il trattato di recente stipulato fra gli Stati Uniti, Inghilterra e Francia che le obbliga all'arbitrato, è un magnifico esempio alle altre nazioni: che certo non potranno tardar molto ad imitare. Il sogno di Garibaldi, l'unione degli Stati d'Europa in una grande Confederazione sola, un giorno sarà realtà; — poichè l'uomo è, di sua natura, mite e socievole. Solo i bassi istinti tratti a galla dall'*aurea sacra fames* possono far sì che egli dimentichi d'essere [illegible]...

..... Quando l'uomo brandisce un ferro, si appaia al selvaggio progenitore che pur di dare sfogo ai suoi brutali istinti non si peritava di aguzzare la selce per infiggerla proditoriamente nel cuore del suo compagno accovacciato nel fondo della caverna.

Settembre 1911.

Domenico Saudino.

Il buon esempio dell'Inghilterra.

Il ministro dell'interno inglese, il signor Winston Churchill, impressionato per le numerose proteste che sollevò l'intervento dell'esercito nello sciopero ultimo dei ferrovieri, ha invitato le autorità civili a prendere delle misure immediate per la istituzione di *riserve di polizia* sufficienti per la tutela dell'ordine pubblico, cosicchè non ci sia più bisogno, anche in occasione di torbidi, di ricorrere alle forze militari.

Quando in Italia si vorrano persuadere i governanti che l'esercito non deve esser fatto intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro, non deve essere mandato contro il popolo?

TORINO NOSTRA

I SOPRUSI DEL SIGNOR MASERA

Passano il segno.

Domenica scorsa c'era per le vie la pagliacciata nazionalista, con palloncini alla veneziana e sbrendoli sudici. Che facciano il loro comodo, dissero le persone di buon senso. Ed i mascalzoni, gli studentelli, i barabba in colletto, gli imbecilli e gli incoscienti, al suono di inni sciupati percorsero la via Roma. C'era però una gran paura che quei beceri avessero la lezione che si meritavano. Nessuno di noi si mosse però, e nessuno pensò di muoversi. C'era da perdere ranno e sapone e da sporcarsi le mani.

Ebbene: abbiamo detto che la dimostrazione era in via Roma; un nugolo di mascalzoni in divisa e di farabutti in kepì si fece nei pressi della nostra birreria di Corso Siccardi. Entrò il capo banda Masera e con un fare degno di un macellaio prese ad insolentire gli *habitués* del nostro onesto e simpatico ritrovo.

« Qui si tiene una pubblica riunione. Vagabondi, andate a casa. ».

Con questi... fiori di gentilezza si rivolse a qualche giovane che tranquillamente prendeva il suo caffè o faceva la sua partita a dama od a carte. Gli avventori rimasero sorpresi, ma il signor commissario seguitò a vomitare ingiurie e scempiaggini: « Qui si cospira contro la patria », ecc., ecc.

I giovani credettero prudente por fine al disgustoso spettacolo e si disposero per uscire. C'era fuori quel nugolo di... galantuomini di cui sopra è tessuto l'elogio. I nostri buoni giovani furono circondati e condotti in caserma. Ora noi diciamo se si può impunemente calpestare i diritti dei cittadini che non si sognano nemmeno di sbadigliare, se quattro scalzacani si recano al monumento del loro padre della patria.

Questo è sopruso bello e buono, è violenza della più indecente, è manomissione dei diritti pubblici, è maleducazione ed inciviltà. Mai, mai il signor Masera si era abbandonato ad atti di così insolente prepotenza.

Provveda chi ha da provvedere. Vorremmo che i nostri deputati si occupassero della cosa. La polizia a Torino è diventata addirittura... indecente.

La mentalità del Sindaco di Torino.

Alcuni mesi fa un Comitato, formatosi dietro iniziativa della Sezione torinese del partito repubblicano italiano, e composto da cinque professori (tra cui un Preside di Facoltà), un medico, un ingegnere, un ragioniere e due industriali, tutte persone serie e rispettabili e pertinenti a diversi partiti, inviava alle associazioni cittadine, nonchè al Sindaco, una circolare nella quale, rilevandosi la ingiustizia della mancanza in Torino di un qualsiasi ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini, si faceva, con un linguaggio nobile e ad un tempo temperato, appello ai cittadini, animati da sensi liberali, perchè, *indipendentemente da ogni partito*, volessero mandare la loro adesione alla proposta di riparare a questa troppo prolungata dimenticanza per la memoria del grande genovese.

Alla proposta fecero pronta adesione parecchie associazioni, tra cui taluna non certamente repubblicana come la *Pro Patria et Rege* e la *Federazione degli impiegati civili*.

Dal Sindaco di Torino nessuna risposta.

Interpellato lo stesso Sindaco in una delle ultime sedute del Consiglio comunale dal sottoscritto se avesse o meno ricevuta la circolare e quale fosse il suo pensiero in proposito, rispose con disinvoltura che delle circolari semplicemente inviategli egli suole non tenere alcun conto, non poter quindi dare al riguardo una risposta qualsiasi.

Si provvide allora a che la circolare gli venisse recapitata in modo sicuro mercè lettera raccomandata e nella seduta consigliare ultima del 18 corr. lo stesso sottoscritto ripetè la medesima domanda.

Con altrettanta disinvoltura il Sindaco rispose che trattandosi di una iniziativa proveniente da un partito contrario alle nostre istituzioni non può il Municipio mandare la propria adesione alla proposta!!

Vale a dire che, per l'illustrissimo signor Sindaco di Torino, una proposta nobile e bella fatta non da un partito ma da [illegible]

[illegible]

un buon bottegaio gonfiato e inebbriato dalle rapide insperate fortune.

Dott. G. Lava.

A proposito di insegnamento religioso

Ai padri di famiglia.

Ricordiamo a tutti i socialisti, i democratici, i liberi pensatori, gli uomini moderni che hanno figliuoli che frequentano scuole elementari che loro dovere è il *richiedere* e l'*ottenere* che i loro figli siano esonerati dall'insegnamento catechistico.

Ecco qui due brani della Bibbia, fra i tanti del genere, che sarebbe interessante si facessero leggere a quei ragazzi di sei o sette anni a cui si dice: *Non fornicare, non desiderare la donna d'altri.*

Riportiamo *testualmente i due brani.*

Gli angeli a Sodoma

(Genesi - Capo XIX, versetti 1-11).

Sulla sera due angeli vennero a Sodoma mentre Lot stava seduto alla porta della città. Al vederli egli si alzò, andò loro incontro e li adorò prostrandosi loro a terra. Egli disse: Vi prego, signori: venite a far dimora in casa del vostro servo; vi laverete i piedi e sul far del giorno n'andrete per la vostra strada.

Essi risposero: No; ma ci fermeremo in piazza.

Ei però se li trasse in casa; ed entrati che furono, diè loro un banchetto; cosse gli azimi ed essi mangiarono.

Ma prima che eglino andassero a dormire ecco tutti gli uomini della città, dai fanciulli insino ai vecchi, tutto il popolo in massa assediare la casa. La turba chiamò Lot e gli disse: Dove sono quegli uomini che sono venuti a trovarti stassera? Menaceli qui che vogliamo montarli.

Lot uscì a loro chiudendosi la porta dietro le spalle, e disse: Non vogliate, deh: fratelli miei, non vogliate fare simile sconcezza. Sentite: io ho due figlie che non hanno ancora gustato marito: ve le condurrò fuori, e voi abusate pure di loro nel modo che vi piace, purchè non facciate alcun male a questi uomini che sono entrati sotto il mio tetto.

Ma quelli dissero: Tirati in là. E soggiunsero: Tu sei venuto fra noi come forestiero; sei ora forse diventato giudice? Ancor peggio che a loro noi dunque la faremo a te. — E facevano su Lot grandissimi sforzi, e già stavano per isfondare la porta.

Quand'ecco gli angeli misero fuori una mano; introdussero Lot, indi chiusero l'uscio, abbacinando gli occhi di coloro che si trovavano là fuori, dal più piccolo fino al più grande, per modo che essi non potessero più trovare l'entrata.

La famiglia biblica modello.

(Genesi - Capo XIX, versetti 30-36).

(Dopo l'incendio di Sodoma). Lot uscì di Segor e fermossi su di un monte in un colle sue due figlie (perocchè non si peritava a trattenersi in Segor) e con queste sue ragazze abitò in una spelonca.

Ora la maggiore di queste disse alla minore: Nostro padre è vecchio e non rimase più sulla terra alcun uomo che possa venire a dormire con noi in quel modo che si usa dappertutto. Senti: ubbriachiamo nostro padre di vino e dormiamo con lui, onde ci sia dato conservare di lui discendenza.

Diedero pertanto a ber vino al padre loro in quella notte. E la maggiore venne e dormì con lui senza che egli avvertisse nè quando la ragazza si pose lì, nè quando si alzò.

Il dimani disse ancora la maggiore alla minore: Ecco, ieri ho dormito io con papà: diamogli a ber vino anche stanotte e dormirai tu con esso lui per conservare la di lui discendenza.

Anche in quella notte pertanto diedero a ber vino al babbo, e venuta la figlia minore dormì con lui: e neppure allora egli avvertì nè quanto essa stette a giacere, nè quando s'alzò.

Ingravidarono adunque le due figlie di Lot per opera del padre loro.

Il Comizio alla Barriera S. Paolo contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Indetto dalla Casa Socialista di Borgo S. Paolo ebbe luogo, martedì, un comizio contro l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Presiedette Cavallo. Parlò per primo il compagno Iacobbi, che illustrò le ragioni pedagogiche e scientifiche che escludono la [illegible] e l'efficacia dell'insegnamento religioso ai bimbi che si affacciano alla prima luce del sapere.

Seguì Gherardini, che espose le ragioni politiche che impongono alle classi dominanti desiderose di conservare, l'adottamento dello strumento religioso. Onde è che la Chiesa ed il partito clericale appoggiano i liberali nella lotta contro il proletariato e tutti di conserva tendono, con la religione, a rendere più profondo lo spirito di rassegnazione nelle classi popolari.

Chiuse efficacemente il Dal Bondio, che fece appello alla buona volontà dei padri e delle madri di famiglia onde il Borgo S. Paolo abbia a rinnovare gli esempi degli altri [illegible]

Il decalogo civile. In sostituzione a quello religioso.

I.

Ama i compagni di scuola, che saranno i tuoi compagni di lavoro per tutta la vita.

II.

Ama lo studio che è pane della mente, [illegible]

III.

[illegible]

IV.

[illegible]

V.

[illegible]

VI.

[illegible]

VII.

[illegible]

VIII.

Osserva e medita per conoscere la verità; non credere ciò che ripugna alla ragione; non lasciarti ingannare; non ingannare gli altri.

IX.

Non credere che la patria si ami odiando o disprezzando le altre nazioni o desiderando la guerra che è avanzo di barbarie. Chi sente così odia la patria.

X.

Augura il giorno in cui tutti gli uomini, cittadini liberi d'una patria sola, vivano in pace e giustizia da buoni fratelli.

IL CONVEGNO per il suffragio femminile italiano

Domenica mattina 8 corr., alle ore 10, nella sala Vincenzo Troya, si è inaugurato, alla presenza di molte congressiste, il Convegno *pro suffragio femminile italiano.*

Tra gli intervenuti notammo l'assessore prof. Riccardo Cattaneo in rappresentanza del sindaco, il cav. uff. Cesare Peverelli in rappresentanza della Camera di Commercio ed Arti di Torino, il sen. Pio Foà, l'onorevole Miliani, il prof. Corbelli, l'avv. Bonandi, il prof. Fabio Maffi, l'avv. Allasia, l'avv. Cagno, il dott. Norlenghi, il cav. Borgioli, il prof. Mantovani, il prof. Krauterkraft.

Apre il Congresso la signorina Mariani, e dice che non si poteva lasciar passare quest'anno senza far sentire la voce delle suffragiste, quantunque il presente Convegno potesse parere un atto di audacia.

Si compiace che siano giunte adesioni da tutte le parti d'Italia e che il Municipio di Torino sia stato largo del suo appoggio, del quale ringrazia vivamente l'assessore Cattaneo presente.

Rivolge pure un ringraziamento alle numerose organizzazioni operaie presenti ed alla stampa.

E passando a parlare dell'argomento del Congresso, afferma che la psiche femminile non è diversa da quella maschile, e quindi la donna, che ha tutti i doveri dell'uomo, deve anche averne i diritti, primo fra gli altri quello della partecipazione alla vita pubblica, anche perchè nella donna sono in germe tutte le energie che si svilupperanno nella società.

Sostiene che in Italia vi è sempre stata una tradizione femminista e che quindi intenso deve essere il movimento per la conquista del voto.

L'assessore Cattaneo porta il saluto della città di Torino, e levando un inno alla donna italiana, educatrice della gioventù, maestra di patriottismo, augura che la delicata questione del voto sia felicemente risolta.

L'on. Miliani traccia a grandi linee la storia dell'agitazione per la conquista del voto femminile e confuta le opposizioni degli avversari, che dice a corto di argomenti, ed augura che le aspirazioni delle donne siano presto soddisfatte.

Tutti i discorsi sono salutati da grandi applausi dalle congressiste.

La segretaria sig.na Jachia comunica le adesioni dell'onor. Sonnino, on. Martini, on. Lucifero, di donna Giacinta Martini, marchesa Lucifero, di parecchie associazioni femministe francesi ed inglesi e del prof. Michels.

Si inviano telegrammi agli on. Giolitti, Roberto Mirabelli, Gallini e a donna Giacinta Martini.

Portano saluti e riferiscono sullo svolgimento dell'agitazione Elisa Lollini, Irma Melany-Scodnik, la dott. Labriola, la signora Bice Sacchi-Ducceschi, la signora Treves-Tedeschi (*Cordelia*) ed *Alma Dolens.*

Nella seduta del lunedì, 9 ottobre, il Congresso ha votato un ordine del giorno presentato dalla prof. Sacchi-Ducceschi, nel quale:

« considerando che la estensione del diritto di voto alle donne non presenta maggiori difficoltà pratiche, nell'applicazione sua, dell'estensione del voto agli analfabeti, anche negli ambienti più impreparati e refrattari;

« afferma che l'estensione del diritto di voto alle donne è uno dei più forti impulsi al progresso sociale ed una delle prime sorgenti di benessere per ogni nazione retta a regime rappresentativo ».

Lo stesso ordine del giorno termina augurando un'energica protesta contro una eventuale concessione di voto limitata ad alcune categorie, ed impegnandosi a non cessare l'agitazione fino a che non sarà raggiunta la parità assoluta dei diritti politici fra i due sessi.

Il Congresso ha pure preso una serie di deliberazioni di propaganda fatta a mezzo di conferenze continuative, con vendita di opuscoli e di giornali e colla costituzione di piccole biblioteche nelle varie località. La propaganda poi non sarà mai disgiunta dalla trattazione dei problemi economici, politici e sociali sui quali può sempre influire la donna.

Entro il 1911 si stabilirà una statistica delle adesioniste al movimento suffragista e si formeranno gruppi di propagandiste che nei comizi sappiano dimostrare la capacità politica ed amministrativa della donna; ed ogni apertura della Camera si provocherà una dichiarazione esplicita da tutti i deputati, chiedendo se appoggerebbero e no in Parlamento la concessione del suffragio femminile; nelle sedute più importanti della Camera si distribuiranno ai deputati manifesti recanti i desideri delle donne in mezzo ai problemi che si trattano, ed i varii Comitati locali infine dovranno appoggiare nelle elezioni i candidati favorevoli al suffragio femminile.

Lo spazio sempre limitato di cui dispone il nostro giornale non ci ha permesso — come sarebbe stato nostro desiderio — di seguire questo Congresso che, fra i tanti di questo ottobre, non si può dire sia di scarsa importanza.

La eletta schiera delle femministe italiane si è dato convegno nella nostra città ed ha discusso l'importante questione del voto alle donne.

Nel nostro programma chiaramente si [illegible]

[illegible]

(N. d. R.).

Gli abbonati

[illegible]

Assemblea di Postelegrafici.

Il personale postelegrafico e telefonico di terza categoria riunitosi, in Assemblea generale;

udita la relazione dei delegati al Convegno;

riconfermando il suo affetto e la sua incondizionata fiducia nell'organizzazione unitaria;

manda un plauso caloroso ai colleghi Vagnone e Rava, che seppero disimpegnare scrupolosamente il mandato a loro affidato;

e, mentre dichiara di non transigere nella grave questione della Pensione da quanto venne deliberato dal Congresso;

invita il C. N. della terza categoria a prendere accordi col Comitato Centrale, allo scopo di iniziare una seria agitazione onde ottenere:

a) l'estensione dell'assegno minimo *ad personam* a tutti quegli agenti che già prestavano servizio in qualità di fuori-ruolo nell'anno 1904;

b) la riduzione da otto a quattro anni del periodo di permanenza allo stipendio iniziale di L. 1200;

c) la abolizione del fuori-ruolato e della seconda visita medica ai fattorini telegrafici;

d) la ripristinazione delle assegno fisso ai fattorini telegrafici di nuova nomina;

e) l'elevazione della diaria di viaggio e di trasferta al personale viaggiante, ai guardafili telegrafici e telefonici;

f) l'elevazione della indennità ai ripartitori ed ai brigadieri;

g) la sistemazione definitiva e soddisfacente del personale telefonico;

h) l'indennità di divisa;

i) il miglioramento del personale rurale.

CONGRESSO fra rivenditori di generi di Privativa in Torino.

Nei giorni 27 e 28 ottobre avrà luogo il Congresso Nazionale col seguente ordine del giorno:

Giorno 27, ore 10. — Inaugurazione - Verifica dei poteri - Nomina delle cariche al Congresso - Vermouth offerto dai colleghi di Torino.

Ore 14. — Discussione di un nuovo Statuto della Confederazione Italiana fra gli Esercenti di R. Privative (relat. cav. Attilio Fochi, di Firenze) - Nomina delle cariche confederali.

Ore 20. — Pranzo famigliare.

Giorno 28, ore 9. — Organizzazione di classe (relatore signor Lombardini, di Milano).

Ore 14. — Concretazione dei *desiderata* della classe per la presentazione alla Commissione Parlamentare (relatore sig. Grandolini) - Discorso di chiusura: avv. Piero Robiolio - Consulenti legali del Congresso: avv. Robiolio, di Torino, Vannutelli, di Roma, prof. Colombo, di Torino, prof. Arigò, di Napoli.

Hanno già aderito tutte le Sezioni di rivenditori di generi di privativa d'Italia, delegati, rappresentanti, oltre 10 mila organizzati.

Dato il carattere del Congresso e le speciali discussioni e deliberazioni che si prenderanno, esso avrà carattere privato, non facendo inviti.

Alla stampa apposito incaricato invierà il sunto delle deliberazioni prese.

Il Comitato organizzatore.

Borgo S. Paolo.

ALLA CASA SOCIALISTA

D'ora innanzi nei giorni di sabato e domenica il compagno Cane è incaricato della vendita dei giornali socialisti *Avanti, Grido del Popolo,* ecc.

I compagni, i lavoratori tutti sono dunque avvisati: meno lettura dei giornali borghesi e guerrafondai, e qualche soldino di più ai giornali nostri socialisti, se si vuole il socialismo.

⁂

Il giornale *Il Seme*, al quale il Consiglio si è riabbonato per 50 copie, verrà distribuito *gratis* nei nostri locali.

⁂

Tutti coloro che non sono ancora elettori, e che desiderano di esserlo, si rivolgano alla Casa Socialista, ove apposito Comitato si incaricherà di tutte le pratiche necessarie.

⁂

Il Consiglio della nostra Casa Socialista ha deliberato di non aderire alla Federazione fra Circoli e Società della periferia, che si verrebbe costituire dal Comitato sorto in Borgo S. Paolo, per ragioni di principio e di tattica.

⁂

***Giovedì, 26 corrente,* nel Teatro Sociale, in via Barge, 10, grande Comizio contro il progetto d'allargamento della cinta daziaria.**

Parleranno l'on. *Nofri Quirino* e l'avv. *Allasia Leandro*, consiglieri comunali.

Circolo Educ. Social. [illegible]

Lutto socialista.

Venerdì, 13, decedeva, dopo lunga e penosa malattia, il nostro socio Liano Pietro, compagno esemplare sotto ogni rapporto.

Alla sepoltura, di carattere prettamente civile, partecipò un grande stuolo di amici e compagni. Vi intervennero le rappresentanze dei Circoli Socialisti Borgo Vittoria, Regio Parco, Barr. Vanchiglia, « Avanti! », Primo Maggio.

Al cimitero porteranno l'ultimo saluto i compagni Barge e [illegible] per il nostro Circolo.

A nome della famiglia, porgiamo un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti.

Agitazioni e boicottaggi.

[illegible]

[illegible] cendere che l'industriale in discussione paghi l'intiera giornata ai suoi infortunati; ma se, come accadde, avvenne una morte in servizio o una caduta che mette un uomo in condizioni di non potere più lavorare il padrone sarà in regola avendo pagato l'assicurazione e l'operaio percepirà il premio in ragione delle poco lodate 3 lire.

Ora non sarebbe meglio che i lavoratori in questione si mettessero una volta d'accordo, e, pensando che il vigore per far ballare..... i quintali non dura 100 anni, dicessero al padrone e ai padroni, perchè ve ne sono anche altri: Dateci voi il soldo per quintale, voi ve lo farete risarcire dal cliente, e così dal nostro *libro paga* risulterà che noi guadagniamo le 8 lire al giorno, e nel caso d'infortunio, avremo anche di che sfamare i bambini, e se morremo, i superstiti avranno almeno una pagnotta assicurata con un po' di companatico.

Un porta sacchi.

La scrittore di questa lettera farebbe bene se passasse al nostro Ufficio Medico-Legale della Camera del Lavoro e denunciasse il fatto che, nei termini da lui esposti, è certamente enormale. (N. d. R.).

Iscrizioni Elettorali.

Avvertiamo che l'ufficio iscrizioni elettorali, è aperto tutti i giorni feriali, dalle 13 alle 17. Il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22. Giorni festivi dalle 9 alle 11.

Raccomandiamo vivamente ai compagni che si interessano di questa cosa, a voler farci pervenire al più presto i dati per le ricerche dei documenti.

Il Comitato iscrizioni elettorali.

NB. - Quei Circoli Socialisti che intendessero fare scuola preparatoria agli esami del pretore, sono pregati di voler intendersi con noi per gli opportuni accordi.

Dai borghi torinesi

PILONETTO-CAVORETTO

La festa del Circolo Educat. [illegible]

Superiore alla nostra aspettativa riuscì la prima festa di propaganda. Il concorso fu numerosissimo sia dei Circoli come degli abitanti delle borgate. Inviarono rappresentanze con bandiera i Circoli Educativi « Avanti! », Andrea Costa, Carlo Marx, Sezione Socialista Trofarello, Madonna del Pilone, Primo Maggio, Barriera Milano, Borgo Vittoria, Regio Parco e Campidoglio; aderirono la Sezione Socialista di Torino e di Venaria Reale.

Il comizio fu affollatissimo malgrado che il padre gesuita avesse lanciato nella mattina dal pulpito ingiurie contro di noi, invitando i parrocchiani ad astenersi dalla nostra festa. Invece, si può dire, fece propaganda a nostro favore.

Parlarono Mazzucato Antonio, per il Circolo Borgo Vittoria; Paolina Perone, per il Gruppo Femminile Socialista; Francesco Barberis, come candidato del Collegio; ed infine Molino Angelo a nome delle Sezioni di Trofarello e Pecetto; tutti contro le nuove imprese africane, suscitando molte approvazioni nel pubblico. Intervenne anche il compagno on. Casalini dott. Giulio, ma dovendo alle 16 partire per Bologna non potè parlare.

La festa lasciò eco di buona propaganda specialmente nelle donne e ben fece la Sezione Socialista di Torino regalando le sveglie per il banco di beneficenza: servirà per svegliare ed aprire gli occhi una buona volta, per liberarci da questo pretume locale, che fa teatro, cinematografo, circolo e bettola nel locale esterno della chiesa, in nome della santa religione. Alle ore 18 il nostro banco di beneficenza restò al pulito, data la ressa di tutti.

Prendiamo occasione per mezzo tuo, caro *Grido*, per ringraziare tutti i Circoli, Società Cooperative ed amici che col loro obolo vollero aiutarci. Un ringraziamento lo mandiamo ai Gruppi corali Borgo Vittoria Barriera Milano ed al Gruppo mandolinistico *Stella*, che col loro intervento resero allegra la nostra festa.

Federazione 5° Collegio di Torino.

Domenica, sebbene il tempo fosse cattivo, nessuno mancò all'appello lanciato dalla Federazione. Ciò dice che i Circoli e le Sezioni hanno ferma intenzione che essa funzioni. Se per l'anno in corso non si è potuto far nulla, si è constatato dalle diverse interpellanze fatte dal compagno Molino di Trofarello, dai compagni del Pilonetto e Cavoretto quali promotori di questo convegno, e dal compagno Razzetti di Pecetto a cui si vuole affibbiare il torto di non aver fatto nulla, al segretario che rispose a tutti che con del *deficit* certamente non si può fare della propaganda. Il segretario fece bensì diverse convocazioni: ma mai furono presenti tutti i rappresentanti e nessun ente fece il suo dovere verso la Federazione. Spiegò il segretario come nemmeno la Commissione Esecutiva avrebbe potuto star in carica non essendosi quest'anno fatte le elezioni in base allo Statuto Sociale, il quale prescrive che ogni ente deve nominarsi nelle proprie assemblee un rappresentante. Sorvolando sul dubbio che i compagni fossero avversi alla Federazione Collegiale; ma che ci fosse forse qualche contrasto con essa, si deliberò di organizzare un convegno a Chieri per il 1° Novembre: mandandone avviso a tutti gli enti e unitamente una copia dello Statuto Collegiale, a cui dovranno certamente attenersi se si vuole far del del lavoro.

L'Assemblea si mostrò spiacente della partenza per l'America di due buoni e attivi compagni, Moriondo Cesare di Trofarello e Carrù Secondo di Moncalieri: mandò loro un sincero saluto augurando che anche colà facciano propaganda per l'ideale socialista.

Si deliberò di attenersi all'ordine del giorno Lerda, nella discussione che avrà luogo al Congresso di Modena per l'appoggio al governo del Gruppo Parlamentare Socialista, e infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno

I socialisti del 5° Collegio di Torino, riuniti a congresso, mentre dichiarano la loro irreducibile avversione contro ogni violenza armata, protestano in nome del diritto delle genti e dell'umanità contro le nuove prodezze coloniali, fonte di nuovi guai e di nuove miserie pel popolo che lavora ed alla gazzarra incomposta dei nazionalisti da strapazzo dell'*armiamoci e partite* oppongono la loro protesta dignitosa e altamente ammonitrice.

La Federazione Socialista.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

L'AGITAZIONE DEI CARROZZAI

Il Comitato d'agitazione ha diramato a tutti gli operai la seguente circolare:

« L'agitazione che da un mese dura nella nostra categoria ha raggiunta la sua fase [illegible]

Stante le continue provocazioni fatte dagli industriali ai nostri compagni di lavoro; date i continui licenziamenti che, per puro spirito reazionario, succedono; il Comitato d'agitazione, d'accordo col Consiglio del Sindacato, per render nota a voi tutti la situazione, conscî che vorrete sentire la dignità di uomini coscienti per la rivendicazione dei proprii diritti, vi lancia un appello per questa sera, giovedì, 19 ottobre, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, onde discutere e prendere provvedimenti sull'attuale situazione.

Essendo la nostra causa comune, speriamo che non vi vorrete disinteressare; la vittoria è nelle vostre mani; vi sia di [illegible] il contegno tenuto dagli industriali [illegible] ».

Ed invero il contegno assunto dagli industriali in questa vertenza è riprovevole sotto ogni rapporto.

Basta leggere questo documento di violenza padronale e grammaticale per convincersene.

CARROZZERIA

[illegible] & C.

« Sig. Verone Ernesto — Qui.

La presente serve a conferma del licenziamento di stamane in conseguenza del vostro rifiuto di fare quanto ordinatevi: sorpassiamo sull'atto prepotente vostro di volervi fermare in casa nostra nostro malgrado. Non qualifichiamo la vostra arroganza e pretesa che dobbiamo essere noi che viene dove a voi accomoda per parlare.

Domani come oggi vi proibiamo di entrare nello Stabilimento, avvertendovi che insistendo dovremo rivolgerci agli agenti della forza pubblica.

Tanto per vostra norma.

A. Conorve ».

Vogliamo sperare che gli operai sapranno questa volta, con la forza della loro organizzazione e della loro solidarietà, riuscire a spuntare quella che può definirsi la tracotanza dei signori Conrotto e C.

Oh che credono essi che gli operai siano tante bestie?

Agli operai tutti torinesi raccomandiamo la solidarietà con gli scioperanti. La lotta che essi combattono non è facile, nè avviene ad armi pari.

Auguriamo al giusto diritto degli scioperanti il trionfo.

LA LOTTA DEI BOTTIGLIAI contro il Consorzio Vetrario Italiano.

[illegible]

Sicchè non v'è ormai più alcun dubbio sulla portata di questa lotta: essa durerà fino a che una delle due parti dovrà soccombere: idea che traspare nettamente dalla risposta recisa data dalla Vetreria Viglienzoni al sindaco di Savona il quale, invitato dagli impiegati e dagli assistenti licenziati dalla vetreria, intervenne la scorsa settimana, ma inutilmente, per comporre la vertenza. La Vetreria Savonese non intende cedere di un sol passo, e la Federazione dei Bottigliai, dal canto suo, ha accettato la sfida sino alle sue ultime conseguenze, deliberando la lotta ad oltranza. Così, dopo cinque mesi, anche la lotta dei bottigliai entra nella sua fase acuta, e noi crediamo nostro dovere informarne il proletariato onde si tenga pronto a rendere più efficace e più lunga la resistenza mercè il suo aiuto morale e materiale.

Feder. fra i Dipendenti dei Comuni d'Italia.

Sezione di Torino.

I Dipendenti Comunali di Torino sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di sabato, 21 ottobre, alle ore 21, nella Palestra della Scuola Torquato Tasso (piazza S. Giovanni), gentilmente concessa dal Municipio, onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto annuale;
2. Elezioni: *a)* Nomina del Consiglio Federale. *b)* Nomina del Consiglio Direttivo; *c)* Nomina dei Sindaci;
3. Comunicazioni del Segretario riguardo al Congresso ed eventuali nomine dei rappresentanti delle singole Sezioni;
4. Varie.

Si fa caldo invito a tutti i Dipendenti Comunali di intervenire a quest'assemblea straordinaria, sacrificando magari qualche ora di riposo, onde far in modo di assicurarne la completa riuscita, chè, data l'importanza dei comma all'ordine del giorno (ed in special modo il 3°), sarebbe dannoso il dover riconvocare l'assemblea per mancanza di numero, essendo altresì imminente il Congresso Nazionale.

Unione Miglioramento Dolcieri.

I lavoranti Dolcieri, riuniti in numerosa assemblea nei locali dell'Unione Miglioramento, in via Bismonti, la sera dell'11 corrente mese, presa visione della mancata adesione dei Principali Caffettieri e Confettieri circa la proposta lanciata dai Lavoranti di istituire un Ufficio di Collocamento misto per l'abolizione dei mediatori privati, mentre protesta per l'incuria dei signori Principali in una questione di così capitale importanza [illegible]

Comitato Cittadino [illegible]

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da PINEROLO

Don Fagiuolo!

E' un bel prete, e sentimmo parecchie signorine esclamare entusiaste: — *Mi piace, ne sono innamorata!* — Non siamo noi che gli abbiamo appiccicato tale nome, egli stesso si denominò così.

Era a tavola circondato da belle, eleganti signorine, rappresentanti il pomo proibito, e lui pentito del passo fatto disse, con accenti pieni di dolore: *Oh, che feci mai a studiar tanto per girare a fare il fagiuolo per la città!*

Reverendo, a tutto v'è rimedio, spogliate la talare.... ma ricordate però che allora non avrete più attorno così belli e fragranti pomi. Molte signorine non cercano nè cuore nè Dio, si bene il prete, solamente il prete . .

Non lagnatevi, il vostro vescovo direbbe che siete un fagiolo che piace alle minestrose nostre signorine.... Buona fortuna, ma attento ai mali passi!

Le scuole e professori.

Alcuni padri di famiglia si lagnarono con noi a proposito del modo con cui gli insegnanti agiscono nelle iscrizioni, riguardo all'insegnamento religioso. Perchè l'avv. Brignone, che dovrebbe saper la legge, non ne impone il rispetto? Non sono i maestri che debbono interrogare, e se i genitori non chiedono è segno che non vogliono tale insegnamento. Ma che sa Brignone di leggi!

I nostri professori dimissionari ritirarono le dimissioni e la crisi venne così risolta provvisoriamente, perchè nella pentola scolastica bolle e ribolle un malcontento generale.

Domandiamo poi al professor, padrino di cresimandi ed ex curatore di sacrestie, se è un delitto per gli studenti frequentare gente a lui invisa. Per carità, non ci costringa a parlare e a mettere i puntini sugli *i*.

Caro signore, se si vuol lottare non bisogna armarsi d'armi spuntate, e lasciare agli avversari dei potenti fucili la cui carica sale volta a volta dalle 5 alle 7 lire, guai se le scaraventiamo con un fucile ..., 1500 lire di munizione all'anno.... poveri suoi nervi!

Non stuzzichi can che dorme! Comunque noi siam pronti, e munizioni ne abbiamo e molte.... uomo avvisato.... con quel che segue.

Carità di prete!

Una povera vecchia piangeva la perdita dei suoi figli, un prete ignorante e cattivo, invece di consolarla, le ghignò spietato in faccia.

Dio ve li prese per punirvi della vostra superbia.

Non sappiamo come classificare questa belva umana. La infelice madre lo guardò con sguardo pieno di sdegno e ruppe in pianto straziante.

Ah prete, se il vostro Dio punisce la madre in questo modo, meglio Satana. Ma chi siete voi per giudicare una madre? Illustreremo pure le vostre notturne gite, le vostre offerte di compagnia a....

Ci rivedremo e presto!

Il Seminario.

Era corsa non che si dovesse chiudere il Seminario, perchè per dieci chierici, non valeva la pena stipendiare una dozzina di professori, ma il vescovo sapendo che le pie dame di carità l'avrebbero aiutato nella spesa, lesinando magari un pezzo di pane ai poveri, s'ostinò a tenerlo aperto. Però ci congratuliamo che il numero dei chierici va ogni giorno più assottigliandosi. La religione è in ribasso!

Nuovo cavaliere?

Si dice che l'on. Facta abbia fatto assegnare la croce di cavaliere al famoso canonico Martin P. per le innumeri benemerenze acquistatesi nella sua professione. Tra i sottoscrittori per offrirgli la croce figureranno don Bonansea, don Manassero, don Richard, il rag. Sassoli, il prof. Ribetti, il canonico Bulcet, ecc...

L'album di sottoscrizione, oltre che dalla ditta Mascarelli, ora proprietà dei preti, sarà esposta anche alla Sottoprefettura, nonchè al nostro Tribunale

Ci sottoscriveremmo anche noi.... ma non siam degni d'un tanto uomo! Cavaliere, i nostri auguri a lei, e le nostre condoglianze a Facta....

Teopisto.

Da VILLAR PEROSA

Finalmente, dopo infinite trattative e pratiche per la soluzione dello sciopero delle Officine Meccaniche, queste fruttarono l'accordo stipulato venerdì della settimana scorsa.

Diamo il concordato contratto con la Direzione delle Officine e la Federazione:

« Tutti gli operai saranno riammessi al lavoro alle seguenti condizioni:

1° Aumento paga del 7 0/0;

2° Minimo paga per le ragazze stabilito in L. 1 per le minori dei 18 anni e L. 1,25 per quelle superiori a quest'età;

3° Percentuale per tutti gli utensilisti nella forma e nella misura che sarà stabilita dal regolamento unico in Torino,

4° Commissione degli operai per la distribuzione delle multe agli operai bisognosi ».

I lettori che ricordano quali condizioni poneva la Ditta prima per gli aumenti paghe poi per la riammissione degli operai non può non vedere quale grande importanza abbia questo concordato col quale la Direzione riconosce il buon diritto degli operai.

... ancamente si poteva evitare un doloroso sciopero che ha costato sacrifici gravi per tutti, ma dopo tutto è una buona lezione tanto per la Ditta, che avrà imparato a non trattare i suoi dipendenti come bestie da soma irragionevoli, ma con degli operai coscienti dei propri diritti e pronti a farseli valere; e per gli operai che hanno imparato di quale forza sia l'arma dell'organizzazione nelle lotte fra capitale e lavoro.

Dopo questa prima vittoria sappiano gli operai prepararsi e bene e fortemente organizzarsi per le future e più importanti battaglie dell'avvenire.

Da ANDEZENO

Si è letto nel ragiadoso *Faro* di Chieri domenica, 28 settembre u. s., a proposito della conferenza tenuta in Andezeno dal teol. Taramasso, che certo Lorenzo ..., accompagnato da un forte drappello di giovani e di uomini del paese ... sendo fiero di essere fra i giovani ... in Tripolitania), diede al conferenziere Giacomo Taramasso una di quelle lezioni che non si dimenticano per un pezzo. Questa sublimità di parola!

Il teol. Giacomo Taramasso ha nella sua conferenza svolto il tema: *Le menzogne* ... e con tale argomento ha eloquentemente dimostrato con illustrazione di ... della polemica per sostenere se la *forte masnada* avente per duce il Lorenzo Alpino *diede*, o se piuttosto *ricevette* la tanto millantata lezione.

Il dotto conferenziere Taramasso esordì col dire di non parlare nè di Dio nè della religione, ma di parlare solamente contro i deturpatori della coscienza umana, e, parlando di costoro esclusivamente, ha svolto eccellentemente bene la sua azione di battaglia contro gli insidiatori della libertà della patria; ha parlato con una dottrina non comune, con un fascino di eloquenza inarrivabile, con una eleganza di frase che hanno entusiasmato il numeroso uditorio.

Il nero fantasma dal berrettino sulle ventiquattro, che ieri, arzillo e ringalluzzito, funzionava da conduttore di caldaie a vapore e da dirigente poi nella torchiatura delle uve, oggi ciarlatano e screanzato si aggira nelle case dominando le *filomene pentite* in compagnia di *brutte dorotee* a riposo con discorsi irti di loiolesche argomentazioni che fanno andare in visibilio i fanatici ed i baciapile, ci imputerà di fare opera scorretta facendo venire tra noi il teol. Taramasso; e noi, assicurando che il Taramasso ritornerà presto fra noi, accettiamo di buon grado la imputazione.

Da avversari leali dobbiamo riconoscere la praticità dei fantasmi neri nel dare viabilità alle proprie dottrine, e pensiamo che la lotta non debba essere diatriba o denigrazione, ma gara nel giovare coi fatti, salvaguardare da odio e antipatie preconcette e nutrire di quelle cognizioni che, suscitandone sentimenti elevati ed elevazioni di coscienza, servono a preparare nella vita l'uomo onesto, il libero cittadino.

Concludendo, è tempo oramai che si cominci a svolgere un serio ed efficace movimento onde opporsi con tutte le forze acciocchè una religione millenaria tramandata, guasta, cessi di essere il campo di lucro di una masnada di succhioni che adorano, non il *Dio trino*, ma il *Dio quattrino*.

Da VENARIA REALE

Comizio Pubblico.

I cittadini sono vivamente pregati di intervenire al Comizio Pubblico nel locale della Sezione Socialista, il giorno 21 ottobre, ore 20,30 precise. L'oratore Alessandro Degiovanni, parlerà sul tema: Perchè l'organizzazione politica ed economica determinerà fatalmente il socialismo.

Da CONDOVE

Inaugurazione del Circolo Giovanile Socialista, nei locali della Casa del Popolo.

Domenica, 22 corr., avrà luogo l'inaugurazione del Circolo Giovanile Socialista, con l'intervento della costituenda fanfara socialista; vi saranno danze. Auguri.

Fiori d'arancio.

All'amico Valentino Barbiera e alla sua fidanzata Domenica Rocci. Nell'imminenza dell'unione civile inviamo i nostri migliori auguri.

Casa del Popolo.

Il Comitato della Casa del Popolo avverte che col 1° Novembre saranno aperti appositi locali, debitamente riscaldati, per quelli che si trovano nell'impossibilità di portarsi alle loro case nell'ora del pranzo.

Da CHIVASSO

Ai metallurgici.

Molto lavoro si è fatto per organizzare questa categoria. Ma, come avviene sempre, dopo i primi entusiasmi pare oggi che qualcuno, più d'uno, diserti la sua lega.

La scorsa settimana venne fra noi il compagno Gorino della Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro. Venne compilato un regolamento interno ed un memoriale da presentare alla ditta Stracchi.

E' questo il seguito di un lavoro già fatto e che noi ci proponiamo di continuare a beneficio dei metallurgici. Ma è necessario che essi ci aiutino, che essi si aiutino, è meglio dire, e che si agguerriscano nelle loro organizzazioni, aumentandone giorno per giorno il numero degli inscritti.

Perchè se avverrà che la ditta dove essi lavorano domani sarà vittima, o rincrudirà le condizioni di lavoro o disconoscerà i diritti degli operai, converrà ch'essi si difendano. E senza l'unione ciò non potranno fare.

Sentano i metallurgici la voce dei loro compagni di lavoro che li invitano a solidarietà. Sarà per essi tanto di guadagnato. Tanto più se la loro organizzazione sarà pervasa dallo spirito socialista che deve elevarne, nei mezzi quotidiani, la finalità e gli ideali.

Processo contro un compagno.

A giorni avrà luogo il processo intentato dal nostro capo-guardia contro il compagno Frattero. Il processo verterà sulle ingiurie (?) stampate sul *Giornale del Canavesano*. Attendiamo l'esito.

Da FOGLIZZO CAN.

Come si amministrano i beni del Comune.

Il programma moderno di qualunque Comune che si rispetti è, senza dubbio, quello della municipalizzazione dei beni e delle opere pubbliche. Ma tale non è, di certo, quello dei nostri amministratori.

Essi, fin qui, hanno sempre amministrato la cosa pubblica col sistema dello sgoverno.

Il Comune di Foglizzo fu, un tempo, proprietario di diversi ettari di fecondo terreno, nonchè di una grande estensione di boscaglia.

Le nostre Autorità municipali, con il pretesto di investire il danaro in rendita, quasi tutto hanno venduto, cosicchè il patrimonio municipale, attualmente, è ridotto a poca cosa.

Ora, nel paese, si vocifera che la Giunta stia facendo le pratiche per vendere anche una parte di quel poco che c'è rimasto: la *Tagliata*.

Se il danaro ricavato dalla vendita dei terreni fosse convertito in tante cartelle dello Stato, meno male; ma il bello è che, del denaro alla rendita non ce n'è, opere di utilità pubblica non se ne sono fatte;

Fin qui mistero!

I nostri amministratori sono — la gran parte — persone che lavorano per conto proprio la terra e, perciò, dicono che il danaro rende di più che non i terreni, ma per affermare ciò, quando vi è in Foglizzo una pezza di terreno da comperare, corrono essi per i primi dal venditore, ed a qualunque prezzo, procurano di farla loro.

Da ciò si può capire quale è l'interesse che questi ... hanno per il Comune. ... per conto del Comune vendono, e per conto proprio comprano. Ciò significa che il terreno rende più del denaro!

Noi, sicuri di compiere il nostro dovere additiamo ai foglizzesi ciò che la Giunta sta per fare e, nel contempo, protestiamo con tutte le nostre forze, affinchè i cittadini insorgano contro questa impresa di espropriazione dei beni comunali.

Il corrispondente.

Da DRUENT

Reclami del pubblico.

In varie parti del paese le lampade della luce elettrica sono bruciate e non c'è chi si cura di cambiarle.

Ma nelle località adiacenti alla sacra bottega appena manca la luce ci si affretta a provvedere, forse perchè si teme l'ira del santo pastore.

E' questa la popolarità promessa in tempo delle elezioni?

Da AGLIE'

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in assemblea per domenica 22 corr., alle ore 14.

Si rammenta ai compagni delle borgate il dovere di presenziare all'assemblea, inquantochè fra le molto importanti deliberazioni a prendere, vi è pure la nomina della Commissione esecutiva e da deliberare in quale modo si dovrà rispondere agli insulti che ogni domenica, dal pergamo, il nostro parroco lancia impunemente ai socialisti.

Da SETTIMO

La questione della Biblioteca.

Riceviamo ed imparzialmente — senza correggere una parola — pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore
del Grido del Popolo,

Facciamo appello alla nota imparzialità della S. V. Ill.ma, per la prossima pubblicazione sul suo giornale della seguente risposta al notissimo corrispondente settimese e del *Grido*.

**

Voi cominciate colla menzogna, continuate colla menzogna e... colla menzogna conchiudete. Quindi, non per voi, ma per norma dei vostri padroni, e perchè tutti sappiano come in realtà stanno le cose, onoriamo di riscontro i vostri strafalcioni.

Nella nostra vertenza col Municipio circa la nostra Biblioteca, noi abbiamo sempre protestato e agito palesemente alla chiara luce del pien meriggio, senza retrorcene, senza raggiri; e, se il diavolo fece una pentola senza coperchio, la fece per i vostri amiconi, i quali credettero di potere impunemente, a loro talento, disporre della nostra Biblioteca e, tosto o tardi, delle conseguenze di tale abuso di potere si dovranno amaramente accorgere. Col fuoco non si scherza!

Abbiamo detto, e ripetiamo, che il Circolo di studi sociali è Circolo socialista. Ciò è noto a tutti i settimesi. Infatti, voi stesso, tutti i vostri colleghi e tutti i soci sono socialisti. Molti fra i *pochi* libri della vostra biblioteca sono libri di partito e provano che il vostro Circolo è socialista.

E le conferenze pro-socialismo che, per cura del vostro Circolo, si tennero nella Casa del Popolo? E la sede del Circolo dov'è? Nella Casa del Popolo, sede del socialismo

Del resto, che questo Circolo sia socialista, clericale, monarchico o repubblicano, l'aspetto della controversia è per nulla mutato: noi abbiamo contestato e contestiamo al Comune il diritto di disporre dell'altrui proprietà: non abbiamo fatto e non facciamo questione sulla entità politica o meno del Circolo favorito.

Noi non abbiamo mai contestato ai giovani lavoratori il diritto di istruirsi, ma, da questo diritto all'atto arbitrario del Comune, corre un gran tratto, e sarebbe semplicemente illogico e ridicolo che fosse lecito rubare per fare elemosina.

E' assolutamente falso che il collega Gasti abbia ceduto la biblioteca scolastica al commissario Bellusci, e per esso al Comune; egli commise la leggerezza di fargliene *consegna*, atto arbitrario, nullo, e che in nessun modo infirma o scema i nostri diritti di fondatori e di naturali, legittimi amministratori, nè la nostra responsabilità verso gli oblatori ed i nostri scolari, quali depositarii della Biblioteca.

E' assolutamente falso che il Gasti fosse proprietario della Biblioteca scolastica: egli ne fu l'ideatore, da noi ne fu eletto direttore; ma non aveva sulla biblioteca diritti superiori ai nostri, essendone egli, come noi, fondatore, amministratore e nulla più, come risulta dallo Statuto-regolamento di fondazione.

E' falso, falsissimo, che siansi venduti libri della Biblioteca, ed è più falso ancora che ciò risulti dall'atto di consegna Gasti-Bellusci, redatto dal cav. Tricco — e non Enrico. — Se non sapete leggere, andate a scuola.

Si vede, però, che siete convinto di mentire, perchè non avete osato di fare ...

Mancavano alcuni libri, che erano in lettura, i quali fecero ritorno ai patrii lari, in attesa, con altri, del non lontano ritorno dei confratelli in famiglia.

E' falso che il Municipio sia proprietario della biblioteca della scuola, tanto più che, per sua vergogna, non concorse per nulla alla sua fondazione, ed è pure falso che la Biblioteca sia stata asportata dalla quarta classe per deliberazione del Consiglio Comunale. La bella e commendevolissima operazione ebbe luogo per deliberazione della sola Giunta Comunale, parecchi mesi prima della ratifica del Consiglio Comunale, convocato per ordine del Prefetto.

E' falso che la distribuzione dei libri agli alunni avvenisse durante le lezioni e che queste ne fossero disturbate, a meno che s'intenda parlare dei pochi mesi in cui la Biblioteca era fatta funzionare dalle maestre Gribaldi ed Almici.

Il Bellusci donò libri al Circolo studi sociali? Ha fatto benissimo, ma se il Municipio, per seguirne l'esempio, ha messo i nostri libri a disposizione del Circolo di cui si tratta, ha fatto semplicemente cosa puerile e ridicola, imitando la cornacchia che volle farsi bella colle penne del pavone, e male gliene incolse.

La signora Mandelli, poi, per quanto la riguarda personalmente, dichiara in modo formale che quando si istituì la Biblioteca del Circolo studi sociali, alla sua rimase ammirata, tanto più che tale notizia le venne, con deferenza gradita, notificata da suoi ex allievi. Essa, non solo manifestò la propria soddisfazione a parole, ma volonterosamente concorse con offerte di libri, e fece inscrivere suo figlio al Circolo, non curandosi, però, della sua fede politica. Ma quando ella vide il Circolo degli studi sociali — e per esso i consiglieri Gilardi, Mazzola e Vasco — avanzare domande e proteste sulla Biblioteca della scuola e la seppe installata in quella sede, e farne oggetto di mercimonio, ne ... tutte ... responsabilità a cui l'avrebbero chiamato i soci del Circolo.

Del resto perchè scalmanarsi tanto se noi vi chiamiamo socialisti? Questa qualità vi farebbe forse vergogna? Eh, via... siate almeno un po' coerenti a voi stessi ed al vostro articolo testè comparso su questo giornale: *Settimo proletaria a Torino*.

Che voi siate socialisti ne deste luminosa prova scartando dagli scaffali i libri donati dal parroco, e che voleste dare alle fiamme, e non ritirando il celebre libro *Il bel Paese*, perchè portava nell'interno il ritratto dell'autore, sacerdote Stoppani. I quattro testi che voi chiamereste fior di galantuomini, se aveste l'onore di averli con voi, sono persone superiori alla vostra critica; la loro deposizione non contiene verbo che non sia lo specchio fedele della verità. E... chi sono, od erano, i revisori dei conti del vostro Circolo? I nostri testi, persone universalmente stimate, non furono a Chivasso nè falsi, nè reticenti, sono pronti a ripetere ciò che hanno detto allora e, a differenza di certi messeri di nostra e vostra intima conoscenza, sotto l'usbergo di sentirsi puri, non hanno paura del codice penale.

Per tanto le lance spuntate e le cartucce da voi sprecate in difesa di queste Autorità hanno smantellato... un corno; hanno ribadito i loro errori e le nostre accuse, offrendoci la gradita occasione di rendere una buona volta chiaramente noto al pubblico in quale modo davvero si svolsero i fasti riguardanti la Biblioteca scolastica. E l'ultima parola in proposito la dirà S. E. il ministro Credaro.

Ringraziandola della ospitalità accordataci, distintamente la salutiamo.

Firmati: Teresa Giangolio — Amalia Mandelli-Pautassi — Camilla Campagnola-Zanotti — Lucia Chiappo-Bianco — G. B. Tessa — Luigi Gorra.

La chiesa è una bottega...

La tassa di famiglia o fuocatico è giunta finalmente a..... Tripoli. E' naturale che questa tassa ha creato un lavoro straordinario, sia alle singole Commissioni che alla Giunta Comunale; e le difficoltà per una giusta ripartizione di detta tassa sono gravissime, per cui è anche facile cadere in errori involontari. Ma però ogni cittadino ha diritto di reclamare qualora si ritenga e dimostri d'essere troppo tassato, riservandosi poi, chi di dovere, il giudicare se detti reclami sono fondati.

Ai tempi di..... Berta filava bastavano due o tre capoccia per applicare a loro talento la ripartizione di tale tassa, e naturalmente i signori proteggevano i signori ed erano assai miti verso di loro.

Ora invece che si hanno i socialisti al potere, questi, applicando la tassa progressiva dall'1 al 3 %, i signori se la pigliano coi socialisti perchè attuano il loro programma tassando molto chi ha molto e poco chi ha poco.

Fino a poco tempo fa questi borghesucci avvicinavano i nostri compagni, e con moine e con belle, inzuccherate parole loro susurravano all'orecchio i *bravo*, i *bene*. Allora la tassa fuocatico era sotto esame; ma appena che la montagna ebbe partorito il topo, eccoli, questi signori, scagliare i loro fulmini contro l'Amministrazione socialista, accusandola di essere troppo parziale; ed a gruppi commentano, fantasticando chissà quante cose: ricorsi al Prefetto, sottoscrizioni; ed un exconsigliere è arrivato al punto di dire presso un tabaccaio: « Bei socialisti, hanno fatto la tassa fuocatico ed ora han perso il libro. Adesso i socialisti si trovano nel pasticcio, e se entro 24 ore non lo trovano, la Prefettura prenderà provvedimenti ».

Non sanno più che pesci pigliare e dicono delle ragioni da manicomio.

Un altro personaggio poi, della vecchia cricca, ha esclamato: « E' brutto essere amministrati da socialisti; sono giovani, senza esperienza, sono poveri; se fossero ricchi avrebbero maggior tempo ad amministrare ».

Ecco perchè questi signori urlano tanto: i socialisti questa volta han messo il dito sulla piaga, poichè il programma nostro è di colpire molto chi ha molto e poco chi ha poco.

Gli avversari tengono le loro congreghe, congiurano, tramano chissà cosa; ed a loro non manca qualche alta protezione, che a suo tempo sveleremo.

E' brutto essere messi così in piazza, essi dicono; ma che volete, il tempo della cuccagna è finito; forse potete avere ancora delle speranze, ma chi vive sperando.....

E più di tutti, naturalmente, sarà la bottega della Chiesa che ne avrà una ripercussione dall'applicazione di detta tassa fuocatico.

Il parroco guadagna denari senza fatica alcuna: i gonzi gli portano i baiocchi per le messe, per le sepolture, i cui prezzi variano come al mercato delle patate; vi sono delle messe da L. 2,50 a L. 3, a 50 lire; se è un povero diavolo lo si manda in paradiso con L. 2,50; se è un signore bisogna aumentare i prezzi.

Vi sono poi le sepolture per carità, a pagamento, e naturalmente a prezzi varii: sarà morto un birbante e, perchè paghi molto, avrete tutti i preti che cantano per le strade a squarciagola; muore un ... e non ha mezzi, ed allora eccovi un solo prete che borbotta malanconicamente alcune preghiere, a voce bassa.

Secondo il ... si suonano le campane, il campanone bisogna pagarlo 5 lire.

Ma tutto questo non rappresenta la sola entrata per la parrocchia. Tutti sanno come la parrocchia di Settimo sia ricchissima, per cui si calcola una rendita straordinaria per i buoni unti del Signore.

Vi sono poi la Compagnia di S. Luigi, la Compagnia di Maria (in cui non si vuole che le donne vadano a ballare), la Compagnia di S. Croce, ecc., ecc. In queste Compagnie si paga sempre ed i denari vanno per le anime del Purgatorio. Dunque la bottega che rende di più a Settimo è quella della Chiesa.

Gli operai che vi lavorano sono pochi e abbastanza mal pagati, anzi dovrebbero far sciopero (!).

Dunque dove vanno tutti questi denari? Nell'inferno no, nel paradiso no; nel purgatorio.. non si sa quale strada pigliare. Quindi questi denari sono nella parrocchia. La più gran parte di questa somma è costituita dai concorso di famiglie povere, le quali forse si sono private del necessario per versarlo alla cassa parrocchiale.

Dimostrato che la Chiesa è una bottega, che i preti sono negozianti; dimostrate le grandi somme che vi entrano, perchè il Consiglio Comunale non dovrebbe applicare il massimo a questi redditi? Si dirà che i redditi non ci sono. Ed allora una domanda: Permettete che si faccia un'inchiesta sui vostri libri? Del resto un consiglio: Aumentate il prezzo delle merci che vendete.

Una bestia dimenticata.

L'anno scorso si è pagata la tassa bestiame ... Certi favoritismi non li vogliamo; anzi, onde voi sappiate di chi si tratta, potremmo indicarvi che la bestia è nascosta nell'ovile della *Voce del...* ...

La bestia è di forme snelle, dagli occhi vivaci, piccola di statura, ed ha già belato molte volte in quell'ovile, e specialmente quando se la prendeva col pastore, perchè non ha voluto pubblicare...

Ma di questo ne riparleremo.

Da PIOSSASCO

Clero e cricca dopo il banchetto.

L'aspettativa dei grandi organizzatori del banchetto clericale di domenica 8 corr., venne completamente delusa, e mentre erano attesi per questa festa più di 200 aderenti fu con vero dispetto che il Comitato organizzatore ne contò poco più di un centinaio.

Certo che questa festa non era nelle simpatie di molti e tanto meno di *Domine Iddio* il quale non volle concederle un po' di bel tempo.

Venerdì sera, 6 corr., arrivò mons. vescovo ossequiato dalla Società Incendi, da un terzo dei consiglieri comunali soltanto e dalla Filarmonica *Alta Italia*, un giorno anticlericale ed ora prettamente gesuitica.

Era veramente ridicolo e gaio il vedere questi anticlericali di un giorno precedere in corpo la vettura del vescovo e incedere spavaldi, quasi non accorgendosi dell'acqua che in gran quantità mandava loro il padre eterno come a ringraziamento del ricevimento fatto a suo servo mons. vescovo.

Domenica mattina arrivò l'on. C. Rossi nelle stesse condizioni di tempo ed egualmente ricevuto da quei pochi che due giorni prima ricevettero il pastore dei preti.

Terminato il banchetto parlarono monsignor Bartolomasi, l'on. Rossi ed alcuni preti piemontesi i quali forse un po' esaltati dal vino rivolgevano le loro attenzioni al sesso gentile.

Come si vede il segreto patto della falsa democrazia coi clericali è ora ufficialmente confermato dall'atteggiamento che gli uni e gli altri tennero vicendevolmente in questi giorni.

Ciò era prevedibile tanto più che data la ambizione di certi *capoccia* della falsa democrazia, essendo stati vergognosamente battuti nelle elezioni dell'anno scorso era necessario di rinforzare il loro corpo elettorale sia pure coll'ipocrisia e con l'incoerenza.

Dal canto nostro non possiamo che rallegrarci dell'insuccesso di domenica 8 ottobre e siamo certi che in quanto alle ridicole conversioni di certi minuscoli uomini il corpo elettorale non si lascierà più ingannare per l'avvenire.

Smentita.

Annunciamo con piacere che nella seduta consigliare del 1° ottobre scorso il signor vice-segretario Caselli apertamente smentì quanto la *Lanterna Pinerolese* del 30 settembre pubblicava riguardo a sua sorella Caselli Giuseppina ved. Reinaudi.

Disse inoltre che qualunque deliberazione consigliare non può influire sui propositi della medesima ed ebbe amare parole per il corrispondente della *Lanterna*.

Di qui si vede la malignità del suddetto corrispondente che allo scopo di scagliarsi contro certi consiglieri a lui invisi non tralascia di contar frottole e di scrivere sul suo giornale le escogitazioni della sua infelicissima fantasia.

Per la nomina del Segretario comunale.

Da parecchio tempo è vacante il posto di Segretario comunale. Sono noti i maneggi della cricca clericale al riguardo.

Nei Comuni governati da Amministrazioni corrette e miranti all'interesse del Comune, quando si deve nominare un nuovo segretario comunale, che è il vero *motore* della Azienda Municipale, si bandisce il concorso e si sceglie il più meritevole.

A Piossasco, invece, nelle nomine degli impiegati, la Amministrazione comunale cerca solo di favorire gli adepti al potere, senza badare alla loro attitudine, intelligenza e pratica. Così accade ora, per il segretario comunale, per la cui nomina, a differenza degli altri Comuni, non si vuole assolutamente il concorso.

Non discutiamo la persona del Caselli di cui, però, al Consiglio Comunale non furono presentati ancora i titoli atti a provare una speciale attitudine a coprire la carica di segretario.

E' noto lo stato caotico del nostro Ufficio comunale, ed è anche noto che dalla Prefettura giungono giornalmente sollecitazioni per il disbrigo di affari in ritardo.

Vorremmo che si facesse una inchiesta e si accertasse chi, di tanti ritardi è il maggior responsabile.

Il più accanito contro il concorso è il grande Nicola; e la cosa è naturale... le persone non molto intelligenti vogliono attorno a sè l'ignoranza.

Dopo una nomina in via d'urgenza della Giunta, non ratificata dal Consiglio, l'ormai minoranza clericale, per favorire un amico tentò l'ultimo colpo di mano: fece nominare il Caselli con otto voti, mentre prima, nella stessa seduta, nove consiglieri si erano dichiarati per il rinvio della votazione.

Dopo tanti fiaschi del Nicola, è certo che la illegale nomina sarà approvata dal Prefetto, presso il quale fece già pressioni qualche uomo politico.

Per fortuna, però, dopo il Prefetto c'è il Consiglio di Stato...

**

Ill.mo Signor Direttore del Giornale Il Grido del Popolo.

Sono lieto poter assicurare che la recita che ebbe luogo domenica 8 corr. nel nostro Teatro Comunale è stata esclusivamente a scopo di beneficenza dell'Asilo infantile e non per aderire alla festa clericalissima che ebbe luogo in detto giorno.

Malgrado il cattivo tempo il teatro era affollato.

Lode vada ai signori dilettanti piossaschesi che, essendo tutti operai occupatissimi nel lavoro, hanno dato prova di intelligenza, come pure nella recita di domenica al dramma *Figlia maledetta*.

Facciamo pertanto augurio ai signori dilettanti di non lasciarsi intimorire da quei due o tre preti falliti che hanno il coraggio di farsi ritenere di tutti i partiti.

I popoli fra le loro religioni

E. Villa ci presenta un libro dalla minuscola mole, ma di un grande contenuto. Qualunque giudizio che il lettore sia per dare, indubitatamente dovrà riconoscere di quanta erudizione e di quanta fatica di ricerche l'autore abbia, nella condensazione delle teorie, nelle citazioni e nelle esposizioni dei fatti paragonativi, dimostrato un vero valore ... data alle mani dell'avv. Luigi Molinari, uno dei pochi e sinceri idealisti dallo stampo antico, non piegati nè dalla forza degli eventi nè dalle adattabilità del momento attuale di concessioni e di amputazioni cerebrali.

Il Villa tende a dimostrare col ... comparativo come tutte le infelicità ... nella storia dell'evoluzione si ... dovute al fattore religioso. Lo spirito religioso più ancora di una data forma religiosa egli colpisce; lo spirito religioso che permette la schiavitù in un popolo, che giustifica non solo, ma esalta in altri ogni forma di degenerazione morale e corporale.

Il Villa accompagna il lettore sulla grande via percorsa dalla civiltà dall'enorme falange dei popoli, e dalle religioni feticcie e primitive dei popoli barbari e selvaggi, ai culti di Budda, alle teorie di Maometto egli giunge al cristianesimo ed al cattolicismo, dimostrando le analogie correnti fra l'una e l'altra religione, narrando in forma facile, accessibile ad ogni coltura, come le più grandi calamità che abbiano colpito il genere umano siano derivate dalle religioni, sôrte dall'ignoranza.

Il libro ha un grande scopo morale e pedagogico per le nostre masse; il leggerlo pare debba togliere un incubo a chi questo incubo di superstizioni e di ataviche credenze conserva. Ogni libero pensatore dovrebbe possederne un esemplare. Il Villa ha realmente risolto un grave compito, quello di condensare in un volume la mole di un'enciclopedia. A lui ne va data lode, come all'Università Popolare che si è fatta l'iniziatrice della valorosa pubblicazione.

COMUNICATI

Società Operaia M. S. Artisti e Commissioni Campidoglio. — Domenica, 22 ottobre, alle ore 14,30, il dott. Ferrero Ferdinando, medico municipale, terrà una conferenza libera a tutti, dal titolo: *La privata difesa contro le malattie infettive.*

Banchetto fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Consiglieri d'Amministrazione e Generali della Cooperazione e Previdenza, che si terrà nel proprio ristorante all'Esposizione, il 22 ottobre 1911. Coloro che per disguido postale o involontaria dimenticanza, non avessero ricevuto circolari serva il presente avviso come invito.

Per le adesioni rivolgersi al Comitato promotore, corso Stupinigi, 11.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

... G. VIOLANI, ... Milano, ... TERIA ...
VERME SOLITARIO
... L. 4.50 ... L. 5.25.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria

Ricordatevi!!
... Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 TORINO

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Via del ..., 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
... in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte ... il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale 1911 di Torino

Padiglione N. 43 della Guida Ufficiale

Telefono N. 1 - Esposizione

Grandiosa Galleria capace di circa 1000 coperti; fronteggiata da un ampio porticato, dove possono trovar posto altre 200 persone.

Nella spaziosa rotonda prospiciente la vasta Galleria, adibita ad imponente *Dehors* della capacità di oltre 1200 posti, vi è scelto servizio di Bar-Birreria.

RISTORANTE

Il Ristorante Popolare dell'Alleanza Cooperativa Torinese farà di massima servizio a prezzi fissi.

Pranzo da L. 2.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 1 piatto carne con contorno
Frutta o formaggio.

Pranzo da L. 3.
1/2 caraffa vino (Asti 1ª qual.)
N. 3 pani (gr. 250) oppure grissini
Antipasto assortito
Minestra al consommé o asciutta o con verdura, a scelta
N. 2 piatti carne con contorno
Frutta o formaggio.

Il vino può essere sostituito da: Latte, Birra, Gazosa, Acqua minerale.

Per le ordinazioni supplementari:
Pane (per pagnotella) cent. 5 — Vino (1/2 caraffa) L. 0,40
Minestre 0,30 — Piatto 0,80 — Antipasto 0,30
Frutta o formaggio 0,30.

Sceltissimo servizio di Vini fini in bottiglie
(Vedi prezzi Bar-Birreria)

Vini finissimi da dessert delle migliori produzioni forniti dal grande Enopolio dell'A. C. T.

PRANZI SPECIALI A CONVENIRSI
Trattamento di favore per Comitive, Collegi, ecc.

Trovasi pure annesso, nel grande salone, un **Distributorio** (Campione) **di generi alimentari** di produzione propria, con vendita al pubblico ai prezzi normali correnti, per comodità dei visitatori che non vogliono usufruire del Ristorante.

BAR-BIRRERIA

annesso al Ristorante

Servizio Birra delle migliori Case
Chop, cent. 20 - Mezzano, cent. 30 - Grande, cent. 40

Sciroppi - Bibite e rinfreschi con Seltz sterilizzata, cent. 20

Caffè "La Victoria" cent. 20
pura miscela di caffè Moka e Portorico
prodotto con potenti batterie delle Macchine Brevetto Ardalno con modello ultima creazione (2000 tazze all'ora)

Servizio di Vini fini in bottiglie:

Barbera, Bonarda, Grignolino,	bott. L. 1 —	Mezza L. 0,50
Nebbiolo e Brachetto 1909	» » 1,20	» » 0,60
Barbaresco 1906	» » 1,50	» » 0,75
Barolo 1906-1907-1908	» » 2 —	» » 1 —

COLAZIONI

Servizio speciale con caffè - latte - cioccolata
crema - zabaglione
con freschissima pasticceria di produzione sociale

GELATI - PEZZI DURI - CASSATE - SPUMONI
produzione propria illimitata

Tutti al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese!

Prezzi eccezionali — Servizio inappuntabile — Generi di primissima qualità — Posizione incantevole sulla riva del Po — Situato nel centro dei due parchi di divertimento.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'A. C. T., corso Stupinigi, 11, 13, 15.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Benevagienna, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chatillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, La Morra, [illegible] Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Paesana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Sommariva Bosco, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Venasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Settembre 1911

ATTIVO

[illegible] a privati	L. 12.568.494	02
[illegible] a Corpi morali	» 40.196.300	71
Titoli a debito dello Stato	» 82.166.746	23
Titoli garantiti dallo Stato	» 25.857.376	75
[illegible]	» 2.307.100	—
Partecipazioni a Consorzi per mutui	» 260.000	—
Sovvenzioni contro cessioni quinto stipendi	» 2.231.227	31
[illegible] su libretti	» 830.656	42
[illegible]	» 11.1[illegible].750	75
[illegible] dovuti da intraprenditori	» 28.601.807	69
[illegible] mobilio	» 196.000	—
Effetti cambiari	» 26.664.911	75
[illegible] correnti	» 3.470.558	90
[illegible] diversi	» 183.219	41
[illegible] attivi in corso	» 154.777	58
Totale dell'Attivo L.	187.483.857	38
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	» 14.206.241	66
Depositi in amministrazione	» 6.764.816	84
Spese e perdite	» 4.[illegible].920	43
L.	212.792.[illegible]	[illegible]

PASSIVO

Depositanti a risparmio ordinario, loro avere L.	95.658.241	27
Depositanti a piccolo risparmio, id.	44.399.601	20
Depositanti libretti al portatore, id.	10.804.902	74
Depositanti libretti vincolati a termine, id.	1.568.641	—
Depositanti a Conti Correnti, id.	1.289.485	27
Debiti diversi	5.826.641	66
Totale del Passivo L.	160.146.516	56
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	14.206.241	66
Depositanti titoli in amministrazione	6.764.816	84
Rendite e profitti	5.217.411	66
FONDI PATRIMONIALI		
Fondo di riserva L. 20.214.334,02		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali » 5.199.267,30		
Fondo per pensioni agli impiegati » 1.038.297,01		
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità » 1.911,21		
L. 26.458.849,54	26.458.849	54
L.	212.792.696	36

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Importo		Piccolo risparmio Libr.	Importo		Libr. al portatore Libr.	Importo		Vincol. a termine Lib.	Importo		Conti correnti Lib.	Importo		Complessivamente Libretti	Importo	
Depositi al 30 Settembre 1911	7.547	82.669.788	02	8.796	10.747.907	90	1.180	12.026.021	6[illegible]	196	1.561.544	—	74	5.941.865	72	27.795	69.750.817	13
Interessi	—	2.090.800	—	—	1.097.[illegible]	—	—	204.800	—	—	10.100	—	—	27.400	1[illegible]	—	3.430.100	14
	7.547	84.760.588	02	8.796	11.844.907	90	1.180	12.230.121	6[illegible]	196	1.571.644	—	74	5.969.735	6[illegible]	17.795	67.180.917	27
Rimborsi al 30 Settembre 1911	3.465	26.887.720	88	1.624	5.[illegible].652	30	245	10.745.876	8[illegible]	1	[illegible]	—	7	5.618.161	9[illegible]	5.342	49.103.421	37
Eccedenza degli aumenti	4.082	7.922.858	14	7.172	5.948.134	60	935	2.287.245	2[illegible]	197	1.560.044	—	67	350.636	8[illegible]	12.453	18.077.495	90
Situazione al 1º Gennaio 1911	105.012	88.735.[illegible]	13	61.583	[illegible].451.446	60	3.156	8.517.668	[illegible]	—	—	—	92	1.037.891	47	169.843	1[illegible].742.379	56
Situazione al 30 Settemb. 1911	109.094	96.656.241	27	68.754	44.3[illegible].001	20	4.091	10.804.[illegible]	74	197	1.568.544	—	[illegible]	1.289.485	27	182.[illegible]	154.619.875	46

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 5000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,25 0/0.
Ammette presso le Sedi Succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede Centrale.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito Agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede [illegible] della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede [illegible] della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Direttore Generale
FRANCO FRANCHI

Il Presidente
G. FERRERO DI CAMBIANO

Il Ragioniere Capo
ONORATO JANNON

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,90 - 2,90 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

LA DITTA
GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, N. 51
Telefono 11-72

avendo avuto dallo Spettabile Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliare i numerosi *Stands* esteri e nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte *stock* di mobili da **Ufficio, sedie, divani, poltrone Vienna e imbottite, scrivanie, cartellière, guardarobe, pupitres, tappeti, tende, stores, tavole, ecc.**, esistenti nella Palazzina del Comitato - Giuria Internazionale - Salone Concerti - Casermaggi - Uffici guardie e pompieri - Germania - Francia - Inghilterra - America latina - Perù, ecc.

I mobili si possono prenotare fin d'ora presso la Ditta

GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 51

I Chauffeurs
i Meccanici

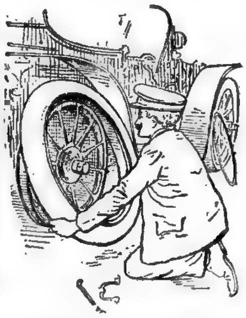

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

Riscaldamento Invernale
Igienico, economico, senza odore, senza polvere ottenuto colla
Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

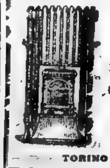

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 15 o più gradi.
Impianto sollecito e senza rotture.
La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie
Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.
STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 12 a L. 30.
G. B. ASTORE
Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.
TORINO — Via Maria Vittoria, 20 — TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
Levatrice
Approvata con segnalazione alla R. Università di Torino.
TORINO — Via Petrarca, 18 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA
UFFICIO DI PUBBLICITÀ
VIA BOGINO, 35
TORINO
TELEFONO 30-13

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Superbo Champagnetto - Marca Depositata
Composto di foglie e fiori somiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.
Si vende in scatole con istruzione.
Per [illegible] L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» [illegible] » » 0,45 — » » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CIOLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p. 2° - TORINO (Italia)

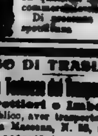

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale e di malattie.
Di presenza e per corrispondenza.

AVVISO DI TRASLOCO
La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi fra Carrettieri e Imballatori
avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 10, in
Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 63

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 28 Ottobre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 28 Ottobre 1911 — 355

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA PATRIA

«... Benchè il parlar sia indarno».

La «passeggiata militare» che doveva con tutta facilità conquistare Tripoli è divenuta tragica. Ai facili sbarchi e alle cannonate contro una resistenza inesistente, se ne togliamo quella fortezza, seguono combattimenti in cui, a detta degli organi ufficiali nostri, noi dimostriamo di essere una grande nazione militare.

All'entusiasmo con cui saremmo stati accolti, alla spontanea sottomissione degli arabi, alla rapidità dei nostri successi che in poco meno di un mese ci avrebbero assicurato il possesso della Tripolitania tutta, hanno fatto seguito le resistenze delle truppe turche, la guerriglia, le sommosse degli arabi, la battaglia di Sciarasciat.

La censura alleata delle compiacenze della stampa nazionalista ci fa sapere ciò che le garba, e noi non sappiamo se credere più a lei che non alle notizie allarmanti che i giornali inglesi lanciano in pasto al poco entusiasmo del loro paese, il quale soccorre finanziariamente la Turchia.

Egli è così che noi viviamo in uno stato di incertezza e di tensione che un falso amor di patria ci aveva voluto far credere lontano assai dallo sviluppo di tutta la nostra vita economica e civile.

In «nome di dio clemente e misericordioso» noi oggi compiamo laggiù massacri e facciamo lauti bottini. I giornali di tutte le imprese che possano dar ristoro ai loro esausti bilanci di vendita e di biglietti di banca, cantano la audace impresa e rievocano il valore romano, le piraterie delle repubbliche marinare, i massacri ed i vandalismi delle compagnie di ventura.

L'Italia risorta a nazione civile, a questo bagagliaio di sangue e di vergogne, siccome ad un retaggio di esempi e di glorie, deve adunque inspirarsi.

Ed i gloriosi nella sventura che difenderanno in nome del *loro dio*, il paese violato, gli averi e le vite umane saranno chiamati *sleali, traditori*. Senza giudizio, stampano a grossi caratteri i giornali dell'impresa, gli arabi vengono fucilati.

Cantino i rapsodi la morte di questi sventurati, cantino il crepitio della fucileria civile che squarcia e cuori e petti di chi ha la grande slealtà di difendere la *patria sua*.

E cantino i nostri morti che senza entusiasmo e senza la coscienza di compiere il proprio dovere servono forzatamente una trista causa.

Poveri figli d'Italia che morite sulle coste d'Africa con il petto squarciato o con la testa crivellata da palle nemiche! Non per questo nasceste al mondo, non per questo voi desideraste servire la patria. Chè domani se un tristo volesse tentare in casa vostra ciò che vi si fa tentare in casa altrui, voi per i primi non sareste da meno degli arabi.

Ma la simpatia onesta, e che non è ingiuria al nostro paese, verso coloro che difendono il proprio suolo e che sono in nulla dissimili dai gloriosi Boeri, che ebbero tutte le simpatie degli stessi nazionalisti che tacciano di *slealtà* e di *tradimento* gli arabi, non ci distoglie dal forte tributo di cordoglio per la patria nostra lanciatasi nel buio di una triste e trista impresa. Buio di anni, questo, perchè la insurrezione e la guerriglia in Tripolitania non sono che agli inizi. Noi lo avevamo previsto, ed il nazionalismo ubriaco ci aveva risposto che noi siamo profeti di sventura.

Ma denunziamoli al paese questi tristi che hanno posto l'Italia nell'incertezza di un lungo periodo di anni guerreggiati e sperperati di vite e di economie. Essi hanno ingannato l'opinione pubblica quando facevano facile l'impresa, quando stampavano a grossi caratteri l'esito oramai felice assicurato e definitivo delle prime quattro cannonate.

Sono essi i veri traditori della patria. Denunziamoli con tutto lo slancio del nostro amore a questa Italia che per più di un lustro si vedrà inchiodata sopra un letto di infermità economica e civile.

Perchè questa guerra non accenna a finire, e se qualche imprudente diplomatico parla di pace o di che sappiamo [illegible]

[illegible]

sceno. Non più, infatti, dimostrazioni per le vie, non più inni cantati a squarciagola dai beceri del nazionalismo, non più!

E questa è per noi la più grande loro vigliaccheria. Occorre che laggiù si muoia, che i nostri figli siano massacrati, che l'odio di razza e di religione divampi, occorre che il terrore diventi il regime di un paese in cui gli uomini sono contro gli uomini «strumenti ciechi di occhiuta rapina», occorre che le *striscie di sangue* siano titoli cubitali dei fogli italiani, perchè la prudenza, l'avvedutezza, la ragione prendano il sopravvento sulla retorica e sugli entusiasmi della prima ora.

Figli d'Italia condannati a morire, morti gloriosi sul campo di una battaglia che voi non sentite, noi vi salutiamo. E che altri morti non si aggiungano a voi!

Verrà poi la resa dei conti. Noi grideremo ai responsabili le parole di Antonio Pellegrini: «Voi non siete madri!»

E gli idioti rideranno, e i cinici ci sputeranno in faccia il veleno delle loro ingiurie.

Oh! Patria nostra, col polso febbricitante, col cuore trepidante e con l'animo sospeso tra l'ansia e la speranza! Oh! Patria nostra; non nell'anno del tuo cinquantenario di vita risorta meritavi tu una simile sorte, un premio sì tragico ed un elogio sì macabro della rifiorita tua esistenza!

Non per te la civiltà romana, nè quella della rinascenza chiesero i tuoi migliori. Ma la civiltà nuova.

Notizie di Partito

Un voto ed una protesta della Sezione Torinese del Partito Socialista

Nell'assemblea di sabato scorso, presieduta egregiamente dal carissimo compagno Portalupi, all'aprirsi della discussione il compagno Iacobbi prese la parola e disse:

«In quest'ora in cui l'occidente europeo dà spettacolo di inciviltà in una impresa da pirati, nell'oriente asiatico un popolo barbaro cerca redimersi da una secolare e conservatrice tirannide. Al popolo cinese, vittorioso o vinto, che si cimenta in una mirabile rivoluzione, vada il saluto nostro e l'augurio».

L'assemblea si unì con un applauso entusiastico alle parole pronunciate dal compagno nostro.

Seguì Ferrua che propose all'assemblea un'energica protesta contro l'operato della Pubblica Sicurezza a Torino, che si abbandona a mezzi ed a sistemi ormai relegati nel triste dimenticatoio delle violenze passate.

Allasia propose che le proteste della Sezione Torinese siano oggetto di una interpellanza dei nostri deputati.

Sabato, 28 ottobre, elezioni della nuova C. E. Le urne saranno aperte dalle ore 21 sino alle 23 di sabato, dalle 9 alle 16 di domenica 29.

Logicamente la C. E., dopo che il suo ordine del giorno intransigente venne respinto dall'assemblea che discusse del Congresso di Modena, logicamente, ripetiamo, presentò le sue dimissioni. Questo suo atto, mentre provvedeva alla sua dignità, era segno di dovuto rispetto verso coloro che riuscirono a conseguire la maggioranza.

Gli è però che la forte, vittoriosa fin qui, frazione che ha retto le sorti della Sezione Torinese, che ne ha elevato le condizioni di vita, di combattività, di propaganda e di considerazione, nella votazione sul Congresso di Modena minacciò di scindersi, con legittimo e naturale compiacimento di quanti ci hanno avversati in questi tre anni di lavoro.

Il legittimo compiacimento si muta oggi però in delusione, perchè la frazione staccatasi da noi nella penultima assemblea ha votato nell'ultima un significante ordine del giorno che qui testualmente pubblichiamo:

«L'assemblea del 21 ottobre 1911, «discutendo in merito alle dimissioni «della Commissione Esecutiva, respinge «le medesime, approvando le direttive «generali della sua condotta ed esprimendo tutta la sua fiducia.

«Castelli - Bosura».

[illegible]

dissima maggioranza per rinsaldare la compagine della frazione intransigente del Partito Socialista Torinese che dagli ultimi avvenimenti sembrava compromessa.

Gli intendimenti della Commissione Esecutiva scadente restano, dopo la votazione ultima, fermi, e significano l'abbandono di ogni e qualsiasi risentimento o puntiglio che qualcuno avesse potuto immaginare esistente fra noi ed uomini e gruppi diversi dell'ala intransigente. Alla quale oggi incombe il dovere di dare all'organo esecutivo uomini nuovi, ma *suoi*, onde abbia a continuare quel lavoro intenso, di ogni giorno e di ogni ora che ricorra il glorioso cammino della Sezione nostra.

Noi siamo sicuri che la nuova Commissione Esecutiva riprenderà e completerà il programma di quella scaduta. Ed è perciò che incitiamo tutti, tutti gli amici, a trovarsi sabato, vigili e compatti, ad affermarsi sull'unica lista intransigente che la nostra frazione, non scissa quando si tratta delle sorti della Sezione, sarà per presentare.

Alle urne. *(n. d. r.)*.

Ai Lavoratori Genovesi

SALUTE!

Una numerosa comitiva di lavoratori del Genovesato, a scopo di studio, viene a visitare la nostra Esposizione. Sono gli operai inviati dalla Camera del Lavoro, dal Consorzio autonomo, dalle massime organizzazioni proletarie e dalla Camera di commercio genovese.

Non è la prima, nè sarà l'ultima comitiva operaia che affluisce a questa nostra Torino industre, che con la sua Esposizione trionfa nel lavoro dei suoi figli e nella gara di ospitalità al cospetto delle altre città italiane e del mondo civile.

Vorremmo qui tessere l'elogio di questi lavoratori liguri, tempre forti di uomini onesti e laboriosi, che non temono emulazione nè sanno stanchezza così come sono venuti alla nostra propaganda di educazione socialista.

Senza dubbio dopo gli Emiliani, i Genovesi sono gli operai dalle organizzazioni più forti e più serie.

Possano i lavoratori di Torino al contatto dei compagni visitatori dalla loro forza e dal loro esempio trarre quei benefici che pure apportano le comunioni dei buoni e dei migliori.

Ai lavoratori liguri il nostro saluto.

Sei tu un arabo?

Fruga lo sciacallo le tasche del morto, o mozza una mano inanellata od un'orecchio gemmato. Il milite, corso a soccorrere la sventura, scorge il sitibondo vile e lo fulmina col suo moschetto.

Il diritto di uccidere proviene dalla Umanità.

***

Parricida, turpe cosciente violatore di tenere carni, mutilatore o squartatore, grassatore o brigante: il custode della difesa sociale punisce ed uccide.

Il diritto viene dalla necessità sociale di garantire la esistenza collettiva ed individuale.

***

Un sognatore di libertà, un giustiziere si fa avanti. Per lui: la forca.

Il diritto viene dalla conservazione sociale e dalle ragioni che presiedono al permanere delle classi dominanti.

Nella lotta potranno quest'ultime essere travolte, ma finchè permangono, e con esse il regime sia, la forca ha pure una logica, spietata e tirannica, che noi detestiamo, ma l'ha.

***

Ma per chi difende la sua terra conculcata, i suoi averi violati, la famiglia sua, non v'ha diritto che sanzionare possa la sua uccisione.

Se non quello fondato sulla violenza, sulla barbarie.

Sei tu un arabo? Io sono venuto a civilizzarti: ti uccido.

***

La storia rammenta che uno dei fattori essenziali della caduta di Napoleone fu la violazione sistematica delle altrui nazionalità e dei diritti del vivere civile.

itta.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA a Torino

E' inutile nascondere che tutta quella pompa di ufficialità e quella profusione di etichetta, che è tanta parte delle abitudini ospitali del nostro Municipio, ha soffocato la schietta, spontanea accoglienza che il popolo torinese, la città tutta era in dovere di concedere alla rappresentanza comunale di Roma.

Cosicchè, se non fosse stato pei giornali, nessuno si sarebbe accorto che i rappresentanti di Roma sono passati da uno all'altro di una messe dovizia di banchetti e ricevimenti.

Non era nel desiderio della cittadinanza una popolare e festante accoglienza a Roma, che significare doveva la congiunzione ideale e reale di due grandi città italiane.

I discorsi [illegible] banchetti [illegible] molti. Da quelli ornati soliti del sindaco Rossi, che fanno [illegible] [illegible]

a Roma, presidio di civiltà antiche e moderne, ed a Torino, specchio di virtù civili.

Ci fu chi notò con una certa quale curiosità che si erano invitati per la sera del 24, al Circolo degli artisti, dei consiglieri di parte notoriamente democratica, ad insignirsi delle *decorazioni*. In fatto delle medesime, il sindaco Rossi sembrava un merciaio ambulante con fattezze di pizzicagnolo.

Al «Vittorio» la serata di gala ebbe inizio con la marcia reale, una seconda mancanza di riguardo a chi veniva a far visita a Torino e non al partito monarchico della città stessa.

I consiglieri socialisti dei due consigli comunali fecero bene a starsene a sedere.

Un simpatico ricevimento fu quello che il partito nostro offrì ai consiglieri socialisti di Roma, nei locali della Birreria dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Erano presenti i consiglieri della minoranza socialista torinese. Parlò a nome del partito il compagno avv. Allasia; rispose pei romani Sabbatini. Regnò la massima cordialità.

Fu forse questa la sola manifestazione di Torino proletaria in favore della rappresentanza romana.

SENZA COLPO FERIRE...

Viva Tripoli! Viva la guerra! Chi non ricorda, fra quelle più o meno ufficiale, più o meno poliziesco, l'ardente entusiasmo del socialista (?) siciliano, on. De Felice, per l'impresa tripolina il cui successo, diceva lui, era sicuramente assicurato... senza colpo ferire?

«Non un colpo di fucile ci costerà la conquista della Tripolitania», scriveva ai giornali ed al Gruppo parlamentare socialista riunito a Bologna, il futuro deputato tripolino. E si vede che i fatti cominciano a dargli ragione; peccato che il bollente socialista-nazionalista siciliano non siasi dato al mestiere del profeta: chissà che non fosse meglio riuscito che in quello di socialista.

Intanto, mentre queste cose allegre si ricordano, sebbene non ci facciano più ridere come quel giorno che le leggemmo, sulle lande tripoline i nostri soldati sono massacrati in onore e gloria della *maggiore e più grande Italia*. Gli arabi — quegli arabi che a sentire il De Felice attendevano gli italiani come una liberazione — cominciano a tradire ed a massacrare i nostri alle spalle, ed i nostri a reagire con quei sistemi civili ed umani che tutti sanno usarsi nelle guerre.

Ma è così: in omaggio al diritto della civiltà sulla barbarie i cosidetti uomini civili cominciano col coprirsi dei più nefandi ed orrendi delitti. Ma che monta, se poi avremo una più grande e più... miserabile Italia?

R.

Per la nostra Camera del Lavoro

I rilievi fatti dal nostro *Gino* sulla crisi — se si dicesse stasi si direbbe forse cosa più esatta — hanno dato modo al corrispondente dell'*Internazionale* di Parma di fare una delle solite geremiadi sulle tristi vicende della nostra massima istituzione operaia.

Ora se noi abbiamo assentito, e assentiamo, su parecchie delle cose dal nostro *Gino* rilevate, non possiamo affatto tenere per buone le palinodie dell'*Internazionale*. Pare impossibile! Degli uomini che hanno la pretesa di saper rinnovare il mondo, rivoluzionandolo alle sue basi, allorquando parlano della nostra Camera del Lavoro non sanno far altro che la parte alquanto comoda, ma altrettanto sciocca, dei necrofori. A sentirli parrebbe che non vi sia altro da fare, per occupare degnamente il tempo, che a preparare il feretro e la fossa per un malato che non si decide mai a morire. Povere ombre in pena, codesti necrofori, le cui anime nostalgiche furono un giorno talmente scosse nella loro fede... da non più ritrovarla.

Quel che pensi chi scrive di tutti i «padri nobili» i quali, sistematicamente lontani dal teatro delle lotte operaie, non sanno fare un decimo di ciò che vorrebbero fosse fatto dagli altri, è cosa arcinota: le loro insopportabili nenie han fatto sì che da essi — quelli di Torino, ben s'intende, giacchè parmi che i sindacalisti e rivoluzionari di altri paesi — quelli dell'Emilia certamente — siano di ben altra tempra — ha sentito il bisogno di allontanarsi e per sempre. Non è infatti troppo gioconda compagnia quella di gente che non sa parlare che di morte, quando tutto intorno ferve, o dovrebbe fervere, la vita. Sembrami che gli uomini veramente di fede, qualunque cosa sia quando si afferma rivoluzionaria, a meno che siano dei preti o dei settari, il che fa lo stesso, allorquando credono in qualche cosa, si ostinino a reputarla vivo e ben vivo, anche quando l'oggetto della loro fede è morto e sepolto.

Curiosissima gente, questi cosidetti sindacalisti nostrani! Mentre il loro credo dovrebbe essere l'organizzazione del proletariato, alla quale dovrebbero dare quel poco di attività di cui si sentono capaci, sforzandosi di ravvivare tra quei lavoratori che possono avvicinare la fede in essa, adoperandosi nel limite delle loro forze perchè questa abbia sempre maggior incremento, non sanno far altro che denigrarla e comporla nella bara almeno una volta per settimana. Con ciò, forse, credono di aver compiuto tutto il dover loro e di trovarsi in pace colla propria coscienza.... inquieta. E non pensano invece che una delle ragioni per cui l'organizzazione operaia, e quindi la nostra Camera del Lavoro, si dibatte da troppo tempo in una crisi infeconda, è proprio data da codeste andazze piagnucolose che paralizzano tutti i centri attivi di uomini che per non dovrebbero essere dei morti e crea l'apatia, l'indifferenza e talvolta la diffidenza fra quei lavoratori [illegible]

[illegible]

patiamo che, a questi chiari di luna di organizzazione industriale, sia opera eminentemente educatrice e rivoluzionaria — e siam certi di avere consenziente in ciò il nostro *Gino* che è un rivoluzionario per davvero e non un dilettante — abituarla a non rompersi il capo dando di cozzo ad ogni piè sospinto in quella muraglia solidissima che è l'organizzazione padronale per l'appunto, e ad insegnarle la virtù della pazienza; non la pazienza asinesca, ma quella che permette all'organizzazione di fare le cose e di poter affrontare, senza troppo pericolo di essere facilmente frantumata, quell'altra che le sta di fronte. Ed in ciò, pare a noi, dovrebbero convenire ormai tutti i socialisti che sono..... socialisti.

La nostra organizzazione è alquanto in decadenza, dobbiamo riconoscerlo e confessarlo senza debolezze, perchè abbiamo avvezzato un po' troppo il signor proletariato a credersi più forte di quel che effettivamente non sia, dandogli ad intendere che bastava incrociasse le braccia perchè il mondo borghese si inchinasse a lui dinanzi dichiarandosi disfatto. Ma ora che il mondo borghese ha dimostrato di avere ancora nel suo armamentario, e di sapersene servire egregiamente, tante armi efficacissime di riserva, dobbiamo dire francamente ai lavoratori che il bel gesto può essere talvolta anche cosa da pazzi, e che chi vuole il bene se lo deve guadagnare, che non vi sono diritti i quali non siano accompagnati da altrettanti sacrosanti doveri; che il proletariato, in sostanza, ha i padroni che si merita, e che questi fanno bene a trattarlo così finchè egli, questo proletariato che a parole tutti vogliamo redimere, non avrà tanta virtù e tanta costanza di sapersi foggiare quegli strumenti perfezionati dai quali dovrà scaturire la sua liberazione definitiva dal servaggio capitalistico.

Se a questo pensassero tutti i socialisti, e agissero di conseguenza, invece di piangere come vitelli sulla tomba della fede e degli ideali, che nel cuore dei veramente credenti non muoiono mai, si rimboccherebbero le maniche e getterebbero a piene mani la buona semente nel campo non ancora del tutto infecondo.

Ma è proprio detto che questi uomini di buona volontà e di buon senso, chè la buona volontà conta da sola un bel fico, ce li sappiano dare solamente gli eterni brontoloni dell'*Internazionale*?

Ah se la critica fosse lavoro — non parlo per te, ottimo *Gino*, che sei giovane ed hai ancora robusta la fede — quanti eccellenti lavoratori avremmo a noi dintorno!

ROLANDO.

Lo sciopero dei vetrai

Il *trust* vetrario si è ficcato in testa di volere sterminare l'organizzazione operaia e, come Don Chisciotte, si è messo in marcia.

I fatti dicono però che il cammino è stato breve perchè anzichè trovare dei molini a vento, ha trovato e trova una completa resistenza da parte della classe vetraria italiana.

Si è dovuto fermare di fronte a degli esperimenti spuri di crumiraggio racimolato nel Napoletano e nell'Altarese, ma il *trust*, checchè possa dire, non può più andare avanti. A dire il vero la sfrontatezza non gli manca. Va facendo un *can-can* indiavolato pei crumiri racimolati coi quali non fa altro che rimettere giornalmente dei biglietti da mille. Ai trustaioli ciò poco importa perchè vi sono i placidi azionisti che faranno le spese.

Il comm. Menada (sempre quello della fu grande armata di Reggio Emilia) quale presidente del *trust*, ha scritto una lettera ai deputati dei diversi partiti politici dei collegi dove sono vetrerie, di non potere accettare il loro intervento per risolvere la vertenza, dacchè — così diceva il Menada — pel *trust* divergenza non esiste e gli operai che hanno volontà di lavorare possono accordarsi coi singoli direttori di fabbriche. Non diceva però a quali condizioni che, solo ora, sono rese note con un regolamento da penitenziario.

Il *trust*, mentre dice che non esiste vertenza, fa una costante ricerca di crumiri che non trova. Nel *Corriere della Sera* del 16 settembre, pomposamente fece annunciare che, ripreso il lavoro a Milano, fra alcuni giorni poteva resistere all'infinito. E se vertenza non vi è, contro chi si deve resistere? Al supremo commendatore la risposta.

Diffatti a Murano si era divisato di iniziare il lavoro il giorno 6 ottobre; poi venne predestinato il 16; di nuovo venne rimandato al 28 ed ora lo si rimanda al 30. E tutto ciò perchè di vili crumiri non se ne trovano malgrado che lo sciopero duri da ben 4 mesi, e non se ne troveranno ed il *trust* sarà costretto a venire a più saggi pareri per risolvere la vertenza che esiste e si prolunga da tempo.

Ed ora veniamo al... tragico.

Mentre il *trust* fa sapere dai suoi scrifei che vuole... bene agli operai, ha formulato un regolamento di lavoro degno — e forse neppure — di una casa di pena. Ne diamo gli spunti sommari perchè troppo spazio occorrerebbe per la sua pubblicazione integra trattandosi di ben 34 articoli.

Con esso è abolito: l'Ufficio di collocamento, il riconoscimento dell'Organizzazione, le Commissioni interne nelle fabbriche, qualsiasi garanzia della durata del lavoro; nessun rispetto per l'anzianità e capacità degli operai; è proibito di leggere giornali e far circolare avvisi e schede di sottoscrizione; non si può scioperare, ecc.

Al cambio sono diminuite le paghe ed aumentato l'orario di lavoro; vi sarà doppia scelta del lavoro, scelta che verrà fatta a capriccio del direttore; il licenziamento [illegible]

[illegible]

mirabilmente nella lotta, così tutto il proletariato, aiutandoli e sostenendoli, non permetterà che un'accozzaglia di reazionari speculatori calpesti il conquistato diritto d'organizzazione.

LA NUOVA IMPRESA

Note ed appunti.

Quando Andrea Costa in una memorabile tornata alla Camera dei deputati pronunciava un vibrato discorso contro la progettata impresa della conquista dell'Abissinia — vedendo in essa tutti quei grandi danni che poi realmente ne conseguirono — la maggioranza lo urlò a squarciagola ed i fogli devoti alla cricca milito-conservatrice gridarono alla vergogna e al patrio tradimento.

— «L'Abissinia — checchè dicessero i sobillatori e gli intenzionisti — era lo sbocco naturale alla esuberante nostra mano d'opera; l'Abissinia — pena l'inerzia e il disonore — richiedeva in via assoluta un nostro energico intervento...».

E l'Abissinia ci diede Adua ed Amba Alagi; l'Abissinia ci divorò fior di uomini e di quattrini, e per molti anni, oltre l'onta, il sangue ed il danaro che ci costò all'atto della conquista, rappresentò ancora per l'Italia un aggravio di ben 10 milioni annui...

L'oasi, nella realtà, si ridusse a poca sabbia troppo avida d'acqua, di lavoro e di danaro; tantochè *anche oggigiorno*, a tutta vergogna ed irrisione nostra, *l'Eritrea non ha ancora prodotti bastanti a sfamare i suoi pochi abitatori*...; quella terra che doveva essere «lo sbocco dell'emigrazione italica», non attrasse un solo lavoratore...

L'emigrazione non si spostò; essa non fece che aumentare appunto a causa di quella «bella impresa» che immiserì ancora più il paese, ed i lavoratori ebbero così campo di apprendere e direttamente constatare quanta ragione avesse colui che disse... essere la guerra il peggiore fra tutti i mali!...

Ed ora questo va ripetendosi...

Geografi d'occasione ed economisti a spasso: a cui fecero eco i giornalisti ad un tanto il rigo, declamano a più non posso «l'imprescindibile necessità» d'una nuova conquista...

«Si vada a Tripoli: Tripoli è l'oasi: Tripoli è il nostro sbocco naturale; Tripoli è di nostro sacrosanto diritto!».

E fu così che, a forza di spolmonarsi, il gran pubblico «cominciò ad interessarsi», il Governo «se ne incaricò» e la nuova occupazione divenne... cosa decretata.

La squadra si mosse «verso gli ignoti lidi», si inviarono truppe «sullo scacchiere d'occupazione», ed i giornaloni cosidetti serii ebbero così campo di incominciare quell'indecente gazzarra delle tendenziose notizie *à sensation* che stampate nell'oggi sono poi invariabilmente smentite od attenuate nell'indomani...

E tuttociò per quale pratico, tangibile vantaggio?

Che l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica fosse proprio — come asseriscono i portavoce della borghesia guerrafondaia — cosa a noi indispensabile, epperciò veramente utile e conveniente? Poichè prescindendo dalla brutalità del principio che, anche e specialmente dal punto di vista borghese, questo ragionamento racchiude in sè, tralasciando tutte le questioni d'umanità e di diritto che si oppongono alla presa di possesso — specialmente poi se fatta con mezzi coercitivi e brutali — di terre che geograficamente non ci appartengono e di popoli che con noi nulla hanno a che fare, potrebbe rimanere il fatto della *necessità economica* della conquista. Quando una nazione ha sfruttato tutto quanto il suolo consente ed in grazia dei nuovi bisogni e dell'aumento di popolazione non può più trovare campo sufficiente sulle proprie terre, è giuocoforza l'espansione...

Ma da noi, questa *necessità economica* non esiste.

Non esiste, dacchè un buon terzo del suolo d'Italia è incoltivato, o quasi... Nel Mezzogiorno tenute immense sono lasciate in completo abbandono, le Maremme sono infestate dalle febbri e dalla malaria, ed alle porte di Roma è lasciato l'Agro... La Sardegna, grande quanto il Belgio, è più del Belgio fruttifera, conta appena un milione di abitanti; il Belgio ne ha otto!...

E se a questo si aggiunge quanto darebbe il sottosuolo, se sfruttato a dovere, e le numerosissime cascate d'acqua che ancora sono prive di fabbriche e di officine, risulta chiaro come quel campo di espansione che essi van cercando all'estero sia proprio qui, ancora in mezzo a noi...

E la colonia Eritrea, del resto, questa benedetta colonia che *paghiamo* a caro [illegible]

Oh, che non è forse colonizzabile... tanto quanto... Tripoli e la Cirenaica?

***

E' pur giocoforza notarlo: a quanto pare le grandi nazioni assomigliano un po' ai piccoli bambini, i quali vedendo un balocco nelle mani del vicino, ne pretendono tosto uno eguale, anche se di balocchi... hanno piene le tasche!... La Francia, l'Austria, l'Inghilterra, la Germania, si [illegible] l'Africa? *Logica* vuole che anche noi ce ne procuriamo una parte: poco importa se magari sterile ed inutile. Che diavolo!... dopo tutto... [illegible]

[illegible]

mici: e terre di Tripoli, prestigio, onor dell'armi, dominio del mare... tutto, tutto sarà conquistato!!... Quale bazza, amici miei!!...

***

Come sarebbe mai il caso di ripetere coll'eroe del buon Sudermann: «oh, onore, [illegible] quante viltà nel nome tuo!...». [illegible] fare un sentimento materiato di [illegible]glio, culminante in una stolida sete [illegible] supremazia, conseguenza di una educazione che non sa rendere omaggio che al lustro ed all'apparenza; si mettono in giuoco, come se nulla fosse, i più vitali interessi della società, la si trascina al bivio d'un conflitto!... Per compiacere ai proprii isterici sogni di imperialismo cosacco od autocratico, che si estolle nella visione d'una «patria» coreograficamente «grande e temuta», essi non paventano punto di provocare nel paese quelle terribili crisi di depauperismo e di miseria che ineluttabilmente si trascinano dietro a sè tutte le guerre, anche se buone ed anche se fortunate!!...

Alla guerra essi spingono e trascinano, forse perchè essi, «gl'irresponsabili», dalla guerra nulla hanno a temere... Ammirano «esteticamente» il *bel gesto* e se ne compiacciono: chè tanto la loro preziosa esistenza non correrà alcun pericolo... E ne blaterano pomposamente tra un caffè e l'altro, facendone magari anche pretesto a elucubrazioni rettoriche e dimostrazioni patriottarde, poichè tutto vale per fare del rumore attorno a sè, ed allontanare per alcun po' l'eterna, accasciante, monotona accidia...

Poichè han perfettamente ragione Rigola e Degiovanni: ogni anno le nostre Università riversano nel paese molti, troppi «spostati»; giovani saccenti ed incapaci di dedicarsi ad un lavoro essenzialmente utile e proficuo, e che perciò altro non fanno che perturbare ed inquinare la regolare, pacifica progressione della società... Essi, gli inetti al lavoro fecondo e produttivo, battono le vie del giornalismo e della demagogia, si addentrano nella vita pubblica, della quale rappresentano la zavorra, e bene spesso, armati come sono d'audacia e di rettorica, riescon persino a farsi prendere sul serio, a pesare, e talora a prevalere anche... Il loro pensiero che prevale, il pensiero di chi sogna le grandi restaurazioni e le espansioni ingranditrici; adora Moltke, Krupp e Napoleone, e — forse perchè coperto dalle spalle altrui — urla la ragione della brutalità e della forza; fa quanto diede forma e figura alla fama di gloria e di rivendicazione milito-espansionista che da tempo covava negli animi più retrivi del nostro paese...

Armiamoci.. e partite!... — urlano essi. Ed i diversi *Bergeret* raccolsero, amplificandole, quelle piccole ampollosità; i varii Frassati dell'intera penisola se ne resero paladini e propagandisti; e Giolitti, il «carabiniere di Dronero» po' a po' li soddisfece tutti..

Gli eroi da poltrona — che Lorenzo Stecchetti trasse di tra le vergogne della impresa abissina — ne sono disgradati!...

***

C'è qualcuno che vuol rendere Giolitti responsabile di questa nuova impresa: quasicchè egli, il *factotum* della politica italiana, non fosse poi a sua volta lo schiavo di quell'amalgama di maggioranza che egli dirige, sì, ma dirige appunto inquantochè sa attuare — sia pure dimezzando — i suoi desideri e fare un po' suoi i suoi convincimenti...

Se i buoni compagni deputati, che appoggiandole — in perfetta buona fede — credevano di appoggiare e suffragio universale e monopolio sulle assicurazioni, avessero ricordato più bene e meglio il passato politico dell'*onorevole* Giolitti, certi si è che la disillusione — o la turlupinatura, come si disse — non avrebbe avuto luogo. Giovanni Giolitti alterna sempre la piccola forza con la piccola riforma; ed è appunto da questa altalena che gli proviene quell'equilibrio che lo fa il più forte ed il più sicuro «domatore del Parlamento Italiano». Egli, in tutti i suoi atti, è sempre ugualmente coerente, e se oggi ci dà la reazione espansionista — tanto per servire e guerrafondai e nazionalisti — domani, indubbiamente, ci darà pure la pagnottella di riforma, tanto per contenere la piazza. Ma mentre il «bel servizio» reso oggi ai compari della borghesia vuol dire cosa reale e sostanziosa, pel popolo, invece, sarà piuttosto.. qualcosa di molto elastico e di molto ipotetico; poichè le riforme veramente positive, che sempre costano, non possono certo attecchire là ove i denari sono quasi interamente assorbiti dal militarismo prevaricatore e succhionesco...

Giolitti — il *re d'Italia* più vero e maggiore — che signoreggia gli uni con gli specchietti e le promesse, gli altri con i favoritismi e le acquiescenze, e gli altri ancora con la forza del ricatto che gli viene dai *dossiers* della «Banca Romana», dall'inchiesta Saredo e della «venerabile società» della camorra, fa semplicemente «l'interesse generale» della borghesia, e certo assai più bene e meglio di quel che sappiano fare per l'interesse generale dei lavoratori quei certi dirigenti che — ribelli ai deliberati della Confederazione Generale del Lavoro — non vollero lo sciopero di protesta per questa nuova, pazza impresa...

Giolitti è il solo *logico*: e se qualche illuso crede di poter in ciò rimproverargli «lo scarso interesse» ch'egli mostrò e sempre mostra per «i veri e sostanziali interessi della Patria», il razionale sfruttamento del territorio, e la generalizzazione della coltura: egli ha torto marcio!

Poichè — in fin fine — ha perfettamente ragione il pacifico *Bastignac*: la vera, grande, unica *patria* di Giovanni Giolitti.. è il [illegible]

Ottobre, 1911.

DOMENICO SA[illegible]

Da VILLARFOCCHIARDO

Caro «Grido»,

Permettimi un po' di spazio per ribattere le solite bugiarderie del giornale pretino *La Valsusa* e in special modo del suo corrispondente, circa la sua corrispondenza di domenica scorsa «Tasse e Tasse».

Ora è bene che la popolazione sappia prima di tutto che domenica 15 c. m. non è stato appunto radunato il Consiglio comunale e meno ancora finora nessuna proposta è stata fatta dalla Giunta nè da nessun consigliere di gravare i contribuenti di nuove tasse, sebbene siano in corso molti lavori che la passata Amministrazione non è stata capace, in molti suoi lunghi anni di amministrazione, di compiere. La nuova Amministrazione in poco tempo ha già realizzato una parte dei lavori più necessari al Comune senza ricorrere alle tasse nuove che esistono solo nella cervellotica fantasia del corrispondente del giornale pretino.

In quanto poi a dire agli elettori «fino a quando dormirete», rispondiamo che Villarfocchiardo purtroppo ha dormito troppo a lungo, ma ormai da qualche anno si è svegliato. E voi lo avete constatato, perchè in tre elezioni consecutive al Consiglio comunale faceste cadere i vecchi amministratori.

Criticate pure senza fondamento, noi [illegible] seguiremo l'esempio vostro, perchè la [illegible] avuta da voi ci ha messi in guardia [illegible] non seguirvi nell'esempio.

TORINO NOSTRA

COSE DEL MANICOMIO

Mentre ad ogni reclamo del personale del Manicomio si fa osservare che la nuova pianta organica non consente rimaneggiamenti, e che perciò deve essere scrupolosamente rispettata, non è raro il caso che s... non rispettarla è per prima l'Amministrazione.

Infatti, mentre ultimamente il personale permettevasi di avanzare alcune modeste ed eque richieste di miglioramenti — che furono inesorabilmente respinte, non solo, ma che, contrariamente al solito, nemmeno la Commissione all'uopo incaricata si è voluta sentire — l'Amministrazione tende ad introdurre, come coda a quell'organico che... non dovrebbe essere violato e nemmeno ritoccato, sempre secondo i sapienti amministratori, una innovazione la quale, secondo il personale, verrebbe a ledere i diritti di questi.

Ma procediamo per ordine.

Il personale delle due Case, di Torino e di Collegno, chiedeva:

1. Che al personale medesimo venisse concessa l'intera uscita ogni 8 giorni;

2. Che agli allievi-infermieri venissero concessi i giorni di *ferie* come furono concessi agli anziani;

3. Che venisse completato il personale delle due Case;

4. Che il vestiario, a fine d'anno, rimanesse proprietà del personale e che, per l'anno venturo, venisse corrisposto l'equivalente in denaro, come già fu corrisposto dal 1° luglio 1911 al personale di cucina, nella misura chiesta dal memoriale e cioè di 22 centesimi giornalieri e non di 17, come da ultima pianta organica;

5. Che dopo il decesso venisse corrisposta la pensione alla vedova od ai figli minori.

Orbene, di tutte queste domande, solamente la quinta venne presa in considerazione, mentre per tutte le altre si diede risposta completamente negativa, naturalmente con dei pretesti che noi non reputiamo soddisfacenti.

Ma tutto ciò, come già dicemmo, non ha impedito all'Amministrazione di presentarci a sua volta delle riforme da introdursi nella pianta organica che noi non possiamo assolutamente accettare, perchè le crediamo deleterie ai nostri interessi.

Come si sa, per una delle tante anomalie della legge sugli infortuni del lavoro, il personale degli Ospizi e dei Manicomi non ha diritto ad essere assicurato; per il che, a sopperire a questa deficienza balorda della legge, il personale del Manicomio ha istituito una Cassa soccorso, la quale serve a questi e ad altri bisogni.

Senonchè la nostra Amministrazione che, qualche volta, era doverosamente costretta per uno scrupolo di umanità a venire in aiuto ai colpiti da infortunio o da decesso, pare abbia escogitato un mezzo per lavarsene, da ora innanzi, pilatescamente le mani.

Così essa ci propone la istituzione di una *Cassa di Mutuo Soccorso*, la quale dovrebbe avere per scopo:

a) soccorrere coloro che ne fanno parte nel caso di malattia di lunga durata, rovesci di fortuna, od altra qualsiasi disgrazia che, senza sua colpa, sopravvenga al compartecipante;

b) soccorrere le famiglie nel caso di decesso del compartecipante;

c) fare piccoli prestiti ai suoi compartecipanti colle norme e garanzie di cui in appresso (della qual cosa facciamo grazia al lettore).

Il patrimonio di detta cassa dovrebbe essere costituito:

a) dal contributo mensile del personale infermieri in ragione di 20 centesimi per ogni compartecipante se maschio e di cent. 10 se femmina;

b) dalle multe che a norma del regolamento disciplinare fossero inflitte agli infermieri;

c) da tutte le somme che venissero donate in vita, o lasciate dopo morte, da benefattori a tale scopo;

d) da 1/8 dei compensi derivanti agli infermieri per servizi prestati presso privati, ecc., ecc.

Detta cassa, naturalmente, sarebbe amministrata dall'Amministrazione del Manicomio.

Contro questa proposta, il personale è insorto ed insorge, rifiutandosi recisamente di sottostare all'imposizione del pagamento dei 20 cent. mensili, che dovrebbero essere versati a cominciare dal 1° novembre prossimo. Ciò perchè gli addetti al Manicomio preferiscono fare essi stessi quanto possono e quanto credono nell'interesse dei compagni colpiti, senza dovere sottostare ad altri oneri che ritengono assolutamente esorbitanti; ed anche perchè non intendono prestarsi ad eventuali atti di favoritismo a vantaggio di qualche beniamino ed a scapito della massa. Piuttosto preferiscono venga divisa fra il personale la somma attualmente esistente onde provvedere per l'avvenire come meglio credono ai casi loro.

Ma ciò non è tutto.

Oltre lo sfregio fatto al personale non volendo ricevere la sua Commissione, la quale, fra l'altro, si proponeva di dimostrare all'Amministrazione quanto sia esorbitante l'orario che il personale attualmente compie (85 ore per settimana), vi sono altre tre cosarelle che non debbono passare inosservate.

Alla cucina della Casa di Collegno, per esempio, si ha diritto a due sotto-capi cuochi da sei mesi. L'Amministrazione aveva promesso che si sarebbe fatto un concorso, ma finora non si è mossa, forse per risparmiare 10 lire mensili, con grave danno della Casa e di tutti.

Ai cuochi e dispensieri, inoltre, la pianta organica dà diritto a calzature e vestiario da lavoro, ma neppure questo è stato distribuito, salvo a qualche beniamino lustrastivali, come già abbiamo a rilevare sul *Grido*.

Ora, tutte queste cose, come ben si capisce, non fanno che irritare il personale, il quale, mentre compie uno dei più penosi lavori, non si vede corrisposto come si crede in diritto di meritarsi. Al contrario l'Amministrazione pare faccia tutto il possibile per caricare sulle sue spalle tutti quegli oneri che un tempo essa stessa si assumeva.

Quando si verrà capire che un personale rispettato e ben trattato meglio corrisponde agli interessi della Casa ed ai bisogni degli infelici che vi sono ricoverati?

Il personale insoddisfatto.

Anticlericalismo a fatti.

L'opportunissimo appello lanciato dal *Grido* di sabato, 21 corrente, ai liberi pensatori per incitarli a richiedere per i loro figli l'esonero dall'insegnamento religioso del sabato nelle scuole ha riaffacciato il problema del come e dove ricoverare i fanciulli per non abbandonarli ai guai della strada.

Tale problema venne posto e risolto con entusiasmo dal Consiglio Direttivo del Ricreatorio Laico S. Salvario nella seduta di venerdì, 20 corr., colla decisione di aprire al più presto i proprii locali ai figli dei liberi pensatori.

Un apposito manifesto verrà pubblicato onde avvisare la cittadinanza degli scopi di tale lodevole iniziativa e sulle modalità per l'iscrizione dei fanciulli.

Appositi incaricati renderanno gradita la permanenza ai numerosi bimbi con ricreazioni ed istruzioni fisiche e morali tali da supplire vittoriosamente la perversione dello spirito praticata dai preti.

Ricordiamo quindi agli amici veri della istruzione ed educazione laica che il miglior modo di fare l'anticlericalismo a base di fatti è appunto quello di aiutare la nostra giovine e promettente istituzione non soltanto moralmente ma anche finanziariamente, la qual cosa è assolutamente indispensabile per il raggiungimento dei nostri scopi.

Avanti coi fatti, quindi!

Il Direttore del Ricreatorio
LUIGI MAINARDI.

NB. - Per informazioni, statuti *gratis* e domande d'ammissione a soci rivolgersi alla sede provvisoria: *via Marocchetti, 30.*

L'insegnamento... patriottico nelle Scuole elementari.

Le scuole elementari, strumento di cultura e di elevazione sociale, che prende sin dai primi momenti della vita ragionevole i nostri figliuoli, è in mano dei moderati e dei preti, mezzo lecito per dare ai nostri giovani i primi elementi della rassegnazione religiosa e del più bolso patriottismo che conoscere si soglia.

Gli è attraverso la narrazione storica infatuata di fatti guerreschi e di eroismi bellici che i nostri giovinetti vengono su sì malamente che più d'un padre è portato a dubitare se la scuola è pei suoi figliuoli un male od un bene.

Dubbio disdicevole invero, ma dubbio che fa pensoso chi della sua prole e della educazione sua è custode geloso.

Sin dalle prime pagine dell'abbaco vien fatto di leggere insegnamenti come questi: «Il mio re si chiama, ecc. ecc.», «La mia regina», «Io ho l'obbligo di amarli e di servirli», «Io debbo amare la patria e farla grande con la pace e con la guerra» e giù, giù di questo passo. Il patriottismo viene così somministrato col... contagocce.

E questi bambini a cui si apprendono le nozioni dell'autorità divina congiunta a quella umana, vengono fuori dalla scuola e riducono in piccolo il mondo di violenza e di guerra a cui si vien loro abituando.

Un compagno assiduo nostro lettore ci riferisce che ogni giorno, quando i giovanetti delle scuole di S. Paolo escono dalle lezioni, si sbarazzano dei libri e si dànno a fare la guerra contro i turchi... che sarebbero poi quelli del Foro Boario.

Non mancano le bandiere e gli inni patriottici. Spettacolo delle ostilità sono le vie Villafranca, Cesana, Cavallermaggiore e le adiacenze. I proiettili sono le pietre, le sciabole sono dei buoni legni. Gli è che le pietre spesso cadono nei cortili delle case e colpiscono i pacifici... antitripolini.

Nè le guardie civiche sembrano accorgersene perchè i belligeranti ripetono ogni giorno le loro gesta ed a secondo delle notizie che provengono dalla guerra d'Africa intensificano o no la loro azione.

Noi non sappiamo se a scaldare gli entusiasmi bellici degli scolaretti siano i maestri, ma è certo che questa infatuazione tripolina infantile è spettacolo di miseria nel campo della educazione e della cultura cui pur avrebbero diritto i giovinetti delle nostre scuole elementari.

Pulsate et aperietur vobis.

La laboriosa borgata di S. Paolo ha *finalmente* conseguito uno dei tanti desideri più volte espressi dalla sua numerosa popolazione.

Una nuova linea tranviaria va da piazza Castello alla fine del corso Villafranca.

Il Comitato per gli interessi di S. Paolo volle con un banchetto tutto intimo ed all'infuori d'ogni principio politico festeggiare l'urbano avvenimento.

Al ristorante S. Bernardino si diedero convegno circa duecento fra cittadini e notabilità del borgo.

La stampa era al completo ed il Consiglio Comunale era degnamente rappresentato dai consiglieri Giovara, Gherardini, Bachi e Bona.

E notiamo, senza pretesa di essere completi, fra i presenti gli avvocati Martini, Garizio, Longo, Dagasso, i compagni Del Bondio e Grandolini.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente del comitato Marino, il signor Pirona con i consiglieri comunali sopra nominati.

Parlarono applauditissimi al levare delle mense molti oratori tra cui il compagno nostro presidente Marino, gli avvocati Martini e Dagasso. Grandolini rilevò le altre deficienze di cui soffre il borgo S. Paolo ed a cui è bene si provveda, tra cui la scuola.

Giovara parlò a nome del S [illegible], facendo promesse e dando assicurazioni. Bona aggiunse poche parole pure intonate alla circostanza. I consiglieri nostri Gherardini e Bachi pronunciarono due nutriti discorsi incitando gli abitanti del borgo S. Paolo ad insistere nella loro tenace [illegible] di propaganda, di agitazione e di proposte.

Pulsate et aperietur vobis, disse l'avvocato Gherardini rilevando la interruzione d'un commensale; tutto ciò che voi ottenete sarà dovuto alla tenacia dei vostri propositi più che al buon volere di coloro che vi sopportano.

La riunione tanto da malaugurio [illegible] del Borgo che gentilmente si offerse.

Ed è certo un primo passo per il Borgo S. Paolo questo dell'ottenuta linea.

Ma molto giustamente esige ancora questa importante borgata, che è invero assai [illegible] [illegible] alle vive e tenaci insistenze dei cittadini.

Fra i dipendenti del Comune

Ci scrivono:

Mentre la Federazione delle Guardie municipali sta per essere un fatto compiuto, sarà bene mettere in evidenza il fatto più saliente che cagiona tanto danno morale in seno a questa corporazione.

Un ex attendente di cavalleria, che non raggiunse il grado di caporale, è arrivato al grado di quasi comandante il Corpo delle guardie municipali di Torino.

Chi non lo conosce da vicino potrebbe pensare un autodidatta che raggiunse un ambito posto per la coscienza precisa del proprio dovere. La verità, se quest'uomo, è invece molto diversa. Costui, maestro di infingimenti e di raggiri, è salito su, [illegible] per mezzo di una scala maldoppia... e riuscito di [illegible] l'uomo del colle, [illegible] per ragioni di disciplina e di [illegible], ha saputo sempre insinuare la penna di sua [illegible] d'Amicis fra gli agenti anziani e presenti, e per mezzo di spie e di persone che occupano il particolare posto all'Ufficio d'informazioni, tiene di [illegible] [illegible] oggi se non in tutto, e sempre quella forte compagine che è la nostra organizzazione.

La malattia recente del cav. Giusto ha servito a questo signore per cercare di porre gli uni contro gli altri, graduati contro guardie, onde riuscire nell'intento di colpire coloro che furono gli audaci che misero a nudo sui giornali cittadini i sistemi che tennero nel Corpo sempre il malumore, e così farli rivoltare al Comandante che, bisogna riconoscerlo, è invece uomo d'onore e di cuore.

Ed è bene mettere le cose a posto una buona volta, far conoscere ai minchioni che ci sono ancora nel Corpo coloro che rimandano le schede bianche della Federazione (?) nuova al Comando e protestare così contro chi ha soppresso e licenze e riposi, e ci ha danneggiati nelle sue relazioni all'Assessore, dicendo «molto discutibile il nostro maggiore lavoro di questo anno». Tendeva egli di riuscire sempre nel suo scopo di tenerci disuniti ed in discordia fra di noi. Bisogna che finalmente si sappia che questo ex attendente ha manovrato troppo e che sarebbe ora di liquidarlo come si merita, mandandolo anche in pensione, perchè il Corpo possa veramente vivere quella vita operosa di pace e di amore necessaria per conseguire il riconoscimento di quei diritti civili che ormai non sono negati a qualunque categoria di cittadini. *Segue la firma.*

L'incidente di Chiomonte.

Poteva avere conseguenze assai più gravi se il caso non avesse provveduto alle distrazioni ed alle dimenticanze di chi dovrebbe provvedere alla incolumità ed alla sicurezza di chi visita l'officina di Chiomonte.

Le norme più elementari di spargere qua e là lungo il percorso dei fili, vicino ai macchinarii, per ogni dove, insomma, un forte pericolo esiste, cartelli con delle scritte allarmanti pare che in questa officina sia dimenticato.

Nè i [illegible] sulla gravità dei pericoli cui va incontro un inesperto visitatore.

Sarebbe bene che per l'avvenire si provvedesse.

La [illegible] di martedì [illegible]

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia.

Giovedì sera ha avuto luogo il Comizio contro il progettato allargamento della cinta daziaria. I compagni Nofri e Bachi hanno parlato vigorosamente sostenendo la tesi che l'allargamento, oltre che essere dannoso ai cittadini fuori cinta, non porterà alcuno o ben pochi vantaggi al bilancio del Comune.

Il Comizio è riuscito numerosissimo e gli oratori furono calorosamente applauditi.

Grande festa danzante a beneficio del Sindacato Lavoranti in Legno

Il Sindacato Lavoranti in Legno fa invito a tutti gli amici e compagni di voler intervenire numerosi alla grande festa danzante che avrà luogo domenica, 29 c. m., dalle 14 alle 19 e dalle 20 alle 24, nel salone dell'Associazione Gen. degli Operai, corso Siccardi, 12.

Religione merce da blocco.

Domenica, 8 ottobre, nella fabbrica d'automobili «Spa», lavoravano parecchi operai per ultimare l'inventario. Fra questi era l'operaio Cesa, il quale, intento al suo lavoro, improvvisamente fu travolto da una mensola che reggeva una immensa quantità di ferro, che cadendo ne fece cadere altre sottostanti. Egli fu ferito mortalmente. I compagni di lavoro accorsero prontamente e dopo un lavoro di circa venti minuti estrassero il misero corpo dell'infelice che ancora balbettava qualche parola.

Trasportato all'ospedale Mauriziano, dopo un'ora, spirò attorniato dalla moglie e da due bambine di ancora tenera età e da amici e compagni.

La moglie, essendo nella impossibilità di far fare il funerale, si recò prima all'ospedale, ma le si rispose: «se intende di provvedere per il funerale bene, altrimenti il cadavere sarà trasportato al cimitero martedì dopo mezzanotte». La povera donna, di fronte a queste parole, angosciata, si rivolse alla parrocchia di S. Secondo, ma anche qui le fecero capire che senza soldi non si va in paradiso e si rifiutarono persino di qualche rintocco di campana.

I compagni di lavoro e l'Amministrazione della «Spa» provvidero essi ad un imponente funerale. Fu sospeso il lavoro in segno di lutto, dimostrando così al prete come si onorano le vittime del lavoro.

Il Cesa lascia nella più squallida miseria la moglie con due tenere creature e la madre inferma per vecchiaia. Si rivolge perciò viva preghiera a tutti i compagni affinchè vogliano inviare il loro obolo al portinaio di corso Vittorio Emanuele, 79, a favore della povera vedova Cesa.

ALBERTO ANTONINO.

Ringraziamo tutti coloro che parteciparono al funerale e che vollero portare l'ultimo saluto al povero Cesa.

Alla desolata vedova le più sentite condoglianze. *Un gruppo di amici.*

Iscrizioni Elettorali.

Avvertiamo che l'ufficio iscrizioni elettorali, è aperto tutti i giorni feriali, dalle 13 alle 17. Il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22. Giorni festivi dalle 9 alle 11.

Raccomandiamo vivamente ai compagni che si interessano di questa cosa, a voler farci pervenire al più presto i dati per le ricerche dei documenti.

Il Comitato iscrizioni elettorali.

NB. - Quei Circoli Socialisti che intendessero fare scuola preparatoria agli esami del pretore, sono pregati di voler intendersi con noi per gli opportuni accordi.

Scuola preparatoria all'esame del Pretore.

Martedì, 31 corr., si inizierà la scuola preparatoria agli esami; le iscrizioni si possono fare alla sede della scuola: Circolo Socialista Carlo Marx, via Bligny, 7 ed alla sede del Comitato, corso Siccardi, 12.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

[illegible]

I soci sono invitati ad intervenire nei giorni di sabato 28 corr., e domenica 29, per le votazioni alle elezioni generali della commissione [illegible].

Stante la grande importanza, ed il [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible] dei compagni soci e [illegible].

L'AVANTI!

[illegible]

Tripoli e... pigioni.

Riceviamo:

On. Direttore del Grido del Popolo

Il malcontento serpeggia fra la classe operaia contro l'impresa di Tripoli: si dice e si grida che le avventure coloniali giovano solo ai grandi capitalisti, agli speculatori e non a noi, figli del popolo.

Ed è certo che se noi non moriamo sui campi di battaglia, pure le nostre forze si stremano profondendosi in denaro.

Lo si è sbraitato in tutti i toni, lo si è predicato in tutti i comizi, fin dalla campagna d'Africa, e inutilmente ancora ieri a Torino, Milano, Bologna, Roma, ecc.

La spedizione di Tripoli avrà seguito, e quand'anche lo sciopero generale di protesta attecchisse, la linea di condotta fissata dai nostri governanti resterà quella sempre.

Io non approvo lo sciopero come protesta pura e semplice: l'astensione dal lavoro non serve alla nostra causa e ci impoverisce.

Invece di danneggiarci con un falso sentimentalismo, dimostriamoci una volta tanto di una certa praticità. I nostri padroni si piglieranno Tripoli. E' certo. Ne avranno vantaggi con ogni sorta di speculazioni. E' parimenti certo.

Ebbene domandiamo anche noi la nostra razione. O meglio, pigliamocela.

Io non predico la sommossa, tanto meno il terrorismo. Non dico di fare, chiedo che non si faccia.

Una dimenticanza, ecco tutto. Che c'è di più innocente? Ricorriamo all'astensionismo, cioè allo sciopero propriamente detto, esteso un po' più che pel passato. Ci siamo astenuti dal lavoro per aumento di salario: asteniamoci da qualche cosa d'altro per diminuzione di oneri.

Uno dei mali che affligge maggiormente è il prezzo delle pigioni. Non parlo del caro viveri; inutile discutere di mali incurabili. Non si può fare sciopero contro il nutrimento.

Ma c'è un peso di cui possiamo fare senza: pagar la pigione. Vi spaventa? Niente affatto.

E' semplice. Alla fine del mese *dimentichiamo* di pagare il fitto. Proteste dei padroni di casa, sordità degli inquilini. Vengono le citazioni, ma sono parecchie migliaia, cosa tutta da ridere.

Dove diamine si trovano uscieri per 100.000 protesti, sequestri e sgombri?

Quanti siamo federati? Ogni capo famiglia ha un compito: dimenticare il pagamento della pigione, fare il sordo ed arrivato il biglietto di citazione portarlo alla Camera del Lavoro. Quivi vengono numerati e mandati in fascio alla Prefettura.

Che cosa volete che ci facciano? Che mandino un terzo della popolazione di Torino ad abitare sui colli?

Senza poi contare ciò che si potrebbe regalare ai padroni di casa più feroci e che si potrà benissimo fare senza avvertire prima la polizia.

Basta un uomo di buona volontà e l'azione con qualche collaboratore, con l'appoggio, s'intende, della *Federazione fra gli inquilini*. Vi piace? Niente paura! Niente pericolo!

Tutto da ridere, se saremo qualche migliaio. E se il nostro proletariato non è solo un cane da pagliaio, sarà una festa certa.

Animo dunque. Un comizio per sabato sera su questo argomento.

A lei, direttore. Pubblichi la presente e s'adoperi a che venga convocato il comizio.

EMILIO PRIVA[illegible]

COMUNICATI

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — Si fa viva raccomandazione ai padri ed alle mamme di mandare i loro figli al nostro Ricreatorio laico.

Agli alunni più meritevoli il direttore, che è il compagno Torrengo, concederà i biglietti per l'entrata al nostro Teatro.

** I soci tutti sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà venerdì, 3 novembre, alle ore 21, per comunicazioni importantissime del Consiglio.

Il presente avviso serve per coloro ai quali non giungesse la lettera d'invito.

Federazione Soc. del V Collegio di Torino. — I rappresentanti delegati dalle Sezioni e Circoli Ed. Soc. che dovranno far parte del Comitato Collegiale della Federazione, sono caldamente invitati a trovarsi il 1° novembre alla riunione che avrà luogo a Chieri, nei locali della Camera del lavoro, sita in via del Teatro, 9, per eleggere la Commissione Esecutiva.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna. — Si avvisano i cittadini di questa regione, non ancora inscritti nelle liste elettorali, che presso la nostra Segreteria si accettano le domande per tale inscrizione, facendo noi tutte le pratiche necessarie.

Da lunedì, 6 novembre, funzionerà pure, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, la scuola elettorale per tutti coloro i quali debbono sostenere l'esame dal pretore.

Circolo Ed. Soc. Barriera Milano. - *Comitato Pro Casa del Popolo.* — Si avvertono i soci azionisti che non hanno ancora completato l'azione, che a norma dell'art. 10 dello Statuto sociale il termine di pagamento scade col 31 dicembre 1911. Trascorso tale termine sarà passata in prescrizione e versata alla cassa fondo sociale.

Nei locali sociali sarà affisso l'elenco dei soci azionisti e le azioni versate, ed ogni sabato sera vi sarà un apposito incaricato pel ritiro delle quote.

Cooperativa Carrettieri e Fattorini. — Domenica, 29 corr., alle ore 15, nel locale della Camera del lavoro, assemblea.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 24 ottobre 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Garino, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commiss. di Controllo: Boido.

Assenti giustif.: Guabello e Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto della relazione del segretario in merito alla vertenza dei lavoranti in carrozze e del concordato da essi concluso sulla base delle ore 9 e mezza di lavoro, con pagamento di 60. Si prende pure atto di quanto Tosi riferisce in merito alla riunione dei dipendenti del Comune e di ciò che il segretario comunica nei riguardi del personale del Manicomio al quale la Amministrazione mentre rifiuta alcune loro richieste, vorrebbe imporre delle aggiunte all'organico che il personale non intende assolutamente accettare.

Si delibera di rispondere affermativamente ad una giusta richiesta di ordine morale fatta dal compagno Drago, gerente dell'Ufficio di collocamento, invitandolo alla prossima seduta della C. E.

Si prende atto delle pratiche fatte dal segretario allo scopo di poter fissare per [illegible] la conferenza dell'on. Enrico Ferri.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Si delibera di fissare, d'ora in poi, le sedute della C. E. nelle sere del giovedì, onde dare agio a tutti i membri di potervi partecipare.

Di turno dal 25 al 31 ottobre: Capirone e Garino.

Ai membri della Commissione Esecutiva.

Avendo la C. E. della Camera del Lavoro, in sua seduta di martedì 24 corr., deliberato che d'ora in poi le sue sedute debbano aver luogo la sera del giovedì anzichè la sera del martedì, tutti i membri della stessa, come pure i componenti la Commissione di Controllo, sono invitati a partecipare alla seduta che avrà luogo giovedì 2 novembre, alle ore 21, per il disbrigo delle consuete pratiche settimanali.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per la Francia: Minatori, aiuti e bocci - Manovali per miniere di ferro - Falegnami ebanisti.

Per Torino: Persone di servizio - Sarti - Parrucchieri - Montatore termosifone - Saldatori a magneto.

Per la provincia: Persone di servizio - Falegnami in genere.

Si offrono:

Lattonieri gasisti - Fabbri - Decoratori - Manovali - Fattorini - Meccanici in genere - Elettricisti - Fonditori in metalli.

La fine della vertenza carrozzai.

Dopo parecchie settimane di intensa agitazione si è finalmente chiusa la vertenza dei lavoranti in carrozze, i quali si [illegible] per la conquista del sabato [illegible] inglese.

La vertenza subì nel suo lungo corso qualche trasformazione, sì che la lotta per la conquista del sabato inglese divenne più [illegible] lotta per la conquista dell'orario di [illegible] ore. E tale si mantenne sino alla fine; senonchè invece di concludersi coll'orario di 9 ore, come era intendimento prima della massa, si conchiuse con un concordato che accorda agli operai l'orario di nove ore e mezza, rimanendo intatta la paga di 10 ore.

E' una conquista anche questa... come una mezza conquista, non c'è che dire, e non diremmo cosa esatta se ci dichiarassimo del tutto insoddisfatti, giacchè abbiamo sempre ammesso non potersi fare il passo più lungo della gamba. Tanto più che tale conquista verrà applicata in tutto lo stabilimento unito alla Lega Industriale [illegible] per ricordare, [illegible] anche [illegible]. Prima invece ogni [illegible] ciascuna fabbrica aveva — quando non avesse — un suo speciale e più o meno balordo regolamento.

Certo che se gli operai avessero avuto il coraggio — che per noi era anche una virtù — di attendere con pazienza il rafforzamento della propria organizzazione prima di iniziare qualsiasi movimento, la agitazione si sarebbe forse ritardata di qualche mese ma probabilmente avrebbe anche avuto un esito migliore. Comunque, ripetiamo, siamo convinti — e lo saranno essere anche gli operai — che oggi come oggi non si poteva pretendere di più e di meglio.

Ma di un'altra cosa vorremmo si convincessero, una volta per sempre, i lavoranti in carrozze e tutti gli altri operai: ed è che senza il presidio di una organizzazione assolutamente forte non si possono ottenere che scarsi risultati, ossia dei risultati analoghi alla forza della propria organizzazione. Poichè da questa lotta è risultato in modo ultraevidente che se i principali hanno potuto resistere a tutti gli attacchi degli operai, lo devono precisamente alla loro organizzazione ed agli aiuti che per mezzo della Lega Industriale hanno potuto avere.

Via dunque ogni ingiusta prevenzione, via ogni diffidenza che non ha più ragion d'essere, o compagni lavoranti in carrozze: iscrivetevi tutti nelle file del vostro Sindacato, che pur tanto ha fatto per voi, anche se debole: affilate con pazienza e con tenacia le armi della vostra organizzazione — le quali, voi lo avete constatato, consistono, oltre che al buon volere ed allo spirito di sacrificio, anche in un discreto fondo di guerra — e preparatevi ad una prossima riscossa per la conquista definitiva dell'orario di 9 ore!

Sezione Conduttori di Caldaie e Macchine a Vapore.

Per dare sempre più impulso al nostro lavoro e per far sì che quei diritti che da anni sono calpestati siano riconosciuti, questa Sezione, d'accordo con altre leghe del Piemonte e della Lombardia, ha indetto pel giorno 5 novembre, ore 9 ant., in Torino, il primo Congresso Nazionale Italiano fra Conduttori di Caldaie e Macchine a vapore.

Suo scopo è:

1. Costituire una Federazione Nazionale;

2. Fare uscire un periodico, per ora mensile, che sia il portavoce della nostra classe;

3. Tariffa unica;

4. Obbligo alle Prefetture di tutto il Regno di ispezionare tutte le fabbriche ove si trovano caldaie e recipienti a vapore onde far osservare la legge che fa obbligo agli utenti di adibire personale che sia regolarmente patentato. Così facendo, si provvederà a molti dei nostri compagni che, dopo aver fatto dei sacrifici enormi per ottenere tale diploma, si trovano sulla strada disoccupati e per vivere sono obbligati ad adattarsi a fare dei lavori che sono peggio di quelli del manovale causa che coloro che non sono conduttori patentati occupano i loro posti in barba alla legge.

Questa Sezione, per porre fine a questo stato di cose, convoca a Congresso i macchinisti isolati, le Sezioni di mestiere e le Società di Mutuo Soccorso interessate, le quali dovranno inviare la loro adesione alla nostra sede: Corso Siccardi, 12, Torino.

Per la Sezione:
A. MORTARA, segretario.

Tra gli Edili di Torino e Provincia.

Per il Congresso Edile Provinciale.

Si avvertono le Organizzazioni ed i compagni delegati al Congresso, che questo si terrà nella sala della Camera del Lavoro, in Corso Siccardi, 12, e che la seduta sarà [illegible] alle ore 9.

E' indispensabile che tutte le Leghe facciano [illegible] il loro rappresentante, perchè si [illegible] argomenti della massima importanza, riguardanti la loro vitalità. Molte Organizzazioni non hanno comunicato i loro delegati; quindi non [illegible] [illegible] dal [illegible]; l'essenziale è che intervengano, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Congresso.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da AGLIÈ

Lettera aperta al preti della parrocchia.

Da un po' di tempo voi, o reverendi, atteggiandovi a tutori della moralità del paese ed abusando della protezione della legge, che permette al vostro parroco di tenere in un luogo pubblico, quale è la chiesa, delle prediche meetingaie contro il socialismo, tanto dal pergamo che dal confessionale, lanciate contro di noi tutte le più evangeliche invettive, che solo la vostra dottrina ed il vostro apostolato sono in grado di dare.

Abituati a trattare con persone che solo conoscono e praticano la via del lavoro e della sincerità e non quella del dolce far nulla e dell'impostura, avremmo taciuto ai fulmini che con abituale abbondanza lanciate al nostro indirizzo, se le vostre invettive, invece di colpire la nostra collettività non mirassero ad intaccare in modo particolare il segretario di questa Sezione Socialista.

Recentemente, nella morte di un nostro amico simpatizzante, il vostro microcefalo corrispondente del *Pensiero del Popolo*, colla più spudorata sfrontatezza, mentendo sapendo di mentire, vigliaccamente accusò il nostro segretario di essersi opposto ad una pubblica sottoscrizione fatta in favore dell'amico ora defunto, mentre invece, tanto voi quanto il vostro cucurbitaceo corrispondente, sapevate benissimo che tale sottoscrizione venne promossa e fatta da noi socialisti e che più ancora, come ne fa fede il padre stesso del defunto, buona parte dei denari raccolti servirono appunto a pagare al vostro arciprete l'onorario della sepoltura, che alcuni di voi si pavoneggiarono di dire d'averla fatta a *gratis*. Non contenti di usare dei mezzi così vili e piccini, a perdifiato raccomandate alle madri di tenere lontani da noi i propri figli, scongiurate le operaie tessili di fuggire i giovani che hanno idee socialiste; credendo di colpirci, mentre invece prendeste una solenne cantonata, sguinzagliaste contro di noi il botolo ringhioso coll'intento di scoprire chi furono quei buontemponi che vi regalarono tante copie del giornale *L'Asino*, e ora, non trovando altro modo per poter sfogare la vostra bile, a mezzo del vostro duce fate gridar dal pergamo che noi siamo persone da fuggire.

Avanti, o preti! Guardiamoci faccia a faccia e a noi la partita.

Se sotto la vostra veste non batte un cuore codardo, se voi vi sentite sicuri di poter portare contro di noi la più semplice prova comprovante tutto quel poco di bene che andate dicendo a nostro riguardo, noi, sicuri della più ampia facoltà di prova e di discussione, vi sfidiamo a voler alla luce del sole venire a ripeterci faccia a faccia tutte le invettive che ci prodigate sia dal pergamo che dal confessionale!

Ma, ingenui che siamo! Nella nostra buona fede di socialisti, senza macchia e senza paura, abbiamo scordato che i gufi temono la benefica luce del sole. Non abbiatela a male se solo ora ricordandoci di questo, colla solita stima passiamo a riverirvi.

La Sezione Socialista.

Da CIGLIANO

Domenica 15 corrente ebbe luogo l'inaugurazione del Circolo Giovanile Socialista e la commemorazione di Francisco Ferrer. Sin dalle prime ore del mattino i giovani riuniti nei locali sociali si preparavano per l'arrivo dei forestieri. Alle ore 9 precise, il corteo ordinato si mosse con a capo la banda musicale della quale fanno parte molti dei soci.

Al suono trionfale dell'*Internazionale* sono accolte le rappresentanze con le rispettive bandiere: Fascio Giovanile Socialista di Torino, Camera del Lavoro, Federazione Torinese, Circolo Popolare di Borgo Revel, Circolo Educativo di Vastignè, Sezione Socialista di Bianzè. Alle 10,30 il corteo si muove in doppia fila lungo il corso Vittorio Emanuele fino a Porta Vercelli; pochi istanti di aspettativa, ed appare fra noi la corriera dalla quale scende il nostro candidato per il collegio di Crescentino, dott. Fabrizio Maffi. Un evviva al socialismo scoppia in quell'istante al suono dell'inno sacro al lavoro.

Si ritorna alla sede del Circolo, ove viene servito il vermouth d'onore. Il Maffi fra l'ammirazione di tutti pronuncia un breve discorso: si dice lieto di trovarsi fra queste giovani schiere, mentre augura che la nostra associazione divenga numerosa e fiorente.

Legge quindi il discorso d'inaugurazione il compagno assessore Rigazio, portando il saluto agli intervenuti, assicurando che, memore delle lotte combattute per il partito, dedicherà d'ora innanzi tutta l'opera sua per il nuovo Fascio Giovanile che ha compreso tutta la bellezza e l'avvenire.

Alle 11 il corteo riparte verso il palazzo civico pel ricevimento del Gruppo Consigliare socialista e della rappresentanza della Lega Muratori.

La folla assiepata lungo il corso Vittorio Emanuele si porta sotto l'atrio comunale, ove ha luogo la commemorazione di Ferrer, ed ecco che il dott. Maffi, fra una salva di applausi, spiega al popolo quale deve essere il sentimento religioso, che deve far amare ogni onesto cittadino in favore del suo simile, chiudendo l'alato discorso additando all'ammirazione il martire del libero pensiero Francisco Ferrer.

Gli succede nella commemorazione il compagno carissimo Addar Giovanni (Libero) che con facile parola entusiasma gli astanti sulla vita di Ferrer, protestando contro l'infame setta del gesuitismo che condannò alla morte il martire spagnuolo.

Dopo il pranzo, ottimamente servito dall'amico Giovanni Franco, ebbe luogo sulla piazza Vittorio Emanuele il concerto musicale con apposito programma.

Finito il concerto, la giovane e simpatica compagna Clementina Perrone di Torino, fra l'attenzione di tutti, dice il monologo: « Antimilitarismo » che è applauditissimo. Giunge in questo istante il compagno avvocato Carlo Baratore, sindaco di Crescentino; il corteo parte alla volta del palazzo comunale ove ha luogo il comizio presieduto dal compagno Rigazio che, dopo lettura di moltissime adesioni, dà la parola al compagno Baratore, il quale, dicendosi orgoglioso di trovarsi in mezzo al popolo di Cigliano, svolge il suo tema inneggiando alla vittoria del proletariato ciglianese, alla conquista dei pubblici poteri, esortando ai giovani di proseguire nel intento e tare l'opera di propaganda, collo esempio di Francisco Ferrer che oggi si commemora.

Indi parla il compagno Tasca di Torino che, nel suo dire mordace, sferza con abili parole coloro che osteggiano la nostra propaganda non ostante con successo le grossolane villanie del clericalismo, fonte di regresso e oppressione del vivere civile.

Gli succede la compagna Paolina Perrone che in bella parlantina spiega (specialmente alle donne) quanto sia gretta la morale dei preti, chiamando dell'imbecillità altrui, ed è sgabello per tenere il popolo nell'ignoranza e nella schiavitù.

Chiude il comizio il compagno Addar, riepilogando sul carattere della festa, esortando i giovani a procedere franchi e a non temer ostacoli, perchè solo col socialismo il proletariato assurgerà alla vera libertà a cui aspirava e per cui morì il gran martire spagnuolo, Francisco Ferrer.

Dopo il comizio ebbe luogo una bicchierata d'addio a cui, oltre alle rappresentanze suaccennate, presero parte i compagni di Montanaro, Caravino e Lamporo. E così il corteo si scioglie fra l'entusiasmo del popolo, lasciando in tutti il ricordo della riuscitissima festa.

— Vada da queste colonne la nostra riconoscenza ai compagni Bogiatto Andrea, che dall'America ci inviò L. 10, e Carando Matteo che diede L. 5, che abbiamo unite alla sottoscrizione per le spese di propaganda.

— Alle villanie del fanatico corrispondente dell'*Unione* non rispondiamo. L'avvertiamo però, che col suo modo di agire corre il rischio di ricevere qualche lezione di galateo. Che se poi credesse di acquistare qualche paio di indulgenze, siamo pronti a servirlo.

Da CONDOVE

Una visita inaspettata.

Fu qui tra noi, cioè fra i suoi galoppini elettorali, il non ancora onorevole dell'Alta Valle, Bouvier, e s'intende il perchè, lo scopo della sua visita. Quello che si sa di positivo è che ai suoi elettori ha fatto capire che il silenzio è d'oro. La cricca locale lo ricevette con gli onori del caso.

Alla sera vi fu un banchetto all'albergo del Gallo; vi parteciparono i soliti dominatori, vi furono i tradizionali brindisi per non dire conciliaboli.

Agli elettori Condovesi a prenderne nota. Sarebbe lecita una domanda? Perchè mai il partito ora dominante non cerca di far conoscere il grrrande nome degno d'essere onorevole per Susa agli elettori tutti? Avremo una risposta? Ne dubitiamo.

La lotta è prossima e noi tutti non dormiamo, è tempo di far la propaganda per il partito nostro. Avanti dunque al lavoro.

Passeggiata.

Per mercoledì, giorno dei Santi, la locale Sezione deliberava una passeggiata alla Chiusa S. Michele, ove un forte nucleo di liberi operai stanno costituendo la locale Sezione Socialista. Lo scopo della passeggiata è di andar a stringere i vincoli di fratellanza che il partito nostro lancia da ogni parte e che pochi ma audaci della Chiusa, strappando il velo della superstizione medioevale, abbracciano la rossa bandiera del socialismo, simbolo di pace e fratellanza e giustizia sociale.

Intervenite numerosi all'inaugurazione del Circolo Giovanile ricreativo

Da IVREA

Sabato scorso, 21 corr., il compagno dottore Mario Casalini tenne, alle 20,30, una conferenza in piazza Botta, sul tema: *La presente situazione politica ed il partito socialista*. Con parola facile e vibrata spiegò i perchè i socialisti sono contrari all'avventura tripolina: primo fra tutti perchè viola principii morali in nome dei quali l'Italia si rivendicò a libertà, e perchè, prima di pensare ad una espansione coloniale, il Governo dovrebbe pensare a civilizzare le diverse Tripolitanie d'Italia.

Con frase incisiva e tagliente illustrò molto bene i bisogni del mezzogiorno d'Italia, dove, in certe regioni, l'analfabetismo raggiunge cifre impressionanti. L'istruzione, le scuole popolari, l'agricoltura, ecco il problema al quale il Governo avrebbe dovuto dedicare tutta la sua attività: la istruzione anzitutto, mancando in certi paesi persino le aule scolastiche, lo stipendio ai maestri, a questi poveri paria, i quali sono pagati molto meno di un operaio, e l'ultima provvida legge Daneo-Credaro si accettò come un piccolo acconto; l'agricoltura, per la quale ed il rimboschimento e l'irrigazione onde rendere fertili e produttive vastissime estensioni di terreno, sono tutte opera di assoluta ed impellente necessità, e per le quali occorrono dei milioni.

Per tutti questi motivi d'ordine economico e morale i socialisti non si stancheranno mai di condannare l'impresa di Tripoli e di gridare sempre alto e forte: *Per l'Africa maledetta nè un uomo, nè un soldo*. Rilevò la maligna insinuazione degli avversari, i quali vogliono vedere in questa avversione dei socialisti l'augurio che i nostri soldati abbiano la peggio. Questo, disse, mai e poi mai vogliono i socialisti, che, oltre ad essere internazionalisti, sono anche patrioti. L'augurio che i socialisti fanno è che presto abbia fine la guerra e siano risparmiate altre vite umane e che fra breve le relazioni fra l'Italia e la Turchia diventino nuovamente amichevoli.

Felicissima la puntata contro il nostro deputato, il quale dopo aver sempre, in tutta la sua vita parlamentare, votato costantemente per le spese militari, ora si scaglia contro la spedizione di Tripoli e contro il Banco di Roma, dimenticando troppo facilmente tutte le volte che ha avuto bisogno del voto dei clericali.

Chiuse inneggiando al socialismo, non stancandosi di raccomandare ai proletari tutti che la loro emancipazione dipende da loro stessi, augurando non lontano quel giorno in cui ogni lavoratore, libero da ogni oppressione, godrà completo ed intero tutto il frutto del suo lavoro.

Un nutrito applauso accolse la chiusa della smagliante conferenza, alla quale assistette pubblico numeroso.

Da PIOSSASCO

Ancora del segretario comunale.

Recisamente smentiamo quanto fu pubblicato dalla *Lanterna Pinerolese* circa pretesi commenti dell'opinione pubblica riguardo alla nomina del segretario. La maggioranza della popolazione, che conosce ormai tutto l'intrigante agire della cricca spadroneggiatrice ed ignorante, giudica correttissimo e vede di buon occhio l'atteggiamento assunto dalle opposizioni coalizzate dopo le elezioni del 3 settembre di fronte al cattivo governo Nicola.

Così anche per la nomina del segretario non si può approvare che un favoritismo si mascheri e scorretto venga compiuto in danno del Comune e contro ogni buon senso.

Se per la nomina del medico consorziale e per quella della levatrice vennero giustamente banditi un regolare concorso per essere costoro impiegati comunali, quali ragioni si possono addurre per impedire tale concorso ora che si tratta della nomina del segretario comunale? Se il vicesegretario attuale è meritevole di tante lodi che i suoi fautori vanno altamente propagando, perchè devesi egli temere che il concorso abbia luogo?

Non è egli funzionario intelligente da meritare un posto nella terna? La popolazione inoltre è soddisfatta delle cognizioni e qualità dimostrate, segnatamente nel periodo di prova vide nel vice-segretario attuale un nome desideroso di imperare su tutto, più che non l'abbia riscontrato attivo ed anche intelligente nella sua qualità di impiegato comunale.

Gettate adunque la maschera, e diteci che volete imporre al Consiglio la nomina di costui perchè temete ch'egli abbia ad essere escluso dalla terna in un eventuale concorso.

Ad un falso anticlericale.

Giacchè un *solo borghesuccio* ha voluto offrirci l'occasione di rompere il nostro riserbo circa la recita dell'8 ottobre, siamo in grado di dichiarare sfacciate inesattezze le sue parole.

Vero è che il signore in questione, avendo voluto ostentare un certo anticlericalismo ed avendo confuse questione di beneficenza con questione di partito, ingenuamente si sconfessò da sè medesimo, dimostrando evidente che tale recita faceva parte di festeggiamenti clericali. Infatti la recita era inscritta nel programma della festa, combinato e diramato dalla Commissione organizzatrice di cui faceva appunto parte questo signore, gesuiticamente mascherato da anticlericale nella sua corrispondenza del numero scorso di questo giornale.

Smentiamo poi che l'incasso della recita sia stato ad esclusiva beneficenza dell'Asilo poichè, riferendoci ad un comunicato dell'*organetto pinerolese*, la somma data a detto Asilo fu di lire 25, mentre l'introito totale superò le 100. Qual fu l'altro ente beneficato col restante della somma? Non lo sappiamo, e ci consta però che da parte di uno stesso collaboratore fu tentato l'audace progetto di destinare con bei modi tutto l'introito della rappresentazione ad esclusiva sua beneficenza, ma avendo trovata seria opposizione in alcuni dei colleghi, finì col consegnare per l'Asilo la somma prima accennata, facendo figurare il restante fosse nel capitolo delle spese..., e quali spese, di grazia?...

La conclusione è che in questa, come nelle recite precedenti, un denso velo non permette di vedere in ciò il marciume, mancandovi ogni controllo delle rispettive competenze: Asilo e Comune.

Smentiamo infine il falso resoconto dato dal solito *organetto* della *cricca cadente* a riguardo della recita dell'8 ottobre, giacchè tanto la rappresentazione del dramma quanto il concerto della *banda minore* ottennero fischi e giuste critiche da persone competenti. Preghiamo quindi il corrispondente avversario a tralasciare certe sistematiche lodi, certi giudizi drammatici e musicali, avendo già più d'una volta dimostrato di capirne un bel zero e quanto sia illimitata l'ignoranza.

Avviso.

Fatta eccezione per quando siede il supplente in qualità di ricevitore postale, il pacco dei nostri giornali giunge al destinatario sempre mancante di qualche copia. Preghiamo quindi il ricevitore titolare a provvedere acchè questa anormalità non abbia a ripetersi se non vorrà che ulteriori reclami giungano ove farà di bisogno.

Da CUORGNE'

Oh, la carità!

Ogni venerdì una turba di vecchi e di sventurati, dopo avere aspettato per ore e ore nella melma in attesa che si apra la porta, *riceve*... un soldino.

Poi riprende il giro ad altre porte e così di seguito fino verso mezzogiorno.

La carità è fatta da persone facoltose, che hanno accumulato denari e denari a spese dei lavoratori e colla usura, ed è fatta in nome di Cristo ciarlatanescamente perchè il popolo si commuova e gridi al buon cuore, alla liberalità degli uomini pii, generosi, ecc.

E' uno spettacolo indecente e medioevale che potrebbe essere sostituito da altra forma meno umiliante.. Ma esso continua e lo stesso Istituto Poveri Vecchi non ritira che qualcuno dei più raccomandati e accumula dei capitali che potrebbe adoperare a sollevare vere miserie di lavoratori autentici.

Feste e feste.

Il nostro parroco avrà la mitria sabato. Venuto a Cuorgnè si cattivò subito la simpatia dei signoroni cuorgnatesi con un buon pranzo.

La chiesa parrocchiale era riparata da poco, ma il parroco tanto brigò che fece rifare una cappella. I danari vennero a bizzeffe. I nostri sedicenti liberali, che tengono la borsa chiusa per le vere istituzioni del popolo, concorsero largamente.

Poi si fece aggiustare la canonica... sempre coi denari degli altri, e una biblioteca magnifica sostituì la vecchia cantina.

Tali meriti lo fecero fare monsignore di Susa, carica che disse di non accettare perchè la parrocchia di Cuorgnè rendeva di più... La Giunta fece dare vacanza alle scuole ed alcuni fecero [illegible] tentativo per far fermare la Manifattura.

Una scorpacciata da L. 5 chiuderà la carnevalata con grida di evviva Tripoli! emessi a squarciagola dal signor *Trandino* e dal castigato Negri — le due colonne dei circoli da ballo — e da canzonette locali.

I lavoratori pranzeranno più magramente e le domeniche ammireranno i brillanti e le dorate paramenta dell'umile parroco.

Oh che bella festa! oh che bella festa!

Cose... tripoline.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è posta sotto i piedi da una dama di S. Vincenzo, della società che il popolo chiama della maldicenza.

La pia e santa signora obbliga delle persone giovani a levarsi alle 5 per andare a letto alle 22, e ciò per tutti i giorni. Si riducono così in pochi mesi in uno stato compassionevole.

Si indague [illegible] si ripete da anni senza che le autorità se ne diano briga.

Non hanno esse il compito più nobile di [illegible] ai preti ed alla società [illegible] dei torcicolli di sacristia?

Un bel tema.

Uno dei cavalieri elettorali fabbricati da Compans, famoso tanto per le scorpacciate quanto per le scimmie fenomenali, ha accolto — dicesi — l'invito di tenere una conferenza a Cuneo. Tema della conferenza sarà: *L'igiene della casa e della persona*.

Descriverà esattamente tutte le cure che rendono così pulita ed elegante la sua casa, e parlerà ancora della psicologia personale, spiegando come si devono lavare tutte le mani e le altre parti del corpo.

I Calceini che sono ferventi ammiratori del cavaliere, lo accoglieranno con una bella manifestazione.

Auguri, auguri!

Da BORGARO TOR.

Comizio pubblico.

Il comizio pubblico tenuto domenica scorsa, alle ore [illegible], nella pubblica piazza, indetto dalla nostra locale Sezione socialista, riuscì splendidamente bene.

La compagna Paolina Perone di Torino parlò sul tema: « La politica dei lavoratori ». La conferenziera parlò per circa un'ora, e chiuse il suo discorso invitando le madri di famiglia ad unirsi alle manifestazioni politiche ed economiche e di educare i loro figli come richiedono i tempi moderni.

Appena terminato la Perone prende la parola l'amico Ferrero che parla in senso anticlericale.

Da CERCENASCO

Segni dei tempi.

Il parroco di questo Comune è un arrabbiato mangia-socialisti, ed ha ragione, perchè noi pubblichiamo, a costo di andare poi all'inferno, tutte le sue marachelle.

Siamo lieti di constatare che la nostra propaganda incomincia a sortire gli effetti voluti.

Giorni or sono, il reverendo parroco in parola, faceva una predica, presso a poco, di questo tenore:

« Una volta tutta la popolazione di questo Comune veniva a sentire le mie parole, ma ora non vedo più che donne. A voi mi raccomando perchè adoperiate tutti i mezzi che sono a vostra disposizione per indurre i vostri mariti, i vostri figli a frequentare la chiesa, perchè parlare a voi donne, che da tanto tempo mi ascoltate, è tempo perso, parlare alle panche è pure fiato sprecato; sono gli uomini che devono sentire, per bocca mia, la parola di dio. Invece, essi, corrono dietro ai socialisti! ».

E qui una sfuriata, giacchè in chiesa non c'è libertà di parola, come i socialisti, invece, concedono nei comizi pubblici.

Per intanto, il furbo parroco, invasendo contro i socialisti ha trovato modo di sfruttare la guerra e... la povera gente, facendosi egli stesso promotore di una colletta fra i parrocchiani, la quale fruttò venticinque lire, e ciò per farsi pagare una messa perchè la V. I. faccia la grazia ai soldati nativi di Cercenasco che sono in Tripolitania, di non essere colpiti dal piombo nemico.

Questo sì... che non è fiato sprecato!

Da VIGONE

Cattiveria di preti.

Da quando l'abbondante elemosina cessò di essere abbondante, i preti pensarono di rifarsi della perdita, aprendo un teatro sotto la chiesa di Santa Maria del Borgo, di cui abbiamo già detto qualche parola.

Ora, però, si tratta che i signori preti vogliono che il loro teatro sia il solo in Vigone e dopo aver tentato, per mezzo dei loro rappresentanti al Consiglio, di far vendere il Teatro Municipale, boicottano spietatamente tutte le compagnie che vi agiscono.

Domenica scorsa vi fu la rappresentazione di marionette, spettacolo per i bambini, ma essi invitarono tutti ragazzi con ingresso gratuito, tanto per impedire a quel povero burattinaio di guadagnarsi il pane.

Questa è la carità cristiana che esercitano i preti. Però, mentre a noi consta che chi agisce nel Teatro Municipale paga le tasse e si sottopone a tutte le norme stabilite dalla legge per la salute e la sicurezza pubblica, vorremmo domandare, a chi di ragione, se nei sotterranei della chiesa la legge è osservata.

Poichè sono centinaia di persone che si riuniscono in un locale malsano e senza le uscite di sicurezza come vuole la legge.

I fedeli sono soddisfatti ugualmente, perchè dicono che, « se non altro, l'anima è al sicuro sotto l'occhio vigile dei preti ».

In verità i reverendi hanno molto da fare per tenere i giovanotti lungi dalle ragazze e, per ciò ottenere, si mettono magari loro a separarli, sedendosi magari vicino alle più belle, e... fra i due litiganti il terzo gode.

I giovanotti protestano e finiranno per non più andare al teatro dei preti per non tenere il moccolo ai galanti sacerdoti.

Da SETTIMO TORIN.

Pubblichiamo quasi integralmente, senza correggere:

La schiacciante rivelazione dei documenti della Biblioteca.

L'amena protesta inviata a questo giornale non meriterebbe alcuna risposta. Si vede che la verità scotta. Eh, via, senza tante insolenze si poteva benissimo dimostrare che i firmatari della lettera, taluni almeno, erano in buona fede; sarebbe stato assai più dignitoso, tanto più quando si riveste il carattere di insegnanti, non si deve scattare così furiosamente, tanto da lasciar denotare che in taluni più non alberghi il sentimento di amore ad una biblioteca scolastica, ma bensì una questione di partito.

Si potrebbe forse dire che tale era la sovraeccitazione che li animava da offuscare in taluni dei firmatari la nobile missione di educatori; ma forse, forse il delitto di estendere la lettura dei libri degli scolari a tutto il popolo, era così grave che ogni tolleranza, ogni parola, avrebbe potuto suonare cinismo riprovevole, e dinanzi a tale crimine è bene che una parola si elevi da voi e dica al popolo: Popolo settimese, noi siamo i maestri, noi soli vogliamo educare il paese, e dall'orbita della scuola non vogliamo che altri si prenda impegno di istruire, educare.

Si aveva una Biblioteca scolastica, il Consiglio Comunale arbitrariamente si è appropriato di quella Biblioteca ed ha permesso che non solo gli scolari, ma anche la povera gente potesse dilettarsi ed istruirsi in utili letture.

Questa è la colpa grave, gravissima, e quanto si è stampato sul Grido è falso, falso, falso!

Alla Casa del Popolo, è per aprirsi la stagione teatrale e se si fosse saputo prima avremmo potuto trovare dei buoni attori, e la Commedia avrebbe avuto grande successo; ma d'altronde non è il caso di scrivere tante fanfaronate e prenderla così sul serio come se la prende taluna. Tanto più poi, quando l'autore, o l'autrice della storica protesta, vuol atteggiarsi a maestro di letteratura, di bello scrivere, di... pavone; la lettera scritta non è il fior fiore e naturalmente chi l'ha scritta fa una figura assai meschina di fronte ai colleghi ed alle colleghe, ed alle persone che abbiano studiato l'a, b, c... è evidente che certe gaffes si potevano evitare.

Permetteteci se ci son un barbarismo! E' troppa presunzione lo scrivere: se non sapete leggere andate a scuola. Questo starebbe bene in bocca a certa gente: voglio alludere ai consiglieri nostri; ma per qualcuno di voi, di una finezza speciale nello scrivere. Bisogna essere qualcuno di grande, per scagliare su di noi i fulmini di Giove, minaccie di codice civile, e scrivere: col fuoco non si scherza. Par d'essere a Tripoli; la cornacchia che volle farsi bella colle penne del pavone; il giudizio di una maestra, che però non l'ebbe nell'usufruire delle nostre riviste; alle fiamme i libri del parroco, i fasti della Biblioteca, ecc., ecc.

Che fiori di poesia! Riderebbe anche Marinetti!

Lasciamo gli scherzi, perchè in fondo in fondo, le maestre ed i maestri sono socialisti; sono questi dei pettegolezzi, e nulla più. Veniamo al nocciolo della questione della famosa Biblioteca.

Prima accusa: il Circolo di Studi Sociali è Circolo socialista. L'autrice della protesta che vuol far dello spirito, dice: non dovrete mica prenderverla, se vi diciamo che siete socialisti. Oh, che sempliciona!

Prima fanno accusa al Circolo di essere socialista, e siccome gli iscritti dicono e lo Statuto parla chiaro, che detto Circolo non è affigliato a nessun partito, nossignore, vogliono saperla più loro che non sono iscritti, che noi, e continuano a gridare: è socialista, è socialista!

Quando sono così ostinati, che volete farci!

Direi, nel gergo del pavone: « E' un lavar la testa all'a... ».

Si smentisce nel modo più assoluto che detto Circolo sia socialista, non perchè si abbia vergogna di dirlo, qualora così fosse, ma per la verità, così non è.

Veniamo ora a confutare la famosa protesta. Non è forse vero che in data 15 febbraio 1911 si inviò una lettera al Prefetto della Provincia di Torino, firmata dai signori Teresa Gianolio, Amalia Maudolli, Giovanni B. Tosa, Camilla Campagnola, Luigi Gorea, Lucia Bianco?

In detta lettera sta scritto: « il Sindaco faceva asportare ed installare nei locali privati dell'associazione privata socialista, nella così detta Casa del Popolo...: ecco come si amministra da certa gente e come si tutelano gli interessi della scuola ».

Non è forse vero che voi in data 14 maggio 1911, vi siete recati in via delle Orfane, dal notaio Barberis Francesco, ed avete eletto il vostro domicilio legale del sig. avvocato Ettore Poggi, acciocchè la Giunta Provinciale Amministrativa di Torino impugnasse la deliberazione del Consiglio Comunale di Settimo? A questo firme erano pure aggiunte: Mandelli Cesare, Giovanni Chiappo.

E' la pura verità, signori, verità incontestabile, di cui, per brevità di spazio, non si possono pubblicare i documenti integralmente.

Non è forse vero che in data 21 maggio 1911, il vostro avv. Ettore Poggi, abitante in via del Carmine, n. 10, piano 2°, ha rivolto di vostro incarico la protesta presso la Giunta Provinciale Amministrativa?

Non è vero che l'11 maggio 1911 si sono recati a Chivasso Sosso Marcello, Pecchio Giacomo, Cornero Michele, Pecchio Paolo, ed han dichiarato sotto vincolo del giuramento: « Noi dichiariamo che il Circolo di studi sociali è Circolo socialista, il cui Consiglio Direttivo è composto di Amministratori del Comune, ed ha per Presidente Gilardi Giovanni, assessore municipale? ». Tale verbale è firmato dal Pretore Camperi e dal Cancelliere Colli.

Sono menzogne, il Circolo non è socialista, il Circolo non ha gli amministratori che sono pure gli Amministratori del Comune, il Circolo non ha mai avuto e non ha, per ragioni di principio, alcun presidente.

E voi me li dipingete come fior di galantuomini!

Noi non vogliamo entrare nella loro vita privata, ma in questa circostanza, essi, forse male informati, non hanno detto la verità, sì, non hanno detto la verità, questo lo proclamiamo alto e forte, troppo sicuri delle nostre parole, e nostri fatti; d'altronde senza tante chiacchiere, eccovi la dichiarazione di Gilardi Giovanni:

« Dichiaro di non essere e di non essere mai stato Presidente del Circolo di Studi sociali ».

Avete ancora il coraggio di dire che ciò è falso?

Dichiaro intanto di non più rispondere a qualsiasi lettera o protesta o corrispondenza; le vostre bolle di sapone sono svanite, ed un'altra volta, abbiate per norma, se non volete avere simili smacchi, di almeno avere il pudore del silenzio, oppure di non seguire quelle persone che possono avere, sia pure in lontananza, ragioni per avversare l'attuale Amministrazione Comunale.

Ed ora una parola serena, scevra da ogni preconcetto politico, che può adombrare la sincerità di quanto dico ed affermo. Non sarebbe meglio che voi, che siete additati come paladini della civiltà, siate assai più concordi non solo per avversare l'Amministrazione attuale, ma in tutto quanto riguarda il nobile apostolato di maestri educatori? Non sarebbe bene che una buona volta, al disopra di ogni bega personale, ed altre questioncelle, risuonasse veramente la parola: concordia, vera fratellanza e vi fosse una nobile gara nell'alta missione che avete?

Ragionando da uomini, non solo, ma da persone insignite di qualche valore, se diamo uno sguardo alle questioni che ci agitano, se spremiamo ben bene il limone, ne so quante sugo possa uscirne. Tutte cose, che senza tante chiasso, mercè la buona volontà vostra e del Consiglio, potevano e possono benissimo eliminarsi.

Non diciamo questo per tremarella, come una bambina ha voluto pubblicare, ma per una sana e vera concezione che noi abbiamo del vostro apostolato; è per il bene che noi vogliamo a Settimo, poichè fra voi, non mancano energie che, ben usate, potrebbero dare grandi frutti a Settimo, ed è assai indecoroso la tensione continua che v'ha fra Consiglio e insegnanti; tensione che per non volendo, per necessità di cose, si ripercuote nell'ambiente sereno della scuola, essendo elemento principale di un insegnamento la pace interna.

Se che qualcuno sottolinea queste parole con sarcasmo, e quasi quasi addita noi deboli; non è debolezza, è forza se ciò stesso, l'invocare la concordia pel bene del paese, sacrificando ognuno le proprie passioncelle; parlo a uomini che sanno che cosa sia la vita, di che cosa sia capace la concordia; e m'auguro che dessa venga presto a regnare fra noi pel bene e la prosperità del paese.

Il corrispondente.

Io me ne infischio!

Il Commissario prefettizio aveva scritto nella sua relazione che il cavaliere aveva regalata una barella; la barella dorme; però non dormivano i creditori, i quali, un bel dì mandarono una lettera al Municipio, richiedendo il saldo della nota.

« Sono cose del 1911. Io me ne infischio! ».

Un altro giorno la bidella fu presa mentre portava le lettere della Prefettura ad un consigliere; è un caso ci dovevano salvare due consiglieri dalle mani del militarismo. « Io me ne infischio! ».

Da MONTANARO C.

E' la seconda volta che dobbiamo ricorrere al vostro giornale per riparlare di quell'eroicomico maresciallo che si dà tanto da fare per intimorire l'opera nostra di giovani [illegible] per la via.

Sapete che in occasione della chiamata alle armi della classe, per servire quella patria che per noi è tanto matrigna, la Federazione N. G. I. ha fatto stampare un manifestino dove spiega ai giovani il loro compito quando domani si trovassero in faccia ai loro compagni lottanti per una miglior conquista di salario o di libertà.

Non appena il maresciallo si accorse che i lavoratori leggevano avidamente il foglio da noi distribuito, si diede la briga di andare per la piazza a strapparlo di mano, rinfacciando a loro che avrebbero dovuto aver vergogna a leggere simile cosa.

E noi di rimando vi diciamo che la vergogna dovreste averla voi a indossare quella divisa che rappresenta per alcuni tutto ciò che è di più violento e di più prepotente.

Non c'è che dire, ciascuno faccia il suo dovere. Noi quello di giovani operanti per la rigenerazione di questa società dove ogni spirito di eroismo è sopito nelle menti dei nostri lavoratori; e voi quella di sgherro. Per intanto ripetiamo ciò che già dicemmo un giorno: che non sarà colle vostre stupide persecuzioni che ci farete retrocedere sulla via intrapresa, sicuri come siamo di far opera prettamente umanitaria

BUSSINO ISIDORO.

Da CHIVASSO

Risveglio operaio.

Col concorso del personale ferroviario, avrà luogo in questa settimana una riunione di tutti gli operai che comprendono l'utilità di rinforzare le file dell'organizzazione.

Tale adunanza avrà per iscopo di formare un fascio operaio di tutte le categorie onde curare la riapertura d'un Circolo di studi sociali ed organizzare la propaganda delle idee socialiste.

Ci auguriamo che dalla riunione sortano importanti deliberati.

Affari d'oro.

La nostra parrocchia si è fatta iniziatrice di una novena in onore dei poveri chivassesi destinati al macello africano.

Lo scopo però vero della *patriottica* trovata è quello di rifarsi delle 700 lire e più di furti che i sacrileghi perpetrano continuamente ai danni di questa sfortunata (ahimè) parrocchia.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, Fu [illegible], I. [illegible]
L'[illegible] [illegible] contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
[illegible] — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
[illegible] gratis a richiesta.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a [illegible] posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi!!
per [illegible] e Feste [illegible]
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10 TORINO
OROLOGI di primarie marche — PARURE complete per Spose
[illegible]

Dott. A. FEDRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible] Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Approssimandosi la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si accettano fin d'ora le prenotazioni, con pagamento anticipato, per la cessione di parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per le prenotazioni rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE col tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli Balbonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

LA DITTA

GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, N. 51

Telefono 11-72

avendo avuto dallo Spettabile Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliare i numerosi *Stands* esteri e nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte *stock* di mobili da Ufficio, sedie, **divani, poltrone Vienna e imbottite, scrivanie, cartelliere, guardarobe, pupitres, tappeti, tende, stores, tavole, ecc.**, esistenti nella Palazzina del Comitato - Giuria Internazionale - Salone Concerti - Casermaggi - Uffici guardie e pompieri - Germania - Francia - Inghilterra - America latina - Perù, ecc.

I mobili si possono prenotare fin d'ora presso la Ditta

GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, 51

I Chauffeurs

i Meccanici

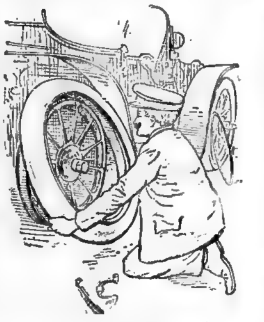

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.

TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, GOLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

PRESERVATIVI e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi fra Carrettieri e Imballatori avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in

Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

Un attestato importante

SULLA

COPERTURA DI SICUREZZA

VITTU

Pneumatico a corda

VITTU

L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

Machines pour les Apprêts des Tissus

Tondeuses Machines à Velouter, Fouler, Brosser

Nouvelle Laineuse à Chardons Metalliques à énergie variable Brévetée S. G. D. G. en France et à l'Etranger

Grosselin Père & Fils

CONSTRUCTEURS MÉCANICIENS BRÉVETÉS S. G. D. G.

Sedan, 11 Giugno 1911.

Sig. Direttore della Casa VITTU - Parigi.

Sono lieto di potermi felicitare con voi riguardo al vostro protettore F. L. Dopo un anno, l'ho provato su di una vettura munita di 815 × 105.

Ho fatto con questa vettura circa 25.000 chilometri su tutte le strade d'Europa, ed ho acquistato in tutto 6 protettori. Le parole non valgono a manifestarvi quanto io sia soddisfatto, perciò vi invio una SEMELLE X.., che ha fatto in totale 10.000 chilometri su strada e non in città, e cioè: 6000 chilometri con detta copertura applicata sul treno posteriore, e 4000 chilometri sul treno anteriore a velocità rapidissime; la mia vettura raggiunge senza difficoltà i 75 chilometri all'ora.

Prima una copertura non superava i 3000 chilometri, poichè si stracciava vicino all'attaccatura e scoppiava fatalmente molto tempo prima di essere usata.

Ripartendo lo sforzo della camera sulle parti deboli della copertura, il vostro protettore permette di usare un pneumatico fino alle corde del copertone stesso, e questo è quanto un chauffeur può desiderare.

Una SEMELLE 815 × 105 costando circa 200 lire, [illegible] chilometri con la stessa copertura, [illegible] coperture (L. 1600 per 20.000 chilometri) [illegible] lire per lo stesso numero di chilometri), [illegible] di una vettura veloce di 3000 chilometri per copertura; [illegible] un beneficio di più di 3600 lire.

Vi prego gradire i miei distinti saluti.

M. GROSSELIN.

IL VINO È CARO!!

FAMIGLIE PROVATE!!

Suprême Champagnette - Marca Depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90

» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74

e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere ottenuto colla

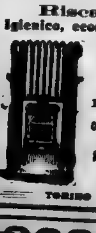

Stufa Radiatori a Gaz

"L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Ristoranti e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 18 a L. 80.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 30 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

TORINO

Via Bogino, N. 35 — Telefono [illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 4 Novembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 4 Novembre 1911. — N. 381

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO R. P. 4 NOV 1911 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Civiltà vilipesa! - Trionfa la guerra!

In nome dell'umanità: basta!

Stanno civilizzando

Oramai il cuore dei buoni italiani, di coloro che amano il loro paese e lo vorrebbero progredito in opere di civiltà, in trionfi del sapere ed in conquiste della scienza, in soddisfazioni concesse e riconosciute al lavoro — su cui solo si dovrebbe fondare il diritto delle genti — può chiudersi ad ogni speranza.

Non per lustro di rinascenza nei rami dello scibile noi rifulgiamo oggi, perchè l'onore, la gloria, la riputazione del paese nostro sono affidati alla punta delle baionette, alla violenza dei siluri, alla micidialità delle cannonate, alla malvagia opera delle bombe lanciate dal cielo sul campo nemico.

Due iddii si protendono l'un contro l'altro e si contendono la vittoria. Vincerà il dio dei cristiani o quello di Maometto?

I ministri dell'una e dell'altra religione sono trepidanti ed ansiosi ed angosciati...

Ed ecco gli arabi, quelli che noi vogliamo civilizzare, fra l'incudine ed il martello. Fra i turchi che li allettano e fomentano i loro sentimenti religiosi e la loro superstizione e gli italiani che promettono loro mari e monti. Quelli li spingono avanti, noi li massacriamo.

Donne, uomini, giovinetti armati vengono, senza nemmeno un giudizio sommario, senza interrogazione, fucilati.

La guerra è la guerra ed ha le sue esigenze e le sue crude necessità.

Non esistono più adunque tribunali, non esistono prigionieri di guerra. Niente di tutto ciò: il terrore, il moschetto omicida.

Ah! Ma non c'è da fidarsi dei signori arabi. Viva la verità! Da questa sfiducia alla impellenza del massacro ci corre.

E leggiamo giorno per giorno inorridendo: 500 arabi passati a fil di spada, centinaia di arabi fucilati, donne, pure le donne, uccise.

Le descrizioni della guerra sono giocondamente ferali. Migliaia di morti sul campo nemico. Ammucchiati i morti, lacere le carni, il fetore dei cadaveri abbandonati, tutto, tutto è descritto con gioia funerea, con stile tragico e macabro, con compiacenza sanguigna, con retorica sitibonda dal gazzettiere del nazionalismo bolso e ... della penisola nostra deliziata.

... i cittadini serii se ne stanno in disparte e si rattristano allo spettacolo dei soldati partenti dalle varie città fra gli applausi dei ragazzi, degli irresponsabili ed i doni delle dame adulte, ... la pietà delle bagascie della borghesia.

Tutti i mezzi della civiltà sono adunque adoperati laggiù per massacrare.

Triste servizio della scienza invero: dai perfezionamenti della meccanica, agli automobili veloci, agli areoplani che tutti dovevano essere per portare sulle ali audaci e snelle messaggi di amore e di pace fra i popoli e fra le razze.

La guerra nuova adunque è in azione. La storia registrerà l'apparire dell'areoplano nelle stragi tripoline come ha registrata quella dell'areostato nell'assedio di Parigi, come registrò nei secoli scorsi il nascere dell'artiglieria con la scoperta della polvere da sparo.

Ma quelle pagine di storia sanguinenti non le faranno piangere. Ed i posteri non le metteranno nell'indice d'oro della civiltà.

Tutto tace di fronte al fragore della guerra. Trepidano i commerci e le industrie, ansiano le madri dolorose ed orbate dei figli, le spose, le giovinette vaghe. I bimbi d'Italia provano, sin dalla tenera età, la tristizia d'esser nati ancora in un tempo in cui i paesi son divisi dai paesi da monti e mari, malgrado lo sforzo del lavoro e della scienza.

Le notizie si aggiungono alle notizie ed allarmano.

In Egitto la rivolta antiitaliana divampa, il commercio pugliese in Oriente è nullo, si minaccia un'azione nel Mar Egeo; vigili stanno le nazioni inglesi. L'Inghilterra umanitaria, che protesta contro quella parte del suo paese che commise scempii nel Transval, protesta contro i massacri italiani; l'Austria è impenetrabile nel suo minaccioso mutismo, la Germania è una incognita a sua volta, mentre la Francia ci consiglia moderazione.

Gli amici si allontanano e gli stolti della stampa irresponsabile ingiuriano a destra ed a manca.

Questo lo sfondo della macabra tela che il nostro esercito e la nostra marina imbrattano laggiù.

Ed i figli nostri reclamati dalle Niobi d'Italia!

Oh la censura tiene prudentemente celate le notizie delle perdite nostre. E noi viviamo in un buio tragico, misterioso, impenetrabile che ci tiene sospeso l'animo e stretto il cuore.

E per questo struggimento, e per quest'ansia che ci assiste giorno per giorno, per questo spettacolo di inciviltà che noi diamo al cospetto delle genti e che ci pinge il rossore della vergogna sul volto, noi siamo chiamati *turchi, antiitaliani, antipatrioti, vili...*

Siamo pochi? Non lo sappiamo. Il numero non conta del resto. Ci sentiamo d'essere i migliori.

LA GUERRA

I nostri soldati muoiono ed i borghesi giuocano in Borsa sulla loro pelle!

La rigorosissima censura è stata sfruttata dai giuocatori d'azzardo della Borsa, i quali avevano diffuso abilmente notizie di gravissime perdite italiane a Bengasi.

A tale proposito si riferisce che questa notte, ad ora tarda, davanti al Caffè Aragno, un gruppo di codesti corvi di Borsa facevano del loro meglio per accreditare tale notizia.

Indubbiamente, quei signori, sono dei... *veri patrioti!*

Un vile di... buon senso.

Mai come questa volta si è vista a nudo la malattia nazionale italiana che non è il colera, nè la camorra, nè la questione nazionale, ma l'infatuazione, la mascheratura letteraria, l'intrampolatura poeticante.

La sproporzione che le notizie semplici e sicure della guerra — un cannoneggiamento ben educato, uno sbarco tranquillo, una scaramuccia fortunata — e i titoli, e commenti e gli squilli dei giornali, è così enorme da riuscire più dolorosa che ridicola.

Il ... nazionalista GIOVANNI PASSINI.

La contrada più povera del mondo.

« E tuttavia la Tripolitania è la contrada più povera del mondo. L'ho percorsa in tutti i sensi: dal mare sino a Fezzan, e, generalmente, ho provato la sensazione come se errassi in un mondo lunare ».

Così ha scritto Méhier de Mathuisieulx, che è reputato in Francia il più profondo conoscitore di quella regione africana.

I nostri... tutti salvi!

La stampa venduta ubbidisce alla consegna di non far conoscere il numero preciso dei morti, ed a sentirla, pare che i nostri fucili vomitino piombo, e i fucili turchi... gianduiotti e confetti.

I turchi muoiono a centinaia e dei nostri... nessuno. Solo per l'attacco di Bengasi la stampa non ha potuto nascondere la verità e si è limitata a mentire il numero effettivo dei morti, parlando di un solo ufficiale e di cinque soldati.

La pelle nostra: la pancia altrui.

Si pretende che il proletariato presti la sua pelle per l'avventura tripolina, perchè l'Italia si arricchisce di un vasto territorio da sfruttare.

Ma questo è il punto: chi si arricchisce?

I lavoratori no, che se essi sperano di andare a Tripoli per diventare proprietari potranno attendere per un bel pezzo: sono i capitalisti che andranno a sfruttare le terre migliori, rivendendo per 100 quello che pagheranno 10.

Ma se così è, non vale la pena di giocare la pelle propria per la pancia altrui!

Il re!

Con una legge, da lui fatta approvare nel luglio 1910, le disposizioni del 5° articolo dello Statuto sono state rese ancora più gravi per i contribuenti.

Con decreto reale, infatti — senza bisogno di Parlamento — il ministro del tesoro, in caso di contingenze straordinarie, può essere autorizzato a concedere fondi al suo collega della guerra.

Ciò, in lingua povera, significa che il Parlamento eletto con o senza suffragio universale può essere lasciato a casa durante tutta una guerra dichiarata dal re; non c'è bisogno, nemmeno di votare le spese già sostenute.

Voi madri! Voi padri!

Voi, madri desolate; voi, padri orbati dei sostegni più validi, ricordatevi che il capitalismo ha voluto la guerra, il Governo l'ha dichiarata, il prete ha tenuto bordone... a tutte e due, come sempre.

Vivano le Colonie!

Il bilancio che ora si ha per l'[illegible]:

Spese annue . . .	25 milioni
Entrate . . .	5 »
Deficit annuo . . .	[illegible] milioni

La cuccagna!

I grossi giornali strillano contro la censura... e ne hanno ben donde!

Avevano trovato la loro cuccagna in questa guerra, riempiendo le pagine con lunghissime e... noiosissime narrazioni dei fatti più futili. E il grosso pubblico beveva andando in delizie, entusiasmandosi per niente.

Le nostre battaglie.

Non si combattono a Tripoli o a Derna o a Bengasi. Là sono i nostri figli che combattono e muoiono per gli altri, per l'interesse degli altri. Le nostre battaglie si combattono sui campi del lavoro, più nobili, più feconde più civili che non sui campi di una guerra d'usurpazione. Si combattono a Piombino, a Ferrara, a Milano. Sono i minatori, i contadini, i vetrai i soldati coscienti dell'esercito del lavoro. E sono eroi. E per essi abbiamo tutto il nostro plauso ed il nostro entusiasmo che non è venduto, che non è legato ad alcun affare di banca. A Tripoli si combatte una guerra ingiusta, barbara, incivile. Le nostre battaglie sono le battaglie della civiltà. Il gazzettume non le ricorda e la borghesia cerca soffocarle. Il socialismo guarda ad esse, le assiste, le aiuta ed augura vittoria.

I baci del re.

Telefonano all'*Avanti!* (24 u. s.) da Vienna che Ahmed Riza presidente della Camera Turca, conversando col corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse* gli ha ricordato che poco tempo è passato da che il re d'Italia abbracciava e baciava il principe ereditario di Turchia.

« Non sapeva egli — osservò il Riza — che il suo governo stava preparando un attacco a tradimento contro di noi? »

Il pensiero degli altri.

La guerra è il delitto in permanenza, è il furto organizzato, è la distruzione e il saccheggio, è l'oltraggio alle donne e alle giovinette, è l'incendio, è il sangue.

Leone Troclet.

Se la guerra è *necessaria* a qualcuno, non lo è che a coloro che vivono delle leggende militari e che si fanno un piedistallo di cadaveri di soldati.

La guerra non è mai stata *necessaria* che ai tiranni e ai despoti, che volevano con tutti i mezzi arrivare al potere e mantenersi sul trono.

Quanto alle guerre coloniali, non sono *necessarie* che agli speculatori ingordi del capitalismo, per taglieggiare gl'indigeni, rubando loro i beni e la patria.

E. Teodoro Moneta.

Il sangue di un solo uomo è di più grande prezzo che la libertà di tutto il genere umano.

G. Rousseau.

Nella storia della specie umana nulla appare più inesplicabile della guerra, la quale, figlia della barbarie, sopravvive in tempi civili. Ma più inesplicabile ancora è ch'essa sussista là dove il Cristianesimo ha piantato le sue radici da 2000 anni; e debba esser difesa da argomenti tratti dalle stesse sacre scritture!

David Brewster.

Il trionfo della rettorica e lo sfruttamento del sentimento

Non c'è che dire: quella tal cosa ora sublime ora ridicola, talora capace di assurgere a grandi altezze e tal'altra di scendere, come la più invereconda delle bagascie, nel lezzo più ributtante della strada e che si conviene chiamare *opinione pubblica*, si è lasciata montare proprio a dovere dalla stampa guerrafondaia, clericale e... sopratutto palancaia. Ormai siamo in pieno trionfo della rettorica più lercia e sfacciata. Tutti i mezzi sono buoni, tutte le arti sono messe in uso, pur di riuscire a darla a bere grossa al pubblico credenzone e imbecille. Ogni cosa, persino il senso morale, viene invertita dai sicofanti facitori della surriverita signora, purchè serva al loro scopo: esaltare il brigantaggio guerresco e porre in buona luce gli atti più selvaggi e nefandi.

Da un lato, i cosidetti corrispondenti di guerra dei grandi giornali chiamano traditori — e ci vuole una discreta dose di acrobatismo contorcitore — coloro che difendono il proprio paese e le cose ad essi care, esaltando invece quanto basta per far rabbrividire chiunque non abbia una vipera al posto del cuore; dall'altro, nel paese, quelli che li pagano — e possono pagarli profumatamente perchè il buon pubblico beve, beve veramente grosso — si adoperano del loro meglio perchè gli idioti si entusiasmino alle loro panzane. E meno male fossero soltanto delle panzane; chè il più spesso le loro sbrodolature pseudo-patriottiche non servono che a smuovere quei sentimenti bellini che ancora, purtroppo, giacciono in fondo all'animo umano.

Vero è che i primi, i corrispondenti di guerra, colla narrazione macabra delle stragi e delle fucilazioni compiute dai nostri soldati in Tripolitania esaltano, senza volerlo, lo spirito eroico di quegli arabi, i quali, come i primi cristiani, muoiono col sorriso sul labbro perchè pensano valga bene la pena di rischiare la vita per la difesa della propria patria, della propria religione e di tutte quelle cose che ci sono sommamente care. Ma codesti arabi, le sole, vere figure di eroi che balzino vive e cristalline dai racconti dei corrispondenti, che sfidano stoicamente la morte malgrado sappiano che questa li attende inesorabilmente al varco, che non la fuggono anche quando lo potrebbero, che son dotati di tali centri inibitori per cui è loro possibile disporsi sotto il fuoco dei fucili degli importatori... di civiltà senza che un muscolo del loro volto si contragga, si tenta poi dipingerli come dalla sozza canaglia e dei vigliacchi — proprio essi che si mettono in uno contro cento — dei cani rognosi e dei *traditori* da non meritarsi altro trattamento che la mitraglia. A sentir loro, i giornalisti per bene, gli eroi sarebbero solamente gli altri: quelli che li massacrano!

E non parliamo per carità delle montature che la grande stampa palancaia va facendo sapientemente nel paese per accendere di entusiasmo tutti gli eroi dell'*armiamoci e partite* e per far nascere il medesimo anche dove non c'è, perchè quello che avviene è semplicemente stomachevole. Codesta stampa ribalda, che ha sempre trattate i figli del popolo come dei lazzaroni e peggio ogni qualvolta i figli del popolo han fatto cose che ad essa non garbavano, oggi, lustra, liscia, blandisce con tutte quelle frasi melliflue che l'impostura gesuitica le suggerisce quegli medesimi figli, *i figli della patria*, salvo, ben s'intende, a trattarli un'altra volta da lazzaroni quando, ritornati dalla guerra e ripreso il lavoro dei campi o dell'officine, sentiranno il dovere di ribellarsi qualche volta all'esoso sfruttamento del loro patriottissimo padrone. Oggi sono degli eroi perchè si apprestano a difendere gli interessi dei futuri speculatori tripolini e degli attuali azionisti del Banco di Roma, domani ritorneranno ad essere delle canaglie. Per ora intanto battiamo loro le mani e sfruttiamo quanto più possiamo il sentimento dei parenti e degli amici perchè, alla loro partenza, avvengano quelle dimostrazioni che il giorno appresso servono così egregiamente alla tiratura del giornale!

Poveri lavoratori, cui la patria matrigna, questa patria oggi da troppi mangioni invocata e che per voi, purtroppo, ancora altro non è che una espressione vuota di senso, respinge dal suo seno per gettarvi in balìa della ventura in cerca di quel pane che essa non può o non vuole darvi; poveri paria che lasciate le vostre cose più care, i vostri affetti più santi per andare lontano a guadagnare la vita per voi e per le vostre creature; voi, che rischiando ogni giorno la vostra, portate la vita, perchè vi recate a lavorare, in altre contrade; poveri emigranti abbrutiti dalle privazioni e dall'ignoranza, voi non salutano nè fanfare, nè bandiere, nè discorsi di gallonati, nè dimostrazioni di popolo, nè per voi hanno una parola — per voi che siete veramente fattori benemeriti di civiltà — i giornaloni a triplice tiratura. Tutti gli elogi, i vellicamenti sapienti, le adulazioni sono riserbati per chi va alla guerra contro gli uomini, per i messaggeri e portatori di morte. E domani, quando non già squarciando il petto di umane creature ma i fianchi delle montagne, contro le quali guerreggiate aspramente per strappar loro i tesori che nascondono in seno, voi troverete la morte, basteranno poche righe di nuda cronaca, nessuno vi chiamerà eroi e nessuna lapide, nessun monumento ricorderà i sacrifici vostri, il vostro oscuro eroismo, il vostro martirio; nessuna pensione verrà in sollievo delle vostre creature abbandonate alla pubblica e sempre pelosa carità. Onori postumi, lapidi, ricordi e monumenti sono riserbati anch'essi a quegli altri!

Intanto, mentre i patriottissimi speculatori che attendono di poter sfruttare la nuova terra conquistata ci mettono il laccio al collo rincarando un altro po' il costo della vita, dall'altra la geldra degli eroi a buon mercato si affanna a ripristinare i bei tempi del '98, ritornando in onore la più brutale e pretesca intolleranza.

Così un centinaio di codesti *coraggiosissimi* si lancerà contro un libero cittadino il quale, magari al Cinematografo, dove avendo pagato tanto di biglietto, si crederà in diritto di non essere disturbato o quanto meno di manifestare un'opinione diversa da quella degli imbecilli che seralmente si abbandonano alle più grottesche dimostrazioni, e la stampa benpensante e clericale chiamerà vigliacco lui, aggredito da cento e che non nasconde l'atto compiuto, pregiudicato, barabba, teppista e chi più ne ha più ne metta, non avrà una parola di riprovazione per i veramente vigliacchi, i quali, forti della presenza della pubblica forza, contro *un uomo solo* si abbandonano alla più brutale violenza.

Ed il loggione, cioè il pubblico, minchione e minchionato, continua a guardare beotamente e ad applaudire. Così è la vita!

A. DEGIOVANNI.

Guerra e religione.

Chi avesse ancora dei dubbi sulla..... santità della nostra religione cattolica, apostolica, romana non ha che a leggere i fogli neri che deliziano in questo momento..... tripolino la nostra bella, leggiadra, gentile, e, perchè no? civile Italia.

Le massime cristiane: Io sono il Signore Iddio tuo e non avrai altro Dio avanti di me; Dio è il padre di tutti ed ama di uguale amore tutti i suoi figli, ecc., ecc., *non si sono mai appalesate così... vere. Infatti, in omaggio allo sviscerato amore che i cattolici sentono pel loro fratelli — e lo devono essere anche quelli di diverso colore e religione, giacchè se le religioni sono molte Dio è uno solo malgrado sia..... trino — non fanno che invocare la benedizione dell'eterno padre per le armi italiane e per i nostri soldati, il che, in moneta spicciola, vuol dire che se i turchi o gli arabi verranno massacrati o fucilati è cosa che al cuore del santissimo padre e dei suoi cristianissimi accoliti non importa gran fatto.*

Però son curiosi questi preti. Ed a mia volta sarei proprio curioso di sapere se uguale atteggiamento avrebbero tenuto se invece di fare la guerra alla Turchia il governo italiano si fosse cimentato coll'Austria, della quale essi, i preti, sono sempre stati amici devoti ed ammiratori. Giacchè questo improvviso ridestarsi di amorosi sensi clericali per..... colui che detiene, non può non essere sospetto. Si può capire, però fino ad un certo punto, l'odio dei cattolici per la religione di Maometto, ma non questa improvvisa tenerezza per i destini del nostro paese il quale essi — scommetteremmo l'anima nostra — non esiterebbero a consegnare all'Austria il giorno in cui essi ne avessero il potere. E, non lo voglia... il cielo, che le intemperanze e le smargiassate dei neo-nazionalisti nostrani ci spingano ad una guerra colla nostra cara alleata; perchè allora potremmo forse constatare di quale..... sincero amore amino i cattolici il nostro paese.

Che volete! Noi saremo dei maligni, ma in tutto questo novello atteggiamento clericale a favore del governo italiano e della sorte delle nostre armi sui deserti tripolini, temiamo si nasconda piuttosto qualche segreto ed inconfessabile amore per... il Banco di Roma!

R.

Notizie di Partito

Le elezioni della Comm. Esecutiva

Sabato scorso ebbero luogo le elezioni della nuova Commissione Esecutiva. Proseguirono ordinate e compatte. Apertasi l'assemblea, il segretario Tordella invitò i presenti a nominarsi gli scrutatori.

Dopo di che si iniziò la votazione che durò sino alle ore 23. Venne ripresa la domenica successiva. Alle ore sedici vennero chiuse le urne e si procedette allo scrutinio.

Riuscì trionfante, con una lusinghiera votazione, la lista intransigente caldeggiata e raccomandata dal nostro *Grido* e votata compattamente e senza cancellature da tutti gli intransigenti, senza distinzione di scuola.

Ecco gli eletti in ordine del numero dei voti ottenuti:

Garizio avv. Gian Giorgio
Gai Pilade
Norlenghi dott. Aroldo
Oneeti Giovanni
Merlino Giuseppe
Romita Giuseppe
Bourgeois Lucia
Benso Nino
Barberis Francesco 1°
Calciati Luigi
Barberis Francesco 2°.

***

Ad elezione avvenuta noi potremmo scrivere, invece di queste poche note, un vero articolo di compiacimento.

Per la disciplina, la compattezza della votazione che hanno segnato ancora una volta la volontà, ormai rassodatasi, della Sezione nostra: un impossibile ritorno al passato, un desiderio di lavorare efficacemente per la idealità socialista e pel programma nostro nella sua integra espressione e nella sua completa estensione, non abiurando niuna delle finalità e non distaccandosi nel contempo dalle quotidiane contingenze che si evolvono e si svolgono nella società di cui il proletariato è parte preponderante e negletta.

Compiacimento inoltre per il fatto dell'acquistata autorità di quest'organo nostro a cui noi andiamo prodigando amore e cure siccome al prediletto segno della fede nostra.

Non è occorsa convocazione a casa, non è occorso nemmeno l'invio delle schede proposte per la votazione, non è occorsa una attiva propaganda ed uno speciale richiamo dei compagni a votare, come altre volte si è fatto; è bastata una nostra nota di redazione perchè il concorso alle urne sia stato tale da lusingare coloro che sono eletti e da soddisfare la frazione intransigente.

Oggi, come nelle recenti elezioni della Casa Socialista di S. Paolo, la voce del Grido *è stata ascoltata.*

Le nostre assemblee, annunciate semplicemente e solamente dal giornale, sono oramai numerose e sempre.

Questa ed altre prove, che volta per volta i compagni ci indicano e di cui noi siamo spesso inconsapevoli, ci fanno convinti che il nostro Grido *è oramai più letto, ha rialzato sue sorti morali ed autoritarie.*

Per la Sezione è questa una meritata soddisfazione. Non per noi, che modesti ed umili gregari del dovere, o presto o tardi lasceremo questo posto senza nulla aver chiesto e senza nulla chiedere, con il solo intento di far sì che altri continuino e ricorrino l'opera nostra, ma per tutti i compagni.

Però è duopo che qui noi mandiamo un saluto alla Commissione Esecutiva scaduta. Il giornale crede così di potersi rendere interprete della nuova. E senza presunzione: perchè, e rigoglio della Sezione, ed autorità dell'organo suo, sono gli effetti dell'opera benefica esercitata da essa in pro del Partito Torinese.

Alla nuova l'augurio ed il saluto nostro sincero, che è quello degli elettori e degli avversari: di tutti i socialisti torinesi.

Ci assiste la fiducia che essa non sarà da meno della scaduta, agli esempi della quale dichiarano, del resto, i nuovi eletti, di volersi inspirare.

Una crisi è risolta. E' stato un momento di arresto nel glorioso cammino di quasi tre anni dei socialisti torinesi. Solo un momento.

Perchè altri uomini promettenti volontà ed energia ci ripetano, a rincorarci, la parola: continuiamo.

Il Grido del Popolo.

Domenica, 5 novembre 1911, dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24 gran festa danzante, indetta dal Gruppo Femminile Socialista in favore delle Scuole femminili serali.

L'EDUCAZIONE e l'utilità militare intrinseca

Son molti e molti coloro che difendono l'ordinamento militare, non tanto per la « necessità », che, secondo alcuni, deriverebbe dal pericolo della guerra, quanto... pel benessere che « ogni giorno, ed in ogni ora » apporta, sia direttamente che indirettamente, alla nazione.

Secondo costoro i vantaggi diretti che dà l'esercito sono molteplici. Vedete? — dicono — capita una frana, una inondazione, od una qualsiasi altra disgrazia nazionale? Ed ecco lì i nostri bravi soldati pronti al soccorso. Se non fosse di loro... Guardate, ad esempio, cosa avviene nelle catastrofi che disgraziatamente il terremoto semina ogni ben po' nell'Italia meridionale: furono i soldati che compirono i prodigi di valore e di abnegazione, ed attenuarono così i danni enormi...

Ebbene, questa osservazione non ha ragione d'essere! Essa parte da un principio che non soltanto *non convalida*, ma *condanna* la loro tesi. Difatti, noi abbiamo sempre visto che ovunque essi compirono « tutto il loro dovere » lo compirono, sì, ma non certo in qualità di soldati, ma piuttosto... di semplici cittadini. Di soldato non avevano più che la divisa, poichè i loro « strumenti di guerra » erano... le mazze, le zappe, le pale, i martelli.

E la disciplina militare si mostrò sempre in questi casi di troppo ed imbarazzante. Ne ebbimo l'esempio luminoso nell'ultimo terremoto che distrusse Messina. Là i magnati « dell'ordine e della disciplina militare » applicandola, fecero sì che il nobile slancio del soldato-cittadino si infrangesse contro le norme viete e restrittive, dimodochè fecero assai più in quel terribile frangente, i soldati stranieri delle navi ancorate che, non badando all'« etichetta » volarono in soccorso dei colpiti, che non tutti i nostri. In questi momenti è lo slancio del cittadino che vola al soccorso del fratello colpito senza badare a sè nè al pericolo, quello che vale, non l'irretimento delle facoltà di sacrificio in un piano tirchio e schematico.

Ed ammettendo pure il bisogno di un « esercito di soccorso », ebbene, con una diecina di milioni annui, si potrebbero provvedere diverse « squadre volanti » ben fornite e ben equipaggiate che servirebbero all'uopo quanto e ben più di tutta l'attuale organizzazione militaresca.

***

Ma — dicono — l'esercito riesce anche « indirettamente » utile, poichè dirozza, educa ed istruisce il giovane coscritto.

Davvero? Che uno, uscendo dalle file dell'esercito, abbia proprio acquistato un grado di coltura o di bei modi che prima non aveva? Ohibò! la vita di caserma non è fatta per questo! Ogni giovane che entra in quella casa è subito messo al corrente degli usi e costumi... civili che vi imperano. « Coscrittaccio, cappellone, schiatta per 30 mesi!, qui non si fa la guardia alle pecore! », ecco i saluti! I bei modi e le belle maniere non mancano mai: qualche ciabatta che voli sulla schiena o qualche carezza con la correggia, n'è un campione.

Se poi il coscritto è un giovane un po' impacciato e non bastantemente sveglio, allora gli scherzi di cattivo genere non finiscono più. E' il passatempo dei « camerati ». Di giorno parole villane, spintoni, canzonature; alla sera quando sta per coricarsi, la « branda » cade: quando s'assopisce gli arriva una ciabatta od una bastonata. Se mai un soldato piangesse: « uh! guarda che soldato! un soldato che piange! Pensi alla *morosa*?.. alla mamma?... Vuoi la balia?... ». Un soldato che piange pensando ai suoi, alla libertà perduta, è un cattivo soldato, una donnicciuola!...

Ecco l'istruzione e l'educazione casermale!

La ferrea disciplina, l'ubbidienza cieca che deve il soldato agli ordini superiori, l'assoluta assenza d'esplicazione delle iniziative ed energie personali, « l'automatismo » a cui egli si vede obbligato dal pericolo di incappare ogni momento fra gli artigli del brutale codice militare; ecco, invero, una splendida educazione!...

Il vitto cattivo ed anche scarso, le marcie forzose nei giorni di « tattica » sotto il solleone, producono i loro deleteri effetti sui poveri giovani stanchi e sudati. Malattie croniche, colpi di sole, disgrazie; ecco gli effetti... Se un soldato si sente male il più delle volte è trattato quale poltrone; non è creduto finchè cade spossato, ed è trasportato in infermeria. L'alta mortalità nell'esercito è la naturale conseguenza...

E che dire poi della agglomerazione mascolina, che fa sì che vi regni sempre sovrana la degenerazione e la sifilide? I riformati per malattie ed infortuni contratti sotto le armi sono più di quattromila ciascun anno, ed il dieci per mille muore, sia sotto le armi che a causa od in seguito agli strapazzi della vita militare! E' la degenerazione e l'« involuzione », la conseguenza della organizzazione militare; altro che istruzione ed educazione!

L'istruzione e l'educazione — come lo spirito di sacrificio e d'altruismo — non vogliono coercizioni e brutalità; ed ecco perchè non possono allignare, nè allignaranno mai, fra le mura della caserma. La scuola è il loro tempio; quella scuola a cui il militarismo falcidia il danaro obbligando perciò al rachitismo ed alla conseguente inferiorità la nazione tutta!

DOMENICO SAUDINO.

La migliore solidarietà

	Riporto L.	1262 [illegible]
Avanzo bicchierata fra compagni al Convegno di Moncalieri	L.	0 [illegible]
Goitre Giuseppe	»	0 [illegible]
Cooperativa Spazzaturai privati	»	4 [illegible]
Sezione Socialista di Piossasco	»	20 —
Fra tipografi, da Coccotti . .	»	0 [illegible]
	Totale L.	[illegible]

Gli abbonati

in arretrato di pagamento sono vivamente pregati di volersi porre in regola colle rate mensili e trimestrali per evitare all'Amministrazione di sospendere loro l'invio del giornale.

I nomi degli abbonati morosi verranno pubblicati nella rubrica degli sfruttatori della stampa socialista.

TORINO NOSTRA

PARTONO...

No, no...

Non c'era il popolo clamante; nè l'entusiastico saluto ai partenti distolse i pellegrini dal mesto visita alla città dei morti.

Un corteo disordinato, silenzioso e mesto.

Giovani, nel fiore degli anni, robusti. Non allegri. Qualcuno spensierato cantava...

Forse uno di quelli che non hanno nessuno a cui voler bene e sperano di trovare nella guerra la morte e, con essa, la fine alla vita di dolorosa solitudine.

Ma gli altri? Oh gli altri!

Coloro che hanno madri e spose, o figli o amanti...! Serii procedevano. Il capo non era eretto e la fronte non era serena.

Più d'uno aveva alla gola un nodo, più d'uno tratteneva le lagrime: per i parenti cari lasciati senza la certezza di rivederli.

E tra questi quanti della famiglia sono sostegno e vita. Che strazio per essi dover partire: Chi penserà a loro?

Non valevano le note della fanfara, non i sigari ed i chicchi e le bibite regalate da quattro studenti che hanno elemosinato per le vie e per i teatri l'obolo per i partenti.

Il corteo procedeva a gruppi: erano le madri, le spose, i figli, i fratelli, le fanciulle amate che attorniavano chi forse più non tornerà.

Che gelo!

Qualche applauso, qualche finestra sorride ai partenti, qualche mano gentile lancia un fiore.

Ma l'applauso si perde nel tepido meriggio, la finestra si chiude lentamente, la mano si ritrae e la riflessione rimprovera quella gentilezza che forse è un triste presagio: lontano, morto su suolo straniero, nessuno coprirà di fiori la fossa tua!

Giovani vite, vegete fibre, fluente il sangue nelle vene libere.

Che ne sarà di voi, figli sacrificati d'Italia? Là un gruppo più numeroso: un soldato alto, mesto, attorniato dai parenti in lagrime. La vecchia madre appoggiata al robusto braccio, il fratello minore, il padre pensoso, la sorella dagli occhi cerulei e senza sguardo, con la mano nella mano del fratello partente.

Suonano le trombe un'aria allegra e sembra un funerale.

Io ho sentito di amare la patria mia ed i suoi figli, poichè una stretta al cuore mi ha tenuto per tutta la giornata.

itta.

Un granchio - Una mascalzonata Una vigliaccheria della "Bugiarda"

Non possiamo tacere tutto lo sdegno, la riprovazione che ci fa certa stampa palancaia che ammanta la sua cupidigia commerciale con le idealità, che se pur alle nostre avverse, altrimenti nutrite e professate, potrebbero onorare chicchessia.

Il giornale *La Stampa* di questa nostra Torino conduce da tempo, con uno spirito da gradasso e con una ciarlataneria che è tra il grottesco ed il ributtante, tra la pietà e la sfrontatezza, la campagna tripolina.

Noi le neghiamo onestà d'intenti: lo scopo è tutto reclamistico. Purchè la tiratura aumenti si può pure speculare sulla sovraeccitazione del pubblico, sulla buona fede dei credenzoni e sul *quieto* vivere dei cittadini che, sia detto a loro lode, non se la pigliano a cuore nè per Tripoli nè per il nazionalismo.

Impudente, e peggio, ha voluto montare l'opinione pubblica sino al punto che questa si è chiesta, trasecolata, se il giornalone *La Stampa* è scritto da gente assennata o da redattori scritturati a Collegno e stipendiati appositamente dal Governo.

Ma il ridicolo, l'impudenza, l'insania di questo giornalone sono giunte a tal punto da fargli prendere dei granchi fenomenali, di cui poche volte accadde di rilevare nel giornalismo italiano.

Tacciamo delle notizie strampalate e false che vennero più di una volta smentite, dallo svolgersi degli avvenimenti in Tripolitania. Tacciamo delle previsioni rocambolesche e dei titoli cubitali e pieni di morboso ed inutile eccitamento alla recrudescenza nell'azione guerresca, causa di panico nel pubblico. Tacciamo della necessità di cambiare e correggere nella stessa giornata le testate degli articoli forse apparsi troppo strabilianti e scimmieschi nel breve giro di poche ore.

C'è l'ultimo che oltre ad essere un granchio è una mascalzonata vera e propria ed una vigliaccheria senza nome.

Il fatto è noto: un onesto, laborioso, pacifico operaio, certo Giuseppe Magnano, che da cinque anni lavora allo stabilimento della *Fiat*, che è tenuto in conto di operaio intelligente, scrupoloso, puntualissimo, mite d'animo, buon figlio e buon fratello, ha creduto suo diritto di fischiare, all'*Odeon*, la marcia reale che altri applaudivano.

Un'orda di energumeni e vili si è lanciata sul malcapitato e lo ha malmenato, aiutata dalla polizia che poi lo ha tratto in arresto.

Noi sappiamo che in altre occasioni, allo stesso cinematografo, la marcia reale è stata fischiata e nessuno ha protestato perchè invece di uno solo a fischiare erano in molti. Mercoledì sera Magnano ha avuto il torto di essere solo. In luogo pubblico, dove ognuno paga il suo biglietto d'ingresso, dovrebbe essere libertà di applaudire e di fischiare per tutti. Ebbene, no.

Ed ecco il linguaggio cinico, scritto e stampato dal grande giornale pseudo-patriottico, clericalista-tripolino, nel narrare l'accaduto:

« Un volgare mascalzone, di quelli che nascondono la loro professione di barabba sotto la veste dell'anarchico... »

Il Magnano non nascose il suo atto e si dichiarò pubblicamente per il fischiatore. Questo atto di coraggio, dalla *Stampa*, è definito: *cinismo*.

E quindi si parla, nell'indecente articolo, di linciaggio, di preda della folla, ecc.

Il povero operaio aggredito così coraggiosamente, era contuso, ferito, graffiato, con un occhio gonfio. Ed ecco che *La Stampa* scherza e si compiace del suo stato.

Al Magnano vengono fatte le imputazioni di *oltraggio all'esercito, alle istituzioni, ribellione, disordini*.

E dopo che il cronista si è compiaciuto dell'azione di cento e cento vigliacchi che si erano scagliati contro uno solo, avanza la sua sentenza: *V'è a sperare che la condanna del giudice sarà severa.* E giù giù di questo passo.

Non v'ha dubbio: il cronista della *Stampa* quella sera era reduce da una bettola.

Perchè tutti sappiano chi è l'operaio *Magnano Giuseppe*, che non è un anarchico, nè un socialista-anarchico, nè un barabba, nè un malvagio, nè un mascalzone, nè un pregiudicato, noi pubblichiamo due commoventi ed eloquenti lettere.

La lettera della madre offesa.

Indignata contro il sistema cannibalesco usato dalla *Stampa* nella relazione del fatto di cronaca riguardante mio figlio, il quale si permise, la sera del 1° novembre 1911, di fischiare coloro che applaudivano la marcia reale al Cinematografo *Odéon*, mi permetto far notare che « il volgare mascalzone, di professione barabba; il turco d'Italia » è uno di quei figli di cui una madre può andare fiera.

Abile operaio meccanico, è da oltre cinque anni addetto allo Stabilimento *Fiat*. Esso, il *sedicente meccanico disoccupato, pregiudicato,* ha la sua fedina penale e la sua coscienza pulitissime. Dacchè io sono rimasta vedova con sette figli, di cui il minore ha 2 anni, è lui « il barabba di professione » che, lavorando, provvede al sostentamento di tutta la nostra famiglia.

Mi auguro dunque che lo scrivente anonimo della *Stampa* abbia il pudore di rettificare i volgari insulti lanciati contro mio figlio, o, se non vuole ritorti contro di esso medesimo gli epiteti di *vigliacco* e *malvagio* di cui lo gratificò, invocandogli contro una forte condanna, abbia almeno il coraggio di fare come mio figlio ha fatto: si faccia conoscere.

FARANDO CATERINA ved. MAGNANO.

La lettera dei compagni di lavoro.

I compagni di lavoro di Magnano Giuseppe, dell'Officina *Fiat*, protestano energicamente contro il volgare linguaggio tenuto dalla *Stampa* a carico del compagno laborioso ed onesto che al Cinematografo *Odéon*, la sera del 1° novembre ebbe il torto di essere il solo a fischiare mentre gli altri applaudivano la marcia reale.

Attestano che Magnano Giuseppe non è un anarchico, nè barabba. E' un onesto ed amorevole compagno, figlio e fratello. Col suo lavoro mantiene la sua famiglia decorosamente.

E' un organizzato disciplinato e diligente della nostra Federazione.

I compagni di lavoro.

La Federazione Metallurgica

giovedì sera si riunì d'urgenza per protestare contro il trattamento fatto al federato Magnano, contro la sua incarcerazione e contro il linguaggio della *Stampa*.

Un voto.

Quello di quanti amano equità e giustizia, indistintamente, di ogni partito, della famiglia ansiosa, della madre afflitta e dolorante, dei compagni e nostro è questo: che *Giuseppe Magnano* sia messo in libertà. Perchè non ha commesso alcun reato.

La conclusione

logica di quanto sopra è scritto è che gli operai indistintamente si dovrebbero astenere dal comperare questo foglio di carta indegno del nome di giornale che si titola « Stampa ».

Sono essi che la mantengono in vita, grassa e gradassa, petulante, bugiarda e villanzona. Operai: boicottatela.

Sia questa la parola d'ordine.

Lo spirito patriottico del Sindaco

Ad ulteriore dimostrazione dello spirito... *patriottico* dimostrato dal Sindaco di Torino riguardo alla proposta di un ricordo marmoreo, in Torino, a Giuseppe Mazzini, riproduciamo qui la circolare inviatagli lo scorso agosto dal Comitato provvisorio.

Comitato per un ricordo marmoreo in Torino a GIUSEPPE MAZZINI

Iniziatrice la Sezione Repubblicana Torinese.

> « Dalla terra dei morti, di antiche [illegible] dei Romani, di antiche polve di Legnano e di Gavinana, *Giuseppe Mazzini*, [illegible] di Fede plasmò la terza Italia, la riscaldò col sangue dei martiri, e infuse il suo spirito grande e quello del [illegible] e le disse: Cammina! »
>
> GIOSUÈ CARDUCCI.

Torino, agosto 1911.

Egregio Signore,

L'iniziativa per la erezione di un ricordo marmoreo in Torino a Giuseppe Mazzini è partita, or non è molto, dalla Sezione Repubblicana Torinese, ma poichè il culto delle patrie memorie non può essere particolare monopolio di un partito ed è invece religione di tutti gli uomini civili, coloro che con purissima fede traggono i loro principii morali dalle dottrine del grande Maestro, osano sperare nell'aiuto e nella collaborazione di quanti, fra la morta gora della politica odierna, sentono ancora di poter elevare il loro spirito verso le supreme vette dell'Ideale.

Nella città che fu teatro alle prime generose ribellioni contro la tirannide, che annoverò, primissima fra le prime, le caverne di tutta una generazione, che fu asilo sacro e sicuro a profughi e cospiratori, non è ricordato, per cause che sarebbe superfluo voler indagare, Colui che tutta l'anima sua spese per la causa santa della libertà umana, che tutta la vita dedicò al raggiungimento del nobile scopo.

Se la religione dei ricordi non è vana rettorica, se il sentimento patrio osannato dalle recenti feste cinquantenarie non è effimero entusiasmo, dica il popolo di Torino che *Giuseppe Mazzini*, non solo apostolo di repubblica ma anche creatore di una coscienza nazionale, ha ben diritto alla venerazione di *tutti* i cittadini; attorno a noi e con noi vengano quanti credono che, al disopra delle competizioni di parte, debba rimanere incontaminato il rispetto ai numi tutelari della Patria; che l'appello nostro sia accolto, che i nostri sforzi modesti ma ardenti, trovino eco nel consenso delle masse e nel *quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini* la nobile Torino avrà aggiunto una nuova splendidissima gemma alla collana delle patrie benemerenze.

Con questo augurio vi preghiamo caldamente a volerci far pervenire nel minor tempo possibile la vostra adesione e vi porgiamo fraterni e cordiali saluti.

Il Comitato provvisorio:

Prof. Dott. M. G. BARTOLI - Prof. Dott. ANGELO CECONI - Rag. FRANCESCO CERA - Dott. FRANCESCO FENOGLIO - On. Professore GUELPA avv. LUIGI - AMBROGIO MEZZAGORA - ANGELO RAPETTI - Prof. Dott. GIOVANNI VIDARI - Ing. CARLO ZANGELMI - Professore DANTE ZANARINI, *segretario*.

* * *

E' a questa nobilissima lettera inviatagli da un *Comitato provvisorio*, di cui fanno parte uomini di *diversi partiti*, che si appella al sentimento patrio di tutti i cittadini *solo per avere l'adesione* alla proposta di erigere un ricordo marmoreo, in Torino, a Giuseppe Mazzini, *nel quarantesimo anniversario della sua morte*, che il Sindaco di Torino risponde, non al *Comitato provvisorio*, ma ad un consigliere comunale che lo interpella in proposito, di non poter aderire perchè la circolare... porta scritta in testa la frase « *Iniziatrice la Sezione Repubblicana Torinese* » !!

E' da notare che di verbali dichiarazioni *di grande patriottismo* il Sindaco fa facile uso. Così in seduta consigliare 18 dicembre 1909, nella discussione della mozione perchè venga festeggiata degnamente la ricorrenza del XX Settembre, egli affermava « *a scanso d'ogni equivoco, per sè e tutta la Giunta, la più alta italianità, la devozione più profonda alla patria, alle istituzioni, alla integrità dell'Italia con Roma capitale intangibile* ». E in seduta 28 ottobre 1910, discutendosi dello stesso argomento, riconfermava: gli alti sentimenti di *italianità e di affetto alla patria con Roma capitale*, ma effettivamente nella ricorrenza XX Settembre 1909 e 1910 fece nulla o quasi nulla, giustificandosi col dire che « *fare senza motivo diversamente e più degli altri anni avrebbe potuto apparire una inutile e inopportuna provocazione a chi professa idee diverse* »(!!) e per la ricorrenza del XX Settembre 1911 parlò di tante cose, specialmente delle grandi virtù di Casa Savoia, ma della importanza storica, morale, sociale e del significato ed effetti della breccia di Porta Pia sui destini della patria si guardò dal parlare!!

E anche di affermazioni, diremo così artistiche, di patriottismo provvisorio ed occasionale il Sindaco è creatore facile, poichè in piazza S. Carlo, nelle targhe che illustrano ora a grandi caratteri i nomi dei fattori dell'Unità d'Italia, sta anche il nome di Giuseppe Mazzini.

Ma quando si tratta di *semplicemente aderire* alla proposta di un ricordo perenne, marmoreo, a Mazzini, allora... salta fuori l'ostacolo... della pregiudiziale monarchica!!...

Patriottismo ed italianità *ad usum Delphini*, cioè di sola parata e di vuote chiacchiere condite di cieca e meschina partigianeria!!

Di questa proposta dovrà ora occuparsi il Consiglio comunale, poichè, dopo la dichiarazione del Sindaco, venne dai consiglieri Lava, Bachi, Nofri, Sciorati e Corbelli presentata la seguente mozione:

« Il Consiglio, considerando:

1° che la grande opera di Giuseppe Mazzini per la redenzione della patria impone, al di sopra di ogni partito, la riconoscenza al cittadino italiano;

2° che al nome di Giuseppe Mazzini, Torino ha finora dedicato soltanto una via, mentre agli altri fattori della Unità d'Italia ha dedicato una via ed un monumento;

3° che attestare, in questo momento, all'apostolo creatore della coscienza nazionale la propria riconoscenza, decidendo di tramandarne ai posteri, in forma perenne ed artistica, il nome e la figura, vuol dire, per Torino, coronare degnamente le feste del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia,

delibera di stanziare nel prossimo bilancio 1912 la somma di L. 5000 per concorrere alla erezione di un monumento a Giuseppe Mazzini ».

Vedremo l'accoglienza che la maggioranza del Consiglio farà ad essa e se il sentimento di patriottismo e civile riconoscenza sia o non sia per la rappresentanza amministrativa di Torino solo una parola.

Dott. G. LAVA.

A scuola! A scuola!

Con l'autunno si ritorna alla scuola.

Benedetta sempre: quando insegna e quando castiga, perchè solleva l'intelletto ad un raggio di vita superiore.

Ogni età ha la sua scuola ed il suo studio; in ogni età possiamo migliorare noi stessi e il mezzo più rapido e sicuro per migliorarsi è appunto quello di imparare.

Colui che non sa leggere, che non sa scrivere, che ignora gli elementi delle scienze e della storia, che ignora i piaceri della vita intellettuale — sia pure modesta — è un essere separato dagli altri nella società, ed è così solo in mezzo alla folla degli uomini come un naufrago in un'isola deserta.

Perchè la convivenza degli uomini deve essere civile; non può limitarsi allo scambio delle ristrette e meschine idee della vita materiale e dei più elementari affetti; ma si deve nutrire di pensieri larghi, di previdenza sociale, di aspirazioni verso una sempre più elevata famiglia umana.

— A scuola, dunque, per imparare a conoscere noi stessi e a comprendere gli altri.

— A scuola i fanciulli e i giovanetti, anche quando ciò rappresenti un sacrificio per la famiglia, perchè il sacrificio dell'oggi sarà compensato domani al cento per uno.

— A scuola, i giovani operai, di disegno, di meccanica, di compimento dell'istruzione elementare, sacrificando anch'essi un'ora di svago e di riposo a un godimento intellettuale e morale ch'è compenso d'ogni fatica e prepara i lavoratori al compito di una maggiore responsabilità morale.

— A scuola gli adulti analfabeti per acquistare almeno il diritto ad essere considerati cittadini e per non dover arrossire dinanzi ai figli e ai nipoti.

L'ignoranza è la nemica del progresso, della verità, della giustizia; essa favorisce gl'impostori e i cattivi che speculano sull'altrui superstizione. L'ignoranza di ciò che costituisce l'abbicì del pensiero dell'attività del lavoro umano è una colpa, è quasi un delitto.

L'ignorante ripaga con la servitù morale e col misero salario la sua pigrizia e il suo maltalento.

A scuola, dunque. Tutti! Col cuore aperto alla buona gioia del sapere, con l'intelletto lieto di diventare finalmente consapevoli.

E tragga ognuno dal modesto banchetto della coltura elementare cibo sostanzioso per il suo spirito, che gli dia forza al bene, e coraggio, e fierezza.

La scuola sopprimerà l'ubbriachezza, la superstizione, la guerra; salutiamola reverenti, o fratelli lavoratori, *poichè nel suo nome noi vinceremo la buona battaglia.*

Porcherie pretine.

Sabato sera verso le 5 veniva arrestato nel *cesso* del mercato di piazza Bodoni un prete che inculcava la moralità religiosa ad un individuo che cristianamente prestavasi alle voluttà del reverendo.

Inutile dire che il sporcaccione destò la indignazione delle donne del mercato.

Una cosa però ci stupisce ed è il mutismo dei giornali cittadini troppo infatuati del resto della guerra, a Tripoli da non trovare posto e tempo per denunciare all'opinione pubblica le nefandezze di chi calpesta così schifosamente dignità e moralità.

I giornaloni hanno da combattere i Turchi d'Italia! *Un Turco d'Italia.*

Gli operai genovesi a Torino.

L'assoluta mancanza di spazio non ci permette di dare un resoconto della gita degli operai genovesi a Torino per visitare l'Esposizione.

Il Comitato operaio offerse una bicchierata fraterna, intima, entusiastica nel salone dell'Associazione Generale Operai.

Parlarono diversi oratori nostri e genovesi.

Notiamo e facciamo notare ai lettori la piccineria, la meschinità, la miseria di certo giornalismo locale quotidiano che, mentre si profonda in lunghi resoconti per l'arrivo di altre comitive di borghesi, tace completamente sulle comitive operaie numerosissime che onorano Torino della loro visita.

Per l'educazione razionalista.

Domenica, 5 corrente mese, nel ridotto dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, alle ore 9 ant., si terrà una riunione dei due Gruppi: Francisco Ferrer Barriera di Milano e Gruppo Antireligioso Borgo S. Paolo, per accordarsi circa la propaganda da farsi in riguardo all'insegnamento razionalista ai figli dei proletari.

I compagni potranno aver libero accesso anche individualmente e prendere parte alla discussione data la iniziativa che interessa tutti, senza distinzione di tendenze.

Perciò si raccomanda ai padri di famiglia di intervenire alla riunione onde preparare un terreno di educazione più fertile per i loro bambini.

Per i Gruppi: MASSA GIUSEPPE.

Buffonate poliziesche.

Perquisizioni e minaccie ai soci del Circolo Soc. 1° Maggio.

Sabato, 21, ebbe luogo in questo Circolo la tradizionale serata di saluto ai coscritti partenti per il servizio militare. Come negli anni scorsi, la polizia ha voluto *onorarci* della sua presenza.

Quest'anno però, per paura forse di un complotto, il concorso di poliziotti — quelli della squadra politica — fu straordinario e abbastanza sfacciato. La casa ove ha sede il Circolo era in istato d'assedio; tutti coloro, soci o non soci, prima di entrare erano perquisiti come fossero delinquenti. Vi fu chi protestò, ma subito fu minacciato d'arresto.

Vennero sequestrati parecchi opuscoli che i nostri soci avevano in tasca. All'uscita poi, eravamo una quarantina con la mandolinistica in testa, il delegato si fece avanti, scortato da un nugolo di agenti, e ci impose di non suonare, mentre a pochi passi una diecina di ubriachi cantavano a squarciagola. Per evitare disgustosi incidenti ognuno si diresse a casa.

Non intendiamo protestare perchè siamo convinti che solo colla reazione si temprano le coscienze socialiste, ma vogliamo indicare il contegno della polizia all'opinione pubblica. *127 soci del Circolo.*

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Rendiconto Festeggiamenti a favore dell'Asilo Infantile Umberto I 15 e 22 ottobre 1911:

Entrata	L.	1910,60
Uscita	»	960,60
Utile netto	L.	950,00

L'Amministrazione si sente in dovere di porgere sentiti ringraziamenti a tutti gli oblatori in danaro o oggetti che concorsero a beneficare questa bisognosa istituzione. *Il Presidente.*

LUCENTO

I sottoscritti, riconoscenti a tutti i compagni del nostro Circolo e coloro i quali hanno voluto dare, sabato scorso, alla cena indetta per la nostra partenza il maggiore sentimento di fratellanza per lunghi anni trascorsi in armonia nella dottrina che il socialismo ha insegnato e sotto la sua bandiera, dolenti di lasciare la famiglia e i compagni per servire il governo della borghesia tripolina, protestando contro la ignobile legge, gridano: Abbasso la guerra, evviva il trionfo dell'illuminato proletario.

Granie e saluti. *Seguono le firme.*

FILONETTO-CAVORETTO

Pochi volenterosi compagni, a scopo di propagandare queste nostre borgate infeudate ai preti, costituirono il loro Circolo educativo. Detto Circolo funziona un po' malamente, causa la mancanza di locali propri, ma la propaganda noi si tenemmo. Si tennero numerosi comizi ed una riuscita festa di propaganda, a scopo di raccogliere i mezzi necessari per aprire la scuola elettorale, essendo quasi la totalità dei lavoratori di queste borgate non inscritti nelle liste elettorali e mancanti di mezzi d'idoneità per essere elettori.

Ma con gran dispiacere dobbiamo dichiarare che, malgrado la nostra buona volontà, ci troviamo nell'impossibilità di poter adempiere per quest'anno al nostro dovere, perchè i nostri proprietari di case, sobillati da questi preti, tengono piuttosto i locali vuoti che affittarli a noi. Con tutto ciò non tralascieremo nulla pur di riuscire nel nostro intento e poter anche sventolare, come le altre borgate, la nostra rossa bandiera.

Intanto si fa noto che le sere di mercoledì e sabato, nei locali della Società, si troverà un nostro incaricato per raccogliere le inscrizioni e dare schiarimenti a quei lavoratori che hanno diritto al voto.

S'invitano i compagni soci d'attenersi ai deliberati dell'ultima assemblea, di raccogliere fra i conoscenti il maggior numero di non inscritti e condurli al Circolo nostro.

UN DISCORSO

Io non sono abituato a fare l'apologia degli uomini, nemmeno se amici e compagni, ma non sono neppure tanto settario da trovare il bello e il buono solamente in coloro che la pensano in modo matematico come io la penso.

Perciò quando, venerdì sera, io assistetti ad un discorso tenuto ai muratori torinesi dal compagno Felice Quaglino, provai tale una soddisfazione ed un godimento che da tempo non provavo più a nessuna delle conferenze o discorsi tenuti anche dai più noti propagandisti. Discorso tenuto a forse 180 persone, ma che meritava, per la materia in esso sminuzzata, di essere ascoltato da qualche migliaio di operai. Altro che le enunciazioni ed i propositi pazzeschi dei molteplici Bevioni, ai quali sembra che il sole tripolino abbia loro fatto dare di volta il cervello e che, purtroppo, per nostra vergogna, gli operai pare si abituino a centellinare con grande compiacimento!

Avrei inoltre voluto che a quel discorso avessero assistito quegli eterni brontoloni mai contenti di nulla, nemmeno di sè stessi, i quali si illudono e tentano illudere gli altri che la stasi delle nostre organizzazioni dipenda dalla inettezza o dalla cattiva volontà degli attuali dirigenti le medesime. E avrei voluto che mi dicessero chi altri mai, più e meglio del Quaglino, avrebbe potuto e saputo tratteggiare la situazione davvero strana e dolorosa in cui si trovano i muratori torinesi e svolgere, con altrettanta competenza, la serie di fatti e di documentazioni stringenti e formidabili, con cui ha illustrato il suo semplice e pur poderoso discorso.

Premesso che gli cascavan le braccia di fronte al deplorevole disinteressamento della categoria alla quale parlava e d'aver poca fede nell'efficacia delle sue parole, perchè troppe volte i risultati si erano appalesati negativi, continuò per un'ora con una dialettica dalla quale una fede grande, vivissima, sprizzava da ogni sua parola. Ah! no, non era quello il discorso di un uomo scettico, di un uomo che ha perduta la fede di fronte al malvolere di una massa che le sue speranze tante volte aveva tradito, sibbene il dolore vivo e profondo perchè quella massa non comprendeva, non sapeva comprendere tutti gli sforzi che la Federazione Edile aveva fatti per dare ad essa una coscienza e per innalzarla allo stesso livello della massa muraria di altre grandi città: quella massa che non sapeva e non sa ancora valutare di quanto sia debitrice ai suoi compagni organizzati delle altre regioni e che ancora beve grosso allorquando si trova di fronte ai denigratori della Federazione e degli uomini che la dirigono, mentre dovrebbe elevarsi con grande energia a difenderne l'operato.

Giacchè si può dissentire in linea politica da questo e quell'organismo, da questo e quell'uomo, ma non è lecita l'opera iniqua di diffamazione e di tradimento che molti scalzacani vanno compiendo a tutto detrimento di quel principio d'organizzazione che dovrebbe essere caro a tutti coloro i quali, comunque, amano posare ad amici del proletariato e a difensori dei suoi diritti. Giacchè quando degli uomini, per tanti anni e senza stancarsi mai, si arrovellano per elevare una classe a dignità umana e civile, passando sopra a delusioni e ad amarezze inenarrabili, con costanza devota, vuol dire che vi è in essi qualcosa di ben più alto che non il volgare amore di quella pagnotta che vien loro troppe volte rinfacciata. Almeno i pochi intervenuti al Comizio, del quale mi occupo, sapessero far tesoro di quanto vi hanno imparato; almeno i pericoli avvenire dal compagno Quaglino prospettati avessero, se non le sue parole piene di fervore, tanta virtù da aprire loro gli occhi e da spingerli ad un intenso lavoro di propaganda nei cantieri da far sì che la prossima primavera possa finalmente salutare il risorgere della classe edile torinese. ROLANDO.

Congresso Provinciale.

Alle Sezioni ed ai compagni della Provincia.

In principio di dicembre avrà luogo il Congresso Provinciale. E' perciò necessario che tutte le Sezioni si mettano in regola coi pagamenti. Le Federazioni del Collegio sono pregate di indire dei convegni collegiali preparatori, nei quali un membro della Federazione Provinciale sarà presente per tutte le spiegazioni che saranno del caso. Ciò servirà ad abbreviare le discussioni nel Congresso Provinciale. Le Sezioni si riuniscano per discutere i merito, mandino alla Federazione Provinciale il risultato delle loro discussioni. I compagni tutti possono inviare proposte per essere inscritte all'ordine del giorno. I compagni che desiderano schiarimenti verbali dalla Federazione Provinciale possono venire alla sede nelle sere del mercoledì e venerdì d'ogni settimana.

Invitiamo tutti i compagni della provincia di essere concordi nel cooperare alla buona riuscita di questo Congresso. Una solenne dimostrazione delle forze socialiste della provincia, in questo momento, non solo sarebbe apportatrice di concordia fra noi, ma rinsalderebbe maggiormente i vincoli di solidarietà fra noi e darebbe una forte spinta alla propaganda socialista.

Per il Comitato Provinciale
CASSE EMILIO.

Organizzazione Proletaria

Chi sono gli amici dei sensali privati?

Come i lettori sanno — giacchè il nostro *Grido* ne ha da tempo parlato — sorto in Genova, coll'approvazione della Confederazione Generale del Lavoro e delle Federazioni interessate, un Comitato Nazionale il quale si propone di iniziare seria agitazione per la eliminazione di quella piaga sociale che è costituita dagli uffici di collocamento privati, essendo questi in gran parte retti da speculatori [illegible] bili e senza coscienza.

Ora, perchè il Comitato Nazionale possa esplicare in modo efficace la propria azione ha bisogno — e ne ha fatto all'uopo singolare e replicata richiesta — che le categorie interessate in questa santa [illegible] nominino dei sotto-comitati in tutti i [illegible] centri, che cooperino in un col Comitato Nazionale al fine di rendere più omogenea ed efficace la proposta agitazione.

Ebbene, lo credereste? A Torino, proprio qui dove sono recenti le aspre lotte dei lavoranti panettieri e le lunghe polemiche dei cuochi e camerieri, appunto contro i vampiri degli uffici di collocamento privati e per il riconoscimento degli uffici delle categorie suddette, il sotto-comitato ancora non si è potuto costituire per la latitanza dei maggiormente interessati. Pare impossibile, ma è così: già tre riunioni furono all'uopo tenute, ma tutte e tre andarono semi-deserte, solamente i grissinieri e i dolcieri vi erano nell'ultima rappresentati.

Dopo ciò i lavoranti panettieri, vermicellai, cuochi e camerieri, ecc., avranno ancora il coraggio di andare nei comizi a fare la voce grossa contro la *corda* e la compagnia dei *succhioni*? — Ma chi più amico dei sensali privati di essi che, non solo li alimentano accorrendo in gran parte ai loro uffici, ma rifiutano di associarsi ad una agitazione della quale se ne parla da anni ed anni come una delle più importanti e vitali per le categorie su elencate? Chi più amico del sensale privato di colui che si rifiuta o quanto meno non si cura di fargli la guerra?

Sarà forse perchè si tratta di un'agitazione... legalitaria la quale si propone di strappare una legge che abolisca codesti iniqui uffici? Nemmeno per sogno, giacchè quando sono in ballo agitazioni di categoria, anche se non si tratta di questioni... politiche, alle autorità costituite da queste categorie si ricorre anche troppo spesso. Si tratta, piuttosto, di una vera e deplorevole ed inqualificabile apatia che getta queste categorie nella stasi la più completa, apatia che si risolve poi in sconfitte clamorose quando, dopo un troppo lungo periodo della stessa, si vogliono ingaggiare importanti battaglie di conquista.

No, no, non è così che si provvede alla tutela dei proprii interessi ed alla salvaguardia dei proprii diritti. Quando delle categorie operaie sono chiamate ad importanti agitazioni dalle quali nulla avrebbero da perdere e tutto da guadagnare e si rifiutano, o non se ne curano, bisogna concludere che codeste categorie hanno quelle condizioni che si meritano e che, nel caso in questione, se vi sono dei sensali privati i quali, forti di questa indifferenza, fanno tranquillamente i loro affari, è bene che ciò sia perchè i loro maggiori e migliori amici e sostenitori sono precisamente quegli che, a parole, dei sensali privati se ne mangiano mezza dozzina ad ogni comizio.

Mai come in questa occasione cadono acconcio l'aforisma: *Chi si contenta*... con quel che segue!

Nelle Arti Tessili.

Comitato di Propaganda - Assemblea.

Operaie Tessili,

Se ben guardiamo all'apatia che ha invaso i vostri spiriti, non sappiamo se ancora sia conveniente il sacrificio di tempo e di denaro per ridestarvi dal letargico sonno.

Ma, convinti che l'indifferenza vostra sia in gran parte il prodotto della terribile crisi che da tempo travaglia la industria vostra, crisi accresciuta ancora dalla guerra Tripolina, dimezzando i vostri già magri guadagni, ci sorride il pensiero che la parola di propaganda non sia vana e saprà darne i frutti a tempi migliori.

Perciò vi invitiamo alla conferenza privata che avrà luogo *lunedì 6 novembre*, alle *20,30*, nei locali del *Circolo Socialista Barriera di Milano*, Via Cuneo, 9, dove il compagno Braga, venuto espressamente da Firenze, tratterà il tema: *La donna operaia ed il capitalismo.*

Accorrete numerose ad udire il valente oratore.

Da queste colonne invitiamo pure le inscritte alla lega di non mancare alla Assemblea, che avrà luogo *domenica, 12 Novembre*, alle *ore 15*, nei locali della Camera del Lavoro, trattandosi di discutere importantissimi argomenti, fra cui la scelta di un nuovo segretario, essendo l'attuale, Gai Pilade, impossibilitato a continuare la sua opera in pro della nostra organizzazione.

Sentano dunque tutte le inscritte il loro dovere. Per il Consiglio Direttivo
Il segretario.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 2 novembre 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Balossi, Garino, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido e Filipponi.

Assente giustificato: Serrantoni.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto della relazione del segretario circa le pratiche fatte per la questione degli infermieri del Manicomio e dei loro risultati. Si prende atto inoltre del nuovo rinvio chiesto dall'on. Ferri per la sua conferenza.

— Si delega il compagno Arvonio a recarsi domenica a Buttigliera Alta per l'ispezione a quella Lega Metallurgica.

— Si passa ad esaminare la questione di cui fu oggetto la lettera inviata dal gerente dell'Ufficio di Collocamento, Drago, la settimana scorsa. Si ode il Drago e la deposizione fatta dai testi da lui richiesti e, dopo esauriente esame, si rinvia ogni deliberazione di merito alla prossima seduta della Commissione Esecutiva.

— Si prende in esame la situazione finanziaria-amministrativa della Camera e si delibera di fare le pratiche necessarie acciocchè l'amministrazione possa procedere senza intoppi, invitando inoltre le Sezioni arretrate a sollecitare i loro versamenti.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Si delibera di incaricare la Segreteria di fare le pratiche del caso presso l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa onde eliminare il malcontento che regna fra il personale avventizio a proposito dell'interpretazione dell'ultimo lodo del Comitato arbitrale.

— Si riconferma la sera di tutti i giovedì per le sedute della C. E.

Di turno dal 3 al 9 novembre: Gubello e Pleitavino.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Da LEYNÌ

Sappiamo che si sono aperte le tornate autunnali con domenica scorsa, ed abbiamo potuto avere un ordine del giorno. Con piacere abbiamo visto che venne posto all'ordine del giorno la scuola serale, ma per nulla si parla dell'istituzione della classe quarta elementare.

Noi vogliamo sperare che nel Consiglio sorgerà una voce in favore di tale istituzione. Si sa che l'attuale corpo consigliare, per quanto dica di voler favorire l'istruzione, è contrario alla spesa della quarta elementare, facendo notare che le scuole tanto non sono frequentate e che per due o tre scolari non meriti far spese. Si dice pure che non ci sono fondi e che occorrerebbe mettere delle tasse.

Alla prima obiezione noi rispondiamo che Amministrazione comunale non deve credersi profeta, e difatti come volete sapere se si frequenterà o no una classe se questa non esiste?

A Leynì non si va a teatro; perchè? Perchè non c'è.

Ricordiamo che una ventina di anni or sono si frequentava a dovere la quarta perchè allora esisteva. Vedrete, signori consiglieri, che anche ora, se sarà istituita, verrà frequentata.

Si dice che non si hanno fondi. Noi non siamo addentro alla contabilità e redditi del Comune, ma obiettiamo che se si trattasse di altro bene o male, i fondi l'Amministrazione li troverebbe.

Si è deliberato l'acquisto di terreno alla stazione con una spesa che si aggira intorno alle tremila lire. Si è pensato a trovare la somma? Non risulta che sia stata bilanciata; eppure l'acquisto si farà, mentre tale spesa potrebbe essere evitata usando del gerbido di S. Rocco, posto a cento metri dal terreno che si vuole acquistare ad un prezzo che tutta Leynì sa che è il doppio di quello cui si pagò il terreno attiguo. Diresi che sia un capriccio del Sindaco, al quale il Consiglio ha dato l'appoggio solo per tema delle sue dimissioni; chè, in tal caso, non si saprebbe trovare chi potrebbe degnamente sostituirlo.

L'affermazione che fra gli altri diciannove consiglieri non siavi chi potrebbe coprire la carica di Sindaco non è certo un onore ed un elogio per il corpo consigliare attuale. Leynì penserà certo nelle prossime elezioni a portare un consigliere nuovo che, in caso delle dimissioni del signor Sindaco, sappia assumersi la responsabilità dell'amministrazione comunale quanto e meglio di chi attualmente vi presiede.

Per intanto il sindaco Chiesa può vantare di aver ottenuto tutto quanto ha voluto.

Diciamo solo delle principali: La spesa di costruzione di quattro piccole camere, che avrebbero dovuto servire per la Direzione delle scuole e per la refezione scolastica, ma che servono invece di semplice alloggio pel bidello. Spesa questa superiore alle lire seimila:

Costruzione di nuovo selciato in via Roma, per togliere la «cunetta». E' questo l'unico tratto di strada in Leynì che non abbia alcuna porta carraia, ma... è quella che contina col palazzo del fratello del Sindaco. Se vi erano denari, non sarebbe stato meglio sistemare la strada del Verdiero, dove v'è molto maggiore transito, a vantaggio dei beni agricoli?

Per fare allargare la piazza parrocchiale, per tutte le spese anche capricciose, per liti volute, come quella del medico, i denari si sono trovati, ma per l'istruzione, che ora è diventata una necessità anche per essere solo spazzaturaio comunale, non si sanno dove trovare!

Riguardo poi all'istruzione, se è lecito, si domanderebbe ancora se il libro di testo per tutto questo mese ed in tutte le scuole, è il catechismo. In Leynì non si sente dai fanciulli a studiare altro che il: Chi vi ha creato?

Il signor Sindaco non potrebbe ricordarsi che è lui il direttore delle scuole e dire agli insegnanti che la legge ed il regolamento sull'istruzione dichiara che l'insegnamento religioso non forma più parte integrante del programma didattico e che non è quindi obbligatorio, ma dove essere insegnato in ore diverse da quelle dell'orario obbligatorio ed ai soli scolari i cui genitori ne abbiano fatta espressa domanda?

Si insegni quanto è obbligatorio e necessario e si lasci ai preti di insegnare la loro dottrina nelle loro chiese, dove non vi è l'obbligo di andarci e di mandare i fanciulli.

Signori consiglieri di Leynì, fate il vostro dovere di liberi cittadini e, quello che è più, non mancate alle adunanze, ove — si dice — non vi presentate perchè temete le giuste parole ed osservazioni di chi vuol farvi comprendere la necessità dell'istruzione.

Speriamo nel bene di Leynì, almeno nei merito dell'istruzione.

Il corrispondente: VALERIO LUIGI.

Da VENARIA REALE

Conferenza.

Sabato, 21 corrente scorso, si tenne alla Società Operaia l'annunciata conferenza, e venne fra noi il carissimo compagno Degiovanni.

Parlò sul tema: *Perchè l'organizzazione politica ed economica dei lavoratori determinerà fatalmente il socialismo.*

Inutile dirlo. Con facile parola e brillantissime argomentazioni tenne incatenato a sè, per due ore buone, l'uditorio affollato, riscuotendo calorosissimi applausi.

Lettera aperta al sig. Sindaco di Venaria Reale.

Ill.mo signor Sindaco,

Non sapendo ormai a chi rivolgermi, tento l'unico mezzo che mi è possibile e le domando pubblicamente:

1. Le Commissioni nominate dal Consiglio Comunale devono operare e almeno deliberare nelle loro adunanze?

2. Oppure queste Commissioni sono nominate solo per formalità voluta dalla legge?

Acciò possa rispondere — non a me — ai cittadini di Venaria, le faccio osservare:

1. Nella Commissione Edilizia prevale il favoritismo. Senza che opere siano approvate dal Consiglio e senza neppure che la Commissione suddetta le sappia, solo per favoreggiamento si eseguono. — Uno solo spadroneggia, non l'Assessore dei lavori pubblici, non il Sindaco, non la Giunta, ma un solo membro della Commissione Edilizia.

2. La legge sull'amministrazione delle Case operaie, amministrate direttamente dal Comune, obbliga questo ad eleggere una Commissione di amministrazione.

Ebbene, noi vediamo prese deliberazioni senza che si convochi la suddetta Commissione.

In nome di coloro che si interessano di questa cosa, devo ancora domandarle, Ill.mo signor Sindaco, queste Commissioni per debbono qualche cosa sapere prima di prendere deliberazioni, non fosse altro che per delicatezza verso i componenti.

Fatti consimili alle porte di Torino più non dovrebbero verificarsi e prego, chi spetta, di porre prontamente rimedio.

Colla massima stima, mi firmo

GIUSEPPE GIANASSO.

Da AGLIE'

Insegnamento religioso.

Quest'anno il nostro Sindaco, all'apertura delle scuole, con lodevole deliberazione, aveva emanato un ordine col quale l'insegnamento religioso doveva soltanto più essere impartito a quegli alunni i di cui genitori ne facevano domanda, ma, però, da quanto ci consta, nessuno essendosi preso cura di far conoscere tale deliberato, attualmente il ridicolo insegnamento religioso continua ad essere impartito a tutti.

Ora se il Sindaco, forte del suo diritto, richiamasse all'ordine, chi di dovere, per far osservare i suoi ordini, siamo certi che il nostro arciprete, e con esso i suoi scagnozzi, userebbero tutti i mezzi per fare pressione sulle famiglie a chiedere l'insegnamento del catechismo e, siccome sicuramente a loro arriderebbe la vittoria, così ci permettiamo di richiamare l'attenzione del Sindaco sopra una recentissima decisione del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso nelle scuole.

Teniamo a disposizione della Giunta il testo preciso sulla decisione, che in sostanza è questa:

«Il Consiglio di Stato, basandosi sulle norme regolamentari, viene a confermare la necessità di assegnare alla istruzione religiosa un'altra ora aggiunta all'orario normale, escludendo che i genitori, o coloro che ne fanno le veci, col richiedere l'insegnamento religioso, abbiano la facoltà di alterare lo svolgimento dell'ordinario programma didattico e di imporre agli alunni che non seguono quelle lezioni, una restrizione nell'orario scolastico».

Se la legge, quindi, deve essere uguale per tutti, avendo il nostro Sindaco da dover combattere contro le forze occulte dell'arciprete, dovrà imporre che la decisione del Consiglio di Stato venga pure in Agliè rigorosamente osservata e fatta [illegible]

Da SETTIMO

Riceviamo e, con la solita imparzialità, pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore del Grido del Popolo,

Ancora una volta ricorriamo alla S. V. perchè abbia la gentilezza di pubblicare nel suo giornale questa *ultima* risposta al corrispondente settimese del *Grido.*

Noi sottoscritti dichiariamo nel modo più assoluto e formale essere affatto conformi a verità le nostre asserzioni pubblicate nel N. 379 del *Grido* e recisamente le manteniamo.

In questa già troppo lunga polemica dobbiamo, però, chiarire un equivoco: noi ignoravamo che l'apolitico Circolo di studi sociali si reggesse con norme socialiste: noi ignoravamo che per ogni adunanza dei soci si eleggesse un nuovo presidente, ed avendo saputo che il Gilardi era stato presidente, abbiamo ragionevolmente supposto che la di lui presidenza durasse almeno un anno. Ecco spiegata l'origine della nostra asserzione al riguardo. Del resto, la presente questione, come quella sulla fede politica del Circolo, rivestono un'importanza così minima da non meritare il mastodontico avversario scalmanio.

Ripetiamo, che per salvaguardare i nostri diritti sulla Biblioteca scolastica e per non aumentare le nostre responsabilità, non abbiamo mai ricorso a retroscena, ma abbiamo sempre agito alla chiara luce del pieno meriggio, nè mai abbiamo nascosto o cercato di nascondere le pratiche legali da noi intraprese presso avvocati, Prefetto, Giunta P. A.; a voi pare di toccare il cielo col dito e, novello Colombo, scoprire una nuova America enumerando queste pratiche che, qualunque novellino avrebbe potuto desumere dall'intero incartamento della vertenza che fu per lungo tempo negli uffici di questo Municipio.

Convinti, pertanto, della santità della nostra causa, attendiamo fidenti che la Giunta P. A. faccia giustizia. Non ci curiamo dei vostri consigli e circa le beffarde critiche che voi movete al nostro modo di scrivere ci limitiamo a dirvi: Signor corrispondente i vostri scritti dimostrano all'evidenza che la vostra coltura letteraria non vi dà il diritto di erigervi a nostro giudice.

Noi pure saremmo lieti che una buona volta cessasse l'attrito esistente tra noi e queste Autorità comunali; ma chi fu la causa di tanto male cerchi di porvi rimedio e si convinca il Comune che noi non siamo nè servitori, nè lazzaroni, nè ostruzionisti, nè indisciplinati, nè ineducati: attaccati, ci siamo difesi.

La questione, per parte nostra, contrariamente a quanto voi, corrispondente, volete asserire, non ha mai rivestito e non riveste il carattere di bega personale e di spirito di parte; essa non ha che uno scopo: difendere i conculcati nostri diritti sebbene, in Consiglio, siasi avuto il coraggio di ripetere più volte che i maestri non c'entrano per nulla colla Biblioteca, il cui Comitato Direttivo — sappiatelo — non fu, come voi dite, auto-elettore.

Scusi, signor direttore, la libertà e, anticipatamente ringraziandola del favore, distintamente la riveriamo.

Obbligatissimi:

TERESA GIANOLIO — AMALIA MANDELLI-PAUTASSI — LUIGI GOBBA — CAMILLA CAMPAGNOLA ZANOTTI — G. B. TESSA — L. CHIAPPO BIANCO.

Da SUSA

Le vicende del Cotonificio.

(Esempi). — Il locale Cotonificio, di proprietà della Manifattura Cotoniera Italiana di Busto Arsizio, attraversa nuove peripezie.

Troppo lungo sarebbe descrivere la lunga e dolorosa storia di questo Cotonificio, sôrto pochi anni or sono sotto gli sguardi ansiosi della bonaccioma borghesia locale, che — presa anch'essa dalla fregola delle Società Anonime — credeva bastasse rendersi proprietari di qualche azione d'una qualsiasi industria per potere a fin d'anno riscuotere senza tanti grattacapi dei dividendi «uso *Fiat*» — *periodo delle sette vacche grasse.*

Sotto migliori auspici non poteva sorgere l'allora Cotonificio Moncenisio. Basti dire che per scongiurare la iettatura si consumarono non so quanti secchielli di acqua lustrale, distribuita coll'aspersorio — ma senza economia — nientemeno che dal vescovo di Susa, assistito dal sottoprefetto.

Breve. Le speranze degli azionisti finirono miseramente nel nulla, e con le loro anche quelle di tutti coloro che auspicavano ad un avvenire industriale di questa cittadina, degna certo di miglior fortuna.

Alla Società Moncenisio succedette la Cotoniera Italiana di Busto Arsizio; ma anche le speranze riposte in quest'ultima svanirono in brevissimo lasso di tempo.

Non credo di dover ripetere quanto per lo passato pubblicò la *Valanga* ed ultimamente anche il *Grido;* basti dire che alla prodigalità primitiva, causata dall'inesperienza, si passò ad un regime di pitoccheria che non poteva dare che i frutti che ora si raccolgono.

Poche settimane addietro, causa la caduta della trasmissione, restarono ferite alcune operaie, delle quali una abbastanza gravemente; ed è stata una vera fortuna che poche fossero le presenti, se no il disastro sarebbe forse stato di una gravità eccezionale.

Debbo, fra parentesi, far notare che in tale frangente l'autorità tutoria ha dormito tranquillamente della quarta, malgrado che le responsabilità che da questo fatto potevano scaturire fossero gravissime.

Ritornando alle cose del Cotonificio, dopo pochi giorni di sospensione il lavoro venne ripreso; ma, cos'è, cosa non è, sabato 21 ottobre u. s., all'ora di uscita dal lavoro, gli operai trovarono un avviso affisso alla porta annunziante che il lavoro era sospeso sino a nuovo ordine.

In qual modo restarono tutti quei poveri lavoratori è facile immaginare, tanto più che dovettero aspettare qualche giorno prima di ritirare il loro avere, causa un *chèque* bancario privo di firma e che dovette essere rimandato a Busto Arsizio.

Ne nacque, ed era più che naturale, un po' di agitazione. La cosa venne finalmente agli orecchi dell'autorità, che per timore di qualche dimostrazioncella s'interessò presso il direttore dello stabilimento.

La conclusione è un po' amara: il direttore concedette agli operai di recarsi a fare i quindici giorni, ma contemporaneamente disse che chi si recava a farli era definitivamente licenziato e non più accettato nell'anno... 2000, data probabile della riapertura della fabbrica.

Gli operai sono tutti disorganizzati, e malgrado che il vostro corrispondente ed il compagno Bononcini abbiano fatto del loro meglio per riunirli e prendere una decisione concreta onde salvare almeno qualche cosa, a nulla si riuscì.

Dobbiamo dopo questo disperare? No! tutt'altro, anzi occorre intensificare la propaganda in mezzo alla massa lavoratrice, che tanto ne abbisogna.

Ed a questo scopo il vostro corrispondente, la sua compagna ed il compagno Bononcini si misero a disposizione della Sezione Socialista, ed in omaggio al detto che «chi ben principia è alla metà dell'opera», si organizzò per domenica 5 novembre un comizio di propaganda nel vicino comune di Mompantero, che speriamo possa dare buoni frutti pel nostro ideale.

Tripolitania.

Per finire vi dò la seguente notizia, a conforto di quanto pubblicano i grandi giornaloni del nazionalismo palancaio sul vivissimo entusiasmo e sull'enorme numero di soldati che volontariamente vogliono partire per Tripoli.

Sabato 28, verso le ore 21, telegraficamente venne richiesto al locale battaglione alpini di mandare quanti soldati anziani erano disponibili a Torino, per essere inviati a Tripoli.

Chiamati gli anziani in rango e richiesto chi desiderava partire, due caporali su tutto il contingente di truppa fecero il passo avanti, e così dovettero essere tutti sorteggiati.

A quanto pare, l'entusiasmo per Tripoli diminuisce!

Da VAYES

La riuscita del Comizio.

Riuscitissimo il comizio indetto dalla Sezione Socialista di Vayes per domenica 29 ottobre.

Accorsero numerosi i compagni di Condove, di Chiusa S. Michele e di altri paesi dei dintorni.

Parlarono la compagna Paolina Perrone ed il compagno Libero Addar, spiegando l'attuale momento politico.

La grandiosa manifestazione fu chiusa dagli inni sociali della banda musicale di Vaxes.

Al compagno Vironda vada un sincero ringraziamento per la vendita delle bandierine pro *Giovane Piemonte Socialista* e pro opuscolo: *In confessionale.*

Giornata fu quella di proficua propaganda, che ci auguriamo si rinnovi presto.

Per la Sezione
CUSINO LUIGI, *segret.*

Da FOGLIZZO CAN.

Il cuore di un... prete affarista.

Tra i tanti preti che abbiamo a Foglizzo vi è pure don Bernardi. Questi, per le sue opere pie in diverse grado, ha perso tutto quell'ascendente spirituale che un tempo esercitava sui fedeli in pro della santa bottega.

Questo ministro della chiesa cattolica apostolica romana, visto che le sue bubbole non avevano più presa, abbandona le anime delle povere beghine e tutto d'un colpo si atteggia a uomo d'affari. Ora non è più il curatore delle anime.

Infatti in poco tempo si accaparrò una buona clientela, cosicchè egli lavora più di un avvocato.

Fa parte della Direzione della Società Incendi, della Cassa Rurale, è segretario della Congregazione di Carità; in questa ultima però disimpegna pure le funzioni di presidente, di cassiere, di economo, ecc.

Orbene, è precisamente in seno alla Congregazione di Carità che questo seguace delle teorie di Cristo diede prova di possedere un cuore magnanimo.

Dovendo la Congregazione di Carità far eseguire dei lavori di decorazione nei locali dell'Ospedale, il Bernardi diede l'impresa al sig. Panetti Giuseppe. Questi, non potendo da solo eseguire detti lavori, chiamò in suo aiuto il nostro compagno Pane Francesco, falegname.

Non l'avesse mai fatto!

Appena il reverendo ciò seppe, infilò la veste e di corsa si portò all'Ospedale. Qui giunto chiamò i due buoni uomini, e con tono napoleonico disse al nostro compagno: «Tu sei un socialista, non è vero? Non voglio che tu lavori per l'Ospedale; vattene dai socialisti a farti dar lavoro».

Il nostro compagno allora obbiettò che è padre di sei bambini e che a questi deve provvedere il pane.

Questo compassionevole ragionamento del povero padre di famiglia non intenerì il ministro di dio.

Più furibondo che mai, il prete impose al nostro compagno di andarsene.

E fece sospendere i lavori.

I commenti non li facciamo, lasciamo farli dal corrispondente del *Pensiero dei Preti,* giacchè egli è sempre in vena di commentare i nostri articoli.

Il corrispondente.

Da CHIVASSO

Per le iscrizioni elettorali.

Tutti gli operai debbono essere inscritti nelle liste elettorali. Per schiarimenti rivolgersi presso il compagno Gedda che si trova tutte le sere al Circolo Fratellanza.

Per coloro che sono fuori Chivasso basta l'invio dei documenti necessari alla inscrizione.

Da CARAVINO

L'arma della calunnia è, a quanto pare, la preferita dai nostri avversari.

E che si accomodino, diciamo noi, ci fanno ridere di compassione.

Se c'è qualcuno fra loro che è in buona fede ed ha qualche cosa di serio da portare alla luce della pubblica opinione, lo faccia e senza reticenza alcuna.

La Sezione.

Da PIOSSASCO

Frottole e decadenza della cricca Nicolina.

Pare ormai che il corrispondente dell'organetto Pinerolese non sappia più cosa scribacchiare.

Non sappiamo se ciò dipenda dalla mancanza di argomenti oppure da una maggior riduzione subita dalla sua intelligenza.

Nell'ultimo numero egli pretenderebbe tra altro che noi cambiassimo il nome alle persone.

Smentiamo poi recisamente che noi siamo d'opposizione al Nicola, perchè questi non ha appoggiata la pretesa candidatura Valente a segretario comunale.

Facciamo osservare che la nostra campagna contro il Nicola incominciò dalla sua elezione a Sindaco quando appunto non parlavasi ancora della nomina di un segretario comunale, ma soltanto di un vice-segretario.

Della pretesa candidatura Valente mai si parlò e questa fu soltanto sempre nei desideri della maggioranza della popolazione che conosce in lui persona idonea a coprire quella carica.

E' questa adunque una frottola simile a quelle tante che il lodato corrispondente pubblicò e che ricevette smentite sia sui giornali che in Consiglio comunale.

Evidentemente tali fandonie ed inutili chiacchiere convergono tutte a due scopi: creare odiosità popolari contro i consiglieri invisi alla compagine clerico-massone e distogliere l'opinione pubblica dai fiaschi e dalle vere turlupinature che la medesima va giornalmente incontrando.

Una di queste ultime è precisamente il cattivo contratto fattosi per l'illuminazione pubblica dall'Amministrazione attuale guidata dall'ex-*Sindaco dei 30 giorni.*

Come tutti avranno conosciuto e toccato con mano l'illuminazione pubblica è per il Comune una solenne canzonatura. Basti dire che essa funziona pessimamente e che molti privati sono in procinto di abbandonare l'abbonamento. E dire che il Comune spende per ciò mille lire annue per avere le strade al buio. Su tale argomento *La Lanterna* tace. Sono poi tenute in vergognoso stato le vie pubbliche.

E' inutile dire che l'Amministrazione nostra non provvede a questi gravi inconvenienti, preoccupata al certo dagli smacchi ch'essa va subendo nelle sedute consigliari ove trovasi ormai in vergognosa minoranza.

In tutte le nomine avute dopo l'elezione della Piazza le vittorie furono delle opposizioni coalizzate e nemmeno nell'affare medico del Consorzio Piossasco-Bruino la Amministrazione comunale, propensa a favorire intrighi, non riuscì a nulla, e procurò anzi al medico consorziale una grande vittoria morale che indispettì non poco quello comunale.

Su questo argomento ritorneremo altra volta per spiegare ai lettori la slealtà adoprata verso il medico consorziale.

Abbiam detto alla *cricca* che la sua decadenza erasi di già pronunciata e questo vediamo in un recente fatto sul quale si tiene dagli avversari un silenzio d'oro. Il Consorzio degli Esercenti che prima dell'entrata in Consiglio dell'avv. Nicola, era Amministrazione all'infuori d'ogni questione di partito, entrò in queste durante il *deplorevole* ma breve sindacato Nicola colla nomina illegale del signor Pognante Mattia a presidente.

Ora che un anno circa è trascorso sotto questa prepotente Presidenza Nicola-Pognante, il Consorzio sentì il bisogno di sbarazzarsene avendo il sig. Pognante presentate le dimissioni in seguito all'intempestivo ed arbitrario licenziamento dello agente daziario non approvato dall'assemblea, ed esse furono accettate all'unanimità.

Il Consorzio elesse subito il suo nuovo capo e come ricompensa al suddetto Agente esso venne riconfermato con aumento di stipendio.

Questa Amministrazione entra dunque nella fase apolitica in cui prima trovavasi e questo segna quanto poco solide siano le opere compiute nell'intento di creare attorno un corpo elettorale forte per il collegamento di interessi, di ambizioni.

Il corrispondente.

Da SETTIMO TORIN.

La popolazione settimese risponde ai borghesi.

Il paese conosce benissimo in quale situazione finanziaria si trovi: sovraccarico di debiti, aggravato da imposte, senza alcun mezzo di risorse. Pensa: chissà come si sarebbero aggravate le nostre condizioni, se un'Amministrazione energica, non fosse intervenuta a porre riparo a tante lacune. L'Amministrazione energica la si è avuta nell'Amministrazione socialista, la quale ha voluto instaurare nel nostro Municipio un nuovo sistema che non angariasse il popolo, ma bensì si ripercuotesse sulla classe dei signori borghesi, i quali si godono assai la vita, meglio del povero operaio il quale suda e fatica per mangiar un po' di minestra e qualche volta un pezzo di [illegible]

L'Amministrazione socialista, fedele al suo programma, propose di colpire molto chi ha molto, e poco chi ha poco. Tutti sanno come quella buon'anima d'un Commissario Prefettizio, guidato forse pel naso da qualche grande uomo dell'altezza di m. 1,50, aveva instaurato in questo Comune un sistema tutto speciale di tasse, sempre a danno dei poveri diavoli: applicò dapprima la tassa sui cani, poi la tassa sul bestiame, quindi la tassa famiglia o fuocatico. Ma naturalmente il buon uomo applicò la tassa al rovescio di quanto doveva fare; cioè i ricchi li tassò poco, ed i poveri diavoli in modo veramente deplorevole.

L'Amministrazione socialista dapprima, non appena salita al potere, rivedendo quanto aveva fatto il Commissario prefettizio, abolì la tassa sui cani, abolì la tassa bestiame, e per quanto riguarda la tassa fuocatico si riservò di rivedere tutti i nomi e le relative tassazioni, ritoccando qua e colà quanto di imperfetto aveva fatto il Commissario prefettizio.

Naturalmente le imperfezioni erano molte, perchè tutto si dovette rivedere colla massima scrupolosità ed attenzione.

La Giunta, onde facilitare i lavori, nominò cinque Commissioni, ognuna composta di cinque persone, ogni Commissione comprendeva una speciale categoria, per cui si aveva la Commissione dei lavandai, degli esercenti, degli agricoltori, ecc. Le Commissioni esaurirono il loro delicato incarico, e affidarono quindi copie del loro deliberato alla Giunta; senonchè si ideò di tenere una seduta plenaria fra tutti i componenti le Commissioni, ma su venticinque, intervennero all'adunanza in numero di sette od otto.

Sta qui il divertente: taluni di costoro pensarono bene di fare i tagliatelli in famiglia, si diminuirono a vicenda in modo veramente scandaloso; e tanto per citare un fatto, il signor parroco fu ribassato nientemeno da L. 750 a L. 210; intendiamoci bene, il parroco non faceva parte della Commissione di cui ci riserveremo di dare un'altra settimana uno specchietto riassuntivo, ma però egli, esponente principale, quello che guadagna denari senza fatica alcuna, fu ribassato di una quota veramente straordinaria, e con lui molti altri borghesi.

La Giunta però che aveva annasato tale fatto anormale, diede l'allarmi e respinse quanto avevano fatto questi bravi mesecri; costoro inviperiti, perchè tutto non era andato a comodaccio loro, stamparono manifesti e manifestini invitando il paese a protestare contro quanto aveva deliberato la Giunta.

Allora la Sezione socialista invitò, come era suo dovere, i componenti la Giunta a difendersi in pubblico contraddittorio cogli accusatori, il che si fece sabato scorso nel salone della Casa del Popolo. Il pubblico intervenne in numero di circa quattrocento e prese parte attiva alla discussione, ma i famosi avversari, messa la coda fra le gambe, non osarono venir a contraddittorio. Uno solo di essi vi fu, ed a lui dobbiamo lode, che osò affrontare la pubblica discussione, ed è il signor Ognibene Bernardo.

Ma quando tutto fu smascherato dal nostro sindaco Aragno Domenico, e spiegato in forma popolarissima dal bravo nostro Rovassetti, il pubblico applaudì i nostri e sottolineò con commenti ironici le affermazioni dell'avversario.

Infine il compagno Cerato rivolse pure al pubblico alcune parole di approvazione a quanto ha fatto la Giunta, e presentò il seguente ordine del giorno:

«Il popolo settimese convocato a Comizio, approva quanto ha fatto la Giunta, biasimando vivamente l'operato della 2ª Commissione; ed in merito alla Commissione della ricchezza mobile, protesta contro il sistema vessatorio con cui si applica tale imposta ed invoca le dimissioni dei componenti la Commissione di ricchezza mobile».

L'ordine del giorno venne approvato ad unanimità, meno due; padre e figliuolo, mancava lo spirito santo. Il paese diede così una lezione ben meritata, e siamo in dovere di ringraziare costoro per la bellissima propaganda fattaci, augurandoci che presto essa si rinnovi su altri campi di battaglia.

Da VIGONE

Vigone, domenica scorsa, sembrava il paese della cuccagna: addobbi, bandiere, musiche, ricevimenti, discorsi, processioni, funzioni solenni, dimostrazione di popolo, illuminazioni e relativo ed immancabile banchetto.

Era nato un nuovo Messia? Si era trovato il modo di abolire la miseria? Si era scoperto l'elisir della felicità del popolo?

No, no: siamo ancora infelici come prima.

Era arrivato soltanto un nuovo pievano: un prete di più da mantenere.

Notiamo con piacere che di quattro società invitate sono intervenute solo due, che al ricevimento mancavano molte persone serie, che incominciano a staccarsi dalla chiesa, che nella dimostrazione non vi erano che dei ragazzi che si divertivano a far del baccano come farebbero nell'ultimo giorno di carnevale. Non ci sarebbero stati neanche questi se non li avessero *pagati;* molte finestre non erano illuminate e molti non se ne sarebbero curato se la parrocchia non avesse portato loro tutto il necessario *gratis.*

Nei discorsi abbiamo sentito tanti paroloni, ma ciò che ci ha colpiti è stato che invece di inneggiare alla pace dei popoli, si è inneggiato alla guerra.

Hanno pure inneggiato alla concordia fra le autorità ecclesiastiche e le autorità amministrative del paese, per vedere di sradicare la *mala pianta* del socialismo che sta per dare i suoi frutti.

Abbiamo visto il nuovo pievano, ma non ci sembra proprio un umile servo di Dio; sfoggia un certo lusso che disdice colla umiltà dell'apostolato.

Se pensate che Dio ha mandato sulla terra suo figlio Gesù a chiedere l'elemosina, non credete più ai preti che vogliono dimostrarvi l'umiltà e la carità cristiana banchettando.

COMUNICATI

Scuola Popolare di Elettrotecnica. — L'inaugurazione dei Corsi della Scuola Popolare di Elettrotecnica, che entra nel suo 10º anno di vita e fu testè premiata con medaglia d'oro alla Esposizione Internazionale di Torino, avrà luogo il giorno 4 novembre, sabato, alle ore 20,45, nei locali dell'Istituzione, Corso Regina Margherita, 128, alla presenza delle Autorità costituite.

Nella stessa sera avverrà la consegna dei diplomi e la premiazione degli allievi licenziati nell'anno scolastico 1910-11.

Oratore ufficiale della cerimonia sarà il prof. ing. Carlo Montù, Deputato al Parlamento.

Circolo Socialista 1º Maggio. — La nuova Commissione Esecutiva, è stata così eletta: Bert Giuseppe, segretario politico, Basso Bartolomeo, vice segretario, Autino Giacomo, Ferrero Mario e Muracchioli Attilio. Tutti gli eletti sono pregati di non mancare lunedì sera, alle ore 20,30.

Circolo Socialista Carlo Marx. *Via Ellero, 7.* — Avvisiamo tutti i cittadini della periferia, che a datare dal giorno 31 ottobre hanno incominciato le Scuole Elettorali serali per tutti coloro che mancano di documenti per essere elettori.

Un nostro incaricato si impegnerà pure di ritirare i documenti che fossero necessari.

Avvisiamo inoltre che sabato, 4 novembre, vi sarà una conferenza privata, sul tema: *Antimilitarismo.* Parleranno diversi oratori. Accorrete numerosi.

Fascio Giovanile Socialista. — I compagni del Fascio sono vivamente pregati di intervenire numerosi all'Assemblea dei soci, indetta per la sera di lunedì 6 novembre con importantissimo ordine del giorno.

Data l'importanza delle deliberazioni a prendersi, speriamo che ciascun socio intervenga a portare il suo contributo di pensiero nella discussione.

Raccomandiamo ai soci arretrati di mettersi al corrente dei pagamenti. Tutte le sere si trova nella sede del Fascio il commissario di turno.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si avvertono i soci che mercoledì, 8 novembre, vi sarà l'Assemblea ordinaria con importante ordine del giorno. Inoltre si avvertono tutti quelli che non sono ancora elettori, soci e non soci, che col giorno 14 novembre si principia la scuola serale preparatoria agli esami dal pretore.

Tutte le sere nei locali del Circolo, Via Cuneo, 9, dalle 21 alle 22, vi sarà un apposito incaricato per l'iscrizione.

Casa Socialista Borgo S. Paolo. — Rammentiamo che il compagno Cane è incaricato della vendita dei giornali socialisti: *Avanti!* e *Grido del Popolo,* ecc.

I compagni e quanti si dicono socialisti, sono dunque avvisati: meno lettura dei giornali nazionalisti e guerrafondai e qualche soldino di più ai giornali nostri socialisti, se si vuole il socialismo.

Tutti quei padri di famiglia che si dicono socialisti o liberi pensatori, che hanno figli che frequentano la scuola, hanno il dovere di farli dispensare dall'insegnamento di catechismo.

Anche i non soci della Casa socialista possono usufruire della Biblioteca della medesima, purchè siano riconosciuti da un socio.

Società Assistenti Edili ed Arti Affini di Torino, *Piazza Palazzo di Città, 6.* — Sabato, 4 novembre, alle ore 21, nei locali della Scuola Tecnica Lagrange, Via Rosine, 14, avrà luogo l'inaugurazione della Scuola Professionale di Costruzioni Edilizie.

Al discorso inaugurale detto dall'ingegnere prof. A. Reycend, seguirà la prima conferenza dell'ing. L. Novelli, sui *cementi armati.*

L'ingresso a questa, come a tutte le conferenze che si terranno ogni sabato negli stessi locali, è libero a tutti e si fa speciale raccomandazione ai giovani costruttori di frequentarle assiduamente.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via Galli, 1, Milano.
E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un'ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
Barattolo da 1/4 Kg. L. 1.25
" 1/2 " " 2.00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Ricordatevi !!
per Onomastici e Feste volete fare
Regali utili e graditi?
visitate l'Orologieria e Oreficeria
B. BOSCO Via Milano, N. 10
TORINO
OROLOGI di primarie marche — PARURE complete per Spose
Ore garantite 18 lavori su fattura.

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Nuovo ambulatorio: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Approssimandosi la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si accettano fin d'ora le prenotazioni, con pagamento anticipato, per la cessione di parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per le prenotazioni rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 4 Novembre 1911.

1. — *Electric* — Marcia — F. Lœvenbruck.
2. — *Dans tes yeux* — Valzer — E. Waldteuffel.
3. — *La Tourgelle* — Ouverture — M. Gabriel.
4. — *I Moschettieri al Convento* — Fantasia — L. Varney.
5. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
6. — *Il venditore d'uccelli* — Fantasia — C. Zeller.
7. — *Zero via zero* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Civettona* — Polka — F. Massardo.

Domenica, 5 Novembre 1911.

1. — *Valore francese* — Marcia — E. Fontenelle.
2. — *Délices du soir* — Valzer — G. Bono.
3. — *Cavalleria leggera* — Ouverture — F. Suppé.
4. — *La Boheme* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *La Geisha* — Fantasia — Sidney Jones.
6. — *Il Conte di Lussemburgo* — Fantasia — F. Lehár.
7. — *Ninon* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Nasi rossi* — Polka — E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

AVVISO DI TRASLOCO
La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi
fra Carrettieri e Imballatori
avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in
Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

LARIO 02

Tascabile con cappuccio a vite. Pennino oro 14 k. ed elegante clip L. 5.
Si spedisce Franco Raccomandata contro invio cartolina vaglia. - Listino speciale.
Assortimenti Penne Stilografiche delle migliori marche - PIETRO TAVELLA, Via Andrea Doria, 2 - Torino - Telefono 43-57.

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Iodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Loyal (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LA DITTA
GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 51 - Telefono 11-72

avendo avuto dallo Spettabile Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliare i numerosi *Stands* esteri e nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte *stock* di mobili da **Ufficio**, **sedie, divani, poltrone Vienna e imbottite, scrivanie, cartelliere, guardarobe, pupitres, tappeti, tende, stores, tavole, ecc.**, esistenti nella Palazzina del Comitato - Giuria Internazionale - Salone Concerti - Casermaggi - Uffici guardie e pompieri - Germania - Francia - Inghilterra - America latina - Perù, ecc.

I mobili si possono prenotare fin d'ora presso la Ditta
GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 51

I Chauffeurs i Meccanici

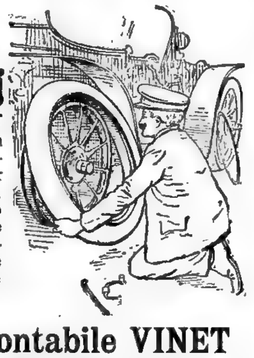

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Un attestato importante

SULLA

COPERTURA DI SICUREZZA

VITTU

Pneumatico a corda VITTU

L. FERRARIS & C.
TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

Machines pour les Apprêts des Tissus
Tondeuses Machines à Velouter, Fouler, Brosser
Nouvelle Laineuse à Chardons Metalliques à énergie variable
Brévetée S. G. D. G. en France et à l'Etranger

Grosselin Père & Fils
CONSTRUCTEURS MÉCANICIENS BRÉVETÉS S. G. D. G.

Sedan, 11 Giugno 1911.

Sig. Direttore della Casa VITTU - Parigi.

Sono lieto di potermi felicitare con voi riguardo al vostro protettore F. L. Dopo un anno, l'ho provato su di una vettura munita di 815 × 105.

Ho fatto con questa vettura circa 25.000 chilometri su tutte le strade d'Europa, ed ho acquistato in tutto 6 protettori. Le parole non valgono a manifestarvi quanto io sia soddisfatto, perciò vi invio una SEMELLE X... che ha fatto in totale 10.000 chilometri su strada e non in città, e cioè: 6000 chilometri con detta copertura applicata sul treno posteriore, e 4000 chilometri sul treno anteriore a velocità rapidissime; la mia vettura raggiunge senza difficoltà i 75 chilometri all'ora.

Prima una copertura non superava i 3000 chilometri, poichè si stracciava vicino all'attaccatura e scoppiava fatalmente molto tempo prima di essere usata.

Ripartendo lo sforzo della camera sulle parti deboli della copertura, il vostro protettore permette di usare un pneumatico fino alla corda del copertone stesso, e questo è quanto un chauffeur può desiderare.

Una SEMELLE 815 × 105 costando circa 200 lire, grazie ai vostri protettori, che mi hanno permesso di fare 10.000 chilometri con la stessa copertura, io non ho usato che otto coperture (L. 1600 per 20.000 chilometri) in luogo di 26 coperture (che ammonterebbero a 5.200 lire per lo stesso numero di chilometri), basandosi su di un massimo raramente raggiunto su di una vettura veloce di 3000 chilometri per copertura; perciò in un anno ho realizzato un beneficio di più di 3600 lire.

Vi prego gradire i miei distinti saluti.

M. GROSSELIN.

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!
Suprême Champagnette - Marca Depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale
Igienico, economico, senza odore, senza polvere
ottenuto colla

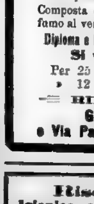

Stufa Radiatori a Gaz
"L'IDEALE"
in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.
Impianto sollecito e senza rotture.
La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in
Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie
Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.
STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 12 a L. 30.
G. B. ASTORE
Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.
TORINO — Via Maria Vittoria, 20 — TORINO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 626. — Milano.

Carboni per RISCALDAMENTO
COKE e Antracite
SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE
AL TERMOFORO
Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 11 Novembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 11 Novembre 1911. — N. [illegible]

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO P. — 11 NOV 1911

CONTRO LA PIRATERIA CIVILE (?)

l'Internazionalismo Socialista.

O stolti, o in malafede

Da che si parlò di Tripolitania in Italia ed il Partito Socialista accese la sua avversione alla avventura, da ogni angolo d'Italia ci sentimmo ripetere la ingiuria atroce: *traditori.*

Però ci assisteva la fiducia nelle nostre idee, nelle ragioni umanitarie, nelle proposizioni della nostra dottrina, nelle leggi del divenire sociale. Onde è che l'ingiuria che ci sfiorò, non penetrò il tessuto della nostra suscettibilità e del nostro amor proprio.

Traditori di che?

Della patria, ci risposero. In grazia, di quale patria parlano essi? Di quella che è il commisto delle tradizioni, della lingua da custodire gelosamente, degli interessi da promuovere e da esaltare, del suolo geograficamente battezzato e limitato da mari o da monti? C'è, è vero, un culto naturale per tutto ciò, onde è che nell'abbondanza delle facoltà sentimentali possiamo pure prodigare la lingua di Dante e ricordare con affetto contraddistinto il luogo ove vedemmo per la prima volta la luce, e con essa avremmo dovuto vedere la bellezza e la bontà. Ma questo per noi non è ragione di vita o di morte del consorzio umano e crediamo che le limitazioni hanno ragione di esistere e sono tali, in quanto esse formano il *Numero*, l'*Aggregato*, il *Complesso*.

Parlano essi invece, i nostri avversari, della patria costituita dagli uomini che parlano una stessa lingua, che hanno colleganza di origini, di sangue, di convivenza in una data regione? Ed allora noi pensiamo che questo insieme di uomini che hanno una stessa favella, pure sono mossi da ragioni economiche quotidiane, che nello stesso paese, nella stessa città, nella stessa via, nella stessa casa possono profondamente dividerli, distinguerli e naturalmente porli gli uni contro gli altri.

Ma allora vien fatto di rivolgere il nostro sguardo alle altre nazioni, alle altre patrie. E là la stessa divisione necessaria, gli stessi dualismi ed antagonismi reggono il vivere sociale.

Ecco allora che la *patria* per noi non può avere quel significato geografico, etnografico, letterario, storico, tradizionale, sentimentale che ha per gli avversari nostri. E noi vediamo delinearsi nell'umano universo due grandi aggregati: l'aggregato capitalistico e quello [illegible].

Non è d'oggi questa nostra dottrina. E noi l'abbiamo sancita nei postulati che i partiti socialisti dei diversi paesi hanno formulato.

Alla stregua di tale proposizione fondamentale della nostra fede, noi consideriamo tutti i fatti sociali, siano essi i giuochi di supremazia nei diversi paesi, sia l'internazionalismo capitalistico, siano le guerre che le diverse borghesie intraprendono per la custodia e l'incremento delle loro ricchezze. Noi che compiamo opera quotidiana di elevazione della classe proletaria e che vorremmo tôrre agli stati la più grande parte delle loro energie a profitto della classe lavoratrice, ravvisiamo nella guerra le più grandi bufere finanziarie che fanno per anni ed anni vani gli sforzi nostri perchè al lavoro ed ai suoi figli vengano riconosciuti i loro diritti.

Ragioni puramente economiche, come economica è essenzialmente la nostra dottrina, ci hanno fatto avversare in ogni tempo ed in ogni luogo la guerra.

La meraviglia odierna di chi da tempo ci conosce è allora per lo meno stolta od è fatta in male fede, il che è presumibile assai più che non la prima ipotesi.

Non è adunque nemmeno la ragione sentimentale dello spreco di vite quella che ci muove. Noi siamo essenzialmente dei positivisti. Lasciamo agli umanitarii per burla, di tutti i paesi, l'intenerirsi per i morti in guerra, quando sono morti, salvo a proclamare, quando loro torna comodo, che se la pietà e la umanità hanno le loro ragioni, gli interessi delle nazioni ne hanno pure. Non è adunque pusillanimità quella che ci muove essenzialmente contro la guerra e le sue stragi, gli eccidi suoi e le sue tragedie individuali e collettive, ma la ragione economica dell'esquilibrio profondo che una guerra apporta al regime finanziario di una nazione.

Perchè, e spreco di vite, e tragedie, e sangue da versarsi, noi pure riteniamo siano qualche volta necessari. Non per nulla noi siamo i più entusiasti nell'esaltare le passate rivoluzioni e ci proclamiamo con orgoglio figli della Rivoluzione francese. Gli è pure perchè non è fellonia che ci muove contro la guerra, che domani saremmo i primi a spendere la vita nostra per una tragedia sociale, quella che noi predichiamo, la rivoluzione pel trasferimento dei poteri dalla borghesia al proletariato.

E se pure ci commuove lo spettacolo di famiglie orbate dei loro figlioli, l'altro di tante madri e tante spose private del loro unico sostegno, anche questa volta le ragioni d'indole economiche hanno il sopravvento, perchè vediamo nelle famiglie dei lavoratori aumentate le ragioni di povertà, di disagio e spesso di miseria.

Tutte queste idee sono note, di certo, a chi ci avversa ingiuriando e non tollerando che si possano avere idee a loro contrarie. E' venuto il tempo e l'ora di professarle e praticarle a proposito, ed ecco alto e minaccioso e volgare il coro delle meraviglie.

Ma v'ha di più. A chi giova la guerra?

Alla patria, rispondono coloro che mandano... gli altri a farla.

A quale patria? Alla patria del capitalismo e dei capitalisti od a quella dei lavoratori? Domandatelo un poco ai giuocatori di borsa fattisi più audaci in questi giorni e più generosi verso i morti e le loro famiglie. Oh! essi vi risponderanno che i giuochi sui titoli che essi posseggono è buono e che vale la pena di tanto in tanto che una guerra venga a scuotere la morta gora non agitata nemmeno da una corsa automobilistica vinta da una ditta italiana o dalla perdita di alcuni carichi di grano della Russia.

Ben dovrebbero meravigliarsi tanti pacifisti... in tempi di pace, del loro furore bellico... in tempo di guerra. Non di noi adunque che coerentemente sempre abbiamo professato non il pacifismo, ma l'odio alla guerra.

C'è, è vero, fra noi qualcuno che sembra dimentico di tale professione; c'è, è vero, chi si discosta da noi e raccoglie il rimprovero acerbo — simpatie ed ha carezze dagli avversarii. Ma in buona fede si dovrebbe riconoscere che essi non sono più socialisti.

Polemizzino allora pure i nostri avversarii con noi, confutino le nostre idee, ma si astengano dalle ingiurie le quali ad altro non porterebbero a concludere se non per la loro completa ignoranza delle nostre dottrine o la difficoltà ch'essi provano nel comprenderne la portata ed il significato.

Specchio fedele del programma nostro di avversione alla guerra è del resto lo splendido proclama internazionale del *Bureau International Socialiste* che sotto pubblichiamo.

Leggerlo attentamente è bene.

Ai lavoratori di tutti i paesi!

Nella notte dal 26 al 27 settembre, proprio all'indomani della riunione dell'Ufficio internazionale socialista a Zurigo, il Governo italiano — che non vogliamo confondere con l'Italia — inviava all'Impero Ottomano un *ultimatum* brutale, e, quarantotto ore dopo, gli dichiarava la guerra.

Questa aggressione non sarà mai abbastanza energicamente condannata da tutti coloro che vogliono la pace nel mondo e il rispetto del diritto delle genti. Mai, forse, la politica predatrice del capitalismo non si spogliò così completamente di tutti i veli dell'ipocrisia. Mai essa non fece sforzi minori per trovare delle scuse almeno apparenti a un colpo di forza contro una nazione civile, appena uscita da una crisi di rinnovazione.

In presenza di un simile attentato, la Internazionale operaia non poteva essere che unanime. I nostri compagni d'Italia si sono trovati d'accordo coi compagni turchi per protestare, in nome degli interessi comuni del proletariato, contro un'impresa altrettanto criminale che folle, che sarà disastrosa e pei vincitori e pei vinti — forse più per i primi che per i secondi — un'impresa che minaccia di scatenare la furia della guerra generale, di aprire un abisso tra l'Europa e il nuovo mondo islamitico e che avrà fatalmente per conseguenza ultima quella di fornire dei nuovi pretesti alle potenze per aumentare ancora il peso degli armamenti. Ed è perciò che ad appoggiare la presente protesta, l'Ufficio Internazionale socialista, applicando le deliberazioni di Stoccarda e di Copenhagen, come pure quella presa a Zurigo il 25 settembre u. s., vi invita ad organizzare nelle principali città d'Europa, delle pubbliche riunioni contro il *colpo di forza di Tripoli* e in generale contro la guerra.

La spedizione tripolina, infatti, non è che una delle molteplici manifestazioni della politica seguita da tutte le grandi potenze: se l'Italia è andata a Tripoli, l'Inghilterra ha preso l'Egitto, la Francia e la Spagna si disputano il Marocco, la Germania ha fatto il colpo di Agadir, l'Austria-Ungheria si è impadronita della Bosnia-Erzegovina. A questa *complicità dell'esempio* è venuta ad aggiungersi la *complicità dell'acquiescenza*. Se il Governo italiano ha potuto agire, egli non lo ha fatto che d'accordo coi suoi alleati e con la Triplice stessa.

Così non è solamente la politica italiana, ma la politica di tutte le potenze, che il socialismo internazionale deve denunziare ai popoli, come una politica di selvaggi, ugualmente funesta a coloro che ne sono le vittime, come a coloro che credono di approfittarne.

In Turchia e nei paesi mussulmani in generale, essa è origine di rancori tenaci, di temibili risentimenti e al momento in cui spiriti generosi si sforzano di farvi penetrare le idee, le istituzioni, le libertà già acquisite dalle nazioni occidentali, essa fa il giuoco di elementi reazionari, essa favorisce loro degli argomenti efficaci contro ogni penetrazione pacifica della civiltà europea.

In Europa essa suscita guerre coloniali micidiali ed onerose; gli Spagnoli lo imparano nel Riff, gli Italiani cominciano a impararlo in Tripolitania!

Essa falsa le istituzioni democratiche e rende vano il loro sviluppo. Essa rinforza le antiche tirannidi e crea complicazioni alle preoccupazioni sociali. Essa ribadisce nei popoli la catena infinita delle spese militari. Essa minaccia ad ogni istante di provocare catastrofi che sorpasserebbero tutti gli orrori dei tempi passati.

A questa politica di brutalità e di violenza il proletariato internazionale deve più che mai opporre tutte le forze di cui dispone.

Già contro la spedizione di Tripoli i nostri compagni italiani hanno fatto ciò che hanno potuto in circostanze sfavorevolissime. Essi hanno lottato, essi continueranno a lottare, corpo a corpo, contro la bestialità nazionalista.

Ma bisogna che il loro sforzo sia sostenuto dall'Internazionale tutta; bisogna che tutte le nostre Sezioni diano ad essi la testimonianza della loro solidarietà morale.

Noi protestiamo dunque, con essi contro la guerra e nel tempo stesso esprimiamo il voto che il Governo turco, traendo dagli avvenimenti una benefica lezione, sforzandosi di attenuare le diversità etniche che dividono lo stato ottomano, contribuisca efficacemente al *ravvicinamento delle nazioni balcaniche* attuando la loro unione più intima in un organismo federale.

Le nazioni del sud-est dell'Europa possiedono tutte le condizioni di cultura per uno sviluppo autonomo. Esse sono economicamente legate. Esse dovranno legarsi politicamente. Il socialismo sosterrà con tutta la sua influenza l'idea della solidarietà delle nazioni balcaniche e svilupperà la forza di resistenza di quei popoli contro gli intrighi e le oppressioni del capitalismo europeo.

Lavoratori di tutti i paesi! Unitevi contro la guerra, agitatevi per la pace, per il disarmo e per la solidarietà dei popoli.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Socialista Internazionale:

EDOUARD ANSEELE
LÉON FOURNEMONT
EMILE VANDERVELDE
CAMILLE HUYSMANS, *segretario.*

LA REAZIONE

Per quanto ci si sforzi di non crederci, pure lo spirito reazionario — naturale in tempo di guerra — impregna la nostra vita politica interna. Le dimostrazioni di piazza che altre volte finivano con qualche arresto e con la conseguente liberazione, oggi dànno luogo a processi ed a condanne sproporzionate con la condanna ed il valore dei fatti.

Gridare abbasso la guerra è delitto di tradimento, fischiare una *film* cinematografica è vilipendere l'esercito, offendere le istituzioni. A Bologna l'atto disperato del Masetti ha provocato una montatura poliziesca non nuova, ma nemmeno onesta e logica. Si è perfino scoperta un'associazione... a delinquere.

Il *Popolo*, settimanale sindacalista, è stato severamente condannato.

I comizi che appena lontanamente possono riferirsi alla guerra sono proibiti. Mentre è permesso agli scalzacani di tutte le idee nuove e strampalate di gridare sconciamente per le vie, i nostri comizi privati sono circondati da siepi di guardie e carabinieri.

Si capisce benissimo come soffocando la libera voce degli avversi, si possa facilmente gridare all'entusiasmo (?) generale (?) del popolo italiano.

Notiziario della guerra

Quelli che ridono.

I primi accenni di ostilità contro la Turchia determinarono la speculazione sul prezzo del pane.

A questo riguardo, sappiamo che i prezzi del frumento che serve per il pane sono aumentati da L. 26,75 circa ai primi d'agosto a L. 29,80 alla fine d'ottobre. A prima vista questa ascesa non si comprende bene. I raccolti nazionali difatti sono ottimi: 53,5 milioni di quintali, contro 41,7 milioni ottenuti nel 1910. E se le notizie dall'Australia sono cattive, e quelle del Canadà e degli Stati Uniti mediocri, i dati dell'Argentina — nostra forte fornitrice — sono eccellenti.

Ma qui veramente la speculazione ha avuto largo gioco. I proprietari di terreni i quali sino a pochi anni fa si accontentavano di L. 22-23 al quintale e sospiravano al prezzo « remuneratore » di L. 25, ora si sono abituati alle 27-28, e non cedono il prodotto a prezzi minori. Il buon raccolto di foraggi e di bozzoli li ha rinvigoriti, sicchè quest'anno furono in grado di sostenere le vendite.

Le preoccupazioni della guerra vennero in buon punto per essi. Sicchè immediatamente ne scontarono le conseguenze rialzando su tutta la linea.

L'azione del rialzo, non disturbata da facili offerte all'interno, operò allora subito anche per i contratti a termine sui grani esteri teneri, con una solidarietà impressionante.

E così, mentre da un lato s'attizzano gli odi nazionali, il capitalismo borghese celebra le sue nozze internazionali.

Quelli che piangono.

Io non so di politica; non m'intendo di diplomazia; non conosco il diritto internazionale nè mi furono mai narrate le lontane istorie della nostra gente che si disse signora delle terre africane, ove ora domina il turco.

Io non so. Nè voglio sapere. Sono passati mille anni da quel tempo e non è possibile ch'esso pesi su di noi e ci faccia versare altro sangue e ci consigli altre violenze e ci spinga ad altre prede.

Chè se dell'Africa furono padroni i nostri antichi, non la tolsero forse ai suoi legittimi possessori?

Una cosa io so: ebbi negli anni belli un figlio e lo allevai con amore. Gli dissi di non rubare, di non uccidere, di non desiderare la roba altrui; gli dissi che era suo dovere onorare la terra natìa con opere giuste; gli dissi che la civiltà è vita; è bontà; è pietà.

Egli crebbe e divenne forte e bello: era il mio orgoglio ed anche la mia speranza.

Ora me lo hanno portato via, sulle navi da preda, verso il lido di Tripoli e gli hanno messo nelle mani un fucile.

Va, uccidi.

Perchè?

Perchè l'Italia deve essere grande; perchè il turco è debole e non può difendersi; perchè su quella terra altri occhi rapaci si gettano e conviene, tra i ladri, arrivar primi.

Va, uccidi.

Me l'hanno abbriacato: di liquori, di musiche, di grandi discorsi. Ed egli ha gridato:

« Per Savoia e Italia avanti! »

Avanti!

Ed io lo vedo: torvo nel volto, cogli occhi iniettati di sangue, dietro la trincea, dietro il tronco del palmizio sul limitare del deserto, prendere di mira un altro uomo e ucciderlo, e godere della carneficina come un delinquente feroce impazzito per l'odor del sangue e della polvere.

Ah! la strage inebria come una coppa di vino spumante!

Quante madri piangono! quante donne aspetteranno invano il ritorno dell'amante, del fratello, del marito!

E mentr'esse ripenseranno ai giorni lieti quando i loro cari, pieni di vita, portavano nella casa il pane e la gioia, i corpi abbandonati sulle sabbie serviranno di pasto alle formiche.

Perchè?

Nell'ora del dolore io mi sento sorella non solo delle madri italiane, ma anche delle arabe e delle turche che, come me, tremano per la vita dei figli.

Il dolore ci accomuna, senza odio, in un'infinita desolazione.

Così, nei sentimenti più puri della umanità, rifulge la solidarietà fra le genti.

In nome della maternità io maledico la guerra che semina il dolore e la morte: che giova ai forti e opprime i deboli, che sconvolge ogni principio e senso di giustizia e giustifica l'assassinio.

Un episodio della partenza degli alpini da Pinerolo per Tripoli.

Lunedì mattina alle 6,20 una moltitudine di gente, parenti ed amici li ha accompagnati alla stazione. Un singhiozzo, un grido di dolore è stato il saluto dei partenti; non canti, non entusiasmi...

I soldati sono tristi, molti piangono; uomini e donne piangono. Ma è l'ora; il treno parte. Vediamo una povera donna che ha fra le braccia il capo del figlio che sporge dal finestrino. Il treno si muove ma la donna non lo lascia, la strappano via. Che scena dolorosa! Il treno, sbuffando, quasi deridesse il pianto delle madri, li ha portati via.....

Mentre usciamo dalla stazione arriva di corsa un'altra povera donna. Ha camminato tutta la notte ed è venuta per vedere il figlio. Quando apprende che il treno è partito scoppia in lacrime...

Forse non lo vedrà mai più.

Sotto il patrocinio di Maria Santissima del Rosario.

Il cardinale Vannutelli, in occasione di un matrimonio principesco, come se anche le spose... dovesse andare a Tripoli, dall'altare pronunciò un discorso di cui i brani più interessanti sono questi:

« Questo voto poniamo con voi sotto il patrocinio di Maria Santissima del Rosario nel cui mese si celebrano le vostre nozze, voto che la celeste ausiliatrice dei cristiani esaudirà certamente come esaudì sotto le mura di Vienna le preghiere degli avi vostri ».

« Oh, evocazioni consolanti di un glorioso passato cristiano, siate voi ispiratrici alla patria italiana nell'occasione in cui con plauso dei suoi figli vuol ricondurre la civiltà della croce in terre assoggettate allo ignominioso giogo della mezzaluna ».

E perchè trionfi la croce, si scannino pure gli innocenti che hanno avuta la infelice idea di non venire a nascere... in Italia od in una nazione cattolica.

Gli orrori della guerra!

Ecco una visita ai feriti narrata dal corrispondente del *Giornale d'Italia*:

« Ce n'è uno che attende di imbarcarsi. E' un soldato del 3° genio zappatori a Firenze. Nevrastenico, egli ha guardato tutto ciò che gli si è svolto dappresso con gli occhi della vita d'ogni giorno ed ha giudicato con i criteri consuetudinari essendo impotente (*sic*) ad elevarsi di un grado. Ne è venuto — prosegue ancora testualmente — che è quasi impazzito: ha dato in smanie, in grida, in pianti, in escandescenze, ha supplicato, ha gridato che lo lasciassero fuggire via. Il terrore lo ha percosso e il terrore delle cose viste lo tiene ancora sotto il suo dominio.

« Il soldato Quaglieri dell'82° fanteria, 11ª compagnia, fu colpito nell'oasi fatale insieme al soldato Cesario, il quale, ferito alla schiena, continua ad emettere gemiti strazianti; il maresciallo Saloade ha l'anca sinistra perforata da una palla. Vengono poi due feriti orribilmente: uno ha una mascella fracassata, l'altro metà della lingua strappata da una palla.

« Il viso e le labbra da cui cola una bava verdognola, sono enfiati: lo sciagurato, immerso in un grande torpore, sembra fuori di sè.

« Altri feriti hanno le gambe spezzate. C'è un soldato dell'82°, Franchini, che ha ancora una palla fino dal 23 dentro il torace. Un altro soldato dello stesso reggimento, 12ª compagnia, con due ferite: alle costole ed all'inguine; è di un pallore straordinario; si teme che morrà.

« Un altro ancora in piedi, che si aggira per le corsie, le cui ferite sono eloquentissime. Era nella piazza del Mercato e cercava di attingere acqua alla fontana, il lunedì. Degli indigeni con nodosi e robusti bastoni lo assalgono di dietro e lo colpiscono all'occipite con veemenza fanatica. Il malcapitato si ripara con le mani ed altri tremendi colpi gli fracassano due dita della mano destra.

« La ribellione e il tradimento, come si vede, stavano per toccare il cuore di Tripoli

« Un soldato ha un occhio spaccato dallo scoppio del suo fucile; un altro, ferito al torace, dichiara di essere stato colpito da un compagno che mirava contro un indigeno.

« Il pellegrinaggio continua al terzo piano. Il primo ferito è il tenente Moni, della 7ª compagnia dell'84°. Una palla gli ha spezzato, frantumandoglieli, il dito e l'omero ».

Una proposta da prendersi in considerazione.

Scrive la *Propaganda* di Napoli:

« Anima dell'inganno teso all'Italia, per cui questa si decise ad un passo che non avrebbe mai fatto se avesse saputo il vero, sono stati due criminali, due anime vendute al demonio dei guadagni, due senza patria dell'affarismo: il cav. Bresciani, direttore del Banco di Roma in tutta l'Africa settentrionale, ed il signor (non è ancora cavaliere questo) Hassuna Caramanli, ultimo fradicio rampollo di una razza infedele.

« Il primo ha create complicazioni d'affari e di intrighi diplomatici in Tripolitania ed in Cirenaica, ha ispirati i giornalisti, i quali cominciano nel suo nome, come nel nome di dio, tutti i loro libri menzogneri su quelle terre; ed ha comprato il secondo. Al Banco di Roma serviva la guerra, anche sfortunata; infatti, in questi giorni i suoi mulini, i suoi istituti fanno affari d'oro.

« L'Hassuna, spiantato e dissestato, ha accettato il denaro della Banca, e in cambio si è prestato a far credere al Governo italiano ch'egli avrebbe portati in ginocchio avanti alle nostre bandiere tutti gli arabi che stanno dalla Barberia alla Libia. Egli invece non aveva un seguace, come si è visto, neppure suo figlio, il quale, rimanendo nelle file nemiche, promise al padre di far cadere per prima la sua testa se tornava a Tripoli.

« Ora sono scoperte le loro mistificazioni, ma l'Italia è impigliata in un guaio dal quale non è facile ritrarsi.

« Ma se come *traditori* si fucilano tanti arabi, senza giudizio e senza pietà, non sarebbe giustizia fucilare questa coppia di predoni senza coscienza, anche continuando la guerra a Tripoli? »

La protesta internazionale socialista.

Domenica scorsa il Partito Socialista di tutta l'Europa ha espresso in grandiosi Comizi la sua protesta contro la guerra italo-turca.

Parigi, Berlino, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Innsbruck, Praga, Pilsen, Brunn, Belgrado, Bucarest, Sofia, Stoccolma, Budapest, Lisbona hanno ascoltata la parola dei campioni del Socialismo — da Jaurès a Pressensé a Vandervelde ad Adler — fustigante le cupidigie del capitalismo che semina la strage per aprirsi le vie della speculazione.

Ma una cosa devesi subito notare che dà alla protesta socialista un tono così elevato da imporre rispetto anche a chi non ne accetti le conclusioni — e cioè il suo carattere veramente internazionale.

Entusiasmo ed evviva molti, ma...

Uditeli nei loro giornali e per le strade allorchè passano i soldati destinati a Tripoli codesti buffoni i quali non fanno che esaltare la guerra e l'eroismo dei nostri militari: pare che vogliano schiattare dall'entusiasmo e dal bellico furore. Già applausi ed entusiasmo non costano niente e di codesta roba se ne può essere larghi, larghissimi!

*Ma studiateli pure sul loro giornali codesti eroi dell'*armiamoci e partite, *in quella speciale colonna che dovrebbe costituire la pietra di paragone della sincerità, in rapporto all'amore che portano alla loro patria ed ai soldati che la difendono, e vedrete quanta solenne impostura traspiri da ogni cifra. Salvo casi veramente eccezionali, voi constaterete la più meravigliosa spilorceria che immaginar si possa. Nomi di famiglie nobili e di ricchi sfondati che figurano accanto a delle cifre che da sole, così nude e crude come sono, costituiscono la loro vergogna e la prova più evidente, umiliantemente evidente, del loro falso patriottismo.*

Poveri soldati e povere famiglie dei feriti, state freschi se non avrete per consolarvi che gli aiuti che vi potranno venire da lor signori.

Il premio Nöbel.

Nöbel, per chi non lo ricorda, è stato colui che ha fabbricato per la prima volta la dinamite.

Lo scienziato, il chimico insigne, ha creduto di poter mitigare il lato, diciamo perverso della sua scoperta istituendo un premio annuo per gli uomini illustri di diverse nazionalità che si rendessero benemeriti della pace.

Anche quest'anno la distribuzione verrà fatta.

Si leggeva negli scorsi anni che probabilmente al re d'Italia sarebbe toccato uno dei premi dell'istituzione nöbeliana.

Ebbene, se la nostra voce può aver qualche valore, noi facciamo proposta che proprio in quest'anno si assegni al re che usa la sua umanità ed il suo coraggio nella visita dei feriti negli ospedali delle città meridionali, il premio dei benemeriti della pace.

Non sta scritto nel proclama ai conquistati: « Il re, che dio conservi, ecc. ecc... viene in mezzo a voi a portarvi pace »?

I VERI ITALIANI

Per fabbricare i veri italiani *ci voleva la guerra colla Turchia per la usurpazione di Tripoli. Senza questa bellissima avventura, probabilmente i veri italiani non si sarebbero mai conosciuti.*

Ma intanto cos'è il vero italiano*? Ossia, cosa bisogna fare per aspirare all'onorifico titolo? Lo dicono — o se non lo dicono lo fanno capire — i grandi giornaloni i quali si meravigliano come si possa essere buoni figli di famiglia e bravi lavoratori senza sentirsi scoppiar di entusiasmo per tutti i fatti e malefatti tripolini.*

Dunque per essere veri italiani *occorre augurare almeno una volta al mattino, una alla sera, introducendo magari il tutto nelle consuete orazioni, se credenti, non dimenticando di farlo anche prima di ogni pasto, il trionfo delle armi italiane e lo sterminio degli infedeli, quei cani di arabi e di turchi i quali non sanno decidersi a lasciarsi spogliare in santa pace. Poi occorre ancora, anche se si dimenticano a casa le cipolle, commuoversi e piangere tutte le volte che passano i soldati, specialmente se sono diretti in Tripolitania; frequentare tutti i cinematografi dove si riproducono quelle civilissime films — fatte apposta per l'educazione della gioventù — dove le fucilate, le cannonate e gli assalti alla baionetta, non escluse le fucilazioni dei ribelli (?), sono all'ordine del giorno, e battere a tutta codesta roba furiosamente le mani, tanto più se accompagnata dall'Inno a Tripoli o dalla marcia reale.*

Fatto questo, mandata a memoria la Canzone del Sangue *del Vate indebitato e lette puntualmente le tre edizioni giornaliere della* Stampa, *avendo però la precauzione di abbonarvi al... barbiere, se ancora non lo siete, caso mai non vi sentiste di saltare i telegrammissimi di Bevione, voi avrete compiute almeno le pratiche più elementari per aver diritto di essere annoverati fra la balda e patriotticissima schiera dei veri italiani.*

Rolando.

GUERRA SANTA.

Le nostre previsioni si avverano purtroppo.

La nostra impresa ha ovunque accesi gli odii contro gli italiani. Come se non fossimo già abbastanza poco ben visti pel mondo dalla borghesia paurosa dei nostri progressi!

Ci siamo procurato gli odii del mondo arabo, mussulmano in genere.

Ed il loro odio, questi barbari che noi dovevamo civilizzare, lo manifestano come sanno e ferocemente.

La guerra diviene guerra di religione. Ed era da prevedersi.

Gongolano i preti delle due religioni, ne soffrono i miseri dei due paesi: i fanatizzati, gli aizzati. Si scannano a vicenda dando spettacolo di umanità e di amore religioso.

Orbene, quando questo noi volevamo evitare alla patria nostra, quando volevamo allontanarle le inevitabili avversioni cupe che una guerra ci ha provocato, siamo stati chiamati: nemici della patria.

La guerra santa durerà un bel pezzo.

I nazionalisti gridano al gesto [illegible].

Vadano pure a Costantinopoli ed a conquistare una seconda volta il sepolcro di Cristo! Noi ormai non siamo che gli spettatori.

TORINO NOSTRA

IL CINEMATOGRAFO

Che mezzo eccelso per accendere gli entusiasmi del popolo, oh!

Tripoli in tutte le salse, con marcia reale ed inni di contorno. Anche negli spettacoli il pezzo di... sostanza è la marcia della Casa; gli inni nazionali veri e propri, quelli che hanno fatto la patria, il povero inno a Garibaldi e il melanconico inno a Mameli servono da spinaci al piatto del giorno.

Invece del paesaggio istruttivo: Tripoli e suoi dintorni.

Invece del dramma: Un raggio di luce, oppure i due amanti a Tripoli.

Figuratevi le lagrime delle serve al vedere che Caterina segue il suo bersagliere e che è fatta prigioniera dai turchi e che poi viene liberata dall'amante vittorioso in mezzo a tante bandiere rubate al nemico. A questo punto interviene la marcia, le serve asciugano le lagrime: in piedi!

Taracin, taracin, taracin: evviva l'Italia, evviva Tripoli italiana, evviva i bersaglieri.

Un milite forse, simpatico o meno, è accanto all'entusiasta e *bona* ragazza e approfitta di quel momento di patriottismo.

Egli pensa che la guerra serve pure a qualche cosa e per certi riguardi è meglio restare che partire.

E gli scolaretti! Ma non discorrono altro che di Tripoli!

Ma sì: al giovedì entrata *gratis* con regali tripolini.

Non c'è nessuno che proponga al governo l'avocazione dei cinematografi allo stato?

Dove volete trovare mezzo migliore per esaltare gli entusiasmi patriottici? *illa.*

CROCE E MEZZALUNA
CRISTO E MAOMETTO
e prossime elezioni comunali

Fermamente il *Momento* non ha rotto niente. Siamo noi che rompiamo il silenzio e discendiamo a polemizzare con questo giornale. Perchè non passa numero del *Grido* che la cronaca del foglio clericale non lo indichi ai suoi lettori al disprezzo ed all'orrore.

Noi non ce ne curiamo, abbiamo un po' fatta l'abitudine e sappiamo, del resto, il valore che merita certa prosa poco evangelica di un giornale che del Vangelo dovrebbe farsi l'antesignano.

Questo nostro giornale ha, secondo il cristianissimo *Momento*, il torto di detestare la guerra, i suoi orrori, le inevitabili carneficine, le conseguenti tragedie familiari e nazionali, i massacri, i bottini, tutto quanto alla guerra è congenito e ne costituisce la enorme, sconfinata bruttura.

Gli è perchè questi nostri concetti che, fino a prova contraria, si ispirano ad amore del prossimo nostro, sia esso arabo, turco, italiano, cattolico o mussulmano, che noi siamo indicati dal religioso *Momento* come dei parricida, dei pazzi, dei traditori.

Nel campo della sincerità e della lealtà con cui le idee dovrebbero professarsi, ciò può recare meraviglia.

Non è la religione cattolica che maggiormente — meglio è dire la religione cristiana — si è scagliata, in tutti i secoli, contro la guerra? Non è la filosofia di Cristo segnata là dove dice che: «Quando il tuo vicino batte la tua guancia destra; volgigli la sinistra perchè esso la batta a sua volta»?

Non è tutto lo spirito cristiano, la filosofia del Martire del Golgota inspirata tutta ai sensi dell'amore della pace e dell'odio della violenza?

Noi abbiamo scritto una verità dolorosa che si è verificata appunto perchè noi abbiamo provocato la guerra.

Gli arabi sono spinti avanti dai turchi contro di noi e noi li uccidiamo. Non è questa la verità?

Ecco questi poveri incoscî fra due padroni: l'antico che non se ne vuole andare ed il nuovo che vuole a forza venirci. Ed ecco che essi pagano il fio di tutte le cupidigie altrui.

Noi scrivevamo dolendoci che la nostra azione aggressiva è causa di una perturbazione allarmante dell'equilibrio africano ed europeo, ed in mala fede gli scrittori del foglio clericale torinese hanno dichiarato che noi di ciò ci compiacciamo.

Gli è però che noi crediamo troppo, e dovremmo assolutamente non crederlo, che quando si discorre della Tripolitania dai fogli nazionalisti e da quelli clericali se ne discorra in buona fede.

Perchè se questa benedetta buona fede albergasse nei cuori dei gazzettieri italiani, noi vedremmo schierati contro la guerra clericali, religiosi e tutti gli umanitarii ed i pacifisti che abbiamo avuto sempre occasione di rilevare in grande numero in cento, in mille manifestazioni nazionali.

Ma la buona fede del *Momento* nel non rompere il suo sistema di polemica-monologo con noi, manca manifestamente.

Basta leggere la conclusione dell'articoletto di cronaca:

«Dedichiamo ai liberali... liberali questi bocconi di prosa che servono ancora una volta a mettere in luce i loro tristi affanni elettorali».

Di grazia, quando è che a Torino c'è stato il blocco con i monarchici liberali?!

Ah! comprendiamo. Si assicura, si va dicendo in giro che nelle prossime elezioni, dopo l'Esposizione che per il comune può seguire un mezzo disastro, si farà a Torino un blocco tipo quello romano per conquistare il Comune.

Si tranquillizzi il signor *Momento*. Non tenti troppo... la corda. Non finisca vedere di non stare più nella pelle dalla paura.

Fino a che ci saremo noi a dirigere le cose del Partito Socialista Torinese dai blocchi non se ne faranno più, tanto più che nelle ultime elezioni della C. E. non è proprio vero che i compilatori di questo giornale siano stati battuti. Legga bene, legga bene le nostre notizie di Partito. Si è ritirato qualcuno, non per far piacere al *Momento*, dei nostri compagni perchè nelle cariche del Partito niuno vuole starci eternamente, per dar adito a tutti di lavorare pel bene del Partito stesso.

Non è nemmeno, adunque, questione di trionfo della Croce sulla Mezzaluna. No. Il foglio clericale torinese vuol preparare il terreno per le future elezioni.

Non ce n'è proprio bisogno. Almeno per nostro conto.

La *Bugiarda* non sa cosa rispondere alla madre offesa.

Alla lettera della madre offesa così apertamente e pubblicamente dall'ancora anonimo redattore della *Stampa*, comunemente nota a Torino sotto il nome della *Bugiarda*, non abbiamo letta risposta alcuna.

E sì che esplicitamente la madre del Magnano richiedeva che chi aveva scritto quel po' po' di roba si facesse conoscere ed avesse il coraggio di dire il suo nome o rispondesse in un modo qualsiasi.

Invece no. Solo per riparare un po' alla magra figura fatta, al *granchio* preso ed alla triste azione commessa, il redattore o cronista della *Stampa* si è limitato a dimenticare il giorno dopo ciò che aveva scritto il giorno prima.

Niente più *barabba*, niente più *anarchico*, niente più *disoccupato*, *teppista*, ecc. Semplicemente: antimilitarista.

Ne prendiamo atto come prova non ultima nè prima del coraggio e della impulsività irreflessiva del giornale di piazza Solferino.

Per la famiglia Magnano.

Tutti sanno della condanna del povero operaio metallurgico Magnano, che fischiò una film cinematografica.

Non si è più padroni, recandosi a teatro e pagando il proprio biglietto, di fischiare ed applaudire ciò che pare e piace.

Tutti sanno che a causa dell'indecente racconto di cronaca, menzognero, di un giornale cittadino l'opinione pubblica ed anche un po' i giudici si impressionarono a tal segno da gravare la mano sul povero malcapitato che a sufficienza era stato punito dai *cento* coraggiosi che gli furono addosso e lo tempestarono di pugni la sera della famosa film tripolina.

Noi ci proponiamo di venire in soccorso della povera madre e della famiglia Magnano che per venti giorni si vede divisa dal figliuolo e priva di quel sostentamento che egli, col suo lavoro, solo era a procurarle.

Nessun incitamento. Serva anche di protesta verso quei giornali e coloro che, ubriachi di amor patrio, non sanno più che cosa sia l'amore verso il prossimo e la tolleranza di tutte le idee.

Apriamo senz'altro la sottoscrizione.

Redazione . . . . . L. 15 —

CONTRO LA GUERRA

L'assemblea dei soci della Casa Socialista di Borgo S. Paolo, tenutasi la sera di venerdì, 8 corr., ha votato una vibrata protesta contro la folle impresa tripolina, invitando i lavoratori a dimostrare maggior coerenza, boicottando la stampa nazionalista e guerrafondaia.

Circolo Socialista «Avanti!».

L'assemblea, mentre saluta i figli del popolo caduti per una causa da essi contrariata, protesta contro la barbara guerra odierna, augurandosi che il proletariato sappia imporsi frenando le cupidigie capitalistiche e le follie di guerre barbariche e scandalose.

L'Igiene nel Corpo delle Guardie daziarie.

L'Amministrazione e l'Ufficio d'Igiene di Torino hanno sempre meritato lode per la pulizia e l'igiene che rigorosamente fanno osservare su tutti i punti della Città, e specialmente in questi anni colerici, ed ha disposto con energia tutti i mezzi che la scienza medica dispone, per evitare il propagarsi di questo morbo nella città immune.

E' doloroso dover constatare che il Corpo delle Guardie daziarie composto di circa 870 agenti, che da solo basterebbe in pochi giorni a propagare il morbo nella Città, deve ancor dormire nella «branda» e nei letti già occupati da altri.

Questo corpo è rimasto privo d'ogni elemento igienico. Già più volte si verificarono malattie contagiose, ma nulla valse ad attrarre l'attenzione dell'Amministrazione ed anche dell'Ufficio d'Igiene; passata la bufera, tutto restò tale e quale com'era, con grande stupore di noi, che oggi abbiamo qualche caso.

Il daziere.

Il grave inconveniente della noncuranza igienica che si ha per questo corpo, impone una nostra nota.

Sarebbe invero tempo che le occasioni disdicevoli di sudiceria e di sprezzo dell'igiene che si hanno nella nostra città, ovunque esempio di urbano vivere, pulita e sobria, scomparissero.

Provveda chi deve, una buona volta, per dio! (N. d. R.).

UN PADRE che reclama i suoi figli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Consenta ad un povero padre disperato di fare un pubblico appello alla giustizia.

Da circa due anni mi sono stati portati via da casa i miei quattro bambini in tenera età.

Ciò ha potuto fare il Comitato di difesa dei fanciulli di Torino prestando fede alle calunnie contro di me elevate e respingendo le mie vive proteste. A me, che adoro i miei bambini, il crudele provvedimento ha prodotto un colpo terribile, tanto che fui per perderne la ragione. Questo provvedimento, che doveva essere provvisorio, perdura intanto da circa 23 mesi, e così, nonostante la mia disperata lotta per riavere i miei figli e nonostante il disposto della legge, io sono privato della patria potestà.

Ma questo non basta. La crudeltà raffinata è quella che si usa con me nel nascondermi tutto tratto dove sono i miei bambini, togliendomi così ... anche il diritto ed il conforto di rivederli e riabbracciarli.

Ora, io domando se è possibile che in un paese civile si possa impunemente compiere un atto così barbaro e se nessuno abbia l'autorità di intervenire in pro di uno dei più disgraziati padri.

[illegible]

Iscrizioni Elettorali.

Avvertiamo che l'ufficio iscrizioni elettorali è aperto tutti i giorni feriali, dalle 13 alle 17. Il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22. Giorni festivi dalle 9 alle 11.

Raccomandiamo vivamente ai compagni che si interessano di questa cosa, a voler farci pervenire al più presto i dati per le ricerche dei documenti.

Il Comitato iscrizioni elettorali.

NB. - Quei Circoli Socialisti che intendessero fare scuola preparatoria agli esami del pretore, sono pregati di voler intendersi con noi per gli opportuni accordi.

Scuole preparatorie all'esame del Pretore.

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12. — Nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 20,30 alle 22.

Circolo Socialista Barriera di Milano, via Cuneo, 9. — Nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 20,30 alle 22.

Circolo Carlo Marx, via Ellero, 7. — In sede da destinarsi.

***

Le iscrizioni si faranno presso l'Ufficio iscrizioni elettorali, corso Siccardi, 12, oppure direttamente alla scuola.

Esami Elettorali.

Si rende noto che gli esami elettorali per il 2° Mandamento (sezione Moncenisio) di Torino avranno luogo nelle domeniche del 12 e 19 novembre 1911, alle ore 9, nei locali della Scuola Rosmini, in via Bertola, 31.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda, corredata dall'atto di nascita nell'ufficio della R. Pretura suddetta entro i giorni precedenti agli esami.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Cose delle scuole
Il prete in chiesa - Gl'insegnanti nelle scuole.

Per creare più malcontento nella maggioranza della popolazione di queste due grosse borgate di Lucento e Coronda, la direzione scolastica ha pensato bene (cioè male) di affidare ad un prete una classe.

Noi non dubitiamo della sua capacità, ma quella veste nera, oltre far paura agli alunni, mette nell'animo dei genitori una certa... inquietudine.

L'avessero mandato a Tripoli a tutelare le sorti del banco di Bepi! Vuol dire che se non ci hanno pensato loro, ci penseremo noi. *Diversi padri di famiglia.*

REGIO PARCO

Comizio.

Organizzato dal locale Circolo Socialista ebbe luogo sabato sera, 4 corr., nel Teatro Boccia d'Oro, di questa borgata, un pubblico comizio per il tramvai di via Bologna ed i desiderati della borgata. Su tale tema parlarono i consiglieri comunali Gherardini avv. Plinio e Bachi rag. Donato. Venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli abitanti del R. Parco e via Bologna, riuniti in comizio la sera del 4 novembre, deplorando la lentezza con cui hanno proceduto finora i lavori per la linea tranviaria di via Bologna, constatando come la mancanza di comunicazioni tra la città e il R. Parco rende ogni giorno più dolorosa la situazione degli abitanti di tale borgo e anche più acuta la questione del caro vivere e del rincaro degli affitti;

Ricordando le ripetute promesse e gli affidamenti dati dall'Amministrazione comunale; convinti che quando l'Amministrazione comunale voglia e si interessi effettivamente ai lavori della linea tranviaria, questa potrà, entro il corrente anno, essere terminata; invitano il sindaco e la Giunta a prendere le disposizioni che del caso onde il lavoro sia di posa dei binari che di posa dei pali procedano di pari passo e attivamente perchè il buon diritto degli abitanti del R. Parco, a non essere tagliati fuori dalla vita cittadina, sia finalmente riconosciuto, e la linea R. Parco-Piazza Castello, tanto attesa e tanto desiderata, entro il 1911 sia un fatto compiuto.

La propaganda dell'Associazione Generale degli Operai

Il dovere di ogni organizzato.

Non è solo quello di essere disciplinato e fedele socio della propria Lega di mestiere, ma quello altresì di premunirsi contro tutte le avversità che insidiano la vita del lavoratore e lo costringono a rendersi a discrezione del capitalista, sempre pronto a sfruttarlo.

Non può quindi dirsi un operaio cosciente colui che trascura di mettersi al coperto dalle insidie del nemico, venendo a costituire elemento di debolezza della propria categoria; ma colui invece che insieme al dovere della resistenza, oltre al vigilare acchè le leggi proletarie siano rispettate, in un con il problema della disoccupazione, pensa anche a fare opera di previdenza per quando, venendo ammalato, potrebbe essere più facile preda del vampiro capitalista, che nella miseria trova la sua maggiore alleata.

Non volere dunque, o amico lavoratore, esporti al duro bivio di soffrire la miseria o di essere crumiro: pensa oggi che hai salute ai giorni calamitosi che possono venire.

L'*Associazione Generale degli Operai*, il più potente sodalizio mutuo di Torino, è retta da compagni operai che lavorano e lottano per un ideale di maggiore giustizia; ed aiutando e soccorrendo sempre in mille guise le categorie in lotta, ha dimostrato di intendere lo spirito dei nuovi tempi, per il quale, anzichè il gretto concetto del mutuo soccorso della vecchia maniera, ha adottato il concetto ampio e benefico della solidarietà di classe.

Oltre dunque al tuo interesse personale diretto, deve spingerti ad iscriverti alla Associazione Generale degli Operai anche il dovere che hai di rafforzare questo temuto baluardo della classe lavoratrice.

Fino a 35 anni non si paga tassa d'ammissione, e con ventisette soldi al mese l'Associazione ti corrisponderà:

tre mesi di sussidio malattia a L. 1,50 al giorno ed altri tre mesi a L. 0,75;

il servizio sanitario gratuito, generico e specialista per te e, acquistando per L. 200 annue di merce nei distributori sociali, detto servizio viene esteso a tutta la tua famiglia;

il diritto a concorrere, per i tuoi figli, ai posti gratuiti della Colonia balneare di Diano Marina;

gratuitamente gli apparecchi ortopedici di cui potrai aver bisogno (cinti, calze elastiche, ecc.);

un concorso annuo da versarsi nel tuo libretto d'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza;

l'iscrizione gratuita dei tuoi figli alle scuole serali e festive;

alle scuole un sussidio di [illegible];

sussidi straordinari quando ti troverai in condizioni di bisogno;

il diritto di usufruire della Biblioteca circolante, ricca di 2000 volumi;

ai tuoi eredi, infine, sarà corrisposto un sussidio decesso.

***

I moduli per la domanda vengono distribuiti *gratis* a tutti gli sportelli di Segreteria (Corso Siccardi, 12).

Il consulto medico per le accettazioni ha luogo tutti i mercoledì dalle ore 12,30 alle 13,30, e tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12.

***

Non indugi dunque l'operaio più oltre: vada, si inscriva ed avrà provveduto al suo interesse e compiuto un dovere.

c. g.

Letteratura bellica

«Per cominciare a stare allegri, dovrà ammazzare due turchi».

***

«Vi porteremo le orecchie dei turchi».

***

«Voglio infilzare colla mia baionetta una dozzina di turchi».

***

«Un turco? Almeno quattro ne vogliono per divertirmi».

***

«Addio. Noi andiamo un momento ad ammazzare i turchi e torniamo subito».

***

«Per francobollo metterò la testa di un turco».

***

«Già soc, i m'racômandô».

***

«Il primo turco che incontro, lo strangolo con una mano».

***

«Il bersagliere va alla guerra come ad un festino».

***

«Ve li porteremo tutti a Torino infilzati nella baionetta».

CONGRESSO NAZIONALE fra i dipendenti dai Comuni d'Italia.

Il Congresso Nazionale convocato dalla Federazione Dipendenti dal Comune di Torino, in unione alla Federazione Dipendenti dai Comuni lombardi, fu tenuto nei giorni 28, 29 e 30 ottobre 1911, nel locale della scuola Vincenzo Troya. Facevano parte del Comitato Esecutivo: Grossi Ampellio, Gittardi Cesare, Bocca Achille, Bosco Eusebio, Micheli Gaetano, Romita Giuseppe e G. B. Marocco, segretario.

Intervennero numerosi congressisti rappresentanti le varie città d'Italia, fra le quali: Asti, Barletta, Firenze, Foggia, Messina, Montà, Reggio Emilia, Roma e Milano.

Sin dall'inaugurazione, la mattina del 28, si poteva in modo irrefragabile fare le migliori previsioni sull'esito positivo ed utile del Congresso.

Dopo il saluto cordiale del Grossi ai colleghi delle altre città, l'avv. Levi e l'on. Giulio Casalini, consiglieri comunali e vice-presidenti del Congresso, pronunciano parole di augurio, che il sentimento della concordia aleggi sovrano sopra tutte le discussioni, perchè con la sola concordia si avrà la forza necessaria per vincere.

Si passò in seguito alla nomina dell'ufficio di Presidenza, che resta così costituito: *Presidente:* Ruggero Battistoni, di Roma; *Vice-Presidenti:* Pio Fasanelli di Roma, Colombo di Milano, Soragni di Reggio Emilia, Stefano Devo di Torino; *Segretari:* Mauri Carlo di Milano e Grossi Ampellio di Torino.

L'argomento più importante della giornata fu: Organizzazione nazionale della classe. Relatore: Giuseppe Romita.

La bella relazione, di una logicità palmare, destò nel numeroso uditorio assentimento, ed alla fine venne accolta da applausi.

Ma contro alla tesi del relatore parlano: Fasanelli, Avvocati, Gesco e Bonanni di Roma, Gittardi di Milano.

Viene da questi presentato, ed approvato dalla assemblea, il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, ritenuto che numerose ed importanti sono le conquiste ed i miglioramenti morali ed economici che i dipendenti dai Comuni del Regno debbono conseguire, e che per raggiungere tale intento occorre un'azione energica, continua ed efficace;

«riconosciuta l'urgente necessità di una organizzazione nazionale fra i dipendenti dai Comuni d'Italia;

«delibera di costituire Federazioni singole, distinte per le diverse categorie di dipendenti comunali, che debbano far capo ad una Confederazione generale».

Con quest'ordine del giorno termina la prima giornata del Congresso.

Alla sera viene offerta dalla Federazione dei dipendenti comunali di Torino una sontuosa bicchierata, preparata da Marocco.

Seduta del 29 ottobre.

Sotto la presidenza di Fasanelli di Roma si apre la seconda giornata dei lavori.

La Federazione viene divisa in 11 federazioni, distinte per categorie autonome, le quali riunite insieme daranno vita alla futura Confederazione generale.

La suddivisione è la seguente:

1. Guardie municipali, Roma;
2. Pompieri, Roma;
3. Impiegati e segretari, Milano;
4. Uscieri, inservienti ed affini, Roma;
5. Operai addetti ai servizi municipalizzati e gestiti in economia, Torino;
6. Necrofori ed addetti alle pompe funebri ed ai cimiteri, Milano;
7. Agenti daziari, Milano (in via di costituzione);
8. Impiegati daziari, Milano;
9. Vigili sanitari, già costituita;
10. Medici condotti, id.;
11. Insegnanti, id.

Relatore sul comma *Estensione della legge dei Probiviri ai dipendenti dai Comuni e dagli enti locali* è Gittardi di Milano, il quale conclude proponendo la votazione di un ordine del giorno col quale, facendo richiamo ai recenti voti sanzionati dal Congresso dei Probiviri, svoltosi di recente a Roma, chiede l'estensione del concetto probivirale ai dipendenti dagli enti locali, e specialmente agli operai addetti ai servizi municipalizzati gestiti in economia.

Seduta del 30 ottobre.

Diritto al voto è il comma che si discute il 3° giorno del Congresso.

Adolfo Rovetti, con giuridica competenza, tratta di questo tema e mette in plastico rilievo la stridente contraddizione nel modo col quale viene interpretata la legge elettorale, e cita ad esempio che mentre a *Firenze* ed a *Roma* è concesso ai Corpi armati il diritto al voto, a Milano è solo concesso ai pompieri ed a Torino viene negato alle sole guardie municipali.

Conclude facendo voti che nella prossima modifica della legge elettorale i due rami del Parlamento tengano calcolo dei *desiderata* espressi dai dipendenti comunali e concedano il libero esercizio di voto ai cittadini che, avendo le condizioni volute dalla legge, ne furono fino ad ora, per dubbie interpretazioni, privati».

Mauri, di Milano, è relatore sul comma: *Stato giuridico degli operai dei grandi Comuni addetti ai servizi municipalizzati e gestiti in economia.*

Su questo tema importante — ed il *Grido* farebbe bene a parlarne in qualche articolo — si discute lungamente, e l'ordine del giorno presentato viene pure sostenuto da Bocca Achille, di Torino:

«Il Congresso, ecc., fa voti che una disposizione di legge esplicita e precisa faccia obbligo ai Comuni di assicurare la stabilità di impiego, dopo un certo periodo di prova, degli operai permanenti che da essi dipendono, adibiti a servizi che hanno carattere di continuità e permanenza, col diritto dei medesimi ad una adeguata pensione».

Sul tema: *Avocazione ai Comuni della tassa di ricchezza mobile* parla Colombo di Milano. Il suo ordine del giorno, dopo osservazioni di Mainardi, Leporelli ed Avvocati, è approvato.

Gittardi riferisce: *Sulla modifica dell'art. 100 del Regolamento Provinciale e Comunale*, e viene alla conclusione che venga accordata la diretta e personale designazione dei proprii rappresentanti in seno al Consiglio di disciplina.

Su proposta della Presidenza, viene eletto il nuovo Comitato provvisorio della Federazione, con sede centrale a Milano, nelle seguenti persone, le quali però possono farsi sostituire: *Roma:* Gengo avv. Attilio, Bardi Costantino, Bonanni Ercole; *Torino:* Bocca Achille, Grisotti Emilio, Leomagno Agostino; *Firenze:* Mascagni Francesco; *Milano:* Gittardi Cesare, De Juli Achille e Galelli Sante; *Reggio Emilia:* Ferrari Enrico.

Dopo comunicazioni, il Segretario della Federazione di Torino, Ampellio Grossi, porta il saluto di commiato.

Il presidente Battistoni, dichiarandosi lieto dell'esito del Congresso, afferma i sacrosanti diritti della classe dei Dipendenti e con alata parola inneggia alla solidarietà nazionale.

IL MORTO

Una bella vittoria socialista nelle elezioni municipali di Berlino.

I socialisti di Berlino hanno riportato una magnifica vittoria nelle elezioni municipali della terza classe.

Sopra 17 seggi che disputavano ai loro avversari, i liberali progressisti, ne conquistarono 16, con un guadagno netto di 5 mandati.

Questa vittoria dei socialisti berlinesi è molto importante e interessante sotto parecchi punti di vista. Anzitutto perchè essa rappresenta una protesta contro il sistema elettorale delle tre classi che favorisce i ricchi. Poi perchè i liberali che sono i soli avversari che a Berlino disputano il campo ai socialisti avevano tentato non solo di difendere le posizioni che tenevano ma di conquistarne delle nuove. Infine perchè queste elezioni, svoltesi alla vigilia delle elezioni generali per il Reichstag, provano ancora una volta come l'idea socialista sia in Germania in costante progresso e serviranno di incoraggiamento per la grande battaglia che il proletariato dovrà combattere contro tutte le forze borghesi coalizzate.

La classe operaia berlinese, che ha fatto trionfare tante volte il vessillo del socialismo internazionale, può esser fiera del successo ottenuto ora, inviando a rappresentare nella «Casa Rossa» — così chiamano il palazzo comunale a Berlino — una più forte schiera dei suoi.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

I metallurgici torinesi

Serrati nella loro forte organizzazione, hanno conquistato l'orario inglese.

Noi parlammo dell'argomento e della interessante conquista nella nostra rubrica del lavoro. Non è il caso di ritornarvici. Gli è che le interviste di qualche industriale che vuole addimostrarsi più vicino al suo cognome di quello che non dovrebbe essere, ha messo in campo la possibilità di una resipiscenza e di un *pentimento* da parte degli industriali per la conquista concessa.

Sull'*Avanti!* i compagni ed i lavoratori avranno letto come, e bene, ha risposto il nostro compagno Colombino alle stravaganze del signor Craponne.

E' bene che gli operai questa volta più che prima dimostrino la loro seria forza onde resistere a qualunque *revirement* della classe padronale.

Lo sappiamo, la Lega Industriale è preoccupata della possibilità del *cattivo esempio* che darebbe l'industria metallurgica alle altre, trattando un po' meno male gli operai.

Ma non si allarmi, la presuntuosa e schizzinosa Lega. Si accomodi al fatto compiuto. Sarà pel suo meglio.

I camerieri si staccano?

In un volantino distribuito dai lavoratori della mensa per invitare la categoria propria e quelle affini ad una riunione onde discutere di importanti interessi di classe, abbiamo letto che essi lavoratori della mensa si *erano completamente distaccati dalla Camera del Lavoro.*

Da quale Camera del Lavoro, se è lecito? Giacchè a noi non consta assolutamente che i lavoratori della mensa di Torino siano o siano stati, dal 1907 in poi, iscritti alla nostra Camera del Lavoro. Essi avevano in più d'una occasione, cioè tutte le volte che avevano qualche loro interesse da tutelare, richiesta l'opera della Camera del Lavoro, promettendo che alla stessa avrebbero in seguito aderito; ma in realtà non hanno prelevato mai *nemmeno una tessera.* Perciò è semplicemente curioso ch'essi annuncino pubblicamente di essersi staccati da una istituzione della quale non fanno parte da più anni.

Detto ciò per l'esattezza della posizione in cui si trovano i lavoratori della mensa rispetto alla Camera del Lavoro, non possiamo tuttavia non rilevare l'incongruenza di questa gente, la quale si propone tante belle cose — almeno nel manifestino, il quale termina perfino col grido di *viva l'organizzazione*, — mentre manifesta il proposito, non di staccarsi, perchè ciò è impossibile, ma di non aderire alla Camera del Lavoro, ossia alla sola istituzione che possa dar loro quell'appoggio senza del quale non caveranno mai un ragno da un buco.

Noi però vogliamo sperare che questo non sia che il proposito di pochi sconsigliati, i quali di organizzazione operaia, di diritti e di doveri non ne capiscono un jota. Chè se avvenisse sul serio, non solo tutti coloro che vogliono passare per dei *gialli* avrebbero il dovere di staccarsi da una consimile pseudo-organizzazione, ma tutta la classe lavoratrice organizzata dovrebbe trattarli come dei nemici e boicottarli.

Per ora staremo a vedere se continueranno a star lontani dalla Camera del Lavoro, come hanno fatto fin qui; poi, a tempo debito, ritorneremo sull'argomento.

L'appello di un operaio.

Caro Grido,

Per quanto tu abbia gridato e gridi sempre, pur tuttavia il tuo grido non è arrivato ancora a penetrare nelle orecchie di coloro che dovrebbero avere tutto l'interesse di volere la concordia, l'affratellamento, difendere e domandare giustizia contro tutte le ingiustizie che si perpetuano sempre in danno di quella tal classe lavoratrice che, pur sapendo e conoscendo le proprie miserie, i propri dolori, resta indifferente ed incosciente di fronte alla marea *internazionale* che si avanza e si frantuglia giorno per giorno, in qualunque angolo della terra.

Quella marea, se non fosse per tutte quelle beghe personali, per tutte quelle benedette e maledette tendenze e confusionismi che si son creati a fine d'impedire il passo alla serietà e volontà delle cose, forse forse a quest'ora quella marea avrebbe allagato tutto il mondo che si dice civile, e specialmente questa nostra Italia.

Per far scomparire la camorra, l'ambizione, la diffidenza, colle relative fatali tendenze che divergono, arrestano ed intralciano il passo alla corrente umana, la unica ricetta per guarire questi mali sarebbe la rinascita di un nuovo Crispi od il ritorno di un nuovo Pelloux, di antica ed infausta memoria.

Erano allora i tempi, perdio, che le masse accorrevano con entusiasmo e seguivano tutto quanto il partito socialista predicava ed insegnava.

Era allora che ognuno si sentiva forte per disciplina, compattezza e coscienza, e, [illegible] della sua minacciata organizzazione, prendeva il posto che gli spettava nella cruenta e fiera battaglia.

Era allora in tutti uno il pensiero, uno l'ideale: l'amore che animava e rinvigoriva sempre più il partito socialista; e con quel simbolo di verità e di giustizia si camminava, si camminava e, sbarazzando sempre gli ostacoli che si presentavano davanti, di giorno in giorno il proletariato avanzava.

Occorre che esso abbia fiducia in sè stesso ed il convincimento che l'unione fa la forza.

A mezzo di essa verrà giorno in cui risplenderà il *sole dell'avvenire.*

CAVALLO LEOPOLDO.

ELEZIONI PROBI-VIRI

Domenica, 12 Novembre 1911.

COLLEGI II - III - VIII.

Agli operai delle industrie edilizie, alimentari e del legno, formanti appunto i tre collegi dei probi-viri per cui sono indette le elezioni, e rispettivamente inscritti negli appositi elenchi, si raccomanda di non mancare di recarsi a votare pei candidati scelti dalle rispettive organizzazioni. I certificati elettorali, per quelli che ancora non li avessero ricevuti per indirizzo errato o per trasferimento — si possono ritirare a tutto il giorno 12 corr. presso l'Ufficio Municipale Elezioni, piazza Palazzo di Città.

Per coloro poi che sono designati ai seggi sarà conveniente trovarsi ai rispettivi posti di riunione alle ore 8.

Agli elettori operai dell'VIII Collegio.

Si invitano tutti gli elettori operai di questo collegio a recarsi a votare la lista di candidati che presentiamo, e cioè: Bordel-Marchetti Eusebio, falegname; Ferrero Angelo, lavorante in pianoforti; Filippa Francesco, falegname; Navoni Eugenio, scultore; Pasta Giuseppe, lavorante in pianoforti.

Le votazioni avranno luogo nelle tre Sezioni delle Scuole Riccardo di Netro, site in via Donati.

Facciamo speciale invito ai nostri compagni più volenterosi di recarsi per tempo per la formazione dei seggi.

Il Sindacato Lavoranti in Legno.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 9 novembre 1911.

Sono presenti: Arvonio, Capirone, Sugbello, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido e Filipponi.

Assenti giustificati: Balossi, Garino e Serrantoni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto di alcune comunicazioni di ordine amministrativo fatte dal segretario.

Si prende atto di una lettera di un socio della Lega parrucchieri, il quale chiede di essere sentito con altri suoi compagni dalla Commissione Esecutiva prima che questa prenda qualsiasi deliberazione in merito alla vertenza Nida-Itrago.

La C. E. decide favorevolmente, ma, visto il complicarsi della vertenza, delibera senz'altro di demandare la soluzione della stessa al Collegio dei Probiviri camerali, ai quali si aggregherà Arvonio per la Commissione Esecutiva.

Si prende atto della relazione Degiovanni in merito al colloquio avuto colla Direzione dell'Alleanza Cooperativa e delle spiegazioni avute circa l'interpretazione data da essa e da parte del personale avventizio a qualche articolo dell'ultimo lodo arbitrale.

Udita la relazione Filipponi in merito alla gestione della Cooperativa ambulante tentata dalla Lega fornaciai per favorire i proprii soci, si delega Marchetti a far parte della Commissione dei revisori che dovrà esaminare codesta gestione.

Si prende atto di quanto riferisce il segretario in merito alla pubblicazione di uno strano manifestino fatto dai camerieri.

Si prende atto della corrispondenza.

Si delega il segretario a partecipare alla prossima assemblea della Casa Socialista di Borgo S. Paolo.

Di turno dal 10 al 16 novembre: Arvonio e Tosi.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Espulsione.

Si fa noto alle organizzazioni interessate che l'assemblea generale dei soci della Lega lavoranti parrucchieri, tenuta la sera del 7 corrente, espelleva da socio il signor Nida Giovanni, attuale suo segretario e direttore del Salone cooperativo di toeletta.

Tale espulsione veniva deliberata dietro proposta di una apposita Commissione di inchiesta.

Il presidente dell'assemblea
[illegible]

Per l' "Avanti!"

Non facciamo fervorini, chè ormai l'*Avanti!* non ne ha più più bisogno.

Ai compagni, agli amici, ai *simpatizzanti* diamo il semplice *consiglio* di leggerne qualche numero.

Constateranno la assoluta verità di quanto osiamo affermare: che, cioè, l'organo del Partito socialista è un giornale completo, vario, attraente, che nulla ha da invidiare ai giornaloni borghesi e bottegai.

La dolorosa guerra tripolina è illustrata ampiamente e Michele Vaina compie da Tripoli tale un servizio telegrafico e postale da mettere l'*Avanti!* in condizione di precedere nelle notizie l'altra stampa.

Da Parigi Talamini manda ogni giorno impressioni vivacissime e gustosissime della vita di quel grande centro di vita, di azione, di intellettualità.

Da Vienna, da Berlino, da Londra e da Bruxelles ha corrispondenti normali.

Non manca neppure la novella sempre scelta e la rubrica di varietà.

Il movimento operaio italiano ed internazionale è commentato con articoli che spesso portano la firma di Rigola, di Reina e di Zibordi.

Ripetiamo: il giornale deve soddisfare le più esagerate esigenze del pubblico.

Provate a leggerlo e confermerete.

Gli operai, con qualche ragione, solevano affermare che essi si vedevano prima costretti a comperare il giornale borghese perchè ricco di notizie e necessario a chi vuol tenersi al corrente della vita giornaliera della società e dell'Italia in particolare.

Ora l'*Avanti!* assolve questo compito. Dovere è dunque di ogni lavoratore di comperare il giornale *suo*.

Così solo egli potrà operare un vero boicottaggio verso gli altri giornali borghesi.

COMUNICATI

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — Venerdì, 17 andante, alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea straordinaria dei soci, col seguente ordine del giorno:

Dimissioni del Consiglio.

Il presente avviso serva per quei soci i quali non ricevessero la lettera d'invito.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si invitano i soci abbonati al *Grido*, a cui scada il 1° trimestre, di mettersi in regola di pagamento.

Nel mese di dicembre sarà tenuta una serie di Conferenze politiche ed economiche nei nostri locali da valenti conferenzieri.

I soci sono convocati per l'Assemblea ordinaria che si terrà lunedì, 13 novembre 1911.

Stante gli importantissimi argomenti posti all'ordine del giorno, si prega di non mancare.

L'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero di soci intervenuti.

Federazione delle Società e Circoli Suburbani della Città. — Si fa caldo invito a tutte le Società federate di voler inviare i loro rappresentanti all'Assemblea che avrà luogo sabato, 11 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Società Operai, in Corso Siccardi, 12, per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi!

Questo comunicato serva per tutte quelle Società e Circoli, che per disguidi postali non ricevessero la circolare d'invito.

Società M. S. Operai Artisti e Contadini di Campidoglio. — Sabato, 11, p. v., alle ore 21, avrà luogo l'Assemblea generale preparatoria per le nuove elezioni per l'anno 1912.

Ringraziamento. — Per mezzo del loro pregiato giornale, sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'avv. Gherardini Plinio per la valida difesa sostenuta brillantemente in pretura, il 3 novembre nel processo di ingiurie contro il presidente della Mutua Cooperativa Italiana Sarti.

Il di loro obbligatissimo
A. Coggiola.

Gli abbonati

in arretrato di pagamento sono vivamente pregati di volersi porre in regola colle rate mensili e trimestrali per evitare all'Amministrazione di sospendere loro l'invio del giornale.

I nomi degli abbonati morosi verranno pubblicati nella rubrica degli sfruttatori della stampa socialista.

Gli abbonati

che si muovano per cambio d'indirizzo per la spedizione del "Grido", sono pregati di voler sempre unire al loro cambiamento la fascetta del giornale.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Per la Corrispondenza.

La nuova redazione, in sua seduta di mercoledì, 8 novembre, stabiliva di confermare le deliberazioni prese dalla scaduta redazione circa la corrispondenza.

Ripetiamo:

I. — Non si pubblicano le corrispondenze della provincia che giungono al giornale più tardi del mercoledì sera.

II. — Non si pubblicano corrispondenze che non siano firmate e che non portino il bollo della Sezione, per quei paesi dove esiste una Sezione Socialista.

III. — Non si pubblicano corrispondenze che hanno carattere personale e che non trattano interessi collettivi o questioni di principio.

La Redazione.

Da PIOSSASCO

Una lettera.

Riceviamo e pubblichiamo:

Al parroco di S. Francesco, segreta scintilla delle settimanali pubblicazioni che appaiono sulla *Voce dell'Operaio* ed al corrispondente « Civis » che nel numero del 29 ottobre u. s. volle con frase stolta accennare alla mia persona per avere firmato un ricorso contro la deliberazione consigliare 1° ottobre, faccio presente che qualsivoglia chiara indicazione di persona non è mai intollerabile, mentre quella fatta con accenno all'indisposizione fisica della medesima dimostra una certa indelicatezza ed ineducazione alquanto grossolana.

Riguardo al ricorso contro la nomina del segretario, osservo che, in qualità di elettore, era ed è in mio pieno diritto ricorrere in Prefettura contro l'illegale deliberazione del 1° ottobre. Che quel ricorso abbia dato alquanto sulle corna a « Civis », non ne dubito, ma non devesi per questo ritenere che la cecità degli occhi comprometta o pregiudichi le attitudini intellettuali mentre alle volte teste fisicamente veggenti e con *chierica* nascondono una completa cecità mentale.

Furono chiamati *teste di legno* i firmatari del suaccennato ricorso.

Orbene, per parte mia, restituisco questo appellativo a quel certo «Civis», che volendo far bella mostra di una certa attitudine alla critica, dal punto di vista puramente personale, non fu però capace di sollevare nella sua corrispondenza la menoma obbiezione al contenuto del ricorso.

Non sono io nè avvocato nè prete, ma potrei però, volendolo, fornire al detto « Civis » anche qualche lezioncina di legalità.

Non intendo con questo aprir polemica con alcuno e tanto meno cogli ecclesiastici di S. Francesco, nei quali scorgo più una grande ed indecorosa astuzia commerciale che non educazione, delicatezza o spirito di polemizzatori.

Osvaldo Bruno.

Per la nomina d'una maestra.

E' notorio che la Giunta comunale procedeva allo sdoppiamento della classe 4ª e 5ª mista e vi nominava una supplente in persona della signorina Gili Ernesta. Se questo provvedimento era in qualche modo giustificabile per l'inverno, tempo in cui la scolaresca rigurgita di alunni, esso non poteva necessariamente protrarsi per tutto l'anno scolastico, poichè negli ultimi tre mesi di scuola la maestra supplente aveva una scolaresca che non superava di molto la decina.

La cosa si presenta eguale ora, e la nostra Giunta comunale, allo scopo ancora di dare alla supplente un posto effettivo di maestra, procedeva nuovamente alla nomina della stessa signorina come insegnante per il nuovo anno scolastico.

E' questo l'audace progetto della nostra Giunta, di rendere effettiva la nomina di questa nuova maestra, senza il bando di un regolare concorso, come del resto si sforza di fare riguardo a tutte le nomine degli impiegati comunali. Non è a dire a quali sotterfugi si ricorre per rendere necessaria la nomina di questa supplente, ma basta ritornare alquanto indietro e vedere come vennero dati gli esami di proscioglimento.

Pare però che in questa matassa la Giunta comunale non sia pienamente concorde ed anzi possiamo assicurare che nella seduta della Giunta il Sindaco soltanto e due assessori presero parte alla votazione di nomina, essendo usciti dalla sala tutti gli altri.

Secondo voci corse, che noi pubblichiamo con tutta riserva e soltanto per debito di cronaca pare che anche l'avv. Poguante-Nicola non sia favorevole a questa supplenza, forse perchè influenzato da terze persone.

Ad ogni modo è certo che se havvi alquanta contrarietà per questa nomina essa è altamente sostenuta dall'assessore Brero il quale non si dà pensiero dei denari spesi dal Comune, pur di favorire particolari interessi.

Noi non possiamo che disapprovare questa nomina, poichè non crediamo necessario lo sdoppiamento delle classi ad eccezione soltanto del periodo invernale, durante il quale, con piccola somma, si può provvedere coll'incaricare dell'insegnamento l'attuale insegnante delle classi miste.

Crediamo poi poca correttezza di amministrazione il sacrificare denaro al solo scopo di favorire gli interessi privati. Così sono tutelati, o lettori, gli interessi del popolo Piossaschese.

Da SETTIMO TORIN.

I tagliatelli in famiglia.

Nel numero precedente del *Grido del Popolo* avevamo riassunto brevemente quale era l'intenzione della maggioranza della nostra Amministrazione comunale nell'applicare la tassa fuocatico; si è voluto colpire molto i ricchi e poco i poveri, seguendo in tal modo il programma presentato al popolo settimese prima delle elezioni.

Dapprima gli avversari ci consideravano come socialisti, a cui facevano pure buon viso perchè pensavano che noi avremmo lasciato scorrere l'acqua pel suo molino; ora invece che sentono che socialista non è una parola, che socialista vuol dire combattente contro i capitalisti, strillano, e vedono e constatano con rammarico il rapido svolgimento e l'attuazione del nostro programma. Gli avversari nostri non tralasciano ogni minima occasione per poter mettere il bastone fra le ruote, quando lo possono; e le continue contrarietà fanno sì che noi diventiamo ognor maggiormente ammaestrati nell'Amministrazione comunale.

Gli avversari però vogliono di quando in quando gettar qualche sprazzo di luce che illumina ancor ora il loro vergognoso operato, e vorrebbero di nuovo applicare un sistema più che biasimevole, del pensare cioè prima a sè stessi, poi ai ricchi e per ultimo, se c'è ancor posto, ai poveri. E così si voleva fare, se l'avvedutezza della nostra Amministrazione non avesse prontamente posto riparo. La storiella è nota: la Giunta aveva nominato cinque Commissioni per la ripartizione della tassa fuocatico; le Commissioni terminarono il loro difficile lavoro, e la somma complessiva di quanto doveva intascare il Municipio saliva a L. 10.500; ma siccome il Comune abbisognava di sole L. 7000, le singole Commissioni vollero fare riunioni plenarie per la riduzione delle L. 3500, ma a queste riunioni intervennero al massimo n. 8 su 25 componenti le Commissioni, e talvolta anche solamente 4.

Non era giusto il concetto a cui si inspiravano queste riunioni plenarie, a parte la legalità del numero, poichè prima di ridurre la cifra reale di cui abbisogna il Municipio, si doveva tener conto delle giustificate proteste che ne sarebbero venute, e conseguentemente la riduzione all'ammontare di quanto avrebbero stabilito le Commissioni. Il buon senso avrebbe dovuto indicare di tenersi superiori alla somma reale di cui abbisogna il Municipio. A parte ancor questo (ognuno segue il sistema che più gli talenta), le riduzioni delle L. 3000 a chi furono fatte? Prima a sè stessi, facenti parte della Commissione, e questo è male perchè ninno è giudice di sè stesso; in seguito ridussero pei ricchi, ed aumentarono in seguito 64 poveri diavoli.

Eccovi lo specchietto dei famosi commissari, che seguirono il detto: *Orate pro me e për j'autri s'ai na j'è:*

Carena Giovanni,	da L.	33	a	21
David dott. Felice,	»	»	34	»	21
Dognibene Bernar.	»	»	34	»	21
Garnero,	»	»	47	»	18
Mandelli Cesare,	»	»	42	»	21
Maina Luigi,	»	»	10	»	8
Roggeri Emilio,	»	»	270	»	100
Maina Battista,	»	»	17	»	14
Valla Bernardo,	»	»	10	»	9

Si noti che Carena pagò l'anno scorso L. 32, il dott. David 26, Dognibene 26, Garnero 21, Mandelli 34, Roggeri 220, ecc.

Ed ora eccovi uno stralcio dei diminuiti in modo veramente scandaloso:

Dott. Anarratone,	da L.	77	a	50
Eredi Antoniotti,	»	»	65	»	44
Avv. Avenati,	»	»	153	»	111
Campagnola,	»	»	34	»	15
Chiappo Giuseppe,	»	»	149	»	65
Converso Pietro,	»	»	47	»	34
Crolle dottore,	»	»	300	»	100
Debernardi,	»	»	80	»	62
Garella,	»	»	97	»	71
Gobetto, prevosto,	»	»	750	»	210
Lanza,	»	»	62	»	29
Momigliano,	»	»	600	»	200
Pasquina,	»	»	149	»	107
Patetta,	»	»	270	»	163
Taragna,	»	»	90	»	65
Tricco,	»	»	83	»	31
Vittone,	»	»	97	»	44

Non vogliamo continuare le eloquenti cifre che dimostrano tutto il vantaggio che avevano i signori nell'applicazione del famoso ruolo, che con giustizia la Giunta ha lodevolmente respinto. Concludendo, eccovi che cosa ha fatto la famosa Commissione.

Il ruolo della tassa famiglia è composto di n. 513 contribuenti; la Commissione così riparti:

N. 241 furono diminuiti in ragione di L. 1,25;

N. 113 alla tassazione primitiva;

N. 88 furono aumentati in ragione di L. 3,50;

e questo per quelli che hanno la tassa inferiore a L. 30; di modo che i poveri diavoli non ebbero nessuna riduzione; non solo, ma furono aumentati di L. 7. I ricchi invece, cioè quelli superiori alla tassa di L. 35, sono 51, i quali hanno avuto una diminuzione media di L. 54,50, che importa un totale di L. 2779. N. 20 furono dimenticati, e per di più la Commissione famosa aveva applicato la tassa a 64 poveri diavoli, che poi la Giunta ha tolto. I ricchi ebbero un guadagno di L. 2779, ed i poveri diavoli?... Pantalone paga sempre!

Queste sono le cifre evidenti che dimostrano quale criterio abbia adottato la famosa Commissione, e fu appunto per questi criteri che la Giunta non ha approvato il loro operato. Ora che tutto è smascherato, si oserà ancora gridare che la Giunta ha fatto male? La popolazione ha risposto ai famosi difensori della borghesia; dinanzi alle cifre chiare ed evidenti non vi sono argomentazioni, a meno che la matematica non sia una cosa cervellotica, come la tassa fuocatico di lor signori!!

Da CHIUSA S. MICH.

Domenica scorsa venne fra noi il carissimo compagno Luigi Rolle, candidato politico del nostro Collegio. Ad attenderlo alla stazione di Condove trovavansi i compagni di Chiusa, Vayes e Condove.

Sul piazzale del Municipio, presentato dal compagno Cusino Emilio di Vayes, parlò per circa due ore sul tema: « Socialismo ed organizzazione ». Parlò altresì sulla questione tripolina. La conferenza è riuscita oltre ogni previsione. Erano presenti gli avversari, oltre un centinaio che, nolenti, approvarono le crude ma giuste affermazioni del nostro egregio compagno. Giornata ottima di propaganda, adunque.

Un grazie di cuore giunga da queste colonne ai compagni di Condove e Vayes che con la loro presenza fecero sì che tutto riuscì per il meglio, ed uno speciale ringraziamento, unito all'invito di averlo più sovente fra noi, giunga all'infaticabile Luigi Rolle che, come sempre, ha lasciato in noi un indimenticabile ricordo.

Degno di nota è lo strombazzar di diverse femmine mentre il nostro compagno parlava: una, che con parole e minaccie faceva ritirare il proprio figlio in casa, e guai se avesse ripetuto che voleva andar a sentire il predicatore; un'altra mentre brontolava parole ingiuriose contro il conferenziere e chi lo stava a sentire, attraversando il piazzale inciampò in un sasso e andò a ruzzolare a terra, facendosi coprire di ridicolo dai presenti.

La Sezione Socialista.

Da CUORGNÈ

Conferenza.

Martedì sera, per invito della locale Camera del lavoro, fu tra noi il simpatico compagno ed amico Braga Guido, pubblicista, di Prato (Toscana).

La Società Operaia offrì gentilmente l'ampia sala, e l'esimio oratore intrattenne per ben due ore l'uditorio, che silenzioso e riverente ascoltò l'esposizione dei dati e cifre che aggravano il bilancio dello Stato. Fece il parallelo delle classi ricche, agiate ed operaie.

Brillantemente dimostrò quali siano i doveri dei lavoratori, cioè di organizzarsi nelle proprie categorie di mestiere, di schivare i colleghi che con spionaggio cercano accaparrarsi la simpatia dei padroni per strappar loro qualche soldino di più di mercede, e che con ciò inceppano il miglioramento sociale collettivo. Spezzò una lancia contro il clericalismo invadente, che ostacola ognor più l'ascensione del miglioramento operaio perchè complice al capitalismo rapace.

Al carissimo Braga vada il nostro saluto e il ringraziamento per l'istruttiva conferenza, coll'augurio di riaverlo presto fra noi con un più numeroso uditorio.

Da NOLE CANAVESE

Domenica scorsa un consigliere intese a dimostrare al Consiglio che gli appalti comunali dovrebbero limitarsi sul reale degli introiti in modo che i lavoratori possano onestamente disimpegnare gli obblighi assunti.

La maggioranza invece, inspirata alle vecchie abitudini, intende ricavare in tutto il massimo introito a favore del bilancio comunale. Quello però che non si spiega è che, mentre la maggioranza vuole il massimo reddito sui piccoli appalti richiedenti lavori personali, non ha mai appaltato il dazio consumo. Noi volevamo la municipalizzazione provvisoria non per colpire, ma per pareggiare ed ottenere una buona volta l'armonia fra il Consorzio esercenti-consumatori e l'Ente comunale.

Da FOGLIZZO CAN.

Come si spende il pubblico denaro.

Decisamente Foglizzo è destinato a rimanere al buio, perchè quelle pochissime lampadine elettriche che illuminano il paese sembrano lucciole. Il Municipio, quando ha stipulato il contratto coll'impresa della luce elettrica, si dimenticò evidentemente di fissare un termine per il cambiamento delle lampadine stesse. Ora succede che in qualche punto i cittadini sono costretti a camminare a tastoni, perchè la lampadina non rischiara più in là di tre metri.

Quando è così crediamo sia meglio abbonarsi alla *società della luna*, almeno con questa non si spende il pubblico denaro inutilmente.

Per il nostro Circolo Soc.

Per chi non lo sa, notifichiamo che finalmente abbiamo trovato un locale adatto per il Circolo. Quindi ora non rimane, da parte dei compagni, che la buona volontà di fare una schietta propaganda fra i foglizzesi affinchè i proseliti aumentino ogni giorno di più. Così il Circolo in breve tempo raggiungerà lo scopo che si è prefisso.

Avanti, compagni! Tutti per uno e uno per tutti!

S. R.

Da CONDOVE

Ringraziamento.

Ringrazio tatti i compagni che vollero concorrere nella colletta fattami di L. 34,50 per l'infortunio toccatomi, e l'amico Perottino, iniziatore di essa.

Nardo Luigi.

Un po' di organizzazione.

La buona volontà di alcuni non valse a che il paese non fosse bersagliato da incoscienti che tutto mettono in dileggio per dar sfogo al loro spirito di eunuchi. L'organizzazione, che dovrebbe essere formidabile in questo centro operaio che è in maggioranza alle dipendenze di una stessa ditta, vivo a periodi e una minoranza solo aderisce ad essa, mentre i *contenti* se ne stanno lontano, o per la quota o perchè i dirigenti oggi appoggiano uno sciopero e perchè domani non lo appoggiano.

Veniamo senza reticenze ai fatti.

Volenti o nolenti dobbiamo ammettere che senza organizzazione non un solo passo si può fare colla sicurezza di non ritornare il giorno dopo indietro o far cilecca.

Vediamo che attorno a noi tutto si trasforma. Tutto dimostra che si va collettivizzando dai privati, dai municipi, dai padroni di fabbrica, dalle società anonime, dai forti sindacati padronali.

I padroni organizzati, pronti a ribellarsi al Governo se lede gli interessi loro, sono sempre contro gli operai bisognosi di migliorare le loro condizioni. Il lavoratore aspetta di essere alla vigilia di una battaglia, quando è privo di difesa e colla sicurezza di essere sconfitto, per organizzarsi. E perchè, diciamo noi, non si occupa delle grandi battaglie economiche di cui i grandi centri sono teatro?

Che si può fare quando si è soli, davanti ad una serrata di industriali?

L'operaio deve farsi il concetto esatto di questa vita e discernere in essa i mezzi a lui proficui. Egli sa che il mezzo c'è ed è l'organizzazione. Il giorno in cui egli ciò conosce, deve impugnare quest'arma di difesa e per nessun motivo abbandonare il suo posto.

Vi sono oggi nell'organizzazione di Condove uomini eletti nella direzione che non hanno la fiducia completa della maggioranza? Si cambino gli uomini, e fate che ne vengano dei migliori, ma l'organizzazione dev'essere il vostro sacro dovere.

Un compagno.

Propaganda.

Domenica prossima, per deliberato della Commissione Esecutiva si invieranno i migliori compagni nei seguenti paesi: Chiavrie, Novaretto, Mocchie, Frassinere, allo scopo di riunire i migliori elementi e tentare la costituzione delle Sezioni Socialiste. In settimana al più in vista si invieranno lettere di ritrovo.

Speriamo che queste gite di propaganda coronino col successo l'iniziativa della Commissione Esecutiva.

Convocazione.

Prendano nota i compagni della Sezione Socialista che giovedì, 16 corr., alle ore 20, nel solito locale, avrà luogo l'ordinaria adunanza per discutere pratiche della massima importanza.

Nessuno manchi.

La Biblioteca.

Rendiamo noto a tutti indistintamente i compagni ed organizzati che la biblioteca è aperta immancabilmente nei seguenti giorni: lunedì, mercoledì, sabato e domenica.

Da BORGARO TOR.

Un curioso episodio in sacristia.

La scorsa settimana si venne a conoscenza di un tipico episodio, un litigio scoppiato tra i nostri preti, che destò gran stupore e sollevò un mormorio generale tra gli abitanti del tranquillo e solitario paese.

Il bravo reverendo parroco, a causa del lavoro quotidiano, si trova in imbarazzo nell'adempiere regolarmente il suo dovere. Teneva da anni sotto la sua dipendenza un curato per essere aiutato nel disbrigo delle faccende della chiesa.

Che cosa ha determinato il diverbio tra padrone e servo non è stato possibile saperlo. Certo è che il curato fu licenziato in buone maniere. Tra i due litiganti qualche cosa è corso, almeno a giudicare dai rumori.

Tali sono coloro che da anni ed anni vanno predicando al popolo, in nome di dio, la pazienza, la rassegnazione, la fratellanza e l'amore.

Da AGLIÈ

Domenica, 19 novembre 1911, alle ore 14, avrà luogo in questa città un Convegno di compagni del Collegio di Caluso per discutere il miglior modo di fare della propaganda socialista nel Collegio.

Da SUSA

Conferenza a Mompantero.

Domenica ebbe luogo l'annunciata conferenza di propaganda in questo alpestre paesello.

Parlò il vostro corrispondente, spiegando il programma minimo e massimo del Partito Socialista ed il dovere dei lavoratori nell'ora presente di infatuazione guerrafondaia. Il pubblico abbastanza numeroso, composto in gran parte da uomini e donne del paese, fece buona accoglienza tanto all'oratore quanto ai compagni di Susa presenti. Come primo buon risultato abbiamo la ricostituzione del gruppo socialista locale.

Sottoprefetto che va e Sottoprefetto che viene.

Il cav. Pettinati, da quattro o cinque anni sottoprefetto di Susa, è stato traslocato a Tortona.

Fra i varii *si dice* circolanti per la città vi è anche quello che non andasse troppo d'accordo con l'attuale Sindaco. Era un clericale della più bell'acqua: basti il dire che egli fu uno dei maggiori porta coda dell'ex-vescovo di Susa.

Viene a sostituirlo il cav. Monaca della Prefettura di Torino, che ci vien descritto come una persona intelligente, ma di carattere un po' chiuso.

Dell'uno che va e dell'altro che viene ai socialisti di Susa poco importa; la notizia è data a semplice titolo di cronaca.

Tripolitania.

L'entusiasmo della popolazione per la piratesca impresa tripolina è qualche cosa dimeraviglioso, anzi di inafferrabile: vi basti dire che nessuno se n'è mai accorto, e quando si legge sui grandi giornaloni di grandiose dimostrazioni accompagnanti i partenti per Tripoli alla stazione, tutti si guardano trasecolati pel semplice motivo che nessuno si è mai accorto di nulla, nulla essendo mai avvenuto.

esegi.

Notizie di Partito

Cariche interne.

Nella sua prima seduta la Commissione Esecutiva testè eletta ha proceduto alla nomina delle cariche interne.

Venne eletto alla carica di segretario il compagno *Romita Giuseppe*, a vice segretario il compagno *Calciati Luigi*.

Pel cassiere e pel segretario amministrativo la Commissione Esecutiva deliberò di attendere le conclusioni dei sindaci sulla gestione passata. A tale scopo invitava i sindaci a farne la revisione ed a riferirne nel più breve tempo possibile in una prossima seduta.

Ogni lunedì riunione della Commissione Esecutiva alle ore 21 precise.

Comitato di Redazione.

La Commissione Esecutiva in seguito alle presentate dimissioni del Comitato di Redazione della scaduta Commissione Esecutiva presentate per bocca del redattore-capo, discusse la nomina di una nuova Redazione. Dopo breve discussione ad unanimità venne nominata la seguente redazione: *redattore-capo con funzioni di direttore:* Jacobbi prof. Temistocle; *redattori:* Norlenghi dott. Aroldo, per la propaganda e la collaborazione; Garizio avv. G. G., per la parte legale; Degiovanni Alessandro, per la vita proletaria; Scaletta Ugo, per la vita socialista della provincia.

Ogni mercoledì, alle ore 21 precise, riunione del Comitato di Redazione.

Venne riconosciuto al redattore-capo il diritto di presenziare alle assemblee della Commissione Esecutiva con voto consultivo.

Trasloco della sede sociale.

In seguito ad accordi con il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale degli Operai, la sede del Partito e della Redazione viene trasferita allo stesso piano, nei locali già occupati dalla Confederazione Generale del Lavoro.

Per la prossima settimana il trasloco sarà già avvenuto.

Contro la guerra.

La Commissione Esecutiva ha inviato ai diversi Circoli Educativi una circolare invitandoli a tenere comizi privati contro la guerra.

Diversi compagni spiegheranno ai soci dei Circoli il significato e le ragioni della nostra avversione.

Assemblea.

Sabato, 18 corrente, assemblea di partito col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;

2. Relazione dei delegati al Congresso di Modena.

Alle adunanze della Commissione Esecutiva presenziarono i compagni: Garizio, Barberis F. 1°, Barberis F. 2°, Bourgeois, Merlino, Benso, Onesti, Calciati, Romita.

Assente giustificato: Norlenghi. Alla seconda seduta giustificò pure l'assenza il compagno Romita.

La lotta dei bottigliai di Savona e Sarzana contro il Consorzio Vetrario

La serrata dei bottigliai di Savona e Sarzana continua. Non una defezione, non una parola di scoramento negli operai serrati, chè anzi il loro entusiasmo e la loro compattezza sono oggetto di ammirazione e di lode da parte della classe lavoratrice e della cittadinanza. Sino ad oggi nulla si sa se il prefetto di Genova interviene, e pur no, nella vertenza per evitare conflitti sanguinosi coi crumiri. La Vetreria Viglianoni ha sguinzagliato alcuni segugi alla ricerca di crumiri in varie località del nord e del sud, ma l'opera d'ingaggio svolta da questi figuri è stata man mano battuta o dal diniego reciso dei bottigliai, o dall'intervento della Federazione. Ma se qualche traditore verrà, il proletariato savonese ha già pensato a rendergli impossibile il soggiorno in questa città in cui la mal'erba non alligna.

Urge considerare la grandezza di questa lotta, che si combatte da sei mesi circa a difesa dell'incidente diritto di organizzazione; urge che le Camere del lavoro e gli operai organizzati d'Italia, e specialmente quelli del meridionale, ove pure siavi qualche incosciente, si adoprino subito e con grande attività per sconsigliare i pochi bottigliai disoccupati a far opera di crumiraggio, come del pari necessita che la classe lavoratrice italiana si tenga pronta a dare il suo aiuto finanziario ai bottigliai in lotta.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista O. VIOLANI, Via Dell. 1, Milano.
VERME SOLITARIO
Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 il flacon.
Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigierie
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

Tascabile con cappuccio a vite - Pennino oro 14 karati ed elegante clip L. 5.
Si spedisce franco raccomandato contro invio cartolina vaglia. - Listino speciale.
Assortimento Penne Stilografiche delle migliori marche.
PIETRO TAVELLA, via Andrea Doria, 2
TORINO
TELEFONO 13-57

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria
della
Società Anonima Cooperativa Operaia di Torino

I Soci della Società Anonima Cooperativa « L'Operaia » sono convocati in Assemblea generale nei locali sociali, via Cagliari, N. 29, Torino, il giorno 26 corr., ore 9, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Presentazione del Bilancio e deliberazioni in merito;
4. Nomina d'un Amministratore e del Collegio Sindacale;
5. Comunicazioni varie;
6. Modificazione di tutto lo Statuto sociale.

Agli effetti delle deliberazioni circa gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 dell'Ordine del giorno l'Assemblea è convocata in via ordinaria; per l'oggetto di cui all'art. 6 è convocata in via straordinaria.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Direttore Gabinetto Policlinico S. Donato
Unico ambulatorio: Via del Gallo, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Guarirete colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

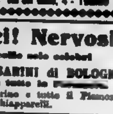

RICOSTITUENTE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Approssimandosi la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si accettano fin d'ora le prenotazioni, con pagamento anticipato, per la cessione di parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per le prenotazioni rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 11 Novembre 1911.

1. — *Les Mulinettes* — Marcia — L. Bellatt.
2. — *Repis ...!* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Il Domino nero* — Sinfonia — L. Rossi.
4. — *I Promessi sposi* — Fantasia — A. Ponchielli.
5. — *La jol e parfumeuse* — Fantasia — F. Offenbach.
6. — *Fantasia* — Valzer — E. Waldteufel.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Linette* — Polka — R. Benoit.

Domenica, 12 Novembre 1911.

1. — *Die Washington-Post* — Marcia — F. P. Sousa.
2. — *Visione* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Poeta e Contadino* — Ouverture — Suppè.
4. — *Faust* — Fantasia — Gounod.
5. — *La vedova allegra* — Pot-pourri — F. Lehàr.
6. — *Loreley* — Fantasia — A. Catalani.
7. — *Buenos-Aires* — Valzer — F. Rossi.
8. — *Bizzarrie d'artista* — Polka — G. Capitani.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma,

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

PRESERVATIVI e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa o non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635. — Milano.

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi fra Carrettieri e Imballatori avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in

Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bolnonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LA DITTA

GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, N. 51

Telefono 11-72

avendo avuto dallo Spettabile Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliare i numerosi *Stands* esteri e nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte *stock* di mobili da **Ufficio, sedie, divani, poltrone Vienna e imbottite, scrivanie, cartelliere, guardarobe, pupitres, tappeti, tende, stores, tavole, ecc.**, esistenti nella Palazzina del Comitato - Giuria Internazionale - Salone Concerti - Casermaggi - Uffici guardie e pompieri - Germania - Francia - Inghilterra - America latina - Perù, ecc.

I mobili si possono prenotare fin d'ora presso la Ditta

GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, 51

I Chauffeurs i Meccanici

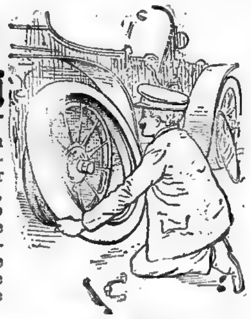

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.

TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Un attestato importante

SULLA

COPERTURA DI SICUREZZA

VITTU

Pneumatico a corda VITTU

L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

Machines pour les Apprêts des Tissus

Tondeuses Machines à Velouter, Fouler, Dresser

Nouvelle Laineuse à Chardons Metalliques à énergie variable. Brévetés S. G. D. G. en France et à l'Etranger

Grosselin Père & Fils

CONSTRUCTEURS MÉCANICIENS BRÉVETÉS S. G. D. G.

Sedan, 11 Giugno 1911.

Sig. Direttore della Casa VITTU - Parigi.

Sono lieto di potermi felicitare con voi riguardo al vostro protettore F. L. Dopo un anno, l'ho provato su di una vettura munita di 815 × 105.

Ho fatto con questa vettura circa 25.000 chilometri su tutte le strade d'Europa, ed ho acquistato in tutto 6 protettori. Le parole non valgono a manifestarvi quanto io sia soddisfatto, perciò vi invio una SEMELLE X... che ha fatto in totale 10.000 chilometri su strada e non in città, e cioè: 6000 chilometri con detta copertura applicata sul treno posteriore, e 4000 chilometri sul treno anteriore a velocità rapidissime; la mia vettura raggiunge senza difficoltà i 75 chilometri all'ora.

Prima una copertura non superava i 3000 chilometri, poichè si stracciava vicino all'attaccatura e scoppiava fatalmente molto tempo prima di essere usata.

Ripartendo lo sforzo della camera sulle parti deboli della copertura, il vostro protettore permette di usare un pneumatico fino alla corda del copertone stesso, e questo è quanto un chauffeur può desiderare.

Una SEMELLE 815 × 105 costando circa 200 lire, grazie ai vostri protettori, che mi hanno permesso di fare 10.000 chilometri con la stessa copertura, io non ho usato che otto coperture (L. 1600 per 20.000 chilometri) in luogo di 26 coperture (che ammonterebbero a 5.200 lire per lo stesso numero di chilometri), basandosi su di un massimo raramente raggiunto su di una vettura veloce di 3000 chilometri per copertura; perciò in un anno ho realizzato un beneficio di più di 3600 lire.

Vi prego gradire i miei distinti saluti.

M. GROSSELIN.

IL VINO È CARO!! FAMIGLIE PROVATE!!

Suprême Champagnette - Marca Depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74

e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere ottenuto colla

Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 12 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 20 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA

Ufficio di Pubblicità

= Via Bogino, 35 =

TORINO

Telefono 30-13

Carboni per RISCALDAMENTO

COKE e Antracite

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

AL TERMOFORO

Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. · Sabato, 18 Novembre 1911. · 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 · Sabato, 18 Novembre 1911. · N. 383

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO · 18 NOV 1911 · ESEMPLARI D'OBBLIGO

MONARCHIA ASSOLUTA!

Il Parlamento Italiano non deve funzionare - La guerra continua, con le sue barbarie!

Lungi da noi l'ingiuria all'Istituzione che regge i destini del nostro paese, mentre noi vorremmo fosse retto a repubblica. Lungi da noi l'intenzione di spregiare il Regime che è maggiore e più forte presidio degli interessi borghesi che si valgono della Dinastia per decoro e lustro agli *affari* ed ai *guadagni*, alle *speculazioni* ed agli *incrementi* capitalistici. Noi discutiamo. E la discussione ci sarà permessa, in nome di quella libertà di stampa e di pensiero che oramai è diritto riconosciuto alle genti e che nemmeno in tempo di guerra nè di dittatura può essere conculcato senza violare incivilmente le leggi più elementari dell'umano progresso e senza commettere un grande delitto, ignobile ed incancellabile nella storia dei secoli, di lesa umanità. Poterono gli assolutismi e le teocrazie passate governare è vero in forza di violazioni delittuose della libertà di pensiero, ma per essi stanno sanguigne ed aspre le pagine in cui è narrato il cammino dell'umanità.

Ci si consenta di discutere adunque. Anche se amici, affini, ed affezionati a noi ci consigliano in quest'ora di reazione della politica italiana la prudenza, noi abbiamo così grande fiducia nelle nostre ragioni e nel nostro diritto, noi abbiamo tanta stima nella riconoscenza della libertà per tutti, che non ci peritiamo di dire completa la nostra avversione al regime monarchico che permette e rende possibili la dittatura, il dispregio della volontà popolare.

Noi siamo difatti caduti in piena Monarchia assoluta. La Monarchia costituzionale questi frutti può darci.

L'articolo 5° dello Statuto Albertino, ampliato nella sua portata e nel suo valore con legge del luglio 1910, dà al ministro del tesoro autorizzazione di cedere, senza deliberazione del Parlamento, fondi al ministro della Guerra.

E' lo Statuto Albertino che consente al re di dichiarare la guerra e la pace senza convocare il Parlamento. E' la costituzione della Monarchia che ci regge, quella che dà facoltà al re di nominarsi i ministri e di fare, per essi, che la Camera dei Deputati si apra e si chiuda a seconda delle evenienze e delle convenienze. Gli è mediante queste attribuzioni del Capo dello Stato che da un momento all'altro il regime costituzionale si muta in assoluto. Eletta col suffragio universale o ristretto la Camera, non resta ad essa funzione alcuna. E ciò avviene proprio nelle contingenze più difficili del paese, nel momento in cui interessi e vite dei sudditi — la parola dice già tutto — sono in questione. Ed ecco come il re, attraverso le insidie della costituzione, ha ancora al *suo servizio* uomini ed a disposizione le loro ricchezze. Nel medio evo mezzo le forme usate e riconosciute come diritto al re od ai feudatari erano più dirette e più brutali — più sincere —; oggi allo stesso risultato può giungere una dinastia pure la costituzione *elargita* al popolo essersi acconciato a quella, non saputo fare da sè e concedersi un regime ed un governo *suo*.

Ah! « Perchè niuna voce, pur ancora, turbi lo svolgersi ecc. ecc. ». Ah! Per questa ragione non si apre la Camera; perchè non si senta la voce del popolo lavoratore che manda i suoi figli alla guerra, perchè il regime lo obbliga a farlo sotto pena di morte! Voi non volete che nel parlamento si faccia sentire il pianto delle madri, il dolore delle famiglie orbate dei figli. Voi non volete che la nazione produttrice proclami le sue riserve e le sue proteste. Ma ciò condanna la Monarchia stessa perchè la fa temere delle ire dei *sudditi*, e perchè queste ire teme e crea per sè mezzi perchè esse non si manifestino o non giungano a lei.

Chè se non ci assistesse la fiducia contemporanea ed integrale nei mezzi di evoluzione e di quelli di rivoluzione nel progredire sociale, noi proclameremmo l'inutilità della istituzione parlamentare in Monarchia quando essa è strumento di compiacente e di arbitrario nelle mani del governo e del re medesimo. Ed allora non ci resterebbe che scendere nella piazza e gridare a chi ci vuole ascoltare ed a chi non ci vuole intendere che anche noi amiamo il nostro paese ed è per questo che non vogliamo i destini alla portata delle mutate di uno e di pochi, ma vogliamo che il popolo sia arbitro, e solo lui, della sua vita e della sua morte.

Perchè sì: Se il popolo avesse voluto — *Lui* — la guerra, noi ci saremmo messi in disparte perchè il popolo provasse le amarezze della triste arma, e non ci saremmo fatti sentire. Ma gli è perchè questo non è, gli è perchè la guerra si fa e si è fatta senza interrogarlo nè direttamente, nè indirettamente, gli è perchè solamente ci si ricorda di lui, misero e negletto, per insufflarlo di quell'entusiasmo che nei suoi cuori non può albergare, gli è perchè ci si ricorda di lui solo quando si dovranno tirare i conti delle spese che si sono dovute sostenere, che noi protestiamo e non cesseremo e non disarmeremo nemmeno, anzi con più ostinazione, dinanzi ai rigori che il regime impone per soffocare le libere voci degli uomini liberi.

E siamo per fare una proposta ai nostri rappresentanti in parlamento.

Giacchè la voce del popolo non la si vuol far sentire quando egli non è contento, siccome il Parlamento non deve funzionare quando il paese più urge di cure e di riguardi, giacchè non si ha il coraggio di imitare gli stessi *barbari*, o pretesi tali, turchi che discutono in Parlamento della guerra senza timore alcuno, giacchè si ha in così poco conto la rappresentanza nazionale da dispregiarne il consiglio e l'ammonimento nelle ore tragiche della patria, i nostri rappresentanti rispondano all'ingiuria e provvedano alla propria dignità dimettendosi in massa.

Ci resti chi ha fiducia cieca nella Monarchia, nel suo capo e nel suo governo. Noi no.

Noi no!

E che la fiducia ci assista ancora nei mezzi legalitarii...!? E non faccia la dittatura del sovrano o del suo governo che le condizioni di animo e di spirito nostro mutino!

E' un... consiglio che diamo e che non dovremmo dare.

I teorici sperano sempre dalle guerre un rivolgimento e catastrofi di risoluzione sociale. Noi non crediamo che al progredire occorra attendere un momento di debolezza di un regime per rovesciarlo.

Ma facciano coloro i quali alla Monarchia tengono che alla debolezza sua costituzionale non si aggiunga la debolezza della dittatura.

Potrebbe il popolo farla pagar cara. E quel giorno noi, che abbiamo avuta fiducia nella evoluzione, la perderemmo a tal punto da gridare agli esasperati che Monarchia e Popolo sono termini antitetici.

Noi allora saremmo i veri e più sacri nazionalisti dell'internazionalismo. Perchè provvederemmo alla Nazione il regime che gli assolutismi rende impossibili.

Ah! Questo spirito che è rivoluzionario noi teniamo desto nelle masse! In questa deve consistere la nostra opera socialista, intransigente, d'oggi. Per domani! Radioso di conquista, non di una contrada africana, ma della terra nostra. Pel popolo che deve esserne il solo *despota*, perchè ne è il naturale padrone.

MA, E LA GLORIA?!

Bevione piange; piange a calde lagrime sulla triste sorte che è riservata ai poveri ufficiali che rischiano la vita in Tripolitania, sorte che non invidierebbero nemmeno i nostri proletari.

Rileva infatti il nostro eccellente giornalista, il più eccellente fra quanti eccellono nello sballarne di tutti i colori e dimensioni, che i nostri ufficiali sono pagati troppo male, meschinamente pagati. E scrive a questo proposito: « Il tenente e il capitano, che conducono al fuoco le compagnie, che sopportano le durezze terribili della vita di trincea, hanno un'indennità quotidiana inferiore ai loro colleghi che mantengono l'ordine in Romagna ». E termina invocando un sollecito provvedimento prima che lo proponga l'on. De Felice. Tutto ciò dopo aver rilevato che mentre per il servizio di pubblica sicurezza in Italia un generale percepisce L. 20 giornaliere ed un colonnello L. 15, a Tripoli, per indennità di guerra, percepiscono rispettivamente L. 16,32 e L. 11,08.

La cosa è senza alcun dubbio interessante e potrebbe prestarsi ad una amara ironia, giacchè dimostrerebbe come i nostri governanti annettino una maggiore importanza al servizio di repressione interna, contro genti italiane, che non quello che si compie per la conquista di una colonia. Ma un'altra considerazione, che riguarda gli altri e non noi, ci tratliene dal farlo: ed è che in Tripolitania, salvo errore, si combatte non solo per le alle paghette, ma anche un poco per la gloria. Ed è proprio il nostro simpatico Bevione, il più... commovente esaltatore del valore e dell'eroismo dei nostri soldati che si azzarda di avanzare una questione tanto prosaica e volgare? Ma non s'accorge che co' suoi piagnistei egli strappa quell'aureola di gloria che con tanta fatica egli ed i suoi simili hanno tentato di porre sul capo di chi si sacrifica per una patria più grande e più bella.

E PERCHÈ NO?

Ai giornali d'Italia.

Mentre l'Italia contro il Turco avanza
Ed il fior de' suoi figli il sangue versa
Per l'alma civiltà, e tutta immersa
E' la coscienza in ansia ed in speranza,

Cessin le gare e taccia la baldanza
Di partiti, o di setta ad altra avversa,
Vada la ria discordia appien dispersa
E ritorni l'antica fratellanza

Dei giorni sacri del Risorgimento!
Monarchici, massoni, clericali,
Socialisti, retrivi e liberali

Attutiscan lor grida in tal momento,
Un sol partito regni e un sol vessillo
Splenda: l'Italia e il suo glorioso squillo.

Torino, 6 novembre 1911.

Con preghiera di diffondere l'idea, ma non il nome del suo modesto autore.

NISSIM GUGLIELMO
Avvocato procuratore.

Accettiamo la preghiera. E diffondiamo anche il nome del modesto autore. Sì, sì: monarchici, massoni, clericali, socialisti, retrivi (?), liberali: avanti, *marche*. Che bello spettacolo!

Note di guerra

Guerra ideale.

Se noi non fossimo degli eterni malcontenti brontoloni dovremmo riconoscere che l'attuale guerra italo-turca è per l'Italia una vera benedizione del cielo, il quale, se le notizie dei nostri confratelli maggiori sono esatte, ci ha presi decisamente sotto la sua santa protezione.

Infatti non si può dire che questa guerra procuri a noi delle grandi noie. Nel paese sono scomparse le differenze di classe, sicchè tutti gli uomini si sentono davvero... fratelli (la sconfitta degli scioperanti elbani e le inique vendette di rappresaglia iniziate dal *trust* minerario informino); la gente scoppia di entusiasmo nei cinematografi, per le vie al passaggio dei soldati o... delle soldatesse venditrici di bandierine tricolori, od al suono dell'inno a Tripoli o della marcia reale, alle luminarie come ai fuochi di artificio, non esclusi forse nemmeno quelli che, dopo una sbornia di... entusiasmo, fanno alla domenica per loro conto non pochi salvatori della patria; padri, madri, sorelle, fratelli, amanti, vanno a gara per offrire i loro cari alla nobilissima causa per cui la patria combatte e perfino gli scolari tentano di eludere la vigilanza del maestro o dei genitori per fare una scappatella in Tripolitania; la sottoscrizione pro famiglie delle vittime della guerra procede... ma via, di questo tratteremo a parte, perchè è davvero troppo commovente lo slancio della nostra borghesia per non meritarsi un rilievo speciale. Insomma, se la va di questo passo, le autorità saranno presto costrette a disporre su tutti gli angoli delle vie degli agenti speciali muniti di... camicie di forza per frenare l'entusiasmo dei troppo bollenti nazionalisti i quali minacciano seriamente le finanze della Provincia che già teme di dover ingrandire telegraficamente la villeggiatura di Collegno e la succursale di via Giulio.

Pallottole di burro.

Ma se le cose qui vanno benone, in Tripolitania vanno ancora meglio: ciò che avviene colà ha del fantastico addirittura. Si direbbe proprio, come già abbiamo notato dal principio, che il buon Dio, oppure Allah, perocchè il nostro insuperabile Dio pare non sia colà conosciuto gran fatto, abbia voltato le spalle ai turchi ed agli arabi e si sia buttato decisamente da parte degli italiani, ossia *della civiltà contro la barbarie*.

Infatti, non solo noi passiamo di successo in successo, che, dato il valore dei nostri soldati, ciò sarebbe la cosa più naturale del mondo, ma noi siamo ancora degli invulnerabili. Sicuro, degli invulnerabili; giacchè nessuno non potrà mai altrimenti spiegare il fatto portentoso verificatosi nella battaglia del 10 corrente, allorquando arabi e turchi tentarono la ripresa del forte Hamidiè, dove, malgrado *otto ore di fuoco continuato, un solo dei nostri è rimasto ferito*, mentre morti e feriti dalla parte del nemico si contarono a centinaia. Ammenochè... ammenochè le cartuccie arabo-turche non siano state confezionate con del burro da parte di qualche segreto amico dell'Italia o in burro tramutate dall'onnipotenza del nostro surricordato amico Allah.

Comunque sia, la cosa finisce per diventare allegra e divertente, poichè la guerra fatta a questo modo, con tutti gli iddii a noi favorevoli, si muta in un giuoco allegro, talmente allegro e giocondo che potrebbe prolungarsi all'infinito senza che ci prendano la noia ed il ribrezzo.

E i disertori?

Però fra tanto chiasso e tante cose allegre, specialmente le narrazioni dei giornali guerrafondai, viene a ficcarsi, quale cuneo che si frappone fra l'artificio e la cruda realtà, una nota alquanto stonata che, per non ferire le orecchie del pubblicone ormai abituate alla più bolsa rettorica nazionalista, i giornali non sullodati si guardano bene dal riferire, e meglio, riferiscono proprio in senso opposto.

Chi ha parlato, infatti, in questi giorni di disertori? Chi ha detto, per esempio, che malgrado le notizie che davano come *tutti presenti* i richiamati dell'89, non pochi di questi hanno passato la frontiera, e non certo per recarsi a Tripoli, ma in ben altri e più ospitali paesi? Eppure noi sappiamo, *senza tema di essere smentiti*, che non pochi di quei giovani i quali, secondo la stampa patriottarda, arrossiscono di piacere al solo guardare la loro uniforme guerresca, hanno preferito sottrarsi a tanta ammirazione per mettere la loro pelle al sicuro, poco curanti delle avvenevolezze degli eroi dell'*armiamoci e partite*.

Ah! finisca presto questa guerra malaugurata; e poi faremo i conti, tireremo le somme e vedremo quali saranno i risultati ottenuti dall'entusiasmo nazionalista, dall'infallibilità dei nostri tiri, dalla valentia eroica e dall'invulnerabilità dei nostri soldati, dalla fedeltà degli arabi (che stanno dandoci una prova commovente del loro attaccamento anche in Algeria), dal genio del governatore generale Caneva, alla protezione di Domeneddio, di Allah e di tutto il resto!

Rolando.

Comizi contro la guerra.

La Commissione Esecutiva ha stabilito di tenere nella settimana entrante i seguenti comizi privati contro la guerra:

Martedì, 21.

Circolo Socialista Vanchiglia, via Varallo, 5, oratori: on. Casalini, Perone, Vela.

Circolo Socialista Borgo Vittoria, oratori: Degiovanni, Garizio e Barberis.

Circolo Socialista Avanti!, via Madama Cristina, 112: Gai, Bachi.

Mercoledì, 22.

Casa Socialista di S. Paolo, via Barge, 10, oratori: Gherardini e Frache.

Giovedì, 23.

Circolo Socialista Madonna del Pilone, oratori: Lusso e Libero.

Circolo Barriera di Milano, via Cuneo, 9, oratori: Iacobbi e Barberis.

Circolo Socialista del Pilonetto, oratori: Rolle e Calciati.

Venerdì, 24.

Circolo Socialista del Regio Parco, oratori: Garizio, Romita e Libero.

Circolo Socialista di Lucento, Massucato e Allasia.

Sabato, 25.

Circolo Socialista Carlo Marx, via Ellero, 7 oratori: Gai e Benso.

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, oratori: on. Casalini, Degiovanni e Gherardini.

I suddetti Circoli sono invitati a voler mandare un proprio rappresentante, la mattina di Domenica, 19 novembre, alle ore 10,30, nei locali della Sezione Socialista a ritirare gli appositi biglietti d'invito per i comizi privati.

Notiziario dell'Impresa

Umanità.

Gli arabi rigano i proiettili perchè siano più micidiali, mentiscono e sorprendono la buona fede degli ingenui. Fanatici e peggio combattono barbaramente mettendosi fuori della legge umana. I turchi tirano sopra i medici e gli infermieri. Noi lanciamo bombe dal cielo. Domani se ne fosse bisogno affameremmo, per provalerla, una città assediata; ne bombarderemmo un'altra che ci resistesse.

« Una granata produsse un indescrivibile scompiglio nell'accampamento ottomano; si videro torme di soldati fuggire in tutte le direzioni come impazziti; anche i malati si dispersero qua e là per la duna deserta ».

Così scrive un giornale nazionalista. Indubbiamente la gara nelle prove di umanità e di amore al prossimo è stringente ed interessante. Anche contro i malati.

Ma!

E si pretende maggior rispetto alle leggi internazionali da parte dei turchi e degli arabi. Si vuole mitigare.... la guerra ed i suoi effetti micidiali. Ci vorrebbero proiettili di bambagia. Già vinceremmo anche con quelli. Ce lo assicurano i nazionalisti.

I morti.

In piena guerra guerreggiata come siamo, riusciranno interessanti alcuni dati statistici sugli effetti delle armi da fuoco.

La fanteria presenta le perdite maggiori, che da un minimo dell'8 per cento dei militari impegnati nella guerra, vanno ad un massimo del 28 per cento; nell'artiglieria le perdite stesse vanno da un minimo del 9 per cento ad un massimo del 18 per cento; la perdita media della cavalleria è del 12 per cento.

Fu calcolato che su 400 colpi sparati si ha un solo colpito. Quindi una divisione di fanteria di 12.000 fucili, che sparino 150 colpi ciascuno, darà un totale di 1.800.000 colpi, e quindi, nelle truppe nemiche, 4500 feriti, ai quali si devono aggiungere 400 feriti (10 per cento circa) dall'artiglieria e dalla cavalleria aggregate alla divisione. Di questi 4900 feriti, il 25 per cento soccombe immediatamente e quasi alle ferite stesse; il 30 per cento si può considerare come feriti gravi; il 55 per cento come feriti lievi. Si avrebbe così un totale di 1237 morti e di 1990 feriti gravi.

A calcoli fatti, sempre stando alle cifre ufficiali, noi avremmo oggi:

« Un migliaio circa di morti, un par di migliaia di storpiati e di colerosi, un mezzo miliardo di denaro smunto al popolo più povero del mondo ».

Come allegro, il ciel l'aiuta...

Secondo hanno affermato alcuni giornali, il re d'Italia era straordinariamente allegro, nell'atto in cui firmava il decreto che proclamava l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica al regno italico. Era straordinariamente allegro, e nessun'ombra di malcontento si leggeva sul suo viso, al pensiero che alla ratifica di quel solenne documento tante *ombre* di trapassati sottoscrivevano col loro sangue....

Ebbene noi abbiamo più stima del re di quella che non l'abbiano i monarchici ed i loro giornali. E non ci crediamo a questa allegria. Forse in quel momento avrà assalito il sovrano il pensiero di centinaia di vittime eroiche, la cui vita distrutta in un soffio, dal nembo guerresco, costerà, chi sa fino a quando, le più atroci angoscie e le più cocenti lacrime....

Forse in questi giorni avrà pensato a tante case dove oggi aleggiano la sventura ed il tormento, ed alle tante mamme che invano invocano i loro figliuoli, travolti ormai da un bieco destino.

Quanto ci costa.

« Nel valutare il costo di un colpo di cannone — scrive il giornale militare *L'Esercito* — bisogna tener conto di tre elementi: della spesa della carica, del costo dei proiettili e del calibro del cannone. Prendendo i due calibri minimo e massimo da guerra, abbiamo che un colpo di cannone costa 16 lire per il calibro di 87 mm. e 2600 per quello da 305 millimetri.

Da ciò si può dedurre la spesa che i due cannoni possono apportare in un tiro di un'ora: il cannone da 87, potendo sparare oltre 20 colpi al minuto, apporterà una spesa di 20.000 lire; quello da 305, potendo sparare solo un colpo al minuto, una spesa di 156 mila lire.

Il tiro di un'ora di una corazzata armata di quattro cannoni da 305 e di altri pezzi di minore calibro, può ammontare così a circa 800 mila lire. Due flotte nemiche, composte di cinque corazzate ciascuna, potrebbero, in una sola ora di battaglia, consumare in sole munizioni di artiglieria, 24 milioni di lire ».

* * *

Il *Corriere della Sera* annuncia al patriottismo nostrano che la guerra ci costa oggi un milione e mezzo al giorno.

Che duri un pezzo!

Chi è con noi.

...E sopratutto levate alto quel grido, che parrà strano nella bocca dei giovani, ma che è tutto pieno di attualità e fecondo di un grande avvenire; il grido, ripeto, di: *Guerra alla guerra!*

CESARE LOMBROSO.

* * *

Oggi la guerra si chiama violenza, e cominciamo a giudicarla: la guerra è messa sotto accusa.

La civiltà ascolta i lamenti del genere umano e fa il processo e raccoglie i documenti contro i capitani e i conquistatori.

I popoli arrivano a capire che l'ingrandimento di un misfatto non può esserne la diminuzione, che se uccidere è un delitto, uccider molto non può esser circostanza attenuante; che se rubare è una vergogna, impadronirsi per forza non può essere una gloria.

Ah! proclamiamo queste verità assolute, disonoriamo la guerra. V. HUGO.

* * *

Pace, dunque? E sia. Ma con la distinzione che già facevano gli angeli dal presepe di Gesù risaliente al cielo: — Pace in terra agli uomini di buona volontà — Agli altri no. Ai maligni, ai tiranni, agli oppressori, agli invasori, agli impostori, guerra, guerra, guerra! G. CARDUCCI.

* * *

Io so che la civiltà del mondo si è fatta, in gran parte, colonizzando; che queste terre dove io miro furono colonie antichissime, ma non ignoro che ai tempi nostri le colonie non possono essere militari, non possono fondarsi sulle conquiste e debbono sorgere e svolgersi spontanee, seguendo il natural corso delle emigrazioni che anticamente furono dall'occidente, nel medio evo dal settentrione ed oggi dal vecchio al nuovo mondo. GIOVANNI BOVIO.

* * *

Noi non siamo nè ladri, nè omicidi. Abbasso la guerra!

CAMILLO PRAMPOLINI.

Notizie di Partito

Assemblea.

Sabato, 18 corrente, assemblea di partito col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;

2. Relazione dei delegati al Congresso di Modena.

Nelle sue ultime sedute la C. E. stabiliva il programma da presentare all'assemblea e nominava relatore il segretario Romita.

Organizzava comizi privati contro la guerra.

Stabiliva di venire in aiuto alla Camera del lavoro, bisognosa di sussidi.

Stabiliva di occuparsi delle sorti del Circolo Ed. Soc. Andrea Costa, invitando ad una prossima seduta i suoi rappresentanti.

Deliberava di prepararsi, con i compagni della Camera del lavoro ed i soci ed azionisti della Casa Socialista di S. Paolo, per l'assemblea di venerdì, 17, in cui il Consiglio direttivo socialista presenta le sue dimissioni.

Presente tutta la C. E. meno Gai e Norlenghi, giustificati.

"Scuola delle madri"

A lato delle già note affermazioni di intransigenza nel campo politico delle varie Commissioni Esecutive della Sezione socialista torinese succedutesi in questi ultimi anni, la nuova intende sviluppare tutta una azione educativa ed istruttiva fra le masse lavoratrici, a qualsiasi classe, lega o partito esse appartengano, in modo da dare una specie di attuazione a quel principio fondamentale di ogni teoria socialista, che tende a profondamente educare e sufficientemente istruire nell'ambiente dove poi dovrà svolgersi la propaganda politica.

Per opera di valenti compagni, a simiglianza di quanto fu fatto e si fa in qualche città italiana e dell'estero, si è inaugurata, venerdì della scorsa settimana, nei locali della Sezione del Partito, in modo tanto modesto quanto serio, una *Scuola delle madri*, vale a dire un turno di conversazioni famigliari scientifiche, fra numerose rappresentanti Circoli, Sezioni, Leghe, Gruppi femminili e compagni.

Tali conversazioni — che potranno, se del caso, diventare vere conferenze — avranno un carattere di continuità fra di loro, sì da costituire come un corso di educazione e di istruzione riguardante in modo speciale l'igiene delle varie funzioni della donna e specialmente della sessuale, non disgiunte da considerazioni etico-sociali sui doveri della donna verso la società come madre in primo luogo, come nutrice poi, maestra di educazione dell'infanzia.

La serie di conferenze tratterà del modo col quale, anche in ambiente a modeste risorse economiche, si possa allevare bene un bambino e come si possa riuscire a sviluppare in modo adeguato tutte quelle qualità fisiche che potranno renderlo capace di essere utile alla società non solo col lavoro, ma altresì con figliuolanza sana e robusta.

E, trattandosi di sesso femminile verrà trattato in modo speciale dello scrupolo delle cure durante il critico periodo della pubertà e della educazione sessuale moderna: la preparazione della giovinetta alle sue funzioni di madre, i suoi doveri ed i suoi diritti, negli stati di gravidanza e di allattamento, verso i proprii nati e verso sè stessa, saranno tanti argomenti che in modo piano ed elementare verranno svolti e spiegati con numerose citazioni della vita pratica.

Quali sono gli scopi a cui si mira con tale scuola?

1. Elevare l'educazione morale e specialmente sessuale della donna, dirigendola ai sani principii di funzione materna, combattendo, in modo speciale, le teorie Malthusiane *nella donna sana*, dimostrando nello stesso tempo la compatibilità della maggiore e migliore riproduzione della nostra specie con le condizioni attuali economiche della società, se in questa vengano equamente distribuite e le fonti del benessere ed i diritti ed i modi del consumo.

2. Dimostrare la necessità di addivenire alla *economia del latte materno* di fronte alla costante mortalità dei lattanti ed al loro deficiente sviluppo con gli allattamenti misti, naturali ed artificiali.

3. Rendere di evidenza per la donna come le sia non solo necessaria, ma doverosa l'astensione dal lavoro professionale durante i varii stati della maternità, e fornire contemporaneamente delle norme di igiene professionale e delle spiegazioni sulle leggi che tutelano o dovrebbero tutelare il lavoro delle donne.

4. Discutere come le classi meno abbienti potranno sempre raggiungere i loro ideali specialmente economici, solo purchè che sappiano mantenere la loro massa numerica di gran lunga superiore a quella delle altre classi privilegiate.

5. Togliere i pregiudizi che nelle teorie socialiste circondano il concetto ideale di *famiglia*, dimostrando la immutabilità della funzione materna in qualunque avvento sociale.

6. Combattere tutti gli altri pregiudizi pseudo-scientifici, retaggio triste e dannoso di antiche usanze e teorie scientifiche, in modo da formare nell'ambiente femminile una prosecuzione all'attuazione di ogni norma igienica e fare della donna la migliore alleata per l'opera civile ed umanitaria del medico.

La Commissione Esecutiva ha disposto di qualche fondo per la compera di materiale didattico esplicativo.

Le conferenze verranno tenute ogni venerdì a partire dal giorno *24 novembre*, alle ore 20,30, nei nuovi locali della Sezione socialista torinese.

Data la natura delle conferenze medesime, ad esse non potrà assistere che il sesso femminile.

Le lezioni avranno luogo ogni venerdì sera, alle ore 20,30.

La riscossa popolare in Belgio

Il "cartel" liberale-socialista ha sconfitto i clericali nelle elezioni comunali.

Il 15 ottobre, in tutto il Belgio, vi furono le elezioni comunali, le quali questa volta hanno assunto uno spiccato carattere potitico.

Vollero i partiti di sinistra approfittare di questa generale consultazione del paese per attestare con una manifestazione formidabile la riprovazione che inspira al popolo la politica settaria, intollerante e provocatrice del Governo clericale.

La lotta ebbe un obbiettivo unico e ben determinato: la difesa dell'insegnamento pubblico e la resistenza contro la conquista della scuola da parte delle Congregazioni religiose, la rivendicazione dell'istruzione obbligatoria e dell'eguaglianza politica con l'abolizione del voto plurimo e la conquista del suffragio universale puro e semplice. Perciò, rivolgendo ogni loro energia a un estremo, concorde sforzo di emancipazione, liberali e socialisti strinsero un patto di alleanza, costituirono il *cartel* scendendo uniti in campo contro il nemico comune.

L'esito della battaglia è stato magnificamente vittorioso per il *cartel* e disastroso per i clericali. Tutte le grandi città — Bruxelles in testa, poi Gand, Liegi, Anversa, Mons, Charleroi, Namur, Louvain, Verviers — hanno fatto trionfare, anche con enormi maggioranze, le liste concordate fra liberali e socialisti, escludendo completamente i clericali dai Municipii.

E così pure in una quantità innumerevole di centri minori.

Le file dei capi clericali rimasero decimate. Oltre a Schollaert, l'ex capo del Governo e l'autore del progetto scolastico che ha suscitato l'indignazione di tutta la democrazia, che venne battuto a Louvain, sua città natale, sono rimasti sconfitti e cacciati dai Consigli comunali il Presidente della Camera dei Deputati ed altri sette noti deputati clericali e sei senatori.

La stampa liberale e socialista ha salutato il brillante risultato della sua campagna al grido di « Viva il suffragio universale a 21 anni! », invocando le dimissioni del Ministero e la dissoluzione del Parlamento.

La giornata del 15 ottobre non è stata che la prefazione delle prossime elezioni politiche.

Allora il *cartel* spera di potere finalmente por fine alla obbrobriosa dominazione nera. Il che è quanto debbono augurare tutti gli spiriti moderni, tutti gli amici del progresso civile e sociale.

Domenica, a favore della Camera del Lavoro, grande Festa Danzante, dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24, indetta dalla Lega Femminile.

TORINO NOSTRA

La società della lesina

Avremmo creduto che il rilievo da noi fatto la scorsa settimana avesse avuto la virtù di scuotere la società della... lesina, ossia la nostra borghesia, e di indurla ad allargare un po' più i cordoni della propria borsa, oggi, a vero dire, un po' troppo ristretti. Senonchè il numero veramente meschino, vergognosamente meschino, dei... patrioti *che si sono recati a visitare l'Esposizione sabato scorso — giornata che doveva essere il termometro dell'entusiasmo dei nostri nazionalisti, poichè si trattava di provarlo* coi fatti — *in quanto le entrate erano destinate a beneficio* totale *dei feriti e delle famiglie dei caduti nella guerra, e i commoventi richiami che la* Stampa, *malgrado la somma nel suo totale* veramente cospicua *già raccolta, fa agli uomini di... buona volontà, stanno ad attestare che non ci eravamo male apposti quando nel numero scorso rilevammo la taccagneria della nostra borghesia guerrafondaia e clericale.*

Vedere per credere: il numero delle entrate nella nostra Esposizione in questi ultimi tempi hanno sempre segnato dalle 30 alle 40 mila giornaliere. Ma sabato, che non si potevano avere i biglietti a prezzi ridotti e tutti dovevano pagare il loro bravo biglietto di una lira, le entrate hanno appena superato le 20 mila.

Ora si può fare quanta rettorica si vuole, ma di fronte alla cruda aridità di queste cifre non v'ha grullo al mondo il quale non veda di quanto amore... fraterno spasimi il nazionalismo nostrano pei poveri feriti e per le famiglie dei caduti nella guerra. Ah! se gli applausi e gli evviva fossero moneta sonante, forse i poveri bisognosi danneggiati dalla guerra ne avrebbero certo qualche giovamento; ma poichè si tratta del vil metallo, senza del quale tutta l'ammirazione per le nostre truppe si riduce ad una indegna corbellatura, se molti sono i chiamati, pochi sono gli eletti e se languono le sottoscrizioni non si impinguano troppo le cassette dei soccorsi ai feriti.

La cosa non è certamente nè bella, nè piacevole, nemmeno per noi, che siamo i... turchi d'Italia; però essa rappresenta l'allegra vendetta delle cose. Allegra benchè si tratti piuttosto di tragedia, in quanto viene a scoprire quel sepolcro imbiancato dell'entusiasmo nazionalista nel quale la nostra borghesia si è adagiata per l'occasione e che ci rivela in maniera incontestabile quali siano i suoi veri sentimenti al riguardo di quella più grande e più gloriosa Italia *alla quale si inneggia troppo di frequente con leggerezza che rasenta perfino la sfrontatezza. Giacchè tutto ciò ci fa pensare se davvero si tenga alla gloria del nostro paese, o non si pensi e si speri piuttosto dai soliti affaristi di poter sfruttare, in un tempo più o meno lontano, quella nuova colonia, per la quale stanno versando il loro sangue, veramente generoso, tanti baldi figli d'Italia.*

K.

ANCHE MENO!

Centomila ad accompagnare i partenti! Ma via è un'esagerazione. Saranno stati in cinquemila. Ma si può essere *spudorati* e *mensognari* più di così? Capisco che bisogna un po' gonfiare le cose per sostenere l'entusiasmo per l'impresa patriottica, ma non in modo troppo sfacciato!

C'erano cinquemila persone. Tutti gli amici, i parenti che piangevano non ostante i sigari e le caramelle date dagli studenti ai soldati partenti. Ecco tutto. Uno spettacolo tristo, triste.

E quattro ragazzi in berretto o senza, che nulla hanno di comune colla studentesca seria e studiosa, che in quella ora era a lezione, hanno turbato la tristezza della cerimonia gentile con grida fuori posto frammiste a qualche trovata oscena di cui del resto è ricco il frasario studentesco.

C'erano delle musiche e qualche bandiera. Ma niente di più. C'eravamo anche noi e non c'è bisogno di mentire così cretinescamente per mettere fuoco nell'entusiasmo popolare che non c'è; non c'è. Non ostante le fotografie dei mille curiosi che salutano i partenti.

Del resto per avere una idea della veridicità delle notizie date dalla *Bugiarda* basta leggere che a Venezia gli studenti hanno schiaffeggiato nientedimeno che Musatti, mentre è vero proprio il contrario, chè gli studenti se le sono prese di santa ragione. A proposito se provassimo un po' anche noi ad imitare i socialisti veneziani. Perchè è una bella *sgonfiata* quella di tutti i giorni, nei teatri, nei cinematografi e nelle vie. Questi signori a cui starebbero bene i pantaloni corti e spaccati a tergo, il cavalluccio di legno e le spadine da 45 centesimi, sono i padroni della via, senza rispetto della buona grazia e della misura.

— Una bandierina?

— Va sulla forca!

Il dialogo autentico e breve è preso al volo al Caffè Ligure. Non passa giorno che non ci si vendano cartoline, bandiere, si raccolga obolo, ecc. ecc.

E dire che nei caffè si usa sempre di non ammettere gli accattoni.

Quando si vuol fare della beneficenza si faccia più seria.

Oh sappiamo anche noi che ci sono delle vittime e delle famiglie bisognose. Ma è perchè sapevamo che ciò era inevitabile che siamo stati contrari alla guerra.

Si benefichino da tutti le vittime cieche ed inconsapevoli del triste destino che incombe sull'Italia. Ma si faccia della beneficenza seria e non dell'accattonaggio.

LA PARTENZA

Avete assistito anche voi a quest'ultima sfilata? Lo credo. Martedì le vie principali della nostra città erano piene zeppe; come nei dì di gran festa. Si udiva, difatti, il rumore sordo della folla accalcata; si vedevano mille mani battere all'unisono; e l'agitarsi di mille cappelli in segno di saluto. Ma fra tanto rumore e tanta allegria — vedi stranezza! — i festeggiati rimanevano, di massima, cupi e silenziosi. I loro volti lasciavano trasparire dolore e melanconia; qualcuno di essi aveva le gote rigate dalle lagrime; altri cogli occhi arrossati e le guancie smorte, le trattenevano a stento... Taluno rideva e scherzava: egli aveva già affogato nell'alcool e dolore e melanconia. Ma il loro riso sapeva d'amaro e lo scherzo d'artificioso.

Noi comprendiamo l'entusiasmo della folla. Il soldato che parte pel combattimento oggi suscita un sentimento che è di semi-contentezza e di ammirazione. A tutti pare che egli sia un eroe, che di propria, spontanea volontà «si sacrifica» *per la grandezza e la gloria della Patria;* come gli hanno insegnato a ripetere. La folla è sempre incoscientemente impulsiva, e bene spesso superficiale ed illogica. Ma se noi comprendiamo quest'entusiasmo: che si esplica nel saluto plaudente e fragoroso, non riusciamo però a comprendere, e men che mai a scusare, l'allegria sozza e brutale che un manipolo di giovani mostra ogni qual volta ha luogo un invio di truppe sul teatro della guerra.

Quegli imberbi *figli di papà* che martedì canticchiavano, ridevano ed ammiccavano fra le file dei soldati in partenza; quei tali *irresponsabili* che noi già ben conosciamo; hanno ancora una volta dato prova del loro spirito.

Sollazzarsi e sghignazzare alla vista di chi ha forse vicino la morte, è indice massimo di povertà o di incoscienza.

Però vi è chi li supera. Non avete letto la geremiade della *Bugiarda*? «Se qualcuno tra i soldati, o vicino ad essi, ha le lagrime agli occhi, è per la commozione data dallo spettacolo indimenticabile: è *un pianto di gioia, non è un pianto di tristezza!...*»

Capite? Quei soldati accompagnati dalle madri, dalle spose, dalle sorelle, *piangevano di gioia* per dover lasciarle; ed esse pure! I fidanzati singhiozzavano, sì, ma di gioia! Tutti erano giocondi: poichè tutti *previdentemente* si erano ubbriacati in caserma; come «quegli altri» che non piangevano! Dopo il sacrifizio, la menzogna che sa di insulto del gazzettiere ad un tanto il rigo; ecco il bel destino del saldato che parte!

Il *pianto di gioia* del lavoratore in divisa condotto sulle lande tripolitane a compiere una guerra di conquista, è *trovata* degna di chi di essa si rese e duce e paladino. Ma potrebbe anche essere *trovata* che sa di lercio a chiunque non abbia ancora prostituito al più sordido interesse e fede e coscienza!

Drusacensis.

Perchè gli operai non devono sottoscrivere.

I giornali della borghesia guerrafondaia continuano a battere la gran cassa perchè i cittadini, tutti i cittadini, compresi quindi gli operai che accompagnano i loro amici o parenti alla stazione quando partono per Tripoli, debbano versare l'obolo alle sottoscrizioni che essi hanno aperte per le famiglie dei feriti o dei caduti della guerra con tanta retorica da essi medesimi caldeggiata. Se tanto nobile entusiasmo di popolo — scrivono i non sullodati giornali — si traducesse in un'adeguata elargizione pecuniaria, se ognuno dei cittadini che accompagnarono trionfalmente i nostri soldati alla stazione — ed erano migliaia e migliaia di cittadini di ogni ceto sociale — convertisse il suo fervore patriottico in un qualunque obolo, quale grande beneficio per le famiglie dei soldati caduti!

Ora tutto ciò significa che chi dà quattrini alla sottoscrizione dei giornali borghesi si associa alla follia, sia pure inconsapevolmente, a cui si sono abbandonati con tanta rettorica giornali e nazionalisti della classe borghese. Significa, in una parola, adesione alla infausta guerra che il popolo non può che deplorare.

Ora tutti sanno, non esclusi i giornali borghesi, quanto mensognari siano i loro stessi racconti sul valore di certe dimostrazioni. Il popolo va a salutare i soldati partenti perchè fra essi vi sono amici e parenti ai quali vuole recare un'ultima parola di saluto e d'incoraggiamento, ma in cuor suo impreca alla guerra e piange non di gioia, come hanno il *toupet* di affermare i fogli guerrafondai, ma di cordoglio per la sventura che lo colpisce. Perciò quella borghesia che ha voluto la guerra ne deve sopportare le spese, tutte le spese, giacchè, purtroppo, il popolo tutto ne deve sopportare le conseguenze.

Se vi saranno delle famiglie proletarie che meritino di essere aiutate, il proletariato lo deve fare per proprio conto, indipendentemente da ogni manifestazione e sottoscrizione borghese. Questo si deve appunto perchè, dato il carattere che a codeste sottoscrizioni si vuol dare dal nazionalismo nostrano, il fare comunque atto di adesione *vuol dire approvare la guerra con tutte le sue conseguenze.*

Per questa principalissima ragione, gli operai devono coraggiosamente rifiutarsi di sottoscrivere, nelle officine o fuori, quando si presenteranno loro quelle liste che dovranno comparire sui giornali borghesi.

La borghesia che già pensa a sfruttare la nuova colonia e trarne da essa il maggior tornaconto possibile, mentre al proletariato non rimarranno che gli occhi per piangere, *paghi essa le spese della propria follia!*

Per la Cinta Daziaria.

Sono noti i progetti della nostra Amministrazione di allargare la cinta daziaria della nostra città.

Sui giornali e in qualche Comizio la polemica si svolge già e serpeggia nelle classi popolari l'opposizione ed il malcontento.

I Circoli, le Società Mutue, le Case popolari e socialiste dei sobborghi torinesi si occupano della cosa. In questa settimana si riunirono in Corso Siccardi una trentina fra Società e Circoli per discutere sull'argomento. Su proposta della Commissione Esecutiva della Federazione delle Società Mutue dei sobborghi torinesi venne approvato di indire una riunione plenaria di Circoli, Società, Leghe, Camera del Lavoro, Partito Socialista, Gruppo Consigliare socialista onde intendersi sopra una azione concorde di atteggiamento da prendersi di fronte al minacciato allargamento della cinta.

Prevalse, sempre in seguito a proposta del Comitato, l'idea di porre nelle agitazioni e nei pubblici Comizi il problema più largo dell'abbattimento della cinta daziaria e dell'instaurazione del Comune libero.

Pubblicheremo le decisione delle nuove successive riunioni.

Intanto plaudiamo all'opera pronta ed energica della Federazione dei Circoli e Società dei Sobborghi.

Qui c'è implicita la dimostrazione della utilità di aver costituito quella Federazione.

Pro famiglia Magnano

Riporto L.	15 —
Protestando contro le vigliaccherie di certi messeri	0 50
Protestando e associandosi al dolore, di una madre	0 50
Santini Giov., protestando contro i vili aggressori, la stampa, e la giustizia cortigiana	2 —
Un gruppo di tipografi e legatori, protestando contro la sentenza inflitta al compagno Magnano e contro gli epiteti diffamatori della *Bugiarda*	[illegible]
Riparto Montaggio vetture e carri, e calderai officine Fiat	30 10
Un gruppo operai dipendenti Ministero della guerra, nauseato dalla gazzarra giornalista turcofoba, plaudono alla nobile iniziativa del *Grido* ed offrono alla famiglia Magnano in segno di solidarietà augurando tempi migliori	2 25
Bianco Vincenzo	2 —
Scudeletti Pietro	0 50
Raccolte nel panificio Capra dal compagno Griseri	3 10
Lucertini Urbano	1 —
C. G.	0 50
Raccolte da Caffaro Giovanni, riparto motoristi Itala	3 30
A mezzo Pagella Vincenzo tra ferrovieri	3 75
A mezzo Moglia Edmondo, Rapid	2 —
A mezzo Lione Giuseppe, Fiat	14 05
A mezzo Elleon Virgilio, Fiat	6 30
Sezione Metallurgica Torino	10 —
Operai officine Diatto alla Barriera Orbassano, rispondendo con coscienza a favore della famiglia Magnano, condividendo l'operato del compagno Magnano e protestando contro il contegno della *Stampa*: Bagliani cent. 50, Bresso 50, Maina 50, Cerrato 50, Algarotto 50, Guerrino 50, Tonda Secondo 50, Marrocchi 50, Roba 50, Mancini 50, Garrone 50, Poli 50, Gatti 50, Assirati 50, Leone 50, M. G. 50, Picchio 50, Tonda Carlo 40, Ripamonti 40, Daziano 40, Apendino 30, Nicola 30, Rovarino 30, Arcangeli 30, Melicharis 30, Mortarotti 30, Vezzadini 25, Martinetti 25, Barello 25, Ghersi 25, Gozzola 25, Ignazio 25, Valle 20, Santambrogio 20, Alasia 20, Genovese 20, Castiglione 20, Grillone 20, Toja 20, Rossi 20, Zanetti 20, Pittarello 20, Gatto 20, Carmagnola 20, Cravero 20, Bertenasco 20, Gaj 20, Rossini 15, Corino 10, Porta 10, Nosetti 10, Forti 10, Leone Giuseppe 25, Mosca 30, Quaranta 20, Malnati 0,20, N. N. 20, Bioletti 50, Piccioni 25, Prola 20, Della Bona 20, Nanda 20, N. N. 30	19 35
Giretti Giovanni	0 30
Raccolte da Scaletta Ugo: Caglieris Carlo L. 2, Martinotti Rinaldo cent. 20, Pio Ravetti 20, F. Porta 50, Merlino 35, Laveri 20, Gentilini Italo 40, Gentilini Tomaso 50, Marocco G. B. 50, C. 20, D. C. 20, Baulo 20, Gentilini U. 30, Zaninetti S. 20, Capirone Rina 30, Capirone Domenico 30, Berra 20, Caudera Augusto 20, Operai valigiai a 1/2 Vezzani lire 1,20, Monticelli Diomiro 0,30, Sebastiani 0,20, Ferrua Clelia 0,30, Razzetto Cesare 0,50, Tasca Arcangelo 0,50, Manetti Achille 0,50, Masino Giovanni 1, Bunino 0,50, Farello 1,50, Prati 0,25, Bunino Paola 0,50, Fenoglio 0,20, Audisio 0,50, Bori 0,20, Bianco Lorenzo 0,30, Cravero 0,20, De 0,20, Un ferroviere 0,20, Piacenza 1, Taverna 1, Vivaldi Oreste 3*, Rolando 1, Berti 0,30, Lusso Biagio 0,50, Girardi G. 0,20, Bosco G. 0,30, Gozzelino Enrico 0,30, Sesia Vitale 0,20, Baldassare ed altri 1, N. N. 0,20, Aurora 1	26 30
Un impiegato governativo	5 —
Circolo socialista 1º Maggio	10 —
Officine Fiat, riparto utensileria	15 55
Nel riparto stoffe dell'Alleanza Cooperativa Tor. a 1/2 Parussa	6 10
Coniugi Barscieri	1 50
Circolo educ. socialista R. Parco	2 —
Luigi e Margherita Barberis	2 —
Giovanni Morello	1 —
Cravero Stefano	0 30
Grimaldi Vincenzo	1 —
Raccolte da Vesco Adolfo (Fiat-reparto motori)	[illegible]
Raccolte da Merlo [illegible] (Fiat-sala prove)	11 10
Raccolte da Righini nel reparto Carter	8 35
Vietti Cesare	0 50
Orecchia Paolo	0 30
Scaparone Carlo, protestando contro la guerra	1 —
Raccolte da Paisio Vittorio: Paisio Vittorio cent. 50, Miotto 30, Canta 20, Tanlaigo 30, Gianotti 30, Rossi 50, Prato 20, Gallone 30, Batuello 30, Brandini 30, Nissabia 30, Volpatto 30, Benora 10, Gilardi 30, Vota 20, Fornaro 10, Fornalino 20, Gallo 10, Paolucci 20, Gavotti 20, Accosato 20, Casini 30, Caccherane 10, Cassia 20, Garilio 20, Scallotti 10, Romero 10, Coso 50, Fantoni 40, Vescovi 50, Belmondo 50, Gilli 20	8 30
Gastaldi G.	0 35
Raccolte alla Fiat da Caudera Camillo: Franceschetti cent. 40, Bareno 70, Montabone 30, Gionello 40, Montagnana 50, Gatti 30, Gatti 20, Caudera 40, Becchio 30, Venturi 30, Alifredi 20, Musso 20, Busso 20	4 30
Raccolte alla Scat da Rocca Carlo: Rocca Carlo L. 1, Viscanti G. cent. 30, Scotti E. 20, N. N. 20, R. G. 25, Ferrero 20, Casale 30, Valfrè 20, Peirano 20, Batti G. 20, Barale 20, Balbis 20, Ponzo 20, Rubiola 20, Piatti 20, Rubino 20, Verghotti 20, Seave 20, Ambaldi 20, Masera 20, Davico 20, Siervo 20, Bellino 20, Tirante 20, Bersani M. lire 1, Ortolano cent. 30, Audisio 20, Masera 20, Canavese V. 20, Risso G. 20, Vireno 15, Canavese Lidia 20, Canavese An. 20	9 —
Totale L.	[illegible]

(*) Riceviamo:

Caro «Grido»,

Mi sento onorato di aderire al tuo nobile invito, e cioè di concorrere col mio modesto obolo alla iniziata sottoscrizione a favore del bravo operaio vittima dei feroci nazionalisti, che invece d'impartire lezioni di civiltà fanno scuola di barbarie.

Così protestando contro la condanna inflitta al povero Magnano, invio L. 3.

Sperando che gli operai tutti seguano il tuo buon esempio, mi auguro che si decidano una buona volta al boicottaggio del giornale *La Stampa.*

Al barabba, com'è il Magnano, mi sia concesso di stringergli la mano.

Sempre tuo fedele abbonato

Oreste Vivaldi.

La sottoscrizione da noi iniziata ha superate le stesse nostre previsioni. Nutrita dal modesto obolo dei lavoratori, essa è la riprovazione dell'azione cattiva compiuta dalla Stampa *ai danni di un onesto ed esemplare lavoratore per cui il giornalismo bugiardo ha invocato, dopo di essersi compiaciuto della canagliata di canto e più vili mascalzoni all'Odeon, ed ha ottenuto i rigori della giustizia.*

Essa è la consolazione sola e la riparazione che invano la madre offesa ha reclamato dall'anonimo, inviperito cronista della «Bugiarda» e che i compagni di lavoro e di fede del figliuolo suo le hanno voluto dare con questo slancio di solidarietà.

L'opera dei krumiri nel Manicomio Provinciale.

Mentre nel R. Manicomio il personale cosciente si organizza e coopera per l'elevamento morale e materiale della classe, un piccolo numero di incoscienti non solo se ne sta in disparte, ma usa tutti i mezzi civili e incivili, giusti e falsi, per di riuscire a criticare l'organizzazione operaia, a solo scopo di attirarsi la benevolenza della Direzione per poter essere scelti ed occupare quei posti speciali che più loro aggradano.

Per riuscire meglio nel loro intento si permettono di dire in presenza dei superiori che le condizioni del personale sono più che splendide.

Raggiunto poi il posto da essi desiderato, abusando della fiducia che godono dalla Direzione, avendo tutto alla portata di mano e vedendo che lo stipendio non corrisponde alle esigenze della vita — malgrado di aver sempre detto e dicendo tuttora di trovarsi in buone condizioni — si abbandonano ad atti inconsulti.

Di qualche fatto verificatosi si occupa già il Tribunale.

Questi fatti dimostrano abbastanza chiaramente che chi non ha coscienza in un modo non può averla in un altro.

Speriamo che questi fatti serviranno alla Direzione.

Gratificazione ai guardiani dell'Esposizione.

La nostra Esposizione, che ebbe il migliore successo sia per il numero dei visitatori che per la mostra generale e varia di cui si è ammirata tutta la magnificenza, sta per chiudersi.

Ma la pillola amara ed indigesta che si vorrebbe far trangugiare è riservata al gruppo più benemerito dei benemeriti, quale è quello dei guardiani del Comitato Esecutivo.

La Direzione stessa sembra decisa di ricompensare i suoi guardiani col non rimborsare loro il danaro versato quale ritenuta del vestiario-divisa, e tale ritenuta è stata tassata di cent. 30 al giorno sulla paga normale di L. 4,50!

Lo stratagemma di cui tenterebbe valersi la Direzione sarebbe questo: ad ogni guardiano che cessasse il suo servizio dopo il giorno 19 verrebbe corrisposta la paga sino al 30 novembre, e gli sarebbero regalati l'abito di parata e quello di fatica.

E dire che di ritenuta sui detti vestiari fatta sino al 15 novembre, per quelli che entrarono in servizio nell'aprile scorso, avranno sborsato la somma di L. 66 su L. 71,25, debito di ogni guardiano a seconda di quanto è segnato sul libretto di paga.

A conti fatti, la Direzione dei guardiani, volendo pure beneficare i suoi militi per i gravosi servizi fatti, data anche la disciplina ed il rigore usato nell'infliggere le multe, li avrebbe ora dovuto trattare più bene.

Anche se il Comitato benemerito concede una intiera decade di paga a tutti quei guardiani che cessano il servizio dopo il 19, tenendo calcolo delle ritenute, se queste non saranno rimborsate (come però se ne avrebbe il diritto per legge e per il regolamento che ci fu dato, ed anche per promessa fattaci dagli stessi nostri superiori), la Direzione nostra ci guadagnerebbe per *ogni guardiano* dalle 20 alle 22 lire!

Si ritiene però che lo stratagemma fallirà, come è fallito il piano preparato con pratica militare dal nostro comandante cav. uff. Decio, che voleva militarizzarci tutti col farci mangiare a mensa nella caserma dell'Ergastolo!

Attendiamo che i benemeriti del Comitato si ricordino dei loro guardiani.

Io per tutti
Succino.

Una ditta che si fa onore.

E' la ditta Regis, fabbricante ricami a macchina in piazza Carlina. La fabbrica non ha una grande importanza commerciale, in compenso si adopera quanto più può a sfruttare nel miglior modo le operaie che hanno la fortuna di lavorare per questa ditta, che segnaliamo all'ammirazione degli altri industriali.

Per cominciare intanto a dirne una, in barba alla legge, le operaie sono costrette a lavorare fino alle 20,30 e alle 21, e quando a furia di ore straordinarie riescono a strappare una settimana meno disgraziata, la ditta sempre sollecita della salute delle sue dipendenti, acciò queste non abbiano a fare indigestioni, ribassa i cottimi rendendo così vano per le lavoranti ed a tutto suo profitto il sopralavoro che queste son costrette a sopportare.

Ma non è qui tutto, anzi è il meno. La ditta Regis ha anche altre benemerenze che non mancheremo di segnalare all'ammirazione dei nostri lettori e... della autorità a cui compete la salvaguardia del lavoro femminile e l'applicazione delle leggi che lo regolano.

BORGATA VITTORIA E MADONNA DI CAMPAGNA.

Disservizio scolastico.

Da anni ed anni si reclama da questa borgata — con comizi, memoriali con numerose firme di cittadini presentati all'Amministrazione Comunale, — perchè venga eretto un edificio scolastico sufficiente per tutti gli alunni di detta borgata, e perchè una buona volta siano riunite tutte le classi sparse per la borgata in locali tutt'altro che adatti per il numero degli alunni, i quali restano spesso senza vigilanza.

La borgata si lagna delle strade pessime, per cui molte volte — quando fa cattivo tempo — le insegnanti preferiscono darsi ammalate che arrischiare un vero pericolo per le strade impraticabili.

Quest'anno ricomincia la *via crucis* dei nostri scolari per mancanza di locali.

Molti alunni della borgata Vittoria, malgrado la distanza eccessiva e le strade fangose, dovettero farsi inscrivere alle scuole della Barriera di Milano; ma ecco che dopo un mese di scuola si vedono sbalestrati da detta Barriera alla borgata Madonna di Campagna. Ma nemmeno in questa scuola furono accolti troppo volentieri, sempre per la insufficienza dei locali.

E poi si parla di istruzione obbligatoria!

Per intanto l'edificio scolastico si attende da molti anni, e da parte dell'Amministrazione comunale non si pensa a provvedere.

Se poi si pensa al modo con cui sono condotti i lavori della via Stradella, si ricorderà da quanto tempo si attende con ansia, da tutta la popolazione, di vedere una buona volta togliere il gravissimo inconveniente del disservizio tranviario, che è diventato insopportabile, specialmente nelle ore in cui gli operai devono recarsi al lavoro.

Ma tutto dorme della grossa!

Mi si dice che l'Amministrazione comunale non funzioni più e che negli uffici ci sia una vera anarchia. Sarà vero? Si dice anche che non ci sono denari per condurre in porto i lavori indispensabili pei borghi.

Sfido io! Se si sono spesi circa due milioni in pranzi e ricevimenti dei borghesi, pel popolino, che deve pagare con tanti sudori e stenti, certamente non ci son più i denari per provvedere scuole, strade, tranvie e molte altre cose necessarie alla cittadinanza.

Ma ora che è terminata l'Esposizione, si deve pensare alla Tripolitania e alla Cirenaica, dove sarà sacrificata la nostra gioventù proletaria.

Per intanto anche da noi si dorme, ho detto, e quando si dorme non si ha il diritto di protestare.

Chi si contenta... con quel che segue.

F. Barberis.

CONCERTI nel Salone dell'Alleanza Coop. Torinese.

Come negli scorsi anni, durante la stagione invernale, nelle sere di sabato, domenica e giorni festivi, avranno luogo, dalle ore 21 alle 23,30, grandi

Concerti vocali e istrumentali.

Un po' di buone maniere.

L'operaio Cavallo Leopoldo ci scrive una lunga lettera in cui lamenta certe maniere usate a suo riguardo dal Direttore della fabbrica di molle d'automobili di via Mondovì.

Noi non ci occuperemmo del fatto particolarissimo s'esso non fosse uno dei tanti fatti che occorrono ogni giorno. Vorremmo che una buona volta si intendesse che gli operai sono uomini come gli altri e da rispettare al pari di tutti.

Ci sembra questa una norma elementare del civile vivere.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1º Maggio. — I soci sono pregati di mettersi al corrente dei pagamenti, sia per le quote mensili, come per l'abbonamento al *Grido.*

Si avvisano pure i soci che avendo il circolo nostro molti soci sotto il servizio militare, si è aperta una sottoscrizione a pro di essi. E' dovere dei soci di ricordarsi di queste vittime della pazzia altrui.

Mercoledì, 22 corr. mese, avrà luogo nel Circolo nostro, una riunione di tutte le Società della borgata, a scopo di costituire un comitato pro Regione Valdocco.

Mercoledì passato vi fu una conferenza privata contro la guerra. Parlò Dalberto e suscitò entusiasmo.

Il 29 corr. mese, avrà luogo l'Assemblea ordinaria.

Scuola Professionale di costruzioni Edilizie. — Sabato, 18 corr., alle ore 21, Conferenza dell'Ing. Roissard de B., in Via Rosine, 14 (scuola Lagrange). *Oggetto:* La sicurezza degli operai nelle costruzioni edilizie.

Circolo Educativo Socialista Filonotte Caveretto. — Si fa caldo invito ai soci di questo Circolo, d'intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 21, nel luogo solito, con importantissimo ordine del giorno.

Leggete l'*Avanti!*

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Le battaglie del lavoro

La sconfitta dei minatori elbani.

Dopo un'eroica resistenza, durata ben quattro mesi, i minatori elbani sono tornati sconfitti al loro penoso lavoro.

E' con un senso di tristezza che abbiamo appresa la dolorosa notizia, sebbene da tempo l'avessimo preveduta. E come non pensare che la prepotenza padronale, coadiuvata egregiamente dal Governo *liberale* e dalla poliziottaglia locale, avrebbero finito per avere il sopravvento? Come non pensare che l'arresto di molti operai rei soltanto di difendere il loro diritto, le privazioni prolungate e sopportate sia pure con singolare forza d'animo, e, finalmente, il tradimento degli organizzati nelle Leghe gialle guidate dalla pretaglia e protette dai tirapiedi del *trust*, avrebbero finito per deprimere lo spirito di resistenza di quei forti, fiaccarlo e indurli a dichiararsi vinti, se non domi?

Ma se la vigliaccheria degli uni e la brutale prepotenza degli altri ha potuto ancora una volta avere ragione d'un movimento che in sè conteneva tanti elementi di giustizia, non per questo è spento in quei lavoratori lo spirito di classe che in essi ha trasfuso tanto eroismo, e in un tempo più o men lontano potranno forse riprendersi una buona rivincita. Ciò che però in questo momento ci indigna è la spavalderia dei padroni i quali, baldanzosi per la loro insperata vittoria, approfittano dello stato di depressione in cui si trovano necessariamente i vinti per esercitare contro di essi — a proposito dei sentimenti di fratellanza che uniscono in questo momento.... tripolino tutti gli italiani e che fonde in un solo amplesso tutte le classi! — escludendo dal lavoro tutti coloro che non sono in odore di santità e che durante lo sciopero si son mostrati più risoluti. Facciano pure: chi semina vento.... con quel che segue.

Certo che se gli operai avessero avuto un maggior nerbo di guerra, cioè i fondi necessari per sussidiare i combattenti, avrebbero potuto piegare la dura cervice dei prepotenti trustaioli; ma ciò deve persuadere una volta di più le classi lavoratrici che è assolutamente necessario armarsi di armi proprie, ossia di un buon fondo di cassa, quando si deve fronteggiare dei capitalisti disposti a battaglie prolungate perchè solidamente organizzati; ed anche perchè gli operai devono ormai contare in modo relativo sulla solidarietà che loro possono dare le altre categorie, perchè troppo aleatoria e perchè molte categorie debbono, alla lor volta, pensare alle proprie rivendicazioni.

Intanto si annuncia che il segretario della Camera del Lavoro di Piombino, Umberto Pasella, il quale fin da prima dello sciopero aveva già manifestato il proposito di dimettersi dalla carica, abbia date irrevocabilmente le proprie dimissioni. Ciò può contribuire a sconfortare maggiormente quel proletariato, ma noi speriamo che non mancheranno ad essi buoni compagni che sappiano tener unite le loro file ed incuorarli ad una prossima, trionfale riscossa.

Vetrai e Bottigliai.

I lavoratori in vetro bianco e bottigliai continuano invece nella loro resistenza accanita contro le pretese dei due *trust*, resistenza che minaccia di prolungarsi anch'essa oltre il desiderabile. Ma la ragione è dalla loro parte e noi speriamo che l'esito della loro battaglia debba essere migliore di quello dei poveri minatori elbani.

Ma perchè ciò avvenga occorre che il proletariato italiano di tutte le categorie sappia rendersi ragione della importanza della battaglia che dura ormai da 5 mesi e si mostri un po' più generoso nel dare l'obolo di solidarietà ai forti compagni in aspra guerra coi loro sfruttatori. Pensi che il caso dell'Elba non si deve ripetere!

UNA NUOVA FEDERAZIONE.

La mancanza di spazio ci ha impedito di dare notizia nel numero scorso di un convegno, piccolo ma importante, di Conduttori di caldaie a vapore, tenutosi alla nostra Camera del Lavoro allo scopo di gettare definitivamente le basi di una Federazione nazionale di questa categoria.

Avevano aderito con rappresentanza al Convegno le Sezioni di: Torino, Milano, Savona, Asti, Bra, Voghera, Novara, Legnano e Monza. Molte altre Sezioni avevano aderito con lettera.

Dopo brevi parole di saluto del segretario della Camera del Lavoro, compagno Degiovanni, si proclamò senz'altro definitivamente costituita la *Federazione Italiana dei Conduttori di caldaie a vapore* e si deliberò che la sede centrale avesse luogo a Torino, dando mandato alla locale Sezione di provvedere alla nomina del Comitato centrale. Si deliberò di adottare, in via provvisoria, lo Statuto già compilato dalla Sezione di Milano e si discusse lungamente circa il modo migliore di tutelare i diritti dei macchinisti e fuochisti patentati, continuamente insidiati da coloro che infischiandosene delle leggi, quando ciò torna loro comodo, si servono dell'opera dei non patentati perchè di più facile contentatura. Si deliberò inoltre che, a suo tempo, la Federazione debba provvedere alla pubblicazione di un proprio giornale, organo della categoria.

La Federazione comincierà a funzionare col 1º gennaio del prossimo 1912; intanto verranno fatte tutte le pratiche del caso presso le Sezioni che non erano rappresentate al Convegno onde sollecitarne l'adesione alla Federazione. La qual cosa, data la buona volontà e la tenacia di cui sappiamo dotato il carissimo compagno Mortara, segretario della Sezione di Torino, non disperiamo debba avvenire al più presto.

L'indirizzo della nuova Federazione è il seguente: *Federazione Italiana fra Conduttori di caldaie a vapore,* Camera del Lavoro, Torino.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 16 novembre 1911.

Sono presenti: Arvonio, Balossi, Capirone, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito alle pratiche fatte per la costituzione di un sotto-comitato per l'agitazione contro gli uffici di collocamento privati e per l'invio di un rappresentante al Convegno di Genova; del Convegno nazionale dei Conduttori di Caldaie a Vapore e della costituzione della loro Federazione Nazionale, e dell'esito della Conferenza di propaganda tenuta domenica scorsa a Villar Perosa.

— Si prende atto delle dichiarazioni dei rappresentanti della Lega Carrettieri e Fattorini i quali si dichiarano insoddisfatti della risposta avuta dalla Direzione della Alleanza Cooperativa in merito a quanto reclamava il personale avventizio. La Commissione Esecutiva delibera di scrivere alla Direzione dell'Alleanza per farle noti il malcontento e le ragioni del personale.

— Si prendono disposizioni di ordine amministrativo per agevolare gli scioperanti Vetrai e si prende atto di quanto a loro riguardo raccomanda la Confederazione del Lavoro.

— Si prende atto di quanto Federazione e Confederazione del Lavoro raccomandano a riguardo del locale Sindacato Lavoranti in Carrozze perchè debbano aderire alla Federazione Lavoranti in Legno e di quanto riferisce Balossi circa gli intendimenti di molti compagni per organizzare seriamente il personale dell'Alleanza Cooperativa.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Di turno dal 17 al 23 novembre: *Balossi* e *Capirone.*

A. Degiovanni, *Segretario.*

Adunanza Probiviri Camerali.

I compagni Castagno Luigi, Damerte Zaverio, Oldeini Ernesto e Arvonio Giosuè sono invitati alla riunione del Comitato dei Probiviri della Camera del Lavoro che avrà luogo lunedì, 20 corr., alle ore [illegible],30.

Sono pure invitati i soci della Lega Parrucchieri Feriani Carlo e compagni.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Minatori ed aiutanti - Aiuti sarti e sarte da uomo - Saldatori a magnete.

Si offrono:

Operai in genere, sia manovali che imballatori, sia meccanici che elettricisti per smontaggio lavori Esposizione - Falegnami e meccanici in genere - Persone di servizio - Fabbri - Lattonieri gasisti - Contabili - Scritturali - Valigiai - Decoratori - Verniciatori - Fuochisti e macchinisti.

I rivenditori e corrispondenti

devono sempre spedire le richieste di aumento o diminuzione di copie del «Grido» direttamente all'Amministrazione del giornale allo scopo di evitare ritardi nell'invio delle copie richieste.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Si esortano tutte le Sezioni interessate a voler intervenire al Congresso che avrà luogo Domenica 19 corrente, alle ore 16, nei locali della Sezione di Venaria, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno deve mancare.

Il Segretario della Federazione
AMEDEO BERGIATTI

Da SUSA

Festa socialista.

(essegi) — La Commissione esecutiva della Federazione socialista del Collegio di Susa ha organizzato, per domenica 26 p. v., una gran festa a totale beneficio della propaganda e del giornale *La Valanga*.

Scopo della Commissione esecutiva, oltre quello di poter ritornire la Cassa collegiale esausta causa le grandi lotte combattute nel passato, ha pur quello di passare in rassegna le forze socialiste della vallata. Questa rassegna che dovrà essere l'inizio di un forte e serio lavoro di propaganda socialista, è tanto più necessaria in quanto che gli avversari non stanno con le mani in panciolle, ma lavorano con tenacia ed assiduità, al posto dei socialisti che, fatto il massimo sforzo nell'ultima lotta elettorale politica, il più tetro pessimismo invase ed ora l'apatia regna sovrana assoluta in mezzo a loro.

Il lavoro degli avversari, ed in special modo del con. Bouvier, bisogna riconoscere ch'è un lavoro che facilmente si può fare, basta avere l'avvertenza di sempre avere un pezzo di bicarbonato di soda in tasca per qualunque evenienza, e si è a posto. Scherzi a parte, questa borghesia che festeggia il cinquantenario o che vuole consolarsi in un determinato Collegio politico, non ha altre attitudini che quella di mangiare a quattro palmenti: mangiano come lupi il vostro sindaco di Torino ed i suoi turifei, e mangia continuamente l'onorevole Bouvier nel Collegio di Susa: è il caso di dire che se non crepano d'indigestione quest'anno, non creperanno mai più.

Il doloroso è che il corpo elettorale che senza tante cerimonie dovrebbe mandare questi signori a quel paese, li segue ancora ed ancora crede a questa gente che di patria parlano continuamente nel mentre se la mangiano allegramente ed, entusiasti i seguaci dell'armiamoci e ... partite, sono arrabbiati tantori della piratesca impresa tripolina che, a conti fatti (e crepi l'astrologo), apporterà alla massa proletaria crisi economica, caro viveri ed aumento delle tasse.

Chiusa la parentesi un po' lunga dello scopo della festa organizzata dalla Federazione collegiale, non resta che augurarsi che i socialisti della vallata si scuotano una buona volta ed intervengano numerosi, domenica 26, in Susa, per poter dimostrare ai nostri multicolori avversari che la fede socialista non è spenta in noi, ma che vigili ed attenti sempre li combatteremo fino al loro abbattimento ed all'inevitabile trionfo delle idealità socialiste.

Tripolitania.

La locale Cooperativa di consumo, capeggiata da un noto nazionalista del luogo, non sappiamo con quali criteri per una Cooperativa, si è fatta iniziatrice della formazione di un Comitato per racimolare denari a favore delle vittime dell'impresa tripolina.

Ecco la risposta inviata dalla Cooperativa di Mompantero amministrata da socialisti:

« *Spett. Coop. di Consumo, Susa*

« In risposta a vostra stim. 12 corrente, veniamo a farvi sapere con rincrescimento che noi non possiamo aderire a vostra iniziativa per formare Comitati o versare somme a qualsiasi a pro della guerra, essendo noi recisamente contrari a questa impresa guerresca che, secondo noi, è voluta solo dai signori capitalisti e non dalla classe dei lavoratori.

« Con stima

Il Presidente
« FAVRO BATTISTA ».

Bravissimi i compagni di Mompantero. Questi modesti e bravi contadini dànno lezioni di coerenza socialista a molti dei nostri professori che vanno per la maggiore.

Intanto ci auguriamo che i compagni facenti parte del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa di consumo di Susa, scindano la loro responsabilità da quella della maggioranza e ripetano il celebre motto del nostro grande Andrea Costa: « per l'Africa nè un uomo, nè un soldo ».

Da SETTIMO TOR.

Il Parroco scrive al Presidente della Società Operaia. - L'Asilo e la Società Operaia.

Alcuni si lamentano come dall'Asilo si sia preso un draconiano provvedimento, che cioè tutti i soci della Società Operaia debbano contribuire, come tutti gli altri padri di famiglia nella quota mensile dei bimbi che si mandano all'Asilo.

I linguaccinti e la bugiarda corrispondente della *Voce del... Pecoraio* hanno pubblicato che la Società aveva tolto all'Asilo il sussidio che gli corrispondeva annualmente.

Ciò non è vero, sì, lo gridiamo forte: non è vero. Ed a maggior spiegazione, per dimostrare che non è che la Società Operaia sia negligente o che abbia negato il sussidio, pubblichiamo integralmente una lettera inviata dal parroco al Presidente della Società Operaia:

« *Gn. Domenico Aragno,*
presidente della Società Operaia,
SETTIMO.

« L'Amministrazione dell'Asilo, dovendo provvedere alla somministrazione della refezione ai bambini, il cui costo si è di non poco elevato in confronto ai decorsi anni, ha dovuto adottare delle misure intese ad assicurare il contributo dalle famiglie, riducendo quanto più sarà possibile le esenzioni dal pagamento.

« A tale effetto mi permetto pregare la S. V., quale presidente della Società Operaia, di invitare i signori soci a pagare personalmente all'Asilo il contributo mensile integralmente, salvo alla Società di abbuonar loro, se lo crederà, quanto finora in favor loro versava al nostro Ente.

« Le ragioni per cui questa Amministrazione deve assicurare un incasso adeguato per la refezione, cioè la più elevata spesa che a tal uopo si incontra, sono così ovvie e ragionevoli che la S. V. verrà riconoscerne l'equità; e perciò confido che Ella vorrà prendere atto del provvedimento suenunciato.

« Col maggiore ossequio,

« *Il Vice-Presidente dell'Asilo*
« Teol. DOMENICO GONETTO, *prevosto* ».

* * *

Ora, tanto per illuminare il paese, onde vede se l'Asilo non doveva avere quelle speciali riserve verso la Società, è bene si sappia che dai verbali della Società del 21 marzo 1875 risulta che l'assemblea dei soci deliberò il concorso per l'Asilo infantile di L. 500 annue pel periodo di dieci anni.

Dal verbale 29 aprile 1876 risulta che « il reverendo prevosto offre generosamente il locale suo e si assume il pagamento delle maestre, purchè siano religiose ».

Dal verbale del 23 maggio 1886 l'Assemblea dei soci della Società Operaia stabilisce di dare il sussidio all'Asilo « alla condizione che la Società Operaia *sia rappresentata nel Comitato e poscia nell'Amministrazione dell'Asilo infantile,* e che questo Asilo sia indipendente ».

Dunque, a patti chiari.

Prima di prendere questo provvedimento avete voi adunato il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo? Quando? Si è almeno avuto cura di renderne avvisati ed attendere l'approvazione del vostro provvedimento dai rappresentanti del Consiglio?

Si badi ancora che il concorso della Società Operaia fu votato perchè il Municipio aveva preso l'iniziativa di formare un Asilo indipendente, Asilo che oggi invece è amministrato dal signor provosto.

A parte ancor questo, sarebbe bene che ai vostri oblatori inviaste un rendiconto annuale delle entrate e delle spese, e come siano investiti i capitali delle numerosi lasciti che si sono avuti. Questo si potrebbe fare a maggiore soddisfazione degli amministratori e degli enti che concorrono a beneficare questa istituzione.

Non è che si voglia gettare alcuna ombra di sospetto sulle vostre mansioni; ma questo lo raccomandiamo per la chiarezza e per la sincerità.

Speriamo che quanto sopra valga a smentire qualsiasi maligno commento che oggidì si fa in merito: o gli amministratori facciano sentire che sono uomini che vogliono in tutto veder chiaro.

Aneddoto piccante.

Pare una cosa giurata: nulla si fa senza che questi socialisti vengano a saperlo.

La storiella è assai curiosa: alcuni dei famosi firmatari del manifesto avevano combinato, tanto perchè la loro manifestazione riuscisse più grandiosa (!), con alcuni altri in questo modo: « Voi manderete la protesta alla *Gazzetta del Popolo*, criticando la Commissione che ha compilato i ruoli della tassa fuocatico: la *Gazzetta del Popolo* pubblicherà sabato la vostra protesta, e noi, che facciamo parte della Commissione, faremo pubblicare pel paese tanti manifesti ».

Venne il sabato e la corrispondenza sulla *Gazzetta del Popolo* non comparve. Quello che aveva ricevuto l'incarico di affiggere i manifesti, non avvisato, li attaccò ugualmente, figuratevi con che fiasco dei signori congiurati!!!

La corrispondenza comparve poi due settimane dopo... Meglio tardi che mai!

Il paese tuttavia ebbe agio di conoscere e di capire che i pifferi di montagna volevano suonare e rimasero suonati.

Sempre sulla tassa di famiglia.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del « Grido del Popolo »,

La Commissione per la revisione e formazione del ruolo della tassa di famiglia sarà grata alla S. V. se vorrà concederle un poco di spazio nel di lei pregiato giornale, in risposta all'articolo comparsovi nel N. 382 delli 11 andante, sotto il titolo: *I tagliatelli in famiglia.*

Il nuovo Azzeccagarbugli, autore del povero trafiletto, non ha ancora avuto il tempo di imparare a fondo l'arte di Lojola, e dà prova di una fenomenale ingenuità, sperando che i settimesi siano così ingenui da lasciarsi infinocchiare dalle sue panzane.

Tutti hanno di primo acchito compreso che, per riparare agli imperdonabili errori dei suoi amici, egli tenta di arruffare la matassa e, con cervellotica ed impolitica filza di inutili ed inesatti dati, si studia di creare le tenebre là ove occorre piena e fulgidissima luce, che faccia a tutti nota la verità vera, quella luce alla quale la Commissione della tassa fuocatico aspira con tutte le sue forze ed al cui conseguimento dovrebbe lealmente concorrere l'oscuro e non disinteressato articolista, invitando i suoi patrocinati a restituire alla Commissione il ruolo da essa compilato, ruolo che si dice smarrito, mentre il citato trafiletto dimostra all'evidenza che esso trovasi nelle loro mani.

La Commissione non teme nè le minaccie, nè le intimazioni di qualche farabutto, minacciante la perdita dei proprii beni se qualche suo membro osa sottoscrivere proteste contro l'operato della Giunta Comunale.

Non teme la luce la Commissione, anzi la invoca ampia ed assoluta, ed a tal fine pretende la restituzione del proprio ruolo per renderlo di pubblica ragione e smascherare la impostura e la mistificazione, e perchè tutti possano convincersi con quanta lealtà e giustizia, e con quale disinteresse proprio fu da essa redatto senz'ombra di spirito di parte e di favoritismo.

Dalla conoscenza di tale ruolo giudicheranno i settimesi il criterio imparziale seguito dalla Commissione; sapranno che non fu certamente essa a fare i tagliatelli in famiglia; vedranno che non fu certamente la Commissione che studiatamente omise di comprendere fra i contribuenti famiglie agiate e di solida rendita, e di comprenderne altre inadeguatamente.

Oserete ancora tacciare la Commissione di interessata fabbricazione dei tagliatelli per conto proprio? Non vi sentite umiliato dal nobile esempio di questa Commissione di fronte alla meschina vostra personale interessenza?

Ammiratela dunque, perchè la Commissione, mentre ha saputo tenere leggiera la mano sui meno abbienti, ha pure saputo evitare i pericoli derivanti dal gravare eccessivamente sugli abbienti; perchè la Commissione ebbe un giusto criterio della odiosità della tassa di famiglia, criterio che fu consentaneo agli obblighi imposti dal bilancio.

Nè vi vergognate, giacchè di vergogna non siete suscettibile, d'invocare a favore della Giunta Comunale l'operato del Com[illegible] prefettizio sulla applicazione di questa tassa, dimenticando che di essa si servirono gli attuali vostri inonesti protettori, denigrandola in tutti i modi per salire al potere.

Ringraziandola dell'ospitalità, la rive[illegible]

Settimo Torinese, 11 novembre 1911.

Per la Commissione
CESARE MARSELLA
BERNARDO DOMMENZE.

* * *

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Leggo nel N. 382 del *Grido del Popolo* una corrispondenza da Settimo Torinese, in cui si fa il mio nome con erratì apprezzamenti.

Mi rivolgo alla nota imparzialità della S. V. Ill.ma perchè voglia pubblicare nel suo giornale questa mia di rettifica.

Non è vero che la Commissione incaricata del ruolo « tassa fuocatico » abbia *scandalosamente* ridotta la mia quota da L. 34 a L. 15. L'anno scorso io pagai L. 16, la Commissione ridusse a L. 15 e la Giunta comunale portò *scandalosamente* tale quota a L. 34; dunque non fu la Commissione ad alterare l'operato della Giunta, ma la Giunta che alterò l'operato della Commissione. *(Vedasi corrispondenza da Settimo sul* Popolo *d'oggi).*

E con quale criterio....? « Per solo confronto »; il sig. Aragno, sindaco, conosce al pari di me quali sono le mie entrate. Io pure, dall'elenco del personale, so che egli gode uno stipendio annuo doppio del mio, più l'alloggio in Torino calcolato L. 800, ed inoltre un reddito patrimoniale per beni stabili ch'egli possiede in Settimo. Perchè dunque fu dalla Giunta tassato per sole L. 14? Perchè il dott. Chiaretta che, oltre al suo stipendio di medico condotto, guadagnerà annualmente almeno quattro volte più di me, viaggia in carrozza, mantiene cavallo, cani da caccia, fu dalla Giunta tassato per sole L. 21? E si noti che nè l'uno nè l'altro hanno famiglia cui provvedere; altro che tagliatelli in famiglia, e taccio di molti altri per non rendermi noioso.

Io non so se il corrispondente sia ignorante del come in realtà stiano le cose o se cerchi d'ingannare i lettori; certo è che per quanto mi riguarda, il fatto sta come lo espongo.

Anticipatamente ringraziandola della sua ben conosciuta cortesia, distintamente la riverisco.

CAMPAGNOLA COSMA.

Da LEYNÌ

Domenica, 5 corrente, abbiamo assistito alla seduta del Consiglio comunale.

Dopo una lunga chiacchierata del Sindaco per la Scuola serale, abbiamo sentito il consigliere di S. Rocco che si oppone dicendo che i giovani di Leynì non vanno alla scuola, ma vanno a fare *l' bordel* per le strade e per le piazze, facciando così i leynicesi come barabba.

Il consigliere Molinari però seppe opporgli che i leynicesi sono educatissimi, e che in tempi purtroppo lontani, si fece la Scuola serale con molto profitto.

La Scuola serale venne approvata, ma non si approvò l'apertura della 4ª classe elementare, per la quale ridissero le cose dello scorso anno, e cioè che non sarebbe stata frequentata.

Il maestro Molinari, consigliere, unico difensore della 4ª classe, non ha insistito, poichè si farà lo stesso per la nuova legge, a scorno dei consiglieri presenti.

Noi siamo certi che i leynicesi frequenteranno assiduamente la Scuola serale, perchè l'istruzione è uno dei più importanti fattori alla redenzione della classe lavoratrice.

In quanto alla comica proposta del consigliere Grogno, di darsi il turno fra i colleghi per fare da sentinella, per impedire ipotetici schiamazzi, noi possiamo dire che per l'educazione dei frequentatori della Scuola serale, non verrà mai molestato nei suoi lunghi e tranquilli sonni.

Al maestro Molinari, l'unico propugnatore in Consiglio della classe operaia, i nostri complimenti.

Da MONTANARO

Un comitato sorto sotto la presidenza del sindaco ha dato un ricco banchetto al senatore Frola, perchè sua maestà il re gli aveva riscontrato nei vetusti lombi del sangue bleu; e conte fu proclamato. Vero è che l'aristocrazia italiana gridò allo scandalo e propose di sottoporre ad una analisi chimica tanto il conte Rossi quanto il Frola. Intanto il comitato preparò e sanzionò con un banchetto il titolo di conte; infatti il *menu* era improntato alla più stretta regola nobiliare: fagioli alla reale, patate in contea, anguilla *fra* il *sale*, rape al marchesato ecc.

Il comitato lavorò prima e durante il banchetto e pare che ai singoli componenti venga dato il titolo di cavaliere del lavoro.

Potrei, a titolo di cronaca, citare illustri nomi, se non temessi di rubare dello spazio al giornale dei lavoratori: diremo solo che il comitato aveva predisposto a tutto, e vi era pure il veterinario, il farmacista ed il prete.

Ma fra questa armonia di persone vi era una nota *stonata* data dalla presenza di un socialista. Noi lasciamo al Consiglio direttivo della Federazione provinciale l'accordamento di tale nota...

Da AGLIÈ

Cose clericali.

La corrispondenza della settimana passata riguardante l'insegnamento religioso nelle scuole, ha messo in orgasmo i preti della nostra parrocchia. La paura che il Sindaco, con ferrea volontà, sappia far rispettare la legge, li ha subito spronati al lavoro, per far trionfare l'insegnamento del catechismo. Poichè i nostri preti, al par di tutti i loro consimili, non pretendono già l'istruzione religiosa collo scopo di far rispettare e rifulgere la loro fede, mai più, perchè se essi sentissero questo dovere, dovrebbero essere loro stessi i primi a pretendere che il catechismo venga solo insegnato nel luogo adatto e cioè nella chiesa; ma essi invece lo impongono nella scuola, prima di tutto per poter far credere che la volontà del paese è sempre dalla parte loro ed in secondo luogo lo esigono per dar modo ai loro ecclesiastici o clericali insegnanti, di contemplarsi l'ombelico, mentre gli scolari leggono le cretinerie del catechismo.

E siccome tutti i preti sono secondati dall'ignoranza delle donne, così forti di quest'appoggio, tanto in Agliè quanto altrove, gridano che i padroni spirituali di tutti i paesani saranno sempre loro.

Noi socialisti però, meno presuntuosi ma più logici, ben sapendo che i corvi al minimo rumore fuggono via, corretti dall'entusiasmo della nostra idea, a tutti questi soldati di Bepi, puzzolenti di tabacco, che si trascinano dietro il fiore dell'ignoranza e della cretineria, colla nostra intensa propaganda mandiamo incontro la falange compatta dei lavoratori, che credono e combattono per una sola religione: quella dell'eguaglianza e fratellanza dei popoli della nuova età socialista.

Convegno Collegiale.

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale, domenica, 19, alle ore 14, nel locale dell'ex-teatro, avrà luogo il 2º Convegno dei compagni del Collegio di Caluso.

Si avvisano tutti gli interessati che per intervenire al Convegno, è necessario presentare la circolare d'invito che già prima d'ora venne a tutti distribuita.

Nutriamo fiducia che in questo Convegno il proletariato canavesano saprà una volta ancora riaffermare l'antica fede socialista, e certi di una buona riuscita, mandiamo fin d'ora a tutti i partecipanti il nostro augurale saluto. *La Sezione socialista.*

Da DRUENT

I nostri amministratori tanto prodighi nello spendere i denari dei contribuenti in cose per lo più inutili e vane, non credono opportuno, anche dal lato finanziario, di riaprire a Druent una scuola serale di cui da due anni a questa parte è risentita maggiormente la mancanza.

Vero è che dove più vi è ignoranza, più comodamente e tranquillamente si può occupare il cadreghino consigliare; oltre a questo poi, pare che anche il buon pastore sia contrario all'apertura di una scuola serale.

Ben a ragione Victor Hugo diceva « che in ogni paese vi è una fiaccola accesa, il maestro, ed una bocca che vi soffia sopra, il prete!

Vedano un po' i consiglieri di trattarne la questione in Municipio, e noi siamo certi che nessuno verrà pubblicamente opporsi all'istruzione dei contribuenti.

Da PIOSSASCO

Habemus secretarium magnum.

Abbiamo detto in un numero addietro che la Prefettura, dietro l'intervento di qualche uomo politico avrebbe approvata l'illegale nomina del signor Caselli a segretario comunale, e così fu. L'intervento ebbe luogo e la Prefettura, non ostante i ricorsi contro detta nomina, continua nell'approvare le chiare illegalità della nostra Giunta comunale. Una di esse, e forse la più sconfortante, è per l'atteggiamento della Giunta stessa verso il ricorso firmato da cinque elettori che invece di essere portato alla serena discussione del Consiglio comunale, fu oggetto di discussione soltanto nella seduta della Giunta. E' ora ammissibile che un ricorso diretto contro l'operato della Giunta sia dalla medesima discusso e respinto? Altra illegalità è per parte della Giunta la violazione della legge, che stabilisce la pubblicazione all'albo pretorio di tutti i verbali. Ora questo non fu fatto ed il verbale della seduta in cui venne discusso il ricorso succennato non fu pubblicato, ma inviato quasi subito alla Prefettura. Denunciamo inoltre all'opinione pubblica che questo verbale, ricercato da qualche consigliere non fu trovato tra i verbali che debbono esser registrati. A che scopo questi sotterfugi?... Favoritismo audace. Chiediamo piuttosto a quei *patres conscripti* perchè non siano mai stati presentati al Consiglio i documenti richiesti per essere il signor Caselli nominato segretario. Ecco tutta la correttezza e la lealtà dei dirigenti della cosa pubblica che han voluto imporre la nomina di un segretario inviso alla popolazione piossaschese.

Di tutte queste gesta la *Lanterna... magica* tacque sempre, e come un giorno il suo corrispondente disse senza alcuna ragione di esser molto discutibile il provvedimento della Prefettura a carico del signor Fenoglio per quella certa *acqua sporca*, così possiamo ora con molta ragione dire noi che il provvedimento adottato dalla Prefettura per la nomina del Caselli a segretario, oltre all'essere discutibilissimo, è, quel che è peggio, approvazione delle violazioni di legge per parte dei nostri amministratori..

Consiglio comunale.

Il giorno 6 corrente le opposizioni coalizzate presentarono nei modi prescritti dalla legge una domanda di convocazione del Consiglio con parecchi oggetti. Tale convocazione doveva aver luogo non più tardi del 15 corrente, ed il sindaco, invece, valendosi di non si sa quali facoltà, rimandò fino al 16 questa riunione. La convocazione chiesta doveva aver luogo entro i dieci giorni, come dall'art. 119 della legge comunale e provinciale, ma pare invece che quel *factotum* della Giunta, avv. Pognante Nicola, non interpretando giustamente detto articolo abbia stabilito la riunione dopo i 10 giorni.

Riferiremo più tardi l'esito di questa convocazione, che significa completa sfiducia all'Amministrazione comunale ed al suo padrone, esautorato dai solenni fiaschi che va incontrando ogni giorno. Sarebbe ormai ora che di fronte alla completa sfiducia in cui trovasi il sindaco e l'Amministrazione essi lasciassero il loro posto, il che farebbe piacere non solo alla maggioranza della popolazione, ma persino agli stessi suoi amici che sul giornale pinerolese decantano l'Amministrazione presente per ragioni di opportunità.

Da MONCALIERI

A chi spetta provvedere?

Nella nostra Moncalieri, dove nessuno ha il coraggio delle proprie azioni, accade troppo spesso che non si sa a chi spetta di provvedere su questo o su quell'argomento perchè, quando non si è mandati da Dardano, non sanno a chi mandarvi. E questi uomini sono i nostri olimpici assessori che fanno consistere la carica nello aver vinto questo o quello dei loro nemici personali!! E noi del *Grido* gridiamo ancora una volta che non è così che si deve amministrare la cosa pubblica.

Ora accade che nelle nostre aule scolastiche, in sfregio patente all'art. 114 del regolamento scolastico 6 febbraio 1908, e contrariamente alla tanto raccomandata igiene, si pigiano più di 70 alunni là dove non vi dovrebbero stare che circa 40!...

Il Direttore grida; ma tutti dormono: nessuno se ne cura, tutti dicono *non spetta a noi*. E con questa facile risposta viene tollerato l'indecoroso spettacolo di vedere ogni giorno mandati a casa i ragazzi, essendo ammalato l'insegnante; viene permesso che il maestro perda fiato e polmoni inutilmente, perchè 75 allievi in una aula non grande, non possono fare altro che pigiarsi, senza pensare che è impossibile rivedere loro i compiti e fare quanto altro è necessario per la buona educazione loro e per una proficua istruzione.

Ma se a questo giuoco si prestano indecorosamente coloro che dovrebbero invece provvedere, non ci acquietiamo noi del *Grido* che, per ora, ci limitiamo a questa pubblica denunzia, salvo, se del caso, ricorrere ai necessari estremi.

Da COLLERETTO P.

I compagni inscritti alla Sezione, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 19 corr., alle ore 14, per discutere un importante ordine del giorno. *Il Segretario.*

Gli abbonati

in arretrato di pagamento sono vivamente pregati di volersi porre in regola colle rate mensili e trimestrali per evitare all'Amministrazione di sospendere loro l'invio del giornale.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Il Circolo Educativo Socialista del Regio Parco non ha mai fatto questione di partito quando si tratta di interessi locali, tanto è vero che, pur invitando dei Consiglieri socialisti, come era naturale, al Comizio indetto alla Boccia d'Oro, lo ha tenuto pubblico e di conseguenza anche i consiglieri monarchici potevano liberamente intervenire e rivendicare l'opera loro...

Ma non si può lasciar passare sotto silenzio le affermazioni contenute nella corrispondenza pubblicata nel Nº 316 della *Gazzetta del Popolo*, dove si dice, che il Circolo liberale? si è mosso per chiedere dei miglioramenti alla regione del Regio Parco; mentre invece è notorio che il Circolo socialista ha fatto continuamente ed in ogni occasione della propaganda per tali miglioramenti, come della necessità di tali miglioramenti si è sempre resa energica ed attiva interprete in Consiglio comunale la minoranza socialista.

Sarebbe piuttosto il caso di vedere perchè dopo tanto chiedere, quasi nulla siasi ottenuto ed ancor oggi dopo tanti reclami la linea tranviaria sia un pio desiderio. La risposta è facile. Se i desideri legittimi del Regio Parco rimangono ancora allo stato di desideri, lo si deve all'incuria della Amministrazione comunale, che è precisamente l'emanazione del Circolo liberale e di quei consiglieri comunali liberali e monarchici, di cui il corrispondente della *Gazzetta* vanta l'operato. Che se tutta l'opera di questi egregi uomini si riduce a ottenere degli affidamenti che poi purtroppo si risolvono in delusioni, non sappiamo quale speciale benemerenza siansi acquistata finora il Circolo liberale ed i consiglieri a lui particolarmente cari.

Il Circolo educativo socialista non pretende nè chiede riconoscenza ad alcuno, esso crede invece compiere il proprio dovere organizzando delle manifestazioni popolari che permettono agli abitanti del Regio Parco di far udire anche in alto loco, l'eco dei loro bisogni e spingano le autorità a mantenere con maggior sollecitudine le tanto ripetute e mai mantenute promesse.

LUCENTO

Giacchè in cotesto battagliero *Grido* splende sempre la luce della verità, i figli del popolo partenti per le sabbie africane della Tripolitania, tolti ai loro cari parenti ed ai compagni di fede e di lavoro, protestano contro certi giornaloni di grossa tiratura che vanno decantando il loro entusiasmo alla chiamata!...

Si capisce! Sono sempre quelli dell'armiamoci e partite che decantano l'entusiasmo: la pelle degli altri, cioè dei figli del popolo per loro è cosa da poco. Se fossero stati presenti alle scene di dolore svoltesi nella tristezza di questi giorni nelle loro famiglie avrebbero ben altro da descrivere.

Seguono sei firme che per opportunità facile ad intendersi sopprimiamo.

Per le nuove iscrizioni elettorali

Moltissimi dei nostri compagni credono che la proposta della nuova legge elettorale sia già un fatto compiuto e che non sia più necessario fare nuovi elettori, oppure spingere quelli, che non avendo nessun documento di abilitazione, a farsi inscrivere, dando esame dal pretore, oppure ottenere il proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione.

E' un errore credere che la nuova legge venga presto approvata (se pure lo sarà, data la guerra tripolina); ma quand'anche fosse approvata, non bisogna illudersi che con ciò sia scomparsa la necessità di fare nuovi elettori, perchè avranno solo diritto ad essere iscritti d'ufficio coloro che avendo compiuti i 30 anni di età, per mancanza di documenti o per incuria, non avessero ancora provveduto alla loro inscrizione nelle liste elettorali. Necessita quindi sempre provvedere all'iscrizione di tutti quelli che non hanno ancora compiuti i 30 anni.

Se pensiamo poi che nel prossimo anno in Torino il partito socialista dovrà combattere una nuova grande battaglia per la conquista del Comune, dovrà questo fatto essere di sprone ai compagni e simpatizzanti tutti a far sì che le file nostre siano rafforzate da nuovi elementi e da nuove energie, in modo da portare il partito nostro a quelle vittorie morali e civili di cui tanto necessita la classe lavoratrice.

Fate adunque dei nuovi elettori!

Iscrizioni Elettorali.

Avvertiamo che l'ufficio iscrizioni elettorali è aperto tutti i giorni feriali, dalle 15 alle 17. Il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22. Giorni festivi dalle 9 alle 11.

Raccomandiamo vivamente ai compagni che si interessano di questa cosa, a voler farci pervenire al più presto i dati per le ricerche dei documenti.

Il Comitato iscrizioni elettorali.

NB. - Quei Circoli Socialisti che intendessero fare scuola preparatoria agli esami dal pretore, sono pregati di voler intendersi con noi per gli opportuni accordi.

Scuole preparatorie all'esame del Pretore.

Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12. — Nelle sere di martedì, mercoledì, e giovedì dalle ore 20,30 alle 22.

Circolo Socialista Barriera di Milano, via Cuneo, 9. — Nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22.

[illegible] *Carlo Marx*, via Elbero, 7. — La sede da destinarsi.

* * *

Le iscrizioni si faranno presso l'Ufficio iscrizioni elettorali, corso Siccardi, 12, oppure direttamente alla scuola.

Esami Elettorali.

Si rende noto che gli esami elettorali per il 2º Mandamento (sezione Moncenisio) di Torino avranno luogo nella domenica del 19 novembre 1911, alle ore 9, nei locali della Scuola Rosmini, in via Bertola, 31.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda, corredata dall'atto di nascita nell'ufficio della R. Pretura suddetta entro i giorni precedenti agli esami.

Requisiti per essere elettori.

Avere compiuto il 21º anno d'età prima del 15 maggio 1912.

Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno.

Avere titoli di capacità o di censo.

Capacità. — Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano fatto almeno la classe terza elementare diurna e siano stati promossi.

Coloro che avendo fatto il militare per anni due presentano la dichiarazione firmata dal comandante del corpo.

Coloro che furono congedati prima dell'11 luglio 1888 ed hanno il grado di caporale o tre anni di ferma.

Coloro che furono congedati col grado di sott'ufficiale, basta presentare il congedo.

Per coloro che hanno fatto le scuole elementari prima dell'anno 1888 basta il certificato della classe 2ª firmato dal Sindaco.

Censo. — Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte di ricchezza mobile. L. 19,80 dànno diritto allo elettorato politico e amministrativo. Le tasse comunali di L. 5 dànno solo diritto all'elettorato amministrativo.

Coloro che pagano L. 400 per affitto di locali hanno diritto all'elettorato politico e amministrativo, presentando però l'atto di locazione.

L. 300 dànno solo diritto all'elettorato amministrativo.

Possono essere elettori per censo coloro che, impiegati dello Stato, pagano tasse di ricchezza mobile. (Domandare moduli speciali).

Anagrafe. — La maggior parte di coloro che fanno domanda per essere elettori, e non sono nativi del Comune, si vedono respinta la loro domanda perchè non hanno la residenza necessaria voluta dalla legge.

Per l'elettorato politico occorrono sei mesi di domicilio, per quello amministrativo un anno, e bisogna consegnarsi all'ufficio *Anagrafe*, via Garibaldi, 14, p. 3º.

Gli abbonati

che ci scrivono per cambio d'indirizzo per la spedizione del " Grido " sono pregati di voler sempre unire ai loro reclami la fascetta del giornale.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, fu Gal. 1 Milano.
È prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati, nello spazio di un ora. Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50 al flacone. Franco di porto L. 5.25.
— Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria

Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

LARIO 02

Tascabile con cappuccio a vite - Pennino oro 14 karati ed elegante clip L. 5.
Si spedisce franco raccomandata contro invio cartolina vaglia. - Listino speciale.
Assortimento Penne Stilografiche delle migliori marche.
PIETRO TAVELLA, via Andrea Doria, 2
TORINO
Telefono 43-57

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ... Via dei Mille, 4 - Torino

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Approssimandosi la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si accettano fin d'ora le prenotazioni, con pagamento anticipato, per la cessione di parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per le prenotazioni rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 18 Novembre 1911.

1. — *Evviva!* — Marcia — F. MASSARDO.
2. — *A lei* — Valzer — E. WALDTEUFFEL.
3. — *Fête au village* — Ouverture — F. DESMARQUOY.
4. — *Il Guarany* — Fantasia — A. C. GOMES.
5. — *Il figliuol prodigo* — Fantasia — A. PONCHIELLI.
6. — *Voluttà* — Valzer — E. CAROSIO.
7. — *Rosetta* — Mazurka — P. BUCALOSSI.
8. — *La dame de cœur* — Polka — P. FAHRBACH.

Domenica, 19 Novembre 1911.

1. — *Il Condor* — Marcia — F. MASSARDO.
2. — *Le Sirene* — Valzer — E. WALDTEUFFEL.
3. — *Aroldo* — Sinfonia — G. VERDI.
4. — *Manon* — Fantasia — F. MASSENET.
5. — *Le Educande di Sorrento* — Fantasia — E. USIGLIO.
6. — *Coppelia* (Ballo) — Fantasia — LEO DÉLIBES.
7. — *Vis à vis* — Valzer — E. CAROSIO.
8. — *Roulotte* — Polka — E. BECUCCI.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belcanto e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

LA DITTA GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, N. 51
Telefono 11-72

avendo avuto dallo Spettabile Comitato Esecutivo dell'Esposizione 1911 l'incarico di ammobiliare i numerosi *Stands* esteri e nazionali, a fine Esposizione metterà in vendita un forte *stock* di mobili da **Ufficio, sedie, divani, poltrone Vienna e imbottite, scrivanie, cartelliere, guardarobe, pupitres, tappeti, tende, stores, tavole, ecc.**, esistenti nella Palazzina del Comitato - Giuria Internazionale - Salone Concerti - Casermaggi - Uffici guardie e pompieri - Germania - Francia - Inghilterra - America latina - Perù, ecc.

I mobili si possono prenotare fin d'ora presso la Ditta

GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 51

I Chauffeurs I Meccanici

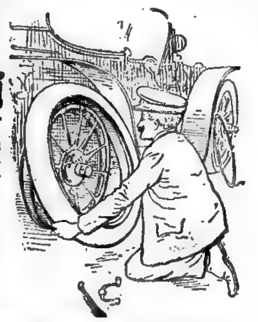

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei varii sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.
TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

Alla Città di Ferrara ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

PRESERVATIVI e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*, Casella postale, N. 635. — Milano.

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi *fra* Carrettieri e Imballatori avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

Un attestato importante

SULLA

COPERTURA DI SICUREZZA VITTU

Pneumatico a corda VITTU

L. FERRARIS & C.
TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

Machines pour les Apprêts des Tissus

Tondeuses Machines à Velouter, Fouler, Brosser

Nouvelle Laineuse à Chardons Metalliques à énergie variable Brévetée S. G. D. G. en France et à l'Etranger

Grosselin Père & Fils

CONSTRUCTEURS MÉCANICIENS BRÉVETÉS S. G. D. G.

Sedan, 11 Giugno 1911.

Sig. Direttore della Casa VITTU - Parigi.

Sono lieto di potermi felicitare con voi riguardo al vostro protettore F. L. Dopo un anno, l'ho provato su di una vettura munita di 815 × 105.

Ho fatto con questa vettura circa 25.000 chilometri su tutte le strade d'Europa, ed ho acquistato in tutto 6 protettori. Le parole non valgono a manifestarvi quanto io sia soddisfatto, perciò vi invio una SEMELLE X... che ha fatto in totale 10.000 chilometri su strada e non in città, e cioè: 6000 chilometri con detta copertura applicata sul treno posteriore, e 4000 chilometri sul treno anteriore a velocità rapidissime; la mia vettura raggiunge senza difficoltà i 75 chilometri all'ora.

Prima una copertura non superava i 3000 chilometri, poichè si stracciava vicino all'attaccatura e scoppiava fatalmente molto tempo prima di essere usata.

Ripartendo lo sforzo della camera sulle parti deboli della copertura, il vostro protettore permette di usare un pneumatico fino alla corda del copertone stesso, e questo è quanto un chauffeur può desiderare.

Una SEMELLE 815 × 105 costando circa 200 lire, grazie ai vostri protettori, che mi hanno permesso di fare 10.000 chilometri con la stessa copertura, io non ho usato che otto coperture (L. 1600 per 20.000 chilometri) in luogo di 26 coperture (che ammonterebbero a 5.200 lire per lo stesso numero di chilometri), basandosi su di un massimo raramente raggiunto su di una vettura veloce di 3000 chilometri per copertura; perciò in un anno ho realizzato un beneficio di più di 3600 lire.

Vi prego gradire i miei distinti saluti.

M. GROSSELIN.

IL VINO È CARO!! FAMIGLIE PROVATE!!

Suprême Champagnette - Marca Depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere ottenuto colla

Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 19 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 12 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 30 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità
Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e Antracite

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

AL TERMOFORO

Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 25 Novembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 25 Novembre 1911. — N. 384

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

GUERRA ALLA GUERRA!

Contro il dileggio, la calunnia, lo scherno, il vilipendio: la nostra Fede.

Civiltà ci è lume - Umanità ci è guida - Amore ci è forza.

LA GRANDE NAZIONE

Sì, sì. Anche noi la vogliamo.

Grande fu l'Italia anche quando a brani, soggetta a reucci ed a tiranni, dettava leggi nel Diritto; era Signora del mare con le repubbliche, le quali dalla guerra furono rovinate; era Maestra nelle arti. E Firenze era banchiera d'Europa, e la Rinascenza segnava col risveglio scientifico una luce vivissima d'intelletto che rischiarava l'Europa barbara la quale si attardava in rivalità nazionali, in egemonie chiesastiche ed imperialistiche.

Grande fu un tempo in cui, serva di mille padroni, l'Italia anelava a libertà e se ne faceva degna costituendosi l'unità nell'idioma, nelle filosofie naturali e scientifiche, nelle ribellioni a tutto quanto voleva circondare il pensiero e restringerlo in cerchia ristretta.

Grande quando acquistava in lungo lavorio di secoli il diritto alla Unità, accrescendo sue virtù civili nei Comuni e dando allo straniero lezioni di fierezza a Palermo ed a Verona.

Grande nella gara scientifica da Galileo a quel consesso di scienziati che preparava, prima dei guerrieri, la necessità della Patria libera nella prima metà del secolo scorso.

Grande nelle arti belle da Cimabue a Giotto, su, su su con Michelangelo e Raffaello fino ai giorni in cui la Patria era nelle tele lo sfondo radioso ed il sole del domani, la virtù, la bellezza, la luce del lavoro risorto nella libertà assicurata.

Chiedamolo alla Storia: Quali furono le nazioni che con la guerra ed attraverso la guerra diventarono grandi? Della civiltà greca quale è la parte tramandata a noi? Forse quella formatasi attraverso le gesta belliche? Ah, no! Ciò che fu maggiore e più duratura opera del mondo greco nel campo delle arti, della filosofia, della scienza e che fu lume nei secoli di una civiltà classica ammirata, fu quanto si fece nella pace e con la pace. Le gesta eroiche dei guerrieri diedero sì argomento ai rapsodi, ai poeti, ai cantori. Ma la letteratura guerresca non aggiunse più lustro alla Grecia di quello che non l'abbia fatto tutto il resto della manifestazione del pensiero. Onde è che essa resta tetragona di civiltà nella precisione di tutte le arti e di tutte le scienze.

Qui la parte pure di civiltà romana che si [illegible] attraverso la guerra tramontò con l'Impero. Restò la luce imperitura della genialità latina che nel diritto, nella filosofia, nelle grandi manifestazioni dell'intelletto aveva pel mondo [illegible] conoscere più benignamente [illegible] Roma che era barbara nella prepotenza e nella violenza delle armi.

E nel Medio Evo, ora la Spagna, ora l'Impero Germanico, ora la Francia con le armi si alternarono predominio e grandezza e fecero le *Grandi Nazioni* attraverso le imprese guerresche.

Ma si sfasciò l'impero di Carlo V; si sfasciarono quelli di Carlo Magno, di Enrico IV. Napoleone che vertiginosamente con la guerra salì, vertiginosamente cadde. La guerra, che temporaneamente ed apparentemente costituisce una fittizia grandezza, una fragile ed ostentata superiorità di una nazione al cospetto delle altre, finisce col travolgere quella grandezza stessa.

E se la Francia è oggi la nazione più civile del mondo non lo deve alla guerra, nè alle sue Case Regnanti del passato. Non per nulla la più meritevole impronta della civiltà latina trapiantatasi oltr'Alpe sta scritta nella Enciclopedia, nei Diritti dell'Uomo, nello sforzo congruo e convergente di una schiera prodigiosa di scienziati che esaltarono il progresso umano.

La nuova civiltà americana non si è fatta attraverso la guerra. Perchè se noi europei, vantando le civiltà superiori avessimo fatto dell'America tutta una colonia, essa starebbe ancora al livello delle Indie, le quali restano e saranno un paese di sfruttamento.

Non ci si venga a dire adunque che le guerre coloniali apportano un beneficio alle Nazioni che le fanno, perchè ne [illegible] la grandezza. Non ci si venga a dire che attraverso ad esse si fa strada la civiltà. Perchè gli indigeni di tutte le colonie sono allo stato di barbarie in cui si trovavano il giorno in cui quello stato fu protesto della conquista.

Noi sì che vogliamo la Grande Nazione! Ma nel lavoro, nelle arti, nelle scienze, nelle industrie, nei commerci, nelle manifestazioni tutte della tranquilla, equilibrata intelligenza ed attività umana.

Ora la guerra è agli antipodi di tutto ciò. Tutto ciò distrugge e rende vano.

Per questo noi siamo contrarii.

Anche a costo di venire dileggiati, scherniti, vilipesi.

Non è viltà, nè odio quello che ci muove. Amore: un sano amore di patria.

IACOBBI TEMISTOCLE.

La letteratura e la guerra

Il Cantore della Guerra.

A dar ristoro alle esauste finanze è venuta, in tempo e propizia, la spedizione in Tripolitania. Non è vero, o Divo?

Novello Omero (?), esalta lo sforzo dei disgraziati che, essendo in guerra, o debbono darle o debbono prenderle.

Canta per chi paga a contanti, e qualche volta canta male.

Perchè ci si vede lo sforzo. Balza da terzine prodigiose che esaltano Mazzini o descrivono l'affannoso lavoro dei porti, od evocano Garibaldi, o vedono un'industria fiorente, di là da venire, nella terra conquistata, ecc., il forte ingegno, la cultura meravigliosa, una mentalità che rasenta il genio, ma in più di un punto, in molti passi lo sforzo è palese: scrivere per scrivere, senza sentire.

Novello Dante (?), ha solennità di similitudini che vorrebbero rendere gentili gli orrori della guerra.

Ma qua e là ci sono versi imprudenti, come questo della *Canzone d'oltremare:*

« Tu sorridi alla terra che tu *predi* ».

Non mancano delle terzine che descrivono gli orrori della morte lontana dai congiunti:

« Non la madre mortal toccò le piaghe,
nè le lavò, nè le fasciò di bende,
già congiunta dall'ansie sue presaghe ».

C'è pure l'invocazione *cristianissima;*

« . . . o cristiani,
solo chi sbaglia il colpo è peccatore » !!!

L'imprudenza giunge poi lo spietato quando nella *Canzone della Diana* scrive per... esaltare l'impresa di Tripoli:

« Tripoli infida cui la guerra schioma
come femmina presa per le treccie
dalle pugna del maschio che la doma ».

Se non erriamo, coloro che prendono le donne per i capelli e le domano con i pugni sono i *gargagnan* e gli *apaches*. Ora a questo noi non siamo mai arrivati: paragonare l'Italia che conquista Tripoli ad un... poco di buono che violenta una donna. Per un Cantore non va!

E stralciando ancora... è pittoresco

« . . . sopra i cadaveri il cavallo ».

« . . . . . . E vien dalla Menscia,
con l'afa di cadaveri, odor d'erbe ».

« Non torna al focolare? Le sorelle
cuciono in sogno il suo gabban d'orbace ».

Un altro Poeta.

ARMIAMOCI E... PARTITE

Chi dei debiti nuovi alla conquista
le apostrofi all'onor guida in falange
e beve il beduin dal liquorista,
insultando chi piange?

Ah, siete voi? Salute, o ben pensanti,
in cui l'onor s'imbotta e si travasa;
ma dite un po', perchè gridate *avanti!*
e poi restate a casa?

Perchè lungi dai colpi e dai conflitti
comodamente d'ingrassar cercate
baritonando ai poveri coscritti:
« armiamoci e partite? »

Partite voi se generoso il core
sotto al pingue torace il ciel vi diede.
O Baiardi, è laggiù dove si muore
che il coraggio si vede.

Non qui tra le balorde zitellone,
madri spartane di robusto petto,
che chieggon morti per comporre corone
d'allero, ahi, non di rose!

Ma no, non partirete! A questi tempi,
se dovesse mancar la « parte sana »,
chi resterebbe a predicar gli esempi
della virtù romana?

Chi resterebbe a consolar coi detti
la vedova beltà che il bruno adorna?
Chi li farebbe i brindisi e i banchetti
per chi parte e chi torna?

Ah, forti Aiaci della guerra a fondo,
umori della morte, ah, non tentate
d'uscir di qui per conquistare il mondo,
perchè se ve ne andate,

Forse la vigna che godete voi
fruttar potrebbe ad operai più scaltri...
no, restate, restate a far gli eroi
con la pelle degli altri!

[illegible]

Il Poeta Civile?

Quando verrà per l'Italia il poeta che canterà il lavoro, il suo trionfo, la sua redenzione; l'ansare delle macchine, l'affanno dei commerci, il rincalzare delle industrie; lo spesseggiare di oscuri lavori di scienziati, il silenzioso speculare dei gabinetti di scienza, lo sforzo eroico delle plebi ad ascendere?... Quando?

Giosuè Carducci non cantò mai imprese selvaggie, nè il sopramettersi di un popolo ad un altro.

Tace Rapisardi, filosofo e chiuso poeta. Scrisse un giorno versi eccelsi: furono pel lavoro libero e fecondo.

Come avrebbe potuto scrivere... Attila.

« ...Vidi nove arabi legati con una sola corda, solidamente, come in un mazzo, e come una persona sola li vidi cadere, sotto la secca scarica dei nostri. Fu uno spettacolo indimenticabile, che ha in sè la bellezza della energia vindice ed inflessibile ».

(Dal *Giornale d'Italia*).

* *

« Due arabi, colti in atteggiamento sospetto, alla vista dei nostri soldati si inginocchiano e, battendo col capo il suolo, piangendo invocarono mercè. Non fecero a tempo a rialzarsi più: una scarica dei nostri li aveva raggiunti e fulminati.

(Dal *Corriere della Sera*).

MALVINO.

Il governo fa sapere che per un anno quattrini per fare la guerra ce ne sono. Quando noi chiedevamo qualche diecina di migliaia di lire per le riforme quattrini non ce n'erano.

Nel nome del patriottismo...

Non occorre davvero essere internazionalisti e antimilitaristi per giudicare aspramente l'impresa nella quale il nostro paese fu trascinato. Per farlo, basta porsi sul terreno del più schietto e sincero patriottismo.

Non è forse vero che, in circa mezzo secolo di vita nazionale, noi non abbiamo saputo risolvere i più poderosi problemi che si ergevano dinanzi a noi? Non è forse vero che abbiamo lasciato crescere, fino a raggiungere cifre spaventose, l'emigrazione temporanea e permanente, non per un eccesso assoluto di popolazione, ma pel disagio economico in cui le classi lavoratrici furono abbandonate?

Non è forse vero che abbiamo la metà circa dei nostri concittadini, che sono chiusi ad ogni più elementare cultura, perchè ci sono mancati e ci mancano i denari per costruire scuole, pagare maestri, moltiplicare le forme dell'assistenza scolastica?

Non è forse vero che alcune regioni sono tuttora devastate dalla pellagra, che altre furono solo in minima parte redente dalla malaria, che troppe terre sono tolte ad una cultura efficace ed intensa per la malaria insidiatrice?

Non è forse vero che intere regioni sono, ogni anno, soggette alle furie devastatrici delle inondazioni, perchè non abbiamo denari da rimboscare i monti, privati dissennatamente della loro chioma selvosa, non abbiamo denari per arginare i fiumi ed i torrenti, per regolare, in una parola, il regime delle acque?

Non è forse vero che abbiamo terreni fertilissimi sottratti all'opera dei nostri contadini perchè ci mancò finora il denaro per bonificarli; che ne abbiamo altri, pronti a donare ricchezze, solo che si offrisse un po' di acqua alla loro arsura con una rete di canali di irrigazione?

Non è forse vero che circa la metà dei comuni d'Italia mancano di acqua potabile e tengono perciò nel corpo dei loro abitanti la spada di Damocle delle infezioni coleriche e tifose?

Non è forse vero che l'inchiesta recente sovra le condizioni dei contadini meridionali ha denunciato una situazione di cose vergognosa ed orribile e, particolarmente, ha fatto conoscere lo stato di abbandono, di sporcizia, di inciviltà in cui sono lasciate le case dei lavoratori meridionali, siano siciliani, o calabresi, o abruzzesi?

Non è forse vero che anche nelle nostre già tanto progredite città nordiche, accanto a qualche oasi di benessere e di vita progredita, abbiamo intere categorie che si dibattono nelle strettoie del bisogno e si misurano l'aria nelle abitazioni come il pane alla mensa?

Non è forse vero che, ad ogni domanda di miglioramento nel campo legislativo, come nel campo economico, ci si è risposto e ci si risponde che occorre pazienza, che il denaro è scarso, che neppure si possono concedere le centomila lire ai disoccupati, i trecento mila franchi alle puerpere, per la difesa della maternità, il credito alle case popolari, la pensione ai vecchi operai e l'abbandono di quelle feroci forme di tassazione che fanno rincarare il pane della povera gente?

Ora se tutto ciò è vero ed esatto, un patriottismo non esteriore, ma intimo, profondo, un patriottismo che non viva di parole vuote e di apparenze ingannatrici doveva consigliare poche saggie parole ai guerrafondai che spingevano l'Italia a imprese militari. E quelle parole potevano essere semplicemente queste:

« Voi ci volete forti: Ma nessun popolo, nessuna nazione è realmente forte se ha una metà della sua popolazione tagliata fuori dalla vita civile, mancante del necessario, in balìa di tutte le peggiori suggestioni della ignoranza e della superstizione. Voi ci chiamate a un'opera di redenzione, ma una grande redenzione dobbiamo compiere in casa nostra, tra i nostri fratelli, che non attendono che un po' di aiuto da noi, che lo abbiamo mille volte promesso e mille volte negato. Voi volete dell'eroismo e noi vi invitiamo all'eroica opera della redenzione delle terre malariche, ove potrete — se vi aggrada — morire superbamente, salvando delle vite, non sopprimendone altre, per mano vostra. Voi volete della gloria e noi vi offriamo un campo sterminato in cui potrete cogliere la gloria immacolata, la gloria pura, che conquista alla patria regioni neglette, animi devoti, fino ad oggi intossicati dall'abbandono e dal bisogno struggente. Voi volete che il nome d'Italia sia pronunciato con amore, con reverenza anche dai più lontani e noi vi invitiamo alla lotta quotidiana contro il passato di oscurità e di dolori, contro la inimicizia delle forze naturali, contro la congiura di cento avversità. In tal guisa davvero rifulgerà il nome del nostro paese, e sopratutto mantenendo fede alla nostra tradizione di giustizia, di umanità e di gentilezza, che fu fin qui la nostra invidiata corona, non partecipando al sanguigno banchetto a cui si è voluto assidere la rapacità degli altri popoli ».

Queste parole semplici i nostri patrioti non hanno voluto pronunciare. Hanno, invece, preferito di assaporare la selvaggia voluttà delle conquiste a mano armata. Ed ora l'Italia che poteva, superbamente, dinanzi gli altri popoli, pronunciare, a fronte alta, la santa parola: « io non ho sparso del sangue sia pure nel nome di interessi altissimi », deve balbettare, dinanzi le atrocità della guerra, la solita scusa avvilente:

« Noi non fummo i primi. Gli altri popoli hanno fatto come noi ».

Ah non questo attendevamo noi che disdegnamo ornarci di un patriottismo fatto di parole. Un altro patriottismo volevamo: quello che dell'Italia vuol fare una nazione davvero redenta, quello che dell'Italia vuol formare un faro ammonitore contro la invadenza rapace degli spiriti belluini risorgenti.

Questa rovina irreparabile delle nostre speranze oggi, più di ogni altra cosa, ci rende tristi e pensosi.

GIULIO CASALINI.

« Voi avete modo di esercitare una « operosità grande educativa senza uscire « dai confini d'Italia. Voi non avete « bisogno di cercare altrove che qui i « mezzi di essere e di apparire grandi.

« RUGGERO BONGHI ».

FOLLIA COLLETTIVA

Chi per poco si indugi ad obbiettivamente considerare le pubbliche odierne popolari manifestazioni per la guerra di Tripoli non tarda ad accorgersi che esse sono la espressione di uno stato abnorme della psiche collettiva.

L'Italia ha, quest'anno, solennemente celebrato il cinquantenario della propria unità, raggiunta solo in base e per forza del principio di nazionalità; ha dimostrato, colle diverse esposizioni, i progressi conseguiti, nel campo della civiltà, solo per il libero svolgersi del pacifico lavoro; ha misurato, per le stesse esposizioni, la distanza che ancora, nelle conquiste del progresso, la separa dalle altre nazioni, distanza superabile solo mercè un lungo, continuo e tranquillo lavoro; l'Italia è il paese che in grado maggiore, perchè più povero e oppresso dalle imposte, soffre del disagio economico prodotto dal rincaro della vita; che ha più di 5 milioni dei propri figli emigrati e viventi all'estero non per capriccio ma per necessità, perchè cioè non offre ad essi condizioni sufficienti di vita; che ha il 50 0|0 della propria popolazione ancora analfabeta e gran parte delle masse rurali in preda sempre alla più crassa ignoranza e alla più cieca superstizione; che ha migliaia di ettari di terreno incolto, a cui occorrerebbero grandi e costose opere di bonifica; che ha una produzione granaria inferiore ai bisogni della alimentazione e viceversa il primato della delinquenza e in molti luoghi nella miseria; che ha la questione meridionale colla mafia e la camorra, la pellagra e la malaria con ordinamenti e provvidenze sociali ancora negli incunaboli; che ha, in breve, un complesso di condizioni di vita tali per cui un lungo periodo di pace, di tranquillità, di economia e raccoglimento, di feconda, continua e produttiva laboriosità, di buona armonia e amicizia con tutte le nazioni civili vicine e lontane appare e si impone, in modo evidente, come una assoluta necessità.

E il senso di questa necessità dovrebbe essere particolarmente vivo tra le classi lavoratrici come quelle che più soffrono del disagio generale, che più possono fruire dei vantaggi del civile progresso e in modo più grave risentono gli effetti della sociale ingiustizia.

Orbene, malgrado queste condizioni e necessità, ecco che all'annuncio della dichiarazione di guerra ad una nazione, che solo lo scorso anno venne in Italia festeggiata colle liete e ospitali accoglienze fatte alle sue rappresentanze, guerra voluta e fomentata da privati interessi e dalle rumorose manifestazioni del piccolo partito nazionalista, guerra dichiarata quasi all'improvviso e senza proporzionale motivo, ecco le masse italiane accendersi di subitaneo entusiasmo, e dimenticando i principii per cui l'Italia si costituì a nazione, dimenticando i proprii bisogni e condizioni, ecco applaudire all'impresa, spingere, eccitare il Governo alla violenta conquista non solo della costa ma di tutta la Tripolitania, di un paese cioè grande quattro volte l'Italia, costituito in massima parte dal deserto, coltivabile e sfruttabile solo per una trentesima parte di territorio, abitato da un popolo semibarbaro, di religione diversa, ostilissimo ai cristiani, paese la cui conquista, nel migliore dei casi, rappresenterà un debito annuale di molti milioni da aggiungersi a quelli che si pagano inutilmente per l'Eritrea e la Somalia. Noncuranza completa dei gravi danni che si reca agli interessi dei connazionali residenti in Turchia, Asia e Africa e delle conseguenze dell'odio di 300 milioni di musulmani; noncuranza completa dei sacrifici gravissimi di sangue e denaro che l'impresa costa al paese, colla sola prospettiva di un compenso... tra mezzo secolo; noncuranza completa infine dei pericoli di una conflagrazione europea, ecco le caratteristiche di questi improvvisi entusiasmi!

Ogni minimo fatto d'armi magnificato come una grande, epica battaglia; ogni piccolo successo descritto come una strepitosa vittoria; le debolezze e gli errori taciuti o smentiti; ingiuriati, derisi, percossi e processati gli italiani che si permettono di avere della guerra una opinione diversa dalla maggioranza; chiamati venduti, mentitori i corrispondenti dei giornali esteri che descrivono le cose della guerra in modo un po' diverso dai giornali nostrali; indifferenza e dispresso per la aperta ostilità della opinione pubblica in tutti i paesi civili riguardo a questa impresa... ecco le conseguenze dello stato d'animo odierno delle masse in Italia!

Esigenze internazionali, fatalità storiche, prestigio del paese, avviamento della emigrazione italiana, civilizzazione e valorizzazione di terre semibarbare e incolte..... questi i principali motivi addotti ma non dimostrati dai fautori della guerra di conquista!

Parole tutte e solo parole che celano le ragioni vere della impresa, e cioè: una speculazione materiale di classe fatta a spese di un'altra classe sociale ed una manovra politica destinata a deviare e ritardare le inevitabili riforme sociali.

Se la Tripolitania fosse proprio la *terra promessa* e il ghiotto boccone che i nazionalisti dicono, le altre nazioni, ben più forti e potenti dell'Italia, non avrebbero tanto aspettato a prendersela, nè l'Italia, *povera untorella*, nel conflitto degli interessi internazionali, avrebbe potuto impedire ciò.

Il *pesce non val la salsa*... cioè il paese non vale la spedizione guerresca... ecco la ragione vera della astensione delle altre nazioni!

Di questa ragione però il buon popolo italiano non vuol sapere nè sentire.

Eccitato abilmente nel sentimento patriottico e nello spirito nazionale, nonchè dal miraggio della facile conquista di un grande territorio, più non bada alle sue miserie e dolori, esso si infatua ed entusiasma e non solo segue ma stimola la corrente belligera, inconscio delle delusioni che lo attendono. E' ad un vero e proprio stato morboso, ad una forma di follia collettiva avente un fondo nobilissimo, il patriottismo, ma pur sempre una follia a cui è caduto e rimarrà ancora per certo tempo in preda.

Per quanto dolorosa sia tale constatazione non rimane che attendere dal tempo, giudice e medico infallibile, col ritorno del senso della realtà, la guarigione.

Ma allora il danno sarà irreparabile.

Dott. G. LAVA.

La guerra ha fruttato e frutterà sempre più:

1° Tristi condizioni economiche;

2° Abbandono delle riforme;

3° Dittatura: il parlamento non funziona;

4° Reazione: a Bologna, a Firenze, a Milano, a Venezia.

Speriamo bene per le altre città.

Tripoli nel... 1888

Achille Bizzoni nel 1888 su *La Commedia Umana* scriveva: « Dunque guerra!.... Massaua è un pretesto, l'obbiettivo è Tripoli. Fra giorni la grande squadra italiana occuperà le acque di Tripoli, e noi, al solito, come dopo Lissa, rimarremo padroni delle... acque.....

« Guerra nel Mar Rosso, e quale guerra! e quanto gloriosa! Guerra nel Mediterraneo! L'Italia passerà per il più bellicoso paese del mondo, ma la gloria è cara e se Massaua ci costa un occhio, Tripoli lo pagheremo con tutt'e due. Fortunati se potremo salvare le orecchie, per lasciarcele tirare da Crispi.

« Alle spese, non pensiamoci, vi provvedono largamente i contribuenti col puntuale pagamento delle nuove imposte che in fatto di fiscalità ci mettono al disopra della Turchia, mentre in fatto di miseria siamo molto al disotto . . . . Ma, come si fa a mettere le mani sul piatto, nello *statu quo* garantito da tutte le grandi potenze europee? Un pretesto ci vuole.

« Ferry per occupare la Tunisia, ha inventato i Krumiri, di famosa memoria; ebbene Crispi inventa i francesi.....

« I francesi vogliono occupare la Tripolitania, dice lui, e noi dobbiamo occuparla non come conquistatori, ohibò! bensì come gendarmi, carabinieri dell'Europa e del Gran Sultano.

« Ma prima di dir trentuno bisogna che sia nel sacco, e a Tripoli non ci siamo ancora, per adesso non è che un sogno, un dolce sogno crispino, il quale spera la rivincita nel Mediterraneo degli insuccessi tragicamente ridicoli del Mar Rosso ».

Nulla di nuovo sotto il sole, neppure i motti storici dei sovrani, che pure spesso formano la sola loro gloria. Neanche la prosa nazionalistica attuale è di novità se non vogliamo aggiungervi le panzane montecatte d'irresponsabili strateghi... in erba.

Allora come oggi la « fatalità storica » era determinata dai calcoli interessati dei banchieri e dai pretesti che i governanti spulciavano fuori per giustificare l'impresa dei succhioni... patrioti.

Allora come oggi noi dovevamo occupare Tripoli in previsione che essa fosse occupata dai... francesi.

A Tripoli non andammo per 23 anni ed i francesi non si sognarono d'ingoiare il.... prelibato boccone: e se i De Frenzi, i Corradini, i Bevione e gli altri compari del Banco Roma non avessero inebriato la pubblica opinione coi giudizi più stravaganti di questo mondo..... certamente per altri... 23 anni nessuna potenza si sarebbe sognata la contesa conquista.

Su Tripoli si è scritto quanto vi era di più immaginoso; ed amaro dovrà essere il giudizio di coloro che faranno l'esame imparziale delle cause determinanti la novella impresa africana.

Tutto si è potuto falsificare per suscitare i vani entusiasmi del popolo italiano per Tripoli.

Le terre fertili, il consenso delle nazioni europee, l'impossibilità della Turchia di fronteggiare una guerra, l'amore degli arabi per gli italiani. Insomma la storica « passeggiata militare ». A fatti compiuti tutto è avverso alle facili predizioni e la passeggiata minaccia di convertirsi in corteo funebre.

Ma ai nostri nazionalisti non mancano risorse! A Tripoli ci siamo e ci resteremo con l'ausilio e la protezione delle corazzate...; ma non possiamo estendere il nostro dominio? Ebbene la marina italiana deve scorrere i mari e..... bombardare a destra, a sinistra, da Mitilene a Smirne, da Salonicco a Costantinopoli.

Se si trattava di poche centinaia di lire per i lavoratori italiani, lo Stato nostro era in bolletta, ma trattandosi della guerra ci troviamo in condizioni finanziarie ottime, superiori alle più ricche nazioni del mondo. Si è replicato il miracolo della moltiplicazione dei... milioni. Peccato che in tutti è recente il ricordo delle..... divisioni operate nelle banche e nei ministeri.

Chi ci rimette la pelle e la..... borsa in queste imprese ragiona però in modo molto diverso, e i decantati entusiasmi che scoppiano a piacimento dei giornali borghesi ad ogni partenza di militi per le maledette terre, sono pericolosi... Troppe lacrime le madri e le spose versano perchè tutto possa essere seppellito nello sfogatoio comune... d'ogni classe (solo in questo momento) dell'amor patrio.

A quando la verità avrà libero corso..... la resa dei conti!...

E. [illegible]

Questo numero

ha due edizioni.

La seconda è destinata interamente alla propaganda antiguerresca.

Esce in 20.000 copie in più della tiratura ordinaria.

I Circoli, le Leghe, i compagni vengano a ritirarla alla Sezione da sabato sera in poi per la distribuzione gratuita.

Grande Comizio Privato.

Sabato, 25 novembre, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, comizio privato contro la guerra. Oratori: on. CASALINI, [illegible] VARNI e [illegible].

POLEMIZZANDO

Ragioni da vendere

A chi serve la guerra.

Al re, che ingrandisce il suo regno, aumenta i suoi dominii, acquista maggiore prestigio e gloria alla sua dinastia;

Al Governo, che distrae con essa l'attenzione del popolo dai problemi interni e soffoca ogni velleità di riforme democratiche nel paese;

Alla Banca, che specula sulle future conquiste ed ingrassa nei loschi affari;

Ai capitalisti, che forniscono l'esercito e la marina e fanno affari d'oro col bilancio dello Stato;

Ai militaristi di professione, che acquistano prestigio e che — se riescono a cavarne la pelle — aumentano di grado e di stipendio;

Ai preti, che, negli orrori della grave calamità, veggono rifiorire il misticismo e benedicendo gli eserciti, rimpinguano la cassetta;

Ai giornali venduti, cui le notizie sensazionali fanno aumentare la tiratura ed i guadagni;

A tutti i parassiti, per i quali è cuccagna poter pescare nelle acque torbide.

Da chi è formata la pubblica opinione.

Dai giornalisti, mandati giù appositamente per attingere notizie e notiziette che servono a tenere alto l'onore delle armi, il nome... dell'*Italia* — non della letteratura nè della grammatica sua — e pagati appositamente per soffiare sul fuoco ad un tanto al rigo ed ogni *etto* di entusiasmo patriottico;

Dagli esploratori di occasione, che... non se ne intendono, ma che perciò vengono a dirci che la Tripolitania è il più ricco paese del mondo, mentre scienziati e geografi insigni ci dicono che la Tripolitania è la contrada più povera del mondo;

Dai cattivi studenti, quelli che prendono pretesto da tutto per far vacanze, per gridare, per far chiasso, per percorrere le vie ingiuriando i pacifici cittadini e coloro che hanno la testa sul collo;

Dagli scalzacani della lettura palancaia e venduta;

Dagli «habitués» dei caffè-chantant, che battono le mani alle parti procaci fasciate dai trasparenti tricolori o resi al naturale dagli innocenti veli colorati ai colori della [illegible];

Dai militari di professione, che hanno finalmente trovato una occupazione;

Dai preti, che vedrebbero volentieri che l'Italia andasse in malora e che trionfasse la Croce sulla Mezzaluna.

Mancano gli uomini di lavoro e di scienza che o stanno passivi od hanno manifestato la loro avversione.

La parola alle cifre.

Per ogni 100 lire di imposte si spendono in:

	Inghilterra	Germania	Austria	Italia
Per le armi	20,03	24,05	19,06	24 —
» l'istruzione	11,09	13,11	5 —	4,49
» l'agricolt.	5,28	8,40	3,06	1,06
» lav. pubb.	2,90	4,05	6,03	5,10

Le tasse in Italia, negli ultimi 10 anni sono cresciute del 23 per cento, mentre la ricchezza è cresciuta del 4,70.

Infatti le statistiche ci danno i seguenti rilievi:

Anni	Ricchezza naz.	Imposte	Tasse sugli affari	Tasse sui consumi
1897	45 miliardi	481 milioni	218 milioni	608 milioni
1907	47 miliardi	496 milioni	262 milioni	871 milioni

Nella scala dei paesi indebitati noi teniamo il primo posto. Infatti, su cento lire d'entrata si pagano pel debito pubblico in

Inghilterra	L. 20 —
Austria	» 22 —
Francia	» 32 —
Germania	» 5.60
Italia	» 36,07

Fate la carità!!

Ai nostri lidi tornano i feriti. Laggiù si seppelliscono i morti. Leviamoci il cappello riverenti anche noi.

Sono caduti da forti, serenamente, fra un grandinar di palle e un corruscar di baionette.

Ora la carità filantropica borghese va sottoscrivendo cospicue (!!!) somme per le famiglie sventurate. Individualmente l'atto potrà anche essere pietoso.

Ma quale irrisione se l'atto si considera di una collettività brutalmente egoistica, che *ha voluto la strage* prima e dopo fa l'elemosina ai superstiti?!!...

Cos'è in sostanza dunque tutta questa carità pomposamente messa in pubblico? Una goccia di miele che si ostenta di lasciar cadere nel calice straboccante di tante lagrime che si dovevano e si potevano risparmiare, con l'illusione ingenua o più spesso ipocrita ch'essa valga a raddolcirne in parte la sovrumana amaritudine. Questo e null'altro.

Voi madri! Voi spose!

Non lagrimate, voi che avete allattato gl'itali combattenti; non vi disperate, o vergini, che avete sognato un nido rosso e caldo di tenero amore!

Dall'alto seggio della notorietà pubblica le dame borghesi comprese della virtù nazionale (!!) ve ne dànno l'esempio; e mentre ricevono incliti e magni telegrammi di condoglianza, intrecciano per gli eroi che date in sacrificio a Marte, le corone di quercia. Sicuro. Mentre voi vi logorate all'opificio per ingrassare le casse che ora permettono la guerra, esse, conscie della «fatalità storica», coltivano con amore l'albero simbolico dei forti nei giardini fantastici della retorica fanfarona, ed essa lo sfrondano sul vostro capo.

Non avete che a stendere le mani per ricevere la palma che v'aspetta. Domani l'industriale metterà sulla strada vostro marito perchè non la pensa come lui, ma non importa. Oggi intanto accoglietene l'omaggio.

E avanti ancora.

A noi soltanto resta di pagare lo spettacolo. Ecco, guardate... Laggiù fra le tenebre, caracollante in groppa ad una carcassa di fantastico cavallo s'avanza un personaggio orrendamente tragico: La morte!!...

O madri, il ballo ricomincia!...

Il patriottismo dei clericali.

Uno spettacolo assai curioso ce lo dànno i clericali, che si impancano a patrioti di migliore risma. Ah! Ah! Sicuro. Come se non ci fosse la storia per loro a dire che razza di patrioti sono poi questi signori.

Prendiamone nota una seconda volta, se non erriamo, su questo giornale.

Contro l'Italia e le sue repubbliche e le sue città:

Stefano II chiama i franchi nel 754.
Adriano I chiama i franchi nel 773.
Leone III chiama i franchi nell'800.
Giovanni VIII chiama i franchi nell'876.
Formoso chiama Arnolfo nell'891.
Giovanni XII chiama Ottone I nel 962.
Giovanni XV chiama Ottone III nel 995.
Gregorio V chiama Ottone III nel 997.
Leone IX chiama Enrico III nel 1052.
Nicola II chiama i Normanni nel 1059.
Innocenzo II chiama Lotario II nel 1133.
Urbano IV chiama Carlo d'Angiò nel 1261.
Eugenio II chiama Federico Barbarossa nel 1152.
Clemente IV chiama l'Angioino nel 1265.
Bonifacio XIII chiama Carlo di Valois nel 1300.
Giovanni XXII chiama Federico il Bello nel 1320.
Innocenzo VI chiama Carlo V nel 1354.
Urbano VI chiama Luigi d'Ungheria nel 1388.
Giovanni XXIII chiama Sigismondo nel 1411.
Sisto IV chiama i Turchi contro Venezia 1479.
Innocenzo VIII chiama Carlo VIII nel 1487.
Alessandro VI chiama Luigi XII nel 1499.
Alessandro VI chiama Ferdinando il Cattolico nel 1500.
Giulio II chiama i Francesi nel 1506.
Giulio II chiama Spagnuoli ed Inglesi nel 1511.
Leone X chiama Carlo V nel 1521.
Clemente VIII chiama Carlo V nel 1529.
Gregorio XVI chiama gli Austriaci nel 1831.
Pio IX chiama Austriaci, Francesi, Spagnuoli nel 1849; Lamoricière nel 1860; Caruso, Vinco, La Gala nel 1861; i Francesi nel 1867; cerca invano di rivolgersi a tutte le potenze cattoliche contro l'Unità d'Italia nel 1870.

TORINO NOSTRA

I NOSTRI COMIZI

La leggenda a Torino, come in altre città, è adunque sfatata. Il *popolo* non plaude alla spedizione di Tripoli, l'opinione pubblica non è concorde.

I nostri comizii tenuti in tutta la periferia sono riusciti affollati ovunque; vi accorsero in buon numero le donne.

Se si pensa che tutti i comizi erano privati, che essi non vennero annunciati che dal solo *Grido*, si conclude che la propaganda antiguerresca intrapresa dalla Sezione ha incontrato nella massa operaia la più grande simpatia.

Un resoconto dettagliato di ogni singola assemblea di popolo ci è impossibile. In Vanchiglia il comizio superò duecento persone, quello del Borgo Vittoria fu assai più affollato, al Circolo Avanti si riunirono duecento operai. Quasi tutti gli oratori designati furono al loro posto e convinsero della giustezza della umanità della nostra [illegible]

Il Borgo San Paolo non venne meno alle tradizioni di Borgo socialista.

Giovedì sera alla Madonna del Pilone, alla Barriera di Milano ed al Pilonetto si riunirono pure parecchie centinaia di cittadini che superarono la esitazione... del biglietto d'ingresso — controllato dalle autorità di pubblica sicurezza.

Venerdì e sabato altri comizi seguiranno.

Nessun incidente turbò la serenità della nostra manifestazione.

Lo spettacolo di operai coraggiosi, raccolti seriamente in una palestra di discussione è assai più serio di quello di cento scalzacani e studentelli... da esame di riparazione, offerto per le vie della città.

La stampa torinese ha prudentemente taciuto sulla manifestazione nostra ed ha fatto come al solito bene.

C'è stato un foglio giallo, ipocrita ed umoristico torinese che ha cercato di mentire sui comizi di martedì.

Non ci ha creduto nessuno.

La palese malafede di quel giornale è nuova prova della riuscita della nostra manifestazione.

Pro famiglia Magnano

	Riporto L.	261 40
Vivalda Carlo	»	1 —
Fra studenti universitari, protestando contro la guerra	»	6 —
Mosetti Giorgio	»	0 50
Maestro Cesare	»	3 —
Raccolte da Dutto fra tornitori dell'Itala		6 90
Al compagno Magnano alcuni operai della Brevetti Fiat protestando contro la guerra: Fassone centesimi 50, Berio 50, Benedetto 20, N. N. 20, Michelino 10, Romazza 20, Vertua 20, Revelli 10, Amerio 20, Nazario 10, Fiore 20, Berra 20, Marietti 10, Audisio 15, Batù 15, Dameglio 20, Flip 15, Maina 15, Giordano 15, Costa 10, Cerutti 10, Castaldi 15, Boero 10, Strobbia 10, Valperga 20, Trivero 20, Goitre 30, Pratti 10, Destefanis 20	»	5 20
Boffi Menotti	»	0 30
Barberis Francesco 2°	»	3 50
Garbolino Lorenzo	»	0 50
Raccolte da Pecciarini fra operai [illegible] Michelin	»	1 50
Tarquinio Pietro	»	0 30
Casalegno	»	0 30
Scala	»	0 50
Gagne Sacrovir	»	0 25
Giacobi G.	»	0 50
Rogato	»	1 —
Compagne Prato	»	0 45
Bronzo Domenico	»	0 50
Officine ferroviarie - Raccolte da Valerio	»	13 80
Id. - Raccolte da Durando Emilio	»	4 70
Biolato Michele	»	0 50
Racca Vittorio	»	0 50
Grandolini Luigi	»	1 —
Raccolte officine Itala fra Calibristi	»	4 25
Agliè - Raccolte da Cattaneo Giacomo: Cattaneo Giacomo centesimi 50, Bono Antonio 50, Perodotti Federico 50, Chiej Felice 50, Rosa Domenico 50, Fontana Gius. 30, Guabello Tommaso 30, N. N. 50, N. N. 25	»	3 85
Omodeo F. cent. 30, Griglio A. 50, Merlo C. 20, Bonasso A. 20, Becaccino P. 20, Garrone C. 20, L. Batù 10	»	2 —
Raccolte alla Società di M. S. E. De Amicis: Vacca Casimiro cent. 25, Pocafami Carlo 20, Migola Luigi 20, Nicol Domenico 20, Pretto Giovanni 20, Panseglio Guido 20, Quattrocolo 20, Baretto Virginio 20, Martinetti Dionigi 20, Maggiora Primo 20, Banducco Pietro 30	»	2 55
Raccolte nel Circolo socialista Madonna del Pilone: Demagistri Giovanni cent. 30, Merlino D. 20, Alessio M. 20, Defilippi C. 20, Arbrile V. 20, L. Musso 20, Saroglia Al. 20	»	1 60
Raccolte dal compagno Gorgellino: Serra Vitale cent. 10, Molino Vita 10, Galetto 10, Silvetti 10, Vaggi 10, Piccolo 10, Scossia 20, Conti 10	»	0 30
Il Fascio Giovanile Socialista		5 —
Officine Itala, riparto allestimento chassis, a 1/2 Giorda Luigi	»	9 90
Furio Dante protestando contro la *Bugiarda*	»	0 20
Fra ferrovieri come protesta alle passeggiate militari della *Bugiarda* ed in onore ai fischi per la pace	»	17 10
Raccolte da Cravero Paolo fra ferrovieri	»	5 45
Coniugi Verino	»	2 —
Un gruppo di operai ferrovieri della Squadra Rialzo, Trazione, Smistamento, protestando contro la borghesia guerrafondaia e contro la *Bugiarda* a 1/2 del compagno Bonelli	»	5 90
	Totale L.	373 70

La sottoscrizione da noi iniziata è riuscita veramente significativa. Imponente, ha voluto essere, oltre che solidarietà, manifestazione contro la guerra.

Noi la chiudiamo. E poichè molti ci spronano ad aprirne una nuova per le spese della propaganda antiguerresca, questo noi facciamo. La protesta contro la impresa fatta già nella sottoscrizione pro Magnano, sarà ripresa e continuata più viva per i numeri successivi.

Ai lavoratori, ai compagni, nutrirla.

N. d. R.

L'allargamento della cinta daziaria

(AVVISAGLIE)

Il Comune di Torino, l'unico ancora fra i più grandi Comuni d'Italia che, perseverando in una politica di classe assoluta, ha sempre ricevuto dal dazio consumo quasi tutto il cespite necessario al suo moderno e davvero invidiabile sviluppo in tutti i campi dell'attività e del dovere economico-sociale, sta per provvedere alle sue imminenti e già confessate deficienze finanziarie colla ripresentazione del progetto un po' riveduto e corretto dell'allargamento della cinta daziaria; progetto che fu causa della caduta del sindaco Frola... e della creazione in Torino di tre nuovi Conti invece di uno, quale coronamento dell'Esposizione Internazionale.

Vale a dire che il Comune di Torino, a mezzo della sua Amministrazione conservatrice-liberale, continua così la vecchia strada antidemocratica, cercando il suo fabbisogno finanziario nell'inasprimento e nello allargamento delle tasse sui consumi e allontanando così ancora una volta dalle labbra della borghesia tutta (nobiltà compresa, vecchia e nuova) l'amaro calice delle tasse dirette sui terreni, sui fabbricati e sui redditi, quali sarebbero le sovrimposte, la tassa di famiglia e locativa, quella di esercizio, ecc.

E questo proprio quando si sa, e non ci si vergogna a dichiararlo, che il comune di Torino è quello che raggiunge la più alta percentuale di cespiti daziari in rapporto a quelli totali (l'80 0[0), ed è l'unico che non abbia ancora applicata l'imposta di famiglia e quella di esercizio, nè raggiunto nemmeno il limite legale della sovraimposta!

* * *

Abbiamo però detto che la ripresentazione dell'allargamento della cinta da parte di quell'Amministrazione, ed in ispecie di quel sindaco (il neo-conte Rossi), che deve la sua precipitosa fortuna politico-nobiliare all'aver combattuto quell'allargamento, sarà *riveduta e corretta*.

Sì; giacchè si afferma che mentre comprende nelle sue nuove ed amplissime braccia, non più 40.000, ma 90.000 cittadini, oggi posti fuori cinta, secondo l'ultimo censimento, verrà proposta insieme all'abolizione di una quarantina circa di voci dell'attuale tariffa daziaria delle meno importanti per un cespite entro cinta di *circa un milione*, ed a favore quindi quasi esclusivo degli abitanti entro l'attuale cinta.

Come vedesi pertanto, un sollievo poco sensibile per questi ultimi, quasi per rendere ancor più gravoso il nuovo aggravio che peserà coll'allargamento sugli abi[illegible] fuori cinta.

A proposito dei quali si va ancora una volta ripetendo, per consolarli in anticipazione e prepararli insieme a ricevere in pace il nuovo *rincaro dei viveri*, che i prezzi dei generi non soggetti a dazio fuori cinta od a tariffa minore sono stati ormai dagli esercenti portati all'altezza, o presso a poco, di quelli fuori cinta.

Cominciamo pertanto per adesso a sfatare subito questa difesa insidiosa dalla quale già si fecero impressionare nel 1909 e si faranno purtroppo impressionare ancora adesso parecchi *ingenui* e altrettanti *saputi* anche nel nostro campo economico-politico, che di queste cose vitali pei lavoratori si degnano ancora occuparsi qualche volta in mezzo alle rettoriche d'ogni genere, azzurre, rosse e nere, salienti all'apogeo in questi giorni dedicati all'iperbolismo.

* * *

Prima di tutto le voci colpite dal dazio forese nel fuori cinta sono appena 30 sulle 118 totali e si possono conglobare nelle carni bovine e suine, nei vini, uve e alcool, nel riso, nel burro, negli olii e nelle zucchero. In secondo luogo anche queste voci, siccome si paga per abbuonamento, non arrivano ad essere gravate quanto lo sono entro dazio.

Ma anche prescindendo da ciò, è logico, intuitivo, ed a fatti indiscutibile che, pure ammesso che la maggior parte degli esercenti fuori cinta (s'intende sempre dove non esistono Cooperative le quali, come fa l'Alleanza, vendono tutti i generi liberi da dazio, e quelli stessi colpiti da quello forese, a prezzi inferiori a quelli entro dazio di tutto o parte il valore del dazio stesso) vendano i generi, colpiti o non dal dazio, agli stessi prezzi di entro cinta, il giorno che questa sarà allargata quei prezzi aumenteranno automaticamente di tutto quanto il maggiore od il nuovo aggravio daziario che oggi non subiscono.

Infatti, lo eguagliare da parte di quegli esercenti suburbani i prezzi dei generi non colpiti da dazio o colpiti in misure inferiori a quelli urbani e da quel dazio in pieno colpiti, si deve: prima di tutto alla meschinità dei loro esercizi, e alla mancanza di capitale ed alle forti [illegible] vanti troppo sui magri incassi; in secondo luogo alla deficienza, nella più parte del *fuori cinta*, di serie e forti Cooperative che, come l'Alleanza e quella della [illegible] Operaia Madonna di Campagna, facciano la funzione di *calmiere*.

Pertanto il solo fatto dell'allargamento della cinta e dell'automatico aggravio che si riverserà subito sui generi oggi non toccati o toccati meno dall'imposta daziaria, dovrà per forza ineluttabilmente far aumentare subito del valore di quell'imposta, ed in certi casi ancora di più per l'arrotondamento delle cifre e per la mancanza del freno cooperativo, i prezzi tutti dei generi alimentari nel fuori cinta..., colla sola e magra consolazione per quegli abitanti di veder diminuire quelle dei cittadini entro cinta sulle quaranta voci, per le quale pare si proporrà l'abolisione e la diminuzione dell'imposta.

* * *

A dimostrazione poi in cifre di quanto abbiamo detto, pubblichiamo il seguente prospetto, dal quale si vede di quanto, coll'allargamento della cinta, dovranno aumentare al *minimum* fuori cinta i generi alimentari segnati nel progetto stesso sui prezzi attuali che si praticano fuori cinta e per quanto riguarda, si badi bene, le nostre Cooperative. Che per gli esercenti l'aumento sarà maggiore, dato che oggi hanno già i prezzi dell'*entro cinta*.

Se trovera invece riportata, quel rincaro, alla cifra di prima, se non aumentato, come è quasi certo, visto che nel fuori cinta la maggioranza degli esercenti ha abolito, per molti generi, il vantaggio della differenza del dazio.

I signori entro cinta invece non pagheranno, coll'allargamento, niente di più di quello che pagano adesso in riguardo a qualunque tassa; anzi, saranno alleviati di una parte, per quanto piccola, del dazio che verrà tolto sur una quarantina di voci per circa un milione, come abbiamo già detto. Alle deficienze finanziarie del nostro Comune penserà così la sola classe lavoratrice, abitante ormai prevalentemente fuori della cinta daziaria!

Non si potrebbe far meglio di così la politica di classe per parte dei nostri Amministratori comunali!

Ma almeno in tal modo si provvede seriamente ai bisogni del bilancio comunale? No, assolutamente no. Ma di questo a suo tempo.

Intanto comincino a muoversi gli interessati — che sono poi i lavoratori.

g. n.

GENERI ALIMENTARI	Unità	Entro cinta L.	c.	Fuori cinta L.	c.	Aumento L.	c.
Riso	Kg. L.	—	48	—	46	—	02
Acciughe salate	» »	2	—	1	90	—	10
Anguille ammarinate AR	» »	2	20	2	15	—	05
» » AB	» »	2	50	2	45	—	05
» » M	» »	3	—	2	95	—	05
Merluzzo	» »	1	—	—	95	—	05
Stoccafisso	» »	1	80	1	75	—	05
Sardine	per caduna scatola »	—	60	—	55	—	05
»	» »	—	40	—	38	—	02
»	» »	—	48	—	45	—	03
»	» »	—	35	—	32	—	03
»	» »	—	30	—	28	—	02
Tonno	Kg. »	3	20	3	10	—	10
Ventresca di tonno	» »	4	—	3	90	—	10
Carne in conserva	scatole gr. 250 »	—	55	—	50	—	05
»	» » 150 »	—	35	—	30	—	05
Piselli al naturale	Kg. »	1	50	1	40	—	10
Salsa di pomodoro concentrata	» »	1	50	1	40	—	10
Burro	» »	3	70	3	60	—	10
Pollame	» »	2	90	2	60	—	30
Carni di maiale: costolette	» »	2	30	2	25	—	05
arrosto	» »	2	50	2	45	—	05
lardo	» »	2	10	2	—	—	10
Salami crudi	» »	4	—	3	90	—	10
Vino comune	al litro »	—	50	—	58	—	08
Carne di vitello: quarti di dietro senz'osso	Kg. »	3	25	3	20	—	05
quarti di dietro	» »	2	60	2	55	—	05
quarti davanti	» »	1	80	1	75	—	05
Formaggi: Berna	» »	2	70	2	60	—	10
Gruyère stravecchia	» »	3	20	3	05	—	15
Nostrale	» »	2	—	1	90	—	10
Parmigiano	» »	3	40	3	25	—	15
Gorgonzola	» »	2	40	2	30	—	10
Olio d'oliva 1a	» »	2	58	2	50	—	08
» di sesamo	» »	1	56	1	46	—	10
Caffè Portorico	» »	4	10	4	06	—	04
» Santos	» »	3	70	3	66	—	04
Zucchero	» »	1	60	1	52	—	08
COMBUSTIBILI E DIVERSI							
Sapone da bucato	Kg. L.	—	64	—	60	—	04
Amido	» »	—	80	—	78	—	02
Candele steariche	» »	1	58	1	50	—	08
Petrolio	» »	—	86	—	82	—	04
Antracite cobbles	Mg. »	—	68	—	64	—	04
» noce	» »	—	72	—	68	—	04
Carbone legna	» »	1	30	1	24	—	06
Coke intiero	» »	—	54	—	50	—	04
» spezzato	» »	—	62	—	58	—	04
Legna forte per franklin	» »	—	48	—	46	—	02

Da questo prospetto si vede pure che i consumi d'una famiglia di lavoratori di quattro persone, abitante fuori dazio, dovrà approssimativamente aumentare, coll'allargamento della cinta daziaria, la propria spesa mensile di circa 8 lire almeno; il che, per un salario medio di L. 4 al giorno, vuol dire un aumento del 7 0[0 circa.

Ora, se si considera che il caro *viveri* ha portato in un dodicennio un aumento, compreso l'affitto di casa, del 33 0[0 nello spese di sussistenza di una famiglia come sopra indicata, se ne trarrà la conseguenza che questa famiglia rifugiatasi fuori dazio per lenire quel rincaro della vita, a costo di subire i disagi e gli incomodi del sobborgo,

Agli operai

— Quali sono i doveri degli operai?

— Occuparsi di tutte le questioni che li riguardano davvicino e di tutti quegli istituti che furono a bella posta creati per essi.

Cosicchè se i lavoratori non debbono disinteressarsi della guerra, senza per questo associarsi alla borghesia nazionalista e clericale che vuole gabellaria come una guerra utile specialmente ai lavoratori meridionali, non possono e non devono, a maggior ragione, disinteressarsi dell'organizzazione della propria classe, dell'organizzazione in genere e di quelle armi che questa va via via foggiando per meglio agguerrire il proletariato nella lotta quotidiana che egli combatte contro il capitalismo sfruttatore.

Così come da lungo tempo si è abituato a giovarsi dell'opera utilissima dell'Ufficio di collocamento della Camera [illegible] Lavoro, opera amorevole, completamente gratuita e dalla quale tanti benefizi sono derivati a tutte le categorie di operai, a maggior ragione deve ricordarsi che la nostra Camera del Lavoro, per soddisfare ancora meglio alle varie esigenze ed ai bisogni della gente che lavora, ha istituito nel suo seno un Ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati, il quale, per l'opera validissima già prestata a tanti lavoratori, si è ormai acquistata la simpatia di quanti ad esso Ufficio si sono rivolti perchè ne hanno saputo apprezzare la pratica utilità.

Continui dunque la classe lavoratrice la sua simpatia ed il suo appoggio a questa benefica istituzione che la protegge e difende dall'ingordigia di ignobili speculatori, i quali, spesse volte, di fronte ad un operaio rovinato, e quasi, per aver lavorato per altri più che per sè stesso, non esitano a ricorrere a tutti i mezzi, anche i più illeciti, per misconoscerne i suoi diritti.

L'Ufficio di consulenza presso la Camera del Lavoro, è aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16, e tutte le sere del martedì, giovedì e sabato, dalle 20,30 alle 22.

I nazionalisti italiani sono coraggiosi: in cento picchiano un solo operaio: ricorda il caso Magnano!

La Sezione Giovanile Socialista di Borgo Vittoria votava nella sua seduta di martedì un vibratissimo ordine del giorno contro la impresa tripolina.

Federazione Provinciale Socialista.

La Federazione Provinciale ricorda ai compagni ed alle Sezioni che quanto prima avrà luogo il Congresso pel quale tutti possono presentare proposte per essere incluse nell'ordine del giorno.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO

COMUNICATI

Circolo Educ. Socialista «Andrea Costa», *Via Morosini, 70.* — Finalmente dopo 3 anni siamo riusciti a trovare un locale; i soci sono pregati di venire sabato 25, alle ore 20,30, alla nuova sede per l'assemblea ordinaria.

S'invitano i compagni e simpatizzanti a iscriversi soci se si vuole far qualche cosa. Il Circolo è aperto tutte le sere dalle 20,30 alle 22.

Ringraziamento. — Il compagno Pasio Carlo unitamente alla sua famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare all'accompagnamento funebre del figlio Peppino, ed in special modo il Circolo Barriera di Milano, Casa del Popolo Borgo Vittoria, ed il compagno Mazzucato che con parole commoventi seppe dare l'ultimo addio al caro Estinto.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — I soci sono avvisati che per domenica, 3 dicembre, alle ore 16, è convocata l'assemblea dei soci con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista della Barriera di Milano. — I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che si terrà mercoledì, 29 novembre, alle ore 21 precise. Ordine del giorno: Lettura verbale; soci nuovi; nomina comitato elettorale; relazione interna; proposte varie.

Circolo Socialista I° Maggio. — I soci sono pregati di non mancare all'assemblea ordinaria che avrà luogo mercoledì, 29 corr., alle 21. All'ordine del giorno è la conquista della Società M. S. Valdocco.

— I mandolinisti sono convocati in seduta speciale per lunedì, 27.

La ristrettezza dello spazio

ci impedisce una lunga relazione della assemblea socialista ultima. La C. E. espose il suo programma, che venne approvato. Ne riparleremo al prossimo numero.

Per lo stesso motivo rimandiamo al prossimo numero i deliberati della C. E. nella sua ultima seduta.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

IL GRIDO DEL POPOLO
nel 1912

Ventun anni sono oramai trascorsi da che questo giornale di vita e di battaglia socialista vedeva la luce nella operosa ed industre Torino nostra.

Ventun anni di professata fede, di glorioso cammino, di benefica opera in pro della causa proletaria.

Non è ora di ricordi, però, questa. Non qui rievochiamo battaglie vinte ed onorevoli sconfitte. Propositi affacciamo e per essi, agli amici, ai compagni, ai lavoratori, ai lettori, chiediamo solidarietà.

Se pure v'hanno a volta per tutti, e per noi, ore di sconforto — giacchè grande è l'ansia che ci sospinge — vi sono pause di letizia nella via lunga della fede professata e della propaganda sostenuta.

Oggi noi una pausa possiamo segnare: **Noi abbiamo i nostri giornali.**

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*, che risponde alle esigenze di chi milita nel Partito ed a quelle altre di ogni cittadino che vuol vivere e conoscere la vita della società presente.

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo.*

Dovere degli operai è sostenere questi due giornali.

Ed a che spendere altre parole? Così solo potrà realizzarsi il boicottaggio di quella stampa che è avversaria delle nostre idee e dei nostri interessi di classe lavoratrice.

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

Non è voce di pochi, ma voce di tutti. Libera palestra in cui si addestrano tutti gli spiriti liberi le anime oneste, fidenti in un regime sociale in cui il lavoro, che è vita, ne sia legge.

Le questioni cittadine, quelle della Provincia e quelle del lavoro hanno ora speciali redattori. La propaganda non sarà disgiunta dalla varietà, le questioni nazionali non si sdoppieranno mai dalla trattazione della [illegible] internazionale.

C'è qualcuno che per darci solidarietà ci chiede un più esplicito programma?

Rilegga quello minimo e quello massimo del nostro Partito.

Il *Minimo* per il *Massimo*.

Piena, completa è la fede che ci assiste nell'avvento futuro del Socialismo!

E' con animo confortato che noi possiamo annunciare un notevole crescendo nella autorità e nella diffusione del nostro giornale. Conviene che nel 1912 la curva ascensionale della tiratura sia percorsa per un buon tratto.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

CONCORSO A PREMI
fra i benemeriti della Previdenza

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Generale degli Operai, volendo dare al Sodalizio quello sviluppo numerico che è lecito pretendere, data la grande massa operaia della nostra città, e che permetterebbe al Sodalizio di essere sempre più largo nei benefizi ai proprii soci, esaminò i mezzi migliori per fare una proficua propaganda, e riconosciuto che niuno può eguagliare quello della propaganda individuale, deliberò di incoraggiare i soci in questo apostolato della previdenza, istituendo — non dei premi che avessero potuto eccitare la venalità — giacchè ciò si ritenne che per un Sodalizio mutuo non sarebbe stato simpatico; ma piuttosto dei segni di distinzione per tutti coloro che verranno sobbarcarsi il noioso e minuto cômpito di farsi propagandisti per l'inscrizione al sodalizio di nuovi soci.

Tali segni consisteranno in *tre artistiche medaglie* (argento, vermeil e oro) appositamente fatte coniare, e nella *tessera di inscrizione alla Società per la Cremazione*.

L'assegnazione sarà disciplinata dalle seguenti

Norme di Concorso:

1. Allo scopo di dare a quei soci che contribuiscono alle sviluppo dell'Associazione Generale un segno di particolare distinzione, sono istituiti in numero indefinito i seguenti premi. Medaglia d'argento — Medaglia di vermeil — Medaglia d'oro — Inscrizione alla Società per la Cremazione;

2. Tutti, indistintamente, i soci della Associazione Generale possono concorrere al conseguimento di tali premi, per la cui assegnazione si terrà conto dei soci nuovi fatti inscrivere da ciascun concorrente durante tutto l'esercizio 1911-1912;

3. Avranno diritto alla medaglia d'argento tutti coloro che nel suddetto periodo avranno fatto inscrivere *non meno di cinque* nuovi soci;

4. Chi ne avrà fatti inscrivere *non meno di dieci* avrà diritto alla medaglia di vermeil;

5. Chi ne avrà fatti inscrivere *non meno di quindici* verrà associato alla Società per la Cremazione;

6. A chi, infine ne farà inscrivere *non meno di venti* verrà assegnata la medaglia d'oro;

7. Come all'art. 9 dello Statuto sociale, le domande d'ammissione a socio dovranno essere firmate da due soci presentatori, ma concorrerà al premio solo il primo firmatario. A tale effetto la presentazione dell'ammittendo non sarà ritenuta valida se non quando il nuovo inscritto abbia ritirato il proprio libretto sociale e pagata almeno una quota mensile entro il primo maggio 1912;

8. Non contribuiranno a dare diritto a premio le domande di coloro che hanno l'obbligo di inscriversi soci dell'Associazione nostra, come, ad esempio, il personale dell'Alleanza, ecc.;

9. Nella prima quindicina di maggio 1912 la Segreteria provvederà d'ufficio allo spoglio dei presentatori aventi diritto a premio, dandone avviso agli interessati e sollecitando coloro i cui ammittendi non avessero ritirato il libretto sociale e pagata la prima quota.

Un premio speciale è poi destinato per tutte quelle organizzazioni economiche e politiche che vorranno interessarsi alla inscrizione di nuovi soci. Detto premio consiste nella corresponsione di *lire una* per ogni socio nuovo inscritto.

Ma di questo si fa cenno speciale a tutte le organizzazioni.

***

A tutto quanto sopra non abbiamo da aggiungere che poche parole.

Noi non siamo teneri per i ciondoli: abbiamo riso tante volte quando qualche nullità patentata e magari anche bacata venne sospinta nell'agognato branco dei crocefissi; ancora più di gusto ridemmo quando, nel Congresso che tennero a Torino pochi mesi or sono, gli industriali delle arti grafiche tirarono fuori l'allegra trovata di compensare con una patacca di nuovo conio — la pensione sarebbe stata l'unico, giusto e doveroso premio, ma sarebbe costato troppo — a quegli operai che avessero raggiunti i cinquanta o più anni di lavoro fruttifero per gli impataccatori.

Ma di fronte a [illegible] straripante chincaglieria data senza tanta parsimonia, non in premio alla intelligenza, all'attività, al lavoro, ma a soddisfazione dell'ambizione meschina, povera, visibile di tanti galoppini, affaristi, leccazampe, che non sarebbero mai stati nulla se non creati cavalieri, ufficiali o commendatori, noi tutti ambiremo la medaglietta ai *benemeriti della previdenza*, povera d'intrinseco valore, ma altamente apprezzabile e significativa, in quanto chi la guadagnò dovè compiere un lavoro minuzioso, paziente, oscuro, e lo compiè non in vista di un utile diretto proprio, ma per un ideale di fratellanza e di solidarietà umana.

Le Cattedre ambulanti della Previdenza.

Ci comunicano:

A seguito di un contributo di L. 8000 accordato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a ciascuna delle tre Organizzazioni: Lega Nazionale delle Cooperative, Federazione Italiana delle Società di M. S. e Società Umanitaria di Milano, dal 1° novembre corr., hanno iniziato il loro funzionamento tre *Cattedre ambulanti della Previdenza, della Cooperazione e della Legislazione Sociale*. Queste Cattedre funzionano in base ad una convenzione concordata dai Consigli direttivi delle tre istituzioni predette e sotto la vigilanza di un unico Comitato costituito da due membri per ognuna di esse.

Il Comitato è così composto: on. Antonio Maffi e sig. Cesare Ricciardi per la Lega Nazionale delle Cooperative, on. Carlo Romussi e signora Carlotta Clerici per la Federazione Italiana delle Società di M. S., i sigg. prof. E. Porro e Demetrio Alati per la Società Umanitaria.

Il programma delle Cattedre è specificato nell'art. 2 della predetta convenzione, che si riporta: *a)* fare attiva propaganda per la diffusione degli istituti di previdenza nelle loro forme di mutualità, cooperazione, risparmio, assicurazione; *b)* volgarizzare le norme per la costituzione e pel buon funzionamento di tali istituti; *c)* aiutare l'impianto e l'ordinamento pratico di tali istituti provvedendo anche agli opportuni controlli; *d)* predisporre i calcoli degli impegni sociali e dei relativi introiti, segnatamente in riguardo alla erogazione dei sussidi ed assegni; *e)* popolarizzare l'igiene del lavoro e la legislazione sociale in genere. *Modi di esplicazione*: *a)* propaganda orale: *b)* pubblicazioni di propaganda diffuse nei modi più opportuni; *c)* speciali lezioni impartite agli aspiranti ai posti di maestro e di segretario comunale; *d)* concorsi a premi e altre forme di incoraggiamento pei migliori istituti.

L'opera delle Cattedre si esplicherà in tutta Italia con speciale cura però per il mezzogiorno e le isole. Le richieste e la corrispondenza dovranno [illegible] rivolte al predetto Comitato avente [illegible] in Milano, via Pace, 10.

Si avvertono nuovamente i corrispondenti delle provincie che le loro corrispondenze non verranno prese in considerazione, se non portano il bollo della sezione e la firma di chi le invia.

Le altre verranno senz'altro cestinate.

Da SETTIMO TOR.
Le nobili proteste!

Se altre ed alte questioni non reclamassero altrove il nostro interessamento e la nostra attenzione, e non ci imponessero di scrivere e trattare che argomenti serii e gravi, noi ci potremmo divertire e divertirci assai trattando, dal vero, la commedia della « Tassa di famiglia » con Gianduia commissario!

Ed invero gli intermezzi così gustosi offertici dalle pubblicazioni di varie lettere di protestanti sul troppo ospitale « Grido del Popolo », che in materia di scherzi comici dovrebbe cestinare, meritano una pubblicità che noi ci vogliamo gratuitamente assumere. Così i nostri lettori, che allo scorrere quelle lettere avranno goduta l'immunità dall'ipocondria per il forte contenuto umoristico delle stesse, sapranno che quelle epistole, contrariamente alle apparenze, vennero scritte sul serio da persone a cui sta veramente a cuore la pubblica amministrazione (vedi specialmente l'ultima comparsa a firma C. C.!) e che vorrebbero che a coprire le passività del bilancio ed a pagare i tanti debiti comunali ritornassero quelli che per cattiva amministrazione li fecero, e ciò non toccasse alla Commissione che per una esatta percezione della verità si era già quasi esonerata.

E difatti a questo scopo si era fatto un secondo ruolo da una Commissione composta a scartamento ridotto, modificando sostanzialmente quello stabilito dalle prime singole commissioni regolarmente costituite. Ma questo secondo ruolo, questa ciclopica opera, caratteristico documento dell'egoismo umano e sociale, è andata perduta. Come già per il ratto della « Gioconda » al Louvre di Parigi, la cosa avrà una eco clamorosa e ci ficcherà certamente il naso anche monna giustizia, trattandosi di... trafugazione di pubblico documento!

Quando in qualche Commissione, anche se di una misera tassa di famiglia, entrano di tali uomini, i relativi parti non possono che essere pubblici!!!

Così i due capi ameni (la Commissione, per economia, si è ridotta a due che hanno l'ufficio di ravvivare il sacro fuoco di Vesta invocano i fulmini della legge sul nostro buon sindaco che, manco a dirlo, gode ottima salute e... se ne frega! E con lui la intera amministrazione comunale.

Si è tentato invano di far comprendere ai due non più giovani... turchi che se le Commissioni avevano potuto commettere, nella compilazione dei ruoli, degli errori inevitabili in lavori di tal genere e mole, il contribuente aveva sempre facoltà di ricorrere alla Giunta comunale ed ancora alla Giunta provinciale amministrativa che avrebbero, se del caso, rettificato. E tutto ciò senza le bizze dei rossi manifesti e senza le biliose proteste sui giornali che hanno l'unica virtù di lasciare il tempo che trovano.

Perchè è bene che il pubblico sappia che i ruoli pubblicati, ed in base ai quali il contribuente deve pagare, non vennero compilati dalla Giunta comunale, ma sono invece integralmente, o quasi, quelli stabiliti dalle prime cinque singole Commissioni. E' bensì vero che tale ruolo venne poi corretto, nel senso altra volta esposto, dalla famosa seconda Commissione ora protestante; ma tali modificazioni ad « usum delphini », per ragioni di indole morale e legale, non poterono essere accettate dalla Giunta che rese invece esecutivo il ruolo originale primitivo.

Vi saranno, ripetiamo, delle inesattezze: ognuno ha la facoltà di ricorrere esponendo le sue buone ragioni, e se la Giunta od il Consiglio comunale che sono chiamati a dare il primo giudizio, non accoglieranno il ricorso, altre vie sono aperte per quelli che si reputano ingiustamente od eccessivamente colpiti.

E perchè se le cose sono tanto semplici e se c'è una via per i malcontenti, tanto logica e diritta da seguire, si vogliono fare così inopportune burattinate?

Perchè?!... Il giuoco tanto ingenuo quanto innocuo dura da un pezzo! Sono le bambinesche guerriglie che il partito giovane turcò ingaggia contro l'Amministrazione comunale ad ogni piè sospinto, e perciò cerca pretesti e gonfia palloni anche se tutto finirà, come al solito, in bolle di sapone od in fiaschi bene impagliati!

Il colmo dell'umorismo, e qui si deve ridere di compassione, l'abbiamo nel periodo che precede la chiusa della lettera pubblicata lo scorso sabato. In essa i firmatari, certo senza riflettere, con una faccia tosta ammiravole, fanno osservare, come avrete notato, che il miglior sgabello del quale si è servita l'attuale Amministrazione comunale per salire al potere e per conquistare i voti, consistette negli ingiusti, violenti appunti al ruolo tassa di famiglia redatto dal Commissario prefettizio.

Eh! consiglieri Mandelli e Ognibene, vi siete dimenticati che siete venuti al potere con noi e per noi, che avete voi pure firmato il nostro programma precisamente là ove reclama la riforma del sistema tributario instaurato dal Commissario prefettizio, e che anche voi avete raccolto i voti che il popolo vi ha dati precisamente perchè stanco del passato regime? Od avete la memoria tanto labile od il furore della polemica vi ottenebra la mente?!

Agli occhi di chiunque certo è grave e sintomatico quanto avete scritto! La vostra incoerenza, la vostra contraddizione in rapporto al programma elettorale, l'urto palese e permanente colla maggioranza dell'Amministrazione che non avete mai coadiuvata nei suoi lavori, creando all'opposto difficoltà e dando credito a pettegolezzi di strada, ed infine la vostra preziosa, per quanto banale, rivelazione, vi ha messi, come consiglieri, in una posizione intollerabile ed insostenibile davanti alla massa degli elettori, almeno a quella che vi ha onorati del suo voto.

Consiglieri Mandelli e Ognibene, non vi ha chi non consideri come estremamente ridicola ed equivoca la vostra situazione in rapporto alle vostre origini elettorali. Sarà rispettabile e buono il vostro nuovo orientamento, la vostra evoluzione; però, per la sincerità e l'educazione politica e perchè il tutto non sembri una colossale mistificazione, la vostra nuova posizione esige da voi ancora sacrificio e coraggio.

Sciolti dal vincolo d'onore ad un programma giurato, voi sarete liberi di assumere quegli atteggiamenti e quelle posizioni che più si confanno alle vostre convinzioni ed ai vostri disegni senza che ne avesse a soffrire la serietà delle pubbliche consuetudini della vita amministrativa comunale che ha le sue esigenze e le sue armonie.

Dimissioni!...

Il Circolo di studi sociali al lavoro.

Malgrado che taluni cerchino continuamente di abbattere qualsiasi cosa che sia opera socialista, sia essa cosa lodevole o criticabile, tuttavia l'attività dei nostri compagni si esplica in modo veramente conforme ai principii democratici, tale da attirare il plauso della parte onesta della popolazione settimese. Tutto l'ingranaggio della Casa del Popolo funziona benissimo e quello che appare in modo veramente lodevole è il Circolo di studi sociali, in cui gareggiano nel sacrificio molti buoni lavoratori, i quali esplicano tutta la loro energia morale e materiale pur di veder l'istruzione impartita in mezzo ai lavoratori; ed è veramente consolante vedere quotidianamente molti operai i quali dopo le fatiche della giornata si dedicano ad utile e dilettevole lettura. La Biblioteca si arricchisce giornalmente di bei libri; agli oblatori si devono porgere vivissimi ringraziamenti; ed il numero dei lettori cresce in modo veramente ammirevole, malgrado il boicottaggio dichiarato da taluni, i quali vedono tutto rosso e nel rosso lo spettro terribile del... socialismo.

Il Circolo ha ora rinnovato il Consiglio d'Amministrazione, cercando fra gli iscritti uomini che sapessero comprendere l'importanza delle mansioni che hanno, ed in pari tempo che dessero una garanzia morale nell'assicurare il continuo espandersi delle inscrizioni, delle osservanze di Regolamento e sopratutto che sapessero in ogni occasione dimostrarsi veri sostenitori dei principii a cui essi hanno giurato fedeltà.

Non sono maffiosi, non sono uomini che abbiano nella vita alcun rimprovero, e questo serve a dimostrare quale sia lo spirito della nostra azione in merito all'istruzione popolare. Il Circolo di studi sociali ha scelto come amministratori i signori: Vesco Lorenzo, Biagi Luigi, Biagi Enrico, Bonadero Sebastiano, Massola Francesco, Candano Giuseppe, Cucco Domenico. Del Collegio sindacale fanno parte i signori: Gilardi Giovanni, Cerato Francesco. A collettori furono nominati: Biagi Enrico, Quaranta Antonio.

Un vecchio e bravo soldato abbiamo pure fra noi nel Pecchio Giuseppe, il quale da anni ed anni ha sempre militato contro la maffia finora imperante in Settimo, ed egli è stato eletto cassiere: dovendosi poi provvedere alla distribuzione dei libri, furono nominati bibliotecari i sigg.: Biagi Luigi, Vesco Lorenzo, giovani che indefessamente si sacrificano quasi quotidianamente per disimpegnare le loro mansioni; e tutto ciò, si noti bene, senza alcun interesse personale, ma solamente animati da quell'alta idealità che spinge al sacrificio, pur di vedere trionfare la vera democrazia.

Ogni sera si tiene una lezione estesa a tutti, e tutti portano il loro piccolo contributo intellettuale, pur di veder rifiorire rigogliosamente l'istruzione. L'avversario invidia e cerca di abbattere le nobili iniziative del Circolo, poichè vede nell'istruzione il suo spauracchio, ed ormai, è inutile il celarlo, il vecchio edificio dell'avversario fondato sulla menzogna e sull'interesse privato, si sgretola ognor più; gli avversari, se pur si meritano tale nome quelli che si fanno portavoce di arruffapopoli e camorristi, difensori di quelli che hanno trascinato il paese in miseria, questi avversari dovranno capitolare.

Le scaramuccie che ora si fanno sono indizi di prossime battaglie su cui si avvierà, in tutta la sua verità, la cancrena che ha corroso e corrode il nostro paese, ed allora, avversari dell'ultima ora, abbattuti i vostri piedestalli, dovrete confessare a che cosa servono le vostre battaglie: a proteggere i camorristi e null'altro, a portare la zizzania tra noi; ma sarà troppo tardi: l'ora è suonata! La condanna ve la siete creata da voi stessi; il troppo ostacolarci ha avuto il suo successo, e, giuraddio, il tempo è galantuomo e dovrà dire quale sia la vostra vergogna ed onta. La Casa del Popolo, che ha dato l'impulso a tante battaglie, la Casa del Popolo tanto bersagliata dovrà pure dare tutta la sua energia, combattere, nella Casa del Popolo in cui si concentrano tutte le migliori energie, e combatteranno altre battaglie gloriose, che smaschereranno al paese quanti hanno trascinato il paese quasi al punto di dichiarare fallimento.

***

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo, riconoscendo allo scrivente, che è stato nominato in una corrispondenza di un passato numero, il diritto di replicare.

« *Egregio sig. Direttore del* Grido del Popolo,

« In nome di quella rettitudine e correttezza che le ho sempre riconosciute, la prego di concedere ospitalità a questa mia nel suo pregiato giornale.

« Nel n. 386 del « Grido del Popolo », in una corrispondenza da Settimo, a firma Campagnola Cosma, trovo che questo tale, con una faccia tosta stupefacente, tira in ballo, su codesto periodico, la mia persona, i miei cani da caccia, cavallo e carrozza, la mia famiglia ed i miei affari privati. Ignoro questo oscuro nome e non mi curo di conoscerlo.

« Ad ogni modo però io mi rivolgo alla squisita sua cortesia, on. Direttore, onde ella voglia, nel caso consimile che qualche miserabile dibattentesi nelle strettoie della miseria e costretto a lottare con uno stipendio di fame, tenti accennare pubblicamente alla mia onorabile persona di medico professionista, e trattare i miei affari privati con tanta disinvoltura sul suo giornale, voglia essere un po' più cauto nell'accettarle e darle pubblicità. Risparmierà così molte noie al suo pregiato giornale, al corrispondente e a me.

« Ringraziandola, con ossequio,

« Dev.mo

« Dottor F. Chiabrera

« Med. mun., Uff. san. di Settimo Tor. »

Da PIOSSASCO
Replica.

Avevo nella precedente mia pubblicazione detto di non voler polemizzare con alcuno, ma di fronte alla corrispondenza in sè troppo contraddittoria della *Voce dell'Operaio*, non posso tacere una breve replica. Non riesco anzitutto a comprendere il poco carattere del sig. *Ciris*, che non sentendo la responsabilità delle sue parole, lascia ora ad altri la propria difesa.

Malgrado la smentita del *reverendo avvocato* confermo interamente quanto ho detto, e se non si volle ben comprendere a quale degli ecclesiastici io mi indirizzassi parlando del sig. *Ciris*, non ho che a ridere allegramente.

Mi compiaccio intanto che neppure questa volta il *reverendo avvocato di Ciris* abbia avuta la capacità di entrare in merito al ricorso del resto legalissimo, mentre invece ebbe soltanto quella di tirare in ballo un presunto suggeritore, immaginato allo scopo di scagliare contro di lui invettive, per essendo persona ch'esso c'entra per nulla.

Creda dunque, Ella, che nessuno abbia la capacità di una pubblicazione all'infuori di coloro che [illegible] il breviario ed il messale? Certo che no, e l'assicuro anzi ch'io non diedi mai il mio nome ad imprestito ad alcuno e che faccio a meno di certi presunti suggeritori come dei di Lei amichevoli consigli. Quanto al ricorso contro la nomina del Segretario faccio osservare che le Prefetture non sempre approvano oggetti legali, come non sempre [illegible] spingono quelli illegali. Si verifica anzi molte volte che decreti prefettizi di questa o quell'altra provincia vengono revocati in seguito a decisione del Consiglio di Stato.

Ciò dimostra, ripeto, che anche in Prefettura si possono commettere gravi illegalità, dovute in tanti casi alla pressione di qualche Onorevole od anche Eccellenza.

Per quanto riguarda l'indecoroso commercio degli ecclesiastici di S. Francesco da me accennato, non ho alcun approzzamento a rifermare ed aggiungo, anzi, che esso fu ed è oggetto di giusta riprovazione da parte delle persone di buon senso e fin anco di preti estranei e completamente disinteressati.

Bruno Osvaldo.

Consiglio comunale.

Nella sua seduta del 16 corrente furono dal Consiglio comunale respinte le deliberazioni della Giunta concernenti la nomina di tutte le insegnanti delle frazioni e quella della sig.ª Ernesta Gili ad insegnante della 5ª classe.

Pienamente approvando il contegno dell'opposizione, dobbiamo acerbamente biasimare l'opera del Sindaco dopo di questa seduta.

Si conosce infatti che sabato, 18, il Sindaco si recò nella scuola della 5ª classe e, dopo avere annunciato agli allievi che la nomina della loro maestra era stata disapprovata dal Consiglio comunale, suggerì agli alunni di firmare una piccola protesta in cui si domandasse nuovamente la signorina suddetta per loro insegnante. Il giorno dopo molti ragazzi furono fatti firmare in comune, e non erriamo nel dire che la sottoscrizione porta firme di allievi non appartenenti alla classe 5ª i quali vennero dalla scritturale della segreteria invitati a porre la firma dei loro congiunti o delle loro sorelle non presenti.

Per quanto si sappia che tale ridicola sottoscrizione non avrà nessun effetto siamo certi che l'opposizione consigliare prenderà, riguardo alla pressione sindacale, i dovuti provvedimenti protestando per il suggerimento dato dal Sindaco contro l'azione dell'opposizione... ormai maggioranza.

E' infatti veramente deplorevole vedere il Sindaco incoraggiare giovani scolari alla protesta contro deliberazioni del Consiglio, che, salvo le superiori decisioni della Prefettura, è in paese sovrano nelle prese determinazioni.

Da SUSA
Festa socialista.

(*caesgi*). — Si avvertono le Sezioni socialiste, le Leghe di resistenza ed i compagni che la festa pro propaganda socialista e giornale *La Valanga*, che doveva tenersi domenica, 26 novembre, è rimandata alla domenica successiva, 3 dicembre.

Si avverte inoltre che i doni per il banco di beneficenza debbono essere inviati alla Sezione socialista di Susa, oppure ai compagni Berard Giovanni, carradore, o Scotti Giuseppe, Caffè-Ristorante Francia.

Da VIGONE
Patriottismo a scartamento ridotto.

Si è costituito a favore dei caduti in guerra un Comitatone composto degli elementi i più eterogenei, che va dai vari parroci ai più sfegatati anticlericali ed a qualcuno che vuol essere anche massone.

Ciò che interessa noi è il modo di raccogliere i denari; ci sembra che una volta che il Comitato aveva affisso un manifesto murale abbastanza lungo, con frasi e parole reboanti, per incitare la popolazione a versare l'obolo in nome del patriottismo, avrebbero dovuto aspettare che i patrioti vigonesi portassero spontaneamente il loro contributo. Ed avrebbero aspettato certo invano...

Ma, invece, il Comitatone riunisce tutte le persone più autorevoli del paese, senza distinzione di partito e di fede religiosa, e li divide in squadre, avendo cura di mettere in tutti i gruppi: un prete, per sollecitare i bigotti; un carabiniere ed una guardia, per convincere i più restii; il cavalier C od il cavalier D, per un'altra categoria di persone. Poi vi è il Commissario regio ed il segretario comunale.

Ed ora diteci voi se entrando in casa di un povero diavolo un sì imponente gruppo di persone per la questua non significhi: o l'obolo... o la nostra disistima.

Per farsi un'idea del malcontento suscitato da questo modo di scuotere il patriottismo in Vigone, bisogna parlare con quelle povere madri di famiglia che hanno dato i venti, i trenta centesimi e che poi sono andate a far credito dal bottegaio perchè quelli erano gli ultimi soldi che possedevano e che certamente non li avrebbero dati se non fossero stati chiesti in quel modo.

Se le manifestazioni patriottiche [illegible] spontanee possiamo ben dire che è un patriottismo a scartamento ridotto.

Da AGLIÈ
Convegno Collegiale.

Il 2° convegno dei compagni del Collegio di Caluso riuscì pure quest'anno in modo veramente soddisfacente. Al nostro invito accorsero tutti i vecchi e nuovi compagni dei paesi limitrofi ad Agliè, per cui siamo certi di veder quanto prima risorgere nuove sezioni socialiste. Nel locale del convegno, il consigliere provinciale Casot, per più di un'ora tenne incatenato alla sua calda e convincente parola un numeroso uditorio, che alla fine salutò l'oratore con fragorosi e meritati applausi.

Altri compagni esposero le loro idee in merito al lavoro da farsi e, tutti furono concordi nell'incitare i presenti a intensificare la propaganda tanto socialista che anticlericale.

Nell'occasione, la locale sezione socialista inaugurò pure la nuova sede sociale e per la prima volta il rosseggiante vessillo sventolò per tutto il giorno sull'entrata della sede stessa. In questo convegno i lavoratori canavesani ancora una volta hanno affermato l'antica fede socialista; è vero che il cammino a farsi per raggiungere la mèta agognata è lungo, ma la speranza li sorregge, l'audacia li accompagna, la fiducia li guida! Certamente i preti, che si illudono ancora di poter spadroneggiare nei comuni delle nostre terre canavesane, al risorgere di tante nuove coscienze socialiste, tremeranno sgomentati e ci spareranno contro le ultime innocue cartuccie prima di dichiararsi vinti.

Ed è per questo che noi, all'avanguardia dei proletari alladiesi, sicuri di poter in un giorno non lontano estirpare la gramigna e sterminare i parassiti che vivono alle spalle dei lavoratori, sotto l'[illegible] della bandiera socialista, riprendiamo il gridiamo forte ai compagni: L'avvenire è nostro, avanti!!

Atto di solidarietà.

Un gruppo di compagni di Agliè « vedi sottoscrizione » protestano contro la pirateria studentesca torinese, che aggredì vigliaccamente il compagno Magnano, più ancora contro l'anonimo articolista della *Stampa*, e con questo obolo si rendono solidali in segno d'affetto, invitando i lavoratori tutti a boicottare la « bugiarda ».

Al Magnano il loro plauso sincero, all'articolista della « bugiarda » il disprezzo.

Uno per tutti.

Da BORGARO TOR.
Luce pubblica.

Per chi non conosce questo paese, o per chi non ha mai avuto a cuna occasione di protrarvisi sino a notte inoltrata, non può farsi la convinzione esatta e reale del modo [illegible] cui funziona la luce pubblica; e parrebbe persino strano a coloro che hanno solamente occasione di conoscerlo da vicino, che un paese che può considerarsi alle porte della vicina Torino, sia ancora trascurato talmente di una cosa indispensabile.

Non ci soffermiamo, nè vogliamo ricordare il tempo in cui vi erano ancora in servizio i vecchi lampioni a petrolio i quali, o per assenza dell'accenditore, o per altri determinati motivi, si potevano contare comodamente le sere dell'anno che si vedevano accesi; ma ora che vantiamo di avere l'impianto della luce elettrica, tali cose non si dovrebbero permettere, eppure o per un guasto, o per interruzione di corrente, o per altre cause, non sappiamo se è giustificabile sia lasciato il paese nella semi oscurità.

Non neghiamo però che dopo l'impianto della luce elettrica il servizio sia alquanto migliorato, ma si sperava che almeno fosse stato più puntualmente e scrupolosamente regolato da assicurare la viabilità pubblica; invece no e non accade tanto di rado che gli abitanti sono costretti a camminare a tastone, e in un punto e in un altro del paese a causa della intensa oscurità.

Sezione Socialista.

I soci della sezione socialista sono caldamente invitati all'assemblea straordinaria, che si terrà domenica, 26, alle ore 13, per discutere importante ordine del giorno.

Da VENARIA REALE

Domenica, 26, alle ore 14,30 precise, si terrà nella locale sezione un'adunanza straordinaria, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione del Congresso di Modena: relatore Allasia avv. Leandro;
3. Rendiconto mese di ottobre;
4. Elezioni cariche del Circolo;
5. Varie.

Da CARAVINO
Assemblea.

I soci della sezione socialista, sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà domenica, 26, corr. mese, alle ore 13, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Come si deve agire in Comune;
2. Nomina del segretario;
3. Nomina della Commissione d'inchiesta;
4. Pagamento quote;
5. Abbonamento al *Grido del Popolo* per l'anno 1912 e pagamento del secondo semestre 1911;
6. Varie.

Si prega i soci d'intervenire numerosi.

La reazione clericale nell'Astigiano.

Contro le violenti ed illegali proibizioni di pubblici comizi ad Asti, Montemagno ed a Viarigi e contro il decreto prefettizio che toglie alla provincia il diritto di riunione, è indetto per domenica, 26 c. m., ad Asti, un *Convegno intercollegiale* ed un comizio pubblico in cui parleranno: Degiovanni Alessandro ed il teologo don Taramasso.

Organizzazione Proletaria

Unione Miglioramento Dolcieri.

L'Unione Dolcieri, stanca delle rappresaglie, cui ogni compagno va assoggettato ogni qual volta rimane disoccupato, per opera del mediatore privato, oltre ad aver intensificato l'agitazione che il Comitato Genovese ha propagnata contro questi negozianti di carne umana, ha aperto un Ufficio di collocamento gratuito, pei soli soci, in via S. Anselmo, 8, piano primo.

Ora mentre fa caldo appello a tutti i lavoranti dolcieri a volersi scrivere socio, dando così quell'appoggio morale e materiale per poter fronteggiare le spese occorrenti per tale istituzione e per coadiuvare in tal modo ad abbattere quell'avanzo di medio evo, veramente incivile in una città come Torino, invita tutti i soci all'Assemblea straordinaria che si terrà la sera di venerdì, 1 dicembre, nei locali sociali di via Beaumont, 1, onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

Non mancate.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 23 novembre 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Comm. di Controllo: Boido e Filipponi.

Assenti giustificati: Garino, Balcosi e Serrantoni.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito all'ultima assemblea della Casa Socialista del Borgo S. Paolo; della riunione per la costituenda Società Ortolani; dei risultati delle pratiche fatte per aiutare i vetrai scioperanti; della risposta dell'Alleanza Cooperativa alle ultime osservazioni del personale avventizio, fatte pel tramite della Camera del lavoro, del lungo lavoro che richiede l'esame amministrativo dell'azienda cooperativa della Lega Fornaciai; delle osservazioni fatte dalla Federazione Metallurgica circa l'adesione che i lavoranti in carrozze dovrebbero dare a questa piuttosto che a quella Federazione; della situazione in cui si trovano i minatori della Vallata di Brosso in seguito ai dissensi che hanno sempre ostacolato il buon andamento di quella organizzazione; del reclamo di un operaio marmista trasmessoci dalla Federazione edile; delle comunicazioni della Confederazione del lavoro in merito alle tessere pel 1912.

Si delibera: di passare al personale interessato la risposta dell'Alleanza; di continuare a premere per la costituzione della [illegible] al segretario amministrativo Marchetti di aggregarsi qualche membro della C. E. e di controllo per continuare la revisione della gestione cooperativa Fornaciai; di dare e di chiedere alla Federazione Metallurgica spiegazioni circa l'adesione dei carrozzai ad una qualche Federazione; di fare pratiche presso l'on. Casalini per vedere di definire la faccenda amministrativa dei minatori di Brosso; di assumere informazioni circa la ragionevolezza o meno dei reclami dell'operaio marmista Cernuschi; di dare incarico al segretario amministrativo di fare le pratiche necessarie per le nuove tessere camerali e vedere se, dopo le nuove disposizioni confederali, non convenga farle stampare direttamente.

— Di turno dal 24 al 30 novembre: Guabello e Garino.

A. Degiovanni, *Segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Minatori ed aiutanti per la Francia - Tornitore in legno - Saldatori a magnete.

Si offrono:

Imballatori, fattorini, manovali, meccanici in genere, lattonieri gasisti, decoratori, operaie ed operai in genere, fuochisti e macchinisti, verniciatori, elettricisti, pellettieri, fabbri, segretari, contabili, commessi, segretarie dattilografe, ecc.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del [illegible] G. VIOLANI, [illegible]
[illegible] TENIA e
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
[illegible] gratis [illegible]

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigeria
[illegible] L. 1.25
[illegible] 2.00
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

LARIO 02
Tesoretto con serbatoio a vite - Pennino oro 14 karati ed elegante clip L. 5.
Si spedisce franco raccomandata contro invio cartolina vaglia. - Listino speciale.
Assortimento Penne Stilografiche delle migliori marche.
PIETRO TAVELLA, via Andrea Doria, 2
TORINO
Telefono 43-57

Dott. A. FEDERARO - DENTISTA
[illegible]
[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Guarirete colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
[illegible] in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI
QUORE
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Approssimandosi la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si accettano fin d'ora le prenotazioni, con pagamento anticipato, per la cessione di parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per le prenotazioni rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 25 Novembre 1911.

1. — *Music-Hall* — Marcia.
2. — *L'Etoile polaire* — Valzer.
3. — *I Vespri Siciliani* — Sinfonia.
4. — *Mefistofele* — Fantasia.
5. — *Mignon* — Fantasia.
6. — *American-Life* — Valzer.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka.
8. — *Francillon* — Polka.

Domenica, 26 Novembre 1911.

1. — *Marche Universelle* — A. M. Fechner.
2. — *Fascini* — E. Carosio.
3. — *La Bohème* — G. Puccini.
4. — *Rigoletto* — G. Verdi.
5. — *La Geisha* — Sidney Jones.
6. — *Toujours ou jamais* — E. Waldteufel.
7. — *Amoriano* — E. Jouve.
8. — *Follie* — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsione*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Industria del Mobiglio

G. CELESTINO

TORINO
Via XX Settembre, 49-51
Telefono 11-72
Via S. Donato, 40bis
Telefono 27-99

MOBILI
artistici e comuni
Disegni e preventivi a richiesta.

EMBRAYAGE HELE-SHAW

brevettato a DISCHI CONICI

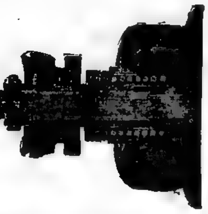

NUMEROSISSIME ◦ ◦ ◦
◦ ◦ ◦ ATTESTAZIONI
E REFERENZE ◦ ◦ ◦
◦ ◦ ◦ A DISPOSIZIONE

ISTRUZIONI
E PIANI D'INGOMBRO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

L'Agenzia di Torino s'incarica della pronta applicazione su qualunque vettura.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiena*. Casella postale, N. 635. — Milano.

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi
fra Carrettieri e Imballatori
avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 58, in
Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

Un attestato importante

SULLA

COPERTURA DI SICUREZZA

VITTU

Pneumatico a corda

VITTU

L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

Machines pour les Apprêts des Tissus

Tondeuses Machines à Velouter, Fouler, Brosser

Nouvelle Laineuse à Chardons Metalliques à énergie variable
Brévetés S. G. D. G. en France et à l'Etranger

Grosselin Père & Fils

CONSTRUCTEURS MÉCANICIENS BRÉVETÉS S. G. D. G.

Sedan, 11 Giugno 1911.

Sig. Direttore della Casa VITTU - Parigi.

Sono lieto di potermi felicitare con voi riguardo al vostro protettore F L. Dopo un anno, l'ho provato su di una vettura munita di 815 × 105.

Ho fatto con questa vettura circa 25.000 chilometri su tutte le strade d'Europa, ed ho acquistato in tutto 6 protettori. Le parole non valgono a manifestarvi quanto io sia soddisfatto, perciò vi invio una SEMELLE X... che ha fatto in totale 10.000 chilometri su strada e non in città, e cioè: 6000 chilometri con detta copertura applicata sul treno posteriore, e 4000 chilometri sul treno anteriore a velocità rapidissime; la mia vettura raggiunge senza difficoltà i 75 chilometri all'ora.

Prima una copertura non superava i 3000 chilometri, poichè si stracciava vicino all'attaccatura e scoppiava fatalmente molto tempo prima di essere usata.

Ripartendo lo sforzo della camera sulle parti deboli della copertura, il vostro protettore permette di usare un pneumatico fino alla corda del copertone stesso, e questo è quanto un chauffeur può desiderare.

Una SEMELLE 815 × 105 costando circa 200 lire, grazie ai vostri protettori, che mi hanno permesso di fare 10.000 chilometri con la stessa copertura, io non ho usato che otto coperture (L. 1600 per 20.000 chilometri) in luogo di 26 coperture (che ammonterebbero a 5.200 lire per lo stesso numero di chilometri), basandosi su di un massimo raramente raggiunto su di una vettura veloce di 3000 chilometri per copertura; perciò in un anno ho realizzato un beneficio di più di 3600 lire.

Vi prego gradire i miei distinti saluti.

M. GROSSELIN.

IL VINO È CARO!! FAMIGLIE PROVATE!!

Suprême Champagnette - Marca Depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale
Igienico, economico, senza odore, senza polvere
ottenuto colla

Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 18 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 20 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità
Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

Carboni per RISCALDAMENTO
COKE e Antracite
SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE
AL TERMOFORO
Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

᛫# IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 2 Dicembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 2 Dicembre 1911. — N. 385

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

100.000 giovani impegnati nella guerra!

TORNERANNO TUTTI?

Hanno di fronte barbari e malvagi! Non noi volevamo mandarli a tal sorte!

Italia proletaria

E' la volta di un altro letterato: il Pascoli. Ma a differenza di D'Annunzio non si può dire di lui che la guerra sia fonte di ... aspirazione ed il suo muovere retorico non è circondato da atmosfera... metallica. E' un sincero che scrive, e che ieri osannò la pace, le gioie dei campi, del lavoro, le compiacenze serene dello spirito, la bellezza, la bontà umana, le dolcezze della virtù. Oggi egli esalta, e giustamente, l'eroismo dell'Italia analfabeta. Laggiù i nostri fratelli, i lavoratori ..., si fanno onore. Non ne dubitiamo. Essi sono ora in centomila a rappresentare la parte più sana della Nazione, mentre restano a casa gli ..., che schiamazzano per le vie e ... a destra e a manca, in conto ..., o ne pigliano sode quando ... invece di imbattersi in ... due.

... onestissimo e dilettissimo poeta, ... e vanto d'Italia, è vero: L'Italia proletaria è laggiù. E si fa onore!

E noi la benediciamo con sincero e sereno animo. Ma piangiamo pure quando un solo, un solo, intenda, cade trafitto da palle nemiche o peggio viene mutilato, squartato, deturpato da barbari, che all'orrore della guerra aggiungono l'orrore della loro malvagia.

E non avremmo voluto che quei centomila fossero strappati per parecchi mesi, ..., alla Nazione che ne ha bisogno.

A casa restano quei tali ignoranti, abbrutiti, analfabeti — e ce ne sono ..., reietti, delinquenti che fanno ... d'Italia ancor oggi in ... fanno ritenere un popolo ... Restano quei tali che l'Italia ... non ha redenti e che non potrà ... per un pezzo se si getta dissennatamente in imprese guerresche. ... quelli che sono laggiù e sanno ... sanno ... pur essendo costretti ad uccidere, ... non dimenticano umanità e carità verso ... — proletariato turco ... misero — sono quelli che si ... rati nel lavoro, nei commerci, ... industrie. E non per merito dell'Italia che ha fatto scuola a Verbicaro ...

Il vanto della democrazia italiana — ... di quella che tutta fa capo al... — quello di aver tenuto desto ... nostro rivoluzionario nel popolo da farlo eroe contro i nemici, che ... sono indicati fuori della ...

... merito sovratutto del Partito socialista aver educato, istruito, elevato ... parte del popolo che, se avesse ... l'opera educatrice dell'Italia ... borghese e monarchica, si sarebbe fermato alla mafia di Sicilia, alla camorra di Napoli, alla superstizione e all'oscurantismo delle provincie Liguri e Lombarde.

L'Italia proletaria che si distingue in Tripolitania è quella nostra, è l'*Italia dei lavoratori* che s'è educata alla nostra scuola.

Questa noi avremmo voluto fosse rimasta a casa a fecondare i campi, a far fremere di palpiti ferrei le macchine, a far progredire i commerci.

Mentre vanno laggiù a morire. Oh! l'augurio comune è che non muoiano in troppi. Ma già molte madri e molte spose piangono! I guerrafondai hanno pronti i biglietti da dieci e ne faranno pezzuole! Ma argomentiamo: Per l'onore d'Italia nulla occorrebbe anche tutti morissero.

Noi diciamo no.

E questa è la differenza fra loro e noi.

Ed è per questo che essi sono i patrioti e noi siamo i senza patria.

Assemblea.

Questa sera, alle ore 21

Ordine del giorno:

1. Congresso di Modena.
2. Questione Chiesale.

TERRA PROMESSA?

Ad edificazione del buon contribuente italiano, che dovrà pagare le spese della guerra attuale e che, stimolate nel sentimento patriottico, si entusiasma per la violenta conquista della Tripolitania e Cirenaica, non sarà inutile riportare qui in riassunto taluni cenni e considerazioni che un competente in materia, il non socialista professore universitario Guido Cora, ha espresso in un articolo: *Il valore della Tripolitania,* pubblicato nel fascicolo 957, 1° novembre 1911, della non socialista Rivista: *La Nuova Antologia.*

Il lavoro è condotto con serietà scientifica e degno della massima considerazione.

Premesse talune note sulla utilità ed opportunità della pubblicazione, sull'attendibilità delle fonti da cui furono tratte le informazioni e sulla difficoltà di pronunciare, circa le precise condizioni della Tripolitania, un giudizio completo e sicuro, l'autore entra a parlare della estensione della nuova colonia italiana.

« La esatta valutazione della superficie della Tripolitania è difficile perchè non si hanno come confini accertati, che quello ad ovest, da Ghadames al Mediterraneo, e quello a nord, formato dalla costa mediterranea, da Ras Agedir al golfo di Sollum.

Approssimativamente: il confine orientale avrebbe la lunghezza di 890 chilometri; quello meridionale di 1800; quello occidentale di 1100; e quello settentrionale di 1900; in tutto 5690 chilometri.

Entro questo approssimativo quadrilatero, di circa 5700 chilometri di contorno, l'area di territorio compresa è di 1.500.000 chilometri quadrati, vale a dire 5 volte la superficie d'Italia e 3 volte quella delle nostre colonie Eritrea e Somalia.

L'estensione del terreno coltivabile nella regione del Sahara, si può valutare a 37.000 chilom. quadrati, coll'avvertenza però che appena la metà sembra ora suscettibile di coltura, giacchè larghi spazi litoranei sono occupati da sabbie di origine marina e altri spazi interni sono costituiti da calcari nudi e senz'acqua, le une e gli altri dando spesso al paese l'apparenza di un paese seminato di oasi.

Per la Cirenaica e la Marmarica il territorio coltivabile si può valutare a 26.000 chilometri quadrati, quanto cioè è, ad un dipresso, la superficie della Sicilia.

La regione Sirtica, dalla costa a 250 chilometri verso sud, è quasi per metà una steppa desertica pressochè improduttiva, salvo ai piedi della catena del Gebel, ove ci sono parecchie oasi. L'area totale di queste steppe nordiche è calcolata a 310.000 chilometri quadrati, che può salire a 330.000 se si calcola la metà della zona mediterranea di Tripoli che ora è improduttiva.

Tra le zone produttive devonsi calcolare le oasi (Kufra, Giofra, Murzuk, Ghat, Zaguri, Ghadamy, ecc.), l'area di terreno produttivo delle quali può valutarsi, largheggiando, a 20.000 chilometri quadrati.

Riassumendo: dell'area totale della nuova colonia, solo *un trentesimo* può dirsi fertile, un altro *trentesimo* è terreno atto a produrre solo quando vi si introduca la coltura razionale; si può anche dire *che la maggior parte della Tripolitania è deserto improduttivo diviso tra steppe e sabbie mobili, ove si incontrano talvolta magri pascoli e deserto pietroso e ciottoloso, spesso di desolante uniformità e di difficile percorso.*

Circa i *giacimenti minerari* già tanto decantati, nulla consta di preciso; la regione Sirtica contiene zolfo; nella Cirenaica vi sono le saline di Bengasi; si parla anche di banchi di fosfato, di sedimento di ferro, piombo, zinco, stagno e perfino oro, argento e pietre preziose, ma di ciò bisognerà discorrere quando vi saranno i *rispettivi* campioni.

Porti. — Tutta l'ampia distesa delle coste libiche, difetta di buoni porti: in Tripolitania vi è Tripoli, in cattive condizioni di approdo, Brega, Homs e Misrata. Le coste della Gran Sirti sono sabbiose e malsane e non propizie alla navigazione. In Cirenaica vi sono: Bengasi, Tolmita, Marsa-Susa, Derna e Marsa-Tobruk, tutti insabbiati e pure in poco buone condizioni di approdo.

Popolazione. — Essa è di 1.000.000 di abitanti, cioè meno di un abitante per chilometro quadrato (in Italia vi sono 80 abitanti per chilometro quadrato). Nelle parti interne la popolazione è ancora meno densa, poichè la parte nord della Tripolitania contiene 550.000 abitanti, la Sirtica e la Cirenaica circa 250.000. Gli abitanti appartengono alle due stirpi, [illegible] e araba, con una mescolanza di ebrei e negri del Sudan; gli europei sono rappresentati da poche migliaia di maltesi, italiani e greci.

In breve: *La Tripolitania è la regione meno fruttifera del Settentrione dell'Africa ed è forse perciò che fu trascurata dalle altre potenze.*

Salvo la Cirenaica e una modesta parte di regione prossima a Tripoli, il vastissimo territorio è parte del Sahara, e delle svariate forme del gran deserto ha tutte le caratteristiche: mancanza di zone coltivabili e di popolamento, difetto di acque correnti, non grandi ricchezze minerali; *è un paese pressochè nuovo per la civiltà dove quasi tutto vi è da instaurare, cominciando dagli approdi per mare e dalle strade su terra* ».

Come, alla stregua di queste constatazioni il prof. Cora possa soggiungere che « *tirate le somme, la conquista di Tripoli vale la spesa dei sacrifici che vi s'impiegano* » è un po' difficile capire.

L'interesse strategico e militare, dato che esista, non può essere superiore a tutti gli altri interessi, specie quelli economici, d'una nazione, anzi è danno dei medesimi.

Il prof. Cora ha, a quanto pare, un'idea poco adeguata dei mezzi occorrenti per risolvere questo triplice problema: *conquistare con le armi la Tripolitania e la Cirenaica, conservare e assicurare il possesso delle medesime, metterle in valore e renderle fruttifere.*

Per risolvere i due primi problemi, occorre un esercito di almeno 100.000 uomini, che *per molti anni,* prima combatta e conquisti e poi vigili per conservare e render sicuro il territorio conquistato, che è grande cinque volte l'Italia e nelle condizioni, come dalla descrizione del prof. Cora risulta, più difficili e pericolose per un esercito europeo.

Le centinaia di milioni che si dovranno all'uopo profondere, le vittime che verranno sacrificate non si possono precisamente calcolare.

Si tratta di vincere in battaglie e guerriglie non soltanto la potenza e resistenza turche, ma anche le forze di tutta la popolazione araba, fanatizzata per spirito religioso contro l'invasore, si tratta di aprirsi strade nella sabbia, di provvedere con costosissimi mezzi di trasporto all'acqua e agli altri mezzi di sussistenza mancanti, alle munizioni, all'assistenza sanitaria, a tutti infine i complicati congegni che porta seco l'azione di guerra di un esercito moderno, in regioni desolate, torride, su terreno fatto di sabbie mobili che il vento del deserto solleva, talora come pulviscolo finissimo, tal'altra come nembi e turbini capaci di seppellire carovane intere di centinaia di cammelli e di cambiare, per la formazione di nuove dune e avvallamento, la configurazione del suolo!

Ma ammesso anche di potere, a costo di gravissimi sacrifici, ottenere la conquista e la sicurezza dell'immenso territorio, questo è ancora il compito minore. Necessità assoluta impone di mettere in valore il territorio conquistato e le sue risorse, se non si vuole che tale conquista rappresenti una ingente passività.

Ora la messa in valore e il consecutivo sfruttamento del territorio conquistato appare impresa anche più difficile e costosa della conquista medesima.

Porti da scavare o rendere sicuri, strade carrozzabili e ferroviarie, ora del tutto mancanti, da costruire, pozzi e canali da scavare, ripari contro le dune mobili di sabbia da elevare, le ostilità permanenti e le rapine degli arabi da rintuzzare, le difficoltà del clima e della siccità da superare, le distanze enormi in regioni desertiche da percorrere; ecco altrettante necessità a cui bisognerà pur provvedere, se si intende che non inutilmente tanto sangue sia stato versato e tanti milioni spesi!

Il denaro e le energie che per ciò occorreranno sono qualche cosa di fantastico, nè prevedibile è la data in cui queste fatiche e sacrifici potranno essere rimunerati.

Che l'Italia, colle quistioni meridionali sulle spalle e con quelle della Eritrea e della Somalia, con tutto il complesso di difficoltà e miserie che la travagliano e le rendono penoso ed aspro il cammino sulla via del progresso, avesse ora bisogno di assumersi, colla nuova guerra di conquista, anche una *quistione della Tripolitania,* che per *molti anni* la tormenterà economicamente e costituirà un nuovo, gravissimo ostacolo al suo civile sviluppo, è cosa che non si può altrimenti pensare che ricorrendo alla criminalità e.... alla patologia mentale!

Se nemico della patria sia chi tale impresa non avrebbe voluto, oppure il guerrafondaio nazionalista disposto all'evenienza a spingere l'Italia contro tutta l'Europa, solo il non tardo e pur troppo triste avvenire saprà decidere.

D. G. LAVA.

Esiste ancora la libertà d'opinione?

(Considerazioni d'un... ingenuo)

Veramente per conto nostro la risposta sarebbe superflua libertà: d'opinione in Italia non esiste più. Gli avversari indubbiamente saranno di parere contrario; la libertà di opinione, secondo loro, è troppo... libera e bisognerebbe imprigionarla un po', ed a tal uopo si imbastiscono i processi di Bologna, si condanna per apologia al regicidio il *Grido del Popolo* di Torino e si organizzano le squadre degli imberbi scaldapanche delle università italiane perchè vadano ad imporre al direttore dell'*Avanti!* di cambiare opinione, perchè si mettano in decine e decine contro una persona sola rea del gravissimo reato di non leggere i giornali della pantofolaia borghesia italiana, ma quelli socialisti.

E la fine sarebbe lunghissima se si volesse continuare: il caso Magnano non fu solo. Fatti simili successero ovunque è impiantata una baracca da cinematografo ed una canzonettista agolata.

Quello che è sintomatico però e che conforta la nostra opinione è il vedere l'autorità che per suprema ironia si chiama di pubblica sicurezza, la quale, messa in disparte l'ipocrita prudenza della neutralità, spalleggia sfrontatamente i poppanti dimostranti tripolinisti, e non soltanto arresta coloro che si permettono di non andare in brodo di giuggiole per la pirotecnica impresa, ma quando i socialisti reagiscono e benchè in pochi riescono a prendere a scaccioni quei bei cosini dell'arsenale e..... partite, e allora i signori agenti dell'ordine!!! si scagliano contro i pochi e valorosamente picchiano: i colpi di daga e di calcio della rivoltella non si contano più; se qualche cattura di cannio avviene, niente di male, si tratta soltanto di socialisti e non è il caso di badarci; oltre l'impunità assicurata si avrà la lode *disinteressata* dei grandi giornaloni e, chi lo sa, la *speranziella* d'una medaglia al valore civile, uso Centanni.

Ma io mi dilungo troppo e lo spazio del giornale nostro è troppo prezioso; faccio senz'altro una proposta che spero i giornali avversari vivamente appoggeranno presso le autorità, cioè di arrestare senz'altro tutti quelli che sono avversari dell'impresa tripolina che io barabbescamente continuo a chiamare *guerra da pirati.* Raggiungeranno senz'altro un grande scopo: quello d'essersi liberati di tutti quei volgari mascalzoni che sono i socialisti, i sindacalisti e gli anarchici, e in questa terza Italia, che commemora il cinquantesimo anniversario della sua liberazione dal giogo straniero togliendo la patria ad altri, non resteranno che i contenti ed i soddisfatti. Ed allora che cuccagna!

GIUSEPPE SCOTTI.

ORRORI SENZA NOME!

Nessuna mostruosità è paragonabile alla guerra per scatenare la belva umana e farle risorgere gl'istinti beluini che cova nel fondaccio dell'anima. Questo abbiamo sempre affermato, e la descrizione degli orrori senza nome e dello scempio scellerato a cui i miseri corpi dei nostri fratelli furono sottoposti da parte dell'esercito turco-arabo, ne sono la più terrificante riconferma.

Non si possono leggere simili nefandezze senza sentire il nostro senso morale e civile rivoltarsi ed insorgere, senza sentirsi presi dalla voglia di ruggire in faccia a codesto ammasso di fango che talora risponde al nome di uomo tutto il nostro disprezio e la vergogna di dovergli, almeno fisicamente, rassomigliare.

Temevamo che gli italiani avessero disonorata quella fama di cavalleria e di gentilezza che avevano sempre goduta attraverso i secoli e che le condanne mostruose dei tribunali militari e le fucilazioni in massa degli arabi giustificassero in certo qual modo le rampogne della stampa straniera, ma dobbiamo riconoscere che i turchi hanno invidiata la nostra non invidiabile fama ed hanno voluta per essi la infamia maggiore.

Ma quale sarà il cuore di quella madre che non si spezzerà allorquando leggerà la orrenda carneficina a cui, forse, anche la creatura delle sue viscere è stata sottoposta? Miseri corpi di feriti orribilmente mutilati, squartati, crocifissi sul terreno o contro i muri, sepolti fino al collo nella sabbia e lasciati morire lentamente di fame e di sete, fatti morire a fuoco lento, lapidati in tutti i modi; tali e peggio sono gli orrori di codesta guerra nefasta, tale la dimostrazione che se gli italiani furono crudeli, i turchi si sono rivelati barbari e indegni di essere annoverati nel civile consorzio. I delitti di cui si sono macchiati col martirio inflitto ai nostri fratelli sarà inciso a pagine di sangue nella storia a perenne documento della loro infamia.

Poveri giovani! Poveri martiri! Poveri fratelli nostri rapiti ai santi affetti della famiglia per essere dannati a codesto inferno africano! Poteva qualcuno illudersi che coll'avanzare del civile progresso scomparissero anche gli antropofagi dalle nostre contrade, ma ci siamo illusi. La guerra è sempre la guerra, anche se sono europei coloro che si battono, con tutte le sue conseguenze e con tutte le sue mostruosità; essa può dimostrare che gli uomini possono differire nel colore della pelle ed avere gli stessi istinti bestiali; che talora anzi il selvaggio non arriva a certe forme raffinate di crudeltà.

Ah! maledetta sia la guerra, destinata a farci vergognare di appartenere alla specie umana!

IL PRINCIPE

Il titolo qui sopra esposto — occorre dirlo? — vuol riferirsi al principe del giornalismo guerresco, al più incommensurabile, nello sballarle principescamente... piramidali, al più vero e maggiore tra i principi del giornalismo nazional-cattolico-libero-guerrafondaio che deliziano ed... entusiasmano il pubblico italiano, all'ineffabile e simpaticissimo — potremmo anche risparmiarci di nominarlo giacchè il lettore l'ha già ormai arcriconosciuto — Giuseppe Bevione.

Perchè, davvero, non so come si possa rimanere indifferenti leggendo le sue commoventi e sesquipedali telegrafiche epistole.

Per me, confesso la verità, allorquando mi ingolfo in quelle letture, mi sento tutte le fibre in subbuglio, il cuore che si restringe, poi si dilata; il sangue che mi si gela nelle vene, poi si riscalda, mi scorre fluido e rapido e bollente nelle stesse, tanto che mi sento preso dalla perfida invidia di non essere anch'io colà, sul campo della gloria, e condividere con lui le emozioni, i trionfi e... le gallette dei soldati.

Oh! santa e benedetta galletta che penetrasti cinta di mistica e gloriosa aureola nel ventre ancora digiuno del nostro principe eroe — ancora digiuno alle due dopo mezzogiorno e in tempo di guerra! — che tu sii benedetta? Tu sei ben degna di un poema... omerico, tu ben meriti di essere tramandata ai posteri! E chissà non sorga tosto o tardi il poeta, se Giovanni Pascoli non vorrà farlo, che tramandi ai medesimi, tra gli altri gloriosi ricordi e cimeli guerreschi, anche la galletta che ha nutrito in una giornata di grandi cimenti il ventre più celebrato fra i giornalisti corrispondenti di guerra: quel poeta avrà superato lo stesso divino Alighieri, poichè se divino egli era divinissimo è Bevione.

Senonchè la sorte, che pur tanto gli fu benigna facendolo bello, simpatico ed elegante, dovrebbe completare l'opera sì bene incominciata e... immortalarlo.

Per esempio: « Una palla nemica può colpire in fronte o al cuore il principe e farlo stramazzare al suolo ». Oso dire ciò che dico perchè io, Rolando, stando a Torino, affronto lo stesso rischio, ch'egli affronta a Tripoli, ogni giorno coi miei compagni di lavoro. E dico che, se il destino volesse che una Mauser (si potrebbe dire un Mauser ma il lettore perdoni Bevione e il suo impenitente femminismo) puntata contro cotesto principe errante sulle trincee italiane, fiero e bello come un S. Giorgio, cogliesse nel segno, ebbene, l'eroica morte non sarebbe vana. Quegli ottantamila combattenti che difendono Tripoli (e dividono con lui le gallette) diventerebbero jene per vendicare il loro principe morto di piombo mussulmano al loro fianco, sotto i loro occhi, sulle loro trincee...

IL GRIDO DEL POPOLO

nel 1912

Ventun anni sono oramai trascorsi da che questo giornale di vita e di battaglia socialista vedeva la luce nella operosa ed industre Torino nostra.

Ventun anni di professata fede, di glorioso cammino, di benefica opera in pro della causa proletaria.

Non è ora di ricordi, però, questa. Non qui rievochiamo battaglie vinte od onorevoli sconfitte. Propositi affacciamo e per essi, agli amici, ai compagni, ai lavoratori, ai lettori, chiediamo solidarietà.

Se pure v'hanno a volta per tutti, e per noi, ore di sconforto — giacchè grande è l'ansia che ci sospinge — vi sono pause di letizia nella via lunga della fede professata e della propaganda sostenuta.

Oggi noi una pausa possiamo segnare: **Noi abbiamo i nostri giornali.**

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!,* che risponde alle esigenze di chi milita nel Partito ed a quelle altre di ogni cittadino che vuol vivere e conoscere la vita della società presente.

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: ***Il Grido del Popolo.***

Dovere degli operai è sostenere questi due giornali.

Ed a che spendere altre parole? Così solo potrà realizzarsi il boicottaggio di quella stampa che è avversaria delle nostre idee e dei nostri interessi di classe lavoratrice.

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguìto dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

Non è voce di pochi, ma voce di tutti. Libera palestra in cui si addestrano tutti gli spiriti liberi le anime oneste, fidenti in un regime sociale in cui il lavoro, che è vita, ne sia legge.

Le questioni cittadine, quelle della Provincia e quelle del lavoro hanno ora speciali redattori. La propaganda non sarà disgiunta dalla varietà, le questioni nazionali non si sdoppieranno mai dalla trattazione della politica internazionale.

C'è qualcuno che per darci solidarietà ci chiede un più esplicito programma?

Rilegga quello minimo e quello massimo del nostro Partito.

Il *Minimo* per il *Massimo.*

Piena, completa è la fede che ci assiste nell'avvento futuro del Socialismo!

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali, abbonandosi e facendo nuovi abbonati fra i proprii compagni e conoscenti.

La più bella dimostrazione di solidarietà alle battaglie dai nostri giornali sostenute è quella di curarne in tutti i modi la loro diffusione.

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento proletario fino 1,20 al mese

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* si ricevono alla nostra Amministrazione in corso Siccardi, 12, Torino.

Vittorie e sconfitte!

Le vicende giudiziarie del "Grido,,

Ricordano i compagni come questa estate il *Grido* fu bersaglio e preoccupazione, quasi incubo, del procuratore generale del re d'allora.

Ricordano come l'accanimento della pubblica accusa non fosse disgiunto da quello della privata.

Dal processo intentato dal parroco di Pecetto, che finì con una condanna per ingiuria del gerente Chianale, passammo a quello rimasto famoso della *Stampa* e che fece perdere le staffe al direttore del supergiornale. Anche quello fruttò al direttore una condanna per ingiuria, essendo sfumata nel processo la pretesa diffamazione.

Passammo poi al *processone* (!) di Settimo. Un generale era montato a cavallo ed armatosi di lancia voleva colpire a morte il *Grido*. Ma dovette tornarsene con una magra soddisfazione. Il gerente veniva assolto, veniva applicata al Cerato una pena pecuniaria di poche centinaia di lire, per ingiurie. Anche qui la diffamazione era sfumata e restava solo nell'animo, nella mente e nel desiderio del querelante. Che s'ebbe la soddisfazione di vedere tutta Settimo coprire in poche settimane la somma a cui era stato condannato il Cerato.

I nemici del *Grido* si mordevano di rabbia, la giustizia equanime spuntava le armi aguzze dei nostri assalitori e li mandava a casa mogi e malconci.

Offesa al pudore e vilipendio all'esercito cadono miseramente.

Il procuratore del re ci trascina dinanzi ai tribunali per un innocente articolo e ci fa assolvere per una birichinata sulle statue del palazzo delle poste e più su certe signore cattolicissime custodi di una morale che avrebbe bisogno di.... migliori custodi.

Ma c'è un articolo *Usi e Costumi* che urta i nervi della procura. Si imbastisce il processo. Ma siamo assolti in istruttoria per inesistenza di reato.

La magistratura torinese continua così le sue tradizioni di imparzialità e di liberalità.

I due ultimi processi.

Quello intentato per diffamazione (?) dal parroco di Sassi finisce con una semi assolutoria. Perchè non bastò che il direttore ricordasse al reverendo che in un articolo del *Grido* si dichiarava che nella corrispondenza *Cose di Sassi* non si alludeva alla sua persona che era fuori di causa. Nossignore. Il parroco era furibondo. Ma chè, ma chè: il mio onore.

— Ma scusi, ma se non si parla di lei; se glie lo abbiamo scritto. Il suo onore è tutelato.

— Ma che! Ma che! Il mio ondoore!

Ed il Tribunale lo ha servito. Ci ha assolti dalla diffamazione. Ha assolto il direttore dalla responsabilità civile. Ha condannato, *concedendogli l'indulto*, il gerente a 350 lire di multa.

E veniamo alla *Morte in Esilio*. Qui c'era di mezzo la *Casa*, degli apprezzamenti politici di *itta*, delle cosette agre per *Maria Pia*, e quindi... Eh! Eh! Liberali, sì, ma fino ad un certo punto! E non ne facciamo torto al Tribunale che è formato di uomini e che, perchè tali, hanno diritto ad avere le proprie idee.

Andò così che, data l'atmosfera tripolina e la nostra cocciutaggine a non respirarla, fummo condannati a 4 mesi doppi, (4 pel direttore e 4 pel gerente) con una coda: una multa di 150 lire.

Ma siamo sicuri che l'appello, a cui siamo subito ricorsi, riparerà a dovere il torto che ci ha fatto Monna Giustizia.

Ne abbiamo piena fiducia per la stima della Magistratura Torinese che, per bocca stessa del Pubblico Ministero, avv. Siracusa, ha espresso propositi liberalissimi ed onesti, col desiderio che non tornino più i tempi malaugurati di Pelloux.

Resta l'ultimo.

Quello delle monache di Trofarello. Anche qui è l'accusa privata che vuol vedere il *Grido* annientato. Al giuoco dei nostri avversari politici non si presterà la giustizia il 19 dicembre.

Lettera ad una Signora

Distintissima Signora Giustizia,

E' la terza volta che io ho l'onore di farle visita, e per vero dire prima d'ora non mi ci sono trovato tanto male e sono tornato a casa con l'impressione ch'Ella non sia poi quella vecchia severa, brontolona ed accigliata che tutti mi avevano descritto. Matura, sì, *pardon*, ma Lei non se n'offende. Glie l'hanno detto altri prima di me e con molto meno riverenza della mia. Già: trattandosi d'una Signora, debbo per forza esser cortese, non è vero? Bando perciò a risentimenti, ad impertinenze e tanto meno ad insolenze. Insolenze? Che dico! Con Lei non si scherza, ed a darle della decrepita è capace di mandar l'impertinente non più a quattro mesi di... villeggiatura, ma a qualche anno di... bagni.

Le dirò piuttosto che questa terza volta l'ho trovata un po' più irrequieta, come dire, meno serena delle altre volte, e quindi mi è parso ch'Ella avesse avuto qualche bisticcio, qualche colloquio un po'agitato e con il suo Signor Consorte e con la sua amica, sa, la Pubblica Opinione. Quella tal Signora, che la pensa sempre bene. E da quando mi sono presentato a Lei, modesto scrittorello di trafiletti leggeri e snelli — scherzucci da dozzina, direbbe Giusti — ho pensato ch'Ella avesse pel capo un cumulo di pensieri, di preoccupazioni. — Toh! Questo presuntuoso che parla di Storia nel giornale, mo' te lo aggiusto io. E poi, poi! Scherzare così sulla monarchia e sulla repubblica, congratularsi col Portogallo perchè ha ora un governo repubblicano fattosi colla rivoluzione, prendere in giro re e regine che sono mandate a spasso, ma, via, è un'impertinenza bella e buona. Ehi lei signorino, metta giudizio!

Io mi aspettavo una predica di questo genere, parola mia, Signora, non di più. Gli è per questo che non m'ero preparato al colpo. Non che io volessi sedurla. Troppo modesto io, e troppo severa lei, non è vero? Ma alle volte le signore hanno delle debolezze inesplicabili... Ed eccomi che fissandomi su quest'ultime, ho pensato: Ma la Signora, appena avrà letta la mia *Morte in esilio* — quella di Maria Pia, s'intende — riderà di gusto, e dirà, come l'ultima volta — ricorda? — quando si congratulò con me per quella *Predica-Comizio* —: ma il mio dipendente Procuratore del Re era in vena di scherzare.

Non è andata però così. E' andata maluccio. Per Lei, sa, Signora, e non per me. Perchè io ho sempre fiducia in Lei e spero che rivedendola fra tre o quattro mesi mi vorrà trattar meglio. E rideremo assieme del suo capriccio del 27 scorso. Per Lei, ripeto, perchè ci sono i maligni, i nemici... Eh, sa! Con quella gente lì ci se la cava sempre male.

Prendono a dire che la guerra in Africa l'ha messa di cattivo umore, che la avversione dei socialisti all'impresa l'ha inasprita assai, assai, e che Lei non è più in grado, in questi tempi, di giudicare con quella larghezza di spirito e di vedute che pure in tante occasioni le sono proprie e doti riconosciute.

Vada, mo', a tappar loro la bocca. Io non mi ci provo, per quanto le voglia bene, per paura che si dica che io le faccio la corte. Già, questi dubiterebbero persino che facendole un po' di giro la si possa conquistare.

Maligni, maligni!

Son capitato male, dicevo, perchè se fossi venuto a trovarla in tempi più propizi di questi — tempi africani! — Ella mi avrebbe accolto bene e mi avrebbe rimandato a casa meglio, senza richiedere un *bis* della visita. Non è che mi dispiaccia venire di tanto in tanto a dare una capatina in casa sua, ma gli è che volevo venirci per altro. Lei ha sempre modo di farsi... ricercare!

Ma io ho avuto un torto. Oh, sì! E l'hanno avuto quelli che mi accompagnavano. Quei buoni miei amici, che le sono più intimi, ma che cercano e sanno meglio di me trattar con Lei, non pensavano mai a questo suo atto, come dire, di severità per me. Abbiamo tutti preso la cosa alla leggera. — Ma sì, ha altro da fare, abbiamo detto, che pensare alle cosette che si vanno scrivendo sul *Grido!* Poche parole bastano. Ed ecco che io ho parlato poco, poco hanno parlato i miei amici, e ritenevamo per certo ch'Ella fosse convinta che non era il caso di stare a perdere del tempo per la faccenda di quella tale apologia di reato.

Ci servirà per l'avvenire, ed anche su cose che son fatte per farle perder tempo e distoglierla dalle serie faccende di casa sua, ci prepareremo a modo.

Perchè io vorrei un poco chiederle, se mi è lecito, a chi ed a che cosa ho fatto, ho reso o tentato di render male con quella tal *Morte in esilio*. Alla società, no; alle istituzioni, no; alla proprietà, no; alla moralità, no. Per quello che io mi sappia, nessuno è morto, nessuno è stato derubato, nessuno è stato danneggiato. Innocentino lo scritto, è rimasto per le migliaia di copie del *Grido* a dire che *itta* dice meno, assai meno di quello che dissero altri giornali che vanno per la maggiore e che mi ti fecero l'apologia della rivoluzione portoghese assai più sfacciatamente di me.

E per farlo apposta, nello stesso tempo in cui Ella discorreva con me di quella tale *apologia*, in Portogallo venivano condannati i complotti contro la repubblica ed i sovversivi monarchici.

Io finisco e le dò una notizia, Signora mia — è permesso dire mia? C'è la signora Storia che non è contenta di lei. Dice che il complotto repubblicano nel 1908 ci fu e riuscì ad uccidere Re Carlo e Luigi Filippo, principe ereditario, e che Maria Pia ne provò un gran dolore e che in realtà la casa reale portoghese si rovinò e si inimicò il popolo pel suo fasto, e che nel 1910 il Portogallo cangiò Monarchia in Repubblica. Ora, aggiunge, perchè condannare uno che riporta quello che dico io. Si condanni me, osserva la signora Storia che ha del coraggio.

Io non so che risponderle, ci pensi lei, signora Giustizia.

Quello che io le asserisco gli è questo che io ho animo così mite da non augurare la morte a nessun uomo e non voglio ch'Ella resti col dubbio ch'io abbia fatto quella tale apologia di quel tal reato che io non so dove sia nel mio articolo. E poichè non voglio che Ella resti con questo concetto di me, ci rivedremo presto.

Ch'io ami più la repubblica della monarchia è vero, ma non per questo vorrà credere che io istighi qualcuno a far qualcosa contro l'una per l'altra. Io lascio il tempo al tempo. Certo si è che se Lei ed io vedremo la repubblica italiana, lei condannerà i monarchici ed io allora le dirò che nemmeno quello è ben fatto.

Veda un po' come son io; sempre scontento. Non mi condanni per questo, e mi creda *itta*.

PONTE D'ORO...

Certo Emilio Alcidi, medico di Perugia, si degna far sapere al colto ed all'inclita ch'egli si allontana sdegnato e nauseato dal Partito socialista per il contegno... turco di questi nella questione della guerra tripolina.

Bene, perdio! Peccato che non lo seguano tutti quei borghesi mancati che la pensano come lui e che son venuti al Partito socialista quando l'animuccia loro era ancora tutta impregnata dei pregiudizi che hanno succhiato al seno di quella società dalla quale avrebbero fatto bene a non distaccarsi mai. Socialisti e guerrafondai non si può essere: lo ricordino bene coloro che, non avendo mai capito l'anima del Socialismo, vorrebbero, alla prima occasione, vedere il partito al quale per errore si sono iscritti gracidare unito al coro di tutti i ranocchi del nazionalismo.

Ponte d'oro, a cotesta gente che sa approvare anche il predaggio mascherato col nome di guerra; a codeste animuccole in pena che non sanno mai decidersi per la borghesia o per il proletariato, per la spada o lo strumento del pacifico e produttivo lavoro. Se ad altro non servisse questa guerra sotto tanti aspetti nefasta, servirà almeno a scevrare il loglio dal grano e far rientrare in se stessi quei menicucchi che hanno scambiato il Partito socialista per una qualunque compagnia di ventura. Ancora una volta: ponte d'oro e buon viaggio; ci sentiamo così bene nel nostro isolamento.

ROLANDO.

Un giornale femminile socialista

Compagne e compagni,

Il Congresso di Modena, come vi è noto, approvò l'ordine del giorno in difesa del proletariato femminile, che assegnava al Partito il suo cómpito in mezzo alle donne lavoratrici, riconoscendo « come suo alto dovere di organizzare il proletariato femminile in Sindacati misti, o Sindacati femminili », e proclamando « anche per le donne lavoratrici, i cui interessi riconosce eguali a quelli del proletariato maschile, il dovere di partecipare alle lotte politiche e il diritto al Suffragio politico ed amministrativo ». La discussione e il voto unanime del Congresso impegnavano il Partito a una propaganda assidua e tenace, che raccolga in un fascio « le donne lavoratrici — le maggiori vittime del regime capitalistico — a combattere accanto al proletariato maschile, per la difesa comune della loro vita, dei loro diritti, della loro discendenza ».

Dalla stessa discussione intorno ai mezzi di propaganda sorse la proposta della necessità di un giornale, scritto per le donne, preferenza da donne socialiste, dalle organizzatrici delle operaie e delle contadine, e possibilmente colla collaborazione delle stesse lavoratrici.

Il Gruppo femminile socialista di Milano, che sa quanto poco valgano gli ordini del giorno dei Congressi, se non segua una opera assidua, fervida, tenace per metterli in attuazione, prende l'ardita iniziativa di lanciare, col 1° gennaio 1912, un primo tentativo di un giornale: *La difesa delle lavoratrici*.

Questo organo di difesa degli interessi delle lavoratrici italiane dovrà rispondere alle varie esigenze della multiforme attività del Partito Socialista. Accanto ai problemi e alle lotte del lavoro dovrà non trascurare la nota politica e la propaganda dei principii socialisti; oltre al bozzetto o alla novella di indole sociale, dovrà avere un notiziario del movimento proletario femminile all'estero; i problemi della mutualità, della cooperazione, dell'antialcoolismo, della cultura generale non dovranno andare disgiunti dalla trattazione di argomenti riguardanti l'educazione e l'istruzione dei figli del proletariato, come gli asili d'infanzia, le scuole primarie, l'educazione in famiglia.

Le voci dalle officine e dai campi dovranno esservi raccolte con cura particolare, e le corrispondenze, rispecchianti le iniziative locali delle varie regioni, stringeranno i vincoli della solidarietà fra le compagne disperse e accresceranno valore al loro lavoro. Nè dovrà mancare una rubrica di varietà, che diffonda utili nozioni attinenti alla economia domestica, alla cura igienica dell'infanzia, i consigli del medico e così via.

Ben s'intende che ci è affatto estraneo il proposito di creare un socialismo femminile; il nostro pensiero direttivo, le nostre più ardenti aspirazioni saranno anzi diretti ad organizzare le forze proletarie femminili in connessione intima col movimento economico e politico di tutto il proletariato, raddoppiando così la efficacia di questo nella lotta di classe sul terreno economico e politico, moltiplicandone la forza mercè la conquista dei diritti politici ed amministrativi anche per le donne.

L'emancipazione della donna proletaria non potrà compiersi se non coll'emancipazione di tutto il proletariato da ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo; è quanto dire che essa non potrà pienamente attuarsi se non da un regime socialista, conquistato dagli sforzi riuniti degli uomini e delle donne del lavoro.

Ma i nostri sforzi sarebbero vani se ci mancasse l'appoggio di tutto il Partito, della Confederazione del lavoro, delle Camere del lavoro e del Consiglio amministrativo del nostro valoroso quotidiano *Avanti!*

Facciamo caldo appello a tutte le Sezioni, a tutte le donne iscritte nel Partito, a tutti i compagni organizzatori, a tutta la nostra stampa settimanale, perchè ci siano larghi di aiuto morale e finanziario.

La loro collaborazione volenterosa, il loro contributo attivo alla diffusione del giornale, sono condizioni imprescindibili perchè l'organo nazionale del proletariato femminile non si risolva in un vano tentativo e in una nuova delusione.

ANNA KULISCIOFF.

Avvertenza. — Tutte le Sezioni del Partito sono invitate a comunicare, prima del 15 dicembre, all'Amministrazione del giornale *Avanti!* - Milano, via S. Damiano, 16 - la richiesta del numero di copie, alla cui diffusione credono di potersi impegnare.

COMUNICATI

Circolo Ed. Soc. Carlo Marx. — Sabato scorso abbiamo avuto l'annunciato comizio privato contro l'impresa tripolina. Un pubblico numerosissimo ascoltò per ben due ore la parola sincera e convincente dei nostri compagni Gai e Bense, che furono alla fine applauditissimi.

Abbiamo ora qui alla periferia un nuovo Circolo cattolico, ma vedete combinazione, dacchè ha cominciato a funzionare, il nostro Circolo, mercè la propaganda, è aumentato di più di quaranta soci in soli due mesi.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — Per domenica, 10 corr., è stata indetta una grande Festa a favore della Casa Socialista. Si fa quindi appello ai compagni ed agli amici onde vogliano concorrere con qualche dono pel Banco di beneficenza, che per tale occasione verrà allestito.

I doni si ricevono dal buffettista della Casa Socialista.

Rinnoviamo l'appello ai lavoratori, e specialmente ai soci, di mandare i loro ragazzi al nostro Ricreatorio laico, che è aperto tutti i giorni festivi dalle ore 14 alle 18.

Il Consiglio della Casa Socialista, plaudendo alla tenace e vigorosa campagna dell'*Avanti!* in pro della civiltà e contro la folle impresa tripolina, sicuro che la redazione non si curerà delle buffe pagliacciate di quella parte degli studenti di Milano, degna dell'epiteto di teppa elegante, invita il proletariato cosciente di tutta Italia a compiere intero il suo dovere, come il caso di quest'ora richiede.

Sezione Operaia M. S. Arditi e Combattenti Campidoglio. — Sabato, 13 corrente, alle ore 20,30, assemblea generale straordinaria e continuazione dell'ordine del giorno della precedente dell'11 p. p.

TORINO NOSTRA

La nostra propaganda antiguerresca.

SOTTOSCRIZIONE per l'agitazione contro la guerra

Chiusa la sottoscrizione Pro Magnano, eccone aperta una nuova per desiderio di molti compagni. Essa raccoglierà l'obolo dei miseri, degli operai, delle madri, delle spose, dei figli di quanti sono laggiù, fra i 100.000 uomini che sono impegnati nella guerra, per protestare contro la impresa impopolare ed imposta, a mezzo dei grandi giornali istruiti e pagati appositamente, al paese che è ancora attonito.

La sottoscrizione ha già dato in una prima lista le somme qui trascritte. Ai compagni il renderla nutrita ed imponente.

Questa sia la risposta più degna che noi diamo a quanti hanno gabbato l'entusiasmo popolare. Questa sia la lista parallela all'altra della pietà postuma che fa bella pompa sugli altri giornali e che fa servire dolore e pietà a plauso per la guerra e ad incremento dell'*autorità* e del prestigio dei giornali *patriottici* (?).

Ogni cuore nobile, ogni animo semplice dotato di civili sensi risponda al nostro appello umano contro la guerra. Anche un soldo basta per segnare su questa nostra bandiera il nome di un coraggioso che si sa ribellare al triste spettacolo di una grandezza acquistata con le armi e di una ubriacatura nazionalista.

Gruppo Femminile Socialista . . . L.	10 —
In protesta e per la propaganda contro la guerra: Barberis G. 1, Viale G. 1, Gai P. 1, Renolfi A. 1, Merelli F. 1, Parussa L. 1, Meschia E. 1, Avataneo M. 1, Scaverda O. 1, Capirone G. 1, Onesti G. B. 1, Bocco G. 1, Casot E. 1, Lusso B. 1, Salza S. 1, Beunaro G. 1, Drocco G. 1, Carradori M. 1, Vela A. 1, Sesia G. 1, Dealessi C. 1, Migliasso G. 1, Tomatis S. 1, Rua C. 1, Gillardi G. 1, Limona L. 1, Raffinetto E. 1, Copelli G. 1, Pagella V. 1 »	29 —
Brase Carlo . . . . »	0 20
Bert Giuseppe . . . . »	2 —
Raccolta da Oria Elia nell'Officina Fiat-Ansaldi: riparto pialle e lesatrici 5,90, riparto fucinatori 2,70, riparto animisti 2,60, riparto modellatori 1,90, riparto fonditori 2 »	15 10
Fra compagni alla Birreria A. C. T. a mezzo Bonino protestando contro la guerra . . . . . . »	0 60
Bertero Oreste . . . . »	0 20
Aderendo e plaudendo alla agitazione del *Grido* e detestando la campagna della stampa borsaiola: Nicola S. 0,50, Nicola G. 1, Nicrosini G. 1, Girini 1, Giovanelli 1, Toro 1, Portalupi E. 1, Ronieri 1, Accatino 1, A. Cerri 1 . . . . »	9 50
S. S. . . . . »	5 —
Raccolta da Ducatto nell'Officina Cottino . . . . »	5 —
Protestando contro i metodi teppisti dei nazionalisti guerrafondai, forti solo perchè protetti dalla poliziottaglia, raccolte da F. Barberis: Barberis F. 1, Soragna A. 1, Oddenino N. 0,50, Sibona G. 0,50, Pampiglione 0,20, Novarese R. 0,80, Vergnano E. 0,30, Corona F. 0,50, Abrardi A. 0,30, Bruno G. 0,20, Ronco G. 0,20, Ferrero C. 0,20, Beltramino G. 0,50, Bertelli A. 0,25, Ampio 0,15, Zappegno 0,20, Spinelli 0,15, Ravaschetto 0,20, Napoleone 0,20, Bono E. 0,30, Miserandino 0,20, Ledi P. 1,10, Delforno 0,20, Marchetti 0,20, Amione G. 0,20, Ravinale A. 0,10, Vendita *Grido* 0,15, id. a mezzo Bersano 0,05, Manno S. 0,10, Ansinelli 0,20, Testa C. 0,15, Simonetti A. 0,20 . . »	10 05
Cravero Stefano . . . . »	0 50
Raccolta da Abbate Felice: Avanzo bicch. fra compagni 0,40, Drocco 0,20, Bosio 0,20, Abbate F. 0,30, Frattero 0,20, Cottini 0,20, Morello 0,90, Foresto 0,10, Quaranta 0,15, Bragante 0,20, Falchero 0,10, Monti 0,20, Prioris 0,20, Gravena 0,15, Rattazzi 0,25, Prati 0,20, Agostini 0,10, Serafino 0,15, Bianco 0,20, Brero 0,10, Gorella 0,20, Deleani 0,10, Vaccarone 0,15, Marino 0,20, Avanzo bicch. 0,20, Belprati 0,10, Avanzo bicch. 0,20 »	5 15
Raccolta da Pagella Vincenzo: Pagella C. 0,25, Scotti G. e R. 2, Bedo V. 0,20, Grattarola N. 0,20, Cappa P. 0,10, Mondino G. 0,10, Boggero E. 0,10, Peracchio F. 0,20, Corona F. 0,10, Ferraris G. 0,10, Masseglia R. 0,10, Solaro G. 0,10 »	3 35
Accossato G., ammirando il coraggio dei pugilatori dell'*Odeon* . . . »	1 —
Coniugi Casetti . . . . »	0 50
Avanzo bicchierata dopo la costituzione della Società Ortolani . . »	1 25
Raccolte nel panificio Capra, square Mariotta a mezzo Furio Dante »	3 50
Alcuni scultori in legno . . . . »	0 80
Ancora . . . . »	1 —
Totale L.	102 70

Magnano ringrazia

Caro « Grido »,

Permettimi un po' del tuo spazio, doppiamente prezioso ora che la reazione risorgente cerca soffocare questa libera voce del *Piemonte proletario*, onde io porga un ringraziamento vivissimo a te ed agli avvocati Allasia e Gherardini per aver voluto affermare in difesa mia e del mio operato, ed al disopra della mia persona, la santità del diritto di critica e di protesta contro questa guerra che, come tutte le guerre fatte dalla borghesia, ha scopo e mezzi a noi ed alla umanità inviai.

Grazie di cuore a te, ai compagni di lavoro della *Fiat*, ai compagni di fede ed amici che, oltre adessere stati larghi di aiuto e conforto alla mia famiglia, s'opposero al mio licenziamento morale, tentato da certi *personcelli* che ho l'illusione di poter trascinare avanti ai tribunali a difesa e rivendicazione del mio onore.

G. MAGNANO.

Una lettera di un soldato del 50° fanteria.

La pubblichiamo integralmente:

Torino, 14-11-1911.

Cari compagni,

Se quei signori che tanto facilmente sanno entusiasmarsi se altri son tratti dalle loro case e fatti partire verso la guerra: quei signori che in quest'ora solamente sanno vilmente protenderci le braccia e dichiararsi fratelli, perchè vedono in ciascuno di noi un'arma, un mezzo per conquistare alla patria loro un più vasto dominio, un più largo orizzonte da sfruttare, ebbene se quei signori son tanto felici per una azione che per gli altri è morte e danno immenso, io anche a nome di altri compagni dichiaro che.... (Sopprimiamo qui le parole del milite perchè troppo forti in tempi *sereni* come questi. — *N. d. R.*).

Io li ho visti tutti i miei camerati del 50°. Ne ho scorti per gli antri del quartiere sdraiati ed assorti pensando di certo ai luoghi lasciati tanto belli, a quei cari costretti ad abbandonare, dagli occhi loro cadevano spesso delle lagrime, di quelle lagrime che ben presto bagneranno una terra lontana quando unordine li costringerà là sulle opere avanzate a difendere una terra non nostra.

Altri protestavano fra di loro sul modo col quale si fanno palese al pubblico le loro disposizioni d'animo, che sono tutt'altro che entusiastiche ed in segno di sprezzo bruciavano dopo d'averlo degnamente imbrattato il giornale *La Stampa*, che in un modo il più bugiardo tenta di dare ad intendere quello che vuole.

Altri ancora, e sono i più, avendo trovato nelle libazioni una buona ubbriacatura, sapevano distrarsi non pensando al triste istante della partenza con canti e schiamazzi.

Ed anch'io pensavo a voi o compagni, che fino a ieri vi ho avuti come fratelli al fianco là sul lavoro, pensavo alla causa che toglie a voi un così immenso nucleo di energie. Non lotta nostra, non energia virilmente adoperata per il benessere nostro, delle nostre famiglie per l'evoluzione dei nostri ideali. Lontani da voi e simili ai nostri aggressori del medio evo cadranno i più mordendo la polvere bagnata da tanto sangue, colpiti da un nemico che difende disperatamente la roba sua. Non per la nostra emancipazione cadranno, ma per la ingorda crudeltà di quei signori che ancora ieri stillavano dal lavoro nostro la loro ricchezza. Quanto ho pensato sull'opera inumana e più volte mi assalse il pensiero di.....

Ma il pensiero dei compagni miei lottanti laggiù su quelle aride sabbie, i loro tormenti, i loro pianti mi tolsero dal mio primo proponimento e mi decisero a partire con essi. Là sulle trincee quando il mio compagno di veglia fisserà le dune lontane e contemplerà cogli occhi tremuli di pianto l'orizzonte ed il deserto io gli parlerò della fanciulla cara abbandonata, della madre dei compagni di lavoro, gli additerò le cause di tutti i suoi mali e lo farò forte per altre lotte più feconde e sante per noi.

Quando un altro cadrà contorcendosi per gli spasimi della morte invocherà il santo nome della mamma mi chinerò a baciarlo ed esso morendo troverà l'ultimo conforto in un fratello.

E se una palla che non perdona giungerà sino a me e squarcerà questo mio petto, allora addio tutti miei cari, addio mamma, quella patria che fu sorda per te quando imprecavi la sorte di avermi dato i natali in così povere condizioni ebbene quella patria avrà una vittima di più.

Addio a te fanciulla cara, mia stella, addio a voi compagni, cose care che altre volte mi commoveste io vi bacio e se cadendo avrò la fortuna di guardare in viso il mio uccisore io gli dirò: addio, chi cade non ti era nemico, le palle del suo fucile non hanno colpito i tuoi fratelli.

(Segue la firma).

Non possiamo pubblicare la firma per ragioni facili a comprendersi.

Un telegramma della C. E.

La Commissione Esecutiva ha spedito al compagno prof. Bonfigli il seguente telegramma:

« Prof. Bonfigli — Roma.

« Sezione Socialista Torino protestando indignata contro la teppistica aggressione mandati suo solidale saluto. *La Commissione Esecutiva* ».

PROPAGANDA

Sabato sera il compagno Degiovanni terrà in Giaveno una conferenza in forma privata sul « Socialismo e la guerra ».

Domenica, 3 dicembre, alle ore 15, parlerà a Montanaro, sulla pubblica piazza, sul tema: « Socialismo e Libertà ».

L'ultima assemblea.

L'ultima assemblea di partito fu interamente occupata dalla relazione del segretario Romita, del vasto e buon programma della C. E. eletta or è quasi un mese.

Dalla propaganda attiva, alle manifestazioni antiguerresche, alla agitazione per la *cinta daziaria*, alla cura dei Circoli Educativi, alla nomina di una Commissione d'inchiesta sugli ultimi avvenimenti elettorali dell'Alleanza Cooperativa Torinese, alla cura della corrispondenza dell'*Avanti!*: questo è il nerbo del programma esposto dal segretario.

La totalità degli oratori plaudì all'esposizione e fece raccomandazioni ed aggiunte. Notammo nella discussione, notevoli nel caldeggiare il programma e nel raccomandarne la assistenza, i compagni Gherardini, Degiovanni, Casalini, Iacobbi, Barge, Pagella ed altri.

La C. E. si è posta prontamente al lavoro con l'agitazione antiguerresca.

La Commissione nominata per le elezioni dell'Alleanza è composta di *Marchisio, Scorcella, Oddone, Tacerna, Barge.*

Borgo Vittoria.

Martedì sera 5 dicembre, comizio pubblico: *Relazione sul Congresso di Modena.* Oratori: Degiovanni, Barberis F., Romita.

Università Popolare.

Martedì, 7 corrente, alle ore 21, si inaugurerà il primo periodo della Università Popolare colla conferenza dell'illustre professore Mariano Patrizi: « L'oratore visto da un fisiologo » (con proiezioni e dimostrazioni). Il prof. Patrizi, che è uno dei nostri più facondi parlatori, è il successore di Lombroso nella cattedra di Antropologia Criminale nella nostra Università, e tiene degnamente il glorioso posto. La sua conferenza sarà quindi un vero diletto dello spirito.

Pubblichiamo qui sotto il programma dei corsi che è interessante ed istruttivo sotto ogni riguardo. Segnaliamo in ispecial modo il corso: « La legge e la pratica » che sarà tenuto da uno dei più valenti professori del nostro Ateneo; quello di Elettricità, del prof. Soleri, docente al Politecnico; quello di Letteratura, tenuto da un giovane quanto valente professore, il Buronzo, che ha fama di parlatore elegante e persuasivo.

Noi esprimiamo il desiderio che gli operai intervengano più numerosi che negli scorsi anni alla Università Popolare che è tutta specialmente per essi, e vorremo che si [illegible] il pregiudizio che fa loro credere che buona parte delle materie che vi si insegnano non siano ad essi accessibili. Ormai la nostra classe operaia ha raggiunto un tale grado di sviluppo che le lezioni dell'Università Popolare sono tutte alla sua portata, ed essa potrà acquistarvi quella materia di conoscenza che solo si raggiunge colla lettura, spesso meno efficace e più costosa, di molti libri.

Ecco il programma:

Lunedì - *Conferenze.*

Martedì - « Colonie italiane in Africa », prof. Pietro Gribaudi - 1ª lezione: martedì, 12 dicembre.

Mercoledì - « Il medico e l'educazione del bambino », dottoressa Angela Borrino - 1ª lezione: mercoledì, 13 dicembre.

Giovedì - « Applicazioni della elettricità » con esperienze e proiezioni, ing. Ilario Soleri - 1ª lezione: giovedì, 14 dicembre.

Venerdì - « L'anima di Giacomo Leopardi ed il rinnovamento del pensiero letterario e della coscienza nazionale », prof. Vincenzo Buronzo - 1ª lezione: venerdì, 15 dicembre.

Sabato - « La legge e la pratica », professore avv. Carlo Tosca di Castellazzo - 1ª lezione: sabato, 16 dicembre.

CONFERENZE

Tre conferenze del prof. Blumstain, docente dell'Università di Lipsia, su Wundt, Eucken e sui Monisti.

Prof. Ernesto Bertarelli: « Per la bellezza della vita ».

Avv. Arnaldo Agnelli (di Milano): « Il fattore economico nel Risorgimento italiano ».

Prof. M. L. Patrizi: « L'oratore visto da un fisiologo » (composizioni e dimostrazioni).

Comitato pro Regione Valdocco.

Per iniziativa del Circolo 1° Maggio, si riunirono nei locali sociali, mercoledì sera, tutte le Società della periferia a scopo di formare un Comitato pro regione Valdocco. Assisteva pure a questa riunione il consigliere provinciale Francesco Barberis, il quale promise di dare tutto il suo appoggio sino a vittoria completa dei desideri e bisogni della nostra periferia.

Questo Comitato si riunirà di nuovo mercoledì, 6 dicembre, per approvare cose di massima importanza.

Si prega quindi di non mancare.

Dalli ai socialisti!...

Caro Iacobbi direttore del « Grido del Popolo »,

Permettimi queste poche righe per mettere in chiaro la verità sul mio incidente tranviario che fece tanto rumore sui giornali quotidiani di Torino.

Che il servizio tranviario della Municipale lasci molto a desiderare è cosa risaputa e constatata generalmente. Che vi siano dei cattivi agenti che oltre al trattar male il pubblico provochino continui incidenti coi cittadini che disgraziatamente hanno bisogno di servirsi della tranvia, purtroppo ciò è pure noto.

Questi pochi cattivi agenti fanno ricadere la responsabilità ed il biasimo su tutta la categoria dei tranvieri, così fra gli uni e gli altri chi ne scapita è il principio della municipalizzazione.

In quanto al fatto mio ormai è inutile insistere perchè è stato reso di pubblica ragione dai giornali cittadini. Dal nostro *Avanti!* è rettificato nei suoi particolari dopo il mio intervento. Solo ci tengo a domandare al signor tenente dei realissimi carabinieri: se si fosse trovato al mio posto, e anche ferito, si sarebbe accontentato di protestare con qualche parola diretta personalmente al conduttore.

Io ricordo che per un futile motivo, altra volta, un colonnello, appena giunti in piazza Castello, fece arrestare il disgraziato agente da due carabinieri. Ma in questo caso le cose cambiavano: c'era in questione il « famigerato » Barberis, non che « consigliere provinciale del pioletto e sgrammaticato ». Sì, signori, non mi sono mai vantato di essere un letterato e nemmeno un professore di lingua, ma la mia onestà e la mia fede di socialista valgono molto di più di tutta la grammatica di certi giornalisti pagati ad un tanto al rigo, e non sempre in buona fede.

Non era proprio necessario l'intervento di nessuno perchè io spontaneamente avevo di già offerta la tessera al fattorino e tutto sarebbe terminato senza altre conseguenze. Ma il tenente che sali, se non erro, sull'angolo della vecchia Piazza d'Armi, e quindi non poteva essere stato testimonio di quanto avvenne in corso Siccardi, senza badare o chiedere della mia per questo fortunatamente leggera) ferita, volle intervenire. Ma si trattava del famigerato e pericoloso Barberis, ripeto, e non tutti riguardi, anzi, peccato che non sia andato a finire sotto le ruote del carrozzone, e così egli avrebbe risparmiato una denuncia per oltraggio e disobbedienza.

Per ora basta e chiedo scusa ai lettori del *Grido* se involontariamente ho dovuto annoiarli con questo mio fatto personale. Ora attendo serenamente il giudizio della Magistratura.

Tuo F. BARBERIS.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-M. Campagna. Pro Uccellette.

Essendo venuta a cognizione a questa [illegible] rezione delle miserrime condizioni in cui versa l'ex gerente del *Grido del Popolo* e della *Valanga* rifugiatosi in Svizzera, [illegible] deliberato di aprire fra i compagni, [illegible] ricordano le benemerenze dell'umile e battagliero compagno una sottoscrizione a suo favore.

Chi vuol concorrervi può rivolgersi presso la segreteria del Circolo, aperta tutte le sere, oppure presso A. Mazzucato, Farmacia Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto.

Per la Comm. Esecutiva A. MAZZUCATO

L'AVANTI!

il più quotidiano [illegible] servizio da Torino

L'indolenza si può pagar cara

L'altro ieri *Cichin*, il mio compagno di lavoro, è venuto in officina di umore triste e preoccupato tanto che io, abituato a vederlo gaio e facile allo scherzo, gli ho domandato cosa avesse da essere così pensieroso.

Ho mia figlia — mi disse — che da diverso tempo si sente male, non può star su e non si capisce che diavolo possa avere.

— Ma il medico cosa ne dice? — gli domandai.

— Ti dirò, nella speranza che non fosse niente e che da un momento all'altro il malore le passasse, non abbiamo ancora chiamato il medico. Capirai, i dottori costano cari, e si fa presto a fare *una zuppa*, e poi chi paga? Con tre figlioli non c'è da buttar via.

— Ma come — replicai — i medici dell'Associazione Generale devono prestare le loro cure *gratis* a tutti i componenti la famiglia del socio, quando questi abbia fatto nei magazzini dell'Alleanza acquisti per una somma non inferiore alle 200 lire, sacrifizio non grave certamente, anzi di vantaggio, perchè almeno siamo sicuri di non essere avvelenati e si paga la roba a prezzi onesti. Che forse tu non hai fatto le 200 lire di spesa nell'ultimo esercizio? E pure mi pare di aver veduto tua moglie varie volte nel magazzino di Vanchiglia.

— No, no, la spesa l'ho fatta, anzi, compro quasi tutto all'Alleanza perchè mi conviene, ma il guaio è che io non sono socio dell'Associazione Generale.

— Ma se ti portai e ti firmai la domanda io — risposi — non ricordi? Ma come va che non ti sei più messo?

— E, sai bene come succede!... Da un giorno all'altro, da una settimana all'altra non mi decisi mai; e poi, chi andava a pensare che mi si ammalasse la figlia? Intanto ora sono negli impicci, e bisogna bene che mi decida a chiamare un medico e pagare le visite.

Cosicchè io ti portai la domanda, ti spiegai quando e dove dovevi andare alla visita, quali vantaggi avresti goduto, ecc., e tu mi facesti sprecare il fiato per niente. Proprio, voialtri maledetti indolenti, a farvi del bene è un peccato. Bisogna prendervi come bambini, accompagnarvi all'Ambulatorio, andar a vedere quando il vostro libretto da socio è pronto, ritirarvelo magari per avanzarvi la gran fatica, e a[illegible] degnate di riconoscere che essere so[illegible] dell'Associazione Generale è un gran vantaggio e pensato che ogni operaio che sapesse il fatto suo dovrebbe esserlo. Ma se non vi si fa la balia non si ottiene nulla. Fortunatamente, per te ci sarà rimedio; quanti anni hai?

— Sono entrato da poco nel 35° anno.

— Meno male, ma non c'è però tempo da perdere. L'Associazione Generale fino a 35 anni compiuti non fa pagare tassa di ammissione, e se vai alla visita subito pagherai solo 35 cent. per il libretto e lo statuto; anzi, guarda perchè tu non faccia come la volta scorsa, troviamoci domani, mercoledì, alle 13, in corso Siccardi; dalle 12 1/2 alle 13 1/2 tutti i mercoledì c'è la visita medica, e in un quarto d'ora sarai sbrigato; se poi ti è più comodo, andiamo domenica: dalle 11 alle 12 c'è pure la visita, e vedrai che i ventisette soldi della quota mensile li metterai bene a profitto.

a. g.

Alle Società Operaie di M. S. Cooperative e Circoli di Torino

Ad iniziativa di volonterosi si è costituita in Torino, con sede presso la Società Operaia Madonna di Campagna, la Federazione delle Società Operaie di M. S. Cooperative e Circoli Suburbani.

Lo scopo prefissosi da questa Federazione è la tutela degli interessi economici di tutti i federati, salvaguardando moralmente e materialmente il benessere degli associati.

E' pure suo scopo tutelare gli interessi politici che in quest'ora volgono a male per la classe operaia.

Detta Federazione per esplicare il suo programma necessita che le Società tutte diano il loro appoggio materiale e morale incoraggiando la novella istituzione nella via intrapresa.

Si fa caldo appello alle Società e Circoli suburbani ad iscriversi nella Federazione onde coll'aiuto ed il consiglio di tutti possa innalzarsi al livello che le è necessario per tutelare e diffondere i diritti delle Società.

Riportiamo qui sotto il Regolamento-Statuto acciò le Società ed i Circoli ne prendano visione

STATUTO.

Art. 1. — Si è istituita in Torino, con durata illimitata, la *Federazione delle Società Mutue Cooperative e Circoli Suburbani*, con sede alla Società Operaia di Mutuo Soccorso Cooperativa Madonna Campagna Lucento-Borgo Vittoria.

Art. 2. — Potranno far parte della Federazione tutte le Associazioni economiche operaie, siano esse di Mutualità, Cooperazione e Circoli ricreativi educativi, che non abbiano carattere puramente famigliare.

Art. 3. — Gli scopi della Federazione sono:

a) diffondere il principio di associazione nella classe operaia, organizzandone le forze nelle forme più adatte di mutualità, cooperazione, resistenza e ricreazione;

b) coadiuvare i federati nello sviluppo e nell'azione di qualsiasi iniziativa che abbia per iscopo il benessere morale ed economico dell'istituzione stessa;

c) difendere le Società e Circoli dagli attacchi degli opposti interessi;

d) procurare alle Società e Circoli federati un appoggio valido e costante in linea amministrativa, tecnica, legale, contabile, guanziaria e politica;

e) contribuire e adoperarsi acchè le leggi in vigore siano conosciute dalle Associazioni e dalla massa operaia e vengano applicate ed osservate legalmente;

f) coadiuvare la Federazione Nazionale delle Mutue e Cooperative nel movimento generale per la applicazione della legislazione sociale.

Art. 4. — Le Società di Mutuo Soccorso, Cooperative e Circoli per essere federati devono pagare le seguenti quote:

a) Società di Mutuo Soccorso e Cooperative L. 15 annue;

b) Società puramente di Mutuo Soccorso e Case del Popolo L. 10 annue;

c) Circoli Ricreativi, come da art. 2, L. 5 annue;

Art. 5. — La Commissione Esecutiva è composta di 7 membri nominati dall'assemblea delle Società e Circoli federati; detta Commissione durerà in carica un anno ed i suoi membri sono rieleggibili.

Art. 6. — L'assemblea nominerà pure 3 Sindaci incaricati della revisione dei conti.

Art. 7. — La Commissione Esecutiva nominerà il Cassiere ed il Segretario.

Art. 8. — La Commissione Esecutiva si riunirà ordinariamente una volta al mese e straordinariamente ogni qual volta si presenteranno le necessità o su richiesta del Collegio Sindacale.

Art. 9. — Quando per cause diverse venissero a mancare due dei membri della Commissione Esecutiva, i cinque rimanenti in carica procureranno per la sostituzione dei mancanti.

Art. 10. — Quando la Commissione venisse ad essere ridotta a meno di quattro membri, i rimanenti in carica convocheranno l'assemblea dei federati per la nomina dei membri mancanti.

Art. 11. — Alla Commissione Esecutiva spetta il disimpegno delle funzioni in rapporto al disposto del presente Statuto.

Art. 12. — La Federazione non interverrà nelle questioni interne delle Società federate se non richiesta.

Art. 13. — Per le spese per questioni d'indole generale, la Federazione devolverà dalla Cassa la somma occorrente, salvo però a richiamare alle Società federate un aumento di quota qualora le spese fossero enormi. Per le questioni singole di Società (benchè federate) sono a carico delle Società interessate.

Art. 14. — E' dovere però delle Società federate, prima di intentare questioni, di rivolgersi al parere della Federazione la quale potrà, secondo il caso, disinteressarsene, come pure potrà disinteressarsi per cause intentate contro suo parere.

Art. 15. — La Commissione convocherà ordinariamente l'assemblea delle Società federate due volte all'anno, nel mese di maggio e nel mese di novembre; straordinariamente ogni qualvolta la Commissione lo crederà opportuno od a richiesta di dieci Società federate. Il Presidente sarà nominato di volta in volta fra gli intervenuti.

Art. 16. — L'assemblea sarà valida quando siano intervenuti due terzi del numero delle Società e Circoli federati. Quando tale numero non sia raggiunto nella prima convocazione, se ne farà una seconda a distanza di un'ora dalla prima, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

Art. 17. — L'anno decorre dal 1° Maggio; qualora qualcuna delle Società non avesse pagata la quota al 30 giugno s'intende decaduta.

Art. 18. — Al presente Statuto, approvato nell'assemblea del 19 marzo 1911, non potranno essere deliberate modifiche od aggiunte se non da due terzi delle Società e Circoli federati.

* *

Son convocati per sabato, 9 dicembre, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12, le Società Operaie di M. S., le Cooperative, i Circoli, le Leghe, le Federazioni di mestiere in unione alla Camera del Lavoro e alla Sezione del Partito, onde intraprendere una larga agitazione in base al programma stabilito da detta Federazione.

Serva il presente d'invito alle Società e Circoli che per disguido postale non ricevessero l'invito.

Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario.

Ai soci ed agli amici anticlericali!

A cura di questa Direzione degli insegnanti ed allievi, per disposizione del Regolamento interno, domenica, 3 dicembre, alle ore 15, nei locali del Ricreatorio, via Petrarca, 19, piano terreno, avrà luogo il primo saggio mensile nel quale si produrranno le sezioni Canto, Fanfara, Ginnastica ed Istruzione civile.

Il saggio che preannunziamo, alquanto modesto, sarà la prima manifestazione del progressivo sviluppo del primo Ricreatorio Laico di Torino.

I soci e gli anticlericali sinceri, che al di sopra delle meschine competizioni di persone e di parte vedono nell'educazione laica del fanciullo la preparazione dell'umanità futura, devono colla loro presenza e col loro plauso incoraggiare gli oscuri pionieri che alla santa missione dànno tutta la loro attività e la loro anima.

Si fa quindi caldissimo appello a tutti gli uomini e donne cui sta a cuore la nobile impresa a volersi trovare numerosi a questo primo saggio che dovrà segnare la pietra miliare dell'educazione laica e civile del fanciullo in Torino.

MAINARDI LUIGI
Direttore.

NB. — La riunione essendo strettamente privata non sarà ammesso l'accesso a coloro che non sono provvisti di tessere di organizzazioni politiche od economiche, aventi carattere progressista e di speciali inviti rilasciati dall'Amministrazione del Ricreatorio.

Una grande festa danzante

avrà luogo domenica, 3 dicembre 1911, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 14 alle 19 e dalle ore 20 alle 24, promossa dal Sindacato Lavoranti in Legno.

RINGRAZIAMENTO

Il caro compagno Rubin Saglia Daniele, a tante benemerenze sue verso il movimento socialista ha voluto aggiungerne un'altra.

Partendo per l'America, ha donato al *Grido del Popolo* vistosi doni pel prossimo banco di beneficenza. La Redazione e la Commissione Esecutiva della Sezione, mentre lo ringraziano vivamente gli porgono i più affettuosi saluti e i più sinceri auguri di buona fortuna nel nuovo continente.

Iscrizioni Elettorali.

Avvertiamo che l'ufficio iscrizioni elettorali è aperto tutti i giorni feriali, dalle 13 alle 17. Il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato pure dalle 20 alle 22. Giorni festivi dalle 9 alle 11,30.

Raccomandiamo vivamente ai compagni che si interessino di questa cosa, a voler farci pervenire al più presto i dati per le ricerche dei documenti.

Requisiti per essere elettori.

Avere compiuto il 21° anno d'età prima del 15 maggio 1912.

Essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili del Regno.

Avere titoli di capacità o di censo.

Capacità. — Possono essere elettori per capacità coloro che abbiano fatto almeno la classe terza elementare diurna e siano stati [illegible].

Coloro che avendo fatto il militare per anni due presentano la dichiarazione firmata dal comandante del corpo.

Coloro che furono congedati prima dell'11 luglio 1886 ed hanno il grado di caporale e tre anni di ferma.

Coloro che furono congedati col grado di sott'ufficiale, basta presentino il congedo.

Per coloro che hanno fatto le scuole elementari prima dell'anno 1886 basta il certificato della classe 2ª firmato dal Sindaco.

Censo. — Possono essere elettori per censo coloro che pagano imposte di ricchezza mobile. L. 19,80 dànno diritto allo elettorato politico e amministrativo. Le tasse comunali di L. 5 dànno solo diritto all'elettorato amministrativo.

Coloro che pagano L. 400 per affitto di locali hanno diritto all'elettorato politico e amministrativo, presentando però l'atto di locazione.

L. 200 dànno solo diritto all'elettorato amministrativo.

Possono essere elettori per censo coloro che, impiegati dello Stato, pagano tasse di ricchezza mobile. (Domandare moduli speciali).

Anagrafe. — La maggior parte di coloro che fanno domanda per essere elettori, e non sono nativi del Comune, si vedono respinta la loro domanda perchè non hanno la residenza necessaria voluta dalla legge.

Per l'elettorato politico occorrono sei mesi di domicilio, per quello amministrativo un anno, e bisogna consegnarsi all'ufficio *Anagrafe*, via Garibaldi, 14, p. 3°.

* *

Il Municipio ci comunica:

Nell'intento di facilitare ai richiedenti il mezzo di ottenere l'iscrizione, venne disposto, come nello scorso anno, che nel periodo dal 1° al 15 dicembre si trovi presente un notaio nell'Ufficio Elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, piano 3°), nelle ore serali dalle 20,30 alle 21,30, nei giorni di martedì, giovedì e sabato per l'autenticazione gratuita delle domande nei casi in cui chi richiede l'iscrizione per censo non sia in grado di dare diversamente la prova esplicita dell'alfabetismo.

Esami dal Pretore.

Gli esami del Mandamento V avranno luogo nelle domeniche del 3 e 10 dicembre, nella scuola Rainari, corso Valentino, 18. Le domande vanno presentate alla sede della Pretura in via Goito, N. 18.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Il Corpo Musicale Regio Parco, costituitosi nel 1881, da qualche tempo più non funzionava e quasi lo si poteva credere morto.

Ora, però, mercè la buona volontà di bravi lavoratori, aiutati dalla nostra benemerita Cooperativa di Consumo e da benefici cittadini, il Corpo Musicale diretto dal valente ed infaticabile maestro signor Giuseppe Cordiale, sta prendendo la retta via e già promette una vita prosperosa, attiva e durevole.

Domenica, 3 dicembre, alle ore 15, dopo una passeggiata musicale pel borgo, darà concerto nella piazza demaniale con scelto programma.

Alle ore 20, nei locali della Cooperativa di Consumo, gentilmente concessi, incominceranno le danze famigliari fra soci ed invitati e verrà pure effettuata una lotteria con ricchi premi il cui provento andrà a benefício del Corpo stesso.

* *

Venerdì, 24 novembre, come già venne pubblicato, ebbe luogo al Regio Parco, nei locali della Cooperativa di Consumo, la conferenza privata contro la guerra.

Parlò davanti a numeroso pubblico il compagno Bachi, soddisfacendo pienamente l'uditorio, il quale freneticamente applaudì.

Fra i presenti vi erano dei parenti di soldati che sono in guerra, i quali rimarcavano le parole del Bachi con segni di approvazione.

Il numeroso pubblico volle dire che l'entusiasmo per l'impresa di Tripoli va diminuendo.

Organizzazione proletaria

Comizio macchinisti stradali addetti al Municipio.

Domenica, 26 u. s., gli addetti alle macchine stradali e officina, si riunirono nei locali della Federazione Dipendenti Comunali, allo scopo di prendere accordi sul modo e sulla convenienza di trovare il mezzo di porre riparo alle palesi ingiustizie che certi superiori si prendono il gusto di commettere a danno degli operai ivi addetti.

Solo al pensare che cotesti operai da 25 anni circa sono alla mercè di certi capi reparto che in fatto di tecnica — se si tien conto dello sviluppo e del progresso che l'arte metallurgica ha fatto in questo scorcio di tempo — possono essere paragonati all'ultimo degli apprendisti; solo al pensare che cotesti da lunga pezza sono obbligati a lavorare da mane a sera sotto la sferza di capoccia, con una paga limitata — perchè il Comune i suoi dipendenti li tratta come potrebbe fare l'ultimo degli imprenditori privati, ed anche meno — colla magra scusa della pensione (?), senza dar loro un organico, senza un regolamento, senza che le ore straordinarie vengano pagate in ragione di un dato *quid* che agli operai di stabilimenti privati viene corrisposto; se si pensa a tutto questo e ad altro ancora, viene da domandarsi: perchè cotesti operai hanno aspettato tanto tempo a cercare l'appoggio della Federazione onde ottenere ciò che coi piegamenti di schiena, colle sottomissioni, colle melliflue parole non sono stati capaci di conquistare?

Pare però che questa volta gli operai addetti alle macchine stradali e all'officina si siano messi di buona lena e pel tramite dell'organizzazione vogliano cercare di imporre ciò che con lo strisciamento non hanno fin qui potuto ottenere.

E noi di buon grado glielo auguriamo, tanto più che essendo operai alle dipendenze del Municipio, questi non verrà dimostrarsi da meno dell'ultimo degli imprenditori... per reazionario e caparbio che [illegible] sia!...

Bisogna però perseverare nell'organizzazione, perchè è l'unione che fa la forza.

ANFELLIO GROSSI.

Agli operai panettieri.

Dopo la sconfitta del giugno scorso molti di noi, vecchi organizzati, si sperava che per incoraggiare la massa degli operai disorganizzati i 25 operai stabili dell'Alleanza Cooperativa Torinese fossero entrati una buona volta in massa nel nostro Sindacato per riordinare le file sparse degli operai panettieri sconfitti dopo un mese di sciopero, ed incanalare il lavoro di organizzazione su basi pratiche, per poter un giorno prendere una rivincita sulla classe padronale.

Invece nulla di tutto ciò.

E pensare che tali operai presero il lavoro dalla nostra vecchia Lega, e mai nulla fecero per la loro classe, toltine due, il Hovatti ed il Pavese.

Si sperava inoltre che quel centinaio di pseudo-sindacalisti fossero entrati nel movimento, ma purtroppo costoro sono come i borghesi che spingono la nazione alla guerra col solito motto: *Armiamoci e partite!* Così i sindacalisti panettieri — e lo hanno dimostrato nell'ultimo sciopero — che sono solo capaci di incitare la massa alla violenza e poi essi, invece di bastonare i crumiri, finiscono al caffè e all'albergo a giocare la solita partita a tarocchi, facendo con le carte alla mano la rivoluzione sociale...

E così la nostra Sezione continua a vivacchiare, e mai nulla si fa a pro dei poveri operai panettieri, di quei panettieri che sostennero le più dure lotte.

Ma mi dimenticavo. I dirigenti passati della nostra Sezione erano solo buoni a far della tattica sindacalista in teoria, ma mai in pratica. Essi non erano capaci che di profferire le seguenti parole: « Dopo una sconfitta tutte le classi operaie si trovano disorientate ».

Nulla di più falso, perchè dopo la grande vittoria del 1907 e del 1909 la classe panettieri non sentì mai la necessità di rimanere nelle file organizzate, ma però un maggior numero di associati vi fu sempre, perchè si faceva un lavoro continuo di propaganda, senza fare del sindacalismo all'acqua di rosa.

Basta la constatazione che in cinque mesi dopo la sconfitta subita non si fecero che 14 contravvenzioni sul lavoro notturno, mentre si sarebbe potuto farne un maggior numero in una notte sola; e ciò non si fece perchè la coscienza sindacalista non intende riconoscere i benefizi che porta la legge sull'abolizione del lavoro notturno, legge che costò alla classe lavoratrice anni ed anni di lotte accanite.

Ora la Sezione ha nominato una nuova Commissione, e speriamo che questa saprà preparare un vasto programma di lavoro. E stia sicura la nuova Commissione che troverà uomini che la coadiuveranno a riorganizzare e riamente la nostra classe.

Intanto non si dimentichi la nuova Commissione di insistere presso le autorità affinchè venga una buona volta osservata la legge sull'abolizione del lavoro notturno, di studiare seriamente il progetto per l'attuazione ed applicazione del riposo settimanale per turno, la legge benefica che porterà nel nostro seno centinaia di operai, che sono ora costretti a cercar lavoro in fabbriche di altri mestieri, perchè a Torino l'operaio panettiere che viene ad essere disoccupato deve rimanere per mesi e mesi sul lastrico, se non vuol passare per la via vergognosa dei mediatori privati.

Intanto sappiamo che si sta preparando una seria agitazione in Torino e provincia, di comune accordo con tutte le altre categorie che hanno la disgrazia di dover sottostare per il collocamento della loro mano d'opera ai mediatori privati, perchè una legge venga votata dal nostro Parlamento perchè siano aboliti i mediatori privati. I nostri compagni in Parlamento si sono impegnati, senza attendere che una vera coscienza si sia formata nella classe operaia, come la intendono certi sindacalisti panettieri; come pure la massima istituzione proletaria agita la classe organizzata; ed intendo parlare della Confederazione del Lavoro.

I panettieri di Torino ritornino in seno alla loro organizzazione, ritornino a lottare come prima contro l'ingordo capitale, e vedranno quanto prima che il riposo settimanale per turno sarà applicato nella nostra città ed i mediatori privati dovranno per forza di cose scomparire per sempre.

Intanto ogni mese, e ciò fino a quando uscirà di nuovo un nostro bollettino, un gruppo di operai panettieri darà *a gratis* a tutti i confederati il *Grido del Popolo*, in cui sarà pubblicato il nome dei proprietari e degli operai che furono presi in contravvenzione per lavorare nelle ore vietate dalla legge.

Iris.

Nella settimana ventura un gruppo di operai che sta studiando il modo di applicazione del riposo settimanale per turno, pubblicherà sul Grido del Popolo *una lettera aperta alle autorità cittadine ed all'Ispettorato del Lavoro, coi dati statistici della mano d'opera disoccupata, bastante a sopperire alle richieste per il turno settimanale.*

CORRISPONDENZE

Da VENARIA REALE

Per iniziativa delle Sezioni Socialiste di Torino e Venaria, è indetto per la sera di sabato, 9 dicembre un

Comizio antiguerresco

in Venaria Reale. Oratore l'on. Giulio Casalini.

Da SETTIMO

La denuncia al Procuratore del Re contro gli ex amministratori del Consorzio d'argini al Po.

Il Consorzio d'argini al Po, costituito il 15 aprile 1886, ed il cui regolamento venne omologato dalla R. Prefettura di Torino il 9 febbraio 1888, aveva votato, il 8 settembre 1911, un'inchiesta sulla situazione finanziaria e morale del Consorzio. Furono nominati a far parte dell'inchiesta i signori Aragno Domenico, sindaco; Rovassetti Stefano, Ricchiardi Matteo, Cerato Francesco, attuale segretario del Consorzio,

Dopo accurate indagini, si venne a gravi conclusioni, per cui si richiese pure l'opera del rag. Pampione Silvio di Torino, il quale ne accertò i fatti, e dopo contraddittorio avvenuto coll'ex segretario, geom. Triccò cav. Michele, il presidente del Consorzio Maina Luigi inviò al Procuratore generale del re, a Torino, la denunzia, allegando alla stessa una relazione.

Ne parleremo al prossimo numero.

Con la pubblicazione delle lettere degli interessati nella polemica a cui questo giornale ha dato ospitalità e con la risposta « Nobili proteste » noi crediamo debba chiudersi la vertenza.

Gli è per questo che non daremo più posto, imparzialmente, a nessuna corrispondenza od articolo che toccasse nuovamente l'argomento stesso. (*n. d. r.*).

Da CUORGNE'

Festa musicale.

Il nostro Corpo musicale, diretto dal preconizzato cavaliere maestro Bassoli Oddone, ha preso il pretesto della consueta annua festività di Santa Cecilia per solennizzare gli acquistati allori carpiti nel grande convegno musicale di Torino.

Fino ad un certo punto applaudiamo gli aderenti, perchè gli aderenti erano consci che il corpo filarmonico deve essere apolitico. Purtroppo non sono mancate le autorità politiche, amministrative e religiose, e fin qui vogliamo essere sinceri: era una festa di famiglia e nulla di male.

Quello che deploriamo sono le note stonanti portate da diversi oratori: dal deputato al consigliere provinciale, dal sindaco al prete.

Tutti i salmi finiscono in gloria (!) ed anche in questa occasione e sotto il pretesto di patriottismo (ahi, troppo patriottismo) si è inneggiato a Tripoli, e con qual che segue..

E' inutile riportare su queste colonne le insipide chiacchierate che, eccettuate alcune, tutte hanno avuto lo stesso miraggio e la stessa consorteria assoldata ai grandi didattori che ci governano e ci guidano.

Attendiamo l'atto finale. La tragedia non difetterà di una forte ripercussione nell'animo degli italiani e sopratutto sul bilancio dello Stato.

Per noi gridiamo: guerra alla guerra: educate i popoli colla parola e non col fuoco e la baionetta.

Adunanza.

La Sezione socialista è convocata per domenica 10 corr. dicembre, alle ore 14,30, nella solita sala del Pedaggio, onde discutere un importante ordine del giorno.

Da AGLIE'

Propaganda.

Si diceva da molti che nella frazione Madonna delle Grazie il socialismo non avrebbe giammai potuto entrare, perchè il partito clericale aveva messo troppo profonde e salde radici, da formarne quasi una roccaforte pretina.

Noi non abbiamo mai prestato fede a questa affermazione, poichè ritenevamo impossibile che in una borgata formata da forti e laboriosi lavoratori il sentimento della solidarietà non potesse regnare.

Domenica 26 novembre, inaugurandosi la nuova Cantina della Volpe, abbiamo di presenza potuto constatare che eravamo nel giusto quando affermavamo che alla Madonna non tutti erano clericali.

La nostra Sezione socialista approfittò dell'occasione per intraprendere fra i borghigiani una efficace propaganda, e siamo lieti di dire che la nostra parola socialista venne da tutti accolta con vero entusiasmo.

Gli uomini di buona volontà e di fermi propositi non mancano, per cui siamo certi che la nostra idea, ora che si è aperta la prima breccia, potrà facilmente conquistare altre coscienze e più ancora siamo sicuri che i compaesani della Madonna, da fieri alleati, alle prossime elezioni [illegible] far vedere [illegible] degli uomini venduti, nè asserviti alla chiesa.

Ci è stato riferito che il proprietario del nuovo esercizio ha dovuto lottare non poco contro la cricca clericale, prima di poter ottenere il permesso d'apertura che gli spettava di diritto.

Questo fatto non ci stupisce per nulla, perchè certe vendette piccine, fatte a base di personalismo, esistono solo dove gli elettori vanno ancora a votare colla scheda imposta dai preti. Nel contempo però ci servono di propaganda per combattere tutte le camarille e tutti gli opportunismi che da qualsiasi amministrazione si potranno soltanto estirpare col trionfo del socialismo.

Da BORGARO TOR.

Dichiarazione.

Crediamo opportuno unire il nostro voto alla riunione tenutasi domenica scorsa alla Venaria Reale, per convincere ancora una volta i socialisti di Volpiano.

Da parte della nostra Sezione, non esitiamo a dirlo pubblicamente, e non solo ora, ma fino dal primo giorno che venne posta all'ordine del giorno del congresso collegiale la nomina del candidato politico, eravamo d'accordo colla maggioranza delle Sezioni e dei circoli socialisti del Collegio di Ciriè. Dichiariamo pertanto di continuare nella via intrapresa fino a compimento assoluto della nostra affermazione più volte fatta in varie riunioni appositamente convocate.

Da CHIVASSO

Una vittoria socialista nella Società Operaia!

Domenica 26, i soci della Società Operai furono convocati in assemblea straordinaria per pronunciarsi in merito al contributo a favore delle famiglie che hanno padri o figli in guerra. La discussione fu lunga e vivace, specialmente quando il compagno Gedda, dichiarandosi favorevole al sussidio destinato ai bisognosi, disse non poter fare a meno di protestare contro una guerra violatrice dei diritti comuni e generatrice di nuove aspre tasse che ricadranno ancora sulla classe lavoratrice. E presentò, conforme alle idee esposte, un vibratissimo ordine del giorno contro l'impresa tripolina.

Il sindaco ed altri eterni aspiranti al *cadreghino* curarono con tutti i mezzi che l'ordine del giorno Gedda non venisse approvato; ma rimasero dolorosamente scornati, poichè i soci, vada ad essi lode, non si lasciarono influenzare e dignitosamente approvarono l'ordine del giorno.

Una sintomatica vittoria si riportò pure nell'elezione di un terzo dei consiglieri, dove tre dei nostri ottimi compagni, fra i quali il Gedda, furono a maggioranza eletti.

Patriottismo borghese.

Degno di nota è il fatto che vi esporrò: La Società operaie della nostra città offrirono complessivamente L. 835; la Società degli Agricoltori ed Industriali offrì, o magnanima e borghese generosità, L. 20!!...

Da SUSA

Festa Socialista.

(*scugi*) — La festa pro propaganda socialista e giornale *La Valanga* (che riprenderà le sue pubblicazioni sabato 26 corr.), promossa dalla Sezione socialista di Susa che si deve tenere domani 3 dicembre, promette di riuscire veramente grandiosa. Da quasi tutti i Comuni della vallata verranno compagni e simpatizzanti a prender parte a questa festa che, nello scopo degli organizzatori, dovrà essere una rassegna delle forze socialiste del Collegio. Sarà così una buona giornata di sana propaganda socialista che speriamo sia l'inizio d'un serio lavoro in mezzo a queste misere e tanto neglette popolazioni.

Da RIVAROSSA CAN.

Il pensiero di un elettore a proposito della candidatura Allasia.

Fui presente al Congresso collegiale di domenica 19 scorso novembre, ma essendo sprovvisto di tessera non ho potuto prendere parte nè alla discussione nè alla votazione. Approvo pienamente quanto il Congresso ha deliberato circa la nomina del candidato politico nella persona del compagno Allasia, e dei provvedimenti presi contro la Sezione di Volpiano, la quale non vuol sottomettersi a nessuna deliberazione della maggioranza dei Congressi collegiali.

Sarebbe ora che i compagni di Volpiano si decidessero una buona volta a riconoscere quanto il Congresso ha deliberato e a non portare in campo le loro dannose diatribe personali, le quali giovano soltanto ai nostri avversari.

Il compagno Amateis dovrebbe poi convincere e non insistere presso i compagni di Volpiano (tanto più che aveva detto con me verbalmente di non volerne più sapere, anzi non avrebbe mai più accettata la candidatura politica nel Collegio di Ciriè, dopo i dissidi fra lui e il compagno Fasani).

Più che compagno sono amico intimo di Amateis, e se fossi al suo posto, per l'autorità e per le simpatie che gode fra i compagni di Volpiano, per il bene del partito e per il nostro collegio, sarei il primo ad intromettermi per far cessare ogni dissidio nel nome della disciplina e del socialismo.

PERELLO PIETRO
Cons. com. di Rivarossa.

Da VAYES

Consiglio comunale.

Il 15 u. s., si riunì il Consiglio comunale per discutere un importante ordine del giorno. In merito alla nomina dell'insegnante alla scuola mista del Fobatone, il compagno consigliere Casino Luigi fece giustamente rilevare alla maggioranza che coll'accettare a maestro un uomo si commetteva una irregolarità, essendovi preferenza per le scuole miste alle signore.

E citò l'articolo del Regolamento generale.

Nella discussione uno degli avversari, forse per sostenere meglio la propria tesi, credette opportuno lanciare banali quanto stupide offese al Casino. E si noti che l'autore di simili prodezze, ex sindaco, per combatter le idee avanzate del Casino, credette logico di affermare che lui solo poteva parlare e discutere, perchè aveva le cantine piene di vino.

Noi siamo certi che il compagno Casino non prenderà mai sul serio ciò che può uscire dalla bocca di un esaltato. Un antico proverbio dice che non tutti i pazzi sono all'ospedale...

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible] Milano.
E' prescritto, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 al flacon. [illegible] L. 5.25.
— [illegible] gratis a richiesta. —

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

LARIO 02

Tascabile con coperchio a vite - Pennino oro 14 karati ed elegante clip L. 6.
Si spedisce franco raccomandato contro invio cartolina vaglia. - Listino speciale.
Assortimento Penne Stilografiche delle migliori marche.
PIETRO TAVELLA, via Andrea Doria, 2
TORINO
Telefono 43-57

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible] Via del [illegible], 4 - Torino

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Depos.to per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per acquisti rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo. (Ingresso: via Tiziano - barriera di Nizza).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 2 Dicembre 1911.

1. — *Ed... es invincibles* — Marcia — F. Michel.
2. — *Hor...* — Valzer — P. Bucalossi.
3. — *Il C...to di Guascogna* — Sinfonia — G. De Ferrari.
4. — *Il V...tore d'uccelli* — Pot-pourri — C. Zeller.
5. — *La f...del Tamburo Maggiore* - Fantasia - F. Offenbach.
6. — *Illus...* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Vita elegante* — Mazurka — F. Pellion.
8. — *Lin...* — Polka — R. Benoit.

Domenica, 3 Dicembre 1911.

1. — *Pax, labor* — Marcia — G. Latour, A. Lebert.
2. — *Pomona* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *La Muta di Portici* — Sinfonia — E. Auber.
4. — *Il Trovatore* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *La Mascotte* — Fantasia — E. Audran.
6. — *Eternelle Ivresse* — Valzer — L. Ganne.
7. — *Solitaria* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *La Mochinette* — Polka — V. Puget.

Domenica, 3 Dicembre 1911, alle ore 21, avrà pure luogo una

SERATA DI PRESTIDIGITAZIONE

SERLIO'S (Il misterioso illusionista).
Il *non plus ultra* dell'eleganza.

Nessun aumento sulle consumazioni

PRESERVATIVI e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiena*, Casella postale, N. 636. — Milano.

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi fra Carrettieri e Imballatori avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in
Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
— TORINO —

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belponte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Industria del Mobiglio

G. CELESTINO

TORINO
Via XX Settembre, 49-51
Telefono 11-72
Via S. Donato, 40bis
Telefono 27-99

MOBILI

artistici e comuni

Disegni e preventivi a richiesta.

EMBRAYAGE HELE-SHAW

brevettato a DISCHI CONICI

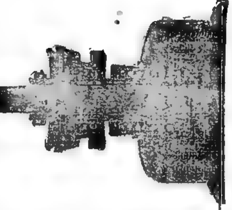

NUMEROSISSIME ATTESTAZIONI E REFERENZE A DISPOSIZIONE

ISTRUZIONI E PIANI D'INGOMBRO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

L'Agenzia di Torino s'incarica della pronta applicazione su qualunque vettura.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Un attestato importante

SULLA

COPERTURA DI SICUREZZA

VITTU

Pneumatico a corda

VITTU

L. FERRARIS & C.
TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

Machines pour les Apprêts des Tissus

To... Machines à Velouter, Fouler, D...
Nouvelle Laineuse à Chardons Metalliques à énergie variable
Brévetés S. G. D. G. en France et à l'Etranger

Grosselin Père & Fils
CONSTRUCTEURS MÉCANICIENS BRÉVETÉS S. G. D. G.

Sedan, 11 Giugno 1911.

Sig. Direttore della Casa VITTU - Parigi.

Sono lieto di potermi felicitare con voi riguardo al vostro protettore F. L. Dopo un anno, l'ho provato su di una vettura munita di 815 × 105.

Ho fatto con questa vettura circa 25.000 chilometri su tutte le strade d'Europa, ed ho acquistato in tutto 6 protettori. Le parole non valgono a manifestarvi quanto io sia soddisfatto, perciò vi invio una SEMELLE X... che ha fatto in totale 10.000 chilometri su strada e non in città, e cioè: 6000 chilometri con detta copertura applicata sul treno posteriore, e 4000 chilometri sul treno anteriore a velocità rapidissime; la mia vettura raggiunge senza difficoltà i 75 chilometri all'ora.

Prima una copertura non superava i 3000 chilometri, poichè si stracciava vicino all'attaccatura e scoppiava fatalmente molto tempo prima di essere usata.

Ripartendo lo sforzo della camera sulle parti deboli della copertura, il vostro protettore permette di usare un pneumatico fino alla corda del copertone stesso, e questo è quanto un chauffeur può desiderare.

Una SEMELLE 815 × 105 costando circa 200 lire, grazie ai vostri protettori, che mi hanno permesso di fare 10.000 chilometri con la stessa copertura, io non ho usato che otto coperture (L. 1600 per 20.000 chilometri) in luogo di 26 coperture (che ammonterebbero a 5.200 lire per lo stesso numero di chilometri), basandosi su di un massimo raramente raggiunto su di una vettura veloce di 3000 chilometri per copertura; perciò in un anno ho realizzato un beneficio di più di 3600 lire.

Vi prego gradire i miei distinti saluti.

M. GROSSELIN.

IL VINO È CARO!!
FAMIGLIE PROVATE!!

Suprême Champagnette - Marca Depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. **0,10** il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. **0,75** — Per posta L. **0,90**
» 12 » » **0,45** — » » » **0,60**

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale
Igienico, economico, senza odore, senza polvere
ottenuto colla

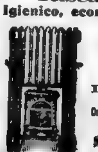

Stufa Radiatori a Gaz
"L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 19 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 18 a L. 30.

G. B. ASTORE
Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.
TORINO — Via Maria Vittoria, 30 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità
= Via Bogino, 35 =
TORINO
= Telefono 30-13 =

CARBONI PER RISCALDAMENTO
COKE e Antracite
SPECIALITÀ piccole pezzature
[illegible] ECONOMICI
AL TERMOFORO
Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 9 Dicembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 9 Dicembre 1911. — N. 385

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO
nel 1912

Ventun anni sono oramai trascorsi da che questo giornale di vita e di battaglia socialista vedeva la luce nella operosa ed industre Torino nostra.

Ventun anni di professata fede, di glorioso cammino, di benefica opera in pro della causa proletaria.

Se pure v'hanno a volta per tutti, e per noi, ore di sconforto — giacchè grande è l'ansia che ci sospinge — vi sono pause di letizia nella via lunga della fede professata e della propaganda sostenuta.

Oggi noi una pausa possiamo segnare: **Noi abbiamo i nostri giornali.**

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*, che risponde alle esigenze di chi milita nel Partito ed a quelle altre di ogni cittadino che vuol vivere e conoscere la vita della società presente.

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: ***Il Grido del Popolo.***

Dovere degli operai è sostenere questi due giornali.

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, è sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

Le questioni cittadine, quelle della Provincia e quelle del lavoro hanno ora speciali redattori. La propaganda non sarà disgiunta dalla varietà, le questioni nazionali non si sdoppieranno mai dalla trattazione della politica internazionale.

C'è qualcuno che per darci solidarietà ci chiede un più esplicito programma?

Rilegga quello minimo e quello massimo del nostro Partito.

Il Minimo per il Massimo.

Piena, completa è la fede che ci assiste nell'avvento futuro del Socialismo!

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali, abbonandosi e facendo nuovi abbonati fra i proprii compagni e conoscenti.

La più bella dimostrazione di solidarietà alle battaglie dai nostri giornali sostenute è quella di curarne in tutti i modi la loro diffusione.

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento proletario lire 1,20 al mese

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* si ricevono alla nostra Amministrazione in corso Siccardi, 12, Torino.

L'ultima Assemblea della Sezione

Assemblea del 2 Dicembre.

Presiede: BANCHETTI ENRICO.

[illegible]beris Giovanni propone l'inversione [illegible] ordine del giorno (Relazione rappresentanti Congresso e questione Chianale) [illegible] essendo quest'ultima tanto urgente da non aversi dovuto dalla Commissione Esecutiva nemmeno portare in assemblea, ma risolversi subito.

Siccome la C. E. accetta l'inversione, essa è approvata all'unanimità.

[illegible], relatore, spiega con precisione e chiarezza le ragioni gravi per cui la Commissione esecutiva fu concorde nel tardare [illegible] a scopo di portare la questione in assemblea. Ritiene che data l'importanza [illegible], per ragioni delicate di principio e perchè si viene a stabilire un precedente pericoloso, essere l'assemblea sola [illegible] in detta materia.

[illegible] è d'accordo col relatore.

Gherardini ritiene dover essere l'assemblea unanimemente d'accordo, a costo anche di sacrificio, di venire subito in aiuto del Chianale e di quelli che in avvenire si troveranno nelle sue condizioni, anche se ciò può essere gravoso per tutti.

[illegible] è d'accordo coi precedenti oratori; per la questione vera vorrebbe però in avvenire maggiore prudenza.

[illegible] risponde ai vari oratori e trova [illegible] alcune osservazioni del Maffi che [illegible] già messe in pratica.

[illegible] approva di dare mandato alla Commissione esecutiva di provvedere subito per [illegible] Chianale.

[illegible]beris Francesco, a nome dei rappresentanti, fa la relazione sul loro operato [illegible] Congresso di Modena. Passa in disamina [illegible] lavoro fatto, le sedute ed adunanze a [illegible] parteciparono, e si sofferma sul discorso [illegible] pronunciato al Congresso, spiegandone [illegible] rumoroso incidente ».

[illegible] in quel Congresso il trionfo morale [illegible] socialismo puro, la condanna di tutti [illegible] atteggiamenti della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare rispetto al Governo. Vede pure l'influenza enorme che [illegible] del Congresso ha avuto sull'atteggiamento attualmente ottimo dell'*Avanti!* [illegible] maggiorenti riformisti. Ne deduce da [illegible] buone speranze per la nostra azione avvenire.

Modena e *Bertero*, pure ritenendo che i rappresentanti hanno fatto il loro dovere, spiegano le ragioni per cui dissentono dalle vedute di questi e dell'attuale maggioranza dell'assemblea.

Parlano pure altri:

Romita come rappresentante risponde ai vari oratori, fa poi alcune osservazioni sui risultati del Congresso, che trova soddisfacenti per tutti.

Castelli legge e presenta il seguente ordine del giorno che è approvato:

« L'Assemblea generale della Sezione del Partito Socialista Torinese, udita la relazione dei proprii rappresentanti all'ultimo Congresso di Modena ed approvandone l'operato, mentre ricorda non solo i voti di quel Congresso, ma più l'esito morale di esso, in stridente contrasto con la deliberazione della successiva adunanza della Direzione del Partito, afferma:

1. Essere palese che il Congresso di Modena ha dimostrata e segnata la condanna del contegno del gruppo parlamentare e specialmente della Direzione del Partito nei rapporti coll'attuale governo, mentre è da approvarsi l'odierno atteggiamento di quest'ultima nella questione tripolina.

2. Conseguire dal Congresso di Modena la chiara e precisa indicazione ad un contegno di netta opposizione all'indirizzo dell'attuale governo, e perciò essere dovere dei rappresentanti al Parlamento ed in ispecial modo di quelli iscritti alla Sezione Torinese di assumere un contegno politico più consono alle idee che da parecchio tempo e con numerosi voti la Sezione stessa ha dimostrato di voler sostenute ».

Modena legge e presenta il [illegible] ordine del giorno che è pur approvato:

«I socialisti Torinesi plaudono all'indirizzo battagliero, recisamente avverso alle imprese coloniali del proprio giornale quotidiano *Avanti!*, ed invitano i lavoratori a curarne la massima diffusione ».

Essendo esaurito l'ordine del giorno il presidente scioglie l'assemblea.

Esami elettorali.

Mandamento V. — Gli esami avranno luogo domenica, 10 corrente, nella Scuola Raineri in corso Valentino, [illegible], alle ore 8 antimeridiane.

Mandamento VI. — Gli esami avranno luogo domenica, 10 corrente, nella Scuola Barolo, via Barolo, alle ore 8 ant.

I contribuenti e la guerra.
Mentre la guerra si prolunga, l'entusiasmo si affievolisce.

Sulla sottoscrizione *patriottica* ben si è pronunciata la Direzione del Partito Socialista. Il mirabile discorso di Camillo Prampolini ha detto come alta e integra sia rimasta, pure a traverso tendenze e traversie, la coscienza socialista italiana. Ed è onore e vanto del Partito Socialista l'essere stato l'unico che, con coraggio veramente patriottico ed amante degli interessi della classe lavoratrice, in questo momento abbia discusso con larghezza di vedute e con copiose argomentazioni la questione della *Guerra*. Al Parlamento chiuso, il proletariato ha sostituito le assise della Direzione del suo partito. Quella voce discorde che i governanti non hanno voluto si manifestasse nella Camera, si è fatta sentire nel paese, e la Direzione del nostro Partito lo ha fatto solennemente nel suo ultimo deliberato.

La sottoscrizione-elemosina continua e lo Stato la incoraggia. Credaro ha autorizzato — il che equivale a dire promuovere — una sottoscrizione pubblica nelle scuole del regno a favore dei feriti e delle famiglie dei morti in Africa. Qui la confessione aperta da parte dello Stato della sua impotenza a provvedere alle famiglie dei poveri sacrificati nella sciagurata impresa tripolina. Qui debolezza della costituzione borghese che regge, sotto l'egida monarchica, i destini del nostro paese e meglio quelli della *classe* che nel paese si pone contro il proletariato.

Però procede lenta, i preti la ingrossano con messe funebri e con preghiere ai santi, e tutti i ceti borghesi si dimostrano con la loro taccagneria, corretta dalle esortazioni giornalistiche, meno entusiasti della guerra di quello che si vuol far credere.

La confessione di impotenza economica dello Stato a provvedere alle conseguenze prime della guerra, non si concilia con la gradassata di Giolitti prima e di Rubini ora, i quali ripetono che in Italia ci sono quattrini a bizzeffe.... Anche se la guerra durasse parecchi anni.

Va bene che dopo la guerra ci sarà la *valorizzazione* della Tripolitania. E uomini di scienza e parlamentari colti ed edotti hanno dichiarato, come il Gaetani, il Del Vecchio, l'Einaudi, il Colaianni e tanti altri, che per provvedere alla nuova colonia occorreranno milioni e milioni. Siamo andati alla conquista di un paese che non ha strade, nè porti, nè fabbricati, nè ferrovie, nè acqua: nulla, nulla. E se si vorrà utilizzarlo bisognerà fare tutte queste cose. Dove si troveranno i quattrini per far tutto ciò dopo una guerra che sarà costosissima?

La conclusione è che, non ostante le smargiassate governative, per l'Italia si presenta un periodo di rincrudimento economico. Imposte su imposte: ecco la prospettiva che ha dinanzi a sè il nostro paese. E se il governo per non far sbollire gli entusiasmi patriottici oggi riesce a tenere sù i valori della rendita con le notizie propalate a destra ed a sinistra della nostra floridezza economica, non riescirà nel giuoco a lungo. I milioni corrono, ed appaiati, giornalmente. Ora queste spese bisognerà pagarle, altre bisognerà farne. E questo potrà durare da un minimo di cinque anni ad un massimo di trenta. Perchè, finita la guerra di conquista materiale ed armata, bisognerà cominciare quella di conquista morale ed economica.

Oh! se ne accorgeranno i contribuenti. E non è necessario nemmeno essere dei profeti in materia; basta il semplice senso comune. Vedremo allora quanto entusiasmo patriottico resterà nell'animo dei signori borghesi e del ceto industriale e commerciale italiano. Intanto, con tutti gli strombazzamenti di vittorie, siamo ancora a meno di due diecine di chilometri dal mare. Il resto è nelle mani di... dio. Dio potrebbe essere anche rappresentato dalle gelosie delle altre nazioni. Perchè la Turchia non ha niente da perdere resistendoci. E' nelle condizioni di quel disoccupato che ha tutto da guadagnare rivoltandosi agli agenti che gli procureranno vitto ed alloggio in prigione. Qualcuno ci penserà, dice in cuor suo la Turchia. Finiranno di sbranarsi fra loro, prima di dividermi a pezzi. Son troppo gelosi gli uni degli altri. E così è.

La storia del resto ce lo dice. Per la Turchia c'è stato sempre chi ha provveduto. Non per essa, ma perchè altri non acquistasse e non ci guadagnasse troppo o in prestigio o in territorio. Ed ecco che noi ci siamo presi una gran bella gatta a pelare. Ma servirà per gli emigranti e per i proletari...

Un bel corno! Il professore tripolino dell'Università di Bologna, il Del Vecchio, ammonisce che a tesorizzare laggiù ci andrà e ci potrà andare chi ha già qualche cosa. Altro che America! Egli ha escluso in modo assoluto che la Tripolitania possa sostituire la Repubblica Argentina.

Noi che tutto questo dicemmo fin da principio, con sano spirito patriottico, siamo stati tacciati di *antiitaliani*. E c'era più fellonia in chi ci ingiuriava che in noi che proclamavamo il nostro onesto e sincero parere.

I tempi però sono grami e si incriminano gli articoli di Lamarmora e di Marazzi contrari alle imprese coloniali; si lapidano gli uomini colti come il Sanna ed il Montemartini che osano dire il loro cosciente e valevole parere contrario alla colonizzazione a mano armata.

Fra poco però i contribuenti daranno ragione a noi. Ed avranno torto, perchè diremo loro: dovevate pensarci prima.

E' destino del Partito Socialista in Italia, del resto, che si ricorra a lui quando gli altri partiti hanno accumulati errori su errori.

SENZA PATRIA

Questi periodi di furori tripolini, diciamo il vero, non sono per noi apportatori di soli dolori e disillusioni; chè se grande può essere il nostro dispiacere nel dover constatare che il proletariato ha fatto, nell'odio alla guerra, il progresso dei gamberi, tanto che mentre per la guerra d'Africa si svellevano i binari perchè i soldati non potessero partire: per questa di Tripoli, che non ha meno di quella il carattere del predaggio e dell'usurpazione del territorio e del diritto altrui, si accompagnano con grande pompa i soldati che vanno, sia pure forzatamente, a... conquistare come i loro predecessori d'Africa; nondimeno, diciamo, qualche conforto ci procura in quanto attorno a noi vediamo accanirsi tutta la canèa dei mangiapane a tradimento i quali, come ai primi albori del nostro movimento e della propaganda delle nostre idee, ci qualificavano per dei « senza patria ».

Senza patria? Sicuro! Oggi come allora noi ripetiamo che i lavoratori non hanno patria, ossia che tale non possono considerare quelle oggi esistenti che loro offrono i borghesi di tutte le risme.

Andate infatti a chiedere all'emigrante pieno di miseria e carico di cenci e di..... pidocchi, nel momento in cui sta per varcare l'Oceano, s'egli ama la sua patria, e vi maledirà insieme con essa perchè dalla patria non ha avuto che umiliazioni e vergogna e fame. Egli rimpiangerà forse il paese natio che ama, i parenti, gli amici ed i cari ricordi dell'infanzia, ma quella tal cosa astratta che convenzionalmente si usa chiamare « la patria » ei sentirà di odiare come una perversa matrigna. Domandatelo a un analfabeta cui la patria ha negato a lui il diritto di gustare le gioie del sapere, donato invece con tanta generosità a tanti altri, s'egli ama la patria; domandatelo al piccolo *caruso* siciliano che si logora e consuma innanzi tempo la vita nelle orridi solfare, miserabile e analfabeta; domandatelo ai quattro quinti degli abitanti della bassa Italia, ai bimbi sparsi per il mondo in balìa di padroni che spesso non sono che delle canaglie, ai vecchi costretti a vivere della pubblica carità dopo avere consumata l'esistenza loro nel penoso e mal rimunerato lavoro dei campi o dell'officina, alle povere donne emigranti ogni anno in risaia per guadagnarsi, a prezzo della propria salute, la polenta per l'inverno; alle molte altre disgraziate costrette a prostituirsi e vendere la propria bellezza per sfuggire alla miseria ed alla fame; ai mille e mille pezzenti che incontrate ad ogni piè sospinto sul vostro cammino; domandatelo a tutti questi disgraziati se essi hanno una patria, e vi risponderanno che di patria non ne conoscono che una sola: la miseria.

Ah! ben può dire di avere una patria il ricco borghese tutto impellicciato, che allorquando rincasa la sera da teatro degna appena di uno sguardo il miserabile rannicchiato sui gradini sotto i portici dove passa intirizzito le sue notti, deplorando tutt'al più che siano ancora permessi tali sconci e tali vergogne che gli guastano alquanto il piacere della bella serata! Ben può dire di avere una patria colui che dalla fortuna ha avuto tutti i doni e la sua vita non è che un piacere vario e continuo, giacchè non deve pensare a risolvere il problema economico per mantenere sè stesso e la sua famiglia, per procurare alla stessa agi e soddisfazioni e divertimenti, che ha campi e case, cavalli ed automobili, ricchezza e coltura, cani per la caccia, servi per la casa e donne a volontà; ma tutto ciò non toglierà che il nostro eccellente borghese impieghi i suoi bravi capitali all'estero, infischiandosi allegramente della patria quando trova presso le banche estere chi gli paga la percentuale più elevata. E tutti i suoi amori... tripolini, se voi poteste studiarlo bene, non vanno più in là di quel tanto ch'egli si ripromette dallo sfruttamento di quelle terre o delle industrie che già vagheggia di impiantare: Altro che rettorica!

Noi pure « senza patria » verremmo averne una e sapremmo ardentemente amarla, ma non una patria che ha figli bastardi e figli legittimi, che nega tutto ai primi, che tutto concede ai secondi. Anche noi vorremmo avere una patria dove i diritti dei cittadini tutti sono ugualmente riconosciuti e rispettati, dove il lavoro raccolga tutti gli onori e l'ozio tutto il pubblico disprezzo, dove il fraudare la mercede all'operaio sia considerato delitto e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e specialmente sulla donna, vengano considerati una suprema vergogna e come tali repressi nel modo più energico, dove non si conosca l'ignoranza dell'alfabeto e dove il più minimo attentato alla vita umana venga considerato come il più efferato oltraggio alla civiltà; dove i vecchi, gli orfani, i ciechi, gli invalidi tutti, mantenuti dalla fraterna solidarietà dei validi, non siano costretti all'umiliazione di portare una qualsiasi divisa segnante la stigmate della propria sventura o della propria vergogna; dove, insomma, libertà e giustizia siano le sole regnanti e sovrane. Quando noi « turchi d'Italia » avremo una simile patria saremo anche noi degli ardenti patrioti e la difenderemo, anche a prezzo della nostra vita, contro i barbari di tutte le risme che volessero attentare in qualsiasi modo alla sua integrità materiale o morale. Ma fin che ciò non sarà noi continueremo ad essere... quelli che siamo.

Rolando.

Accanto agli eroi in guerra ponete questi eroi del lavoro.

Nella miniera della *Côte Rouge* ad Houssigny, una frana cagionata da una improvvisa esplosione ha ucciso i minatori italiani Pinardi Giacomo e Casalecchi Maurizio.

* * *

A Nouget sur Seine, poco distante da Parigi, è crollata una officina in costruzione seppellendo cinquanta operai. Alcuni di questi furono estratti dalle macerie feriti, e la maggior parte morti.

* * *

A Saint Etienne (Francia), nella miniera Parpot, una formidabile esplosione di *grisou*, il terribile gas delle miniere, ha ucciso una quarantina di operai.

Visioni di spavento

E' questo il titolo di un articolo, mandato da Tripoli, in data 2 corr., con riproduzioni fotografiche, al *Journal* di Parigi dal suo corrispondente *Christian Honel*.

L'articolo, menzionato da diversi giornali italiani, come *Corriere della Sera* e *Gazzetta del Popolo*, venne riassunto in modo così lacunare da togliere o almeno attenuare l'impulsione viva che si prova leggendolo per intero.

E' perciò che crediamo interessante presentarne qui la integrale traduzione affine di dare un'idea di ciò che è la guerra, dall'Italia ora intrapresa, in uno dei più tristi e dolorosi suoi elementi.

« E' da oltre un mese che Tripoli è sotto la dominazione italiana ed occorrerebbe fare il bilancio dei morti. Le autorità italiane si sono però ritratte da ciò, di fronte all'enorme ecatombe di vite umane.

« Prima della conquista la popolazione mussulmana di Tripoli valutavasi a 40 mila anime; presentemente bisogna levarne 10 mila, e forse si sta ancora al disotto del vero.

« I carri funebri girano quotidianamente per le vie della città allo scopo di asportare i morti e gli agonizzanti, e ritornano pieni.

« Al principio della occupazione essi non bastavano al bisogno e il capo del servizio medico diceva: sono costretto a lasciare dei morti nelle strade per la impossibilità di raccoglierli tutti. Giornalmente morivano 400 persone.

« Si è voluto mettere a conto del colera tale spaventevole mortalità. Se si vuol dire il vero, il più gran numero dei morti lo fu per fame.

« Una gran parte della popolazione tripolina viveva in passato nel palmeto. Scacciata, in seguito alle sanguinose giornate del 23 e 26 (ottobre), si rifugiò nelle moschee, nei sotterranei e nelle vie della città. Ormai senza tetto, senza vitto, senza pane, e quel che è peggio, senz'acqua; i disgraziati non tardarono a morire o di malattia o di inanizione.

« Le autorità italiane avevano bensì creato un dispensario, capace di accogliere un centinaio di malati, ma divenne presto troppo stretto; a centinaia cadevano le persone nelle vie e le moschee e i sotterranei, così numerosi nella città, più non bastavano per raccogliere gli agonizzanti.

« Le quotidiane distribuzioni di pane non andavano che ad un piccolo numero di privilegiati, gli altri, la massa enorme ed errante, cercava nelle immondizie della strada i rifiuti di cucina e delle dispense.

« I cani di Costantinopoli, relegati in un'isola deserta, provocarono in tutta Europa un legittimo moto di pietà. Le migliaia di abitanti del palmeto di Tripoli, soccombettero uno ad uno in mezzo alla generale indifferenza!

« Ah!... il sole è qui così caldo, l'allegria delle case multicolori così viva e la cura del benessere così profonda che si resta insensibili alle tetre agonie che ci circondano!

« Lo spettacolo è divenuto troppo frequente e banale: esso non aggiunge nulla al pittoresco della città; si è stanchi di vedere moribondi e morti; li si scavalca e si passa!

« Le ruine fumanti di Casablanca (Marocco) e le sue strade piene di cadaveri, non diedero mai la impressione di spavento che si prova a Tripoli davanti a queste migliaia di esseri umani agonizzanti per fame e per febbre!

« Ho seguito ieri mattina uno dei lugubri carri mortuari. Ogni mattina essi fanno il giro della città, allo stesso modo dei carri di immondizie, pel servizio dei morti.

« Nelle strade del ristorante francese, sotto le arcate che ricettano i magazzini, [illegible] immondizie. Un odore pestilenziale si sviluppa da essi!

« Al mio passaggio, una testa di fanciullo emerge da un ammasso di panni; è una piccola bambina dagli occhi neri così profondi e scarni che non si può guardarla senza sentirsi male. Essa fa uno sforzo per liberare il suo braccio nudo d'una spaventevole magrezza, tende la piccola mano pallida e chiede l'elemosina. E' la fame che la uccide. Accanto ad essa, sotto una lurida stuoia, una vecchia donna si muove ancora, ma così poco che si sente essere per essa prossima la fine. E sopra tutte queste faccie, lo stesso sguardo di indicibile miseria, la stessa muta preghiera implorante la pietà del passante!

« Il carro mortuario sbocca nella strada, si arresta davanti al gruppo: un arabo viene a palpare i corpi...

« Quello là più non si muove: lo si getta sul carro. Tre morti sono successivamente collocati l'uno vicino all'altro; poscia è una giovane donna circondata da tre marmocchi che si scopre. Essa non è morta, ma è come se lo fosse; essa non ha neanche la forza di fare un gesto. L'arabo la solleva come una piuma e la mette fra i morti sui quali essa inerte ricade con un sordo lamento, mentre i tre marmocchi la chiamano invano!...

« Vi sono ora sette morenti collocati sui tre morti; all'estremità della via verrà aggiunto un nuovo cadavere che sarà pigiato nella massa perchè possa restare!

Il carro è pieno, questa volta; esso si dirige verso un sotterraneo nel centro della città e viene scaricato; un altro carro verrà più tardi a prendere i morti per condurli al cimitero!...

Ora, da un mese, tutti i giorni una decina di vetture fa questo lavoro. Perbacco! Io comprendo che la mortalità diminuisca; i vivi che ancora restano sono pochi!

Noi non incriminiamo di questi orrori le autorità italiane; esse hanno fatto ciò che hanno potuto. La stessa loro ostentata sentimentalità manifestantesi molte volte col risparmiare la vita ai Mauri che avrebbero meritato di venir fucilati, prova che esse non hanno voluto far la guerra da barbari.

Le guerre coloniali saranno sempre seguite da tali strazianti, disperate miserie. Auguriamo soltanto che col tempo, che cancella ogni cosa, la civilizzazione si espanda su questa terra bagnata di tanto sangue e che le razze future, rigenerate, gustino senza rimorsi, nella pace del palmeto, le gioie della vita!! »

* * *

Gli *esteti*, amanti della guerra per la *bellezza* della medesima, pel *bagno rigeneratore di sangue* che procura e perchè la guerra *sveglia le sopite energie e le latenti risorse*: i *pacifisti* che belano, in tempo di pace oppure per la guerra in altri paesi, frasi lamentose di sentimentale umanitarismo per rassegnarsi poi e adagiarsi agli orrori di una guerra di conquista del paese proprio; gli *espansionisti coloniali* che vogliono civilizzare gli altri popoli, dimenticando di civilizzare prima il proprio; gli *illusi* che, amando sinceramente la patria, ma infatuati dalle abili manovre nazionalistiche (tendenti a far passare la pietà, la riconoscenza e ammirazione delle masse pei soldati che in adempimento del proprio dovere affrontano serenamente i disagi e pericoli di una guerra con un popolo semibarbaro, come la entusiastica approvazione popolare della impresa guerresca), credono veramente che da tale impresa verranno al paese prestigio e ricchezze; i *patriottardi di mestiere*, infine, e gli *speculatori* che nella nuova conquista vedono un vasto e fecondo campo di buoni affari, affermano che queste narrazioni di cose orribili da parte di stranieri sono o invenzioni o esagerazioni, e che ad ogni modo, se anche vere, non rappresenterebbero che una fatale necessità dello stato di guerra.

Ma tutti coloro che, pur amando sinceramente la patria, non si lasciano traviare dalle sistematiche iperboli nazionalistiche, nè dagli esagerati entusiasmi imperialistici, e anche in mezzo alle impetuose correnti delle esaltazioni popolari non perdono il senso della realtà, sanno benissimo e credono che le cose esposte sono vere, e nel caso speciale lo sono perchè si tratta di giornale autorevole, come la stessa *Gazzetta del Popolo* ebbe a qualificarlo, perchè i fatti narrati non vennero smentiti e trovarono anzi conferma in altri giornali, perchè, infine, gli stessi fatti non sono che la logica naturale conseguenza dello svolgersi degli avvenimenti guerreschi.

E sapendo e ritenendo veri questi fatti, non possono esimersi da una parte da un sentimento di pietà per tutte le vittime innocenti di questa guerra crudele e dall'altra di rivolta e reazione contro coloro che alla guerra medesima hanno condotta la nazione italiana. Sentimento di pietà e di rivolta che si accresce pensando all'avvenire.

E' infatti evidente che essendo l'oasi il luogo da cui le popolazioni indigene traggono gli elementi principali di loro sussistenza e nello stesso tempo il luogo che meglio si presta alle sorprese, alle imboscate, agli agguati e tradimenti, come la esperienza ha pur troppo insegnato, diverrà una dolorosa necessità la distruzione di essa man mano che verrà occupata, sicchè non si tratterà soltanto di una guerra a base di battaglie, combattimenti e scaramuccie tra due eserciti, ma di una guerriglia a base oltrecchè di insidie, sopratutto di distruzioni e devastazioni di proprietà, colla conseguenza di orrori e miserie indicibili e infinite a danno di chi dalle parti belligeranti dovrebbe venire risparmiato.

Questa una delle conseguenze dell'impresa a cui i nazionalisti hanno condotta la patria!

Ora che si è in *ballo* è d'uopo *ballare* ed augurarsi che il *ballo* non riesca peggio, ma se finito il... *ballo* il paese non chiedesse stretto conto a coloro che non hanno esitato a disporre della vita dei suoi figli, dei suoi averi, del suo onore e del suo avvenire non solo senza prima interpellarlo, ma senza neanche dirgliene il motivo, impegnandolo in una impresa che potrebbe essere la sua rovina e rappresenta ad ogni modo una serie infinita di dolori e miserie... verrà dire che il paese stesso [illegible]

Prof. G. Lava.

POLEMIZZANDO

SIAMO ANDATI ALLA CONQUISTA della sabbia

Mèhier de Malthuisieulx, il competentissimo scrittore che abbiamo altre volte citato, alla vigilia della guerra italo-turca descriveva la Tripolitania — percorsa in tutti i sensi da lui e definita «la contrada più povera del mondo» — nel seguente modo:

«Ma che è in fondo questo paese, così rumorosamente entrato nell'attualità?

«Ecco:

«Si crede generalmente che la Tripolitania formi un prolungamento immediato del Sahara.

«E' un grave errore. A 100 chilometri dalla costa mediterranea si erge a picco un altipiano pietroso che le carovane percorrono molto penosamente e seguendo le piste secolari.

«La soglia sabbiosa che dà accesso a questo altipiano non ebbe mai, nè può avere, che rare colture d'orzo nei bassifondi. In questa zona, che gli indigeni chiamavano la Deffara, le oasi trovansi tutte sul litorale, dove due insenature solamente, Tripoli e Homs, offrono un rifugio, precario, del resto. Tosto che i venti saturi di sabbia oscurano l'atmosfera, o che i cavalloni agitano la superficie del mare, i battelli d'Europa se ne ritornano, senza aver sbarcato nè passeggeri nè mercanzie.

«In quanto al cordone d'oasi su cui s'incastona il mare, esso è molto intermittente e il viaggiatore, lasciando uno di questi giardini, deve valicare interminabili e accecanti dune di sabbia prima di riposare gli occhi sotto nuovi palmeti.

«La superficie del grande altipiano è generalmente arida e quasi completamente deserta, solcata da lunghi e profondi ouadis. La sabbia ne ricopre la parte occidentale e ci si domanda di che mai vivono i rari manipoli d'indigeni che si incontrano sul margine d'un pozzo o dispersi sui mammelloni aridi.

«La parte orientale, designata col nome di Orfella, è un deserto di grosse pietre dove la *marcia è così penosa che si seguirebbe il passaggio delle carovane dalle traccie di sangue che vi imprimono le zampe degli animali.*

«All'infuori delle ouadis non esiste un metro quadrato di spazio coltivabile.

«Tale è il paese dove l'Italia si studierà di rivaleggiare con la nostra Tunisia.

«Da quanto si legge pare che l'Italia non avrà alcuna fatica per impadronirsi del litorale, giacchè le truppe turche non potrebbero tener testa in rasa campagna (viceversa, dopo 60 giorni di guerra e migliaia di vittime umane, i turco-arabi resistono ancora e l'Italia... dei borghesi e dei preti deve ancora difendersi sul litorale). Ma i soldati mussulmani sono numerosi e valorosi. Sull'altipiano interno essi opporranno una resistenza accanita, potentemente assecondata dai loro correligionari arabi e barberi.

«Là sarà il contatto violento degli avversari, tra l'aggressore che scalerà le roccie a picco e i difensori che avranno lo spazio infinito alle spalle per rifornirsi e ritornare alla carica.

«Noi non posiamo a strateghi, ma la nostra condizione di vecchio ufficiale ci permette di pronunciare queste opinioni.

«Se la Turchia persiste a difendersi, gli italiani hanno molte probabilità di fare, come noi in Algeria, una conquista che costerà loro molto tempo, denaro e sangue»,

dannando i rei..... di pensarla in modo diverso dai giornalisti nazionalisti.

Per essere — come siamo — all'epoca del primo cinquantenario della proclamazione della libertà, non vi è certo da rallegrarsene di cotesta libertà a scartamento ridotto, che per essere bandita ai quattro venti come segnacolo di maturità politica d'un popolo, e dopo essere stata oggetto di discussioni, di trattati di guerra, di sacrificio e di sangue umano, finisce di cadere nelle mani, ed a sua completa disposizione, di un pretore urbano, oppure di un presidente di tribunale.

ADOLFO ROVETTI.

VIRTÙ TARDIVA!

In seguito alla lettura di un articolo dove si dicono delle corbellerie esaltando una principessa, improvvisatasi suora, è bene ricordare qualche cosa al riguardo.

In una piccola cittadina piemontese anni fa dimorava, per ragioni di carriera, un principe, il quale, per cattivarsi la benevolenza dei paesani, specialmente quelli alla propria dipendenza, elargiva in occasione di parti, di malattie, di indigenze, ecc., danaro. Naturalmente questa munificenza continuata veniva contraccambiata con tanta riconoscenza e benevolenza da tutto il paese.

Venne l'epoca che questo principe prese moglie.

Come era naturale, quella piccola cittadina pensò di accogliere la sposa in modo degno e spese parecchie migliaia di lire per festeggiamenti pubblici. Ma questo sforzo non influì sull'animo della nuova ospite, la quale presto fece ben conoscere il suo cuore e specialmente il suo *carattere*.

Le grandi opere continue di beneficenza sparirono per incanto. Il parroco dell'unica chiesa, avvicinando la signora principessa, la quale era devota a Dio e alla chiesa, si permise rivolgerle preghiera onde avere qualche sussidio per certi bisogni della chiesa e della parrocchia; ma la grande dama fece orecchie da mercante e mai diede un centesimo. E fin qui fece bene. Però l'unica sua attenzione, occupazione e preoccupazione erano i cavalli, le scuderie, il fieno, le biade, le cavalcate, ecc.

Tutte le mattine scendeva dalle sale alle stalle ad ispezionare che tutto fosse in scrupolosa regola, e calzando le sue gentili manine con guanti bianchi, faceva passare la palma della mano sopra i suoi innumerevoli quadrupedi per assicurarsi che il lavoro dei palafrenieri era fatto in perfetta regola: quando si accorgeva dal guanto un tantino sporco, di qualche irregolarità, la graziosa principessa diventava una vipera, un ossesso: rimproveri, minaccie, multe, licenziamenti, il tutto con garbatezze francesi.

Queste scenate urtavano i nervi al consorte principe e ai cittadini. E la sposa diventava l'oggetto di critica da parte dei popolani, anche perchè non poteva più fare quello che faceva prima del matrimonio, e la condotta della principessa consorte diventava insopportabile.

Un bel giorno, proprio durante la quotidiana ispezione nelle scuderie, non trovando pulito un cavallo come desiderava, tanto fu la sfuriata della augusta dama contro il disgraziato palafreniere, che questi osò fare osservazioni per difendersi, ma per risposta ebbe un trattamento che non aveva nulla del principesco.

La cosa fece rumore... e.. per evitare una querela, lo scandalo e le conseguenze, si cercarono tutti i modi possibili ed il principe pagò una non indifferente somma.

E' vero che venne evitata la pubblicità ed ottenuta così gran parte del silenzio; ma i buoni cittadini *che tutto sapevano* fin dal primo giorno dell'ingresso nella loro tranquilla cittadina, non tardarono a vederla di mal'occhio, criticandola, e per ultimo, in seguito al suo atto, la dama venne lodata con un aggettivo poco lusinghiero.

Oggi la buona principessa è decantata per una santa, per un angelo tutelare, un cuore nobile e fa l'infermiera e la protettrice di fanciulli: una vera suora di carità.

Sarà tutto vero questo cambiamento e non voglio sindacare se è stato motivato dal destino che le fu contrario, oppure dalla posizione di vice-re di suo marito, ch'ella avrebbe voluto superare. Ma i fatti rimangono e il carattere non si cambia tanto facilmente; quindi tutto quanto oggi questa donna fa non può essere che una infarinatura in conseguenza del bisogno di una vera commedia cesarea che si recita sul campo della guerra.

Su un giornale a noi noto da un corrispondente s'incensa in modo altissimo la principessa che rudi popolani, sani di mente e di logica, ebbero a conoscere un tempo e che ricordano ancora.

Virtù tardiva, pensano essi. Se sarà sincera!

Zenzero.

Le smargiassate del Governo.

«Il Governo ci fa sapere che l'Italia non ha da contrarre prestiti in causa della guerra anche se questa dovesse prolungarsi.

Il tesoro può disporre di 800 milioni circa».

(Comunicato ufficiale).

«Il debito è già costituito dal Tesoro verso gli enti che gli forniscono per legge i quattrini, come le banche di emissione, la Cassa depositi e prestiti, ecc. Di suo il Tesoro non ha 800 ma 300 milioni. Ai quali può aggiungere altri 250 milioni dai Buoni del Tesoro che il ministero è autorizzato ad emettere; e questi che cosa sono se non sono... debiti? Come debiti per lo Stato sono le anticipazioni degli istituti di emissione e quelle della Cassa depositi e prestiti?»

(AVANTI! del 22 ac.).

Ora che cosa è tutto questo sfoggio di ricchezza fastosa fatto brillare dal comunicato governativo se non un mezzo per berteggiare il pubblico d'Italia?

Non si faranno debiti!

Ma quelli di cui parla l'*Avanti!* non sono forse debiti che lo Stato contrae all'interno, e che dovranno bene essere nella gran parte reintegrati come i debiti di qualsiasi altro genere?

Il comunicato dice che lo Stato non è costretto a far debiti solo perchè questi non vengono contratti all'estero.

Ma quando saranno finite le risorse dell'interno?

Fino a qual limite dovrà essere intesa la frase «*anche se la guerra dovesse prolungarsi?*»

[illegible]

Il nostro paese attraversa in questo momento uno dei periodi più agitati che la storia abbia registrato dopo la presa di Roma, ma intendiamoci: agitazione nazionalista; il che vuol dire che sotto la mascheratura di un nazionalismo bolso e in decadenza vi sono quelli che sanno molto bene fare i loro affari, e, siccome gli affari sono gli affari, questo gruppo di nazionalisti per la borsa, hanno in modo veramente prodigioso scosso l'opinione pubblica in favore alla nuova impresa africana.

Da un capo all'altro del paese i giornali dell'ordine vanno pubblicando notizie sensazionali, ricche di particolari: il più piccolo ed insignificante fatto che in periodo normale non occuperebbe che quattro righe di stampa, oggi è rialzato all'onore di una colonna di giornale col suo bravo ed indispensabile titolo in grassetto, con fronzoli, coloritura e diffuse notizie e particolari.

Ogni giornale ha sul teatro della guerra un proprio corrispondente che, pur avendo in tempo normale variazione e diversità di vedute, oggi è col giornale d'accordo per affermare la bontà della causa, i terreni fertili, la posizione buona, l'importanza dell'occupazione, il valore, ecc., ecc., e cantare di questo paese per una settimana, un mese, ed è magari capace di continuare ancora per molto tempo, perchè la terra di mistero è una fonte inesauribile di aneddoti, di «casi» ed altre cose più o meno nazionaliste!

A chi però legge i giornali non potrà passare inosservato che un piccolo gruppo è contrario a tutte queste *soffiature*; e dico piccolo gruppo perchè con questi chiari di luna *liberali* è delitto l'affermarsi contro la guerra e a coloro che vogliono esprimere il loro pensiero, la magistratura se applicano gli articoli del codice penale, con-

Il pensiero degli altri

Non si profani, adunque, la parola e il concetto del *diritto* in questa impresa Tripolina e smettendo ogni ipocrisia parliamo soltanto della *forza* che sinora ha regolato i rapporti tra gli Stati. Parliamone pure a voce alta perchè non c'è popolo, che ci possa muovere rimprovero di venir meno ai principii di diritto affidandoci al *faust recht* bismarckiano. Di fronte agli stranieri, di fronte agli Inglesi, ai Francesi, ai Tedeschi, ai Russi, agli Austro-Ungarici che si sono scandalizzati ed indignati per l'atto di brigantaggio compiuto dall'Italia in Tripolitania, noi abbiamo il diritto — questo sì è diritto vero e sacrosanto — di rispondere loro: tacete, ipocriti, e vergognatevi della vostra ipocrisia; voi Austriaci ieri brigantescamente vi prendeste la Bosnia e l'Erzegovina; voi Francesi brigantescamente prendeste ieri l'altro la Tunisia; voi Inglesi consumate quotidianamente il *più grande delitto del secolo*, lo sfruttamento dell'India dove a milioni muoione di fame gli indigeni, come ha scritto Hyndman; voi Anglo-Sassoni avete commesso il più autentico e scellerato atto di brigantaggio col *raid Jameson*, che fu il degno preludio della guerra contro i Boeri che William Stead denominò *la guerra di Caino!*

Se mai l'Italia non ha che un torto di fronte alla società internazionale: quello di commettere un atto di brigantaggio poco vantaggioso per sè. Ma l'esempio di tutti gli altri Stati che hanno la *forza* di agire da briganti, ha dato all'Italia il *diritto* di assidersi a fronte alta tra loro e di proclamarsi *par inter pares*.

Napoleone Colajanni.

Le gloriose conquiste ottenute fin qui nella via del progresso sono arra di quelle non meno belle e gloriose che attendono i buoni combattenti per la libertà e per la giustizia. Ma ricordiamoci che le vittorie più grandi sono quelle che otteniamo dentro di noi, combattendo gli istinti dell'odio, della violenza e della sopraffazione, che dormono sotto la scorza dell'uomo civile, ma che si possono vincere col fervido amore del bene e colla fede nella perfettibilità umana.

LEONE TOLSTOY.

TORINO NOSTRA

Tesoruccio!!

(Il Giornale La Stampa *ha dato querela al* Grido *per* «triplice ingiuria» *e per* «triplice diffamazione».

Le ingiurie sarebbero: Granchio-Mascalzonata-Vigliaccheria.

Le diffamazioni: Bugiardo-Palancaio-Amico del Governo. Un capolavoro!!!).

***

Alle nostre vicende giudiziarie narrate nel numero scorso si aggiunge... una coda.

La medesima ci viene fornita da quel simpaticone che è il *Direttore e Proprietario* del giornale *La Stampa*.

Dall'ultima volta — da quel *processone* per diffamazione contro di noi e finito così meschinamente — non ostante le bugie e le millanterie del signor Frassati — ad oggi, alla Redazione della *Bugiarda* non si è dormito.

Ed ecco che a furia di star vigili e di leggere il nostro *giornaluncolo*, te lo hanno pescato ancora una volta. Chi sa che, coi tempi che corrono pei socialisti, non riesca a prendermi una rivincita, avrà detto il direttore.

Tutti i nostri lettori ricordano un articolo del *Grido* che rispondeva alle notizie di cronaca date dalla *Stampa* sul fatto Magnano.

Pensate un po' il signor Frassati con pantaloncini a mezza gamba e col ditino in aria che si rivolge al giudice: Signor giudice, il *Grido* mi ha ingiuriato.

Caro, caro, tesoruccio! Qua il ganascino!

Se l'è avuta a male perchè abbiamo detto che il suo giornale prende dei granchi, e che in città è noto sotto il nome di *Bugiarda*.

Nel caso Magnano un granchio il cronista lo ha preso; lo dice il fatto stesso che nei giorni successivi non si ripeterono più quei *fiori di vocabolario* a carico del Magnano scritti nel dare la prima notizia del fischio. Un altro granchio pure recente è la cattura di un piroscafo italiano da parte dei turchi.

Si è offese, il nostro *buon figliuolo* perchè abbiamo detto che il suo giornale è *palancaio*. To, to! Oh perchè ha mandato laggiù due o tre inviati speciali a dire che in Tripolitania i turchi cadono come le pere e gli italiani sono invulnerabili?

Per la causa dell'Italia a Tripoli? Lo vada a dire a... Pastonchi. Il quale, poverino, non sa e non può a sufficienza compensare il nostro *amore* del dispiacere di vedere D'Annunzio scritturato dal *Corriere della Sera*.

Oh! Bella e facile cosa è invero osannare ad una impresa di questo genere, se fra gli altri benefizi che essa apporta al paese, c'è quello di... far aumentare la tiratura ed assicurare le sorti del giornale di cui si è proprietarii!

E mentre laggiù il proletariato muore e si batte da eroe, è eroismo giornalistico quello di mentire prima e dopo sulle condizioni vere della località per cui siamo mossi come ad una passeggiata amena, descritta così ridente e facile dai Bevioni al soldo del signor proprietario.

Se l'è presa perchè abbiamo detto che i suoi redattori sembrano scritturati dal manicomio od incaricati dal Governo per gonfiare l'impresa.

Legga che roba scrivono i suoi cronisti:

«Procedeva un gruppo di studenti, che col naturale impeto dell'età, camminando a *lunghi passi, lanciavano scintille di giovanile entusiasmo che accendono facile esca nel pubblico*».

...Scintille! A lunghi passi!

Masturbazione patriottica?

Legga le deliziose descrizioni degli avvenimenti tragici e degli orrori della guerra fatte con compiacenza folle e macabra dai suoi corrispondenti. Altro che Manicomio!

Il nostro *tesoruccio* se l'è presa pure perchè diciamo che esagera e dà notizie che è costretto a smentire il giorno dopo.

Ma via! A stare alle sue statistiche, in Tripolitania deve avvenire quotidianamente il miracolo della moltiplicazione... dei pani e dei pesci.

Dei tremila turchi che costituivano il presidio di Tripoli, da che c'è la guerra ne saranno morti... diecimila.

Dei nostri s'intende: cento o dieci *messi fuori di combattimento* (!!).

Dove raggiunge il colmo il ragazzetto permaloso e stizzoso che dà querela al nostro giornale, è nell'affermare che in nelle cose da noi dette, oltre che l'ingiuria, c'è la diffamazione.

Grazioso, il ragazzetto, Frassati, innocentino!

— Oh! io *palancaio*, io impresario di *scrittori da manicomio*, io incaricato, o sospettato di esserlo, del Governo per gonfiare l'impresa e sostenerla nella pubblica opinione. Questo mi disonora! Voglio soddisfazione.

Noi non ci congratuliamo col Governo dell'amicizia dei suoi giornali che, quando vengono indiziati per quelli che sono, se ne offendono. Ma ripetiamo che il nostro caro permaloso ha preso un nuovo..... *granchio* con quella triplice diffamazione.

Via: ma che cosa si può osservare a carico di un così simpatico *tesoro* il quale non permette nemmeno che si dica di lui che di tanto in tanto gli scappa qualche bugia. Un *innocentino di bimbo* come questo è degno della medaglia e del cinematografo: Signor maestro, il *Grido* è un impertinente. Trattar male un così perfetto e virtuoso scolaro! E via se egli ha un giornale, dove a carico di un malcapitato cittadino che ha il vile torto di essere operaio, si scrive: «un volgare mascalzone, di quelli che nascondono la loro professione di barabba sotto la veste dell'anarchico...» questo avviene perchè in questo momento di glorioso entusiasmo per la impresa tripolina, ogni voce discorde è delittuosa.

Qui la celia finisce.

Al cronista anonimo che sulle colonne della *Stampa* scriveva un sacco di insolenze ed usava un linguaggio da becero all'indirizzo dell'onesto operaio Magnano — legga il signor Frassati il verbale d'udienza del processo svoltosi in Pretura — la madre dell'offeso, offesa atrocemente a sua volta, chiese soddisfazione.

Non l'ebbe.

Il cronista si trincerò dietro l'*incognito*. Ora rocambolescamente e donchisciottescamente il signor Frassati assume lui la parte dell'offeso e querela il *Grido*.

E per sfogare la sua bizza antica se l'è [illegible] col nostro Iacobbi che gli ha dato filo da torcere in altra occasione. Qui una prima prova del mal'animo. Iacobbi ha risposto in istruttoria che il signor Frassati ha preso... un terzo granchio.

Ma prova più grande e più sfacciata dell'animo prevenuto e cattivo del querelante è là dove nella querela, senza che nessuno ne faccia richiesta, esalta il proprio giornale e lo fa glorioso sostenitore dell'impresa e del valore dell'esercito e *ci ricorda al giudice* come avversi all'impresa.

Una delazione vera e propria, come delazione fu quella con cui si raccomandava pel Magnano «la condanna del giudice *sia* severa».

Ricordate, signori giudici, che il *Grido* ch'io querelo, è quel tal giornale che in questi giorni di esaltazione patriottica, ha opinione diversa dalla nostra. Egli mi ha ingiuriato, ma ricordate, signori giudici, chi è e di che colore politico è il *Grido*...

Un giornalista che tiene un tal contegno non può aspirare a credito ed a considerazione.

E punto.

SOTTOSCRIZIONE per l'agitazione contro la guerra

La nostra sottoscrizione dà modo ai lavoratori, agli amici ed ai compagni di esprimere serenamente e coraggiosamente il loro pensiero italianamente avverso all'impresa affricana. Nutrirla è loro dovere.

Riporto	L. 102 70
Raccolte dai compagni Gentilini Umberto e Italo e Bertolini fra gli operai della Ditta Lancia e C.: Gentilini Umberto 0,50, Gentilini Tomaso 0,50, Gentilini Italo 0,40, Martinetto 0,30, Curato 0,30, Pavese 0,20, Sellini 0,25, Moretti 0,10, Banda 0,50, Bolgeri 0,20, Bainotti 0,20, Rolle 0,30, Dolcet 0,20, Moretti Luigi 0,30, Ramella 0,20, Fagiotti 0,30, Rossotto 0,20, Baldau 0,25, Dolcia Giovanni 0,20, Moretta Giuseppe 0,20, Defilippi 0,30, Perlino 0,20, Rossato 0,20, Bollea 0,20, Drugolo 0,20, Dell'Ora 0,20, Rocco 0,30, Caviglia Oreste 0,50, Coraglio 0,20, Mina Martino 0,20, Pessana 0,20, Bertolino 0,30, Morrosini 0,20, Grosso 0,25, Pansero 0,30, Fornier 0,20, Errou 0,40, Gusto 0,20, Vernetto 0,15, Quaranta 0,20, Cinti 0,20, N. N. 0,20, Perbatto 0,20, Canonico 0,40, Torratini 0,10, Perno I. 0,20, Boverio 0,20, Cornonico 0,40, Bosnengo 0,20, Meda 0,20, Borgna 0,10, Scrigna 0,20, Silvestri 0,20, Gagne S. 0,20, Dell'Osta 0,50, Arri 0,30, Acomolli 0,20, Buffa 0,20, Bucca 0,20	14 90
Bonardo Luigi	0 50
Piacenza Secondo	1 —
Gherardini Plinio	2 —
Bertramino Giuseppe	1 —
Manetti Achille	0 80
Bosco Eugenio	0 50
Baldassarre G. e compagni	1 —
Un milanese contro la guerra	0 50
M. Marocco e Compagni	0 80
Barberis Giovanni	0 60
Torre Pellice — Isaia Giulio	8 —
Condove — Cacciolato, Landa, Sartorio Mario, Rho protestando contro gli educatissimi figli di papà	0 70
Firenze — I. G.	1 50
Geviglio Bernardo	0 50
Raccolte da Reviglio	0 65
R. A. ed E. B. protestando contro l'impresa tripolina, gridano in faccia a tutti i nazionalisti: Evviva il socialismo	1 —
L. M., protestando contro la guerra e plaudendo al discorso di Camillo Prampolini	1 —
Miletto Pietro in segno di protesta	1 —
Magnano Giuseppe	15 —
Monaco Lorenzo	0 20
Totale	L. 185 45

***

Ricevo dall'Amministrazione del Grido *L. 378,70 importo sottoscrizione fatta a mio beneficio dal* Grido *stesso.*

G. MAGNANO.

La lettera di un caporale maggiore del 50° Reggimento fanteria ad un suo e nostro compagno.

Tripoli, 24 novembre 1911.

Compagno carissimo,

Dopo 8 giorni di viaggio giungemmo qui in queste ardue sabbie africane. Appena giunti ci accorgemmo subito d'essere in guerra, perchè i cannoni della nave «Carlo Alberto» tuonavano forte al nostro sbarcare.

Appena riunito il reggimento si partì ed andammo ad accampare proprio dove [illegible] accampati i bersaglieri dell'11° che poi nell'avanzata ne fecero una carneficina, a ogni palma (che ce n'è una ogni passo) vicino c'è un piccolo solco, esso è una tomba!!.

Si giunse qui il 22 e passammo già due giorni e due notti, e si sente ad intervalli il rombo dei cannoni e dei fucili.

Da noi vi sono 20 minuti di cammino per giungere alle nostre trincee, e i turchi si trovano da esse un chilometro circa. Qui infierisce il colera, esso questo sì che è veramente un terribile nemico, e chissà quanti giovani perirono e periranno. Manca l'acqua, ci danno poco da mangiare e si dorme sulla semplice sabbia, nemmeno paglia abbiamo. Vi è un sole che ci brucia di giorno, e di notte fa molto freddo. Qui non si grida più: viva la guerra, nè viva Tripoli, ma si maledice, si bestemmia. Quanti, otto giorni fa, inneggiavano alla guerra, oggi però, e che non si trovano ancora al combattimento, ma solo in riposo, e che si trovano colla sete e non hanno [illegible] inneggiano, ma maledicono uomini e guerra. Noi non sappiamo ancora nulla, ma è [illegible] che fra poco andremo alle trincee, sulla linea del fuoco a dare il cambio agli altri.

Povera Italia! Bella roba è venuta a conquistare, non c'è che sabbia, sabbia dappertutto, e miseria, grande miseria. Vi sono delle tribù d'arabi che fanno schifo, hanno tuguri sporchi, sudici, sono affamati, essi dormono uno sopra l'altro, frammischiati a cammelli, ad asini in sudiciume orrendo. E di noi non ne parlo nemmeno, abbiamo 2 camicie, 1 paio mutande, ed è certo che non le cambieremo più fino alla fine della guerra. Ti terrò informato di tutto, se potrò, e ti prego di salutare tutti i compagni del circolo. Ti saluto con una forte stretta di [illegible].

A proposito di un brindisi.

Nella festa anniversaria della fondazione del Circolo fra Meridionali della nostra città — Sodalizio eminentemente apolitico — in seguito al discorso dell'egregio presidente, l'industriale Decimo, che volle con nobile pensiero ricordare due soci che si trovano impegnati nella guerra di Tripoli, il nostro compagno prof. Iacobbi — consigliere di quel Circolo — pronunciò questo brindisi che noi pubblichiamo per intero, dato che qualche giornale cittadino lo ha pubblicato in parte e non esattamente, attribuendogli volontà e significato che non erano e non potevano essere nell'animo di chi pronunciava il cordiale saluto ai consoci.

Ecco il brindisi:

«In una riunione dove si celebra l'amicizia, è una espressione sinteticamente elevata e gentile la presenza di tante egregie signore e graziose signorine che questa sera sono qui a circondare ed a far corona alla festa nostra.

Si è voluto rivolgere il pensiero memore ed augurale a due consoci lontani: io che brindo ai vicini, brindo pure per essi ed auguro loro ogni bene.

Scopo del nostro Circolo è l'affratellamento, e qui ci siamo riuniti figli delle regioni meridionali, a cui e natura e clima e sole sorridono in modo speciale, per rendere più saldi i vincoli che, nella Unità conseguita, ci uniscono alle regioni settentrionali.

Gli è allora che l'augurio nostro non deve andare disgiunto dal voto fervido per una grandezza del nostro paese nel lavoro e nella scienza. Che se oggi le contingenze politiche ci hanno portato ad un conflitto, e se da esso grandezza all'Italia ne verrà. Attendiamo ch'esso passi per brindare più tardi ed ancora all'avvenire pacifico del nostro paese.».

BENEFICENZA BORGHESE
Come vengono soccorse le famiglie dei richiamati.

Ecco un caso tipico del come la nostra illuminata borghesia pratica la tanto decantata sua tenerezza verso le famiglie povere dei richiamati che ora combattono in Tripolitania.

Una povera madre, vedova e malaticcia, cui venne tolto l'unico suo figlio col richiamo della classe 1888, avendo inteso dire che le famiglie dei richiamati sarebbero soccorse, si rivolse al Sindaco esponendogli la sua situazione, per ottenere un sussidio.

Questi, fatta compiere dalle sue guardie un'inchiesta, e risultando vere tutte le affermazioni della povera donna, con biglietto dell'Ufficio Servizi Militari la fece chiamare per farle conoscere le disposizioni ministeriali circa la concessione o meno del sussidio.

E la povera madre seppe che il sussidio era esclusivamente riservato alla moglie ed ai figli del soldato.

Spinta dalla necessità, l'infelice donna si rivolse ad un'alta [illegible] figura sempre alla testa di ogni [illegible] opera benefica, per avere quel soccorso che l'alta sapienza ministeriale nega alle povere madri.

Ebbene, anche costei inviò una persona la quale, intese e verificate le condizioni della richiedente, rispose per la sua mandante:

«Ci è impossibile accordarle qualche cosa, ma però, visto le sue eccezionali condizioni, possiamo occuparci di lei per farla ritirare in uno dei tanti Istituti di beneficenza della nostra città, e all'occorrenza si farebbe un'oblazione a questi per sollecitare la sua accettazione».

— «Così — rispose la meschinella — [illegible] generato, allattato, nutrito ed [illegible] un'intera famiglia, il Governo mi allontana dal mio figlinolo, e per tutta ricompensa mi condanna, per gli ultimi miei giorni, alla *reclusione* o quasi, in un Istituto di questa città».

Naturalmente questa risposta scandalizzò la dama, che senz'altro si ritirò. E del sussidio non se ne vide traccia.

Ecco la famosa beneficenza patriottarda! Per fare un'oblazione ad un Pio Istituto il denaro si troverebbe, ma per sollevare una poveretta non si trovano; e così si spiega come le centinaia e le migliaia di lire raccolte non servano ad altro che ad ingrassare qualche Istituto ben pensante, leggi clericale; e se i poveri *crepano*, cappellani e simili *ingrasseranno*.

x. y.

[illegible]

Invitiamo caldamente i compagni e gli amici ad intervenire numerosi alla grandiosa Festa famigliare che avrà luogo domenica, 10 corrente, nel Teatro Sociale in via Barge, 10.

PROGRAMMA

Ore 14. — Inaugurazione della Festa ed apertura del Banco di beneficenza.

Ore 15. — La Compagnia Lillipuziana del nostro Ricreatorio Laico rappresenterà: «Il Casino di Campagna».

Ore 16. — «Al Martire», coro cantato dalla Scuola Laica di Borgo S. Salvario.

Ore 16,30. — Duetto cantato dai signori Marchetti e Sotragno.

«Torna...» - Romanza cantata dalla piccola allieva della Scuola Laica di Borgo S. Salvario: Isolina Ferrero.

Dalle 17 alle 19: danze.

NB. - Alla porta si ricevono oblazioni: Adulti cent. 20, ragazzi cent. 10.

***

Avvisiamo i lavoratori del Borgo che la Segreteria della nostra Casa è munita di moduli per le inscrizioni a soci dell'Associazione Generale degli Operai, della Cooperativa Ferroviaria, del Partito Socialista e per la inscrizione nelle liste elettorali.

Rivolgendosi alla medesima si avranno pure tutti gli schiarimenti necessari per tali inscrizioni.

***

Ai giovani rendiamo noto che è in via di formazione una sezione del Fascio Giovanile Socialista aderente alla Federazione G. S. di Roma. Li esortiamo quindi a volersi inscrivere. Le adesioni si ricevono alla Casa Socialista.

***

Nell'ultima assemblea del 17 novembre scorso non è stato possibile esaurire l'ordine del giorno. Perciò i soci tutti sono nuovamente convocati in assemblea straordinaria per la sera di venerdì, 15 corrente, alle ore 21, onde discutere le dimissioni del Consiglio.

Stante l'importanza di questa assemblea preghiamo i soci di non mancare e rammentiamo loro che per prendervi parte occorre essere in regola collo Statuto sociale.

V. FACELLA, segretario.

Pro Angelo Uccelletto
ex gerente del "Grido del Popolo" e "La Valanga"

Alla Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna venne iniziata la seguente sottoscrizione.

PRIMA LISTA

A. Mazzucato L. 0,60 - Deime 1 - Viglianti 0,20 - Ansinello 0,10 - Berzano G. 0,20 - Aichino 0,50 - Avanzo bicchierata Circolo Barriera Milano 0,20 - Peluffo 0,40 - G. Razzetti 0,20 - L. Berruti 0,30 - [illegible]gnano 0,20 - G. Recansone 0,40 - Chiap[illegible] 0,25 - M. Galletto 0,50 - Campo Giuseppe 0,40 - Mi 0,30 - Isaia Guido, Torre Pellice 3 - Actis G. B. 0,30 - Nerva M. 0,30 - Spinelli P. 0,40 - Perini A. 0,30. — Totale L. 10,15.

A. MAZZUCATO, *collettore*.

Da un anno all'altro.

Anche quest'anno avrà luogo la consueta festa pro *Grido del Popolo*.

I compagni sono invitati caldamente a volere in tempo inviare doni per il banco di beneficenza.

Lodiamo il Comitato del Ricreatorio, che con solerzia provvede al programma ricreativo dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Iscrizioni elettorali.

Avvertiamo che col giorno 15 corrente scade il termine per le nuove iscrizioni nelle liste elettorali per coloro che non sono nati nel comune.

Raccomandiamo vivamente a quelli che intendono iscriversi a farlo con sollecitudine. L'ufficio nostro, in corso Siccardi, 12, che si incarica dell'iscrizione, è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17, dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ai soci dell'Alleanza Coop. Torinese.
RICREATORIO
Inscrizioni scolastiche.

Si ricorda che il rimborso delle quote di inscrizione alle Scuole serali e festive dell'anno scolastico 1910-1911 cesserà col 31 dicembre p. v. Spirato tale termine ogni eventuale domanda sarà, senza eccezione, respinta.

Dai borghi torinesi

PILONETTO-CAVORETTO

Finalmente, dopo sei mesi dalla nostra costituzione, abbiamo potuto trovare un principale di casa, disposto ad affittarci un locale. Locale che non corrisponde ancora alle nostre esigenze, essendo nostro desiderio, avere una sede atta ad essere un vero ritrovo famigliare di queste [illegible] operaie e poter propagandare il nostro ideale.

Per la prima domenica il concorso fu grande, si fecero iscrivere nuovi soci e alla sera si ebbe una bicchierata fra i compagni colle loro famiglie e regnò quella cordialità fraterna in tutti, col proposito di voler progredire ed ingrossare le file del nostro Circolo, e del Socialismo.

Per norma dei Circoli, Società e compagni, ricordiamo che la nostra sede è Stradale Moncalieri, 276.

ATTI DEL PARTITO

Seduta della Commissione Esecutiva

Lunedì, 4 dicembre 1911.

Sono presenti tutti, presenzia pure il compagno on. Giulio Casalini per concretare il programma di lavoro da lui esposto in assemblea, e da questa approvato.

Su proposta Casalini, dopo animata discussione, si stabilì di iniziare le pratiche per costituire possibilmente:

1. Una Biblioteca Circolante per ogni Circolo Educativo e Giovanile, costituendo in essi una sala di lettura e ciò a scopo di dare ai Circoli carattere veramente educativo ed istruttivo. Per questa sua proposta lo stesso proponente Casalini mette a disposizione della C. E. un rilevante numero di libri ed opuscoli.

2. Una Federazione delle Società di Mutuo Soccorso, a scopo di disciplinarne e perfezionarne la loro azione benefica, rendendole anche atte ad essere enti di previdenza e di assicurazione per cura di malattie per i cronici, pei sanatori ecc., come usasi nel Belgio.

3. Federazione delle Cooperative per ragioni quasi analoghe alle precedenti.

4. Propaganda in campagna con sistema regolare e razionale. Perciò si è deliberato di sollecitare il prossimo Congresso Provinciale per mettersi con la Federazione d'accordo su questo.

5. Continuare l'agitazione antiguerresca sollevando la questione delle «spese per la guerra» che deve addossarsi solo la borghesia.

6. Costituire l'edizione Torinese dell'*Avanti!*

Per tutto questo programma di lavoro la C. E. unanime e plaudente [illegible] lo stesso proponente on. Casalini, aggiungendo in suo aiuto il segretario Romita.

***

Per iniziativa della Commissione Esecutiva, sabato, 9 corr., ci sarà in corso Siccardi, 12, alle 21, riunione di tutte [illegible] Leghe e Federazioni, dei compagni consiglieri e Commissione Esecutiva per [illegible] sull'azione da svolgere dal [illegible] Consigliare al Consiglio Comunale.

Per la qual cosa, per una intesa [illegible] la Commissione Esecutiva [illegible] compagni Consiglieri, si radunava [illegible] 7 corr. nei locali della Sezione.

G. ROMITA, *segretario*.

La rubrica dei giovani

Nell'assemblea di lunedì i giovani socialisti votarono un ordine del giorno [illegible] alla campagna contro la guerra tripolina che sostengono il *Grido del Popolo* e l'*Avanti*, e pure di protesta contro [illegible] gesta di certi studenti i quali [illegible] raggiosamente ed in grande numero [illegible], con insulti ed anche bastonate [illegible] che si permettono la libertà [illegible] con la loro testa; in ciò [illegible] agenti di pubblica sicurezza.

Ad iniziativa della Federazione Giovanile Socialista Piemontese e del [illegible] si approvò di tenere comizi a Torino e nei dintorni, contro la guerra italo-turca.

Domenica 10, prima gita a Borgaro Torinese.

Un'ottima iniziativa del Fascio di To[illegible] è la costituzione di una specie di [illegible] popolare, nella quale da competenti [illegible] tenute lezioni su diverse [illegible].

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Le sorprese del tempo

Due anni or sono, quando gli impiegati bancari di tutto il regno, con nobile intento di organizzarsi, fondarono una Federazione propria con relativo giornale di battaglia, **noi**, di fronte all'entusiasmo dimostrato da molti *colleghi*, perchè pure in Torino la Federazione stessa aveva creato una delle tante Sezioni, rimanemmo scettici perchè gli uomini che erano stati eletti a dirigere la nostra Sezione, non ci davano affidamento di saper energicamente tutelare gl'interessi degli impiegati organizzati.

I nostri *amici*, per i dubbi da noi elevati, ci tacciarono di pessimisti, ma noi, sicuri del nostro modo di vedere le cose, ci racchiudemmo nel nostro pessimismo e lasciammo che il tempo venisse presto a darci ragione del nostro pensare. E il tempo diede a noi ragione, portando agli altri una ingrata sorpresa, accaduta appunto in un primario Istituto bancario di questa città.

Un mese fa, ad un capo ufficio era stata offerta la promozione a vice-direttore, carica che doveva coprire in un'altra sede dell'Istituto stesso e, tutti i numerosi impiegati da lui dipendenti, salutavano con gioia questa nomina, inquantochè dovendo il capo ufficio lasciare il suo posto ad altri, si veniva per logica di cose a realizzare quella graduatoria di avanzamento, che appunto prometteva di propugnare la Federazione degli impiegati bancari.

Al contrario invece, per altre influenze, non dipendenti però dalla Direzione di Torino, pochi giorni giorni dopo che al suddetto capo ufficio era stata avanzata l'offerta a vice-direttore, non soltanto tale nomina gli veniva retrocessa, ma, più ancora, a coprire il suo posto, che per la mancata nomina gli doveva di diritto almeno restare, veniva *imposto* un altro capo ufficio residente in altra sede fuori Torino.

Tutti gli impiegati che col miraggio di un avanzamento già speravano un miglioramento alle loro non troppo floride condizioni economiche, di fronte a questo atto di reazionario opportunismo, videro crollare tutte le loro speranze, non solo per il presente, ma anche per il futuro.

Pure, facendo forza a loro stessi, confidarono che l'organizzazione bancaria sarebbe sorta fieramente a difendere la loro giusta causa.

Infatti, se un fatto consimile fosse, per esempio, accaduto in una fabbrica (perchè i fatti si possono assimilare, facendo conto che invece di un capo ufficio si tratti di un capo fabbrica e fra operai organizzati, noi siamo certi che l'organizzazione stessa avrebbe preso delle serie ed efficaci deliberazioni in merito.

Invece, che cosa fece la sedicente Sezione torinese della Federazione bancaria? Quali provvedimenti prese il Consiglio contro questa *prepotente imposizione*, precedente gravissimo che spezza d'un tratto la carriera e le aspirazioni di intelligenti e volenterosi impiegati?

Nulla! Letargo completo, apatia assoluta, indifferenza cinica!

Ebbene, se noi fummo sempre longanimi nel giudicare pubblicamente le persone e le cose, se lottando contro noi stessi per più di un mese, frenammo lo sdegno che ci bolliva in petto, fu perchè pensavamo che il Consiglio Direttivo della Sezione torinese di fronte a tanto sopruso, avrebbe sentito almeno l'alto dovere di protestare sopra il giornale della Federazione.

Ma oggi, che vediamo che tutti continuano a dormire i sonni tranquilli, oggi che finalmente senza tema di smentita possiamo dire alto e forte che la Sezione di Torino dell'organizzazione fra gli impiegati bancari *non fa gli interessi degli organizzati*, è bene, per dio, che si gridi forte in faccia ai nostri dirigenti: che hanno tradito gli interessi di tutti quelli che avevano riposto in loro la massima fiducia.

In questo malaugurato caso il dovere del Consiglio Direttivo non era forse quello di convocare l'assemblea dei soci per decidere una energica protesta in merito?

Oppure se il Consiglio Direttivo non si sentiva tanto coraggio, non doveva almeno a mezzo del giornale federale, rendere edotti tutti i consoci del come a Torino vengono calpestati gli interessi degli impiegati?

Sono questi i frutti dei recenti Congressi di Milano e di Torino? Perchè tanta noncuranza?

L'egregio Presidente della Sezione torinese, se è un provetto professionista e radicale Consigliere comunale, portato al Consiglio in seguito al nefasto blocco coi socialisti, non è però un abile organizzatore. Per dare incremento a qualsiasi organizzazione, sia pur essa apolitica, non basta avere un nome pomposo, ci vuole la coscienza di sapere e volere veramente difendere gli interessi degli organizzati. Il presidente, invece in molte altre faccende affaccendato, presenzia quasi mai le sedute del Consiglio Direttivo, detiene la carica soltanto di nome, ma di fatto, invece, ci duole il dirlo, fa ben poca cosa.

Il vice-presidente e gli altri Consiglieri, pure loro, non sono all'altezza del mandato ricevuto dalla buona fede dei soci.

Essi stessi sono dei beniamini della fortuna, che con un poco di buona volontà e sapere, sono arrivati a coprire i cosidetti buoni posti, per cui fra loro stessi forse penseranno che è inutile adoperarsi per il bene degli altri, quando, senza avere dei grattacapi, si può invece crogiuolarsi nel benessere d'una opportunistica indifferenza.

Noi però siamo ancora ingenui, confessiamolo! Abbiamo sempre creduto e crediamo ancora che le cariche per dirigere movimenti di organizzazione si accettano solo perchè è la coscienza stessa che spinge i più abili a mettere tutto il loro sapere e la loro attività a vantaggio della causa proletaria e non già si accettano per semplice vanagloria, oppure per usarne come sgabello elettorale.

I dirigenti della Sezione torinese non la pensano così, ma, se però questa vergogna che abbiamo svelato a tutti gli organizzati ci addolora non poco, nel contempo però ci fortifica contro le mire di certi messeri ammantati di falsa democrazia.

Per ora consigliamo gli impiegati bancari a voler pretendere dalla propria organizzazione una maggior tutela ai loro manomessi interessi e di voler sempre, come noi, diffidare di qualsiasi organizzazione che non abbia le finalità economiche e sociali.

Il vigile rosso.

Lettera aperta all'Ill. Ing. Magrini

Dopo lo sciopero del 1909 la vecchia Federazione fra i lavoratori del pane di Torino aveva inviato un memoriale al Commissario prefettizio, in data 15 giugno 1909, in cui s'elencava tutti i motivi per cui intendeva fosse applicato il riposo settimanale per turno e si facesse osservare la legge sul lavoro notturno.

Tale memoriale fu inviato anche alla S. V. Ill.ma, ed oggi, a due anni di distanza, i lavoratori del pane si trovano ancora allo *statu quo ante*, senza un [illegible] per sindaco un Senatore, una ex-Eccellenza...

Ma veniamo ai fatti.

Nel 1909 si applicò il riposo settimanale prima e dopo lo sciopero, ma tanto per parte dell'Ispettorato del Lavoro quanto delle autorità e della classe operaia, non si fece mai quel lavoro serio di sorveglianza che tale applicazione richiede, e l'Ispettorato del Lavoro mai si adoperò per mesi e mesi di seguito, come fece per Genova, riuscendo in quella città ad applicare il turno ed a far osservare nel tempo medesimo la legge sulla abolizione del lavoro notturno.

Qui a Torino — è vero — quando fu richiesta l'opera dell'Ispettorato, egli sempre la diede, ma fu opera a sbalzi, eccettuato nell'inverno 1909-910, in cui si fecero un centinaio di contravvenzioni; ma d'allora fino ad oggi non se ne fecero più che una trentina.

Ricordo all'Ill.mo ing. Magrini ispettore-capo del lavoro) che una buona volta dovrebbe protestare energicamente contro quel conte Teofilo Rossi perchè, in barba a quanto stabilisce l'art. 6 della legge sul lavoro notturno, non intende concedere le guardie municipali, cosa che invece fanno il sindaco di Roma e di altre città; e che una buona volta ci siano concesse, quando ci occorreranno, le guardie di P. S. per l'accertamento delle contravvenzioni, senza bisogno di doverci recare giorni prima all'Ufficio del lavoro per vedere se qualcuno dei tre ispettori possa venire.

E' tempo che si faccia sul serio un lavoro proficuo, tanto le autorità da una parte, quanto gli operai dall'altra. E' vergognoso lo stato in cui si trovano i lavoratori del pane di Torino; è vergognoso per le autorità che si lavori tutta la notte nei grandi stabilimenti, come, ad esempio, si fe o dal giorno 26 novembre 1911 alle Fabbriche riunite; è vergognoso per la Prefettura e per quella Questura che, allorchè operai panattieri domandano delle guardie di P. S. per fare una contravvenzione, codesti agenti, tanto zelanti nello arrestare i sovversivi, ridano sul viso e rispondano col solito *pensate ai fatti vostri*, anche quando l'opera che pochi giorni or sono si richiedeva da essi era per l'accertamento di una contravvenzione ad un proprietario che tiene panificio in un cortile dove esiste una Sezione di agenti municipali.

E' tempo che l'Ispettorato del Lavoro rompa una buona volta gl'indugi: è tempo di far osservare le leggi succennate, che porteranno il beneficio ai 4000 operai panettieri che attualmente si trovano sul lastrico.

Noi confidiamo nella S. V. Ill.ma, ed intanto prepariamo l'elenco di tutti i disoccupati ed uno studio per applicare il turno.

Arrivederci dunque alla settimana ventura.

Iris.

COMIZIO

Domenica, 10 corr., alle ore 10 antimeridiane comizio di categoria. Parlerà Giovanni Praga, segretario della Federazione Nazionale dell'Arte Bianca.

Le collette negli Stabilimenti

Sono una piaga onerosa ed immorale che bisogna guarire.

Non passa sabato, o quasi, che non si sia assediati per avere i dieci soldi o la lira a favore di questo o di quello, e nessun operaio certo rimpiangerebbe il poco danaro destinato ad aiutare un compagno, se non si sapesse come nella quasi totalità dei casi, l'obolo viene chiesto e dato a chi meno ne sarebbe meritevole, e se non si avesse la convinzione che un tal sistema, oltre all'essere esiziale per l'organizzazione operaia, favorisce i sfruttatori [illegible] meno coscienziosi a danno di coloro che la solidarietà non la cantano a parole ma la professano a fatti.

Vi sono infatti certi operai che a parlar loro di organizzazione di resistenza, sorridono con piglio di autorità, come degli individui superiori che della lega ni resistenza non hanno bisogno, salvo [illegible] caso di agitazione o quando assolutamente non è loro possibile fare i crumiri, a mostrarsi solleciti ed a mettersi bene in mostra nei Comizi *quando l'organizzazione da loro ripudiata, distribuisce i sussidi agli scioperanti*. In quei giorni là son compagni anch'essi, e si abbracciano e vociano più degli altri perchè non venga [illegible] lo scrocco di profittare [illegible] della organizzazione senza aver fatto mai nulla per guadagnarseli. Passato il momento, si intende, tornano a sorridere e a dichiarare che della lega essi ne fanno a meno.

Così dicasi quando vengono da qualche collega di lavoro invitati ad iscriversi alla Associazione Generale, che di tanti giovamenti è utile all'operaio e tanto aiuto dà al proletariato quando si trova in lotta col capitalismo.

La più bella società — dicono essi — è quella di tenere i danari in tasca e farla da sè; e se almeno i danari lesinati alla organizzazione di resistenza e non spesi a fare il doveroso atto di previdenza, di assicurare in caso di malattia il pane alla propria famiglia, andassero a favore di questa, sarebbe ancora minore il male; ma più spesso invece, per non dir sempre, vengono spesi in fumose e nauseanti osterie, che sono veri focolai d'infezione morale e fisica.

Ma non appena tali individui vengono colpiti da malattia, mancando ad essi quell'aiuto che l'operaio previdente ed ordinato si assicura quando è in salute, ricorrono subito — essi che la società la fanno da sè — al mutuo aiuto dei compagni di lavoro, che troppo buoni, consentono ad aprire una colletta.

Orbene: bisogna ribellarsi a questo genere di sfruttamento, di qualsiasi altro più ignobile, in quanto viene praticato da chi ci dovrebbe essere compagno nelle lotte, fratello nel bisogno e non è invece che un vampiro egoista.

Già l'organizzazione di resistenza ha fatto notevoli passi in tal senso, costringendo tutti coloro dall'anima di crumiro, ad inscriversi ad essa, con tutte le pressioni indirette che è legittimo esercitare in quanto costituiscono la legittima difesa da tali succhioni il cui vampirismo è così neutralizzato dalla messa in causa. Altrettanto si deve fare per l'organizzazione mutua.

Quando un operaio domanda una colletta perchè, colpito da malattia gli è venuto a mancare il necessario per sè e per la sua famiglia, gliela si rifiuti. Doveva inscriversi per tempo all'Associazione Generale degli Operai, la quale, con ventisette soldi al mese, gli avrebbe corrisposti sei mesi di sussidio ed il servizio medico gratuito, evitandogli l'elemosina di una colletta che per l'operaio che ha veramente amor proprio è sempre un'umiliazione. Ed il guaio è che appunto quelli che sentono la loro dignità sanno all'occorrenza fare tutti i sacrifizi possibili pur di non ricorrere a quella che, [illegible] *società la fanno da sè*, son quelli che non sentono alcuna fierezza e piatiscono i loro guai e fanno gli accattoni come nessun altro farebbe.

In casi speciali, dunque, a compagni che veramente siano sempre stati tali, vada il nostro aiuto nei momenti del bisogno — noi che fummo da anni abituati all'organizzazione, meglio di ogni altro sentiamo il dovere della solidarietà — ma ai succhioni dell'organizzazione operaia, agli egoisti, a coloro che *la società la fanno da sè*, lasciamoli fare da sè o neghiamo loro il nostro obolo.

Non sarà rappresaglia, sarà giustizia.

a. g.

⁂

Il Consulto medico per l'accettazione dei soci dell'Associazione Generale, ha luogo all'Ambulatorio Sociale — Corso Siccardi, n. 12 — tutti i mercoledì dalle ore 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12.

Fino a 35 anni non si paga nessuna tassa di ammissione.

Come ci facciamo rispettare... I danneggiati dell'Esposizione.

Che i cenci vadano all'aria, è cosa vecchia, ma è vergognoso che tale trattamento di cenciosi si imponga alle vittime della Esposizione di Torino, e proprio per pretesi riguardi verso gli stranieri in questo periodo di boria nazionalistica che, se fosse vera la tesi del Pascoli, avrebbe sollevato in massimo grado i lavoratori italiani nei rispetti internazionali...

Sono circa sei mesi che — come già scrissi in queste colonne — alcuni lavoratori hanno dovuto querelarsi contro imprenditori stranieri e contro Commissari rappresentanti i rispettivi governi che concorsero alla Esposizione.

Sei mesi, e le autorità giudiziarie non osano ancora procedere contro i responsabili e aspettano a procedere quando tutto sarà liquidato ed i danneggiati resteranno senza garanzia di risarcimento.

Notate che non si tratta di processi complicati. Si tratta di imputazioni di lesioni colpose e di omessa assicurazione di operai infortunatisi nei lavori del Padiglione inglese.

Ma dopo sei mesi è molto che si sia riuscito ad avere le generalità degli imputati e quando si sono avute non si è riuscito neppure al interrogarli, ed un processo di contravvenzione ha dovuto essere rimandato al giudice istruttore perchè non risultava ancora il numero degli operai!

Non voglio farne colpa ai giudici. Essi obbediscono agli ordini superiori i quali sono nel senso di andar cauti, di essere prudenti, di non offendere la suscettibilità degli stranieri.

Si tratta di Inglesi: non di Turchi o di Arabi.

Che cosa importa che questi *gentlemen* si siano infischiati delle leggi italiane e del Codice Penale, e che un povero diavolo di operaio, rovinato giù da un ponte costruito sopra un trave fradicio, abbia avuto sei mesi di malattia ed una invalidità permanente senza poter percepire un centesimo?

La boria nazionalistica continuerà a gridare che ora, mercè la guerra, gli operai italiani sono più forti e più protetti e più rispettati di fronte agli stranieri!

Avv. Angelo Momigliano.

Un importante ordine del giorno dei postelegrafici subalterni torinesi.

I postelegrafici torinesi di terza categoria, riunitisi in assemblea generale per udire dai colleghi Ostengo e Macragno di Genova le ragioni per le quali essi cercano di incitare il personale subalterno ad abbandonare le file dell'organizzazione unitaria, plaudono alla Sotto-Sezione ed al Comitato Nazionale della terza categoria, che, inspirandosi a sentimenti di vera liberalità, hanno creduto di offrire la massima accoglienza ai rappresentanti del secessionismo accordando ad essi ogni facoltà ed ogni mezzo onde potessero esporre fra i colleghi torinesi la loro opinione;

affermano che dalla discussione emerse chiaramente che le ragioni esposte da detti signori a sostegno del secessionismo non solo *sono prive di qualsiasi serio fondamento*, ma che le accuse mosse alla Federazione unitaria sono quanto mai assurde ed ingiuste, avendo questa in ogni circostanza tutelato efficacemente gli interessi della terza categoria;

e per tale considerazione, mentre riaffermano ancora una volta la loro incrollabile fede ed il loro affetto nell'organizzazione unitaria, invitano i colleghi d'Italia a non lasciarsi trascinare in un movimento che sarebbe deleterio agli interessi della classe.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 30 novembre 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Balossi, Caprione, Gavino, Pleitavino, Tosi e il segretario Desgiovanni.

Della Commissione di Controllo: Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto della relazione Dalberto in merito ad una conferenza di propaganda pro organizzazione che era stato invitato a tenere a Porte di Pinerolo, dopo la quale si è costituita una Lega fra gli operai della Fabbrica di grafite. Aggiunge che, malgrado egli li avesse consigliati a non fare alcun movimento se non prima saldamente organizzati, questi, in una seconda adunanza tenuta in altro giorno fra di loro, hanno proclamato lo sciopero.

Poichè gli stessi operai hanno invitato nuovamente il Dalberto a recarsi domenica 3 corrente a Porte, si dà incarico allo stesso di fare quanto può per risolvere la vertenza e di ammonire quegli operai che la Camera del Lavoro non può assumersi la responsabilità di movimenti impulsivi.

Si prende atto in seguito delle comunicazioni della Segreteria circa le pratiche fatte per attuare le deliberazioni prese nella seduta precedente, tenendo conto delle varie proposte e raccomandazioni fatte da parecchi commissari per la soluzione della questione carrozzai.

Si prende atto delle dimissioni presentate per suoi affari personali dal compagno Serrantoni da membro della Commissione di Controllo.

Si delibera di accettare le proposte fatteci dalla Tipografia Cooperativa per le nuove tessere e di darne l'ordinazione non appena sia giunta l'autorizzazione della Confederazione del Lavoro.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Si delibera di aderire all'invito del Ricreatorio laico di Borgo S. Salvario, che darà domenica, 8 dicembre, il primo saggio mensile dei suoi allievi, incaricando ad assistervi quei membri della Commissione Esecutiva che ne avessero il tempo.

Infine si deliberano pratiche di ordine interno.

[illegible] dal 1° al 6 dicembre: Gabella e Pleitavino.

A. Desgiovanni, *Segretario.*

CORRISPONDENZE

Da VENARIA REALE

Della Società Operaia.

In questa Società di mutuo soccorso ebbero luogo, domenica 3 corrente, le annuali elezioni per la conquista del seggio presidenziale e quelli dell'intero Consiglio d'Amministrazione, e la lista dei candidati proposta dalla locale Sezione socialista ebbe a riportare più che una splendida votazione, una clamorosa vittoria.

Invero, malgrado la feroce e sleale campagna mossaci da accaniti avversari, la nostra votazione ha superato la nostra previsione.

Infatti, tenuto calcolo che questi novelli Torquemada, certi del colossale fiasco che essi si sottoponevano accettando di scendere in lizza a lottare contro di noi, stimarono più prudente battere in ritirata, accontentandosi di intraprendere un'attivissima propaganda d'astensione.

Onde i pratici e competenti sulla questione in parola, possano (se lo credono) farsi un concetto esatto della veridicità delle nostre asserzioni, crediamo bene qui sotto esporne l'esito:

Inscritti 419, votanti 197; il compagno Firmino Giannasso venne rieletto, a presidente, con voti 191, ed il Consiglio resta così composto: Casalegno Matteo voti 196 - Casalegno Pietro 195 - Vottero Michele 195 - Mossino Francesco 195 - Pin Alfonso 135 - Rosa Francesco 195 - Aimone Giulio 194 - Ballario Andrea 194 - Castagnotis Francesco 191 - Riva Giovanni 193 - Bonino Paolo 2° 193 - Moriondo Battista 187. Schede bianche 4, nulle 2.

Plebiscitaria affermazione di acconsentimento dell'operato nostro, che non trova confronti dopo oltre sessant'anni che la nostra Società è costituita!

Così il vigile ed avveduto nerbo proletario ha voluto inchiodare alla gogna un passato di triste memoria, segnando nel rosso fiammeggiante vessillo una nuova vittoria, che sarà l'indice sicuro di altre ben più importanti conquiste che il proletariato venariese si prepara a combattere serenamente, sino al completo trionfo del grande ideale di giustizia che è e che sarà il socialismo.

Il girovago.

⁂

Un articolo di legge dice che « l'esame delle disposizioni legislative e regolamentari sull'insegnamento religioso conduce a ritenere che l'insegnamento stesso non entri più nell'organismo didattico della scuola elementare e che pertanto, dato questo suo carattere, non possa impartirsi in ore comprese nell'orario normale. »

Dietro ciò facciamo domanda formale: Come va che in certe classi di Venaria Reale, comune patriottico, di continuo si fanno recitare dagli alunni ed alunne, salmi, preci pei vivi e defunti, inni puramente religiosi per due volte ed anche tre al giorno?

Chi è quel signore che impartisce tali ordini contrari pienamente alle leggi scolastiche? Non sono di certo i maestri perchè tutti, da quanto si dice, sono dei veri umili schiavi ubbidienti alla voce dei superiori.

Sarà forse un nuovo acquisto di gerarchica direttrice?

Leviamo il cappello e siamo pronti a tornare sul fatto se le onorevoli autorità non provvedono.

Occhi di lince.

⁂

Il comizio pubblico antiguerresco che doveva aver luogo sabato, 9 corr., è rimandato essendo, sia l'on. Casalini che l'avvocato Allasia, impegnati in una importante riunione a Torino.

VILLANOVA CANAV.

Non avendo potuto la nostra sezione inviare il suo rappresentante al Congresso collegiale tenutosi il 19 novembre in Venaria sentiamo il dovere d'affermare che approviamo quanto venne deliberato in detto Congresso in merito alla conferma del candidato politico nella persona del nostro compagno carissimo avv. Allasia, ed esortiamo i compagni di Volpiano a voler essi pure prestarsi onde appianare detta vertenza tanto dannosa al nostro partito.

Giacomo Goffi, *segretario.*

Da LEYNÌ

Società Operaia.

Domenica, 10 corrente, come di consuetudine, avranno luogo le solite votazioni dell'intera amministrazione.

Noi anche quest'anno scenderemo in lizza portando degli uomini intelligenti ed onesti.

Oltre a quelli che attualmente occupano una parte del Consiglio, vi portiamo altri compagni scelti fra i migliori, per sradicare quei soprusi e per attuare tutte quelle riforme in pro della classe lavoratrice.

Si darà quell'incremento e maggior sviluppo nei due rami, sia cooperativo come nel mutuo.

Il nostro programma è chiaro e ben definito:

1° Aumentazione dei vecchi sussidiati inabili al lavoro;

2° Aumento da L. 1 a L. 1,50 al giorno ai malati per la durata di 6 mesi;

3° Portare il fondo sociale da L. 24.000 a L. 37.000;

4° Ridurre a minor prezzo tutti gli alimenti necessari di 1° qualità.

Siamo fiduciosi che il giorno 10 corrente tutti vi recherete alle urne e voterete la nostra lista nella sua totale integrità.

Il Comitato.

Conferenza.

Nelle ore 9 antimeridiane si terrà pure un grande Comizio, ove parlerà il nostro compagno Pietro Sartoris, ex vice-parroco di Crescentino, sul tema: *Cristianesimo e Paganesimo.*

Data l'importanza di questo oratore, certo non mancherete d'intervenire, sia quei del paese che delle borgate. Sarà pure ammesso il contraddittorio.

Valerio Luigi.

Da MONTANARO C.

Conferenza — Dichiarazione.

(*G. B. Pace.*) — Per cura della Sezione socialista e del Circolo Educativo socialista abbiamo avuto fra noi, domenica scorsa, il carissimo compagno A. Degiovanni, a tenere una conferenza pubblica, sul tema: *Socialismo e libertà.*

Montanaro proletaria è accorsa tutta ad ascoltare la calda parola dell'instancabile propagandista, segretario della Camera del Lavoro, strenuo difensore della classe che lavora.

Ben più di mille persone erano sulla piazza ad attenderlo.

Impossibile solamente il riassumere, senza guastare, il poderoso ed eloquente discorso del nostro Degiovanni, che parlò per oltre un'ora. Basta il dire che con la sua dialettica, unita alla franca parola, seppe rievocare i bei tempi in cui l'entusiasmo e la fede nel grande ideale era l'anima palpitante del partito socialista, che faceva proficua opera di proselitismo [illegible]. Parlò della bella libertà, dimostrando [illegible] il regime di vita borghese, ma che la vera e reale libertà non si avrà che nel socialismo, dove saranno scomparse le divisioni di classe e la proprietà privata.

Non mancò di rilevare e di combattere tutte le ingiustizie di cui è oppresso il popolo lavoratore, dai signori della classe ben pensante, specialmente nell'ora presente dell'ubbriacatura nazionalistica, ed ebbe subito un richiamo dal zelantissimo delegato di ritornare in carreggiata, cioè sul tema.

All'insipiente funzionario rispose benissimo il Degiovanni, avvezzo già a queste interruzioni poliziesche: continuò il suo dire fino in fondo, impressionando e strappando dal numerosissimo uditorio le più vive e sentite approvazioni.

Domenica è stato per il partito socialista una delle più belle giornate di propaganda che si possa contare e che speriamo darà copiosi frutti. Al compagno Degiovanni il nostro saluto ed un arrivederci presto.

⁂

Nel n. 382 del *Grido*, in una corrispondenza da Montanaro, si attaccava il compagno Frassalo, per aver preso parte al pranzo in onore del sen. Frola.

Noi dichiariamo che il Frassalo ha partecipato a detto pranzo, non in veste di socialista, ma come presidente della Cooperativa Calzolai (composta di elementi eterogenei), delegato dall'Amministrazione di cui fanno pure parte vecchi e provati socialisti.

Da BORGIALLO

Gli abitanti delle frazioni Pianezza e Bastia che dopo molti inchini e dopo essersi fatti edificare appositamente un locale per la scuola, ne ottenevano finalmente una facoltativa, ora però, dopo sette anni che questa scuola esisteva, se la videro tolta, perchè essi ora reclamavano dal Comune o la compera della scuola o l'affitto.

I nostri padri coscritti che sono soliti a tirchiare innanzi a qualunque giusta richiesta, non vollero sottostare alle eque domande dei reclamanti credendo nella loro piccola mente di intimorirli alla poco lusinghevole visione che a questi rimaneva di appellarsi alle leggi.

Ma non essendo quelli che imperano in questo Comune che possono pretendere di fare il bel tempo a loro piacimento, così il Comune si trovò altre 500 lire di spese.

Questi padri coscritti perdendo sempre più la tramontana, onde prendersi una rivincita e rifarsi delle spese incontrate ottenendo ad un tempo anche il plauso dei loro sonti elettori, colla scusa che non si trovava un locale adatto che quello ove già esisteva la scuola e non si andava d'accordo per l'affitto, vollero che gli scolari delle dette due frazioni fossero mandati sino alle scuole del capoluogo, ma i genitori si opposero tenendo a casa i loro figli.

Fortuna che a mettere fine a questa vergogna venne un ordine dell'autorità superiore che fece subito riaprire questa scuola.

A conti fatti, come se non bastasse il poco frutto che si ricava dalla scuola in questi paesi, che stanno ancora sotto il dominio del prete, vi furono oltre 40 giovanetti che per due mesi trovarono chiusa la scuola, stipendiando una insegnante a starsene a casa e per di più ora occorsero circa mille lire di spese incontrate.

Allegri, contribuenti borgiallesi! Sa natura quest'anno ci ha dato la tempesta, il governo la guerra ed i nostri amministratori comunali ci dànno altri salassi...

Da AGLIÈ

Sfoghi clericali.

Il nostro Convegno Collegiale ha dato molto sui nervi ai preti della parrocchia, i quali ancor oggi, non sapendo più in qual modo dar sfogo alla bile che li rode in petto, continuano dal pergamo e dal confessionale a dire contro i socialisti tutto quanto di malo può essere capace di dire e di inventare qualsiasi natura bassa assetata di vendetta. Fortemente corazzati contro questi coraggiosi attacchi pretini, se ancora una volta siamo costretti a far cenno di questi sfoghi clericali, lo facciamo soltanto per l'amorevole attenzione che portiamo verso il nostro arciprete.

Sappiamo che egli è un forte oratore, per cui ci spiace che questa sua dote non possa essere apprezzata e conosciuta da tutti.

Infatti chi sono quei citrulli che vanno ancora ad ascoltare le sue solite prediche? I reduci della ex Unione Cattolica, poche vecchie che approfittano dei banchi della chiesa per fare il consueto sonnellino, e rare ragazze che vanno alla predica soltanto per far bella mostra dei loro vestiti. Ecco il dotto ed imponente uditorio che ha sempre il nostro parroco! Davanti a così misero spettacolo, non sarebbe bene accettare un nostro consiglio col fare le prediche domenicali non più in chiesa, ma sulla pubblica piazza, oppure in altro locale privato? Se il parroco [illegible] la nostra proposta, noi fin d'ora ci mettiamo a sua disposizione per cercargli un locale adatto, così saremo certi che tutti i paesani potranno gustare ed applaudire la sua arte oratoria.

Non si accetterà il nostro consiglio? Ci rincresce per il parroco, il quale se dal pergamo continuerà a sfogarsi contro noi socialisti, otterrà null'altro che il medesimo risultato che ottengono i cani quando abbaiano alla luna. Non saremo certamente noi le pecore che ritorneremo all'ovile, anzi oggi in cui vediamo la religione cattolica incoraggiare e benedire le guerre fratricide, siamo più che mai lieti di aver abiurato il cattolicismo e di non credere al dio dei preti.

Da PIOSSASCO

Consiglio comunale.

La seduta di domenica, 26 corrente, non fu una vera seduta consigliare, ma semplicemente una riunione di consiglieri per ascoltare tutte le quisquiglie personali che il sindaco fece a riguardo degli oggetti posti all'ordine del giorno. E fu una vera tattica ostruzionistica tanto da sembrare che il sindaco cercasse tutti i mezzi per poter sciogliere la seduta.

Questo era il suo piano, ma non lo potè attuare, poichè prima che il sindaco potesse valersi dei suoi poteri e sciogliere la seduta, i consiglieri dell'opposizione abbandonarono l'aula, lasciando solo il sindaco colla sua maggioranza, in numero insufficiente per la continuazione, diciamo, della *commedia*, e non seduta.

Ci auguriamo che di fronte alle prepotenze dell'attuale amministrazione i consiglieri d'opposizione vorranno prendere gli opportuni provvedimenti, onde far cessare queste anormalità che, oltre a causare ritardo nello svolgimento degli ordini del giorno, segna umiliante vergogna per la amministrazione stessa e pel paese.

A proposito di tali ritardi, ricordiamo che mentre l'anno scorso il *cucurbitaceo* corrispondente della *Lanterna* imprecava contro la passata amministrazione perchè non presentò a tempo debito il conto [illegible] cemente personali. Perchè l'ameno e poetico corrispondente della *Lanterna* tace ora che già mesi e mesi son trascorsi dall'epoca in cui veniva l'altr'anno presentato il conto consuntivo?

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — Esortiamo ancora una volta i soci a voler mettersi al corrente dei pagamenti sia delle quote come del *Grido*, pagando il mese di dicembre anticipato per poter fare al più presto il rendiconto annuo.

Avvertiamo pure i soci che da ora in avanti tutti i mercoledì avranno luogo conferenze o conversazioni di propaganda. Possono pure assistervi non soci, presentando il biglietto d'invito.

Si prega i soci iscritti alla Società M. S. Valdocco, di venire a ritirare il libretto, e di non mancare alla votazione della Direzione che avrà luogo Sabato e Domenica, 9 e 10 corrente mese, nei locali di detta Società. La lista da votare sarà distribuita da nostri incaricati.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico farmacista G. VIOLANI, [illegible] Milano. [illegible] contro la TENIA e
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
[illegible] gratis a richiesta.

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il
LINIMENTO GALBIATI
presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.
Flaconi da L. 5 e 10.
Ditta FELICE GALBIATI, *S. Sisto, N. 3* — Milano.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 23.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible] Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale [illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per acquisti rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo. (Ingresso: via Tiziano - barriera di Nizza).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè.

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Venerdì, 8 Dicembre 1911.

1. - *Verdi* - Marcia - A. Margutti.
2. - *Élégance* - Valzer - V. Réal.
3. - *Nabucco* - Sinfonia - G. Verdi.
4. - *Tosca* - Fantasia - G. Puccini.
5. - *La Sonnambula* - Fantasia - V. Bellini.
6. - *La fata delle bambole* (Ballo) - Fantasia - F. Bayer.
7. - *Rococò* - Mazurka - E. Carosio.
8. - *Cose belle* - Polka - E. Carosio.

Sabato, 9 Dicembre 1911.

1. - *Voilà les bleus* - Marcia - F. De Marquoy.
2. - *Soleil d'Espagne* - Valzer - F. Popy.
3. - *Le Moulin des amours* - Ouverture - F. Desmarquoy.
4. - *I pescatori di perle* - Fantasia - C. Bizet.
5. - *Le Campane di Corneville* - Fant. - R. Planquette.
6. - *Spasimi* - Valzer - L. Rugi.
7. - *Ebbrezza* - Mazurka - A. Angiolini.
8. - *Vieni ancora* - Polka - E. Carosio.

Domenica, 10 Dicembre 1911.

1. - *Orizaba* - Marcia - E. Backewich.
2. - *Vita palermitana* - Valzer - C. Graziani.
3. - *Jone* - Sinfonia - E. Petrella.
4. - *Cavalleria Rusticana* - Fantasia - P. Mascagni.
5. - *Histoire d'un Pierrot* - Fantasia - M. Costa.
6. - *Il Conte di Lussemburgo* - Valzer - F. Lehár.
7. - *Rosetta* - Mazurka - P. Bucalossi.
8. - *Viva la pace* - Polka - M. Schutti.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma,

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belconte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Industria del Mobiglio
G. CELESTINO

TORINO
Via XX Settembre, 49-51
Telefono 11-72
Via S. Donato, 40bis
Telefono 27-99

MOBILI
artistici e comuni
Disegni e preventivi a richiesta.

EMBRAYAGE HELE-SHAW

brevettato a DISCHI CONICI

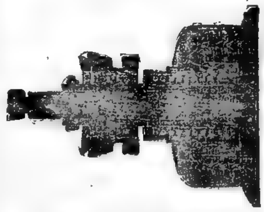

NUMEROSISSIME ATTESTAZIONI E REFERENZE A DISPOSIZIONE

ISTRUZIONI E PIANI D'INGOMBRO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

L'Agenzia di Torino s'incarica della pronta applicazione su qualunque vettura.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette
da lire 3,75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette
delle primarie Fabbriche Esteri e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica
Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir Inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

PRESERVATIVI e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635. — Milano.

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi fra Carrettieri e Imballatori avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 53

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1°
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattie.
Di presenza e per corrispondenza

Un attestato importante
SULLA
COPERTURA DI SICUREZZA
VITTU
Pneumatico a corda
VITTU

L. FERRARIS & C.
TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

Machines pour les [illegible] tissus
Tondeuses Machines à Velouter, [illegible]
Nouvelle Laineuse à Chardons Metallic[illegible] énergie variable
Brévetée S. G. D. G. en France et à l'Étranger

Grosselin Père & Fils
CONSTRUCTEURS MÉCANICIENS BRÉVETÉS S. G. D. G.

Sedan, 11 Giugno 1911.

Sig. Direttore della Casa VITTU - Parigi.

Sono lieto di potermi felicitare con voi riguardo al vostro protettore F. L. Dopo un anno, l'ho provato su di una vettura munita di 815 × 105.

Ho fatto con questa vettura circa 25.000 chilometri su tutte le strade d'Europa, ed ho acquistato in tutto 6 protettori. Le parole non valgono a manifestarvi quanto io sia soddisfatto, perciò vi invio una SEMELLE X... che ha fatto in totale 10.000 chilometri su strada e non in città, e cioè: 6000 chilometri con detta copertura applicata sul treno posteriore, e 4000 chilometri sul treno anteriore a velocità rapidissime; la mia vettura raggiunge senza difficoltà i 75 chilometri all'ora.

Prima una copertura non superava i 3000 chilometri, poichè si stracciava vicino all'attaccatura e scoppiava fatalmente molto tempo prima di essere usata.

Ripartendo lo sforzo della camera sulle parti deboli della copertura, il vostro protettore permette di usare un pneumatico fino alla corda del copertone stesso, e questo è quanto un chauffeur può desiderare.

Una SEMELLE 815 × 105 costando circa 200 lire, grazie ai vostri protettori, che mi hanno permesso di fare 10.000 chilometri con la stessa copertura, io non ho usato che otto coperture (L. 1600 per 20.000 chilometri) in luogo di 26 coperture (che ammonterebbero a 5.200 lire per lo stesso numero di chilometri), basandosi su di un massimo raramente raggiunto su di una vettura veloce di 3000 chilometri per copertura; perciò in un anno ho realizzato un beneficio di più di 3600 lire.

Vi prego gradire i miei distinti saluti.

M. GROSSELIN.

IL VINO È CARO!! FAMIGLIE PROVATE!!

Suprême Champagnette - Marca Depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero champagne. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere ottenuto colla

Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

In pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 19 e più gradi.

Implanto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 18 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 30 — TORINO

ALESSANDRO ROTTA
Ufficio di Pubblicità
Via Bogino, 35
TORINO
Telefono 30-13

Carboni per RISCALDAMENTO
COKE e Antracite
SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE
AL TERMOFORO
Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 16 Dicembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 16 Dicembre 1911. — N. 387

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO nel 1912

Ventun anni sono oramai trascorsi da che questo giornale di vita e di battaglia socialista vedeva la luce nella operosa ed industre Torino nostra.

Ventun anni di professata fede, di glorioso cammino, di benefica opera in pro della causa proletaria.

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali:

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo*;

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, è sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

Le questioni cittadine, quelle della Provincia e quelle del lavoro hanno ora speciali redattori. La propaganda non sarà disgiunta dalla varietà, le questioni nazionali non si sdoppieranno mai dalla trattazione della politica internazionale.

C'è qualcuno che per darci solidarietà ci chiede un più esplicito programma?

Rilegga quello minimo e quello massimo del nostro Partito.

Il Minimo per il Massimo.

Piena, completa è la fede che ci assiste nell'avvento futuro del Socialismo!

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento proletario Lire 1,20 al mese

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* si ricevono alla nostra Amministrazione in corso Siccardi, 12, Torino.

Per il nostro Quotidiano

[illegible] nazionalisti di Milano hanno [illegible] qualche cosa [illegible]. Ira in [illegible] e giustificata, perchè vedono la [illegible] tripolina — a loro sì cara — a [illegible] montarsi, e prevedono di trovarsi [illegible] in molto in ben esigua compagnia. [illegible] naturale quindi che si sfoghino [illegible] ha sempre combattuto e combatte [illegible] l'impresa da essi vagheggiata [illegible]. Quindi fischi contro quella [illegible] è il nostro giornale — il glo[illegible] — e tentativi di violenza [illegible] redattori.

[illegible] del partito e del partito [illegible] studenti, nella loro gran maggioranza [illegible] parecchi anni che non se [illegible] più.

[illegible] tempi dell'idealismo e della reazione [illegible] alla nostra idea aveva con[illegible] gli entusiasmi della gioventù borghese [illegible] fino a poco fa, essi non s'accorgevano che il partito socialista esisteva: [illegible] conoscevano, non se ne curavano; [illegible] ricordarono soltanto quando Benedetto [illegible] disse che il socialismo era morto, [illegible] ripetere pur essi: « E' morto anche il partito ».

[illegible] invece — che per il loro ideale (?) [illegible] avrebbero bisogno di aver con[illegible] nell'impresa tripolina l'intera [illegible] lavoratrice, e si accorgono che essa [illegible] è contraria alle loro manifestazioni [illegible] ed è tale per l'azione di propaganda [illegible] partito socialista e per il recisamente ostile del suo giornale; essi [illegible] che nulla e nessuno è morto, e [illegible] ad occuparsi di noi, con spirito [illegible] diverso da quello di una volta. E [illegible] gli studenti, ma tutti i vecchi e [illegible] nazionalisti e sopratutto gli amici [illegible] di ieri: i democratici.

[illegible] è bene che così sia.

[illegible] ha ritrovato così la sua via: [illegible] contro tutti esso lotta ed è in questa [illegible] sostenuto da nuovi entusiasmi e da [illegible] energie. L'espressione vera di questi [illegible] entusiasmi, la misura di queste energie si [illegible] nel suo giornale.

[illegible] *Avanti!* nel trasportare la sua sede da [illegible] a Milano, dal centro politico e del [illegible] al centro industriale della [illegible], dall'ambiente di Montecitorio a [illegible] più puro delle organizzazioni [illegible] ha rinnovata la sua vita, anzi si [illegible] che ha *riconquistato* la sua vita che [illegible] andava vieppiù perdendosi. A Milano [illegible], per l'immissione di nuove energie, l'organo battagliero e va[illegible] portavoce [illegible] e convinto dei [illegible] e delle idealità del proletariato.

[illegible]

[illegible] l'*Avanti!* è certo un buon [illegible]

[illegible] — anche per quel [illegible] la guerra — non è certo in[illegible] benchè ancora in più ristretto [illegible] e quello dei maggiori giornali [illegible] ed è integrato mirabilmente da [illegible] articoli di cultura — da quella politica a quella scientifica — da novelle educative, da note d'arte e da buone spigolature. Anche la cronaca milanese è resa interessante per tutti e la cronaca dello *Sport* — senz'essere ingombrante ed insulsa come nei grandi giornaloni — è pure completa e ben ordinata.

Si può quindi dire che l'*Avanti!* è un giornale *completo*, e potendo soddisfare a tutte le esigenze dei lettori è oramai in grado di fare buona concorrenza ai giornali della borghesia e a quelli più o meno popolari.

Per questo l'*Avanti!* è combattuto dai suoi confratelli. Questi temono di non poter più essere i soli a preparare e spadroneggiare la pubblica opinione: c'è un intruso che può impedire questa loro azione, e ciò può arrecare ad essi ed alle idee e partiti da essi rappresentati non lieve danno. Donde la loro lotta contro l'*Avanti!* e la loro [illegible] di sobillazione e di *ammutinamento* contro di esso.

Da tutto ciò dovrebbe derivare agli operai tutti la sensazione di un dovere, [illegible], impellente: quello di stringersi attorno al proprio giornale, di difenderlo, di contribuire a rinforzarne la costituzione col diventarne lettori assidui e possibilmente abbonati.

Il sacrificio non è grande, è nullo anzi se si pensa che ora gli operai dànno i loro quattrini in sostegno di altri giornali, che possono e devono venire rimpiazzati dall'*Avanti!*

Così si arriverà a dimostrare agli avversari ed agli *ammutinati* l'inanità delle loro grida e manifestazioni e si darà modo all'*Avanti!* di migliorarsi sempre più e di diventar arma sempre più possente nelle mani della classe lavoratrice contro i suoi sfruttatori.

Il nostro *Grido* ha pubblicato già le condizioni ed ha indicato il modo di diventare abbonati del giornale quotidiano nazionale; si parla anche di edizioni speciali da farsi per la nostra città: non manca quindi che la buona volontà da parte degli operai e anche questa deve venire.

E' necessario per la vita e l'avvenire del nostro *Avanti!* — Gam.

Assemblea.

Sabato, 23 dicembre 1911, alle ore 21 precise, assemblea generale dei soci del Partito, col seguente

Ordine del giorno:

Dimissioni da deputato dell'onorevole Giulio Casalini (relatore l'avv. G. G. Gariglio);

Relazione della Commissione di inchiesta.

Fascio Giovanile Socialista.

SCUOLA POPOLARE

Ogni venerdì, lezione. Il corso è stato inaugurato con una conferenza del compagno prof. Jacobbi sul tema: *L'evoluzione dell'Universo*.

LE INCOGNITE DELLA GUERRA

Avversioni economiche, morali e politiche.

Le speranze di Tripoli

La Direzione del Partito socialista ha deliberata la pubblicazione di un opuscolo per spiegare le ragioni della nostra opposizione all'impresa tripolina. Non crediamo essa avrà molta difficoltà a trovarle nelle pubblicazioni stesse dei nostri avversari, in special modo in quelle che conoscono la Tripolitania o che l'hanno studiata a scopo scientifico quando la follia nazionalista non era ancora riuscita a falsare le menti di gran parte del nostro popolo. Fra queste pubblicazioni degnissima di nota è quella fatta dal prof. Luigi Einaudi nella *Riforma sociale* e di cui si è già occupato il nostro *Grido* e il nostro *Avanti!* Pur tuttavia crediamo che non sarà inutile richiamare ancora una volta l'attenzione dei nostri lettori, e in specie degli avversari nostri su alcuni paragrafi di tale pubblicazione, perchè contiene tali rivelazioni che se tutti gli italiani potessero conoscerle, l'opinione pubblica subirebbe rapidamente un *revirement* inaspettato dai nostri guerrafondai.

Il prof. Einaudi è senza dubbio uno dei più autorevoli economisti borghesi e nessuno può contestarne il valore. Egli è venuto, molto a denti stretti, ad esprimersi favorevolmente all'impresa tripolina, fondandosi su considerazioni d'indole ideale che facilmente si possono distruggere, ma, se si considera l'ambiente in cui si è svolta sempre l'opera del prof. Einaudi, non si può disconoscere che ci volle una buona dose di coraggio per scrivere quanto egli ha fatto apparire nella *Riforma sociale*. Non è fuori di luogo osservare che malgrado le smentite formali che egli dà al troppo noto Bevione e ad altri giornalisti le cui menzogne, frutto di ignoranza o di malafede, ci hanno portato al punto in cui siamo, nessuno dei giornaloni della nostra borghesia, nè la *Stampa*, nè il *Corriere della Sera* hanno rilevato l'articolo, nè hanno saputo combatterne le affermazioni. La cosa d'altronde non sarebbe stata facile, perchè il prof. Einaudi espone dati sicuri ed incontestabili e scrive documentando, ciò che i signori guerrafondai non hanno saputo nè potranno fare mai. Questa congiura del silenzio intorno ad una pubblicazione che, scritta in senso diverso avrebbe fatto epoca nel nostro giornalismo borghese, è la più severa condanna del giornalismo stesso, che da mesi tradisce il paese dipingendo la Tripolitania come il toccasana di tutte le italiche miserie.

Il prof. Einaudi dimostra invece come le nostre miserie saranno aggravate e non poco dalla spedizione tripolitana e come fra breve i contribuenti ne sentiranno il peso.

Ed ecco alcuni dei punti più interessanti. Premesse alcune osservazioni circa i dolorosi risultati dell'Eritrea, il prof. Einaudi dice:

« Ma una cosa è certa: ed è che bisogna escludere *a priori* ogni speranza che la colonia possa *mai* essere produttrice pel bilancio dello Stato. Credere diversamente sarebbe un prepararsi alle sorprese peggiori. Io ritengo che nemmeno lo stesso turco, sebbene pochissimo abbia fatto per la Tripolitania e si limiti a sfruttarla con tributi, abbia un tornaconto *economico* a conservare quelle provincie.

« Sarà una liberazione per l'erario turco, quando l'avrà perduta. E sarà una cagione perenne di spese per noi che l'avremo conquistata. Spese tanto più forti quanto meglio noi vi faremo il nostro dovere. Voglio supporre che lo Stato italiano si limiti a fare il mestier suo nella Tripolitania e non commetta pazzie colon[illegible]rici, uso progetti di colonizzazione interna in Italia; ma, quando pure si limiti a rendere giustizia, dar sicurezza, impartire istruzione, costrurre strade, porti, le principali ferrovie strategiche e civilizzatrici, ecc., ecc., dovrà spendere centinaia di milioni, alla lunga qualche miliardo in spese d'impianto e qualche decina di milioni all'anno in spese correnti, con la speranza che, dopo un certo tempo, probabilmente non minore di un trentennio, il bilancio della colonia possa vivere con le proprie forze, senza d'uopo di sussidi dalla madre patria. Probabilmente anche questa è una speranza vana, perchè la Francia, con colonie stupende e ricchissime, *deve ancora spendere da 80 a 100 milioni all'anno* a pro di esse; e in questa spesa non sono compresi i molti milioni di interesse sui debiti della madrepatria, a carico suo, per sopperire alle spese delle guerre coloniali.

« L'Inghilterra stessa non ha nel bilancio dello Stato iscritto nemmeno un centesimo di tributo o proventi tributari delle colonie; e spende somme ingenti per mantenere regolari comunicazioni marittime, per il corpo d'occupazione del Transvaal e per la flotta destinata a conservare l'unità imperiale. Ma supponiamo pure, per impossibile, che il bilancio della Tripolitania giunga a saldarsi da sè, e, dopo un po' di tempo, lasci un avanzo. Sarebbe allora una vera pazzia prelevare qualcosa da quell'avanzo a pro del bilancio della madre patria. Lo Stato colonizzatore ha sempre il dovere di pagare; la colonia non sente mai il dovere di restituire. I primi a ribellarsi all'idea di restituire sarebbero non gli arabi o i berberi bensì i coloni italiani. Questi dovrebbero essere fatti di una pasta diversa dai coloni di tutto il mondo per agire diversamente. L'Inghilterra perse gli Stati Uniti perchè volle imporre dei dazi a suo profitto e la Spagna perdette il Sud America e rovinò sè stessa per la sua stolida pretesa di avere in tributo dei galeoni carichi d'oro. *Il giorno in cui l'Italia volesse prelevare un tributo od anche esigere la restituzione di parte delle somme anticipate al tesoro della colonia* (parlo di restituzioni sul serio e non di artifici contabili), *sarebbe il segnale della rivolta. Rivolta difficilissima a domarsi perchè di cittadini italiani* ».

Venendo a parlare dell'agricoltura in Tripolitania, l'Einaudi, premesso uno studio sulla colonizzazione ed osservato che « la terra atta all'emigrazione è la terra nord-americana, argentina e canadese », aggiunge: « A quanto se ne sa, il problema della colonizzazione della Tripolitania è tutto diverso. Salvo che per l'orzo, negli anni di non grande siccità, i cereali dànno prodotti miserabili, e sarebbe troppa pretesa sperare qualcosa di diverso, in paesi dove per cinque mesi all'anno non piove. Coltivare il frumento nel Mezzogiorno, diceva un insigne uomo politico ed agricoltore italiano, è come giuocare a primiera. Tanto più diventa un giuoco d'azzardo in paesi più caldi e più aridi del Mezzogiorno ».

Qui l'Einaudi pubblica dei dati statistici per dimostrare che il Bevione chiama *stupefacenti* i risultati della coltivazione del frumento in Tunisia (presa a modello di quel che sarà in un futuro assai lontano la Tripolitania) risultati che non arrivano alla metà del raccolto medio italiano nelle annate pessime e nelle regioni più cattive.

E conclude:

« Da tutte queste cifre, certo molto approssimative, volevo solo ricavare la conseguenza che la Tripolitania e la Cirenaica, le quali non sembrano migliori della Tunisia, non sono certo paesi cerealicoli. La cultura dei cereali potrà essere, come è in tante plaghe italiane, una cultura complementare, utile per utilizzare i ritagli di terreno, gli interfilari, gli spazi tra olivo e olivo, per soddisfare ai bisogni della famiglia colonica. Non possono i cereali essere il prodotto tipico dell'agricoltura di quei paesi.

« I prodotti adatti a quei paesi sono, in proporzioni limitate, la vigna, probabilmente l'olivo, e cioè prodotti che sono anche i nostri; *e che se divenissero abbondanti farebbero una concorrenza non piacevole ai nostri all'interno ed all'estero*; e poi i datteri, forse il cotone, come si augura il Valenti. In ogni caso si tratta di culture a ritorni lenti, qualche volta lentissimi; con ingenti spese d'impianto e di aspettativa. Per il cotone inoltre non si sa nulla e bisognerebbe ancora fare degli esperimenti. Se si pensa che queste culture debbono impiantarsi in terreni non desertici, ma, salvo le oasi già coltivate e già appoderate dagli indigeni, stepposi, sostanzialmente forse fertilissimi, ma ancora da redimere sul deserto minacciante, che bisogna trovare l'acqua, scavare i pozzi, costrurre i serbatoi nelle valli del sistema collinoso tra la costa e il deserto, e condurre l'acqua con acquedotti alle terre irrigabili, *si parrà all'evidenza che sarebbe pazzesco discorrere di colonizzazione rapida uso Nord-America od Argentina*. La colonizzazione verrà; ma sarà l'opera di decenni e di secoli; e per un certo [illegible]preciabile tempo avvenire sarà un miracolo se più di poche decine di migliaia di immigranti, già provvisti di capitale a sufficienza per poter aspettare i raccolti remuneratori per qualche anno, costruire le case, fare le piantagioni, ecc., ecc., riusciranno ad avere un certo successo. Il che val quanto dire che *la Tripolitania non è e non sarà per un pezzo un succedaneo dell'America per l'emigrante povero*, che va all'estero non per impiegare risparmi già formati, ma per costituire appunto col lavoro il risparmio. Affermare il contrario, magari allo scopo di far continuare la proibizione, dannosa all'Argentina ma anche dannosissima a noi, dell'emigrazione verso il Plata, gioverà forse agli interessi dei proprietari di terreni nel Mezzogiorno, angustiati dalla mancanza di mano d'opera e dal rincaro dei salari, ma non giova sicuramente alla causa della verità ed al risorgimento economico del Mezzogiorno ».

E parlando della colonizzazione industriale ecco quello che l'Einaudi scrive:

« Neppure agevole sarà la colonizzazione industriale delle colonie. Per ora l'industria principale sarebbe quella mineraria. Poichè in realtà quasi nulla si conosce delle ricchezze minerarie della Tripolitania, conviene tenerci sulle generali. Se in fondo alla gran Sirti si trovassero davvero potenti miniere di zolfo sarebbe un guaio grosso. Di zolfo abbiamo in casa una vera soprapproduzione, appena palliata da ogni sorta d'interventi governativi. Il guaio diventerebbe un po' meno grosso nel caso che, essendo noi i padroni del paese, tenessimo ferrovie e strade molto alla larga dalle miniere, fino al giorno, non vicino, in cui le miniere di zolfo della Sicilia saranno esaurite ».

L'Einaudi parla ancora della possibilità di trovare dei giacimenti di fosfati, cosa che non pare, ma dice che ciò sarebbe appena una riserva per l'avvenire, essendo ora l'industria dei fosfati in completa crisi.

La conclusione può trarla il lettore. Non colonizzazione agricola, non colonizzazione industriale. Un pozzo di San Patrizio in cui spariranno i denari dei contribuenti italiani, senza che ad essi nulla ne venga, nè oggi, nè mai. E, pel caso in cui l'articolo dell'Einaudi non fosse stato abbastanza chiaro e lucido, ad edificazione degli italiani, che purtroppo non lo leggeranno, l'Einaudi in una sua replica all'*Avanti!* (replica che l'*Avanti!* brillantemente commenta) mette fra i benefici dell'impresa tripolitana, principalissimo (potremmo anche dire unico) quello di aver assorbito gli avanzi del bilancio e di toglierci i denari che avremmo potuto spendere utilmente in paese.

Nessun avversario dell'impresa tripolitana potrebbe scrivere più severamente la condanna del governo che ha condotto i nostri figli a morire martirizzati sulle terre africane. Purtroppo, quando la verità sarà apparsa chiara a tutti, sull'errore commesso non si potrà più ritornare, e quelli stessi che non hanno voluto l'impresa saranno chiamati a pagare i conti, conti che non si salderanno più. Al partito socialista non rimarrà che l'onore di aver tenuta alta la bandiera della vera civiltà e insieme difesi gli interessi del paese.

D. B.

Chi dice che noi siamo soli?

« Opporsi alla pace è una pazzia ». (*Nella religione indiana*).

« La guerra dispiace agli dei ». (*Nella religione greca*).

« La pace sia con voi ». Cristo.

« La salvezza è nella pace ». (*Nella religione protestante*).

Sono per la pace Euripide, Tucidite, Isocrate.

« La guerra non dovrebbe essere intrapresa da uno stato civile ». Cicerone.

Sallustio, Virgilio e Plutarco furono feroci contro la guerra.

« Guardatevi dall'uomo che vi parla ad una guerra ». Tacito.

« Noi puniamo gli assassini e gli omicidi fra le persone private; perchè consideriamo altrimenti le guerre e chiamiamo una gloria il distruggere intere nazioni?

« L'amore della conquista è un delitto. I conquistatori sono flagelli non meno pericolosi per l'umanità delle inondazioni e del terremoto ». Seneca.

« La guerra è il più gran demone che abbia mai vomitato fuori la bocca dell'inferno ». Rousseau.

« La guerra è l'omicidio legale ». Carnegie.

« Il mio primo desiderio è di vedere il flagello della guerra cacciato dalla terra ». Washington.

« Io so che la civiltà del mondo si è fatta, in gran parte, colonizzando; che queste terre dove io miro furono colonie antichissime; ma non ignoro che ai tempi nostri le colonie *non possono essere militari*, non possono fondarsi sulle conquiste e debbono sorgere e svolgersi spontanee, seguendo il natural corso delle emigrazioni, che anticamente furono dall'occidente, nel medio evo dal settentrione ed oggi dal vecchio al nuovo mondo ». Giovanni Bovio.

« La mia opinione intorno alla guerra, a tutte le guerre, l'ho espressa tante volte nei miei libri, ch'è quasi superfluo ripeterla. Odio la guerra come apportatrice di ogni sorta di danni economici e fisici ai popoli che ne sono flagellati, vincitori e vinti. Ma più l'odio perchè essa deprava il carattere, risvegliando nell'uomo tutti i peggiori istinti del bruto. L'animalità criminale più spaventosa ha il suo completo trionfo nella guerra...

« Nessun popolo è divenuto mai più forte e più ricco pel fatto della conquista coloniale. Essa può qualche volta dare una transitoria illusione di ricchezza; ma se — al pari di ogni altra pirateria — apporta profitti ad una minoranza predatrice, non è men vero che ciò è ben lungi dal trasformarsi in un maggior bene effettivo e permanente per la nazione. La conquista coloniale non reca mai neppure quella che si chiama la gloria. Essa invece sovente vergogne e danni ». Octave Mirbeau.

« Voi avete modo di esercitare una operosità grande educativa senza uscire dai confini d'Italia. Voi non avete bisogno di cercare altrove che qui i mezzi di essere e di apparire grandi ». [illegible] Bonghi.

« La guerra non uccide solo i corpi; avvelena per lungo tempo le anime. [illegible] rende irriconoscibili gli uomini che colpisce; ma taglia anche ogni aspetto di umanità a coloro che si esaltano nel contribuire [illegible] ». Victor Hugo.

« I pagani, i greci, i romani, gli stessi cristiani del medioevo, [illegible] per professando una fede cioè a tutti gli insegnamenti della Chiesa loro, e però si spiega che essi combattevano, inorgogliendo anzi nella nomea di guerrieri.

« Ma non si comprende che ciò possa fare un cristiano dei nostri tempi; non si comprende come un credente o anche un miscredente che sia, persuaso della bontà della divina legge di amore tra gli uomini e delle verità propagate dai filosofi cristiani si armi di un fucile o di un cannone e punti l'arma contro una folla dei suoi simili, per ucciderne il maggior numero possibile...

« ... E tutta la delittuosità dell'opera compiuta è indicata appunto dall'eccitazione artificiale che rende folli le classi elevate della popolazione oziosa...

« Domandate infine ai giornalisti perchè i loro scritti sono di eccitamento alla guerra.

« Essi risponderanno che la guerra è necessaria, specialmente la guerra attuale, e la loro opinione affermeranno con le più vuote frasi del patriottismo, e con la esposizione degli interessi generali dello Stato, dei popoli civili, della razza bianca... (*La Guerra*, di L. Tolstoi).

« Io sono soldato; non amo il mestiere del soldato: ho visto la casa paterna attorniata da masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono un operaio e ne vado superbo.

« Solo gli schiavi hanno diritto di far guerra ai loro oppressori ». G. Garibaldi.

« Stanca d'inique e stolte
Battaglie e di rivolte,
Fidente sempre e giovine,
Par che l'umanità
Volga a superbe e rosei
Sentier di civiltà ».
A. Aleardi.

« ... Ecco sui corpi di mal noti eroi
Erge la patria i suoi color festiva:
Ed i vecchi e le donne e figli tuoi
Gridano: Viva!
Il tuo sangue a la patria oggi: a la legge
Il sangue e il pan domani. E pur non sai
Tu leggi, o plebe, o diradato gregge
Patria non hai.
Ma quei che a te niegan la Patria, quelli
Che per sangue e sudor ti danno oltraggio
Nei giorni del conflitto orridi e belli
Quando il gran raggio
De l'estate si muore e incontro al rombo
De' cannoni le picche ondanti vanno
E con le pietre si risponde al piombo
Ove, ove stanno? »
Giosuè Carducci.

« La Tripolitania è la contrada più povera del mondo. L'ho percorsa in tutti i sensi, dal mare sino a Fezzan, e generalmente, ho provata la sensazione come se errassi in un mondo lunare ». Mesier de Mathuisieulx, *Africanista francese*.

« Opinerei, in base alle attuali cognizioni, che soltanto un trentesimo della sua area totale potesse dirsi terreno fertile (a un dipresso come la Sicilia e la Sardegna prese assieme) ed un altro trentesimo sia atto forse a produrre, quando vi s'introduca coltura razionale; e che la maggior parte della Tripolitania sia deserto improduttivo, diviso tra steppe desertiche e sabbie mobili, ove s'incontrano talvolta magri pascoli, e deserto petroso e ciottoloso, [illegible] di desolante uniformità e di difficile percorso ». Guido Cora, *geografo e nazionalista*, « *Nuova Antologia* », 1° nov. 1911.

« Il valore geografico-economico delle coste tripoline è infinitamente inferiore a quello delle nostre coste calabresi e pugliesi; e la potenzialità produttiva del suolo e del *sottosuolo* della sola Calabria varrebbe dieci volte quello della Cirenaica, se in questi cinquant'anni di unità regia il governo si fosse mai preoccupato dei veri interessi della popolazione e delle facili risorse naturali delle nostre regioni.

« Nella Tripolitania propria, invece irrimediabilmente dal deserto sino alle coste, il suolo *coltivabile* non arriverà mai nemmeno al valore complessivo di quello della nostra Basilicata, paragonabile a Tripoli soltanto per l'incuria in cui venne lasciata dai governi ». Arcangelo Ghisleri, *geografo*.

« E poi quest'impresa, che sconvolge completamente le nostre finanze, forse per mezzo secolo non avrà nessun vantaggio corrispet[illegible].

« Poichè non vi è uomo politico veramente moderno che non capisca [illegible] babbole e leggende diplomatiche quelle che fanno dipendere dall'occupazione d'un territorio, l'attività commerciale e l'influenza politica e strategica ». Cesare Lombroso.

« L'emigrazione libera vi si svolge nei paesi dove trova la più alta rimunerazione; il capitalismo non può trovare un [illegible] serio allo sfruttamento ed alla valorizzazione dei paesi conquistati con la violenza se non nella mano d'opera a basso prezzo.

« E questa non può essere in un clima [illegible], intollerabile al lavoratore europeo, che la mano d'opera locale, la mano lavoro indigena ». Prof. A. [illegible].

« Non c'è peggior errore economico del suggerire ad un paese che ha soltanto delle braccia (cioè ha pochi capitali), di impegnarsi di una colonia, cioè di impegnarsi ad un impiego di capitali privati e di capitali presi a prestito dallo Stato, il che è quasi lo stesso ». Prof. Alfonso De-Pietri Tonelli.

« Alla mancanza di progressi civili all'esterno [illegible] allarmanti all'interno. [illegible] là c'è l'arbitrio, qui si tende a [illegible] la giustizia; là c'è il privilegio, qui si vorrebbe sancire l'eguaglianza; là c'è l'oppressione, qui si vorrebbe distruggere la libertà. Oggi, in quest'ora di ebbrezza bellica, [illegible] applauditi lanciano il grido: « Per la guerra, igiene del mondo »; [illegible] di [illegible] potrebbero con eguale logica, ed eguale [illegible], lanciare quest'altro grido: « [illegible], igiene delle Nazioni! ». [illegible].

« L'imperialismo è il prodotto della reazione del capitale che si dibatte fra le distrette di un prodotto evanescente e che si sforza di spezzare le ritorte, che le asserragliano tentando nuove e audaci vie per assicurarsi profitti più elevati. Una delle imprese migliori sembra al capitale che sia la conquista « manu militari » di paesi nuovi, dove la terra è abbondante e a buon mercato, dove non c'è ressa di capitali e dove manca qualsiasi accenno di movimento operaio. Su queste terre inaccesse il capitale può sbizzarrirsi liberamente e conquistare gli alti profitti a cui bramosamente anela. E siccome il capitale è onnipotente e veramente tiene lo scettro degli Stati, ottiene facilmente di lanciare gli eserciti in una ridda fantastica di avventure imperialistiche che hanno per risultato l'apprensione violenta di terre vergini...

« Potran[illegible]versari di questo modo di co[illegible]imperialismo, che gli stessi operai plaudono all'imperialismo, ed eccitano i governi alla conquista militare di sempre nuovi territorii. Questo fatto è vero ma è dovuto al mimetismo sociale, cioè a quello spirito di imitazione che signoreggia così gli individui, come le classi...

« ... E' una opinione errata che l'imperialismo possa costituire un riparo o un farmaco alla popolazione esuberante e un asile alla disoccupazione. Infatti l'imperialismo « non solo non fornisce un soccorso « più o meno rilevante alla popolazione « esuberante dei paesi imperialisti, ma al « contrario accresce la disoccupazione ». Se l'imperialismo alimenta le imprese militari e guerresche, distrugge masse enormi di capitale e quindi di virtuale domanda di lavoro... (Vedi condizioni del Regno Unito dopo le imprese sud-africane).

« ... Nel campo politico l'imperialismo è un aspro nemico della libertà e della democrazia. Le imprese di conquista e di sfruttamento coloniale rendono fatalmente necessario il prevalere del potere esecutivo sugli altri organi della vita pubblica e portano di necessità la risurrezione di un'autocrazia propria di epoche da secoli tramontate. Le forme blande del parlamentarismo democratico crollano, si ecclissano, scompaiono davanti al trionfo del cesarismo coloniale e conquistatore. L'imperialismo assorbente il fiore delle forze finanziarie e mentali della nazione rende impossibile lo studio e l'attuazione delle riforme sociali.

ACHILLE LORIA.

* * *

« Noi non dobbiamo dimenticare che la scienza è la forza benefica della vita sociale. La guerra può essere talvolta una necessità inevitabile nella storia di un paese civile, ma non può essere che un episodio doloroso nell'associazione dell'umano progresso.

« Noi dobbiamo la nostra ammirazione solidarietà all'eroismo e al sacrificio degli italiani che bagnano del loro sangue nobilissimo le terre africane, ma non dobbiamo dimenticare, per non perdere il senso della libertà umana, che ogni paese civile deve sopratutto chiedere al lavoro ed alla scienza la fonte perenne della sua prosperità, materiale e morale; onde anche il nostro grido deve essere quelloche ha onorato la nostra gente nella civiltà secolare, il grido: Colla scienza, con la giustizia e per l'umanità ».

ENRICO FERRI.

* * *

« Il più grande problema dell'Umanità, alla cui soluzione la natura induce gli uomini, è quello di effettuare una società civile universale che regoli e governi i diritti di ciascuno ». E. KANT.

* * *

« — Perchè mi uccidete?

« — Come! non abitate voi dall'altra parte del fiume?... Caro amico, se voi abitaste da questa parte, io sarei un assassino e sarebbe ingiusto che vi uccidessi; ma poichè voi abitate dall'altra parte, io sono un valoroso ed è giusto che vi ammazzi ».

PASCAL.

* * *

« Dal punto di vista politico è forse indispensabile, per far presa sul grosso della popolazione, che *poco riflette e meno ragiona*, diffondere una moderata *dose di illusioni* intorno alla ricchezza della colonia e ai frutti probabili che se ne potranno ottenere e via dicendo...

« Si dovrà spendere *centinaia di milioni* ed alla lunga *qualche miliardo* in spese d'impianto, e *qualche decina di milioni all'anno* in spese correnti, con la speranza che, dopo un certo tempo, probabilmente non minore di un trentennio, il bilancio della colonia possa vivere con le proprie forze, senza d'uopo di sussidi dalla madre patria. »

« Lo Stato colonizzatore ha sempre il *dovere di pagare:* la colonia non sente il dovere di restituire. Il giorno in cui l'Italia volesse prelevare un tributo od anche esigere la restituzione di parte delle somme anticipate al tesoro della colonia (parlo di restituzione sul serio e non di artifizi contabili), sarebbe il *segnale della rivolta*. Rivolta [illegible] a domarsi perchè di cittadini [illegible].

LUIGI EINAUDI.

* * *

« L'immagine della patria per noi socialisti, è una madre amorosa, equanime con tutti i suoi figli, non ambiziosa che della loro prosperità e del loro affetto, e della fama di onesta, di civile e di benefica; non una amazzone gonfia di borie, stoltamente fastosa in pubblico e crudelmente pitocca in casa, che si benda gli occhi colla bandiera e cerca la gloria nel sangue ».

EDMONDO DE AMICIS.

Dalla ferocia di Bevione agli avvenimenti di Ciro.

« La guerra è guerra: i morbi, le epidemie, le canzoni del campo nemico sono nostri buoni alleati: dobbiamo aggravarli e prolungarli, non alleviarli e finirli ».

Così scrive Giuseppe Bevione ammonendo l'Italia di non lasciar passare la Mezzaluna Rossa nel campo turco-arabo.

* * *

Un povero soldatino semi-illetterato si indugia a fare una piangente descrizione di una notte di sentimento al corrispondente della *Stampa*. Si capisce dopo « aver avvenuto » e dopo che « negli occhi una lacrima s'indugia ».

Ecco qualche brano poetico di questo soldatino che probabilmente avrà avuto come:

« Era tutto d'argento il piano del deserto... »

« Era una notte di sentimento... »

« Dinanzi a me era l'infinito, l'infinito piano di scintille d'argento. Il mio cuore era messo in commozione ».

« Non ho mai sentito *[illegible]!!*) tanto la solitudine »

« La luna andava tranquilla per il cielo limpido, così che pareva trasparente ».

... « L'anima mia cantava tra una folla di pensieri nostalgici ».

E se non avvieni di che cosa sia quell'?

E poi tante sentimento:

« Mi parve d'udire, come di lontano, lontano la voce della mamma. Allora accadde in me qualcosa di grande, di divino..... Sentii come una vampa ardermi il cuore, salirmi al cervello ».

Come parlano bene i soldatini per bocca... dei corrispondenti!

La conversione dei clericali e moderati

Un fatto che all'osservatore imparziale degli avvenimenti politici svoltisi in questi ultimi mesi nel nostro paese non può essere certamente sfuggito, è il cambiamento repentino di contegno dei clericali e moderati verso il Ministero Giolitti.

Mentre fino a qualche giorno prima della dichiarazione di guerra alla Turchia, e quando in Italia d'altro non si parlava che di suffragio universale e di monopolio delle assicurazioni, il Ministero Giolitti era pei clericali e moderati poco meno che una aventura nazionale, ed i giornali dei rispettivi partiti lo attaccavano quotidianamente facendogli aspra opposizione, e la stessa persona del Presidente del Consiglio veniva trattata come chi sia in preda ad una mentale perturbazione..... Ecco che appena le ostilità contro la Turchia sono aperte, il Ministero Giolitti diventa degno della più larga approvazione e di tutto l'appoggio del paese e il Presidente del Consiglio un grande statista, un redivivo Cavour!!

Quali i motivi di tale subitanea conversione?

Forsechè i clericali e moderati trovarono che l'impresa tripolina è, per l'Italia, economicamente, una buona speculazione?.... Oppure una necessità politica per rilevare il decadente prestigio nazionale, impedire *l'imbottigliamento* dell'Italia nel Mediterraneo, portare la civiltà tra i barbari e prevenire l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica per parte di altra potenza?....

Niente affatto. I clericali e moderati sapevano benissimo, perchè i loro economisti avevano messo in evidenza il valore del territorio da conquistare, che l'impresa tripolina è, e per molti anni ancora sarà, per l'Italia, dal punto di vista economico, una vera disgrazia; sapevano e sanno, perchè verità evidente, che non è aggredendo, senza corrispondente e proporzionale motivo, una potenza assai più debole, per strapparle violentemente una porzione di territorio, che si aumenta il prestigio nazionale e si civilizzano i barbari, sapevano che *l'imbottigliamento* dell'Italia nel Mediterraneo è un fatto compiuto già da molti anni, inquanto Tunisi è in possesso della Francia e Malta ed Alessandria d'Egitto dell'Inghilterra, sapevano infine che un'altra potenza difficilmente si sarebbe risolta a prevenire l'Italia nella occupazione della Tripolitania e Cirenaica, sia per l'alleanza che l'Italia ha coll'Austria e la Germania, sia per le convenzioni diplomatiche stabilenti la integrità dell'impero ottomano, sia perchè l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica avrebbe significato guerra colla Turchia e contemporanea inimicizia coll'Italia, sia infine pel grave pericolo di una conflagrazione europea.

E' quindi fuori dalle considerazioni politiche d'ordine elevato e di carattere patriottico generale, che occorre cercare i motivi di questa improvvisa conversione.

Le tradizioni, le tendenze, lo spirito, i metodi ed indirizzi del partito moderato e del clericale esplicati nel campo della politica interna, ci mettono subito in grado di conoscere quei motivi.

In primo luogo la speranza che il Presidente del Consiglio abbia giocato *un tiro* o, come suol dirsi, *una turlupinatura* ai socialisti.

Il fatto che la guerra tripolina si andava preparando da lungo tempo, che l'invito ai socialisti di partecipare al potere venne pochi mesi prima della guerra stessa, che tra i motivi del rifiuto dei socialisti alla partecipazione del potere, non figura la preparazione che si stava facendo alla guerra, fece ai clericali e moderati nascere la speranza che la mossa del Presidente del Consiglio altro scopo non avesse che di assicurarsi in paese la tranquillità durante la guerra e di portare, nello stesso tempo, la discordia nel campo socialista.

Effetto di questa mossa sarebbe il rinvio... a tempo indeterminato e senza turbare la pubblica tranquillità, del suffragio universale e delle altre riforme sociali!

Di questa abile manovra tacitamente attribuita al Presidente del Consiglio e degli effetti rispettivi, i clericali e moderati si compiacquero e compiacciono assai e abbassarono perciò subito le armi che tenevano prima appuntate contro l'abborrito *dittatore*.

In secondo luogo i vantaggi indubbi e notevoli derivanti dalla conquista della Tripolitania e Cirenaica al Banco di Roma.

Gli ingenti capitali che questo clericale istituto ha impegnato in Tripolitania e Cirenaica nella speranza appunto e colla prospettiva che un giorno o l'altro tali paesi venissero in possesso dell'Italia, spiegano a sufficienza l'entusiasmo dei clericali per l'impresa tripolina e pel Ministero che l'ha promossa.

In terzo luogo i vantaggi grandissimi dalla conquista guerresca verranno al partito militarista da una parte, all'affarismo dall'altra.

Questi motivi non hanno, per l'evidenza loro, bisogno di dimostrazione.

Saranno due nuovi corpi d'armata e una flotta speciale che occorreranno per mantenere e sorvegliare la nuova colonia, saranno a centinaia i milioni da impiegarsi in opere e lavori pubblici, in forniture, imprese, ecc., ecc., un vero paese di cuccagna per gli speculatori!!

Finalmente l'orientazione nuova dello spirito pubblico, della psiche collettiva, in senso belligero e contrario agli ideali e programmi di riforme sociali e quindi contrario ai socialisti (avversari naturali e logici di qualsiasi impresa guerresca), che si spera ottenere e mantenere in paese per la conquista violentemente fatta e pei vantaggi che da essa si lasciano travedere.

Di questa nuova orientazione dello spirito pubblico ne abbiamo avuto e abbiamo pur troppo anche attualmente degli esempi d'intolleranza spinta fino alla violenza, l'infatuazione portata all'assurdo, l'ingiustizia più manifesta anche in coloro che dovrebbero avere il senso morale e i poteri inibitori dei moti impulsivi, più elevati, la perdita di ogni senso di misura contro l'avversario o chi si reputa tale, il settarismo in breve elevato a sistema!!

Di questa nuova orientazione della psiche collettiva i clericali e i moderati si compiacciono assai in quanto serve bene a giustificare l'impresa guerresca e a trattenere il movimento delle sociali riforme, e cercano perciò di mantenerlo e ad ogni momento ravvivarlo.

Ed è della molla molto sensibile del patriottismo delle masse che si valgono molla che sanno tendere e far scattare anche là dove il vero, sano e sincero amor di patria poco avrebbe a che fare.

Un'impresa di violenta conquista viene dipinta come un atto di civiltà, di coraggio, di amor patrio; la disapprovazione di quest'impresa come un atto di follenia, di tarcoffia, di antitalianità!

Questi i motivi principali per cui clericali e moderati si convertirono improvvisamente alla causa del ministerialismo, anzi del giolittismo.

Motivi che col vero patriottismo hanno manifestamente poco a che fare, ma che sanno gabellare agli occhi degli ingenui come la quintessenza del patriottismo stesso.

E', in breve, una speculazione politica da una parte, affaristica dall'altra, nel contemporaneo tentativo di rinviare *sine die* ed in un sol colpo tutte le riforme sociali dal proletariato per tanti anni richieste e per cui tanto ha lavorato e sofferto, che da tali patriottardi si viene ora effettuandosi: spetta quindi al proletariato stesso sventare il tentativo.

D. G. LAVA.

Quei bravi signori del casino...

Un'allegra compagnia di buontemponi, facenti parte del Casino di Compagnia di Caltanissetta, ci ha fatto sapere a mezzo dei giornali clerico-libero-nazional-imperialisti la grave ma patriottica decisione presa dalla compagnia stessa: cioè quella di boicottare l'Avanti! e di annunciarlo all'urbe a mezzo dei fogli surricordati, per il disgusto nella compagnia suscitato specialmente dalle vignette che il giornale socialista pubblica e che denigrano la nostra gloria più pura, l'Esercito, ecc., ecc.; ed intanto incomincia col disdire il proprio abbonamento.

Oh! guarda, guarda! Anche la Compagnia del Casino, ossia i soci del Casino di Compagnia di Caltanisetta si sentono ribollire di santo eroismo patriottico alla vista di una vignetta che rappresenta una delle glorie non troppo... pure che si fanno compiere dal nostro esercito in Tripolitania, e ne approfittano per insinuare — come fanno del resto, tutti i guerrafondai in malafede — che i socialisti insultano e vituperano i soldati, quei soldati che (e qui giù una sergua di titoli laudativi da degradarne tutti i lenoni e tutte le megere di professione) che in Africa versano il sangue per l'onore, la gloria, ecc. ecc.

Non faremo certamente l'onore alla Compagnia... del Casino di confutare le sue bestialità per dimostrare che i socialisti non l'hanno certamente coi poveri soldati, davvero eroicamente valorosi, che in Africa si fanno sbudellare per una causa che nemmeno conoscono, bensì con quegli altri eroi dell'armiamoci e partite, che dal sacrificio dei nostri fratelli proletari si ripromettono i più larghi vantaggi. Ma in questo caso non lo facciamo anche per un'altra considerazione, questa: Casino, *in lingua povera, vuol dire anche bordello; ora, se si tratta di ciò, non ci meravigliamo affatto della decisione presa dalla* Compagnia del Casino, *anzi!*

In quanto al valore della disdetta all'abbonamento ed al proposto boicottaggio al nostro valoroso quotidiano socialista, vorrei che tutti i Torquemada della borghesia facessero sul serio. Chissà che ciò non riesca a determinare una salutare reazione nel proletariato organizzato e socialista da indurlo a fare altrettanto nei riguardi dei giornali borghesi, nel qual caso non saremmo certamente noi che avremo del danno. Intanto, per conto mio, per solidarietà col giornale e per rimpiazzare il vuoto lasciato da quella allegra Compagnia *del* Casino, *prendo quindici lirette e le spedisco all'*Avanti! *per l'abbonamento dell'anno venturo. E se tutti quelli che lo possono faranno altrettanto, benedetto anche il Casino di Caltanissetta ed i suoi frequentatori: chissà che un bel giorno, in segno di riconoscenza, l'amministrazione dell'*Avanti! *non faccia coniare una medaglia da fasciare ad essi fregiandoli col titolo di* compagni onorari!

SCUDISCIO.

TORINO NOSTRA

ESPEDIENTI FINANZIARI E POLITICA DI CLASSE nel Comune di Torino.

Dopo aver dimostrato nel numero precedente, coll'articolo *« l'allargamento della cinta daziaria »* riproposta *più vera e maggiore* dall'attuale Amministrazione comunale, come ed in qual misura quell'allargamento aggraverebbe il caro viveri della popolazione operaia abitante fuori dazio, lontana da tutti i comodi della vita cittadina, concludevamo col dire che con quel progetto non si sarebbe in ogni modo provveduto alle esigenze finanziarie del bilancio e ci riservavamo di dimostrarlo a suo tempo.

Attendevamo per ciò fare la comunicazione dei progetti della Giunta. Ma ecco che i giornali ne hanno dato, prima che il Consiglio ed i Consiglieri la conoscano, una notizia abbastanza chiara, per quanto molto sintetica, e la quale ci dice:

1° Che il progetto di allargamento della cinta daziaria non solamente sarà ripreso, ma esteso più di quello che non fosse il precedente ed in modo da comprendervi tutto il territorio che, secondo l'ultimo censimento, comprende 100.000 cittadini, e col mezzo della *cinta reale*, anzichè della simbolica;

2° Che il regime daziario attuale sarà mantenuto in tutta la sua efficienza, sostituendo alla abolizione di qualche voce l'inasprimento di altre, e quindi abbandonando il già delineato alleviamento coll'abolizione di 40 voci;

3° Che con tale regime modificato si calcola ricavare dall'allargamento L. 3.500.000, in base a cent. 35 per abitante; quale somma, depurata della totale perdita dell'attuale dazio forese (L. 500.000), del gettito della tassa sulla luce elettrica e sul gas che si riscuote oggi dentro e fuori cinta (L. 500.000) e delle spese provocate dalla nuova cinta (L. 500.000), si ridurrebbe a L. 2.000.000, rappresentante l'introito al netto dell'allargamento proposto;

4° Che non essendo sufficiente tale introito a provvedere alle deficienze di bilancio, in quanto si intende impostare una nuova spesa di L. 9.000.00 per migliorare la viabilità, l'illuminazione ed altri servizi nella nuova zona compresa nell'allargamento, si propone l'inasprimento della sopratassa terreni e fabbricati per 16 centesimi addizionali con un ricavo di L. 900.000, e la tassa di esercizio e rivendita da un *minimum* di L. 10 ad un massimo di L. 1000 con un ricavo previsto di altre L. 900.000, procurando così in complesso al bilancio, fra l'allargamento della cinta e l'inasprimento e la imposizione di nuove tasse, la somma di *L. 3.800.000*.

Ora, dopo tale notizia da noi così riassunta, eccoci alla promessa dimostrazione.

* * *

Si provvede con tali progetti e stabilmente, e sopratutto con giustizia, alle esigenze finanziarie del comune di Torino?

No, dicemmo quando fu annunciata o meglio, *mormorata* la semplice ripresa dell'allargamento della cinta con alleviamento dell'attuale tariffa daziaria.

No, diciamo ancora adesso, che con quel ripreso allargamento esteso fino a comprendervi 100.000 abitanti, si abbandona l'abolizione pura e semplice di 40 voci daziarie e si aggiunge l'elevamento da cent. 44 a cent. 60 della sovrimposta, e la nuova tassa di esercizio e rivendita.

Infatti, e prima di tutto, i due milioni previsti come entrata netta provenienti dall'allargamento della cinta sono ipotetici assai, dato il genere di popolazione esistente fuori cinta per 9/10 operaia e comunque nullatenente, e date l'inasprimento delle voci daziarie cosidette di lusso la sostituzione dell'abolizione di altre popolari. Ma anche ammettendoli effettivi, se non subito, almeno in un decennio, vanno sempre depurati di una somma di spese per la nuova cinta maggiore di quella così ottimisticamente prevista in L. 500.000.

Osserviamo in effetto, che se il costo della costruzione della cinta reale, strada di circonvallazione relativa, illuminazione, ecc., era prevista due anni or sono in L. 2.250.000 con una spesa fra interessi ed ammortamento di L. 125.000, oggi che la cinta proposta è più vasta, quel costo di costruzione non sarà certo inferiore ai 3.000.000, provocando perciò una spesa di interessi e ammortamento non minore a L. 200.000 circa.

Osserviamo pure che essendo la spesa attuale dell'esercizio del dazio di lire 1.200.000, senza contare il debito vitalizio relativo al personale, il portare la circonferenza della cinta, circa al doppio di quella vigente ed in territorio in buona parte in aperta campagna, colla aggiunta quindi delle maggiori spese di casermaggio e di soprassoldi per servizio disagiato e con personale relativamente maggiore per la più intensa sorveglianza, ci darà almeno una maggior spesa, compreso l'aumento delle pensioni, di L. 600.000.

Ora pertanto, togliendo dal presunto ed ipotetico gettito daziario del nuovo territorio compreso nella nuova cinta, in L. 3.500.000, un milione fra dazio forese e tassa gas e luce e le L. 800.000 di maggiori spese da noi, come avanti calcolate, si ha che *l'introito netto proveniente dall'allargamento della cinta si riduce al più ad un milione e settecentomila lire.*

Ma se poi la giustizia, *in nome della quale, sopratutto, si vuole l'allargamento*, non è una vana cosa od un miserevole pretesto, come è più verosimile, per non toccare troppo i possidenti ed i redditGuari, si dovrà per la nuova zona che sarà abbracciata dalla nuova cinta, fare qualcosa di più che migliorare la viabilità e l'illuminazione coi progettati 9 milioni. Bisognerà, volenti o nolenti (ed a farli diventare *volenti* ci penseranno, del resto, i centomila abitanti inclusi nella nuova cinta ed eguagliati perciò nel gravame daziario a quelli oggi chiusi dalla vecchia cinta) provvedere a ben altre necessità, specie igieniche, le quali, per la sola fognatura ad esempio, ci porterebbero ad uno stanziamento di almeno 30 milioni. E allora dove se ne andranno il milione e settecentomila od anche i due milioni di lire che si attendono dall'allargamento?

Spariranno prima di aumentare, seppure vero e reale aumento di popolazione si verificherà con la rapidità attuale dopo che nessun incentivo ci sarà più per andare ad abitare fuori cinta.

* * *

Non rimarranno quindi delle lire 3 milioni e ottocentomila previste per colmare il *deficit* del bilancio, *che il milione e ottocentomila lire* della tassa di esercizio e rivendita e dell'aumento a 60 dei centesimi addizionali della sovrimposta.

Ora, a parte la seconda di queste due imposizioni, la quale unica va a colpire i possidenti in quanto oggi fortunatamente le condizioni edilizie non permetteranno loro di rivalersene per intiero sugli inquilini, la tassa di esercizio e rivendita, così a sè isolata, non fa evidentemente che aggravare la già gravissima imposta di consumo che è il dazio, in quanto colpisce anche gli esercizi e rivendite di generi alimentari e quindi acuisce ancora una volta più la disparità del trattamento tributario a tutto svantaggio della classe non abbiente; disparità che fa brillare fra tutti gli altri comuni d'Italia quello di Torino come il più tipico per la sua *politica di classe*.

Come si è visto quindi il progetto, annunciato dai giornali cittadini, come parto della attuale Amministrazione comunale, non toglie nulla all'attuale sperequazione tributaria così enormemente ingiusta, ma l'aggrava coll'allargamento della cinta daziaria in quanto colpisce la più gran parte della popolazione lavoratrice di Torino rifugiatasi fuori della cinta attuale, e colla tassa di esercizio e rivendita che inasprisce entro e fuori cinta il rincaro dei generi alimentari; e quello che è più poi, non provvede a colmare il *deficit* del bilancio del Comune di Torino, sia esso di 3 o di 4 milioni di lire, mentre aumenta contemporaneamente le spese per aggravarlo.

Noi pertanto insorgeremo anche questa volta come insorgemmo due anni fa contro questa iniquità di aggravare l'attuale ingiustizia tributaria con dei miseri espedienti finanziari, i quali non servono ad altro che a rivelare ancora una volta la ristrettezza di vedute basate sulla politica di classe caratteristica dell'Amministrazione comunale di Torino, e dall'altra a nascondere il sacro terrore dal quale si è presi pella più o meno lontana necessità di addivenire ad *una vera e forte tassazione diretta dei possidenti e dei redditari se si vuole davvero con giustizia provvedere alle finanze comunali.*

Ma non ci limiteremo solamente ad insorgere, facendo così un semplice lavoro di critica demolitrice. Proporremo, alla nostra volta, quello che si dovrà fare *per ristabilire un po' di giustizia* e sul serio arrivare *alla eliminazione* del *deficit* comunale.

Ma di questo alla prossima volta.

q. n.

L'agitazione socialista per la riforma Tributaria.

Giovedì sera, 7 c. m., per iniziativa della Commissione Esecutiva, si radunò con questa il Gruppo consigliare socialista.

Della C. E. erano presenti: Benso, Calciati, Bourgeois, Garizio, Romita, Barberis Francesco, Ouesti, Gaj, Merlino. Assente: Barberis di Lucento.

Dei consiglieri erano presenti: Casalini, Nofri, Chiappori, Zino Zini, Allasia, Bachi, Balsamo Crivelli, Gherardini. Assenti: Sciorati (giustificato), Lava e Cagno.

Presiede Casalini.

Casalini spiega lo scopo della riunione resa necessaria dal bisogno che il Partito Socialista disciplini, renda coerente l'azione che le Società della periferia hanno già incominciata a svolgere, e perchè il Gruppo consigliare possa, da una comune intesa, prendere un atteggiamento decisivo nelle prossime sedute consiliari.

Barberis fa la relazione su quanto ha fatto la Federazione delle Società suburbane e spiega quali sono i desideri e i bisogni degli abitanti della periferia.

Nofri espone il probabile progetto di allargamento della cinta daziaria in tutte le sue particolarità, e esaminando ad una ad una tutte le cifre, confutandole, dimostra essere il progetto della Giunta oltrecchè ingiusto, anche inefficace per le esigenze del bilancio. Espone la necessità di migliori comunicazioni, di scuole, di ospedali, ecc. che hanno gli abitanti della periferia. Riconosce quindi migliore e più equo il sistema del comune aperto, del quale espone le prevedibili entrate.

Casalini è d'accordo con Nofri, pel Comune aperto, ma per fare fronte alle forti esigenze del bilancio crede che si debba venire una buona volta alla « riforma tributaria », perciò verrebbe come piattaforma di agitazione: « Abolizione della cinta daziaria e riforma tributaria ».

Dopo alcune osservazioni di Chiappori, Nofri, Gherardini e Barberis si accetta la proposta Bachi per la domanda di pronta convocazione del Consiglio e si scioglie la seduta.

Assemblea delle Società suburbane Circoli, Leghe, Commiss. Esec. del Partito e Gruppo Consigliare.

Sabato, 9 dicembre 1911.

Venne chiamato a presiedere il compagno avv. Garizio.

Francesco Barberis fece la relazione del lavoro già fatto e delle conclusioni a cui vennero il Gruppo Consigliare e la C. E. del Partito in riguardo all'allargamento della cinta daziaria.

Nofri, Casalini e Bachi svilupparono ampiamente la questione, dimostrando la necessità dell'opposizione allo allargamento della cinta daziaria per volere il Comune aperto con equa riforma tributaria.

Bertero fece alcune osservazioni sul rincaro dei viveri.

Benso rilevò i bisogni degli abitanti dei sobborghi.

Colombino lamentò la deficienza del servizio tranviario, vorrebbe miglior trattamento di servizio per gli operai.

Barberis si associò alle osservazioni di Colombino.

Parlarono ancora Lava, Maritano e Moncalvo. Infine si approvò il seguente ordine del giorno proposto da Casalini:

« Le rappresentanze delle Società di M. S., Circoli educativi, Sezione socialista, ecc., di fronte alle proposte della Giunta comunale, ormai ufficiosamente note, sovra la imminente riforma tributaria;

« constatando come ancora una volta si cerchi di premere sulla classe lavoratrice per far fronte al *deficit* ed al fabbisogno maggiore del bilancio comunale;

« afferma essere ormai tempo di addivenire ad una radicale riforma che coll'abbattimento della cinta e coll'imposizione di tributi diretti attenui la sperequazione tributaria esistente;

« delibera:

« d'impostare l'agitazione chiedendo all'Amministrazione comunale l'abbattimento della cinta daziaria e al Governo la riforma tributaria sui tributi locali,

« e passa alla nomina d'un Comitato per intensificare e guidare l'agitazione ».

Si delibera che il Comitato sia composto: Sezione socialista (2 membri), Federazione Società M. S. suburbane (2), Camera del Lavoro (2), Società M. S. Madonna di Campagna (1), Circolo Barriera Milano (2), Società « La Novella » Campidoglio (1), Casa del Popolo Borgo Vittoria (1), Id. S. Paolo (1), Associazione Generale Operai (1), Società Coop. Ferroviaria (1), Federazione Metallurgica (1), Sindacato Ferrovieri (1), Società Ponte Strada (1), Società Barriera di Nizza (1).

Indi si sciolse l'assemblea.

Gli enti sopra elencati sono quindi pregati di nominare i rappresentanti nel numero indicato.

Contro la guerra.

Il Circolo Gioventù Repubblicana ci comunica:

« L'associazione torinese *Gioventù Repubblicana*, mentre protesta contro la reazionaria condanna inflitta agli amici Nenni e Lolli ed al socialista Mussolini, rei di avere espresso, in un Comizio a Forlì, il loro pensiero contrario all'avventura tripolina, riafferma, in conformità dei deliberati del Partito Repubblicano Italiano, la sua recisa opposizione ad ogni politica coloniale fatta di aggressioni, e ricordando ai facili dimenticatori della dottrina istituzionale tutto il valore dell'art. 5 dello statuto Albertino, si augura che le varie frazioni della Democrazia storica, iniziino un efficace lavoro inteso a creare nel Paese la coscienza aspirante all'instaurazione di uno Stato che sia emanazione reale della sovranità popolare, tutore effettivo di giustizia economica, palladio di libertà politica ».

E la dimostrazione studentesca?

I nostri buoni studenti avevano annunciato con un imponente ordine del giorno una dimostrazione nazionalista. L'ordine e l'invito a tutti i compagni fu accolto [illegible]amente dalla stampa guerrafondaia cittadina. La dimostrazione doveva assumere carattere antisocialista e doveva rivolgersi specialmente contro i giornali turcofili *[illegible].*

Ma non si è fatto nulla.

L'invito non raccolse nemmeno [illegible] quattro gatti proponenti. Con grande dolore dei cronisti e dei giornalisti nazionalisti che avevano aizzata la gioventù contro di noi.

Ma ci sarà tempo per rifarsi. Presto ci sarà il veglione degli studenti e delle [illegible] allo Scribe e là assisteremo a grandi manifestazioni... patriottiche di quella studentaglia che non ha nulla di comune con la gioventù studiosa e seria che nelle Università si addestra alla libera discussione ed al rispetto di tutte le idee.

I MORTI ED I FERITI

E' noto oramai che il governo fa di tutto perchè non si sappiano i morti ed i feriti in Africa.

Sarebbe bene che tutte le famiglie che sono colpite dalla sventura ce lo facessero sapere per sbugiardare e smascherare i giornali nazionalisti e quelli cittadini che fanno morire a migliaia i turchi e fanno gli italiani sempre vivi, tranne di tanto in tanto a scrivere: 100 o 200 soldati *fuori combattimento.*

SOTTOSCRIZIONE per l'agitazione contro la guerra

Riporto corretto (per svista nell'ultimo numero non vennero addizionate le L. 14,90 raccolte dai compagni Gentilini) . . .	L. 150 40
Filipponi Ferdinando . . .	1 —
Operai delle Carrozzerie protestando contro la guerra a mezzo Paschieri Lorenzo: Gotto C. 0,50, Be[illegible]zzi P. 0,30, Giuliano C. 0,40, [illegible]avelli S. 0,30, Amodeo M. 0,50, Leva E. 0,50, Paschieri L. 0,50, Boggio L. 0,40, Minchiotti G. 0,30, Vairo M. 0,20, Piotti E. [illegible], Calegno 0,20, Bianco G. 0,20, Lantino E. 0,30, Ferrero 0,20, Alievo A. 0,50, Fratelli Balbo 0,30, Fracassi Nicola 0,20, Baudo E. 0,20, Valle G. 0,20, Varetto A. 0,30, Scaglia G. 0,20, Berra M. 0,30, Ferrero B. 0,30, Anguri A. 0,20, Chimino G. 0,30, Didi P. 0,30, Alfano E. 0,30, Rivolta P. 0,30, Neu A. 0,30, Solinerden F. 0,30, Sturgenegetern J. 0,20, Mosca S. 0,20, Gariazzo P. 0,10, Bertinetti P. 0,50, Bosia C. 0,20 .	11 40
Coniugi Perino . . .	1 —
Circolo Socialista *Avanti!* . .	2 70
Bertello Filippo . . .	0 40
Raccolte colla scheda N. 16 da De Michele: De M. 0,60, Avanzo bicchierata 0,50, Veglio 0,50, Arandi 0,50, Campanella 0,20, [illegible] 0,20, Borgiallo 0,20, Pia[illegible] 0,25, Vacchino A. 0,30, Allaganti [illegible] 0,50, Moriondo 0,30, Famiglia Ballor, Rovei P. F. C. 1, Garigio P. 0,20, Ramella 0,20, Un turco [illegible], 0,30, Barba Guido 0,20, [illegible] A. 0,20, Masino 0,40, Barge 0,20, Gravero L. 0,20, Boassi A. 0,25, Rossetti L. 0,20, Avanzo bicchierata fra giovani socialisti 1 30, Giaromasso 0,20, Griuza P. 0,25, Dotta M. 0,20 . . .	9 48
Sandri Luigi . . .	1 —
Un gruppo d'operai protestando contro la guerra a mezzo Gentilini .	1 —
Bianco Vincenzo . . .	0 50
Raccolte dal compagno Monticelli nel riparto automatici stab. *Fiat:* Monticelli 0,50, Bertolino 0,50, Pierino 0,40, Folicaldi 0,10, Vilata 0,10, Moine 0,10, Pochettino 0,20, Pavesi 0,25, Grimaldi 0,20, Padrone 0,30, Capuzzano 0,10, Portigliatti 0,10, Marchesi 0,20, Giuliano 0,20, Poerio 0,20, Brambilla 0,30, Faval 0,20, Mura 0,20 .	4 35
Alcuni agenti daziari . . .	8 25
Un agente daziario . . .	0 25
G. B. . . .	0 50
Giovani socialisti . . .	0 35
Gandi Giuseppe . . .	1 —
Marino e Pasquale . . .	1 —
Brusa Pilade, Vallegioliti . .	0 50
Novara Felice . . .	2 —
Coniugi Gatti . . .	1 50
Destefanis Giovanni e Maddalena	1 —
Un gruppo di compagni antitripolini a mezzo Bonino . .	2 25
Facciotto Felice e Boaro Luigi .	2 —
Sezione socialista di Cuorgnè protestando contro i guerrafondai tripolini . . .	5 —
Sezione Torinese Federazione Metallurgica . . .	10 —
Ricordando cari amici combattenti per forza sulle terre africane e protestando contro la guerra, alcuni giovani del Borgo Po. .	0 80
Per la guerra alla guerra: Griseri 0,30, Macco 0,15, Braga della Sveglia 0,10, Vigliani 0,10, Barbero 0,10, a mezzo Griseri . .	0 85
Circolo Socialista Barriera Milano	5 —
Bechis a mezzo Barge . .	0 50
Giambone, Bioletti e Amerio plaudendo all'*Avanti!* e al *Grido* .	1 —
Raccolte dopo la conferenza contro la guerra a Borgaro Torinese .	3 10
Vassallo Severino . . .	0 50
Avanzo bicch. a mezzo Bogetti .	0 20
Raccolte fra compagni alle Ferriere Piemontesi a mezzo Ansello: Conte 0,50, Cerutti 0,50, Ansello 0,10, Tenetti 0,30, Giroda 0,20, Canda 0,15, Burzio 0,30 . .	2 25
Gruppo Giovanile Socialista . .	10 —
Fra coscritti del 1892 . .	0 70
Furio Dante . . .	0 20
Totale	L. 289 75

Sez. Socialista Borgo Vittoria, Madonna di Campagna

Martedì, 19, alle ore 20,30, avrà luogo un Grande Comizio Pubblico contro l'allargamento della cinta daziaria, per la tariffa della regione e questione tramviaria. Interverranno Consiglieri comunali e provinciali.

Lega Sarte e Modiste.

Domenica, 17 dicembre 1911, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo una *Mattinata Danzante*, dalle ore 14 alle 18.

Preghiamo vivamente i nostri fedeli abbonati di farci tenere sollecitamente l'importo dell'abbonamento al "Grido del Popolo„ pel 1912, per evitare possibili disguidi nella spedizione del giornale.

Rammentiamo che vi sono ancora dei compagni ed amici che devono saldarci l'annata 1911. Contro costoro, oltre che la sospensione della spedizione del "Grido„ saremo costretti prendere i provvedimenti del caso, se entro il 31 dicembre corrente non ci faranno tenere il nostro avere.

Speriamo che nessuno vorrà essere annoverato nell'elenco degli "sfruttatori della stampa socialista„.

La questione tramviaria

PERCHÈ ABBIAMO MUNICIPALIZZATI I TRAM?

Gli ingenui credevano che a Torino si fossero municipalizzati i tram per facilitare le comunicazioni colla periferia, rendere meno acuta la crisi degli alloggi permettendo agli operai di allontanarsi dal centro, emanciparci un poco dalla tirannia delle società tramviarie.

Ma a quanto pare gli ingenui, come era naturale, si ingannavano. Il nostro Comune, per lo meno l'Amministrazione che da due anni e più ci regge e che [illegible], ha dovuto dedicare tutto il suo tempo a mangiare ed a bere, ha [illegible] la municipalizzazione assai diversamente.

Essa è troppo tenera degli interessi dei capitalisti, italiani od esteri, per [illegible] ciò che possa arrecare loro danno, e quindi si è ben guardata dall'intensificare le comunicazioni, anzi ha cercato di far in modo che nella scelta delle linee tramviarie i cittadini dovessero dare la preferenza a quelle delle società che non a quelle municipali.

Il servizio su queste ultime è divenuto impossibile, per una quantità di ragioni che dettaglieremo a suo tempo ed in sede opportuna, ma sopratutto per mancanza di vetture, sempre in proporzione assolutamente inferiore ai bisogni. Vi sono delle linee a cui sono adibite quattro vetture! Si obbietta che queste linee lavorano poco: ma come possono i cittadini servirsi su tali linee se le vetture passano ad intervalli di un quarto d'ora o venti minuti? Se vi sono delle linee della Belga i cittadini ne approfittano senz'altro e si guardano bene dall'attendere il comodo delle vetture municipali.

[illegible] fu accennato in Consiglio [illegible] assoluta ed imprescindibile di fare delle linee tramviarie che chiudessero la città da ogni lato e che l'attraversassero diagonalmente, completando cioè anche dalla parte nord il giro delle linee Cavalcavia e Madonna di Campagna. Si sarebbe così vinta rapidamente la concorrenza di parecchie linee della Belga, ma l'Amministrazione è sorda; se delibera delle linee, lo fa col proposito di non costruirle e portarle a [illegible] studiata lentezza; e quando sono terminate e deve metterle in azione, [illegible] le vetture ad altre linee e [illegible] così il servizio in genere.

[illegible] vogliono avere una idea del modo [illegible] cui funzionano le linee [illegible], basterà vedere quel che fa la Società Belga. Se essa temesse in [illegible] la concorrenza, essa cercherebbe di attirare a sè i passeggieri, con agevolezze maggiori. Invece essa toglie anche quelle precedentemente concesse. Negli scorsi anni l'orario invernale si iniziava al 1° novembre e il biglietto a 5 centesimi durava sino alle [illegible] quest'anno per gratificare i buoni torinesi che durante il periodo dell'Esposizione [illegible] impinguato le casse della Belga, l'orario invernale è cominciato al 20 novembre e fu ridotta la validità del biglietto a cinque centesimi solo fino alle ore 8,30. Inoltre per l'anno 1912 la Società Belga aumenta anche i prezzi d'abbonamento. Ciò vuol dire che la Società Belga sa perfettamente che, grazie alle brillanti iniziative e sopratutto alla rapidità di esecuzione della nostra azienda tramviaria, per tutto il 1912 nulla ha da temere dal servizio tramviario municipalizzato. Non faremo l'ingiuria ai nostri amministratori di [illegible] dell'Azienda tramviaria di avere a cuore gli interessi della private società. [illegible] certo l'azione loro torna a tutto profitto dei capitalisti stranieri che da anni ed anni si burlano dei cittadini torinesi. Non solo, ma essa si svolge a tutto danno delle classi lavoratrici, le quali hanno salutato con gioia la municipalizzazione, nella speranza che essa risolvesse in modo definitivo e pratico il problema delle comunicazioni, che, come ebbe a riconoscere ancor in questi giorni un giornale, che pure è tenerissimo per l'amministrazione (diremo meglio la non amministrazione Rossi), è forse il più vitale dei problemi cittadini dopo quello delle contribuzioni.

Il nostro gruppo presenterà presto una mozione perchè la questione tramviaria sia discussa a fondo e noi ci auguriamo che anche la maggioranza, la quale vuole arrivare il redde rationem, vorrà comprendere come non sia più tollerabile alla direzione dell'azienda tramviaria un gruppo di persone che ha completamente tradite le finalità a cui la municipalizzazione si ispirava e per le quali la cittadinanza tutta l'aveva così entusiasticamente accolta.

Intanto noi crediamo che le periferie i cui interessi sono così sacrificati dalla inerzia dell'amministrazione tramviaria facciano bene ad agitarsi continuamente, con comizi e proteste, onde la loro voce sia sentita e non si possa occupare, [illegible]

Il servizio tramviario della nostra città.

In mezzo alle tante questioni che si dibattono in questi tempi nel campo della politica comunale e in mezzo alle numerose recriminazioni che si devono fare alle amministrazioni di classe e spenderecce, solo per la parte inutile delle attività comunali, una deve aver posto e che ha la sua importanza interessante specialmente la classe operaia.

E' la politica delle rapide e men costose comunicazioni tramviarie fra le periferie dove son posti gli alloggi.... *popolari* e le officine più importanti della nostra città.

La questione non è nuova e per questo più assillante in quanto che malgrado le ripetute domande e reclami sono rimaste al punto di prima, se non peggiorate, le nostre condizioni. Il servizio delle comunicazioni nella nostra città non ha seguito il rapido sviluppo industriale e non si è cercato in nessun modo di render facile o meno disagevole il trasporto degli operai da una barriera all'altra, senza obbligarli a cambiar alloggio ogni qualvolta devono cambiare officina.

Al contrario di quanto succede all'estero dove le rapide comunicazioni per gli operai sono la prima preoccupazione di ogni buona e sana amministrazione.

Ho constatato, per esempio, a Stoccarda dove gli operai, occupati nelle officine della città, abitano usualmente nei centri limitrofi, risolvendo così in parte la questione del caro vivere. Ebbene molti di questi che abitano alla distanza di ben 13 chilometri, usufruiscono di un abbonamento settimanale buono per 4 corse giornaliere che pagano con 60 pfg. alla settimana.

E' cosa incredibile se si pensa che a Torino molti dei nostri operai pagano quasi la stessa somma *giornaliera* per un molto minor tratto di strada. Da notare ancora che gli operai di quella località, pur avendo ordinariamente solo un'ora e mezzo per il pranzo, si recano alle proprie case per la refezione. Altro che i nostri tramvai lumaca che impiegano circa un'ora dalla barriera di Milano al ponte Isabella...

All'economia produttrice è legata indissolubilmente la condizione di vita dell'operaio: e quindi se migliorano le condizioni di abitazione, di vitto e [illegible] minori saranno le sue esigenze e minor peso sulle industrie cittadine per la mano d'opera. Col sistema delle abitazioni fuori del centro industriale, dove si lavora, nel Belgio si è risolto in parte il problema della mano d'opera e si spiega come in certi centri le paghe siano relativamente meno elevate.

Ma neanche da questo punto di vista i nostri padri coscritti sono stati capaci di comprendere le necessità della moderna vita industriale della nostra città. Per loro Torino non è ancora la città modernamente industriale, ma il covo del blasone e dei.... pensionati delle patrie battaglie.

Intanto chi maggiormente soffre da questo stato di cose sono i nostri operai che devono spendere le loro economie giornalmente, aumentando così il passivo del bilancio mensile. Altro che per le ragioni dette sopra, non possono recarsi alle proprie case per la refezione sono obbligati a consumare la colazione nelle osterie adiacenti alle officine a tutto svantaggio della loro salute, della loro educazione e della disciplina negli stabilimenti. Chi non sa che una delle più forti ragioni del numero ancora rilevante dei ritardatari o degli assenti è dovuto precisamente alle condizioni di vita alle quali sono obbligati ad assoggettarsi, causa la mancanza di comunicazioni tra località e località.

Il problema tramviario al quale è legato, così strettamente l'interesse della maggioranza dei cittadini deve dividersi in due: uno di miglioramento vero e proprio di tutto il servizio con l'aumento di vetture e con l'acceleramento delle corse; l'altro riguardante il prezzo delle corse stesse.

Per quanto riguarda il primo si dovrebbe istituire intanto il servizio speciale al mattino e a mezzogiorno dei tramvai operai dedicati esclusivamente a questo servizio. Per la seconda parte si dovrebbe introdurre il sistema degli abbonamenti settimanali per il numero limitato di corse necessarie. In altre città d'Italia questi sistemi sono già in vigore con vantaggio degli utenti e delle Società esercenti.

A Mannheim in Germania, ad esempio, vi sono biglietti cumulativi del prezzo di 20-25 centesimi che servono per tutta la giornata e per tutte le linee della città. (*) Noi domandiamo molto meno. E lo domandiamo tanto all'Azienda Municipale che alla Belga. Specialmente alla prima, poichè il nostro Municipio non deve limitare la questione tramviaria solo al punto di rendere attive le linee esercite. Perchè se anche l'Azienda rimane passiva, il beneficio è goduto indirettamente dai cittadini che usufruiscono del servizio. L'interesse rispettabile di un'Azienda non deve soffocare gli interessi dei cittadini che in fondo sono sempre dei buoni clienti che pagano e non mercanteggiano, tanto più quando — come è persuasione nostra — questi interessi non si elidono ma si integrano.

Occorrono intanto provvedimenti solleciti se pur limitati; studiando pel domani qualche altro sistema più radicale e nello stesso tempo che possa soddisfare a tutte le esigenze della vita cittadina.

Se qualcuno non fosse ancora convinto di queste necessità, è pregato a voler assistere all'uscita degli operai nei più importanti stabilimenti nelle ore del meriggio e vedere in che modo le vetture tramviarie sono obbligate a percorrere le vie della città.

Basta quello.

(*) *Leggiamo che questa proposta viene ora fatta dall'Azienda Tramviaria Municipale. Ma il biglietto varrà per una sola linea. Onde l'efficacia del provvedimento se si pensa che gli operai hanno giornalmente bisogno di usare più di una linea.*

[illegible] - Il Compagno

Domenica, 17 corrente, alle ore 20,30, grande serata di beneficenza con scelta ed attraente programma di prosa e canto.

Partecipano i gruppi corali dei Circoli Educativi: Carlo Marx, maestro F. Calvetti; Barriera di Milano, maestro G. Milano e Borgo Vittoria. Siederà al pianoforte un distinto maestro.

La festa essendo privata occorre il biglietto d'invito oppure la tessera dei Circoli Educativi.

Lo spettacolo terminerà non oltre le 23, onde gli accorrenti possano fruire del servizio tranviario.

Alla porta si ricevono oblazioni.

Pro Angelo Uccelletto

Al gerente del "Grido del Popolo„ e "La Falange„

Somma precedente	L.	10 15
Rinaudo, tranviere	»	1 —
Caldi Domenico	»	1 —
Bert Giuseppe	»	0 50
Cagliero Carlo	»	1 —
Streglio	»	0 [illegible]
M.	»	1 —
[illegible]	»	1 —
Rita Giustini	»	1 —
Totale	L.	[illegible]

A. MARCHETTO, [illegible].

NUOVO OSPEDALE
(Barriera S. Paolo - Foro Boario).

SERVIZIO AMBULATORIO

In questo bell'ospedale, situato in ottima posizione, costrutto dal dott. prof. Enrico Martini a proprie spese, secondo le più moderne esigenze della edilizia ospedaliera e provvisto di tutti i più perfezionati mezzi di cura, contenente 58 letti, di cui 25 a disposizione del Municipio, è stato organizzato, oltre del servizio chirurgico interno, anche un servizio di *Poliambulanza gratuita medico-chirurgica*, di cui diamo qui l'orario, l'elenco delle specialità e degli specialisti:

Chirurgia generale - Dott. prof. E. Martini - Tutti i giorni, dalle 11 alle 12.

Medicina generale - Dott. prof. G. Lava e dott. Ezio San Pietro - Martedì, giovedì e sabato, dalle 10 alle 12.

Malattie della pelle - Dott. Dino Bottesello - Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 10.

Malattie genito-urinarie - Dott. Silvio Colombino - Tutti i giorni, dalle 9 alle 10.

Malattie naso, orecchio e gola - Dott. Ciro Caldera - Lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 17,30 alle 18,30.

Servizio d'infortuni e d'urgenza permanente.

Gabinetto radioscopico e radiografico.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci che vogliono prender parte alla gita a Reggio Emilia, che avrà luogo il 1° maggio 1912, sono avvisati che è stato nominato cassiere, per ricevere le quote, il compagno Bert Giuseppe. Parecchi sono già gli inscritti e le quote raccolte a tutt'oggi sommano a 58. Non perdano tempo i compagni che vogliono procurarsi il piacere di una gita bella ed istruttiva.

— Gli inscritti alla Società di Mutuo Soccorso Valdocco sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato, 16 corrente, nei locali sociali.

Società Operaia di M. S. Artisti e Contadini - Campidoglio. — Sabato, 16 corrente, alle ore 20,30, assemblea generale straordinaria. Ordine del giorno: Esito delle elezioni; Varie.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa, *via Morosini, 70.* — S'invitano i soci per mercoledì, 20 corr., alle ore 20,30, in assemblea ordinaria per la discussione di un importante ordine del giorno.

— Tutte le feste e giorni precedenti ad esse: trattenimenti famigliari. Intervengano i soci e simpatizzanti e non lascino sempre la C. E. sola a far sacrifizi per il buon andamento del Circolo.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — Giovedì, 21 corrente, alle ore 21, nei locali del Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano, via Cuneo, 9, per iniziativa della Sezione, avrà luogo una conferenza privata sul tema: *Socialismo e imperialismo.* Oratore il compagno Romita Giuseppe.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Sezione Giovanile e alla Sede del Circolo Barriera di Milano. E' pure libero l'ingresso ai muniti della tessera del Circolo e del Partito.

I lavoratori del Collegio di Crescentino residenti a Torino, sono convocati per domenica, 17 corrente, alle ore 9,15, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, per costituire un Circolo Ricreativo Socialista.

ATTI DEL PARTITO

Seduta della Commissione Esecutiva.

Lunedì, 11 dicembre 1911.

Presenti: Bourgeois, Merlino, Garizio, Benso, Calciati, Romita, Onesti.

Assenti giustificati: Barberis e Gaj.

— Si respingono all'unanimità le dimissioni del compagno Giulio Casalini da deputato.

— Per la questione della Casa Socialista del Borgo San Paolo si delibera che il segretario convochi, in via privata, i capi dissidenti soci della Casa, per martedì, 12, e quelli inscritti al Partito per mercoledì, 13 corrente.

— Si nominano Garizio e Romita a far parte del Comitato formatosi d'accordo colle Società suburbane e colle Leghe per la questione municipale.

— Si incaricano Bourgeois, Benso, Calciati e Dante a provvedere per la riuscita della veglia che avrà luogo la notte del 31 dicembre corrente, a favore del «Grido del Popolo» e della Sezione.

— Si incarica la Segreteria a fare le pratiche opportune per indire qualche comizio.

* *

I Circoli Giovanili, i Circoli Educativi Socialisti e le Case del Popolo sono invitate a mandare i proprii rappresentanti alla riunione che si terrà in Corso Siccardi, 12, martedì 19, alle ore 21.

Scopo di detta riunione è di cercare una comune intesa su un programma di lavoro.

Il compagno on. Giulio Casalini farà da relatore sui seguenti comma:

1. Costituzione di biblioteche popolari circolanti;
2. Sale di lettura;
3. Vigilanza sull'insegnamento nelle scuole elementari.

La bontà di dette proposte e la necessità di attuarle non sfuggiranno a nessuno.

Se non si vuole vedere sfumare i frutti del lavoro passato e se anzi tale lavoro di propaganda educativa ed istruttiva si vuole intensificare, fa d'uopo che tutti gli enti e tutte le persone che possono concorrano a realizzare il modesto, ma praticamente importante compito suesposto.

Perciò la Commissione esecutiva e il proponente Casalini confidano che tutte risponderanno all'appello.

Giovedì, 14 dicembre 1911.

Presenti: Onesti, Merlino, Garizio, Romita, Calciati, Iacobbi, Benso, Bourgeois.

Assenti giustificati: Gaj e Barberis Francesco.

— Si discute in merito ai processi del *Grido* e si dà mandato all'avv. Garizio ed a Iacobbi di provvedere in merito.

— Si approva di iniziare, d'accordo colla Camera del Lavoro e col Sindacato Ferrovieri, l'agitazione per il servizio tranviario, tenendo un comizio sabato, 16 corrente.

— Si nomina Garizio relatore sulla questione delle dimissioni dell'on. Casalini da deputato.

— Si incarica Barberis di rappresentare il Partito all'assemblea della Casa Socialista Borgo S. Paolo.

— Si dà corso a varie pratiche d'indole amministrativa.

G. ROMITA, *segretario.*

[illegible]

Domenica, ore 16, conferenza sulla pubblica piazza sul tema: *Popolo, socialismo, guerra.*

Oratore il laureando ingegnere Romita Giuseppe.

TEATRI

[illegible]

CORRISPONDENZE

Da SETTIMO TOR.

La relazione presentata al Procuratore del Re.

La Commissione d'inchiesta, votata regolarmente dal Consiglio d'Amministrazione e dai delegati del Consorzio di argini al Po, secondo l'impegno preso col cav. Triccò geom. Michele, nel colloquio con lui tenuto, di rendere cioè *pubbliche* le conclusioni, ha il dovere perciò di pubblicare la relazione stessa, od almeno un sunto onde il paese conosca ed apprezzi a quali principii si sia ispirata la Commissione stessa, nel ricercare scrupolosamente la verità, lasciando poi al Procuratore del Re, se vi hanno responsabilità al riguardo, di provvedere in merito; augurando però che si faccia luce completa sui rilievi fatti.

Ciò faremo al prossimo numero, stante l'assoluta mancanza di spazio, e perchè vogliamo dare all'importante argomento adeguato svolgimento.

Santo zelo!!!

Per aderire al desiderio espresso da alcuni parenti e dietro analogo interessamento delle autorità comunali, l'insegnante della prima classe mista aveva accondisceso di ammettere in iscuola, senza iscriverli e come semplici uditori, tre o quattro bambini che non avevano ancora raggiunto il limite di età, ma che ne erano prossimi.

Male non ne derivava a nessuno tanto meno danni, ma, manco a dirlo, i due consiglieri che rappresentano e personificano la intellettualità in seno al nostro Consiglio comunale (uno di essi è semi-illetterato!) si opposero e compirono il glorioso gesto di riferire la cosa all'ispettore scolastico, sicchè quei bambini dovettero essere allontanati dalla scuola.

L'assessore all'istruzione non avrebbe dovuto, a nostro avviso, decretare quel provvedimento, perchè il regolamento scolastico dice semplicemente che non possono essere *iscritti* alla scuola ragazzi che non abbiano compiuti ecc., ecc. Siccome quei bambini *non erano iscritti*, ma soltanto ammessi in classe, potevano benissimo nel nostro caso essere tollerati.

Comunque l'opera di questi consiglieri è degna nient'altro che di loro e ne rappresenta la portata intellettuale. Noi additiamo alla popolazione, a titolo d'onore, questi due benemeriti della pubblica istruzione!

Ragius.

Da CUORGNÈ

Pro Tripoli.

Decisamente i preti non possono star fermi. Diavolo! Dopo tutto si tratta del Banco di Roma che allungherà le unghie sulle terre fecondate dal sangue dei lavoratori italiani.

Don Trione, dunque, ha fatto davanti al pubblico delle beghine la sua non ultima conferenza e da Cuorgnè descrisse sulla falsariga dei giornaloni le ricchezze e la feracità di quelle terre, facendo odiare quei popoli che, dopo tutto, vivono come possono in terre africane.

Parlò di civiltà Romana, essi, i preti cioè, che la dispersero ovunque ne trovarono le vestigia, e disse bugie poichè i popoli cristiani primitivi odiarono le guerre e i signori Romani che li rendevano schiavi.

Invano chiese applausi. Quelle terre grondano di sangue italiano e le madri piangono, pensando come un prete possa farsi paladino della barbarie che trascina con sè la guerra, il saccheggio e la crudeltà che da essa discendono.

* *

Pace, o morti. Pace a te, o Galletto Domenico, pace a te che, richiamato, hai lasciato forse la tua giovane vita nella giornata del 23 ottobre.

Eri bello ed eri forte e buono.

I tuoi genitori ti piangono perduto sebbene il Ministero ti abbia annunciato fra gli scomparsi. Potevi vivere e lavorare. Ora giaci vittima della guerra, della quale approfitteranno banchieri ed usurai clericali che l'hanno voluta.

Sei morto a tradimento e coll'arme in pugno? Vale, vale.

Da PIOSSASCO

Dopo la sfuriata sindacale.

Dopo la seduta del 26 ultimo scorso in cui ebbe luogo quella poco decorosa carica del Sindaco contro alcuni dei Consiglieri dell'opposizione da lui personalmente intaccati, pare ormai che la nostra vita amministrativa sia pel nostro Sindaco l'ultimo pensiero.

Non più l'interesse del Comune, non più il sollecito svolgimento degli ordini del giorno che ancora rimangono a discutersi, non più preoccupazioni per l'andamento cattivo delle nostre scuole, non più idee di sistemazione e buona manutenzione delle strade comunali, ma semplicemente quella di prender parte a questo o a quel banchetto che in ogni domenica si succedono nel nostro Piossasco.

Non vogliamo con ciò dire che le preoccupazioni del buon andamento della cosa municipale non sia fin qui stata la caratteristica della nostra Amministrazione ma vogliamo con ciò riferirci a tante cose progettate in seno all'Amministrazione come ad esempio la sistemazione del Molino comunale e la costruzione delle scuole facoltative delle frazioni, per cui i nostri amministratori non ebbero mai quella sollecitudine nella attuazione necessaria ad ogni mediocre persona che stia a capo della cosa pubblica. Soltanto dopo alcune settimane di riposo il Consiglio è convocato per deliberare su oggetti vari, esclusi però quelli recati dall'avviso di convocazione della seduta del 26 novembre, chiesta ed imposta dall'energica azione spiegata dall'opposizione contro l'apatia e l'assopimento dell'Amministrazione.

E' questa una nuova prepotenza usata nei riguardi dell'opposizione e noi speriamo ch'essa non vorrà indietreggiare e saprà anzi far valere i suoi diritti reclamando una nuova convocazione del Consiglio come fece poco tempo fa.

Sarà questo l'unico modo per avere nel nostro Consiglio Comunale quell'ampia discussione su tutti gli atti arbitrari della Giunta, discussione che il Sindaco con certa tattica gesuitica cercò in ogni modo di scansare forse perchè temeva da ciò la fine del suo dominio.

Da AGLIÈ

Propaganda.

I nostri clericali vivono in orgasmo! La viva propaganda che la nostra Sezione Socialista va facendo nelle borgate ancora asservite ai preti li sgomenta, tanto più che il loro giornale di battaglia tace, perchè il cucurbitaceo corrispondente si trova a far provvista di quelle amene cognizioni teologiche sulle quali si basa la chiesa.

Il parroco si sfoga dal pergamo a lanciar fulmini ed anatemi, ma a dispetto di tutte le sue raccomandazioni di fuggirci, i buoni compaesani invece accorrono a noi, [illegible]

questo risultato, non curandosi affatto di quei pochi codardi che non hanno il coraggio di venirci a ripetere di fronte tutte le menzogne che van dicendo a nostro riguardo, continuerà impavida ad intensificare la propaganda specialmente nella regione Maccugnano, per preparare quanto prima un altro buon servito agli anticlericali.

Da AGLIÈ

Risveglio socialista.

Il Convegno collegiale, tenutosi in Agliè, incomincia a dare buoni frutti.

Alcuni volonterosi compagni partecipanti al Convegno, hanno deciso di formare una Sezione socialista, che per l'anno nuovo sarà certamente un fatto compiuto.

Era tempo che pure in questo paese, esclusivamente asservito ai preti, la voce dei lavoratori si facesse sentire alta e forte.

Gli uomini di buona volontà e di fermi propositi non mancano, per cui siamo sicuri di poter presto porre un freno al vergognoso spadroneggiamento dei preti, che hanno ridotto il nostro paese in una vera *sentina clericale.*

Compagni, al lavoro! Non scoraggiatevi se i vostri nemici codardi e occulti cercheranno di ostacolare il cammino; l'avvenire è vostro e se la nostra parola ed il nostro pensiero potranno esservi di aiuto, ora e sempre noi saremo con voi.

Da NOLE CANAVESE

Il Consiglio comunale, domenica scorsa, nominava per la seconda volta la signorina *Maddalena Anna* a maestra della 4ª e 5ª elementare.

Tale nomina ha rallegrato gli imparziali che comprendono le rare qualità dell'ottima insegnante.

Si confida nell'approvazione dell'onorevole Consiglio scolastico affine di soddisfare il giustificato desiderio dei bravi genitori.

Da VENARIA REALE

Dichiarazione.

Pur essendo pienamente d'accordo nelle idee di cui era informato il *trafiletto* che faceva seguito al mio e che portava in calce la firma: *Occhi di lince*, per la verità e per separare possibili eventuali responsabilità, debbo dichiarare di non esserne stato io l'autore, non solo, ma, a quanto mi risulta, non proveniva nemmeno dai compagni inscritti in questa Sezione.

A ciascuno il suo.

Venaria Reale, 13 dicembre 1911.

Per la Sezione

AMEDEO BERCIATTI *(Il girovago).*

Da BORGARO TOR.

Conferenza privata.

I giovani socialisti di Torino che si prendono a cuore la causa socialista, vollero improvvisarci con una conferenza contro la guerra italo-turca.

La conferenza si tenne nella sala delle adunanze della nostra Società degli operai, gentilmente concessa, ed aveva carattere strettamente privato. Malgrado ciò, il proletariato di Borgaro seppe dar prova di sè ed è accorso abbastanza numeroso.

Parlò primo il compagno Sacco, soffermandosi, ed analizzando con indubbia conoscenza sui particolari che determinarono e provocarono l'attuale conflitto guerresco e portò nomi e cose i quali sono stati conosciuti come i maggiori responsabili, assicurando che il lavoratore italiano non avrà dalla guerra nulla da guadagnare. La guerra invece non serve ad altro che a distruggere ed a scongiurare le riforme democratiche e sociali che già il popolo italiano si era illuso dal programma Giolitti.

Parlarono poscia altri oratori tutti concordi, ed infine venne votato un ordine del giorno di protesta contro la guerra e di plauso alla stampa socialista ed in particolar modo l'*Avanti!*

Da CHIERI

Domenica, 17 corr., all'Associazione generale degli operai si procederà all'elezione di un terzo del Consiglio d'amministrazione e del Presidente. Invitiamo i compagni residenti a Torino per motivi di lavoro a recarsi qui a compiere il proprio dovere. Nessuno manchi. *La Commissione.*

Da LEVONE

Domenica, a cura di alcuni compagni, si tenne un pubblico Comizio con oratore Pietro Sartoris, ex-parroco di Crescentino.

Parlò ascoltatissimo per oltre un'ora, mettendo in plastico rilievo il mercimonio di nostra santa chiesa.

Al Comizio assistettero parecchie donne; vi era pure una minoranza delle figlie di Maria, che all'esposizione fatta dall'ex-prete Sartoris di certe cosuccie di sacristia, credettero più opportuno sghignazzare e celare così il rossore.

Speriamo, come si andava vociferando, in un contraddittorio; ma i clericali, more *solito*, al momento opportuno, battono in ritirata. E solo nella ritirata è il loro degno posto.

Società operaia.

Le elezioni avvenute nella Società di Mutuo Soccorso arrisero alla lista presentata dai nostri compagni. Su 12 eletti, 9 sono ottimi compagni. Siamo certi che gli eletti intraprenderanno una serie e proficuo lavoro in seno della Società.

Da CONDOVE

Bolscevichie rappresaglie.

Domenica, 10 corr., presentato dal compagno F. Vironda, tenne sulla pubblica piazza, un'applaudita conferenza di propaganda contro la guerra, il compagno Degiovanni, il quale, non solo fustigò a sangue gli eroi dell'*armiamoci e partite*, ma anche un certo messere democratico nonchè guerrafondaio, che in una recente occasione, avendo pei suoi furori bellici ingiuriato un impiegato della Stazione e da questi sfidato a duello, preferì ritrattare vergognosamente le incaute ingiurie lanciate, piuttosto di affrontare la canna di una pistola. Naturalmente la punta ironica del compagno Degiovanni non mancò di suscitare la generale ilarità ed i commenti più salaci da parte del pubblico.

Senonchè, il mattino seguente, lunedì, il compagno Vironda, che lavora nello stabilimento Bauchiero, veniva chiamato in ufficio e licenziato. Ora, se si pensa che il coraggiosissimo tripolino che di fronte alla prospettiva di un duello ebbe a dare — così susurrano le male lingue, ma noi non lo crediamo — molto lavoro alla propria lavandaia, è impiegato appunto presso la ditta Bauchiero e fu uno dei maggiori galoppini dell'avv. Levi nelle ultime elezioni, non è difficile intuire che si tratta di una delle solite meschine vendette a cui si [illegible] molti che, come il sig. Fortunato Bauchiero, pensano a democratici ed ostentano in tutti i modi ed in tutte le occasioni la loro tinta radicale. E' forse la malvagia vendetta [illegible]

solamente ci teniamo a rilevare che costoro, i quali se la prendono tanto coi turchi, siano più turchi dei medesimi; perchè se quelli sanno almeno morire per la propria causa, questi che fuggono vilmente di fronte ad un avversario che li sfida, sanno poi rivalersi con delle odiose rappresaglie contro degli operai che non intendono vendere al padrone, insieme colle braccia, anche il proprio cervello e la propria coscienza.

Al compagno Vironda, solerte segretario della Lega Metallurgica, inviamo intanto il nostro saluto fraterno e solidale.

Al saluto dei compagni della Sezione di Condove al compagno Vironda, uniamo anche il nostro cordialissimo e fraterno. A noi la cosa non reca affatto meraviglia; solamente verremmo se ne ricordassero a tempo opportuno quei lavoratori che hanno ancora qualche fiducia in certa pseudo democrazia da un tanto alla tonnellata!

(N. d. R.).

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3.

TENIFUGO VIOLANI
[illegible] O. VIOLANI, [illegible]
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 [illegible] L. 5.25.
[illegible] gratis a richiesta.

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi**, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il
LINIMENTO GALBIATI
presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.
Flaconi da L. **5** e **10.**
Ditta **FELICE GALBIATI**, *S. Sisto*, N. 3 — **Milano.**

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia centesimi 25.

LARIO 09

Tascabile con serbatoio a vite - Pennino oro 14 karati ed elegante clip L. 5.
Si spedisce franco raccomandato contro invio cartolina vaglia. - Listino speciale.
Assortimento Penne Stilografiche delle migliori marche.
PIETRO TAVELLA, via Andrea Doria, 2
TORINO
Telefono 13-57

Dott. A. FERRARIO - DENTISTA
Direttore [illegible]
[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi [illegible]
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

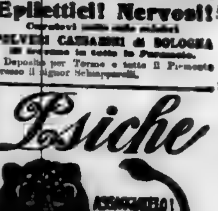

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per acquisti rivolgersi al Ristorante presso la Direzione del medesimo. (Ingresso: via Tiziano - barriera di Nizza).

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 16 Dicembre 1911.

1. — *Evviva!* — Marcia — F. Massardo.
2. — *A toi* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Fête au village* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Guarany* — Fantasia — A. C. Gomes.
5. — *Il figliuol prodigo* — Fantasia — A. Ponchielli.
6. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Roselle* — Mazurka — P. Bucalossi.
8. — *La dame de cœur* — Polka — P. Fahrbach.

Domenica, 17 Dicembre 1911.

1. — *Il Condor* — Marcia — F. Massardo.
2. — *Le Sirene* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Aroldo* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Manon* — Fantasia — F. Massenet.
5. — *Le Educande di Sorrento* — Fantasia — E. Usiglio.
6. — *Coppelia* (Ballo) — Fantasia — Leo Délibes.
7. — *Vis à vis* — Valzer — E. Carosio.
8. — *Roulotte* — Polka — E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Cene di Natale e Capo d'Anno

inaffiate con champagne!

FAMIGLIE PROVATE!

Suprême Champaguette - Marca depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero *champagne*. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911
Grand Prix, Medaglia d'oro e Croce al merito Esposizione di Londra 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere

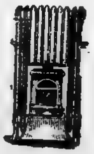

ottenuto colla

Stufa Radiatori a Gaz

"L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.

Implanto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 12 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 20 — TORINO

L. 1.500.000 SI VINCE

con 1 biglietto DELLA Lotteria

ROMA-TORINO

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balconte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Industria del Mobiglio

G. CELESTINO

TORINO

Via XX Settembre, 49-51
Telefono 11-72

Via S. Donato, 40bis
Telefono 27-99

MOBILI

artistici e comuni

Disegni e preventivi a richiesta.

EMBRAYAGE HELE-SHAW

brevettato a DISCHI CONICI

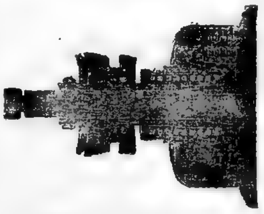

NUMEROSISSIME ATTESTAZIONI E REFERENZE A DISPOSIZIONE

ISTRUZIONI E PIANI D'INGOMBRO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

L'Agenzia di Torino s'incarica della pronta applicazione su qualunque vettura.

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e Antracite

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

AL TERMOFORO

Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

AVVISO DI TRASLOCO

La Cooperativa Torinese dei Trasporti e Traslochi

fra Carrettieri e Imballatori

avvisa il pubblico, aver trasportato il proprio Ufficio da Via Massena, N. 53, in

Via GOFFREDO CASALIS, 1 ang. via CIBRARIO, 63

I Chauffeurs i Meccanici

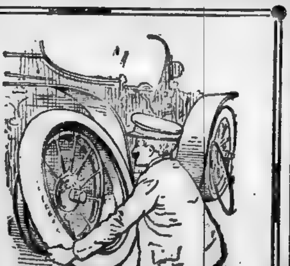

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei vari sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permetta il pronto ricambio dei pneumatici

L. FERRARIS & C.

TORINO — Via Andrea Doria, N. 17, angolo via Bogino — TORINO

LA SONNAMBULA

vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale e di malattia.

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635, — Milano.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 23 Dicembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 23 Dicembre 1911. — N. 388

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO
nel 1912

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali:

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo*;

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, è sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento proletario Lire 1,20 al mese

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* si ricevono alla nostra Amministrazione in corso Siccardi, 12, Torino.

Deponendo l'arma

Un saluto ai compagni, un ringraziamento ai collaboratori, una stretta di mano ai tipografi — operai intelligenti ed affettuosi — un addio ai lettori.

Non per seguire la norma e per far sapere: anche quest'altro se n'è andato. Ma per intimo bisogno dell'animo commosso.

[illegible], cominciando, che avrei bandito le questioni personali ed avrei dato ed accettato battaglie. Ho mantenuto [illegible] si addice al carattere di un set[illegible] di partito, che non fa la cro[naca] dei fatti, ma è un commentario [illegible] avvenimenti quotidiani e da essi [illegible] ragioni di conforto per le proprie [illegible] di critica per le altrui, di pro[illegible] di esperienze che sono sintesi [illegible]: così fu il Grido. Giornale di [illegible], protesta contro quanto attarda [illegible] e ritarda l'auspicato rivolgi[mento] sociale proiettato nel futuro dalla [illegible] e dal lavoro che plasmano i fatti [illegible].

[illegible] nostro con questi criteri fatto, si [è] posto contro tutto ciò e tutti coloro [che] non sono nell'orbita del lavoro che [illegible], delle sue leggi di equità e di [illegible], dei suoi diritti misconosciuti [illegible] trionferanno domani.

[illegible] contro esso tese insidie da ogni [parte] [illegible] avversari si moltiplicarono, [illegible] e sputarono veleno quelli [illegible] carezzati prima, avevano creduto [illegible] Socialismo buon diavolo e buon *[illegible] da potersi allevare a briciole [illegible] scappellotti paterni.*

L'azione pubblica, quella privata, in [questi] ultimi due anni in cui io ebbi a [illegible] questo elettissimo foglio, gli fu[rono] contro, come mai, accaniti.

[Gi]ornali clericali, ministri della chiesa [illegible] unità cattolica: tutto il clericalismo [di] Torino e Provincia fu contro il «libello socialista»; contro [illegible] che dal [illegible] «Angioletti» a quelli della «Pr[e]dica Comizio» e del «Corpus Domini» a tanti altri, mise in ridicolo [illegible] cattolico-monarchica della nostra [illegible]; contro la propaganda spicciola e [illegible] diffusione del nostro glorioso settimanale in Provincia che è in grande parte Vandea ancora pel soffio caldo del [illegible].

Altro nemico: il giornalismo affe[illegible] dalle speculazioni politico-commer[ciali] [illegible] dalle battaglie combattute sotto l'u[illegible] del patriottismo ed in nome invece [illegible] palancaio, della menzogna convenzionale e della ipocrisia tornacon[tista] la più sfacciata; quel giornalismo [illegible] di una virtù civica (?) e di politica amministrativa a base di bizze, di risentimenti e di giochi d'ambizione personali, quel giornalismo mantenuto dal soldino dell'operaio inconsapevole, che riceve in compenso i sostenuti interessi della classe pa[dro]nale. Esso fu contro noi spietatamente, con la rabbia propria di chi non [può] stravincere, e l'odio dei pretoroi che [illegible] disturbati nello svolgersi dei [loro] affari.

L'azione privata fu però vinta dalla pubblica che assunse il carattere di [una] persecuzione politica. Ci fu pe[riodo] in cui il nostro giornale, sotto la [illegible]-redazione, divenne il segno di [illegible] d'indole politica [illegible]. Il periodo coincideva con la [illegible]-campagna antigiolittiana e con [illegible] dell'altra antiguerresca.

Battaglia continuata, adunque, tenace, [illegible] questo giornale.

[illegible] prima i compagni [illegible] [illegible] alla loro bandiera [illegible] difenderla, ultimamente così non fu. In questi ultimi due mesi rimasi completamente solo. E mentre la solidarietà [illegible] nel periodo fortunoso, all'ultimo momento, quando proprio al Grido una [illegible] veniva inflitta, per quella tale apologia di regicidio, non una parola di conforto, non un voto di protesta, non un atto di solidarietà. E la condanna fu ingiusta a parere, non di uomini del nostro partito, ma di altri di partito avverso. Essa fu il naturale frutto del vivace atteggiamento antitripolino da me impresso all'organo della Sezione. Di più, e di più sconfortante.

L'ammonimento — chi l'avrebbe mai detto! —, espresso in assemblea da qualche compagno, di essere più cauti. E l'ammonimento provocava una promessa che... per l'avvenire la cautela ci sarebbe stata per opera di una vigorosa sorveglianza. I giudici non avevano detto diversamente condannando l'innocente articolo «La morte in esilio»: più cautela ci vuole nel riportare la storia.

Non ciò avviene in tutte le principali città italiane in questi giorni, in cui l'atteggiamento dei settimanali socialisti è punito dall'autorità giudiziaria: là solidarietà, dimostrazioni, ordini del giorno, voti, proteste, interpellanze che hanno avuto larga eco nell'organo centrale del Partito per opera di corrispondenze dalle Sezioni. Ma io sono convinto che ciò che è avvenuto pel Grido non è nè preordinato, nè intenzionato; esso è l'effetto immediato di quella naturale apatia che ci tiene anche quando siamo o sembriamo essere i cauti rivoluzionarissimi.

Erano a tal punto le cose quando doveva aver epilogo l'ultima battaglia.

Negata la facoltà *di provare i fatti asseriti — a meno che per facoltà non si voglia gabellare la burletta di procurare ciò che non era scritto, cioè che le sevizie erano state a procurare la prima morte ed il veleno la seconda — i responsabili diretti delle pubblicazioni scuotono le spalle per riversare su altri il peso dell'accusa; tra i compagni c'è chi ripete ad alta voce: ma se era un pettegolezzo! E se n'era occupata la pubblica accusa istruendo un processo a causa delle indiziate! L'accusa pubblica si ricrede, nulla ostava che ci ricredessimo lealmente ed onestamente anche noi. Il pretore compie l'ufficio suo imputando alle suore le sevizie, noi giornalisti no: siamo querelati e ci si chiude la strada per impedirci la difesa. Ed allora: c'è un povero gerente da salvare; insiste il pensiero che fra i compagni qualcuno alla condanna — certo — ripiegherebbe: tutela ci vuole, tutela per questo innocente e troppo battagliero compagno che redige. Il vuoto d'attorno ghiaccia l'anima.*

Un triplice sacrificio, in queste condizioni, per chi?

Vince il desiderio di deporre l'arma, e di dichiarare: ho errato, deploro, ho errato.

Ma perchè la bandiera non perda in nulla, nemmeno nelle mali intenzioni degli avversari, nulla del vivo del suo rosso, depongo l'arma io mi ritiro perchè altri la impugni.

Così il sacrificio c'è. Ma è mio, solamente mio, tutto mio. Siano gli altri salvi e salvo l'onore della bandiera.

E poi: che importa che chi scrive sia Tizio piuttosto che Caio? Grido del Popolo è questo ed il Popolo lo scrive, non io, non un altro. Esso sceglie i suoi interpreti, li afferra, li rimanda. Noi siamo suoi devoti chiamati ad incidere per lui ed in suo nome, [redacted] profonda la traccia della sua [redacted] dei suoi diritti nel tempo che è [redacted] nella sua eternità.

Iacopo Trevisonno.

Pel nostro glorioso giornale, il capo d'anno socialista: Da un anno all'altro.

I compagni vi [illegible] [illegible].

ANSIOSA E TREPIDANTE FINE D'ANNO

Tra il mare e il deserto i figli d'Italia hanno di fronte le incognite della ferocia turca.

Con la civiltà portata dalla forca scende l'ingordo esercito degli speculatori.

DI ANSIE PIENO

Si chiude l'anno.

Non la festività solita è nel popolo che pensa ai suoi figli che son là fra il deserto ed il mare. E che procedono incerti nelle sabbie guidati dalla stella geometrica, la bussola, lasciando tracce fortunatamente, fino ad oggi, rare di sangue.

Trepida il popolo tutto. Quanto durerà?

Giornalmente le spese si accrescono e già il paese paventa per le sue condizioni avvenire. L'anno si chiude con tristezza. Doveva essere l'*Apoteosi* della Libertà e dell'Unità conseguite ed è lo schiudersi d'un'èra di incertezza.

Ah, no!

Non varranno laggiù i doni più o meno profusi di coloro che hanno voluto la guerra e la pagano con pochi dolci e con pochi sigari distribuiti alle truppe. Non varrà la montatura festaiuola sul campo di guerra, perchè nelle anime nostalgiche dei nostri eroi laggiù sarà fermo il ricordo delle famiglie lontane fra cui gli altri anni solevano passare la Festa tra gioconde risa e tra profusione d'affetti.

Quante madri e quante spose avran l'anno tronco e non si accorgeranno che uno nuovo si leva: fisso lo sguardo, il pensiero vigile, il respiro ansioso, il battito cupo pel lontano parente che è là, di fronte alla ferocia turca. Forse in quell'ora che l'anno cambia numero il figliuolo o lo sposo è vincitore o forse è vinto, barbaramente vinto.

Doveva essere l'anno dell'Apoteosi e non lo fu.

I martiri nostri che caddero sotto la ferocia austriaca e l'insania borbonica non ripetono più dalle fosse l'incitamento. Perchè l'Italia cretinasi sopra il generoso martirio dei suoi figli, proclamando fatalità storica e continuità di costumi locali in Tripolitania, ha eretta la forca e fa penzolare corpi di uomini colpevoli di difendere il proprio paese.

Oh sì! Passò in rivista il progresso di cinquanta anni di vita italiana, in due riuscite esposizioni, ma il morbo reale e morale nell'Italia di mezzo e nella meridionale disse che l'Italia Ufficiale era rimasta all'Igiene di *Franceschiello* ed alla noncuranza di Francesco Giuseppe per l'*Espressione Geografica*. C'era in quelle la dimostrazione di uno sforzo potente nella iniziativa libera dei commerci e delle industrie, ma d'altra parte la dimostrazione ci fu di una ufficialità che, nel regime monarchico, si è arrestata alle pompe, alle *marcie* da far ripetere ai quattro venti, alla rettorica delle commemorazioni, al ricordo di quello che... altri fecero, alla sfiducia nell'esercito proletario, che, posto dinanzi al turco, meraviglia pel suo valore il nazionalismo e non noi.

E durerà la guerra.

Perchè lo stato maggiore non conosce il posto e la bussola non basta e si chiamano gli ascari dell'Eritrea perchè più affini agli arabi e più pratici delle insidie del deserto occhieggiato di oasi ingannatrici già allo sguardo napoleonico, alla valentia strategica dei suoi generali.

Francia ed Inghilterra dello sforzo italico si approfittano con occupazioni e fortificazioni nuove, e noi che abbiamo fatto la *Grande Nazione* di fronte alla Turchia codiamo di fronte alle due potenze amiche.

Ecco che pieno di ansie, di apprensioni, di timori l'anno si chiude e se ne apre un altro.

La democrazia italiana come acqua al sole evapora. Non resta che un partito: il nostro. Che dalla guerra riceve beneficio: l'unità morale e materiale.

Verrà tempo che la ragione ci sarà riconosciuta. Ferma è la fede. *i. t.*

Il prete e la forca

Io ho sempre pensato e penso che prete e forca siano una cosa sola, o meglio, poichè siamo in tema di generi affini alla divinità una e trina, siano due cose ed un'anima sola.

Ora pensando alla sapienza di chi, in Tripolitania, la nuova colonia che noi abbiamo impreso a... civilizzare, ha creduto suo dovere istituire la forca per meglio punire gli arabi traditori (?), non posso fare a meno di credere che colui il quale gli ha suggerito tale raffinato sistema di punizione all'austriaca non possa essere che un austriacante, e quindi un prete.

I preti, difatti, furono sempre raffinatissimi nel ricercare i mezzi migliori (o peggiori) per martoriare il prossimo e per fargli provare più che le dottrine cristiane nel comportassero i sistemi crudeli delle loro torture. Cosicchè pensando che il povero arabo, nel suo colossale fanatismo religioso, affronta giocondamente la fucilazione perchè pensa le mandi dritto e filato tra le braccia di Allah, avrà pensato bene di proporre al nostro governo civile e... civilizzatore di innalzare la forca, appunto perchè l'arabo che muore impiccato è convinto di essere dannato in eterno.

Chi mai, dunque, meglio dei seguaci di Torquemada poteva suggerire un mezzo di... civiltà più iniquo? Chi, se non colui il quale cova nell'animo — dato e non concesso che anima abbiano i preti — tutto l'odio inestinguibile e satanico che gli detta la diversa religione? Che se non fosse la speranza di poter un giorno ridurre alla servitù della sua chiesa il gregge arabo, certo la clericanaglia non sarebbe tanto entusiasta dell'impresa di Tripoli; essa che non esiterebbe a ridare l'Italia mani e piedi legati all'antica Austria... se lo potesse.

Intanto in nome del loro dio (ah! che canaglia quel dio, se ci fosse!), quel dio invocato a proposito e a sproposito, — più spesso a sproposito — perfino dai comandanti militari nei loro proclama e nei loro ordini del giorno, si disonora l'Italia portandola allo stesso livello della nostra alleata Austria allorquando questa innalzava le forche sulle piazze di Milano e di Venezia per impiccarvi i più ardenti patrioti.

Con questa differenza: che i nostri impiccati di allora li abbiamo chiamati martiri ed eroi ed abbiamo innalzato loro dei monumenti, mentre quelli che impicchiamo in Tripolitania li chiamiamo semplicemente traditori.

Ma i nostri civilizzatori invece di importare nel paese che vogliono conquistare e che anzi, secondo essi, abbiamo già conquistato, i nostri usi, non sanno far di meglio, per punire i presunti traditori, che prendere a prestito gli incivilissimi e odiosi usi locali.

E le anime di Torquemada e di Loyola ridono e ballano il trescone!

Rolando.

Parla una madre: e commuove!

Umili eroi!

Vi ricordate, bimbi, quanta gente, con bandiere e fiori era ad attendere il vostro arrivo quando lasciaste la mamma, il babbo i nonni, la casetta e veniste in città per fare la guerra?

La guerra! Sicuro: voi, bimbi d'Argenta, di Pont Canavese e di Parma, siete già stati alla guerra... ma eravate così piccoli, tanto umili, che qualcuno vi ha dimenticato: piccoli ma... *grandi eroi!*

Io vi ricordo sempre, e con me molti si ricordano, maggiormente in questa epoca che si ripetono ai partenti i saluti e gli evviva che echeggiarono per l'aria quando arrivaste.

Vi rivedo ancora armati come vi armarono le vostre eroiche mamme... un piccolo involtino contenente calze, camicine e calzoncini rammendati e nulla più... Sul vostro visino era raggiante il sorriso, era palese l'emozione e la soddisfazione di essere cresciuti in un giorno, di essere diventati gli eroi; eravate belli, graziosi e cari, e noi che eravamo ansiosi ad aspettarvi, vi stringemmo al cuore, ci sentimmo umili dinanzi al sacrificio fatto dalle vostre buone mamme. Non avevate il fucile e le zaine; avevate un detto, una promessa in cuore. Tutti vi abbiamo voluto e vi vogliamo bene, ed al suon della fanfara che accompagnava lontano i cari giovani partenti si ripetè al nostro cuore l'eco dell'inno che salutò il vostro arrivo fra noi.

In quel tempo non si pensava a conquistare altre terre; aveva echeggiato il grido di guerra, ma solo fra noi lavoratori. I ricchi, i patrioti, non avevano udito nulla!

I monelli eleganti non marinarono la scuola per far gazzarra sulle piazze e nei teatri ad invocare la guerra!

Le dame non si fregiarono di croci rosse per soccorrere i feriti, non era necessario; era una guerra di affamati, senza cannoni e senza fucili, ed agli attacchi del nemico (noi pezzenti) rispondevano colla più sfacciata vigliaccheria, col più grande disprezzo alla nostra miseria!

Voi, cari bimbi, foste forti, restaste sul campo unitamente ai vostri genitori fin tanto che qualcosa, che non era sabbia, avessero conquistato. Chiedevano del pane, conquistarono coscienze: tanto meglio; da voi, umili nostri teneri, da quelle coscienze conquistate in grave, triste epoca, noi speriamo di ottenere la vera civiltà.

E quando posso, col guardo fisso sulla mia creatura, scrivere a voi rievocando il passato, o bimbi, quanto vi voglio bene!

Ma passano gli anni; forse qualcuno di voi che un dì non aveva altr'arme se non il cuore e la volontà: oggi è armato. Non ha più l'involto; ha lo zaino! Ebbene io vi chiamo bimbi ugualmente, io vi voglio bene come in quei giorni!

Forse fra l'orde nemiche non troverete un volto amico. Là li chiamerete nemici, ma credetelo, bimbi, non sono nemici: hanno pure loro una madre, un cuore, un affetto; non sono nemici, come voi eravate un'infanzia e come voi hanno un'esistenza.

Perchè quel dì che lasciate la vostra madre dicendole addio per andare a trovare un tetto ed un pane, non eravate schiavi della volontà altrui, era il vostro essere buono che rifletteva, che agiva, perchè voleva.

Ma io non voglio parlare con uomini, parlo con voi bimbi, cari eroi di un giorno, e vi dico: ritornate bambini! Riprendete con voi il misero involtino e reclutate ed unite al vostro esercito i piccoli spazzacamini dal viso nero di fuliggine, i mendicanti, le bimbe anemiche e malate, i vecchi miseri, le vostre mamme dal viso dolce e consunto.

Sventolate la bandiera vostra, fate udire il rombo che deve spezzare l'aria putrida di vizio e di viltà, disprezzate i ricchi monelli che vogliono guerra col sangue dei giovani poveri, e voi e noi partiamo alla volta della nuova civilizzazione.

Lasciamo gridare le grandi patrizie a voler nuove sabbie onde distrarre i loro figli; lasciamo i patriottardi a far la guerra nei loro salotti! Suoni ogni cinematografo inni patriottici e noi non andremo a fischiare. Noi andremo a fianco dei nostri fratelli sul campo straniero, non per far la guerra ma per stringerci «in mutuo patto» di fratellanza ed amore.

Avete sciupate le spiaggie che la vostra patria prodigava, avete goduto la verzura dei bei monti italici ed ora vi seduce l'oasi e la sabbia straniera, volete il sangue nostro per conquistarvi la gioia e ci parlate di civiltà.

Oggi la civiltà vostra irrora le sabbie di sangue, domani il nostro esercito inneggierà alla civiltà di amore, pace e di redenzione sociale.

Tornate bimbi, col vostro involto, senza fucile, con un cuore ed un detto: «tutti per uno, uno per tutti», guerra al regno della guerra!

Tornate bimbi fra noi, date esempio, come un dì faceste, di civiltà e di amore, tornate fra noi ad annoverare nuova fede, nuova energia e col cuore pieno di pietà pei fratelli lontani, ricordate che finirà la *guerra* e sarà la nostra volta.

Rina Bersano-Scotti.

VENTI SECOLI!

La Chiesa Cattolica commemora una grande nascita. Essa dice divina, noi diciamo umana.

Circondata da mistico racconto, preceduta da profezie, preannunciata come liberazione dal male che la colpa aveva prodotto.

Noi ricordiamo Cristo come Confucio e come Zend-Avesta.

L'uomo!

Ribelle ai suoi tempi, ribelle sarebbe ancor oggi.

Come non è valsa all'umanità la saggezza che lo precedette, così la filosofia che sintetizzava quella saggezza.

Nella piùremota civiltà cinese si esaltava il lavoro e la pace e si detestava la violenza.

Come non è valsa la sua filosofia che in parte può leggersi in Aristotile cacciato nel duecento alle fiamme dal pavido Uffizio, come non è valsa la sua predicazione di amore e di fratellanza, così per venti secoli a meno riuscirono i pervertitori della sua dottrina che, per salvare le anime, proclamarono essere necessario uccidere i corpi.

Venti secoli da che la storia parla di Cristo e la Chiesa in nome di Lui parla d'amore, e noi siamo ancora seminatori di odio fra le genti.

Ario è da solo la giustificazione. A coloro che proclamarono la divinità di Cristo disse alta la eresia che divenne la convinzione della civiltà: «Non fu che un uomo». Così gli rese un servigio. Perchè un Dio che in venti secoli non vede attuata la sua dottrina è un *fallito*. Un uomo, no. Resta Saggio, un grande Saggio, un Precursore.

E venti secoli in rapporto alla eternità non sono nulla; l'avvenire è la fortuna di ogni dottrina.

Non è bastata però sino ad oggi. Perchè anni in nome di esso i «Suoi Eserciti» muovono alla morte con armi terribili. Ed i suoi ministri hanno preghiere per Lui che *divinizzato* è anche Dio dei guerrieri.

Notte nel Medio-Evo: Schermo di dottrina, non novità. Speculazioni sulla saggezza antica, non nuova saggezza. Ma ecco la Scienza che ridà l'Umanità del tempo perduto. E dalle scoperte geografiche fino al congiungimento dei popoli con vie mobili sulla terra, per le acque, attraverso l'aere è tutta una rete che vuole fare un solo popolo in un solo mondo: Patria universa.

Dalla religione l'[illegible] passa alla filosofia, adunque, da questa alla Scienza, da questa passerà al Lavoro.

Perchè nemmeno la Scienza oggi fa quel che non hanno fatto saggezza e Fede.

L'una, l'altra e l'altra si prestano ad interpretazione e quindi al duplice: all'amore ed all'odio.

Non resta che il *Lavoro* che possa universalmente e fare [illegible] [illegible] l'attuazione [illegible] l'Amore.

Oggi noi ancora siamo avvezzi a misurare la grandezza di un popolo dal numero dei morti ch'esso dà quando si lancia armato contro un altro popolo.

Venti Secoli non hanno servito. Non hanno servito... *ilis.*

Dementi o delinquenti?

Per chi non conosca uomini e cose, la sozza canaglia di cui, con l'animo in rivolta, imprendiamo a parlare, potrebbe apparire come invasa da un impeto di subita demenza; ma per me, che uomini e cose mi sono ben note, non esito a classificare codesta canaglia nella categoria dei delinquenti della peggiore specie, avendo in più di una occasione avuto campo di constatarne le azioni criminali.

Nondimeno, per quanto sapessi codesta banda di delinquenti capace di tutto; sebbene io, procuratore del re, non avessi — e non da oggi soltanto — esitato a porre la mano sulla sua associazione e trascinarla davanti ai tribunali come vera associazione a delinquere, nondimeno, ripeto, ebbi un sobbalzo di meraviglia e di sdegno allorquando, aprendo l'*Internazionale*, mi cadde sott'occhio la prosa criminale stillata dagli emeriti banditi dell'Associazione Agraria Parmense.

Madri, spose, sorelle, amanti, padri, fratelli, cittadini tutti che accompagnaste e salutaste coi singhiozzi in gola i vostri cari, i baldi giovani che partivano per la guerra, alla conquista di una più grande e forte Italia: voi che avete spasimato e avete pianto e vi siete disperati alla notizia che qualcuno dei vostri cari vi aveva così perduta la vita, udite:

(E' il *Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense* che scrive):

«... noi facciamo una distinzione, giacchè i socialisti vogliono conservare questa odiosa divisione di classi anche alle trincee: noi distinguiamo colui che muore sul campo gridando: *evviva la Turchia* da colui che va all'assalto senza essere ucciso gridando: *evviva l'Italia*; noi trascuriamo il primo e baciamo il secondo sulla fronte.

«I socialisti d'Italia sono partiti per la guerra vomitando nascostamente ingiurie al tricolore. Ebbene questi sono dei vili e il sacrificio della loro vita non ci commuove affatto.

«Sono dei vili, perchè, se partirono, lo fecero PER CALCOLO. I turchi e gli arabi, uccidendoli, non fecero che uccidere dei proprii fratelli.

«Le vittime che si contano fra i proseliti del socialismo non sono vittime nostre, sono vittime turche.

«E non vengano i retori, anche di parte nostra, a gridarci allo scandalo per quanto che affermiamo: noi diciamo alto e forte che sulla salma degli italiani che andarono alla guerra gridando offese al tricolore, l'Italia non deve porre nè un fiore, nè una lagrima.

«E noi che ci siamo affannati e ci affanniamo a raccogliere offerte e doni per coloro che combattono, [illegible] che nulla tocchi ai turchi d'Italia di ciò che è frutto del sentimento nazionale».

«Tutto ciò — commenta l'*Internazionale* — è al disotto di ogni abominio. Il vigliacco che ha scritto queste righe è un impiegato dell'Associazione Agraria e fa parte di quel gruppo di banditi e di proscritti dalla coscienza civile che tutelano a Parma il diritto di proprietà. Assassini!

«... Ridete, anime di rospi, allora, e che il vostro riso sia così clamoroso da svegliare l'assopita anima ribelle del popolo d'Italia!

«... Noi sentiamo tutto l'incommensurabile disprezzo che trabocca dal nostro cuore di uomini: abbiamo espresso il nostro sdegno per i massacri degli arabi compiuti dai nostri, massacri che solo l'insipienza dei generali giustifica; ma — sindacalisti e rivoluzionari, nemici irreducibili della guerra — fremevamo al racconto del selvaggio martirio inflitto ai nostri fratelli nelle trincee di Henni: e non sapevamo se fra quei martiri vi fossero, per caso, alcuni agrari e figli di agrari. Credevamo però che tutti, quanti si sentono uomini, avessero provato il nostro fremito di indignazione.

«No, non è così: sui mille morti di Sciara-Sciat, sui martiri di Henni, vi sono alcuni in Italia che hanno riso, vi sono alcuni in Italia che hanno ballato la sarabanda orgiastica di una gioia caina. Questi [redacted] sono gli agrari, sono i padroni, sono e non potrebbero esser che loro. Lupi!

«Sono cioè quei vigliacchi, che fermano le barriere dalle stazioni nei giorni in cui i nostri fratelli inconsapevoli partono, fra il pianto di mille occhi, nel doloroso nostalgico affetto per la casetta materna, verso la guerra, verso la morte.

«E gridano · Viva! Viva il re, viva l'Italia! viva l'esercito! mentre in cuor loro benedicono le palle turche che fulmineranno quei cuori proletari!

«O, soldato Masetti, perchè rivolgesti il tuo fucile sul tuo colonnello, che, forse, partiva per la guerra a sfidare l'impeto dell'attacco nemico e non serbasti il tuo fuoco per mettere quella folla di vili che t'avrebbero ipocritamente applaudito sotto la tettoia della stazione?»

Fin qui l'Internazionale, il cui vibrante e sdegnoso commento, ove [illegible] [illegible] [illegible], verrei tutto a[illegible]. [illegible] quando si pensa che codesta Associazione Agraria Parmense, che [illegible] in cuore ai soldati [illegible] venga ripartito [illegible] *sentimento nazionale*, ha già [illegible] gliare fra i suoi [illegible] [illegible] tanto come [illegible] soldi a [illegible].

[illegible] che la Italia, nel [illegible] del diritto e della libertà [illegible]

orno il pubblico linciaggio, ad arrestare, ad imputare di *associazione a delinquere* i nostri amici organizzatori che con tanto amoroso slancio hanno sostenuto i poveri minatori dell'Elba e di Piombino nella titanica e sfortunata lotta da essi ingaggiata contro lo sfruttamento e la tracotanza capitalista?

Ma intanto, se il proletariato trarrà insegnamento dalle massime *civili e umanitarie* di codesta gentaglia che ne farà mai il dì della sua immancabile riscossa?

A. Degiovanni.

ATTI DEL PARTITO

Sedute della Commissione Esecutiva.

Sabato, 16 dicembre 1911.

Presenti: Bourgeois, Garizio, Benso, Romita, Calciati, Onesti, Gai e Barberis di Lucento; inoltre Jacobbi, Molino e Gherardini.

Assenti giustificati: Merlino e Barberis Francesco.

La seduta fu convocata in via straordinaria per discutere in merito al vicino processo del *Grido del Popolo* ed alla eventuale transazione. Dopo una vivacissima discussione nella quale, cause, effetti e conseguenze del processo e della transazione, tutto fu messo in viva luce; la Commissione Esecutiva espresse il suo pensiero, approvando il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista di Torino, avuta visione del modulo di transazione proposto dai rappresentanti della parte civile per le monache di Trofarello nella causa contro i compagni Jacobbi Temistocle, Molino Bartolomeo, Gillio Carlo, fissata per il giorno 19 corr., avanti la Sezione quinta del Tribunale di Torino, dichiara di non dare la sua adesione a tale transazione e lasciare completa la responsabilità della medesima ai compagni Jacobbi, Molino e Gillio.

Gian Giorgio Garizio
Giuseppe Romita.

— Dopo alcune deliberazioni di indole finanziaria si sciolse la seduta.

Lunedì, 18 dicembre 1911.

Presenti: Calciati, Bourgeois, Garizio, Barberis Francesco, Romita, Barberis di Lucento, Onesti, Merlino, Benso.

Assenti giustificati: Gai Pilade.

Si approvano all'unanimità le dimissioni di Jacobbi Temistocle da redattore capo del *Grido del Popolo* e si delibera che per questo finir d'anno esso uscirà per cura della rimanente Redazione e della Commissione Esecutiva.

Su proposta dei membri costituenti la Commissione d'inchiesta si rimanda la loro relazione, e si delibera di mettere in una voce all'ordine del giorno un comma riflettente la proposta di allargamento della cinta daziaria.

— Si delegano Barberis Francesco e Romita a parlare a nome del Partito nel Comizio indetto alla Madonna di Campagna.

— Si dà evasione a varie lettere indi si scioglie la seduta.

* * *

Per iniziativa della Commissione Esecutiva, domenica, 17, si riunì il Gruppo Consigliare socialista, colla presenza di Lava, Bache, Balsamo-Crivelli, Sciorati, Allasia, Gherardini, Zino Zini e Portalupi per le Aziende tranviarie. Si presero alcune deliberazioni per le prossime sedute comunali.

* * *

Martedì, 19, presieduti dall'on. Casalini si riunirono i rappresentanti dei Circoli Educativi e Giovanili i quali convennero su un importante lavoro pratico da eseguirsi subito.

G. Romita, *segretario*.

SOTTOSCRIZIONE per l'agitazione contro la guerra

Riporto L.	268 75
Un milanese contro la guerra (3° versamento)	0 50
Mantilero Pacifico	0 50
Caglieris Carlo	1 —
Becco Alessandro	0 50
Dameglio Lorenzo	0 50
Simone Pinottina	1 —
Cocco Domenico, Settimo Tor.	0 50
Raccolte al Circolo Carlo Marx 1/2 Marino: Marino Carlo 0,20, Bais A. 0,20, Ricomagno F. 0,20, Gillio P. 0,10, Valsecchi A. 0,10, Chiesa G. 0,10, Cherio E. 0,10, Rava E. 0,20, Guasco C. 0,20, Benedetto P. 0,20, Puppione S. 0,20, Birocco S. 0,20, Barberi A. 0,20, Chetio L. 0,20, Rossi G. 0,20, Magnino B. 0,20, Besio M., 0,20, Avanzo bicchierata 0,10	3 26
Fra amici, protestando contro la guerra, a 1/2 Orecchia	0 60
Un giovane turco	0 15
Sezione Soc. Venaria Reale	5 —
Scaletta Ugo	20 —
Coniugi Sobrito, protestando contro certo socialismo (?) guerrafondaio	1 —
Società Borgo Vanchiglia, mettendo a disposizione per conferenze i suoi locali	5 —
Ferrero Costantino	2 —
Correggia Giulio	1 —
Circolo Socialista Pilonetto	5 —
Bianco Lorenzo	0 20
Totale L.	[illegible] 45

La sottoscrizione procede nutrita. Ai compagni l'arla diventare ogni giorno più pronta dell'avversione del proletariato alla guerra. (n. d. r.).

Pro Angelo Uccelletto

A queste del "Grido del Popolo" e "La Valanga"

Somma precedente L.	16 55
Candela Natale	1 —
Meritano Giovanni	[illegible]
Americo	—
Bonaventura	0 20
Dalla Tommaso	0 20
[illegible]	0 20
Barberis Francesco	0 50
Accossato Giuseppe	0 50
Accossato Stefano	0 50
Demo Antonio	0 50
Scala Serafino	1 —
Avanzo bicchierata	0 30
Raccolte da [illegible]:	
S. [illegible]	0 20
Baima	0 20
[illegible] Antonio	0 20
[illegible] F.	0 20
Avanzo bicchierata	0 20
Cabestai	0 20
[illegible] Felice	0 20
Av. bicchierata Circolo Carlo Marx	0 20
[illegible]	0 20
[illegible]	0 20
[illegible]	0 25
[illegible]	0 15
Marilano [illegible]	0 20
[illegible]	0 20
Viola Pietro	0 20
[illegible] G.	0 15
[illegible] Paolo	[illegible]
[illegible] D.	[illegible]
[illegible] Antonio	[illegible]
Vigo	[illegible]
Totale L.	[illegible]

A. [illegible], *collettore*.

TORINO NOSTRA

L'abbattimento della cinta daziaria e la riforma tributaria.

Dopo aver dimostrato alla luce dei fatti e delle cifre come i progetti dell'Amministrazione comunale per colmare il *deficit* di bilancio, oltre a non riuscire allo scopo, acuiscono ancora una volta più la politica di classe che fu sempre la caratteristica di quell'Amministrazione a tutto danno della classe lavoratrice, e proprio quando più si aggrava il fenomeno del *caro-viveri*, esporremo ora in qual modo e con quali mezzi si potrebbe assai più seriamente venire in aiuto delle finanze comunali pell'ulteriore progresso di Torino, ristabilendo nello stesso tempo un po' di giustizia tributaria, e non aggravando ma alleggerendo l'enorme carico daziario sui consumi.

L'abbattimento della cinta daziaria e la riduzione delle voci oggi colpite da dazio a quelle sole del vino, uva e bevande alcooliche col sistema del comune aperto ed alle altre delle carni, foraggi, materiali da costruzione, birra ed acque gazose, gas ed energia elettrica coll'attuale sistema entro cinta, è ancora per noi la base sulla quale dovrebbe poggiare la possibilità di maggiori cespiti di entrata sufficienti agli attuali ed ulteriori bisogni del Comune almeno per un decennio, nonchè l'attuazione di una perequazione di tributi ormai troppo attesa, e l'inizio infine della riforma tributaria da parte dello Stato; senza la quale, o prima o poi, dovrà iniziarsi il fallimento dei principali comuni italiani, come già è in funzione ed in continuo progresso quello dei piccoli.

« Una bellissima cosa questa ma una grande utopia! » gridano una parte dei nostri avversari. « Una possibilissima cosa ma troppo costosa per chi dovrà pagare le tasse dirette sulle quali si baserà la riforma », mormora un'altra parte dei nostri avversari, che è anche la più sincera.

Orbene vediamo come quella utopia si possa tradurre presto in realtà, e come ed in qual misura per far ciò si potrebbe ricorrere alle tasse dirette, vale a dire alle tasche dei redditurari e dei possidenti.

* * *

Secondo il bilancio consuntivo del 1910, il dazio ha dato alla cassa comunale, compreso il canone governativo ed escluso il dazio forese, la somma di L. 15.373.784. Ora coll'abbattimento della cinta daziaria, non si passa senz'altro alla tassazione quale comune aperto, come qualcuno dei nostri avversari vorrebbe far credere, ma bensì si gode quasi per intiero dell'abbattimento stesso in modo che questo dovrà tradursi, non in una semplice materiale demolizione di barriere, ma bensanche in una contemporanea abolizione di quasi tutte le voci daziarie.

Si manterrebbero infatti esclusivamente, fra le voci riscosse col sistema delle barriere, quella del vino e delle carni. Le altre voci sulle quali si manterrebbe la tassazione daziaria, all'infuori della barriera, (della quale non ebbero mai necessità dato il sistema speciale di riscossione a loro riguardo), sarebbero, come già dicemmo, i materiali da costruzione, i foraggi, la birra e acque gazose, il gas e l'energia elettrica.

Dalla voce « vino e bevande alcooliche » sulla base della tariffa attuale, e riscuotendola per abbonamenti, si ricaverebbe, per la parte entro l'attuale cinta, non meno dei quattro quinti dell'attuale gettito, e cioè L.	5.000.000
Dalla stessa voce, per la parte posta fuori cinta, e sulla stessa base, si ricaverebbe non meno di . . » e forse più, fatte le debite proporzioni.	1.500.000
Dalle altre voci si avrebbe senz'altro il gettito attuale, rimanendo così come si trovano, e cioè:	
Dazio sulle carni, compreso l'attuale territorio fuori cinta . . . . »	2.550.000
Idem materiale da costruzione . . . . »	557.000
Idem foraggi . . . . »	320.000
Tassa birra, acque gazose »	150.000
Tassa gas ed energia elettrica . . . . »	1.200.000
Totale L.	11.377.000

Ora per arrivare ai 15 milioni e 373 mila lire del gettito attuale del dazio mancano, come vedesi, 4 milioni in cifra tonda. Occorre poi trovare quasi altrettante pei *deficit* attuale e futuro di bilancio che le proposte dell'Amministrazione colmerebbero colle presunte L. 3.800.000 a ricavarsi coi suoi espedienti finanziari, e che dovrebbero diventare 4 milioni, ma... col probabile incremento di entrate.

Per tutto ciò si ricorrerebbe alle imposte dirette nella misura e nel modo che segue.

Tassa di famiglia e locativa *in senso progressivo e colla esclusione dei redditi minimi fino a L. 2000*, la quale darebbe, anche limitandoci alla progressività con le opportune detrazioni applicata a Milano, non meno di L.	3.000.000
Tassa di esercizio, anche secondo le previsioni stesse dell'Amministrazione . . »	1.000.000
Sovrimposta sui terreni e fabbricati fino a 100 centesimi addizionali . . . »	3.180.000
Economie a ricavarsi dallo abbattimento della cinta . »	700 000
Totale L.	7.880.000

Colla quale somma si colma la lacuna di L. 4.000.000 lasciata [illegible] mento della cinta [illegible] L. 3.880.000 [illegible] come quello [illegible] nistrazione [illegible] si potrà [illegible] probabile [illegible] Amministrazione ipotesa già fin d'ora.

* * *

« Colore che hanno redditi minori od anche abbondanti si sottrarranno al

dazio del vino nel Comune aperto, potendone acquistare quantità superiore a quelle daziabile; ecco la vostra giustizia! » Così esclamano i nostri avversari.

E sia, rispondiamo noi. Ma quei signori, di fronte ad una economia di 100 o 200 lire annue al massimo, pagherebbero all'incontro dalle L. 200 alle L. 3000 e più, a seconda del loro reddito in base alla tassa progressiva di famiglia e locativa. Si ristabilirà in tal modo quel leggero squilibrio che da tale sistema di riscossione del dazio sul vino potrebbe crearsi. Ma quello che maggiormente importa, la tassa di famiglia insieme all'abbattimento della cinta daziaria tempererà assai, se non farà sparire per ora del tutto, quella sperequazione tributaria così tipica nel comune di Torino e che crea quella ingiustizia nei tributi che tanto è deplorata dagli uomini modernamente onesti ed equanimi di tutti i partiti.

« Il portare a cent. 100 la sovrimposta, aggiungono i nostri avversari, farà aumentare di altrettanto almeno gli affitti ».

No, rispondiamo noi, perchè oggi oramai gli affitti sono saliti ad altezze tali (pur non essendosi dal comune di Torino aumentati mai i centesimi addizionali, che rimasero immobili a 44, la cifra più bassa che esista fra i Comuni d'Italia), che un ulteriore aumento è impossibile, data la fabbricazione di case in questi ultimi anni così avanzata da dar principio ad una crisi che già si accenna per le case così dette civili. Senza contare che deve pur continuare ad accentuarsi la costruzione delle case popolari. Del resto la stessa Amministrazione non teme l'aumento a 60 centesimi, riconoscendo con ciò la situazione attuale del mercato delle case tale da impedire qualsiasi aumento di affitti.

* * *

« Ma pur effettuando in tal modo l'abbattimento della cinta, obbiettano i nostri avversari ridotti all'ultima difesa, non si avrà più nessun margine ulteriore di tassazione per rinsanguare nuovamente, come sarà certo necessario, sia pure fra un decennio, il bilancio comunale, dato il continuo progresso, e quindi i continui bisogni della città ».

Abbiamo preveduto questa obbiezione, l'unica che ha veramente un valore positivo ed estraneo al sentimento di classe, ed opponiamo alla medesima: che da tale situazione in cui verrà a trovarsi il comune di Torino, come già si trovano tutti, o quasi tutti, i Comuni d'Italia, trarremo la forza principale per costringere il Governo a quella riforma tributaria, anche se limitata in rapporto agli enti locali, e che, spesse volte già presentata, non ebbe ancora la *possibilità politica* di essere nemmeno discussa al Parlamento. Tanto e tanto da tale situazione non ci salverà certo il progetto dell'Amministrazione; che anzi l'aggraverà in quanto sarà poggiata esclusivamente sull'inasprimento delle imposte indirette, che sono poi quelle sui consumi.

Infatti, anche ammesso che coll'allargamento della cinta e gli altri aggravi tributari si arrivasse ad avere un nuovo incremento netto di L. 3.800.000 com'è calcolato molto ottimisticamente dall'Amministrazione e che si potessero anche evitare nuove spese pei miglioramenti igienici che ci saranno imposti dal suburbio incorporato nella cinta nuova, i progressi della città ed i bisogni corrispondenti provocheranno medesimamente, anzi maggiormente, un nuovo squilibrio nel bilancio con relativo *deficit*, al quale pertanto si dovrà poi provvedere con quella imposta di famiglia e locativa e col massimo delle sovrimposte che tanto paventano i redditurari ed i possidenti.

E dopo esaurite anche quelle risorse, non ci sarà poi più margine di tassazione ed i bisogni nuovi non si potranno soddisfare, anzi rimarranno insoddisfatti anche quelli del suburbio che saranno già diventati vecchi.

E allora sarà poi necessario ricorrere a mezzi energici per provocare la riforma tributaria dal Governo in rapporto almeno ai Comuni.

E così sarà quistione di 3 o 4 anni di più o di meno; ma la maggiore attesa sarà a tutto danno della classe lavoratrice che paga e pagherà proporzionalmente di più.

In conclusione quindi l'Amministrazione allarga la cinta daziaria semplicemente per allontanare di qualche anno l'amaro calice dell'imposta di famiglia e locativa che l'Amministrazione seguita a chiamare *odiosa*, vantandosi che non abbia ancora offesa Torino e quindi proclamando sfacciatamente il trionfo della sua politica di classe, attuata da tutte le precedenti Amministrazioni conservatrici; le quali ebbero l'abilità e l'egoismo insieme di caricare sempre maggiormente sulle classi lavoratrici il peso dei carichi comunali, facendosi pagare da quelle i proprii comodi ed i proprii divertimenti.

Ebbene saprà questa volta quella classe lavoratrice, che pagò sempre per gli altri, opporsi risolutamente al nuovo tentativo di oppressione tributaria dei suoi signori e padroni?

E' quello che vedremo.

Noi, per nostra parte abbiamo fatto e faremo il nostro dovere.

g. m.

Cose incredibili.

Quando penso che vi sono al mondo degli imbecilli (veramente qualche volta invece che di imbecilli si tratta di canaglie) i quali vorrebbero che col nostro silenzio contribuissimo a secondare quanto stanno facendo coloro che l'infausta impresa tripolina hanno promossa e voluta, mi vien la voglia di prendere costoro per le orecchie, infilar loro un fucile a tracolla e spedirli senz'altro a Tripoli a divertirsi sul teatro della guerra. Chi sa il mio tripolino non abbia in vista di far loro l'effetto di... una doccia gelata

Udite se son possibili porcherie di questo genere:

Il richiamato Bettanzi Giovanni, del 5° artiglieria; che [illegible] a Torino la madre vedova e la compagna incinta (ora [illegible], è nata la creatura che non conoscerà mai il padre), moriva di colera fin dal [illegible] dicembre ed il 15, ossia ben quattordici giorni dopo, la famiglia ancora non era stata avvisata!

Occorreva che un compagno del povero Bettanzi scrivesse a suo padre perchè, indirettamente, si venisse a sapere che l'amico suo era morto e da tempo.

Ciò sarà forse umano, pietoso, sarà tutto quello che si vuole, ma noi non possiamo capacitarci come si possa lasciare una povera madre per tanto tempo senza notizie della sua creatura e nell'ansia di una incertezza tanto crudele da diventare un martirio. Non riesciremmo a spiegarci questa crudeltà se non pensassimo che i morti, oltre che di piombo, di colera, e di altre malattie infettive, siano tali e tanto da indurre le autorità a tacere pensatamente quanto accade laggiù.

Non per questo però i corvi del clericalismo guerrafondaio cesseranno di esaltare il lauto pasto che alle loro fameliche brame sulle sabbie di Tripoli si prepara.

[illegible]

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Leggo nel N. 586 del suo coraggioso giornale un articolo circa la beneficenza borghese italiana nella attuale circostanza della guerra di Tripoli. Non so trattenermi dal farle noto un altro fatto in appoggio a quanto in quell'articoletto vien riferito, e del quale posso garantirle l'esattezza anche nei più minuti particolari.

Una povera madre, malata e senz'alcuna risorsa, venne privata dell'unico suo figlio che, richiamato colla classe 1888, è mandato in Tripolitania. Col figlio, alla povera donna, vennero a mancare anche i mezzi di sussistenza. Ricorre al sindaco; questi, per mezzo d'uno dei suoi impiegati, le fa sapere che non ha diritto ad alcun sussidio, però, soggiunse — e qui riferisco quasi testualmente il pistolotto pronunziato —: « Già aveva fatto notare al sindaco le manchevolezze della legge circa i genitori dei richiamati, ed egli, *che è tanto buono, disse che si sarebbe provveduto mercè il buon cuore dei signori* a misura che si sarebbero scoperti dei casi degni di considerazione ».

Intanto la poveretta viene da un inserviente condotta in un altro ufficio ove le si consegna un mandato pagabile in Tesoreria. Crepi l'avarizia! « Dieci lire » da prelevarsi sulla *elargizione del Presidente del Consiglio Comunale di Parigi!!!*

La povera madre, colle 10 lire in tasca (un rotolo da 5 lire in soldi e 5 lire in argento) ritornò nella sua soffitta ove, appena giunta, venne fatta chiamare dal proprietario di casa, il quale, avendo saputo che era stata sussidiata dal Municipio, la obbligò a pagargli sull'istante un mese di fitto scaduto (L. 6) pena lo sfratto. (La poveretta da oltre dieci anni dimora in quella casa!!!).

All'imposizione essa forzatamente si arrese, rimanendo con 4 lire.

E' bensì vero che con 4 lire nell'anno di disgrazia 1911, dopo l'impianto dei mercati rionali che fecero ribassare i viveri, si può campare allegramente per parecchi mesi! Non le pare, signor Direttore?...

s. y.

Da un anno all'altro

Anche quest'anno avrà luogo la consueta festa per il nostro "Grido".

Vi accorrano i compagni e vi conducano le famiglie. Sarà questo uno dei migliori modi di addimostrare la solidarietà col giornale, mentre sarà occasione contemporanea per compensare la solerzia dei compagni del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

E poichè viene preparato un ricco banco di beneficenza, i compagni cerchino di fornirlo di regali consegnandoli alla portineria della Casa del Popolo in corso Siccardi, 12.

Contro l'allargamento della Cinta Daziaria

La prima riunione del Comitato d'Agitazione.

Presenti: Casa del Popolo Borgo Vittoria Madonna di Campagna; Casa Socialista S. Paolo; Sezione Socialista; Società Tesoriera e Pozzo Strada; Società Barriera Vanchiglia; Società Barriera di Milano; Circolo Socialista Carlo Marx; Associazione Generale degli Operai; Camera del Lavoro; Sezione Metallurgica.

Assenti giustificati: Società Operaia Madonna di Campagna.

Assenti non giustificati: Società Cooperativa Ferroviaria; Federazione Ferrovieri; [illegible] Novella Unione Campidoglio.

Presiede [illegible].

Si nomina segretario del Comitato: Calciati; si nomina cassiere: Leone.

Si delibera [illegible] Comizi al riguardo, nonchè di pubblicare dei manifestini e un grande manifesto murale da affiggersi alla vigilia della discussione e di preparare un grande corteo.

Si delibera che il Comitato si [illegible] mercoledì sera, alle ore 20,30 [illegible] locali della Sezione Socialista.

* * *

Ai rappresentanti la Società [illegible] Ferroviaria, Federazione Ferrovieri, [illegible] Novella Unione Campidoglio si [illegible] ghiera di non mancare.

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna.

Domenica, 17 p. p., ebbe luogo l'annunciata recita di beneficenza a favore del compagno Fenetti Giovanni.

Un pubblico numeroso e molto plaudì ai bravi dilettanti ed ai cori che svolsero un attraente programma; in special modo applaudito fu il giovane corista Fontana Oreste, del Circolo *Carlo Marx*, il quale in due romanze cantate con sentimento sfoggiò una bella voce di simpatico timbre tenorile.

L'Amministrazione ringrazia tutti gli intervenuti e tutti quelli che colla loro opera contribuirono alla riuscita dello spettacolo.

Entrata:

Vendita biglietti . . L.	[illegible] 25
Oblazioni diverse »	9,75
Totale L.	[illegible] —

Uscita.

Versato al compagno Fenetti . L.	114 —
Spese diverse . . . . . »	[illegible] —
Totale L.	[illegible] —

Il Segretario
L. [illegible].

[illegible]

Assemblea.

Stassera sabato, 23 dicembre corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea dei soci della Sezione Torinese del Partito col seguente

Ordine del giorno:

1. Dimissioni da deputato dell'on. Giulio Casalini;
2. Allargamento della cinta daziaria e riforma tributaria.

SCUOLA DI CULTURA del Fascio Giovanile Socialista.

Venerdì, 29 dicembre, conferenza del prof. Jacobbi Temistocle sul tema: *Turchi ed Arabi nella storia*.

Per un incidente.

La Lega Sarte e Modiste ci invia, dopo una vivace lettera di D. S., un vibrato ordine del giorno esteso in termini non propriamente adatti a stringere legami fra compagni. L'una e l'altro tornano per iscritto sopra di un incidente di cui ci eravamo occupati a voce: Domenica scorsa, durante il ballo della Lega Sarte e Modiste un numeroso gruppo chiese l'*Internazionale*. Il direttore di sala si rifiutò dapprima di permettere che si suonasse. Però cedette alle insistenze dei compagni e alle gentili esortazioni di un nostro redattore che si intromise perchè l'incidente non si ingrossasse.

Cosa di nessuna importanza adunque. Perchè pensiamo che se non era il caso di interrompere un trattenimento danzante che aveva perciò scopo di semplice divertimento — accoppiato del resto all'utile del beneficio finanziario che ne veniva alla Lega — non era nemmeno il caso di fare che la richiesta desse luogo ad un vero e proprio incidente con una negativa assoluta quale fu quella del direttore di sala.

Prendiamo occasione da questa nota per congratularci con la Lega Sarte per il grande concorso di pubblico richiamato alla sua festa, causa questa più certa dell'avvenuto incidente fra gioventù gaia che per un momento dimentica la politica assai volentieri per la vivace danza spensierata. Ecco allora che un inno giustamente significa una detrazione: un ballo di meno. Se ne convincano coloro che hanno l'eccessivo desiderio degli inni politici. Lasciamo ai monarchici il *tornio* ad ogni urgenza di gallina.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 21 dicembre 1911.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Capirone, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Assenti giustificati: Garino e Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si passa all'esame del bilancio preventivo presentato dal segretario amministrativo e si delibera di presentarlo alla prossima discussione del prossimo Consiglio generale.

— Si prende atto delle comunicazioni del Segretario in merito all'ultima riunione preparatoria per la costituzione della Società Ortolani.

— Si delibera portare al prossimo Consiglio generale la questione dei calendari che vengono distribuiti ogni anno dall'Ufficio di Collocamento per fissare a chi spettino i proventi.

— Si prende atto della corrispondenza e si deliberano pratiche di ordine amministrativo riguardanti alcune Sezioni.

— Si accetta favorevolmente una proposta dell'Ufficio del Lavoro circa un'inchiesta sul costo della vita operaia.

Di turno dal 22 al 27 dicembre: Capirone e Pleitavino.

A. Degiovanni, *Segretario*.

Agitazioni proletarie

Martedì, 19, si svolse alla Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna il comizio da questa indetto per discutere in merito alle nuove tariffe tranviarie, allargamento della cinta daziaria, riforma tributaria e questioni locali.

Parlarono applauditissimi i compagni [illegible], Romita, Actis, Gherardini e Allasia, i quali fecero una esatta disamina delle diverse questioni comunali e locali, e conclusero invitando il proletariato ad agitarsi e protestare energicamente contro la politica di classe dell'attuale Amministrazione comunale.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini delle regioni Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e Barriera di Lanzo, adunati la sera del 19 dicembre 1911 a comizio nella Casa del Popolo;

« di fronte ai provvedimenti proposti dalla Giunta municipale riflettenti l'allargamento della cinta daziaria;

« considerando che questo allargamento si risolverà in un esclusivo ed ingentissimo aggravio fiscale a carico della classe proletaria, con minimo e problematico vantaggio dell'erario comunale;

« protestano contro tale proposta ed invitano il Gruppo consigliare socialista a combatterla strenuamente ed a studiare e proporre anzi l'abolizione della cinta daziaria, con sostituzione per gli introiti che da questa derivano di altre forme d'imposta comunale che gravitino progressivamente sulle classi più abbienti di cittadini, mediante l'esclusione dei minimi redditi;

« considerando le necessità locali, ancora una volta protestano per il ritardo frapposto dalle autorità comunali nell'esecuzione delle opere già iniziate e nell'intrapresa delle altre già molte volte richieste e promesse, con riguardo specialmente alla sistemazione di via Stradella e relativa [illegible] del percorso della linea tranviaria, all'inizio del fabbricato scolastico, alla istituzione di un lavatoio e di bagni popolari, alle migliorie indispensabili nella viabilità e nell'illuminazione pubblica in genere;

« protestano finalmente contro l'aumento delle tariffe di abbonamento sulle [illegible] tranviarie del Municipio, votato dal Consiglio Comunale, aumento che è di gravissimo danno agli interessi degli operai della regione, i quali lavorano quasi tutti in opifici lontanissimi dalla loro abitazione, facendo voti che la Direzione dell'Azienda Tranviaria trovi il mezzo di temperare le troppo fiscali disposizioni votate, almeno disponendo che il biglietto giornaliero da [illegible] centesimi possa valere per il percorso di due linee differenti.

« protestano poi in modo speciale per il servizio [illegible] della linea municipale N. 3, che [illegible] invece di [illegible] la vita della regione ».

A proposito di ritrattazioni

I giornali cittadini, e fra questi [illegible] lante il *Momento*, si sono affrettati a pubblicare la notizia della nostra ritrattazione.

Dovevano, se fossero stati in buona fede, pubblicare anche:

1° Che contro le querelanti venne pure aperto giudizio dall'autorità giudiziaria, che le imputò di *sevizie che determinarono il suicidio*.

2° Che se è lecito alla *Giustizia* ritenersi, come è avvenuto, con un non [illegible] procedere a carico delle suore, ciò deve pure essere lecito a noi.

3° Che la morte in seguito a [illegible] della suora in questione è avvenuta in circostanze misteriose che fecero correre la notizia — che poi risultò falsa — insistente di una morte non del tutto spontanea.

4° Che il biglietto della infelice suicida, era esteso in termini così ambigui da far nascere in chiunque il sospetto, [illegible] potè, solo in seguito ad inchiesta, essere fugato, di una morte determinata.

Il biglietto difatti diceva così:

« Chiedo perdono a tutti . . . . .
. . . .
« Dio non voglia che io sia pietra d'inciampo . . . . ».

In queste condizioni a qualunque giornalista, e tanto più ad un corrispondente che scrive affrettatamente, era possibile l'incorrere in eccessivi dettagli, che poi non ressero alle risultanze dei fatti.

5° In queste condizioni, e nell'altra della negata facoltà di provare tutto quanto era risultato nell'inchiesta e concorse perciò a far insistere nelle errate notizie, era doverosa una dichiarazione che dicesse come noi ci siamo ricreduti. Perchè non c'è nessun preconcetto politico che possa impedire di dire sempre la verità o quello che ci appare tale anche se questa, una volta tanto, torna a beneficio di avversari.

6° Ricordiamo al *Momento* la ritrattazione del *Mulo* a favore di Giacomo Ferri:

« Le accuse da noi lanciate contro Giacomo Ferri sono assolutamente contrarie al vero ».

Ricordiamo quella recente della *Voce dell'Operaio*, ritrattazione schiacciante ed umiliante a favore di compagni nostri.

Ricordiamo quelle di giornali clericali diversi a favore di Podrecca. Quella del *Bastone* e di tanti altri giornali di [illegible] clericali.

7° Fra i giornali che diedero [illegible] namente la anticipata notizia della nostra dichiarazione c'è stata la *Gazzetta del Popolo*. Ad un giornale anticlericale come questo quale è la *Gazzetta* nominata, conveniva l'aggiungere i particolari di cui sopra e l'altro significantissimo che una delle suore querelanti era sorella del querelato corrispondente Molino Angelo.

PRO ARTE BIANCA

Inviato dalla Federazione dell'Arte Bianca, dalla quale è stato assunto in qualità di propagandista, fu lunedì 11 corrente, a Torino, il compagno Giulio Bianca, il quale tenne nel pomeriggio un comizio di propaganda agli operai panettieri nei locali della Camera del lavoro, ed alla sera altro ne tenne nei locali della Lega [illegible].

In entrambi i comizi il nostro compagno ebbe campo di farsi apprezzare ed applaudire dagli intervenuti, i quali compresero immediatamente di trovarsi di fronte ad un valente propagandista e ad uomo di fede nello stesso tempo. Peccato però che in entrambi i comizi il numero degli intervenuti non sia stato tale quale era lecito desiderare. Sembra che quella terribile malattia da cui è colpito il proletariato torinese, quello dell'arte bianca in specie — l'apatia — non debba lasciarlo mai più.

Eppure se vi sono, lo ripetiamo, degli operai i quali abbiano bisogno di una salda e compatta organizzazione onde potersi salvare di fronte allo sfruttamento economico e morale a cui devono sottostare, questi operai sono precisamente i panettieri, i dolcieri, i grissinieri, i vermicellai e, soprattutto, i cuochi e camerieri, gli [illegible] specialmente, i quali credono di provvedere agli interessi della propria categoria staccandosi stupidamente dalla Camera del Lavoro, ossia non aderendovi, come lo farebbero se davvero, più che a dar sfogo a qualche ambizioncella personale, pensassero sul serio al bene della classe.

Ma sembra che da qualche tempo le categorie suaccennate, le ultime specialmente, siano prese dall'idiotissima illusione che per poter ottenere qualche miglioramento dai rispettivi principali vi sia bisogno di leccare a questi gli stivali, quegli stivali coi quali invece i padroni si fanno un sacrosanto dovere di colpirli... in fondo alla schiena. E fanno bene, perdio! Giacchè quando i lavoratori non hanno o perdono il senso della dignità di classe e non fanno parte della grande famiglia proletaria che trova il suo terreno naturale nella organizzazione economica di resistenza si mutano in altrettanti somari degni della frusta e delle legnate che sul pieghevole groppone loro somministra il padrone. Non si meritano altro!

Vorremmo che di ciò fossero compresi almeno quei pochi lavoratori dell'arte bianca che parteciparono alle due conferenze del compagno Braga, e ne fossero tanto compresi da capire che senza una attivissima opera di propaganda individuale, fatta dagli elementi migliori per risvegliare l'addormentata classe, se le cose fin qui sono andate male finiranno per andar peggio, senza alcuna speranza che il bell'ardimento di un tempo e le belle vittorie che hanno ripetutamente coronati i primi sforzi si ripetano mai più, ed i lavoratori dell'arte bianca di Torino, un tempo antesignani di ogni rivendicazione della propria classe, passeranno alla coda, dimenticati e spregiati da quanti non hanno invano perduto il proprio tempo nelle vane quanto inutili recriminazioni su fatti ormai passati e perciò non evitabili e su tante altre quisquilie che ad altro non servono che a fare il giuoco e l'interesse dei padroni e dei loro degni accoliti, i vampiri annidati negli uffici di collocamento privati.

Alla prossima settimana l'articolo [illegible] su *Riposo settimanale per turno*.

LUTTO SOCIALISTA

E' morta la madre del nostro carissimo compagno Dorflinger.

Compagna sana pure, fu esempio di virtù materne e professò sensi di civile educazione libera.

Al compagno il cordoglio nostro sincero a nome della Sezione.

Circolo Giovanile Socialista Pilonetto.

Domenica, 24 corr., avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dei nostri locali. Per ciò s'invitano caldamente i soci e i simpatizzanti ad intervenire numerosi per far sì che la nostra festa riesca bellissima.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Si avvertono nuovamente i corrispondenti della provincia che le loro corrispondenze non verranno prese in considerazione, se non portano il bollo della *Sezione* e la firma di chi le invia.

Le altre verranno senz'altro cestinate.

Da SETTIMO TOR.

Come abbiamo promesso nello scorso numero, pubblichiamo la Relazione della Commissione d'inchiesta, votata **dal Consiglio** *d'Amministrazione e dai* **Delegati del Consorzio d'argini al Po.**

Pagamenti indebitamente fatti.

1° — Nel verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Settimo Torinese, del 26 maggio 1893, si legge che il Sindaco riferisce che la Commissione nominata per accertare le condizioni delle finanze comunali e di quelle consortili, ha determinato il debito del Consorzio verso il Comune al 31 dicembre 1892 in L. 12.698,73 (allegato 2), somma che si trova poi ripetuta nel verbale dell'Assemblea Generale del Consorzio, 11 giugno 1893 (allegato 3).

2° — Invece, nella relazione dell'avvocato Audoli Luigi, consigliere consorziale, in data 5 novembre 1893, si legge: « Il sottoscritto, rispettando ogni avviso contrario.... propone che sia riconosciuto il debito del Consorzio verso il Comune al 31 dicembre 1892, in L. 17.460,84 » (allegato 4). E' da osservare però che di detto documento non è stata trovata la copia conforme, firmata dal geom. Triccò cav. Michele che ha funzionato fin dall'inizio del Consorzio stesso come segretario consortile mentre era contemporaneamente segretario comunale, ed il cui nome ricorrerà sovente in questa relazione, insieme a quello del signor Antoniotti Gaspare, tesoriere comunale nonchè tesoriere consortile, ed a quello del signor Giovanni Carena, presidente del Consorzio ed in pari tempo Sindaco del Comune.

3° — Nel verbale dell'Assemblea Generale del Consorzio in data 3 dicembre 1893, si legge: « Accertato giuste le risultanze della relazione presentata dal consigliere avv. Audoli Luigi in L. 15.148,88, il debito del Consorzio verso il Comune al 31 dicembre 1892, ecc.... » (allegato 5).

Si vede dunque che questo debito varia successivamente da L. 12.698,73 a L. 17.470,84, a L. 15.148,88, diciamo subito che dallo specchietto unito, rilevato dagli allegati 6 e 7, il debito effettivo risulta essere di sole L. 9.575,04.

4° — Dall'esame di un conto del Municipio di Settimo Torinese, in data 12 maggio 189., a firma del solito geom. Triccò, intestato: « *Somme anticipate dal Comune per conto dei signori interessati del Consorzio Po* », il debito del Consorzio verso il Comune è stabilito in L. 12.698,73; ma si osserva in detto conto che viene addebitata al Consorzio una rata semestrale di ammortamento pagata dal Comune alla Cassa di Risparmio, per conto del Consorzio in L. 1298,48 nell'anno 1886, mentre, effettivamente, la prima rata fu pagata nel 1889, come risulta da un prospetto della Cassa di Risparmio (allegati 8 e 9). E inoltre, dall'esame dell'allegato 7, risulta pagata una settima rata insieme alla sesta del 1891 ed un'ottava rata nel 1892, mentre da un altro conto della Cassa di Risparmio (allegato 9), le sue rate non risulterebbero pagate, come in realtà non lo furono, essendosi in loro vece pagati soltanto gli interessi in L. 1261.

La differenza fra i due conti a danno del Consorzio, sarebbe di L. 3.123,69 in totale.

Rimane ora da vedersi quale somma il Consorzio, rappresentato dal segretario Triccò e dal tesoriere Antoniotti, pagò a saldo del detto debito al Comune, rappresentato dal segretario Triccò e dal tesoriere Antoniotti.

Nel dicembre 1896, col mandato N. 5 (allegato 10), il Consorzio paga all'Antoniotti Gaspare la somma di L. 7.871,54 con la motivazione: « per acconto rimborso alle anticipazioni avute dal Comune, liquidate al ... dicembre 1893 in L. 17.563,61 ». Vedesi dunque accettata senz'altro una cifra superiore alla maggiore delle tre cifre precedenti, che era di L. 17.460,84. Il documento si riferisce al debito in data 31 dicembre 1893 in luogo del 1892, ma si tratta, evidentemente, solo di errore di trascrizione. Rimangono dunque, accettando la maggior cifra esposta, a debito del Consorzio, L. 9.692,07 per pagare il quale e per altre opere occorrenti, viene contratto un altro mutuo di L. 35.000.

Infatti, dal verbale del Consiglio comunale del 15 novembre 1896 (allegato 11), si rileva che il sindaco Carena Giovanni dichiara il Comune essere creditore verso il Consorzio di residue L. 9692,08 e che per ottenere il saldo di tale debito si stabilisce che in occasione di un nuovo mutuo da contrarsi per L. 35.000 mediante emissione di azioni, il Comune, in luogo di concorrere per la metà, vi concorra solo per L. 7.807,93, e cioè precisamente la metà meno L. 9.692,07, restando così saldato completamente il debito del Consorzio.

Tale dichiarazione è ripetuta nel verbale del Consiglio dei Delegati del 1° novembre 1896, vistato dalla Prefettura di Torino in data 27 novembre 1896.

Si sarebbero dunque pagate al Comune, complessivamente, L. 17.563,61 in luogo delle 12.698,73 che si dichiaravano dovute e che, come abbiamo visto, erano già di L. 3.123,69 superiori al reale.

Il danno arrecato al Consorzio sarebbe dunque, complessivamente — a questo punto — di L. 7.988,57. Ma, col mandato N. 7 del 26 dicembre 1897, firmato presidente Carena e segretario Triccò, viene versato al citato Antoniotti Gaspare, tesoriere comunale e consortile, la somma di L. 9.692,07 con la motivazione: a saldo debito del Consorzio per anticipazione avuta, ma pare che, malgrado questo nuovo pagamento, il geom. Triccò ed il tesoriere Antoniotti, non ritengono ancora il debito completamente saldato, e nel mandato N. . del 1898 (allegato 13) si vede comparire un versamento di L. 3.557,26 con la motivazione: « al Antoniotti Gaspare, rimborso spese contributo estinzione mutuo ... all'... 1893 », e tale rimborso non trova alcuna giustificazione e sarebbe quindi stato indebitamente pagato.

Complessivamente si sarebbero dunque pagate:

nel dicembre 1896	L.	7.871,84
nel dicembre 1897	»	9.692,07
nel dicembre 1896	»	9.692,07
nell'ottobre 1898	»	3.557,26
In totale	L.	30.812,24

[illegible] L. [illegible], alle quali sono però da aggiungere gli interessi da corrispondere sul debito iniziale, a partire dal [illegible].

Chiesti al cav. Triccò tutti questi chiarimenti per avere spiegazioni, come ho chiesto tempo a rispondere pretestando il lungo tempo trascorso, ammettendo per la maggior parte la gravità e la fondatezza dei rilievi e dichiarando che avrebbe fatto ricerche al riguardo (allegato 1-*b*). Ma in ultimo con lettera dell'11 novembre 1911, cioè due giorni dopo il lungo interrogatorio della Commissione prima di aver avuto tempo di far delle serie verifiche, gli rispondeva che B « non poteva continuare nella difesa senza mancare di riguardo agli ex-Amministratori » che dovevano essere chiamati in causa (allegato 1-*c*).

La condotta del geom. Triccò che sfugge alla discussione pretendendo siano chiamati degli Amministratori, forse ignari, a giustificare la sua opera di segretario e di *factotum* del Consorzio è tale da riconfermarmi nella certezza che le irregolarità rilevate siano reali e sussistenti, e nel sospetto che vi sia colpa e dolo da parte di chi le ha commesse.

Pagamento di crediti fittizi.

1. — Col mandato n. 82 del 26 agosto 1895, si paga ad Armellino Cipriano la somma di L. 25.000 con la motivazione: « Acconto sull'importo dei lavori di ristauro della strada di Castiglione, ecc. », liquidati in L. 30.599,66 (allegato 14). Nel mandato N. 2 (allegato 15) del 12 aprile 1897, figurano pagate allo stesso Armellino Cipriano L. 9.708,64, in luogo di L. 5.599,66, di cui sarebbe risultato creditore con la seguente motivazione:

Residuo importo suo avere in conto capitale	L.	5.599,66
Interessi al 31 dicembre 1895	»	917,64
Interessi al 31 dicembre 1896	»	2.521,34
Interessi all'11 aprile 1897	»	970 —
	L.	9.708,64

Il conteggio degli interessi è evidentemente errato perchè, essendo stato con verbale del Consorzio del 25 luglio 1895, liquidata la somma a credito dell'Armellino in L. 30.599,66 più gli interessi a partire dalla data della relazione del collaudo (9 luglio 1895) gli interessi e suo credito dovevano essere:

Al 31 dicembre 1895	L.	290 —
Al 31 dicembre 1896	»	300 —
All'11 aprile 1897	»	87,50
	L.	677,50

Invece per i soli interessi, si sono pagate L. 4.108,98 e precisamente L. 3.431,48 in più.

Non si può però asserire che tale somma sia stata intascata dall'Armellino, perchè le cifre sono tutte corrette (allegato 15) e vi sono aggiunte di cifre fatte fra le righe.

Il cav. Triccò spiegherebbe questa irregolarità coll'aver lasciato la dicitura: « interessi a somme pagate in più per altre cause » che non sa precisare.

Se così è, a parte l'alterazione delle cifre, il Consiglio avrebbe dovuto essere chiamato a dare la sua approvazione, ciò che dal verbale non risulta affatto.

2. — Col mandato N. 2, in data 18 febbraio 1903, risultano pagati a Converso Pietro per interessi al 31 dicembre 1901 sul suo avere L. 734,26 (allegato 16). Ora il debito al Converso era stato liquidato completamente il 18 agosto 1902 in L. 10.815,31 (allegato 17) e dal conto di liquidazione unito a questo allegato, risultano conteggiati di già tutti gli interessi fino al 31 dicembre 1901. Rimarrebbero quindi solo a pagarsi gli interessi del 6 0/0 dal 1° gennaio al 18 agosto 1902, per L. 378 e non 734,26.

3. — Il mandato 8 aprile 1903, per L. 3.567,05 (allegato 18) è intestato a: « Gribaudo Gaspare e per esso a Giovanni Carena, pagamento lavori eseguiti al Po nell'anno 1900-1901 » ed è firmato, per quitanza, da Giovanni Carena.

Si osserva che il sig. Carena era Presidente del Consorzio e Sindaco del Comune e l'ordine di pagamento firmato, in luogo del Presidente, da certo Chiappo Giuseppe, allora Consigliere del Consorzio e Consigliere Comunale. Non risulta in alcun modo che tale mandato si riferisca a lavori effettivamente compiuti, perchè esso non è accompagnato da alcun documento giustificativo.

A tale mandato è invece allegata una dichiarazione del Gribaudo Gaspare, con la quale egli asserisce: « non aver mai dato alcun incarico al sig. Carena Giovanni di riturare, sotto il suo nome, alcuna somma al Municipio, e che ebbe dal Carena L. 300 in totale, per lavori fatti pel Consorzio ».

Le spiegazioni date dal cav. Triccò (allegato 1-*b*) che il signor Carena Giovanni avesse anticipato il denaro al Gribaudo Gaspare non mi paiono attendibili sia per la dichiarazione pienamente negativa del Gribaudo stesso, sia per la mancanza di qualunque documento che comprovi la consistenza dei lavori fatti, che per l'autorizzazione al Carena di rappresentare il Gribaudo.

4. — Il mandato n. 6 del 27 aprile 1903 (allegato N. 19) è intestato: « Gribaudo Gaspare e per esso Luigi Vinciguerra, acconto per maggior suo avere per lavori e provviste relative alla costruzione di opere di difesa eratte nel 1901-1902: L. 11.500 » ed è quitanzato da Luigi Vinciguerra.

A tale mandato è annessa una dichiarazione del Gribaudo, in cui ripete di non aver mai dato alcun incarico al sig. Luigi Vinciguerra, aggiungendo che esso *non lo ha mai neppur conosciuto*.

Come pezze giustificative, si trovano diverse ricevute a firma Gribaudo Gaspare e di altri, per somme diverse, ricevute che non si accordano logicamente con la quitanza definitiva rilasciata dal Vinciguerra.

Un esame più minuto di queste pezze giustificative, induce nel sospetto che esse riguardino altri pagamenti, fatti in altre epoche al Gribaudo stesso o per conto del Gribaudo, che effettivamente fece dei lavori per il Consorzio, pagamenti però già regolarmente registrati e formanti oggetto di altri mandati che sarebbero stati fatti in duplicato al Gribaudo allo scopo di servirsene per documentare il pagamento al Vinciguerra. Così una ricevuta di L. 800 in data 11 novembre 1900, allegata al mandato del Vinciguerra, sarebbe il duplicato del mandato N. 2 del 27 marzo 1900 (allegato n. 20).

Altra ricevuta di L. 500 del 31 dicembre 1900, sarebbe un duplicato del mandato di pari data (allegato 21) già quitanzato dal Gribaudo.

Altre ricevute di L. 500 e di L. 200 in data rispettivamente del 15 novembre 1900 e 13 gennaio 1901, sarebbero già [illegible] nel mandato N. 1 del 20 ottobre 1901 (allegato 22).

E, continuando, si vede che un [illegible] dei fratelli Doglio del 1° ottobre 1901 per L. 72 (allegato al mandato del Vinciguerra per connestare a giustificare i lavori da lui fatti, sarebbe già stato pagato col mandato n. 1 del 28 aprile 1902 (allegato 23).

Si comprende da questo esposto che si è voluto con questi documenti, comunque raccolti, dare una prova di verità all'ingente credito di L. 11.500 del Vinciguerra che non è affatto un appaltatore di lavori di arginatura e simili, ma un tipografo esercente a Torino in via Bellezia, 10, che ha fatto altri lavori di tipografia per il Comune e per il Consorzio, regolarmente pagati.

Anche a questo riguardo, il cav. Triccò ammettendo la anormalità dei fatti contestati, circa il duplicato delle ricevute, ha preso tempo a dare la risposta, risposta che, come abbiamo visto, si è poi rifiutato di dare (allegato 1-*c*).

Rimangono dunque rilievi incontestati.

Quanto al mutuo che sarebbe stato acceso col Vinciguerra, si osserva che circa la consistenza di detti lavori vi è forte ragione di dubitare, date le dichiarazioni del Gribaudo di non aver percepito che somme minime, e false ricevute allegate al mandato per documentare tali lavori.

Inoltre del mutuo che si sarebbe concluso col Vinciguerra non esiste traccia nelle deliberazioni consigliari e tanto meno nelle registrazioni di cassa, e si chiede perchè un'operazione di tanta importanza sia stata fatta così misteriosamente.

5° — Col mandato N. 12 del 3 febbraio del 1904 (allegato N. 23), si vede ricomparire il nome del Vinciguerra, che riscuote L. 1500 col titolo: « Secondo pagamento in conto suo avere ».

6° — Col mandato N. 3 del 8 giugno del 1904, il signor Vinciguerra Luigi riscuote ancora L. 1350,70 con la motivazione: « Pagamento a saldo del suo credito presso il Consorzio » (allegato N. 25). Si osserva che questi due ultimi mandati sono intestati direttamente al Vinciguerra e non più al Gribaudo, e l'ultimo non ha altra giustificazione che una fatturina, su carta intestata alla tipografia Vinciguerra, nella quale si accenna ad una nota precedentemente rimessa, ma che però non è stata trovata.

E' stato trovato invece un estratto di conto, nel quale si parla di capitali e di interessi dovuti dal Consorzio, senza specificarne l'origine (allegato 26).

7° — Col mandato N. 6 del 31 dicembre del 1906, si pagano ad Antoniotti Gaspare, per rimborso di altrettante ad estinzione suo credito, L. 897,16, senza che dall'esame degli atti e dei documenti risulti alcuna ragione del credito proposto (allegato 27).

Concorsi della Provincia e del Comune.

Risulta dai varii accordi fatti con il Comune e la Provincia che questi due enti avrebbero dovuto concorrere nelle spese del Consorzio, e cioè nell'ammortamento dei mutui e nei lavori di riparazione, con dei concorsi variabili per il primo da un terzo ad un mezzo e per il secondo nella misura di un quarto, quest'ultimo solo per le spese di manutenzione. Invece non si sono mai richiesti i concorsi della Provincia dal 1902 in poi, e non stupisca un tale oblio di ogni dovere in un'Amministrazione così scorrettamente tenuta.

Spese non giustificate.

Delle varie spese pagate dal Consorzio e che non trovano sufficiente giustificazione nei documenti allegati, è forse inutile fare specificazione, in quanto si può dire che nessun mandato di pagamento sia confortato da sufficiente documentazione.

Si osserva in particolar modo il mandato N. 82 del 26 agosto 1895 (allegato 14) e quello N. 2 del 12 aprile 1897 (allegato 15), coi quali venne pagata complessivamente al signor Armellino Cipriano la somma di L. 34.708,64, senza che ai mandati sia unita alcuna pezza giustificativa, per modo che si possa sapere a quali speciali lavori si riferiscano questi pagamenti.

Una perizia tecnica soltanto, se pure è possibile, potrà mettere in evidenza il valore dei lavori fatti e delle riparazioni rese necessarie dagli eventuali danni delle alluvioni in confronto alle somme spese.

Osservo ancora il mandato N. 4 del 17 di maggio 1897, col quale da Antoniotti Gaspare, tesoriere comunale, venivano pagate « per rimborso spese di perizia versate alla Direzione del Credito Fondiario » L. 900; manca la ricevuta del Credito Fondiario, che dovrebbe essere allegata, e ad ogni modo si osserva che non risulta che il Consorzio abbia fatto alcuna trattativa seguita da perizia, per la quale si siano dovute pagare delle spese.

Si osservi che tutte le pratiche per contrarre il prestito coll'Opera Pia S. Paolo costarono:

Mand. N. 4 (1897)	L.	300 —	(rimb. all'esattore Antoniotti)
» » 2 (1897)	»	108,95	(rimborso al cavaliere Triccò)
» » 2 (1897)	»	20 —	(rimb. all'esattore Antoniotti)
Totale	L.	428,95	

Movimento di Cassa.

Non esistendo alcun registro di entrata ed uscita di Cassa, si è dovuto ricostruire questo conto servendosi dei mandati di pagamento, dei ruoli di esazione degli utenti e di due copie di bilanci non autentici che si allegano coi numeri 31 e 32, bilanci che cominciano dal 1894 e vanno fino al 1908 (osservando che dalla disposizione del primo, che comprende i conti dal 1894 al 1908, a ritroso dell'ordine cronologico, si desume che si tratti di una copia fatta in una sola volta comprendendovi i bilanci di 10 anni, e che quindi esse non offre alcuna garanzia di autenticità). Si trova per risultato che, aggiungendo alle rimanenze di cassa annuali gli interessi composti del 6 0/0, quali furono pagati alla mutuante Cassa di Risparmio, la rimanenza di cassa sarebbe alla fine del 1910 superiore alle L. 30.000. Invece, da un conto su foglietto volante, consegnato, dietro richiesta del Consorzio, dalla figlia dell'esattore defunto, signora Anna Gasti-Antoniotti, essa, attualmente funzionante da tesoriere, si vanterebbe creditrice al 1° gennaio 1911 di L. 1 (allegato N. 33).

Anche tenendo conto di elementi sfuggiti alla mia verifica, si può asserire che una forte rimanenza risulta in cassa all'epoca suaccennata; in quanto a precisare la cifra non è possibile, per ora, tanto più di fronte al rifiuto del geometra Triccò cavaliere Michele, ex Segretario del Consorzio, di consegnare documenti e dare gli schiarimenti di cui sarebbe in dovere.

Conclusione.

Nei rapporti morali, si deve tener presente che tutto il disordine e le irregolarità amministrative si sono potute perpetrare in causa della promiscuità delle mansioni del Presidente, del Segretario e del Tesoriere del Consorzio, signori Carena Giovanni, Triccò Michele e Antoniotti Gaspare, che erano contemporaneamente Sindaco, Segretario e Tesoriere del Comune, vale a dire contemporaneamente debitori e creditori, amministratori ed esecutori, paganti e riscuotitori, e tutto ciò per conseguenza senza alcuna seria garanzia di controllo.

Ed appunto a causa di questa promiscuità di mansioni e di confusione di poteri, vediamo delle spese riguardanti un Ente pagate dall'altro. Ad esempio: risultano riscosse da Armellino Cipriano (allegati 14 e 15) L. 34.708,74, fra cui sono comprese L. 7701 circa che riguardano il restauro della strada comunale Settimo-Castiglione, spesa che doveva essere a carico del Municipio, come risulta dalla relazione del collaudatore ing. Mosso Cesare, in data del 25 novembre 1895 (allegato 34). Sarebbe a vedersi se per avventura il Comune non abbia una seconda volta pagato la somma dovuta, e se tutte le somme versate in più dal Consorzio siano effettivamente state versate nelle Casse del Comune.

Mi permetto di consigliare all'Ill.mo signor Sindaco, facente parte della Commissione d'inchiesta, di far fare una seria verifica alla contabilità comunale, rilevando fin d'ora che i bilanci del Comune, di cui ho semplicemente sfogliato le pagine, hanno le cifre corrette, ricorrette, cancellate, con sovrapposizione sulle cifre stesse e con scritturazioni fra le righe, per modo che i totali non sempre corrispondono alla cifra scritta nelle varie colonne, così da dare il sospetto che le correzioni siano state fatte posteriormente all'approvazione della Prefettura oppure la Prefettura non abbia esaminate attentamente dei conti che avrebbe dovuto respingere anche solo per la forma con la quale erano presentati, assolutamente contraria ad ogni precisione di legge ed a qualunque buona norma contabile.

Riserbandomi di fare alla presente relazione quelle aggiunte e correzioni che risultassero, in seguito, necessarie, con ossequio mi segno,

Torino, 23 novembre 1911.

Rag. PAMPIONE SILVIO.

Il Consorzio di argini al Po si costituisce *Parte civile.*

È desiderio nostro di rendere pubblico quanto ha stabilito la Commissione d'inchiesta del Consorzio di argini al Po; ma siccome l'istruttoria deve essere serena, imparziale, per questo non vogliamo per nulla influire nè sulla popolazione, nè sul procedimento dell'istruttoria, per cui per ora non si pubblica.

Alcuni si cullano nella speranza che tutto dorma, anzi commentano ironicamente ogni passo che si fa. Poveri illusi!

Si è frattanto venuti a conoscenza che il Consorzio, a mezzo del Presidente, si è costituito Parte civile contro chiunque risulti responsabile di quanto è stampato nella Relazione della Commissione d'inchiesta.

Spettacoli alla Società Operaia.

La Compagnia Vaser rappresenta alla Società Operaia un programma scelto di rappresentazioni, attirandosi il plauso del pubblico.

Domenica scorsa *'L tirabòrse d'Porta Palass* ha attirato frequenti applausi, specialmente quando *'l tirabòrse* esclamò: « Sono contento di andare in prigione con un cavaliere ».

Domenica ventura si darà *La figlia del carnefice.*

Il bellissimo dramma attirerà certo un grande pubblico.

Da CHIVASSO

Nella Società Operaia.

I lettori del *Grido* ricorderanno che l'assemblea della Società Operaia di Chivasso, nell'approvare il contributo di lire 200 a favore delle famiglie che hanno parenti in guerra, aveva però votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro l'impresa di Tripoli. Orbene, il Comitato che doveva raccogliere le offerte credette opportuno di respingere tale offerta perchè era accompagnata dalla protesta contro la guerra. Il presidente della Società Operaia, non sapendo più quali pesci pigliare, convocò per ben due volte il Consiglio per deliberare in merito, e fu deciso di convocare l'assemblea con la speranza che i soci si rimangiassero ciò che avevano dignitosamente votato. Ma tutte le loro arti riuscirono vane.

Il fatto però del rifiuto delle 200 lire dimostra che il Comitato non è mosso dal pensiero nobile ed umanitario di lenire i dolori che procura la guerra, ma semplicemente di fare una speculazione politica.

La Festa della Società Ortolana.

La festa della Società Ortolana poteva riuscire più simpatica se avessero invitato indistintamente tutte le Società. Ma purtroppo dimostrarono di essere legati all'onorevole Robilant col nominarlo, insieme alla metà del sindaco, padrino della bandiera.

Speriamo che l'evoluzione si compia anche per costoro.

Avvertenze elettorali.

Tutti coloro che intendono dare gli esami elettorali sono avvertiti che essi avranno luogo domenica, 17 corr., alle ore 9, nella Scuola elementare 2ª, in Municipio.

Si raccomanda pure a coloro che ancora non si sono fatti inscrivere elettori di volerlo fare colla massima sollecitudine. Per essere inscritti basta inviare i documenti necessari al compagno Gedda, il quale tutte le sere si trova al Circolo Fratellanza e si incarica delle pratiche necessarie.

Per essere elettori occorrono i seguenti requisiti:

1° Aver compiuto il 21° anno di età;

2° Presentare la fede di nascita od un documento equipollente qualsiasi;

3° Aver ottenuto almeno il proscioglimento dalla 3ª classe elementare, o, per coloro che frequentarono la scuola prima dell'anno 1886, dalla 2ª.

Possono pure aver diritto all'inscrizione coloro che, avendo fatto il militare per oltre 24 mesi, presentano la dichiarazione rilasciata dal comandante del corpo; il congedo ne dà solo diritto a coloro che avendo fatto il militare prima del 1894, hanno conseguito il grado di caporale.

Da P[illegible]

Cose amministrative.

Siamo lieti di rispondere all'amene corrispondente avversario che, allo scopo di confortare le sue gratuite storielle settimanali, non tralascia di inventarne delle nuove, con un certo contegno che sa più di malafede e d'ignoranza anzichè di franchezza.

Smentiamo che il consigliere avv. Valente abbia chiesto il posto di Segretario comunale, e sfidiamo lo sputatondo corrispondente *Lanternino* a fornire la prova della sua asserzione, rendendo di pubblica ragione il tenore e la data di tale presentata domanda.

L'essere all'ordine del giorno per la seduta del 26 novembre la *sistemazione del personale di segreteria* non vuol già dire che l'avv. Valente intenda con ciò chiedere il posto di Segretario comunale; e, d'altra parte, ricordiamo che il corrispondente del *magico giornale* ebbe in riguardo a ciò a smentirsi da per sè stesso in una corrispondenza poco arretrata.

Non ci risulta inoltre che il consigliere Panero abbia fatto richiesta del posto di Perito comunale.

Se è vero poi che una nipote del consigliere Frigerio domandò la nomina ad insegnante di frazione, non devesi per questo ritenere ch'essa sarebbe stata una candidata per parte dell'opposizione, anzi abbiamo ragione per credere il contrario.

Circa la signorina Irma Cottino; non trattasi di domanda fatta di *motu proprio*, ma bensì di domanda inoltrata dietro ripetute istanze degli abitanti la frazione Brentatori, i quali sottoscrissero anch'essi un ricorso chiedente detta Cottino ad insegnante di detta frazione.

E' del resto veramente assurdo che la frazione Brentatori debba sottostare a deliberati di una Giunta che ha contro di sè la maggioranza del Consiglio e che procedette alla nomina dell'attuale insegnante soltanto per favorire un certo consigliere, vicino allora a passare all'opposizione.

Da ciò è evidente lo scandaloso sistema favoritista adottato dalla Giunta Comunale per conservarsi l'appoggio di quello o quest'altro cagnotto.

Rimandiamo ad altro numero quanto concerne la gratificazione che la opposizione vuol dare al consigliere Bruno Andrea per il servizio di direzione al Molino comunale da lui prestato per ben 26 mesi in seguito a speciale incarico affidatogli dal Consiglio Comunale.

Errata-corrige.

Al terzo capoverso della corrispondenza precedente fu per errore di stampa diametralmente spostato il nostro pensiero.

Intendevamo invece dire e diciamo che la preoccupazione della cosa pubblica non fu fin qui la caratteristica della nostra Amministrazione Comunale.

Da AGLIÈ

La Musica locale.

In qualsiasi Comune, per misero che sia, noi abbiamo sempre constatato che tutti gli abitanti volenterosi e ben pensanti vanno fra di loro a gara per migliorare le iniziative democratiche esistenti, oppure centuplicano i loro sforzi per poter realizzare le iniziative stesse.

Fra tutte le iniziative democratiche la prima fra queste è quasi sempre il Corpo musicale, poichè se questo Corpo ha la fortuna di essere ben diretto e bene organizzato, non soltanto porta una nota simpatica ed allegra nel paese, ma più ancora conferma che i giovani paesani sono animati dal sentimento del bello, del buono e del dilettevole.

Pure in Agliè — ci piace constatarlo — questo sentimento nei nostri giovani non è sopito: la musica locale esiste, ma, come tutte le istituzioni che, non avendo una direttiva unica e precisa, vanno a finire nella decadenza, così il nostro Corpo musicale possiamo dire che esiste di nome, ma non di fatto, poichè dà poco buona prova di quanto si potrebbe sperare.

Intraprendendo ora la disamina delle cause che corrodono questa nostra istituzione, premettiamo innanzi tutto che solo l'amore che portiamo al paese ci spinge a dire completamente la verità.

Nel Corpo musicale alladiese noi annoveriamo degli amici e dei compagni carissimi, per cui siamo certi che essi stessi saranno lieti se, mettendo il dito sul male, potremo dar loro dei consigli per rimediare al mal fatto.

Sicuri che il nostro Corpo musicale, in un tempo non lontano, potrà acquistare il primato che gli spetta, e fiduciosi che la opinione pubblica verrà assecondarci col proprio contento, in altre corrispondenze intraprenderemo la nostra serena disamina.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Vittoria socialista all'Asilo Infantile.

L'anno scorso i socialisti del R. Parco uniti in blocco popolare con democratici, riuscirono a scacciare dall'Amministrazione dell'Asilo i clericali che da parecchi anni vi imperavano.

In un anno di nuova amministrazione si è fatto molto, malgrado l'ostruzionismo fatteci dagli avversari e l'ampliamento dei locali che fu per parecchi anni un pio desiderio, è stato finalmente un fatto compiuto. Di ciò, lo diciamo altamente con sincerità, va data lode al nostro presidente, ingegnere Podio, il quale sia per competenza come per assiduità, ha saputo sbarazzarsi da tante difficoltà.

L'arte dei preti è però quella quando vedono che un partito agisce bene, di portarvi lo scompiglio e la discordia fra i singoli collaboratori.

Il Circolo Educativo Socialista R. Parco, composto di soli operai, sebbene non ricco di numerosi soci, è ricco di salde coscienze, e a torto certi ambiziosi lo deridono.

Ed è perciò che di fronte ad una lotta come quella combattuta domenica scorsa, sebbene i socialisti avessero deliberato di disinteressarsi, ha dovuto, solo due giorni prima della lotta, armare i suoi soldati poichè non si cercava di rieleggere semplicemente dei Consiglieri scadenti, ma si faceva propaganda contro i socialisti lanciando contro i medesimi le più volgari villanie. Ah sì, cari signori, all'unisono battè nei cuori dei socialisti il dovere di difenderci e sebbene impreparati e malgrado che a pochissimi dei soci di parte nostra sia giunto l'invito per l'adunanza (non sappiamo chi ringraziare), bastò una nostra circolare diramata ai soci per una riunione preparatoria per far capire il tranello tesoci ed invece di scendere in lotta personale, ci presentammo ad una lotta di principio riportando una vittoria socialista nei nomi dei compagni: Bruno rag. Pietro, Marengo Bartolomeo e Viano Genesio.

Serva questa di lezione ai nostri avversari e imparino a rispettare di più il nostro Circolo Socialista (chiamato dagli avversari: « Circòl d' mal nutrì... ») il quale ha fatto e farà sempre della pura propaganda socialista.

Gli sconfitti non nutriranno verso di noi alcun rancore poichè sanno benissimo che la colpa è di loro e dei loro amici.

Noi ringraziamo i compagni e tutte le Associazioni che mandarono i loro rappresentanti a sostenere la lotta.

« Il sottoscritto, prof. Jacchia Temistocle, quale ex-direttore del giornale *Il Grido del Popolo* ed autore sottoscritto del primo articolo [illegible] [illegible] [illegible] (per qualunque compera [illegible] degli articoli [illegible] 11 e 20 marzo 1911), [illegible] Gillio Carlo, gerente responsabile del giornale stesso, [illegible] maggiori e migliori informazioni, ed avendo potuto [illegible] documenti [illegible] [illegible] [illegible] Ferrero, [illegible] [illegible] [illegible] 26 aprile, [illegible]

« E perchè le nuove informazioni che [illegible] [illegible] [illegible]

« Torino, 13 dicembre 1911.

« Prof. Jacchia Temistocle
« [illegible]
« Gillio Carlo ».

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale [illegible], 6.

NON dimenticate di possedere entro il 31 Dicembre 1911 almeno una cartella della Lotteria ROMA-TORINO

Per regali di NATALE e CAPODANNO si fanno buoni acquisti dalla OREFICERIA e OROLOGERIA **B. BOSCO** Via Milano, 10 - TORINO trovandovi un completo e ricco assortimento di articoli in genere di primissima qualità a prezzi di assoluta convenienza.
OROLOGERIE DI TUTTE LE MARCHE
Oreficeria esclusivamente di 1° titolo 18 karati.
Aperto continuamente dalle 8 alle 22.

TENIFUGO VIOLANI del Chimico Farmacista G. VIOLANI, [illegible]
VERME SOLITARIO
[illegible] L. 4.50 al flacon. [illegible] L. 5.35. — [illegible] gratis e [illegible]

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il
LINIMENTO GALBIATI
presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.
Flaconi da L. 5 e 10.
Ditta FELICE GALBIATI, *S. Sisto, N. 5* — Milano.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria
[illegible]
Per spedizioni a 1/2 posta aggiungere al vaglia cent. 25.

LARIO 02
Tascabile con coperchio a vite - Pennino oro 14 karati ed elegante clip L. 5.
Si spedisce franco raccomandata contro invio cartolina vaglia. - Listino speciale.
Assortimento Penne Stilografiche delle migliori marche.
PIETRO TAVELLA, via Andrea Doria, 2
« TORINO »
Telefono 13-57

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA-BISLERI

RICOSTITUENTE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 23 Dicembre 1911.

1. — *Evviva!* — Marcia — F. Massardo.
2. — *A toi* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Fete au village* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Guarany* — Fantasia — A. C. Gomes.
5. — *Il figliuol prodigo* — Fantasia — A. Ponchielli.
6. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Rosetta* — Mazurka — P. Bucalossi.
8. — *La dame de cœur* — Polka — P. Fahrbach.

Domenica, 24 Dicembre 1911.

1. — *Il Condor* — Marcia — F. Massardo.
2. — *Le Sirene* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Aroldo* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Manon* — Fantasia — F. Massenet.
5. — *Le Educande di Sorrento* — Fantasia — E. Usiglio.
6. — *Coppelia* (Ballo) — Fantasia — Leo Délibes.
7. — *Vis à vis* — Valzer — E. Carosio.
8. — *Roulotte* — Polka — E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Industria del Mobiglio

G. CELESTINO

TORINO

Via XX Settembre, 49-51

Telefono 11-72

Via S. Donato, 40 bis

Telefono 27-99

MOBILI

artistici e comuni

Disegni e preventivi a richiesta.

EMBRAYAGE HELE-SHAW

brevettato a DISCHI CONICI

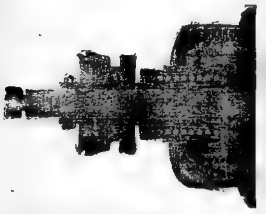

NUMEROSISSIME ATTESTAZIONI E REFERENZE A DISPOSIZIONE

ISTRUZIONI E PIANI D'INGOMBRO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

L'Agenzia di Torino s'incarica della pronta applicazione su qualunque vettura.

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camiciette

da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camiciette

delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE

a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir Inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camiciette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Cene di Natale e Capo d'Anno

innaffiate con champagne!

FAMIGLIE PROVATE!

Suprême Champagnette - Marca depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero *champagne*. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911

Grand Prix, Medaglia d'oro e Croce al merito Esposizione di Londra 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, pº 2º - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere

ottenuto colla

Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 12 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 20 — TORINO

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e Antracite

SPECIALITÀ piccole pezzature comode ed ECONOMICHE

AL TERMOFORO

Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

LA SONNAMBULA

Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º

vi può dare ottimi consigl. su qualsiasi affare privato, commerciale chè di malattia.

Di presenza e per corrispondenza

Città di Torino

CONCORSO

per lo studio e la compilazione del piano regolatore della fabbricazione nella parte della ex-piazza d'Armi, a levante del corso [illegible].

Il Concorso è libero a chiunque.

Sono stabiliti due premi: uno di L. 2000 ed uno di L. 500 da aggiudicarsi da apposita Commissione.

I progetti dovranno essere consegnati al Palazzo Municipale non più tardi delle ore 16 del 25 gennaio 1912.

Presso il Civico Ufficio dei Lavori Pubblici sono a disposizione dei concorrenti, il programma di concorso, la planimetria della località ed una pianta della Città di Torino.

Torino, addì 21 dicembre 1911

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI

Il Natale vi porterà

Lire 1.500.000 Lire

COMPRANDO I BIGLIETTI DELLA

Grande Lotteria Roma - Torino dei 8 milioni

PREMI: L. 1.500.000 - 120.000 - 40,500 - 21.000, ecc. [illegible] Premi per L. 9.000.400

Ogni Cartella costa lire TRE ed è divisibile in TRE biglietti da lire UNA.

LA VENDITA SARÀ CHIUSA [illegible] DICEMBRE [illegible]

Gli ultimi Biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia in Roma*, servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana,* presso tutte le Banche, Banchieri, Cambio-Valute, Banchi-Lotto e Uffici postali del Regno.

I Chauffeurs

i Meccanici

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

[illegible]

L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17, angolo via Bogino - TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO

Via Po, N. 40 e 42 - TORINO - Via Principe Amedeo e S. Massimo con annesso BAR

CASSA NATALIZIA DA L. 10

[illegible]

Regalo: ELEGANTE CALENDARIO CON BLOCCO

con l'aumento di lire UNA si dà franco di porto nel Regno.

Con L. 0,90 si dà franco Italia Kg. 2 PANETTONE

Specialità Premiate PANETTONI e CARAMELLE

Con L. [illegible] si dà franco Italia Kg. 1 CARAMELLE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XX. — Sabato, 30 Dicembre 1911. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 30 Dicembre 1911. — N. 389

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO nel 1912

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali:

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo;*

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, è sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento proletario lire 1,20 al mese

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* si ricevono alla nostra Amministrazione in corso Siccardi, 12, Torino.

ATTI DEL PARTITO

[illegible]mblea delli 23 Dicembre 1911.

Presiede BANCHETTI ENRICO.

[illegible] retario Calciati dà lettura delle do[illegible]scrizione di nuovi soci e queste [illegible]ettate.

[illegible] questione delle dimissioni da deputato dell'on. Casalini, riferisce per incarico della Commissione Esecutiva, il compagno Gian Giorgio Garizio.

[illegible] constata che dal Congresso di Mo[illegible]ersa chiara la volontà dei socia[illegible] di volere seguire la linea [illegible]. Se il voto definitivo non fu [illegible] ciò si deve attribuire alla [illegible]azione al Congresso dei com[illegible]i, i quali si sono staccati dal [illegible] Ricorda che la Sezione di Torino, [illegible] alle idee più volte manifestate, [illegible] ultimamente un ordine del giorno [illegible] i compagni deputati ad attenersi [illegible] votata dalle assemblee. Sog[illegible] il compagno Casalini, creden[illegible] tale nota, ebbe a dare le [illegible]ioni da deputato e che la C. E., [illegible]endo la sua direttiva intransi[illegible] riguardo ai meriti del Casa[illegible] respinse unanimemente le di[illegible] una lettera che legge. Seguita [illegible] ragioni per cui l'assemblea [illegible]temente a tutte le delibera[illegible] respingere le dimissioni [illegible] da deputato, pur confermando [illegible] intransigente.

[illegible]no. — Premesso che sono i [illegible] nazionali che indicano la diret[illegible] deve esser seguita dai deputati; [illegible] delle cose non trova logica la [illegible] Egli crede che si debba [illegible] le dimissioni del Casalini o an[illegible] del giorno intransigente, [illegible] favorevole a quest'ultima tesi.

[illegible] che le dimissioni del [illegible] essere respinte, tanto più [illegible] giorno che le ha provo[illegible] aveva ragione di esistere perchè [illegible] i limiti delle facoltà delle sin[illegible] Essendo i Congressi che in[illegible]dirizzo del Gruppo Parlamentare, [illegible]he i deputati non debbano dar[illegible] loro atteggiamento parlamentare [illegible] a cui appartengono. Presenta [illegible] ordine del giorno.

[illegible] d'accordo col Guarnieri nell'af[illegible] che la Sezione non aveva il diritto di votare l'ordine del giorno in discussione.

Dogiovanni esamina la questione in ge[illegible] fa notare i grandi benefizi che ha [illegible] al Partito il contegno e la forza della frazione intransigente. Espone i motivi per cui il compagno Casalini non era toccato dall'ordine del giorno incriminato, perciò è d'avviso che si debba confermare l'ordine del giorno pur respingendo le dimissioni.

Barberis, rispondendo ai riformisti, rileva la colpa loro di non venire mai alle assemblee. Lamenta la presenza nel Partito [illegible] italiano di tesserati che oramai [illegible] più nessuna fede socialista, [illegible] dovrebbero sentire il dovere e la [illegible] di andarsene. Vuole riconfermata la direttiva intransigente e respinte le dimissioni del Casalini.

Allasia presenta e sviluppa il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea della Sezione di Torino, udita la relazione della Commissione esecutiva in merito alla questione delle dimissioni del compagno Casalini, affermando il diritto d'ogni Sezione [illegible]dicare dell'opera politica dei suoi iscritti, siano essi consiglieri o deputati; [illegible] quelle dimissioni attribuendo a [illegible]zione il significato di piena fiducia [illegible] deputato del III Collegio di Torino».

[illegible] ancora Pagliano, Mainardi e [illegible]

[illegible] conferma che le sue dimissioni [illegible] determinate non solo dall'or[illegible] del giorno votato, ma anche da una [illegible] fatti che egli spiega e commenta. [illegible] sintetica e chiara relazione del suo [illegible] che sempre si è inspirato ad un [illegible] sano e dignitoso. Dichiara che [illegible] sempre riformista e perciò non po[illegible] assumere un contegno contrario a [illegible] determinate dal suo modo di intendere il movimento socialista. Le interpre[illegible] che furono date all'ordine del giorno, [illegible] di fiducia venute da ogni [illegible] la portata e permettono [illegible] socialista di compiere l'opera [illegible] armonia con la propria coscienza e con quella libertà che è conseguenza naturale della larga ed aperta fiducia. (*Applausi fragorosi salutano la chiusa dell'oratore*).

Castelli, quale autore dell'ordine del giorno in discussione, ne analizza il contenuto e ne spiega diffusamente il concetto inspiratore. Combatte le tesi svolte da taluni e ritiene che pur confermando l'ordine del giorno, si possa e si debba respingere le dimissioni del Casalini.

Prende in ultimo la parola *Romita* per la Commissione esecutiva. Egli rileva la erroneità della tesi del Colombino, Guarnieri e Rolle. Spiega la posizione precisa in cui si trova l'Assemblea in seguito all'ordine del giorno votato e alle dimissioni del Casalini, facendo risaltare che la Sezione deve, coerentemente ai suoi voti precedenti e alla espressione di unanime fiducia pel Casalini, respingere dette dimissioni confermando la direttiva intransigente. Accetta perciò l'ordine del giorno Allasia che vede inspirato a tali concetti e respinge gli ordini del giorno Gualtieri e Menaco, non potendone accettare dei medesimi lo spirito informatore.

Il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno Allasia, che è approvato alla quasi unanimità, indi scioglie l'Assemblea.

Seduta della Commissione Esecutiva e Consiglieri Provinciali.

Seduta del 26 dicembre 1911.

Commissari presenti: Garizio, Bourgeois, Romita, Calciati, Merlino, Bosso, Barberis e Gaj.

Assenti: Onesti (giustificato), Barberis di Lucento.

Consiglieri presenti: Casot, Vela Nefri, Viglongo, Barberis.

Assenti: Scotti, ing. Borello, Del Rondio (giustificati).

Col Gruppo consiliare provinciale si delibera in merito a vario questioni e sull'atteggiamento che esso deve tenere in Consiglio sulla questione tripolina, per cui viene approvato il seguente ordine del giorno: «La C. E. della Sezione socialista di Torino, sentite le dichiarazioni della maggioranza dei presenti consiglieri provinciali, esprime essere suo intendimento che il Gruppo assuma un contegno recisamente antiguerresco, sia con precise dichiarazioni, sia non dando la propria adesione allo stanziamento di fondi per le conseguenze della guerra stessa».

— Ritiratisi i consiglieri, si delibera di convocare l'assemblea del Partito venerdì, 5 gennaio, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della scadente Commissione esecutiva.
2. Nomina della nuova.

— Si discute sulla mozione Coda.

— Presenti Casot e Allasia, per la Federazione provinciale socialista, si discute sulla convocazione del Congresso provinciale.

Il Segretario: ROMITA.

La Direzione del Partito ci comunica che la sezione di Vestignè è radiata per morosità.

Assemblea.

Venerdì, 5 gennaio 1912, alle ore 21 precise, assemblea dei soci del Partito, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione morale e finanziaria della scadente Commissione Esecutiva;

Elezione della nuova Commissione.

Domenica 31 Dicembre, alle [illegible], nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, si terrà la tradizionale Veglia Danzante

DA UN ANNO ALL'ALTRO

PRO GRIDO DEL POPOLO

Democrazia imperialistica e imperialismo democratico.

Due cose antitetiche che una volta tanto si conciliano, dimostrando così, come per eccessiva elasticità di principii e di azione, sia vacua l'una e per rigorismo aristocratico sia anacronismo storico l'altro. Questo però ora non ci interessa, come pure non ci riguarda l'essersi l'una all'altro reciprocamente venduti, combinando un matrimonio che sarà la tomba comune. Per finto sacro amor di patria, e per celata speranza di supremazia, la democrazia si è prostituita all'imperialismo, e questo, per avidità di dominio, sapendo che voce di popolo è potente come voce di dio ai fedeli, se la è alleata per acquistarsi quella popolarità, che gli era indispensabile a scopo di fare trangugiare l'amara pillola della guerra al proletariato italiano.

La monarchia in genere, l'italiana in ispecie — nata ed arricchitasi esclusivamente con guerre di conquista — essendo conservatrice nei suoi principii e nelle sue funzioni, non può essere sincera quando, facendo di necessità virtù, si vernicia di democrazia.

Se noi pensiamo alle astuzie colle quali Napoleone III, strisciando il movimento operaio, lodando i principii e gli atti socialisti, potè trasformare la Francia Repubblica del 48, nella Francia Impero del 51, noi possiamo subito capacitarci come la monarchia italiana, a mezzo dei suoi radicaleggianti e sacche...ggianti governi, sia passata attraverso all'estensione del voto e al monopolio di Stato, per giungere alla estensione dei suoi possedimenti e al monopolio di... Tripoli. Sfruttando il manto della popolarità e modernità, essa ha condotto il nostro soldato a combattere in terra straniera; ed esso, che non sa e non domanda per chi e contro chi combatte, tacendo, obbedisce a dispetto della libertà e ad onore del nazionalismo epilettico od interessato. Quindi con delle riforme al di là da venire, l'imperialismo borghese tese l'imboscata ai partiti avanzati, legandosi i democratici e acquistandosi la simpatia dei socialisti di destra. Questi, di buona fede, dovranno ricredersi; quelli, interessati, espieranno colpe ed errori.

Ci volevano proprio i don Chisciotte e i Sancho Pansa della democrazia italiana per indurre il popolo a dare la sua adesione alla guerra, o per lo meno a rinunciare a pronunciamenti ostili, lasciando che mitra e corona spadroneggino su tutto e su tutti.

E questi democratici di nuovo conio, che possono acquistare la tessera e il nome dei nazionalisti più arrabbiati, han rinunciato al potere legislativo, han fatto sforzo di logica e di sofistica, hanno profuse astute invenzioni per produrre quell'entusiasmo bellicoso che mancava e che fortunatamente ora, avendo cozzato colla realtà dei fatti, svanisce rapidamente.

Da vere competenze coloniali, geografiche e geologiche, hanno trasformato i deserti in oasi, gli altipiani sabbiosi in colline ubertose, gli uragani in acque provvide; da vere competenze strategiche hanno trasformate le avanzate e gli assalti sanguinosi in passeggiate militari; e da vere competenze diplomatiche hanno prospettata l'ostinata, profonda ed interessata avversione straniera in spontaneo e manifesto acconsentimento.

A conclusione possiamo dire che la democrazia ha rinunciato ai suoi principii liberali, per quelli imperialistici; l'imperialismo monarchico ha rinunciato ai suoi pudori aristocratici e nobiliari per quelli democratici; entrambi hanno manifestato vecchiaia e decadimento; è quindi voler essere facili profeti, affermando che l'una si è incamminata verso Canossa, l'altro verso la morte.

***

Da ciò segue che il socialismo e specialmente la parte di concezione intransigente, che combatte ogni individualismo economico, deve con intendimenti antimonarchici combattere l'individualismo politico, il quale ci dà l'imperialismo ancorchè democratico. Esso che combatte tutti i partiti borghesi, deve combattere quello democratico imperialista, che per i suoi presunti punti di affinità è più pericoloso.

Democrazia e imperialismo scambiandosi le qualità si sono alleati ai danni del proletariato, contro questa alleanza deve indirizzarsi il partito nostro. Rinunciare a tale lotta vuol dire snaturare ogni principio e atto socialista, vuol dire frenare ogni movimento ascendente del proletariato. Ma il compito non è tutto qui.

L'anno vecchio si chiude con una serie di amare disillusioni, apportanteci un insegnamento dovuto più che alla rigidezza della logica alla realtà degli avvenimenti: iniziare e inoltrarsi in questo nuovo anno, usufruendo di tale insegnamento è il nostro dovere.

Questa guerra ci ha ammaestrati che il proletariato italiano non è ancora sicuro di sè e di noi, non ancora conscio della sua forza e dei suoi reali interessi, come pure delle astuzie volpine della borghesia. Occorre educarlo con scritti e con conferenze, cogli opuscoli e coi giornali, colle conversazioni e coi comizi, coi teatri e coi ritrovi tutti nostri, ad una più sana e realistica concezione della vita. Occorre, vivendo della sua vita, gettare nella massa l'indifferentismo patriotico, occorre cancellare le velleità guerresche apprese sui banchi della scuola e attraverso le conseguenze militari.

Occorre noi scendere a lui, anzichè pretendere che esso s'innalzi alle più complesse e difficili espressioni della vita politica socialista, alle guerriglie e astuzie parlamentari.

E' un lavoro minuto, è un'azione estensiva ed intensiva che dobbiamo e possiamo fare.

La guerra isolandoci, lasciandoci soli nella nostra onesta inabilità, ci ha preparato o rafforzato un piedestallo morale, di cui deve essere altero ogni buon socialista, per cui ci sarà possibile e vantaggiosa la lotta contro tutti, affini e nemici.

La propaganda politica deve marciare di pari passo colla propaganda economica, l'una e l'altra devono essere sussidiate dalla propaganda educativa ed istruttiva.

Meno politica più socialismo, qui sta il segreto della vittoria.

r. g.

Le dolenti note dell'impresa.

Le prime delizie tripoline.

Un giornale non sospetto, diciamo la *Gazzetta del Popolo,* pubblica una intervista avuta con un ex-ministro dalla quale risulta che, anche limitando le previsioni al minimo e cioè contando che la guerra sia finita entro febbraio, sul che è permesso essere scettici, e facendo in Tripolitania appena quel poco che è necessario per organizzare la difesa, il governo italiano avrà un aggravio di ottocento milioni.

Sarebbe interessante, se la ristrettezza dello spazio non ce lo vietasse, riprodurre per intero il suggestivo articolo che viene a confermare quanto i nostri giornali scrivono da parecchio tempo; però è opportuno rilevare almeno che esso afferma che alcuni uomini politici che hanno visitato le terre *che oggi cerchiamo di conquistare* (notisi che questa frase è del giornale) dissuadono i loro amici dal recarsi ad impiegare i loro capitali non solo in Tripolitania, ma neppure in Cirenaica dove, essi dicono, la coltura sarà meno redditizia che in Italia.

Quando noi scriviamo queste cose, noi siamo antipatrioti e traditori ma, a quanto pare, la verità, con tutte le dolorose constatazioni che essa porta seco, sembra cominciare a farsi strada più presto di quello che gli eroi guerrafondai credessero, il che non toglierà però che il disinganno sia ugualmente amaro e crudele.

La prima conclusione di questa campagna è questa: Che il contribuente italiano dovrà trovare un miliardo, in cifra tonda, senza ricavare il benchè minimo profitto dall'impresa.

Siccome il bilancio italiano non ha avanzi sufficienti per coprire questo miliardo, saranno dunque necessarie nuove imposte, ed è qui che il proletariato dovrà e potrà far sentire la sua voce. Ma prima ancora di noi, un conservatore illuminato, nell'articolo già da noi in parte riportato in un precedente numero, ha detto di quale genere dovrà essere la nuova imposizione e su chi dovrà gravare. Alludiamo alla nota pubblicazione del prof. Luigi Einaudi nella *Riforma Sociale* e su cui i nostri maggiori giornali continuano — e ne hanno ben donde — a fare la congiura del silenzio.

Noi non sapremmo, nè potremmo dire meglio di quanto questo economista borghese, intelligente e, diciamolo pure, sincero ed audace in questi momenti di ubriacatura generale, ha scritto in pro di una imposta da mettersi su coloro che questa sciagurata impresa hanno voluto. Diremo più sotto in che cosa dissentiamo da lui, sebbene si tratti di una questione di dettaglio e che non infirma per nulla il principio.

«Poichè le spese dell'impresa bisognerà pagarle, e poichè i fondi disponibili del tesoro gioveranno all'uopo fino ad un certo punto, bisognerà decidersi ad ipotecare gli avanzi futuri del bilancio e, od *ovvero,* a ricorrere ai debiti od alle imposte. Di qui non si scappa.

«Lasciamo star da parte per un momento gli avanzi. Se basteranno questi, tanto meglio. Se non basteranno bisognerà pensare a qualcosa altro. Si potranno far debiti larvati e fare rimaneggiamenti di imposta; ma saranno sempre debiti e imposte. Adamo Smith, con la sua prosa incisiva, che par scritta oggi, ha detto le ragioni per le quali io preferisco le imposte. L'imposta è educatrice, il debito è corruttore. L'imposta costringe i cittadini a guardare la realtà in faccia, a volere fortemente e tanto più fortemente quanto più si è disposti a pagare per ottenere l'oggetto delle proprie brame; il debito lascia dubitare che si voglia mollemente e che si voglia, pur di pagar nulla o poco. Dico di più, che l'*imposta, se necessaria, dovrà sopratutto essere pagata dalle classi che più vivamente hanno voluto l'impresa;* ossia, poichè questa è stata principalmente dovuta ad un movimento di idee delle *classi intellettuali, istruite, ricche, professionali, burocratiche, dovranno essere sopratutto queste classi chiamate a fornire il nerbo della conquista e della colonizzazione.* Se nei due anni decorsi dalla caduta dell'infelice progetto Giolitti di riforma tributaria si fossero compiuti quelli che allora io ebbi occasione di chiamare «*i preliminari della riforma*», ossia se si fossero cercate ed ottenute le maniere di accertare meglio i redditi, ora si avrebbe il terreno sgombro per tassare quei redditi dopo averli conosciuti, cominciando, ad esempio, dalle 1200 lire in su. Io non comincerei troppo in su, perchè si esonererebbero molti appartenenti alle classi medie, piccole borghesi, nazionaliste ed anche all'artigianato operaio scelto cittadino, che alla impresa si dimostrano favorevoli, e giustamente dovrebbero pagare, sia pure in proporzioni leggermente minori di quelli che stanno più in alto nella scala sociale. Sarebbero da esentarsi solo i redditi piccoli, che in Italia vanno fino alle 1200 lire, e che comprendono, insieme ad una parte degli operai, tutto il ceto campagnuolo, braccianti, coloni, mezzadri, piccoli proprietari, il quale è rimasto completamente estraneo a questo movimento ideale e che contribuisce già moltissimo, nella misura delle proprie forze, fornendo i soldati all'esercito.

«Io non sono normalmente molto tenero delle imposte progressive e di simili strumenti predatori di classe; ma nel *caso presente sembrami stretta giustizia che l'imposta sia pagata soltanto da coloro che si trovano al disopra di un certo livello di redditi;* perchè soltanto costoro sono in grado di valutare costi e benefici dell'impresa da essi fermamente voluta; poichè la vollero è giuocoforza che essi siano disposti a contribuire coi beni e colle persone. Se fosse possibile di discernere nel complesso dei cittadini, i nazionalisti dagli altri, sarebbe logico mettere sovra di [illegible] un supplemento particolare di imposta, a compensazione del vantaggio spirituale particolare che essi traggono dal raggiungimento del loro ideale; e per conto mio, in qualità di nazionalista a modo mio, troverei commendevole che un siffatto supplemento di imposta mi colpisse».

Noi non possiamo certamente trovarci d'accordo nel ritenere reddito non tassabile solo quello che arriva a L. 1200, perchè fortunatamente in Italia la classe operaia cittadina ha raggiunto e superato tale limite, e converrebbe portare il minimo almeno a L. 2000, ma siamo invece d'accordo coll'Einaudi che le spese dell'impresa tripolitana siano pagate da chi l'ha voluta. Sarà forse l'unico mezzo per far rinsavire un poco quella borghesia che, sulla fede di qualche giornale, più o meno in buona fede, ha esposto la nostra classe lavoratrice al sacrificio ed al martirio.

Pertanto, ora che la guerra è iniziata, il programma del proletariato deve essere: frenare le spese, imporre a coloro che la guerra hanno voluto di pagarne il costo e rifiutarsi assolutamente a qualsiasi tentativo di far gravare sui lavoratori quel che i lavoratori non hanno voluto.

Ma sopratutto ora bene constatare che i pontefici massimi dell'economia borghese, quando non vogliono tradire, per interesse di classe, la scienza e la giustizia, devono riconoscere questi punti importanti: Che l'impresa tripolina sarà passiva per parecchie decine di anni, senza che si possa arguire che essa sia un giorno proficua; che l'impresa è stata voluta da alcune speciali categorie di cittadini e che la massa lavoratrice, la quale intanto è costretta a dare il suo sangue, non vi è favorevole; che infine è giusto che le sole classi le quali hanno imposta la spedizione africana, debbano pagare i conti.

Le confessioni sono preziose e il proletariato le ricorderà a tempo opportuno.

D. B.

Altre sintomatiche dichiarazioni sul valore economico della Tripolitania.

Gaetano Mosca, professore di diritto costituzionale nella nostra Università, interrogato da un giornale torinese sulla produttività della Tripolitania, fece tali dichiarazioni, che noi crediamo opportuno riportarne alcune parti, perchè esse vengono a confermare, in modo irrefutabile, la ragione della nostra fiera opposizione alla nuova impresa africana.

«Io credo, rispose l'on. Mosca in merito alla colonizzazione, che dopo fatta la pace coi Turchi, ci vorranno ancora parecchi anni perchè le campagne possano essere sicuramente abitate da coloni europei isolati. In seguito si potrà estendere la colonizzazione, ma non su larga scala. Solo una piccola parte della nostra emigrazione potrà trovarvi posto.

«Col tempo forse alcune centinaia di migliaia di emigranti potranno stabilirsi, sopratutto in Cirenaica, e prosperarvi; ma, ripeto, occorrerà molto tempo e non avremo mai in colonia la corrente paragonabile a quella che varca l'Atlantico.

«La Tripolitania consta di oltre un milione di chilometri quadrati, ma su questa immensa superficie, solo 50 o 60 mila chilometri quadrati, dei quali una buona metà in Cirenaica e gli altri attorno a Tripoli, sono colonizzabili. Il resto per deficienza di pioggia e pel fatto che esse non cadono se non in qualche mese dell'anno, costituisce una regione predesertica dove solo i cammelli e qualche volta le pecore possono trovare un raro pascolo; spesso sono addirittura un deserto interrotto da rarissime oasi.

In quanto alla coltivazione dei deserti, l'on. Mosca prosegue:

«In fatto di deserto nei nostri giornali recentemente si è molto equivocato. Creda a me: il deserto presenta aspetti troppo varii. Alle volte ci sono gli *herg,* grandi distese di sabbia; alle volte le *ammade,* vaste zone tutte coperte di sassi. Il Rholf per andare dall'oasi di Augila a quella di Cufra dovette attraversare una di queste zone sassose lunga più di 400 chilometri. Nel vero deserto la pioggia cade al massimo tre volte l'anno e qualche volta non si fa nemmeno vedere. *Noti che non ci vivono neppure gli animali selvatici.*

«Le oasi, poi, si trovano dove v'è qualche sorgente o si possono scavare dei pozzi, ma ordinariamente abbracciano un'area piccolissima. Quella celebre di Ghadames è appena di 100 ettari. Molto più vaste sono quelle del Fezzan e di Cufra; ma separate dalla costa da centinaia e centinaia di chilometri di deserto, è escluso che possano essere colonizzate da europei».

Fra le culture possibili in Tripolitania esclude subito quella del grano e della vite.

«Le condizioni climatiche sono tali che sopratutto data la scarsezza della pioggia, il grano e l'uva verrebbero colà a costare assai più che altrove. Le culture adatte sarebbero la palma dattifera, l'orzo e *forse* l'olivo. Anche l'olivo *probabilmente* potrebbe essere ivi coltivato con profitto, ma è un albero che richiede larghe anticipazioni di capitale, non entrando esso in produzione che dopo circa trent'anni».

— Come si vede, fino ad ora è un po' troppo poco, speriamo di consolarci nelle industrie minerarie! Ed infatti:

«Sono settant'anni almeno ch'è noto in Europa come ne si trovino in fondo alla grande Sirti, in luoghi non troppo distanti dal mare, luoghi ricchi di giacimenti solfiferi. Questo ben di Dio non è mai stato sfruttato perchè quelle terre sono prive assolutamente d'acqua e combustibile; l'estrazione quindi col metodo in uso verrebbe a costare moltissimo».

Migliori speranze, forse più, nutre il prof. Mosca per i giacimenti di fosfati; ma un suo collega, il prof. Einaudi, ci avverte che l'industria dei fosfati attraversa un periodo di crisi profonda, e che l'agricoltura mondiale può procurarsi fosfati a prezzi irrisori.

Ma l'on. Mosca, da buon patriota, dichiara al giornalista che «se dal lato materiale il guadagno sarà scarso, il vantaggio morale è tale e tanto che possiamo essere contenti». (E chi si contenta gode).

Ma prescindendo ora dal valore economico, una quistione di grave importanza politica viene rilevata, circa l'atteggiamento dei Senussi.

«Io non credo, dice l'intervistato, che questa setta la quale ha una influenza enorme sulla popolazione della nostra nuova terra possa o voglia accettare facilmente il nuovo stato di cose... Per l'avvenire sarà forse possibile una tacita intesa, ma bisognerà salvare molte apparenze. Non bisogna dimenticare che lo scopo principale dei Senussi, come pure di tutte le altre confraternite maomettane, è quello di combattere l'influenza europea sotto tutte le sue forme, specialmente sotto la forma del dominio militare e politico nei paesi maomettani. I Senussi quindi ufficialmente devono preparare sempre il giorno della riscossa dell'Islam».

Ora se noi consideriamo, *sine ira et studio,* il profondo sentimento religioso di quella popolazione e la forza guerresca della setta dei Senussi, capace di 100 mila uomini in arme, ci nasce spontanea la domanda se la caterva dei preti, piombati sulla nuova conquista, non possa suscitare una cruenta, e per noi terribile, guerra religiosa. Perchè, è inutile negarlo, noi sappiamo che fra i nostri soldati brulicano preti coll'elmetto in testa e frati colla coccarda tricolore e l'elmo di tela da ufficiale.

E questo per noi può essere fatale, se si considera che la religione mussulmana è radicata da secoli e secoli e non ammette alcuna transazione con la chiesa romana. E' una religione che ha dogmi tutti suoi speciali e che sono in stridente contrasto con i dogmi del cattolicismo. Ed i nostri preti, con una baldanza incredibile, sostituiscono sui minaretti alla mezzaluna la croce...

E se pure verrà il problematico giorno in cui l'Italia sarà padrona della Tripolitania, resta sempre, come si scorge dagli scritti dell'Einaudi e del Mosca, effimero ed irrisorio il valore economico, il quale si riduce in ultima analisi alla conquista di un pugno di mosche. E di mosche i nostri soldati laggiù ne sanno qualcosa...

E così, a poco a poco, l'allucinazione e la febbre imperialistica va scomparendo, e verrà il giorno in cui anche i nostri avversari riconosceranno la ragione della nostra fiera avversione.

su.

La guerra e quelli che la fanno

LETTERE DA TRIPOLI

Tripoli, 16-12-1911.

Caro fratello,

Vengo con questa mia per dirti che mi trovo in perfetta salute come spero sia di te.

Io mi trovo sempre nelle trincee come ti ho già detto nell'altra lettera e per il fin che staremo qui, sono molto più al sicuro che andare al combattimento. Del resto anche gli altri ora non stanno troppo male perchè è dal giorno 6 che a Tripoli non si sente più un colpo di fucile. Non saprei dirti quello che avviene nelle altre località.

Ma non è tanto per questo che volevo scriverti, quanto per quest'altro motivo: che ho visto cioè i giornali i quali pubblicano che noi stiamo tanto bene, che ci danno il caffè due volte, due volte il vino e da mangiare a soddisfazione. Invece è così: una volta il vino e il caffè, alla sera 50 grammi di pasta, ed al mattino un poco di brodo pieno di mosche e la carne piena di sabbia e [illegible]. Perciò sarebbe bello rispondere a codesti giornali, specialmente alla *Stampa,* e ad altri giornali sporchi come il nostro rancio.

Per ora altro non mi resta che di salutarti e augurarti buone feste, come speriamo di fare anche noi qui... se non ci faranno troppa camorra sui doni che ci pervengono. Speriamo che vada sempre bene anche il resto e che un giorno possiamo rivederci.

Ricevi un abbraccio con cuor di fratello e salutami tanti gli amici tutti che ti chiederanno di me. Addio, addio.

Accidenti alla guerra! Altro che i giornali, i quali dicono che noi marciamo sempre fieri e valorosi! Sono impostori, perchè non si sa per chi si combatte all'infuori che per gli speculatori.

Tuo fratello.

***

Caro fratello e cognata,

In riscontro alla vostra, della quale sono stato molto contento, poichè vedo che siete tutti in salute, procurerò di rispondere brevemente alle molte domande che mi avete fatto, specialmente sulle scontro del 26 novembre.

Veramente la verità che tu mi chiedi sulle vicende dello stesso, nemmeno io saprei dirtela completa, perchè essendo in guerra non sempre si può vedere tutto ciò che accade a noi dintorno; certo è che i giornali parlano di molti nemici morti, ma voi non dovete credere a tutto quello che scrivono i giornali giacchè, come vi dissi, nemmeno io che il 26 novembre mi trovavo sulla linea del fuoco ho potuto farmi nemmeno un'idea precisa delle perdite del nemico, ma vi posso assicurare che non arrivano nemmeno alla metà della cifra che tu, caro fratello, mi hai scritto dicendomi che l'avevi letta sui giornali.

In quanto ai nostri pare che qui ci sia mezzo il mondo militare. A Torino se ne vedono già dei soldati, ma quello che si vede qui è addirittura straordinario. Tu mi domandi se ho visto quelli di Lucento del 30° R. F.? Sicuro che li ho visti; proprio il giorno 26, mentre eravamo sulla linea del fuoco essi ci sono passati per di dietro, li ho visti e ci siamo salutati ma non abbiamo avuto il tempo di parlarci perchè essi si ritiravano portando un tenente ferito del loro reggimento, mentre invece noi siamo andati avanti. Dopo quel giorno non li ho più visti.

Vorrei scriverti ancora qualche cosa su quello che facciamo noi qui, ma non posso perchè le nostre lettere prima che voialtri le abbiate ricevute sono passate già per le mani di qualche altro. Anzi quando mi scriverai mi farai il piacere di dirmi se sulle mie hai mai trovato delle righe cancellate. Scusami poi se adopero per risponderti un pezzo della tua carta, ma noi altri siamo proprio in mezzo al deserto, a 6 ore da Tripoli, e poi non lasciano muovere dall'accampamento.

Basta, appena puoi mandami l'indirizzo del fratello e salutami tutti gli amici del *Circolo* e anche quegli altri [illegible] una stretta di mano e tante [illegible] saluto a te ed a tua moglie, [illegible]

La medicina per la miseria

La medicina per la miseria?... Può mai esservene una? si domanderanno alcuni: la maggioranza, forse; che badando solo alla superficialità della parola finiscono per trovarla... alquanto peregrina, oziosa magari. Poichè sviscerare la questione, approfondire gli argomenti, risolvere i problemi rappresenta pur sempre una fatica a cui molti rifuggono ben volontieri, sia per l'innata pigrizia mentale, che per l'incapacità intellettiva. E se i molti vi rifuggono, una altra parte, poi (quella che posa all'intellettualismo proletario), troverà la questione per lo meno ingenua: poichè, dicesi, la miseria è antica quanto il mondo, in tutti i tempi ed in ogni luogo furonvi servi e padroni, ricchi e poveri; e la miseria non è, quindi che un prodotto naturale d'un naturale ordinamento della società. Oziosa quindi ogni discussione teorica al riguardo poichè mai e poi mai potrà spostare praticamente lo stato di cose che già fu, è, e continuerà pur sempre...

L'argomentazione che a tutta prima sembra irrefutabile; incrollabile addirittura, rappresenta invece... un soffisma magnifico che sotto l'apparenza del vero nasconde il più grossolano degli errori. Un errore « di fatto » che trasse e trae tuttora la gran massa dei miseri e degli sfruttati alla più umiliante e supina creazione dell'imbecillità umana: la rassegnazione. Poichè partendo da tali principi, è naturale che il lavoratore, anche conoscendo la propria « sfortuna » che produce la « fortuna » altrui, anche lagnandosi di tutte le miserie ed i patementi, i soprusi e le angherie a cui è continuamente soggetto, pure non ne incolpa che l'avverso destino » che tale lo ha fatto... Ed è così che nell'ordinamento della società, nell'organarsi della « vita civile » essi non vedono che un qualcosa di fatale e di imprescindibile, di superiore e di ineluttabile, di cui essi sono bensì le vittime, ma le vittime votate da un fato inesorabile e cieco.. Com'è dolorosamente necessario rassegnarsi alle tante calamità della natura, malattie, disgrazie e traversie così dicono, così dobbiamo rassegnarci alla miseria ed allo sfruttamento, che dello stato naturale delle cose sono le risultanti...

Menzogna, menzogna grossolana! Il voler confondere i mali « naturali » coi mali prodotti da un ordinamento sociale che pure già mutò e si ingentilì, rappresenta davvero il colmo o dell'ingenuità o della spudoratezza, o della più crassa ignoranza. L'ordinamento sociale, vale a dire le basi, le norme morali e materiali, tecniche e giuridiche che reggono la compagine di un popolo e che nel corso del tempo subirono per già tante e tante modificazioni, son proprio immobili ed immutabili?... Ma fa proprio bisogno di avervi logorato mente e corpo chino sui libri per saper dire che l'ordinamento sociale non fu sempre precisamente come è ora ma che mutò sempre l'aspetto a seconda dei tempi e dei luoghi?

***

Sì!... Nei primordi dell'umanità, nella cosa età della pietra non vi fu la compagine sociale propriamente detta. Quegli oscuri barbari nostri progenitori non conoscevano alcun legame d'affetto, alcuna regola, fuorchè quella del proprio istinto animalesco. E fu proprio da queste primitive orde che po' a po' formando dei nuclei sempre più ristretti si diede luogo al conformarsi nebuloso della « società » propriamente detta. Ed è il Comunismo che segue a quest'era — diremo così — di transizione fra « l'uomo dei boschi » e l'essere civile. Il Comunismo vale a dire la comunità della fatica e del relativo prodotto. rappresentò, adunque, la prima manifestazione di vivere sociale dell'individuo consorziato, la prima forma di ordinamento sociale.

Ma poco a poco lo spirito di fratellanza insito delle masse dall'unione allietata a lungo delle battaglie contro l'inclemenze della natura, cominciò a scemare col mancare della causa prima: il pericolo. E fu allora che avvenne, come disse Rosseau, il primo ladrocinio, che dicendo « questo è mio! » inaugurò l'era del possesso, dello sfruttamento e dell'oppressione. Sfruttamento ed oppressione che in Roma antica e già prima nella Magna Grecia, portarono alla schiavitù dell'uomo, al mercimonio della carne umana. La schiavitù, il possesso del lavoratore istesso: comperato come or si compera una merce qualsiasi ed obbligato così per la vita a servire il padrone suo, che poteva anche ucciderlo se così gli talentava... Ma gli schiavi lottarono; Spartaco fece prodigi di valore; ed alfine, ottennero « l'affrancamento... »

E, nel Medio-Evo, è il servaggio della gleba la nuova forma di ordinamento sociale. Il servaggio della gleba: la schiavitù del lavoratore alla terra che coltiva, ma non gode. Odiosa anch'essa, ma sempre meno odiosa della prima si capisce... Ma la libertà di lavoro sanzionata in Francia fra i bagliori sinistri della rivoluzione la notte del 4 agosto 1789; in Germania nel 1820; in Russia nel 1861; negli Stati Uniti nel 1863, diede il crollo a questi antichi ordinamenti e seguì così il principio del regime sociale ora vigente.

Come si vede ad una forma d'oppressione e di sfruttamento ne succede sempre un'altra ma alquanto più mite. Al caos ed al comunismo primitivo, tien dietro la schiavitù, il servaggio della gleba, al servaggio della gleba... il servaggio del salario. Nel corso dei tempi nulla si mostra di stabile e d'immarcescibile, vi si nota invece l'eterno agretelio provocato dai bisogni, dai desideri, e dalle idee nuove, che lentamente, ma sinceramente, si impongono. Nulla in natura è eterno; tutto muta e si rinnova afferma la legge ferrea dell'esistenza e della vita. Ed anche gli ordinamenti sociali vi soggiacciono. Cieco chi non lo vede, intenzionista chi non vuol vederlo!

Questo, per la tesi in generale. E noi, dell'attuale ordinamento instaurato dalla borghesia, quella stessa borghesia che nell'anno 1789 col facile alla mano strappava il potere dalle mani del feudalismo dinastico ed aristocratico, fissando così le basi di un nuovo ordinamento sociale. noi abbiamo ragioni da vendere quando ne oppugniamo e combattiamo l'intrinseca « legittimità » in in nome di quei « diritti dell'uomo » che essa stessa proclamava « patrimonio inalienabile della società », guardandosi però bene dal metterli in pratica... Quando noi coll'organizzazione, colla propaganda e coll'opposizione ed alla riscossa, non facciamo altro che invitarli nella lotta ch'essi già intrapresero un dì contro il feudalismo parassita ed oppressore...

I grossi borghesi, gli « uomini dell'ordine » i [illegible] ad un tanto il rigo, [illegible] la calunnia e lo sprezzo; la nostra opera di dissolvimento capitalistico, che [illegible] colla loro di dissolvimento feudale ed aristocratico, è quasi cieca di collera. [illegible] il lavoratore alla riscossa dei suoi diritti, [illegible] e nel suo cuore il germe della [illegible] l'acquiescenza e la rassegnazione, [illegible] di ribellione per quanto vi è di ingiustizia e di oppressione, è compiere ai loro occhi, l'opera più nefanda che sia mai possibile... Ed [illegible] ben ragione, poichè solo [illegible] all'ozio ed al parassitismo si potrebbe portare il lavoratore al livello di « uomo civile » la società allo stato di [illegible] ed altamente moderna moderna, che è « diritti dell'uomo » da essi presul-

gati, solo a questo patto potrebbero venire applicati.

***

Noi non lo neghiamo punto; siamo, sì, i nemici dell'ordine, della libertà, della tranquillità, come dicono gli avversari... Noi siamo invero i nemici dell'*ordine*: quell' « ordine » che or fa sì che mentre vi sia chi non sa più appagare gli istinti degenerativi dall'orgia e dalla deboscia, altri, invece, muoia dagli stenti e dalla fame...

Noi siamo i nemici della *libertà*; di quella libertà che obbliga il lavoratore allo sfruttamento onde sfamare sè e la sua famiglia. Siamo nemici della *tranquillità* esistente: poichè è in questa apparente « tranquillità » che maturano le lotte fuori e bene spesso cruente delle supremazie economiche e politiche, e vi si affilano le armi dell'inganno e della calunnia onde vincere e sopraffare nella terribile, diuturna per l'esistenza...

E come tali noi operariamo! E diciamo perciò ai lavoratori unitevi, ed unitevi a dovere. L'unione fa la forza; si piegano una ad una, ma un fascio di verghe non si piega. Unitevi nelle vostre Leghe di resistenza: la ginnastica dell'organizzazione tenace e paziente vi renderà consci di voi e del vostro diritto, come pure della forza insita in voi, e nell'avversario l'interesse capitalistico.

Organizzatevi nelle vostre Cooperative di lavoro, di produzione, e di consumo, chè solo uguagliando l'avversario si può vincere. Nelle Cooperative di lavoro o di produzione è il lavoratore che subentra al capitalista, realizza, in piccolo, lo stato dell'uguaglianza. nelle altre, invece, è il lavoratore che si disfa della rapacità dei commercianti in traffila, che amentano artificiosamente in loro pro del conto per cento il costo della merce.

Ma in un colla supremazia nel campo economico, anche in quello politico noi vi invitiamo o lavoratori. Nell'ordinamento attuale, infatti, la politica (e per essa parlamenti ed i Consigli rappresenta appunto diremo così, « il differenziale » del « sistema » del « modo d'essere » della società. E' la politica, difatti, che regola il funzionamento dell'ordinamento sociale. Sono le leggi ed i decreti che determinano il modo, ed il vivere privato e sociale tanto del singolo individuo che della collettività.

E da ciò la logica conseguenza della conquista della « macchina dello Stato » per parte dei lavoratori onde farlo funzionare a loro pro', a pro' di quei che lavorano e producono, e lavorando e producendo sono perciò gli unici e soli fattori del benessere e della « vera grandezza » del popolo e della Nazione.

Il Socialismo che compendia in sè le aspirazioni dei lavoratori coscienti, rappresenta il portato di idee e di bisogni nuovi sorti in seno della società. Esso segue il cammino tracciatogli dalla traiettoria dell'eterno progresso umano; poichè, lo ripetiamo è nelle leggi della natura il rinnovarsi ed il migliorarsi d'ogni cosa, in generale, e degli ordinamenti in particolare, poichè l'uomo, nell'innato, egoistico istinto, tende sempre al migliore. E siamone pur certi l'alba della vittoria arriderà a noi come già ad essi arrise nelle memorabili giornate che segnarono la caduta del potere feudale ed aristocratico.

DOMENICO SAUDINO.

Ben detto: "Razza di cani!"

Approfittando del venticello reazionario che spira in questo momento tripo-nazionalistico, quel branco di austriacanti che non ha potuto avere la soddisfazione di consegnare il nostro paese nelle mani di Cecco Beppe durante le guerre dell'indipendenza, e che non lo potette nemmeno più tardi, malgrado ne lo rodesse il desiderio, cerca di aizzare contro i socialisti tutto l'odio ed il livore di cui ha rigonfio il cuore, ossia quel deposito di bava e di veleno che gli tien posto di cuore. Intendiamo parlare dei clericali.

In una corrispondenza da Roma al *Momento* uno di questi *marabutti* più veri e maggiori, che starebbe molto bene al servizio dell'Austria o dei Borboni, tanto è lo spirito poliziesco che inflora la sua prosa criminale, invoca l'insurrezione della coscienza pubblica contro il partito socialista e contro i *marabutti* che ne fanno parte, perchè non si sentono di associarsi alla sbornia collettiva che nella cantina di Tripoli e nazionalisti e clericali hanno preso. Per scrivere ciò che scrivono gli scriba del cattolicismo neo-italiano ci vuole, più che del coraggio, della sfrontatezza, e di questa non difettano punto codesti untuosissimi vigliacchi.

Sì, vigliacchi, perchè costoro, che hanno sempre mostrato il deretano ogniqualvolta si son trovati di fronte ad avversari arditi e decisi, oggi, come gli eroi da cinematografo, si fanno forti del falso consenso che dànno alla guerra — falso giacchè per essi non è questione di un maggiore o minore prestigio dell'Italia, ma una pura questione di concorrenza bottegaia fatta per Dio contro Allah — e quindi dell'appoggio più o meno laico del Governo *democratico*, il quale, in questo momento, dimentica di avere l'Italia un solo nemico — il *partito clericale* (1) —, per muovere in guerra contro i socialisti, rei di professare sentimenti alquanto più cristiani di quelli professati da essi cattolici, invocando presocchè il linciaggio contro i *turchi d'Italia*.

Ebbene, signori cattolici, veniteci voi ad affrontarci invece di invocare l'aiuto di quel Governo contro il quale avete tanto tuonato; veniteci voi e vi garantiamo che sapremo accogliervi come davvero meritate! Voi che predicate il perdono e avete in cuore unicamente dei propositi di vendetta; voi che contro l'Italia avete invocate l'intervento di tutti i potenti e prepotenti della terra, non esclusi i barbari; voi che vendereste trenta Cristi per un denaro solo se poteste ritornare ai bei tempi del potere temporale; voi che assassinaste mezza umanità per convertirla alle vostre sozze dottrine di umiltà e di rassegnazione; voi che avete sempre fornicato con tutti i nemici d'Italia e che non esitereste a mordere il seno alla madre se una lontana speranza di riconquistare il perduto dominio dovesse balenarvi in quel giaciglio di ribalderie che dovrebbe albergare l'anima che non avete. Veniteci voi ad affrontare i *turchi d'Italia* e troverete pane per i vostri denti e scarpe per i vostri incartapecoriti deretani!

Ma cosa pretendete voi, vera razza di cani, se nemmeno vi vogliono coloro ai quali in questo momento state lambendo le scarpe?

Voi, che mentre avete tanto *tempo* di vantarvi di avere contribuito a creare la presente energica generazione, vi sentite buttare sul grugno dalla stessa monarchica *Tribuna*, quella stessa *Tribuna* che non nega invece tale merito ai socialisti, queste *automatiche*, roventissime frasi?:

« Il nuovo popolo socialista c'è oggi perchè c'è l'Italia nuova; ed è essa che lo ha fatto, e viceversa questa Italia nuova non è stata precisamente fatta col rispetto delle tradizioni e colle inginocchiate e della chiesa e col concorso dell'educazione clericale

« A meno che in questo non si voglia includere le messe ed il capestro che il potere temporale e il suo accolito serravano

(1) GIOLITTI, *Discorso di Torino*.

tezze così liberamente sui precursori della nostra Italia ».

Ma che importa a voi se vi brucia la guancia per il sonorissimo ceffone? Voi porgete quell'altra, voi tutto porgete, non dirò stoicamente, ma cinicamente, perchè sperate ricavare dall'impresa tripolitana per i vostri amici del Banco di Roma e per voi dei lauti profitti.

Poichè vedete le pecore sfuggirvi in Italia ed in Europa, ed il gregge assottigliarsi sempre più, sperate trovare sul continente africano dei nuovi clienti alla santa bottega, ed in conseguenza nuovi gonzi per l'obolo di S. Pietro e per tutto il resto.

Per questo, niente altro che per questo, voi fingete di approvare la guerra attuale e ve la prendete tanto contro i socialisti che vi guastano le uova nel paniere e denunciano al popolo i vostri propositi bestiali.

Fate, fate pure, o razza di cani: noi preferiamo che giochiate a carte scoperte e che mostriate la faccia patibolare al sole, perchè il popolo che lavora, soffre e spera sappia riconoscerla al momento del *redde rationem* e fare ad essa quell'accoglienza che merita.

Può darsi che quel giorno il buon popolo sappia ricordarsi dei vostri saggi consigli ed applicare sulle vostre spalle quanto *cristianamente* vorreste fosse applicato sulle spalle altrui.

Quod est in votis!

Rolando.

Come il giornale "La Stampa" ha ingannato la pubblica opinione.

« L'unico mezzo di comunicazione fra l'impero ottomano e la Tripolitania è il mare, ma la Turchia non dispone di una flotta capace di mettere fuori di combattimento la flotta italiana e di poter tutelare lo sbarco di reggimenti in Tripolitania. Dobbiamo perciò ridurre il milione (di soldati turchi) a quei cinque o sei mila soldati che sono già in Tripolitania: **con essi. soltanto con essi** (!!) l'Italia dovrebbe fare i conti, il giorno in cui essa fosse costretta a far valere colla forza i suoi diritti. Benchè l'occupazione della Tripolitania sia **molto** facile (?), benchè ci sia l'autorizzazione di tutte le potenze, il governo va lodato per la prudenza con la quale procede ».

La Stampa, 8 Settembre.

« La situazione estera senza precedenti che si è formata in questi ultimi giorni e **che ci mette Tripoli a portata di mano**, è invece un grazioso regalo del destino. Per quanto generale l'aspirazione degli italiani per Tripoli, il governo non potrebbe indursi ad agire se la situazione internazionale non lo permettesse. Ed è anche necessario dire che **situazione assolutamente favorevole e completamente** scevra di pericoli non era così facile a realizzarsi.

Ma oggi la situazione esiste. Oggi per la prima volta abbiamo mano libera ed i rischi dell'azione nostra sono **ridotti al minimo** ».

La Stampa, 11 Settembre.

Le cose non sono andate poi così: Perchè l'Italia ha ancora filo da torcere e non con i *soli turchi*... Tripoli non è *stata a portata di mano* e la situazione non era *assolutamente favorevole e completamente*.

I rischi dell'azione nostra non sono *ridotti al minimo*.

A meno di confessare la propria ignoranza i giornalisti del giornale menzognero di Piazza Solferino dovevano ricordare la storia. La quale è assai a proposito ricordata in questo periodo dal prof. Morselli:

« Io sono sotto la penosa, angosciosa impressione delle notizie, che testimoni veridici ed inoppugnabili hanno dato in questi ultimi giorni intorno alle atrocità consumate dagli Arabo-Turchi sui poveri nostri soldati caduti sventuratamente vivi nelle loro mani. Si prova un senso di orrore e di pietà profonda per quegli infelici nostri fratelli: ma il turbamento peggiore viene da ciò che noi siamo impotenti di fronte a tanta barbarie: essa è connaturata nella stirpe Camitica, che ha dati i Libi o Berberi e i crudelissimi Cartaginesi, nella stirpe Semitica che ha dato gli Arabi e i Ben-israël o antichi Israeliti, le cui gesta sanguinose son narrate dalla Bibbia, e intime nella razza Mongoloide, da cui son pervenuti i feroci conquistatori Turchi, ancora oggi malamente europeizzati ».

Domenica 31 Dicembre, dalle 14 alle 19

Gran Matinée Danzante

Pro Grido del Popolo

nel Salone dell'Associazione Generale Operai, indetto dal Gruppo Femminile Socialista.

Pro Angelo Uccalletto

ex gerente del "Grido del Popolo" e "La Valanga"

Somma precedente	L.	26 75
Macco Gaspare e Felicina	»	0 50
Raccolta a Collegno da R. Bersano	»	0 50
Pedusia Antonio	»	0 50
Basso Battista	»	0 20
Penasso Luigi	»	0 20
Provano Angelo	»	0 20
Moletto Gregorio	»	0 50
Guizzi Nicola	»	0 20
Perinetto Luigi	»	0 10
Galetto Michele	»	0 50
Go Enrico	»	1 —
Festa Battista	»	0 10
S. E.	»	0 20
Vecchio Adriano	»	0 40
G. Beruario	»	0 50
Brunato Candido	»	0 20
N. N.	»	0 25
Vecchio Pietro	»	0 30
Villata Giacinto	»	0 50
Pesce di Goglio	»	0 30
Dughera Adriano	»	0 10
P. G.	»	0 20
Bertino Michele	»	0 20
Giardino Giovanni	»	0 20
Grosso Giovanni	»	0 20
Bacconi Francesco	»	0 50
Totale	L.	36 10

A. MASSUCATO, *collettore*.

1911 Pro Grido del Popolo

Gran Veglia Danzante

Da un anno all'altro 1912

Domenica 31 Dicembre, alle ore 22,30.

TORINO NOSTRA

Pro e contro la guerra al Consiglio Provinciale.

Seduta 28 Dicembre 1911.

Boselli, membro della Società per la pace, fa la glorificazione della guerra.

Appena aperta la seduta egli si alza e con voce studiatamente commossa, con voli pindarici esprime il suo e l'altrui entusiasmo per la guerra, l'eroismo dei soldati, l'aumentata grandezza della Patria e la nuova gloria della nostra bandiera tricolore. Ha parole di plauso e d'augurio per tutti, e, colla massima serietà, sostiene che questa guerra è fatta anche in onore della pace. La maggioranza gongolante applaude, la minoranza reagisce.

Le ragioni convincenti dello Scotti fanno urlare la maggioranza.

Appena cessato il baccano il compagno Scotti, del gruppo socialista, comincia rilevando le incongruenze e le amenità del discorso presidenziale. Spiega come i socialisti, fedeli ai loro ideali umanitari, desiderosi di una pace feconda di bene, sono ora alteri di schierarsi risolutamente contro questa guerra che si fa passare in nome della civiltà e che si fa impiccando quei poveri arabi.

Queste sue recise e felici dichiarazioni fanno effetto e la maggioranza sguaiatamente urla.

Succede un battibecco Scotti-Daneo, e quest'ultimo è chiamato dal primo eroe della sesta giornata. Chiude fra gli applausi insistenti della minoranza e gli ululati prolungati della maggioranza, che l'oratore colpisce in pieno petto, facendo rilevare l'interessato amor di patria dei capitalisti.

Barberis parla chiaro e la maggioranza strepita.

Il Barberis, con parola vibrante e con frase colorita, rileva subito la stranezza e l'assurdità dell'apologia della guerra fatta da un pacifista. Rimbecca alcuni concetti troppo azzardati del presidente Boselli. Dimostra i danni che apporta al proletariato questo imperialismo coloniale, ed ha amare parole per la sfacciata campagna della stampa borghese.

Parla senza alcun velame, e si capisce che è continuamente interrotto e urlato dai consiglieri della maggioranza colpiti nel vivo. Seguita ancora spiegando il perchè dell'avversione socialista alla guerra, vanta l'internazionalismo del nostro partito e chiude attaccando con roventi parole il patriottismo interessato dei guerrafondai, dei giornali e del Banco di Roma.

Messa quindi ai voti la proposta di plauso al discorso del presidente, essa è approvata fra gli applausi della maggioranza, a cui fanno coro le grida di protesta del gruppo socialista.

La maggioranza consigliare, col discorso presidenziale e col suo atteggiamento ostilissimo alla libera espressione del pensiero del gruppo socialista, ha voluto fare della guerra un'apologia, e glorificazione più grave e più sfacciata di quanto non si convenga ai partiti conservatori stessi. I nostri compagni consiglieri, coi buoni discorsi dello Scotti e del Barberis, col rispondere con ardore alla prepotenza numerica degli avversari, hanno prospettato magnificamente le ragioni per cui il partito socialista è recisamente avverso a questa rapace impresa coloniale.

Contro la guerra.

La Società Operaia Edmondo De Amicis alla Barriera di Casale, in sua assemblea straordinaria, discutendo sulla situazione attuale creata dalla guerra, si manifesta, per sentimenti civili ed umanitari, contraria; delibera di venire in aiuto direttamente alle famiglie dei combattenti che si trovano nella periferia della Barriera di Casale col sovvenzionarli continuamente coi fondi della Società, la quale crede di non venir meno ai suoi scopi nel venire in aiuto alle vittime della follia altrui; si rende solidale alla campagna antiguerresca iniziata dal *Grido del Popolo*, ed a questo invia lire cinque, e si fa pure iniziatrice di una conferenza privata che avrà luogo giovedì, 4 gennaio 1912, alle 20,30, per spiegare agli operai le ragioni della nostra avversione.

Il tema che verrà trattato sarà: l'Italia a Tripoli, e speriamo in un numeroso intervento dei nostri operai.

CASIMIRO VACCA, *presidente*.

[illegible] 7 ore di lavoro al giorno nel Cotonificio Poma

Provino gli sbarbatelli nazionalisti a venir a fare qualche dimostrazione nella regione Valdocco e poi sentiranno la risposta del proletariato, che in questo momento soffre quasi la fame per causa delle pazzie altrui.

Il grande cotonificio Poma (Valdocco, che impiega oltre 2000 operai ed operaie, appena scoppiata la guerra ne sentì subito il contraccolpo, avendo esso un grande smercio dei suoi prodotti sul mercato turco. Si cominciò col ridurre l'orario e poi si passò ai licenziamenti e via di seguito. Ora si trova coll'orario di 7 ore al giorno dopo essersi già sbarazzato di circa 800 operai. E non è ancor finito. La crisi è molto grave quando si pensa che la totalità degli operai è senza protezione, avendo tutti dai 20 ai 30 anni di servizio in questo stabilimento.

Ho avuto occasione di parlare con alcune operaie madri di famiglia, e bisogna sentirle.

BERT GIUSEPPE.

[illegible]

Nell'ultimo numero sotto la rubrica *Cose incredibili*, venne pubblicato che la compagna del richiamato Bottassi Giovanni, era stata lasciata incinta e che essi le era nata la creatura.

Veniamo informati invece che la cosa è contraria al vero. Volontieri quindi rettifichiamo l'involontario errore.

La spada ed il tricorno.

In questi giorni nelle chiese di Torino hanno luogo delle solenni cerimonie in suffragio dei caduti nelle inospitali terre africane. Fin qui nulla di male.

Il male incomincia quando — come nelle cerimonie in parola — vi intervengono le numerose rappresentanze di tutti i corpi del Regio Esercito. Queste rappresentanze sono composte naturalmente da soldati di tutte le religioni e di diversi pensieri in materia religiosa — compresi gli atei — e che pur sono obbligati a partecipare a cerimonie religiose che nulla hanno di comune col servizio militare che si sta compiendo. Non sarebbe più logico e più sincero che a tali spiegamenti patriottico-clericali si lasciasse ai soldati la libertà di intervenire o meno? sarebbe tanto di guadagnato per la sincerità dei principi. Senza contare i sermoni ultra — nazionalisti dei novelli patrioti tonsurati, ammaniti dall'altare in nome del papa-re ai generali in sull'*attenti*, alle dame aristocratiche che non mancano allo spettacolo, ed agli ingenui soldatini meravigliati dinanzi al fastoso spiegamento ad a così pomposo cerimoniale.

E così, col consentimento riprovevole di quasi tutta la democrazia parolaia, la spada saluta l'aspersorio e la croce sostiene il militarismo in un connubio veramente ibrido e ripugnante. Ma chi non aveva previsto da tempo che questa impresa sarebbe servita a consolidare certe istituzioni pericolanti? Del resto è un concordato che il pubblico è consueto ed applaude. Chi ci vanno di mezzo sono le idealità di quella gente che in un momento così delicato, di fronte all'imperversare della reazione guerrafondaia, lasciano impunemente sacrificare la libertà del pensiero pur di salvare i bagagli decrepiti delle patrie istituzioni.

E tacciono in questo momento i grandi uomini, compresi quei democratici che, con programma anticlericale, chiederanno domani — e purtroppo in molti luoghi otterranno — i voti dei socialisti.

Povera coerenza; povera libertà di pensiero ....

SOTTOSCRIZIONE per l'agitazione contro la guerra.

Riporto	L.	296 45
Candera Camillo	»	0 40
Gillio Carlo	»	2 50
Fiorito Giovanni	»	1 —
Galletto Carlo	»	1 —
Soc. Operaia E. De Amicis, Aurora	»	5 —
Un gruppo di comp., a 1/2 Rossetti	»	0 80
G. L.	»	1 —
Un gruppo di operai di diverse nazionalità e un repubblicano di Torino, riuniti a festeggiare il Natale, protestando contro la guerra inneggiano alla repubblica sociale	»	1 50
Alcuni compagni, a 1/2 Magnano	»	3 30
Alcuni postelegrafici protestando contro la guerra	»	1[illegible] 30
Avanzo bicchierata	»	[illegible] 25
Avanzo bicchierata, a 1/2 Biagio	»	1 10
Avanzo bicchierata fra sardi e piemontesi protestando contro la guerra, a 1/2 Guano	»	0 50
Mainardi Luigi	»	1 —
Totale	L.	318 20

Fra le guardie municipali.

Chiarissimo sig. Direttore,

Bisogna agitare una grave questione in seno al corpo delle Guardie municipali indipendentemente da quanto farà la Federazione per la riforma organica del Regolamento interno col famoso art. 45 che venne dallo stesso Sindaco fatta promessa che avrebbe portato quanto prima in seno alla Giunta la proposta di toglierlo agli effetti delle sottoscrizioni e dell'associarsi lasciando una più sentita libertà individuale.

Si vocifera che il comandante cav. Giusti non vorrà più essere nostro ed accetterà il comando dei soli Pompieri; quando sarà completamente guarito.

E da noi che avverrà?

L'attuale vice, col suo intimo dell'esposizione, reggeranno il comando?

Se finora si è solo dato sfogo sulla stampa per quanto hanno saputo fare quei signori all'avverarsi di questa minaccia il Corpo sarà unanime nel domandare un'inchiesta. Poichè con quegli uomini avrebbe ragione ancora l'infausto Ferrarismo coi sistemi antidiluviani di ingrata memoria.

Per citare le mali arti che adoperano questi signori per dividere il Corpo dopo la famosa indennità d'esposizione, accompagnata da un'altra indennità per il censimento agli stessi agenti (due indennità nel mese di marzo scorso, cose che non succedono neanche fra i componenti le amministrazioni meno controllate), perchè un solo servizio potevano esplicare e non due diametralmente opposti.

E solo per tralasciare le questioni che sembrano sempre egoistiche, anche ai funerali dell'assessore Taccanis si formò il drappello d'onore di sole Guardie dell'esposizione, offendendo così l'amor proprio di quelli che di diritto avrebbero dovuto rendere l'estremo servizio alla salma.

L'altro giorno poi venne mandato l'ordine del giorno per il ripristino del riposo quindicinale di solo 24 ore, non più di un un giorno intero ed assoluto, ma con una [illegible] di ristrettezze, che chi lo legge [illegible] per credere di avere un giorno più di pena che di vero ed incondizionato riposo.

Essendo egli un uomo con mente ristretta come quella di un tacchino, non ricorda, e non ha certamente letto dove è necessario, cioè che le punizioni colla consegna in caserma sono vietate dall'ultima legge comunale e provinciale già in vigore da molti mesi: ma egli deve sempre punire col vecchio stile, senza adoperare almeno quel regolamento che qualche volta sentenzia cose un poco umane, cioè deve sempre adoperare il peggio.

Mai una volta egli sente di elevare l'agente che può bensì commettere un lieve fallo, difendendolo qualche altra quando ciò si sente necessario. Egli sente solo di comandare sempre, difendendo solo le sue spie che talvolta passano il limite delle [illegible].

In attesa adunque di un cambiamento, che potrebbe danneggiare il Corpo, senza nessuna speranza di poterlo dirigere con unità d'intenti, tutti domandiamo ad una sol voce una severa inchiesta.

Ringraziando indefinitamente della sua [illegible] cortesia, [illegible]

Al Borgo S. Paolo.

[illegible]

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia

Elezioni del 31 dicembre 1911 - 1° gennaio 1912

Consoci,

Sono appena trascorsi tre mesi da che avete eletta la vostra Amministrazione e nuovamente siete chiamati alle [illegible]. Di chi la colpa? Nostra? No, certamente. Responsabili di ciò sono invece i non [illegible] siteri che, alla distanza di un [illegible] elezioni avvenute, fecero cadere il [illegible] sulla questione di un mutuo che essi [illegible] ad unanimità deciso di contrarre, [illegible] dolo necessario.

Far cadere un Consiglio su di [illegible] amministrativo che si imponeva e giudicato favorevolmente anche da [illegible] tenti in materia, è indubbiamente doloroso che nuoce al buon funz[illegible] della Casa.

E' perciò tempo che i soci [illegible] ci pensino e procurino di porre fine [illegible] lotta, a quest'insidia di persone le q[illegible] no tentato e tentano di togliere alla Casa la sua naturale fisonomia e [illegible] dalle finalità socialiste. Il tentativo [illegible] ferme dichiarazioni di voler modi[illegible] Statuto sociale ne sono la prova [illegible]

Non è dunque, o compagni lott[illegible] sone o di tendenze, ma bensì prof[illegible] senso di principii.

Noi vogliamo, fortemente vogl[illegible] la Casa rimanga al Socialismo!

Consoci,

Nessun equivoco, ma program[illegible] positi ben chiari sono dunque i [illegible] l'attuazione dei quali vi propon[illegible] compagni la cui fede socialista [illegible] manifestata e l'operosità dimos[illegible] tempo di loro permanenza nell[illegible] strazione della nostra Casa o in [illegible] tuzioni proletarie, ci dànno sic[illegible] mento che, se eletti, sapranno [illegible] sul serio con tenacia e alacrità [illegible] fecondo lavoro di educazione de[illegible] tori, onde prepararli a combattere [illegible] battaglie per la conquista e il trionfo del Socialismo.

Il nostro programma è:

1. Mantenimento della direttiva [illegible] nella nostra Casa, disciplinan[illegible] linea di massima ai delibera[illegible] gressi socialisti italiani;
2. Nel campo economico, aiutare [illegible] mezzo lo sviluppo della [illegible] resistenza e cooperazione p[illegible]
3. Partecipazione alle lotte [illegible] tiche ed amministrative appo[illegible] candidati proclamati dal Part[illegible] lista;
4. Escogitare tutti i mezzi prati[illegible] caci per affezionare questa Cas[illegible] ratori delle due borgate, per [illegible] questi siano attratti a diven[illegible]

Ecco la lista che vi propo[illegible]

Consiglieri: Amerio Giovanni - [illegible] Norberto - Caballa Angelo - [illegible] - Cavallo Leopoldo - Dante Carlo - [illegible] Giacomo - Gagne Sacrovir - Gar[illegible] seppe - Gentilini Umberto - Ge[illegible] tale - Gili Giuseppe - Gili Luigi - [illegible] Giovanni - Magnaghi Pasquale - M[illegible] Eusebio - Novara Giuseppe - Palla[illegible] seppe - Pelizza Giuseppe - Var[illegible] seppe - Varrone Giacomo.

Sindaci: Andreone Giovanni - Be[illegible] nesto - Brunazzi Ottavio - Porta [illegible] - Seglie Giovanni.

Probiviri: Gherardini avv. Plinio - [illegible] avv. Domenico - Occelli Luigi - [illegible] Giovanni - Tivano Domenico.

Il Comitato Elettorale So[illegible]

La Commissione Esecutiva de[illegible] Socialista Torinese mentre caldeggi[illegible] composta di ottimi elementi, rac[illegible] vivamente ai soci della Casa Social[illegible] S. Paolo inscritti al Partito di non [illegible] care al proprio dovere recandosi a [illegible] la suddetta lista.

COMITATO D'AGITAZIONE contro l'allargamento della cinta daziaria

Nella seduta di mercoledì 27 [illegible] presenti i rappresentanti delle [illegible] Società: Casa del Popolo Borgo [illegible] Madonna Campagna, Casa del Popolo [illegible] S. Paolo, Sezione Socialista, [illegible] Pozzo Strada e Tesoriera, Società [illegible] di Vanchiglia, Società Barriera di M[illegible] Circolo Socialista Carlo Marx, Asso[illegible] Generale degli Operai, Camera del Lavoro [illegible] Sezione Metallurgica, Società M[illegible] del Pilone.

Assenti: Cooperativa Ferrovia[illegible] razione Ferrovieri, Società Novella [illegible] Campidoglio.

Dopo ampia discussione, considerando la necessità di far stampare un manifesto unico da distribuirsi alla massa [illegible] ogni qualvolta si terrà un comizio [illegible] caricava i compagni Giulio Casal[illegible] mita Giuseppe, Barberis Francesco, [illegible] Gian Giorgio di compilarlo e passarlo al Comitato per l'approvazione.

Si stabiliva di tenere una prima serie di comizi al più presto possibile, nelle seguenti località. Società Barriera di Mi[illegible] Società Barriera di Vanchiglia, So[illegible] Novella Unione Campidoglio, Casa del Popolo Borgo Vittoria, Casa Socialista Borgo San Paolo, Circolo Socialista Carlo Marx [illegible] Pozzo Strada e Tesoriera.

Alle suddette Società si fa viva preghiera di mettere a disposizione per detti comizi ampii locali.

Infine si deliberava di convocare per mercoledì, 10 gennaio 1912, alle 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, tutti i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso e previdenza con circolare.

GIUSTIZIA TURCA

Garavoglia Francesco, lavorante [illegible] rozze, veniva giovedì, 28 corr., tradotto davanti ai giudici per rispondere di attentato alla libertà del lavoro. I nostri giudici, più turchi che mai, specialmente in questi momenti di guerra alla Turchia, gli affibbiarono 3 mesi e 25 giorni di [illegible]

Non perdiamo certamente il [illegible] a protestare contro codesti mag[illegible] logiati del crumiraggio e di altre [illegible] pulite; invitiamo piuttosto i la[illegible] carrozze a volersi ricordare del co[illegible] colpito per difendere i loro inte[illegible] rante la serrata degli industriali e di[illegible] tribuire col loro obolo, che debbono [illegible] al Sindacato Lavoranti in Carrozze [illegible] Camera del Lavoro, a rendere me[illegible] il soggiorno del bravo Garavoglia [illegible] regie carceri.

Sarà questa la protesta migliore contro la condanna... turca della nostra magistratura.

PRO LINGUA INTERNAZIONALE

Mercoledì, 3 gennaio, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, il segretario del Comitato del « Gruppo Ido » Torinese [illegible], signor Paolo Masera, terrà una conferenza popolare per spiegare ai lavoratori i vantaggi che si possono conseguire dalla diffusione della lingua internazionale *Ido*.

Per essere ammessi alla conferenza basta possedere una tessera o libretto di qualche associazione operaia o politica.

Raccomandiamo vivamente agli operai di accorrervi numerosi.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

In morte della madre del carissimo compagno Derflinger.

[illegible] una terribile disgrazia per i socialisti del R. Parco allorchè si seppe della morte [illegible] madre del carissimo compagno Derflinger, segretario del nostro Circolo socialista, avvenuta giovedì 21 dicembre. [illegible] quella donna non [illegible] le sue buone qualità [illegible] compagna.

Io però, che dal 1895 lasciai il mio paese [illegible] abitare al R. Parco, [illegible] non passavano molti giorni che mi strusi in famiglia [illegible] della famiglia Derflinger [illegible] un membro [illegible] Estinta una [illegible].

Donna [illegible] per la famiglia e per l'ideale, amante della lettura, discuteva con [illegible] intuendo [illegible] avversario. Quando ci [illegible] per qualche di[illegible] giusti consigli o go[illegible] vittoria.

[illegible] ed a sei [illegible] anni ri[illegible] l'amore che nutriva [illegible] figlio Ferdinando, [illegible] rapitali buoni partiti [illegible] sempre per dedicarsi [illegible].

[illegible] raccontare il suo passato [illegible] battaglie e quanti [illegible] portato per allevare ed [illegible] che dopo 30 anni [illegible] tabacchi, ora [illegible] soddisfazione di avere allevato [illegible] era adorata, aspettava [illegible] giubilazione per godersi [illegible] lavoro, abbiam visto [illegible] da una subitanea malattia.

Ancora or non è molti giorni, vedendo [illegible] pel disbrigo dei nostri lavori, [illegible] Abbiate pazienza, [illegible] chè quando sarò guarita farò io la segretaria del Circolo e vedrete che tutto sarà fatto a puntino.

[illegible] ora la sua morte ha spento in noi [illegible] speranza e ci ha piombati nel più [illegible] lutto!

[illegible] in tutte le famiglie di lavoratori [illegible] una madre simile, il proletariato [illegible] avrebbe in [illegible] altre condizioni!

[illegible] ancora [illegible] al tempo che [illegible] si deve appunto alle madri [illegible] non si curano della vita [illegible].

[illegible] è irreparabile [illegible] come voglio sperare [illegible] e [illegible] per ora [illegible] ed ovunque presenti i suoi [illegible] compagni.

LEONARDO BARBETTI.

[illegible] in forma civile, [illegible] Centinaia di cittadini vi [illegible] Associazioni [illegible] con vessillo, fra le [illegible] Associazione Generale degli Operai, la Sezione Socialista di [illegible], i Circoli Socialisti Regio [illegible] Socialista [illegible] R. Parco, Società [illegible] Cooperativa [illegible] R. Parco e tante [illegible] il nome [illegible]. Accompagnava [illegible] la Pa[illegible] del Regio Parco, ed al [illegible] l'estremo saluto [illegible] Barberia Francia [illegible] a nome delle Associazioni e dei so[illegible].

CAMPIDOGLIO

[illegible] ha saputo, [illegible] assicurarsi la vita in [illegible] di insidie per la spie[illegible] ed ale.

[illegible], dovrebbe [illegible] nel campo po[illegible] e forti so[illegible] M. S. [illegible] delle nostre masse, ma [illegible] esse, [illegible] propaganda so[illegible] esse vengono abilmente [illegible] politicanti e dai borghesi [illegible] voti alla vigilia delle [illegible].

[illegible] per mantenere [illegible], ricorrendo alla [illegible] per attirare [illegible].

[illegible] dovrebbero stringersi [illegible] al nostro per allargare [illegible] socialista in tutti [illegible] nostra opera può essere [illegible] Partito e alla classe operaia inte[illegible] sforzo concorde di tutti [illegible] innanzi, altrimenti un [illegible] giorno ci troveremo soverchiati dalle [illegible] dei [illegible] e dei signorotti [illegible].

[illegible] antichi entusiasmi, e la [illegible] nostra!

PILONETTO-CAVORETTO

La festa di domenica scorsa.

Domenica scorsa ebbe luogo al nostro Circolo l'inaugurazione dei locali. Locali [illegible], ma concorso di pubblico numeroso.

La Commissione Esecutiva ringrazia tutti i compagni che presero a cuore la nostra [illegible] tombola, ed i compagni del Circolo Carlo Marx, che vollero rendere allegra la nostra festa.

Diamo i numeri vincitori estratti:

1° Premio	N. 213
2° »	» 414
3° »	» 524
4° »	» 425
5° »	» 265
6° »	» 310
7° »	» 464
8° »	» 82

NB. La Commissione Esecutiva invita i vincitori a presentarsi a ritirare i regali; trascorsi quindici giorni passeranno a favore del Circolo.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono pregati di non mancare Venerdì, 5 Gennaio, che avrà luogo l'Assemblea ordinaria.

All'ordine del giorno fra i comma importanti vi è quello della formazione si e no di un teatro del Circolo, ed i Rendiconti trimestrali ed annuali.

— Rendiamo noto ai soci che col 1° Gennaio 1912 una sala del nostro Circolo sarà per tre sere alla settimana a disposizione esclusivamente per la lettura. La Commissione Esecutiva ha preso per tutto il 1912 l'abbonamento ai seguenti giornali: *Avanti!, Sempre Avanti, Domenica dell'Avanti, Critica Sociale, Difesa delle lavoratrici, l'Asino. L'Avanguardia* sarà inoltre rimessa nella nostra biblioteca.

— Domenica, 31 corr. mese, avrà luogo una grande veglia danzante.

— Si pregano i soci che non hanno ancora preso l'abbonamento al *Grido* per il 1912 di prenderlo al più presto per facilitare i lavori d'amministrazione.

Fascio Giovanile Socialista. — I compagni inscritti al Fascio Giovanile Socialista sono vivamente pregati d'interve-

nire all'Assemblea dei soci indetta per il giorno 8 Gennaio 1912, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Accettazione soci;
3. Relazione — Dimissione — Nomina del Comitato Regionale Piemontese;
4. Relazione — Dimissione — Nomina della Commissione Esecutiva e dei Sindaci.
5. Nomine: corrispondente *Avanguardia*, di 3 Commissari della Compagnia, nomina Bibliotecario;
6. Vario.

— *Scuola Popolare.* Giovedì, 4 Gennaio 1912, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, il dottore Daniele Castelli terrà una conferenza sul tema: *Delinquenza femminile e malattie sessuali.*

— La conferenza che doveva tenere ieri sera il prof. Iacobbi Temistocle: *Turchi e Arabi nella storia*, è stata rimandata a Venerdì, 12 Gennaio 1912, e sarà illustrata da numerosissime proiezioni.

Alla porta si riceveranno oblazioni di cent. 20.

Ringraziamento. — Sento il dovere di ringraziare tutti quelli che in una aperta sottoscrizione contribuirono a beneficio mio e dei miei figli.

Vedova BUTTA.

Preghiamo vivamente i nostri fedeli abbonati di farci tenere sollecitamente l'importo dell'abbonamento al "Grido del Popolo„ pel 1912, per evitare possibili disguidi nella spedizione del giornale.

Rammentiamo che vi sono ancora dei compagni ed amici che devono saldarci l'annata 1911. Contro costoro, oltre che la sospensione della spedizione del "Grido„ saremo costretti prendere i provvedimenti del caso, se entro il 31 dicembre corrente non ci faranno tenere il nostro avere.

Speriamo che nessuno vorrà essere annoverato nell'elenco degli "sfruttatori della stampa socialista ...

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

IL COMIZIO degli Operai Automobilistici

Il teatro torinese presenta un colpo d'occhio magnifico: è rigurgitante di operai e parecchie centinaia non hanno potuto trovare posto.

E' acclamato a presidente Degiovanni, il quale, dopo alcune opportune raccomandazioni, dà la parola a

Colombino, [illegible] dalla Commissione di [illegible] sull'esito delle trattative passate coi rappresentanti del Consorzio tra i fabbricanti di Automobili di Torino.

Il nostro [illegible] questo comizio e il [illegible] d'agitazione per la riduzione d'orario, fa la storia del movimento iniziatosi nel maggio scorso. La massa dimostrava poco interessamento. Malgrado l'apatia la Sezione Metallurgica non volle lasciar cadere la propria iniziativa. Si riuscì ad applicare la riduzione dell'orario all'*Aquila* prima, all'*Itala* poi. Con la *Fiat*, per iniziativa della stessa direzione, si aprivano trattative che ebbero per risultato una riduzione d'orario di 4 ore e mezza al sabato. Le altre Officine, di fronte a questi risultati, non potevano più opporsi all'applicazione del nuovo orario. Questi industriali però, subendo la situazione favorevole agli operai, si misero in moto per costituire una nuova e più solida coalizione [illegible] operaie.

Il Consorzio riuscì a costituirsi in base ad uno Statuto che gli operai conoscono già e che il relatore ricorda nelle sue parti principali. Scopo del Consorzio: la presentazione di un regolamento nuovo per togliere agli operai parecchio di quanto avevano conquistato e per tagliare la strada ad ogni altra agitazione operaia.

Siccome gli industriali mal sopportavano l'introduzione del sabato inglese, la Federazione, onde meglio prepararsi alla battaglia che si annunziava prossima, provvide a fare richieste all'estero, ove si potè constatare come il sistema l'orario sia applicato su larga scala con ottimi risultati. Ma gli industriali rinunziarono all'idea di sopprimere la conquista del sabato esigendo però di poter compensare le ore del sabato con un aumento di salario sulle ore effettive di lavoro. Su questa base la Federazione rispose di essere disposta a trattare.

Passa quindi a enumerare le proposte degli industriali: aumento del [illegible] sui [illegible] per il [illegible] nel riposo al sabato; soppressione del preavviso di licenziamento; altre norme disciplinari più gravi per i ritardatari.

Precisa infine i punti d'accordo cui si è giunti con le trattative svoltesi in questi giorni. Per quanto riguarda il regolamento vengono stabilite delle norme per impedire gli scioperi impulsivi; al sabato nel pomeriggio compenso del 25 0/0 invece del 50 sulle ore straordinarie; per il pagamento del salario, resta immutato il sistema di farlo prima dell'ora d'uscita; per i ritardi si può entrare dopo un quarto d'ora e si perde la mezz'ora, ma chi ritardi 8 volte in un anno perderebbe una giornata di salario: per il preavviso nei licenziamenti, basta un giorno per l'altro per quelli che sono in servizio da meno di sei mesi, per quelli che hanno trenta mesi d'anzianità tre giorni di indennità, quattro giorni per chi ha più di trenta mesi e via di seguito: per le vertenze è stabilito, prima di iniziare qualsiasi sciopero, di avviare trattative con le Commissioni interne e coi rappresentanti l'organizzazione.

La convenzione che dovrebbe avere la durata di due anni e si estenderà a tutte le officine, stabilisce, per quanto riguarda il salario, che le paghe orarie nel periodo di prova saranno quelle segnate nel libretto paga; a tutti gli operai occupati attualmente sarà concesso un aumento del 6,50 %, più le frazioni centesimali; le maestranze saranno divise in due categorie da 40 centesimi in più e da 40 centesimi in meno, le cui paghe non potranno mai essere inferiori alle medie attuali che saranno rivedute dalla Federazione ogni sei mesi in base agli elenchi forniti dagli industriali: i prezzi dei cottimi saranno fissati a parte per ogni officina; per quanto riguarda la Federazione, gli industriali si impegnano a ritirare le quote federali da tutti gli operai che firmeranno il regolamento.

Si sofferma a chiarire i punti più importanti che dovranno formare l'oggetto di una serena discussione. Discute la questione dell'aumento paga in rapporto al cottimo. Accenna ai troppi ritardi non tutti da attribuirsi al pessimo servizio tramviario. Cita esempi di scioperi impulsivi determinati da cause futili e anche ingiuste. Conclude dimostrando quali sono i vantaggi morali e materiali della nuova convenzione. Ricorda che questa è stata una battaglia di difesa: se quindi invece di andare indietro si è fatto qualche passo avanti, bisogna esserne lieti e stringersi più fortemente intorno alla organizzazione.

Legge l'ordine del giorno votato dai Comitati riuniti.

E' il seguente:

« Il Comitato direttivo federale, il Comitato direttivo della Sezione di Torino e il Comitato di agitazione nominato per la risoluzione della vertenza sorta in seguito alla presentazione, fatta dal Consorzio degli industriali automobilistici, di un nuovo regolamento di fabbrica;

udita la relazione della Commissione incaricata per le trattative;

premesso, fra l'altro:

che l'aumento del 6,50 % oltre la completazione dei totti fino alla unità centesimale corrisponde per la grande maggioranza degli operai — cioè per quelli che percepiscono paghe orarie da 40 a 50 centesimi — ad un aumento equivalente all'importo di ore 4 1/2 diminuito sull'orario settimanale complessivo;

che l'aumento succennato per gli operai delle officine che non avevano orario inglese o l'avevano ridotto o non compensato, costituisce un vantaggio nuovo rilevantissimo;

che col nuovo concordato — unico per tutti gli stabilimenti consorziati — si vengono a parificare le condizioni di tutti gli operai;

che col nuovo concordato il riconoscimento della Federazione viene ad essere più leale e sicuro in quanto gli industriali sono impegnati a trattenere direttamente sulle paghe degli operai federati le quote federali;

che le lievi rinunzie di carattere disciplinare vengono compensate da altre importanti concessioni, fra le quali la garanzia che le medie risultanti dopo gli aumenti saranno conservate e controllate ogni sei mesi:

i Comitati citati

approvano l'opera spiegata dalla Commissione per le trattative

invitano gli operai a fare altrettanto,

per procedere quindi alla regolarizzazione del Concordato ».

Parlarono contro le proposte del Comitato, Magnano, Campeglia, Ravera, Arcore, Morosini, Alba, Fassino, Boschetti, Piano e Santini; parlarono in favore Mugio, Gauzero e Leone.

Buozzi, segretario della Federazione Nazionale, replica agli oppositori. Risponde a Santini che, quando sono in giuoco gli interessi di tanti operai è dovere dell'organizzazione assumere tutte le responsabilità. Dimostra come non siano eccessive le rinunzie fatte. Il preavviso di licenziamento ha valore nelle località ove c'è una sola officina. Cita l'esempio della Germania e dell'Austria ove gli operai ritengono più conveniente rinunciare. Da noi però la rinuncia è più apparente che reale. L'operaio diminuisce il periodo di preavviso, ma non ha più alcun impegno da parte sua verso l'industriale.

Non crede che ci siano ragioni per mantenere le tolleranze.

L'orario inglese viene introdotto anche nelle officine che non l'hanno ancora. Spiega l'importanza dell'ottenuta garanzia delle medie delle paghe. Rileva tutte le questioni inerenti al cottimo.

Si sono conservate le vecchie condizioni. Si è rinunciato a qualche cosa di materiale per avere delle conquiste morali. La lotta non finisce oggi.

Dà altre spiegazioni relative agli aumenti di merito e conclude augurando che una maggiore unione consenta più alte conquiste per l'avvenire.

Si passa alla votazione.

Non è approvato l'ordine del giorno del Comitato.

Colombino, invita l'assemblea a nominarsi un altro Comitato: invita gli organizzati a una riunione per domani sera.

L'ora tarda e lo spazio tiranno ci vietano di commentare come vorremmo questa deliberazione degli operai metallurgici torinesi che crediamo assolutamente ingiustificata e deleteria agli interessi generali della categoria.

Ci rincresce di doverlo dire, ma in questa occasione i nostri metallurgici hanno dato prova assoluta di inferiorità e di incapacità ad affrontare e risolvere i problemi più importanti della vita operaia. Sarà forse perchè nei comizi del genere di quello tenuto dai metallurgici la sera di giovedì intervengono organizzati e disorganizzati, certo è che noi ci attendevamo ben altra e più ponderata deliberazione.

Si vede che il fatto che trattandosi di una lotta di difesa le pretese non debbono essere esagerate non li ha punto interessati, come non lo furono da quell'altro di grande importanza morale — oltre alla conquista della garanzia assoluta della media dei salari — che cioè, per l'avvenire, ben nove importanti stabilimenti si trovavano in condizioni analoghe e che un numero rilevantissimo di operai poteva contemporaneamente risolvere le proprie controversie.

Riservandoci di tornarvi sopra la prossima settimana, esprimiamo un vivo augurio nella resipiscenza della massa e nella energica azione dell'elemento organizzato per la difesa degli interessi generali del proletariato.

(n. d. r.).

Per gli operai metallurgici.

A cura della Federazione Metallurgica è uscito il *Vademecum per gli operai metallurgici torinesi*. E' un simpatico volumetto che racchiude sapientemente nel breve spazio di una cinquantina di pagine cognizioni utili ed indispensabili per gli operai dell'industrialismo moderno.

Della completa riuscita ed utilità di questo *Vademecum* abbiamo la certezza dal fatto che chi scrive, benchè non interessato, non ha potuto fare a meno di leggerlo con diletto ed attentamente.

Lo leggano gli operai torinesi, ed in particolar modo i metallurgici, e vedranno che rimarranno orgogliosi della organiz[illegible]

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 dicembre 1911.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Garino, Pleitavino e il segretario Degiovanni.

Della Comm. di Controllo: Filipponi.

Sono assenti giustificati: Capirone e Tosi.

Si prende atto della relazione dei segretari M[illegible] e Degiovanni in merito all'agitazione dei metallurgici ed all'esito del comizio finito un momento prima, deplorando che la massa dei metallurgici torinesi, o per meglio dire quella parte di disorganizzati che disgraziatamente predomina nei comizi, non abbia capito l'importanza della convenzione stipulata ed abbia commesso il gravissimo errore di respingerla, augurandosi che l'elemento migliore della massa, cioè gli operai organizzati, sappiano correre ai ripari e difendersi energicamente dai perenni attentati che alle loro conquiste si commettono dagli irresponsabili del movimento.

Si delibera che la sera di mercoledì, 3 gennaio, venga tenuta dal gruppo Idisti torinesi una conferenza pubblica per spiegare al proletariato i vantaggi di questa nuova lingua internazionale.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Si delibera di partecipare alla votazione per l'elezione del nuovo C. D. della Casa Socialista di Borgo S. Paolo.

Si prendono altre deliberazioni di ordine amministrativo. Si delibera di convocare, o di comunicare alle leghe e circoli in occasione di qualche altra convocazione, la promessa fatta ai compagni di Reggio Emilia di restituire loro la visita fattaci, nel prossimo 1° Maggio, e di interessarli acciocchè la gita debba riuscire degna della città che dovrà ospitarci.

Di turno dal 29 dicembre al 4 gennaio: Garino e Pleitavino.

A. DEGIOVANNI.

CORRISPONDENZE

Da AGLIÈ

La musica locale.

La causa principale che rende il nostro Corpo musicale fiacco e senza iniziativa, è sempre stata la mancanza d'entusiasmo in quasi tutti i musicanti.

Soventi volte succede il fatto che molti giovani si iscrivono nella scuola di musica senza saper nemmeno loro per quali motivi vogliono imparare a suonare. L'egregio maestro si affatica ad insegnare loro le prime nozioni musicali e quando alfine è sicuro di avere dei discreti musicanti, questi non soltanto disertano le lezioni, ma il più delle volte abbandonano definitivamente la scuola. Per quali motivi? Per dei semplici pettegolezzi fra compagni e compagni oppure per altre questioni attinenti al Corpo musicale, questioni che se venissero poste sul tappeto d'una discussione calma e serena, verrebbero ben presto risolte con tutto il vantaggio della musica stessa. Parlando con alcuni ex-musicanti sulle cause che li fecero disertare la scuola di musica, se su certi punti abbiamo dovuto dar loro torto su altri fatti però non abbiamo potuto fare a meno che dar loro piena ragione. Dicono i dissidenti che il Corpo musicale non ha alcuna direttiva precisa e che è più proclive a prestare servizio per le feste religiose che per le feste civili, tanto più che una buona parte dei musicanti nel giorno delle feste rionali, sono pure obbligati a prestar servizio in chiesa in qualità di cantori. Per la dignità dei musicanti stessi, i dissidenti hanno mille ragioni a non voler prestarsi a simili grotteschi spettacoli. Se i preti con tutta la loro fede divina non hanno ancora potuto formare in Agliè una *cantoria* speciale per la loro sacra bottega, vuol dire che la loro fede vale ben poco, e se per tenere allegro il buon dio sono obbligati a dover ricorrere ai musicanti, ciò fanno coll'unico intento di poter avere anco a un poco d'influenza almeno nel Corpo musicale. I dirigenti della musica dicono che loro hanno il dovere di servire chi li paga, sta bene, ma noi pensiamo che i musicanti si sono inscritti nella musica soltanto per suonare e non già per cantare, perchè purtroppo certi musicanti, quando il vino li ha conquistati, dimenticando il prestigio della propria persona, danno già abbastanza per loro conto saggio delle loro facoltà vocali.

Se la durezza di queste nostre verità potranno forse spiacere a qualcuno, si armi pure di rassegnazione perchè ben altro ci resta ancora a dire.

Da PIOSSASCO

Pel nuovo anno.

Agli assidui lettori di questo giornale, vero organo di felice battaglia, al termine di un anno pieno di lotte coronate da trionfi, il nostro affettuoso pensiero, il nostro saluto augurale.

La considerazione dei fatti passati ci sia di sprone e guida nelle azioni che intraprenderemo, e volgendoci addietro, riguardando a quello che si compiè nell'anno che muore, nella imparziale rassegna e nel giusto esame dei fatti rispetto alla lotta che noi combattiamo, quanto ci sarebbe a ridire sulla condotta dei nostri avversari!

Il periodo di un'Amministrazione sonnolenta non ci si presenta come un periodo di reggenza esercitata da persone che dal popolo ebbero l'alto mandato di tutelarne i diritti o gli interessi, ma come una dispotica dittatura di chi al bene comune antepone la propria ambizione.

L'idea nostra deve trionfare, la lotta ingaggiata non è ancora degenerata in vergognosa fuga: fermi al nostro posto di combattimento, fieri dello scopo per cui lottiamo, fidenti guardiamo alle prossime elezioni amministrative che, sbalzando qualche intrigante, saranno come il principio di una nuova èra di prosperità e di bene per tutto il nostro paese, omai stanco di servire a chi si fa del popolo uno sgabello ed un mezzo alla soddisfazione delle sue ambiziose mire.

Questo rinnovellamento, quest'epoca bella noi l'auguriamo di tutto cuore a chi ci onora della sua fiducia.

Da SETTIMO TOR.

Ci pervengono nuove lettere e comunicati in merito alla questione per la quale il Consorzio Argini di Po ha iniziata azione giudiziaria con denuncia al Procuratore del Re, per quanto venne rilevato nella Relazione della Commissione d'Inchiesta.

Siccome della vertenza è ora investita l'autorità giudiziaria, così non crediamo di dover pubblicare qualsiasi apprezzamento.

Preghiamo perciò i compagni ed amici di voler attendere che nella importante questione abbia serenamente a pronunziarsi il magistrato.

La Redazione.

Sulla relazione Pampione.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Signor Direttore del* Grido del Popolo,

« Nulla vi ha di più incivile e di meno corretto del tentativo di influenzare l'opinione pubblica quando l'autorità giudiziaria porta su una questione il suo esame sapiente e disinteressato e sopratutto *non partigiano.*

« Perciò non qualifico il sistema adoperato nei riguardi miei e degli ex amministratori del Consorzio Po, di querelare, costituirsi Parte civile e sentenziare dalle colonne di un giornale eminentemente di lotta e partigiano.

« Dirà l'autorità inquirente se i peregrini rilievi del famoso progettista della Cassa Pensioni di Torino abbiano questa volta fondamento di verità e di logica. Basta dire che l'argomento fondamentale per cui il Comune sarebbe debitore verso il Consorzio di lire trentamila, viene fatto valere come un peculato del Segretario, anzichè quale una fantastica ragione di credito o di rimborso fra i due enti.

« Ogni più [illegible] spiegazione e giustificazione darà il sottoscritto all'autorità giudiziaria; ed in esito darà al giornale quelle risposte che nel provvedimento finale sarà per dare il magistrato medesimo.

« L'indagine riescirà tanto più completa ed esauriente se verranno reintegrati e restituiti i molteplici documenti che vennero ripetute volte distratti dall'ufficio dello scrivente ed in suo danno.

« Invito la S. V. ad integralmente pubblicare, a sensi della vigente [illegible] la presente [illegible] pubblica-

zione fatta dal *Grido del Popolo*, a mio riguardo nel N. 393 del 23 dicembre corrente.

« *Devotissimo*

« *Geom.* MICHELE TRICCÒ ».

Come abbiamo dato posto alla Relazione Pampione, che ci venne trasmessa con preghiera di pubblicazione, così pubblichiamo la lettera del geometra Triccò, osservando allo scrivente che non crediamo di dover accettare nè meritare i suoi appunti, perchè in tale vertenza riteniamo che il contegno del giornale non poteva essere più imparziale, non avendo alla pubblicazione della relazione Pampione fatto seguire commento di sorta, che potesse in qualche modo suonare di approvazione ad essa.

Siccome si tratta di questione prettamente amministrativa, così non comprendiamo perchè il geometra Triccò voglia ad essa dare carattere politico di parte.

Del resto siamo anche noi d'accordo con lui nell'attendere il responso del magistrato.

(N. d. R.).

Da CUORGNÈ

Festa della Previdenza.

Domenica, 31 dicembre, la nostra Società operaia maschile e la Sezione femminile festeggieranno con un banchetto, una bicchierata e la distribuzione di libretti della Mutualità scolastica ai ragazzi prosciolti dall'istruzione, le medaglie d'oro e d'argento conseguite rispettivamente all'Esposizione generale.

Alla simpatica festa saranno invitati tutti i sodalizi cittadini e le persone benemerite del nostro massimo sodalizio operaio.

Per la Cassa Nazionale. Una prima pensione.

Siamo alla fine dell'anno e tutti gli iscritti alla Cassa Nazionale devono fare il loro versamento minimo di L. 6 per aver diritto al concorso della Cassa di lire 10.

Le quote non si ricevono più dalla Società operaia, ma dalla locale sezione della Cassa di Risparmio.

La segreteria provvede moduli, domande e aiuta a compilarli gratuitamente.

Intanto annunciamo una prima pensione. Dellacha Maria s'è iscritta 5 anni sono alla Cassa Nazionale versando lire 6 annue e cioè lire 30. Caduta inferma le venne accordata la pensione di lire 120 annue con decorrenza dal primo gennaio. Auguriamo di cuore la guarigione alla buona giovinetta a conforto suo e dei suoi genitori.

Biblioteca popolare circolante.

Venne fondata nel 1894 dalla Società Operaia ed è delle prime e più fiorenti del Piemonte. Nei 18 anni di esercizio diede in lettura oltre 22.000 volumi e attualmente ha nelle sue vetrine ben 2260 libri.

Ultimamente ebbe concorsi dal Governo, dal Municipio e dalla Cassa di Risparmio. Il personale di segreteria si presta gratuitamente all'opera lunga e paziente.

Il Corpo musicale.

Il maestro Bossoli Oddone ci prega di far noto alla cittadinanza come i premi conseguiti dal Corpo musicale ch'egli dirige all'Esposizione di Torino non furono *carpiti*.

E noi che riconosciamo al Corpo, di cui si parla, meriti artistici non abbiamo nulla a ridire alla comunicazione che il sig. Bossoli ci fa.

Da PECETTO

Disservizio postale.

(V. F.) — I cittadini di Pecetto da un po' di tempo vanno tra loro almanaccando se per caso il paese di Pecetto in luogo di trovarsi a pochi chilometri da Torino, sia situato tra le steppe africane o fra i ghiacciai del Polo Nord.

Ed è davvero indecente il servizio postale che da un po' di tempo si è attuato costà per cui la popolazione ha la bella soddisfazione di ricevere la posta verso mezzodì e qualche volta non riceverla addirittura.

I cittadini protestano e la Giunta comunale, come al solito, dorme della grossa.

Sia la colpa di questo disservizio dovuta al procaccia postale, sia dessa dovuta all'amministrazione delle poste, è dovere dei nostri padri coscritti di intervenire. Lo esige l'interesse del contribuente che paga.

Mentre scriviamo sono in corso provvedimenti provocati anche dalla protesta verbale fatta al sindaco dal segretario della Sezione Socialista.

Ma non è dignitoso per la Giunta comunale il dovere sempre essere rimorchiata o spinta dalla pubblica protesta per decidersi a compiere ciò che è semplicemente il suo dovere.

Un po' più di energia e di interessamento per la pubblica cosa non guasterebbe.

A proposito di incendi.

La necessità di una pompa da incendi è ormai da tutti riconosciuta, specialmente dopo la serie poco confortante di incendi che da una settimana a questa parte va funestando il nostro paese.

Ci facciamo eco del desiderio generale e crediamo che la Giunta comunale vorrà adoperare tutto il suo interessamento per ciò che tocca direttamente le sostanze e l'incolumità dei cittadini. Con un po' di buona volontà, e, lesinando alquanto sulle spese non strettamente necessarie, crediamo possa essere ciò attuato senza gravare soverchiamente il bilancio.

Nè ciò toccherà menomamente la fede religiosa dei nostri cattolici padri coscritti anche surrogando con una buona pompa la simbolica croce, posta sui pagliai, perchè anche i preti, seguendo i tempi, sulle chiese e sui palazzi, per la loro incolumità, alla protezione secolare dell'immancabile statuetta della vergine preferiscono l'efficacia... di un buon para-fulmini.

Comizio contro la guerra.

Domenica, 31 dicembre, alle ore 15, comizio privato contro la guerra, nei locali del Circolo Socialista.

Da ALPIGNANO

I sottoscritti a mezzo del *Grido* inviano vive congratulazioni al compagno Bella[illegible], consigliere comunale di Alpignano, divenuto padre felice di un bel maschio. Al neonato si pose il nome di Oddino Bruno ed a [illegible]

B. BUSSANO e A. MAZZUCCO.

Da un anno all'altro

Veglia Danzante Pro Grido del Popolo.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Per regali di CAPODANNO si fanno buoni acquisti dalla OREFICERIA e OROLOGERIA **B. BOSCO** Via Milano, 10 - TORINO trovandovi un completo e ricco assortimento di articoli in genere di primissima qualità a prezzi di assoluta convenienza.

OROLOGIERIE DI TUTTE LE MARCHE

Oreficerie esclusivamente di 1° titolo 18 karati.

Aperto continuamente dalle 8 alle 22.

TENIFUGO VIOLANI del Chimico Farmacista G. VIOLANI, Via [illegible] 1, Milano. E' preferito, da oltre un ventennio, dai medici contro la TENIA o **VERME SOLITARIO**. Esito completo e senza disturbi, anche nei casi più ostinati. [illegible] Si usa pure pei bambini. — Vendesi in tutte le farmacie L. 4.50 al flacon Franco di porto L. 5.25. — Opuscolo illustrato, con attestati, gratis a richiesta. —

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi**, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1910.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI**, S. Sisto, N. 3 — Milano.

La migliore
La più economica
La più brillante
per Calzature e Valigieria

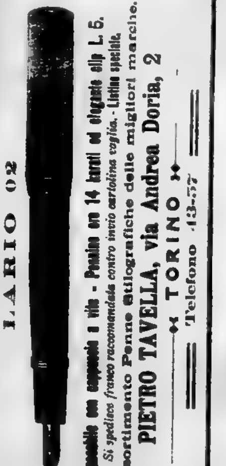

Dott. A. FEDORARO - DENTISTA

Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi! Curatevi colle note celebri **POLVERI CASSARINI di BOLOGNA**. Depositi per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Psiche

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 30 Dicembre 1911.

1. - *Palace* - Marcia - F. D. Marchetti.
2. - *Les Ondines* - Valzer - E. Carosio.
3. - *Fête au village* - Ouverture - F. Desmarquoy.
4. - *La fille de Madame Angot* - Fantasia - Ch. Lecocq.
5. - *Scène de Ballet* - Bolero - Ch. Beriot.
6. - *Faust* - Valzer - Gounod.
7. - *Capelli d'oro* - Mazurka - B. Cerato.
8. - *Tarpetto...* - Polka - E. Maglione.

Domenica, 31 Dicembre 1911.

1. - *Il Falcone* - Marcia - L. Mabbardo.
2. - *Amore* - Valzer - E. Becucci.
3. - *Poeta e Contadino* - Ouverture - F. Suppè.
4. - *Aida* - Fantasia - G. Verdi.
5. - *Il Duchino* - Fantasia - Ch. Lecocq.
6. - *Rapiscimi* - Valzer - E. Carosio.
7. - *Solitaria* - Mazurka - E. Carosio.
8. - *La sbornia di Pierrot* - Polka - F. Pellioni.

Lunedì, 1º Gennaio 1912.

1. - *Éclaireurs invincibles* - Marcia - F. Michel.
2. - *Estudiantina* - Valzer - E. Waldteufel.
3. - *Semiramide* - Sinfonia - G. Rossini.
4. - *La Bohème* - Fantasia - G. Puccini.
5. - *Excelsior* (Ballo) - Fantasia - B. Marenco.
6. - *Voluttà* - Valzer - E. Carosio.
7. - *Ninon* - Mazurka - E. Carosio.
8. - *A noi due* - Polka - E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balconte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Industria del Mobiglio

G. CELESTINO

TORINO

Via XX Settembre, 49-51

Telefono 11-72

Via S. Donato, 40 bis

Telefono 27-99

MOBILI

artistici e comuni

Disegni e preventivi a richiesta.

EMBRAYAGE HELE-SHAW

brevettato a DISCHI CONICI

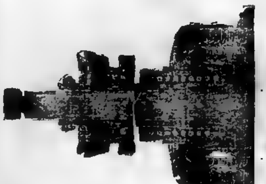

NUMEROSISSIME ATTESTAZIONI E REFERENZE A DISPOSIZIONE

ISTRUZIONI E PIANI D'INGOMBRO

Agenzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO

L'Agenzia di Torino s'incarica della pronta applicazione su qualunque vettura.

Alla Città di Ferrara

ALFREDO BIGONI

TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO

Grandioso Assortimento Camicette
da lire 3,75 in più.

Specialità in Stoffe per Camicette
delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali

CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE
a prezzi di fabbrica

Maglierie vere inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti

GIARRETTIERE

Zephir inglesi per Camicie uomo

Camicie e Camicette su misura

Confezione accurata e tutta nostra specialità.

SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO

Campioni a richiesta

Cene di Capodanno
inaffiate con champagne!

FAMIGLIE PROVATE!

Suprême Champagnette - Marca depositata

Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero *champagne.* - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.

Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911
Grand Prix, Medaglia d'oro e Croce al merito Esposizione di Londra 1911.

Si vende in scatole con istruzione.

Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » » 0,60

RIBASSO AI RIVENDITORI

G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, pº 2º - TORINO (Italia)

Riscaldamento Invernale

Igienico, economico, senza odore, senza polvere

ottenuto colla

Stufa Radiatori a Gaz "L'IDEALE"

in pochi minuti si raggiunge una temperatura costante fino a 18 e più gradi.

Impianto sollecito e senza rotture.

La Stufa "L'IDEALE" ha larghe applicazioni in Ospedali, Cliniche, Policlinici, Alberghi, Restaurants e Famiglie

Fuoco visibile. - Consumo cent. 7 all'ora.

STUFE in terra refrattaria con circolazione d'aria da L. 18 a L. 30.

G. B. ASTORE

Antica e Premiata Fabbrica di STUFE d'ogni sistema.

TORINO — Via Maria Vittoria, 30 — TORINO

CARBONI PER RISCALDAMENTO

COKE e Antracite

SPECIALITÀ piccolo pezzature comode ed ECONOMICHE

AL TERMOFORO

Via Zecca, N. 12 - Telefono 42-09

LA VIRGINIA

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

traslocata

in via Corte d'Appello, 9

TORINO

L'ORO A CAPPELLATE

possedendo la cartella vincitrice del Primo Premio di Lire

1.500.000

8.882 Premi per L. 2.000.400

Estrazione al 15 Gennaio 1912

Ogni Cartella costa lire TRE ed è divisibile in TRE biglietti da lire UNA.

LA VENDITA SARÀ CHIUSA IL 31 DICEMBRE 1911

Gli ultimi Biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma, servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana,* presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici postali del Regno.

I Chauffeurs

i Meccanici

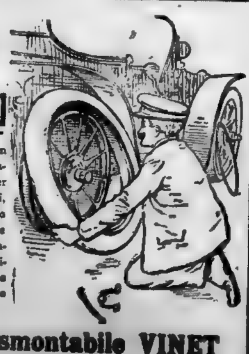

che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che la macchina a loro affidate siano munite del

Cerchio smontabile VINET

Unico dei vari sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permette il pronto ricambio dei pneumatici.

L. FERRARIS & C.

TORINO - Via Andrea Doria, 17, angolo via Bogino - TORINO

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno.* Casella postale, N. 635. — Milano.

PREMIATE CONFETTERIE PIETRO PAVESIO

Via Po, 40 e 42 - TORINO - Via Principe Amedeo e S. Massimo con annesso BAR

CASSETTA REGALO CAPODANNO da L. 10

[illegible]

Regalo: ELEGANTE CALENDARIO CON BLOCCO

con l'aumento di lire UNA si dà franco di porto nel Regno.

Con L. 0,90 si dà franco Italia Kg. 2 PANETTONE — Specialità Premiate PANETTONI e CARAMELLE — Con L. [illegible] si dà franco Italia Kg. 1 CARAMELLE

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità ALESSANDRO ROTTA, Via Bogino, 35 (Telefono n. 30-13)
Prezzo delle inserzioni: In cronaca L. 3,00 - 3ª pagina L. 1,50 - 4ª pagina L. 0,30 per linea o spazio di linea corpo 6

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI
Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese
all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.
Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)
RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà
ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:
NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZION...
Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati
COMPLETI per BAMBINI e GIOVINE...
Disegni e Color...
MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, F...
SEZIONI CAPPELLERIA...
CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI D...
CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Vie...

GRANDIOSO CAFF...
Corso Siccardi, 12, angolo Vi...
PROGRAMMA DE...

Sabato, 30 Dicembre 1911.
1. - *Palace* - Marcia - F. D. Marchetti.
2. - *Les Ondines* - Valzer - E. Cardonio.
3. - *Fête au village* - Ouverture - F. Desmarquoy.
4. - *La fille de Madame Angot* - Fantasia - Ch. Lecocq.
5. - *Scena de Ballet* - Bolero - Ch. Beriot.
6. - *Faust* - Valzer - ...
7. - *Capelli d'oro* - Mazurka - B. Cerato.
8. - *Farfalla...* - Polka - E. Maglione.

Domenica, 31 Dicem...
1. - *Il Falcone* - Marcia - L. Ma...
2. - *Amore* - Valzer - R. Becucci.
3. - *Poeta e Contadino* - Ouverture...
4. - *Aida* - Fantasia - G. Verdi.
5. - *Il Dochino* - Fantasia - Ch. L...
6. - *Rapiscimi* - Valzer - E. Cardo...
7. - *Solitaria* - Mazurka - E. Caro...
8. - *La sbornia di Pierrot* - Polka ...

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter ...
CONSUMAZIONI A PR...

LA SONNAMBULA
Torino, Via Lagrange, 37, piano 1º
vi può dare ottimi consigli su qualsiasi affare privato, commerciale che di malattia.
Di presenza e per corrispondenza

MAMME! datemi retta
Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsione, ma solo Jodofosfol Vagnino, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.
In tutte le Farmacie - Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino ... (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Bal... e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

Industria del Mobiglio
G. CELESTINO
TORINO
Via XX Settembre, 49-51
Telefono 11-72
Via S. Donato, 40bis
Telefono 27-99
MOBILI
artistici e comuni
Disegni e preventivi a richiesta.

EMBRAYAGE HELE-SHAW
brevettato a DISCHI CONICI

NUMEROSISSIME ATTESTAZIONI E REFERENZE A DISPOSIZIONE
ISTRUZIONI E PIANI D'INGOMBRO
...enzia per l'Italia: L. FERRARIS & C.
...NO - Via Andrea Doria, 17 - TORINO
... di Torino s'incarica della pronta applicazione su qualunque vettura.

Alla Città di Ferrara
ALFREDO BIGONI
TORINO — Via Cernaia, 40 — TORINO
Grandioso Assortimento Camiciette da lire 3.75 in più.
Specialità in Stoffe per Camiciette delle primarie Fabbriche Estere e Nazionali
CAMICIE, POLSI, COLLI e CRAVATTE a prezzi di fabbrica
Maglierie rare inglesi, Calze, Bretelle, Fazzoletti
GIARRETTIERE
Zephir inglesi per Camicie uomo
Camicie e Camiciette su misura
Confezione accurata e tutta nostra specialità.
SI DANNO FRANCOBOLLI REGALO
Campioni a richiesta

Cene di Capodanno
inaffiate con champagne!
FAMIGLIE PROVATE!
Suprême Champagnette - Marca depositata
Composta di foglie e fiori assomiglia pel suo gusto e profumo al vero *champagne*. - Spumante - Costa L. 0,10 il litro.
Diploma e Medaglia d'oro Esposizioni Milano 1911 - Roma 1911
Grand Prix, Medaglia d'oro e Croce al merito Esposizione di Londra 1911.
Si vende in scatole con istruzione.
Per 25 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 12 » » 0,45 — » » 0,60
RIBASSO AI RIVENDITORI
G. CROLLA, Via XX Settembre, 74
e Via Palazzo di Città, 7, p° 2° - TORINO (Italia)

...per RISCALDAMENTO
...E e Antracite
...LITÀ piccole pezzature
...e ed ECONOMICHE
...TERMOFORO
...N. 12 - Telefono 42-09

LA VIRGINIA
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
traslocata
in via Corte d'Appello, 9
TORINO

L'ORO A CAPPELLATE
possedendo la cartella vincitrice del Primo Premio di Lire
1.500.000
8.882 Premi per L. 2.000.400
Estrazione al 15 Gennaio 1912
Ogni Cartella costa lire TRE ed è divisibile in TRE biglietti da lire UNA.
LA VENDITA SARÀ CHIUSA IL 31 DICEMBRE 1911
Gli ultimi Biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, servizio Lotteria, presso tutte le Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici postali del Regno.

I Chauffeurs
i Meccanici
che attualmente sono ben spesso obbligati ad un lavoro lungo e faticoso per il cambio dei pneumatici, specialmente poi quando succede un guasto per le strade polverose od infangate dovrebbero insistere per ottenere che le macchine a loro affidate siano munite del
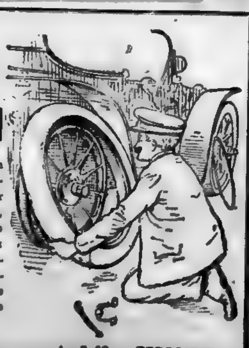
Cerchio smontabile VINET
Unico dei vari sistemi che con la maggior facilità ed in un minuto permette il pronto ricambio dei pneumatici.
L. FERRARIS & C.
TORINO - Via Andrea Doria, 17, angolo via Bogino - TORINO

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635. — Milano.

PREMIATE CONFETTERIE
PIETRO PAVESIO
Via Po, 40 e 42 - TORINO - Via Principe Amedeo e S. Massimo con annesso BAR
CASSETTA REGALO CAPODANNO da L. 10
Regalo: ELEGANTE CALENDARIO CON BLOCCO con l'aumento di lire UNA ed di franco di porto nel Regno.
Specialità Premiate PANETTONI e CARAMELLE

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1910 - 1911

FINE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 6 Gennaio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 6 Gennaio 1912. — N. 390

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO nel 1912

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali:

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo;*

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, è sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento [illegible]

Gli abbona[illegible] si ricevono a[illegible] cardi, 12, Tor[illegible]

LA SAC[illegible]

[illegible] l'accolita d[illegible] e [illegible] lustrascarpe [illegible] se ti rubano [illegible] classe del [illegible] impinguano i [illegible] clerico-nazionalist[illegible] rallegrarsi d[illegible] accettare [illegible] il fatto compiuto [illegible] la *Sacra Dea*, la li[illegible] è stata alfine[illegible] volta nella camicia [illegible] sudicia di cui sopra [illegible] ha ben donde!

Ma noi, i sovversivi [illegible] in santa pace ch[illegible] che ci ha cost[illegible] impunemente [illegible] lazzaronesca [illegible] il suolo classic[illegible] amo, dopo la [illegible] a cui i nost[illegible] hanno sottop[illegible] di rivolta ch[illegible] venga rib[illegible] vandali mod[illegible] sgovernano [illegible] sarebbe somm[illegible] alcun seg[illegible] pare c[illegible] imbambol[illegible] sempre [illegible] a novelle [illegible] scatto, non un grid[illegible] ch'egli ha capito il momento che [illegible] e che sta preparandosi alla [illegible]sa. Ed intanto la reazione ed il [illegible] imperversano. Nel continente, gli [illegible] dell'*armiamoci e partite* possono [illegible] impunemente le loro gesta [illegible]stiche senza correre altro rischio all'infuori di quello di venire... elogiati da giudici più o meno criminali che li incoraggieranno a continuare, ossia a bastonare chi non si sente di associarsi alle loro pagliacciate, affidandoli, in ogni caso, che gli arrestati saranno... i bastonati; si arrestano e si imputano — nientemeno! — di associazione a delinquere: Pasella, Amilcare De Ambris, Giuliano, Lori, Sacconi, Zocchi, cioè dirigenti e non dirigenti (lo Zocchi, ad esempio, era in Francia) dello sfortunato sciopero di Piombino, mentre Maia e Masotti, per sottrarsi alla stessa sorte, son costretti ad emigrare in cerca di più *spirabil aere.* Michele Bianchi, per [illegible] di antimilitarismo, viene condannato ad un anno di reclusione, intanto che prefetti e sindaci vietano le pubbliche conferenze e continaia di processi vengono imbastiti alla chetichella contro molti cittadini che non sanno rassegnarsi al sacrificio di Origene e si permettono di dir pane al pane e crumiro al crumiro. Più oltre il continente, si vieta a Paolino Valera di approdare sul *suolo d'amore* della nuova colonia ed a Michele Vaina, l'eterodosso corrispondente dell'*Avanti!* che già vi si trova, gli si intima un decreto di sfratto. E la litania potrebbe continuare.

Sono questi i primi benefici e tangibili risultati della guerra?

Avanti dunque, o poliziotti d'Italia!

[illegible] di cuore, assistere insensibili allo strazio che ai nostri diritti viene fatto continuamente da quel governo che pur tanto ha sfruttato la nomèa di aver instaurato, pel primo in Italia, il regime della vera libertà? Saremmo noi per avventura — noi sovversivi — giacchè più nulla dobbiamo sperare da quella cosa poco pulita che fu la democrazia italiana — altrettanti pusilli incapaci di ribellarci contro chi viola e calpesta quei diritti che abbiamo conquistati a prezzo di carcere, di esilio, di lagrime e di sangue?

Non vogliamo crederlo: vogliamo ancora sperare che, quanti sentono in Italia il culto della libertà e del diritto delle genti, sappiano passare sopra a tutte le quisquilie e le sfumature di scuola — chè sarebbe supremamente triste e vergognoso si facessero in questo momento distinzioni di etichetta — e stringersi come un sol uomo attorno a quel patrimonio di libertà fatto sacro dal sacrificio dei pionieri e dei martiri dell'idea per difenderlo dalle zanne dei lupi e degli sciacalli cui ogni pretesto, non esclusa la guerra, è buono perchè vi si avventino col furore del... beduino!

a. d.

Domenica, 7 Gennaio 1912 [illegible]

[illegible] *bisogna giudicarne in campo, quando hanno il fucile in mano e, allo scoperto, quasi senz'artiglieria, osano muovere all'assalto delle nostre trincee, delle nostre ridotte, dei nostri fortini.*

Quanto si sarebbe meglio giovato alla gloria delle nostre truppe in Africa se, invece di screditare e diminuire il nemico, forse per tener alto il morale in Italia, si fosse compreso che all'Italia di oggi si può dire la verità nuda e cruda, qualunque essa sia! Che vale ad ogni combattimento dare il nemico come sbaragliato, anzi distrutto, quando il giorno appresso si deve annunziare un suo nuovo assalto contro le nostre posizioni, quantunque sempre meglio fortificate e munite?

Sicuro! Fatevi arditi, o emeriti poliziotti, e punite severamente i reprobi, giacchè, se non lo farete, tristi guai si preparano indubbiamente alla patria. Gli avversari dell'impresa finirebbero per vincere la codarda acquiescenza del popolo e sventare il commovente accordo che già si prepara tra la spada e il tricorno, come da ripetuti segni — funerali e messe cantate a Tripoli e... altrove — si va via via constatando.

Fino a quando?

Fino a quando sarà danzata questa turpe « sarabanda » su quelle che furono davvero le glorie d'Italia e le sue più belle tradizioni? Fino a quando la *Sacra Dea*, la libertà, che pur tanto invocano coloro stessi che la strozzano ogni giorno, sarà lasciata in balìa di codesta mala genìa di trafficanti che fabbrica a suo libito *l'opinione del paese?* Vorranno gli italiani veri, gli uomini [illegible]

Voi sapete che la vostra voce, anche se soffocata nelle mura di una prigione, sa trovare la via dei nostri cuori ferventi, e che quando ritornerete alla luce della libertà non saranno solamente le grida di gioia dei vecchi e provati amici che echeggieranno alle vostre orecchie, ma ancora quelle dei vostri giovani compagni ardenti e leali, impazienti della grande ed eterna battaglia per la giustizia e per la vera repubblica.

Compagno Hervé, la vostra mano per mettervi la nostra e poi le vostre braccia per deporvi i nostri fiori.

Per il Gruppo degli studenti soc. riv. JEAN TEXIER ».

[illegible] grideranno inoltre alla vigilia di questo nuovo anno di prigionia l'augurio ilare di Gavroche:

Breve e buono!

Breve! Giacchè noi speriamo rivedervi ben presto fra noi e per questo noi prendiamo impegno di fare seriamente. Dapprima perchè è un po' colpa di noi rivoluzionari se voi siete in prigione — non avendo saputo impedirvi di entrare, noi contiamo di sapere ben farvi uscire — in seguito perchè non è giusto che sia sempre lo stesso che paga per tutti — avendo la nostra parte di colpa, noi pretendiamo la nostra parte di castigo!

Breve! Perchè il popolo di Parigi ha bisogno di voi, perchè i militanti vi reclamano e perchè questa povera *Guerre* (il giornale che dirige Hervé) inconsolabile vi desidera ardentemente!

Buono! Cioè fecondo di vittorie sull'odio e sull'accecamento, ricco di lavoro inestinguibile di coraggio!

Compagno Hervé, una stretta di mano!

Essa vi dica, questa stretta fremente, che esiste una gioventù nel Quartiere Latino tutta trepidante d'entusiasmo e di speranza, una gioventù che vibra a tutte le bellezze, che soffre a tutte le ingiustizie, che si ribella contro tutti i delitti, — una gioventù che è fiera di scegliervi come professore di coraggio civico e come esempio di probità politica, — una gioventù irradiata d'avvenire, sdegnosa delle meschine quisquiglie di scuole e di bottega davanti allo splendore ed all'immensità dell'opera da compiere, una gioventù che, pienamente cosciente delle realtà sociali e della loro angosciosa complessità, non manca pertanto nè d'audacia nè di fede rivoluzi[illegible]

E' questa gioventù, Hervé, che oggi si indirizza a voi, semplicemente, senza vane declamazioni e senza vane imprecazioni, ma colla profonda sincerità della sua emozione. Ciò ch'essa saluta in voi, non è il martire della libertà di stampa, nemmeno la vittima della reazione governativa, perchè sarebbe banale, ahimè! parlarvi di queste cose che vi sanno sdegnoso delle facili aureole. Ciò che in voi saluta è un'alta coscienza.

E intanto continuate, Hervé, l'opera intrapresa; le vostre lezioni di coraggio e di disinteressamento non vanno perdute.

Quando ritorneranno...

Ai soldati che partivano gli eroi del nazionalismo han dato evviva e rettorica a profusione ed anche — crepi l'avarizia! — sigari, dolci, fiori e bandierine di carta. Ma quando la sbornia guerresca sarà passata, chi si ricorderà di coloro che oggi rischiano la vita in Africa?

A questa domanda potrebbero rispondere tutti quei soldati di Garibaldi e del regio esercito che combatterono per l'indipendenza italiana e furono lasciati morire nella miseria. Ma una più calzante risposta — perchè egli è precisamente un reduce dall'Africa — può darla quell'Ettore Erlini, di cui ha parlato in questi giorni la cronaca dei giornali genovesi.

Soldato della classe 1867, egli fece parte della prima spedizione del corpo speciale Cacciatori in Africa, partecipò alle giornate di Asmara, Keren, Adua, Amba Alagi, rimanendo in questa ultima ferito, e pigliandosi come frutto di tutta la campagna reumatismi e febbri malariche che lo tormon[illegible]

Alla salute del re...

Dunque è scritto: in occasione della festa di capodanno a Tripoli anche l'on. De Felice convenne cogli altri convitati di bere alla salute del re, **cosa che egli fece con garbo e dignità.**

Non contestiamo: può darsi benissimo che l'on. De Felice abbia saputo fare con garbo un brindisi, anche se rivolto ad un monarca: non riesciamo a persuaderci che abbia potuto farlo anche con dignità. Giacchè, se la memoria non ci tradisce, l'on. De Felice ebbe in più di una occasione ad affermare i propri convincimenti repubblicani, convincimenti che non nascose neppure davanti ai tribunali giberna ai tempi dello scioglimento dei Fasci Siciliani e della conseguente reazione.

Ma quale miracolo non ha saputo compiere l'impresa di Tripoli? Se essa ha avuto la virtù di capovolgere perfino le regole dell'aritmetica — come ce ne avverte un giornale militare: La Preparazione *— come non poteva far diventare l'onorevole per Catania ossequente al monarca, se già l'aveva fatto diventare militarista e guerrafondaio?*

Assemblea.

Venerdì, 5 gennaio, alle ore 21 precise, assemblea di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
2. Elezioni della Commissione Esecutiva.

Le urne resteranno aperte sino alle ore 16 del 6 gennaio.

TRISTE FINE!

« Ferito nello scontro del 26 novembre, ora mi trovo all'ospedale di Palermo; non appena rimessomi tornerò a casa. Non allarmatevi ».

* * *

Così, laconicamente, per non allarmare davvero i suoi cari, Alberto aveva fatto scrivere a casa da un amico.

* * *

La modesta famigliola di Pietro, il piccolo artigiano che aveva bottega da falegname sulla piazza di rimpetto alla chiesa, aveva ereditato una consuetudine che da tempo immemorabile vigeva in famiglia; quella di festeggiare con una modesta cena, condita però con molta allegria, alla mezzanotte del 31 dicembre di ogni anno, la fine dell'anno morente e la nascita dell'anno novello.

Quante memorie, quanti ricordi, specialmente da parte della nonna che ne aveva festeggiati ormai ben settantacinque dei S. Silvestri! Le cose più care, le avventure talora tristi, tal'altra giocondo che la famiglia aveva attraversate, venivano ogni anno dalla nonna ripetute su per giù allo stesso modo, collo stesso tono gioviale ma quasi commosso, eccitando sempre la curiosità dei nuovi marmocchi che crescevano nella casa e provocandone le domande più innocentemente strampalate. Ma l'allegria vi regnava sempre sovrana e la festicciola finiva invariabilmente coi tradizionali quattro salti, pei quali si spalancavano le porte anche ai vicini.

* * *

Quanta differenza invece l'ultima sera dell'anno testè morto! Brillava bensì il lume nella modesta casetta di Pietro, ma non era il solito lume di ogni fine d'anno, [illegible] folgorante, ma tenue, per [illegible]rso da quella delle altre [illegible] che fosse più fioco, ma[illegible] Delle vaghe ombre vago[illegible]o della casa, come spettri [illegible]ella notte della tregenda. [illegible]ndo un'ombra si affacciava [illegible]ltare se, nel silenzio della [illegible]alche rumore che annun[illegible]re del treno. L'aria era [illegible]cia per la nebbia che vi [illegible]

[illegible]ino Pietro, la moglie, la [illegible] nipotini se ne stavano [illegible]rti in lontani pensieri; [illegible]n veniva rotta ad inter[illegible]coli colpi di molle sulle [illegible]cello dei marmocchi rav[illegible]

* * *

[illegible]n fischio, un acutissimo [illegible] come uno spasimo, ruppe [illegible] notte per annunciare che [illegible]rossimava. Su quel treno [illegible] anche Alberto.

[illegible] di Pietro, la cui ansia si [illegible]nto in momento più terri[illegible]ivio di angoscia. Nessuno [illegible]ava manifestare all'altro [illegible]nti, ma tutti erano cupi, [illegible]e la realtà dovesse supe[illegible] ciascuno aveva circa [illegible]portato in Tripol[illegible] che si attende[illegible] a due [illegible] un balzo [illegible]meno la nonna colpita [illegible] una gamba, furono al[illegible]cola stazione.

* * *

[illegible] appena pochi secondi che [illegible]e, angoscioso, terribile, [illegible]tti ad un tempo, copriva [illegible]no che ripartiva. Alberto [illegible] non era più quello di [illegible]allorquando fu richiamato: [illegible]stro, quel valido braccio [illegible]ava il padre suo pei giorni [illegible] vecchiaia, era scomparso, [illegible] non si indovinava più [illegible]oncherino!

[illegible]ci non erano ancora avve[illegible]agrime non erano ancora [illegible] famigliari, che di corsa, [illegible]giungeva una bionda fan[illegible] appena vicina al povero [illegible]rlo in quello stato, vinta [illegible]leva pesantemente come [illegible]ai suoi piedi. Era Maria, [illegible]ria, la fidanzata!

* * *

[illegible], tra lagrime cocenti e singhiozzi strazianti, finiva l'anno 1911 quella povera, onesta famiglia di lavoratori che con tanta semplice e schietta allegria usava festeggiare la fine di ogni anno morente, quella famiglia a cui la patria di lor signori, per dar sfogo alle sue ambiziose mire di conquista, aveva rapito il membro più valido e vigoroso per rendergliela in quel pietosissimo stato.

Ma se nella famiglia dello sventurato Alberto si piangeva e si imprecava, poco più lungi, in quella del commendatore, si danzava e faceva baldoria tra i fumi dello *champagne*, poichè si notava con piacere che le azioni della Siderurgica, di cui il commendatore era uno dei principali azionisti, erano salite, dallo scoppio della guerra, di oltre il cento per cento!

ROLANDO.

APPELLO

Le donne italiane, non indegne delle loro madri, che a riconquistare una patria, intrepide subirono l'esilio, sopportarono il carcere, sfidarono il patibolo, immolarono i figli:

Chiedono ai reggitori del Governo di porre fine al conflitto italo-turco, sottoponendone la risoluzione all'arbitrato che, salvando i diritti delle due Nazioni, dia termine al massacro di tante esistenze, vita della loro vita, preziose giovinezze cresciute ad un lavoro proficuo, educate a civili conquiste.

Non è un grido sovversivo, è voce che erompe spontanea dal cuore: BASTA LA GUERRA!

Nei locali della Camera del Lavoro vi è apposito schedario per raccogliere le firme.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Maria, vergine e madre

La Chiesa Cattolica-Apostolica-Romana, malgrado il parere contrario delle « Sacre Scritture » e dei primi Padri della Chiesa, ha fatto della « madre di Dio » una vergine, e di Cristo un essere nato per virtù... dello Spirito Santo. Sono di dominio comune le parole messe in bocca all'Arcangelo Gabriele, quando avvertì la bionda figlia di Giudea della missione « a cui Dio l'aveva votata »: parole che circostanziano il *mistero dell'incarnazione.*

Maria era maritata, lo si sa, a Giuseppe, il falegname. Ma Maria e Giuseppe — per dirla colle parole dell'abate Mainard, canonico di Poitiers — « si strinsero insieme come fanno gli astri, i quali entrano in congiunzione colla sola luce. Essi si diedero un diritto reciproco anche sui rispettivi loro corpi, ma sapevano che l'uso di tale diritto non sarebbe stato mai reclamato. Era l'unione di due verginità: « unione sterile nell'ordine della natura, ma la sola veramente feconda nella grazia.... ». La loro fu un'unione puramente *platonica*, adunque; — l'unione cara alla Chiesa ed ai suoi Concilii. — « Chi conservò la castità fu un angelo; chi la perse diventò un demonio » — disse Sant'Ambrogio, ripetè Sant'Alfonso, e ribadì il Gran Concilio di Trento.

Ma gli Evangelisti dicono ben altrimenti. — « La famiglia di Gesù provenisse da uno o più matrimoni ed era molto numerosa. Gesù aveva fratelli e sorelle, di cui pare egli fosse l'anziano » — scrisse Ernesto Renan nella sua *Vita di Gesù.* — E questo è confermato dagli Evangelisti, i quali parlano sempre di *Gesù primogenito*, e mai di *Gesù unigenito.* Non soltanto; ma lo dicono anche chiaramente, *egli ebbe fratelli.* — « Or sua madre e *i suoi fratelli* vennero a lui, e non potevano raggiungerlo per la moltitudine ». — E ciò gli fu riportato da alcuni, dicendo: « Tua madre *ed i tuoi fratelli* son lì fuori volendoti vedere ». (LUCA, Evang. VIII, 19-20). *I suoi fratelli* adunque e sua madre vennero; e fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo » (MARCO, III, 31). E Matteo, ancora più esplicitamente: « *Non è costui il figliolo del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli Giacomo e Josè e Simone e Giuda?* » (MATTEO, XIII, 55). Negli Evangeli si parla molte altre volte [illegible] (GIOVANNI, VI-12; XII, 3-5-10; *Atti degli Apostoli* [illegible])

* * *

I primi cristiani non riconobbero la *verginità* di Maria. Nel 1140 i canonici di Lione, per la prima volta, istituirono la festa della *Concezione di Maria.* Ma S. Bernardo (1091-1153) scrisse una vivissima lettera contro detta festa, bollandola come « dottrina dannosa, contraria alla ragione, alla Chiesa ed alla tradizione... ».

Il dottore angelico Tommaso d'Aquino (1225-1273), gran teologo ed aristotelico, notò che l'ipotesi della immacolata concezione di Maria derogava alla dignità di Gesù Cristo, il quale è il salvatore di tutti e quindi anco di sua madre ». — Nel 1308 il famoso scolastico Scoto-Duns Giovanni (1274-1308) sostenne invece la immacolata concezione; ma nel 1387 il domenicano Giovanni da Montessono disse che lo ammettere questo nuovo dogma « era un'eresia ».

Nel 1439 il Concilio di Basilea dichiarò Maria immacolata nella sua concezione; però è da notarsi che quel Concilio fu condannato dal papa; e quindi non riconosciuto dalla Chiesa. — Papa Sisto IV (1471-1484), già frate francescano, concesse nel 1476 indulgenza a coloro che celebravano quella festa; poi con una Bolla dichiarò condannabile chiunque dicesse essere eresia che Maria fosse stata immacolata. — Fu in quel tempo che la lotta fra domenicani sostenitori della dottrina di S. Bernardo e S. Tommaso, ed i francescani sostenitori della dottrina di Scoto, si inasprì maggiormente. Essi facevano dispute continue pro e contro il dogma; e questo durò per parecchi anni.

Nel 1518 Leone X (1513-1521) si propose di decidere la questione nel V Concilio Lateranense; ma trovò molti contrari, e tra essi il dottissimo cardinal Gaetano — per la qual cosa non se ne fece nulla. — Il Concilio Tridentino discusse la questione — che rimase impregiudicata. — Nel 1570 Pio V (1566-1572) proibì di parlare sia in favore che contro, della concezione di Maria. — Paolo V (1605-1621) nel 1616 vietò dire esser Maria concepita in peccato, protestando però di non voler decidere la controversia. — Gregorio XV (1621-1623) permise di parlare della concezione solo a coloro che avevano speciale licenza. — Finalmente, poi, dietro istigazione dei gesuiti, e principalmente del padre [illegible], che poi i preti chiamarono lo *sciagurato presbitero*, l'*angelico* Pio IX, l'8 dicembre 1854, colla Bolla *Inter graves*, dichiarò Maria.... *sine labe concepta;* proclamando così il dogma dell'Immacolata Concezione!...

* * *

Se noi dobbiamo credere a Celso, filosofo platonico che visse nel II secolo, Maria fu sì madre prima del matrimonio, non da Giuseppe nè dallo Spirito Santo, ma bensì da « un soldato romano chiamato Panthera ». E questa versione confermerebbe il detto del discepolo Nico[illegible]

LABORATORIO MICROFILM - COLOR
Dr. G. B. PINEIDER
VIA G. D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 6 Gennaio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 6 Gennaio 1912. — N. 390

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50...

IL GRIDO DEL POPOLO nel 1912

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali:

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo;*

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, è sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento proletario Lire 1,20 al mese

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* si ricevono alla nostra Amministrazione in corso Siccardi, 12, Torino.

LA SACRA DEA

[illegible] l'accolita di baciapile, di ruffiani e [illegible] strascarpe di elezione — perdona [illegible] se ti rubano il mestiere, o calun[illegible] classe dei *décroteurs!* — di cui si impinguano i partiti clerico-monarchico-nazionalisti, trova finalmente di [illegible] rallegrarsi delle proprie gesta, vede [illegible] accettare e tollerare in santa pace il [illegible] compiuto nella *gloriosa impresa;* [illegible] *Dea,* la libertà, dopo tanto [illegible] stata alfine costretta anche una [illegible] nella camicia di forza. L'accolita sudicia di cui sopra quindi esulta e ne ha ben donde!

[illegible] noi, i sovversivi, dobbiamo sopportare in santa pace che il lavoro di tanti [illegible] che ci ha costato tanti sacrifici, [illegible] impunemente distrutto dalla polizia [illegible] che oggi governa [illegible] classico di Beccaria, ecc.? [illegible] dopo la dittatura, la tutela [illegible] a cui i nostri leggiadri gover[illegible] sono sottoposti, tollerare senza [illegible] di rivolta che il nostro più caro [illegible] venga ribaldamente annientato [illegible] vandali moderni e dagli acco[illegible] governano il paese?

[illegible] sarebbe sommamente triste, ma [illegible] alcun segno di pronta e de[illegible] pare ci venga segnalato [illegible] imbambolato popolo italiano, [illegible] sempre e sempre pronto a [illegible] a novelle turlupinature. Non [illegible], non un grido ci annuncia [illegible] ha capito il momento che si at[illegible] e che sta preparandosi alla [illegible]. Ed intanto la reazione ed il [illegible] imperversano. Nel continente, gli [illegible] dell'*armiamoci e partite* possono [illegible] impunemente le loro gesta [illegible] senza correre altro rischio [illegible] di quello di venire... elogiati [illegible] giudici più o meno criminali che li incoraggieranno a continuare, ossia a [illegible] chi non si sente di associarsi alle loro pagliacciate, affidandoli, in ogni caso, che gli arrestati saranno... [illegible] bastonati; si arrestano e si imputano — nientemeno! — di associazione a delinquere: Pasella, Amilcare De Ambris, [illegible], Lori, Sacconi, Zocchi, cioè [illegible] e non dirigenti (lo Zocchi, ad esempio, era in Francia) dello sfortunato sciopero di Piombino, mentre Maia e Masotti, per sottrarsi alla stessa sorte, son costretti ad emigrare in cerca di più *spirabil aere.* Michele Bianchi, per [illegible] di antimilitarismo, viene condannato ad un anno di reclusione, intanto che prefetti e sindaci vietano le pubbliche conferenze e centinaia di processi vengono imbastiti alla chetichella contro [illegible] cittadini che non sanno rassegnarsi al sacrificio di Origene e si permettono di dir pane al pane e crumiro al crumiro. Più oltre il continente, si vieta a Paolino Valera di approdare sul *suolo d'amore* della nuova colonia ed a Michele Vaina, l'eterodosso corrispondente dell'*Avanti!* che già vi si trova, gli si intima un decreto di sfratto. E la litania potrebbe continuare.

Sono questi i primi benefici e tangibili risultati della guerra?

Avanti dunque, o poliziotti d'Italia!

il tempo di rifarvi è [illegible] raggio e incriminate [illegible] quell'ufficiale che ne[illegible] *La Preparazione* osa [illegible] gere contro la *magnif[illegible]* Bevioni e scrivere [illegible] nere:

Abbiamo in Africa [illegible] di fronte ad altrettanti [illegible] trettanti e forse più. [illegible] le cifre nelle corrispon[illegible] loro numero in campo [illegible] Certi nostri corrispond[illegible] cattivo servizio. Se l'I[illegible] essi quando dicono che [illegible] poche migliaia di stracci[illegible] senza armi e senza cartuc[illegible] farebbero i nostri centomila [illegible] fortuna, i giornali turch[illegible] magari da parte loro, dicon[illegible] a noi stanno, benissimo [illegible] popolazioni della Tripolit[illegible] Cirenaica; così i nostri [illegible] mini si trovano a posto.

Sotto questo rapporto l'[illegible] sere grata ai giornalisti [illegible] significano tutte quelle sof[illegible] zioni — che non mancano [illegible] rispondenze italiane — f[illegible] irregolari, fra turchi, ar[illegible] via dicendo? Sieno regolar[illegible] sieno turchi, arabi o bedu[illegible] gente che si batte. E come [illegible] giudicare del loro valore [illegible] che tengono quando, presi [illegible] si profondono in salamelecchi per avere salva la vita che si trova in altrui balia; bisogna giudicarne in campo, quando hanno il fucile in mano e, allo scoperto, quasi senz'artiglieria, osano muovere all'assalto delle nostre trincee, delle nostre ridotte, dei nostri fortini.

Quanto si sarebbe meglio giovato alla gloria delle nostre truppe in Africa se, invece di screditare e diminuire il nemico, forse per tener alto il morale in Italia, si fosse compreso che all'Italia di oggi si può dire la verità nuda e cruda, qualunque essa sia! Che vale ad ogni combattimento dare il nemico come sbaragliato, anzi distrutto, quando il giorno appresso si deve annunziare un suo nuovo assalto contro le nostre posizioni, quantunque sempre meglio fortificate e munite?

Sicuro! Fatevi arditi, o emeriti poliziotti, e punite severamente i reprobi, giacchè, se non lo farete, tristi guai si preparano indubbiamente alla patria. Gli avversari dell'impresa finirebbero per vincere la codarda acquiescenza del popolo e sventare il commovente accordo che già si prepara tra la spada e il tricorno, come da ripetuti segni — funerali e messe cantate a Tripoli e... altrove — si va via via constatando.

Fino a quando?

Fino a quando sarà danzata questa turpe « sarabanda » su quelle che furono davvero le glorie d'Italia e le sue più belle tradizioni? Fino a quando la *Sacra Dea,* la libertà, che pur tanto invocano coloro stessi che la strozzano ogni giorno, sarà lasciata in balia di codesta mala genìa di trafficanti che fabbrica a suo libito *l'opinione del paese?* Vorranno gli italiani veri, gli uomini di cuore, assistere insensibili allo strazio che ai nostri diritti viene fatto continuamente da quel governo che pur tanto ha sfruttato la nomèa di aver instaurato, pel primo in Italia, il regime della vera libertà? Saremmo noi per avventura — noi sovversivi — giacchè più nulla dobbiamo sperare da quella cosa poco pulita che fu la democrazia italiana — altrettanti pusilli incapaci di ribellarci contro chi viola e calpesta quei diritti che abbiamo conquistati a prezzo di carcere, di esilio, di lagrime e di sangue?

Non vogliamo crederlo: vogliamo ancora sperare che, quanti sentono in Italia il culto della libertà e del diritto delle genti, sappiano passare sopra a tutte le quisquilie e le sfumature di scuola — chè sarebbe supremamente triste e vergognoso si facessero in questo momento distinzioni di etichetta — e stringersi come un sol uomo attorno a quel patrimonio di libertà fatto sacro dal sacrificio dei pionieri e dei martiri dell'idea per difenderlo dalle zanne dei lupi e degli sciacalli cui ogni pretesto, non esclusa la guerra, è buono perchè vi si avventino col furore del... beduino!

a. d.

Domenica, 7 Gennaio 1912, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12)

GRANDE COMIZIO

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1912 - 1914

[illegible] non avrebbero potuto dirvi, esse vi tradurrebbero in un linguaggio intenso e vivo la riconoscenza degli sguardi silenziosi, vi griderebbero inoltre alla vigilia di questo nuovo anno di prigionia l'augurio ilare di Gavroche:

Breve e buono!

Breve! Giacchè noi speriamo rivedervi ben presto fra noi e per questo noi prendiamo impegno di fare seriamente. Dapprima perchè è un po' colpa di noi rivoluzionari se voi siete in prigione — non avendo saputo impedirvi di entrare, noi contiamo di sapere ben farvi uscire — in seguito perchè non è giusto che sia sempre lo stesso che paga per tutti — avendo la nostra parte di colpa, noi pretendiamo la nostra parte di castigo!

Breve! Perchè il popolo di Parigi ha bisogno di voi, perchè i militanti vi reclamano e perchè questa povera *Guerra* (il giornale che dirige Hervé) inconsolabile vi desidera ardentemente!

Buono! Cioè fecondo di vittorie sull'odio e sull'accecamento, ricco di lavoro inestinguibile di coraggio!

Compagno Hervé, una stretta di mano! Essa vi dica, questa stretta fremente, che esiste una gioventù nel Quartiere Latino tutta trepidante d'entusiasmo e di speranza, una gioventù che vibra a tutte le bellezze, che soffre a tutte le ingiustizie, che si ribella contro tutti i delitti, — una gioventù che è fiera di scegliervi come professore di coraggio civico e come esempio di probità politica, — una gioventù irradiata d'avvenire, sdegnosa delle meschine quisquiglie di scuole e di bottega davanti allo splendore ed all'immensità dell'opera da compiere, una gioventù che, pienamente cosciente delle realtà sociali e della loro angosciosa complessità, non manca pertanto nè d'audacia nè di fede rivoluzionaria.

E' questa gioventù, Hervé, che oggi si indirizza a voi, semplicemente, senza vane declamazioni e senza vane imprecazioni, ma colla profonda sincerità della sua emozione. Ciò ch'essa saluta in voi, non è il martire della libertà di stampa, nemmeno la vittima della reazione governativa, perchè sarebbe banale, ahimè! parlarvi di queste cose che vi sanno sdegnoso delle facili aureole. Ciò che in voi saluta è un'alta coscienza.

E intanto continuate, Hervé, l'opera intrapresa; le vostre lezioni di coraggio e di disinteressamento non vanno perdute.

Voi sapete che la vostra voce, anche se soffocata nelle mura di una prigione, sa trovare la via dei nostri cuori ferventi, e che quando ritornerete alla luce della libertà non saranno solamente le grida di gioia dei vecchi e provati amici che echeggieranno alle vostre orecchie, ma ancora quelle dei vostri giovani compagni ardenti e leali, impazienti della grande ed eterna battaglia per la giustizia e per la vera repubblica.

Compagno Hervé, la vostra mano per mettervi la nostra e poi le vostre braccia per deporvi i nostri fiori.

Per il Gruppo degli studenti soc. riv.
JEAN TEXIER ».

Quando ritorneranno...

Ai soldati che partivano gli eroi del nazionalismo han dato evviva e retorica a profusione ed anche — crepi l'avarizia! — sigari, dolci, fiori e bandierine di carta. Ma quando la sbornia guerresca sarà passata, chi si ricorderà di coloro che oggi rischiano la vita in Africa?

A questa domanda potrebbero rispondere tutti quei soldati di Garibaldi e del regio esercito che combatterono per l'indipendenza italiana e furono lasciati morire nella miseria. Ma una più calzante risposta — perchè egli è precisamente un reduce dall'Africa — può darla quell'Ettore Frlini, di cui ha parlato in questi giorni la cronaca dei giornali genovesi.

Soldato della classe 1867, egli fece parte della prima spedizione del corpo speciale Cacciatori in Africa, partecipò alle giornate di Asmara, Keren, Adua, Amba Alagi, rimanendo in questa ultima ferito, e pigliandosi come frutto di tutta la campagna reumatismi e febbri malariche che lo tormentano tuttavia e si sono anzi rincrudite, per cui è a letto da tre mesi.

Malata pure è sua moglie. Nella sua misera casa freme la disperazione. Fitto da tre mesi insoluto, esaurito il credito, venduta la roba, tutto, meno un materasso disteso per terra, su cui è coricato febbricitante [illegible]. N[illegible], naturalmente, [illegible] brilla la me[illegible] è guadagnata [illegible]

[illegible] ne! Quale sar[illegible]

[illegible] battuto invano [illegible] chiede le belle [illegible]. Domanda solo [illegible] dunque di vivere, [illegible] ha domandato [illegible] le gli ha respinto [illegible] documenti e la [illegible] avano, senza un [illegible]

[illegible]tismo [illegible]tari di Stato.

[illegible] del giorno il cor[illegible] commenti per [illegible] nostri uo[illegible] a Tripoli!

[illegible]ari di Stato. [illegible]nale.

[illegible]na, 2, notte.

[illegible] si sono riu[illegible] danno, a ban[illegible] caratteristico, [illegible] rono ciascuno [illegible] rra. Nel *menu* [illegible] gura di donna [illegible] soglia di un [illegible] era scritto il [illegible] La pittoresca [illegible] cepita nei ter[illegible] ai nomi dai [illegible]

[illegible]: ostriche) — [illegible] — Il Falcioni [illegible] metri 1 di lun[illegible] con carezze [illegible] ati da occitanti [illegible] abbondanza — [illegible] allo spiedo, [illegible] Cerere meri[illegible]

[illegible] di Capri — [illegible] accia provin[illegible] ogni provincia). « L'eterno augurale (leggi: *champagne*) ».

Alla salute del re...

Dunque è scritto: in occasione della festa di capodanno a Tripoli anche l'on. De Felice convenne cogli altri convitati di bere alla salute del re, **cosa che egli fece con garbo e dignità.**

Non contestiamo: può darsi benissimo che l'on. De Felice abbia saputo fare con garbo un brindisi, anche se rivolto ad un monarca: non riesciamo a persuaderci che abbia potuto farlo anche con dignità. Giacchè, se la memoria non ci tradisce, l'on. De Felice ebbe in più di una occasione ad affermare i proprii convincimenti repubblicani, convincimenti che non nascose neppure davanti ai tribunali giberna ai tempi dello scioglimento dei Fasci Siciliani e della conseguente reazione.

Ma quale miracolo non ha saputo compiere l'impresa di Tripoli? Se essa ha avuto la virtù di capovolgere perfino le regole dell'aritmetica — come ce ne avverte un giornale militare: La Preparazione — come non poteva far diventare l'onorevole per Catania ossequente al monarca, se già l'aveva fatto diventare militarista e guerrafondaio?

Assemblea.

Venerdì, 5 gennaio, alle ore 21 precise, assemblea di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;**
2. **Elezioni della Commissione Esecutiva.**

Le urne resteranno aperte sino alle ore 16 del 6 gennaio.

TRISTE FINE!

« Ferito nello scontro del 26 novembre, ora mi trovo all'ospedale di Palermo; non appena rimessomi tornerò a casa. Non allarmatevi ».

***

Così, laconicamente, per non allarmare davvero i suoi cari, Alberto aveva fatto scrivere a casa da un amico.

***

La modesta famigliola di Pietro, il piccolo artigiano che aveva bottega da falegname sulla piazza di rimpetto alla chiesa, aveva ereditato una consuetudine che da tempo immemorabile vigeva in famiglia; quella di festeggiare con una modesta cena, condita però con molta allegria, alla mezzanotte del 31 dicembre di ogni anno, la fine dell'anno morente e la nascita dell'anno novello.

Quante memorie, quanti ricordi, specialmente da parte della nonna che ne aveva festeggiati ormai ben settantacinque dei S. Silvestri! Le cose più care, le avventure talora tristi, tal'altra giocconde che la famiglia aveva attraversate, venivano ogni anno dalla nonna ripetute su per giù allo stesso modo, collo stesso tono gioviale ma quasi commosso, eccitando sempre la curiosità dei nuovi marmocchi che crescevano nella casa e provocandone le domande più innocentemente strampalate. Ma l'allegria vi regnava sempre sovrana e la festicciola finiva invariabilmente coi tradizionali quattro salti, pei quali si spalancavano le porte anche ai vicini.

***

Quanta differenza invece l'ultima sera dell'anno testè morto! Brillava bensì il lume nella modesta casetta di Pietro, ma non era il solito lume di ogni fine d'anno, insolitamente sfolgorante, ma tenue, per nulla affatto diverso da quello delle altre sere. Pareva anzi che fosse più fioco, malinconico, triste. Delle vaghe ombre vagolavano nell'interno della casa, come spettri che si muovono nella notte della tregenda. Di quando in quando un'ombra si affacciava sull'uscio per ascoltare se, nel silenzio della notte, udivasi qualche rumore che annunciasse il giungere del treno. L'aria era piuttosto umidiccia per la nebbia che vi era fittissima.

Attorno al camino Pietro, la moglie, la nonna e due o tre nipotini se ne stavano muti, come assorti in lontani pensieri; monotonia che non veniva rotta ad intervalli che dai piccoli colpi di molle, colle quali il più grandicello dei marmocchi ravvivava il fuoco.

***

Ad un tratto un fischio, un acutissimo fischio, straziante come uno spasimo, ruppe il silenzio della notte per annunciare che il treno si approssimava. Su quel treno, doveva giungere anche Alberto.

Nella famiglia di Pietro, la cui ansia si faceva di momento in momento più terribile, [illegible] di angoscia. Nessuno dei famigliari osava manifestare all'altro i suoi presentimenti, ma tutti erano compresi [illegible] che la realtà dovesse superare [illegible] che ciascuno aveva circa [illegible] ferite riportate in Tripo[illegible] [illegible] si attende [illegible].

La stazione era a due passi [illegible] un balzo tutti i famigliari, meno la nonna colpita da un dolore ad una gamba, furono al cancello della piccola stazione.

***

Erano trascorsi appena pochi secondi che un urlo straziante, angoscioso, terribile, emesso da sei petti ad un tempo, copriva il rumore del treno che ripartiva. Alberto era comparso, ma non era più quello di tre mesi prima, allorquando fu richiamato: il suo braccio destro, quel valido braccio su cui tanto contava il padre suo pei giorni non lontani della vecchiaia, era scomparso, e sotto la giubba non si indovinava più che un orrido moncherino!

I primi abbracci non erano ancora avvenuti, le prime lagrime non erano ancora state versate dai famigliari, che di corsa, tutta trafelata, giungeva una bionda fanciulla, la quale, appena vicina al povero Alberto, nel vederlo in quello stato, vinta dall'emozione, cadeva pesantemente come un corpo morto ai suoi piedi. Era Maria, la sua diletta Maria, la fidanzata!

***

Così, tra lagrime cocenti e singhiozzi strazianti, finiva l'anno 1911 quella povera, onesta famiglia di lavoratori che con tanta semplice e schietta allegria usava festeggiare la fine di ogni anno morente, quella famiglia a cui la patria di lor signori, per dar sfogo alle sue ambiziose mire di conquista, aveva rapito il membro più valido e vigoroso per rendergliele in quel pietosissimo stato.

Ma se nella famiglia dello sventurato Alberto si piangeva e si imprecava, poco più lungi, in quella del commendatore, si danzava e faceva baldoria tra i fumi dello *champagne,* poichè si notava con piacere che le azioni della Siderurgica, di cui il commendatore era uno dei principali azionisti, erano salite, dallo scoppio della guerra, di oltre il cento per cento!

ROLANDO.

APPELLO

Le donne italiane, non indegne delle loro madri, che a riconquistare una patria, intrepide subirono l'esilio, sopportarono il carcere, sfidarono il patibolo, immolarono i figli:

Chiedono ai reggitori del Governo di porre fine al conflitto italo-turco, sottoponendone la risoluzione all'Arbitrato che, salvando i diritti delle due Nazioni, dia termine al massacro di tante esistenze, vita della loro vita, preziose giovinezze cresciute ad un lavoro proficuo, educate a civili con[illegible].

Non è un grido sovversivo, è voce che erompe spontanea dal cuore: BASTA LA GUERRA!

Nei locali della Camera del Lavoro vi è apposito schedario per raccogliere le firme.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Maria, vergine e madre

La Chiesa Cattolica-Apostolica-Romana, malgrado il parere contrario delle « Sacre Scritture » e dei primi Padri della Chiesa, ha fatto della « madre di Dio » una vergine, e di Cristo un essere nato per virtù... dello Spirito Santo. Sono di dominio comune le parole messe in bocca all'Arcangelo Gabriele, quando avvertì la bionda figlia di Giudea della missione « a cui Dio l'aveva votata »: parole che circostanziano il *mistero dell'incarnazione.*

Maria era maritata, lo si sa, a Giuseppe, il falegname. Ma Maria e Giuseppe — per dirla colle parole dell'abate Mainard, canonico di Poitiers — « si strinsero insieme come fanno gli astri, i quali entrano in congiunzione colla sola luce. Essi si diedero un diritto reciproco anche sui rispettivi loro corpi, ma sapevano che l'uso di tale diritto non sarebbe stato mai reclamato. Era l'unione di due verginità: « unione sterile nell'ordine della natura, ma la sola veramente feconda nella grazia... ». La loro fu un'unione puramente *platonica,* adunque; — l'unione cara alla Chiesa ed ai suoi Concilii. — « Chi conservò la castità fu un angelo; chi la perse diventò un demonio » — disse Sant'Ambrogio, ripetè Sant'Alfonso, e ribadì il Gran Concilio di Trento.

Ma gli Evangelisti dicono ben altrimenti. — « La famiglia di Gesù provenisse da uno o più matrimonii ed era molto numerosa. Gesù aveva fratelli e sorelle, di cui pare egli fosse l'anziano » — scrisse Ernesto Renan nella sua *Vita di Gesù.* — E questo è confermato dagli Evangelisti, i quali parlano sempre di *Gesù primogenito,* e mai di *Gesù unigenito.* Non soltanto: ma lo dicono anche chiaramente, *egli ebbe fratelli.* — « Or sua madre e *i suoi fratelli* vennero a lui, e non potevano raggiungerlo per la moltitudine ». — E ciò gli fu riportato da alcuni, dicendo: « Tua madre e *i tuoi fratelli* son lì fuori volendoti vedere ». (LUCA, Evang. VIII, 19-20). *I suoi fratelli* adunque e sua madre vennero; e fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo » (MARCO, III, 31). E Matteo, ancora più esplicitamente: « *Non è costui il figliolo del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli Giacomo e Jose e Simone e Giuda?* » (MATTEO, XIII, 55). Negli Evangelii si parla molte altre volte « dei suoi fratelli »; e, fra gli altri, (GIOVANNI, VI-12; VII, 3-5-10; *Atti degli Apostoli* [illegible]).

***

I primi cristiani non riconobbero la *verginità* di Maria. Nel 1140 i canonici di Lione, per la prima volta, istituirono la festa della *Concezione di Maria.* Ma S. Bernardo (1091-1153) scrisse una vivissima lettera contro detta festa, bollandola come « dottrina dannosa, contraria alla ragione, alla Chiesa ed alla tradizione... ».

Il dottore angelico Tommaso d'Aquino (1225-1273), gran teologo ed aristotelico, notò che l'ipotesi della immacolata concezione di Maria derogava alla dignità di Gesù Cristo, il quale è il salvatore di tutti e quindi anco di sua madre ». — Nel 1306 il famoso scolastico Scoto-Duns Giovanni (1274-1308) sostenne invece la immacolata concezione; ma nel 1387 il domenicano Giovanni da Montesono disse che lo ammettere questo nuovo dogma « era un'eresia ».

Nel 1439 il Concilio di Basilea dichiarò Maria immacolata nella sua concezione; però è da notarsi che quel Concilio fu condannato dal papa; e quindi non riconosciuto dalla Chiesa. — Papa Sisto IV (1471-1484), già frate francescano, concesse nel 1476 indulgenza a coloro che celebravano quella festa; poi con una Bolla dichiarò condannabile chiunque dicesse essere eresia che Maria fosse stata immacolata. — Fu in quel tempo che la lotta fra domenicani sostenitori della dottrina di S. Bernardo e S. Tommaso, ed i francescani sostenitori della dottrina di Scoto, si inasprì maggiormente. Essi facevano dispute continue pro e contro il dogma; e questo durò per parecchi anni.

Nel 1513 Leone X (1513-1521) si propose di decidere la questione nel V Concilio Lateranense; ma trovò molti contrari, e tra essi il dottissimo cardinal Gaetano — per la qual cosa non se ne fece nulla. — Il Concilio Tridentino discusse la questione — che rimase impregiudicata. — Nel 1570 Pio V (1566-1572) proibì di parlare sia in favore che contro, della concezione di Maria. — Paolo V (1605-1621) nel 16[illegible] vietò dire esser Maria concepita in peccato; protestando però di non voler decidere la controversia. — Gregorio XV (1621-1623) permise di parlare della concezione solo a coloro che avevano speciale licenza. — Finalmente, poi, dietro istigazione dei gesuiti, e principalmente del padre Passaglia, che poi i preti chiamarono lo *sciagurato presbitero,* l'*angelico* Pio IX, l'8 dicembre 1854, colla Bolla *Inter graves,* dichiarò Maria... *sine labe concepta;* [illegible] così il dogma dell'Immacolata Concezione!...

***

Se noi dobbiamo credere a Celso, filosofo platonico che visse nel II secolo, Maria fu resa madre prima del matrimonio, non da Giuseppe nè dallo Spirito Santo, ma bensì da « un soldato romano chiamato Panthera ». E questa versione confermerebbe il detto del discepolo Nic[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 6 Gennaio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 6 Gennaio 1912. — N. 390

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO nel 1912

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali:

L'organo del Partito Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo;*

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*

La Redazione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, è sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

L'abbonamento al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 il semestre - 0,75 il trimestre.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

Abbonamento proletario lire 1,20 al mese

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* si ricevono alla nostra Amministrazione in corso Siccardi, 12, Torino.

LA SACRA DEA

[illegible] accolita di lanciapide, di ruffiani [illegible] ciascarpe di elezione — perdona [illegible] ti rubano il mestiere, o calun[illegible] classe dei *[illegible]* — di cui [illegible] accompagnano i partiti clerico-monar[illegible] nazionalisti, trova finalmente di [illegible] rallegrarsi delle proprie gesta, vede [illegible] e tollerate in santa pace [illegible] mento della *gloriosa impresa*: [illegible] Dea, la libertà, dopo [illegible] stata alfine costretta anche una [illegible] la camicia di forza. L'accolita [illegible] di cui sopra quindi esulta e ne [illegible] ben donde!

[illegible] noi, i sovversivi, dobbiamo soppor[illegible] santa pace che il lavoro di tanti [illegible] che ci ha costato tanti sacrifici, [illegible] completamente distrutto dalla po[illegible] ronesca che oggi governa [illegible] lo classico di Beccaria, ecc? [illegible] dopo la dittatura, la tutela [illegible] I nostri leggiadri gover[illegible] sottoposti, tollerare senza [illegible] volta che il nostro più caro [illegible] venga ribaldamente annien[illegible] feudali moderni e dagli acco[illegible] governano il paese?

[illegible] sarebbe sommamente triste, ma [illegible] alcun segno di pronta e de[illegible] pare ci venga segnalato [illegible] imbambolato popolo italiano, [illegible] sempre e sempre pronto a [illegible] novelle turlupinature. Non [illegible], non un grido ci annuncia [illegible] ha capito il momento che si at[illegible] e che sta preparandosi alla [illegible]. Ed intanto la reazione ed il [illegible] imperversano. Nel continente, gli [illegible] dell'*armiamoci e partite* possono [illegible] impunemente le loro gesta [illegible] stiche senza correre altro rischio [illegible] di quello di venire... elogiati [illegible] giudici più o meno criminali che li [illegible] incoraggieranno a continuare, ossia a [illegible] chi non si sente di associarsi [illegible] loro pagliacciate, affidandoli, in [illegible] ogni caso, che gli arrestati saranno... [illegible] bastonati; si arrestano e si imputano — [illegible] niemeno! — di associazione a de[illegible] re: Pasella, Amilcare De Ambris, [illegible], Lori, Sacconi, Zocchi, cioè [illegible] e non dirigenti (lo Zocchi, ad [illegible], era in Francia) dello sfortu[illegible] sciopero di Piombino, mentre Maia e Masotti, per sottrarsi alla stessa sorte, son costretti ad emigrare in cerca di [illegible] *[illegible]rabil aere.* Michele Bianchi, per [illegible] di antimilitarismo, viene condan[illegible] ad un anno di reclusione, intanto [illegible] prefetti e sindaci vietano le pub[illegible] conferenze e centinaia di processi [illegible] imbastiti alla chetichella con[illegible] cittadini che non sanno ras[illegible] al sacrificio di Origene e si per[illegible] di dir pane al pane e crumiro al [illegible]. Più oltre il continente, si [illegible] Paolino Valera di approdare sul [illegible] *[illegible]tore* della nuova colonia ed a [illegible] Vaina, l'eterodosso corrispondente dell'*Avanti!* che già vi si trova, gli [illegible] intima un decreto di sfratto. E la [illegible] potrebbe continuare.

[illegible] questi i primi benefici e tangi[illegible] risultati della guerra?

Avanti, dunque, o poliziotti d'Italia! il tempo di rifarvi è giunto, fatevi coraggio e incriminate e arrestate anche quell'ufficiale che nel giornale militare *La Preparazione* osa, il ribaldo, insorgere contro la *magnifica penna* del var. Bevioni e scrivere roba di questo genere:

Abbiamo in Africa centomila uomini di fronte ad altrettanti nemici. Ad altrettanti e forse più. Che giova ridurre le cifre nelle corrispondenze, quando [illegible] Certe nostre corrispondenti ci fanno un cattivo servizio. Se l'Europa credesse ad essi quando dicono che abbiamo dinanzi poche migliaia di straccioni, senza viveri, senza armi e senza cartucce, che figura farebbero i nostri centomila uomini? Per fortuna, i giornali turchi, esagerando magari da parte loro, dicono che di fronte a noi stanno, benissimo armate, tutte le popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica; così i nostri centomila uomini si trovano a posto.

Sotto questo rapporto l'Italia può essere grata ai giornalisti turchi. E che significano tutte quelle sofistiche distinzioni — che non mancano mai nelle corrispondenze italiane — fra regolari e irregolari, fra turchi, arabi, beduini e via dicendo? Sieno regolari o irregolari, sieno turchi, arabi o beduini, sono tutta gente che si batte. E come! Non bisogna giudicare del loro valore dal contegno che tengono quando, presi e disarmati, si profondono in salamelecchi per avere salva la vita che si trova in altrui balìa; bisogna giudicarne in campo, quando hanno il fucile in mano e, allo scoperto, quasi senz'artiglieria, osano muovere all'assalto delle nostre trincee, delle nostre ridotte, dei nostri fortini.

Quanto si sarebbe meglio giovato alla gloria delle nostre truppe in Africa se, invece di screditare e diminuire il nemico, forse per tener alto il morale in Italia, si fosse compreso che all'Italia di oggi si può dire la verità nuda e cruda, qualunque essa sia! Che vale ad ogni combattimento dare il nemico come sbaragliato, anzi distrutto, quando il giorno appresso si deve annunziare un suo nuovo assalto contro le nostre posizioni, quantunque sempre meglio fortificate e munite?

Sicuro! Fatevi arditi, o emeriti poliziotti, e punite severamente i reprobi, giacchè, se non lo farete, tristi guai si preparano indubbiamente alla patria. Gli avversari dell'impresa finirebbero per vincere la codarda acquiescenza del popolo e sventare il commovente accordo che già si prepara tra la spada e il tricorno, come da ripetuti segni — funerali e messe cantate a Tripoli e... altrove — si va via via constatando.

Fino a quando?

Fino a quando sarà danzata questa turpe « sarabanda » su quelle che furono davvero le glorie d'Italia e le sue più belle tradizioni? Fino a quando la *Sacra Dea*, la libertà, che pur tanto invocano coloro stessi che la strozzano ogni giorno, sarà lasciata in balìa di codesta mala genia di trafficanti che fabbrica a suo libito *l'opinione del paese?* Vorranno gli italiani veri, gli uomini di cuore, assistere insensibili allo strazio che ai nostri diritti viene fatto continuamente da quel governo che pur tanto ha sfruttato la nomèa di aver instaurato, pel primo in Italia, il regime della vera libertà? Saremmo noi per avventura — noi sovversivi — giacchè più nulla dobbiamo sperare da quella cosa poco pulita che fu la democrazia italiana — altrettanti pusilli incapaci di ribellarci contro chi viola e calpesta quei diritti che abbiamo conquistati a prezzo di carcere, di esilio, di lagrime e di sangue?

Non vogliamo crederlo: vogliamo ancora sperare che, quanti sentono in Italia il culto della libertà e del diritto delle genti, sappiano passare sopra a tutte le quisquilie e le sfumature di scuola — chè sarebbe supremamente triste e vergognoso si facessero in questo momento distinzioni di etichetta — e stringersi come un sol uomo attorno a quel patrimonio di libertà fatto sacro dal sacrificio dei pionieri e dei martiri dell'idea per difenderlo dalle zanne dei lupi e degli sciacalli cui ogni pretesto, non esclusa la guerra, è buono perchè vi si avventino col furore del... beduino!

a. d.

Domenica, 7 Gennaio 1912, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12)

GRANDE COMIZIO

pro "Avanti!" e libertà di stampa.

Oratori: Gai, Degiovanni e On. Giulio Casalini.

Studenti e... studenti

In questi tempi in cui la gioventù italica non sa darci che prove ininterrotte della immensa miseria morale da cui è afflitta, ci è di sommo conforto pubblicare [illegible] nobilissima lettera colla quale [illegible] Parigi [illegible] ant. [illegible] nuto nelle carceri della repubblica, condannato a 6 anni di detenzione per reato di pensiero.

Ecco la lettera:

« Se noi fossimo autorizzati a venirvi a vedere nella vostra cella, noi tutti, studenti socialisti, verremmo in gruppo con delle rose sulle braccia e senza dubbio uno di noi, delegato a parlare, assicurando le sue *lorgnette* sul naso, commosso, s'avanzerebbe verso di voi, una carta nella mano, cercando rammentarsi le frasi non liete di un breve discorso, debuttando così:

Cittadino Hervé, è una grande gioia per la gioventù delle scuole di poter, in occasione del nuovo anno.... ».

Ma la sua voce tremerebbe assai, le frasi troppo lunghe gli rimarrebbero nella gola serrata e, lasciando il « ridicolo » complimento egli verrebbe, io penso, semplicemente verso di voi colla mano tesa dicendo ben alto e ben chiaro:

Compagno Hervé, una stretta di mano!

E ciò sarebbe certamente bello, giacchè tutti i presenti avrebbero gli occhi lucenti di fierezza, le labbra tremanti d'emozione fraternizzando col recluso.

Ah! le buone strette di mano che voi ricevereste, spontanee e cordiali! Esse vi direbbero tutto ciò che le frasi irrigidite, le parole coagulate d'un discorso freddo non avrebbero potuto dirvi, esse vi tradurrebbero in un linguaggio intenso e vivo la riconoscenza degli sguardi silenziosi, vi griderebbero inoltre alla vigilia di questo nuovo anno di prigionia l'augurio ilare di Gavroche:

Breve e buono!

Breve! Giacchè noi speriamo rivedervi ben presto fra noi e per questo noi prendiamo impegno di fare seriamente. Dapprima perchè è un po' colpa di noi rivoluzionari se voi siete in prigione — non avendo saputo impedirvi di entrare, noi contiamo di sapere ben farvi uscire — in seguito perchè non è giusto che sia sempre lo stesso che paga per tutti — avendo la nostra parte di colpa, noi pretendiamo la nostra parte di castigo!

Breve! Perchè il popolo di Parigi ha bisogno di voi, perchè i militanti vi reclamano e perchè questa povera *Guerra* (il giornale che dirige Hervé) inconsolabile vi desidera ardentemente!

Buono! Cioè fecondo di vittorie sull'odio e sull'acciecamento, ricco di lavoro inestinguibile di coraggio!

Compagno Hervé, una stretta di mano!

Essa vi dica, questa stretta fremente, che esiste una gioventù nel Quartiere Latino tutta trepidante di entusiasmo e di speranza, una gioventù che vibra a tutte le bellezze, che soffre a tutte le ingiustizie, che si ribella contro tutti i delitti, — una gioventù che è fiera di scegliervi come professore di coraggio civico e come esempio di probità politica, — una gioventù irradiata d'avvenire, sdegnosa delle meschine quisquiglie di scuole e di bottega davanti allo splendore ed all'immensità dell'opera da compiere, una gioventù che, pienamente cosciente delle realtà sociali e della loro angosciosa complessità, non manca pertanto nè d'audacia nè di fede rivoluzionaria.

E' questa gioventù, Hervé, che oggi si indirizza a voi, semplicemente, senza vane declamazioni e senza vane imprecazioni, ma colla profonda sincerità della sua emozione. Ciò ch'essa saluta in voi, non è il martire della libertà di stampa, nemmeno la vittima della reazione governativa, perchè sarebbe banale, ahimè! parlarvi di queste cose che vi sanno sdegnoso delle facili aureole. Ciò che in voi saluta è un'alta coscienza.

E intanto continuate, Hervé, l'opera intrapresa; le vostre lezioni di coraggio e di disinteressamento non vanno perdute.

Voi sapete che la vostra voce, anche se soffocata nelle mura di una prigione, sa trovare la via dei nostri cuori ferventi, e che quando ritornerete alla luce della libertà non saranno solamente le grida di gioia dei vecchi e provati amici che echeggieranno alle vostre orecchie, ma ancora quelle dei vostri giovani compagni ardenti e leali, impazienti della grande ed eterna battaglia per la giustizia e per la vera repubblica.

Compagno Hervé, la vostra mano per mettervi la nostra e poi le vostre braccia per deporvi i nostri fiori.

Per il Gruppo degli studenti soc. riv.
JEAN TEXIER ».

Quando ritorneranno...

Ai soldati che partivano gli eroi del nazionalismo han dato evviva e rettorica a profusione ed anche — crepi l'avarizia! — sigari, dolci, fiori e bandierine di carta. Ma quando la sbornia guerresca sarà passata, chi si ricorderà di coloro che oggi rischiano la vita in Africa?

A questa domanda potrebbero rispondere tutti quei soldati di Garibaldi e del regio esercito che combatterono per l'indipendenza italiana e furono lasciati morire nella miseria. Ma una più calzante risposta perchè egli è precisamente un reduce dall'Africa — può darla quell'Ettore Erlini, di cui ha parlato in questi giorni la cronaca dei giornali genovesi.

Soldato della classe 1867, egli fece parte della prima spedizione del corpo speciale cacciatori in Africa, partecipò alle giornate di Asmara, Keren, Adua, Amba Alagi, rimanendo in [illegible] ferito, e pigliandosi come frutto di tutta la campagna reumatismi e febbri malariche che lo tormentano tuttavia e si sono anzi rincrudite, per cui è a letto da tre mesi.

Malata pure è sua moglie. Nella sua misera casa freme la disperazione. Fitto la tre mesi insoluto, esaurito il credito, venduta la roba, tutto, meno un materasso disteso per terra, su cui è coricato febbricitante questo reduce. Nude, naturalmente, le pareti, tranne che su una brilla la medaglia che il poveretto si è guadagnata combattendo.

La medaglia senza il pane! Quale sarcasmo delle cose!

Il povero Erlini ha già battuto invano a tutte le porte: egli non chiede le belle cose che il Pascoli promette. Domanda solo un sussidio, un modo qualunque di vivere, di guarire, di lavorare. Lo ha domandato anche al re, ma la casa reale gli ha respinto [illegible] la domanda, coi documenti e la medaglia che l'accompagnavano, senza un centesimo.

Il patriottismo dei nostri sottosegretari di Stato.

[illegible] della *Stampa* del giorno [illegible] pubblichiamo senza commenti per non disturbare [illegible] i nostri uomini che ci hanno mandati a Tripoli:

Un pranzo dei sottosegretari di Stato.

Un "menu" originale.

« *Roma, 2, notte.*

« I sottosegretari di Stato si sono riuniti, in occasione del capodanno, a banchetto. Il banchetto fu caratteristico, perchè i commensali fornirono ciascuno dei prodotti della propria terra. Nel *menu* era disegnata una dolce figura di donna recante fiori e messi sulla soglia di un gran palazzo; sulla soglia era scritto il motto: *Hic regnat felicitas.* La pittoresca lista delle vivande era concepita nei termini seguenti, con allusioni ai nomi dei sottosegretari:

« Le donzelle del mar (leggi: ostriche) — Un po' di salame modenese — Il Falcioni del lago (leggi: trota, di metri 1 di lunghezza) — Manina di Gallini con carezze soresinesi — Marmi animati da eccitanti casalesi (leggi: tartufi in abbondanza — Capaldo in azione — De Seta allo spiedo, con bis di eccitanti — Cerere meridionale.

« Vini: nettare dell'Isola di Capri — Squisito neroniano — Robaccia provinciale (leggi: vini ottimi di ogni provincia). L'eterno augurale (leggi: *champagne*) ».

Alla salute del re...

Dunque è scritto: in occasione della festa di capodanno a Tripoli anche l'on. De Felice convenne cogli altri convitati di bere alla salute del re, **cosa che egli fece con garbo e dignità.**

Non contestiamo: può darsi benissimo che l'on. De Felice abbia saputo fare con garbo un brindisi, anche se rivolto ad un monarca: non riesciamo a persuaderci che abbia potuto farlo anche con dignità. Giacchè, se la memoria non ci tradisce, l'on. De Felice ebbe in più di una occasione ad affermare i propri convincimenti repubblicani, convincimenti che non nascose neppure davanti ai tribunali giberna ai tempi dello scioglimento dei Fasci Siciliani e della conseguente reazione.

Ma quale miracolo non ha saputo compiere l'impresa di Tripoli? Se essa ha avuto la virtù di capovolgere perfino le regole dell'aritmetica — come ce ne avverte un giornale militare: La Preparazione — come non poteva far diventare l'onorevole per Catania ossequente al monarca, se già l'aveva fatto diventare militarista e guerrafondaio?

Assemblea.

Venerdì, 5 gennaio, alle ore 21 precise, assemblea di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;**
2. **Elezioni della Commissione Esecutiva.**

Le urne resteranno aperte sino alle ore 16 del 6 gennaio.

TRISTE FINE!

« Ferito nello scontro del 26 novembre, ora mi trovo all'ospedale di Palermo; non appena rimessomi tornerò a casa. Non allarmatevi ».

***

Così, laconicamente, per non allarmare davvero i suoi cari, Alberto aveva fatto scrivere a casa da un amico.

***

La modesta famigliola di Pietro, il piccolo artigiano che aveva bottega da falegname sulla piazza di rimpetto alla chiesa, aveva ereditato una consuetudine che da tempo immemorabile vigeva in famiglia; quella di festeggiare con una modesta cena, condita però con molta allegria, alla mezzanotte del 31 dicembre di ogni anno, la fine dell'anno morente e la nascita dell'anno novello.

Quante memorie, quanti ricordi, specialmente da parte della nonna che ne aveva festeggiati ormai ben settantacinque dei S. Silvestri! Le cose più care, le avventure talora tristi, tal'altra giocondo che la famiglia aveva attraversate, venivano ogni anno dalla nonna ripetute su per giù allo stesso modo, collo stesso tono gioviale ma quasi commosso, eccitando sempre la curiosità dei nuovi marmocchi che crescevano nella casa e provocandone le domande più innocentemente strampalate. Ma l'allegria vi regnava sempre sovrana e la festicciola finiva invariabilmente coi tradizionali quattro salti, pei quali si spalancavano le porte anche ai vicini.

***

Quanta differenza invece l'ultima sera dell'anno testè morto! Brillava bensì il lume nella modesta casetta di Pietro, ma non era il solito lume di ogni fine d'anno, insolitamente sfolgorante, ma tenue, per nulla affatto diverso da quello delle altre sere. Pareva anzi che fosse più fioco, malinconico, triste. Delle vaghe ombre vagolavano nell'interno della casa, come spettri che si muovono nella notte della tregenda. Di quando in quando un'ombra si affacciava sull'uscio per ascoltare se, nel silenzio della notte, udivasi qualche rumore che annunciasse il giungere del treno. L'aria era piuttosto umidiccia per la nebbia che vi era fittissima.

Attorno al camino Pietro, la moglie, la nonna e due o tre nipotini se ne stavano muti, come assorti in lontani pensieri, monotonia che non veniva rotta ad intervalli che dai piccoli colpi di molle colle quali il più grandicello dei marmocchi ravvivava il fuoco.

***

Ad un tratto un fischio, un acutissimo fischio, straziante come uno spasimo, ruppe il silenzio della notte per annunciare che il treno si approssimava. Su quel treno doveva giungere anche Alberto.

Nella famiglia di Pietro, la cui ansia si faceva di momento in momento più terribile, [illegible] Nessuno dei famigliari osava manifestare all'altro i suoi presentimenti, ma tutti erano capi, [illegible] che la realtà dovesse superare [illegible] che ciascuno aveva circa [illegible] ferite riportate in Tripolitania [illegible] che si attende [illegible]

La stazione era a due passi, e in un balzo tutti i famigliari, meno la nonna colpita da un dolore ad una gamba, furono al cancello della piccola stazione.

***

Erano trascorsi appena pochi secondi che un urlo straziante, angoscioso, terribile, emesso da sei petti ad un tempo, copriva il rumore del treno che ripartiva. Alberto era comparso, ma non era più quello di tre mesi prima, allorquando fu richiamato: il suo braccio destro, quel valido braccio su cui tanto contava il padre suo pei giorni non lontani della vecchiaia, era scomparso, e sotto la giubba non si indovinava più che un orrido moncherino!

I primi abbracci non erano ancora avvenuti, le prime lagrime non erano ancora state versate dai famigliari, che di corsa, tutta trafelata, giungeva una bionda fanciulla, la quale, appena vicina al povero Alberto, nel vederlo in quello stato, vinta dall'emozione, cadeva pesantemente come un corpo morto ai suoi piedi. Era Maria, la sua diletta Maria, la fidanzata!

***

Così, tra lagrime cocenti e singhiozzi strazianti, finiva l'anno 1911 quella povera, onesta famiglia di lavoratori che con tanta semplice e schietta allegria usava festeggiare la fine di ogni anno morente, quella famiglia a cui la patria di lor signori, per dar sfogo alle sue ambiziose mire di conquista, aveva rapito il membro più valido e vigoroso per rendergliela in quel pietosissimo stato.

Ma se nella famiglia dello sventurato Alberto si piangeva e si imprecava, poco più lungi, in quella del commendatore, si danzava e faceva baldoria tra i fumi dello *champagne*, poichè si notava con piacere che le azioni della Siderurgica, di cui il commendatore era uno dei principali azionisti, erano salite, dallo scoppio della guerra, di oltre il cento per cento!

ROLANDO.

APPELLO

Le donne italiane, non indegne delle loro madri, che a riconquistare una patria, intrepide subirono l'esilio, sopportarono il carcere, sfidarono il patibolo, immolarono i figli:

Chiedono ai reggitori del Governo di porre fine al conflitto italo-turco, sottoponendone la risoluzione all'Arbitrato che, salvando i diritti delle due Nazioni, dia termine al massacro di tante esistenze, vita della loro vita, preziose giovinezze cresciute ad un lavoro proficuo, educate a civili conquiste.

Non è un grido sovversivo, è voce che erompe spontanea dal cuore: BASTA LA GUERRA!

Nei locali della Camera del Lavoro vi è apposito schedario per raccogliere le firme.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Maria, vergine e madre

La Chiesa Cattolica-Apostolica-Romana, malgrado il parere contrario delle « Sacre Scritture » e dei primi Padri della Chiesa, ha fatto della « madre di Dio » una vergine, e di Cristo un essere nato per virtù... dello Spirito Santo. Sono di dominio comune le parole messe in bocca all'Arcangelo Gabriele, quando avvertì la bionda figlia di Giudea della missione « a cui Dio l'aveva votata »: parole che circostanziano il *mistero dell'incarnazione.*

Maria era maritata, lo si sa, a Giuseppe, il falegname. Ma Maria e Giuseppe — per dirla colle parole dell'abate Mainard, canonico di Poitiers — si strinsero insieme come fanno gli astri, i quali entrano in congiunzione colla sola luce. Essi si diedero un diritto reciproco anche sui rispettivi loro corpi, ma sapevano che l'uso di tale diritto non sarebbe stato mai reclamato. Era l'unione di due verginità: « unione sterile nell'ordine della natura, ma la sola veramente feconda nella grazia.... ». La loro fu un'unione puramente *platonica*, adunque; — l'unione cara alla Chiesa ed ai suoi Concilii. — « Chi conservò la castità fu un angelo; chi la perse diventò un demonio » — disse Sant'Ambrogio, ripetè Sant'Alfonso, e ribadì il Gran Concilio di Trento.

Ma gli Evangelisti dicono ben altrimenti. — « La famiglia di Gesù proveniesse da uno o più matrimonii ed era molto numerosa. Gesù aveva fratelli e sorelle, di cui pare egli fosse l'anziano » — scrisse Ernesto Renan nella sua *Vita di Gesù.* — E questo è confermato dagli Evangelisti, i quali parlano sempre di *Gesù primogenito*, e mai di *Gesù unigenito.* Non soltanto: ma lo dicono anche chiaramente, *egli ebbe fratelli.* — « Or sua madre e *i suoi fratelli* vennero a lui, e non potevano raggiungerlo per la moltitudine ». — E ciò gli fu riportato da alcuni, dicendo: « Tua madre e *i tuoi fratelli* son [illegible] volendoti vedere ». (LUCA, Evang. VIII, 19-20). *I suoi fratelli* adunque e sua madre vennero; e fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo » (MARCO, III, 31). E Matteo, ancora più esplicitamente: « *Non è costui il figliolo del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli Giacomo e Jose e Simone e Giuda?* » (MATTEO, XIII, 55). Negli Evangelii si parla molte altre volte « dei suoi fratelli »; e, fra gli altri, (GIOVANNI, [illegible]) *Atti degli Apostoli* ([illegible]).

***

I primi cristiani non riconobbero la *verginità* di Maria. Nel 1140 i canonici di Lione, per la prima volta, istituirono la festa della *Concezione di Maria.* Ma S. Bernardo (1091-1153) scrisse una vivissima lettera contro detta festa, bollandola come « dottrina dannosa, contraria alla ragione, alla Chiesa ed alla tradizione... ».

Il dottore angelico Tommaso d'Aquino (1225-1278), gran teologo ed aristotelico, notò che l'ipotesi della immacolata concezione di Maria derogava alla dignità di Gesù Cristo, il quale è il salvatore di tutti e quindi anco di sua madre ». — Nel 1308 il famoso scolastico Scoto-Duns Giovanni (1274-1308) sostenne invece la immacolata concezione; ma nel 1387 il domenicano Giovanni da Montessono disse che lo ammettere questo nuovo dogma « era un'eresia ».

Nel 1439 il Concilio di Basilea dichiarò Maria immacolata nella sua concezione; però è da notarsi che quel Concilio fu condannato dal papa; e quindi non riconosciuto dalla Chiesa. — Papa Sisto IV (1471-1484), già frate francescano, concesse nel 1476 indulgenza a coloro che celebravano quella festa; poi con una Bolla dichiarò condannabile chiunque dicesse essere eresia che Maria fosse stata immacolata. — Fu in quel tempo che la lotta fra domenicani sostenitori della dottrina di S. Bernardo e S. Tommaso, ed i francescani sostenitori della dottrina di Scoto, si inasprì maggiormente. Essi facevano dispute continue pro e contro il dogma; e questo durò per parecchi anni.

Nel 1513 Leone X (1513-1521) si propose di decidere la questione nel V Concilio Lateranense; ma trovò molti contrari, e tra essi il dottissimo cardinal Gaetano — per la qual cosa non se ne fece nulla. — Il Concilio Tridentino discusse la questione — che rimase impregiudicata. — Nel 1570 Pio V (1566-1572) proibì di parlare sia in favore che contro, della concezione di Maria. — Paolo V (1605-1621) nel 1616 vietò dire esser Maria concepita in peccato; protestando però di non voler decidere la controversia. — Gregorio XV (1621-1623) permise di parlare della concezione solo a coloro che avevano speciale licenza. — Finalmente, poi, dietro istigazione dei gesuiti, e principalmente del padre Passaglia, che poi i preti chiamarono lo *sciagurato presbitero*, l'*angelico* Pio IX, l'8 dicembre 1854, colla Bolla *Inter graves*, dichiarò Maria.... *sine labe concepta;* proclamando così il dogma dell'Immacolata Concezione!....

***

Se noi dobbiamo credere a Celso, filosofo platonico che visse nel II secolo, Maria fu resa madre prima del matrimonio, non da Giuseppe nè dallo Spirito Santo, ma bensì da « un soldato romano chiamato Panthera ». E questa versione confermerebbe il detto del discepolo Nico-

demo che dice « Gesù Cristo essere figliuolo della fornicazione »....

Il padre Hotzenhauer, professore di Sacra Scrittura nel Seminario Apollinare, afferma invece che quando l'Arcangelo Gabriele « sotto forma di bellissimo giovane » si portò « in sul cadere del giorno » nella casa di Maria, vi rimase... « sino all'alba »... adorando il Verbo incarnato, e venerando la vergine madre... ». Ma soldato o *pulcherium juvenis*, egli è ben certo che Gesù Cristo fu concepito... tale come qualsiasi altro mortale.

Aureliano Damasius, priore di Montier-le-Ventadour, nelle sue lettere a Sidonio Apollinare, vescovo di Clermont-Ferrand — che visse dal 430 al 489 dell'èra volgare — disse che Gesù, forse perchè nato prima dell'unione, « fu probabilmente molto maltrattato dai suoi fratelli e dalle sue sorelle ». Ond'egli « giunto all'età dell'uomo si affigliò agli Esseni, si mise in rapporto con Giovanni Battista, e cominciò la sua violenta campagna contro i sacerdoti ed i farisei », campagna che, come ognun sa, gli costò la vita....

Cristo, maltrattato in famiglia, trattò sempre duramente anche la propria madre; come lo prova l'episodio di Cana, e quando più tardi le si presentò con gli altri suoi fratelli a Cafarnao.

Del resto essi avevano poca fiducia in lui. « Or la festa dei Giudei, cioè la solennità dei tabernacoli era vicina. Laonde *i suoi fratelli* gli dissero: « pàrtiti di qui e vattene nella Giudea acciocchè i tuoi discepoli ancora veggano le opere che tu fai. Perocchè *non pure i suoi fratelli credevano in lui* » (GIOVANNI, VII, 3 e seg.).

***

Del resto poi l'idea di far nascere l'*Ente Supremo* da una vergine, non è propria al solo Cristianesimo.

I popoli cinesi adoravano già da tempo immemorabile il *Dio Fo* generato da una vergine che un raggio di sole aveva fecondata. *Buddha* era figlio della vergine Maïa che lo partorì da un fianco. Il *Dio Silca* del Bramanesimo nacque dalla vergine Babavani.

Il dogma dell'*Immacolata Concezione* ebbe i suoi martiri. Nel 1503, sotto il pontificato di Giulio II, si torturarono e bruciarono vivi in Basilea quattro domenicani: il priore Giovanni Vetter, il sotto-priore Francesco Ulchi, il procuratore Enrico Steinacker ed il lettore Bolshoet; non rei d'altro che di aver sostenuto che Maria, concepita dopo il peccato orginale, era stata poi santificata dopo il concepimento...

La Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, colla proclamazione del dogma dell'immacolata e coll'apoteosi della verginità, tentò, ma invano, di esprimere e vituperare la maternità, la grande missione della donna. Questo disprezzo per l'essere ben organato, aperto alla gioia ed alla vita, si completa nel *dogma del celibato:* col quale i preti sancirono il loro odio per la famiglia!...

Per la famiglia a proprio... [illegible] volevo dire!....

DOMENICO SAVINO.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — Si avvertono i soci che lunedì, 8 corr., alle ore 20,30, si terrà la continuazione dell'assemblea precedente.

Si invita a non mancare.

Circolo Ed. Soc. Barr. di Milano — *Comitato pro Casa del Popolo.* — Ritenendo opportuno, nell'interesse della nostra istituzione e dei singoli soci, favorire i ritardatari che per involontaria trascuranza non hanno ancora completato il pagamento della loro azione, si avvisano che il tempo utile è stato improrogabilmente portato al 31 gennaio corrente.

Trascorso tale termine l'importo delle azioni non completate verrà passato al Fondo Cassa, dovendo fra breve essere convocata l'assemblea dei delegati per la costituzione del Consiglio definitivo.

Pro « Grido ». — Si avvertono gli abbonati del *Grido* di mettersi in corrente coi pagamenti onde evitare spiacevoli provvedimenti.

Circolo Ed. Soc. Avanti! — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Venerdì, 29 dicembre, venne nei nostri locali il compagno Giulio Casalini per spiegarci il funzionamento della biblioteca e sala di lettura. La Commissione ha già deliberato in merito, e colla metà di gennaio speriamo sia un fatto compiuto. Deliberò pure di istituire una Sezione Giovanile « Avanti! » per riunire i ragazzi dagli otto ai sedici anni, istruirli, educarli e farne buoni compagni.

A tutti i compagni del Circolo la Commissione fa perciò caldo invito di cooperare per attuare questo necessario lavoro nel borgo S. Salvario.

Circolo Ed. Soc. Barr. di Milano. — I soci sono pregati di intervenire alla seduta ordinaria che si terrà giovedì, 11 gennaio, alle ore 9 precise, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura verbale;
2. Soci nuovi;
3. Comunicazioni del Comitato;
4. Relazione finanziaria annuale;
5. Proposte varie.

Vista l'importanza dell'ordine del giorno nessuno deve mancare.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili. — L'inaugurazione avrà luogo lunedì, 8 corr., alle ore 20,45, nei locali dell'istituzione, in via Balbis, 1 (entrata via Le Chiuse).

Dirà la prolusione l'ing. Casimiro Bosella della fabbrica automobili *Itala*, trattando il tema: *L'industria automobilistica all'era attuale.*

Sezione Giov. Socialista 2ª Collegio. — Domenica, 14 corr., alle ore 15, assemblea generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno, tra cui è la Relazione Morale e Finanziaria della C. E. scadente.

Intervenite numerosi.

***

La C. E. rende noto che lunedì scorso, 1º gennaio, nella matinée danzante Pro Sezione, fu rinvenuto nel salone un braccialetto d'argento.

Il proprietario potrà ritirarlo alla nostra sede, via Lanzo, 145.

Contro l'allargamento della Cinta Daziaria

Perchè i socialisti combattono l'allargamento della cinta

La discussione sovra i provvedimenti escogitati dall'Amministrazione comunale può dirsi ormai imminente. Il suo punto di vista è noto: *colpire i consumatori, cioè la grande massa dei lavoratori, per non colpire i redditurari, i ricchi con una nuova imposta diretta.*

A questo nuovo tentativo di politica di classe il nostro Partito ha opposto e oppone un assoluto e fermo diniego, affermando la necessità di non allargare la cinta, anzi di abbatterla, ricorrendo — per i bisogni del bilancio — a quelle tasse dirette che la legge pur autorizza a imporre, ma non vennero fin qui imposte a tutto vantaggio dei più agiati.

La nostra battaglia si fonda sovra tre argomenti non distruttibili.

Innanzi tutto noi osserviamo che vi deve essere — e del resto ciò è voluto dallo stesso Statuto che ci regge — una certa proporzione nella distribuzione degli oneri sociali. Questa giustizia distributiva non fu mai osservata. Fossero al potere i clericali o i moderati o tutt'e due insieme la politica finanziaria del Comune fu una sola: ricorrere ai consumi. E si è giunti, ormai, a tanto che il bilancio comunale si regge sovra queste mostruosità:

Consumi popolari	65 %	dell'entrata
Imposte dirette	15 %	»
Proventi diversi	20 %	»
Totale	100	

Questa profonda ingiustizia non fu mai corretta. Essa fu invece, di anno in anno, aggravata. *Mentre, in venticinque anni, il dazio per abitante aumentava del 30 0/0, le entrate dirette non si accrescevano che dell'8 0/0 ed ancora una parte di esse non veniva esatta.* La tassa sulle aree fabbricabili è ancora esigibile per circa un milione di lire e pendono infiniti ricorsi.

Tutte le volte che il Comune ebbe bisogno di danaro bussò non alla porta del ricco, ma a quella del povero.

L'amministrazione Frola propose l'allargamento della cinta daziaria.

L'amministrazione Rossi propose la maggior tassazione sui materiali da costruzione.

Ed ora si ritorna a proporre un enorme allargamento della cinta daziaria.

Noi rispondiamo: non tocca a noi. Rivolgetevi ad altri. Noi siamo troppo gravati. Nella nostra agitazione vi è quindi un fondo di giustizia che non si può dimenticare.

Ma vi è una seconda ragione che ha un peso non minore.

Fu sempre canone tributario di primo ordine non colpire i consumi in crisi. Tutti i finanzieri che appena si rispettano non hanno mai avuto la scervellata idea di colpire i consumi quando si contraggono, quando non si espandono.

Ora questa è appunto la intenzione nostra.

Torino ha veduto un periodo eccezionale di espansione economica. Questo periodo è durato quattro o cinque anni: dal 1902 al 1906. Ma, da allora, è incominciata la nostra decadenza, segno di una profonda e intima crisi.

Mentre, negli anni grassi della espansione cittadina, si aveva ogni anno un incremento di dazio che superava il milione, ora si stenta a mantenere le posizioni acquisite. *Non ostante che la popolazione aumenti i consumi non crescono più.* Anzi, tenendo conto dei consumi più importanti, può dirsi che vi sia diminuzione del consumo individuale.

In questa condizione di cose voler chiedere al dazio più di quello che esso dà, significa volere insistere sopra il manifesto disagio delle classi più numerose.

Ma vi è una terza ragione che parla contro la riforma proposta dall'amministrazione comunale, ed è la specialissima condizione fatta ai cittadini dalla crisi della carne e del vino.

La vendemmia del 1910 fu scarsa. Quella del 1911 fu altrettanto scarsa e giunse quando le riserve erano esaurite. Il prezzo del vino è perciò salito a prezzi proibitivi. Altrettanto deve dirsi della carne. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Negli undici primi mesi del 1911 il gettito del vino e dell'uva fu di 113.991 lire inferiore a quello del corrispondente periodo del 1910. E ciò avvenne non ostante l'Esposizione. La carne, non ostante l'Esposizione, ebbe un incremento di reddito di solo L. 135.293.

Se non fosse intervenuto il dazio sui materiali da costruzione a portare una maggiore entrata, il bilancio — nonostante l'Esposizione — si sarebbe chiuso senza incrementi di sorta.

Sarebbe quindi non necessario, ma indispensabile ridurre il dazio, non accrescerlo.

Ma, si osserva, l'allargamento della cinta non aggrava la condizione degli abitanti entro cinta, non fa che ristabilire la giustizia tributaria perchè gli abitanti della periferia pagano ora meno degli altri.

E si aggiunge: e neppure quelli fuori cinta dovranno lamentarsi, perchè l'allargamento non aumenterà il costo dei generi di consumo che vi è già così alto come in città.

In questo modo si giuoca all'equi-[illegible]

Innanzi tutto possiamo osservare: I tre milioni in più che chiedete agli abitanti fuori cinta chi li pagherà? Gli esercenti? E' vano sperarlo. E allora ricadranno per forza o per amore sui consumatori. Di qui non si scappa.

Ma il problema è un altro.

Non si tratta o non si dovrebbe trattare di ristabilire l'equilibrio tra gli abitanti fuori cinta e quelli entro cinta, ma di ristabilire l'equilibrio tra ciò che pagano i ricchi e ciò che pagano i poveri.

Coll'allargamento della cinta, la massa della popolazione, composta di lavoratori, pagherà, in complesso, tre milioni di più di quello che paga ora. Le classi agiate seguiteranno a pagare poco perchè anche la tassa di esercizio che si vuole imporre finirà di ricadere, in gran parte, sui consumatori.

Coll'abbattimento della cinta verrebbe invece sgravata la popolazione di circa tre milioni, senza tener conto del risparmio nelle minori spese di esazione.

Per coglierci in contraddizione gli avversari agitano un argomento vecchio e dicono: sul dazio aperto pagheranno i poveri e non i ricchi, perchè questi compreranno all'ingrosso, quelli al minuto. E va bene. Ma oggi, senza imposte dirette, non c'è mezzo di rivalersi sui più agiati. Domani invece, colle imposte dirette, sarà possibile far pagare agli agiati anche quella parte di dazio al quale vogliono sfuggire.

Da qualunque lato si esamini il problema, la battaglia d'oggi acquista un significato ed un'importanza grandissima. Si tratta di tener testa ad un nuovo tentativo di finanza di classe, con tutti i suoi odiosi caratteri. E la battaglia si muterebbe in vittoria per il partito socialista solo che i lavoratori, che pagheranno le spese della riforma, intendessero il loro chiaro e preciso dovere.

g. c.

Comitato d'Agitazione

CONTRO L'ALLARGAMENTO DELLA CINTA DAZIARIA

(*Corso Siccardi, 12 - TORINO*)

Il Comitato d'agitazione nella seduta del 3 gennaio 1912, deliberava di tenere i seguenti Comizi:

Martedì, 9 gennaio 1912.

Nel Cinematografo di Corso Regina Margherita, 24, oratori: *Barberis Francesco, Casalini Giulio.*

Giovedì, 11 gennaio 1912.

Nel Circolo Carlo Marx, via Ellero, 7, oratori: *Allasia Leandro, Vela Amedeo.*

Nella Società Operaia Madonna di Campagna, via Barberis, oratori: *Bachi Donato, Alessandro Degiovanni.*

Venerdì, 12 gennaio 1912.

Nella Casa Socialista Borgo S. Paolo, via Barge, 10, oratori: *Sciorati Cleto, Maccuccalo Antonio.*

Nella Società Madonna del Pilone, oratori: *Lava Giovanni, Vela Amedeo.*

Nella Società Barriera di Milano, oratori: *Barberis Francesco, Casol Emilio, Gherardini Plinio.*

Deliberava pure di lanciare il seguente manifestino alla cittadinanza:

COMITATO D'AGITAZIONE
contro l'allargamento della cinta daziaria

Cittadini, lavoratori,

La riforma tributaria ritorna di nuovo sul tappeto. L'Amministrazione comunale ci annuncia che ha bisogno di quattro milioni di nuove entrate, in parole più chiare e più sincere, di quattro milioni di nuove tasse.

Perchè un salasso così grave alle nostre tasche di contribuenti?

Occorrono — si dice — nuove spese. In realtà, però, il denaro occorre per turare le falle aperte da un'amministrazione grandiosa e facilona col denaro degli altri.

Ma non è tutto.

Ancora una volta l'ingente sacrificio non lo si richiede alle ben fornite borse, ma allo stomaco dei lavoratori. La maggior parte del denaro dovrà essere dato dai consumatori coll'allargamento della cinta daziaria.

Si afferma: faremo, così, un'opera di giustizia. « I cittadini dell'interno pagano più di quelli della periferia. Li eguaglieremo nelle sofferenze ».

Ma c'è sotto un grossolano errore. Non è questa la giustizia che si attende e si deve fare.

La realtà è diversa: *il bilancio del comune di Torino è formato, pel 65 per cento, di denaro tratto dai consumi,* cioè *dalle bocche dei lavoratori. Le classi agiate non dànno che il 15 per cento con imposte dirette.*

E' questa ingiustizia che si deve riparare, ristabilendo l'equilibrio tra i portafogli e gli stomaci. Invece si aumenta ancora il dazio, aggravando una situazione penosa, specialmente nel momento in cui il costo della vita è insopportabilmente alto.

Di fronte a questo nuovo episodio della politica di classe delle classi dirigenti e dei partiti politici conservatori noi agitiamo la nostra vecchia bandiera e chiediamo:

siano abbattute le cinte daziarie;

si diminuisca il carico daziario sui generi di prima necessità;

al fabbisogno del Comune si provveda con imposte dirette.

Il Comitato d'Agitazione.
Il Partito Socialista Italiano.
La Camera del Lavoro.
La Federazione delle Società di Mutuo Soccorso, Cooperative e Circoli cittadini.

Mercoledì, 10 gennaio 1912, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, riunione di tutti i rappresentanti le Società di Mutuo Soccorso, Cooperative, Federazioni e Circoli, onde esporre loro il programma di azione del Comitato d'Agitazione.

SOTTOSCRIZIONE
per l'agitazione contro la guerra.

Riporto	L. 316 20
Vivaldi Oreste	2 —
Valerio Luigi	1 —
Vantero Felice	2 —
Bussolino Giuseppe	2 —
Zaninetti Silvestro	1 —
Fra compagni di Dresnt.	0 55
Canavesio Cesare	0 50
Nizia Vincenzo	0 50
Lega Fornaciai	2 —
Avanzo bicchierata fra amici	0 15
Rama[illegible]	1 —
Catti [illegible]ino	0 50
Berti... per la torta	1 —
Totale	L. [illegible]

TORINO NOSTRA

Il grrrande corteo

Bum! bum! bum! Ratacin! ratacin! ratacin! Avanti! avanti! il... grrrande corteo si mette in cammino. Ratacin! ratacin! Bum! bum!

E sfilano, e sfilano una dietro l'altra, una più bella, più tricolore, più... multicolore dell'altra le innumerevoli bandiere... delle scuole elementari e degli asili infantili. La teoria è lunga, interminabile.

— Ma cosa fanno? ci siamo sentito chiedere ad un tratto da un egregio cittadino, probabilmente forestiero, il quale col naso in aria, come trasognato, guardava senza capire la eroica sfilata: fanno forse un corteo futurista?

— Già, rispondemmo noi, sconcertati dapprima, ma poi subitamente illuminati: si tratta infatti di un corteo futurista. Ma lei, scusi, come mai ha potuto subito indovinarlo?

— Eh! ci rispose con un sorriso maliziosetto il nostro incognito interlocutore: io ho letto parecchi scritti di F. T. Marinetti e di futurismo me ne intendo un pochino. Del resto qualunque altro, io penso, senza aver letto i futuristi, non avrebbe potuto fare una domanda diversa dalla mia. Dal momento che tutti i marmocchi di Torino sono stati messi in movimento...

— Vero, verissimo; ma, vede, si tratta di celebrare il glorioso anno del Cinquantenario chiudendolo degnamente con un grande corteo patriottico, e perciò sono state reclutate tutte le più care speranze della patria.

— Ma quegli affari laggiù che sembrano vetture pei cavadenti, cosa significano?

— Quelli sono i carri-barelle pei soccorsi d'urgenza, con relative cassette pei medicinali e medici sempre pronti collo strumento... del lavoro nelle mani, dato che la grande ressa di popolo produca i soliti incidenti, quali contusioni, svenimenti, ecc., ecc.

— Ah! ah! ah! Ma se c'è pochissima gente... e con questo freddo!

— Zitto, per carità, chè se la sentono le guardie o qualche giovincello nazionalista corre rischio di essere arrestato e denunciato per delitto di leso... patriottismo.

— O bella! E per quale ragione?

— Non si deve dire che c'è pochissima gente ad un corteo patriottico, tanto più quando è stato annunciato e strombazzato ai quattro venti con tutti i timballi della réclame, facendo credere che la gente sarebbe stata moltissima.

— Ma se io non vedo che del moccioși!

— Lei avrà le traveggole. Zitto! Non sente che intonano un canto patriottico?

Infatti le... future — oh!.. molto future! — speranze d'Italia avevano intonato in quel momento, fra la generale e più intensa commozione, la eroica, storica canzone: Noi siam piccini ma cresceremo...

Intanto eravamo giunti al Ponte Umberto, ai piedi del gruppo rappresentante il Valore Militare.

Ad un tratto, che è che non è, un grande scompiglio si produce tra la folla: vediamo pompieri, militi della Croce Verde, pie dame e damigelle della Croce Rossa e molti altri cittadini che si precipitano e sollevano tra le braccia, portandoli all'aria libera, moltissimi futuri patrioti.

Ahimè! Il sindaco di Torino si era messo ad arringare il pubblico!

dia.

Palinodia politica.

In Torino non è molto, che in seguito a voto del Consiglio comunale, dalla maggioranza clerico-reazionaria-monarchica-nazionalista, venne cambiato il nome alla via dei Fiori con quello di *Belfiore*, volendo così rammentare quei gloriosi martiri e vittime della barbara tracotanza austriaca che a quel tempo dominava la povera Italia.

Quest'atto da parte del Comune merita lode, ma è bene che la gioventù e anche gli adulti che oggidì percorrono le vie della città e inconsciamente partecipano alla gazzarra dell'impresa *della terra santa*, sappiano chi furono quei martiri e per quali motivi il governo prepotente austriaco li condannò, chi alla polvere e piombo e chi al capestro sugli spalti di Belfiore, lungo il lago Mantovano.

La storia non si cancella e come tale non bisogna narrarla a metà o... castrarla, anche perchè due terzi degli elettori non conoscono la vera verità storica del proprio paese e il Comune da parte sua dovrebbe occuparsi sempre più per questo vero e patriottico insegnamento e non turbarsi e riporre per quello della dottrina religiosa; quindi brevemente si dice:

Nel correre dei tristi anni, cioè: dal dicembre 1851 al 1855, in Mantova ferveva il terrore e in varie riprese vennero giustiziati:

Il mattino del 7 dicembre 1851, fu fucilato don Giovanni Grioli.

Al mattino del 7 dicembre 1852, furono impiccati: Zambelli Giovanni, Scarsellini Angelo, don Tazzoli Enrico, Del Canal Bernardo e Poma Carlo; altri otto, condannati a varie pene di anni al carcere duro e ferri.

Al mattino 3 marzo 1853, vennero impiccati: Montanari conte Carlo, l'arciprete Grazioli Bartolomeo, Tito Speri e Frattini Pietro; ed altri 20, condannati a varie pene di anni al carcere duro e ferri.

Nel 12 marzo 1853, altre due condanne a diverse pene di carcere duro e ferri e Pier Fortunato Calvi alla forca, il quale di mattino prestissimo, non curante della morte, si recò al patibolo fumando il sigaro...

Tutte queste vite troncate nella loro forza e bellezza d'animo, resisi martiri gloriosi, erano incolpati per cospirazione e di alto tradimento contro gli editti del governo prepotente e dominante. E qui è bene si sappia che questi prodi, nella loro gravissima colpa, intendevano di liberarsi dalla schiavitù e dal giogo tiranno austriaco e rendere *libera, indipendente* la patria perchè questi (traditori e cospiratori) amavano santamente la terra tutta che loro diede i natali e per la quale si sentivano italiani, italianamente in tutta la sua estensione.

Ora siamo nel 1911, e cessati lo sbanchettamento anniversario patriottico, le chincaglierie distribuite e per ultimo i festeggiamenti patriottici, si è voluto finirlo colla impresa Tripolina e lo sperperamento delle finanze accumulate con le tasse pagate dal popolo.

Invece gli italiani hanno il dovere di leggere e di conoscere bene tutto il martirologio dell'indipendenza italiana, soffermarsi sui brani della storia vera, scrutarla e ponderarla bene, conoscere l'opera di quei martiri che affrontarono carceri e patiboli, solo perchè rei di voler la patria: *grande, libera e indipendente!*

Belfiore non si rinnovi mai più in nessun luogo della terra e scenda sopra di esso religione di virtù, non rancori, non desideri rapaci: così l'italiana famiglia e l'umanità intera vivranno liete e veramente gloriose.

Zenecro.

La civiltà in... Tripolitania.

Caro « Grido »,

Martedì mattina, verso le ore cinque, mi trovavo a Porta Nuova attendendo il treno per Susa e mi recai al caffè Bergia per assorbire una tazza di caffè; là assistetti ad una scena veramente disgustosa. Una delle tante disgraziate del marciapiede che per suprema ironia sono chiamate: *donnine allegre*, entrava nel caffè e si scagliava con un coltello alla mano contro due giovanotti che da pochi minuti si trovavano nel negozio; fortunatamente nessuno dei due venne colpito e dopo infiniti stenti il padrone dell'esercizio riusciva a metterli tutti fuori. La cosa però non era finita perchè appena fuori del negozio, la disgraziata, armatasi d'una frusta presa in una vettura pubblica, che là stazionava, nuovamente cercava scagliarsi contro i due che adagio adagio si allontanavano; ma trattenuta ancora, si sfogava finalmente lanciando al loro indirizzo tale filza d'ingiurie ed improperi con un frasario così... espressivo da far rizzare i capelli al sentirla.

Alla scena disgustosissima e purtroppo lunghissima, assisteva una discreta folla di nottambuli e peripatetiche che commentavano ridendo sguaiatamente.

Ebbene, caro *Grido*, lo crederesti, in tutto quel tempo e malgrado il baccano indiavolato, neanche un solo agente di P. S. si ebbe la fortuna di vedere. Mi allontanai disgustato per appressarmi alla Stazione ripensando amaramente a quanto avevo assistito; assorto nei miei pensieri, camminavo, quando vicino alla latrina pubblica, entro la cancellata della Stazione, inciampai in qualche cosa; osservai, erano quattro ragazzi dall'età apparente di dieci o dodici anni che, coricati sulla nuda terra, ammonticchiati uno sull'altro cercavano in quel modo di dormire e riscaldarsi.

Ed ora, dovrei commentare? Lo credo superfluo, quando queste cose — a cui assistetti — succedono a Torino, città ritenuta la più civile ed istruita d'Italia, a me non resta che affermarmi superbo di essere torinese e italiano e, pensando che l'Italia ufficiale vuol farsi maestra di civiltà verso gli arabi, impiccandoli, grido con quanto fiato ho in gola, magari rabbrividendo: viva la patria! viva Tripoli italiana!

GIUSEPPE SCOTTI.

Cose da.... Manicomio.

L'Amministrazione di questo R. Manicomio l'anno 1912, addì 1º gennaio, mise in vigore una nuova pianta organica circa i doveri ed i diritti degli infermieri.

Ma noi dobbiamo dolorosamente constatare che vi sono due infermieri in pianta stabile adibiti al servizio di due preti, uno a Torino, a Collegno l'altro, e che questi due infermieri sagrestani, come pure i due preti, non risultano sul nuovo organico.

Riteniamo doveroso far noto ai nostri bravi consiglieri provinciali che la messa celebrata dal capellano costa all'Amministrazione L. 3,60 al giorno.

Cari amministratori di quest'Opera pia, è così che si amministra il patrimonio dei contribuenti a favore della povera umanità che soffre? E la domanda la rivolgiamo in modo speciale all'on. Presidente, che per avere troppo promesso e poco agito, perdeva nel 1904 il più importante Collegio politico della provincia di Torino; vogliam dire il Collegio di Ciriè-Lanzo.

Consiglieri provinciali carissimi: se ogni prete pagasse all'inserviente lire 3,60 ogni qualvolta celebra la messa, come potrebbe egli campare la vita se per detta messa riceve da chi gliela ordina lire 1,50, e se cantata lire 3?

Facciamo pure rilevare che nella Casa di Torino mancano capi infermieri, i quali si sostituiscono con infermieri anziani, senza però percepire lo stipendio e godere l'intera indennità vitto dei giorni di ferie annuali prescritti dal nuovo organico per i capi infermieri.

Ciò considerato, abbiamo il diritto di dire che l'Amministrazione sfrutta i poveri infermieri, li aggrava con la pernottazione e favorisce certe persone che non sanno fare altro che suonar la campana, specie allorquando viene loro ordinato.

Al Manicomio poi sono sempre in uso i due pesi, tanto nella promozione di grado quanto nelle punizioni disciplinari.

Un impiegato, per esempio, abusa delle sue qualità di funzionario e si fa servire a casa sua di generi che devono essere distribuiti ai convittanti.

L'Amministrazione viene a conoscenza del fatto e si limita a traslocare da una casa all'altra detto impiegato, favorendolo magari ancora per indennità d'alloggio.

Altri del basso personale si rendono colpevoli della stessa mancanza, o presso a poco, e vengono senz'altro licenziati.

Quale Codice o Regolamento permette di usare due pesi e due misure per individui ugualmente colpevoli?

Tanto, non per protezione del basso personale che si renda colpevole, ma perchè è troppa la differenza che passa tra il licenziamento immediato degli uni ed il favoreggiamento degli altri.

Nel Corpo Dazieri di Torino.

Siamo informati che in questo Corpo, negli ultimi giorni dell'anno testè finito, da alcuni superiori fu denunziato e sottoposto al giudizio del Consiglio di disciplina, un agente daziario.

Se le nostre informazioni non sono sbagliate, pare che la Federazione si occupi con interesse della vertenza, e per non pregiudicare quanto essa farà, ci limitiamo ad accennare questo fatto come notizia di cronaca.

COSE DELLA BARRIERA DI MILANO

I preti, gli esercenti ed i proprietari di case, hanno avuto la rivoluzionaria idea di imitare i socialisti, convocando i borghigiani in un pubblico comizio per rivendicare dalla Giunta comunale quelle migliorie che da tanto tempo sono reclamate. Chi non li ha sentiti? piangevano, gridavano al tradimento della presente Amministrazione.

Poveri coccodrilli; troppo tardi, quello è il meno che vi poteva accadere.

A questi signori risposero i compagni Barge, Mazzuccato e Baima; essi facevano risalire la colpa a lor signori, che riposero sempre fiducia a metodi di lotta che non siano le grandi lotte dei partiti, moventisi nell'orbita comunale.

I compagni domandarono loro i motivi del loro silenzio in riguardo all'allargamento della cinta daziaria, ed essi molto gesuiticamente non risposero.

Intanto diamo formale smentita agli informatori della *Gazzetta del Popolo*, in quel comizio dove più di un centinaio di operai erano intervenuti non si è votato nessun ordine del giorno o almeno i due ordini del giorno non ebbero che 3 voti ognuno, non solo ma vista la grande astensione il compagno Barge stava preparando un 3º ordine del giorno, dove gli operai volevano affermare le loro opinioni in merito, ma il presidente, fratello gemello di S. Alfonso, scioglieva il comizio contro la volontà dei presenti, compiendo così un grave sopruso contro la stragrande maggioranza.

State attenti signori, alla prossima volta vi tireremo le orecchie.

Berg...

BORGO S. PAOLO
Esito delle elezioni alla Casa Socialista

Nelle elezioni di domenica e lunedì trionfò completamente, con una media di 145 voti, la lista socialista caldeggiata dalla Sezione del Partito.

La lista di opposizione, composta di elementi eterogenei, non ne ottenne che una settantina.

I nostri voti aumentarono, quelli degli oppositori diminuirono.

Ciò dimostra che l'opera nostra è stata approvata anche da parte di molti che prima ci erano contro.

Questo risultato quindi, mentre suona monito ai sistematici oppositori, indica anche chiaramente al nuovo Consiglio la via che esso deve seguire.

Dal canto nostro, mentre salutiamo i nuovi eletti, li invitiamo a lavorare, lavorare sempre, senza soste.

Un vasto lavoro c'è da compiere nel nostro borgo proletario.

Bisogna organizzare, istruire ed educare la massa dei lavoratori, onde farne dei militi coscienti, pronti sempre a combattere nelle future battaglie per la conquista ed il trionfo del socialismo.

In quest'opera come in quelle battaglie noi saremo sempre al nostro posto, come socialisti e proletari.

P.

Lamenti del pubblico.

Sono parecchie lettere scritte da amici operai, in ispecie cuochi e camerieri, che rivolgono preghiera a codesto giornale di protestare contro il Municipio, che non provvede di illuminazione i *gabinetti di decenza gratuiti in Via Quattro Marzo*, e che appena notte vengono chiusi, con grave disagio di chi ne abbisogna.

Non comprendo il motivo per cui il *Grido del Popolo* non abbia raccolto tale reclamo, nell'interesse specialmente dei poveri, che pure hanno diritto di avere le loro comodità.

Il Municipio, che spende delle centinaia di migliaia di lire per feste, pranzi, ecc., non provvede il necessario al povero ed è sordo alle sue preghiere.

Il *Grido* farebbe non solo un favore, ma una carità alle povere donne che hanno i banchi sulla piazza e non sanno dove ricorrere appena si fa buio e detti gabinetti vengono chiusi per mancanza di luce.

Con stima,

L. B.

Parva favilla...

Da una iniziativa individuale di un giovane operaio intelligente di far parte della sua cultura ai compagni ed alle compagne di lavoro, è a poco a poco nata una vera Scuola di Cultura alla nostra Sezione Socialista. Essa va ordinata ora che si fa strada e darà buoni frutti certamente.

Per due sere alla settimana il giovane operaio fa alle sue compagne ed ai suoi compagni lezione di francese. Per altre due sere il prof. Jacobbi insegna aritmetica. Come parallelo a questo corso di lezioni la serie di conferenze del dottor Castelli alla *Scuola delle madri*.

I giovani socialisti hanno iniziato con la conferenza di Astronomia popolare del compagno prof. Jacobbi il corso di conferenze della loro *Scuola di Cultura*. La seconda è tenuta dal dottor Castelli sulla igiene sessuale. Altre conferenze terranno il dottor Casalini, il dottor Varvelli, l'avvocato Gherardini, ecc., ecc.

Gli operai e le operaie frequentano in buon numero le lezioni. Avviene così per gli operai della città, già edotti dei nostri principii e delle nostre teorie, che essi vengono indirizzati alla propaganda educativa ed istruttiva veramente e propriamente.

Non sarà difficile ad una Commissione appositamente nominata fare di tutti questi corsi l'oggetto unico di una stessa organica iniziativa unitaria.

E' questa la viva preghiera che rivolgiamo ai varii organi direttivi del Partito, del Fascio e della Camera del Lavoro.

I Circoli educativi potrebbero far molto per questa Scuola, partecipando ad essa e richiedendo nelle varie sedi conferenze e lezioni speciali, come viene praticato dalla Università Popolare Genovese.

Sarebbe così creata di fatto una vera e propria Università del popolo a Torino, dove quella esistente non si sa a quali operai ed a quanti serva.

Pro Angelo Uccelletto
ex gerente del " Grido del Popolo „ e " La Valanga „

Somma precedente L. 36 10. - Canalesio Cesare 1, raccolte da Bert Giuseppe Coppa Angelo 0,25, Ferrero Regis Mario 0,20, un soldato vecchio amico di Uccelletto 0,30, avanzo bicchierata fra soci Circolo Primo Maggio 0,40, a mezzo Bert Giuseppe 0,10, un gruppo di soci Circolo 1º Maggio bene augurando al compagno Uccelletto 0,75, Piquillo Annibale 0,20, un compagno a mezzo Orla Elia 0,45, Bianco Giacinto av. bicch. 0,10, Paviani Secondo e Rosa 0,70. - *Totale* L. 40,55.

A. MAZZUCATO, *collettore.*

Riuscito effetto di una esperienza
(A proposito dell'abbonamento al GRIDO).

Un anno fa si discuteva nel Circolo 1º Maggio se si doveva obbligare tutti i soci ad essere abbonati al nostro *Grido*. La proposta era studiata da alcuni soci attivi e si presentava senz'altro all'assemblea dei soci: c'era chi la trovava esosa e chi non legale; infine fu approvata a grande maggioranza come esperienza per un anno.

Non trascorsero tre mesi che i contrari dovettero toccar con mano il mirabile effetto di questa proposta e divennero veri propagandisti perchè, oltre al dovere di sostenere la nostra stampa, noi abbiamo avuto dei soci sempre informati dell'andamento del Circolo e delle assemblee numerosissime. Quello che più ci ha impressionati è stato il pagamento puntuale dell'abbonamento ed il notevole numero dei soci, sicuri di non essere più abbandonati. Furono versate in questo anno L. 207 di puri abbonamenti, con più di 70 abbonati.

Abbiamo voluto dare queste informazioni per invitare tutti i Circoli a fare altrettanto.

BERT GIUSEPPE.

Pro Lingua Internazionale.

La sera di mercoledì, nei locali della Camera del Lavoro, il signor Paolo Masera, [illegible] Torinese, tenne [illegible] conferenza per dimostrare [illegible] specialmente da parte [illegible] per ragioni di [illegible] all'estero, [illegible] di una lingua internazionale [illegible] di imbarazzo allorquando si trovano alle prese colle talvolta insuperabili difficoltà di certe lingue straniere.

La lingua internazionale *Ido* risponde a questo scopo? Il conferenziere con larga copia di argomenti dimostrò come essa vi corrisponda [illegible], essendo l'*Ido* il sistema più [illegible] e quindi più facile, di lingua internazionale tra quelle oggi esistenti [illegible] che essa non è affatto basata su principii dogmatici, [illegible] proposta tendono [illegible] e continuamente ad [illegible] che meglio [illegible] al vero carattere di internazionalità che deve avere.

Noi non ripeteremo certo tutti gli argomenti addotti dall'oratore in favore della lingua *Ido*; ma poichè ci siamo convinti [illegible] la sua bontà ed utilità specialmente — [illegible] — per gli operai, abbiamo [illegible] Camera del Lavoro di [illegible] settimanale, che saranno [illegible] della Camera stessa.

[illegible] caldo appello ai compagni [illegible] ai giovani ed agli operai [illegible] vogliano iscriversi [illegible] di lingua internazionale [illegible] crediamo siano assai [illegible].

[illegible] tanto di giorno che di sera presso la Segreteria della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

***

A questo proposito riceviamo dal signor Paolo Masera:

« In seguito al contraddittorio alla mia conferenza dell'illustre prof. G. Peano, mi sento anzitutto in dovere di [illegible] per l'onore fattomi coll'entrare in discussione con me, semplice propagatore [illegible] utilità della Lingua Internazionale *Ido* [illegible] le benevoli espressioni di lode alla mia modesta conferenza.

« Mi permetto tuttavia di confutare alcune [illegible] alle quali, certo involontariamente, incorse il mio illustre con[illegible] [illegible] sono pronto a provare con documenti.

« 1° Che i più insigni componenti la Delegazione del 1907 a Parigi, che votarono per l'esperanto, riformato secondo il sistema *Ido*, fanno a tutt'oggi parte dell'Accademia o del Comitato dell'Unione Internazionale, e lavorano ancora attivamente per la lingua *Ido*.

« 2° Che la Lingua Internazionale *Ido*, [illegible] continuo e meraviglioso progresso, ha attirato ancora a sè le maggiori [illegible] della scienza, del commercio, della [illegible] e delle questioni sociali.

« 3° Che le riviste regolarmente pubblicate in *Ido* sono 15, a cui presto se ne aggiungeranno altre.

« 4° Che la lingua *Ido* è completamente comprensibile a prima vista da qualsiasi persona di media istruzione, a qualsiasi nazione appartenga.

« 5° Che la grammatica *Ido* si riassume tutta in solo 10 regole brevissime e complete.

Mi si permetta ora che a nome della *Komercala Societo Ido* di Torino, io sentitamente ringrazi ancora questa spettabile Camera del Lavoro e tutti coloro che appoggiarono ed appoggiano questo indispensabile mezzo di intercomunicazione mondiale che è la Lingua Internazionale della Delegazione.

« PAOLO MASERA
« *Membro Ufficiale dell'Unione* ».

Il concorso fra i benemeriti della previdenza.

Accenna a dare i buoni frutti, essendo appena scorsi due mesi o poco più dacchè fu bandito e già dimostrando di avere risvegliate e [illegible] sopite energie.

[illegible] infatti, pure convenendo [illegible] che ha l'Associazione Generale [illegible] progressivamente sviluppars, [illegible] un numero [illegible] al suo alzato tale potenza [illegible] di fare le maggiori [illegible] della classe lavoratrice, [illegible] pochi, si occupavano del minuzioso [illegible] e pur tanto utile lavoro di far [illegible] nuovi soci.

[illegible] sempre le firme dei medesimi [illegible] che ricorrevano, come presentatori [illegible] di ammissione: tutti gli altri non si prendevano alcuna briga, per [illegible] maledetta indolenza che ci impedisce di fare qualsiasi cosa quando non [illegible] interesse o altro, che ci sproni a farla.

Da poche settimane invece è un rifiorire confortante di attività, mercè la quale in queste ultime domeniche le nuove ammissioni hanno raggiunto un numero al quale non eravamo più da tempo abituati.

Gli effetti dell'istituzione delle medaglie premio per i soci dell'Associazione che faranno inscrivere altri soci, pure essendo stati pronti e tangibilissimi, si verificano però da troppo poco tempo per poter fare uno specchio comparativo delle ammissioni prima dell'istituzione dei premi e dopo; e faremo perciò detto specchio — che riuscirà, ne siamo certi, la più bella dimostrazione che l'innovazione escogitata dal Consiglio d'Amministrazione ha incontrato il favore e la simpatia dei soci ed è riuscita [illegible] allo scopo propostosi — alla fine del corrente esercizio o prima, se ne vedremo l'opportunità.

A titolo di onore citiamo intanto qui il nome di coloro che hanno già conseguito il diritto alle varie medaglie.

Essi, tenendo calcolo dei presentati solo a tutto dicembre, sono:

Medaglia d'argento (5 ammittendi): Astore Giuseppe, Bosco Antonio, Boccardo Vincenzo, Crescenzio Giovanni, Gambarino Ernesto, Mattiotto Giacomo, Mazzucato Ettore, Oncati G. B., Viale Giacomo; *Medaglia di vermeil* (10 ammittendi): Gozzelino Enrico, Gaviati Ernesto, Meschia Eusebio, Marocco G. B., Valle Antonio.

Che abbiano conseguito il diritto alla *Medaglia d'oro* (20 ammittendi) non vi è ancora nessuno; diversi però vi si avvicinano e siamo certi che prima della fine dell'esercizio, di cui rimangono ancora quattro mesi, diverse ne dovranno essere assegnate.

a. g.

Sindacato Operaio dell'Alimentazione.

Domenica, 7 gennaio 1912, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), Grande Festa Danzante con scelta orchestra diretta dal M° Lami.

Matinée dalle ore 14 alle 19. Serata dalle ore 20 alle 24.

Inappuntabile servizio di Buffet allestito dall'Alleanza Cooperativa Torinese.

Oblazioni: uomini centesimi 40, donne centesimi 30.

Leggete l'*Avanti!*

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Per Domenica, 14 Gennaio, alle ore 14,30, è convocato il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Bilancio Preventivo pel 1912: proposta di aumento del prezzo delle tessere camerali;
4. Proposte eventuali.

Stante l'importanza del materiale da discutersi e stante che i Consiglieri Generali non vengono mai troppo disturbati, confidiamo che intervengano numerosi.

Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata per la sera di lunedì, 8 gennaio, alle ore 21 precise, per discutere pratiche importanti.

A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

Come dovrebbe essere applicato
Il riposo settimanale fra i panattieri

Con il memoriale in data 12 - 6 - 1909 diretto al comm. Taddei dott. Paolino, allora Commissario prefettizio nel comune di Torino, la nostra Sezione faceva notare come fosse bastante la mano d'opera disoccupata per applicare la legge sul riposo. Non sto oggi, a due anni e più di distanza, ad enumerare gli errori commessi dalla classe lavoratrice, come pure i soprusi fatti dalla classe padronale e la poca sorveglianza compiuta dall'ufficio del lavoro, il quale invece di fare come nella Liguria, lasciò i lavoranti panattieri alle prese con la classe padronale e mai l'Ispettorato del lavoro seppe reagire contro le autorità locali, neppure quando queste autorità offendevano la sua dignità personale, come per esempio quando il sindaco Rossi non riceveva l'ing. Magrini, all'epoca del sequestro del noto manifestino incriminato dalla [illegible] questura di Torino. Ma veniamo al [illegible]. Nella nostra città, in cui al [illegible] un ex legislatore e senatore [illegible], mai abbiamo potuto [illegible] agenti municipali per le contravvenzioni notturne, in base a quanto stabilisce l'art. 6 della legge sull'abolizione del lavoro notturno; ma abbiamo ancora la [illegible] di una scarsissima osservanza per parte degli agenti di P. S. ciò che invece [illegible] nelle altre città in cui i prefetti ed i questori non si lasciano comandare dalla classe degli esercenti. Torino ha nel suo seno ben trecento panifici, con un totale di mille cinquecento operai, compresi gli apprendisti.

Tolto questi ultimi, la classe lavoratrice dei panattieri viene ad essere di 1200 operai di cui ben 60 sono adibiti a fabbricazione mista, vale a dire confezionano pane e grissino. Tolti adunque questi 60 la classe nostra si riduce a 1100 operai divisi nel seguente modo:

1	panificio	con operai	50
6	»	» »	16
40	»	» »	6
200	»	» »	4

Ciò che da un totale di 1154 operai, tenuto conto che fra i 200 panifici qualcuno ha 3 operai e gli altri ne hanno 5.

Di questi 200 panifici, in ben una ottantina non esiste capo operaio, come pure in 150 non esistono gli impastatori; quindi tenuto calcolo della mano d'opera disoccupata sulla piazza di Torino, noi siamo in grado di affermare di poter garantire il personale occorrente per l'applicazione del riposo settimanale per turno; personale tecnico e quindi fornito di tutti quei documenti che la classe padronale domanda al solo turnista. Quindi 1151 operai fissi al lavoro compresi i parenti dei proprietari, i figli ecc., ecc., i quali vengono ad essere fuori della legge sul riposo settimanale, a noi rimarrebbe da inviare tutti i giorni i seguenti operai divisi per categoria.

Capi operai	N.	80
Secondi operai	»	22
Terzi operai	»	70
Totale	»	170

Tenuto quindi calcolo dei 222 operai disoccupati, si verrebbe ad avere più di 100 operai disponibili, i quali sarebbero occupati parte quali operai fissi, nel panificio Pipino come si fece nel'908 in numero di 6, 8 nel panificio Capra, 8 nel panificio Cerrina, 2 nel panificio Perosino, 2 nel panificio Martinetto uno nel panificio Viennese, ecc., ecc. In questi panifici sarebbe opportuno applicare un operaio che fosse capace a disimpegnare tutto il lavoro, e ce ne sono di tali operai a volontà.

Rimarrebbero due questioni:

1. Come si dovrebbe inviare gli operai al lavoro? In questo semplice modo, già adottato in Lombardia e sul Lago Maggiore. E mi spiego: l'operaio turnista ogni sabato sera viene all'ufficio di collocamento e gli vengono consegnati 6 bollette che serviranno per 6 proprietari, di modo che questo operaio invece di avere un solo proprietario ne avrebbe 6. Con tale sistema l'operaio dopo una settimana verrebbe ad essere al corrente del lavoro dei 6 panifici ed il proprietario avrebbe sempre il medesimo servizio, senza bisogno di cambiare tutte le settimane i turnisti, e così sarebbe per i secondi ed i terzi operai.

Rimarrebbe la quarta categoria (2.i aiutanti), da noi nemmeno compresa fra i disoccupati, ed a tale categoria si potrebbe applicare (nel vero senso però) l'art. 10° sul riposo settimanale o festivo.

D'accordo su tali punti, rimarrebbe la questione più importante, ed intendo parlare dell'ufficio di collocamento. In molte città d'Italia tali uffici sono emanazioni dirette della classe operaia, in talune altre sono promiscui. Noi che a Torino abbiamo esperimentato per due volte gli ultimi accennati, siamo completamente contrari agli uffici promiscui ed intendiamo avere in mani nostre tale manalone, per molti motivi che sono facili a comprendersi.

Ad ogni modo l'esempio di Milano, Roma, Firenze, ecc., ecc., dovrebbe persuadere la classe padronale che gli operai sanno far funzionare bene gli uffici di collocamento non guardando in faccia a nessun amico, e lo dimostra l'esempio del nostro ufficio di collocamento il quale non dà lo spettacolo indecente e la gazzarra continua, che dà in via Stampatori quello della Mutua.

Noi speriamo adunque che una buona volta a Torino si faccia tale applicazione, con la massima serietà, non badando a sacrificio alcuno, e non domandando alle autorità come all'Ispettorato del lavoro che quello di compiere il loro dovere di sorveglianza e vedranno che anche in questa città tale legge sarà osservata, portando un beneficio immediato a più di 200 disoccupati e mettendo tanto i proprietari come gli operai nella condizione di rispettare la legge sull'abolizione del lavoro notturno, che in Torino è pochissimo osservata. Queste sono le nostre idee, queste sono i nostri desideri che speriamo di poter vedere coronati da successo. Tutto però sta nell'opera dell'Ispettorato del lavoro e siamo sicuri che lo compirà.

Iris.

Nel campo metallurgico.

Abbiamo accennato la scorsa settimana ad una grave deliberazione presa dagli operai metallurgici torinesi, auspice l'elemento disorganizzato; siamo lieti di annunciare ora che il grande Comizio degli operai metallurgici organizzati a grandissima maggioranza ha saputo fare giustizia di quella inconsulta deliberazione, accettando in massima la convenzione stipulata dalla propria organizzazione col Consorzio degli industriali automobilistici e riaffermando la propria fiducia nei dirigenti dell'organizzazione stessa.

Il nostro augurio si è così avverato, e ne siamo lieti. Ne siamo lieti perchè pensiamo sia ormai tempo che i lavoratori organizzati assumino un atteggiamento di energica difesa contro tutti gli attacchi dei parassiti dell'organizzazione operaia, — coloro che dei sacrifici fatti dai loro compagni organizzati, ne hanno sempre goduto vergognosamente i frutti senza partecipare mai ai sacrifici medesimi, — rintuzzandoli ogni qualvolta vedono compromessa e minacciata l'opera che è costata tanti anni di battaglie e di doveri compiuti. Vi saranno forse dei sentimentali che troveranno troppo aspri questi nostri giudizi, ma non per questo ci sentiamo di demordere di una sola linea da quanto abbiamo da tempo affermato e affermiamo.

Giacchè, con qual diritto i signori disorganizzati devono continuamente pretendere che la zampa altrui debba essere sempre quella che loro cava le castagne dal fuoco? Con qual diritto, essi che all'organizzazione hanno mai dato nè un palpito nè un quattrino, debbono a questa dettar legge e sconfessarne l'operato quando questo non corrisponde ai loro più o meno stolto modo di vedere? Le organizzazioni si fanno per tutelare gli interessi di quegli operai che ne sanno apprezzare tutto l'alto valore e per quegli altri che le deridono e le disprezzano continuamente nelle officine o magari in pubblico?

E' tempo che si insegni con mezzi più energici e persuasivi, poichè le sole buone parole non hanno valore, che il problema operaio è un problema di forza e che questa non può assolutamente risiedere fuori dell'organizzazione: che fuori dell'organizzazione vi possono essere delle eccellenti unità, ma che le stesse non possono — per il fatto che sono solamente delle unità — cavare un ragno da un buco. E' tempo si sappia e si insegni che il tempo del vaporoso sentimentalismo — che oggi sarebbe.... *citrullismo* — è ormai tramontato e che gli operai se vogliono il bene se lo devono preparare colle loro proprie mani e non pretendere di mangiare la *pappa* fatta dagli altri; che, in una parola, ai signori disorganizzati non si deve riconoscere alcun diritto da parte delle nostre organizzazioni. Piace ad essi ciò che fa l'organizzazione? In questo caso non fiatano e si pappano i benefizi che loro non son costati nessun sacrificio. Oppure ciò che noi facciamo ad essi non piace? Al diavolo i dirigenti, i pagnottisti, i venduti e.... distruggiamo l'opera loro. Ciò sarà bello per essi e comodo, sopratutto comodo, troppo comodo, ma appunto per questo dobbiamo reagire con tutte le nostre forze. Nessun diritto a chi non vuole compiere nessun dovere!

Perciò hanno fatto benissimo i metallurgici organizzati a fare quello che hanno fatto, come ha fatto bene la Federazione a compilare il foglio dimostrativo dal quale risulta nel modo più lampante quale aberrazione sarebbe stata correre l'alea di un grande sciopero — proprio in questo momento! — per la miserabile cifra di una cinquantina di lire che circa 7000 operai verranno a percepire in meno colla trasformazione del sabato inglese, cifra più che compensata dalla sicurezza che le paghe medie per due anni non correranno più alcun pericolo. Anche noi siamo disposti ad ammettere che la convenzione non sia quanto di meglio si potesse desiderare, — e ciò non nascosero alla massa nemmeno i dirigenti metallurgici, — ma da quando in qua si è preteso che da una lotta di difesa si potessero ottenere gli stessi effetti che da una battaglia di conquista?

Si organizzino, gli eterni malcontenti, quelli che fanno un *casus belli* perchè gli industriali si credono in diritto di stringere alquanto i freni della disciplina, e comprenderanno che gli operai devono avere alto il sentimento della dignità di classe e che se, valendosi della forza della propria organizzazione, sono in dovere di pretendere una parte sempre maggiore dei profitti che il loro lavoro procura ai signori capitalisti, non devono però in alcun modo e per nessuna ragione trovarsi di fronte a questi nella condizione umiliante di *tollerati*. La tolleranza non è mai un diritto e gli operai per i primi dovrebbero respingerla come cosa che lede la loro qualità di uomini e di cittadini. Far valere i propri diritti, sì, ad ogni costo, essere dei *tollerati*, mai! Questa è, secondo il modestissimo nostro avviso, la vera morale proletaria.

Si organizzino dunque, una buona volta, i lavoratori di tutte le categorie, se ancora vivono nel mondo della luna e non si accorgono del poderoso lavoro di organizzazione che vanno compiendo per proprio conto i signori industriali. Organizzati acquisteranno quella forza che oggi non hanno per imporre ai capitalisti convenzioni migliori di quelle ora vigenti e avranno anche il diritto di sindacare l'operato delle proprie organizzazioni, diritto che, oggi come oggi, sarebbe stolto e assurdo fosse loro riconosciuto!

Scudiscio.

Pro Sindacato dell'Alimentazione.

Alle Leghe Dolcieri, Grissinieri, Vermicellai ed affini all'Arte alimentaria.

Non è doloroso che in Torino, con tanti lavoratori della nostra categoria non siamo ancora stati capaci di formarci un Sindacato per proseguire nell'emancipazione, persuasi della nostra vittoria, perchè basata sulla giusta formula « *l'unione fa la forza* », mentre che colle nostre rachitiche leghe (sì, diciamolo pure sinceramente) siamo impossibilitati di muoverci di fronte alla crescente organizzazione delle classi padronali che ormai ci hanno strappata la nostra privativa, cioè le federazioni professionali, in modo che non ci sentiamo più di contrapporre le nostre alle loro?

Malgrado le leggi, che con titaniche lotte furono strappate dai nostri vecchi organizzati, molto lavoro resta ancora a fare; anzi è necessario, prima di inoltrarci, che sia assicurato ciò che nel passato fu conquistato con non lievi sacrifici dai nostri non tanto remoti combattenti, mentre che oggigiorno tali conquiste sono vilmente calpestate dall'egoismo capitalistico, che, non sazio delle irrisorie mercedi che concede agli operai, in barba alle leggi ed ai legislatori, viola indisturbato e lavoro diurno e riposo settimanale.

Ma tutta questa roba medioevale non pare ancora sufficiente per scuotere da quell'apatia che si impadronì delle coscienze dei nostri lavoratori e perciò diventa indispensabile che le nostre leghe si riuniscano per formare quel Sindacato atto a contrapporre le forze operaie a quelle capitalistiche, che tendono a prevalere, se non poniamo in qualche modo un efficace rimedio.

Colla fiducia di colpire nel segno, non mi dilungo, promettendo di ritornare sull'argomento.

gieffe.

LA COOPERAZIONE

La lotta fra capitale e lavoro diventa ogni giorno più difficile da combattere a base di scioperi di categoria perchè in questi viene spesse volte da parte nostra a mancare quella solidarietà e quella coscienza necessaria per avere una onorata vittoria contro il capitalismo organizzato: un esempio lo abbiamo nell'ultima nostra agitazione fatta per la conquista delle 9 ore.

Un altro mezzo ci si affaccia e più sicuro. Il mezzo è questo: fondare una seria Cooperativa di Carrozzerie o Carri, che ben diretta e ben amministrata ci metta in grado di ingaggiare con sicurezza nuove lotte per la conquista di tutti quei diritti che ci furono dal capitale e dai diversi governi negati e misconosciuti.

Operai: ormai è ora di dimostrare anche noi che siamo capaci di mettere in pratica il detto di Carlo Marx: l'emancipazione operaia deve essere opera degli operai stessi.

FELICE BERTOLAZZI, *verniciatore*.

[illegible]

Seduta plenaria del 31 dicembre 1911.

Presenti: Bocco, Casot, Jacobbi, Piovano; assenti giustificati: Allasia, Depetris, Romita, Varvelli.

Si delibera che il Congresso Provinciale Socialista abbia luogo il 28 gennaio 1912, con il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della Presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Funzionamento della Federazione Provinciale e modifiche allo Statuto;
5. Rapporti fra la Federazione Provinciale e la Direzione del Partito Socialista Italiano;
6. Stampa socialista;
7. Propaganda ed organizzazione politica ed economica.

***

Invitiamo caldamente tutte le Sezioni ed i compagni che volessero aggiungere qualche comma all'ordine del giorno a volerlo comunicare alla Commissione Provinciale.

Le Sezioni non in corrente coi pagamenti procurino di mettersi al più presto in regola, onde il Congresso possa essere la vera espressione dei socialisti militanti della nostra Provincia.

Quanto prima invieremo alle Sezioni apposita circolare con le norme per il Congresso.

Per la Commissione Provinciale
CASOT EMILIO.

CORRISPONDENZE

Da CHIVASSO

La solidarietà dei metallurgici della Ditta Scacchi!?

Gli operai dello Stabilimento Scacchi decisero, contro volere dell'industriale, di astenersi dal lavoro il giorno 26 dicembre. E così, noi però non ci meravigliamo, all'indomani della baldoria, gli operai trovarono le porte dello stabilimento chiuse. In settimana però furono riammessi in gran parte al lavoro, esclusi coloro che facevano parte della Commissione interna. Questi, per avere giustizia, perchè nella decisione per la festa erano rimasti neutrali, dovettero rivolgersi direttamente allo Scacchi e per sua... clemenza furono riammessi tutti al lavoro. Solo uno, e notisi che è un operaio dei più volonterosi, assolutamente non fu riammesso. E' inutile aggiungere altro. Questi sono soprusi e violenze che accadono solo dove manca l'organizzazione, perchè l'industriale è completamente padrone di una massa di uomini privi di qualsiasi unione e incapaci a difendere i propri interessi. Se i metallurgici di Chivasso vogliono essere considerati e rispettati, si organizzino potentemente e vedranno che, dinanzi a questa moderna forza, sarà l'industriale che dovrà piegare il capo.

L'entusiasmo per la guerra comincia a dileguarsi.

I tristi effetti della guerra ebbero di già qualche ripercussione nel nostro paese. Sino dall'inizio due dei nostri giovani di Chivasso trovarono la morte nei deserti della Tripolitania. La popolazione ne parla con vivo rincrescimento e comincia ad aprire gli occhi alla tetra realtà. Alcuni, per essere informati della verità delle cose, incominciano a ricercarla nel nostro battagliero *Avanti!*

Da AGLIÈ

La musica locale.

Gli ex-musicanti, a difesa del loro distacco dal Corpo musicale, dicono che i dirigenti della musica locale in tanti anni di vita sociale non hanno mai saputo imporre ai musicanti l'obbligo di portare una divisa propria ed in tal modo se venisse loro tolto il dovere di portare l'anti-estetico berrettino che usano attualmente, vedendo i nostri musicanti, ben pochi penserebbero che essi sono parte di un corpo organizzato. Noi che nella nostra propaganda giriamo ogni sorta di paesi, abbiamo sempre visto che ovunque esiste una società filarmonica tutti i musicanti vestono una speciale divisa, che portano con orgoglio e fierezza, perchè così vestiti sentono più forte il dovere di essere disciplinati e di fare onore alla divisa stessa. E ancora possiamo affermare che quasi tutti i corpi musicali di questi paesi hanno partecipato a concorsi musicali, e nell'ultimo concorso tenutosi a Torino nell'epoca dell'Esposizione, intervennero centinaia di bande musicali rurali, ma la musica di Agliè brillò per la sua assenza. Perchè non voler stimolare nei musicanti il sentimento di voler emulare i compagni delle musiche consorelle? Perchè racchiudere le loro nozioni musicali nella ristretta cerchia di saper soltanto suonare le solite ed inveterate marcie? Se scendendo per una prima volta in gara, non si potrà ottenere l'onore d'un premio, ciò non deve per nulla scoraggiare perchè, anzi, servirà ognor più a far intensificare lo studio e la buona volontà nei musicanti, per metterli in grado un'altra volta di guadagnare l'ambita onorificenza.

Si comprenderà facilmente che per ottenere questo risultato ci vuole l'incitamento dei dirigenti, ma però occorre pure che tutti i musicanti abbiano un'altra larghezza di vedute e che facciano del Corpo musicale, non già una istituzione da poter sfruttare, ma bensì invece la considerino una istituzione, che se qualche volta può dare dell'utile, sopratutto deve sempre procurar loro unicamente il dilettevole.

Da PIOSSASCO

Al senatore Vittorelli, Prefetto di Torino.

Sono dolente di doverla importunare ancora una volta, a causa dell'andamento amministrativo del Comune di Piossasco, di cui io sono consigliere: ma cosa vuole? Sarà un'ingenuità, io credo ancora che le Prefetture siano istituite per la tutela della legge.

E' vero che recentemente da cotesta R. Prefettura venne vistata una deliberazione consigliare di nomina di impiegato comunale, il cui verbale non era stato nemmeno approvato dal Consiglio; è vero che da parecchi anni non si rivedono gli inventari dei beni e dei titoli comunali; che si fecero eseguire lavori al palazzo municipale per un valore superiore di molto alle lire 500, senza che detti lavori fossero stati regolarmente deliberati, e senza che l'aggiudicazione fosse stata preceduta dai pubblici incanti od all'autorizzazione alla trattativa privata; che sono testo ultimati i lavori d'ampliamento al cimitero comunale, mentre il relativo contratto d'appalto non fu ancora vistato dal Prefetto; che le cauzioni contrattuali non si depositano alla Cassa comunale; che il Sindaco un giorno invitò gli alunni della 5ª classe a disertare la scuola per fare una pubblica dimostrazione ostile ad un consigliere comunale. Tutto questo, dico, è vero, non solo, ma è noto a Lei, signor Prefetto.

Malgrado ciò io ho ancora fiducia in cotesta Prefettura, e riferisco a Lei quanto segue:

Da oltre un mese un numero di consiglieri superiore al terzo chiede, con regolari domande, la convocazione straordinaria del Consiglio per deliberare in merito a certi oggetti che interessano i più importanti pubblici servizi, ma il Consiglio non potè ancora deliberare in proposito.

Cotesta Prefettura è informata delle insistenze di quei consiglieri, ma essa, invece di prendere qualche efficace provvedimento, si limita a scrivere al Sindaco di soddisfare la legittima richiesta dei suddetti consiglieri.

Perchè non si convoca d'ufficio il Consiglio? Forse per aver motivo di prendere d'ufficio quei provvedimenti non voluti dalla maggioranza del Consiglio, e desiderati dal Sindaco, e quel che più monta, desiderati da qualche Eccellenza o da qualche Senatore?

Dovremo forse credere che la tutela giuridica è una cassa armonica che suona e tace a seconda delle convenienze politiche? Questo io per ora escludo, e mi confermo.

Piossasco, lì 31 dicembre 1911.

Dev.mo
LANZA ANTONIO.

Da PONT CANAVESE

Nella Società Operaia.

Le elezioni alla Società Operaia di Pont quest'anno diedero luogo a delle sorprese inaspettate. Nelle elezioni dei vice-presidenti cadde il signor Panier Giovanni, la cui sconfitta fu dovuta anche all'opera dei clericali i quali, dopo averlo fatto servire per i loro scopi, gli diedero un buon spintone per accelerarne la caduta.

Nelle elezioni dei consiglieri riuscì completa la lista socialista, e la vittoria ha un alto significato morale poichè, nelle condizioni in cui ci troviamo, essendo molti dei nostri compagni assenti da Pont per questioni di lavoro, ciò ha dimostrato ai signori clericali che i soci della Società non hanno fiducia in essi e che, dopo appena un anno di amministrazione, non hanno più creduto di riconfermare la loro fiducia a degli uomini che invece di fare l'interesse dei soci e della Società, si fanno eleggere alle cariche sociali per fare l'interesse del parroco.

E' ora sarebbe il caso di domandare a costoro perchè hanno diminuito la pensione ai vecchi inabili, mentre essi stessi hanno tanto criticato la riduzione dei tre primi giorni di sussidio agli ammalati fatta dall'amministrazione socialista.

Almeno i socialisti portarono la questione all'assemblea dei soci che approvò la proposta; ma essi, come i feudatari del tempo antico, di cui hanno ancora un po' di sangue nelle vene, ne conservano pure le idee, e fanno e disfanno a loro beneplacito.

Però l'assemblea ha parlato chiaro, e qualche socio ha detto abbastanza forte che gli amministratori clericali non hanno fatto il loro dovere. Ed essi non hanno saputo dare alcuna risposta.

Da CUORGNE'

Festa operaia.

Mercè l'instancabile opera del suo segretario, maestro Galletto Bernardino, la nostra Società Operaia Maschile e Femminile domenica scorsa solennizzava i meritati allori acquistati all'Esposizione di Torino.

E' inutile dire, perchè a tutti è noto, che quella maschile ottenne la medaglia d'oro e quella femminile d'argento per il riconosciuto ottimo funzionamento dei diversi rami della previdenza e per le ottime istituzioni, comprese quelle della mutualità scolastica e della biblioteca circolante.

Come al solito, gran parte dei soci, uniti alle autorità politiche ed amministrative, si trovarono a banchetto.

Nei locali sociali si iniziarono i discorsi: l'araldo, maestro Galletto, diede lettura delle adesioni e brillantemente espose l'esito soddisfacente che ottennero le nostre Società, sia per la collaborazione di diversi enti, e sia, in ispecial modo, per il retto funzionamento.

Ai nostri amministratori i nostri auguri affinchè la Società possa ottenere altre onorificenze da unire alle tante altre di cui è già insignita.

Adunanza.

Domenica, 14 corr., i compagni della Sezione Socialista sono pregati di trovarsi nei locali sociali (Pedaggio) per discutere un importante ordine pel giorno.

Da VENARIA REALE

Ordine del Giorno.

La Sezione Socialista di Venaria Reale, mentre protesta altamente contro l'odierna e triste impresa Tripolina, deplorando che ancora una parte del proletariato colla sua persistente noncuranza sui problemi politici che l'interessano direttamente, facilita inconsciamente il giuoco della più reazionaria borghesia, e mentre plaude all'energica e coraggiosa campagna intrapresa, contro la disastrosa speculazione capitalistica, dal nostro organo massimo l'*Avanti!* e dal nostro *Grido del Popolo*, a cui sente in special modo, il doveroso obbligo di rivolgere parole di vivo encomio, per la tenace ed ammirevole opera, profondamente socialista, al quale invia i suoi fervidi e sinceri auguri di una completa assoluzione dalla [illegible] forcaiolissima cricca conservatrice torinese, la quale tenta con egli, sopprimere la libera parola del glorioso portavoce dei veri interessi della classe lavoratrice di Torino e Provincia.

Comizio pubblico.

Si esortano i cari compagni e i simpatizzanti a voler intervenire numerosi al Comizio antiguerresco che avrà luogo nei locali di questa Sezione Socialista, la sera di sabato, 6 corrente, alle ore 20,30, ove i carissimi compagni on. dottor Giulio Casalini ed avv. Leandro Allasia parleranno sul tema: Le disastrose e funeste conseguenze che apporterà al proletariato l'attuale guerra tripolina.

Il girovago.

Da PECETTO TOR.

Cose... di Pecetto.

Col 1° dell'anno il nostro paese è rimasto senza portalettere, causa un guazzabuglio di fatti, dovuto un po' all'incuria dei nostri amministratori ed un po' alla tacchineria del... paterno governo.

Vi faccio grazia della filza di moccoli dei poveri contribuenti, costretti proprio in questi giorni, a ritirare personalmente la posta all'ufficio comunale.

E neppure spingo l'ingenuità sino... a chiedere... la testa dei nostri amministratori: che anzi ci vien fatto di domandarci... se mai ne abbiano avuta una...

Constato semplicemente che chi deve sopportare le conseguenze di questo stato indecente di cose, è, come al solito, quel povero cristo di contribuente che paga.

Comunicazione.

Si avvertono tutti gli interessati che, col 1° gennaio, la sede della Sezione è stata trasferita nei nuovi locali in Casa Valle.

Tutte le domeniche un membro del C. E. si trova ivi a disposizione degli interessati.

La Commissione Esecutiva.

Contro la guerra.

All'appello della Sezione Socialista, accorsero numerosi i cittadini Pecettesi, dimostrando così alla borghesia affaristica e guerrafondaia, quanto lontana sia l'anima del popolo dai furori bellici dei patriottardi da strapazzo dell'« armiamoci e partite ».

Parlarono applauditissimi Sacco, pel Fascio Giovanile ed il nostro carissimo candidato politico Francesco Barberis.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

Numerosi cittadini Pecettesi riuniti a comizio privato nei locali della Sezione Socialista, mentre mandano un saluto riverente ai proletari che muoiono in terre lontane, siano essi italiani, arabi o turchi, vittime tutte dell'ingordigia capitalista, della speculazione borsistica e dell'ambizione guerrafondaia, protestano contro lo sperpero inumano di giovani esistenze e di milioni estorti all'esausto contribuente, per una causa che il popolo non sente; plaudono al *Grido del Popolo* e alla stampa socialista che, sola, è rimasta sulla breccia, sola interprete, in quest'ora di dolore e di lutto, dell'anima della Nazione.

Da RIVAROSSA CAN.

I meschini espedienti della maggioranza consigliare.

Negli anni addietro, quando solo la classe privilegiata dei ricchi faceva parte del Consiglio comunale, le sedute erano sempre tenute nei giorni festivi. Ora però, che per virtù delle idee socialistiche gli operai ed i piccoli agricoltori apersero gli occhi alla luce e mandarono dei socialisti in Consiglio, la maggioranza consigliare, con palese sopruso, deliberò che le sedute si tenessero nei giorni feriali. Questo dimostra, in modo inoppugnabile, che l'attuale maggioranza cerca tutti i mezzi per ostacolare il controllo dei socialisti i quali, certo per le loro condizioni, non possono assolutamente assentarsi dal lavoro.

La prova materiale di quel che diciamo la fornisce il fatto che per ben due volte il Consiglio, radunatosi nei giorni feriali, approvò alla presenza di *otto* consiglieri, senza alcuna seria discussione, il bilancio del nostro Comune. E noi di ciò siamo felici, perchè il popolo lavoratore comincierà a comprendere che chi sfugge la luce e la discussione non è degno di essere portato all'amministrazione della cosa pubblica. E giorno verrà, e noi speriamo presto, che la maggioranza degli onesti elettori metta in pensione e seppellisca nell'ombra della sacrestia gli uomini che paventano la luce e la discussione.

Preghiamo vivamente i nostri fedeli abbonati di farci tenere sollecitamente l'importo dell'abbonamento al "Grido del Popolo,, pel 1912.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta FELICE GALBIATI, *S. Sisto, N. 3* — Milano.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve [illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Avvertiamo le **Cooperative di Produzione e di Consumo**, *le* **Case Commerciali**, gli amici e tutti coloro che si servirono finora del nostro Giornale per la *réclame* del' proprie merci e prodotti, o che volessero servirsene, che a cominciare dal numero d'oggi la pubblicità del *Grido del Popolo* viene **esercìta direttamente dall'Amministrazione, Corso Siccardi, 12** - alla quale devono rivolgersi per ordinazioni, tariffe speciali, schiarimenti, ecc.

Ricordiamo che il *Grido del Popolo* è entrato nel suo **XXI°** anno di vita e che oltre della sua grande diffusione in Torino, è pure largamente letto in tutta la provincia, entrando nelle **Case** di ogni ceto di persone, nelle **Società Operaie** e **Cooperative**, nei **Circoli** politici, di svago e di istruzione, ecc. ecc., e che per conseguenza la *réclame* fatta sulla **4ª** pagina del nostro giornale rende il **100 per 100**.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI
Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese
all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 6 Gennaio 1912.

1. — *Evviva!* — Marcia — F. Massardo.
2. — *A toi* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Fete au village* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Guarany* — Fantasia — A. C. Gomes.
5. — *Il figliuol prodigo* — Fantasia — A. Ponchielli.
6. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Rosetta* — Mazurka — P. Bucalossi.
8. — *La dame de cœur* — Polka — P. Fahrbach.

Domenica, 7 Gennaio 1912.

1. — *Il Condor* — Marcia — F. Massardo.
2. — *Le Sirene* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Aroldo* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Manon* — Fantasia — F. Massenet.
5. — *Le Educande di Sorrento* — Fantasia — E. Usiglio.
6. — *Coppelia* Ballo, — Fantasia — Leo Délibes.
7. — *Vis à vis* — Valzer — E. Carosio.
8. — *Roulotte* — Polka — E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

CITTÀ DI TORINO
PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio o di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1911, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **gennaio 1912.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio legale).

Torino, gennaio 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARITCOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14
PREZZI MODICISSIMI

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE — MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI E LAMINATOI PER PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsione*, ma solo **Jodòfosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leynì (Barriera Milano), Torino.
Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Balsento e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*, Cassila postale, N. 635. — Milano.

Fiore-Maja Francesca
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Univers. di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 18.

PREMIATE CONFETTERIE
PIETRO PAVESIO
Via Po, 40 e 42 - TORINO - Via Principe Amedeo e S. Massimo con annesso BAR

SPECIALITÀ IN OGNI GENERE DI FOCACCIE

Con L. 0,20 si da franco Italia Kg. 2 PANETTONE — Specialità Premiate PANETTONI e CARAMELLE — Con L. 3,90 si da franco Italia Kg. 1 CARAMELLE

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE - GAZISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI
BOLLETTARI e REGISTRI • TESI DI LAUREA
PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — **Sabato, 13 Gennaio 1912.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — **Sabato, 13 Gennaio 1912.** — N. 391

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Avvertiamo

tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il corrente anno che invieremo solo più il giornale per tutto il mese in corso.

Si affrettino perciò a mandarci l'importo dell'abbonamento, onde evitarci l'atto della sospensione della spedizione del "Grido,, e per darci tempo alla ristampa delle fascette degli indirizzi.

RICORDIAMO che tanti devono ancora saldarci l'annata 1911. Noi speriamo che costoro non vorranno danneggiarci col farci perdere il nostro avere e che ci faranno subito tenere l'importo dell'abbonamento scaduto e quello anticipato, poichè in caso contrario dovremo denunciarli al pubblico quali sfruttatori del nostro giornale.

PREGHIAMO pure i Segretari dei Circoli Socialisti e collettori di farci i versamenti degli abbonamenti raccolti ed aiutarci nella esazione di quelli scaduti, denunciandoci subito coloro che si rifiutano di pagare il giornale che da tempo ricevono.

L'AMMINISTRAZIONE.

GUERRA E LAVORO

Cominciamo a credere che le illusioni di quei sognatori i quali pensavano non essere l'impresa di Tripoli [illegible] passeggiata militare [illegible] affievolendosi o che presto saranno del tutto svanite. Se così non fosse, dovremmo davvero disperare dei destini della nostra povera umanità.

Ormai il dado è tratto ed il governo comincia, a poco a poco, a dose omeopatiche, a far intendere che la nazione se vuole condurre a termine quanto con sì gran clamore ha cominciato deve sobbarcarsi, *bon gré mal gré*, ad altri non indifferenti sacrifici. La seconda fase della guerra non può che preludiare ad una seconda spedizione o di conseguenza ad ulteriori chiamate di altre classi sotto le armi. Tutto ciò è così intuitivo che non può lasciar luogo a dubbi di sorta.

Ma intanto, che si prepara al nostro disgraziato paese? L'attività belligera sarà per avventura apportatrice di una [illegible] attività nel campo del lavoro? [illegible] se dobbiamo giudicare dal[illegible] fosco e triste si annunzia il me[illegible]

[illegible] abbiamo dietro a noi che pochi mesi di guerra guerreggiata, che già i tristi [illegible] si fanno sentire, specialmente [illegible] industrie che dall'importazione [illegible] prodotti in Turchia ritraevano [illegible] incremento; esempio, l'industria [illegible]. Ora tutti quelli che non vogliono essere i ciechi per partito preso sanno [illegible] colpo questa industria abbia dalla [illegible] di guerra ricevuto.

[illegible] condizioni, già tutt'altro che floride, sono precipitate molto più in basso, tanto in basso che migliaia di lavoratori — e no in gran parte — che prima della guerra o bene o male potevano tirare avanti, [illegible] sono stati licenziati. Accanto a questa che è la più gravemente colpita, altre industrie vivacchiano ora alla meglio.

A Torino, come altrove, il contraccolpo si è fatto naturalmente sentire e sulla nostra piazza abbondano assai più del consueto i senza lavoro. Basta vedere l'affollamento di ogni mattina presso i cantieri dell'esposizione che si sta demolendo per avere un'idea di ciò che grava sulla nostra, come indubbiamente su altre città. Migliaia di senza pane si affannano alla caccia di un lavoro qualsiasi, anche non confacente alle attitudini di chi lo cerca, ma che difficilmente riescono a trovare. Ed allora si rivolgono alla Camera del Lavoro, come si rivolgeranno certamente altrove per chiedere — ingenui! — se le iscrizioni per i lavori da eseguirsi in Tripolitania sono già aperte o se vi è speranza di poter presto partire per la nuova terra, il novello Eldorado che tanto pane, a detta dei summentovati ottimisti, doveva procacciare agli affamati figli d'Italia.

Ahimè, siam costretti a rispondere che le iscrizioni sono bensì aperte ma non per recarsi a edificare, sono aperte per coloro che intendono invece recarsi a distruggere, vale a dire per arruolarsi in qualità di soldati. Altre iscrizioni per ora non vi sono e, forse, non ve ne saranno per un pezzo!

Egli è che la guerra di Tripoli, come tutte le guerre, non è fatta certamente per arricchire le fonti finanziarie del nostro paese.

Non diciamo che non vi sia alcuno in Italia che ne approfitti, ma questi qualcuno non sono e non possono essere dei semplici lavoratori. Ne approfittano i fornitori dell'esercito e della marina, ne approfittano gli assuntori delle imprese di sbarco ed imbarco, gli azionisti del Banco di Roma, forse anche troppo, forse scandalosamente, ma alcun giovamento non ha, e forse non avrà mai, il proletariato dalla folle impresa.

Ma vogliamo essere sinceri e dire apertamente che il signor proletariato — intendiamo riferirci specialmente a quello amorfo e disorganizzato — non ha che quello che si merita. Non è egli sempre stato sordo ai nostri richiami? Non si è esso pure entusiasmato oltre il necessario per la conquista di *una più grande Italia?* Ed ora cominci a goderne i frutti! Si consoli, se lo può, recandosi ad applaudire le *films* tripolitarde nei cinematografi e si appresti ad applaudire i compagni che quanto prima saranno richiamati. Essendo disoccupato chissà che il governo non trovi modo di impiegarli anch'esso nella guerra. Non sarà la soluzione più desiderata ma è pur sempre una soluzione.

Ci brucia a dover essere così brutali, ma che dobbiamo dire se un ventennio di propaganda non ha giovato ad aprire gli occhi a coloro che si ostinano a tenerli chiusi, che come lo struzzo pensano che basti sfuggire al pericolo celandolo ai proprii occhi? Non abbiamo sempre detto essere canone fondamentale della lotta di classe che la borghesia faccia i proprii interessi senza troppo preoccuparsi se questi urtano con quelli delle classi disagiate, che fra i tanti mali essa può volere anche quello della guerra e che le guerre sono sempre apportatrici di miseria, che tutt'al più non fanno che gli interessi di pochi speculatori? Questo e ben altro abbiamo affermato, ma da nessun orecchio il signor proletariato ha voluto sentire.

Ed ora, quali che siano le conseguenze, bisogna che il male compia inesorabilmente il suo corso, dovesse rovinarne e distruggerne tutto l'organismo. Tornare indietro non è più possibile. Forse si sarebbe ancora stati in tempo quando, intimata la guerra alla Turchia, il proletariato fu invitato dai suoi organi dirigenti a manifestare con un atto di energia il suo reciso pensiero contro il mal passo che si stava per fare; ma allora esso non rispose come era lecito sperare e pretendere rispondesse; una parte di esso non si peritò anzi di vantarsi per il fiasco fatto fare alla Confederazione del Lavoro ed al Partito Socialista, talchè la sua indifferenza venne interpretata da chi sta in alto per vero e proprio assentimento all'impresa, di guisa che tutto è concorso a far sì che le piramidali panzane gabellate dai nazionalisti, venissero ritenute per vero oro di coppella. Ma poichè le cose — come avevamo facilmente preveduto — cominciano a volgere piuttosto maluccio, le delusioni ed i tardi pentimenti si fanno strada. Bella cosa anche il pentimento, ma che vale quando è tardo?

Gioverà almeno la dura lezione ad evitare maggiori guai nell'avvenire? Se così fosse, saremmo quasi tentati di dire che tutto il male non sarà venuto per nuocere.

a. d.

Logica delle cose

La logica delle cose è più forte di tutte le declamazioni retoriche e delle gonfiature giornalistiche.

Malgrado gli sforzi del Governo per celare, attenuare o alterare la verità, colla censura telegrafica e telefonica, coll'espulsione dal teatro della guerra dei corrispondenti di giornali indipendenti, coll'opera assidua dei giornali nazionalisti, ufficiosi e non ufficiosi, che si incaricano di inoculare nell'animo delle masse una dose quotidiana di entusiasmo, di mantenere viva la infatuazione belligera e di far credere, colle iperboliche narrazioni che tutto, in Africa, procede, per noi, nel migliore dei modi e dei mondi possibile, la verità stessa non tarda a farsi strada e colla verità a subentrare, alla infatuazione, il senso della realtà.

Il qual senso della realtà dice, ed ogni giorno maggiormente conferma, che la situazione creata al paese dai suoi governanti è indubbiamente grave, che i danni recati ad esso dalla impresa guerresca sono già ora ingenti e diverranno ingentissimi, e che una via d'uscita, decorosa e non rovinosa, dall'attuale ginepraio in cui l'Italia si è cacciata non è attualmente intravvedibile.

Tutte le illusioni create al principio della guerra e che artificialmente coltivate dagli interessati formarono gli entusiasmi popolari, vanno a poco a poco, collo svolgersi degli avvenimenti, svanendo come nebbia al sole: la passeggiata militare, con poche migliaia d'uomini e senza colpo ferire, sufficiente alla conquista della Tripolitania e Cirenaica; la mirabile feracità e ricchezza di questo paese, decantato e definito come la *Terra promessa*; l'attesa benevola della nostra venuta da parte degli arabi; la debolezza e impossibilità di resistenza della Turchia; la amichevole neutralità infine delle grandi Potenze europee, di null'altro desiose che di vedere la italica civiltà portata in quelle semibarbare contrade!!

La realtà si appalesa ora nella sua evidenza!

La Tripolitania e Cirenaica non sono il giardino delle Esperidi, ma paesi poveri, per massima parte desertici, dove occorrerà profondere centinaia di milioni per metterli in valore; l'esercito che colà ora abbiamo di 100.000 uomini, non è bastato, non basta e non basterà per la conquista; i figli d'Italia caduti nei combattimenti, o morti per cholera, tifo o per ferite o fatti prigionieri, si contano ormai a migliaia; gli arabi, lungi dall'esserci favorevoli, ci sono e ci saranno sempre ferocemente ostili; la Turchia ha dimostrato e dimostra una capacità di resistenza tale da stancare un nemico anche più forte dell'Italia; e infine le grandi potenze europee, invece di tenere con noi la condotta della benevola neutralità, ci hanno imposto di limitare l'azione nostra guerresca alla Tripolitania e Cirenaica e di non colpire la Turchia in modo da costringerla a chiedere prontamente la pace!

Non parliamo dei milioni già profusi e da profondersi in questo baratro incolmabile del tesoro della guerra, nè dei danni gravissimi recati alla economia nazionale pei commerci sospesi e le industrie ridotte per la rovina dei privati interessi degli italiani residenti in Turchia, per le migliaia di energie sottratte al lavoro produttivo in Paese, pel dolore, lutto, desolazione e miseria, infine, portate a migliaia di famiglie italiane!

Questa la cruda attuale realtà!

Che se alla guerra, ora localizzata, si dovessero, come è facile, aggiungere complicazioni belligere nella penisola balcanica, allora i danni e le rovine al povero Paese nostro, provenienti unicamente da questa criminosa impresa, sarebbero incalcolabili!

Ma anche indipendentemente da tale evenienza, l'attuale realtà riesce tanto più dolorosa in quanto una via decorosa di uscita dalla situazione presente non si può intravvedere, come si disse. E' infatti evidente: 1° che pel decreto di annessione e sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica per parte dell'Italia lanciato nel mondo, questa non soltanto non può accedere a trattative di pace in cui sia riconosciuta una sovranità, anche solo nominale, della Turchia su questi paesi, ma deve e dovrà spingere la guerra di conquista nell'interno della Tripolitania e Cirenaica medesime con sacrificio immenso di sangue e di denaro; 2° che per la invulnerabilità garantita dalle grandi potenze europee alla Turchia, questa può e potrà, per un tempo lunghissimo e senza gravi sacrifici, mantenere lo stato di guerra in Tripolitania opponendo all'avanzarsi dell'esercito italiano verso l'interno una resistenza continua, accanita e non sempre inefficace.

Come e in che modo l'Italia potrà levarsi da questa situazione non è facile il dire. Una sconfitta dell'esercito turco in battaglia campale, nel deserto, è cosa oltremodo difficile per non dire impossibile; una guerriglia a base di piccoli combattimenti in un paese di un milione e 800 mila chilometri quadrati di superficie, in gran parte deserto, senz'acqua e tra popolazioni ostili, è impresa lunghissima, difficile e rovinosa, sicchè, volenti o nolenti, *l'annessione e sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica* dovranno essere abbandonate, a danno del prestigio di grande potenza dell'Italia medesima.

A meno che le altre grandi potenze europee, stanche di vedere, per le velleità conquistatrici nostre, messa troppo lungamente in pericolo la pace generale, non si decidessero a imporre colle armi la pace fra i due belligeranti! Il che forse, se poco lusinghiero per l'amor proprio nazionale nostro, sarebbe un bene pel popolo italiano che paga di sangue e di denaro, che non è stato interpellato eppur si accontenta e compiace della guerra; incosciente dei proprii diritti e memore solo dei doveri verso chi lo governa.

E' proprio vero ciò che diceva Crispi: *l'italiano è il popolo più buono e facile a governarsi!*

Dr. G. LAVA.

MARIO RAPISARDI

Giovedì, 4 gennaio, nella città dei canti e del sole, di fronte all'Etna fumoso ed all'azzurro mare, spegnevasi il forte e generoso poeta dei sublimi ideali.

La borghesia vide in questo apostolo un terribile nemico, e, come tale, cercò di ignorarlo. Non così il popolo lavoratore che conobbe in Lui un'infinita bontà, una tenacia negli affetti ed una coscienza adamantina, sdegnosa di onori e di ricompense. E' bene, in questi tempi di brutalità rinnovata, ricordare o rileggere questo poeta, ardente di passione per le cose belle e buone, ispirato agli ideali di generosità e di giustizia.

Ecco il suo credo:

. . . .

Non più Dei, non più re! ferree chimere
Artigliatrici dell'uman cervello,
Che d'ombre inebriato hanno il pensiere,
E fatto della terra il cielo avello,
Colpa la verità, scherno il sapere,
Croce l'onor, la libertà flagello,
Il genio e la virtù pena infinita,
Merito la viltà, strazio la vita!

Servi non più, non più signori! Eguali
Tutti! Qual sole che consola il mondo,
Giustizia e Libertà sopra i mortali
Verseranno in folgore ampio e giocondo;
E sradicando le miserie e i mali,
Di cui solo finora è il suol fecondo,
Germogliare faranno e al ciel vicino
Sorgere della Pace il fior divino.

Patrie non più! non più biechi e selvaggi
Termini a cui l'umana onda si spezza,
Per cui depone Amore i dolci raggi,
E stolta vanità gli odî accarezza;
Per cui l'odio è virtù, studio gli oltraggi,
L'omicida furor nobile ebbrezza,
Arte sublime e glorioso vanto
Spremer di sangue un fiume, un mar [di pianto!

Ma una patria, una legge, un popol solo,
Che nell'opre del braccio e del pensiero
Sempre più sorga a luminoso volo
E incalzi sempre più l'arduo mistero;
Una patria, cui sia limite il polo,
Una famiglia a cui sia fede il Vero,
Un amor che confonda entro sè stesso
Gli esseri tutti in un fraterno amplesso.

(Dall'Atlantide).

I milioni di Bergeret

L'uomo, è risaputo, è un curiosissimo animale, tanto più quando a questa seconda qualità accoppia ancora quella di essere un... Bergeret.

Accade così che il nostro Bergeret, *fino a ieri terribile liberista, individualista, antistatalista e quasi... sindacalista, pare voglia convertirsi ad un tratto al più smaccato statalismo. Che volete? Può darsi che l'impresa di Tripoli, la quale tanti miracoli ha saputo compiere, abbia compiuto anche questo.* Bergeret *è allegro e ironico, ma la vicenda delle cose, a quanto sembra, è più ironica di lui.*

Così il nostro umorista — qualcuno pretende, non sappiamo con quanto fondamento, ch'egli sia anche un fine umorista — che tante volte si è creduto in diritto di ridere alle altrui spalle, sta fornendo al colto ed all'inclita materia più che sufficiente alla più grassa ilarità.

Ma ve l'immaginate voi un governo borghese il quale stanzi nientemeno che la bellezza di sei milioni al mese per venire in aiuto alle famiglie dei richiamati? E proprio per i begli occhi di un Bergeret!

Chi l'avrebbe mai detto? Quel Bergeret *che si è sempre infischiato dello Stato, che ha fatto tante volte l'apologia della forza, della violenza, sì, anche della violenza, esaltando perfino quel sindacalismo francese che non vuole saperne dell'intervento dello Stato nelle lotte tra capitale e lavoro; quel* Bergeret *che ha sempre coperto di feroce sarcasmo quella democrazia « piatta e volgare che non sa che piatire e mendicare l'intervento dello Stato ad ogni stormir di fronda », quella democrazia che tanto contrasta col suo spirito ultra-aristocratico, doveva proprio finire per piatire anche lui l'intervento dello Stato per soccorrere quelle povere famiglie dei richiamati, sulla sorte delle quali il novissimo umanitarista sta versando tutte le lagrime accumulate dal giorno della sua nascita in poi!*

Ma se non ridi, di che rider suoli? Bergeret *ridotto alla condizione di un democratico qualunque! Ah, ah, ah! Povero* Bergeret!

E pensare che tanto sacrificio sarà stato invano, che tanta sublime abnegazione sarà destinata a lasciare il tempo che trova e non potrà impedire che noi, socialisti, si possa continuare nella nostra critica alla spilorceria borghese che manda i poveri diavoli alla guerra e lascia le loro famiglie a languire tra gli stenti oggi e tra la miseria domani! Valeva proprio la pena di nascere... Bergeret *per assistere un bel giorno al crollo irrimediabile del magnifico castello di sogni e di illusioni che la propria fervida — oh! troppo fervida! — fantasia* [illegible] *tanta meticolosa pazienza eretto? Non c'è più religione, governo ladro!*

Però noi che vogliamo molto meno male a Bergeret *di quello che egli non voglia al suo orrido babau, il socialismo, opiniamo che tutto non sia ancora perduto e che un mezzo per salvare capra e cavoli ci sia ancora. Provi lui,* Bergeret, *giornalista di polso e dicitore spiritosissimo, a fare una tournée di conferenze in Italia — senza lasciarsi impressionare perchè di conferenze ne ha fatte anche... Enrico Ferri — a beneficio delle famiglie dei richiamati e chissà, aiutando il suo gran nome e la...* Stampa, *che non riesca a scuotere l'ipertrofia da cui è invaso il nazionalismo del suo cuore, tanto da indurlo a fare esso ciò che non fa e non farà mai, malgrado i commoventi suoi scongiuri, lo Stato già aborrito. Potrebbe darsi che col maturar della paglia e delle nespole... tripoline, maturino anche i* sei milioni.

O che dovremmo proprio deporre una lagrima ed un... torsolo su quello che fu lo spirito del « divino » Bergeret?!

dim.

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE della "bella impresa,,

Nel 1910 noi abbiamo esportato nella Turchia merci per il valore totale di 107 milioni e 900 mila lire. Viceversa — poi abbiamo importato dalla Turchia merci pel valore di 57 milioni e 100 mila lire — Sono dunque 50 milioni e 800 mila lire nette che noi — sottratto l'ammonto dell'importazione — abbiamo ricavato dagli scambi con questa nazione.

Dichiarate aperte le ostilità, la Turchia tassò del 100 per 100 le merci d'importazione italiana, riducendo così a zero la cifra del nostro commercio con essa.

I governanti di casa nostra non vollero — si capisce — esser da meno.... d'un turco; e con decreto reale del 26 novembre, aumentarono alla stessa stregua, o quasi, le merci d'importazione turca.

Sono queste rappresaglie — rappresaglie giustificate, se si vuole, — che certamente non possono far a meno d'avere una deleteria ripercussione sulla vita economica del nostro paese.... Sottrarre alla giovane industria nazionale lo sbocco di 50 e più milioni annui, vuol dire rovinare parecchie aziende industriali; e metter sul lastrico molte centinaia di lavoratori.

Ma questo è il meno. Questa guerra, che a confessione degli stessi fogli conservatori ci costava già tempo fa *un milione al giorno* (e nella somma non era neanche conteggiato — si badi bene — tutto quanto si va prelevando dal fondo dei magazzini militari) e che ora costerà per lo meno il triplo; ci riserba ben altro....

Il contingente di truppe che ora è sulle lande tripolitane, neanche a guerra finita potrà essere interamente richiamato in patria. Già si parla di presidio considerevole: atto a reprimere gli ammutinamenti e le rivolte degli arabi fanatici: insofferenti del dominio straniero. E questo presidio non mancherà di costarci un occhio del capo....

E questo è poi ancora men che nulla.... L'Italia « fatta nazione grande e cosciente », mercè questa nuova conquista, dovrà *naturalmente* « saper mettersi all'altezza della nuova situazione » e porsi così a pari delle altre maggiori potenze.... Aumenteremo adunque « in modo adeguato » il contingente dell'esercito e della marina da guerra; — si « da poter far fronte, occorrendo, all'invidia ed alla soperchieria delle altre nazioni », che al vederci schiattan di rabbia! — come dicono i nazionalisti... E questo vorrà dire qualche centinaio di milioni inscritti ciascun anno in più nel bilancio della guerra e marina!

— Ma... e i danari? — direte voi. — Oh i danari non mancano, non si dubiti! Poichè... noi siamo Nazione ricca e fiorente! — Non lo sapevate? — Nemmeno io, a dire il vero, ma dal momento che lo disse il ministro della guerra... convien credergli! *Anche se la guerra dovesse prolungarsi non si faranno debiti!* Sicuro: nessun debito? I danari non li procurano forse le nostre Banche di emissione, i fondi delle Casse Depositi e Prestiti, i Buoni del Tesoro *et similia?* « Ma questi danari non dovranno poi essere restituiti? » direte voi. — Ma sì, benedetta gente, che si restituiranno! Credete forse che le tasse dirette ed indirette non possano venire aumentate e che non se ne possano creare delle nuove?... Ma che economisti siete mai, dio degli dei?...

***

Ma lasciamo lo scherzo. E' scherzo che sa d'amaro, questo quando in un solo giorno ci si vede sfamare tutto un cumulo di rosee speranze che noi ci eravamo fatte sull'avvenire del nostro popolo e della nostra nazione; quando un atto solo vale ad arrestare e distruggere ogni sintomo di miglioramento economico ed intellettivo che noi constatavamo nel popolo che soffre e che lavora. Anche il sarcasmo riesce odioso!

Il *tradimento* che i guerrafondai della terza Italia — e proprio nell'anno commemorativo dell'indipendenza nazionale — compirono a danno delle riforme o del progresso del popolo lavoratore, stupisce e rivolta. Solo in uno Stato come l'Italia, ove il 50 per cento è analfabeta ed il 75 lo è a metà, potè essere possibile la passività, l'acquiescenza e persino l'entusiasmo per una sì folle impresa!

Solo in Italia è possibile — aggiorno — mentire sì spudoratamente — come spudoratamente han mentito i fautori di questo espansionismo africanista. Essi mentivano, e mentivano sapendo di mentire, quando assicuravano che la conquista della Tripolitania e Cirenaica avrebbe costato una sola passeggiata militare; che gli arabi erano con noi ed i turchi fossero degli sprovvisti e dei buoni a nulla. Essi mentirono e sulla situazione interna di quelle terre e su quella della stessa Nazione nostra; così come mentirono, mentono e mentiranno ancora e sempre e sul totale costo dell'impresa, e sulle vere perdite che noi andiamo subendo, e sullo « stato di fatto » di quella disgraziata colonia: annessa al regno ancor prima che possa dirsi effettivamente nostra!

Sarà un milione di chilometri quadrati di sabbia, battuti dal *ghibli*, il vento infuocato del deserto, che bene spesso distrugge anche quella poca, rachitica vegetazione a cui si prestano le coste. Non vi è acqua; la poca che si cava dai pozzi è putrida e stagnante: è appunto a causa di essa che i nostri soldati furono assaliti dal colèra... I 200-250 millimetri di pioggia annuale — e sotto quel clima — non bastano ad alcuna « messa in coltura » e la vegetazione si restringe alle poche piante di olive, datteri e limoni delle oasi — che pure sono proprietà privata degli arabi — ed a qualche po' di trifoglio ed erba medica, là ove è possibile l'innaffiamento con questa poca acqua... « Il terreno erbato come lo è da noi non esiste; la coltura, che è poca, arriva sino a sei chilometri da Tripoli; più in là non vi è che la sabbia, che il vento trasporta a mucchi or qua or là, formando delle piccole colline ed oscurando l'aria tutt'intorno », mi scrive un artigliere dagli avamposti.

E per questo po' po'... di nulla, si sacrificano migliaia e migliaia di giovani esistenze; si spendono milioni e milioni; si trascina sul piede del fallimento l'industria nazionale; si gettano sulla strada migliaia di lavoratori; si impedisce per anni ed anni il cammino ascendente della Nazione... Ma in cambio — ed ecco il perchè dell'impresa ed il perchè di certi entusiasmi — si fanno pure naufragare le riforme e le « concessioni » promesse al popolo; lo si costringe all'inazione ed all'impotenza; si rialza il prestigio dell'*autorità*; delle caste militari, altolocate e parassitarie; si fanno rialzare le azioni del Banco di Roma e dei *trusts* siderurgici e si aumenta pure la tiratura del giornalone, che invia il « corrispondente di guerra » col preciso incarico di travisare il vero e plaudire sempre a militarismo e governo « che sanno compensare... »

E la *bella Italia* continuerà, intanto, a conservare i suoi 3 milioni di emigranti, salvo poi ad aumentare i 500 mila che ogni anno vanno emigrando. Conserverà ancora e sempre i suoi 100 mila pellagrosi ed altrettanti tisici; i 200 mila senza tetto; i 6 milioni che vivono fra la malaria .. Avrà ancora i 1254 Comuni con acqua potabile cattiva o scarsa; i 4877 senza fogne; i 1700 dove ben di rado si mangia pane ed i 5955 che non conoscono l'uso della carne. Conserverà sempre i 600 altri che non soddisfano all'obbligo di avere un medico per i poveri ed i 306 che mancano di cimitero. Le sue 27.306 abitazioni sotterranee, con 200 mila e più abitanti, non diminuiranno; i 90 mila chilometri quadrati infestati dalla pellagra e dalla malaria conserveranno i loro 154 infelicissimi Comuni!...

Il clericalismo ed il conservatorismo cosidetto liberale, colla *magnifica* fusione che andò operandosi nel truogolo del nazionalismo espansionista, han fatto sì che il popolo d'Italia, continuando ancora e sempre a portare in altre terre la sua miseria, la sua sporcizia e la sua ignoranza, ormai fatte proverbiali, eterni il nomignolo di *cinesi d'Europa*, che ogni straniero si fa un dovere di appioppare al lavoratore italiano che va cercando all'estero il pane che clericali e conservatori si divorano nelle imprese di speculazione e di conquista!

Torino, Dicembre 1911.

DOMENICO SAUDINO.

E mandatecelo lui!

Bergeret, *sempre lui, più...* Bergeret *che mai, torna alla carica colle sue ineffabili, leggiadrissime proposte. Ora egli trova che il governo di Roma e quello di Tripoli non sanno fare il proprio dovere, che non hanno sufficiente capacità ed energia perchè, secondo lui,* Bergeret, *non impiccano gli arabi nemici nella dovuta misura mentre lasciano che si scannino impunemente quelli che hanno fatto atto di sottomissione alla grande Italia. Perciò, egli dice, occorre un uomo veramente di polso che sappia far capire a quei baroni arabi che non vogliono essere sostenuti dalla nostra protezione che noi li sosterremo ugualmente col... capestro: « E se l'uomo capace di quest'ufficio non c'è, bisogna inventarlo ».*

Inventarlo? Non c'è affatto bisogno. Per fortuna dell'Italia nostra l'uomo c'è, e quale! Ed è... lui, proprio lui, Bergeret *in persona!*

E perchè no?

Non è egli forse uno stratega di primissimo ordine, un finissimo diplomatico, un enciclopedico inarrivabile, un sapientissimo cosmopolita, un insuperabile sociologo, un letterato monstre, *un giornalista insigne? Non egli ad un tempo ineguagliabile giureconsulto, geologo, geografo, zoologo, astronomo, astrologo, economista, musicista, numismatico, critico, biologo, pedagogo, oratore, logico, loico, antropologo, uomo di genio e — perchè no? — antropofago, e quindi lui,* Bergeret *insomma, lo straordinario, l'immenso, il fenomenale* Bergeret!?

Bisognerebbe che fosse anche aviatore, qualcuno potrebbe obbiettare; ma noi sappiamo di certa scienza ch'ei sta pensando anche su questo argomento — del resto non del tutto nuovo per lui — una interminabile pisciata che verrà quanto prima raccolta dalla « Stampa ». In ogni caso, osserviamo noi, per il momento supplisce egregiamente l'on. Monti.

Quello che occorre sopratutto è che il nuovo governatore di Tripoli abbia spiccate attitudini al mestiere di boia. Ora, chi potrebbe dimostrare di averne delle più eccellenti di chi, oltre al surriferito accenno al capestro pei baroni refrattari a sottomettersi al paese dal dolce idioma e dai più dolci costumi, ha pure scritto che cogli arabi conviene trattare l'affare con poche parole, « all'ombra della forca che è così folta di saggi consigli »?

Rolando.

La guerra e quelli che la fanno

LETTERE DA TRIPOLI

Tripoli, 21 dicembre 1911.

Cari amici,

Scusatemi se vi scrivo con un po' di ritardo, ma spero ancora in tempo per darvi qualche notizia sul mio conto.

E vi dico subito che se mi faccio onore lo faccio per la pelle mia, ma non sono e non potrò mai essere un patriottardo, non fosse che pel duro servizio e pel riguardo che si ha di noi. Figuratevi che di giorno ci fanno lavorare a portar sassi per fabbricare trincee; di notte per riposarci ci fanno... montare di sentinella. Tutto quell'entusiasmo e quel fervore patriottico che ci vengono... da Torino per mezzo dei giornali, li metterei volentieri insieme ai molti elogi che si fanno sul nostro coraggio per regalarli ai più riscaldati dei nostri patrioti i quali, io penso, se si fossero trovati con noi il 26 scorso, in breve tempo sarebbe loro passata la voglia di esaltare la guerra.

Questo non l'auguro certamente a voi ed a quelli che veramente sono al corrente delle cose, perchè vorrei che, allorquando sentono vociare *viva Tripoli*, cercassero di far capire agli altri che qui bene non si sta, non solamente per il pericolo di lasciarci la pelle, ma altresì per tutte le cose ingiuste che si vedono.

Da più di un mese ormai non si dorme che sulla nuda sabbia, riparati alla meglio dalle nostre tende, mentre *gli altri* stanno sotto comode capanne, coperte e bene aggiustate da noi, ridendoci talvolta alle spalle e facendosi serii soltanto se se ne sbaglia una mezza quando ci comandano. Mai un momento si cessa di lavorare per dormire poi sulla sabbia bagnata dal mare. Vi giuro che se continua questa vita, invece di vederci ritornare noi non vedrete più che i nostri scheletri.

Già due volte ormai ci siamo avanzati, ma le promesse fatteci prima di avanzare non sono state mantenute e se ritorneremo ancora a casa sarà un vero miracolo, perchè turchi ed arabi nel loro paese che conoscono si trovano meglio di noi. Malgrado il loro costume barbaro — e barbari sono — sanno di essere a casa loro...

Buone feste, addio. Vi garantisco che se avrò la fortuna di ritornare, non mi vedrete col petto carico di medaglie, ma bensì ricoperto di... datteri, che qui si trovano in quantità. Quando sento i primi colpi di mauser, mi faccio coraggio, ma vi garantisco che procuro di star bene in gamba per non lasciare le ossa su queste sabbie maledette.

Ma di questo non fate saper nulla alla mia famiglia, ve ne prego.

Saluti affettuosi a tutti dal sempre vostro amico e compagno

. . . .

Ain-Zara, 27 dicembre 1911.

Carissimi genitori,

Non potete immaginare la mia disperazione in questi giorni passati, un Natale così non lo auguro nemmeno ai cani, eppure tutto bisogna sopportare e far silenzio. Pensare che già sono passati 3 mesi e il cambio per noi dell'88 mai arriva; forse aspettano quei che ancora sono salvi di farci ammazzare tutti quanti, poi allora ci cambieranno. Oramai qui è un solo sussurro, ma sempre pazientiamo, ma però sorpassano un po' troppo i limiti.

In Italia adesso chissà cosa faran vedere che han dato a noi soldati qui in Tripolitania per le feste, con tutto il chiasso che han fatto i giornali, io, in tutto, di dono mi ebbi un biscottino di quei della regina, che non volli neanche mangiare, se avessero dato niente per lo meno non si facevano compatire, ma così è una vera buffonata; però qualcuno non soldato, sono certo che mangia ancora adesso alle nostre spalle.

Ecco, la nostra festa fu in una bottiglia che abbiamo comperato di *vermut* e ce la fecero pagare 4 lire, che festa e?...

(*Segue la firma*).

Come furono distribuiti i doni di Natale

Lettera di un soldato.

Bengasi, 27 dicembre 1911.

Amatissimo cugino,

Ho ricevuto la tua gradita lettera e sono molto contento che mi hai scritto; in quanto a tuo padre digli che scusi se gli ho scritto così, cioè contrario alle sue idee, bisogna provare qui come si sta. Io ti spiego in due parole tutto come marcia qui, ma basta che tu lo facci mettere sul giornale.

Io spero che tu lo sai che tutta l'Italia ha fatto una spedizione di regali per noi poveri soldati combattenti, dei dolci, del vino, ecc. ecc.; ebbene bisogna che tutta l'Italia sappia che noi poveri soldati abbiamo preso pochissimo; i nostri ufficiali han preso la merce e hanno fatto 4 parti, di cui in molti casi una fu per noi e le altre.....; dei tanti fiaschi di vino, polli, dolci, ecc., noi abbiamo visto niente; noi ci hanno dato 4 sigari, una scatola di sardine in due, 2 bottiglie barbera in 15 e due mezze di vermouth in 15, sei nocciole e 4 castagne crude e un limone in tre; noi abbiamo solo visto arrivare la grande quantità di merce, poichè essa è passata tutta alla mensa degli ufficiali; essi mangiano bene nelle baracche e noi al vento colla bocca piena di sabbia.

E' una vita infame, siamo tutti ammalati, mezzo morti, e non si sa mai nulla, se si va avanti o indietro, abbiamo dei beduini il doppio di noi; qualche notte ne faranno una strage di noi.

Cosa farci, piangere, no, non piango più ho pianto troppo, non ho più forza. Poveri noi, se non si avesse denari staremmo freschi con questa carne che puzza e questa galetta durissima, e tu avevi ragione quando mi dicevi: « Ti passerà quella sbornia nazionalista che hai preso dalla *Stampa* ».

Ora non mi resta che salutarti. Saluta tutti gli amici e ricevi un forte abbraccio da chi sempre pensa a voi. Addio, e se non si rivedremo più, ricordati sempre di me...

(*Segue la firma*).

Il nostro amico militare, ora non più nazionalista, si lagna del magro Natale e ha ragione. Ma che diranno quei poveri cristi che hanno avuto per tutto dono un cartolino una tavoletta di cioccolatto, 5 cartoline illustrate e — crepi l'avarizia! — un soldo?!

(n. d. r.)

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Il giallo deputato Bietry fa scuola...

In mezzo alle curiose anomalie che si svelano nell'agitazione dei metallurgici e nella lotta fra gli organizzati e disorganizzati, dobbiamo annoverare anche le spiccate qualità — rivelatesi in alcuni soci della Sezione Metallurgici — d'organizzatori dei gialli. Il voto quasi unanime emesso dall'assemblea per accettare il concordato per le considerazioni svolte su questo giornale e su altri, avrebbe dovuto far sentire, se non altro, l'obbligo della disciplina ad ogni associato, specialmente poi che costoro erano convinti, come tutti gli altri, della necessità di affrontare la massa disorganizzata per imporle degli obblighi ai quali si era sempre incoscientemente sottratta anche quando le agitazioni sono riuscite convenienti per tutti.

Invece niente affatto. Si sono dati attorno ad organizzare comizi e con una propaganda a base d'improperi e di ingiurie — guardandosi bene dal discutere sulle questioni reali — si sono scagliati contro la loro stessa organizzazione. I Santini, i Boschetti, i Fassino ed altri pochi ancora, in nome d'un Sindacalismo non sappiamo di quale marca, invece di aiutare l'organizzazione a diventare forte, aiutano il movimento secessionista dei disorganizzati. La medesima opera fatta dal deputato Bietry in Francia. L'organizzazione dei gialli in danno del nostro movimento operaio. Solo che per il deputato francese c'è la scusante che è un clericale pieno di quattrini e con una discreta capacità intellettuale. Per i nostri non c'è nessuna scusa.

Eppure la fegatosità degli uni e la cretineria degli altri sarebbe capace di questo e d'altro pur di sfogare certi rancori mal celati e certe ambizioni non soddisfatte.

Giustissimo. E che dire poi di quegli allegri signori disorganizzati — in Emilia ed in Romagna li chiamano senz'altro crumiri — i quali perchè sono in maggioranza, si credono in dovere di respingere la convenzione perchè ad essi non piace? Perchè non hanno prima respinti tutti quei miglioramenti di cui hanno immeritatamente beneficiato? Non furono forse anche quelli imposti dagli sforzi della minoranza organizzata?

Ah! farceurs! (N. d. R).

I disorganizzati si muovono.

Quando i disorganizzati riuscirono a respingere la Convenzione proposta dal Comitato d'agitazione al primo Comizio tenutosi al Teatro Torinese, credettero, con quel sistema molto spiccio e pilatesco, di aver risolta ogni questione.

Dopo qualche giorno, invece, si accorsero che bisognava fare qualche cosa d'altro e fecero stampare alla macchia dei manifestini per invitare gli operai a non firmare il regolamento. Gli autori del manifestino non mancarono di savia prudenza: mentre consigliavano alla massa un passo così grave, si mantenevano coraggiosamente ignoti per evitare il rischio di dover assumersi la responsabilità della provocazione dello sciopero o della serrata. E' sempre comodo — insegnano la storia e la vita — distribuire agli altri direttive eroiche e conservare la pancia per i fichi.

Ebbene però il buon senso o la resipiscenza di accorgersi che bisognava affrontare la questione con un po' più di coraggio, per quanto i disorganizzati di coraggio non ne abbiano mai avuto da buttar via. E' bene ricordare, tra parentesi, che quando si trattava di nominare i membri del Comitato d'agitazione, in un imponente Comizio degli operai della *Fiat*, gli organizzati si rifiutarono di eleggere i proprii rappresentanti, sostenendo che la responsabilità della difesa doveva essere lasciata ai disorganizzati. Ebbene, costoro erano presenti in buon numero, ma non osarono fiatare, malgrado fossero stati vivacemente eccitati a far sentire la loro voce!

Dunque, i disorganizzati provvidero a nominarsi un Comitato provvisorio; raccolsero i quattrini necessari per affittare il Teatro Torinese; convocarono un Comizio per la sera di martedì, 9 corrente.

La Federazione Metallurgica, ritenendo di poter pretendere un po' di correttezza e di onestà, per mettere un po' alla prova le intenzioni dei caporioni disorganizzati, inviò al Comitato una dichiarazione, da leggersi al Comizio, con la quale si diceva disposta a documentare davanti a una Commissione di disorganizzati:

« La Federazione degli Operai Metallurgici, per provare quale sia stata la sua azione nell'attuale vertenza, invita gli operai metallurgici a nominare una Commissione di operai disorganizzati alla quale sarà sottoposto tutto l'incartamento, dati, ecc., dell'agitazione per dimostrare:

« 1. La correttezza delle trattative;

« 2. Che le perdite della Convenzione sulle condizioni precedenti non sono tali da giustificare uno sciopero;

« 3. Che il regolamento disciplinare concordato — all'infuori dell'orario inglese — è preciso, identico a quello applicato da quattro anni nello stabilimento *Itala*, che finora ha dato buona prova;

« 4. Che le condizioni d'orario a Torino, con relativo compenso in aumenti di paghe, è cosa comune a tutte le altre città d'Italia e dell'Estero.

« Confermando le spiegazioni date sul concordato per iscritto, noi speriamo che si accetterà la proposta che servirà ad eliminare i dubbi ancora possibili ».

Il Comizio si guardò bene dal nominare questa Commissione. Si vede che tra i disorganizzati c'è molta gente di chiesa, perchè il timore della discussione è proprio dei preti. Infatti si fischiò sonoramente chi osò fare qualche sensata osservazione in disaccordo con la maggioranza disorganizzata. Si finì col votare il seguente ordine del giorno:

« Gli operai automobilisti, riuniti a Comizio per discutere in merito alla loro agitazione, protestano contro il modo d'agire della Sezione Metallurgica che con una minoranza del 15 per cento della totalità degli operai, impegna tutta la massa in un contratto che essa ritiene dannoso e nocivo ai suoi interessi; deliberano di non tenere in nessun conto il concordato stipulato da essa Sezione, e passano alla nomina di un Comitato d'agitazione composto dei rappresentanti dei singoli stabilimenti interessati per dirigere il movimento e per eventuali trattative che potranno presentarsi ».

Ed ora — aspettando le grandi cose che sapranno mostrarci le cime che capeggiano i disorganizzati — ci sembra doveroso segnalare alcune volute falsità contenute in questo famosissimo ordine del giorno.

Chiunque avrà avvertito lo scopo discretamente canagliesco che i coscientissimi disorganizzati si propongono ribassando in modo indegno la percentuale degli organizzati. Si tenta di togliere ogni autorità a quell'organizzazione cui gli stessi disorganizzati debbono tanti benefizi. E questo è fare il giuoco degli avversari, proprio mentre si finge — come fingono i disorganizzati — di volerli danneggiare di più.

E' falso poi, che la Federazione abbia impegnato tutta la massa. A parte che tale appunto non si è mai fatto quando la Federazione ha strappato dei benefizi, esso è comunque destituito di ogni fondamento. La Federazione — chiamata a discutere delle proposte — era in diritto di fare altre proposte, di richiedere modificazioni, di fare degli accordi. Tali accordi — accettati dagli organizzati — impegnano gli organizzati. E' tanto vero che i disorganizzati non si sentono per nulla impegnati, che sono stati liberi di eleggersi un proprio Comitato d'agitazione per dirigere il movimento e per eventuali trattative.

Noi crediamo, anzi, che soltanto arrivando a queste decisioni, i disorganizzati hanno cominciato a dare prova di non voler soltanto ingiuriare gli organizzati e recriminare sul loro operato.

Purchè non calino le brache rapidamente e non abbiano troppo presto a convincersi praticamente che tra il fischiare e il fare c'è una tale differenza che i lungimiranti duci della disorganizzazione sono impotenti a vincere.

I preti del "Momento„ e le loro cantonate.

I preti del *Momento* si sono fatti vivi anche a proposito dell'agitazione degli operai automobilistici. Hanno pensato che l'argomento del dibattito andava *adeguatamente chiarito*. E per riuscire a portare i loro lumi nell'abbuiata faccenda, hanno messo insieme parecchie forbiciature guernite di quello spirito di carota, che è una specialità assoluta dei piedipolatori del quotidiano clericale.

Vale la pena di rilevare le amenità sagrestane del *Momento*.

Si riconosce che l'idea del « sabato inglese » sorse fra gli organizzati degli operai automobilistici, cioè in seno « all'organizzazione più forte, più temuta e più pronta all'eventualità della lotta » e si riconosce che fu « tattica abile » quella che condusse alla conquista dell'orario ridotto al sabato. Ed è già un bel caso che dei preti si pieghino a riconoscere quella verità che onora i dirigenti l'organizzazione metallurgica. Ma poi, gli stessi preti, invece di riconoscere l'importanza morale della conquista, riportano, senza chiose, i noti zoppicanti argomenti del cav. Craponne.

Riassunti poi gli avvenimenti che condussero alle recenti trattative tra il Consorzio delle Fabbriche di automobili e la Federazione Metallurgica, il giornale dei preti passa a raccontare come i *dirigenti furono sconfessati* e proclama con una *suffisance* più unica che rara che si tratterebbe di una *resa a discrezione*.

Mettiamo dunque le cose a posto. I dirigenti — si dice — furono sconfessati; ed è vero.

Ma è necessario tener presente che il Comitato d'agitazione era composto di operai organizzati, ai quali soltanto doveva dare conto del mandato avuto per le deliberazioni necessarie. Fu solo per il desiderio di non inasprire i dissidi tra organizzati e disorganizzati, che si pensò di convocare anche costoro, anche perchè si credeva, di fronte al pericolo comune, avrebbero avuto il buon senso di non compiere atti impulsivi ed irragionevoli. Invece i disorganizzati vollero approfittare della buona occasione per sconfessare i dirigenti e fischiarli, senza nemmeno discutere le loro idee.

Che cosa dovevano fare i dirigenti?

I preti del *Momento* sembra pensino dovessero dimettersi. E' una loro opinione. Opinione allegra, ma che essi ritengono serissima.

Se domani la Sezione socialista torinese dicesse che il *Momento* è un giornale che non vale neanche un soldo del papa e che i suoi scrittori farebbero meglio i loro affari se andassero a incartar salame; la redazione del giornale protesco si dimetterebbe?

Ci permettiamo di avere i nostri dubbi.

E, allora, perchè pretendere che gli *organizzati* sconfessati dai *disorganizzati* si dimettessero?

Il Comitato d'agitazione dopo quel voto insano convocò gli organizzati e a questi comunicò le proprie dimissioni, che gli organizzati — meno pochissimi — respinsero, approvando la Convenzione e confermando ai dirigenti la loro fiducia.

Tale voto fu ancora più solennemente confermato nel secondo Comizio degli organizzati.

Con ciò, i dirigenti, con buona pace dei preti, sono pienamente a posto e non hanno affatto bisogno di attestati di stima da parte dei disorganizzati.

Resterebbe la *resa a discrezione*, ma noi rinunciamo a convincere i preti che prendono una cantonata; se hanno un po' di buona fede, leggano il numero unico pubblicato dalla Sezione Metallurgica e ci dicano poi se è seriamente possibile sostenere che rinunciare a qualche beneficio molto problematico per conquistare la stabilità dei salari, conservare la riduzione d'orario e far riconoscere l'organizzazione, equivalga a una resa a discrezione.

Comprendiamo che i preti, falsando i risultati dei nostri movimenti, si propongano di far dimenticare i reali fallimenti dei sindacati cattolici; ma non sarebbe male se usassero più cautela nel seguire il sistema del tanto rinomato don Basilio, perchè le esagerazioni finiscono poi col rivelarsi troppo facilmente producendo effetti del tutto opposti.

UNA VIOLENZA?

— Salò, madama? ades 'ntle fabriche l'han butà 'n regolament neuv, ca obliga tuti j'övriè a butesse 'n lega, e se soun neu 'n lega ai lassö pi neu travajè!

— Ma a dis da bon? Mac pi lou chi l'öma da vëde?!

Questo è quanto ho colto a volo da un dialogo di due donne, due popolane, ieri nel recarmi al lavoro. Compresi che colei che dava una sì gran notizia alla conoscente doveva aver avuto, da un figlio o da un vicino, qualche spiegazione sul nuovo concordato stipulato dalla Federazione Metallurgica; concordato che contiene appunto una disposizione che, se non obbliga in modo assoluto alla organizzazione, è però a questo molto vicino.

E poichè dall'esclamazione della donna: — solo più questo abbiam da vedere?! — mi parve scorgere in essa una grande indignazione per una simile violenza, mi sentii tentato di rivolgerle la parola e dirle:

Sicuro, avrete proprio da vedere questo: che gli operai non potranno più trovar lavoro se non saranno organizzati nella propria lega. Siamo ancora distanti, qui a Torino, da una tale condizione, ma almeno — per certe categorie — siamo sulla buona strada per arrivarci. Questo obbligo vi è però di già, e assoluto, in altre regioni, in Italia — nel Bolognese, ad esempio — e vi è con profitto e con ragione.

Con ragione, perchè non è nè bello nè onesto che vi siano degli operai che godono i benefizi di date istituzioni, senza sobbarcarsi una parte degli oneri che la vita di queste istituzioni richiede.

E' oramai da tutti ammesso che le migliorate condizioni economiche e morali degli operai, negli stabilimenti e fuori, sono dovute nella massima parte all'opera delle organizzazioni operaie di resistenza, sempre intervenute nei rapporti tra capitale e lavoro, a sostegno dei diritti di quest'ultimo.

Perchè dunque — mentre tutti gli operai devono questo maggiore benessere a queste organizzazioni — si deve assistere al triste fatto che esse son tenute in vita e sono rinforzate solo da una parte, più o meno grande, degli operai e non da tutti?

Se tutti ne godono i benefizi — e questo è incontestato — è più che giusto che tutti cooperino alla loro esistenza.

E con profitto questa cooperazione — magari forzata — si applica altrove, perchè là si è vista, per questo fatto, morire quella mala pianta del crumiraggio, che è ancora, disgraziatamente, sì fiorente nelle nostre terre.

Ed è perciò che l'azione delle organizzazioni di mestiere è fatalmente indirizzata a questo scopo: ottenere che tutti gli operai siano ad esse associati e fedeli. E' una ragione di difesa che spinge, difesa delle conquiste già ottenute e che non si vogliono veder frustrate dal crumiraggio; difesa preventiva per le conquiste future e mezzo per ottenerle.

E se in taluni luoghi ed in taluni ambienti questo si è potuto ottenere con la sola opera di propaganda, in altri si tenta di arrivare allo stesso risultato per mezzo della obbligatorietà imposta; in quanto si sa che, se in principio questa parrà una grave coercizione, in seguito poi la pratica dell'organizzazione formerà nell'operaio una maggiore coscienza nei propri doveri, ed il tributo da essa richiesto non gli parrà più gravoso; lo renderà più conscio dei suoi diritti ed egli finirà per comprendere che così associato agli altri la sua forza è maggiore, e resterà fedele all'organizzazione per l'impulso della propria coscienza, senza più il bisogno di esserne obbligato.

Ora, e specialmente qui a Torino, questa obbligatorietà all'organizzazione è necessaria, e se non potrà ancora applicarla completa la Federazione Metallurgica negli stabilimenti meccanici, altre Federazioni, di già forti per lunga vita, si preparano a sostenerla con tenacia nelle loro future battaglie.

E la nuova disposizione contenuta nel concordato dei metallurgici spiana ad esso la via.

Lascino quindi il loro sdegno e la loro indignazione le anime trepide, chè quella che a loro pare una violenza non tarderà ad applicarsi anche a Torino, perchè le ragioni di difesa dell'organizzazione così vogliono che sia.

GINO.

Nel Corpo dei Dazieri di Torino

Il *Grido del Popolo*, nel suo ultimo numero, ha pubblicato come fatto di cronaca la punizione di un daziere e il suo probabile deferimento al Consiglio di disciplina del Corpo stesso. La notizia risponde al vero. Infatti, il 26 dello scorso dicembre, l'agente daziario Aleyson Domenico fu denunciato dai suoi superiori alle autorità comunali per infrazione all'art. 205 del Regolamento del Corpo, e più precisamente a quella parte che vieta all'agente di farsi iniziatore di *sottoscrizioni anche a scopo di beneficenza*.

Naturalmente, a noi è sconosciuto il rapporto fatto dal solerte ufficiale preposto al comando della Sezione, come pure egualmente non conosciamo le annotazioni e le *glosse* del direttore del dazio, ma tuttavia, a quanto ci fu riferito, sia pure in modo frammentario, abbiamo compreso che sul capo dell'agente in parola stava appesa, non già la storica spada di Damocle, ma qualcosa come la sua espulsione dal Corpo.

Come strenna di capodanno non poteva certo esser migliore, ed i signori dirigenti del Corpo preparavano, con le solite formalità regolamentari, una sorpresa, un po' sgradevole, se vogliamo, una condita di così buoni intingoli aromatici che il dolce contorno faceva da paravento al pasticcino amaro.

Ma i signori maggiori osservanti si sono però questa volta dimenticati che non tutte le ciambelle riescono col buco, e infatti così avvenne: mentre l'integerrimo ufficiale vergava con mano perversa il rapporto e dopo, con legittima soddisfazione, averlo letto, lo trasmetteva d'ufficio al taumaturgo direttore del dazio per gli eventuali *glossamenti*, ha fatto capolino nella vertenza la Federazione locale dei dipendenti comunali.

Brrr! La Federazione!? A noi parve di aver visto il sig. Berardi avv. Pietro, direttore del dazio — sindaco benemerito ed elargitore di immagini di santi nel comune di S. Sebastiano Po — ad inforcare, non già lo storico cavallo di Troia, ma il modesto *pince-nez*, lisciarsi il neo ancora antico pelo e rovistare fra le arringhe di Cicerone onde trovare delle argomentazioni per liquidare l'indiscreta Federazione.

Grazie all'intervento dell'avv. Levi, pregato dalla Federazione ad interessarsi della causa, nonchè ad uno scritto riassuntivo da parte nostra, l'on. Sindaco ha dato il suo responso con una leggerissima punizione disciplinare. Noi non vogliamo interloquire sui motivi che consigliarono tale applicazione, ma quello che la Federazione voleva era che risultasse in modo chiaro e preciso che l'agente daziario punito *non era iniziatore di qualsiasi sottoscrizione o qualcosa di simile*, ma semplicemente il *porgitore di cortesia* di un *referendum* iniziato dalla Federazione per sapere il pensiero dei dazieri circa la probabile presentazione di un memoriale.

Orbene, a noi pare che quando una parte del Corpo desidera inoltrare un *memorandum*, sia naturale sapere anche il pensiero dell'altra parte interessata, non solo, ma sia anche legale per la Federazione, la quale deve essere l'esponente della volontà della maggioranza dei federati.

Senza dubbio, vista la pacifica soluzione, la Federazione dovrebbe essere soddisfatta, ma... vi è un ma che è necessario chiarire, e che cioè i tutori della disciplina in parola sono come le medaglie, e quindi anch'essi hanno il loro rovescio; ossia, in termini più precisi, sotto l'usbergo della disciplina, tendono a spezzare la spina dorsale della Federazione attuale per aderire ad una Federazione dei dazieri che nel decorso anno tenne a Torino il Congresso, e che dai dazieri di Torino fu combattuto, perchè i maggiorenti di essa facevano parte della bella schiera dei direttori, ispettori *et similia*, fra i quali il signor Berardi avv. Pietro, che ne era il presidente! E nello stesso modo che tutti i salmi finiscono in gloria, così lo scopo della denunzia era — per quanto larvato — quello di favorire del miglior modo possibile l'associazione di lor signori!

Noi, è vero, sopra alcuni argomenti non possiamo fare delle categoriche affermazioni, ma a sentire i commenti dei dazieri stessi pare che, in barba ai regolamenti e sotto la presidenza del Congresso Berardi, *si sia aperta nel Corpo dei dazieri, verso il luglio scorso, una sottoscrizione a L. 2 quale adesione al Congresso*; e sempre sotto la prefata presidenza se ne sia aperta una seconda per il banchetto al « Ristorante Popolare dell'Esposizione », una terza per la vedova di un agente, una quarta ancora per i caduti in guerra, e potremmo continuare.

Noi, che sappiamo il valore morale di queste sottoscrizioni, pur non disapprovando il criterio di esse, non siamo troppo favorevoli, ma trattandosi di un Corpo organizzato dove sono vietate le sottoscrizioni, da chi furono esse iniziate?

Se per l'agente *A* vige un articolo perchè porgeva un memoriale di *referendum*, con lo scopo di esso scritto in modo visibile, perchè per l'agente *B* non viene applicato quando raccoglie denari per l'organo della Federazione di lor signori oppure per altro scopo?

Parliamoci chiaro: la bilancia pesi in egual misura e il regolamento sia uguale per tutti, e se noi riusciremo ad ottenere questo ci diranno che forse siamo i delatori, ma in questo caso la scuola non è nostra, è di coloro che vogliono dimostrarsi i disciplinati, gli osservanti, i diligenti, gli scrupolosi e che viceversa hanno violato il regolamento. Le cose si sono invertite: i legalitari sono diventati ribelli ed i ribelli sono diventati legalitari!

Saranno forse i maligni quelli che narrano la storia di queste infrazioni, ma anche a prescindere che non siano del tutto veritiere, tuttavia qualcosa ci sarà e noi, in attesa di questo qualcosa, glosseremo a suo tempo gli atti ufficiali del Congresso di Torino dei dazieri.

ADOLFO ROVETTI
Segr. Feder. Dipend. dal Com.

ASSOCIAZIONE FRA GLI IMPIEGATI DEL MUNICIPIO DI TORINO

Gli Impiegati pubblicano un periodico di classe.

Nell'ultima Assemblea ordinaria dell'Associazione degli Impiegati Municipali venne ampiamente esposto e discusso il progetto inerente alla pubblicazione del giornale di classe, *Il Piemonte Amministrativo*.

Presiedeva l'adunanza l'avv. Martini, che, dopo aver indirizzato vive parole di elogio al presidente dell'Associazione ed al Consiglio direttivo per la loro opera sempre sollecita e proficua a favore dei colleghi, aprì la discussione sulle comunicazioni varie, che si riferirono, tra l'altro, al pronto pagamento dei compensi per lavori straordinari eseguiti nell'anno 1911, ed all'abbonamento per le Tranvie Municipali, la cui Direzione vorrebbe imporre anche ai funzionari municipali l'intero pagamento annuale anticipato, oppure quello trimestrale purchè il resto fosse anticipato dall'Amministrazione, il che ebbe almeno il merito di suscitare non poca ilarità e dette occasione al presidente. Ferruccio Carezza, di porre in maggior rilievo i sensibili vantaggi e i deferentissimi modi usati dalla Società Belga Torinese agli aderenti all'Associazione.

Dopo l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1912, l'Assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Rag. Bono:

L'Assemblea, preso atto delle comunicazioni del presidente, in ordine all'avvenuta fondazione del periodico *Il Piemonte Amministrativo*, organo dei funzionari e dei dipendenti dei Comuni e degli enti locali della provincia di Torino, approva la spesa di lire 400, importo dell'abbonamento cumulativo dei soci, per l'anno 1912, alle condizioni deliberate dal Consiglio, e fa voti che l'opera del pubblicando periodico sia talmente vigile ed autorevole da tutelare gli interessi della classe e da sostenerne in grado efficace il legittimo elevamento morale, economico e giuridico.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Rammentiamo a tutti i Consigli Direttivi delle Sezioni che per Domenica, 14 Gennaio, alle ore 14,30, è convocato il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, per discutere e deliberare su quanto è stato loro comunicato mediante apposito ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

COMUNICATI

Circolo Educ. Socialista Avanti! — Gli operai della ditta Diatto, barriera Orbassano, protestando contro tutta la reazione imperante in Italia, inviano a mezzo del compagno Cupani, la somma di lire 18, al giornale *L'Internazionale* di Parma, perchè li devolga a beneficio delle vittime degli scioperi di Piombino e dell'Elba.

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 16 corr. per importante ordine del giorno.

I soci sono avvertiti che le assemblee si terranno il 2° martedì del mese.

Si invitano caldamente i soci in arretrato a mettersi in corrente di pagamento col *Grido del Popolo*.

Circolo Educativo Socialista Piemonte. — S'invitano caldamente i soci per l'Assemblea che avrà luogo sabato, 13 corrente, con importante ordine del giorno.

Circolo Socialista 1° Maggio, *via Aquila, 1*. — Una grande questione si deve risolvere in questi momenti nel nostro Circolo, cioè la questione del teatro. E' necessario che nessun socio manchi mercoledì, 17, alle ore 21, all'Assemblea straordinaria.

La biblioteca è aperta al mercoledì e venerdì d'ogni settimana, possono intervenire soci e non soci.

La C. E. rivolge un vivo ringraziamento al compagno on. Casalini per il suo interessamento della nostra biblioteca.

Circolo Ricreativo Socialista del collegio di Crescentino. — I soci residenti in Torino sono pregati di intervenire alla seduta di domenica, 14 corr., alle ore 9,30 precise, nei locali del Circolo Socialista barriera di Milano, gentilmente concesso.

Sezione Giovanile Socialista 2° Collegio. — I soci sono invitati a presenziare l'Assemblea che avrà luogo domenica, 14 corr., alle ore 16.

Arabi e Turchi.

Conferenza con proiezioni in pro della Scuola di Coltura del Fascio Giovanile Socialista.

Oratore:

JACOBBI prof. TEMISTOCLE.

Oblazioni non inferiori a cent. [illegible]. La conferenza avrà luogo Venerdì, 5 Gennaio 1912, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

La Commissione.

TORINO NOSTRA

Sull'allargamento della Cinta Daziaria.

I compagni nostri, Bachi, Lava, Allasia e Garizio pregati dal giornale *Torino Nuova* di esporre il loro pensiero sul progettato allargamento della cinta daziaria, hanno mandato a quel periodico le lettere che pubblichiamo anche noi perchè i lettori del *Grido* possano vedere quanto iniqua sia la proposta della Giunta e come sia dovere del proletariato tutto di combatterla con ogni sua forza.

Torino, dicembre 1911.

Dal Consigliere Comunale Donato Bachi.

Non avrei alcuna difficoltà ad aderire al desiderio da Lei cortesemente espresso, se si trattasse di interloquire in una questione in cui io avessi una singolare competenza o di cui mi fossi occupato in ispecial modo. La questione dell'allargamento della cinta daziaria è invece stata discussa dal partito cui appartengo, ed io mi trovo perfettamente concorde coll'azione che esso svolge in merito. La mia opinione è pertanto quella che viene esposta dal giornale del partito, ed io non farei che ripetere quello che detto giornale e l'*Avanti!* vengono pubblicando.

Mi permetto solo aggiungere una mia modesta osservazione: Delle proposte della Giunta, quella dell'allargamento della cinta daziaria viene a colpire, e su ciò non vi è dubbio, la classe lavoratrice più di tutte le altre; quella fondiaria, non si ripercuoterà forse ora perchè, almeno si dice, la fabbricazione si è accresciuta in tale misura da non permettere che i fitti abbiano da aumentare ancora, ma certo la ripercussione potrà verificarsi più tardi; la tassa di esercizio e rivendita ricadrà essa pure in gran parte sulle classi meno abbienti. Pertanto tutte o quasi le tasse che si vogliono imporre vanno a carico dei lavoratori, in special modo delle classi operaie. La sola tassa che non potrebbe venir riversata su queste classi od appena in minima misura è la tassa di famiglia, ed è quella che la nostra Giunta non vuol mettere, e le ragioni sono intuitive.

E' mio avviso quindi, che, qualunque debba essere l'esito della battaglia contro le proposte della Giunta, non si possa consentire una riforma tributaria qualsiasi se non accompagnata dalla introduzione della tassa di famiglia, cioè di una tassa che faccia realmente pagare chi più può pagare ed in equa misura.

Non ho altro da aggiungere e cordialmente la saluto.

DONATO BACHI.

Dal Consigliere Comunale Prof. Giovanni Lava.

Per rispondere alla pregiata sua, in data 15 corr., non ho che a riferirmi a quanto scrissi nel n. 8 di *Torino Nuova*, in data 2 settembre sc. ed aggiungere poche parole.

Ragioni di *giustizia*, *necessità* e *opportunità* impongono di estendere a tutti i cittadini del Comune, le medesime imposte, vale a dire di togliere la ora esistente sperequazione per stabilire la perequazione.

Circa il modo di stabilire tale *perequazione*, io mi schiero dalla parte di coloro che vogliono l'*abolizione* della cinta daziaria, in conformità a quanto il gruppo consigliare socialista ha in passato sostenuto ed io ho votato, e in conformità a quanto lo stesso gruppo consigliare socialista ha deciso di sostenere al presente.

Abolire la cinta daziaria non vuol dire abolire il dazio su tutte le voci ora sottoposte a questo tributo, ma sulla massima parte di esse, conservandolo solo su quelle che dànno un reddito elevato e di facile esazione, indipendentemente dalla esistenza della cinta daziaria, come: le carni, i foraggi, le bevande alcooliche, i materiali da costruzione, la birra, le acque gazose, il gas e l'energia elettrica.

In tal modo si realizzerebbe una somma arrivante ai due terzi di quella che effettivamente occorre per pareggiare il gettito attuale del dazio e far fronte, nello stesso tempo, alle nuove esigenze del bilancio comunale.

Per l'altro terzo, in luogo e vece del dazio comunale, che è una tassa *indiretta*, si ricorrerebbe ad imposte *dirette*: aumento sovrimposta fondiaria, tassa di famiglia, tassa di esercizio e rivendita.

Applicate bene queste tasse, che colpiscono anzitutto e sovratutto chi ne ha, e risparmierebbero la nuova ingentissima spesa della costruzione di una nuova cinta muraria, più lunga di molti chilometri dell'antica e dal maggior personale di sorveglianza, si arriverebbe certamente alla cifra che occorre per far fronte alle attuali esigenze del bilancio e togliere una buona volta il medioevale istituto del dazio murale.

Che la maggioranza del Consiglio, rappresentante degli interessi capitalistici, voglia sentire da questo orecchio sarà un po' difficile: si tratta di iniziare una riforma tributaria secondo cui più deve pagare chi più ne ha e di scuotere il sistema, attualmente dominante, secondo cui paga di più chi ne ha meno, e quindi di colpire al vivo gli interessi della classe dominante; ciò però non diminuisce il dovere del gruppo consigliare socialista, rappresentante gli interessi delle classi lavoratrici, di combattere per la buona causa.

Eccole, egregio sig. Direttore, il mio pensiero, da Lei in modo cortese richiesto, su tale importante argomento.

Distinte osservanze.

Dev.mo
Prof. GIOVANNI LAVA.

Dall'Avv. Allasia Leandro.

Fautore risoluto d'una radicale riforma tributaria che, prendendo per sua base essenziale la tassazione diretta invece della indiretta, riesca all'effetto di far pesare principalmente sulla proprietà e sul relativo reddito le spese di costo dello Stato e del Comune, e colla determinazione di un minimo di reddito da esimersi dall'imposta, e colla imposta progressiva sui redditi superiori; non posso naturalmente non essere avverso ad un provvedimento il quale, come l'allargamento e per di più non soltanto simbolico della cinta daziaria, oltre al costituire una consacrazione del sistema tributario presente, viene pure a creare (come non v'è bisogno di dimostrare) un gravissimo maggiore ostacolo ad ogni azione futura per la suddetta riforma.

E la gravità di cotesto minacciato maggiore ostacolo mi preoccupa tanto da rendermi disposto ad approvare anche il mantenimento della cinta attuale e, con essa, dell'attuale sistema; col ricorso a qualche tassa diretta, come ad esempio quella di famiglia ed, occorrendo, ancora ad altre, onde provvedere alle esigenze del nostro bilancio comunale; pur di scongiurare l'allargamento, progettato, a parer mio, appunto dagli avversari della tassazione diretta, allo scopo di renderne molto più difficile se non pure impossibile l'applicazione dalle venture amministrazioni del Comune. Non contando l'interesse di certi costruttori, ai quali non può certo riuscire discara la prospettiva della fabbricazione della nuova *muraglia della China* e degli edifizi che diventerebbero subito necessari e non tarderebbero a sorgere al di fuori di essa e specialmente davanti alle sue *barriere*.

Coi debiti ringraziamenti per la deferenza e con tutto il rispetto.

Dev.mo
AVV. L. ALLASIA.

Dall'avv. Gian Giorgio Garizio.

Ben volentieri accetto il di Lei [illegible] invito di dirle il mio pensiero sulla questione dell'allargamento della cinta daziaria, questione che tanto interessa la cittadinanza.

E' inutile che io Le dica che sono assolutamente contrario, perchè non solo non vorrei vedere allargata la cinta, ma desidererei l'abbattimento di quella attuale, essendo questo uno dei capisaldi del [illegible] programma amministrativo.

In tale senso già, come Ella avrà [illegible] sul *Grido del Popolo*, noi abbiamo [illegible] un'agitazione per chiedere all'Amministrazione Comunale l'abbattimento della cinta daziaria e al Governo la riforma [illegible] sui tributi locali, ed è stato nominato un Comitato, del quale faccio parte, per intensificare e guidare l'agitazione.

Il dazio consumo, per il comune di Torino, rappresenta circa l'ottanta per cento delle entrate complessive, e siccome [illegible] imposta, così detta a larga base, [illegible] specialmente sulle classi meno abbienti che sono le più numerose.

E, se si considera che non è possibile la esenzione di qualsiasi reddito minimo, di modo che la tassa è pagata anche dai mendicanti, che sono così costretti a contribuire a pagare anche le spese del Teatro Regio, non vi può essere chi vi sia chi non veda quanto la cosa sia ingiusta.

Le nostre leggi consentono altre forme di imposizioni: quali la tassa di famiglia, applicata ormai da quasi tutti i Comuni, la tassa sul valore locativo ed altre molto che almeno permetterebbero la graduale ripartizione di contribuzione e, quello che più è giusto, la esenzione dei piccoli redditi.

Esposte così brevemente le principali ragioni per le quali sono fautore dell'abbattimento della cinta, mi permetterò, secondo il di Lei gradito invito, di dirle perchè specialmente poi sono contrario all'allargamento, tale allargamento rappresenta, a mio modesto modo di vedere, una vera ingiustizia, e non servirà a colmare il deficit del bilancio.

Perchè, se si pensa alla spesa per la costruzione della cinta, sia pure ripartita in più volte, che sarà di circa [illegible], alla maggior spesa per il servizio del personale, alla perdita di circa un [illegible] tassa gas, luce e dazio forese, [illegible] troito di L. 3.500.000, che si calcola la Giunta di ricavare dall'allargamento [illegible] duce a poco più di un milione [illegible].

Ora si deve notare che gli abitanti [illegible] quali saranno compresi nell'attuale [illegible] e saranno circa cento mila, avranno [illegible] il diritto di pretendere un trattamento [illegible] per quanto concerne alla viabilità, [illegible] minazione, alle scuole, alla fognatura [illegible] che sia pari a quello delle regioni centrali della città.

E allora, come soddisfare alle giuste pretese di questi cittadini con neanche [illegible] milioni che non sono sufficienti a coprire il *deficit* attuale?

Costoro, che appartengono in gran parte alla classe lavoratrice, che si sono allontanati dalla città appunto per alloggiare a proprie spese, costoro, ripeto, sarebbero costretti a pagare a tutto benefizio del centro della città, senza averne alcun vantaggio, ed è qui che, secondo me, sta la ingiustizia.

Perchè neanche l'inasprimento della sovratassa dei terreni e fabbricati e la tassa di esercizio che saranno, a quanto pare, presentati dalla attuale Giunta, [illegible] a far sì che le promesse fatte a favore degli attuali abitanti fuori cinta siano mantenute in tempo anche non prossimo.

Avrei voluto scrivere molto di più perchè l'argomento lo merita, ma temerei [illegible], egregio direttore, di aver abusato [illegible] troppo della sua cortesia.

Mi creda, coi più cordiali saluti,

Dev.mo
AVV. GIAN GIORGIO GARIZIO.

Tripolisti da strapazzo.

Caro « Grido »,

Parè impossibile che vi siano [illegible] operai tanto incoscienti da lasciarsi [illegible] nare dal sentimento patriottico [illegible]. E per quanto spiacenti di doverlo [illegible] tare, non possiamo tacere un caso [illegible] soci la sera di Natale, mentre [illegible] di varie nazioni, eravamo intenti a divertirci.

Infatti un gruppo di operai italiani penetrati nella sala dove noi ci trovavamo, sentendoci parlare lingue straniere ci credettero di farci dispetto mettendosi a cantare intonando canzoni tripoliste. [illegible] seguito alle nostre rimostranze, ci attesero per le scale per ripeterci le loro eroicomiche canzoni, certo nell'intento di provocarci.

Noi, naturalmente, più educati non raccogliemmo la provocazione; ma ci dispiace vedere dei nostri fratelli di lavoro ancora al buio di certe questioni e specialmente dei loro veri interessi di classe, poichè noi sappiamo che in nome del patriottismo la borghesia cerca di fare i propri [illegible], tentando di attirare nelle sue [illegible] gli operai onde estirpare in essi quei sentimenti di fratellanza e di solidarietà che dovrebbero sentire anche per i loro fratelli di altre nazioni.

Saluto e solidarietà.

Un gruppo di operai di diverse nazioni.

La cosa è alquanto mortificante, ma tant'è: i nostri operai — non tutti, per fortuna! — hanno ancora bisogno di ricevere da altri operai non italiani lezioni di coerenza, di dignità e di civiltà! (*N. d. r.*).

SOTTOSCRIZIONE per l'agitazione contro la guerra.

Riporto	L. [illegible]
De Giovanni Alessandro	[illegible]
Un postelegrafico	[illegible]
Beldi Pietro	[illegible]
Ellena Giacomo	[illegible]
Bello Pietro	1
Alcuni marinai	[illegible]
Raccolte fra compagni Circolo Avanti! protestando contro la guerra, a mezzo Gaviati: diversi 0,40, Giai 0,20, avanzo bicchierata 0,15	0,75
Pentonero Luigi	1 —
Piccolotti Federico	1 —
A mezzo Pantanero, avanzo bicchierata R. Parco	0,20
Barretto 0,50, Giosuè 0,50, Remanino 0,20, Defilippi 0,20, Bertola 0,30, Gagna 0,10	1,80
Cattaneo Luigi	0,50
O. L.	0,25
Racca, raccolte fra metallurgici	0,45
Totale	L. [illegible]

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

Per i soci che si recano in Tripolitania.

[illegible] avvenuta occupazione (? !) [illegible] della Cirenaica da parte [illegible], i meglio dire [illegible] alcuni operai nostri [illegible] governativi, [illegible] in quelle terre per [illegible].

[illegible] certamente, come i pro[illegible], esposti ai proiet[illegible] quanto meno [illegible] ammalati assai più [illegible] fossero a casa loro, poichè [illegible] adattarsi ad essere [illegible] sotto attendamenti alloggiati, [illegible] poco atto a pro[illegible] che durante [illegible] paesi anche in [illegible] acuto della [illegible] del deserto pio[illegible] condizioni climatiche per [illegible] di malattie.

[illegible] la scarsità d'acqua [illegible] data un aumento [illegible] Bu Meliana ed in Cire[illegible] portata con navi ci[illegible].

[illegible] l'Associazione Generale [illegible] anche in questa [illegible] essere larga di assi[illegible] soci: ed il Consiglio [illegible], in sua seduta del [illegible], deliberò che tutti i [illegible] ragioni di lavoro re[illegible] posato, [illegible] quota di [illegible] di un parente o [illegible] direttamente [illegible] ove si tro[illegible] nostro Sodalizio, [illegible] periodo di tempo che do[illegible].

[illegible] eventualità doves[illegible] non avranno che da [illegible] fede medica [illegible] giorni [illegible] la malattia, altra [illegible] a distanza non maggiore di [illegible] dall'altra, fino a guarigione [illegible].

[illegible] Generale, in base a detto [illegible] il sussidio [illegible] alla famiglia [illegible] si presenterà col li[illegible] il socio avrà dichiarato [illegible] la tal persona a ritirare il suo [illegible] la delega sarà ritenuta valida anche [illegible] semplice lettera, purchè [illegible] all'Associazione uni[illegible] medica.

[illegible] del socio tarà i suoi [illegible] dell'Alleanza Coo[illegible] per al [illegible] la somma di [illegible], ancorchè il socio sia lon[illegible], continuerà ad aver diritto [illegible] sanitario per tutti i componenti [illegible] l'età di potere alla loro [illegible] dell'Associazione.

[illegible] speriamo sarà di incita[illegible] per quegli operai che fino ad oggi [illegible] pensare ai giorni calami[illegible]; e questi, inscriven[illegible] nel novero dei soci dell'Associazione [illegible], contribuiranno negli sforzi che [illegible] primo sodalizio mutuo d'Italia fa [illegible] benefico verso le classi lavoratrici.

Le ammissioni hanno luogo tutti i mercoledì dalle 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12.

Per le ammittende la visita medica è fatta dalla professoressa Jole Del Bondio.

[illegible] a 35 anni di età non si paga tassa d'ammissione.

Per la tranquillità nelle nostre Veglie danzanti.

A cominciare da domani, sabato 13 gennaio, hanno principio le consuete veglie danzanti che si svolgeranno in ogni sabato di carnevale, nel vasto salone della nostra Associazione, veglie il cui provento [illegible] ogni anno ad aumentare il fondo [illegible].

[illegible] non abbiano a ripetersi in [illegible] dolorosi incidenti, e garantire [illegible] e alle loro famiglie una [illegible] allegria, l'Ammini[illegible] di adottare per l'en[illegible] rigorosamente, la presentazione [illegible], o della tessera dello [illegible], o che le persone di [illegible] accompagnate da soci, [illegible] di impedire l'ingresso [illegible] disturbatore o poco [illegible] nostra.

[illegible] disturbatore riuscisse [illegible] nei nostri locali, al primo cat[illegible] senz'altro allontanato dal [illegible] senza alcun diritto al rimborso [illegible].

[illegible] crediamo di poter ridare [illegible] veglie benefiche quell'impronta [illegible] che giustamente [illegible].

[illegible] l'ambiente, possono i nostri [illegible] le loro famiglie ritornare [illegible] all'Associazione nostra a [illegible] divertirsi.

[illegible] troveranno anche, a prezzi mo[illegible], uno scelto servizio di buffet e [illegible].

L'Amministrazione.

NELLE ARTI TESSILI.

Grande Matinée e Soirée danzante pro istruzione femminile.

Come già nello scorso 1911, anche in quest'anno e precisamente per la domenica del **21 corrente gennaio,** la Lega Arti Tessili sta organizzando una grandiosa *Matinée e Soirée danzante*.

[illegible] benefico di detta festa, quello [illegible] all'istruzione della donna [illegible], ci dà [illegible] come sicuro l'intervento [illegible] numero [illegible] operaie tessili, che delle [illegible] Operaie Serali Femminili e della Scuola delle Madri sono appunto le maggiori frequentatrici.

[illegible] proprio a questi due enti educativi è de[illegible] il provento di detta festa, che si terrà nel vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, dalle 14 alle 19 e dalle 20,30 alle 24.

Alla porta si riceveranno oblazioni non inferiori a cent. 50, con diritto alla guardaroba.

Pro Scuola laica.

Si rammenta ai genitori che, cominciando dall'entrante settimana, nelle scuole elementari nel pomeriggio del sabato, dalle 16 alle 17, verrà insegnato ai nostri figli il catechismo cattolico.

Tale lezione è facoltativa, le assenze non si notano, il voto non conta nella promozione.

Facciano i buoni cittadini il loro dovere, vincendo le resistenze del pregiudizio, della paura, del tornaconto meschino.

I genitori devono dire o scrivere all'insegnante: " Nostro figlio non frequenterà la lezione di religione ,,

In iscuola il maestro con la scienza, che è per tutti. Nelle chiese i preti coi loro dogmi, per chi li vuole.

Casa [illegible] Borghi S. Paolo [illegible]

Il Consiglio d'amministrazione [illegible] Socialista dei Borghi S. Paolo e [illegible] riunito la sera del 10 gennaio 1912:

Protesta contro l'espulsione del corrispondente del giornale *Avanti!* inviando un saluto di solidarietà a *Michele Vaina* ed al giornale stesso, vittima della reazione giolittiana contro la libertà di stampa;

Protesta ancora contro il continuo sacrificio di vittime umane e lo sperpero di nuovi milioni a danno della classe lavoratrice;

Invita la Direzione del P. S. I. a promuovere un *referendum* nazionale per la conclusione della pace;

Fa voti inoltre che il Gruppo Parlamentare socialista sappia, alla riapertura del Parlamento, protestare con tutti i mezzi contro la nefasta impresa tripolina.

***

Notifichiamo ai soci che le cariche del Consiglio vennero distribuite come segue:

Gagne Sacrovir, segretario politico;
Cavallo Leopoldo, segr. amministr.;
Garrone Giuseppe, cassiere;
Casaro Felice, economo;
Lanza Giovanni, direttore teatro;
Polladino Giuseppe, dirett. cantina.

I rimanenti degli eletti formano quindi le diverse Commissioni.

Lega Femminile.

Le socie sono vivamente pregate d'intervenire alla seduta che si terrà la sera di sabato 13 gennaio, alle ore 21.

Pel Congresso Provinciale

Alle Sezioni Socialiste della Provincia.

L'indifferenza a cui la maggioranza delle Sezioni si abbandonò rispetto alla organizzazione provinciale, non valse certo ad incoraggiarne la Commissione Esecutiva per spingerla a delle ardite e forti iniziative: nulla di più contagioso dell'apatia, e nulla di più stimolante pei mandatarii all'operare che la persuasione d'interpretare il sentimento dei mandanti e la speranza di vedere la propria operosità da essi riconosciuta ed apprezzata. Se poi al contagio dell'indifferenza delle Sezioni si aggiungerà ancora l'opera compiutasi da due anni in qua, coll'attivo concorso della maggior parte dei componenti la Commissione suddetta, nella Sezione di Torino, onde ridarle, nei rapporti colle organizzazioni economiche fondate o conquistate ed amministrate da socialisti, tutta la sua importanza, che ebbe in altri tempi e che ha ragione sempre di avere, si avrà completa la spiegazione della stasi affliggente la Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Ma la stasi deve però cessare per quell'incremento numerico e quell'impulso energico e vivace del Partito, che, congiunti ad una disciplina cosciente, costituiscono le più valide e sicure garanzie del suo trionfo. E la stasi cesserà se le Sezioni tutte, convinte della necessità del risveglio e decise a risvegliarsi, vorranno, con serietà di intenti fondati sull'amore per la fede comune, e sulla tolleranza per i pareri eventualmente diversi circa il modo di coltivarla e servirla, stringersi insieme e — facendo argine alla bestiale influenza d'una impresa guerresca di conquista politicamente vana ed economicamente disastrosa, voluta, preparata ed applaudita, per il loro guadagno dagli affaristi, clericali e liberali, pel miglioramento della carriera e per l'avanzamento di grado dai militari di professione, per ispasso dai fannulloni del nazionalismo e per la reazione dai conservatori — riprendere la grande strada, sulla quale ci siamo indugiati e dalla quale talvolta anche scartati: la strada dell'emancipazione e del progresso umano.

A questo scopo è convocato il

Congresso Socialista Provinciale

per le ore 9 del giorno

28 corrente gennaio,

nel salone dell'Associazione Generale Operai in Torino (Corso Siccardi, 12).

Non mancate perciò, o compagni, se le idee suesposte sono pure le vostre, di partecipare a tale convegno, portandovi ognuno il contingente del proprio sapere e della propria esperienza per attuarle: il sapere e l'esperienza non sono l'attributo esclusivo e non debbono essere il monopolio di pochi. Venite, dunque, e col proposito di collaborarvi attivamente; perchè solo mediante il confronto ed anche il cozzo delle opinioni individuali può formarsi l'opinione presuntivamente migliore, che nell'interesse della collettività la maggioranza dovrà adottare.

Noi vi aspettiamo con spirito di socialisti e con cuore di fratelli; e con spirito di socialisti e cuore di fratelli vi porgiamo intanto, nell'attesa di vedervi, i nostri affettuosi saluti.

Torino, 11 gennaio 1912.

La Commissione Esecutiva:

ALLASIA LEANDRO - BOCCO LORENZO - CASOT EMILIO - DEPETRIS ENRICO - IACOBBI TEMISTOCLE - MOLINA ANGELO - PIOVANO MAURIZIO - ROMITA GIUSEPPE - SQUILLARIO AMATO - VARVELLI ARTURO.

Ordine del Giorno del Congresso.

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della Presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Funzionamento della Federazione Provinciale e modifiche allo Statuto;
5. Rapporti fra la Federazione Provinciale e la Direzione del Partito Socialista Italiano;
6. Stampa socialista;
7. Propaganda ed organizzazione politica ed economica.

Avvertenza.

Invitiamo caldamente tutte le Sezioni ed i compagni che volessero aggiungere qualche comma all'ordine del giorno a volerlo comunicare alla Commissione Provinciale.

Le Sezioni non in corrente coi pagamenti procurino di mettersi al più presto in regola, onde il Congresso possa essere la vera espressione dei socialisti militanti della nostra Provincia.

ATTI DEL PARTITO

Assemblea delli 5 Gennaio 1912.

Presiede BANCHETTI ENRICO.

[illegible] ricorda la nobile figura del poeta Mario Rapisardi.

Garizio relatore, per incarico della Commissione Esecutiva [illegible] l'assenza del compagno Romita trattenuto a Tortona per importanti affari di famiglia.

Dice che per quanto breve sia stata la vita della attuale Commissione Esecutiva venne eletta solo alla fine del mese di ottobre, tuttavia essa si preoccupò di tutte le questioni vitali interessanti il Partito.

Fu provvisto ad una sede per il *Grido*, per il segretario amministrativo del Partito e per la Commissione Esecutiva.

Vennero indetti comizi contro la guerra.

D'accordo col compagno dott. Castelli veniva istituita una Scuola per le madri, che è frequentatissima anche perchè provvista di opportuno materiale.

Si provvide d'accordo col compagno Casalini acchè i Circoli Educativi fossero dotati di Biblioteche Circolanti.

Quanto alla questione dell'Alleanza venne nominata una Commissione d'Inchiesta, la quale se non ha ancora potuto riferire si è unicamente perchè alcuni compagni non si presentarono e dovettero essere nuovamente invitati a presentarsi.

Vennero iniziate pratiche per ottenere una edizione quotidiana torinese dell'*Avanti!*

D'accordo colla Camera del lavoro, colle Società di Mutuo Soccorso, Cooperative e Circoli suburbani venne iniziata una agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria e vennero già indetti numerosi comizi.

Vennero convocati i consiglieri Comunali invitandoli a volersi maggiormente affiatare col Partito del quale devono sentirsi i rappresentanti.

Veniva infine sollecitato il Congresso Provinciale che veniva indetto per domenica, 28 corrente.

La chiara esposizione di questo programma di lavoro veniva accolta da vivi applausi dalla numerosa assemblea.

Casalini in merito alla questione del giornale *Avanti!* dice di aver parlato col direttore Treves e crede di poter assicurare l'assemblea che presto sarà un fatto compiuto.

Gherardini vorrebbe un maggior affiatamento tra il *Grido* e l'*Avanti!* e per quest'ultimo specialmente maggior propaganda per la sua diffusione.

Portalupi è pronto a far plauso alla Commissione Esecutiva ma vorrebbe che questa cercasse di agitare maggiormente la massa proletaria.

Casot per quanto riguarda la propaganda in provincia dice che la colpa la si deve ricercare nella mancanza di conferenzieri e vorrebbe si istituisse un Comitato di propagandisti.

Castelli si stupisce di non aver ancora sentito una parola di plauso aperto alla scadente Commissione, la quale molto ha fatto nel brevissimo tempo di sua vita, presenta quindi seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei soci del Partito Socialista, Sezione di Torino, in sua seduta del 5 gennaio 1912, udita la relazione morale della Commissione Esecutiva, approva pienamente il suo operato e delibera ad essa un voto di plauso che sia invito a riprendere quel posto e quella condotta così degna delle sue origini e del consenso unanime dell'Assemblea ».

« CASTELLI, FERRUA, DO ».

Messo in votazione l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Dante, segretario amministrativo legge la relazione finanziaria la quale viene pure approvata.

***

Nelle elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva riuscì trionfante la lista concordata fra le due ali estreme del Partito. Pubblichiamo per ordine di voti ottenuti i nomi degli eletti:

BOURGEOIS LUCIA
ONESTI GIOVANNI
ROMITA GIUSEPPE
GARIZIO GIAN GIORGIO
CALCIATI LUIGI
BARGE VITTORIO
BANCHETTI ENRICO
VELA AMEDEO
FRACHE GIUSEPPE
ALLASIA LEANDRO
LAVA GIOVANNI

Il V. Segretario: CALCIATI.

Comitato d'Agitazione

CONTRO L'ALLARGAMENTO DELLA CINTA DAZIARIA

(Corso Siccardi, 12 - TORINO)

RIUNIONE DEI RAPPRESENTANTI

le Società di M. S., Cooperative e Circoli suburbani.

Barberis Francesco a nome del Comitato d'Agitazione fa la relazione dell'opera da esso svolta.

Intenzione del Comitato, dice, è, oltre ai numerosi comizi che va facendo, di indire per una prossima domenica un gran corteo di protesta al progetto della Giunta Rossi, e di ricorrere se si crederà opportuno anche allo sciopero il giorno in cui si discuterà il progetto in Consiglio.

Sulla relazione del Comitato interloquiscono l'on. Casalini, il compagno Casot, i rappresentanti le Società: Novella Unione Campidoglio; Lega Carrettieri e Fattorini; Sezione Metallurgica; Casa del Popolo Borgo Vittoria Madonna di Campagna; Case popolari per gli impiegati; approvando tutti, nelle sue linee generali, la relazione del Comitato.

Comizi indetti per la settimana entrante.

Mercoledì 17 gennaio.

Circolo di Lucento, oratori: Allasia Leandro, Mainardi Luigi, Razzetti Giuseppe.

Giovedì 18 gennaio.

Società Edmondo De Amicis, oratori: Daghetto Pier Giovanni, Sciorati Cleto.

Società Pozzo Strada e Tesoriera, oratori: Barberis F., Pagella V., on. Casalini Giulio.

Società R. Parco, oratori: Portalupi Massimo, Barge, Mazzuccato Ettore.

Venerdì 19 gennaio.

Società Rubatto, oratori: Cagno, Colombino, Mazzuccato A.

Società Novella Unione Campidoglio, oratori: Gherardini, Degiovanni, Barberis.

Casa del Popolo Borgo Vittoria, oratori: Iacobbi, Frache, Portalupi.

Sabato 20 gennaio.

Lingotto, Stella d'Italia, oratori: on. Nofri Quirino e Gai P.

AL SIG. QUESTORE

Ci consta che qualche troppo zelante funzionario di P. S., per servire la causa di *lor padroni*, va in giro per intimorire i proprietari dei locali ove si debbono tenere i nostri comizi, perchè non concedano i locali.

Ciò è sotto ogni riguardo riprovevole, onde è che preghiamo il sig. Questore di voler far rispettare la libertà di tutti i cittadini, anche se non la pensano come la Giunta Rossi.

Il Segretario: CALCIATI.

CORRISPONDENZE

Da VIGONE

Il deputato del Collegio e la guerra.

In questo momento noi socialisti sentiamo il dovere di far presente agli elettori del collegio di Vigone tutte le contraddizioni in cui è incorso l'on. Grosso-Campana.

Tralasciamo di notare il modo che egli adoperò per accalappiare gli elettori ed averne così più facilmente il suffragio, e passiamo alle sue dichiarazioni anticlericali, per le quali grande parte degli elettori votò per lui. Ricordiamo quando, per strappare il voto a qualche ingenuo socialista, vantavasi dell'appoggio di influenti deputati del nostro gruppo e gridava col cappello in mano, dall'alto della sua automobile: « Viva il socialismo! ».

Una volta eletto lo vediamo a far regali per le feste dei preti, ad aderire ai loro banchetti, a far discorsi d'elogio a sacerdoti: insomma, a fare in modo che ora i preti stessi possono dire che Grosso-Campana è più clericale di Mauri, perchè si dimostra più del Mauri interessato per i preti del collegio di Vigone.

Ma ciò che a noi più importa di far sapere agli elettori del collegio di Vigone è che l'on. Grosso-Campana, che vuol essere socialista più di tutti i socialisti e anticlericale per eccellenza, ha votato nel Consiglio provinciale per la guerra, combattuta dai socialisti e voluta dai preti. Ripetiamo: lui, socialista e anticlericale, ha votato per quella guerra che distrugge il fiore della nostra gioventù, che porta il pianto e il lutto in migliaia di famiglie, che farà aumentare le imposte, rincarare tutti i generi più necessari alla vita e ritornare l'Italia nello stato di miseria degli anni passati.

A noi socialisti, che fummo i primi a sfidare l'ira dei preti e dei loro alleati per portare in mezzo alla popolazione di questi paesi una voce di risveglio, a noi soli si deve se si creò questa corrente anticlericale nel collegio che diede la vittoria all'on. Grosso-Campana.

Noi abbiamo il diritto e ci sentiamo in dovere di porre in guardia gli elettori, perchè a suo tempo sappiano regolarsi.

Da BORGARO TOR.

La santa bottega in ribasso.

Anche qui dove innegabilmente la chiesa ha fatto molti proseliti, ora va man mano diminuendo il suo secolare prestigio.

Infatti nei tempi scorsi bastava per fare versare l'obolo dei fedeli nelle tasche dei preti, raccomandarlo dal pergamo durante una predica, o raccomandarlo dal confessionario, che tutti accorrevano come pecore a versare la quota se si era iscritti in una compagnia, oppure a portargli magari un buon arrosto per acquistare un posto migliore in paradiso. Ora invece si verifica qualche volta il contrario, e il divin pastore oltre a non essere troppo ubbidito deve qualche volta per ottenere il suo scopo andare in cerca delle pecorelle smarrite pregandole di versare l'onorario, qualche volta anzi ritorna con le pive nel sacco.

Questo è un primo risveglio che abbiamo verificato in questo paese e sarebbe ora che questo risveglio s'intensificasse e sepellisse un pregiudizio secolare e vergognoso.

Da AGLIÈ

La musica locale.

Che i nostri musicanti abbiano dato sovente prove di mancanza d'entusiasmo, lo comprova il fatto che mai da parte loro è stata presa alcuna iniziativa atta ad affermare al paese che la musica di Agliè vive e trionfa.

Nell'ottobre dell'anno passato, quando le Società Operaie e Agricole locali organizzarono una gita a Torino per visitare la Esposizione, i nostri musicanti non si fecero vivi, ed invece di accompagnare i gitanti almeno colla loro banda, se ne rimasero tranquillamente a casa. Noi abbiamo visto che in molti comuni canavesani, le filarmoniche locali furono le prime a prendere l'iniziativa d'una visita all'Esposizione e con vivo entusiasmo i musicanti si diedero allo studio di nuovi pezzi musicali, per suonarli alla testa d'ogni corteo operaio. I nostri musicanti, a discolpa per tanta apatia, dicono che loro servono solo chi li chiama, e noi invece rispondiamo che qualora vedessero i loro dirigenti rimanere inattivi nel prendere delle iniziative, essi stessi, per i primi, dovrebbero sentire la necessità di richiamare all'ordine chi di dovere. La nostra musica è una fra le rare musiche canavesane che, per merito dei socialisti, sappia suonare l'Inno dei lavoratori; ma, attualmente, per farlo suonare questo fatidico inno, bisogna ottenere il beneplacito di pochi individui, i medesimi che nell'occasione del 20 settembre restarono titubanti prima di obbedire all'ordine del sindaco, che obbligava la musica a suonare l'inno non certo ben visto dai preti.

Per il rispetto e la stima che portiamo ai dirigenti del corpo musicale è sempre stata lungi da noi ogni idea di voler fare delle questioni personali; però a tutti quelli che sommessamente brontolano che nelle faccende della musica noi non dobbiamo entrare per nulla, apertamente rispondiamo: che essendo la musica di Agliè formata da bravi lavoratori, è patrimonio esclusivo della classe lavoratrice, quindi noi, nel nome del socialismo, abbiamo il dovere di interessarci quando vediamo questo patrimonio, oltre che andare in sfacelo, stare ancora sotto il dominio dei preti.

E poichè abbiamo indicato ai musicanti una parte dei mali che rodono la compagine del loro corpo; altra volta, sull'esempio di fiorenti filarmoniche, daremo i consigli per far assurgere la musica di Agliè al primato che le aspetta.

Da FONT CANAVESE

Alla Società Operaia.

Con un tempo nero come l'opera che si compieva, ebbe luogo la benedizione della bandiera della Società Operaia. L'agonizzante Amministrazione clericale ha voluto con ciò dare un'ultima prova di spadroneggiamento, ben sapendo che la maggioranza vera dei soci era contraria.

La festa però riuscì un fiasco solenne.

Al corteo parteciparono circa cinquanta persone, compresa la musica, la Direzione della Società ed i sacrestani delle due chiese.

Ora che la bandiera è benedetta, ha ottenuto un maggior valore. Inoltre i soci d'ora in avanti saranno esenti da ogni malattia, e gli affari sociali andranno meglio. Ci voleva proprio quello spruzzo di acqua putrida.

O signori clericali! Non vi accorgete dunque delle ridicolaggini che commettete? Non sapete che è ormai trascorso il tempo di certe buffonate e mascherate?

Come ben sapete, alcuni di voi quest'anno devono abbandonare il cadreghino a malincuore, oh! quanto a malincuore, e quanto prima altri li seguiranno.

I soci della nostra Società si sono stancati presto di voi ed hanno ormai compreso che non sarete mai capaci di ben amministrare, e per questo vi hanno dato il benservito.

E non hanno [illegible] all'anno [illegible] come avete pronosticato voi stessi solo un anno fa, quando, mercè le più odiose gazzarre, siete riusciti a sbalzare l'amministrazione socialista.

Ma i socialisti ne uscirono con onore ed a testa alta. Voialtri no.

Da LEYNI'

Domenica 14, i compagni sono convocati in adunanza nei locali del circolo socialista. E' necessario l'intervento di numerosi compagni per studiare i mezzi di fare una proficua ed ottima propaganda fra la nostra popolazione, tanto più ora che il prete cerca di alzare la testa.

Da RIVAROSSA CAN.

Il mercimonio dei preti.

Il nostro parroco credendosi forse non sufficiente per insegnare la strada del paradiso alle anime di Rivarossa, credette opportuno farsi spedire in aiuto tre frati, i quali, per quindici giorni, deliziarono delle loro amenità questa nostra popolazione. I frati avevano l'incarico di fare gli esercizi spirituali, da non confondersi con i corporali... L'intervento della popolazione fu numeroso ed al nostro parroco la gioia trapariva da tutti i pori. Madonne, crocefissi, rosari ed altra simile mercanzia fu venduta a ottimi prezzi e ottimi furono i guadagni.

Vi sono però dei cattivi i quali dicono che i preti usano i medesimi mezzi degli impresari teatrali. Quando il pubblico è stanco di una canzonettista o di qualche tenore, ecco che si sostituisce ed allora si fanno nuovamente ottimi introiti. Pare che così sia pure della chiesa cattolica.

Cose municipali.

Abbiamo scritto la passata volta delle meschinità della nostra maggioranza consigliare; ma, a quanto pare, non se ne dànno per intesi. Nella penultima seduta del Consiglio, fatta s'intende in giorno feriale, alla presenza di soli otto consiglieri, si nominarono i revisori del bilancio 1911, scegliendoli tutti della maggioranza.

Continui pure, questa buona gente, in tale sistema; ma il giorno in cui la popolazione di Rivarossa avrà aperto gli occhi alla luce del sole, essi vedranno che saranno mandati ad amministrare quel tale paese.

Da ALPIGNANO

I preti e la coccarda tricolore.

Anche nel nostro paese, i borghesucci delle nobili idealità, durante una serata di beneficenza per la musica municipale, credettero opportuno inneggiare alla Tripolitania al suono della marcia reale. In Consiglio, la maggioranza clerico-moderata votò un'offerta di lire 100 per la Croce Rossa; solo il nostro compagno Bellagarda fece mettere a verbale la sua protesta contro una guerra voluta da gente interessata e a detrimento completo della classe lavoratrice. Ma il bello viene ora. I nostri patriotti organizzarono un corteo e per la riuscita invitarono tutti i bimbi delle scuole elementari. A questo corteo parteciparono pure due preti portanti sulla nera veste la coccarda tricolore. Tralasciamo i commenti della popolazione per il nuovo patriottismo dei preti... Ma a compimento dell'opera vi fu una conferenza a pagamento (!) detta, sapete da chi, dall'avv. Barberis, di vera marca clericale.

Ora a questi preti, con a capo il papa, che per parecchie volte chiamarono in Italia lo straniero, vorrei domandare se avrebbero il medesimo entusiasmo patriottico in una guerra con l'Austria.

Dall'Austria, se fossero sinceri, risponderebbero, abbiamo tutto da sperare, anche il potere temporale... come abbiamo tutto da guadagnare dalla presente guerra con i turchi, per il rialzo delle azioni del nostro Banco di Roma.

Da VENARIA REALE

Comizio privato.

Sabato scorso, 6 corrente, ebbe luogo nei locali di questa Sezione socialista, l'annunciato comizio di protesta contro l'odierna spedizione africana: dove i carissimi compagni on. dott. Giulio Casalini ed avvocato Leandro Allasia parlarono applauditissimi sul tema: « Le disastrose e funeste conseguenze che apporterà al proletariato l'attuale guerra tripolitana ».

E' superfluo aggiungere che la smagliante e dotta parola dei due conferenzieri tenne per ben due ore e mezzo, incatenato il numerosissimo uditorio.

Presentato dal compagno Berciatti venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori e le lavoratrici di Venaria Reale, riuniti in imponentissimo comizio la sera del 6 corrente, mentre inviano un mesto e reverente saluto ai proletari dei due paesi, che per una causa ch'essi non sentono e di cui non conoscono nemmeno le vere origini, irrorano col proprio sangue le sabbie africane, protestano altamente contro i responsabili di sì orribili carneficine che vanno ripetendosi negli inospitali deserti, e fanno fervidi auguri che l'orribile ed infame macello di giovani vite abbia a scomparire al più presto possibile; con pensiero unanime inviano pure il meritato plauso all'organo massimo del nostro Partito, l'*Avanti!* ed al *Grido del Popolo*, che così gagliardamente hanno combattuto e combattono la medesima, in questo scatenarsi di reazionaria bufera, degna dei tempi dell'infausto '98, tenendo contro tutto e contro tutti alta la bandiera dell'internazionale delle classi lavoratrici ».

Il numeroso concorso di popolo che prese parte a questo comizio, che in omaggio alla tanto decantata libertà di riunione fummo, per fini evidentissimi, costretti a tener privato, è il più eloquente fatto che dimostri a chiarissime note, al giornalismo affaristico e palancaio di tutta l'accozzaglia reazionaria degli eroi della sesta giornata, quanto sia avversa a questa impresa la volontà del sano e vero popolo che già profetizza facilmente di essere l'unica vittima dell'ingorda speculazione affaristica dell'alleato capitalismo.

Il girovago.

Da SETTIMO TOR.

Guerra alla guerra! Una vittima ed un reduce.

« Pregasi comunicare *dovuti riguardi* alla famiglia soldato richiamato Monticone Pietro di Prospero, sua morte avvenuta 4 corrente mese nell'ospedale da campo n. 4 in Tripoli in seguito ad ileotifo ».

Questo il laconico telegramma di un tenente colonnello.

La triste notizia addolorò parenti ed amici, poichè il Monticone era conosciuto come giovane dabbene, un umile lavoratore che soccorse sempre con lode la vecchia madre, ed era sopratutto un esemplare socio della Società Operaia, a cui anzi rivolse un ultimo pensiero prima di partire per la terra a lui fatale. Le nostre sincere parole servano a lenire il dolore della desolata madre e degli amici suoi; ed è questo l'omaggio più gradito che noi possiamo fare sia per la vittima della guerra che, a conforto di quanti hanno sempre apprezzato le lui l'onesto ed umile lavoratore. Numerosi sono i settimesi che militano in Tripolitania in nome di quella patria, che domani a loro nega un sufficiente sussidio, se la disgrazia li colpisse.

Il vero amor di patria non consiste nell'ammazzare gente; il vero amor di patria è istruire il popolo, sia nelle arti che nelle scienze; il vero amor di patria consiste nel lavoro continuo per costruire una società d'uomini che viva della vera vita civile; date piuttosto maggior pane alla popolazione! Chi sono poi quelli che vi mandano alla guerra, chi sono quelli che oggi vi innalzano al terzo cielo, perchè combattete contro gente che voi non conoscete? Sono quei medesimi padroni a cui domani se vi rivolgete per un aumento di salario, vi rispondono picche.

Anche qui in Settimo si vuole far rifiorire un neo-nazionalismo con tinta democratica; non potendo più la gioventù settimese essere abboccata all'amo dei ragionamenti, si cerca di trascinarla coi divertimenti; la solita arma della borghesia: distogliere la gioventù dallo studio delle questioni sociali; e questo si verifica a Settimo nei momenti che attraversiamo.

Se si guarda in fondo si osserva come in certi circoli si fucinano nuove elezioni, e naturalmente la presenza di qualche rosso influisce alquanto sulla tattica di... penetrazione; ma che si vuole? il rosso a Settimo ora penetra dappertutto, influendo ovunque uno spauracchio; non si sa veramente la ragione di tale perturbamento.

Ad esempio, mercoledì è arrivato da Tripoli certo Doria, ferito in battaglia, ed alcuni vecchi mestoloni avevano combinato di improvvisare alla chetichella una dimostrazione per questo Doria, reduce dalle patrie... battaglie. Difatti facevano bene, perchè essi così ragionavano: se si rende pubblica la cosa, forse la nostra affermazione nel senso militare sfumerebbe, perchè se vi entrano i socialisti il carattere del ricevimento assumerebbe aspetto antiguerresco, e, fin che si può, questa plebaglia è meglio stia a parte! Ma le cose camminarono alla rovescia, quantunque si sia tenuta ben celata la cosa fino al mezzogiorno; pochi minuti distavano dall'arrivo del treno, ed allora si propalò la notizia, ma subito l'elemento operaio si raccolse, con affrettati avvisi od ordini, esso si trovò ufficialmente con le bandiere ad attendere il Doria. Dalla stazione si formò il corteo fino al Municipio, dal cui balcone il compagno Cerato rivolse un saluto al Doria, salutando in lui l'esponente, la vittima di una guerra contro cui il proletariato settimese insorge, invocando presto la pace; inviando pure un saluto alla vittima Monticone Pietro, ed a lui s'associò la popolazione. Quindi nella sala comunale, con parole elevatissime, l'assessore Raspini diede il benvenuto al Doria, auspicando alle grandezze di una sana patria.

La manifestazione grandiosa contro la guerra, lasciò una profonda impressione sulla popolazione, perchè ormai la guerra dà i suoi frutti: uno è morto, l'altro ha il braccio abbastanza straziato.

E gli altri? In preda al destino...

Non piangete o madri, che se anche il vostro figlio perisse, il Governo vel paga! Ironia dei tempi civili!"!

Un indovinello.

Mancia competente a chi sa indovinare i due consiglieri che: 1° quando si nominò la commissione d'inchiesta sul Municipio non erano presenti; 2° uno di essi quando si votò l'affitto del Motturone votò contro; 3° accalorati difensori dei borghesi; 4° una volta accaniti nemici del Grande, ora vanno a braccetto, ecc., ecc.

Pro Angelo Uccelletto

ex gerente del " Grido del Popolo „ e " La Valanga „

Somma precedente L. 40,55. — Giacomo Buronzo, a mezzo Barberis, L. 5 - Fra compagni del Circolo « Avanti! » protestando contro la persecuzione politica, a mezzo Gaviati E., 1,90 - E. Colombino 0,50 - Raccolte ad Alpignano da G. Bellagarda: Sezione Socialista 0,60 - Grignolio, Sezione di Balzola, 0,20 - Cochis G. 0,25 - Mondiglio C. 0,20 - Granero G. 0,20 - Faggiani A. 0,20 - Brandello B. 0,20 - Foco E. 0,30 - Bissetti G. 0,20 - Bellagarda e sua compagna Dorina 0,60 - Crabuttone G. 0,20 - Peirone D. 0,20. — *Totale* L. 50,90.

A. MAZZUCATO, *collettore*.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1903 e Londra 1900.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta FELICE GALBIATI, S. Sisto, N. 5 — Milano.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Avvertiamo le Cooperative di Produzione e di Consumo, le Case Commerciali, gli amici e tutti coloro che si servirono finora del nostro Giornale per la *réclame* delle proprie merci e prodotti, o che volessero servirsene, che la pubblicità del *Grido del Popolo* viene attualmente esercita direttamente dall'Amministrazione, Corso Siccardi, 12 - alla quale devono rivolgersi per ordinazioni, tariffe speciali, schiarimenti, ecc.

Ricordiamo che il *Grido del Popolo* è entrato nel suo XXI° anno di vita e che oltre della sua grande diffusione in Torino, è pure largamente letto in tutta la provincia, entrando nelle Case di ogni ceto di persone, nelle Società Operaie e Cooperative, nei Circoli politici, di svago e di istruzione, ecc. ecc., e che per conseguenza la *réclame* fatta sulla 4ª pagina del nostro giornale rende il 100 per 100.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ-BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 13 Gennaio 1912.

1. — *Electric* — Marcia — F. Lœvenbruck.
2. — *Dans tes yeux* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *La Tourgelle* — Ouverture — M. Gabriel.
4. — *I Moschettieri al Convento* — Fantasia — L. Varney.
5. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
6. — *Il venditore d'uccelli* — Fantasia — C. Zeller.
7. — *Zero via zero* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Civettona* — Polka — F. Massardo.

Domenica, 14 Gennaio 1912.

1. — *Valore francese* — Marcia — E. Fontenelle.
2. — *Délices du soir* — Valzer — G. Bond.
3. — *Cavalleria leggera* — Ouverture — F. Suppè.
4. — *La Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *La Geisha* — Fantasia — Sydney Jones.
6. — *Il Conte di Lussemburgo* — Fantasia — F. Lehar.
7. — *Ninon* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Nani rossi* — Polka — E. Brouccı.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salvo la vita o le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1911, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di **gennaio 1912.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio legale).

Torino, gennaio 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! date una retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo, nè Emulsioni,* ma solo **Iodofosfol Vaguino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vaguino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belpunte e C., e Farmacia Alleanza Coop. Torinese.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARITCOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "*Grido del Popolo*", **Corso Siccardi, 12.**

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures,** ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI · OPUSCOLI · STAMPATI per SOCIETÀ · BOLLETTARI e REGISTRI · PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI

BIGLIETTI di VISITA · OPERE di LUSSO e COMUNI · TESI di LAUREA · LETTERE MORTUARIE · CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 20 Gennaio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 20 Gennaio 1912. — N. 392

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Avvertiamo

tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento per il corrente anno che invieremo solo più il giornale per tutto il mese in corso.

Si affrettino perciò a mandarci l'importo dell'abbonamento, onde evitarci l'atto della sospensione della spedizione del "Grido,, e per darci tempo alla ristampa delle fascette degli indirizzi.

RICORDIAMO che tanti devono ancora saldarci l'annata 1911. Noi speriamo che costoro non vorranno danneggiarci col farci perdere il nostro avere e che ci faranno subito tenere l'importo dell'abbonamento scaduto e quello anticipato, poichè in caso contrario dovremo denunciarli al pubblico quali **sfruttatori del nostro giornale.**

PREGHIAMO pure i Segretari dei Circoli Socialisti e collettori di farci i versamenti degli abbonamenti raccolti ed aiutarci nella esazione di quelli scaduti, denunciandoci subito coloro che si rifiutano di pagare il giornale che da tempo ricevono.

L'AMMINISTRAZIONE.

La voce del Gran Morto

Il socialismo — è risaputo — è morto e sepolto da un pezzo; di lui non rimane che un pallido ricordo nell'anima nostalgica di quelli che lo hanno seguito sin dal suo nascere, che l'hanno amato e difeso e che non sanno rassegnarsi in alcun modo alla sua dipartita. Ciò è quanto pensano tutte le Cassandre borghesi e tutti i fuorusciti del socialismo, i quali — Gaetano Salvemini informi — si sono fitti in capo di recitare, almeno una volta al giorno, le esequie, dopo averlo debitamente composto nella bara, a questo povero socialismo, il quale, come tutte le male piante, sembra tutt'altro che propenso a lasciarsi tranquillamente seppellire in modo definitivo.

E il morto che... non è morto, parla, e come! Parla colla voce sardonica e squillante dei suoi 4 milioni e 200 mila voti testè raccolti nelle elezioni generali politiche di Germania, parla colla voce dei suoi 66 deputati eletti e primo scrutinio e dei suoi 113 candidati mandati in ballottaggio, buona parte dei quali andrà ad accrescere il gruppo dei 66 nelle elezioni di ballottaggio. Così parla il Gran Morto per bocca delle mirabili organizzazioni operaie e politiche tedesche. Ma dice altro ancora in Germania ed altrove.

Dice in Germania che son vani i furori del kaiser e del suo gran cancelliere come erano vane le illusioni di coloro i quali speravano non potesse il partito socialista più rialzare la fronte dopo la sconfitta toccata nel 1907, ammesso che sconfitto potesse chiamarsi un partito il quale, malgrado vedesse diminuire il numero dei suoi deputati, vedeva nel contempo accrescersi quello dei suoi voti da 3.010.771 a 3.259.020!

E ciò, si badi, a cagione di un balordo congegno elettorale il quale sanziona la più patente delle ingiustizie a danno dei nostri compagni tedeschi che non possono, pur raccogliendo un buon terzo dei voti del corpo elettorale, rappresentare che uno scarso numero di deputati, contrariamente al centro cattolico il quale, con assai meno voti, rappresenta, in proporzione, molti deputati di più. Il che dimostra che il giorno in cui le circoscrizioni elettorali della Germania saranno meglio suddivise e la rappresentanza proporzionale avrà sancita la vera giustizia del sistema rappresentativo, l'assolutismo e l'imperialismo avranno ricevuto un colpo mortale.

E noi, che ammiriamo codesto popolo tedesco meraviglioso per la sua forza morale, la sua tenacia e la sua cosciente disciplina, non possiamo che affrettare coi nostri voti più fervidi quel giorno, convinti come siamo che il trionfo definitivo del socialismo teutonico significhi il prossimo trionfo del socialismo internazionale. Giacchè non è chi non veda nella Germania attuale, imperialista e feudale, un pericolo permanente per la pace internazionale e per il pacifico trionfo del lavoro. E ciò sanno tanto bene i capitalisti tedeschi che già si preoccupano, a mezzo dei loro portavoce, delle ripercussioni che il trionfo del partito socialista germanico può avere all'estero. Ciò sa tanto bene Guglielmone che già altra volta si è lasciato sfuggire che nel giorno del pericolo — vale a dire il giorno di una potente affermazione socialista — egli avrebbe cercato di ridestare con una guerra provvidenziale l'assopito spirito nazionalista del suo popolo.

E sia! Badi però, il kaiser, che il gioco potrebbe riescire pericoloso e che quell'arma ch'egli crede di tenere in riserva come l'*extrema ratio* da opporsi ad un malanno dilagante, potrebbe spezzarglisi nelle mani incaute e reciderli i nervi più validi. Quali che siano però i mezzi con cui imperialismo e borghesia intendono costrurre la possente diga che dovrebbe contenere nel ristretto alveo che dall'alto si vuol assegnare al socialismo tedesco, noi opiniamo non sia lontano il giorno in cui e diga e costruttori saranno travolti dall'incalzare irresistibile dell'impetuosa sua corrente.

Altrove ancora, dicemmo, parla il Gran Morto. Esso dice anche ai tripolitardi di casa nostra che ridicoli e vani sono i loro scongiuri, i loro anatemi e le sbrodolature magniloquenti dei loro organi sfiatati. Il socialismo, sublime idea che non muore, può ridersi ormai dei vani conati di tutti i pigmei che hanno tentato o tentano di insaccherarlo. Può accadere talora, nelle ore più liete della vita, che il suo spirito si smarrisca, nell'affannosa ricerca del bene, nel fitto dedalo di tranelli in cui tenta di attirarlo la borghesia pavida e taccagna, ma nel giorno del pericolo esso ha ancora tanta forza morale da ritrovare sè stesso, la sua bella audacia disdegnosa di ogni malia, la sua eroica fierezza, che sprezza o spezza ogni agguato. E risorge, baldo e ardito, e squilla la possente sua diana per chiamare a raccolta gli uomini di fede e di buona volontà, coloro tutti che non si sono accasciati alla prima illusione, al primo ostacolo, al primo sogno ambizioso dileguato, per ammonirli che ferace è ancora il terreno su cui dobbiamo lavorare, purchè resistente sia il vomere e buona la sementa.

In alto, o compagni, in alto i cuori, verso le vette radiose dell'ideale dal quale dobbiamo trarre la forza e l'arditezza che dovranno sostenerci nella bisogna aspra e faticosa, ma non vana ed impossibile. Dalla Germania ci viene la voce ammonitrice e incitatrice: raccogliamola e ripromettiamoci che anche noi in Italia, allorquando i fumi della sbornia tripolitarda saranno dileguati, sapremo dimostrare di non aver compiuto opera indegna di noi e dell'internazionale proletaria.

Viva il socialismo! *a. d.*

VARIAZIONI TRIPOLINE

In omaggio a quella imparzialità che è vanto del nostro Grido, *pubblichiamo, pur non condividendone tutti gli apprezzamenti, il seguente articolo che ci manda il nostro collaboratore compagno Norlenghi:*

TRIPOLITANIA

Pro e contro la guerra di Tripoli si sono dette molte cose, si è discusso e si discute; ma una cosa si dimentica in generale, di indagare cioè il perchè psicologico di questo entusiasmo bellicoso, di questo *revirement* patriottico delle masse borghesi ed anche proletarie. Si diceva: delle quarantottate non se ne faranno più, l'entusiasmo nazionale è in decrescenza, le genti italiane, se borghesi, hanno mente e cuore occupati solo all'industria, commerci e professioni; se operai, sono indifferenti, non si preoccupano che del salario e dove lo trovano maggiore ivi è la loro patria. Invece, ecco si manifesta un'occasione ed il patriottismo d'un tratto risorge, scoppia, irrompe irrefrenabile non solo nelle classi borghesi, le più atte a coltivarlo per tradizioni filosofiche, letterarie, famigliari ed inconsciamente spesso per ragioni economiche, ma anche, ciò che fa più meraviglia, nelle masse proletarie. Dunque, o si sbagliava una volta dicendo con le masse operaie che queste non hanno patria, o si sbaglia adesso con esse, vittime tutti di una ubbriacatura, di una fantasmagoria. Vediamo un po': nei bei tempi della propaganda evangelica, confessiamolo, abbiamo fatto quasi tutti un poco di herveismo. Dicevamo: ma che patria esiste per i nullatenenti? per coloro cui la patria madrigna tutto nega? alfabeto, pane, giustizia; per coloro che cacciati fuori dalla miseria patriottica debbono conquistarsi al di là dell'Atlantico un sudato o rimbrottato salario? La patria per essi è la nuova terra, là dove si sono guadagnati l'agiatezza, là dove hanno creato attorno a sè nuovi vincoli economici, famigliari e civili.

Così parlavamo, e forse erravamo, ed è onestà confessarlo, ed è dovere dire apertamente i dubbi, le ansie, le riflessioni che i casi reali ci suggeriscono anche se contrarie alle nostre precedenti teorie, alle nostre ideologie. Noi forse non pensavamo che anche il povero, anche il nullatenente, anche l'emigrante non vive di solo pane; non solo pensavamo che anch'esso ha il suo amor proprio individuale e personale, ha un io di cui in linea di fatto è denominatore la nazione cui appartiene. Ora se questa, per debolezza economica, morale e politica non gode della stima e della considerazione delle altre nazioni è certo che Tizio, italiano, avrà contro di sè in quanto italiano una parte della disistima che attornia la sua nazione. Così se l'Italia nostra non gode di un certo prestigio, ecco che i nostri terrazzani saranno maltrattati e sprezzati dai *fazendeiros* brasiliani che pur li prendono ad opra, e chiamati con nomi spregevoli quando nelle miniere o nelle fabbriche si trovano all'estero a contatto di operai di altre nazioni. Dunque in parte si errava nel giudicare assente ogni potenzialità e responsabilità patriottica nel proletariato.

Ma pure si parlava fino a ieri di antimilitarismo, di pace, di disinteresse degli operai per la guerra, che è, sempre e sola, si diceva, nell'interesse delle classi abbienti, non basta dunque il nostro errore a spiegare l'attuale movimento. Altre cause vi debbono essere. Indaghiamo, introduciamo senza pietà lo specillo dell'analisi fin dentro le viscere più profonde del nostro partito. Una delle cause di questa guerra e dell'entusiasmo per essa è la debolezza del partito socialista oggi sconvolto, slavato, dilaniato da discordie, senza unità, senza bussola. Col riformismo esso ha fatto come Nettuno, divorò l'opera propria. Avessero almeno i riformisti avuta la sincerità di dire che non erano più socialisti, ma semplicemente democratici! Ma prendere la sostanza della democrazia, costituirsi ad essa e chiamarsi ancora socialisti fu un po' una canzonatura. Riforme e miglioramenti per le classi meno agiate, vi fu sempre in tutti i tempi chi ne volle, ma vale la pena per questo di chiamarsi socialisti? Eh via! Ma lasciamo questa dolorosa digressione.

Tanto è vero, essere la nostra debolezza in parte la ragione di questo sentimentalismo patriottico e militare, che da molti si ritiene che qualche anno fa quando il partito era forte e le masse consenzienti, non sarebbe stata possibile l'attuale intrapresa. E poi i giovani hanno bisogno di entusiasmarsi per qualche cosa; finchè il socialismo rappresentò un ideale radioso e grandioso di reviviscenza sociale, i giovani vi s'abbandonarono con tutta la [illegible] delle loro forze; quando al socia[illegible] tolto tutto ciò, e divenne soltanto una gretta competizione di salarii e di orarii, i giovani l'abbandonarono e ritornarono all'antico e storico ideale: la Patria.

Un'altra ragione dell'attuale entusiasmo è certo quest'altra. La religione ha ancora una grande influenza nell'attuale società, sebbene meno apparente che in altri tempi; le chiese malgrado ogni propaganda scientifica e razionalista sono sempre piene, e un po' di odio contro una religione tanto diversa dalla dominante, come la mussulmana, germina, si svolge ed ingigantisce ben presto nel popolo. La parola «Dàlli al turco, al mussulmano» suona ancora cara a molte orecchie; l'idea di una parte del popolino che i miscredenti sono bestie, persecutori del Cristo, e che più se ne stermina, meglio è, è ancora abbastanza diffusa, nè certo la combattono i centomila parroci d'Italia. Perciò una guerra contro il turco riesce più popolare di quello che non sarebbe una guerra contro qualsiasi altra nazione cristiana. Si aggiunga che nel Mezzogiorno d'Italia vi è ancora odio per le scorrerie ed oppressioni dei maomettani, come nel Lombardo-Veneto vi è ancora un po' di rancore per il dominio austriaco.

Vi è inoltre per la borghesia la speranza nell'incremento di affari, industrie e com[illegible]merci, e nel popolo un barlume di speranza di aver terra a buon patto. Si è fatta tanto balenare la facilità di colonizzazione, che il rumore della terra promessa è penetrato fin nel più umile contado, e non v'è forse contadino italiano che non vagheggi e non pensi poterne avere un pezzo. Poveri illusi! Codesta terra, se terra vi è, non l'avrai certamente tu, povero giornaliero, che a stento racimoli durante l'anno di che sfamare con un po' di polenta la tua famiglia; la terra, se terra vi è disponibile, se la palleggeranno fra loro i capitalisti, e ne sgh iottiranno pure i prodotti ed a te, umile lavoratore, resteranno sì e no i noccioli dei datteri.

Altro fattore d'entusiasmo son state le prime notizie di vittoria, di approdo. Chi può dire quale effetto avrebbe invece prodotto la notizia di una sconfitta?

Eppure detto tutto questo, io non potrei dichiararmi in senso assoluto contrario alla guerra di Tripoli, per un unico motivo però, quello degli avvantaggi politici e strategici che l'occupazione di quel territorio e di una parte di esso può darci. Evidentemente l'occupazione di Tripoli da parte di un'altra potenza avrebbe ridotto l'Italia nostra ad una condizione d'inferiorità politica e militare. Agli avvantaggi coloniali credo poco o nulla, se il dispendio sarà maggiore dell'utile. Però si poteva forse risparmiare in questa guerra certi atti di repressione troppo feroce e forcaiola, e io credo che della parola tradimento si sia spesso abusato. Si dice che gli arabi avevano fatto atto di sottomissione. Sì, ma era un atto fittizio, fatto solo per tema del peggio, perchè in quel momento ritenevano definitiva la conquista italiana, ma non appena ebbero una qualche vaga speranza di ricacciare il cristiano si lanciarono al massimo sforzo. E' un po' pretenzioso il trasformare senza transizioni dei nemici in sudditi fedeli in pochi giorni, ed è molto comodo parlare di tradimento prima che l'annessione sia compiuta e riconosciuta, e non può dirsi tale finchè dura lo stato di guerra. La coscienza di una nuova sudditanza verrà col tempo, ma non potete imporla in modo improvviso e repentino specialmente in popolazioni così diverse da noi per religione, razza, lingua e costumi.

Perchè se è doloroso l'omicidio collettivo della guerra, sono cento volte più dolorose le condanne emesse a mente fredda da tribunali militari in nome delle leggi statarie. I tribunali italiani hanno purtroppo una loro psicologia speciale che tutti li rassomiglia siano essi francesi e tedeschi, russi ed inglesi, portoghesi e spagnuoli, italiani che operino a Milano, in Sicilia e a Tripoli.

E gli arabi, benchè belligeranti, benchè traditori se volete, benchè mussulmani, uomini sono ed hanno diritto ad essere giudicati con serenità e giustizia. Perciò secondo il mio pensiero, i socialisti dovrebbero dire con elevata voce ai compagni soldati che laggiù devono battersi: «Poichè dovete battervi portate alto il nome di italiano e di socialista, siate coraggiosi e valorosi, ma del coraggio e valore dei veri forti che non si discompagna mai dalla generosità, e se gli arabo-turchi sono poco civili e commettono atti bestiali degne di orde selvaggie, non vi mettete nella oscena gara, e non inveite contro il nemico disarmato.

Così il soldato italiano già ormai circondato dall'aureola della vittoria, sarà esempio al mondo intiero del come si possano dominare e reprimere gli istinti feroci che erompono inconsciamente nel turbine della guerra, congiungendo l'ardimento ed il coraggio con la calma e generosa serenità del giusto.

Torino, 19 gennaio 1912.

ARNALDO NORLENGHI.

I buoi e gli... asini

Dunque ci siamo. E ci siamo arrivati tanto presto che, sinceramente, non lo avremmo creduto. Siamo appena agli inizi della campagna e già il governo è costretto a fare delle inchieste per sapere a quali gradazioni assurge il patriottismo dei fornitori di carne che pullulano nella bella capitale partenopea.

I quali fornitori di carne dell'esercito, preoccupati — oh! patriotticamente preoccupati! — di non far fare troppo magra figura ai buoi che dovevano nutrire il ventre dei nostri soldati, pensavano ad introdurre nel ventricolo dei primi una discreta quantità di acqua unita ad un po' di... piombo. Modestamente!

La cosa non è nuova ed era preveduta, almeno da noi, impenitenti sospettosi, se non lo era da chi grida continuamente contro le nostre prevenzioni e malignità. Ora però che la stalla è stata aperta, si è ufficialmente dovuto constatare che, malgrado quel po' po' di piombo che avevano in corpo, i buoi erano ugualmente scappati, squartati o no, alla volta di Tripoli. La stalla venne dunque trovata pulita, ma quanta altra melma è ancora accumulata nelle italiche stalle d'Augia!

— Maldicenti, turchi! — ci si diceva allorquando, fin dall'inizio della nobilissima impresa — tutto è nobile in questa impresa — non è che il vostro perverso antipatriottismo che vi fa vedere tutto nero; questa volta però vi sbagliate, poichè si tratta di un fatto pel quale vibra tutta concorde la grande anima del popolo italiano, non esclusa quella dei fornitori, i quali hanno essi pure un'anima italiana.

Oh, sì, giustissimo, essi hanno un'anima prettamente italiana, anzi, troppo italiana, giacchè essi stanno non meno di altri patrioti attaccati alle tradizioni, e le tradizioni ci rammentano i... gloriosi muletti d'Africa, di crispina memoria. Intanto oltre mezzo milione è stato ormai ingoiato da codesti vampiri, qualcuno dei quali è giunto a guadagnare in un sol giorno oltre centomila lire. Altri ne hanno guadagnato centocinquantamila, e soltanto per mediazione!

I giornali patriottissimi sono pregati di non fare tanto rumore attorno allo scandalo, e nemmeno quelli clericali. Questi ultimi specialmente devono riservare le loro colonne per fare un po' di rumore attorno al fatto del presidente della cooperativa di Peretola o di Scaricalasino, scappato lasciando una passività di qualche migliaio di lire, ma devono essere prudenti ora che si tratta di qualche cosa di ben più importante, è vero, ma per la quale il governo ha già ordinato una severa inchiesta. E quando il governo ha ordinato un'inchiesta è tutto dire, non si fiata più, specialmente se si tratta di un'inchiesta ordinata dal governo italiano.

La quale inchiesta, però, non torrà che i ladri... — *pardon*, i *patriottissimi* — fornitori italiani ingrassino col provento dei magrissimi buoi fatti pagare a peso d'oro dal governo, ossia dai contribuenti; giacchè, in fondo in fondo, in tutta questa faccenda di grassi fornitori e di magri buoi, i soli... asini siam noi!

Abbasso la guerra

Nascondi, o guerra, i tuoi vessilli.
Sù no tu, o miseria, mostra i tuoi cenci.
E confrontiamo gli strappi: questi si chiamano gloria, quelli si chiamano fame, prostituzione, rovina, peste. L'una cosa ha prodotto l'altra. Basta.

Che è mai la guerra? E' il suicidio delle masse: mettetele ai voti questo suicidio! Il popolo complice del proprio assassinio, ecco il lagrimevole spettacolo che offre la guerra. Si vede in essa tutto l'orrendo convegno delle forze sviate dal fine e rivolte contro sè stesse.

Si vedono le due estremità della guerra: la miseria e l'ignoranza. Oh! non queste infatti le due tragiche malattie. Colui che le guarirà aumenterà la luce del sole.

Carattere proprio dell'ignoranza è la passività.

Le forze s'ignorano. Avete mai notato il grande occhio dolce del bove? Quell'occhio è cieco. Bisogna che resti dolce, ma che diventi intelligente. La forza deve conoscer sè stessa. Se no, essa è terribile. Finisce per commettere dei delitti, mentre è chiamata ad impedirli. Che tutto sia attivo, niente passivo, ecco il segreto della civiltà. Forze passive, quale inetta parola!

Da ciò gli assassini. Un cadavere supino che guarda al cielo accusa evidentemente. Chi? Voi, me, noi tutti, non solo quelli che hanno fatto, ma quelli che lasciaron fare.

Via gli spettri! Via le meduse! No, anche durante il fragore del cannone di una battaglia, noi non crediamo alla guerra. Quel fumo non è che fumo.

Noi crediamo solo alla umana concordia, unico punto d'intersezione possibile delle varie direzioni dello spirito, unico centro di quella rete stradale che chiamasi civiltà. Noi crediamo solo alla vita, alla giustizia, alla liberazione, al latte delle mammelle, alle culle, al sorriso paterno, al cielo stellato. Dagli stessi corpi giacenti e sanguinosi sul campo di battaglia sprigionasi come rimorso pei re, come rimprovero pei popoli: il principio di fraternità. La violazione d'una idea la consacra, e sapete voi qual che ai vivi raccomandano i morti, cupi e tranquilli? La pace.

VICTOR HUGO.

. . . E soffocando nei loro cuori la disperazione con canti, con orgie e con l'alcool, strappati al lavoro pacifico, tolti alle loro mogli, alle loro madri, ai loro figlioli, si vedranno passare degli uomini, centinaia di migliaia di uomini semplici e buoni, armati d'istrumenti di massacro e guidati come un gregge. Essi cammineranno; avranno freddo, avranno fame; la malattia li coglierà e li ucciderà; i superstiti giungeranno infine in un posto, in cui essi pure uccideranno a migliaia uomini sconosciuti che non hanno fatto loro alcun male. — E allorquando vi saranno tanti malati, feriti e morti da non esservi più braccia sufficienti per raccattarli, ed allorquando l'aria sarà così guasta dalla putredine di quella carne da cannone che i capi stessi ne saranno incomodati, allora tutto si arresterà per un certo tempo; si raccoglieranno alla meglio i feriti, si accatasteranno i cadaveri nelle fosse, che si ricovriranno di calce, e poi di nuovo si condurranno i superstiti, la folla di gente ingannata, più avanti, fino a che i motori del movimento ne siano stanchi o che coloro che avevano un desiderio abbiano avuto una soddisfazione!

LEONE TOLSTOI.

La ripugnanza per la violenza e per i violenti sarà il cominciamento della saggezza e dell'umanità.

E. THALAMUCCI.

Da vent'anni tutte le [illegible] del sapere si affaticano a diventare degli ordigni di distruzione, e ben presto qualche colpo di cannone basterà per abbattere un'armata; si sono messi sotto le armi, non più come una volta delle migliaia di poveri diavoli che vendevano il loro sangue, ma dei popoli intieri perchè si scannino l'un l'altro, e si ruba loro il tempo obbligandoli al servizio, per rubar poi loro più sicuramente la vita. Essi marcieranno senza rivolta, passivi e rassegnati, mentre sono la massa e la forza, e potrebbero, se sapessero intendersi, inaugurare l'èra del buon senso e della fratellanza.

E. ROD.

AI PRETI

Quello che più ci sdegna e ci scoraggia in una guerra che non sia per la difesa della patria invasa, è che si metta l'opera di sangue sotto la protezione di Cristo.

Cristo approva che si conquisti una terra lontana, utile ai commerci; Cristo consente che si uccidano e si facciano uccidere migliaia di credenti o di miscredenti per conquistarla; uccidiamo dunque, uccidete in nome di Cristo.

Ma c'è menzogna al mondo che provi meglio di questa la stupidità, la doppiezza, la vigliaccheria umana?

Vedo in un quadro di battaglia d'un giornale illustrato, un sacerdote col crocefisso in pugno chè invita i soldati a un assalto alla baionetta: è certo la rappresentazione immaginaria d'un fatto vero e frequente: i soldati hanno la faccia stravolta dal furore della carneficina; dei feriti si contorcono a terra, questa è coperta di sangue; ma la cosa più orrenda del quadro mi pare quel prete che fa pungolo di Cristo agli uccisori, e il mio sentimento si traduce nell'atto ideale di strappargli la croce dal pugno e di sbattergliela sul viso.

E così per tutti coloro che della guerra parlano con una indifferenza che m'offende nella coscienza d'uomo civile, e ne traggono un diletto che ferisce il mio sentimento umano, per tutti coloro che deridono gli apostoli della pace e si rassegnano all'idea della eternità della guerra come una legge del mondo, quelli che costituiscono per me la ragione più forte di disperare dell'avvenire, sono gli uomini che fanno professione di fede cristiana. Mi sgomenta il pensiero che uomini in buona fede possano conciliare la dottrina di Cristo con l'idea della guerra, o che non sentano la nefandità di tentar di conciliarle per forza o del fingere di crederle conciliabili.

Che una tal contraddizione sia ancora possibile nel tempo presente mi fa disperare che abbia a cessare mai, e mi induce a credere dolorosamente che ogni altra più mostruosa contraddizione possa darsi e durare nella mente degli uomini.

Se almeno si tacesse il nome di Cristo mentre s'uccide!

E. DE AMICIS.

Lettere dalla Tripolitania

Derna, il 24 Dicembre 1911.

Carissima sorella e cognato,

... siamo tanto lontano e non credeva di venire in questa occasione così disgraziata perchè qui si sa che mondo dobbiamo godere. E poi siamo sempre in pericolo perchè dobbiamo sempre essere pronti per andare a combattere e per ora abbiamo già fatto due combattimenti, uno il giorno 7 e l'altro il giorno 15 e nel primo combattimento ce ne rimasero 2 e nell'altro 7 e 15 e 16 feriti. Basta qui ci dobbiamo fare un gran coraggio ma se fosse basta soltanto a farsi il coraggio, basta non lasciarci la vita e poter venire ancora a casa a raccontare tutte queste cose, anche dopo di aver tribolato basta poter venire a casa ancora a trovare la nostra famiglia per la quale mi rincresce di più per il babbo e per la mamma e poi tutto, ma come si fa, spero di tornare a casa basta che finisca presto questa guerra come speriamo.

Qui le case sono tutte di un piano e quelli del paese stanno tutti nelle tane come le bestie e se sapesti anche che bella gente sono, sembrano tutti africani e certi sono neri come il fumo e vestiti soltanto con una fascia a traverso e una coperta sulle spalle e somigliano tutti maiali, che fanno schifo a guardarli e dicono *bono bono taliano* e ieri ne anno impicato 4 perchè avevano delle armi tante e nascoste e rivoltelle e munizioni.

... Tralascio di scriverti con dirti che quest'anno mi tocca fare un natale un po magro e il capodanno ma speriamo che se potrò venire a casa di passarli un po meglio che questo. Cara sorella oggi anno cominciato a darmi i regali di natale e finora mi anno dato 4 cartoline e una cicolata da un soldo. Ce ancora qualche cosa ma poco di più.

Addio addio tanti saluti a tutti, arrivederci presto, ecc. ecc. Il mio indirisso Al..... 26° Reggimento fanteria ... compagnia, Derna, Cirenaica.

Disciplina feroce.

Scrive un soldato:

Ain-Zara, 1-1-1912.

... Adesso sappiate che di questa vitaccia ne abbiamo proprio abbastanza che oramai già son passati 3 mesi e ancora per noi di niente se ne parla ancora, un po' che si vadi avanti finiremo tutti nel della 1ª compagnia di andare all'ospedale, perchè dopo 93 giorni che si dorme sempre terra ne siamo stufi. Quando ci si alza le ossa nostre fanno un *cric-crac* come spezzare un legno.

Qui adesso abbiamo una disciplina più terribile dei primi tempi, qui non ci mettono più in prigione, ma ci legano alle carrette dei battaglioni, alle piante dei datteri, come salami, e ti lascian tutto il giorno così legato, ma però se non la smettono, questo metodo, a quanto pare, comincia ad andar un po' male, sia per loro che per noi, e questo tutto lo dobbiamo al nostro capitano, però è napoletano e tanto basta, eh?

Se posso ancora indossare i miei abiti altro che all'estero, nemmeno io so dove fin me ne vada, basta che non li senta più nominare...

(seguono le lamentele e la firma).

Assemblea del Partito

Venerdì, 26 corr., alle ore 21 precise, assemblea generale dei soci della Sezione Socialista di Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della Commissione Esecutiva e completamento della medesima (nomina di due membri);
2. Relazione della Commissione d'inchiesta;
3. Elezione dei Rappresentanti al Congresso Provinciale.

Storiella "allegra,, di 4 milioni

In virtù di convenzione 29 ottobre 1870 lo Stato concedette al cav. Giovanni Colli la costruzione e l'esercizio di una ferrovia tra Torino e Rivoli.

La durata della concessione fu stabilita in anni 60, a datare dal giorno dell'apertura della linea al pubblico servizio. Se, scaduti i 60 anni, la Provincia non avesse creduto di confermare al concessionario l'accordata temporanea concessione di suolo per altro periodo, la ferrovia sarebbe passata in proprietà della Provincia, coll'obbligo al concessionario di rimetterla in buon stato di servizio in tutte le sue parti dietro semplice rimborso del valore del materiale mobile.

Entrando in possesso della ferrovia la Provincia di Torino, ove non avesse voluto ridurre le cose in pristino e avesse invece creduto di conservare la ferrovia al pubblico servizio, avrebbe potuto, con autorizzazione del governo, esercirla per proprio conto e concederne ad altri l'esercizio, per un tempo non maggiore di 30 anni, dopo i quali la concessione doveva intendersi spirata e la strada passare in proprietà del Governo. Il pagamento del prezzo del materiale mobile avrebbe dovuto farsi alla Provincia e a quell'altro Corpo Morale che, variandosi la classificazione della strada da Torino a Rivoli, potesse averne la proprietà.

Tale l'origine della ferrovia Torino-Rivoli, la quale fu aperta al pubblico il 17 settembre 1871.

Il periodo della concessione, quello dei 60 anni scade quindi il 17 settembre 1931. Da tal giorno la Provincia diventerebbe proprietaria della ferrovia con facoltà di esercitarla o concedere ad altri l'esercizio per altri 30 anni, cioè fino al 17 settembre 1961.

Così stando le cose, la Giunta Municipale di Torino, in data 20 gennaio 1909, deliberava; il 22 luglio 1909 rinnovava la deliberazione e il 27 luglio 1909 proponeva al Consiglio Comunale: di essere autorizzata a concordare colla Deputazione provinciale di Torino e col Municipio di Rivoli la costituzione di un Consorzio avente lo scopo di stipulare colla Società Industriale e Finanziaria (che era succeduta al cav. Giovanni Colli nella proprietà della ferrovia) la cessione delle concessioni, degli edifici, aree, materiale mobile, attrezzi e macchinario della ferrovia e tranvia Torino-Rivoli, da esercirsi poi dal Consorzio stesso o per mezzo di un subconcessionario, colle modalità, partecipazioni o cointeressenze da stabilirsi a suo tempo.

Il Consiglio, dopo breve discussione, approvava la proposta della Giunta. Il prezzo del riscatto fu stabilito in L. 980.000, più il rimborso dei depositi cauzionali e il subingresso negli obblighi verso il personale e verso terzi.

In data 20 ottobre 1909 la stessa Giunta deliberò e il 29 ottobre 1909 propose al Consiglio Comunale di approvare la costituzione definitiva del Consorzio [illegible] della ferrovia, la sua trasformazione elettrica a scartamento ordinario e l'esercizio. Il prezzo di acquisto è stabilito in L. 980.000 più 40.000 per spese di contratto, più 90.000 pel rilievo magazzino e cauzioni, in tutto L. 1.110.000.

Le quote di ripartizione delle spese pei tre Enti consorziati sono: 19/20 pel Comune di Torino, 1/20 pel Comune di Rivoli e nulla per la Provincia, considerandosi come quota, del valore di L. 500.000, l'apporto della Provincia stessa del compiesso dei diritti di cui è investita.

Il Consiglio Comunale, dopo discussione abbastanza ampia, approva le proposte della Giunta. Del prezzo, anche approssimativo, della trasformazione elettrica a scartamento normale non si parla in tale discussione.

Questo prezzo viene dalla Giunta stabilito in L. 1.600.000, che col 1.100.000 dell'acquisto forma la cifra di L. 2.700.000.

Ma in questo 1.600.000 lire non erano comprese le spese per le opere stradali occorrenti sicchè, quando il Consorzio, definitivamente costituito ed entrato in possesso della ferrovia, dopo oltre un anno e mezzo di studio e di pratiche, presentava, in data 25 luglio 1911, il preventivo per la detta trasformazione, questo preventivo aumentava a L. 2.287.500, con una differenza cioè di L. 687.500 in più del preventivo fatto dalla Giunta. La quale ritenne giustificata tale differenza malgrado fosse dovuta, per oltre L. 400.000, alla sistemazione e adattamento della sede stradale a doppio binario (pel quale l'assessore municipale dei lavori pubblici di Torino, intervenuto alle prime sedute del Consorzio, aveva fatto riserve) e deliberò, in conseguenza, il versamento di altre L. 700.000 tanto da raggiungere, per la sola trasformazione, la cifra di 2.300.000, per la trasformazione e l'acquisto quella di L. 3.400.000. Tutto pareva allora dovesse definirsi con questa somma.

Senonchè il 4 gennaio corrente il Consorzio fece pervenire alla Giunta un secondo preventivo il quale supera di L. 600.000 quello precedentemente presentato. Gli elementi principali dell'aumento sono dati dalle spese per sede stradale, con manufatti per due binari, posa di uno solo e costruzione stazioni (L. 900.000 invece di 470.000) e da quelle per fabbricati e rimessa (L. 435.000 invece di 295.000).

Di fronte a questa nuova differenza che viene ad elevare (non calcolando altre eventuali sorprese di ulteriori aumenti) la spesa della trasformazione a 2.900.000 lire, e quella della trasformazione ed acquisto a L. 4.000.000, la Giunta fa delle riserve, ritiene che una spesa così elevata debba formare oggetto di esame particolare e subordina le eventuali proposte al Consiglio comunale a tale esame.

Questa la condizione attuale di cose (aggravata dalle dimissioni di tutti i componenti il Consorzio) su cui il Consiglio dovrà lunedì discutere e deliberare.

Siccome indietro non si può tornare, siccome delle spese se ne sono già fatte e degli impegni se ne sono già presi, così è evidente che qualcuno dovrà per pagare tutto ciò e che questo qualcuno, sia che tratti della somma intera di L. 4.000.000 o di L. 3.400.000 e di una cifra intermedia, non potrà essere che *Pantalone-Tiro*. Il qual *Pantalone-Tiro* avrà la soddisfazione di sapere che l'alto senno dei suoi amministratori gli ha fatto fare nel 1909 l'acquisto di una ferrovia che non doveva essere acquistata per la ragione che nel 1931 questa ferrovia passerà allo Stato, senza altro rimborso che quello del prezzo del materiale mobile; gli ha fatto fare tale acquisto ad un prezzo assai superiore a quello del costo primitivo della ferrovia stessa dopo 38 anni di servizio; gli ha fatto spendere, oltre delle L. 1.110.000 per l'acquisto, un'altra somma che va da due e mezzo a

tre milioni di lire per una trasformazione che non era necessaria, in quanto al servizio tra Torino e Rivoli, presente ed avvenire, provvede e potrebbe provvedere a sufficienza la ferrovia attuale, come il movimento dell'anno della Esposizione ha dimostrato.

[illegible] anche la soddisfazione di sapere che il predetto alto senno dei suoi amministratori ha saputo, per una ferrovia, in piano, di 12 chilometri di lunghezza, fare per la trasformazione elettrica un preventivo inferiore di L. 1.000.000 circa (non calcolando le nuove possibili sorprese) a quanto tale trasformazione verrà effettivamente a costare e che il prezzo della stessa trasformazione è più di due volte e mezzo maggiore di quello dell'acquisto. Finalmente verrà a sapere che la ferrovia elettrificata Torino-Rivoli costerà oltre a 300.000 lire per chilometro, vale a dire dalle 8 alle 10 volte più del prezzo originario della ferrovia a vapore!

E tutto ciò con quanto e per quale vantaggio?.. Per quello di far guadagnare al viaggiatore qualche minuto nell'andata e qualche minuto nel ritorno! E niente di più, in quanto il raccordo colle Ferrovie dello Stato, destinato a facilitare il trasporto delle merci da e per gli Stabilimenti industriali non si è fatto e non si farà!!

Se un simile allegro sperpero di denaro avessero, non effettuato, ma solo principiato ad effettuare degli amministratori socialisti, si sarebbe gridato al finimondo, alla rovina del Comune, ai disastri di cui è gravida la amministrazione socialista!

Cogli attuali amministratori, invece... la cosa è diversa!

Il *Consiglio*, dopo aver discusso e magari brontolato, finirà lunedì probabilmente coll'approvare la spesa e... passare all'ordine del giorno.

Allegria fa buon sangue!

Dott. G. Lava.

COMUNICATI

Alleanza Cooperativa Torinese. — Il Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese è convocato per le ore 21 di Giovedì, 25 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni diverse.

All'adunanza possono intervenire i soci muniti di libretto, con diritto alla parola ma non al voto.

Società Mutuo Soccorso Valdocco. — Si pregano i soci di non mancare all'assemblea che avrà luogo sabato, 20 corrente mese.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Giovedì, 25 corrente mese, avrà luogo una conversazione di propaganda fra soci e non soci sul tema: *L'utilità della lettura.* Relatore Bert Giuseppe.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Per cura della Sezione socialista di Venaria Reale ebbe luogo la sera di domenica, 24 dicembre u. s., una festa di beneficenza da destinarsi alla cassa della Federazione medesima, i cui proventi risultano in lire 20,80, netto da qualsiasi spesa.

Serva la presente comunicazione di doverosa soddisfazione che siamo in obbligo di dare a tutti coloro che hanno interessi comuni con la nostra Federazione collegiale.

Il segretario
Amedeo Bergiatti.

Associazione Generale degli Operai

Per gli operai residenti nella regione Pilonetto e Cavoretto.

La nostra massima associazione mutua — l'Associazione Generale degli Operai — concede, come ognuno sa, il servizio sanitario gratuito generico e specialista, a tutti i componenti la famiglia dei propri soci che non abbiano età tale da potere essere alla loro volta inscritti al sodalizio, semprechè il socio abbia acquistato per almeno 200 lire di merce nei distributori dell'Alleanza Cooperativa durante l'ultimo esercizio.

Detto servizio sanitario è disbrigato: all'Ambulatorio sociale di corso Siccardi, 12, da dieci medici specialisti che ivi fanno le loro visite; e dieci medici generici curano i soci a famiglia con visite a domicilio.

Per questa seconda parte del servizio, la città è divisa in dieci zone o sezioni, la cui circoscrizione dovè di volta in volta essere modificata, man mano che per ragioni edilizie la classe operaia si spostava verso la periferia della città. Da ciò ne è venuto uno sparpagliamento di famiglie per i sobborghi ed i quartieri eccentrici. Per cui, ancorchè siano stato più volte spostate ed allargate le sezioni, molti soci vengono a trovarsi fuori della circoscrizione di tutte e non possono usufruire del beneficio grande del servizio sanitario.

Così ad esempio accade per i residenti nelle regioni Pilonetto e Cavoretto, per i quali il Consiglio dell'Associazione ha deliberato ultimamente di provvedere, per intanto, affidando il servizio sanitario al dott. Bono Valdimiro, via Belfiore, 6, che lo estenderà: *per lo stradale di Moncalieri, fino al caseggiato denominato « Alberoni » sito oltre l'incrocio della strada di Cavoretto e per questa fino al numero 78.*

Nutriamo fiducia che tale deliberazione valga a fare inscrivere i numerosi operai residenti in quella regione alla Associazione Generale, secondando così gli sforzi che questo nostro potente sodalizio fa per rendersi sempre più utile e benemerito per la classe lavoratrice.

La visita per le ammissioni ha luogo tutti i mercoledì dalle 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12.

Fino a trentacinque anni non si paga nessuna tassa d'ammissione.

Per le nostre Veglie Danzanti.

Ripetiamo qui, per buona norma, che per partecipare alle nostre Veglie occorre presentare il libretto sociale, o la tessera delle nostre organizzazioni, od essere accompagnati da soci. Ai disturbatori sarà assolutamente vietato l'ingresso.

* * *

A coloro che non poterono usufruire del biglietto d'invito loro recapitato per la veglia del 13 corr., è concesso di poterne godere in quella susseguente, che ha luogo domani sabato, 20 corrente.

RINGRAZIAMENTO

Caro Grido,

Ricevo dal compagno Mazzuccato A., lire cinquanta, somma raccolta in mio favore. Non ho parole per ringraziare il compagno Mazzuccato e tutti coloro che si unirono a lui per venire in mio aiuto; e mentre ricordo con piacere le sante battaglie combattute insieme, non posso fare a meno che di gridare viva il socialismo.

Lugano, 16 gennaio 1912.

Uccellatto A.
Ex gerente del Grido e della Valanga.

L'agitazione dei Metallurgici.

Nel campo Metallurgico

Aberrazioni.

Se i fatti corrisponderanno alle parole, pare che i metallurgici disorganizzati vogliano costituire un loro sindacato autonomo allo scopo di acquistare il diritto di discutere coi signori industriali, i quali, giustamente, ne hanno le tasche piene di avere a che fare con degli irresponsabili, i quali, se hanno una nozione esagerata dei propri diritti, mancano spesso di quella più elementare dei propri doveri.

Per questo, e non per altro, giacchè sarebbe semplicemente puerile il presumere che il futuro sindacato possa e voglia proporsi altra cosa all'infuori di quella, se si pensa che la quota che dovrebbero pagare i coscientissimi autonomi non sarebbe superiore ai 25 centesimi mensili. Ciò potrà indurre molti elementi refrattari ad organizzarsi, forse, essendo quello della quota elevata sempre stato il loro cruccio maggiore e la ragione principale della loro astensione .. dal pagarla. Ciò potrà inoltre sorridere agli apologisti delle basse quote e della pitoccheria proletaria, ma non potrà mai e poi mai conferire forza e consistenza di sorta alla novella organizzazione. E di ciò non tarderebbero ad avvedersene alla prima agitazione o sciopero di qualche importanza.

Perciò vorremmo che la massa metallurgica torinese lasciasse una buona volta da banda simili aberrazioni e pensasse a fare dell'organizzazione sul serio e non dell'organizzazione burletta. Non esiste forse una organizzazione della loro classe e forte e rispettata? Non conta essa, accanto a qualche transazione onorevole, una lunga serie di vittorie? Che bisogno c'è quindi di crearlo contro una organizzazione la quale non potrebbe essere che gialla, checchè ne pensino in contrario certi seminatori di zizzania i quali — è doloroso il constatarlo — trovano ricetto ai loro sfoghi biliosi ed incoscienti in quell'*Internazionale* che si pubblica a Parma e che si vanta di avere per unico programma quello dell'*unità proletaria*.

Ma — ci pare di udir obbiettare da qualcuno — è questione di uomini e di indirizzo: per questo, solamente per questo, noi stiamo lontani dall'attuale organizzazione.

Baie! Storie che si dànno ad intendere tanto per trovare un *alibi* alla tirchieria di coloro che trovano assai più comodo godere i benefici dell'organizzazione senza sobbarcarsi ai doverosi contributi che questa impone ai propri associati. Poichè da che mondo è mondo nulla ha mai vietato alle singole organizzazioni di darsi quei dirigenti che meglio piacciono alla massa o di seguire quell'indirizzo che alla maggioranza di un'organizzazione talenta. Per sostenere il contrario occorre possedere una discreta dose di mala fede o di ignoranza.

Ed appunto perchè noi pensiamo che quelli accampati non siano che dei pretesti, vorremmo che la massa dei metallurgici comprendesse il passo falsissimo e pericoloso che sta per fare e si convincesse della urgente necessità di entrare in blocco nell'attuale organizzazione per renderla veramente forte ed invincibile per le lotte avvenire. E cessino, se hanno coscienza e dignità di uomini e di socialisti, cessino certi anonimi corrispondenti dal seminare discordia dalle colonne di quei giornali che si fanno un gravissimo torto accogliendo la loro prosa nefasta ai fini stessi che detti giornali si propongono. Chè se dovessero continuare nella mala opera intrapresa, per semplice spirito di settarismo malsano ed antiproletario, dovremmo concludere che essi non sono e non possono essere che dei bizzosi insoddisfatti o dei *traditori del proletariato!*

ECHI DEL COMIZIO dei Metallurgici disorganizzati.

Caro Grido,

Assistendo al comizio dei metallurgici disorganizzati ho sentito cose che non fanno certo piacere.

Fra l'altro, ho udito che vi sarebbero dei retroscena tra padroni, operai e.... questura; che vi sono fra i dirigenti dei mangioni che si fanno ricchi alle spalle dei poveri contribuenti della Camera del Lavoro; che alcuni di codesti dirigenti sono giunti al punto da mettere su diverse osterie col denaro truffato o rubato agli organizzati; che anzi — e questo lo udii qualche sera prima — uno di questi organizzatori sarebbe perfino — beato lui! — padrone di casa, sempre, si capisce, coi denari della Lega.

Ora, per quel poco che mi è dato di conoscere, essendo io pure contribuente di organizzazioni, non so capire come si possa fare tutte queste cose coi denari di una Lega composta di poche centinaia di individui paganti una media di 30 centesimi settimanali. Davvero che dev'essere un bel mestiere fare l'organizzatore; tanto che io essendo desideroso di migliorare le mie condizioni vorrei pregare qualcuno di codesti capi popolo tanto fortunati, che sanno coniugare così bene il verbo *mangiare* per il proprio tornaconto, a volermi indicare se vi fosse qualche Lega, specialmente di metallurgici, che abbisogni di un segretario... *pardon*, di un mangione. Sarei loro molto grato e dichiaro fin d'ora che farei il possibile di fare le cose in fretta. Tra noi della Camera del Lavoro, venduti ai padroni ed alla questura, certi piaceri si possono ben fare. Non è forse anche questo un atto di solidarietà?

Il tono scherzoso ed ironico adoperato dal nostro amico per mettere in rilievo un lato della psicologia men nobile del nostro proletariato metallurgico non ci dispensa dal fare ugualmente qualche rilievo.

Questo sciocco e balordo pregiudizio del mangione esiste effettivamente e non da oggi, sebbene nessuno di quelli che lo accettano e lo divulgano si faccia un dovere di accertarsi fino a qual punto sia vero, se abbia o non abbia fondamento. In generale, il fatto che qualche disonesto si è trovato anche nell'organizzazione operaia, come, in tutti gli aggruppamenti di questo mondo, viene assunto a teoria, diremo meglio a dogma, e ingrandito e sfruttato a più non posso, specialmente da coloro cui brucia maledettamente a dover pagare le quote. Ma la realtà è ben altra e tutti quelli che hanno un grammo di cervello sano valutano come si conviene codeste baggianate.

Ma noi vogliamo fare un'ipotesi — una assurda ipotesi — e supporre che alla Camera del Lavoro si mangi sul serio. Ammesso che su 13 000 inscritti i supposti mangioni dovessero ingoiare in un anno altrettante lirette, ossia una lira per ciascun organizzato — e ci sembra di non lesinare — che ne avverrebbe? Che l'operaio malfidente e disorganizzato per non perdere una lira preferisce perderne centinaia, giacchè non potendo a causa della sua disorganizzazione fare alcuna pressione sul capitalismo onde imporre a questi di pagare meglio gli operai, queste finirebbero di rimanere nelle tasche dei padroni. Questo è un po' il conto di Gribuja, ma che importa? Purchè non si paghino le quote alla Lega!

Ciò, ripetiamo, tanto per fare la più strampalata delle ipotesi. Senonchè coloro i quali mettono in giro l'allegra storiella dei mangioni, sanno meglio di noi come tutto ciò non sia che un trucco volgarissimo e discretamente stupido per sottrarsi precisamente a quei doveri cui già abbiamo più sopra accennato; cioè al pagamento delle quote. E si che queste, contrariamente a quanto asserisce il nostro compagno, sono per la media degli organizzati alla Camera del Lavoro, molto più basse dei 30 centesimi settimanali. (n. d. r.).

Proclamano lo sciopero.

Messi così sulla pessima strada, come abbiamo nello scorso numero dimostrato, era naturale che i metallurgici disorganizzati vi precipitassero fino in fondo; cosicchè nel Comizio tenuto la sera di mercoledì al teatro Torinese, di fronte all'atteggiamento energico degli industriali, i quali, quasi in atto di sfida, avevano nella sera stessa già fatto fare la paga dei cottimi, finirono per proclamare lo sciopero.

Va sans dire che noi restiamo della primitiva opinione e pensiamo che gli operai abbiano fatto una solenne corbelleria, poichè non siamo punto rassicurati sulla capacità di resistenza di questa massa disorganizzata nè su quella dei suoi improvvisati dirigenti, di guisa che temiamo che la lotta odierna debba purtroppo concludersi con una sconfitta degli operai, la qual cosa non può certo contribuire a conferire prestigio ad una categoria di lavoratori che dovrebbe trovarsi — per le peculiari condizioni in cui si svolge l'industria metallurgica nella nostra città — all'avanguardia non solo della nostra, ma di tutte le più importanti città d'Italia.

Allo stato delle cose non ci rimane quindi che da augurarci che gl'industriali siano delle persone abbastanza serie e rispettabili da non dover disdire, checchè accada, quanto in precedenza hanno convenuto coll'organizzazione, e che a loro volta gli operai sappiano meglio provvedere ai loro interessi avvenire.

Il primo atto dei sindacalistissimi.

Il primo atto dei sindacalistissimi che si sono messi alla testa del movimento dei disorganizzati è stato, naturalmente, coerente alla serietà da essi sin qui dimostrata. Infatti, tanto per dimostrare la loro recisissima avversione al principio di autorità, si sono recati dal Sindaco perchè concedesse loro un locale onde riunire gli scioperanti.

Trattandosi di Sindaco e di.... sindacalisti, sarebbe quasi il caso di dire: *Da Montelupo si vede Capraia....*

La loro serietà.

E tanta per dare un cenno pallidissimo della loro serietà, diremo che nella mattinata di giovedì un gruppo di coscientissimi od evolutissimi.... disorganizzati, si son recati a fare una specie di dimostrazione in corso Siccardi emettendo qualche urlo e qualche fischio all'indirizzo della Federazione Metallurgica.

Povera gente!

Vedremo se il corrispondente dell'*Internazionale* farà l'apologia anche di questo atto e se il giornale *sindacalista-rivoluzionario* si affretterà a pubblicarlo. Nel qual caso vorremmo pregare il prefato corrispondente a non dimenticarsi di riferire che, sempre in omaggio alla serietà, i suoi carissimi disorganizzati passarono pure in gruppo, nella stessa mattinata, in via Madama Cristina, cantando in coro la canzone .. di Tripoli.

Che sia questa il nuovo inno dei moderni evolutissimi lavoratori!

Dai cattolici ai repubblicani.

Chi ha mai saputo esistessero in Torino una Lega del Lavoro e un Comitato di Azione Sociale? Eppure queste due istituzioni esistono. Tanto è vero che hanno voluto sputare il loro alto giudizio e intervenire ufficialmente nel dissidio che divide gli operai automobilistici.

La Lega del Lavoro, che conta non si sa quanti milioni di soci e che ha guidato con la fantasia tante agitazioni, ha fatto pubblicare un suo ordine del giorno per annunciare all'urbe cattolico e non, che i dirigenti dell'organizzazione metallurgica non hanno avuto la « giusta visione ».

Quale dovesse essere questa « giusta visione », i quattro sorci della Lega non si sono curati di far conoscere

Il Comitato di Azione sociale, del quale dovrebbero far parte quattro gatti repubblicani (i repubblicani d'Italia non si devono confondere con l'idea repubblicana), ha mandato nientemeno che una lettera di adesione al Comitato dei disorganizzati, annunciando che metteva a sua disposizione i propri locali.

I dissidenti hanno subito approfittato dell'offerta, e così, per una volta tanto, i locali del Comitato d'Azione Sociale hanno avuto l'occasione di ospitare qualche persona.

I repubblicani sperano, partecipando a questa agitazione, di riuscire a rialzare le loro azioni. I cattolici sono animati dalla identica speranza. Ed è umano; e non c'è da stupire se Domeneddio, che li ha fatti ambedue, abbia poi anche pensato di appaiarli!

Il canonico Moggi si diverte.

Il prete Moggi ha in corpo tanta allegria e non c'è nessuno che si diverta come lui in questa intricata faccenda automobilistica.

Gli dispiace soltanto che la Federazione metallurgica non passi i propri comunicati anche al suo giornale, mentre dovrebbe consolarsi perchè non è solo. Anche al *Due di Coppe* non vengono inviati i comunicati. E il motivo fa onore a don Moggi, che ha tanto spirito: il *Due di Coppe* è ritenuto un giornale troppo serio e il suo *Momento* troppo allegro!

Dovrebbe esserne lieto, perchè così i dodici preti che leggono il suo giornale hanno l'incontrastata libertà di pensarla come vogliono circa l'attuale agitazione. Egli può sballare tutto quello che vuole, anche che il corrispondente della *Ragione* — affatto sconosciuto — è stato bastonato da federati. E può anche scherzare sul nome e sulle opinioni dei fratelli Leone, i quali hanno avuto l'onesto coraggio di andare al Comizio dei disorganizzati a difendere l'operato dell'organizzazione.

Tanto i nostri due compagni sono così superiori agli scrittori del giornale clericale da non aver ragione di dolersi se un qualche Moggi tenta di gettare il ridicolo sulle loro azioni.

Continui dunque a ridere il canonico del *Momento*: se è vero che il cielo aiuta gli uomini allegri, chissà quanta fortuna, a forza di ridere, riuscirà ad accaparrarsi!

Nulla di straordinario in tutto ciò: il cronista del Momento *non è alle prime armi; infatti* [illegible] *è da oggi ch'egli si diverte a piantare la grana sotto il mangio.* (n. d. r.)

La difesa dei Dazieri

La parola alla storia.

Nel numero scorso del *Grido del Popolo* abbiamo chiuso il nostro scritto colla promessa di *glossare* gli atti ufficiali del V Congresso dei Dazieri, congresso tenutosi a Torino verso la 2ª quindicina di agosto dei testè chiusosi anno.

Promissio boni viri est obligatio, direbbe il sig. Berardi avv. Pietro, direttore del dazio, lui che conosce il latino; noi, che per nostra sventura non abbiamo potuto studiarlo, diciamo, in senso più volgare, ma lessicologicamente equivalente: manteniamo la promessa.

* * *

Il direttore del dazio di Torino, dicono sia una brava persona, molto avveduta, e che insieme all'avvedutezza accoppii una certa intelligenza non comune; lo scrivente non lo conosce personalmente, se non per averlo visto qualche anno fa nel comune di S. Sebastiano Po, in epoca di elezioni amministrative, quando era in preparazione il seggio Sindacale d'eredità del sig. Migliorotti; dunque nessuna animosità, nessuna controversia, nessun dubbio sulla sua onestà personale; qui si parla del direttore del dazio, di colui che ha sulle spalle l'ufficio più importante del Comune colle rispettive tasse e balzelli.

Dicono fra parentesi i maligni che sia un po' ambizioso; ma, anche se ciò fosse, tutti, chi più chi meno, hanno in fondo in fondo un po' d'ambizione d'appagare, qualcosa da sperare; certo però che la Federazione nazionale (?) dei dazieri gli ha giuocato un bel tiro, quando, per organizzare il Congresso, lo ha scelto in precedenza quale presidente effettivo del Congresso.

La procedura usata ha qualcosa di straordinario, di mostruoso, di ridicolo, se vogliamo, e gli stessi aderenti e congressisti, ci spiace il dirlo, furono, con maestria non comune, allegramente gabbati.

Infatti, in quale dei Congressi, dall'umile dei contadini della Valle Padana, al più grandioso della pace, tenuto all'Aja, il presidente del Congresso stesso è stato scelto prima?

Rovistiamo pure tutti i carteggi dei massimi fautori dell'unità italiana e quelli della rivoluzione francese, cerchiamo pure d'indagare nei tempi più remoti, e troveremo il presidente del Comitato ordinatore, il propulsore, l'esponente di un Comitato, il responsabile di una data riunione, ma, quando questa è avvenuta, quando gli aderenti, i congressisti, oppure in qualsiasi modo si vogliano chiamare, sono riuniti, il presidente cede lo scettro del comando, e per dovere di cortesia, di delicatezza, di rispetto e di libertà, lascia ai convenuti il diritto di scegliere l'ufficio di presidenza che nel Congresso deve regolare la discussione, perchè, secondo noi — e non siamo i soli — il procedere alla nomina anticipata, può dar esca a delle possibili recriminazioni ed a possibili dubbi circa i lavori nei suoi singoli svolgimenti.

Tattavia, in barba a questo gran bagaglio di regole, norme e consuetudini, la Federazione dei dazieri, nel mese di giugno — e cioè due mesi prima del Congresso — nominava il presidente effettivo del Congresso stesso nella persona dell'avv. Berardi, e questi, naturalmente, per non essere meno della Federazione chiamava, il cav. Berardi — dice la relazione ufficiale — a far parte della presidenza i signori: cav. Cappellatto Giovanni, direttore del dazio di Padova, Puppo Agostino, direttore del dazio di Asti, Mussi Romolo, maresciallo del dazio di Torino; ed all'ufficio di segreteria i signori: Tognana Vittorio, di Padova, Rossetti Giovanni di Torino e Santa Ernesto, daziere, pure di Torino!

Oh! non vi sarà nessuno che metterà in dubbio le deliberazioni uscite da questo Congresso: tutto fu preparato a dovere, e quello che fa maggiormente specie, è che con tanti *cav., avv., uff., ecc.,* non vi sia stato un daziere che abbia esclamato:

Cari signori, adagio; l'ufficio di presidenza lo nominiamo noi! perchè questo è un nostro diritto!

Adolfo Rovetti
Segret. Fed. Dipendenti Com.

NELLE ARTI TESSILI.

Grande Matinée e Soirée danzante pro istruzione femminile.

Come già nello scorso 1911, anche in questo anno, e precisamente per domani domenica 21 corrente gennaio, la Lega Arti Tessili sta organizzando una grandiosa *Matinée e Soirée danzanti.*

Lo scopo benefico di detta festa, quello cioè di contribuire all'istruzione della donna operaia, ci dànno come sicuro l'intervento delle numerose operaie tessili, che delle Scuole Operaie Serali Femminili e della Scuola delle Madri sono appunto le maggiori frequentatrici.

E proprio a questi due enti educativi è destinato il provento di detta festa, che si terrà nel vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, dalle 14 alle 19 e dalle 20,30 alle 24.

Alla porta si riceveranno oblazioni non inferiori a cent. 50, con diritto alla guardaroba.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 13 gennaio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Garino e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Sesia e Rainotti.

Assenti giustif.: Tosi, Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito all'agitazione dei metallurgici e dell'opera svolta in accordo colla Federazione dalla Camera del lavoro, nonchè delle disposizioni prese pel trasloco dei locali della segreteria e del conseguente riadattamento dei locali di riunione.

— Si prende atto della questione sollevata dai parrucchieri per la riorganizzazione e funzionamento regolare della loro lega, riservandosi la C. E. di deliberare una volta esaminata la questione stessa. Si prende atto inoltre di una lettera del segretario della medesima che protesta per la deliberazione di portare al C. G. la questione dei calendari.

— Si delibera di passare alla Direzione dell'Alleanza Cooperativa una lettera-risposta pervenuta alla C. E. dalla Lega Carrettieri e Fattorini circa una vertenza insorta tra l'Alleanza ed il personale avventizio per l'interpretazione del regolamento di detto personale.

— Si prende atto delle comunicazioni fatte dai rappresentanti e dalla Segreteria in merito all'agitazione contro l'allargamento della Cinta Daziaria.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo, e si prendono altre disposizioni di ordine interno.

IDO

Ricordiamo che presso la Camera del Lavoro sono ancora aperte le inscrizioni al corso gratuito di lingua internazionale *Ido*. Il corso comincierà nell'entrante settimana.

TORINO NOSTRA

Andrea Costa.

Due anni sono ormai passati dalla morte del nostro grande compagno, ma il lutto dei socialisti italiani ancora non è cessato. Ora più che mai, in questi momenti non troppo lieti in cui perfino i due successori dei due collegi ch'Egli ha rappresentato in parlamento si son dati — ironia delle cose! — chi più chi meno ad esaltare la follia guerraiola dei nazionalisti nostrani e dei preti imbastarditi, noi sentiamo il bisogno di rievocare la sua bella figura di combattente e di poeta, di ritemprare il nostro spirito nella purissima onda di poesia ch'Egli ci ha lasciato in eredità.

Possa, possa il proletariato italiano non dimenticare mai i tuoi insegnamenti e trarre da essi tanta forza per liberarsi da quanti, in buona od in mala fede, hanno trascinato i principii ed il rispetto degli stessi nei meandri del più grottesco nazionalismo.

E noi?

Caro Grido,

Permetti che anche l'uomo rude e sgrammaticato esprima la sua soddisfazione per il trionfo dei socialisti tedeschi, e in pari tempo il disgusto per il contegno poco bello del proletariato italiano in genere e per quello di Torino in ispecie.

Questo proletariato se ne sta tranquillamente ad osservare quei pochi che si agitano a suo vantaggio, condizione di cose peggiorata dall'opera disgregatrice di quei pochi che distruggono il lavoro passato e presente che migliaia di compagni hanno fatto e fanno per il pane e la libertà.

Ed ora applaudiamo l'opera dei valorosi compagni tedeschi per il loro trionfo. Il compagno Lombroso in una sua lettera di adesione al Comizio pro rivoluzione Russa scriveva:

« Applaudire la rivoluzione in casa d'altri non è farla in casa nostra ».

Questo si potrebbe ripetere oggi a chi applaude al trionfo dei socialisti tedeschi, che ciò non significa imitarli. Per il passato si è voluto confondere spesso volte i socialisti tedeschi per socialisti scheda. ioli, cioè per democratici all'acqua di rose.

Accuse ingiuste, perchè da molto tempo hanno potuto dimostrare di essere quello che non possiamo vantare noi, poveri confusionari e spesso volte incoerenti ai principii socialisti, come dànno esempio molti dei nostri compagni in questo momento triste della guerra in Tripolitania, che sono in contrasto assoluto colla nostra idealità di socialisti internazionali

I tedeschi sono dei socialisti rivoluzionari, e l'hanno dimostrato pochi mesi or sono nelle dimostrazioni pro suffragio universale, affrontando coraggiosamente la forza armata per le vie delle grandi città dell'impero.

Ma c'è di più nelle organizzazioni economiche e di resistenza; mentre qui nel nostro disgraziato paese l'organizzazione vive rachiticamente, priva di fondi per la resistenza contro il capitalismo, in Germania le forti organizzazioni sia per il numero che per i fondi che posseggono, hanno l'anima socialista perchè ogni qual volta si presentano le lotte politiche, le loro casse, sempre ben fornite, sono messe a disposizione per sostenere i candidati scelti dal partito socialista.

E ciò senza mettere avanti la solita pregiudiziale (ridicola) che non si deve fare politica nelle società di resistenza, mutue e cooperative.

Ricordo in una conferenza del Ferri, tenuta al teatro Vittorio qualche anno fa, in cui disse che un bifolco italiano vale un professore tedesco (sarà vero?) per intelligenza ma che questi per la loro costanza e tenacità ottengono dei risultati impareggiabili.

Io che sento di essere (per il carattere testardo) non un bifolco d'Italia, e nemmeno un professore tedesco, vorrei che in questo momento tutto il proletariato, non solo di Torino, ma di tutto il nostro disgraziato paese, non si contentasse delle vittorie altrui, ma che sentisse il proprio dovere e imparasse qualche cosa di quanto avviene in altri paesi.

Tanto più in questi momenti di follia guerresca. Il tacere nostro è viltà!

Torino, 12 gennaio 1912.

F. Barberis.

CASA SOCIALISTA DEI BORGHI S. PAOLO E CENISIA

La sera di venerdì scorso, 12 gennaio, si tenne nella Casa Socialista l'annunciato comizio contro l'allargamento della cinta daziaria e pro abbattimento della medesima.

Il numero degli intervenuti fu molto rilevante.

Parlò per oltre un'ora il compagno consigliere comunale avv. Cleto Sciorati, il quale trattò con competenza la questione sotto ogni punto di vista ed illustrò efficacemente le ragioni per cui il Partito socialista è favorevole all'abbattimento della cinta daziaria nonchè all'introduzione di una radicale riforma tributaria, applicata naturalmente con criteri di giustizia.

Si ebbe moltissimi applausi.

Parlarono ancora il compagno Pace in sostituzione di Mazzuccato ed alcuni altri; infine fu votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno contro il progettato allargamento e si deliberò di persistere sempre più nella lotta, onde impedirne l'approvazione.

Speriamo che anche in questa circostanza i lavoratori del Borgo S. Paolo compiranno interamente il loro dovere!

LE SOLITE...

Domenica scorsa, avendo due giovani reagito col fischio alla solita indecente gazzarra che sogliono suscitare le *films* tripoline, i non meno soliti « teppisti » in colletto e polsini, credettero bene di insultarli, — per poi — appena usciti fuori dal cinematografo, che è il *Romano*, assalirli e, forti del numero, malmenarli non poco...

Degno di nota, non una sola guardia accorse a por fine a quella vergognosa scena di sopraffazione e di barabbismo. « Degno di nota », diciamo, ma non tanto da stupirci, però... Sappiamo per prova cosa voglia dire « il mantenimento dell'ordine pubblico ». *Lasciar strada libera ad ogni affermazione dell'interesse borghese; per poi reprimere e contrastare la manifestazione di quello proletario. Semplicemente!*

Ma se la condotta della polizia ci [illegible] lora, ma non ci stupisce, la *menzogna nazionalista*, invece, *ci rivolta!* Sì, ci rivolta! « La guerra, urlano tutti i mancati dell'in[illegible] penisola. La guerra ci è magnifica scuola di dignità, di coraggio, di forza. Essa sviluppa le latenti energie, ci rende temuti, consci... » ecc., ecc.

Buffoni! *Non è misurandoci col più debole, non è col metterci in venti contro uno che si può mostrare: dignità, forza, coraggio!...*

E lo sappia la bordaglia studentesca che urla ed assale, lo sappiano tutti *souteneurs* e gli *habitués* dei *café-chantants* e dei [illegible] delli aristocratici, e lo sappiano pure tutti gli scaccini delle varie sacrestie d'Italia.

E lo sappiano anche i lavoratori! Q[illegible] essi si recano ad un cinematogra[illegible] *films* magnificano la sopraffazio[illegible] lenza omicida, vi si rechino almeno [illegible] e colla prospettiva di dover reagire e [illegible] *dersi* assestando un buon nume[illegible] rovesci sul grugno più o meno [illegible] incartapecorito di questi *eroi*... della giornata!

Capito?

Drus[illegible]

RECLAMI DEL PUBBLICO

Egregio signor Direttore,

In seguito ai numerosi reclami [illegible] ed ultimamente all'interessamento [illegible] S. V., il Sindaco, senatore Rossi, che ignorava chi fosse ad avere dato ordine di non provvedere pel Gaz ai *Gabinetti gratuiti di decenza* in via Quattro Marzo e Giacomo Leopardi, e data una solenne ramanzina e con ragione, all'Ufficio competente ed alla custode per non aver riferito le continue lagnanze, ordinava che detto [illegible], tanto necessario ai negozianti ed ai cittadini della piazza del Palazzo di Città [illegible] alle numerose venditrici che pagano [illegible] vissime tasse, fossero d'ora in avanti [illegible] minati a luce elettrica ed aperti dalla [illegible] tina alle ore 8 alla sera alle ore [illegible] ordinava pure che fosse posta una c[illegible] nicazione telefonica colla Sezione [illegible] per caso di disordini in quei par[illegible].

Per tale disposizione i negozianti, [illegible] e cuochi, camerieri e caffettieri che hanno gli uffici di collocamento vicino, sentono il dovere di ringraziare unitamente al di Lei Giornale che ogni volta accoglie le lagnanze giuste del povero, anche i consiglieri Lavn, Sciorati e Bachi, che concorsero al riparo del lamentato inconveniente che da lungo tempo senza che si provvedesse se non colla violenza, cosa incredibile, ma vera.

Uguale domanda vorrebbero fare i fattorini del tramvai che stanno in Piazza Castello: che il Municipio facesse apr[illegible] *ritirate* alla partenza dei treni [illegible] sero chiuse dopo l'arrivo, non [illegible] ove rivolgersi, come pure i molti [illegible] che arrivano e partono, cosa che [illegible] villaggio provvede e Torino che s[illegible] centinaia di migliaia di lire in feste [illegible] illuminazioni, pranzi, ecc., la [illegible] al povero che ne ha maggior diritto.

Ringraziandola del favore, [illegible]

Barberis Lorenzo, [illegible]

Caro Grido,

Pare che nell'industria del [illegible] almeno per una gran parte, sia [illegible] la legge sul riposo festivo. Non [illegible] interessarsene l'Ispettorato del Lavoro [illegible] leggi o non si fanno o se si fanno [illegible] vono far rispettare.

E poichè ho la parola, vorrei [illegible] anche l'attenzione dell'Ufficio d'[illegible] l'osservanza di quell'articolo che [illegible] pubblico di scegliersi il pane dai [illegible] essendovi purtroppo ancora della g[illegible] non si perita di far mangiare a [illegible] pane che ha fatto passare e rip[illegible] proprio mani.

Un ab[illegible]

Ragionatissimo quanto osserva [illegible] abbonato sulla seconda question[illegible] dei signori clienti saranno ben [illegible] lite, non ne dubitiamo, ma decenza [illegible] che ciò che si mangia non venisse d[illegible] mani... manipolato.

In quanto alla prima parte del [illegible] ci permettiamo di osservare al nostro [illegible] abbonato che se i signori industr[illegible] permettono di calpestare la legge [illegible] festivo ciò lo si deve special[illegible] pina acquiescenza del magg[illegible] ressati, cioè degli operai. Se [illegible] organizzati, come lo dovrebbero, i signori padroni certi abusi non se li [illegible] bero; ma poichè essi si fan[illegible] mente pecore, è naturale che i p[illegible] facciano lupi. Certo l'Ispettorato [illegible] intervenire, ma gli operai, qualo[illegible] organizzati, potrebbero molto d[illegible]

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Scultore in legno - Capo opera[illegible] gu[illegible]nti - Piccolo fattorino - Opera[illegible] nere - Calzolaio - Verniciatore a [illegible] filettatore - Minatori.

Si offrono:

Tappezzieri in genere - Pollettie[illegible] micellai - Fabbri - Pulitori in m[illegible] Falegnami in genere - Metallurgici - [illegible] torini - Manovali - Lattonieri - Dora[illegible] - Parrucchieri - Elettricisti - [illegible] Persone di servizio.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

La completa disillusione per un conferenziere.

Figuratevi che da Torino venne[illegible], invitati dalla sezione monarchica un [illegible] numero di figli di papà per tenere una conferenza sulla guerra italo-turca. Que[illegible] buona gente, piena di patriottismo, [illegible] di essere accolta al suono di marce [illegible] che vi fosse un corteo che si recasse alla conferenza. Ma nulla di tutto questo. Il conferenziere, venuto espressamente da Torino e che si era procurato un bel paio di guanti bianchi e che aveva da p[illegible] preparata una enorme conferen[illegible] accontentarsi di parlare innanzi [illegible] simo pubblico.

Disse cose trite e ritrite, [illegible] lui in guanti bianchi, de[illegible] nostri [illegible] terminò inneggiando alla patria.

Ma il popolo di Lucento non [illegible] entusiasmare dalle parole dette da [illegible] guanti bianchi: la triste realtà della [illegible] viene descritta con parole di fuoco [illegible] propri figli che sono laggiù nei [illegible] cani e che sovente scrivono a casa.

* * *

I soci del Circolo socialista di Lucento sono invitati a ritirare la tessera [illegible] per il 1912. L'assemblea, con importante ordine del giorno, è fissata per il 27 corrente, alle ore 21.

PILONETTO-CAVORETTO

A partire da sabato 20 corr., dietro la nobile iniziativa del compagno on. Cas[illegible], sarà anche aperta nel nostro Cir[illegible] Pilonetto la sala di lettura, muni[illegible] migliori nostri giornali, e la biblioteca circolante.

La nostra sala sarà libera al pubblico le sere di martedì, mercoledì e sabato. Il giovedì, per cura della Scuola di Cultura istituita dal Fascio Giovanile, si terranno conferenze e lezioni speciali; e si troverà in dette sere anche l'incaricato per la distribuzione dei libri della biblioteca.

La Commissione Esecutiva invita i propri soci a voler frequentare e condurre invitati, onde far sì che le nostre istituzioni siano veramente di educazione socialista. Inoltre mandiamo un ringraziamento, per la generosa offerta di libri fatta, al compagno Casalini e preghiamo i compagni che avessero libri, di volerli passare al Circolo per arricchire la nostra biblioteca.

Comitato d'Agitazione

CONTRO L'ALLARGAMENTO DELLA CINTA DAZIARIA

(Corso Siccardi, 12 - TORINO).

Il Comitato d'agitazione, in una seduta del 15 gennaio 1912, deliberò di costituire [illegible] per la formazione del [illegible] — che dovrà farsi in una prossima [illegible] — nei seguenti gruppi di regioni: [illegible] - Borgo Vittoria - Madonna di [illegible] Campagna.

Barriera di Milano - Regione Maddalene

- Regio Parco.

Vanchiglia - Vanchiglietta - Sassi - Madonna del Pilone.

Rubatto - Borgo Po.

Pilonetto - Lavoretto.

Barriera di Nizza - Lingotto.

Barriera Orbassano - Barriera di Stupinigi - Crocetta.

Borgo S. Paolo - Tesoriera.

Barriera di Francia - Campidoglio.

Comizi indetti per la settimana entrante.

Martedì, 23 gennaio 1912.

Reg. Lingotto, Trattoria Stella d'Italia.

Mercoledì, 24 gennaio.

Società Artisti e Contadini, Campidoglio.

Venerdì, 26 gennaio.

Casa Socialista S. Paolo, via Bargo, 10. [illegible] Vanchiglietta.

Pel Congresso Provinciale

Alle Sezioni Socialiste della Provincia.

L'indifferenza a cui la maggioranza delle Sezioni si abbandonò rispetto alla organizzazione provinciale, non valse certo ad incoraggiare la Commissione Esecutiva per spingerla a delle ardite e forti iniziative: nulla di più contagioso dell'apatia, e nulla di più stimolante poi mandatarii all'operare che la [illegible] sensazione d'interpretare il sentimento dei mandanti e la speranza di vedere la propria operosità da essi riconosciuta ed apprezzata. Se poi al contagio dell'indifferenza delle Sezioni si aggiunge ancora l'opera compiuta da due [illegible] in qua, coll'attivo concorso della [illegible] parte dei componenti la Commissione suddetta, nella Sezione di Torino [illegible] per ridarle, nei rapporti colle organizzazioni economiche fondate o [illegible] state ed amministrate da socialisti, tutta la sua importanza, che ebbe [illegible] tempi e che ha ragione sempre [illegible], si avrà completa la spiegazione della stasi affliggente la Federazione socialista della Provincia di Torino.

[illegible] la stasi deve però cessare per [illegible] incremento numerico e quell'impulso energico e vivace del Partito, che, [illegible] uniti ad una disciplina cosciente, costituiscono le più valide e sicure garanzie del suo trionfo. E la stasi cesserà se le Sezioni tutte, convinte della necessità del risveglio e decise a ridestarsi, vorranno, con serietà di intenti fondati sull'amore per la fede comune, e sulla tolleranza per i pareri eventualmente diversi circa il modo di coltivarla e servirla, stringersi insieme e — facendo argine alla bestiale influenza d'una impresa guerresca di conquista politicamente vana ed economicamente disastrosa, voluta, preparata ed applaudita, per il loro guadagno dagli affaristi, clericali e liberali, pel miglioramento della carriera e per l'avanzamento di grado dai militari di professione, per [illegible] stesso dai fannulloni del nazionalismo e per la reazione dai conservatori — [illegible] ridere la grande strada, sulla quale [illegible] indugiati e dalla quale talvolta [illegible] la strada dell'emancipazione e del progresso umano.

A questo scopo è convocato il

Congresso Socialista Provinciale

[illegible] ore 9 del giorno

28 corrente gennaio,

nella sede dell'Associazione Generale [illegible] in Torino (Corso Siccardi, 12).

Non mancate perciò, o compagni, se le [illegible] suesposte sono pure le vostre, [illegible] partecipare a tale convegno, portando [illegible] il contingente del proprio [illegible] e della propria esperienza per [illegible]: il sapere e l'esperienza non [illegible] attributo esclusivo e non debbono [illegible] il monopolio di pochi. Venite, [illegible], e col proposito di collaborarvi [illegible] mente; perchè solo mediante il [illegible] ed anche il cozzo delle opinioni individuali può formarsi l'opinione presuntivamente migliore, che [illegible] interesse della collettività la maggioranza dovrà adottare.

Noi vi aspettiamo con spirito di socialisti e con cuore di fratelli: e con spirito di socialisti e cuore di fratelli vi porgiamo intanto, nell'attesa di vedervi, i nostri affettuosi saluti.

Torino, 11 gennaio 1912.

La Commissione Esecutiva:

Albasia Leandro - Becco Lorenzo - Casot Emilio - Depetris Enrico - Iacomini Temistocle - Molina Angelo - Piovano Maurizio - Romita Giuseppe - Squillario Amato - Varvelli Arturo - Bellagarda - Gay Matteo - Scotti Giuseppe.

Ordine del Giorno del Congresso.

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della Presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Funzionamento della Federazione Provinciale e modifiche allo Statuto;
5. Rapporti fra la Federazione Provinciale e la Direzione del Partito Socialista Italiano;
6. Stampa socialista;
7. Propaganda ed organizzazione politica ed economica.

Avvertenze.

Invitiamo caldamente tutte le Sezioni ed i compagni che volessero aggiungere qualche comma all'ordine del giorno a volerlo comunicare alla Commissione Provinciale.

Le Sezioni non in corrente coi pagamenti procurino di mettersi al più presto in regola, onde il Congresso possa essere la vera espressione dei socialisti militanti della nostra Provincia.

Quel che pensa della guerra Tonio contadino

In tempo di guerra le interviste sono all'ordine del giorno. Per solito però gli intervistati sono gente d'importanza, pezzi grossi che hanno catena d'oro, scarpe lucide e portafogli a soffietto come un'*armonica*.

Io invece ho voluto sentir il parere di un povero diavolo, Tonio contadino, che dalla fanciullezza vanga e lavora la terra, e dà al consorzio sociale un rendimento infinitamente maggiore del corrispettivo che gli tocca sotto forma di polenta, cipolla, un po' di cacio, pochissima carne, minestra col lardo, qualche pollo che minaccia di morir nel suo letto, e vino sottile per non perder la testa.

Oggi Tonio contadino rischia di dar alla patria o alla società che dir si voglia, qualche cosa più del suo sudore e delle sue braccia. Egli teme che gli portino via un figlio della classe che forse sarà chiamata, se la guerra continuerà.

Perciò Tonio si occupa, a modo suo, del problema tripolino e di politica estera. Ed ecco, a un dipresso, i pensieri ch'egli mi ha esposto nell'intervista che ho avuto con lui.

* * *

Io ricordo — cominciò Tonio — parecchi anni fa, quando venne la prima volta nelle nostre campagne qualche socialista a predicare sulla piazza.

I signori dicevano: — Bada, Tonio, che quei socialisti dannati verranno a portarti via la vacca, la casa e il campo, se non li schiacciamo fin dal principio.

Io rispondevo: — Il campo è mio, io lo lavoro con le mie braccia, quel che ci raccolgo è frutto sacrosanto della mia fatica; la vacca l'ho comperata io con denari messi insieme a soldo a soldo e a furia di stenti, io la governo, io la curo, io la [illegible]: con qual *diritto* dovrebbero portarmela via i socialisti?

— Col diritto del più forte, minchione! — mi gridavano i signori — Te la porteranno via se diventeranno loro i più forti, se noi non li [illegible] fin d'ora, se tu non ci aiuterai a tenerli lontani.

— Va bene; ma sarebbero sempre dei birboni, a sopraffarmi!

— Si capisce! Ma è appunto perchè son dei birboni o delle canaglie, che sono socialisti! Che importa loro del *diritto*, pur che possano portarti via la tua proprietà?

* * *

Adesso mi capita qualche volta di sentire, in farmacia, lo speziale, il parroco, altri signori, parlare di questa guerra; e perchè una sera ho provato a dire che, però, noi facciamo una prepotenza a occupar terre che non sono nostre, mi dettero sulla voce gridando che gli Stati civili come l'Italia ha no ragione di invadere i popoli barbari col diritto del più forte.

Dunque io penso che pei signori ci sono due diritti di proprietà: uno che serve per difendere la roba loro, e un altro che serve per prender quella degli altri.

* * *

Mi disse quella sera il farmacista, ch'è un monarchico democratico: *Pensate, Tonio, alla grandezza della Patria!*

Anche qui ho cercato di rispondergli come ho potuto. Se la patria è il luogo dove sono nato, allora io dovrei amare solo il mio paese, al modo stesso che il gatto e il maiale s'affezionano alla casa, e quando si fa San Martino è una vita d'inferno farli cambiar d'alloggio. Io dovrei amare solo il borgo e il campanile che mi ha visto crescere e magari attaccar lite, come fanno ancora certuni, con quelli del campanile e del villaggio vicino.

Se la patria invece è la nazione alla quale appartengo, se è questa specie di grande famiglia o società di cui sono parte, io posso e io voglio amare la patria, ma a patto che anch'essa mi si faccia conoscere e amare! Fino a trent'anni ormai ne ho cinquanta io non conoscevo la *patria* perchè non ne avevo mai avuta occasione. Nessuno mi aveva mai parlato di lei: parlato — dico — non con delle chiacchiere, ma con dei fatti. — A vent'anni, avevo visto due carabinieri che venivano, da parte dell'Italia, a portarmi l'avviso d'andar soldato. Più tardi, venne — sempre da parte dell'Italia — l'esattore con le bollette delle tasse da pagare; e una volta venne anche l'usciere a minacciar di sequestrarmi la vacca, la quale corse allora un pericolo ben più grave che quello del socialisti!

Del resto io per molto tempo non ebbi modo di conoscere che io appartenessi ad una nazione civile piuttosto che barbara, all'Italia piuttosto che all'Austria. Io potevo proprio dir come quell'asino famoso, quando il padrone lo incitava a scappare, perchè arrivavano i nemici: *Credi tu che i nemici mi metteranno due basti addosso invece di uno? No! E allora che me ne frega?*

Io avevo dimandato al padrone, al Comune, che mi facessero un pozzo, perchè bevevo l'acqua marcia: niente! Avevo chiesto che mi accomodassero la casa, perchè se pioveva dovevo andar a letto con l'ombrello per non bagnarmi, e con la frusta per cacciar le sorche: niente.

Nessuno m'aveva chiamato d'andare a scuola. Nessuno m'aveva chiamato a dir la mia ragione sulle cose del Comune e dello Stato. Io non conoscevo *la patria*, perchè la patria non conosceva me, ignorava la mia esistenza. Essa prendeva da me, ma non mi dava nulla. Come potevo io amarla?

Vennero i socialisti a predicare sulle piazze, ci dissero che non dovevamo, noi poveri, odiar gli altri popoli, ma anzi sentirci solidali coi poveri di tutto il mondo. Ci dissero che il socialismo è internazionale. Ma intanto a poco a poco cominciarono a tempestare nel Comune, prima in minoranza piccolissima, poi un poco più forte, perchè fossero fatti i pozzi e le strade, perchè una Commissione sorvegliasse la manutenzione delle case della povera gente. E i signori strillavano! Poi i socialisti fecero tanto che ottennero fossero costruite le scuole, e ci fossero quattro maestri invece di uno solo, che faceva scuola ai miei tempi in una specie di leguaia, e ogni ragazzo portava sotto braccio, di inverno, un po' di fascina o di ciocchi per far fuoco e non gelare dal freddo. Così mio figlio potè far sino alla 3ª elementare, e io ho conosciuto un po' di beneficio dalla *patria*.

Però io non posso votare. Non sono *cittadino*. — Perchè siete analfabeta — mi dice il signor Leonardo (l'appaltatore che s'è fatto i quattrini nei lavori di arginatura ordinati dal Governo). Quello sì ha ragione di amarla la *patria!*

— Sono analfabeta, perchè ai miei tempi andare a scuola era un lusso. Però, quando si tratta di riscuotere le tasse, l'esattore non guarda mica se so leggere e scrivere! Per tirar i soldi, s'accontenta anche d'un *segno-croce!*

Non importa: l'anno scorso ho sentito i socialisti predicare il suffragio universale. Anch'io a 50 anni, benchè non conosca di libri, sarei elettore, sarei *cittadino* nel mio Comune, *cittadino* in Italia!

Non so se la legge passerà o non passerà: so però di sicuro questo; che io ho imparato a conoscere e a sentire la patria, almeno un poco: sono arrivato a sapere che faccio parte d'una nazione, a sapere che c'è qualche legge e qualche beneficio anche per me; a sentirmi legato da qualche interesse all'Italia, per opera dei socialisti.

I socialisti, con la loro opera di redenzione internazionale dei poveri, creano anche una coscienza e un fatto nazionale là dove prima non c'era che una parola, cioè una menzogna.

(Questo corollario non è di Tonio contadino: l'ho ricavato io dalle considerazioni che mi aveva esposto, a modo suo, con parole diverse da quelle con cui io le ho riferite, ma con sostanza identica).

* * *

E Tonio concludeva questa prima parte dell'intervista così:

— Sa cosa ho da dirle? Che anche la patria, pei signori, è come la proprietà. La *loro* patria, la tengono cara. La patria degli altri popoli, dei turchi o degli arabi o degli abissini, se la mettono sotto i piedi, e se possono, la prendono. La patria di lor signori, la curano. Ma la patria di noi poveri, se la dimenticano. Se c'è un'opera pubblica che giova alle loro terre, la fanno subito: ma le scuole, quanto c'è voluto per averle? E le case popolari, per quei poveri diavoli che ogni anno a S. Martino restano senza tetto? Quando si faranno? E l'acqua buona per quelle frazioni dove c'è il tifo? Se con [illegible] rispetto gli assessori? — Fate come noi, bevete vino.

Io intanto la vedo così. Non so nelle grandi città, ma qui, nel nostro piccolo paese, quelli che gridan di più per la guerra e per la patria e per la grandezza d'Italia, io li conosco uno per uno, sono proprio quelli che la scorsa estate urlavano roba da chiodi contro Giolitti perchè voleva dare il diritto di votare anche a noi poveri diavoli, e perchè voleva fare quell'altra legge per tagliar le unghie a quelli delle Assicurazioni. Di maniera che, questi signori, in estate mi volevano impedire di diventar *cittadino* nella mia patria, e in autunno mi rimproverano perchè non mi riscaldo per la guerra, per la bandiera, per l'onore, e per tutte le altre cose che *sulla loro bocca* non sono altro che falsità, a chi li conosca bene come li conosco io e li vedo all'atto pratico: gente che la patria se la mangerebbero in un mese, se potessero!

E io penso che sotto questo fanatismo della guerra di Tripoli ci sia una gran voglia di mandar a gambe all'aria quel po' di progresso che si voleva introdurre qui da noi. Vedo i più arrabbiati della forca che levan la cresta e fan da padroni come nel '98. Vedo il prete e i suoi tirapiedi che tornano a gonfiarsi. Tira un'aria di Turchia che non mi piace niente affatto. Vorrei sbagliarmi, ma con la scusa della bandiera italiana in Africa, si torna a metter su un po' di forca in Italia!

* * *

Qui Tonio mi salutò, ma io capii che ne aveva ancora molte da dirmi. Sarà per un'altra volta.

GIOVANNI ZIBORDI.

CORRISPONDENZE

Da SETTIMO TOR.

Turlupineide Settimese.

Nel cinquantenario dell'unità italiana era giusto che anche a Settimo piovesse qualche onorificenza; e difatti questa volta piovve ad un prete.

Il papa aveva chiamato il 1911 anno di lutto perchè gli ricordava Colui che detiene, ed aveva invitato i veri cattolici a piangere con lui il perduto regno e di cercare di instaurare in Italia il dominio del clericalismo.

Difatti fu creato il boicottaggio all'Esposizione di Roma, perchè troppo era crudele per il papa veder festeggiato un anno di lutto; ma la religione oggidì, fatta per i gonzi, fu messa in non cale, e la parola infallibile del papa non ebbe nei cuori cattolici quel successo che avrebbe dovuto avere.

Che si direbbe se un prete, contrario per principio — se è un vero cattolico — alla unità italiana e che segue una religione che scomunica chi le ha preso il potere temporale, fosse insignito di una qualsiasi commendatizia od onorificenza dal Governo che il suo Capo gli ordina di abborrire?

E questo fatto si è verificato qui in Settimo, proprio all'epoca della chiusura del cinquantenario dell'unità italiana.

Addio religione, addio quanto predichi, o papa, dal Vaticano: la chiesa è diventata una bottega.

Infatti nei paesi si festeggia con pranzi e sbornie la festa di qualche santo più conosciuto, ed ora è la volta di S. Antonio, protettore dello......bestie. Una volta era abitudine condurre le bestie sulla piazza della chiesa, e di là il prete le benediva. Cosa da medioevo!

Quest'anno pure si cercò di benedire, ma le bestie erano ridotte a poche, anzi pochissime.

Ciò spiega come il clericalismo, imperante specialmente nelle famiglie che abitano le cascine, vada ognor più indebolendosi.

Però è doloroso il constatare come vi siano ancora dei giovani che non hanno compreso che cosa sia la bottega clericale, e prendano occasione dalla festa di un santo qualsiasi per raccogliere a favore del parroco o per far dire delle messe. Povero parroco, ha tanto bisogno delle collette!

Giovani, ascoltate il nostro consiglio: i denari, anzichè versarli nelle tasche dei preti, dateli ai vostri genitori, oppure a qualche famiglia bisognosa, e sarà assai più meritevole l'opera vostra.

Nella Congregazione di Carità.

Già altra volta abbiamo campo di richiedere all'Amministrazione della Congregazione di Carità per quale motivo essa si radunasse in ore in cui alcuni lavoratori, che sono pure amministratori, non possono parteciparvi; e malgrado questo si adunò di nuovo giovedì l'Amministrazione, in barba alle proteste e per evitare ogni molestia, eludendo in tal modo il controllo di quanto si fa da parte di alcuni amministratori. Signori, è ora di cambiare sistema.

Le dimissioni della Preside della Società Op. Femminile.

La Società Operaia Femminile ci comunica il seguente ordine del giorno, votato dal Consiglio d'Amministrazione il 16 corrente mese all'unanimità:

« Il Consiglio d'Amministrazione della Società, presa visione della lettera pubblicata su un giornale dalla signora Rosa Oguibene, colla quale rassegna le sue dimissioni da Preside:

« mentre stigmatizza il suo contegno nell'avere inviato le dimissioni ad un giornale anzichè all'Amministrazione, dando in tal modo cattivo esempio di sistema che essa predica, ma che effettivamente non pratica;

« accetta all'unanimità le dimissioni, e con piacere ne pubblica l'ordine del giorno ».

La Sezione Socialista.

Da PIOSSASCO

Per una gratificazione.

Sebbene il presente andamento della nostra vita amministrativa non lasci credere ad una straordinaria convocazione del Consiglio Comunale, ripetutamente chiesta in Municipio ed alla Prefettura dall'opposizione, tuttavia vogliamo serbar fede alla promessa nostra, esprimendo il sincero nostro parere circa la gratificazione che la predetta opposizione avrebbe voluto e vorrebbe dare al consigliere Bruno Andrea per il servizio di direzione al Molino comunale prestato per oltre due anni.

E' notorio che fin dall'inizio della municipalizzazione il Consiglio, con deliberazione unanime, diede al consigliere Bruno Andrea lo speciale ed esplicito incarico della direzione tecnica e contabile della Azienda, concedendogli ampio mandato di fiducia.

E' parimenti noto che tale incarico fu a lui conferito non perchè facente funzioni di Sindaco di allora, ma bensì in qualità della sua personale competenza e della fiducia unanime che in lui riponeva il Consiglio.

Ciò è confermato anzi dal fatto che la [illegible] rante il sindacato Nicola, e per tre mesi ancora nel successivo sindacato Carpinello.

Ora, se il Consiglio avesse proceduto alla nomina definitiva di un Direttore, il Comune avrebbe, durante i 26 mesi della direzione Bruno, incontrata la spesa totale di L. 1260, poichè trascorsero ben due anni prima che sopravvenisse la proposta Nicola, riducente lo stipendio annuo di L. 600 a quello di L. 39 mensili.

Ricordiamo ancora che il consigliere Nicola nel suo ordine del giorno scritto ebbe per il Bruno Andrea parole di lode per il servizio prestato.

Bastano tra tutte le altre queste sole ragioni perchè ogni vero benpensante debba convincersi e riconoscere che, senza contravvenire alle disposizioni legislative, è possibile e più che giusto proporre una gratificazione al consigliere Bruno Andrea.

Dato che tale oggetto venga a breve od a lunga scadenza discusso in Consiglio, abbiamo ragione per ritenere ch'esso sarà vivamente dibattuto e combattuto dagli avversari, i quali, non volendo venir meno al loro quasi tradizionale programma di personalità, dimostreranno e tenteranno far trionfare ancora una volta la loro capacità alla guerriglia individuale e la loro inferiorità dinanzi ad ogni discussione spassionata e giusta.

Da PINEROLO

La reazione novantottesca.

Non soltanto nelle altre plaghe d'Italia, ma anche a Pinerolo e nel Pinerolese imperversa la reazione, che in questi ultimi tempi si è più specialmente concretata nel procedimento iniziato contro l'ex direttore del nostro settimanale *La Difesa Operaia*.

Questo procedimento sarebbe ridicolo di per sè stesso, se non trasparisse la persecuzione voluta e sistematica contro l'imputato, nostro carissimo ed attivo compagno, che trovasi attualmente in una più che difficile posizione, per essere imputato di « vilipendio all'esercito ».

A quanto pare, il procedimento avrà luogo alle Assise, ed i cittadini-giurati saranno chiamati a *giustiz[illegible]* nientemeno che Leone Tolstoi, perchè uno dei trafiletti incriminati è tolto dal suo libro *Guerra e Pace*.

Vedremo come se la caveranno e quale figura farà il procuratore del re che volle incriminarci.

Quanto alla reazione, quei signori la sbagliano di grosso se credono di intimorirci coi loro vani procedimenti, perchè è da questi e *per* questi che noi troviamo la forza a propagandare sempre con maggiore energia per la grande idea per la quale da anni andiamo lottando.

Da CUORGNÈ

È partito!!!

Sotto buona scorta di una improvvisata ragnazzaglia, domenica scorsa è partito per altre valli il nostro parroco signor Castelli, accompagnato da certi sedicenti popolari e dal saluto di tanti altri idrofobi ed apparenti clericali che non mancano a certo cerimoniale.

Il nostro parroco, neo vescovo di Susa, sarà stato presentato colà dal nostro papà cavaliere, da colui che per avere il pentimento dei proprii peccati e della propria coerenza anche a questo è giunto a dispetto del proprio programma e della propria coerenza.

I giornali avversari non hanno mancato di incensare il povero prete e le impenitenti beghine di piangerne la dipartita.

Tolleriamo ogni sfogo spassionato, ma non quello però di certi corrispondenti del *Progresso del Canavese*, che ilari e con aria canzonatoria si atteggiano a radico-repubblicani e per di più popolari, mentre inneggiano alle doti di chi fino a ieri ha denunciato un reddito inferiore al reale.

Bella coerenza, signori corrispondenti, pieni di sangue giallo oggi e rosso domani a seconda che la convenienza protende. Siamo più positivi, meno apparenze esteriori e rammentate che della vostra coscienza ne dovrete dare conto fra poco, allorquando le urne ci chiameranno tutti a raccolta.

Oramai l'analisi è fatta, ed i lettori sono disposti a servirsene a modo proprio.

L'ambizione di fare il corrispondente di certi giornali deve cessare; il nostro parroco è andato vescovo di Susa e buon viaggio, e speriamo non inveggerete con petulanti frasi al suo successore, giacchè si sa che *morto un papa* se ne fa un altro.

Più coerenza o signori corrispondenti del *Progresso et sim[illegible]la*. Vi attendiamo al *tandem* per smascherare la vostra posa troppo equivoca in fatto di coscienza politica.

L'apparenza non vale, siamo troppo diffidenti.

Da AGLIÈ

La musica locale.

Nel dare ai musicanti quei consigli che serviranno a farli scuotere dall'apatia in cui vivono, ci appelliamo pure alla buona volontà di tutti quei compaesani che si interessano delle istituzioni proletarie.

Senza il bisogno che al [illegible] la nostra critica, da tempo è riconosciuto da tutti che il nostro Corpo musicale va riorganizzato: abbene, perchè non si potrebbe for[illegible] della musica, colle scopo di seriamente organizzare il Corpo musicale e dargli una direttiva unica e precisa?

Questa società, nel proprio seno nominerebbe il Consiglio direttivo coll'incarico di vigilare al buon andamento economico e morale della società stessa e nel contempo penserebbe pure a tenere disciplinati i musicanti con tutti i regolamenti imposti, sia per l'accettazione a far parte del Corpo, come pure per i doveri da osservarsi verso la scuola ed il maestro di musica.

Il maestro allora, essendo alla diretta dipendenza di questa società e retribuito in modo adeguato, non avrebbe altro incarico che quello di istruire gli allievi, inquantochè tutto quanto concerne la prestazione di servizio, tasse di pagamento, verrebbe regolato dal Consiglio direttivo, in base ad apposito regolamento, ratificato dall'assemblea dei soci.

Nella maggior parte delle filarmoniche costituite sotto forma di società, i soci si dividono in tre categorie: benefattori, annuali e musicanti. Lo statuto sociale specifica chiaramente quali obblighi assumino verso la società i singoli soci, ed altri emendamenti tracciano una direttiva precisa ai dirigenti della società stessa.

Il fondo di cassa sociale poi, oltre che essere formato dai versamenti fatti dai soci e dagli introiti per prestazioni di servizio, viene pure accresciuto con gli incassi ricavati da feste speciali e da banchi di beneficenza. Alla fine d'ogni anno sociale, pagato tutte le spese e retribuiti i musicanti in modo proporzionato ai servizi prestati, del fondo di cassa restante, una parte serve a formare un fondo per l'acquisto della divisa e l'altra parte invece viene spesa nella compera di strumenti musicali che diventano patrimonio della società.

Questi in massima sono i criteri che reggono tutte le società filarmoniche; clausole speciali potranno forse in qualche parte variarne le modalità, ma il principio fondamentale d'essere organizzate, disciplinate e ben dirette rimane sempre intatto.

Chiudiamo per ora questa nostra critica certi d'aver fatto come socialisti null'altro che il nostro dovere, inquantochè non basta fare delle recriminazioni sottovoce; la verità, per amara che sia, nell'interesse di tutti, bisogna sempre avere il coraggio di farla conoscere apertamente a tutto il paese. Questo è quello che noi abbiamo fatto.

Sappiano i musicanti far tesoro dei nostri ammonimenti, sappiano i dirigenti seguire più moderni criteri; questo è l'augurio che di cuore facciamo e sarà pure la miglior conferma della fiducia che dobbiamo avere, nella prosperità avvenire del nostro Corpo musicale.

Da LEYNÌ

Soccorsi alle famiglie dei feriti.

Abbiamo visto domenica, all'Albo Pretorio, pubblicato un resoconto colle firme degli oblatori per i famosi soccorsi alle famiglie dei feriti e caduti nella guerra tripolina, per la quale si raccolse la somma non indifferente di lire 761.

Questa somma viene divisa parte alla Croce Rossa e parte alla sottoscrizione nazionale. I denari sono ora andati via da Leyni, vedremo se ritorneranno almeno in piccola parte.

Per intanto, per i disgraziati di Leyni, nessuno pensa. Fra i richiamati, che sono a Tripoli a battersi per la banca romana, ne abbiamo due ammogliati, assolutamente poveri e che mantenevano la moglie col lavoro proprio. Ora una di queste ha partorito, e stante la povertà dei genitori dello sposo, carichi di famiglia, dovette rifugiarsi presso i suoi parenti, anch'essi nullatenenti.

E chi ha pensato alla povera donna? Il governo, che dà otto soldi alla moglie e quattro al figlio.

La miseria batte a quella casa derelitta e chi può dire con quanta voglia combatterà il padre in Africa, pensando alle ristrettezze finanziarie della famiglia.

Da PECETTO TOR.

Il Sindaco di Pecetto... teme di perdere messa.

Mille perdoni, reverendo cavaliere, nonchè Sindaco del nostro felice paese, se, a costo di farle saltare la... mosca al naso, mi rivolgo a lei ed al suo buon senso con questa mia, stanto che il portarle i reclami del paese, come libero cittadino, pare lo disturbi maledettamente... dalle sue divozioni.

Non era mia intenzione, domenica, recandomi da lei, obbligarla a perdere messa e compatisco volentieri il suo scatto: « è la terza volta che mi tocca perdere messa! » perchè primo dovere di un buon Sindaco cattolico, eletto coi voti dei preti e continuamente illuminato dallo... spirito santo è quello di tenersi ben attaccato alla sacristia, anche se gli affari comunali dovessero andare alla malora; e tutto ciò per tenersi a galla... come un re Travicello qualunque... o come un *ballon*... ad arte gonfiato... che la raffica del buon senso popolare minaccia di mandare... a tutti i diavoli.

Si potrebbe, a mio modesto parere, affiggere alla domenica un cartello colla scritta: « In tempo di funzioni religiose, l'Ufficio comunale resta chiuso. Tale provvedimento è però da estendersi per gli esercizi e per i negozi del paese, perchè, fra non molto, saranno obbligati a chiudere i battenti, per poco che continui la spietata concorrenza dei reverendi... salumai della santa bottega... di via Borella ».

Ma, tornando a bomba, se, da quel buon cristiano ch'ella è, si degnasse fare il suo bravo esame di coscienza, certo si persuaderebbe essere lei stesso causa prima di questo disservizio amministrativo: sua la colpa se, a cagione dell'incuria e dell'incompetenza, il nostro paese può mettersi alla pari con quelli dell'estrema Scandinavia...

Non le ricordo lo sconcio dei passati giorni, per cui, il fortunato contribuente pecettese ricevette per settimane la posta dopo mezzodì, quasi che il nostro paese, in luogo di esser posto a pochi chilometri da Torino, si trovasse fra i ghiacci del Polo Nord... Sconcio tollerato... olimpicamente per settimane dalla... solerte Giunta comunale ed a cui solo si pose riparo in seguito alle reiterate proteste della collettività. E vengo alla questione che interessa ed irrita il paese: alla questione dei portalettere.

Son venti giorni che il paese è senza procaccia; la corrispondenza giace a mucchi nell'ufficio postale... ritirata così a caso dai singoli cittadini con settimane di ritardo: il contribuente impreca... ed i nostri padri coscritti se ne lavano le mani e dormono della grossa.

Colpa del Governo che si è assunto il servizio, dicono loro, e con ciò credono di aver assolto il loro compito di buoni amministratori.

Colpa vostra, diciamo noi e con noi il paese, colpa della vostra inerzia, della vostra negligenza.

O che forse, egregi amministratori, non era dover vostro provvedere, sia pure in via provvisoria, al servizio postale, affinchè gli interessi dei vostri amministrati non [illegible] correre, forti del dovere compiuto, all'autorità prefettizia per la tutela dei nostri diritti manomessi?

Forse che, dato l'esodo dal paese della colonia borghese dei villeggianti, le braccia di tela che vi rimangono e che pagano le tasse devono vedere impunemente calpestati i loro diritti?

O non piuttosto voi vi servite unicamente del mandato che gli elettori vi hanno affidato per soddisfare la vostra smodata ambizione e per basse.... rappresaglie di partito.

Per intanto il mal servito contribuente continuerà a sborsare la sua tangente... nelle casse esattoriali anche per il... servizio postale che più non esiste, se tuttavia non piacerà all'infinita bontà dei nostri... padroni di aggiungere alla solita parcella un appetitoso contorno sotto forma di sovrimposta, sempre per il bene, per il decoro, per la prosperità del nostro fortunato paese.

Ed il bravo contribuente, come al solito, pagherà...; ma è logico che paghi, finchè desso rimarrà l'eterno Pantalone.

Nè io procederò oltre in questa dolorosa litania di guai, perchè indizi fallaci dimostrano chiaramente come il corpo elettorale stia preparando... un funerale di 1ª classe a questa... triade famosa. E sopratutto perchè in certi casi calza a puntino il proverbio: « A lavar la testa all'asino... » con quel che segue.

F.to: VAUDANO FIORENZO.

Assemblea.

Domenica, 21 gennaio, ore 15 precise, assemblea nel Circolo « Casa Vallo » per la nomina della Commissione Esecutiva. Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

Da CHIVASSO

Finalmente la Società Agricola — famosa società di patrioti che generosamente aveva offerto L. 20 per le vittime della guerra — ha comunicato di avere aumentata l'offerta da distribuirsi alle famiglie bisognose.

L'Unione Esercenti ha pure votato L. 100 e già cominciò a dare sussidi.

Solo la nostra Società operaia, che aveva votato L. 200, non si è ancora fatta viva. Certo è che se i sussidi venissero distribuiti un po' più tardi, specialmente prima delle elezioni, avrebbero qualche valore. Speriamo però che innanzi agli impellenti bisogni in cui versano le famiglie, il nostro signor presidente vorrà anticipare la distribuzione dei sussidi.

Altra vittoria tripolina.

Un laconico telegramma annunciava ad una famiglia di contadini che il loro figlio era morto in seguito a tifoide...

Nella popolazione si comincia ad aprire gli occhi, e per i bollenti patrioti queste tetre realtà sono docce gelate.

Da VILLARFOCCHIARDO.

I vecchi e nuovi soci della Sezione Socialista sono vivamente pregati di trovarsi martedì, 23 c. m., ore 19, nella sala della Società Operaia onde discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Riorganizzazione della Sezione e nuovo impulso;
2. Discussione riguardo ai giornali socialisti;
3. Propaganda;
4. Varie importantissime.

Il Comitato Promotore.

GILLIO CARLO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

SOCIETÀ DI M. S. e COOPERATIVA
Madonna Campagna, Lucento e Borgo Vittoria

Buonissima occasione

MACELLERIA

da rimettere o da affittare

buonissima posizione - subito disponibile - rivolgersi per trattative alla Direzione della Società dalle 9 alle 12 di qualunque giorno.

CONCORSO

È aperto un concorso per Commesse al banco vendita nei Distributori sociali. Inviare domanda su carta semplice alla Direzione della Società entro il 27 gennaio o presentarsi personalmente alla Sede sociale Madonna di Campagna dalle ore 9 alle 11, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 22 dei giorni feriali.

LA DIREZIONE

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi**, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1905.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI**, *S. Sisto, N. 3* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Avvertiamo le Cooperative di Produzione e di Consumo, le Case Commerciali, gli amici e tutti coloro che si servirono finora del nostro Giornale per la *réclame* delle proprie merci e prodotti, o che volessero servirsene, che la pubblicità del *Grido del Popolo* viene attualmente esercita direttamente dall'Amministrazione, Corso Siccardi, 12 - alla quale devono rivolgersi per ordinazioni, tariffe speciali, schiarimenti, ecc.

Ricordiamo che il *Grido del Popolo* è entrato nel suo XXI° anno di vita e che oltre della sua grande diffusione in Torino, è pure largamente letto in tutta la provincia, entrando nelle Case di ogni ceto di persone, nelle Società Operaie e Cooperative, nei Circoli politici, di svago e di istruzione, ecc. ecc., e che per conseguenza la *réclame* fatta sulla 4ª pagina del nostro giornale rende il 100 per 100.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI
Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese
all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi.

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 20 Gennaio 1912.

1. — *Universale* — Marcia — A.-M. Fechner.
2. — *Joyeuse Espagne* — Valzer — G. Alber.
3. — *Le Moulin des Amours* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Aida* — Fantasia — G. Verdi.
6. — *Boccaccio* — Pot-pourri — F. Suppè.
7. — *Riccio bruno* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Fino a giorno* — Polka — E. Brucci.

Domenica, 21 Gennaio 1912.

1. — *Franco-Italiana* — Marcia — E. Carosio.
2. — *A toi* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Guarany* — Sinfonia — A. C. Gomes.
4. — *La Traviata* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Fra Diavolo* — Fantasia — Auber.
6. — *Il Conte di Lussemburgo* — Valzer — F. Lehár.
7. — *Vita Elegante* — Mazurka — F. Pellioni.
8. — *Bizzarrie d'artista* — Polka — G. Capitani.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

In memoria del grande poeta delle rivendicazioni umane, del libero pensatore incrollabile nella sua fede, spentosi recentemente tra il compianto della Democrazia Italiana

Mario Rapisardi

è stato pubblicato un bellissimo ritratto a grandezza naturale (60×80). Una copia costa una lira; quattro copie L. 3; dieci copie L. 7.

Inviare ordinazioni con importo alla Casa Editrice Tuzzi - Roma.

La stessa Casa Editrice ha pubblicato un opuscolo popolare contenente la biografia, il ritratto ed alcune poesie di Mario Rapisardi, al prezzo di cent. 10 la copia.

Per ordinazioni di almeno 10 copie sconto del 20 0|0.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARITCOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

E. GILLIO DECORATORE
Via Cavour, 14
PREZZI MODICISSIMI

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! date retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsione*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 636. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "*Grido del Popolo*", **Corso Siccardi, 12.**

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures**, ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI

BOLLETTARI e REGISTRI • TESI di LAUREA

PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. | Sabato, 27 Gennaio 1912. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 27 Gennaio 1912. | N. 393

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'edizione speciale dell'Avanti! per Torino

Il voto dei socialisti torinesi si è dunque avverato assai più presto di quanto era lecito sperare. Domenica, 28 gennaio, il nostro Avanti! ci giungerà a Torino nella sua edizione speciale per la nostra città.

Era questo un bisogno sentito da lungo tempo, fin da quando il nostro "Grido„ quotidiano dovette ritornare settimanale, ma questo bisogno sarebbe sempre rimasto tale, cioè insoddisfatto, senza il provvido trasporto dell'organo centrale del Partito da Roma a Milano.

Ben giunga quindi a Torino il nostro battagliero Avanti! che tante cose liete ci rammenta, tante ansie, tante battaglie, tante vittorie; ben venga il giornale ridiventato l'organo del Partito tutto, dappoichè la nefasta impresa tripolina ha ricondotto esso e la grandissima maggioranza del Partito a dissetarsi alla fonte purissima dei principii ed a battere il retto sentiero della lotta di classe.

Ed i lavoratori torinesi, i compagni specialmente sappiano fare ad esso la festosa accoglienza che si merita; sappia ogni compagno procurare al suo giornale qualche lettore di più, possibilmente qualche abbonato di più, essendo questi i più veri amici del giornale, i più efficaci suoi sostenitori. Si pensi che a Torino il proletariato non ha ora alcun mezzo di far udire quotidianamente la sua voce, non ha un organo al quale affidare la tutela dei suoi interessi, il patrocinio sincero e disinteressato dei suoi diritti. L'Avanti!, che giunge nella nostra città abbastanza di buon mattino, potrà riempire d'ora in poi questa lacuna. Esso avrà un esteso e diligente servizio di cronaca quotidiana, insieme allo svolgimento largo e vario dei fatti più salienti della vita politica cittadina, servizio affidato a carissimi e provati compagni.

Salutiamo adunque, amici e compagni, salutiamo con gioia il lieto evento che viene ad allietare la nostra famiglia. Ciascuno si stringa attorno alla nostra intemerata bandiera, la sollevi bene in alto, la squassi in faccia al mondo dei trafficanti e degli impostori, senza jattanza ma senza paura, la difenda da tutti gli attacchi dei molteplici nemici, finchè il popolo tutto non abbia compreso che esso — il nostro Avanti! — è vessillo di libertà e giustizia.

Viva l'Avanti! Viva il Socialismo!

La Redazione del «Grido del Popolo».

"SPLENDIDO ISOLAMENTO!„

Proprio così il sociologo nazionalista Scipio Sighele qualifica in un articolo: *Tripoli et le nationalisme italien*, pubblicato nella *Revue* di Parigi, 1º gennaio 1912, la condizione attuale d'Italia rispetto alla pubblica opinione internazionale, per la guerra di Tripoli.

Questo *splendido isolamento* sarebbe determinato dall'....*invidia del mondo* per la rivelazione di *un'altra Italia, forte e cosciente della sua forza!*

Nei rapporti tra le nazioni si verificherebbe un fenomeno psicologico inverso a quello che si verifica ordinariamente nei rapporti tra individui. Mentre all'individuo che fa fortuna affluiscono amicizie e aderenze, alla nazione che dimostra inattesa energia affluirebbero invece, da parte delle potenze amiche ed alleate, diffidenze ed ostilità!

Questo il principale motivo per cui l'*isolamento* che circonda ora l'Italia sarebbe *splendido*, senza contare l'altro motivo che la stessa Italia, oggigiorno così attaccata ed insultata, potrà in un prossimo avvenire *perdonare senza dimenticare e scegliere da sè le proprie amicizie!*

Queste affermazioni se non producessero un senso di tristezza in quanto riguardano le poco liete condizioni della patria e rivelano l'aberrazione in cui possono cadere anche le menti riflessive quando sieno dominate da uno spirito esagerato di nazionalismo, sarebbero semplicemente umoristiche.

Vi può essere infatti qualche cosa di più esilarante del pensiero che potenti, ricche e civili nazioni, come Inghilterra, Francia, Germania, Stati Uniti, assai più potenti, ricche e civili dell'Italia, abbiano a provare *invidia* perchè questa, che è un paese povero, in cui ogni anno centinaia di migliaia di lavoratori sono costretti ad emigrare in cerca di pane e lavoro, si è impegnata in una guerra rovinosa per la conquista di un paese desertico e semi-barbaro?

Se delle rivalità eventualmente esistessero tra l'Italia e queste nazioni non sarebbe certo con un senso di *invidia* che esse assisterebbero allo svolgersi di questa guerra ma, se mai, con un senso di soddisfazione, poichè tale guerra vuol dire per l'Italia un indebolimento e un periodo di sosta sulla via del progresso e non può, nel caso migliore, altrimenti terminare che con una ingente annua passività gravante sul suo bilancio.

Che cosa ancora di più allegro del pensiero che l'Italia potrà.... *tra breve perdonare senza dimenticare e scegliere da sè le proprie amicizie?!*

Forsecchè l'Italia non è, se non l'ultima, quasi l'ultima tra le grandi potenze? e la sua forza e grandezza sono o possono forse rapidamente divenire tali da permettersi questi lussi da gran signora, da tutti amata e da ognuno ricercata?

Non meno allegra è infine la qualifica di *splendido* data all'attuale isolamento dell'Italia!

Forsecchè questo isolamento è avvenuto per una causa nobile e giusta assunta dall'Italia? o per i mezzi da essa adoperati per sostenerla? oppure i moventi che hanno portato a tale isolamento furono e sono bassi e ignobili?

Basta porre queste domande per subito comprendere in quale abisso di errori sono caduti i nazionalisti ed hanno fatto, purtroppo, cadere anche il paese!

Essi, i *bravi figlioli*, non si sono mai curati nè si curano di indagare se fosse possibile che la pubblica opinione di tutto indistintamente il mondo civile siasi unanimemente pronunciata contro l'Italia soltanto per un sentimento di invidia, o per la difesa di materiali interessi, o per suggestione prodotta da pochi corrispondenti di giornali esteri, e sia ancora oggi possibile che i giudizii sfavorevoli all'Italia abbiano per base solo l'errore o l'inganno altrui a danno della giustizia e bontà della causa nostra!

Infatuati, ossessionati dall'idea della grandezza dei destini dell'Italia e della fatalità del loro cammino, questi *bravi figlioli* non sospettano neanche che degli stranieri disinteressati, indipendenti, imparziali possano, del contegno dell'Italia in questa guerra, avere una opinione diversa dalla loro, disapprovare la impresa e il modo con cui fu condotta, considerare in breve il presente e l'avvenire dell'Italia stessa da un angolo visuale diverso da quello dei nazionalisti. E sentendo le aspre censure ed i giudizi severi si meravigliano, si eccitano ed indignano, tacciando i censori e giudici o di bassa invidia o di ignoranza o di affarismo!!

Essi hanno dimenticato e dimenticano che al di là di tutti gli accorgimenti diplomatici, al di sopra della ragione politica e degli interessi materiali vi è nell'animo delle masse una forza morale che si impone in tutti gli avvenimenti, li investe e li domina, e questa forza morale è il senso di giustizia obbiettiva e serena che ricerca ed esprime la verità e si rivolta contro qualsiasi atto o tentativo di ingiustizia o prepotenza.

I *bravi figlioli* nazionalisti non si sono ora accorti, o non hanno voluto accorgersi, che nell'animo delle masse dei vari paesi si è appunto infiltrata e radicata la convinzione che la guerra alla Turchia e la conquista di Tripoli nonchè i mezzi e sistemi in esse usati rappresentano proprio una grande ingiustizia e prepotenza.

Non accorgersi di tale corrente di sentimenti vuol dire essere incoscienti, accorgersene e non badarvi vuol dire essere cinici, in ogni caso vuol dire essere nefasti, preparare cioè giorni di sventura alla patria.

Per dimostrare quale corrente di sentimenti abbiano determinato i fatti della impresa tripolina all'estero, anche in coloro che non possono, in essa o per essa, avere la minima ragione di interesse od invidia, riportiamo qui tradotto e *attenuato*, un breve articolo del *Boston Daily Advertisser* su questo argomento. La data non è recente, 6 dicembre 911, ma i giudizi in esso espressi non perdono perciò di attualità.

«Uno dei nostri ben noti scolari e autori, un americano il cui nome (se fosse qui riportato) sarebbe famigliare ad ogni lettore, che vive ora in Italia, presso Milano, ed ha seguito da vicino gli eventi della guerra in Africa, ci manda di questa guerra una critica assai caustica e pungente.

«Egli dice che la guerra di Tripoli, se guerra può chiamarsi invece che b... e m..., ha eccitato in lui sdegno e disgusto profondi pei fatti che si sono in essa verificati e per la nauseante loro glorificazione da parte della stampa italiana.

«Anche la popolazione che vive nei dintorni di Milano sembra disapprovi tutto ciò, ma non per ragione etica, bensì per l'aumento delle spese e tasse e la perdita dei propri figli in Africa.

«La Turchia nella sua attitudine di protesta appare una figura più nobile dell'Italia colle bieche e nefaste sue navi di guerra. Essa perderà certo Tripoli (dato che sia una vera perdita) ed è dubbio che l'esito sarebbe stato diverso anche se fosse stata in caso di spedire una flotta contro i *dreadnoughts* d'Italia. La quale si è semplicemente comportata da b... ed il mondo assiste come spettatore incapace di proteggere e intervenire perchè ogni nazione ha essa stessa le mani sporche di sangue.

«Due cose, egli scrive, particolarmente mi sorprendono. La prima è la rabbia perchè un manipolo di poveri arabi e turchi abbia tentato di difendersi. Quale pervicacia, essi esclamano, quale sfrontatezza nelle donne di partecipare alla battaglia!!

«Ciò, in poche parole, che in passato formava la gloria di quegli uomini e donne che combattevano fieramente per salvare i loro lari è ora dagli italiani, sorpresi ed esasperati, considerato come caparbietà e audacia!... Quale differenza col toro che deve essere trafitto?!.. Boadicea ha una statua elevatagli dai Brettoni, i quali combattono ora i Boeri!... Arminio è cantato e laudato dai Teutoni che m... ora gli Herreros! Povera umanità!

«Naturalmente la stessa cecità e parzialità mostrata dagli italiani, fu da altri mostrata in altre guerre.

«La seconda cosa che mi sorprende è la pretesa di portare la civiltà e il cristianesimo a Tripoli, con simili mezzi cristiani. Per un paese g........, corrotto, colla camorra, la Mano nera, la superstizione, l'anarchia, l'irreligiosità e la resistenza medioevale, in talune parti, alle leggi di igiene e alle ispezioni mediche, il parlare di necessità di purificare le sabbie africane e di piantare la croce tra gli arabi, che sono più religiosi e meno corrotti, è uno spettacolo da far piangere gli dei anche se i loro occhi siano da lungo tempo cronicamente disseccati».

Non dunque di un isolamento *splendido* si tratta, ma di un isolamento triste, prodotto dalla disistima della pubblica opinione internazionale, isolamento che renderà sempre peggiore il già cattivo concetto che all'estero si ha dell'Italia e degli italiani.

E' questa una delle tante dolorose conseguenze della sciagurata impresa tripolina.

Dott. G. Lava.

Dove andiamo?

Il sequestro da parte delle navi italiane che fanno il servizio di guardia alle coste tripoline del *Carthage* prima e del *Manouba* poi, entrambi incrociatori francesi, trasportanti il secondo 29 tra ufficiali medici ed infermieri turchi, ci ha posti in un bell'impiccio. Per poco, ossia per la leggerezza colla quale il sig. Tittoni, ambasciatore italiano a Parigi, tratta gli affari della nazione, non tenendo alcun conto delle dichiarazioni del governo francese, noi non siamo andati ad un filo di inimicarci anche la *nazione sorella*, la Francia, colla quale si è tanto fraternizzato ed inneggiato l'anno scorso nella ricorrenza del Cinquantenario.

Noi non la pretendiamo a diplomatici ma tuttavia, nel nostro proletario buon senso, siamo d'avviso che in questa faccenda l'Italia non vi faccia la più bella figura. A noi pare non vi fosse da parte del governo italiano nessuna seria ragione di diffidare di quello francese, il quale aveva formalmente promesso all'ambasciatore Tittoni che i 29 presunti medici ed infermieri imbarcati sul *Manouba* non sarebbero entrati in Tripolitania senza prima aver subito a Tunisi un regolare esame onde provare la loro idoneità. L'aver diffidato sequestrando il piroscafo nelle acque di Cagliari, dimostra che ben scarsa fiducia si aveva nelle promesse formali della nazione sorella... in latinità.

Del resto chi può sapere quali sorprese e quali inconvenienti può prepararci la guerra coi suoi annessi e connessi, tra i quali, il più delicato e pericoloso, cioè quel cosidetto diritto di predaggio (buono perdio, e bene appropriato questo vocabolo!) che tanti grattacapi ha sempre procurato alle nazioni belligeranti?

Abbiamo detto che siamo andati ad un filo di perdere anche l'amicizia della Francia, una delle amicizie a noi più care e preziose, malgrado il parere di quelli che si compiacciono dello *splendid isolement* in cui si trova in questo momento il nostro paese, ma per vero dire il pericolo non è ancora del tutto scongiurato, sebbene da una settimana si stiano facendo laboriosi tentativi da parte dei due governi onde approdare ad una soluzione equa ed onorevole per entrambi. Qualcuno aveva anzi già sparsa la voce che la vertenza sarebbe stata sottoposta al Tribunale arbitrale dell'Aja, ma sembra purtroppo che la notizia non abbia fondamento.

Eppure sarebbe questa, a nostro avviso, la sola soluzione possibile ed onorevole ed anche pratica, in quanto le questione sarebbe risolta una volta per tutte.

Ond'è che allo stato delle cose non ci rimane che augurarci che si proceda da parte del governo italiano colla necessaria cautela onde evitare maggiori guai al nostro paese; già abbastanza colpito nei suoi organi più vitali dalla ormai un po' troppo lunga e costosa *passeggiata militare* che si è voluto fare in Tripolitania!

Gli italiani di Turchia

Proteste socialiste turche contro le atrocità degli arabi sui prigionieri italiani.

I nuovi orrori, rivelati dalla occupazione di Gargaresch, compiuti dagli arabi sui prigionieri italiani hanno suscitato indignazione anche tra i turchi. Naturalmente tra i socialisti turchi. I giornali nazionalisti italiani naturalmente non tengono conto di queste manifestazioni degli... italiani di Turchia in perfetto unissono con quella dei... turchi di Italia, o, meglio fuor di ironia, della coscienza internazionale socialista solidale nel detestare la guerra, nello invocare il trionfo della pace e del diritto.

Il *Peuple* di Bruxelles ci arriva con una eloquente lettera di Saul Nahum, il valoroso deputato dei lavoratori socialisti di Salonicco. Egli prende le mosse dalle atrocità delle impiccagioni degli arabi qualificati «ribelli» per i bisogni della causa e, rilevato come i socialisti italiani hanno protestato contro questa inutile barbarie, continua:

«Ecco ora che corrispondenze degne di fede ci apprendono che gli arabi hanno commesso atti di crudeltà innominabili sui prigionieri italiani... Noi dapprima ne avevamo dubitato, ma poichè essi sono confermati anche in un articolo di Amilcare Cipriani, alcun dubbio non è più possibile, pur troppo!

«Allora una protesta si impone da parte nostra, e tanto più urgente che i nostri compagni di Italia sono alle prese in casa loro con le bande nazionaliste.

«Bisogna che si sappia dappertutto che la nostra collera e la nostra indignazione sono così vive davanti alle atrocità arabe come davanti alle atrocità italiane. Bisogna si sappia, che, quando si tratta degli interessi superiori dell'umanità e della civiltà nessuna divergenza si può produrre fra i proletari italiani e i proletari ottomani e che noi siamo tutti guidati e sostenuti dalla stessa fede internazionalista.

«*Attendendo adunque una protesta ufficiale dei partiti socialisti di Turchia, che, ne sono sicuro, non potrà tardare, io mi elevo con tutte le mie forze contro le sofferenze, le torture, le mutilazioni, inflitte ai prigionieri italiani dagli arabi!*

«Ah! quale castigo si meritano coloro i quali scatenando una guerra infame hanno trasformato laggiù, gli uomini in belve sanguinarie e aperto nel fianco della Turchia una piaga da cui tutte le nazioni possono essere avvelenate! Le bande si agitano nuovamente in Macedonia, gli attentati stupidi si moltiplicano in quell'infelice paese, domani, forse, sarà la guerra! E da ciò che succede in Tripolitania si può immaginare facilmente di quali orrori la Turchia d'Europa sarà il teatro, se la guerra venisse a scoppiare nei Balcani.

«Io affretto con tutti i miei voti il trionfo del socialismo internazionale che ci libererà di questo spaventevole incubo...».

Questa bella, vibrante, umana lettera del delegato socialista dei lavoratori di Salonicco, Saul Nahum, siamo ben sicuri che non sarà rilevata da nessuno dei giornali che hanno per missione di diffondere l'odio e la menzogna.

Che importa? La solidarietà internazionale socialista si afferma sempre pari a sè stessa, sfidando tutte le arti e i complotti degli avversari. (Dall'*Avanti!*).

COSE DI ATTUALITÀ

Come si fabbricano gli Italiani.

Si lambiccavano il cervello, e non a torto. Quale ardua impresa da portare a termine! E' presto detto assegnare qualche brano ai proprii allievi, quale esercizio di memoria. Ma cosa scegliere? Qui sta il *busillis!*

Una favola dilettevole? Una breve descrizione? Qualche facile aneddoto? Qualche raccontino morale che li commuova? Che li inviti a pensare e ragionare, che li istruisca? Che li consigli all'amore del bello e del buono, che ingentilisca il loro animo, che soffochi in loro i cattivi istinti di vendetta e di odio e li sproni al reciproco amore, alla fratellanza, alla compassione pei deboli e per gli infelici, al rispetto per tutti?

Eh no, argomenti vecchi e da scarto.

Cercano, pensano, discutono e finalmente maestro e direttore sono riusciti nel loro intento. Hanno finalmente trovato.

Ed il maestro scrive sulla lavagna:

IL SOLDATINO GRIGIO

Sui pian libici avvampi
Rosso di fiamme il cielo,
O riversi fra i lampi
Tenebre, pioggia o gelo,
Fra insidiose aiuole
E per greppi e per dune
Sotto l'occhio del sole
E nella notte illune
Per intrichi di sterpi
In mezzo a cui non scorte
S'appiattan come serpi
La perfidia e la morte:
Gentil frutto e prodigio
De italica pianta
Il soldatino grigio
Procede invitto e canta.

La poesia continua, ma noi la tronchiamo poichè il brano surriportato ci sembra più che sufficiente per dimostrare in che maniera si fabbricano i futuri italiani. Del resto, quando si arriva in qualche scuola ad insegnare perfino l'inno a Tripoli!... (*N. d. R.*).

Si poteva forse trovare di meglio?

Pochi versi, facilissimi, scorrevoli e poi versi di... occasione.

Bella la trovata!

Ed i ragazzi copiano.

E' bensì vero che di quanto scrivono ne capiscono un bel niente come facilmente si può arguire da un solo sguardo a qualche quaderno, ma che importa questo?

Sui pian libici avvampi
Rosso di fiamme il cielo.

Per le piccole menti questo linguaggio è [illegible] E quindi [illegible]lità, ragionano maestro e direttore, ed affibbiano metà la poesia da mandare a memoria per l'indomani ai loro... studenti *della 2ª classe elementare* (seconda classe elementare).

Comprendano o no quello che dopo tanti sforzi finiranno di mandare a memoria gli allievi, questo poco monta, purchè, occorrendo, sappiano in iscuola, in famiglia, in società, in presenza di superiori, di parenti, amici, ecc., strillare pappagallescamente (e non si potrebbe ragionevolmente pretendere diversamente):

Sui pian libici avvampi
. . . .

Non son forse studenti di... 2ª elementare?

Povera pedagogia... turca!!

E. Omia.

La guerra... e quelli che la fanno

Lettere dalla Tripolitania

Bu-Meliana, 4-1-1912.

Cari genitori,

. . . . . Per mezzo di spie e degli areoplani si seppe che i turchi per il 1º dell'anno volevano venire a prendere il caffè a Tripoli, per la via Ain-Zara (posizione già occupata da noi e poi lasciata libera appositamente per il loro passaggio e per invitarli a venire); e non sono fuori dei casi che vengano, ma noi siamo sempre pronti, poichè sulla loro sinistra si abbatte la marina e sulla destra c'è il presidio d'Ain-Zara che non aspetta altro; in una posizione inoltrata nel deserto per km. una buona flotta di fanteria con una batteria da montagna aspetta solo un piccolo movimento per prenderli alle calcagna. Se poi riescono (il nemico) ad abbattere i nostri in queste posizioni, noi dalla nostra appena saremo avvertiti ordiniamo ai cuochi (cannoni) di preparare il caffè, che son certo lo troveranno un po' amaro.

. . . . . Vorrei essere un po' più istruito per poter comporre una bella letterа, poi inviarcela al gerente della *Stampa* per far pubblicare l'articolo di ringraziamento a tutti quelli che si sono sottoscritti per l'invio della roba ai soldati in Tripolitania e Cirenaica e un ringraziamento speciale da parte della 1ª Batteria da Montagna che fino ad oggi non ha ancora avuto il piacere di vedere una *cicca*.

Spero che a rete passato buone feste, per conto mio il Natale S. S.... l'ho passato colla razione ordinaria ma però era cruda, ed il 1º dell'anno al mattino essendo andato alla spesa sono ritornato e non c'era più il brodo, alla sera pasta stracotta con contorno di sabbia e guarnita per bene di mosche, queste sono le feste che ho passato.

Spero che giungerà presto quel forte attacco che già vi feci cenno, più presto ci sarà e spero più presto finirà la guerra. E così spero che cesserà presto di piovere tutte le notti perchè sono ormai stufo di dormire per terra all'umido.

State tutti in buona salute, ecc., ecc.

***

Nella lettera qui sopra pubblicata era pure acclusa una cartolina illustrata con la seguente dedica:

Tenetela per memoria che pure io la ricordo sempre per il gran dono dei poveri soldati che spandono il sangue per la patria!

E' davvero sintomatico ed eloquente questo fatto: in tutte le lettere che abbiamo ricevute dalla Tripolitania (cioè le hanno ricevute i parenti che ce le hanno trasmesse) si insiste sulla miseria dei tanto strombazzati doni di Natale. Che proprio qualche cosa di poco pulito sia accaduto anche questa volta?

Sarebbe enorme! (N. d. R.)

Tripoli, 10 gennaio 1912.

Indimenticati amici,

. . . . . Dal giorno 26 che vi aveve scritto la prima lettera sulla quale vi aveve dato notizia della mia prima battaglia non o mai più combattuto. Il giorno 17 del mese scorso sono stato a Zanzur a fare una ricognizione ove si credeva aver da combattere qualche poco invece il nemico era fuggito e quindi siamo ritornati senza far fuoco. Già voialtri queste notizie le avete lette sui giornali è cosa inutile a scriverla perchè potete credere che le cose non vanno male solamente che noi siamo stufi di fare questa brutta vita.

Da quando son partito da Torino mi son levato una sola volta i pantaloni per lavare le mutande, le scarpe si levano solo quando uno vuol cambiarsi i calzini.

Dal giorno 21 novembre che sono arrivato qui o sempre dormito per terra nuda, fortuna del bel tempo che non è ancora umido se no non saprei come si potrebbe fare. Le poche battaglie fatte dagli italiani son sempre riuscite bene tanto prima che arrivassimo. noi. come dopo delle sconfitte non se ne ancora avute, e le nostre perdite sono pochissime. Solo i bersaglieri che vogliono sempre essere i primi sono stati molto disagiati, si può contare molti più morti dei bersaglieri che di tutti gli altri reggimenti insieme.

. . . . . Avrei ancora tante altre cose da dirvi ma credete che sono stufo di fare questa brutta vitaccia che nemmeno a scrivere non o più volontà. Spero che tutte le cose avranno un fine e così potrò ritornare a casa, ma se durasse questa vita sarei tentato di suicidarmi perchè a dirvi tanto che si sta male non si può, di più per une come me che non sono mai stato via da casa. Vi dirò anche come ci anno trattati alle feste di Natale. Già voialtri con tutti i vostri bei regali donatici per noi credevate che tutto ci arrivasse ma invece attraversando il mare cè arrivato pochissimo. In tutti i regali avuti a me non mi è toccato il valore di 50 centesimi. Il mio sindaco è stato più furbo, il regalo del paese ce la mandato individualmente e mi a mandato venti lire, come li ha mandati a tutti quei del paese.

Saluti, ecc., ecc.

. . . . . *50º Reggim. Fanteria.*

IL LAVORO OBBLIGATORIO

La Germania è senza dubbio un grande paese, ma io temo che stia diventando anche un paese di matti. Figuratevi che nel parlamento prussiano è stato presentato uno stranissimo progetto di legge; un progetto di legge il quale si proporrebbe nientepopodimeno che — ve la dò a cento da indovinare — che... di rendere il lavoro obbligatorio. Santi numi!

Sicuro. La cosa non è del tutto nuova giacchè sin da un paio di [illegible] e forse più, è stata ventilata — non sappiamo se approvata — nel parlamento della forcaioletta repubblica elvetica; ma non per questo è meno interessante.

Senonchè — scherzi a parte — io mi domando davvero se al governo prussiano ha dato di volta il cervello. Ma come! I ministri di Guglielmone, il kaiser unto del Signore, sarebbero per avventura diventati ad un tratto tutti sovversivi? Hanno essi pensato alle conseguenze che ne deriverebbero dall'applicazione della loro magnifica legge qualora il parlamento prussiano giocasse loro il tiro birbone di approvarla?

Figuratevi a quali matte risate si abbandonerebbero i buoni berlinesi se, alzandosi un giorno di buon mattino, passando per caso davanti alla residenza imperiale trovassero Guglielmone, che sta per salire in automobile, per la solita passeggiata mattutina, alle prese colle guardie... imperiali le quali, considerando che una passeggiata in automobile, anche se imperiale, non costituisce un fatto socialmente utile, te lo vogliono obbligare ad una forse men nobile ma più feconda fatica! E dopo di lui i suoi ministri, i suoi deputati, i suoi cortigiani, gli imperiali suoi dragoni, i suoi valletti e tutta la schiera infinita di lustrascarpe che gli fan corona e che vivono tutti insieme produttivamente alle spese del pubblico erario, il che è quanto dire alle spalle di tutti i contribuenti.

E dopo questi verrebbe la volta dei preti di tutte le gradazioni, dei militari, dei loro fornitori... di buoi ed anche di scarpe, delle sanguisughe di tutte le amministrazioni pubbliche e private, del nobilume di ambo i sessi, anzi dei... tre sessi, trattandosi del paese che ci rammenta il leggendario re Arthur e la Tavola Rotonda; dei magistrati, poliziotti e altri simili insetti, degli avvocati, dei sensali, dei lenoni ed altra ribaldaglia del genere, dei ruffiani, delle spie, degli azionisti di tutte le imprese industriali e di tutti gli altri vampiri attaccati alle carni del popolo tedesco oggi ancora costretto a lasciarli succhiare.

Ah! che bazza sarebbe se davvero il parlamento prussiano votasse ed applicasse la legge progettata contro gli oziosi e vagabondi! La vittoria strepitosa ottenuta nelle recenti elezioni dai nostri compagni socialisti avrebbe il suo degno epilogo giacchè, in fondo, cosa vogliono i socialisti se non abolire ogni sorta di vagabondaggio e rendere il lavoro obbligatorio per tutti i cittadini sani di mente e di corpo?

Viva dunque la Prussia... imperiale!

Rolando.

COMMEMORAZIONE

Per iniziativa della Sezione Socialista e del Fascio Giovanile il compagno *Arturo Vella*, di Roma, parlerà su Andrea Costa.

Tale commemorazione avrà luogo lunedì, 29 corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

ATTI DEL PARTITO

Seduta del 15 gennaio 1912.

Presenti: Banchetti, Barge, Bourgeois, Calciati, Lava, Garizio, Romita, Onesti e Frache.

Assenti: Allasia e Vela (dimissionari).

Si confermano Romita a segretario politico e Calciati a vice-segretario.

Si discute in merito alle dimissioni di Allasia e Vela ed essendo queste irrevocabili si accettano.

— Si prendono alcune deliberazioni di indole finanziaria.

— Si approva di far arrivare gli opuscoli contro la guerra.

— Si discute sull'edizione torinese dell'*Avanti!* dalla Direzione del medesimo concessa.

— Si approvano alcune disposizioni per i Comizi contro l'allargamento della Cinta Daziaria, e si discute sulla Redazione del *Grido*.

Seduta del 20 gennaio 1912.

Presenti: Garizio, Frache, Onesti, Calciati, Banchetti, Romita, Barge.

Assenti: Lava e Bourgeois, giustificati.

La seduta è dedicata esclusivamente alle questioni inerenti al *Grido del Popolo* sia per la gerenza, sia per la Redazione. Si risolvono entrambe le questioni.

Il segretario della Commissione di inchiesta comunica di aver pronta la relazione: la lettura della medesima è rinviata alla prossima seduta della Commissione Esecutiva.

Seduta del 23 gennaio 1912.

Commissione Esecutiva - Consiglieri Comunali - Membri della Commissione d'Inchiesta.

Presenti: Lava, Onesti, Banchetti, Barge, Calciati, Romita, Frache (della Commissione Esecutiva).

Assenti: Garizio e Bourgeois (giustificati).

Consiglieri presenti: Chiappori, Sciorati, Zino Zini, Lava e Casalini.

I Consiglieri discutono sulla attuale situazione municipale, sulle questioni gravi che si agitano in Consiglio Comunale e dopo uno scambio reciproco di idee, si concorda sull'atteggiamento da tenersi nelle prossime sedute.

— Si passa ora al comma della Relazione della Commissione d'Inchiesta.

Sono presenti i Commissari: Barge, Oddone, Scavarda, Marchisio.

La Commissione Esecutiva approva alla unanimità le conclusioni della Commissione d'Inchiesta, che saranno quindi portate all'Assemblea del 26 corrente.

— Presente poi l'on. Casalini, si discute e si delibera sull'Edizione Torinese dell'*Avanti!* il cui primo numero uscirà domenica, 28 gennaio 1912.

Il Segretario
ROMITA GIUSEPPE.

Per le Sezioni del P. S. I.

E' già cominciata la distribuzione delle tessere 1912. Le Sezioni provvedano al più presto a ritirarle. E' dovere, in questo momento, rafforzare moralmente e materialmente la compagine del Partito.

Mentre la borghesia cantava sulla nostra morte, il Partito socialista — sotto l'urto degli avvenimenti guerreschi, nei quali si riassumono la morale, la politica, lo spirito borghese — ritrova la sua bella unità spirituale ed il vigore immacolato delle sue idealità.

La tessera è il piccolo sforzo materiale che porge al Partito le armi della battaglia.

E' traverso questa tangibile prova che si concentra quella rispondenza fra le aspirazioni ideali e il sacrificio materiale, nella quale è il documento della coscienza socialista.

Non dubitiamo perciò che le Sezioni andranno a gara orgogliose per avere prime la tessera del Partito.

Dirigere le richieste alla Direzione del P. S. I., via del Seminario, 87, Roma, oppure alla Federazione Provinciale Socialista, corso Siccardi, 12, Torino.

COMUNICATI

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — Si avvisano i soci che l'Assemblea generale si terrà venerdì prossimo, 2 febbraio, alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Rendiconto semestrale;
3° Varie.

Data l'importanza dell'assemblea ognuno faccia il possibile di non mancare.

Società Cooperativa Mutuo Soccorso Borgo Rubatto. — Si rende noto a tutte le Società di Mutuo Soccorso, ai Circoli Educativi e a tutti quelli che hanno interessi colla medesima, che la propria sede è in via Curtatone, 8, e non in via della Brocca, 6.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono vivamente pregate di intervenire alla seduta del Gruppo che si terrà la sera di sabato, 27 gennaio, alle ore 21, nei locali del Partito.

Circolo Educativo Socialista Carlo Marx. — Il Circolo E. S. Carlo Marx, ringraziando il compagno on. Casalini, delibera d'istituire immediatamente la biblioteca circolante e serate di lettura; dà incarico alla Commissione Esecutiva di promuovere, ad imitazione di altri Circoli socialisti, un ciclo di conferenze e conversazioni sociali; e, mentre manda un voto di plauso ai giornali *Avanti!* e *Grido del Popolo* per la coraggiosa campagna impegnata contro la guerra, delibera di intensificare la propaganda a pro di detti giornali.

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna Campagna. — Giovedì, 1° febbraio, alle ore 20,30, Assemblea ordinaria dei soci, con importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

Alle ore 21,30 l'Assemblea sarà valida di seconda convocazione.

PUBBLICAZIONI

Sono uscite:

LE MEMORIE DI UN RIVOLUZIONARIO
di PIETRO KROPOTKINE.

E' un bel libro, di circa 200 pagine, esponente non le memorie di un uomo, ma d'una vita vissuta; vita materiata d'amore e di giustizia, che dalle sale dorate della corte di Russia finisce alle carceri di Clairvaux. Nessuna pagina annoia, e quando se n'è letta l'ultima si è provato non solo godimento intellettuale, ma si è acquistata la conoscenza di alte verità scientifiche e sociali.

Ne raccomandiamo la lettura ai compagni tutti; attraverso queste *Memorie* avranno campo di conoscere gli uomini del passato, insensibili a dolori, a persecuzioni, a esilii, animati solo dal miraggio del trionfo delle loro idealità.

Sono poste in vendita al prezzo di **L. 2** e si possono acquistare presso l'edicola di giornali in via Nizza angolo via Baretti.

Leggete l'*Avanti!*

Pel Congresso Provinciale

Alle Sezioni Socialiste della Provincia.

L'indifferenza a cui la maggioranza delle Sezioni si abbandonò rispetto alla organizzazione provinciale, non valse certo ad incoraggiare la Commissione Esecutiva per spingerla a delle ardite e forti iniziative: nulla di più contagioso dell'apatia, e nulla di più stimolante pei mandatarii all'operare che la persuasione d'interpretare il sentimento dei mandanti e la speranza di vedere la propria operosità da essi riconosciuta ed apprezzata. Se poi al contagio dell'indifferenza delle Sezioni si aggiungerà ancora l'opera compiuta da due anni in qua, coll'attivo concorso della maggior parte dei componenti la Commissione suddetta, nella Sezione di Torino, onde ridarle, nei rapporti colle organizzazioni economiche fondate o conquistate ed amministrate da socialisti, tutta la sua importanza, che ebbe in altri tempi e che ha ragione sempre di avere, si avrà completa la spiegazione della stasi affliggente la Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Ma la stasi deve però cessare per quell'incremento numerico e quell'impulso energico e vivace del Partito, che, congiunti ad una disciplina cosciente, costituiscono le più valide e sicure garanzie del suo trionfo. E la stasi cesserà se le Sezioni tutte, convinte della necessità del risveglio e decise a ridestarsi, vorranno, con serietà di intenti fondati sull'amore per la fede comune, e sulla tolleranza per i pareri eventualmente diversi circa il modo di coltivarla e servirla, stringersi insieme e — facendo argine alla bestiale influenza d'una impresa guerresca di conquista politicamente vana ed economicamente disastrosa, voluta, preparata ed applaudita, per il loro guadagno dagli affaristi, clericali e liberali, pel miglioramento della carriera e per l'avanzamento di grado dai militari di professione, per ispasso dai fannulloni del nazionalismo e per la reazione dai conservatori — riprendere la grande strada, sulla quale ci siamo indugiati e dalla quale talvolta anche scartati: la strada dell'emancipazione e del progresso umano.

A questo scopo è convocato il

Congresso Socialista Provinciale

per le ore 9 del giorno

25 corrente gennaio,

nel salone dell'Associazione Generale Operai in Torino (Corso Siccardi, 12).

Non mancate perciò, o compagni, se le idee suesposte sono pure le vostre, di partecipare a tale convegno, portandovi ognuno il contingente del proprio sapere e della propria esperienza per attuarle: il sapere e l'esperienza non sono l'attributo esclusivo e non debbono essere il monopolio di pochi. Venite, dunque, e col proposito di collaborarvi attivamente; perchè solo mediante il confronto ed anche il cozzo delle opinioni individuali può formarsi l'opinione presuntivamente migliore, che nell'interesse della collettività la maggioranza dovrà adottare.

Noi vi aspettiamo con spirito di socialisti e con cuore di fratelli; e con spirito di socialisti e cuore di fratelli vi porgiamo intanto, nell'attesa di vedervi, i nostri affettuosi saluti.

Torino, 11 gennaio 1912.

La Commissione Esecutiva:

ALLASIA LEANDRO - BOCCO LORENZO - CABOT EMILIO - DEPETRIS ENRICO - IACOBBI TEMISTOCLE - MOLINA ANGELO - PIOVANO MAURIZIO - ROMITA GIUSEPPE - SQUILLARIO AMATO - VARVELLI ARTURO - BELLAGARDA - GAY MATTEO - SCOTTI GIUSEPPE.

Ordine del Giorno del Congresso.

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della Presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria;
4. Funzionamento della Federazione Provinciale e modifiche allo Statuto;
5. Rapporti fra la Federazione Provinciale, la Direzione del Partito Socialista Italiano, la Federazione Collegiale e le singole Sezioni;
6. Stampa socialista;
7. Adunanza periodica dei corrispondenti del *Grido del Popolo;*
8. Propaganda ed organizzazione politica ed economica.

Avvertenza.

Le Sezioni non in corrente col pagamenti procurino di mettersi al più presto in regola, onde il Congresso possa essere la vera espressione dei socialisti militanti della nostra Provincia.

SALVE!

Il Congresso Provinciale di quest'anno dovrebbe riuscire bene. Il momento speciale del nostro partito, per cui i deboli, gli incerti, gli inetti sono usciti dalle file, e i fidenti di sè e del socialismo si sono invece stretti e raccolti in esse, combattendo con più fede, entusiasmo e vigoria, ci assicura della pratica riuscita di esso Congresso.

Il bisogno d'un lavoro intenso per educare la massa e combattere gli avversari, deve ispirare la saggia preoccupazione della realtà delle cose, deve porre la Federazione Provinciale, che dal Congresso uscirà nuova, in condizioni di lavorare, e lavorare proficuamente.

I socialisti a Congresso con mente serena, non animati da desiderio di critica per la critica, ma da intendimenti di lavoro concreto, affrontino una volta per sempre la questione della propaganda in Provincia e la risolvano definitivamente; poi i futuri membri della futura Federazione della volontà sanzionata dai congressisti dovranno essere i fedeli esecutori. Le cose a questo modo procederanno bene e avremo un ente federativo quale la Provincia di Torino merita, quale tutti domandiamo e abbiamo bisogno.

Crediamo di non errare pronosticando bene, dicendo che i congressisti, animati dall'ottimo desiderio d'un buon ordinamento interno accompagnato da un intenso lavoro esterno, renderanno questo Congresso non uno dei tanti, ma il più pratico e il più conclusivo.

E' momento di lotta e di azione per tutti. E i socialisti nella lotta avvenire saranno talora inabili, ma sempre onesti; commetteranno errori, ma non colpe; sbaglieranno a fin di bene e nello sbaglio si perfezioneranno; ma sempre i primi nella lotta, i più altruisti, i più attivi, i più audaci, i più sicuri.

Il Congresso di tali difensori e divulgatori del socialismo assume per conseguenza un'importanza grande.

I cavalieri del medio evo « senza macchia e senza paura » difendevano e diffondevano le loro idealità e capricci colla punta della spada insanguinata; qualcuno attualmente li imita: i cavalieri del socialismo difendono e diffondono le loro idealità colla efficace arma della parola convincente e persuasiva. Per questo sono superiori a tutti. Colle azioni che servono di esempio, colle parole che servono di lezione, essi insegnano a tutti. Sono persone ammaestrate dal passato, temprate nelle avversità, conscie della gravità del momento, fidenti nell'avvenire, che convengono a Torino.

Ad essi il nostro saluto.

Il Grido del Popolo.

SOTTOSCRIZIONE per l'agitazione contro la guerra.

Riporto	L. 348,10
Graziano Carlo	» 0,50
A mezzo Ferrero, avanzo bicchier.	» 0,40
Rossetti, Iacoli, Ghigo	» 0,80
A mezzo Gentilini, avanzo bicch.	» 0,60
Gentilini Italo	» 0,50
Sandretto Luigi	» 0,50
Canepa Renato	» 0,50
Gerbino e Galli Pietro	» 0,60
Raccolte da F. Barberis: Bello Carlo L. 1 - Fra compagni del Borgo Vittoria L. 1 - Abbasso la guerra, Ferrero Luigi 0,20 - G. a 1/2 Recanzone L. 1 - A. C. 0,50 - M. 0,30 - C. G. 0,20 - Recanzone 0,20 - Fra compagni della Casa del Popolo 0,70 - Accossato Carlo L. 1	» 6,10
Avanzo bicchierata fra compagni protestando contro la guerra, a 1/2 Stefano Accossato	» 1,00
Orla Elia	» 0,10
Gentilini Tommaso	» 0,50
Salutando Gherardini, A. C.	» 0,50
Becchio Giovanni	» 0,25
Operai organizzati Fiat	» 0,90
Bonardo Luigi	» 0,30
Contro guerra a 1/2 Visetti: Piacenza 0,75 - Visetti 0,30 - G. E. 0,25 - Capelletto 0,10 - Mazzucato 0,10 - Campo 0,15 - Liona Antonio 0,20 - Avanzo bicchierata 0,15	» 2,00
Totale	L. 358,65

Con questo numero chiudiamo la presente sottoscrizione e riapriamo l'altra: *Fiato pel Grido*.

Pro Angelo Uccelletto
ex gerente del "Grido del Popolo" e "La Valanga"

Chiusa la sottoscrizione "pro Uccelletto", sono ancora pervenute le seguenti oblazioni:

Da Cuorgnè: G. Aghetto L. 2 - A mezzo della compagna Maria Dalberto: Vivalda Carlo 0,50, Streglio Eugenio 0,40, Gulfi Umberto 0,50, Sampietro G. B. 0,40, Folco Mario 0,30, Vola Agostino 0,50, Bosso Vittorio 0,50, Dalberto G. 0,30. - Totale L. 5,40. - Somma preced. L. 50,90. - Totale L. 56,30.

A. MAZZUCATO, *collettore*.

IDO

Avvisiamo i compagni che si sono iscritti al corso di lezioni della lingua internazionale Ido, che questo verrà inaugurato la sera di Mercoledì, 31 gennaio, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro.

Vogliamo augurarci che gli iscritti sapranno far onore alla loro firma.

L'ultimo numero del *Grido*

che spediamo a coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento è quello d'oggi.

Ci spiace dover interrompere la spedizione del giornale a compagni, da tempo non breve, nostri abbonati; ma la loro indolenza non deve colpire gli interessi del nostro giornale.

Il numero di coloro che lo scorso anno abusarono della nostra fiducia non è piccolo. Costoro ricevettero sempre il "Grido" senza pagarlo, sfruttando così il sacrificio di coloro che sostengono la nostra stampa con ogni loro forza.

Questi sfruttatori saranno additati al grosso dei nostri lettori, qualora in breve non compiano il loro dovere.

PREGHIAMO pure i Segretari dei Circoli Socialisti e Collettori di farci i versamenti degli abbonamenti raccolti ed aiutarci nella esazione di quelli scaduti, denunciandoci subito coloro che si rifiutano di pagare il giornale che da tempo ricevono.

L'AMMINISTRAZIONE.

[illegible] *prossimo numero un articolo del prof. Temistocle Iacobbi in risposta all'articolo « Tripolitania » del dott. Aroldo Norlenghi, apparso nello scorso numero.*

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

L'agitazione dei Metallurgici.

Federazione Operai Metallurgici.

Sabato, 27 corr., alle ore 21, adunanza straordinaria. Si raccomanda di non mancare.

Il Comitato.

Banderali e Zocchi.

E' risaputo che la Lega del Lavoro fa causa comune col Sindacato Unico Metallurgico, ed ha anzi avanzata la proposta di collaborare insieme per discutere le nuove richieste cogli industriali.

Ignoriamo se la proposta sia stata accettata dai dirigenti il Sindacato. Sappiamo però che non sarebbe difficile venire a una combinazione, dopo l'accoglienza entusiastica che al comizio degli scioperanti venne fatta ad un propagandista clericale.

In previsione di tale fausto evento, è bene sia conosciuto anche l'uomo che, in rappresentanza della Lega del Lavoro, dovrebbe accoppiarsi a Pluvio Zocchi, segretario provvisorio del più che provvisorio Sindacato unico (1).

A reggere in questo momento le sorti piuttosto grame della Lega del Lavoro, è stato chiamato d'urgenza da Biella un certo signor Banderali, il quale è precisamente quel tale che gli scioperanti hanno applaudito.

Questo Banderali si trova nel Biellese da qualche anno, segretario di Leghe senza soci e senza quattrini, tanto che il suo stipendio — 250 lirette al mese — è pagato da una Cassa a parte, alla quale versano contributi preti e padroni.

Si è specializzato nella guerra settaria contro le nostre Leghe, ed è sempre uscito malconcio dalle polemiche coi nostri compagni.

Ed è con questo stipendiato da preti che il sindacalista Zocchi dovrebbe andar d'accordo, allo scopo — come scrive l'ufficioso *Momento* — di arrivare a buoni patti tra capitale e lavoro!

(1) *Per informazioni che abbiamo avute da sicura fonte, sappiamo che lo Zocchi non è, e non intende nemmeno di esserlo in seguito, segretario del nuovo Sindacato Metallurgico.*

Tanto per la verità. (N. d. R.).

Il reverendo Moggi si arrabbia.

Neanche quando si è per natura esuberantemente allegri come il reverendo Moggi, è umanamente impossibile non attraversare qualche *Momento* di malumore. Moggi non stava più nella pelle dall'allegria. Moggi si è arrabbiato e non ride più.

Se la prende col *Grido* e lo qualifica *bidello*.

Adagio, colendissimo Moggi. Badate ad usare meglio il vocabolario. Quando si assiste ogni giorno alle biasimevoli vicende di inviperiti giornali clericali, i quali, capitando davanti alla terrena giustizia, non trovano un cane di pretonzolo che abbia il coraggio di assumere a viso aperto la responsabilità delle carognerie stampate dai giornali papalini; meglio sarebbe non toccare certi tasti. Al *Grido* — e lo sanno anche i Moggi — non si nascondono libellisti. C'è della gente che non ha timore di assumere la responsabilità di quanto scrive.

Usate più appropriatamente il vocabolario, reverendo Moggi, e che vi torni il buon umore!

Chi l'avrebbe detto!

Quando pensiamo ai 3000 (tre mila, nè uno di più nè uno di meno) metallurgici recentemente organizzatisi nel sindacato giallo... *pardon*, « unico », sorto dalla iniziativa veramente geniale dei nostri sindacalisti (sempre geniali costoro!), non possiamo non sentirci correre per il corpo quel brivido terribile e sensazionale che deve provare colui che si sente dalle nuvole precipitare nel vuoto. Ma come! ci domandiamo: possibile che vi fosse a Torino tanto tesoro di energie che la nostra miopia non è mai arrivata a scoprire? Possibile che questi operai automobilisti, che furono sempre sordi ai nostri appelli e mai vollero saperne di organizzarsi, si siano ad un tratto rivelati per dei coscientissimi proletari i quali pongono al di sopra di ogni interesse materiale un'alta questione di principio e di dignità sindacale, proprio come ce lo rivela il loro novello duce, piovuto a Torino da una città dove i crumiri (leggi disorganizzati) sono segnati a dito e boicottati sul lavoro, talora anche affamati, per difendere proprio i... disorganizzati? Possibile che coloro i quali fino a ieri andavano in corteo per vie della città al canto della canzone di Tripoli e gridavano *raca* contro l'organizzazione si siano rivelati ad un tratto per il fior fiore dal nostro proletariato?

Davvero, davvero che la cosa è mirabolante e tale da far fremere perfino le oche spennacchiate della Lega del Lavoro, che simil miracolo hanno invano a parecchie riprese tentato di compiere. E pensare che noi non ci eravamo ancora accorti, nella nostra miopia, della raffinatissima e magnifica coscienza di classe di cui erano in possesso i nostri bravi disorganizzati, nei quali abbiam sempre visto della gente che sfruttava volentieri tutte le conquiste fatte dall'organizzazione ma dalla quale stava lontana per non dover pagare le quote!

Ma perchè hanno scioperato?

Chi è capace di saperlo è bravo. Ciò si desume facilmente dalla semplice lettura del resoconto del comizio dei gialli, tenuto nel solito palazzo delle industrie, fattoci dai giornali cittadini.

L'operaio Santini, membro del Comitato d'agitazione — dicevano i giornali di martedì, cioè a *quattro giorni dalla proclamazione dello sciopero* — comunica che i dirigenti del movimento *sono finalmente venuti in possesso di una copia del nuovo regolamento, ottenuta da un amico che la ebbe a sua volta da un industriale;* che si sarebbe quindi provveduto a farlo trascrivere per studiarlo bene in ogni punto.

Se non ci fosse altro a dimostrare la serietà di codesti *bravi e provati compagni* — direbbe l'avv. Momigliano — che sono il Santini, il Boschetti, ecc., quanto abbiamo più sopra riportato sarebbe più che sufficiente.

Ma come! Voi vi recate in mezzo ad una massa di operai, la sobillate e la inducete a far sciopero perchè dite che il regolamento imposto dagli industriali è un regolamento capestro, per poi venirci a confessare, dopo quattro giorni di sciopero, che il regolamento non lo conoscevate ancora! Ma dove si è mai dato prova di tanta fenomenale incipienza, se non addirittura di incoscienza? Dove mai si è visto far scioperare della gente per una questione che non si conosce in tutti i suoi particolari? Davvero che se tra quegli operai che vi hanno seguito vi fosse ancora un po' di serietà e di amor proprio, dovrebbero prendervi semplicemente... a patate!

SOLIDARIETÀ GIALLA.

I soci della Lega Cattolica del Lavoro, riuniti in loro Assemblea,

« affermata la loro piena solidarietà col nuovo Sindacato e con gli scioperanti che non seguono i dirigenti la Federazione Metallurgica, deliberano di collaborare cordialmente alla risoluzione della vertenza, e dànno mandato alla loro Commissione di presentare in un memoriale le concrete modificazioni da apportare al regolamento stesso, memoriale da comunicare alla Commissione del nuovo Sindacato perchè, concordi, si possa trovare la migliore via per conservare, ed anzi, se possibile, per aumentare le conquiste della classe ».

Ma sì, mettetevi d'accordo; dopo tutto fra *gialli* la cosa è tutt'altro che impossibile: dio vi fa e poi vi appaia. Ma povera classe, se dovesse attendere da voi le sue conquiste!

Il contradditorio Zocchi-Degiovanni.

E' superfluo riprodurre qui i motivi che hanno determinato il contradditorio, giacchè i lettori del *Grido* hanno letto senza dubbio la lettera inviata dal compagno Degiovanni all'*Avanti!* Superfluo pure il dire che, invitato dai dirigenti il nuovo Sindacato metallurgico a ripetere in pubblico comizio le sue accuse, egli si fece un dovere di farlo. Non ripeteremo dunque gli argomenti da lui svolti per suffragare con altri dati quanto aveva scritto, ciò che egli fece con quella franchezza che gli è abituale.

Ma dobbiamo subito aggiungere che il contradditorio fu una mezza delusione poichè gli avversari non vollero assolutamente saperne di entrare nel vivo della questione, di discutere cioè intorno al regolamento che ha cagionato il dissidio e sul quale il compagno nostro contava appunto per dimostrare come non valesse la pena di perdere inutilmente tante giornate di lavoro avendo la Federazione Metallurgica ottenuto sostanzialmente quanto i maggiori capitani del movimento secessionista, cioè Fassino, Campiglia e Santini reclamano col loro ordine del giorno presentato al primo comizio tenutosi al Teatro Torinese, ossia un contratto di lavoro che avesse per base quanto è contenuto in quello dell'Itala. I sindacati preferirono invece tenersi all'accademia.

Cosicchè Zocchi, nella sua replica, non fece che un lungo tentativo di discolpa per dimostrare che egli aveva agito in perfetta buona fede, che non fu mai e non è animato da propositi secessionisti. Che chi lo aveva invitato a venire a Torino non erano i sindacalisti, bensì l'avvocato Momigliano (Oh, di grazia, chi è l'avvocato Momigliano? Non è forse un sindacalista?) e che fra i casi di tradimento ricordati dal Degiovanni e quanto avviene a Torino vi è una notevole differenza, perchè là si tratta di operai organizzati, mentre qui si era di fronte ad una massa disorganizzata. Che infine egli non aspirava ad alcun posticino.

Questa la sostanza: del resto i lettori ne avranno già letto il sunto più esteso ed abbastanza obbiettivo pubblicato sui maggiori quotidiani cittadini.

Ma, ripetiamo, fu una delusione non avendo voluto i sindacati affrontare la discussione del regolamento.

Carini quei "gialli".

I soci della Lega cattolica hanno inviato un loro memoriale ai... sindacati dove tra le altre vi è incastonata questa magnifica gemma:

Devoluzione delle multe ad una cassa di malattia da stabilirsi in ogni fabbrica, con amministrazione concordata fra ditta e maestranza.

E ciò dopo aver detto, nello stesso memoriale, che su certe questioni, compreso *il devolvimento agli operai dell'ammontare delle multe applicate in determinati casi*, gli operai automobilisti torinesi non possono transigere.

Si può essere più c...arini di così?

Un manifesto degli industriali.

Gli industriali, stanchi dell'odierna situazione che non presenta alcuna via di uscita, hanno affisso alla porta dei loro stabilimenti un manifesto dove si comunica agli operai, a scanso di equivoci, *« che nessuna nuova trattativa può venire iniziata con chicchessia, poichè le maggiori concessioni consentite dall'attuale andamento dell'industria sono state accordate a suo tempo ai rappresentanti inviati dalla maestranza, coi quali tutto si vagliò ed esaminò minuziosamente. Nessuna modifica può quindi essere apportata.*

« Anzi, le fabbriche consorziate, visto lo ingiustificato atteggiamento degli operai dissidenti, qualora l'astensione dal lavoro dovesse prolungarsi, intendono riprendere la loro completa libertà di azione anche nei riguardi degli accordi già presi: considerando quindi nulle tutte le concessioni già fatte ».

Ora, per chi capisce il latino, tutto ciò vuol dire: non ripresa del lavoro allo *statu quo ante*, bensì restringimento di freni ed applicazione del regolamento nuovo tale e quale *a priori* l'avevano presentato il Consorzio industriale.

Perciò se la massa degli operai automobilisti non ha ancora perduto del tutto il ben dell'intelletto, se vorrà considerare ancora che ciò implica il licenziamento *a libito* degli industriali medesimi, e quindi perdita delle garanzie e dei diritti di anzianità con tanti sacrifici spesso conquistati, penserà seriamente alla propria situazione e vedrà se vale proprio la pena che tanti padri di famiglia debbano sacrificarsi in omaggio ad una solenne cantonata che la massa stessa ha preso lasciandosi guidare da gente che: o non aveva capito niente o non era sincera, perchè quello che essi stessi volevano, cioè un concordato fatto sulle basi del contratto dell'« Itala » l'hanno perfettamente ottenuto.

Ci pensino gli operai, e vedano se non sia assai più conveniente riprendere il lavoro piuttosto che rinunciare a tutto, con ben poca, per non dire nessuna, speranza di una prossima rivincita, poichè essi stessi devono riconoscere a quale scoraggiamento e rilassamento si abbandona la massa dopo una sconfitta. Ci vogliono degli anni prima che si senta il coraggio di rialzare il capo!

Santini... Torquemada?

Premetto innanzitutto che qui non si tratta di Pirocorvo ma di quell'altro Santini, quello che possiede quella magnifica barba che tutta Torino... rivoluzionaria ammira.

Avendo per dovere professionale dovuto assistere al contradditorio Zocchi-Degiovanni, mi accadde di sentire verso la fine del comizio una sfuriata del surriverito Santini, un vecchio del partito Socialista, diceva lui, scaraventata con veemenza veramente melodrammatica — molto più... melo che drammatica — contro il nostro Grido *— poveretto, e che ti fece? — proponendo per lui nientemeno che il rogo. Brrr!*

E sapete perchè? Perchè il nostro giornale avrebbe avuto l'inaudito coraggio di nominare lui, lui Santini (non Pirocorvo), lui padre di famiglia, il cui nome non deve andare alle orecchie degli industriali. Vero è che un maligno potrebbe osservare come alla barba mitica furiosissimo Santini piaccia farsi fare un poco di réclame su pei giornali quotidiani recandosi a concionare — spesso a sconcionare — nei pubblici comizi del Valentino; ma un conto è che lo nominino i giornali borghesi e un altro è che lo nomini il nostro Grido*, specialmente se questi osa sostenere — a torto certamente — che la barba di Santini (da non confondersi con Pirocorvo) sta diventando... gialla.*

Al rogo! dunque, al rogo! gridava furente e fremente di sindacalistico sdegno il nostro uomo, questo giornalaccio che non rispetta nemmeno un vecchio socialista, e sincero, qual io mi sono?

Povero Grido *nostro! E chi sarà mai l'eroe che avrà tanto coraggio?*

Riunione del Consiglio Sezionale della Federazione Postale-Telegrafica Telefonica.

Giovedì, 25 corrente, si riuniva il Consiglio di Sezione della Federazione Postelegrafica per discutere sull'agitazione dei Messaggeri postali e la questione tramviaria.

Pei Messaggeri postali.

Esaminati i gravissimi, immani orari di parecchi turni di servizio dei Messaggeri postali di Torino e segnatamente quello del treno 1008 fra Torino e Modane, che obbliga l'agente di servizio ad una permanenza di oltre tre ore di notte, nella stazione di Modane, in un *bagagliaio non riscaldato*, esponendolo così ai rigori della stagione insidiosissima per la salute;

Visto lo spirito del regolamento il quale prescrive che, in mancanza di vetture postali, i Messaggeri devono viaggiare in compartimenti di 2ª classe e non in bagagliaio non riscaldato;

Vista l'inutilità dei ripetuti reclami e delle proteste del personale interessato, che rimasero senza risposta;

Denuncia all'autorità competente ed all'opinione pubblica la colpevole indifferenza dell'Amministrazione verso i suoi benemeriti dipendenti;

Protesta contro l'insidia alla salute del personale viaggiante perpetrato con deplorevole cinismo dall'Amministrazione allo scopo di realizzare insignificanti economie in confronto delle quali sono enormi gli sperperi che si verificano in altri rami del servizio;

E lascia all'Amministrazione stessa tutta la responsabilità dei gravi danni in cui il servizio può incorrere, in causa della vivissima agitazione che si sta propagando fra i Messaggeri di Torino.

Pei Fattorini telegrafici.

Il Consiglio di Sezione della Federazione Postelegrafica nella sua riunione del 24 gennaio,

Vista l'odiosità della disposizione che obbliga i fattori telegrafici a defalcare dal loro già magro guadagno *lire 2 mensili* per il pagamento degli abbonamenti tramviari;

Considerando che la Direzione ebbe in passato ad esprimere agli interessati la ferma fiducia che tale ritenuta sarebbe abolita;

Deplora che non sia stato fin ora adottato un equo provvedimento che servirebbe anche d'incitamento ai giovani nell'adempimento del loro dovere;

Ed augura che l'Autorità competente voglia senz'altro indugio provvedere perchè le gite tramviarie fatte da fattorini telegrafici per motivi di servizio non abbiano più ad essere messe al loro carico.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 18 gennaio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Comm. di Controllo: Sesia e Boido.

Assenti giustif.: Garino, Filipponi, Rainotti.

Si approva il verbale precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito alla nuova fase della questione parrucchieri e si delibera di sollecitare il responso del Collegio Arbitrale circa l'inchiesta iniziata sul funzionamento dell'Ufficio di Collocamento.

— Si delibera di portare in O. G. le proposte discussa circa il modo con cui la C. E. crede utile debba funzionare l'Ufficio di Consulenza medico-legale.

— Si deliberano alcune pratiche di ordine amministrativo ed interno e si prende atto della vertenza dei metallurgici approvando l'atteggiamento assunto dalla Sezione ed associandosi ad essa nella lotta contro i disorganizzati e contro i loro tristi *meneurs*.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

— Di turno dal 19 al 25 gennaio: Arvonio e Tosi.

A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

Consiglio Generale.

Seduta del 19 gennaio 1912.

Sono presenti n. 19 Sezioni.

Sono assenti senza giustificazione le seguenti Sezioni:

Città: Bottigliai, Caffettieri e Liquoristi, Cappellai, Conduttori Caldaie, Dipendenti Comune, Dolcieri, Fonditori in Caratteri, Fonditori in Metalli, Impressori, Calzolai a Macchina, Litografi, Lav. Stato, Guerra e Tabacchi, Marmisti, Muratori, Odontotecnici, Personale Alleanza, Id. Madonna di Campagna, Sarte e Modiste, Selciatori, Spazzaturai Privati, Scalpellini, Stereotipisti, Tagliacalotte, Vetturini.

Provincia: Dinamitificio Avigliana, Metallurgici Buttigliera Alta, Scalpellini Barge, Minatori Calea, Arti Tessili Chieri, Mugnai Collegno, Arti Tessili Cuorgnè, Minatori Champ de Praz, Mista Gressoney, Scalpellini Luserna S. Giovanni, Muratori e Calzolai Montanaro, Dinamitificio Buttigliera Alta.

Presiede Vergnano Emedole. Essendo di seconda convocazione, malgrado il numero esiguo dei rappresentanti le Sezioni, si respinge una proposta di sospensiva e si dichiara valida la seduta.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Sulle comunicazioni della Commissione Esecutiva prendono la parola diversi rappresentanti per discutere specialmente circa l'attuale agitazione dei metallurgici. Qualcuno sostiene calorosamente l'atteggiamento della Federazione Metallurgica e propone le si dia completa solidarietà approvando pure la condotta della Camera del Lavoro. Qualche altro vorrebbe che la Federazione riconoscesse la sua parte di

...to ed agisse con prudenza per non inasprire troppo la situazione.

Si approva infine il seguente ordine del giorno proposto da Rimazzi e Remotto, ... sezione ... imposttori:

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro riunito in assemblea ordinaria la sera del 14 gennaio 1912, udite le spiegazioni ... della Commissione Esecutiva in merito all'agitazione dei metallurgici, protesta energicamente contro la ... non tollerate specialmente contro quelli ... che a primi si sono ... anzi alla loro testa;

invita la Commissione Esecutiva ad agire perchè siano presi contro di essi i dovuti provvedimenti:

« plaude all'operato della Federazione Metallurgica, colla quale si rende solidale ».

Su proposta Paganelli e Oldoini si rinvia ad altra seduta, cioè quando sarà presentato il bilancio consuntivo, la discussione sul prezzo delle nuove tessere camerali.

— Si discute lungamente in merito alla questione dei calendari smerciati dall'Ufficio di Collocamento e si stabilisce, salvo le eventuali riserve per l'avvenire, che i provveditori debbano ancora andare alla Lega Parrucchieri, perchè questa funzioni regolarmente come tutte le altre Sezioni.

Dopo di che, essendo l'ora tarda, si rinviano ad altra seduta le altre pratiche all'ordine del giorno.

I BALLOTTAGGI TEDESCHI

108 Socialisti eletti!

Sono stati, come non era difficile il prevederlo, un secondo trionfo per il nostro partito. Da 66 che erano stati eletti a primo scrutinio, i nostri compagni sono saliti alla bellezza di 108.

Essi rappresentano ormai il partito più importante del Reichstag non solo per numero di voti, ma, finalmente come era loro buon diritto, anche di rappresentanti, costituendo il gruppo più numeroso di tutta la Camera dei deputati.

Perfino a Potsdam, la cosidetta cittadella degli imperatori, perchè il Kaiser vi abita la maggior parte dell'anno, avendo egli voluto punire Berlino, la capitale, abitandovi solamente di passaggio perchè troppo rossa, è riuscito il figlio del grande agitatore Guglielmo Liebknecht, il compagno Carlo Liebknecht, socialista rivoluzionario ed uno dei più ferventi antimilitaristi tedeschi, il quale, nella città che lo ha eletto deputato ha già scontato un anno di fortezza appunto per reato di antimilitarismo. Egli ha ottenuto più di 4000 voti di maggioranza sul candidato del partito dell'impero, malgrado le minaccie di Guglielmone di non più mettere piede nella sua città se riusciva il candidato socialista.

Povera Potsdam, ora sarà punita ancora ... e privata per sempre della presenza dell'imperatore. Quale sventura!

Intanto si sussurra che Guglielmone abbia già dato ordine ad una rinomatissima Casa che esercisce l'industria dei velivoli di apparecchiargli per le prossime elezioni un maestoso areoplano, con motore di 100 HP., onde prendere con esso la sola via di salvezza che gli rimane: quella del cielo.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Giovedì, 18 corr., ebbe luogo anche in questo borgo, Teatro Boccia d'Oro, un Comizio pubblico contro l'allargamento della cinta daziaria.

Malgrado la serata di neve, il Comizio fu abbastanza numeroso sebbene fosse completamente mancata l'adesione dei moderati e clericali, i quali, anche se per interessi locali, non vogliono, si capisce, aderire alle dimostrazioni iniziate dai socialisti.

Parlarono i carissimi compagni: professor ... Jacobbi, V. Bargo e E. Mazzucato tra le approvazioni e gli applausi dell'uditorio.

Venne perciò presentato e votato all'unanimità il seguente

Ordine del Giorno:

« I cittadini del Regio Parco, riuniti a Comizio la sera del 18 gennaio 1912, per discutere il problema amministrativo dell'allargamento della cinta daziaria, aderiscono e ... dono all'agitazione promossa ... socialista torinese contro l'allargamento stesso, non solo, ma per l'abolizione della cinta con una temporanea ... tributaria che faccia giustizia vera ... nella distribuzione dei contributi ... debbono al Comune ».

***

Vada un vivo ringraziamento ai tre ... i quali, sfidando la neve che fitta ... e le nostre impraticabili strade (... al Comune!) si trovarono all'ora ... con puntualità.

Riconoscente ringraziamento lo dobbiamo pure al sig. Giordana, il quale generosamente ci presta sempre i suoi locali.

Il Circolo Socialista.

PILONETTO-CAVORETTO

Circolo Educativo Socialista.

Si avvertono i compagni e simpatizzanti che il nostro Circolo mette a disposizione del pubblico una sala di lettura arricchita dei migliori giornali sociali, e così pure di una biblioteca ricca di un buon numero dei migliori libri.

La sala di lettura è aperta nelle sere di ... mercoledì e venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

***

I soci sono invitati a trovarsi numerosi all'Assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì, 1° febbraio, con importantissimo ordine del giorno. Non mancare.

La Commissione Esecutiva.

Delizie postali.

Da qualche tempo parecchi nostri compagni del Borgo Vanchiglia si lagnano continuamente contro il pessimo servizio della distribuzione postale nel Borgo stesso, specialmente per quanto riguarda la consegna dell'*Avanti!* al domicilio degli abbonati i quali o lo ricevono alla sera o — ciò che accade più di una volta e specialmente alla domenica — addirittura il giorno dopo. Chiestane da qualcuno la ragione al distributore, questi si schermì dicendo che se all'Ufficio non gli consegnano il giornale egli non può consegnarlo a sua volta agli abbonati.

Che si tratti dell'ostruzionismo di qualche impiegato d'ufficio tripolitardo, il quale tenti di danneggiare il giornale socialista per la sua coraggiosa campagna contro la guerra?

Speriamo che chi di dovere provveda a togliere codesto sconcio.

TORINO NOSTRA

Torino grande e moderna

Torino è indubbiamente una città grande; se poi leggiamo i sacri programmi amministrativi della Giunta, corredati dalle formidabili distinte di spese per le nuove opere civili, dobbiamo convincerci che Torino è anche una città moderna. Coi proventi della prossima cinta allargata avremo delle cose addirittura americane.

Politecnico nuovo, Istituto tecnico nuovissimo, Ospedali da cui non si vorrà mai uscire che imballati, un giardino pubblico sul Colle dei Cappuccini con annessa casettina rosa per i frati, nuove strade e nuovi corsi ossigenati, monumenti al Caroviveri ed al Carofitti, e magari i giardini pensili con relativi laghetti dei pesci rossi e vespasiani automatici per le signore.

Quando un rustico e sempliciotto contribuente di Valpelosa Sottana capiterà entro la nuova cinta, si troverà come il pesciolino del lago soffiato nel mare: sperduto, intontito, annientato.

Chi lo sorreggerà?

Oh grazie a dio ed ai ministri suoi, in tutti i deserti ci sono le oasi, in tutte le grandi città vi sono rifugi oscuri per gli abbagliati dalla modernità: le chiese.

Nelle chiese di Torino il rustico valpelosino ritroverà la voce amica del prevosto, le consuetudini villereccie, il biascicare di preghiere amiche, il grado di civiltà da cui era partito.

Perchè nelle chiese di Torino come in tutte le pievi di sotto e di sopra, il gran fiume della civiltà ha le sue gore stagnanti In essa il buon villico troverà immutata la civiltà e l'intellettualità della sua pieve; nulla gli farà pensare ad una città più moderna o più civile.

In questi giorni di grandi solennità religiose volli visitare un po' le chiese.

Come per gli *Spettacoli del Giorno*, anche per le funzioni o rappresentazioni sacre, si pubblica il programma giornaliero:

Io l'ebbi sott'occhio:

Chiesa A: « Il soldato sul campo » monologo del M. Rev. P. Antonio Vedrà. Messa e Predichino con indulgenze da lucrarsi.

Chiesa B: Corte di Maria e Coroncino delle 7 allegrezze.

Chiesa C: Adorazione notturna per soli uomini. Fervorino, suonate di *Harmonium* e profezie.

Ma c'è anche di meglio: Torino, la città dell'Ufficio d'Igiene in concorrenza colla B. V. della Consolata, la grande città dell'Impianto Idro-elettrico e del nuovo palazzo delle Poste antiluzzattiano, possiede come qualunque Valpelosa Sottana le sue miracolose reliquie, e le espone al bacio dei fedeli.

Non dico che Torino vanti, come la chiesa di Calcata viterbese, un SS. Prepuzio di N. S. Gesù Cristo; ma le sue gloriose reliquie ce le ha

La famosa sacra *Sindone* nella cappella apposita, il *Sacro Fieno* su cui giacque il Bambino appena nato (Chiesa di S. Giovanni Batt.), un pezzetto del velo di Maria SS. alla Consolata, il cadavere della B. Maria degli Angeli a S. Teresa, quello del Beato Sebastiano Valfrè a S. Filippo, varii cuori di principi e beati sabaudi, reliquie di S. Lucia, di S. Valeria, ecc.

La cultura della zucca credente si fa a Torino cogli stessi istrumenti che sono in vigore a Bucherello-di-sotto e Valpelosa.

Il mio programma diceva:

SS. Martiri. — Benedizione solenne con *bacio del Ss. Bambino.*

N S delle Grazie. — Benedizione, quindi *bacio dei piedi* della statua di Gesù Bambino.

S. Giov. Evangelista — Benedizione pontificale e *bacio della reliquia*, ecc. ecc.

Quei piedi da baciare, quelle reliquie da leccare, sono pel buon cattolico un mezzo eccellente per sollevarsi ad altezze morali iperboliche, ma in quanto all'igiene di una città moderna, lasciano alquanto a desiderare.

Il gregge si trascina fino alla balaustra dell'altar maggiore, e sfila lento, compunto, abbietto davanti al piccolo oggetto su cui ogni fedele porrà la bocca per succhiare la bava del precedente e per lasciarne un poco della sua ai successori. Spettacolo sublime, celestiale travaso di microbi devoti!

Le reliquie baciate dai sani, lo sono anche, e più specialmente, dai malati; perchè chi sta male, come il marinaio che balla il trescone sulla burrasca, sente più d'ogni altro il bisogno, la forza, lo slancio di porre la sua bava sul rudere pietoso.

Chi ci guadagna è l'igiene pubblica. Ma come si fa a pensare che la divinità possa infettarsi od infettare? Sarebbe uno screditare tutto l'arsenale cattolico...

Eppure io ricordo che in una città in cui la modernità non è così ostentata come a Torino, la scienza nuova dell'igiene ha saputo piegare anche la chiesa. A Livorno, durante il colera dello scorso 1911, il vescovo, dietro suggerimento dell'assessore alla polizia, ordinò che nelle pilette dell'acqua santa fosse disciolto sublimato corrosivo in tale quantità da produrre una soluzione all'uno per mille.

In questi ultimi tempi la civiltà è spesso riuscita ad imporsi nell'interesse pubblico al pregiudizio religioso, disinfettando strumenti di culto, impedendo agglomeramenti fanatici, prevenendo epidemie...

A Torino, con tutta la sua modernità, nulla di tutto ciò accade. Si continuano a leccare i piedi del Bambino e la reliquia di Santa Filiberta, senza che nessuno si stupisca.

Intanto gli ospedali sono diventati angusti, le opere di beneficenza pullulano di deficienti e di incurabili, e mentre in Municipio si studia il modo di allargare la cinta, i preti per loro conto s'allargano ogni anno quella della tonaca.

Torino sarà una grande città modernissima; ... ma se non daremo aria alle chiese, se non rinnoveremo la fognatura spirituale, se non inizieremo il prosciugamento e la canalizzazione in questi pantani della civiltà, ... a cinta stretta od a cinta larga, col politecnico o senza vespasiani Torino sarà una grande città moderna se vista da lontano, ma considerata da vicino non sarà mai che una Valpelosa un po' più grande.

Giak.

Ingordigia padronale.

Quello che succede nell'ammattatoio di Torino è certo fuori delle leggi umanitarie; gli operai e operaie che lavorano colà sono obbligati a fare un orario che non è certo nè igienico nè umano e ciò sempre puramente per l'ingordigia padronale che tenta in tutti i modi di sfruttare l'opera di chi modestamente e onestamente cerca di procurarsi il che da poter sbarcare il lunario.

In detto laboratorio si entra al mattino alle sei e si esce alle 11,45 per rientrare alle 14 e uscire poi quando fa comodo ai signori padroni; figurarsi che il più delle volte si esce dal lavoro alle ore 21, alle 22 ed anche alle 23.

Si noti però che ciò non è per lucro di chi lavora, poichè la giornata è sempre la medesima, tanto che sia di 10 come di ... si usa non viene corrisposto ne... le ore fatte in ... e poi da notare negli ...

pure che vi sono degli uomini che sono obbligati a rimanere tutto il giorno nei marci delle trippe per il carico delle medesime e sono costretti ad un lavoro molto forzato per potersi sbrigare prima della chiusura del riparto, ma ciò malgrado ben sovente si vedono in pericolo di incorrere in contravvenzioni poichè spesso accade che le guardie devono attendere che escano per chiudere; ebbene, costoro, dopo una giornata di lavoro di tal genere, dopo usciti inzuppati di sudore e di umidità, sono ancora obbligati a continuare il lavoro in tripperia fino al suddetto orario.

Se si considera che così lavorano pure molte donne e che tale orario viola la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sarà certo necessario che le autorità competenti intervengano a far cessare un tale stato di cose.

L'IGIENE

nel Corpo delle Guardie Daziarie.

La nostra Amministrazione comunale, tanto sollecita nell'accogliere i rapporti più o meno veritieri che i superiori diretti d'ogni singola categoria fanno ai loro dipendenti, e pur tanto proclive nell'applicare per ogni mancanza — sia pur essa lieve — gli articoli, o l'articolo, del Regolamento, anche se questo sia in antagonismo coi tempi che corrono, fanno però orecchie da mercante quando qualcuno prende la difesa dei Dipendenti dal Comune e ne denuncia alle superiori autorità o alla opinione pubblica le miserie e le soperchierie che essi tacitamente soffrono.

Infatti, non è da oggi soltanto che le Guardie del *Dazio* protestano contro l'Amministrazione comunale per il modo in cui sono costretti a riposare, la notte, quando sono in servizio ai posti nella linea daziaria.

Le disposizioni igieniche e profilattiche contro il propagarsi delle malattie infettive che attentano alla vita in ogni ceto e classe di individui, darebbe forza agli Agenti di ribellarsi energicamente a *coricarsi non solo nella stessa « branda » dove fu coricato il compagno che viene sostituito nel posto di servizio*, ma avvolgersi nelle stesse coperte e respirarne il lezzo ancora caldo che le coperte emanano.

Non immaginano le Autorità competenti come allorquando, nell'estate specialmente, l'Agente, stanco e sfinito per le ore di fazione compiute, cerca riposare quelle poche ore che si concedono prima della ripresa della fazione, sia logico ed umano si tolga le scarpe e si metta almeno in maniche di camicia?

E non comprendono i nostri *padri coscritti* che appunto per tale fatto, il dormire nella medesima *branda* e l'avvolgersi nella stessa coperta possa diventare domani un focolaio d'infezione?

Ma e l'Ufficio d'Igiene, per che cosa è stato istituito?

Nell'ottobre u. s., vi furono alcuni casi di *scabbia* nel corpo Dazieri: anzi, alcuni agenti vennero ricoverati nell'Ospedale *Amedeo di Savoia*.

Anche in questa occasione lo scrivente, sulle colonne di questo giornale, ha denunziato il fatto colla speranza che l'Ufficio d'Igiene se ne interessasse, ma nè questo, e tanto meno l'Amministrazione comunale, presero a cuore la salute degli Agenti daziari.

Ora, nuovamente, ci rivolgiamo ai sullodati: Ufficio d'Igiene e Amministrazione comunale, affinchè — con cortesissima sollecitudine — provvedano e prendano delle energiche disposizioni al fine di prevenire ogni eventuale malattia contagiosa.

E se anche questa volta, *lor signori*, faranno ancora orecchie da mercante, ritorneremo sull'argomento, con più forza e più vigore, denunciando all'opinione pubblica **tutti** quei fatti che concorrono ad accorciare la vita ai Dipendenti dal Comune di Torino.

AMBELLIO GROSSI.

Segr. Fed. Dipendenti Com.

Divertiamoci anche noi!...

Giacchè siamo nella stagione sacra dall'uso ai divertimenti, e giacchè per tutto l'anno non abbiamo altra preoccupazione che quella di tirare innanzi la baracca, lottando contro mille difficoltà che il benemerito sindaco Rossi si prepara ora ad alleggerirci... allargando la cinta daziaria; prendiamo il nostro breve quarto d'ora di svago anche noi e divertiamoci. Ne abbiamo ben diritto, mi pare.

Altri si divertono tutto l'anno in saloni sfolgoranti di luci, di dorature, di arazzi, di affreschi, fra fiori, profumi, champagne e... *décoleté*; e si affaticano e sudano, e le belle dame si sfiancano in... vorticosi valzer per amore dell'infanzia abbandonata (!!! o per *elargire* dieci soldi alla vedova del proletario che fu comandato a farsi... glorificare per loro.

Noi invece, basso bestiame che non sentiamo nè comprendiamo il sublime eroismo delle costipazioni di beneficenza, noi ci troveremo nell'ampio salone dell'Associazione Generale, e nelle tradizionali veglie di famiglia che questo Sodalizio ogni anno dà per i propri soci regnerà quella cordialità, quell'allegria sincera che fu sempre una delle maggiori attrattive di questi nostri ritrovi.

Le veglie, come di consueto, avranno luogo nelle sere del sabato, e cioè: il 27 gennaio, 3, 10 e 17 febbraio e l'ultima lunedì, 19 febbraio.

Ad evitare poi che nel nostro ambiente si infiltrino elementi turbolenti, l'Amministrazione dell'Associazione stabilì **rigorosamente** che per l'entrata debba essere presentato o il libretto sociale o la tessera delle organizzazioni, oppure che le persone di queste prive, siano accompagnate da soci.

Garantiti così dagli elementi disturbatori e poco rispettosi di casa nostra, per la genialità del ritrovo, per la mitezza dei prezzi delle consumazioni e della cucina, per la grandiosità dell'ambiente e per la scelta orchestra che l'Associazione volle fissare, speriamo che numerose, come sempre, saranno le famiglie dei soci che parteciperanno a queste nostre feste di famiglia.

LE DISGRAZIE DEI CINTAIOLI

Il fatto avvenuto in un giorno della scorsa settimana a Pozzo Strada si potrebbe anche intitolare: *Fra i due litiganti ..*

Infatti era indetto un comizio contro il progetto di allargamento della cinta Rossi ed in favore di quello prima presentato dal senatore Frola. Senonchè i promotori del comizio hanno fatto i conti senza l'oste, cioè senza il pubblico il quale, mentre i sostenitori delle due cinte stavano ... gliandosi tra di loro, pensò di ... venire terzo incomodo ... contro qualsiasi ... dine del ... allargamento e favorevole in... ... abbattimento della cinta daziaria puro e semplice, mandando così a spasso i contendenti rossiani e froliani.

Poveri cintaioli!

I nostri buoni esercenti!...

Durante il mese di Dicembre 1911 furono condannati dall'Autorità Giudiziaria i seguenti contravventori:

Per vino non genuino od alterato: M'cca Domenico, esercente trattoria in via Brindisi, 7, a L. 105 di multa e spese, pena condizionale - Visconti Severo, esercente trattoria in strada Moncalieri, 390, a L. 60 di multa e spese - Fenoglio Giovanni, esercente spaccio vini in corso Regina Margherita, 159, a L. 105 di multa e spese - Trinchero Enrico, esercente spaccio di vini in via Ravenna, 8, a L. 105 di multa e spese - Coggiola Paolo, esercente drogheria e spaccio vini in via Pallamaglio, 16, a L. 145 di multa e spese - Lazzarini Antonia, esercente magazzini vini in via Santa Giulia, 31, a L. 185 di multa e spese, pena condizionale.

Per latte annacquato o scremato: Seita Anna, esercente latteria in via Cuneo, 8 bis, a L. 10 di multa e spese - Tosco Tommaso, margaro da None, a L. 60 di ammenda e spese - Neirotto Michele, margaro da Druent, a L. 20 di ammenda e spese - Audisio Domenica, esercente latteria, via Cumiana, 49, a L. 40 di ammenda e spese - Bonino Virginia, esercente latteria, strada Lanzo, 290, a L. 10 di ammenda e spese - Canavesio Bartolomeo, margaro da Carignano, a L. 50 ammenda e spese - Mollo Lucia in Verna, esercente latteria in via Lanzo, 46, a L. 50 di ammenda e spese - Tione Domenico, esercente latteria in corso Emilia, 9, a L. 30 di ammenda e spese - Ruffino Giuseppe, lattivendolo da Piobesi, a L. 60 di ammenda e spese - Gobetto Guido, margaro da Settimo Torinese a L. 50 di multa e spese - Doria Luigi, lattivendolo, strada di Cavoretto villa Barbarossa, a L. 30 di multa e spese - Prino Tommaso, margaro da Candiolo, a L. 20 di ammenda e spese - Giordano Antonio, margaro da Nichelino, a L. 25 di ammenda e spese - Bertoldo Maddalena in Bolonotto, lattivendola da Leyni, a L. 70 di ammenda e spese - Viano Francesco esercente latteria in via Vigone, 32, a L. 20 di ammenda e spese - Aragno Stefano, lattivendolo da Settimo, a L. 70 di ammenda e spese - Gianotti Caterina, esercente latteria in strada di Lanzo, 72, a L. 30 di ammenda e spese - Quarà Teresa, lattivendola ambulante abitante strada S. Vito, 404, a L. 30 di multa e spese.

Per fabbricazione di acque gasose saccarinate: Spagna Giovanni, fabbricante acque gasose, in corso Principe Eugenio, 18 bis, a L. 250 di multa.

Per uso di carta per avvolgere e pesare derrate alimentari, eccedente il peso: Cappelletti Pietro, esercente commestibili in via Principi d'Acaia, 31, a L. 30 di ammenda e spese.

Per pasta colorata artificialmente senza indicazione al compratore: Ferrero Giovanni, esercente commestibili in via Demonte, 16, a L. 10 di ammenda e spese.

Per recipienti contenenti latte non efficacemente suggellati: Cibraric Pietro, conducente e Chiabotto Vittorio, margaro, condannati entrambi all'ammenda di L. 15 ciascuno e spese.

CORRISPONDENZE

Da PECETTO TOR.

Aberrazioni nazionaliste.

Non sarebbe il caso di occuparci di certe insulsaggini intellettuali che il fuoco del nazionalismo inspira a certe mistiche scrittrici in quest'ora tripolina, se in un altisonante articolo dall'intonazione ultra patriottica comparso sulla *Gazzetta del Popolo* a firma *Barbara Allason*, non fossero contenuti apprezzamenti offensivi pei socialisti di Pecetto ed ingiurie per una nostra valorosa propagandista di Torino, qualificata dall'educatissima scrittrice cogli epiteti di megera e virago, per aver portato tempo fa ai nostri contadini il verbo socialista.

La compagna nostra, ottima madre e lavoratrice onesta, è troppo rispettata fra di noi, perchè volgari ingiurie abbiano a toccarla. Nè noi ci degnamo ritorcere le offese a chi di ragione, anche quando questa persona porta il nome pomposo di Allason. Osserviamo però come la cortesia e le buone maniere siano molto in ribasso in certi ceti borghesi e come il sesso gentile sia, in certi casi, assai mal rappresentato.

Riguardo alle sue due mezze colonne, in cui, riportando — a spizzico — lettere di soldati pecettesi dal teatro della guerra, tenta foggiare lo spirito pubblico come entusiasta per l'impresa tripolina, permetta due parole.

Ho fra le mani una lettera di un richiamato dell'88, datata da Marsiglia... avendo il medesimo preferito l'esilio al servizio militare. E mi scrive: « ..... Piango pensando alla mia vecchia mamma ed a voi, che certo per anni ed anni non rivedrò più. Ma era necessario... L'idea di uccidere o di essere ucciso senza un perchè, mi ripugnava. La vita dell'operaio è sacra come la vita del re... Tuo: GIAIME GIUSEPPE ».

Su, dunque, sig.ra Allason, viva la guerra!

Son pur note a tutti le lettere inviate da Tripoli ai loro parenti del paese...

« ... Mi immaginavo già che la guerra fosse brutta, scrive uno, ma ora che son qua, la trovo più brutta ancora... Affretto col pensiero il giorno di ritornare fra di voi... ».

Ed un altro si lamenta: « ... Mandatemi due flanelle, perchè manchiamo di tutto... Dei doni di Natale a me è toccato un pezzo di cioccolata ed una pipa di gesso... ».

E così di seguito... e tra ogni riga si scorge un lamento, vi si discerne il pianto. E noi del paese udiamo giornalmente le lamentele dolorose dei loro cari, anche per i danni materiali che loro arreca la mancanza di un braccio vigoroso... Ed il soccorso del governo tarda sempre a venire e ben poco li allevia.

Consiglio un giro per queste case desolate, a voi, spiriti forti, che esaltate la guerra;... da lontano, che il sangue e la morte inebriano... visti in una pellicola al cinematografo, salvo poi domani a cadere in deliquio per una semplice indisposizione di una vostra... cagnetta. Entrate: e vi troverete l'ansia, l'angoscia per il figlio lontano; il dolore, il pianto per chi forse domani non sarà più. E tutti si augurano che l'incubo abbia presto a cessare. E questo è pur l'augurio nostro che noi di tutto cuore formuliamo, noncuranti delle ingiurie di certi... benpensanti, colla coscienza di compiere il nostro dovere di cittadini e di italiani. Torni la pace, e le forze giovanili buttate ora in braccio alla morte siano rivolte al proficuo lavoro dei campi e delle officine, fonte di benessere, di vita, di prosperità. Torni il figlio, il padre, il fratello al domestico focolare, triste ora come la melanconica stagione che corre.

Ne soffriranno forse certi spiriti malati... affetti da fobia nazionalista... gli interessi di coloro che, nell'ora triste per i più, fanno i loro affari: saranno deluse le speranze del clero, *che la guerra ha voluto* come una crociata contro l'infedele; ma sarà soddisfatto il voto della grande maggioranza che ha sempre considerato la guerra presente come un non senso, come una calamità...

F.to: VAUDANO FIORENZO.

Da AGLIÈ

Tanto per intenderci...

Essendosi in Agliè nuovamente ricostituito il *Circolo Concordia*, dandogli una direttiva apertamente politica, tanto per intenderci e togliere qualsiasi illusione a coloro che forse non sanno che la forza di carattere è patrimonio esclusivo del partito socialista, portiamo a conoscenza l'ordine del giorno presentato dal compagno Cattaneo e votato ad unanimità nell'assemblea della nostra Sezione socialista, tenutasi domenica, 14 corrente:

« La Sezione socialista di Agliè, ritenuto che qualsiasi democrazia che non abbia le finalità economiche e politiche del socialismo, non farà mai gli interessi dei lavoratori;

« ritenuto che tutti i lavoratori devono solo colla forza delle loro organizzazioni, conquistare il governo della cosa pubblica:

« considerato che in Agliè tutti i sedicenti democratici, passati e presenti, hanno sempre calpestato e continueranno a calpestare gli interessi della classe proletaria per il loro esclusivo tornaconto;

« delibera ...

« di seguire ... prossime elezioni amministrative una direttiva intransigente, respingendo fin d'ora la proposta di qualsiasi connubio con altri democratici partiti;

dà mandato al proprio rappresentante al Congresso Provinciale di sostenere tale direttiva e, protestando contro la guerra voluta dal nazionalismo, manda al proletariato l'augurio che la parola pace venga a por fine al conflitto italo-turco ».

Da CIGLIANO

Ai Circoli socialisti, alle Leghe di miglioramento del Collegio di Crescentino.

Compagni!

Allo scopo di costituire dei Circoli Giovanili Socialisti nel Collegio di Crescentino onde dare maggiore impulso alla propaganda fra le masse lavoratrici, la *Federazione Giovanile Socialista Piemontese* ha autorizzato il *Fascio Giovanile Socialista Francisco Ferrer* di Cigliano a riunire a Congresso Collegiale tutti i vecchi compagni delle Sezioni socialiste adulte e delle Leghe di miglioramento, per vedere di far sorgere in ogni Comune del Collegio un Circolo Giovanile, o Sezione del Partito Socialista Italiano.

Favorite quindi rispondere al più presto possibile indicandoci:

1° Se nel vostro paese esistono Circoli o Leghe di miglioramento!

2° Indicarci qual'è il numero dei soci di ciascuna organizzazione;

3° Se in Consiglio comunale avete dei rappresentanti socialisti indicandoci il nome di ciascuno di essi;

4° Se esistono Gruppi di giovani socialisti isolati non ancora riuniti in fascio e il nome di uno dei capi.

Attendiamo risposta non più tardi del 30 corr., affinchè il Comitato abbia tempo di formulare la Circolare-stampa che tosto vi sarà inviata, ove pure troverete pubblicato l'*ordine del giorno* da discutersi al Congresso col nome dei relatori.

Per il Comitato:

Assessore GIUSEPPE RIGAZIO.

Da FIOSSASCO

Del Consiglio Comunale.

Contrariamente a quanto si credeva, il nostro Consiglio Comunale fu convocato per domenica 21 gennaio con un lungo ed importante ordine del giorno, nel quale erano pure inclusi gli oggetti che l'opposizione chiese già da tempo di discutere.

L'invito dell'organo pinerolese diretto agli elettori affinchè si trovassero numerosi ad udire le discussioni, pare sia stato dimenticato oppure poco ascoltato, giacchè l'aula era quasi deserta e non si affollò che verso la fine della seduta.

Ciò dimostra che la voce dei nostri avversari, anzichè riuscire ognora più dominante, come a loro dire, pare invece tenda gradatamente a divenire un insignificante lamento, non sappiamo se per causa di dissensi nella cricca clericale-massone, o della cattiva prova fatta dagli amministratori attuali, che hanno l'appoggio incondizionato dei due giornali, la *Voce dei... preti* e la *Lanterna... magica*.

A dir vero la seduta di domenica fu poco interessante, essendosi discussi soltanto i tre primi oggetti posti all'ordine del giorno, i quali, come era da prevedere, avrebbero arrecato una discussione più di forma che di sostanza.

Speriamo che nella prossima seduta il Consiglio procederà alla continuazione dell'ordine del giorno, e facciamo voti che una serena ed ampia discussione metterà in maggiore evidenza, se ancora è possibile, l'agire dei nostri amministratori, i quali pare si occupino più delle prossime elezioni che del presente andamento amministrativo.

Ad ogni modo non vogliamo fare prematuri commenti, come per solito sono abituali nei nostri avversari, e ci riserviamo di discutere il tutto a cose finite, giacchè un giornale d'opposizione quale è il nostro deve sempre discutere sui fatti concreti e non su certe sbagliate previsioni.

Da VILLARFOCCHIARDO

In risposta alla " Valanga ".

Caro Grido,

Siamo certi che per la tua imparzialità ci lascierai un poco di spazio per avere modo di rispondere all'articolista della *Valanga*, che si nasconde con pseudonimo di un villarfocchiardese all'estero, ma che in realtà potrebbe anche darsi che sia un qualche candidato politico, che al disopra degli interessi del partito antepone i proprii.

L'articolista della *Valanga*, con spirito degno di miglior causa, vuol dare competente mancia a chi saprà indicargli il lavoro dell'Amministrazione socialista.

La maggioranza consigliare non si è mai ritirata innanzi alle gravi questioni, e tutto quello che ha fatto e che intende di fare è completamente consono al programma del partito socialista; e del proprio operato la maggioranza è lieta di renderne conto ai compagni tutti.

Riguardo poi alla Società Operaia, se l'articolista, prima di scrivere a vanvera, si fosse informato, saprebbe che pochi sono i socialisti in quell'Amministrazione, per il semplice motivo che parecchi degli eletti dell'assemblea emigrarono.

E' a tutti noto che dopo lo sciopero della Ditta Marchis una buona parte degli operai, ottimi nostri compagni, dovettero emigrare, e non ancora fecero ritorno.

Oltre a questo vi è che la Cooperativa degli scalpellini non ha più potuto resistere in seguito ad una crisi ed alle gravose tasse, e di conseguenza anche questi lavoratori abbandonarono Villarfocchiardo.

Tutte queste ed altre cose l'articolista ignora o finge di ignorare; e comunque noi possiamo dire che il suo agire non è da socialista.

Ma se uno invece guardasse con occhio sereno il movimento socialista nella Valle di Susa, subito vedrebbe che occorre un lavoro di riorganizzazione, di propaganda.

Non solo Villarfocchiardo ha bisogno di conferenze e conversazioni socialiste, ma tutta la vallata.

Ma disgrazia vuole che all'infuori delle elezioni nel Collegio di Susa non si possono tenere conferenze, e oltre a non pubblicare sulla *Valanga*, si ammonisce chi invia corrispondenze anche su giornali socialisti, quale ad esempio il *Grido del Popolo*.

E credo che questa risposta metta le cose nella loro vera luce e si termini una buona volta di far questioni personali, che non riescono altro che di danno verso il nostro partito.

E' ormai tempo d'incominciare un serio ed intenso lavoro di propaganda: una propaganda di puro e sano socialismo, che educhi il popolo ad una concezione più nobile dei nostri comuni ideali.

Un ordine del giorno della Sezione Socialista.

« La Sezione Socialista Villarfocchiardese;

« riunita in assemblea straordinaria onde discutere sui giornali socialisti;

« mentre prende visione con rammarico della corrispondenza apparsa sul N. 2 della *Valanga*, sotto la firma *Un socialista all'estero*;

« considerato che detta corrispondenza attacca in modo molto aspro i nostri compagni della maggioranza consigliare socialista, che fino a prova contraria sono immeritevoli di simile biasimo;

« delibera di respingere nel modo più assoluto detto biasimo, invitando il nostro corrispondente a rispondere punto per punto alla corrispondenza stessa a mezzo del *Grido del Popolo* ».

Per il Congresso Provinciale.

« L'assemblea del Circolo Socialista di Villarfocchiardo;

« preso in discussione l'attuale momento politico del Collegio di Susa;

« considerato che per avere una vera e propria disciplina di partito, e anche per avere abboccamenti e affiatamenti coi socialisti della provincia onde poter iniziare una vera ed efficace propaganda, non basta la sola Federazione Collegiale, ma occorre unirsi coi compagni stessi della provincia;

« delibera senz'altro di mandare la sua adesione al Comitato Provinciale, augurando un lavoro proficuo per il Congresso provinciale ».

Da LEYNÌ

Anche nel nostro paese pare che una buona volta si risvegli il popolo e abbia intenzione di fare sentire la propria voce.

La Federazione Provinciale ha promesso uno speciale interessamento e noi siamo certi che si otterrà buoni frutti. Occorrono anzitutto, oltre ai comizi, delle semplici conversazioni ove il simpatizzante socialista possa formarsi una solida coltura.

— Sarebbe ormai ora che il nostro Municipio pensasse a dare un po' più di luce nelle vicinanze della Stazione per eliminare cattivi inconvenienti. Così pure vicino alle case della Congregazione di Carità.

Speriamo di non essere obbligati a parlarne ancora.

— Per domenica, 28, i compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

SOCIETÀ DI M. S. e COOPERATIVA
Madonna Campagna, Lucento e Borgo Vittoria

Buonissima occasione

MACELLERIA

da rimettere o da affittare

buonissima posizione - subito disponibile - rivolgersi per trattative alla Direzione della Società dalle 9 alle 12 di qualunque giorno.

CONCORSO

È aperto un concorso per Commessa al banco vendita nei Distributori sociali. Inviare domanda su carta semplice alla Direzione della Società entro il 27 gennaio o presentarsi personalmente alla Sede sociale Madonna di Campagna dalle ore 9 alle 11, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 22 dei giorni feriali.

LA DIREZIONE

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi**, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI**, *S. Sisto, N. 3* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

La Domenica dell'Avanti!

settimanale in 20 pagine illustrate a colori, uscirà la *prima Domenica di Febbraio*, in Milano.

Chiedetela a tutte le Edicole giornalistiche

ABBONAMENTI:

Cent. 10 la copia - Anno L. 5 - Sem. L. 2,75 - Cent. 10 la copia

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Grido, Corso Siccardi, 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce [illegible] riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 27 Gennaio 1912.

1. — *Music-Hall* — Marcia — E. Filippucci.
2. — *L'Etoile polaire* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Goutte d'or* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Loreley* — Fantasia — A. Catalani.
5. — *Pagliacci* — Fantasia — R. Leoncavallo.
6. — *La fata delle bambole* (Ballo) — Valzer — F. Bayer.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Francillon* — Polka — A. Amadei.

Domenica, 28 Gennaio 1912.

1. — *Fanatismo* — Marcia — A. Rissone.
2. — *Dans tes yeux* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Nabucco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Un ballo in maschera* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *Trovatore* — Fantasia — G. Verdi.
6. — *Il Capitan Fracassa* — Valzer — M. Costa.
7. — *Ma jolie* — Mazurka — F. Desmarquoy.
8. — *Diavoletto* — Polka — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di *giovedì, 8 febbraio p. v.*, nella Sala delle Congregazioni del Municipio si procederà all'incanto dell'impresa di **costruzione di un edificio scolastico in Vanchiglia.**

L'importo è preventivato in L. 287.000. Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Torino, 19 gennaio 1912.

Il Segretario Civico C. TESTERA — *Il Sindaco* TEOFILO ROSSI

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette**. Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice*: **Tuzzi — Roma.**

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CAR[...]

ORNATI E FIORI IN GHISA E F[...]

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIO[NE]

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso la Ditta Schiapparelli Belponte e C. e Farmacia Alleanza Coop. Torinese.

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*, Casella postale, N. 63[...] — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao — *Il cacao dei Re*

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures,** ecc.

Cravatte, Spille, [...] [...]magli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI — OPUSCOLI — STAMPATI per SOCIETÀ — BOLLETTARI e REGISTRI — PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI

BIGLIETTI di VISITA — OPERE di LUSSO e COMUNI — TESI di LAUREA — LETTERE MORTUARIE — CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 3 Febbraio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 3 Febbraio 1912. — N. 394

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Umiliazione

Non intendiamo qui alludere a quella tale umiliazione inflittaci, pronuba la nostra accorta diplomazia, dalla nostra sorella in latinità: la Francia. Ormai — direbbe il filosofo — questa è acqua passata, anche se ha lasciato dietro di sè un certo umidore capace di produrre certi reumatismi di cui il corpo della nazione avrebbe volontieri fatto a meno. L'unica consolazione che possiamo ricavarne dal non lieto incidente è quella di pensare che, dopo tutto, non è questa, e nemmeno la più grave, delle umiliazioni che il nostro bel paese, dal discorso di Carate in poi, ha dovuto subire.

Vogliamo invece riferirci a quell'altra umiliazione — pronuba stavolta la democrazia, la leggiadrissima democrazia italiana — a cui il paese è sottoposto da parte dei suoi reggitori i quali, malgrado il loro costituzionalismo cronico, la costituzione hanno da parecchi mesi chiusa in guardina. Ci sembra che l'argomento meriti da parte di coloro che non hanno ancora del tutto fatto gettito della propria dignità di cittadini e di italiani, qualche breve considerazione. Vero è che noi non siamo tanto bigotti del parlamentarismo da conferire ad esso tutte le virtù taumaturgiche che gli attribuiscono i nostri cugini dell'estrema ala destra del riformismo, ma non siamo nemmeno tanto anarchici da lasciare che il fenomeno passi sotto la più completa indifferenza o tanto entusiasti del presente regime assolutista e dittatoriale da accettarlo senza un segno di ribellione.

Ma intendiamoci: la umiliazione di cui sopra noi non tange perchè abbiamo la profonda convinzione di aver nulla fatto per meritarcela. Se ne parliamo, più che per noi lo facciamo per altri, della cui vergogna non sappiamo rallegrarci, ossia per coloro i quali, a cagione della loro eterna acquiescenza a tutti gli atti del governo, sani od insani che fossero, tale situazione han fatto in modo si producesse. *Va sans dire* che alludiamo alla signora democrazia, la quale, nel nostro paese, è una cosa abbastanza curiosa, un fenomeno che presenta continui elementi di studio.

Innanzitutto è una cosa curiosa perchè nessuno ha ancor saputo, nè saprebbe definirla, data la facilità straordinaria colla quale si abbandona alle più allegre capriole. Essa è capace di essere antitripolina quest'oggi per essere domani il contrario; di esserla a Milano e di non esserla a Roma od a Torino. E' capace di biasimare un giorno il governo di Giolitti e di approvare il giorno appresso con entusiasmo l'operato di quei ministri che dello stesso governo fanno parte, forse per paura che altri non si accorga essere il tira e molla ed il girellismo le principali sue prerogative. A questo proposito qualcuno afferma che il suo tacere è prodotto appunto dalla preoccupazione di non sconfessare quei suoi amici facenti parte del governo, il cui posto devono appunto agli spintoni della stessa democrazia che con tanta brama agli scanni del governo ha sempre agognato; ma ciò non cancella affatto la vergogna della degna matrona che per un piatto di..... fumo ha venduto la propria dignità.

Certo che se dovessimo badare esclusivamente alla nostra logica di socialisti intransigenti anche di questo dovremmo rallegrarci vivamente, poichè quanto accade ci offre materia più che sufficiente per togliere dal capo di qualche nostro compagno certe velleità popolariste o bloccarde che in un tempo più o meno remoto nello stesso gli potrebbero ancora frullare; ma poichè altri ben più solidi argomenti sonvi ancora nel nostro armamentario, nemmeno per ciò vogliamo rallegrarci, non foss'altro che per quella morale umana la quale c'insegna esser poco civile il rallegrarsi del male altrui. Il che non toglie che noi saremmo dei fior di gaglioffi se dovessimo aggiustare ancora un qualunque credito a codesto incoerente agglomerato che si appella democrazia.

Il partito socialista ha da qualche tempo — dal delinearsi netto e deciso della grossa questione tripolina — con nostra piena soddisfazione, rotti con essa tutti i ponti, e ci auguriamo debbano ancora nascere gli artieri cui prendesse vaghezza di ricostituirli. Il partito si è sottratto dalla umiliazione che noi andiamo lamentando, insorgendo con tutta la sua energia allo scoppiare del conflitto italo-turco, senza attendere che gli avvenimenti gli venissero in seguito a suggerire quale atteggiamento esso dovesse assumere, ben sapendo essere il senno di poi uno dei peggiori nemici di un partito avvenirista qual è il nostro. Perciò ben ha provvisto il partito alla propria dignità dandosi appuntamento a Bologna per discutere, pel tramite del gruppo parlamentare, i mezzi più acconci per scuotere il popolo italiano dal suo lungo torpore.

Saranno tutti d'accordo circa la scelta di questi mezzi i nostri compagni deputati? Non lo crediamo, ma non ce ne preoccupiamo; a noi poco importa se ve ne son di quelli che vogliono mettere in tutto la sordina, cercando di attenuare in tutti i modi le malefatte del governo. Costoro son di quelli — come ben li definiva l'altro giorno il Zibordi — che oramai, anche quando si trovassero col cappio al collo, non si darebbero altra preoccupazione che di sentire se lo stesso sia bene insapponato. Sono di quei socialisti *dell'ambulanza* che ci farebbero un gran piacere se ci lasciassero in santa pace per andare a fare un poco da svegliarino a quei loro amici democratici che dormono più di essi, ma che per disgrazia pare non vogliano decidersi a passare il *Rubicone* che il giorno in cui il proletariato, avendone piene le tasche, passerà sopra a tutti i sentimentalismi ed ai meriti personali di Tizio o di Caio e che ormai son tramontati o riscattati dagli atteggiamenti punto socialisti dell'ora presente, dando ad essi lo spintone definitivo.

Quello che ci importa è che il gruppo parlamentare, nel suo complesso, sappia colla propria azione sottrarre se stesso ed il partito a quella umiliazione la quale, come dicemmo, se non ci tange, lo potrebbe domani se continuassimo a starcene zitti ed a renderci complici di quella non sullodata democrazia che nella sua miopia non vede tutto il pericolo che sul paese sovrasta; su questo povero paese costretto a subire, oltre ai danni della guerra, anche le delizie di una certa reazione che va estendendosi alla sordina, ma che non per questo riempie meno le patrie galere di galantuomini, di null'altro rei che di professare idee proprio non conformi a quelle dell'ortodossia pseudo-costituzionale e nazionalista.

L'articolo era già composto quando vedemmo annunciata la riapertura della Camera pel 22 corrente e la sospensione del convegno di Bologna. Lo diamo egualmente.

Una lettera da Tripoli...

Una pagina di bontà in mezzo alla ebbrezza della violenza.

La guerra ha scatenata la letteratura della violenza. I giornali ne sono pieni. Sia che si tratti della violenza eroicomica dei letterati nazionalisti, oppure delle rozze lettere traverso le quali l'istinto della difesa personale e l'esaltazione della guerra fanno ribollire il fondo della nostra prepotenza, è diffusa in tutta la prosa che dilaga in questi giorni un'acre esaltazione di tutti quei sentimenti inferiori, il saper distruggere i quali costituisce per ogni uomo — nelle ore della pace onesta e laboriosa — un vanto orgoglioso ed una prova di perfezione e di finezza.

Questa lettera di un soldato socialista di Sesto Fiorentino, piena di sentimento e di bontà, si legge con un respiro di sollievo.

Gli esteti della strage, i quali pare si compiacciano di notare come l'accanimento bellico agguanti senza distinzione gli uomini di tutte le fedi, ed hanno l'aria di ricercare tra l'eroismo di guerra la disfatta dell'eroismo umano, vedano che — per fortuna della civiltà — le anime educate e gentili non si lasciano brutalizzare dal furore della mischia.

« *Cara mamma,*

« E' con un senso di profonda commozione che riprendo la penna dopo tanti giorni per farti sapere mie notizie. Chissà quanti pianti, quante sofferenze, quante ansie dolorose avranno rattristato la tua esistenza in tutto questo tempo.

« Perdono, sai, mamma; credilo, m'è stato proprio impossibile scriverti finora. Eravamo sperduti in mezzo a queste aventurate terre, obbligati a contendere minuto per minuto la nostra giovinezza alla morte. Come fare? Avrei scritto col mio sangue se un pezzo di carta mi fosse stato possibile trovare. Ho dovuto piegare il capo e piangere ancora di dispetto, di dolore, di passione, come avevo pianto quando baciavo per l'ultima volta la tua candida testa che le mie lacrime silenziose bagnavano mentre cercavo infonderti coraggio strozzando nella gola il nodo che mi soffocava.

« Se sapessi mamma mia di quante miserie, di quanti strazi, di quante tristezze ho dovuto essere spettatore in questo spaventoso teatro di morte! Io che mai avevo veduto stillare sangue, ne ho veduto scorrere a fiumi intorno a me, i miei stessi abiti ne sono rimasti intrisi; brandelli di carne umana sparsi qua e là su queste sabbie africane hanno terrorizzato il mio sguardo. Lo schianto più intenso dell'anima mia è stato però la morte di Gino. Rammenti? Eravamo partiti insieme, ci eravamo giurato di non mai abbandonarci. Egli aveva lasciato la sua fidanzata con in seno il frutto del loro puro amore; a me ne parlava continuamente facendo i più rosei sogni per l'avvenire, riuscendo così con le sue liete fantasie a far rinascere il mio cuore addolorato, alla speranza e alla vita.

« Ebbene sento ancora ghiacciarmi il sangue a narrarlo — me lo sono visto cadere a fianco. Nel vivo di una scaramuccia ho inteso una palla fischiare al mio orecchio seguita immediatamente da un grido straziante. Ho visto Gino barcollare e cadermi ai piedi, inviandomi così uno sguardo nel quale era trasfusa tutta la sua anima, il saluto supremo quando le sue labbra si aprirono in un ultimo spasimo a pronunziare il nome della fanciulla amata.

« Pensa, mamma, fra qualche mese la società avrà un bastardo di più. Ciò non toglierà che le Messaline del mondo aristocratico possano seguitare a decantare la morale borghese passando dalle braccia di un banchiere a quelle di un prelato, magari dopo una fiera di beneficenza a favore dei caduti in guerra.

« E' così purtroppo questa cattiva società borghese. Ora sono solo, senza un amico; anzi col dolore immenso della perdita dell'unico amico.

« Quello però che mi conforta è la mia coscienza. Non ho ucciso mai; non sono un assassino. Molte volte in mezzo al frastuono delle fanfare, al rullar dei tamburi, agli ordini concitati e disordinati dei comandanti, al grido di tutte quelle migliaia di uomini che mi circondavano, sono stato per perdere la testa e sparare anch'io; ma appena il pensiero mi rammentava che io ero lì in difesa di una prepotenza, il mio braccio s'irrigidiva sul fucile, rimaneva inerte.

« Ho avvicinato qualche arabo e, credilo, non è vero che essi siano cattivi come si cerca descriverli, per insinuare contro di loro l'odio del nostro popolo. Quanto sono invece più cattivi coloro che sul pianto, sul dolore, e sulla morte, inscenavano nel nostro paese le rumorose dimostrazioni nazionalistiche che hanno fatto scoppiare questa guerra maledetta!

« Vorrei portarli qui per le orecchie tutti quegli studentelli bocciati che sicuri di tenere salva la loro pelle d'asini, alla nostra partenza inneggiavano a Tripoli, insultando vigliaccamente così con la loro gioia il nostro profondo dolore nel disperato istante. O come sbollirebbero i loro entusiasmi patriottici!...

« Ricordati mamma quel carabiniere che venne a deporre contro di me nel processo per l'ultimo sciopero? Anche lui era qui. Ora è morto, poveretto.

« Lo trovai ferito, in un triste tramonto, col petto fracassato da una palla. Appena mi vide, conobbi che il rimorso lo agitava; ma io non gli portai rancore; anzi, in quel momento, sentivo d'amarlo fraternamente, e mi avvicinai a lui e lo confortai. Mi chiese perdono, il poverino, e mi parlò della sua povera vecchia che in un lontano paesello del Veneto era (e purtroppo è ancora) ad aspettarlo. Io pensai a te in qual momento, mamma mia, e abbracciai fra le lacrime quell'uomo che mi aveva ridestata la tua immagine, e che spirava fra le mie braccia ucciso dalla commozione. Basta, non voglio rattristarti di più con queste narrazioni. Avrei voluto farne a meno; ma che vuoi, in mezzo al dolore ed alla morte non si può parlare di gioia.

« Chi ti recapiterà la presente è un compagno marinaio che torna in Italia. Oh! potessi seguirlo anch'io!... Chissà se e quando potrò rivederti?

« Però non dubitare mamma mia: io ti penso sempre... nei momenti più tristi la tua immagine mi è di conforto. Vorrei trasfondere la mia anima in questo foglio di carta acciocchè tu potessi leggere in esso tutto ciò che vorrei dirti. Magra consolazione, mi resta: quella di inviarti per iscritto tutti quei baci pieni d'affetto e di amore che vorrei deporre con le labbra ardenti e palpitanti sulla tua fronte, come là nella povera casetta quando la sera tornavo dal lavoro ». (Dall'*Avanti!*).

...e una dall'Italia.

« Torino, 28 Gennaio 1912.

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Entusiasti dell'indirizzo dato al giornale da Lei così egregiamente diretto, nell'attuale campagna tripolina, colla fiducia che codesta on. Redazione vorrà prendere in qualche considerazione ciò che più sotto vengono esponendo i richiamati di stanza in questa città, fanno appello alla stampa generosa perchè con tutti i mezzi di pubblicità concessile renda di pubblica ragione le voci che, timide dapprima, persistenti ed audaci ora si levano dalle file dell'esercito per una causa di giustizia e di equità. Ed ormai il tacere oltre i nostri disagi, la verità sui nostri sentimenti potrebbe essere male interpretata da chi presiede alle nostre sorti. Sappiamo infatti di certe circolari segrete ai comandanti di reggimento per scandagliare lo stato d'animo dei soldati, per conoscere quale sia e per quanto tempo possa ancora durare la tensione dei nervi di questi richiamati, che certo per solidarietà col paese prima, per amor di quieto vivere in seguito, non lasciarono trapelare alcun sospetto sulla loro indignazione per i sacrifici materiali e morali cui vennero sottoposti e dei quali ormai la Nazione deve prendersene tutta intera la responsabilità, sentirne tutto il peso. Si sperava che dopo il terzo mese il ministero della guerra avrebbe congedato la classe 1888 rimasta in Italia ed avrebbe provveduto a coloro che volontari, sorteggiati, o destinati per la Tripolitania e Cirenaica, si trovavano in quelle terre.

« L'attesa pur troppo fu vana ed amare le delusioni considerando che passato il termine di 90 giorni, non pochi furono i contratti di lavoro che si dovettero sciogliere, gli stipendi che vennero a mancare, le operazioni finanziarie in genere che subirono uno scacco e dovettero interrompersi in modo brusco. Il governo per mezzo dei suoi organi ufficiosi dava ampia pubblicità per la concessione di sussidi, mentre negava dopo il secondo mese lo stipendio ai suoi impiegati, come, ad esempio, ai ferrovieri, e certa stampa faceva risaltare le cospicue elargizioni pro famiglie di richiamati, non curandosi in qual ragione venissero poi effettivamente a goderne le famiglie orbate dei figli, i quali espongono la vita nelle oasi tripoline, piene di insidie ed irte di pericoli. Da certi sintomi manifestatisi allora e per informazioni da fonte degna di fede si ebbe ragione di credere che il Ministero della guerra si fosse intenzionato di pensare a noi, ma certamente basandosi sull'apparente tranquillità nostra, rimandarono alle calende greche qualsiasi provvedimento.

« E non esisterebbe forse qualche disposizione che contempli appunto una certa indennità da pagarsi quando, come nel caso attuale, il richiamo per mobilitazione si protraesse oltre i tre mesi? Corrono appunto voci in questo senso che accrescono il malumore dei richiamati. Appureremo la cosa vincendo la ripugnanza di chi ha interesse a non farci veder chiaro in questioni vitali come questa. E tempo di rompere ogni indugio. Alla fine di gennaio termina il periodo d'istruzione della classe 1891; si avrà allora un maggior contingente d'uomini atti a prestar servizio territoriale in Italia ed a sostituire man mano le truppe tripolitane. Come ebbe a pubblicare qualche giornale l'esercito conta qualche diecina di migliaia di uomini in più del *maximum* dei tempi normali, e ciò in seguito anche al contingente dato dal 1891 che raggiunge i 125.000 uomini, cifra mai avuta negli anni precedenti.

« Utilizzando adunque la nuova classe il governo senza intaccare per nulla i quadri di mobilitazione, nè danneggiare il buon andamento del servizio territoriale, potrebbe congedare per intanto coloro che col 26 gennaio compiono il quarto mese di permanenza alle armi. Eviterebbe il malumore dei colpiti, i lagni, le recriminazioni che minacciano di dilagare in iscandalo, acuito da altre cause molteplici e gravi, quale, ad esempio, la deficienza di vestiario. E come non provvedere, senza imperdonabile colpa, a che il corredo di ogni soldato venga completato in modo che in città fredde dell'Italia settentrionale non si abbia lo sconcio di richiamati che vanno in giro senza mantellina, abbiano in dotazione una sola coperta regolamentare ed una da campo, e dal 26 settembre u. s. siano lasciati con un sol paio di mutande senza fare un insulto alle più elementari norme di igiene? *Incredibile sed verum!!!* E non ci si accusi di turcofilia! La nazione prima di impegnarsi in questa guerra doveva pensare a rifornire i magazzini del necessario e non correre dietro alle fantasie di esaltati, di impulsivi che consideravano l'impresa tripolina come una passeggiata militare.

« Abbia ora il coraggio di guardare serenamente in faccia la realtà dell'attuale situazione. Le famiglie chiedono il nostro valido aiuto, e non quello irrisorio, e non sempre, del governo; i nostri affari, le nostre industrie, i nostri campi chiedono l'opera nostra, le nostre braccia. Abbiamo sacrificato quattro mesi sull'altare della patria: sia il nostro contributo, e non ci si domandi di più.

« Le pressioni fatte per raddoppiare il sussidio alle famiglie bisognose dei richiamati sortirono esito felice, il governo deliberò che agli impiegati di Stato incorporati nelle spedizioni di oltre mare venga conservato l'intero stipendio, ed ha fatto il suo dovere.

« Coloro che rimasero in Italia e per i quali nessun provvedimento serio venne preso chiedono giustizia, essi sanno che nessun danno deriverebbe alla forza dell'esercito dal loro congedo. In caso contrario, il che non è, il sacrificio sia suddiviso, si richiami un'altra classe.

« Imploriamo, signor direttore, che per mezzo del suo autorevole foglio faccia noto al pubblico le aspirazioni di migliaia di giovani che al loro sacrificio domandano un termine. Sarà la sua opera di giustizia e di umanità che frutterà la benevolenza di quanti lo seguono con simpatia attraverso il suo giornale in questa ed altre questioni.

« Ringraziano molti richiamati, sicuri di essere fedeli interpreti dei loro compagni d'arme di tutta l'Italia ».

LA PREGHIERA

Se la non desiderata impresa tripolina è feconda di note tristi e cagione di ansie angosciose per molte famiglie che hanno laggiù i loro cari, non si può dire che manchi tuttavia di qualche nota umoristica.

Per esempio, la preghiera: quella preghiera che si ripete così spesso nelle oasi e sulle sabbie, recitata da uno dei tanti gabbamondi di cui abbonda la cattolica, apostolica, romana religione, e seguita con più o meno sincera compunzione dagli ufficiali e dalle truppe, i quali e le quali devono pure in qualche modo ingannare le ore di ozio.

Buffo, semplicemente, questo lato della guerra; ma tanto maggiormente lo sarebbe se non si sapesse con quali fini reconditi la chiesa cerca di esercitare anche laggiù il suo impero sulle novelle anime di cui il governo... liberale italiano è andato alla conquista. Invece il fato più comico della commedia o della farsa — a piacimento — è rappresentato dai giornali, specialmente da quei giornaloni del liberalismo italiano che alla chiesa hanno le mille volte rinfacciato il suo atteggiamento anti-italiano, del pari che le allocuzioni del papa — allocuzioni e discorsi che hanno abbondato particolarmente nello scorso anno del Cinquantenario — per il loro carattere di intransigenza e di sconfessione delle nostre libere e monarchiche istituzioni.

Non è infatti delizioso il tono melodrammatico con cui codesti fogli liberalissimi danno notizia delle funzioni religiose — delle troppe funzioni religiose! — che si compiono laggiù in Tripolitania da preti e soldati uniti in dolce connubio? Ai preti, cui poco importano le questioni di forma, non cale gran fatto che i soldati rappresentino in un certo qual senso colui che detiene, *lieti e beati di vederli proni dinanzi a sè, rappresentanti di quell'altra sovranità papale che nel continente i liberali deridono. Più che nel vecchio essi sperano nel nuovo paese e la borghesia* liberale *fa del suo meglio perchè tale soddisfazione sia loro concessa.*

Così si recita; si recita la preghiera in Tripolitania col concorso dell'esercito ridotto a sgranare il rosario, e si recita la commedia nel continente da parte dei liberalissimi nazionalisti i quali, pur di vedere qualcuno attorno a sè che batta loro le mani, sarebbero disposti a far comunella magari col diavolo.

Sono, presi tutti insieme preti e liberali, della gente allegra e... gente allegra il ciel l'aiuta!

Rolando.

L'onorevole Barzilai difenderà il "Grido,,

Nella causa d'Appello della sentenza del Tribunale su quella tal apologia di regicidio di cui sanno i lettori, sarà difensore con gli avvocati, carissimi compagni: Gherardini, Garizio ed Allasia, l'on. Barzilai. L'egregio presidente dell'Associazione giornalistica italiana, l'illustre parlamentare ha accettato di difendere il nostro giornale da una accusa insostenibile, onde dar modo di riparare ad un errore quale evidentemente fu quello della nostra condanna.

La causa è fissata per il 13 febbraio e noi siamo fidenti che le tradizioni liberali della Magistratura torinese non falliranno ed il gerente ed il nostro Ma saranno assolti.

Leggete l'Avanti!

Contro l'allargamento della cinta daziaria.

Abbiamo sott'occhi la relazione che il sindaco, senatore Teofilo Rossi, di concerto cogli assessori Leclairo e Cattaneo ha fatto alla Giunta il 22 novembre 1911 sull'allargamento della cinta daziaria. Se la pubblicazione non fosse ufficiale, per chi ricorda il discorso pronunciato il 10 febbraio 1909 contro il progetto Frola dall'attuale sindaco Rossi, sembrerebbe assolutamente incredibile che alla distanza di neanche due anni un uomo, per quanto *girella*, possa cambiare così facilmente di opinione. Ah libidine del potere!

Se lo spazio ce lo permettesse sarebbe cosa assai opportuna il poter pubblicare l'intera relazione, la quale è tutta un inno alla necessità del pronto allargamento della cinta, allargamento che sarà, a quanto riferisce il sindaco, il *tocca sana* che guarirà ogni male finanziario del Comune di Torino.

Tutti i timori, tutte le paure che nel febbraio 1909 rendevano contrario il parere del senatore Teofilo Rossi, *allora non ancora sindaco*, sono scomparsi come per magica potenza. Allora per lui *era conveniente trovare altri mezzi* per fronteggiare le esigenze del bilancio, ora l'unico mezzo sta nell'allargamento della cinta. Evviva la coerenza! Siccome però, mentre tutti sanno che sindaco e Giunta non solo presenteranno il progetto Frola *ampliato e corretto* ma metteranno su di esso la quistione di fiducia, alcuno avrà potuto dimenticare il discorso del senatore Teofilo Rossi del febbraio 1909, così crediamo di fare cosa utile pubblicando per intiero il discorso stesso, estratto dagli atti ufficiali.

Eccolo:

Dal complesso della discussione svoltasi e della battaglia di idee combattuta, sono emerse tre teorie: la teoria della Giunta, che propone l'allargamento della cinta daziaria quale mezzo per far fronte al fabbisogno del bilancio; la teoria di alcuni colleghi, *coi quali io stesso consento, e che sostengono la convenienza dello statu quo ed indicano altri mezzi per fronteggiare le esigenze del bilancio.* Ed infine la teoria dei socialisti, che vogliono l'abolizione del dazio e quindi l'abbattimento della cinta e studiano e propongono altri sistemi tributari a base di tasse di indole generale, per compensare del provento che da altri si vorrebbe assicurato dal gettito del dazio.

Il vero nocciolo della discussioni si [illegible] centra nella proposta di allargamento della cinta daziaria.

Io non intendo di voler quasi consigliare di fermarsi nel cammino: *ma di studiare se certi slanci, se certi entusiasmi, se certe imprese brillanti non siano per avventura per risolversi in gravi fallure ed avere conseguenze dolorose ed anche disastrose.*

Orbene, il pericolo che ciò possa verificarsi anche in riguardo alle proposte odierne della amministrazione venne dimostrato tanto da parte della cittadinanza, quanto da parte di colleghi del Consiglio, col sollevarsi che si è verificato di tanti dubbi contro l'allargamento della cinta, circa la possibilità di gravi interessi che sarebbero lesi e colla quantità straordinaria di obbiezioni che dovunque vennero avanzate.

Ma io non entrerò in merito e solo prendo occasione per esprimere poche parole intorno al pensiero del programma socialista. *Certo fanno benissimo i socialisti, dal loro punto di vista, a combattere vigorosamente queste proposte contrarie ai loro ideali,* affinchè non venga compromesso l'avvenire, non vengano cioè ostacolate maggiormente quelle riforme tributarie da essi patrocinate colla sostituzione di una imposizione meno medioevale di quella del dazio: *essi hanno perfettamente ragione, perchè evidentemente il programma della Giunta, quando fosse applicato, ritarderebbe l'attuazione di quel più grande programma, a cui probabilmente tutti assentirebbero.*

Ma, all'infuori di queste ragioni teoriche, *è un fatto che esistono interessi importantissimi, i quali sentono che saranno gravemente lesi dall'allargamento della cinta daziaria.*

Orbene: dal momento che tutti quelli che temono un provvedimento della Giunta perchè lesivo dei loro interessi o diritti hanno fatto delle proposte al Consiglio e al Sindaco, dal momento che la stampa cittadina le ha rese di pubblica ragione, mi pare che veramente sia opportuno, ed anzi doveroso per il Consiglio di studiare, di esaminare e di preoccuparsi di quelle « avances » che vennero fatte.

Un valoroso collega disse scherzando che i padroni di casa sono una quantità trascurabile in questa odierna discussione e che di essi non è quindi il caso di preoccuparsi.

Ebbene: io credo che *coloro i quali avrebbero realmente interesse all'attuazione dell'ampliamento della cinta sarebbero precisamente i padroni di casa, perchè vedrebbero aumentare il valore dei loro stabili e quindi potrebbero aumentare i prezzi dei relativi fitti.*

Ma di ben altri interessi convien parlare: di quelli cioè delle industrie e dei commerci, che più di tutti hanno gridato contro il proposto allargamento. Può benissimo l'assessore per le finanze fare eccezioni al riguardo; ma sta di fatto che certi grandi interessi si sentono lesi tanto da avanzare proposte di sostituzione dell'allargamento con altri mezzi. Perchè non si dovranno esaminare tali proposte?

Un collega ebbe il coraggio di qualificare per iscritto come egoistici, parziali, effimeri questi interessi che hanno alzato voci di protesta. Or bene, a *questa affermazione io credo semplicemente di dover ricordare come, specialmente in una città come Torino, che svolge appunto in questi tempi tutto un programma di largo sviluppo industriale e commerciale, precisamente gli interessi parziali, siano pure egoistici se così si vuole, dell'industria e del commercio sono quelli che colla loro somma costituiscono l'interesse generale della città:* a quella guisa d'altronde che ogni interesse e utile generale di qualunque natura è pur sempre la risultante di tutti gli interessi e di tutte le utilità personali prese assieme. Non è quindi proprio il caso di parlare di interessi egoistici.

L'assessore Cattaneo fece un'osservazione che mi piace ricordare: riconobbe cioè che le obbiezioni meritano di essere prese in considerazione, ma intanto insiste a che il Consiglio approvi l'allargamento della cinta per poi, dopo ciò, esaminare i bisogni e veder modo di appagarli. Orbene, *non è forse meglio studiare prima questi bisogni, cominciare a verificare quanti dei commerci e delle industrie fuori cinta verrebbero lesi dalla loro inclusione nella cinta daziaria (cosa che finora non venne fatta) e, dopo ciò, vedere se sia ancora il caso di proporre l'allargamento di cui si tratta.*

A Milano, quando si portò al Consiglio la questione daziaria, anzitutto venne presentata una relazione generale di commissione consigliare presieduta dal Senatore Visconti-Venosta, essendo relatore il Cornelli; a questa relazione faceva seguito una contro relazione della minoranza.

Si seguirono poi altre cinque o sei relazioni, che servirono di base alla definitiva redazione di proposta da parte della Giunta e su questa si svolsero le relative discussioni che portarono alla votazione.

Ora questa procedura di Milano è certo imitabile anche a Torino.

Io comprendo benissimo che può costare alquanto all'amor proprio del sindaco e della Giunta l'accettare una sospensiva anche momentanea sulle loro proposte. Ma questo piccolo sacrificio dell'amor proprio può essere fatto, quando si consideri che esso è un mezzo buono per non eccitare agitazioni che non rappresentano la sopraffazione di una minoranza interessata e che non costituiscono neppure un arresto momentaneo allo svolgimento dell'azione dell'amministrazione.

TEOFILO ROSSI.

Incredibile ma vero!

E dopo ciò pare non occorra aggiungere parola, i commenti può farli l'amico lettore.

Comizio alla Barriera di Nizza contro l'allargamento della cinta daziaria

Giovedì sera, 1° febbraio, ebbe luogo alla Barriera di Nizza un importante comizio contro il progettato allargamento della cinta daziaria.

Parlò con quella competenza che lo distingue l'avv. Portalupi. Egli dimostrò con cifre e con argomenti poderosi la tristizia del progetto comunale che si riversa e fa assegnamento essenzialmente sui generi popolari. Egli illustrò come è o dovrebbe essere un criterio di equa distribuzione dei tributi.

Seguì il prof. Iacobbi che illustrò il lato politico della riforma e sostenne il progetto di riforma tributaria presentato dal Partito Socialista. Egli chiuse il comizio invitando i cittadini a seguire l'agitazione del Comitato per l'abolizione della cinta daziaria.

I due oratori furono applauditi dal numeroso uditorio formato da operai ed esercenti.

Venne votato infine il seguente ordine del giorno:

« I cittadini della Barriera di Nizza, riuniti a comizio la sera del 1° febbraio 1912 per trattare del problema amministrativo contro l'allargamento della cinta aderiscono e plaudono all'agitazione promossa dal Partito Socialista Torinese contro l'allargamento stesso, non solo, ma per l'abbattimento della cinta con una contemperanea riforma tributaria che faccia giustizia vera e provvida nella distribuzione dei tributi che i cittadini debbono al Comune. »

Comizi contro l'allargamento della cinta.

Domenica alle ore 15.

Sulla piazza Barriera di Milano (in caso di cattivo tempo nei locali della Società di M. S. Barriera di Milano, via Leyni, 39) con oratori: Allasia avv. Leandro, Iacobbi prof. Temistocle e Gai Pilade.

* * *

Sulla piazza di corso Peschiera angolo via Villafranca (in caso di cattivo tempo nel Teatro Sociale via Barge, 10), con oratori: Bachi rag. Donato, Vela Amedeo e Frache Giuseppe.

* * *

Nel Circolo Socialista di Sassi con oratori: Barberis Francesco e Romita Giuseppe.

Mercoledì, 7 febbraio, alle ore 21.

Nei locali della Società Operai di Lucento.

Giovedì, 8 febbraio, alle ore 21.

Nei locali della Società di M. S. Pilonetto.

Nei locali della Trattoria Stella d'Italia, Lingotto.

PER LA GITA DI PRIMO MAGGIO A REGGIO EMILIA

Poichè il Consiglio Generale della Camera del Lavoro ha già deliberato in sua seduta di restituire ai compagni di Reggio Emilia la visita che essi ci hanno fatto l'anno scorso durante l'esposizione e della quale il grato ricordo non è ancora spento nell'animo dei lavoratori torinesi; e poichè crediamo di dover facilitare il compito delle organizzazioni già incaricate dalla Camera del Lavoro di ricevere le iscrizioni dei loro soci, avvisiamo che le iscrizioni di coloro che intendono di partecipare alla gita si ricevono d'ora in poi anche direttamente presso la Segreteria della Camera del Lavoro e presso la sede di tutti quei Circoli Educativi Socialisti che intendessero collaborare colla Camera del Lavoro per la riuscita della gita stessa.

Ai Circoli Educ. Socialisti.

In conformità a quanto abbiamo più sopra pubblicato, avvisiamo tutti i Circoli Educativi Socialisti che ci faranno cosa grata se vorranno occuparsi dell'iscrizione di tutti quei compagni che intendono partecipare alla gita a Reggio Emilia che verrà effettuata il prossimo 1° Maggio, facendo loro fare il deposito di L. 2 all'atto dell'iscrizione e fissando essi stessi quella quota settimanale che intendono stabilire, tenendo conto che le spese ammonteranno complessivamente ad una ventina di lire.

A suo tempo trasmetteranno poi l'elenco degli iscritti e il deposito alla Camera del Lavoro, possibilmente una volta alla settimana, a partire dal 1° marzo prossimo. Vorremmo non si dimenticassero però che bisogna agire con sollecitudine, buona volontà e costanza, se la gita deve riuscire degna di Torino e dei compagni che con tanta fraterna solidarietà ci apprestano ad ospitarci.

La Camera del Lavoro.

La "serrata" degli automobilisti.

LA SERRATA

Se lo scopo dei dissidenti — è ancora permesso chiamarli così dopo la... amena definizione datane dallo Zocchi nella sua lettera ai giornali di giovedì? — era quello del selvaggio che bada solo a distruggere senza darsi alcun pensiero circa quello che potrà sorgere sulle rovine dell'edificio crollato, bisogna dire ch'essi lo hanno raggiunto pienamente e che la loro... vittoria è stata completa. Infatti essi volevano la *serrata* e l'hanno avuta.

E' ben vero che dalla medesima si ripromettono una specie di cuccagna, ma abbiam ragione di credere che col maturar della paglia certo spacconato finiranno col rientrare colla massima placidità. Peccato perchè se non avessimo questa modestissima convinzione dovremmo augurarci che la *serrata* durasse almeno tutto l'anno nel maggior interesse di coloro che son costretti a subirla. Ma poichè vaghiamo nel bel cielo delle giocondo amenità, lasciamo correre volentieri su questo argomento, convinti come siamo che nessuno, proprio nessuno, a cominciare da quelli che han lanciato l'indovina bomba, prenda sul serio la pregiudiziale del Sindacato *unico*.

A questo proposito vogliamo osservare a quegli amici che sorridevano intorno al nome che si è voluto affibbiare a codesto Sindacato che essi avevano torto e torto marcio, giacchè alla prova dei fatti il nuovo Sindacato si è dimostrato veramente *unico* nello sballarle piramidali!

Noi però, malgrado il parere dei Napoleoni in 64ª del Sindacato e di molti anche dei federati, i quali si allietano in un certo qual modo della deliberazione degli industriali, non fosse altro per la lezione che a tutti ne deriverebbe, ci permettiamo di essere non troppo soddisfatti della novella situazione che si è prodotta. Vi sono di mezzo gli interessi e il pane di troppi padri di famiglia perchè così alla leggera ci possiamo rallegrare del crollo di un edificio con tanti anni di lavoro e con tanta fatica creato.

La leggerezza non è una specialità, che lasciamo volentieri agli irresponsabili che si divertono ad ingannare la ingenua fiducia di molti operai colla lusinga di mirabolanti promesse e che ben sanno di non poter mantenere e collo sventolare certi programmoni spaccamontagne che dovranno crollare come tanti castelli di carta.

Ma quando gli operai si stancheranno di contentarsi di... fumo? Non pensano già per ora alle allegre risate che devono aver fatto gli industriali allorquando hanno letto il fiero proposito del Sindacato *unico* di far loro pagare le giornate di spasso che gli operai medesimi hanno voluto darsi?

Di fronte a questo sconfortante stato di cose non ci rimane che ad augurare che il Consorzio industriale abbia maggiore buon senso e serietà di quanto non dimostrano di avere certi duci del proletariato, e che si persuada della necessità di troncare al più presto, nell'interesse della cittadinanza tutta, questo deplorevole stato di cose.

Accordo sfumato.

La Camera del Lavoro aveva iniziato pratiche per un approccio tra i due Comitati operai allo scopo di tentare un accordo tra la Federazione e il nuovo Sindacato. Senonchè lo guasconate contenute nel comunicato Zocchi di giovedì — stile Rodomonte — e la degnazione colla quale il Sindacato dei dissidenti, sorto improvvisamente durante la presente agitazione e composto di elemento raccogliticcio, pareva voler accogliere — bontà sua! — sotto le sue ali protettrici una Federazione che ha al suo attivo diecine d'anni di non inonorate battaglie per il proletariato, hanno fatto rompere le trattative.

Sappiamo che il fatto ha prodotto un travaso di bile nel comizio di Giovedì al Valentino — si dice che le acque del Po siano improvvisamente gonfiate — dove, contro la Federazione Metallurgica e la Camera del Lavoro se ne son dette di tutti i colori.

Facciano pure: tanto sappiamo che dalla proclamazione dello sciopero in poi non hanno saputo fare altro. Ma che pretende quella gente? Forse che si faccia gettito di ogni sentimento di dignità, è proprio pei loro begli occhi?

La stampa borghese.

Se ne sentono di tutti i generi e per tutti i gusti. Proprio quel Zocchi che avrà *stramaledito* chissà quante volte la stampa borghese per il suo atteggiamento avverso alle rivendicazioni operaie, si è compiaciuto in un pubblico comizio che la stampa borghese veda con un certo favore l'attuale movimento degli automobilisti dissidenti. Si è anche affrettato a correggere un appunto che sembrava essergli precedentemente sfuggito a proposito del contegno della *Stampa*.

In compenso, lo stesso Zocchi se l'è presa con la stampa operaia e socialista perchè non parteggia la sua causa.

Tutto ciò è estremamente interessante. Ma bisogna ricordare che la stampa socialista — a differenza di quella borghese, tanto cara al sindacalistico cuore di Zocchi — non fa la caccia al soldino. Essa ha ragione di essere in quanto esiste il movimento operaio e socialista del quale deve interpretare i sentimenti e difendere le sue manifestazioni. Se tale movimento devia, stia tranquillo Zocchi, non mancheranno nel nostro Partito uomini capaci di insorgere contro ogni deviazione, senza bisogno si incomodino quelli che — non solo sono estranei al movimento nostro — ma indirizzano tutta la loro opera a ostacolarlo, in combutta magari con quei clericali che avrebbero pur ragione di combattere a loro volta.

Pare persino incredibile che uomini non nuovi alle lotte sindacali, abbiano l'ingenuità di non accorgersi che l'atteggiamento fra il «ti vedo e non ti vedo» della stampa borghese è tutt'altro che disinteressato. A parte la questione palancaia che pure ha tanto peso per i proprietari di giornali — non abbiamo forse visto anche un giornale democratico già antitripolino diventare viceversa in 24 ore? — rimane sempre l'interesse che hanno i conservatori a mantenere la massa disorganizzata e i clericali a portarla nelle loro organizzazioni approfittando delle discordie che dividono gli organizzati da coloro che le organizzazioni hanno sempre combattute.

Ma Zocchi e i suoi amici non ci badano a queste inezie e vanno in giolito perchè i giornali borghesi, fra i quali c'è il clericale *Momento* e la pantofolaia *Perseveranza*, sono piuttosto favorevoli al loro movimento.

Banderali e il suo stipendio.

Sappiamo che quest'altro uccello di passaggio, per rubare a Fulvio Zocchi la meravigliosa definizione che ha data di se stesso, si è lamentato perchè gli abbiamo ricordato il suo stipendio e l'opera da lui svolta nel Biellese. Ha voluto intrattenere su questo argomento quei troppo buoni operai che accorrono al Valentino ad applaudire lui, clericale settarissimo, come Zocchi, sindacalista dei più accesi. E si è difeso affermando che anche gli organizzatori socialisti sono pagati.

Che strabiliante novità! Sicuro: gli organizzatori socialisti sono pagati. Ma sono pagati dal proletariato organizzato perchè diano la loro attività alla causa del proletariato, il quale ha modo di liberarsene sollecitamente quando gli sembra che i suoi impiegati siano deficenti.

Banderali si è dimenticato di dire a quelli del Valentino da chi gli viene pagato lo stipendio, che è di parecchio superiore a quello che si rimprovera ai nostri compagni. Noi abbiamo detto, sulla fede dei nostri compagni biellesi i quali lo hanno anche documentato, che questo signor Banderali non è agli stipendi del proletariato cattolico organizzato. Se le tisiche leghe cattoliche esistenti nel biellese dovessero sborsargli il suo stipendio, quanti mesi dell'anno — povero lui — dovrebbe sospirarlo!

Oltre avere pochi soci, quelle leghe praticano il sistema delle quote incredibilmente basse, e se è vero che da poco tempo hanno dovuto rialzarle, non è men vero che l'incasso è sempre sproporzionato alla cifra dello stipendio del propagandista cattolico.

Il signor Banderali è dunque pagato da una cassa speciale, creata per la propaganda antisocialista — alla quale versano mensilmente i loro oboli preti e signori.

Non per meschinità polemica noi insistiamo su questo lato della faccenda come vi insistono i compagni biellesi. Se il Banderali fosse pagato da organizzazioni cattoliche operaie, non ci sarebbe nulla da eccepire. Ma egli è pagato da preti e padroni — da gente cioè che si distinse sempre per il livore contro le nostre organizzazioni — ed è umanamente impossibile che vogliano pagare dei fior di quattrini per mantenere un uomo a tutelare gli interessi dei lavoratori contro i loro. Si può essere evangelici fin che si vuole, ma fino al punto di aiutare chi ha interessi opposti, sarebbe troppo.

Domandiamo: perchè questo Banderali, che dovrebbe avere tanto da fare a Biella, si è disturbato ad accorrere a Torino? Gli interessi della mezza dozzina di soci automobilisti della Lega del lavoro, potevano benissimo venire tutelati da chiunque altro. Con tanti clericali che ci sono a Torino, possibile non ce ne fosse uno solo capace di fare la parte di Banderali?

Lo scopo del suo intervento è fin troppo chiaro. Che non lo comprenda la massa, si spiega — che non lo comprendano i dirigenti sindacalisti invece non si spiega affatto. Non è lecito ammettere che Zocchi o i suoi amici ignorino tutto quello che hanno fatto e fanno i clericali contro le organizzazioni non confessionali o dimentichino così facilmente che quegli stessi propagandisti che s'intrufolano fra la massa per trarre profitto dalle discordie che la dividono; in altre regioni purtroppo non tanto lontane eccitano i vandeani a prendere a randellate il disgraziato propagandista socialista che osa avventurarsi nei paesi ove imperano i pelli rosse del clericalismo.

Il clericalismo ha diversi sistemi di lavorazione delle masse: ove ha l'assoluto dominio, impedisce coi modi più violenti — rivolgersi per informazioni ai compagni milanesi — la penetrazione della nostra propaganda; ove invece ha perduto terreno tenta riacquistarlo con mille arti diaboliche, non esclusa quella di assumere pose demagogiche e sindacaliste.

E' una maschera questa che non dovrà tardare molto a cadere: ci dispiace soltanto che in questo momento essa tragga in inganno il proletariato nostro.

Teorie peregrine.

Secondo Giorni, autore di un opuscolo neo-maltusiano abbastanza equilibrato, nonchè membro del Comitato Direttivo del nuovo Sindacato metallurgico, ha scritto nell'*Agitatore* di Bologna un articolo umoristico (non sapevamo che l'*Agitatore* fosse diventato un concorrente del *Due di Coppe*) quale non ci saremmo aspettati.

Figuratevi che il nostro capeggiatore dei dissidenti, che con tanto ardore si occupa perchè lo sciopero attuale debba continuare, comincia col dire che gli scioperi sono ormai.... inutili (*sic*) e che le armi più efficaci di fronte all'organizzazione padronale sono l'ostruzionismo, il sabotaggio ed i tentativi di espropriazione anche parziale.

Passi per l'ostruzionismo ed il sabotaggio sui quali si può discutere, ma che voglion dire quei tentativi di espropriazione *anche parziale?*

Che si vogliono rimettere in onore i metodi dei famigerati anarchici Pini e Parmigiani? Possibile che dopo tanto studio scientifico i nostri sindacalisti rivoluzionari non abbiano saputo trovare qualcosa di meglio di codesta allegrissima.... novità?

ESPULSIONI

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Lavoranti in carrozze, in sua seduta del 31 gennaio, preso atto dell'atteggiamento indisciplinato di qualche suo federato, iscritto contemporaneamente al Sindacato Lavoranti in carrozze ed al Sindacato Unico Metallurgico; deliberava di proporre alla prossima Assemblea l'espulsione del socio Secondo Giorni, perchè appartenente al Comitato Direttivo del nuovo Sindacato, e di prendere i dovuti provvedimenti contro tutti quelli che risultassero iscritti ad un tempo nelle due diverse organizzazioni.

Moggi non si arrabbia.

Ci è stata recapitata la seguente lettera:

«Torino, 27 Gennaio 1912.

«*Signor Direttore*,

«Ma no, non mi arrabbio come il *Grido* odierno crede. Spero d'avere ancora quella buona dose di spirito sufficiente per non preoccuparmi nè di questi nè di altri attacchi!

«Però se Lei, direttore, avrà la gentilezza di sapermi dire il nome dell'estensore degli attacchi *personalmente a me diretti* io potrò spiegare di persona e di presenza a questo giornalista come sono da definirsi i suoi sistemi di polemica.

«Mi creda

«Dev.mo Ercole Moggi».

L'estensore di quegli attacchi, che non hanno affatto preoccupato lo spiritosissimo cronista del *Momento*, ha provveduto a soddisfare la legittima curiosità del signor Moggi, e gli ha scritto per avvertirlo che se vorrà definire i sistemi polemici, che pare non gli vadano troppo a fagiolo, procurerà nello stesso tempo al nostro compagno il piacere di apprendere come sono da definirsi quegli altri sistemi, che è solito usare il medesimo signor Moggi.

Il quale, possiamo ben aggiungere, di attacchi personali diretti all'uno o all'altro dei nostri compagni, ne ha scritti più dei capelli che ha in testa; e continuerà a scriverne, perchè [illegible] assoluto bisogno di diluirlo.

Continui dunque a non arrabbiarsi e a non preoccuparsi se una volta ogni tanto qualcuno, [illegible] come si diverte lui, si prende licenza di tirare in ballo il suo nome allo stesso modo che egli usa tirare in ballo i nomi degli altri.

All'*Internazionale*

E' la seconda volta che l'*Internazionale* di Parma pubblica, per fini polemici, un brano di una mia lettera privata inviata circa due anni fa a Tullio Masotti.

L'atto è scorretto e mascalzonesco per due ragioni. La prima, perchè è sempre una cattiva azione pubblicare un brano di una lettera non destinata alla pubblicazione, tanto più quando i redattori dello stesso giornale si rifiutano di pubblicare quelle inviate invece perchè vengano pubblicate. (In ciò io Zocchi può constatare che se l'*Avanti!* non pubblica le sue, nemmeno l'*Internazionale* pubblica le mie, cosicchè i loro torti sono eguali).

La seconda è che il brano surriferito lo si è pubblicato e ripubblicato allo scopo di lanciare a mio carico una discretamente sozza insinuazione, questa: che io sarei uno di quelli la cui maggiore preoccupazione sarebbe quella dello stipendio. *Signore* — scriveva un redattore nell'ultimo numero dell'*Internazionale* — *dateci oggi il pane quotidiano*, volendo con ciò dire che io non penso ad altro; e chiudeva il suo sporco trafiletto, che voleva essere una risposta ad una lettera da me inviata a quel giornale, rincarando la dose per ribadire l'accusa.

Ebbene, io sfido chi ha scritto quella robaccia a provarne il contenuto, e chi ha scritto, se è galantuomo, ha il dovere di farlo. Chè se ciò non avvenisse, avrei tutto il diritto di dirgli ch'egli è il più solenne cialtrone ed il più grande vigliacco che ospiti la madre terra.

Tanto più che la cosa è delle più facili. Io sono stato per due anni segretario della Camera del lavoro di Parma: a Parma ci son ritornato e ci son rimasto durante parecchi mesi quando, scoppiato lo sciopero generale, arrestati o fuggiti tutti i dirigenti, vi andai immediatamente appena chiamatovi da un telegramma di Alceste De Ambris, *e senza inviare telegrammi di preavviso ad alcun prefetto*, come fecero altri venuti più tardi di me e di me più... rivoluzionari.

Vi sono dunque a Parma tutti gli incartamenti, tutti i bilanci, tutti i bollettari sufficienti per poter controllare — giacchè io ebbi nelle mani, dopo lo sciopero e per qualche tempo, anche l'amministrazione e la cassa camerale — se io facessi tanto assegnamento sulla pagnotta. E mi duole sia morto il povero Enrico Sani perchè vorrei si chiedesse a lui qualche schiarimento su 500 (dico cinquecento) lire che in ultimo io mi vidi mancare e che dovetti rimettere di mia propria tasca. Dove siano andate a finire potrebbe forse saperlo qualcuno di me più... rivoluzionario, poichè tutti erano più rivoluzionari di me alla Camera del lavoro di Parma. Si confrontino poi le note delle spese giornaliere del sottoscritto con quelle di qualche altro propagandista di me più... rivoluzionario che trovavasi a Parma durante quello sciopero memorabile, e si vedrà se vi si trova in esse il minimo segno di soverchio amore alla pagnotta.

Ancora. Vorrebbe forse concludere a qualche cosa il dire che io, iscritto al Partito socialista, ho presenziato tutti i congressi sindacalisti? Vi erano forse pregiudiziali che ciò mi vietassero? E che vuol dire se io sono da tanto tempo a Torino?

Vuol dire semplicemente che io ho sempre rifiutati tutti i posti offertimi altrove. Io poi sono tanto attaccato allo stipendio che non solo *non ho mai partecipato ad alcun concorso*, ma ho rifiutato posti più lucrosi di quello che occupo attualmente. Taccio di quelli offertimi da organizzazioni non sindacaliste perchè agli occhi dell'*Internazionale* potrebbero sembrare sospetti e mi occuperò solamente di quelli offertimi da organizzazioni sindacaliste; così i miei censori avranno miglior agio di controllare se dico il vero o se mentisco.

Infine se mi sono staccato dai sindacalisti, egli è perchè ha finito di stomacarmi il fatto che si andava ad un congresso ad approvare una determinata cosa — l'adesione agli organismi nazionali specialmente — per non eseguirla in seguito, riapprovarla ad un altro congresso con lo stesso risultato di prima e così via. Ciò potrà accettare chi non prende nulla sul serio, non chi rispetti se stesso e le assemblee a cui partecipa con intendimenti che non siano da commediante.

La redazione dell'*Internazionale* potrà dunque rivolgersi al compagno Olinto Nanni di Bologna, che l'anno scorso era segretario di quella Camera del lavoro, se non è vero ch'egli, appositamente incaricato dalla Commissione Esecutiva, sia venuto a Torino onde persuadermi ad accettare quel segretariato poichè egli era dimissionario. Se non sia vero che lo stipendio fosse di 200 lire al mese più le spese tranviarie, ma che sarebbe stato presto aumentato, tanto vero che oggi lo è e che il vice segretario della Camera del lavoro di Bologna percepisce più di quanto non percepisca io a Torino.

Si rivolga ancora, la redazione dell'*Internazionale*, all'ottimo Germano De Petri Tonelli di Mirandola, sindacalista non sospetto, e magari anche ad Ettore Scanavini di S. Felice sul Panaro, membro di quella Commissione esecutiva ed altro sindacalista non annacquato, e chiegga se non sia vero che allorquando io, che ero andato colà provvisoriamente, me ne volli venire via, non mi abbiano detto più di una volta e ripetuto entrambi, di fronte alla mia insistenza nel voler ritornare a Torino, «che se era solamente per questione di stipendio, invece di L. 250 mensili — come già percepivo — si sarebbero impegnati, colla certezza che la C. E. non si sarebbe opposta, a farmelo aumentare portandolo magari a trecento lire mensili». Essi sono dei galantuomini e diranno la verità.

Ora come va che io, *tanto attaccato, anzi solamente attaccato allo stipendio*, ho rifiutato le 300 lire mensili per venire a Torino a prenderne 200? Me lo diranno i signori dell'*Internazionale*, i quali, dato che non siano ancora soddisfatti, possono chiedere ulteriori informazioni sulla mia moralità finanziaria — mi si passi l'espressione — anche ai loro vicini di Piacenza, dove pure sono abbastanza conosciuto?

Sono ben certo che non risponderanno, a meno che vogliano menare il can per l'aia, giacchè, senza falsa modestia, su questo terreno mi sento tanto invulnerabile da sfidare non soltanto quei redattori dell'*Internazionale* che forse non mi hanno nemmeno mai visto, ma quanti avessero vaghezza di compiere inchieste a mio riguardo.

Concludo quindi col chiedere venia agli amici se ho dovuto occupare alquanto spazio del *Grido* rifiutandosi l'*Internazionale* di pubblicare le mie lettere, e ripetendo che chi ha scritto quelle porcherie è l'ultimo degli uomini se non sarà capace di provare che ha detto il vero.

Alessandro Degiovanni.

110 e non 108.

Dobbiamo correggere un errore nel quale siamo incorsi la settimana scorsa dando, nella fretta della ultima ora, il numero dei deputati socialisti riusciti nei ballottaggi tedeschi. [illegible] 110 [illegible]

Organizzazione proletaria

Federazione Dipendenti del Comune.

Non sappiamo se sia una ripercussione del Congresso Nazionale, tenutosi a Torino l'ottobre scorso, oppure per sentiti bisogni di miglioramenti, ma la nostra Federazione va ogni giorno aumentando i suoi aderenti.

Delle categorie complete che vivevano fuori della nostra orbita entrarono ad ingrossare la famiglia, aumentando in questo modo i federati e consolidando il nostro concetto quando, qualche anno indietro, con 26 individui abbiamo costituito la Federazione.

Cotesto risveglio è consolante, maggiormente poi in questo periodo di tempo di viltà economica — passi la frase — dove i lavoratori godono con voluttà dei miglioramenti strappati dall'organizzazione..... salvo a dirne corna, quando questa indebolita per il loro assenteismo non può più pesare sulla bilancia del capitale.

Noi, per nostra fortuna, non ci troviamo in queste condizioni e tranne alcune categorie, che nai vollero sapere dell'organizzazione, il movimento federale è confortante.

Fummo richiesti dagli spazzini comunali, categoria dei più umili, di cui nella Federazione non rimaneva che una scarsa rappresentanza, e con due comizi (14 dicembre e 17 gennaio) abbiamo ottenuto la quasi completa adesione; diciamo quasi, perchè in alcune sezioni gli aderenti sono all'unanimità, in una però (su quattro) gli aderenti sono meno della metà. Naturalmente sarà continuato il lavoro, e specialmente verso questa sezione.

Così pure dicasi per il personale addetto alle macchine stradali, categoria da poco tempo aderente per... vari motivi; ad ogni modo oggi, dopo due riunioni (17 dicembre e 14 gennaio) l'adesione è completa, tranne il capo-riparto.

Naturalmente la maggior forza della Federazione è data dai corpi armati: dazieri, pompieri e guardie municipali; dei dazieri è vero alcuni defezionarono in seguito al congresso dazieri (17, 18, 19 agosto 1911) ma questa defezione più che altro è una piccola sosta e, naturalmente, passato il dubbio di destra e sinistra, i dazieri ritorneranno saldi e ritemprati di nuovo spirito; questa nostra fiducia fu affermata nei comizi del 21, 22 dicembre e 20, 21 gennaio.

Il corpo pompieri non ha bisogno di nostre particolari osservazioni, è il corpo eminentemente proletario, e la sua forza federativa è quasi al completo.

Anche le guardie municipali hanno dato una prova splendida: ritornate in Federazione con spirito novello, hanno iniziato una seria agitazione e quanto prima presenteranno un memoriale domandando *migliorie morali*, e con tutte le ragioni — osserviamo noi — perchè una grande incognita pesa sul capo dei dipendenti comunali, e cioè la pensione; infatti gli assunti dopo il luglio del 1892 ignorano ancora in quale misura e quale sarà il trattamento a riposo, e la questione in proposito è oggi — anno di grazia 1912 — allo stesso punto che si trovava il 31 dicembre 1892!! Non parliamo poi dei singoli regolamenti; l'articolo 166 della legge comunale e provinciale — testo unico 21 maggio 1908, n. 269 — e successivo regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, art. 91, 99, 239, fanno obbligo ai Comuni di provvedere i singoli dipendenti di appositi regolamenti per stabilire tutte le norme di lavoro, di promozione, di punizione e pensione.

Ebbene, molte categorie ne sono sprovviste, altre invece sono provviste. Questo dovrebbe esser abrogato perchè l'art. 239 citato concede un periodo di sei mesi dal 12 febbraio 1911 per la revisione in parola.

Orbene, la revisione non è ancora venuta, essa si impone, è necessaria e vedremo chi saranno i Consiglieri comunali che domanderanno al Sindaco se non crede venuto il tempo di fare questa revisione.

Per intanto, in barba alla legge, ogni tanto, e cioè quando la nevrastenia pesa di più, si vedono in giro da parte dei dirigenti, certe pappolate, certi richiami redatti in forma curialesca, che è davvero un peccato non abbiano al posto della firma un albero di Natale uso Tripoli!

Chi invece non sente, oppure sente poco lo spirito di organizzazione, sono i Bidelli delle scuole.

Sollecitati, li abbiamo riuniti, l'11 gennaio, ma pochini risposero all'appello; perchè? Si parla di classi, aule, direzioni, ecc., ecc. in sopra numero, proventi speciali; perchè questo?

Studieremo a suo tempo un progetto per eliminare queste cose e sostenendo che ai bidelli sia dato uno stipendio adeguato ai tempi e corrispondente, propugneremo la abolizione dell'aumento di lavoro, che secondo noi è una forma larvata di *cottimo* e che in complesso fa diventare l'uomo egoista:

Sì, di questo a suo tempo tratteremo!

Ah! se i bidelli di Torino volessero confrontarsi con quelli di Milano vedrebbero che differenza, in unione, in condizioni, in pensione!

Ma — dicono i milanesi — quelli di Torino sono i... *bougianen*.

Adolfo Rovetti
Segr. Dipendenti del Comune.

L'agitazione contro i Mediatori.

Siamo lieti di poter oggi affermare che la lotta contro i mediatori privati, così bene impostata e sostenuta dal Comitato Nazionale costituitosi in Genova, sotto la presidenza del ben noto compagno Romagnoli e che appunto in quella città tenne il suo primo Congresso, riuscito imponente per l'adesione di tutte le classi lavoratrici che si trovano unite in questa agitazione e per il numero rilevantissimo dei rappresentanti intervenuti, non ha trovato a Torino degli indifferenti, ma bensì è stata sentita e riconosciuta da tutte le categorie di lavoratori torinesi che ancor oggi sono costretti a ricorrere da questi sfruttatori della disoccupazione, e quindi della miseria, la necessità di appoggiare formamente questa agitazione.

A tale scopo si è costituito in Torino il Sindacato dell'alimentazione, forte di ben dieci tra Leghe ed Unioni di miglioramento che fra tutte le altre quistioni di interesse comune che dovrà svolgere, darà in questo momento tutta l'opera sua per la lotta contro i mediatori privati.

Io saluto con piacere questo rinascimento d'entusiasmo che mette le classi dell'alimentazione torinese fra le prime città che abbiano saputo accogliere ed ingrandire l'attuale agitazione. E faccio voti perchè questo risveglio sia duraturo, onde poter un giorno por fine ad un simile stato di cose e d'ingiustizie che giornalmente si verificano.

Ed invito i lavoratori tutti a voler appoggiare questa campagna che ad opera finita darà frutti utilissimi e seguirà un nuovo e vittorioso passo della classe lavoratrice verso la sua completa emancipazione. E giacchè sono sull'argomento, muovo da queste colonne [illegible] loro degni seguaci che esercitano uffici di collocamento privati.

S'è fatta, è vero, in quest'estate scorsa, promossa dall'Unione Cuochi e Camerieri, un'agitazione sugli uffici di collocamento, inerenti alla classe che portò alla stipulazione del famoso concordato fra proprietari e dipendenti, nel quale i primi dichiaravano *di escludere nel modo più assoluto per la locazione della mano d'opera personale il mediatore privato*.

Ma non essendosi i proprietari attenuti al concordato impegnativo e ricorrendo di nuovo ai mediatori che, fra l'altro, in gran parte mandano personale in strettissime condizioni, e quindi disposto a lavorare a qualsiasi patto, pur di sfamarsi, questo rimane lettera morta.

Io non credo di errare affermando che sino a quando una legge dello Stato non interverrà per abolire questi mediatori, qualsiasi altro esperimento lascierà sempre a questi il diritto di esercire la loro molto biasimevole, ma del resto unica attuale professione, e mai nulla di concreto si potrà ottenere.

Quindi, ripeto, nell'interesse di tutte le classi lavoratrici soggette al sensalato, che è loro dovere di aderire e di appoggiare l'opera del Sindacato dell'alimentazione che tale legge reclama, oltre all'applicazione dei turni di riposo settimanali sui quali anche le autorità torinesi, compreso l'Ispettorato del Lavoro, dormirono e dormono ancor oggi i loro sonni tranquilli.

Eugenio Barbieri.

* * *

Altro articolo sull'argomento — a firma Iris — verrà pubblicato nel prossimo numero.

NELLE ARTI TESSILI.

Il risultato della festa pro scuole operaie serali femminili.

Per quanto poco numeroso il concorso delle operaie tessili, il risultato di detta festa fu abbastanza buono e ci permette un discreto contributo alla Scuola operaia serale femminile.

Nell'esprimere a tutti gli intervenuti e collaborator. il nostro ringraziamento, pubblichiamo i numeri estratti vincitori della tombolina:

1° Premio	N.	209	— ritirato
2° »	»	88	— da ritirare
3° »	»	569	— ritirato
4° »	»	592	— »
5° »	»	378	— da ritirare
6° »	»	17	— ritirato
7° »	»	18	— »
8° »	»	470	— »
9° »	»	557	— da ritirare
10° »	»	357	— ritirato
11° »	»	302	— »

N.B. — I detentori dei numeri vincitori dei premi non ancora ritirati, possono avere detto premio dalla Lega Arti Tessili nella mattina di domenica, dalle ore 9,30 alle 11.

Il Segretario.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 25 gennaio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido e Filipponi.

Assenti giustificati: Garino e Rainotti.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria circa lo svolgimento dello sciopero dei metallurgici e degli incidenti prodottisi nella settimana.

Si rinuncia all'idea di un comizio per riferire agli organizzati le ragioni della vertenza, dopo il voto del C. G. e la deliberazione della Federazione Metallurgica di illuminare la cittadinanza mediante l'affissione di un manifesto e la distribuzione di manifestini a mano.

Si prende pure atto delle altre questioni che sono state trattate e che allo sciopero metallurgico si riconnettono, come ad esempio l'atteggiamento del Sindacato lavoranti in carrozze nei riguardi del presente conflitto.

La Segreteria comunica inoltre le pratiche che sono in corso per tenere una riunione onde stabilire rapporti cordiali tra Consorzio delle Cooperative ed organizzazioni di resistenza.

Si delibera di invitare la Lega scalpellini ad attenersi allo Statuto camerale se vuol essere alla Camera aderente, avendo essa stabilito, senza darne preavviso alla Camera del Lavoro, di staccarsi dalla Federazione Nazionale Edilizia.

Si delibera di inviare al sindaco di Imola le somme che sono state raccolte per il ricordo ad Andrea Costa.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e della comunicazione della Lega fornaciai che domenica, 28 corr., terrà il suo Consiglio Generale, al quale la C. E. invierà un suo rappresentante.

Di turno dal 25 al 31 gennaio: Balossi e Capirone.

A. Degiovanni, *Segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Sellai e Calzolai per gambali - Verniciatore a a fuoco.

Per la Provincia: Carradore - Incartatore in lastra - Fucinatore per carri ferroviari - Capo scoccaio per carrozzeria di automobili.

Si offrono:

Falegnami - Fabbri - Metallurgici in genere - Manovali - Fattorini - Lattonieri-gazisti - Politori in metalli - Elettricisti - Decoratori - Scultori - Scritturali - Commesso - Operai ed operaie in genere.

Un gioiello artistico

riuscirà la medaglia ai *Benemeriti della Previdenza*, istituita dall'Associazione Generale degli Operai come premio a quei suoi soci che procureranno al Sodalizio nuove inscrizioni. Già il Consiglio d'amministrazione prescelse un elegante bozzetto dal disegno semplice e bello, e fissò i particolari di esecuzione del lavoro assicurandosi che riesca, come si è detto, un gioiello del genere, degno di essere distribuito come premio ai benemeriti della previdenza.

Le tre medaglie, argento, vermeil e oro, saranno tutte di eguale grandezza e di un unico conio; da un lato porteranno l'arma di Torino in rilievo, colla scritta campeggiante su fascia turchina: *Associazione Generale degli Operai, Torino*; dall'altro lato avranno il simbolo della previdenza — le mani intrecciate — e, campeggiante su fascia a smalto rosso, la scritta: *Ai Benemeriti della Previdenza.* Da questo lato il conio è fatto in modo da lasciare libero apposito spazio per l'incisione del nome del premiato e del millesimo.

L'esecuzione venne affidata al premiato Stabilimento Johnson di Milano, il che ci è garanzia che il lavoro riuscirà quale noi lo vogliamo e quale deve essere per costituire, come costituirà, un ambito premio. Notiamo intanto che il numero dei soci [illegible] e sempre più grande sarà perciò il numero delle medaglie d'argento che saranno distribuite. Abbastanza numerosi sono anche coloro che, avendo [illegible] dieci nuove inscrizioni, hanno [illegible] il diritto alla medaglia di vermeil [illegible] assai minore è naturalmente il [illegible] coloro che hanno conquistato la medaglia d'oro, occorrendo far [illegible] venti nuovi soci. Nondimeno, relativamente alla difficoltà che vi è a trovare individui da fare inscrivere all'A. Generale, specie per chi non ha grandi stabilimenti ha ristretto [illegible] della propria azione; più numerosi [illegible] si possa a tutta prima credere [illegible] premiati colla medaglia d'oro [illegible] strano gli elenchi che mensilmente pubblicano nel *Bollettino dell'Al*[illegible].

Lieti di questo successo, au[illegible] il nostro massimo Sodalizio [illegible] in pochi anni portato il numero dei inscritti a diecimila: cifra [illegible] bile quando si pensi che la popolazione operaia della nostra città è di [illegible] individui.

Ricordiamo intanto che la visita per [illegible] missione ha luogo tutti i mercoledì 12,30 alle 13,30, e tutte le domeniche ore 11 alle 12.

Fino a 35 anni non si paga tassa [illegible] missione.

Torino Nostra

Commemorazione di Andrea Costa.

Per iniziativa della Sezione socialista e del Fascio giovanile, lunedì, 29 gennaio, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, il compagno Arturo Vella, segretario della frazione intransigente, tenne la annunciata commemorazione di A. Costa. Accorse a sentire il discorso del brillante oratore un pubblico numerosissimo.

Presentato dal Romita, l'oratore, fra il più vivo entusiasmo, rievocò la figura del grande romagnolo estinto, facendone risaltare le nobili doti sue di mente e di cuore.

A meglio animare l'ambiente concorsero le assurde e oramai abituali interruzioni del delegato Masera. Al primo accenno ai tempi della guerra d'Africa, quando Andrea Costa pronunciò la famosa frase: «Per l'Africa nè un soldo nè un uomo», il funzionario intervenne interrompendo e minacciando l'oratore. Ma non fece che [illegible] tare una clamorosa dimostrazione contro la guerra di Tripoli.

Cessato il trambusto il Vella continuò sempre eloquente tratteggiando la vita del Costa, deducendone opportune considerazioni, fino che all'annuncio delle [illegible] nate del '98 il delegato intervenne nuovamente minacciando lo scioglimento del comizio.

Il Vella continuò però senza preoccupazioni delle interruzioni, fino alla fine, fra gli applausi generali del pubblico.

Commemorazione migliore non poteva aver luogo. Fra i Circoli intervenuti con bandiera notammo i seguenti: Carlo Marx, Avanti!, Barriera di Milano, Primo Maggio, Fascio Giovanile di Borgo Vittoria e del Borgo S. Paolo, la Lega femminile Arti Tessili e la Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Contro la guerra e per l'«Avanti!».

I soci della Casa del Popolo Socialista Borgo Vittoria e Madonna Campagna unanimi applaudono al giornale *Avanti!* per la sua campagna contro la guerra, deplorano il contegno poco corretto di quei compagni tripolini che ancora vogliono chiamarsi socialisti, e fanno voto di abbonarsi al giornale massimo del Partito Socialista Italiano, l'*Avanti!*.

RECLAMI DEL PUBBLICO

Egregio sig. Direttore,

Appena la S. V. pubblicò l'articolo reclamo sulla chiusura dei *Gabinetti gratuiti* in via Giacomo Leopardi per mancanza del gas, il sindaco, subito informato delle lagnanze del pubblico, dava una severa censura all'Ufficio di polizia, guardie municipali e custode dei detti gabinetti, per essersi arbitrariamente presi l'ardire di non provvedere, ordinava che le stesse [illegible] fossero aperte al mattino alle 8 e chiuse alla sera alle 22, come sempre si è fatto dall'epoca della sua apertura, che data dal sindaco Sambuy. Trattandosi di un servizio indispensabile alla quantità di pubblico che affolla il mercato della piazza del Palazzo di Città, il sindaco decretava che fossero d'ora in avanti illuminati a luce elettrica e che vi fosse pure collocata una [illegible] telefonica in caso di disordini o di incendio.

Or bene, tale deliberazione data da circa un mese e l'Ufficio competente provvide di *poche lampadine a petrolio*, e la custode naturalmente che le faceva comodo essere in libertà, non si incaricava di riferire le lagnanze del pubblico, che anche povero ha diritto di avere il necessario e che molti offrono la loro mancia, sebbene gratuiti, come dovrebbero essere in vari punti della Città, massime per le donne.

Ella, che sempre si presta per chi ricorre, faccia noto al sindaco come i suoi ordini sono eseguiti e che trattandosi di un servizio pubblico e pagato dai contribuenti, si ha ragione di pretendere che sia fatto a dovere e non approfittarne appunto perchè si tratta di operai e di poveri diavoli, non accogliendo i loro giusti reclami, infischiandosi invece di loro.

Ringraziandola del favore, a nome di centinaia di persone, gradisca i miei saluti e mi affermo *devotissimo*.

Lorenzo Barberis, *camerie*[illegible].

Convocazione.

Un gruppo di ferrovieri, venuti a conoscenza della costruzione delle case pei ferrovieri nella località «Rapid», hanno invitato il rappresentante Ghiotti [illegible] a voler intervenire alla riunione indetta per la sera di venerdì, 7 febbraio, alle ore 21, onde rendere conto dello stato in cui si trovano le pratiche per la costruzione delle case dei ferrovieri in Borgata Cenisia.

A tale scopo invitano i ferrovieri ad intervenire numerosi alla riunione, che avrà luogo alla Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, via Barge, 10.

Un gruppo di ferrovieri.

Il numero di coloro che lo scorso anno abusarono della nostra fiducia non è piccolo. Costoro ricevettero sempre il "Grido" senza pagarlo, sfruttando così il sacrificio di coloro che sostengono la nostra stampa con ogni loro forza.

ATTI DEL PARTITO

[illegible] dell'26 gennaio 1912.

[illegible] Giuseppe.

[illegible] da lettura del verbale [illegible] le domande [illegible] accettati.

[illegible] di inviare un telegramma [illegible] plauso alla [illegible] tedesco per [illegible]

[illegible] Commissione Esecutiva [illegible] programma della medesima, [illegible] fatta e da farsi [illegible] l'allargamento [illegible] interessamento [illegible] e Giovanili e per [illegible] Espone poi la [illegible] del Popolo, spiega i [illegible] formata una redazione [illegible] e legge i [illegible] Venendo a parlare [illegible] dell'Avanti! si [illegible] rapida attuazione di essa e [illegible] tutti i soci perchè con[illegible] del nostro giornale [illegible] della redazione [illegible] segue dichiarandosi [illegible] tutti i soci saranno soddi[illegible] dalla Commissione [illegible] e si dice contento di accettare [illegible] raccomandazioni che l'assem[illegible]

[illegible] plaude alla relazione [illegible] però crede non bisogna [illegible] la redazione dell'edizione tori[illegible] ne riconosce l'immensa [illegible] che possa avere continuità [illegible] redazione atta a fare quel la[illegible] che richiede una vera edi[illegible] domanda poi a tutti di [illegible] per la riuscita della cosa.

[illegible] osservazioni di Rolle, che [illegible] questione finanziaria, Ferrua, [illegible] prende nuovamente la [illegible] il segretario Romita, che risponde [illegible] tutti gli oratori, accettando le raccomandazioni del Barberis e del Rolle.

[illegible] questo la relazione è approvata al[illegible]

[illegible] poi eletti i compagni Avattaneo [illegible] membri della Commissione [illegible] e Vela a sindaco.

[illegible] aggiunge poche parole a quelle [illegible] dagli altri sull'edizione torinese del[illegible] per precisare bene le cose. Fa la [illegible] precisa della situazione finan[illegible] dell'edizione, dei mezzi disponibili [illegible] medesima e di quelli che sono ne[illegible] Ricorda tutte le trattative fatte [illegible] Direzione dell'Avanti! e chiude ri[illegible] grandi benefici che può portare [illegible] socialista torinese il giornale [illegible] e quindi l'imprescindibile dovere [illegible] di sostenerlo.

[illegible], a nome della Commissione di [illegible] la relazione sulle conclusioni di [illegible] in merito ai casi d'indisciplina ve[illegible] nelle ultime elezioni dell'Alleanza [illegible] Analizza tutti i fatti successi, [illegible] le responsabilità personali e collet[illegible] la Commissione ha riscontrato.

[illegible] che tutto ciò non abbia più a ri[illegible] e presenta il seguente ordine del giorno:

« Considerando che è diritto del Partito [illegible] scegliere gli uomini, di determinarne l'indirizzo da far prevalere in quelle associazioni conquistate o da conquistarsi al socialismo, e che, in conseguenza, è doveroso ai suoi aderenti d'informarsi e d'uniformarsi alle deliberazioni delle maggioranze, astrazione fatta dalle tendenze che possono prevalere;

« deplora che nelle ultime elezioni degli enti costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese alcuni gruppi ed alcuni compagni abbiano intralciata l'opera della Sezione nell'esplicazione della sua azione; rende omaggio a coloro che, non ostante i loro apprezzamenti, fecero sacrificio della propria persona alla volontà del Partito;

« considerato che i compagni Forneris Giuseppe, Pagella Vincenzo, Rua Carlo, [illegible] fossero a cognizione della volontà del Partito, persisterono nel loro errore e per di più sul conto di Pagella e Forneris [illegible] come essi coi mezzi indicati nella relazione della Commissione d'inchiesta [illegible] possibile la sconfitta del Partito [illegible] Ferroviaria;

[illegible]

[illegible] per il Rua Carlo la semplice sospensiva per mesi sei dalla Sezione e la [illegible] in caso di recidiva;

2° per il Pagella e per il Forneris la [illegible] di mesi sei, coll'aggravante del[illegible] se entro 15 giorni dalla data [illegible] del seguente ordine del giorno non avranno date le dimissioni vo[illegible] Partito ».

[illegible] lamenta la forma scortese ed in[illegible] della relazione della Commissione [illegible] Trova in essa delle manchevolezze [illegible] dove non specifica le [illegible] fatte a lui e agli altri. Non crede [illegible] stato indisciplinato, perchè egli si [illegible] pronto a dimettersi da [illegible] carica non appena il Partito lo avesse [illegible] invitato. Ricorda il continuo [illegible] e le prove di disciplina e di fede da [illegible] sempre date. Rivendica la sua continua [illegible] di agire e assicura del suo imm[illegible] attaccamento al Partito, anche se una sospensione lo verrà a colpire.

Interloquiscono nella questione i compagni Rolle e Mauro che scagionano l'operato del Pagella, Frache, Barberis, Romita, Allasia, che loda le conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma ritiene che l'assemblea dovrebbe condonare la pena al Pagella, se questi riconoscendo la sua indisciplinatezza nell'atto compiuto, garantisce la disciplina per l'avvenire e si dimette [illegible] dalla carica.

Pagella aderisce alle dichiarazioni di Allasia e allora l'assemblea approva all'unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Commissione d'Inchiesta, condonando la pena al Pagella.

Si passa quindi alla nomina dei rappresentanti della Sezione torinese al Congresso Provinciale Socialista del 28 gennaio, e vengono eletti: Allasia, Bargo, Bert, Bocco, Bonino, Barberis Francesco, Barberis Giovanni, Banchetti, Casot, Coda, Frache, Oddone, Portalupi, Romita, Sartorio, Scaletta, Sebastiani.

In ultimo l'assemblea approva fra il consentimento unanime una vibrata protesta contro l'arbitraria prolungata chiusura del Parlamento.

Dopo ciò l'assemblea si scioglie.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 29 gennaio 1912.

Presenti: Bourgeois, Garizio, Calcinati, Banchetti, Lava, Frache, Tomatis, Romita, Om[illegible], [illegible]

A[illegible] Avattaneo.

Coda [illegible] di alcuni membri del Comitato di agitazione si discute sui comizi da tenersi contro l'allargamento della cinta daziaria e sui provvedimenti a prendersi a carico di quei conferenzieri che s'impegnano di andare e poi non vanno e a carico di quelli che assolutamente non vogliono impegnarsi.

Si approva il pagamento di lire 500 a favore della ditta Artale e altre lire 400 a favore della Tipografia Cooperativa in acconto debito del Partito. Si approvano pure altre minute spese.

Si delibera preparare una manifestazione per l'apertura del Parlamento e contro le pazzesche spese dell'amministrazione clerico-moderata torinese.

Presente il compagno Casalini, si discute sulla redazione dell'*Avanti!* e sulle attribuzioni dei redattori. Viene nominato redattore Romita Giuseppe.

Indi si scioglie la seduta.

Discutendo l'interpellanza del segretario del Fascio Giovanile in merito all'iscrizione dei giovani al Fascio, la Commissione Esecutiva si dichiara d'accordo d'invitare i soci del Partito a far iscrivere i loro figli che ne hanno l'età al Fascio, come pure fa formale invito ai compagni socialisti di non tenere i figli alla scuola nelle ore di insegnamento della religione.

Congresso Provinciale Socialista

Assunta la presidenza il compagno Banchetti, il segretario della Federazione Provinciale, Casot, legge i nomi delle Sezioni intervenute con diritto al voto. Esse sono: Ivrea, Torre Pellice, Agliè, Borgaro Torinese, Vigone, Trofarello, Caravino, Pont Canavese, Cuorgnè, S. Maurizio Canavese, Collerctto Parella, Alpignano, Settimo Torinese, Venaria Reale, Pecetto, Torino. Intervennero pure l'on. Casalini, l'avvocato Gherardini, Viglongo, Taverna ed altri compagni. Aderirono i compagni di Villarfocchiardo, di Gassino, ed il consigliere provinciale Giuseppe Scotti, che inviò da Susa una nobilissima lettera di auguri per i lavori del Congresso.

Relazione morale e finanziaria.

Il segretario Casot fece una relazione dettagliata del Comitato della Federazione. Da essa si ricava che ben 400 lettere furono inviate alle Sezioni ed ai singoli compagni, e si organizzarono circa 180 comizi nei Comuni della provincia. A tutti i convegni collegiali si mandò un rappresentante e si cercò di appianare le incresciose questioni sorte per lo più da equivoci, che impedivano ed impediscono di compiere una seria e proficua propaganda. Riconosce che per la provincia si poteva fare qualcosa di più se ci fossero stati gli uomini e non fossero mancati i mezzi ed il tempo; per queste ragioni crede che le critiche dell'elemento giovane siano esagerate.

Prende poi la parola il consigliere provinciale Barberis, il quale riconosce che la Federazione ha trascurato parecchio nella propaganda socialista; questa mancanza è dovuta agli scarsi mezzi finanziari di cui dispone la Federazione. Lamenta poi altro che alcuni dei migliori compagni non si interessino della propaganda nei piccoli comuni.

Iacobbi ed Odarda scagionano il Comitato della Federazione dagli appunti mossigli; Scaletta, invece, ne lamenta l'inattività e si duole che esso non abbia integrato il lavoro compiuto dalla Federazione Giovanile, e, a conferma di quanto disse, cita alcuni sintomatici casi.

Per ultimo ha la parola il relatore Casot, il quale spiega e difende l'opera del Comitato.

Posta in votazione, la relazione morale e finanziaria viene approvata.

Seduta pomeridiana.

Berciatti, a nome della Sezione di Venaria, dichiara che non intende prendere parte ai lavori per la presenza di un congressista che fu espulso dalla sua Sezione

Barberis, Coda e Casot non possono assolutamente accettare le conclusioni del Berciatti. Del medesimo parere è l'assemblea, e così Berciatti dichiara di abbandonare la sala del congresso.

Propaganda economica e politica e funzionam. della Federazione.

E' relatore l'avv. Allasia. Egli afferma essere necessario che l'azione dell'inviato per la propaganda sia poi resa veramente efficace dai socialisti del luogo. Occorre quindi istituire in ogni Comune sezioni del partito. Queste, alla loro volta, si uniranno in aggruppamenti collegiali. Su tutti veglierà l'organizzazione provinciale. Nel Consiglio direttivo della Federazione crede opportuna la partecipazione dei compagni della provincia. Con un alato inno all'amore ed alla fratellanza che dovrà regnare fra i compagni, il vecchio propagandista termina la sua dotta e pratica relazione.

Viglongo osserva che come è attualmente costituita la Federazione non potrà mai fare un vero ed intenso lavoro di propaganda. Troppa disparità vi è fra il proletariato della città industre e quello della campagna, e troppa uniformità nel metodo con cui viene fatta la propaganda. Crede necessaria la modifica dello statuto.

Barberis tratta ampiamente del movimento socialista in provincia. Vorrebbe che i giornali locali fossero soppressi, perchè sono di inciampo al movimento generale.

Rolle sostiene essere necessario maggiore affiatamento tra la Federazione e i candidati dei singoli collegi e le singole Federazioni collegiali. Riassume in un ordine del giorno le sue pratiche proposte.

Gherardini ricorda che oggi si ripetono cose già dette cento volte. L'importante è che quando si dice si faccia. Vorrebbe che fosse nominato un Comitato provvisorio, il quale studiasse il da farsi e redigesse uno statuto più snello dell'attuale e lo facesse applicare sul serio.

Portalupi vorrebbe che nei Comuni si cominciasse ad esplicare un programma minimo e si studiassero le questioni amministrative e locali per avere un indirizzo preciso.

Gariglietti è completamente d'accordo con il Portalupi ed insiste sulla costituzione di un ufficio di consulenza legale.

Bellagarda desidera che il nuovo Comitato sia largo di consigli e di aiuti per i consiglieri dei piccoli Comuni.

Interloquiscono ancora Iacobbi e Casot, e da ultimo risponde ampiamente il relatore Allasia.

Rolle presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato.

« Il congresso provinciale socialista, discutendo in merito al funzionamento della Federazione provinciale, allo scopo di dare pratica attuazione alle diverse proposte avanzate dal relatore Allasia e dai singoli oratori,

« delibera di dare mandato alla nuova Commissione esecutiva provinciale di:

« 1° affiatarsi e cooperare coi candidati dei singoli collegi, interessandoli alle diverse questioni che riguardano l'azione socialista in provincia;

« 2° preparare, in vista delle elezioni amministrative di quest'anno, dei convegni collegiali, per discutere e decidere la tattica ed il programma da svolgersi nelle amministrazioni dei singoli Comuni;

« 3° invitare i compagni dei collegi che ancora non l'hanno fatto a nominare il candidato politico del partito, perchè si inizi un intenso lavoro di azione e di propaganda socialista;

« 4° infine studiare, d'accordo colle organizzazioni torinesi, la nomina di un segretario provinciale ».

Stampa socialista.

Sull'argomento della stampa socialista riferisce Iacobbi. Egli constata la diffusione già assunta dal *Grido del Popolo* in provincia, la quale potrebbe essere maggiore se il *Grido* potesse contenere più ampie corrispondenze e la trattazione di argomenti che interessino la provincia. Occorrerebbe un'edizione speciale, e questa aspirazione diviene ormai facilitata dalla edizione torinese dell'*Avanti!*, che soddisferà i bisogni di Torino.

Sartorio ha già formulato un progetto per la trasformazione del *Grido del Popolo*, ma non crede sia il congresso la sede opportuna per discutere. Siccome si tratta, sovratutto, di trovare i mezzi, converrà che il Comitato provinciale esamini e studi la questione positivamente, con tutti gli elementi.

Casalini sostiene che non basta maggiore spazio alla « provincia » bisogna darle un giornale che serva ai suoi bisogni, che sono diversi da quelli delle città. In campagna occorre il giornale semplice, a brevi articoli, che tratti le questioni agricole ed esamini i problemi dal punto di vista del contadino. E' quindi favorevole ad un giornaletto come quello che fanno i socialisti milanesi per la loro Vandea.

Odarda dichiara che i socialisti di Pinerolo sopprimeranno il loro giornalotto se si trasformerà il *Grido* in modo che possa servire ai bisogni locali.

Viglongo fa le stesse dichiarazioni per la *Valanga*.

Parlano ancora il rappresentante di Colleretto Parella, Fiario, Barberis, Allasia ed il relatore.

La discussione si chiude colla approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso socialista della Federazione Provinciale Torinese, nella seduta del 28 gennaio 1912, udita la relazione sul comma delle stampa socialista, delibera di rimandare al nuovo Comitato provinciale lo studio tecnico-politico-amministrativo di due edizioni del *Grido del Popolo*, o di quell'altro qualunque provvedimento che valga a rendere il *Grido* stesso un organo efficace dei socialisti di Torino e provincia, entro due mesi al massimo, sottoponendo al *referendum* delle Sezioni della provincia il progetto, oppure convocando un nuovo congresso per discuterlo ».

Coda raccomanda un aiuto morale per il collegio di Crescentino e presenta un ordine del giorno, che viene dall'assemblea accettato come raccomandazione.

Contro la guerra ed un voto di plauso al *Grido* ed all'*Avanti!*.

Barberis domanda la parola e propone un voto di plauso all'*Avanti!* ed al *Grido* ed una protesta contro la guerra e contro quei deputati che non hanno il coraggio di manifestare il proprio pensiero.

Iacobbi presenta quest'ordine del giorno, che è approvato:

« Il Congresso socialista della provincia di Torino, chiudendo i lavori, vota una protesta che parte dalle sue profonde convinzioni socialiste (e perciò antimilitariste ed antiguerresche) contro l'attuale impresa tripolina, che, mentre distoglie il nostro paese dalla vita sociale ed economica, provoca uno sperpero delle energie vive della nazione e scatena la reazione: manda un plauso all'*Avanti!* ed al *Grido del Popolo* per la loro fiera campagna antitripolina e richiama alla disciplina i compagni che dissentono ».

Le cariche sociali.

Si passa da ultimo alla relazione del nuovo Comitato provinciale, che risulta composta dai compagni residenti in città: Allasia Leandro, Bargo Vittorio, Barberis Francesco, Bert Giuseppe, Casot Emilio, Filipponi Ferdinando, Frache Giuseppe, Portalupi Massimo, Scaletta Ugo; e dai compagni residenti nei Comuni: Bacon, Berciatti, ing. Borello, Frassale, Gay Matteo, Gariglietti, Scalenghe, Scotti Giuseppe, Vandano Fiorenzo.

Dopo brevi parole di augurio e di saluto, il presidente dichiara sciolto il congresso.

Dai borghi torinesi

BORGO S. PAOLO-CENISIA

Lamentele del pubblico.

Preghiamo vivamente il Gruppo consiliare socialista a voler rendersi interprete presso la Giunta comunale dei *desiderata* dei cittadini di questo Borgo circa la sistemazione delle strade, ridotte in una indecente poltiglia, ciò che è indecoroso per l'Amministrazione che regge attualmente la cosa pubblica.

Abbiamo delle vie che non dovrebbero essere trascurate, addirittura impraticabili, ad esempio: le vie Cumiana, Pollenzo, Costigliole, nonchè le vie adiacenti alla borgata Cenischia, sono addirittura ridotte ad un pantano senza che mai si possa assistere ad una pulizia che per l'igiene pubblica sarebbe necessaria.

Per la via Pollenzo v'ha di più: essa aveva un'unica comoda e selciata vinzza privata che la congiungeva alla via Monginevro ove corre la tranvia, ed era quella che porta alle vecchie scuole. Le Società dell'acqua potabile e del gas la scavarono pei loro impianti, ma la sistemarono allo stato primiero; l'Azienda dell'acqua potabile municipale la scavò per la sua conduttura, ma seppellì, coi tubi, anche il vecchio selciato. Evviva la municipalizzazione! Ora gli abitanti a sinistra di via Pollenzo son costretti, per recarsi alla tramvia, di camminare nel fango per l'opera *guastatrice* dei capoccioni dell'Azienda municipale!

Manca l'illuminazione, e nel tratto di via Pollenzo, tra le vie Costigliole e Cumiana, non v'è un fanale! Cosicchè oltre al fango, appena notte, non si vede ove tuffarvi un po' meno il piede.

E vogliono allargare la cinta daziaria « per equiparare nei contributi la popolazione rurale a quella del centro » ! dicono i nostri reggitori. Ci diano almeno una parte delle comodità, viabilità, igiene, pulizia che gode la popolazione del centro, diciamo noi, e poi ne parleremo. Altrimenti no, assolutamente no; scenderemo in piazza e ci vedremo, signori! Il proletariato suburbano saprà rispondere alle vostre continue promesse, che finiscono con un nuovo salasso che gli volete fare colla proposta d'allargamento della cinta daziaria.

Che dire poi delle scuole?

Provi un qualche nostro compagno consigliere a fare un'inchiesta e troverà che le nostre scuole — sia pei temi che si dànno agli scolari della terza e quarta elementare, quanto per l'educazione che s'impartisce agli alunni delle classi minori dopo la refezione — servono soltanto alla esaltazione della guerra tripolina, ciò che ripugna alla maggioranza dei genitori.

Corre voce — ed io la riferisco a puro titolo di cronaca — che un maestro delle classi serali faccia fare ai propri scolari delle esercitazioni guerresche con sciabole... di legno da lui stesso fornite.

Che siano forse sciabole *turche*, inoffensive sempre per i nostri soldati in Tripolitania, che il buon Allah avrà inviato a [illegible] Sacrovir.

CORRISPONDENZE

Da PIOSSASCO

Cronaca Carnevalizia.

Sabato, 27, sera, ebbe luogo l'annuale veglia danzante che la Filarmonica *La Piossaschese* suole dare in onore dei suoi soci onorari.

La festa si protrasse animata fino ad ora inoltrata e le confabulazioni generali s'aggirarono tutte sui segnalati progressi che questa banda fece sotto la direzione del suo maestro V. Bosco.

Il ballo si svolse tra la più schietta cordialità.

In risposta al Lumicino... magico Pinerolese.

Il corrispondente della *Lanterna Pinerolese*, tanto sicuro e tanto baldo, ci chiede nell'ultimo numero che cosa dice il *Grido del Popolo* in merito alla lettera del Provveditore agli Studi letta al termine della seduta consigliare scorsa. Nulla abbiamo veramente da rimproverare a certa gente giacchè ormai sono note le pressioni usate dai nostri amministratori.

Di qui si spiega il provvedimento adottato dal Provveditore in seguito alla tardiva relazione del 10 gennaio fatta da quel certo Ispettore cav. Leone, più cavaliere che Ispettore.

Quanto alla nomina delle maestre delle frazioni era da prevedere che il provvedimento avrebbe dato completa ragione all'Amministrazione Comunale, poichè questa per provocarla si rifiutò più volte di convocare il Consiglio cogli oggetti dell'opposizione, tra cui figuravano appunto le nomine di dette insegnanti.

Non devesi poi ritenere che l'Amministrazione Comunale abbia riportato vittoria circa la nomina d'Ufficio della maestra Gili poichè la lettera del Provveditore, egregio corrispondente magico, stabilisce ch'essa presterà servizio fin tanto che il numero degli alunni sarà superiore ai cinquanta, mentre la nostra Giunta l'aveva nominata per tutto l'anno corrente come già fece per l'anno addietro e che non è poi la stessa cosa.

Si sappia infine che la Giunta nominò la signorina Gili ad insegnante provvisoria della 5ª classe mista, mentre il Provveditori agli studi rimproverò questa deliberazione coll'ordinare che questa maestra assumesse l'insegnamento della 4ª e 5ª femminile.

Tutto ciò ci pare che varii alquanto la deliberazione della Giunta che voleva invece la signorina Gili fissa per tutto l'anno scolastico.

Questo è quanto risponde il *Grido del Popolo* al cucurbitaceo ed ameno corrispondente dello stonato organo pinerolese che non ha capito un'acca della lettera succennata.

Per la verità.

Senza entrare in merito alla divergenza della *Lanterna Pinerolese* e *Voce dei preti* ma semplicemente per la pura verità, affermiamo che dietro indagini ci consta che nella predica accennata poco tempo fa dalla *Lanterna* venne dal pergamo proibita la lettura di detto giornale perchè anticlericale e del *Grido del Popolo* perchè socialista.

Orbene: è indiscutibile che nella corrispondenza della *Voce dei preti* del 7 gennaio s'intendeva parlare di questi due giornali scrivendo di certi periodici chiamati anticristiani, e che sono invece la giusta interpretazione del pensiero libero di quanti conoscono l'origine del prete.

Ci sorprende pertanto che la *Lanterna Pinerolese* non abbia preso sul serio la sfida della *Voce* e si sia limitata a deridere ciò che le poteva essere di buona occasione per fiaccare l'albagia di certi *grossi* pretini.

Da CUORGNÈ

Al corrispondente del "Progresso del Canavese,,

Il troppo solerte corrispondente del *Progresso*, il puritano misconosciuto, provvisto di coscienza... anticlericale (?) è stato offeso (ahi! troppo offeso) dalla nostra analisi.

Non intendiamo aprir polemiche, ma unicamente calmare, se non urtare vieppiù i nervi di tale signore.

Lui, vivendo in un campo prettamente... anticlericale; lui, in *illo tempore* corrispondente attivo del nostro *Grido*; lui, corrispondente oggi di un giornale democratico, che si trova alle mene di altri partiti poco affini, se la prende con un partito che non ha fatto che dire la verità e che egli respinge « sapendo da qual pulpito viene » (*sic*).

A noi poco cale della considerazione in cui ci tiene il signor *Orco*, ma godiamo di poter criticare le cose e gli atti con cognizione di causa.

Bella coerenza: inneggiare alle doti di un corvo camuffato di nero, non è certo questa la mansione di un... anticlericale, per quanto maestro di educazione, non pensando il signor *Orco* che è pure proprietario di stabili che paga in proporzione di più di quanto ne aveva consegnato di reddito il suo cortese parroco.

E' inutile il dilungarsi in digressioni poco utili pel nostro giornale. Solo ripetiamo che in questo caso la coerenza di principio era superiore all'educazione e questa sarebbe stata integra ancorchè il *Progresso del Canavese* non avesse esaltate le doti del neo vescovo di Susa per semplice *cortese* e *doveroso* còmpito, da cui va militando il proprio ed inveterato anticlericalismo.

A certe espansività il partito socialista non si abbandona e non fa atto di *servilismo*, perchè le regole di educazione e di coerenza impongono di combattere a spada tratta chi è il vero nemico occulto ed apparente del nostro ideale.

Non si tratta, signor corrispondente del *Progresso*, fare di voi uno strumento (come avete scritto) cieco di odio e di lotta; ma spinti da quella sincerità che ci è guida, possiamo sinceramente criticare quando se ne porge il caso, specie in quello che riguarda il vostro parroco, non potendo assolutamente tollerare certi amoreggiamenti improvvisati di quel *Progresso* che respinge in nome della democrazia i nostri articoli che inneggiano alla giustizia e che cerca il nero nelle nostre amministrazioni.

Da AGLIÈ

Patriottismo filantropico.

Lungi da noi ogni idea di voler venir meno a quei nobili sentimenti d'umanità che devono albergare in ogni coscienza socialista, però il fatto che pure in Agliè si volle ad ogni costo racimolare una colletta per i feriti della guerra italo-turca, ci costringe a far conoscere di qual sorta di veste si ammanti la filantropia borghese. Non intendiamo discutere l'operato del Sindaco. Se pure egli in buona fede e seguendo la corrente ha creduto bene di raccomandare agli insegnanti delle scuole di promuovere una colletta fra gli scolari e di incaricare il messo comunale di andare in giro nelle famiglie a raccogliere le offerte, questo è affare che riguarda esclusivamente il suo modo di pensare; ma se però la Giunta ha creduto doveroso di far contribuire pure il Comune, e allora a tempo debito diremo chiaramente il nostro pensiero.

Quello però che ci ha disgustati è il fatto che negli stabilimenti industriali i capi reparto, in seguito ad ordine ricevuto, passarono da tutti gli operai costringendoli, chi per paura d'essere tacciato di antimilitarista, o chi per non essere meno degli altri, a versare un'offerta.

Oggigiorno il capitalismo, ammantato d'una falsa e patriottica filantropia, inneggia ai proletari che, vestiti da soldati, giorno per giorno, hanno la vita in pericolo nella Tripolitania; ma, se però domani questi nostri fratelli, reduci dalla guerra, riprendendo nelle fabbriche l'antico posto occupato, chiedessero per esempio ai proprietari, che oggi li incensano, un aumento di mercede o un più umano trattamento d'orario, o allora verrebbero chiamati sovversivi e messi alla porta.

Questa è la dura verità, che è necessario che tutti conoscano! Chi sacrifica la propria vita per gl'interessi borghesi, nazionalisti e clericali è un eroe; chi invece combatte per il proprio benessere e quello della famiglia è chiamato ribelle.

Siamo di carnevale; tanto nelle grandi come nelle piccole città la borghesia imperante, colle sue dame imbellettate e giovanetti impomatati, organizza feste a favore dei feriti di Tripoli, ed i preti per il loro conto, dicono messe e fanno funerali a pro dei caduti.

La filantropia trionfa, esclameranno gli ingenui! No, rispondiamo noi.

I borghesi ed i preti hanno imposto al proletario la guerra, ed ora con poche lire credono di aver compiuto il proprio dovere!...

I novelli Aiaci del nazionalismo, eroi della sesta giornata, alla fine d'ogni festa, si pavoneggieranno delle conquiste fatte, mentre i sedicenti ministri di dio, celebreranno giulivi i guadagni fatti, vendendo le messe in suffragio dei prodi caduti.

Non creda il nostro amico corrispondente che la borghesia prenda a cuore la sorte delle famiglie bisognose, chè lo stesso giornale della borghesia lamentando lo scarso interessamento finanziario della classe ricca, faceva rilevare che il concorso delle classi lavoratrici era di gran lunga superiore.

(n. d. r.).

Da CHIVASSO

Distribuzione di sussidi.

La Società Agricola incominciò a distribuire sussidi alle famiglie che hanno parenti in guerra; così pure fece l'Unione Esercenti. Quest'ultimo però pare che abbia nella distribuzione vedute tutte sue speciali e facilmente si dimentica per le famiglie che hanno qualcuno che la pensa un po' diversamente dagli altri. Speriamo che il presidente voglia rimediare per non essere obbligato a ritornare sopra.

Nella Società Operaia poi si dorme completamente.

Il presidente, invitato dalle colonne del nostro giornale, fa orecchie da mercante e assolutamente non vede che moltissime famiglie hanno bisogno di aiuto. Desidera proprio che i soci facciano un'interpellanza al Consiglio della Società Operaia per avere una spiegazione?

Riunione.

Tutti gli amici e specialmente i ferrovieri, che hanno dato formale adesione per un Circolo di studi sociali, sono pregati di trovarsi alla riunione per prendere accordi in proposito.

Così pure tutti gl'inscritti alla Sezione socialista sono pure invitati all'adunanza che avrà luogo domenica, 4 febbraio.

Per il " Grido ,,.

Per impegni presi con la redazione del *Grido del Popolo*, tutte le settimane vi sarà una corrispondenza, che tratterà delle cose più importanti di Chivasso.

Il *Grido* è in vendita presso Pomella Angelo.

Da SETTIMO TORIN.

Dalla signora Rosa Doguibono, di cui è cenno nella corrispondenza di Settimo, comparsa nel n. 392 del giornale, riceviamo una lettera nella quale essa dichiara di non aver presentato mai le sue dimissioni da preside della Società Femminile Operaia.

Pubblichiamo la comunicazione per debito d'imparzialità.

Da MONTANARO.

Don Celestino, nostro colendissimo parroco, ha la fortuna di portare un bel e simpatico nome, ma ha però la disgrazia di essere il pastore del gregge di Montanaro. Fra le sue ottime e molteplici attività e virtù, ha eziandio quella di essere coraggioso relatore, rimanendo, s'intende, dal pergamo.

E dalla sua sacra tribuna il buon parroco crede di riuscire a distruggere il nostro fiorente Circolo socialista. E non recita predica senza che vi sia sempre uno speciale fervorino per noi giovani socialisti. Ma quando si parla di individui che sono nella impossibilità di rispondere, è un agire non molto onesto.

Se il parroco di Montanaro è fermamente convinto che la nostra opera di propaganda socialista sia un grave e triste male, noi ben volentieri ci emenderemo, qualora egli in luogo pubblico abbia il coraggio di un contradditorio. E questo nostro desiderio siamo certi che verrà ben accetto da qualsiasi persona che onestamente agisca e secondi. E don Celestino, speriamo, si degnerà di una risposta?...

I giovani socialisti.

Da BORGARO TOR.

Ignoranza ed alcoolismo.

L'ignoranza ha generato un altro delitto ed un altro deplorevole reato.

Sabato scorso due fratelli venuti a Borgaro entrarono in una trattoria, e ritrovati amici di antica conoscenza, incominciarono a questionare per antichi rancori. Per evitare ogni cosa, gli onesti giovani preferirono pagare una bottiglia, e per evitare indegne questioni; e i due fratelli dimostrarono di accettare e bevettero in buona armonia. Ma appena usciti dalla trattoria presero a tradimento (così si dice) quei giovani e li colpirono ripetutamente con un coltello in modo da produr loro gravi ferite.

I feriti sono stati quattro, però due leggermente.

Non è questo il frutto della più crassa ignoranza?

Non si trovano precisamente in queste condizioni i feritori?

Eppure lo credete? Quando noi [illegible] la gioventù a leggere, ad istruirsi, [illegible] tiamo a rispondere con vacuo e banali parole che i paesani, i contadini non hanno bisogno di essere tanto istruiti; quando noi vogliamo creare ed aprire delle scuole per la gioventù, e specialmente quando domandiamo qualche piccolo soccorso per dare maggior impulso all'istruzione, alla scuola, apriti cielo! Nessuno ne vuole sapere, e cercano di schivare coloro che amano l'istruzione e specialmente poi se sono socialisti.

Ma sparlino pure dietro di noi i maligni, noi continuiamo nella nostra opera d'educazione, d'istruzione e di propaganda sociale e civile fino al giorno in cui non vi sarà più nè ignoranti nè analfabeti.

Da RIVAROSSA CAN.

Lo stok di croci dell'on. Casalegno.

Anche il sindaco di Lombardore fu insignito della croce di cavaliere. Quali siano i suoi grandi meriti, credo che nessuno lo sappia. Solo Casalegno conosce l'attività del suo grande elettore, ed ha pensato bene di ricompensarlo.

Noi però non lo invidiamo... ed il suo cavaliere è giubilante: chi si contenta gode! E pensare che il Casalegno nonchè onorevole per i voti dei socialisti, aveva il coraggio nelle passate elezioni di volersi far credere come un socialistoide. Ora però si è ravveduto e amoreggia coi preti.

La partenza dei frati missionari.

Finalmente i frati che per alcune settimane avevano deliziato il nostro paese, partirono per altri lidi. Distribuirono, come vi avevo già scritto, un enorme quantità di rosari, madonne ed altre simili mercanzie. Fra le cose allegre distribuite, dietro un congruo corrispettivo, vi è pure un grazioso libriccino, dove un psichiatra potrebbe fare uno studio sul *delirio erotico*. Vi è una poesiola per le ragazze che si accostano alla comunione. Sarebbe nostro desiderio portarne a conoscenza dei lettori qualche brano, ma temiamo che il procuratore del re sequestri il giornale per offese al pudore....

Da LEYNÌ

Siamo nostro malgrado costretti a denunciare ancora per una volta lo sconcio di una stazione che è assolutamente priva d'illuminazione.

In una di queste sere, mentre proprio arrivava il tramvai da Volpiano, ecco che quel poco di luce che vi rimaneva veniva a mancare. Non è a dirsi i moccoli che le persone arrivate dicevano sul conto dell'Amministrazione comunale, ogniqualvolta mettevano il piede in qualche pozzanghera.

Propaganda.

A giorni prenderemo formali accordi con la nuova Federazione Provinciale per istituire nel nostro Circolo un corso di conferenze istruttive.

Da CARAVINO

Nel nostro paese esiste pure un partito detto da noi volgarmente radi-clericale, che per programma non ha altro che maldicenze, insinuazioni ed altre simili imbecillità.

Veramente non ci meravigliamo, perchè gli uomini valgono quanto sanno: e costoro pare che non abbiano alcun valore. L'ambizione di essere consiglieri fa sì che sarebbero disposti a vendere il proprio bagaglio delle loro idealità a chichessia, ma disgraziatamente fino ad ora non hanno trovato alcuno. E si capisce!

Comizio Pubblico.

Domenica, 4 febbraio, sulla piazza Umberto I, alle ore 13 1/2, il compagno Coda Giuseppe terrà un pubblico Comizio.

I compagni e gli amici è dovere intervengano numerosi.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono pregati di non mancare all'assemblea ordinaria che avrà luogo lunedì, 5 corrente, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; — 2. Accettazione soci; — 3. Comunicazioni del segretario; — 4. Nomina di un membro della C. E.; — 5. Soldo al soldato; — 6. Varie.

Fascio Giovanile Socialista (Scuola Popolare). — Venerdì, 9 corrente, nel salone dell'Associazione Generale Operai, alle ore 21, il prof. Zino Zini terrà una conferenza sul tema: La quintessenza del Socialismo.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — Mercoledì, 7 corrente, seduta ordinaria col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale precedente; — 2. Soci nuovi; — 3. Comunicazioni del Comitato; — 4. Proposte varie; — 5. Relazione politica internazionale. — Nessuno manchi.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il
LINIMENTO GALBIATI
presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.
Flaconi da L. 5 e 10.
Ditta FELICE GALBIATI, S. Sisto, N. 3 — Milano.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

L'Avanti della Domenica

settimanale in 20 pagine illustrate a colori, è uscito *il primo numero oggi 3 Febbraio*, in **Milano.**

Chiedetelo a tutte le Edicole giornalistiche

ABBONAMENTI:

Cent. 10 la copia - Anno L. 5 - Sem. L. 2,75 - Cent. 10 la copia

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Grido, Corso Siccardi, 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO-INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 3 Febbraio 1912.

1. — *Sur l'Esplanade* — Marcia — J. Mirsky.
2. — *Acclamation* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Les noces d'argent* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Donna Juanita* — Fantasia — Suppè.
5. — *La Sonnambula* — Fantasia — V. Bellini.
6. — *Soirée d'été* — Valzer — E. Waldteufel.
7. — *Perles roses* — Mazurka — Bron Chantegrelet.
8. — *Fior di giaggiolo* — Polka — V. Billi.

Domenica, 4 Febbraio 1912.

1. — *Ruwenzori* — Marcia — E. Carosio.
2. — *Joie envolée* — Valzer — E. Waldteufel.
3. — *Norma* — Sinfonia — V. Bellini.
4. — *Carmen* — Fantasia — Bizet.
5. — *Mignon* — Fantasia — A. Thomas.
6. — *Violettes* — Valzer — E. Waldteufel.
7. — *Dernier caprice* — Mazurka — Massard-Ramay.
8. — *Espagnole* — Polka — V. Gentil.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Vi... [illegible]

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette**. Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice*: **Tuzzi** — **Roma.**

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

... PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 22 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! dateme retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, né *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vaguino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50. — Farmacia Chimica G. Vaguino* via Legnì (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belloneto e C. e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igigno*. Casella postale, N. 685. — Milano.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures**, ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI

BOLLETTARI e REGISTRI • TESI di LAUREA

PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 10 Febbraio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 10 Febbraio 1912. — N. 395

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

DURA ALTERNATIVA

Tra gli effetti della *fatalità storica*, in nome e sotto gli auspici della quale siamo andati a Tripoli, nè gli uomini che stanno al Governo nè i nazionalisti che li spinsero all'impresa hanno certo presentito che sarebbe venuto il giorno in cui l'alternativa o di cadere nel ridicolo o di rovinare finanziariamente il paese sarebbesi imposta come si impose la... *fatalità storica stessa*.

Eppure è così; questo giorno è venuto e più presto di quello che i peggiori pessimisti avrebbero potuto prevedere!

Quanto più, infatti, la mente si sofferma a considerare, obbiettivamente, lo svolgersi della guerra in questi ultimi mesi ed il modo di comportarsi del Governo, prima e dopo l'iniziarsi delle ostilità, tanto più grave e penosa diventa la impressione per gli errori [illegible] risultano commessi e per le conseguenze che ne sono derivate.

Malgrado il sistema tenuto dal Governo e seguito dai giornali nazionalisti, di occultare o attenuare le verità [illegible] e di magnificare iperbolicamente quelle gradite è un fatto che già ha cominciato e continua a farsi strada nelle masse il senso della realtà delle cose e con esso il dubbio e la inquietudine circa l'avvenire.

Ognuno che ami la patria e non abbia la mente insanabilmente obnubilata dalla infatuazione nazionalistica non può oggigiorno, esimersi dal domandarsi: Quando e come finiremo questa impresa?... Quale la via d'uscita onorevole e non rovinosa?...

E non riuscendo a dare a queste domande soddisfacenti risposte, il dubbio che un grosso errore sia stato commesso nell'imbarcare il paese in questa avventura e che i promotori di essa non abbiano avuto una adeguata visione delle difficoltà che si sarebbero incontrate e della gravezza delle eventuali conseguenze, volere o non volere, si fa strada e va imponendosi anche alle più [illegible] e timorate coscienze monarchico costituzionali.

Checchè i comunicati ufficiali ed i giornali amici del Ministero possano dire e vogliano far credere, i fatti che sono più forti nella loro eloquenza che le migliori frasi rettoriche, stanno a dimostrare che la famosa *passeggiata militare*, bastante alla conquista della Tripolitania, fu un'illusione se non un inganno e che i risultati effettivamente conseguiti dalla campagna guerresca in questi quattro mesi sono meschini e assolutamente sproporzionati alle forze impiegate e ai sagrifizi subiti.

Ad onta di un contingente sul teatro della guerra di più che 100.000 uomini, della superiorità, numerica e di mezzi, dell'esercito nostro sull'esercito nemico, di una serie non interrotta di aspri, sanguinosi combattimenti, della disciplina, fermezza e valore dei nostri soldati, del blocco navale rigorosamente effettuato, è verità indiscussa che della costa tripolina e cirenaica, lungo oltre 1500 Km., non abbiamo, finora, potuto occupare che pochi e ristrettissimi punti (Tripoli, Homs, Bengasi, Derna Tobruk), che tutto il resto è ancora in possesso dei Turchi e che nell'interno, verso sud, non abbiamo potuto spingerci che per qualche chilometro.

L'esercito nemico, che i giornali nazionalisti descrivono demoralizzato, semidisfatto e ridotto, si mostra invece ogni giorno più agguerrito, numeroso ed [illegible] e noi, gli invasori-conquistatori, siamo assediati nelle trincee ed impediti dagli assalti quotidiani del nemico di internarci nel deserto.

In tutta la superficie della Tripolitania e Cirenaica, che è di 1.500.000 km. quadrati, noi, effettivamente, siamo ora padroni di meno della millesima parte e la conquista di parte soltanto del resto rappresenta, dal punto di vista militare, a detta anche dei più competenti, tutto quanto vi è di più difficile, pericoloso e dispendioso.

Così, per andare solo fino al Gharian allo scopo di espugnarvi i posti fortificati e sloggiarsi il nemico, occorre: aumentare di almeno 50.000 uomini l'attuale contingente di truppa in Tripolitania, costruire una ferrovia di un centinaio di chilometri attraverso il deserto, elevare ai lati di questa ferrovia, a breve distanza l'uno dall'altro, dei piccoli fortilizii di protezione, disporre di una quindicina di mila cammelli, oltre a tutti gli altri animali già addetti ora ai vari servizi di guerra, sostenere e respingere gli attacchi del nemico nel deserto, stabilire un vero e proprio assedio dei posti fortificati in montagne quasi inaccessibili, andare incontro, in breve, a ingentissimi sacrifizi di sangue e di denaro.

Ed espugnati e conquistati, con grande fatica e dopo molto tempo, i posti fortificati del Gharian noi resteremo pur sempre isolati e rinchiusi tra due piani deserti, uno a sud, di ben 900 Km., l'altro di 100 Km. a nord, percorsi e dominati dal nemico.

Difficoltà non minori presenta l'avanzata nell'interno della Cirenaica.

Ivi, una catena di colline separa la costa dal deserto ed i punti difensivi più forti e importanti su queste colline sono tenuti dall'esercito turco-arabo che, bene armato e comandato, può opporre al nostro avanzare una lunga, valida ed efficace resistenza. Al di là delle colline, il deserto libico, arido, infocato, insuperabile.

Non parliamo della regione Sirtica, che dalla costa si estende verso sud per 250 chilometri sino alla catena del Gebel e che essendo una steppa desertica e quasi disabitata è dei pari insuperabile.

Sicchè, a meno di voler profondere i milioni a centinaia e di non badare ai pericoli e danni gravissimi per la vita e salute dei soldati, l'inviare, a scopo di conquista, al di là di un certo limite della costa, un corpo di spedizione verso l'interno, appare una follia. Tutto quello che, ragionevolmente, si può sperare, sempre a costo di gravi sagrifici, è la occupazione e possesso dei punti costieri e della regione del Gharian, vale a dire meno di una centesima parte della totalità del territorio della Tripolitania e Cirenaica.

In tali condizioni, che sono reali e non imaginarie, come spiegare il decreto 5 novembre 1911 secondo cui Tripolitania e Cirenaica (cioè tutto il territorio delle due vaste regioni) sono assoggettate definitivamente e irrevocabilmente alla sovranità del Regno d'Italia?!...

Come esercitare la sovranità, vale a dire dettar leggi e comminar pene, là dove non si può nè definitivamente nè temporaneamente stabilirsi?..... E ciò tra popolazioni fiere, semibarbare, che altra sovranità, dallo straniero, non riconoscono nè subiscono che quella derivante dalla forza, ed hanno pel cristiano un odio implacabile, secolare, imposto dalla religione?

Evidentemente, tale decreto non si può spiegare (ammessa la buona fede in chi lo ha consigliato) che colla ignoranza: delle disposizioni delle grandi potenze europee a nostro riguardo circa la guerra, delle condizioni reali di forza e resistenza della Turchia, dello stato d'animo degli arabi verso di noi e delle condizioni materiali del paese che si intendeva conquistare.

Si disse: le grandi potenze europee, alleate e amiche, non vedono male la nostra spedizione epperò non metteranno ostacoli all'azione nostra diretta contro la Turchia in Asia, Africa ed Europa; la Turchia è una nazione, militarmente e finanziariamente, debole, incapace di resistere a lungo ad una guerra ben condotta epperò sarà costretta a chiedere prontamente la pace; le popolazioni arabe della Tripolitania e Cirenaica odiano i Turchi e quindi ci accoglieranno come liberatori; la Tripolitania e Cirenaica infine sono paesi fertili, di grande avvenire e perciò compenseranno gli sforzi e sagrifici necessari per la loro conquista.

Errori ed illusioni tutto quanto!

Le grandi potenze europee ci lasciarono liberi di agire contro la Turchia in Asia ed in Africa ma non in Europa, sicchè fummo posti subito in condizioni sfavorevoli di lotta; la Turchia, sentendosi protetta e sicura della propria integrità in Europa, cerca di protrarre il più che possibile la guerra in Africa, che ad essa costa assai poco, al solo scopo di rovinarci finanziariamente; gli arabi della Tripolitania e Cirenaica ci mostrarono e ci mostrano un odio feroce e, finalmente, la *Terra promessa* che noi speravamo conquistare con facilità e sfruttare prontamente con profitto è invece un paese sterile, in gran parte desertico, di difficilissima conquista, che esigerà centinaia di milioni e molti anni di lavoro per essere messo in valore.

Questo lo stato vero, attuale, delle cose!

Pel quale stato l'Italia si trova, ora, nell'alternativa o di rimangiarsi la massima parte della decretata definitiva e irrevocabile sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica o, se non vuole ciò, di continuare, per un tempo che non si può previamente calcolare, una guerra che sarà indubbiamente la sua rovina finanziaria.

Come il governo, al quale incombe la responsabilità della situazione presente, saprà trarre il paese da questo bivio in cui sono in gioco il credito, il decoro e le finanze della nazione, salvandolo nello stesso tempo dal ridicolo e dalla rovina, non è certo facile il dire.

La fatalità di certe situazioni è superiore al potere, anche illimitato, degli uomini di governo e le conseguenze di certi errori nessuna dittatura può impedire.

Vedremo se la Camera, che dell'impresa non venne nè informata nè interpellata, e che dovrà pure pronunciarsi, tra breve, al riguardo, saprà e vorrà far pesare su chi spetta la grave responsabilità di questi errori.

Dott. G. Lava.

A proposito di entusiasmo tripolino

L'amico carissimo e compagno dottore Aroldo Norlenghi in un chiaro articolo di un numero scorso ha analizzato le varie cause dell'entusiasmo di grande parte degli italiani per l'impresa tripolitana. E su quell'analisi io non mi soffermo. Penso però che fra i trascinati ed i travolti dall'onda entusiastica, neo-patriottica, ci sono non solo *quei tali riformisti* che hanno oramai perso ogni e qualsiasi caratteristica di appartenenti al nostro partito, ma altresì dei rivoluzionari. E se il primo fatto non mi meraviglia, il secondo sì! Quest'è uno dei fattori che non va certo a discapito di quel largo consenso che la nuova avventura patriottico-africana gode nella Nazione.

E se compagine discontinua e lotte di tendenze hanno preparato un socialismo italiano meno potente ed insecolato nel giorno in cui il nostro paese si disponeva alla colonizzazione — mano armata — della Tripolitania, il fatto nuovo e non edificante di socialisti di ogni tendenza che si sono dati al *patriottismo* ed al *nazionalismo*, sia pure infiorato dall'errore per la forza, ha reso meno, molto meno, valida l'azione del nostro partito contro la *nobile* impresa di civilizzazione di chi non aveva bisogno di noi per apprendere come freddamente ed all'usbergo di nobile rettorica si possa procedere alla spoliazione del diritto altrui.

Non ritengo assolutamente che [illegible] imputare al partito debolezza e sfacelo chi nell'ora di sua maggiore combattività, non solo diserta il campo, ma confessa il suo aborrimento per l'*internazionalismo* predicato un giorno, relegato fra quello della *propaganda evangelica*. Giorni quelli in cui il Partito veniva costituendosi, e ci avrebbe trovati tutti, tutti, agguerriti contro una guerra qualsiasi che non fosse stata di difesa; giorni in cui il nostro internazionalismo spingeva sì qualcuno dei nostri compagni d'allora a combattere, ma per la libertà di altri popoli, colla convinzione che la libertà economica comincia là dove si consolida quella politica.

Addolora, in verità, addolora il vedere compagni nostri carissimi che assistono al ricordo contemporaneo della gioia di quel glorioso tempo di compattezza socialista, con animo mutato e confessano onestamente che *erravano, erravano* quando propagandavano il verbo internazionalista ed antimilitarista. Tra questi, eletto ed a noi tutti socialisti di Torino caro in modo speciale: Aroldo Norlenghi

« Io non potrei dichiararmi in senso assoluto contrario alla guerra di Tripoli, per un unico motivo però, quello dei vantaggi politici e strategici.... ».

Ma il socialismo? E' forse egli il partito che prende « sostanza dalla democrazia... » e che proclama suo programma « quello delle riforme volute in tutti i tempi per le classi meno agiate? ». No, dice il dottor Norlenghi nella sua « dolorosa digressione ». D'accordo. Ma se questo non è il socialismo, esso è ciò che abbiamo sempre predicato noi, quello che fa suo l'internazionalismo economico, il quale astrae e misconsidera le unità nazionali politicamente racchiuse e borghesemente rette. E se è questo il socialismo, *guerra di conquista* non gli s'accorda mai, mai.

Ah! L'Italia avrebbe perduto dal *punto di vista strategico!* Ma questo è ragionamento che oggi fa la borghesia italiana e che ha fatto quella francese, ed in altra occasione farà quella tedesca. Il proletariato non può e non deve farlo.

Perchè l'accrescimento della *potenzialità strategica* dell'Italia borghese non coincide con quello spodestamento della borghesia, che intenzionalmente è coalizzata, anche attraverso le rivalità nazionali, contro di lui. Che cosa può guadagnarci il proletariato se la terra in cui viene sfruttato da una data borghesia, quella che parla la sua lingua, diviene più vasta?

E poi: « Potenzialità strategica ». In altre parole: necessità riconosciuta di una efficienza, nella impotenza e nella valutazione nazionale dei popoli, del fattore militare. Ora ciò è contrario alla valutazione socialista della civiltà. Ma, viva il buon senso, una nazione che voglia gareggiare nell'*importanza strategica* con altre nazioni, deve farlo con la cura continua e speciale del suo esercito e della sua marina. E questo non è *socialismo*. Tutt'al più si può gabbare per democrazia cara al *Secolo* ed alla *Vita*.

Ma la condanna di coloro che s'illudono socialisticamente, dirò così, bruciando incenso all'impresa tripolina, sta nella loro meraviglia pel modo con cui si svolge la guerra.

Ammessa la guerra, debbono *logicamente* ammettersi i massacri, le ferocie, la forca, la reazione, l'asprissima censura, la fine delle funzioni parlamentari, la dittatura. Lamentare tutte queste cose ed inorridire allo spettacolo triste e tragico delle carneficine umane, dopo aver ammessa la necessità della violenza, è semplicemente, non dirò un'ingenuità, ma cosa incomprensibile.

Per vincere, per assoggettare, per conquistare nel più breve tempo possibile, bisogna pur adoperare i mezzi più energici contro il nemico e contro i dissenzienti. Non si può fare una guerra con le palle legate, chiedendo scusa ai nemici del male che loro si arreca e carezzando i dissenzienti. Logico in ciò era quel tal re dei Mongoli, Tamerlano, il quale, per intimorire il nemico e per vincerlo con lo spavento, soleva innalzare, ad ogni battaglia finita, piramidi di teste umane.

Lasciamo ai Congressi dell'Aia il disciplinare i ferimenti, le risse e gli omicidi collettivi comandando ed impedendo che si usino le palle rigate in modo da essere più micidiali. Con lo strumento della guerra, il valore di un popolo si misura — e così la sua potenzialità strategica e politica — dal numero di nemici lasciati morti sul campo tragico del delitto collettivo.

Noi sì, noi che siamo contro la guerra, possiamo logicamente essere contro tutte le sue conseguenze. Coloro che l'ammettono, no, no.... Ma lo permetta il compagno carissimo Norlenghi.

Noi internazionalisti parliamo un altro linguaggio.

Dico noi *convinti* internazionalisti! E quando in Italia si parla di supremazione strategica sulle altre nazioni, sorgono ad avversare progetti criminosi i socialisti d'Italia così come quelli francesi hanno avversato le mene militaresche ed espansioniste della Francia nel Marocco. E' questo linguaggio unico che noi teniamo in tutti i paesi e che oggi è tenuto dai pochi deputati socialisti turchi, sì che nel loro paese sono perciò chiamati gl'italiani di Turchia come noi siamo chiamati i turchi d'Italia, quello che ci differenzia da ogni e qualsiasi partito.

Sono queste idee quelle che fanno distinguere supremazia e valore *strategico* e *politico* d'Italia o di Francia o di Turchia, da valore umano e civile e ci indicano in ogni terra: proletariato e lavoro contro borghesia e capitale. Senza che mai ragioni di nazionalità dalla visione di quest'antagonismo e dalla sua cura possano distogliercì.

Ecco l'ampiezza dell'orizzonte che alla lotta di classe che ne deriva noi scorgiamo dall'altura su cui siamo: Noi rivoluzionari per eccellenza e non desiderosi di scendere nell'agone della competizione nazionalistica. Una competizione più vasta ci tiene!

Iacobbi Temistocle.

Malcontento fra i richiamati

Torino, 29 gennaio 1912.

On. Direzione del Grido del Popolo.

Ci rivolgiamo a cotesto giornale, di cui ci sono noti i principii in favore del proletariato, per rendere edotto il pubblico dei nostri sentimenti, sentimenti che sono pure quelli della totalità dei richiamati.

Sono diggià tre e quattro mesi, rispettivamente, che ci troviamo richiamati alle armi, e non il minimo accenno fino ad ora ci venne fatto in merito al nostro congedamento.

Comprendiamo, purtroppo, come l'impresa a cui l'Italia si è accinta contro il volere di tanta parte del Paese, richiegga un grande numero di uomini alle armi, ma ormai la classe 1891 è atta a qualunque servizio, epperciò sarebbe ora che il Governo pensasse al congedamento delle classi 1888 e 1889.

Il disgusto causato dal prolungarsi della permanenza è vivissimo nella massa dei richiamati, oberati da ogni sorta di servizi e preoccupati dalla sorte delle proprie famiglie abbandonate.

Nè si comprende l'imprevidenza del Governo che non pensa ad anticipare la chiamata della classe 1892 e della 2ª categoria del 1891, quasi avesse intenzione di trattenerci qui ancora per parecchio tempo.

A parte il costo del solo assegno che ammonta al milione ogni quattro giorni (essendo 160.000 circa i richiamati) ed il danno incalcolabile causato da tante energie forzatamente improduttive, anche dal lato della giustizia, sarebbe ora che si risolvesse la nostra situazione rinviandoci alle nostre [illegible]

Le nostre famiglie soffrono e scontano con privazioni di ogni genere la nostra assenza, malgrado i pretesi sussidi che costituiscono una vera ironia perchè è quasi nullo il numero di famiglie che le ottengono, e la indennità giornaliera di guerra che nessuno di noi percepisce.

E sarebbe anche ora di finirla col raccontare che nei soldati ci sia dell'entusiasmo per la attuale impresa: noi che scriviamo o che apparteniamo ai diversi corpi cittadini, potremmo raccontare, documentandoli, numerosi episodi veramente significanti che dimostrano come il tanto decantato entusiasmo delle truppe, specialmente fra i richiamati, non esista affatto, anzi, sia affatto il contrario. Senza tener conto delle vitaccie a cui sono costretti i nostri poveri compagni inviati sul *teatro* della guerra, il cui entusiasmo possiamo leggere ogni giorno fra le righe delle numerose lettere dolorانti che ci giungono.

La realtà è questa: che nei richiamati lo sconforto e la irritazione sono profondi e generali e potrebbero anche manifestarsi diversamente se la nostra permanenza alle armi dovesse prolungarsi ancora.

Ci pensi adunque il Governo.

Il problema è di una gravità eccezionale perchè interessa 160.000 famiglie, epperciò siamo certi che questo giornale vorrà pubblicare i nostri lagni, nella speranza che qualche deputato di Estrema voglia interpellare il Governo per conoscere quali intenzioni abbia a nostro riguardo.

La nostra fiducia è riposta unicamente nei partiti di Estrema, visto che tutti gli altri hanno perso in questi tempi ogni senso della realtà.

Ringraziamo riconoscenti, sicuri della integrale pubblicazione.

Numerosi richiamati di diverse armi.

LA MATEMATICA

Esistono in un paese di questo mondo che si dice sia pure una grande città — un uomo ed un foglio di carta i quali si son giurati a vicenda lo sterminio. Non capita accidente che il foglio di carta non l'attribuisca all'uomo; non si manifesta fastidio... amministrativo che l'uomo non faccia derivare dalla jettatura che il foglio di carta gli apporta.

L'uomo è fisicamente piuttosto ben piantato: è forse non troppo alto per la parte che rappresenta sulla scena della vita cittadina, ma non manca di quello che si direbbe le physique du rôle, *ossia delle attitudini a bene recitare la commedia. E' grosso, tozzo,... rosso, robusto, nerboruto, atleta, sollevatore di pesi, abbastanza chiacchierone, ha qualche velleità poetica e latinista, è ricco, potrebbe trasformare l'ampio suo petto in un negozio di chincaglierie ambulante, ed infine è senatore del regno, conte e... fabbricante di vermouth, il che, a quanto sembra, non guasta. Infatti egli siede sul seggio più alto della nostra città.*

Il foglio di carta è — fa bisogno di dirlo? — un foglio di carta stampata, cioè un giornale. Ma, per quanto... foglio di carta semplice, cioè, no, pardon, doppio, ma pur sempre tenue, sottile, duttile (ah sì! sopratutto duttile!), si è proposto nientemeno che di abbattere il colosso, malgrado questi si eserciti nel sollevamento dei pesi — non sappiamo se anche alla boxe *— per difendersi dai ripetuti assalti del foglio in questione, il quale, malgrado la summenzionata duttilità... politica, contro di lui dimostra di tener fede al* frangar, non flectar, *di cui nella sua testata.*

Tutti e due — bisogna riconoscerlo — sono però delle autorità, anzi le due attuali maggiori autorità cittadine. Torino la bella può fare e dire quello che vuole, ma chi fa la pioggia ed il bel tempo sono oggi il rubicondo Teofilo ed il malinconico Alfredo... volevamo dire quel tale foglio di carta stampata.

Senonchè al buon Teofilo — non sempre le ciambelle riescono col buco — venne un giorno la malinconica idea di riprendere un antico infausto progetto del suo predecessore — anche questi senatore e conte... come il suo successore — peggiorandolo notevolmente, colla pia intenzione di farlo ingoiare al gregge consigliare prima, a quello cittadino poi. Dio, dio, che bestialità ha mai fatto il nostro Teofilo! E che bazza per il foglio aborrito che vedeva cadere... su se stesso il formaggio grattugiato! Ormai era detto... cioè scritto: Teofilo era spacciato!

E qui viene in ballo la matematica.

Come! la matematica! Ma cosa c'entra questa nel cozzo di due diverse opinioni!

Pardon, pardon, *lettor cortese, abbi pazienza un momento e vedrai che c'entra anche la matematica, la quale, se non è un'opinione, può tuttavia servire anche essa egregiamente a chi ha delle opinioni da far prevalere. Infatti Teofilo pubblica e fa ripubblicare — per mezzo dei suoi comunicati ufficiali, si capisce — cifre su cifre, alle quali altre non meno matematicamente esatte ne contrappone il foglio di carta del sindaco-conte acerrimo nemico. E ne contrappone tante e con tanta insistenza che il povero Teofilo non sa più a qual santo raccomandarsi, visto che perfino il santissimo marchese Corsi sente il bisogno di volgergli le spalle e di sbarrargli l'ingresso dell'Olimpo.*

Ma ciò non basta ancora. Giacchè è accaduto che, dopo il discorso assai poco al... cioccolato del cioccolattaio ingegner Sinosro, quel terribile foglio di carta ha pronosticato il capitombolo elettorale, matematicamente certo, *del povero Teofilo.*

Quando si dice la jettatura! Saper Dante a memoria, sapere anche il latino e non... capirlo abbastanza da sapersi salvare dall'impeto irrompente e travolgente di una volgare e prosaica matematica!

Rolando.

ATTI DEL PARTITO

Seduta del 5 febbraio 1912.

Presenti: Lava, Frache, Garizio, Barge, Banchetti, Avataneo, Bourgeois, Romita, Tomatis, Onesti, Calciati.

Assenti: nessuno.

Si prendono alcune deliberazioni d'indole finanziaria per la commemorazione di Andrea Costa e pel processi del *Grido*.

— Si approva d'invitare l'ex-corrispondente dell'*Avanti!* a Tripoli, Michele Vaina.

— Si delibera di convocare il Gruppo Consigliare socialista, per sabato, 10 corrente, e il Comitato Elettorale dell'Alleanza Cooperativa per mercoledì.

— Si prendono alcune disposizioni pel Veglione *Rosso e Nero* a favore del *Grido del Popolo*.

— Si discute sulla questione dell'*Avanti!* e si rimanda il seguito della discussione alla prossima seduta.

Infinite proteste

ci sono giunte in settimana e ci giungeranno ancora per il nostro provvedimento circa la sospensione della spedizione del " Grido „ a coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento pel 1912.

Abbiamo pregato per oltre un mese i compagni e gli amici sollecitandoli a volerci far tenere l'importo dell'abbonamento. Li abbiamo avvertiti, con caratteri vistosi, per diversi numeri, di quanto intendevamo di fare, ed ora che abbiamo mantenuto fede alla minaccia, protestano contro l'Amministrazione. Si capisce che ognuno ha la scusa propria e crede che gli sia stata fatta un'offesa personale.

Sappiano tutti i colpiti che per essere stati troppo indulgenti lo scorso anno, abbiamo ancora da esigere centinaia di lire da compagni e amici per abbonamenti non pagati, e fu appunto ciò che ci costrinse a nonguardare in faccia a nessuno e ad agire collo stesso procedimento contro tutti i ritardatari.

TUTTI i vecchi abbonati - tutti, ripetiamo - se intendono ricevere il " Grido „ devono farci tenere l'importo dell'abbonamento 1912, nonchè quello arretrato, [illegible] ancora in debito pel 1911.

L'Amministrazione.

Giovedì, 15 Febbraio, ore 22

Gran Veglia Danzante

ROSSO E NERO

pro " Grido del Popolo „

LAVORO OD OZIO?

I Greci e gli antichi Romani odiavano... *cordialmente* il lavoro. Essi riconoscevano soltanto per due i mestieri « nobili e liberi » l'agricoltura e la guerra. Gli altri mestieri, le *sordidae artes*, spettavano agli esseri « inferiori » agli schiavi...

Erodoto, Cicerone, Senofonte, Platone, manifestarono apertamente il loro crudo sprezzo per le arti manuali. Plutarco stesso afferma che la più grande opera di Licurgo, « il più saggio fra gli uomini », era stata quella d'aver proibito ai cittadini della repubblica ogni mestiere...

Ma a poco a poco il lavoro venne nobilitato. Distrutti gli antichi ordinamenti sociali, polverizzate le vecchie concezioni morali e filosofiche, la cosidetta « molla dell'interesse » diede un immenso impulso ad ogni mestiere in tutti i generi di lavoro. Ed allo sprezzo che gli antichi sapienti mostravano pel lavoro, successe così la più alta glorificazione fatta dai pensatori moderni...

Aristotele — un altro grande antico — fece una previsione che in parte in parte, soltanto, si avverò. Se ciascun utensile potesse eseguire la propria funzione da sè stesso, come i trepiedi di Vulcano che spontaneamente si mettevano in moto; se, per esempio, le spole dei tessitori girassero sole, non ci sarebbe più bisogno di schiavi — diceva. Cioè, non ci sarebbe più bisogno di *sordidae artes*, di lavoro bruto e manuale...

Ebbene, oggi la supposizione aristotelica è realtà. Le macchine, e gli apparecchi moderni, permettono all'uomo... di tessere e di far anche qualcosa di più! Ma — nonpertanto — s'è, invece, raddoppiata l'energia del lavoro! Sia pure fra gli ingranaggi di una macchina il lavoratore moderno fatica e suda quanto l'antico schiavo. La macchina tradì in parte le speranze d'Aristotele, non ritogliendo l'uomo dal servaggio del lavoro...

*

Una falsa, interessata educazione impartita; un dogma falso e menzognero, accettato dai sacerdoti della filosofia, e da quelli dell'altare: — ha fatto la più sfrontata glorificazione del lavoro bruto, manuale, meccanico.

E questo ha fatto sì che l'uomo, faticando oltre misura, si debilitasse, degenerasse: ed al forte, gagliardo primitivo, subentrasse così l'attuale... *homunculus*. La macchina poteva alleviare l'uomo dal lavoro e dalla fatica, ma la cecità degli operai ha distratto ogni benefico effetto...

Non solo; ma ne ha fatto strumento di proprio danno, poichè giammai come ora le crisi di fame e di disoccupazione travagliarono con tanta frequenza le classi lavoratrici. Ed essi, i ciechi, vedendo la macchina stritolare fra le sue braccia di ferro il lavoro e la fatica, se la prendono con essa, e gridano ai « detentori »: abbasso la macchina! Noi vogliamo il lavoro: — il lavoro che la macchina ci ruba...

...Ma pane, pane e non lavoro ci vuole!... Il pane, che la macchina produce quasi automaticamente; non quel lavoro che ci consuma! Sì, ma anche la macchina è schiava — si dirà — schiava del capitalismo sfruttatore ed i lavoratori, a lor volta, sono schiavi della macchina... E' vero — sacrosantamente vero!

E' tutto un circolo vizioso che, mercè il bellicoso « principio di proprietà », trascina il lavoratore fra le ritorte dello sfruttamento e dell'oppressura. Ma redimetevi e redimetela, ed essa, di allora, lavorerà per la pace ed il benessere di tutti, non per affamare i più e colmare i pochi come ora avviene!...

« ...In ultima analisi, è l'ozio che vorreste instaurare... ». Appunto! Non l'ozio vituperevole ed accidioso, però, privativa del ricco fannullone; — ma quell'*ozio* che permette all'uomo l'esplicazione ed il godimento della gioia e della vita.

Il lavoro — che secondo la tradizione biblica rappresenta un castigo inflittoci in grazia di un'ipotetica colpa... del primo progenitore — sarà portato al suo vero principio: quello di essere un utile diversivo, una buona e salutare ginnastica, nell'esistenza dell'uomo. Sarà la macchina che si sobbarcherà il lavoro bruto e manuale; e l'uomo, nel lento lavorio di elaborazione cerebrale, apprenderà ad asservire sempre più a sè, ai suoi bisogni ed alle sue aspirazioni, la natura; abbellirà viemmeglio la vita; — e po' a po' finirà così per prendere forma e consistenza la leggenda antica; e l'uomo, abitando in un *Eden*, potrà per davvero dirsi *il re del creato*. (1)

Domenico Saudino.

(1) Paul Lafargue, *Il diritto all'ozio*.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Atti della Commissione Esecutiva.

Seduta del 2 febbraio 1912.

Presenti: Barberis Francesco, Bacon, Frache, Pertalupi, Gariglietto, Barge, Scaletta, Bert, Allasia, Casot e Filipponi.

Dopo breve discussione per la nomina di un segretario amministrativo e di un cassiere, vengono eletti Scaletta, per la parte politica, Barge, per l'amministrazione e Casot, cassiere.

Si prende visione dell'ordine del giorno votato al Congresso inerente alla questione del *Grido* per la Provincia, e si stabilisce di convocare quanto prima tutti quei compagni che al Congresso avevano fatto proposte concrete ed attuabili.

— Si discute in merito alla convocazione di Congressi Collegiali per potere trasciare un lavoro di proficua propaganda.

— Si approva di inviare una lettera ai compagni che hanno attitudini per la propaganda orale, perchè si mettano a disposizione della Commissione Esecutiva della Federazione.

— Si approva pure di mandare a tutte le Sezioni della Provincia una circolare.

— Per domenica, 4 febbraio, viene deliberato di mandare un rappresentante alla adunanza della Sezione di Chivasso.

Le sedute della Commissione Esecutiva della Federazione sono al venerdì, alle ore 20,30, nei locali del Partito.

Leggete l'*Avanti!*

Il discorso dell'on. Nofri contro l'allargamento della cinta daziaria

al Consiglio Comunale di Torino - Seduta del 2 Febbraio 1912.

NOFRI — A breve distanza dalla discussione dei provvedimenti finanziari e del programma di nuove opere avvenuta con l'Amministrazione Frola, noi ci troviamo nuovamente a discutere l'argomento medesimo, posto nei medesimi termini. Vi è solo fra di essi una variante, che è una maggiore schiettezza che si manifesta fra le due o tre correnti che dividono il Consiglio per provvedere alle nuove entrate necessarie al bilancio ed ai nuovi lavori, e cioè: 1° quella che tende a ricorrere unicamente al dazio; 2° quella che pare si appoggi alle imposte dirette; 3° e finalmente quella che ritiene preferibile e più equa la riforma dei tributi coll'abbattimento della cinta.

Mai come questa volta infatti la Giunta e la Commissione del bilancio hanno così chiaramente espresso l'avversione a ricorrere alle tasse dirette, e lo hanno fatto anche con parole vivaci, tanto che si giunse a chiamare senz'altro «odiosa» l'imposta di famiglia che non venne neppure discussa. Si delinea così nettamente l'avversione alle tasse che verrebbero giustamente e logicamente a colpire il reddito, e la simpatia per la tassa sui consumi che colpisce principalmente i non abbienti.

Intanto, per giustificare la necessità dei provvedimenti finanziari, la Giunta fa una lunghissima dissertazione sulla potenzialità del bilancio e sui risultati del medesimo, e dopo di avere combattuto l'opera di coloro che hanno sostenuto che il bilancio è in *deficit*, la Giunta viene a conclusioni completamente opposte ed afferma che il bilancio si presenta con un avanzo di due milioni per lavori straordinari.

Ma fra i pessimisti che affermano esservi due milioni e mezzo di *deficit* e la Giunta che vuole vi siano due milioni di avanzo, ecco la Commissione del bilancio che ha cercato di conciliare i due estremi e prendere una via di mezzo.

Nelle conclusioni però si è trovata molto incerta e si è conseguentemente abbandonata a frasi vaghe e generiche.

Infatti la Commissione ci dice che malgrado l'opinione della Giunta essa, partendo dagli elementi fornitile, può affermare che non esiste dissesto finanziario, ma un disagio, che deriva dalla impotenza delle entrate a fronteggiare le spese di parecchie opere bensì straordinarie, ma non di tale natura da doversi per esse ricorrere ad alienazioni od a mutui; e basandosi sulle cifre prospettate dalla Giunta ne deduce che, essendo le entrate ordinarie e straordinarie nel preventivo 1912 calcolate a L. 21.548.852,50, le spese effettive ordinarie e straordinarie ricorrenti determinate in 20.844.545,19, si verrebbe ad avere una eccedenza attiva di L. 704.307,31 che, aumentata dell'avanzo di gestione del 1910 di L. 882.271,69, si eleva a L. 1.586.579.

La Commissione però aggiunge che quando si sottragga l'ammortamento dei debiti in L. 1.110.523,94 la disponibilità del bilancio si residua in L. 476.055,06.

Ma ciò non basta. La Commissione dichiara ancora che tale condizione di cose può ritenersi buona se l'avanzo di gestione è reale e se nel bilancio passivo di competenza del 1912 furono comprese tutte le opere pubbliche, che non rivestono alcuno dei caratteri di vera straordinarietà, del che è lecito dubitare.

Orbene la Commissione del bilancio anche dopo ciò ritiene buona la situazione finanziaria del Comune in quanto l'avanzo di gestione sia reale. Ma esso è veramente tale?

La Commissione sperava che questo venisse dimostrato dalla revisione del conto per l'esercizio 1910; ciò però non avvenne, ed anzi dalla discussione di quel bilancio apparve che si intendeva di portare a questa discussione la dimostrazione che non solo quell'avanzo di gestione non esisteva, ma che il bilancio è in *deficit*.

Infatti l'avanzo di gestione del 1910 in L. 882.271,69 viene portato nel bilancio 1912 e si ripete nell'accertamento di questa cifra l'errore che si era fatto nel 1911; si tiene conto cioè per determinarla del rimborso del milione e mezzo versato all'Esposizione e del ricavo della tassa sulle aree fabbricabili, mentre è dimostrato che nelle migliori delle ipotesi il rimborso dell'Esposizione non sarà certo nè di un milione, nè di mezzo milione, e che dai residui attivi della tassa sulle aree fabbricabili occorre detrarre la somma di L. 200.000 circa di quote inesigibili, poichè il gettito della tassa che dal 1906 al 1910 avrebbe dovuto ammontare a L. 981.491,67 si ridurrà a L. 680.000.

Conseguentemente, tenendo conto delle cifre che ci dà la Giunta e di quelle che si vengono presentate dalla Commissione del bilancio, abbiamo:

Entrate ordinarie e straordinarie . . . . L.	21.549.852,50
Spese effettive ordinarie e straordinarie ricorrenti . »	20.844.545,19
Eccedenza attiva . . L.	704.307,81
Avanzo di gestione 1910 »	882.271,69
Totale eccedenza attiva L.	1.586.579 —
Meno l'ammortamento dei debiti che non si può nè si deve pagare con altri debiti . . . . . »	1.110.523,94
Riduce l'eccedenza attiva a L.	476.055,06

Ma se si considera, come si è detto, che l'avanzo di gestione di L. 882.271,69 deve scomparire colla presumibile mancata restituzione di almeno un milione dall'Esposizione e di L. 200.000 dalla tassa aree fabbricabili e mutarsi anzi in un disavanzo di L. 723.945, si ha che il bilancio 1912 si presenta certamente in *deficit*. Un'altra considerazione poi è ancora da farsi, quale è quella relativa alle spese non veramente straordinarie perchè in qualche modo ricorrenti che non sono incluse nel bilancio 1912. A quanto ammontano esse? Quali saranno? E' assai difficile lo stabilirlo. Come la stessa Commissione del bilancio ha rilevato, i criteri coi quali sono state impostate in bilancio tutte le opere pubbliche che non rivestono carattere di vera straordinarietà, non è ben definito, perchè se ne sono escluse alcune che tale carattere hanno, come l'ampliamento di mercati municipali, le strade d'accesso alle case popolari, l'apertura di nuove vie interne, la costruzione di cavalcavia, ecc., ecc.; giacchè è veramente audace il [illegible] queste come spese straordinarissime.

Assai inganno quindi sarebbe oramai chi potesse ancora credere che nel bilancio si ha una eccedenza di due milioni, come afferma la Giunta, o di L. 476.000, come dichiara la Commissione del bilancio. Noi dobbiamo invece riconoscere che questo nostro bilancio è in *deficit*. Potrà questo *deficit* essere di un milione e mezzo o di due milioni secondo i criteri dai quali si parte per determinare le spese, ma il *deficit* esiste in realtà, ed i provvedimenti finanziari dell'Amministrazione sono presentati in verità più per rafforzare il bilancio che per far fronte a nuove opere perchè, mentre queste possono rimandarsi, il *deficit* è urgente ripararlo.

L'oratore prende quindi in esame i mezzi che vengono proposti dalla Giunta per raggiungere lo scopo ed osserva prima di tutto che la Giunta ha dimenticato la ragione della sua esistenza e che il Sindaco ha dato di frego a tutto quello che era avvenuto durante l'amministrazione Frola, e alla causa stessa della sua salita al potere.

Ha la convinzione che dai banchi della Giunta, come da quelli del Governo, le cose si vedono sotto un punto di vista un po' diverso che da quelli delle varie opposizioni; ma non capisce come le cose stesse possano essere viste proprio tutto al contrario, come è accaduto al sindaco Rossi.

Non gli rimprovererebbe se egli avesse messo un po' di acqua nel suo vino, ma ma non può ammettere che proprio trasformi il vino in acqua.

Il programma dell'amministrazione Frola è oggi portato dall'amministrazione Rossi al Consiglio presso a poco uguale. Solo perchè non si dicesse che il programma Rossi era stato copiato dall'altro ci furono introdotte alcune varianti e cioè: quella relativa alla cinta che ora si propone ancora più ampia (da Km. 22 e mezzo a Km. 34 e mezzo) e l'altra relativa alle nuove imposte, confermando così quanto altra volta la minoranza aveva sostenuto che il maggiore gettito derivante dall'ampliamento della cinta non era sufficiente per fronteggiare i bisogni della finanza comunale.

La Giunta quindi va a ricercare i due milioni che le occorrono nella tassa di esercizio e rivendita e coll'aumento di 16 cent. della sovrimposta sui terreni e fabbricati.

Ma dal momento che l'Amministrazione attuale ha dovuto riconoscere che si dovevano applicare nuove imposte dirette e che ha dovuto anche toccare il *sancta sanctorum* dell'imposta fondiaria, tanto valeva che facesse ancora un passo avanti ed andasse fino alla applicazione della imposta di famiglia.

Invece no, si ricorre ancora una volta alla imposta sui consumi. E' vero che si dichiara che si addiviene ad un contemporaneo rimaneggiamento delle tariffe daziarie ed allo sgravio di qualche voce dei consumi popolari, ma nell'esaminare la relazione e le tariffe cadono le braccia, poichè si è diminuito o soppresso solo le voci relative a materie prime interessanti le fabbriche, ma nulla o quasi quelle relative ai consumi popolari. Anzi si è fatto peggio: Si è aggravato il dazio su generi che sono largamente consumati come ad esempio sulle carni, sui foraggi e sul caffè che è ora passato nell'uso anche delle classi popolari.

Ed è interessante a tale uopo rilevare che gli aumenti delle tariffe non vengono fatti in relazione all'uso e consumo della merce, ma in proporzione del prezzo della merce stessa; di qui ne viene che per il caffè, il cui consumo è ormai generalizzato ed il cui prezzo è forte ed aumentato da circa due anni di L. 70 al quintale: l'aumento di tariffa proposto è addirittura del doppio in modo da renderlo quasi proibitivo.

Il tentativo adunque di sgravi è miseramente fallito ed anzi si è concretato in un sensibile aggravamento.

L'oratore passa quindi ad esaminare in che condizioni verrà a trovarsi la città di Torino in seguito all'allargamento della cinta.

Sulla base del bilancio attuale, calcolando in ventun milioni e mezzo i cespiti, il Comune ne ha quindici di dazio consumo compreso il canone governativo, vale a dire che trae dal dazio il 70 0[0 delle entrate, mentre le imposte dirette ed i diritti dànno un reddito pari al 19,50 delle entrate stesse e le rendite patrimoniali il 10,50 0[0.

Da ciò si deduce che se è vero che ogni persona paga annualmente per il dazio lire 45 è anche vero che una famiglia di operai composta di quattro persone adulte pagherà 180 lire all'anno, e supponendo che questa famiglia abbia un reddito di 1500 lire verrà ad essere gravata del dazio in proporzione del 12 0[0, e se la famiglia sempre di quattro persone ha un'entrata di 1200 lire la proporzione sarà del 15 0[0.

Una famiglia borghese invece con un reddito di quindici mila lire se composta di 4 persone adulte verrà a pagare l'uno e 02 per cento dal reddito. — Di qui la conclusione che una famiglia operaia è gravata 10 o 15 volte di più di una famiglia borghese.

L'Amministrazione avrebbe dovuto studiare come si sarebbe potuto stabilire un po' d'equilibrio fra le varie classi, e non continuare in una vera *politica di classe*.

Egli che lavora e vive in un vero laboratorio del prezzo dei consumi ne vede quali rapidi aumenti si verifichino in quei prezzi e teme sempre che da un momento all'altro si verifichi una improvvisa diminuzione nei consumi stessi. Questi aumenti ormai sono saliti in questi ultimi due anni dal 20 al 25 0[0 il che è enorme, dato il breve tempo impiegato nell'eccessiva ascensione.

Cita, a conforto di quanto asserisce i seguenti aumenti dei prezzi verificatisi in alcune merci di consumo popolare dal 1899 al 1909 e dal 1909 ad oggi:

Il pane di 2ª qualità ha subito un aumento del 26,6 0[0;
i fagioli del 66 0[0;
le paste alimentari del 12 0[0;
il riso del 20 0[0;
il tonno del 80 0[0;
le carni di maiale dal 80 al 38 0[0 a seconda delle qualità;
il burro del 37 0[0;
i formaggi dal 25 al 50 0[0;
l'olio che aveva avuto un aumento del 48 0[0 ha poi subìto una diminuzione rapidissima in seguito al discreto raccolto delle olive dell'anno scorso, ma è però sempre superiore dell'11 0[0 a quello che si pagava due anni fa;
il caffè Santos è aumentato del 25 0[0;
lo zucchero del 25 0[0;
la carne dal 30 al 54 0[0 e quello che è più grave è che la carne di lusso ha subito l'aumento del 30 0[0 e quella di uso comune l'aumento del 50 0[0;
il vino del 60 0[0;
il riscaldamento del 30 0[0.

Pertanto una famiglia di operai che al 1909 aveva aumentata la propria spesa di lire 21 mensili con una percentuale del 20 0[0 sul reddito, al 1911 la stessa famiglia ha visto portare tale aumento a lire 30 mensili con una percentuale del 24 0[0 in due anni, e cioè un nuovo aumento del 4 0[0.

E ciò senza parlare degli affitti il di cui aumento si calcola in un decennio del 9 0[0, sempre in rapporto al reddito di una famiglia operaia in lire 1500. Il che viene a dare un totale aumento del 30 0[0.

Ora, dopo ciò, come non è venuto in mente alla Giunta di escogitare un mezzo più semplice, meno dispendioso e meno ingiusto per rafforzare le finanze del Comune?

Le ragioni che adduce la Giunta d'oggi per difendere la sua proposta sono le stesse che furono già addotte dalla vecchia Giunta, di voler cioè fare una perequazione fra gli abitanti entro cinta e quelli fuori cinta.

L'oratore nega intanto che si tratti di vera perequazione e nega che sia necessario provvedere ora all'ampliamento.

Nega che si tratti di perequazione e quindi di un provvedimento di giustizia fra gli abitanti di entro e quelli di fuori cinta, che si dice si trovino ora nella proporzione da 45 a 5 nei rapporti della contribuzione daziaria, perchè le condizioni di viabilità, di comodità e di igiene, ecc. dei sobborghi sono così inferiori a quelle dell'interno, da giustificare il minore onere daziario.

D'altra parte osserva che è uno strano modo di far giustizia quello di allargare l'ingiustizia che risiede nel dazio.

Ma in ogni maniera, come è mai possibile che la Giunta non abbia trovato altre più valide ragioni?

Poichè egli non può ammettere come una ragione seria che fuori cinta i generi di consumo costino come in città, perchè allora non si capirebbe più, ad esempio, come alla barriera di Nizza, dove gli affitti sono più cari che entro la città, la popolazione operaia aumenti.

Il fatto è invece che fuori cinta i generi di consumo costano effettivamente meno, come l'olio, il vino, il burro, il caffè, lo zucchero, il riso, la carne e può, con dati sicuri, provare questa sua affermazione.

Ma anche ammesso che l'affermazione della Giunta sia vera, deriverebbe dal fatto stesso una ragione più forte ancora per sconsigliare l'allargamento della cinta, perchè si verrebbe in tal modo a creare per gli abitanti fuori cinta un ulteriore aggravio della misura di tutto il dazio sui prezzi dei generi attualmente, come si asserisce, uguali all'entro cinta.

Si aggiunge che ciò non potrà avvenire per la troppa concorrenza tra i varii piccoli commercianti; ma neppure ciò può accettarsi in via assoluta, perchè vera e forte concorrenza non può in effetto esercitarsi per la meschinità degli esercizi fuori cinta e la disposizione topografica stessa dei nostri borghi, l'un dall'altro troppo distanti. Tanto vero che la concorrenza nei sobborghi è fiacca e poco sentita, che è avvenuto e avviene da circa due anni, che ad un distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese posto fuori della barriera di Nizza affluiscono gli abitanti della lontana Val Pattonera che, pur di avere un prezzo minore, rinunciano alle comodità di fornirsi dai provveditori locali e di far acquisti di volta in volta, compiono invece un lungo tragitto e si riforniscono magari per quindici giorni o anche un mese, facendo così forza sulle loro abitudini.

La Giunta però insiste nel legittimare il suo provvedimento affermando ancora una volta che si tratta di ristabilire la giustizia distributiva fra gli abitanti entro e fuori cinta, tra i quali v'è troppa disparità nel carico tributario, pagando i primi di dazio ben 45 lire per capo e i secondi solo 5 lire. Ma, a parte la contraddizione già accennata di voler ristabilire la giustizia allargando l'ingiustizia risiedente nel dazio, tra queste due cifre estreme 5 e 45 non si potrebbe segnarne una di mezzo senza addossare agli abitanti fuori cinta tutto il carico che grava sugli abitanti entro cinta, richiedendo ai primi una maggiore contribuzione daziaria sui generi attualmente già soggetti a dazio fuori cinta?

Questo mezzo si può applicare con un inasprimento del dazio forese, portandolo per esempio da 500.000 lire, quale è attualmente, ad un milione, ed applicando contemporaneamente la tassa di famiglia che graverebbe su coloro appunto che potrebbero sottrarsi per il vino al dazio forese. In tal modo si porterebbe, secondo i criteri della Giunta, un po' più di giustizia distributiva, aumentando l'abitante di 5 lire di dazio col portarlo a 10 lire.

Così senza maggiori spese di esazione e sensibile perturbamento, il Comune guadagnerebbe di colpo mezzo milione per il solo dazio forese.

La sperequazione tra gli abitanti dell'una zona e quelli dell'altra non è adunque del tutto irrimediabile, senza notare poi che questa creduta sperequazione non è sostanzialmente vera, perchè le condizioni dei sobborghi in rapporto al godimento dei vari servizi pubblici sono, come già si disse, tanto inferiori a quelle degli abitanti entro cinta da giustificare in gran parte quella sperequazione.

Ma, si dice, siccome il Comune vuole e deve dare a tutti i suoi abitanti le stesse condizioni di benessere pubblico, e siccome gli abitanti fuori cinta richiedono urgentemente questo pareggio, così ne sgorga la necessità di assoggettarli agli stessi oneri tributari per dare loro tutte o parte di quelle comodità godute dalla cittadinanza del centro.

In tal modo, in buona sostanza, si viene a lusingare gli abitanti dei sobborghi ad accettare di buon grado i nuovi aggravi promettendo loro mari e monti, e dando loro affidamento formale che in brevissimo tempo potranno godere tutti i vantaggi del centro.

Ora pare all'oratore che questa sia una delle promesse più pericolose, perchè difficilissima o meglio impossibile a mantenersi ed in ogni caso, se anche solo in parte mantenuta, tale da assorbire e distruggere completamente il maggior gettito sperato dall'allargamento della cinta.

Pur ammesso in ogni modo che per le ragioni esposte dalla Giunta l'allargamento si debba fare, anche senza tenere conto dell'obbligo morale di mantenere poi le dette promesse, il nuovo provvedimento escogitato è almeno utile e provvidente? L'oratore afferma categoricamente di no; perchè il gettito sperato dall'allargamento viene a ridursi a cifre meschine per le maggiori spese cui tocca far fronte con l'allargamento stesso.

Anzitutto occorre provvedere alla costruzione della nuova cinta; la Giunta e la Commissione del bilancio, entrambe giurando *in verba magistri*, sono completamente d'accordo nell'affermare che la nuova cinta costerà 2.500.000 lire, cioè 500.000 lire più della cinta del progetto Frola; e queste cifre si ritengono giuste in base ad apposita relazione tecnica. L'oratore invece non è così ottimista, anche per il giusto preconcetto che è nell'animo di tutti contro l'attendibilità delle cifre esposte in qualsiasi preventivo di costruzione o di acquisto di terreni; tanto più perchè mai si è verificato, a Torino poi in ispecie, che un preventivo tecnico abbia imbroccato nel vero e non si siano quindi avute più o meno rilevanti differenze in più nei consuntivi. Tenuto conto di questo e dell'enorme [illegible] sione della cinta per ben 35 Km. e per 3[illegible] in terreni disabitati, avuto riguardo alla necessità di provvedere a numerose strade di accesso, a numerosissimi posti di guardia, a case di abitazione, per l'evidente ragione che gli agenti non potranno per le grandi distanze abitare in città, l'affermare che 2.500.000 lire basteranno ad eseguire la nuova cinta è effettivamente un'audacia troppo grande, affermata unicamente per avere mezzi di dimostrare ad ogni costo che dall'allargamento si avrà quel dato sperato utile netto di due milioni.

E' quindi moderato l'oratore nel preventivare a questo scopo la somma di 3.000.000, che forse non sarà neppure sufficiente.

Così la quota di ammortamento di tale spesa anzichè di 125.000, come l'ha prevista la Giunta in base alla presunta spesa di 2.500.000, sarà invece per lo meno di 150.000 ove detta spesa possa essere contenuta in 3.000.000.

Ma questa deduzione, anche così aumentata, è minima tuttavia in rapporto alla deduzione che al provento lordo del proposto allargamento occorre introdurre per le aumentate spese di esercizio. A questo riguardo Giunta e Commissione sono di un ottimismo veramente straordinario nel calcolare appena in 360.000 lire le maggiori spese di esercizio. Questa somma appare in realtà dal tutto insufficiente, ove si pensi che per appena 15 km. di cinta la spesa per il personale è attualmente di 1.200.000 escluso l'aggravio delle pensioni; basta quindi fare una proporzione per 35 km. di cinta per tosto accorgersi della fallacia di quella cifra di aumento tenendo anche conto che, estendendosi la nuova cinta in luoghi in gran parte disabitati, occorrerà intensificare la sorveglianza per impedire il contrabbando. Del resto è sintomatico l'esempio di Milano, la quale coll'allargamento della sua cinta si accorse dopo i primi anni che il preventivo dell'aumento della spesa per l'esercizio e la sorveglianza della cinta simbolica era stato in realtà assai inferiore senza notare che a Milano la nuova cinta estendendosi in regioni abitate ed essendosi abolite oltre 70 voci daziarie veniva di molto ad essere diminuito il lavoro degli agenti.

Per tutti questi fatti, oltre la considerazione che Torino è molto severa in materia di contrabbando, non è improbabile che dopo un anno di esperimento si veda la spesa di 360.000 raddoppiata; onde è misura di prudenza il calcolar questa maggiore spesa di esercizio in 600.000 lire.

Occorre inoltre diffalcare il provento del dazio forese che verrà per necessità a mancare; tale provento è attualmente di 500.000 la Giunta invece diffalca solo lire 435.000 perchè calcola che le restanti 65.000 possano essere ancora pagate dagli abitanti che resteranno ancora fuori cinta. Ma è esagerato il pretendere questa somma dalle poche migliaia di abitanti che si troveranno in tale condizione e composte quasi totalmente di contadini. In ultimo bisogna detrarre il gettito del dazio sui foraggi fuori cinta in lire 80.000.

E così riassumendo dal maggiore reddito lordo sperato dall'allargamento in L. 3.000.000 occorrerà dedurre:

Quota ammortamento nuova cinta	L.	150.000
Maggiore spesa di esercizio	»	600.000
Minore introito dazio forese	»	500.000
Minore introito dazio foraggi fuori cinta	»	80.000
	Totale L.	1.330.000

onde il gettito netto dall'allargamento si residuerebbe non già a 2.000.000, ma a solo L. 1.670.000.

E quand'anche fosse possibile ottenere, ciò che non crede, subito 3.000.000 di gettito lordo e quando anche le detrazioni si limitassero ad 1.000.000, l'oratore si domanda se sia buona regola di amministrazione e di giustizia lo spendere 1[3 del provento di una imposta per riscuoterne l'altra parte!

Questo gettito netto di L. 1.670.000 ha poi dietro di sè tutte le promesse a cui toccherà soddisfare per rispondere alle maggiori e naturali esigenze dei sobborghi una volta entrati nella cinta. Ora si è mai pensato a valutare queste promesse in cifre? Si preventivano 8 milioni in 10 anni, mentre al centro se ne danno 7 per gli sventramenti in gran parte niente affatto urgenti nè opportuni. Ma questa somma è appena sufficiente per la pura viabilità, sicchè essa suona quasi come una burla agli abitanti dei sobborghi, per dare ai quali quelle comodità cui avranno diritto col passaggio entro cinta, non 8 milioni occorrerebbe spendere, ma 30 milioni in dieci anni. E allora dove andrà a finire quel gettito netto dell'allargamento, quando anche fosse di 2 milioni come si sostiene?

E' amministrativamente serio, indipendentemente dalle ragioni di giustizia, escogitare simile provvedimento finanziario che oltre ad aggravare quel disagio del caro viveri già dalle popolazioni fortemente sentito, viene anche a distruggere, con le inevitabili perdite e maggiori spese, quell'aumento alle finanze comunali che con esso si era sperato?

Non c'era nessun altro mezzo, nessuna tavola di salvezza per far fronte alle necessità del bilancio senza dover ricorrere a questo mezzo disastroso ed ingiusto?

L'oratore afferma che restavano altri mezzi alla Giunta con cui a tali esigenze si poteva far fronte, e seguendo anzi un programma del conservatore moderno, e mettendosi anche dallo stesso punto di vista della maggioranza, contraria ad ogni riforma tributaria comunale.

Infatti si poteva ricorrere:

al raddoppiamento del dazio forese	L.	[illegible]
all'aumento della sovrimposta, come già proposta, da 44 a 60 centesimi . . .	»	800.000
alla nuova tassa di esercizio e rivendita pure proposta .	»	900.000
alla nuova tassa bestiame anch'essa proposta . . .	»	10.000
e si sarebbe così, senza alcun allargamento, avuta disponibile una somma di . . .	L.	2.310.000

Si obbietta però che tale somma non è sufficiente per l'attuazione del programma di sviluppo proposto e che occorre per lo meno altrettanto.

Ma se così è, niente impediva di cancellare una buona volta certe frasi scritte nelle relazioni della Giunta e della Commissione e tradurre in atto quella tassa di famiglia, che è talmente giusta che colpisce veramente tutti i cittadini in rapporto solo a quanto posseggono e siano essi dentro o fuori cinta.

L'oratore, secondo i suoi calcoli di anni addietro, reputa il gettito di tale imposta non minore di 2.500.000, e tale somma può essere ritenuta inferiore al vero, tanto più ora che è aumentata la popolazione.

In tal modo, aggiungendo ai 2.310.000 circa (come sopra preventivati coll'aumento del dazio forese, della sovrimposta e con le tasse di esercizio e di bestiame, le altre 2.500.000 lire, quale provento della tassa di famiglia, si otterrebbero, senza spendere un centesimo e senza perturbare sovverchiamente la cittadinanza, per ben cinque milioni, rappresentanti il fabbisogno del nostro bilancio e dei nuovi lavori, mentre il progetto della Giunta non arriva ad ottenerne quattro.

Si risponde che, imponendo subito la tassa di famiglia, il comune si precluderebbe ogni via in caso di necessità di nuovi mezzi. Ora questo è assolutamente errato, perchè anche dopo il Comune avrà invece la via più aperta di prima! Infatti potrà allora ricorrere, quale supremo *ratio*, all'allargamento della cinta con molto migliore risultato finanziario, dato l'incremento e lo sviluppo che i sobborghi fuori cinta avranno raggiunto. Allora solo, esaurita ogni altra via, sarebbe consigliabile e necessario l'allargamento, e solo in quella peggiore ipotesi ne sarebbe valsa la pena, anche perchè fra dieci anni l'allargamento sarebbe avvenuto in condizioni molto diverse dalle attuali.

E dopo di aver così dimostrato che al fabbisogno finanziario del comune si può far fronte con sistemi più giusti, più comodi, più sicuri e meno costosi che non l'allargamento della cinta, l'oratore passa a spiegare quale sia il programma finanziario e tributario che il partito ove egli siede oppone a quello illiberale e conservatore della Giunta.

Di contro all'allargamento della cinta il Partito socialista ne propugna ancora una volta l'abbattimento, provvedendo ai bisogni del bilancio con altri mezzi sicuri e sopratutto più giusti.

Si dice dagli oppositori che è questa una utopia e che in tal modo si verrebbe al risultato di arrecare vantaggio al Governo in quanto si verserebbe al medesimo un canone non più riscosso.

Anzitutto nel tendere a raggiungere un ideale di giustizia non deve influire tale considerazione, nè d'altronde essa ha ragione d'essere, perchè col sistema proposto continuerebbero a sussistere le principali voci colpite di dazio governativo quali i vini e le carni. Col sistema poi del comune aperto verrà a diminuirsi grandemente la spesa di esercizio, la quale sarà appena di 600.000 lire con risparmio quindi di circa 700.000 lire sulla spesa attuale che andrebbe poi gradatamente scomparendo. Intanto coll'abbattimento della cinta, le voci daziarie da conservarsi in comune aperto sarebbero le seguenti:

Anzitutto il vino e le bevande alcooliche che formano appunto la base principale del gettito daziario, rappresentandone quasi la metà. Attualmente il gettito del vino introdotto entro cinta è di 6.300.000 lire, cosicchè si può calcolare che, sotto la forma di abbonamenti facili a trattarsi, essendo il commercio del vino e bevande alcooliche specializzato, si potrà ricavare almeno 5.000.000, cioè i 4[5 dall'attuale gettito a comune chiuso; nè questa previsione è eccessiva perchè tale proporzione si verificò, fra gli altri, nei comuni di Alessandria e Casale quando abbatterono la cinta e nei quali pur è molto diffusa la vinificazione per uso famigliare, il che si verifica invece in molto più ristretta scala a Torino. Sul vino poi consumato dai 114 mila abitanti fuori cinta sarà pure, con gli abbonamenti, prelevato il relativo dazio nelle stesse proporzioni dell'interno, in quanto non si consuma certo meno vino fuori cinta e così si avrà un altro gettito di 1.800.000. Le carni continuerebbero ad essere colpite, all'atto della macellazione, con le attuali tariffe, le quali si estenderebbero però a tutto il Comune: si può calcolare pel relativo gettito lo stesso rendimento attuale di L. 2.600.000 che certamente sarà in effetto sorpassato.

Per i materiali da costruzione nulla varierebbe sul sistema attuale, cosicchè si può pienamente fondare su 660.000 lire; nulla pure varierebbe in rapporto ai foraggi, all'imposta di fabbricazione della birra e delle acque gazose ed a quella sul consumo del gas e dell'energia elettrica, le cui cifre rimarrebbero immutate.

Quindi il gettito del dazio a regime di comune aperto risulterebbe costituito da un limitatissimo numero di voci:

1° Vino e bevande alcooliche entro la cinta . . .	L.	5.000.000
Id. fuori cinta . .	»	1.800.000
2° Carni	»	2.600.000
3° Materiali da costruz.	»	660.000
4° Foraggi	»	370.000
5° Birra e acque gazose	»	150.000
6° Gaz ed energia elettrica	»	1.200.000
Con un totale di	L.	11.780.000
Essendo il gettito attuale del dazio . . .	»	15.370.000
resterebbe a farsi fronte alla differenza di	L.	3.590.000

Ma di contro a tale *deficit* di 3.600.000 lire in cifra tonda, si ha anzitutto un risparmio di lire 700.000, quale economia risultante dall'abbattimento della cinta per minori spese d'esercizio, il milione circa che è dato dalla tassa di esercizio e di rivendita così come è proposta dalla Giunta, tre milioni dati dall'imposizione della tassa di famiglia e sul valore locativo, cominciando per quest'ultima da lire 2001 di reddito, per poi proseguire progressivamente, salve le detrazioni da operarsi in base al numero dei componenti le famiglie, così come si usa a Milano od in altro modo che si ritenesse più equo. Infine si potrebbe portare la sovrimposta a 100 centesimi, con un maggior gettito di 3.150.000 lire. L'aumento della sovrimposta non spaventa più, a quanto pare, come in passato, e ciò ha dimostrato di capire anche la Giunta portandola da 44 a 60 centesimi. Si temeva allora che un aggravio sulla sovrimposta non avrebbe colpito i proprietari bensì gli inquilini su cui i primi, sotto forma di aumento delle pigioni, avrebbero ripercossa la maggiore imposta. Fortunatamente questo pericolo non è invero da temersi, perchè l'edilizia ha avuto in questi ultimi tempi tale incremento che oramai molte sono le case di nuova costruzione da affittare; il che costringerà i proprietari tanto delle nuove quanto delle vecchie case a diminuire le loro pretese.

Riassumendo, queste contropartite sarebbero:

Economia risultante dall'abbattimento dell'attuale cinta	L.	700.000
Tassa di famiglia e valore locativo . .	»	3.000.000
Tassa esercizio e rivendita .	»	1.000.000
Sovrimposta fino a 100 cent.	»	3.150.000
con un gettito complessivo di	L.	7.850.000
dal quale togliendo il *deficit* cui si deve far fronte per il minor gettito del dazio a comune aperto in .	»	3.600.000
si ha una disponibilità di .	L.	4.250.000

maggiore cioè di quel provento di lire 3.800.000 che la Giunta si ripromette di ottenere coll'ampliamento della cinta e con gli altri provvedimenti.

Non starà l'oratore a ripetere come si ovvierebbe all'inconveniente del comune aperto consistente nella possibilità che gli abbienti e redditari sfuggano all'imposta, sia perchè tale possibilità diverrebbe solo certezza riguardo al vino, sia perchè si è già in altra occasione dimostrato che la tassa di famiglia e sul valore locativo imposta appunto ai soli redditi da L. 2001 in più ristabilirebbe abbondantemente e [illegible] sperequazione.

A questo punto si fa una obbie[illegible] che è la più seria alla trasformazione in [illegible] mune aperto con l'abolizione della [illegible] gior parte delle voci daziarie; si ob[illegible] una volta che avrete abbattuta la [illegible] ed abolito tanto gettito daziario per 3.[illegible] e sarete già ricorsi ad ogni altra ta[illegible] consentita dalla legge, trascorso un [illegible] nio, di quali cespiti potrete dispor[illegible] continuare nella ascesa voluta dal pr[illegible] della città? Qui allora si presenta [illegible] stione politica che implica la impe[illegible] necessità della riforma dei tributi [illegible] connessa colla riforma tributaria.

Tale questione si impone, perchè ormai si può dire che in Italia, provincie e comuni si trovano in tali condizioni [illegible] poter provvedere ai più urgenti b[illegible] se una riforma non interviene a [illegible] guare le loro finanze. Torino si trova [illegible] cora in condizioni relativamente [illegible] ma quasi tutti gli altri comuni [illegible] ormai ricorso a tutte le tasse con [illegible] ed all'inasprimento delle già esisten[illegible] poter far fronte alle più indiscutil[illegible] cessità.

Verrà quindi un giorno in cui, se [illegible] forma tributaria non avrà soccorso, [illegible] e provincie saranno costretti a rass[illegible] allo Stato i loro bilanci; sarà una [illegible] di lotta ostruzionistica tra enti min[illegible] lo Stato, il quale dovrà per forza pro[illegible] dere allora a quella riforma, facendo come una resa a discrezione. Torino non [illegible] allora che seguire gli altri; che anzi con l'autorità del suo passato e della sua maggiore resistenza sarà sprone potente allo Stato a intervenire. Il ricorrere [illegible] all'allargamento e poi pei maggiori bis[illegible] alle altre tasse non farà che prolu[illegible] questo stato di cose, senza darci un [illegible] tato diverso. Si tratta quindi di affrettare [illegible]

Nè la trasformazione di Torino a comune aperto è in tal modo e con quelle conseguenze una proposta così catastrofica, come a qualcuno appare, perchè per la [illegible] naturale delle cose, sarà solo questi[illegible] tempo, ma a tali estremi, coll'inc[illegible] dei maggiori bisogni senza corrispo[illegible] mezzi, dovremo pure arrivare e lo [illegible] dovrà pure provvedere.

L'oratore è convinto che alla rifor[illegible] tributi locali connessa a quella tr[illegible] generale si debba arrivare in ogni [illegible] in un prossimo avvenire, come ne [illegible] fede i vari progetti di legge già in [illegible] sto presentati dai vari Governi. [illegible] se ci si arriverà quando l'attuale [illegible] cose si sarà ancora più acutizzato.

Il Governo è stato testè trascin[illegible] ineluttabili necessità internazionali [illegible] indiscutibile storica fatalità in una [illegible] sima impresa, assumendo una res[illegible] lità immensa per le sue preveli[illegible] prevedibili conseguenze.

Purtroppo si andrà forse incontr[illegible] e quel che è certo a scosse finanzia[illegible] bilancio dello Stato. Ma comunque [illegible] male avvenisse, non verrà meno [illegible] più urgente si farà la necessità di [illegible] dere alle classi più numerose e me[illegible] bienti, che principalmente soffrono n[illegible] sumi per le condizioni dei comuni e [illegible] provincie e per l'ingiusto sistema [illegible] tario di classe vigente. Ad estremi [illegible] allora occorreranno estremi rimedi; [illegible] più che l'oratore ha troppa fiducia [illegible] energie e nelle virtù del suo paese per c[illegible] dere che possa non essere capace di sopportare il peso e le conseguenze di quelle necessità storiche ed internazionali [illegible] volere ed ottenere medesimamente la [illegible] forma dei suoi tributi che è anche [illegible] stizia per le sue classi lavoratrici. [illegible] l'oratore ricorda che quando ad un [illegible] parlamentare, l'onorevole Marti[illegible] mandò perchè il Governo trovava [illegible] compiere quell'impresa, mentre non [illegible] vava per operare riforme in Italia [illegible] tutto per risolvere la questione [illegible] che dopo tanti anni ed altret[illegible] non faceva che pochi e timidi pass[illegible] rispose semplicemente che tanto [illegible] quei milioni che si sarebbero spesi [illegible] impresa non si sarebbero in ogni [illegible] spesi medesimamente in Italia. E' [illegible] samente arguto, ma è vero. Il che [illegible] che la forza che non si e [illegible] buoni per ottenere quella riforma [illegible] in quelli cattivi per disperazione.

L'oratore crede quindi che ogg[illegible] che ieri sia lontana la riforma trib[illegible] e che il Paese saprà a suo tempo [illegible] a sè e strappare tale riforma allo St[illegible]

Onde non si deve paventare che l[illegible] posta trasformazione di Torino in [illegible] aperto la chiuda in una via senza [illegible] perchè, all'occorrenza, potrà essa [illegible] di pressione al Governo ad attuare [illegible] forma stessa.

Il momento è grave, i doveri delle [illegible] dirigenti sono ora più grandi che n[illegible] passato; esse non possono avere più l'abusato diritto di aggravare i con[illegible] popolari, ora che i loro prezzi sono [illegible] memente cresciuti, e potranno crescer[illegible] cora sopratutto dopo quanto c'è da te[illegible] sia in Italia che fuori, per paventato [illegible] economiche che abbiano a dimi[illegible] lari.

Le classi dirigenti hanno il dove[illegible] colpire con le contribuzioni dirette [illegible] abbienti e quindi sè stesse, [illegible] così una certa perequazione ed e[illegible] che il dazio ed i suoi ulteriori gr[illegible] vengano a cadere ancora più pesante che adesso sulle maggioranze lavorat[illegible]

Concludendo l'oratore invoca che [illegible] al di fuori del programma socialista [illegible] ogni sua aspirazione alla proposta tr[illegible] mazione, debbano le attuali classi dir[illegible] trovare una via di mezzo, sicura, [illegible] giusta per provvedere al fabbisogno [illegible] Comune. E questa via è quella dall'o[illegible] già indicata di abbandonare ogni [illegible] mento, ma, pur rimanendo nella cin[illegible] tuale, di fare una buona volta con[illegible] agli oneri del Comune anche i reddi[illegible] in una misura maggiormente proporz[illegible] a quella che sopportano i lavorator[illegible]

E poichè siedono in Consiglio de[illegible] torevoli membri che si dicono conser[illegible] moderni, forse perchè non credono [illegible] liberalismo dei liberali loro colleghi, [illegible] ciano costoro avanti sostenendo quest[illegible] gramma medesimo e, anche con il sacr[illegible] dell'attuale Giunta sostenitrice delle [illegible] poste combattute, possano e sappiano [illegible] ziare in Torino una nuova èra di gi[illegible] in materia tributaria; in questa oper[illegible] avranno l'appoggio dell'oratore e dei [illegible] leghi di sua parte.

Fiato per il "Grido"

Riporto L.	12[illegible]
Fra tipografi, auspicando lotte feconde al *Grido*, a mezzo Miletto »	[illegible]
Boaro Luigi . . . . . »	[illegible]
Fra tipografi . . . . . »	[illegible]
Un ferroviere . . . . . »	[illegible]
Valerio Luigi . . . . . »	[illegible]
Raccolte dal compagno Pagella »	[illegible]
Totale 1911 L.	12[illegible]

Mentre dura la " serrata ,,

Il sindacalista e il Sindaco

Se è esatto quanto riferisce **Luigi Ambrosini**, il sindacalismo sarebbe stato giudicato da Giovanni Giolitti qualche cosa di più serio e di più consistente del socialismo. Non si sa però su quali volumi il Presidente del Governo abbia studiato il sindacalismo. Si sa invece, che anche Bülow avrebbe detto a Giolitti come egli riesca a trattare meglio con i sindacalisti che non con i socialisti.

Sono opinioni preziosissime quelle dei ministri; ma noi siamo convinti che se Giolitti e Bülow avessero in questi giorni occasione di passare da Torino e di udire la predicazione sindacalista di Pulvio Zocchi, si affretterebbero a mutare di sana pianta le loro opinioni sul sindacalismo e sui sindacalisti.

Non è che noi si abbia la pretesa di sostenere che il sindacalismo manchi di serietà e di consistenza; a noi sembra semplicemente che tale dottrina rispettabile abbia nel nostro paese degli interpreti così disgraziati da pregiudicare irremissibilmente quel tanto di buono che potrebbe trovarsi nel suo contenuto teorico.

Non cerchiamo, per carità, di rievocare le gesta compiute un po' dappertutto dall'uno all'altro dei tanti profeti del sindacalismo accontentiamoci di assistere allo spettacolo allegro che dànno di sè stessi in questo momento, i sindacalisti alleati ai clericali per dirigere lo sciopero degli operai automobilisti di Torino.

A Torino vivacchiano diversi gruppi politici i quali fanno affari piuttosto magri; uno sciopero di tre o quattro mila operai — anche se si tratta di illusi o di ex-crumiri — è sempre un'ottima occasione per cacciare un po' di popolarità; e tutti questi gruppi ne approfittano. I repubblicani mettono a disposizione dei dissidenti i loro locali. I clericali offrono il loro disinteressato appoggio. I sindacalisti chiamano Pulvio Zocchi e gli affidano il comando in capo dell'esercito dei disorganizzati.

I quali, nel frattempo, hanno provveduto ad organizzarsi. Venti anni di propaganda socialista li hanno lasciati indifferenti. Hanno pensato ad organizzarsi soltanto quando gli industriali, ricevendo la loro Commissione, hanno risposto che, appartenendo essi a una organizzazione, non potevano trattare con dei disorganizzati.

Ricevuta questa lezione dagli industriali, pensano subito a creare un Sindacato Unico Metallurgico. Unico e raro; perchè, per facilitare l'inscrizione in massa, pratica delle quote bassissime in confronto di quelle della Federazione Metallurgica.

Abbiamo già parlato dell'arrivo di Pulvio Zocchi; aggiungeremo che egli ha voce potente e ha ottenuto dei grandi successi. Si tratta di un organizzatore che non conosce difficoltà. E' un ex-ferroviere e dovrebbe essere a Bologna, segretario di un Sindacato di muratori; ma egli è a disposizione di tutti i paesi ove il sindacalismo si cimenta all'esperimento dei fatti. Scoppia uno sciopero e basta una chiamata telegrafica per veder giungere Pulvio Zocchi in carne e ossa col primo diretto; si tratti di uno sciopero di muratori o di contadini, di siderurgici o di automobilisti, di tessitori o di ceramisti, di sarti o di lavandaie. Egli è un organizzatore enciclopedico.

Appena arrivato a Torino, ha capito a naso subito la situazione. Si è messo a predicare contro la Federazione e contro i socialisti — addormentatori, crumiri e traditori — ed è stato ad attendere che gli industriali lo mandassero a chiamare. Tanto più che, per farla alla Federazione, si sarebbe accontentato di poco: tornare provvisoriamente al lavoro alle vecchie condizioni, salvo combinare in seguito i nuovi patti.

In seguito, abbiamo ragione di credere, gli industriali avrebbero potuto combinare anche a migliori condizioni, perchè a certe conquiste moralmente e materialmente im[illegible] i sindacalisti hanno lasciato capire [illegible] tenerci affatto.

[illegible] industriali invece hanno voluto pro[illegible]re la serrata. Qualunque altro orga[illegible]tore si sarebbe domandato se valeva la [illegible] per questioni di puntiglio — di [illegible] a tenere inoperosa una massa [illegible] migliaia di operai ai quali [illegible] hanno sempre combattuto le [illegible] e denigrato le nostre organiz[illegible] non possono nemmeno assicurare [illegible] sussidio. Ma Zocchi non si [illegible] ed ha una trovata meravi[illegible] operai: voi non perderete [illegible] giornate di salario, perchè noi vo[illegible] pagare dagli industriali; anzi, [illegible] iniziare qualsiasi trattativa, por[illegible] questione pregiudiziale del paga[illegible] integrale di queste giornate.

[illegible] massa, tre volte buona, si convince [illegible]

[illegible] Federazione si preoccupa della serrata [illegible] l'invito della Camera del Lavoro [illegible] un colloquio coi dissidenti. Ma [illegible] obbligata a smetterne l'idea. Zocchi [illegible] affrettato a pubblicare, in attesa di [illegible] colloquio che avrebbe dovuto servire [illegible] i possibili malintesi e a cercare [illegible] d'uscita, che il suo Sindacato in[illegible] aprire trattative cogli industriali [illegible] non avere difficoltà ad aggregarsi an[illegible] una rappresentanza della Federazione [illegible]allurgica ».

Si può immaginare una pensata più amena? La Federazione Metallurgica, che può vantare oltre dieci anni di vita e di battaglie avrebbe dovuto farsi riconoscere da un sindacato [illegible] destinato a non lunga vita! [illegible] stato il colmo, e gli organizzati [illegible] di lasciar cuocere [illegible] brodo Zocchi e i suoi amici.

* * *

[illegible] paura. Zocchi [illegible] di avere l'appoggio della stampa borghese. Se ne compiace in un pubblico comizio e tira innanzi [illegible] tremare.

[illegible] che un uomo come Zocchi perda il tempo a spiegare a sè stesso lo strano fenomeno di giornali clerico-moderati, già [illegible] idrofobi contro il movimento operaio, diventati in questa occasione fervidi paladini dello sciopero? Zocchi non si cura di sapere se questi giornali non si preoccupino per caso delle non lontane elezioni amministrative per le quali occorre allargare la base elettorale e non cerchino di fare nello stesso tempo l'interesse di quegli industriali più arretrati ai quali l'atteggiamento degli industriali automobilisti ha sempre fatto l'effetto dei pugni sul naso. Zocchi prende le cose come vengono e basta. Cioè, non basta; chè mentre si ha un sorriso per la stampa borghese, è di moda... sindacalista avere qualche mala parola per quella stampa socialista che, tra disorganizzati e organizzati, parteggia per i secondi e non va a confondersi con la stampa [illegible] e conservatrice.

Ma Zocchi ha degli altri scopi — e li [illegible] che questi, nel quotidiano comizio. [illegible] — proclama — che gli industriali [illegible] che non siamo tanto ignoranti come ci credono. E per dimostrare che lui, per il primo, non è un ignorante, cita gli art. 1225 e 1226 — saluto! — del Codice Civile.

Noi non li conosciamo tali articoli nè ci curiamo di sapere quello che voglian dire. Sappiamo che Zocchi se ne è servito per dimostrare in primo luogo che non è un ignorante, o almeno non è tanto ignorante come lo credono gli industriali; in secondo luogo che lo sciopero è considerato un caso di forza maggiore quando gli operai avanzano delle richieste esorbitanti. E aggiungiamo, per nostro conto: che peccato che Zocchi non abbia studiato giurisprudenza!

Tanto più che egli ha saputo perfino citare una recentissima sentenza della Corte di Cassazione di Torino, nella causa del Comune di Sestri Ponente contro l'*Union des gas* di quella città. E' vero che ha dimenticato di far rilevare che il servizio di illuminazione è un servizio pubblico che non può tollerare interruzioni, mentre la fornitura di automobili è un servizio privato, ahi, quanto privato! Ma un causidico della forza di Zocchi, a certe inezie non ci bada.

Vi prema sapere infine che cosa ha trovato Pulvio Zocchi per far cessare la serrata?

Si tratta di un'idea così luminosa, che c'è persino da dubitare possa essere bastata la sua abilità inventiva a crearla; e i maligni insinuano che debba aver avuto a collaboratore un suo collega in sindacalismo, il quale è avvocato, per quanto non tutti lo sappiano.

Siccome constava a Zocchi che i « rappresentanti dell'America latina e dell'Inghilterra già più d'una volta hanno protestato presso gli industriali per il ritardo nella consegna della merce, e così pure il nostro Governo al riguardo dei *camions* ordinati per la Tripolitania », si è messo a studiare la « costituzione di un Collegio giuridico gratuito a Torino nell'interesse delle Ditte americane ed inglesi ed eventualmente anche del Governo, onde appoggiare le loro richieste di danni contro gli industriali ».

Credete si tratti di uno scherzo? Toglietevelo dalla mente. Si tratta di una cosa seria, che Zocchi ha detto sul serio, che la stampa borghese ha fedelmente riportato sul serio.

Vi immaginate le Case americane e inglesi, nonchè il Governo (a proposito: l'antistatalismo, me lo saluta lei?) pronti ad affidare la tutela dei loro interessi agli avvocati che saranno scelti da Pulvio Zocchi e saranno messi gratuitamente a loro disposizione?

Ebbene, questa è la trovata di Zocchi, ed è con queste trovate che i sindacalisti che lo seguono fidano di risolvere una questione di tanta gravità come quella che agita le parecchie migliaia di operai automobilisti torinesi!

Ah, se al posto di Zocchi, a sballarle così marchiane, ci fosse stato uno dei nostri, come l'avrebbero servito di pelo e contro pelo i quotidiani locali, e che risate avrebbero procurato ai loro lettori! Ma a Zocchi — sindacalista — dal momento che serve al gioco degli avversari delle nostre organizzazioni, tutto è permesso. Anche di rivolgersi sindacalisticamente al Questore e al Sindaco perchè si interessino della risoluzione del conflitto.

* * *

Il Sindaco, conte Teofilo Rossi, ha cercato di interporre i suoi buoni uffici. Ha fatto chiamare gli industriali. Ha interrogato il segretario della Lega del Lavoro. Ha sentito anche il segretario della Camera del Lavoro.

Si è deciso, dopo tutti questi colloquii, a proporre agli industriali di riaprire le officine alle primitive condizioni, con riserva di discutere poi le particolari modificazioni: ma gli industriali non hanno accettato.

Il lato curioso dell'interessamento del Sindaco, è che tutti quelli che ha ricevuto a colloquio se ne sono venuti via con la convinzione che abbia dato ragione a ciascuno di essi e torto agli altri.

I cattolici hanno stampato che il conte Rossi ha avuto parole di congratulazione e di elogio per l'opera svolta dalla Lega del Lavoro. I sindacalisti hanno gridato nei loro comizi che lo stesso conte Rossi aveva dovuto riconoscere tutte le loro buone ragioni e aveva dato torto agli organizzati. Il segretario della Camera del Lavoro sostiene a sua volta che il Sindaco non ha dato torto agli organizzati. E' infine da presumersi che lo stesso Sindaco abbia dato ragione agli industriali.

In conclusione: secondo il Sindaco, senatore conte Teofilo Rossi, avrebbero ragione tutti e quattro.

E pensare che il marmocchio del famoso giudice della storiella, si meravigliava perchè il padre aveva dato ragione a tutti e due i contendenti sottoposti al suo giudizio! La fama di quel giudice — che si affrettava a dare ragione anche al figlio — è ormai oscurata. Il conte Rossi è riuscito a dare ragione a... quattro!

E darebbe ragione anche a un quinto, se ci fosse qualcuno che s'azzardasse a fargli rispettosamente osservare che tutti e quattro i contendenti — nemmeno applicando la Giustizia di maniche più larghe — possono avere contemporaneamente ragione.

guar.

I piati della Lega del Lavoro.

I terribili rivoluzionari della Lega del Lavoro, quelli che volevano andare per le strade a fare le barricate, cominciano a... farsela nelle mutande.

Infatti, dopo tanti propositi bellicosi, visto che il Consorzio degli automobilisti è deciso ad andare sino in fondo, si sono affrettati a votare un ordine del giorno, dove *confidano che gli industriali, ritornando sulle loro deliberazioni, accettino l'intervento dell'on. Sindaco di Torino per trattare con una Commissione che, nominata dalle organizzazioni, rappresenti sicuramente la collettività della massa operaia.*

O che costoro hanno preso gli industriali per dei trampolisti del loro stampo, usi a trangugiarsi i propositi smargiassi manifestati il giorno innanzi?

Non avete voluto la lotta, o signori egregi? Ed ora piangete perchè questa minaccia di avere una coda non meno lunga... della vostra? Ah! poveri eroi... della sesta giornata!

* * *

Però, se non sappiamo dar torto agl'industriali per la nessuna fiducia ch'essi dimostrano di avere in una organizzazione sòrta all'improvviso come un fungo, e del fungo portante tutti i pericoli, crediamo che mal si appongano se sperano di portare coi contratti individuali quella disciplina e quella relativa tranquillità ch'essi desiderano nelle loro officine. Opiniamo piuttosto che il contratto individuale debba apportare agli stessi industriali molti più grattacapi ch'essi non pensano o che debbano segnare proprio quanto essi si studiavano di scongiurare, cioè il principio di una serie ininterrotta di piccoli scioperi improvvisi ed impulsivi!

L' " Internazionale ,, scappa.

L'organo dei sindacalisti [illegible] che si pubblica a Parma — o meglio quella specie di [illegible] tra la scemenza ed il can Buldogg che si firma Tullio Masotti — invece di rispondere alla sfida chiara e precisa lanciatagli dal sottoscritto, ha preferito, come non ne dubitavo, menare il can per l'aia e stillare in un ridicolo trafiletto ancora un poco di quel veleno che suol sputare contro tutti coloro che non si sentono di condividere i cipiglianti metodi della sua congrega. Prendiamo atto della fuga e tiriamo innanzi.

Ed ora, conosciuto quell'aborto di pallancino gonfiato che si assume, senza documentarle, la responsabilità di tutte le porcherie che pubblica L'Internazionale... *di carta, devesi ripetere che è un mascalzone ed un vigliacco? Credo proprio non ne valga la pena!*

A. Degiovanni.

COMUNICATI

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci tutti sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di martedì, 13 febbraio, ore 21, col seguente ordine del giorno:

1° Protestà di 57 soci contro la deliberazione di solidarietà verso il Sindacato Unico Metallurgico, votata nell'ultima assemblea dei soci;

2° Varie.

Circolo Socialista Andrea Costa. — La sera di mercoledì, 14 corrente, alle ore 21, nella sede sociale di questo Circolo Educativo l'operaio *Giovanni Paggi* terrà una conferenza sul tema: « I lavoratori e la loro politica ».

I soci potranno intervenire muniti della tessera sociale. Gli amici potranno procurarsi i biglietti d'invito presso la sede del Circolo stesso.

Fascio Giovanile Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci del Fascio sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà mercoledì, 14 febbraio, alle ore 20,30.

Si prega di non mancare.

Società spazzaturai privati, *via San Domenico, 1.* — I soci sono convocati per domenica, 11 febbraio, alle ore 15, per discutere su importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono convocate per la sera di sabato, 10 corrente, alle ore 21, nei locali del Partito.

Circolo Socialista Campidoglio. — I compagni sono convocati in assemblea per la sera del 14 febbraio. Data l'importanza dell'ordine del giorno siamo certi che nessuno vorrà mancare.

Società Operaia di Mutuo Soccorso Borgo Rubatto. — I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo il giorno 16 corrente, alle ore 20,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Gli anarchici di Torino sono invitati alla riunione che avrà luogo domenica, 11 corrente, alle ore 15, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Rendiconto annuale dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911.

Cassa propaganda.

Entrate quote	L.	359 20
Dal Comitato pro Casa Socialista	»	185 35
Totale entrate	L.	544 55

Uscite.

Comizi, conferenze, opuscoli, abbonamento giornali, ecc.	L.	193 55
Spese segreteria, indennità	»	46 05
Totale uscite	L.	239 60

Rimangono in cassa di propaganda per il 1912 L. 304,95.

Cassa ricreatorio.

Entrata cantina, guardaroba	L.	2587 55
Uscita affitto locali, gas. ecc.	»	2448 51
Totale in cassa pel 1912	L.	139 04

Rendiconto abbonamenti « Grido ».

Versate al « Grido » nel 1911 L. 207 15 importo 69 abbonamenti annui.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

Servizio Sanitario nella Regione Pilonetto-Cavoretto.

Come già fu pubblicato in questo giornale, il dottor *Bono Valdimiro* estenderà il proprio servizio sanitario alla regione Pilonetto-Cavoretto, giungendo: per lo stradale di Moncalieri al caseggiato denominato Alberoni; e per la strada di Cavoretto, fino al N. 78.

Però i soci residenti in detta regione, per avere diritto alla visita a domicilio, dovranno recapitare la richiesta a casa del detto medico Via Belfiore, N. 7, prima delle ore 15. Le richieste giunte dopo tale ora saranno soddisfatte il giorno successivo.

* * *

Si avvisano poi i soci della X Sezione che a datare dal 1° febbraio 1912, il dottore *Negrelli Sisto* farà la visita ambulatoria, anzichè nei locali della Società della Barriera di Milano (Via Levn), dalle ore 9 alle ore 10), al proprio domicilio: Via Baltea, N. 1 (angolo Corso Vercelli, dalle 13 alle 14.

Siamo alle ultime veglie.

Le disposizioni prese dall'Amministrazione per rendere veramente famigliari le nostre veglie hanno dato buoni risultati, lasciando però il grave inconveniente di vedere e dover sopportare al piano terreno l'elemento che veniva rifiutato al piano superiore.

Gli incidenti che da tal fatto ne derivavano ci hanno determinato a prendere ulteriori misure di sicurezza e di tranquillità per noi e per i nostri soci. E la misura principale sta appunto nel chiudere al tocco il portone e la porticina della Birreria e col disporre di uno speciale servizio per le ulteriori entrate a mezzo di vigili notturni, evitando in tal modo l'intrusione di elementi non troppo rispettosi dei nostri locali, e nello stesso tempo garantendo a tutti i nostri soci e loro famiglie un onesto e tranquillo divertimento.

Sono ancora tre le veglie danzanti, ed i soci vi accorrano coi loro famigliari a contribuire, divertendosi, a rafforzare il fondo vecchiaia. Procurino però di presentarsi muniti del libretto o tessera.

Giovedì, 15 Febbraio 1912,

nel grande salone dell'Associazione Generale degli Operai, vi sarà la tradizionale veglia

Rosso e Nero

a totale beneficio del " Grido del Popolo ,,

Ingresso: Uomini L. 1 —
» Signore » 0,50

Abbiamo preso informazioni del come sarà questa tradizionale nostra veglia e sappiamo che per cura del Comitato si farà una grande lotteria umoristica.

Premio di consolazione a tutti indistintamente.

« Un abbondante porzione di riso ed un bicchiere di buon sangue ».

Per la buona riuscita della lotteria i componenti la Commissione ordinatrice della medesima hanno messo a disposizione tutta la loro buona volontà, ma... non le loro spalle, verso le quali invocano la clemenza dei fortunati possessori dei 100.000 biglietti, che vengono regalati dietro semplice richiesta e previa oblazione di centesimi 20.

L'estrazione dei premi avrà luogo alla mezzanotte... tempo permettendolo.

CORRISPONDENZE

Da CUORGNÈ

Ai popolari (!?) di Cuorgnè.

La parrocchia manda a tutti i buoni... cuorgnolesi un giornaletto, che vorrebbe essere la voce dell'operaio ed invece non parla che di interessi della sacristia.

Nel numero 2 di gennaio il giornaletto nero-fumo scrive: « Come finirono gli oppressori del romano pontefice? Come finì Napoleone III, traditore di Pio IX? La odierna solennità di Susa non ci parla solamente di mons. Castelli, ma del sommo pontefice, Pio IX, *prigioniero in Vaticano*, che lo ha mandato ». Testuale.

Ed i popolari di Cuorgnè, il Sindaco e tutte le Autorità, vanno a gara a scodinzolare intorno ai preti che sono e saranno sempre i più mortali nemici dell'Unità d'Italia.

Cosas de Espana.

E' noto che abbiamo un palazzo comunale, ex-convento, che o si dovrà abbattere o riattare a dovere.

Noi siamo fautori dell'abbattimento, come siamo stati risolutamente contrari che si facessero le scuole sull'area ricavanda perchè troppo ristretta e in zona commerciale. Ma il bello si è che le nostre autorità di tanto in tanto lo vogliono salassare a danno dell'estetica e dei contribuenti.

Uno fra i tanti salassi glie lo voleva fare la Giunta per accontentare l'Agente delle Imposte, il quale vuole una scala sua propria.

Il perito comunale — quello dei nuovi progetti di strade comunali... ai Fornengo e alla Cascina del prevosto e del carrozzone di vendita dell'area della luce elettrica — fa il progetto con poca spesa, salvo vederla alla fine.

Tutti però, compresa la Giunta, dicono male della Agenzia-scala; ma perchè il signor Agente non cerchi la luce in certi redditi di omenoni, magari cavalieri, cuorgnolesi, il cui patriottismo sta nel pagare poco per proprio conto, salvo a far tartassare gli altri, e la tassa di famiglia ed i redditi parrocchiali informino.

Si fece poi deliberare da 5 Consiglieri il carrozzino, salvo di sottecchi, con quella diplomazia untuosa che distingue i nostri grandi uomini...

Ah, la commedia umana!

Da MONTANARO C.

Vittoria socialista nella Società Operaia.

(*G. D. Pace*). Domenica scorsa abbiamo avuto le elezioni nella Società Operaia, per il rinnovamento di un terzo dei consiglieri scadenti.

Il partito nostro è sceso in campo con ardore e pieno di fede, portando la propria lista, con uomini provati, di fronte a quella avversaria dei clerico-conservatori.

La vittoria è stata per noi completa, i nostri candidati raccolsero ben 90 voti, mentre i nostri avversari non ne ebbero che 60.

Era tempo che i soci della Società Operaia aprissero gli occhi, e che non più credessero a tutte le bubbole avversarie, che andavano da molto tempo spargendo sul conto nostro dicendo che noi socialisti vogliamo impossessarci del capitale sociale, per adoperarlo a nostro beneplacito, non pensando più ai vecchi, che dopo d'avere creata questa benefica istituzione, si lascino perire nella miseria, senza venire in loro soccorso.

Tutte queste menzogne si sono sfatate di fronte alla realtà dei fatti, perchè ormai i socialisti sono conosciuti da tutti per il loro interessamento per la classe che lavora e suda.

La vittoria nostra è vittoria di principio non di odio alle persone; noi vogliamo introdurre nella Società Operaia quei principii moderni di mutualità, di resistenza e di cooperazione, portando tutte quelle innovazioni suggerite dalla esperienza e consone alla modernità dei tempi.

Tutte le istituzioni sono obbligate ad evolversi e trasformarsi se non vogliono morire.

Operai lavoratori, la vittoria di domenica serva a noi di sprone e di coraggio per le future lotte; guai a noi se riposiamo sugli allori della nostra conquista, questo segnerebbe prossima la nostra fine.

Ognuno al nostro posto di battaglia e... al lavoro!

Da VENARIA REALE

L'on. Casalegno e il divorzio.

L'on. Casalegno che nelle ultime elezioni politiche, pur di ottenere i voti dei socialisti, non disdegnava di farsi passare per socialistoide, ha presto dimenticato il suo passato.

Abbiamo sotto gli occhi un suo discorso politico pronunciato il 16 dicembre 1910, stenografato dall'avv. Amedeo Benevolo e pubblicato su *Il Progresso del Canavese*. Sarebbe opportuno pubblicarlo tutto, perchè gli elettori che non lo hanno ascoltato e non lo hanno letto potessero farsi un'idea da che razza di persona sono rappresentati in Parlamento.

Per questa volta pubblichiamo il brano riferentesi al divorzio.

Eccolo:

« Signori, abbiamo la pubblica istruzione, noi abbiamo votato la legge Credaro con orgoglio; non è vero che abbiamo abolito le leggi economiche, umane, religiose. Non è vero!

« Sacerdoti, io sono il vostro rappresentante; io voterò tutte le leggi libere; non voterò mai per il divorzio: *la legge carnale che permette di vendere la vecchia per prendere la giovane;* io voterò sempre la legge che dia la madre ai suoi bambini ». (*Sic!!*).

Pare impossibile, ma è così; l'on. Casalegno per queste parole deve però avere un'attenuante, perchè se non aveva ancora votato in Parlamento, quel giorno aveva certo *vuotato* parecchi bicchieri di vino.

Il resto ad altra volta.

Da PIOSSASCO

In Consiglio Comunale.

Nella seduta di domenica il Consiglio deliberò all'unanimità l'impianto di un filo telefonico di allacciamento con quello di Orbassano, che permetta così la comunicazione colla città di Torino.

In seguito venne discusso l'affittamento del Mulino, che sollevò verso la fine di seduta vivace incidente tra l'avv. Valente ed il notaio Nicola.

Venne intanto proposta la nomina di tre membri per la compilazione del capitolato d'appalto, ed il sindaco scelse il geom. Panero, l'avv. Valente e l'assessore Bonello. Essendo l'ora tarda ed avendo molti consiglieri abbandonata l'aula, la seduta venne sciolta.

Ci dichiariamo soddisfatti per il deliberato impianto telefonico, che viene ad accrescere i mezzi di una più rapida comunicazione colla città di Torino.

Non possiamo però tacere la condotta tenuta dal Nicola nella susseguente discussione vivace avuta col consigliere Valente. Se non ci sorprende nè ci è nuova l'avversione, diremo personale, che l'avv. Nicola nutre per il collega Valente, ci sorprende però l'assurda pretesa del Nicola nel voler far votare dal Consiglio una sua proposta quantunque ve ne fosse un'altra, in realtà identica, dell'avv. Valente.

Ma del resto la sua fuga dall'aula è più che eloquente per dimostrare la sua avversione a sostenere una discussione ch'egli aveva voluto mal comprendere; e la cosa è naturale: Chi male intende peggio risponde.

La risposta al Magico Lanternino.

E' cosa ben difficile che le dure cervici di certi *lunghi corrispondenti* abbiano a comprendere i nostri scritti, specialmente quando essi non sono in loro favore e quando ad essi più non si sa rispondere che con blande frasi.

Ad ogni modo ripetiamo che l'incarico di direzione al Mulino dato con speciale deliberazione del Consiglio al sig. Bruno Andrea, era ben diverso dall'incarico che suol darsi ad ogni assessore al momento della sua installazione.

Se il grande corrispondente riflettesse che la direzione Bruno si prolungò anche dopo che venne nominata la nuova Giunta, si convincerebbe che la sua affermazione rappresenta ignoranza o cocciutaggine.

Circa alle trattative per l'illuminazione pubblica condotte dal Bruno Andrea, esse non potevano essere diverse, poichè il contratto d'allora non era conveniente al Comune. Ciò fu detto ed assicurato dal compianto cav. Alessandro Cruto, del quale tutti conoscono l'indiscussa competenza. Se dunque si venne col canone di L. 1000 annue ad avere una maggiore intensità luminosa di quanto la passata Amministrazione era in trattativa, devesi a quella il merito di non aver concluso il contratto di allora, che avrebbe apportato minor luce od una spesa superiore di 500 lire all'attuale.

Saremmo curiosi di conoscere in qual modo calcola il corrispondente della *Lanterna* a due mila lire e più annue il danno subito dal Comune durante la municipalizzazione del Mulino.

A parte il beneficio arrecato alla popolazione dalla riduzione della tassa di macinazione, beneficio riconosciuto anche dai nostri avversari, sfidiamo il matematico corrispondente a dimostrare l'esistenza dello svantaggio comunale nella proporzione che egli afferma.

Meglio sarebbe che il suddetto ameno corrispondente rinunciasse ai numeri, poichè pare ormai che l'aritmetica gli sia poco amica, come poco amico gli è il ragionamento a cui vuole sovente accingersi senza riuscire nei suoi intenti.

Da CIGLIANO

Lettera di un richiamato da Tripoli.

Tripoli, 5 gennaio 1912.

Carissimi genitori,

Vi scrivo queste poche righe per farvi sapere delle mie notizie.....

Si passa delle vitacce più brutte che non si può più immaginare, e credete che non è come contano i giornali d'Italia, che abbiamo tutte le soddisfazioni, credete che ciò non è vero; non ci dànno nemmeno della roba da vestirsi, siamo tutti senza camicia e mutande.

Abbiamo passato il giorno di Natale che era peggio degli altri giorni, mentre i giornali borghesi parlavano che i soldati hanno passato un Natale molto allegro con quei doni che avevano ricevuti. Abbiamo infatti ricevuto un po' di carta e cartoline con due o tre dolci per uno.

Basta, non mi resta che di salutarvi tutti di buon cuore, il ritorno non si sa ancora dove si trova...

(Segue la firma).

* * *

Ecco quali sono i deliziosi frutti dell'incantevole giardino di Tripoli, che qualcuno dei nostri consiglieri clericali vantava in pubblica piazza, davanti alla *réclame* cinematografica della partenza dei nostri richiamati, che ora si dibattono tra la fame ed i disagi, ed il pericolo continuo della morte.

Avanti, nere sottane, battete pure la gran cassa a profitto del clericale Banco di Roma e di tutti quei patrioti che speculano sulle famose forniture.

E voi, o madri italiane, protestate contro questa guerra; dite a coloro che ci governano che è ora di finirla; dite forte che volete riavere i vostri figli, e che la continuazione della guerra sia fatta da coloro che ne hanno esclusivo interesse. Così facendo renderete il più grande servigio all'umanità.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Un anno fa, quando su queste colonne intraprendemmo una ponderata critica contro la locale Società Operaia, noi eravamo certi di non sprecare invano il nostro tempo inquantochè la classe lavoratrice avrebbe saputo a tempo debito dare il ben servito a tutti quelli che non si curavano affatto di far risorgere la Società d'Agliè a quel grado d'elevamento economico e morale che le spettava. Oggi ad un anno di distanza siamo lieti ed orgogliosi di poter cantare vittoria.

Domenica, 4 corrente, l'assemblea generale dei soci, dopo aver obbligato il Consiglio di Amministrazione, in carica, a dimettersi, con splendida e compatta votazione, eleggeva il nuovo Consiglio, facendo trionfare completamente la lista concordata dalla nostra Sezione socialista.

I nuovi eletti sono armati di buona volontà, provvisti di larghe cognizioni economiche ed amministrative, per cui fin d'ora possiamo assicurare i soci che gli interessi della loro Società saranno scrupolosamente tutelati, e poco per volta fatti prosperare.

Con questa vittoria, i lavoratori alladiesi hanno confermato che la nostra propaganda, malgrado gli attacchi dei preti, giorno per giorno fa breccia nelle loro coscienze, poichè essi sanno che tutte le nostre critiche e le nostre battaglie vengono fatte e combattute, non già per simpatie od antipatie personali, non per appetiti insoddisfatti o per tornaconti da soddisfare; no, essi chiaramente conoscono che solo l'incrollabile fede che abbiamo nella nostra idea, è quella che ci sprona e ci incoraggia a combattere per il trionfo del benessere della classe proletaria.

Qualche volta sul trionfante nostro cammino dobbiamo pur fare sacrificio di amicizie personali, ma così vuole ogni lotta quando questa viene fatta nell'interesse esclusivo della collettività.

Ai vinti di ieri vada tutta la gratitudine che si può dare a coloro che potendo fare qualche cosa, hanno invece fatto ben poco; ai vincitori, col nostro rallegramento, arrida pure il grido fatidico col quale si devono salutare tutte le conquiste proletarie: Viva il socialismo!

Propaganda.

Per iniziativa della locale Sezione socialista, nel tempo quaresimale saranno tenute in Agliè delle conferenze private di carattere anticlericale.

Siamo certi che tutti i compaesani accoglieranno con piacere questa nostra iniziativa, che darà a loro il modo di maggiormente [illegible] del [illegible]

Da LEYNÌ

Pubblico comizio.

Domenica, 11 febbraio, nel nostro paese verrà tenuto un pubblico comizio, in cui parlerà il compagno Mazzucato Ettore sul tema: *L'organizzazione.*

Siamo certi che i compagni e gli amici interverranno numerosi.

Da CHIERI

Associazione Generale Operai.

Martedì 13 corr., alle ore 20,30, adunanza generale straordinaria per discutere il seguente oggetto: « Accettazione lascito della insigne benefattrice Clotilde Sacerdote vedova Sacerdote ».

Data l'importanza dell'oggetto a discutere e deliberare, preghiamo vivamente i compagni ad intervenire numerosi.

Da FOGLIZZO CAN.

Le amenità dei clericali riguardo alla questione del veterinario.

Foglizzo si può dire che attraversa un periodo molto allegro.

I clericali con ogni sorta di buffonate tentano far credere ai buoni villici foglizzesi che i socialisti, con la pretesa di stabilire in paese un veterinario, vogliano imporre la tassa sul bestiame. Una delle tante merita di essere rivelata. Essi per meglio far valere le proprie ragioni, con gran spirito fecero affiggere clandestinamente ai muri del paese dei manifestini così concepiti:

« Da bravi consiglieri non metteteci la tassa sul bestiame, non badate ai socialisti che non hanno bestie, ma che bestie sono loro ».

I tre individui che eseguirono tale mandato sono da noi conosciuti per due spegnamoccoli, il terzo che scrisse è un tirapiede del parroco, per sua sfortuna miope, perciò dovette ricorrere alla carta di larghe linee.

Orbene i socialisti in questa faccenda non fecero altro che sostenere la volontà della maggioranza del paese.

Come tutti sanno, il Sindaco incaricò, dietro deliberazione del Consiglio, il messo comunale di fare un giro nelle famiglie interessate per sentire il parere dei singoli contribuenti. L'esito di questo quasi-*referendum* diede: 276 famiglie favorevoli e 60 contrarie con 25 astenute.

Queste cifre dimostrano che non sono i consiglieri socialisti che vogliono il veterinario, ma bensì i proprietari delle bestie.

Gli avversari l'hanno a morte coi socialisti, pel motivo che questi combattono aspramente le spese cultuali che gravano il nostro Comune, desiderando sottrarle ed adibirle in opere migliori, ad es., alla viabilità del paese.

Nell'ultima seduta consigliare del 21 gennaio, si discusse il bilancio preventivo del 1912. Giunti alle spese facoltative, i consiglieri socialisti presero la parola facendo rilevare che la Giunta avendo preso dal fondo riserva L. 9000, stanziamento pel ristauro delle strade, credeva necessario sopprimere le spese facoltative, cioè del culto, le quali ammontano alla bella sommetta di L. 420 pel solo organista e sacristia, *et similia.*

Attenti foglizzesi, che se non si sopprimono queste spese si dovrà aumentare le imposte; ma allora vi lagnerete e reciterete il *confiteor* fino a *mea culpa.*

Il nostro Sindaco non sente di quest'orecchio e chiama soldi per l'orchestra, dicendo che le trombe sono stonate

Oramai siamo al colmo, e infatti vediamo che il popolo incomincia ad aprir gli occhi e viene a dare ragione a noi.

In Consiglio, messe ai voti per appello nominale le spese del culto, si ottennero voti 6 pel mantenimento e 6 per la soppressione.

Da CHIVASSO

Adunanze.

La nuova Federazione Provinciale ha inviato, domenica, a Chivasso, un suo rappresentante per prendere accordi per far rifiorire e dare maggiore impulso alla Sezione socialista.

Il compagno Godda promise che avrebbe contribuito con piacere per fare risorgere la Sezione e risvegliare gli animi assopiti. A Chivasso numeroso è l'elemento operaio, e numerosa e forte diventerà la Sezione.

Furono pure presi accordi per la diffusione del *Grido* e per un ciclo di conferenze.

Nel Teatro Civico.

Tutte le volte che noi ci rechiamo al teatro per assistere allo spettacolo annunciato, dobbiamo pure subire, per la volontà di quattro imberbi studenti una buona dose di inni a Tripoli.

Ora questo è uno sconcio che deve cessare, e per impedire il ripetersi di fatti incresciosi sarebbe bene che l'autorità intervenisse con l'imporre di osservare ciò che nel programma fu annunciato.

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi,** che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1903 e Londra 1900.

Flaconi da L. 3 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI,** *S. Sisto, N. 3* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

L'Avanti della Domenica

settimanale in 20 pagine illustrate a colori: è uscito *il secondo numero il 9 Febbraio,* in Milano.

Chiedetelo a tutte le Edicole giornalistiche

ABBONAMENTI:

Cent. 10 la copia - Anno L. 5 - Sem. L. 2,75 - Cent. 10 la copia

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Grido, Corso Siccardi, 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 10 Febbraio 1912.

1. — *Il Falcone* — Marcia — F. Massardo.
2. — *Gambrinus* — Valzer — E. Becucci.
3. — *La St. Hubert* — Ouverture — J. Desmarquoy.
4. — *Norma* — Fantasia — V. Bellini.
5. — *Brahma* (Ballo) — Fantasia — Dall'Argine.
6. — *Fogli del mattino* — Valzer — G. Strauss.
7. — *Rose blanche* — Mazurka — J. Desmarquoy.
8. — *Nella* — Polka — O. Carlini.

Domenica, 11 Febbraio 1912.

1. — *Il Condor* — Marcia — F. Massardo.
2. — *Vita artistica* — Valzer — G. Strauss.
3. — *Si j'étais roi* — Ouverture — A. Adam.
4. — *I Granatieri* — Fantasia — V. Valente.
5. — *Faust* — Fantasia — C. Gounod.
6. — *Cantambanchi* — Valzer — G. Strauss.
7. — *Ebbrezze* — Mazurka — A. Angiolini.
8. — *Bocca baciata* — Polka — E. Becucci.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 3a ang. via Cavour - TORINO

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette.** Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice:* **Tuzzi — Roma.**

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo,* nè *Emulsioni,* ma solo **Jodofosfol Vagnino,** l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. - Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano) - Torino.

Deposito presso la Ditte Schiapparelli, Balbonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno.* Casella postale, N. 635. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi, Bretelle, Bottoni, Parures,** ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI

BOLLETTARI e REGISTRI • TESI di LAUREA

PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 17 Febbraio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 17 Febbraio 1912. — N. 396

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Convegno di Bologna

Dichiariamo subito che del convegno del *Gruppo* parlamentare socialista, che ha avuto luogo il giorno 8 corrente a Bologna, siam rimasti soddisfatti così e così. Avremmo voluto cioè che tutto il Gruppo avesse dimostrato unanime e concorde di comprendere l'anima del partito in questo momento per noi non lieto, ed avesse dichiarato senza sottintesi e senza pregiudizievoli riserve la propria avversione al governo di Giolitti. Così non fu e di ciò non possiamo rallegrarci.

Sapevamo che due erano le correnti in di loro in contrasto, ma conservavamo ancora un briciolo di illusione su quello spirito di disciplina che fu già una delle maggiori forze del nostro partito. Ma, purtroppo, non era che... un'illusione. Due erano gli ordini del giorno: uno dell'on. Bissolati, il quale, dopo aver biasimato l'atteggiamento del governo nei riguardi della guerra di Tripoli e del non mai abbastanza deplorato decreto di annessione della Libia, concludeva ben diversamente dalle premesse, cioè illogicamente, in quanto proponeva, malgrado tutto, di conservare l'appoggio al governo se questi manteneva fede ai suoi progetti sul Monopolio delle Assicurazioni e sul Suffragio Universale. Venne invece dalla maggioranza approvato il seguente, proposto dall'on. Calda:

« Il Gruppo parlamentare socialista, rinnovando la protesta per il ritardo nella riapertura del Parlamento; delibera di combattere il ministero responsabile dell'impresa di Tripoli e del modo con cui questa fu attuata;

« ritiene che l'opposizione non sarebbe coerente ed efficace se il Gruppo non negasse qualsiasi voto di fiducia al ministero su qualunque questione lo chieda ».

Votarono contro questo ordine del giorno, ossia in favore di quello Bissolati gli onorevoli: Bissolati, Bonomi, Berenini, Ferri Giacomo, Graziadei, Podrecca e Trapanese.

Aderirono per lettera allo stesso ordine del giorno: Nofri, Cabrini e Canepa.

Avvenuta la votazione l'on. Prampolini propose, invocando la bella tradizione, che la minoranza si sottomettesse alla maggioranza in omaggio alla disciplina. Era questo un atto di sincerità che a noi pareva doveroso ed al quale avremmo voluto si fossero tutti uniformati. Ma, sia che non si volesse affrontare da parte del Gruppo la responsabilità di una eventuale scissione in seno allo stesso, sia che ragioni sentimentali per gli amici personali carissimi di un tempo abbiano avuto il sopravvento, fatto sta che l'on. Turati porse ancora una volta la tavola di salvezza ai possibilisti insistendo per l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice, il che voleva dire libertà per la minoranza di fare il comodaccio proprio.

Oh! ... possiamo ammirare la tenacia degna di miglior causa colla quale ... misti di destra sostengono ... loro concezioni, malgrado ... ormai aberranti dal socialismo ... possiamo ammirare la sincerità, per esempio, dell'on. Nofri, il quale ... un dovere di telegrafare al ... ch'egli non intendeva affatto ... alla votazione ma di votare l'ordine del giorno Bissolati perchè egli ... quelli che, *per innato ed esteriore ... simismo,* intendono di far ritornare il socialismo al *nullismo messianico* di una volta o di quegli altri che fra il sì ed il no sono di parere contrario, con altrettante sincerità diciamo nettamente che il socialismo dell'on. Nofri e compagni non è il nostro e che dei ... legislativi strappati a prezzo della dignità del nostro partito non sappiamo proprio che farcene. Solamente vorremmo che la loro sincerità fosse completa e che avessero il coraggio di appellarsene ai propri elettori, come dignitosamente ha fatto l'on. Zerboglio. Noi per conto nostro ci associamo a quanto ha detto Filippo Turati nel suo discorso di Milano e speriamo che il Partito saprà coraggiosamente fare il proprio dovere, al momento opportuno, rifiutando recisamente di affidare la propria rappresentanza a della gente che possiede ancora la tessera, ma non ha più l'anima socialista, come la *Giustizia* e l'*Avanti!* vanno da tempo affermando.

Giacchè, andando avanti di questo passo, quale razza di educazione politica si potrà mai dare alla massa, la quale assisterebbe stupita e nauseata alla commedia di un Gruppo parlamentare socialista, metà del quale vota contro il ministero mentre l'altra metà voterebbe in favore?

A che dunque paventare tanto lo scisma se questo, domani se non oggi, dovrà fatalmente avvenire? Perchè dovremmo noi consentire che rimangano nel nostro partito degli uomini che approvano la guerra, che lodano tutto quanto sa fare quella slavata democrazia italiana colla quale si sentono tanto affini e uniti mentre hanno sempre pronta la critica e magari il disprezzo per gli atti del partito al quale appartengono? Perchè, in una parola, voler evitare con tutti gli artifizi quello ch'è ormai l'inevitabile?

Certo noi preferiremmo che costoro si levassero dai piedi una buona volta e comprendessero che quella del nostro partito non è più aria pel loro polmoni; ma poichè a questo *ramo secco* vi stanno aggrappati come ostriche allo scoglio, meglio è metterli in condizione che nel nostro partito non ci stiano più se non a prezzo della propria dignità. La quale, a vero dire, avrebbero già dovuto sentire se avessero letto tutti gli ordini del giorno coi quali si intima loro di andare dove son con tanta insistenza chiamati e dove si troverebbero a miglior agio che in mezzo a noi, cioè ad ingrossare le file di quella democrazia alla quale farebbero certamente del bene. O quanto meno si decidano a dar vita a quel partito radico-socialista che già esiste in Francia e che nulla vieta lo si crei anche in Italia, ma cessino di gabellarsi per socialisti, poichè tutte le tradizioni del socialismo internazionale sono decisamente contrarie al loro atteggiamenti.

Lo ripetiamo: noi non siamo mossi da nessun rancore a parlare con sì rude franchezza sul conto di uomini che abbiamo amati e stimati un tempo, che non amiamo più ma che stimiamo ancora oggidì, ma al socialismo dei quali assolutamente più non crediamo. Per la nostra e la loro stessa dignità, per le eventuali responsabilità che ognuno dovrà affrontare, per quella educazione delle masse che deve stare al disopra delle vedute particolari di questo o di quel gruppo, noi vorremmo che quanto noi sentiamo fosse sentito anche dai riformisti possibilisti e che essi si decidessero a lasciarci in santa pace. Vuol dire ch'essi si daranno con maggior libertà di movimenti alla pratica di quel socialismo latte-miele che dovrà farci strabiliare; noi continueremo, pur non rinnegando tutto ciò che la vita vissuta potrà insegnarci nel campo dell'esperienza, a procedere alla divulgazione *messianica* di quel socialismo che non è affatto *nullismo* e che già permise al nostro partito di irradiare sulle masse diseredate tanta forza morale e tanta benefica luce di civismo rinnovatore.

Ne guadagnerebbero almeno la sincerità e la reciproca stima.

Il Grido.

PS. Manco a farlo apposta, il governo così caro al cuore dei nostri amici di destra, comincia col farci sapere che la ripresa della vita costituzionale del nostro paese verrà iniziata con un atto... anticostituzionale, chiudendo la bocca a quei nostri compagni deputati che intenderebbero dire al governo quel che si merita a proposito della *gloriosa impresa.* Malgrado ciò noi siamo convintissimi che gli amici di cui sopra, sempre per la paura di quel peggio che è ormai diventato la loro ossessione, voteranno ugualmente per Giolitti!

Mentre si prepara l'avanzata.

Bilancio Coloniale

E' il titolo di uno studio che il capitano francese *Gaston Moch* pubblica nei numeri 5, 6, 7 (Dicembre 911 e Gennaio 912) del giornale pacificista *Les Etats Unis d'Europe*, che si stampa a Berna, sulla *questione marocchina* e rispettiva convenzione franco-germanica, recentemente ratificata dalla Camera francese.

Lasciando in disparte le considerazioni di carattere economico-finanziario che si riferiscono al Marocco, non sarà inutile riassumere qui, brevemente, quanto il Moch scrive dell'Algeria.

L'Algeria è, come si sa, la colonia più fiorente posseduta da oltre 80 anni dalla Francia, che vi ha speso dei miliardi; ha una popolazione di quasi 5 milioni di abitanti, una superficie di 600.000 kil. quadr. di territorio e il suolo fertile e coltivabile per oltre tre quinti. Essa, per la posizione geografica, per la natura del suolo e per le popolazioni che la abitano, si presta benissimo ad un paragone colla nuova colonia che l'Italia va ora conquistando, e per essere in condizioni indubitabilmente migliori della Tripolitania e Cirenaica può dare un'idea del *guadagno* che questo paese procurerà all'Italia nostra.

⁂

« L'Algeria, bisogna aver il coraggio di dirlo, se può lusingare il nostro amor proprio nazionale e prestarsi ad un parallelo eloquente tra l'opera dei Romani e quella della Francia, rappresenta, economicamente, un affare mediocre

Essa chiude, e vero, per le proprie risorse, il bilancio con 139 milioni, ma ciò solo in apparenza poichè da questa cifra devonsi escludere le spese militari e marittime fatte dalla Francia. Non si esagera calcolando, per tali spese, 80 milioni.

E quali gli introiti corrispondenti?

Anzitutto il commercio coll'estero che è di 840 milioni annui. Questa cifra non è però tutta beneficio. Calcolando, sulle operazioni, un guadagno medio netto del 10 0/0 il profitto arriverebbe a 84 milioni.

Questo profitto non è realizzato dai soli francesi. La popolazione algerina non comprende che il 9,8 0/0 dei francesi, il 3,4 0/0 di stranieri e l'86,8 0/0 di indigeni.

Il 17 0/0 del commercio è fatto non colla madre-patria ma cogli altri paesi e se ad esempio un colono, maltese o spagnuolo, spedisce datteri o aranci in Inghilterra l'operazione torna certo a vantaggio dell'Algeria ma non può essere messa in bilancio contro la somma corrispondente che il contribuente francese paga in favore dell'Algeria stessa.

Ma anche ammesso che tutto il profitto commerciale vada a beneficio dei francesi là residenti e sia nullo per gli indigeni, si avrebbe per l'elemento francese un vantaggio di 56 milioni. Questo vantaggio è però in buona parte illusorio in quanto sono in esso compreso anche le importazioni delle merci dalla Francia per funzionari e militari, per coloro cioè che non producono ricchezza in cambio di ciò che consumano. Se un ufficiale, ad esempio, acquista degli abiti in Francia per sè o la famiglia, tale operazione non rappresenta uno scambio di ricchezza tra la colonia e la Francia ma una spesa del bilancio francese, colla differenza del costo di trasporto, in parte a carico del governo francese stesso.

In Algeria furono eseguiti grandi lavori pubblici con capitali francesi. Taluni di questi non sono produttivi che indirettamente, ad esempio le strade, gli altri rappresentavano alla fine del 1906 un capitale di 541.934 milioni producente l'interesse di 21.875.520 fr. garantito dallo Stato, cioè dal contribuente francese.

Non mancano altre imprese: società bancarie, minerarie, immobiliari con un capitale globale di 79 milioni e un reddito di 5 milioni. Per lungo tempo ancora la Francia si troverà però riguardo all'Algeria nella stessa condizione in cui si trova riguardo ad altri paesi e cioè di prestatrice di denaro ad impiego, più sicuro che rimunerativo.

Ma qualunque possano essere il valore e il numero delle industrie che si esercitano in Algeria i benefici di esse possono assai difficilmente compensare la grande differenza di centinaia di milioni pagati dal contribuente francese per spese militari e garanzie d'interessi.

E' vero che ai benefici procurati dal commercio coll'estero ad un piccolo numero di negozianti e alla rimunerazione dei capitali impegnati dal risparmio francese l'Algeria aggiunge altri profitti e cioè di far vivere dei coloni, degli operai e negozianti addetti al commercio interno e dei funzionari, ma è altresì vero che la cifra di questi coloni, operai e negozianti, è assai esigua poichè tutta la popolazione francese dell'Algeria può valutarsi a 550.000 persone, di cui 300.000 francesi di origine e 250.000 naturalizzati. La Francia non è ora sovrapopolata e potrebbe nutrire benissimo questi suoi figli senza gravare il proprio bilancio per procurare ad essi la possibilità di vivere in Algeria!

Si può e potrà dire che noi abbiamo seminato e seminiamo per l'avvenire, ma da quanto è sinora constatabile non sono permesse molte speranze che l'Algeria abbia a rendere ai pochi francesi colà residenti, l'equivalente dei milioni che i contribuenti francesi sborsano ogni anno per essa.

Ma ammettiamo pure che l'Algeria dia al presente un'eccedenza di qualche milione all'anno. Anche in tal caso non siamo autorizzati a parlare di beneficio, poichè occorrerebbe ammortizzare prima i miliardi spesi colà dal 1830. Che tale ammortamento sia già cominciato o sul punto di cominciare, non potrà, specie in principio, dare che annualità assai inferiori alle spese del periodo di conquista e di installazione, e quindi effettuarsi in un tempo lunghissimo e tanto che, prima che abbia fine l'Algeria si sarà staccata da noi.

La sua popolazione, allora numerosa e costituente una nazione ben distinta, vorrà governarsi e amministrarsi da sè. Se l'Algeria non tenta, attualmente, di emanciparsi è pel motivo che essa ha ora più bisogno di noi che noi di essa. Quando la sua popolazione sarà notevolmente accresciuta ed avrà accumulato riserve sufficienti per fare a meno dei nostri capitali e provvedere da sè ai propri affari, allora si vedrà il cambiamento in essa relativamente ai suoi rapporti colla Francia

Tale la situazione della nostra più fiorente colonia e tale quella di ogni colonia in via di sviluppo. Oggigiorno non è più quistione di arricchimento della madre patria a spese delle colonie; una colonia non è, al principio, che una minorenne a cui la madre patria fa da tutrice. Durante tale periodo essa costa assai cara. Giunto il momento della maggiore età intende emanciparsi e la madre patria è obbligata di passare alla partita profitti e perdite tutte le spese per essa subite.

Resta l'elemento imponderabile dello sviluppo della influenza francese colla creazione di un grande impero africano!! E' questo certamente uno scopo nobile a cui può mirare una nazione generosa come la Francia, ma il giorno in cui si potrà dire che tutti gli indigeni della colonia hanno acquistato, colla lingua e i costumi, anche l'anima francese e sono diventati cittadini devoti alla Repubblica democratica, laica e sociale... è ancor lontano! ».

⁂

Questa l'opinione e i giudizi di un competente in materia, di un francese, soldato, amante della patria non meno dei nazionalisti italiani, sulla più fiorente colonia posseduta dalla Francia! ..

Che i nazionalisti italiani, ed il Governo che li ha seguiti, vogliano ora, di fronte all'eloquenza dei fatti che vengono man mano alla luce, ricredersi, fare atto di resipiscenza e tentare di rimediare, fin dove è possibile, alle conseguenze del grave errore commesso coll'impegnare l'Italia nell'impresa tripolina, è poco probabile.

Se difficile è convincere un avversario del suo torto, difficilissimo, per non dire impossibile, è convincere le masse, quando specialmente siano in preda da una infatuazione. Solo la esperienza dolorosa è rimedio efficace ma giunge in ritardo.

La Camera, chiamata a giudicare del decreto 5 novembre 1911, si curerà quindi poco, con tutta probabilità, del fatto gravissimo che il Governo ha trascinato il paese in una guerra di conquista senza prima interrogarlo, ed affronterà invece direttamente la discussione del decreto che, malgrado rappresenti un grave errore, verrà approvato. E così la responsabilità delle conseguenze della sbagliata impresa sarà dal Governo scaricata sulla Rappresentanza Nazionale, la quale, col suo voto, verrà a sanzionare anche la dittatura!

La prospettiva che alla nazione si para ora dinanzi non è lieta.

Abbiamo il periodo primo, quello della conquista della colonia, appena cominciato, che sarà molto lungo, doloroso e dispendioso; a questo periodo ne succederà un secondo, quello della consolidazione e messa in valore della colonia, che sarà non meno lungo, nè meno dispendioso; infine verrà il terzo periodo, rappresentato da risultati che saranno incomparabilmente inferiori a quelli che l'Algeria dà dopo 80 anni alla madre patria Francia e che, in fondo, non rappresentano che una passività e una delusione!!

Tutto, beninteso, a danno di quelle condizioni del paese che sono indispensabili per la attuazione delle più importanti riforme sociali.

E' un periodo di arresto e regresso sul cammino della civiltà, di intensità e durata non prevedibili, che si è ora iniziato!

Come, a tale stregua, si possa essere socialisti e contemporaneamente tripolini o partigiani del Governo che a Tripoli ci ha condotto; come sia possibile conciliare le idealità e l'opera socialista colle condizioni e conseguenze portate da una lunga guerra coloniale, è problema che solo le *alte menti dei superuomini* del partito nostro che appoggiano attualmente il Ministero, sono in caso di risolvere!... Per i poveri, comuni mortali come noi, tale problema è insolubile!

Dott. G. Lava.

VOCI DI GUERRA

Altre chiamate in vista.

Non se ne parla ancora ufficialmente, ma noi siamo informati — e crediamo di esserlo in modo assolutamente esatto — che nelle alte sfere governative e militari si sta preparando una spedizione in Libia di almeno 60.000 uomini, alla quale probabilmente seguiranno altre spedizioni minori.

Del resto, se anche non ci fossero le nostre informazioni particolari ad assicurarcene, la cosa non stupirebbe gran fatto se si pensa che la primavera si avvicina a grandi passi e con essa il problema dell'avanzata, il quale va pure in qualche modo risolto. L'Italia ufficiale e militarista non potrebbe infatti assoggettarsi eternamente alla sua condizione di *assediata* nei ristretti limiti del territorio conquistato, senza perdere quel tanto di prestigio che i nazionalisti sostengono abbia l'attuale guerra ad essa conferito e senza diventare oggetto di derisione presso le altre grandi nazioni.

Va sans dire che le preoccupazioni dell'Italia ufficiale e nazionalista non sono le nostre perchè noi preferiremmo, senza tanti complimenti, che il governo avesse il coraggio di ritirare le truppe dall'Africa, visto e considerato che il giuoco non vale proprio la candela.

Le cifre ufficiali — che noi ci permettiamo di accettare con beneficio d'inventario — ci danno già i soldati morti in Tripolitania in numero di 1800, il che non è poco, se si considera che siamo solamente all'inizio della conquista, che non abbiamo affrontate le insidie che il deserto ci prepara. Perciò pensiamo alle altre migliaia di giovani e balde esistenze che saranno immolate sull'altare delle ambizioni nazionalistiche, pensiamo alle altre migliaia di madri che piangeranno disperate la perdita dei loro figli adorati, e questi pensieri puramente umani, che ci fanno porre in seconda linea l'enorme sacrificio finanziario che il paese dovrà pur sostenere per condurre a termine l'impresa, sono più che sufficienti ad accrescere in noi la nostra irriducibile avversione a questa guerra infausta.

Però gli eccessivi entusiasmi della vigilia della *passeggiata militare* cominciano a svanire e c'è da sperare che il popolo italiano, che già ne sente le terribili conseguenze, debba presto aprire del tutto gli occhi e provvedere energicamente alla propria salute.

Taglio di viveri!

Non sappiamo se la voce sia effettivamente esatta, malgrado la notizia ci pervenga da buona fonte, però nemmeno essa ci sembra straordinariamente incredibile.

Si dice che per provvedere alle spese di guerra, senza voler scoprire le falle del bilancio nazionale, il governo ricorra a tutti i mezzi, anche a quelli che non sono certamente encomiabili Per esempio, si vuole che anche i corpi militari, cominciando dai carabinieri, siano stati in qualche modo... tassati. Si tratterebbe di una speciale ritenuta che ad essi si farebbe perchè possano, da bravi patrioti, dare, oltre al rischio della pelle, qualche altra tangibile prova del loro attaccamento alla patria.

Se la cosa, come non abbiamo ragione di dubitarne, risponde a verità, ci sembra abbastanza strana... per non dire altro!

Come vengano distribuiti i sussidi alle madri dei richiamati

Politica di classe anche in questo.

Mi recai l'altra sera a casa dell'amico Vairo Pietro, in via Don Bosco, 6 — ora richiamato e sul teatro della guerra da tre mesi — per alcune commissioni da fare alla madre.

Appena mi vide cercò di nascondere il dolore che la opprimeva, ma inutilmente, perchè conobbi che soffriva. Le domandai spiegazioni, tentando naturalmente di calmarla Mi fece questo racconto:

« Ieri furono qui a casa mia due signore mandate dal Comitato dei sussidi, per vedere le condizioni nostre onde regolarsi nella *imparziale (?)* distribuzione dei detti sussidi.

« Cominciarono col dire che due stanze erano troppe per me ed il figlio ultimo rimasto, di 18 anni, consigliandomi di vendere anche i materassi; infine che era scandaloso non avere nemmeno una *madonna* appesa al muro. Questa era per loro la radice del male.

« Allora io — proseguì la povera madre affranta dal dolore — più non ho potuto resistere a tali insulti e dissi loro che non domandavo nulla ad esse, ma solo il mio figlio, unico mio sostegno.

« Le due donne cattoliche, scandalizzate da queste sincere parole, posarono sul tavolo un biglietto valevole per ritirare *sei lire*, mentre si venne a sapere che ad altri il *buono* era di 10 e anche 15 lire ».

Non è il caso di giudicare questo atto, veramente biasimevole, tanto più che si tratta di denari del pubblico?

Crediamo ci siano anche in questo Comitato uomini giusti che vorranno riparare a questo poco bel modo di agire.

Bert Giuseppe.

La paura delle sfere dirigenti.

Perquisizioni nei Quartieri.

Giovedì, 15, improvvisamente, in parecchi quartieri di Torino (potrebbero anche essere tutti), forse in seguito ad ordine del Ministero o della Divisione Militare fu interdetta l'entrata nelle camerate ai militari mentre gli ufficiali di compagnia compievano il bell'incarico di perquisire tutti gli zaini dei soldati.

S'intende che l'attenzione era più minuta verso quei militari che destavano maggior sospetto ed in modo specialissimo verso i richiamati.

La causa di tale improvvisa perquisizione, il cui lato ridicolo non è chi non vegga, fu la ricerca di opuscoli contro la guerra o altre pubblicazioni consimili.

E' superfluo aggiungere che la perquisizione ha avuto esito negativo.

Vuol dire che le sfere dei dirigenti non sono completamente tranquille sui sentimenti dei soldati, tanto più se si tien conto del malcontento vivissimo e giustificato che serpeggia fra i richiamati, ormai stanchissimi del prolungarsi della loro permanenza sotto le armi.

Fortunatamente, nè le perquisizioni, nè le sorveglianze speciali rivolte ai soldati sospetti di sovversivismo, possono arrestare l'infiltrarsi della propaganda anti-guerresca e l'accrescere delle simpatie giovanili verso il partito socialista, nell'opera del quale soltanto confida ormai la maggior parte del popolo, anche se riveste la divisa militare.

La guerra... e quelli che la fanno

Lettere dalla Tripolitania

Tripoli, 26 gennaio 1912.

Carissimi compagni,

Ora veniamo a darvi notizie di quello che facciamo in guerra e di quello che il governo fa verso di noi, che il governo pensa soltanto all'avanzata oltre Gargaresch e che con queste montagne è molto pericoloso perchè i nemici sono molti qui che stanno fortificandosi e minando le montagne. Noi siamo molti e molti soldati che se si fa questa avanzata temiamo che ci sarà gravissime perdite.

Pazienza fosse ancora terreno buono, ma pensare che è tutto deserto e sabbia che non vale nemmeno un soldo e fare tanti massacri inutili, che noi poveri figli abbiamo bisogno di andare a casa che abbiamo le famiglie che piangono per noi e stanno in pena, per quelli principalmente della classe 1888 che sono ammogliati con famiglia. Noi abbiamo bisogno di andare a casa a lavorare per i nostri poveri vecchi che non sono più buoni a guadagnarsi il pane. Il nostro governo non ci pensa per la povera popolazione, come ora chi è morto o chi è gravemente ferito che non può più guadagnarsi il vitto.

Sono diversi quelli pei quali il nostro governo non ha nessun riguardo e fa pubblicare sul giornale che si sta bene. Voi compagni fate questo favore oppure questa grazia: dite che padri e madri facciano i loro reclami, che hanno bisogno dei propri figli per lavorare, specialmente quelli del 1888, e fate pubblicare i pensieri che avete verso di noi, fate diversi articoli, in modo di poter farci congedare e poi gridiamo tutti insieme: evviva la nostra compagnia del socialismo!

Questa è una lettera che vi indirizzano dei combattenti di Tripoli. Vi salutiamo di vero cuore tutti quanti e siamo vostri compagni. Addio.

PS. — Ora noi il terreno buono l'abbiamo, quello che fa per noi, e il governo che tiene questa costa con metà forse può fare e molti milioni in meno che potrebbe spendere e molto sangue risparmiato. Che pensa di chiudere il passaggio in Tunisi? E' per mare che loro sbarcano sempre lo stesso.

Scusate, cari compagni, è una lettera mal scritta, ma fateci questo favore per noi combattenti.

Ciau, ciau da tutti quanti.

Abbiamo pubblicato questa lettera sebbene di interessante non contenga che una fervida invocazione per il rilascio della classe 1888 — a parte le frasi che abbiamo soppresse perchè... troppo roventi — perchè, contrariamente al solito, non ci venne recapitata dai parenti o dagli amici, ma ci pervenne direttamente da Tripoli e testualmente indirizzata: Ai signori della Camera dei Socialisti di Torino, corso Siccardi, 12, *con l'aggiunta in un angolo:* preme molto.

Come sarà andata che ci è pervenuta?

(n. d. r.).

L'appello delle vittime russe.

Dal fondo delle carceri russe ci giunge un disperato appello:

« O uomini che avete un cuore ed una mente, ascoltate! Ascoltate, compiangete e maledite! Ascoltate le nostre aventure, compiangete la nostra triste sorte, maledite chi della nostra sorte e delle nostre eventure è colpa!

« Noi fummo colpevoli d'insegnare il vero; di volere abbattere un tiranno, di volere elevati gli umili. Noi vedemmo l'ingiustizia regnare; conoscemmo i soprusi; sognammo un avvenire migliore: non più schiavi fu il nostro grido. Per ciò ci condannarono. Ci strapparono ai nostri cari; chi fu mandato nelle siberiane miniere, chi fu sepolto vivo in un orribile carcere e chi — e quasi si può dir: fortunato lui — fu impiccato.

« Noi, rinchiusi in queste anguste celle, degne dei sozzi, siamo insultati, derisi, schiaffeggiati, flagellati con la frusta a tre punte terminante con piombini; noi, siamo lieti quando la morte viene! Da tutti sia maledetto chi ci opprime, ci vilipendia e ci insulta! Da tutti chiediamo un atto di solidarietà!

« Molti di noi si suicidano facendo lo sciopero della fame, e anche i figli nostri saranno condannati a questo triste destino se la forza del popolo non s'impone! ».

Poveri russi? Eroi e martiri. Noi ascoltiamo, compiangiamo e malediciamo.

Ma vi ammiriamo nel vostro forte coraggio nel non cessare di predicare il vero, sapendo che, se non la forca, v'aspetta la galera.

Schiuditi, o tomba che racchiudi l'eroe dei due mondi; risorgi, o Garibaldi; fissa con l'aquilino tuo sguardo un punto sul globo; snuda la spada; chiama a raccolta le genti e con la maschia tua voce di' loro: con un popolo, contro un tiranno: andiamo.

Alsitel.

Fiato per il "Grido,,

Oblazioni ricevute a cominciare dal gennaio 1912:

Circolo Studi Sociali, metà fondo cassa	L.	11 50
Tarello Vitale	»	0 50
Fra compagni di Venaria, Settimo, Montanaro e Torino	»	0 80
Gentilini, avanzo bicchierata	»	0 80
Graus (Francia), coniugi Vigna	»	1 —
Gruppo Femminile Socialista, provento festa danzante a favore del *Grido*	»	20 —
Locatelli Bonaparte	»	0 70
Bertramino Giuseppe, per ingrandimento *Grido*	»	1 —
Marocco e compagni	»	1 50
Chieri - Società Generale Operai	»	5 —
» - Coop. Economica Sociale	»	5 —
» - Lega Arti Tessili	»	5 —
Totale	L.	53 50

La Tassa d'Esercizio... e la santa bottega

E' un argomento di perfetta attualità.

Fra i progetti finanziari proposti dalla Giunta per dare sangue al bilancio comunale v'è anche l'imposizione della tassa di esercizio.

E' inutile ripetere come anche questa imposta finirà di ridondare tutta a carico dei clienti, ossia del proletariato operaio e borghese.

Ma non sono queste le considerazioni che guidano la mia penna; è piuttosto invece il fatto che i preti — professionisti della cura d'anime, esercenti della bottega sacra — nell'altrettanto sacro terrore di vedersi colpire alla borsa, cominciano a..... dimostrare che essi non devono essere tassati.

I varii organetti dell'Archidiocesi stonano in coro l'inno d'occasione: *L'Azione Economico-Sociale, L'Avvisatore Ecclesiastico, La Voce dell'Operaio*, ecc., hanno lunghi resoconti di sentenze conformanti che *la tassa d'esercizio non è applicabile al clero.*

Non fanno, naturalmente, verbo delle sentenze opposte.

Orbene, tanto per rinfrescare la memoria di questi signori, e per illuminare le idee di coloro che sovraintendono alla compilazione dei nuovi *ruoli*, ricorderemo noi che — senza andare nella notte dei tempi remoti — parecchie ed importanti furono le sentenze che tassarono i preti.

Lasciamo da parte la vecchia sentenza 15 maggio 1883 della Corte di Cassazione di Torino, e teniamoci alle due più recenti e più importanti.

La Corte d'Appello di Milano, 30 giugno 1911, corroborava la sua sentenza a carico del clero con questa dichiarazioni:

« ...Non crede la Corte necessario di indugiarsi nella dimostrazione che i ministri del culto, in quanto esercitano il loro ufficio e ricevono un compenso per l'opera che prestano, debbano venire considerati come professionisti ed esercenti, parole di significato amplissimo che nella loro estensione non possono non comprendere l'esercizio sacerdotale. La giurisprudenza, con *assoluta prevalenza,* si è ormai uniformata a cotale principio, dal quale non crede questa Corte di doversi discostare, tanto più per la considerazione che la tassa va direttamente a colpire il reddito derivante dall'applicazione pratica dell'attività umana nelle sue molteplici e svariate manifestazioni.

« Vana è pertanto ed accademica la sottile distinzione che vorrebbe farsi fra professione e ministero, ed anche senza ricorrere all'argomento analogico che può essere facilmente desunto dalla disposizione della legge di ricchezza mobile, che espressamente considera l'esercizio del ministero come fonte di redditi tassabili, la Corte osserva che la nobiltà dell'ufficio e la sua essenza prevalentemente spirituale, non possono essere siputate *nè giuridicamente nè moralmente* come cause legittime d'esenzione del tributo, quando il relativo esercizio sia dimostrato largamente rimunerativo ».

E veniamo alla sentenza più vicina a noi, l'*ultima* pronunciata su tale questione pochi giorni fa.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Roma, il *26 gennaio u. s.*, in occasione dell'esame del ricorso di un arciprete della provincia, decise che *la tassa d'esercizio può colpire qualsiasi sacerdote per qualsiasi ragione, tanto per gli occasionali proventi di stola bianca e nera come per gl'introiti provenienti da qualsiasi altra funzione religiosa.*

Malgrado l'imponente rivista di sentenze sciorinata da varii giornali cattolici, l'ultima parola non è stata favorevole a loro.

La pratica poi si avvia lentamente in quest'ultimo senso.

La *Voce dell'Operaio,* voce piena di angoscia, riconosce che la tassa d'esercizio *si va applicando or qua or là, alla chetichella, a danno del clero d'Italia.*

Noi conosciamo infatti molti Comuni d'Italia in cui essa vige e prospera...

Nel comune di Tivoli, per esempio, la Giunta fissò un'imposizione di L. 20 per i canonici e di L. 10 per i beneficiati e bacheroni.

Tivoli, dicono i preti, è un Comune settario, quindi ha torto. Ma quando si tratta di sostenere con argomenti il loro buon diritto di godere da cittadini senza pagare come gli altri, allora si dimostrano miseramente preti.

Dei loro argomenti infatti, oltre alla retorica sottile che distingue professione da ministero lucrativo, il più ripetuto è quello incluso nella sentenza 12 dicembre 1909 della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia:

« E' insito nella natura delle funzioni del ministro di un culto che *nessun utile personale* esso debba ritrarre dalle funzioni sue, che dall'esercizio di esse *debba esulare ogni idea di speculazione e di guadagno,* e che quanto egli viene a percepire nulla altro sia che il mezzo per impedire appunto che egli, costretto ad esplicare la sua attività per guadagnarsi la vita, venga distratto da quelle funzioni puramente morali, che costituiscono la sua ragione di essere come ministro di culto. Da ciò ne deriva che mal rettamente si applicherebbe la legge quando si volesse considerare sotto l'identico aspetto due diverse forme di esplicazione di attività, fra le quali invece consiste una così grande diversità di fini e di mezzi ».

Argomentazione altrettanto giuridica... quanto cretina.

Ma tutti noi, per dio, tutti noi ragionieri, avvocati, dottori, fabbri, calzolai, falegnami..... tutti noi che lavoriamo in una professione che abbiamo scelto, in un mestiere che abbiamo preferito, tutti noi che richiediamo un compenso dell'opera nostra, lo facciamo per non essere costretti a guadagnarci la vita..... in altro modo. Tutti noi lavoriamo... per la gloria, almeno come i preti, e quanto veniamo a percepire null'altro è che il mezzo per impedirci di essere distratti dalla nostra professione e dal nostro mestiere... ideale!

Se questi criteri dovessero far legge anche lontano dalla cattolica laguna, chi di noi, poveri contribuenti di Torino, potrebbe ancora essere tassato?

L'avvocato? No, perchè esercita il ministero della difesa... e non lo fa per guadagno, ma per missione.

Il dottore? No, perchè è un funzionario morale: dolcifica le amarezze della vita, sana le piaghe dell'umanità, e la sua parcella non è che il mezzo per non essere distratto nella sua distribuzione di..... lenitivi.

Il droghiere? Ma se è lui che spande pel

mondo tante delizie asiatiche per renderci gioconda la vita!

Il banchiere? È una missione d'ebbrezza: l'uomo allegro è buono... egli migliora la umanità.

Eccetera, eccetera; chi vorrebbe ancora pagare?

Il fatto è invece che tutti si rassegnano a pagare gli oneri della collettività per goderne i vantaggi: il solo prete, lui, sempre lui, ove si tratta di manifestazioni egoistiche, tutto vuole avere e nulla dare.

E' questo un chiarissimo documento per comprovare la sua eterna qualità di parassita. *Giak.*

La rubrica dei giovani

Il Convegno di Parma e l'azione dei giovani.

L'*Avanti!* di sabato scorso dava, con una telefonata da Parma, una buona notizia. Si erano colà fatte pratiche fra i rappresentanti dei due organismi giovanili socialisti — fino a ieri avversari — per una azione in comune contro la guerra; le pratiche avevano sortito buon effetto, l'accordo era raggiunto, e questo veniva considerato come un preliminare per la fusione futura.

L'*Avanguardia* giunta più tardi, mi tolse però subito buona parte della letizia arrecatami dall'*Avanti!*; l'accordo per l'azione comune era bensì avvenuto, ma in quanto alla fusione nessuna speranza poteva e può esservi di arrivarci. L'ostacolo? Ancora e sempre l'adesione al partito.

Per quelli di Parma il partito è troppo imborghesito e quindi di esso non ne vogliono sapere. Il gruppo parlamentare è troppo intrigante, fa troppo la politica di corridoio, non applica un'azione abbastanza rivoluzionaria, quindi nessuna adesione morale ad esso. È via di questo passo.

E' vero che anche i giovani socialisti della Federazione di Roma trovano che l'opera del gruppo parlamentare non va, e che il partito, malgrado il risveglio provocato dalla guerra, non si è abbastanza svecchiato. Ma questi però ammettono ancora che il partito abbia una funzione, e l'*Avanguardia* augura che anche gli altri finiscano per riconoscerla. Ma ritiene però che questo non avverrà, come non avverrà la fusione, se non quando il partito si sarà svecchiato del tutto.

Ebbene io ritengo invece che chi dovrebbe svecchiarsi sia la gioventù socialista italiana. Nel senso che dovrebbe lasciar da parte una buona volta la sua azione di critica a quanto fa il partito o il gruppo, per limitare la sua opera ad educarsi ed a educare.

Bisogna, al contrario, riconoscere che l'educazione che i giovani si formano ora nei circoli giovanili è pessima.

Si seguono con troppo interessamento le polemiche interne — di tattica o personali — del partito; si dànno con troppa sicurezza giudizi sull'opera di questo o di quel compagno adulto; si discute di Bissolati o di Turati come se fossero anni e anni che si segue la loro vita, mentre alle volte son solo pochi giorni; si critica a destra e sinistra come se si avesse una profonda coltura e una buona famigliarità coi problemi sociali.

Il peggio è poi quando, alla buona intenzione di migliorare la vita di una qualche sezione del partito, o di portarla su una direttiva diversa, i giovani entrano a far parte dei gruppi nelle sezioni adulte. Altro allora, che azione da corridoio!

E così la gioventù si guasta, ed invece di prepararsi — e prepararsi bene — per essere veramente utile alla causa del proletariato, allorchè è diventata adulta, perde la visione esatta della propria funzione, limitandosi a far solo della sterile e piccola politica senza vita e anche, purtroppo, senza idealità.

Io penso invece che i giovani dovrebbero curarsi molto poco dell'opera del partito e dei suoi rappresentanti. Dovrebbero curarsi di se e degli altri giovani da propagandare. E basta. Per se, pensare a formarsi una sana e forte coltura, sul nostro movimento, sulla storia e sui fini di esso. Per gli altri, un'opera di propaganda semplice e continua: poche cose (non bisogna dimenticare che la propaganda giovanile deve essere sopratutto di dirozzamento e di preparazione) ma ben chiare e definite.

La propaganda antimilitarista, l'anticlericale, l'anticapitalistica. La lotta contro le degenerazioni dello sport, la sostituzione di questo con le biblioteche, le conversazioni e le conferenze elementari di scienza e sopratutto di igiene.

Su un tale programma, mi pare, non ci sia divergenza alcuna fra i giovani della Federazione di Parma e quelli della Federazione di Roma. Quindi non vi è ragione plausibile perchè continuino a restar divisi, e non occorre neanche che la guerra prosegua e la reazione imperversi, per far sul serio opera in comune.

Resta la questione dell'adesione. Ma pare a me che migliore adesione al partito non vi sia che quella di preparare per esso e per le sue lotte, dei buoni ed agguerriti combattenti. *...gino.*

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Atti del Comitato Centrale.

Seduta del 9 febbraio 1912.

Presenti: Baccon, Bert, Scalenghe, Frache, Portalupi, Barberis, Filipponi, Garighetti, Vaudano, Bargo, Casot, Bercdiatti, Scaletta e Scotti.

Il compagno Ralle riferisce in merito alla propaganda ed alle Sezioni del Collegio di Avigliana; desidera pure che all'adunanza degli azionisti della *Valanga* intervenga qualche rappresentante della Federazione Provinciale con proposte concrete per il *Grido*.

— Il segretario comunica che entro la settimana verranno spedite le Circolari alle Sezioni ed ai compagni conferenzieri, e si approva d'inviare una circolare alle Sezioni per facilitare le iscrizioni elettorali.

— Garigliotti è incaricato della riorganizzazione delle Sezioni di S. Giorgio e Montalenghe.

— Si discute ampiamente sul *Grido* per la Provincia e si approva all'unanimità un giornale unico, sia per la città come per la Provincia.

— Il Comitato Centrale è convocato per lunedì, per ulteriori accordi con la Commissione Esecutiva della Sezione Torinese.

Seduta del 12 febbraio 1912.

Presenti: Tutti i membri del Comitato Centrale e della Commissione Esecutiva della Sezione di Torino.

La Commissione Esecutiva della Sezione di Torino, sentita la relazione sul *Grido del Popolo* ne approva completamente le conclusioni.

— Sartorio, segretario amministrativo del *Grido*, spiega un suo progetto per la trasformazione radicale del giornale in otto pagine, che soddisferà alle non-impellenti necessità della città e della Provincia.

Questo nuovo progetto è in via di massima approvato e il Comitato Centrale e la Commissione Esecutiva della Sezione di Torino nominano un'apposita Commissione per la completa e pronta attuazione.

— Dopo brevi comunicazioni del segretario, il Comitato è convocato per venerdì, 23 febbraio.

Il "Grido,, assolto!

Martedì, 13 corr., alla Corte d'Appello si svolse il processo intentato contro il *Grido del Popolo* per apologia di regicidio. Il *Grido* era già stato condannato nella persona dell'ex-redattore-capo prof. Iacobbi Temistocle e del gerente Gillio, a quattro mesi di detenzione e 150 lire di multa. I due nostri compagni condannati ricorsero in appello. Difendevano il prof. Iacobbi gli avvocati on. Barzilai, Gherardini ed Allasia, il gerente, l'avv. G. Giorgio Garizio.

L'articolo incriminato era stato scritto in occasione della morte di Maria Pia ed era un sunto critico-storico degli avvenimenti portoghesi che hanno segnato il trapasso dalla monarchia alla repubblica. Il Tribunale, con interpretazione visibilmente partigiana, aveva sostituito al giudizio sereno quello che proveniva dalle impressioni della lettura di un articolo non del tutto favorevole ai fasti ed ai nefasti dell'ex-Casa regnante portoghese. L'arringa poderosa dell'on. Barzilai riuscì però a rompere la compagine di questa impressione e riuscì a convincere la serenità dei supremi giudici della Corte d'Appello. I quali dichiararono il non farsi luogo a procedere contro gli imputati.

Nella sua chiusa l'on. Barzilai fece appello alla liberalità ed al rispetto della libertà di critica storica e di stampa da parte della magistratura. Poche considerazioni aggiunse l'avv. Garizio. Gli altri due avvocati, che avevano difeso il *Grido* in Tribunale, si rimisero al criterio equanime delle Eccellenze della Corte. Fu così che il *Grido* fu assolto. I nostri due compagni, il prof. Iacobbi, autore dell'articolo ed il gerente, vennero dichiarati innocenti. E questo lo registriamo esultanti per la battaglia vinta dal nostro *Grido*.

RINGRAZIAMENTO

Mi permettano i redattori del Grido *che io rubi due righe per ringraziare quanti amici e compagni in questa circostanza mi furono vicini. Questo per evitare anche di pubblicare lunghi auguri, sentite felicitazioni, solidali congratulazioni di Sezioni Socialiste e di compagni. A tutti, ripeto, la mia riconoscenza. E' bene però ch'essi al* Grido *pensino e con lui gioiscano o s'addolorino ad ogni vittoria o ad ogni sconfitta. Attorno alla nostra bandiera, adunque, contro chiunque volesse lacerarne o piegarne un lembo.* IACOBBI TEMISTOCLE.

Ricordiamo...

Gli avvenimenti storici più importanti e memorabili di questo mese sono:

— La proclamazione della Repubblica Romana del 9 febbraio 1849. La quale, di fronte alle sconfitte, agli spergiuri ed alle ostilità dei varii regni che spadroneggiavano la divisa Italia sotto la duplice egemonia dell'Austria e del papa, osò e seppe mantenere alta ed intatta la bandiera della libertà dei cittadini insieme coll'indipendenza dagli stranieri e dichiarare decaduto di fatto e di diritto il potere temporale dei papi, adottando tosto in quei momenti — sebbene gravissimi, dovendo difendersi dai nemici interni ed esterni, congiuranti e cooperanti ai suoi danni — provvedimenti economici immediati a favore delle classi proletarie. Destinata poi ad essere spenta dalle armi fratricide di quella Repubblica Francese, che — strana fatalità! — il 24 febbraio 1848 aveva proclamato il suffragio universale, colla sovranità popolare.

— A Roma la condanna dall'Inquisizione il 4 febbraio 1600 ed il rogo, in Campo dei Fiori, il 17, del nolano Giordano Bruno. Le sue numerose e poderose opere di filosofia, di critica, di polemica, specialmente religiosa, improntate di vera genialità e ribocanti di sapere e di forte agrume satirico tanto contro la corte papale quanto contro i protestanti svizzeri Beza e Calvino, sollevarono enorme scalpore e gli attirarono addosso implacabili le ire e gli odii degli avversari tutti. Nel suo libro *Lo spaccio della bestia trionfante* si trovano perfino dei precisi accenni alle teorie socialiste. Le ultime parole del Bruno ai suoi giudici debbono rimanere impresse nella mente e nel cuore di ogni uomo di liberi sensi: « Voi, che mi immolate in nome del Dio delle misericordie, voi certo trepidate nelle vostre coscienze nel pronunciare la mia condanna, più che non si scuota il mio spirito nell'ascoltarla ».

— Similmente il 9 febbraio 1619 era arso — dopo essere stato ucciso mediante strappo della lingua e strangolamento — Giulio Cesare Vanini di Taurisano, in piazza di Salin di Tolosa, per condanna di ateismo e bestemmie del Parlamento. (La potestà laica per lo più equivale a quella ecclesiastica per opprimere e reprimere la manifestazione e la propaganda delle opinioni contrarie alle dominanti). Fu anch'egli colla parola e colle pubblicazioni un precursore e martire della libertà del pensiero contro ogni dogma aprioristico: libertà tuttora non interamente conquistata e comunque troppo limitatamente pregiata ed esercitata da quanti potrebbero ragionare colla propria testa ed agire in conformità, senza indegne transazioni.

— Le infamie incancellabili della reazione capitalistico-militarista-governativa in Lunigiana ed in Sicilia nel 1894, cogli arresti in massa del 2 e 8 febbraio in Lunigiana e colle immani condanne del 5, 11, 12, 14, 15 e 27 a Massa e del 6, 15, 22 e 27 a Palermo e del 7 a Caltanisetta: ai quali obbrobrii politici fa triste riscontro economico, il 21, l'aumento del grano (L. 2,50) e del sale (L. 0,05). Dolori questi non consolati dalla vittoria completa — e perciò assai significativa, dato il tempo — del partito nelle elezioni amministrative di Guastalla del 20, con cui la generosa Emilia ricacciò alla tracotante moderateria retrograda la stolta provocazione dello scioglimento, dell'8, della Lega socialista di Reggio... Eppure allora si lavorava tutti d'amore e d'accordo, senza ubbìe e pazzie di tendenze, di ministerialismi e... peggio.

— Muore in Bologna il 16 febbraio 1907 Giosuè Carducci, nato in Valdicastello il 27 luglio 1836. Originale al pari che colto e facondo critico e polemista letterario, forte prosatore, grande poeta, lasciò fra altro parecchi componimenti notissimi e di scopo sociale e civile, p. e. l'*Inno a Satana*, *Giambi ed Epodi* ed altre poesie. Come letterato appunto gli fu assegnato il premio mondiale istituito dal Nöbel. Dapprima repubblicano ed anticlericale, si spense bensì senatore del regno, ma non volle preti: meno male, dacchè qualche parte dell'antico ribelle in lui è sempre rimasta, mentre la sua involuzione politica può essergli alquanto perdonata in considerazione dell'ingegno superiore e degli scritti immortali che illustrarono l'Italia.

— Emilio Zola è condannato a Parigi il 23 febbraio 1898 per il famoso opuscolo *J'accuse*, con cui il coraggioso ed illustre pubblicista lanciò la sua formidabile requisitoria contro gli autori ed i complici innominabili di quell'inaudita macchinazione giudiziaria che aveva sepolto vivo l'innocente Dreyfus nell'Isola del Diavolo a morirvi come fellone. L'effetto fu decisivo, tanto che, non ostante la condanna da tutti molto deplorata, l'opuscolo commosse la pubblica coscienza in guisa tale da ottenere che l'affare Dreyfus fosse di nuovo esaminato e discusso ed infine risolto secondo la giustizia.

— Il 26 febbraio 1867 Augusto Bebel, il venerando veterano del partito socialista tedesco e l'autorevole divulgatore del moderno socialismo scientifico, fu eletto per la prima volta deputato. Ventitre anni dopo, il 20 febbraio 1890, egli ebbe la meritata soddisfazione, condivisa dai socialisti d'ogni paese, di vedere ascendere i voti dei socialisti nelle elezioni politiche della Germania a ben 1.427.000.

— Mentre il 1° febbraio 1908 in Portogallo ha luogo un attentato alla vita del re Carlo — principio degli attentati e dei movimenti che condussero poi alla attuale Repubblica Portoghese — il 28 febbraio 1908 il Parlamento italiano si fa umile servo del Vaticano, come il suo governo ora e sempre, votando contro la mozione di Bissolati, non ancora giolittiano nè... tripolino.

Tremila lire di premi per gli operai

Ancora pochi mesi e poi la nostra vecchia Associazione Generale degli Operai indirà nuovamente il concorso della Fondazione Weill-Weiss di Lainate, per premi agli operai che si distinguono nell'esercizio della loro professione.

Per detti premi, istituiti, come ognuno sa, con lascito del barone Ignazio Weill-Weiss di Lainate, costituente una Istituzione riconosciuta giuridicamente (di cui l'Associazione Generale è legataria amministratrice), veniva anni or sono bandito annualmente un concorso in base al quale venivano assegnati agli operai concorrenti premi fino alla somma di L. 500 e per un totale di circa L. 1000. I concorsi però non diedero, specie negli ultimi anni, l'esito che era lecito aspettarsi e la Commissione esaminatrice venne nel convincimento che fosse necessaria una modifica al regolamento della Fondazione, acciò detti concorsi acquistassero l'importanza dovuta e riuscissero di efficacia, come ne vagheggiò l'intento il benefico fondatore.

In tale convincimento venne pure l'Amministrazione dell'Associazione Generale, la quale, accettando le proposte della Commissione aggiudicatrice dei premi, iniziò le pratiche necessarie con il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, proponendo che i concorsi, anzichè annuali, fossero triennali, e che i concorrenti, invece che lottanti uniti in categoria unica, fossero divisi in tante categorie quante ne risultassero rappresentate. Tutte le altre modificazioni non sono che di forma e intese a disciplinare il nuovo funzionamento del concorso.

Colle dette modificazioni si avrà il vantaggio di avere disponibile ogni triennio la somma di L. 3000 circa, il che permetterà di istituire anche sei premi di L. 500 ciascuno, per sei distinte categorie di operai che potranno essere rappresentate al concorso.

Il fatto poi che ogni operaio avrà da ora innanzi la garanzia di non dover lottare che con operai della sua stessa professione o affine, costituiti in categoria speciale ed avente un premio esclusivo per essa), farà sì che il numero dei concorrenti sarà in avvenire assai più numeroso di quanto sia stato in passato, ed i concorsi acquisteranno quell'importanza che devono avere, dato il carattere morale dell'Istituzione e la somma che viene a tale scopo erogata.

Le pratiche per l'approvazione da parte dell'autorità tutoria del nuovo regolamento modificato sono pressochè ultimate, e non si attende ormai che a poche ultime formalità necessarie per ottenere l'emissione del decreto reale, che non potrà tardare.

Non andrà dunque molto tempo che il concorso verrà nuovamente indetto con apposite pubblicazioni e manifesti murali affissi per la città.

Gli operai studiosi che potrebbero concorrere con buone probabilità di successo, comincino fin da ora a prepararsi; sarà per essi tanto di guadagnato e potranno, oltre al non disprezzabile premio, avere anche una soddisfazione morale che può essere gradita quanto e più della somma di denaro.

Intanto però ciascuno compia il primo dei doveri, che è quello di inscriversi nel novero dei soci dell'Associazione Generale, evitando la taccia antipatica di volere dei sodalizi operai godere i benefizi senza fare nessun sacrifizio per essi.

L'Associazione Generale, come ognuno sa, è larga di vantaggi ai proprii soci che ricevono da essa centuplicato sotto molte forme il contributo mensile di L. 1,35 che pagano. Ognuno quindi ha interesse ad esservi inscritto.

La visita per l'ammissione ha luogo tutti i mercoledì dalle 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12.

Fino a trentacinque anni non si paga tassa di ammissione.

Invitato dalla locale Sezione Socialista, **Michele Vaina,** *il corrispondente dell'* Avanti! *espulso da Tripoli, terrà prossimamente una conferenza su: La guerra.*

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. — Mercoledì, alle ore 21, conversazione di propaganda, sul tema: *La gita a Reggio Emilia al prossimo 1° Maggio.* Relatore Bert Giuseppe.

Necrologio. — Martedì mattina, dopo breve malattia, cessava di vivere la mamma del nostro caro compagno Pecciarini Cesare.

La buona madre che seppe dare ai suoi figli quell'educazione civile diede pure esempio di rifiutare il prete. Così i funerali vennero fatti in forma civile.

Il Circolo 1° Maggio ringrazia tutti quei soci che intervennero alla sepoltura e biasima quelle beghine che per pregiudizio religioso, oltre allo astenersi, sputarono sulla povera morta tutto il veleno della loro educazione pretina.

Diede l'ultimo saluto ai piedi della fossa il compagno Dalberto.

Circolo Socialista Carlo Marx. — Col 15 corrente il Circolo Educativo Socialista Carlo Marx ha trasportato la sua sede sullo stradale di Nizza, 222, in una modesta ma graziosa palazzina con giardino e pergolati.

In detti locali si potrà stabilire la biblioteca circolante e serate di lettura.

Preannuncia intanto ai compagni, Circoli socialisti e simpatizzanti che appena la stagione ed il tempo saranno propizi, verranno inaugurati i nuovi locali con una grandiosa festa.

Circolo "Avanti!,, — Sabato sera nei locali del Circolo sarà tenuta una grande veglia a totale beneficio della biblioteca.

— Domenica, alle ore 16, ballo dei bambini, ai quali sarà dato un simpatico regalo.

Fascio Giovanile Socialista. — Si pregano i soci e socie di ritirare la tessera 1912 e di mettersi al corrente dei pagamenti.

Tutti gli aderenti al Comizio di protesta contro la guerra e la reazione, che si terrà prossimamente a Torino, sono invitati a trovarsi domenica, 17 corr., alle ore 3, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, per prendere gli accordi definitivi.

I serrati metallurgici tentano l'accordo.

Appello alla solidarietà!

Il contradittorio Colombino-Zocchi

Non riferiremo qui in largo sunto quanto è già stato riferito dall'*Avanti!* e dai quotidiani cittadini in merito a questo Comizio-contradittorio. Nemmeno giudicheremo il suo esito dal numero degli applausi e dei fischi raccolti da ciascun oratore, perchè conosciamo troppo bene la massa per non saperci spiegare certi suoi atteggiamenti.

Gli applausi ed i fischi sono manifestazioni alle quali diamo un'importanza molto relativa, quando sappiamo quali sono le particolari condizioni di spirito di coloro che son chiamati a giudicare un qualsiasi dibattito. Bisognerebbe non essere uomini e non conoscere quali siano le nostre passioni per non comprendere che l'approvazione e la disapprovazione non sempre colgono nel segno.

Perciò dell'esito del Comizio noi ci dichiariamo soddisfatti, sebbene, per la cronaca, ci sia doveroso rilevare che alle argomentazioni serrate del Colombino, basantisi esclusivamente sui preliminari e sulle fasi dell'attuale vertenza, lo Zocchi abbia contrapposto di preferenza delle considerazioni di ordine teorico, insistendo specialmente sul punto più debole per la Federazione Metallurgica, cioè quello di aver convocata tutta la massa, organizzata o no, senza tenere in seguito alcun conto del come la maggioranza si era pronunciata.

Per il resto, e specialmente in riguardo all'allusione fatta dallo Zocchi che la massa era stata tanto tempo assente perchè sfiduciata per l'operato di alcuni passati dirigenti la Federazione, è vanto della Sezione di Torino quello di aver agito colla più grande energia, minacciando perfino la secessione, per ridare ad essa Federazione quel prestigio che le era stato tolto da dirigenti poco scrupolosi.

In sostanza il contradittorio si è concluso nella maniera più logica e più giusta, dato il momento che si attraversa, cioè colla proposta fatta dal Colombino stesso, ed accettata all'unanimità, di nominare una Commissione composta delle due parti operaie, la quale studi la base di un accordo — che noi ci auguriamo fin d'ora possa essere definitivo — onde fronteggiare la situazione allorquando si verrà a conoscenza di quel tale regolamento che gli industriali intendono imporre agli operai.

Al disopra di tutto e di tutti, quello che importa in questo momento è di salvare qual tanto di conquiste che gli operai automobilisti hanno potuto sin qui conseguire attraverso le molte battaglie combattute sotto il vessillo della loro Federazione. E se essi sapranno mantenersi uniti — sempre uniti, lo ricordino gli operai — e dare alla loro organizzazione di classe una forza ed un impulso maggiore di quanto non abbia avuto in passato, ripristinandole ed accrescendole quel prestigio che in parte oggi le è stato tolto, non è detto che altre importanti vittorie non debbano coronare i loro sforzi concordi!

A proposito di un fallimento

L'*Agitatore* di Bologna, organo degli anarco-sindacalisti, dedica le due sue prime pagine dell'ultimo numero al movimento degli automobilisti torinesi e, naturalmente, suda quattro camicie per dimostrare — ciò che peraltro non riesce a fare — il fallimento del metodo socialista e, più propriamente, di quello che si inspira alla forza finanziaria, oltre quella morale, ed alla disciplina sindacale, per esaltare le tutt'altro che nuove teorie che in fatto di movimento operaio gli anarchici vanno esaltando da gran tempo. Non rileveremo il fatto curioso di codesto giornale il quale, mentre vorrebbe far credere di mantenersi sereno ed imparziale nel giudicare gli avvenimenti, è poi tutto zeppo di insinuazioni e di malignità a carico di coloro che non la pensano col suo cervello.

La sostanza delle sesquipedali articolesse sbrodolate giù dal giornale anarchico bolognese si può però riassumere in poche parole.

Esso afferma, in sintesi ristretta, che tutte le colpe delle ultime non fortunate vicende del movimento operaio, di Torino e di altri paesi, si devono alla maniera di concepire il movimento stesso e la pratica della lotta di classe agli errori dei socialisti ed all'esagerato loro attaccamento al federalismo ed alla disciplina sindacale, federalismo e disciplina che si ispirano, fuor di ragione, al massiccio e troppo pesante movimento operaio tedesco. Alte quote, disciplina, burocrazia, politica di partito, ecc., ecc., sarebbero quelle, secondo il confratello bolognese, che hanno portato all'attuale decadenza della nostra organizzazione.

Se volessimo finirla in quattro parole, potremmo chiedere agli articolisti dell'*Agitatore*, specialmente a quelli che vivono od hanno vissuto a Torino, come va che la nostra organizzazione non è mai stata effettivamente forte, nemmeno prima che tante calamità socialistiche infierissero sulla stessa; e potremmo ancora chiedergli, sempre per essere sbrigativi, se il metodo anarco-sindacalista, oramai sperimentato in tanti parti d'Italia e di altri paesi, abbia dato dei risultati molto diversi e quali trionfi può contare al suo attivo; ciò se si sente di chiamare trionfi gli scioperi di Parma, di Ferrara e di Piombino, per tacere di altri minori.

Ma noi preferiamo non usare delle armi degli avversari per pura soddisfazione di polemica ritorsione, ed attenerci invece strettamente alle questioni di principio.

E cominciamo a sbarazzare il terreno da una affermazione troppo spesso ripetuta dai nostri censori e che non ha nessuna ragione di esistere: quella che le nostre organizzazioni siano troppo impeciate di politicantismo, ovvero, per essere più precisi, siano troppo asservite al partito socialista. Orbene, nulla di più inesatto; se vi sono delle organizzazioni ed una Camera del lavoro che non siano per nulla asservite ad alcun partito, oppure se c'è un partito socialista il quale, pur interessandosi del movimento operaio ed aiutandolo come può, si mantenga in quella corretta neutralità che si addice ad un partito il quale comprende che delle organizzazioni di classe fanno parte molti elementi non etichettati, queste organizzazioni e questo partito son proprio quelli di Torino. Solamente il settarismo di coloro che si trovano in contrasto col pensiero socialista può far credere il contrario.

Del resto non è questo l'appunto maggiore che ci fa l'*Agitatore*, giacchè egli — contrariamente a quanto noi pensiamo — è ben più rigido e preciso a questo riguardo. Esso è così poco... politicantista che vorrebbe senz'altro tante organizzazioni — l'una divisa dall'altra, ben s'intende — quanti sono i partiti politici che si contendono il primato nel movimento operaio; tanto che [illegible] si è fatto ora a Torino, quanto quello che prima si è fatto a Ravenna. E' questa una teoria dell'erotismo petulante e... impulsivo talmente catastrofica alla quale, francamente, non ci sentiamo di sottoscrivere. Se ne abbiamo fatto cenno è solamente per dimostrare quanto più acuto e cronico del nostro sia il politicantismo di coloro che ad ogni piè sospinto ci accusano di asservire il movimento operaio alla politica del partito socialista, salvo a cadere essi stessi in flagrante contraddizione.

Eppoi codesti signori i quali, oltre che di politicantismo, ci accusano di aver rovinato le organizzazioni, saprebbero dirci cosa mai essi abbiano saputo creare? Essi che, politicanti della peggiore specie, si sono sempre limitati a far la parte del cuculo andando a deporre le uova nel nido altrui? Essi, che non si vedono mai in tutto l'anno, salvo a comparire quando vi sono delle agitazioni, da altri iniziate, per gettarvisi in mezzo per puro preconcetto politico, o che attendono lo scoppio di una crisi e di un dissidio, come avviene attualmente a Torino, per tirar l'acqua al loro mulino. Via, quando mai avete dimostrato il coraggio di assumervi la responsabilità di una qualche iniziativa o di un'azione continuata nel campo proletario? Salvo rare eccezioni, non l'avete mai fatto; d'altra parte ve lo vieta la vostra stessa qualità di speculatori filosofici!

E poichè, da quanto si è visto, nemmeno il vostro metodo anarco-sindacalista-rivoluzionario — il quale peraltro — quando si estrinseca per mezzo dello sciopero, non presenta la più minima differenza da quello vilmente e puramente socialista, poichè lo sciopero non può essere che... sciopero — conduce con tanta facilità alla vittoria, come già vedemmo nei casi sopracitati, saremmo proprio curiosi di sapere come si usa lo specifico, di cui a quanto pare vi siete assicurata l'esclusività, per creare a suon di bacchetta magica le falangi operaie coscienti, evolute e... rivoluzionarie, che sappiano tener testa alla prosaica forza del capitalismo organizzato, e vincerlo, accontentandosi di concioni e di pistolotti forniti loro dalla sezione esagitati.

Chè se voi volete dire, al contrario, che il movimento operaio fallisce spesso al suo scopo per mancanza di quella educazione politica che voi pure invocate sovente, vi dichiariamo che in ciò siamo perfettamente d'accordo. Ma dove non siamo più d'accordo è sulla ricerca e sull'applicazione dei mezzi per potergliela conferire, giacchè voi credete che basti la semplice ginnastica — accidenti, che razza di ginnastica! — dello sciopero, parziale o generale, ad intermittenza e delle clamorose agitazioni politiche, mentre noi pensiamo che altrimenti si formi la coscienza veramente rivoluzionaria di chi vuole sul serio prepararsi alla gestione consapevole e cosciente di quanto il capitalismo dovrà lasciargli in eredità. Perciò crediamo che tale senso squisito non possa sentire l'operaio egoista il quale sta appartato dall'organizzazione, senza per questo ch'egli procuri di darsi altrimenti un'educazione politica, per godersi parassitariamente il frutto dei sacrifici dei suoi compagni di lavoro che all'organizzazione danno il meglio delle loro energie. Perchè riteniamo sia questa una delle peggiori forme di riformismo economico — mi si passi il bisticcio che non è poi tanto... bisticcio — fatto apposta per atrofizzare il senso di classe dei lavoratori. Infatti, chi non ama e non sa fare qualche sacrificio per quella organizzazione che pur lo ha elevato dalla sua condizione di bruto e lo può ancora elevare in quella di cittadino, difficilmente saprà sacrificarsi per la causa ben più alta, nobile e disinteressata dell'eguaglianza sociale. Per affermare il contrario bisogna non conoscere nemmeno elementarmente il fondaccio eminentemente egoistico dell'anima umana.

Quelli dell'*Agitatore* non sono quindi che degli sfoghi retorici ed inconcludenti che non possono trovare una scusante che nella passione di parte. In quanto alla curiosa sua teoria delle organizzazioni divise per aggruppamenti politici ci sarebbe molto da dire, se volessimo dimostrarne tutta la inanità. Finchè si trattasse della divisione nel campo strettamente politico non sapremmo dargli torto, perchè sappiamo per esperienza quale confusionismo abbia ingenerato in Italia e altrove la pratica delle alleanze e dei blocchi, per nulla adatti a formare una coscienza politica nelle masse; ma nel campo operaio, di fronte alle organizzazioni unitarie e sempre più formidabili dei capitalisti, la divisione in gruppetti del proletariato non servirebbe che a fare gli interessi e il comodaccio di lor signori. E' ben vero che i signori dell'anarchismo bolognese ci accusano — *serenamente*, si capisce — di essere noi gli allettati e, più ancora, gli alleati degli industriali automobilisti; ma ci sembra ch'essi vogliano, per converso, stringere con tutti gli industriali del mondo un'alleanza permanente.

Provino a dividere dovunque il proletariato, specialmente quando, come ora a Torino, non profonde, vere e proprie correnti di idee, ma soltanto diversità di interpretazione e di apprezzamento su una determinata e abbastanza prosaica questione di regolamento è causa del dissenso, e vedranno quali e quanto amari saranno i frutti che raccoglieranno!

Noi, malgrado tutto, preferiamo ancora e sempre augurarci che, lasciando da banda tutto ciò che può essere pettegolezzo di persone, gli operai automobilisti torinesi sappiano rendersi conto delle enormi difficoltà che incontrano le masse divise pel conseguimento di uno scopo e che, passando sopra ad ogni puntiglio, possano trovare la base di un accordo per impedire agli industriali di poter domani ridere alle loro spalle.

Chè se ciò non avvenisse e dovessero trionfare, al contrario, i concetti e preconcetti degli anarco-sindacalisti bolognesi o dei loro corrispondenti da Torino, dovremmo noi pure constatare a malincuore che qualcuno ha fatto davvero fallimento: cioè il *buon senso!* A. D.

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Operai Metallurgici ha diramato la seguente circolare.

Cari compagni,

« La vertenza che interessa gli operai automobilisti di Torino non accenna ancora a risolversi: gli industriali sembrano intenzionati a presentare un nuovo regolamento, col quale vengono ritolti i benefici conquistati con l'introduzione del *sabato inglese*, e si tenta di scartare completamente l'organizzazione menomandone quel riconoscimento ufficiale che si era raggiunto dopo tante lotte. E' evidente dunque che una grave minaccia sovrasta il proletariato delle fabbriche automobilistiche e che è indispensabile evitare che dalla lotta attuale gli interessi dei lavoratori abbiano a rimanere gravemente pregiudicati. E' perciò assolutamente indispensabile provvedere ad organizzare la resistenza nostra in modo così sicuro da poter fronteggiare la difficile situazione.

« Noi non possiamo tollerare che gli industriali approfittino di questo momento e della speciale condizione nostra per recare il danno più grave ai diritti dei lavoratori: occorre che tutte le nostre energie siano dirette ad impedire la realizzazione di un tentativo, che, se ottenesse il suo effetto, non lederebbe soltanto le conquiste dei metallurgici torinesi, ma influirebbe ancora senza dubbio sulle future azioni dei compagni metallurgici delle altre località.

Sono oltre 2000 i compagni colpiti dalla serrata e sono fuori delle fabbriche da un mese. A dare a tutti questi compagni l'aiuto necessario per i loro urgenti bisogni, ha provveduto fino oggi la Sezione metallurgica. Non può però continuare a far fronte, coi propri mezzi, a un impegno tanto gravoso.

E' indispensabile che lo sforzo concorde dei compagni d'Italia venga in aiuto: sollecitiamo ai compagni di Torino, trattandosi di una nobile battaglia cui devono tutte le forze i nostri organizzati per salvare i proprii interessi compromessi dalla lotta iniziata contro l'organizzazione. Ed è perciò battaglia degna dell'aiuto delle nostre organizzazioni e della solidarietà fraterna di tutto il proletariato.

Confidiamo che voi accoglierete con tutto il favore il nostro appello e vi salutiamo fraternamente.

« *15 febbraio 1912.*

« *Pel Comitato Centrale*

« BUOZZI - COLOMBINO - GUARNIERI »

A proposito di organizzatori che si vendono

Caro « Grido »,

Nelle lunghissime polemiche di questi giorni fra sindacati e federati (al quale auguro che l'accordo sia duraturo nell'interesse comune), come però in tutte le agitazioni operaie, che per bene si risolvano, non accontentano mai tutti, spunta sempre la diffamazione anonima dell'organizzatore, che per qualche biglietto da cento o da mille vende la propria coscienza agli industriali.

La cosa ormai consuetudinaria non sarebbe neanche più degna di rilievo, ma siccome nei contradditori Zocchi-Colombino a Savona e Torino il disgraziato attaro Varzi-Murialdi nuovamente vi fece capolino, e siccome ancora, agrasiatamente, io ero il segretario della Sezione di Torino in quell'epoca, e qualcuno vorrebbe intrufolarci anche la mia persona, permetti, caro *Grido*, che sulle tue colonne io affermi ancora adesso, come allora, tutta ed intera la mia onorabilità, mai oscurata in venti anni di lotta e che sfido chiunque a provare nella discussione del famoso contratto con *Itala*, come in qualunque altra agitazione operaia, alla quale abbia dato la mia modesta opera di propagandista ed organizzatore, io sia venuto meno ai miei doveri e mi sia venduto alla classe capitalista.

Ed ora, augurando ancora che l'accordo avvenuto fra la massa possa dare tutti quei frutti che quanti militano nelle file sovversive invocano, scusami, caro *Grido*, dello spazio rubatoti.

GIUSEPPE SCOTTI.

500 lire...

Sissignori: l'Unione Liberale Monarchica ha votato un sussidio di 500 lire a beneficio di quegli scioperanti automobilisti che fanno parte del suo sodalizio.

Il fatto è nuovo, potrebbe sembrare anche strano, addirittura fenomenale, eppure, scrutandolo ben bene in fondo, finisce per apparirci nella più chiara e limpida significazione.

Che noi si sappia, quei soci dell'Unione Monarchica — non ci risulta debbano superare la dozzina — non sono con noi — non diciamo colle nostre organizzazioni, perchè allora non sarebbero più in quella di lor signori — ma non sono con noi nella linea direttiva della battaglia che combattiamo a fianco dei nostri amici della Federazione Metallurgica, poichè nessun atto, nessuna manifestazione evidente ci hanno fatti accorti che ciò sia.

E tu vorresti, lettor cortese, dedurne la conseguenza, che parrebbe logica che l'Unione Liberale Monarchica sia in anima ed in ispirito concorde cogli operanti dissidenti della Federazione Metallurgici, i quali ispirano la loro azione ad un concetto rivoluzionario, e tanto concordi con essi da mettersi perfino contro quegli industriali, alcuni dei quali sono pur soci della sullodata Unione, concedendo sussidi a chi contro le pretese di essi industriali sta lottando con una tenacia davvero degna di miglior causa?

Perdona, ma sarebbe la tua una colossale ingenuità.

Posta al bivio, l'Unione Liberale ecc. ha preferito sollecitare gli operai che appartengono all'esercito maggiore oltre che del corpo militare anche di quello elettorale, lasciando per un momento in asso gli amici conservatori, ben sapendo che questi non cambieranno certo di opinione malgrado il momentaneo tradimento dei monarchici dell'Unione. Non mancherà certo l'occasione per dimostrare che i monarchici dell'Unione hanno un'anima gemella con quella degli industriali; per intanto occorreva mentire che quest'anno è l'anno delle elezioni amministrative e che occorre far balenare qualche specchietto per accalappiare le buone allodole proletarie.

Le quali allodole sarebbero dei veri merli se non capissero il trucco, volgaruccio piuttosto che no, che si nasconde sotto l'atto... rivoluzionario della monarchica Unione.

Ci permettiamo però di dubitare che la cosa si ripeta, in più ampia misura si capisce, il giorno in cui gli operai torinesi giocassero all'Unione... il tiro birbone di inscriversi in grande numero nei suoi ruoli per poi tentare una presa che grande battaglia di conquista.

Ah! se qualcuno volesse davvero tentare la prova!

Moggi si fa serio... sul serio.

« 7 Febbraio 1912.

« *Signor Direttore,*

« Ella, nell'ultimo numero, ha stampato poche mie righe non destinate alla pubblicazione. Allora la preghera di pubblicare anche queste. Saranno le ultime.

« Una lettera dattilografata con intestazione e timbri della Federazione Metallurgica mi avverte che estensore degli attacchi al mio indirizzo è il signor Mario Guarnieri di Biella.

« Naturalmente non gli ho neanche risposto. Sappiamo ... di tavore un giornalista ...

Torino

Gli scherzi

Per la Gita a Reggio

I ora un impiegato-propagandista, mai visto, mai udito nominare, della Federazione.

« Seguiti il *Grido* ad affittare le sue colonne alle varie organizzazioni, ma non creda che alcun giornalista gli faccia il piacere o l'onore di seguirlo nelle sue pubblicazioni inqualificabili.

« Seguiterà ad avere querele ma non polemiche.

« ERCOLE MOGGI ».

E chi avrebbe mai potuto supporre che la prima lettera del cronista del *Momento* non era destinata alla pubblicazione? Il *Grido* ha creduto di usargli un vero favore pubblicandogliela. Tanto più che al *Momento*, quando qualcuno manda rettifiche, c'è la buona consuetudine o di non pubblicarle o di riassumerle in una maniera veramente curiosa.

Personalmente ho anche creduto di compiere un atto di correttezza giornalistica provvedendo a soddisfare il desiderio del Moggi di conoscere l'estensore degli attacchi di cui s'era lamentato. Ho avuto il torto di mandargli una lettera dattilografata e di consumare dell'inchiostro. Ma io non sapevo — e faccio le mie più profonde scuse — che al *Momento* si desiderasse ricevere soltanto lettere scritte... a matita!

Non sapevo nemmeno che per meritare una risposta dal signor Moggi occorresse essere giornalisti come lui, aver avuto occasione di farsi vedere qualche volta da lui, aver avuto la fortuna di far giungere il proprio nome alle sue orecchie.

Che vuol farci? Io non ho mai avuto [illegible]. Ho lavorato molti anni per il [illegible] socialista senza posare la candela [illegible] E se sono diventato [illegible], impiegato della Federazione [illegible], non ho mai creduto [illegible] alla libertà di scrivere quando mi fa comodo anche per i giornali.

Se il signor Moggi vedendo saltar fuori il mio nome [illegible], ha subito una disillusione, la colpa non è mia. Se non vuol far polemiche s'accomodi. Sono anch'io del suo identico parere: le polemiche si fanno intorno ad argomenti seri.

Il nostro argomento non è serio: ma è il signor Moggi — non io — che è saltato fuori per il primo.

Noi non prendiamo molto sul serio nemmeno le [illegible] che il Moggi indirizza al *Grido*. Sappiamo già che ricorre molto a [illegible] al vocabolario. In fatti, che si sa, sono soltanto i grandi organi della così detta pubblica opinione, che *affittano* [illegible] le loro colonne al governo e alle [illegible] affaristiche. I nostri giornali potrebbero mostrare a tutti, senza arrossire, i libri delle entrate.

[illegible] querele? Moggi pare che — cristianamente — goda delle querele toccate al *Grido* per quanto ce ne possa essere qualcuno [illegible] egli giornalista, dovrebbe deplorare [illegible] nome di quei diritti del giornalismo che non dovrebbero essere negati ai nostri [illegible], solo perchè sono socialisti. Ma il [illegible] Moggi — che gode delle querele — deve riconoscere che i giornalisti socialisti — per quanto piccoli e oscuri — non hanno [illegible] di affrontare responsabilità e non si [illegible] spaventare dalle minaccie.

MARIO GUARNIERI.

Torino Nostra

Gli scherzi dei vicini.

Sempre indiscreti, questi benedetti vicini. Nessuno, nemmeno in casa propria, dove paga regolarmente l'affitto, è padrone di fare o disfare, di ridere e di piangere, di vivere o di morire come meglio gli talenta, senza che l'indiscrezione dei vicini gli guasti le sue occupazioni o meditazioni.

Don Casale e la sua Perpetua, per [illegible], volevano morire, ed erano tanto [illegible] al gran passaggio da questo a l'altro mondo, che l'avevano preferito quello dell'oceano. Un buon braciere di carbone in mezzo alla camera e... buona notte!

[illegible] la curiosità dei vicini, sempre [illegible] l'indiscreto naso nelle [illegible] altrui, interviene anche questa [illegible], a rompere l'al[illegible] dei moribondi e con esso [illegible] senso di pietà che li avrebbe [illegible]. Perchè se il sacer[illegible] nota serva si erano [illegible], finchè erano in vita, [illegible] delle loro anime alla pubblica [illegible], non saranno certamente grati [illegible] hanno denudato il loro se[illegible] in piazza quanto essi volevano [illegible] nella tomba.

[illegible] la tragedia di due anime finirà [illegible] della umana mal[illegible] questa volta sotto il [illegible] della piela, in una delle [illegible] della vita destinate a formare [illegible] di sarcastica allegrezza per le [illegible] che non sanno come [illegible] ingannare il tempo. Così co[illegible] speravano di trovare nella tomba [illegible] quiete di cui hanno bisogno quelle [illegible] che non sanno affrontare coraggiosamente la tempeste della vita ed in [illegible] tutte le regole più o meno stu[illegible] raggruppa il rispetto umano, [illegible] nati [illegible] hanno [illegible].

[illegible] di solo tarlato, data la mo[illegible] terra! I corpi dei due disgraziati [illegible] sottratti alle in[illegible] di qualtro palate di terra; ma le [illegible]! Chi, dei tanti fedeli e spe[illegible] delle tante fedeli, anche se nel [illegible] del confessionale o di qualche [illegible] inganna il marito concedendosi al prete, corrà perdonare a Don Casale lo scandalo che la sua mancata morte ha suscitato! All'inferno, all'inferno l'anima sua, quella della infelice Perpetua, ed anche quella — [illegible] noi — di coloro che [illegible] sottrarli alla quiete dell'eterno riposo per darli in pasto all'u[illegible] il quale si romperà [illegible] Don Casale [illegible] deciso di morire [illegible] il primo aveva fatto [illegible] credo!

Rolando.

Per la Gita a Reggio Emilia.

[illegible] ed alle Leghe, agli [illegible] che [illegible] il 1° Maggio è fa[illegible] Emilia [illegible] all'ultimo mo[illegible] di [illegible] presso tutti i [illegible] del Lavoro.

Due sfruttatori.

La Federazione dei Lavoranti Parrucchieri, essendo venuta a conoscenza che in alcuni negozi, in sfregio alla legge sul riposo settimanale, alcuni poco scrupolosi padroni e poco encomiabili garzoni lavoravano al lunedì, facendo ai clienti il servizio nel retro... bottega, decise un appostamento e due merli caddero fortunatamente nella rete.

Essi sono: il parrucchiere Arturo Merlo (vedi disgrazia del nome!), con negozio in via Garibaldi, 81, col suo garzone Boggio Mario; e Orecchia Lorenzo, con negozio in Piazza Carlo Felice, col garzone Conteri.

Speriamo che il Pretore urbano, a cui saranno rinviati, saprà dar loro una meritata lezione, tirando loro le... orecchie.

In attesa, invitiamo quanti amano il rispetto alla legge, a prendere note di questi poveri affamati.

Per un infortunio.

Il 10 febbraio restava schiacciato fra due respingenti di vagoni in manovra nel cortile dello stabilimento già Fratelli Diatto l'operaio falegname Castiglione Giuseppe. A proposito la *Stampa* diceva che fu trasportato immediatamente all'espedale, mentre invece per mancanza di lettiga — che un'officina con 1000 e più operai dovrebbe avere — lo trasportarono, dopo un'ora e mezza, quattro compagni con una scala.

Gli operai restarono alquanto sorpresi per la trascuratezza che la Ditta dimostrò di avere per il povero operaio.

Comizio contro l'allargamento della cinta.

Nel numeroso comizio tenutosi mercoledì, 7 febbraio, nella Società Operaia di Lucento, votavasi il seguente ordine del giorno:

« Gli abitanti di Lucento, riuniti a comizio nella sala della Società di Lucento, protestano contro i progetti della Giunta comunale per l'allargamento della cinta daziaria, provvedimento che viene a colpire sempre maggiormente le classi più disagiate e ne peggiora le non liete condizioni economiche;

Constatano come tale provvedimento, oltre ad essere inefficace per lo scopo che la Giunta si propone, allontani per un lungo periodo di tempo ogni possibilità di riforme tributarie più conformi ai criteri di equità a cui deve ispirarsi ogni sistema di imposte,

Deliberano di aderire all'agitazione indetta dal Partito socialista in unione ad altri sodalizi, per l'abbattimento della cinta daziaria o quanto meno pel mantenimento dello *statu quo*, con applicazione della tassa di famiglia;

E fanno voti perchè il Consiglio comunale sappia rendersi interprete dei desideri della grande maggioranza della popolazione respingendo i progetti della Giunta ».

UNA PROTESTA
per mancato rispetto alle leggi.

Il Sindacato dell'Alimentazione, composto delle Leghe fra panattieri, grissinieri, vermicellai, dolcieri, cuochi e camerieri, caffettieri e liquoristi, riuniti unitamente al consulente legale Gian Giorgio Garizio, presa visione della grave situazione in cui si trovano le categorie succennate per la mancata osservanza delle leggi sull'abolizione del lavoro notturno e del riposo settimanale;

Udita la relazione fatta dalla Commissione recatasi a conferire con l'illustrissimo signor Prefetto, ed accettando il consiglio dell'avv. G. G. Garizio, prende atto delle dichiarazioni dell'ill.mo signor Prefetto, e fa voti che una buona volta le leggi succennate siano osservate, e rimanda qualsiasi deliberazione in merito, pronto a chiamare la massa per un'agitazione qualora si verificasse che non siano osservate le disposizioni prefettizie;

Protesta, per ora, contro lo sfruttamento indegno che certi mediatori privati compiono a danno dei suoi disoccupati.

Iris.

Una domanda.

Si domanda all'illustre Direttore dello Istituto Professionale il perchè tiene chiusi i gabinetti di decenza e le bocche dell'acqua potabile nelle ore di scuola serale, tenuto conto che non siamo più ragazzetti e non ci occorre quell'eccesso di disciplina e di autorità di cui fa sfoggio.

Federazione Italiana Lavoranti Parrucchieri
Sezione di Torino.
Grande Veglia Danzante.

La *Veglia Danzante della Federazione Italiana Lavoranti Parrucchieri* in Carnevale è ormai tradizionale; quindi è bene che gli sforzi di codesta Federazione tendano appunto a rendere tale Festa sempre più attraente e brillante, e che essa cerchi di far risorgere l'antico Veglione che la nostra classe molti anni addietro dava con molto successo.

All'uopo anche quest'anno la Commissione della Veglia, con opportuni accordi con la Direzione della Lega, ha stabilito che la Festa abbia un carattere grandioso e significativo.

Ricchi premi verranno distribuiti alle maschere più eleganti ed alla mascherata più numerosa.

Dai borghi torinesi
BERTOLLA
La continuazione di via Bologna Regio Parco-S. Mauro.

« I cittadini delle borgate Bertolla e Abbadia di Stura, coll'intervento del consigliere comunale avv. Gherardini, riuniti domenica, 11 febbraio, a pubblico Comizio nei locali della Società lavandai, contadini ed operai di Bertolla; dopo essere stati informati del ricorso di alcuni esercenti e proprietari presentato al Municipio allo scopo di far deviare per la regione Barca la continuazione di via Bologna, che deve riunire la borgata Regio Parco col Comune di San Mauro;

« Ritenuto che la variante caldeggiata dai firmatari del ricorso aumenterebbe considerevolmente il percorso della nuova strada; che detta variante, anzichè apportare un miglioramento al tracciato progettato dall'Ufficio tecnico municipale, ne comprometterebbe la buona e facile viabilità, con grave danno del pubblico traffico;

« Fanno voti che il Consiglio comunale di Torino approvi il progetto dell'Ufficio tecnico ed inizi al più presto i lavori della nuova strada, che dovrà essere larga 25 metri con doppia alberata e capace di sede tranviaria ».

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Operaio tagliatore tomaie - Apprendista fabbro - Operai ed operaie cucitrici in cuoio - Fucinatore in mole per carri ferroviari - Incartatore per lastre - Carradore - Capo operaio per fabbrica guanti.

Si offrono:

Macchinista - Tappezziere in genere - Persone di servizio - Fabbri - Fattorini - Manovali in genere - Lattonieri gazisti - Pulitori in metalli - Scoccai - Falegnami in genere - Metallurgici - Elettricisti.

CORRISPONDENZE

Alle Sezioni
ed ai Corrispondenti.

Allo scopo di riorganizzare completamente il servizio delle corrispondenze dai paesi della provincia, la redazione invita le Sezioni a volersi nominare un corrispondente, al quale verrà mandata una tessera speciale.

Il corrispondente deve attenersi a queste precise norme:

1° Le corrispondenze devono giungere al giornale non *più tardi del mercoledì*;

2° Le corrispondenze devono *essere firmate e portare il bollo della Sezione*, per quei paesi dove esiste una Sezione Socialista;

3° Le corrispondenze devono trattare *questioni di principio* o *interessi collettivi*.

Da CHIVASSO
Festeggiamenti carnevaleschi.

Per l'incoronazione della bella *Tolera*, tutti i nostri presenti e futuri padri coscritti sono in grandi faccende. Certo è che questi magnati si trovano assai più bene e più adatti nella preparazione di feste carnevalesche che non nella discussione ed amministrazione della cosa pubblica.

E così giovedì ebbe luogo lo scrutinio per la scelta della bella *Tolera*, delle dame e dei paggi che dovranno pomposamente farle corona.

Ora vi sarebbe parecchio da discutere se queste feste, nel modo in cui vengono fatte, siano più di danno che di vantaggio per l'educazione etica della gioventù. Ma ciò che è strano e degno di nota è che nella preparazione di queste baccanali, dove si esalta e dove trionfa la bellezza, partecipino suore e preti, che nella donna vedono le sorgenti di ogni male.... E per ora su questo basta; ritorneremo sull'argomento alla prossima volta, e parleremo pure di un certo simbolico rendiconto.

Alla Società Operaia.

Il nostro presidente si è finalmente svegliato ed ha incominciato la distribuzione dei sussidi alle famiglie che hanno parenti in guerra.

Però questa distribuzione nel modo in cui viene fatta ha sollevato non poche critiche. Siamo certi che se il compagno Gedda, che fa parte del Consiglio, fosse stato presente all'adunanza, avrebbe certo protestato e forse impedito per il criterio troppo ristretto adottato nella distribuzione dei sussidi.

Perchè noi stimiamo ed abbiamo con noi la prova irrefutabile dei fatti, che i più bisognosi sono certo i genitori o i parenti diretti dei combattenti, e non già il povero soldato che si trova nei deserti dell'Africa. In quanto poi all'escludere dal sussidio la famiglia Pomella, crediamo che questa sia una pessima incitazione della Società Agricola e una piccina vendetta politica.

I pochi socialisti, poi, che fanno parte del Consiglio della Società Operaia dovrebbero essere più affiatati per impedire certe sorprese.

Come viene osservato il riposo festivo.

Noi sappiamo che esiste una legge sul riposo, ma, in verità, non conosciamo come a Chivasso venga applicata.

Se in certi negozi ed industrie la legge viene osservata e fatta osservare scrupolosamente, in altri luoghi invece si chiude un occhio

Speriamo che si provveda, se no denunzieremo!

Ciò che si insegna ai nostri bimbi.

Pare che alcuna nostra maestrina sia presa da furore bellico e che abbia pure intenzione di trasmettere questo *morbus* agli scolari.

Infatti da qualche settimana gli allievi vengono condotti in piazza d'armi e sotto la tettoia del mercato del bestiame imparano a cantare l'inno a Tripoli.

Noi non discutiamo e non andiamo neppure ad indagare dove questa maestrina abbia studiato pedagogia; solo però raccogliamo le proteste dei genitori e domandiamo che per l'igiene e la moralità questo sistema sia abolito. Non è igienico poi condurre dei bimbi, a questa stagione, in piazza d'armi; non è er le poi insegnare canzoni degne da *cafè chantant*.

Da FOGLIZZO
Per fare la camicia a S. Agata.

Il nostro parroco D. Malviso e vice-parroco colle relative pecore, muniti di sacco e cesta, girano da parecchi giorni da una estremità all'altra del paese chiedendo la elemosina per la povera Sant'Agata, che pur essendo in paradiso, nel regno della gloria, ricorre alle offerte di quaggiù per vestirsi

E dire che proprio il parroco, che lo dicono tanto caritatevole, non si perita di entrar in certe case dove la miseria è al colmo!

Da VIGONE
Ancora dei costumi elettorali del Collegio.

Parrebbe impossibile a chi non vivesse in mezzo a noi che qui nel centro di quel vecchio Piemonte che fu scintilla della rivoluzione italiana e che tanto sangue ha sparso per la liberazione degli altri popoli d'Italia, siano rimaste tante vergogne dei passati tempi.

Il comune di Vigone che pochi anni or sono aveva un patrimonio di ottanta e più mila lire, ora il Regio Commissario lo trova con circa quattordici mila lire di *deficit* e in completo disordine amministrativo.

Coloro che furono così cattivi amministratori ed i loro partigiani, a chi li interroga al riguardo, rimpiangendo i tempi passati, rispondono che quando il Collegio era rappresentato da onorevoli più influenti presso il governo, non si mandavano nel Collegio di Vigone regi Commissari per simili piccolezze.

Infatti, un Comune qui vicino si trova in condizioni non meno disastrose e l'amministrazione potè, in barba a tutte le buone regole, continuare la sua opera indisturbata e cooperare efficacemente al salvataggio dei responsabili.

Noi che siamo avversari di tutti gli onorevoli del passato come di quelli del presente, deploriamo le influenze illecite dei deputati, come pure siamo contrari alla istituzione del Regio Commissario che sostituisce da solo la legittima rappresentanza per sì lungo tempo, di una popolazione intera, ma plaudiamo a piene mani all'opera epuratrice, da qualsiasi parte essa venga.

Un fatto che dimostra quanto queste popolazioni siano arretrate, è questo: qui i preti vengono in missione come andrebbero nel centro dell'Africa e piombano tre, quattro, cinque, anche più in un Comune e si fermano otto o dieci giorni per dire a quei buoni, troppo buoni parrocchiani, che essi non sono abbastanza religiosi, che non digiunano più come una volta, che sono impenitenti, che nella loro condotta di peccatori incorreggibili hanno aperto una ferita di più sullo stomaco di G. C., hanno infilzata una ottava spada nel cuore di M. V. Addolorata, che Iddio con tutti i santi piangono dirottamente, che il Santo Padre sta per morire dal dolore al vedere che le loro anime sono per essere perdute per tutta l'eternità.

E tutto questo per concludere che se vogliono salvarsi l'anima sono ancora in tempo, perchè facciano un'abbondante elemosina alla S. M. chiesa; chi non può dar soldi, dia roba, ma dia molto perchè la grazia di Dio sarà in proporzione del dono fatto. L'effetto è immediato, la popolazione ricompensa le insolenze ricevute portando loro ogni sorta di ghiottonerie: polli, uova, vino, frutta e altre primizie.

Altro bel fatto caratteristico è questo: nel comune di Castagnole, di recente, uno dei tanti aspiranti alla medaglietta del Collegio, figlio di un grande parlamentare, venuto per sbafarsi uno dei tanti banchetti elettorali, per una buona mezza giornata continuò a gettar denari dal balcone. I ragazzi, ed anche gli adulti, si accavallavano per arrivare a prendere qualche soldino. Chi non poteva arrivare in tempo si faceva strada a forza di calci, pugni e spintoni; più di un naso sanguinava, molte guancie sono state contuse, moltissime teste andarono a battere sul selciato; ma i soldi continuavano a venire giù e ciò attenuava il dolore. Si dice che abbia gettato via qualche centinaia di lire. Aggiungete la visibile soddisfazione dimostrata dal modernissimo candidato, la gioia con cui i banchettanti ed i notabili del Comune dimostrarono il loro pieno compiacimento, e poi ditemi se non vi pare di assistere ad una scena di tre o quattro secoli fa.

Ma ciò che allo scrivente sembra grave e che raggiunge il colmo è quella certa tendenza che prevale in queste popolazioni, dello sfruttamento reciproco; cioè il candidato paga i voti approssimativamente; gli elettori danno il voto a pagamento e pretendono che il deputato sia per essi un secondo dio in tutte le contingenze della vita. Deve partecipare a tutti i banchetti di feste professionali: S. Eligio, S. Antonio, S. Isidoro, ecc., gridare: viva il santo, se il deputato riuscì eletto per le sue dichiarazioni di anticlericalismo. E' chiamato a dar pareri anche sulle cose più strane; qualunque favore possa occorrere ad un elettore del Collegio, prima di ricorrere ad altri, si rivolge al deputato. Egli deve proteggere i buoni ed i cattivi, appoggiare tutti nei loro più o meno legittimi desideri.

Ora, però, nel deputato attuale non hanno più tanta fiducia, fanno un poco come quei cattolici ammalati che chiedono la grazia a Dio, ma non essendo troppo sicuri di averla, si rivolgono anche al medico. Così se l'ammalato guarisce, fu per grazia di Dio, se muore fu per colpa del dottore. Il caso che è successo poche settimane fa in Vigone è dello stesso genere. Un tale, accusato di ribellione alla forza pubblica e disturbatore della quiete, ed un altro accusato di aver disturbata la quiete lavorando di notte, scelgono per loro difensore un avvocato socialista, il quale, con due brillanti arringhe ottenne, per uno l'assoluzione per inesistenza di reato, e l'altro se la cavò con una piccolissima multa condizionale. Cosa volete, i soliti galoppini elettorali, vanno dicendo per tutto il paese che, se non si fosse occupato l'on. Grosso-Campana scrivendo una lettera al pretore, essi sarebbero stati inesorabilmente condannati nonostante la difesa poderosa dell'avvocato socialista. Stato certi però che se fossero stati condannati, la colpa sarebbe certamente del povero avvocato.

Non hanno certo coscienza di ciò che dicono questa gente, perchè se pensassero che se fosse vero che il deputato avesse scritto al pretore, solo per questo sarebbe indegno di stare al posto che egli occupa; che se il pretore avesse ceduto alle pressioni dell'onorevole, dovrebbe essere trascinato anche lui sul banco degli accusati e che infine gli stessi galoppini campanari che si vantano di simili logiche faccende, non hanno il diritto di chiamarsi gente onesta.

E per ora basta!

Da SETTIMO TOR.
Contro l'imposta di Ricchezza mobile — L'ingiusta ripartizione — Enormità...!

E' ora di finirla con questo barcamenare di responsabilità circa l'applicazione della imposta di Ricchezza mobile. E' ora che il paese nostro abbia un salutare risveglio e conosca quali sistemi si applichino per screditare l'attuale Amministrazione comunale.

Nel paese regna un vivo e giustificato fermento circa l'aumento dell'imposta di Ricchezza mobile, ed in ispecie esso si dimostra vivo fra la classe lavandaia.

E' noto di quale arma si servano gli avversari. Dicono essi: « Li avete voluto votare i socialisti, ora essi vi dànno quanto meritate ». E molti ancora bevono.

La Sezione Socialista, che vigila attentamente ogni fatto, anche questa volta, come sempre, ha iniziato battaglia contro l'imposta di Ricchezza mobile, ripartita in modo veramente deplorevole e tale da lasciar dubitare se esista o no una Commissione delle imposte.

Il paese nostro, abituato alle bastonate, non si accorge più di queste, e si limita solamente a gridare senza prendere una buona volta una decisione definitiva ed alzare dignitosamente la fronte e dire coi fatti: « Cessino certi sistemi, cessino certo turlupinature! ».

Nel nostro paese non mancano uomini energici, ed è ora che l'azione del partito socialista, in un con altri che abbiano egual coraggio, si spinga a scendere sulla pubblica piazza ad affrontare arditamente la situazione, a spiegare al popolo quali siano i mezzi più adatti ad una seria agitazione contro l'ingiusta ripartizione di tasse: ci vogliono comizi, cortei, dimostrazioni; bisogna ritornare ai sistemi primitivi se si vuole che il popolo vi partecipi e se si vuole ottenere qualche risultato.

Ed ora, premesso in via generale quale debba essere la nostra agitazione, diamo uno sguardo alla ripartizione dell'imposta di Ricchezza mobile.

Son cose dell'altro mondo, al cui rassegnarsi sarebbe una viltà per Settimo, che è orgogliosa del rapido progresso fatto in via politica ed amministrativa; ed onde dimostrare che queste non sono chiacchiere ma realtà, pubblichiamo qui alcuni fatti specifici:

Morti che ricevono l'avviso di pagamento.

Gibello Luigi fu Francesco, lavandaio, è morto da alcuni anni, ma l'imposta lo perseguita anche nella tomba, ed a lui si manda l'avviso di pagamento della Ricchezza mobile per il 1912 in L. 15,46, come risulta dall'art. N. 166 del ruolo delle imposte.

Si potrebbe obbiettare esservi semplice errore di nome, volendo con esso indicare la famiglia; ma ciò non è, poichè il figlio Gibello Giacomo riceve a sua volta l'avviso di pagamento per L. 65,86. Da L. 15,46 il figlio, che non ha aumentato nulla del lavoro del padre e ne esercita pure la professione di lavandaio, è portato a L. 65,86!

Il figlio di Quaranta (conosciuto sotto il nome di *Romei*), ciabattino, un giovane che vive del solo frutto del suo lavoro, non esercente alcuna industria, fu tassato per L. 21,78, e si cerca di fargli ancora pagare nel suppletivo 1911 altre L. 21,78: un totale di L. 43,56!

Picchiera Rosalia, una vedova che si procaccia il puro necessario per vivere col suo piccolo lavoro di lavandaia, è tassata per L. 21,16.

Un altro caso curioso degno di essere menzionato: Rolla Raimondo e Lanza Giuseppina sono ammogliati; il Rolla è un carrettiere, la Lanza lavandaia. Perdio, sono due industrie, e si manda un avviso di pagamento al marito ed un altro alla moglie! E perchè non ai bambini?

Certo Bena G. B. fu Giovanni riceve un duplicato avviso di pagamento, ma è curioso il constatare come all'art. N. 335 il Bena è tassato per un reddito imponibile di L. 83,34, a cui aggiungendo la percentuale dell'imposta, verrebbe a pagare altre L. 17,57; e nel medesimo Ruolo, all'articolo N. 39, il Bena è tassato per L. 100,34 quale reddito imponibile, e con la conseguente tassa di L. 21,16; di più (come è ben tartassato!) gli si fa pagare L. 21,15 nel ruolo suppletivo 1911. Dunque questo Bena dovrebbe pagare un totale di L. 59,88; invece egli dichiarò di avere verbalmente pattuito il pagamento della Ricchezza mobile in L. 18!!!

E così potrei citare un mondo di esempi che illustrano quale criterio abbiano i famosi applicatori dell'imposta di Ricchezza mobile.

Non abbisognerebbero tali dimostrazioni di commenti al riguardo, se nel paese nostro, ligio a sempre sottomettersi, non vi fossero persone le quali dimostrano una vera cocciutaggine contro tutte le buone iniziative; ma, naturalmente, ogni popolo ha il governo che si merita.

Per certe persone è un male dedicarsi alla epurazione di sistemi e di uomini; bisognerebbe abbandonarle a sè stesse. Ma no: il partito socialista, che vigila attentamente, malgrado anche i disinganni e le amarezze che incontra chi amministra pubbliche aziende, non lascia, no, ogni via pur di dare a Settimo una floridezza tale da far invidia ai paesi circonvicini.

E' necessario l'appello che noi lanciamo a quanti hanno una fede politica, di raggrupparsi per combattere contro questa imposizione di tassa di Ricchezza mobile; è necessario che noi reclamiamo una più equa ripartizione.

Il Consiglio Comunale deve tuonar forte una vigorosa protesta; i nostri rappresentanti al Consiglio hanno il dovere di energicamente protestare!

Che fa in questi giorni la Commissione delle imposte? Perchè non prende atto di questi gravi rilievi? Perchè la Commissione ha trascinato il nostro paese sino a questo punto, tale da dover venire a gravi decisioni se non si prende un provvedimento al riguardo?

Popolo settimese, risvegliati da quel letargo in cui ora sei assopito! Popolo settimese, non pagare finchè non abbi giustizia!

Imponente comizio contro l'imposta di Ricchezza mobile.

Venerdì 9, nella Casa del Popolo, si organizzò un imponente comizio contro l'imposta di Ricchezza mobile. Il malumore destato nella popolazione settimese dall'ingiusta ripartizione dell'imposta ha fatto accorrere alla Casa del Popolo numerosissima popolazione.

Oratori furono Cerato Francesco e Rovassetti Stefano, i quali spiegarono in modo popolare e chiaro quali giustificati motivi abbia la popolazione nel ribellarsi all'ingiusta ripartizione dell'imposta di ricchezza mobile; e quindi per acclamazione si nominò un Comitato perchè, presa visione delle proteste, faccia un memoriale da presentarsi alle superiori autorità per una sollecita revisione dell'imposta di Ricchezza mobile.

L'agitazione ha trovato largo suffragio in seno alla popolazione, che segue attentamente lo svolgersi di tali giustificate lagnanze.

La Sezione Socialista.

Da AGLIÈ
Società Operaia.

Ora che l'Amministrazione della Società è nelle mani di coscienti ed intelligenti lavoratori, affinchè il programma di lavoro a farsi possa venire presto effettuato, è necessario che tutti i soci diano, completamente al nuovo Consiglio il loro aiuto morale, poichè se i neo-consiglieri si sono assunta la responsabilità del potere, non fu già per soddisfare ad una ambizione personale, ma abbatterono invece l'antica Amministrazione solo perchè questa si era dimostrata inadatta a far gareggiare la nostra Società colle consorelle dei Comuni limitrofi.

Dovere principale dei soci sia adunque innanzi tutto quello di presenziare sempre a tutte le assemblee, inquantochè ciò facendo avranno il modo di portare colla loro parola il proprio contributo d'azione e di pensiero, per dare così alla Società una direttiva che sia veramente l'espressione della volontà della maggioranza dei soci

Sotto l'antica Amministrazione in ogni assemblea i soci hanno sempre brillato per la loro assenza, e per questo appunto i consiglieri, non essendo direttamente sindacati nel loro modo di agire, accontentandosi di amministrare il capitale sociale, non si presero mai nessuna cura di far prosperare la Società.

Questo fatto d'ora innanzi non dovrà più verificarsi. Tutti i soci devono sentire il dovere di vigilare sul buon andamento della loro Società, perchè se caso mai un giorno qualcuno, per un motivo qualsiasi, dovesse in buona fede criticare l'operato del Consiglio, per ciò fare dovrà trovarsi in grado di non essere al contrario biasimato per il suo assenteismo dalle assemblee.

E siccome nell'unione sta la forza e la forza appunto si ottiene coll'accrescere il numero dei soci, così una delle più importanti propagande che devono fare i consociati è quella di far inscrivere nella Società tutti quegli amici, parenti e conoscenti che rimasero sempre indecisi di entrare nel Sodalizio, appunto perchè vedevano che la Società non aveva quella direttiva veramente democratica che le abbisognava per fare gli interessi dei lavoratori.

Questo facendo la Società sarà fatta forte di un buon numero di nuovi soci e, amministrata dalla saggezza del nuovo Consiglio, potrà far vedere al paese che cosa sono capaci di fare i socialisti, che un giorno i preti chiamarono quattro noci in un sacco.

Noi per nostro conto da queste colonne, vigili consiglieri, promettiamo fin d'ora il nostro incondizionato aiuto.

Da MONTALENGHE
Gruppo Socialista.

Sotto gli auspici della Federazione Provinciale, domenica, 11 corrente, venne ricostituito un Gruppo socialista, aderente alla Sezione di Agliè.

Siamo lieti che uomini di provata fede socialista abbiano saputo riprendere l'antico posto di battaglia e dimostrare così al paese che, malgrado gli inganni di certi messeri che un giorno si atteggiarono a socialisti, pure in Montalenghe il socialismo continua impavido il suo trionfante cammino.

Da LEYNÌ
Il comizio di domenica scorsa.

Come era stato annunziato, domenica ebbe luogo il comizio pubblico sulla piazza, in cui parlò il compagno Ettore Mazzucato, trattando ampiamente il tema: *Organizzazione economica.*

Data l'importanza dell'argomento, noi avremmo desiderato vi fosse stato un maggior concorso di popolo; ma causa il tempo e l'apatia e l'indifferenza che ancora esiste nella massa del nostro paese, scarso fu il suo intervento.

E' necessaria quindi una attiva e minuta propaganda.

Noi dal canto nostro facciamo quanto è possibile col far inscrivere molti soci per la prossima apertura del nostro Circolo, e speriamo anche nell'aiuto dei compagni propagandisti di Torino per raggiungere lo scopo.

Da S. MAURIZIO C.
Un'altra mascalzonata.

Sembra che ai quattro sorci, che di tutto fecero per mandare al fallimento il nostro Sindacato Agricolo Cooperativo, manchino ora i denari per far andare innanzi la loro Unione dei crumiri testè costituitasi. Non contenti di averci creata una situazione imbarazzante e gravida di debiti, non contenti del benservito dato loro, ora nuovamente bussano a denari alla nostra porta.

Già nel passato recente volevano denari e denari, ma rimasero con un pugno di mosche; ora con un pretesto assurdo e ridicolissimo tentano nuovamente le vie legali per avere 100 lire, per avere noi distribuito un innocuo manifestino di avviso ai soci per metterli in guardia!

Ah preti! Dove l'avete presa sì bella costanza?

Non vi basta l'espulsione pronunziata contro di voi dall'assemblea del 7 dicembre ultimo scorso?

Volete proprio che prendiamo nuovamente la penna e che sveliamo tutti i vostri atti eroici compiuti quando eravate all'amministrazione del Sindacato?

Ritiratevi, nere creature, e ricordatevi i rospi rimangiati nella passata battaglia, che segnò il vostro tramonto per sempre.

Dove sono le centinaia di azionisti dissidenti e crumiri della vostra Unione, se ora ancora volete denari per ubbriacarvi a nostre spese?

Ah, potete essere certi che non raggiungerete il vostro fine, e sfidiamo il senno di chiunque a condannarci!

Da CHIERI
Associazione Generale Operai.

Martedì sera 13 corrente, alle ore 20,30, l'Associazione Generale degli Operai, convocata straordinariamente per deliberare in merito all'accettazione dell'eredità lasciatale dalla munifica signora Clotilde Sacerdote vedova Sacerdoto, approvava all'unanimità un ordine del giorno accettante la predetta istituzione di erede in un sesto della sostanza, ed inviava alla memoria della insigne benefattrice l'espressione del sentimento della più viva riconoscenza della Società per le provvide sue disposizioni a favore dei soci più vecchi ed inabili al lavoro.

La cospicua eredità ammonterà in cifra tonda alle lire *quarantamila* circa, e viene a coronare gli sforzi dei nostri compagni preposti all'amministrazione della Società, che durante il loro breve periodo di sana amministrazione hanno contribuito a migliorare a questi poveri vecchi l'assegno mensile.

BUSTA APERTA

Montanaro *(Giovani socialisti).* — Corrispondenza al prossimo numero.

Torino *(D. S.).* — Per la ristrettezza di spazio siamo spiacenti non poter pubblicare.

Cuorgnè. — Non pubblicheremo più corrispondenze sino a che avrete regolarizzato con l'Amministrazione.

Settimo Torinese. — Le lire 1,10 mandateci a favore del *Grido* furono pubblicate nell'ultimo numero del 1911.

Torino *(Circolo Pilonetto).* — Il vostro Commissario sarà affetto da delirio di persecuzione e converrebbe raccomandarlo ad uno psichiatra.

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

COOPERATIVA LAVORANTI IN MARMI - TORINO

Domenica, 5 Marzo, ore 14, in via Avigliana, N. 81, assemblea dei soci ordinaria e straordinaria. *Ordine del giorno:*

1° Lettura verbale seduta precedente;
2° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3° Esposizione ed approvazione del bilancio 1911;
4° Nomina del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri;
5° Discussione e modificazioni all'art. 6 dello Statuto;
6° Varie.

Per il Consiglio d'Amministrazione
VOLA AGOSTINO, Direttore.

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.
Flaconi da L. 5 e 10.
Ditta **FELICE GALBIATI**, *S. Sisto, N. 3* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

L'Avanti della Domenica

settimanale in 20 pagine illustrate a colori: esce in Milano *ogni Venerdì.*

Chiedetelo a tutte le Edicole giornalistiche

ABBONAMENTI:

Cent. 10 la copia - Anno L. 5 - Sem. L. 2,75 - Cent. 10 la copia

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Grido, Corso Siccardi, 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO e ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONE AUTUNNO - INVERNO:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti e Paletots confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 17 Febbraio 1912.

1. — *Palace* — Marcia — F. D. Marchetti.
2. — *Care memorie* — Valzer — G. Bercanovick.
3. — *Il Domino nero* — Sinfonia — L. Rossi.
4. — *Il Pastore svizzero* — Fantasia per flauto — P. Morlacchi.
5. — *Il Barbiere di Siviglia* — Pot-pourri — G. Rossini.
6. — *A toi* — Valzer — E. Waldteuffel.
7. — *Voluttuosa* — Mazurka — A. Amadei.
8. — *Occhiate furtive* — Polka — E. Becucci.

Domenica, 18 Febbraio 1912.

1. — *La Vedova allegra* — Marcia — F. Lehar.
2. — *Telephon* — Valzer — A. Neilmann.
3. — *Jone* — Sinfonia — E. Petrella.
4. — *Cavalleria Rusticana* — Fantasia — P. Mascagni.
5. — *Pagliacci* — Fantasia — R. Leoncavallo.
6. — *Eviane* — Valzer — C. Fargues.
7. — *Labbra coralline* — Mazurka — E. Becucci.
8. — *Die Gratulatin* — Polka — F. Fahrbach.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette.** Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice:* **Tuzzi Roma.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore *14* di *giovedì, 22 febbraio*, avrà luogo in una sala del Municipio l'incanto per la **manutenzione e sistemazione delle strade di collina** per anni 5 e per L. 30.000 annue. — I fatali scadranno alle *11* di *giovedì, 29 febbraio.*

Le condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

Torino, 10 Febbraio 1912.

Il Segretario Civico C. COLOMBA — *Il Sindaco* TEOFILO ROSSI

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsions*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli, Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

E. GILLIO DECORATORE
Via Cavour, 14
PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GAZISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures,** ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 36 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BOLLETTARI e REGISTRI • PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI

BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI • TESI di LAUREA • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. Sabato, 24 Febbraio 1912. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 24 Febbraio 1912. N. 397

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Mentre alla Camera si... applaude

Carlo Alberto in soffitta

Il 25 settembre 1911 il gruppo parlamentare socialista si adunava in Bologna una prima volta per discutere attorno agli avvenimenti di carattere internazionale che in quel momento preoccupavano l'opinione pubblica.

Il pubblico italiano pareva soggiacere ad una febbre eroicomica per la infezione nazionalista che aveva contratt[o] nelle borse, nelle chiese e nei caffè concerto. Il furore pareva minacciare anche il Governo; e i socialisti, per sottrarlo al pericolo del delirio ed alle inevitabili conseguenze di aberrazioni e di sfinimento, avvisavano onestamente di confortarlo di consiglio e di atto proponendo l'immediata apertura del Parlamento — In altri termini: i socialisti volevano sottrarre ai gazzettieri soldaioli ed ai tribuni interessati la direzione d'un argomento di vitale interesse pel paese, e portarla là dove la responsabilità degli atti è garanzia della serietà delle deliberazioni.

Il gruppo parlamentare incaricò Filippo Turati di domandare la convocazione del Parlamento, — e Turati scrisse al presidente della Camera.

Dopo cinque o sei giorni, e presi gli ordini da Giolitti, il Presidente fece pervenire a Turati la sua risposta.

Marcora scrive male; tanto male che a volte si direbbe che l'epistolario che ne pubblica il *Guerino* non sia apocrifo; ma questa volta fece anche peggio: la sua lettera non si sa se sia un atto di scusa od un'irrisione, o l'uno e l'altra assieme.

Egli rispose a Turati che, per quanto presidente della Camera, non era ancora in grado di precisare a chi ne spettasse la convocazione; tuttavia non credeva questo essere il momento per approfondire la questione: ne avrebbe parlato *al Giovanni:* — per intanto, siccome il Presidente doveva mantenersi imparziale, senza ambagi significava a Turati che egli non poteva essere favorevole alla istanza che i socialisti gli facevano.

Seguirono i giorni in cui cominciarono le ostilità contro tutti i Turchi, quelli di Turchia e quelli di Italia, — e la cosa finì lì.

Ma, oggi, la cosa potrebbe, anzi dovrebbe avere un seguito.

***

Io ritengo che non solo i socialisti, ma quanti galantuomini, di qualunque partito, hanno un po' di religione per il patto fondamentale del nostro regime nazionale, dovrebbero pretendere che il Governo esponesse i motivi pei quali non lo negò la convocazione della Camera quando fu legalmente richiesta, non [...] violare lo Statuto tenendo per [...] chiuso il Parlamento.

[...] meraviglio che nella congerie delle interrogazioni e delle interpellanze che si ammucchiarono sul banco della Presidenza in occasione dell'attuale giornata parlamentare, una non ve n[e sia] che inviti il Governo a dare ra[gione] di tali fatti.

***

Il Parlamento ha una essenziale funzione di controllo sugli atti del potere esecutivo; e noi vediamo ogni giorno che, quando questi atti minacciano la stabilità di una maestra a Sambuca, o l'avanzamento di un maresciallo dei carabinieri a Cascinale, i nostri severi legislatori non disdegnano di richiamare il Governo al rispetto di questi alti interessi. Come può accadere invece che il Governo legittimamente [...] ad eliminare questo controllo quando sono in ballo gli interessi del paese più gravi, come nel caso di una guerra *non necessaria*, nella quale si sta per impegnare la fortuna ed il decoro della nazione?

Lo so: la guerra la fa il re.

Ma teniamo pure per vero anche questo, se pure al vero neppure lontanamente risponda perchè, in realtà, il re non fa neppure la guerra: è per lo meno altrettanto vero che il re la guerra non la fa da solo, e nemmeno a sue spese... Dunque? La nazione non deve proprio entrarci per niente, se la guerra si fa col suo sangue e col suo denaro?

Deve entrarci; e ciò è tanto vero che, nella storia, la guerra non ha mai escluso il Parlamento, anzi, per stare in casa nostra, Parlamento e guerra sono nati insieme.

Nel 1848, mentre Carlo Alberto faceva la guerra, il Parlamento in Torino provvedeva alle spese: nel disastroso anno che seguì, è il Parlamento che vota la prosecuzione della guerra secondando il voto di un popolo che non vuole essere umiliato nelle sue sventure... E nel 1855 (oh, gli ignorantelli che temono le indiscrete discussioni pregiudizievoli al prestigio che all'estero non hanno!) nel 1855 l'alleanza coll'Inghilterra e la spedizione in Crimea formarono oggetto di calde discussioni nel Parlamento Subalpino, perchè non tutti erano convinti che aiutando i Turchi ci saremmo liberati dai Tedeschi. — E mentre l'esercito laggiù si batteva, serenamente e virilmente in Torino il Parlamento discuteva la politica ecclesiastica con concetti e propositi così vigorosi e sinceri che, dopo cinquant'anni, sono ancora spavento e rampogna ai clericomonarchici di oggidì.

E quando nel 1859 la esistenza del Piemonte divenne la posta nella partita per vincere l'Italia, e si credette non dovesse nè potesse esservi energia di cittadino distolta dal compito della guerra allo straniero, fu il Parlamento Subalpino a fare di sè sagrificio volontario votando la dittatura al sovrano.

« In presenza dei gravi pericoli che « ci minacciano il Governo del re crede suo debito di presentarsi senza « indugio al Parlamento e di chiedergli « quei poteri che reputa necessari per « provvedere alla difesa della patria. « Prego quindi il vostro presidente di « riunire immediatamente la Camera « separatasi per le vacanze pasquali... »

Così parlava Cavour al Parlamento, Cavour che aveva voluto e aveva difeso la costituzione, e si mostrava rispettoso delle istituzioni parlamentari al punto da sollecitarne quei pieni poteri che i suoi successori ed apologisti amano meglio truffare.

Ma per Giolitti... Cavour era corto.

***

Ma se non è la guerra, — e la guerra non è, perchè essa continua, e Giolitti si induce ad aprire il Parlamento, — quale altro può essere stato il motivo per cui il Parlamento è rimasto chiuso per più tempo di quanto non consenta lo Statuto?

A credere i nazionalisti, i quali di verità ne dicono poche, Giolitti temeva che l'intemperanza dei socialisti potesse turbare il mirabile accordo della nazione sul valore, le magnifiche gesta, la bella guerra, che deve ritemprare l'antica stirpe italica, farci riconoscere credi dei Romani almeno... *in partibus*, renderci grandi, ricchi, e rispettati fin anco dall'Argentina!

Ma se questo si temeva, com'è che il Parlamento si riapre, mentre la sullodata guerra, anzi che finita, continua del suo peggio, ed è appena entrata in una sua ennesima fase che prelude alla probabilità di un'azione risolutiva?

E poi da quando mai la guerra ha avuto il pieno consenso di una nazione? quando mai l'avrà una guerra *non necessaria* presso una nazione civile?

In Italia, inoltre, la guerra, in genere, non fu mai popolare, perchè guerre e disastri pur troppo a noi suonano sinonimi.

Basterebbe ricordare ai vagellanti inquieti del nostro prestigio all'estero, che nessun Governo finora aveva messo il bavaglio agli oppositori della guerra; neppure quando si trattava delle guerre dell'indipendenza, nel Parlamento Subalpino, i savoiardi che volevano trascinare al di là delle Alpi il Piemonte piuttosto che assecondarne le viste oltre il Ticino, in ogni occasione potevano liberamente gridare dalla libera tribuna: — Per le vostre guerre in Lombardia, nè un uomo nè un soldo!

***

Ma se la guerra non ci vieta il Parlamento, o se il nostro prestigio all'estero non può essere offuscato da qualche discussione dei fatti nostri alla quale abbiamo pure — mi sembra — in casa nostra diritto, sapremo i motivi per cui Giolitti tenne chiuso finora il Parlamento?

Dubito che non lo sapremo: l'interpellanza in proposito non c'è, nè forse vi sarà.

Del resto è a presumere che Giolitti se la sarebbe cavata colla solita disinvoltura e con una smorfia di più delle movenze della sua cinica maschera — con una di quelle smorfie che fanno sbellicare dalle risa i suoi moretti addomesticati — dichiarando magari che il Parlamento può aprirlo e chiuderlo quando gli pare e piace, giacchè è tempo oramai che nella soffitta dove ha consigliato all'Italia di deporre le dissuete idealità — fortunatamente altrove ancora in onore — tra Carlo Marx e Cesare Beccaria, si faccia posto anche a Carlo Alberto...

Volkeruh.

La seduta della rettorica

Finalmente abbiamo avuta la *grande seduta*. Grande invero, non foss'altro che per i fiumi di rettorica che sono stati versati da tutti i più bollati ed autentici patrioti di fabbrica ufficiale che da tempo non era dato constatare. Narrano le cronache che perfino le belle ed eleganti signore erano commosse alle lagrime, come Marcora, Lacava, Bissolati, Enrico Ferri e tanti altri. Furono rievocate le più nobili gesta della *grande impresa* e, naturalmente, la commozione non poteva mancare al ricordo dei poveri proletari massacrati e martirizzati dagli arabi nelle tristi giornate dello scorso ottobre. Peccato che tutta quella gente, le signore belle ed eleganti per le prime, non abbia avuto molto tempo prima un palpito di commozione al pensiero di quelle povere madri italiane chiamate a votare le proprie creature al più grande ed inumano dei sacrifici!

In sostanza non avvenne nulla di diverso di quello che si era previsto. Molti deputati, molti giornalisti, molti curiosi, perfino tre arabi ed un turco, l'avv. Salem, hanno assistito alla storica seduta, ed alle frasi studiate da chissà quanto tempo da quella gente che ha parlato per esaltare i grandi fati della Patria (proto, mi raccomando il *p* maiuscolo). L'on. Lacava, il decano dei parlamentari, disse anche che *quando tuona il cannone non vi sono nè vi debbono essere dissensi politici nè distinzioni di parti*, ma questa non è che retorica, della più fatua e vieta retorica perchè noi, per esempio, non siamo affatto della sua opinione; giacchè se un senso di commozione invade noi pure al rombo del cannone, questa commozione è in noi prodotta non già dal pensiero della conquista bensì da quello del sacrificio inutile di tante vite umane, di tante giovani esistenze che dovrebbero essere spese in ben altra e molto più utile maniera. Ma si capisce: questa è l'ora della rettorica, Montecitorio è l'ambiente più adatto per raccogliere i retori di tutte le risme, quindi nessuna maraviglia di quanto è avvenuto nella seduta di giovedì.

Non è nemmeno mancata la nota amena, e questa hanno voluto portarla i deputati socialisti di destra i quali si son fatti un dovere di commuoversi anch'essi alle parole stereotipate del presidente della Camera; e si sono tanto commossi che anche l'on. Bissolati non ha potuto trattenersi dal battere le mani. Anche l'on. Enrico Ferri — quello del famigerato *metodo rivoluzionario* che per una diecina d'anni ci è stato cucinato in tutte le salse — ha sentito il bisogno di darci ancora una prova — quasi ve ne fosse stato bisogno — della sua agilità mentale, associandosi senza riserve alla manifestazione borghese, riuscendo così a farsi nominare nella Commissione che nella seduta di venerdì ha presentato alla Camera la relazione sul decreto di annessione della Tripolitania e Cirenaica. E' vero che l'on. Marangoni gli ha ironicamente raccomandato di non abbracciarsi troppo ad applaudire perchè tanto non l'avrebbero fatto ministro lo stesso; ma dice un proverbio che finchè c'è fiato c'è vita, e non è improbabile che il nostro Enrichissimo si sia ricordato di esso in quel momento. Per intanto comincia a raccogliere il plauso di quella stampa che tanto l'ha denigrato ai tempi men leggiadri della rottura dei vetri e del processo dei succhioni.

Il secondo atto della commedia, identico al primo, come ingenuamente si lasciò sfuggire l'on. Marcora quando sospese per un'ora la seduta per l'altra *analoga* manifestazione nazionalista che si doveva fare, ebbe luogo al Senato, dove si ripettetero su per giù gli stessi discorsi, si fecero gli stessi applausi. Poi... poi è calato il sipario, burattinai e burattini sono andati ciascuno pei fatti loro, ed a Pantalone, ossia al paese, rimarranno da pagare le spese di questa e delle susseguenti rappresentazioni.

40 Centesimi di ribasso.

Per dare un'idea dell'eloquenza del discorso pronunciato alla Camera dall'onorevole Marcora, basta ricordare che nello stesso mentre la Rendita italiana ribassava di 40 centesimi!

La scissione del Gruppo Socialista

Finalmente! La sedutissima della Camera, oltre che il ribasso della rendita, ha prodotto anche la scissione del Gruppo parlamentare socialista. I riformisti di destra, la cui fede ha ormai subito la stessa depressione... della rendita italiana, avranno d'ora in poi il mezzo di farsi valere come meglio credono: i loro compagni di sinistra hanno deliberato di costituirsi in Gruppo a parte e di attenersi strettamente ai deliberati del Congresso di Modena e del Convegno di Bologna.

Benissimo! Ancora un atto di coraggio da parte del Partito tutto e questi sarà finalmente liberato da chi col socialismo non ha più nulla di comune tanto che, invece di appellarsi al giudizio del suo partito, si appella a quello molto più comodo del *Paese!*

Ma ritorneremo su queste faccende.

Il Comizio di Milano

Il comizio di Milano contro la guerra è riuscito una magnifica e vibrante manifestazione di protesta del proletariato italiano, il quale — ed ha fatto benissimo — ha voluto estenderla anche contro la reazione imperante e pro vittime politiche. Gli stessi organi della borghesia più moderata non hanno osato negare la riuscita del comizio nazionale; soltanto qualche organo sfiatato di quella democrazia radicaloide, che tra il sì ed il no è sempre di parere contrario, ha osato mentire, allo scopo malandrino di diminuire il significato altissimo del comizio.

« Erano duemila (non di più), ripete con insistente petulanza il giornale democratico (?) *La Lombardia*, i cittadini che circolavano *comodamente* nel salone della Camera del Lavoro e che avrebbero dovuto rappresentare la nazione; dal che possiamo inferirne che tutti gli altri milioni erano invece per la guerra ».

Benissimo: noi ci permettiamo però di osservare che se tutti coloro che costituivano il di più del numero constatato dal redattore... democratico della *Lombardia* avessero assestato sulla cocuzza del signor *Ciemme* — il redattore sullodato — uno scapaccione, la povera cocuzza avrebbe finito di spargere sull'infido suolo la enorme quantità di... semi in essa contenuti. Ma è sempre così che fanno la cronaca codesti giocondissimi nostri avversari: come le sballano grosse quando si tratta di esaltare qualche fatto d'armi compiuto magari da mezza dozzina di soldati esploratori, elevandolo all'ennesima potenza, altrettanto cercano di diminuire il significato di quelle manifestazioni di popolo che non vanno loro a fagiolo.

Ma siccome le bugie hanno sempre le gambe corte, così le gaglioffarie dei nostri amabilissimi... affini vengono subito sbugiardate perfino dalla stessa questura; poichè sarebbe veramente incomprensibile che la questura di Milano volesse impedire la manifestazione di simpatia all'*Avanti!*, quando tutto si fosse ridotto a duemila dimostranti, molti dei quali si sarebbero di già sbandati perchè stanchi dal comizio o perchè bisognosi di raggiungere le loro sedi.

La manifestazione è dunque riuscita e fu tale che da tempo non eravamo più abituati a riscontrare. Tutta l'Italia proletaria e socialista vi era rappresentata, tutti i rivoluzionari sul serio vi avevano aderito. Anche la Sezione di Torino era rappresentata dal compagno Giuseppe Fraché.

Parlarono tra il consentimento generale dell'immensa assemblea: Rigola, Francesco Ciccotti, Faggi per i sindacalisti, gli onorevoli Bentini, Musatti, Turati, Bussi per la Direzione del Partito. Per i socialisti intransigenti parlò Giovanni Lerda, il quale giustamente non volle accollare comodamente al solo Governo borghese la responsabilità della guerra, delle sue conseguenze e della reazione che ne è il corollario, ma ne volle attribuire una parte anche alla apatia ed alla indifferenza del proletariato ed alla troppa fiducia accordata da una parte stessa dei socialisti militanti ai governi della borghesia.

Ma ormai non vogliamo più fare delle recriminazioni. Avremmo senza alcun dubbio preferito che il proletariato si fosse svegliato molto tempo prima ed avesse osato tutti i mezzi per impedire che il Governo si ingolfasse nella triste avventura; allo stato delle cose non possiamo che compiacerci nel constatare la resipiscenza che noi sin dall'inizio della guerra avevamo facilmente profetizzata.

COMITATO D'AGITAZIONE

contro l'allargamento della cinta daziaria

Cittadini!

L'Amministrazione comunale della nostra città sta per tradurre in atto la minacciata taglia sui consumi del povero, che dal rincaro dei viveri e dei fitti è stato respinto alla periferia.

Mentre vuole attentare alle scarse risorse dell'operaio, essa si rifiuta di chiedere ai ricchi quel contributo che non può influire sulla sorte dei loro figli.

Voi dovete altamente proclamare che indarno si chiede a ciascuna vostra bocca il sacrificio di lire 30 per riparare agli errori di Amministrazioni nefaste e per profondere nuove diecine di milioni in opere di cui non sentesi il bisogno.

Già altra volta subiste e pagaste i dazi sui materiali di costruzione, aumentando artificiosamente il valore delle case non vostre; ora voi, e non i ricchi, sarete nuovamente le vittime designate, se non respingerete la politica di classe che vi vuol tosare, anche contro il chiaro disposto delle vigenti leggi.

CITTADINI!

Il Comitato ha indetto per **Domenica, 25 febbraio**, alle ore **15**, un **CORTEO** che, prendendo le mosse da Corso Siccardi, 12, si recherà a presentare al Prefetto la vostra protesta perchè voglia trasmetterla al capo del Governo.

Interveniteví colle famiglie a difendere il vostro diritto alla vita.

IL COMITATO D'AGITAZIONE.

PUNTI DI RITROVO

Per gli abitanti di Lucento, Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, Barriera di Lanzo — Alle ore 14, di fronte alla Stazione Dora.

Per gli abitanti del Regio Parco, Borgo Maddalene, Borgo Aurora, Barriera di Milano — Alle ore 14, di fronte alle Scuole Aurora.

Per gli abitanti del Borgo Ceronda, Campidoglio, Barriera Francia, Borgo S. Donato, Pozzo Strada, Borgo Valdocco — Alle ore 14, in Piazza Statuto.

Per gli abitanti del Borgo Cenisia-S. Paolo — Alle ore 14, alla Barriera Foro Boario.

Per gli abitanti della Barriera Orbassano, Crocetta, Gerbido, Tetti Varrò, Borgata Generala, Barriera Stupinigi — Alle ore 14, Piazza d'Armi vecchia, di fronte alla Chiesa della Crocetta.

Per gli abitanti del Lingotto, Millefonti, Tetti Frè — Alle ore 14, piazzale Barriera di Nizza.

Per gli abitanti di Cavoretto, Pilonetto, Barriera Piacenza, Rubatto — Alle ore 14, Ponte Umberto I.

Per gli abitanti di Sassi, Madonna del Pilone, Reaglie, Ponte Trombetta, Vanchiglia, Gran Madre di Dio — Alle ore 14, Barriera di Casale.

Il Comitato d'agitazione rivolge un caldo invito a tutti i Corpi musicali di parte popolare di voler intervenire a tale manifestazione, essendo di massimo interesse per tutti i lavoratori, senza distinzione di partito.

Vorremmo che tutti quanti consentono in questa protesta ed hanno partecipato ai vari comizi che si sono tenuti, specialmente i lavoratori della periferia, si rendessero conto del dovere che loro incombe e sapessero, all'occorrenza, sacrificare magari la giornata primaverile, la passeggiata in collina o la tradizionale partita di boccie domenicale onde prendere parte alla manifestazione, se manifestazione e non parodia deve essere.

Perciò è necessario che non i soli uomini vi prendano parte, ma ancora e specialmente le donne, le massaie che per prime si accorgeranno dei benefici derivanti dal provvedimento fiscale e di classe escogitato dall'Amministrazione Rossi. Ogni padre di famiglia vi conduca quindi i suoi figli, ogni marito la compagna, ogni fratello la sorella, se si vuole dimostrare che il malcontento esiste veramente nella massa e non solo tra le file degli uomini di avanguardia.

Se ciò non avverrà vorrà dire che la popolazione torinese è contenta dell'attuale Amministrazione e dei suoi provvedimenti fiscali, ed allora dovremo concludere che il popolo ha davvero il governo che si merita e che chi si contenta... con quel che segue!

Il carnevale.

Carnevale è morto. Il suo epitaffio si potrebbe scrivere in tre parole: morì come visse; ossia visse di stenti e morì d'inedia.

Però, malgrado la sua grama esistenza, il carnevale testè defunto in qualche cosa si distinse dai suoi fratelli che l'hanno preceduto, cioè nell'essere un po' più... carnevale del solito, per la goffa coloritura nazionalistica colla quale si è voluto rivestirlo.

Sui gusti certo non si sputa, tanto più quando si tratta di gusti carnevaleschi; ma quel lusso di tricolore frammischiato alla più stupida gazzarra non ci è parsa la maniera migliore di esprimere i sentimenti di una nazione la quale non voglia mutare in carnevale permanente anche i rimanenti mesi dell'anno. Già in tutti i veglioni e veglionissimi dove tra l'ebbrezza delle danze e i fumi dello champagne si preparano non poche... felicità coniugali, tricolore, turchi ed arabi avevano fatte le spese maggiori delle serate; negli ultimi giorni la cosa ha assunto proporzioni maggiori.

Abbiamo detto non essere questo il modo migliore di esprimere i sentimenti di una nazione, giacchè pensiamo che quanto accadde a Torino sia anche altrove avvenuto. A meno che — non vorremmo essere cotanto irriverenti — a meno che tutta quella gente che si è travestita delle foggie più strane non abbia voluto fare dell'ironia; che in questo caso non vorremmo contestare ad essa un certo successo. Infatti chi volesse mettere in correlazione tutti i tramonti di... mezzaluna avvenuti nel periodo pur breve del defunto carnevale colle molteplici difficoltà che si oppongono a quell'altro tramonto non fatto di parodia che ci dà ancora tanto filo da torcere in Libia, non potrebbe non scorgervi un rivoletto malignetto di gioconda ironia: gioconda almeno per tutte le maschere ed i mascherotti che l'hanno inscenata.

Senonchè il nostro sorriso sarcastico si spegne subitamente sul labbro tosto che volgiamo il pensiero a quei poveri arabi — non a quei loro simulacri che abbiam visto scorrazzare sguaiatamente per le vie della città — che stanno difendendo con tanto ardore la terra natia dall'invasione della nostra... civiltà. Poveri arabi! Costretti a ridere, fare i pazzi, suonare gli strumenti più inverosimili e danzare il trescone per le strade della... nuova patria, proprio quando grava sul loro paese il peso di una sopraffazione che si vuol loro imporre e della quale ne farebbero tanto volentieri a meno! Proprio quando essi pensano ai loro morti sul campo della gloria ed a quelli che la nostra superiore civiltà ha uccisi con qualche tratto di corda! Via, tutto ciò è più iniquo che grottesco, e non soltanto in riferimento agli arabi, perchè chi sa quante madri italiane si sono sentite stringere il cuore in uno spasimo d'angoscia alla vista di quei folli mascherati da nemici che ricordavan loro i poveri figli sepolti nell'arida sabbia del deserto!

Non sappiamo se a Tripoli ed a Cirene vi sia l'abitudine di mascherarsi e se anche colà, invertendo naturalmente le parti, si facciano le gazzarre che si fanno nella nostra latina civiltà: ma saremmo quasi tentati a credere che quella gente ne faccia a meno, forse perchè la trattiene dal farlo il pensiero che noi, i conquistatori, la maschera la portiamo tutto l'anno, e ben più fitta ed impenetrabile di quella che usano portare le dame mussulmane!

Rolando.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Atti del Comitato.

Seduta del 16 febbraio 1912.

Presenti: Baccon, Fraché, Barberis, Portalupi, Barge, Scaletta, Vaudano, Hart, Scalenghe, Gariglietti, Berciatti, Allasia, Casot e Filipponi.

Vengono incaricati Baccon e Fraché di recarsi a Condove per l'adunanza degli azionisti della *Valanga* ed esporre il progetto per il *Grido*.

Si prende atto della formazione della Sezione di Montalenghe.

Si approva la quota federale di L. 0,25 per ogni inscritto alle singole Sezioni.

Dopo lunga e laboriosa discussione viene deliberato per il 10 marzo la convocazione dei seguenti congressi collegiali: *Chieri, Chivasso ed Ivrea.*

Alle Sezioni dei collegi di Chieri, Chivasso ed Ivrea s'invierà una circolare invitandole a nominarsi un rappresentante ed a contribuire per la riuscita dei congressi.

Dopo alcune comunicazioni la seduta è tolta.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Dalla catacomba... alla tomba!

Chi, anche per un sol momento, si pone di fronte il Cristianesimo primitivo e quello attuale, ha subito campo di notare la profonda differenza che corre fra l'uno e l'altro; la grande diversità che li separa e li divide antagonisticamente l'un dall'altro. Il Cristianesimo dei primi tempi era una fede materiata essenzialmente di misticismo e di altruismo attivo; misticismo esplicantesi nell'adorazione piena e perfetta dell'*Ente*, altruismo che si affermava nella fraternità e nell'uguaglianza fra gli uomini tutti.

Prevalentemente comunista, esso non ammetteva divisioni o supremazie; dinanzi a lui non vi erano che fratelli ed uguali. Il papa istesso si confondeva col più umile dei fedeli; e di essi le catacombe non registrano che il nudo nome spoglio d'ogni titolo: *Auterius, episcopus; Eutichianus, episcopus.* E così fu fin che il Cristianesimo fu il rappresentante delle classi povere ed oppresse; l'asilo dei deboli e dei derelitti. Ma quando uscì dalle catacombe; e Costantino, portandolo all'onore del soglio, ne fece una religione di Stato; di allora lo spirito di uguaglianza, di carità e d'abnegazione, venne meno; esso soggiacque, assorbito dalle necessità determinate dall'ambiente sociale.

Il Comunismo di cui parla Gesù, gli apostoli, Tertulliano, S. Giacomo, S. Agostino e gli altri della Chiesa primitiva, fu abolito; e da quel giorno ebbe principio la traiettoria di grandezza fastosa e opprimente che caratterizza i successivi periodi della Chiesa Cattolica-Apostolica-Romana.

« Il mio regno non è di questa terra », disse il mite figlio di Nazaret: ma il Cristianesimo dal giorno in cui si liberò della primitiva austera povertà, lasciando infiltrare il verme corrodente dell'invidia di dominio, cancellò quella massima, distruggendo così la sua primitiva ragione d'essere. Sommettendo alla bramosia ed all'interesse le antiche massime ed i vecchi precetti che già gli diedero vita, esso compì il proprio suicidio morale; ma segnò il periodo della propria grandezza civica.

Da quel giorno il papa fu Pontefice, Pontefice e Re; ed in una superba basilica tutta marmi, bronzi ed oro, egli apparve circonfuso da una potenza infinita!.... Ai suoi piedi egli ebbe il mondo. L'ebbe volente: colla forza cieca della fede e del fanatismo; lo ebbe nolente: colla forza bruta del ferro e del fuoco. Strisciante e ruggente, imprecante o benedicente, egli lo vide prono dinanzi a sè; stordito dalla sua doppia maestà regale e sacerdotale, del corpo e dello spirito...

Dinanzi a lui piegò ogni altra forza: egli era il re dei re, l'unto del Signore; il ieratico *Rex tremendae maiestatis.*

Sulle rovine della Fede pura ed ingenua, un ibrido misticismo dava forma e consistenza alla più sfacciata delle supremazie mondane. Dal soglio di Pietro partirono le maledizioni e gli anatemi; l'asilo di Cristo si vide convertito in antro di congiura e di oppressioni; ed i « rappresentanti di Dio » parvero invasati di libidine di dominio e di sangue....

La più bieca supremazia autocratica, il più cieco autoritarismo cesareo e venale, rappresentò la regola dei « successor di Pietro ». Rosseggiarono i roghi, luccicò la scure, gemettero gli strumenti di tortura; ed ovunque, greve d'odio, di minaccia e di morte, si stese la sovrana potenza del « servo di Cristo ». Egli legiferò di vita e di morte su le plebi abbrutite dal fanatismo e dagli stenti; pieganti al doppio giogo fisico e morale d'una religione già di pace, di giustizia e d'amore fra gli uomini....

***

Non sempre, però, giova constatarlo, ebbero buon gioco. Le discordie intestine provocate dalla gelosia o dall'arrivismo; la ribellione palese e larvata dei signori spogliati e delle plebi oppresse, fecero sì che la necrologia dei papi presenti delle caratteristiche... molto edificanti. Diciotto di essi morirono avvelenati; quattro furono uccisi; Stefano VI, Leone III e Giovanni X vennero strangolati; Giovanni XIV e Gregorio XVI morirono di fame; Lucio II fu lapidato; Gregorio XIII fu rinchiuso in una gabbia di ferro come una bestia feroce; Clemente V fu bruciato nel suo letto; Bonifacio VIII crepò di rabbia; Celestino di paura.

Quelli che disdissero le decretali dei loro successori oltrepassano il cento. Ventisei di essi furono cacciati via dai loro [...]iti.

Nei primi otto secoli possono contarsi dieci antipapi: Noviziano (251), Ursicio (366), Eulalio (419), Lorenzo (498), Dioscoro (530), Virgilio (536), Pietro e Teodoro (686), Pasquale e Teodoro (687). Negli altri otto secoli, dall'VIII al XV, si noverano questi antipapi: Costantino (757), Zizinio (824), Anastasio (855), Leone VIII (955), Benedetto V (964), Bonifacio VII (972), Giovanni XVII (996), Gregorio VI (1012), Giovanni XX (1024), Giovanni XXI (1058), Onorio II (1061), Clemente III (1078), Silvestro IV (1099), Gregorio VIII (1118), Anacleto II (1130), Vittore IV, Pasquale III, Calisto III e Innocenzo III; 4 antipapi contro Alessandro III (1150), Nicolò V (1316), Clemente VII, Benedetto XIII, Clemente VIII, altri tre antipapi contro Urbano VI (1376) e Felice V (1431).

***

La cattedra di Pietro, ridotta a seggio di tiranno e poltrona da scialacquatore, suscitò troppi rancori e troppo... spirito di emulazione, per far sì che i doppi puntelli dell'ascendenza, della forza e del privilegio potessero sempre preservarla dalle cadute. Po' a po' la critica demolitrice del libero pensiero, ed i nuovi sensi di libertà che via via andavano affermandosi fra le plebi già prone e consenzienti, determinarono quella « crisi di rivoluzione » che obbligò il papato a cedere via via qualcuno di quei privilegi conquistati colla rapina e col sangue.

Gli eccessi di potere determinarono la giusta reazione dei popoli soggetti; che un giorno scrollarono dalle proprie spalle il doppio giogo morale e materiale. Tantochè il papato è oggigiorno, come [...] diceva Mazzini, *fatto cadavere inaccessibile ad ogni tentativo galvanizzatore; menzogna di religione; sorgente perenne di corruttela e di immoralità alle Nazioni*, e segnatamente alla nostra, che ha l'esempio e l'incubo della menzogna nel cuore. Ed il Papato, che della Chiesa rappresentò la grandezza e la potenza, compendia la decadenza e la fine. *E' scritto che gli ultimi eredi delle grandi istituzioni consunte diano il deforme spettacolo di chi, profanando la santità del morire, s'aggrappa convulso alla vita, e rifiuta, bestemmiando, la legge trasformatrice che Dio pose.* Così muore

G...pato! — scrisse ancora quel Grande.

Sarà ben vero! « La legge trasformatrice che Dio pensò »: la legge del continuo avanzare e del continuo progredire elimina giorno per giorno quest'istituzione, che omai, avendo interamente compito il proprio ciclo storico, altro non è più che un impaccio nel cammino della civiltà e del progresso!

Torino, febbraio 1911.

DOMENICO SAUDINO.

L'insegnamento religioso

Il vitalissimo problema dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, colle ultime disposizioni legislative e ministeriali, non ha fatto che il suo primo passo. Siamo ancora assai lontani dalla soluzione razionale, cioè dall'abolizione completa dell'insegnamento stesso.

Il legislatore italiano non si deciderà, per molti anni ancora, a mettere una barriera insormontabile tra la Religione e la Scuola. Esso sa che le classi borghesi di cui dev'essere l'interprete, vedono ancora nel prete il potente presidio che le aiuterà, per interesse, a rallentare, se non ad impedire, la marea democratica ascendente.

E le maggioranze municipali faranno di tutto un po' pur di non alienarsi l'appoggio che le ha tante volte salvate dal naufragio, e lascieranno sempre entrare per la finestra quello che dovettero cacciare per la porta.

Questo è il metodo seguito dal Municipio di Torino, a cui non par vero d'aver trovata così facilmente la posa del liberale autentico.

Io, dico il Municipio, ho asportato dall'orario normale, l'insegnamento religioso: chi vuole il catechismo e la storia sacra, sa quando e dove trovarli; chi non li vuole, può occupare tutte le 24 ore legali del giorno all'apprendimento delle altre materie. Libertà per tutti, dunque, libertà vera.

Se si prescinde dalle due lirette per lezione che sono ancora pagate da **tutti** i cittadini, e dal modo allegro con cui si dichiarò la competenza e la incompetenza a tale insegnamento religioso, non si può negare che la soluzione data dal Municipio sia, *nel senso opportunista*, degna di encomio.

Se i clericali non sono soddisfattissimi, non hanno nessuna ragione per dirsi malcontenti, imperocchè anch'essi, come i loro compari possono spacciarsi per liberali di primo conio, mentre sfruttano l'indifferenza delle famiglie operaie che continuano a mandare i loro figli anche dopo le 16, alla lezione di religione e si sentono autorizzati a gridarci in faccia: Vedete dunque che la popolazione non è con voi, abolizionisti, ma vuole il catechismo.

***

La conclusione? Quella che sorge naturalmente da questo stato di cose: il dovere solenne, in coloro che desiderano sinceramente l'elevamento morale e intellettuale del popolo, di esercitare con vigoria un'azione continua nel popolo stesso.

L'articolo di giornale a lunghi intervalli e la conferenza che cade qua e colà, non possono dare nessun risultato. E' necessario e doveroso un lavoro continuato in tutti i quartieri, lavoro che dovrebbe raggiungere una massima intensità nelle settimane che precedono l'apertura dell'anno scolastico. Bisogna che coloro i quali dicono di proporsi l'educazione del nostro popolo e di purgarlo dalla doppiezza e dall'equivoco, tanto cari ai libero-clericali, presentino il dilemma all'operaio: O tu credi sinceramente che il fattore religioso debba informare tutta l'educazione della generazione crescente, e devi pretendere che esso non sia relegato quasi di straforo in un angolo, ma che entri per la porta maggiore ad informare tutta l'opera educativa: oppure tu non credi che esso debba partecipare alla formazione psichica del fanciullo, ed allora non devi permettere che costituisca un contrasto stridente coi moderni principii pedagogici, e sformi, col dogma, quel nerbo e quella dirittura che si tenta di costruire con l'insegnamento sperimentale e positivo.

***

Per tutte queste considerazioni adunque ogni compagno ha l'imprescindibile dovere non solo di predicare a parole la necessità dell'abolizione dell'insegnamento religioso, ma deve assolutamente dimostrare col fatto la sincerità della sua idea, non facendo iscrivere i suoi bambini alla scuola religiosa.

Siamo ritornati sull'argomento, perchè purtroppo alcuni compagni, fortunatamente pochi, pensano in un modo ed operano in un altro.

COMUNICATI

Circolo Ed. Socialista 1 Maggio. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di mercoledì, 28 c. m., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

— Si avvertono ancora una volta i soci che intendono prender parte alla gita di Reggio Emilia al prossimo 1° maggio, che i compagni Bert Giuseppe e Dauzero Giuseppe ricevono le iscrizioni e le quote tutte le sere e giorni festivi.

Sezione Giov. Soc. II Collegio. — Domenica, 25 febbraio, dalle ore 15 alle 19, grande « Matinée danzante » nel vasto salone sotterraneo dell'Associazione generale degli operai, pro « Propaganda e coltura ».

— Martedì, 27 corr., alle ore 21, nei locali della Casa del Popolo, Borgo Vittoria, si inizieranno le lezioni alla Scuola Popolare di Coltura. Il compagno Ugo Scaletta parlerà della « proprietà privata ».

Compagni e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono convocate per la sera di sabato, 24 corr., alle ore 21 precise, nei locali del Partito.

— Domenica, 25 corr., dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24, nel salone dell'Associazione gen. degli operai, per cura del Gruppo Femminile Socialista, si ballerà pro Scuola delle madri.

— Venerdì, 1° marzo, nel salone dell'Associazione generale degli operai, la signora Emilia Maino, di Milano, parlerà sull'organizzazione femminile.

Pel comizio contro la guerra. — Tutti coloro che sono già intervenuti e che hanno aderito all'adunanza preparatoria pel comizio contro la guerra, sono pregati di trovarsi nel solito locale alla Camera del lavoro per il 25 corr., alle ore 15.

Potranno pure intervenire a detta riunione i rappresentanti dei Sodalizi operai a cui, per omissione involontaria, non fosse pervenuta la circolare.

Elezioni alla Società di M. S. « La Libertà ». — Tutti i compagni iscritti a detto Sodalizio sono invitati a partecipare alle votazioni per la rinnovazione delle cariche di Direzione, che avranno luogo nei locali sociali, piazza S. Carlo, 1, nelle sere di sabato e lunedì, 24 e 26 corrente, dalle ore 20,30 alle 22,30, e nel giorno di domenica, 25, dalle ore 15 alle 17, votando la lista che porta in testa il nome del compagno *Castagno Domenico*.

Per poter votare occorre essere muniti del libretto sociale.

Che nessuno manchi al suo dovere!

TORINO NOSTRA

Assemblea del Partito

L'Assemblea del Partito Socialista si adunerà la sera di Sabato, 24 Febbraio, per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Deliberazione in merito al voto del Gruppo Parlamentare a Bologna;

2. Varie.

La finanza di classe al Comune di Torino

L'attuale Consiglio fu insediato in Comune dalle elezioni generali del 1909 sulle rovine dell'Amministrazione Frola, essendo trionfati nel campo conservatore coloro che di essa avevano avversato il programma finanziario.

I diversi Avezzano dell'esercenza ed i diversi Mascarotti della monarchica issarono sul seggio sindacale il loro esponente morale e politico, il multimilionario, il bottegaio, il padrone di case, il democratico e rubicondo Teofilo Rossi, deputato di campagna ed avversario dichiarato dell'inasprimento del dazio.

Si svolse un triennio di compassionevole incoscienza: disorganizzazione dei servizi, incoerenza di condotta, gettito di milioni, orgie festaiole e banchettistiche, tripudi di croci, cordoni e corone, prendere e dare a cuor leggero e sempre a ufo.

Sullo sfondo restò Pantalone per pagare.

I fitti delle case sono gravi?

Rossi regala a Pantalone il dazio sui materiali da costruzione, ed ai padroni delle case già esistenti un *plus-valore* di circa 90 milioni, di cui noi paghiamo i lauti interessi. Capitale frutto di lavoro e di stenti altrui.

E poichè il provvedimento non pare sufficiente, vien presto il momento di nuovi inasprimenti tributari.

Non tarda così a riprodursi ed a svelarsi l'egoismo dei nostri padri coscritti nella sua completa e fosca luce.

Voi li vedete: sono uomini illustri, — professori di Università e di Istituti superiori, principi fra avvocati, dottori, ingegneri e letterati, — il fior fiore della nobiltà, dell'industria, del commercio e della plutocrazia; ma, credenti o miscredenti, cattolici od ebrei o protestanti, liberali o clericali, sentono, vedono e vogliono una cosa soltanto: non pagare di borsa propria.

Che vale essere stati contrari all'allargamento della cinta, se il non allargarla vuol dire imposizione di una tassa sul reddito dei ricchi.

Il parassitismo borghese non vuole abdicare alla secolare tradizione, alla secolare pratica, alla secolare gloria dei suoi forzieri.

Il costo dei viveri è salito ad altezza vertiginosa?

L'Amministrazione Rossi rincrudirà lo stato intollerabile colpendo i consumi.

Non è sufficiente che fino ad ora siansi spillati dai dazi non meno di 18 milioni, e cioè l'82 0|0 delle contribuzioni civiche: si vuole ancora smungere altri tre milioni, togliendoli alla bocche dei poveri e non al superfluo dei ricchi.

Non vale la considerazione che anche il retrivo sistema finanziario italico non ammette ampliamento di cinta daziaria se non quando siano esaurite tutte le altre risorse fiscali che colpiscono, o meglio dovrebbero colpire, gli agiati. Forse che le leggi non son fatte per i gonzi? Forse che Torino non è un paese di beoti, estraneo alla condizione giuridica degli altri contribuenti regnicoli?

Per i torinesi si appresterà un randello speciale, una legge di eccezione, che distrugga le garanzie legali del contribuente misero per creare uno stato di privilegio ai tracotanti redditari della culla dei nostri principi.

L'egoismo di classe dei nostri parrucconi, di questi patriotti da prebende, da banchetti, da ciondoli, pretende la complicità della Camera, del Senato e del Sovrano alla realizzazione di un progetto delittuoso.

Essi vogliono l'assistenza dei carabinieri in un'opera di rapina collettiva.

La strenua difesa del nostro Gruppo consiliare non è valsa che a procrastinare la consumazione del reato; le loro argomentazioni, i loro dati, la loro fatica di molte sedute non hanno neppur scalfitta la cotenna di quella mandra polimorfa di superuomini e di incoscienti.

Unica, solitaria, disperata si levò ammonitrice ai colleghi di sua parte, contro il tentativo di confisca del pane, la parola del comm. Depanis; ad altri intenti era diretta l'opposizione dell'ing. Sincero.

I clericali, i *gufi*, fecero pietà nell'assoluta assenza di criteri, di direttiva e di sentimento. Tra il sì ed il no voteranno l'allargamento della cinta. Ipocriti!

Non varrà adunque:

che la legge lo vieti;

che le bocche sian già troppo colpite;

che il costo della vita sia eccessivo;

che i ricchi non abbiano finora pagato il lusso della vita di città e non lo paghino;

che l'ampliamento della cinta non sia per dare al bilancio che un ridottissimo netto provento, perchè il 40 0|0 del lordo sarà assorbito dal costo del fiscalismo e della burocrazia.

Il partito così detto liberale metterà ancora a nudo sfacciato la sua intima essenza di parassitismo borghese.

Usque tandem?

I richiamati continuano a protestare

Torino, 16 febbraio 1912.

Spettabile Direzione,

Visto che la tanto attesa apertura della Camera sta finalmente per avvenire, non ci sembra superfluo far conoscere al pubblico il nostro stato d'animo nella speranza che qualche deputato cosciente parli in nostro favore.

Se a codesto giornale ci rivolgiamo è solo perchè ne conosciamo la serietà e la imparzialità, e perciò siamo sicuri della integrale pubblicazione.

Da cinque mesi ci troviamo richiamati alle armi, e la nostra prospettiva è oggi quella stessa che poteva essere all'epoca del richiamo: siamo cioè all'oscuro di tutto, e del nostro congedamento non se ne parla affatto; anzi, pare che tenda ad allontanarsi. Ciò perchè nessuno si cura di noi; chè se infatti si fossero voluti di noi curare, non avrebbero fatto altro che chiamare in anticipo la classe del 1892 e chiamare anche subito la 2ª categoria del 1891 onde adibirla al servizio territoriale, che fino ad ora è gravato completamente su di noi. Questo stato d'animo ci fa abbattere il nostro morale, ed è per questo che fra i richiamati l'orgasmo e l'irritazione vanno crescendo.

Ciò è anche dovuto al fatto che i richiamati vengono trattati con durezza, con punizioni superiori alle mancanze commesse e con una limitazione eccessiva dei permessi.

Visto che la nostra pluralità si trova nelle condizioni di avere una famiglia propria la quale ha bisogno di cure sia morali che finanziarie, sarebbe semplicemente umano e giusto, ora che la classe 1891 è in grado di prestar qualsiasi servizio, di mandarci in congedo od almeno in *licenza straordinaria in attesa di congedo*.

Intendiamo così parlare dei richiamati che ancora si trovano in patria e che ora sono perfettamente inutili e non fanno che gravare l'erario dello Stato.

Quanto ai giornali che non fanno che esaltare l'entusiasmo dei richiamati, noi che viviamo in quest'elemento, e perciò ben lo conosciamo, non ci degniamo neppure di discutere simili fandonie che non possiamo ascrivere che a spirito codino.

Con stima,

Un gruppo di richiamati del 1888 interpreti della maggioranza.

Gli impiegati municipali e gli organici.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Impiegati Municipali rende noto:

In più occasioni venne da alcuni consiglieri comunali e da qualche assessore affermato e ripetuto che il disavanzo del Bilancio dipende, per molta parte, dall'aggravio portato *dai nuovi organici degli impiegati*.

E' doveroso riconoscere come tale affermazione sia del tutto destituita di fondamento, in quanto che fin dalla sessione invernale 1909-1910, in Consiglio si annunciò con insistenza che l'adozione della nuova tariffa su misura cubica pei materiali da costruzione fosse indispensabile per poter approvare i nuovi *organici degli impiegati* e far fronte alla maggiore spesa.

La nuova tariffa venne approvata ed applicata dal febbraio 1910, e dato che il maggior gettito non equilibrò l'intero aumento di spesa, questa restò così ridotta da essere pareggiata semplicemente col naturale e continuo incremento dei cespiti tributari.

Conviene pure considerare che la maggiore spesa *per tutto il personale in servizio* fu allora preventivata in L. 528.000, e di queste sole 200.000 vennero destinate alla cosidetta riforma degli organici degli impiegati, ma tale riforma, sorvolando le attese migliorie di ordinamento e di carriera, si ridusse ad un lieve aumento degli stipendi, cosicchè sessantadue impiegati sono, dopo la riforma, rimunerati con lo stipendio di lire *novanta* mensili e raggiungeranno il massimo di lire cento al 1° gennaio 1915.

E' dunque atto di imparzialità il rilevare che, contrariamente a quanto si è troppo spesso affermato, le maggiori spese non furono erogate a solo vantaggio degl'impiegati ma di tutti i dipendenti, e che le altre somme stanziate ulteriormente non migliorarono le condizioni nè degli uni nè degli altri, ma occorsero solo all'aumento di circa centocinquanta posti, tra guardie municipali, daziarie e vigili, pel periodo dell'Esposizione.

Il Consiglio Direttivo ha pertanto fiducia che le lamentate inesattezze non abbiano male impressionato la cittadinanza verso i funzionari civici, che sono i più diretti cooperatori del suo benessere, e confida che questa rettifica renda più chiara la necessità di provvedere a quelle vere riforme che il personale giustamente invoca ed attende.

Fa inoltre voti che l'Amministrazione, prima di determinare i limiti estremi per l'applicazione dei nuovi tributi, voglia, nello scopo di ridurre il più possibile l'aggravio ai cittadini, rimaneggiare le attuali tasse comunali che non colpiscono il consumo, bensì la ricchezza, elevandone ancora il gettito.

Contro l'allargamento della cinta daziaria.

« I cittadini della Madonna di Campagna, riuniti a comizio la sera del 22 corrente:

« udita la relazione sul nuovo progetto di allargamento della cinta daziaria;

« considerato il danno che dall'approvazione del nuovo progetto ne deriverebbe agli abitanti della periferia;

« convinti che più giusta ed equa sarebbe l'effettuazione della tassa di famiglia;

« deliberano di opporsi all'approvazione di tale progetto coi mezzi che verranno indicati dal Comitato di agitazione ».

Tra il personale del Manicomio di Torino.

La quasi totalità degli infermieri di questo Manicomio, che sono avversissimi all'impresa tripolina, anzichè aderire alla sottoscrizione ufficiale che significherebbe approvare la guerra, scelsero un'altra via, non solo per dimostrare la loro avversione, ma per far sì che il denaro raccolto avesse da giungere intatto a destinazione.

Circa il 5 novembre aprirono tra di loro una sottoscrizione a favore di un loro compagno di lavoro che trovasi sul campo di battaglia e gli inviarono direttamente la somma ricavata.

Altrettanto fecero il 13 corrente.

Applaudiamo questi bravi infermieri che seppero soccorrere il loro compagno prendendo l'unica via per non applaudire la sanguinosa impresa.

*

I loro compagni di Collegno fecero all'opposto per un malinteso, o meglio, per essere stati ingannati; tanto è vero che, presi all'improvviso, nell'atto di versare il denaro, la maggior parte di essi credevano che questo dovesse servire per soccorrere direttamente i loro 5 o 6 compagni in guerra, ben lontani dal pensare alla sottoscrizione ufficiale.

Reclami del pubblico.

Egregio Sig. Direttore,

Nessuno ha protestato, neppure gli interessati (non parlo di quelli che le sono perchè hanno le azioni che salgono), ma solo perchè sia messo in evidenza il patriottismo di certa Società Consumatori Gas Luce e perchè non si lasci che un atto di amministrazione così grave per l'economia di mezza Torino non sia passato senza un'eloquente protesta.

Tutti ricordano la gradassata di questa Società nel mandare al giornale *La Stampa* la lettera accompagnata dalle ormai famose 5 mila lire per le famiglie dei richiamati in guerra. Ebbene, a distanza di pochi giorni da quell'atto tanto benevolmente commentato, è venuto subito la riparazione alle 5 mila lire sotto forma di un aumento del gas di 2 cent. al metro cubo. Non vi è chi non veda quante 5 mila lire saranno introitate in un solo semestre. Colla peregrina scusa dell'aumentato prezzo del carbone e di qualche cosa d'altro che ha del fantastico, perchè, per esempio, i salari ai gasisti non li aumenta mai, diciamo di un solo colpo a 2 cent. d'aumento? e perchè non di uno solo? E quando il carbone nell'annata diminuisce di prezzo, perchè non si adunano gli azionisti per diminuire il prezzo del gas?

Noi, tabaccai, soggetti alla Consumatori Gas Luce, e anche quelli dell'Italiana per solidarietà, abbiamo chiusi i rubinetti che servivano per accondiscigari al pubblico e vorremmo che chi fa della luce a gas solo per cose non di assoluto bisogno facesse altrettanto.

A Torino tutto è lecito senza che l'autorità competente intervenga, ma pagano sempre i poveri più dei ricchi, perchè essi ricchi hanno le azioni!

Ah! patrioti per il portafoglio!...

Ringraziamo della cortesia e per lo spazio occupato.

Molti tabaccai torinesi.

I nostri ottimi esercenti!!

Durante il mese di gennaio furono condannati dall'Autorità Giudiziaria i seguenti contravventori:

Per vino non genuino ed alterato:

Valenzano Eugenio, esercente trattoria in via Foscolo, 20, a L. 105 d'ammenda e spese - Bianzeno Elisabetta, nata Pasino, esercente trattoria in strada di Nizza, 274, a L. 50 d'ammenda e spese - Zanetto fratelli, esercenti spaccio vini in via Villafranca, 82, a L. 40 d'ammenda e spese.

Per latte annacquato o scremato:

Villata Delfina, lattivendola ambulante, in regione Reaglie, 494, a L. 10 di multa e spese - Bianco Giuseppe, esercente latteria, in via Fontanella, 5, a L. 50 di multa e spese - Benedetto Luigi, lattivendolo, da Settimo, a L. 30 di ammenda e spese - Albri Tommaso, margaro e lattivendolo, abitante strada di Borgaro, 71 *bis*, a L. 40 di multa e spese - Mosso Virginia, lattivendola ambulante, abitante in regione Barca, a L. 40 di ammenda e spese - Tosco Antonio, margaro, abitante alla frazione Villaretto, a L. 20 di ammenda e spese - Eiraudo Bernardo, lattivendolo, abitante a Caselle Torinese, a L. 40 di multa e spese.

Per uso di carta per avvolgere e pesare derrate alimentari:

Payrani Ettore, esercente commestibili in via Cuneo angolo via Mondovì, a L. 50 di ammenda e spese - Carasso Domenico, esercente commestibili in corso Duca di Genova, 9, a L. 40 di ammenda e spese - Rapelli Giovanna, esercente salumeria, in via S. Secondo, 1, a L. 40 di ammenda e spese.

Per aceto invaso da anguillole:

Bianzeno Elisabetta, nata Pasino, esercente trattoria, in via Nizza, 274, a L. 40 di ammenda e spese - Gili Natale, esercente commestibili in strada di Nizza, 343, a L. 15 di ammenda e spese.

Dal borghi torinesi

REGIO PARCO

Solite cose.

Il 10 dicembre 1911, nell'Asilo Infantile locale ebbero luogo le elezioni, come già annunziammo in queste colonne, ove vennero eletti tre dei nostri amici.

Anzitutto bisogna notare che il 9 luglio stesso anno fu modificato lo Statuto dell'Asilo e venne, dopo l'approvazione dell'assemblea generale, dall'Amministrazione, *unanime*, messo subito in vigore, sebbene non ancora inviato all'autorità tutoria per l'approvazione.

Siccome fra le altre modifiche venne pure fatta quella della riduzione della quota (da L. 5 a L. 2,50), la Direzione *unanime*, convocando l'assemblea del 10 dicembre detto, in sua seduta 2 dicembre 1911, *deliberava di dare diritto al voto a tutti gli azionisti che avevano pagato l'azione di L. 2,50 entro il 30 settembre 1911*, e tanto è vero che tutti erano convinti di attenersi al nuovo regolamento che il presidente, prima di passare alla votazione, tenendosi al nuovo regolamento, ricordò di scrivere sulla scheda per la nomina dei revisori 3 nomi anzichè 2 come il consueto.

Leggendo poi il preventivo 1912 lo stesso presidente disse di aver preventivato una somma in ragione degli azionisti esistenti, e cioè L. 1000, facendo pure notare che le azioni erano di L. 2,50, anzichè di L. 5, *per facilitare l'inscrizione agli operai.*

I soci non possono sapere se il segretario abbia notato ciò a verbale, ma i presenti udirono abbastanza bene.

La votazione procedette calma, senza la minima osservazione. Il presidente pel primo, e qualche altro socio forse speravano dalla votazione un esito diverso da quello che ebbe, poichè pochi giorni dopo la votazione, malcontenti dell'esito avuto, mandarono una protesta al Prefetto, dicendo che si era fatto votare soci (loro compresi) che non erano in corrente di pagamento, e cioè che avevano pagato solo L. 2,50 anzichè L. 5. Fra i firmatari di detta protesta vi è da notare un amministratore, nonchè segretario dell'Asilo, il quale, in Consiglio di direzione, aveva approvato ed asserito a verbale che avevano diritto al voto i soci azionisti che avevano pagato l'azione di L. 2,50 entro il 30 settembre 1911.

Nessuno può sapere quali frottole abbiano scritto al Prefetto e quale concetto si sia fatto il medesimo; sappiamo però, con nostra sorpresa, che le elezioni del 10 dicembre, con decreto della prefettura in data 3 febbraio 1912, *sono state annullate!*

Mentre le 14 persone inviarono la loro protesta alla prefettura gli altri azionisti dell'Asilo, sicuri del loro operato, non pensarono ad una controprotesta; ma ciò avverrà però adesso poichè la risposta della prefettura doveva essere diversa. Se una infrazione al regolamento fu fatta avrebbe dovuto destituire presidente e direzione, ma i soci fecero il loro dovere, e coloro che vogliono imperare a dispetto di una popolazione devono anzitutto agire in maniera giusta e leale e non protestare dopo che si son visti vinti.

E se si è annullata questa votazione, perchè si convalidò quella fatta il 5 febbraio 1911? Forse perchè in quella venne eletto l'attuale presidente? Eppure anche allora, prima di passare alla votazione, un amministratore fece inserire a verbale che non poteva esser legale non avendo i votanti pagato nè la prima, nè la seconda quota 1911. Ciò fu notato a verbale, ed il verbale fu inviato all'autorità tutoria per l'approvazione. Ora, come si spiega che quella votazione fu valida? Noi non vogliamo imperare... per forza, ma dobbiamo però pretendere le cose giuste e uguali per tutti.

LEONARDO BARBETTI
Amministratore dell'Asilo.

Fiato per il "Grido"

Riporto L.	33 30
Patrucco Carlo	1 —
Fra giovani socialisti del Borgo S. Paolo protestando contro la guerra	1 20
Un gruppo di amici (D. Gal)	1 —
Locatelli Bonaparte	1 45
Totale L.	37 15

L'agitazione degli automobilisti

Le proposte del Consorzio.

CONCILIAZIONE?

Non diciamo di no. Nessuno sarebbe più soddisfatto di noi se la conciliazione potesse avvenire. Noi anzi abbiamo sempre sperato — anche se all'invelenito corrispondente del giornale di Parma piace credere il contrario — che, aboliti i primi ardori, non avrebbe dovuto riuscire impossibile l'avvicinamento delle diverse fazioni che dividono la massa degli operai automobilisti.

E' però necessario riconoscere che gli oratori abituali dei sindacati non hanno mai saputo moderare il loro linguaggio in modo da non inasprire l'odio degli uni contro gli altri e da evitare di urtare la suscettibilità di quelli coi quali si pretenderebbe stringere degli accordi.

Anche un ubbriaco ha il buon senso di capire che non è possibile porgere la mano a un amico e cercare di sancire più cordialmente la fraterna stretta con una pedata e con una serqua di ingiurie. I dirigenti dei sindacati non riescono a comprendere questa necessità elementare, e, mentre si avvicendano le proposte di accordo, non troncano le loro intemperanze contro i federati e contro la Federazione, aumentano il tono delle minaccie e non tentano di trattenere la massa dall'organizzare indegne dimostrazioni contro la sede della nostra organizzazione.

Basta dare una scorsa ai resoconti dei comizi dei passati giorni per persuadersi che si è creato un tale stato d'animo da rendere ormai di difficile attuazione qualsiasi proposta conciliativa.

Sentano i dirigenti il dovere di rinunciare dal provocare gli applausi con le più grosse contumelie e badino invece a non esasperare più oltre la massa, se desiderano sinceramente la conciliazione e se vogliono che non sia effimera.

L'esito dell'interessamento del Sindaco.

Si sapeva che il conte Rossi, cedendo alle insistenze della Lega del lavoro e dell'Unione monarchica, da parecchi giorni andava assiduamente studiando il modo di risolvere l'attuale vertenza. Dopo i diversi abboccamenti avuti col comm. Sabbione dell'Unione, con Banderali della Lega del lavoro e coi rappresentanti del Sindacato, il senatore Rossi provvedeva a interpellare il Consorzio fabbriche d'automobili per conoscerne gli intendimenti. Ha avuto la risposta che riproduciamo:

« 21 febbraio 1912.

« *Ill.mo sig. Sindaco della Città di Torino,*

« Quantunque questo Consorzio, stante lo stato anormale della massa operaia, avesse deciso di non aprire gli stabilimenti per tutto il mese di marzo, tuttavia per speciale deferenza verso la S. V. Ill.ma, ha preso in seria considerazione la proposta verbale della S. V., pur rimanendo alquanto scettico sul risultato.

« Premesso che gli industriali chiusero gli stabilimenti solo quando gli operai defezionando in massima fu loro impossibile continuare il lavoro, e debbono quindi respingere il concetto di serrata, dato all'attuale chiusura degli stabilimenti e considerare la divergenza attuale come sciopero;

« Premesso che i dirigenti degli operai sono in disaccordo fra di loro e per le discrepanze delle loro vedute nessun regolamento sorto da una ipotetica discussione cogli industriali, potrebbe essere compilato;

« Premesso che gli operai automobilisti, già favoriti nelle condizioni economiche, non hanno alcuna ragione di avere condizioni regolamentari diverse dagli altri metallurgici:

« Il Consorzio sottoscritto ritiene di poter proporre la seguente soluzione che, essendo estranea alla volontà degli industriali e degli operai, elimina maggiormente le difficoltà per venire ad una intesa.

« La parte operaia da un lato ed il Consorzio industriale dall'altro dovrebbero scegliere ognuno cinque regolamenti fra quelli attualmente in vigore in stabilimenti metallurgici italiani di almeno 300 operai, esclusi naturalmente quelli delle fabbriche interessate;

« Si dovrebbe nominare una Commissione composta di un operaio e di un industriale per fabbrica. La rappresentanza complessiva degli operai e degli industriali avrà ciascuna un voto. La Commissione sarà presieduta da un delegato nominato dalla S. V. Ill.ma che avrà pure un voto.

« Detta Commissione dovrebbe avere il mandato esplicito e limitato di compilare un regolamento risultante dalla media delle disposizioni contenute nei suddetti regolamenti.

« Esempio:

« Se in cinque regolamenti la tolleranza per l'entrata negli stabilimenti è di 10 minuti ed in altri cinque regolamenti la tolleranza è di 0 minuti, nel nuovo regolamento la tolleranza dovrà essere di 5 minuti.

« Se in cinque regolamenti vi è il preavviso di 6 giorni e in altri cinque vi sono disposizioni per il licenziamento immediato, si dovrà nel nuovo regolamento adottare il preavviso di tre giorni per il licenziamento e così di seguito.

« Il Consorzio prega inoltre la S. V. Ill.ma di voler tener conto che è assolutamente indispensabile regolare gli scioperi e le serrate con opportune garanzie, e questo anche a tutela degli interessi degli stessi operai.

« La ripresa del lavoro s'intende subordinata al completo e definitivo accordo sul regolamento.

« Il Consorzio, persuaso di aver fatto tutto il possibile per ottemperare ai desideri della S. V. Ill.ma espressi, Le porge gli atti della sua più perfetta considerazione.

« Il Consorzio Fabbriche Automobili - Torino ».

Agli amici fautori dell'accordo.

La dolorosa vertenza degli automobilisti non può fare a meno di impressionare molti dei nostri amici, e ciò noi comprendiamo perfettamente. Quindi siamo tutt'altro che stupiti se di questi giorni sono parecchie le proposte di conciliazione o di accordo che ci sono pervenute. Senonchè, disgraziatamente, tutto quanto essi hanno finora suggerito corrisponde dal più al meno ai già fatti e falliti tentativi del genere.

Verranno quindi perdonarci quegli amici che ci hanno fatto pervenire le loro proposte se non possiamo dar corso alle medesime. Innanzitutto essi devono considerare che noi non siamo i più competenti in materia e che l'accogliere od il respingere le proposte stesse spetta alla Federazione Metallurgica, vale a dire al solo ente responsabile delle proprie azioni. D'altra parte vorremmo ci convincessero non essere la cosa più facile di questo mondo il mettere d'accordo le due fazioni operaie in lotta finchè perdura lo stato d'animo che malvagiamente, si è andato creando nella massa.

Infatti non è possibile supporre ... parte continuamente ingiuriata sia ... evangelica da digerire tutti gli ... rispondere ai medesimi col più garbato ... riso di questo mondo. Non è possib... sare che le mani dei contendenti ... o possano serrarsi in una stretta fra... finchè le stesse sono armate e pronte ... altre men nobili geste.

No: finchè perdura questo odioso stato di cose parlare di accordo e lo ... che fare un buco nell'acqua. Condizione *sine qua non* di un qualunque accordo ... due parti in questione, noi crediamo ... essere soltanto un periodo di tregua ... preceda le trattative; ma se prima la ... ed il rispetto reciproco non interverrà ... ogni tentativo è fatalmente destinato a fallire.

A parte che ora, anche facendo l'... non si saprebbe dire a che cosa lo ... possa giovare, in quanto non ci troviamo di fronte a nessuna proposta concreta ... parte degli industriali, i quali non hanno ancora fatto conoscere quale regolamento intendano applicare alla riapertura degli stabilimenti, c'è il fatto della ... tensione degli animi, che gli uomini di buona fede debbono adoperarsi per ... debba rallentare. Ma i dirigenti dei sindacati in special modo si debbono impegnare per impedire il ripetersi delle solite chiassate sotto le finestre della Federazione, chiassate che altro risultato non hanno che d'inasprire maggiormente gli animi e di ostacolare non solo l'accordo immediato, ma di compromettere eventualmente ... l'azione comune avvenire che non sarebbe impossibile tentare — almeno secondo il nostro modo di vedere — il giorno in cui ci troveremo di fronte alle proposte concrete degli industriali.

Agli amici quindi non possiamo che dare un consiglio: adoperatevi, se vi è possibile, per ricondurre la pace negli animi. Fatto questo, che è quanto più urge in questo momento, si potranno prendere in esame tutte le proposte e fors'anche giungere ... tanto e da tutti desiderato accordo.

Fatte queste premesse, va *sans dire* noi cestineremo tutti gli articoli che ... vece di propugnare la conciliazione ... tassero il fuoco della discordia. Se gli ... saranno tanto testoni da volersi ... essi stessi, pazienza; almeno non ... moci complici noi che crediamo di ... le cose con occhio alquanto più sereno.

La vittoria dell'ostinato.

E dagli e dagli, finalmente il nostro amabilissimo Sindaco è riuscito ad ... gli industriali a fare delle proposte conciliative, se conciliative si possono chiamare. A noi, per dire la verità, ci ... semplicemente buffo; ma chissà che ... perchè a noi non piacciono debbano ... cere agli altri, della qual cosa non ... affatto scontenti. Cesserebbe almeno ... spettacolo poco simpatico che ci ... dalla questua, quella questua che abbiamo sempre deprecato per ovvie ragioni di principio e di dignità umana, listi che i ... rati possano farne a meno di ricorrere a codesti mezzi, in virtù di quella Federazione contro la quale si sono ... agliati e si scagliano continuamente con un furore degno di miglior causa i Sindacati, ... cialmente i loro dirigenti.

Naturalmente i federati, conseguenti alle deliberazioni prese in antecedenza hanno deciso di non pronunciarsi nemmeno sulle proposte fatte dal Consorzio industriale al Sindaco.

Essi hanno deciso di rimanere ... forenti onde lasciare arbitri i dissidenti ... accettare o meno le proposte del Consorzio, avendo ormai deciso di disinteressarsi ... vertenza, avendo constatato che qualsiasi loro interessamento sarebbe sempre ... interpretato alla rovescia di chi ha ... l'interesse a soffiare nel fuoco della discordia.

Noi approviamo pienamente questa ... sione dei federati e, se la logica ... sempre.... logica, la dovrebbero approvare anche i dissidenti.

Così non avranno più alcun bastone ... le ruote e potranno agire in piena libertà. Vuol dire che se faranno bene sarà ... di guadagnato per tutti, e noi per i ... batteremo loro le mani; anche perchè sarebbe poi la prima volta che una massa disorganizzata apporterebbe dei benefici a quegli organizzati, dai quali hanno avuto tutti i benefici precedenti. Sarebbe ... appena il principio della restituzione applicata una volta tanto.

Cosa gli è successo?

Parliamo di quel famoso Banderali che fa servizio di corriere tra Biella e Torino. Se i giornali hanno riferito esattamente le sue parole, egli ha pronunciato una concione alquanto petroliera. Se l'è presa con Giolitti, coi deputati socialisti, con le autorità di P. S. — con tutti insomma, meno che col padre eterno — minacciando persino la rivoluzione!!

Quei poveri lavoratori convenuti allo *Stadium* sono rimasti a bocca aperta, ... che uno di essi si è fatto interprete della generale ammirazione ed ha proposto ... plauso al *compagno* Banderali diventato *rivoluzionario*, mentre Colombino sarebbe diventato sagrestano.

Veramente, Banderali non deve aver ... bolato molto a divenire rivoluzionario. ... deve già essere stato in passato socialista o qualche cosa di simile. Ha fatto la capriola mirabolante quando ha capito che c'è maggior convenienza a servire i preti piuttosto che il proletariato.

Ora i preti si sono persuasi che neanche il proletariato è prudente lasciar emigrare dall'ovile, e, poichè non si può più far presa predicando la rassegnazione, ... sollecitì a scritturare Banderali, il quale, come un tenore pronto a tutte le cantate e a tutte le parti, non esita a presentarsi fresco come una rosa e a recitare con meravigliosa disinvoltura la parte del ...liere.

E' necessario che si dica che la sua prebenda se la guadagna bene?

Per finirla coi rospetti.

Se un senso di elementare decenza e di rispetto per chi legge e per me stesso non mi trattenesse dall'umiliare il nostro *Grido* alle condizioni di pattumiere, come ormai è diventato l'*Internazionale*, il quale si è fisso in mente di rubare tutti gli allori non invidiati alla famigerata *Ruscarola* — chi è stato a Parma capisce molto bene — potrei rispondere all'apollineo Tullio ... stesso tono e fare sul di lui conto tutte le più volgari insinuazioni che la fantasia potrebbe dettarmi. Ma poichè sono certo che non produrrei che quel senso di nausea e

Federazione Italiana ...

Sezione ...

Sabato, 24 corr... nel salone sotter... ciazione Generale ... l'assemblea gene... per discutere ... sima importanza.

Quella S...

Leggete

[illegible] rivolta che producono in ogni animo [illegible] sto le costui porcherie, preferisco lasciare a lui le parti del rospo e del don [illegible]. Se avverrà che voglia cessare dalle [illegible] per parlare esplicitamente, [illegible] apito alla giustizia borghese [illegible] regolare tra me e lui la partita.

[illegible] gli garantisco che non mi accontenterò [illegible] postuma ritrattazione. [illegible] se certi [illegible] di cavalleria possono esser [illegible] quando si tratta di avversari [illegible] rati, spesso in buona fede nel[illegible] interventi di amici po[illegible] ad usare riguardi a della [illegible] spesa i servigi resi in mo[illegible] se non a loro personalmente, [illegible] travolte dalla bufera [illegible] e che li ebbero a dirigenti, in [illegible] cotal sozza maniera.

Per la sola parte polemica degna di risposta mi limito a dichiarare che se a Milano non ho voluto fermarmi, altri, sindacalisti più di me e che prima di me vi erano andati (esempio il Maia), non hanno voluto fermarsi; come altri che avevano promesso [illegible] di venirmi a sostituire, [illegible] restarono ai loro posti.

[illegible] maggior dovere avevo dunque io di restare, proprio io che *sempre* avevo dichiarato che ci sarei andato in via provvisoria [illegible] per tre mesi, mentre [illegible] o sei? Il Maia vi si era [illegible] namento e non credette di fermarsi, ed io non ho fatto altro. Con questa non trascurabile differenza: che [illegible] vi sarebbero rimasti altri [illegible] permanenti qualora il [illegible] allontanato, a Torino non [illegible] nessuno.

[illegible]

A. DEGIOVANNI.

Federazione Italiana Operai Metallurgici.
Sezione di Torino.

Sabato, 24 corrente, alle ore 21, nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale Operai, si terrà l'assemblea generale dei federati per discutere questioni della massima importanza.

Quella Signora

[illegible] diamo che non si scandalizzi nes[illegible]. Si tratta, in fondo, di una signora [illegible] di figurare fra quelle per [illegible] sulle bocche di tutti. [illegible] l'Pubblica Opinione.

[illegible] per eccellenza, si caccia in [illegible] e in tutte le [illegible] I grandi organi autorizzati [illegible] il pensiero genuino, usano [illegible] della veneranda signora. So[illegible] quando la signora, per via di [illegible] grave incomodo, non concede [illegible] nemmeno ai giornalisti e si [illegible] muta come il pesce.

[illegible] quindi legittimamente profonda la nostra meraviglia di fronte allo scrupoloso riserbo che l'opinione pubblica mantiene in questa intricata vertenza degli operai automobilisti. Siamo, è vero, nella stagione delle costipazioni e delle influenze [illegible] probabile sia incatarrata anche la porca opinione pubblica; ma i giornali? Sono sempre gli stessi con le idee [illegible]: eppure, in questa occasione si limitano a fa[illegible] cronaca... [illegible] sentenze in [illegible].

[illegible] la stampa non [illegible] di lagnarsene; ma [illegible] assunti in [illegible] sappiamo resistere [illegible] qualche con[illegible] i confronti sono [illegible] interessanti e servono [illegible] scoprire la gallina che [illegible].

[illegible] sario richiamare [illegible] avvenimenti: [illegible] operai in cui [illegible] i diritti della [illegible] — non vi abbia pe[illegible] la petulanza delle [illegible] consigli non chiesti o [illegible] condanne.

[illegible] degli operai automo[illegible] pubblica opinione, [illegible] del[illegible] hanno curato di [illegible] pensiero. Soltanto Il [illegible] preso posizione seguendo [illegible] di quell'araba fenice della [illegible]. Invece La Stampa, per [illegible] assumendo le [illegible] ha adoperato [illegible] sue colonne per esaltare la [illegible] sindacale e per cercare di [illegible] prendere le battaglie; questa [illegible] è mantenuta assolutamente [illegible].

[illegible] diciamo che per questo sia il [illegible] di piangere. Fac[illegible] delle constatazioni, ecco tutto. E [illegible] di tirarne delle conseguenze. Il contegno molto riguardoso dell'opinione pubblica e della stampa è innegabile [illegible] ficabile. O che sono spa[illegible] l'opinione pubblica? E [illegible] stampa non li invoca in questa [illegible].

[illegible] di rubare il mestiere [illegible]. Noi non possiamo [illegible] le ragioni di tale silenzio. [illegible] sintomatico!

[illegible] lire di primo sussidio votate [illegible] Unione Monarchica avrebbero potuto [illegible] un ottimo spunto a opportuni [illegible] menti, tanto più che la stessa Unione Monarchica — non sappiamo se per quelle 500 lire o per i soci metallurgici che ha nel suo seno e che devono essere pochini — fa la ronda al Sindaco perchè inizi pratiche per raggiungere il componimento della vertenza, facendovi entrare nelle trattative anche una rappresentanza della stessa Unione Monarchica.

[illegible] — eccezione fatta per l'Avanti! [illegible] rilevato con molta opportunità [illegible] operazione... elettorale — nessun [illegible] giornale ha rilevato l'atteggiamento [illegible] Unione Monarchica.

[illegible] a dire, in conclusione, che [illegible] pubblica non ha... opinioni! [illegible], come pensiamo noi, si riserva di [illegible] fuori in un'altra occasione, [illegible] le elezioni saran meno vicine e [illegible] più tanto indispensabile cer[illegible] di accattivarsi, anche con gli atti [illegible] e incoerenti, le maggiori simpatie degli elettori anche proletari...

Leggete l'*Avanti!*

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.

Seduta del 1° Febbraio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Pleitavino, Balossi, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido.

Assenti giustificati: Garino.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si discute lungamente un incidente sorto nella Lega Parrucchieri per la convocazione dell'assemblea dei soci allo scopo di nominare la nuova C. E., presenti le due parti in contrasto, e si invitano le parti ad attenersi allo statuto della sezione, dato che se anche la C. E. della Camera del Lavoro dovesse suggerire altra soluzione, la parte che vuole attenersi a tutti i costi allo statuto avrebbe anche il diritto di far valere le sue ragioni, ricorrendo magari alla Confederazione del Lavoro.

Si prende atto, approvandole, delle pratiche fatte dalla Segreteria per tentare un accordo fra gli operai automobilisti in conflitto e della lettera inviata alla Lega Scalpellini per la convocazione della sua assemblea.

Si approva il memoriale degli infermieri dell'Ospedale S. Giovanni, e si prende atto dello svolgersi della vertenza delle lavoratrici in tabacchi.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo, di quella in partenza e si delibera un voto di solidarietà colla Camera del Lavoro di Milano per la lotta da essa da tempo ingaggiata contro le pretese del fisco di quella città, e si prendono alcune disposizioni di ordine amministrativo al riguardo di alcune Sezioni.

Di turno dal 2 all'8 febbraio: Capirone e Pleitavino.

Seduta del 22 febbraio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Garino, Pleitavino e il segr. Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido; assente giustificato: Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si dà lettura e si approvano, completandole, le relazioni morali della C. E. e di quella di Controllo, da presentarsi al prossimo Consiglio Generale.

Si prende atto delle circolari inviate e delle sottoscrizioni pro-automobilisti federati, delle proposte, delle recriminazioni, ecc., in merito all'argomento, deliberando di discutere il tutto alla sede opportuna, cioè al C. G.

Si approva la convocazione del C. G. per la sera di venerdì, 23 febbraio, fatta dalla Segreteria non appena lette la proposta dell'*Avanti!* e la lettera di Belli Apolloni sulla *Stampa*, provenendo così il desiderio manifestato da qualche Sezione che infatti ebbe a chiedere la convocazione del C. G.

Si prende atto di tutte le più importanti altre pratiche di ufficio e della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Si prende atto che il Collegio dei Probiviri ha finito la sua relazione sul funzionamento dell'ufficio di collocamento e si delibera di allegarla alla relazione morale-finanziaria.

Di turno dal 23 al 28 febbraio: Balossi e Garino.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

L'AGITAZIONE
contro i mediatori privati.

Era tempo, una buona volta, che il proletariato d'Italia si agitasse e mirasse al conseguimento di una conquista che porterà immensi benefici alla classe lavoratrice, di quella che in special modo dipende per la sua occupazione, dagli uffici di collocamento o di terzi, che sono poi i mediatori.

Gli appartenenti alla classe alimentaria hanno tutto il vantaggio di lottare con tutte le loro forze affinchè la legge sulla abolizione dei mediatori privati venga presto votata, e così togliere da tutte le città della nostra disgraziata penisola la piaga del mediatorato. Ed intanto guardiamo quali sono le conseguenze per noi appartenenti alla classe alimentaria.

Noi abbiamo sulla piazza di Torino, per la sola alimentazione, ben 16 mediatori privati, che sfruttano a sangue quei lavoratori non organizzati, ed in special modo quelli che vengono dalla campagna.

Qualunque cittadino che voglia farsi un'idea dello sfruttamento di codesti sfruttatori della mano d'opera, non ha che a recarsi in uno dei caffè della piazza del Municipio e vedrà quanto sia indecoroso il mercato che compiono i mediatori dei panettieri e dei cuochi e camerieri; e va notato che la classe padronale lo sa, e non dice nulla, anzi tien mano, perchè i lavoratori inviati dai mediatori privati lavorano per meno, incominciano fuori orario e fanno il crumiro. Basta dire che un capo operaio inviato per un giorno di lavoro, percependo L. 6, è obbligato a pagare al mediatore L. 1,50 con relativa consumazione al caffè, ove ha sede il mediatore con la sua corona di fior fiore di crumiri. Le nostre Leghe dell'alimentazione stanno preparando a tal uopo una grandiosa manifestazione di protesta, e nel caso in cui le affermazioni del prefetto non fossero mantenute, noi saremo capaci in un giorno non tanto lontano di creare serî imbarazzi alle autorità cittadine.

Ripeto che se le leggi sul lavoro notturno e sul riposo settimanale non saranno scrupolosamente osservate, i lavoranti tutti della classe alimentaria potrebbero astenersi dal lavoro fino a quando la legge sia eguale per tutti. E mentre attendiamo gli avvenimenti, noi prepariamo il terreno per qualunque evento.

Noi nutriamo fiducia che la legge sul riposo a turno venga applicata in questo momento di crisi, e che i mille operai disoccupati dell'alimentazione possano almeno trarne un sollievo con qualche giorno di lavoro.

Ci pensino le autorità, ci pensino i signori industriali, ci pensi chi dovrà assumere le relative responsabilità, quando dovesse accadere qualche cosa, e non vengano poi a piagnucolare, oppure domandare per mezzo degli onorevoli più o meno reazionari, l'arresto di Tizio o di Caio.

Questo ho voluto far notare, attendendo il mantenimento di quanto dichiarò il prefetto.

***

Alla prossima settimana un articolo sul titolo « Per un'intesa con le Cooperative di produzione, in riguardo all'Ufficio di collocamento » di *Iris*.

I proprietari di forni preparano un banchetto. Noi prepariamo loro l'ultimo piatto.

Corre voce fra la nostra classe, che i conduttori di forni abbiano intenzione di tenere, fra giorni, un banchettissimo per festeggiare la nostra... sconfitta del giugno scorso. E' bastato ciò perchè i lavoratori del pane si svegliassero dal sonno che li teneva avvinti, e che si rivolgessero ai dirigenti del Sindacato della alimentazione perchè ponesse argine alla continua violazione sulle leggi pel lavoro notturno e sul riposo settimanale.

E difatti da due notti squadre di guardie di P. S. sorvegliano i forni della città, ed il nostro segretario del Sindacato, la notte del mercoledì, riuscì, mediante la coadiuvazione dell'Ispettorato del lavoro, a prendere in contravvenzione il noto proprietario Doragni, che esercisce un forno in piazza Statuto, angolo via Allione, come pure il proprietario Sommariva con negozio in corso Vittorio Emanuele, che in compagnia dell'operaio Rappetti Bartolomeo, lavorava fuori orario, e l'ex-presidente della Mutua Forni, sig. Giovanetti, il quale non solo è nel numero di coloro i quali furono presi altre volte in contravvenzione, ma prima di aprire il laboratorio sempre fa attendere almeno un'ora, e più volte è costretto ad aprire solo quando gli agenti di P. S. intervengono.

Degno di nota è che l'operaio che lavorava, quando entrò l'ispettore nel panificio, quest'operaio crumiro, che noi additiamo al disprezzo di tutti i nostri compagni, tentò di ingiuriare l'ispettore e si mise a gridare come un dannato. Questo operaio risponde al nome di Gai Michele.

Un'altra settimana manderemo l'elenco di tutti i proprietari e degli operai che prenderemo in contravvenzione.

Lo sciopero dei Vetturini.

Con qualche giorno di ritardo su quello dell'anno scorso, abbiamo anche quest'anno un altro sciopero di dipendenti vetturini, sciopero dovuto alla caparbietà dei signori concessionari di vetture pubbliche, i quali non vollero riconoscere colle buone il dover loro di migliorare alquanto le condizioni veramente precarie dei loro dipendenti, i quali non hanno poi delle grandi pretese.

Figurarsi ch'essi chiedevano venisse loro assicurato un compenso giornaliero di tre lire e che venissero inoltre esonerati dalle cosidette spese di scuderia che si assorbono una parte non indifferente dei loro magri guadagni. Di fronte all'ostinato rifiuto dei concessionari dovettero ricorre allo sciopero.

Ora nei giornali cittadini i concessionari si consolano per la scarsa riuscita dello sciopero — chi si contenta gode! — eppoi si affrettano a piangere dicendo che le tasse, le imposte, le vessazioni municipali, ecc., ecc., impediscono loro di accogliere le modestissime richieste dei loro dipendenti, i quali, giustamente, rispondono con queste altre e ben più persuasive osservazioni, dopo aver smentite alcune odiose insinuazioni fatte a loro carico dai signori concessionari:

Di ritenere misere e poco attendibili le osservazioni che nel loro ordine del giorno i concessionari prospettarono per sostenere il loro rifiuto alle migliorie domandate dai dipendenti.

Essi aggiungono inoltre, come appare da una lettera inviata ai giornali cittadini: « di stipendi fissi non noi ne abbiamo; riceviamo soltanto la percentuale del quarto sugli introiti. A completare una paga giornaliera per poter vivere, un tempo c'erano le mancie; ma ora, dopo l'introduzione del tassametro, il pubblico, a ragione, trova la spesa rincarata, e le mancie sono sensibilmente diminuite, a tutto nostro scapito, senza considerare che, se accade qualche inconveniente nel tassametro, il danno è sempre imputato quasi totalmente ai vetturini ».

Essi enumerano in seguito tutte le spese che son costretti a sostenere per la manutenzione delle carrozze ed altri accessori, le quali ammontano circa ad una lira al giorno. Ora, se si considera ch'essi reclamano venga loro assicurata una paga giornaliera di *tre lire,* per un lavoro che dura dalle 12 alle 16 e qualche volta persino 18 ore al giorno, ci sembra che le loro pretese siano tutt'altro che esagerate. Ma i signori concessionari osservano a loro volta che hanno molte spese da sostenere, il che non mettiamo in dubbio; solamente ci preme far osservare che se essi hanno troppi tributi da pagare devono reclamare presso chi ne è la cagione e non cercare di rivalersi inumanamente verso quei poveri cristi che sfidano tutte le intemperie e tutti i pericoli per guadagnarsi un pane.

Speriamo che i concessionari vogliano intendere queste ragioni e riconoscere i sacrosanti diritti dei loro dipendenti senza troppo trascinare in lungo questo deplorevole stato di cose. Chè se vorranno incaponirsi ci penseranno i dipendenti a far loro mettere giudizio, giacchè lo sciopero è attecchito molto più di quel che i concessionari vorrebbero far credere.

AI SARTI

Come si prevedeva, dopo la prima convocazione i sarti hanno costituito la loro Lega con un buon numero di compagni, che certo faranno tutto il possibile per raggiungere quella meta che dev'essere scopo dell'organizzazione; perciò invitiamo tutti gli iscritti e non iscritti ad intervenire all'assemblea che si terrà alla Camera del lavoro lunedì, 26 c. m., con importante ordine del giorno.

Per gli operai che si recano all'estero in emigrazione temporanea.

La primavera si avvicina, e con essa varie categorie di operai studiano già in qual paese dell'estero più convenga loro recarsi per fare la consueta stagione di lavoro. Prima di ciò decidere il lavoratore cosciente che non vuole prestarsi a fare opera di crumiraggio, nè andare a far *plectora* là dove la mano d'opera è abbondante, provocando un ribasso nei salari a tutto vantaggio dei capitalisti, consulta per prima cosa il proprio giornale professionale e all'occorrenza ricorre al Consiglio della propria Federazione di mestiere.

Se poi l'operaio è socio dell'Associazione Generale degli Operai, non manca di notificare alla Segreteria di questa la sua partenza, potendo così usufruire del vantaggio di sospendere i pagamenti delle quote per tutto il tempo di permanenza all'estero, purchè questa non oltrepassi il periodo di cinque anni continuati.

Siccome però coloro che si recano all'estero, cessando dal dovere del pagamento delle quote, cessano anche da ogni diritto, e per di più, per indispensabile cautela, devono, tornando, sottostare ad una nuova visita medica, l'Associazione Generale, sempre nell'intento di favorire quanto più può i propri soci, stabilì che questi possano aggregarsi alla Società Italiana di mutuo soccorso, se una ne esiste nella località estera ove si recano, colle medesime modalità di aggregazione adottate per le Società consorelle dell'interno del regno.

Il socio dell'Associazione Generale pagherà quindi alla Segreteria di detta consorella la consueta quota di L. 1,85 mensili, e se per sfortuna dovesse cadere ammalato, riceverà dalla consorella il sussidio, come se si trovasse in Torino, disciplinato per l'Associazione dalle medesime cautele che per tutti i soci indistintamente sono sancite nello Statuto di questa.

Dal fatto dunque di avere dovuto recarsi all'estero per ragioni di lavoro, il socio non sarà danneggiato in nessun caso, e se la sua famiglia acquisterà nei distributori dell'Alleanza per almeno 200 lire all'anno, godrà egualmente del servizio sanitario gratuito per tutti quei suoi componenti che non avranno età tale da poter alla loro volta essere soci dell'Associazione Generale.

Questo non trascurabile vantaggio che il nostro potente Sodalizio mutuo offre ai suoi soci, varrà, speriamo, d'incitamento per tutti quegli operai che per trascuratezza od altro fino ad oggi non vi si inscrissero.

La visita per le ammissioni ha luogo tutti i mercoledì dalle 12 1/2 all'1 1/2 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12.

Fino a 35 anni non si paga alcuna tassa d'ammissione.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Alle Sezioni Socialiste ed ai compagni della Provincia di Torino!

Il Comitato della Federazione Socialista Provinciale Torinese, assunto in carica dal Congresso Federale, tenutosi in Torino, rivolge alle Sezioni ed ai compagni tutti della Provincia un saluto cordiale e fraterno.

Il compito del Comitato è quello già noto a voi e che è tracciato nello Statuto federale, compito alla cui attuazione avete veduto adoperarsi con fede e sacrifici non lievi, compagni benemeriti e carissimi. Ma nuove esigenze e bisogni sempre più sentiti reclamano un'opera più intensa di propaganda, di organizzazione, di direzione. Occorre sopratutto risvegliare le energie della massa lavoratrice agricola ed industriale, coordinarle in un lavoro serio e positivo, temprarle alla fiamma della nostra fede così da renderle forti contro le audacie della risorgente reazione.

E' necessario anche che in ogni lotta intrapresa dal Partito nei singoli centri e nell'intreccio delle varie forze politiche che scendono in campo siano mantenuti ben fermi e chiari i principii fondamentali del Partito stesso, così da evitare confusioni insidiose e collaborazioni impossibili.

Ad ottenere tutto ciò il Comitato, uniformandosi ai voti espressi dal Congresso della Federazione, si sforzerà di imprimere unità di indirizzo all'azione svolta dalle Sezioni, si metterà con queste in frequente contatto, darà suggerimenti e consigli, prenderà in esame le varie questioni politiche, amministrative ed economiche proprie dei singoli centri della Provincia, ed esprimerà il proprio parere valendosi dell'opera di compagni specialmente competenti.

Curerà inoltre di intensificare l'azione di propaganda, nonchè di riorganizzare il servizio della stampa per la Provincia, facendo sì che il nostro antico e valoroso *Grido del Popolo* possa accogliere in più larga misura le corrispondenze dei varî Comuni.

Ecco il programma di lavoro a cui si accinge il Comitato, fiducioso di vedersi corrisposto dal buon volere, dallo slancio, dall'entusiasmo delle Sezioni e dei compagni.

Compagni!

Il Socialismo, a dispetto di tutti i suoi detrattori, ha la vitalità insopprimibile dei grandi ideali. Lavoriamo dunque con fede al suo trionfo.

Il Comitato Centrale:

Allasia Leandro - Baccon Francesco - Barberis Francesco - Barge Vittorio - Barciatti Ippolito - Bertt Giuseppe - Ing. Borsilo - Casot Emilio - Filipponi Ferdinando - Frache Giuseppe - Frassale Ippolito - Gay Matteo - Gariglietti Osvaldo - Portalupi Massimo - Scalenghe Carlo - Scotti Giuseppe - Vaudano Fiorenzo - Scaletta Ugo, *segret.*

CORRISPONDENZE

Alle Sezioni ed ai Corrispondenti.

Allo scopo di riorganizzare completamente il servizio delle corrispondenze dai paesi della provincia, la redazione invita le Sezioni a volersi nominare un corrispondente, al quale verrà mandata una tessera speciale.

Il corrispondente deve attenersi a queste precise norme:

1° Le corrispondenze devono giungere al giornale *non più tardi del mercoledì;*

2° Le corrispondenze devono *essere firmate e portare il bollo della Sezione,* per quei paesi dove esiste una Sezione Socialista;

3° Le corrispondenze devono trattare *questioni di principio o interessi collettivi.*

Da MONTANARO

Il Circolo Giovanile ha dato maledettamente sulle corna alle nostre autorità e tutti insieme pare che abbiano giurato di sopprimerlo.

Ma i giovani, e non sono giovani per nulla, alle angherie, ai soprusi delle autorità contrapposero un lavoro di seria e proficua propaganda socialista. E le autorità non si peritarono di cercare tutti i mezzi pur di riuscire nei loro intenti. E i socialisti in pochi mesi ebbero la soddisfazione di avere una ventina di processi, ma parte svanirono in istruttoria, parte invece si risolvettero in multe per distribuzioni di manifestini e opuscoli antimilitaristi.

La reazione continui pure, noi continueremo nella nostra propaganda.

Da AGLIÈ
Cose di canonica.

L'annunzio della viva propaganda anticlericale che la nostra Sezione Socialista intende di fare in Agliè e nelle borgate circonvicine, ha messo in orgasmo i preti della parrocchia.

Poveretti! Come faranno per tenere lontano da noi i buoni parrocchiani? E' dato per certo che il parroco si sfogherà dal pergamo a dir corna dei socialisti e noi per l'attenzione che gli portiamo, gli auguriamo fin d'ora che questi sfoghi possano almeno in parte lenirgli l'offesa ricevuta a Cuorgnè nel famoso banchetto offerto al neo-vescovo di Susa.

Figuriamoci che in quel banchetto, il nostro parroco, che ha sempre creduto di primeggiare su tutti, si è visto negato il posto alla tavola d'onore e venne trattato come il più umile cappellano di montagna.

E' proprio vero che ogni effimero prestigio tramonta e noi per intanto, spronati dal compiacimento dei compaesani, sicuri di fare opera altamente civile, facendo conoscere l'inutilità della missione dei preti, continueremo a smascherare gli inganni e le turlupinature su cui vive la chiesa cattolica.

Propaganda.

Domenica, 25 febbraio, alle ore 14, nella sala della Società Operaia di Macognano, frazione S. Grato, il compagno Gariglietti, terrà una conferenza privata svolgendo il tema:

Perchè siamo anticlericali?

Per i biglietti d'invito rivolgersi alla Sezione Socialista di Agliè.

Da BORGARO TOR.
L'inerzia dei nostri Amministratori e la buona fede degli elettori.

In una nostra corrispondenza precedente avevamo promesso di ritornare in merito e riparlare sull'opera dei nostri clerico-conservatori che imperano nel nostro Comune.

Abbiamo tardato a scrivere, ma abbiamo ancora molto tempo a nostra disposizione e molto di più ne abbiamo prima delle prossime elezioni amministrative.

I fatti da noi denunciati ci hanno dato pienamente ragione e sono stati pienamente confermati dall'Amministrazione stessa, la quale ha dimostrato la sua più antiquata inerzia e la più intollerabile inoperosità, per dare al contribuente tutte quelle riforme possibili a facilitarne la vita secondo i bisogni moderni e civili.

Noi abbiamo diffidato della Amministrazione attuale con a capo il sindaco Rosso, ora defunto, perchè era salita al potere senza un programma onesto.

Non solo non aveva un programma da svolgere da meritarsi l'appoggio unanime dei cittadini, ma neanche quelle piccole riforme che non si potrebbero includere in un programma di qualunque partito, ma che si potrebbero attuare onorevolmente con una Amministrazione vitale, feconda ed operosa, ma non con degli uomini come gli attuali che hanno accettato il mandato per il solo scopo di soddisfare l'ambizione personale.

La nostra diffidenza era fondata su delle basi solide; pure, malgrado ciò, abbiamo voluto attendere sino all'ultimo momento e dopo la gestione completa dell'attuale Amministrazione per convincere più esattamente gli incerti e gli elettori in buona fede.

Così il bilancio preventivo 1912 è stato votato a suon di tamburo dalla maggioranza clerico-conservatrice senza segnare nuove migliorie alla vita dei suoi abitanti. Una cosa sola si è fatta ed è per gli elettori grandi proprietari: un aumento di 50 lire per l'inghiaiatura delle strade comunali.

Questo aumento non è altro che una fragola in bocca all'asino in confronto all'abbandono in cui sono lasciate le strade: uno stato quasi impraticabile e spaventoso. Una lotta come per le ultime elezioni amministrative non si era mai verificata in Borgaro; il partito conservatore fece stretta alleanza coi clericali per abbattere il partito socialista che era sceso in lizza per la prima volta contro il partito borghese.

La vittoria arrise al partito avversario ed i galoppini decantarono soavemente la nostra sconfitta. Ma quali sono i frutti della sua vittoria?

Noi chiamiamo vittoria quando avremo da essa tutti quei vantaggi cui noi miriamo per un benessere comune e sociale nell'interesse del più umile e del più bisognoso.

Da FOGLIZZO CAN.
Politica di classe.

Il 14 dicembre u. s., dal vice-pretore di Montanaro, avv. Mario Frola, hanno avuto luogo gli esami dei cittadini di Foglizzo per essere ammessi nelle liste elettorali.

Gli aspiranti all'elettorato dal vice-pretore furono quasi tutti 27 dichiarati idonei.

Ma ahimè!

Ecco che interviene il clericalissimo Sindaco, con fare di sapientone, ti cancella 11 individui col pretesto che questi hanno subito condanne.

Orbene, le condanne di questi radiati variano dai due ai cinque giorni di detenzione condizionale, che si buscarono una diecina d'anni fa per essersi resi colpevoli di aver rubato chi mezza dozzina di noci, chi un grappolo d'uva, chi una manata di erba, ecc., ecc.

Ora, per gli stessi reati e condanne compiuti e subite dai suoi accoliti clericali si dice che non abbia adoperato il medesimo peso e le medesime misure.

La Commissione elettorale locale in questa faccenda, la quale era esclusivamente di suo compito, non ha funzionato... tutto è passato sotto il beneplacito del Sindaco.

Ebbene, il 28 gennaio scorso, il Sindaco convocò la Commissione elettorale allo scopo di farle apporre la firma al suo operato.

Certamente la Commissione elettorale protestò energicamente facendo osservare che essa non intende fare della politica di classe, e rinviò, a dispetto del Sindaco, ogni deliberazione, lasciando la Commissione Provinciale ad interpretare la legge pro o contro a questi nuovi elettori.

Da SETTIMO TOR.
Sempre fiaschi.

Il paese sa benissimo che allorquando si istituì la tassa fuocatico, alcuni avversari si servirono di tutte le armi che erano in loro potere, pur di abbattere quanto saggiamente aveva fatto la nostra attiva Amministrazione comunale.

Naturalmente è notorio come cotesti avversari non tralasciarono alcun mezzo pur di poter conseguire quanto era da loro ardentemente desiderato, poichè il loro scopo non è quello di promuovere riforme sulle tasse, ma bensì quello di abbattere l'Amministrazione nostra, ed il fatto curioso è che, fra questi avversari, vi sono pure due Consiglieri comunali portati sulla lista del blocco popolare, due Consiglieri a cui gli amici tributano un mondo di bene e di lodi, e loro gongolano dalla gioia; non fanno più distinzione se i loro incensatori sono quei medesimi che fino a ieri aborrivano, ed il solo fatto di considerarli avversari rappresenta per loro un... onore.

Quale dignità rimanere al Consiglio comunale, rappresentanti di quel partito che li ha squalificati!

Che rimangano o se ne vadano a noi poco importa, poichè finora se spremiamo ben ben bene quanto han detto, non so quanto sugo possa uscirne dalle loro critiche; d'altronde sarebbe male se in Consiglio mancasse la nota amena. Ma questo sia detto fra parentesi, ed i signori Consiglieri non se l'abbiano a male se ci siamo permessi di ricordare a loro che la Sezione Socialista non li riconosce più quali loro rappresentanti; sono cose piccole, ma abbastanza significative, e se avessero quel po' di amor proprio, dovrebbero rassegnare il mandato a loro conferito.

Ma no, vi diranno gli amici, no, con quell'enfasi patriottica, rimanete sugli spalti a pugnare per rendere Settimo grande; no, vi dirà il prevosto, finchè ci siete voi ho ancora un barlume di speranza; nè vi griderà il Grande, finchè ci sarete voi, forse le vostre critiche varranno a smuovere il potere di questa Amministrazione socialista; vedete, vedete come siete grandi: rimanete!!!

Ritorniamo ora a bomba, in merito ai fiaschi che gli avversari fanno. In merito alla tassa di famiglia, certi Mandelli, Campagnola, Ognibene, ed altri, avevano inviato alla R. Prefettura un ricorso contro la formazione della matricola dei contribuenti e si era pure asserito alla sperequazione del tributo fra i vari contribuenti; naturalmente i reclami erano ripieni di paroloni altisonanti e questi bravi signori, credendo di avere voce in Prefettura, batterono fortemente la gran cassa: *Bum! Bum! Ratacin! Ratacin!* Finalmente: lo Stato sono io, diceva il famoso re... Ma questi poveri signori ritornano ora colle costole rotte, e possono mettere la coda fra le gambe e consolarsi a vicenda; il padre eterno questa volta non li ha potuto spalleggiar troppo, perchè in altre cose affaccendato...

La R. Prefettura, infatti, conosciuto le mene di costoro, ha respinto i loro ricorsi, non solo, ma ha riconosciuto « che la procedura seguita da questo Comune fu consona alle norme sancite dal Regolamento Provinciale » e così approvò completamente quanto ha fatto il Comune ed ha dato una buona lezione a quei messeri che pretendono saperla.

E' uno smacco, anzi uno scacco matto, o, per meglio dire, colle vostre solite frasi è un fiasco solenne, ma voi, come al solito, griderete vittoria! Che figura barbina dei caporioni di questa battaglia: ma non smarritevi d'animo, che sarete sempre eroi!!!

Scandali!

Veniamo informati di gravi rilievi, che mettono in luce quale moralità abbiano certi nostri accaniti avversari e corrispondenti di giornali clerico-forcaioli-liberali.

Il fatto naturalmente desterà grande impressione nel campo avversario, ed è un fulmine a ciel sereno.

Un negoziante di costà essendo stato danneggiato, ha richiesto alla Direzione competente il risarcimento dei danni: mesi or sono la Direzione rispose affermativamente; il negoziante si recò dalla persona a riscuotere la somma, ma l'individuo in causa dapprima temporeggiò, poi offrì il pagamento dei danni a tanto per mese, ed ora son mesi e mesi ed il negoziante non ha ricevuto il saldo della somma a lui destinata.

Sistemi di avversari che predicano e criticano l'Amministrazione comunale! Questi sono i famosi avversari. Si sappia che tante altre cose si sanno, ma che per un certo qual riguardo non pubblichiamo.

In guardia, signori avversari, che fra poco a qualcuno si potrebbe far cadere la maschera!

E quel famoso che ha un conto corrente colla Società, quando penserà a saldarlo?

Passate pure nelle schiere degli avversari nostri, ma abbassate la fronte quando passate vicino a noi, forse poveri, ma ricchi dell'idea che voi disprezzate, perchè troppo vi dan molestia la luce e la verità.

Da CHIVASSO
Il Comune in lite.

I nostri Consiglieri, che hanno una speciale inclinazione ed attitudine a preparare ed a partecipare a feste carnevalesche, hanno però altrettanta inettitudine nella amministrazione della cosa pubblica.

Molti si ricorderanno dell'incarico dato ad un tale per lo studio dell'ammazzatoio; ora pare che il progetto sia tramontato, ma però non tramontò a quel tale che aveva studiato, di intentare causa al Comune per avere un'indennità di circa quattro mila lire.

Ma oltre a questo, i nostri avveduti amministratori dovranno pure risolvere la questione della Società elettrica che chiede nientemeno ventimila lire di danni perchè si è concesso alla ditta Colombo l'impianto del nuovo Gas, mentre la vecchia Ditta ha un capitolato di circa venti anni!

Nella Società Operaia ed Agricola.

Al Presidente della Società Operaia fu presentata una interpellanza per sapere dove sono andate a finire quelle famose cento lire date per le vittime del terremoto del 1909.

Per quanto pratiche abbia finora fatte, non è ancora venuto a capo di nulla.

Speriamo in bene.

***

Nella Società Agricola poi, il Presidente, da poco eletto, rassegnò le dimissioni per motivi di cui per ora non conviene parlare.

Indagheremo e chiaramente parleremo.

Necrologio.

Martedì scorso ebbe luogo il funerale del nostro compagno Varetti, metallurgico, che rimase vittima del fiume Molasse.

Imponente fu la dimostrazione d'affetto data dai Brandizzesi e dagli operai della ditta Scacchi.

Sulla tomba parlò pure per la Sezione Socialista il compagno Gedda.

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stampa n. 9.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO
di seguita aggiudicazione

Nell'incanto tenutosi il 22 febbraio c. c. l'impresa di sistemazione e mantenimento delle strade di collina, è stata aggiudicata col ribasso di L. 5,01 per cento.

Il tempo utile (fatali) per presentare all'Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo scade alle ore *11* di *giovedì, 29 corrente febbraio.*

Torino, 22 febbraio 1912.

Il Segretario Civico C. TESTERA — *Il Sindaco* TEOFILO ROSSI

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi,** che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1907 e Londra 1909.

Flaconi da L. **3** e **10.**

Ditta **FELICE GALBIATI,** *S. Sisto, N. 8* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

L'Avanti della Domenica

settimanale in 20 pagine illustrate a colori: esce in Milano *ogni Venerdì*.

Chiedetelo a tutte le Edicole giornalistiche

ABBONAMENTI:

Cent. 10 la copia - Anno L. 5 - Sem. L. 2,75 - Cent. 10 la copia

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Grido, Corso Siccardi, 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 24 Febbraio 1912.

1. — *Charitas* — Marcia — L. Cerri.
2. — *Amore è vita* — Valzer — L. Cerri.
3. — *Cavalleria leggera* — Sinfonia — A. De Ferrari.
4. — *Scene de Ballet* — Bolero — Ch. Beriot.
5. — *I Promessi Sposi* — Fantasia — A. Ponchielli.
6. — *Flirtation* — Valzer — A. Criscuolo.
7. — *Niobide* — Mazurka — L. Cerri.
8. — *Les Midinettes* — Polka — L. Cerri.

Domenica, 25 Febbraio 1912.

1. — *Biricchina* — Marcia — B. Pea.
2. — *Articoli di fondo* — Valzer — G. Strauss.
3. — *Il Cadetto di Guascogna* — Sinfonia — A. De Ferrari.
4. — *Manon* — Fantasia — J. Massenet.
5. — *I Granatieri* — Fantasia — V. Valente.
6. — *Lontano dalla patria* — Valzer — A. Mandelli.
7. — *Côte d'azur* — Mazurka — V. Billi.
8. — *Scapigliata* — Polka — V. Billi.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

per titoli e per esami ad un posto di vigile annonario presso l'Ufficio d'Igiene

Età fra i 25 ed i 35 anni, Licenza Tecnica o Ginnasiale. Stipendio iniziale L. 1500, aumentabile fino a L. 3400 oltre il quarto sul provento delle contravvenzioni e diritto a pensione.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 15 Marzo 1912.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi all'Ufficio gabinetto del Sindaco.

Torino, Febbraio 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette**. Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice:* **Tuzzi — Roma.**

MACCHINARI PER FABBRI, ...

ORNATI E FIORI IN ...

INCUDINI - MORSE - F...

MACCHINARI D'...

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MAMME! datemi retta

Ai vostri figliuoli gracili e deboli non più *Olio Fegato di Merluzzo*, nè *Emulsioni*, ma solo **Jodofosfol Vagnino**, l'unico veramente completo e razionale succedaneo dell'Olio Fegato di Merluzzo. — Guarisce la rachitide, scrofola, arteriosclerosi, malattie broncopolmonari, tossi, inappetenze, esaurimento, affez. cardiache, ecc.

In tutte le Farmacie - *Flaconi da L. 1,50 - 2,50 - 4,50.* — *Farmacia Chimica G. Vagnino* via Leyni (Barriera Milano), Torino.

Deposito presso le Ditte Schiapparelli Belmonte e C., e Farmacie Alleanza Coop. Torinese.

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno.* Casella postale, N. 635. — Milano.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GAZISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures,** ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 36 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ

BOLLETTARI e REGISTRI

PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI

BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI

TESI di LAUREA

LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 2 Marzo 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 2 Marzo 1912. — N. 398

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Follia a ripetizione

L'oracolo ha parlato!... Dopo cinque mesi di guerra il Governo si è finalmente deciso di rompere il silenzio per dare i motivi che lo hanno condotto alla guerra medesima e per chiedere l'approvazione del decreto 5 novembre 1911.

Vale la pena di riassumere questi motivi per apprezzarne, obiettivamente, l'intrinseco valore:

1°. L'Italia, preoccupata di mantenere l'equilibrio delle influenze politiche nel Mediterraneo, ha sempre cercato di esplicare le sue attività in Tripolitania e Cirenaica; ma ogni sua azione economica e civilizzatrice, benchè accompagnata da dichiarazioni di non avere altra mira che un'opera pacifica di civiltà trovò sempre nel governo ottomano una pertinace, sistematica e talora provocante opposizione.

2°. Il governo ottomano tenne sempre le popolazioni della Libia nello stato della più completa barbarie e si adoperò a impedire che penetrasse tra esse, per mezzo di altre nazioni, qualsiasi elementare principio di vivere civile. La dominazione turca non poteva a lungo durare in queste regioni poste a contatto colle nazioni più civili.

3°. L'Italia avrebbe commesso un grave errore se non fosse direttamente intervenuta a portare in Libia la propria opera di civiltà poichè altri popoli europei si sarebbero assunta questa missione.

4°. Scoppiata la guerra in condizioni le più favorevoli per impedire pericolose ripercussioni internazionali è necessario, per evitare tali ripercussioni in avvenire, che ogni dominazione politica della Turchia nella Libia venga definitivamente esclusa, il che darà prestigio politico all'Italia e favorirà l'opera di pacificazione necessaria a condurre quelle regioni alla civiltà. Espressione di tale necessità è il decreto del 5 novembre 1911.

***

Questi, sostanzialmente e senza fronzoli retorici, i motivi addotti dal Governo per giustificare l'impresa tripolina e il decreto di sovranità. Tutte le altre ragioni o considerazioni esposte al riguardo, dal capo del Governo medesimo non sono che elementi collaterali ed aggiuntivi per rispondere alle osservazioni di taluni deputati.

***

Non vi è bisogno di molto acume nè di profonde meditazioni per vedere che consistenza abbiano questi motivi:

Pel 1° motivo: Se è vero che il governo ottomano ha sempre opposto all'azione economico-civilizzatrice dell'Italia in Libia una sistematica e pertinace ostilità non è men vero che da molti anni l'Italia non faceva mistero delle proprie aspirazioni sulla Libia medesima. Lo stesso capo del Governo non esitò, nella seduta della Camera 23 febbraio a dichiarare che *questa occupazione era la nostra mira da lunghi anni!*

Pretendere, in tali condizioni, che la Turchia avesse a fare buona accoglienza alle iniziative, anche se accompagnate da dichiarazioni pacifiche, di penetrazione dell'Italia in Libia, equivarrebbe al pretendere che un marito, insidiato nel proprio onor coniugale da un *amico* che frequenta la sua casa, facesse buon viso alle troppo domestiche sollecitudini di questo *amico!*

Doveva forse la Turchia, solo per non spiacere all'Italia, facilitarle l'adito in sua casa, aprirle le porte per lasciarsi spossessare... ringraziando?!

Delle due potenze, quella che aveva assunto una posizione falsa non era la Turchia ma l'Italia, la quale, mentre mirava a spodestare il governo ottomano e ad impossessarsi della Libia, faceva contemporaneamente dichiarazioni di *non mirare ad altro che ad una pacifica opera di civiltà!*

Elevare il fatto della opposizione pertinace della Turchia alla nostra penetrazione in Libia al grado di *offesa* non appare quindi conforme a giustizia, e il parlare poi di *provocazione* ricorda addirittura la favola del lupo e dell'agnello.

Pel 2° motivo: E' vero che il governo ottomano ha tenuto sempre la Libia in uno stato di barbarie, tanto da permettere colà il mercato degli schiavi, ma se tale stato di barbarie poteva dar diritto a tutti gli Stati civili di influire, in nome della legge generale umanitaria, sulla Turchia perchè questa vergogna cessasse, non dava diritto ad una singola potenza, come l'Italia, di invadere questo paese per impossessarsene, cacciandone il governo rispettivo, quando nessun danno ad essa, per tale condizione di cose, direttamente veniva.

Ammesso il principio che un popolo possa, a solo scopo di civilizzazione, invadere e conquistare un paese straniero, l'Italia non si troverebbe certo in buone condizioni poichè, in fatto di civiltà, talune parti di essa lasciano molto a desiderare.

Noi non abbiamo, è vero, il commercio degli schiavi, ma abbiamo la miseria, l'ignoranza, la superstizione, la corruzione che dominano sovrane sulle masse in certe nostre regioni ed occorrerebbe liberare queste masse da tali schiavitù prima di intraprendere l'opera di civilizzazione in casa altrui.

Pel 3° motivo: Ammesso che un'altra potenza europea mirasse ad occupare la Libia, è evidente che tale occupazione non avrebbe potuto avverarsi che colla guerra alla Turchia e la inimicizia o addirittura la guerra all'Italia, la quale, gelosa dell'equilibrio delle influenze politiche nel Mediterraneo, non avrebbe tollerato che altri rompesse tale equilibrio a suo danno.

Ma essendo l'Italia alleata con due ed amica con tre potenze, è non meno evidente che se l'occupazione fosse stata fatta da una delle potenze alleate l'alleanza andava subito infranta, se fosse stata fatta da una delle potenze amiche era l'urto col gruppo delle potenze alleate che sarebbe avvenuto; in ogni caso, era una guerra europea, generale, data la facile ripercussione di questo stato di cose nella penisola balcanica, quella che sarebbe scoppiata. Vale a dire che gli effetti del passo di questa potenza sarebbero stati troppo gravi, pericolosi e sproporzionati al motivo determinante: l'occupazione e il possesso di un osso spolpato come la Libia, perchè tale potenza si fosse ad esso facilmente decisa.

L'asserzione quindi che in Libia se non fosse andata l'Italia vi sarebbe certamente andata un'altra potenza non è, pel momento e senz'altro, accettabile e abbisogna di dimostrazione.

Pel 4° motivo: Astraendo dal fatto che parlare di necessità di escludere dalla Libia ogni dominazione politica della Turchia quando della Libia non si possiede neanche la millesima parte può sembrare umoristico, il dire che la proclamazione dell'assoluta sovranità dell'Italia su questa regione servirà ad evitare pericolose ripercussioni internazionali della guerra, a dare prestigio all'Italia e a favorire l'opera di pacificazione, è affermare cosa non corrispondente alla verità dei fatti. I quali hanno dimostrato, e dimostrano, che non la pace il decreto di sovranità ha favorito, ma la continuazione e l'inasprimento della guerra, che pel prolungarsi eccessivo di questa e per la sterilità dei suoi risultati le finanze e il prestigio d'Italia ne soffrono notevolmente, e che infine, pei facilissimi e frequenti incidenti a cui la guerra stessa ha dato e può dar luogo, il pericolo di ripercussioni internazionali, lungi dall'essere allontanato, è divenuto e diventa sempre maggiore.

Ciò è così vero che le potenze europee, preoccupate pel prolungarsi eccessivo della guerra di questo pericolo, si sforzano e si affaticano per ottenere, colla loro mediazione, prontamente la pace.

Questo motivo appare dunque, ed è effettivamente, erroneo.

***

Ciò che dalle suesposte considerazioni risulta quindi evidente, è che i motivi addotti dal Governo per giustificare la occupazione della Libia e il decreto di sovranità non hanno seria consistenza ed altro effettivamente non sono che pretesti per mascherare il movente vero della guerra: quello cioè di strappare in modo violento, in tempo breve e con sacrificio lieve, alla debole Turchia due provincie africane ritenute fertili, soddisfacendo in pari tempo alle esigenze dei nostri nazionalisti e militaristi ed orientando la pubblica opinione in Italia più verso le conquiste belligere che verso le riforme sociali.

E con tali intenti e programma non si esitò a gettare il paese in una avventura, le cui conseguenze possono essere gravissime!

I calcoli ottimisti risultarono errati; la guerra è aspra, difficile e si protrae più a lungo di quanto si credeva; i sacrifici di sangue e denaro che impone sono ingenti; le provincie da conquistarsi sono sterili; i pericoli di ripercussioni guerresche internazionali si fanno ogni giorno maggiori; la pubblica opinione all'estero è unanimemente avversa e le cose sono giunte al punto che se un intervento delle grandi potenze non ha luogo, l'Italia non sa come e dove trovare una via per uscire onorevolmente dal pericoloso ginepraio in cui si è cacciata.

In tali condizioni che fa il Governo?... Convoca... dopo cinque mesi... il Parlamento per... scaricare su di esso la responsabilità degli avvenimenti!...

Il Parlamento, invece di discutere obbiettivamente, in tutti i suoi lati, la grave questione, fa delle grandi e clamorose dimostrazioni patriottiche, rinuncia quasi affatto alla sua funzione di controllo e tenta perfino di impedire la parola agli oppositori, approva il fatto e ciò che il governo vorrà fare in avvenire, cerca di impressionare il mondo colla imponenza delle proprie manifestazioni e attende infine la vittoria!

Dal Parlamento l'esaltazione si diffonde al Paese. Si fischiano, urlano e si gridano decaduti i deputati costituzionali che hanno avuto l'onesto coraggio di votare secondo coscienza, si chiamano turchi, nemici della patria i deputati socialisti e si consiglia loro di dimettersi, si organizzano tumultuose dimostrazioni pubbliche a base d'intolleranza e si vogliono infine al Parlamento solo deputati appartenenti all'esercito e alla marina!

E', in breve, un nuovo accesso di follia collettiva che, a pochi mesi di distanza, si verifica nelle masse, colla aggravante che si manifesta dopo l'esperimento fatto delle conseguenze della guerra che si svolge in Africa.

E' la riproduzione di certe crisi a ripetizione che hanno luogo in taluni individui colpiti da certe malattie, colla differenza che in tali crisi ne soffre il solo paziente, mentre nelle crisi collettive ne soffre tutto il Paese, specie coloro che meno ne hanno colpa.

Se i destini fossero *saggi* come sono ora egli uomini, l'Italia dovrebbe scontare ben amaramente queste crisi di follia.

Dott. G. LAVA.

Le cause della discesa della rendita

Verso l'abisso finanziario.

Il prof. Arturo Labriola, uno degli intellettuali sindacalisti che ha spezzato più di una lancia in favore dell'impresa di Tripoli, pubblica nella Italia Finanziaria *questo notevole articolo di cui diamo un largo sunto.*

Lo diamo tanto più volentieri appunto per le ragioni suddette, ed anche per dimostrare come certi entusiasmi tendano inesorabilmente a raffreddarsi di fronte alla triste esperienza dei fatti. E' vero che l'articolista conserva ancora qualcuna delle sue illusioni su certe « intuizioni » del paese che potevano giustificare la guerra, quelle tali intuizioni con tanto artificio create dalla stampa nazionalista e dai morelli del Banco di Roma, ma non c'è da disperare che il tempo e le inevitabili altre funeste conseguenze che la guerra non mancherà di trascinare ancora con sè non finiscano per guarirlo del tutto della infatuazione imperialistica alla quale egli pure si era deplorevolmente lasciato trascinare.

Dopo aver dimostrato per tabulas che il ribasso della rendita non può dipendere dalle ragioni finanziarie addotte dagli ufficios, il Labriola continua:

« Se ieri la differenza dei corsi fra la rendita italiana e le rendite austriaca e prussiana non decise il possessore a vendere, mentre la convenienza esisteva, il fatto che oggi, per ipotesi, venda, non è la prova che il fenomeno deriva dalle peculiari condizioni, presunte o effettive, della finanza italiana? Parlare in questi casi di *bieche manovre*, di *bande nere*, ecc., significa farsi ridere di dietro. Ormai la opinione del ceto finanziario, italiano e straniero, è guadagnata alla tesi che la guerra abbia creata una situazione difficile all'erario italiano, mentre non si può dire lo stesso dell'erario turco. Questa opinione sulla opposta situazione dei due Stati belligeranti spiega da sè stessa, senza tante storie, il ribasso della rendita italiana e il salire della rendita turca.

***

« Sarebbe desiderabile che il Parlamento riuscisse a comprendere il giro di pensieri che spiega l'atteggiamento della opinione spregiudicata. Gli italiani in confuso ammisero che l'occupazione della Tripolitania dipendesse da certe esigenze nazionali che obbligavano l'Italia a tenere una posizione decisiva nel Mediterraneo, l'unico ambiente nel quale il paese si svolga. La seconda intuizione del Paese fu che a non far presto poteva accadere che una potenza non mediterranea finisse col diventare mediterranea, oppure che qualche altra potenza mediterranea occupasse la Tripolitania, creando all'Italia una situazione di evidente inferiorità in quel mare, che è insieme per essa confine verso gli altri paesi.

« Tuttavia il paese, considerando la furia improvvisa con la quale il governo agì, da una parte fu guadagnato all'idea che il pericolo di essere precorsi fosse diventato urgente, e dall'altra fu convinto che tutte le misure fossero state prese.

« Tali misure non potevano essere che di due generi, diplomatiche e militari. La delusione sulla preparazione diplomatica giunse subito, quando si vide che alleati ed *amici* erano tutti contro.

« Persistette più a lungo l'illusione sulla preparazione militare. Veramente pochi credevano alla *passeggiata militare*, ma si era convinti che gli ostacoli sarebbero stati presto superati e la campagna chiusa in un paio di mesi. Invece, cinque mesi dopo aperte le ostilità, il comandante in capo delle truppe operanti dichiarava che una azione decisiva era impossibile, che la campagna doveva svolgersi lentamente e che il suolo della Tripolitania non si prestava all'azione di grandi masse. Anzi allora fu fatta l'interessante scoperta che questa è una guerra *coloniale* e sembra che questa specie di guerre abbiano l'abitudine di non finir mai! Ad ogni modo fare una guerra coloniale con 120.000 uomini sul territorio *coloniale* è un po' forte!...

« La delusione del Paese è stata grande.

« Si ragiona così: o lo Stato maggiore conosceva il suo mestiere e doveva informare il governo cinque mesi addietro che in Tripolitania non si può far la guerra e che se si deve acquistare questo territorio bisogna operare su altro campo: o lo Stato maggiore non lo conosce, e allora è terribile affidare in tali mani la difesa nazionale. Ogni giorno che passa accredita la seconda parte del dilemma. Una cronaca benevola della *Kreuzzeitung* rileva con stupore che l'unico informatore avuto a Tripoli dallo Stato maggiore fu il Verri! Si capisce così che non si conobbe nè lo stato d'animo degli indigeni, nè la potenzialità di resistenza dei turchi, nè le difficoltà del suolo, nè la possibilità di svolgere in Tripolitania la guerra. Si assolve il comando delle truppe operanti, ma si resta sbigottiti pensando all'enorme leggerezza del generale Pollio e della restante *troupe* dello Stato maggiore. In questa maniera quella onesta gente organizza la difesa nazionale?

« Ora il Paese comincia qualche cosa a trapelare di una simile situazione. Gli entusiasmi sono caduti, non perchè il fine fosse mutato, ma perchè gli strumenti si mostrarono impari. In queste condizioni molti sono disposti ad ammettere che o bisognava differire l'impresa o trasportarla su altro terreno, se si poteva. Ma di fronte all'ammissione del comandante del corpo di operazione che un'azione decisiva in Africa non è possibile, l'unica realtà esistente è l'abisso finanziario nel quale ci precipita la leggerezza degli organi militari superiori e la criminosa credulità del governo. Loro è la responsabilità e su di essi dovranno prima o poi ricadere le conseguenze. Se oggi la rendita scema, le cose non possono andare diversamente, poichè il credito del paese è colpito e le garanzie dei creditori sono diminuite. Questa la schematica verità.

« ARTURO LABRIOLA ».

Spunti di Propaganda e di Polemica

Il monopolio... smonopolizzato.

E' fatta. Durante le non brevi e punto costituzionali vacanze parlamentari, i connotati del progetto di monopolio sulle Assicurazioni sono stati talmente contraffatti, che nemmeno inforcando le lenti più forti si riuscirebbe a riconoscerli. L'on. Nitti può affermare fin che vuole che la sostanza del suo figlioccio non è punto mutata, ma nessuno che abbia soltanto la nozione più elementare dei fenomeni politici prende sul serio le dichiarazioni del ministro d'Agricoltura, ecc.

Il progetto è stato emendato in maniera che per altri 10 anni tutte le Società che già esistevano al 30 giugno 1911 potranno continuare a fare tranquillamente i proprii affari. Intanto, in 10 anni... molta acqua passa sotto i ponti, Camera e Governo si possono mutare e poi... fin che c'è fiato c'è vita, e l'avvenire riposa in grembo a padre Giove.

E' appunto per questo, — solamente per questo, — e non perchè la guerra abbia smorzato tutti gli ardori degli oppositori, che il monopolio naviga nelle più tranquille delle acque e che non stenterà — oh! tutt'altro! — a giungere felicemente in porto.

Aspetta cavallo...

A proposito di monopolio, non è fuor di luogo far notare che molti socialisti vi erano favorevoli — noi, a vero dire, non ci siamo mai troppo entusiasmati — perchè il progetto primitivo sanzionava il principio delle pensioni operaie, in quanto stabiliva che l'importo delle multe comminate contro coloro che infrangevano la legge sul monopolio dovessero andare totalmente alla Cassa Nazionale di previdenza. Ora invece, nella nuova veste sotto cui il progetto viene ripresentato, stabilisce che le multe debbano andare *metà alla Cassa Nazionale di previdenza* e l'altra metà *a coloro che scopriranno le frodi e al personale dell'Istituto Nazionale, nei modi e nelle proporzioni che saranno stabiliti dallo Statuto.*

Perciò, se si pensa a quale somma irrisoria la percentuale spettante agli operai è destinata a salire, è proprio il caso di dire a coloro che attendono le pensioni: *aspetta caval*... con qual che segue!

Il grande sciopero minerario.

La grande battaglia dei minatori inglesi è cominciata: ben 200.000 lavoratori delle miniere di carbone hanno già iniziato lo sciopero e, se un accomodamento non avverrà di questi giorni, ben presto altre centinaia di migliaia di minatori si uniranno ai compagni. E' una delle tante epiche lotte che gli eroi della miniera combattono di quando in quando per affermare il loro diritto ad una esistenza più umana.

Tutta la stampa affarista è trepidante per la colossale battaglia che minaccia di arrestare il corso normale della vita capitalistica e del traffico inglese non solo, ma di tutta l'internazionale borsistico-commerciale, e n'ha ben donde. Sono di quegli episodi della lotta di classe, i quali, più di tutti i sofismi, valgono a dimostrare ciò che possa il lavoro organizzato quando si dispone a fare sul serio contro i suoi sfruttatori. Perciò la stampa comandata dai padroni se la prende col partito laburista il quale ha data la sua solidarietà al movimento dei minatori, disponendosi a lottare al suo fianco fino al raggiungimento della vittoria.

La quale auguriamo piena ed intera ai valorosi pionieri della nuova civiltà.

Cose da... Italia.

L'on. Caetani non deve essere troppo edificato della canea che contro di lui si è scatenata nel nostro *liberalissimo* paese e specialmente in quella sua Roma che lo ha mandato al parlamento, dando alla sua candidatura un preciso significato *liberale* e per affermare il pensiero della Roma laica in contrapposto a quello della Roma clericale. Il suo *no* pronunciato alla Camera contro il progetto di annessione della Tripolitania e Cirenaica gli ha alienato ad un tratto tutte le amicizie e le simpatie che lo circondavano e che gli avevano cinta la fronte del lauro della vittoria. Buon per lui che tortura e roghi sono stati aboliti, altrimenti i *liberali* romani avrebbero saputo forse dimostrargli di non essere molto diversi da coloro che furono spodestati quando le truppe italiche passarono il glorioso buco.

Sono cose di poco momento: l'on. Caetani, opiniamo, non dev'essere di quelli che si formalizzano gran che se sono [illegible] stretti a sacrificare la medaglietta alla propria sincerità e probità politica. Ma quello che scende all'integro cittadino e deputato romano è un indice abbastanza chiaro della mentalità delle nostre classi dominanti, giacchè sono appunto queste, alle quali fanno eco gli *studiosissimi* studenti dell'Ateneo Romano, che più strillano contro l'atteggiamento dell'on. Caetani, il quale è invitato assai poco garbatamente a far fagotto, per lasciare il posto a qualcuno di lui più degno a rappresentarli in Parlamento, ad un militare, per esempio, che potrebbe essere anche il generale Fara.

Noi siamo tutt'altro che teneri del militarismo, ma, francamente, non auguriamo al valoroso generale una simile umiliazione!

Camillo Prampolini.

Speriamo di essere creduti se affermiamo di non essere dei feticisti, perchè pensiamo essere quella del feticismo per le persone una delle malattie più perniciose, e, nel contempo, un segno di scarsa elevazione morale e intellettuale.

Ma se non siamo dei feticisti, non siamo nemmeno di quelli che ostentano una certa aria di sufficenza e di sprezzante compatimento per ciò e per coloro che si elevano di qualche cubito al di sopra del loro livello intellettuale e morale. Egli è per questo, oltre che per rendere omaggio ad un uomo che se lo merita, che noi parliamo di Camillo Prampolini, per additarlo quale esempio di assoluta onestà politica e di sano civismo a quei compagni lavoratori che ancora non sanno distinguere il loglio dal grano.

Fra tutti gli atti di fiera coerenza compiuti in questi ultimi tempi dal popolarissimo deputato di Reggio, il quale non ha esitato a proporre il distacco da quegli amici, che pure amava, quando ha visto che costoro si erano irrimediabilmente allontanati da quella direttiva che è la ragion d'essere del nostro movimento, cioè il rispetto ai canoni fondamentali della nostra dottrina, irriducibilmente contraria alle aggressive imprese di conquista coloniale. — distacco che deve essergli molto costato, se pensiamo alla grande bontà della sua anima retta — un altro ve n'ha che altamente lo onora.

Quando alla Camera dei deputati si discutevano le dimissioni di Elia Musatti e di Adolfo Zerboglio — discussione che ha dato una novella prova della mentalità borghese-parlamentare poichè, mentre si respingevano le dimissioni del secondo, si accettavano quelle del primo sebbene fossero motivate da un identico motivo di delicatezza — mentre tutta la Camera, i socialisti compresi, si alzava per respingere le dimissioni di Zerboglio, Camillo Prampolini, solo, rimaneva tranquillamente seduto al suo posto.

Settarismo! ha voluto malignare qualche superficiale che non capirà mai la bellezza dell'atto compiuto dal nostro compagno. Dignità, rispondiamo noi: omaggio alla sincerità dell'uomo che per scrupolo di coscienza rassegnava un mandato che riteneva di non poter più tenere dignitosamente, e, sopratutto, omaggio a quel rispetto dei proprii principi ed a quella coerenza cui sempre si è ispirato il nostro carissimo compagno.

Ma che contano mai la dignità e la coerenza per le molte maschere e gli infiniti arlecchini che deliziano la vita pubblica del nostro paese!

Chi rompe... non paga e i cocci sono... anche suoi!

Se fosse vero che i proverbi sono la manifesta espressione della saggezza delle nazioni, nel caso del proscioglimento del capitano Albenga — quegli che (al pari del famoso re di Spagna, amante di astronomia) per osservare e far... osservare meglio lo spettacolo attraente e dilettevole di un magnifico panorama estendentesi a distanza non badò al particolare... interposto, più ristretto e più vicino, e perciò più trascurabile, che insidiosamente lo mandò lui, lei e la *San Giorgio* ad incagliarsi... colle dolorose e *care* conseguenze che susseguirono — se i proverbi, dicevamo, fossero ecc. ecc.: la applicazione in senso inverso, avvenuta pel proscioglimento in questione, del proverbio surriportato, rafforzerebbe il convincimento già generalizzato che l'Italia sia una nazione saggia... alla rovescia!

E fin qui — stante che l'assoluto non è e non può e non dovrebbe essere... assoluto in questo mondo gramo — non sarebbe il caso di disperarsi: solo che dovrebbesi, pur accettando forzatamente il fatto compiuto, cercare di rimediare il meglio possibile al ripetersi di consimili mali passi e, *assodando le responsabilità, reagire alle pressioni* e tentare di raggiungere gradatamente quel livello più elevato di perfezionamento educativo che nella correttezza ne alleviasse in parte la compagine nazionale di quel grave peso d'incapacità che la sovrasta...

Questo in linea morale.

Dal lato materiale, finanziario, poi, onde provvedere al miglioramento [illegible], o meglio, per non peggiorare le tristi condizioni in cui si versa fatalmente — checchè ne dicano, in tutti i toni maggiori, e Ministri e Commissioni del bilancio, sulle floridezze del medesimo — i responsabili dovrebbero trovarsi e contribuire al risarcimento dei danni cagionati... Invece cosa si può arguire e dedurre al riguardo quando conseguentemente al caso surriferito, che pesa per qualche milione di passività (milioni spesi più o meno proficuamente per la parte lavoratrice del paese) si addiviene alla conclusione che il comandante *non ha torto* perchè la boa di segnalazione era spostata; — l'Impresa preposta alla posa della boa *non ha torto* perchè il fondo del mare, roccioso, non permette l'aggrappamento degli uncini delle ancore; — il Genio civile *non ha torto* perchè l'Impresa... non lo ha, e tutt'al più questa maledetta colpa potrebbe addossarsi ad una revisione di carte idrografiche avvenuta nel 1896, da cui sfuggì un... equivoco? Quindi, per ora, carta canta ma... non va oltre.

Almeno almeno, risultando nessuno aver torto, sarebbe il caso di chiedere se si potrà fare in modo che non vi sia da sottostare al pagamento di tale non lieve spesa?

Altrimenti sarà arduo lo stabilire chi dovrà o dovrebbe effettivamente reintegrare le casse dello Stato dei parecchi milioni che in definitiva costerà tale contemplazione di panorama a non tanto limitata distanza, con relativa svista di un punto limitato molto vicino.

Ma la soluzione — dietro l'attuale [illegible] — è pronta, [illegible] cocentemente trovata ed applicata.

Chi farà tutte le spese, come sempre, sarà il caro e buon (tre volte) Pantalone, a maggior gloria dell'Italia unificata, pel progressivo elevamento del livello educativo e morale delle classi... superiori e per la costante floridezza della Nazione armata, potente, temuta e rispettata ovunque!!

E' proprio vero: l'Italia è molto saggia... alla rovescia!

Abbutante.

LE GRANDI RIABILITAZIONI

Il clero torinese sentesi da qualche tempo montare il rossore alle guancie: è in fregola di riabilitazione. Non è giusto, dice, che ci si creda ignoranti e perversi: la civiltà ha già convinto troppa gente di questi pseudo torti; l'indifferenza, e, peggio, la derisione s'impadroniscono dei nostri greggi. Occorre venire presto ai ripari, se no è finita per noi col regno di questo mondo.

Smentiamo dunque la storia antica e recente.

Non è vero che la religione sia inconciliabile colla ragione; non è vero che la Sacra Scrittura sia zeppa di grossolanissimi errori; non è vero che la Chiesa abbia commesso i delitti che le sono imputati contro Galileo ed altri; ed infine non è vero che Don Riva abbia peccato contro il buon costume e contro l'umanità.

***

La Lettera Pastorale del card. arciv. Richelmy s'incarica delle prime riabilitazioni, la religione, la Bibbia e l'Inquisizione. La lettera pastorale è una istituzione quaresimale che sostituisce perfettamente la chiamata del pastore quando vuole raccogliere l'armento per la tosatura.

Mons. Richelmy chiama a raccolta il suo gregge alquanto ricalcitrante, e, per non intimorirlo — nascoste le cesoie sotto la porpora augusta — tenta la persuasione:

1. Non è vero, egli dice, « che vi sono dogmi i quali non si possono credere perchè non si conciliano coi dettami della scienza o ripugnano al buon senso ed alla ragione. Sono invece misteri che noi non possiamo comprendere perchè superano la capacità della nostra ragione ».

Delizioso e convincente!

« Può forse colui che se ne sta ai piedi delle Alpi sentenziare su quello che avviene a Napoli? ».

No, eh? Quindi ha ragione lui.

2. Non è vero che non bisogna credere alla Bibbia « perchè insegna essere la Luna la maggiore delle stelle, il Sole muoversi intorno alla Terra e questa sola star ferma in eterno... La Sacra Scrittura non ha mai voluto farsi a noi maestra di scienze naturali. Stolti, non conoscete il moto relativo ed apparente! Ignorate come cantano i poeti il rapido fuggir della spiaggia lungi dal quieto naviglio? ».

Diavolo! Avete mai dato dell'asino al grande Imaginifico ed al terribile Futuretti perchè si servono delle figure della più audace retorica?

Dunque neppur Iddio, il dettatore della Sacra Scrittura, sarà un asino: tutto al più chiamatelo poeta, e permettete a lui quello che si permette a Dante dai suoi infiniti commentatori: ogni suo verso possa interpretarsi in mille modi svariati, e *terra in aeternum stat* voglia significare che la terra gira intorno al sole!

3. Ed infine noi non abbiamo mai torto il collo ad una pulce: la Chiesa non ha sangue e torture sulla coscienza, ma è candida come l'innocente agnella:

« E' falso che la Chiesa abbia condannato Galileo. Fu egli, sì, condannato da una congregazione di prelati (Inquisizione), ma una congregazione di ecclesiastici, siano pure cardinali o vescovi, non è la Chiesa cattolica.

« Del resto se Galileo non fosse entrato nel campo non suo della interpretazione scritturale e del dogma, ben potea risparmiare a se stesso quei guai che poi non *furono tanto grave cosa* ».

Certo, non lo hanno arrostito come fecero dei suoi colleghi, e la prigionia perpetua, ed i tormenti della rinunzia all'opera sua di 70 anni, e le lacrime che gli costarono la vista, e la persecuzione del suo pensiero e dei suoi allievi *non fu tanto grave cosa*... per un cardinal arcivescovo!

Del resto la Chiesa non ne può nulla. Furono dei prelati, ecco tutto... Così come i magistrati i responsabili delle condanne profane: la legge, lo Stato, le istituzioni non c'entrano. Chi osa ancora pigliarsela colla società se condanna gli anarchici? La colpa è dei giudici, anzi dell'usciere.

***

Ma circa le colpe dei preti la teoria moderna torinese è assai più completa.

E ne dà un saggio mons. Luigi Condio nello svolgimento della sua azione per la *riabilitazione di Don Riva*.

Don Riva, infatti, è innocente: i colpevoli furono le bambine deflorate, i funzionari di pubblica sicurezza che documentarono l'istruttoria, il rumore della piazza e le pressioni rosse e verdi.

A questa conclusione, dopo cinque anni d'intenso lavorio fatto sott'acqua, nell'ombra dei confessionali ed al capezzale dei morenti, vorrebbe pervenire la benemerita *Associazione del clero dell'Archidiocesi di Torino.*

Mons. Luigi Condio, il duce supremo, è certo della vittoria, e comincia a preparare l'opinione pubblica al fine di averla favorevole nella prossima revisione del processo.

Due prove schiaccianti sono a suo favore, e custodite nell'animo di due uomini: ma uno di questi è in paradiso, l'altro è... fuggito con una bella minorenne e si gode anche lui l'anticipo del paradiso.

Dice mons. Condio: « Alla presenza di quattro testimoni il padre della Giuseppina Brambilla negli ultimi giorni della sua vita, *dinanzi alla morte*, dichiarava solennemente che la sua bambina, 15 giorni prima, gli aveva confessato che la deposizione fatta a carico di Don Riva non era conforme alla realtà, e che erano stati i funzionari di pubblica sicurezza a costringerla a dire il falso ».

Quel *dinanzi alla morte* che vorrebbe sembrare un terribile elemento di attendibilità, è per noi invece una semplice, chiarissima confessione d'intimidazione.

Noi conosciamo assai bene i sistemi spesso racchio usati dai confessori coi moribondi che hanno qualcosa da dire o da lasciare: « Vuoi che Dio perdoni i tuoi peccati e ti salvi dall'inferno? E tu libera dal supplizio il ministro di Dio che geme, per te, in una dura cella ». Può dunque essere una prova assai poco schiacciante.

L'altra poi..., sentitela:

« Il delegato della questura milanese sig. Milani, il 18 dicembre u. s. [illegible]

Don Luigi Condio su questa fuga sentimentale ricama lunghe pagine di *siccome* e di *dunque* per concludere che Don Riva è innocente.

Come, dice lui, come si potrà ancora credere a un tale difensore di minorenni se lui stesso, dopo cinque anni dal processo Riva, si fa rapire da una *midinette* minorenne?

Don Riva corruppe le tenere allieve dell'asilo, altro che minorenni di anni diciotto!

Ma cosa può significare tutto ciò? Perchè un tale si innamora oggi d'una appetitosa diciottenne, è obbligatorio che cinque anni prima fosse, così cristianamente scrive Don Condio, una figura losca, brutale, infame, sozza e così via?

Come sono schiaccianti queste prove! Un morto ed un fuggiasco: l'uno ha pensato di sottrarsi alla responsabilità delle sue affermazioni..... passando all'altro mondo (e sì, che in cinque anni di salute avrebbe avuto tempo a scriverne delle dichiarazioni solenni!), e l'altro è fuggito provvidenzialmente. I morti non tornano, ed i fuggiaschi — quando anche avessero il coraggio di venire ad affrontare le responsabilità della fuga per liberarsi dalle ingenerose calunnie del reverendo — i fuggiaschi si possono facilmente trattenere dove sono... con una piccola barricata d'oro!

A cosa dovrebbe servire il colossale patrimonio della chiesa, quando non se ne spendesse anche un poco a turare le bocche ciarliere? — *Giak.*

ATTI DEL PARTITO

Assemblea del 24 febbraio 1912.

Presiede Coda Giuseppe.

Il segretario Calciati dà lettura del verbale, che è approvato; legge le domande di nuovi soci e questi sono tutti accettati.

Lava, relatore, a nome della Commissione Esecutiva, fa una esposizione chiara e precisa degli ultimi avvenimenti politici in rapporto al contegno del gruppo parlamentare socialista, dimostrando l'incoerenza, gli errori ed i torti dei socialisti di destra. Ricorda i deliberati del congresso di Modena, del convegno di Bologna, i voti espressi dalle Sezioni e specialmente da quella di Torino, deliberati che esprimono tutti la recisa volontà del partito socialista italiano, che i suoi deputati passino all'opposizione e combattano aspramente il ministero Giolitti responsabile della malaugurata impresa tripolina. Rileva come la suddetta impresa invece di portare l'accordo fra le file socialiste ha portato un grave dissidio, per cui una parte dei deputati non vuole più assoggettarsi alla volontà del partito, non condividendone più le idee. Donde la necessità che la Sezione si pronunci in merito, non facendo questione di persone, ma questione di principio (*applausi*). Presenta il seguente ordine del giorno:

« 1. Che la guerra di conquista coloniale in cui l'Italia è stata ed è impegnata, contrasta colle idee, colle finalità e cogli interessi del proletariato e quindi del partito socialista, ed è causa di ingenti danni materiali e morali a tutto il paese;

« 2. Che urge, nel grave momento politico attuale, di raccogliere tutte le forze organiche del partito per dirigerle energicamente contro il Governo che ha condotto il paese all'infausta impresa tripolina, affine di farne presto cessare o almeno attenuarne le conseguenze;

« 3. Che per ottenere tale scopo occorrono, nelle forze socialiste, la massima compattezza e unità d'azione, la più severa disciplina ed un elevato spirito di concordia e di solidarietà, da applicarsi in ogni modo, tempo e forma, specialmente nell'ambiente parlamentare;

« 4. Che il pensiero della grande maggioranza dei componenti il partito socialista italiano, pensiero espresso nel Congresso di Modena, confermato nel convegno parlamentare di Bologna e approvato dalla maggior parte delle Sezioni, è per l'opposizione assoluta, sistematica, intransigente al Ministero attuale, indipendentemente da ogni tendenza, preoccupazione o preconcetto politico e simpatia personale;

« *invita* i socialisti della Sezione di Torino, e specialmente quelli rivestiti del mandato parlamentare, ad uniformare la propria condotta politica a questo pensiero e ad essere ossequienti ai deliberati della maggioranza;

« e *delibera* di procedere contro coloro che in qualsiasi modo rompessero, in questa ora grave per la vita del socialismo italiano, il patto di solidarietà e il vincolo di disciplina del partito;

« Protesta contro la Direzione del partito per non avere ancora presi provvedimenti che la gravità e l'urgenza del caso richiedevano nell'interesse della vita del partito stesso;

« L'assemblea fa voti per una prossima convocazione del Congresso nazionale del partito ».

Iacobbi confida che l'assoluta maggioranza dell'assemblea sarà favorevole all'ordine del giorno presentato dalla C. E. Lamenta il fatto che dei deputati inscritti al partito abbiano, col loro contegno, reso più difficile l'agitazione contro la guerra, e vorrebbe quindi che la Sezione di Torino si pronunciasse in modo decisivo, tanto più che il gruppo parlamentare ha già dichiarato la scissione (*applausi*).

Mainardi crede che la politica dei deputati di destra sia già da vario tempo fuori dalla direttiva socialista, vorrebbe quindi che la Sezione invitasse la Direzione del partito ad espellerli.

Bachi dichiara d'essere sempre stato riformista, ma nel momento attuale di accettare, nelle linee principali, l'ordine del giorno della C. E. corrispondendo esso a una vera necessità del momento. Vorrebbe si facesse l'invito ai deputati di destra di rientrare nell'orbita della direttiva socialista, potendolo la maggior parte ancora fare. Se questo invito essi non accettano, allora è d'accordo colla C. E. della necessità dell'espulsione. Presenta all'uopo un emendamento all'ordine del giorno Lava.

Barberis ritiene che il partito nostro abbia già tollerato fin troppo questi socialisti di destra, che egli vede fuori del movimento socialista da molto tempo. Ricorda infatti alcuni importanti casi. Rileva gli errori del gruppo parlamentare, poco o niente conseguente alla volontà del partito. Approva completamente l'ordine del giorno Lava.

Dopo alcune osservazioni di *Norlenghi* che vorrebbe una semplificazione dell'ordine del giorno presentato e di *Miletto*, parla

Degiovanni che vuole per questa seduta si rimanga sulle linee generali, di principio, rimandando ad un'altra prossima la discussione delle singole responsabilità coi relativi provvedimenti. Discutendo in merito agli avvenimenti odierni dimostra la naturale conseguenza di una divisione del partito, oltre quella del gruppo parlamentare. La lotta attuale, dice « non è fra intransigenti e transigenti, ma fra socialisti e non socialisti ».

Gherardini approva l'ordine del giorno Lava che deve essere l'espressione della vera volontà della Sezione socialista torinese; vorrebbe inoltre che la Sezione si dichiarasse pel gruppo Turati-Prampolini.

Sciorati, dopo avere spiegato l'atteggiamento del gruppo consigliare nella questione tripolina, dichiara di accettare la prima parte dell'ordine del giorno *Lava*, ma non la seconda parte, in cui concorda con quanto espone il Bachi.

Dopo brevi dichiarazioni di *Pampione, Pasella, Mazzucato, Maffi, Allasia* e *Orpeschi*, tutti favorevoli all'ordine del giorno Lava, parla per ultimo

Carradori, il quale dimostra la necessità che tutti i socialisti assumano nell'attuale momento una posizione precisa; dichiara perciò di non accettare l'emendamento Bachi che potrebbe creare equivoci. Per conto suo dice che non può ammettere come, mentre il partito si è sempre schierato contro a qualsiasi guerra, ora dei socialisti di destra si rinneghi tutta l'azione del passato e si continui a sostenere un Governo che ha dimostrato, con questa nuova impresa africana, di non poter essere democratico. Approva l'ordine del giorno della C. E. rilevando che con ciò non si ha la lotta fra diverse tendenze, ma del socialismo contro la tendenza della caccia al portafoglio.

Parla per ultimo *Lava*, rispondendo ai vari oratori e mettendo la questione nei veri termini precisi. Dopo ciò l'ordine del giorno della C. E. è approvato fra gli applausi generali.

Dopo alcune raccomandazioni di *Romita*, l'assemblea è sciolta.

Mai assemblea più importante, mai discussione più elevata e serena, mai intendimenti più precisi.

I socialisti torinesi, in questa loro adunanza riuscita solenne per la presenza di più di 450 soci, per l'ordine del giorno approvato fra gli scroscianti applausi, hanno riconfermato la netta, aperta avversione alla nuova impresa africana, la loro opposizione al governo che in tale impresa condusse incoscientemente la nazione. Hanno ripetuto il glorioso motto « guerra alla guerra », hanno espresso il loro distacco da chi tale motto più non vuole ripetere, perchè tale idealità più non sente.

Non scomuniche, non condanne, ma mònito a tutti, avversari, amici, affini e socialisti di destra, che il socialismo non ha tentennamenti, non ha momenti di debolezze, ma marcia sempre risoluto e deciso per la sua via, che conduce alla lotta ad oltranza contro la borghesia e contro i suoi organi rappresentativi.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Congressi Collegiali.

Il Comitato Centrale ha indetto per Domenica, 10 Marzo corrente, ore 14, la convocazione dei Congressi collegiali da tenersi a Chieri, Chivasso ed Ivrea, per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Riorganizzazione della Federazione Collegiale e sua funzione;
2. Trasformazione del *Grido* in otto pagine;
3. Eventuali.

Le Sezioni tutte ed i compagni isolati sono vivamente pregati d'intervenire, perchè il Comitato Centrale ha intenzione d'intraprendere un intensivo lavoro di propaganda socialista nei paesi della provincia.

Il Congresso si terrà ad Ivrea nei locali della Sezione Socialista; a Chivasso nelle Scuole municipali ed a Chieri nei locali della Società Operaia, gentilmente concessi.

Prenderanno parte ai detti Congressi i compagni Bargo, Allasia, Frache, Scaletta, Portalupi e Filipponi, quali rappresentanti del Comitato Centrale della Federazione.

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. — *Regione Valdocco.* — La Commissione Esecutiva, in sua seduta di martedì, ha deliberato di contrapporre al catechismo quaresimale dei preti un ciclo di conferenze sulla vita vera di Gesù Cristo. La prima di queste conferenze sarà tenuta dal compagno prof. Jacobbi, la sera di giovedì, 7 marzo, tema: *Se Cristo entrasse in Vaticano.* Ai soci che interverranno a tutte queste conferenze, conducendo amici, la Commissione Esecutiva darà un bellissimo regalo ordinato appositamente.

L'assemblea di mercoledì approvò un ordine del giorno contrario ai deputati socialisti favorevoli all'impresa tripolina, augurando un energico provvedimento dai socialisti italiani.

Si deliberò pure di versare lire 10 ai metallurgici scioperanti federati.

Società Mutuo Soccorso Valdocco. — Il Consiglio di questa Società ha deliberato di condonare le quote mensili ai soci che si trovano attualmente in sciopero. Gl'interessati ne prendano nota.

Circolo Educ. Socialista "Avanti!" — I soci sono avvisati che col 1° marzo è aperta la biblioteca circolante e sala di lettura per soci ed invitati.

I soci che volessero inscriversi per la gita a Reggio Emilia sono pregati di rivolgersi al compagno Barbero Carlo, tutti i sabato sera.

Si rende noto ai compagni del Borgo S. Salvario che sono aperte le inscrizioni alla Sezione giovanile.

Si rende noto che tutti i giovedì sera vi saranno riunioni di propaganda e conferenze istruttive.

Fascio Giovanile Socialista. — Per la sera di lunedì, 4 marzo, è indetta l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale;
2° Definizione inchiesta;
3° Relazione morale e finanziaria del Comitato della biblioteca e approvazione del regolamento. Nomina del bibliotecario;
4° Varie.

Festa Famigliare fra giovani socialisti. — Promossa dal nostro Fascio, la sera di sabato, 2 marzo, avrà luogo una simpatica festa famigliare.

Cooperativa Sarte e Modiste. — La inaugurazione della Cooperativa Sarte e Modiste per confezioni ed abbigliamenti per signora, avrà luogo domenica, 3 marzo, alle ore 17, nei locali della Cooperativa stessa, via Pietro Micca, 15, piano nobile. Parlerà la signora Majno Ersilia di Milano.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo. — Domenica, 3 marzo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo una festa danzante a favore del nostro Fascio Giovanile, dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24.

Ringraziamenti. — La signora A. G. ringrazia vivamente l'avv. Gherardini di averla difesa, facendola assolvere, in una sua importante causa, senza domandare compenso alcuno. Volendo essa signora in qualche modo manifestare la sua riconoscenza dona L. 15 al *Grido del Popolo.*

— Il compagno Leopoldo Cavallo ringrazia vivamente la Commissione Esecutiva del Partito, il consigliere G. B. Cagno e tutti quelli che interessandosi alle sue disgrazie gli vennero in aiuto.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — Martedì scorso si è inaugurata felicemente la nostra Scuola popolare, ove il compagno Scaletta parlò sulla *Proprietà privata.* — Martedì, 5 Marzo, lo studente Giordano De-Gregori dirà sull'*Origine dell'uomo.* — I compagni ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Gli elettori di Alessandria residenti a Torino sono vivamente pregati di comunicare con sollecitudine il loro indirizzo all'Ufficio elettorale, sito in corso Siccardi, 12.

500 LIRE

riparano l'onore della "Stampa,,!!!

Fra il *Grido* e la *Stampa* non c'è buon sangue. E chi non lo sa?

Per la seconda volta l'avv. Frassati si è degnato di scendere a singolar tenzone con il nostro modesto settimanale.

Non avendo creduto la pubblica accusa di punire il *Grido* per la sua avversione alla spedizione nazionalistico-tripolina, il direttore della *Stampa* si è sostituito alla poco reazionaria giustizia. Per un giornalista e per un grande giornale questo non può dirsi un vanto.

Sì, signori. L'avv. Frassati ha trovato un pretore il quale ha voluto manifestare, rivestendo la toga e nell'esplicazione delle sue mansioni, il suo amor patrio ed il suo entusiasmo per l'impresa tripolina.

Ed ecco che il gerente, imputato di ingiurie quale rappresentante il *Grido*, è stato condannato ad una piccola multa condizionalmente e..... Iacobbi alla liquidazione di danni in sede civile per L. 500..... che l'avvocato Frassati ha dichiarato di versare a beneficio dei soldati in Tripolitania.

La trovata non è originale; è stata usata in provincia. Ma la teoria di Darwin insegna che l'uomo discende dalla scimmia.

Ed ecco così una querela, data per *triplice* diffamazione, per *triplice* ingiuria, che finisce in una bolla di sapone, gonfiata per un momento da un buon pretore patriota al punto da dimenticare quanta serenità e serietà deve aleggiare nelle aule della giustizia. Giacchè, mentre in Tribunale in un'altra causa, pure d'ingiurie, il redattore-capo venne assolto dalla civile responsabilità, il pretore, a cui venne presentata la sentenza, credette bene di porre la sua saggezza al disopra di quella del presidente del tribunale. E che faccia carriera, c'è da augurarselo. Chi sa che non posino la sua candidatura contro un deputato socialista. Si dimetterà dalla carica ed andrà in Parlamento. Resterà da risolvere il dubbio se ci guadagnerà la Giustizia od il Parlamento, dove c'è oggi posto per tutti.

In quanto all'avv. Frassati, che crede di essersela cavata con spirito, c'è da osservare che non è bello far elemosina... con i denari altrui. Come non è nemmeno bello mettere il proprio onore e la propria reputazione nella moneta corrente di lire cinquecento.

Perchè: la diffamazione triplice è caduta nella miseria di una querela trista, l'ingiuria è stata condannata condizionalmente. A lavare l'onta patita restano le cinquecento lire. Ecco un cattivo servizio reso dal patriottismo.

Senza quello che sotto la libertà della toga i forti difensori del nostro giornale hanno potuto dire al sig. Frassati ed al suo giornale, paragonato nell'arringa *brillantissima* dell'ex-onorevole Nasi ad un *cane* che è stato offeso e per cui il padrone chiede soddisfazione. Il paragone e la cifra chiesta non s'addicono certo ad un giornale serio e ad un giornalista che si rispetti.

Ma è la rivincita!

La rivincita contro il sottoscritto, che ha dato filo da torcere alla *Stampa* e che non è passato sotto le sue forche caudine, come disgraziatamente ad altri toccò.

Contro di lui fu fatto il processo, contro di lui si scagliò l'arringa, ripetiamo, *brillantissima* dell'ex-onorevole Nasi. Ed il pretore ha accontentato il sig. Alfredo offeso per quel tal calcio al cane, a dire sempre della parte civile.

Difesero il giornale gli avvocati Allasia, Gherardini e Garizio con la solita valentia, modesta, s'intende, messa a confronto dell'arringa zoologica dell'ex-onorevole. Il quale certo avrà guadagnato di più che non i nostri modesti compagni difensori.

E dico: non ci si potrebbe aggiustare sulla cifra? Una riduzione su quelle tali 500: tanto l'onore è salvo. Sarà più facile l'essere soddisfatti subito. Che diavolo quei poveri soldati aspettano!

Signor Frassati vuol trattare l'*affare*? — i. i.

Dal dire al fare...

I confronti sono odiosi? Non ne abbiamo colpa: la cronaca è... la cronaca. Alla Camera ed al Senato si sono avute, nella giornata del 22 febbraio — quella che gli ufficiosi chiamano giornata storica, mentre noi ci limitiamo a chiamarla coreografica — due grandi manifestazioni in favore della guerra. L'entusiasmo nazionalistico ha raggiunto il più alto diapason, fiumi di eloquenza fatta di retorica e di frasi fatte hanno inondato, oltre che l'aula di Montecitorio, perfino piazza Colonna e le strade adiacenti. Ognuno si sentiva... scoppiare e se non è crepato lo si deve agli scongiuri dei Cornaggia e simili Cameroni, i quali, si dice, sarebbero andati a far voti ai piedi del santo padre e si sarebbero in seguito recati in pio pellegrinaggio alle catacombe di S. Callisto. Tanto per provare che essi non sono meno italiani degli altri, quelli che si esaltano ufficialmente ogni anno dinanzi al buco... di Porta Pia.

Però... però se noi confrontiamo l'entusiasmo nazionalista che si esprime in fanfaronate ed in applausi, con quell'altro, un zinzino più tangibile, che si esprime col mettere... mano al borsellino, ci casca l'asino, cioè, casca precisamente a lor signori. Giacchè chi non vive nelle nuvole e non si appaga di sonori paroloni o di parate coreografiche — e di queste crediamo non sappiano proprio che farsene i richiamati, le loro famiglie e quelle che furono già colpite nelle persone dei loro figli — non può non rilevare la notevole, enorme differenza che corre tra le verbali e verbose manifestazioni nazionaliste e la... sottoscrizione — toh! chi si rivede — per le vittime della guerra e per le famiglie dei richiamati. Più la fraseologia della retorica fanfarona è in rialzo, più la povera sottoscrizione è in ribasso; essa langue talmente che è ormai ridotta a veder la luce una volta alla settimana, tanto che ci accade qualche volta di scambiarla per quella del... Grido del Popolo!

Ma un'altra maligna curiosità ci solletica e ci punge. Noi saremmo proprio lieti se si potesse pubblicare una statistica esatta dei contributi versati per la stessa da tutti quei deputati e senatori che tanto si sono sbracciati ad applaudire i discorsoni reboanti che alla Camera e al Senato si sono pronunciati da coloro che il loro entusiasmo avevano in precedenza già stillato, limato e ripulito sulle nitide cartelle. E saremmo anche curiosi di sapere quanto ha versato l'on. Ferri, quello del metodo, ecc. ecc., e del conto dello scozzese: ci sentiremmo di scommettere che almeno una buona metà di quegli eccellenti patriottardi ha versato per la sottoscrizione nazionale e nazionalista non più di quanto... abbiamo versato noi.

Le famiglie dei colpiti dai disastri della gloriosa impresa non devono tuttavia disperare. E' bensì vero che quella povera Cenerentola di sottoscrizione è ormai ridotta a fare poche e timide comparse sui giornaloni guerrafondai, ma è altrettanto vero che in compenso si continuano a pubblicare le lettere dei soldati, almeno quelle che possono dar luogo a riaccendere qualche favilla di entusiasmo, tacendo naturalmente di quelle altre — e sono ormai la maggior parte — che stramaledicono la guerra e chi l'ha voluta. Sarà una magra consolazione, ma è pur sempre una consolazione per i... minchioni che sanno rassegnarsi in nome degli interessi supremi, ecc. ecc. Paragonabile per lo meno alla consolazione di quei dannati, ai quali, dovendo pagare il fio dei loro delitti, vien lasciata libertà di scelta tra la corda e la mannaia.

Ma che bella cosa la generosità nazionalista! — Rolando.

LA VERTENZA

degli operai automobilisti

Quarantacinque giorni!

Niente di nuovo. La proposta del Consorzio Fabbriche di automobili che venne dal Sindaco comunicata alle parti interessate, non è stata accolta. I sindacati esigevano modificazioni sostanziali alla proposta industriale e il Consorzio si è affrettato a dichiarare di non volerle accogliere nel modo il più assoluto.

Sono passati ormai *quarantacinque* giorni e si afferma che gli industriali siano decisi a continuare a tenere chiuse le fabbriche per un'altra trentina di giorni!

E' possibile dare dei suggerimenti per uscire da una situazione così grave ed evitare più irrimediabili conseguenze?

Noi non sappiamo. Vediamo però che almeno dovrebbe essere possibile il riavvicinamento delle masse federate e dissidenti, ugualmente colpite dalla resistenza padronale. Di fronte all'evidenza dei fatti, sembra a noi dovrebbero i dissidenti in buona fede essersi già persuasi che la Federazione, sconsigliando lo sciopero, non tradiva affatto i loro interessi, e dovrebbero lavorare a dissipare i rancori e preparare l'accordo.

Siamo ancora del parere che a una sconfitta sia da preferirsi una transazione onorevole, che non fiacchi le ossa al proletariato e non lo pieghi a terra. Non vi è nulla di più esiziale di quel certo fatalismo che cerca di adattare l'animo all'idea della sconfitta facendo balenare la speranza che si possa produrre qualche fatto miracoloso. Non è facile impresa la redenzione del proletariato: per raggiungerla non si devono consumare tutte le energie; bisogna tesoreggiare quanto più è possibile e togliersi dalla mente l'illusione che i morti possano fare gli eroi.

Sottoscrizione pro operai automobilisti

Nel pubblicare questa prima lista delle somme pervenuteci raccomandiamo vivamente alle organizzazioni ed a tutti coloro che hanno ricevuto schede di sottoscrizione a volerle ritornare al più presto alla Camera del Lavoro.

Occorre non dimenticare che gli operai metallurgici hanno sempre dato senza mai nulla chiedere alle altre categorie; per la qual cosa, oggi che sono in lotta e che per la prima volta si appellano alla solidarietà dei compagni, hanno ben diritto che si faccia per loro il massimo degli sforzi. Vogliamo quindi sperare che tutte le organizzazioni e gli organizzati sappiano fare il proprio dovere.

Camera del Lavoro (1° vers.)	L.	100 —
Sezione Compositori	»	25 —
» Grissinieri	»	20 —
» Fonditori metalli	»	100 —
» Carrettieri e fattorini	»	10 —
» Scalpellini	»	15 —
» Sindac. Personale A.C.T.	»	100 —
» id. (sottoscrizione)	»	6 —
» Fornaciai	»	26 —
» Arti Tessili Cuorgnè	»	5 —
» Minatori Champ de Pras	»	10 —
» Mugnai Collegno	»	5 —
» Dolcieri (sottoscrizione)	»	1,50
» Op. Dinam. Buttigliera	»	15 —
Totale	L.	487,50

Ercole si è rischiarato.

E' il caso di fare formale proposta alla Ditta Ambrosio perchè provveda a tirarne una pellicola cinematografica. Sanno anche le pulci che i giornalisti sono obbligati a legare l'asino dove vuole il padrone del giornale. Ma di giornalisti che ci mettano tanto spirito a compiere l'umilissima operazione, se ne trova uno solo sotto la cappa del cielo, e questo campione — diciamo campione e non sottocampione — è il noto Ercole.

Si leggano le sue cronache. Capiterà di rilevare che, qualche volta, si ripeta, scrivendo, per esempio, tre volte in una settimana la frase « fieramente idiota ». Ma anche se egli dimostra viva simpatia per certe frasi, ci rimane sempre tanto da non scompisciare dalle risa a leggere tutto quanto scrive con il suo mirabile stile.

E poichè il merito deve essere proclamato sempre apertamente, non tardiamo oltre a incoronare Ercole I re della cronaca e campione internazionale dell'umoristicheria.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Seduta straordinaria del 23 Febbraio 1912.

Sono rappresentate le seguenti Sezioni, tutte di città:

Arti Tessili, Caffettieri e Liquoristi, Carrettieri e Fattorini, Compositori-tipografi, Dipendenti Comune, Dolcieri, Sindacato Ferrovieri, Fornaciai, Fonditori Caratteri, Grissinieri, Impressori-tipografi, Lavoranti in Legno, Calzolai a macchina, Lavoranti Carrozze, Lavavetre, Litografi, Lavoratori dello Stato: Guerra, Tabacchi e Carte Valori, Marmisti, Parrucchieri, Pellettieri, Portalastre, Metallurgici, Muratori, Panettieri, Sarte e Modiste, Unione Femminile, Vetturini, Vermicellai.

Presiede Vergnano.

Il segretario Degiovanni, ricordato che nel precedente Consiglio Generale non essendo ancora così complicata la vertenza degli operai automobilisti non si ebbe che una breve discussione, spiega come andarono in seguito le cose, lo inasprirsi del dissidio, i tentativi falliti di un accordo tra le due parti operaie, e infine le proposte dell'*Avanti!* e dell'amico Belli Apolloni, le quali hanno determinato la Commissione Esecutiva a convocare il Consiglio Generale, tanto più che questo era pure il desiderio di qualche Sezione. Spiega la portata delle proposte *Avanti!* e Belli Apolloni, pregando quest'ultimo, che è presente, a voler dare qualche delucidazione sulla sua proposta.

Belli Apolloni illustra minutamente la sua proposta, la quale, secondo lui, differisce alquanto da quelle altre fatte in precedenza dal Sindacato e che non hanno potuto raggiungere l'accordo.

Guarnieri, per la sezione Metallurgica, risponde brevemente al Belli Apolloni onde spiegare i motivi per cui la Federazione ritenne non poter accettare la proposta medesima, perchè tendeva a metterla in condizione di assoluta inferiorità di fronte ai dissidenti i quali avrebbero dovuto risolvere col voto le contestazioni sorte tra le due Commissioni operaie, dopo di che, volendo la maggioranza dei rappresentanti non occuparsi per il momento di questioni del genere, si delibera di discutere solamente quelle proposte nuove che avessero qualche eventualità di poter portare all'accordo delle due parti operaie.

Cattaneo, al quale si associa anche Rimazzi, completandone la proposta, propone di deferire il tentativo alle maggiori organizzazioni o sodalizi che abbiano sempre seguito il movimento operaio.

Rovetti propone invece di affidare il cómpito della soluzione della vertenza ai presidenti e vice-presidenti del collegio dei Probiviri locali.

Mazzolino preferisce invece la proposta Belli Apolloni.

Sulle due prime proposte si accende una lunga e vivace discussione, perchè molti sono quelli che parlano per dimostrare il loro scetticismo o per suggerire modificazioni alle proposte, pur associandosi alle stesse.

In conclusione, entrambe le proposte vengono approvate. Cioè: si approva innanzi tutto di affidare il mandato di tentare un riavvicinamento delle parti in contesa a quelle organizzazioni ed istituzioni operaie che son rimaste fin qui estranee al conflitto; in linea subordinata affidare l'incarico stesso alla presidenza e vice-presidenza dei Probiviri, secondo la proposta Rovetti, la quale è espressa nel seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, riunito appositamente la sera del 23 febbraio 1912 per discutere e deliberare in merito ad eventuali proposte di accordo tra operai automobilisti colpiti da sciopero-serrata, dopo ampia ed esauriente discussione approvava i criteri qui espressi:

« considerato che le proposte precedenti fatte da parte di individui come da enti e giornali non hanno avuto esito soddisfacente:

« considerando che la situazione dura da più di un mese e che non è ancora in vista alcuna probabilità di soluzione conciliativa;

« tenuto conto dello stato attuale delle cose, senza voler menomare il prestigio od i particolari punti di vista di ciascuna delle parti, propone:

« 1° che la vertenza nel suo complesso venga giudicata dai presidenti industriali e vice-presidenti operai dei cinque collegi dei Probiviri funzionanti a Torino i quali nomineranno nel loro seno un Presidente con voto deliberativo, acciocchè le due parti debbano trovarsi a parità di condizioni;

« 2° che ciascuna parte nomini una Commissione la quale esponga al Collegio probivirale i propri concetti in merito alle condizioni di lavoro, ecc.;

« 3° che il Collegio faccia pratiche con il Consorzio industriale per l'apertura degli stabilimenti al più presto possibile ».

Si dà quindi incarico alla Commissione Esecutiva di dar corso alle predette deliberazioni, dopo di che si toglie la seduta.

A. Degiovanni, *segretario.*

Adunanza Scalpellini.

Rammentiamo ai soci della Lega Scalpellini che per la sera di sabato, 2 marzo alle ore 21, sono convocati in Assemblea generale nei locali della Camera del Lavoro.

Trattandosi di discutere questioni della massima importanza, facciamo viva raccomandazione ai soci perchè nessuno debba mancare.

Lo sciopero dei Vetturini.

Nulla di nuovo è avvenuto tra scioperanti e concessionari. Questi ultimi finora non si sono degnati di dare una qualunque risposta, salvo quella comparsa sui giornali, ai giusti *desiderata* dei loro dipendenti e questi alla loro volta, aiutati dalla fraterna solidarietà dei piccoli concessionari che passano loro il fabbisogno per sostenere la lotta, sono ben decisi a non piegare finchè i loro diritti siano stati riconosciuti.

Le loro decisioni sono state riassunte in una delle ultime assemblee, ch'essi giornalmente tengono nei locali della Camera del Lavoro nel seguente ordine del giorno:

« I garzoni cocchieri, radunati in assemblea per discutere in merito alla vertenza che li ha indotti a proclamare lo sciopero, dopo ampia discussione deliberavano quanto segue:

« 1° di continuare nella linea di condotta mantenuta fin qui, astenendosi completti dal lavoro;

« 2° di pregare i Consiglieri comunali popolari a volersi interessare della loro causa con opportune interrogazioni od interpellanze in Consiglio;

« 3° raccomandano tutti ai garzoni di non accettare alcuna condizione che loro venisse eventualmente offerta dai padroni, che non sia stata stipulata dalla Commissione, la quale si mantiene ferma nelle seguenti richieste, e cioè: L. 3 giornaliere assicurate sull'incasso sino a L. 12; l'interesse del 25 % quando le entrate superino le L. 12, liquidate giorno per giorno, con esonero completo di ogni spesa di scuderia ».

Data la fermezza e la solidarietà che regna fra questa categoria così poco apprezzata dai suoi padroni, noi abbiamo la ferma convinzione che questa battaglia si chiuderà con una meritata vittoria.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Falegnami in quadratura, per provincia - Persona di servizio, id. - Scoccaio funzionante da capo, id. - Scalpellini, id. - Scultore in legno, id. - Fucinatori-incartatori, id. - Segretario pratico partita doppia per Torino - Sellai ed affini.

Si offrono:

Falegnami - Metallurgici in genere - Elettricisti - Decoratori - Vermicellai - Lattonieri gasisti - Persone di servizio - Pattinatrice - Fattorini - Manovali - Contabili - Tappezzieri - Operai in genere.

Tutti a Reggio Emilia!

Rammentiamo alle Associazioni, alle Leghe ed ai Circoli che marzo è ormai cominciato e che occorre lavorare di buona lena per la riuscita della gita a Reggio Emilia che la Camera del Lavoro ha in animo di organizzare per il prossimo Primo Maggio. Bisogna che tutti i compagni di buona volontà si mettano all'opera coll'animo ben fermo di riuscire nell'impresa.

I nostri compagni di Reggio hanno manifestato questo desiderio, che è pure il nostro, e faremmo una ben triste figura se non riuscissimo a mettere insieme almeno 500 lavoratori desiderosi di visitare uno dei campi più fervidi dell'attività socialista associata alla fraterna concordia della gente del lavoro.

Ripetiamo quindi l'invito a tutte le Associazioni economiche, politiche ed agli amici tutti perchè diano la loro collaborazione volontaria ed entusiastica alla buona riuscita della gita.

Ricordiamo ancora che le iscrizioni, oltre che presso le sedi dei Circoli Educativi Socialisti, si ricevono direttamente anche alla CAMERA DEL LAVORO.

Sezione Socialista Torinese.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 febbraio 1912.

Presenti: Banchetti, Calciati, Lava, Romita, Garizio, Frache, Bargo, Onesti, Tomatis, Avataneo.

Assente: Bourgeois (giustificato).

Si approva la quota d'adesione al comizio antiguerresco indetto dagli anarchici e si incarica Banchetti di rappresentare la Sezione nell'apposita adunanza.

Presenti alcuni metallurgici si discute in merito alla loro vertenza e si rimanda la questione ad altra seduta.

Si discute sull'elezione politica di Alessandria e si delibera di concorrere in aiuto ai socialisti alessandrini, mettendo a loro disposizione il nostro ufficio elettorale e facendo tenere in quel collegio quattro conferenze a nostre spese.

Si prendono alcune deliberazioni di indole finanziaria specialmente in riguardo alle spese pei processi del *Grido.*

* * *

Il compagno *Forneris Giuseppe* è stato espulso dal Partito Socialista italiano per continuata indisciplinatezza.

Pure in causa di indisciplina il compagno *Rua Carlo* è sospeso dal Partito Socialista per mesi sei.

* * *

I compagni che ancora non hanno ritirata la tessera sono invitati a farlo al più presto.

* * *

Si avvisano i compagni detentori di biglietti per la veglia "Rosso e Nero,, che non ritornando quelli invenduti entro lunedì, 4 corrente, l'importo verrà loro addebitato.

Causa l'inqualificabile ostruzionismo opposto dalla Questura, il Comizio contro la guerra e la reazione è rinviato a domenica, 10 marzo.

Il libretto rosso

Per misura di pubblica sicurezza i cittadini che non fossero stati benevisi dall'autorità, potevano, come si sa, essere, in passato inviati a domicilio coatto in una delle isole del Tirreno luminoso, laddove ora si deportano i prigionieri turchi.

Gli inviati a domicilio coatto erano forniti di un libretto rosso che era per essi come il libretto personale per il militare e non potevano mai separarsene senza incorrere nei fulmini dei regolamenti di polizia.

La vigorosa campagna fatta da tutta la parte democratica del paese contro una tale vergogna, la pressione potente dell'opinione pubblica, il cambiamento dei tempi non più consenzienti irose e cretinesche forme di repressione, fecero abolire il domicilio coatto e con esso i famigerati libretti rossi passarono fra i ferravecchi di polizia.

Così fu che per virtù di popolo, il popolo ottenne la libertà di pensare liberamente senza essere alla mercè di un poliziotto cretino e magari di un sindaco zelante.

Ma un altro libretto rosso rimane ancora nelle saccocce proletarie, nè i nostri operai trovano il modo, pur tanto facile, di liberarsene: il libretto di credito dell'esercente, il poliziotto moderno, spia ogni loro mossa e li tiene per il collo stretti alla sua catena.

Hanno conquistata la libertà grande di poter pensare come meglio credono, e non hanno saputo conquistare la libertà economica per cui possano passare davanti a tutti gli esercenti di questo mondo senza umiliarsi in sorrisi di riconoscenza.

Riconoscenza di che?

L'esercente che accorda il credito alla famiglia operaia non lo fa che con un margine di guadagno assai maggiore di quello che gli rende la vendita a contanti, e per realizzare tale guadagno dà merce cattiva facendola pagare per buona, ruba nel peso, e spesso la vende ad un prezzo maggiore del corrente sulla piazza.

Chi si lascia prendere una volta in tal ingranaggio difficilmente poi se ne libera e quello che prima crede essere un sollievo ai suoi mali, un lenitivo della sua miseria, diviene un nodo scorsoio che lo stringe ogni giorno vieppiù, fino a risolversi in una schiavitù insopportabile non solo, ma in una fonte permanente di miseria dalla quale non si uscirà mai che con titanico sforzo.

Ma quanti sono oggi i titani che possono compiere lo sforzo di liberarsi dai tentacoli tenaci di tanta piovra?

Però se per deficenza di mezzi propri non possono gl'individui singoli sciogliersi dalla rete che li serra alla gola, provvide istituzioni sorsero create per aiutare le famiglie operaie a liberarsene ponendole in condizione di riconquistare quell'indipendenza che gioverà moralmente togliendo l'individuo dalla soggezione dell'esercente, ed economicamente facendolo risparmiare nei prezzi ed acquistare merce migliore.

Ed una tale istituzione è la nostra Associazione Generale degli Operai, la quale colla quota mensile di L. 1,25 non solo risponderà al suo socio nei mesi di sussidio in caso di malattia; darà il servizio sanitario gratuito generico e specialista al socio ed a tutti i componenti la sua famiglia che non abbiano età tale da potere essere soci a loro volta; concederà sussidi straordinari, posti per bambini alle colonie marine, apparecchi ortopedici gratuiti, inscrizioni scolastiche, ma lo metterà altresì in condizione di liberarsi di... *libretto rosso* dandogli la possibilità di avere, dalla sua particolare Cassa Depositi e Prestiti, una somma con cui sciogliersi dall'esercente e poter divenire libero acquirente dall'Alleanza nostra, dove potrà avere merce migliore ed a migliori prezzi non solo, ma riscuotere in fine d'anno il dividendo in ragione degli acquisti fatti. Quello che così risparmierà sarà di gran lunga superiore a quanto dovrà pagare per estinguere il piccolo prestito fatto alla Cassa dell'Associazione e in pochi mesi si troverà liberato da un'odiosa schiavitù.

Si ricordino dunque tutti coloro che hanno il *libretto rosso*: si facciano soci dell'Associazione Generale degli Operai; la visita medica per l'accettazione ha luogo tutti i mercoledì dalle 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12.

Fino a 35 anni non si paga nessuna tassa di ammissione.

La manifestazione contro l'allargamento della cinta daziaria.

Nonostante l'aspra lotta sostenuta dal gruppo consigliare socialista in Consiglio comunale, nonostante le buone e convincenti ragioni con cui dimostrarono la manchevolezza del progetto finanziario della Giunta presentato, pure per colpa d'una maggioranza servile indecisa, l'allargamento della cinta daziaria sta per essere approvato, a dispetto della manifesta avversione della cittadinanza.

Il Comitato d'agitazione socialista ha voluto ancora meglio dimostrare l'impopolarità del progetto della cittadinanza non voluto, organizzando un corteo di protesta. Ed esso riuscì più di quanto era lecito sperare, benchè la questura abbia concesso il permesso all'ultimo momento. Tutti i giornali cittadini avversari volenti o nolenti riconobbero la grandiosità della manifestazione.

Che la manifestazione è riuscita solenne lo avranno capito anche i consiglieri della cricca clerico-moderata, dai quali però poco c'è da sperare perchè essi, abituati ad infischiarsi della volontà cittadina, a subire umiliazioni e mandar lazioni prove di sfiducia su prove di sfiducia, subiranno tranquillamente e sfacciatamente questo nuovo schiaffo pur di rimanere al potere.

Noi però diciamo che la volontà popolare non si calpesta, e quel consesso municipale che ardisce farlo, è indegno di reggere una città civile ed importante come Torino.

Il popolo torinese nell'imponenza del corteo di domenica ha manifestato la sua recisa opposizione all'allargamento della cinta, la sua volontà che le nuove risorse finanziarie si abbiano con imposte dirette, gravanti sui ricchi.

L'amministrazione clerico-moderata, prima di votare questo nuovo gravame finanziario ci pensi due volte, non ci avrà mai pensato abbastanza.

Si calcolano dalle 40 alle 50 mila persone in piazza Castello tali cifre furono certamente superate. Aderirono oltre alle due bande musicali del Regio Parco e della Madonna di Campagna, i sotto elencati Circoli. A quelle e a questi va dato merito e lode per il contributo grande che dettero alla riuscita del corteo:

Partito Socialista Italiano.
Associazione Generale degli Operai.
Società Cooperativa Ferroviaria.
Società Artisti e Contadini Campidoglio.
Società Novella Unione Campidoglio.
Società Borgo Coronda.
Circolo Socialista Campidoglio.
Circolo Socialista Venaria.
Circolo Socialista I Maggio.
Società M. S. Valdocco.
Società Cotonificio Valdocco.
Società Agricola Pozzo Strada e Tesoriera.
Società già Armaiuoli dipendenti dal Governo.
Società M. S. Porta Susa.
Casa Socialista S. Paolo.
Circolo Socialista Andrea Costa.
Società Borgo Maddalene.
Società Cooperativa Regio Parco.
Circolo Socialista Regio Parco.
Società Operaia Regione Barca.
Circolo Socialista Barriera di Milano.
Società M. S. Barriera di Milano.
Società Industria Metallurgica Barriera di Milano.
Fascio Giovanile Socialista.
Associazione Postelegrafica.
Circolo Socialista Avanti!
Circolo Socialista Carlo Marx.
Società M. S. Agricola Operaia Lingotto.
Società Fratellanza Cooperativa Lingotto.
Sezione Giovanile Socialista II Collegio.
Circolo Educativo Soc. Borgo Vittoria.
Società Operaia Madonna Campagna-Lucento-Borgo Vittoria.
Circolo Socialista di Lucento.
Casa del Popolo Borgo Vittoria.
Società Ausiliaria.
Società Giuridica Barriera di Lanzo.
Lega Arti Tessili.
Società M. S. Edmondo De Amicis.
Società Cooperativa Rubatto.
Società Rimembranza.
Circolo Socialista Vanchiglia.
Circolo Socialista Barriera di Casale.
Società M. S. Sassi.
Società Postelegrafica.
Società M. S. Madonna del Pilone.
Società Fratellanza Barriera di Casale.
Gioventù Repubblicana.
Partito Repubblicano.
Sindacato Lavoranti in Legno.
Società Castagnole Monferrato.
Sindacato Lavoranti in Carrozze.
Società M. S. Borgo Vanchiglia.

La folla al luogo del convegno.

Fin dalle 15 l'ampio corso Siccardi è percorso dai numerosi gruppi di cittadini che sostano davanti al palazzo dell'Associazione Generale degli Operai. La massa aumenta continuamente in modo imponente. Giungono di tratto in tratto i gruppi formatisi nei diversi sobborghi. Sono cortei interminabili che arrivano da ogni parte, preceduti da musica e accompagnati da selve di vessilli di tutte le Associazioni aderenti alla vigorosa protesta. Vi sono un centinaio di Associazioni rappresentate con bandiere.

Si vedono moltissimi che portano dei cartelli con dicitura contro i progetti finanziari della Giunta Rossi, contro la cinta, contro il caro-viveri, contro la nuova ingiustizia tributaria che si vuol caricare sulle spalle della povera gente.

Il grandioso corteo.

Immenso il numero dei partecipanti al corteo. Il cortile dell'Associazione è tutto un gruppo di bandiere. Il corso Siccardi rigurgita di cittadini.

A nome del Comitato parla dal balcone il compagno cons. prov. Francesco Barberis. Egli ringrazia la massa di aver risposto con entusiastico slancio all'appello. Esprime con vigorose parole lo sdegno proletario contro l'atto dell'amministrazione Rossi e spiega le insopprimibili ragioni della civile protesta. Esorta la folla a mantenersi dignitosa e calma per non provocare qualche aggressione poliziesca e chiude fra gli applausi più scroscianti esaltando il monito che deve uscire dall'odierna manifestazione.

A nome del gruppo consigliare socialista aggiunge elevate parole il cons. com. Bachi, augurando che il proletariato dia prova di coscienza e di energia.

Chiamato dalla folla parla ancora il compagno Sciorati, il quale attacca vivacemente i fautori dell'allargamento della cinta daziaria e ne demolisce nettamente gli loro poco solidi argomenti. È applauditissimo.

Anche nel vasto cortile dell'Associazione Generale Operai si tiene un altro comizio. Parlano il presidente dell'Associazione, compagno Bai ed il nostro avv. Gherardini, i quali raccomandano alle migliaia di persone la calma, onde rendere seria e solenne la grande manifestazione che la cittadinanza fa per fare contro la politica di classe della Giunta Rossi. Grandi acclamazioni accolgono entrambi i discorsi dei nostri compagni.

Finalmente, finiti i due comizi, può cominciare la formazione del corteo.

Escono le bandiere e le musiche e si forma non senza difficoltà il lungo corteo. Sono ammirati e commentati i cartelli significantissimi contro la cinta. Molti di questi cartelli portano caricature e satire ben riuscite, le quali concorrono a dimostrare quanto sia sentita la battaglia contro la nuova vessazione.

Il corteo si snoda ordinatamente per il corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre, via Pietro Micca e finisce in piazza Castello. Qui giunto sosta brevemente per dar tempo al Comitato di recarsi dal Prefetto a consegnare la protesta contro il progetto Rossi.

Lungo il passaggio del corteo una folla immensa applaude i cartelli portati dai dimostranti. La ressa in piazza Castello è enorme.

Dal Prefetto.

Il Comitato composto dai consiglieri Barberis, Vela, Sciorati, Chiappori, Casot, Bachi e dai compagni Romita, Calciati e Barge è ricevuto, a nome del Prefetto assente, dal consigliere di prefettura sig. Scamoni.

Barberis, porgendo il memoriale, spiega in breve le ragioni dell'agitazione, la necessità dell'intervento del governo a tutela della legge. Sciorati aggiunge alcune osservazioni e raccomandazioni, indi il rappresentante del Prefetto, ricevendo il memoriale, assicura d'inviarlo con sollecitudine al governo e promette il suo interessamento.

Ritiratosi il comitato, il corteo infila via Po e s'incammina in piazza Vittorio Emanuele ove parlano applauditissimi Barberis e Iacobbi Temistocle.

Dopo di che il corteo si scioglie tranquillamente.

Con ciò il proletariato torinese ha scritto colla giornata di domenica una buona pagina nella storia delle sue agitazioni, giornata che presto o tardi darà i suoi frutti. Soltanto è bene non addormentarsi sugli allori e cullarsi nell'illusione, chè i signori del municipio rinsaviranno ma i lavoratori torinesi devono tenersi pronti per rispondere all'invito del Comitato d'Agitazione, per una eventuale dimostrazione nel giorno in cui l'allargamento della cinta verrà in votazione.

Il memoriale.

A S. E. Giovanni Giolitti,
Presidente del Consiglio dei Ministri,
ROMA.

Il Comitato di agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria, costituitosi in questa città, per oppugnare le proposte fiscali presentate dall'Amministrazione a questo Consiglio Comunale — mentre manifesta con pubblico corteo il suo dissentimento con imponente concorso di cittadini — ritiene doveroso di sottoporre alla E. V. i motivi dell'agitazione, che essenzialmente fa appello alle garanzie legali, che il nostro diritto tributario accorda ai consumatori in genere e per logica deduzione ai cittadini meno abbienti.

Le proposte dell'Amministrazione attuale vogliono invocare le precedenti deliberazioni consigliari ottenute dalla Amministrazione presieduta dall'on. senatore Frola: conviene quindi premetterne un cenno.

L'Amministrazione Frola, allo scopo di provvedere allo sviluppo della città, apprestò un piano regolatore, che, previe le deliberazioni del Consiglio Comunale, fu tradotto in legge (5 aprile 1908, n. 141). Fra le varie disposizioni d'ordine edilizio, l'art. 10 di essa autorizza l'allargamento della cinta daziaria alla plaga compresa nel piano regolatore.

L'Amministrazione Rossi intende di prevalersi di tale disposizione per sottrarsi alle disposizioni dell'art. 87 del *testo unico di legge sui dazi interni di consumo* (7 maggio 1908, n. 248).

Non solo, ma poichè l'ambito della cinta proposta dal senatore Rossi eccede l'ambito del piano regolatore Frola, l'Amministrazione intende di integrare la legge 5 aprile 1908 e di sanare l'illegalità delle attuali sue proposte, mediante una nuova legge speciale da provocarsi dai poteri competenti.

Tale tesi e tale consiglio feriscono insanabilmente il diritto dei cittadini italiani alla uguaglianza tributaria.

La lettera *b* del citato art. 87 prescrive *fra l'altro* che i Comuni, i quali intendono allargare la cinta, *non possono ottenere la attuazione dei provvedimenti relativi se non abbiano applicata o l'una o l'altra delle tasse di famiglia e sul valore locativo.*

Ritiene il Comitato sottoscritto che tale disposizione sia il portato iniziale del movimento politico e sociale per cui vorrebbesi trasportare il peso delle pubbliche contribuzioni dallo sfruttamento dei più necessari consumi alla partecipazione sui redditi, che sia in altre parole un principio d'attuazione, sanzionato per legge, di quella riforma tributaria di cui la E. V. già ebbe a provare gl'entusiasmi e le amarezze.

Male si obbietta che la riforma tributaria è per il nostro Paese, a differenza delle altre nazioni europee, un programma e non cosa di fatto.

Per intanto la legge esistente è obbligatoria, e, siccome tende a diminuire l'usura dei consumi, essa costituisce *vera garanzia costituzionale* per i cittadini che si vogliono colpire con nuove gravezze sul dazio.

A questo non si può scendere, *se prima non siasi colpito il reddito* coll'applicazione di una delle tasse citate, e *se non sia dimostrato che il fabbisogno del bilancio comunale* non sia esaurito con l'applicazione di una di esse.

Il regolamento generale per la riscossione dei dazi interni di consumo (17 giugno 1909, n. 455) agli articoli 87 e 245, disciplina ed integra la legge, confermandone come di ragione i disposti.

Da queste premesse, contro gli intenti della Giunta Comunale, s'elevano le seguenti insormontabili eccezioni:

a) L'art. 10 della legge sul piano regolatore per la città di Torino non è sufficiente ad autorizzare l'estensione della cinta daziaria al piano edilizio, se prima il Comune non abbia ottemperato al disposto dell'articolo 87 della legge per la riscossione dei dazi, e degli articoli 88, ultimo capoverso e 245 del relativo regolamento.

L'art. 10 fu incastrato in legge di scopo edilizio, e la sua interpretazione autentica esclude che possa porsi in modo qualsiasi la questione daziaria. Basta leggere la discussione avvenuta in Consiglio Comunale per la sua approvazione per evidentemente escludere che il Consiglio abbia avuta l'intenzione del contrario: nè del resto avrebbe potuto un Consiglio Comunale sovvertire le basi fondamentali d'un tributo.

Inoltre si osserva che non può una legge speciale costituire un sistema di contribuzioni speciale per gli abitanti di una determinata zona del regno, abrogando per essi ciò che è diritto e garanzia degli altri regnicoli.

Si aggiunge che nella peggior ipotesi il Regolamento 17 giugno 1909 è posteriore alla legge sul piano regolatore di questa città, e che — se in esclusa ipotesi questa ultima avesse derogato alle disposizioni della legge sui dazi di consumo di data precedente — non potrebbe derogare alle disposizioni successive del Regolamento daziario.

b) Vero è che il Consiglio Comunale di Torino, il 15 febbraio 1909, votò l'allargamento della cinta daziaria estendendola a comprendere tutto il piano regolatore Frola.

Ma la deliberazione Frola non venne presa in *duplice votazione,* nè colla *maggioranza* dei consiglieri assegnati al Comune, nè previa applicazione della *tassa di famiglia* o della *tassa sul valore locativo.*

Essa vorrebbe essere l'applicazione dell'art. 10 della legge sul piano regolatore: illecito tentativo, come si è sopra dimostrato.

Dal resto la stessa deliberazione di ampliamento — che mai fu eseguita, e le cui risultanze non formarono mai oggetto di impostazione in preventivi — è anteriore al Regolamento per l'esecuzione della legge daziaria, e ne viola gli estremi di forma e di sostanza.

c) Le proposte della Giunta presieduta dal senatore Rossi, anche se si limitassero alla cinta Frola, dovrebbero osservare le forme e le condizioni imposte dalle leggi daziarie.

Per contro essa propone una cinta daziaria molto più ampia di quella stabilita dall'articolo 10 della legge sul piano regolatore: questa avrebbe un perimetro di Km. 25, quella di 35 circa.

Quindi — siccome non si propone l'applicazione della tassa di famiglia e si urta contro il disposto delle leggi daziarie — l'Amministrazione Rossi spera ed intende di *ottenere una nuova legge speciale* che *tolga* ai cittadini torinesi del fuori cinta *le garanzie tributarie* sancite da *leggi generali.*

Per non tassare i redditnari, per colpire la parte più misera della città, si vorrebbe la complicità del potere esecutivo e del potere legislativo allo scopo di distruggere, a danno di una sola parte di cittadini, le leggi esistenti.

Questa complicità si cercherà invano, specialmente nella E. V. che ha più volte dimostrato di apprezzare i doveri della vita pubblica con criteri scevri di egoismo di classe e sanamente liberali.

d) Per sfuggire alla necessità di chiedere la legge speciale per la maggior cinta, potrebbe darsi la contingenza che l'Amministrazione Rossi si limiti ad attuare la nuova cinta Frola; essa verserebbe sempre nell'illegalità, come più sopra si è dimostrato.

In questo caso occorrerebbe pur sempre l'approvazione del Ministero delle Finanze (art. 215 Regolamento legge daziaria).

Il Comitato sottoscritto ha fede che in ogni evento tale approvazione non sarà data, per le considerazioni legali già svolte e per le considerazioni di fatto e di convenienza che si trovano ampiamente trattate nelle discussioni di questo Consiglio Comunale.

CONCLUDENDO:

Questo appello è rivolto all'E. V. affinchè voglia respingere gli illeciti tentativi della Giunta Comunale di Torino e della sua maggioranza, e voglia richiamarle al rispetto della legge, negando, ov'è d'uopo, le autorizzazioni deferite al potere esecutivo.

Coll'ossequio dovuto all'E. V.

Torino, 25 febbraio 1912.

IL COMITATO

Chi ha perduto una spilla d'oro?

Domenica, durante lo svolgersi del corteo, è stata trovata una spilla d'oro. Chi l'avesse smarrita si rivolga al compagno Francesco Barberis, che si farà premura di restituirla.

CORRISPONDENZE

Da IVREA

Congresso Collegiale.

La Sezione socialista di Ivrea, in seguito all'iniziativa della Federazione Provinciale, ha deliberato di convocare per il giorno 10 Marzo p. v. un Congresso Collegiale per discutere sul seguente ordine del giorno.

1. Organizzazione dell'azione socialista nel Collegio;
2. Stampa socialista trasformazione del *Grido;*
3. Nomina collettori, rivenditori e corrispondenti locali;
4. Proposte varie delle Sezioni.

Interverranno due rappresentanti della Federazione.

Le Sezioni del Collegio ed i compagni sono pregati di parteciparvi.

Il Congresso avrà luogo nel locale della Sezione, alle ore 14.

Da CHIVASSO

Le gravose occupazioni sindacali.

Le feste carnascialesche sono terminate ed il nostro buon sindaco può concedersi un meritato riposo. Ed infatti ne ha veramente bisogno, perchè a dire la verità, si è sempre comportato, a dispetto dei suoi anni da giovanotto arzillo, vegeto e robusto. Neppure l'appetito gli è mancato, anzi l'appetito al nostro buon uomo in parola gli viene mentre mangia.

Ed ora i nostri ottimi *patres conscripti* pensarono bene di aumentare al sindaco lo stipendio per i suoi luminati lavori amministrativi portandolo alla bella somma di lire milleduecento.

Certo è che a questi chiari di luna mille duecento lire non sono troppe, ma il nostro buon uomo ha per fortuna altri mezzi per sbarcare il lunario.

Il Comune in lite.

Nel numero scorso, parlando della lite mossa dalla Società della luce elettrica, per errore si è detto che la somma richiesta era di ventimila lire, mentre invece è ben di ottantamila lire. Povere finanze comunali!

Congresso Collegiale.

Il Comitato Centrale della Federazione Provinciale ha indetto per il 10 Marzo un Congresso per trattare la riorganizzazione della Federazione Collegiale e del *Grido* della Provincia. Il Congresso si terrà nelle Scuole municipali.

Adunanza della Sezione.

Sabato, 2 marzo, vi è assemblea per trattare questioni della massima importanza.

Da VENARIA REALE

Consiglio Comunale.

Venerdì, 23 scorso mese, venne convocato il nostro Consiglio Comunale per procedere alla votazione del bilancio preventivo per l'anno 1912.

Aperta la seduta, il sindaco comunica ai consiglieri presenti che alla prima tornata primaverile il Consiglio dovrà procedere all'estrazione di sette membri del Consiglio stesso, che devono essere sorteggiati per effetto delle prossime elezioni parziali amministrative: e quindi si passa alla discussione per articoli sul bilancio presentato.

Sorvolando su diverse somme di minore importanza, il compagno consigliere Bonino Oreste fa rilevare alla maggioranza l'evidente spirito di parte a cui s'informò la Giunta nello stanziare la somma di L. 150 annue perchè i figli della borghesia da essa rappresentata in Consiglio potessero anche quest'anno concorrere agli esami di maturità che si dànno agli alunni della 4ª elementare per prosciogliersi dall'obbligo dell'istruzione elementare superiore, e poter così passare alle scuole tecniche, mentre bellardamente si nega una somma inferiore affinchè i volonterosi lavoratori possano anch'essi partecipare all'esame di proscioglimento della 3ª elementare, e potere così conquistare un loro sacrosanto diritto, che non dovrebbe essere certamente privilegio di pochi, ma diritto di tutti, il voto.

E' inutile dire che le assennate e stringenti argomentazioni portate a sostegno della propria tesi dal compagno Bonino, non valsero tuttavia a persuadere la imperante nostra cricca liberal-papalina della iniquità di un così dispari trattamento fatto ad una notevole parte di contribuenti ed amministrati, e voler in tempo riparare al grave errore commesso, perchè essa per bocca di uno dei suoi membri, il Rolando, disse che la proposta Bonino non potevasi accettare se non come semplice raccomandazione.

Se il tempo e lo spazio alquanto prezioso di questo giornale me lo consentissero, potrei dare ciò che mi riservo di fare in un prossimo numero se lo riterrò del caso dettagliatamente quelle informazioni che potrebbero giustamente servire a tutti quei contribuenti che per ragioni di lavoro non possono assistere alle discussioni del Consiglio, e dare così ad essi un preciso concetto di quale giustizia amministrativa sia inspirata la nostra forcaiolissima Amministrazione e a quali mezzi si sia appigliata per completare l'attuale bilancio, perchè tante e così gravi furono le difficoltà riscontrate per formarlo, difficoltà che devono appunto ricercarsi in quel gran carrozzino da essa fatto l'anno scorso, cioè con il mutuo contratto di 180.000 lire, delle quali una metà per far eseguire lavori di cui non si sentiva punto la necessità.

E se si tiene conto che il nostro patrimonio comunale ascende a L. 311.000, delle quali non si riceve che l'annuo interesse del 3,50 0[0, mentre per le L. 180.000 prese in imprestito dal Comune si deve sborsare il tasso del 4,60 0[0, il lettore può facilmente dedurre che si sarebbe potuto evitare questo dannosissimo espediente, non avendo il Comune col detto patrimonio affatto bisogno di ricorrere a debiti di sorta.

Se questo i nostri cocciuti *patres conscripti* non fecero, fu precisamente per creare una imbarazzante situazione alla prossima Amministrazione socialista, per la quale già sentono attorno le rumorose ed invadenti onde della volontà proletaria, che prossimamente, in nome del socialismo e per il socialismo, si disporrà a combattere la grande e decisiva battaglia, che inevitabilmente dovrà segnare il tramonto di un vergognoso periodo che non trova riscontro negli annali della nostra vita municipale.

Degno di rilievo è il contegno di questi signori amministratori, che per riuscire a comporre il bilancio in parola si dettero senza alcun ritegno a lesinare sulle somme stanziate precedentemente per la pubblica beneficenza, mentre col magro pretesto della comodità per gli abitanti delle borgate e dei cascinali vicini, che vengono ogni domenica alla messa cosidetta delle nove ore e contemporaneamente possono fare il mercato che ha luogo in quell'ora, come essi dicono, non si osò togliere un centesimo dall'annua somma stanziata in lire 500, che in verità non è per riguardi che si voglia avere ai surriferiti abitanti, i quali potrebbero recarsi lo stesso per i loro affari al mercato quand'anche questo non avesse luogo contemporaneamente a detta messa, come si recherebbero necessariamente anche quando tale funzione per i gonzi non avesse luogo nè prima nè dopo il mercato, ma perchè in verità quella somma non è destinata che ad impinguare la cassa parrocchiale, il cui titolare è il maggiore esponente della nostra congrega cattolica, a cui gli attuali amministratori sono legati a doppio filo e con la quale devono ogni anno scontare la cambialetta elettorale contratta nelle ultime elezioni amministrative.

Non meno degna di nota è la barbina figura fatta in Consiglio da quel tal consigliere Giulio Beatrice, ex-socialista, che, non sentendosi scosso nella propria dignità personale, approvò con la maggioranza tutte le somme stanziate in questo bilancio, mentre per il passato avevale sempre aspramente combattute.

E dire che tutto ciò egli fa per dar sfogo alla rabbia ed al livore che nutre contro di noi tutti, perchè colpevoli di averlo un giorno scacciato da quel partito a cui erasi reso indegno di appartenere.

Il girovago.

Da AGLIÈ

Organizzazione gialla.

Per iniziativa di alcune dame cattoliche, e sotto gli auspici della Società patronato per le giovani operaie, domenica scorsa si costituì in Agliè un'associazione gialla fra le più ingenue e devote operaie del paese.

Forse a qualcuno parrà strano che in Agliè ci siano delle donne cattoliche, che tra un biascicar di rosario ed una visita al parroco abbiano ancora il tempo di pensare a chi soffre ed a chi lavora; ma a noi invece, che siamo addentro alle segrete cose, questo risveglio clericale e questa falsa filantropia ci fanno null'altro che ridere, perchè sappiamo i reconditi fini che nascondono e la prematura fine che a loro spetta.

Le organizzazioni cattoliche sono quelle che creano il crumiraggio, che alimentano la sottomissione, inquantochè esse hanno uno scopo solo, quello di fare gl'interessi della borghesia, prona alla volontà dei preti.

Quando in Agliè, nell'anno 1907, le operaie tessili, sorrette dalla loro Lega, si misero in sciopero, un nemico occulto si insinuò nella loro organizzazione, a poco a poco indusse le più incoscienti a tradire gl'interessi della loro giusta e collettiva causa e, facendosi alleato dei protestanti, potè cantare vittoria sullo sfacelo delle forze proletarie: questo nemico fu il prete! Ed ora, al vedere questi ipocriti apostoli, per mezzo delle pie ed incartapecorite dame, ad atteggiarsi a difensori della classe operaia, sentiamo che è nostro dovere di ricordare a tutti quanti che giammai saranno i preti quelli che penseranno a dare un benessere alla classe lavoratrice.

Dal nostro posto di vedetta staremo ad osservare quali frutti potrà dare questa embrionale lega gialla e quali vantaggi potrà arrecare alle tessitrici, che, anemiche e consunte, consumano quella poca forza che ancora hanno lavorando undici ore al giorno a servizio di protestanti che vanno a braccetto coi preti.

Preavviso.

Domenica 10 marzo, nella frazione Madonna delle Grazie, il compagno Gariglietti terrà una conferenza privata svolgendo il tema: *Socialismo ed anticlericalismo.*

Per i biglietti d'invito rivolgersi alla Sezione Socialista di Agliè.

Da SETTIMO TOR.

Montatura politica sventata.

La Società Operaia Settimese ha un ampio salone ed anche macchinario completo per rappresentazioni cinematografiche; l'assessore della Pubblica Istruzione, sig. Raspini, rivolse mesi or sono domanda all'Amministrazione della Società per poterne usufruire, e questa non ebbe alcuna difficoltà, anzi con piacere mise a disposizione del Comune il locale, il macchinario, onde gli scolari passassero un'ora di utile ricreazione. E difatti il giorno stabilito, preceduti dal benemerito Corpo musicale operaio, i ragazzi colle loro insegnanti, colla rappresentanza comunale, parteciparono alla festicciuola, che lasciò in tutti un gradito ricordo. Era ben lontano da noi anche il semplice sospetto che in mezzo a quel mondo di piccini vi fossero serpi maligne che covassero vendette politiche. Questo rappresenta il primo quadro della scena.

Veniamo ora al secondo. Si sa come l'Amministrazione comunale attuale, guidata da sensi di correttezza amministrativa, cerchi di instaurare in Settimo un nuovo regime che non sia favoreggiamento alla camorra, allo partigianerie, ed anzi si cercano i colpevoli e severamente si puniscono.

Questo sistema dà sui nervi a certa gente abituata piuttosto a comandare che ad ubbidire; ed allora ecco nascere i complotti, i segreti convegni, studiar mezzi, congegni, pur di dar addosso all'Amministrazione comunale: e fra i tanti sistemi ve n'è uno di attualità.

E perciò non servirsene? Bella idea: ecco il trucco.

Il Governo si dimostra ostile contro chi osa gridare contro la guerra, e contro costoro si dettano gravi condanne. Si deve sempre gridare *evviva!* e mai *abbasso!* — Dunque si può prendere la palla al balzo (a due mesi di distanza!). Combinarono taluni avversari e si stabilì un convegno.

I bravi patriotti si adunarono e discussero sul mezzo più opportuno di denunziare all'autorità il grave delitto di lesa patria. Così ragionarono loro: l'autorità interviene, indaga, noi soffieremo, ed il pallone così gonfiato avrà un successone straordinario.

Il trucco.

Nel Cinematografo dei ragazzi, per volontà della Giunta Comunale, di cui fa parte anche l'individuo a cui si vuol imbastire il processo, si fece pure rappresentare una *film* della guerra italo-turca. I ragazzi applaudivano ad ogni *film*, sia che si rappresentasse una scena umoristica, sia che si rappresentasse la guerra: i ragazzi son... ragazzi. Ma qui viene il bello: si ha il coraggio, la spudoratezza, la sfacciataggine di dire che l'assessore in causa abbia suggerito ai ragazzi di gridare: abbasso la guerra, ecc., ecc.

La loro accusa è così ingenua che non varrebbe la pena di confutarla: basterebbe accennare che se lui non avesse voluto la rappresentazione della *film* inerente alla guerra, l'avrebbe potuta impedire prima in Giunta; invece fu lui che l'ha proposta.

Quindi come amministratore della Società Operaia non avrebbe anche permesso che si facesse tale rappresentazione nella sede propria.

Come si ha il coraggio di servirsi di questi periodi di reazione per dare addosso ad una Amministrazione comunale, collo inventare tali fanfaluche, degne dei tempi dell'inquisizione e non di uomini che sono o dovrebbero essere i pionieri della civiltà? Non spie, no, ma sicari si è di quelle persone che già hanno il laccio alla gola e, non avendo più altre armi, anche alla menzogna si ricorre. Povero Tommasso, come ti trattano i tuoi discepoli! Ed è in nome della libertà, in nome del patriottismo che questi vili osano gridare *patria!*

A suo tempo nome e fatti e come fu ordito questo complotto, poichè anche il padreterno e lo spirito santo non sono estranei a queste indegne manovre medioevali, fondate su menzogna e vendetta politica.

Sarebbe ora che anche l'autorità si liberasse di certa gramigna. Ma chi vivrà, vedrà...

Un insulto che costa 100 lire.

Due settimane or sono il sindaco stava centellinando un bicchiere di vino nel Caffè del Centro, quando certo Antoniotti Pietro, senza alcun pretesto, l'insultò assai veemente. Il sindaco, prudente, non rispose ai suoi insulti; ma dopo alcune sere si presentò di nuovo a lui il predetto Antoniotti, che domandando mille scuse sborsò un biglietto da cento.

Il sindaco ha già predisposto per la distribuzione delle cento lire, e cioè: L. 25 alla Sezione Socialista, L. 25 al Circolo di studi sociali, L. 25 alla Cassa Vecchiaia e L. 25 a povere famiglie. La Sezione Socialista ringrazia il sindaco ed il sig. Antoniotti del dono elargito.

I famosi scandali.

Nella settimana scorsa pubblicammo gli scandali, e qualcuno sottolineò con dubbii la nostra asserzione, perchè dire il peccato e non il peccatore a qualcuno suona male. Ed onde non lasciarli nel dubbio di poter dire, come sempre, che sono calunnie, se vogliono avere informazioni più sicure, noi siamo dispostissimi a svelare nome e cognome, debitore e creditore.

Noi non usiamo le lettere anonime con denunzie: sono fatti, anzi pare che la nostra pubblicazione abbia influito, inquanto che si ebbe prontamente il saldo. Speriamo che anche l'altro si affretti a saldare il conto corrente. Sono i famosi signori che gridano: *Viva Tripoli!*

Da FOGLIZZO CAN.

I clericali si arrabbiano.

Il *Pensiero..... dei preti e delle beghine* ogni tanto pubblica delle corrispondenze datate da Foglizzo. In esse si scorge benissimo l'esasperamento e l'orgasmo che i nostri articoli del *Grido* producono nel mondo nero foglizzese.

A tutti è nota quella spiritosa trovata di quei certi manifestini che i nostri avversari attaccarono sui muri del paese allo scopo di illuminare il popolo dell'operato dei socialisti in Consiglio Comunale.

Noi perciò scrivemmo sul *Grido* che gli autori dei manifestini (dato il tono pitocco in cui furono redatti) non potevano essere che qualche tirapiedi del parroco, aggiungendo che lo scrittore dei medesimi doveva essere persona miope solo per il fatto che ha dovuto ricorrere alla carta a larghe righe.

In queste nostre espressioni l'amico avversario, sig. Rocco Barbero, *leader* del partito clericale, si è creduto di essere stato colpito a segno, precisamente perchè costui è sfortunatamente miope. Eccotelo ricorrere evidentemente alla divina penna di qualche enfatico pretonzolo, e ti fa scombiccherare sul giornale d'Ivrea mezza colonna di stavature contro il corrispondente del *Grido*, i suoi articoli, le sue cantonate e giù... giù... chi più ne ha più ne metta.

Non certo spenderemo molte parole per ribattere le argomentazioni del giornaluccolo clericale: lo spazio del *Grido* è così prezioso che non vogliamo sciuparlo per rispondere a certe melensaggini.

Noi, amando le posizioni chiare e nette, diciamo solo che nessuno è stato da noi direttamente o indirettamente a citato; quindi, contenti o no i clericali, affermiamo semplicemente quello che fu pubblicato sul *Grido.*

Dal resto si capisce dove intendono arrivare i nostri avversari; essi con ogni sorta di insidie tentano trascinarci in un qualche equivoco, al fine di potere vendicarsi della nostra campagna anticlericale e del nostro progresso fatto in così poco tempo di propaganda socialista.

Il nostro pensiero è noto, o signori clericali, e ciò basta per togliere a qualsiasi spegnimoccoli o no il diritto di stampare melensaggini e bestialità sul nostro conto.

Da PECETTO TOR.

Atti della Sezione.

La Sezione socialista, riunitasi d'urgenza per discutere in merito alla situazione creata dalla discussione sull'impresa tripolina e sulla scissura del Gruppo parlamentare socialista, dopo serena discussione, compendiava le sue vedute nel seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« La Sezione di Pecetto, riaffermando la sua irriducibile avversione contro l'attuale impresa coloniale, crede doverosa da parte del Gruppo socialista un'opposizione sistematica all'attuale Ministero: prende perciò atto della scissura del Gruppo parlamentare, resa necessaria dalla condotta di una parte di esso in antitesi ai principii socialisti: plaude al gruppo di Filippo Turati ed a Camillo Prampolini interpreti diretti della coscienza socialista italiana ».

La Sezione Socialista.

Il saluto ad un compagno.

A giorni dovrebbe comparire dinnanzi al tribunale militare di Alessandria il compagno Giaime Giuseppe, imputato di diserzione, coll'aggravante del periodo di guerra.

L'affare, con buona pace dei nostri guerrafondai, dovrà discutersi in contumacia, giacchè l'amico carissimo ci scrive non essere affatto disposto ad abbandonare la terra ospitale ove gode ottima salute e dove ha pure trovato buone condizioni di lavoro e di esistenza.

Dopo tutto, per noi operai, *ubi bene, ibi patria.*

Al compagno ed amico carissimo, che sempre ci fu fedele compagno di lotta, vada in quest'ora, in cui sta per gravare su di lui la mano reazionaria con una condanna di classe, il saluto affettuoso e l'augurio solidale.

La Sezione Socialista.

A proposito di un fattaccio di sangue.

Siamo fatti segno a non poche rimostranze per non esserci ancora occupati di un certo fattaccio di sangue di cui furono protagonisti certi soci della locale società cattolica.

Ci eravamo imposti su ciò uno scrupoloso riserbo, per non aggravare la condizione di due giovani, occupandosi ora della faccenda l'autorità giudiziaria. Ed anche perchè fummo sempre alieni dall'approfittare di fatti personali per inveire contro la mai abbastanza sullodata società.

Tanto più che, facendo la tara di molti soci della medesima, ci sarebbe molto a ridere; specie su certe zelante dell'ultima ora, la cui vita e miracoli sono di pubblico dominio...

Ma le elezioni si avvicinano... e perciò non si guarda tanto per sottile...

Meno vino, reverandi, meno propaganda di odio antisocialista, meno spettacoli tripolini, meno *schola chantorum*, meno politica ed un po' più di quell'educazione evangelica che predicava quel brav'uomo di Cristo che voi avete confinato tra i ferravecchi... *Et de hoc satis.*

Alle Sezioni ed ai Corrispondenti.

Allo scopo di riorganizzare completamente il servizio delle corrispondenze dai paesi della provincia, la redazione invita le Sezioni a volersi nominare un corrispondente, al quale verrà mandata una tessera speciale.

Il corrispondente deve attenersi a queste precise norme:

1° Le corrispondenze devono giungere al giornale *non più tardi del mercoledì;*

2° Le corrispondenze devono *essere firmate e portare il bollo della Sezione,* per quei paesi dove esiste una Sezione Socialista;

3° Le corrispondenze devono trattare *questioni di principio o interessi collettivi.*

Le leggi protettrici del lavoro.

Con questo titolo il nostro amico avvocato Carlo Prandi, direttore dell'Ufficio del Lavoro di Vercelli, ha pubblicato un volumetto in cui le principali norme della legislazione sociale vigente sono con cura ordinate e volgarizzate perchè se ne diffonda la conoscenza nelle classi operaie.

Chi sa quale ignoranza delle leggi sociali vi sia nei lavoratori, che pure sono interessati all'applicazione delle stesse, non può a meno di apprezzare l'utilità del lavoro dell'egregio amico nostro, che merita di essere conosciuto e diffuso.

Il prezioso volumetto trovasi in vendita presso la Camera del Lavoro al prezzo di centesimi 20.

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinig., 9.

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta FELICE GALBIATI, *S. Sisto, N. 8* — Milano.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente. Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Sch apparelli.

L'Avanti della Domenica

settimanale in 20 pagine illustrate a colori: esce in Milano *ogni Venerdì*.

Chiedetelo a tutte le Edicole giornalistiche

ABBONAMENTI:

Cent. 10 la copia - Anno L. 5 - Sem. L. 2,75 - Cent. 10 la copia

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Grido, Corso Siccardi, 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 2 Marzo 1912.

1. — *Charitas* — Marcia — L. Cerri.
2. — *Amore e vita* — Valzer — L. Cerri.
3. — *Cavalleria leggera* — Sinfonia — A. De Ferrari.
4. — *Scene de Ballet* — Bolero — Ch. Beriot.
5. — *I Promessi Sposi* — Fantasia — A. Ponchielli.
6. — *Flirtation* — Valzer — A. Criscuolo.
7. — *Niobide* — Mazurka — L. Cerri.
8. — *Les Midinettes* — Polka — L. Cerri.

Domenica, 3 Marzo 1912.

1. — *Birichina* — Marcia — B. Prà.
2. — *Articoli di fondo* — Valzer — G. Strauss.
3. — *Il Cadetto di Guascogna* — Sinfonia — A. De Ferrari.
4. — *Manon* — Fantasia — J. Massenet.
5. — *I Granatieri* — Fantasia — V. Valente.
6. — *Lontano dalla patria* — Valzer — A. Mandelli.
7. — *Côte d'azur* — Mazurka — V. Billi.
8. — *Scapigliata* — Polka — V. Billi.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette**. Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice*: **Tuzzi — Roma.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì, 12 Marzo 1912, in una sala del Palazzo Civico si procederà all'asta pubblica per l'impresa dello sramamento e sbrucamento delle alberate e delle siepi nei siti pubblici di proprietà municipale, per un importo annuo approssimativo di L. 1100 e per durata dal giorno successivo al deliberamento al 31 dicembre 1916.

Capitolato visibile presso il Civico Servizio Tecnico.

I fatali per l'offerta non inferiore al vigesimo scadono alle ore 11 del 21 Marzo.

Torino, 27 Febbraio 1912.

Il Segretario Civico: C. TESTERA

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures,** ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 36 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BOLLETTARI e REGISTRI • PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI

BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI • TESI di LAUREA • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Sabato, 9 Marzo 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 9 Marzo 1912. — N. 399

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Disciplina o calcolo?

[illegible] il momento di [illegible] in comune tra Di[illegible] e Gruppo Parlamen[illegible] per risultato la rico[illegible] Gruppo Parlamentare [illegible] disciplina. Altri si sono [illegible] di tale risoluzione, [illegible] Noi riteniamo, al contrario, che [illegible] un grande errore o, [illegible] una bella ingenuità da [illegible] elementi di sinistra, i quali, [illegible] non hanno avuto suf[illegible] perspicacia da intravvedere [illegible] del danno che da que[illegible] al Partito ne sarebbero [illegible]

[illegible] perchè ci ha impres[illegible] tenuto in que[illegible] agenza di due uomini i quali, [illegible] avendo in passato approvato [illegible] i loro atti, ci sentiamo in que[illegible] completamente d'accordo. [illegible] uomini, l'uno dei quali dotato di [illegible] elevatezza di pensiero ed [illegible] discutibile serenità di animo: Prampolini; mentre l'altro ha [illegible] prove non dubbie di possedere un [illegible] intuito politico: Filippo Turati. [illegible] tanto il primo che il secondo [illegible] manifestato il loro dissenso dai [illegible] del Gruppo che hanno ap[illegible] l'ordine del giorno Canepa, [illegible] arrivato tant'oltre che già si [illegible] di un ritiro di Prampolini [illegible] vita parlamentare «per ragioni [illegible]» e dell'astensione di Turati [illegible] del Gruppo Parlamentare. [illegible] quali risoluzioni — qualora fos[illegible] — noi non sapremo vedere [illegible] la nausea che ha preso il primo e [illegible] sconforto provato dal secondo nel[illegible] assistere ad una indegna commedia [illegible] quale — colla massima buona fede, [illegible] pure — hanno preso parte i depu[illegible] di sinistra.

[illegible] quali si son lasciati giuocare. Per[illegible] il pretesto della disciplina — [illegible] crediamo affatto di essere ma[illegible] noi subodoriamo invece il cal[illegible] per non volere usare il vocabolo [illegible] un po' forte, ma forse più [illegible], di trucco. Infatti il crearsi [illegible] illusione che la unità san[illegible] dall'ordine del giorno Canepa [illegible] parlamente formale, potrebbe [illegible] in seguito sulla nostra [illegible] di interpretare i fenomeni che [illegible] tempo, in seno al Gruppo [illegible], si vanno manifestando; [illegible] crediamo.

[illegible] fenomeni: discorsi «favo[illegible] contrari» pronunciati da [illegible] deputati socialisti sul bilancio [illegible] militari; la politica lassa[illegible] da certo *minimismo* rifor[illegible] parte del Gruppo si abban[illegible] andata di Bissolati al Quirinale [illegible] al Partito ed al Gruppo stesso; [illegible] età e, più ancora, la colla[illegible] di Bonomi e di Cabrini al [illegible] attuale, se la presunta e ridi[illegible] questione del *frac* non l'avesse [illegible] a monte; l'atteggiamento an[illegible] favorevolmente contrario» dei [illegible] di destra circa la fondamen[illegible] questione di Tripoli; il ministeria[illegible] deciuto e persistente di coloro [illegible] malgrado la voce non dubbia della [illegible] maggioranza del Partito e del [illegible] tariato organizzato, preferiscono [illegible] col Governo e col «Paese» piut[illegible] che coi primi dai quali hanno [illegible] il mandato; questi e non pochi [illegible] sintomi, dei quali non potrebbero [illegible] che i corridoi di Montoci[illegible] ci dicono abbastanza chiaro che [illegible] anime assolutamente diverse si sono [illegible] formando in seno del Gruppo e [illegible] Partito: due anime che non pos[illegible] e non potranno mai più intendersi [illegible] pensino e tentino di fare co[illegible] temono lo scisma, che vogliono [illegible] o che, artificialmente, fan[illegible] del loro meglio per rimandarlo al più tardi possibile.

Su questo deve pronunciarsi il Con[illegible], ha detto la Direzione del Par[illegible] composta per buona parte di ele[illegible]menti di destra; il Congresso dirà l'ul[illegible] parola, hanno soggiunto in per[illegible] buona fede quasi tutti i deputati di sinistra. E sta bene. Quello che in[illegible] non sta bene, è che da qui alla convocazione del Congresso i nostri [illegible] ministerialisti e ministeriabili avranno tutto il tempo di «lavorare» i loro collegi ed un pochino anche le masse, di guisa che, presentandosi al Congresso, non saranno più così isolati come lo sarebbero stati se quella parte di compagni che si era costituita in gruppo parlamentare di opposizione avesse immediatamente rotto coi destri ogni rapporto di solidarietà. Conosciamo per esperienza un zinzino l'animo dell'elettore il quale sovente è buono, tanto buono da scambiare per oro di coppella quel qualunque metallo che ai loro occhi piace di far luccicare «l'autorevole» compagno deputato, alle cui arti curialesche spesso si aggiungono sincere e profonde ragioni di sentimento da parte di molti iscritti alle sezioni. Qualche sintomo l'abbiamo già avuto e non ci sembra proprio che sia stato incoraggiante.

E tutto ciò è male perchè è deleterio; deleterio agli interessi del nostro Partito il quale dovrebbe passare sopra coraggiosamente ad ogni ragione sentimentale quando si tratta di quelle altre ben più serie e profonde della propria vita; è deleterio inoltre perchè non contribuisce affatto alla educazione politica delle masse. Avevamo già messo un sospiro di sollievo il giorno in cui il Gruppo si era scisso, ci sentiamo oppressi da un senso di sgomento ora che un calcolo di insincera disciplina l'ha unito di bel nuovo. Non già che temiamo delle sorti del Congresso, giacchè bisognerebbe pensare che tutta la collettività socialista abbia voglia di suicidarsi per credere che essa voglia dar ragione a chi l'anima del Partito più non sente e del fatto ne mena vanto nel modo più incosciente e sfacciato; ma perchè in questa guisa si dà modo ai «non più socialisti» di sfruttare la loro qualità di tesserati per fare il comodaccio proprio in seno alle sezioni, allo scopo di attirare acqua al loro mulino.

Il distacco immediato ci avrebbe portati alla divisione da uomini che abbiamo amato e che amiamo tuttora, sarebbe stato doloroso, lo comprendiamo benissimo; ma sarebbe stato proficuo di un mondo di bene perchè tanto esso è «inevitabile». Per quanto ci addolori il pensiero che uomini come Bissolati, Badaloni e parecchi altri non dovremo più considerarli come nostri compagni, dopo che son stati i nostri maestri, questo fatto avverrà ugualmente dopo il Congresso. Sempre però con quella tal differenza che in omaggio agli interessi supremi del Partito, i quali ci devono stare a cuore ben più dell'attaccamento alle persone, di cui più sopra abbiam parlato, e che dovevamo «ad ogni costo» evitare.

Perciò, allo stato delle cose, non possiamo che formulare un augurio: quello che le sezioni, sull'esempio di quella di Torino, riunite in appositi congressi collegiali, debbano esprimere nettamente il proprio pensiero facendo capire, anche se fanno gli indiani, ai loro deputati quale dev'essere il loro contegno in questo speciale momento. Santi in casa del diavolo noi non pretendiamo tenerne, ma nemmeno vorremmo che i diavoli restassero in paradiso a dispetto dei santi. Che cosa è quindi la commedia che si recita a Budrio ed in altri collegi dove il Partito è recisamente antitripolino mentre il rispettivo rappresentante politico è precisamente il viceversa? Non è tempo che tutto ciò debba cessare, oltre che per la dignità del nostro Partito anche per quel senso di elementare giustizia il quale non vuole si adottino due pesi e due misure, a seconda dell'*influenza* del compagno che si deve giudicare? E dobbiamo dare codesto miserrimo spettacolo proprio noi che non esitiamo talvolta a cacciare dei poveri proletari i quali avevano per lo meno l'attenuante della scarsezza di coltura che faceva loro ignorare la immensa importanza di una sincera disciplina per un Partito di avanguardia e avvenirista qual'è il nostro?

Ci pensino i compagni tutti, specialmente quelli che hanno tanto sacrificato per questo nostro Partito che si vorrebbe ora trascinare ai piedi stessi di quella monarchia che ci ha regalato le leggi eccezionali, il domicilio coatto, il '98, l'impresa di Tripoli, la reazione ora aperta, ora larvata di patriottismo come in questo momento, ma che mai ha dimostrato e potrà dimostrare di essere compatibile cogli ideali del socialismo. Noi abbiamo parlato col cuore sulle labbra; che almeno ci sappiano apprezzare i socialisti sul serio!

Il Grido.

Elezioni politiche di Alessandria

Si fa caldo appello a tutti gli elettori alessandrini residenti fuori di Alessandria, di voler mandare al Comitato sottoscritto il loro preciso indirizzo perchè possano avere quanto è necessario a rendere facile e certo il loro intervento in Alessandria nel giorno delle elezioni che è fissato per il 24 marzo 1912.

L'importanza eccezionale della lotta che si combatte sul nome del compagno Dottor **Edoardo Bonardi** *contro il più autentico forcaiolismo nazionalista, ci fa sperare che gli elettori di parte nostra non vorranno mancare al vibrante appello.*

Il Comitato Elettorale Socialista
Corso Siccardi, 12.

Spunti, Note e Commenti

La guerra.

La guerra di conquista, la guerra senza provocazione, in una parola, la guerra senza necessità assoluta, è un delitto.

Quando i Governi, per ambizione, per leggerezza, per incapacità, ingolfano la nazione in una guerra, sono responsabili davanti a Dio e agli uomini del sangue che si versa. Bisogna inculcare queste massime nel popolo, perchè la guerra esercita una forte seduzione sulla maggior parte degli spiriti. Gli uomini amano istintivamente la forza, ne amano anche l'apparato: essi sono prodighi, per tutto ciò che è forte, di obbedienza e di ammirazione.

Bisogna però dire che vi è una bella differenza tra l'amore della battaglia e il coraggio, e che in generale i più poltroni sono i più bellicosi. E' la folla vigliacca e fanfarona che alza i più forti clamori e rende la battaglia inevitabile.

Bisogna combattere queste disposizioni per combattere la guerra. E presentare la guerra sotto il suo vero aspetto, far vedere le centinaia di giovani vite mietute dal furore cieco delle mitragliatrici, le privazioni del campo, le marcie forzate, il duolo delle famiglie, lo spopolamento delle campagne, l'impoverimento del tesoro, l'arenamento degli affari.

Questo consumo d'uomini e di capitali non è la sola calamità che apporta la guerra. Alla disorganizzazione economica segue la disorganizzazione morale, a causa di tutti gl'istinti brutali che la guerra scatena, di tutti gli odii e le ambizioni e i sentimenti di vendetta che desta.

JULES SIMON.

L'altra guerra

si combatte dai minatori dell'Inghilterra ed è ben più importante — anche se meno cruenta — più colossale e più... umana di quella che si combatte a Tripoli. Ivi si lotta per conquistar della sabbia, mentre in Inghilterra si lotta per conquistar il pane con qualche po' di companatico. Sono due civiltà in assoluto contrasto che spiegano i rispettivi mezzi di lotta, due civiltà che saranno sempre in antagonismo finchè l'una non abbia abbattuto quell'altra, sino a quando cioè la civiltà del lavoro non abbia colpito nel cuore la civiltà assai.... poco civile dello sfruttamento e della guerra micidiale.

Questo sciopero nero sorpassa, per la sua estensione e per la sua grandiosità, tutte le battaglie del lavoro — anche le più colossali — che si sono combattute sino ai nostri giorni. Si tratta di più di un milione di operai che hanno incrociato le braccia, ma di cui le conseguenze si ripercuotono su altri quattro milioni di cittadini. La borghesia ne è sgomenta e trema, poichè pensa a quel che potrebbe accadere domani quando tutti gli schiavi suoi abbandonassero lo strumento del lavoro e della morte per rivendicare il loro integrale diritto alla vita. Sarebbe la stasi, la morte.... della società capitalistica!

Intanto il Governo si adopera con ogni mezzo per vincere l'ostinatezza delle due parti in conflitto, la quale non è poca nè lieve. Manifestano di andare sino in fondo i padroni delle miniere, ma non diversamente la pensano gli operai, i quali non intendono riprendere il lavoro se il richiesto minimo di salario non verrà loro assicurato.

Pare che il Governo voglia stabilire con una legge speciale questa assicurazione dei minimi di paga degli operai, sebbene non nella misura dagli operai desiderata, per ricorrere poscia a dei mezzi coercitivi al fine d'indurre le parti belligeranti a sottostare alla legge stessa. Non sappiamo quanto vi sia di vero in ciò, ma saremmo curiosi di sapere come mai potrà un Governo qualunque obbligare al lavoro della gente che preferisce starsene.... a letto.

I nostri voti più fervidi [illegible] intanto per la completa vittoria di quegli oscuri eroi della miniera dai cui fianchi squarciati dalle loro mine, che talvolta essi stessi distruggono, staccano i blocchi di ricchezza ed i lembi di.... civiltà che ogni sera innalzano alla luce del mondo. Oscuri eroi, ma ben più degni di essere celebrati che non quelli la cui opera non consiste che nella distruzione, e nella distruzione dell'opera più bella che la natura abbia creato: *La vita umana!*

Emilio e Flavio

non sono mai stati molto amici, ma ora che le sorti volgono propizie al beceraismo nazionalista i rapporti si tendono ancor più.

Flavio non è certamente uomo da potere e da saper compiere epiche gesta in Tripolitania, sebbene madre natura abbia voluto favorirlo fabbricandolo in guisa che anche l'occhio acuto del più astuto arabo difficilmente riescirebbe a scovarlo. Ma se egli non può andare a fare l'eroe al par di Bevione *et similia*, non manca tuttavia di attitudini per fare del baccano in patria, quella *cara patria* ben altrimenti.... cara di quanto non lo fosse quando salpava per l'America in cerca di quella fortuna che poi non ha trovato, non perchè mancasse al nostro Flavio il genio inventivo, bensì unicamente perchè altri vi era andato prima di lui. Ah! quel boia di Enrico Ferri!

Cosicchè Flavio, fattosi largo tra la [illegible].... che non c'era e che non lo vedeva, si recò sul palcoscenico del teatro d'Ivrea, dove un Comizio patriottardo stava sparando a palle infuocate contro lo sventurato Emilio perchè l'iniquo aveva avuto l'onesto coraggio di dire quello che pensava e di agire in conseguenza del suo pensiero.

Flavio tuonò in senso ferocemente nazionalista — tanto più ferocemente in quanto ci teneva a far dimenticare che anche lui è stato fino a poco tempo fa un.... *senza patria* — scagliando, quale Giove in 64°, una valanga di fulmini.... di guerra contro il povero Emilio, il quale — guarda combinazione! — questa volta ha dovuto essere proprio difeso dai socialisti.

I quali tuttavia lo combatteranno alle prossime elezioni ma con armi ben diverse da quelle in uso presso gli allegri compari d'Ivrea e di.... altri luoghi non men giocondi, esempio:

Il bal Tabarin.

Ed ecco un'altra eccellente occasione per il bel Flavio di farsi sentire — non diciamo di farsi vedere perchè non vogliamo essere querelati per diffamazione — insieme coi tanti che urlavano: *fuori il turco!* all'indirizzo dell'on. Turati, il quale, come qualunque cittadino, si credette una sera in diritto di recarvisi a passare un quarto d'ora.

Ed è un vero peccato perchè fra tanta gente.... seria, il nostro Flavio vi avrebbe fatto una magnifica figura. Perchè — non è vero amico lettore? — sono della gente seria coloro che tra danze ed un baccanale sanno pur sempre ricordarsi di essere dei buoni italiani e nazionalisti per giunta. Perbacco! Subire l'onta della presenza di un... turco, mentre si sgambetta e si trinca non è cosa dicevole a della gente per bene, come non v'ha dubbio lo sia quella che frequenta il «Bal Tabarin».

La quale aveva ragione, per dio! Una persona... allegra, qual'è l'on. Turati, non doveva ficcarsi in mezzo ad essa, nemmeno per sorbirsi un caffè, per la ragione che il prendere un caffè in certe ore della notte è tale atto che può, da per sè solo, già dar luogo a sospetti, per il motivo che un caffè di buona qualità potrebbe anche essere.... turco.

Però, scherzi a parte, non vi vien voglia di schiattar dalle risa pensando dove diavolo va a ficcarsi il sentimento dell'onor nazionale nella capitale del regno e.... nei Bal Tabarin?

A proposito di toro e di corna.

Chi non rammenta le paternali del nostro ottimo Morgari contro quegli impulsivi di proletari che partivano in guerra contro la polizia ed i carabinieri armati del tradizionale sasso? Rispettare per essere rispettati, ammoniva il nostro compagno nella onesta intenzione di contribuire alla educazione di quel proletariato analfabeta del Mezzogiorno, il quale specialmente si abbandonava a questa forma primitiva di protesta e di battaglia contro gli abusi della forza pubblica.

Ora accade che manifestazioni analoghe avvengano ancora, proprio di questi giorni, sempre nel Mezzogiorno, colla differenza che questa volta non si tratta già di proletari analfabeti, bensì *dei figli di papà* napoletani, cioè degli studenti dell'Università partenopea, i quali non sanno trovare altra forma migliore di protesta contro le autorità scolastiche, che non vogliono concedere loro una sessione supplementare di esami, che facendo sciopero — ossia continuando a fare ciò che fanno tutto l'anno — e facendo, per giunta, ballare qualche pentolino di poliziotto con delle proletarissime sassate.

Eppure noi abbiamo visto altra volta gli studenti napoletani fraternizzare con quelle guardie che ora prendono a sassate, allorchè invece che di sciopero universitario si trattava di sciopero tramviario. Allora i bravi figli di papà, che tanto strepitano perchè furono bocciati agli esami, non esitarono ad esibirsi al pubblico nella *nobilissima* qualità di.... crumiri conducendo, scortati da coloro ai quali oggi rompono le corna, quelle vetture che per avere un po' più di pane ed un po' più di giustizia, i poveri lavoratori delle tramvie avevano abbandonate. Oggi le parti sono alquanto invertite ed i fratelli di ieri sono diventati caini. Ma non dubitate: verranno di bel nuovo le giornate della concordia e coloro che disconoscono e manomettono il principio di autorità faranno lodevole ammenda *di loro giovanili peccata*.

Ma che proprio nessuno dei tanti omenoni custodi gelosissimi dell'ordine osi.... prenderli per le corna?

Un sottotenente socialista.

Ecco un altro scandalo che non si deve tollerare.

Il sottotenente dott. Francesco Tondi, da Siena, medico di complemento, sarebbe stato denunciato all'autorità militare di essere nientemeno che iscritto a quella Sezione socialista. La cosa è grave, nei riguardi dei destini della patria, perciò il colpevole dev'essere severamente punito.

A tale scopo, dicono i giornali benpensanti, egli è stato deferito al Consiglio superiore di disciplina, il quale penserà certamente a togliere dall'onorata divisa tanta macchia. Diavolo, essere ufficiali e contemporaneamente socialisti proprio a questi chiari di luna.... tripolina, è cosa talmente inaudita, che i sacri petti dei militari di professione e quelli dei militaristi ad oltranza, anche se fornitori od agenti d'imbarco e sbarco militari, sono tutti fremeuti d'indignazione.

Fuori dunque il.... turco: vada a tener compagnia, ma non al Bal Tabarin, per carità, all'on. Turati!

Riformismo.... innocuo.

Fra 15 o 20 anni, se il Governo avrà la bontà di accogliere i voti formulati dal deputato socialista Bonomi — a proposito, compagno Zibordi. Ivanoe Bonomi sarebbe per caso più socialista di... Enrico Ferri? — i lavoratori italiani comincieranno a percepire qualche briciolo di pensione. Si tratterebbe solamente di sommare gli utili che ... fra 10 anni darà il Monopolio delle assicurazioni coi proventi della Cassa Nazionale di Previdenza e poi l'affare è fatto.

Sarebbe soltanto una questione di pazienza. E poi c'è un saggio proverbio il quale ammonisce che chi va piano va sano e va lontano, proverbio che non dovrebbe essere dimenticato da quei proletari che si tengono onorati di aver cotali genii a rappresentanti. Codesti genii hanno scoperto una certa teoria denominata *minimismo riformista*, stando alla quale i lavoratori, se non li prende la malinconica idea di crepare un giorno o l'altro, sono destinati a vedere delle cose mirabolanti. Fra 15 o 20 anni potranno avere il principio della pensione e fra 50 e 60 potranno avere la stessa aumentata di almeno un decimo.

E costoro, i Bonomi e compagnia, si dicono ottimisti. Essi sono proprio quelli che temono di ritornare al *nullismo socialista*, e ne hanno tutte le ragioni. Diamine! Si potrebbe forse inventare un socialismo tanto *nullista* capace di fare concorrenza a quello sullodato?

CONTRO LA GUERRA

Per rispondere ad una corrispondenza che taciava gli infermieri di Collegno di essere favorevoli alla guerra, questi nelle ultime assemblee testè tenute votavano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il corpo infermieri del R. Manicomio di Torino e Collegno, riunito in assemblea nei giorni 26 e 27 febbraio 1912, coerente alla mansione professionale cui appartiene, si unisce ai lavoratori di tutto il mondo civile nella causa della pace; stigmatizza l'opera nefasta della guerra, che non è che la distruzione e la rovina di tante innocenti vite umane».

In ricordo di Edmondo De Amicis

Da Bordighera l'11 marzo 1908, il telegrafo annunciava al mondo tutto: De Amicis è morto.

Fu lutto e cordoglio generale, pel partito socialista in ispecie che perdeva in lui, il più caro, il più buono dei suoi seguaci, per noi socialisti torinesi più di tutti.

Noi che lo avevamo veduto nei nostri comizi, alle nostre assemblee, alle nostre discussioni, noi piangemmo sincere lagrime. Il nostro *Grido* rievocò allora la figura del socialista convinto, ricordò il novelliere di bontà, il pensatore chiaro e gentile, il padre, il maestro, l'amico della scuola elementare.

Non vogliamo ora ripeterci malamente.

Per coloro che lo dissero non socialista al pari degli altri, perchè mai lessero od intesero i suoi scritti sociali, riportiamo il manifesto della Direzione del partito socialista italiano, che rievoca integra la persona del compagno perduto, in tutto il suo amore per la causa proletaria.

«*Roma, 11 Marzo 1908.*

«Il telegrafo ci annunzia la fulminea scomparsa di uno dei nostri più cari e più gloriosi compagni di fede: Edmondo De Amicis. Il nostro cuore, il nostro pensiero, ne rimangono come impietrati.

Edmondo De Amicis fu, nel partito socialista, assai meglio di un capitano. La sua multiforme figura di scrittore, di artista, di poeta, che spezza le cornici convenzionali in cui s'inquadrano e si etichettano gli uomini, recò alla nostra fede — nell'ora voluta — questa testimonianza solenne: che il socialismo non è soltanto una teoria economica, non è soltanto il fatto della lotta delle classi, la espressione di legittimi interessi delle doloranti moltitudini; ch'esso è la visione e *il sentimento* di una evoluzione progressiva, fatale, indeprecabile, della umana società verso una bellezza, una bontà, una civiltà superiore; ch'esso è una cosa sola coll'umanità che cammina.

Nella sua troppo breve carriera, Edmondo De Amicis ebbe un privilegio, ch'è sorte solo di pochissimi fra i veramente grandi e longevi: egli, in una sola vita, visse due vite.

Nella prima, raccolse e rispecchiò quanto di più nobile e di più alto rappresentava la borghesia italiana, fattasi nazione; gli entusiasmi di un periodo storico, che sembrava promettere pace, civiltà, concordia a tutte, armonicamente radunate in consorzio, le classi ed i ceti. E fu lo scrittore di tutti: dei ricchi e dei poveri; dei dotti e degli incolti; degli uomini di pace come degli uomini di guerra. Fu il solo scrittore veramente popolare, universalmente sentito, della nuova Italia.

Ma, quando la necessità economica segnò nelle coscienze e nei fatti il solco fatale, che divide e contrappone le classi, per prepararne la non mendace fusione in un popolo solo; quando, tramontato l'idillio delle prime ingenue illusioni, le classi possidenti e dominatrici d'Italia, sgomente dallo spettacolo inatteso di una nazione lavoratrice che cercava la luce e la storia, impugnarono le armi della oppressione e risuscitarono, contro i fratelli, le vergogne dei regimi ch'esse avevano prima abbattuti; egli allora, Edmondo De Amicis — il mite sognatore di pace — sentì, nel suo animo onesto, che la pace era il tradimento; che, a certi svolti della storia, il cittadino galantuomo deve eleggersi un posto di lotta, dove spiegare un vessillo: e venne al socialismo ed a noi.

Venne a noi — ricordiamolo, o compagni! — nell'ora dei maggiori sconforti, nell'ora degli anatemi e delle persecuzioni: quando essere con noi significava gittarsi dietro le spalle tutte le blandizie, che i felici del mondo prodigano agli interpreti loro, ai loro campioni. Non s'indugiò a pensare che poteva essere egli stesso sommerso, se noi fossimo vinti.

Come Emilio Zola in Francia, Edmondo De Amicis in Italia — meravigliosa analogia di destini fra due uomini così, per tanti aspetti, diversi — sentì che la letteratura, se non voleva essere un vaniloquio di retori, doveva ridiventare milizia; che nel conflitto fra oppressori ed oppressi, conveniva sposare la causa degli ultimi, se anche non piaceva agli dei; che arruolarsi soldati dell'idea, che aveva contro di sè il presente e per sè l'avvenire, era il supremo dovere che non si discute; che, a questo patto soltanto, ormai, si poteva degnamente vivere, si poteva degnamente morire.

E non venne a noi colle schifiltose riserve e coi pudichi ritegni del critico e del superuomo, che — a qualunque ordine di idee degni accostarsi — fa sempre parte per se stesso; ma con tutto lo slancio del suo cuore mescolandosi e dandosi intero. Nelle umili accolte dei «compagni» radunati nei Circoli, come nel tumulto degli scioperi, che ridestano i primi sensi della umana dignità nei lavoratori, come nelle contese elettorali, dove il pensiero operaio assurge a più alta coscienza di solidarietà sociale — egli sentì, intravvide, esaltò i prodromi, oscuri ma certi, di una novella civiltà, di una superiore giustizia. E fu nostro, interamente nostro, senza disdegni superbi, senza distinzioni sottili ed ipocrite; fu con noi il socialista dell'oggi, perchè intese come sole a questo prezzo si conquista e si assicura — più glorioso, più intero — il socialismo che trionferà nel [illegible].

Questo ricordino i socialisti d'Italia in quest'ora di rimpianti e di lutto. Nelle commemorazioni, che in tutte le città ed i borghi diranno la sua gloria, che fu gloria d'Italia, non dimentichino questa grande umiltà dell'uomo superiore, che volle essere folla; del designato a tutti gli onori, che seppe essere semplice soldato di un'oscura milizia...

Edmondo De Amicis riassunse nell'opera de' suoi anni maturi, tutta la giovinezza del Partito Socialista italiano: egli attesta della nostra fede la gentilezza e la bontà. Ma queste non spariscono con lui. Tutti ne siamo gli eredi. E il suo passaggio, nella tormentata vita italiana del periodo presente, insegna forse un presagio.

Il presagio dei giorni quando, dalla borghesia colta, intelligente, sincera i transfughi, simili a lui, saranno legione: i transfughi dal privilegio verso l'eguaglianza; dal passato verso l'avvenire.

In quello — che sarà l'ora del trionfo auspicato — esulteranno le sue ossa!

La morale di lor signori

Fino a qualche anno fa il Bilancio comunale di Torino era in buone condizioni.

Malgrado l'aumento continuo delle spese ordinarie e straordinarie, pel grande sviluppo della città e per le opere pubbliche eseguite, le entrate superavano costantemente le uscite, e la eccedenza dell'attivo sul passivo era, in media, non inferiore al milione e mezzo all'anno.

Ma vennero i *grandi amministratori* che instaurarono la *grande amministrazione*, necessaria, dicevano così, ad una *grande città*. Conseguenza: una *grande falla nel bilancio*.

Cause principali di questa falla:

1. *Le permute*. Se queste rappresentano effettivamente un aumento di beni demaniali e quindi una maggiore ricchezza pel Comune non è men vero che tale maggiore ricchezza non sarà che tra molti anni un valore redditizio, mentre i debiti contratti per l'acquisto di questa ricchezza rappresentano un passivo reale e *immediato* di cui bisogna pagare subito ogni anno gli interessi e ammortamenti.

L'antico palazzo, p. es., delle Poste e la Manifattura Tabacchi daranno certamente *a suo tempo*, quando cioè potranno essere convenientemente venduti, un vantaggio alla città, ma questo *tempo è molto lontano* mentre adesso non dànno reddito e il capitale che rappresentano è un debito vero e proprio.

2. *La esecuzione delle opere per le imprese municipali*. Se il principio che dettò al Consiglio la municipalizzazione di taluni grandi servizi pubblici fu ed è indubbiamente buono, la esecuzione delle opere necessarie rispettive fu indubbiamente cattiva.

L'acquedotto, che doveva costare 14 milioni, ne costerà almeno una ventina e senza la sicurezza di avere l'acqua nella quantità e qualità che erano previste.

L'impianto idro-termo-elettrico, preventivato in nove milioni, ne costerà effettivamente 16.

La ferrovia Torino-Rivoli, acquistata per un milione e cento mila lire, che poteva continuare il suo servizio come finora ha fatto e rendere il 6 0/0, verrà a costare almeno tre milioni e mezzo, rendendo l'uno e mezzo per cento, mentre il capitale speso per essa importerà tra interessi e ammortamenti almeno il cinque per cento.

3. *La concessione del terreno di Piazza d'Armi per lo Stadium*. Sono 110.000 metri quadrati di terreno, del valore di oltre quattro milioni, realizzabili in brevissimo tempo, che, concessi per 25 anni alla Società dello *Stadium*, verranno, in definitiva, a rappresentare pel Comune la perdita della somma corrispondente. Ciò pel fatto che lo *Stadium*, sia pel costo suo di due milioni e mezzo, che perchè darà l'intonazione alle costruzioni che saranno tra breve eseguite nella restante Piazza d'Armi, non verrà mai demolito e i cento mila metri quadrati di terreno concessi, invece che una ricchezza, rappresenteranno una perdita.

4. *Le spese per l'Esposizione*. Un milione e mezzo in azioni, un milione e mezzo per festeggiamenti, un milione in terreni e qualche altro centinaio di migliaia di lire in accessori, in tutto quattro milioni e mezzo circa, sono, effettivamente le conseguenze passive dell'Esposizione sul Bilancio comunale. Queste spese saranno forse state compensate da vantaggi alla città, ma questi vantaggi andarono ad *una parte sola* dei cittadini mentre alle conseguenti deficenze del bilancio devono e dovrebbero provvedere i *cittadini tutti*.

5. *L'organico degli impiegati municipali*. — Da 560.000 lire di annuo maggiore aggravio al bilancio che questo nuovo organico doveva rappresentare, si accrebbe *per strada* di circa 200.000 lire, senza che a così cospicua annua spesa venisse contrapposto un nuovo corrispondente cespite di reddito.

6. *La spesa pel Policlinico*. — Sono tre milioni in contanti oltre al terreno della Cascina Ceresa, del valore di più di mezzo milione, che il nuovo Politecnico verrà a costare alla città. Anche per questi tre milioni e mezzo la città ha ricevuto in permuta due edifici, i quali però rappresentano ora solo una passività, mentre il denaro e terreno concessi rappresentano un capitale gravante, per interessi e ammortamento, sul bilancio comunale per cento e settantacinquemila lire all'anno.

7. *Spesa per la lite perduta nella causa intentata dai [illegible] al Municipio*. — Si tratta di almeno 500.000 lire che questa causa costò al Municipio, senza calcolare altre cause in corso che lo stesso Municipio finirà, con tutta probabilità, pure per perdere.

⁂

Complessivamente, sono quindi [illegible] milioni, non calcolate le permute, che, pei suesposti motivi, vennero già spesi e impegnati in eccedenza.

La cifra annua necessaria per gli interessi e ammortamenti di tal somma è di 1.400.000 lire a cui aggiungendo le [illegible] del nuovo organico si arriva alla cifra di 2.200.000 lire annue di maggior [illegible] spesa.

E se si pensa che pur con questa somma a debito rimangono a risolversi: la [illegible] stione ospitaliera, la ferroviaria, [illegible] delle opere pubbliche nei sobborghi [illegible] centro, quella degli asili infantili, ecc. e che per la soluzione di tali questioni occorreranno milioni a diecine, chiara risulta la condizione fatta, dalla *grande amministrazione* dei nostri *omenoni*, al Comune.

La quale *grande amministrazione*, consistente essenzialmente nel far debiti, risulta formata in piccola parte da spese realmente necessarie ed utili, in buona parte da spese derivate da errori madornali commessi dagli amministratori stessi nella esecuzione di opere municipali, e nella restante parte da spese non necessarie, inspirate da quella politica amministrativa che favorisce in modo particolare gli interessi di determinate caste, categorie, ceti o classi, a danno di altre classi, specie di quella dei lavoratori.

Deduzione logica di tale condizione di cose sarebbe [illegible] di gravare le spese occorrenti per riparare alle conseguenze di questi errori e parzialità sulle classi di cui l'amministrazione comunale è l'espressione e la rappresentanza, e cioè che le nuove imposte eventualmente necessarie venissero a colpire più i ricchi e i non lavoratori che i poveri ed i lavoratori, rispettivamente che tali imposte gravassero sul reddito invece che sul consumo.

Che fece ora l'amministrazione attuale? Invece di abbattere la cinta daziaria e stabilire la perequazione dei tributi mediante imposte sul reddito, allarga la cinta medesima, impone la tassa di esercizio e [illegible]

vendita e quella sul bestiame, aumenta leggermente la sovrimposta fondiaria e.... sull'altro.

Gli effetti sono chiari. Coll'allargamento della cinta si colpiscono coloro che le difficili condizioni finanziarie hanno sospinto al di là della linea daziaria; colla tassa di esercizio e rivendita si colpiscono coloro che lavorano per vivere e che la lotta per la vita trovano, stante le difficili economiche condizioni generali, già molto aspra e dura, colla tassa sul bestiame si colpiscono quelli che nel lavoro di un animale domestico cercano una piccola aggiunta al magro guadagno giornaliero; coll'aumento di *14* centesimi sulla sovrimposta fondiaria si *sfiorano* le tasche dei possessori di immobili, i quali... *poveretti!*... hanno in trent'anni soltanto raddoppiato il valore del loro patrimonio e possono rivalersi sugli inquilini della nuova imposizione, e finalmente si risparmiano e lasciano perfettamente immuni da ogni aggravio quelli che sono ricchi e non lavorano e lavorano poco e dovrebbero perciò essere i maggiormente colpiti.

I redditiari, possessori di cascine o di titoli di rendita, gli alti impiegati a lauto stipendio e poco lavoro, i grassi pensionati, coloro infine che altro non fanno che tagliare *coupons* e ritirare lo stipendio o i redditi alle scadenze non pagano e non sono obbligati a qualsiasi contributo!

La tassa di famiglia, proposta da qualcuno, che colpirebbe i redditi superiori alle 5000 lire, si sa è... odiosa, antipatica, vessatoria e si presta ad abusi!... Meglio quindi non metterla... pel momento, più tardi si vedrà!!...

E così si caricano i poveri, i piccoli, i lavoratori, quelli che lottano per vivere e lottando producono la ricchezza e si esonerano i ricchi oziosi e parassiti!!

Se tale politica amministrativa non sia iniqua e odiosa e non desti un senso di rivolta in ogni persona che abbia l'animo inspirato a rettitudine, a chiunque onesto il giudicare.

Proclamarsi liberali, democratici, progressisti, di larghe e moderne vedute e di sentimenti umanitari e filantropici, e poi cercare di scaricare da se stessi o dalla classe che si rappresenta le maggiori imposizioni per caricarle su chi ne ha di meno e lavora di più, far pagare agli altri, specialmente ai poveri, le conseguenze dei proprii errori... ecco due caratteristiche e la morale non... della favola ma di lor signori, di quel partito cioè che regge ora le sorti del Comune di Torino!!

Di queste enormità i socialisti, dal punto di vista dell'interesse del proprio partito, non hanno che a compiacersi, poichè la rivolta della pubblica coscienza verrà presto e infallibilmente. Dott. G. LAVA.

Non rimangono che due mesi

e poi sarà chiuso, per l'Esercizio 1911-912, il concorso dei *Benemeriti della Previdenza*, indetto dall'Associazione Generale degli Operai fra i suoi soci che abbiano procurato al Sodalizio nuove inscrizioni.

A questo proposito si ricorda che avranno diritto ad una medaglia d'argento, espressamente coniata, tutti coloro che entro il 30 aprile prossimo abbiano procurati alla Associazione non meno di cinque nuovi inscritti; ad una medaglia di vermeil coloro che ne avranno procurati non meno di dieci; alla inscrizione alla Società per la Cremazione coloro che ne avranno fatti inscrivere non meno di quindici; ed infine, chi avrà procurato al Sodalizio non meno di venti nuovi soci avrà diritto ad una medaglia d'oro.

Si ricorda inoltre che acciò le presentazioni siano valide agli effetti dei premi suddetti, occorre che i nuovi inscritti abbiano ritirato il loro libretto sociale e pagata almeno la prima quota mensile.

Nella prima quindicina di maggio la Segreteria dell'Associazione procederà allo spoglio di verifica dei presentati da ciascun socio ed avvertirà i presentatori nel caso che qualcuno dei loro proposti avesse ancora da ritirare il libretto.

Intanto però coloro che già presentarono varii soci si ricordino che di questo esercizio non rimangono più che due mesi, e si affrettino quindi a sollecitare l'inscrizione di quei loro amici e conoscenti che non si fossero ancora associati al nostro grande Sodalizio.

Molti hanno presentato tre o quattro nuovi inscrivendi, ed occorre che si affrettino a presentarne altri per assicurarsi almeno la medaglia d'argento; tanti altri ne hanno presentati otto o nove, e non glie ne rimangono a presentare che uno o due per conseguire la medaglia di vermeil; taluni poi, più volonterosi, hanno presentato fino a diciotto nuovi soci, e sarebbe un peccato che per la mancanza di uno o due dovessero rinunziare alla medaglia d'oro.

Tutti quindi si affrettino a sollecitare le presentazioni dei pochi che ancora loro occorrono per conseguire un premio.

Le medaglie a tutt'oggi conseguite sono assai numerose; ma non tenendo calcolo di quelle d'argento o di vermeil, che da oggi al 30 aprile possono cambiarsi in un premio superiore, comunichiamo che di quelle d'oro già ne sono state guadagnate due, che verranno a suo tempo consegnate in forma solenne agli interessati.

Ricordino intanto tutti i soci presentatori che alla visita medica, che ha luogo tutti i mercoledì dalle 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12, i nuovi ammittendi devono presentarsi con un documento ufficiale qualsiasi comprovante la data della loro nascita.

Fino a 35 anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

COMUNICATI

Comitato pro Casa del Popolo Barriera di Milano. — *Via Cuneo, 9 bis.* — Preavvisiamo i soci azionisti che domenica, 7 aprile, alle ore 15, nei locali del Circolo, si terrà l'assemblea straordinaria. Ad un prossimo numero daremo il dettagliato ordine del giorno. Si avvertono inoltre tutti quelli che intendessero prender parte con voto deliberativo alle votazioni di ritirare al più presto l'azione da lire 5 a fondo perduto presso il collettore Ettore Mazzucato ogni sabato sera, dalle ore 21 alle 22, nei locali del Circolo.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — Tutti i soci di questo Circolo sono pregati d'intervenire numerosi alla seduta mensile che si terrà martedì, 12 marzo, per discutere un importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono vivamente pregate d'intervenire alla seduta del Gruppo che si terrà la sera di sabato, 9 marzo corr., alle ore 21, nei locali del Partito.

Circolo Educativo Socialista Filadelfia-Cavoretto. — Si avvertono gli interessati che col 15 corrente, il nostro Circolo trasporterà la propria sede in Val Pattonera, 36 (casa Griglio).

Circolo Educativo "Avanti!" — *Via Madama Cristina, 112.* — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per martedì, 12 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista 1° Maggio. — *Via Aquila, 1.* — In contrapposizione agli insegnamenti falsi e bugiardi che i preti dànno sulla vita di Gesù, questo Circolo ha indetto una serie di conferenze istruttive spiegando la vera vita di Cristo.

Esse si svolgeranno nelle sere di: giovedì, 14 marzo, oratore Arcangelo Tasca; giovedì, 21 marzo, oratore Romita Giuseppe; giovedì, 28 marzo, oratore Barberis Francesco. Giovedì, 4 aprile, grande Comizio pubblico.

Il [illegible] delle conferenze verrà pubblicato ogni settimana sul *Grido*. Ai soci che interverranno a tutte queste conferenze conducendo con essi due amici la Commissione Esecutiva darà un regalo.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — Si fa caldo invito ai compagni e simpatizzanti d'intervenire, martedì, nei locali del nostro Circolo, ove il compagno Scaletta Ugo terrà una conversazione.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo. — Mercoledì, 13 marzo alle ore 21 avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere cose importanti.

L'esito reale del Comizio tripolino DI IVREA

Indetto da un Comitato di tre giovani nazionalisti con grande apparato di manifesti e di inviti, si tenne domenica scorsa nel nostro civico teatro un Comizio pubblico per protestare contro l'ormai famoso *no* del deputato Pinchia, e per potere dimostrare all'Italia, scandalizzata da tanto fatto, che il Canavese non era inferiore ad alcun'altra regione nell'approvazione della *bella guerra*.

Nell'intenzione dei promotori, infatti, il Comizio doveva riuscire una delle solite dimostrazioni guerrafondaie e imperialiste, e già con palese compiacenza le varie Stampe avevano inviato i loro rappresentanti, per potar all'indomani esaltare questa novella prova dell'entusiasmo italiano.

Ma l'inaspettata partecipazione dei socialisti, che numerosi intervennero, non solo dalla città, ma da Chiaverano, Burolo e Parella, ecc., sfidando il tempo pessimo, fece completamente cambiare l'esito del Comizio.

Una prima battaglia si ebbe sulla nomina del presidente; venne eletto il nostro compagno prof. Prever, che assunse la presidenza fra gli scroscianti applausi di tutti noi.

La discussione si inizia sull'ordine del giorno proposto dal Comitato, che suona adesione al voto sul decreto di annessione. Dopo alcune spiegazioni del proponente, ha la parola l'ex-socialista Flavio Bazzetti, che con frasi gonfie e sconclusionate vuol dimostrare la necessità dell'espansionismo coloniale per la tutela dell'emigrazione. A ribattere le sue argomentazioni si alza il dott. Mario Casalini, che, premesso un saluto ai soldati combattenti per sentimento di dovere, spiega le ragioni per cui il proletariato è per la massima parte contrario a questa come a tutte le guerre; rigetta la volgare accusa di non amare la patria lanciata contro i socialisti, e dimostra come la patria di quelli che soffrono, dei miseri, degli emigranti, ha bisogno di raccoglimento e di lavoro fecondo, e non di questa guerra dissipatrice di energie e di denari; termina invocando la pace e invitando il pubblico a gridare: Viva l'Italia, abbasso la guerra! Uno scroscio di applausi accoglie le sue parole. Dopo un allegro intermezzo, in cui il pubblico ha modo di ammirare il fine spirito del dott. Monateri (?), ha la parola l'oratore della giornata, il pubblicista Ambrosini. Le sue chiacchiere si riassumono facilmente: uno scipito attacco ai socialisti; la giustificazione della guerra con le alte ragioni di Stato, che lui conosce e i socialisti ignoranti non capiscono: la dimostrazione che questa impresa è altamente democratica (povera democrazia!); ed infine un attacco a fondo all'on. Pinchia. Richiamato all'argomento dal Presidente, termina fra l'indifferenza del pubblico. Venuto il momento di votare, l'avv. Lesca fa un abile tentativo per trascinare il pubblico ad una votazione unanime per salvare il Comizio pericolante, ma si oppongono i socialisti, e viene votato a debole maggioranza l'ordine del giorno del Comitato. — Viene in seguito messo in votazione l'ordine del giorno di Casalini, che è votato da tutti i socialisti con grandi grida di abbasso la guerra.

Restavano ancora da votare un ordine del giorno contro Pinchia, e due telegrammi a Marcora e Caneva, ma i proponenti, visto l'ambiente, preferirono ritirarli, e il Comizio fu sciolto.

La nostra fiera e dignitosa protesta ha fatto molta impressione nella cittadinanza.

E' pure molto commentata l'assoluta assenza di tutte le autorità e personalità del partito conservatore.

Federazione Socialista della Prov. di Torino
Congressi Collegiali.

Il Comitato Centrale ha indetto per Domenica, 10 marzo corr., ore 14, la convocazione dei Congressi collegiali da tenersi a Chieri, Chivasso ed Ivrea, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Riorganizzazione della Federazione Collegiale e sua funzione;

2. Trasformazione del "Grido" in otto pagine;

3. Eventuali.

Le Sezioni tutte ed i compagni isolati sono vivamente pregati d'intervenire, perchè il Comitato Centrale ha intenzione d'intraprendere un intensivo lavoro di propaganda socialista nei paesi della provincia.

Il Congresso si terrà ad Ivrea nei locali della Sezione Socialista; a Chivasso nelle Scuole Municipali ed a Chieri nei locali della Società Operaia, gentilmente concessi.

Prenderanno parte ai detti Congressi i compagni Barge, Allasia, Franchi, Scaletta, Fortelupi e Filipponi, quali rappresentanti del Comitato Centrale della Federazione.

Federazione Collegiale di Ciriè.

I membri del Comitato della Federazione del Collegio di Ciriè sono vivamente esortati a voler intervenire alla riunione del Comitato stesso, che avrà luogo domenica, 10 corrente, alle ore 15, nei soliti locali della Sezione di Venaria Reale, per deliberare su oggetti della massima importanza.

Nessuno deve mancare.

CONFERENZA

Per martedì, 12 marzo, nella sala della Federazione del Libro, gentilmente concessa, si è indetta una conferenza tenuta dall'egr. sig. ing. prof. G. G. Ponti, del R. Politecnico, sul seguente argomento: « Principali fenomeni elettrici e loro importanza pratica ».

Dopo il "flirt"

Fulvio Zocchi e Angelo Banderali, dopo alquante settimane di commovente *flirt*, hanno voluto fare un po' d'accademia polemica. E' umano, dopo tutto, che qualche screzio si avveri. Si tratta infine di coniugi novellini, e gli sposi freschi — insegna la saggia esperienza — a luna di miele tramontata, mettono il broncio con facilità, principalmente quando son tratti a rievocare i reciproci trascorsi.

Fulvio Zocchi è tornato da Bologna, lieto sì del conseguito trionfo nella lotta combattuta per la conquista di quella Camera del Lavoro, ma anche seccato che si sia diffusa in Italia la notizia dei suoi amori estemporanei col clericale. E' tornato di malumore, deciso a fare una ramanzina coi fiocchi a quel seccagliore d'un Banderali. E gli ha fatto in verità una tale intemerata da far venire i lacrimoni agli occhi al povero Banderali.

Il quale ha avuto l'impressione di piombare dalle più alte nuvole e si è chiesto mentalmente di quale colpa si era per caso macchiato da meritare così improvvisa tirata d'orecchie.

Zocchi gridava: Banderali non fa parte del Comitato di agitazione, perchè se così fosse prenderei il cappello e me ne andrei. Egli è venuto qui come cittadino privato rappresentante di un'organizzazione operaia. Ma se cercasse di approfittare della popolarità guadagnata per cercare di portare pecorelle all'ovile della Lega del Lavoro, l'avverta che dovrebbe poi fare i conti con me.

Abbiamo già detto che Banderali aveva gli occhi in lacrime; aggiungiamo ora che coll'udire la minaccia di Fulvio gli tremolarono le gambe e si sentì svenire come una vergine più che quarantenne. Epperò, fece uno sforzo sovrumano e s'arrischiò a dire la sua giustificazione. Con una mano sul cuore, dichiarò di aver partecipato ai comizi come organizzatore e non come cattolico e di non aver intenzione di fare concorrenza a Fulvio, tanto è vero che, appena terminata l'agitazione, egli è deciso a tornare — come Cincinnato — a Biella, ove la sua assenza mette in grandi angustie quelle leghe cattoliche per l'immenso lavoro rimasto arenato.

Udendo Banderali discolparsi con un tono cotanto dimesso, il Comizio ebbe compassione e applaudì, con grande soddisfazione del cronista del *Momento*, che si affrettò ad annotare sul suo taccuino che a Zocchi quegli applausi andarono di traverso.

Non vogliamo sapere se la rottura tra Banderali e Zocchi sia irreparabile. Quelli che circondano lo Zocchi, a quanto pare, non condividono affatto i tardi pudori del loro duce. Eppoi continuano a lasciare a Banderali il posto d'onore fra gli oratori, e, mentre Zocchi è lontano, è il propagandista clericale quello che raccoglie i maggiori allori.

Vogliamo essere generosi con Fulvio Zocchi e supponiamo che egli sia dotato della più piramidale ingenuità; altrimenti vi sarebbe da ridere a più non posso. Se egli avesse dimenticato i discorsi di Banderali e il suo atteggiamento, bisognerebbe domandarsi se per avventura il cittadino Fulvio Zocchi non abbia i piedi sulla terra e la testa nella luna. Se non si ricordasse tutto quanto hanno stampato i giornali borghesi e clericali saremmo obbligati a dargli da scegliere uno dei corni di questo dilemma: o non sa leggere o finge di non aver letto.

***

Rinfreschiamogli noi la memoria.

Allo scoppiare della vertenza, la Lega del Lavoro era in crisi e non aveva segretario, così che il corrispondente dell'*Unione* di Milano scriveva malinconicamente al suo giornale che se la Direzione Diocesana avesse funzionato, sarebbe stata questa l'occasione propizia per attirare tutti gli operai automobilisti alla Lega del Lavoro o almeno spingerli a fare un'organizzazione *neutra*.

Ma la Direzione Diocesana, anche se male in gambe, non si lascia scappare l'occasione e manda a chiamare d'urgenza a Biella il nominato Angelo Banderali.

E Banderali arriva prima di Zocchi, e interviene al Comizio dei dissidenti presentato dai sindacalisti del Sindacato Unico, e parla per conto della Lega del Lavoro.

Che cittadino privato d'Egitto! Egli è Banderali; quel Banderali che nel Biellese tenta creare leghe pretesche in concorrenza con le nostre, che fa la propaganda più astiosa contro le organizzazioni e contro le iniziative dei socialisti, che è vivacemente avversato dai compagni nostri. E non tiene nascosti i suoi propositi, perchè è un uomo audace e abile; cerca di far effetto con i discorsi pirotecnici e intanto fa la *réclame* alla Lega del Lavoro, che riesce a far riconoscere al Sindacato e al Sindaco.

Ma, a parte la verità dei fatti che non si annulla con quattro chiacchiere, è strabiliante che proprio il sindacalista Zocchi venga a dare di frego al sindacalismo sostenendo la peregrina teoria che un cittadino privato abbia il diritto di ficcare il suo peperone in una agitazione operaia! Secondo la teoria nuovissima di Zocchi, potrebbero comparire allo *Stadium* anche il cardinale Richelmy, il senatore Rossi e il comm. Sabbione a dare consiglio agli scioperanti. Noi socialisti, per quanto indegni di discutere quello che si sprigiona dal cervello di Zocchi, e per quanto disposti tante volte a ricorrere all'opera dei deputati nostri, non ci sentiremmo affatto di sottoscrivere una teoria così marchiana.

Resterebbe il rappresentante dell'organizzazione operaia e anche per questo non nascondiamo la nostra meraviglia per il fatto che la Lega del Lavoro venga considerata dallo Zocchi — sindacalista — per un'organizzazione operaia. Noi non la consideriamo nè più nè meno che una confraternita come tutte le altre create dai preti. Comunque, anche a voler esser larghi di maniche, saremmo ben lontani dal tipo dell'organizzazione di classe. Fatto sta che nel Biellese, quei vilissimi socialisti non riconoscono leghe del lavoro di nessun genere, e, quante volte Banderali ha cercato di entrare in rapporti con le nostre organizzazioni, è sempre stato bellamente messo alla porta. Per essere accolto a braccia aperte e farsi riconoscere una delle sue leghe, era destino dovesse capitare a Torino in mezzo a dei sindacalistissimi uso Zocchi!

Sappiamo bene che Banderali non è entrato nel Comitato di agitazione, ma ciò non conta. Egli ha potuto dare ugualmente i suoi consigli e diventare un uomo autorevole anche presso i sindacalisti. Ha esteso un memoriale sapiente e non ha pensato di passarlo agli industriali ma ai sindacati, ai quali non ha lesinato i complimenti. E' riuscito a farsi chiamare più volte dal Sindaco, il quale considera la Lega del Lavoro alla stessa stregua del Sindacato. Con questa differenza: che i sindacati i quali hanno gridato alla vittoria quando è sembrato loro che il Sindaco non si curasse della odiata Federazione, non hanno avuto una sola parola di rammarico di fronte al riconoscimento effettivo di quella Lega che non potrebbe essere vista con tanta simpatia da quelli che hanno voluto battezzare il sindacato *unico*.

E' vero che lo Zocchi ha ammonito Banderali a non fare propaganda per il suo negozio, ma che cosa vale questa tarda rampogna? Banderali farà il comodaccio suo. Certo, bisogna avere una buona dose di ingenuità per credere che un clericale venga da Biella a Torino così accidentalmente, soltanto per cambiare aria e far spresare non pochi quattrini ai preti.

Perchè mai Banderali avrebbe dovuto dire: vedete, io sono qui per cogliere merletti col mio vischio? Non c'è bisogno di dirle certe cose: si intuiscono. Nel caso attuale, non c'era neanche bisogno di intuire: sarebbe bastato leggere i giornali clericali.

Ne legga uno solo Zocchi, se ha il tempo limitato: legga il *Momento* e vedrà in qual conto si possa tenere la dichiarazione di Banderali, l'organizzatore.

A proposito: quando mai Banderali ha organizzato qualcuno e quando mai ha diretto delle agitazioni, se, dopo due anni di propaganda nel Biellese, non è ancora arrivato a fondare tante leghe con tanti soci in modo da farsi pagare lo stipendio da questi e non da chi nulla ha a che fare con le leghe?

***

Troppo tardi il sindacalista Zocchi cerca di rompere il *flirt* col clericale: indietro non si torna più. Toccava a lui, se avesse voluto dar prova di coerenza, dire al clericale quaranta giorni or sono: fatemi il favore, levatevi dai piedi e non parlate di Lega del Lavoro. Allora forse avrebbe dato un grande dispiacere a quelli del *Momento* e probabilmente ne avrebbe perduto l'appoggio; ma avrebbe impedito un compromesso, che, anche se non è esteso in carta bollata, esiste e appare evidente agli occhi di tutti.

Non cerchi dei diversivi lo Zocchi e non dica, per contrabbandare la sua dabbenaggine, che gli duole il cuore vedere i preti al posto dei socialisti. Egli non può ignorare che, mentre l'atteggiamento dei preti si spiega soltanto con le ragioni del più basso opportunismo, la condotta dei socialisti corrisponde in tutto alla loro concezione del movimento operaio e alle obbiettive indicate dai deliberati di tutti i Congressi della resistenza. Non lo ignora, per esempio, l'anarchico Zavattero il quale ha combattute i nostri criteri con la maggiore lealtà e si è rifiutato di ricorrere alle diffamazioni e alle volgarità, tanto che, quel giorno, egli, che pure è caldo e vigoroso oratore, non ebbe troppa fortuna.

Banderali, che era presente, non osò aprire bocca e prese il due di coppe: forse ebbe il timore della franchezza di Zavattero, che udendo il linguaggio del clericale sarebbe stato capace di insegnargli come si difende a viso aperto le proprie idee.

Non creda Fulvio Zocchi che noi temiamo la lotta contro le nostre azioni e contro le nostre idee: a noi ripugna che i nostri avversari sindacalisti tollerino la compagnia dei preti.

E noi l'abbiamo detto fin da prima: è Zocchi che ha visto troppo tardi l'enormità della stretta alleanza! *gusr.*

TRA I SERRATI

Nulla di nuovo tranne la ennesima iniziativa del Sindaco, che lascierà probabilmente il tempo che trova, se pur non avrà per risultato di peggiorare ancora la situazione; nulla di nuovo tranne le solite diatribe maligne, cattive e velenose, delle quali non vogliamo ora occuparcene per aver modo di farlo con maggior agio quando la lotta sarà finita e quando i responsabili maggiormente colpevoli della situazione saranno chiamati a render conto delle loro malefatte alla pubblica opinione.

Anzi, per quanto non sentiamo nessunissima simpatia per questo nostro sindaco inverniciato di nobiltà posticcia il quale mentre da un lato vorrebbe dare da bere ch'egli si occupa anche degli interessi del proletariato mentre dall'altro strozza lo stesso con provvedimenti finanziari che rappresentano la più sfacciata politica di classe, auguriamo nondimeno allo stesso di riuscire nel suo tentativo e di arrivare a concludere qualche cosa che non sia la dedizione completa od il patto della vergogna. Lo auguriamo proprio sinceramente, perchè non bisognerebbe essere dei socialisti per non augurarsi che cessi al più presto questo stato di cose tanto indecoroso per degli operai che abbiano il senso della dignità proletaria, stato di cose che qualche canaglia matricolata continua a sfruttare per scopi inconfessabili e per congenito malanimo contro delle persone a cui brucia di non aver potuto soppiantare.

I federati non si interessano naturalmente della nuova fase della vertenza, e fanno benissimo. Sarebbero degli ingenui se si accollassero comunque una parte di responsabilità in una faccenda ch'essi non hanno affatto contribuito a creare. Andranno bene, andranno male, le cose? Coloro che hanno creato con ogni arte, o meglio con ogni artifizio questa situazione, devono assumersene tutta ed intera la responsabilità. A tempo opportuno il proletariato automobilista, il quale disgraziatamente ne sopporta le conseguenze, potrà giudicare a mente serena chi siano stati veramente coloro che l'hanno ingannato.

UNA PROTESTA

« Il Fascio Giovanile Socialista del Borgo S. Paolo, preso atto della brutale aggressione capitata al compagno Magnano, già vittima della reazione guerrafondaia, protesta vivacemente contro quei pseudo sindacalisti appartenenti al Sindacato unico Metallurgico, che vanno per le strade insultando e aggredendo i nostri compagni della Federazione Metallurgica ».

Sottoscrizione pei serrati automobilisti.

	Riporto L.	467,50
Sezione Compositori (2ª vers.)	»	25 —
» » Prima lista sottoscrizione	»	19,05
Sez. Infermieri Manicomio (sott.)	»	14,80
» Fonditori in Caratteri	»	12,80
» Arti Tessili Cuorgnè	»	16,90
» Mista Gressoney	»	10 —
Società M. S. Mad. del Pilone	»	4,50
	Totale L.	540,35

RESOCONTO DELLA RECITA
pro scioperanti federati
alla Casa del Popolo Borgo Vittoria-Mad. Campagna.

Domenica, 3 marzo, ebbe luogo nel salone-teatro della nostra Casa del Popolo l'annunciata recita a favore degli scioperanti automobilisti federati.

Il forte dramma sociale: *Per gli altri*, dell'on. Pietro Chiesa, rappresentato per la prima volta in Torino dalla nostra Compagnia Filodrammatica, fu molto applaudito anche a scena aperta per la sua drammaticità e per l'elevatezza del dialogo, che commosse e lasciò ottima impressione nell'uditorio.

Grazie di cuore ai bravi filodrammatici, alla musica della Madonna di Campagna ed ai soci che contribuirono disinteressatamente alla riuscita dello spettacolo.

Malgrado il cattivo tempo l'esito fu il seguente:

Entrata: Biglietti venduti	L.	88,85
Uscita: Spese diverse	»	7,05
	Versato L.	81,80

Leggete l'Avanti!

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.
Seduta del 29 febbraio 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Capirone, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido e Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria circa le pratiche fatte in seguito al voto del Consiglio Generale in merito alla vertenza degli automobilisti e si delibera di versare L. 100 come primo sussidio ai serrati federati.

— Si prende atto inoltre dello svolgimento dello sciopero dei vetturini.

— Si prende atto delle pratiche esperite per organizzare la gita del 1° Maggio a Reggio Emilia. Si dà incarico alla Segreteria di fare pratiche per un ricordo da portare ai compagni di Reggio in quella occasione.

— Si nomina il segretario Degiovanni a far parte del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro.

— Si delibera di aderire all'inaugurazione dei locali della Cooperativa Sarte e Modiste che avrà luogo domenica, 3 marzo.

— Si delibera di aderire inoltre alla bicchierata che un gruppo di amici ha desiderio di dare al compagno Balossi, membro della Commissione Esecutiva, il quale si allontana da Torino per ragioni di servizio.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

Di turno dal 1° al 6 marzo: Capirone e Plaitavino.

A. DEGIOVANNI, *segretario*.

Continua lo sciopero dei vetturini.

Nulla di nuovo nemmeno fra i vetturini. I signori concessionari continuano a fare i cocciuti, ma questa volta hanno da fare con dei dipendenti che sono più cocciuti di loro e che non intendono affatto riprendere il lavoro alle vecchie condizioni.

La solidarietà fra essi non manca, e lo dimostrano le numerose quotidiane assemblee che tengono alla Camera del lavoro, dove nessuno dimostra di essere stanco della lotta che affronta giocondamente come colui che è sicuro della vittoria. La quale, perdurando la compattezza attuale e l'appoggio dei piccoli concessionari, il quale consente ad essi di protrarre a tempo indeterminato la battaglia, non potrà certamente mancare.

Quindi sono vane e inutili le spacconate di quei concessionari che sperano di intimidire colle chiacchere di qualche loro dipendente.

Unione Miglioramento Dolcieri.

Tutti i soci dell'Unione Miglioramento Dolcieri di Torino e Provincia sono caldamente invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà nei locali sociali di via S. Anselmo, 8, p. 1°, la sera di lunedì, 11 corrente mese, ore 21, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale Assemblea precedente;
2. Rendiconto semestrale;
3. Rendiconto festa professionale;
4. Relazione morale e finanziaria gestione 1911-912;
5. Nomina di un consigliere per ufficio di collocamento e comitato elettorale;
6. Varie.

Tra i lavoratori dell'Arte Bianca.

I lavoratori dell'Arte Bianca hanno presentato — a cagione delle continue infrazioni alla legge — il seguente Memoriale all'Ufficio del Lavoro:

Ill.mo Sig. Direttore dell'Ufficio del Lavoro Roma.

« Come da promessa fatta nel mese di dicembre, Le invio il Memoriale riguardante l'applicazione del riposo settimanale per turno, in riguardo alla classe degli operai panettieri, la quale fa parte del Sindacato Operaio dell'Alimentazione, che ha per iscopo di far tutelare, per tutte le classi alimentari, le leggi sul riposo festivo e settimanale e sull'abolizione del lavoro notturno.

« Oggi che, finalmente, abbiamo potuto dopo tanti sforzi ottenere dalle autorità le guardie di P. S., ciò che in altre città fu concesso subito appena la legge sul lavoro notturno andò in vigore, noi oggi domandiamo che la legge sul riposo settimanale venga applicata gradatamente, affinchè non succedano quegli inconvenienti verificati negli anni scorsi, vale a dire quando funzionavano i famosi uffici promiscui.

Qui a Torino, ad esempio, si potrebbe applicare il turno per i panettieri nei primari panifici, i quali non hanno bisogno di aumentare il personale giorno per giorno, ma bensì non fanno altro che aumentare un operaio ogni sei, regolando la Ditta medesima il riposo ai suoi dipendenti.

« Così facendo, si verrebbe a togliere dalla piazza di Torino almeno una quarantina di operai e si vedrebbe in quale modo il riposo settimanale per turno funziona. Dopo una settimana si potrebbe applicare il riposo alla classe degli impastatori, essendo questa una classe minuscola che tende quasi a scomparire.

« Ma la S. V. Ill.ma dovrà tener calcolo che se si vorrà che tale legge abbia ad essere osservata, ed affinchè la classe padronale non abbia a trovare delle questioni cavillose, l'operaio turnista non dovrà essere inviato tutti i giorni, ma bensì dovrà fare tutto l'anno coi proprietari fissi. Così facendo, l'operaio turnista, dopo due settimane al massimo sarà al corrente del lavoro, come qualsiasi operaio stabile. Dopo verificato che per la classe degli impastatori non succedono inconvenienti di sorta si potrà applicare il turno per i capi operai e per i terzi.

Riguardo alla quarta categoria noi siamo d'accordo che venga applicato l'art. 10 della legge sul riposo festivo e settimanale. In tal modo solo noi potremo una buona volta fare un lavoro serio ed anche a Torino dare lavoro ai duecento cinquanta operai disoccupati che non possono comprendere come le leggi suaccennate non vengano rispettate, mentre sono rispettate a Milano, Roma, Genova, senza poi contare nei piccoli centri industriali ed anche in semplici paesi di campagna. Facciamo inoltre rilevare alla S. V. Ill.ma che vi saranno per parte della classe padronale delle obbiezioni in riguardo a chi spetterà l'invio dell'operaio turnista. Per questo noi diciamo che se essi non vogliono riconoscere il nostro ufficio di collocamento, facciano pure come credono; noi serviremo solo quei proprietari che si rivolgeranno a noi, inoltre sorveglieremo il loro ufficio di collocamento nel modo che funzionerà. Noi però siamo certi che la massa operaia disoccupata verrà nel nostro ufficio di collocamento e basteranno un quindici giorni di ispezioni per parte degli ispettori del lavoro e degli agenti di P. S. per convincere i conduttori di forni a servirsi dell'operaio turnista nel nostro ufficio di collocamento.

« Questo sarebbe per la classe dei panettieri.

« A riguardo poi della classe dei cuochi e camerieri pregherei la S. V. Ill.ma a voler sollecitare le autorità di questa città affinchè una maggiore sorveglianza venga esercitata dagli agenti municipali e da quelli di P. S. perchè non si lascino turlupinare dai conduttori degli alberghi e dai liquoristi, e che esigano che nei locali sia affissa la regolare tabella. Noi intanto denunzieremo pubblicamente tutti quei proprietari che violano la legge sul riposo settimanale, quella sulle donne e fanciulli che è molto violata a Torino, con la persuasione che la S. V. Ill.ma vorrà prendere di comune accordo con le locali autorità tutti quei provvedimenti atti a mettere un freno a questi abusi.

« Colla persuasione che la S. V. Ill.ma verrà dar ordine al locale Ufficio del lavoro di far applicare la legge sul riposo settimanale nei primari panifici nel più breve tempo possibile, La ringrazio anticipatamente.

« Coi sensi della più alta stima.

« *Pel Sindacato dell'Alimentazione*
« GASPARE MACCO, *segretario* ».

Proprietari forno presi in contravvenzione.

Durante la settimana furono presi in contravvenzione i seguenti conduttori di forni, perchè obbligavano gli operai a lavorare fuori orario. Eccone i nomi: Boragni Giovanni con panificio in piazza Statuto 10 - Sommariva in corso Vittorio Emanuele, N. 76 - Sartoris Battista, via Nizza, [illegible] - Gioanetti Giuseppe, corso Vittorio Emanuele angolo via Gazometro - Verrua Stefano, via Nizza, 21 - Rhe Giuseppe, via Galliari, 14 - Cellerino Giuseppe, piazza Saluzzo, 4 - Rosina Vincenzo, corso Duca di Genova, 8 - Gasco, via Nizza, 50.

Notevole l'atto reazionario compiuto dal Sommariva, il quale perchè l'operaio dichiarò all'ispettore del lavoro Borgogno, che egli lavorava perchè obbligato dal proprietario, questi lo licenziava. Intanto noi continuiamo le ispezioni, e speriamo che questi piccoli signorotti di conduttori di forni sottosteranno a forza di contravvenzioni al dovere.

Il personale telefonico operaio per il cottimo e per il regolamento.

Il personale telefonico operaio, allo scopo di eliminare gli attriti tra il personale stesso e lo sfruttamento a cui era soggetto per parte dei cottimisti, ha gettato le basi di una cooperativa di lavoro allo scopo di assumere tutto il cottimo che la Direzione dei Telefoni potrà dare, e distribuire equamente fra i soci il lavoro ed i guadagni.

In un'Assemblea tenuta ieri sera colla assistenza della Federazione Postelegrafica alla quale il personale è iscritto, buon numero di intervenuti approvò lo Statuto della istituenda cooperativa che può recare grande benessere al personale e che pare sia bene accetto anche dalla Direzione.

Nella stessa assemblea di [illegible] sera il personale telefonico, rilevando di quanti danni sia cagione la mancanza di un regolamento telefonico, protestò vivamente contro l'Amministrazione Centrale che non si cura di rendere di pubblica ragione ancora il regolamento che si dice pronto da vario tempo, ed invocò dalla Federazione un'energica azione perchè tale pubblicazione non abbia più a protrarsi.

Come si tratta il personale nel Regio Manicomio di Torino.

Organico del personale retribuito in salario, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 gennaio e dalla Commissione Provinciale di Beneficenza li 21 marzo 1912:

« Nei giorni di uscita intera (ore 22) il personale maschile, che ha diritto alla mensa in natura, potrà ottenere l'indennità di L. 1,15 in luogo delle competenze dietetiche di pranzo e cena non prese nello stabilimento, purchè ad ogni semestre dichiari di volerne fruire per tutti i giorni di uscita intera del semestre stesso ».

Dal documento surriportato risulta chiaro ed evidente il diritto da parte del personale di pretendere che nelle giornate di uscita, previa dichiarazione dello stesso personale di voler fruire del beneficio per tutti i giorni del semestre, di avere l'indennità stabilita in L. 1,15 in compenso delle competenze dietetiche non prese nello stabilimento. La formula è precisa e non dovrebbe dar luogo a contestazioni di sorta.

Invece accade che molti si trovano in queste condizioni e che a tutt'oggi non hanno ancora potuto ottenere il pagamento dell'indennità ad essi spettante. Chi è in credito di una, chi di due, chi di tre e perfino di quattro giornate, ma malgrado i loro reiterati reclami ancora non sono stati soddisfatti. Anzi alla Commissione recatasi dal presidente dell'Amministrazione Provinciale, on. Palberti, appunto per reclamare a nome dei molti che accampano il loro giusto diritto, sarebbe stato risposto piuttosto seccamente che prima di dare questa soddisfazione lo stesso presidente avrebbe fatta una questione di gabinetto ponendo il dilemma: *o via gli infermieri che hanno tali pretese o via me.*

La cosa è piuttosto grave e ci sembra perfino inverosimile. Perchè: o gli infermieri che dicono di essere in credito presso l'Amministrazione hanno effettivamente diritto di essere indennizzati ed allora non si deve risponder loro in codesta maniera, oppure sono in errore per uno sbaglio di contabilità da essi fatto ed in questo caso bisognerebbe far loro rilevare l'errore e sarebbe question finita. Ma non è giusto che si risponda ad essi in questa maniera, poichè, in fin dei conti, essi non domandano che di essere trattati alla stessa stregua di altri loro compagni che tale indennità hanno da tempo avuto, in quanto furono stati soddisfatti sin dalla fine del semestre il quale è scaduto col 31 dicembre [illegible]

Ma sarebbe ormai tempo che i consiglieri provinciali si occupassero un po' sul serio delle vicende del manicomio, sul conto del quale una inchiesta non ci sembra debba far male. Forse certi trattamenti [illegible] fatti a qualche crumiro [illegible] salterebbero fuori, come salterebbero fuori certe altre cosette poco pulite a [illegible] qualche religioso di cui il tacere [illegible].

Per concludere, giacchè tanto il presidente che il cav. Cerutti affermano che i conti di tutto il personale sono [illegible] fatta regola e si diffidano i postulanti di non voler più oltre reclamare se non vogliono incorrere in pene disciplinari, noi non domandiamo di meglio che quanto essi affermano ci venga chiaramente dimostrato. Solamente allora ci riterremo soddisfatti.

Il Corpo Infermieri reclamanti.

Agli idisti.

Avvertiamo coloro che frequentano le lezioni di lingua internazionale *Ido* che le medesime si terranno d'ora in poi due volte alla settimana, cioè il lunedì ed il mercoledì.

Sono quindi avvisati che lunedì, 11 febbraio, vi sarà lezione.

TORINO NOSTRA

Il Comizio contro la guerra e pro vittime politiche.

Ricordiamo ai circoli, alle organizzazioni, alle associazioni popolari ed agli amici tutti che per domenica, 10 marzo, alle ore 15 precise, nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo il grande Comizio di protesta contro la guerra e la reazione, indetto dai gruppi rivoluzionari di Torino.

I cittadini, a cui stanno veramente a cuore gli interessi e i diritti supremi della civiltà, la classe lavoratrice in ispecial modo, tutti coloro insomma che non condividono le follie che l'impresa di Tripoli ha scatenate e che riprovano le persecuzioni inaudite colle quali si colpiscono coloro appunto che contro le pazzie nazionalistiche insorgono, devono colla loro presenza dare significato di adesione al Comizio. E' quella una di quelle occasioni in cui non si possono e non si devono fare distinzioni di bottega e di etichetta. Quanti sono amici veri della libertà e nemici altrettanto veri della barbarie, che si esprime appunto attraverso la guerra ed alla reazione, devono dare a questa manifestazione di popolo — del popolo che lavora e che... paga per tutti — la loro entusiastica adesione.

Roba da galera

Così venne qualificato da parte dell'autorità di pubblica sicurezza il manifestino che qui sotto pubblichiamo, col quale il Comitato contro la guerra e la reazione intendeva convocare il pubblico a comizio per domenica, 10 marzo. Si capisce che, dopo ciò, il Comitato, fiutando l'odore di un divieto, ha organizzato senz'altro il comizio in forma privata.

Ecco il... corpo del reato:

Cittadini!

La reazione governativa e giudiziaria che già aveva fatto capolino sin dall'inizio dei primi movimenti proletari dell'anno scorso, ha preso maggior ardimento durante lo sciopero di Piombino e s'è infine scatenata con maggior violenza dacchè l'impresa di Libia è cominciata. Arresti e condanne per reati di sciopero, di stampa, di propaganda contro l'impresa nefasta ormai sono giunti ad una percentuale così alta che non si contano nemmeno più.

Intanto, mentre più o meno larvatamente questo accade, la stampa nazionalista e guerrafondaia continua nei suoi tentativi di stornare l'opinione pubblica dalle malefatte delle sfere dirigenti, propinando il nettare del tutto artificiale di una grandezza della quale il popolo che lavora e che paga ne farebbe volentieri a meno, quando questa presunta grandezza la debba pagare a prezzo della propria libertà e della propria vita. Guerra è sinonimo di reazione — quando non fosse anche sperpero inutile di vite umane e di enormi risorse finanziarie delle quali tanto abbisogna il nostro abbandonato paese — e perciò noi siamo ad essa decisamente contrari.

Cittadini, lavoratori,

Voi siete ormai troppo illuminati sulle tristi conseguenze della impresa coloniale nella quale l'Italia si è cacciata, perchè noi spendiamo altre parole per dimostrarne tutta la assurdità. Ma occorre che voi conosciate ancora in quali condizioni i fautori più accaniti della guerra hanno ridotto in Italia il diritto delle genti, e, primo fra tutti, quello della libertà di pensiero. Occorre che per bocca dei vostri oratori voi apprendiate come centinaia e centinaia di giovani generosi popolino le patrie galere, di null'altro colpevoli che di aver espresso la loro riprovazione contro l'infatuazione nazionalista o per essersi ribellati all'esoso sfruttamento capitalista.

Per questo noi vi invitiamo a partecipare in massa al grande Comizio contro la guerra e la reazione, indetto per Domenica, 10 marzo, alle ore 14,30, nel cortile dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Oratori: **Pasquale Binazzi,** *di Spezia. ...., ed altri.*

A proposito di un' intervista

Nel numero 6 della *Gazzetta di Torino* è pubblicata un'intervista di un redattore di detto giornale col sig. Antonio Paniè; tale intervista si rifletto specialmente sulla questione finanziaria del Comune di Torino. Certo non intendo discutere tutta la intervista: ma mi soffermo solo su due punti essenziali.

Il signor Paniè, che si dice presidente della Commissione per la tutela degli interessi della Borgata Cenisia, dice nella sua intervista che la maggioranza della Commissione che lui presiede è favorevole all'allargamento della cinta daziaria; ora, se ciò fosse vero, che tale Commissione si fosse espressa in tale proposito essa avrebbe esorbitato dal suo mandato e sarebbe uscita dai limiti della legalità per la quale fu costituita, poichè tale Commissione non aveva o non ha mai avuto altro mandato che quello di tutelare gli interessi materiali della borgata, e cioè chiedere miglioramenti sulla viabilità, sull'illuminazione (che ancora si può dire si trova allo stato primitivo), e nel funzionamento dell'ambiente scolastico, nonchè la posa di fontanelle di acqua potabile.

Ma siccome l'atto che il sig. Paniè ha compiuto era di sua pura e completa spontaneità personale, la Commissione gli diede la lezione che egli meritava rassegnando unanime le dimissioni, poichè esso Paniè che disse la maggioranza della Commissione tendeva verso l'allargamento, mentre la minoranza senza avere una direttiva concreta vorrebbe che fosse stato invece dell'allargamento della cinta un rimaneggiamento delle tasse dirette in corso con l'elevazione di quelle che si riflettono più direttamente sopra le classi abbienti.

Come osa quindi dire che questa non abbia una direttiva concreta mentre lui stesso ne concreta le aspirazioni?

Si noti però che in tale Commissione non sono mai esistite nè maggioranze, nè minoranze, poichè essa non aveva altro mandato che quello che ho sopra espresso.

Non discuto su quanto riguarda le finanze del Comune perchè in questa parte nulla ho a che vedere, ma un punto che il signor Paniè volle pure toccare, e anche questo esulava dal proprio mandato, è quello della cinta daziaria. E' da tutti ormai riconosciuto come molti operai i quali mediante grandi sacrifici riuscirono a racimolarsi in parte qualche peculio e quindi a correre fuori barriera, ove non era necessaria quella esosa tassa esistente nei fabbricati ed il terreno a minor costo, e colà costruirono le loro casupole onde essere fuori delle unghie e dei tranelli degli speculatori e quindi respirare un po' meglio, e ciò fu quello che ha spinto a portare la vita alla periferia.

Ora certo che colla nuova cinta daziaria verrà fatto un nuovo piano regolatore, e quindi queste piccole proprietà verranno di nuovo ingoiate dai grandi speculatori.

Ad ogni modo io contesto assolutamente al sig. Paniè il diritto di esprimere in una intervista di un giornale il pensiero di una Commissione che non lo aveva mai espresso e che non aveva alcun mandato in proposito. Ed a questo punto debbo ancora far notare che la popolazione della borgata Cenisia è sempre stata contro qualunque progetto di allargamento, e che se tale Commissione avesse fatto tali dichiarazioni non avrebbe certo agito nè correttamente nè seriamente; ma fortunatamente sappiamo che quelle non furono che fantasticherie e piroette del sig. Paniè.

M. Avatanzo.

P.S. Con questo non intendo assolutamente entrare in polemica ma solo voglio mettere in chiaro come stanno le cose.

M. A.

Intermezzo angelico

In mezzo alla burrasca politica che scaglia i partiti gli uni contro gli altri, in mezzo agli stridori dei catenacci che serrano ai metallurgici le porte delle officine o del fornaio, sotto l'imperversare delle elevate discussioni consigliari che riescono a stringere la cintola di tanti Pantaloni allargando la cinta daziaria..., o proletari di tutte le classi sociali, alzate la fronte lagrimosa, sospendete il gemito dei vostri petti, cacciate due dita nel taschino ed estraetene gli ultimi due soldi: « Bisogna « fabbricare una chiesa in onore di San « Giuseppe! ».

Pensate: Torino ha *solamente* ottanta chiese, e non una dedicata al grande San Giuseppe, prototipo dei cornuti.

E' piacevole che in mezzo a tanta ira di elementi ci sia ancora qualcuno che resiste con mirabile serenità di carattere e pensi al nostro spirito...; è sublime poi che tanta sia la serenità, da saper indicarci anche un mezzo economico per garantirci la salvezza dello spirito nostro.

Siamo in tempo di magra; i promotori delle imprese coloniali, i fautori della cinta Rossi, gli industriali metallurgici..... sono tutti elementi che congiurano a tagliarci i viveri. Stiamo per morire di fame, e dove andremo a finire se non ci procuriamo un biglietto di terza per il Paradiso?

Coerenti con la loro secolare qualità di benefattori, i preti torinesi hanno pensato al caso nostro offrendoci un'occasione per comperare un po' di Paradiso a prezzi di assoluta concorrenza.

Liquidazione! Ultimi giorni di vendita! Vera occasione! Comodi posti in Paradiso per pochi soldi!

Così scrive la *Buona, Buonissima, Arcibuonissima Settimana:*

« Chi concorre colla sua elemosina alla fabbricazione di una chiesa, avrà parte, fino a quando la chiesa verrà distrutta, di tutto il bene, di tutto le preghiere che in essa si faranno.

« Quest'occasione fortunata si presenta: portate le vostre offerte alla Libreria del Sacro Cuore! La chiesa è in onore di San Giuseppe! ».

Io non voglio aggiungere parola, non riescirei che a macchiare il candido spiritualismo dell'intermezzo; mi contenterò di una proposta: la Camera del Lavoro si assuma l'incarico di provvedere a tutti i serrati (che sono più prossimi al passo estremo il bigliettino d'occasione per il Paradiso.

Se Degiovanni farà così riuscirà forse anche nell'intento di rendersi meno ostile la stampa clericale scioperofila.

***

Ma il gaudio non è finito.

L'intermezzo angelico ha una battuta finale incoraggiante: l'organizzazione degli angioli piemontesi...

Provveduto a S. Giuseppe — gran protettore dei cornuti nonchè dei falegnami, lavoratori della sega — l'archidiocesi di Torino provvede anche alla gioventù cattolica, ossia ai seguaci del grande falegname.

Abbiamo così visto con piacere sorgere a Torino il Comitato federale giovanile, sotto auspici degnissimi.....

Oramai — tiriamo un sospiro di sollievo — abbiamo il Comitato, e vi sono rappresentati tutti i gusti, tutte le tendenze, tutti i paesi...

Mussa e Vacca, grandi propagandisti della fede cattolica, vi tengono naturalmente un posto eminentissimo, ne sono cioè Presidente e Vicepresidente; ma non mancano i Cavatorta, i Suppo, i Chiambretto e — naturalmente — i Chiesa.

Speriamo che Torino saprà apprezzare l'opera fervida di questi giovani cattolici, tanto più che — lasciatemelo dire — per l'incremento della fede i signori Mussa, Vacca, ecc., erano indispensabili.

Riportiamo quindi la notizia ufficiale redatta dal *Momento* e rinnoviamo le nostre congratulazioni:

« *Alla Federazione Giovanile Diocesana.*

« Nell'adunanza dei Presidenti dei Circoli giovanili cattolici dell'archidiocesi torinese, tenuta domenica scorsa, riuscirono eletti al Consiglio di Presidenza per i Circoli extraurbani: Giov. Mussa, di Druent; Giovanni Sertore, di Bra; Giovanni Ferrero, di Volpiano; Giovanni Cavatorta, di Racconigi. — Per i Circoli urbani: Armando Vacca, Giovanni Ferello, Vittorio Suppo, prof. Olivero, Luigi Chiesa. Ieri si adunò il Consiglio di Presidenza per la nomina alle varie cariche. Riuscirono eletti: Armando Vacca, presidente; Giov. Mussa, vice-presidente; Fortunato Chiambretto, segretario ».

La coda della Regina

Il procuratore del re non si allarmi: nulla di irriverente vi è nel nostro trafiletto che possa comunque scalfire la maestà dell'augusta signora.

Si tratta invece di un'altra regina, quella del mercato di Porta Palazzo, la quale, a quanto sembra, ha messo... la coda. Cioè, non sarebbe nemmeno proprio così: si tratterebbe piuttosto di una coda spuntata nell'affare della regina del mercato; una coda talmente lunga la cui estremità andrebbe ad attorcigliarsi nientemeno che intorno ai palmizi tripolitani.

Come ogni buon figliolo di Grissinopoli nostra sa, esiste un certo Comitato al cui alto senno è demandato l'onorifico incarico di espletare quel po' po' di pratiche che precedono la nomina delle reginette dei mercati, il quale Comitato, al pari dei suoi confratelli di tutte le risme, è fornito di un qualche fondo per le spese occorrenti alla nobile impresa di destar invidie e gelosie fra le belle artaiojre o salumaie candidate alla sovranità popolare. Codesto Comitato, che deve pur pensare alla propaganda da farsi nell'interesse della regione, si è trovato quest'anno nella dura necessità di porsi un dilemma, questo:

Noi — si sarebbe detto il Comitato non mai abbastanza sullodato — dobbiamo pensare a quella tal propaganda nell'interesse, ecc., ma non disponiamo che di uno squallido gruzzoletto consistente in 364 lire. Che dobbiamo fare? Già, di propaganda con 364 lire può farsene ~~pochina~~; se destinassimo invece detta somma a lenire le ristrettezze finanziarie delle famiglie dei soldati richiamati alle armi e appartenenti alla nostra regione, non sarebbe questa una bella pensata?

Detto, fatto: l'idea luminosa ha suscitato un fremito di entusiasmo nell'animo dei diversi Marocco — e che credete che al posto del cuore costoro abbiano una cipolla? — ai quali tutti fu bene accetta. Infatti, come pensare alla festa delle reginette quest'anno in cui sui campi della Libia nostra (quando lo sarà) armata ed esercito eroicamente combattono per la gloria e le fortune della Patria? Siano quindi sacrificate le feste e la parte di gloria che a noi, benemerito Comitato, sarebbe toccata purchè si affermi alto e solenne il nostro patriottismo, a far rifulgere il quale destiniamo le 364 lire... che non sono nostre. Le famiglie lenite *da tanto ben di dio ci serberanno una eterna riconoscenza e noi,* benemerito Comitato, *passeremo ai posteri colla fronte cinta dalla più sacra delle aureole: quella con cui la Madre Patria ricinge il capo prediletto di quei figli che più l'hanno amata!*

Così avvenne che l'affare della regina ebbe una coda; e così avverrà che dopo il trapasso della cospicua *somma destinata dal* benemerito Comitato *a lenire le ristrettezze di cui sopra, moltissime delle famiglie* lenite *benediranno tutti i rispettabili membri del Comitato ed a quelle madri che li hanno messi al mondo, giacchè non potranno non pensare chissà quali angustie e privazioni avrebbero dovuto sopportare senza la provvida* elargizione *delle 364 lire del* benemerito Comitato!

Rolando.

Lutto di un compagno.

Lunedì u. s. fu accompagnato all'ultima dimora, in forma civile, il bambino di 10 mesi dei compagni Maritano Michele e Barberis Luigia, figlia di Francesco. L'accompagnamento riuscì solenne.

Dissero bellissime parole il compagno Benaitene ed il segretario della Casa Socialista di Borgo Vittoria, Miserendino.

La famiglia si sente in dovere di ringraziare tutti gli intervenuti. Ringrazia pure la Casa del Popolo che intervenne con bandiera.

CORRISPONDENZE

Da SETTIMO TORIN.

Contro la guerra.

Nel teatro della Casa del Popolo venerdì 1° marzo venne indetto dalla Sezione Socialista un pubblico comizio contro la guerra, che riuscì assai numeroso, tanto più se si tien calcolo dell'enorme apparato di forza pubblica in divisa ed in borghese, che ha certamente messo il cuore in pace a certi nazional-pagnottisti locali, che giocano volentieri di patriottismo sulla pelle altrui.

In sostituzione del compagno Temistocle Iacobbi parlò Alessandro Degiovanni, il quale trattò dell'attuale cimento guerresco in Tripolitania sotto i diversi punti di vista, diplomatico, economico, politico e morale, rilevandone l'odiosità e le logiche ferocie quanto le antipatie delle potenze estere e le conseguenze materiali e finanziarie in Italia, specie a carico dei lavoratori, che son quelli che finiscono di pagare il saldo finale.

Venne infine votato un ordine del giorno di protesta contro la guerra e la fobia nazionalistica e guerrafondaia che spinse ad essa, mandando un plauso al nostro giornale *Avanti!*, il solo che in mezzo a tanti giornaloni ha apertamente e lealmente — senza ambagi — combattuto contro ogni velleità guerresca, sfidando anche la reazione.

Anche da noi una robusta campagna antiguerresca non è fuor di luogo, dato che anche qui, come altrove, la campana nazionalistica ha disteso le sue soffiature, sostenuta dal clericalume liberale e dalla fanfara degli impomatati figli di papà ed eroi da tavolino e poltrona, pronti a gridare *Viva Tripoli e la guerra* quando arrivano i figli del lavoro mutilati ed infermi.

Così la fobia tripolista è pur penetrata, sotto il manto di patriottismo, in certe aule scolastiche, dove si trova più comodo insegnare la stradaiuola canzonetta di Tripoli e le vicende guerresche, esaltandole ad arte, perchè danno per risultati immediati le sassaiuole e le barabberie di turchi ed arabi infantili, i quali — usciti dalla scuola cogli insegnamenti ricevuti — trovano il campo per quello spirito bellicoso che darà i suoi buoni frutti.

Ma v'ha di più, perchè già si sa che certi educatori clericali non esitano ad essere volgari delatori, che per servire la maffia e la sacrestia mettono volentieri sotto i piedi la nobile missione del maestro; non esitano a sfogare, sotto il mancato patriottismo, il loro odio per interessi personali non soddisfatti; come pure sono delatori o sicari certi corrispondenti da abbonamento annuo, indipendenti dalla verità e dall'onestà, ma non dalla polizia, lamentando non essere questa stata presente nell'occasione in cui i socialisti ebbero il coraggio civile (cento volte superiore al loro, di affermare le loro opinioni contrarie alla triste campagna tripolo-turca.

La popolazione però intuisce e sente il peso della sventurata impresa; laonde si può dire che il *morbus* guerrafondaio sia ormai tramontato anche da noi.

Ringraziamento fuori di luogo.

Nella settimana scorsa si pubblicò che certo Antoniotti Pietro sborsò L. 100 al sindaco, e la Sezione ringraziava i predetti signori pel dono elargito a questa in L. 25. Senonchè invece di Antoniotti Pietro è il sig. Antoniotti Giuseppe, figlio di un ex sindaco, che merita il ringraziamento.

Mille grazie, signor Giuseppe!

Una gravissima disgrazia.

Lunedì 4 marzo, alle ore 20,30, il treno proveniente da Aosta investiva l'applicato Marchesotti Gaetano, riducendo il suo corpo in tanti brandelli.

Il sig. Grasso, ferroviere, fu il primo ad accorgersi che un uomo era rimasto vittima del treno, avendone trovato una gamba, e ne rese avvisato l'egregio capo stazione, sig. Tacca; e trovandosi per servizio alla stazione il maresciallo Ferraria, questi s'interessò vivamente all'accertamento del cadavere, e coadiuvato dai ferrovieri Bosso Eusebio e Lombardino, capo squadra, e da altri, si cercò di ricomporre la persona coi diversi pezzi che si trovavano qua e là sparsi.

Quale non fu il dolore del maresciallo e di tutti i presenti nel riconoscere nella vittima il sig. Marchesotti Gaetano, applicato da oltre 23 anni alla stazione di Settimo. Gentilmente il sig. Tacca, capo stazione, diede l'occorrente per coprire i resti del disgraziato.

Frattanto arrivarono i signori Rovasetti Stefano, pro-sindaco, e Vasco Giovanni, consigliere comunale, i quali, coadiuvati dal sig. Caramellino, trasportarono il cadavere mutilato del povero Marchesotti alla camera mortuaria.

Imponenti riuscirono i funerali. Al cimitero con parola commossa gli diedero l'ultimo addio il collega ferroviere Pasino ed il sig. Becchelli, sotto-capo stazione delle Ferrovie Canavesi.

Si dovrebbero menzionare tutti i nomi dei bravi ferrovieri settimesi che dimostrarono in modo solenne quale fosse il loro cordoglio per la perdita del Marchesotti, ma lo spazio nol consente.

Al defunto Marchesotti, morto sul lavoro, strappato in modo sì crudele dal destino che ha voluto lacerare le sue carni, vada da questo giornale il saluto riverente e commosso di persone che hanno sempre stimato nel Marchesotti l'uomo onesto e laborioso.

Da TROFARELLO

Non volevamo parlare a proposito di questo incidente, ma poichè un giornalucolo che stenta la sua vita in Moncalieri non avesse voluto fare dello spirito e volto in ridicolo una solenne manifestazione contro la guerra.

Difatti, agisce in Trofarello, nel Teatro del *Caffè Commercio*, da parecchio tempo, una Compagnia di Tòrino. A rallegrare lo spettacolo interviene la Banda musicale del nostro paesello.

Durante l'intermezzo del dramma suonò l'inno a Tripoli.

I pochi borghesi presenti e qualche cervello poco aperto si affrettarono a battere le mani e gridare: viva la guerra, viva Tripoli, *et similia.*

Ma la popolazione, con tremendi fischi, si impose ed in teatro successe un vero pandemonio.

Nell'altro intermezzo però vollero ripetuto l'inno, ed allora i fischi e le grida non ebbero più limiti, di maniera che i musicanti non poterono più proseguire.

Questo il fatto; ora il giornaletto vorrebbe far credere alla sua mezza dozzina di lettori che chi fischiò erano tre o quattro socialisti uniti a degli ubbriachi.

No, perdio, se ubbriachi vi erano, erano però dall'altra parte.

I soci della sezione di Trofarello, in una imponente assemblea, votavano il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Trofarello, affermando la sua avversione a tutte le guerre in genere e questa in ispecie, crede doveroso da parte sua di inviare un saluto a quei deputati che interpretarono le idee del proletariato alla Camera; plaudono all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* per la sincera campagna intrapresa contro la guerra ».

Da CIGLIANO

Congresso Collegiale.

Il Circolo Socialista *Francisco Ferrer* di Cigliano, autorizzato dalla Federazione Giovanile Piemontese, rende noto a tutte le Sezioni — Circoli e Cooperative socialiste del Collegio di Crescentino — che la data del Congresso è fissata per la domenica, 17 marzo corrente, alle ore 10,30, in Cigliano, nella sede sociale, col seguente

Ordine del giorno:

1. Discorso inaugurale e nomina del Presidente;
2. Organizzazione politica ed economica nel Collegio (rel. Rigasio);
3. Organizzazione giovanile e femminile (rel. Benso);
4. L'anticlericalismo del Partito Socialista;
5. Proposte varie.

Si pregano perciò tutte le Sezioni, Circoli, ecc., ecc.. a voler nominare subito i loro rappresentanti e darne immediatamente avviso al Comitato del Circolo *Francisco Ferrer*, Cigliano.

Le Sezioni, i Circoli e le Leghe, ecc., ecc.. hanno diritto alla nomina di un rappresentante.

Oltre all'ordine del giorno i singoli rappresentanti potranno riferire su qualunque questione di indirizzo politico ed economico relativo alla propaganda.

I compagni, o Gruppi isolati non costituiti in Sezione, che intendono partecipare al Congresso, avranno diritto di riferire su questioni vertenti la propaganda nell'interesse del Partito, con voto consultivo, non deliberativo.

Sarà cura del Comitato che tutto proceda nel miglior modo possibile, dato l'attuale momento politico, che interessa sommamente le sorti del nostro Collegio.

Da SCALENGHE

Un parroco disgraziato.

Questo bel tipo di parroco, tanto zelante, non riesce però a fare una ciambella col buco. Per coprire le spese elettorali, fatte per il candidato del suo cuore, il Mauri, egli aveva ideato dei trattenimenti cinematografici, ma l'introito non fu quale il povero parroco aveva sperato e dovette cessare gli spettacoli.

Cosa poteva essere che teneva i parrocchiani così lontano dalla chiesa? Nel paese vi sono alcuni ferventi socialisti che fanno della buona propaganda, distribuendo giornali ed opuscoli che sono letti avidamente da tutti.

Allora il povero parroco mette a disposizione dei parrocchiani i giornali cattolici offrendo a tutti l'abbonamento della *Voce dell'Operaio* quasi gratuito, e facendo affiggere tutti i giorni il *Momento* all'Albo pretorio perchè tutti lo potessero leggere, sperando così di fare concorrenza ai giornali socialisti.

Ma neanche questa trovata ebbe fortuna ed allora si decise di tirare le orecchie ai parrocchiani.

Il 25 febbraio scorso, con una lunga predica, senza riguardi per nessuno, proibì di leggere tutti i giornali che non siano venduti da lui; disse ai parrocchiani di non dar retta a quegli indemoniati di socialisti. E qui una filza di insolenze al nostro riguardo.

Ma per lui deve essere stato spiacente di dover confessare dal pergamo che molti abbandonano il confessionale e che fra questi dovette dolorosamente constatare che quasi tutte le ragazze non vanno più da lui a confessarsi.

Ahi! questo è troppo.

Ed il disgraziato parroco concludeva dicendo che avrebbe ancora fatto un ultimo sacrificio per la salvezza dei suoi parrocchiani, cioè farà venire due missionari predicatori che con parola più eloquente della sua tentino ricondurre le smarrite pecorelle all'ovile.

Non vi pare che in questa parrocchia vi sia un po' di iettatura?

Da AGLIÈ

Società Operaia.

La nostra vittoria socialista, che ci portò alla conquista del Consiglio direttivo, è ancor oggi un vivo pruno negli occhi per qualche ex-amministratore.

Sappiamo che taluni, tanto pubblicamente che privatamente, vanno dicendo che faranno tutto il loro possibile per dare il tracollo al nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Avanti, o messeri, noi vi aspettiamo alla carica!

Però, armatevi bene di coraggio e di convincenti argomentazioni, perchè altrimenti potrebbe darsi il caso, che esumando tutto l'opportunismo del vostro passato, un'altra sonora disfatta venisse a colpirvi.

Lo sappiamo pure noi che è spiacevole il dover lasciare una carica quando si è faticato tanto per possederla e conservarla, ma che farci?

Di chi è la colpa se non di coloro che hanno sempre abusato della ingenuità e buona fede dei soci?

Si consolino e si rassegnino adunque i nostri avversari, al potere ci siamo, ed al potere ci resteremo.

E per una volta tanto vogliamo essere verso di loro generosi, col consigliarli di andare a farsi rinnovare la benedizione dal parroco, che per loro conto, i coscienti consoci, li hanno di già sufficientemente mandati a farsi benedire a quel certo paese.

Si dice che l'arciprete sarebbe lieto di accogliere gli ex-amministratori fra le sue braccia; vadano pure liberamente che avranno fin d'ora tutto il nostro compiacimento, inquantochè l'esperienza ci ha insegnato che essi solo potranno essere capaci di far rivivere e degnamente amministrare la ex Unione Cattolica.

Propaganda alla frazione Madonna delle Grazie.

Come da preavviso, domenica, 10 marzo, alle ore 14, nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, il compagno Gariglietti terrà una conferenza privata, svolgendo il tema:

Socialismo e anticlericalismo.

Per i biglietti d'invito rivolgersi alla Sezione Socialista di Agliè.

Da LEYNÌ

Collocamento dell'Esattoria.

Anche per questa concessione i nostri capi del Comune, invece di curarsi dell'interesse generale dei contribuenti, fanno precisamente il contrario.

Il Dazio venne dato agli esercenti, mentre vi erano proposte di duemila lire in più.

Ora per l'esattoria si è deliberato di cederla non all'asta, ma su terna. Questo fatto viene a essere di danno a tutti i contribuenti, perchè non si avranno offerte basse. Si dice anche che si è aumentato l'aggio di esazione da L. 1,50 a L. 1,80 e che la proposta venne fatta da un consigliere che sembra molto interessato nella questione, perchè sarebbe lui che metterebbe fuori la cauzione.

Noi avvertiamo di ciò il paese, perchè conosca come si fanno dagli attuali amministratori gli interessi di tutti.

Avvertiamo pure i consiglieri di non mancare alle sedute, perchè l'ultima era composta di soli dodici consiglieri.

I consiglieri poi di Torino mancano sempre. Non sarebbe ora di dare ad essi il ben servito e nominarne altri più attivi bouchè non siano tanto sapienti?

Tanto questa loro sapienza per Leynì rende niente.

Consorzio Stura e Banna.

Nell'adunanza generale del Consorzio, tenutasi domenica scorsa, con l'intervento di molti consiglieri di Leynì, S. Francesco al Campo, Volpiano, accaddero dei fatti che non sembrano veri.

Un proprietario di questo Comune fa domanda di usare delle acque della Bendola per siti lontanissimi dalla Bendola e che mai ebbero diritti d'acqua dal torrente, avendo a bizzeffe acque di altre provenienze.

A questo proprietario, del fatto, poco importa, mentre la questione precisamente interessa un avvocato e per giunta consigliere comunale, che pare possa vantare diritti che gli sono stati tolti dalla costruzione di un bocchetto.

Non sappiamo se egli abbia ragione, ma è certo che la lite viene ad essere nel suo interesse.

Ora nell'adunanza, ecco chi è proprio questo avvocato che viene scelto a presiedere l'Assemblea, ed in tale qualità abbiamo sentito una lunga tiritera sempre in difesa dei suoi pretesi diritti.

L'Assemblea di nulla si accorse e se non fosse della saggezza di alcuni, forse avrebbe vinto.

In questa adunanza poi l'Amministrazione di Leynì è uscita certamente contenta, per le lodi che il signor avvocato le ha fatto per una certa lite con la levatrice Mattone, perduta, come dice lui, come si perderà quella col Facta Cosmo.

E, certamente l'Amministrazione fu contenta, perchè alla bella figura che il collega ha fatto fare avanti ai consiglieri degli altri Comuni, nessuno ha protestato.

Chi ha il coraggio di far contro al signor avvocato?

Un poco di nervoso però colpì un tal Assessore, che con la solita sua educazione ha recato grave insulto all'Assemblea, sia pel modo, sia per la maniera con la quale non permise l'estrazione della scheda che doveva designare un membro dell'Amministrazione allo scrutatore, compagno Ellena, nominato all'unanimità dall'Assemblea.

A questi signori bisogna proprio dire: sempre tali e quale.

Da IVREA

La sincerità del Comizio di Ivrea.

Alla ribalta del teatro civico d'Ivrea, domenica 3 corr., si presentò il dottore in leggi *Craveri:* esso, non elettore del Collegio d'Ivrea, dichiarò che il Comitato promotore del Comizio era costituito di lui, di un altro neo-dottore in leggi, *Carlo Realis* e dello studente *Corrado Lesca*, questi due elettori.

Questi tre nomi non erano che la giovanile avanguardia che, inconscia, si metteva allo sbaraglio di una pubblica prova.

Ma il pubblico vario e variopinto che gremì il teatro — anche in grazia dell'acquazzone che ostinatamente imperversava fuori — non si affidò e acquietò a questi tre nomi di giovani nuovi, troppo nuovi, benchè « persone distinte », come con modestia senza pari si qualificarono; rumoreggiò, assillò il povero Craveri, il quale, dalla ribalta, chiedeva disperatamente aiuto a persone che assistevano dai palchi.

Ed allora scese nell'agone il papà di uno dei promotori, e cioè l'avv. Lesca, il quale, per chiarire le idee, dichiarò subito di essere l'« uomo più antipolitico », e accennò alle idealità che scuotono e commuovono l'Italia, delle quali avrebbe fatto scempio Pinchia, come fu fatto scempio del povero Craveri, chiamandolo « Giuseppe ».

Ma non prestò gran fede all'inno alle idealità dell'avv. Lesca il pubblico eporediese, che ne conosce ed apprezza le qualità positivistiche, e continuò a rumoreggiare; finchè si vide il prof. *Pietro Giacosa*, suocero del dott. Craveri, e l'avv. cav. *Savino Realis*, papà del terzo promotore, scalmanarsi dal loro palco in aiuto dell'avvocato Lesca.

Ed allora il pubblico comprese a che e a chi volevano alludere le parole del Razzetti, quando disse che il Comizio era stato indetto sotto il pretesto di stigmatizzare il voto che Pinchia diede il 23 sc. febbraio alla Camera dei deputati, ma che nascondeva una autocandidatura di chi è pronipote dell'avv. cav. Savino Realis, nipote del prof. *Pietro Giacosa*, cugino di Craveri, lontano affine di Lesca padre e figlio, ecc.

Per cui un uomo estraneo alle lotte locali, ma pratico del mondo, uscendo dal Comizio disse che era mancata la sincerità, e si era recitata una « vera commedia ».

No.

I Canavesani sono troppo aperti per non scoprire, ed hanno scoperto, il giuoco. Le *idealità* dell'avv. Lesca, che per una volta si commuove e si butta nella vita pubblica, hanno rivelato la nuova futura candidatura politica del moderatone milanese.

Uno spettatore.

Da VIGONE

Decesso di un compagno.

Il 5 marzo corr. moriva in Vigone uno dei pochi socialisti veri del Collegio, il compagno Bianciotti. Fu uno dei primi ad aiutarci efficacemente nella nostra difficile propaganda, benchè le sue condizioni professionali non gli permettessero di mettersi in vista. Egli fu coerente fino agli ultimi momenti della sua vita, e respinse sdegnosamente il prete, ma, appena il terribile male (polmonite fulminante) gli tolse i sensi, il prete ritornò, ed approfittando della irresponsabilità del povero ammalato, gli somministrò i così detti conforti di quella religione a cui egli da tempo non credeva più e pochi momenti prima aveva energicamente manifestato il desiderio di non volere.

Belle cose si fanno in nome di Dio!

Al corteo funebre intervenne un gran numero di amici e compagni, quale raramente si vede in Vigone; ciò dimostra quanta stima godesse nel paese questo nostro compagno, e dimostra anche che i socialisti sono dei galantuomini.

Seguivano il feretro i vessilli di tre Società operaie, e sulla fossa, a nome dei socialisti, il compagno Solesio diede l'estremo saluto al compagno estinto.

Da CHIVASSO

Congresso collegiale.

Domenica, 10 c., avrà luogo nelle scuole municipali il Congresso indetto dalla Federazione Socialista della Provincia di Torino. — La nostra sezione aderì con entusiasmo. A tutti i convenuti, e noi speriamo numerosi, vada il nostro saluto ed il nostro augurio di un proficuo lavoro.

Gli svaghi del Sindaco.

Il nostro troppo amato capo del Comune, dopo l'enorme fatica sopportata durante i lavori... carnascialeschi, ha creduto opportuno, consigliato pare anche dal medico, di concedersi un poco di riposo e di svago intellettuale. — Pare che abbia intenzione di intraprendere qualche viaggio, il che non dovrà solo servire per diporto, ma altresì per aumentare le sue speciali vedute amministrative.

Noi auguriamo al nostro Sindaco un lunghissimo viaggio, perchè siamo certi che anche senza la sua presenza il Comune non avrà alcun svantaggio.

Tutti a Reggio Emilia!

Rammentiamo alle Associazioni, alle Leghe ed ai Circoli che marzo è ormai cominciato e che occorre lavorare di buona lena per la riuscita della gita a Reggio Emilia che la Camera del Lavoro ha in animo di organizzare per il prossimo Primo Maggio. Bisogna che tutti i compagni di buona volontà si mettano all'opera coll'animo ben fermo di riuscire nell'impresa.

I nostri compagni di Reggio hanno manifestato questo desiderio, che è pure il nostro, e faremmo una ben triste figura se non riuscissimo a mettere insieme almeno 500 lavoratori desiderosi di visitare uno dei campi più fervidi dell'attività socialista associata alla fraterna concordia della gente del lavoro.

Ripetiamo quindi l'invito a tutte le Associazioni economiche, politiche ed agli amici tutti perchè diano la loro collaborazione volontaria ed entusiastica alla buona riuscita della gita.

Ricordiamo ancora che le iscrizioni, oltre che presso le sedi dei Circoli Educativi Socialisti, si ricevono direttamente anche alla CAMERA DEL LAVORO.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi,** che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.

Flaconi da L. 3 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI,** *S. Sisto, N. 5* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve ....: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor ....

L'Avanti della Domenica

settimanale in 20 pagine illustrate a colori: esce in Milano *ogni Venerdì*.

Chiedetelo a tutte le Edicole giornalistiche

ABBONAMENTI:

Cent. 10 la copia - Anno L. 5 - Sem. L. 2,75 - Cent. 10 la copia

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Grido, Corso Siccardi, 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 9 Marzo 1912.

1. — *Orizaba* — Marcia — Ed. Brunswick.
2. — *Moine* — Valzer — O. Brunetti.
3. — *La Reine de Cythère* — Ouverture — J. Desmarquoy.
4. — *Don Pasquale* — Fantasia — Donizetti.
5. — *I pescatori di perle* — Fantasia — Bizet.
6. — *Voluttà* — Valzer — E. Carosio.
7. — *Vita elegante* — Mazurka — F. Pellion.
8. — *Farfalla* — Polka — E. Carosio.

Domenica, 10 Marzo 1912.

1. — *Fanatismo* — Marcia — A. Rissone.
2. — *Gambrinus* — Valzer — E. Becucci.
3. — *Semiramide* — Sinfonia — G. Rossini.
4. — *Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Mefistofele* — Fantasia — A. Boito.
6. — *Serate musicali* — Valzer — G. Lupano.
7. — *Amoriana* — Mazurka — E. Jouve.
8. — *Viva la pace* — Polka — M. Sciutti.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma,

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Fornelli a gas per cucina

i più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6,80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50

A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Alle ore 11 di giovedì, 21 Marzo [illegible] luogo l'incanto nel Municipio [illegible] per anni 5 delle opere di sistemazione e [illegible]tenimento delle strade di collina. [illegible] è calcolato in L. 27.672,15 annue.

Le condizioni sono visibili nel Civico servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Torino, 5 Marzo 1912.

Il Segretario Civico: C. TESTERA

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

E. GILLIO DECORATORE

Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi, Bretelle, Bottoni, Parures, ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI - OPUSCOLI - STAMPATI per SOCIETÀ - BOLLETTARI e REGISTRI - PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI

BIGLIETTI di VISITA - OPERE di LUSSO e COMUNI - TESI di LAUREA - LETTERE MORTUARIE - CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 16 Marzo 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 16 Marzo 1912. — N. 400

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I "vantaggi,, della conquista

Dunque è inteso. Dalla conquista « a ...a mano » della Tripolitania e della Cirenaica, noi non trarremo il ...mo vantaggio. Anzi noi dovremo a conquista avvenuta — spendere ...ta e ...tinaia e centinaia di milioni, ...stabilire le comunicazioni, che non ... convogliare l'acqua necessaria ...messa in coltura, che non vi è; ...dere il terreno coltivabile alla ...a che il vento del deserto vi tras...; ...are, insomma, tutta quell'opera ...essa che necessita un territorio, ...di e secoli lasciato nel più ...bbandono per essere reso veramente fruttifero e redditizio!...

Vogliamo supporre che lo Stato italiano ...limiti a fare il mestier suo nella ...a e non commetta pazzie co... ...mei uso progetti di colonizzazione interna in Italia, ma quando pure ...ti a rendere giustizia dar sicurezza, impartire istruzione, costruire ...de, ponti, le principali ferrovie strategiche e colonizzatrici, ecc., ecc., dovrà ...dere centinaia di milioni all'anno ...spese correnti, con la speranza che, ...po un certo tempo, probabilmente non ...ore di un trentennio, il bilancio ...colonia possa vivere con le proprie ...e senza uopo di sussidi dalla madre ...ia... », scrive il prof. Einaudi; ...nomista borghese e nazionalista!...

...ssuna nazione, del resto, ha mai ...ato un utile diretto dalla conquista ...lonie. L'Inghilterra stessa, la nazione colonizzatrice per eccellenza, non ...episce un sol centesimo di tributo, ...proventi tributari, dalle molte co... ...che ha; anzi spende tuttora somme ...ai. sia per mantenere le regolari ...unicazioni con esse, sia infine per ...sidii o la flotta necessaria ad assi...le la sommissione dei nuovi do... La Francia, dopo aver profuso ...oni e milioni per la conquista e la ...e in coltura di colonie ben più ...li che la Tripolitania non sia, si ...e pur sempre obbligata a sovvenzionarle con quasi *100 milioni* cadun... Lo Stato colonizzatore ha sempre ...dovere di pagare; la colonia non ...ente ...il dovere di restituire. I primi a ribellarsi all'idea di restituire sarebbero non gli arabi od i berberi, bensì *i coloni italiani. Questi dovrebbero essere ...ti di una pasta diversa dai coloni di ...tto il mondo per agire diversamente.* L'Inghilterra perse gli Stati Uniti perchè ...volle imporre dei dazi a suo profitto; ...la Spagna perdette il Sud-America e ...ò sè stessa per la sua stolida pretesa di avere in tributo dei galeoni carichi d'oro. *Il giorno in cui l'Italia volesse prelevare un tributo od anche esigere ...stituzione di parte delle somme anticipate al tesoro della colonia* (parlo di ...zioni sul serio, e non di artificiali ...bili) *sarebbe il segnale della rivolta.* ...affezionatissima a domarsi perchè ...coloni italiani!... » scrive ancora ...di.. Noi non trarremo, adunque ...andarono spifferando gli scribi ...onalismo espansionista — nè ...mai, un benchè minimo diretto ...da questa « grande conquista », ...rappresenterà, invece, un gravame ...parecchie centinaia di milioni ...una cagione perenne di spese ...e *spese tanto più forti quanto ...noi vi faremo il nostro dovere;* ...ben dice l'Einaudi stesso.

...vano, dunque, quanti vantavano ...*lodo interesse economico* che ...ricavato l'Italia da questa occupazione?... Certo che... falsando ogni ...di fatto » concernente le naturali condizioni in cui versano quei territori, facendo balenare agli occhi avidi ...pubblico la possibilità di grandi ...guadagni, pronti e sicuri; essi riuscirono a trascinarci nella presente guerra ...predazione e di conquista. Ora, come lo sanno anche i paracarri: le terre ...ripolitania e di Cirenaica — se si ...no le poche oasi *già appoderate ...i arabi* — sono steppose, sabbiose, ...o d'acqua, soffrono di siccità pe... ...ica; e sono, per di più, battute dal ...nto del deserto — che s'abbatte per... ...no sulle coste, distruggendo bene ...spesso anche quella poca vegetazione ...cui esse si prestano...

Dopo i milioni e milioni che già vi ...duse la Repubblica Francese, la vi... Tunisia — che pure si trova più ...d, vale a dire in clima più salubre ...temperato — non raggiunge ancora ...*...età* della produzione a cui giungono le nostre regioni più sterili: *le ...ori regioni di montagna,* o nelle ...*te di più scarsa produzione!* E ...miserabile produzione — a sentire quella perla di giornalista che è ...tanto per citarne uno!) Giuseppe Be... ...ne — è produzione... stupefacente!...

...dicasi per le miniere. Lo zolfo, ...l'anche esistesse, sarebbe tanto ...non vi fosse; poichè ne abbiamo ...in quantità esuberante! Alla ...dell'anno scorso la sola Sicilia si ...va ad averne sulle braccia uno ...di ben 610.700 tonnellate — senza ...re come fare a smaltirlo! —; quanto ...acimenti di fosfato, lo si sa, quelli ...bissimi della vicina Tunisia, *appar...no ad un altro livello geologico:* ...ndando a morire contro la costa ...ntale dell'enorme insenatura sir... ...non penetra nei nuovi dominii ...ani (Simonelli). Nelle raccolte di ...nerali che già fecero percorrendo ...paesi, osservatori come il dottore ...rweg ed il De Malthuisieux, *non si ...un solo campione di minerale fo...* — nè un sol pezzo di roccia ...tibile al piano geologico in cui ...continuati i classici giacimenti fo...feri nord-africani! — Dice bene ...naudi: « Siccome i benefici il go...dranno *possibilmente*... i nostri figli o nepoti » — *noi possiamo fare a meno di preoccuparcene!!*...

***

Ebbene, malgrado l'assoluta *mancanza di fondamento* che ha la ragione (che pur fu quella che spinse alla conquista) sul forte rendimento economico della « nuova colonia », Luigi Einaudi, in quell'articolo da cui ho tolti i brani surriferiti — articolo che meriterebbe d'essere letto e meditato da ognuno — si dichiara... ugualmente favorevole all'impresa!..... « I popoli grandi sono quelli che, consapevoli, si sacrificano per le generazioni venture », dice egli(1). Ed in articoli polemici, ed in uno recente della sua *Riforma Sociale,* illustra questo concetto: « Anche se il tentativo non riuscisse, sarebbe pur sempre un tentativo degno di essere compiuto. Se i nostri vecchi non si fossero ostinati per secoli e secoli a profondere capitali e lavoro, economicamente rimunerati, forse in gran parte perduti, la grande pianura padana sarebbe ancor oggi l'immenso pantano in cui affondavano i soldati di Annibale; ed i colli vitiferi del Monferrato sarebbero ancora oggi foreste corse da cervi e cinghiali. L'agricoltura meravigliosa dell'alta Italia è frutto di secoli d'impieghi anti economici di capitale, è il risultato primo dell'amor irragionevole della terra nel contadino, dell'orgoglio domenicale dei mercanti milanesi. Perchè non si ragionò allora a punta di soldi e denari, vorremmo dire che l'opera dei vecchi nostri sia stata infeconda?... »

Sta bene!... Ma... vien da domandarsi se chi scrisse tali parole, anzichè essere serio economista, ed abitare in Roma, non sia piuttosto... un semplice ideologo che viva fra le nuvole?

A parte che sia pazzia, per non dire delitto, togliere colla violenza terre ad altri quando ancora si ha *buona parte del terreno nazionale è incolto — o quasi* — a parte che il problema della sovrapopolazione — ch'egli include — non sia poi affatto un problema: poichè, come ben dimostra la fisiologia e conferma la pratica, aumentando il benessere e la ricchezza nell'individuo singolo, parallelamente *scema la procreazione;* — a parte che non si abbia poi sempre bisogno dell'opera dell'uomo per *convertire il terreno sterile in produttivo,* chè a questo pensa anche la natura: — a parte, infine, che terreni pressochè liberi e produttivissimi, ve ne siano *in gran quantità* nelle due Americhe ed altrove; e che, ben probabilmente, come afferma il Berthelot, in un prossimo avvenire l'alimentazione dell'uomo *può venire radicalmente mutata* mercè i nuovi portati delle industrie chimiche; — a parte tutto questo, vien fatto di domandarsi come mai saprebbe l'attuale nostra borghesia, sì gretta, inetta ed *utilitarista,* compiere tale miracolo: *quale sarebbe quello della fertilizzazione dell'immenso suolo tripolitano.*

La nostra borghesia, che non seppe ancora colonizzare l'Agro, le Maremme ed i latifondi del Meridionale; che abbandona nelle mani del capitale e della direzione tecnica straniera la maggior parte delle industrie nazionali; che non fu capace di migliorare sensibilmente le condizioni di quell'altra disgraziata colonia che è l'Eritrea; questa nostra borghesia « preparerà »... un bel nulla! Farà in questa, quanto già fece in altra occasione, quanto, di massima, sempre ha fatto: sfrutterà, non importa chi, cosa e come, pur che le riesca di impinguarsi a dovere! E, vi riesca o no, riverserà sulle spalle del popolo lavoratore tutte quelle tristi conseguenze che ogni impresa di questo genere è votata a trarre ineluttabilmente dietro di sè!

I fornitori napoletani rappresentano il prototipo della gran maggioranza dei moderni *nazionalisti,* borghesi e guerrafondai che vanno inneggiando all'impresa sol perchè sperano di trarne un immediato, illecito vantaggio a proprio favore! Il fondaccio di castale egoismo, la tradizione di consorteria venale e camorristica che quasi sempre *distinse* le classi dirigenti e più abbienti dal '70 in poi, e le *caratterizzò,* non verrà certo meno in quest'impresa, come già non venne in quella analoga che audò svolgendosi tra l'altro dune: quella dell'Abissinia!

Lo disse già quell'insigne filosofo che fu Erberto Spencer: « Una società in « cui si enunciano i più esaltati principii di sacrificio personale per il vantaggio del prossimo, può essere una « società in cui il sacrifizio senza scrupoli dei proprii simili di razza straniera è non solo tollerato, ma altamente lodato. Insieme con la sollecitudine professata di diffondere questi « principii esaltati fra gli infedeli, possiamo vedere che si cerca deliberatamente di attaccare una lite con essi « allo scopo di annettersi il loro territorio!... ».

E i fatti lo provano ogni giorno più; ci disse bene!

Torino, marzo 1912.

DOMENICO SAUDINO.

(1) Nella *Riforma Sociale,* fascicolo 7, volume XXII (ottobre-novembre 1911).

Gli elettori di Alessandria residenti in Torino, se vogliono ricevere il loro certificato elettorale, devono scrivere al Sindaco di Alessandria, inviando le loro generalità.

Spunti - Note - Commenti

Per una sconfessione.

Non intendiamo assumere qui le difese dell'on. Enrico Ferri, dio ce ne guardi! I socialisti del suo collegio, i più competenti in materia, hanno sconfessato il suo operato e noi non sapremmo disapprovarli. Diciamo anzi che hanno fatto benissimo, e che avrebbero dato uno spettacolo ben miserando di incoscienza politica se avessero fatto diversamente.

Senonchè a noi non va troppo a fagiolo il giolito troppo manifesto dell'*Avanti!* e di parecchi compagni per la sorte toccata al non più socialista e dimissionario deputato di Gonzaga. Ci sembra che si commetta a suo danno una patente ingiustizia allorquando lo si vuol differenziare da Bissolati, Bonomi e compagnia, in quanto non sappiamo proprio in che cosa costoro siano più socialisti di quell'altro. Per noi codesta guerra all'uomo ci è sommamente antipatica e non ci sentiamo di associarci al giubilo di tanta brava gente che batte le mani, solamente ed unicamente perchè si tratta di... Enrico Ferri.

Già fin da quando la famosa Direzione del Partito ha fatto la non meno famosa scoperta che Enrico Ferri si era messo fuori del Partito, ci è sembrato settario il fatto che essa non abbia fatto altrettanto nei riguardi di quegli altri deputati socialisti cosidetti di destra, *tutti indistintamente,* i quali, a nostro modestissimo avviso, non sono per nulla più socialisti di quanto lo sia Enrico Ferri e tanti altri membri della stessa non sullodata Direzione. Perchè dunque Enrico e non Giacomo? Quali i meriti di codesto *parvenu,* da meritarsi un trattamento speciale? O che forse può salvare egli ed altri quella famosa osservanza alla disciplina — a proposito: ma la saluta, lei, la disciplina? — invertita a parole e bistrattata forse nel segreto dell'urna? O che basta forse per tranquillare le nostre coscienze la dichiarazione di sottomettersi alla disciplina di partito fatta da gente che socialista non è più?

Lo abbiamo già altre volte dichiarato; la politica dei due pesi e delle due misure ripugna al nostro animo di s... e ... perciò non possiamo affatto approvare ... contegno dell'*Avanti!* nè quello di quegli altri compagni, i quali, mentre raccomandano tanto di essere tolleranti verso gli altri destri, non meno... sinistri agli interessi del Partito di quel che lo sia Enrico Ferri, riserrano poi tutti i loro fulmini contro egli solo. Chi, per esempio si è sentito in dovere di pronunciar verbo per la sanatoria decretata dalla sezione di Siena all'operato dell'on. Nofri?

Se per gli altri è quindi logico ed equo che si attenda il Congresso nazionale del Partito, il quale, secondo i sostenitori di questa tesi, *è il solo competente per dire una parola risolutiva,* equità vorrebbe che si tenesse lo stesso contegno di fronte ad Enrico Ferri. Si potranno avere per lui delle antipatie speciali — e questo lo riconosciamo volentieri, giacchè in ogni tempo egli fu sempre mal visto da qualcuno — ma per noi, che pretendiamo di essere sereni ed obbiettivi nel giudicare uomini e cose, confessiamo francamente che tutto ciò ci addolora e ci irrita, perchè non possiamo non coinvolgere nelle stesse responsabilità politiche del Ferri tutti quegli altri deputati tripolitardi, i quali, di lui forse meno sinceri, e magari cinici, se più vi garba, sono però nel suo stesso, identico ordine di idee.

Ferri, secondo noi, non ha che un torto: quello di essere precipitato pel primo in fondo di quel *piano inclinato* sul quale ha tanto scongiurato in passato non si mettessero coloro i quali, oggi, non sono di lui meno colpevoli, ma più tollerati e risparmiati dai fraterni strali socialisti.

Le sommosse del sottosuolo.

Il sottosuolo si commuove. Dopo l'Inghilterra, dove più di un milione di minatori si trovano ormai impegnati nella lotta, si sono messi in isciopero altri 200.000 lavoratori delle miniere della Westfalia.

Senonchè la Germania non è l'Inghilterra e, sebbene Guglielmone abbia delle velleità di superarla, finora non è riuscito che a superarla in fatto di spirito reazionario e dispotico. Perciò mentre in Inghilterra lo sciopero si svolge da parecchi giorni terribile nelle conseguenze economiche ma tranquillo, sotto il governo del Kaiser, il maggior unto del signore dei nostri tempi dopo l'impiccatore russo, tragici conflitti tra scioperanti e poliziotti protettori dei crumiri e traditori hanno già funestato la lotta. Meno male che, come già nelle sommosse di Moabit, anche stavolta i lavoratori non si sono accontentati di fare la sola parte del minchione che se le prende senza reagire, poichè se vi furono dei feriti da parte loro ve ne furono anche dalla parte dei cosidetti tutori dell'ordine, nove volte su dieci provocatori invece di disordini. Registriamo il fatto non perchè esso ci allieti, ma per dimostrare che anche i calmi, freddi e compassati tedeschi non sono poi quelle pecore che taluni vorrebbero farci credere.

Le cose — lo abbiamo già detto — procedono alquanto meglio in Inghilterra. Colà si sono già avviate le trattative e non si dispera che la colossale vertenza possa venire appianata con soddisfazione dei forti lavoratori scioperanti. Vero è che parecchi giornali capitalisti, non esclusi quelli italiani e della stessa nostra città, si consolano affermando che i minatori sono già *virtualmente* sconfitti per il fatto che hanno accettato di trattare colle rappresentanze padronali mentre prima non volevano saperne, in quanto volevano che il minimo di salario fosse imposto ai padroni per mezzo del Parlamento con una legge speciale. Ma noi crediamo che tale gioia sia per lo meno prematura perchè converrà attendere quello che faranno al riguardo i padroni. Chè se questi riconoscessero essi stessi la necessità di stabilire i minimi per gli operai, in questo caso gli sconfitti — e non soltanto virtualmente — non sarebbero proprio i lavoratori.

Intanto anche dalla Francia un'altra voce si leva minacciosa dalle miniere ad ammonire il capitalismo sfruttatore. Quei minatori hanno fatto lunedì una specie di prova generale dello sciopero che intendono far scoppiare un poco più avanti nella buona stagione, se i miglioramenti chiesti dai minatori inglesi, compreso il minimo di salario, non verranno accordati anche ad essi. La prova è riuscita egregiamente malgrado le solite voci ottimiste messe in giro dai soliti interessati, e speriamo che essa sia sufficiente ad ammonire padroni e governanti che nemmeno i minatori francesi non scherzano e che son pronti a provare coi fatti di non essere più carname da macello da lasciarsi in balìa delle sanguisughe capitalistiche.

Ormai la luce della civiltà socialista è penetrata anche attraverso i densi e neri strati della miseria e non vi sarà più forza di capitale nè prepotenza di governo che valgano a nasconderne i bagliori. Il domani è dei forti e questi sono ancora, ora e sempre, i produttori della ricchezza sociale.

La ripresa.

Collo spuntarre dei primi tepori precedenti la primavera anche in Tripolitania si è ripresa una certa attività belligera. Non passa giorno che i giornali non ci diano l'annuncio di un qualche fatto d'armi e questa volta, sembra anche con una maggior dose di verità o quanto meno senza il solito contorno zeppo di esagerazioni, di frasi fatte e di retorica da letterati da strapazzo. Che abbiano finalmente capito che l'osso tripolitano è molto più duro pei loro denti di quel che immaginavano all'inizio della disgraziata impresa?

Non per questo però i giornaloni di cui sopra desistono dall'esaltare ciò che comincia ad essere squalificato da quella stessa opinione pubblica che un tempo le era in gran parte favorevole; fanno il loro mestiere, che è quello di spacciar fumo, e su ciò c'è poco da discutere.

Il guaio è che il nemico sembra tutt'altro che disposto a fare per ischerzo perchè stando a quello che narrano gli stessi giornali guerrafondai esso picchia botte da orbi. E quando finirà? Quanti altri sacrifici di giovani vite umane saranno necessari prima che l'Italia abbia veramente conquistato quel diritto pieno ed intero di sovranità su quelle contrade come pomposamente lo ha già fatto sulla carta?

Speriamo ce lo sappiano dire quegli ex socialisti che per un piatto di lenticchie — la famosa panacea del suffragio — hanno venduto il diritto di agire coerentemente alle dottrine cardinali del socialismo!

Il provino.

E' un certo ingrediente molto popolare, che costa pochissimo, il quale si vende specialmente sulle pubbliche piazze durante le fiere nei paesi vinicoli. Con esso, dice lo *...* all'ingenuo improvvisato cliente, ognuno può provare se l'oste o il produttore lo turbrog... allorquando compra del vino. Basta ch'egli immerga l'ingrediente in un bicchiere del liquido acquistato e subito si accorge se questo è annacquato o no.

Anche Enrico Ferri — il quale è qualche volta un uomo geniale — aveva scoperto il provino per analizzare... la coscienza socialista onde conoscere e sceverare quella legittima da quella adulterata. Ognuno ricorderà infatti l'arcinoto aforisma di Enrico Ferri: *Quando gli avversari mi criticano, più lo fanno con veemenza e più mi convinco che ho fatto il mio dovere di buon socialista; se invece mi lodano, più smaccate sono le lodi e più mi convinco di aver fatto una corbelleria.*

Ah! se Enrico Ferri... e tanti altri non avessero dimenticato mai quel giustissimo aforisma quanto sarebbe stato meglio per lui, per loro, e, sopratutto, per la serietà del partito socialista dal quale tanto si arrabattano per non staccarsi.

La signora Democrazia.

Il lettore è pregato di credere che esiste in Italia una signora che porta questo nome. Se non lo sa la colpa è tutta sua, ed al caso, per averne precise informazioni, può rivolgersi all'Associazione Democratica di Venezia. Vero è che qualcuno sussurra — malignamente, senza dubbio — che quella venerabile matrona abbia tirato da qualche tempo le cuoia, ma in ogni modo può tentare.

Sicuro: anche il nostro fortunatissimo paese ha tanta ventura; e guai se non l'avesse. Giacchè sono veramente incalcolabili i benefici che il paese nostro deve all'augusta e venerabile e, se volete, anche reverenda matrona. A chi si devono infatti le Società per... la Pace, quella del Libero Pensiero e tante altre cose se non ad essa? E' dessa che si è in ogni tempo messa alla testa di tutte le più nobili iniziative, ed al suo zelo, alla sua buona volontà, alla sua costanza si deve se le medesime hanno trionfato.

La signora democrazia ha dunque... dietro di sè tutta una tradizione, e quale tradizione! Non poteva quindi mancare, nemmeno in questa contingenza tripolina, di mettersi al servizio del paese, onde aiutarlo nella lotta contro tutti i suoi detrattori e contro tutti quegli elementi corroditori che tentano screditarlo e rovinarlo, fuori come in casa. Perchè la signora democrazia è sopratutto una buona e bravissima patriota, tanto patriota da non avere dubbi quando si tratta di uscire dalle corna di un dilemma, per esempio, come questo: « Posto che io debba pronunciarmi in favore di quella pace che ho sempre incisa a paroloni cubitali sul mio bandierone contro una guerra voluta da tutti gli affaristi del mio paese, quale deve essere la mia risposta? ». Perchè, come è noto, senza tanti rompicapi, la venerabile signora si è subito schierata per la guerra, mandando la società per la pace ed i pacifisti tutti a quel paese.

Vero è che vi sono altri paesi ed altre democrazie. Abbiamo anzi notizia di una certa democrazia inglese — ne ha sentito parlare la venerabile parruccona italiana? — la quale durante la guerra del suo paese, in condizioni economiche ben diverse dal nostro, ed in conseguenza ben altrimenti preparato alle conquiste coloniali, contro il Transwal, non ha esitato ad insorgere in nome appunto delle sue tradizioni democratiche e del più elementare diritto delle genti. Ma quella democrazia vive ed opera al di là della Manica ed è naturale che i nostri democratici la debbano ignorare.

Qui siamo in Italia, cioè nel paese di Arlecchino e di Pulcinella, perciò non dobbiamo stupirci se l'amabile signora — quella del Libero Pensiero ed apologista di Giordano Bruno — si è affrettata ad accogliere con un sorriso di compiacenza il dolce « vieni meco » sussurratogli dai libero-forco-clerico-nazionalisti veneziani i quali si dispongono a smantellare le posizioni conquistate da quei socialisti. Che importa se la gente colla quale la venerabile signora si è alleata ha sempre combattute le manifestazioni della democrazia quando questa era ancora in certo qual modo viva e vitale? Che importa se quella gente è sempre stata la negazione personificata di ogni ideale schiettamente democratico? Perchè si dia addosso al socialista Musatti, al reprobo, al sacrilego senza patria, tutto marcia nel migliore dei mondi possibili. Il socialismo si oppone alla guerra e precisamente in omaggio agli ideali della vera democrazia! Ebbene, la democrazia italiana che è democratica... soltanto per ridere deve schierarsi risolutamente coi fautori della guerra. Accada che può.

Così da sè stessa si è fabbricata la bara e da sè stessa vi si è composta dentro la ormai... poco venerabile signora democrazia italiana! Rolando.

La lotta di Alessandria.

I compagni di Alessandria ci pregano di un caldo invito agli Elettori del loro Collegio perchè non manchino alle urne di Domenica prossima.

La lotta che là si sta combattendo è degna del massimo sacrificio, se sacrificio può chiamarsi il disturbo per il compimento del civico dovere di votare.

Ad Alessandria, come a Venezia, sono in gioco non solo le sorti di un partito, ma l'avvenire di ogni politica seriamente riformatrice.

L'ubbriacatura imperialistica e tripolina non ha trovato nelle classi popolari tutta quella resistenza che era doverosa.

Le classi dirigenti hanno potuto credere che tutto il popolo d'Italia sia stato sorpreso dalla follia coloniale.

Guai se le urne di Domenica daranno ragione al Governo!

Guai se le urne di Alessandria e di Venezia, se i due Collegi socialisti, dovessero dare un rappresentante conservatore!

Guai se i collegi che furono di Zerboglio e di Musatti cadessero in mano dei reazionari!

Il militarismo troverebbe ragione per imporre le sue voglie, per assorbire quel poco di energia economica che all'Italia rimane.

Tutti i partiti della democrazia si sono stretti intorno al nome amato ed illustre del prof. Bonardi.

Tutti gli elettori sparsi per l'Italia che all'ideale socialista e democratico hanno tenuto fede, devono recarsi alle urne e far trionfare col loro voto i veri interessi della nazione e della democrazia.

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta dell'11 Marzo 1912.

Sono presenti: Lava, Romita, Calciati, Garizio, Frache, Banchetti, Tomatis, Onesti, Bargo, Avataneo.

Assente giustificata: Bourgeois Lucia.

Banchetti riferisce sull'inchiesta fatta dal compagno Dante al Circolo « Avanti »!; dimostra la necessità dell'interessamento del Partito alle faccende del Circolo.

— Si approva di convocare prossimamente i Circoli della periferia.

— Si delibera sul sussidio alla Federazione Metallurgica.

— Si approva di mandare L. 100 a Venezia per l'elezione di Elia Musatti.

— Si discute sulle conferenze promosse ad Alessandria per l'appoggio alla candidatura Bonardi.

— Si discute in merito al Congresso Nazionale di giugno per preparare un Convegno Sezionale Piemontese.

— Si approva di pagare la quota di adesione alla Federazione Provinciale Socialista corrispondente in L. 100.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta dell'8 Marzo 1912.

Presenti: Baccon, Vaudano, Barberis, Scaletta, Bargo, Allasia, Scalenghe, Gariglietti, Frache, Filipponi, Portalupi, Berciatti e Bert.

Portalupi riferisce sull'esito dell'adunanza di Bussoleno circa la nomina del candidato. Bene accetta fu pure la proposta della trasformazione del *Grido* in otto pagine.

— Si approva pure, dopo lunga discussione, la relazione Sartorio riguardo alle spese per l'edizione del *Grido* in otto pagine.

— Si dà mandato ai compagni Gariglietti, Scaletta e Vaudano di raccogliere tutti i dati necessari per poter attuare entro la fine di aprile la nuova edizione.

— Vengono nominati revisori Baccon, Barberis e Portalupi.

— Si prende atto della costituzione di una nuova Sezione a Gressan.

Francesco Barberis condannato.

Si volle far passare il buon Barberis per un delinquente.

Ciò almeno sostenne il pubblico ministero, ciò forse volle dire il Tribunale, non più mite, ma meno reazionario del procuratore del re, condannando a mesi due e giorni dieci di reclusione.

La colpa del Barberis era grave: oltraggio a pubblico ufficiale su un pubblico tram. Per avere espresso il suo risentimento al conduttore, che a momenti lo caccia sotto la vettura e che gli procura una ferita alla mano, per avere manifestato la sua meraviglia per l'intervento ingiustificato d'un tenente dei carabinieri, che presente, s'intromise con un garbo suo proprio, il Barberis fu processato e condannato.

L'azienda tramviaria si era fatta rappresentare al processo con due avvocati di grido, i quali per meritarsi la vistosa parcella, cercarono il pelo nell'uovo e fecero apparire per male ciò che era bene, per cui il tribunale trovò modo di condannare nonostante la splendida difesa fatta dagli avv. Gherardini e Garizio.

La colpa vera e propria del Barberis era d'essersi sempre interessato del servizio tramviario, specie per la rete della Madonna di Campagna a favore di quegli abitanti, a scapito dei controllori e direttori poco zelanti. E il tribunale si è con molta, poca o niente ingenuità, prestato a questa montatura. La Corte d'appello farà però giustizia. Per ora la sentenza vera, giusta ed assennata l'hanno data i compagni e i conoscenti, che numerosi riaffermarono la loro simpatia, stima, affezione verso il sempre buon Barberis.

SBORNIE STORICHE

I.

Un giorno — forse prossimo assai — l'Italia si sveglierà colla bocca amara e con un cerchio alla fronte: della sbornia nazionalista non le rimarrà che da pagare lo scotto, e forse anche un tantino il proposito di vendicarsi dei chiassosi compagnoni che le hanno sofisticato il vino...

Ebbene, se essa vorrà rintracciare costoro, gli avvelenatori dello spirito pubblico che hanno saputo truffare consensi all'impresa di Libia, la quale di mirabile non avrà se non il modo in cui n'usciremo... quando ne usciremo; — se vorrà scovarli dove si saranno, mogi ma non corretti, rintanati, non avrà che da cercare nelle redazioni dei tanti giornali nazionalisti che ora menano gazzarra e fanno affari d'oro speculando sulla morbosa curiosità del pubblico e sull'ansia di tante madri.

Più facilmente che altrove, di questi sborniati di proposito ne troverà presso il magno organo del nazionalismo in Torino, in quell'Olimpo di bambagia dove in alto siede il comm. Frassati che si sente la storia sotto la penna quando parafrasa le storielle di Bevione, ed ha alla sua destra il monotono *Bergeret,* che a guisa di lira vibra un sinistro monocordo ritornato di moda: — la forca —, mentre ai piedi gli si adagia Cirmeni, che in quella reggia di carta è astrologo e giullare.

Del quale — poichè un dì *meminisse juvabit* — ne piace oggi alquanto a nostro svago occuparci.

***

Benedetto Cirmeni — il famoso C di *La Stampa* — è quegli che vi compila il quotidiano bollettino di metereologia politica: egli fiuta l'aria dei corridoi del Governo, poi redige le sue previsioni a un tanto per riga ad uso dei lettori torinesi.

Si compiace il più delle volte di volgarizzare l'arte diplomatica; il che sarebbe come dire che si diletta di glossare la *Smorfia;* e lo fa in uno stile tra il jeratico e l'umoristico, con qualche latinetto e molti proverbi, talchè non si sa bene se li insegni o impari dal frate napoletano che negli avvisi sui giornali spaccia periodicamente la infallibile quaterna... Al frate, poi, ha rubato il sistema della previsione: visto che a fare il profeta non l'indovina, Cirmeni sa almeno, quando un fatto è avvenuto, gridar ben forte che egli l'aveva da tempo preannunziato. Tant'è: chi lo controlla? Quelli che lo conoscono non lo pigliano sul serio; gli altri leggono, bevono e cascano dal sonno.

Perchè, davvero, Cirmeni non è affatto felice nel fare previsioni.

***

Quando la preparazione della nuova impresa africana scatenò tutte le curiosità e tutti gli appetiti, e parve d'ogni parte si facesse a gara per sballarne di grosse, Cirmeni fu ad un punto di credere persino a quanto scriveva.

Così noi troviamo che nell'ottobre nefasto egli dà la sua parola che gli arabi a Tripoli ci attendono a braccia aperte; assicura che i turchi sono appena 6000, affamati, decimati da un colera fatto esclusivamente su loro misura; inneggia alla « passeggiata militare dei 15 o 20 mila uomini che basteranno per andarli a prendere e portarli a Roma ad adornare il trionfo di Giolitti: — al 6 di ottobre, poi, dà per finita la guerra, compiuta la grande gesta!

Converge però ad altro il suo spirito indagatore, e ci ammannisce le lodi della magnifica preparazione diplomatica dell'Italia, da lui scoperta. A leggere quanto ne scrive, si sarebbe detto che tutta l'Europa stava ai primi posti per vedere le valentie della giovinetta Italia, e incoraggiarla, batterle le mani.

Fu smentito: prima, dalla stampa estera, poi, più crudelmente, dai fatti. Egli allora si impuntò, si offese; e, poichè coll'estero ha certi vecchi rancori, smesso il cono del Pescatore di Chiaravalle, si coprì col cimiero di Rodomonte, e impugnata la penna, ogni giorno dichiarò guerra a quelle nazioni che, a suo avviso, offendevano l'Italia perchè non plaudivano l'impresa libica e non imbavagliavano il turco.

E non ebbe poco da fare: chè mai, come dal dì che andò a cercare del prestigio in Africa, l'Italia fu più schernita ed offesa in Europa.

Chi non ricorda le invettive di Cirmeni contro l'Austria, gelosa dei nostri trionfi di terra e di mare contro il turco? E che cosa non ha detto contro la Germania, che aveva bisogno di inventare i nostri disegni a Tripoli per sostenere i valori delle sue Borse? La Triplice vacillò sulle sue basi, perchè Cirmeni ritirò il suo consenso, e si rivolse amoroso all'*entente.*

Ma era a mezzo del panegirico della correttezza internazionale della Francia e dell'Inghilterra, quando l'occupazione dell'oasi di Djanet e Bilma, e della baia di Sollum, gli troncò in bocca la parola...

Magnifica questa preparazione diplomatica già decantata dal Cirmeni che ora si deve, verso per verso, ringoiare l'epinicio!

***

A raccogliere le previsioni sbagliate del Cirmeni, e tutte le smargiassate contro quanti non si adagiavano al destino che egli loro dettava, ci sarebbe da fare la più allegra collezione di frottole; — e sarebbe altresì assai copiosa, perchè Cirmeni, cui non turbano gli insuccessi, continua imperterrito nel suo lavoro cabalistico colla fede e colla lena di chi lo fa per missione.

L'azione nell'Egeo, — lo sfacelo politico, economico, militare della Turchia, — l'imposizione della pace, — l'avanzata in Libia, — ecc., ecc., quante volte furono annunziati, discussi, combattuti, smentiti, in quel Libro dei Sogni al quale collabora il Cirmeni? E la *piena-intera,* e il Califfo, e lo Yemen, e Rodi, e Samo, e Chio, — quando è che li ha lasciati tranquilli questo gastronomo che nutre di surrogati i deboli nazionalisti che non possono digerire la verità?

***

Ma l'ultimo intingolo di Cirmeni — che ha una droga storica — merita di essere un po' più tranquillamente gustato.

Dal giorno in cui l'Inghilterra propose di limitare l'azione navale dell'Italia, Cirmeni va in cerca di quanto possa umiliarla, terrorizzarla, farla recedere dal suo insultante proposito. Muoverle guerra... E perchè no? Tanto Cirmeni ha la bocca calda, chè poco ci mancò che dichiarasse guerra alla Francia per l'affare del Manouba. — Ebbene: si vedrà. Intanto sappiano gli inglesi che l'Italia non ha paura di loro, e che nella gloriosa storia dei suoi primi... essa ha più d'un esempio di fierezza e di...

coraggio e più d'un'impresa nella quale andò scornata la perfida Albione...

* * *

Veramente noi non lo sapevamo, ed è per ciò che abbiamo letto con non poco compiacimento, ma con molto più di meraviglia, questa notizia nella *Stampa* di pochi giorni fa:

« Nel 1840 — è l'on. Cirmeni che scrive « — l'Inghilterra, in una questione di zolfi, « voleva trattare il Regno delle due Sicilie « come una colonia inglese, ed arrivò fino « al punto di minacciare la guerra. Re Ferdinando II, anzichè lasciarsi intimidire, « fece all'ambasciatore inglese la seguente « dichiarazione: — *Io terrò testa all'Inghilterra qualunque cosa accada!* — L'Inghilterra, anzichè fare la guerra, si ritirò in buon ordine ».

Lasciamo stare, per ora, l'eroe che non può essere tale se non per un cattolico borbonico imparentato colla Corte dal lato delle scuderie... Quanto ci sia di eroismo nel dire: — Io terrò testa all'Inghilterra qualunque cosa accada! — se lo misuri il signor Cirmeni da sè: egli da sei mesi di simili frasi ne ripete tutti i giorni, ed è più responsabile di un re: ma convenga che se non ha altri titoli per essere promosso eroe, può rassegnarsi a restare quale è.

Vediamo invece se i fatti di Ferdinando abbiano corrisposto alle parole, come i fatti del suo governo corrispondevano alle parole colle quali ebbe poi a qualificarli Gladstone.

Vediamoli, questi fatti; tanto più che da essi potrebbe, anzichè la gloria dell'eroe caro al cuore di Cirmeni, sorgere qualche non inutile ammaestramento al quale il cronista non ha pensato: può darsi che i nazionalisti stessi, a cose cognite, non complimentino Cirmeni dell'esumazione che ha fatta. Diamine: l'Italia doveva proprio attendere di essere una grande nazione per mettersi sulle orme dei Borboni di Napoli?!

VOLKSRON.

(*La fine al prossimo numero*).

Orizzonti nuovi

Vecchio ma sempre profondamente sapiente e meritevole di essere tenuto costantemente presente l'antico adagio che « l'unione fa la forza ». E quale forza meravigliosa avrebbe in Torino quel sodalizio mutuo che comprendesse tutte le energie operaie della nostra città, ognuno che consideri quanto fa il massimo sodalizio nostro — l'Associazione Generale degli Operai — con soli 7500 soci, lo può facilmente calcolare.

Invece, disgraziatamente, le forze mutualistiche, che riunite in un'unico fascio potrebbero essere fonte di immensi vantaggi per la classe operaia, si frazionano disperdendosi in mille inefficaci rigagnoletti impotenti a lenire i bisogni grandi di coloro che per ciò li crearono.

Raccogliere in un fascio unico e potente tutte queste disperse forze è sempre stato il pensiero di coloro che della mutualità sono i veri amici, e di essa non si servono per meschine ambizioncelle personali o altri secondi fini. Ma, disgraziatamente, il buon volere di questi è stato sempre paralizzato da un'infinità di ostacoli che troppo lungo sarebbe qui riferire.

Così è che malgrado gli sforzi della nostra Associazione Generale per accogliere nel suo seno altri sodalizi minori, viventi di vita rachitica e perciò inefficaci allo scopo, poche e di scarso numero poterono essere le inscrizioni collettive che fino ad oggi furono fatte, e tutte conchiuse in condizioni tali da non portare all'Associazione, non diciamo vantaggio di capitali, ma nemmanco rinsanguamento di elementi giovani al sodalizio, che le conchiuse unicamente per i principî sempre propugnati e per la speranza che l'esempio dovesse essere di incentivo a fusioni altrimenti vantaggiose ed importanti.

Le speranze però purtroppo non si avverarono, e vi è ancora tutto un vasto campo d'azione su cui i buoni compagni, che più che le inutili verbosità inconcludenti, amano lavoro serio e proficuo, dovrebbero convergere i loro sforzi.

L'Associazione Generale già spianò loro la via ad un tal lavoro includendo nel proprio Statuto il nuovo titolo riguardante una nuova categoria di soci: la categoria dei *Soci Federati*, titolo che illustreremo nelle sue importanti finalità e che da tutti gli amici della mutualità e della resistenza operaia dovrebbe essere seriamente studiato.

E non qui solamente si fermò l'opera del massimo sodalizio nostro, ma trattando di volta in volta le condizioni e le modalità di fusione colle società minori che si dimostrarono desiderose di accrescere la grande famiglia dell'Associazione madre, cercò per quanto gli fu possibile di agevolare le combinazioni.

Anche attualmente l'Associazione Generale sta trattando per la fusione in essa tre sodalizi operai, e cioè: la Società Agricola Operaia Pozzo Strada-Tesoriera; l'antica Società Calzolai; e la Lega Vetturini Pubblici. Sarà questo un indizio di risveglio nel campo mutualistico della nostra città? Vogliamo sperarlo, ed acciò le nostre speranze non vadano come per il passato deluse, ricordino i compagni che è questa una propaganda che è l'ora di iniziare sul serio.

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Portiamo a conoscenza degli azionisti che sabato, 30 marzo 1912, alle ore 21, in una sala dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1911;
5. Elezione parziale del Consiglio d'amministrazione a mente dell'art. 49 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori: Avvisio Luigi, Buronzo Giacomo, Castagno Domenico, Del Bondio Libero;
6. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: Gatta Quintino, Romagnoli Giuseppe, Tesio G. B. (effettivi), Fagiani Bonagiunta Giovanni (supplente), dimissionario.

Per il Consiglio d'Amministrazione:
Il Presidente
AVVISIO LUIGI.

Sezione Giov. Soc. III Collegio. — Per domenica, 17 corr., alle ore 16, è convocata l'assemblea ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

— Martedì, 19, per la Scuola di Cultura, il compagno Antonio Trabalza parlerà su: « L'amore e il matrimonio nella società contemporanea ».

Compagni e simpatizzanti, intervenite numerosi!

Circolo Avanti! — Si avvisano i compagni e simpatizzanti che nel nostro Circolo funziona nuovamente la scuola musicale e vennero aperte le iscrizioni. Invitiamo i simpatizzanti ad iscriversi numerosi.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Avvertiamo i soci che il 27 di questo mese avrà luogo l'Assemblea ordinaria.

Preghiamo inoltre i soci a voler rinnovare l'abbonamento al *Grido* al più presto per facilitare i lavori di amministrazione.

I compagni inscritti per la gita a Reggio Emilia sono pregati di trovarsi domenica, 17 corr., nei locali della S. M. S. Valdocco, alle ore 11, per comunicazioni importanti, e per l'accordo colla Camera del Lavoro. Coloro che mancassero dovranno sottostare alle deliberazioni della maggioranza presente all'adunanza.

Giovedì, conferenza privata: « Sulla vita di Cristo ». Oratore: Romita.

Circolo Educativo Socialista Borgata di Milano. — *Comitato pro Casa del Popolo.* — Avevamo annunziato ai soci azionisti che l'Assemblea si sarebbe tenuta Domenica, 7 aprile prossimo; ora coincidendo tale data colla festa di Pasqua, molti soci avvertirono che per quel giorno si sarebbero trovati nell'assoluta impossibilità di partecipare all'adunanza. Perciò, nell'interesse di tutti, abbiamo deciso di rimandarla alla Domenica successiva 14 aprile, riservandoci di comunicare nel prossimo numero del *Grido* l'ordine del giorno.

CONSIDERAZIONI sulla Festa della Pace in Italia nel 1912.

In Italia si doveva festeggiare nel giorno 23 febbraio la Festa della Pace, mentre la Nazione è in guerra da più mesi.

Il ministro della P. I. l'aveva ben dichiarato: Quando Marte sfolgora cannonate, il tempio della pace è chiuso.

E noi, noi, che sentiamo e professiamo l'ideale pacifista, dovremo far festa o addolorarci?

Anche fra noi l'attuale impresa nella Libia ha portato una scissione fra quelli che la difendono sotto tutti gli aspetti, e gli altri che rammentano i voti espressi in più congressi!

Niente di meglio che l'uomo civile si conduca a dirozzare quello meno civile; niente di meglio che si allarghi sempre più la conoscenza del mondo e delle cose, che aumenti il lavoro, la produzione ed il benessere, la solidarietà... Ma tutto ciò non può essere opera della guerra, ma invece della pace e di quanto può esservi di intesa fra gli uomini.

Aveva l'Italia ragione di muovere così repentinamente guerra alla Turchia, appena dopo due mesi dall'amichevole viaggio che nelle nostre principali città fecero molti deputati e industriali turchi, dovunque bene accolti, e poco dopo il saluto che il Principe ereditario venne a fare a Roma al nostro Re?

Non sapendo le oscure trame della diplomazia, sembra anche logica la risposta del Governo turco alla dichiarazione di guerra fatta dal nostro Ministero: *ma se eravamo amici fino a ieri, trattiamo « fra noi la questione in via amichevole »*.

La risposta italiana non fu tale da prendersi ad esempio; cannonate, bombardamenti e presa di possesso delle principali città della costa.

E, naturalmente, dopo ciò, breve fu il passo al ritorno bestiale dell'uomo, specialmente in quello meno civile e toccato nella casa, nella patria, nella religione, in tutto un insieme di cose accumulate da secoli da un'altra civiltà, che sarà ai nostri occhi empia, ma che non si rinnova d'un tratto e tanto meno col ferro.

Dalle navi lontane, bombe; da altre navicelle in aria, cannoni e mitraglia; e dall'altra carneficine, agguati, scaltrezza, razzie; e ancora, fucilazioni, impiccagioni, condanne gravissime, confische e via dicendo. Tutto ciò non può eccitare che l'odio fra le razze, fra gli uomini, e non fa che acuire in noi quel senso del bruto, il quale invece sempre più dobbiamo reprimere con la nostra educazione.

Perchè, ammessi quei concetti che hanno caldeggiato i nazionalisti nei loro discorsi ed articoli, l'uomo dovrebbe essere in continuo litigio col vicino, aguzzando il cervello per annientarlo.

Ma questa non è vita. Noi vogliamo vivere in questo mondo, già tanto pieno di angustie naturali, non uccidendo nè essendo uccisi.

La saggezza e la virtù la si pretende negli altri, senza darne noi per primi lo esempio.

I nostri Maestri venerati del pacifismo, non dimostrano coi loro scritti che è ben difficile ragionare scevri dalla passione che può avere ognuno di noi che è parte della Nazione guerreggiante?

Le idee del pacifismo che hanno portato alla costituzione del Tribunale Arbitrale dell'Aja, sono ancora troppo giovani in confronto di quelle idee e pregiudizi guerreschi, che da secoli dominano nella società, che ancora la plasmano, e che noi, può dirsi, succhiamo col latte, apprendiamo nella scuola e dovunque e sempre, perchè ci si dice: l'onore della Nazione deve prevalere... anche quando il torto esiste da parte nostra.

Dovremmo noi per primi spogliarci, e bene, di tutto il vecchio ciarpame belligero, pensando e sentendo e volendo che, per essere la guerra una *malattia* sociale, è nostro sommo dovere allontanarla, impedirla o circoscriverla, come si fa di tutte le malattie individuali.

Ma, tornando alla Libia, ci rammentano i nostri sommi duci che era terra degli antichi Romani, e quindi ritorna per diritto a noi, nepotissimi.

Bisognerebbe dimostrare che i Romani avevano col diritto e non con la forza occupato quel territorio, perchè ne spetti a noi la più o meno legittima eredità.

Perchè parmi che i Romani, o tutti i popoli delle civiltà antiche, ebbero il concetto di *dominare abbattendo* ed *asservendo* i vicini.

Noi, invece, oggidì da ben altro sentimento dovremmo essere animati e da ben altra concezione dovremmo essere guidati.

La così detta politica coloniale, che infesta molte nazioni, prende a pretesto la civiltà, per nascondere moventi di interessi particolari, che nulla colla civiltà hanno che fare.

Quanti polipi, quanti avvoltoi, quanti animali rapaci escono dai loro nascondigli al truce bagliore del campo guerresco.

La morte fa strage, il fuoco distrugge, la bufera, la tempesta annienta: ebbene, nella mischia questi veri sfruttatori dell'uomo scendono a far bottino.

E il buon popolo ci rimette di vita e di averi. E di questa vita e degli averi si dispone senza che i Parlamenti, espressione (dicesi) della volontà nazionale, diano la deliberazione voluta dagli Statuti. Quei tali Statuti di libertà, strappati con tante lotte, che dovevano redimere i popoli da servi a sovrani. Ma se i Parlamenti son chiamati a cose fatte, a lotta impegnata, che rimane della tanto invocata costituzione, della tanto lodata libertà?

Dovremo quindi disperare dei nostri ideali?

La civiltà ha delle ascensioni e dei ritorni: noi siamo in uno di questi ritorni penosi. Periodi già predetti e vaticinati dai geni di Ferrari, di Hugo e di Spencer. E' il periodo transitorio che l'umanità deve attraversare, perchè da una civiltà si vada ad un'altra, perchè si trovi l'adattamento vero e l'applicazione effettiva di quei diritti dell'uomo che la Rivoluzione Francese dichiarò.

Quanto più le armi belligere si renderanno micidiali, costose e mutevoli, quanto più si aumenteranno i balzelli per le spese di guerra, e tanto prima si otterrà quella organizzazione del diritto dei popoli che trasformerà la vita internazionale in un ordine universale definitivo di pace e di solidarietà umana.

Non so se veramente quelle decantate terre africane, aride e tormentate dalla sabbia, saranno più o meno feconde; non so se quel deserto potrà essere redento, dimostrando quanto mai governo facessero i Turchi in quella regione. Ma, anche ciò dato e non concesso, basta rammentare che ben altro deserto esiste a disonore della terza Italia, ed è il deserto che sta intorno a Roma, che estendesi fino a tutta la Maremma Toscana, che va nelle Puglie, in Calabria ed in altre regioni.

Nessuna capitale in Europa ha la compagna brulla intorno; solo Roma. Nessuna nazione dà esempio di cattiva giustizia come l'Italia col processo della mala vita napoletana a Viterbo. Altro deserto di moralità e di rettitudine.

Ecco la Libia che dobbiamo conquistare, redimere. Essa è in casa nostra; è in noi, e non nelle infuocate e sempre inospitali sabbie Africane.

Se l'Italia avesse fatta questa facile e doverosa conquista di se medesima, non vedrebbe lo spettacolo di milioni di raminghi emigranti fra altri popoli, e non potrebbe pensare all'attuale spedizione in Africa per collocare l'*esuberante popolazione!*

L'esuberanza esiste in quanto qui si fa il meno possibile. Lavorate, e vedrete che della popolazione vi è penuria per usufruire delle ricchezze naturali dell'Italia nostra.

* * *

Il Tempio della Pace è quest'anno chiuso a lutto.

Ebbene, come tutte le cose accettate e a lungo desiderate, quando le porte saranno riaperte, la Festa della Pace sarà più significativa, perchè verrà dopo una guerra che tanti mali apporta.

« La grandezza e la gloria di un popolo non consiste soltanto nello splendore delle armi, ma specialmente nelle opere del lavoro e della scienza, che giovano al progresso generale ».

Perugia, marzo 1912. E. V.

TORINO NOSTRA

L'allegria del Sindaco di Torino

Nella seduta 17 scorso gennaio del Consiglio Comunale discutendosi una mozione per la erezione di un monumento in Torino a Giuseppe Mazzini, il Sindaco, testualmente, dichiarava: « *che il nome di Giuseppe Mazzini, uno dei grandi fattori della unità nazionale, tiene un posto così alto nell'animo e nel cuore di tutti gli italiani, che non può essere discusso l'onorare tanto nome e tanto uomo: questo è il pensiero suo e dell'Amministrazione* ».

Vale a dire che, in Torino, fra i maggiormente convinti della necessità di mantenere, nell'animo delle masse, vivo il sentimento di gratitudine verso chi ha creato la coscienza nazionale e tutta la vita e l'opera sua spese per la causa della libertà umana e della unità della patria, vi era, il 17 sc. gennaio, anche il Sindaco.

Una occasione in cui tale convinzione poteva, in modo serio, avere una nobile manifestazione, era la ricorrenza del quarantesimo anniversario della morte di Mazzini.

Occasione veramente bella e propizia non sole per la vigente consuetudine di celebrare quarantenari per fatti anche di minore importanza civile e politica, ma anche perchè sarebbe apparsa un degno coronamento alla glorificazione degli altri grandi fattori dell'unità italiana, fatta nelle feste testè decorse del cinquantenario nazionale.

L'importanza di questo storico anniversario era così evidente che Genova e Roma non credettero di lasciarlo passare senza una corrispondente patriottica manifestazione.

Invece a Torino il giorno 10 marzo 1912, meno cioè di due mesi dalle predette dichiarazioni sindacali, passò come tutti gli altri giorni. Nulla, assolutamente nulla, fu fatto dal Municipio, non dicesi per onorare ma solo per ricordare il nome e l'opera di Giuseppe Mazzini: non un telegramma a Genova o Roma, non una corona appesa alla lapide che ne ricorda il nome in una casa di via Carlo Alberto, non una circolare agli allievi delle scuole comunali per rammentare la data e l'uomo, non, infine, una parola, una sola parola nelle sedute 8 o 11 corr. del Consiglio Comunale!

Questo *l'alto posto tenuto, n ll'animo e nel cuore di italiano del Sindaco di Torino, del nome di Giuseppe Mazzini*; questo *l'esempio educativo di civile gratitudine* dato dall'Amministrazione comunale alla popolazione per la memoria di lui!

Ciò si dice e si rileva non perchè coloro che sinceramente sentono questa gratitudine, e delle dottrine del grande maestro sono cultori o seguaci, avessero desiderio di una commemorazione di Mazzini fatta dall'autorità municipale.

Dalle labbra di gente ostentatamente monarchica e... cortigiana la figura di Giuseppe Mazzini non avrebbe potuto uscire che deformata e sarebbe forse diventata quella d'un fedele servitore di Casa Savoia...! Si dice e si rileva ciò solo per mostrare il valore di certe affermazioni patriottiche del nostro Sindaco!

Nello scorso ottobre il Sindaco di Torino a chi in Consiglio Comunale lo interrogava sulle sue intenzioni relativamente ad una circolare di un Comitato promotore, costituito da differenti personalità cittadine, appartenenti a diversi partiti, per la erezione in Torino, *indipendentemente da qualsiasi spirito di parte*, di un busto marmoreo a Mazzini, in occasione del quarantesimo anniversario della sua morte, rispondeva allegramente di non poter prendere in considerazione tale circolare perchè portante la intestazione « *Iniziatrice la Sezione repubblicana torinese!!* ».

Il giorno 10 marzo 1912, quarantesimo anniversario della morte di Mazzini, lo stesso Sindaco di Torino, che non aveva più ricevuto circolari con intestazioni sovversive, e non aveva quindi pretesti per impedire ai patriottici sentimenti, da lui espressi in seduta 17 sc. gennaio del Consiglio Comunale, la libera e completa loro esplicazione, preferì, non meno allegramente e disinvoltamente, di... tacere, di non far niente, di considerare questo giorno come giorno comune!...

Vale a dire che « *il non potersi discutere l'onorare tanto nome e tanto uomo* », e che *il nome di Giuseppe Mazzini tiene un posto alto nell'animo e nel cuore di tutti gli italiani* furono frasi da lui dette solo... per *scherzare*, per cavarsi spiritosamente d'imbarazzo in quella momentanea circostanza e per accrescere quel senso di giocondità che ognora emana dai suoi atti e dalla sua parola!

Questo da uno degli *omenoni* nostri che vogliono... far grande l'Italia, questo l'esempio che sanno fare di serietà, coerenza e sincerità politiche!

Pronti, anzi prontissimi agli aulici inchini e alle cortigianesche adulazioni per ogni minimo fatto che riguardi le *superne sfere*, profondentisi in auguri, laudi ed inni all'...evento dello spuntare o cadere d'un dente di latte a qualche principesco rampollo, si dimenticano poi o fingono di dimenticarsi o vorrebbero che altri dimenticasse i sentimenti di riconoscenza profonda che tutto un popolo deve a chi per lui e la libertà ha lottato e sofferto, e amando, nella lotta e nel dolore, la patria, ha avuto il *grave torto*... d'essere e rimanere repubblicano!

Sempre allegro il signor Sindaco di Torino!

Dott. G. LAVA.

Un ordine del giorno del Circolo Avanti!

« L'Assemblea dei soci del Circolo Avanti! convocata la sera di martedì, 12 corrente, mentre sconfessa pubblicamente l'operato dell'ex deputato socialista Enrico Ferri, avendo egli votato il giorno 28 febbraio per la inumana impresa guerresca intrapresa dal nostro governo, manda un saluto solidale ai compagni di Gonzaga, i quali, considerando che l'ideale socialista è contrario alla guerra, nella loro votazione hanno sconfessato l'ex compagno Ferri.

« In special modo manda la sua solidarietà ai giornali *Avanti!* e *Grido del Popolo* per la lotta intrapresa contro la nuova impresa africana. »

Come si trattano i vecchi al Ricovero di Pozzo Strada.

E' venuto in redazione l'ex-ricoverato Forneri Ferdinando il quale, disposto ad assumerne la responsabilità, raccontò una serie lunga di guai cui lui ed altri furono e sono soggetti nel Ricovero dei « Poveri Vecchi » di Pozzo Strada. Egli ha avuto speciali parole di rimprovero per la Superiora, detta la « Buona Madre » — ironia del nome — e per suor Filomena. In conseguenza di questo trattamento egli, vecchio, malandato e senza soldi, preferì uscire da quel ricovero per morire sulla strada sfinito di fame piuttosto che là dentro.

Noi non possiamo specificare nulla perchè non abbiamo dati positivi; rimane sintomatica e dolorosa però l'uscita di questo vecchio.

Perciò, mentre raccomandiamo a quelle pie suore di essere meno ascetiche e più umane, raccomandiamo a chi di dovere di interessarsene per accertare la realtà delle cose, per dedurne le eventuali responsabilità e por fine al lamentato andamento della Casa.

Proprietari di forno presi in contravvenzione.

Durante la settimana furono presi in contravvenzione i seguenti proprietari di forno, per aver lavorato fuori orario.

1. Fratelli Fenoglio, corso Vercelli, 28, con il loro impastatore Boffa Antonio. — 2. Rivoira, via dei Molassi, 4. — 3. Girardi Matteo, con l'impastatore Erpini, via Bra, 9. — 4. Gallesio, corso Emilia, 7, con il capo operaio Bricarello — 5. Calvi Carlo, via Carlo Alberto, angolo via Mazzini. — 6. Vaccarino, via Mazzini, 4. — 7. Gasparro Marco, Lucento-Posta. — 8. Cioccato, Lucento-Posta. — 9. Ferrero, via Venti Settembre angolo corso Vittorio. — 10. Successori Richetta, via S. Secondo, 56.

Tutti questi proprietari furono presi già altre volte in contravvenzione, toltone il successore della ditta Richetta, Gasparro, Gallesio ed il Girardi. Per esempio il cocciuto Calvi Carlo non sa nemmeno contare le contravvenzioni avute. Ad ogni modo continueremo il lavoro nostro incominciato.

Iris.

Per un ricordo a Giuseppe Mazzini.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In seguito alla seduta consigliare del gennaio scorso, nella quale il Sindaco di Torino, rispondendo ad una interpellanza del consigliere Lava, affermava « *non potere il Municipio di Torino aderire alla iniziativa per un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini se questa non partiva da un Comitato apolitico* » la Sezione Repubblicana deliberava di rinunciare a qualsiasi priorità per detta iniziativa, onde non pregiudicarne la riuscita e per non limitare ad una manifestazione di parte quella che deve essere manifestazione di riconoscenza pel grande Apostolo della Rivoluzione Italiana.

Il nuovo Comitato iniziatore testè costituitosi, resta così composto:

Dott. Giovanni Lava - Prof. Corrado Corradino - Prof Dott. Felice Momigliano - On. Compans di Brichanteau march. Carlo - Avv. Carlo Arnò - Prof. Dott. Matteo Bartoli - Prof. Arturo Foà - Rag. Francesco Cera - Dott. Francesco Fenoglio - Avv. Paolo Giuseppe Cavalli - Prof. Dottor Giovanni Vidari - Prof. Dante Zanardi - Carlo Polastri - Ing. Carlo Zangelmi - Ambrogio Merzagora - Rag. Vincenzo Gitti - Prof. Zino Zini - Prof. Umberto Cosmo - Avv. G. B. Cagno.

Dai borghi torinesi

BORGO CERONDA

L'unione fa la forza.

Al mondo c'è ancora della gente che sa far valere le proprie ragioni. In una casa del Borgo Ceronda un emerito padrone di casa dietro invito d'un bel tipo di portinaio, ebbe la non rara ispirazione d'aumentare il fitto ai propri inquilini.

Ma questi, ingrati, non tenuero in dovuto riguardo la tenera delicatezza del loro padrone di casa, e messisi d'accordo, rifiutarono senz'altro di pagare l'aumento. Dopo varie vicende il padrone dovette andare colle pive nel sacco e l'aumento rimase per questa volta nelle tasche degli inquilini.

Mi si assicura che al portinaio sia cresciuto il naso di 15 centimetri.

Se tutti gl'inquilini facessero così?

Ringraziamento.

La sottoscritta Reorda Caterina levatrice del Consorzio Ostetrico di Lessolo, sente il dovere di esternare pubblicamente i più sentiti ringraziamenti all'Ill.mo signor prof. Giuseppe Vicarelli, Direttore della Clinica Ostetrica Ginecologica in Torino, per la speciale competenza dimostrata nella cura della sua lunga malattia e per il brillante risultato conseguito nella difficile operazione, in modo da ristabilirsi in salute dopo un mese di assidue e amorose cure; malattia che la travagliava da oltre due anni, ribelle a varie cure tentate per opera di diversi sanitari.

REORDA CATERINA, *levatrice.*

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Federazione Metallurgici. Sezione di Torino.

Sabato 23 marzo, alle ore 15, nel cortile della Associazione Generale degli Operai, GRAN COMIZIO degli operai carrozzieri federati e sindacati.

TRA I SERRATI AUTOMOBILISTI. È possibile un accordo?

Noi crediamo fermamente di sì, purchè si volesse o si riuscisse da parte dei sindacati comprendere la realtà vera della situazione e si rinunciasse a certi puntigli che, allo stato delle cose, sono assolutamente fuori luogo.

Già i discorsi ultimi dello Zocchi hanno avuto un'intonazione ben diversa da quelli tenuti per tanto tempo, ed in essi ci è parso scorgere il desiderio sincero di raggiungere quell'accordo tra la massa degli operai automobilisti, senza del quale egli deve ben aver capito non essere assolutamente possibile spuntarla con della gente agguerrita come lo sono gli industriali del Consorzio. Ma noi vorremmo che l'opera incominciata, sebbene troppo tardi, venisse condotta sino in fondo.

Noi vorremmo, in sostanza, che si comprendesse questo: che l'obbiettivo da raggiungersi in questo momento non è soltanto l'accordo fra gli operai, bensì ancora quello cogli industriali. Lo sciopero dura ormai da molti giorni e, per quanto energici siano gli operai e per quanto grande possa essere il loro desiderio e, più ancora, il loro proposito di non ritornare sconfitti nelle officine, nondimeno non si può pretendere che i sacrifici degli stessi si possano protrarre all'infinito. Tutto ha un limite quaggiù, anche la resistenza degli operai automobilisti.

Ora, lo creda pure lo Zocchi e lo credano anche i suoi compagni: qui non è più da parte dei nostri amici della Federazione Metallurgica una vana questione di puntiglio, chè sarebbe in questo momento ridicola per non dire indegna, bensì una esatta visione delle cose. Il fatto che il sindacato esista o non esista passa assolutamente in seconda linea, perchè se può essere spiacevole che esistano due organizzazioni della stessa industria non per questo casca il mondo e nemmeno la Federazione Metallurgica, che non vive solamente per la sezione di Torino. Ma egli è che tra chi conosca il nostro ambiente industriale non può farsi strada la illusione che una volta messi d'accordo gli operai si abbia immediatamente la cessazione della serrata.

Chi conosce la Lega industriale di Torino, ed anche il gruppo di quelli che appartengono al Consorzio automobilistico, sa molto bene che non si darà mai il caso ch'essi firmino un qualunque concordato, sia di corta che di lunga durata, con due organizzazioni delle loro maestranze. Se la massa colla sua energia potrà indurre gli industriali a riconoscere un'altra volta la organizzazione operaia che già avevano squalificato, non v'è da illudersi ch'essi ne vogliano riconoscerne due e che, in ogni caso, posto che una siano disposti a riconoscerla, quest'una sia proprio il Sindacato sorto soltanto ad agitazione scoppiata.

Questo, solamente questo, sono le ragioni per cui i nostri amici della Federazione richieggono un sacrificio da parte dei sindacati, ai quali sono disposti a dare la totalità dei rappresentanti nella Commissione che dovrà trattare la chiusura della vertenza.

Se questo i sindacati vorranno capire e riconoscere, noi ci riterremo sufficientemente compensati delle amarezze dei giorni trascorsi, lieti soltanto che al di sopra delle persone e delle loro vedute particolari abbiano avuto il sopravvento gli interessi della collettività.

Al momento in cui scriviamo sono ancora in corso le trattative: auguriamo ad esse quell'esito che da tempo ci sentiamo nel cuore.

La morale di una interrogazione.

L'on. Meda — deputato clericale al cospetto di dio e di... Angelo Banderali — ha inviato una interrogazione al Ministro dell'Interno per sapere se, di fronte al perdurare dello sciopero dell'industria automobilistica di Torino, non ritenga il governo opportuno uscire dalla neutralità e far intervenire il Prefetto della nostra città per tentare di appianare la vertenza, come si è sempre fatto nel caso di agitazioni promosse e sostenute dalle organizzazioni ufficiali socialiste.

Graziosa, nevvero, questa intromissione del nero-fumo deputato lombardo nella questione dei nostri automobilisti? Graziosa ma tutt'altro che stupefacente. Non per nulla questa agitazione è sostenuta da un Banderali qualunque!

Però c'è in fondo a tanto commovente interessamento per della gente che non mancò di dire a suo tempo le cose più dure sul muso al sig. Banderali, una morale: ed è che gli scioperanti automobilisti sono molti. Il che spiega il commovente interessamento dell'on. Meda e soci, interessamento che non ci risulta non sia mai stato preso per quelle poche e povere pecore che sono iscritte e seguono i metodi della cattolica Lega del Lavoro, esempio le tessitrici della ditta Ricchiardi il cui regolamento, visto ed approvato dalla Lega sullodata, non permette in nessun modo e per nessuna ragione, nè prima nè dopo aver esperite quelle pratiche di cui era cenno nel vituperato regolamento concordato con il consorzio automobilisti dalla Federazione Metallurgica, contro il quale si sono scatenate tutte le tre sindacalistico-clericali di Torino e delle altre... diocesi!

Concerto Istrumentale e Vocale a beneficio degli Operai Automobilisti Federati.

Sabato, 16 Marzo, alle ore 20,45 nel salone dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, avrà luogo un Concerto Istrumentale e Vocale.

L'orchestrina, composta da distinte signorine e signori che gentilmente si prestano, sarà diretta dalla signora Enrica Ceria-Cristino.

Accompagnerà il canto il maestro signor Mussino.

Oblazioni non inferiori a cent. 30.

Lo sciopero dei vetturini.

Nulla di concreto ancora nemmeno tra i vetturini. I concessionari hanno bensì fatto un piccolo passo sulla via delle concessioni e, quindi, verso la soluzione della vertenza, ma un passo troppo corto per sorpassare tutte le difficoltà che si oppongono alla pace. La vertenza è ormai ridotta alla differenza del compenso per la lavatura delle vetture, che i concessionari vorrebbero accollare ai dipendenti, mentre questi vorrebbero esserne esonerati o quanto meno indennizzati di quei 50 centesimi che importa la lavatura stessa.

Francamente, date le condizioni tutt'altro che liete dei nostri garzoni vetturini, noi vorremmo che i concessionari torinesi non si ostinassero tanto in una questione che non può avere un'importanza decisiva sulla vita della loro industria, checchè essi dicano in contrario, e che si decidessero a far cessare uno sciopero che non avrebbe dovuto nemmeno scoppiare, se appunto i concessionari fossero più ragionevoli.

Intanto i garzoni sono sempre fermi nei loro propositi e disposti a non deflettere per il conseguimento dei loro diritti. Se il Municipio farà il suo dovere, non mettendosi dalla parte dei padroni e non concedendo licenze al primo ammazzasette che si presenta, questi non potranno tardar molto a trionfare.

Fra i caffettieri e liquoristi.

L'Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi ha testè festeggiato il suo 1° anniversario di vita con una festicciuola che riuscì ottimamente per la massima cordialità che regnò durante tutta la giornata.

Erano rappresentate con bandiera le leghe Panettieri, Confettieri e Dolcieri, Granatieri, Cuochi e Camerieri, Vermuttai, e tutti i dipendenti dei primari caffè, bar e liquorerie della città, eccezione fatta per il caffè Ligure, del quale i dipendenti pare si siano troppo presto dimenticati dei benefici ottenuti per mezzo dell'Unione nei tempi passati, principiando coll'abolizione della speculazione sulle mancie. Però è da sperare che questi antichi soci nostri non vorranno col loro assenteismo staccarsi definitivamente da noi, perchè sarebbe cosa ogni dire vergognoso e pericoloso per i medesimi, i quali, tardi o tosto, avrebbero a dolersene.

Al termine del modesto banchetto i colleghi A. Stramesi e G. Sciolli portarono il saluto dell'Unione alle rappresentanze ed a tutti gli intervenuti, brindando tra gli applausi alla prosperità delle forze alimentari riunite.

Dopo brevi ma convincenti parole dell'avvocato Molinario e del compagno Barbieri, rappresentanti dei cuochi e camerieri, e l'augurio espresso da tutte le altre leghe di unirsi per formare quella forza necessaria alla conquista dei comuni diritti, Alessandro Degiovanni, colla sua solita arte oratoria, pronunziò uno splendido e utilissimo discorso, che raccolse prolungati applausi. Infine sorse a parlare l'antico collega S. Viglongo, consigliere provinciale, il quale con calde parole seppe convincere gli intervenuti, ricordando loro i benefici avuti per opera dei rimasti fedeli all'Unione, che sebbene in quantità esigua non tralasciarono mai di difendere gli interessi della classe, ottenendone felici risultati.

Dimostrò poi come sia più utile la qualità che la quantità per formare una sana e utile organizzazione, e si augurò di trovarsi più sovente fra i suoi antichi compagni e colleghi ed essere loro di sprone e di guida per le lotte dell'avvenire.

Il suo smagliante discorso destò nei presenti una profonda impressione, che valse a risvegliare in tutti il desiderio di adoperarsi per ricondurre l'Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi alla sua primitiva, con più esperti e coscienti elementi. Sappiano i dipendenti di caffè e liquorerie trarre profitto da questi validi ammaestramenti per l'avvenire e compiere tutti, indistintamente tutti il proprio dovere, pensando che al disopra dei pettegolezzi e degli odi personali stanno gli interessi di classe.

L. S.

Tappezzieri, attenti!

Sappiamo che dalla Ditta Valabrega — via Madama Cristina, n. 125 — sono stati mandati a Milano degli operai tappezzieri in carta dalla nostra città, i quali una volta giunti colà seppero che si voleva far loro fare la parte ignobile del crumiro, poichè i tappezzieri in carta di Milano si trovano in isciopero.

Senonchè la ciambella non è riuscita questa volta col buco. I tre operai torinesi mandati dalla Ditta Valabrega a Milano, appena seppero che gli operai della Ditta Piatti Francesco di quella città erano in isciopero, si rifiutarono di lavorare e si recarono alla Camera del Lavoro dove fecero causa comune cogli scioperanti che li hanno applauditi.

Mentre segnaliamo il fatto, che torna ad onore dei tre lavoratori torinesi, avvisiamo gli altri di stare all'erta, perchè da chi è interessato non si tenti di spedirli a Milano a tradire la causa per la quale combattono quei compagni tappezzieri in carta.

I tre lavoratori ingannati promuoveranno causa alla Ditta Valabrega pei danni loro arrecati, e fanno benissimo, perchè non è lecito sorprendere la buona fede di galantuomini i quali non intendono fare la parte del traditore.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 7 Marzo 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Garino, Pleitavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido e Filipponi.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito all'andamento degli scioperi in corso, automobilisti e vetturini; del risultato della riunione della Lega Scalpellini, dell'abboccamento avvenuto per la questione del Consorzio delle Cooperative, nonchè di quello dei rappresentanti le organizzazioni allo quali vennero domandate le pratiche per un rinnovamento degli scioperanti automobilisti.

— Si delibera l'acquisto di una azione della Cooperativa Sarte e Modiste.

— Si delibera in merito alle proposte fatte dalla Società per la gita a Reggio Emilia il 1° Maggio.

— Si approva il memoriale che intende presentare il personale del Manicomio.

— Si riconferma l'adesione e si vota un piccolo contributo pel Comizio contro la guerra e la reazione, e si delibera di aderire alla grande identica manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro di Roma pel 31 marzo, e si prendono altre deliberazioni di carattere amministrativo.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e della risposta definitiva dell'Alleanza Cooperativa alle domande della locale Lega Carrettieri e Fattorini.

Di turno dall'8 al 13 marzo: Arvonio e Tosi.

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Scultore - Apparecchiatori gas montatori - Signorina dattilografa - Fabbri e fucinatori per provincia - Tappezzieri in stoffe - Materassai - Commessa di generi alimentari per Cooperativa - Minatori ed aiutanti.

Si offrono:

Lattonieri gasisti - Falegnami in genere - Meccanici - Elettricisti - Manovali - Decoratori - Vermicellai.

Pro lingua Internazionale

All'articolo pubblicato con questo stesso titolo nel numero del 6 gennaio 1912 (che mi parve inosservato), e in cui si fa anche il mio nome, mi si permetta di aggiungere qualche schiarimento, trattandosi di questione del massimo interesse per quanti cercano di aumentare le relazioni internazionali.

Dopo molte proposte teoriche, il primo esempio di lingua internazionale che ebbe applicazioni pratiche, fu il Volapuk, lingua pubblicata nel 1880. Ha una grammatica regolare, che si può studiare in poche ore, dopo cui chiunque col solo vocabolario può leggere e scrivere in questa lingua. Si diffuse con grande rapidità in tutto il mondo. Nel 1887 aveva 25 giornali in tutti gli stati d'Europa, in Cina, in America; uno a Torino, un altro a Milano, un terzo a Napoli. Nel 1887 si fondò un'Accademia, collo scopo di perfezionare la lingua internazionale; questa società ancora vive col nome di « Academia pro Interlingua ».

Ma propagandosi, il Volapuk mostrò i suoi difetti, i seguaci si divisero in conservatori e riformisti; interessi librarii resero difficile ogni accordo, e i principali propagandisti si dedicarono alla propaganda di sistemi più perfetti. Fra questi ebbe ed ha ancora successo l'Esperanto, pubblicato nel 1887 che ora quasi raggiunge il successo del Volapuk. Gli affissi grammaticali, che erano 40 in Volapuk, sono 66 in Esperanto. Ma anche l'Esperanto si suddivise, dando luogo alle forme dette Ido (con 67 affissi), Antido, Adjuvilo, ed altre.

L'« Academia pro Interlingua » nel 1893 cominciò la raccolta delle parole che sono oggi internazionali, e che sono numerosissime e con esse costrusse una lingua, detta Neutral, la prima, o una delle prime, che si capisce a prima vista da ogni persona istruita. Un italiano la legge senza difficoltà.

Più tardi un tedesco, Molenaar, perfezionò la raccolta delle parole internazionali, ridusse i suffissi grammaticali, da 20 del Neutral, a meno di 10. E così si continuò, ottenendo sempre nuove forme più facili e più intelligibili.

Mentre l'inventore del Volapuk diceva: « io ordino e voi obbedite, e così la lingua internazionale è fatta »; e mentre la stessa cosa fu ripetuta dall'autore dell'Esperanto, e di altri sistemi dogmatici, ora risulta chiaro che la lingua internazionale è un'arte e una scienza. Fu paragonata l'industria delle interlingue a quella delle biciclette: ogni fabbricante dice: le mie sono le migliori; in realtà esse si rassomigliano molto: e chi conosce una delle lingue internazionali ora diffuse, può imparare facilmente [illegible] di tutte le altre.

Per scrivere in lingua internazionale, è necessario possedere un buon vocabolario internazionale. Il migliore di tutti è senza dubbio quello in corso di pubblicazione dalla « Rivista Universale », via Asso 68, Venezia.

Esso è la raccolta di 10000 parole che sono ad un tempo italiane, francesi e inglesi; di ogni parola è data l'ortografia italiana, la francese, l'inglese, e la latina, da cui deriva, poichè è noto che quasi tutte le parole internazionali sono latine. Si esce dal dogma per entrare in scienza. Non si afferma più che questa parola è internazionale per decreto di Tizio o di Cajo, ma bensì il lettore vede parole delle lingue reali, e studiando questo Vocabolario, ha studiato 10000 parole francesi, e altrettante inglesi. Eccone alcuni esempi estratti da pagina 61:

Italiano	Francese	Inglese	Latino
docile	*docile*	*docile*	*docile*
docilità	*docilite*	*docility*	*docilitate*
dottore	*docteur*	*doctor*	*doctore*
dottrina	*doctrine*	*doctrine*	*doctrina*
documento	*document*	*document*	*documento*
dogma	*dogme*	*dogma*	*dogma*
dogmatico	*dogmatique*	*dogmatic*	*dogmatico*

L'« Academia pro Interlingua », succitata, trasportò la sua sede da Parigi a Pietroburgo, poi a Nuova York, e nel 1908 a [illegible] stato nominato direttore il [illegible], abbandonò ogni dogma. [illegible] può associarsi, esprimere liberamente la sua opinione [illegible], nei giornali dell'Academia, che si stampano in Torino, in Venezia, [illegible] Bruxelles, in Linz (Austria), [illegible] e in Londra. Ogni socio dell'Academia può prendere parte alle votazioni [illegible]. Collaborarono all'Academia [illegible] tre anni, numerosi [illegible] Volapukisti, parecchi esperantisti, [illegible] l'autore dell'Universal, [illegible] e di tanti sistemi sempre più [illegible]. Il lettore vi vede ogni specie di [illegible]. L'Academia ha il cambio con [illegible] giornali relativi alle varie forme di lingue internazionali, e li annunzia tutti nel suo giornale ufficiale. Sicchè chiunque può [illegible] in relativa diffusione delle [illegible].

[illegible] Masera, giovane volonteroso ed [illegible], tiene in Torino un corso di Ido. [illegible] raccomandazione di altri io unisco la mia. Chi può lo studii. Conoscerà così una forma di lingua internazionale; con tutta facilità potrà allora studiare le altre e farsi un'idea chiara della questione. A Genova si può seguire un corso di Esperanto, e così via.

Cavoretto (Torino), 12. III. 1912.

G. PEANO.

Orario capestro nella Manifattura Lanza.

Ricorderanno i lettori che già altre volte per mezzo di queste colonne abbiamo dovuto occuparci della manifattura Lanza. Orbene, se per qualcuna di queste lagnanze venne preso provvedimento, il contrario però dobbiamo dire al riguardo dell'orario.

La ditta si ciò fa orecchie da mercante, ed intanto la maggioranza degli operai ed in special modo le operaie che sono adibite a lavori faticosi sono stanche e sfinite al dover sopportare un orario di 11 ore giornaliere. A questo stato di cose il cavaliere Lanza, una buona volta sul serio deve provvedere perchè questo è orario da medioevo ed è fra i peggiori che attualmente esistono nella piazza di Torino. Non è forse vero che da un po' di tempo a questa parte i lavori sogliono farsi ad imitazione della fabbrica di Rivarolo, che è capitanata dalla medesima amministrazione? Ed allora non si potrebbe imitarla nell'orario che è molto migliore del nostro? Per ora basta sperando sia resa giustizia; senza di che ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

Un gruppo d'interessati.

Ex tramviere che protesta.

L'ex tramviere Pavese Antonio, di Fontanetto Po, ci invia una lunga lettera per protestare contro certi suoi detrattori, i quali spargono la voce, ch'egli afferma essere falsa, ch'egli avrebbe in altri tempi fatto il crumiro lavorando in tempo di sciopero.

Il Pavese ci tiene a far sapere che il crumiro egli non l'ha mai fatto e che preferì piuttosto il licenziamento che sottostare alle imposizioni ed alle proposte che gli vennero fatte quale condizione per rimanere in servizio.

Eccolo, in parte, perchè la lettera è troppo lunga, accontentato.

Le Mutue Soccorso nei rapporti di classe.

Ritornando sull'intromissione delle Mutue Soccorso nel collocamento e dei loro rapporti tra soci e non soci appartenenti alla medesima categoria, molte cose è bene rilevare acciocchè l'interessato si formi un vero e reale concetto su di ciò che le Mutue creano di bene e di male.

Sòrte nella loro maggioranza dall'antica dottrina mazziniana sulla mutualità, quando non ancora le Leghe esistevano con la loro direttiva più esplicita e meglio rispondente ai bisogni dei lavoratori, esse (le Mutue) compirono grandi sviluppi, ma non risposero che in parte al concetto fondamentale per cui sorsero.

Se tali progressi poterono compiere in tempi passati, quando solo in minima parte si faceva lotta di classe, oggi, con tutti i problemi nuovi ed urgenti che si affacciano giornalmente, la loro utilità ed il loro concorso ad un solo limitato numero di soci privilegiati è di ingombro agli altri che, pur appartenenti alla medesima classe, lottano pel tramite delle Leghe, ottenendo miglioramenti di cui la classe tutta in generale ne gode il beneficio.

Poche sono state quelle che seppero ravvedersi, riformarsi, allargando il cerchio stretto nel quale si erano tenute, per meglio rispondere ai bisogni ed ai fini della classe rappresentata.

Quelle create tra proprietari e dipendenti finirono per diventare rette da Consigli di Amministrazione sempre in maggioranza padronali, trovandosi così i dipendenti nell'impossibilità, anche volendo, di dare loro una giusta ed imparziale direttiva.

Mai una volta portarono la loro adesione od il loro concorso in agitazioni operaie fatte per miglioramenti di classe.

Quando istituirono uffici di collocamento non seppero mai, neppure quelle che posseggono e vantano grandi capitali, come, ad esempio, la Mutuo Soccorso fra Principali Cuochi e Camerieri e la identica Caffettieri e Liquoristi, dare il collocamento gratuito o sotto il nome dolce di incaricati d'ufficio crearono dei veri ed autentici mediatori che nulla possono invidiare agli altri mediatori privati.

Io non voglio essere un cattivo profeta, ma dubito che se esse non sapranno adattarsi alle nuove correnti più espansioniste, se non interverranno nella lotta per i miglioramenti di classe e se persisteranno, come ora, a non voler ammettere soci nuovi, la loro scarsa mutualità diventerà nulla, ingombrante, e le singole classi interessate saranno costrette a chiederne lo scioglimento.

Fra le tante, poi, quella che più di tutte si distingue in Torino, per la sua funzione apertamente dimostrata di associazione gialla è la succennata Mutuo Soccorso fra Principali Cuochi e Camerieri.

Se le cose continueranno come attualmente, e soprusi ed ingiustizie continueremo a verificare, noi, lavoratori della mensa, come appartenenti all'identica classe ed in nome dei pochi soci dipendenti ancora inscritti, invocheremo un'inchiesta e metteremo la classe al corrente dell'opera dannosa di questa società, non permettendo che i capitali creati per un fine rispettabilissimo di mutualità e di soccorso vadano a finire nelle tasche dei proprietari, che alla formazione di essi concorsero solo in minima parte.

Questo citato caso non è isolato ma più o meno viene ripetuto in tante altre Mutue sòrte fra proprietari e dipendenti, poichè è assurdo il voler pretendere un comune concorso fra classi che hanno interessi diametralmente opposti da difendere.

EUGENIO BARBIERI.

Querela ritirata.

Il compagno Giovanni Nida, parrucchiere, ci tiene a far sapere che nella causa da lui intentata ad altri suoi colleghi per voci diffamatorie messe in giro a suo carico, ritira la presentata querela in seguito a rilascio da parte dei querelati della seguente dichiarazione:

« I sottoscritti dichiarano di non aver pronunciato a carico del signor Nida Giovanni le parole offensive per le quali furono chiamati a rispondere, e che perciò riconoscono pienamente la sua onorabilità.

» *Furlani Carlo - Calciati Giovanni Sozzani Giuseppe.* »

Questo desidera venga pubblicato il Nida, avendo a suo tempo il *Grido*, appunto in conseguenza delle questioni di cui sopra, annunciata l'espulsione sua dalla Lega Parrucchieri, ed anche perchè desidera si sappia ch'egli è sempre un buon socialista.

CORRISPONDENZE

Da LUSERNA S. GIOV.

Sciopero vittorioso nella S.A.I.C.A.

Chi avrebbe detto che le operaie di questo stabilimento, di cui il *Grido* ebbe a suo tempo ad occuparsi, si sarebbero ribellate una volta ai loro padroni?

Noi, che viviamo quotidianamente con loro, non avremmo creduto che fossero capaci a tanto; la smentita a queste nostre previsioni la dettero esse stesse: le operaie del reparto avviluppatrici.

In seguito ai metodi reazionari inaugurati e praticati da una nuova e vezzosa direttrice, che, spalleggiata da un certo impiegato vorrebbe farne di queste operaie sue schiave, queste si misero, lunedì scorso, in sciopero reclamando che venisse revocata questa signora dal comando che aveva sopra di esse, e per di più l'aumento di salario su certi generi di lavoro.

I padroni non abituati a simili gesta restarono esterrefatti, e temendo da questo sciopero maggiori complicazioni concessero tutti quanti i desiderati delle operaie che in un sol giorno di sciopero ebbero tali miglioramenti sin ora mai avuti.

Che questo fatto serva d'esempio agli operai tutti della S.A.I.C.A., perchè se volete qualche miglioramento non lo dovete aspettare dai padroni che hanno interessi opposti ai vostri: e se si mostrano qualche volta generosi offrendovi un pranzo o una bicchierata non è che per farvi pecore, per farne di voi ciò che a loro pare e piace.

A voi operaie avviluppatrici tocca ora non dormire sugli allori conseguiti, ma prepararvi per lotte future, sempre unite per difendere i vostri diritti, e lottare pei vostri interessi.

Da BORGARO TOR.

Nella nostra Società Operaia.

Domenica sarà nuovamente convocata la assemblea della nostra Società degli Operai per trattare della vertenza col cassiere sig. Borsello Angelo, relativo all'ammanco di cassa.

L'ex cassiere ha manifestato il desiderio di intervenire ad una assemblea della Società per difendersi e scolparsi avanti ai soci cercando presuntuosamente di nascondere la sua responsabilità intorno al furto già più volte discusso della cassa sociale. Non dubitiamo che la sua difesa sarà lunga e vivace; certo anzi saprà cercare e dimostrare che lui non era investito della responsabilità della cassa e cercherà di persuadere l'assemblea con una scappatoia vibrante, e chiuderà il suo dire che anzi che del male è convinto di aver cooperato sempre per il benessere della Società.

Intanto è interesse di tutti i soci di trovarsi alla riunione perchè i denari accumulati da diecine di padri di famiglia meritano una seria discussione.

Per questo che noi non dobbiamo mancare e questo solo dobbiamo difendere.

Il Comune e le sue finanze.

Nel numero 996 del *Grido del Popolo* abbiamo messo in rilievo la deficienza e la inerzia della nostra amministrazione comunale per non avere un programma, per dare affidamento nella sua condotta, e la inoperosità nella sua funzione. Ora per completare la nostra azione è necessario entrare in merito della questione e fare un esame obbiettivo delle finanze municipali.

Fino a 4 o 5 anni fa il Comune manteneva le vecchie aule scolastiche; erano locali umidi, oscuri e privi d'aria, ambienti non certamente convenienti ai giovani alunni che li frequentavano, e allora sotto l'amministrazione Visetti, spinti dall'impellente ed improrogabile necessità, e dietro la pressione delle autorità superiori, vennero nella determinazione di procedere immediatamente alla costruzione di un nuovo e più ampio edificio scolastico capace di raccogliere più comodamente tutti gli allievi. E questo con la buona volontà e rettitudine del sindaco Visetti fu un fatto compiuto, ma per far fronte a questa notevole spesa il Comune dovette incontrare un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per lire 20.000 ammortizzabili nell'intervallo rispettivamente da 20 a 25 anni. Ora, e per un periodo di 20 anni, tutte le finanze del Comune, tutte le entrate, saranno inesorabilmente assorbite da questo debito, e nello stato attuale delle cose qualunque amministrazione si troverebbe nell'assoluta impossibilità di deliberare ed attuare altre e nuove riforme. Ma qui si presenta facilmente la domanda: Dobbiamo noi rimanere a questo punto senza muoverci di un sol passo fino a che il Comune abbia soddisfatto il mutuo incontrato?

Non è possibile che per questo debito il Comune debba paralizzare tutto il suo sviluppo civile e democratico; quanto prima il bisogno di altre e maggiori spese si imporrà ed allora bisognerà provvedere con delle imposte. Non sappiamo se l'attuale amministrazione che impera nel nostro municipio ignori questo bisogno o se già lo preveda; piuttosto potremo dire che farà l'indiano, perchè conosce bene l'ambiente e mettere delle imposte indirette che ricadranno sui lavoratori e non potrà certo ricavarne il frutto adeguato per far fronte agli eventuali bisogni. Dovrebbe invece, per giustizia amministrativa, ricorrere alle imposte dirette e cioè alla tassa di famiglia, ma siccome questa colpirebbe i grandi proprietari e parassiti e sarebbe per essi stessi una pillola amara da ingoiare, preferiscono fare una odiosa politica di classe. Noi stiamo ad ogni modo sempre vigili sullo svolgersi continuo delle vicende amministrative e a suo tempo informeremo gli interessati.

Da CHIVASSO

Convegno Collegiale.

Domenica, 10 marzo corr., ebbe luogo nei locali delle Scuole municipali, gentilmente concessi dal sindaco, il preannunciato Convegno delle Sezioni socialiste, nonchè dei varii Gruppi, delle organizzazioni operaie e dei compagni isolati.

Intervennero: per *Chivasso* Foglio Angelo e Gedda Lorenzo, per *Montanaro* Frassale Ippolito e Porta Giovanni, per *Foglizzo* Reano Stefano, per *Gassino* Ducato Giuseppe e Correggia Giuseppe, per *Torazza* Domichela Giovanni, per *Lauriano* Basso Giuseppe, per *Rivalba* Savio Antonio, per *Verolengo* Casale Cesare, per *Rondissone* Brusotti, ed altri ancora.

I compagni Allasia, Portalupi e Filipponi, membri del Comitato Provinciale, spiegarono gli intenti della Federazione della Provincia riguardo al rinvigorimento della propaganda e al funzionamento dei singoli Comitati Collegiali. Parlarono in proposito Frassale, Domichela, Gedda, Reano, Fassino ed altri, inneggiando al nuovo risveglio delle forze socialiste ed avanzando utili e positive proposte, che vennero accettate con plauso dal Convegno.

Viene anche discussa la progettata trasformazione del *Grido del Popolo*, e al riguardo si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Collegio di Chivasso, riuniti a Chivasso in Convegno Collegiale nel giorno 10 marzo 1912:

« udita la relazione dei rappresentanti la Commissione Esecutiva Provinciale circa il progetto di trasformazione del *Grido del Popolo*;

« augurando e confidando che tale trasformazione valga a renderlo l'organo, vero ed unico, dei socialisti della Provincia di Torino;

« lo approva, promettendo il proprio concorso alla sua attuazione e passa all'ordine del giorno. « ALLASIA ».

Il Convegno si espresse anche favorevolmente alla campagna intrapresa dall'*Avanti!*, votando il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Collegio di Chivasso, riuniti a Chivasso in Convegno Collegiale nel giorno 10 marzo 1912:

« considerato che nessun partito, e tanto meno un partito delle più alte idealità sociali come il Partito Socialista può, senza quell'unità di intenti e di condotta che ne sviluppa la massima forza materiale e sopratutto morale, sperar di raggiungere la mèta che si è prefissa;

« affermata la necessità che il Partito Socialista non venga mai meno ai postulati che costituiscono la sua essenza e la stessa sua ragion d'essere, fra cui il rispetto alla vita umana ed al conseguente abbandono delle imprese di conquista militare;

« Ritenuto anzi che tale abbandono si impone maggiormente appunto a quei popoli che, dichiarandosi civili e amanti della patria propria, hanno perciò maggior dovere, sia di comprendere che la conquista militare, seminatrice di stragi e di lutti per tutti i belligeranti e di umiliazione e d'odio da parte dei vinti, non può affatto compiere opera di civiltà, sia di dimostrare che il preteso loro amor patrio non è egoismo nazionalista alimentantesi di offese e violenze alle patrie degli altri, e per di più a sostanziale profitto di pochi finanzieri e fornitori dello Stato;

« conferma la propria avversione alla spedizione tripolina, anche pel modo subdolo e fraudolento con cui le si procurò l'appoggio d'una apparente e sedicente opinione pubblica, suscitata dai giornali infeudati ai suddetti speculatori, mediante le false prospettive della facilità e della convenienza economiche della conquista;

« deplora l'adesione che uomini, già cari al Socialismo italiano, hanno dato all'impresa, con tanto vantaggio delle istituzioni monarchiche e del militarismo;

« plaude al giornale *Avanti!* che si è reso, e continua a rendersi, interprete della civile protesta. « ALLASIA ».

Infine si rimandò ad altra epoca la designazione del candidato politico pel collegio, e si votò il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Collegio di Chivasso, riuniti in Convegno Collegiale nel giorno 10 marzo 1912:

« Udita la relazione dei rappresentanti la Commissione Esecutiva Provinciale;

« Profondamente convinti che una forte Federazione Provinciale non può formarsi senza un forte numero di Sezioni vitali e pugnaci in guisa da rappresentare una vera forza nel Comune dove esse esistono; come una Sezione non può essere vitale e pugnace senza la permanente attività dei compagni che ne fanno parte e che non devono mai cessare di proseguire e svolgere l'opera dei primi propagandisti che ne hanno promosso la formazione;

« Si propongono e si impegnano di seguire con tutte le loro forze la suddetta linea di condotta, col proposito di procedere, in tale azione, d'accordo colla Federazione Provinciale e colla rispettiva Federazione Collegiale, onde ottenere, mediante la concorde cooperazione dei tre enti, quel maggior risultato che sia possibile nell'interesse del Partito nella provincia;

« E passano intanto a discutere sulla ricostituzione della Federazione del Collegio di Chivasso ». « ALLASIA ».

Da LEYNÌ

Collocamento dell'Esattoria.

La nostra corrispondenza del numero scorso ha fatto intervenire alle adunanze più numerosi i consiglieri — quindici su venti consiglieri del Comune — essendo presenti tutti quelli che abitano a Torino.

Fatta la votazione per vedere se l'esattoria si doveva dare per terna o per asta si ebbero pari voti e uno astenuto. Sembra che con questa votazione si farà il collocamento a mezzo di asta, che è quello più giusto, perchè è quello con cui si ha un maggiore vantaggio pei contribuenti. Con la votazione per appello nominale abbiamo conosciuto personalmente quelli che fanno l'interesse di chi paga e quelli che non lo fanno, e non ci eravamo sbagliati.

Cosa mai, anche nei paesetti c'è un poco di banchetta romana. Non è forse giusto che i denari si possano maneggiare in paese, specie se si può avere un aggio maggiore? Per intanto vegliaremo perchè anche nel caso di asta non si facciano pastetto.

Un voto di lode al Consigliere che avendo paura di dimenticare che doveva dire terna, gridò terna prima di essere chiamato nell'appello. Fortuna che la sua terna fece anche... china. Già è sempre lo stesso consigliere *tal* e quale.

Da SETTIMO TOR.

La Società Operaia femminile trionfa.

Dacchè si sono gettate le basi di cotesta Società Femminile, era ben lungi da noi la previsione che una Società femminile potesse in Settimo ramificarsi, data la riluttanza che ha la donna all'organizzazione, eppure qui a Settimo, nella Casa del Popolo, anche una Società femminile volle far valere che le donne hanno forza e sentono il bisogno dell'organizzazione, e proprio nella Casa del Popolo scelsero la loro sede, in quella Casa in cui vi sono le forze del proletariato settimese. Ci è pervenuta la Relazione che si è inviata ad ogni socia, Relazione morale in cui si rispecchia tutta la bontà dell'organizzazione, e l'eccellenza dell'Amministrazione che attualmente regge le sorti della Società, ed anzi a maggior convincimento stimiamo bene pubblicarla onde Settimo sappia come nella Casa del Popolo vi siano donne che al pari di tanti lottano pel successo del proletariato.

RELAZIONE MORALE

Egregia Consocia,

Salve, egregia Consocia, finalmente anche le donne, malgrado le numerose difficoltà incontrate, hanno affermato ed attuato una organizzazione che era follia sperare. La vostra tenacia, la vostra costanza ed i vostri sacrifici hanno dato una vita florida alla Società Operaia Femminile, ed in pochi mesi di vita constatiamo con orgoglio il suo rapido progresso ed il continuo e crescente favore che incontra nella popolazione settimese.

Maligne lingue, con male arti, hanno tentato di impedirne la costituzione prima, poscia hanno cercato di screditarla dopo la inaugurazione; ma fortunatamente non ebbero il risultato desiderato, perchè non v'è cosa bella, cosa utile e cosa altamente umanitaria che possa essere soffocata. A dimostrazione della floridezza della Società, malgrado i pochi mesi di vita, basta volgere uno sguardo al bilancio consuntivo, il quale si chiude con un avanzo di gestione di L. 481,15, al quale però va unito il fondo della cera costata L. 54 e che è quasi intatta.

Un grazie di cuore all'intera Amministrazione ed alle numerose collaboratrici e collaboratori che non risparmiarono fatiche e sacrifici pur di far rifiorire la nostra Società, ed un augurio di averle sempre a collaboratrici e compagne nella lotta per la redenzione sociale.

Avanti, dunque, egregia consocia, sempre avanti in questa vita di fratellanza che fa rivivere tutti di un vero amore sincero e disinteressato; avanti, che l'unione nostra servirà per abbattere qualunque ostacolo frapposto dagli invidiosi e dai cattivi per formare l'ascesa trionfale della Società Femminile, la quale sarà sempre sulla via del progresso e della civiltà ».

Fu pure inviato ad ogni socia un rendiconto consuntivo che dà un avanzo di lire 481,15, depositate alla Cassa di risparmio.

L'Amministrazione di cotesta Società è così composta:

Preside: Benedetto Teresa; Vice-Preside: Vesco Giuseppa; Consiglio d'Amministrazione: Pessione Maria, Bacola Carolina, Gibello Maria, Nata Maria, Filippone Giuseppa, Bertolone Rosa, Aragno Teresa, Armandi Maria, Arnour Luigia; Collegio sindacale: Loredani Benedetta, Cravero Margherita, Varetto Maria.

Cassiera: Rovassetti Teresa.

Il sindaco Aragno ed i compagni Rovassetti Stefano e Cerato saranno soddisfatti di cotesto sviluppo della Società Femminile, attorno a cui essi han lavorato per tanto tempo.

Sappiamo ancora che a giorni si farà la inaugurazione di una splendida bandiera della Società Femminile, a cui interverranno pure tutte le rappresentanze delle Società locali; si prepara una festa grandiosa, degna dello sviluppo di cotesta Società.

I pappagalli.

I rifiuti di tutti i partiti che gracchiano sui giornali di non so qual colore, non pubblicano corrispondenze senza trarne soggetto da quanto scrive il *Grido*. Se manca loro l'affiatamento del *Grido* non sanno più che pesci pigliare, ed allora eccoli personalmente scendere in lizza contro Tizio, Caio.

Dunque, un'altra settimana, siamo intesi, voi dovete criticare la Società Operaia Femminile. Che spirito di rapa!

Ancora gli scandali.

Si sapeva già prima che gli avversari avrebbero gridato: non è vero. Essi colla loro spudorata sfacciataggine cercherebbero trascinarci in campo personale, quasi che noi volessimo scendere dal campo politico in cui combatte questo giornale, a discutere sulle intimità della famiglia e degli affari; gli avversari cercherebbero quasi trascinarci a gettare lo screditо ed il disdoro su famiglie; quantunque a noi avversarie noi non vogliamo addottare quei mezzi che detestiamo, si combatta su terreni politici; e lungi da noi anche la più piccola idea di vendicarci colla pubblicazione di nomi e fatti che avrebbero una ripercussione non certo buona in paese ed in famiglia. Meritereste, è vero, la pubblicazione dei nomi, ma abbiamo coscienza dell'atto che compiamo, di ciò che vuol dire onore, che una volta perduto non lo si acquista più. Per l'onore delle famiglie e delle delicate mansioni a loro affidate è dovere nostro di leali corrispondenti di tacere il nome; mi limito a dire i nomi dei creditori: Becaris, e Rovassetti cassiere Società Operaia.

Da IVREA.

Convegno Collegiale.

Domenica ebbe luogo nei locali della Sezione un convegno organizzato dal Comitato Centrale della Federazione Socialista della Provincia di Torino, per discutere e deliberare in merito alla riorganizzazione della Federazione Collegiale e per la trasformazione del *Grido*.

La Sezione di *Ivrea* era rappresentata da Borello, Mazzi, Forneris, Camparo, Rei e Quagliotti Vittorio; la Sezione di *Burolo* da Berga e Vola; *Collaretto Parella* da Antonietti Giuseppe; il Gruppo socialista di *Montalto* da Quagliotti Alessandro, e *Samone* da Quagliotti Giacomo.

Erano pure presenti Frache Giuseppe e Scaletta Ugo del Comitato Centrale. — I compagni Mario Casalini e Prever aderirono con una nobilissima lettera.

Assunta la presidenza, Borello dà la parola a Frache, il quale spiega ampiamente il programma che ha intenzione di attuare il Comitato Centrale, e la necessità assoluta di un maggiore affiatamento ed affinità fra i compagni della Sezione. Tratta pure dell'ufficio gratuito di consulenza legale per le questioni di indole amministrativa.

Prendono parte alla discussione Borga, Forneris, Borello, Mazzi ed altri, e infine viene approvato il seguente ordine del giorno presentato da Borello:

« I socialisti del Collegio di Ivrea riuniti in convegno, udita la relazione del compagno Frache sulla riorganizzazione della propaganda e dell'azione socialista nel Collegio, deliberano:

1° Di aderire alla Federazione socialista provinciale;

2° Di istituire un Comitato collegiale socialista con sede in Ivrea, composto di tre membri nominati dalla Sezione di Ivrea e di un membro per ogni altra Sezione del Collegio, colle mansioni stabilite nello Statuto federale ».

Scaletta, del Comitato Centrale, riferisce sulla trasformazione del *Grido* in otto pagine, che, oltre a soddisfare agli impellenti bisogni di tutta la Provincia, sarà in pari tempo un giornale tecnicamente ben fatto, tanto da riuscire uno dei migliori settimanali.

Per la parte finanziaria, data l'ingente spesa, raccomanda diffusione e abbonamenti.

Parlano ancora Frache, Mazzi e Borello, e viene poi approvato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Collegio di Ivrea riuniti in convegno, udita la relazione del compagno Scaletta sulla stampa socialista, considerata la difficoltà di dar vita ad un giornale locale socialista, approvano la proposta trasformazione del *Grido del Popolo*;

Stabiliscono che ciascuna sezione nomini un corrispondente locale ed un collettore:

Invitano tutti i compagni ad abbuonarsi al *Grido* ».

Dopo brevi comunicazioni e deliberazioni su questioni interne, i compagni presenti votano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Collegio di Ivrea, disapprovando l'impresa tripolina, mandano un plauso all'*Avanti!* e al *Grido del Popolo* per la lotta che sostengono contro la presente guerra ».

Dopo brevi parole sull'utilità del convegno, il compagno Borello assicura che il nuovo Comitato Esecutivo delle Federazioni Collegiali, con l'aiuto del Comitato Centrale, potrà intraprendere un serio e proficuo lavoro e preparare un prossimo Congresso.

Da PECETTO TORIN.

L'eterna questione della strada Rosero.

Già da tempo noi sosteniamo la impellente necessità della sistemazione della strada che conduce a Valle Rosero, secondando in ciò i giusti desideri dei suoi abitanti, dei quali i nostri padri coscritti si ricordano soltanto... in periodo elettorale e, regolarmente ogni due mesi, inviando loro l'esattore.

La consorteria Berruto e C. ne deve convenire. Con un mare di promesse..... mai mantenute si sono accaparrati i voti di detta frazione... e son saliti su... Ma, passata la festa... chi s'è visto s'è visto .. La strada è rimasta là... allo stato primitivo di un fossato... salvo, ben inteso, un breve tratto della medesima, riattivato subito, che, vedi caso..., mette ai poderi dell'assessore Berruto...

Ci viene ora riferito che, grazie a più energiche proteste degli interessati, si sta escogitando per la medesima un assetto definitivo. Era tempo davvero!

Noi certo vorremmo rallegrarcene sin da ora, se non conoscessimo per prova la portata di certe promesse... elettorali... dei nostri emeriti manipolatori di elezioni.....

Stiano perciò in guardia quei di Rosero e non si appaghino... di un po' di fumo... Già per troppi anni furono menati per il naso... dai nostri amministratori.

Noi, per parte nostra, vigileremo acchè tutto ciò non si risolva in una di quelle solenni turlupinature .. elettorali, nel manipolare le quali una certa cricca ormai si è dimostrata famosa.

Continuano le dolenti note.

Da due mesi il paese manca completamente di portalettere ed il servizio postale a domicilio non si attua più...

E' una vera vergogna... Le proteste del povero contribuente, danneggiato nei suoi interessi, piovono a iosa: i moccoli... all'indirizzo dell'amministrazione comunale non si contano più... E l'affare non accenna punto a risolversi. I nostri padri coscritti, alla cui incompetenza, leggerezza e noncuranza, si deve far salire la colpa dell'attuale stato anormale di cose, non se ne danno per inteso. Re Travicello, insensibile a tutto ciò, con olimpica serenità, se la ride allegramente, forse pensando che non è proprio colpa sua se il corpo elettorale l'ha cacciato quassù, dove egli sta... come i cavoli a merenda...

Protestare? E perchè? *Vox clamantis in deserto!*

Troppo nota è l'incosciente cocciutaggine di certi messeri per sperarne gran che...

D'altronde la cittadinanza ormai s'è fatta un giusto concetto del tanto strombazzato civismo di certi signori; e noi, a tempo opportuno sapremo ricordarci di chi non ebbe nè forza, nè dignità per tutelare gli interessi nostri ed il decoro dell'intero paese. VAUDANO FIORENZO.

Da AGLIÈ

Servizio veterinario.

La questione del licenziamento del veterinario, dopo essere stata più volte portata all'ordine del giorno nella seduta consigliare di domenica 10 venne in parte risolta. Il nostro atteggiamento contro allo intempestivo licenziamento, non ebbe altro scopo che quello di far risaltare l'operato delle amministrazioni passate, che mai sentirono il dovere di richiamare all'ordine chi impunemente ledeva gli interessi dei compaesani.

Si sapeva da tempo che in Agliè il servizio veterinario lasciava molto a desiderare per cause dipendenti tanto dalla trascuratezza e negligenza del veterinario, quanto per l'incuria delle amministrazioni nel non prendere gli opportuni provvedimenti necessari a frenare tanto abuso. Quest'anno, dovendosi approvare alcune modificazioni del nuovo capitolato modello, la questione sul disservizio venne per la prima volta sollevata e la nostra Giunta, senza tanto pensarci, propose a tamburo battente il licenziamento del veterinario.

Noi non credemmo opportuna questa radicale proposta, perchè ritenevamo che la Giunta, prima di proporre il licenziamento, avrebbe dovuto presentare al Consiglio delle precise accuse scritte, onde convincere i consiglieri che si erano esperite tutte le pratiche imposte dal caso e così rendere pure edotto il veterinario di quali colpe lo si accusava, tanto più che è nostro fermo convincimento, che se le amministrazioni passate avessero saputo energicamente dirigere il servizio veterinario, l'amministrazione attuale non si sarebbe certamente trovata costretta a dover prendere una deliberazione odiosa. Il Sindaco, in seguito alle nostre argomentazioni ed attenendosi alle disposizioni legali, precisò formali accuse contro il veterinario ed il Consiglio ne approvò il licenziamento, salvo da parte del veterinario stesso ogni diritto di poter in altra sede difendersi dalle accuse fattegli.

Da DRUENT.

La Clericale.

La *Voce del Pecoraio* del 3 andante fa i conti a suo modo e nel suo interesse, per la partita che era all'ordine del giorno domenica 3 u. s., per l'insegnamento religioso, facendo intendere ai gonzi che fino ad oggi la istruzione religiosa fu sempre impartita regolarmente. — L'articolista può dichiarare altamente e senza tema alcuna che l'insegnamento religioso a Druent è sempre stato impartito a modo e capriccio dei clericali, violando la legge scolastica (Daneo-Credaro), perchè la libertà degli allievi per partecipare all'insegnamento religioso era solo apparente.

Quei padri di famiglia, che sono la gran maggioranza tanto decantata, che desiderano l'insegnamento religioso nelle nostre scuole sia mantenuto e rispettato, sono essi a conoscenza della deliberazione del Consiglio di Stato, che è contrario? Pel passato è forse stata osservata la legge per coloro che desideravano l'insegnamento religioso dei loro fanciulli?

Fuori le regolari domande!!!

Noi insistiamo perchè l'insegnamento religioso sia impartito fuori dell'orario scolastico, a mente del deliberato del Consiglio di Stato, il quale ha stabilito che *l'insegnamento religioso deve essere impartito fuori dell'orario scolastico normale delle scuole.*

Noi persistiamo affinchè sia messo in pratica dal Consiglio comunale la parte tanto invocata al n. 3 della voce:

(Il Consiglio comunale deve far osservare e rispettare la legge).

E' questo rispetto alla legge che noi invochiamo e dimostriamo di essere ossequiente e che sia rispettato da tutti i cittadini del Regno, anche dai clericaloidi di Druent, e non come si volle fare testè, perchè in maggioranza clericaloidi, a servizio della sacrestia si deliberava d'impartire l'insegnamento religioso nell'orario normale, con evidente violazione della legge e del deliberato del Consiglio di Stato, con grave danno agli alunni che frequentano solo i corsi obbligatori.

* * *

La Sezione socialista di Druent prega vivamente sia inserita sul giornale del partito, il *Grido del Popolo*, la qui sopra estesa corrispondenza, inviando anticipati ringraziamenti.

La Direzione della Sezione.

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi**, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.

Flaconi da L. 3 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI**, *S. Sisto, N. 3* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume " LA GUERRA NELLA CARICATURA „ pubblicato dalla Società Editrice " Avanti ! „.

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dal-l' " Avanti ! „ contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1,50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice " Avanti ! „, via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

Fornelli a gas per cucina

i più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6,80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50

A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 31

E.GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette**. Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice* **Tuzzi — Roma.**

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO e ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 635. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale " *Grido del Popolo* „ Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

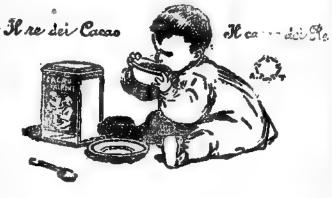

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4.25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

CAPPELLERIA FAVRE

Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures**, ecc.

Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità

PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA

TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 16 Marzo 1912.

1. — *Eclaireurs invincibles* — Marcia — F. Michel.
2. — *Eriane* — Valzer — C. Fargues.
3. — *Marta* — Sinfonia — F. Flotow.
4. — *Faust* — Fantasia — C. Gounod.
5. — *Excelsior* (Ballo) — Fantasia — R. Marenco.
6. — *Vita Palermitana* — Valzer — C. Graziani.
7. — *A fior di labbra* — Mazurka — M. Sala.
8. — *Fino a giorno* — Polka — E. Becucci.

Domenica, 17 Marzo 1912.

1. — *Il Falcone* — Marcia — L. Massardo.
2. — *Fior di mughetto* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Giovanna d'Arco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *La Mascotte* — Fantasia — E. Audran.
6. — *Helvetia* — Valzer — F. Volpatti.
7. — *Voluttuosa* — Mazurka — A. Amadei.
8. — *Follie* — Polka — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BOLLETTARI e REGISTRI • PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI

BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI • TESI di LAUREA • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 23 Marzo 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 23 Marzo 1912. — N. 401

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CURA CHIRURGICA

L'atto criminoso del muratore romano contro il Capo dello Stato ha avuto per conseguenza di rinerudire lo spirito di fazione, manifestatasi già all'esordire della guerra, nel potere politico e nel giudiziario e di intensificare l'opera del partito monarchico-clericale allo scopo di accrescere, nelle masse, il prestigio della monarchia e la devozione alla Casa regnante, rinvigorendo, nello stesso tempo, il consenso popolare per la guerra tripolina.

Il sentimento generale di riprovazione per l'attentato al Re fu l'occasione e il punto di partenza; lo scopo vero di tutte le dimostrazioni politiche che si vanno oggigiorno svolgendo nel paese è, effettivamente, il vantaggio che si spera abbia a ritrarne il partito monarchico e l'approvazione per la continuazione della guerra.

Che i corifei di questo partito abbiano colto al volo l'occasione per sfruttare a vantaggio proprio il sentimento popolare del momento, non deve far meraviglia: ognuno fa la tela col proprio filo e si aiuta, pel proprio utile, come meglio può e sa, con più o meno abilità e successo; ciò che invece fa meraviglia è che a tale opera non abbiano esitato a contribuire dei deputati socialisti.

L'andata al Quirinale, in corteo, dopo la dimostrazione dinastica già avvenuta alla Camera, di parecchi deputati socialisti ed i complimenti adulatori da essi rivolti al Re costituiscono un atto che ha un valore assai maggiore di quello di esprimere semplicemente il personale compiacimento al Capo dello Stato per lo scampato pericolo, poichè tale atto venne da essi compiuto durante lo svolgersi di una grande dimostrazione politica fatta dal partito monarchico non soltanto alla persona del Re ma al principio monarchico e alla dinastia e nella loro qualità di rappresentanti della nazione.

Non è parso vero ai predetti corifei e rispettivi sicofanti di vedere in tale occasione nelle sale del Quirinale inchinarsi al Re i deputati socialisti e subito di questo fatto, strombazzato ai quattro venti, hanno dato l'interpretazione dell'adesione dei socialisti alle istituzioni monarchiche.

Il popolo nell'apprendere ciò, si è chiesto stupito, quando i predetti deputati socialisti furono sinceri, se lo furono cioè in passato allorchè facevano periodiche manifestazioni antimonarchiche o se lo sono ora che partecipano a dimostrazioni schiettamente monarchiche.

Il peso del sentimento nella vita politica è dannoso, ma ammesso pure che in certe circostanze si possa fare, è chiaro che la sua espressione deve avere dei limiti e che tali limiti sono segnati dal danno che al proprio partito può derivare dalla interpretazione di essa data dal pubblico.

Il superare questi limiti non è atto di frenesia settaria poichè vulnerare manifestamente il principio a cui si inspira il partito, nel quale si tiene un posto eminente, è un minare la compagine morale del partito medesimo.

Nè si dica che l'atto dei deputati socialisti in questa circostanza non fu politico o, se lo fu, che non vulnerò il principio a cui il partito socialista si inspira. Imperocchè lo spirito animatore del partito socialista è antimonarchico e la conquista degli ideali socialistici non è compatibile colle istituzioni monarchiche.

Partecipare ad una grande dimostrazione dinastica in qualità di deputati equivale ora, volere o non volere, ad aderire al significato politico dato alla dimostrazione stessa.

Ciò è così vero che l'impressione che si ebbe nel campo socialista fu ovunque penosa, tanto in Italia che all'estero.

⁂

Il significato grave, per se stesso, dell'atto compiuto dai deputati predetti diventa anche più grave se viene messo in rapporto con un complesso di fatti precedenti che rivelano la esistenza, in parecchi componenti del partito nostro, di una condizione o tendenza assai dannosa pel partito medesimo.

Tale condizione o tendenza è rappresentata dall'*opportunismo*.

Occorre intendersi bene su questa parola per non confondere *spirito di opportunità* con *spirito di opportunismo*.

Spirito di opportunità è quello che sa trarre profitto dalle circostanze e dal momento per conseguire un determinato vantaggio, senza mancare ai caratteri del partito, senza vincolare menomamente la propria libertà di apprezzamento e di azione.

Spirito opportunistico è invece quello che non esita, per conseguire qualche vantaggio, a transigere coi principii, coi precedenti e coi caratteri del partito e a stabilire con chi il vantaggio procura o concede dei vincoli che limitano la propria libertà di apprezzamento e di azione nei momenti in cui questo avrebbe maggior bisogno di completamente esplicarsi.

Il primo, lo *spirito di opportunità*, è elemento benefico per un partito che vive e lotta nel campo della realtà e costituisce la ragione per cui esso partito può incessantemente progredire; il secondo, lo *spirito d'opportunismo*, è invece elemento dannoso pel partito stesso in quanto intacca e demolisce a poco a poco il principio che lo guida e distingue dagli altri partiti, abitua gradatamente gli uomini che lo praticano alla decadenza progressiva del carattere, sopisce le più vive e feconde energie e a furia di adattamenti e di transazioni finisce per trasformare e cambiare completamente uomini e cose; il primo è contingente ed evolutivo, il secondo permanente e involutivo.

Che il modo ora di comportarsi di parecchi socialisti, rivestiti di pubbliche cariche, effettivamente sia stato in questi ultimi tempi più guidato dallo spirito di *opportunismo* che da quello di *opportunità*, è evidente.

L'antica intransigenza politica si è affievolita fino a trasformarsi in... *ministeriabilità*, che non si è realizzata solo per una questione... *di abito* e non di principio; il vecchio spirito antimilitaristico si è pure attenuato fino alla approvazione o giustificazione della guerra tripolina; la viva reazione d'un tempo contro le sopraffazioni governative si è tramutata in un benevolo quietismo, e, finalmente, la promessa della riforma del suffragio fatta dal Governo, riforma che non si sa come riescirà in definitiva attraverso le manipolazioni della Camera, ha prodotto la fiducia preventiva e sistematica di parecchi deputati socialisti per lo stesso Governo che, prima ancora di presentare la riforma, non ha esitato a gettare il paese in una guerra di conquista che sarà, finanziariamente ed economicamente, una rovina e dal punto di vista civile e sociale la causa di un lungo periodo di stasi e reazione.

Può tal modo di comportarsi essere, anche momentaneamente, considerato utile al partito e conforme al suo carattere, alla sua storia, ai suoi metodi e scopi?

Per chi scrive, no, certamente. Esso rappresenta un danno e un pericolo, una degenerazione della sua natura ed essenza, che può arrivare fino alla autodistruzione, a diventare cioè un *ramo secco* vero e proprio.

Se in questo momento grave di sua vita il partito socialista non avrà il coraggio e la forza della *cura chirurgica*, di togliersi cioè di dosso il tarlo roditore dell'*opportunismo*, vorrà dire che si rassegna a lentamente suicidarsi, facendosi grado grado assorbire dagli altri partiti.

Dott. G. Lava.

Spunti - Note - Commenti

I Bugiardi.

Una nostra nota pubblicata nel numero scorso del *Grido del Popolo* ci ha procurato il piacere di vederla riprodotta da non pochi giornali quotidiani, quali: *La Perseveranza* e *La Sera* di Milano, *L'Avvenire d'Italia* di Bologna, nonchè parecchi altri.

Senonchè codesti amabili nostri confratelli maggiori nel riportare in parte la nostra nota — quella riguardante il caso Ferri — lo fecero in modo da far apparire come i socialisti torinesi fossero insorti contro gli avversari di Enrico Ferri per difendere quest'ultimo.

No, egregi confratelli... avversari, le cose non stanno precisamente così e voi lo sapete; giacchè la nostra nota cominciava appunto lodando i socialisti di Gonzaga perchè si erano finalmente decisi a sconfessare il loro nume. Quindi non è che noi si abbia voluto giustificare o difendere comunque l'atteggiamento del Ferri, il quale abbiamo invece qualificato come *non più socialista*: noi abbiamo soltanto voluto esprimere il nostro rammarico perchè il giusto pronunciamento fattosi contro il Ferri non si levi anche contro tutti quegli altri che si trovano nello stesso ordine di idee, in quanto riteniamo le medesime aberranti dalla dottrina socialista.

Noi non abbiamo preferenze nè rancori speciali contro nessuno e nemmeno siamo presi dalla fregola di lanciar scomuniche contro Tizio piuttosto che contro Caio; perciò abbiamo scritto quanto ci dettava il nostro animo, il quale non avendo idolatrie nè antipatie particolari da mettere in evidenza, tendeva unicamente a richiamare i nostri compagni come i nostri giornali a quel senso di giustizia distributiva che, secondo il modesto nostro parere, non dovrebbe mai esulare dai nostri giudizi e dalle nostre azioni.

Il jettatore.

Uomo fortunato davvero quel Teofilo Rossi. Dopo essere stato deputato — e deputato di Carmagnola! — vice-leccafrancobolli al Ministero, senatore del regno, sindaco di Torino e cittadino onorario di Alassio e di Poirino, è stato fatto anche conte. Di punto in bianco del suo sangue i globuli... Rossi sono diventati *bleu*. Cioè no: chi è diventato *bleu* è il suo antagonista, il fierissimo Alfredo, il quale aveva giurato di detronizzarlo a tutti i costi.

Ma un nume — probabilmente padre Bacco — deve vegliare sul rubicondo sindaco di Grissinopoli, tanto che perfino la guerra, da tanti deprecata e maledetta, ha finito per favorire anch'essa il fortunatissimo conte fabbricante di vermonth. Cosa questa che non capita a tutti i fabbricanti di qualche cosa, poichè mentre tanti altri commercianti a cagion della guerra hanno fatto o stanno per fare fallimento, il buon Teofilo trae dalla stessa un incalcolabile profitto.

Come! lo mettete in dubbio?

Ma allora, scusate, voi dimenticate che alcun tempo fa non v'era accidente cittadino o nazionale e magari internazionale che non venisse attribuito al nostro ottimo sindaco. Era lui il grande jettatore che scombussolava tutti i piani della brava gente che si accingeva a fare qualche cosa: era lui il responsabile diretto o indiretto di tutte le malefatte e di tutte le sventure che travagliano la povera umanità. Quando si sentiva nominare il nostro sindaco o lo si incontrava per via bisognava darsi una brava grattatina ai... sottoscritti se si voleva scongiurare qualche grave malanno.

Ora non più. La guerra — e dire che vi son maligni che la denigrano! — ha invertito di punto in bianco l'ordine delle cose; l'on. Rossi vien lasciato finalmente in pace perchè il jettatore non è più lui bensì il... giovane turco. Sicuro. Il tempo che è sempre quel grande galantuomo che tutti conosciamo ha finito col premiare la virtù vera facendola rifulgere in tutto il suo splendore. Così è che oggi i buoni cittadini del globo possono sapere che tutti i sinistri, perfino quelli che il nostro partito si ostina, con fraseologia impropria, a chiamare i... destri, sono dovuti alle mene dei giovani turchi. Infatti, come voi vedete, dall'attentato a Jean Carrère a quello contro il famigerato De Maria ed a quello più recente contro il capo dello Stato, senza contare tutti gli altri gravi avvenimenti universali, non esclusi i cicloni, i terremoti ed altri simili sommovimenti atmosferici o tellurici, vengono ora attribuiti, e con ragione senza dubbio, a quella mala genia che ha in mano le redini del governo della nazione a noi antagonista. Vi potranno essere degli imbecilli che le negano, ma all'osservatore acuto e profondo questo fenomeno non può sfuggire. Andando avanti di questo passo saremo anzi costretti — almeno nella nostra qualità di... credenti lo temiamo — a spodestare il Padreterno togliendogli una particolare virtù fino ad oggi a lui solo attribuita e dire quind'innanzi: non muove foglia che... giovane turco non voglia, tanti sono i miracoli — miracoli se anche si tratta di vere ed autentiche canagliate — che dallo scoppio della guerra in qua essi vanno facendo.

Ma che proprio al nome del giovane turco dobbiamo darci... un'altra grattatina!

L'eroe mancato.

Qualche volta le ciambelle riescono col buco e qualche altra no. Così almeno hanno sempre ammonito i saggi. Ed è un vero peccato.

C'era in Italia un bravo giornalista, tanto bravo che era già riuscito a far parlare un pochino di sè facendo come tanti altri il letterato a... buon mercato — il che non è estremamente difficile in tempo di guerra — e che prometteva tante altre belle cose in prosieguo. Costui, chiaccheratore e scribacchino al cospetto di dio e del *Resto del Carlino*, si arrovellava da tempo il cervello per scoprire il mezzo col quale procurarsi una maggiore notorietà, quella benedetta notorietà tanto cara e tanto... utile per chi si è dato alla nobile missione della stampa. Ma come fare?

A dire il vero un mezzo c'era; senonchè malauguratamente, il caso aveva provveduto in guisa da favorire un altro competitore e, quel che è peggio, un competitore straniero. Quanto entusiasmo per quel fortunato Carrère! E quanta improvvisa fama gli era piovuta sul capo! Come poter resistere alla tentazione di diventare un... grande uomo di fronte alle clamorose dimostrazioni a cui era fatto segno il simpatico giornalista francese? Perchè non poteva anch'egli, il già bravo De Maria, diventare celeberrimo mercè un qualche attentato... addomesticato? Dopo tutto valeva bene la pena di farsi una lieve scalfittura nella pellaccia se questa scalfittura poteva innalzarlo poi alla celebrità. La fortuna è degli audaci che la sanno acciuffare, ed il nostro bravo giornalista e nazionalista fervente per giunta di audacia era ben provvisto.

Ma ahimè! Bisogna proprio dire che quei giovani turchi siano dei terribili jettatori sul serio se malgrado tutta la sua buona volontà non hanno nemmeno lontanamente pensato a sbarazzarsi di lui! Bisogna proprio dire che stellone e mezzaluna si siano ad un tratto offuscati, non tanto però da poter nascondere il trucco col quale il signor Federico sperava salire ai più alti fastigi della gloria, quella che si cinge la fronte coll'aureola del martirio.

Così accadde che colui il quale volle farsi passare — e per un attimo vi riuscì — per un eroe ed un martire, venne identificato un insigne pagliaccio degno di un circo da fiera. Così avvenne che, dopo quella di Jean Carrère, mancò al colto ed all'inclita del nostro paese anche la fortunata *tournée* che già pensava di fare il nostro colendissimo De Maria. Ed ora addio folle plaudenti alle stazioni, addio braccia levantisi frementi in alto per portarlo in trionfo, addio feste, ricevimenti, banchetti, conferenze... pro Croce Rossa, addio articolesse di colleghi che dovevano innalzarlo ai sette cieli stemperandosi nelle lodi più smaccate, addio sognate laute prebende. Tutto è caduto frantumato, polverizzato, distrutto. Il fantoccio ha dato del deretano sull'impalcatura da lui stesso così ingegnosamente costruita e dalle fess...ure gli è scappata fuori la paglia.

E poi dicono che la guerra non è fatta per rialzare i *valori morali* e per mettere in luce i migliori sentimenti dei cittadini!

Quel signor Tabusso.

Non sappiamo se quel benemerito vice-commissario di polizia signor Tabusso che presiede con tanto senno alla custodia dell'ordine pubblico in Alessandria sia già stato fatto cavaliere, ma caso mai non lo fosse ancora, preghiamo l'on. Giolitti ad infornarlo alla prima occasione. Se poi lo è già, proponiamo gli venga data almeno la commenda.

La nostra proposta non deve stupire alcuno perchè si tratta di un nostro vero ed autentico amico, per non dire di un nostro ottimo compagno il quale fa di tutto per tirare acqua al nostro mulino. E' ben vero che ciò non è precisamente nelle sue intenzioni, ma che volete: alle volte le azioni degli uomini vanno molto al di là del loro pensiero, cosicchè riescono ad ottenere un risultato che è precisamente l'opposto di quello che si proponevano.

Infatti finchè il nostro uomo fu adibito a scovare dei ladri le cose procedettero per lui con discreta fortuna, tanto che la sua opera veniva apprezzata in certo qual modo da tutti indistintamente i cittadini di Alessandria che salutavano in lui una specie di liberatore. Senonchè venne un giorno alla maggiore autorità la malinconica idea di affidare al prelodato signor Tabusso il servizio di polizia durante la svolgentesi ardente lotta elettorale. E' stata la fine. Quell'uomo che pareva di possedere dei nervi non tanto facili ad eccitarsi ha perduto ad un tratto la bussola. Una terribile ossessione lo ha preso: quella che i comizi socialisti debbano segnare una rovina per la Patria e che in conseguenza tutti i mezzi debbano essere leciti per mandarli a monte.

Così vietò per due volte consecutive nella sola giornata di domenica scorsa all'onorevole Treves di parlare in favore della candidatura Bonardi, togliendo a pretesto la prima e più banale occasione presentatasi per sciogliere il comizio. I maligni sussurrano che egli fosse pienamente d'accordo coi fautori della candidatura monarchica, ma noi non lo crediamo. Non lo crediamo perchè ci viene il sospetto ch'egli sia piuttosto d'accordo... coi nostri compagni.

Chi non ricorda infatti gli eccellenti servigi resi dall'on. Pelloux al partito socialista coi suoi metodi liberticidi? Ebbene, anche in questa occasione la biscia minaccia di mordere il ciarlatano; tanto che molti cittadini alessandrini i quali si sarebbero forse disinteressati dalla lotta se questa si fosse svolta in condizioni normali, di fronte agli arbitrii polizieschi si sentono rivoltare il sangue in maniera che domenica accorreranno tutti alle urne onde rendere più grande e significativa la lezione che i nostri compagni intendono infliggere alla monarchicheria clerico-nazionalistico-guerrafondaia alessandrina.

Quod est in votis!

Commedia in 2 atti.

Atto 1°, scena unica: la grande moschea di Tripoli sontuosamente addobbata con arazzi orientali, risplendente di luci, profumata di incensi, ecc., ecc.

Le notabilità arabe ricevono le autorità militari e le rappresentanze italiane che si recano ad assistere alla cerimonia della nascita del Profeta ed a schiacciare un pisolino mentre gli arabi si direbbe che cantino le loro... divertentissime laudi al Profeta medesimo.

Atto 2°, scena unica: la chiesa cattolica di Tripoli... italiana sontuosamente addobbata con arazzi come sopra, risplendente di luci, profumata di incensi, ecc., ecc.

Le autorità civili e militari italiane ricevono le notabilità arabe strette in serrata falange composta dal Sindaco di Tripoli e da... Hassuna pascià, le quali si recano a schiacciare un pisolino mentre i fedeli cristiani cantano le loro nenie, a cui dànno il nome pomposo di *Te Deum*, in ringraziamento all'Altissimo per il mancato attentato contro il re d'Italia.

Cala il sipario.

Per iniziativa della Sezione Socialista Torinese, il coraggioso corrispondente dell'« Avanti! » da Tripoli

Michele Vaina

parlerà la sera di **Sabato, 30 marzo, ore 21**, *sull'attuale guerra coloniale*

Contro la guerra

La Direzione del P. S. aveva, nella sua ultima seduta, ritenuto utile di nominare un Comitato di compagni con incarico di organizzare e disciplinare nel paese Comizi e dimostrazioni tendenti ad illuminare il popolo italiano sui danni economici e morali che l'attuale guerra arreca specialmente al proletariato.

Detto Comitato, costituito da A. Campanozzi, Pompeo Ciotti, Alceste Della Seta, Giovanni Lerda, Giovanni Merloni, Dino Rondani ed Elano Spada, ha iniziato subito i suoi lavori, e mentre provvede per una serie di Comizi e di manifestazioni, oggi intanto lancia al paese il seguente manifesto che conferma sempre più la irriducibile avversione nostra alla guerra.

Ai socialisti e ai lavoratori italiani!

Dalla fiducia della Direzione del Partito Socialista, delegati a coordinare il movimento di agitazione contro la guerra; e ad imprimergli unità di indirizzo, vigore di impulsi e passione di propaganda, noi crediamo di non potere meglio iniziare l'opera nostra, che col rivolgere un appello al proletariato organizzato, e l'invito fervidissimo per un'azione viva, concorde, incessante.

Noi dobbiamo affermare tutte le ragioni della nostra opposizione alla impresa guerresca: ragioni ideali di principio, avverso alla barbarie della guerra in nome di una civiltà più umana e più universale; ragioni concrete, ispirate agli interessi materiali e morali, prossimi e remoti, della gente del lavoro, della società proletaria, che, disorganizzata, disorientata, impreparata, subì allo scoppiare della guerra la volontà e l'imperio dei dirigenti e delle classi preordinatrici della colossale speculazione politica, militaristica, imperialistica.

I danni cagionati dalla guerra sono già enormi. La « passeggiata » militare è diventata una delle più luttuose tragedie coloniali che possano mai colpire un paese.

La pacificazione e il dominio effettivo della Colonia sono ancora assai lontani. Il decreto di annessione dichiarato legge in un'ora di orgoglio patriottico ciecamente funesto, ha reso la pace impossibile, se non a prezzo dello sforzo più grande e più disastroso; e l'errore irreparabile verrà generando nuovi sacrifici di sangue, nuovi dolori, e la necessità di nuovi e rovinosi dispendi di centinaia di milioni. Il prestigio internazionale dell'Italia rimane da mesi e mesi sospeso al filo fragile e pericoloso delle rivalità, dei timori, delle preoccupazioni, delle cupidigie di tutte le Potenze. E l'avvenire non è senza incognite e senza minaccie gravi anche per la pace europea.

Noi non sappiamo se la borghesia italiana avrà, tra i veli delle sue infatuazioni, la visione di questo avvenire; e se ciò varrà a darle la capacità di misurare tutta la realtà della situazione e dei suoi inevitabili risultati. Ma sappiamo per certo che il nostro dovere di socialisti e il nostro dovere di italiani ci impongono di contrastare tenacemente il passo alla megalomania patriottarda, al militarismo imperialista, al nazionalismo folle, alla reazione che, nell'atmosfera di violenza e di autoritarismo creata dalla guerra, riprende l'antica audacia e tenta di aggredire le libertà e le conquiste del proletariato.

Perciò, mentre il nostro omaggio reverente saluta le vittime e i caduti immolati al dio iniquo della guerra, ci volgiamo a voi, o compagni, e alle organizzazioni del proletariato, affinchè senza indugio sia resa, per merito del nostro partito, costante e pertinace, vigorosa e intensa, l'opera già iniziata della propaganda rivolta a illuminare le masse intorno ai danni presenti e futuri della guerra, e alle inevitabili ripercussioni che essi produrranno sulle condizioni della vita interna del paese, economica, politica, sociale e morale, e sulle condizioni di lavoro e di esistenza delle classi proletarie già tanto esposte alle dure limitazioni e oppressioni del diritto padronale.

Noi, dal canto nostro, prenderemo tutte le iniziative che gioveranno ad avvalorare gli sforzi singoli, e a mantenere viva e accesa in tutta l'Italia proletaria la fiamma della resistenza alle correnti della follia e della rovina nazionale; resistenza che la menzogna patriottarda e nazionalista — a somiglianza di quel che fece la borghesia conservatrice e imperialista inglese contro i socialisti e i democratici di Inghilterra, i quali, con alla testa gli uomini più rappresentativi dell'attuale governo, si levarono fieramente a condannare la guerra contro i boeri — accusa di essere antipatriottica e antinazionalista, laddove essa è consciamente ispirata, come quella era, ai più vitali e profondi interessi del paese; resistenza a cui i lutti di tante famiglie proletarie, annientate negli affetti e nel vivere, incitano e impegnano ancora maggiormente un partito, che, come il nostro, si reclama alla difesa integrale e più strenua delle classi lavoratrici.

All'opera, o compagni di ogni regione d'Italia, per la riaffermazione più alta e più rivendicatrice delle supreme esigenze dell'avvenire del proletariato e della civiltà sociale e umana; all'opera perchè vasta, unanime e vittoriosa sia la protesta del proletariato italiano contro le gesta della rinascente reazione.

Viva il Socialismo!

Roma, 22 marzo 1912.

Il Comitato Centrale di agitazione:

On. Antonino Campanozzi - Pompeo Ciotti - Alceste Della Seta - Giovanni Merloni - Giovanni Lerda - On. Dino Rondani - Elano Spada.

SBORNIE STORICHE

(Continuazione vedi N. 400)

II.

Ma, per venire al fatto, le cose erano andate così:

Nel periodo napoleonico l'Inghilterra aveva, come una provvida chioccia, tenuto sotto le ali i tremebondi monarchici italiani giacenti in febbrile letargo nelle isole mediterranee in attesa della resurrezione; Malta le parve inadeguato compenso, quindi non desistette dalle antiche mire di allargare la sua influenza nel Mediterraneo, iniziando nella Sicilia una penetrazione pacifica sul fare di quella che la banca di Roma già tentò a Tripoli.

La misera Sicilia, spogliata dai preti e dai Borboni, non aveva altra ricchezza che potesse far gola all'infuori degli solfi; e ancora di questi non sapeva trarre profitto. Inghilterra e Francia a poco a poco attivarono le solfare, organizzarono il commercio, ed in breve tutto lo solfo passò per le loro mani.

Del fatto ebbe notizia Ferdinando II, che subito avvisò, in nome del bene dei suoi sudditi e a profitto della sua cassetta privata, di intervenire: — nel 1838 il monopolio dello solfo era ceduto ad una compagnia Taix, di Marsiglia, per il canone annuo di L. 1.700.000. —

Questa concessione era un colpo mortale agli interessi inglesi in Sicilia: la penetrazione pacifica era compromessa. Tutti i Pacelli dell'epoca strillarono come un Pacelli solo; e poichè la bandiera segue la borsa, il Governo di Londra intervenne in aiuto degli industriali inglesi, ed intimò a Re Ferdinando di abolire il monopolio.

Re Ferdinando non pose mano — checchè piaccia al Cirmeni di novellare — alla spada dei suoi avi: egli, semplicemente e formalmente, promise all'Inghilterra che al 1° gennaio del 1840 il monopolio sarebbe stato abolito.

Se non che, come molti re, Ferdinando mancò di parola.

Oh, avremmo voluto vedere in questa circostanza, al posto dell'Inghilterra, la terza o quarta Italia dei nostri dì, la grande nazione uscita di minorità e di sonno a cinquant'anni, come si sarebbe comportata di fronte al re di Napoli!

Tutti i patrioti più o meno disinteressati, si sarebbero trovati d'accordo su cirmenature di questo genere:

— Ma come? il re di Napoli, di un paese di pezzenti, senza esercito, senza marina, senza civiltà (chi non crede può trovarne le prove anche oggi), che fa perdurare lo stato di schiavitù sui miseri siciliani — che occupa un paese al quale noi abbiamo diritto perchè lo abbiamo salvato colla nostra bandiera dagli artigli di Napoleone — il re di Napoli osa mancare di parola a una nazione grande come la nostra? Ma a che si tarda? Diamogli una lezione e facciamo un buon affare. — Noi abbiamo una missione di civiltà nel Mediterraneo; i siciliani ci attendono a braccia aperte; due navi da Malta e la Sicilia è nostra. Ne va del nostro prestigio, del nostro avvenire. Malta soffoca nel Mediterraneo straniero: guai se un'altra nazione si installa in Sicilia, la via delle Indie è perduta per noi... E gli solfi, e gli agrumi non fanno comodo in Inghilterra?

Avanti, adunque. Fuori le navi, e addosso al re birbone in nome della fatalità storica e degli zolfanelli di legno!

Ebbene, l'Inghilterra — che, notate, aveva ragione — che non mancava di nazionalisti i quali predicavano che era ora di finirla con quel *reattolo*, che avrebbe avuto il suo tornaconto ad agire diversamente, ha voluto comportarsi da nazione civile anche di fronte al re di Napoli che le aveva mancato di parola.

Senza ricorrere alla guerra — ma senza neppur pensare a ritirarsi in buon ordine — provvide a procurarsi la garanzia che il monopolio alla Compagnia Taix sarebbe revocato, ordinando alla squadra di fermare le navi napoletane.

E' a questo punto che re Ferdinando ha pronunziato le parole che fanatizzano il Cirmeni? Oh, bellino questo re che vuole che i suoi sudditi si facciano fracassare la testa per mantenergli il diritto di mancare di parola!!

Con o senza smargiassate, sta però di fatto che re Ferdinando armò: e fu una delle tante volte, in cinquant'anni, che Napoli fu in disordinato fermento d'armi; ma anche questa volta la tempesta finì in un bicchier d'acqua, nello stesso modo che in un... altro vaso si compievano l'offese che la regina Carolina architettava contro Napoleone.

L'Inghilterra sentì la necessità d'essere generosa con un nemico che avrebbe facilmente superato: perciò, senza rinunziare a far riconoscere il suo buon diritto, richiese l'intervento della Francia per fare conoscere a Ferdinando il suo torto.

E Thiers, allora Presidente dei Ministri e Ministro degli Esteri di Luigi Filippo, concluse il negoziato nel quale — mi rincresce per l'on. Cirmeni — il re di Napoli non fu trattato con troppi riguardi.

« L'assolutismo » — scriveva a proposito di questi negoziati il Guizot, allora ambasciatore a Londra — « l'assolutismo è la « peggiore scuola di governo: le persone « che l'esercitano perdono la chiaroveggenza, la preveggenza, il giusto criterio « dei fatti, degli ostacoli, delle forze: per« chè esse possono senza incontrare resi« stenza dire in casa propria: « Io voglio » « esse credono di poter dire lo stesso dap« pertutto, all'estero, e agli stessi avveni« menti: esse operano secondo la loro im« pulsività e i loro momentanei capricci, ad « un tempo leggieri ed ostinati, alternati « e storditi. Se esse sono potenti spingono « il loro arbitrio fino alla follia; se sono « deboli, vanno innanzi ed indietro, fanno « e disfanno come dei bambini... Il re Fer« dinando porta la pena di questa frivola « cecità dei sovrani assoluti: e pure vo« lendo uscire dalla cattiva situazione in « cui si è messo, persiste nello stesso pro« cedere che ve lo ha indotto... ».

Senza soffermarci a rilevare l'amarezza delle riflessioni che suscitano queste gravi parole, vere, troppo vere, allora come oggi, ci affretteremo a riferire che re Ferdinando — malgrado i bellici propositi che gli impresta il postero Cirmeni — accettò con premura la mediazione della Francia.

Egli però tentò nel negoziato tutte le tergiversazioni e le perfidie nelle quali sua madre gli aveva fatto scuola; ma poi, di fronte all'Inghilterra che non voleva saperne di ritirarsi in buon ordine, ma insisteva nelle sue pretese, re Ferdinando soccombette alla fatalità storica che gli imponeva — una volta tanto — di tenere la fede data: abolì il monopolio degli solfi.

e obbligato a pagare una indennità ai sudditi inglesi che dal monopolio fossero stati danneggiati.

Il re Ferdinando di Napoli tenne fieramente e gloriosamente testa all'Inghilterra nel 1840; e, come s'è visto, nulla gli accadde di male: unicamente la dignità regale e la *piena e intera* sovranità uscirono malconcio dalla insultante commiserazione di chi, al re vinto senza combattere, risparmiò a prezzo d'oro la corona.

Questa l'eroica gente borbonica che al Cirmeni piacque evocare di questi giorni come esempio di fierezza e di fortuna... ad uso dei beoni nazionalisti.

Noi non siamo nazionalisti e non beviamo con Cirmeni: però siamo dei buoni ragazzi e ci teniamo in dovere di avvertire i nostri avversari che con lui si sborniano, di guardarsene: un uomo che nelle presenti condizioni del nostro paese, addita, come esempio da seguirsi e vaticinio da propiziare, Ferdinando II e la fortuna delle sue imprese.. ha il vino cattivo!

Volksruh.

Clericalismo iettatore

Circola tra le famiglie torinesi ed italiane — ed è pervenuta altresì nelle mani di qualche nostra amica — una strana circolare religiosa che val la pena riportare:

« Un'antica preghiera.

« *Signore Gesù, v'imploro di benedire* « *tutta l'umanità, tenerci lontani da ogni* « *male, e col vostro prezioso sangue redi-* « *merci con tutti nell'eternità.*

« Mi fu spedita questa lettera con pre- « ghiera di volerla a mia volta spedire. La « prego copiarla insieme a queste righe, « il giorno che la riceve e i successivi otto « giorni, e giornalmente spedire una copia « ad una *conoscente*.

« Faccia caso a ciò che le succede il nono « giorno. E' detto a Gerusalemme che *chi* « *non volesse copiare detta preghiera andrà* « *incontro a disgrazie;* ma a chi la farà le « sarà concessa una grande grazia.

« Mentre scrive pensi ad una cosa che « desidera e sogna, e tutto le sarà concesso.

« La presente non deve essere firmata. La « prego, non interrompa la preghiera ».

La lettera, coll'ingegnoso sistema delle 9 copie che si riproducono in altre 9 fino all'eternità, è riuscita ad invadere letteralmente le case che sono allietate dalla presenza di una donna. Perchè soltanto alle donne essa è diretta, ed è — naturalmente — anonima.

Ma se non ci lascia indovinare il nome della compiacente amica speditrice, l'odore di incenso che emana di tra le sue righe, quel linguaggio untuoso del ricattatore e dello stregone ci svelano nell'autore d'origine: il prete.

Non altri che lui poteva concepire questo ingegnosissimo mezzo per insinuare negli animi femminili e nel cuore delle famiglie il nuovo pauroso pregiudizio... E' un tentativo per ripristinare coll'antico rigore il pregiudizio secolare della negromanzia cattolica..

Noi ci facciamo una risatina, ma quante fanciulle non avranno riso come noi alla oscura minaccia? Quante caste e timorate zitelle, struggentisi in aridi sogni nell'attesa di uno sposo, non avranno abboccato e non saranno ora preda della delusione?

Noi ridiamo; ma intendiamo anche di propagare il nostro sorriso e di mettere in guardia i padri, i fratelli, i mariti contro questi sistemi escogitati dai preti per impadronirsi ancora dell'animo femminile.

E, come il prete anonimo, vi invitiamo anche noi alla cura spirituale:

Non perdete tempo a copiare nove volte la preghiera per rispedirla a nove amici; comperate 9 copie del nostro giornale e fatene omaggio alle vostre donne.

Poi, *fate caso a ciò che accadrà il nono giorno:* vi troverete indubbiamente sollevati di un gran peso, nove soldi di meno congiureranno alla rottura dei vostri taschini.

⁂

Ma il clericalismo è ben altro iettatore.

Recenti lettere di combattenti da Tripoli vengono a illuminare fatti che ci piombarono nel lutto e nel dolore.

Il così detto tradimento di Sciara-Sciat, l'accoglienza ostile fatta alle nostre milizie dalla popolazione di Bengasi, ed altri fatti dolorosi, non furono che la ribellione dell'anima mussulmana provocata dall'enorme apparato di frati e di missionari, con cui la nostra conquista apparve una invasione cattolica.

Quando gli arabi fecero la loro sottomissione, credevano alla promessa fatta dai nostri proclami: l'occupazione non avrebbe avuto alcun colore religioso, avrebbe cioè rispettato la religione dei luoghi senza insidiarla con tentativi evangelici e senza provocarla con pubbliche gare.

Lo svolazzare eccessivo delle nere sottane fra le trincee italiane, le pubbliche funzioni, i battesimi clandestini, dimostrarono agli arabi che l'Italia mentiva ed infrangeva i suoi impegni; gli arabi alla lor volta ritirarono la loro parola e si ribellarono.

Ma a proposito di queste provocazioni, che indicano quanta sia la iettatura che il prete gettò sull'esercito nostro, un caso assai doloroso si è avverato.

Ricorderete il battesimo clandestino della piccola *Italia Bersaglieri;* costei quando sarà donna dovrà portare il nome di coloro che le distrussero la famiglia.

Ma il caso è questo:

All'Ospedale civile di Tripoli si è presentato in questi giorni un arabo affermando di essere il padre della bimba e chiedendone la consegna.

La bimba gli venne restituita, ma essa non è più mussulmana; essa, battezzata, deve rinnegare o la fede dei proprii padri o la fede novella a cui è stata iniziata.

Questa una delle tante belle conseguenze dello spirito confessionale che ha accompagnato ed accompagna l'azione nostra in Tripolitania. Libertà di coscienza!?...

Ironia delle cose!

Giak.

Genio Napoleonico

Il salice non fa mele, ammonisce un saggio proverbio piemontese; e bisogna proprio convincersi che è così... fino ad un certo punto, perchè oggi vi sono certi scienziati guastamestieri! i quali non solo mettono in dubbio quanto sopra ricordiamo, ma osano affermare senz'altro come spesso accada ad un uomo di genio di avere dei figli... cretini.

Sarà vero, non sarà vero? Lasciamo ai sapienti più di noi il compito di sciogliere l'arduo problema.

Per nostro conto, intanto, ci teniamo ad affermare che non possiamo accettare per buona tale teoria perchè essa contrasta sovente colla pratica della vita vissuta. Ecco qui, per esempio, un caso, un bellissimo caso, il quale viene a sconvolgere codesta reproba dottrina e a dimostrare — in perfetta armonia col proverbio surriferito — come il salice non faccia proprio... meloni.

Siamo in casa dei Napoleoni ed alla vigilia di un lieto evento. Il lettore è troppo intelligente per non capire tutta la portata di questa parola lieto evento *per una famiglia principesca; perciò acqua in bocca e saltiamo di colpo le letizie del momento per passare alle immancabili preoccupazioni.*

Le quali sono tanto più gravi in quanto si tratta di una famiglia di poveri proletari, di ricchi borghesi, oppure, come nel caso nostro, di principi, anche se di sangue non propriamente reale o imperiale. E le preoccupazioni del principe Vittorio sono davvero gravi. Figuratevi ch'egli vorrebbe veder nascere il suo primo rampollo sul suolo della madre patria, la sacra terra di Francia, mentre il suo palazzo, a cagione di certe vicende politiche delle quali non ci occuperemo, si trova nella capitale del Belgio. Come fare ad uscire da tanto impaccio? E d'altra parte come permettere che un principe di Casa Napoleone debba venire alla luce su altra terra che non sia quella della patria?

Ma non per nulla si è discendenti di un Napoleone I, un genio autentico da tutti riconosciuto, ancorchè il suo alto ingegno Egli non avesse precisamente esercitato nel campo ostetrico bensì in quello della guerra. Non importa. Pensa e ripensa, finalmente una scintilla del genio del grande avo si accende come per incanto nel cervello del principe Vittorio: la luce si è fatta strada finalmente ed egli emette un oh! di così gran sollievo che tutti i famigliari rimangono ammutoliti ed ammirati di fronte al lucente suo cranio che riflette l'intero grande pensiero che in esso si agita.

Ma sicuro, parbleu!, *si è detto il nipote di Napoleone il Grande: la cosa è molto più semplice e naturale di quanto a tutta prima poteva sembrare. Vogliamo che il nostro rampollo abbia i natali su terra francese? Niente bisogno di lunghi viaggi, niente bisogno di affaticare l'augusta puerpera. Faremo trasportare dalla Francia tanta terra che basti per formare con essa un certo strato nella camera della partoriente, ed ecco risolta la quadratura del circolo. Nessuno oserà dire che il fortunatissimo rampollo sia nato su altra terra che non quella della patria dei suoi avi.*

Non ci risulta che il principe abbia stabilito di cospargere del sacro terreno anche il letto della puerpera acciocchè l'augusto rampollo debba proprio nascere su di esso anzichè su delle misere lenzuola, sempre misere anche se principesche, in confronto del sacro suolo, ma non per questo tenteremo di diminuire il valore ed il pregio incomparabile della mirifica pensata del principe Vittorio Napoleone, perchè si potrebbe pensare, e giustamente, che lo facciamo per partito preso e per odio settario contro le case regnanti e principesche.

Dopo di che quei tali scienziati i quali osano mettere in dubbio la esattezza di quel tale proverbio piemontese di cui abbiamo discorso in principio, possono andare a letto al buio. Rolando.

L'ignobile speculazione.

Ci pareva impossibile che la solita muta di botoletti altrettanto ringhiosi che sdentati non dovesse anche questa volta, come il solito, tentare di morderci alle calcagna con quella rabbia da cui è pervasa. Così, per tacere di molti altri, ci vien fatto di leggere nelle colonne di un immondo foglinstrolo clericale che si pubblica a Cuneo — gli i fogli clericali battono sempre il *record* di tutte le canagliate — della roba di questo genere:

« Meglio che un'*andata* al Quirinale a delitto compiuto, sarebbe che nelle Camere del Lavoro, che nelle associazioni democratiche non si facesse ogni giorno, ogni ora, l'apologia del regicidio. A Torino, ad esempio, *la Camera del Lavoro, capitanata dal Morgari, festeggia la data del 29 luglio ed inneggia a Bresci* ».

Che dovremmo dire di codeste vere e proprie canagliate? Dovremmo difenderci da queste stupidissime quanto false delazioni di gente abituata a mentire, che nemmeno quando fa la spia è sincera e si attiene al vero? Faremmo davvero torto a noi stessi ed al nostro partito.

Giacchè coloro i quali non sono canaglie emerite come quel d. p. che firma le porcherie di cui più sopra abbiamo voluto darne un saggio, sanno che se c'è un partito il quale non abbia proprio alcun rimprovero da farsi e che possa essere immune da ogni rimorso, questo partito è proprio il nostro, poichè da oltre un ventennio esso non fa che esaltare il valore della vita umana, che ritiene sacra per tutti, sia che si tratti di un sovrano, sia che si tratti dell'ultimo pezzente abitante dell'Arabia. Il partito socialista ha sempre ritenuto inutile e stupido l'attentato personale, in quanto sa che non è con questi mezzi puerili e delittuosi o pazzeschi che si risolvono i grandi conflitti sociali. Esso ha fatto di tutto per trasportare la lotta che un tempo si combatteva contro le persone in un campo più vasto e più elevato, in quello delle competizioni di classe, e può vantarsi di esservi in gran parte riuscito. Si guardi infatti alla lunga lista dei violenti che in questi ultimi vent'anni — cioè da quando esiste il partito socialista — hanno fatto ricorso all'attentato personale, e si vedrà che nessuno, assolutamente nessuno — tranne che in Russia, dove tutto si giustifica, anche l'attentato, in quanto esso non è che un mezzo normale di ritorsione in un ambiente saturo di violenza e di delitto — si è constatato appartenesse al partito socialista.

E ciò dovrebbe bastare.

Certo basta per noi. Non sappiamo se i nostri amici della Camera del Lavoro ed il nostro ottimo Morgari, *che da circa sei anni non è più Segretario della stessa,* vorranno trascinare davanti ai giudici codesti ignobili calunniatori, e dare ad essi la lezione che si meritano. Certo è che non vi può essere spirito libero ed equanime che non si senta rivoltato di fronte a tanta sozzura. Alla Camera del Lavoro di Torino — e crediamo di poter affermare altrettanto nei riguardi di tutte le Camere del Lavoro d'Italia e del mondo — nessuno si è mai sognato — e lo sanno gli stessi immondi delatori — di festeggiare la data di un delitto e tanto meno di inneggiare a chi l'ha compiuto.

Ma certe armi si spuntano da se stesse, e chi con esse tenta di colpirci non si avvede — incauto! — ch'esse non fanno che accrescere al nostro partito quelle ferventi simpatie di cui è ottimo segno il promettente odierno risveglio della coscienza popolare!

Per la lotta di Alessandria

Tutti alle urne!

La lotta di domani è di una grande importanza, perciò *nessuno* degli elettori nostri deve mancare.

I compagni, gli amici che conoscono elettori alessandrini procurino di mandarli a votare.

Domenica mattina una squadra di volonterosi compagni si recheranno in casa degli elettori onde assicurarsi che essi siano partiti per Alessandria.

Il nome del *Prof. Bonardi* deve uscire vittorioso.

Gli elettori che partono domenica mattina possono usufruire dei seguenti treni: ore 4,10 - 7,15 - 8,50 - 9,10.

Le Mutue Soccorso nei rapporti di classe.

Sotto questo titolo lessi un'articolo nell'ultimo numero del *Grido* in cui Eugenio Barbieri tocca delle questioni importantissime, la soluzione delle quali dovrebbe essere l'obietto di tutti i buoni compagni che nella Mutualità e nella Resistenza veggono due potenti armi di difesa di classe.

Che le mutue abbiano un tempo racchiuse in sè tutte le funzioni per cui oggi si sono creati organismi appositi più rispondenti alle necessità era cosa naturale, poichè solo in quest'ultimo ventennio la trasformazione dell'artigianato e della piccola industria nella grande officina ha mutato talmente le condizioni di lavoro e dell'economia sociale da rendere incappante e quanto meno inefficace, quando non dannosa, l'opera loro, prima invece rispondente e soddisfacente reali bisogni.

Si deve quindi escludere che le mutue siano sorte unicamente in virtù della dottrina mazziniana, poichè questa propugna più che tutto l'associazionismo astratto, e riconoscere invece che germe di vita furono per esse le condizioni del lavoratore — artigianato e piccolissima industria — il quale, molto prima che le teorie mazziniane fossero, sentì la necessità di associarsi per l'insegnamento professionale, per il collocamento della mano d'opera, il soccorso mutuo in determinate contingenze della vita.

Questo è tanto vero che molte delle nostre mutue hanno centocinquanta e centosessanta anni di vita e scendono dalle antichissime corporazioni di mestiere le cui origini si perdono nella notte tenebrosa de l'evo di mezzo, ed è altresì tanto vero che in alcune professioni — i vetrai ad esempio — vige ancora l'antichissimo sistema di creare *apprendisti* per l'insegnamento della professione, in virtù del quale questa viene tramandata come un diritto di padre in figlio, e difficile è che degli estranei possano entrare nella maestranza.

Così le mutue, operanti un tempo per gli scopi citati entro una ristretta cerchia di una data categoria in una data località, non rispondono più oggi allo scopo quando vogliono compiere la funzione del collocamento della mano d'opera, che, coll'internazionalizzarsi della produzione, da altri organismi aventi influenze nazionali ed internazionali — per l'emigrazione temporanea oggi grandissima e solo da pochi lustri manifestatasi in al larga corrente — deve essere espletata.

Così, nella nuova funzione della resistenza di classe, le mutue non possono assolutamente compiere opera efficace per quella mancanza di scioltezza e di elasticità che deve avere l'organismo a cui tale funzione è affidata, fiorente oggi, per un periodo tranquillo di pace feconda, di concordati sapienti, di intese integranti gli interessi dei capitalisti con quelli del lavoratore; ridotto domani ai minimi termini per una convulsione che agiti la massa, per un *ciclone devastatore* — come la *Squilla* di Bologna chiamò lo Zocchi — che si abbatta sull'organizzazione.

Questi alti e bassi, questo stato di guerra che della guerra ha bene spesso — pur troppo — tutte le disastrose conseguenze, non è compatibile per le mutue, che devono rispondere al determinato scopo di sovvenire a bisogni gravi ed improrogabili per i quali occorre la calma del funzionamento e la sicurezza patrimoniale.

Le mutue potranno rivolgere la loro attività ad altri intenti e, gradatamente trasformandosi, entrare in altri campi d'azione, quando all'iniziativa privata sia subentrato — come sarebbe doveroso e giusto — lo Stato provvedendo a soccorrere nei giorni calamitosi della malattia chi allo Stato dà tutta la sua energia produttrice.

Se però le mutue non possono compiere certe funzioni, che per necessità devono essere demandate ad organismi per esse espressamente creati e rispondenti alle nuove esigenze della vita economica moderna, esse possono integrare l'opera loro con quella dei detti organismi e, irrobustendoli e completandoli, rendere la loro azione sempre meglio efficace.

Ma di ciò un'altra volta. A. GIUSTI.

Fiato per il "Grido,,

	Riporto (1) L.	48 15
Società M. S. Borgo Rubatto	»	2 —
A. G.	»	15 —
Casalegno Umberto	»	0 50
Raccolte da Griseri U.: Da un soldato del genio L. 0,50 - Avanzo bicch. fra giovani 0,50 - Avanzo bicch. fra giovani 0,50 - Griseri Umberto 0,50 - Bianco Lorenzo 0,20 - Gaido Michele 0,10 - Avanzo bicch. fra giovani 0,60 - Dò Michele 0,20 - Galle Ernesto 0,20 - Auchiena Lorenzo 0,20 - Martino Giovanni 0,20	»	3 20
Banchetti Enrico	»	1 —
Limone Lodovico	»	2 —
	Totale L.	71 85

(1) Nel numero del 17 febbraio pubblicammo: Società Gen. Op. Chieri L. 5 - Coop. Econ. Sociale Chieri L. 5 - Lega Arti Tessili Chieri L. 5. Dovevasi pubblicare invece L. 2 per caduna Società; si sono perciò tolte dal riporto L. 9.

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 18 Marzo 1912.

Sono presenti: Garizio, Romita, Calciati, Lava, Banchetti, Avataneo, Onesti.

Assenti: Fracho, Tomatis, Bourgeois Lucia, Barge.

— Si discute sulla conferenza Vaina, e per assecondare il desiderio dell'oratore si rimanda detta conferenza al 30 marzo improrogabilmente.

— Si delibera di convocare i circoli per martedì 26, per disciplinare il loro lavoro e per prendere provvedimenti in merito alla conferenza Vaina.

— Si rinvia ad una prossima seduta la discussione sulla trasformazione del *Grido* per udire i rappresentanti della Federazione Provinciale.

— Si prendono alcune deliberazioni sull'elezione di Alessandria.

— Si approvano le domande di nuovi soci.

CONVOCAZIONE

I Circoli Giovanili ed Educativi Socialisti sono convocati per la sera di martedì, 26, alle ore 21, nei locali della Sezione Socialista, per discutere sul lavoro da esplicarsi da essi, sui loro bisogni e per prendere provvedimenti sulla conferenza di Michele Vaina.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Per domenica 31 corrente marzo, alle ore 14, è convocato in Pinerolo un Congresso Intercollegiale pei collegi di Pinerolo e Bricherasio.

Le Sezioni ed i compagni isolati sono invitati di parteciparvi.

Al prossimo numero pubblicheremo le modalità e l'ordine del giorno del Congresso.

COMUNICATI

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono vivamente pregate d'intervenire all'assemblea che si terrà questa sera, sabato, 23 marzo, alle ore 20,30 nei locali del Partito.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — *Scuola Operaia di Cultura.* Martedì, 26 marzo, l'avv. Ugo Scaletta parlerà sulle nuove Teorie della popolazione.

Amici e simpatizzanti intervenite numerosi.

Circolo Socialista « Avanti! ». — Martedì, alle ore 21, il compagno Arcangelo Tasca parlerà sul Cristianesimo, Cattolicismo e Socialismo.

I compagni sono pregati di condurre amici.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci e le socie sono pregati di ritirare le tessere e di mettersi al corrente coi pagamenti.

Ringraziamento. — Il compagno Marchetto Domenico sente il dovere di ringraziare sentitamente tutti quelli che vollero dare il loro aiuto morale e materiale durante il tempo che era richiamato al servizio militare.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si avvertono i soci che intendono partecipare alla scuola Corale, che essa è stabilita nelle sere di mercoledì e di venerdì alle ore 21.

— Si fa caldo invito ai soci abbonati trimestralmente al *Grido*, a cui scade l'abbonamento alla fine di marzo di mettersi in regola onde non venga sospeso il giornale.

Circolo Ricreativo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I lavoratori del Collegio di Crescentino, residenti in Torino, sono convocati in assemblea generale che si terrà domenica, 24 marzo, alle ore 9,30, nei locali del Circolo Socialista Barriera di Milano, via Cuneo, 5 bis — coll'intervento di un buon oratore che parlerà sulla situazione attuale del Collegio di Crescentino.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Preghiamo i soci a non mancare all'assemblea ordinaria che avrà luogo mercoledì, 27 c. m. All'ordine del giorno, tra le altre cose importanti, vi è la nomina del Comitato elettorale per l'elezione della nuova Commissione Esecutiva in sostituzione di quella scaduta.

— I soci iscritti per la gita di Reggio Emilia nella loro riunione di domenica scorsa, nei locali della S. M. S. Valdocco, hanno deliberato di iscriversi tutti — con una quota — al Comitato per detta gita con sede alla Camera del Lavoro. Deliberarono inoltre di fare attiva propaganda, affinchè la gita riesca degna dei lavoratori torinesi.

— Avvisiamo i soci che la sera di domenica, 24 c. m., nei locali del Circolo sarà esposto il risultato delle lotte elettorali di Venezia ed Alessandria. Nessun socio deve mancare.

— Giovedì, 28 marzo, conferenza privata sul tema: Socialismo e lotta di classe, oratore il nostro carissimo Francesco Barberis.

Casa Socialista S. Paolo e Cenisia. — Avvertiamo i soci che per la sera di Venerdì, 29 marzo 1911, è convocata l'assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Nomina di quattro Consiglieri;
3. Protesta di 57 soci contro il deliberato sussidio al *Sindacato Unico Metallurgico* e contro-protesta di 48 soci;
4. Varie.

Considerando l'importanza delle questioni da trattarsi, ogni compagno deve fare il possibile di non mancare.

— Rendiamo noto ai soci che per iniziativa di un compagno insegnante di canto e coll'adesione incondizionata della Casa, si sta formando un *coro*.

Coloro che desiderano iscriversi al esso favoriscano rivolgersi alla Direzione oppure al cantiniere della Casa.

— Facciamo viva preghiera a tutti i compagni perchè non manchino di recarsi sabato sera, 30 marzo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, a sentire Michele Vaina, il valoroso ex corrispondente dell'*Avanti!* da Tripoli, che parlerà sulla guerra di Tripolitania.

— Prossimamente anche nella Casa Socialista si terrà un comizio contro la guerra e la reazione.

Conferenze di propaganda pel suffragio femminile.

10 aprile. — Emilia Mariani. — Il movimento femminile in Francia e nel Belgio.

25 aprile. — Prof. J. Krüsterkraft. — Il voto politico alla donna nel Nord d'Europa, negli Stati Uniti e nell'Australia.

10 maggio. — Avv. G. B. Cagno. — Il suffragio femminile e i vari partiti in Italia.

TORINO NOSTRA

L'attentato e le responsabilità

L'attentato al re ha avuto un'eco anche nel Consiglio Comunale di Torino; ma ad impedire che la dimostrazione contro il condannevole atto si convertisse in un vuoto episodio dinastico, è valsa l'opportuna parola del compagno avv. Gherardini a nome del gruppo consigliare socialista.

L'avv. Gherardini ha detto che egli e i suoi amici si associavano pure alla voce di protesta che si è elevata nel Consiglio, se però questa protesta non finirà in una dimostrazione dinastica. Essi intendono di affermare la loro fede repubblicana di fronte all'atto inconsulto di chi ha agito per orgoglio personale o per istinti bassi ed antisociali; protestano anch'essi contro costui e contro l'atto, perchè ad essi è cara la vita tanto del potente quanto del misero, e fanno loro ribrezzo gli atti di violenza ingiustificata, condannabili sempre contro chiunque siano portati. Essi si associano alla manifestazione del Consiglio perchè essa è consona al loro ideale di fratellanza e di civiltà al quale il socialismo si inspira.

Ottimamente.

Sono giuste verità che dette coraggiosamente, in quest'era grigia che ritorna, onorano la fede che le inspira e l'uomo che le pronuncia.

Abbasso la violenza! Noi che predichiamo la guerra alla guerra, possiamo ben gridarlo forte, anche in faccia ai nazionalisti che della violenza, — a debita e prudenziale distanza, — si sono oggi fatta un'iddia. Abbasso la violenza, tutte le violenze, da quelle sapienti dei Governi a quelle degli incoscienti, fanatici del gesto vendicatore.

Ma abbasso anche l'ipocrisia.

Abbasso chi sfrutta l'evento, falsandone i motivi e la portata, come usa oggi in questi giorni il partito nazionalista che, nell'intento di sopraffare gli avversari, va gridando che il D'Alba è complice dei turchi..., dei turchi d'Italia, non esclusi!

Ipocriti e... cretini.

Il D'Alba, — a ragionare come voi, — è un complice vostro, un fautore della guerra, della grande, rapida, furente guerra rigeneratrice d'Italia: egli, per quell'errato concetto costituzionale che gli elemosinate, ha voluto colpire chi la vostra guerra onestamente, nel limite del possibile, avversò, proclamando impari allo sforzo ed alla spesa la conquista della libica *foglia secca!*

NEL REGIME DELLA REAZIONE
Un'altra condanna del "Grido del Popolo,,

Se l'applauso e l'approvazione degli avversari ci fanno pensare male e ci rattristano, all'opposto il biasimo e la condanna datici dai medesimi, dovrebbero esserci di intima soddisfazione persuadendoci che siamo nella via giusta. Così dovrebbe essere per la condanna odierna. Ma, c'è un *ma*. Ed è che mentre si parla di Governo democratico, di possibile ministeriabilismo socialista, la magistratura per virtù propria, e per ordine superiore, è quella che è sempre stata: non all'altezza dei tempi nuovi, delle idee moderne. Sempre pronta a sfruttare le occasioni per dimostrare la propria fossilizzazione.

Ciò è desolante per la società in genere, pel socialismo in ispecie.

Di questa insensibilità dei togati, il *Grido del Popolo* è vittima prescelta. Pochi sono quei giornali i cui scritti sono improntati ad una serenità di concetto e castigatezza di forma, come quello del *Grido*, eppure nessun giornale d'Italia ha avuto nello svolgersi di pochi mesi, tanti processi quanti ne ha avuti il *Grido* stesso. Di ciò non ci lamentiamo, perchè troviamo un bene il fatto che negli altri centri la magistratura sia più equa.

Nel caso attuale il fatto è incredibile. L'articolo incriminato: un semplice e ben espresso bozzetto: « Triste fine ». Il contrasto del ferito e inabile al lavoro che ritorna da Tripoli, in seno alla famiglia povera, di fronte al ricco commendatore azionista siderurgico, che nella baldoria dimostra la soddisfazione pel rialzo delle sue azioni, è espresso in forma piana, senza artifizio di stile, convincente perchè vero.

E' una semplice constatazione di fatto; è l'espressione d'una verità sacrosanta, è un'adatta riduzione in bella forma di uno dei tanti componimenti delle regie scuole superiori. E ciò — incredibile a dirsi — fu incriminato e condannato.

Quattro mesi — 120 lire di multa condizionalmente.

Se giuridicamente e materialmente il condannato è il giornale, moralmente e onestamente parlando il condannato è il contrasto che esiste, non per colpa nostra, ma per colpa di quel sistema in nome del quale il tribunale ha condannato.

Il giudice in questo caso rappresentava il colpevole.

Vedere e non parlare, ecco il cômpito che la magistratura vuole assegnare ai giornali, confondendo come d'ogni erba fascio quelli della busta segreta e quelli della libera parola.

Per essa il colpevole non è chi commette i reati, ma chi li svela, chi li addita alla opinione pubblica, perchè di pubblica ragione. E' il trionfo della reazione col sistema Giolitti, colpire senza far rumore. E' l'imposizione del silenzio, col quale può avere ragione Giolitti e i suoi accoliti, è la negazione della parola, colla quale tutte le menzogne sfacciate nel nazionalismo ingannatore sono svelate e bollate.

Ma a questa imposizione i socialisti torinesi, e per essi il *Grido del Popolo*, non si adattano.

Leggete l'*Avanti!*

La morte d'un caro compagno.

Domenica, 17 corrente, dopo breve malattia, moriva il compagno nostro Prete Andrea. Egli fu un esempio di correttezza e di lealtà, come sempre dimostrò colla sua vita privata e pubblica, nei movimenti politici ed economici a cui partecipò, rimanendone più volte oscura vittima.

Portò specialmente il suo contributo nel campo della mutualità e previdenza, e nell'Asilo della Barriera di Milano, il quale perde in lui uno dei migliori benemeriti.

Alla sepoltura, che ebbe luogo in forma civile martedì, vi partecipò uno stuolo di amici e conoscenti, lamentandone la perdita, nonchè i bimbi dell'Asilo infantile Barriera di Milano. Erano pure rappresentate molte associazioni politiche ed economiche coi rispettivi vessilli.

Al Cimitero portarono l'ultimo saluto l'ex consigliere provinciale Dutto Michele per l'Asilo e Mazzucato Ettore per i Circoli ed Associazioni.

Pro Ricreatorio Laico di Torino Borgo S. Salvario.

Il 31 marzo, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troja, gentilmente concessa dal Municipio, gli allievi del Ricreatorio Laico di Torino Borgo S. Salvario svolgeranno uno scelto programma di saggio.

L'ingresso è per inviti, che verranno distribuiti dal Consiglio d'amministrazione del Ricreatorio.

Gli iniziatori confidano nell'intervento di un numeroso e scelto pubblico che valga ad incoraggiare la umanitaria istituzione.

Per schiarimenti e ritiro di detti biglietti rivolgersi al consigliere delegato dott. Dante Calamida, via Berthollet, n. 19, od alla sede del Ricreatorio, in via Petrarca, 19.

A proposito dell'ultimo bestiale sopruso al personale del nostro Manicomio.

Facciamo seguito al comunicato di alcuni numeri addietro contenente la protesta del personale infermieri contro la disposizione del Consiglio intesa a negare recisamente la piena soddisfazione del debito in modo regolare contratto dall'Amministrazione in base ad un suo precedente chiaro e tassativo deliberato, debito riguardante l'indennità di vitto non consumato. Siamo lieti di constatare l'atteggiamento fermo ed energico del personale in proposito. La questione infatti crediamo sia ormai [illegible] tata sopra una via destinata a condurre al pieno trionfo della giusta causa.

E ciò dimostra ancora una volta che i soprusi e la violazione dei patti si possono fare contro i deboli ed i disorganizzati, non già contro un personale come il nostro, risoluto, solidale e, sopratutto, con[illegible] proprio diritto.

Sappiamo infatti che il personale [illegible] a conoscenza della ingiusta di[illegible] emanata per di più in forma arrogante ed offensiva, constatata la inanità dei reclami in via gerachica, ha deliberato di esperire altri mezzi più persuasivi per ottenere il riconoscimento di questo diritto [illegible] mente portato dal contratto della loro prestazione d'opera: in seguito a con[illegible] del proprio consulente decise di [illegible] senz'altro la questione sopra il terreno legale.

Noi abbiamo la persuasione che quanto non si è potuto ottenere con motivati e rispettivi reclami di dipendenti e superiori si conseguirà colla citazione del Presidente in confronto di un membro del personale.

Ed ora una piccola nota, tanto per continuare la serie degli scandali grossi e [illegible] coli del Manicomio. Giorni addietro [illegible] avuto l'epilogo davanti al Tribunale [illegible] Torino della denunzia fatta dal[illegible] capo di Torino contro il dispensiere [illegible] lata di appropriazione indebita.

Anche questa volta il neo-ca[illegible] rutti, che pur l'anno scorso ha preso [illegible] parte attiva nella questione de[illegible] di Collegno, questione provocata [illegible] quella dal personale e che condusse [illegible] alla destituzione dal suo impiego, [illegible] suo valido appoggio al Dispensiere, [illegible] sendone l'elogio, tanto che il Tribunale colla sua sentenza assolse il denunziato, non sappiamo con quanta soddisfazione dell'Economo-capo denunziante.

Il personale prot[illegible].

LA GUERRA ALLA GUERRA nella caricatura

Non c'è lettore dell'*Avanti!* — e fra questi vanno compresi gli avversari, me ti [illegible] anche se non palesemente, non dia [illegible] un'occhiata quotidiana al giornale [illegible] dal quale possono attingere una libera [illegible] di verità — che non conosca e non [illegible] le caricature di Giuseppe Scalarini che [illegible] quotidianamente il giornale. Mol[illegible] di disegni, di un indiscutibile valore art[illegible] e che hanno tutti una incancellabile [illegible] di satira, di rappresentazione, di simbolo, [illegible] certo impressi indelebilmente nella m[illegible] generale. Il loro significato [illegible] che non quello puramente satir[illegible] fondità e nello stesso tempo la chiarezza [illegible] simbolo che traducono, la soda [illegible] coltura che rivelano, la [illegible] che racchiudono hanno creato [illegible] un grande interesse e molta curiosità [illegible] al nome del loro fecondo autore, [illegible] quanto valoroso, rapido nel concepimento [illegible] nell'esecuzione come tutti i veri artisti.

Oramai è abituale. Ricevendo [illegible] l'*Avanti!* si corre subito alla pagina [illegible] è certi di trovare la vignetta, [illegible] si ha da quei pochi tratti un'impressione [illegible] nessun articolo, per brillante che sia, [illegible] di destare.

Nell'effetto è stato così. Il [illegible] fico di Giuseppe Scalarini ha accom[illegible] efficacemente, ogni giorno, la buona [illegible] combattuta sulle colonne del giornale [illegible] tito socialista contro la [illegible] della guerra africana e l'infatuazione [illegible] lista. Con una rapidità e [illegible] digiosi, quando il militarismo [illegible] la bestialità e l'incoscienza [illegible] la banca danzavano il trescone [illegible] d'Italia, questa matita più aguzza [illegible] cedevole di una spada, ha fissato [illegible] suoi disegni arguti e tristi, [illegible] teneri di bontà o cupi di sdegno, la [illegible] alla guerra che i socialisti, rimasti [illegible] tali, in questo torbido quarto d'ora, ha sostenuto da soli contro tutti.

Tutto questo materiale però, anche per [illegible] ficace propaganda socialista ed anti-guer[illegible] che può esercitare, non poteva andar perso. E non lo doveva anche perchè tutti i disegni di Scalarini si verifica [illegible] che essi, come sono stati di palpitante [illegible] lità, sono ancora vivi e vitali e dicono [illegible] e commuovono.

Con felice pensiero la Società Anonima Editrice *Avanti!* li ha raccolti ora in un elegante volume tipo *album*, con copertina a colori [illegible] uscito in questi giorni, ha già incontrato il più grande successo. Sono circa 200 pagine, in carta di lusso, e la materia vi è ordinata, brevemente richiamata e illustrata, in modo che sfogliare questa « Guerra nella caricatura » di G. Scalarini, è ancora una cosa piacevole ed istruttiva.

L'elegante pubblicazione è in vendita a L. 1,50 e la si può avere franco di porto inviando vaglia alla Società Editrice *Avanti!*, Milano, via S. Damiano, 16, o all'Amministrazione del *Grido*, corso Siccardi, 12, Torino.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Gli operai automobilisti tornano al lavoro.

Diamo l'ordine del giorno votato dai federati, riservando i nostri commenti per il prossimo numero.

Gli operai automobilisti federati e i non federati che hanno seguito la Federazione, riuniti a comizio il 22 marzo;

considerato che nella vertenza col Consorzio delle Fabbriche d'automobili si sono trovati coinvolti contro la loro volontà e che hanno dovuto subire le conseguenze rovinose del nuovo e più deleterio esperimento clerico-monarchico-sindacalista, incoraggiato e sostenuto dagli elementi più ibridi e dalle tendenze più disparate unite contro la Federazione Metallurgica;

considerato che i non organizzati — dopo essere insorti contro il concordato conquistato dalla Federazione, allettati dal miraggio di maggiori conquiste — hanno deciso di riprendere il lavoro — dopo oltre due mesi di astensione — alle condizioni imposte dagli industriali, le quali annullano ogni passata conquista e sopprimono ogni migliorìa;

considerato che i non organizzati all'unione con l'organizzazione federale hanno preferito la dedizione completa agli industriali frustrando così ogni azione di ulteriore difesa e rendendo inutile qualsiasi tentativo di maggiore resistenza;

confermando ancora una volta che la loro condotta fu inspirata soltanto alla più rigida disciplina sindacale e al proponimento di non pregiudicare le conquiste dell'organizzazione torinese — invidiate da tutte le altre organizzazioni metallurgiche — e gli interessi del proletariato;

deliberano di riprendere il lavoro lunedì col proposito deciso di non rinunciare al proprio diritto di organizzati e di rendere possibile e pratica l'azione necessaria a riparare gli effetti della sconfitta ed a ricuperare le conquiste perdute;

e denunciano al proletariato italiano organizzato l'opera di quegli uomini che — sostenuti dalla borghesia — hanno esaltato ed aizzato per due mesi i disorganizzati contro gli organizzati, provocando la rovina di tutto un lavoro di conquista compiuto in tanti anni di lotte e di sacrifici e che era stato citato più volte ad esempio dalle migliori organizzazioni nazionali.

nostri auguri, ciò dovesse verificarsi, i lavoranti in carrozze sanno chi ringraziare del danno che essi dovranno subire. Innanzi tutto quella triste genìa che ha fatto scioperare i compagni automobilisti e che li ha sempre ingannati col miraggio falsissimo di miglioramenti e di indennità irraggiungibili, ed in secondo luogo anche i compagni della Carrozzeria Fiat i quali si sono resi solidali coi dissidenti, salvo poi a recarsi al lavoro, da bravi *sindacali*, ancora prima che la lotta fosse finita, compromettendo così quel poco di buono che era ancora lecito sperare si potesse strappare ai padroni.

Costoro, tutti insieme, hanno rovinato letteralmente, e chissà per quanto tempo, la piazza di Torino, e tutto per incoscienza, malafede od odio settario contro quella Federazione Metallurgica che tanti immeritati miglioramenti aveva loro fatti avere.

Dovranno ringraziare altresì quell'avvocato Momigliano che ha fatto del suo meglio per soffiare nel fuoco della discordia colle sue menzognere corrispondenze all'*Internazionale* e che, dopo tutto ciò, l'altro giorno ha avuto ancora la sfrontatezza di varcare le soglie della Camera del Lavoro.

Ma speriamo per l'ultima volta!

Intorno allo sciopero dei Vetturini.

[illegible] Direzione,

Da[illegible] la vessata questione del «tassametro» è destinata a non finire mai più, [illegible] quando se ne tolga la determinante, si abolisca, cioè, il «tassametro» stesso.

Al nostro comunicato della settimana scorsa, rispose un altro comunicato della «Lega Concessionari» ove si tendeva a dimostrare che i 22 concessionari che presero le già note deliberazioni favorevoli ai vett[illegible] erano e sono di poco valore, per[illegible] concessionari di pochi numeri, con [illegible] dipendenti vetturini.

No[illegible] che questo non solo non è [illegible] nella direttiva aboli[illegible] tassametro» noi siamo in [illegible] 22 concessionari non aggregati [illegible] Concessionari» e ne abbiamo [illegible] diecina che, pur facendo [illegible] Lega» suddetta, sono sempre [illegible] dichiaratamente con[illegible]

[illegible] facilmente spiegabile, [illegible] e alla conservazione [illegible] concessionari per gli [illegible] piazza Castello, piazza [illegible] Carlo Felice, piazza Sol[illegible] Carignano, piazza Palazzo [illegible] Porta Nuova, perchè [illegible] lavoro, ed il pubblico che [illegible] od è signorile o d'affari, fa [illegible] della carrozza pubblica, per ne[illegible] tempo od altro; e quindi paga [illegible] tassametro» magari ramma[illegible] ma paga!

[illegible] altri concessionari, invece, che [illegible] la fortuna dello stanziamento [illegible] e'ancati, ma debbono anzi [illegible] o i rispettivi dipendenti [illegible] in cerca del lavoro, che non [illegible] fermi sul proprio stan[illegible] o di terza categoria, [illegible] contrari al «tassametro» che [illegible] spesa inutile, e che, per il [illegible] maggior costo, allontana sempre più il [illegible] dal servirsi della carrozza pub[illegible]

[illegible] già altre volte dimostrato quali e [illegible] categorie anche di professionisti [illegible] dal servirsi della vettura pubblica dopo l'adozione del «tassametro» [illegible] oggi nella nostra irre[illegible] al meccanismo malaugurato [illegible] quindi con tutte le [illegible] nella loro agita[illegible] giusta ed equa, [illegible] e i pochi grossi padroni vogliono [illegible] tassametro» *per essi, e per* [illegible] Torino, come è giusto [illegible] loro dipendenti (che fino ad [illegible] dovevano sottostare ad una spesa certa di oltre una lira al giorno [illegible] alcuna assicurazione di paga), assi[illegible] ripetiamo, ad essi un minimo di [illegible] giornaliero per sbarcare il lu[illegible] vengano d'accordo con noi [illegible] l'auspicata abolizione, elimi[illegible] la causa unica e sola di questa [illegible] agitazione.

Per la Commissione:

CA[illegible] - VARETTO - POGGIO - RENAUD.

Tra i lavoranti in carrozze.

Minaccie industriali.

I [illegible] effetti della tristissima campagna con[illegible] tanta delittuosa disinvoltura [illegible] gente che sfrutta a Torino la qualifica di sindacalista, comincia[illegible] sentire ancora prima che lo sciopero [illegible] degli automobilisti sia finito. I padroni delle Carrozzerie torinesi, [illegible] avevano l'estate scorsa concesso l'orario di 9 ore e mezza ai loro operai, mantenendo inalterate le paghe, ora minacciano di togliere a questi la mezz'ora di [illegible] ristabilendo l'orario di 10 ore nelle carrozzerie a cagione, essi dicono, del danno da essi subito in conseguenza del prolungarsi della vertenza degli automobilisti.

Noi vogliamo augurarci che ciò non avvenga nell'interesse degli operai in questione ed anche per evitare eventuali prossime agitazioni; ma se, contrariamente ai

Nel personale telefonico.

Viene segnalato a questa Sezione un vivissimo malcontento che da qualche giorno serpeggia nel personale telefonico femminile per la minacciata sospensione dei congedi.

Tale malcontento è anche determinato dal fatto che detto personale crede il provvedimento inopportuno e non giustificato da serie ragioni di servizio.

Gli interessati intanto sperano che la Direzione vorrà recedere da tale disposizione, evitando così serie e giustificate agitazioni in una classe benemerita di impiegate, che, per il gravissimo servizio cui devono sottostare tutto l'anno, attendono con ragione e con giustificata ansietà, quei pochi giorni di riposo accordati dal Regolamento.

AI SARTI.

Se al primo appello risposero all'organizzazione diversi colleghi sarti, molti ve ne sono che non udirono o non vollero udire la nostra voce di raccolta.

Perciò invitiamo tutti i lavoratori dell'ago a volersi recare alla *Camera del Lavoro*, corso Siccardi, 12, la sera di lunedì 25 corr., per una importante discussione.

Sperando che invece di lamentarsi da soli, accetteranno tutti i colleghi il nostro invito, così faremo forte la nostra Lega per quella resistenza che fra non molto dovrà sostenere.

La Commissione Esecutiva.

Ai Dazieri.

Si avvertono gli Agenti del Dazio — Sezione di Torino — che *Sabato, 23 corrente marzo*, alle ore **21** e *Domenica, 24*, alle ore **20**, nella Scuola Rosmini (via Cittadella, 3), gentilmente concessa, avranno luogo assemblee straordinarie allo scopo di discutere in merito alla indennità per maggiore servizio prestato durante il periodo dell'Esposizione.

Data l'importanza eccezionale del tema a trattarsi, si fa viva raccomandazione agli Agenti del Dazio di intervenire numerosi alle due assemblee.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 14 Marzo 1912.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria circa l'andamento dello sciopero degli automobilisti e quello dei vetturini.

— Si prende atto della lettera colla quale la Federazione Nazionale degli infermieri approva il memoriale degli infermieri di Torino e lo si approva anche dalla Commissione Esecutiva con l'aggiunta suggerita dalla Federazione.

— Si esaminano le varie proposte fatte dalla Impresa Lubin per la gita a Reggio Emilia e si delibera di accettare quella di un treno speciale tanto all'andata che al ritorno, essendo la più comoda e la più conveniente.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si accorda al segretario di recarsi la sera di lunedì ad Arquata Scrivia per conto della Federazione Edilizia per un comizio a quegli operai scioperanti della ferrovia direttissima in costruzione.

— Si delibera di convocare per domenica, 31 marzo, alle ore 14,30, il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per la relazione morale e finanziaria ed altre pratiche importanti.

Consiglio Generale.

I Consigli Direttivi delle Sezioni, componenti il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, sono convocati per Domenica, 31 marzo, alle ore 14,30 precise, per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbali precedenti;

2. Relazione morale-finanziaria della gestione 1911;

3. Bilancio preventivo 1912;

4. Nomina delle Commissioni Esecutiva, di Controllo e del Collegio Probiviriale;

5. Eventuali.

Data l'assoluta necessità di deliberare sul prezzo delle tessere per l'anno in corso del quale è ormai trascorso un trimestre, la riunione è convocata con carattere d'urgenza, perciò sarà valida qualunque sia il numero delle Sezioni rappresentate. Invitiamo quindi i Consigli Direttivi delle medesime a voler fare in modo che almeno un delegato per Sezione debba essere presente.

Alle Sezioni di Provincia ricordiamo per l'ultima volta che qualora nessuno dei loro rappresentanti diretti possa intervenire alla riunione, ch'esse hanno diritto di farsi rappresentare da un compagno di loro fiducia, scelto fra gli inscritti alla nostra Camera del Lavoro.

A. DEGIOVANNI, *segretario*.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Scultori in legno - Vermicellai - Smerigliatore vetro - Minatori - Signorina dattilografa - Apparecchiatori gaz e montatori - Fucinatori e fabbri - Commessa per cooperativa - Tessitrici.

Si offrono:

Arrotino e fabbricante armi da taglio - Meccanici e falegnami in genere - Fuochisti - Lattonieri gasisti - Elettricisti - Fattorini - Imballatori - Operai - Manovali in genere.

Tutti a Reggio Emilia!

Rammentiamo alle Associazioni, alle Leghe ed ai Circoli che marzo è ormai terminato e che occorre lavorare di buona lena per la riuscita della gita a Reggio Emilia che la Camera del Lavoro ha in animo di organizzare per il prossimo Primo Maggio. Bisogna che tutti i compagni di buona volontà si mettano all'opera coll'animo ben fermo di riuscire nell'impresa.

I nostri compagni di Reggio hanno manifestato questo desiderio, che è pure il nostro, e faremmo una ben triste figura se non riuscissimo a mettere insieme almeno 500 lavoratori desiderosi di visitare uno dei campi più fervidi dell'attività socialista associata alla fraterna concordia della gente del lavoro.

Ripetiamo quindi l'invito a tutte le Associazioni economiche, politiche ed agli amici tutti perchè diano la loro collaborazione volontaria ed entusiastica alla buona riuscita della gita.

Ricordiamo ancora che le iscrizioni, oltre che presso le sedi dei Circoli Educativi Socialisti, si ricevono direttamente anche alla CAMERA DEL LAVORO.

CONDIZIONI DI VIAGGIO

A maggior chiarimento dei compagni che intendono partecipare alla gita del 1° Maggio a Reggio Emilia, pubblichiamo le condizioni di viaggio concordate per la gita medesima.

La spesa consiste dunque in L. 12,10, andata e ritorno con treno speciale in terza classe, ed in L. 18,50 andata e ritorno con treno speciale in seconda classe.

Come si vede le spese generali si aggirano precisamente attorno a quella ventina di lire — per chi viaggia in 3ª classe — che noi abbiamo preventivata fin da quando abbiamo dato il primo annuncio della gita a Reggio. La qual somma ci pare accessibile anche alle più modeste borse.

A giorni verrà dato alle stampe il manifestino programma della gita, che sarà inviato alle associazioni, alle leghe ed ai circoli politici. Intanto, ora che tutti conoscono le condizioni di viaggio, preghiamo i compagni tutti, ed in special modo i circoli socialisti a volersi interessare della gita andando a gara per portarci alla Camera del Lavoro il maggior numero di inscritti.

Di fronte ai compagni di Reggio, Torino proletaria non deve fare una figura meschina!

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore del «Grido del Popolo».

A proposito di una nostra dichiarazione rilasciata al signor Giovanni Nida, e da questi fatta pubblicare nel N. 400 del *Grido del Popolo*, a scanso di equivoca interpretazione, dobbiamo mettere in evidenza che in tale dichiarazione noi abbiamo affermato quanto avremmo potuto provare al magistrato: che cioè non avevamo pronunziate le parole ingiuriose (non diffamatorie, come il signor Nida afferma) per le quali il signor Nida ci aveva trascinati in giudizio.

E perciò egli ha ritirata la querela, che manifestamente era stata inopportuna.

Quanto poi all'espulsione del signor Nida dalla Lega Parrucchieri, essa non ha rapporto alcuno colle pretese ingiurie da noi pronunziate e per le quali il signor Nida ha sporto querela. La espulsione è stata determinata dietro i risultati d'una Commissione d'inchiesta che ebbe ad inquirire sulla amministrazione del signor Nida quale segretario della Lega e direttore del salone cooperativo.

Tanto per l'esattezza, ringraziando della gentile ospitalità ci creda

Torino, 20 marzo 1912.

FURLANI CARLO
CALCIATI GIOVANNI
SOZZANI GIUSEPPE.

In merito alla dichiarazione apparsa sul *Grido* la settimana scorsa riguardante la vertenza G. Nida, la Commissione Esecutiva della Lega Lavoranti Parrucchieri deve fare noto, per la verità, che tale dichiarazione, sottoscritta dai compagni Furlani, Sozzani e Calciati, non ha nulla a che vedere colla sua espulsione dalla Lega.

Per la Commissione Esecutiva:
BONINO DOMENICO.

CORRISPONDENZE

Da AGLIÈ.

Società Operaia.

I nostri avversari, subito dopo la sconfitta che ebbero nelle elezioni del Consiglio direttivo, tanto per consolarsi un poco, andarono dicendo che ci avrebbero dato tempo appena un mese per poter da noi stessi constatare che la maggioranza dei soci non era del tutto a noi favorevole. Noi allora li lasciammo dire ed abbaiare alla luna, inquantochè eravamo certi che la fiducia dei soci avrebbe sorretto la nuova amministrazione socialista, ed oggi, a conferma di questa nostra certezza, siamo lieti di poter affermare che durante il primo mese della nostra amministrazione si fece un incasso di quote sociali superiore a tutti gli incassi fatti prima d'ora.

Questo fatto conferma che se i soci ci hanno dato la loro fiducia col portarci alla direzione, questa fiducia ce la confermano di giorno in giorno col mettere in pratica i nostri consigli, dando così un maggior incremento al nostro sodalizio.

Molti compaesani, che prima erano incerti e titubanti, ora si sono fatta premura di iscriversi a soci; raccomandiamo quindi a tutti quelli che veramente sentono il bisogno di tutelare i loro interessi, di imitarli, poichè solo quando la Società potrà riacquistare il numero dei soci che annoverava nei primi anni del suo inizio, la nostra Amministrazione potrà, impavida e sicura, affrontare e risolvere i più vitali problemi che interessano la vita economica dei soci.

Da SETTIMO TORIN.

Le elezioni ammin. al 1914 e la signora autorità turlupinata

Gli avversari, leggendo questa notizia sui giornali quotidiani, non hanno nascosto il loro malumore nelle loro congreghe, nei loro conciliaboli; è un male, dicono lor signori, perchè noi ora avevamo una vittoria fresca della tassa famiglia, ed invece, rimandandolo, chissà quando si avrà una occasione propizia per abbattere l'Amministrazione comunale. Addio speranze, addio conciliaboli; addio sforzi supremi, bugiarderie sui giornali, querele, lettere anonime; quel cadreghino che sta a cuore a tanti, no, non è fatto per la cricca settimese, che finora ha imperato e spogliato il paese di quel po' che aveva, e che lavora nelle tenebre, ed ha paura di affrontare le pubbliche discussioni, anche con semplici operai. Il paese nostro, grazie allo sviluppo datogli dal partito socialista, attraversa un periodo bellissimo di lotte amministrative e politiche, mentre coloro che mestolavano a loro talento, non avendo più armi a loro disposizione, ricorrono ora alle superiori autorità, ma le raccomandazioni di certe eccellenze non hanno più quel valore, gli avversari imbastiscono processi, non si è padroni di manifestare in pubblico un'idea, senza che qualche spia s'incarichi di riferire alla signora autorità quanto si fa e si dice. Sono le ultime armi degli avversari, che tendono con biechi intenti tante trappole, ma il partito socialista, saldo ne' suoi principii, vigila sempre, ed all'uopo saprà manifestare che cosa voglia dire essere socialista. La camorra settimese ha cessato di vivere, il paese redento vive di nuova vita.

I signori avversari, come si è detto, si servono di lettere anonime, non avendo il coraggio di firmarsi, denunziando chi loro talenta, naturalmente gonfiando cose e fatti, ma tutto sempre finisce in bolle di sapone. Ad esempio, quest'ultimo fatto dimostra e dovrebbe servire di lezione alle superiori autorità, onde non siano troppo premurose di certi affari. Era scoppiato in Settimo il morbillo: l'Amministrazione nostra comunale, prudentemente, onde evitare il disseminarsi dell'epidemia, stimò opportuno chiudere le scuole pubbliche, e difatti così fece. All'Amministrazione nostra che sta pure a cuore che le vacanze forzate non degenerino in abusi, provvide, dopo d'essersi assicurata che non esisteva più alcun pericolo dell'epidemia, dopo una settimana, alla riapertura delle scuole; ma gli avversari, si potrebbe dubitare di certi interessati, che fanno? Scrivono al Medico provinciale, denunziando il fatto grave che a Settimo sono aperte le scuole mentre imperversa (!) l'epidemia del morbillo. Di là (chi ha orecchie intenda), che non attendono che ogni mossa per piombare sulla Amministrazione comunale, ed avere un pretesto qualunque per abbatterla, mandarono subito un medico a controllare se realmente la denunzia anonima aveva fondamento.

Quanta solerzia perchè si tratta di partito socialista imperante! Ma il brav'uomo, pardon della parola, dovette rimanere con un palmo di naso, si consolò nel leggere la lettera anonima per due o tre volte, per poi ripartirsene mogio, mogio... La signora Autorità era stata in bel modo turlupinata con lettere anonime di signori messeri che cercano di tutto per abbattere l'Amministrazione comunale.

Crediamo che questa volta serva per lezione a non credere a quella brava gente settimese, che, non sapendo più che pesci pigliare, ricorre alle fanfaluche più strane; la signora Autorità, poi, non presti sì troppa fiducia ai mestoloni, e si convinca una buona volta che ormai è ora di troncare certi amoretti.

Concerto pubblico.

Il Corpo operaio musicale, diretto dal bravo maestro Varetto Giovanni, svolgerà domenica alle ore 16,30, nella piazza Vittorio Emanuele, un bellissimo programma di scelti brani di musica.

Ai bravi componenti il Corpo musicale operaio i nostri auguri d'un lieto svolgimento del programma.

Nella Congregazione di Carità.

Già altra volta ebbimo campo di lamentare su cotesto giornale le deficienze che presenta la Congregazione di Carità: sappiamo come i nostri Candano e Gilardi del Consiglio d'Amministrazione lottino per diverse riforme, ma tutto vanamente. Ad esempio, potrebbe dire il sig. Presidente com'è regolata la distribuzione dei sussidi? Non sarebbe ora di finirla coi sistemi invecchiati? Si ricordi l'Amministrazione della Congregazione di Carità che loro non scadono al 1914..... come i socialisti che sono adesso al potere!

Da SCALENGHE

La borgata Pravo è una frazione di Scalenghe; in questa borgata da oltre 60 anni esiste un lascito di un reddito di circa 15.000 lire per la costruzione ed il mantenimento di un ospedale e ricovero per i poveri. Però è da solo cinque anni che detto ospedale funziona con 10 letti, di cui rare volte sono occupati cinque, ed in media più di 2 o 3 ricoverati non vi sono.

Per questi due o tre ammalati si tengono a spese dell'ospizio tre monache (una per ogni ricoverato). Se pensiamo che nei grandi ospedali ve n'è una ogni 40 o 50 letti; se pensiamo ancora che i nostri ricoverati non sono mai degli ammalati che abbiano bisogno di una assistenza continua, ma sono ricoverati per vecchiaia e perciò ancora in grado di farsi, come fanno, vicendevolmente tutti i servizi di cui abbisognano ci pare che si dovrebbe mutare...

L'istituto in parola funziona anche come Congregazione di carità, e quando un povero va a chiedere qualche cosa, gli si risponde che mancano soldi; e allora perchè mantenere tre monache dove basterebbe un'infermiera che renderebbe di certo servizi maggiori e con minori esigenze.

Noi riteniamo che tutto sia in contrasto collo spirito dell'opera e colla volontà del benefico testamentario. Perciò rivolgiamo la presente al Presidente dell'ospedale, perchè sappiamo che egli ha già modificato molte consuetudini tutt'altro che in relazione colla carità cristiana, e siamo certi ch'egli porrà argine anche alla pletora di monache.

Se sarà del caso ritorneremo sull'argomento.

Da PECETTO TOR.

Tripolitaneide.

I nostri bravi soldati che lasciano la vita sulla steppa africana possono chiamarsi fortunati se, *magico incanto!* han saputo compiere il miracolo di convertire, per la occasione, al verbo nazionalista tutte le innumerevoli sacrestie del *bel Paese* e rendere più realisti del re gli eterni nemici di *colui che detiene*.

Dicono i maligni che ben diverso sarebbe il loro contegno se in cambio dei reprobi seguaci della Mezzaluna si trattasse di certi loro amici d'oltre mare; il tanto agitato spauracchio per la conquista del perduto dominio.

Pare anche certo come il Banco di Roma ci entri per qualche cosa ed a scoprire un lembo del mistero ha concorso giorni fa l'affare delle forniture...

Ma non è lecito, a questi chiari di luna, approfondire il mistero senza incappare negli artigli di monna la Giustizia, che certo saprebbe per l'occasione trovare un qualche articolo del codice per toglierci dalla circolazione, come il Mistero di San Palamidone.

Fiori, fiori ai caduti... L'ora triste si converta in apoteosi... Commemorazioni, messe, funerali, servano di palliativi... La resa dei conti verrà poi...

Anche qui tra noi si lavora a meraviglia lo spirito pubblico, e mentre in molte famiglie si piange, il *vero fumo* locale approfitta della guerra per battere la gran cassa e farsi della *réclame*...

E tutta questa gente, che sempre ha sfruttato l'operaio, va ora in patriottico delirio e si dà all'accattonaggio pei bravi giovanotti, ai quali forse un giorno negava la giusta mercede per il loro lavoro. E fa pena il vedere persone benestanti, non solo, ma ricche di censo addirittura, elemosinare l'obolo dall'operaio in pubbliche sottoscrizioni, mentre potrebbero essi stessi radunare centinaia di lire senza il minimo aggravio.

I nostri chierruti fan funzionare la filodrammatica cattolica e quella perla del curato alterna il *Te Deum* con l'inno di Tripoli, con relativo accompagnamento di organo. Fatica speciale questa di quella *Schola Cantorum* di cui ci occupammo tempo fa.

I nostri bambini, cui sarebbe meglio insegnare l'*abicidì*, ti sanno cantare in tutti i toni Tripoli-cin-cin-bum-bum, sotto la guida dei reverendi; e certi studentelli di scuole superiori, beneati a tutti gli esami, vanno predicando che se Tripoli è in Africa i turchi han pure trapiantato una sezione nel Circolo Socialista di Pecetto.

Il che però non muta di un punto la nostra linea di condotta, decisamente avversa sin dall'inizio alla nefasta impresa.

E ci conforta in ciò il cordiale appoggio della parte sana del paese, stomacata da certi atteggiamenti opportunistici e dal contegno dei nostri ministri di dio, che interpretano a modo loro gli insegnamenti di Cristo e la carità cristiana.

Nè noi ce ne doliamo: servirà ciò ad aprire definitivamente gli occhi ai poveri illusi che ancor si lasciano abbindolare dai loioleschi raggiri di questi mistificatori della dottrina cristiana.

E modereranno pure i loro ardori certi nostri bravi borghesi, quando, alla resa dei conti, auspice l'esattore delle imposte, suonerà anche per loro il quarto d'ora di *Rabelais*... VAUDANO FIORENZO.

Assemblea.

I soci della Sezione Socialista sono convocati in assemblea per domenica, 31 marzo, ore 15, per importanti comunicazioni.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

Da BUSANO

Per l'organizzazione dei Fornaciai e per il Circolo Famigliare.

Anche in Busano, piccolo comune del Canavese, i primi sintomi della organizzazione incominciano a farsi sentire, e questi buoni operai che consumano la loro vita logorandosi alle fornaci, o dedicandosi ai lavori dei campi, hanno finalmente saldamente costituita una Sezione della Lega Fornaciai aderente alla Lega Provinciale con sede in Torino.

Ed è davvero con piacere che i pochi che per tanto tempo hanno combattuto per attrarre all'organizzazione i loro amici e compagni, vedono coronati i loro sforzi.

Diffatti, questi umili lavoratori, hanno già saputo, mediante i buoni consigli del Segretario della Lega, compagno Filipponi, costituire un Circolo famigliare ove alla sera e nei giorni festivi essi possono passare in lieta compagnia ed in onesto divertimento le ore dedicate al riposo.

I primi frutti del Circolo li abbiamo già avuti, poichè poche settimane or sono un primo Comizio pubblico ebbe luogo nella piazza principale con oratori i compagni Degiovanni e Filipponi.

Il Circolo ha intenzione che questo non debba essere l'unico, e già per domenica, 24 corr., si terrà nei locali del Circolo una conferenza privata, con oratore il compagno Marchetti, di Torino.

Da SAMONE

Caparbietà pretina.

Domenica, 10 marzo, al funerale di una contadina prese parte un numeroso stuolo di persone, che per l'intemperanza del nostro prete dovettero assistere ad una scena quanto altro mai disgustosa.

Mentre silenzioso e mesto il popolo seguiva il feretro, ecco che ad un dato momento tra il parroco e la famiglia della defunta sorse una vivacissima discussione che degenerò in una indecorosa gazzarra.

Il motivo è che il parroco voleva prendere una scorciatoia, forse perchè la povera morta era una proletaria, mentre la famiglia assolutamente non voleva, ed insistette talmente che il prete, messe le pive nel sacco, continuò a seguire brontolando il funerale.

I commenti sono superflui; il nostro popolo ha già giudicato il contegno di questo ministro divino!...

Da VENARIA

Dichiarazione.

Onde dissipare qualsiasi erronea interpretazione sulla entità della dichiarazione fatta nella seduta consigliare di giovedì 14 corrente mese, dal nostro rappresentante compagno Giuseppe Gianasso, dietro la proposta fatta nel Consiglio stesso dall'assessore della pubblica istruzione, avvocato Achille Bolando, che invitava il Consiglio a voler inviare un telegramma di esecrazione contro il vile attentato a cui fu fatta segno la persona del re, e di felicitazione per lo scampato pericolo, il sottoscritto, interprete fedele del pensiero unanime dei compagni di questa Sezione socialista, i quali per essi attestano tutta la riprovazione per l'atto inconsulto e pazzesco che non varrà certo d'un colpo a risolvere le iniquità del presente assetto sociale, e considerando che questo atto è in profondo antagonismo coi principii della dottrina socialista, la quale non può assolutamente ammettere che per qualsiasi dissenso politico, si possa trascendere ad attentare ai giorni di una persona, a qualunque partito e posizione essa appartenga nella grande scala sociale, tanto per il capo d'una nazione, quanto per quella dell'ultimo suddito; — come del resto in base a questi principî è stata, come lo è tuttora, come lo sarà sino all'ultimo il nostro atteggiamento di opposizione alla guerra per la quale si sacrificano tante giovani vite, che in nome non già della civiltà, come tenta far credere il nostro governo per mezzo dei suoi organoni ed organetti sfiatati, sparsi in lungo ed in largo per l'italica penisola, ma per fini che mai non possiamo approvare, il fior fiore del proletariato italiano irrora col proprio sangue gli inospitali deserti africani; — in conformità di queste nostre considerazioni noi, modesti militi del partito più avanzato, non possiamo [illegible] quei sensi altamente umanitaristici a cui sono informate le azioni e gli atteggiamenti nostri, non essere d'accordo con voi nel deplorare con tutte le nostre forze l'insano quanto inconcludente tentativo; ma siccome in questa vostra protesta, comparsa sulla *Gazzetta del Popolo*, noi scorgiamo nella medesima un'affermazione di carattere politico delle coalizzate classi conservatrici, noi dichiariamo di non poterci assolutamente associare a questa vostra manifestazione.

Venaria Reale, 19 marzo 1912.

Per la Sezione Socialista
[illegible], *corrispondente*.

Da DRUENT

Gioie e lagni dei clericali.

Il giornale dei preti si consola colla presa deliberazione del Consiglio comunale, per la conservazione dell'insegnamento religioso nell'orario normale, come fin qui fu praticato. Chi ride bene, un vecchio motto dice, ride l'ultimo; staremo a vedere se in Italia e massime a Druent, per appagare i desideri dei clericali, si fa uso di due pesi e due misure per l'applicazione della legge sull'insegnamento religioso.

Il giornale suddetto, dopo i commenti del 1° comma dell'ordine del giorno, si clericali così ligio, si lagna della deliberazione presa nel secondo.

Affermando che il Consiglio comunale, chiamato a salvaguardare gli interessi del Comune, avrebbe dovuto deliberare diversamente e non riconfermare l'esattoria al sig. Perino.

E' quindi da chiarirsi questo in due temi diversi:

1° In questo potrebbe chiaramente dirsi che i membri che fanno parte del Consiglio, non avranno avute le necessarie istruzioni dai loro dirigenti, così il voto contrario;

2° Oppure che gli stessi consiglieri, membri del Comitato del credito, col voto contrario dimostrano di aver poca fiducia nelle azioni prese in quell'agenzia di credito.

Sul regolamento impiegati e salariati municipali si finì, come ben disse la *Voce*, di far nulla, perchè il consigliere G. Morello ha dichiarato di non essere mai stato invitato a studiare tale regolamento.

Il cons. Morello dimostrò d'aver carattere e coraggio civile e di mantenersi nei suoi diritti, ribellandosi all'approvazione di un regolamento che non ha studiato e, meno discusso in seno alla Commissione, dichiarando altresì che quel regolamento è troppo esoso per il nostro paese, tanto più che unendo la paga coi diritti che percepisce il segretario del nostro Comune raggiunge la bella somma di L. 2500, senza ricordare la metà dei diritti di segreteria a L. 150 che lo stesso segretario percepisce per la conservazione temporanea dell'archivio. Inoltre è segretario della Congregazione di carità e degli Asili riuniti Umberto I e Elisa Villa, che pure pagano lautamente.

Da CHIVASSO

Case popolari?

Giovedì, sotto la presidenza del sig. Bonaudi venne convocato il Consiglio della Società Operaia.

Numeroso fu l'intervento dei soci; notavasi in particolar modo la presenza di alcuni consiglieri.

La presenza di questa buona gente era spiegabile solo per il fatto che all'ordine del giorno vi era pure da discutersi l'opportunità di fare costruire case operaie.

Questa proposta fatta da un nostro compagno fu dapprima osteggiata, ma vista la corrente favorevole fra la medesima popolazione di Chivasso, credettero gli avversari (leggi consiglieri) di cambiare vela e di associarsi alla proposta. Fu quindi nominata una Commissione di tre, che recatasi dal sindaco per domandare il terreno, ebbe promesse degne di considerazioni.

E così, appena il sindaco ci comunicherà la deliberazione, sarà convocata l'assemblea dei soci, che noi siamo quasi certi approverà la proposta delle case operaie.

La nostra Società ha circa settantamila lire, e sarebbero bene impiegate e ottimamente garantite nella costruzione di case operaie.

Ritorneremo prossimamente sull'argomento.

Nelle nostre scuole elementari.

E' cosa incresciosa dover per la seconda volta occuparci dei sistemi pedagogici di una certa maestrina che si ostina a voler insegnare ai bambini affidati, canzonette degne da caffè concerto.

E se scriviamo è solo perchè siamo spinti da una dozzina di lettere di cittadini di Chivasso, che ci pregano di volercene interessare per fare cessare tale enormità. Noi però crediamo che per ora convenga rivolgersi all'assessore per la pubblica istruzione, e se non provvederà allora penseremo noi.

Se poi questa gentile e bellicosa maestrina non conosce altre poesie da insegnare ai bimbi, si rivolga pure a noi che ben volentieri, e modestia a parte, potremo indicargliene.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare un commento di un fattaccio avvenuto nel nostro ospedale, e poche righe di risposta ad un certo reggente postale per il suo spirito diluito.

A. DEGIOVANNI, *redattore responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di artrite, gotta, reumi, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.

Flaconi da L. 3 e 10.

Ditta FELICE GALBIATI, *S. Sisto, N. 3 — Milano.*

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume "LA GUERRA NELLA CARICATURA", pubblicato dalla Società Editrice "Avanti!".

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dall'"Avanti!", contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1,50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice "Avanti!", via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 23 Marzo 1912.

1. — *Eclaireurs invincibles* — Marcia — F. Michel.
2. — *Eriane* — Valzer — C. Fargues.
3. — *Marta* — Sinfonia — F. Flotow.
4. — *Faust* — Fantasia — C. Gounod.
5. — *Excelsior* (Ballo) — Fantasia — R. Marenco.
6. — *Vita Palermitana* — Valzer — C. Graziani.
7. — *A fior di labbro* — Mazurka — M. Sala.
8. — *Fino a giorno* — Polka — E. Becucci.

Domenica, 24 Marzo 1912.

1. — *Il Falcone* — Marcia — L. Massardo.
2. — *Fior di mughetto* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Giovanna d'Arco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — *Rigoletto* — Fantasia — G. Verdi.
5. — *La Mascotte* — Fantasia — E. Audran.
6. — *Helvetia* — Valzer — F. Volpatti.
7. — *Voluttuosa* — Mazurka — A. Amadei.
8. — *Follie* — Polka — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Fornelli a gas per cucina

i più moderni ed economici

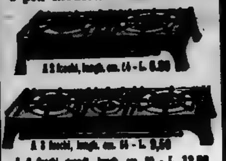

A 2 fuochi, lungh. cm. 44 - L. 6,50

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50

A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,00

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

E. GILLIO DECORATORE

Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

a termini abbreviati per la impresa di mantenimento e sistemazione a Mac-Adam dei corsi, vie, strade e luoghi di passeggio in città e delle strade di pianura fuori cinta.

Alle ore 14 di martedì, 26 marzo 1912, si procederà nel civico Palazzo all'incanto a termini abbreviati col metodo dei partiti segreti per l'appalto in quattro distinti lotti della impresa di mantenimento e sistemazione a Mac-Adam dei corsi, vie, strade e luoghi di passeggio in città e delle strade di pianura fuori cinta dal giorno di definitivo deliberamento al 31 dicembre 1914.

L'ammontare approssimativo annuo di ciascuno dei primi due lotti è di lire 120.000 e quello di ognuno degli altri due è di L. 100.000.

Il Capitolato di condizioni è visibile presso il Civico Servizio Tecnico.

Il tempo utile (fatali) per l'offerta di vigesimo scade alle ore 12 di venerdì, 5 aprile 1912.

Torino, 16 Marzo 1912.

Il Segretario Civico: C. TESTERA

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore *14* di *martedì*, *2 aprile 1912*, avrà luogo nel Municipio l'incanto per le opere di mantenimento del Cimitero Generale e dipendenze per anni 5 e per L. 12.000 annue.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Torino, 14 marzo 1912.

Il Segretario Civico: C. TESTERA

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*, Casella postale, N. 635. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao — *Il cacao dei Re*

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI

BOLLETTARI e REGISTRI • TESI di LAUREA

PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 30 Marzo 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 30 Marzo 1912. — N. 403

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il monopolio del patriottismo

N[illegible] gabellare *la grande vittoria* conseguita *nella più bella battaglia elettorale*, che fu quella ultima di Venezia, nel porre in seconda linea *la leggera prevalenza dei voti socialisti ad Alessandria*, [illegible] *del ballottaggio*, e nel dare in[illegible] lotta elettorale, testè svoltasi in [illegible] città, il carattere di una affer[illegible] di *schietta e vera italianità*, i [illegible] costituzionali nazionalisti con[illegible] nel solito sistema di esagerare [illegible]mente i loro successi, di na[illegible] o attenuare gli insuccessi e [illegible] di dare ai fatti un significato [illegible] [illegible]zione che fanno loro comodo [illegible] non sono conformi a verità.

[illegible] nello scorso autunno, le dimo[illegible] popolari ai soldati partenti per [illegible], inspirate dal senso di simpatia, [illegible] e riconoscenza per coloro che [illegible] serenì ad affrontare i disagi e [illegible] di una guerra contro un nemico semi-barbaro, furono da essi gabellate per *altrettante prove del consenso*, anzi del plauso, di tutto il popolo italiano per l'impresa tripolina e per l'opera [illegible] uomini che ad essa condussero il [illegible], così oggi alle lotte elettorali di Venezia e Alessandria e risultati rispet[illegible] hanno voluto e vogliono dare il [illegible] e la interpretazione di una [illegible] di *italianità* nel senso che [illegible] votato pel candidato tripolista *è schietto e vero italiano* e chi ha [illegible] pel candidato avversario *è un [illegible]taliano*, anzi *un anti italiano!*

[illegible] predetti giornali nazionalisti la [illegible] è oggigiorno costituita para[illegible] esclusivamente dal tripolismo. [illegible] i tripolisti i più schietti e genuini [illegible] e rappresentanti *dell'amor pa[illegible]*; sono essi soltanto che del popolo [illegible] sanno giustamente interpretare [illegible] bisogni e le aspirazioni e, soddisfacendoli in modo perfetto, avviare la nazione verso la grandezza e la felicità!!

Chi non è con loro e non condivide le loro idee, chi non approva il loro operato e si permette, pensando colla propria testa, di essere di parere op[illegible]... *un turco d'Italia!*

Così, *un turco d'Italia* è chi pensa e dice che prima di impegnare il paese in una guerra di conquista coloniale, [illegible] avrebbe dovuto consultare il [illegible]lesimo; che l'impresa tripolina [illegible] di essere una *fatalità storica* è [illegible]ulazione fatale determinata da [illegible] poco patriottici; che il paese da [illegible]arsi non è una *terra promessa* [illegible] terra infeconda e in gran parte [illegible]; che la preparazione e fabbrica[illegible] dell'entusiasmo popolare per [illegible] tripolina fu un lavoro intes[illegible] esagerazioni e di menzogne; che [illegible] centinaia di milioni già spesi [illegible]dersi in Libia potevano essere [illegible] meglio nella bonifica mate[illegible] morale dell'Italia!

[illegible] *turco d'Italia* non vi è qualifica [illegible] che venga risparmiata. Chi [illegible] pel candidato tripolista, gridano [illegible] i predetti giornali, non solo è [illegible] *d'Italia* ma *rinnega addirittura [illegible] patria* poichè mira al ritiro [illegible]roso e immediato delle truppe [illegible] dalla Libia, ad abbandonare le [illegible] conquistate col sangue italiano e [illegible] le ossa di coloro che morirono [illegible] attendo per la gloria d'Italia in [illegible] alle profanazioni dei turchi e degli arabi!!

***

Quando un partito politico ritiene necessario per difendere la propria causa [illegible] a simili mezzi vuol dire che [illegible] causa è... sballata e il partito è... [illegible] in gambe!

Se si pensa che 6500 furono, complessivamente, gli elettori che nei due collegi di Venezia e Alessandria votarono pel candidato antitripolista, rispettivamente che, pei 508 collegi, il numero [illegible] esti elettori, *rinneganti la madre [illegible]dria*, sarebbe più di un milione, chiaro risulta che, se si voglia ammettere per [illegible] momento la sincerità delle afferma[illegible] dei nazionalisti, bisognerebbe pure [illegible] che essi abbiano perduto il [illegible] dell'intelletto.

Ma siccome il ben dell'intelletto essi non lo hanno perduto perchè sanno fare [illegible]simo i loro affari e speculare lar[illegible] sulla pubblica credulità, così è evidente che la sincerità loro non può essere ammessa e cioè che sono in mala [illegible], che la mala fede è quella che ne [illegible] il linguaggio, che non credono [illegible] di ciò che dicono e vogliono [illegible] ad intendere e che tutte le loro [illegible] declamazioni ad altro [illegible] mirano che a mantenere lunga[illegible] viva nelle masse la infatuazione [illegible] e le illusioni sulla conquista [illegible].

Essi vogliono mantenere lungamente viva nelle masse questa infatuazione e queste illusioni perchè, convinti ormai del grave errore commesso collo spingere il Paese in tale impresa e delle rovinose conseguenze che inevitabilmente ne deriveranno, temono che la reazione, che certamente succederà al periodo della infatuazione e delle illusioni, possa travolgerli e minacciare anche le istituzioni care al loro cuore.

E, per tale timore, mettono le mani innanzi: vogliono a tutti i costi avere, se non la sostanza, almeno la apparenza del consenso popolare affine di potere, a suo tempo, scaricarsi delle responsabilità e dire che, dopo tutto, è stato il popolo che sempre li ha accompagnati e incoraggiati nell'opera loro!

***

Contro tale tentativo e tattica, contro la essenza stessa del principio e lavoro nazionalistico, il buon senso popolare ha, per fortuna d'Italia, già cominciato a reagire.

Il popolo che lavora, produce, soffre e paga, di sangue e di denaro, la guerra; che conosce il valore della vita, della salute e della ricchezza onestamente conquistata e che ha il senso pratico della realtà, ha cominciato a chiedersi se le declamazioni patriottardiche e le grandi promesse dei nazionalisti abbiano un fondo di verità oppure non siano che fumo; se il molto sangue ed il molto denaro che la impresa africana ha già costato e costerà alla Nazione avranno o meno un corrispondente compenso, e se sia stato infine vittima o non di un errore proprio e di un inganno altrui.

E trovando nel tempo, che è il giudice migliore degli uomini e delle cose, o nello svolgersi fatale degli avvenimenti i segni indubbii della illusione e dell'errore in cui è finora rimasto, comincia a volgersi contro coloro che della illusione e dell'errore furono gli artefici principali.

Espressione di questo stato d'animo è il numero grande di voti raccolti dai candidati socialisti a Venezia e Alessandria.

Non, dunque, una affermazione antiitaliana, nè il rinnegamento della madre patria, nè il ritiro indecoroso e immediato delle truppe italiane dal teatro della guerra in Libia hanno voluto gli elettori di Venezia e Alessandria, coi loro voti ai candidati socialisti, chiaramente esprimere. Essi hanno voluto esprimere anzitutto la loro disapprovazione in genere per l'impresa tripolina e in ispecie per gli uomini che a questa impresa hanno condotto il paese senza prima consultarlo; in secondo luogo un mònito al Governo per l'eccessivo prolungarsi d'una guerra che altri frutti non ha dato finora, e non darà in avvenire, che dolori e desolazioni, miseria e rovine; infine la necessità che le responsabilità per gli errori commessi e pei danni al Paese arrecati vengano ben stabilite e che chi ha rotto paghi veramente e in proporzione della gravità degli errori e danni stessi.

Questo hanno voluto nettamente dire i predetti elettori, con sentimento patrio certamente più sincero ed elevato di quello che le risibili frottole e le rettoriche tirate dei nazionalisti cercano di far credere.

I nazionalisti detentori e rappresentanti esclusivi dell'italico patriottismo!?...

Roba da ridere, se non vi fossero di mezzo le migliaia di vittime e gli interessi più vitali della madre patria!

Dr. G. Lava.

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 25 Marzo 1912.

Presenti: Frache, Lava, Romita, Onesti, Bourgeois, Calciati, Avataneo, Tomat'is, Barge e Banchetti. *Assente:* Garizio.

Prendendo atto della lettera di Michele Vaina, colla quale egli, dichiarandosi ammalato, prega di rimandare ad epoca indeterminata la sua conferenza, si acconsente a ciò, e si delibera di tenere in sua vece un comizio di protesta contro la violenza e corruzione elettorale delle ultime lotte. Si dà incarico al segretario di provvedere in merito.

Si approvano le deliberazioni prese dalla segreteria per le elezioni di Alessandria e si incaricano Frache, Banchetti e Onesti di provvedere per tutte le pratiche del ballottaggio.

Si discute sulla modificazione del *Grido* in 8 pagine e si nomina una commissione che deve aggregarsi a quella nominata dalla Federazione Provinciale. Vengono nominati Banchetti, Lava e Calciati.

***

I compagni che non hanno ancora prelevato le tessere sono invitati a farlo con sollecitudine.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Il regime terrorista nelle elezioni di Alessandria.

Non consegneremo sulla carta tutto lo sdegno e la nausea da cui ci sentiamo presi nell'accingerci a dare un pallido sunto di quanto è accaduto ad Alessandria dopo le elezioni di domenica. I precedenti sono già noti.

E nemmeno abbiamo la pretesa di poter dipingere, sia pure lontanamente, quanto colà si è compiuto in fatto di soprusi, sopraffazioni e violenze, perchè tanto ogni descrizione sarebbe sempre inferiore al vero. Accade talvolta leggendo di certi arbitrii, che chi legge finisca per credere che il narratore abbia alcun poco caricato le tinte, tanto certe cose sembrano inverosimili in un paese che pretende di essere retto a libertà. Orbene, nessuna tavolozza possiede colori tanto vivaci da poter dipingere al vero i fasti ed i nefasti della pubblica sicurezza di Alessandria. Solamente nei romanzi rivoluzionari russi si può trovare qualche accenno che possa raffrontarsi a quanto accadde nella seconda città del nostro civile Piemonte.

Si voleva vincere ad ogni costo dai nazionalisti-guerrafondai e quando essi si son visti sfuggire di mano la vittoria, a celebrar la quale già avevano preparato musiche, fiaccole e... fiaschi da portarsi in giro in dispregio del candidato socialista, han fatto ricorso alla autorità di polizia, la quale, forse autorizzata dallo stesso governo, per mezzo di quel cieco strumento tra il pazzoide e il criminale che il vice-commissario Tabusso, cominciò col prendere a pugni ed a pedate i presidenti dei seggi elettorali riuniti per la proclamazione del candidato, onde indurli a sciogliersi in un coi cittadini elettori presenti alla seduta. Il comm. Pescatore aveva necessità di far ricorso a codesti mezzi... legali per dimostrare la perfetta legalità della proclamazione di ballottaggio da lui fatta in pieno sfregio alla legge elettorale politica. Ed il sistema inaugurato alla mattina si perpetuò per tutta la giornata di lunedì.

I lavoratori di Alessandria che sul nome del prof. Bonardi avevano combattuta e vinta una delle più belle battaglie che possa vantare il nostro partito, in quanto ogni questione di persona era completamente esulata per lasciar posto alle alte questioni di principio, giustamente indignati della sopraffazione perpetrata da quella perla dei presidenti, si erano astenuti dal lavoro onde aver agio di dimostrare tutto il loro malcontento, sia pure nei modi più civili e corretti. Ingenui! Non sapevano di dover fare i conti col signor Tabusso, il quale, sebbene avvocato e per di più preposto alla tutela dell'ordine pubblico, seppe dare prove squisite di possedere le più eccelse qualità dell'agente provocatore. Fortuna per tutti che il popolo di Alessandria è uno dei più civili che possa vantare il nostro paese e che, frenando il giustissimo sdegno, volle e seppe non raccogliere le inaudite provocazioni, altrimenti avrebbero potuto succedere serissimi guai.

Siamo stati colà travolti dal turbine di quelle imponenti dimostrazioni ed abbiamo potuto vedere qualche cosa. La legge non esisteva più, pareva di essere in paese in pieno stato d'assedio. Non avvertimenti di sorta, non squilli per sciogliere i pacifici cittadini riuniti per discutere intorno alla sopraffazione consumata a danno del nostro partito, ma spintoni brutali, pugni, calci, piattonate ed anche sciabolate. Nessuno veniva risparmiato: nè le donne, nè i fanciulli. Al mattino gruppi di donne e ragazze vennero brutalmente malmenate; alla sera, all'arrivo degli on. Treves e Turati, le gesta poco eroiche si ripetettero, ma più ancora dopo il comizio-dimostrazione che ebbe luogo alla sera sul piazzale dove ha sede la Camera del Lavoro. La dimostrazione grandiosa, colossale, che di Alessandria non si ricordava l'eguale, ma seria, dignitosa, stava per avere il suo epilogo. Il popolo tutto se ne ritornava a gruppi alle proprie case, soltanto qualche gruppo di giovani cantava qua e là l'Inno dei Lavoratori. Ciò era più che sufficiente per far montare in bestia il vice-commissario Tabusso. Infatti, arrivato il primo gruppo di dimostranti all'angolo di via Cavour, all'imbocco della grande piazza Rattazzi, irruppe su di essi una banda di energumeni composta di poliziotti e di carabinieri, capitanati dal degno duce, colle rivoltelle in pugno e colle daghe sguainate. Vi erano molte donne e fanciulli e ne seguì un fuggi fuggi ed un panico generale. Le donne gridavano spaventate, tutti cercavano di salvarsi dalle furie di quell'orda irrompente. Una ragazzina poco più che decenne ebbe tagliato un polso da un colpo di sciabola, un ragazzo ne ebbe tagliata una guancia, un giovane ne ebbe forato il soprabito vicino ad una spalla e deve unicamente alla abbondante imbottitura dello stesso se non ebbe la spalla forata. Si trovava a pochi passi dall'on. Turati. E tutto ciò, naturalmente, senza squilli di sorta; la legge era in quel momento il signor Tabusso. Ci siamo trovati per caso vicino ad un signore forestiero il quale faceva le più alte meraviglie ed affermava che mai in vita sua aveva assistito a porcherie di quel genere, tanto più in confronto di una popolazione il cui contegno era dei più civili e corretti.

Ma a qual pro continuare nella narrazione, quando abbiamo già premesso essere impossibile descrivere al vero gli atti criminosi compiuti? Guai se quel popolo avesse perduta la ammirevole calma di cui seppe dar prova; avremmo certo assistito ad una immane tragedia!

E tutto ciò perchè il governo e i suoi accoliti volevano per fòrza che Alessandria fosse militarista e guerrafondaia, perchè alla volontà del popolo si voleva sovrapporre quella del signor... Borsalino, padre legittimo della candidatura Ferrero e banchiere della impresa.

Ora i socialisti di Alessandria hanno deciso di non accedere al ballottaggio di domenica, proclamato da un magistrato partigiano in isfregio alle norme più elementari della legge, ed hanno mille e una ragione. Dovesse anche accadere — ed imperante Giolitti ciò non potrebbe affatto meravigliare — che Governo e Giunta delle elezioni dovessero sanzionare l'arbitrio consumato dai loro satelliti minori contro il popolo e il partito socialista, soddisfacendo le mire ambiziose del duo Ferrero-Borsalino, non potrà mai tôrre che la maggioranza degli elettori alessandrini siasi mostrata recisamente contraria alla guerra, malgrado non avessero il voto le madri proletarie, che in questa campagna furono uno dei nostri più validi appoggi.

Queste, unitamente alla bella, fraterna concordia che le prepotenze nazionaliste e poliziesche hanno cementata fra i socialisti ed i lavoratori di Alessandria, ci conforta e ci basta perchè rappresenta una delle più belle conquiste a cui in questo momento poteva aspirare il nostro partito!

A. D.

« Gli elettori alessandrini residenti a Torino, riuniti in assemblea, sdegnati contro le sopraffazioni compiute dai fautori della reazione nel collegio di Alessandria;

« ritenuto che la legge degenerò in arbitrio, l'autorità in furioso dispotismo;

« profondamente convinti che la libera volontà collettiva ha diritto a quel rispetto dovuto in località civili;

« esprimendo tutto il loro sdegno, dichiarano con alta e forte parola non intendere in alcun modo rinunziare alla conquista ottenuta, riservandone la rivendicazione con armi leali, e non con la violenza, arma adottata entusiasticamente dai partiti per ironia chiamati dell'ordine;

« approvando l'operato della Federazione Socialista Alessandrina, dichiarano di astenersi dal voto, ritenendo legalmente eletto a deputato di Alessandria il professore Edoardo Bonardi ».

Elettori di Alessandria: astenetevi!

L'arbitrio e la violenza elevate a legge hanno voluto imporre agli elettori di Alessandria il sacrificio di recarsi domenica, 31 marzo, una seconda volta alle urne per eleggersi il loro deputato.

A questa manovra i nostri amici e tutti quanti hanno il rispetto oltre che della legge anche del diritto calpestato, non si devono assolutamente prestare. Alessandria ha eletto il proprio deputato nella persona del prof. Edoardo Bonardi e nessuno ha il diritto di pretendere che le si elegga una seconda volta, come nessuno può sovrapporsi alla legge. Se vi saranno delle buone ragioni in favore dei fautori del ballottaggio, la legge vuole che queste ragioni siano vagliate e discusse solamente dalla Giunta delle elezioni nominata dalla Camera dei deputati. Ogni altra ingerenza sarebbe arbitraria e perciò illegale.

Per questi motivi più che plausibili raccomandiamo vivamente agli amici nostri di non prestarsi al gioco degli avversari. L'avv. Ferrero non è e non può essere il rappresentante legittimo di una città civile qual'è Alessandria, e gli elettori lo devono dimostrare lasciandolo affogare nel ridicolo dell'urna insieme ai pochi voti dei nazionalisti e dei preti!

Elettori alessandrini! Astenetevi unanimi e sappiate accogliere col meritato disprezzo gli innumerevoli agenti corruttori i quali, come già avvenne nelle elezione di domenica scorsa, saranno sguinzagliati su va[illegible] scala!

La "Democrazia" di Venezia e d'altri siti

E' avvenuto quello ch'era fatale dovesse avvenire.

La democrazia italiana, quella che si ostina nell'appropriarsi il vecchio e glorioso titolo di Partito Radicale, ha mostrato chiaramente la sua essenza.

Il vecchio radicalismo non è più. V'è al suo posto un'accozzaglia di gente d'ogni colore, un esercito fluttuante e intermittente come le orde arabe, oggi sottomesse all'Italia vittoriosa e domani a servizio dei turchi.

Un branco di uomini dilettanti di ogni opinione e di ogni moralità politica, senza programmi impegnativi, senza rispetto per le loro bandiere, senza una linea di condotta unica, precisa per tutti. E' il trionfo dell'incertezza provvidenziale messa a servizio dell'opportunismo più incosciente.

Si ostina a definirsi democratica ed ostacola un'elezione democratica non uscita dai suoi quadri; ama talvolta mostrarsi timidamente anticlericale e non si perita di patteggiare anche coi clericali per impedire che trionfi un esponente sicuro di democrazia; nei suoi programmi facoltativi accenna modestamente alla Nazione armata, a qualche economia di spese militari, ma sa presentare a tempo ordini del giorno imperialisti quando il vento spira in quel senso, e sa rifiutare il suo appoggio ad un candidato contrario alle imprese sballate, quando gli elettori non vogliono saperne di un suo anonimo Carneade.

Che bella cosa l'incertezza, l'autonomia dei gruppi e degli individui!

Il radicalismo non è più un colore, è un'iride: attraverso mille sfumature può raggruppare e contentare tutte le opinioni; e — a seconda dei casi — sa dilagare verso il rosso dei partiti popolari o verso il nero dei più reazionari.

Altro che foro boario!

Altro che stazione da cui partono treni in tutti i sensi!

E' un mollusco, non ha spina dorsale, non sa reggersi da sè per la forza e la precisione dei suoi principii; non ha più principii, ha sfumature.

Un giorno poggia da una parte, un altro giorno si regge dall'altra; purchè si campi, purchè si stia ritti, approfittando della buona fede di quei partiti che hanno proprie vertebre, si riesca a soddisfare qualche piccola ambizioncella di corpo arrivando a tenere anche un tentacolo al potere.

Nulla di più ibrido, nulla di più equivoco.

Potete fare delle eccezioni finchè volete; ma la massa dell'organizzazione è così; ma le manifestazioni del partito sono tali.

Tutti le abbiamo viste.

E se qualche nobile eccezione persiste a giustificare colla propria integrità il nome di *radicale* scritto sulle bandiere del brulicame, esse non fanno che costituire in mezzo alle mille sfumature un trascurabile estremo più marcato.

E forse non dobbiamo essere grati a quelle eccezioni!

Perchè forse, la colpa di tutto questo sfacelo ideale, la colpa di tante delusioni subite in questi giorni è proprio imputabile ad esse; alle poche nobili eccezioni veramente radicali che, soffocate dal mollusco invadente, servono a meglio illudere ed a fornire un'apparente garanzia di quella rettitudine che nell'istituzione non è affatto obbligatoria.

Oggi quei buoni sentono avvamparsi di rossore il volto nel sapersi confusi coi radicali di Venezia e di Alessandria.

Ma se avessero il coraggio civile di staccarsi dall'orda ci guadagnerebbe la loro riputazione e la sincerità politica d'Italia.

Una finzione di meno starebbe a confondere il caos politico italiano già troppo irto di maschere e d'istrioni, e non si continuerebbe a smaltire per radicalismo ciò che non è che opportunismo, e per soldati della democrazia le fluttuanti bande beduine, pronte così ad inchinarsi alla forza vittoriosa, come ad insidiarla alle spalle quando fosse altrimenti impegnata.

Italiano Giacchero.

Una nuova iniziativa.

Un gruppo di compagni soci dell'Associazione Generale degli Operai della Camera del Lavoro e del Partito si sono fatti promotori di una Società Ginnastica e canottaggio. Tutti coloro che intendono di aderirvi sono convocati per martedì, 2 aprile nei locali della Camera del Lavoro.

LA SCIENZA IN SPICCIOLI

Il Materialismo

Cos'è?...

E', in filosofia, quella tale opinione che — assicurando essere la materia e la forza elementi inscindibili, indistruttibili e sempre rinnovantisi in sè e per sè, ed essere la vita, sia animale che vegetale, il risultato logico e naturale di combinazioni e di trasformazioni di questi elementi — [illegible] a distruggere l'antica credenza dell'[illegible]vento di una *forza superiore* nel fatto della formazione dei mondi, del loro [illegible] sviluppo e delle leggi che li governano.

Il Materialismo rappresenta, adunque, la antitesi perfetta del Deismo, o della concezione ideologica, o teologica che dir si voglia, dell'Universo; concezione che, come ognuno sa, afferma essere il *Dio onnipotente* la causa prima ed ultima di quanto ci circonda; senza sapere — peraltro — dire cosa veramente sia e in che consista questa potenza o personalità astratta chiamata *Dio*...

Il Materialismo, affermando [illegible] materia e movimento sono [illegible] e che perciò non può [illegible] l'altro; assicurando, infine, che la materia già racchiude in sè la *causa prima* d'ogni manifestazione ulteriore e d'ogni ulteriore mutamento, distrugge di sana pianta ogni ipotesi di intervento superiore o *divino* nel fenomeno della Creazione o, meglio, della *formazione dei mondi*.

Cosicchè, mentre il deista, contemplando sia la terra che l'Universo visibile, presuppone che quanto si presenta ai suoi sguardi ammirati sia stato creato dal nulla, e che « l'Ente immenso ed eterno che lor diede forma, Dio », ne sia poi quello che lo dirige e lo governa, il materialista, invece, afferma che tutto in fondo [illegible] « il movimento della [illegible] seno allo spazio senza confini [illegible] eterno del tempo [illegible]

In altre parole: la forza cieca insita nella materia — che è dovunque — operando in questa delle lentissime ma progressive trasformazioni [illegible], durante il corso di millennii e millennii, la obbligò a [illegible] [illegible] principio il globo [illegible] del globo incandescente [illegible] giungere da questa sino alla terra ricca d'*humus*, suscettibile di dar vita alle prime cellule, dalle quali ebbe principio tutto il regno animale e vegetale che ora popola la crosta del nostro e di altri pianeti.

Partendo da diverse premesse, è naturale che diversi riescano i modi d'interpretare ogni fenomeno conseguente.

Ed è così che il deista, affermando che tutto quanto v'ha di bello e di buono, ovunque esso sia, *è opera di Dio*, giunge poi all'esplicita affermazione che l'intelligenza ed il pensiero dell'uomo « sono favilla divina, conseguenza di un'anima sovrannaturale ed immortale trasfusavi ».

Il materialista, invece, nega tutto ciò, ed anche se, come per il deista, molte ma molte esplicazioni della vita e dell'universo non può ancora spiegarle che con semplici supposizioni, pure egli afferma: *Datemi la materia ed il movimento, ed io vi spiego tutti i fenomeni della natura; datemi le sensazioni e l'associabilità loro, e vi spiego parimenti i fenomeni della vita psichica...* (Ardigò).

***

Ma il Materialismo — a differenza del Deismo — non crede punto « all'imprescindibile necessità » di dovere anzitutto sviscerare la *causa prima* d'ogni fenomeno. Le condizioni nostre, le cognizioni acquisite via via dall'istinto fatto intelligenza e dall'intelligenza fatta sapere, oggi come oggi non ci permettono ancora di poter razionalmente studiare e spiegare ogni causa ed ogni perchè.

Può essere un comodo palliativo alla pigrizia mentale, una bella scusante all'incapacità insita, il ricorrere ad un essere « che tutto è e tutto fa », ma che però, di per sè, spiega un bel nulla, poichè quella forza insita nel Dio si può, a ben più ragione, crederla insita nella materia istessa.

Tutto si muove e tutto vive in forza di leggi fisse, « geometriche », che in parte ci sono già conosciute. Ogni giorno noi vediamo attraverso le lenti formarsi nuovi mondi da nebulose in condensazione progressiva; e vediamo le materie, che un giorno credevansi inerti, in continuo stato di movimento molecolare. E la materia, nelle sue mille svariate manifestazioni, sempre muta e si rinnova, nè mai « muore » o si sopprime... Ogni giorno si strappa un lembo al telo che ricopre i mille « misteri » della Natura, e per ogni giorno che scorre la scienza va così registrando una nuova vittoria sulle affermazioni aprioristiche dei credenti... Po' a po' il « velo d'Iside » dell'*Inconoscibile* cede — sbrandellato dalla scienza investigatrice.

Poichè solo [illegible] il fenomeno si può giungere [illegible] la causa [illegible] causa. [illegible] sciuta, non si spiega certo [illegible] poichè solo diagnosticando qu[illegible] risalire a quella. Il cammino [illegible] della scienza e della razionale conoscenza è lento, sì, ma non impotente, poichè il suo è un movimento sempre ascendente, e non circolare e stazionario come quello sentimentale e mistico delle religioni...

« Il neo-vitalismo e il misticismo sono effetto di uno scoraggiamento della ragione umana; il materialismo è la fede cieca nella potenza della ragione. Come vi sono dei neurastenici che non possono re[illegible] fatica, così tra i naturalisti sono di quelli che non hanno la forza di aspettare. Essi scuotono l'albero della scienza e ne infrangono i rami con avidità infantile, quando i frutti non sono peranco maturi. — Non hanno imparato nulla dalla storia, la quale ci mostra quanto sia lento il progresso del pensiero umano. Sono filosofi che non vogliono riconoscere rassegnati l'impotenza della ragione e dànno parvenza di realtà e di certezza a delle ombre e al dubbio, e cercano un conforto nel dogma e nella fede... » — scrisse, a ragione, quell'[illegible] filosofo che fu il prof. [illegible]

Cosicchè i cultori del materialismo — la scienza *positiva* — non fanno come i metafisici *che sostengono di sapere quello che non sanno* e forse non si saprà mai, ma nondimeno « a quante cose verissime è pur tuttavia arrivata la loro induzione, che certo non si sarebbero mai sognate se si fosse dato retta a quei sapienti delle cause e delle *essenze*... » (Ardigò).

***

... « Cause ed essenze » che, come abbiamo detto, possono essere spiegate e chiarite solo studiando e sviscerando il fenomeno. E se lo stato della scienza e cono-

COMIZIO PUBBLICO

Per iniziativa della Sezione Socialista questa sera sabato, 30, alle ore 21 precise, nei locali dell'Associazione generale degli Operai, Corso Siccardi, 12,

l'on. avv. ELIA MUSATTI

parlerà sul tema:

La guerra e la pubblica opinione.

L'importanza del tema, resa ancor più grande dalle ultime vicende elettorali di Alessandria e Venezia, assicura che il proletariato torinese accorrerà numeroso a rendere più solenne la manifestazione antiguerresca e a tributare la sua simpatia al caro compagno di Venezia

...scienza umana lo permette, oh allora — ma allora soltanto — si può risalire alla *causa generale*.

Anticamente, ad esempio, si credeva che tutti i fenomeni meteorici e tellurici, dalla neve al lampo, vento o tuono, sino ai vulcani e terremoti, fossero indipendentemente « determinati dalla mente di Dio ». Ma la neve fu analizzata, se ne rifece il processo continuatore nei gabinetti fisco-chimici, e si seppe così che essa era prodotta dalla evaporazione dell'acqua provocata dal calore e dal lento congelamento di esso vapore prodotto dal freddo sulla nube. Il lampo venne imprigionato, e nel gabinetto scientifico fu riprodotto ugualmente. S'intuirono le causali dei terremoti e quelle dei vulcani. L'arcobaleno, l'antico simbolo del « patto d'alleanza fra l'uomo e Dio », fu riconosciuto nella rifrazione della luce solare nei suoi sette colori primitivi, e riprodotto ugualmente.

Mille fenomeni, mille manifestazioni della materia, già ritenuti opera incommensurabile d'un Ente superiore, furono diagnosticati dalla scienza e conosciuti quali veramente essi erano: *conseguenza logica ed ineluttabile d'un dato stato della materia*, in continuo movimento ed in graduale trasformazione.

La scienza è ancora bambina, nè ha ancora potuto varcare la soglia che la separa dai più grandi enigmi che la natura nasconde gelosamente in sè; nondimeno nel corso dei tempi, lo ripetiamo, essa ha fatto mille volte più che non abbian fatto le pregiudiziali dogmatiche delle chiese, che la critica, anche la più superficiale, mostra prive di serio fondamento.

« Nè l'attività morfologica e psicologica degli esseri organici, nè il perfezionamento graduale degli organismi, sia considerato nella flora e fauna attuali, sia nelle fossili, nè leggi sui fenomeni dello sviluppo individuale, che rispecchiano e compendiano quelle dello sviluppo seriale; nè la presenza di organi rudimentali ed atrofici; nè le anomalie e le mostruosità; nè la lotta terribile fra gli esseri; nè l'esistenza perenne ed universale del dolore; nè il ciclo faticoso della storia umana; nè le disuguaglianze fra gli esseri forti ed i deboli, fra gli intelligenti e gli stupidi, fra i felici e gli infelici, sono conciliabili per nessun verso colla ipotesi di un creatore, e men che mai con quella di un creatore onnisciente, onnipotente, onniprovidente, preordinatore e regolatore della natura » — scrisse l'illustre prof. Morselli.

Sì, la contraddizione è patente, tanto patente che teologi istessi tentarono di palliarne la vacuità coll'innestare alla credenza una parte di conoscenza scientifica, formando così un ibrido connubio si incolore ed informe che non sa più nè di scienza nè di religione...

La *continuità della materia* fu accettata da loro stessi, primo fra i quali l'astronomo padre Secchi. E la *teoria di Laplace* sulla nascita e sullo sviluppo dei pianeti e dei sistemi planetarii ed interplanetarii, fu da qualcn[illegible] sostituita alla favola biblica [illegible]zione divina avvenuta in sette [illegible]

Ben disse Ardigò: *« Il Cristianesimo in diciotto secoli di esistenza ha combattuto un'infinità di [illegible] contro il pensiero nuovo sempre insor[illegible] [illegible] trasformò ad ognuna di esse. Qual somiglianza fra il cristianesimo degli apostoli e quello del Sillabo? — Questo è l'ultimo risultato di una serie di mutazioni, pel grande numero delle quali solamente si spiega l'impercettibilità del moto e la distanza dell'arrivo.*

Marzo 1912.

DOMENICO SAUDINO.

Tre lire all'anno per una pensione di 120 lire.

I soci della nostra Associazione Generale degli Operai, che si occupano un po' dell'andamento del massimo sodalizio mutuo della nostra città, sanno che a cominciare dal 1901 questo — riformando appositamente il proprio Statuto — iniziò il versamento di un contributo annuo di L. 3 nel libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, di tutti quei soci che sono inscritti a questo Istituto Nazionale, creato dallo Stato per provvedere alla invalidità ed alla vecchiaia degli operai.

I versamenti a tale scopo fatti dall'Associazione Generale dal detto 1901 a tutto il decorso 1911 si seguirono nella progressione seguente:

Anno	1901	L.	896 —
»	1902	»	668 —
»	1903	»	873 —
»	1904	»	1044 —
»	1905	»	2180 —
»	1906	»	1056 —
»	1907	»	2200 —
»	1908	»	2217 —
»	1909	»	2316 —
»	1910	»	2376 —
»	1911	»	2387 —

Come si vede da questo specchietto, i soci che richiesero all'Associazione il versamento del detto contributo annuo di L. 3 aumentarono man mano dal 1901 al 1905. Nel 1906 il contributo di quell'anno figura diminuito, non perchè di fatto lo sia stato, ma perchè appunto in quell'anno andò in vigore la modifica statutaria per la quale i versamenti non possono più essere fatti che dal 1° maggio al 31 dicembre di ogni anno, allo scopo che sul bilancio di un medesimo esercizio — che come ognuno sa l'Associazione chiude col 30 aprile — non vadano a gravare due contribuzioni per due anni solari, come prima era possibile, nuocendo all'andamento amministrativo dell'azienda.

Dal 1906 però tali contribuzioni, logicamente disciplinate, si sono mantenute stazionarie ed aggirantesi attorno alle 2300 lire; vale a dire che dei 7200 soci che conta l'Associazione Generale, soli 770 sono inscritti all'ente unico che attualmente esista, per lo scopo di assicurare loro un tozzo di pane in vecchiaia o nel disgraziato caso di invalidità permanente, e che per essere emanazione dello Stato e sorretto dalla garanzia di questo, dovrebbe interessare e raccogliere l'adesione del cento per cento dei lavoratori.

E' ben vero che una parte dei soci dell'Associazione, per la loro avanzata età non potrebbero ormai più essere inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, ma una gran parte lo potrebbero ancora, e non lo sono unicamente per la maledetta indolenza che paralizza talvolta le più belle iniziative. Coloro però che sanno saggiamente provvedere ai loro interessi con diligente previdenza, non mancarono di inscriversi alla Cassa e di richiedere all'Associazione Generale il contributo annuo di L. 3, e per questi sono state trovate le 17.647 lire che a tutto il 1911 l'Associazione ha versato per loro.

Con il 1° maggio prossimo la Segreteria dell'Associazione provvederà nuovamente ai versamenti per l'anno 1912; non manchino quindi tutti i soci che sono già inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza di portare sollecitamente il loro libretto per il detto versamento, e coloro che non lo sono ancora producano una dichiarazione del padrone dove lavorano, con cui questi attesti in quale qualità sono impiegati nel suo Stabilimento e la Segreteria dell'Associazione provvederà a tutte le pratiche necessarie alla loro inscrizione senza alcuna spesa.

Così tutti gli anni, senza subire nessun aumento di quota, che rimarrà come sempre di L. 1,35 mensili, i soci dell'Associazione Generale che si siano inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza avranno un versamento nel loro libretto di L. 3, e versando poi di loro tasca altre tre lire, acquisteranno il diritto al contributo stabilito per legge dallo Stato, che per gli anni scorsi fu di L. 10, ma che per i futuri si spera aumenti proporzionalmente all'importanza dello scopo cui è destinato.

Chi vorrà rinunziare a formarsi una pensione, che non sarà inferiore in media a L. 120 all'anno, con il pagamento in proprio di lire tre?

Gli operai poi che non sono soci dell'Associazione Generale e non possono quindi godere di tale beneficio con sì poco sacrificio, si inscrivano anche a questo potente Sodalizio. Ricordando che nessuno va immune da malattie, e, in tali casi di bisogno, il sussidio che loro corrisponde l'Associazione — oltre altri numerosi vantaggi — rappresenterà il pane per i figli. *Fino a trentacinque anni di età non si paga tassa di ammissione.*

***

Per cortese concessione dell'Impresa Battioli i soci dell'Associazione Generale degli Operai potranno avere i biglietti del Teatro *Eden* — corso Vittorio Emanuele piazza Bodoni — al prezzo ridotto del 40 0|0; in vendita, sia per platea che per sedie chiuse o poltrone, presso la Segreteria dell'Associazione.

Le ragioni della conquista

... *« La conquista dell'Abissinia, se fu promossa da macchinazioni poco chiare e forse anche poco oneste, nel suo complesso fu una creazione del militarismo; di alcuni alti funzionari della gerarchia militare e del Ministro degli Esteri, uniti con gli avventurieri politici che più sfacciatamente rappresentano il partito del cesarismo tirannico e dilapidatore.* — Alla Corte, nei Ministeri, in quel mondo ove vive il maggior numero degli uomini che sono chiamati a governare direttamente o indirettamente il paese, anche in ceti sociali che gli uomini politici frequentano molto, come il ceto della finanza, trovò favore il disegno di una vasta conquista coloniale, fatta non per veri e confessabili interessi nazionali, ma per fini di prestigio militare e di speculazioni inconfessabili, per dar lavoro cioè agli ufficiali disoccupati o ai finanzieri in cerca di affari loschi e lucrosi.... » disse Guglielmo Ferrero — commentando l'altra « bella impresa »: quella della conquista dell'Abissinia.

Ed è ben vero!... Il *disegno d'una vasta conquista coloniale* surse sugli orizzonti della politica italiana, non certo in grazia di nuove necessità determinate da mutato ambiente sociale, ma bensì in grazia delle velleità di affermazione e di conquista che sempre tormentarono le nostre caste militari.

Noi non abbiamo mai sentito l'*impellente necessità* morale ed economica di espansionismo colonialista. Non ne abbiamo mai sentito la « necessità morale »; poichè lo sfoggio di forza e di energia che, a sentire i dulcamara del nazionalismo nostrano, dovrà renderci temuti e rispettati di fronte alle altre nazioni, nel concentramento reale si riduce ad un bel nulla!.... Non è la nostra forza bruta e materiale, vale a dire lo sforzo di raggiungere la potenzialità guerrafondaia di Stati più grandi e più ricchi che il nostro non sia, che possa inspirare a questi delle particolari attenzioni a nostro riguardo.

La favola della rana che audò gonfiandosi nella sciocca credenza di poter uguagliare il bue, fa per noi, per noi che da qualche tempo sembriamo decisi a voler segnare il passo alla pazza corsa degli armamenti: quella tal corsa che ora conturba ed inquina il regolare svolgimento alle principali nazioni europee....

Il rispetto per sè e per i suoi, se lo procacciano le comunità e i singoli individui mercè il rispetto di sè e degli altri, mercè l'educazione, l'istruzione, lo spirito di solidarietà; e queste cose non possono venire che dalla scuola: quella scuola alla quale si lesinano i mezzi di diffusione e di affermazione: gli uomini, dapprima; i quattrini, dappoi....

E non abbiamo mai, neanche, sentito la « necessità economica » di espansione; poichè, se così fosse, avremmo già *colonizzato* quella parte del nostro suolo che ancora è lasciato incolto o quasi; e che, se sfruttato a dovere, potrebbe benissimo dare il pane a quanti ora si vedono obbligati di ricorrere all'emigrazione; quella emigrazione che obbligandoci ancora a portare lungi dall'Italia la nostra miseria e la nostra ignoranza, ridurrà ad un'amara ironia e ad un motivo in più di riso e scherno per gli stranieri, quella tal gonfia rettorica che ora va pomposamente blaterando « di forza, di grandezza e di potenza intrinseca... ».

***

Si è parlato di *fatalità storica*, di « nostri diritti derivanti da antica possessione », si sono tirati in ballo « gli interessi che noi abbiamo nel Mediterraneo.... » Cosa mai non si è tirato fuori dal vecchio armamentario dei piccoli orgogli, dei sofismi e delle bugie; pur di avvalorare e rendere plausibile quest'impresa!

Tutto, tutto fu ammanito al colto ed all'inclita — compreso, si capisce, il miraggio della preda grassa ed a buon mercato! — Ed il pubblico — sempre *furbo ed altruista* — bevve grosso; si lasciò andare all'entusiasmo, e battè le mani!!

Ma, pure, una *fatalità*, anche se non *storica*, tale però da spiegarci « il perchè » di una sì folle impresa, esiste!... Lo disse il nostro *Avanti!*: « Quando una nazione ha caricato tutte le sue armi contro un'altra e quest'altra ha fatto lo stesso, la prima nazione ed anche la seconda finiscono per scaricare le loro armi contro... una terza, che nella gara non entrava affatto! — *Le guerre coloniali sono lo scarico del militarismo di Europa, quando questo in Europa è paralizzato dalla stessa sua enorme pletora, uniformemente distribuita sui diversi Stati....* In fondo, la guerra di Tripoli è lo sbocco della gara di armamenti fra l'Austria e l'Italia. Uno sbocco creduto facile per la pressione professionale del militarismo gonfiatosi in questi ultimi anni! Ma la credenza è stata folle, come folle è stata la gara da cui è saltato fuori, come folle sarà la gara navale che s'inizia tra Francia e Italia nel Mediterraneo ».

.... E' così! La corsa pazza agli armamenti ha il suo epilogo nella guerra, che ne attenua gli ardori, e le dà campo di proseguire nella *grande opera* di « limitazione » e di immiserimento dell'intera nazione!

Le *eroiche gesta* che or dàn tanto da fare a tutti i letterati mancati ed ai bolsi oratori dell'intera penisola, e procurano il non disprezzabile « margine di guadagno » ai vari *galantuomini* fornitori e nazionalisti; privano l'Italia del suo più bel fiore, la gioventù, e tolgono a mille vecchi genitori l'unico sostegno morale e materiale della loro grama esistenza....

La guerra — *igiene dell'umanità* — come disse un profugo... dei patrii manicomi — ha già sin d'ora fatto sentire i suoi *benefici effetti* con un nuovo aumento nel costo dei generi di prima necessità, con una disoccupazione generale, con un forte aumento nella cifra degli emigrati....

Le faccie livide di quanti ebbero il *toupet* di apostrofarci « traditori » e « turchi d'Italia » possono dirsi soddisfatte! Se anche non ancora pienamente raggiunto, il loro intento promette bene....

DOMENICO SAUDINO.

DEPRIMIT ELATOS

La Ditta Giolitti & C., imprenditrice della speculazione libica, è sull'orlo del fallimento.

Iniziata senza solide basi, ha consumato il poco capitale in spese smodate di *réclame*; ha abusato del credito all'interno ed all'estero; non ha rifuggito da mezzi rovinosi per coprire la disfatta; — ed ora... ora fa come un qualunque bancarottiere che voglia ad ogni costo procrastinare il *reddde rationem*: minaccia e persegue tutti quelli che si fanno un dovere di denunciarne il discredito per impedire che la jattura si faccia maggiore.

Giolitti che ha inscenato con tanto lusso la nuova tragedia africana, le ha truffato il consenso di tanti illusi ed il plauso di molti interessati, non può sopportare che contro l'impresa libica e contro la guerra si faccia strada la vera, la sola opinione pubblica, — quella dei liberi e laboriosi cittadini che allo studio ed al lavoro vedono necessarie solo la pace e la libertà, e condannano i torbidi e le violenze che solo giovano a chi vive di sbruffi e di mediazioni ed attardano l'uomo sulla via del progresso.

Giolitti vorrebbe fare tacere queste voci; ma ormai il clamore dei protestanti contro la guerra non si domina più col gracidare dei nazionalisti: — qualche mese fa il guastafeste ingrugnito che non si univa colle canzonettiste per inneggiare all'italico risveglio, era un delinquente contro il quale l'offesa non solo era lecita, ma doverosa, ed al quale — se non fosse stato per la paura — i nazionalisti si sarebbero provati ad insegnare la civiltà secondo l'uso.... di quel paese.

Oggi, però, gli anarcoidi, i turchi d'Italia, tutti quanti hanno diritto al vilipendio ufficiale perchè non applaudono la sapienza bellico-diplomatica di Giolitti, sono fatti legione, e protestano nei comizi, si affermano nelle elezioni!

E Giolitti — ultima carta — contro di essi ricorre alla violenza.

Alessandria, la forte e civile Alessandria, ha portato il colpo decisivo al pesante colosso nazionalista, che, ahimè, ha i piedi di creta. Nessun equivoco è più possibile: Ferrero, il candidato di Borsalino, l'indice degli speculatori del nostro sangue, i soli che la guerra non abbia sorpreso nè trovato impreparati, — è la guerra —. Bonardi, lo smascheratore di tutti i trucchi del dittatore inglorioso, — è la pace.

Ed Alessandria in una lotta epica, malgrado le inciviltà di tutti i Pescatore e di tutti i Tabusso, si è pronunziata inoccepibilmente per Bonardi.

Giolitti potrà continuare nelle illegalità e nelle violenze: egli che ha truffato la dittatura col raggiro della fatalità storica, è maestro in queste arti; ma non prevarrà contro la volontà di Alessandria che lo ha condannato per le sventure e le vergogne onde egli è causa alla patria, senza pace in una guerra pacifica, senza decoro in questa affannosa ricerca di mediazioni e d'interventi, senza dignità in queste ripetute minaccie impotenti.

Domenica il nazionalismo alessandrino ritenterà la prova, e il candidato della guerra facilmente gioirà d'un onanistico trionfo: ma, minacci il questore o preghino i preti, le cose non muteranno d'un filo. Anche se non ritornasse in Alessandria l'impero del diritto, Bonardi rappresenterà pure sempre la più alta protesta che in questa ora piena di ignominiosa viltà sia suonata al disopra delle violenze degli ascari giolittiani, al di sopra delle sopraffazioni della toga e della daga; — l'elezione di Bonardi significherà sempre il voto della migliore popolazione d'Italia, che alle provocazioni strategiche della sbirraglia ed ai tranelli loioleschi dei curiali, risponde tuonando: Colla pace la libertà! Abbasso la guerra!

Volkeruf.

LE FRODI DELL' "ELBA,,
in correlazione coll'ultima nostra condanna

Ill.mo sig. Procuratore del re,

Nel N. 390 di questo nostro giornale pubblicavamo un modesto bozzetto intitolato: « Triste fine » che Ella, nella sua saggezza, ha creduto dover incriminare e che i di Lei colleghi magistrati, sempre indipendenti come tutti sanno, associandosi completamente alle di Lei saggie considerazioni, si affrettavano, mercoledì, 20 corrente, a condannare il terribile delinquente che quelle note aveva sottoscritte firmando il giornale, a quattro mesi di reclusione ed a 120 lire di multa. Però i signori giudici — bontà loro! — applicarono all'imputato la condanna condizionale.

Orbene, ill.mo sig. Procuratore, noi abbiamo già rilevato, fin dalla scorsa settimana, che di articoli o bozzetti simili ed anche scritti in forma assai più violenta, sono zeppi tutti i giornali socialisti che si son pubblicati in Italia da una ventina d'anni a questa parte e che noi stessi, in tempi assai men leggiadri in fatto di rispetto alla libertà di stampa, di roba simile ma molto più vivace nella forma ne abbiamo scritto a josa, senza che alcun giudice — quando qualche di Lei collega volle prendersi lo stesso spasso che Lei si è preso — abbia mai osato condannarci. E tutto ciò, naturalmente, quando il *liberalissimo* Giolitti non era ancora giunto alla soglia massima del potere.

Ma non è su questo che vogliamo oggi richiamare la di Lei preziosissima attenzione. Noi vogliamo invece occuparci dello scandalo delle frodi contro lo Stato compiuto dagli amministratori delle miniere dell'Elba e che, denunciato coraggiosamente dall'on. Chiesa, è stato oggetto di vivacissime discussioni e di tumulti, seguiti perfino da sfide... cavalleresche alla Camera dei deputati. Signor Procuratore del re, Ella che ha tanto acume, non ha ravvisato proprio alcun nesso tra il nostro povero bozzetto ed il patriottismo dei signori amministratori della Società Elba?

Eppure quando noi lo avevamo scritto, gli on. Chiesa e Marangoni avevano da tempo presentato le loro interpellanze al Parlamento ed era a tutti noto — a tutti coloro che avevano seguite le fasi delle scioperо di Piombino e dell'Elba e le polemiche che intorno allo stesso si erano fatte — il testo delle interpellanze medesime. I giornali « Il Martello » di Piombino e la « Ragione » di Roma ne avevano parlato diffusamente. Ed il nostro scritto, che non poteva che essere metaforico, voleva alludere proprio a quel caso. Provi a mettere, ill.mo sig. Procuratore, gli interessi di quel tale commendatore, che tanto l'ha commosso, in correlazione con quelli degli amministratori del « trust » siderurgico Elbano e vedrà se non diciamo il vero.

Ora, ill.mo sig. Procuratore, la frode è stata constatata e denunciata dallo stesso Governo. Che farà Ella? Vorrà onestamente ritirare l'accusa acciocchè il nostro gerente possa venire assolto in sede di appello o vorrà permettere che un galantuomo venga condannato perchè un giornale onesto volle alludere, in forma affatto offensiva per la legge, ad un fatto che lo stesso Governo doveva più tardi confermare?

Se tale enormità dovesse avverarsi non sapremmo davvero in quale conto il pubblico debba tenere quind'innanzi la *signora Giustizia!*

Monsieur Bérenger et son école

Io non so se voi tutti conosciate quella perla del sig. Bérenger, nobile gentiluomo francese, senatore e clericale di tre cotte, nonchè presidente della lega della pubblica moralità in Francia. Si tratta di una persona molto seria che ha già fatto... sbellicar dalle risa oltre che il suo anche gran parte degli altri paesi.

Giacchè il nostro ottimo Bérenger, persona irreprensibile e timorata di dio, è stato preso, tempo addietro, da una santissima mania: quella di moralizzare i costumi oltre che degli uomini anche... delle donne pubbliche. E, dicono i suoi ammiratori, che coll'aiuto del buon dio unito alla sua perseveranza, egli vi sia in gran parte riuscito. Narrano infatti le cronache francesi che una quantità di processi siano all'uopo già stati fatti, e tutti per merito del nobile senatore e degli scagnozzi che attorno a lui e con lui fanno la cosidetta polizia dei costumi.

Di qual razza sia poi la polizia fatta da codeste egregie persone io non vi voglio qui raccontare. Vi basti sapere che i più perseguitati dalla polizia dei costumi francese non sono già i grandi ladri e nemmeno i *bari* e i *souteneurs* di alto bordo, bensì i propagatori delle dottrine... neomalthusianiste. E ciò dovrebbe bastarvi per comprendere da voi stessi cosa diavolo possa essere il resto.

Ora, a quanto sembra, codesta geniale idea germinata in un grande cervellone di un *antiquo* cavaliere della morale oltrealpina — il senatore Bérenger ha ormai più di 80 anni ed è quindi in quell'età in cui, malgrado ogni ottima intenzione in proposito, spezzare le regole di certa morale non è più possibile — ha fatto breccia anche nel nostro paese, tanto che nei giorni trascorsi abbiamo letto su pei giornali cittadini certo invito ad una riunione alla quale erano invitati alcuni egregi cittadini in nome di una lega per la tutela della pubblica morale. *Risum teneatis!*

Cosa sarà mai la lega per la tutela della pubblica moralità che si vuol trapiantare a Torino? Saremmo curiosi di conoscerne i promotori e — perchè no? — anche le gentili promotrici..... a meno che queste ultime per freschezza non battino il *record* fino ad oggi tenuto dal cattolico senatore Bérenger.

E vorremmo vederli all'opera codesti signori e signore, timorati e timorate di dio; vorremmo vederle alla caccia di quelli che la rompono..... colla morale corrente per cacciarsi nei meandri di quell'altra morale... non corrente, la quale non può non condurre alla perdizione dell'anima e del corpo. Ne succederebbero certe delle carine, se i moralissimi signori e le pie dame costituenti la nostra polizia dei costumi potessero penetrare in tutti i .. penetrali più o meno santi dei domestici tempii. Chissà che — a parte i preti vestiti... da uomini che vi potrebbero sorprendere, il che è troppo comune — qualcuno non abbia la fortuna di scoprirvi anche qualche personcina di intima conoscenza. Chissà che palpandosi ben bene la fronte qualche autorevole membro della nobilissima società non debba accorgersi di certe protuberanze di natura alquanto sospetta. Non si sa mai: la donna è tanto fragile e la carne è... così debole.

Che dire poi se si potesse penetrare in certe bische non meno clandestine di certi... conosciutissimi bordelli notturni? Sarebbero proprio certe le pie dame di non sorprendervi i loro rispettivi nonchè rispettabili mariti o figli? E sarebbero ancora certe di poter compiere la loro missione poliziesca senza essere disturbate, in codesti luoghi specialmente, da... quell'altra polizia?

Ah! ah! ah! che bella istituzione... *monsieur Bérenger et son école!* ROLANDO.

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. *(Comitato pro Casa del Popolo).* — Domenica, 31 marzo alle ore 15 si terrà nei nostri locali la prima assemblea dei soci azionisti col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Nomina del Consiglio d'amministrazione;
3. Nomina Collegio Sindacale;
4. Proposta varie.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto-Cavoretto. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria la sera di giovedì, 4 aprile alle ore 21 nei nostri locali, Val Patonera, 83, casa Griglio, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 1 aprile avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Stante l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. *(Scuola Operaia di Cultura).* — Martedì, 2 aprile il compagno Trabalza Antonio tratterà della *Storia della razza umana*.

Operai intervenite numerosi.

Circolo Socialista Barriera di Vanchiglia. — Domenica, 31 corr., grande concerto vocale e strumentale a beneficio della cassa del Circolo per intensificare sempre più la propaganda.

1. Gran Concerto mandolinistico.
2. Concerto vocale dato da diversi artisti e dilettanti. Siederà al pianoforte il maestro sig. Gaggino Ippolito.
4. Esecuzione di alcuni saggi musicali e vocali per parte del prof. di mandolino e violino sig. Fedesagna Mario, e del canzonettista eccentrico Dorma Tommaso detto *Pino*.

Presterà servizio la banda musicale della barriera di Casale.

Alleanza Cooperativa Torinese. — *Convocazione del Consiglio Generale.* — Il Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese è convocato per le ore 21 di martedì, 2 aprile p. v., nel salone della Associazione Generale degli Operai per discutere importante ordine del giorno.

Leggete l'*Avanti!*

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Dopo il ciclone clerico-sindacalista

Dedicato all'Avv. Adolfo Momigliano

Gli operai automobilisti di Torino, dopo 60 giorni di inutile lotta, sono ritornati al lavoro dichiarandosi vinti ed accettando condizioni che segnano l'abbandono di posizioni precedentemente conquistate colla forma dell'organizzazione.

E' vero che gli operai sindacati, nell'ultimo comizio, uno di quei comizi già diradati dall'appello padronale e dall'infiacchimento degli animi non sufficientemente sorretti dalle frasi roboanti e rivoluzionarie degli oratori, hanno deliberato la ripresa del lavoro — prima degli odiati federati — affibbiando alla Federazione la colpa della *débacle*... ma si trattava di una ridicola freccia del Parto.

La sconfitta di Torino è stata null'altro che la conseguenza naturale di un esperimento *in corpore vili* fatto da un certo sindacalismo devastatore che passa come un ciclone sull'opera paziente dell'organizzazione operaia e che si pasce — in nome dell'apoliticismo! — del più accanito odio contro uomini, contro partiti e contro metodi.

Après nous le déluge! perchè essi arrivino in certi momenti della lotta operaia a salire sulla tribuna ed avere il consenso ingenuo della massa e poi, se verrà la sconfitta, se il frutto di questa sedicente opera sindacalista sarà anche la distruzione di un qualche sindacato e dei frutti della precedente azione sindacale, non importa; lo egotismo dei capi è soddisfatto ed a consolazione dei vinti resta il nuovissimo assioma del vangelo sindacalista « esservi delle sconfitte che dànno più frutti di cento vittorie ».

Perchè poi Fulvio Zocchi, che teneva un piede nella Camera del Lavoro di Piombino ed un altro nell'organizzazione del Bolognese, s'è preso tanta scalmana per i metallurgici disorganizzati di Torino, se non per quella aberrazione del sindacalismo, da cui egli ed i suoi colleghi di Parma sono pervasi, che li muove a far la guerra sempre e dovunque alle Federazioni di mestiere a costo di portare nelle organizzazioni il germe della scissione e della debolezza?

Basta che si sappia che a Torino c'è una massa d'operai che assume un atteggiamento ostile alla Federazione, perchè quella gente trovi in questi sindacalisti *derniers cri* i proprii capi naturali.

Saranno stati crumiri fino a ieri, non avranno mai raccolto un appello dell'organizzazione, non avranno nessuna intenzione di fare sacrifizi per organizzarsi in avvenire, ma il merito di mettersi contro alla Federazione è così grande che per essi si commuovono tutte le viscere del sindacalismo parmense e luganese, l'*Internazionale* diventa la loro bandiera, ed il mondo proletario intero apprende che a Torino si combatte una grandiosa battaglia, che nello *Stadium* torinese si raduna la quintessenza della coscienza operaia, e che per questa gente deve ricominciare lo squattrinamento delle smunte casse delle leghe.

Oggi a conti fatti possiamo ben vedere tutta l'entità del disastro cagionato da quest'ultimo esperimento ultrasindacalista.

Non si è voluto accettare il regolamento stipulato dalla Federazione, si è finito per accettare le condizioni volute dai padroni.

Con quel regolamento l'organizzazione — federalista fin che si vuole ma sempre organizzazione — era riconosciuta. Oggi invece l'organizzazione ritorna bambina e deve rifare tutto il lungo lavoro paziente di tanti anni per farsi valere.

Prima della battaglia la Federazione — l'odiata Federazione — era riuscita, senza colpo ferire, con un'agitazione sapientemente condotta a far attuare nelle fabbriche il *sabato inglese*. Oggi invece si ritorna al passato e la conquista del sabato inglese è cancellata con un frego di penna padronale.

Indubbiamente il nuovissimo sindacalismo importato da Fulvio Zocchi tra le masse disorganizzate di Torino ha raccolto degli insperati allori. Altro che il risarcimento completo di tutte le giornate di serrata promesso dallo Zocchi agli operai del Sindacato!

Il bello è che tutti questi operai, da noi sempre classificati per disorganizzati e che si affibbiarono l'etichetta di sindacati tanto per dar modo allo Zocchi ed all'*Internazionale* di assumere un po' pulitamente la loro posizione in questa campagna antifederalista, erano realmente dei disorganizzati. E lo hanno confessato essi stessi nell'ordine del giorno votato per la ripresa del lavoro, nel quale deliberano di riconvocarsi per costituire... definitivamente il Sindacato.

In conclusione dunque: perdita delle precedenti conquiste, disconoscimento della organizzazione, accettazione dei patti padronali; ed i disorganizzati di ieri sono ancora i disorganizzati di oggi.

Il ciclone zocchiano è passato sopra Torino, ha fatto — come fa sempre fare — molto rumore, ed ha lasciato il campo devastato.

La Lega del lavoro, sempre pronta a soffiare nel fuoco della zizzania, ha dato il suo aiuto a questa bell'opera e poi si è ritirata nei suoi ozi consueti, in attesa che le si presenti qualch'altra occasione per offrire i suoi servizi al capitalismo.

Ora in questo campo devastato torneranno a portare il loro paziente lavoro i nostri amici della Federazione, e potranno anche raccogliere frutti insperati; perchè la classe lavoratrice qualche volta ha bisogno della lezione dei fatti.

E la lezione di Torino è stata così solenne che insegnerà a quei lavoratori ad organizzarsi seriamente ed a ripudiare un certo demagogismo che carpisce il nome di sindacalismo, ma che è la negazione del sindacalismo stesso inquantochè divide il proletariato, indebolisce l'organizzazione, ed indirettamente favorisce l'interesse padronale. *Erremme.*

Abbiamo voluto riprodurre dal Corriere Biellese questo articolo di Erremme — al secolo Riccardo Momigliano — appositamente per dedicarlo al di lui fratello a cui si deve la calata di Mardocheo da Bologna, per dimostrare a lui ed agli altri corresponsabili della sconfitta toccata agli operai automobilisti, come ragionino e scrivino gli uomini la cui vita intessuta di battaglie e di sacrifici per la classe lavoratrice induce ad avere il senso della responsabilità e del dovere ben diversamente sviluppato e squisito di quel che non abbiano gli eroi da tavolino i quali il più delle volte si pascono di illusioni e di frasi ingannando se stessi e gli altri.

Non già che speriamo con questo di lavare la testa all'asino. Qui a bu beire, dicono i francesi; e noi non speriamo affatto che quella gente che ha spinto al macello la parte meno cosciente del proletariato automobilistico possa o voglia ricredersi delle proprie corbellerie. La sola speranza che nutriamo è che quanto essi non intendono lo voglia capire il proletariato che da essi è stato turlupinato e tradito. Solo a questo patto sarà possibile sperare in una prossima onorevole rivincita; altrimenti saranno nuovi disastri che dissangueranno i lavoratori e li annienteranno irreparabilmente.

N. d. R.

Vertenza chiusa

Dopo oltre un mese di sciopero, i vetturini hanno finalmente ripreso il lavoro a condizioni migliorate. La loro vittoria non fu completa quale essi si meritavano, ma le conquiste strappate sono tuttavia notevoli, specialmente per certe imprese di scuderie.

Durante questo mese di sciopero — ed è la prima volta che i vetturini hanno dato prova di tanta capacità di resistenza — hanno potuto cimentare maggiormente fra di essi i vincoli della solidarietà e dimostrare che quando vogliono sul serio sono riuscire a qualche cosa.

Ora essi stanno consolidando la propria organizzazione, poichè durante il non breve periodo della battaglia anche i più refrattari hanno potuto constatare quanto essa sia necessaria, indispensabile al conseguimento di quelle conquiste che essi si propongono.

E noi auguriamo che la loro organizzazione debba diventare sul serio forte e temuta, perchè i vetturini sono una classe di lavoratori i di cui meriti sono assai dai signori padroni troppo misconosciuti. L'organizzazione seria e serrata sarà il solo mezzo col quale i dipendenti potranno in avvenire farsi meglio valere.

La diffida dei padroni carrozzai.

Quanto temevamo accadesse si è, pur troppo avverato. I proprietari carrozzai, sia perchè realmente danneggiati dal prolungarsi della vertenza degli automobilisti o perchè imbaldanziti dalla sconfitta inflitta dal consorzio agli operai, sta di fatto che hanno dato effettivamente corso alla loro minaccia e che la diffida per la disdetta del contratto stipulato coi lavoranti in carrozze in seguito all'agitazione dell'anno scorso è un fatto compiuto.

Ora la Commissione degli operai sta trattando con quella degli industriali e non sappiamo se si potrà trovare una via di amichevole accomodamento, via che si potrebbe trovare solamente lasciando le cose come sono.

In ogni caso i lavoranti in carrozze sanno ormai qual è il loro primo ed impreteribile dovere se vogliono difendersi oggi ed in avvenire dagli attacchi dei padroni e questo consiste nell'organizzarsi una buona volta sul serio.

Ancora del malcontento fra il personale del Manicomio.

I reclami e le proteste del personale del R. Manicomio per i soprusi che si fanno al personale e per il mancato pagamento delle indennità vitto spettanti a parecchi facenti parte del personale stesso non hanno finora avuto alcun risultato pratico. Presidente e Direttore amministrativo continuano a fare orecchio da mercanti, ed intanto quelli che hanno i diritti da far valere aspettino i loro comodi. Il personale, stanco di attendere invano, pare si sia deciso di ricorrere alle vie legali e questo fatto, di per sè stesso, dice che il decoro dell'Istituto non è poi tenuto dall'Amministrazione in quel conto che dovrebbe essere tenuto, poichè il volere trascinare una questione di questo genere davanti al Conciliatore od ai giudici non depone certamente in favore dell'Amministrazione stessa.

Del resto, sia che si tratti di questa o di altre questioni, il Manicomio [illegible] stato... il Manicomio, e se per il passato se ne son viste di tutti i colori, non è detto che ciò non possa e non debba ripetersi ancora per l'avvenire. Noi non parliamo per odio alle persone e nemmeno per il piacere di criticare i nostri amministratori; ma è certo che se costoro avessero sempre agito secondo giustizia, le cose procederebbero un po' meglio. Invece si sono commesse per il passato delle cose non troppo belle da parte di qualcuno. Ad esempio, gli ammanchi di derrate constatati per l'addietro e le asportazioni di arredi religiosi, senza che nessuno abbia mai saputo o voluto estirpare il male alle radici colpendo chi doveva essere colpito, a cagione di certi riguardi che si vollero usare a quei beniamini che le mani [illegible] stesso avevano commesse. Cos' è nato? che per cagione di pochi colpevoli ne ha parte del personale è stata presa in uggia.

Onde si spiega benissimo la insistenza e gli sforzi del personale medesimo per essere tenuto in qualche considerazione e per avere la possibilità di far sentire la propria voce con la speranza di avere [illegible] o poi la dovuta soddisfazione. Ma noi crediamo che questo sistema sia assolutamente errato in quanto non fa che inasprire maggiormente coloro che non si veggono trattati con quei riguardi a cui pure hanno diritto coloro che coscienziosamente lavorano nell'interesse dell'Istituto.

Sarebbe quindi un bene per tutti che gli amministratori più influenti si adoperassero del loro meglio per dare un orientamento alquanto diverso alle faccende nostre, specialmente nei riguardi del personale più benemerito, allo scopo di eliminare gli inconvenienti fin qui lamentati e per meglio invogliare lo stesso al disbrigo coscienzioso delle proprie mansioni. Con questo non vogliamo dire che se vi sono delle punizioni meritate da infliggere si [illegible] risparmiare coloro che non fanno il proprio dovere. Al contrario noi abbiamo [illegible] lamentata che certe debolezze [illegible] per della gente indegna siano state [illegible] ancora il cancro roditore che ha [illegible] l'attuale stato di cose.

Quando si vorranno intendere le [illegible] ragioni e quando si daranno [illegible] che attende quelle giuste soddisfazioni che ha diritto di avere?

Il personale [illegible]

Sottoscrizione pro serrati automobilisti.

Somma precedente	L.	[illegible]
Operai Tipografia Schioppo	»	[illegible]
» » dott. Momo	»	[illegible]
» » Paravia	»	5 20
» » F. Torta e C.	»	1 20
» » Bona	»	10 80
» » Sten	»	10 80
» » Unione Editr.	»	12 15
» » Gazz. del Pop.	»	7 75
Sezione Legatori	»	40 —
Marchetti Giovanni	»	2 —
Lega Sarte e Modiste, sottoscriz.	»	9 60
» Dolcieri	»	4 05
Federazione Dipendenti Comune	»	20 —
Totale	L.	684 60

Raccomandiamo vivamente ai detentori delle schede di sottoscrizione di rimetterle al più presto alla Camera del Lavoro, dovendo questa passarle alla Federazione Me-

tallurgica, la quale dev[illegible] ... La lotta ora è finita [illegible]

MALCONTENTO F[illegible]

Camera del [illegible]

Consiglio Ge[illegible]

ORDINE DEL G[illegible]

1. Lettura verbali [illegible]
2. Relazione [illegible]

Commissione E[illegible]

Ufficio gratuito di [illegible]

La coda di u[illegible]

tallurgica, la quale deve preparare il rendiconto della sottoscrizione.

La lotta ora è finita, e perciò la sottoscrizione è chiusa. Ma molti sono i gravami che pesano attualmente sulla Federazione, che ha dovuto sostenere per oltre tre mesi una lotta da essa non voluta, ma dovuta sopportare con tutte le sue conseguenze.

Le somme raccolte devono quindi essere versate sollecitamente. In tutti i casi le schede devono essere rinviate al più presto.

MALCONTENTO FRA I GASISTI

Avviso a chi tocca.

Gli accenditori della Società Italiana Gas, stanchi dei continui maltrattamenti e delle punizioni ingiuste che vengono loro inflitte per opera del loro capo accenditore, signor Fassino, sebbene di tali fatti abbiano in precedenza reso edotto il loro direttore, pregandolo di voersi interessare al riguardo, visto che si persiste nel non voler dare ascolto alle loro giuste lagnanze. Perciò, qualora non venisse allontanato il predetto sottocapo accenditore, si credono in dovere, trattandosi di un servizio pubblico, di avvisare la cittadinanza e le autorità municipali interessate che essi saranno formalmente obbligati a dichiararsi in isciopero.

Molti operai accenditori.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

I Consigli Direttivi delle Sezioni, componenti il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, sono convocati per Domenica, 31 marzo, alle ore 13,30 precise, per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbali precedenti;
2. Relazione morale-finanziaria della gestione 1911;
3. Bilancio preventivo 1912;
4. Nomina delle Commissioni Esecutiva, di Controllo e del Collegio Probivirale;
5. Eventuali.

Data l'assoluta necessità di deliberare sul prezzo delle tessere per l'anno in corso del quale è ormai trascorso un trimestre, la riunione è convocata con carattere d'urgenza, perciò sarà valida qualunque sia il numero delle Sezioni rappresentate. Invitiamo quindi i Consigli Direttivi delle medesime a voler fare in modo che almeno un delegato per Sezione debba essere presente.

Alle Sezioni di Provincia ricordiamo per l'ultima volta che qualora nessuno dei loro rappresentanti diretti possa intervenire alla riunione, ch'esse hanno diritto di farsi rappresentare da un compagno di loro fiducia, scelto fra gli iscritti alla nostra Camera del Lavoro.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 21 Marzo 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Gasino, Pieltavino, Tosi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Boido, Filipponi e Sesia.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle comunicazioni della segreteria circa la fine della *serrata* degli automobilisti, deplorando chi ne fu causa, dello svolgersi dello sciopero dei vetturini, della diffida inviata dagli industriali carrozzai ai lavoranti in carrozze per la disdetta del contratto concordato in seguito all'agitazione della scorsa estate, nonchè dell'esito della gita del segretario Degiovanni presso gli scioperanti terrazzieri di Arquata Scrivia. Si prende atto inoltre di altre comunicazioni di carattere interno ed amministrativo.

Si delibera di aderire al convegno del Consiglio Nazionale della Resistenza che avrà luogo a Milano nei giorni 2, 3, 4 di aprile p. v., delegandovi il segretario Degiovanni.

Si prende atto dell'avvenuta ricostituzione della Lega Sarti e Sarte da uomo.

Si delibera di accordare un locale agli operai organizzati tessitori per tenervi le loro riunioni domenicali.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza. Si prendono altre deliberazioni riguardanti la propaganda contro la guerra.

Di turno dal 22 al 27 marzo: Capirone e Gasino.

A. Degiovanni, segretario.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per la Provincia. — Fabbri e fucinatori - Tappezzieri per carrozze e filettatori - Scultori in legno - Vermicellaio - Smerigliatore di vetro - Sellai.

Per l'estero. — Minatori ed aiutanti - Manovali - Tornitori in metalli - Lattonieri per fanali d'automobili.

Per Torino. — Meccanico per trivello - Montatori a gaz e saldatori a forte - Tappezzieri in stoffe - Vermicellai - Politori e lucidatori - Scultori - Tessitrici.

Si offrono:

Meccanici - Fabbri - Falegnami in genere - Fattorini - Manovali - Lattonieri gasisti - Verniciatori a stoppino - Custodi - Dattilografa - Arrotino - Commessi - Fuochisti - Materassai - Operai in genere.

La coda di un processo.

On. Direzione del «Grido del Popolo»,

Mi si permetta una risposta ai signori Calvetti, Sozzani e Furlani per la loro lettera pubblicata nel *Grido* n. 401, perchè tengo che costoro non solo hanno ancora la facoltà di polemizzare dopo la lezione avuta, ma anche di travisare i fatti.

I signori Calvetti, Sozzani e Furlani sostengono che avrebbero potuto provare al magistrato di non aver pronunciato le parole ingiuriose per cui li avevo querelati. E allora, domando io, perchè non provarlo? Dal contratto sarebbe scaturita la verità, se le ingiurie non fossero state confermate dai testi, chi sarebbe uscito colla testa rotta sarebbe stato il sottoscritto.

Se poi ho messo solo querela per ingiurie e non per diffamazione, fu per un senso di equità e non perchè mi mancassero gli elementi necessari.

Torno a ripetere poi che la mia espulsione dalla Lega parrucchieri fu effetto di una campagna di denigrazione durata per mesi; prova ne sia che l'espulsione avvenne alla fine di ottobre dell'anno scorso, e che la querela fu data in settembre, quando io ero ancora segretario della Lega e direttore del Salone Cooperativo cioè dopo l'inchiesta eseguita dalla Commissione Esecutiva della Camera del lavoro nella Sezione Parrucchieri, inchiesta che io avevo provocato dopo le ingiuriose affermazioni ricevute nell'assemblea dei soci la sera del 9 agosto, ma che nulla trovò di irregolare, e di tutto ciò ne può far fede il segretario della Lega, compagno Bonino, se vuol essere sincero. Questo è quanto.

Giovanni Nida.

Torino Nostra

Per iniziativa della Sezione Socialista questa sera, sabato, 30, alle ore 21 precise, nei locali dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12,

l'on. avv. ELIA MUSATTI

parlerà sul tema:

La guerra e la pubblica opinione.

L'importanza del tema, resa ancor più grande dalle ultime vicende elettorali di Alessandria e Venezia, assicura che il proletariato torinese accorrerà numeroso a rendere più solenne la manifestazione antiguerresca e a tributare la sua simpatia al caro compagno di Venezia.

Due ordini del giorno dalla Borgata Cenisia.

Gli abitanti della Borgata Cenisia, riuniti in numerosa assemblea nei locali della Società di Pozzo Strada e Tesoriera la sera del 27 marzo 1912, per discutere sulle dimissioni della Commissione per la tutela degli interessi della Borgata stessa: dopo aver ampiamente e serenamente discusso:

considerato come il Presidente non avesse alcun mandato per fare dichiarazioni in merito all'allargamento della cinta daziaria nell'intervista da esso concessa ad un redattore di un giornale cittadino;

considerato come la popolazione della Borgata si è sempre pronunziata contro qualunque progetto di allargamento della predetta cinta daziaria;

considerato ancora come il presidente stesso non abbia ottemperato a quegli obblighi morali di convocare la popolazione per renderla edotta delle avvenute dimissioni:

ritengono più che plausibile il motivo delle avvenute dimissioni;

e mentre dichiarano quindi decaduta tale Commissione, biasimano l'atto puramente arbitrario compiuto dal Presidente contro la volontà non solo della Commissione, ma della popolazione tutta, la quale già troppo è colpita dal continuo rincaro della vita;

considerando quindi come gli interessi della Borgata si impongono al di sopra delle personalità:

deliberano di passare alla nomina di un'altra Commissione la quale pur attenendosi nei limiti della legalità sappia far conoscere alle autorità competenti i bisogni più impellenti della Borgata;

invitano quindi

il Presidente della Commissione decaduta a voler consegnare alla nuova Commissione tutte le pratiche in corso nonchè tutti quei documenti di pertinenza della Commissione stessa.

* * *

Gli abitanti della Borgata Cenisia, riuniti in assemblea la sera del 27 corr., nei locali della Società di Pozzo Strada e Tesoriera, protestano contro il disinteressamento del Comune di Torino per l'ambiente Scolastico di detta Borgata, il quale non risponde alle esigenze ed ai bisogni attuali, essendo suddiviso in varie parti e installato in siti non accessibili.

COME SI RISPETTANO LE LEGGI SOCIALI

Durante la settimana furono presi in contravvenzione, perchè lavoravano fuori orario, i seguenti proprietari di forni:

Coniugi Accomazzi, via Artisti, 8. Lui, essendo un ex brigadiere delle guardie di finanza, protestando con gli agenti, disse che avrebbe scritto nientemeno che a Giolitti. — Perino Domenico, in via S. Ottavio, 15, il quale come vice-presidente della Mutua proprietari, dà un buon esempio ai suoi colleghi. — Begliatti Camillo, in via Vanchiglia 32. — Cerrina Giacomo, con panificio in regione Valdocco, che non sa più contare quante contravvenzioni ha avute. In questo panificio furono presi in contravvenzione i seguenti operai: Mazera Corrado, un nostro espulso dalla Sezione; Bazzani Augusto, capo operaio; ed altri 4 operai. Questo panificio è diretto, se non erriamo, da quel bel tomo così ben descritto nel n. 3 del giornale *L'Alimentazione*, che comanda gli operai con sempre due rivoltelle in tasca, e di cui noi incaricheremo l'on. Casalini a riguardo del porto d'armi.

Fino Fratelli, con panificio in piazza Barriera di Milano, con i seguenti operai: Fino Giacomo, Finello, Merello Giovanni, Elda Felice, Dagiorgis Maurizio. — Rivoira con negozio in via Molassi, 4. — **Ratti cav. Carlo**, con panificio in via Barbaroux, con tutti i suoi operai grissinieri. Il Ratti Carlo è il consigliere comunale. — Ferrero Giovanni, con panificio in via Orfane.

I proprietari di forni continuino pure a violare la legge sul lavoro notturno, non accontentandosi di violare quella sul riposo a turno.

Anche i... democratici cristiani sono d'accordo come lo dimostrò il proprietario Ravizza preso in contravvenzione la settimana scorsa.

Noi vigiliamo continuamente; e ci aiutino quegli operai che sanno ove si lavora fuori orario e in poco tempo metteremo a freno codesti messeri.

Iris.

Ricreatorio laico di Borgo S. Salvario

Domenica, 31 marzo, ore 15, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, gentilmente concessa dall'on. Municipio, gli allievi di questo primo Ricreatorio Laico di Torino daranno un secondo saggio importantissimo dei profitti fatti nelle varie sezioni, istruttive e ricreative, in cui si suddivide l'attività dell'Istituto.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, e gli amici che si interessano del nostro Ricreatorio, fanno vivissimo appello ai cittadini che al disopra delle competizioni politiche e personali vedono nella laicizzazione della educazione del fanciullo gli uomini liberi del domani, affinchè coll'ambita presenza concorrano alla riuscita morale e materiale del saggio.

Organizzandosi un Banco di Beneficenza si accettano doni ed oblazioni.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Convegno Socialista di Torre Pellice.

Il Comitato Centrale, in perfetto accordo con le Sezioni di Pinerolo e Torre Pellice, **ha indetto per domenica, 31 marzo, in Torre Pellice, un Convegno Socialista,** per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. **Riorganizzazione della Federazione Intercollegiale e suo funzionamento;**
2. **Trasformazione "Grido del Popolo";**
3. Eventuali.

Le Sezioni del Collegio di Pinerolo e Bricherasio, e tutti i compagni isolati, sono vivamente pregati di intervenire. Il Convegno si terrà alle ore 14 di domenica nel salone superiore dell'«Albergo del Leon di S. Marco» in Torre Pellice.

Tutti a Reggio Emilia!

Rammentiamo alle Associazioni, alle Leghe ed ai Circoli che marzo è ormai terminato e che occorre lavorare di buona lena per la riuscita della gita a Reggio Emilia che la Camera del Lavoro ha in animo di organizzare per il prossimo Primo Maggio. Bisogna che tutti i compagni di buona volontà si mettano all'opera coll'animo ben fermo di riuscire nell'impresa.

I nostri compagni di Reggio hanno manifestato questo desiderio, che è pure il nostro, e faremmo una ben triste figura se non riuscissimo a mettere insieme almeno 500 lavoratori desiderosi di visitare uno dei campi più fervidi dell'attività socialista associata alla fraterna concordia della gente del lavoro.

Ripetiamo quindi l'invito a tutte le Associazioni economiche, politiche ed agli amici tutti perchè diano la loro collaborazione volontaria ed entusiastica alla buona riuscita della gita.

Ricordiamo ancora che le iscrizioni, oltre che presso le sedi dei Circoli Educativi Socialisti, si ricevono direttamente anche alla CAMERA DEL LAVORO.

CONDIZIONI DI VIAGGIO

A maggior chiarimento dei compagni che intendono partecipare alla gita del 1° Maggio a Reggio Emilia, pubblichiamo le condizioni di viaggio concordate per la gita medesima.

La spesa consiste dunque in L. 12,10, andata e ritorno con treno speciale in terza classe, ed in L. 18,50 andata e ritorno con treno speciale in seconda classe.

Come si vede le spese generali si aggirano precisamente attorno a quella ventina di lire — per chi viaggia in 3ª classe — che noi abbiamo preventivate fin da quanto abbiamo dato il primo annuncio della gita a Reggio. La qual somma ci pare accessibile anche alle più modeste borse.

A giorni verrà dato alle stampe il manifestino programma della gita, che sarà inviato alle associazioni, alle leghe ed ai circoli politici. Intanto, ora che tutti conoscono le condizioni di viaggio, preghiamo i compagni tutti, ed in special modo i circoli socialisti a volersi interessare della gita andando a gara per portarci alla Camera del Lavoro il maggior numero di inscritti.

Di fronte ai compagni di Reggio, Torino proletaria non deve fare una figura meschina!

* * *

Crediamo necessario avvisare tutti coloro che intendono partecipare alla gita che la Camera del Lavoro sta organizzando per il prossimo 1° Maggio a Reggio Emilia, che pagando L. 14,90 invece di L. 12,10 (per la terza classe) si avrebbe diritto al biglietto circolare con facoltà di ritornare per la linea Parma-Spezia-Genova con relativa sosta in questa città. Per la seconda classe il prezzo aumenta di circa L. 8.

Resta inteso che per godere di questo diritto occorre essere in numero non inferiore ai 400 gitanti.

"Giandôja l'è mort!"

E' il titolo di una nuova commedia dialettale che andrà in scena al teatro Vittorio Emanuele di via Rossini, nell'entrante settimana. Ne sono autori Carlo Dadone e Giuseppina Orefici-Pia. L'azione, molto brillante e movimentata, si svolge a Callianetto, il classico villaggio natale del Vecchio Gianduja.

Augurii di ottimo successo.

CORRISPONDENZE

Alle Sezioni ed ai Corrispondenti.

Allo scopo di riorganizzare completamente il servizio delle corrispondenze dai paesi della provincia, la Redazione invita le Sezioni a volersi nominare un corrispondente, al quale verrà mandata una tessera speciale.

Il corrispondente deve attenersi a queste precise norme:

1° Le corrispondenze devono giungere al giornale *non più tardi del mercoledì;*

2° Le corrispondenze devono *essere firmate e portare il bollo della Sezione,* per quei paesi dove esiste una Sezione Socialista;

3° Le corrispondenze devono trattare *questioni di principio o interessi collettivi.*

Da MONCALIERI (Tetti Rolle)

Domenica, 24 corrente, vennero in questa sperduta e dimenticata borgata del Comune di Moncalieri, i compagni Filipponi, segretario della Lega Provinciale dei Fornaciai, ed il consigliere provinciale Barberis Francesco, che i lavoratori portarono candidato politico nel quinto Collegio.

Dopo che il Filipponi ebbe fatto diverse comunicazioni riguardanti i fornaciai, il compagno Barberis ci disse una delle sue chiare e persuasive conferenze, vibrante di fede socialista, incitando tutti i lavoratori ad organizzarsi economicamente e politicamente, per la tutela e difesa dei loro interessi, mettendoli in guardia dalle insidiose critiche che ad arte fanno gli avversari.

Non occorre aggiungere che molte volte il Barberis strappò l'applauso, lasciando in tutti il desiderio di presto riudirlo. Fra pochi mesi il forte gruppo formante la sottosezione della Lega Provinciale dei Fornaciai, imitando l'esempio di altre sottosezioni, inaugurerà il proprio vessillo ed in tale occasione speriamo di avere ancora fra noi il caro compagno.

Intanto un gruppo di giovani sta preparandosi per formare la Sezione socialista. Da questo si vede che Barberis non ha seminato invano e presto la Sezione sarà un fatto compiuto.

Un fornaciaio.

Da LUSIGLIÈ

Ai preti della parrocchia.

Tanto in Lusigliè come altrove, allargandosi la propaganda socialista, i preti se la prendono a cuore vedendo le pecore smarrirsi e perciò, tanto dal pergamo che dal confessionale, lanciano contro di noi le più stupide invettive e calunnie, di modo che, qualche volta cascano nel ridicolo.

Questa volta toccò a noi sentire il prete dal pergamo infuriarsi come un... pazzo contro quelli che fuggono le menzogne propagate in quel lurido covo, dandoci epiteti solo degni del suo apostolato.

Oh reverendo? Se asini ed ignoranti siamo, la colpa è di chi c'insegna e che nella scuola ci fa perdere tempo prezioso spiegandoci solo il catechismo.

Tutta questa roba che in maggior parte insegnate, le Nazioni evolute da tempo l'abolirono, rendendo il loro popolo degno del mondo civile.

Gli emigranti in qualsiasi terra ebbero a recarsi, non godorono mai vantaggi in quella ipocrisia che insegnate nel vostro tugurio di superstizione.

Si calmi, si calmi, o reverendo! A forza di lanciar invettive e calunnie contro di noi, il gruppo socialista si è costituito, e da queste colonne sveleremo tutto l'operato del clericalume tabaccoso e dei suoi tirapiedi, che in venti secoli di dominio non seppero far altro che proteggere gli sfruttatori contro gli sfruttati, innalzare roghi contro la scuola e la scienza — Giordano Bruno e Francisco Ferrer insegnino — seminare ignoranza e superstizione a danno del popolo che suda e lavora per sfamarsi con un tozzo di pan nero, mentre voi, o cialtroni di sacrestia, ne godete il dolce far nulla e vivete sulle spalle altrui.

Il Gruppo Socialista.

Da COLLEGNO

Cose comunali.

Martedì, 27 c., i consiglieri furono convocati per discutere un ordine del giorno, formato nientemeno che da 15 comma! Fra i più importanti vi erano:

1. Felicitazioni per lo scampato pericolo al re;

2. Felicitazioni ed auguri ai combattenti;

3. Sottoscrizione pro Collegnesi combattenti.

Sul 2° e 3° comma si impegnò una vivace discussione fra i consiglieri della maggioranza ed i nostri compagni, per il motivo che gli avversari tentarono di confondere, per creare l'equivoco, i due ordini insieme. La maggioranza composta di cavalieri, marchesi e fornitori del nostro regio esercito, con una sopraffazione inaudita riuscirono nel loro intento; ma rimane però sintomatica la proposta fatta dai consiglieri Bersano e Piovano di parte nostra, di inviare un augurio ai soldati combattenti per un pronto e felice ritorno alle famiglie che ansiosamente li attendono.

I consiglieri socialisti con aspre parole si dimostrarono meravigliati che la somma all'uopo raccolta per mandare ai combattenti, non si sia ancora spedita.

Il cav. Licia, assessore comunale, rispose che i soldati non hanno bisogno di denaro. La maggioranza approvò le dichiarazioni del cav. Licia, e così i nostri buoni soldati avranno solo la consolazione di ricevere una semplice cartolina di auguri!...

Speriamo però che questi denari raccolti non finiscano nella compera di qualche campana, perchè allora i nostri compagni socialisti sapranno intraprendere una fiera campagna.

La Sezione Socialista.

Da AGLIÈ.

Associazione di previdenza.

Se fra i più importanti doveri che devono avere i lavoratori, vi è pure quello di dare vita a tutte quelle istituzioni che hanno per scopo la previdenza, purtroppo dobbiamo constatare che, sino ad oggi, i nostri compaesani hanno dato ben poca prova di essere previdenti.

Gli operai per i primi, racchiusi nella ristretta cerchia delle loro occupazioni personali, non si curarono mai di aprire in seno alla loro Società un proprio magazzino di previdenza e gli agricoltori poi, pure essi, una volta che hanno pensato ad abbonarsi contro i sinistri dell'incendio, credono di aver sufficientemente tutelati i loro interessi economici ed agricoli.

Soventi volte questa incuria nel non voler prevenirsi contro le fatalità della sorte, reca a loro dei danni gravissimi e recentemente una laboriosa famiglia di agricoltori, in seguito alla repentina morte di tre animali bovini, ebbe a subire una ingente perdita.

Il commercio del nostro paese è essenzialmente agricolo, per cui dovrebbe essere sommo dovere degli interessati, quello di proteggere tutti quei prodotti che formano il reddito del loro commercio.

Sappiamo che attualmente, nella vicina frazione di San Grato, la Società Operaia locale, ha preso l'iniziativa di costituire una associazione mutua contro la mortalità del bestiame; plaudendo a questo primo risveglio di cooperazione di classe, facciamo l'augurio che questa associazione possa divenire presto un fatto compiuto.

Nel mese di febbraio venne tenuta in Ivrea una riunione fra i Sindaci del circondario, collo scopo di promuovere una propaganda fra tutti gli agricoltori, per potere formare delle associazioni mutue atte a proteggere gli interessi agricoli del canavese; il nostro Sindaco ha pure preso parte a questo convegno, per cui confidiamo che egli stesso non sarà alieno di dare tutto il suo appoggio morale alla utile iniziativa presa dagli agricoltori di S. Grato.

Però siccome è necessario per poter dar forza e con sollecitudine realizzare questa associazione, che tutti gli agricoltori tanto quelli di Agliè quanto quelli delle borgate siano uniti in un solo intento, così proponiamo agli interessati di voler prendere in considerazione il progetto ideato dalla Società Operaia di S. Grato ed a tale intento, organizzare in Agliè nella sala comunale una riunione di tutti gli agricoltori alla-diesi, onde ognuno possa aver modo di dire e spiegare il proprio pensiero ed assicurare la propria compartecipazione alla nuova Società mutua contro la mortalità del bestiame. Se questa nostra proposta verrà effettuata, non soltanto ridonderà tutta ad onore della classe degli agricoltori, ma più ancora, sarà il primo passo di previdenza verso la tutela dei loro esclusivi interessi.

Da S. MAURIZIO C.

A proposito di feste ad un cavalierissimo.

Da poco tempo si costituì *ad hoc* un Comitato eletto come tutti gli altri Comitati che vogliono festeggiare i loro simili, e cioè tale Comitato è costituito di cavalieri, commendatori e simil gente, onde festeggiare non sappiamo quale ricorrenza della vita del sig. Amione dott. Giuseppe nonchè cavaliere.

Se queste feste se le tributassero fra loro, niente di male sarebbe per il popolo, anzi in quel giorno i lavoratori potrebbero udire una volta di più la musica, che troppo poco se ne può godere *gratis*, ma quello che è male tale comitatone vorrebbe per forza far aderire a tali feste tutto il popolo, comprese le Società, sia civili che religiose, ancorchè tali Società non abbiano il gran bene di conoscere le virtù speciali del futuro festeggiato.

E' sintomatico però che tale Comitato vada elemosinando le adesioni e con tutti i mezzi si tenti di sorprendere la buona fede altrui, e a chi non vuol aderire lo si metta in ridicolo. Sappia il Comitato che se tali feste il cav. Amione se le meritasse per davvero, per virtù, scienza e capacità speciali, il popolo, il vero popolo saprebbe tributargliele esso, senza montature e artificiosità.

Ed è sintomatico di più ancora e naturale che di tre Società operaie (troppe) che vi sono qui, due hanno risposto picche alle diverse domande del Comitato per unirsi a tali feste, e se la Società vecchia aderisce, ciò lo si deve all'attuale presidente, il quale ha la velleità di farsi portare consigliere da quei medesimi signori ch'egli un giorno combatteva!

Il *siôr Giôrsa* a tutti i costi vuol essere consigliere comunale! Diamine... ci mancò un pelo che lo fossero altri suoi compagni meno alti, e meno belli di lui, ma lui ora aderendo a tali feste a nome della Società le sarà sicuramente nelle prossime elezioni. E lo si deve anche ad alcuni altri maneggioni che hanno tutto l'interesse a che la Società vi aderisca.

Quale distanza vi sia dalla vecchia Società Operaia alle due nuove, *Novella* e *Progresso*, ben lo si comprende, e si comprende anche tanto chiaramente le mosse del futuro consigliere.

Di queste e di queste feste ne riparleremo.

Da BUSANO

Conferenza di propaganda al circolo Fornaciai.

Come avevamo precedentemente annunziato, domenica, 24, fu a Busano il compagno nostro Marchetti che, per incarico della Lega Provinciale Fornaciai, tenne una conferenza nelle sale del Circolo spiegando i doveri degli organizzati nell'imminenza della scadenza dei contratti di lavoro colle maggiori fornaci.

Incitò i presenti che, ci conforta il dirlo, intervennero in buon numero ad intensificare la propaganda fra i loro compagni ed amici acciò questa sotto-sezione, che già conta oltre 70 soci, abbia ad assumere tutta l'importanza e la forza alla quale i dirigenti non dubitano si possa arrivare, facendo di questo minuscolo paese un importante centro di organizzazione operaia.

Fra pochi giorni i soci dovranno abbandonare il Circolo per recarsi ad occupare i loro posti di lavoro; ma abbandonando il paese e chiudendo temporaneamente il Circolo essi si ripromettono di non abbandonare l'opera di propaganda iniziata nel paese e vedranno i compagni come essi sappiano mantenere la loro parola.

Da CHIVASSO

Per l'igiene.

Mentre in tutti i più piccoli paesi si è incominciato a prendere provvedimenti per migliorare le condizioni sanitarie, specialmente per l'imminente pericolo di una ripercussione colerica, a Chivasso invece si dorme della grossa.

La nostra graziosa cittadina, data la sua meravigliosa posizione, che potrebbe essere un modello di città anche da parte dell'igiene è lasciata invece per la supina incuria e negligenza delle nostre autorità municipali, in uno stato veramente deplorevole.

Non so quale concetto potrebbe farsi un forestiere se passasse disgraziatamente dalla via che dalla piazza del Peso conduce all'Ospedale. Senza alcuna esagerazione si potrebbe benissimo paragonare ad una delle strade di Verbicaro!

Speriamo che i nostri amministratori si sveglino e provvedano.

Lutto socialista.

Giovedì scorso decedeva in Chivasso lo suocero del nostro compagno Devalle, ferroviere. Dopo una vita onesta e laboriosa, coerente ai suoi principii socialisti, sempre apertamente professati in vita, al suo letto di morte non volle il prete. I funerali, in forma prettamente civile, furono un'imponente dimostrazione di popolo per la cara memoria del vecchio compagno. Partecipò la Sezione ed il Circolo Borgo S. Paolo col proprio vessillo.

Parlò sulla sua fossa il corrispondente G. L. recando il saluto dei compagni ed amici, illustrando la tempra battagliera del defunto e la sua fede socialista conservatasi sempre adamantina anche nella tarda età. Serva a lenire il dolore dei suoi cari addolorati la parte che prendono al loro lutto quanti del caro compagno ebbero agio di apprezzare le doti e le virtù.

Da PECETTO TOR.

Baraonda amministrativa.

Abbiamo tempo fa gettato un primo allarme prospettante le lamentevoli condizioni attraverso cui continua una vita stentata ed ingloriosa la nostra caotica amministrazione comunale; ma l'allarme se è valso a destare l'attenzione dell'opinione pubblica, non è valso a destare dal sonno profondo l'egregia consorteria che ci sgoverna, la cui incoscienza e colpevole leggerezza è una continua latente minaccia pei sacri interessi della collettività.

Ed in quest'ora triste per noi in cui energia e dignità sarebbero indispensabili in chi è preposto alla pubblica cosa per la doverosa tutela degli interessi e dei diritti del paese indegnamente manomessi dalle autorità superiori, in quest'ora in cui la protesta serena, ma risoluta, dovrebbe partire dal nostro Consiglio comunale, interprete del pensiero della cittadinanza tutta, la forcaioleria imperante s'abbandona invece nell'aula consigliare a scenate indecenti, indegne non solo di uomini pubblici, ma di ogni persona che si rispetti.

Molti, come noi, videro l'incomposta gazzarra, udirono le contumelie e gli insulti volgari, le parolaccie da trivio e ne furono stomacati.

Ah, non è questo il modo di intendere le mansioni di consiglieri comunali.

Non per questo il corpo elettorale vi ha mandati colà.

Per il buon nome del paese, per la dignità della cittadinanza noi protestiamo con tutto l'animo nostro contro chi, a scapito del nostro decoro, col suo contegno indecente tramuta l'aula del Consiglio in un tavolaccio da bettoliere.

E protestiamo specialmente contro l'imberbe assessore Berruto, molto novellino ed inesperto, che, con un'impulsività e leggerezza colpevoli, diede il *la* dell'indecente gazzarra, rivolgendo frasi non del tutto parlamentari all'avversario Villata, in cui almeno avrebbe dovuto rispettare la tarda età, la lunga esperienza e gli innegabili servizi resi dal vecchio consigliere alla moralità della pubblica cosa.

Poichè, a parte la forma, niuno può negare la necessità e l'opportunità delle critiche del Villata verso certi criteri amministrativi non troppo corretti e sempre pericolosi. Sono così poche in Consiglio le voci che indagano e protestano che francamente al Villata la popolazione deve essere grata... E ciò noi lo scriviamo pur dissentendo da certi metodi e sistemi.

D'altronde l'atteggiamento ostile del pubblico ed i commenti poco lusinghieri hanno certo concorso a consigliare il Berruto ad abbandonare la seduta. E la lezione gli sia d'avviso per l'avvenire.

Certo l'incidente sarebbe finito in un bicchier d'acqua, se, a presiedere la seduta non si fosse trovato il sindaco Bosio, a cui manca la competenza, l'autorità, il tatto per dirigere una discussione qualsiasi.

Senza contare una dolorosa sordità da cui è afflitto, causa per cui spesso non può subito afferrare i concetti altrui e risolverli con equità e prontezza. E ciò non deve menomamente suonare offensivo per lui, E' una constatazione che facciamo: non una malignità o irriverenza.

Sta di fatto che il povero contribuente pecettese è maledettamente mal servito da quell'ibrida accozzaglia che s'è accasciata in casa nostra spinta dal vento clerico-forcoreazionario, senza fede politica, senza un qualunque programma di amministrazione oculata e sana, incurante degli interessi della collettività...

E' la *débâcle* completa del famoso colosso... dai piedi d'argilla innalzato dalla sacrestia nelle passate elezioni: è il misero topolino uscito dal parto laborioso... del blocco reazionario: è la condanna dei metodi villani usati verso di noi: è il giorno delle ire e dei tardi rimpianti: è il *redde rationem* per tutti i poveri illusi che alla trappola elettorale tesa con molta maestria dalla cattolica, si erano lasciati accalappiare... Ma l'esperimento era per tutti necessario. Segni non fallaci dimostrano chiaramente che il giorno del risveglio non è lontano.

Per la cronaca poi si deve notare che l'affare del servizio postale per cui si era adunato il Consiglio, rimane allo *statu quo*.

Il sindaco, dopo un'ingarbugliata spiegazione di una lettera del ministro, più ingarbugliata ancora, ha dichiarato, con una faccia tosta mirabile, che, poichè s'era rimasti tre mesi senza portalettere, si poteva benissimo continuare così per altri tre. Che dio ce la mandi buona.

A quei di Rosero fu data l'ennesima assicurazione che l'eterna questione della strada un giorno o l'altro si risolverà..... Aspetta cavallo che l'erba cresca...

Ed infine al parroco di Valle Sauglio, chiedente al Comune, per bocca del consigliere Borgarello, suo figlio prediletto, un sussidio pel campanile, dopo la proposta di Mogna di rimandarlo alle calende greche e quella di Clerico di ridurlo a L. 50, fu assegnata, tra lo stupore generale, su proposta del sindaco, la somma non isperata di L. 150, che Pantalone come al solito pagherà.

Vaudano Fiorenzo.

Sezione di Pecetto.

Si ricorda che domenica, 31 marzo, alle ore 15 si terrà importante assemblea.

Che nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

Da BORGARO TOR.

La vertenza fra il Comune e la Società ferroviaria T. C. L.

In seguito al doppio binario della ferrovia Torino-Ciriè Lanzo sul tronco Borgaro-Ciriè, che la Società Ferroviaria sta ora compiendo, la conseguente dislocazione della stazione attuale ad un'altra meno comoda per i viaggiatori, secondo la stipulazione conclusa fra il Comune di Borgaro e la Società, ha dato luogo ora in seno al Consiglio comunale delle discussioni.

Il Consiglio comunale, profondamente preoccupato di questo mutamento clandestino, vota all'unanimità, dopo un'animata discussione, un ordine del giorno da comunicare alla rispettiva Società Ferroviaria per il [illegible] di una Commissione espressamente nominata, per il rimborso della somma versata dal Comune per la costruzione dell'attuale stazione con le relative fermate dei treni corrispondenti a numero due al mattino [illegible] nel pomeriggio.

La Commissione si è recata sabato scorso dalla Direzione della Società per riferirle l'ordine del giorno votato dall'Amministrazione municipale e per trattare con essa della pendente vertenza.

Dal colloquio, che durò circa un'ora, la Commissione ne uscì malconcia e sfortunata dietro la recisa opposizione del Direttore nel condiscendere a trattative amichevoli proposte da un'Amministrazione la quale è investita di un mandato supremo.

Naturalmente la Società si serve dell'errore fatto dai nostri sapientoni che imperavano allora nel nostro Comune per metterci le spalle al muro e farci ingoiare amaramente il rospo, e ricavare così un vantaggio economico, e non bada alle molestie ed alle scomodità altrui.

Se il signor Direttore della Società poco benemerita trovò esagerate le pretese del Comune, non è del tutto giusto il pensiero espresso da lui affermando che, con la nuova stazione verrà migliorato il servizio anche per Borgaro e che il Comune dovrebbe essere grato alla Società Ferroviaria per il nuovo progetto riformatore, e non pretendere il rimborso pagato per l'attuale stazione!

Insomma, lasciamo andare la pretesa del Municipio che, secondo la Società, è esagerata e mettiamo in seconda linea anche la scomodità dei viaggiatori a recarsi alla stazione, ma rimangono ancora sempre altre questioni di non minor importanza che interessano il Comune e che non si è ancora riesciti a risolvere. Speriamo sempre però che prima di chiudere la vertenza si elimineranno tutti gl'inconvenienti, e se non si riuscirà a salvare la capra, si riesca almeno a salvare i cavoli.

Quod est in votis.

FERRARI ANGELO, *redattore responsab.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi 9.

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi,** che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1900.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI,** *S. Sisto, N. 3* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume " LA GUERRA NELLA CARICATURA „ pubblicato dalla Società Editrice " Avanti ! „.

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dal- l' " Avanti ! „ contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1,50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice " Avanti ! „, via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI

Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese

all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4.25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA

Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 30 Marzo 1912.

1. — *Music-Hall* — Marcia — E. Filippucci.
2. — *Elegance* — Valzer — V. Réal.
3. — *Muta di Portici* — Sinfonia — Auber.
4. — *La Gioconda* (Danza delle ore) — A. Ponchielli.
5. — *Le Campane di Corneville* — Fantasia — R. Planquette.
6. — *Les Patineurs* — Valzer — F. Pellioni.
7. — *Amoriana* — Mazurka — E. Jouve.
8. — *Diavoletto* — Polka — E. Carosio.

Domenica, 31 Marzo 1912.

1. — *Verdi* — Marcia — A. Marcutti.
2. — *Fremito d'amore* — Valzer — E. Barricelli.
3. — *Poeta e Contadino* — Ouverture — Suppé.
4. — *Fra Diavolo* — Fantasia — Auber.
5. — *Tosca* — Fantasia — G. Puccini.
6. — *Buenos Aires* — Valzer — F. Rossi.
7. — *Riccio bruno* — Mazurka — E. Carosio.
8. — *Carrousel* — Polka — E. Bondini.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Fornelli a gas per cucina

I più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 58 - L. 6,80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50

A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

di aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto tenutosi il 26 marzo 1912 per l'appalto delle imprese di sistemazione e mantenimento a Mac-Adam delle vie, corsi, luoghi di passeggio e strade di pianura entro e fuori cinta le imprese vennero aggiudicate col ribasso di lire 20,20 0[0 pel lotto I, lire 15,15 0[0 pel lotto II, lire 19,50 0[0 pel lotto III e lire 21,50 0[0 pel lotto IV, i cui importi preventivi annui vennero così ridotti rispettivamente a L. 95.7.., 101.820, 80.500 e 78.500.

I fatali scadono alle ore *11* del *5 aprile 1912*.

Le offerte saranno ricevute dal Civico Ufficio Legale.

Torino, 26 Marzo 1912.

Il Segretario Civico: C. TESTERA

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Un bellissimo ritratto del nostro

Amilcare Cipriani

è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre;** dieci copie lire **sette.** Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice:* **Tuzzi — Roma.**

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

E. GILLIO DECORATORE Via Cavour, 14

PREZZI MODICISSIMI

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE —

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno.* Casella postale, N. 637. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale " *Grido del Popolo* „ Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE - GAZISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gaz ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

RELAZIONE

Morale e Finanziaria della Gestione 1911

Ogni anno che passa ci dà sempre la speranza di potere, nell'anno veniente, redigere una relazione morale-finanziaria che corrisponda ai nostri desideri, ai bisogni del nostro spirito, ed anche un poco ai desideri ed ai bisogni di quella parte del proletariato che da anni, con ammirevole spirito di sacrificio e di disciplina, si affatica in seno alle nostre troppo deboli organizzazioni per renderle più forti, più consone e più adatte allo scopo che si prefiggono: l'emancipazione della classe lavoratrice.

Ma, conviene dirlo, gli anni si susseguono troppo rapidi, forse, perchè i nostri desideri e i nostri sogni possano tradursi in concreta realtà. Di guisa che dobbiamo, dolorosamente, e, purtroppo, noiosamente, ripetere da parecchi anni il solito ritornello: cari compagni, abbiate pazienza, ma nemmeno quest'anno possiamo darvi quella relazione che da molto tempo voi giustamente desiderate; anche quest'anno noi dobbiamo ripetervi che, malgrado ogni nostra buona volontà, le condizioni della nostra Camera del Lavoro sono state tali da permettere ad essa di svolgere quel programma d'azione, già da tempo approvato, ma destinato ad essere ancora solamente.... un programma d'azione.

Nè è valso che quello del 1911 sia stato l'anno dell'Esposizione e che la mano d'opera sia stata, per un certo periodo di tempo, più ricercata del consueto. Parrebbe anzi che appunto perchè era l'anno dell'Esposizione, le masse si siano maggiormente disinteressate dei loro interessi specifici di classe che non dovrebbe mai riposare, ma lottare continuamente per il conseguimento di un maggiore benessere morale ed economico.

Dovremmo disperare per questo? Dovremmo perdere ogni fiducia che le sorti della nostra organizzazione debbano ancora rialzarsi a quel livello da noi tutti auspicato? Non crediamo ne sia il caso.

Infatti, a chi ben guarda nella storia del movimento operaio, questi alti e bassi, questo rallentarsi e restringersi pressochè improvviso dei quadri proletari, sono un fenomeno costante che questa storia medesima accompagna. Epperò se il fenomeno non può costituire una ragione di conforto per noi che abbiamo fretta di salire, non deve tuttavia farci credere che la vetta sia irraggiungibile.

Ciò che ha fatto la nostra Camera del Lavoro.

Non ci soffermeremo quindi a considerare ciò che avrebbe potuto fare la nostra Camera del Lavoro se.... i se ed i ma non si dovessero lasciare da banda per limitarci a rilevare quel poco ch'essa ha potuto fare nella ristrettezza dei limiti e delle condizioni in cui ha dovuto dibattersi.

La Commissione Esecutiva.

Veramente non di una ma di due Commissioni Esecutive si dovrebbe dare qui l'operato, in quanto voi ben sapete che durante il primo trimestre del 1911 era alla direzione della Camera del Lavoro una Commissione Esecutiva provvisoria, composta dei compagni: Carlo Gariglio, Giulio Correggia, Arri Clemente e Cesare Paganelli, la quale restò in carica sino alla convocazione dell'annuale Congresso camerale, ora abolito, in conseguenza del voto dal Congresso medesimo scaturito. L'opera di codesta Commissione Esecutiva si è svolta più che altro a redigere i bilanci, la relazione morale-finanziaria dell'anno 1910, ad assistere gli operai addetti ai lavori dell'Esposizione, i vetturini in isciopero ed a preparare il Congresso camerale. Tenne durante il trimestre 10 riunioni, alle quali furono sempre presenti i commissari tutti, tranne il Paganelli che mancò ad una seduta. Si occupò inoltre delle agitazioni contro il caro vivere e per la liberazione dell'operaio organizzatore francese Giulio Durand, iniziate dalla Confederazione del Lavoro.

Inutile rilevare che, per essere brevi e sintetici, non accenniamo che alle questioni di una qualche importanza. Perciò quando avremo detto che oltre a quanto abbiamo più sopra accennato, la prima Commissione Esecutiva non ha esperito che pratiche d'ufficio, quali il trasloco della Segreteria nei vecchi locali e la cessione della sala già addetta alla scuola di legislazione sociale e di quella appartenente alla Segreteria amministrativa all'Associazione Generale perchè vi collocasse nella prima il Comitato Operaio per l'Esposizione — a far parte del quale la Commissione Esecutiva provvide a far nominare parecchi rappresentanti delle organizzazioni — e nella seconda i Dipendenti del Comune, avremo accennato per sommi capi all'opera da essa espletata.

Dal 2 aprile 1911 al 15 marzo 1912.

La Commissione Esecutiva definitiva, eletta nel Consiglio Generale del 2 aprile, risultò composta dei compagni: Balossi Giuseppe, Bertocco Augusto, Duchini Giuseppe, Garino Basilio, Giaccone Placido, Monaco Lorenzo, Pleitavino Giovanni, Renolfi Angelo, Tosi Adolfo e Zamban Vittorio, ai quali, per espressa disposizione statutaria, veniva aggregato il Segretario Generale della Camera del Lavoro.

Nella stessa riunione veniva eletta la Commissione di Controllo nelle persone dei compagni Boido Attilio, Garzena Biagio, Rabotti Giuseppina, Serrantoni Giovanni e Sesia Giacomo.

Però avendo quasi subito i compagni Duchini e Renolfi della Commissione Esecutiva presentate le loro dimissioni ed insistito nelle stesse, in ciò seguiti un po' più tardi dal Giaccone, e non essendosi il Garzena della Commissione di Controllo mai presentato alle sedute, si provvedeva alla loro sostituzione nella seduta del Consiglio Generale del 2 luglio, nominando in loro vece i compagni: Arvonio Giosuè, Capirone Domenico e Gusbello Innocenzo a far parte della Commissione Esecutiva, ed il compagno Ferdinando Filipponi a far parte di quella di Controllo.

Dell'assiduità dei singoli componenti le due Commissioni ne diamo atto coi seguenti specchietti, avvertendo però che la presenza dei membri della Commissione di Controllo alle sedute non è strettamente obbligatoria.

(Continua)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 6 Aprile 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 6 Aprile 1912. — N. 463

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Constatazioni... melanconiche.

Chi imprenda, con sguardo obbiettivo, a considerare i risultati in 6 mesi conseguiti dall'Italia nella impresa africana non tarda ad accorgersi che le sue previsioni, fin da principio fatte da coloro che non si lasciarono trascinare dalla generale infatuazione bellicista, si sono andate pur troppo verificando.

Se il valore, la disciplina, lo spirito di abnegazione del soldato italiano risultano da questo esame indiscutibili, altrettanto indiscutibili risultano la [illegible] che avrebbero dovuto spiegare coloro che inspirarono, promossero e iniziarono la impresa.

La conoscenza esatta del terreno di azione, del carattere e sentimenti delle popolazioni nelle rispettive regioni, delle forze e grado di resistenza del nemico, delle disposizioni delle grandi potenze europee per questa impresa, di tutti gli altri elementi che, pur essendo fuori del campo di azione diretto della guerra, contribuiscono più o meno notevolmente a modificarne i risultati, la previdenza, prudenza e opportunità e infine, la preparazione militare e soprattutto diplomatica difettarono grandemente.

Ne vennero errori che per poco non diventarono disastri e portarono alla situazione presente. La quale è tutt'altro che lieta.

In Africa. — Checchè i giornali nazionalisti vadano dicendo di *grandi successi* che, quasi giornalmente, le nostre truppe riporterebbero e delle disperate condizioni del nemico, il *fatto vero e positivo* è che dopo sei mesi di azione e malgrado asprissimi combattimenti validamente sostenuti e la superiorità del nostro esercito, siamo press'a poco al punto in cui eravamo appena effettuato lo sbarco e iniziata la campagna; possediamo cioè, della costa, solo cinque punti e una estensione limitatissima di territorio, mentre, verso l'interno, non abbiamo potuto spingerci che per pochi chilometri.

Della vastissima regione, grande più di quattro volte l'Italia, che abbiamo pomposamente proclamata soggetta alla piena e assoluta nostra sovranità, siamo giunti finora a conquistarne solo una minima parte. Tutto il resto è ancora in mano del nemico, il quale, lungi dall'essere scoraggiato e sconfitto si mostra invece sempre più audace, agguerrito e [illegible].

Volenti o nolenti, noi, gli invasori e conquistatori, siamo ora bloccati nelle trincee dal nemico, che non abbiamo potuto nè cacciare lontano, nè vincere in battaglia campale, nè rendere comechessia impotente.

Il deserto, il clima, la siccità sono i suoi naturali e potenti alleati, e le difficoltà non solo per l'avanzata nel deserto ma per mantenere le posizioni conquistate, diventano per noi, con il sopravvenire del caldo, ogni giorno maggiori.

Tutte le chiacchere ed esagerazioni dei nazionalisti non possono distruggere queste semplici ma dure verità.

Nel restante impero turco. — Ogni nostra iniziativa per attaccare e vincere la Turchia, fuori dell'Africa e delle coste dell'Arabia, ci è impedita da difficoltà e circostanze superiori ai nostri mezzi. Non abbiamo potuto, almeno finora, forzare i Dardanelli e andare a Costantinopoli per la gravità dei pericoli e danni che questa impresa comporterebbe e per la incertezza del successo; non possiamo espugnare e occupare le principali città della Turchia perchè le grandi potenze, che hanno colà fortissimi interessi, vi si opporrebbero; non possiamo o, per meglio dire, non abbiamo interesse ad impadronirci di qualche isola del mare Egeo perchè ciò non avrebbe alcuna influenza sull'esito della guerra, e finalmente non possiamo provocare la insurrezione delle popolazioni degli Stati balcanici, più o meno dipendenti dalla Turchia, sia perchè tali popolazioni non si muovono solo per far piacere a noi, sia per le impegnative dichiarazioni fatte dall'Italia stessa al principio della guerra tripolina circa gli Stati balcanici, sia infine pel pericolo d'una conflagrazione europea che all'Italia non conviene assolutamente di provocare.

Negli Stati d'Europa. — L'opinione pubblica dei vari Stati d'Europa ci è stata, ci è e ci sarà sempre ostile perchè ritiene ingiustificata e addirittura brigantesca l'aggressione nostra alla Turchia e pei gravi interessi che lo stato di guerra viene a turbare nel campo dei commerci, delle industrie e nei rapporti in genere tra l'Europa e l'Oriente. I Governi di questi Stati, benchè legati all'Italia da vincoli di alleanza o amicizia, non cessano dal far capire quanto la guerra, che si protrae eccessivamente, torni dannosa a questi interessi e al mantenimento dei buoni rapporti internazionali, che solo lo stato di pace può permettere. I *nostri grandi successi,* decantati dai giornali nazionalisti, vengono apprezzati, non per gelosia della gloria e del prestigio che l'Italia si va acquistando ma col senso della realtà nel loro vero valore, e cioè come prove indubbie del coraggio del soldato italiano, ma non meno inutili agli effetti dell'esito della guerra.

E nelle iniziative di mediazione da essi tentata non è la benevolenza ed il favore per l'Italia che maggiormente spiccano! Questo è così vero che il Capo del Governo sentì, recentemente, il bisogno di dichiarare in pieno Parlamento che l'Italia non confida che sulle sue forze, il che vuol dire che sull'alleanza o amicizia rispettivamente sull'aiuto dalle altre nazioni non possiamo fare assegnamento.

I nazionalisti possono ben citare qualche brano di discorso o articolo di giornale pronunciato o scritto all'estero in favore dell'Italia, ma il fatto vero e positivo è che tutti gli Stati Europei sono ormai seccatissimi di questa guerra coloniale intrapresa dall'Italia per puro spirito di conquista, guerra che lede fortissimi interessi internazionali, che è causa di incidenti incresciosi colle potenze neutrali e minaccia la pace generale.

Ciò è tanto vero che si prospetta la eventualità di una coalizione delle grandi potenze per imporre ai belligeranti, volenti o nolenti, la pace!

In Italia. — La perdita repentina e violenta di tante giovani esistenze, rispettivamente il dolore e la desolazione nelle famiglie, la riduzione o sospensione del lavoro dei campi e delle officine, e come inevitabile conseguenza la miseria, la cessazione di scambi commerciali floridi e lucrosi, lo sperpero enorme di denaro già fatto e da farsi, la prospettiva del prolungarsi indefinito d'una guerriglia altrettanto dannosa quanto inconcludente, l'altra prospettiva che la nuova colonia conquistata graverà sul bilancio italiano, per una serie non prevedibile di anni, col peso di centinaia di milioni, rispettivamente che saranno nuove tasse che verranno imposte all'esausto contribuente, quello stato infine di grave perturbazione morale che la guerra determina nelle masse e rappresenta effettivamente un ritorno verso gli antichi istinti di brutalità e violenza e la demolizione delle più fini produzioni morali e civili del moderno progresso, hanno gettato la nazione in un disagio economico, finanziario e morale, di cui si cominciano già a sentire gli effetti e nelle collettività e nell'individuo.

I valori pubblici abbassano rapidamente, i commerci e le industrie languono e deperiscono e un senso generale di malessere si diffonde tra la popolazione e la pervade.

Se la guerra continuasse ancora lungamente, i disastri e le rovine si farebbero più gravi, numerosi e irreparabili. I prodotti di cinquant'anni di pacifico lavoro andrebbero perduti e l'Italia, che era giunta quasi alla floridezza e poteva da essa trarre grandi vantaggi sociali, dovrà, tornando improvvisamente indietro, rifare intero il cammino e il lavoro per una nuova risurrezione economica e morale.

Queste, non esagerazioni ma realtà, sono le conseguenze alle quali conduce l'opera criminosa dei nostri nazionalisti!!

In altro paese, un Governo che si permettesse di guidare o seguire quest'opera criminosa per arrivare a simili risultati verrebbe senz'altro dalla rivolta della pubblica coscienza fatto *saltare* non solo ma anche processare!

In Italia le cose vanno invece diversamente; in Italia si plaude e si appoggia questo Governo; si vive di sentimentalistici entusiasmi e di rettorica patriottardica e non si esita, per la vanagloria di apparire grandi, ad andare incontro anche alla... rovina!

Italia felice, proprio come l'*Arabia della felice!*

Dott. G. Lava.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Onore ad Alessandria!

La unanimità di consenso all'impresa Libica, l'onda di entusiasmo unanime del popolo d'Italia si è infranta in uno scoglio poderoso: Alessandria!

Venezia ha detto che il socialismo ha contro tutti gli altri partiti, ed ha dato una nuova lezione ai *popolaristi,* a coloro che s'illudono si possa procedere alla conquista dei poteri pubblici alleandosi con una democrazia borghese e bugiarda, peggiore di un avversario aperto e dichiarato.

Alessandria ha impostato la lotta superbamente: Chi è contro la guerra è con il socialismo; chi le è a favore è con la monarchia, con l'affarismo, con il patriottismo speculatore. Ed i socialisti di quella città si sono battuti, sia detto senza iperbole, da leoni.

La tradizione storica della città è tutta fatta di *carattere* e di *ribellione,* e non ha mentito nel sangue dei suoi cittadini.

Fondata sotto Alessandro III contro la invasione tedesca, si ergo poderosa, baluardo del diritto italico, contro il prepotente Barbarossa. I nemici e la rivale Pavia la chiamarono *Alessandria della paglia,* perchè costrutta in pochissimo tempo nel 1168 dalla Lega Lombarda, dopo l'assedio e la distruzione di Milano. E difatti, nella febbrile erezione nella « pianura tra Asti e Pavia, dove la Bormida si getta nel Tanaro » la città che doveva far argine all'avanzata barbara, si ebbe le case con i tetti di paglia.

In pochissimo tempo però mise meravigliosamente sul piede di guerra quindici mila uomini, che combattendo a fianco dei vercellesi e novaresi, degli astigiani, dei milanesi e dei piacentini, si distinsero nella battaglia contro il marchese di Monferrato.

Ecco l'origine eroica di questa città che male e tardi sempre accettò il giogo dei nemici. Si resse da principio a Comune. E quando per la quinta volta Federico Barbarossa calò tremendo ed assetato di vendetta in Italia, Susa venne incendiata, Torino per timore di ugual sorte aprì le porte al nemico, Asti, dopo breve resistenza, si staccò dalla Lega e fece atto di sottomissione ai Ghibellini, il Monferrato ed altre signorie lombarde si avvilirono dinanzi al tedesco invasore. *Alessandria sola resistette.* Il 1174 fu cinta d'assedio. Ma la città *di paglia* non cedè di un sol palmo. La gelosia dei cittadini della libertà del proprio Comune li fece forti e resistenti alla privazione, alla fame, alla sete. Il nemico, stanco, nell'aprile di quell'anno istesso tolse l'assedio.

Così nacquero eroi e crebbero generosi i cittadini di questa che è oggi industre città ribelle e che alle violenze della sbirraglia risponde con lo sdegno dell'astensione.

Libera restò fino al 1249. Dopo di che Luchino Visconti pensò tenerla soggiogata. Ma per non molto, perchè nel 1417 riprese la sua libertà.

Per ben sei volte dal 1491, anno in cui tornò a prendere la sua indipendenza, al 1527 passò dai duchi di Milano nelle mani dei Francesi e da questo a libero reggimento. Insofferente sempre di dominio e di soprusi questa città indomabile, quando cadde sotto la signoria spagnuola, e vi restò fino al 1700, non fu umile e prona alla nuova tirannia e più d'una volta i nuovi *padroni* ebbero a provare qual forza può dare ad un popolo la coscienza delle proprie origini di ribellione. Dal 1706 al 1708 fu in possesso di Vittorio Amedeo II, ma disputata e desiderata da ogni straniero, perchè temuta, fu nel 1798 tolta ai Savoia dai Francesi. Nel 1815 l'Austria la reclamò per sè, ma pensò che maggiore prudenza era disfarsi di una città che non aveva patito il giogo tedesco e la cedè ai Piemontesi. Da quel giorno fece parte del regno Sardo.

Nel risorgimento italiano, quando Torino il 21 si scuoteva dalla naturale indifferenza ed apatia, trovava in Alessandria la città del Piemonte più robusta e più satura di italianità. Ricordare la larga parte che ebbe nella lotta per l'indipendenza è far torto ai contemporanei nella cui mente è vivo il ricordo delle benemerenze di questa illustre città.

Nella vita dell'Italia unita, le tradizioni non vennero smentite. Essa è oggi divenuta una città *nostra.* E non è svanita la eco di un ricevimento ostile offerto, non è molti anni, ad un re, che agli occhi ed alla mente degli alessandrini troppo ricordava l'encomio solenne fatto al generale che portava scritto sulla fronte — marchio d'infamia —: 98. Non è valsa pochi anni or sono, l'occulta e silenziosa riparazione postuma di un monumento fatta dai cortigiani, a smorzare quella eco! Era bene che in questa città di tante gloriose tradizioni storiche si impegnasse una battaglia elevata e significativa: L'Italia che è favorevole alla guerra contro l'Italia che ad essa è contraria.

Checchè si dica, per quanto siano meschini, ed anzi tanto più meschini sono i ripieghi dei monarchici alessandrini, lo stesso fatto che il governo si è affrettato a comunicare ufficialmente all'estero che il deputato eletto (?) è l'avv. Ferrero, qualunque cosa infine si voglia amerire ad attenuante della miseranda figura fatta dal partito costituzionale, *ed Alessandria ha vinto il socialismo.*

Noi che ci siamo recati in quella città e che abbiamo visto ai nostri comizi le donne levare in alto i loro figliuoli e gridare: abbasso la guerra; noi che siamo stati seguiti di corsa dalle madri e dalle spose alessandrine acclamanti alla nostra vettura che tornava in città dopo i comizi, al grido: evviva il socialismo, abbasso l'impresa africana; noi che nei comizi di popolo abbiamo visto fremere di sdegno, applaudire, piangere, gioire di volta in volta alle nostre parole, le popolazioni dei paesi del collegio, così male, è bene qui dirlo, rappresentate dal quieto socialismo-patriottico del signor Zerboglio, noi solo possiamo testimoniare la verità.

Sul nostro onore e sulla nostra coscienza: il socialismo italiano ad Alessandria ha vinto.

Con un candidato forestiere — e chi si intende di lotte elettorali sa che valore ha questa circostanza — i socialisti alessandrini hanno raccolto più voti di quelli avuti dal deputato dimissionario che era della città e che aveva i voti dei simpatizzanti e degli amici personali.

E che dire della generosità e della lealtà con cui si sono battuti i nostri compagni che dinanzi alla violenza codarda degli avversari, hanno preferito desistere dalla lotta! « Con i *camorristi* non ci battiamo ». E come un sol uomo gli elettori di Bonardi si sono astenuti.

Qui, ad Alessandria rifulgente di gloria ribelle, il socialismo ha dimostrato ai suoi... zelanti beccamorti senza lavoro, che al posto della fossa sarà eretta una colonna commemorativa. Quando lo sforzo degli sbirri, dei preti, dei costituzionali da Borelli... a... Sabbione (!), dei reazionari sotto l'egida del trinomio Tabusso-Lucio-Giolitti, dei cretinetti reduci dagli applausi alla Gea-Borsalino la quale (imbandierando e stemmando le sue belle forme canta la canzone a Tripoli), nonostante l'accanimento di questo esercito che va dagli squilibrati borellinai ai cretini reggimoccoli degli amorazzi industriali, l'avv. Ferrero ha avuto nell'elezione di ballottaggio meno voti di quelli della domenica prima.

Noi che siamo stati sul posto, e che abbiamo indistintamente provato l'impressione di esserci tuffati in un bagno di fede, sentiamo il dovere di rendere onore ad Alessandria.

L'aureola rossa che avvolge la chioma fluente di questa Donna ribelle si riverbera sul nostro Partito.

Evviva il Socialismo: Ecco ciò che più forte possiamo gridare dopo *la battaglia di Alessandria.*

Jacobbi Temistocle.

PESCATORE

Questo nome « Pescatore » meriterebbe davvero di essere inciso nel bronzo della memoria del popolo italiano, in quanto le gesta del suo possessore trascendono il semplice fatto di cronaca locale per assurgere ad una significazione nazionale.

Perchè « Pescatore » non è più un uomo — nemmeno un consigliere di Corte d'Appello — bensì una nuova legge italiana; più ancora: Pescatore *è una novella istituzione.*

Costituzionale? Ohibò! Siamo in Italia e perciò il buon senso latino dovrebbe tosto intuire che nel nostro paese tutto è possibile, quindi per nulla strano che un avvocato — e per di più Consigliere di Corte d'Appello e cavaliere — possa... infischiarsi altamente della legge e della legalità.

Pescatore *è una mente, anzi una testa quadra, perfettamente quadra. Non bada alle scantonature e corre direttamente alla mèta, saltando con... disinvoltura tutti gli ostacoli. La legge vuole che per proclamare deputato un Tizio qualsiasi occorra il parere, meglio una votazione legale dei presidenti di quei seggi elettorali che hanno funzionato durante la elezione del deputato? Non monta: se i presidenti, stando al computo legale dei voti, si permettono di pensarla secondo la legge, egli,* Pescatore, *nonchè cavaliere, la pensa in altro modo, molto più anarchico, e ciò è più che sufficiente perchè egli si arroghi il diritto di proclamare tra il candidato del suo cuore — che ha raccolto il minor numero di voti — e quell'altro che non gli va a fagiolo il ballottaggio, mandando gli importuni colleghi presidenti a spasso.*

Le pedate gentilmente distribuite dai poliziotti fatti chiamare completarono l'opera sua: il ballottaggio si farà.

E' avvenuto il ballottaggio? Il candidato del cuore di Pescatore, *consigliere delegato di Corte d'Appello e cavaliere, è stato miseramente travolto nel ridicolo per merito stesso dei suoi fautori che gli han fatto fare due fiaschi — uno per occhio — in una sola elezione? I presidenti* legali *dei seggi elettorali, i quali non intendono prestarsi alla commedia, non si presentano alla seduta dove si vorrebbe proclamato eletto il rappresentante della minoranza? Niente paura:* Pescatore, *magistrato e cavaliere, non si scompone e se la legge elettorale non provvede vi provvede lui. Egli fa sostituire i mancanti coi rappresentanti della minoranza ai seggi e vi proclama... legalmente il primo: Ferrero della nazionalisticheria italiana.*

Ma non per nulla Alessandria è detta la città della paglia, alla quale ultima basta che vi aggiungiate una doppia consonante ed una vocale per darvi la parola esatta rispecchiante quanto di meglio — o per essere generosi diremo anche di meno — hanno prodotto nel campo monarchico-costituzionale le recenti elezioni politiche.

Rolando.

Il deputato... profumo

L'avvocato Ferrero passerà ai posteri certamente tra Cavagnari e Santini. Ma è un far torto al deputato delle vacanze ed a quello del serviziale il metterli ai fianchi del neo deputato... dei 900 voti. Sicuro! L'avv. Ferrero di Alessandria è deputato in virtù dei 900 voti annullati. Egli, accortosi di aver ottenuto nel ballottaggio tanto sballotato dai costituzionali e dai nazionalisti, meno voti della prima domenica d'elezione, dichiara agli elettori in un manifesto, pagato sempre da Borsalino e messo tra i conti della Gea, che gli vengono, oltre quei quattro mila e rotti guadagnati a suon di biglietti da dieci, gli vengono — ripeto — i 900 voti nulli.

Ebbene, eccone la lista con le ragioni di nullità:

1. Alcune schede accusavano ricevuta di lire cinque e dieci o venticinque per dare il voto al signor Ferrero.

2. Altre votavano per la Gea e per le sue forme.

3. Altre votavano per il signor Borsalino I° imperatore della imperatrice di cui al N. 2.

4. Parecchie schede erano per il protettore delle esuberanze e degli sfoghi imperiali: Tabusso conte di Gioia del Colle.

5. Poche schede serie protestavano contro la guerra.

6. La maggior parte delle 900 portavano disegnato il simbolo di un oggetto volatile su cui bene è non... insistere, o scritto il nome di cosa... profumata.

Orbene l'avvocato Ferrero ha scritto ai suoi elettori testualmente così:

Concittadini,

« Ringrazio dal profondo del cuore quanti di voi mi accordarono i loro voti, i quali non sono soltanto i 4396 stalimi assegnati, sibbene sono anche molti altri che le partigiane maggioranze avversarie dei componenti i seggi, si arbitrarono di annullare ».

Le partigiane maggioranze (ahi!)... si arbitrarono. Ed ha ragione. E' duopo riconoscerlo. E' stato un arbitrio. Il merito a chi tocca.

Il deputato... profumo ha diritto ai 900 voti.

Malvino.

Guerra "Civile"

Che la guerra sia, come disse Beniamino Franklin « l'unione di tutti i vizi e di tutti i delitti », non v'è alcun dubbio! — Bollata così dagli antichi come dai moderni *umanitaristi* quale aberrazione del cervello umano, o, meglio, quale « ritorno atavico » a quei tempi in cui l'uomo s'assomigliava alla belva, e della belva aveva gl'istinti; — pur nondimeno la guerra ha sempre avute una parte considerevole negli eventi di tutti i tempi e di tutti i luoghi; sul suo altare vennero immolati milioni e milioni di individui, in un col benessere morale ed economico di intere popolazioni.....

La letteratura guerresca è la letteratura della brutalità, dell'efferatezza e dell'assassinio. — Azioni che in tempo comune conducono al patibolo od al bagno penale, in tempo di guerra diventano *atti di coraggio* e *gesta d'eroismo.*

L'appostamento del brigante, il calcolo del grassatore, l'audacia del masnadiero che svaligia il viandante in pien meriggio, ecco a che si riducono, nella lor quintessenza, tutte le « magnanime gesta » di cui van tronfi « i grandi capitani » che condussero alla guerra le legioni di combattenti!...

La guerra è la strage. — E mente, mente per la gola chi dice che *guerra è civiltà,* e che v'ha una *guerra civile.* No! — Vi saranno guerre *giovevoli,* guerre *indispensabili,* guerre *giuste,* magari anche; — così come furono e saranno sempre tutte quelle intraprese per l'indipendenza della propria terra; ma guerre *civili* non ve ne furono; così come non ve ne saranno mai! — *Civile* sarà il fine cui essa può tendere; ma il mezzo non lo è mai! *A' la guerre comme à la guerre!...* La ragione della vittoria duratura, nella guerra sta sempre nell'inflessibilità di quegli che dopo aver massacrato « l'inimico » passa sul suo cadavere onde giungere sino a chi cerca nella fuga la via di riscossa e di scampo... Guerra è accecamento di rabbia, sete di sangue, furia di distruzione: — nella guerra è l'*animal triste* che rimette a nudo i suoi più bassi istinti ed affoga in essi la parola *civiltà!!*

... Ecco perchè noi neghiamo alla guerra il carattere di civiltà; — *e la neghiamo con tanta maggior ragione a questa che di civile non ha nemmeno il fine!* — Non ha nemmeno il fine, poichè quel ragionare che si va facendo che noi con questa guerra « intendiamo portare la civiltà agli arabi ed alle loro terre » — non regge! Non regge, poichè noi sappiamo benissimo che può farsi esportatrice di un dato articolo solo quella nazione che ne abbia in quantità esuberante; — e noi, quanto all'articolo... *civiltà* lasciamo ancor molto, troppo a desiderare!

E lo provano luminosamente i milioni e milioni d'analfabeti; le diecine di migliaia di denutriti e di pellagrosi; l'alta delinquenza; — i varii Verbicaro e Massafra: colle loro plebi ancora abbrutite dalla miseria, dalla superstizione, e travagliate dalla camorra; — lo provano i latifondi e la sperequazione fondiaria; — lo prova il sistema di tassazione; e tutto, tutto il nostro organamento economico e politico!...

Dal resto — poi — qual ragione potrebbe mai consigliare di *imporre colla violenza... la civiltà* a chi questa « civiltà » mostra di non gradire; di sprezzare od odiare addirittura?...

Ma torniamo... a bomba! *Guerra civile...* No, non può essere, dicemmo; — e non può essere *anche se si rispettano i trattati internazionali che regolano le modalità del combattimento!*

Curiose queste clausole! — Proibiscono — ad esempio — di usare le palle da fucile dum-dum, perchè riescono più micidiali che non le ordinarie; ma, viceversa, permettono poi l'uso degli *shrapnels:* mille volte più terribili! — Vietano di inquinare le acque, che avvelenerebbero « i nemici » ma permettono, invece, di sequestrare le loro vettovaglie: e far sì che muoiano poi... di fame! — Si usa chiamare *tradimento* l'attacco alle spalle, e *vigliaccheria* l'appostamento; — ma diventa invece un eroismo il lasciar cadere da un areoplano, che sia fuori dal tiro dei fucili, una bomba che vada a scoppiare « nel campo nemico... ».

L'avvicinarsi inosservati a mezzo d'una torpediniera o d'un sottomarino alla nave dell'avversario, e farla saltar in aria mercè una torpedine cacciata nel suo ventre, è il *nec plus ultra* dell'oculatezza..... e del valore! — E che dire poi delle mine subacquee — di queste « mine » che attendono la nave al varco per poi farla saltar in aria con una scarica di fulmicotone?...

Avevano ben ragione i cavalieri antichi: quegli *invincibili* fasciati di ferro, che usavano torneare impugnando la lancia, la mazza e lo scudo; quando gridavano alla viltà ed al tradimento all'apparire dei primi fucili!... — « Come! — dissero essi — combattere da lungi!... Può mai darsi viltà maggiore?... Dov'è, qui, *il valore* dell'individuo? — Come si può mai mostrare il *proprio* coraggio e la *propria* forza *a cento metri di distanza?...* E' appostamento ed assassinio — questo; — non lotta da forti!... »

Ebbene, malgrado questo loro ragionamento, che non si può certo tacciare di infondatezza, il fucile venne adottato ovunque; — esso fu usato su larga scala: tantochè *l'ordegno da vili* e *da assassini* dei guerrieri antichi, divenne così « l'arma d'onore e di valore, della quale or va fiero ogni buon soldato... ».

Ai fucili s'aggiunsero poscia i cannoni e le mitragliatrici; — ed anche uccidendosi a centinaia e migliaia di metri di distanza gli uni dagli altri, i combattenti si dissero sempre ugualmente « coraggiosi », « di sangue freddo », ecc., ecc.

Ora, poi, vi sono anche i palloni e gli areoplani — i quali, a sentire i moderni strateghi, « rendono servizi di capitale importanza » nelle esplorazioni; e servono poi, anche, « quale mezzo formidabile di distruzione » in grazia delle bombe ch'essi possono tener sospese sulle file dei nemici... ».

E noi crediamo loro..... per così trarre dalla stessa loro affermazione nuovi elementi per convalidare il vecchio asserto: che *guerra è sinonimo di barbarie, di efferatezza e di strage; sventura e delitto pei popoli civili, in generale, e pel nostro in particolare;* — poichè è appunto da noi che trassero i natali i più insigni giuristi ed i più grandi filosofi e pensatori che, affermando altamente l'irragionevolezza della guerra, ebbero il coraggio di additarci il luogo ove noi dobbiamo definitivamente collocarla: *il museo antropologico d'un qualsiasi manicomio criminale!*

Aprile 1912.

Domenico Saudino.

Spunti - Note - Commenti

Viva Tripoli...

e i saltimbanchi.

L'on. deputato per Gonzaga può essere soddisfatto: il suo ciarlatanismo diventato ormai cronico ha avuto la sanzione che si meritava. Monarchici, clericali, affaristi di tutte le risme si sono stretti attorno al suo nome e lo hanno fatto uscire trionfante dalle urne.

Trionfante... per modo di dire, perchè nemmeno il 50 0/0 degli elettori si sono recati alle urne. I socialisti si sono astenuti; almeno quelli che il socialismo non confondono col moderatume nazionalista e che sanno ormai in qual conto debbano tenere il signor Ferri. In quanto agli altri, coloro che pur non approvando la guerra hanno tuttavia voluto dimostrare il loro attaccamento all'uomo, sono essi pure puniti nel migliore dei modi possibili. La stampa borghese e guerrafondaia li confonde con coloro che si sbracciano ad applaudire all'impresa libica e ne ha tutte le ragioni; sono mesi e mesi che noi andiamo predicando che associandosi a qualunque manifestazione borghese si corre per lo meno il rischio di passare per della gente solidale colle follie nazionalistiche, ma le nostre prediche non hanno giovato per quei socialisti di Gonzaga che confondono il loro amore pel partito con quello per un uomo, che anzi antepongono questo a quello. Sono umiliati e sta bene.

Però quale umiliazione anche per il nume! Ha preferito essere il deputato... dell'arcobaleno invece di essere il deputato del partito socialista, che è il partito del popolo, e non è riuscito ad avere che un meschinissimo numero di voti, se si escludono quelli a lui dati dai borghesi, i quali hanno perfino affisso un manifesto tricolore colla scritta: *Viva Tripoli italiana! votate per Enrico Ferri!* Più bel servizio invero non potevano rendergli. Infatti, se si confrontano i dati dell'ultima elezione del Ferri con quelli odierni, si capisce subito come a votare per lui anche i cosidetti socialisti indipendenti siano stati pochini. Nel 1909 Ferri era stato eletto con 4818 voti contro 3728 toccati al moderato Spallanzani. Ora se si detraggono dai 4577 voti toccati domenica al Ferri i voti avuti dallo Spallanzani nella precedente elezione, i voti a lui dati dai... socialisti indipendenti non sarebbero che 849. Pochini invero!

E ciò malgrado la propaganda ora patetica ora biliosa da lui fatta con grande ardore in tutti i paesi del collegio più eminentemente... socialista, dicono i giornali borghesi.

Povero collegio e povero socialismo, diciamo noi, se a Gonzaga son ridotti a far le elezioni al grido... sovversivo di: *Viva Tripoli italiana!*

Il record dei record.

Chi si fosse trovato per caso ad Alessandria alla vigilia delle elezioni di primo scrutinio, quello che dovevano mettere i costituzionali in forte minoranza e farli andare fuori de' gangheri fino a ricorrere ai mezzi più costituzionalmente... legali per imporre una proclamazione di ballottaggio, nella ingenua speranza di rifarsi dalla prima batosta, avrebbero visto su pei muri della città una quantità di manifesti caricature nei quali il nostro compagno prof. Bonardi era raffigurato colla serie dei fiaschi da lui fatti in venti anni di vita politica. La ignobile quanto spavalda esposizione era stata dettata ai monarchici dalla loro perfetta sicurezza di riuscire trionfanti dalle urne con almeno un migliaio di voti di maggioranza. Fosse ch'avessero soltanto lontanamente subodorata la sorpresa che le urne riserbavano loro non si sarebbero azzardati a ricorrere alla satira feroce.

Ma si vede che come c'è un dio per gli ubriachi ci deve essere anche un... [illegible]

...nazionalisti, perchè dalla stessa arma colla quale essi tentarono colpire, furono colpiti nella più spietata maniera. Infatti aver fatto fiaschi in venti anni, uno per elezione, è ancora una cosa tollerabile: ma farne due addirittura, uno più mastodontico dell'altro, come ha fatto ad Alessandria l'avv. Borsalino, *pardon*... l'avv. Ferrero, è addirittura fenomenale. E sì che i bollenti guerrafondai alessandrini, egregiamente condiuvati dal capo galoppino signor Tabusso e da altri minori, avevano messo in campo ogni loro risorsa per scongiurare tanta jattura: non sono mancate le concioni dei deputati, giovani turchi, quali il Gallenga, loro capo riconosciuto, il Chimienti, il Fabri, il Crespi, ai quali si era aggiunto il capo dei giovani liberali, il sempre... giovane Giovanni Borelli, soprannominato il fiaschettaio (a proposito di fiaschi elettorali!). Ma nulla è valso: l'avvocato Ferrero ha dovuto fare ugualmente i suoi due bravi fiaschi in una sola elezione, battendo così tutti i *record* del genere!

Deputatessa mancata.

Le non mai abbastanza celebrate elezioni di Alessandria sono proprio destinate a far parlare lungamente di sè in tutti i ceti ed in tutti i campi, non escluso quello dell'arte. Nientemeno che la signora Gea della Garisenda, la tanto apprezzata *Vedova Allegra*, ha corso il rischio di vedersi anteposta al signor avv. Ferrero, per il fatto che nelle elezioni di ballottaggio non pochi matacchioni hanno scritto sulla scheda il suo nome. Tanto che quei burloni di alessandrini incontrandosi domenica sera per istrada si rivolgevano questa curiosa domanda:

E' vero o non è vero
che la Gea l'ha preso invece di Ferrero?

Volevano alludere al seggio parlamentare che la graziosa artista avrebbe tolto all'avvocato della Ditta Borsalino. Furono infatti parecchie diecine le schede che portavano il suo nome.

Il guaio è che la Gea ha avuto troppi concorrenti invidiosi, altrimenti chi sa che non avessimo salutata in lei la prima deputatessa italiana. Però se non è riuscita essa lo deve ai suoi ammiratori troppo zelanti, i quali, per meglio raggiungere il loro intento, erano ricorsi ad ogni sorta di corruzioni e di intimidazioni, le quali cose urtano maledettamente i nervi del popolo alessandrino, se no le probabilità erano molto maggiori. Ci dice infatti *Il Secolo* che furono trovate oltre 700 schede di questo genere: *Abbasso Tabusso! Gea Garisenda, Napoleone I, Antonio Gasparoni* (anche dei concorrenti..... trapassati, povera Gea!), *Buono per L. 30* (carino e sintomatico quel buono), *Abbasso la guerra!, Viva Patala!, Abbasso il succhionismo!, Capeci, vescovo di Alessandria, Ferobutti!, Vedova Allegra* ed infine — *pour la bonne bouche* — la frase caratteristica che ha reso tanto celebre Cambronne!

Come si vede la signora Gea aveva troppi concorrenti invidiosi per poter raggiungere il tanto sospirato seggiolino. Ma via, si consoli, sarà per un'altra volta.

Un discorso... zoologico.

Queste benedette elezioni alessandrine dovevano proprio far passare di meraviglia in meraviglia coloro che in qualche modo vi hanno preso parte.

Questa che narriamo è davvero carina. Era la sera di venerdì, 29 u. s., verso la mezza dopo mezzanotte. Eravamo in parecchi amici e si andava a dormire, quando, passando vicino all'albergo *Mogol*, c'imbattemmo in una cinquantina, non di più, di giovani speranze della patria, le quali battevano furiosamente le mani all'indirizzo di un balcone dell'albergo ricordato e gridavano a squarciagola: Viva Borelli! Fuori Borelli!

Ad un tratto il balcone si apre e l'illustre... fiaschettaio inizia il suo dire colla solita frase: *Cittadini!*... e non udimmo altro. Un grosso cane era contemporaneamente comparso ad una finestra che fiancheggiava lo stabile e si era dato a latrare in tono così alto e con tanto furore che la voce di quell'altro oratore non fu più possibile udirla. Il mastino rimaneva così impassibile agli scongiuri ed alle imprecazioni degli scalmanati dimostranti che era proprio una desolazione. Non ci fu verso: egli non smise il suo... dire se non quando udì chiudersi il balcone dell'albergo e vide allontanarsi i suoi amici ed ammiratori.

Così quella gente arrabbiata ha potuto avere quella sera la non comune ventura di udire un oratore degno di essa. Infatti si sussurrava, nel campo costituzionale, che quello fosse stato il più bel discorso della serata. Ed era vero, e fu quello anche un discorso... profetico. Non dissero in seguito i costituzionali che i risultati del ballottaggio erano dei risultati... cani?

Una statistica a proposito.

L'esplosione del dinamitificio di Avigliana, coi relativi morti e feriti, che ricorda l'ultima ecatombe di Carrara, nelle cui miniere perdettero la vita più di 10 lavoratori, conduce a delle riflessioni amare.

Conduce a pensare che questi eroi, vittime del lavoro, unici e veri martiri della società, la cui morte passa sempre inosservata, sono più numerosi di quanto si creda.

In Italia abbiamo 38.277 operai che ogni tre mesi rimangono feriti od uccisi sul lavoro; sono quindi 12.759 al mese, 425 al giorno, 153.108 all'anno.

E in tutto il mondo? Quanti sono questi sventurati?

E poi dicono che non è necessaria la lotta di classe!

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 1° Aprile 1912.

Sono presenti: Lava, Romita Garizio, Ossati, Bourgeois, Calciati, Banchetti, Fracho, Barge, Tomatis, Vela.

Assente: Avataneo.

Si prende atto delle ultime pratiche: mancata conferenza Vaina, conferenza Musatti, elezioni di Alessandria.

Si discute sul poco affittamento presentato dal gruppo consigliare socialista nelle ultime sedute comunali.

Calciati e Banchetti fanno la relazione sull'esito della convocazione dei Circoli Educativi.

Su proposta Romita si deplora il duello avvenuto fra i due socialisti di Roma.

Si discute a lungo sulla trasformazione del *Grido del Popolo*, sui «desiderata» della Federazione Provinciale e si dà mandato ai rappresentanti della Sezione nella Commissione del *Grido*, di fare ogni possibile per giungere ad una pratica soluzione della questione senza ledere i diritti acquisiti della Sezione stessa.

Si approva di aiutare, provvedendo oratori, il Circolo della Barriera di Milano per le conferenze da esso indette.

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di venerdì, 12 corr., per continuare la discussione sulla interpellanza presentata da 57 soci sul contegno di alcuni soci della loro Società durante lo sciopero ultimo dei metallurgici.

L'attività clericale

I neo-patriotti.

Dopo l'interrogazione dell'on. Mariettina Longinotti alla Camera, dobbiamo ammettere che i migliori patriotti sono i clericali.

E' infatti benemerenza del Gruppo Cattolico al Parlamento, se oggi tutti gli italiani che hanno una cipolla a loro disposizione piangono sul destino dei poveri emigranti corrotti dal *Calendario dell'Umanitaria*.

Noi pure abbiamo letto, e non senza patriottico sdegno, la criminosa effemeride.

Le date delle più celebri rivoluzioni, quelle degli scioperi, quelle dell'uccisione di qualche *benemerito patriotta*, le date dei congressi del Libero Pensiero, dello scioglimento delle Congregazioni, dell'abolizione dell'insegnamento religioso, ecc. ecc. sono tutte ricordate; mentre invece mancano assolutamente — come ben disse l'on. Longinotti — *le date veramente memorabili* della storia nazionale.

Anche noi, francamente, avremmo gustato qualche ricordo sulla Immacolata Concezione, qualche notizia biografica sul Pontefice e magari sul valoroso quanto potente gruppo cattolico alla Camera... Ma si vede che all'*Umanitaria* non vi è più religione... di patria.

Abbiamo perciò deciso di promuovere un'agitazione, affinchè si distribuiscano agli emigranti, invece dell'orribile Calendario, alcune pubblicazioni di parte cattolica, più adatte a sollevare l'amor patrio.

Pubblicazioni patriottiche.

1° La *Guida di Roma* (edita dal Comitato internazionale dei Pellegrinaggi), distribuita ai Pellegrini Cattolici, e da cui stralciamo qualche fiore del più nobile patriottismo:

A pag. 68: — «Nel 1870 il Collegio Romano cadde nelle mani degli italiani che malmenarono i gesuiti e rubarono tutto».

A pag. 73: — «Nella Cappella del Pantheon è sepolto Vittorio Emanuele II. Che nella chiesa dei martiri sia sepolto questo ladro di chiese è un'enormità incredibile».

A pag. 113: — «Raccomandiamo ai pellegrini di ammirare il Quirinale senza entrarvi a firmare il registro, che non si creda abbiano voglia di omaggiare la monarchia usurpatrice».

A pag. 214: — «Al Gianicolo è il monumento a Garibaldi, arcirivoluzionario, e una raccolta di busti degli uomini della rivoluzione, galleria dei criminali».

2° La raccolta dell'organo ufficiale dei cattolici di Padova, *La Libertà*, ove monsignor Pelizzo fa scrivere gli appelli *allo straniero*, affinchè vengano a ridonare l'antico splendore alla patria:

«Se le forze nostre non saranno sufficienti, ricordiamoci che oltre le Alpi vi sono dei correligionari, per i quali il papa è altrettanto sacro che per noi.

«E' tempo che la protesta a parole ceda il passo a fatti concreti!» (*Brr!!!*).

3° Il volume «*Il giovane studente*» del vescovo Bonomelli, tanto zelante per gli Emigranti, ed in cui il patriottismo arriva a questi colmi:

«Si torni a Firenze! Il Governo si trova a disagio in Roma, ove tiene aperta una ferita nel cuore della cattolicità. Costantino andò a Costantinopoli; il re d'Italia si ritiri sulle rive dell'Arno».

4° La raccolta delle Encicliche e delle Allocuzioni di Pio X, ove si parla di *colui che detiene*, sul *sacrilego settanta* e sulle *leggi*, ch'egli condanna.

5° Le commemorazioni delle glorie nazionali, tratte dalle cronache della **Juta**, dai giornali cattolici stile *Vera Roma, Italia Reale*, il *Guelfo*, ecc., ove si chiamano assassini i patriotti, ladri i generali, fratricidi gli eserciti dell'indipendenza, ecc.

E chi vuole maggiori consigli si rivolga direttamente al confessore.

Il grande comizio clericale di domenica.

Torino cattolica vuole Cristo nella scuola! Lo ha scritto il *Momento* a caratteri sensazionali, e lo hanno ripetuto i clericali bergamaschi venuti dalle loro balze benedette a Torino per farci capire cosa vogliamo noi.

Tutti i vispi giovanetti della prima comunione (gli elettori futuri), tutti i venerandi vecchioni della sacrestia (gli elettori passati) e tutte le sante quanto incartapecorito donne cattoliche offese dalle statue del nuovo Palazzo delle Poste (le suffragette del culto), convennero domenica nel Teatro salesiano di S. Maria Ausiliatrice a dichiarare che, come sillabarono i bergamaschi comm. Rezzara e canonico Negri, **Torino vuole Cristo nella scuola!**

Qualcuno, non ricordandosi del sacro luogo, tentò di gridare: — Lo vogliamo nudo!

Ma le suffragette rugose gl'intimarono il silenzio.

I due oratori bergamaschi furono applauditi da un coro di voci svariatissime.

Pareva di essere in una fiera, ove alle declamazioni oratorie dei ciarlatani si mescolano le grida dei bambini, lo squillare acuto delle trombette ed il ragliare commosso dei somari.

Al muggito dell'Unione Operaia Cattolica si mescolava il nitrito delle donne cattoliche ed il belato dei cari circoletti giovanili di S. Luigi, della *Servitus Mariana* e dell'Immacolata.

Un successo commovente, tanto da confermare la grande verità scritta dalla *Voce dell'Operaio*, che *è meglio l'analfabetismo* che non *l'istruzione laica!*

Infatti fu assai più divertente

I dispensatori del culto.

A suo tempo il *Grido del Popolo* annunziò l'arresto di un prete intraprendente, sorpreso in una latrina di Piazza Bodoni.

La *Cronaca dei Tribunali*, nel suo ultimo numero, ci dà notizia del processo e della condanna.

L'infelice, vittima senza dubbio di una montatura anticlericale, è un tal don Luigi Crola, cappellano della Regia Cappella di Mantova, già processato a Milano per lo stesso reato esibizionista.

Egli, seguendo alla lettera il Vangelo, ama con trasporto il prossimo...

Ma che volete, l'Italia — seguendo l'esempio della vicina Repubblica — si è fatta per i preti una terra ingrata.

Al prete non concede più alcuna libertà, e così il nostro povero D. Luigi Crola fu arrestato per avere da un orinatoio fatto un innocentissimo gesto osceno ad una ragazza, e perchè in seguito fu sorpreso in un cesso di Piazza Bodoni mentre si faceva donatore di tutto se stesso ad un tranviere esuberantemente maschio.

Gli furono regalati tre mesi e 15 giorni di reclusione: la corona del martire.

Poveri ministri di Dio!

Li scacciano dalle scuole, li sorvegliano nei loro santuari, li arrestano nei pubblici orinatoi.

E' una vera persecuzione.

Dove potranno ancora dispensare il culto?

E' annunziato per quanto prima un pubblico comizio con oratori bergamaschi per reclamare Cristo negli orinatoi.

Noi ci associeremo al voto dei cattolici, perchè siamo convinti che quello, almeno, deva essere il posto riservato per inculcare il sano insegnamento religioso. *Giak.*

TORINO NOSTRA

Nazionalismo in ribasso

I tempi si evolvono. La verità è in marcia. Il popolo è aruistuto della guerra. Ciò intuiscono tutti. Noi, con soddisfazione, perchè vediamo darci ragione avanti tempo; i patriottardi, con disperazione, perchè vedono la precoce fine del loro regno di cuccagna. Ogni avvenimento, piccolo o grande, è una conferma. Esempio: l'arrivo di Giolitti a Torino.

Quando l'altra volta, pochi mesi or sono, egli giunse fra noi, una folla enorme ed entusiastica — la folla delle grandi solennità — era ad attenderlo alla stazione. Gli organi magni cittadini e non cittadini esaltarono quel magnifico entusiasmo, che noi definimmo artificioso e passeggiero. Ed avemmo ragione. In principio di questa settimana invece, quando il padron dello stato venne di nuovo a Torino, accadde l'opposto. I giornaloni tutti ne preannunziarono con ostentazione l'arrivo; era in loro evidente la speranza e lo scopo di una dimostrazione.

Invece niente.

Giolitti giunse fra l'indifferenza generale, fra il silenzio glaciale — *pardon* rispettoso — dei pochi presenti per combinazione, ossequiato dai carabinieri, dalle guardie in divisa ed in borghese e da Donvito, che per l'occasione si era messo l'abito nuziale. Nemmeno i sonnecchianti facchini e fiaccherai si mossero. Fu un disastro.

Pochi mesi or sono la folla aveva messo quasi l'assedio all'*Hôtel Boulogne*, costringendo il riluttante ministro ad affacciarsi e a parlare, cosa non mai successa.

Ora nuovo assedio ci fu, ma costituito da altro esercito, da agenti di diversa specie comandati dal sempre Donvito, che pareva prendesse il sole come le lucertole.

Si temeva forse qualche esplosione, non quella del popolo delirante per entusiasmo, ma un'altra esplosione, quella che sa fare sul serio il popolo quando è fremente per malcontento. Si temeva forse qualche complotto. E Giolitti come giunse partì, insalutato ospite.

Si dice — e noi lo crediamo — che egli sia un uomo di profonde osservazioni; se ciò è, egli avrà pure compreso come presto i tempi sono cambiati, come i turchi d'Italia sono aumentati, essendo la doccia fredda della realtà caduta su tutti.

E' nostra intima convinzione, però, che nessuno più di lui sia angustiato e deplori la leggerezza con cui si mise la nazione in una via senza uscita.

Ma la conclusione purtroppo è sempre la stessa. I dirigenti commettono colpe ed errori, il popolo ne fa le spese.

IL RITORNO DI MORGARI

Il nostro caro compagno on. Oddino Morgari dal Giappone ha scritto in questi giorni a qualche compagno di Torino, dando sue notizie.

Dopo aver descritto un poco della vita nuova a cui è soggetto in quei climi molto diversi dai nostri ed a cui a malapena sa abituarsi, dice di essere impaziente di ritornare fra noi, fra i suoi compagni di battaglia a lottare sempre in favore della causa socialista.

E' prevedibile quindi il suo ritorno nei mesi di settembre od ottobre.

E i compagni torinesi, che per Morgari conservano sempre affettuoso ricordo, saranno certamente contenti della notizia del ritorno del loro amato deputato del II Collegio.

Il proletariato torinese contro la guerra.

Conferenza Elia Musatti.

Essa riuscì quale si prevede; una solenne affermazione antiguerresca, una simpatica e viva attestazione di stima e di affetto verso l'oratore, verso il glorioso sconfitto, dalla putrida coalizione antisocialista di Venezia.

Il teatro dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi, era sabato scorso affollatissimo, un pubblico numeroso era venuto a sentire la calda e convincente parola del Musatti. I circoli della periferia intervennero, alcuni anche con bandiera, numerose furono le adesioni che per brevità non si lessero, fra queste degna di speciale considerazione quella con cui Giovanni Bacci, invitato al comizio, scusava la sua assenza:

«Avendo domenica, 31 corrente, l'assemblea del Consiglio Generale, cioè il Congresso plenario della Camera del Lavoro, è impossibile che sabato, 30, possa trovarmi in mezzo a Voi, e perciò sono dolente di non accettare il vostro per me caro invito.

«Mi associo in iscritto alla fierissima protesta del proletariato torinese, augurando che il vostro comizio suggerisca alla Direzione del partito e la spinga ad agitare tutta l'Italia contro la reazione violenta. Ricordiamo però che la reazione più pericolosa è quella fatta di blandizie, di accomodamenti, di tattiche addormentatrici. Inoltre non dimentichiamo mai che la reazione, sotto le une o le altre forme, sta sempre in agguato contro la marcia del Socialismo.

«Vostro affezionatissimo

«GIOVANNI BACCI».

Un'ovazione interminabile salutò la comparsa dell'oratore, le grida di W Musatti, abbasso la guerra, W il socialismo si incrociarono e si dispersero per l'aria quale ammonimento solenne a chi comanda.

Presentato con poche ma efficaci parole dal compagno prof. Lava, il Musatti incominciò il suo dire, entrando nel nocciolo della questione, senza perdersi in inutile retorica. Commosse e convinse.

Convinse con logica stringente, con argomentazioni inconfutabili, con fatti indistruttibili, che la nostra impresa costituisce un disastro pel popolo italiano tutto.

Commosse ricordando, quale spettatore, le varie fasi della guerra, le numerose vittime, le sofferenze dei soldati superstiti, lo strazio di migliaia di madre e di spose.

Col grido «pel Socialismo e contro la guerra,» spiegò mirabilmente i motivi della nostra avversione all'impresa, il significato delle ultime elezioni, la prostituzione di tutti i partiti politici e il trionfo nostro.

La conferenza, interrotta sovente da applausi fragorosi, fu salutata alla fine da una ovazione unanime.

Ma la dimostrazione di avversione alla guerra, di simpatia all'oratore, non cessò così presto. Fuori del teatro il pubblico volle nuovamente salutare l'oratore, e nella birreria vicina al suono dell'Inno dei lavoratori, dell'Internazionale, l'entusiasmo del pubblico ebbe modo di manifestarsi in tutta la sua spontaneità e grandiosità.

Fu serata di buona propaganda che segna il preludio di altre numerose.

La partenza di 800 emigranti da Torino.

Pubblicava ieri la *Stampa*:

«Sono partiti questa notte poco prima del tocco, 800 emigranti diretti all'America del Nord.

«Lo spettacolo che presentava fin dalle prime ore di ieri la Stazione di P. N. era dei più caratteristici. Uomini, donne e fanciulli avevano invaso le tettoie e tutte le adiacenze di sacchi, di borse e di fagotti d'ogni specie, forma e colore nell'attesa del treno speciale.

«Questo partì per la linea di Francia diretto all'Hâvre».

Qui cessa il giornalone, qui cominciamo noi, con alcune considerazioni.

Anche noi vedemmo questi emigranti, ci fermammo ad osservare, interrogando qualcuno, e constatammo che lo spettacolo non era dei più caratteristici, ma dei più commoventi.

E bisogna avere il cuore incartapecorito, pronto a commuoversi solo davanti «alle mirabili imprese guerresche della Libia», per non provare una forte pena davanti a quella gente: uomini e donne, vecchi e giovani, che vanno a cercare un pane che la patria non sa dare, che affrontano l'ignoto, abbandonando parenti, amici e luoghi natii.

Altra osservazione: Un profondo disgusto ci colse — e lo proviamo tuttora — vedendo questi emigranti animati da così pochi sentimenti patriottici. Non vi pare? Di già che lo Stato spende milioni e vite umane per conquistare nella Libia una nuova terra per esportarvi la merce umana italiana, perchè questi emigranti non ci vanno o non attendono per andarci? Che l'impresa di Tripoli sia fatta solo ad uso e consumo dei fornitori che ci fanno affari d'oro?

Altra considerazione ancora: Ma perchè invece di partire da un porto italiano, esempio Genova, e dare quindi incremento al commercio italiano, vanno a partire dall'Hâvre per dare incremento al commercio francese? Altra prova di mancanza assoluta di patriottismo, salvo... che essi abbiano la convinzione che partendo da porto francese andranno in America a farsi sfruttare, ma come tutti gli altri operai, mentre che partendo sotto bandiera italiana corrano pericolo di essere soggetti alla peggiore specie di affarismo umano, perchè il nostro Governo non si cura della tutela dei suoi emigranti.

Pardon, dimenticavamo che il nostro Governo è impegnato finanziariamente, militarmente e diplomaticamente nella gloriosa impresa africana, ove rifulge di luce più viva e più abbagliante la stella d'Italia, e non può quindi curarsi dei pezzenti suoi emigranti.

Per la Borgata Cenisia.

In risposta all'articoletto del compagno Avataneo pubblicato nello scorso numero, riceviamo:

On. Direzione del «Grido del Popolo»

Nel numero 390 del 6 corr. del *Grido del Popolo*, in un articolo del sig. M. Avataneo che mi riguarda, trovo alcune inesattezze circa un'intervista cui fui sottoposto da un *reporter* della «Gazzetta di Torino», sui proposti provvedimenti finanziari del Comune, intervista che trovò posto nella suddetta Gazzetta il 6 gennaio u. s.

Non ho mai aspirato ad essere un superuomo e non ho mai sognato di provocare in alcun modo l'intervista in parola. Fu il cortese «reporter» ad interrogarmi e risposi alle sue domande appunto per non essere scortese e quale Presidente della Commissione per gl'interessi del Borgo Cenisia, e come tale non ebbi che presenti gli interessi del Borgo Cenisia, in cui vivo da circa vent'anni; e francamente dico che nel frettoloso rispondere alle domande rivoltomi intesi allora di esprimere il preciso pensiero dei miei colleghi e dei miei mandanti.

Sulle questioni dell'allargamento della cinta daziaria, *considerando che la massima era già stata approvata nel 1909 e che si doveva ora solo più pronunziare sul progetto Frola o su quello del Rossi*, ho optato per questo ultimo, appunto perchè si risparmiava alla via Frejus — alla quale convergono tutti gli interessi del Borgo Cenisia — la estrema jattura di venire chiusa ai 2/3 di essa *dalla cinta daziaria*.

In merito posso affermare al sig. Avataneo che l'idea dell'opzione della cinta Rossi era — da discorsi avvenuti in diverse riunioni — condivisa non solo dai 2/3 della Commissione della Cenisia (la quale Commissione è di circa 40 membri) ma altresì da Consiglieri Comunali socialisti che si trovarono qualche mese prima presenti ad una riunione per interessi suburbani: e con questi ultimi e con tutti io ero però d'accordo nel subordinare l'accettazione — e così pure risulta nelle interviste — al concetto di *una sensibile diminuzione di tasse nei generi di consumo popolare e relativi alle industrie locali* —; ciò che menoma assai il valore della mia adesione alla cinta daziaria.

Faccia, poi, il sig. Avataneo un *referendum* e riconoscerà ch'io ho ragione a non dare soverchia importanza alla questione del dazio consumo mitigata in alcune voci che rappresentano frazioni nell'economia domestica, mentre il rincaro artificiale, sfruttato, dei generi di prima necessità fuori cinta — causato forse dalle malagevoli comunicazioni se non dall'ingordigia dei bottegai — affligge le famiglie proletarie.

Il sig. Avataneo parla poi, come conseguenza irrimediabile dell'intervista, di dimissioni generale della Commissione!

Egli è in errore.

La Commissione, in cui sono rappresentati tutti gli interessi e le classi della Borgata dall'operaio all'industriale, dal proprietario al semplice inquilino, conta 48 membri! Ora 16 sono quelli che hanno presentato le dimissioni e di questi 16, alcuni hanno semplicemente dichiarato che hanno firmato, senza esattamente conoscere il contenuto della carta presentata, pensando che, dopo l'udienza avuta allora dal sig. Sindaco, la Commissione avesse posto termine ai suoi lavori: e se il sig. Avataneo vuol fare la conoscenza di questi *alcuni* glieli presento — altri, poi, avevano ragione di dimettersi una buona volta perchè non si presentarono mai alle sedute; — altri ancora parteciparono entro l'anno una o due volte. E dopo questo, crede il sig. Avataneo che il numero e la qualità dei dimissionari possano trascinarmi a seguirli nella loro decisione?

Ciò posto, mi stupisce il fatto che il signor Avataneo solo il 9 marzo, dopo [illegible] lunghi mesi, in cui fu reso di pubblica ragione la non richiesta e *fatale intervista* della *Gazzetta di Torino*, abbia trovato le ragioni per sconfessarmi e per ridire sulla mia condotta, secondo lui poco corretta? Come mi fa pure meraviglia come, egli, il pensare che i 16 si dimisero solo il 16 febbraio u. s. a causa appunto *della intervista*, mentre io di questo ho sommariamente riferito nella seduta del 10 gennaio u. s. senza che alcuni degli attuali dimissionari, allora presenti, si risentissero e protestassero!

Il sig. Avataneo nell'idea di colpirmi ha fallito strada ed ha equivocato.

Io sono stato, purtroppo, sono, sarò sempre altruista; e l'altruismo è la sola fanciullezza ch'io possa aver avuta nella mia lunga e stentata vita — piccolo, non ne ho mai fatto, a partire dal 1876, dacchè lavoro pel prossimo, ed auguro solo al signor Avataneo che abbia la costanza di seguirmi nei miei modesti ma utili ideali.

Ho inteso chiarire un equivoco creato dall'articolo del sig. Avataneo: ma non intendo anch'io entrare in ulteriore polemica per cui ringrazio codesta on. Direzione della cortese ospitalità accordatami.

25 Marzo 1912.

ANTONIO PANIS.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Leggendo tante amenità scritte in un articolo del giornalino della monarchica, n. 43 del mese di marzo, riguardante l'Asilo infantile locale, amministrato da 14 mesi dai socialisti ed ora scacciati dall'Asilo stesso, uno può farsi la convinzione che il corrispondente del suddetto giornale sia preso da completa amnesia cerebrale.

Senza rispondere a tutte le inesattezze scritte dall'anonimo di quell'articolo, io come semplice lavoratore, ma più serio e più sincero di lui, gli dirò che legga il n. 387 del *Grido del Popolo* e comprenderà come stanno le cose.

Io che non temo farmi conoscere come il corrispondente della monarchica, tengo a dichiarare che noi, socialisti del R. Parco, sebbene nel 1910 avessimo avuto la maggioranza nelle nostre mani, avemmo il torto di essersi fidati troppo di certi democratici.... rivoluzionari.... i quali porgendoci la mano e professandosi nostri inseparabili amici (per poi tradirci...), noi credendoli persone serie, anzichè eleggere dei nostri compagni nell'Amministrazione dell'Asilo, mandammo invece quei democratici... che uniti agli altri preti rimasti in carica hanno fatto ciò che ora si lamenta. Ma se invece fossimo stati noi in maggioranza, le cose sarebbero andate ben diversamente.

I socialisti dunque lasciateli da parte poichè nell'Amministrazione dell'Asilo non hanno coperto carica alcuna.

Per quel'o che abbiamo potuto vedere però (come Amministrazione) possiamo dire che il patrimonio dell'Asilo è stato bene amministrato e se si sono fatti dei debiti, si son fatti perchè era necessario farli per riparare e rimodernare il tugurio... antigienico e quasi [illegible] dall'amministrazione Faimo.

Il corrispondente suaccennato trova poi che dalla votazione del 25 febbraio u. s. la Amministrazione risultò nuovamente costituita di quegli elementi che già componevano l'amministrazione Faimo; e come spiega ciò?

L'Amministrazione, dico io invece, si compone, dopo le votazioni del 25 febbraio detto, degli individui che la componevano nell'anno scorso 1911. Uno solo dei nostri cari amici manca e cioè il Prutti Antonio che la sua voce venne eletto, sempre nell'adunanza del 25, il sig. Luganotto il quale però non ha mai partecipato nè nell'amministrazione Faimo, nè a quella Podio. Dove dunque questo cambiamento?

Se quel povero corrispondente volesse mettere bene in chiaro le cose, noi lo sfidiamo ad una pubblica riunione, lasciando a lui scegliere il giorno ed il luogo, e dare libero ingresso alla vecchia e nuova Amministrazione nonchè ai vecchi e nuovi azionisti.

LEONARDO BARBETTI.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio, via Aquila, 1. — I soci a cui scade l'abbonamento trimestrale al *Grido*, sono invitati a rinnovarlo.

Mercoledì, 10 aprile, ore 21, avrà luogo nel Circolo un'importante riunione di tutti i soci, per discutere sulla relazione morale e materiale che farà il segretario politico Bert Giuseppe, sull'attuale bisogno della nostra periferia in merito alla propaganda socialista, e il prossimo cambiamento di sede del Circolo.

In detta sera verranno pure distribuiti i premi a quei compagni che accompagnarono alle conferenze due amici, ed ai soci più attivi del Circolo.

Giovedì, 11 aprile, conferenza privata sul tema: «Contrasti ed ironie della vita». Oratatore il consocio D. Marchetto.

I soci inscritti alla gita di Reggio E. sono convocati per domenica, 7 aprile, ore 11, per opportuni accordi e per la restituzione del denaro per il biglietto ferroviario. La riunione si farà nei locali della S. M. S. Valdocco.

— Il Comitato elettorale prega tutti i soci di non mancare alla votazione della Commissione Esecutiva, che avrà luogo mercoledì, giovedì, venerdì, 10, 11 e 12 aprile.

Ai giovani del Biellese residenti in Torino. — Tutti i giovani dei vari paesi del Biellese residenti presentemente in Torino, sono invitati ad una riunione generale che sarà tenuta Domenica, 14 aprile, alle ore 15 precise, nei locali della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

La riunione è dovuta all'iniziativa dei Circoli giovanili socialisti di Mugnano Biellese e di Sala Biellese, ed ha per scopo di gettare le basi di una salda organizzazione fra tutti i giovani operai biellesi, per affratellarli fra loro e renderli più forti di fronte alle battaglie del lavoro e della vita.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si avvertono gli abbonati trimestrali del *Grido*: Col 31 marzo è scaduto l'abbonamento, e l'Amministrazione intende sia pagato anticipatamente, in caso contrario sospenderà l'invio del giornale.

Nei locali del Circolo, un apposito incaricato riceverà gli abbonamenti.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio. — I soci della Sezione sono convocati in Assemblea ordinaria per domenica, 7 aprile, alle ore 16 pom.

Martedì, 9, il compagno **Ugo Scaletta** parlerà per la Scuola di Coltura sul tema: «La disoccupazione e l'emigrazione».

Amici e simpatizzanti intervenite numerosi.

Associazione Gener. degli Operai. — Per giovedì, 11 aprile, ore 20,30, è convocato il Consiglio Generale per discutere un importante ordine del giorno, fra cui la presa in considerazione di varie modifiche allo Statuto. Al Consiglio possono presenziare i soci, con diritto alla parola, ma non al voto.

Alleanza Cooperativa Torinese. — Domenica, 14 aprile, avrà luogo il concorso per esami al posto di commesso ai distributori. Fino all'11 aprile si riceveranno le domande.

Circolo Educat. Socialista Avanti!, via Madama Cristina, 112. — I soci sono convocati in Assemblea ordinaria per martedì, 9 aprile, con importante ordine del giorno.

Si invitano i soci ad intervenire alla bicchierata d'addio al compagno Cuminetti Mario che si terrà sabato, 6 corrente mese.

I soci azionisti sono pregati a voler versare l'importo dell'azione del teatro e di rivolgersi al collettore Priaglio Matteo.

Società Mutua Cooperativa di Ponte Mosca e Tesoriera. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato, 13 corr., alle ore 21, per discutere e deliberare su cose della massima importanza.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Ultimata la stagione teatrale col 30 marzo, avvertiamo che è dato principio alle danze famigliari, tenere di sabato e lunedì e la domenica della domenica sino alle ore 24.

— Il Comitato pro Casa del Popolo avvisa che l'assemblea degli azionisti è convocata per domenica, 14 aprile, alle ore [illegible], e non pel 31 marzo come erroneamente venne pubblicato.

Fascio Giovanile Socialista. — Nell'ultima assemblea del Fascio Giovanile Socialista si deliberava di costituire un gruppo ciclistico fra la gioventù socialista allo scopo di fare delle gite in provincia per intensificare la propaganda socialista.

Sono quindi pregati i Circoli educativi socialisti di comunicarci se fra loro si trovano dei giovani ciclisti che vogliano iscriversi al nostro gruppo.

Inoltre si stabiliva di tenere in tutti i Circoli Educativi Socialisti un Convegno privato ogni settimana «Contro la guerra», onde tener viva l'agitazione antiguerresca fra la classe lavoratrice della periferia.

La vita d'un uomo.

(FRANCESCO FROLA. - Casa editrice [illegible]).

Eugenio Mantis. Ecco l'uomo di cui Francesco Frola ci racconta la vita.

E' una storia interessante che avvince, commuove e fa pensare, richiamando alla nostra mente non poche figure di [illegible] che abbiamo incontrato ed incontriamo sulla nostra strada, vittime dell'egoismo altrui e della propria impotenza a [illegible] avanti.

Eugenio Mantis è figlio di un egoista che non vuole il peso e la responsabilità di una paternità, ed è così — povero figlio di nessuno! — cacciato in mezzo a una strada, ove finisce per rotolare nel fango.

Sente il povero essere, a tratto a tratto, il desiderio di un raggio di sole che gli illumini e gli avvivi e gli riscaldi la povera anima, cerca di sollevarsi dal fango, avvicinandosi a qualcuno che pare voglia stendergli la mano, ma sono vani tentativi.

Lo domina una legge, alla quale — e per l'egoismo degli uomini e per le sue qualità negative — egli non può ribellarsi.

E ritorna, anzi rimane nel fango, donde cercò uscire.

Tutti quanti gli si accostano e gli porgono la mano, lo fanno per il loro egoismo, dai due ladri che lo voglion complice delle loro imprese perchè serva loro di strumento, al vecchio Filiosi, altra figura dolorante del romanzo, che gli dice di volergli bene, sol perchè divide la sua esistenza squallida, perchè singhiozza e [illegible] come il suo povero essere desolato.

Eugenio Mantis si incontra con il vecchio Filiosi, che lo strappa alla compagnia del lavoro. Ma Filiosi si uccide un giorno e, prima di morire, scrive al giovane [illegible] di voler lasciare questo mondo [illegible] vile, senza un rimpianto. Lo lascio [illegible] gioia, scrive.

Qui, tutte le forme dell'egoismo, della malvagità, della grettezza. Al di là il nulla e nel nulla l'altruismo, la carità, la bellezza.

L'anima giovane si frange. Si è [illegible] lassù, nella cameretta triste l'unico [illegible] amico. Si è spento, senza che egli [illegible] potuto raccoglierne il pensiero ultimo, la ultima fede.

Rimaneva dunque solo e maggiormente deluso, poichè non erano valsi i conforti di quella amicizia a riempirgli l'anima.

Ma il destino lo fa incontrare in un altro uomo: Gaetano Fiori. Ne frequenta la casa, silenziosa come una tomba.

Gaetano Fiori ha anche egli la sua filosofia fatta del più amaro scetticismo.

I due si avvicinano. Forse Eugenio Mantis ha trovato il braccio sorreggitore cui appoggiarsi.

Vana speranza! Un giorno Gaetano Fiori chiese ad Eugenio: «Ma dimmi, piccolo amico, donde vieni?».

— Non lo so.

— Dove foste finora?

— Con un uomo e una donna che non sono mio padre e mia madre.

Gaetano Fiori ebbe un sussulto: [illegible] tanò e percorse la camera a passi [illegible]. Una ruga dritta, fonda, gli tagliò la fronte. Poi, improvvisamente:

— Come si chiamano costoro?

— Mantis.

Gaetano Fiori si arrestò colpito [illegible]. La ruga si approfondì e tutta la [illegible] si irrigidì in una forma terribile di volontà.

— Eugenio, va via!

Queste parole suonarono in un impeto d'ira sorda.

Eugenio si alzò barcollando, guardò quella figura terribile eretta nella camera buia e un lamento d'infinita amarezza gli uscì dalle labbra smunte:

— Perchè?

— Va via!

E poichè Eugenio rimaneva dal [illegible] Gaetano Fiori gli fu vicino, gli occhi negli occhi, la bocca sulla bocca e gli urlò:

— Va via! tu sei la mia vergogna viva! Va via!

Eugenio si incamminò lentamente verso l'uscio pesante, poi si soffermò. Fra i due uomini s'agitò un dramma procelloso.

Gaetano Fiori aveva raccolto con simpatia l'essere miserevole e sconosciuto, ma ora che questi gli sorgeva dinanzi come la profanazione assillante del suo passato, egli sentiva mutata quella simpatia in odio [illegible].

Erano di fronte: l'uno accasciato contro il muro, come cosa morta, l'altro nel mezzo della stanza, vibrante.

La voce del sangue non cantava nel cuore del vecchio una paterna lirica affettuosa, ma ululava i ricordi della sua vita infranta, la vergogna triste dell'altro, e l'amarezza della solitudine scon[illegible].

E quando dalla coscienza prona di [illegible] uscì la breve preghiera «ditemi dov'è mia madre», dalle labbra sottili di Gaetano Fiori scattarono parole di disprezzo [illegible] dele:

— Non so. Se sapessi ti gr[illegible] e col tuo viso smagrito, colla [illegible] tuo essere, gettale in fronte la sua [illegible].

E poichè Gaetano Fiori si faceva [illegible] Eugenio per cacciarlo, il giovane [illegible] strisciò lungo la parete, aprì [illegible] stanca l'uscio pesante e scese nella [illegible].

Ed il romanzo continua ancora per [illegible] pagine...

Eugenio Mantis è preso per un [illegible] dall'idea di finirla con la vita. Ma la legge non glie lo consente...

Incontra i due compagni di un giorno. Lo invitano a seguirlo, ed egli prova la necessità imprescindibile di obbedire...

* *

Questo il romanzo, nelle sue linee generali, non romanzo da salotto, eccitante la fantasia e i sensi delle nostre oneste signore, ma romanzo che ha uno scopo e un contenuto sociali.

E' un libro scritto per tutti quelli che soffrono, per i diseredati, per coloro che vorrebbero elevarsi, ma non possono per le fatali contingenze della vita...

E' un libro scritto da persona che ha gli stessi nostri ideali...

Ed è per tutto questo che ne abbiamo voluto parlare... *a. b.*

Camera de[l Lavoro]

Consiglio G[enerale]

[illegible]

Federazione Co[...] e Macchin[...]

[illegible]

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Seduta del 21 Marzo 1912.

Sono rappresentate 90 Sezioni.

Sono assenti senza giustificato motivo le seguenti Sezioni:

Sindacato Ferrovieri — Fonditori Caratteri — Impressori Tipografi — Lavoranti in Carrozze — Lavavetro — Litografi — Marmisti — Muratori Torino — Sarte e Modiste — Selciatori — Scalpellini — Stereotipia — Taglia Calotte — Unione Femminile — Fatturini — Metallurgici Battiferro — Arte Tessili Chieri — Mugnai Collegno — Scalpellini Luserna S. Giovanni — Chimici Montanaro — Muratori Montanaro — Mista di Reano — Minatori Champ de Prat — Dinamitificio Avigliana — Mista Grosso — Mista Avigliana.

Pomaro Vergnano.

Su proposta di un consigliere si approva di dare per letto il verbale della seduta precedente.

Degiovanni crede inutile ripetere la relazione che la Commissione Esecutiva ha già distribuita stampata a tutte le Sezioni, e ciò anche per non perdere un tempo prezioso, che potrà essere utilmente impiegato per la discussione della relazione stessa.

Si sofferma soltanto a spiegare il perchè la Commissione Esecutiva abbandonò i Congressini nella Provincia e per spiegare la condotta della Camera del Lavoro nel recente sciopero degli automobilisti torinesi.

Rovetti fa alcune osservazioni circa il Congresso di Pinerolo, che non crede sia stato ben fatto con l'estendere l'invito anche ai Circoli socialisti, perchè, secondo lui, questo è stato un motivo delle scarse adesioni di organizzati al Convegno, essendo questi per la maggior parte in conflitto con quei Circoli politici.

Domanda quindi spiegazioni sulla opera svolta dai rappresentanti le maggiori nostre Associazioni per far cessare il dissidio tra le due masse scioperanti, federati e sindacati.

Bertero deplora che la Camera del Lavoro sia stata assente al Congresso della resistenza, e si augura che venga presto trovato il modo di mettere la Camera del Lavoro in più frequente contatto coi Consigli Direttivi delle Leghe, in modo che si abbia più per l'avvenire a verificare che la Camera del Lavoro si astenga da Congressi e manifestazioni perchè le Sezioni non si curano di inviare la loro delega alla Camera del Lavoro.

Mosco parla sul funzionamento dell'Ufficio di collocamento e osserva che detto Ufficio, malgrado la buona volontà del gerente, non può funzionare come dovrebbe, perchè la maggior parte delle categorie esercitano il collocamento per proprio conto. Vorrebbe che tutto il collocamento della città fosse accentrato in un solo Ufficio, e che questo fosse per conseguenza messo in condizioni da poter funzionare regolarmente.

Colombino ricorda che qualche anno fa si era presentato un progetto per un Ufficio di collocamento veramente completo, e si duole che questo in seguito sia stato abbandonato.

Degiovanni spiega che quel progetto si è in seguito abbandonato perchè le istituzioni che avevano promesso il loro aiuto, finanziario specialmente, si sciolsero in seguito da ogni impegno, non avendo il Municipio allora consentito di concorrere esso pure con un sussidio annuo.

Colombino mette in rilievo l'importanza dell'atto compiuto da quelle organizzazioni che si sono rifiutate di contribuire per i metallurgici organizzati scioperanti, e crede che occorra provvedere perchè questi fatti non si abbiano a ripetere, perchè allora si renderebbe inutile l'opera delle Camere del Lavoro, come verrebbe allora abolito il principio della disciplina delle organizzazioni.

Paganelli. Poichè l'osservazione del Colombino riguarda la Lega Pellattieri, di cui egli è segretario, vuole giustificare la condotta del Consiglio Direttivo di detta Lega.

A lui si aggiunge *Mosciano*, rappresentante egli pure della Lega Pellattieri.

Succede una viva discussione tra *Colombino* e i due rappresentanti pellattieri, ed infine *Mosciotti* e *Degiovanni* parlano per mettere in evidenza la incoerenza di una tale condotta, no in rapporto alla loro qualità di organizzazione e di organizzati.

Mosciotti risponde quindi a Mosco ed a Rovetti sulla deficienza di funzionamento del Consiglio Generale, e, pur non approvando la proposta avanzata dal Rovetti di [illegible] alla [illegible] dei soci, dichiara che accetterebbe l'idea della ricostituzione dell'Ufficio Centrale.

Sull'Ufficio di collocamento spiega che ragioni tecniche consiglierebbero a votare contro l'ufficio unico di collocamento, cosa che il Mosco deve ricordare, perchè per le stesse ragioni di tecnicità sempre fino ad oggi che le categorie dell'alimentazione, che pure sono fra di esse affini, accentrassero i loro quattro uffici in uno solo.

Spiega poi le ragioni che indussero la Commissione di controllo a proporre l'Ufficio unico di amministrazione per tutte le Sezioni che non sono in grado di assumere un proprio impiegato, ed accenna ad alcuni fatti tipici sul sistema tenuto da diverse Leghe per il loro funzionamento amministrativo.

Fiorenzi sostiene la proposta avanzata dalla Commissione di controllo, ed invita il Consiglio a nominare una Commissione con l'incarico di studiarne il funzionamento.

Colombo e *Bertero* credono che questo lo possa fare benissimo la Commissione Esecutiva e non occorra nominare una Commissione speciale.

Si accetta la proposta.

Delberto e *Ancona* danno alcune spiegazioni sul responso dei Probiviri nella vertenza Drago.

Vorrebbero a questo punto parlare Drago e il Presidente per la Sezione Parrucchieri, ma vengono invitati a desistere per non dovere per l'ennesima volta entrare in merito alle beghe interne della Lega Parrucchieri.

La relazione morale della Commissione Esecutiva è quindi approvata all'unanimità.

Si passa alla discussione del bilancio consuntivo dell'anno 1911.

Mosciotti dà lettura del bilancio e fornisce qualche schiarimento per quanto riguarda lo specchietto della posizione delle Sezioni al 31 dicembre 1911.

Rovetti domanda qualche schiarimento in merito al consuntivo e sulla voce «Sussidi pro Camera».

Mosciotti risponde, e dichiarandosi soddisfatto il Rovetti, e non essendovi altri oratori iscritti, il bilancio viene posto in votazione ed approvato all'unanimità.

Si dovrebbe discutere il bilancio preventivo 1912, ma su proposta di Colombino la seduta viene rinviata a venerdì, 5 aprile, stante l'ora avanzata.

Per venerdì sera sono dunque convocati i Consigli Direttivi per la continuazione della discussione dell'ordine del giorno.

A. DEGIOVANNI, *Segretario*.

Federazione Conduttori Caldaie e Macchine a Vapore.

Si fa caldo invito a tutti i soci che fanno parte di detta Lega a non mancare all'Assemblea generale, che avrà luogo domenica 14 aprile ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Dopo la batosta.

Una delusione.

Sappiamo da certa fonte che il contegno del nostro giornale, dopo la batosta toccata agli automobilisti, ha prodotto nel campo dei dissidenti una certa delusione. Essi immaginavano che il *Grido* sarebbe uscito in chi sa quali contumelie contro gli operai che furon causa della loro e della rovina dei loro compagni, mentre il *Grido* si è limitato a riprodurre un articolo molto sereno, dovuto alla penna del fratello di uno dei maggiori responsabili del dimastro.

Ebbene, noi non ci meravigliamo affatto dell'altrui... meraviglia. I cicloni dell'azione *direttissima* sono abituati a misurare gli altri sul proprio metro, ed accade così che essi, abituati a vomitare ogni sorta di improperi sugli avversari — *traditori, canaglie, venduti*, e chi più ne ha più ne metta —, pensano che anche gli altri debbano necessariamente fare lo stesso a loro riguardo.

Ebbene, no. Noi siamo abbastanza sereni da saper valutare le cose e dare a Cesare quello che è di Cesare. Con ciò non intendiamo affatto di rinunciare a quei sacrosanti diritti di critica che devono essere consentiti specialmente a quei giornali che la critica fanno disinteressatamente, come il nostro; come non intendiamo tacere le colpe dei principali responsabili. Soltanto vogliamo distinguere chiaramente la parte che a questi spetta dalla parte che spetta alla massa, la quale avrebbe torto se pensasse che noi le serbiamo rancore per le deplorevoli dimostrazioni alle quali si è più di una volta lasciata andare sotto le finestre delle nostre organizzazioni.

Se quelle scenate hanno potuto farci dispiacere — anzi un grandissimo dispiacere, perchè attestavano della scarsa coscienza della massa proletaria di una città quale Torino — sapevamo però troppo bene a chi farne risalire la responsabilità perchè alla massa medesima ne facessimo la colpa principale. Sapevamo troppo bene chi erano le canaglie che la massa aizzavano contro la organizzazione operaia per non saper comprendere e compatire.

Alla massa abbiamo detto e, ancora oggi, ripetiamo una cosa sola: occorre ch'essa si convinca che i tempi in cui Berta filava son passati e che alla guerra non si va col fucile che si usava ai tempi dell'età della pietra. L'organizzazione padronale, ormai forte e disciplinata — anzi forte solamente perchè disciplinata — impone agli operai che hanno una retta e giusta visione del divenire di classe del proletariato, di non chiudere gli occhi alla realtà, continuando a cullarsi nelle rosee illusioni di un tempo per sempre tramontato, che cioè per conseguire delle vittorie sul terreno quanto mai aspro della lotta di classe basti un po' di spirito di sacrificio e siano sufficienti le concioni più o meno verbose del primo ciarlatano che capita tra i piedi, ma che occorra opporre forza a forza, disciplina a disciplina.

Se queste massime elementari essi vorranno capire, finiranno per aprire definitivamente gli occhi e per accorgersi — sarà tardi, ma meglio tardi che mai — quanto bene abbia ad essi fatto la Federazione Metallurgica e quanto male abbiano loro fatto, al contrario, i suoi denigratori, i quali, per incoscienza o malvagio odio settario, hanno tradito iniquamente la loro causa e consegnata la massa automobilistica, colle catene ai polsi, al Consorzio industriale.

Se contro i suoi veri e propri traditori — non contro quelli che così qualificava nella sua incoscienza durante lo sciopero — questa massa saprà reagire, saremmo quasi tentati di dire che tutto il male non sia poi venuto per nuocere.

Agli "Idisti" della Scuola della Camera del Lavoro.

Allo scopo di facilitare lo studio della lingua *Ido* e riunire in amichevole conversazione, qualche sera della settimana, gli studiosi di questa lingua internazionale, è indetta per la sera di venerdì, 12 aprile, una riunione nei locali della Camera del Lavoro, per trattare dell'eventuale costituzione di un Circolo o Gruppo Idista sulla base di quelli già esistenti nelle Camere del Lavoro e nei Circoli Socialisti francesi.

Tutti gl'inscritti al Corso e coloro che desiderassero parteciparvi sono pregati di non mancare per detta sera.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 29 Marzo 1912.

Presenti: Vaudano, Scaletta, Barberis, Barge, Frache, Allasia, Scalenghe, Casot, Portalupi, Filipponi, Baccon e Garigliettì.

Si discute ampiamente per la riuscita del I Maggio e si delibera di pubblicare un manifestino e di tenere in tutta la provincia, per la domenica, 28 aprile, dei comizi pubblici o privati di protesta contro la guerra e di invito alla classe lavoratrice di astenersi, per il mercoledì, 1° Maggio, dal lavoro.

Presenti pure i membri della C. E. della Sezione di Torino, si discute vivacemente sulla trasformazione del *Grido del Popolo*, e si viene nella deliberazione di nominare Allasia, Casot e Scalenghe del Comitato Centrale della Federazione, i quali, unitamente agli altri tre della Sezione, dovranno cercare di eliminare ogni difficoltà e di ultimare prontamente la trasformazione.

Venne pure votato il seguente ordine del giorno, da inviarsi alla *Direzione del Partito*:

«La Commissione Esecutiva della Federazione Socialista della Provincia di Torino:

«ferma sempre nella convinzione, già negli scorsi anni da lei espressa alla Direzione del Partito, che cioè essa debba, coi provvedimenti pure allora indicati, favorire ovunque è possibile la costituzione e adoprarsi pel consolidamento delle Federazioni provinciali, perchè sommamente utili, non solo all'unità di indirizzo ed alla disciplina della Sezione e dei compagni come pure al regolamento ed alla uniformità della propaganda nella provincia, ma anche alla Direzione centrale nel disbrigo di molte sue incombenze in rapporto alle Sezioni ed ai singoli compagni, certamente meglio conosciuti da quelle che non dalla Direzione stessa:

«rinnova formalmente la proposta affinchè nel nuovo Statuto vengano inclusi uno o più articoli che dispongano nel senso di rendere le Federazioni provinciali il naturale ed ordinario tramite tra la Direzione del Partito e le Federazioni Collegiali, le Sezioni ed i compagni delle rispettive provincie; incaricandole della distribuzione da farsi solo previo loro assenso e per loro mezzo, o da negarsi ai compagni di quelle Sezioni o di quelle Federazioni Collegiali che non siano loro aderenti, con facoltà inoltre ad esse di gravarle di un aumento come contributo a loro favore e per le spese del loro funzionamento».

Torino, 29 marzo 1912.

La Commissione Es. Provinciale.

CORRISPONDENZE

Da SETTIMO TOR.

.... In tempi più leggiadri e men feroci....
(Vangelo che tramonta a Settimo).

Corre in questi giorni per Settimo un invito umile e leccante ai merli, che non conoscessero ancora l'ambiente di questo disgraziato paese, per un prossimo pranzo che si darà fra poco al prete-capo del paese, decorato or ora della Croce d'Italia da un ex onorevole, trombato sonoramente nelle ultime elezioni politiche, ed elevato a sua volta al laticlavio da Giolitti, probabilmente per puro sentimento di pietà per la sconfitta patita. Anzi si dice che il lieto simposio debba celebrarsi nella casa di un ex nemico del prete, un trombato anche lui delle ultime elezioni amministrative di questo paese, elezioni nelle quali quel tale si era presentato candidato con un'albagia pari a quella dei suoi compagni di lista, e del quale pure gli elettori di Settimo fecero giustizia sommaria, spazzandolo per sempre dall'agone della vita pubblica.

Abbiamo visto quel leccante invito e vi abbiamo trovato un amalgama di nomi e di persone che paro venute dal mondo della luna, in esso si vede lo sforzo enorme di qualche capoccia per rafforzare nomi e uomini, di cui la massima parte non sono conosciuti qui, e non si conoscono nemmeno fra loro.

Infatti accanto al nome del senatore Bertetti, se manca il nome del deputato del Collegio (oh! i grandi uomini odiano ferocemente come i piccoli!), troviamo quello di un generale aspirante invano al seggio sindacale di Settimo, e troviamo nomi roboanti di Sindaci, avvocati, ingegneri, medici e quelli di poveri ed umili contadini del paese, che noi vediamo sempre alle processioni di tutti i santi e di tutte le madonne del paese, e che non hanno mai conosciuta questa gente potente e terribile coi cui hanno firmato di collaborare ad onore e gloria del prete capo di Settimo. Ma non basta.

Il pubblico-merlo che riceverà l'invito al pranzo, deve anche sapere che quelli che lo invitano alla celebrazione della gloria del prete di Settimo, non lo conoscono nemmeno e non si conoscono nemmeno fra loro. E lo provano i nomi stessi formanti il lungo magnanimo «Comitato», dove accanto al nome del cosidetto liberale troviamo quello del prete e dell'ebreo, del militare e del gesuita, del banchiere e del negoziante, del professionista e del bottegaio, e perfino i nomi dei tre capi stazione di Settimo: ferrovie Stato, ferrovie C. C. e tramwai, che in questo c'entrano come i cavoli a merenda, non fosse altro perchè «forestieri», e forse già non più residenti a Settimo nel prossimo giorno della gara gastronomica.

Fu uno sforzo titanico, per raffazzonare uomini e nomi, di quel povero «Comitato Esecutivo» che se non brilla pei nomi celebri come quelli del «Comitato d'onore», ha però il vantaggio di essere capitanato da un giovane dottore, intelligentissimo e pieno di focosa buona volontà giovanile, a cui la sorte giuccherebbe un troppo brutto tiro se gli facesse fare *cilecca* a questa sua prima prova di coraggiosa iniziativa alla lotta. Che gli dei gli siano propizi e la dea fortuna lo assista!

Ma se tutto il grazioso fervorino d'invito al pranzo, con relativi elenchi di nomi componenti i due Comitati ed a stampa su cartoncino «rosso» può costituire uno specchietto delle allodole per gli ingenui ed i semplicioni, un fine osservatore invece vi vede dentro e sotto cose ben diversamente «nere».

Infatti un sottile osservatore vede che in mezzo, anzi a capo di tutti i nomi di Sindaci, componenti il Comitato, non vi è quello del Sindaco di Settimo, come fra tutti quei nomi non vi è quello di *uno solo* degli amministratori del Comune, come fra tutti i nomi dei medici non vi è quello di *uno solo* dei medici condotti, nè quello ancora di *uno solo* degli insegnanti di Settimo.

Sopra questi e intelligenti concezioni del paese, gli sforzi del Comitato non hanno avuto presa, ed a terribile punto interrogativo di quella «semplice festa gastronomica ad onore e gloria del nunis ro d. [illegible] a Settimo» resterà sempre la cruda verità, che malgrado l'inverosimile elenco di ben 46 nomi, in parte sconosciuti e in parte troppo conosciuti, non una sola di quelle brave persone vi permise l'inscrizione del proprio nome.

.... In tempi più feroci e men leggiadri....
(Vangelo che spunta a Settimo).

Nella Congregazione di Carità.

Siccome sul *Grido* si è trattato diverse volte dell'Amministrazione della Congregazione di Carità, ancora in maggioranza formata da elementi eletti dalle vecchie consorterie comunali, inquantochè essa Amministrazione non sarebbe all'altezza di esercitare totalmente un'azione proficua nella beneficenza pubblica settimese, crediamo bene di prendere la parola per portare a pubblica conoscenza quanto ci è a portata di mano.

E si può incominciare col notare come in essa vige un vecchio regolamento, cioè quello che data dal riordinamento di detta Opera pia, avvenuto nel 1885, regolamento oggigiorno in forte contrasto colle moderne norme di assistenza sanitaria pei poveri, sancite specialmente nella nuova legge 1° febbraio 1906; dal che moltissime volte sorge spontanea la necessità di prendere delle deliberazioni che siano più consone ai bisogni ed a un'azione più spiegata, ed allora si nota subito la mancanza del più semplice dei registri per raccogliere i verbali delle avvenute discussioni e deliberazioni.

Quei pochi verbali che si compilano, restano su fogli liberi e talvolta sulle note del farmacista o sul quadernetto da due soldi del tesoriere, ecc., ecc., dimodochè quando voi vogliate sapere d'una discussione avvenuta ed una deliberazione presa, che molte volte stabilisce un principio di regolamento, dovete sudare un pochino per raccapezzarvici.

Non vogliamo poi parlare d'altre cosucce che non sono certo modelli d'una Amministrazione; così pure non parliamo delle volte in cui *si dimentica di mandare l'avviso delle adunanze* a Gilardi e Caudano, perchè se ne stiano tranquillamente a casa loro a disturbare nessuno. Cose tutte, d'altronde, che portiamo candidamente nelle adunanze del Consiglio di detta Amministrazione, con una fortuna assai scarsa però, e che rendiamo pubbliche quando siamo spinti per chiarire le cose.

Un bel caso che viene a provare come tali sistemi arrugginiti guadagnino poca considerazione all'Opera pia tutta è quello con cui il parroco cavaliere — *factotum* del locale asilo infantile, nel quale la Congregazione concorre con una cospicua somma — senza convocare il Consiglio di detto asilo, e quando anche il presidente della Congregazione di Carità (membro nato come sarebbe stato doveroso, abbia di «motu proprio» *soppressa la gratuita distribuzione della scodella di minestra* che a mezzodì si dava ai figli delle famiglie inscritte alla detta Congregazione, limitandosi il reverendissimo cavaliere di comunicare a quattr'occhi il fatto compiuto, ed accontentandosi facilmente per suo conto il Presidente nostro a prenderne atto. Nello stesso mentre i clericali andavano dicendo, in seguito alle proteste della popolazione interessata, che ciò avveniva per virtù dei popolari sedenti al Comune e nella Congregazione.

Alle nostre proteste seguì una piccola verifica di qualche centicino dell'asilo, ed il buon parroco non mancò di dirci che la causa della soppressione della minestra ai poveri era il caro-viveri ed il mancato versamento delle azioni da parte dei sottoscrittori; al che abbiamo molte obbiezioni da fare, perchè in fatto di azioni si preferisce, da parte dei preti e di qualche cavalierone, raccoglierne per conto della Banda elettorale papalina che deve avere presto i pantaloni rossi e gialli, coll'elmo a codino piumato.

Da quella verifica ci facemmo l'opinione che l'asilo è un'integrale appendice della parrocchia ed una vetrina per la sacrestia, dando così ragione ad alcuni azionisti che ci dicevano di non voler più versare le loro azioni perchè non sapevano se andavano in parrocchia od all'asilo, cosa che l'abolizione della minestra ai poveri venne gravemente a confermare.

Dopo ciò viene la considerazione che le Associazioni e le Opere pie che sussidiano presentemente, in conseguenza del *fondo* cui loro hanno dato per fondare il detto asilo, non hanno contribuito che a creare un'istituzione cui, attraverso l'assistenza dei fanciulli, si rinsaldano gli interessi parrocchiali e clericali.

Tornando alla nostra Congregazione e volendo rispondere alle voci reclamanti circa i sussidi mensili, rispondiamo che il presidente della Congregazione ha un cervello proprio, nella propria testa e che i sussidi li distribuisce dal punto di vista e col colore dei propri occhiali.

L'argomento sarebbe ancor lungo: sospendiamo e rimandiamo.

Grafomania.

Sotto il verecondo titolo «Siamo giusti» ed a firma «Z», leggiamo sul *Progresso del Canavese* del 23 marzo 1912 uno sproloquio di un solitario affetto da grafomania. Quel poverotto che, pur essendo grosso e tondo, prende il mondo per una massa di imbecilli, e crede di potersi nascondere dietro la povera ultima lettera dell'alfabeto, farebbe molto meglio a pensare ai casi suoi, alla sua povera famiglia ed alla sua terrovia, dove ha già provato tante disillusioni ed ha sopportato tante amarezze.

Se per mala ventura lo ha ripreso l'antica mania di cacciarsi a capofitto negli affari altrui, noi sentiamo tutto il dovere, che solo proviene da una schietta filantropia, di consigliargli una cura severa contro il pericoloso malanno che tanto gli ha già nociuto; e la cura è questa: adoperi la penna soltanto ed esclusivamente per i suoi doveri d'ufficio.

Un amico.

Da AGLIÈ

Benedizione pasquale

Pure in Agliè come in moltissimi altri paesi, vige ancora la medioevale ma redditizia usanza, di fare oblazioni in denaro oppure in generi alimentari a tutti quei preti, che nella settimana dopo Pasqua, accompagnati dal sacrestano colla relativa cesta, vanno in giro di famiglia in famiglia a benedire le case, con un poco di acqua più sudicia che ingenua. E per quel giorno le divote parrocchiane, e le dame chiamate cattoliche, mettono all'ordine la casa ed in tale mansione raddoppiano di zelo, se invece di un semplice prete sanno d'aver l'onore di ricevere la visita del parroco. Perchè anche in questa faccenda delle benedizioni, come in tutte le altre minchionerie della chiesa, i preti usano della parzialità e nelle case signorili, dove vi è la certezza di lucrare qualche cosa di abbondante, si reca personalmente il parroco e dove invece si sa che vi è soltanto da fare del cammino e da guadagnare il ridicolo, si manda il vice-parroco o qualche altro affigliato della parrocchia.

Se non erriamo le sacre scritture, quando il dio dei preti creò il mondo, sua prima cura fu quella di benedire la terra e le acque, quindi noi che abbiamo più fede di quanto ne possano avere i preti, riteniamo inutile e ridicolo che ogni anno, ad una data epoca fissa, altri uomini camuffati con camici e stole, vadano a rinnovare quella benedizione che il loro padrone ha dato prima d'ora a tutta l'umanità. Ma i preti coll'a scusa della benedizione pasquale vogliono raggiungere un altro intento, che è quello di poter impunemente ficcare il naso nelle faccende altrui e scrutare ciò che si fa nelle case dei parrocchiani e ottengono altresì il vantaggio proficuo di ricevere dai divoti fedeli sempre qualche cosa da poter riempire la loro mangiatoia. Siamo certi che quest'anno tutti i compaesani che si seguono nella nostra propaganda anticlericale, non avranno bisogno di consigli per sapere respingere i preti quando si presenteranno alle loro case per benedirle; per tuttavia, per quella libertà di pensiero e di azione che noi non neghiamo a nessuno, qualora questi preti col beneplacito delle donne potessero egualmente entrare nelle loro abitazioni, raccomandiamo fin d'ora a tutti di fare propaganda presso i rispettivi parenti, invitandoli a voler conservare per il proprio conto tutto quello che si vorrebbe regalare ai preti in compenso della benedizione ricevuta. Così facendo, l'arciprete passando forse davanti alla sede della nostra sezione socialista, potrà una volta ancora convincersi che i lavoratori alladiesi hanno aperto gli occhi agli inganni che li tenevano avvinti alla chiesa e che impavidi e sicuri sono entrati a far parte della falange dei forti, che aspirano alla redenzione della classe proletaria, col combattere senza tregua e senza debolezze, i fautori dell'oscurantismo e del presente assetto economico ed i nemici della serena società avvenire.

Da VIGONE

Oh! che bella festa!

Giovedì sera, 21 marzo corr., una banda municipale girava per Vigone dilettando i cittadini colle note armoniche dei suoi strumenti.

Cosa sarà? qualche festa in parrocchia? L'onomastico di qualche pezzo grosso?

Sarà forse arrivato qualche compagnia di saltibanchi? Finalmente tutti credettero di aver indovinato il perchè di tanto rumore, quando videro la musica avviarsi verso il Teatro Comunale ove da qualche tempo agisce una ottima compagnia e quella sera era la serata d'onore dell'attore brillante.

Si rappresentava il *Carnevale di Torino*, commedia tutta da ridere indi: *Cavalleria Rusticana*.

Però molti non sapevano ancora come fare a credere che proprio per la serata d'onore dell'attore brillante venisse la musica, mentre non vi fu neanche nella serata del Direttore e della prima donna.

Si ebbe la spiegazione del *rebus* quando durante un intermezzo dello spettacolo, una voce squillante dal proscenio gridava a squarciagola «Cittadini», la Camera dei Deputati non ha concesso per l'on. Grosso Campana l'autorizzazione a procedere, ciò vuol dire che il nostro tanto amato onorevole (e sotto voce: che ci paga da bere) è puro, candido come una verginella e d'ora innanzi dovrete tutti adorarlo.

Viva l'Italia, Viva il Re, Viva la patria, Viva Tripoli.

Chissà quanti altri evviva l'oratore avrebbe emesso, ma il pubblico scoppiò...... con un fragorosissimo e strepitosissimo applauso che durò non so quanto.

La musica intuonò la marcia Reale e un fremito di patriottismo come fluido elettrico invase il teatro: tutti gridano, si abbracciano, si baciano, si saltano addosso, si confondono ricchi e poveri, bigotti e liberali.

Gli artisti sbalorditi dall'inaudito baccano saltano in platea belli e truccati, e non capiscono il trucco, e fraternizzano anch'essi nel delirio patriottico coi campanari.

E la musica continua a suonare.

In mezzo a tanta allegria vi fu pure la dolente nota: si dice che il regio commissario abbia tirato le orecchie al maestro ora tutore non perchè un maestro non possa esporsi così.... ma perchè non ha chiesto il permesso alle autorità che non glie lo avrebbero concesso perchè se per combinazione vi fosse stato presente qualcuno di quei socialisti e avesse risposto per le rime, si sarebbe dovuto fare una discussione non certo a vantaggio dell'onorevole e del suo partito.

Altra dolente nota, fu osservato da molti che si gridava a perdifiato tanti evviva, ma erano pochi gli evviva all'onorevole; i maligni dicono che ciò si verificò perchè questa volta l'on. si dimenticò di pagar da bere.

Se non è bene, badate che le commedie troppo comiche possono finire in tragedia.

Il far venire la musica per dire al suono della marcia reale che l'on. Grosso Campana è innocente perchè la Camera dei deputati non ha concesso l'autorizzazione a procedere è così grottesco e buffonescamente comico che non si sarebbe potuto scegliere una serata migliore di quella del bravo attore brillante della brillantissima commedia: Il *Carnevale di Torino* e nella *Cavalleria Rusticana*.

Se non volete essere dei mistificatori del popolo, dovreste chiedere all'on. Grosso Campana il mantenimento delle promesse fatte al riguardo quando diceva per strappare il voto agli elettori illusi, che egli avrebbe pregato la Camera dei deputati di concedere la facoltà di procedere e che se nonostante la sua preghiera la Camera avesse respinto egli si sarebbe dimesso per lasciare libero corso alla giustizia.

La Camera non ha concesso, l'on. Grosso Campana non ha pregato e non si dimette, così egli è e rimane un onorevole fin che si vuole, ma sempre accusato per truffa.

Di modo che se la Camera venisse sciolta egli potrebbe sempre essere processato.

I galoppini vanno gridando ai quattro venti che se non fosse innocente avrebbero concesso di procedere, ma chi sa di quali elementi è composta la nostra Camera non si stupisce per questo.

Noi ritorciamo la frase e diciamo che, se lui fosse innocente avrebbe chiesto alla Camera l'autorizzazione, e notate bene che quando l'interessato chiede la Camera concede sempre, ed è forse per questo che non ha chiesto.

E se anche non l'avessero concessa egli avrebbe dovuto dimettersi, come da sua promessa, certo che ripresentandosi agli elettori sulla piattaforma elettorale della sua innocenza sarebbe più che sicuro di essere rieletto.

Altro che banchetti, ricevimenti, musica e bandiere, marcie reali, caro onorevole, se volete essere degno della carica che occupate dimostrate con mezzi più persuasivi la vostra innocenza.

Agli elettori del Comune.

Il Regio Commissario ha ormai deliberato l'acquisto del palazzo ove ha sede la caserma dei carabinieri per installarvi le scuole elementari.

Tutte le pressioni sono state fatte presso i Consiglieri per far acquistare dal Comune il suddetto palazzo, e lo si deve alle energiche proteste delle persone di buon senso se il contratto non fu concluso, nonostante che si fossero già spese circa un migliaio di lire in studi e progetti. L'acquisto di quel palazzo è un disastro per il comune di Vigone e un disastro perchè costerà troppo, ed è un disastro perchè non servirà allo scopo.

Sappiamo da fonte sicura che il proprietario attuale lo pagò quindici mila lire indi vendette tutte le cose belle ed artistiche che lo decoravano, dalle quali ricavò una somma non indifferente.

Ora il Regio Commissario lo pagò ventotto mila lire, prezzo esorbitante, tanto è vero che fu offerto ad altri per un prezzo di molto inferiore.

Il preventivo del progetto di adattamento è di circa ottanta mila lire, ma quando un preventivo è di ottanta mila lire il costo dell'edificio, a lavori compiuti, salirà certo a centomila lire.

Ora vi dico che con una somma così ingente, il comune di Vigone avrebbe potuto fare di più e di meglio, oppure risparmiare qualche diecina di migliaia di lire che certamente per le finanze comunali non starebbero male.

Non posso comprendere come il Regio Commissario, che, a parte tutto, è certo una persona intelligente, non abbia osservato che situando le scuole sotto il campanile, le campane che non lasciano un'ora del giorno la gente tranquilla, avrebbero immensamente disturbato le lezioni.

Tutti i maestri furono per questo motivo contrari a questo progetto.

L'illustre Commissario Regio crederà di operare secondo giustizia impegnando il Comune in una spesa di questo genere.

Egli dirà che la legge gli dà il diritto di farlo, ma io gli risponderò che ad ognuno di noi la legge dà diritto di fare molte cose e che per non invadere il legittimo diritto altrui, per amor del prossimo e tranquillità della nostra coscienza non le facciamo.

Il Regio Commissario così facendo, abusa della bontà di una popolazione incapace di ribellarsi, perchè fu sempre tenuta schiava da una cricca di affaristi che l'hanno sempre mantenuta al di sotto del livello delle popolazioni meno evolute.

Applicando imposte, eseguendo spese a suo capriccio, usurpa il diritto della cittadinanza vigonese in modo tale che in qualsiasi paese di questo bel italo regno non sarebbe tollerato.

Sappiano i cittadini vigonesi, i contadini e gli esercenti in specie, che infine pagheranno essi gli errori di questo Commissariato e che ancora una volta la funesta cricca del passato ebbe ragione.

Aveva dunque ben ragione il mai abbastanza cavaliere Balbis, quando diceva in nome della maggioranza consigliare che ciò che non potevano fare loro lo avrebbe fatto il Regio Commissario.

Gli elettori se ne ricorderanno a tempo opportuno.

TAVERNA GIORGIO.

Da PECETTO TOR.

Ottimi risultati della Scuola in Valle Rosero

Eravamo nel vero quando noi, già da tempo, sciorinavamo sulle colonne del *Grido* l'impellente necessità dell'istituzione di una scuola in questa industriosa borgata, per comodità e sollievo della numerosa gioventù, costretta giornalmente a scarpinare sino a Pecetto, con strade che, specie poi nella cattiva stagione, sono rese addirittura impraticabili.

E quando, dopo molto nicchiare, la giunta comunale si decise ad appagare questo giusto desiderio e la scuola fu un fatto compiuto noi, tra il generale pessimismo, ne traemmo i più lieti pronostici.

I fatti ci danno ora ragione.

Detta scuola, sotto l'ottima direzione della egregia insegnante Germonio, funziona a meraviglia.

Una trentina di ragazzi frequentano con puntualità ed assiduità le lezioni, arricchendosi la mente ed il cuore di utili cognizioni, diretti con cura solerte ed affettuosa e con non comune talento dell'esimia maestra.

Quest'anno poi ha pure funzionato una scuola serale per gli adulti con ottimi risultati.

Su diciotto inscritti ben sedici han subìto felicemente l'esame di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare.

E merita lode questa brava gioventù che anche a costo di sacrifici personali non lievi, cerca d'accrescere viepiù quelle doti di mente e di cuore acquisite nella prima età.

Sia ciò di monito al supercomizio del nostro Consiglio comunale, che, malgrado vive rimostranze, han sempre misconosciuto a Pecetto l'utilità, anzi la necessità, di una scuola serale per gli operai.

Noi ci auguriamo che la nostra Giunta comunale, così proclive nello spendere il pubblico denaro in opere di molto discutibile necessità ed in illeciti cursi di (l'affare di Valle Sauglio insegni) voglia incoraggiare con la maggior larghezza possibile l'istruzione elementare in questa troppo a lungo dimenticata borgata, assecondando le legittime aspirazioni del contribuente locale, che sempre ha dato al pubblico bilancio senza chiedere gran chè.

Ed avrà in ciò l'appoggio incondizionato ed il plauso di tutti gli onesti ben nati e civili che, nella scuola vedono una fonte di vita, di progresso, di civiltà.

All'egregia insegnante Germonio, che con amore ed abnegazione seppe in breve volgere di tempo giungere a così felici risultati, conquistandosi stima ed affetto in tutta la borgata, vadano con l'augurio di averla sempre fra di noi, le nostre più sincere felicitazioni.

Propaganda

In seguito a deliberazione dell'assemblea si terrà prossimamente un Comizio privato contro la guerra.

Un nostro valente compagno spiegherà i motivi dell'avversione dei socialisti all'attuale impresa coloniale.

Gli amici sono avvisati.

Da TROFARELLO

Festa collegiale.

A scopo di intensificare la propaganda nella grande plaga del V Collegio, la Federazione Collegiale ha indetto una grandiosa festa nei locali del Circolo Pilonetto e Cavoretto essendosi quei compagni prestati gentilmente.

Sicuri che i compagni e simpatizzanti accorreranno numerosi, diamo il programma:

Ore 14. — Ritrovo al Ponte Isabella, dei Circoli con bandiera e corteo fino al Circolo.

Ore 15. — Grande Comizio pubblico.

Oratori: Barberis Francesco, on. Casalini Giulio, prof. Jacobbi Temistocle, ed altri.

Grande Banco di beneficenza pro Federazione Collegiale.

La festa sarà rallegrata dalla Banda del Circolo *Avanti!*, dai Cori del Circolo Carlo Marx, Barriera di Milano.

Festa di propaganda.

Domenica, 31 marzo, fu per il nostro circolo una buona giornata di propaganda e di allegria nel medesimo tempo.

Difatti, vennero fra noi il Corpo Corale del Circolo Carlo Marx con alcuni compagni del Circolo Avanti! e Barriera Milano.

Dopo avere cantato alcune canzoni nel Circolo tra l'entusiasmo dei compagni, e la rabbia dei focosi botoletti si recarono in piazza, dove in mezzo a moltissima popolazione ritornarono a cantare diverse canzoni popolari e socialiste applauditi e complimentati.

Dire la rabbia di certi stupidini è impossibile, ma questo dimostra che l'opera dei nostri amici fu buona.

Per tanto i compagni di Trofarello ringraziano quelli del Circolo Carlo Marx, Avanti! e Barriera Milano e si augurano di averli di nuovo presto fra di loro.

Da FOGLIZZO CAN.

Ai preti della parrocchia e quaresimalista...

Avvicinandosi la fine della quaresima dolorosamente i preti constatarono che le [illegible] core diminuirono.

La causa di questo tremendo danno finanziario l'attribuirono alla propaganda socialista e decisero quindi darci una spietata guerra con l'adoperare tutte quelle armi che solo la sacrestia è in grado di fucinare.

Ed ecco che il reverendo quaresimalista dal pergamo lancia fulmini di invettive contro 10 o 12 individui che suppone socialisti che distribuirono giornaletti (*Il Seme*) dicendo in ultimo che per questi tali paradiso non ce n'è.

Raccomandò le madri in special modo di far attenzione ai loro figli che non leggano di questi giornali che sono del diavolo, e di tutti i socialisti non v'è un sol uomo onesto.

Di tutte queste menzogne non arrivano a toccarci ed ogni volta più cammineremo impavidi incoraggiati dal numero sempre crescente della nostra Sezione movendovi guerra, e da queste colonne sveleremo tutto l'operato del clericalume tabaccoso, e dei suoi tirapiedi che in venti secoli di dominio non ha saputo far altro che innalzar roghi e proteggere gli sfruttatori contro gli sfruttati.

Leggete l'*Avanti!*

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi**, che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1910.

Flaconi da L. 5 e 10.

Ditta **FELICE GALBIATI**, S. [illegible], N. 3 — **Milano**.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

RELAZIONE
Morale e Finanziaria della Gestione 1911

(Continuazione, vedi numero precedente).

Presenze ed assenze della Commissione Esecutiva.

	NUMERO DELLE SEDUTE Presenze	Assenze giustificate	Assenze ingiustificate	Totale
Dalossi Giuseppe	21	5	17	43
Bertocco Augusto (1)	27	—	—	27
Garino Basilio	34	13	—	47
Giaccone Placido (2)	3	3	3	9
Monaco Lorenzo (1)	14	11	—	25
Pleitavino Giovanni	43	2	2	47
Tosi Adolfo	34	8	3	45
Zambon Vittorio (3)	4	14	5	23
Arvonio Giosuè (4)	32	1	1	34
Capirone Domenico (4)	28	2	3	33
Guabello Innocenzo (4)	7	3	11	21
Degiovanni Alessandro	47	—	—	47

(1) I compagni Bertocco Augusto e Monaco Lorenzo rassegnarono le loro dimissioni nella seduta del 3 ottobre: il primo perchè dovette recarsi in Tripolitania, il secondo per questioni di principio, in seguito alla deliberazione dei tipografi contraria allo sciopero generale di protesta indetto dalla Confederazione del Lavoro contro l'impresa di Tripoli.

(2) Il Giaccone Placido si dimise pure motivando il suo dissenso dai principii e metodi adottati dalla Federazione Lavoratori dello Stato, alla quale apparteneva.

(3) Il Zambon Vittorio, che già aveva dichiarato di non poter essere assiduo ai lavori della Commissione Esecutiva, a cagione dei suoi impegni alla Federazione del Libro, si dimise definitivamente nella seduta del 5 settembre.

(4) I compagni Arvonio Giosuè, Capirone Domenico e Guabello Innocenzo, come già dicemmo, vennero eletti in sostituzione degli altri dimissionari nella seduta del Consiglio Generale del 2 luglio.

Presenze ed assenze della Commissione di Controllo.

	NUMERO DELLE SEDUTE Presenze	Assenze giustificate	Assenze ingiustificate	Totale
Boldo Attilio	35	4	8	47
Rainotti Giuseppina	16	23	8	47
Serrantoni Giovanni (1)	7	19	6	32
Sesia Giacomo	15	13	10	47
Filipponi Ferdinando (2)	13	17	4	34

(1) Il compagno Serrantoni Giovanni si dimise nella seduta del 30 novembre, dovendo recarsi all'estero.

(2) Il Filipponi Ferdinando venne eletto nella seduta del Consiglio Generale del 2 luglio.

Amministrazione Camerale.

Appena entrata in carica, la nuova Commissione Esecutiva dovette occuparsi immediatamente dell'assetto amministrativo della Segreteria camerale, avendo il compagno **Mario Birolo** lasciato quasi improvvisamente la carica di segretario amministrativo che copriva da circa un anno, perchè chiamato dai suoi impegni colla Federazione Edilizia a Bologna. Si provvide allora ad aprire un concorso fra gl'iscritti alle nostre Sezioni, ed in seguito al quale venne scelto il compagno Giovanni Marchetti della Sezione Legatori, scelta che la Commissione Esecutiva è ben lieta d'aver fatta avendo il nuovo segretario amministrativo dimostrato, oltre ad una competenza sufficiente per la carica, una veramente lodevole attività. Infatti, per quanto non vi sia strettamente obbligato, egli ha sempre partecipato a tutte le sedute della Commissione Esecutiva, ha partecipato spesso a quelle delle Sezioni che richiedevano qualche rappresentante della Camera del Lavoro, ha preso parte ad inchieste, ad ispezioni e via dicendo. Insomma la Commissione Esecutiva non può che lodarsi di aver scelto a collaborare con essa un compagno che ha dato prova di sì eccellente buona volontà.

Infatti, col 1° maggio, appena entrato in carica, il compagno Marchetti, dopo aver riordinata e messa al corrente l'Amministrazione, da qualche settimana neglotta, o quasi, giacchè le sole registrazioni delle entrate e delle uscite venivano eseguite dal segretario generale, si diede immediatamente alla coordinazione del nuovo Statuto camerale onde poterlo dare al più presto alla stampa.

Contemporaneamente la Commissione Esecutiva si diede al lavoro di preparazione per la manifestazione del 1° Maggio, la quale, data l'apertura già avvenuta dell'Esposizione, le feste ufficiali già incominciate e la presenza del re a Torino, unitamente alla grande apatia da cui era invasa da parecchio tempo la classe lavoratrice torinese, è riuscita abbastanza significante e superiore alla nostra aspettativa. Nello stesso tempo la Commissione Esecutiva deliberava la propria adesione al Congresso dei Probiviri che doveva aver luogo nello stesso mese di maggio a Roma e preparava allo svolgimento del programma camerale, [illegible] subito alla manifestazione contro il rincaro dei viveri, per la quale era stato indetto un Comizio della locale Sezione socialista, comizio al quale delegava a parlare il compagno Degiovanni.

Nel frattempo, poichè a causa di un incidente sorto durante lo sciopero degli operai dell'Esposizione, con qualche rappresentante della stampa cittadina e che aveva portato alla rottura dei rapporti tra essi e la Camera del Lavoro, di guisa che questa veniva da qualche tempo in certo qual senso boicottata, si provvedeva a ristabilire colla stampa quei rapporti che la Commissione Esecutiva riteneva utili nello stesso interesse della classe lavoratrice.

Cogliamo anzi l'occasione per ricordare che le spettabili Direzioni dei giornali cittadini *La Stampa*, *Gazzetta del Popolo*, *Gazzetta di Torino*, *Grido del Popolo* ed *Epoca* ci hanno inviato gratuitamente copia dei loro giornali, della qual cosa vivamente le ringraziamo; ringraziamento che estendiamo alla *Giustizia* di Reggio Emilia, alla *Scintilla* di Napoli ed al [illegible] *Avanti!* di Roma, che pure abbiamo sempre ricevuto in [illegible] unitamente al *Lavoro* di Milano, rivista quindicinale [illegible] di fisiologia professionale.

(Continua).

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume " LA GUERRA NELLA CARICATURA ,, pubblicato dalla Società Editrice " Avanti ! ,,.

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dall'" Avanti ! ,, contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1,50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice " Avanti ! ,,, via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

Fornelli a gas per cucina
i più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6.80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50
A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore *14* di *giovedì, 18 aprile 1912*, in una sala municipale avrà luogo l'incanto [illegible] per **l'impresa di costruzione di una scuola fuori la barriera di Orbassano.** L'importo è calcolato in L. 200.000.

Le condizioni sono visibili presso il [illegible] Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Torino, 29 Marzo 1912.

Il Segretario Civico: [illegible]

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

E.GILLIO DECORATORE
Via Cavour, 14
PREZZI MODICISSIMI

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI
Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese
all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N 63.. — Milano.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale " *Grido del Popolo* ,, Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:
NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi
Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più
COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20
Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE
CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

CAPPELLERIA FAVRE
Grande assortimento in **Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures,** ecc.
Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità
PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA
TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 6 Aprile 1912.
1. — *Orizaba* — Marcia — E. Brunswich.
2. — *Fascini* — Valzer — E. Canosio.
3. — *Fête au village* — Ouverture — F. Desmarquoy.
4. — *Il Guarany* — Fantasia — A. C. Gomes.
5. — *Il figliuol prodigo* — Fantasia — A. Ponchielli.
6. — *Vita artistica* — Valzer — G. Strauss.
7. — *Voluttuosa* — Mazurka — A. Amadei.
8. — *Civettona* — Polka — F. Massardo.

Domenica, 7 Aprile 1912.
1. — *Marcia dei telegrafisti* — Marcia — V. Poggi.
2. — *Voti* — Valzer — G. Strauss.
3. — *Il Domino nero* — Sinfonia — L. Rossi.
4. — *Faust* — Fantasia — Gounod.
5. — *Mignon* — Fantasia — A. Thomas.
6. — *Flirt* — Valzer — F. Amoroso.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Francillon* — Polka — A. Amadei.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE - GAZISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gaz ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 13 Aprile 1912. — 13, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 13 — Sabato, 13 Aprile 1912. — N. 404

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

CONFESSIONI PREZIOSE

Tali sono quelle che il nazionalista prof. Scipio Sighele, in un articolo intitolato *Le incertezze del nazionalismo*, sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 7 corrente aprile.

Il prof. Scipio Sighele è quello stesso che nello scorso gennaio, sul giornale belgio *La Revue*, parlava *dell'invidia* del mondo per la rivelazione *di una Italia nuova e cosciente della sue forze*, e dello *splendido isolamento* della medesima!

Vale la pena di riassumere i punti principali di questo articolo per vedere la consistenza e serietà del movimento nazionalista.

***

Premesso che il gran pubblico, credendo che i nazionalisti *sono coloro che vollero l'impresa di Tripoli quando nessuno la voleva*, non ha ancora una idea chiara dell'origine e degli scopi del movimento nazionalista e che ciò devesi al fatto che *il nazionalismo non ha potuto formulare, con precisa concisione, tutti i punti del suo programma*, il S. dice essere il nazionalismo la espressione del bisogno, sentito da un certo numero di uomini, di uscire dalla morta gora in cui imputridivano i partiti per formarne uno nuovo che ponesse a suo ideale l'interesse della nazione.

Questo nobile slancio del sentimento, questa feconda idea *non hanno però ancora dato l'organismo completo e compatto che possa denominarsi partito, nè la lucida sintesi intellettuale* che possa formare una piattaforma alla discussione.

Non basta esser d'accordo sulla impresa di Tripoli o sulla *preminenza dell'interesse della nazione contro ogni altro interesse di classe e di casta e contro ogni sentimentalismo umanitario;* occorre scendere dalle affermazioni teoriche alle modalità pratiche, dire chiaramente con quali mezzi si intenda realizzare l'ideale che *pone la nazione sopra tutto e sopra tutti, contro tutto e contro tutti.*

Quest'opera fu tentata da un giornale: l'*Idea Nazionale* col risultato però di una maggiore divergenza invece che della unità di metodo del partito in quanto ogni scrittore esponeva soltanto la propria opinione personale che era diversa ed opposta a quella degli altri. Così non si ebbe l'accordo circa il problema se i nazionalisti *debbano essere democratici o antidemocratici, antisemiti o non antisemiti.*

E l'indeterminatezza, confusione e antitesi tra gli apostoli stessi del nazionalismo spiegano e giustificano l'attitudine del pubblico verso il nuovo movimento politico.

Gli uni, *in un impeto di entusiasmo*, vedendo soltanto nel nazionalismo una reazione ed una riforma del patriottismo vi hanno aderito, altri *meno impulsivi stanno attendendo.*

Tra gli inscritti alla associazione nazionalista alcuni lo sono unicamente per uno slancio sentimentale. Occorre quindi *uscire dall'incertezza e dall'equivoco*, per sapere quello che i nazionalisti vogliono e come lo vogliano, sicchè coloro che si chiamano oggi nazionalisti sappiano se potranno domani chiamarsi ancor tali.

Il prossimo Congresso che si terrà a Roma dirà quale delle due correnti (la conservatrice-reazionaria o la democratica) debba dare la direttiva al partito.

Le ragioni psicologiche per cui il nazionalismo nei suoi primordii si è rivelato così discorde si riassumono, dice, nella sua giovinezza, *nella mancanza di un chiaro sistema filosofico e di un ordine intellettuale cui appoggiarsi e dal quale logicamente dipendere.*

Il nazionalismo italiano *più che una meditata opera di pensiero fu una esplosione di sentimento e perciò ebbe i caratteri simpatici ma disordinati della passione anzichè quelli logici e coordinati del ragionamento.*

***

Trattasi dunque di individui *impulsivi* e *passionali* che, dominati dalla idea di ridare alla patria l'antica grandezza, in base alle tradizioni storiche del genio italico, si sono, in un *impeto di entusiasmo*, associati per costituire un partito che alla politica generale del paese conferisca *carattere nazionale*, nel senso *della preponderanza dell'interesse della nazione contro ogni altro interesse di classe o casta e contro ogni sentimentalismo umanitario!!*

La preponderanza dell'interesse della nazione *sopra tutto e sopra tutti*, dovrebbe ottenere colle conquiste guerresche, le espansioni coloniali, lo sviluppo massimo degli armamenti e la completa esplicazione delle risorse militari, sulla base di una politica in cui le attività belligere abbiano il sopravvento su ogni altra attività.

***

Non vi è bisogno di molta perspicacia per stabilire il valore di tali concezioni.

La grandezza di un paese non si consegue con le imprese guerresche.

La guerra è, volere o non volere, un ritorno verso la barbarie, che se dà al popolo vincitore la preponderanza e il dominio sul vinto non gli dà la grandezza, perchè rappresenta un periodo, talora assai lungo, di riduzione e sospensione delle migliori e più produttive sue attività, che sono gli elementi formatori della vera grandezza, perchè è causa dello svilupparsi e irrompere degli istinti di violenza e sopraffazione nei pubblici poteri, nelle masse, negli individui, nonchè della perdita rapida dei prodotti del lavoro di molti anni, perchè infine perturba e pervertisce quei sentimenti di fratellanza e solidarietà umana, di rispetto alla vita, al dolore, alla sventura che solo la civile educazione può, con grande pazienza e nello stato di tranquillità completa degli animi sviluppare nelle masse.

La grandezza di un popolo si consegue invece colla pace, colla applicazione cioè completa di tutte le più sane e feconde energie, nell'ordine fisico, morale e sociale, e mediante la prosperità che da tale esplicazione deriva.

Misconoscere queste verità è misconoscere la luce del sole, e la guerra se può, in certi momenti, diventare una fatale necessità, non può nè dovrebbe mai essere considerata come metodo di governo.

Anche vittoriosa, la guerra giova a pochi e nuoce ai più. Giova agli affaristi impresari, fornitori, speculatori di borsa e banchieri, ai politicanti di professione, agli avventurieri infine e spostati che nelle condizioni di vita e lavoro normali non trovano da soddisfare alle esigenze della propria esistenza.

Nuoce invece alla gran massa dei lavoratori, ai veri produttori del benessere e della ricchezza nazionali, i quali dello sperpero grande di energie e valori che la guerra induce hanno tutto il danno e nessun vantaggio.

I principii informatori del movimento nazionalista appaiono perciò, riguardo sia al modo di intendere la grandezza della patria che a quello di praticare la politica nazionale, erronei, fallaci, unilaterali e iniqui (poichè combattono anche il sentimentalismo umanitario) e non possono essere di conseguenza comecchessia accettati.

Non meno inaccettabili appaiono i modi con cui il movimento nazionalista si è manifestato.

Gran rumore, grandi declamazioni, esaltamento artificiale e contemporaneo nelle masse dello spirito patriottico e di violenta conquista, descrizioni esagerate e fantastiche delle terre da conquistare, coltura intensiva in breve della infatuazione popolare belligera... ecco i modi adoperati, fin dall'esordio, dal *cosidetto partito nazionalista.*

Il quale non è poi un partito vero e proprio ma un aggregato, una associazione di elementi disparati ed eterogenei, senza consistenza nè serietà.

Ce lo dice lo stesso Sighele: « Il nazionalismo non ha potuto finora nè formulare il suo programma nè costituirsi a partito; esso è formato da elementi i più varii e contradditorii: liberali e reazionari, democratici e aristocratici, antisemiti e non antisemiti, sulla cui convenienza o meno di formare il partito e di restarvi dovrà decidere il futuro Congresso; tra gli elementi che compongono il nazionalismo regna la indeterminatezza, la confusione e l'antitesi causate dalla mancanza di un sistema filosofico e di un ordine intellettuale; il nazionalismo infino ha avuto ed ha i caratteri della passione anzichè quelli logici e coordinati del ragionamento!!... »

***

Come e in che modo il Governo italiano abbia potuto prendere sul serio questo *pseudo partito*, prestar fede alle sue declamazioni, conformare ad esse la propria condotta, spingendo il paese nella rovinosa impresa tripolina e creando, nello svolgimento che vi ha dato, una situazione da cui non si può ora prevedere la via d'uscita, è quanto riesce difficile comprendere.

Sembra che un vento di incoscienza e follia abbia turbata la mente, fiaccata la saggezza e travolto il buon senso in coloro che reggono la cosa pubblica e che per l'età e la pratica della vita non dovrebbero essere molto accessibili alle illusioni e infatuazioni.

Il senso della realtà e con esso la coscienza della gravità degli errori commessi va facendosi oramai strada anche in quelli che da principio erano caldi fautori della male augurata impresa, ma il male è purtroppo fatto nè ad esso è possibile rimediare.

Vedremo come il talento diplomatico e militare dei nostri *omenoni* saprà trarre l'Italia dalla difficilissima situazione in cui ora si trova ma è certo che per quanto grande sia questo talento, esso non è e non sarà in caso di cambiare la logica delle cose.

La quale logica delle cose dice che, a meno di imprevedibili avvenimenti, l'Italia non potrà cavarsi con onore dalla situazione presente senza gravissimi danni e pericoli.

Questa la verità, questo il bel regalo, dai nazionalisti e da coloro che li hanno seguiti, fatto al paese!

Unica speranza è che il paese non voglia, secondo il solito, dimenticare!

Dott. G. Lava.

Spunti - Note - Commenti

Ciò che può capitare.

E' proprio vero che a questo mondo ne capitano di tutti i colori.

Ognuno di noi, contrari alla guerra, ricorda con quanto entusiasmo i giornaloni nazionalisti citavano quei nostri amici o compagni i quali, comunque, si erano lasciati trascinare dall'orgia tripolina, primo fra tutti l'on. De Felice, del quale si esaltava il patriottismo e si citavano le entusiastiche corrispondenze *italianissime* che egli inviava ai giornali.

Ahimè! chè le cose belle e mortali non durano e l'*italianità* di Beppino De Felice è ora gravemente compromessa. Nientemeno ch'egli è stato denunciato al procuratore del re perchè cattivo italiano e come tale meritevole della galera. E quegli stessi giornaloni nazionalisti che il tripolismo smaccato dell'on. De Felice hanno tanto sfruttato quando ciò faceva loro comodo per dare addosso ai reprobi *senza patria* che ostacolavano la *grande impresa*, ora asseriscono che il deputato di Catania ha dimostrato di essere il peggiore degli italiani, *anzi di non essere affatto un italiano.* E poichè l'andare o non andare in galera per l'on. De Felice sarebbe sempre una cosa futura, da buoni fratelli invocano per intanto l'immediata espulsione del loro collega in giornalismo dal suolo della Tripolitania.

La lezione è dura, ma è meritata. Il focoso deputato siciliano si era illuso che l'Italia fosse un paese tanto civile e libero da avere civiltà e libertà da vendere o da esportare; si accorgerà ora che se è lecito fare la guerra non è sempre lecito parlarne... a meno che lo si faccia per gonfiarne i più minimi particolari allo scopo di... darla a bere al buon pubblico.

Del resto è giusto, non si può essere... servitori della monarchia e del militarismo solamente a metà: quando ci si è bisogna buttarsi fino in fondo, e l'onorevole per Catania, inviando ai giornali notizie anticipate sulle operazioni militari, ha dimostrato di aver dimenticato troppo presto i bei tempi in cui andava a passeggio al braccio degli ufficiali della regia marina.

Ora il procuratore del re gli dà una rinfrescatina di memoria e non ha tutti i torti.

Il monumento ai caduti.

Pare impossibile che vi sia della gente che abbia sempre voglia di ridere e di volgere alla commedia anche le cose punto allegre e punto adatte a far ridere la gente. Eppure è così.

Sarà forse perchè noialtri italiani siamo gente dalla fervida fantasia ed a cui piace dare di quando in quando — sia o non ne sia il caso — qualche spettacolo esilarante o richiamare sul nostro paese l'attenzione degli altri, sia pure per farli ridere, certo è che il progettato monumento pei caduti della guerra in Libia è tal cosa che non attesta punto in favore della serietà dei nostri guerrafondai.

Ma come! Siamo, si può dire, appena agli inizi della guerra e già ci venite a parlare di monumenti ai caduti. Di quali caduti intendete parlare, di grazia? Di quelli che lo furono e di quelli che lo saranno? Siete voi così sicuri che l'Italia possa concludere tanto presto una pace onorata che le permetta di poter pensare già fin d'ora ad innalzare ricordi e mausolei a coloro che per... il Banco di Roma si sono sacrificati?

Ecco, noi non siamo tanto feroci avversari dei monumenti ai caduti, perchè pensiamo che se ad ingombrare le piazze ed i giardini pubblici delle città ci stanno tante cattive opere d'arte rappresentanti talora illustri... sconosciuti, molto meglio, e con maggior decoro, ci possono stare coloro che hanno sacrificato la vita per qualche cosa, anche se questo qualche cosa è la guerra che noi deploriamo e per la quale non daremmo nè un soldo nè un soldato, ma il fatto che si vuole procedere per sottoscrizione privata anzichè servirsi dei fondi dello Stato per il monumento ai... caduti, non è ancora tale da poter riscuotere la nostra approvazione e da avere, comunque, la più lontana parvenza di serietà.

A meno che il mondo non marci alla rovescia.

Gli sciacalli.

A proposito delle canagliate dei preti di Lucca, che han voluto si boicottassero i funerali di Giovanni Pascoli, non recando alla sua salma i fiori ch'egli tanto amava in vita, udite cosa hanno il *toupet* di scrivere i corvi di sagrestia attorno ai mancati conforti religiosi al poeta.

E' *L'Avvenire d'Italia* di Bologna che scrive:

« Capite: coloro che elevarono una muraglia intorno alla casa del morente sequestrandolo completamente e sottraendolo alle visite di tutti quelli che non la pensassero come loro, fino a tendere il più ignobile e crudele inganno a lui ed alla pietosa sorella, *perchè egli morisse come piaceva alla massoneria*, eccone ora con una faccia tosta ed una sfrontatezza che non ha nè nome nè riscontro a parlare di *intolleranza sacerdotale.*

« Di fronte a tali eccessi francamente non si comprende come vi possano essere uomini indipendenti e liberi capaci di trattenersi da uno scatto generoso e spontaneo di ribellione e di nausea. Gli ignobili gufi che si raccolgono intorno ai letti dei morenti per servire alle speculazioni della setta alla quale appartengono stiano paghi della triste loro impresa: come gli uccelli di malo augurio ai quali rubano il mestiere, cerchino il nascondiglio e l'ombra protettrice delle tenebre, meglio adatti l'uno e l'altra alla volgarità delle loro azioni settarie.

« E quanto è accaduto in questa circostanza, e che non è se non la ripetizione di quanto avviene in casi consimili per opera sempre della massoneria, serva almeno ad illuminare il pubblico su la perniciosa attività o le triste finalità di questa setta, la mala bestia veramente dai mille viscidi tentacoli.

E dopo questo po' po' di roba, *i gufi* e gli *sciacalli* sarebbero gli amici intimi e le sorelle del poeta — checchè tentino di far credere in contrario — perchè, conoscendo le convinzioni del povero morto, non ebbero il coraggio di calpestarle.

Ah! canaglie!

I coccodrilli.

Le tristi vicende della vita, unite agli esagerati, se pur ammirevoli, scrupoli del padre, hanno spinto una delle figlie di Francisco Ferrer, l'ultimo martire del libero pensiero, a debuttare in un caffè-concerto di Napoli. Subito l'*Unione* di Milano — giornale cattolico — ha sentito il dovere di fare un appello alla pietà umana *per la povera giovinetta traviata, senza sostegni, senza appoggio e destinata quindi a precipitare in quel fondo di burrone dal quale non ci si rialza più.*

Ora che la cosa sia riprovevole e che la figlia di un grande — grande, non fosse altro, per il suo martirio — sia costretta a darsi in balìa della vita scollacciata della *chanteuse* per divertire il pubblico dell'elegante pervertimento che frequenta i caffè-concerto, non può certamente allietare l'animo nostro. Vivo il padre, avremmo voluto che i suoi scrupoli non andassero tanto oltre fino a privare le sue creature di qualsiasi diritto di eredità per il fatto che il denaro da lui a sua volta ereditato doveva essere speso per la *Scuola Moderna*; morto il padre, avremmo voluto che gli amici tutti del povero estinto avessero pensato a dare il mezzo di poter vivere una vita decorosa a chi del povero assassinato portava il nome. Ma, francamente, questa postuma pietà di gente che appartiene a quella iniqua setta che la morte del Ferrer ha voluto, non la possiamo tollerare, perchè ci sembra questa una tristissima derisione ed un feroce insulto al povero martire di Montjuich.

Tutti al mondo possono aver diritto alla pietà per una creatura di Francisco Ferrer; questa pietà non possono e non devono ostentare i preti che pur sapendo dell'innocenza del libero pensatore spagnuolo, non si dettero pace finchè non lo videro cadere col grande cuore spaccato e col cranio sfracellato dal borbonico piombo della monarchia spagnuola.

Coccodrilli!

Per legittima difesa

A proposito della Democrazia di Venezia e d'altri siti.

Il mio sfogo modesto contro l'equivoco eretto a sistema nell'attuale Partito Radicale mi ha fruttato una colonna d'insolenze sull'organo dei radicali torinesi.

Non mi si è saputo rispondere altrimenti.

Quando non si hanno buoni argomenti da ribattere si trova sempre, nella parte peggiore dell'animo umano, un piccolo deposito di banalità insolenti da scagliare contro l'avversario.

Così dalle mie accuse al Partito Radicale *Italiano*, il sig. S. F. ha trovato argomento, non per lanciarsi a difendere il suo partito, ma per comporre una lunga filza di insinuazioni più o meno spiritose contro la mia *persona*.

E' un sistema deplorevole e dubito che sia radicale; ma non è questo il solo difetto del partito.

Io non vorrei, mai, eppure vi sono trascinato, lasciare le questioni ideali per abbassarmi alla volgarità degli attacchi personali.

Anzi, benchè tardi, mi dolgo pubblicamente di aver commesso, senza volerlo, un'imprudenza.

Nell'articolo incriminato avevo scritto che il caso politico italiano è troppo irto di maschere e d'*istrioni*.

E' stata forse quest'ultima parola che ha ispirate le insolenze del sig. S. F.

Eppure è facilmente comprensibile dal mio scritto che, colla parola *istrione*, non facevo alcuna personale allusione all'egregio S. F.

Che il grande Sonzuno del partito radicale torinese sia stato, prima che radicale, un buon comico della compagnia Maggi, è cosa per nulla disdicevole al partito. Ognuno si sceglie nella vita la parte che preferisce, ed è, anzi, cosa apprezzabile che, prima di scegliersi nella vita una parte definitiva, si faccia un po' di tirocinio sulle scene.

Si impara sempre meglio a restare coerenti con qualsiasi tipo si voglia rappresentare.

Se anche io avessi avuto una tale fortuna, forse non mi sarei staccato dal partito: avrei potuto continuare benissimo a fare il radicale anche oggi che la parte è assai difficile e complicata.

Rabagas sapeva cavarsela felicemente in ogni occasione senza mai staccarsi ufficialmente dal suo partito, ma innalzandolo ed abbassandolo con se stesso, tenendolo al poderoso guinzaglio della sua filosofia opportunistica.

Non erano quindi attacchi personali che io mi aspettavo, e non sono insolenze che io voglio ribattere.

Avrei preferito che, se vi sono argomenti da opporre alle mie accuse al *Partito*, quelli fossero stati scritti anzichè i banali insulti alla mia persona.

E che razza d'insulti! E che raffinatezza d'insolenze!

Al povero Glauk dell'*Asino*, del *Grido* e dell'*Agore*, che cosa si può scagliare di più volgarmente offensivo che un invito a farsi clericale?

Certo che se avessi fatto anche io il mio buon tirocinio da *istrione*, potrei *fare* il clericale colla stessa disinvoltura con cui si usa in Italia *fare* il radicale.

Ed è altrettanto stupida l'insinuazione che io abbia lasciato il Partito Radicale per tentare la carriera politica in altro partito.

No, caro S. F., non è vero che il Partito Radicale Torinese sia tanto ingrato a proposito di cariche e di carriera.

Quasi ogni radicale copre una carica! E sono tanti, e sono giovani e forti!

Quello stesso Italiano che voi attaccate con tanto spirito, ha fatto una carriera rapidissima: all'indomani della sua iscrizione egli era già membro del Consiglio Direttivo e poi Segretario.

E' vero che lei, senza avere prima dato il suo nome ad un partito, militava notoriamente ed attivamente da almeno 10 anni nella democrazia più avanzata; ma voi stesso, S. F., che l'anno scorso acquistavate i primi programmi del Partito Radicale, ed ignoravate i deliberati dei congressi e le idee fondamentali della democrazia, non siete forse oggi il capo vero e maggiore di tutte le potenti organizzazioni radicali piemontesi? Non siete forse il candidato *in pectore* del futuro (ahimè, troppo futuro!) blocco tanto accarezzato?

Voi sapete benissimo che nel Partito Radicale Torinese volere è potere.

E quando, per un orribile caso, si dimenticarono di eleggervi membro della Direzione della Federazione Piemontese, non faceste forse voi stesso annullare alla chetichella le elezioni per ripeterle nell'assemblea successiva colla candidatura vostra, da voi stesso imposta alla bonomia dell'amico presidente?

Come vedete, non è il caso che voi, proprio voi, mi veniate a parlare di ambizione e di carriera.

E' meglio non insistere negli attacchi alle persone quando si discute di idealità, e se — come dite — non vi curate (o non avete il mezzo) di ribattere quanto io ho scritto, conservate almeno uno *scrupoloso riserbo*. E' anche questa, nei momenti difficili, una massima dell'attuale Partito Radicale; essa non impegna nè compromette.

Certo del resto che, se volete essere il simbolo del radicalismo torinese, il capo ed il paladino, non è nemmeno il caso che io aspetti una risposta migliore, altro che veder discusse le mie precedenti affermazioni!

Verrò volentieri ad applaudirvi quando ritornerete alle scene, ma del vostro atteggiamento attuale non vi felicito.

Italiano Giacchero.

Bimbi, non date fiori...

Giovanni Pascoli, il poeta che cantò come nessun altri la pace operosa dei campi, è morto. Con lui se n'è andato un amico devoto e sincero delle cose umili ma pur grandi in loro umiltà, con lui è scomparso il cantore più puro di tutte le voci che natura in suo seno racchiude. La sua opera, come la sua grande anima, è tutta soffusa di cristiana bontà; l'odio non conobbe la sua penna meravigliosa, chè solamente per le cose belle e buone essa era temprata.

Egli amava teneramente i bimbi, quei poveri bimbi della campagna talvolta sudici e ruzzolanti sui prati, quei bimbi innocenti come i fiori e belli com'essi, quelle care, tenere creature che tanta ispirazione diedero alla sua aurea lira. Ora il loro poeta è morto ed essi, come i teneri fiori, reclinano il biondo capo compresi di istintiva, profonda tristezza. Però l'anima loro innocente suggerisce ad essi qualche cosa di buono, ed essi corrono per le vie dove passa la salma venerata del loro amico scomparso cospargendola di quei bei fiori agresti, che l'agreste poeta amava tanto. Quadro incantevole questo, bello di sublime bellezza!

Ma v'è al mondo chi odia le cose belle e buone, v'è al mondo chi non ha posto nel cervello per i pensieri gentili, non ha posto nel cuore per un palpito di vera umanità. E son coloro che si vantano discepoli di quell'altro poeta della umile bontà, il biondo falegname di Nazaret, il martire del Golgota che pur tanto amava i piccoli mocciosi scalzi e paffutelli.

Il poeta è morto, ma ebbe il torto di morire senza peccati sulla coscienza e di non richiedere, per lavarla, l'opera del prete. Grande delitto questo, al quale il prete non perdona. Perciò farà tanto che i piccoli monelli di Lucca, dalla quale città dovrà passare la salma del buon Giovannino, verranno diffidati a non recar fiori al reprobo che non volle i conforti religiosi. I bambini delle scuole che a portar fiori al loro amico erano già stati officiati, vedono ad un tratto revocato per ordine del Commissario Prefettizio, buon amico dei preti ai quali vuole rendere un servigio, l'ordine di adempiere al pietoso ufficio.

Bimbi di Lucca, non date fiori al reprobo poeta.

Ma in terra toscana accanto agli ulivi fiorisce pure la più squisita gentilezza di nostra gente, ed il popolo tutto, indignato per la tristissima manovra clericale, accorre in massa, conducendovi tutti i suoi pargoli con le braccia piene di fiori, dei più bei fiori, per seppellirvi sotto la salma dello scomparso amico.

Così, semplicemente, risponde l'anima del popolo alle jene che non amano, non hanno amato mai, che nulla sanno perdonare all'uomo, sia pur grande e mite, ma che non piega la sua coscienza ai balordi convenzionalismi coi quali i gufi di sagrestia vorrebbero sopprimere ed annientare la umana individualità.

Bimbi d'Italia, date fiori al vostro poeta.

Rolando.

Pel 1° Maggio

Allo scopo di preparare una grandiosa manifestazione pel 1° Maggio, la Commissione Esecutiva del Partito invita i Circoli della periferia a indire nella ultima settimana di Aprile, qualche Comizio di preparazione, affiatandosi perciò colla Sezione Socialista.

Propaganda spicciola

Gli scopi delle Cooperative.

Le Cooperative devono avere scopo puramente socialista. Ciò è stato affermato nell'ultimo Congresso delle Cooperative, tenutosi a Roma nel 1911. I loro capisaldi sono:

1° La Cooperazione è una forma di organizzazione dei lavoratori, e deve essere indipendente dal capitalismo borghese per quanto è possibile nelle attuali condizioni della società;

2° La cooperazione proletaria non deve essere solo una forma associativa intesa a tutelare gli interessi speciali degli associati — cioè non deve essere fine a sè stessa — ma un mezzo efficace per elevare con la forza della solidarietà le condizioni economiche e morali delle classi lavoratrici, od un sistema economico tendente a disciplinare e trasformare i servizi della produzione e della distribuzione dei prodotti a vantaggio della collettività;

3° gli utili della cooperazione debbono essere devoluti a vantaggio della previdenza o della resistenza; anzi le tre forme di organizzazione proletaria devono essere alleate nella difesa del lavoro e nella lotta contro la classe padronale. La cooperazione di lavoro deve eliminare l'intermediario sfruttatore ed escludere chi non esercita il mestiere.

Quante sono le Cooperative in Italia?

Dalle relazioni del Congresso di Roma si impara che si son fatti progressi: poichè nel 1887 le Cooperative aderenti alla *Lega Nazionale* erano soltanto 53, mentre nel 1900 erano più di 600, e adesso sono 1988. Con le altre Cooperative non federate si arriva a 2199.

Queste 2199 Cooperative rappresentano un totale di 567.450 soci su tre milioni di abitanti.

Il movimento è più sviluppato nell'Italia settentrionale e nella Toscana; poi diminuisce nel resto dell'Italia centrale e meridionale e insulare. La sola Emilia ha 398 Cooperative con 92.487 soci ed il Piemonte 250 Cooperative soltanto ma con 244 mila soci. La Sicilia fa eccezione nell'Italia meridionale e insulare, perchè ha 150 Cooperative con 20.447 soci.

Quanto al tipo di cooperazione prevalente, almeno per numero di Cooperative, è quello di consumo: 899; poi vengono 454 di lavoro e pubblici servizi, 350 di credito, 198 di produzione industriale, 25 panifici e forni cooperativi, 89 latterie cooperative, 14 cantine sociali e distillerie, 29 Cooperative di produzione e lavoro agricolo, 46 per abitazioni economiche, ecc.

Un po' di comunismo.

Prima forma del socialismo fu il comunismo, la qual parola nel suo più ampio significato vuol dire comunanza perfetta dei beni sociali. E questo comunismo è più antico e più vario di quanto credesi.

Lo troviamo insegnato da uomini antichi come Platone e Licurgo, lo troviamo applicato nell'isola di Creta ben 1300 anni prima della nascita di Cristo. Le famose istituzioni di Sparta, sapevano di comunismo. Col comparire dei cristiani il comunismo poi si diffonde e si caratterizza, non tanto per necessità economica, quanto per desiderio mistico. Si potrebbe quasi generalizzare dicendo che al sorgere d'ogni setta religiosa si aveva un rifiorire di comunismo.

Però di questo sistema di vita sociale, benchè di esso si abbiano avuto esempi in quasi tutte le parti del mondo (nello stesso Paraguay ove giunse a certa importanza) pure possiamo dire che prima, durante e dopo il medio evo, il comunismo fu già oggetto di libri utopistici di scrittori anche insigni (Tommaso Moro, Campanella, Babeuf) che una istituzione resistita ai tempi. Attualmente abbiamo qualche colonia comunista. E' facile capire come il comunismo assunse diverse aspetti a seconda dei tempi e dei luoghi in cui visse e degli studiosi che lo propugnarono. Ne consideriamo alcuni aspetti.

Si può ricordare il *Comunismo negativo* che nega la proprietà privata, il possesso di qualunque bene, lasciando le ricchezze a disposizione di tutti e negando ad ognuno l'uso esclusivo delle cose.

Il *Comunismo positivo* invece vorrebbe mettere i beni a disposizione della comunità, a cui solo spetta il diritto di possesso, di amministrazione, di distribuzione dei medesimi. Questo sistema si può considerare sotto aspetto più o meno spinto.

Come concezione limite vorrebbe rendere in comunione tutti i beni senza esclusione, siano essi beni di produzione o di consumo. Se si effettuasse questo sistema sostenuto dal Cabet e dall'Oven, si avrebbe in comune non soltanto le fabbriche, i poderi, ecc., ma si avrebbero pasti, dormitori, ecc., in comune.

Nella concezione più temperata il comunismo si limita alla proprietà privata, ai beni di produzione, intendendo per beni di produzione tutti quei beni atti a produrne altri, es. le ricordate fabbriche. Da qui scaturisce il collettivismo. Torna evidente come da queste diverse maniere di distribuzione dei beni sociali nascano l'anarchismo ed il socialismo.

Suffragio universale o quasi.

Quando la Camera si riaprirà, dovrà discutere sul suffragio universale o quasi, che Giolitti ha stimato opportuno dare. Per il suffragio il partito nostro fece propaganda attiva, specialmente in questi ultimi due anni; al suffragio universale si dedicarono le ultime manifestazioni del 1° maggio.

Prima tutti i partiti, salvo il nostro, erano contrari, ora tutti sono favorevoli. E' ragione di convenienza.

Il progetto di Giolitti porta:

alle categorie di elettori ora esistenti si aggiungono coloro che hanno compiuto il 30° anno di età, e coloro che abbiano prestato servizio nell'Esercito o nella Marina, o servizi analoghi;

sono inscritti d'ufficio nel Comune dove hanno domicilio politico e abitazione, coloro che hanno compiuta l'età prescritta entro il 31 maggio, ed abbiano i requisiti di legge;

si formeranno le nuove liste subito dopo l'approvazione della presente legge.

I nuovi elettori.

Al progetto Giolitti di riforma elettorale precede una lunga relazione. Esposti i limiti e il fondamento della riforma, si osserva che il suffragio così allargato con-

risponde ad un suffragio che si può dire universale.

La capacità elettorale non si forma soltanto coll'istruzione letteraria: questa può essere un metodo, per quanto tardivo. Su questa presunzione il nuovo progetto allarga il diritto di voto, reputando che l'individuo che ha compiuto il 30° anno abbia la capacità elettorale.

Prosegue la relazione:

Il numero massimo complessivo dei cittadini, tra vecchi e nuovi iscritti, ai quali sarebbe riconosciuto il diritto elettorale, sommerebbe a 7.701.000, vale a dire il 22 per cento della popolazione totale senza distinzione di sesso e di età; e 82 per cento della popolazione maschile maggiorenne; e si ripartirebbe come segue per le due categorie di età: da 21 a 30 anni 1.289 000 e cioè 57 per cento dei coetanei, da 30 anni in su 412.000, e cioè 90 per cento dei coetanei.

I cittadini che verrebbero ad acquistare il diritto elettorale per effetto delle nuove disposizioni di legge risulterebbero adunque complessivamente in numero di 3.642.000, dei quali 244.000 dai 21 ai 30 anni, 3.398.000 di oltre 30 anni.

Fra i cittadini che complessivamente si troverebbero in possesso del diritto elettorale, quelli da 21 a 30 anni saprebbero tutti leggere e scrivere, ad eccezione degli 82.000 illetterati che sono risultati fra i militari che soddisfecero agli obblighi di leva. Fra i cittadini dai 30 anni in su, su 6.412.000 individui, se ne avrebbero 3.789 000 che sanno leggere e scrivere.

I capisaldi del materialismo.

1. La materia e la forza formano una cosa sola, cioè l'energia è un particolar modo di esser della materia.
2. Esse sono immortali, increabili ed indistruttibili (come dimostra il principio della conservazione dell'energia).
3. L'universo è infinito.
4. Dio non esiste.
5. La natura esiste per sè ossia non c'è traccia di scopo o di finalità nell'universo.
6. L'uomo non ha anima.
7. Esiste solo la vita terrena e non la futura.
8. L'uomo non ha il libero arbitrio.

Uno studio molto istruttivo.

... stato fatte delle ricerche per sapere ...nte, su mille persone nate in Francia alla stessa data, ne restano viventi, secondo le diverse classi sociali

Il risultato ottenuto è il seguente:

		Su 1000 ricchi	Su 1000 poveri
Dopo	5 anni	9[illegible]	665
»	10	[illegible]	586
»	20	[illegible]	486
»	30	[illegible]	408
»	40	[illegible]	396
»	50	[illegible]	283
»	60	[illegible]	172
»	70	[illegible]	65
»	80	37	9

Dunque più della metà dei poveri è scomparsa in 20 anni, la metà dei ricchi scompare solo in 50 o 60 anni!

Ricreatorio Alleanza Cooper. Torinese.

Resoconto veglia " Da un anno all'altro ".

Introiti.

Biglietti venduti alla porta	L.	349 50
» » dai collettori	»	131 50
Oblazioni	»	13 60
Proventi: cucina e banco gastron.	»	240 20
» guardaroba	»	85 20
Totale introiti	L.	823 —

Spese.

Orchestra	L.	63 —
Personale	»	10 —
Provviste varie	»	16 —
» cucina e banco gastr.	»	196 87
Stampati	»	36 —
Totale spese	L.	325 87

Riassunto.

Introiti	L.	823
Spese	»	325 [illegible]
Utile netto	L.	497 [illegible]

Resoconto veglia " Rosso e Nero ".

Introiti.

Biglietti venduti alla porta	L.	90 50
» » dai collettori	»	80 —
» » dalla Sez. Soc.	»	25 —
Oblazioni	»	5 20
Proventi: guardaroba	»	25 80
» cucina e banco gastron.	»	118
Totale introiti	L.	303 50

Spese.

Orchestra	L.	63 —
Personale	»	16 —
Spese varie	»	7 65
Provviste cucina e b[illegible] ...ron.	»	129 54
Tipografia	»	30 —
Totale spese	L.	246 19

Riassunto.

Introiti	L.	303 50
Spese		246 19
Utile netto	L.	57 31

Per il Ricreatorio:
C. Sciarelli — E. Ruffinetto.

* *

Diversi compagni non hanno ancora fatto il versamento dell'importo dei biglietti trattenuti. Costoro sono quindi vivamente pregati di inviare le somme all'amministrazione del giornale.

La Commissione Esecutiva.

Resoconto Banco Beneficenza " Da un anno all'altro ".

Introiti.

Per vendita biglietti	L.	227 75
Oblazioni	»	10 —
Per premi non ritirati e per ricavo vendita di un premio	»	3 10
Totale introiti	L.	240 85
Spese div.: occhielli, regali, ecc.	»	18 80
Ricavo netto	L.	222 05

La Commissione:
L. Dante - L. Calciati - L. Bourgeois
N. Besso.

Resoconto Lotteria veglione " Rosso e Nero ".

Introiti: per vendita biglietti	L.	49 55
Spese	»	11 90
Utile netto	L.	37 65

Fiato per il "Grido"

Riporto	L.	71 85
Goitre Giuseppe	»	0 25
Avanzo bicchier. Circolo *Avanti!*	»	0 25
Associazione Generale Operai	»	72 26
Avanzo bicchierata dopo conferenza Barberis	»	0 40
Galosso Giuseppe	»	0 40
Rolle Francesco di Michele	»	0 40
Avanzo bicch. Circolo *Avanti!*	»	0 20
Società Madonna di Campagna	»	10 —
A mezzo Rinetto fra compagni della Casa del Popolo di Settimo Tor.	»	1 35
Totale	L.	157 06

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

TORINO NOSTRA

Per la Borgata Cenisia.

Con un *post-scriptum* al mio articolo del 9 u. s. dissi che non intendevo fare delle polemiche, ma solo intendevo di mettere le cose in chiaro, e non avrei certo scritto parola quando l'articolo del signor Paniè avesse contenuto solo la smentita a ciò che io scrissi; ma siccome tale articolo contiene diverse inesattezze, sono costretto a ritornare sopra per smentire ciò che questo signore dice.

L'articolo in parola da me scritto non parla affatto che il signor Paniè sia un superuomo e che esso abbia di sua iniziativa provocato l'intervista; ma solo contesta a questi il diritto di fare le dichiarazioni che ha fatto in tale intervista poichè nè esso nè la Commissione aveva tale mandato.

Per quanto poi esso Paniè dica che della Commissione composta di 43 membri due terzi di questa fossero favorevoli all'allargamento, qui, egregio Paniè, oltre al contestare il diritto a questa Commissione di fare simili dichiarazioni, contesto pure il diritto all'esistenza di tale Commissione poichè questa non poteva dirsi Commissione per la tutela degli interessi della Borgata, perchè non era stata eletta da nessuno degli abitanti, ma invece costituita da lui, Paniè, col diritto autocratico che intendeva avere nella Borgata. A chi ha chiesto il consenso, egregio signore, di nominare, togliere o mettere nella Commissione chi pareva e piaceva a lei?

O non è forse la popolazione che dove essere interrogata in queste occasioni?

Stia certo che se io facessi il *referendum* fra le popolazioni suburbane, come lei dice, non solo la maggioranza, ma quasi la unanimità risponderebbe ad un concetto diverso di quello dell'egregio Paniè; non è stato presente quando si è fatta la dimostrazione contro tale allargamento con un certo corteo ove una vera fiumana di popolo suburbano si è riversata nella città, appunto per protestare contro l'allargamento. L'esito del *referendum* è quello, egregio contraddittore, ove, al di sopra di ogni concezione politica o di un'affermazione di idee, tutte le persone accorse a presenziare questa protesta, la quale fu altamente solenne, e l'ordine del giorno votato dall'assemblea del 27 marzo, ove convennero gli abitanti della Borgata stessa, è la prova inconfutabile di quanto dico, perchè lì si può dire che tutti gli interessati poterono avere campo di discutere gli interessi della Regione, e lì, egregio Paniè, era la sede opportuna di discutere sulla legalità della costituzione della Commissione e del mandato che questa doveva avere. Ma perchè è *fuggito*? Perchè non si è presentato, benchè sia stato personalmente invitato, scusandosi con una lettera? O non fu una piroetta anche quella. Là si che avrebbe sentito quale era il pensiero dei mandanti, ed anche la protesta contro la sua asserzione che diversi dei firmatari delle dimissioni firmarono senza sapere cosa firmassero, od altri credettero esaurita l'opera della Commissione; e qui bisogna andare adagio, egregio Paniè, a fare tali asserzioni, perchè ciò menoma di molto la serietà di certi uomini ai quali io non posso negare il diritto di insorgere contro affermazioni simili. (O non è questa una seconda piroetta?)

Guardi che a me risulta da fonte sicurissima che tutti i firmatari delle dimissioni all'atto della firma erano a conoscenza di ciò che firmavano, e di più, che appunto firmavano tali dimissioni perchè non avevano in lei, Paniè, più alcuna fiducia.

Quindi, concludendo, dico al signor Paniè che nell'idea di colpirlo non ho nè fallito strada nè equivocato, ma colpito bene il bersaglio cui era necessario colpire.

Ne vuole la prova?

Facciamo un pubblico contraddittorio nella Borgata e vedrà chi dei due avrà ragione.

In attesa quindi. M. Avataneo.

Spettabile Direzione
del *Grido del Popolo*,

All'articolo del signor Antonio Paniè, pubblicato nel numero 403, del 6 corrente aprile, permetta che io risponda:

Il signor Paniè scrive che dei 16 dimissionari dalla Commissione della tutela degli interessi della Borgata Cenisia, alcuni hanno firmato senza sapere il contenuto della lettera recante le dimissioni — quasi fosse carpita la loro firma. Piano, signor Paniè, badi che tutto fu fatto correttamente.

Dei 16 firmatari ben 12 erano presenti alla discussione ed alla redazione delle dimissioni: tre dei rimanenti 4, che firmarono dopo le dimissioni, furono dal sottoscritto invitati a leggere il contenuto della lettera, e firmarono dopo aver ben presa visione esatta di questa, approvando *toto corde* le dimissioni e le motivazioni: le firme non furono carpite, come pare vorrebbe far credere il signor Paniè: non è mio sistema questo. Non discuto sulla Commissione dei 43, nata nel confusionismo e che vegetava stentatamente in uno stato comatoso; questa fu creata ad uso e consumo del signor Paniè e non della popolazione; e nella Commissione non entrava chi non era in buona vista del sig. Paniè. A volta poi questa povera Commissione era (in parte di essa) esecutiva, a volte i membri diventavano solamente degli aggregati, sempre create queste posizioni a beneplacito del presidente signor Paniè, che creava od abbatteva le cariche, indiceva le sedute a suo comodo e talento.

E se i 16 dimissionari dettero solo il 16 febbraio le loro dimissioni fu perchè solo allora poterono avere in loro mano un numero del giornale su cui era inserita la famosa intervista del signor Paniè, e siccome — incredibile, ma pur vero! — non fu possibile sapere dalla redazione di detto giornale il numero che conteneva tale scritto (fatti veri, signor Paniè, e possiamo provarli) ebbimo solo qualche giorno prima dell'adunanza il *prezioso scritto*.

Letto, vagliato, studiato il gran parto finanziario del forse futuro consigliere comunale signor Paniè Antonio, s'addivenne alle dimissioni, che pare abbiano fatto alquanto male al presidente della nostra Commissione, signor Paniè Antonio.

Noi riconosciamo quanto ha fatto in tanti anni il signor Paniè per la Borgata Cenisia, ma poichè il signor Paniè vuole avere la *esclusività* ed il *monopolio* della cura degli interessi della nostra Borgata, trova ostico ai suoi progetti, che saranno fors'anche altruistici, che altri possa proporre e pregare egregie persone, forse meno capaci di lui, affinchè queste s'occupino di questa povera Borgata e ci ajutino in quanto, dopo tanti anni di dittatura Paniè, s'è mai ottenuto.

Ah! dimenticava: e le fontanelle di acqua potabile messe in questi mesi scorsi? Che peccato l'aver trasportate le elezioni comunali nel 1914!

Ringrazio della pubblicità l'egregia Direzione del *Grido del Popolo* e con stima

Bernardo Pasta

fotografo, via Bussoleno, 20, ex vicepresidente (eretto dal signor Paniè) della Commissione

Quel che accade nel Manicomio.

Favoritismi fatali.

Caro « Grido »,

Sarai già informato della disgrazia accaduta nel Manicomio di Collegno dove certo Cocchis, vecchio di 65 anni, fu travolto dal mulo che conduceva e gettato sotto il carro carico di letame dove perdette la vita.

Ora devi sapere che il boaro Degiorgis Giovanni, comandato a fare servizio nell'interno del Manicomio, ha dovuto passare molte peripezie per ottenere i suoi diritti, ma ancora non ha potuto essere soddisfatto. L'anno scorso, non appena venne messo in vigore il nuovo organico e constatato che i boari non avevano lo stipendio come il personale interno, il Degiorgis ne domandò il motivo, ed ebbe per risposta che non avendo egli dato gli esami come prescrive l'organico, non si poteva aumentargli la paga. Fece altri reclami, ma sempre furono negativi. Si rivolse allora al Comitato della nostra Lega, la quale se ne interessò presso l'Amministrazione, ma questa a sua volta rispondeva come sopra: cioè che se il Degiorgis voleva l'aumento doveva dare gli esami da infermiere scelto, perchè solamente facendo ciò sarebbe stato soddisfatto.

Egli infatti studiò e fece tanto che agli esami dati in principio di quest'anno venne promosso. Tutto contento, egli diceva: almeno questa volta mi daranno ciò che mi spetta, e credo mi pagheranno dal giorno che reclamai per avere la paga richiesta, avendo già compiuti i 7 anni di servizio come prescrive l'organico, tanto più che mi sono assoggettato a fare quanto voleva l'Amministrazione. Ma, ahimè! Passò gennaio e l'aumento non venne; passò febbraio e... fu la stessa cosa. Fatti altri reclami, fu poi messo il 1° marzo in qualità di domestico fisso presso un ricoverato, perchè, gli si disse, non poteva percepire aumenti se *non faceva servizio interno*. Ora marzo è passato, ma sia dimenticanza, sia qualche altro accidente, sta di fatto che nemmeno questa volta il promesso aumento l'ha avuto. Altro che arretrati!

Ora questo Degiorgis è proprio quello che malgrado i suoi 25 anni di servizio in qualità di boaro, venne sostituito — e non certo per fare un favore a lui — da quel certo Cocchis di cui sopra, suocero del fattore Zappogno, che sempre ha fatto il giardiniere e quindi affatto pratico a condurre muli e carri, sebbene avesse la stessa paga di quell'altro, colla differenza che convivendo col genero veniva a prendere L. 85 a mano invece del vitto in più delle L. 64 e centesimi mensili, salendo così alla cifra di L. 105 circa col vestito. Ma fu appunto a cagione della nessuna esperienza nel genere di lavoro a cui venne adibito per uno dei soliti favoritismi, che il disgraziato lo scorso 30 marzo trovava la morte sotto il suo carro.

Se la nostra Amministrazione non fosse stata tanto spilorcia e partigiana avrebbe dato un congruo aumento a chi questo servizio aveva già fatto per 25 anni, ed avrebbe continuato a farlo, evitando così quest'altra irreparabile sventura per la quale una famiglia si trova immersa nel lutto e nel pianto. Ma sì, andate a raccontare queste cose al nostro benemerito cav. Cerutti ed egli vi risponderà che l'Amministrazione fa quello che crede sia nell'interesse dell'Istituto, magari mettendo i carrettieri a fare il servizio interno ed i giardinieri a fare il carrettiere!

Ma per ritornare al Degiorgis, l'Amministrazione si deciderà questa volta a dargli il suo avere?

Come viene considerato il personale.

Poichè il personale del Manicomio, conoscendo i suoi doveri, crede di conoscere anche i suoi diritti, l'Amministrazione che vorrebbe fosse invece ignorante e servile, scatena contro di esso tutte le sue ire e adopera per colpirlo tutti i mezzi che crede opportuni, poco badando se siano giusti o no.

Il personale del manicomio oltre che essere munito di un regolamento è munito inoltre di un libretto personale il quale tratta fra l'altro, dell'assunzione in servizio del personale stesso, nonchè delle graduazione e delle occupazioni dei posti speciali, ecc. L'art. 132 tratta del servizio di portieria e l'art. 133 del servizio di cucina, dispensa e cantina. L'art. 134 poi dice: Gli inservienti, di cui è oggetto agli articoli 132 e 133, saranno, per quanto è possibile, prescelti fra il personale speciale di sorveglianza.

Ora poco tempo fa, essendo rimasti vacanti: un posto in portieria, uno in dispensa, ed altri ancora che dovevano essere occupati come si disse più sopra, l'Amministrazione si vendicò col personale non troppo ligio ai suoi voleri violando il regolamento non solo assumendo personale *non pratico* fuori dello stabilimento, ma non rispettandolo nemmeno dove stabilisce il limite di età per l'assunzione in servizio, senza pensare quali conseguenze potrebbero derivare da questi fatti.

A quanto pare la tragica fine del povero Cocchis non è ancora lezione sufficiente!

I soliti malcontenti.

A proposito del Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario.

Ora che il secondo saggio degli allievi di questo primo Ricreatorio laico di Torino è avvenuto nel modo magnifico che tutti gli amici presenti hanno potuto constatare, mi pare doveroso occuparmene personalmente ed indipendentemente da ogni vincolo di Consiglio d'amministrazione su questo giornale dei lavoratori per dire di esso Ricreatorio quello che può dire un ostinato sostenitore dell'educazione laica del fanciullo.

Quando si pensa al lavoro iniziato da un gruppo di generosi lavoratori autentici per far sorgere in Torino un istituto sinceramente laico per l'educazione del fanciullo da opporre alla vera pleiade che i preti hanno saputo organizzarne a Torino, quando si pensa agli sforzi oscuri ed ai sacrifici morali e finanziari personali di questo ristretto gruppo di audaci anelanti a tradurre in vitale realtà l'anticlericalismo verbale, quando si pensa allo slancio con cui altri amici della nobile impresa si sono uniti ai generosi pionieri iniziatori in uno sforzo comune di magnifiche audacie culminante nel meraviglioso saggio dato domenica, 31 s. m., alla sala Vincenzo Troya dai 50 piccoli allievi del Ricreatorio, ci si persuade una volta di più della bontà della causa a cui diamo tutto l'animo e il pensiero nostro.

Oh come leggendo sulla *Regione* del giorno 30 s. m. la notizia della ripresa attività del Ricreatorio laico di Trastevere in Roma, sorto e prosperato sotto gli auspici della Associazione Giuditta Tavani Arquati di quella città, mi sentivo mortificato nel dover constatare che Torino popolare non abbia ancora saputo stringersi unanime attorno al nostro Ricreatorio onde portarlo al livello di quello di Roma, di Milano e di altre città d'Italia!

Sono un po' persuasi tutti della bontà del nostro Istituto, ma troppi sono ancora gli uomini di parte avanzata e progredita che non sanno dimenticare certe idee settarie che a Roma e Milano sono da un pezzo tramontate nel campo assolutamente neutrale dell'educazione laica del fanciullo.

Ora io che da quattro anni, con il Comitato pro Asilo laico di Borgo S. Salvario, col Comitato pro Ricreatorio laico Francisco Ferrer, lavoro (sia pure modestissimamente) vorrei fare vivissimo appello al buon senso ed al dovere di fare, degli amici, affinchè tutti vengano a noi con il loro contributo morale e materiale.

Non si tratta di fare il piedestallo politico ad alcuno (se così veramente fosse sarei il primo a fare il mio dovere), ma bensì di compiere una nobile missione.

A noi, ai valorosi pionieri, ai nuovi ed attivissimi amici, agli insegnanti pazienti e volonterosi, agli allievi nostri pieni di slancio, si uniscano tutti gli amici comuni, e che la bella impresa ne esca fiorente, prospera e degna di Torino lavoratrice e popolare.

Il Comitato pro Ricreatorio laico Francisco Ferrer ha dato il buon esempio erogando 625 lire a pro del Ricreatorio e liquidando il proprio capitale e la propria attività con l'intesa di versare la somma rimanente all'Istituto nostro, io oso sperare che altri segua il nobile esempio nella altissima considerazione che tutti gli amici veri (e non solo a parole) della laicizzazione della educazione ed istruzione della gioventù devono stringersi tutti intorno a questo — sia pur piccolo — fatto compiuto, senza per nulla rimetterci delle proprie fedi politiche esplicantisi a posto ed a tempo.

Questo dovevo dire una buona volta a tutti i facili critici nella dolce speranza di non aver buttato giù invano queste quattro righe di scritto disadorno ed affrettato.

Mainardi Luigi.

Sempre intorno alle Mutue Soccorso

Nel penultimo numero del *Grido* ho dovuto occuparmi direttamente di un'associazione di questa città, lasciando per un momento il trattamento generico che mi ero proposto di fare in merito a questa seconda forma di istituzione sociale. E, riflettendo sopra a questi due casi tipici, che sono la espressione di cotale stato arretrato dell'intendere i doveri moderni in rapporto al movimento collettivo proletario, veramente, ben poco incoraggiamento me ne verrebbe per proseguire questo mio modesto, ma altrettanto necessario lavoro di sondaggio nel carattere che ebbero, che hanno e che si deve imprimere alle società di M. S., se vogliamo farle assurgere ad organismi operanti al bene di classe, prendendo posizioni di difesa nel loro interesse, di fronte al capitalismo reso ancor più tracotante.

Invece in seno a queste società non alitarono mai idee nuove e restarono attaccate a quel misero scopo per cui erano nate, fermo restando il concetto che avevano di esse, ritenendo che quando fosse assicurato il modesto sussidio in caso di malattia dei loro associati, fosse risolta la grande quistione economica.

Il comp. Giusti osserva che le Mutue, o molte di esse, traggono origine da antichissime corporazioni di mestiere e però da assai prima che venisse adottata la teoria mazziniana.

Se è verissimo che nel Piemonte esistono Mutue antichissime, delle quali qualcuna conta più di un centenario e conserva ancora regolamenti feudali, a parer mio, però, sembra che fu dopo la proclamazione del Regno Unito, che implicitamente portò la libertà di associazione, l'epoca in cui sorsero molte e molte centinaia di M. S., non per una necessità sentita dai lavoratori, ma in gran parte per indicazione dei grandi arruffoni politicanti che istituiscono in esse una fonte rigogliosa, facendole servire ai loro reconditi scopi, prima come punti di contatto per emergere negli uffici, secondo, per mantenere i lavoratori sotto il doppio giogo, conservando la carica di presidente ai padroni ed ai borghesi per mantenere la propria egemonia.

E così le cose andarono avanti per un ventennio, e solo nel mille ottocento ottanta si manifestò un poco di vita, che era il seguito di quelle voci sommesse, ma vibranti di sdegno che si affacciavano nelle singole adunanze generali dovuti ai caldi inviti ed ai vibranti appelli che venivano dalle principali città, incitanti queste associazioni di M. S. a svegliarsi una buona volta e prendere posto di combattimento.

Io non intendo però di polemizzare con il compagno Giusti, poichè, se non in tutto, in linea generale però ci troviamo pienamente d'accordo.

Questi brevi accenni devono servire ai compagni tutti delle M. S. a segnare il principio della via da seguire; noi dobbiamo fondere i nostri sforzi con quelli di tutta la classe lavoratrice e dobbiamo fidare in noi stessi per imporre all'attenzione del Legislatore lo studio di quelle leggi che i nostri bisogni richiedono per spianarci il cammino.

Noi dobbiamo senza timori irragionevoli e meschini valerci dell'opera della Confederazione del Lavoro e di quegli enti che ci facilitano il compito di allargare la nostra azione, rendendola omogenea e forte, giacchè nella forza del numero e della coscienza si trova l'avvaloramento dell'opera che si compie!

E sono pienamente d'accordo con il collega Mussolli (di cui più sopra citai qualche pensiero) quando nel suo richiamo dice alle M. S.: bando alle vostre mire limitate e ristrette, aiutateci a rinsaldare le nostre file! e quando ci fiancheggeremo a vicenda sentendoci forti nella giustezza della causa, noi ci troveremo in breve tempo temprati per il cimento alle più belle battaglie civili, quelle che devono redimere condizioni e fatti che noi non dobbiamo più sopportare per la dignità che dobbiamo a noi stessi e per il dovere che abbiamo di conquistare il posto che per diritto ci spetta.

Eugenio Barberis.

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta dell'8 Aprile 1912.

Sono presenti: Romita, Lava, Garizio, Onesti, Tomatis, Frache.

Assenti: Banchetti, Bourgeois e Calciati (giustificati), Avataneo, Barge.

Dante, segretario amministrativo, dà il rendiconto finanziario del 1° trimestre del corrente anno. Dall'introito delle quote e delle tessere risulta un notevolissimo incremento della Sezione, in confronto del corrispondente trimestre degli anni precedenti.

Si approva tale relazione e si prendono alcune disposizioni d'indole finanziaria.

Si dà incarico al segretario Romita di fare la raccolta di tutti gli atti ufficiali e più notevoli del movimento socialista internazionale, nazionale e torinese. Detta raccolta, una volta costituita, rimarrà nei locali della Sezione a disposizione dei soci che avessero desiderio di consultarla.

Si prendono alcune disposizioni preliminari sulla prossima manifestazione del 1° Maggio e si delibera di affiatarsi coi Circoli della periferia e colle Leghe, per ottenere quella manifestazione grandiosa che i gravi avvenimenti richiedono.

Si rimanda alla prossima seduta la questione della trasformazione del *Grido del Popolo*.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — A cominciare dal mese venturo saranno tenute, a scopo di propaganda, una serie di conferenze politiche, economiche, sociali, possibilmente a data fissa. Annunzieremo otto giorni prima la data delle conferenze.

[illegible] Socialista S. Paolo. — Mercoledì, 17 aprile, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea dei soci con importante ordine del giorno.

Organizzazione proletaria

Federazione Italiana Operai Metallurgici.

SEZIONE DI TORINO

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà la sera di Sabato, 13 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Associazione Generale (Corso Siccardi, 12), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Relazione morale e finanziaria dal 1° genn. 1911 al 30 marzo 1912;
3. Nomina del Comitato Direttivo e Sindaci;
4. Nomina dei Sindaci del C. C.;
5. Proposte e comunicazioni del Comitato Direttivo scaduto;
6. Varie.

L'importanza del giudizio che i soci devono esprimere sull'opera nostra e sull'indirizzo della Sezione, dispensa dal sollecitare la presenza di tutti gli associati.

Il Consiglio Direttivo.

CICLONEIDE
Unitari a... Bologna

Credevamo che l'epoca del bagolamento demagogico fosse tramontata — almeno nelle città come Torino — ma purtroppo ci accorgiamo di esserci ingannati. Dei minchioni che godono ad essere ubriacati di frasi e di paroloni reboanti ve ne sono ancora più di quanto era lecito credere. Della gente dieci volte turlupinata ed esposta al ridicolo e pur tuttavia disposta a farsi turlupinare per l'ennesima volta non ne manca, e gli operai automobilisti torinesi che hanno seguiti quei mattoidi che per oltre due mesi li hanno menati per il naso nel recinto dell'Esposizione prima e nello Stadium poi, ne stanno offrendo il campione più meraviglioso.

Se altri, meno ciarlatano, avesse osato fare tutte le spavalde promesse che dai dirigenti quello sciopero disgraziato sono state fatte a quella massa ed osasse presentarsi ancora dinanzi ad essa con altre frottole, sarebbe preso per lo meno a... torsoli; invece quei fortunatissimi campioni di.... Chivasso si presentano colla massima disinvoltura e trovano ancora degli allocchi che ad essi battono le mani. Beati loro!

Però è curioso vedere l'atteggiamento del signor Pulvio, l'amico di Banderali, in confronto dei lavoratori bolognesi ed in confronto di quelli di Torino. A Bologna si stampa, edito dalla Camera del Lavoro, un giornale il quale non si degna nemmeno di polemizzare contro quelli che attaccano i dirigenti di quella Camera del Lavoro perchè ad essi troppo *sta a cuore l'unità proletaria*, alla quale si dicono disposti a tutto sacrificare, mentre a Torino lo stesso Pulvio, l'amico di Banderali, che di quel giornale è l'esponente massimo, non sa più quali vituperi scaraventare contro la nostra Camera del Lavoro e specialmente contro la Federazione Metallurgica, adoperandosi a tutt'uomo per creare in contrasto con quelle esistenti delle altre organizzazioni, perchè possano dare quei bei risultati che ci ha dato il famigerato *sindacato unico* nel suo primo esperimento.

Ora parrebbe impossibile che dopo un tale disastro vi sia ancora al mondo un proletario che si rispetti il quale si degni di perdere un minuto per andare ad ascoltare gli sproloquii di Pulvio, l'amico di Banderali, eppure non è così. C'è ancora della gente che ha piacere di essere ingannata e che non può acconciarsi a che ciò non sia. Così sono le beghine, così sono tutti i fanatici di ogni risma. E non per nulla tra la massa degli automobilisti torinesi è passata la propaganda di monsignor Angelo Banderali, amico di Pulvio da Bologna!

Il curioso si è che il signor Pulvio, amico ecc., ecc., scaglia tutti i suoi fulmini contro quella geldra di .. stipendiati che imperano alla Camera del Lavoro ed alla Federazione Metallurgica. E' ben vero ch'egli non è affatto stipendiato perchè la Camera del Lavoro di Bologna costuma mantenere i suoi impiegati con aria... compressa, ma tanto furore contro i *vili stipendiati*... di Torino finisce per farci quasi credere non avessero tutti i torti coloro i quali sostenevano al tempo dello sciopero che in fondo in fondo la creazione di un nuovo sindacato non sarebbe stata del tutto inutile per mettere a posto certi spostati. Ed a Bologna, a quel che si dice, spira una certa aria di fronda contro gli attuali dirigenti di quella Camera del Lavoro che non è proprio fatta per rassicurarli soverchiamente sulle loro prossime sorti. E chi sa che non vediamo rimangiarsi da qualcuno certe dichiarazioni amargiasse più presto assai che altri non pensi.

Però il nostro partito, gli amici, i compagni tutti, i quali hanno assistito al recente disastro e sanno quali altri possono prodursi trascinando nelle loro rovine quei proletari ingenui ed incoscienti che si lasciassero accalappiare dalle mene di codesti tristi politicanti, devono stare all'erta e mettere i lavoratori sull'attenti perchè non debbano cadere in indegni tranelli. Non siamo abituati a servirci delle armi così volentieri adoperate dai signori sindacalisti, ma davvero ci vien fatto di dubitare sul serio che qualche cosa di veramente losco non si nasconda sotto questo vergognoso lavorio che certuni vanno facendo per scindere — con quanto profitto lo abbiamo visto nel recente sciopero-disastro — le forze già fin troppo deboli del proletariato torinese.

Se fossimo noi a fare qualche cosa di simile a Bologna od in altri siti, a quest'ora qualcuno ci avrebbe già detto che c'entra di mezzo il denaro degli. ... industriali!

Ma non sarebbe tempo che si calasse il velario su questa brutta commedia?

Nè ora, nè mai!

Se non andiamo errati Pulvio Zocchi in un discorso, anzi in un contradditorio prima ed in altri discorsi poi, ebbe a dichiarare che nè allora nè in seguito — in quei tempi era stato nominato segretario provvisorio del sindacato unico — avrebbe accettato di essere il segretario del sindacato. Invece nel comizio tenutosi domenica scorsa al teatro torinese, se le nostre informazioni sono esatte, egli sarebbe stato nominato segretario... definitivo del sopralodato sindacato e... provincia.

Come si vede il tempo e la paglia fanno maturare le nespole; dai colli di S. Luca spira aria di tempesta ed il nostro uomo provvede a tempo a procurarsi altro rifugio. Ed i propositi dei nostri impareggiabili sindacalisti devono essere grandi davvero se già si ripromettono, dopo il saggio eloquentissimo che ne hanno dato in città, di trasportare i loro metodi sapientissimi anche nella provincia a maggior gloria ed onore — si capisce — di quella azione direttissima che in un attimo ha mandato... direttissimamente... al diavolo tutti i miglioramenti che i metallurgici torinesi avevano saputo conquistare in tanti anni di lotta contro il capitalismo.

Dovrà essere una cosa bella e divertente davvero il vedere i nostri incommensurabili strateghi alla prova. Se dall'alba è lecito farsi un'idea del meriggio, poveri lavoratori... provinciali! Quel che loro si prepara deve tenerli proprio allegri. Provare ... anch'essi le delizie che loro riserva... l'uccello di passaggio ed anche quelle del ciclone devastatore, ammesso che siano anch'essi tanto... merli da prestar fede, come hanno fatto i loro colleghi di Torino a.. spacconate del duro bolognese. Ma abbiamo parecchie ragioni per credere che, per ... almeno, i merli sia più facile snidarli in città che non in campagna dove un certo istintivo buon senso mette in guardia i lavoratori da tutte le smargiassate dei propagandisti-cicloni.

In ogni modo se saran rose fioriranno... ma che... salto mortale per il nostro ... da *segretario generale* della più grande Camera del Lavoro d'Italia a segretario ... sindacato, unico magari, ma minuscolo ... anzichenò e non certo tale da rivaleggiare colla consorella bolognese, in nulla, ... meno nello... stipendio al generalissimo. Ma dimenticavamo che il *vile stipendio* ... è cosa che riguarda quelli dell'azione ... diretta!

Come si vede la prospettiva è allegra ... carnevale è passato, perfino quello ... Banderali e compagni, ma la maschera ... minaccia di protrarsi per molto tempo ... cora onde i nostri buoni figli di Gianduja ... non abbiano tempo di imbronciarsi. Evviva, evviva! Oh che bella festa, oh che ... festa!

E sarà bella davvero, perchè — lo apprendiamo da fonte ufficiosa — ad ... gurare la nuova Camera del Lavoro ... sieme collo Zocchi, sono già stati inv... il canonico... Angelo Banderali e l'avvocato Sabbione comm. Venanzio. L'arcivescovo Richelmy ha già pronta la benedizione pastorale, fatta per l'occasione colla quale benedirà il nuovo sinedrio, dopo ... che Santini ed il consigliere Maschio ... gneranno tutti i moccoli, eccettuati ... che le mogli degli automobilisti hanno ... ceso all'indirizzo dell'impareggiabile ... e del suo amico avv. Momigliano per il pagamento delle giornate della *serrata* che essi hanno fatto tenere agli ex-scioperanti.

Dopo di che si riprenderà .. la farsa!

Tutti imbecilli!

Nel comizio tenuto dai dissidenti automobilisti al teatro torinese, di cui diciamo più sopra, parlando dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale della Confederazione riunitosi la scorsa settimana a Milano contro le gesta da lui compiute a Torino, il signor Zocchi qualificava gli organizzatori che quell'ordine del giorno hanno votato per *una dozzina di imbecilli fossilizzati*. E si capisce. essi sarebbero però stati della bravissima gente se ad imitazione di certi altri che oggi lo ... dono anche se ieri ne hanno detto co... avessero proclamato essere lui, Zocchi, il *nec plus ultra* degli organizzatori.

Ma chi non onora delle sue... allegre invettive il signor Pulvio?

UN ORDINE DEL GIORNO
del Circolo Educativo Socialista Andrea Costa.

L'assemblea dei soci di questo C..., adunati la sera del 8 aprile 1912, ... tendo in merito alla lotta testè svolt... gli operai automobilisti, mentre pla... l'operato pratico ed avveduto della Federazione Metallurgica, sente il dovere d... simare alcuni soci dissidenti per il con... indisciplinato da essi tenuto col ... a capo di una massa operaia disorganizzata, quindi ignara del come si combattono le lotte del lavoro, trascinandola ad ... cura sconfitta; fa voti che questi ..., ammaestrati dall'esperienza abbiano ... avvedersi che le battaglie del lavoro ... si combattono e non si vincono se ... quando la massa non sia fortemente organizzata e disciplinata, e quindi ... tutti a far parte della loro organizzazione naturale che è la Federazione Metallurgica italiana.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per la Francia: Tornitori i... metal... e Utensilista - Montatori ed Aiutanti ... niere per fari automobili.

Per provincia: Falegnami - Verni... e per carrozze - Sellaio.

Per Torino: Piccolo fattorino - ... Tappezziere in stoffa - Meccanico in ...

Si offrono:

Meccanici, fabbri e falegnami in ge... Elettricisti - Lattonieri gasisti - Ope... in genere.

COMUNICATI

Circolo "Avanti!". — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà martedì, 16 corr. con importante ordine del giorno.

— Giovedì, 18 corr., a cura del F... Giovanile Socialista, si terrà un pubblico comizio dove parleranno i compagni ... rardini avv. Plinio, Domenico March... e la compagna Paolina Perone sul tema: Il nostro patriottismo.

— Si preavvisano i Circoli ed i con... che questo Circolo il giorno 21 aprile ... un festa di propaganda. La prossima settimana pubblicheremo il programma.

Casa del Popolo Borgo Vittoria - Madonna Campagna. — In occasione delle nozze d'argento delle famiglie Barberis Francesco e Laurenti Giovanni, ... menica, 21 aprile, per iniziativa di un gruppo di amici, avverrà nella Casa del Popolo una festa famigliare, la quale avrà principio con un modesto banchetto e terminerà con un breve trattenimento di ... e suoni. — L'adesione al pranzo ... occorre inviarla al compagno Miser... Leonardo, segretario della Casa del Popolo.

Società Sportiva di canottaggio e nuoto « Libertas », Corso Siccardi, 12. — Martedì sera, nei locali dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo l'adunanza di costituzione di questa nuova società, alla quale intervenne un bel n... di aderenti. Si nominò la Commissione organizzatrice, coll'incarico di trattare ... l'acquisto del fabbisogno alla Società ... desima e per trattare per la conc... del terreno per parte del Municipio.

Le azioni sociali sono state stabilite ... somma di L. 10 ca luna, pagabili in ... due rate.

Tutti gli operai che intendono a... devono farne domanda ai collettori ... sando la prima rata di azione.

I collettori incaricati sono:

Magnano Giuseppe, della Federazione Metallurgica.

Marocco G. B., presso la Bib... l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Sartorio Francesco, presso l'Amministrazione del *Grido del Popolo*.

Distribuzione di premi. — Domenica, 14 aprile 1912, alle ore 14 nel... Vincenzo Troya via Principe Amedeo 1?, gentilmente concessa, avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne della ... serale femminile operaia.

Ai giovani del Biellese residenti in Torino. — Si invitano i giovani biellesi ad intervenire alla riunione di domenica, 14, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Associazione Generale Operai. — Il Consiglio Generale è convocato per la sera di giovedì, 18 corrente, per la discussione delle modifiche allo statuto.

Società Operaia M. S. Arti di e Custodiali - Campidoglio. — Sabato, 13 corrente, ore 20,30, assemblea straordinaria ... ordine del giorno.

CORRISPONDENZE

Alle Sezioni e ai compagni della Provincia.

Il Comitato Centrale della Federazione Socialista ha fatto stampare un manifestino da distribuirsi nei paesi della provincia, per la ricorrenza della manifestazione del 1° maggio. Le sezioni ed i compagni isolati sono invitati a volere scrivere alla nostra amministrazione per fissarne la quantità che intendono prelevare.

Il prezzo è di L. 3,50 al mille.

Il Segretario della Feder. Provinciale.

Da CUORGNÈ

Società Operaia.

La nostra Società Operaia, se cammina bene pel ramo M. S. e Cassa Pensioni, attraversa però una crisi non lieve causata in parte dal caro-viveri ed in parte da acquisti non convenienti fatti dall'Amministrazione, o almeno da una parte di essa.

A[illegible] abitudine di non acquistare a pronti [illegible] danneggia la Società, che non h[illegible] denaro liquido da porre in giro e danneggia pure i soci che fanno acquisti.

Al[illegible] dicono: la Società ha capitali, e quindi non c'è pericolo. Sta bene: ma è certo che non si può onestamente distruggere il già fatto perchè ogni esercizio deve chiudersi in attivo.

Ci pensino i soci finchè sono in tempo.

Camera del Lavoro.

Ha dato il suo Rendiconto con una entrata di L. 211,75 ed un'uscita di L. 1[illegible] ed un risparmio di L. 75,90.

Il capitale sale a L. 314,75.

Le spese per propaganda e conferenze salgono solo a L. 25.15. Poca cosa quindi dato il grande bisogno che c'è di organizzazione e di istruzione.

I soci sono molto pochi e quindi un po' di slancio non starebbe male. Non è vero?

Da FORNO RIVARA

Festa Sociale.

Avremo domenica la inaugurazione della Bandiera alla nostra Società di M. S. con intervento delle Consorelle.

Il pranzo è poco democratico (L. 3.75), ma in compenso avremo dei sonori discorsi.

Non vorremmo però che la dimostrazione di simpatia degenerasse, per colpa dei di[illegible], in una dimostrazione pro Tripoli.

Il po' sangue giovane si è sparso laggiù e noi, perchè detestiamo la guerra, per non [illegible] pagliacciate che certi oratori ben pensanti sanno fare.

I lavoratori, sui quali cadranno le spese della guerra, hanno altro pel capo che non gli evviva!

Da S. GIORGIO CAN.

C'era pochi anni sono fondata una Camera del Lavoro ed il Circolo Socialista era fiorente. Ora tutto si è posto a dormire e nessuna traccia di organizzazione esiste.

Esistono però dei Circoli più o meno democratici, i quali son sempre vivi per ballare e bere, e si fanno vivi specialmente nelle elezioni per avere qualche biglietto e distribuire scodelle di vino... elettorale. Poi tutto tace.

Anche le nostre Società di M. S. languono e sono ridotte con pochi soci. Occorrerebbe un po' di risveglio nei lavoratori: altrimenti chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Da MONTANAROCAN.

Per l'Igiene.

[illegible] si è pensato anche da noi [illegible] è avvenuto ciò che in altri paesi [illegible] era da molto tempo [illegible] il baciare il simulacro raffigurante l'Ecce Homo esposto nella [illegible] nella chiesa della [illegible].

[illegible] in questa settimana era addirittura [illegible] di fedeli, uomini, donne, ragazzi [illegible] si recavano continuamente [illegible] ai piedi del grandioso [illegible] Ecce Homo, legato alla colonna [illegible] per ottenere da questo [illegible] perdono dei peccati più o meno [illegible] commessi, per essere in grazia [illegible] in avvenire un posto [illegible].

[illegible] di congelarsi, poi, ultimata la [illegible] avvicinavano al simulacro e ripetutamente lo baciavano con grande entusiasmo [illegible] e parti del corpo.

Ora, l'autorità ha pensato che l'igiene [illegible] pubblica ha proibito severamente ai fedeli di non più baciare il simulacro [illegible] è antiigienico e di più apportatore di malattie infettive.

Noi con piacere ne prendiamo atto di questo primo passo, ma però diciamo francamente che ve ne sono tante pratiche religiose che si dovrebbero pensare ad abolire ed è per questo che noi invitiamo l'autorità competente affinchè intervenga colla [illegible] ad imporre quelle [illegible] d'ordine di igiene pubblica che [illegible] necessarie per la salute di Montanaro.

Da VIGONE

Il grande avvenimento.

Domenica, 31 marzo, ebbe luogo nel teatro comunale di Vigone, la conferenza a pagamento e con proiezioni luminose dell'onorevole Grosso Campana sulla Tripolitania e Cirenaica.

Parlò circa due ore comportandosi in modo da non far capire al più che egli è favorevole alla guerra così disastrosa per la povera gente.

Ha parlato del clima, della sabbia, dei gradi di calore, dei millimetri d'acqua, dei costumi, degli animali, delle piante, tutte cose che già si sapevano.

Ha detto che i soldati sono allegri e che stanno bene e che — egli disse — era suo proposito so correre i soldati del Collegio di Vigone (solo questi perchè gli altri non daranno mai il voto a lui; altro che patria) e perciò ne interrogò uno *durante al suo* [illegible] che non gli mancava nulla, e così se la cavò con poco.

Disse che la Tripolitania è quasi tutto deserto ma che dipende dagli arabi che odiano le piante fruttifere; secondo lui sarebbe cosa facile collo spolverino togliere quel sottile strato di sabbia ed operare il [illegible].

[illegible] che esploratori e finanzieri [illegible] unanimi nel riconoscere la pochissima [illegible] della Libia e perciò lui sconsiglia i contadini del Collegio di Vigone (gli altri non importa) di recarsi colà in cerca di fortuna.

Infine cambiò tono, descrisse il coraggio, il valore, l'eroismo dei soldati, degli ufficiali, dei generali, giustificando la guerra col dire che era necessaria per il prestigio degli italiani all'estero (come dicono tutti quelli che non sanno rispondere alle obiezioni che si fanno contro la guerra).

Convenne dell'enorme sacrifizio che la nuova sabbia costerà al popolo italiano, ma egli si consola col dire che saremo ricompensati colla grandezza della patria.

Tutti i galoppini di Grosso-Campana intervennero, quindi l'ambiente non poteva essere meglio preparato, tuttavia l'entusiasmo non fu quale si credeva.

Molti furono delusi perchè stante le proiezioni luminose, si credevano di assistere ad uno spettacolo cinematografico della guerra, altri speravano che l'oratore avesse detto qualche cosa in merito all'autorizzazione a procedere non concessa dalla Camera per il reato di truffa di cui è accusato, ma queste sembrano cose che a lui non riguardano.

Da PECETTO TORIN.

Ire pretesche.

L'energica campagna da noi ingaggiata sul *Grido* contro le mene subdoli e sleali del gesuitume locale pare abbia cacciato... il diavolo in corpo ai nostri moderni Farisei, o, meglio, abbia reso più cattivo quello che già vi stava.

E sputano su di noi, certi reverendi bestemmiatori di dio, l'ingiuria plateale e volgare, la calunnia, l'insinuazione maligna, la menzogna studiata, con tutto il livore e l'odio capace di albergare nell'animo gesuitico di certi mistificatori della dottrina di Gesù.

E' un'indefessa propaganda di odio fatta giornalmente, con arte leiolesca, nel grembo stesso del domestico focolare: è la religione e la chiesa prostituita a scopi politici e ad interessi inconfessabili: è l'altare insozzato dal livore di partito, e il pergamo tramutato in tribuna di propaganda.

Ed il credente che ancor bazzica in chiesa è ormai abituato ad udire, in luogo della spiegazione del Vangelo, una diatriba continua e violenta al programma politico di Carlo Marx.

Domenica stessa, giorno di Pasqua, simboleggiante la pace e la gioia per il mondo cristiano, un... coso lungo e allampanato... odorante rogo ed inquisizione ad un miglio di distanza, sbucato dal pergamo con un fare da ispirato, dopo aver parlato dell'agnello pasquale, passò per forza di abitudine, a trattare... di altre due bestie... il *Mulo* e l'*Asino*... per poi venire a pigliarsela col *Grido del Popolo*... e con chi lo legge e scrive, ragliando su questo tono una buona mezz'ora.

Gli stessi credenti, costretti ad ingoiarsi questo po' di roba, ne rimasero stomacati e più di una pia persona s'è certo domandato qual rapporto ci corresse tra la festa odierna e la religione, con gli strani concetti svolti dal reverendo tribuno.

L'effetto fu disastroso per gli intriganti della sacrestia e per poco che la continui così noi potremo fare a meno di conferenze anticlericali, giacchè i preti stessi lavorano per noi.

Quanto a noi saremo quasi tentati di rendere [illegible] grazie a certi reverendi tabaccosi per la gratuita ed involontaria *réclame* fatta al nostro giornale che a Pecetto ormai penetra in tutte le famiglie malgrado il boicottaggio del beghinume locale.

Tuttavia consigliamo a questi signori un po' di prudenza e di moderazione, specie nei luoghi adibiti al culto, anche per evitare possibili guai. L'indecente commedia ormai dura da troppo tempo e la tolleranza e pazienza nostra, troppo a lungo repressa, certo non potrebbe sostenersi più in là... l'omo avvisato... con quel che segue.

Dopo tutto, reverendi monopolizzatori della moralità pubblica, non dovete averla a male se ricordiamo che, spesso per voi, il silenzio è d'oro, vi invitiamo ad occuparvi delle faccende di casa vostra... Ricordatevi del contegno nè evangelico, nè onesto, tenuto tempo fa da certa accozzaglia cattolica, organizzata e sobillata da voi: pensate alla meschina figura fatta e come uomo e come ministro del culto dal vostro braccio destro don Tosa... alla pretura di Torino: porgete ascolto alla voce dell'opinione pubblica, che vi inchioda alla gogna per la denigrazione a cui avete condotto il pensiero religioso, prostituendolo alla politica, al teatro ed ai salumi... Date uno sguardo a quella vostra santa bottega di via Borella che i gonzi appellano cattolica, ma che tutti conoscono quale agenzia elettorale, sorta dall'ibrido connubio della cricca forco-pretesca; sgabello per salire a uomini piccini, senza fede politica, senza convinzione religiosa, il cui dio è la sola smodata ambizione che continuamente li spinge.

Vi troverete uomini che prima di essere da voi vennero alla Sezione Socialista a mendicar l'ignobile mercato di un losco connubio elettorale... e furono respinti: altri che il sopruso e l'imposizione del padrone tiene avvinti a voi loro malgrado: altri che a voi avvince l'interesse e non la fede.

E v'accorgete pure di qualche nuovo acquisto che, resosi colpevole di fatti che non tornano certo a suo onore, non può recare lustro e vanto a qualsiasi società. E voi tuttavia ve lo tenete carino!

Occhio dunque a casa vostra, reverendi, prima di cacciare con tanta premura il naso nelle faccende altrui... E sopratutto prudenza prima di atteggiarvi a paladini dell'onestà e della moralità.

Non terrete così in continuo orgasmo l'animo di qualche vostro vecchio .... o nuovo amico, amante del quieto vivere, e sopratutto non costringerete noi ad impugnare la penna per dimostrare sul *Grido* che non possiamo credere in voi senza beneficio d'inventario, noi che non nutriamo fiducia neppure... nell'infallibilità del papa.

VAUDANO FIORENZO.

Contro la guerra.

Domenica, 21 aprile, ore 15 precise, il compagno Domenico Marchetto terrà un Comizio privato contro la guerra, nei locali del Circolo Socialista di Pecetto.

Gli amici sono avvisati.

La Commissione Esecutiva.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Nella seduta delli 4 corrente, il Consiglio d'Amministrazione ha preso una seria ed utile deliberazione, che altamente comprova come esso sia animato da buona volontà ed intenda seriamente ed energicamente svolgere il programma prefissosi nell'interesse dei lavoratori.

Dopo una lunga ed animata discussione, su proposta del Presidente si dava mandato ad una Commissione nominata dal Consiglio, di studiare il miglior modo per addivenire all'acquisto d'una casa per uso di sede e magazzino sociale e di presentare entro un mese al Consiglio stesso una dettagliata relazione in merito, onde poter a sua volta presentarla all'assemblea dei soci, per la discussione e la ratifica.

Non è ora il caso di lungamente enumerare tutti i vantaggi che acquisterà la nostra Società coll'avere una sede propria; in seno all'assemblea il Consiglio specificherà questi vantaggi, altri cercheranno di togliere i dubbi che potrebbero ancora nutrire alcuni soci; per ora solo ci appelliamo a tutti i lavoratori incitandoli a voler iscriversi numerosi nella Società per poter così incoraggiare il Consiglio a proseguire verso la via intrapresa.

Dimentichiamo il passato e pensiamo sereni e fidenti nell'avvenire! Mettiamo in un canto tutti i rancori, tutti i pettegolezzi personali, stringiamoci le mani e nel nome della solidarietà cooperiamo uniti per il buon incremento del nostro Sodalizio.

Ora le redini della Società sono affidate in mano ad operai coscienti, che presieduti dall'ottimo compagno *Cattaneo* conoscono e sentono tutto il dovere che hanno di amministrare nell'interesse della classe lavoratrice.

Nessuno deserti quindi le nostre file e uniti in un solo intento cerchiamo di realizzare la deliberazione del Consiglio, col far presto sorgere in Agliè la Casa del popolo.

Da LUSIGLIÈ

Sfoghi clericali.

La nostra ultima corrispondenza ha fatto uscire il nostro parroco fuori dai gangheri.

Quale disdetta! Lui che credeva i paesani di Lusigliè sempre proni ai suoi voleri, lui che sperava di poter *et nunc et semper* dominare nel nostro paese, tutto ad un tratto si è visto sorgere davanti un manipolo d'uomini coscienti e volenterosi pronti ad affrontare le sue ire, pur di riuscire nell'intento di aprire gli occhi agli ingenui, che ancora sono avvinti agli inganni della chiesa.

E dal pergamo, e dal confessionale, l'evangelico parroco dà sfogo alla bile che gli rode in petto col dire che noi siamo uomini da fuggirsi, indegni d'onore, inquantochè calpestiamo e combattiamo tutte le minchionerie che sono la specialità della bottega cattolica ed il reddito dei sedicenti ministri di dio.

All'onore che potrebbero portarci i preti ben poco ci teniamo, poichè sappiamo che per essere nelle loro grazie, è necessario alimentare la loro mangiatoia, inghiottire settimanalmente particole su particole, fare gli spavaldi coi deboli, gli umili coi potenti, rinnegare ogni sentimento di solidarietà verso gli oppressi, coltivare l'inganno e la menzogna, per poi lasciarci in fine tosare quali docili pecore.

Ebbene, a tutto questo noi giammai ci adatteremo e tanto per sua norma, avvertiamo il parroco che della sua stima non sappiamo che farne; si sfoghi, si sfoghi pure dal pergamo ad ingiuriarci colle più evangeliche invettive, tanto la botte dà il vino che ha, e noi siamo di mille cubiti superiori a tanto esempio di predicazione cristiana.

Avanti, o compaesani! Ora che pure in Lusigliè il socialismo vive e cammina, svegliatevi dal letargo in cui siete caduti e con uno stesso entusiasmo, seguiteci per combattere tutte le insidie, tutti gli inganni che ci hanno sempre dato e continueranno a darci i parassiti della chiesa.

Il Gruppo Socialista.

Da CHIVASSO

La fobia di un brigadiere!?...

Avevamo sempre indugiato a scrivere sul *Grido* perchè speravamo che il Comando dei carabinieri provvedesse in qualche modo a calmare i bollenti spiriti di questa perla di brigadiere, che noi abbiamo la disgrazia di sopportare.

Già mesi addietro aveva preso di mira il nostro corrispondente, ma poi forse per consigli di qualche superiore aveva mutato consiglio... il saggio!...

Ma un antico proverbio dice che « il lupo perde il pelo ma non il vizio », e credo che il nostro uomo in parola abbia appunto il vizio di non poter vedere i socialisti, e cerca quindi ogni più piccola occasione per tormentarli.

Figurarsi che fece un verbale contro un nostro compagno, Devalle, per il motivo che una sera lo aveva trovato in compagnia di una diecina di amici che tranquillamente passeggiavano per le vie di Chivasso.

Ogni commento è inutile e superfluo.

I cittadini di Chivasso, che conoscono l'animo mite e buono del nostro Devalle, sono sinceramente disgustati del contegno di questo brigadiere.

Anzi era persino sorto un Comitato per indire un pubblico comizio di protesta, ma si rimandò per ragioni delicate, dovendo in questi giorni comparire in Pretura il Devalle.

Ad ogni modo avremo tempo a riparlarne.

Il Grido e l'Avanti!

si possono trovare nella nuova edicola aperta dal nostro compagno Devalle, in via Ivrea.

Gli amici della lettura possono pure trovare opuscoli e giornali di propaganda socialista.

Da TORRE PELLICE

Unione Socialista.

Martedì sera si riunivano in assemblea i soci della nostra Unione per discutere un importante ordine del giorno.

Si prese atto anzitutto dei deliberati del Congresso intercollegiale, approvando le deliberazioni prese. Si stabiliva di far arrivare 50 copie del *Grido* all'infuori di quelle dei rivenditori ordinari, di curarne gli abbonamenti e la diffusione.

Per il 1° Maggio veniva stabilito di tenere il solito Comizio nella mattinata, accordandosi per questo colla Camera del Lavoro.

Veniva stabilito che d'ora in avanti gli operai, regolarmente inscritti nelle organizzazioni di mestiere — dietro domanda alla C. E. — possano assistere con voto consultivo alle assemblee.

Si dava mandato al segretario di scrivere ai compagni regolarmente *assenti* dalle assemblee od in arretrato di pagamento, che alla prossima assemblea verranno proposti per la radiazione da soci.

Congresso intercollegiale Pinerolo-Bricherasio.

Al Congresso Collegiale tenutosi nel salone dell'Albergo di S. Marco, convennero buon numero di rappresentanti delle singole Sezioni e parecchi compagni isolati, nonchè il rappresentante della Federazione Provinciale, compagno Francesco Barberis.

Il caro compagno di Torino è stato fatto segno alla più viva simpatia per parte degli operai che per la via gli stringevano caloroosamente la mano forse memori delle indimenticabili lotte.

Sono scoccate le 15, quando Matteo Gay, aprendo il Congresso e mandando un doveroso saluto a tutti, invita i congressisti a eleggersi per acclamazione un Presidente ed un Segretario.

Vengono chiamati a coprire tali cariche rispettivamente i compagni Olarda e Cipolla.

L'ordine del giorno è breve, ma nondimeno molto importante, cosicchè la grande discussione si svolse quasi tutta attorno al comma della stampa.

Il compagno Barberis, a nome della Federazione Provinciale, spiega i propositi già presi a Torino per favorire le regioni del Circondario di una edizione del *Grido del Popolo* espressamente per la Provincia; enuncia gli accordi già presi coi compagni di altre regioni e spera che anche qua si vorrà addivenire a tale conclusione, quella cioè di tendere le nostre energie attorno ad un unico periodico della Provincia.

Entrano in merito della discussione Gay, Pollo, Vaglio ed alcuni altri ed il Barberis fornisce tutti i dettagli e gli schiarimenti al riguardo.

Dovendosi parlare della propaganda, si decide di abbinare in un solo ordine del giorno le due questioni per maggior [illegible] e Gay presenta un lungo ordine del giorno che rispecchia i propositi e la volontà dei [illegible].

Viene così approvata la sospensione della *Difesa Operaia* sostituita dal *Grido* sin dal 1° Maggio.

Oltre a varie altre questioni d'indole regionale, si discute più a lungo sul 1° Maggio che il compagno Barberis intende venga festeggiato con pronunciato carattere antiguerresco; egli crede in questo di rispecchiare l'idea della Federazione e del Partito Socialista stesso.

Il compagno Pasquet presenta quindi un ordine del giorno contro la guerra che viene approvato coll'aggiunta Barberis in questi termini:

« I compagni socialisti di Pinerolo, di Torre Pellice e dintorni, unitamente al rappresentante della Federazione Provinciale, riuniti a Congresso intercollegiale;

« mentre mandano un plauso all'*Avanti!* ed al *Grido del Popolo* per la lodevole campagna anti-tripolina, fanno voti che l'unione di tutti i compagni attorno ad un unico periodico arrechi al *Grido* nuova forza per la continuazione della vigorosa campagna antitripolina e s'augurano che un alito nuovo di libertà arrechi presto un'amnistia per i condannati politici ».

* * *

La riunione numerosa si sciolse quindi dopo che il compagno Barberis, rievocando le memorabili e non lontane battaglie, portava un saluto a questo paese ed ai compagni e con un inno alato inneggiava al social[illegible].

Un piccolo spuntino in seguito e quindi i congressisti si lasciavano chi colla bicicletta e chi col treno. Partiva pure il compagno Barberis sempre giovane d'idee, sempre pieno d'entusiasmo, nonostante gli acciacchi, il a dimostrare la incrollabilità di una fede che non tramonta.

Parvus.

Da SETTIMO TOR.

Le asinerie degli altri.

Ripetute volte in passato, e con tono più o meno violento e vivace, il giornalucolo dei partiti..... malcontenti, che raccoglie ogni sabato le banalità di Settimo, ha detto e blaterato, a proposito della tassa di famiglia, che la R. Prefettura non avrebbe approvato le deliberazioni prese al riguardo dalla Amministrazione comunale, perchè partigiane ed illegali.

I lettori ricorderanno le clamorose quanto umoristiche proteste stampate sui manifesti murali e sui giornali, i ricorsi, le minaccie, i comizi, le conventicole e congiure segrete, le sottoscrizioni.

Il manipolo avversario, composto di poche persone di scarsa mentalità, aveva con tutti i suoi mezzi ingaggiata, sulla piattaforma della tassa di famiglia, una lotta acerba contro l'Amministrazione comunale, mentre questa rideva di cuore delle ingenui beghe e delle stolte recriminazioni.

Anche questa velenosa quanto stupida campagna è caduta in completo fallimento!

La R. Prefettura e la Giunta Provinciale Amministrativa, senza osservazione alcuna e senza eccezioni di sorta, deliberando in merito alla tassa di famiglia, hanno approvato la matricola, il ruolo, il regolamento e l'aliquota progressiva!

E si capisce! Le autorità provinciali sono giudici sereni ed ossequenti alle leggi, per cui dovevano rimanere insensibili affatto ai ragli orali e scritti dei nostri ineffabili per quanto idrofobi... avversari!!

* * *

Ma non solo sugli infimi e trascurabili pigmei della impotente e desosciata... opposizione la nostra Amministrazione comunale stravince e trionfa! Anche contro i pezzi grossi del Provveditorato agli studi di Torino: professori, ispettori e, si capisce, anche cavalieri... precisamente come il nostro buon parroco (che Dio lo salvi da una indigestione domani!), si conduce da oltre tre anni una bellissima battaglia per la giustizia.

Già la passata Amministrazione nel 1909, in seguito a concorso, aveva nominata ad insegnante nelle nostre scuole la maestra signorina Almici. Tale nomina venne annullata dal Consiglio Provinciale Scolastico [illegible] Ispettore relatore, perchè quel Cons[illegible] non ha mai rigorosamente funzionato.

I tre consiglieri della minoranza (Aragno, Rovasetti e Gilardi) furono i primi a protestare e ad opporsi a tale annullamento, sostenendo, con piena ragione, che la predetta maestra aveva diritto di essere nominata e che illegale ed arbitrario era l'operato del Consiglio Scolastico.

Ci furono proteste, ricorsi, decreti ministeriali favorevoli, ma l'Ufficio Provinciale Scolastico, in barba a tutti ed a tutto, con prepotenza inaudita, passava sopra le autorità comunali e ministeriali per imporre la sua volontà.

Non accenniamo agli interminabili dibattiti avvenuti nel corso di tre anni, alle contestazioni ostinate fra il Comune e l'Ufficio scolastico: basti ricordare che la maestra signorina Almici venne nominata sette volte e sette volte la sua nomina venne contestata!

Ma quando le cause che si sposano sono giuste e buone, o tardi o tosto trionfano. L'Amministrazione comunale, non per favorire o preferire alcuno, chè in cento altri casi, per esempio coi concorsi successivi, c'era mezzo di collocare qualsiasi maestra, ma per una pura questione di principio e di giustizia e per salvare e proclamare la sua autonomia e la sua autorità, malignamente menomate ed insidiate, avanzò al Ministero della Pubblica Istruzione tanti ricorsi quante erano le deliberazioni del Consiglio Provinciale Scolastico, sempre continuando a rieleggere la stessa insegnante magari in due posti contemporaneamente, facendola in uno sostituire da supplenti. Veniamo così all'anno scolastico 1911-12.

La signorina Almici, in una seduta dell'ottobre 1911, otteneva ancora dal Consiglio Comunale due nomine: una pel contestato concorso 1909 e l'altra per quello bandito nel 1911.

Il Consiglio Provinciale Scolastico, che sistematicamente ed ostinatamente aveva sempre annullato, questa volta dovette approvare tutte e due le nomine. L'eletta optò così pel 1909, facendo le sue riserve per i ricorsi avanzati al Ministero.

Ora perviene al Comune dal Provveditore agli studi la comunicazione che, avendo la prelodata insegnante bene meritato nel triennio di prova voluto dalla legge, la sua nomina acquistava carattere di stabilità.

Quale triennio, se la nomina regolarmente approvata, e dalla quale il periodo triennale di prova deve partire, venne effettuata soltanto nel 1911?

Con una mossa acrobatica l'Ufficio scolastico provinciale dà la conferma a vita, riconoscendo implicitamente che la nomina regolare era già quella del 1909 e che il triennio di prova decorse da quella data!

Ma l'acrobatismo amministrativo non salva dalle difficili posizioni: e mentre ci congratuliamo coll'Amministrazione comunale per la brillante campagna contro le arbitrarie ingerenze dell'Ufficio scolastico provinciale, denunciamo il fatto al Ministro della Pubblica Istruzione perchè veda se non sia il caso di prendere provvedimenti a carico di funzionari inetti e partigiani.

* * *

Per i trascorsi lavori del censimento la Amministrazione comunale aveva chiesto, in grazia, aiuto per un'ora o due al giorno e per pochi giorni, ai suoi insegnanti.

Questi si prestarono e si finì per ammettere anche in loro favore un piccolo compenso. I maestri, non dimentichi della promessa avuta, lo sollecitarono infatti con lettere; ma la Giunta Comunale, in tutto altre faccende affaccendata, non ebbe il tempo di subito disporre.

Ed ecco che, tanto per non tradire i cordiali rapporti che da tempo vincolano Amministrazione comunale e Corpo magistrale, le maestre signore Mandelli, Campagnola e Chiappo, ed il maestro signor Gorea, ti citano il sindaco per il pagamento di L. 50 ciascuno per il lavoro gravoso ed estenuante del censimento.

Sollecitamente la Giunta Comunale, interpellati gli altri quattro insegnanti che pure come i primi avevano lavorato, ma che non si erano uniti a loro nell'azione giudiziaria, dispose per il pagamento ad essi di L. 15 ciascuno, con reciproca e piena soddisfazione.

Per pagare i quattro attori il Municipio attende ora l'esito del giudizio invocato avanti il Conciliatore.

Per il censimento tutti gli insegnanti hanno fatto press'a poco l'eguale lavoro, e dal momento che si è riconosciuto da parecchi di essi equo e giusto il compenso dato di L. 15, pare quindi esagerata la somma di L. 50.

Ma tanto paga Pantalone!

Per il neo-cavaliere.

In questo momento, che dovrebbe essere solenne per quella parte vera della borghesia settimese, perchè si accinge a festeggiare la nomina a cavaliere del parroco di Settimo, noi, semplici lavoratori, domandiamo: *Quali furono i meriti che indussero a tale nomina?*

E lo domandiamo specialmente al senatore Bertetti come uomo politico e quindi in dovere di rispondere pubblicamente dei suoi atti, quale quello di avere perorato tale nomina presso il suo compare onorevole Giolitti.

Tale domanda se la fanno qui nel nostro paese centinaia e centinaia di persone, ma finora nessuno seppe rispondere esaurientemente.

Non sanno specialmente rispondere certi liberali, un di opportunisticamente mangia preti ed anti-bertettiani, e che ora vanno a fare atto di remissione, deponendo fede, coraggio e lealtà di lor proprio conio, per lustrar le scarpe al ministro di Dio, che fa pompa di una decorazione degli *usurpatori* di Roma papale.

Nei discorsi in fin di banchetto una fiumana di retorica di convenienza lustrerà l'angelico prelato; Settimo conterà un cavaliere di più... ma le cose vergognose chi le purificherà? Chi apporterà nel nostro povero Comune, dove pur vive un popolo non del tutto degno di sola acqua benedetta, un po' di bene? Chi penserà, ripetiamo, ad apportare nella nostra vita pubblica un alito sano, fecondo e vivificatore?

Ed è per questo che in questa settimana, cioè dopo il 7 aprile, termine in cui scadeva il tempo utile per mandare le adesioni al pranzo, tutta la cittadinanza osserva il triste spettacolo di persone del più perfetto nero-fumo che vanno nelle case a far pressioni e nei negozi a minacciare maliziosamente dei boicottaggi e perdite di clienti, di avventori, se domenica 14 non andranno al pranzo del parroco.

E questo lo fanno per far vedere che tutto il paese è con loro, ma in coscienza sanno che chi li applaudirà in tal giorno lo farà per non perdere il cattolico compratore.

Basterebbe questo solo fatto per rispondere alla nostra semplice domanda, ma preferiamo sentire quei signori, che hanno sempre mille ragioni e mille spiegazioni da distribuire a larga mano..... e dispongono di mille e mille mezzi pei loro giocondi fini.

Basterebbe questo solo fatto, che dinota l'inaspettata scarsità di convitati, per dimostrare che la parte di popolazione che lavora non ha più bisogno che a Settimo si perpetri la commedia borghese per gettar polvere sul passato, che sventuratamente ha lasciato un marchio sanguinoso nel nostro paesello.

E domenica, tra il *tararà* e il *ciu-ciu* della *papalina*, assisteremo ancora ad un nuovo quadro!

Tre operai settimesi.

Una lieta festicciuola.

Martedì gli amministratori della Casa del Popolo si adunarono in gaia compagnia e passarono ore liete, improntate a vera amicizia.

Parlarono applauditi Pecchio Giuseppe, Rovasetti Stefano ed altri, inneggiando alla solidarietà ed alla fratellanza. Su proposta del compagno Rinetto si fece una raccolta pro *Grido* in L. 1,35, che venne versata.

La comitiva si sciolse inneggiando alla Casa del Popolo ed alla Società Operaia.

Auguri.

Martedì la signora Cravero Margherita andrà a nozze con Varetto Antonio.

Da questo giornale vada il saluto alla signora Cravero, che tanto zelo adoprò ed usa tuttora per la Società Femminile.

Auguri ai giovani sposi.

Da S. MAURIZIO C.

Ancora delle feste ad un cavalierissimo.

El sôr Giôvan era già stato avvertito che noi gli avremmo fatto i commenti necessari ed opportuni in merito alla sua condotta. Pure volle essere come S. Tommaso, e perchè gli dicemmo ciò che si meritava, volle rispondere su di un giornale che non era proprio indicato per *sua* (?) tale risposta che... non risponde nulla.

E' vero o non è vero che egli brigò e andò già parecchio camicie per indurre gli altri presidenti di Società ad aderire a tali feste?

Di tali domande glie ne faremo molte nel prossimo numero, e stia pur sicuro il presidente della Vecchia Società che ciò che gli diciamo sul *Grido* è condiviso da noi tutti, da tutti i lavoratori di qui, e vedremo poi che bella figura farà egli con tanto di bandiera tricolore e guanti bianchi in mezzo al corteo di tutti i signoroni, cavalieri, commendatori, ecc., ecc.

Sappia poi il *Sôr Giôvan* che noi fummo sempre difensori di *ogni libertà*, ma in quanto poi a lasciare la libertà ad un nostro iscritto al Partito di prostituirsi alla borghesia, di far da leccapantofole ai signori, per reconditi fini, oh, questo non lo permetteremo mai: noi questi li denunziamo e li espelliamo dal Partito.

Se aderire ad una manifestazione prettamente borghese è per il presidente della Società vecchia, e futuro consigliere, un *dovere* — si accomodi pure — ma non tenti poi assolutamente di farsi credere socialista.

Noi, se accettassimo di questi socialisti banderuole nella nostra Sezione, ne potremmo contare a centinaia; ed è a queste degenerazioni che ci opponiamo, inquantochè noi socialisti intransigenti — a differenza di esso — quanto più la borghesia ci dà addosso, tanto più abbiamo la convinzione di aver fatto il nostro dovere.

E vivono proprio a S. Maurizio i socialisti che pubblicarono l'articolo della settimana scorsa, che il *biònd* disse di un buontempone!

Noi della polemica non abbiamo paura, ed è appunto in questa che noi ci ritempriamo; però il signor Castagneri Giovanni (e questa volta lo chiameremo per nome) farebbe bene a compilare egli stesso le risposte invece di farsele scrivere dal suo nuovo maestro. Non vede che questi le conduce pel naso?

Di tali feste ne riparleremo ancora.

Da BAGNOLO

Un paese fortunato, in questo mondo, è Bagnolo Piemonte. Il piccolo Comune di campagna non conosceva un tempo altra fortuna che quella di possedere la più ricca e la più bella chiesa delle regioni circostanti.

La vera fortuna, in tutta la sua massima prodigalità, non piombò su Bagnolo che il giorno in cui, mandato forse da Dio, capitò nel paese per la cura delle anime don Cavallotti.

Il prete moderno, vide che era il posto adatto per l'ampliamento della santa bottega e alla gente campagnuola, vergine dell'organizzazione, insegnò di fondare la *Cassa rurale*, sistema che diede *ottimi risultati* nel mondo cattolico. Ed accanto a questa, anzi, unita a questa, vi istituì la condotta *Cooperativa frutta*.

Bagnolo è ricca di frutta e sopratutto di mele. Le mele furono quelle che tentarono i nostri ingenui progenitori. E colle mele, don Cavallotti pensò di adescare i buoni credenti.

Domenica prossima si inaugurerà così il nuovo grandioso palazzo di questa organizzazione *cavallottiana!* Grande oratore ufficiale: avv. Barberis Carlo. Personaggi importanti: due vescovi, con mitra, quello di Biella e quello di Saluzzo. Attorno attorno un numeroso stuolo di corvi e di sparute organizzazioni clericali, pronti a divorare le settemila lire di avanzo destinate alla festa.

Bagnolo è così all'apice della propria floridezza morale, economica ed intellettuale! Oh! non è forse fortunato un paese che ha una bella chiesa, un parroco intelligente, una cassa rurale cattolica ed una fede incrollabile?

Ma v'è di più. Chi ha letto il programma dei festeggiamenti di domenica prossima ha potuto osservare che i due vescovi, seguiti naturalmente dall'avv. Barberis e da un esercito di preti, procederanno alla benedizione delle campagne!!

Se un prete da solo può, fino a un certo punto, fare il bel tempo e la pioggia, quando vuole, due vescovi, è evidente, daranno certamente un maggior affidamento di una benedizione durevole ed efficace!

Sui campi, così benedetti, il raccolto non potrà essere che abbondante a dispetto delle vicissitudini dell'atmosfera ed a vantaggio dei buoni contadini e dei soci stessi della *Cooperativa frutta* che si vedranno, così sfuggito il pericolo sui contratti *aleatori* per la compra delle mele.

Il bravo economista Giretti, quando magistralmente denunziava nel *Secolo* e nella *Riscossa* di Saluzzo i pericoli e l'illegalità di questi contratti aleatori non aveva ancora intuito certamente la famosa e previdente tattica *doncavallottiana* della benedizione!!!

Per tutti questi meriti, dunque, il reverendo parroco di Bagnolo fu creato proprio recentemente *cavaliere!*

Tutto sembra coincidere per formare della festa di domenica prossima un vero trionfo.

Ma se i pomi, un tempo, formarono e furono causa dell'infelicità della razza umana, è da augurarsi che il commercio del frutto tentatore non arrechi troppo presto il duro castigo ai poveri contadini di Bagnolo che espieranno la colpa di aver troppo bazzicato coi preti.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Ai sofferenti di **artrite, gotta, reumi,** che usarono inutilmente altre cure, si consiglia il

LINIMENTO GALBIATI

presentato al Cons. Sup. di Sanità, premiato alle Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Londra 1909.

Flaconi da L. **5** e **10.**

Ditta **FELICE GALBIATI**, *S. Sisto, N. 2* — **Milano.**

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Guarirete colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

RELAZIONE
Morale e Finanziaria della Gestione 1911

(Continuazione, vedi numero precedente).

Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale — conviene pur dirlo — non ha dato durante l'anno prova di soverchia attività. Vero è che la Commissione Esecutiva ben poche volte l'ha convocato, ma nemmeno quelle poche volte i suoi singoli rappresentanti si sono soverchiamente disturbati. Su sette convocazioni solamente cinque hanno potuto effettuarsi con scarsissimo numero di Sezioni rappresentate, mentre altre due volte non si potè raggiungere il numero legale. Anzi se si son potute tenere 5 riunioni, lo si deve al fatto che le sedute d'urgenza e quelle di seconda convocazione sono valide qualunque sia il numero delle Sezioni rappresentate.

Questo assenteismo o indifferenza di molte Sezioni per la vita attiva della nostra Camera del Lavoro, dimostra all'evidenza che il rimedio escogitato nell'ultimo Congresso camerale, il quale chiamava a comporre il Consiglio Generale non più gli individui bensì i Consigli Direttivi di tutte le Sezioni, non è ancora quello che possa sanare la piaga che da tempo andiamo lamentando. La cosa è in certo qual modo inesplicabile se si pensa come non dovrebbe essere estremamente difficile su parecchi individui che appartengono ai Consigli Direttivi delle Sezioni trovarne almeno uno che si senta di sacrificare qualche ora per le poche sedute del Consiglio Generale, ma pur troppo abbiamo dovuto constatare come quest'uno non lo si trovi con soverchia facilità. Perciò se continueremo di questo passo, temiamo si debba, volenti o nolenti, ritornare all'antico, cioè alla rappresentanza diretta delle Sezioni per mezzo di individui sostituibili, come ai tempi dell'Ufficio Centrale, dove tra i molti litigi che si facevano si trovava nondimeno il tempo per fare gli interessi della Camera del Lavoro, costituendo in certo qual modo gli stessi litigi un incentivo ai rappresentanti delle Sezioni perchè vi partecipassero con maggiore assiduità.

Movimento Camerale.

Dobbiamo subito rilevare che l'anno 1911 è stato segnato in modo caratteristico dallo sfacelo di non poche nostre Sezioni. Sono ben 23 le Sezioni che durante l'anno si sono sciolte, senza contare quella dei soci isolati che è stata soppressa dalle nuove disposizioni dello statuto camerale.

Eccone l'elenco: (1).

Calzolai, Circolo Sociale Magnano, Cementatori e Stuccatori, Decoratori e Pittori, Fumisti, Indoratori, Riquadratori Sala Biellese, Muratori Camburzano, Orefici, Ombrellaie, Panierai, Valigiai, Vermicellai, Scampellini Borgone Susa, Mista Andezeno, Scalpellini Bagnolo, Mista Chieri, Lavoranti in Legno Condove, Mista Chivasso, Arti Tessili Pinerolo, Mista Strambino, Scalpellini Villarfocchiardo e Tappezzieri in Stoffa di Torino. Qualcuno delle suelencate Sezioni ha prelevato ancora durante l'anno qualche tessera, ma nessuna ha più potuto funzionare regolarmente.

Malgrado questo sfasciamento straordinario di leghe le quali trascinavano da tempo una vita rachitica e stentata, dovuta alla incoscienza degli stessi soci o perchè in gran parte erano sôrte in momenti di agitazioni e per conseguenza senza una salda consistenza, il numero complessivo dei soci della Camera del Lavoro anzichè diminuire è invece aumentato di qualche centinaio. Infatti le cifre esatte dell'anno 1910 ci dànno un numero di 8970 soci, mentre quelle del 1911 ce ne dànno 9392, ossia un aumento di 413 soci su quelli dell'anno precedente. La cifra, non è certo ragguardevole, ma dimostra nondimeno che se molte leghe si sono sciolte, altre si sono per converso rafforzate.

Le riunioni di Sezioni della Camera del Lavoro che si sono tenute dal 1° gennaio 1911 alla fine di febbraio 1912 — va tenuto conto che parliamo solamente di Sezioni interne e di quelle riunioni che ci sono state regolarmente denunciate — assommano a 278, a 73 delle quali vi hanno preso parte i Commissari di turno o qualcuno dei segretari. La Camera del Lavoro partecipò inoltre ad 87 tra Comizi e conferenze, comprese quelle da essa indette, alle quali intervenne il Segretario generale. In questo numero non sono comprese le conferenze di carattere scientifico-educative, le quali del resto non furono che due, essendosi dovuta rinviare quella che doveva tenere il prof. Bertarelli a cagione del mancato sciopero generale di protesta contro l'[illegible] di Tripoli, ed un'altra perchè rinviato a tempo indeterminato [illegible] stesso oratore; le altre perchè gli oratori invitati o [illegible] sero o non tennero fede alle loro promesse.

Sono state spedite nello stesso periodo di tempo N. [illegible] lettere e cartoline e N. 613 circolari.

Scioperi ed Agitazioni.

Su questa delicata materia la Commissione Esecutiva si [illegible] nuta il più strettamente possibile allo statuto camerale [illegible] replicate raccomandazioni fatte dal Consiglio Generale [illegible] comprenderete benissimo come l'attenervisi alla lettera [illegible] lutamente impossibile.

Noi abbiamo avuto dal 1° gennaio 1911 al 29 febbraio [illegible] gli scioperi o serrate delle seguenti categorie: Vetturini, [illegible] addetti all'Esposizione, Tranvieri, Panettieri, Sarte da [illegible] Carrozzai della ditta Locati e Torretta, Tappezzieri in carta, Vermicellai del Pastificio Italiano, Camerieri del Ristorante dell'Alleanza Cooperativa, Vetrai, ancora Vetturini, Lavoranti in Carrozze, Metallurgici automobilisti delle ditte *Spa* e *Fregus*, [illegible] parecchi altri piccoli scioperi parziali, dei quali si interessò di[illegible] tamente la locale Sezione Metallurgica; ai quali v'[illegible] quelli di provincia, e cioè: Fornaciai di Torrazza-Verolengo, Arti Tessili di Lanzo, di Chivasso, Segatori di Condove, Scalpellini di Barge e Bagnolo, ed infine la *serrata* dei Tabaccai e [illegible] più grande e più dolorosa degli Automobilisti che [illegible]

(Continua)

(1) Le Leghe Muratori di Sala, Camburzano e Riquadratori Torino hanno passato i soci rimasti alla Sezione Muratori di Torino.

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume "LA GUERRA NELLA CARICATURA" pubblicato dalla Società Editrice "Avanti!".

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dall'"Avanti!" contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1,50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice "Avanti!", via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

Fornelli a gas per cucina
i più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6,80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50
A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE -
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

Un bellissimo ritratto del nostro
Amilcare Cipriani
è stato eseguito in questi giorni dal noto editore Giulio Tuzzi. Il ritratto formato 60 × 80 (grandezza naturale) costa lire **una** la copia; quattro copie lire **tre**; dieci copie lire **sette**. Coloro che desiderano farne acquisto possono inviare le ordinazioni con importo alla *Casa Editrice* **Tuzzi — Roma.**

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

E.GILLIO DECORATORE
Via Cavour, 14
PREZZI MODICISSIMI

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI
Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese
all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igieno*. Casella postale, N. 6[illegible]. — Milano.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GAZISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:
NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi
Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più
COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20
Disegni e Colori garantiti
MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA
CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE
CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 13 Aprile 1912.
1. — *Orizaba* — Marcia — E. Brunswich.
2. — *Voti* — Valzer — G. Strauss.
3. — *Il Guarany* — Fantasia — A. C. Gomes.
4. — *La Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Mignon* — Fantasia — A. Thomas.
6. — *Sogno d'un valzer* — Valzer — O. Straus.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Civettona* — Polka — F. Massardo.

Domenica, 14 Aprile 1912.
1. — *Marcia dei telegrafisti* — Marcia — V. Poggi.
2. — *Fascini* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Semiramide* — Ouverture — G. Rossini.
4. — *Cavalleria rusticana* — Fantasia — P. Mascagni.
5. — *I Vespri Siciliani* — Sinfonia — G. Verdi.
6. — *Ave Maria* — Melodia — Gounod.
7. — *La Vedova allegra* — Fantasia — F. Léhar.
8. — *Francillon* — Polka — A. Amadei.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

CAPPELLERIA FAVRE
Grande assortimento in Cappelli, Berretti novità, Camicie, Colli, Polsi Bretelle, Bottoni, Parures, ecc.
Cravatte, Spille, Fermagli d'ogni qualità
PREZZI MINIMI SENZA CONCORRENZA
TORINO - Via Germanasca, 35 ang. via Villarbasse (Barr. S. Paolo) - TORINO

ERNESTO VOTA, Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GAZISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gaz ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 20 Aprile 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 20 Aprile 1912. — N. 465

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Nell'ora presente

[illegible] più la verità sull'impresa tri[illegible] per lo svolgersi dei fatti e [illegible] siva conoscenza dei luoghi, [illegible] strada, tanto maggiore appare [illegible] della situazione nostra.

[illegible] poco a poco le illusioni vanno [illegible] delle affermazioni e decla[illegible] [illegible]ionalistiche altro non rimane [illegible] delle continue delu[illegible]

[illegible] « *L'ora di Tripoli* » pub[illegible] scorso anno in Firenze da uno [illegible] sacerdoti del nazionalismo [illegible] Enrico Corradini, si diceva, a [illegible] della fertilità del suolo e pre[illegible] dell'acqua in Libia... « *La Tri*[illegible] *è soltanto in alcuni punti fer*[illegible] *... Ma la Cirenaica, l'antica Penta*[illegible] *fertilissima. Povera d'acqua alla superficie, ne è ricca nel sottosuolo.* [illegible] *in Africa, nota a tutti, europei, arabi e turchi e che taglia corto a tutte le discussioni fatte in Italia, è che esiste nel sottosuolo tripolino una* [illegible] *abbondante...* »

Or bene, di queste affermazioni così [illegible] ha fatto giustizia la Relazione [illegible]entata, dopo un severo e accurato [illegible]dio *in loco, dalla Società italiana per* [illegible] *studio della Libia,* costituitasi a Fi[illegible].

[illegible] Relazione: « *Questo territorio* [illegible] *quattro volte l'Italia è, in pro*[illegible] *notevolissima del tutto ignoto,* [illegible] *mai percorso, e nemmeno rapi*[illegible] *da viaggiatori europei. Persino* [illegible] *gli itinerari da questi seguito, per*[illegible] *della striscia litoranea rilevata e* [illegible] *dai naviganti, persino negli* [illegible] *dintorni delle maggiori città questo* [illegible] *è solo parzialmente noto; e le* [illegible] *condizioni topografiche, la natura del suolo, delle acque, del clima, della* [illegible], *lo stato fisico, economico e sociale degli abitanti, costituiscono ancora altrettanti problemi da studiare* »!

* * *

Anche circa la decantata facilità della conquista militare le illusioni vanno progressivamente sfumando.

[illegible] parte litoranea, dopo sei mesi e mezzo di azione guerresca, noi abbiamo occupato sei punti soltanto per una [illegible] non maggiore di 100 km. su [illegible] la costa misura, e per la parte [illegible], i pareri dei generali Caneva e [illegible] sono recisamente contrari ad [illegible] di un corpo di esercito [illegible] necessaria per liberare il [illegible] dal nemico e assicurare la [illegible].

[illegible] generale Ameglio è assai esplicito [illegible]: *Interpellato in proposito ho* [illegible] *e ripetutamente espresso il* [illegible] *che una nostra avanzata su Merg* [illegible] *non soltanto un errore ma una* [illegible] *pazzia nelle condizioni politiche e* [illegible] *presenti* »...

* * *

[illegible] stesso infine devesi dire della [illegible] del territorio utilizzabile, che [illegible] potrà definitivamente conqui[illegible] dopo la cessazione della [illegible].

[illegible] professore di geografia Richieri, in [illegible] conferenza tenuta recentemente al [illegible] Romano davanti ad un pub[illegible] scelto e numeroso, dopo avere in [illegible] rigorosamente scientifico esposto [illegible] consta di certo sulle condizioni [illegible] Libia, concludeva dicendo che del vastissimo territorio all'Italia potrà tor[illegible] utile solo la parte litoranea e anche questa in misura limitata.

* * *

[illegible] risulta dai fatti:

1° che il Governo ha impegnato il [illegible] in una impresa guerresca per [illegible] una regione non soltanto [illegible], desertica e priva d'acqua, ma anche sconosciuta;

2° che malgrado ignorasse le con[illegible] della regione da conquistare e [illegible] le difficoltà gravissime che [illegible]diatamente sorsero per occupare [illegible] non esitò a proclamare solen[illegible] e a far sanzionare dal Parla[illegible] la sovranità piena ed intera su tutta la Libia;

3° che dopo sei mesi di azione guer[illegible] e malgrado i gravi sagrifici di [illegible] e denaro a cui il paese ha do[illegible] sobbarcarsi, noi siamo press'a poco [illegible] punto in cui eravamo all'iniziarsi [illegible] ostilità, siamo cioè nella imposs[illegible] constatata di procedere verso [illegible] e dobbiamo, per la conclusione della pace, fare assegnamento sull'in[illegible] delle grandi potenze;

4° che nel caso migliore, e cioè che [illegible] possa finire presto colla vit[illegible] dell'Italia, il territorio che questa [illegible] utilizzare non sarà che una minimissima parte della regione conquistata e non varrà a compensare neanche lontanamente i sagrifici fatti nè quelli da farsi in seguito;

5° che se l'intervento delle potenze per conseguire la pace venisse a fallire, come appare probabile, l'Italia dovrà non soltanto continuare per un tempo imprevedibile la guerriglia in Africa, ma intraprendere anche un'altra campagna guerresca direttamente contro la Turchia nell'Egeo, con nuovi gravissimi sagrifici, col pericolo d'una conflagrazione europea e senza la prospettiva di adeguati vantaggi.

* * *

Non molto diversamente vanno le cose riguardo ai nostri rapporti colle grandi potenze europee.

Checchè possano dire i nostri *Macchiavelli*, e senza pretendere di penetrare nelle profondità delle elucubrazioni loro in fatto di politica estera, la verità, quale risulta agli occhi anche profani ai misteri diplomatici è:

a) che l'Italia, coll'andare a Tripoli, ha reso un servizio alla Germania, la quale non può non veder volontieri che tra i possessi in Africa della Francia e quelli dell'Inghilterra, sue rivali, si sia interposto il cuneo del dominio italiano in Libia;

b) che nello stesso tempo ha reso un servizio anche all'Austria, in quanto ha seppellito per lunghi anni il proprio irredentismo per Trento e Trieste, ed indebolendosi, pel prolungarsi soverchio della guerra, permette all'Austria stessa di respirare in quella corsa pazza agli armamenti che da diversi anni erasi impegnata tra le due nazioni;

c) che ci siamo, se non inimicata, disgustata la Francia e resi invisi di fronte alla pubblica opinione di tutte le nazioni civili d'Europa.

* * *

Nell'interno infine le condizioni non sono del pari più liete.

Il grave disagio economico, già prima esistente pel rincaro generale della vita, è stato ed è continuamente aggravato dalle spese enormi che la guerra importa e dalla sospensione o perturbazione dei rapporti commerciali e industriali coll'estero, nonchè dalla riduzione di lavoro produttivo nei campi e officine per la chiamata alle armi di varie classi e pel numero ingente di morti, feriti o malati.

I nostri governanti possono ben dire quello che vogliono circa le floride condizioni economiche e finanziarie del Paese, ma nella pubblica opinione le affermazioni loro trovano sempre minor fede poichè i milioni a centinaia, volere o non volere, si sono dovuti e si dovranno spendere, e il miracolo di provvedere ad essi senza nuove imposte gli stessi governanti difficilmente potranno farlo.

Al disagio materiale si associa quindi il disagio morale per la prospettiva di nuovi balzelli, entrambi accresciuti dalla convinzione, omai penetrata nelle masse, che la guerra non soltanto non era necessaria e fu inutile ed ingiusta, ma è anche una rovina.

* * *

Queste le attuali condizioni.

Di fronte alle quali il Partito socialista, rappresentante dei lavoratori che alla guerra pagano il tributo maggiore e più doloroso, ha un compito ben definito: Eliminare da sè quegli elementi che hanno approvato la guerra e coloro che ad essa condussero il Paese e sono perciò fuori della direttiva socialista; intensificare la propria azione per risvegliare la pubblica coscienza, richiamandola alla realtà ed alla esatta sua valutazione, nonchè alla constatazione del contrasto irreduttibile tra l'Italia legale e quella reale; lavorare alacremente per l'approvazione della legge sul suffragio universale e la preparazione alla lotta elettorale consecutiva; cercare in breve di formare e sviluppare una corrente popolare che da una parte sappia efficacemente opporsi alle aberrazioni nazionalistiche e dall'altra stabilire le singole responsabilità e contemporaneamente far opera perchè gli oneri inevitabili che la guerra porterà al Paese non abbiano infine a ricadere sopra coloro che la guerra non vollero e ne furono le maggiori vittime... Ecco quale è o dovrebbe essere questo compito nel presente momento!

Adempiendo a tale compito i socialisti faranno certamente opera più meritoria per la patria di quello che non facciano i nazionalisti patriottardi colle loro declamazioni, coi loro delirii e coi loro eroismi... alle spalle altrui!

Dr. G. Lava.

Spunti - Note - Commenti

Ce n'è voluto, ma finalmente!...

E dalli e picchia, finalmente il *divo* di Gonzaga si è deciso a prendere la questione di petto ed ha rassegnato le dimissioni dal partito socialista, dal quale, del resto, in ispirito da molto tempo si era staccato. Ne siamo soddisfatti, anche se le sue dimissioni sono venute un po' tardi, per non compromettere la serietà, se non di tutto il partito, almeno di quei compagni mantovani che si sono ostinati a volerlo difendere fino al momento in cui ogni difesa costituiva un'impresa veramente disperata. Avremmo anche voluto da parte sua una maggiore serenità — dappoichè di serenità egli si è sempre proclamato maestro — nel giudicare il partito, i suoi uomini e gli ultimi avvenimenti che la vita del partito hanno sconvolta. Ma non è di questo mondo pretendere che l'uomo cessi, sia pure nei momenti più delicati, di essere... uomo.

Eppure, malgrado tutto, malgrado l'indiscussa volubilità, diremmo quasi malgrado il suo ciarlatanismo politico, e malgrado ancora il pessimo contegno da lui tenuto in questa ultima elezione, a costo di passare per degli ingenui o dei... noiosi, noi ci ostiniamo ancora a credere che nel partito nostro altri ve ne siano di Enrico Ferri, molto meno sinceri, quindi peggiori l'eggiori, perchè, dal momento che il loro socialismo non diversifica affatto da quello del deputato degli agrari di Gonzaga, non meno di lui hanno esposto al ridicolo ed al dileggio delle masse il partito al quale ancora appartengono, senza avere la sincerità brutale di Enrico Ferri, il quale, dopo tutto, restituisce la tessera e ritorna donde n'era venuto. Il partito li tollera, peggio ancora — vorremmo ingannarci — sta preparando la sanatoria, od almeno tentano di farlo alcuni suoi maggiori, dando sulla voce a coloro che al Congresso di Reggio Emilia intendono porre nettamente, e, se occorre, brutalmente, la questione dei deputati tripolisti, quirinalisti ed altro ancora.

Ma noi speriamo che il partito non si lasci più cogliere nelle reti di un vieto sentimentalismo e prepari, anche ai suoi degni consoci, il bel ponte d'oro sul quale è passato Enrico Ferri per varcare... il Rubicone.

Nobile cavalleria... rusticana.

Oh d'o! ci sentiamo avvertire: governo ladro, non c'è più religione!

Udite, inorridite e giudicate.

Nelle aule di un tribunale, a Roma, si svolge un processo tra gente dell'alta aristocrazia romana: una causa per diffamazione intentata dal marchese Spinola contro il conte Noli da Costa, e, come in tutti i processi di questo mondo, vi sono dei testimoni che simpatizzano con l'una o coll'altra delle parti in causa. Così accadde che il marchese Calabrini, uno dei testi, depose in senso che non piacque troppo ai nobilissimi marchesi Spinola.

I quali forse perchè marchesi, pensarono bene di sostituirsi alla legge per punire il falso, secondo essi, testimonio. E attesolo alla porta, lo investirono e lo tempestarono di nobili pugni... plebei, di bastonate e, per rivendicare l'onore delle trecche da mercato, anche di graffiature. Ugual sorte toccava al conte Negroni che l'accompagnava ed allo stesso querelato Noli da Costa accorso in loro difesa.

Come si vede è la fine di una leggenda che incomincia, è il principio della fine di una tradizione di cavalleria che accompagnava la nobiltà, quella dal sangue diverso dal comune, attraverso i secoli. Anzichè ricorrere al giudizio di dio od a quello non meno fallace o partigiano degli uomini, anche i nobili conti, marchesi e... baroni cominciano a menar le mani e ad affibbiar pugni e legnate da far invidia ad un facchino. E come dimostrazione di forza... plebea non c'è malaccio.

Senonchè il gesto non piacque troppo all'autorità, la quale, senza alcun riguardo per i nobilissimi protagonisti del novissimo pugilato, fece arrestare gli aggressori e tradurre a Regina Coeli, dove, per colmo di ironia, dopo qualche giorno, si seppe essersi presentati al direttore delle carceri altri due nobili messeri apportatori di un... cartello di sfida per i nobili compari detenuti.

Dopo la commedia era naturale che venisse anche la farsa, ed i nostri nobili romani seppero dimostrare di avere anche per questa delle invidiabili attitudini. Non per nulla scorre nelle loro vene il tradizionale sangue dei... gladiatori da circo!

Sempre la nobile... melma.

Ce ne dispiace per coloro che hanno il senso tanto raffinato da sentirsi venire la nausea alla gola leggendo certe... porcherie. Ma poichè le porcherie sono di questo basso mondo, anche quando i protagonisti sono degli... altolocati, bisogna rassegnarvisi, rimboccarsi i calzoni e camminare nel brago, avendo cura tutt'al più di turarsi il naso per non asfissiare.

Ma come tacere della ridda di gente *per bene* che si vede sfilare nel processo del nobile Bastogi di Firenze? Sono nobili, cavalieri, dame, giornalisti, ginecologi, gente di ogni ceto e di ogni colore, insomma, che ha speculato sul bisogno di denaro del conte indebitato e che ha esercitato o la parte dello strozzino o quella del ricattatore. Eppure molta di questa gente vive tranquilla e passa riverita od ossequiata per le vie della gentile Firenze come nelle sale dorate della borghesia e della nobiltà, mentre il suo posto vero sarebbe nelle galere, dove trovansi tanti disgraziati forse meno in alto come posizione sociale, ma certo meno colpevoli di fronte al codice, avendo per lo meno in loro favore l'attenuante della nessuna o troppo scarsa coltura e del trattamento, spesso bastardo, loro inflitto dalla nostra graziosa società.

Ci va o non ci va?

E' questa la domanda che si fanno molti di coloro i quali si appassionano per l'umoristico scoprimento dello... storico campanile-monumento che avrà luogo quanto prima a Venezia. E la domanda si riferisce all'intervento del re alla festa a cui si vuol dare, da parte dei clericali un carattere eminentemente religioso.

Si dice che il re non interverrà a questa festa del campanile per non aver l'aria di darla vinta ai clericali, i quali, quando sanno di avere il coltello per il manico — ed al manico essi ci tengono assai — non disarmano. Ma noi pensiamo che il re abbia torto. Infatti; perchè non volersi accomunare coi clericali nelle feste per il campanile col pretesto che a queste si vuol dare un troppo spiccato carattere di partito, quando si transige ad ogni piè sospinto e coi *Te Deum* tripolisti, e più ancora, quando si tratta di elezioni in cui sono in ballo i *supremi interessi della Nazione?*

Perchè dunque tanto pudore e tanti scrupoli, quando gli stessi non si sono sentiti in occasione delle recenti elezioni, dove massoni e preti si sono stretti nel più dolce connubio che non si fosse mai visto? Perchè temere oggi un contatto che ieri si è cercato ed invocato con tanto fervore?

Ecco perchè noi non riteniamo giustificato il rifiuto da parte del capo dello stato di partecipare alle feste dello storico campanile. A meno che il re non pensi, come noi pensiamo, essere una solenne buffonata quella di voler far rivivere artificialmente la storia, sia pure a mezzo di artistici campanili.

Il ramo secco rinverdisce?

Chi non ricorda il famoso discorso pronunciato da Bissolati al Congresso socialista di Milano dove egli, esaltando la Confederazione del Lavoro e salutando in essa il novello virgulto che avrebbe succhiate e fatte proprie tutte le attività del partito socialista, definiva questo un *ramo secco* destinato a lasciare presto il posto al nuovo Partito del Lavoro, impersonato appunto nella Confederazione?

Ebbene — chi lo crederebbe? — *L'Azione Socialista*, organo dei riformisti possibilisti, dei cosidetti *destri*, a cui fanno capo precisamente gli on. Bissolati e Bonomi, ossia gli uomini più autorevoli che nella Confederazione del Lavoro hanno sempre visto la erede naturale di tutte le attività che un tempo erano esclusive del partito socialista, facendosi di questa dottrina i più pugnaci sostenitori ora si scagliano contro la stessa Confederazione del Lavoro e la dichiarano incompetente perchè essa, rappresentante di quel proletariato che ai deputati socialisti di[illegible] i voti, si è permessa di criticare e di squalificare appunto quei deputati socialisti, o presunti tali, i quali si sono in questi ultimi tempi compromessi colla borghesia nazionalista e guerrafondaia. E quale ne è il pretesto? Che la Confederazione non ha il diritto di ingerirsi nelle faccende di un... *partito politico!*

Non vi sembra che tra le altre cose più o meno allegre questa nostra atmosfera tripolina abbia sconvolto anche... la mente lucida dell'impareggiabile Leonida?

Ma che razza di entusiasmo!

Tutto tramonta quaggiù, ahimè, ed è tramontato, forse più presto che molti pensavano, l'entusiasmo del popolo e quello dei soldati per la *grande impresa*.

Non diremo qui tutto ciò che ogni giorno accade a Tripoli come in Italia, in tutti i paesi dai quali partono soldati per la guerra, di quanto accade nelle stazioni ferroviarie, dei treni in ritardo a cagione dell'ostruzionismo dei partenti, degli epiteti coi quali certi soldati rispondono a quegli studentucoli che osano ancora gridare *viva Tripoli*, perchè ormai queste cose sono da tutti conosciute, tanto che le stesse autorità militari fanno del loro meglio perchè le partenze avvengano col minor rumore possibile onde non attirare la curiosità del pubblico, il quale potrebbe per avventura emettere qualche grido che contrastasse maledettamente con quelli che emetteva qualche mese fa.

Per dare un indice dell'entusiasmo che passa in questo momento nell'animo del popolo come in quello dei soldati basta accennare — senza nemmeno commentarlo — al fatto di quel soldato che di questi giorni a Cesena, per evitare la partenza pel campo della guerra, ha tentato di ripetere su di sè lo storico orribile esperimento di Origene, ungendosi i testicoli con del petrolio ed appiccandovi poscia il fuoco.

Quando si giunge ad estremi di questo genere bisogna proprio dire che... l'entusiasmo ha raggiunto lo stadio acuto!

Il crumiro.

Il boicottaggio proclamato dai rivenditori di giornali di Torino che hanno rialzato i prezzi della rivendita ci sugger[illegible] o alcune... pennellate d'attualità.

Sebbene alle volte non l'abbia, il crumiro fa sempre l'effetto di un individuo dalla fronte sfuggente, lo sguardo bieco e torvo, la *mutria* giallognola e tutto l'insieme spirante il più cordiale ribrezzo. E non può non essere così.

Perchè se c'è al mondo un essere il quale meriti di essere detestato è proprio colui che, vagabondo per elezione, si sente in dovere di lavorare unicamente quando gli altri fanno sciopero, almeno in generale. E' Giuda e peggio di Giuda, perchè di solito non tradisce uno solo ma più compagni coi quali ha comuni gli interessi e coi quali dovrebbe invece combattere per migliorare le sue e le altrui condizioni. E non s'impicca nemmeno, dopo il tradimento perpetrato, perchè egli non può avere gli scrupoli che Giuda poteva avere, e neanche sentire il pungiglione mordente del rimorso. Perchè è vile.

Il padrone, al quale si è venduto, lo liscia e lo adula perchè ha bisogno dell'opera sua cattiva, ma in fondo lo disprezza come si disprezzano tutti i traditori, qualunque sia la causa, purchè giusta, ch'essi hanno tradita. E sono sempre giuste le cause che tradiscono i crumiri per elezione. Costoro, se si trovassero in guerra, non esiterebbero a vendere e consegnare i combattenti in mano al nemico, sempre che questi abbia l'avvedutezza di offrire ad essi un pugno di monete di rame. Perchè così fa il crumiro durante tutte le guerre, e quelle del lavoro e per il pane non sono o non dovrebbero essere considerate diversamente da quelle altre. Quello di compiere azioni ignobili è un bisogno più forte di lui ed al quale non sa o non vuole per nessuna ragione sottrarsi. Vani sono gli scongiuri, le preghiere e le minaccie. Il suo cuore è così immunizzato contro ogni senso del dovere e della pietà che colui il quale si proponesse di convertirlo compirebbe opera perfettamente vana. Egli è chiuso ad ogni sentimento gentile.

Talora fa pure lo spavaldo, ma lo fa quando ha le spalle guardate dai tutori dell'ordine, i quali, purtroppo, sono costretti a considerare come meritevole di protezione anche codesto rifiuto della civiltà. Eppure, lo giureremmo, nemmeno i poliziotti possono sentire simpatia per simile genia, tanto è forte ed invincibile la ripugnanza ch'essa ispira a tutti. Infatti è per essa che sovente il galantuomo, la cui vita è tutta intessuta di onesti quanto duri sacrifici, vien tradotto davanti ai giudici e mandato in galera. Per difendere il suo pane, quello delle creature sue e dei compagni di fatica.

Ma quale maggior ribrezzo v'ispira il crumiro, allorquando ravvisate in lui un fedifrago, specialmente se ex-rivoluzionario ed anarchico che in altri tempi ha rubati i fondi della Lega di cui era segretario!

GLI ALTRI EROI

Tra le altre terribili, una per cruenta guerra, in pura perdita, si combatte dagli uomini: quella contro gli elementi e le forze brute della natura. Essa ha pure le sue vittime — innumerevoli — i suoi martiri ed i suoi eroi.

Il transatlantico « Titanic », il più colossale palazzo navigante del mondo, è stato inghiottito dall'Oceano e con esso oltre 1200 creature umane. La catastrofe è forse la più immane che a memoria d'uomo si ricordi. I suoi particolari sono terribili e tali da far rabbrividire quanti pensano allo strazio inenarrabile delle povere famiglie colpite. Osservando coll'occhio del pensiero il quadro orrendo ci vien fatto di pensare al motto di Voltaire: « Se dio non esistesse converrebbe inventarlo, non foss'altro che... per maledirlo! »

Eppure quanta pietà e quanto spirito di eroico sacrificio, da parte di umile gente, anche in questa sciagura.

Perduta ogni speranza che gli invocati soccorsi potessero giungere in tempo; visto che nemmeno i miracoli della scienza potevano, per mezzo del telegrafo Marconi, salvare dalla catastrofe imminente tutti gli infelici che vedevano l'abisso aprirsi inesorabile e tremendo sotto di essi, avvenne una sublime gara di generosità per sottrarre allo stesso gli esseri più deboli ed innocenti: le donne — le madri! — ed i bambini.

Ed i marinai, codesti figli del popolo forte e generoso, pur sapendo la sorte che a sè stessi era riserbata, si diedero con ammirabile sangue freddo e con sublime abnegazione a compiere il pietoso e pur terribile ufficio. Caricarono sulle imbarcazioni del transatlantico quanto più poterono donne e bambini, affidarono tutti ai polsi d'acciaio dei più ardimentosi compagni, spingendo con le rimaste forze le imbarcazioni stesse, cariche delle povere anime doloranti, lontano dalla voragine che si apriva lenta ma terribile per inghiottire tante creature poco prima esultanti e felici. L'urto avvenuto contro i mastodontici « iceberg », i palazzi di ghiaccio tanto temuti dai viaggiatori dei mari del nord, che la primavera di ogni anno conduce a galleggiare nei mari circostanti, ha prodotto l'orrenda catastrofe.

Grande il fatto, più grande ancora il sacrificio. Per un istante, sul limitare dell'eternità, scomparve fra quella gente sciagurata ogni distinzione di patria o di classe; tutti vollero che alle donne ed ai bambini fosse data la preferenza. Anche sull'orlo della tomba l'istinto della conservazione della specie, della riproduzione, aveva vinto tutti gli altri istinti. Ciò è grande, bello, sublime, ed è sufficiente per rincorarci e per non farci rimpiangere di appartenere alla specie umana. L'uomo, questo animale che alle volte si abbrutisce e sembra far di tutto per farsi dispregiare, di quando in quando sente pure il bisogno prepotente di umanizzarsi e di elevarsi nelle sfere più nobili e più sublimi dell'eroismo e del sacrificio. Allora cessa di essere Caino per diventare fratello del fratello.

Ma quanto più bello è questo eroismo, quanto più grande in confronto di quell'altro che i violenti si sforzano di esaltare allorquando, in omaggio ad un qualunque pregiudizio, non ultimo quello nazionalistico, tentano di sublimare l'atto feroce di colui che toglie al proprio simile il più sacro dei doni: quello della vita! Quanto più meritevoli di rimpianto e di onori quei marinai inglesi, quegli oscuri eroi che stoicamente han fatto gettito della propria vita per contendere alla morte quella delle deboli creature ad essi affidate. Mai capitano, mai soldati su campi di battaglia si son coperti di gloria più pura e più bella!

Ma forse, chi sa! L'ala del tempo coprirà di oblio il loro nome oscuro, e la umana ingratitudine travolgerà nel nulla la bellezza sublime del loro atto, così come gli abissi del mare travolsero i poveri corpi affaticati e stanchi. Gran mercè se ai loro orfani verrà risparmiata l'onta del ricovero di mendicità.

E la dolorante umanità riprenderà la via del suo calvario senza fine!

Rolando.

Assemblea del Partito

Sabato, 27 aprile, assemblea generale della Sezione Socialista.

Ordine del giorno:

« Discussione in merito al prossimo Congresso Socialista ».

Ai Compagni

Ai compagni ritardatari, raccomandiamo vivamente di ritirare la tessera.

La vicinanza del Congresso Socialista di Reggio impone a tutti di compiere colla massima sollecitudine questo loro dovere.

Leggete l'*Avanti!*

A voi, o donne!

« Le donne e l'operaio già da lungo tempo hanno questo di comune: che ambedue sono oppressi, e che l'oppressione, malgrado i cambiamenti di forma cui andò soggetta, permane sempre... », disse Bebel. Con la differenza che l'oppressione pesa ancor più maggiormente sulle spalle di voi, o donne, — poichè mentre l'operaio quasi sempre lottò pel miglioramento delle misere condizioni, voi, invece, quasi sempre ve ne appartaste; vi disinteressaste d'ogni questione economica e politica; — e la vostra vita fu — si può dire — vita al di fuori del consorzio civile...

Ma non tutta la colpa, voglio ammetterlo, è vostra. L'uomo, per un antico pregiudizio, accettato anche dai teologi della Chiesa e dalla Chiesa consacrato, si crede a voi superiore: e bene spesso altro non vi domanda che sommissione e sacrificio; ritenendovi, poi, indegne di prender parte alla « vita mondiale », incapaci e non atte a discutere e lottare anche voi pel miglioramento comune...

Relegate fra la casa e la chiesa, la vostra è un'esistenza sempre uguale, monotona e scolorita; talvolta allietata o fatienta in uno dalla missione nobile di maternità. Ma, voi altre, pur senza trasandare i tristi doveri che incombono alla reggitrice della famiglia singola, dovete anche dedicare un po' del vostro tempo e della vostra energia allo studio ed alla discussione; come pure alla lotta di conquista di quegli interessi che cogli uomini voi avete comuni..... E non badate alle voci più o meno sprezzanti e schernevoli dei *superuomini* o degli ignoranti, rispondete loro che anzichè spendere il vostro tempo ad ascoltare le tante scipitaggini ed a sparlare del prossimo, è meglio, ma meglio assai, pensare a quanto è di utilità e di interesse proprio e di tutti!...

Anche a voi altre spetta il posto nella discussione dei problemi sia politici che economici: poichè anche voi altre sopportate, al pari e più dell'uomo, il peso delle ingiustizie e delle oppressioni, dei convenzionalismi e delle superstizioni di cui è satura la società presente... Alla donna tocca dimostrare come essa abbia saputo occupare il posto che le spetta nell'agitazione e nella lotta del presente, e anche essa sia pure decisa a proseguire sino a fondo in quelle del domani... Ed agli uomini il *dovere di appoggiarla* in questa lotta contro i pregiudizi ed i privilegi, poichè nessuno può, in buona fede, disprezzare la sua forza e la sua capacità, nè può sul serio credere *che sia possibile la completa redenzione, senza il concorso di essa.* — « Per il progresso dell'umanità, di nessuna forza si può fare a meno, per quanto debole essa sia... », disse, a ragione, Bebel. — Ricordiamolo!

* * *

« Fino a che la donna, per il perenne stato di lotta contro l'uomo in cui si trova per ingiuste leggi ed inique costumanze, *rimane proprietà* e quindi *arma della Chiesa*, non è possibile alcuna felicità sociale, e la guerra fra i due sessi così disuniti si prolunga indefinitivamente. La donna non potrà essere una creatura libera, libera compagna dell'uomo, padrona di se stessa e della propria felicità per poterla cangiare in felicità dello sposo e dei figli, se non il giorno in cui essa *cesserà di appartenere al prete*, che è il suo attuale padrone e corruttore... », scriveva quella grande anima di Emilio Zola. Ed è ben vero! Oggigiorno voi vi trovate ancora, lo ripeto, divise fra la casa e la Chiesa; al di fuori quasi del consorzio civile... La casa e la Chiesa ecco il vostro unico regno. E nella casa le solite occupazioni, sempre l'istesso lavoro, monotono ed uniforme..... E nella Chiesa? Oh nella Chiesa, voi trovate il prete: « il ministro di dio » ch'è il pronto ad incoraggiarvi, aiutarvi, guidarvi sulla buona via...

E ben se ne vedono gli effetti!... La natura vostra debole ed impressionabile al massimo grado, ascolta religiosamente, assorbe, e bene spesso mette in pratica gli *interessati* insegnamenti di quegli che a ragione si può ben dire il vostro « marito dell'anima ». Sì, è il prete che regna sovrano nella vostra coscienza; è lui, ben sovente lupo sotto veste di pastore, che regola l'esplicazione esteriore ed intima della vostra personalità. E ne son logica conseguenza le mille diatribe famigliari e quella tensione che rende sempre più palpabile l'odiosa supremazia di sesso.

Poichè i sentimenti famigliari sono ben sovente in perfetto antagonismo con quelli interessati della Chiesa e del prete! Conoscendo a mezzo della confessione ogni più intimo pensiero, ogni usanza ed ogni debolezza, egli se ne usufruisce, e mette a tutte a suo profitto. Tormentando con la paura dell'inferno il delicato animo vostro, instillandovi nel cuore l'incubo della « salute delle anime », vi assoggetta ciecamente a sè, rendendovi paurose ed infelici, rendendo così pure infelice chi vi sta vicino. E' una odiosa catena che avvince tutta la famiglia al prete, una catena vergognosa che bisogna spezzare a qualunque costo, se si vuol godere un po' di felicità coniugale e di tranquillità famigliare...

La missione del prete odierno, anzichè missione di amore, di pace e di giustizia fra gli uomini, è essenzialmente missione di supremazia morale ed economica; e la religione è il passaporto di cui si serve per entrare indisturbato nella intimità famigliare ad eternarvi il suo dominio, dominio autocratico e dispotico di avaro e di retrogrado, acerrimo nemico di ogni innovazione, d'ogni idea e d'ogni cosa nuova..... Ecco perchè, o donne, il prete, sia dal pergamo che nell'intimità del confessionale, non si stanca mai di gridare il raca a noi socialisti, e di ripetere su tutti i toni che voi donne non dovete interessarvi d'altro che della casa e della chiesa. Ed il farmaco morale che lui vi somministra colle sue concioni è, purtroppo ben sovente, sbandito fra le pareti domestiche da un marito che, come dice Michelet, « vedovo dell'anima vostra, non può conservare che l'involontario, inerte, morto possesso del corpo »; un marito che, da buon cattolico, considerandovi quale « donna ed inferiore » non sa nè proteggervi, nè amarvi, nè rianimarvi lo spirito abbrutito dalla cieca superstizione inculcata dai nero istriona, nè avviarvi verso quell'emancipazione morale e materiale che possa salvarvi da quelle vergogne che Sant'Alfonso dipinge sì bene nella sua *Teologia Morale*.

Poichè, [illegible] a questo patto, nella coscienza del diritto e del conseguente dovere, al soffio possente dell'umanità ringiovanita, si potrà affermare la nuova Era di felicità umana!...

Domenico Saudino.

Un milione e trecentomila lire pagate in pensioni

Chi le ha pagate è la nostra massima istituzione: l'Associazione generale degli operai; la quale dal 1860 a tutt'oggi destina somme ragguardevoli, che attualmente si aggirano attorno alle trentamila lire annue, per garantire almeno il pane ai suoi soci vecchi e che, non compreso l'esercizio in corso, hanno raggiunto la cifra di **un milione e trecentomila lire** e più.

A titolo di studio per i buoni soci che s'interessano dell'andamento del nostro massimo Sodalizio, e a dimostrazione, per gli imprevidenti, di quanto possa la previdenza operaia saggiamente esercitata, diamo qui lo specchietto delle somme pagate dall'Associazione generale dal 1860 a tutto l'esercizio 1910-1911 come pensione ai suoi vecchi e anziani:

ANNO	LIRE	ANNO	LIRE
1860	137,50	1886	86374,60
1861	892 —	1887	82441,75
1862	1943,50	[illegible]	81581,60
1863	3429,60	1889	81272,80
1864	3761,39	1890	82829,60
1865	4982,60	1891	82406,55
1866	6590,40	1892	82596 —
1867	6518 —	1893	92315,60
1868	8367,60	1894	88652 —
1869	10329,20	1895	84125,70
1870	12036 —	1896	83135,60
1871	14975,40	1897	82983,20
1872	16487,40	[illegible]	88119,60
1873	20264,[illegible]	1899-900	49523,60
1874	21852,20	1900-901	90038,40
1875	28886 —	1901-902	88521,85
1876	27077,40	1902-903	[illegible]12,95
1877	32114,20	1903-904	40287,20
1878	39712,20	1904-905	35830 —
1879	36629,40	1905-906	38318,05
1880	30510,60	1906-907	31664,80
1881	35200,20	1907-908	29112,80
1882	25722,55	1908-909	29897,40
1883	27776,45	1909-910	26420,60
1884	27666,60	1910-911	28212
1885	30154,20		

Le pensioni per i vecchi.

La somma media destinata a sussidio dei soci vecchi e anziani in questi cinquant'anni è stata di L. 25.850 circa all'anno, e non ci consta che nessuna istituzione abbia potuto fare, non diciamo altrettanto, ma neanche avvicinarsi a quanto l'Associazione generale, modestamente e senza strombazzature, fece fin qui e continuerà a fare in seguito.

Il sussidio vecchiaia è, come si sa, di L. 12 mensili, e le ammissioni al godimento vengono fatte per ordine di priorità risultante dalla somma degli anni di età cogli anni di anzianità sociale.

Non possono però concorrervi che i soci che abbiano raggiunti almeno 65 anni di età e 35 anni di anzianità sociale, ad eccezione degli afflitti da completa cecità o mancanti di un arto; i quali, con uno solo dei due dati citati, avranno diritto di precedenza su tutti gli altri.

La domanda deve essere fatta alla segreteria sociale *entro il 30 aprile di ogni anno*, e corredata da un documento *ufficiale* qualsiasi da cui risulti la data di nascita dell'aspirante.

Fra pochi giorni si chiuderà l'esercizio 1911-912 e la segreteria provvederà allo spoglio delle domande per la graduatoria delle nuove ammissioni che, come è noto, vengono fatte in sede di bilancio. Tutti i soci vecchi che hanno raggiunto i 35 anni di anzianità sociale ed i 65 anni di età facciano, se non l'hanno ancora fatta, domanda alla segreteria dell'Associazione, domanda che, presentata una volta, non occorre mai più replicare.

Ogni tardanza potrà privarli della pensione anche se la loro anzianità glie ne desse diritto poichè una volta fatte le ammissioni nessun altro socio può essere ammesso che nell'anno venturo.

Per questo è bene che non appena i soci vecchi raggiungono i 65 anni di età e 35 di società facciano subito la loro domanda e saranno a posto per sempre!

* * *

Le pensioni per i giovani.

Al conseguimento delle pensioni sociali non possono concorrere che gli inscritti al Sodalizio a tutto il 30 aprile 1902, che non abbiano giudicato più conveniente per loro optare per il contributo annuo sul loro libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza che l'Associazione generale versa ad ogni suo socio che ciò richieda; ma anche se esclusi da tale diritto gli inscritti oltre la detta data avranno medesimamente assicurata dall'Associazione generale per la loro vecchiezza una somma superiore, se non almeno eguale a quella che gli attuali pensionati dell'Associazione godono.

Infatti l'art. 57 dello Statuto di questo nostro Sodalizio suona: « *Allorquando abbiano cessato di esistere soci nelle condizioni contemplate dall'art. 56, il fondo* (pensioni, s'intende) *continuerà ad esistere per le contribuzioni alla Cassa Nazionale di previdenza, ecc.... ».* Ciò vuol dire che quando l'Associazione sarà liberata dall'onere delle pensioni che attualmente essa direttamente paga ai propri vecchi, le L. 30.000 annue circa che ora a tale scopo devolve, le destinerà al versamento di un contributo maggiore nei libretti di inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza dei proprii soci ad essa inscritti. Così l'operaio, socio dell'Associazione generale, con L. 1,85 mensili, non solo si assicura il sussidio di malattia per sei mesi consecutivi, il servizio sanitario gratuito e specialista ed altri importanti vantaggi, ma si assicura altresì un pane per la sua vecchiezza.

Attualmente l'Associazione gener. versa sul libretto d'inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza dei proprii soci L. 8 annue; e basta che questi versino, essi o chiunque altro per essi, altre L. 3 per assicurarsi il contributo del Governo che fino ad ora fu di L. 10 all'anno, e che in avvenire si spera abbia ad aumentare. Con tre lire quindi il socio dell'Associazione generale si assicura un accredito sul proprio libretto di L. 16, accredito che sarà superiore in avvenire sia perchè, come abbiamo detto, il Governo dovrà aumentare la cifra della propria contribuzione, sia perchè l'Associazione generale l'aumenterà certamente man mano che cesserà per essa l'obbligo di corrispondere direttamente ai suoi soci le attuali pensioni.

Non possiamo per ora far calcoli precisi su quale sarà la pensione che potrà, dalla Cassa Nazionale, essere liquidata ai soci dell'Associazione generale, dipendendo ciò dall'entità dei due contributi suddetti, ma siamo certi di non errare affermando che, ammesso che in media i soci dell'Associazione generale si inscrivano ad anni 25, la pensione che percepiranno non sarà sicuramente inferiore a quella che attualmente l'Associazione generale corrisponde ai propri vecchi (L. 144 all'anno) con il vantaggio che entreranno certamente al godimento a 60 anni di età.

Naturalmente la pensione sarà maggiore quanto più fu sollecito il socio a farsi inscrivere negli anni giovanili, poichè ogni anno che lascia passare inutilmente è un contributo dell'Associazione generale ed uno del Governo che perde. Si affretti quindi chi non è ancora inscritto a questo nostro massimo Sodalizio a presentare la domanda, per cui i moduli si distribuiscono gratuitamente alla Segreteria sociale (Corso Siccardi, 12).

La visita per le ammissioni ha luogo tutti i mercoledì dalle 12 1|2 alle 13 1|2 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12.

Fino ai 35 anni non si paga nessuna tassa di ammissione.

COMUNICATI

Circolo Carlo Marx. — Siamo lieti di comunicare che anche presso il nostro Circolo si è formato un gruppo giovanile e che per la buona volontà ed attitudine di questi nostri giovani speriamo che presto diverrà sezione.

Vista inoltre l'efficacia delle conversazioni sociali, dall'ultima assemblea generale venne stabilito che, d'ora in avanti, tutti i mercoledì, non festivi, siano dedicati a dette conversazioni.

Preavvisiamo pure tutti i circoli socialisti che col 19 maggio p. v. verranno inaugurati i nostri nuovi locali.

Siccome intendiamo fare di questa festa una bella manifestazione e della buona propaganda socialista, confidiamo che per detto giorno nessuna altra festa venga ad intralciare la nostra.

Sezione Giov. Socialista II Collegio. — Ricordiamo ai compagni e simpatizzanti che martedì 23 aprile, per la scuola di coltura, il compagno Mario Benna tratterà il tema: « Nelle viscere della terra ».

Intervenite numerosi.

Fascio Giovanile Socialista. — Giovedì, 25, nel Circolo educativo socialista Vanchiglia, via Varallo, 5, a cura del Fascio giovanile socialista, si terrà un comizio privato contro la guerra. Oratori i compagni: Iacobbi prof. Temistocle e Giovanni Addar.

Società Sportiva di canottaggio e nuoto « Libertas ». — Sono incominciate le iscrizioni a questa nuova Società sportiva, sorta fra compagni dell'Alleanza Cooperativa, delle organizzazioni operaie e del Partito socialista, e proseguono abbastanza numerose, in modo da rendere ormai certa la sua riuscita.

La Commissione organizzatrice intanto sta facendo le pratiche per ottenere dal Municipio il terreno alle condizioni di favore colle quali viene concesso alle altre società sportive, e si spera che presto si potrà annunziare il luogo ove questa Società avrà la sua sede.

Oltre che al canottaggio e nuoto si provvederà il locale per una palestra bocciofila e gli attrezzi per ginnastica, ecc. in modo che la nostra gioventù potrà nella propria Società usufruire di tutti quei giuochi i quali, oltre che lo svago, possono dare ad essa salute e forza.

Le iscrizioni si ricevono ogni sera presso l'Amministrazione del *Grido*, presso la biblioteca dell'Alleanza Cooperativa e presso la Federazione Metallurgica.

Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì 26 corr., col seguente ordine del giorno:

Questione sussidio Sindacato unico metallurgico.

Dovendosi addivenire, nella sera, alla votazione, i soci sono vivamente pregati di non mancare.

— Avvicinandosi il 1° Maggio è indispensabile che tutti i compagni i quali hanno l'intenzione di partecipare alla gita di Reggio Emilia ne diano preavviso alla Direzione e ciò per conoscere il numero dei compagni che formeranno la rappresentanza della Casa ed anche per comunicare ogni cosa alla Camera del Lavoro, promotrice della gita.

Congresso dei Circoli Socialisti. — *21 aprile 1912.* — I Circoli sono pregati di mandare il proprio rappresentante al Congresso dei Circoli socialisti che avrà luogo domenica 21 aprile, nei locali della Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43, onde discutere sulla formazione d'una Federazione dei Circoli di Torino.

Interverrà pure un delegato della Sezione socialista.

Circolo Socialista Primo Maggio. — I soci sono vivamente pregati di intervenire colle proprie famiglie alla festa danzante che avrà luogo domenica 21, nei locali sociali, a beneficio dei richiamati soci del circolo; si farà pure una ricca tombola.

— Ecco il risultato della votazione per la nuova Commissione Esecutiva:

Iscritti 68, votanti 42;
Bert Giuseppe, *segr. politico*, voti 42
Orla Elia, *vice segretario* » 39
Bertorello Federico, *consigliere* » 41
Bert Stefano, *id.* » 41
Piquillo Annibale, *id.* » 41

— Avvisiamo i soci che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento al *Grido* di farlo entro questa settimana, altrimenti verrà sospeso l'invio del giornale.

Società M. S. Valdocco. — I soci sono invitati a non mancare sabato 25 c. m., all'assemblea generale dei soci, per l'approvazione del rendiconto trimestrale e di altro importantissime materie.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Avvertiamo i coristi, soci e non, a trovarsi tutti i mercoledì, alle ore 20,30, ove vi sarà scuola corale, diretta dal noto maestro Mirano Giovanni.

Scuola Popolare Universitaria. — Anche quest'anno — ottavo della nostra Scuola — il Comitato di propaganda ha preparato il tradizionale *Pranzo di chiusura dei Corsi,* onde riunire in simpatico convegno gli insegnanti, i vecchi e nuovi allievi delle diverse sezioni, per cementare le vecchie e le nuove amicizie ed unire così come in una sola famiglia, gli aderenti a questa nostra cara istituzione.

Il programma della gita è il seguente:

Domenica, 21 aprile:

Ore 8 — Riunione a Porta Palazzo (lato partenza tramvia a vapore Venaria R.).
» 9,10 Partenza.
» 9,30 Arrivo all'ingresso della Tenuta *La Mandria*. Visita alla Tenuta.
» 11,30 Ritorno a Venaria.
» 12 — Ritrovo sulla piazza SS. Annunziata.
» 12,30 Pranzo al *Ristorante del Valentino*.
» 17,30 Ritorno a Torino.

La quota è di L. 4,25 escluso il prezzo del viaggio.

Le iscrizioni si ricevono dagli incaricati: presso la *Cartoleria Fratelli Gastaudi*, via Andrea Doria, 2.

Ricreatorio Laico di Torino (Borgo S. Salvario *(via Petrarca, 19).* — Si preavvisano i liberi pensatori di Torino che per domenica, 28 aprile, ore 15, i nostri piccoli allievi ed allieve daranno il loro 8° saggio nel teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, via Sebastiano Valfrè, 9.

Gli amici dell'educazione ed istruzione laica del fanciullo vi accorrano numerosi.

Circolo Gioventù Socialista Maguano Biellese. — Aderendo all'invito fatto, domenica 14 intervennero alla Camera del lavoro una cinquantina di persone, giovani ed adulti, rappresentanti vari paese del Biellese. Si discusse intorno al mezzo per la fondazione di nuove Sezioni giovanili, e si deliberò di costituire un Gruppo Operaio fra tutti i lavoratori biellesi residenti a Torino. Per la qual cosa si nominò una Commissione provvisoria, per la risoluzione delle difficoltà preliminari e per la formazione di uno Statuto.

In detto Gruppo non si faranno questioni di tendenze, ma ci sarà lo scopo unico di infondere nella massa operaia la idealità socialista nelle forme sue più belle e più giuste.

Perciò speriamo che il Circolo abbia molti aderenti.

Circolo Educ. Socialista Avanti. — Si invitano tutti i circoli e leghe a voler intervenire all'inaugurazione della Sezione Giovanile già esistente, che si terrà domenica 21 corr., con tombola, cori e conferenza di propaganda.

I [illegible] sorteggiati della tombola saranno pubblicati sul *Grido* della settimana successiva.

NB. — In caso di cattivo tempo, la festa s'intende rimandata a domenica 28 [illegible]

Convocazione. — Quelle organizzazioni che concorsero finanziariamente alle spese del Comizio privato contro la guerra e la reazione, tenuto il 10 marzo u. s., sono pregate di mandare un proprio rappresentante nella riunione che si terrà domenica 21 corr., alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro, per decidere sulla destinazione del residuo avanzo delle spese incontrate dal Comizio stesso.

Come si giudica il "sabato inglese" dai sindacalisti e dagli industriali

Sull'*Internazionale* del 30 marzo vediamo pubblicato un lungo articolo a firma Giorni col quale si tende a qualificare i dirigenti della Federazione Metallurgica come falsari perchè essi hanno presentato alla massa operaia il « sabato inglese » come una buona conquista mentre esso è — secondo il Giorni stesso — un « trucco come un altro », Si aggiunge, è vero, che con esso « si riduce l'orario settimanale di un'ora e mezza alla settimana » ciò che è indubbiamente qualcosa, ma non certo cinque ore come si afferma dai dirigenti la Federazione, perchè gli operai avevano rinunciato, per l'orario inglese, a tutte le tolleranze sommanti — secondo sempre l'articolista — a tre ore e mezza.

A parte l'esattezza del calcolo sulla misura delle tolleranze abolite, le quali sono soppresse anche ora senza l'orario inglese, noi richiamiamo l'attenzione dei lettori sulle condizioni di orario dei metallurgici tedeschi in confronto di quelle condizioni conquistate dai metallurgici torinesi osservandone le lievi differenze per quanto in Germania le tolleranze non siano neanche conosciute di nome.

Secondo i calcoli più esatti la rinuncia delle tolleranze importerebbe invece un'ora e dieci minuti, e i metallurgici torinesi avrebbero sempre avuto un vantaggio — all'infuori di tutti gli altri del Concordato — di una riduzione d'orario di tre ore e mezza alla settimana.

Ma veniamo ai confronti che in questi casi non sono odiosi:

Condizioni d'orario dei metallurgici.

ITALIA

Località	Ditte	N. operai	Ore settim.	Orario del sabato
Torino	Fiat	2769	55 1/2	7-12 1/2
»	Itala	921	»	»
»	Spa	839	»	»
»	Lancia	395	»	»
»	Scat	225	»	»
»	Diatto-Frejus	117	»	»
»	Rapid	189	»	»
»	Italo-Ginevr.	128	»	»
»	Aquila	125	57	[illegible]14

GERMANIA

Dati complessivi:

	N. operai	Ore settimanali
Meccanica	131.121	48-54
	92.421	54
	225.703	54-57
	361.724	57-60
	87.954	60
Metallurgia	317.370	54
	360.015	54-60
	496.908	60
	226.086	più di 60

Il 70 0|0 lavora più di due ore in meno al sabato nel pomeriggio.

La media quindi degli operai metallurgici tedeschi fa un orario dalle 9 alle 10 ore giornaliere e gli operai automobilisti torinesi altrettanto. Questa è la migliore dimostrazione dell'importanza dell'ultima conquista e dovrebbe bastare a far tacere i facili organizzatori che sbrodolano sulle colonne del giornale ufficiale dei rivoluzionari italiani ogni sorta di imbecillità che non hanno neanche la parvenza della verità, pur di dare addosso ad una organizzazione che ha la colpa di non seguire le loro balorde teorie e di essere federalista sul serio, il che è colpa estremamente grave per i signori dell'azione diretta.

Ma se non bastano le poche cifre citate c'è anche fresco fresco il giudizio degli industriali organizzati sul valore del « sabato inglese ». Lo riportiamo dalla relazione annuale presentata dal presidente cav. Craponne agli affigliati della Lega Industriale di Torino:

« Il conflitto dichiarato nelle fabbriche di carrozzeria per automobili fu tanto più notevole in quanto fu in esso che si dovette sostenere dalla nostra Lega il primo urto contro l'estensione di quel *sabato inglese* che era stato introdotto quasi di sorpresa negli stabilimenti automobilistici e che si *pretendeva estendere a tutte le industrie cittadine*.

In una intervista pubblicata nella *Stampa* la Presidenza ebbe già ad esporre quali ragioni, secondo essa, si opponevano alla adozione in Italia di un provvedimento che aveva la sua ragione di essere per le diverse condizioni di ambiente, di abitudini e di legislazione in Inghilterra, non certo da noi.

« Quanto è successo in questi giorni nel campo dell'industria automobilistica giustificò insieme e le facili profezie della vostra Presidenza e la *resistenza opposta* della nostra Lega *all'estensione del principio* del « sabato inglese ». Tale resistenza si manifestò appunto per mezzo dei nostri colleghi delle fabbriche di carrozzeria per automobili e per affinità di industria furono i primi ad essere attaccati e che si difesero in una maniera veramente meravigliosa date le critiche condizioni in cui si svolse la vertenza, dando prova di una solidarietà che si avvicinò quasi al sacrificio di sè stessi pur di non cedere in una questione i *cui danni* potevano ripercuotersi sul resto dell'industria cittadina ».

Difatti i lavoratori carrozzai, malgrado due mesi di resistenza, non riuscirono a conquistare l'orario inglese, ma ottennero compenso la riduzione di mezza ora giornaliera di lavoro, riduzione che oggi si vuol ritogliere dopo la sconfitta subita dagli automobilisti.

Più chiaramente il Craponne esprimeva il suo parere sul « sabato inglese » nella intervista suaccennata. Sentite: In Inghilterra l'uscita anticipata degli operai al sabato è resa necessaria dagli usi colà vigenti. Ma alla riduzione d'orario corrisponde una riduzione di salario. Gli operai lavorano meno, ma guadagnano anche meno. Da noi invece la domanda degli operai equivale ad un aumento di salari dal 7 all'8 0|0. Ma poi la riduzione dell'orario al sabato è più grave ancora perchè riduce la potenzialità dell'impianto perchè utilizzato solo per 55 ore invece di 60. Occorre — per mantenere il livello di prima — ingrandire lo stabilimento, aumentare le macchine ecc. nella stessa proporzione.

« Ora è l'industria nostra in grado di far questo? Il Consiglio della Lega Industriale ritiene di no, ed io credo che non abbia torto ».

« Ma le fabbriche d'automobili hanno pur concesso l'orario inglese — gli fu rilevato.

« Le fabbriche d'automobili — ha risposto Craponne — costituiscono un'industria ricca vedremo nell'avvenire! » aggiunse a titolo di minaccia.

E l'avvenire — mercè l'aiuto dei disorganizzati capeggiati dallo Zocchi e dai preti e assolti dal De Ambris — è stato largamente favorevole alle predizioni del più puro rappresentante della classe industriale organizzata d'Italia.

E' ben vero che fin dalla pubblicazione di questa intervista, il Segretario della Sezione dei Metallurgici di Torino rispondeva sull'*Avanti!* sostenendo che il sabato inglese era esteso a tutte le nazioni civili e applicato non per ragioni di religiosità o meno, ma per considerazioni pratiche come quella indicata dalle statistiche sugli infortuni. Ma quello era il parere di un... traditore, come si usa qualificare oramai quelli che non si pavoneggiano delle penne del più scarlatto rivoluzionarismo italiano.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una dichiarazione dell'avvocato Adolfo Momigliano ed i nostri commenti.

PUBBLICAZIONI

La Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino. — La Casa G. B. Paravia e Comp. ha edita di questi giorni la ben nota ed apprezzata Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino, del G. Marzorati, la quale, con questo anno, è giunta alla sua 84a edizione annuale. Questo numero d'anni dispenserebbe dal fare alla Guida qualsiasi richiamo dell'attenzione pubblica, poichè il pubblico ben dimostra con ciò quanto apprezzi la pubblicazione, ma è però doveroso constatare come non solo ogni anno si ripubblichi pei bisogni della cittadinanza questa Guida, ma come anche ogni anno essa diventi più utile, più indispensabile pel continuo accrescersi e migliorarsi delle sue rubriche, tantochè il volume, diventato quasi un dizionario per la sua mole, comprende in oggi ben 1750 pagine, ben fitte di stampa e perfettamente ordinate per rubriche e per materie, cosicchè ne è facilissima la consultazione. Al volume di questo anno è poi unita una più ampia carta non solo della città, ma anche del territorio di Torino, resa necessaria dall'imminente allargamento della cinta.

Il bel volume della Guida, accessorio indispensabile d'ogni ufficio, d'ogni negozio, di ogni amministrazione, è stato recentemente premiato con medaglia d'oro dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Gita Reggio Emilia-Spezia-Genova

1° Maggio 1912

La restituzione della visita dei lavoratori torinesi ai compagni di Reggio Emilia è definitivamente fissata. La notte del 30 corrente aprile un treno speciale muoverà alla volta della simpatica cittadina emiliana, conducente quanti amano visitare la più bella oasi di civiltà vera di cui oggi si adorni il suolo d'Italia.

Ma la gita dei lavoratori torinesi diventa ancora più interessante per il fatto che, dopo aver visitato la operosa cittadella del socialismo e le adiacenti sue campagne, solcate dalla Ferrovia Cooperativa Reggio-Ciano che trasporterà i gitanti, essi avranno agio, nel ritorno che si effettuerà il 2 maggio, di sostare per qualche ora ad ammirare il golfo di Spezia, l'Arsenale e quanto di interessante può offrire la più grande fortezza marittima italiana, nonchè a Genova, la sorella maggiore, la Superba regina del mare, il cui porto è uno dei più notevoli d'Europa. Si avvererà quindi un fatto nuovo, strabiliante, e cioè che invece dei due leggendari, questa volta si prenderanno... tre piccioni ad una sola fava. Un vero *record*, come si vede!

Programma dei festeggiamenti.

Il programma della giornata del 1° Maggio sarà poi dei più attraenti. Al mattino, alle ore 8, arrivo a Reggio e grande ricevimento dei lavoratori torinesi da parte delle organizzazioni reggiane di città e provincia; rinfresco; consegna della *pergamena-ricordo* della Camera del Lavoro di Torino alla consorella di Reggio e visita della città.

Nel pomeriggio grande manifestazione interregionale contro la guerra e gite campestri a mezzo della Ferrovia Cooperativa Reggio-Ciano. Alla sera grande ricevimento e bicchierata l'addio ai gitanti.

Il 2 maggio, come è detto più sopra, visita a Spezia ed a Genova.

Il costo del biglietto circolare, come abbiamo già pubblicato, è di L. 21,90 per la seconda classe e di L. 14,80 per la terza classe.

Spiegazioni necessarie.

E' assolutamente necessario che coloro i quali intendono partecipare alla gita si facciano iscrivere presso la Camera del Lavoro non più tardi del 25 corrente aprile, essendo questo il limite massimo concessoci dall'Amministrazione delle Ferrovie, la quale non potrebbe altrimenti provvederci il materiale necessario per il viaggio.

La partenza si effettuerà la notte del 30 aprile al 1° Maggio, verso le ore 2. E' però necessario che i gitanti si rechino nella serata a ritirare il rispettivo biglietto presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

E' poi indispensabile che, all'atto dell'iscrizione, il gitante dichiari se intende viaggiare in 2a od in 3a classe.

Per coloro poi che intendessero prolungare la loro *tournée* oltre il 2 maggio, magari sino a tutta la giornata di domenica, 5 maggio, rendiamo noto che anche questa combinazione è possibile, sempre che siasi raggiunto il numero minimo di gitanti imposto dalla Direzione delle Ferrovie.

In ogni caso presso la Camera del Lavoro potranno avere in proposito tutte le spiegazioni necessarie.

Raccomandiamo infine ai Circoli ed alle organizzazioni di trasmetterci *non più tardi del 25 aprile l'elenco dei gitanti che [illegible] presso le loro sedi.*

La Camera del Lavoro.

Per una bandiera alla Camera del Lavoro.

Da un nostro carissimo compagno il quale desidera mantenere l'incognito, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Caro « Grido »,

Poichè ho visto nelle tue colonne ripetutamente annunciata la gita che la nostra Camera del Lavoro sta organizzando a Reggio Emilia per il prossimo 1° maggio, parmi ricordare che la nostra massima istituzione operaia non possiede un vessillo — mi sia permesso il dirlo senza irriverenza — decente. Essa possiede bensì un gonfalone raffazzonato alla meglio alla vigilia di quell'altra gita di uno scorso 1° Maggio a Genova ma, francamente, quello è ben povera cosa e tale da avere quasi vergogna a portarlo in giro, specialmente poi a Reggio ed in quella occasione!

Ma siccome d'altra parte so che la Camera del Lavoro non ha tanti mezzi da potersi concedere il lusso di rinnovare il suo vessillo coi propri fondi, io propongo — e per primo ne dò l'esempio — che si apra un'apposita sottoscrizione alla quale invito, se tu accetti la proposta, fin d'ora tutti i compagni, le organizzazioni e gli organizzati a contribuirvi nei limiti sia pure modesti, delle proprie forze.

Tuo aff. N. N. operaio organizzato.

Noi accettiamo senz'altro la proposta e diamo subito la parola... alle prime oblazioni, colla speranza che il compagno N. N. abbia molti imitatori, specialmente tra i compagni facoltosi da tempo esonerati da qualsiasi contributo verso la Camera del Lavoro.

N. N. . . . . . L. [illegible]
A. D. . . . . . » [illegible]
M. G. . . . . . » [illegible]

Totale L. [illegible]

N.B. — Per maggiore comodità degli oblatori le oblazioni si ricevono presso la Segreteria della Camera del Lavoro la quale, informata dell'iniziativa, ringrazia il compagno proponente e si impegna a inaugurare la bandiera pel 1° Maggio... se [illegible] una parte dei fondi necessari verranno raccolti.

Alle Sezioni ed ai compagni della Provincia.

Il Comitato Centrale della Federazione Socialista ha fatto stampare un manifestino da distribuirsi nei paesi della provincia, per la ricorrenza della manifestazione del 1° maggio. Le sezioni ed i compagni isolati sono invitati a volere scrivere alla nostra amministrazione per fissarne la quantità che intendono prelevare.

Il prezzo è di L. 3,50 al mille.

Il Segretario della Feder. Provinciale.

TORINO NOSTRA

Lo sciopero-boicottaggio dei giornalai.

I rivenditori di giornali di Torino — alquanto in ritardo su quelli delle altre città — hanno proclamato anch'essi il boicottaggio contro i giornali *La Stampa*, *Gazzetta del Popolo*, *Secolo* e *Corriere della Sera* a cagione dell'aumento del prezzo dei giornali imposto dall'Unione Editori dei giornali italiani. Il boicottaggio è riuscito completamente, malgrado i giornalai non avessero avuto la previdenza di costituirsi anch'essi da molto tempo in Sindacato per la tutela dei proprii interessi di classe.

Perchè, a vero dire, quei pochi soldi che questa gente si guadagna a rivendere giornali sono proprio ben guadagnati. In ogni era del giorno e della notte, in ogni stagione, buona o cattiva, essi debbono essere continuamente pronti al loro servizio per soddisfare le esigenze dei clienti. I proprietari di giornali giustificano le loro pretese accampando l'aumento delle spese generali le quali, se non erriamo, sono aumentate anche pei rivenditori, e, d'altra parte cercando di convincere i rivenditori stessi che essendo aumentate le tirature dei giornali, vendendone di più i rivenditori potrebbero egualmente cavar fuori la loro giornata.

Il ragionamento non fa una grinza ma... si presta facilmente alla ritorsione. Perchè infatti il rivenditore a sua volta osserva che se la tiratura dei giornali è aumentata il vantaggio lo sente molto di più l'editore che non colui che rivende il giornale. Ed anche questo ragionamento non si può dire che manchi di logica.

In sostanza si tratta di pochi soldi (25 centesimi d'aumento ogni 100 copie) ma tuttavia con questo aumento i rivenditori sostengono di non poter andare avanti. Speriamo che l'Unione Editori si persuada delle ragioni di questa brava gente e non si ostini in una lotta che finirebbe per diventare sommamente antipatica; non meno antipatica di quei brutti ceffi che, protetti dalla polizia, si sono dati al poco invidiabile mestiere del crumiro.

Un bell'atto socialista del Circolo Socialista 1° Maggio.

Cogliendo l'occasione dell'attuale boicottaggio contro i giornali palancai, sostenuto dai rivenditori, i compagni del Circolo 1° Maggio, hanno fatto propaganda in favore del nostro giornale *Avanti!*.

Hanno diffuso a tale intento il manifestino che riportiamo, colla speranza che tale iniziativa sia seguita da altri Circoli ed abbia effetto presso gli operai.

Cittadini!

Mentre i giornalai torinesi con giusti motivi boicottano i giornali — che noi lo abbiamo detto — sono contrari agli interessi degli operai, cioè *La Stampa, Gazzetta del Popolo, Corriere della Sera* e *Il Secolo*, è dovere di tutti gli operai di fare altrettanto e di sostenere per sempre il proprio giornale l'**Avanti!**

Esce a Milano ed arriva a Torino alle ore 8,30. Esso ha un largo servizio telefonico da Torino ed un sincero corrispondente dal teatro della guerra.

Operai!

Tutti voi invece di dare il soldino al giornale che domani vi chiamerà teppisti e delinquenti se avrete il coraggio di scendere in piazza per i vostri diritti, datelo a chi vi difende, al giornale *Avanti!*

Avanti dunque, poca carta ma onesta e sincera.

Un Ordine del giorno della Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia.

« La Casa Socialista borgo S. Paolo e Cenisia esprime tutta la sua simpatia verso l'agitazione dei rivenditori di giornali, e mentre augura ai medesimi completa vittoria invita il proletariato a boicottare una buona volta questa stampa borghese, reazionaria e guerrafondaia, sostenendo invece la stampa socialista e cioè quella che difende i loro interessi materiali e morali ».

Echi del Manicomio.

Da Collegno.

Malgrado tutti i nostri reclami e le promesse che ci sono state fatte, le cose riguardanti il servizio continuano a marciare non troppo bene.

Nel mese di febbraio una Commissione si recava dal presidente sen. Palberti, presenti pure il cav. Cerutti ed il cav. Rivano, per reclamare contro l'abitudine di far surrogare gli operai del personale addetto ad altri servizi. Altra Commissione erasi, per lo stesso motivo, già recata altre due volte dal cav. Rivano. Si promise che questo abuso sarebbe stato abolito ed invece si continua come prima. Infatti, dopo queste promesse ultime, furono già fatti surrogare: una volta quello della bottega, una seconda il magazziniere ed una terza il falegname. Ora il personale è stanco e protesta contro questo sistema di promettere e di non mantenere.

Oltre a ciò altri uomini sono già [illegible] dati per la campagna, quindi costretti [illegible] alzarsi per tempissimo, mentre quando [illegible] era una quantità di terreno superiore [illegible] accudire non si faceva uscire il per[illegible] che dopo la colazione. Così succede [illegible] infermieri che sono di servizio con [illegible] che si fanno uscire bisogna che [illegible] loro la pulizia, per la qual cosa, [illegible] mente, non sono affatto pagati [illegible] viola continuamente quella pianta [illegible] che si invoca sempre quando si [illegible] applicarla contro il personale, [illegible] corre ad elementi estranei quando [illegible] che posto vacante che questi pot[illegible] nissimo coprire.

Ma perchè a certi altri si fanno [illegible] preferenze? E il sagrestano, p. e., [illegible] conta come infermiere mentre non [illegible] servizio interno perchè passa [illegible] mezza nottata ogni tre giorni [illegible] pendendo la paga, senza contare il [illegible] dei morti, per ognuno dei quali [illegible] L. 1,50 e nell'annata superano [illegible] soltanto nel reparto uomini. [illegible] il sistema dei due pesi e delle due [illegible] sia destinato a non finire.

Vendette piccine.

Se Sparta piange Messene non [illegible] i nostri compagni di Collegno si lam[illegible] noi non siamo punto soddisfatti del [illegible] con cui siamo trattati.

Figuratevi che in seguito ai fatti [illegible] in settimana scorsa sul *Grido del Popolo*, i dirigenti si vendicano contro [illegible] in questa maniera:

La sera del 18 corrente, una donna [illegible] glio ad un infermiere, si presentò [illegible] tuto dopo le ore 20, avendo urgenza [illegible] lare col proprio marito, [illegible] permette in tutti gli istituti del [illegible] Del resto sarebbe strano che [illegible] perchè in una famiglia [illegible] delle cose di cui il capo deve [illegible] mediatamente informato. Invece [illegible] vera donna si vide negato il per[illegible] parlare col marito, col pretesto [illegible] erano passate.

Così se nella vostra famiglia [illegible] un figlio alle 20 e un quarto vostra [illegible] bisogna che attenda a darrene la [illegible] il giorno dopo. Sono questi sistemi [illegible] o piuttosto sistemi... turchi?

Associazione Generale Operai. — *Convocazione del Consiglio Generale.* — A rettifica di quanto fu per errore pubblicato nell'ultimo numero del *Grido* si avverte che la seduta del Consiglio Generale avrà luogo giovedì 25 corr., alle ore [illegible] per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta p[illegible]
2. Comunicazioni del Con[illegible] Previdenza;
3. Dimissioni dei consiglieri [illegible] Bosco Antonio e Pielatto Alessandro;
4. Discussione delle modifiche [illegible] tuto prese in considerazione nella [illegible] dell'11 corrente.

Si fa viva preghiera d'intervento [illegible] sigliori generali e soci, ricordando [illegible] ultimi che è loro concessa facoltà [illegible]

OSPEDALE NUOVO

TORINO - Barriera S. Paolo - TORINO

Dirett. Cav. Dott. Prof. E. MARTINI

SEZIONE DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

[illegible]

Scopo di questa Sezione [illegible] e l'assistenza curativa di [illegible] sessi, che direttamente [illegible] giudizio del Medico [illegible] malattia che abbia [illegible]

E' pure scopo di questa [illegible] zione delle fabbriche [illegible] lavora, d'insegnare [illegible] igieniche presenti [illegible] intossicazioni e [illegible]

La protezione e la tutela [illegible] l'operaio è la vera base [illegible] zionale, poichè l'uomo sano [illegible] mento di progresso colla [illegible] sua attività, produce e guadagna [illegible] l'uomo ammalato, a ragione [illegible] cato parassita di sè stesso e della [illegible]

La intelligente ed attiva propaganda [illegible] nozioni di igiene del lavoro [illegible] che con tutta lode fanno i benemeriti [illegible] Direttori dei servizi di Igiene [illegible] Torino, come il grande interesse [illegible] sempre dimostrato per la salute del [illegible] operaia colle ispezioni e vigilanza [illegible] troveranno valido aiuto nella istituzione di questa **Sezione di Clinica delle Malattie professionali**, che per la prima volta si apre al pubblico in questa città.

In questo Ospedale, oltre la *Clinica* [illegible] accogliere tanto i casi di *infortuni*, [illegible] ammalati di affezioni acute e sotto acute [illegible] venienti da intossicazione nel *lavoro*, [illegible] sono di Sale moderne di Chirurgia [illegible] boratori per gli esami di Chimica e [illegible] Clinica, per esami di Microscopia clinica, [illegible] Istopatologia, di Batteriologia e di Gabinetto di Röntgenologia (raggi X).

Tutte le visite, gli esami, ecc., nell'[illegible] latorio saranno *gratuiti* nei giorni di *Martedì* e *Giovedì* dalle 17 alle 19, *Domenica* dalle 9 alle 11.

LA DIREZIONE

CORRISPONDENZE

Da TORRE PELLICE

Una partenza improvvisa.

Se ne partito per Tripoli o per la Cirenaica questo non so, ma è positivo che è partito per la gloriosa terra di Libia il nostro pastore comm. Tron.

Ha bisogno di riposo! Dopo aver tanto lavorato per il benessere spirituale della nostra regione, se ne va ora a godere il meritato riposo tra le palme di qualche oasi, e ne probabilmente attingerà l'ispirazione per una nuova commedia come quella che già abbiamo decantata.

Ne avvantaggerà la letteratura!

Peccato che a Napoli non fu lasciato imbarcare. Possibile!

Eppure non è pericoloso; tutt'al più potrebbe essere pericoloso per gli arabi!

Auguri di buon viaggio!

Seduta pacifista.

Si è tenuta l'adunanza della Direzione della locale Sezione Pacifista, e si è deliberato di tenere una conferenza su Federico Passy, il sincero pacifista che compie ora i 90 anni e che è ancora, in ispirito, più giovane di molti suoi discepoli.

Conferenza clericale.

L'avv. Barberis non bastava più: non aveva dato, nella sua conferenza privata, dei buoni risultati.

Da Bergamo doveva dunque venire il solo profeta per organizzare lo sparuto gruppo clericale del paese.

Don Negri è l'oratore. La conferenza — manco a dirlo — è privata e segretissima, comunicata solo ai buoni fedeli mediante un bollettino portante la firma *Unione Popolare*.

Alla porta si seleziona la gente; rimane fuori Dey e, non so per qual combinazione, entriamo alcuni compagni desiosi di udire la nuova parola del profeta.

Il veloce oratore incomincia la conferenza coll'accennare alle bandiere clericali strappate in varii punti d'Italia da quelli che sono i *Zulù* ed i *pescicani*. Accenna alla nemica *sètta selvaggia* della Massoneria e lancia un inno alato a quei santi preti, tipo don Rivа, semplici ed innocenti, ai quali l'opinione pubblica dovrà dare ragione.

Sotto la bandiera dell'Unione Popolare devono accorrere tutti, uomini e donne: queste ultime poi preti sono le predilette!

La bandiera, dice l'oratore, è un pezzetto di stoffa che si vede, si sente e si tocca. La bandiera papale è l'emblema della religione, della patria e dell'istruzione proletaria.

Vuole che la donna — entrando nella «Unione» — formi una specie di terzo sesso. Oh non è forse già il prete il terzo sesso?

Dice don Negri che l'«Unione» non disturba nessuno: non c'è bisogno d'andare alle sedute, basta pagare puntualmente la quota.

Ecco l'essenziale pei preti! Danaro e danaro, sempre danaro: il resto poco importa!

Dopo poi don Negri si sfoga maggiormente è contro Credaro che non tollera il catechismo nella scuola, il catechismo, fonte di virtù e di santa idealità!

I delinquenti d'Italia nascono dalla educazione ricevuta dall'istruzione areligiosa del ministro.

Oh bella! Non sappiamo noi coll'esempio in qual modo i preti sogliono inculcare il germe della virtù negli scolaretti?

Il bollente prete chiude quindi la sua perorazione per la Unione cosidetta Popolare; ma all'uscita dei fedeli osservo che pochi o nessuno si arresta per iscriversi alla famosa Unione.

In trappola gli operai non ci cascano più. Si dica quel che si vuole! *Parens.*

Unione Socialista Val Pellice.

Convocazione.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì 23 aprile, alle ore 20,30 precise, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Primo Maggio;
3. Provvedimenti interni;
4. Varie.

Il Segretario.

Nella organizzazione tessile. Risveglio?

Nella categoria delle arti tessili da numerosi sintomi notiamo un certo qual risveglio, che in certi momenti ci fa credere nella volontà degli appartenenti a quella categoria di ridare alla propria organizzazione quella forza e quella coesione che — purtroppo — da tempo è venuta a mancare.

E vero che se questo si farà il merito non si dovrà maggiormente ascrivere alla buona volontà degli operai piuttosto che a quella dei proprietari e dirigenti gli stabilimenti.

Per lo questi ultimi, approfittando del periodo di crisi che travaglia l'industria tessile, hanno instaurato negli stabilimenti [illegible] tutt'altro che lodevoli e che la massa non potrà a lungo sopportare, malgrado la sua bontà, troppo buona, volontà [illegible] di rassegnazione dal quale è [illegible].

La prova di quanto scriviamo si ebbe [illegible] concorso alla convocazione in assemblea degli operai.

Da lungo tempo i buoni e tenaci compagni del Comitato della Sezione non avevano più assistito ad una assemblea tanto numerosa e vivace, nella quale specialmente le donne intervennero e presero parte [illegible] improntata [illegible] generale [illegible] Lega tessile quella forza [illegible] negli anni passati [illegible], compiendo il [illegible] stabilimenti, ottenessero, [illegible] al salario, il trattamento [illegible] il rispetto che, a quanto pare, [illegible] loro negato.

Convocazione.

Per la sera di mercoledì 24 aprile, gli operai tessili sono convocati in assemblea generale di categoria per discutere un importante ordine del giorno.

Il Comitato Direttivo della Lega.

Cose del Comune.

Il nostro Comune ha la fortuna di possedere una Giunta Municipale ed un Consiglio *idem*, dei quali nessuno se ne accorge.

Una Amministrazione insomma che non ha che il merito di non *far nulla*, o peggio ancora di *far male* quel tanto di amministrazione che un semplice impiegato potrebbe fare e meglio, da solo.

Un'Amministrazione cioè ridotta numericamente ai minimi termini, che s'accontenta di vivere, come si dice, alla giornata e senza alcuna preoccupazione per il domani.

Nessuno dei problemi importanti viene coraggiosamente affrontato e nessun tentativo per risolverlo.

Regna una calma perfetta ed il sindaco impera indisturbato in mezzo ai suoi *pecoroni*.

E poco edificante, se volete, ma è la tipica Amministrazione che ci vuole per il paese nostro abituato a farsi *menar per il naso*.

Da AGLIÈ

Boicottaggio alla segreteria comunale.

Per le volontarie dimissioni del titolare, essendosi reso vacante il posto del segretario comunale, il Sindaco, a termine di legge, bandiva prima d'ora un pubblico concorso per una nuova nomina. L'associazione dei segretari comunali, appena ebbe visione dell'avviso di concorso, con una diffida inserita sopra ad un giornale d'Ivrea, incitava tutti gli associati a voler boicottare il suddetto posto di segretario, perchè lo stipendio col quale si sarebbe retribuito il neo eletto, non era adeguato alle incombenze che si dovevano sbrigare nella nostra segreteria.

Lo sappiamo pure noi che è sommo dovere d'ogni associazione economica, quello di usare tutti i mezzi legali per far trionfare il diritto dell'equità e della giustizia; riconosciamo pure noi che, considerato tutto il lavoro e tutte le responsabilità a cui oggigiorno devono sottostare i segretari comunali, lo stipendio stabilito dal nostro Comune è ben poca cosa in confronto alle altre entrate che dovrebbero formare il reddito d'una segreteria per cui, pur approvando il boicottaggio per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla necessità di migliorare il vigente capitolato, siamo costretti a fare le nostre riserve; inquantochè, per avere pienamente tutto il nostro consenso, l'associazione avrebbe dovuto usare l'arma del boicottaggio veramente sul serio, a viso scoperto e senza reconditi fini. Infatti, perchè nell'anno 1910, quando venne indetto il concorso che riuscì favorevole al solerte geometra Jano, l'associazione dei segretari non si interessò di boicottare il concorso? Forse che nel 1910 il lavoro di segreteria non era uguale a quello che vi è da sbrigare attualmente? Forse che lo stipendio d'allora era superiore a quello d'adesso? Nulla di tutto questo, perchè il capitolato e le disposizioni che regolavano il concorso del 1910 erano le stesse, nè più nè meno, che regolano l'attuale concorso.

Ed allora perchè aspettare solo questo anno a mettere in pratica una specie di embrionale boicottaggio?

Ecco l'enigma che speriamo verrà chiarito dalla saggezza del Consiglio! Per ora, solo spiacenti che un altro modo di risolvere le cose non abbia potuto conservare al nostro paese l'egregio segretario Jano; considerato ch'egli nei due anni che ebbe a reggere la nostra segreteria, seppe per i suoi modi cortesi e servizievoli accattivarsi la stima e la benevolenza di tutti, siamo certi d'interpretare il sentimento degli amici e conoscenti, augurandogli fin d'ora tutta quella tranquillità e fortuna che si meritano gli uomini, che solo nell'adempimento del loro dovere cercano le più belle soddisfazioni che può dare la vita.

Da VIGONE

È ora di finirla!

Abbiamo invano sperato che il signor Grosso-Campana sentisse il bisogno di mantenere la promessa fatta in modo solenne agli elettori del collegio di Vigone, ai giornali ed al popolo italiano a cui poco garba essere rappresentato da un onorevole accusato di truffa.

A credere che il sig. Grosso-Campana si spogli della carica per costituirsi avanti ai suoi giudici naturali o che in qualche modo possa essere capace di provocarne esso stesso l'autorizzazione a procedere, siamo stati dei grandi ingenui.

Un uomo che adopera tutti i mezzi più moderni di... propaganda elettorale spendendo un vero patrimonio per riuscire, vuol dire che la riuscita rappresentava per lui l'unica àncora di salvezza.

Durante il periodo elettorale fece dichiarazioni di tutti i partiti a seconda dell'ambiente, elargì promesse che non saranno mai mantenute, compresa quella di dimettersi se la Camera non concedeva l'autorizzazione a procedere.

Si è rivolto a tutti i partiti, e prima di ogni altro al partito clericale, e fu respinto da tutte le sacrestie del collegio (il che è tutto dire).

Il partito clericale portò il suo candidato e allora lui approfittando dell'antipatia che i preti stessi del collegio si erano creati colla persecuzione ed il modo incivile con cui trattarono i nostri compagni propagandisti impugnò il bandierone anticlericale, si rivolse a tutti gli elettori senza distinzione di partiti, li impegnò con vane promesse, li convinse con frottole, li ubriacò col vino, li ingannò in tutto, ma ebbe la maggioranza dei suffragi di cui aveva bisogno per poter poi sottrarsi alla giustizia: ciò che ottenne colla complicità della Camera dei Deputati.

Un uomo che è onorevole in virtù di una medaglietta strappata in questo modo è per forza di cose insensibile a tutte le critiche più acerbe.

Infatti i giornali di tutti i colori hanno invano deplorato il contegno del sig. Grosso Campana, solo un giornaletto pinerolese che spaccia lucciole per lanterne in tutto il contado lo difende (e si capisce il perchè) con argomenti molto strani.

Egli se ne infischia e finge di non sentire consumando banchetti e in ciò consiste tutta l'opera sua di deputato, *pardon*: è andato in Tripolitania, non per battersi veh!... ma per avere il pretesto di fare intorno a sè un po' di baccano e creare un diversivo per attutire un poco il brontolio dei suoi elettori più coscienti. Notate che egli stesso invitò tutte le società di recarsi alla stazione con bandiere e musica che sarebbe arrivato un giovedì mattina perchè il giovedì è giorno di mercato quindi c'è più gente e così poteva essere ricevuto come un trionfatore, poi tenne la famosa conferenza a pagamento con proiezioni di cui abbiamo già dato il resoconto.

E dire che vi sono degli uomini nel collegio di Vigone che non arrossiscono a sostenerlo sia pure con entusiasmo che mostra la corda e che in ogni modo sarebbe degno di causa migliore.

È purtroppo abbiamo dovuto constatare che a molti socialisti a cui si era fatto balenare lo spauracchio della riuscita del candidato clericale, stante la non ancora loro matura coscienza, diedero il voto al sig. Grosso Campana e ne determinarono la sua vittoria. Ora sarebbero i primi a cacciarlo dal collegio; speriamo che se ne ricorderanno a tempo opportuno, non solo ma sia loro impegno d'onore dimostrare al popolo del collegio quanto sia scandaloso il caso del loro deputato.

Purtroppo le tradizioni elettorali del collegio non consentono al corpo elettorale di misurare il grado di dignità e di moralità personale del loro rappresentante e perciò il sig. Grosso Campana può abusarne ancora per qualche anno sino a che la nostra propaganda non abbia aperto gli occhi agli elettori del collegio. Noi socialisti siamo i soli che possiamo lottare contro tutte le camorre che si ostentano in danno delle popolazioni del collegio, perchè noi non siamo legati nè da interessi, nè da superstizioni, ma bensì entusiasticamente animati dall'incrollabile fede nel nostro ideale di redenzione.

Approfittiamo del brutto caso del signor Grosso Campana per intensificare la nostra propaganda. Aspre battaglie dovremo combattere con questo popolo che ancora considera i socialisti come Satana e antropofagi e li sfugge come lebbrosi, ma la verità, la ragione, la giustizia è con noi e noi avremo la vittoria finale se sapremo essere i pionieri del movimento socialista in queste regioni.

Tutti i compagni della provincia di Torino ci aiuteranno per raggiungere lo scopo e la gente che ora ci disprezza un giorno non lontano ci benedirà.

Compagni all'opera, con coraggio, volontà e fede.

Da S. GIORGIO CAN.

Domenica 21, autorizzata dalla Federazione Provinciale, una rappresentanza della Sezione Socialista di Agliè si recherà a S. Giorgio collo scopo di poter ricostituire la locale Sezione Socialista. Si pregano quindi tutti gli interessati a voler trovarsi al luogo di riunione stabilito, onde realizzare definitivamente il vivo desiderio di tanti antichi compagni.

Da LUSIGLIÈ

Il Gruppo Socialista è invitato a voler trovarsi domenica 21 in S. Giorgio, per prendere dei provvedimenti in merito alla formazione della locale Sezione Socialista.

Da MONTALENGHE

I compagni del Gruppo Socialista sono invitati a voler trovarsi domenica 21 in S. Giorgio, per discutere sopra importanti deliberazioni che interessano la nostra propaganda.

Da CHIVASSO

Sabato, 20 aprile, grande adunanza generale per cose importantissime.

L'adunanza avrà luogo dal compagno Ambrosini, Caffè della Pace, ore 20,30.

Da RIVAROSSA CAN.

La riorganizzazione della vecchia Società di Mutuo Soccorso.

La vecchia e decrepita Società Mutua Operaia di Rivarossa, con avviso pubblicato sulla porta del proprio magazzino, aveva dichiarato lo scioglimento per mancanza di soci.

La causa principale era che pochi si erano appropriati delle redini del magazzino ed avevano adottato un motto evangelico.

Ma non si poteva continuare a lungo, e per ciò venne il boicottaggio da tutta la popolazione.

Di iniziativa socialista, e appunto per far opera buona, più di venti volonterosi avevano presentato una domanda collo scopo di ricostituirla.

Il nostro buon parroco però vedendo il pericolo socialista si è messo a battere la gran cassa, e ciò per iscrivere tutti i suoi accoliti e tutto il gregge a lui fedele.

Intanto per domenica 21 aprile, sono indette le elezioni delle cariche per comporre l'Amministrazione. Noi dal canto nostro staremo a vedere sino dove giungerà l'audacia dei clericali, i quali nella vecchia Società hanno dato cattiva prova col dimostrare che sono ancora agli antipodi della vera cooperazione.

Costituzione del Gruppo Socialista.

Anche nel nostro paese si è costituito un gruppo socialista, prelevando le tessere del Partito dalla vicina Sezione di Volpiano.

Certi d'interpretare pure il pensiero della Federazione Provinciale Socialista, inviamo un plauso ai compagni di Rivarossa che hanno sentita finalmente la necessità di organizzarsi in gruppo.

Per la bontà dei nostri comuni ideali che hanno da propagare e sostenere, e per l'energia del piccolo gruppo non mancherà certo di sorgere un'attiva Sezione del nostro Partito Socialista. (*N. d. R.*).

Da BORGARO TOR.

Un incendio e la meschina figura del Municipio.

Domenica scorsa, alle ore 18,30 circa, mentre il popolo borgarese stava per iniziare le sue ore più giocondo della settimana, all'improvviso una voce fulminea si propagò fra gli abitanti annunziante che il fuoco in un fienile nel cortile cosidetto del Molino, stava per distruggere tutto il caseggiato.

E' stato un momento di incertezza e di incredulità, ma delle voci dei più informati insistevano che purtroppo era vero e nel medesimo tempo si implorava aiuto; allora fu un accorrere di gente, chi a prestare la sua opera feconda, chi soltanto a soddisfare la sua curiosità, dimodochè dopo più di un'ora di faticoso lavoro si riuscì prima ad arrestare le fiamme distruttrici che minacciavano di intaccare violentemente il tutto, e poscia a sedarlo completamente da un fatale disastro.

Fortuna volle che sia accaduto in un'ora che non poteva essere più propizia per il fatto che quasi nessuno era assente dal paese e di più l'abbondanza d'acqua che vi era a disposizione, altrimenti la rovina e la disperazione di qualche povera famiglia sarebbe stata inevitabile.

Durante questo strepitante lavoro a forza di braccia e di secchio, a qualcuno dei presenti gli è pure venuto in mente che l'opera di una pompa poteva giovare assai meglio per sedare il violento fuoco che tutto quel lavoro manuale a forza di secchie e di distruzione; ma la pompa municipale, qualcuno risponde che giaceva nel palazzo municipale in uno stato inservibile, ed era perciò inutile ricorrere al suo aiuto, mancando persino il corpo dei pompieri. Le fiere dichiarazioni di quel milite impressionarono i presenti i quali non mancarono di mandare all'indirizzo dell'amministrazione municipale i più disparati rimproveri: infatti per tutto il giorno l'indignazione fu generale ed i commenti a carico del Comune si ripeterono in tutti i crocchi ed i pubblici ritrovi.

Ecco la meschinità e la negligenza dei nostri amministratori borghesi che vanno al potere per il solo scrupolo di soddisfare l'ambizione personale trascurando completamente i bisogni massimi ed impellenti del nostro paese.

* * *

A tale proposito i consiglieri socialisti hanno già presentata al sindaco una interpellanza per conoscere se per l'avvenire procurerà di por rimedio a questo deplorevole fabbisogno o se continuerà trascinaro odiosamente alle calende greche i più urgenti bisogni dei cittadini tutti.

Noi lo speriamo, tuttavia se la nostra interpellanza cadrà nel vuoto, sarà per noi un motivo di più per combatterli nelle prossime elezioni amministrative.

Convocazione.

Domenica, 21 corr., alle ore 15, nel locale della Società Operaia, si terrà l'assemblea di tutti i soci e coloro che verranno personalmente invitati, per prendere degli importanti accordi sull'andamento della nostra Sezione Socialista.

Nessuno manchi.

Da FORNO RIVARA

Domenica, 14 corr., vi fu in Forno Rivara il festeggiamento del 50° anniversario della Società Cooperativa di Mutuo Soccorso e contemporaneamente l'inaugurazione del vessillo sociale. A tale festa furono invitate tutte le consorelle nonchè tutte le alte personalità del contorno, ed invero queste non furono poche a concorrere per rendere più solenne la cerimonia.

A tal uopo fu pure invitata la nostra Associazione Generale, la quale delegava quattro dei suoi membri a rappresentarla; ma quale non fu la nostra delusione?

Quando noi che ci credevamo che Forno Rivara, l'industre paese alpestre, il quale è popolato in maggioranza di operai che colà trovano lavoro nelle diverse industrie, certo ci credevamo di trovare una Società la quale, se per essere eminentemente operaia, doveva pure essere scevra dal pregiudizio che pur troppo oggi ancora domina nei nostri paesi e che ci pongono ancora al disotto del livello dell'operaio emancipato.

Ma pur troppo ancora non è così e noi abbiamo dovuto constatare che colà ancora vivono dominati dal pregiudizio religioso e inspirati ancora a troppa reverenza verso chi di loro se ne fa uno strumento di sfruttamento specie nelle occasioni elettorali.

Mentre a Venaria Reale abbiamo constatato con piacere come colà fosse sparito completamente quel sistema medioevale, noi abbiamo visto invece a Forno Rivara ad inaugurare il proprio vessillo portandolo in chiesa a benedire, ove certo quello spruzzo di acqua avrà di molto influito sulla futura prosperità della istituzione di cui è l'emblema.

Dopo la cerimonia su descritta vi fu l'immancabile banchetto al quale non mancarono gli onorevoli del contorno e nemmeno le autorità civili del paese, e dopo questo non mancarono pure i discorsi i quali furono fin troppi, e certo non mancarono neppure gli inneggiamenti a Tripoli; ma però a tutti rispose bene il Fracho, il quale dopo aver ampiamente spiegato i benefici della previdenza e della cooperazione, affidando quell'onda di popolo già entusiasta dai precedenti discorsi sull'impresa libica, spezzava una lancia contro tale impresa, e ciò fu però un buon calmiere, poichè l'oratore ufficiale, che era il rappresentante del collegio, si limitò nel suo discorso a mandare un'infinità di saluti, salutando tutti e speriamo verrà presto il giorno che anche gli elettori lo saluteranno per sostituirlo con un rappresentante eminentemente proletario.

Quindi, amici di Forno Rivara, ricordatevi che non solo è necessario la mutualità e la cooperazione, ma è pure necessaria la organizzazione professionale, e se già avete conosciuto quali vantaggi vi porti la mutualità e la cooperazione è pur necessario che conosciate quali benefici portano le organizzazioni di resistenza, e ben diceva l'ultimo oratore che ha parlato, che gli operai solo coll'organizzazione potranno emanciparsi, ed abbandonate quel pregiudizio che ancora vi domina, rompete quel ghiaccio il quale vi tiene stretti come una morsa di ferro ed organizzatevi; costituite nel vostro industre e ridente paese una buona organizzazione, la quale è l'unico mezzo di redenzione per voi e per combattere un nemico che pure a voi è comune: il capitalismo. M. AVATANEO.

Da GRESSAN (Aosta).

Siamo lieti di poter annunziare che nel nostro piccolo paese, per la volontà di alcuni socialisti, si è costituita una Sezione del Partito.

La Federazione Provinciale che ci è stata larga di consigli e di aiuto non vorrà, speriamo, dimenticarci, ma assecondarci nelle prossime battaglie per il comune ideale.

[Da M]ONTANARO CAN.

[An]cora per l'igiene. Adunanza.

Nel numero scorso del *Grido* abbiamo parlato della proibizione del bacio all'*Ecce Homo*, e abbiamo detto altresì che ve ne sono ancora molte pratiche religiose sudicie, antigieniche, di cui si deve provvedere alla abolizione.

Inutile opporsi, o signori della canonica; la scienza atterra tutte le superstizioni religiose, istillate da secoli nel cervello del buon popolo credenzone.

La verità si impone e si fa strada ovunque e addita all'umanità la via che deve percorrere.

Noi socialisti non siamo dei settari, la nostra guerra è a tutte le cose false ed ingiuste; le nostre armi che adoperiamo non sono subdole, ma leali.

Se il bacio dall'*Ecce Homo* è antigienico, certamente è peggiore la pratica religiosa del 9 febbraio, del bacio della Santa Reliquia di Santa Polonia, ove i fedeli si recano tutti gli anni nella chiesa di S. Grato, a pregare detta santa che li preservi dal mal di denti. E terminate le preci sfilano in corteo davanti al prete, che dà loro a baciare la cosidetta reliquia.

E il bacio alla stola che si pratica nelle sepolture, non è forse identico a tutti gli altri?

Ci dicono che persino delle credenzone si lavano gli occhi malati nell'acqua santa... che si trova in chiesa, convinte della guarigione.

Come vedete, a qual punto si arriva con la superstizione religiosa.

Ma in nome dell'igiene e della salute pubblica si devono abolire tutte quelle pratiche religiose, che sono nocive e antigieniche.

Pensi a chi tocca, e senza esitanza si faccia il proprio dovere.

Da parte nostra vigileremo e faremo tutto il possibile che questo si compia al più presto.

* * *

Tutti i muratori, soci o non soci, della Lega di resistenza sono invitati all'adunanza straordinaria che si terrà domenica prossima nel locale delle organizzazioni, alle ore 14, per discutere su questioni interessantissime.

Questo serva pure d'invito ai soci del Circolo Educativo Socialista.

Nessuno manchi.

Da LUSERNA S. GIOV.

Nella S. A. I. C. A.

Non era ancora spenta l'eco dello sciopero delle operaie avviluppatrici che già i padroni si preparavano per far pagare ben caro questo loro atto di audacia.

Ora sono multe, maltrattamenti, inosservanza di patti stabiliti che la direzione fa provare a questi operai, che, docili come pecore, s'inchinano ad ogni volere dei loro padroni.

Nessun trattamento umano hanno più questi operai che a chiamarli schiavi forse la parola sarebbe gentile in confronto al rudo trattamento al quale sono sottoposti.

La reazione più sfacciata regna da un po' di tempo, e guai a colui che osasse solo mostrare il suo malcontento o che levasse un grido di protesta: sarebbe scacciato come un cane tal è l'audacia e la prepotenza di questi signori padroni.

Prima era l'ubbriacatura che questi pagavano ai loro operai per farne a suo tempo docili strumenti nelle loro mani — ed in ciò fummo profeti — ora è venuto il tempo di mettere in opera il loro piano stabilito, volendo dagli operai maggior rendimento di lavoro — ciò che coi mezzi attuali è impossibile, — più adottando un nuovo sistema per la distribuzione dei salari, cioè, dopo l'orario di lavoro, facendo aspettare in tal modo 10 o 15 minuti gli operai per avere quella misera mercede così tanto duramente guadagnata.

Non commentiamo perchè troppo sdegnosa e severa sarebbe la nostra parola nel vedere operai così mansueti ai voleri dei loro padroni, ma lasciamo ad essi tutta la colpa di questa loro schiavitù.

Perchè dovrebbero ormai sapere che i padroni sono sempre gli stessi, che non tralasciano nessuna arte, pur di far denari e sarebbero capaci di porre in opera chi sa quali intenti.

Perchè se lo sciopero di poco tempo fa sorprese i padroni e dovettero cedere, ben difficilmente riuscirà una seconda volta perchè questi si tengono pronti ad ogni mossa e se non sarete uniti non riuscirete mai più a far valere qualche vostro diritto o ad avere qualche miglioria.

Si facciano avanti adunque i più coraggiosi, si cerchi in ogni modo di formare una forte organizzazione e ben presto una nuova èra comincierà anche per gli operai di questa ditta.

Da FOGLIZZO CAN.

Gioia socialista. Amarezze parrocchiali...

Il nostro parroco, soddisfatto dei suoi fedeli del buon esito delle feste pasquali, espresse il desiderio di vedersi attorniato dall'autorità comunale, certo per esprimere tutta la sua riconoscenza per l'assiduità dei foglizzesi verso le sacre funzioni religiose...

A tale scopo invitò il nostro sindaco con preghiera di estendere l'invito ai signori Assessori, per domenica scorsa, 14 corrente, per dare dopo il vespro una bicchierata.

Il nostro ameno Sindaco radunò d'urgenza la Giunta, e dopo aver discusso qualche altra cosetta, portò l'invito del parroco. Ma... ahimè! Il vice-sindaco Zanolo disse ad alta voce: No, io non ci vado, andate voi. No, disse il compagno assessore Luzerna; e così il nostro sindaco pecorone, cantore da Cappella Sistina, come già abbiamo detto, il quale piega sempre al volere del parroco, dovette rinunciare, e col becco da pirocorvo se ne andò, tutto contrito e pensieroso per non saper in che modo rispondere al parroco che ansioso aspettava.

I due assessori dello stesso colore del sindaco rimasero di stucco. Sacrilegio!! esclamarono, rifiutare un invito simile! Il parroco ci avrebbe portati in palma, pagandoci non solo bottiglie di spumante barbera, ma anche buon passito di Caluso e, prima di separarci, un buon caffè con buona dose di ratafià d'Andorno.

Noi socialisti ci rallegriamo del rifiuto categorico dei due assessori Lanolo e Luzerna, che hanno dato prova di serietà della loro persona di amministratori, i quali non devono piegar mai al volere ed agli inviti del prete.

Attenti, che gli inviti dei preti sono lacci tesi, rifiutateli.

Signor parroco, i tempi son cambiati e le pecore non si lasciano più tosare.

Assemblea.

I compagni sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo sabato 20 corrente, nel locale della Sezione, per discutere e deliberare riguardo al Primo Maggio.

Da S. MAURIZIO CAN.

Onori pagati. La religione in ribasso.

La religione in questo ameno paese va scemando ogni giorno più, e benchè ogni tanto dal parroco e da qualcun altro si tenti di risollevare il morale religioso, questo va scomparendo a grandi passi. Poco tempo fa era una festa tanto strombazzata per la benedizione di una nuova madonna di invenzione dei nostri preti, festa a cui parteciparono ben pochi, ed a quei pochi si dovette promettere tutti i beni terrestri e celesti.

Domenica, poi (e ciò per non fare stima delle ricchezze e degli onori di questo mondo), fu organizzata una grande festa in occasione della prima comunione di una certa signorina, figlia di un noto cavaliere, il quale fra alcune settimane verrà festeggiato per non so quale ricorrenza della sua vita, di cui il *Grido* ebbe già ad occuparsi.

Ebbene, per racimolare un po' di gente in chiesa dovettero promettere di distribuire cinquanta centesimi a ciascuno che si recava in chiesa ad assistere a tale cerimonia e si dice che delle 800 lire messe a disposizione per far accorrere molta gente, ciò che avrebbe dovuto attirare almeno 600 persone, di tale somma ne rimase oltre i due terzi da distribuire.

Con ciò si vede che la religione trattata in questo modo perde ogni suo valore, e, benchè pagata, la gente ormai non vuol più saperne di andare a vedere questi ciarlatani.

I nostri operai, i lavoratori vogliono che sia loro dato ciò che loro viene di diritto in cambio del loro lavoro, ma queste imposizioni non le vogliono soffrire e la carità così pelosa la rifiutano sdegnosamente.

Poche beghine, alcuni vecchierelli e ragazzetti fecero corona alla gentil nuova comunicanda!

Da PECETTO TORIN.

Una doverosa protesta.

Ci permettiamo di richiamare l'attenzione delle nostre autorità comunali su quanto succede nelle nostre scuole, ossia, per essere più precisi, nelle classi sottoposte alla cura del signor maestro.

Ci risulta come in quelle poche ore destinate all'istruzione, con criteri didattici molto discutibili, si sprechi un tempo prezioso nell'apprendere agli scolari l'inno a Tripoli, con qual profitto per l'educazione della gioventù si può facilmente immaginare.

Molti padri di famiglia, lamentandosi con noi di questo sconcio, giustamente ci osservavano come, non certo per questo, s'impongano essi giornalmente sacrifizi non lievi, per inviare alla scuola il più che sia possibile la loro gioventù.

Son già così poche le ore destinate alla istruzione, per essere sprecate in pagliacciate, il cui monopolio era sinora assicurato a quei della sacrestia.

Che al signor maestro sia saltata la fregola della concorrenza?

Pensi dunque chi tocca ad evitare questo dannoso traligniamento delle nostre scuole. Il paese, sempre pronto ad ogni e qualsiasi sacrifizio per l'istruzione della gioventù, ha il sacrosanto diritto di vedere più degnamente corrisposti i suoi nobili sforzi in pro della scuola: ed il denaro del contribuente Pecettese non deve concorrere in nessun modo a favorire certe scioccche aberrazioni clerico-nazionaliste.

Disservizio postale.

Malgrado la formale assicurazione data dal sindaco nell'ultima seduta consigliare che tutto in breve tempo si sarebbe accomodato, malgrado il tanto strombazzato interessamento dell'on. Di Cambiano, continua l'indecente andazzo del servizio postale.

Dopo quattro mesi le cose rimangono allo *statu quo*.

E se ne risentono maggiormente i danni in questi giorni, in cui i cittadini sono continuamente assorbiti dai lavori della stagione. Le contrarietà, le noie, i danni materiali causati dalla mancanza di sì importante servizio pubblico non si contano più. E piovono le proteste...

Per intanto la mai abbastanza benemerita Giunta comunale... seguita a studiare la questione postale, senza mai venire a qualche cosa di pratico, di concreto: L'on. Di Cambiano, come al solito, continua a dormire della grossa, salvo poi a farsi vivo... in periodo elettorale... come benemerito della pubblica cosa e dell'ormai atavico cadreghino: le autorità superiori, ingolfate sino al collo... nell'impresa tripolina, se ne infischiano delle faccende e dei guai di casa propria; ed il tartassato e mal servito contribuente Pecettese, tra inutili proteste, sconta le colpe ed i capricci di lor signori.

E sino a quando?

Contro la guerra.

Domenica, 21 aprile, ore 15 precise, il compagno Domenico Marchetto, spiegherà in una riunione privata, nel locale del Circolo Socialista, i motivi dell'avversione nostra all'attuale nefasta guerra coloniale.

E' doveroso l'intervento dei lavoratori per opporre alla fobia patriottarda dei guerrafondai dell'armiamoci e partite ed all'aberrazione nazionalista, la protesta civile e dignitosa degli operai che scontano sempre, con doloroso tributo di denaro e di sangue, le criminose follie di lor signori.

La Sezione Socialista.

Da TROFARELLO

Primo Maggio.

Nella ricorrenza del 1° Maggio la Sezione Socialista invita tutti i lavoratori ad astenersi dal lavoro come protesta contro la guerra.

Per poter trovarsi riuniti avrà luogo in detto giorno il consueto banchetto nei locali del Circolo Socialista.

Tutti i compagni e simpatizzanti che desiderano aderirvi sono pregati di anticipare la quota di L. 1 al Segretario della Sezione, Quattropane Giulio, oppure al buffettista del Circolo.

Cose scolastiche.

Per volontà di Pio X e del Governo suo servitore, questo industre Comune è diventato il nido del più nefasto clericalismo.

Già noi lo prevedevamo quando nelle ultime elezioni amministrative la lotta elettorale era nelle mani dei reverendi di qui uniti ad altri tonduti parroci dei Comuni della periferia, dai quali accorrono più del 40 0|0 degli uomini che sono sole elettori amministrativi, e per conso, a portare la scheda imposta da questi amanti dell'oscurantismo, designando così ad amministrare la pubblica cosa dei camaleonti che non sono l'espressione della popolazione di Trofarello.

I preti adunque dirigono o quanto meno impongono ai dirigenti questo Comune la tattica amministrativa.

Ed infatti diverse razze di monache e di preti ci sono qui coi loro rispettivi conventi.

Monache nell'asilo, preti nelle scuole, ed altre monache e preti si vogliono da gran tempo sostituire agli ed alle insegnanti borghesi, dimodochè siamo noi cittadini liberi a lasciar loro il posto e noi andarcene altrove.

Ma per quanto costoro si credano di essere chissà dove, debbono fare i conti colla Sezione Socialista, e tutti i nostri simpatizzanti, mercè un'attiva e minuta propaganda, scoprono e rendono ben chiaramente noto al pubblico ciò che più o meno gesuiticamente si fa o si cerca di fare.

Da diversi anni si voleva far rassegnare le dimissioni a due venerande maestre, che da oltre quarant'anni facevano scuola, per sostituirle con monache..... Naturalmente, sempre di questi tipi!

Ma che volete! Sarà questa una inspirazione divina venuta a don Bartolomeo come grazia pel Sacramento che ogni mattina si reca a trangugiare.

Però le summenzionate signore maestre non ne vollero mai sapere fino a quest'epoca, in cui, data la loro età, dovettero ritirarsi (e ad esse noi, come già altre volte, perchè fummo loro allievi, grati mandiamo un saluto reverente.

Tutto giulivo il nostro Municipio nominò le due supplenti sorelle Perotti a occupare i posti vacanti, e questo provvisoriamente.

Chissà quante adunanze consigliari questi cervelli ottusi occuperanno ora, e quanta animata discussione vi sarà per la scelta definitiva! Se vivremo vedremo, come vedremo se piacerà loro di più quella della cuffia liscia, o la ricciuta, o quale dalle ali larghe larghe si mostri preferibile.

Essenzialmente noi intendiamo dire a quelle che per ora fanno scuola che esiste una legge che dev'essere rispettata, e che non abbia a ripetersi quanto ad esse già accadde, e cioè di non perdersi in spiegazioni su Gesù, su Maria, sulla Pasqua ed il Giovedì santo, perchè nella scuola ci sono figliuoli e figliuole di socialisti ed anticlericali, che assolutamente queste cose non possono tollerare, e anche meno consigli, tanto più che certe cose fanno cadere nel ridicolo la scuola, dove i nostri figli vanno per istruirsi e non per diventare superstiziosi.

Sorveglino le Autorità a cui tocca, perchè noi reagiremo con tutte le nostre forze e non permetteremo mai, per quanto riguarda noi, questi sistemi.

I socialisti di Trofarello.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.
Tipografia [illegible], Viale Stup[illegible]

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito [illegible] presso il [illegible]

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

RELAZIONE
Morale e Finanziaria della Gestione 1911

(Continuazione, vedi numero precedente).

Furono mossi degli appunti alla Commissione Esecutiva perchè permise che i Segatori di Condove, ed i lavoranti in Carrozze proclamassero lo sciopero, ma a codesti appunti la Commissione Esecutiva ha risposto e risponde che se non ha creduto di abbandonare al loro destino, questi ed altri scioperi, quali quello del Pastificio Italiano, dei Segatori di Condove, delle Arti Tessili di Lanzo e Chivasso, ciò ha fatto puramente a scopo di propaganda e perchè si trattava di operai da troppo tempo abbandonati. Del resto non mancò di disinteressarsi dello sciopero del Pastificio Italiano quando quegli operai non vollero accettare una transazione proposta dalla Camera del Lavoro e che avrebbe saputo salvarli dalla sconfitta, come non mancò di ammonire certi altri movimenti o di scindere la propria responsabilità allorquando i Sellieri, Tranvieri, Segatori di Condove, ecc., vollero prendere delle risoluzioni che la Camera disapprovava.

Di questi scioperi furono riusciti con vittorie o con onorevoli transazioni ... conto di questo ultimo degli scioperi — tutti quelli dei Metallurgici, delle Sarte, dei Fornaciai di Terrazza-Verdengo, uno dei due scioperi dei Vetturini, il secondo, quello delle Arti Tessili di Chivasso, dei Lavoranti in Carrozze e delle Tabaccaie. Tutti gli altri si risolvettero invece in ... sconfitte per gli operai. Non parliamo di quello dei Camerieri dell'Alleanza Cooperativa e dei Tranvieri che la Camera del Lavoro aveva apertamente sconfessato.

La Camera del Lavoro diede inoltre il suo appoggio morale alle agitazioni dei Cuochi e Camerieri per il riconoscimento del loro Ufficio di Collocamento, a qualche categoria delle più neglette dei Dipendenti dal Comune, ai Marmisti per la conquista di miglioramenti economici, agli Spazzaturai Privati, alle Arti Tessili di Pinerolo, al Personale dell'Alleanza Cooperativa ed ai Bottigliai; agitazioni parecchie delle quali chiuse onorevolmente con soddisfazione totale o parziale degli interessati, tranne che per i Bottigliai.

Infine la Camera del Lavoro, attenendosi anche in ciò alle disposizioni emanate dalla Confederazione del Lavoro, non mancò di ricordare alle proprie Sezioni anche gli scioperanti di Piombino e dell'Elba.

Politica Camerale.

Nel campo politico e sociale la nostra Camera del Lavoro non fece che seguire le sue tradizioni associandosi a tutte quelle manifestazioni che avevano qualche attinenza cogli interessi specifici della classe lavoratrice. Così si associò direttamente alle manifestazioni contro il caro viveri, contro la condanna a morte dell'organizzatore francese, Giulio Durand, pro Suffragio Universale, pro Libertà, pro Amilcare Cipriani, contro i nuovi abbonamenti tranviari proposti dall'Azienda Municipale, contro l'Allargamento della Cinta Daziaria, contro l'Impresa Tripolina e la reazione, contro la violazione delle leggi sociali e per l'abolizione degli Uffici di Collocamento privati, specialmente nell'interesse delle categorie: Fornai, Parrucchieri, Cuochi e Camerieri, Sarti, Dolcieri, ecc.

Non mancò infine di interessarsi per la liberazione del compagno Gasparo Macco che riteneva vittima dell'altrui vigliaccheria più che della propria ingenuità.

Attività diverse.

Di molte altre questioni ebbe pure ad interessarsi la Commissione Esecutiva durante il tempo che è stata in carica. Innanzi tutto si occupò della fusione delle due organizzazioni dei Panettieri in principio d'anno esistenti, riuscendo a raggrupparli tutti in un unico Sindacato. Si occupò in seguito per risolvere l'eterna vertenza che tiene divisi i Minatori della valle di Brosso, senza però giungere ad altro risultato che quello di provocare il distacco definitivo di quella prima Sezione che si riteneva la causa perenne del dissidio. La questione però non è ancora del tutto risolta e non è improbabile si debba ricorrere alle vie giudiziarie per indurre appunto quella prima Sezione a restituire il libretto postale che si è arbitrariamente trattenuto, elevando opposizione legale perchè non venisse consegnato al solo e vero Segretario dell'organizzazione stessa. Speriamo che l'intervento amichevole di terzi possa far risparmiare a quei lavoratori questa inutile spesa.

Essendo quello del 1911, come già venne rilevato, l'anno della Esposizione, la nostra Camera del Lavoro dovette pure interessarsi di tutto quanto nell'ordine morale l'Esposizione stessa ... tentava. Così fece parte del Comitato per i ricevimenti delle comitive operaie e si associò a parecchie delle manifestazioni da esso Comitato organizzate, quali: il ricevimento della grande comitiva degli operai francesi facenti parte di corporazioni musicali, e dei lavoratori di Reggio Emilia e di Genova, per non accennare che ai più importanti. Credette pure suo dovere di prendere parte attiva alla gita Roma-Firenze, di un'alta significazione politica e morale, portando in entrambe le ospitali città il pensiero del proletariato torinese in rapporto al Cinquantenario ed alle due Esposizioni, pensiero che abbiamo ragione di credere sia stato esattamente interpretato.

A questo proposito dobbiamo aggiungere che la nostra Commissione Esecutiva, facendosi interprete dei sentimenti espressi dai lavoratori di Reggio Emilia, che nel ritorno da Roma ci hanno, sia pure in gruppo minuscolo, visitati, deliberava di organizzare per il prossimo 1° Maggio una gita in quella cara, ospitale città, onde esternare nel modo che crediamo migliore i sentimenti di fratellanza che a quei forti lavoratori dei campi ci legano e nel contempo, allo scopo di poter dimostrare ai nostri operai ciò che possono la volontà e lo sforzo concorde della classe lavoratrice, allorquando questa è animata dalla fede ferma ed incrollabile nel proprio divenire. Ci duole che le odierne vicende dell'agitazione degli operai automobilisti vengano ad intralciare non poco la riuscita di questa manifestazione; ma speriamo che essa debba sortire ugualmente quell'esito che è da noi tutti desiderato.

La nostra Camera del Lavoro credette pure di assolvere ad un dovere morale intervenendo, invitata, alle sedute inaugurali dei Congressi delle maestre d'Asilo e dei maestri elementari, portando

(Continua).

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume " LA GUERRA NELLA CARICATURA „ pubblicato dalla Società Editrice " Avanti ! „.

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dall'" Avanti ! „ contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1.50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice " Avanti ! „, via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

Fornelli a gas per cucina

i più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6,80

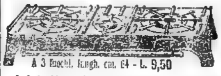

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50

A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI — MORSE — FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CACAO TALMONE

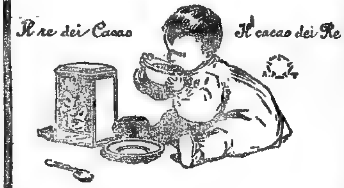

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

LA RICONOSCENZA DEL PUBBLICO
è la più grande soddisfazione del benefattore

Una grande soddisfazione prova certamente chi riceve delle lettere di ringraziamento e di riconoscenza da chi ha indirettamente avuto del bene.

E così rara la gratitudine del pubblico che tali dimostrazioni danno maggior importanza al fatto. Quanto succede all'Agenzia Generale dell'HERMITINE è degno di essere segnalato e trascriviamo qui sotto alcune delle ... lettere che ci sono pervenute:

Spettabile Agenzia,

Le mando mille ringraziamenti per la guarigione che io ho ottenuto dalla loro Hermitine, dopo la bellezza di 20 anni di eczema cronico e benchè nell'età di 70 anni. Non posso terminare senza dirle ancora grazie e con perfetta stima

GIACOMO GIAMBONI
(Lugano per Como, Canton Ticino).

Mi dispiace immensamente di non poter conoscere personalmente la sua rispettabile persona, onde ringraziare di vero cuore di avermi suggerito la cura dell'Hermitine e di essere perfettamente guarita da eczema restio.

Valga la presente esternarle tutti i miei sentimenti di gratitudine che ho verso il mio gentile benefattore.
AUGUSTA MASSI.

L'eczema, di cui io soffriva da tre anni, comunque fosse stato nel periodo acuto e quindi non purulente, pur tuttavia mi produceva un prurito sulle mani quasi insoffribile, epperò dietro le replicate lavande e bagnature di Hermitine è interamente svanito. La riverisco di tutto cuore e sono obbl.mo
FANELLI Sac. ANTONIO.

Benchè non abbia il piacere di conoscerla, mi sento in dovere di venirla a ringraziare per avermi fatto conoscere l'Hermitine. Ho 66 anni e sono circa 11 anni che soffro d'una piaga varicosa che mi è venuta in seguito ad una flebite. Ho provato ogni cosa, ma mai ho potuto ottenere la guarigione e neanche un miglioramento mentre che dal giorno che ho principiato a fare impacchi della sua Hermitine ho potuto constatare un reale miglioramento ed oggi posso dirmi guarita da questo male che mi ha fatto tanto soffrire. Non so come doverla ringraziare e creda alla mia più sincera riconoscenza.
STRUMIA VITTORIA (Casalgrasso).

Mi faccio un dovere di informare la S. V. che appena applicata la cura dei primi impacchi fatti coll'Hermitine sulle parti malate ne risentii subito un gran sollievo e quindi in poco tempo guarito.
Ringraziandola infinitamente mi dichiaro
servo suo obbl.mo
GREMO GIACOMO (...).

La sua Hermitine m'ha portato un ... giovamento alla mia piaga varicosa. Per mancanza di tempo non faccio impacchi di Hermitine, ma lavo la parte malata col cotone imbevuto di Hermitine pura.
Distintamente la saluto e la ringrazio.
LUISA CARDANI (Lissone).

Mi farò un dovere di suggerire l'Hermitine al maggior numero di persone ch'io conosco, perchè sono convinta per prova che l'Hermitine è di grande utilità e praticità in ogni famiglia.

Per il caso che mi riguarda ho adoperato la sua Hermitine per guarirmi di una piaga varicosa che per anni mi fece soffrire. Ho provato tutti i rimedi, ho consultato le più grandi celebrità mediche, e mai ho potuto ottenere un miglioramento al mio male. Avendo letto sul giornale che l'Hermitine era efficace per la cura delle piaghe varicose ho voluto farne la prova e mi sono convinta ora che l'Hermitine è realmente l'unico rimedio il quale abbia un'azione pronta ed efficace per questo brutto male.

Colgo questa occasione per ringraziarla di aver fatto conoscere al pubblico questo prodotto.
MADDALENA SACCO (Asti).

Siamo lieti di queste spontanee dimostrazioni di chi ha sofferto, ciò ci conferma e ci prova sempre più che l'Hermitine nei casi pratici dimostra ogni volta la sua efficacia e la sua superiorità sui comuni disinfettanti.

L'Hermitine per i suoi pregi dovrebbe trovarsi in ogni casa, perchè è utile a tutti ed in tanti e svariati casi (malattie delle donne, malattie della pelle, della bocca, della gola, ferite, bruciature, piaghe cancrenose e varicose, ecc.).

L'Hermitine si trova in vendita in tutte le farmacie in bottiglie e flaconi originali, accompagnati da opuscolo sul modo d'impiego.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO E ATTREZZI
Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese
all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributore N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 20 Aprile 1912.
1. — *Orizaba* — Marcia — E. Brunswick.
2. — *Voti* — Valzer — G. Strauss.
3. — *Il Guarany* — Fantasia — A. C. Gomes.
4. — *La Bohème* — Fantasia — G. Puccini.
5. — *Mignon* — Fantasia — A. Thomas.
6. — *Sogno d'un valzer* — Valzer — G. Strauss.
7. — *Capelli d'oro* — Mazurka — B. Cerato.
8. — *Civettona* — Polka — F. Massardo.

Domenica, 21 Aprile 1912.
1. — *Marcia dei telegrafisti* — Marcia — V. Poggi.
2. — *Fascini* — Valzer — E. Carosio.
3. — *Semiramide* — Ouverture — G. Rossini.
4. — *Cavalleria rusticana* — Fantasia — P. Mascagni.
5. — *I Vespri Siciliani* — Sinfonia — G. Verdi.
6. — *Ave Maria* — Melodia — Gounod.
7. — *La Vedova allegra* — Fantasia — F. Lehar.
8. — *Francillon* — Polka — A. Amadei.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 27 Aprile 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 27 Aprile 1912. — N. 406

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. [illegible] — [illegible] Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ai Lavoratori torinesi nel Primo di Maggio

Compagni!

Il *Primo Maggio*, che oggi ritorna col sorriso dei fiori e col tepore del sole, non è lieto per noi, anzi è triste come non lo fu mai, neppure nell'ora della più furente reazione, quando la violenza settaria si accaniva sulle nostre persone e sull'opera nostra.

Eppure quest'anno noi avremmo dovuto festeggiare l'imminente conquista di una riforma, invocata da noi, preparata con ..., consacrante finalmente il nostro diritto di cittadinanza nel paese in cui siam nati.

Ma tra noi ed il nostro sogno si è levata l'ombra della guerra ed oramai su tutto si stende, rendendo pensierosi gli animi, isterilendo le speranze di un domani migliore.

Non la viltà ci fa tristi. Noi che, innamorati di una idea di giustizia, siam pronti e decisi a consacrare ad essa la vita, vediamo dinanzi a noi la tragedia di una lunga guerra, destinata a sciupare la vita ed il vigore dei nostri fratelli, a prosciugare le fonti delle sospirate risurrezioni economiche e civili, per saziare solo smisurati orgogli, sogni megalomani di impero, piccoli gruppi di parassiti.

Lavoratori!

In questo giorno di sacre speranze e di preparazioni ardenti si elevi da noi una parola potente che dica: *Nessuna solidarietà coi fautori della guerra.*

La dura esperienza del passato ci ammonisce che la causa della pace, la causa della nostra redenzione non possono trovare decisi, audaci e sicuri soldati che tra noi. Raddoppiamo gli sforzi, moltiplichiamo i nostri sacrifici. Difendiamoci.

E' imminente la discussione del progetto di riforma elettorale: col nostro contegno facciamo che il suffragio universale sia completo e sincero, estendendo a tutti i maggiorenni il diritto di voto, aprendo le porte anche alla donna, su cui più aspramente si ripercuote oggi l'ansia della guerra. E, sovratutto, prepariamoci a trarre da quest'arma nuova, che ci costa venti anni di lavoro, il maggior utile possibile, acquistando nel nostro paese quella forza politica che corrisponda alla nostra utilità sociale, al nostro numero, ai nostri dolori.

Lavoratori!

In noi è la speranza. Sia anche in noi la coscienza del nostro valore. Il mondo può essere non più della furente bramosia di ricchezze, ma del pacifico lavoro redento. Lavoriamo, con tutta l'anima, per il Primo Maggio della redenzione socialista.

Viva il Primo Maggio, festa internazionale dei lavoratori!

Torino 1912.

La Sezione Socialista
La Camera del Lavoro
L'Associaz. Gen. Operai.

Siete quindi invitati a partecipare in massa al grande Comizio ed al Corteo, il cui itinerario verrà indicato da appositi manifestini.

Il Comizio è indetto per le ore 9 nel cortile della Associazione Generale degli Operai.

"Un ammonimento per tutti"

È questo il titolo di un articolo che l'on. Quirino Nofri pubblica nel giornale *Siena Nuova*, 6 aprile 1912, a proposito delle recenti lotte elettorali di Venezia, Alessandria e Gonzaga.

In questo articolo il deputato di Siena fa delle affermazioni che, data l'importanza del momento che il partito socialista attraversa e la necessità di chiarire bene le idee, meritano di essere brevemente riassunte e commentate.

* * *

« Esposti i risultati di queste elezioni, ... la genesi di ciascuna di esse, genesi che può, per tutte tre, essere espressa nella parola *eccesso*: eccesso di delicatezza, di evoluzione e di ribellione, l'A. afferma che tutti questi eccessi generarono *« uno stato di fatto e uno stato d'animo che doveva condurre all'a incredibile piattaforma elettorale del pro e contro la guerra in Libia »*.

Una questione grande e difficile, il fatto storico di una guerra di conquista ... ad un tratto e prima che gli avvenimenti avessero il tempo di svolgersi completamente, un campo aperto di lotta elettorale politica tra partito socialista e gli altri partiti.

Le conseguenze di simile *errore mostruoso* furono, pel partito socialista, la *eccessiva, antipatica e fatale opposizione* a tutto ciò che era guerra in Libia, senza distinzione tra chi la combatte e chi la fa combattere e senza riguardi al delicato e terribile momento di guerra ... *Aberrazione vera e propria* quest'ultima che fu causa essenziale delle scissioni del partito socialista.

La lotta erroneamente impegnata sulla piattaforma della guerra da entrambi le parti, con *un non senso fenomenale* ... dettato da intolleranza rettorica, si risolse effettivamente in una sconfitta generale perchè tutti furono dei vinti ... *compreso il buon senso*, in quanto il campo sul quale venne combattuta era *falso e insidioso* per tutte e due le parti, e le armi furono la intolleranza settaria e la violenza verbale quando non quella materiale.

E così ancora una volta gli eccessi, ... l'accompagnamento inevitabile del *settarismo, dell'intolleranza e dell'acciecamento*, hanno dato origine, vita e ... l'anza a battaglie elettorali *giocate sui corpi mutilati e sui cadaveri dei nostri eroici fratelli* caduti in Libia pel loro paese e impersonate in uomini che non sapranno come giustificare schiettamente la loro andata o il loro ritorno al Parlamento.

Sia questo un ammonimento per le lotte future e per tutti i partiti e si affretti il suffragio universale che rinnovi la vita politica ed economica del paese » !!

* * *

L'impressione prima e più spontanea che si prova leggendo questo articolo è quella della meraviglia che sia stato scritto da un socialista.

Il concetto fondamentale di esso è la disapprovazione e riprovazione della piattaforma, *pro e contro la guerra di Libia*, stabilita nella lotta per le suaccennate elezioni politiche.

Tale piattaforma è stata, secondo l'articolista: *un fatto incredibile, un errore mostruoso, un non senso fenomenale, una aberrazione vera e propria, che ha condotto alla intolleranza settaria, alla eccessiva e antipatica opposizione a tutto ciò che era guerra di Libia, a battaglie elettorali giocate sui corpi mutilati e sui cadaveri dei nostri fratelli in Africa, alla discordia infine ed alle scissioni del partito socialista!!*

* * *

Queste affermazioni hanno carattere antisocialista e non rispondono a verità.

La guerra, in tesi generale e dal punto di vista socialista, è da considerarsi come un elemento involutivo della vita sociale.

Essa deprime il valore della vita umana, distrugge repentinamente le ricchezze accumulate dal lavoro di molti anni, perturba la psiche popolare orientandola verso la violenza e gli istinti atavici, devia e isterilisce la corrente delle sane e feconde energie e produce una stasi od un regresso nel cammino della civiltà.

Per tali motivi la guerra è in contrasto assoluto e irrimediabile col pensiero e colle idealità socialiste, le quali, inspirandosi al sentimento umanitario generale, hanno per ragione di essere e di divenire la completa esplicazione di tutte le migliori attività dell'uomo nel campo pacifico delle civili istituzioni e della educazione popolare.

Il socialista è quindi, per principio, nemico della guerra e, tolto il caso della necessità di difesa del proprio paese dall'aggressione straniera, deve considerare la guerra medesima come una calamità contro la quale occorre rivolgere tutte le forze.

Nel caso presente, trattasi di una guerra non di difesa della patria ma di conquista di un paese straniero, motivata da interessi privati e dal desiderio di strappare violentemente ad un'altra nazione un vasto territorio, guerra insensata e iniqua perchè contraria al principio di nazionalità per cui l'Italia raggiunse l'unità, rovinosa per un paese, come il nostro, economicamente debole e ancora arretrato nel cammino della civiltà, preparata subdolamente, preceduta da un cumulo di esagerazioni e menzogne solo dirette a ingannare e illudere la pubblica opinione, dichiarata improvvisamente, senza motivo e sopratutto senza interpellare prima la nazione.

Per tali ragioni l'impresa tripolina non poteva, in modo alcuno, trovare consenso nel Partito socialista, il quale conscio delle conseguenze gravissime che, indipendentemente dell'offesa al principio umanitario, ne sarebbero venute, sia in rapporto alla esplicazione del proprio programma, che a tutti gli altri grandi interessi del paese, doveva di necessità diventare ed ergersi oppositore assoluto di essa.

E poichè questa opposizione non aveva ancora potuto chiaramente esprimersi, in quanto il paese non era stato, prima della guerra, in qualsiasi modo interpellato, così evidente diventava il dovere di affermarsi nel modo e coi mezzi più legali ed efficaci che gli erano consentiti e cioè nel campo delle lotte elettorali politiche.

Questa la genesi vera della piattaforma elettorale *pro e contro la guerra* e non quella indicata dal deputato di Siena.

Se un *eccesso*, o di delicatezza o di evoluzione, o di ribellione, da parte dei deputati di Venezia, Alessandria e Gonzaga vi fu, non fu certo questo eccesso la causa determinante di quello stato di fatto e d'animo che portò alla... *incredibile!* piattaforma dall'on. Nofri lamentata, ma fu invece la rivolta della coscienza socialista contro il fatto gravissimo di una guerra coloniale di conquista preparata e dichiarata nel modo accennato.

Quale altra piattaforma poteva e doveva impostare il Partito socialista, sul campo elettorale, nelle condizioni che la guerra aveva creato?

Un'altra qualsiasi piattaforma avrebbe tolto al fatto *« guerra »* la grandissima sua importanza, abbassandolo al grado d'*incidente* poco rilevante, il che sarebbe stato contrario al vero.

Se il Partito socialista non avesse, in tali condizioni, messo nettamente questa piattaforma sarebbe venuto meno ai suoi principii, al suo programma e anche al suo avvenire.

Imperocchè avrebbe lasciato credere di consentire ad una impresa che, basata su interessi privati, di classe e di casta, rappresenta un fatto avente carattere eminentemente antisocialista.

Il dire quindi, come fa l'on. Nofri, che questa piattaforma fu *un errore mostruoso, una aberrazione, un non senso fenomenale* è affermare cosa contraria alla verità e allo spirito e forma del socialismo.

* * *

Impostata in tal modo la lotta, il *settarismo*, cioè la intransigenza assoluta, intollerante di qualsiasi altra opinione, veniva come conseguenza necessaria. Nelle gravi quistioni di massima e di principii direttivi non si può avere una mezza opinione, impostata di sfumature e comode transazioni, ma occorre invece una opinione netta e recisa e nessuna esitazione a schierarsi nel partito che la rappresenta.

Il settarismo è elemento necessario in certe contingenze poichè preserva i partiti e gli uomini che vi appartengono dall'equivoco e dall'opportunismo.

Se settarismo vi fu quindi, il che finora non consta, non vi ha ragione di lagnarsi, data tanto più l'ambiguità di procedere di taluni socialisti.

Anche la affermazione *delle battaglie elettorali giocate sui corpi mutilati e sui cadaveri dei nostri fratelli in Africa* non è rispondente al vero.

Non si *giuocarono* affatto battaglie sui corpi dei caduti in guerra, ma sui sistemi e sugli uomini, vivi e sani in Italia, che condussero i nostri fratelli a farsi mutilare e a morire in Africa, ed anche nei momenti di maggior fervore della lotta non si dimenticò mai la pietà dovuta alle vittime della guerra medesima. Meglio ad ogni modo, mille volte meglio, sui corpi dei caduti, combattere una battaglia che trattare e transigere col governo responsabile delle mutilazioni e delle morti!

L'on. Nofri ha intitolato il suo articolo *« un ammonimento per tutti »*, ed a ragione, poichè dalle considerazioni e affermazioni da lui fatte in questo articolo sgorga l'ammonimento generale che per risolvere la grave crisi di idee, di sentimenti, di metodi e carattere che tormenta in questo triste momento il Partito socialista italiano, occorrono mezzi nè blandi, nè palliativi.

Dott. G. LAVA.

Si avvisano i soci che l'Assemblea del Partito è rimandata, stante che sabato, 27 aprile, si riunisce la Direzione del Partito per discutere in merito al Congresso.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CONSTATAZIONI

L'impresa di Tripoli ha avuto la virtù di sollevare nel nostro partito la questione della colonizzazione, e quanti non vogliono formare la loro opinione sulla falsariga dei giornali che vanno per la maggiore, hanno dovuto studiare con serietà di proposito quanto è stato scritto e vien continuamente scritto sull'ardua e contestata materia.

Gli studi però non possono portare a conclusioni precise in proposito, perchè la colonizzazione si può svolgere in diversi modi a seconda delle circostanze che la determinano e dei paesi dai quali la colonizzazione viene promossa. E' certo che quello che si fa nell'America meridionale dagli italiani è ben altra cosa da quello che si è fatto a Massaua e da quello che si inizia a Tripoli, ma a parte ciò, un principio è ormai quasi fuori contestazione ed è, come dice il Leroy-Beaulieu, che « la colonizzazione è un grande compito, allo stato attuale del mondo, che s'imporrebbe *ai popoli ricchi di capitali* ed di intelligenze ».

A questo primo principio, da cui emergono con straordinaria evidenza le deduzioni che si possono trarre pel nostro paese e pei nostri esperimenti di colonizzazione, si può farne seguire un altro del celebre economista Ortes, citato da Enrico Leone nel suo bellissimo volume « Espansionismo e colonie » e che di tal libro forma quasi la conclusione.

Afferma questo principio che nella formazione di un paese nuovo « la terra precede l'occupazione, l'occupazione precede i beni, i beni precedono la popolazione ». E l'Ortes aggiunge a commento di questo principio che « bene spesso i trasporti di popolazione non corrispondono agli effetti che se ne promettono appunto perchè i beni, necessari alla popolazione trasportata, non sono stati bene preparati per essa, ed è naturale d'altronde che questi beni non siano preparati giacchè, se lo fossero, il trasporto di popolazione sarebbe superfluo, perchè prevenuto prima per la popolazione concorsavi volontariamente dai luoghi vicini senza bisogno di trasportarvela per mari e monti come i sassi e le masserizie. » Il che vuol dire che, salvo eccezioni speciali per terre vergini ricche di ricchezze naturali e spopolate, la colonizzazione non dà che raramente buoni risultati.

E a questa situazione di cose, osserva il Leone, corrisponde precisamente la conquista capitalistica eseguita con la violenza militare, perchè in essa non solo *non* si ha riscontro di beni accumulati in precedenza di nuova popolazione, ma si cerca ritrarre questi beni dall'occupazione della colonia che invece ne è avida e bisognosa e questa è la contraddizione economica che si nasconde al fondo di ogni politica coloniale.

Ed è appunto nella questione della conquista militare che tutti i socialisti possono trovarsi d'accordo, e naturalmente riprovandola. Nè solo perchè essa ci ha condotti alla guerra colla Turchia, nè perchè essa causerà alla finanza, al commercio ed all'industria del nostro paese danni non facilmente riparabili, ma perchè la conquista militare ha, come la storia insegna, in sè tutti gli elementi delle future lotte per l'indipendenza da parte del paese conquistato.

E del resto i fatti recenti della Tunisia e del Marocco, le difficoltà che attraversa il dominio inglese in Egitto (malgrado che il paese debba a tale dominio la sua trasformazione quasi completa), le lotte incessanti dei francesi colle tribù dell'Algeria, le agitazioni contro gli Europei nella Cina, sono fenomeni che permettono di prevedere quello che potrà avvenire fra qualche decina di anni nei nuovi paesi di conquista.

E ciò che dove avvenire si verificherà in ognuna delle due ipotesi che per lo svolgimento della nuova colonia si possono avanzare: o gli elementi indigeni si manterranno refrattari alla nostra civiltà, ed allora noi saremo i dominatori e i soggetti si riterranno degli oppressi e vivremo in mezzo all'odio ed al sentimento di rivolta continuamente trattenuto fino a che non scoppierà, lasciando, se vinto, seme di nuovi odi e nuove vendette; oppure riusciremo, ciò che non è facile, ad assimilare alquanto i nuovi sudditi, ed essi giustamente vorranno la loro parte di sovranità e poco a poco torneranno gli effettivi padroni del loro paese.

E un grave torto di molti italiani è di credere che i nostri futuri sudditi pur essendo, a giudizio dei nostri nazionalisti, dei barbari, siano sordi alle idealità di patria. Forse oggi queste idealità si manifestano in modo diverso da noi, e prendono parvenza religiosa, ma in un avvenire più o meno lontano si svolgeranno come da noi e con maggiori energie. L'esempio delle terribili lotte sostenute da Arabi pascià contro la dominazione inglese in Egitto è eloquente.

Di questo argomento si occupa in un interessante articolo il *Marzocco* del 17 marzo, articolo la cui importanza non è sfuggita alla *Minerva*, per quanto rivista ultra guerrafondaia.

Quest'articolo constata come l'Islamismo, forza immensa nel mondo nostro, vada trasformandosi, semplificandosi e perfezionandosi, così da poter raggiungere per altre vie una civiltà più perfetta di quella che è rappresentata dall'attuale Califfato. Dice l'anonimo autore dell'articolo citato che il nuovo Panislamismo incute paura in Germania ed in America. In Germania i Congressi coloniali se ne dichiarano allarmati e in America i missionari cristiani si affermano addirittura disfatti dalle forze soverchianti che l'Islam oppone al loro apostolato.

L'Università del Cairo si serve di eminenti scienziati italiani per preparare nuove generazioni islamitiche che affermeranno la potenza maomettana nel mondo e costituisce così uno dei centri più temibili del Panislamismo.

Tutto ciò merita certo l'attenzione del pubblico che legge le storielle ammanite quotidianamente dai piacevoli inventori della passeggiata militare. Nian dubbio che la conquista militare è la peggiore delle forme di colonizzazione, ma purtroppo la nostra conquista ha avuto anche il malanno di risvegliare il fermento in tutto il mondo mussulmano. Dice ancora il succitato articolo che se la guerra santa non ha attecchito sul serio, a quanto pare, lo stato di commozione profonda in cui la guerra italoturca ha immerso l'anima islamitica è innegabile.

E' così molto probabile che l'insipienza della nostra diplomazia avrà avuto per risultato di far cadere sulla nostra patria tutto il cumulo degli odi che le violenze commesse dalle altre nazioni, prescindendo dalle nostre, hanno creato, e per quanto possa essere dolorosa la constatazione, i socialisti, nel loro concetto, che altri potrà chiamare semplicista, di avversione alla politica di conquista, saranno pur sempre i soli che avranno avuto la visione serena dei veri interessi del paese.

Il breve spazio di un articolo di giornale non consente di approfondire maggiormente una questione di così alta importanza, ma il poco che abbiamo detto, e che è l'opinione di avversari, può dare un'idea di quello che ci offrirebbero di argomenti in favore della tesi socialista gli innumeri volumi che i competenti hanno scritto sulla colonizzazione e in ispecie su quelle che ebbero a base la conquista militare. Vogliamo però concludere ancora con una citazione del Leroy-Beaulieu, l'illustre economista francese, che pure in massima è favorevole alla colonizzazione. Coloro che leggono i quotidiani ricorderanno come non sia trascorso molto tempo dacchè, essendosi verificata in China qualche violenza contro europei, si è parlato addirittura di spartizione della China fra le potenze europee. Ebbene nel 1910 il Leroy-Beaulieu scriveva già:

« Dovesse pure diventare una specie di colonia europea, è probabile che la China non lo sarà che per poco. Essa ha troppi elementi di vita nell'ardore al lavoro della sua popolazione e nella sua abilità commerciale perchè essa non riconquisti un giorno la sua autonomia ».

E il 1912 ha visto la Repubblica Cinese! Quali sorprese non ci serberà l'Africa mussulmana?

DONATO BACHI.

Il Primo Maggio

Festa diversa da tutte quelle che registra il calendario borghese è la festa del Primo Maggio.

La differenza di essa non segna e commemora un episodio del passato, non richiama alla memoria dalle lontananze di secoli prossimi o remoti il nome storico di questo o quel personaggio, sacro ai fasti della civiltà, ma si appunta invece per il suo contenuto ideale di auspicio solenne verso l'orizzonte dell'avvenire.

Non è ricordo, non è presagio, non è rimpianto ma speranza, non è consacrazione di cose morte ma promesse di cose nuove, non è ciò che fu ma che sarà, quando il voto delle nostre generazioni, il sogno vagheggiato ora da milioni di lavoratori sparsi per tutta la terra, curvi sulla gleba ed asserviti alle macchine, diventerà — e noi non la vedremo ma l'avremo maturata nello slancio più ardente dei nostri cuori — la realtà viva e palpitante del domani. — Di qual domani? Già forse vicino o ancora molto lontano? Noi non lo sappiamo ma ci basta per oggi la certezza di essere in via e che ogni battaglia combattuta dal proletariato per la rivendicazione di un orario di lavoro più umano o per un rialzo di salario in conformità di un tenore di vita più elevato, — che la partecipazione più intensa degli operai alla vita dello spirito coll'aprirsi di un numero sempre maggiore di scuole e col diffondersi sempre più largo fra essi, nelle loro case e nei loro circoli, del libro, delle riviste e del giornale, — che la coscienza sempre più viva in essi della loro forza e della loro dignità non solo di uomini ma pure di cittadini, sono le tappe e le pietre miliari di questo cammino che non dovrà mai più arrestarsi, di questo esodo dalla servitù, dalle miserie e dall'ignoranza per l'acquisto di una condizione migliore di vita in una società riplasmata sovra basi più legittime di verità e di giustizia! Tutto questo è la speranza socialista, è l'essenza di questa nuova fede positiva, che di tutti i lavoratori faticanti sulla terra, nelle campagne arroventate dal sole e nelle officine rombanti dello stridore delle macchine, ha fatto realmente un popolo solo, non più disgiunto da frontiere ma collegato in una sola grande massa internazionale sorta dal lavoro!

Perciò a differenza delle altre feste borghesi, proprio dell'una o dell'altra nazione, il Primo Maggio è festa cosmopolita, attraverso ogni diversità di lingua, di razza e di religione.

Tra i fiori di cui si para la terra nel suo lieto risveglio dal sonno invernale un più dolce fiore dischiude la sua rossa corolla nel cuore delle turbe, vibranti del soffio della grande e sicura speranza!

E vero frutto, come dice il verso di Dante, *verrà dopo il fiore!*

GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI.

Il Congresso si deve tenere!

Qualcuno, esempio il segretario politico del partito, ha espresso il suo parere favorevole al rinvio del Congresso Nazionale del Partito alla solita epoca, il che equivarrebbe a settembre ed anche ad ottobre.

Ora è assolutamente necessario che nessun rinvio debba avvenire. La Direzione del Partito si riunirà di questi giorni a Roma per decidere definitivamente in proposito, e noi ci auguriamo ch'essa mantenga la data del Congresso a giugno, come aveva precedentemente stabilito.

Il Ciotti parla di possibili danni che, dalla sollecita convocazione del Congresso, potrebbero avvenire al Partito. Ora noi ci permettiamo di credere che un danno solo il Partito debba temere, cioè quello di continuare nell'equivoco presente e quello di non porre nettamente le carte in tavola. A Reggio Emilia si devono dar convegno tutti i socialisti per la salvezza del Partito. Gli altri, quei... destri o destreggianti che ormai ne sono assolutamente fuori... in ispirito, se ne devono andare anche con il resto.

A meno che non vogliano rimangiarsi tutto il recente loro passato; il che sarebbe umiliante per essi e vergognoso per tutto il Partito.

Comunque il Congresso si deve fare e si farà, se ancora vi sono dei socialisti nelle Sezioni d'Italia!

Pubblicheremo al prossimo numero: « Contro una leggenda », in risposta all'articolo straordinariamente faceto e... fantastico, pubblicato da Alceste De Ambris sull' Internazionale *in merito allo sciopero automobilistico di Torino.*

Salpando verso l'Aurora

(Sogno d'un viaggio dell'avvenire)

Eravamo partiti da Liverpool colla ferma intenzione di raggiungere almeno le prime terre della Groenlandia, il paese dove per mesi e mesi l'aurora non ha tramonti e dove splende purissimo il bel sole di mezzanotte. Sapevamo di andare pure incontro ai paesi degli orsi bianchi, ma di ciò non ci davamo pensiero.

Sebbene l'inverno non fosse stato eccessivamente rigido, eravamo tuttavia assai bene equipaggiati. Nulla mancava a bordo della nostra nave. Innanzitutto questa era veramente superba. Tutto ciò che di meglio aveva saputo trovare la scienza delle costruzioni marittime si può dire che fosse compendiato nella nostra *Libertà*, giacchè era questo il nome della nostra nave. Possenti i fianchi e larghi, tali da sfidare qualunque urto cogli *iceberg*, quando non si fosse trattato di vere montagne di ghiaccio; ultrapotente il fendi-ghiaccio di cui era munita per aprirsi eventualmente un varco qualora un improvviso abbassamento di temperatura l'avesse incagliata; sufficienti le imbarcazioni per accogliervi tutto il personale di bordo ed i passeggeri in caso di naufragio; al completo i riflettori elettrici, gli apparecchi radio-telegrafici, tutto insomma quanto occorreva perchè si potesse navigare tranquillamente, senza troppe preoccupazioni per quanto si sarebbe per istrada potuto incontrare. Non parliamo dei conforti che ciascuno di noi poteva trovare a bordo, perchè quelli erano addirittura quanto di meglio si poteva desiderare.

E come fu bello il nostro viaggio durante le prime settimane! L'aria un po' frig'da di quelle regioni, ma tersa e purissima, pareva fatta apposta per mettere nei passeggeri il buon umore e... l'appetito.

Incantevoli erano ad intervalli le rive che si costeggiavano, meravigliosi i *fiord* e superbe le baie che di quando in quando si appalesavano ai nostri sguardi rapidi. Del resto era ben naturale che tanto la flora che la fauna, completamente nuovi per noi, dovessero acquistare ai nostri sguardi un pregio maggiore.

Così erano esclamazioni clamorose allorquando potevamo scorgere da lontano un qualche strupo di renne o qualche bue muschiato saltellare per le roccie prospicienti il mare.

Così strani ma giocondi ci apparivano gli stessi striduli garriti degli uccelli di mare, la cui musica, tutt'altro che piacevole, finiva nondimeno per rallegrarci. Era la lieta sicurezza del nessun pericolo che si correva che ci rendeva tanto propensi al divertimento ed alla gioia.

Ma nè i *fiord*, nè le baie, nè la fauna nè la flora, nè i salti delle renne nè i capitomboli delle foche, nè l'ululato degli orsi nè il garrire degli augelli, nè le immense distese di neve accecante per il suo candore, nè la bellezza meravigliosa di quei veri palazzi di diamante che sono gli *iceberg*, potranno mai paragonarsi allo spettacolo imponente, grandioso, paradisiaco a cui dovevamo assistere subito il primo giorno in cui abbimo la ventura di approdare in una isoletta abitata da esquimesi. Tutto ciò che poteva essere attrattiva od impressione di viaggio, lieta o triste che fosse, doveva essere immediatamente dimenticata, cancellata dallo spettacolo imponente di uno dei più meravigliosi e splendidi fenomeni della natura.

Noi avemmo, in una parola, la grande ventura di assistere a tutte le fasi di un'aurora boreale.

Chi non abbia viaggiato nei mari del Nord, o se anche vi ha viaggiato non abbia visto un'aurora boreale, non abbia assistito ad uno di questi spettacoli gratuiti che madre natura offre ai suoi figli, non potrà mai dire di aver visto quanto di più bello e di indimenticabile quelle desolate e pur belle regioni sanno imprimere nella memoria e nel cuore delle umane creature. Sì, anche nel cuore, perchè lo spettacolo di un'aurora boreale è cosa che rapisce ma che commuove nello stesso tempo.

Socchiudete per un momento gli occhi ed immaginate un grande semicerchio, una enorme mezzaluna colla curva rivolta in alto, che a poco a poco si disegna all'orizzonte, nel cielo purissimo, il quale semicerchio vada rivestendosi poco alla volta dei colori più vividi ed abbaglianti. La sua linea ricurva via via si ingrandisce sprigionando potentissimi fasci di luce, di una luce bella di tutti i colori dell'iride e di uno splendore affascinante. Come se fosse mossa da mille potentissimi riflettori riuniti insieme, codesta luce investe la immensa distesa di neve ed i galleggianti palazzi di ghiaccio insieme ai ghiacciai delle circostanti montagne, rivestendoli di bagliori accecanti. Pare che vi circondi il mondo dei diamanti, dove sono palazzi incantati di diamanti pure rivestiti, tanto è lo sfarzo di luci ed il scintillio che vi circondano.

A grado a grado la vostra anima si lascia rapire dallo spettacolo indicibilmente meraviglioso e l'estasi della delizia di cui è piena vi traspare eloquentissima dagli occhi. Una sola frase, se pur vi resta la forza di esprimere un pensiero, esce dal vostro labbro, perchè siete trasportati nel paese incantato, nel paese del sogno: *il paradiso non potrebbe essere più bello!*

Ma perchè tentare una descrizione che mente e penna umana potranno mai fare? Nessun spettacolo di bellezza naturale potrà mai eguagliare quello del sorgere di un'aurora boreale.

Vi farò quindi grazia anche di tutto il resto, perchè i costumi di quelle popolazioni, le abitudini, la sporcizia degli esquimesi non valgono certamente la pena di lunghe e minute descrizioni. Vero è che, per riflesso, la nostra odierna civiltà ha di molto migliorato le condizioni economiche, intellettuali ed igieniche di quelle contrade, ma la loro attuale civiltà è ancora all'incirca quella che era nei paesi più arretrati, anche da noi, al tempo del dominio borghese-capitalistico.

Lasciammo quindi quei paesi coll'animo pieno di gioia per le cose meravigliose che avevamo vedute, col proposito di fare una puntata fino a New-York prima di ritornare in Inghilterra. E ci mettemmo in viaggio ancora bene equipaggiati e provvisti di vettovaglie.

Per qualche giorno tutto procedette regolarmente e nessuno di noi ebbe a subire il minimo disagio. Il mare era calmo, la nave filava che era una meraviglia; l'atmosfera quasi tiepida invitava i passeggeri a passare parecchie ore della giornata sulla tolda del bastimento per ammirare i sempre nuovi spettacoli della natura. Senonchè la stagione non era forse la più propizia per delle escursioni in quelle regioni.

I blocchi di ghiaccio aderenti alle coste

tagne, le cui roccie sono a picco sul mare cominciavano a staccarsi; lo strato di ghiaccio del mare nelle regioni più fredde cominciava a screpolarsi e parecchi blocchi cominciavano la loro corsa alla deriva. Era, in una parola, la stagione in cui i famosi icebery fanno molto parlare di sè e danno molto da pensare ai naviganti delle regioni del Nord. Il calendario di [illegible] l'ultimo giorno di aprile.

La notte era già alta ed a bordo, tranne gli uomini dell'equipaggio preposti alla guardia, tutti dormivano profondamente. Solamente i posti importanti, coloro cui piace scrutare nei profondi misteri delle tenebre, sulla tolda tenevano compagnia ad un gruppo di marinai che narravano e vivevano gli episodi più importanti delle loro avventure di vecchi lupi di mare.

Ad un tratto uno del gruppo non potè trattenere una esclamazione di sorpresa. La nostra nave marciava evidentemente incontro a qualche grosso iceberg, che da lontano vedevasi distintamente galleggiare sulle acque.

Venne subito dato l'allarme dal capitano e dal timoniere, i quali contemporaneamente al nostro gruppo avevano scorto il pericolo a cui si andava incontro, acciocchè al più presto si potesse far mutar rotta alla nave. Sennonchè, data la profonda oscurità in cui si navigava, per una illusione ottica eravamo tutti di scorgere piuttosto lontano quanto invece era a noi molto vicino. Infatti pochi minuti erano appena trascorsi — non tanti quanti occorrevano perchè la nave avesse il tempo di essere altrimenti indirizzata — che un urto violento, seguito da un sordo rumore, ci avvertì che la nave aveva effettivamente urtato contro una colossale montagna di ghiaccio.

Nondimeno, primo fra tutti il capitano, nessuno perdette il suo sangue freddo, sebbene ciascuno di noi avesse compreso trattarsi di cosa piuttosto grave. La nave erasi fermata.

Con una calma ammirevole il capitano fece dare il segnale per chiamare a raccolta il personale di bordo al quale impartì tutti gli ordini che la gravità del caso richiedeva, poichè non c'era da farsi illusioni: malgrado la sua solidità incontestabile l'urto era stato troppo grave perchè la nave potesse salvarsi. Occorreva quindi provvedere immediatamente alla salvezza delle persone, di *tutte le persone*, aveva soggiunto calcando sulle parole il bravo capitano.

Alcuni furono incaricati di rassicurare le donne ed i bambini che erano con noi, i quali svegliatisi all'urto si erano subito impressionati e cominciavano a dare segni evidenti di sgomento; telegrafista e vice-telegrafista furono inviati immediatamente a mettere in funzione l'apparecchio Marconi per richiedere un pronto soccorso; altri infine furono ordinati a calare tutte le scialuppe ed i battelli di salvataggio, più che sufficienti a contenere tutte le persone, personale di bordo compreso. Quello che accadde quella notte fu veramente meraviglioso e non lo dimenticheremo mai più.

Avanti le donne ed i bambini, aveva ordinato il capitano, il che voleva dire: *avanti l'avvenire e la riproduzione della specie;* e tutti, senza il minimo gesto di ribellione o di impazienza, lasciarono che le donne per prime si collocassero nei battelli, aiutando anzi gli uomini di bordo a deporre in grembo alle donne i bambini. Collocate le donne vi presero posto gli uomini, i passeggeri prima, gli uomini dell'equipaggio in seguito. Indi i telegrafisti che avevano continuato a richiedere i soccorsi d'urgenza, poi i musicanti che colle loro giocondo note avevano tentato di rendere il meno triste possibile l'operazione di salvataggio, indi, per ultimo, il valoroso capitano che con tanto sangue freddo aveva assistito e partecipato a tutta l'operazione ch'egli aveva così mirabilmente organizzata. Eravamo a forse cento metri lontani quando la nostra bella *Libertà* veniva per sempre ingoiata dai gorghi del mare. Ci fu qualche sballottamento nei battelli causati dal riflusso prodotto dalla voragine che si era aperta a pochi metri di distanza ma non si ebbe a deplorare una sola vittima.

E la cima dell'albero maestro non era ancora del tutto scomparsa negli abissi dell'oceano che tre navi venivano contemporaneamente segnalate le quali filavano a grande velocità in nostro soccorso. Infatti poco dopo esse gettavano l'àncora e tutti i naufraghi venivano raccolti a bordo di esse dove ogni sorta di cortesie e di *comfort* li attendeva. Le donne ed i fanciulli venivano specialmente fatti segno alle più commoventi manifestazioni di umana e fraterna simpatia. Vero è che quella gente, salvatori e salvati erano nati sotto diverso cielo e parlavano diverso linguaggio; ma come li univa il sacro vincolo della umana solidarietà che non conosce nè limiti nè frontiere, si sentivano ugualmente fratelli. Del resto i progressi della lingua unica internazionale erano già tali che tutti potevano intendersi a meraviglia.

Ma come mai quella gente aveva potuto salvarsi tutta, senza dar luogo alle bestiali e brutali selvaggie lotte per la vita di cui leggiamo ancora sovente nei libri? Come mai, senza che alcuna pretesa prevalenza di casto o di classe, tutti quei naufraghi, come fossero una sola famiglia, potevano così fidenti e sereni marciare verso le fiorite spiaggie della salvezza, verso l'aurora, verso la vita?

Le navi non erano più della Società privata, bensì dello *Stato*, della collettività. Ognuna di esse era munita di tutti gli strumenti che la scienza ha scoperto per la salute dell'uomo, cosicchè anche le più piccole navi erano munite degli apparecchi radiotelegrafici, poichè anche questi erano passati dalle mani delle Società in quelle della Collettività che ne aveva muniti tutti i piroscafi, grandi o piccoli che fossero. D'altra parte essendo cessata la speculazione delle Compagnie private, tutte le navi erano munite di scialuppe e battelli sufficienti a raccogliere tutti i naufraghi in caso di bisogno. Ecco perchè le tre navi che incrociavano in quei mari potettero accorrere prontamente in soccorso dei passeggieri della *Libertà*, ed ecco perchè tante creature liete e felici potevano innalzare col cuore ricolmo di giubilo un inno di gioia alla novella aurora del più bel Primo Maggio che si fosse mai dischiuso all'orizzonte!

ROLANDO.

[illegible] per [illegible] della Camera del Lavoro.

Somma precedente	L.	6 —
A. D. per proventi straordinari	»	1 —
P. Minaglia	»	1 —
Peiretti Domenico	»	1 —
Drago Roberto	»	2 —
Fracho Giuseppe	»	1 —
Avv. Allasia Leandro	»	2 —
Pavesi Pietro	»	1 —
Giordanino Giovanni	»	1 —
Castagno Luigi	»	0,25
A. B. fra giovani socialisti	»	0,60
Circolo Educ. Socialista R. Pavese	»	5 —
Giacobi Giovanni	»	1 —
Fiore Giuseppe	»	0,15
Rossettini Leopoldo	»	4 —
Mainardi Luigi	»	0,50
Totale a riportarsi	L.	27,50

Per far posto ai molti articoli d'attualità pervenutici, dobbiamo rimandare al prossimo numero molti articoli e corrispondenze.

Triste Primo Maggio

Primo Maggio!....

Ogni anno, nell'epoca in cui la natura svegliantesi dal lungo torpore invernale si veste e s'ingemma d'ogni più smagliante fioritura di bellezza, di forza e di vigore, questa data fatidica ritorna a noi — sempre ugualmente bella e desiata — a confortarci, a rianimarci; ad infonderci nuova fede e più grande entusiasmo onde incorarci a proseguire in quel paziente lavoro di propaganda, di lotta e di organizzazione, che deve condurre alla propria redenzione il popolo che soffre e che lavora.

Lo spettacolo delle masse operaie, che in un giorno stabilito incrociano le braccia, e dicono come uno sia il dovere e uno il diritto dei lavoratori di tutto il mondo: dovere di solidarietà e di lotta per la conquista del diritto all'integrale prodotto delle proprie fatiche: è spettacolo siffattamente nuovo e grandioso da non aver riscontro nella storia dei popoli.

Uomini diversi per razza, per lingua e per temperamento, che in antico altro non conoscevano che l'odio, lo sprezzo e l'indifferenza reciproca, oggi si sentono affratellati da un alto sentimento d'amore e di solidarietà che li rende più buoni e più generosi; e li fa consci di quanto loro spetta nella società accanto ai compagni di tutto il mondo... Attraverso ai monti e ai mari vola la parola ch'è di conforto, di plauso e d'incoraggiamento; — ed i lavoratori, stretti idealmente in fraterno abbraccio, ridicono il mònito di concordia che deve incoraggiare gli uomini del lavoro intenti al riscatto dal servaggio che li opprime...

E' dunque giorno di gioia, giorno di letizia, questo...

E lo sarebbe anche per noi: per noi, socialisti d'Italia — che pure abbiamo avuto la bella soddisfazione di vedere i nostri sforzi coronati da successo; e le plebi, già prone, apatiche e conservatrici, seguirci così nella lotta intrapresa per la progressiva « limitazione » dello sfruttamento e dell'oppressione operata dal capitale; — se in questo istesso momento centinaia e centinaia di nostri fratelli non si trovassero — in assetto di lotta bruta e feroce — in terra altrui: ove di viva forza si vedono obbligati a rimanere, e colla mente attanagliata dal dubbio di compiere cosa ingiusta, e col cuore accasciato dal fosco presentimento ch'essi forse dovranno rimetterci la vita...

In quest'alba radiosa di Primo Maggio, l'orribile spettro della guerra si eleva in tutta la sua bruttura dinanzi ai nostri occhi, — e ci fa sussultare! — questo mostro infame, che noi credevamo seppellito per sempre nella fossa che racchiude i rifiuti della civiltà; si drizza enorme di fronte a noi: e ci mostra, strette nelle sue dita dalle unghie adunche ed insanguinate, i brandelli di quei che, ieri soltanto, erano di fianco a noi: compagni fedeli nella quotidiana lotta intrapresa per la conquista del diritto e del pane...

Là sulle lande della Libia, ove sete di dominio e desiderio di affermazioni militari e guerrafondaie trassero il fiore d'Italia alla lotta ed alla morte; là questo bel sole di Primo Maggio, che a noi sorride sì dolce ed animatore, riversa raggi ardenti: sì da rendere più scuro il volto e più riarsa la fronte a quanti vivono la dura vita del campo e delle trincee .. L'afa infuocata del deserto fa loro rimpiangere più amaramente e più amaramente sospirare la patria lontana: quella tal patria ch'essi non conobbero che matrigna, e che un manipolo di ambiziosi e di affaristi pretende ch'essi trapiantino ora di tra le steppe e le dune della Gran Sirti: rese fertili col loro danaro e col loro sangue!..

Poichè forse in questo giorno, nell'ora istessa in cui il nostro cuore pare voglia dilatarsi tanto da capire e rendere il grande palpito che oggi anima l'umanità fortificata da un grande Ideale ch'è di pace e di giustizia; — un'orda di gente, che difende con tutta la forza che viene ad essa dal fanatismo e dal diritto alla terra dei padri loro; forse s'abbatte sui nostri compagni; e ne fa scempio... Il *tamburo della morte* che bene spesso l'orribile distesa del deserto fa riconoscere nei meandri del cervello di quanti tentano sfidarlo: e li riduce alla pazzia ed alla morte; — il *tamburo della morte*, tenuto a mano dal dio della guerra, suona la lugubre chiamata; ed al suo appello fa eco il singhiozzo di mille madri d'Italia che si vedono orbate dei loro figli: quei figli ch'esse allevarono sì amorosamente, non badando nè a stenti, nè a fatiche...

La guerra, che oggi fa stridente contrasto con quante idealità noi nutriamo; la guerra stende un velo di fondo dolore e di tetra malinconia sulla festività dell'anima nostra; — e ci fa pensare quanta e quanta seminagione noi dobbiamo fare ancora, e quanta e quanta strada rimane ancora da percorrere prima che l'Umanità possa dirsi veramente *civile*: redenta dalla servitù e dal male...

La redenzione, che un mite assertore di verità e di giustizia avrebbe operato, venti secoli or sono, sulla terra di Galilea; si mostra qual fu: un pio desiderio; — un mito, forse... Il dovere astratto, caro agli ideologi, ed agli spiritualisti di tutti i tempi e d'ogni luogo, si mostra in tutta la sua inanità; in tutta la sua reale impotenza. — Nel concentramento della realtà è l'*interesse*, sono « i rapporti economici » quei che determinano gli atti ed i « modi d'essere » delle collettività e degli individui... E la guerra altro non rappresenta che uno degli esponenti dell'interesse della classe che ora regge e governa: la classe borghese; — così come l'irreducibile nostra avversione parte, oltre che da ragioni profondamente sentimentali ed umanitarie, anche dal fatto che dalla guerra le classi lavoratrici nulla, nulla hanno a che ritrarre . Sono i *trustaioli*, i politicanti, gli affaristi ed i fornitori, ladri e nazionalisti in uno, che ne ritraggono un diretto e tangibile vantaggio morale ed economico...

Al popolo, al buon popolo che soffre e fatica, non rimane che pagare; — pagare col sangue, dapprima; col danaro dappoi!

Sia maledetta la guerra!... dicono le voci degli antichi pensatori. — *E maledetta sia!* — rispondono quelle dei moderni. Ma dessa insanguinerà forse ancora altre albe di Primo Maggio se il popolo, quel popolo che tutto produce ma poco, poco o nulla possiede, non comprenderà come sia nel suo precipuo interesse, e nell'interesse dell'Umanità intera, ritogliere dal seno della società la ragione di concorrenza, di supremazia, e di tornaconto avido e personale, che generano ogni conflitto.

Nell'attuale società non è legge l'interesse dell'individuo singolo, e comunque esso provenga; nell'attuale società dall'ordinamento sì caotico ed irrazionale da generare le più smaccate ingiustizie e le più palesi ineguaglianze: — riesce logico il nascere e l'affermarsi d'idee e di azioni che, mentre ridondano a tutto svantaggio della gran maggioranza dei cittadini, servono però a consolidare moralmente e materialmente i privilegi di cui van tenaci i ristretti gruppi che fanno capo alla classe ricca e governante; — com'è, ad esempio, della guerra!...

Il tornaconto di pochi a svantaggio di tutti; — ecco, ecco, vuol dire in ultima analisi, la *guerra di conquista*; — quella tal guerra che ora si vorrebbe gabellare quale portato logico e naturale di nuove necessità sòrte in mezzo al popolo...

Solo mutando le basi economiche della costituzione sociale, solo abolendo il bellissimo principio della proprietà privata, si potrà avere un assetto ove non sia più resa possibile questa truce lotta intrapresa per la conquista di maggiori privilegi da parte di classi borghesi e parassitarie...

Pareggiando i diritti ed uguagliando i doveri si eliminerà la causale che ora rende l'uomo crudele suo malgrado; capacissimo di sacrificare a sè ed al proprio tornaconto, il benessere, e finanche l'esistenza, di centinaia e centinaia di altri individui; — aventi com'esso diritto alla gioia ed alla vita...

Solo il Socialismo: — quel Socialismo verso il quale ci porta e il divenire della società e la nostra intensa opera di propaganda e di affermazione — potrà eliminare quegli irreconciliabili interessi in conflitto che al conflitto adducono; e far sì che l'uomo, non più lupo all'altr'uomo, traendo il proprio benessere dal benessere comune, si senta veramente « uomo civile »: atto alla lotta che conosce solo le incruente e veramente gloriose battaglie intraprese per la conquista di un maggior benessere che ridondi a proprio e comune vantaggio...

Ecco, ora, perchè noi non dobbiamo mai dimenticare come accanto alla lotta *minimista* intrapresa per la conquista di qualche nuovo beneficio per le classi che lavorano, deve permanere il concetto che *questi non sono mai fini a sè stessi;* ma debbono bensì servire quale scala per giungere sino alla completa redenzione dallo sfruttamento e dall'oppressione borghese e capitalistica — *alla conversione della proprietà privata in collettiva:* in una parola; — conversione che segnerà la fine dell'ultimo servaggio: il servaggio del salariato!...

La collettivizzazione del capitale; questo « il fine » che noi non dobbiamo mai perdere di vista, se vogliamo essere veramente logici e coerenti; e mostrarci superiori alla piccola politica d'un opportunismo radicaleggiante che riduce le aspirazioni della classe lavoratrice alla misera riformetta che un qualsiasi ministro getta al popolo in compenso dei continui salassi che su di esso va operando...

Questo è bene rammentare, in questo giorno di Pasqua Proletaria.

Torino, 1912.

DOMENICO SAUDINO.

Socialismo e Civiltà

Chi esamina serenamente l'attuale società che dicesi civile, vi constata questa fondamentale *ingiustizia*: la soggezione dei più ai pochi e della donna all'uomo.

Ora, può veramente chiamarsi o vantarsi civile tale società? No certo; se non si vuole snaturare addirittura ed almeno dimenticare la nozione di ciò che intendesi per civiltà, e come civiltà ognuno loda e desidera e reclama e pretende col pensiero e coll'azione.

Invero per civiltà in genere intendesi *il progressivo miglioramento dell'umana società*, e per civiltà in ispecie — relativamente considerata quando se ne tratti in casi distinti o comparati — intendesi *il più alto grado di miglioramento raggiunto dall'umana società in un dato periodo od in un dato luogo, oppure in un dato periodo ed in un dato luogo insieme.* E rettamente si fa consistere nel miglioramento della società, e non già nel perfezionamento di essa, l'oggetto della civiltà; dacchè il perfezionamento include ed implica un concetto prevalentemente astratto, filosofico, mentre un concetto essenzialmente concreto, etico ed economico in una, include ed implica il miglioramento. Il quale è *la maggiore attuazione della solidarietà sociale fra tutti e singoli i consociati e la maggiore accessibilità ad essi dei beni sociali, che la società umana loro produce o procura oppure garantisce.*

Contradditori termini sono quindi civiltà ed ingiustizia: incompatibili fenomeni sono il miglioramento della società e la soggezione di consociati i quali non godono comechessia di questo miglioramento. Donde fatti sociali che pongono ostacolo al crescente svolgimento della civiltà, quali risultano, per esempio, la *proprietà capitalistica* (che, collo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, dà ai pochi il diritto agli agi ed all'ozio, ed ai più, invece, non assicura il diritto all'integrale prodotto dell'opera propria nè tampoco loro riconosce il diritto al lavoro per vivere), il *potere oligarchico* (che, colla limitazione dei diritti ai più e coll'elargizione di privilegi ai pochi, a questi riserba legalmente e comunque effettivamente l'esercizio del potere), l'*imperialismo conquistatore* (che col pretesto della superiorità della razza e della *civiltà* e collo spauracchio dell'ingordigia degli altri, mantiene ed aggrava le piaghe del militarismo e dell'affarismo colle loro funeste conseguenze e richiama e risuscita i vieti pregiudizi di origine e di religione ed i bellluini istinti di violenza e di sangue, impoverendo ed abbassando sempre la nazione anche vincitrice col sacrificio di giovani e forti esistenze e di sostanze molte e sudate così strappate alle buone e proficue opere di educazione e di lavoro e di pace), il *dispotismo sessuale* (che, colle esclusioni delle donne dall'esercizio di certi diritti e colle restrizioni ad esse nell'esercizio di certi altri tanto nella vita privata che nella vita pubblica, condanna la donna ad un permanente stato di inferiorità di fronte all'uomo), ecc.

Così stando le cose, quale principio giuridico, quale dottrina economica, quale partito politico dell'oggi ha contenuto e virtualità per promuovere certamente ed efficacemente la graduale eliminazione della ingiustizia sociale ed il fatale andare della civiltà umana? Pare solo *il socialismo*..

Esso infatti, — come quello che vuole sostituire alla concezione egoistica del bene la concezione solidaristica, alla teoria della lotta per la vita la teoria dell'unione per il benessere, alla sopraffazione delle classi l'abolizione di esse, alla proprietà capitalistica la proprietà collettivistica, al potere oligarchico la sovranità popolare, ai conflitti di razze collo sterminio o coll'oppressione di quelle dette inferiori l'intesa e l'equilibrio fra esse colla penetrazione di quelle sedicenti superiori mediante le utilità della pretesa superiorità, alle guerre gli arbitrati, al predominio sessuale dell'uomo l'equivalenza sociale dei sessi, ecc. — toglie le cause dell'ingiustizia sociale, epperciò agevola il cammino della civiltà umana.

Ma qualcuno potrà osservare: Perchè sonvi dei socialisti che talvolta, nel giudicare o nell'agire, si scostano da questi postulati del loro programma? Con dolore si risponde che gli uomini sono sempre uomini, con tutte le imperfezioni del povero genere umano; fortunatamente però l'elaborazione e l'attuazione d'un grande e giusto ideale trionfa senza dubbio anche delle aberrazioni, delle deficenze, delle incertezze, delle debolezze, delle resistenze, delle impazienze ed, insomma, delle mancanze... ed altro de' suoi profeti, apostoli, seguaci. E ciò ben presto, nell'interesse di tutti.

G. B. CAGNO.

IL PIÙ GRAN MALE

Riflessioni di un vile.

Ho visto un po' per tutta Italia le partenze dei soldati per l'Africa.

La stessa scena da per tutto. Le grida, i battimani, la musica, le bandierine, il frastuono, l'ubbriacatura generale, ma sopratutto di chi resta, e non è mai partito e non corre pericolo di partir mai.

Ma quei poveri figlioli, quelli che la guerra la fanno sul serio, sono i meno allegri, i meno entusiastici, i meno eroici — oserei dire — fra quella turba che strilla: « Viva l'Italia e abbasso la Turchia.

Io li ho visti, coi lagrimoni agli occhi, salutare commossi i parenti e gli amici, con l'intima angoscia di partire per un viaggio eterno, e li ho visti tornare cogli occhi pensierosi e tristi, pieni delle orride visioni dei massacri e del ricordo dei compagni abbandonati sul campo.

Qualcuno sorrideva anche: sì, ma sorridere davanti agli sgambettamenti di quegli energumeni che vi gridano sotto il naso, con l'aria più gaia, le più atroci parole, magari: *ammazzateli tutti, impiccateli tutti*, ed altre simili. Ma la più gran parte — questa è l'osservazione coscienziosa e onesta di chi si è mantenuto estraneo nel furore di nazionalismo che ha infuriato sull'Italia — la più gran parte guardava smarrita e confusa quella gran moltitudine plaudente che non aveva certo miglior coscienza della folla briaca che accompagnava alla ghigliottina le *charrettes* dei condannati del terrore.

Perchè, doloroso a dirsi, la folla è sempre inconsciente e feroce, e le sue corde sentimentali non vibrano alla più alta potenza se non quando è dinanzi ad uno spettacolo che richiami, da vicino e da lontano, l'idea della morte, del sangue, del massacro.

Essa applaude ed esulta, con squisita crudeltà, qualunque sia la vittima: un fratello o un nemico, un popolano o un re; ed accompagna le vittime con grida frenetiche di gioia e di esultazione...., pel carnefice, i martiri dell'inquisizione e Luigi XVI, Maria Stuarda e gli Ugonotti, i gladiatori del circo e Carlo I, il povero Fornaretto e Marin Faliero.

Si direbbe che essa è stata in ogni tempo pervasa dal dannunzismo decadente, ammiratrice del bel gesto estetico, che non perde occasione di trovarsi al cospetto della morte... altrui per dimostrare la propria insensibilità e il proprio coraggio.

Questo è il più gran male della guerra odierna.

Grave è la depressione economica, triste il sacrificio di uomini di nostra parte, tremende le conseguenze di una guerra senza fine, senza speranza, senza utilità, e pur tutto ciò è nulla rispetto alle responsabilità che si è assunto chi ha risvegliato nel popolo il sentimento bellluino della conquista armata, ha offuscato la visione netta di ciò che è giustizia ed umanità, ha strappato d'un colpo i benefici morali della civiltà.

Così nel secolo ventesimo, nel tempo della persuasione, della discussione, dell'istruzione, in cui non pareva più possibile di alzare le forche, di applicare la tortura, di accendere i roghi, in cui pareva che la violenza avesse ceduto per sempre di fronte alla resistenza invisibile ma invincibile della morale e del progresso, siamo ricaduti in pieno periodo barbarico di conquista guerresca, di fucilazione e impiccagione dei nemici, di spietata celebrazione della guerra coi suoi errori e le sue piraterie, e le sue vittime innocenti.

L'avversario che leggesse queste righe, direbbe: l'autore è un vile.

Sì, uno di quei vili, che non andrebbe alla guerra, ma che non ci manderebbe neppure gli altri.

Uno di quei piccoli vili che osa ancora, *nei giorni in cui la rinnovellata patria marcia alla conquista dei nuovi destini* (come si dice in gergo nazionalista), levare la voce in difesa di ciò che è patrimonio civile dell'umanità, una voce debole e modesta in mezzo al clamore di tutti questi improvvisati guerrieri domestici e casalinghi, che mostrano il loro coraggio applaudendo quelli che vanno a farsi ammazzare.

E' così facile diventare eroi al giorno d'oggi!

Basta scrivere un articoletto d'esaltazione per chi parte, o chi muore, o chi torna, mettere una bandierina tricolore al cappello, invocar la marcia reale al cinematografo, e chiamar turco chi ha conservato una testa sulle spalle per ragionare.

Senza pensare che i giovani turchi di Costantinopoli che spacciano per vittorie le ritirate, e dànno mille nemici morti per ognuno dei loro, hanno una maledetta analogia coi nazionalisti d'Italia nello stampar fanfaronate e nel voler la guerra ad oltranza, e che chi rimane fedele alla propria idea che la vita umana e l'indipendenza dei popoli sono due beni sacri ed intangibili, e per sostenere la propria convinzione, per gridare che questa guerra è un delitto perchè non attenta solo alla vita degli uomini, ma all'essenza stessa della civiltà, sa affrontare l'insulto, la derisione e il disprezzo della maggioranza, dimostra un animo non meno fiero degli eroi, dei veri eroi che difficilmente s'incontrano per la strada con la bandierina all'occhiello e sul turbante nelle dimostrazioni di Torino, di Roma o di Salonicco, perchè quelli, poveretti, sono rimasti là sul campo, da una parte o dall'altra delle trincee, con la testa fracassata dalle palle dei moschetti o dalle scheggie degli shrapnels...

PAMPHONE SILVIO.

[illegible]

per i nostri Amministratori.

L'anno scorso il nostro compagno on. Casalini iniziava la pubblicazione di una rivista municipale: *Il Comune Moderno*. Con essa intendeva colmare una lacuna e, nello stesso tempo, giovare ai nostri Amministratori che sono costretti a lottare tra asprissime difficoltà, sovente senza guida e senza la possibilità di avere sotto mano i risultati delle migliori esperienze degli altri.

Il tentativo del nostro compagno si può dire interamente riuscito e la rivista è entrata nel suo secondo anno di vita, dopo aver discusso i problemi più delicati della vita municipale, che si sono man mano presentati, e dopo aver passati in rassegna i migliori tentativi di politica locale e le migliori municipalizzazioni organizzate in Italia ed all'estero.

La Rivista esce una volta al mese e consta di 64 pagine fitte. Ogni numero parla dei *problemi di attualità, delle riforme e degli esperimenti della vita locale;* ha una larga *rassegna delle municipalizzazioni* e della *vita comunale estera*. Non mancano le *note di giurisprudenza* e la rubrica della *legislazione comunale*.

Il Comune Moderno costa dieci lire all'anno e si può avere inviando l'ammontare a Torino (corso S. Maurizio, 29). Per gli operai che desiderano farsi una cultura un po' solida in fatto di pubblica amministrazione, è concesso un abbonamento a sei lire, cioè al disotto del prezzo di costo. Il medesimo favore è esteso ai Circoli Socialisti. Noi confidiamo che molti vorranno approfittarne.

Torino Nostra

La pietà dell'Opera di S. Paolo.

I *risvegliati entusiasmi* odierni per offrire una flotta aerea all'esercito italiano hanno avuto un'eco anche in una delle Opere filantropiche di Torino: l'*Opera Pia di S. Paolo*.

Quest'*Opera* avente lo scopo: di soccorrere alle varie forme di miseria, di combattere l'usura e di impartire alle figlie della modesta borghesia una buona e sana educazione, è diventata o accenna a diventare un *Istituto di propaganda politico-militare*.

Il Consiglio di Amministrazione rispettivo, in un *impeto di entusiasmo patriottico*, ha deliberato di stanziare una somma per l'acquisto di un aeroplano da offrire all'esercito.

Come possano conciliarsi gli scopi che l'Opera Pia di S. Paolo si propone con l'acquisto di un aeroplano militare è cosa che alla intelligenza di noi poveri mortali non è dato, come pei misteri della divina provvidenza, di perscrutare. Noi dobbiamo e possiamo soltanto prendere atto di questo modo particolare di intendere la filantropia, la beneficenza e l'educazione da parte degli amministratori dell'Opera Pia di S. Paolo.

Se si pensa che uno degli uffici dell'aeroplano militare è quello di gettar bombe micidiali dall'alto, si capisce come l'Opera di S. Paolo ha più che mai il diritto di chiamarsi *Opera pia!*

Quello di offendere dall'alto gli altri senza pericolo di venire offesi è infatti veramente un atto di pietà e sopratutto di civile educazione e beneficenza!

Onore all'Amministrazione di S. Paolo!!

Solidarietà coi Giornalai.

Egregio Signor Direttore,

Abusando della cortesia sua speciale e sicurissimi della pubblicazione, ci permettiamo, a mezzo del di Lei pregiato giornale, di esprimere la nostra completa solidarietà nella *giustissima* lotta intrapresa dai rivenditori di giornali di Torino contro quella stampa che aumentò... se stessa ad un prezzo che mette questi poveri rivenditori nella impossibilità di affrontare le enormi spese cui sono soggetti.

Inalzando pure una fiera protesta contro gli *spostati bateur* e *maggiormente* contro quei *tabaccai* che si dànno all'arte del *giornalaismo*, facciamo *solenne promessa* che detta stampa — da noi pure boicottata fin dall'inizio dell'agitazione — sarà sostituita colla lettura dei giornali *Avanti!* e *Grido del Popolo*, gli unici che possano avere tutta la nostra stima.

Rinnovandole le nostre scuse ed il fervido augurio di completa vittoria per i giornalai, gradisca, egregio sig. Direttore, il ringraziamento ed il sincero saluto da parte di

Un forte numero di operai torinesi.

Per le riforme nei pubblici servizi.

L'altra sera ebbe luogo la riunione del Consiglio generale della Camera Federale Impiegati Civili presenti i rappresentanti di quasi tutte le associazioni d'impiegati Torinesi.

Il Segretario Barberis riferì sul Convegno avvenuto testè a Modena, nel quale erano rappresentati oltre 75 mila impiegati, pur essendo mancato l'intervento di parecchie organizzazioni, attualmente assorbite da vicende elettorali interne.

Espose le principali deliberazioni prese dal Convegno, fra le quali notevole quella che sancisce il principio che le Camere Federali nel contrarre accordi elettorali con altre organizzazioni, e con partiti politici, abbiano essenzialmente di mira l'accrescimento dell'importanza e del prestigio politico della classe e la rappresentanza diretta di essa nei consessi elettivi.

Riferì pure sull'importantissimo ordine del giorno votato sulla riforma semplificatrice dei pubblici servizi, col quale si stimolano le organizzazioni di funzionari (come già fecero quelle dei cancellieri, dei ferrovieri e dei postelegrafici) a studiare le riforme e le semplificazioni possibili nel rispettivo servizio.

Frattanto si dà mandato al Comitato Esecutivo di prendere accordi con la Confederazione del Lavoro e coi partiti politici per indurre il Governo a favorire e sollecitare questa ormai urgente riforma, indispensabile per liberare l'economia nazionale dai numerosi organi parassitari che ora ne ostacolano lo sviluppo e la depauperano.

Venne preso atto, con compiacimento, dell'avvenuta costituzione delle Federazioni fra gli Ingegneri del Catasto, fra i Ricevitori del registro, fra gli Assistenti del Genio civile e quella del Personale delle R. Stazioni agrarie.

Si deliberò quindi di aderire alle conclusioni prese nel grande Comizio degli Impiegati privati di Milano per reclamare il loro contratto di lavoro e l'inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. Rilevato da qualche oratore come l'analoga agitazione, promossa dalla Camera Federale di Torino due anni addietro, non sortì l'effetto sperato specialmente per la scarsa fermezza dimostrata da qualche organizzazione, il Consiglio emise l'augurio che gli impiegati privati di Torino sappiano riprendere il movimento e condurlo a buon fine con meditata e corretta fermezza.

Infine venne deciso di riprendere gli studi per una generale revisione comparativa delle varie carriere dei pubblici funzionari per chiederne la perequazione, prima che la progettata legge, cosidetta dei « ruoli aperti », sopraggiunga a consolidare le ingiustizie e le sperequazioni che attualmente si lamentano.

IL III° SAGGIO-CONCERTO
del Ricreatorio Laico di Torino.

Mercè la collaborazione leale ed entusiastica di un numeroso gruppo di amici dell'Educazione e dell'Istruzione Laica del fanciullo, questo primo Ricreatorio Laico di Torino va man mano allargando la propria sfera d'azione. Nuovi locali, scelti con moderni criteri didattici ed arredati di materiale atto ad impartire ai numerosi allievi ed allieve che già frequentano regolarmente l'Istituto una sana educazione ed istruzione morale, civile, fisica, si stanno allestendo a cura del Consiglio d'Amministrazione e della Direzione.

Sezioni di Fanfara - Tamburini - Canto - Filodrammatica - Istruzione civile - Lavori femminili (cucito, ricamo, ecc.) funzionano normalmente, e nei nuovi locali apposite sezioni di Disegno - Geografia - Storia - Ginnastica e Sport in genere completeranno l'attività fattiva del Ricreatorio.

Il plauso unanime con cui furono coronati gli sforzi degli iniziatori hanno indotto a ritentare la prova ovunque radunansi aggruppamenti di liberi pensatori.

Con tali intendimenti, *Domenica, 28 corrente, alle ore 15, nel Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via Sebastiano Valfrè, 9)*, avrà luogo il terzo Saggio-Concerto dei piccoli allievi ed allieve del Ricreatorio.

Spunti - Note - Commenti

La logica dell' « Asino »

Ecco: veramente qui non si tratta [illegible] logica del pazientissimo quadrupede [illegible] piuttosto di quella .. del suo padrone [illegible] licenza parlando, deputato . socialista [illegible] Budrio, purtroppo!

E questo *purtroppo* scriviamo con vero rammarico perchè la ironia [illegible] proprio stabilito che i due [illegible] collegi politici che furono di Andrea [illegible] cadessero entrambi nelle mani [illegible] listi tripolini: l'on. Podrecca [illegible] ziadei..

Ora succede che *La Squilla* [illegible] organo dei socialisti non tripolini [illegible] tasse l'on. Podrecca a rassegnare [illegible] dimissioni da deputato, visto [illegible] dissidio che divide l'eletto [illegible] tori, dissidio che in questi [illegible] si è perfino estrinsecato in una [illegible] tripolinarda che il direttore [illegible] antitripolino ha tenuto a Minerbio [illegible] del collegio di Budrio, la quale [illegible] tato molti applausi ... naziona[illegible] Podrecca e qualche pugno, pur [illegible] lista, a qualche ingenuo... elet[illegible] sta del medesimo che si perm[illegible] rompere il suo deputato.

Ebbene, sapete che cosa ri[illegible] Podrecca in una sua cartolina [illegible] il quale aveva riportato l[illegible] della *Squilla?*

Io mi dimetterò, sì — scri[illegible] dissimo deputato tripolinardo — [illegible] il congresso plenario e non soltanto [illegible] elettori lo avranno decretato.

Con la qual cosa — che, del resto, [illegible] maledettamente con le deliberazioni [illegible] nostri congressi e con tutta la [illegible] del nostro partito che ha sempre [illegible] le autonomie locali e proclamata la sovranità dei singoli collegi — il nostro amenissimo deputato massone e mangiapreti, alleato per la circostanza cogli stessi, se il congresso, puta caso, invece di tenersi a giugno lo si dovesse fare fra due anni, continuerebbe tranquillamente a tenere il mandato, appunto in [illegible] *alla disciplina di partito ed in omaggio alla sua maggiore autorità costitu[illegible] ossia al congresso plenario del medesimo.*

Si potrebbe essere più.... .. [illegible] di così?

Apologia.

E facciamola, dunque, un [illegible] apologia del banditismo: [illegible] gino e di altri paesi ancora. Dopo [illegible] se vi è al mondo ancora qua[illegible] serio è precisamente codesto [illegible] quale riesce a farla in barba [illegible] più vere e maggiori della pol[illegible] zionale.

Bonnot, Garnier, Valet, [illegible] gli eroi dei tempi moderni [illegible] sulla bocca di tutta Parigi. [illegible] Francia, ma che diciamo? [illegible] do. Ed è giusto. Quando i [illegible] zionari di polizia, esempio lo [illegible] fetto Lépine, sono presi dalla fregola poliziantista e si fanno in quattro per essere candidati, sia pure tra le [illegible] nel Senato, riportandone eccellen[illegible] mai abbastanza meritati fiasc[illegible] è naturale che gli uomini [illegible] riore, i vari Bonnot che pu[illegible] *vello del mondo*, approfitti[illegible] smo che ha invaso la polizi[illegible] pressochè indisturbati le ge[illegible] bolesche, in automobile con [illegible] mini d'affari, od a piedi [illegible] commessi di negozio. Così [illegible] fattorini di banca aggrediti, [illegible] spogliati in pieno giorno, [illegible] più frequentati; domani sar[illegible] di polizia ed agenti impunem[illegible] in paradiso senza aeroplano. [illegible] ed in sobborghi di Parigi [illegible] infrequentati.

Ma poichè il cretinismo [illegible] scuola, quei bravi commiss[illegible] si recheranno alla caccia de[illegible] sullodati, Bonnot e compa[illegible] e inermi come se si trattas[illegible] delle candide colombe. Cosa [illegible] ficilmente accade quando si [illegible] quisire od arrestare qualcl[illegible] perchè allora le precauzioni [illegible] troppe ed i nostri compagni [illegible] siderati come degli esseri be[illegible] di quel che non lo possano [illegible] tomissimi banditi dell'auto[illegible] gio.

Intanto i galantuomini ver[illegible] Gustavo Hervé, sono confina[illegible] anni in galera mentre la si[illegible] — non solo quella di Pari[illegible] banditismo imperversa pure [illegible] di Nizza, mentre nella nostra stessa città i signori ladri compiono ind[illegible] impuniti le gesta più auda[illegible] di mira i negozi più centra[illegible] — continua a bamboleggia[illegible] studi.... scientifici ed a far [illegible] adiacenze delle nostre..... Ca[illegible] voro.

Viva dunque, viva il ba[illegible] polizia... da *Gran Via* che l[illegible] done.

A Parigi, i banditi la ma[illegible] tengono in iscacco; a Torino [illegible] malviventi riescono ad alzar[illegible] i tacchi ai loro compagni pe[illegible] mora di.... sicurezza della Que[illegible] trale.

O buon papà Offembach per[illegible] così presto!

Le vie non sono chiare, nè aperte.

Scipio Sighele esce dal partito [illegible] zionalista e ne dà questa motivazione:

« Io ho sperato e tentato di condurre il nazionalismo per vie democratiche e mi sono accorto che lo si vuole condurre per altre vie. Non mi resta che [illegible] Me ne vado anche e sopra[illegible] queste altre vie non sono c[illegible] te. Se lo fossero si potrebb[illegible] d'accordo sulla mèta da ragg[illegible] discutere fraternamente l'op[illegible] modi con cui raggiungerla. [illegible] sionari e si adeguano [illegible] Hanno un giornale in cui [illegible] articoli che sono smentiti [illegible] dalla loro giunta esecutiva [illegible] sta. La stessa persona che [illegible] nell'*Idea nazionale* una feroc[illegible] tisemita contro Carlo Murra[illegible] rimo nazionalista antisemita [illegible] la rimangia poi scrivendo ne[illegible] del 17 corrente ».

Sighele conclude dicendo che [illegible] i nazionalisti perchè ormai m[illegible] rale gli impedisce di stare [illegible] con essi.

NB. Così quella che voleva essere una aurora — e quale aurora! — è già sul declivio fatale del suo immancabile prossimo tramonto.

Di una cosa sola ci meravigliamo: ed è che uomini dell'acume di Scipio Sighele abbiano potuto, sia pure per un momento prendere sul serio quella fucina bagolonogica che è il nostro nazionalismo.

Lavoratori, volete prepararvi a festeggiare degnamente il 1° maggio?

Boicottate quei tabaccai crumiri che rivendono i giornali boicottati dai vostri compagni giornalai!

DOPO IL CICLONE

Desiderio soddisfatto.

L'avv. Adolfo Momigliano desidera far sapere che, per ciò che concerne la venuta dello Zocchi a Torino, egli non fu che il trasmettitore della volontà del Comitato [illegible] che lo supplicò di cercare qualche organizzatore per assistere gli scioperanti.

[illegible]. Ma ci pare che noi non abbiamo mai detto nulla di diverso. [illegible] così il signor Momigliano non potrebbe essere.

A proposito del Sindacato unico.

Veramente non so se il Sindacato costituito dagli automobilisti dissidenti a proposito [illegible] era già costituito fin da prima [illegible] famoso sindacato? l'altra [illegible] a chiamarsi *unico*; [illegible] chiameremo così per intenderci. Comunque, l'avv. Momigliano a [illegible] della sua... seconda co[illegible] un giulebbe perchè secondo [illegible] sarebbe [illegible] duemila i soci che si sono [illegible] caso.

[illegible] altro per vera la cifra e non [illegible] sia però consentito di osservare [illegible] famosi comizi dello *Ste[illegible]* [illegible] per tanto tempo vociferato che [illegible] Sindacato unico erano quattrocento, e [illegible] più. Si tratterebbe ora [illegible] nientemeno che della metà [illegible] ci sembra proprio fatta [illegible] un giulebbe un sindacalista [illegible]. Ma è ancora di altro [illegible] parlare.

[illegible] l'avv. Momigliano che malgrado [illegible] Degiovanni, l'uomo che si [illegible] non aver potuto vedere aumentare il numero degli organizzati; che si [illegible] per [illegible] mai riuscito a costituire un nuovo sindacato, gli iscritti al sindacato [illegible] la bellezza di duemila, e [illegible] a parte le bugie che l'avv. [illegible] e sapendo di dirlo perchè [illegible] qualche nuovo sindacato [illegible] ventura di costituire anche il [illegible] scritto, non mi sento proprio di invidiare gli allori a cui si riferisce l'avv. Momigliano. Se io avessi voluto — e qualunque [illegible], purchè mattoide o incosciente [illegible] potuto — rubare gli allori a [illegible] Zocchi non ci sarebbe stato bisogno [illegible] signor avvocato si scomodasse ad [illegible] l'incarico di farlo venire da [illegible].

[illegible] sa che se io avessi voluto fare il [illegible] di mettermi dalla parte [illegible] avrei potuto essere acclamato ed [illegible] non meno dello Zocchi [illegible] il vanto di aver costituito [illegible] sindacato forte di tante migliaia [illegible], ecc. Ne è persuaso l'avv. [illegible] Momigliano? E ci scommetto che [illegible] non avrebbe più mandate le corrispondenze all'*Internazionale per [illegible]*, bensì le avrebbe inviate [illegible] il [illegible], il [illegible] e chi sa quante altre [illegible] non so se ne sono o non in [illegible].

[illegible] c'è una piccola questione [illegible]. Ed è che io, organizzatore [illegible] che si vuole ma coerente [illegible] che son quelli di tutti gli organizzatori che servono l'organizzazione e non coloro [illegible] di questa se ne sono serviti [illegible] senza aver [illegible] un sindacato forte [illegible] a morte [illegible] senza essermi [illegible] sfruttamento nè indirettamente al servizio dei padroni, dividendo la massa [illegible] e [illegible] la parte disorganizzata [illegible] organizzata [illegible] insieme coll'organizzazione di [illegible] arte, mettendo [illegible] di [illegible] di questi allori non ne voglio [illegible] mai; meglio i fischi e le [illegible] gli applausi [illegible] perchè [illegible] saranno rinascere [illegible] davvero proprio [illegible] Per nostro conto gli [illegible] effettivamente contare per [illegible] nascita son quelle che [illegible] organizzazione della propria classe [illegible] e non solo [illegible] ragione, si sono organizzati [illegible] dispetto a dei [illegible] In ogni modo se [illegible] e [illegible] avente [illegible].

Ed ora?

[illegible] sindacato autonomo è [illegible] costituito, cosa si ripro[illegible] Momigliano e cosa se ne [illegible]

[illegible] il solo accenno assennato [illegible] delle parole dell'*Interna[illegible]* [illegible] la costituzione del Sindacato [illegible] eternamente il dissidio [illegible] sfruttati [illegible] son trovati [illegible] l'ultima disgraziata batt[illegible] [illegible] sfruttati — e si che [illegible] al contrario il [illegible] preparare il terreno [illegible] noi non possiamo che [illegible] perchè riconosciamo che [illegible] lotta [illegible] fino al punto da divenire [illegible] per non sorgere questa fra[illegible] Perchè la grande differenza [illegible] tra il sindacalismo padronale e [illegible] questa: che il primo è [illegible] politico e l'altro poderosamente [illegible] a ogni etichetta di partito, [illegible] operaio è ancora [illegible] delle fame dei politicanti di tutto [illegible] specialmente di quelli che [illegible] un apoliticismo di [illegible] farlo [illegible] e che in ogni [illegible] da essi praticato.

[illegible] che nessuno della molto [illegible] per farlo bisogna essere [illegible] — per il fatto che vi [illegible] stessa città due organizzazioni della stessa categoria una contro [illegible] Questa è la politica della [illegible], nella più rosea delle [illegible] due organizzazioni non fa[illegible] paralizzarsi a vicenda, rendendo [illegible] i rispettivi sforzi. Calma, [illegible] eccessivi entusiasmi: calma, [illegible] nel pronunciare condanne contro [illegible] non agogna. Chi veramente [illegible] dell'elevazione delle classi lavoratrici [illegible] non si lascia accecare [illegible]

preconcetti di parte, non può sentire che un dovere: quello di lavorare sinceramente per l'incremento e la fusione di tutte le forze proletarie.

Tutto il resto è ciancia e forse — ed anche senza forse — tradimento.

A. D.

Gita Torino-Reggio Emilia

Avviso importante.

A cagione di grave difficoltà sòrte all'ultimo momento la combinazione circolare Torino-Reggio-Spezia-Genova non avrà più luogo.

La gita sarà invece limitata al percorso Torino-Reggio e ritorno, da effettuarsi, con treno speciale, nella sola giornata di 1° Maggio.

Tutti gli iscritti alla gita sono poi invitati alla riunione che avrà luogo domenica mattina, 28 corr., alle ore 9,30, nei locali della Camera del Lavoro, per comunicazioni importanti riguardanti la gita e per deliberare in proposito.

Facciamo caldo appello ai gitanti perchè non debbano mancare.

Avvisiamo inoltre che le iscrizioni alla gita rimangono aperte fino a tutto lunedì, 29 aprile e che sono aperte a tutti i cittadini indistintamente.

La Commissione Esecutiva.

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Seduta del 5 Aprile 1912.

Sono presenti 27 sezioni di città e due di provincia, Pecetto e Vergnano.

Si passa a discutere immediatamente il bilancio preventivo 1912.

Marchetti, relatore, dà conto dettagliato di tutte le cifre del bilancio, soffermandosi specialmente a mettere in evidenza la necessità di aumentare lievemente il prezzo delle tessere onde mettere la Camera del Lavoro in condizione di poter funzionare più regolarmente.

Si manifestano contrari all'aumento Remotto, Rimazzi, i quali rilevano come i soci siano soggetti a dei rilevanti sacrifici, tanto più che le sezioni a loro volta, anche per lotte che devono sostenere, hanno già quasi tutte per loro conto aumentato le loro quote sociali. Remotto vorrebbe piuttosto che si mettesse una certa tassa alle sezioni per il funzionamento dell'Ufficio di Consulenza Medico-Legale. Mamolino invece vorrebbe che si ricorresse ad altri mezzi chiedendo ad esempio il sussidio al Comune.

Castagno parla invece in senso favorevole all'aumento, sostenendo la necessità di questo lieve sacrificio da parte delle sezioni e dei soci, perchè ritiene indecoroso che la nostra Camera del Lavoro non possa esplicare una maggiore attività, specialmente nel campo della propaganda la quale senza fondi non si può fare.

Oldoini muove alcune osservazioni sulle cifre imposte nel bilancio preventivo che gli sembra troppo pessimista, e sostiene per mezzo della sua lega, che si deve cercare di fare una maggiore economia sulle spese di segreteria. E' contrario all'aumento delle tessere, anche per le ragioni già dette dal Rimazzi. E' pure contrario all'aumento il rappresentante dei lavoratori dello Stato, sezione Guerra.

Macco dice che se la Camera dovesse curare meglio l'ispezione alle sezioni non avrebbe bisogno di aumentare le tessere perchè vi sono delle sezioni che denunciano un numero di soci inferiore al reale.

Rispondono esaurientemente alle osservazioni fatte i segretari Marchetti e Degiovanni fornendo le spiegazioni necessarie a coloro che le avevano richieste, dimostrando l'assoluta necessità di aumentare il prezzo delle tessere camerali le quali, mentre tutto è aumentato, comprese le quote sezionali, il prezzo delle tessere è rimasto ancora quello dei primi anni in cui la Camera del Lavoro venne costituita.

Dopo alcune altre osservazioni di vari rappresentanti si passa alla votazione del bilancio preventivo, compreso il prezzo delle tessere, il quale risulta approvato con voti 1392 contro 1029 contrari.

Si dovrebbe passare poi alla nomina della nuova Commissione Esecutiva, ma essendo l'ora tarda si rinvia la seduta a venerdì, 12 aprile.

Seduta del 12 Aprile.

(Continuazione delle sedute precedenti)

Si passa a discutere prima le proposte eventuali, avendo il Sindacato dell'Arte Bianca desiderio che il C. G. si pronunci in merito al dissidio esistente tra esso Sindacato e la Lega Grissinieri a proposito dell'orario di lavoro e del rispetto delle leggi sociali.

Parlano lungamente i rappresentanti Macco e Boccinioni, rispettivamente del Sindacato e della Lega Grissinieri, sostenendo il primo la necessità che i grissinieri compiano soltanto l'orario prescritto, onde non creare dei brutti precedenti di cui potrebbero avvantaggiarsene i padroni, ed il secondo per dimostrare la giustizia della domanda che essi fanno di poter lavorare qualche ora di più perchè in caso contrario non potrebbero i grissinieri assolutamente cavar fuori la giornata.

Dopo repliche e controrepliche, visto che non si potrebbe venire a capo di qualche cosa di concreto, Dalberto propone che la questione venga deferita ai Probiviri camerali.

Degiovanni trova pure conveniente che la questione venga deferita ad una Commissione speciale.

Dopo alcune dichiarazioni del proponente il quale dice che non intende colla sua proposta di sanzionare la violazione delle leggi sociali, di Macco, e di Oldoini che sostiene la votazione della pregiudiziale pura e semplice, non potendo il C. G. sanzionare alcuna violazione di legge, la sospensiva proposta dal Dalberto viene approvata, modificata nel senso che invece che ai probiviri camerali venga deferita ad una Commissione di tecnici pratici del mestiere.

Rinvio della seduta.

Si sospende quindi per qualche minuto la seduta per vedere se i rappresentanti possono mettersi d'accordo sulla unica lista presentata da Guarnieri, ma riconoscendo non essere la cosa praticamente possibile, si delibera di rinviare la seduta di otto giorni onde dare agio alle sezioni di potersi presentare con qualche lista concordata.

Le nuove cariche alla Camera del Lavoro.

Nell'ultima riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, che ebbe luogo la sera di venerdì, 19 aprile, nella quale si dovevano rinnovare le varie Commissioni, queste vennero così costituite:

Commissione Esecutiva: Arvonio Giosnè, Capirone Domenico, Gariro Basilio rielezione, Filipponi Ferdinando, Damonte Giovanni, Danubio Giuseppe, Rimazzi Giuseppe e Vergnano Ernesto (nuova elezione). Voti N. 1291; astenuti N. 62.

Commissione di Controllo: Braghenti, Merlino, Fleitavino Giovanni, Remotto Guglielmo, Rovetti Adolfo. Voti N. 4756; nessun astenuto.

Collegio Probiviri (Effettivi): Bonino Domenico, Castagno Luigi, Cattaneo Gallio, Dalberto Zaverio, Oldoini Ernesto. — *Supplenti:* Boario Giuseppe, Guarnieri Gino. Voti N. 4590 per tutti, tranne che per il Bonino sul nome del quale si ebbero 1496 voti contrari.

A. Degiovanni, *segr.*

Dai borghi torinesi

LUCENTO

I soci del nostro Circolo Educativo ed i simpatizzanti sono invitati a trovarsi mercoledì, 1° maggio, alle ore 8, alla sede del Circolo (strada Comenda, 295) per muovere poi in gruppo verso la Camera del Lavoro per partecipare al corteo.

Al ritorno avrà luogo un banchetto a cui possono partecipare tutti i compagni. La quota è di L. 3.

Al banchetto parteciperà pure la nuova banda filarmonica, costituitasi da poco nel nostro Circolo.

Sarà questo il primo saggio che essa darà ed a tutti i suoi componenti auguriamo un buon proseguimento nell'opera loro.

* * *

Sabato, 4 maggio, alle ore 20, vi sarà l'assemblea ordinaria con il rendiconto trimestrale e l'insediamento della nuova Commissione Esecutiva, che verrà eletta nei giorni di sabato, 27 e domenica, 28 corrente.

Raccomandiamo perciò vivamente ai soci di intervenire numerosi.

COSE LIETE

Domenica ebbe luogo alla Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna, la festa in occasione delle nozze d'argento dei compagni G. Laurenti e F. Barberis.

Dopo il banchetto, che riunì un centinaio di commensali, essa si svolse lietamente. Il vasto salone era letteralmente gremito da una folla di amici e conoscenti; pervennero pure numerose adesioni da Sodalizi e compagni di Torino e Provincia, tutte inneggianti alla poesia della festa del sentimento e del cuore.

Il Comitato, anche a nome dei festeggiati, ringrazia vivamente i sigg. solisti, i Cori Borgo Vittoria e Carlo Marx, le Bande musicali Madonna di Campagna e « La Torino », che col loro intervento resero più attraente la simpatica riunione.

Certi scettici che sorridono a queste riunioni, farebbero bene invece ad intervenire, così si stringerebbero ognor più i legami di fratellanza così necessari nelle nostre Istituzioni.

I rappresentanti dei Circoli Educativi e Giovanili Socialisti sono convocati per domenica, 28 aprile, alle ore 15, nei locali del Partito

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Mercoledì, ricorrendo la data fatidica del 1° maggio, festa dei lavoratori, l'Amministrazione della Casa del Popolo ha ritenuto opportuno indire per tale occasione una festa pubblica di propaganda nei suoi locali a favore della Casa del Popolo.

Sezione Giovanile Socialista di Collegno. — Domenica, 28 corr., avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno e per prendere accordi per la organizzazione della manifestazione del 1° maggio.

Circolo Educ. Socialista « Andrea Costa ». — I compagni dei Borghi S. Secondo, Crocetta e Barriera Orbassano che vogliono recarsi al corteo del 1° maggio, sono pregati di trovarsi nei locali del Circolo di detti borghi in via Morosini, 70 alle ore 8,30 per recarsi in gruppo con vessillo all'Associazione Generale degli Operai.

Circolo Educ. Socialista « Avanti ». — Causa il cattivo tempo la nostra festa per l'inaugurazione della Sezione Giovanile, avrà luogo domenica, 28 corrente.

Si fa caldo invito ai detentori dei biglietti della tombola, di farci avere i biglietti invenduti entro la giornata di sabato, 27 corr., per regolare l'estrazione che avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 19.

Circolo Socialista I Maggio. — Preavvisiamo i soci che la sera dell'8 maggio avrà luogo l'assemblea ordinaria.

La Commissione Esecutiva raccomanda ai soci di frequentare il Circolo nei giorni festivi e di boicottare in ogni modo gli esercenti strozzini che negarono i locali per i nostri comizi.

I gitanti di Reggio Emilia sono invitati per sabato, 27 corr., alle ore 21 nei locali del Circolo.

Agli operai Biellesi residenti a Torino. — Come già annunziammo, domenica, 14 ebbe luogo un'importante riunione fra gli operai del Biellese residenti in Torino.

Gli intervenuti, abbastanza numerosi, approvarono con vivo entusiasmo la proposta di costituire in Torino una associazione fra gli operai biellesi ivi residenti, ed affidarono ad una speciale Commissione l'incarico di compilare il programma dell'Associazione e il regolamento.

Si invitano ora tutti gli operai biellesi, compresi quelli che non furono presenti alla prima riunione di domenica passata, ad una nuova riunione generale per discutere la relazione della Commissione, approvare il programma e il regolamento della nuova associazione e passare all'elezione delle cariche.

La riunione avrà luogo domenica, 28 corr., alle ore 15 nei soliti locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Si avvertono i soci, i Circoli, ed i simpatizzanti che la sede del Circolo è stata traslocata in via Lessolo, 39.

CORRISPONDENZE

Da TORRE PELLICE

Alla Sezione del Partito.

Si tenne Martedì sera una adunanza fra gli iscritti alla Sezione per prendere gli opportuni provvedimenti circa la festa del Primo Maggio.

L'assemblea era abbastanza numerosa e si manifestò favorevole al Comizio nella mattinata.

La Commissione Esecutiva ha essa il compito di prendere gli ulteriori accordi colla locale Camera del Lavoro per la buona riuscita della festa.

1° Maggio.

Quest'anno la festa proletaria si celebrerà nel nostro Comune con la quasi completa astensione dal lavoro.

La Sezione Socialista ha già organizzato un grande comizio a cui interverranno quali oratori ufficiali i compagni avv. Plinio Gherardini e prof. Temistocle Jacobbi.

Il Comizio si terrà alle ore 10 nell'arena del Caffè Londra, gentilmente concessa.

Al dopo pranzo avrà luogo la tradizionale merendina nel solito bosco dell'inverso.

Alla sera una serata cinematografica a beneficio della Camera del Lavoro, con magnifici quadri di tesi sociale, chiuderà la festa del lavoro.

Ai compagni raccomandiamo di non mancare al Comizio che ha un marcato carattere antitripolino.

La conferenza pacifista

che già accennammo nel numero scorso verrà tenuta su Federico Passy dal noto pacifista avv. Edoardo Giretti, uno dei più saldi apostoli della pace nell'ora presente.

Al Consiglio comunale.

Quest'oggi, mercoledì, i consiglieri erano convocati in seduta straordinaria alle ore 13 1/2 per conferire col sotto-ispettore forestale circa i boschi comunali.

V'è chi dice che si vuole rendere i nostri boschi di proprietà demaniale.

Fosse vero! Almeno potremo così vedere un serio inizio di rimboscimento!

Patt-riott-cide.

I nostri famosi patriottoni hanno dato domenica uno spettacolo vergognoso ed indecente della loro pochezza.

Giungevano due poveri richiamati del'88 dal campo della guerra, e non un cane *patriottico* fu alla stazione a riceverli.

Nessuno dei grandi patriottoni che fanno *settimanalmente* la guerra — sui periodici locali — sentì il dovere di mettere in pratica una minima parte delle sue strampalate idee, e recarsi a ricevere e rendere omaggio ai due militi che tornavano modestamente dalla guerra dopo di aver esposto la vita per questi patrioti che sentono così alto il senso del proprio dovere.

E' vergognoso — e noi, malgrado [illegible] non possiamo allietarci di questa loro *gaffe* — perchè malgrado il nostro *anti'patriottismo* e la nostra profonda e sentita avversione alla guerra in genere ed alla campagna [illegible] polina in ispecie, abbiamo un profondo rispetto per coloro che dopo di essere andati volenti o nolenti alla guerra e di aver salvato in qualche modo la pelle, tornano alla famiglia ed al paese per riprendere la lotta per la esistenza.

Nell'organizzazione.

Come prevedevamo nel numero scorso, gli operai delle arti tessili intendono di rifare sul serio la loro organizzazione.

Mercoledì sera, convocati in riunione di categoria — a mezzo di manifestini — gli operai numerosissimi risposero all'appello.

Gay, a nome del Comitato, spiegò la portata, i doveri ed i diritti delle donne lavoratrici nei riguardi della « Cassa di Maternità » per dissipare il malinteso serpeggiante in mezzo alla classe lavoratrice.

Quindi l'assemblea si occupò della manifestazione del 1° Maggio e stabilì il programma d'accordo con quanto aveva stabilito la Sezione Socialista.

A proposito di questa festa, noi ci auguriamo che — come ben disse il compagno Gay nell'assemblea — la manifestazione riesca dignitosa e gli operai non vogliano — anche involontariamente — cambiare la « grande manifestazione internazionale » in una giornata di bagordi.

Anche per il 1° Maggio ci ripromettiamo una buona giornata di propaganda, foriera di proficuo lavoro a favore delle organizzazioni politiche ed economiche.

Da PINEROLO

Quel signor Bevione!

Da Tripoli — la nostra nuova metropoli — quell'allegro signore che risponde al nome di Giuseppe Bevione, ci manda una *epistola* per ingiungerci di rettificare gli errori.... suoi.....

Difatti noi nel penultimo numero della *Difesa Operaia* (30 marzo), riportammo un articolo dell'*Unione* nel quale un certo signor Tone rilevava come: Il sig. Bevione, novello sant'Antonio, avesse il dono della ubiquità — o quello più modesto della malafede — perchè in un suo libro aveva affermato cosa completamente differente di quanto aveva scritto sul *La Stampa*.

Il sig. Bevione accusa il libro di un errore di [illegible] nella data. E sta bene. Noi non ne dubitiamo!

Osserviamo però che non a noi tocca correggere gli errori stampati per conto suo, e che molto probabilmente — per l'Italia — sarebbe stato meglio se lui fosse stato a curare con amore paterno l'edizione del suo libro, piuttosto che a scrivere le sue epistole strategiche dal campo della guerra.

La ex-redazione della « Difesa Operaia ».

Da CHIERI

Associazione Generale Operai.

Sabato, 27 corrente, alle ore 20,30, adunanza generale ordinaria pel resoconto semestrale delle scadute semestre.

All'ordine del giorno vi sono importantissime deliberazioni da prendere; preghiamo quindi i soci ad intervenire numerosi.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Da TROFARELLO

Cose scolastiche.

A questo riguardo ne parlammo di già nel numero scorso e non saremmo certo ritornati su quest'argomento se non vedessimo che qui i Trofarello la scuola è l'esponente de'la sacrestia.

E' necessario prendere provvedimenti atti a far osservare la legge del ministro Credaro che vuole libero ogni cittadino di far impartire o meno ai suoi figliuoli l'insegnamento religioso e quanto ad esso si possa riferire.

Nella terza elementare femminile si dà come compito alle ragazze i seguenti temi:

1° Gesù risorto apporterà la pace fra noi...! e qui tocca alle scolare andare avanti a svolgere il [illegible] tema.

2° Perchè la settimana che precede il giorno di Pasqua si chiama santa?

Dunque le figliuole dei liberi pensatori che dai loro genitori e neppure altrove hanno di queste amenità imparato e non sanno assolutamente di che cosa si voglia trattare, fanno nient'altro che non eseguire il compito oppure eseguirlo malamente.

Ma se così succederà ancora, noi che così bene sappiamo svolgere questi temi, diremo ai nostri figli cosa debbono scrivere nello svolgimento, risparmiando proprio niente anche al gretto e superstizioso cervello di qualche insegnante.

Ma ciò non basta ancora; un altro tema che raggiunge il colmo, ecolo:

« Che cosa diceva il curato di...? ».

Il seguito potrebbe essere: « quei mascalzoni di socialisti ».

Non ci stupirebbe, perchè questo seguace di Loyola è abituato scaraventare mille gentilezze contro di noi dal pergamo; d'altronde quando non si sa cosa dire, riesce assai comodo ingiuriare che noi compatiamo; quel che ci fa però stupire, di quella certa simpatia pel curato; se fosse il parroco, eh! meno male, ma il curato, perdio! non sappiamo come spiegarla.

Dunque, all'ultimo tema:

E' proprio necessario che noi mandiamo alla chiesa i nostri bimbi, oppure il curato è andato nella scuola (riflette l'autorità competente) a far propaganda per la sua bottega?

E' difficile uscire da questi due casi. Mentre di già vediamo che ai bimbi dei socialisti si fanno pesare le conseguenze che non sono mai visti, nei dichiariamo [illegible] che non mandiamo mai i nostri [illegible] in quei luoghi, dove, causa l'insegnamento religioso, ne escono imbecilliti, come pare non permettiamo che oltre all'essere malvisti, debbano giungere alla fine dell'anno con una bella bocciatura.

E' doloroso constatare che delle insegnanti obbediscano ai preti e si infischino delle leggi emanate dal ministro della Pubblica Istruzione.

E' ora di finirla! Provveda l'autorità, altrimenti provvederemo noi.

Ad un prossimo numero.

I socialisti di Trofarello.

Da BORGARO TOR.

Per il Primo Maggio.

L'anno scorso, la locale Sezione Socialista aveva preso l'iniziativa di convocare tutti gli operai per prendere gli opportuni accordi onde solennizzare anche qui la gloriosa festa dei lavoratori.

Il nostro tentativo è riuscito completamente.

Invece di una semplice riunione, questo anno, abbiamo organizzato un pubblico Comizio sul tema: « Perchè si festeggia il Primo Maggio ».

Oratore sarà il compagno prof. Jacobbi Temistocle ed altri.

Speriamo fermamente che il pubblico interverrà numeroso e che anche quest'anno ascolterà seriamente l'invito del valente oratore e si asterrà dal lavoro.

Il Comizio avrà luogo domenica, 28 aprile, alle ore 17, sulla pubblica piazza.

Da FOGLIZZO CAN.

Comizio.

Domenica, 28 corrente, avrà luogo alle ore 17 un pubblico Comizio, dove valenti oratori parleranno sul tema: « Principii e scopi del socialismo ».

La Sezione Socialista fa caldo invito a tutti i foglizzesi di accorrere numerosi affinchè la buona parola dei nostri compagni non sia data al vento.

La Sezione Socialista foglizzese.

La Compagnia... comica.

Gli attori sono, per chi non lo sa, una parte di quei [illegible] chiamati dal suffragio degli elettori a reggere le sorti del Comune.

Le rappresentazioni hanno luogo nel gran castello degli antichi feudatari, dove per necessità di questa compagnia venne trasformata una spaziosa sala ad uso teatro.

La farsa che i nostri bravi comici artisti vogliono rappresentare e che più volte rappresentarono è intitolata: la *Veter naribus*.

Certo quelli che conoscono l'insieme di questo lavoro buffonesco potrebbero dire che non sarebbe più il caso di ritornarci, poichè altre volte già questa rappresentazione ebbe luogo, e con esito non molto soddisfacente degli attori.

Ma il proverbio dice: *chi la dura la vince*. Quindi, la nostra massima compagnia, in barba al proprio impresario *(contribuente)* mette di nuovo in scena una questione che ormai dovrebbe già essere risolta, come l'impresario vuole.

Infatti il Consiglio Comunale, in due precedenti sedute approvò quasi all'unanimità di stabilire un veterinario in Foglizzo, di modo che i detentori del bestiame fossero meglio serviti nelle loro esigenze, senza dovere ricorrere al veterinario di altri paesi.

Ma questo evidentemente pare che non sia piaciuto al suggeritore della Compagnia e pare che questi abbia fatto pressione al direttore della [illegible] affinchè fosse una altra volta la *Veterinaribus* messa in scena allo scopo forse di tentar di farla riuscire come meglio garba ai comici attori.

Delle esigenze del pubblico questa Compagnia molto se ne infischia, le rappresentazioni hanno valore solo per essa e non per chi paga le spese dell'andamento teatrale.

I Consiglieri socialisti e qualcun altro fecero sempre il loro possibile per accontentare la maggioranza dei contribuenti, ma su di loro prevale sempre la testardaggine degli avversari.

DA MONTANARO

Le organizzazioni stanno preparando per la festa del Primo Maggio un solenne Comizio di protesta contro la guerra.

La classe montanarese certamente festeggerà questo fatidico giorno solennemente con una completa astensione dal lavoro.

Da STRAMBINELLO

Necrologio.

Dopo lunga e penosa malattia, durata circa due anni, domenica, 21 corrente, si spegneva in Strambinello il carissimo compagno *Luigi Barberis*.

Uomo di tempra saldissima, fu tutto votato all'ideale socialista e la sua vita fu specchio di onestà.

Finchè la mente sua fu lucida respinse sdegnosamente il prete, ma questi trovò modo, all'ultimo momento, quando colla conoscenza era spenta nel compagno nostro ogni volontà, colla complicità dei parenti, di avvicinare il moribondo per poter gridare alla conversione!

Come se non bastasse una vita intera a testimoniare della sua fede e del suo carattere!

In tutte le cariche che occupò (fu fondatore e presidente della Mutua Incendi e del Circolo Agricolo, Consigliere comunale ed Assessore, presidente della Congregazione di Carità) portò una attività ed una onestà senza pari, spinto in ogni suo atto dal solo interesse pubblico.

Intervennero ai suoi funerali il Consiglio comunale, i soci del Circolo e la rappresentanza della Sezione Socialista, a cui era da tempo iscritto, e tutta la popolazione di Strambinello e paesi vicini.

Alcuni compagni.

Da IVREA

Cose della Lega del Lavoro.

Esiste nella nostra città una lega clericale del lavoro, a cui sono iscritte gran numero delle operaie del cotonificio Ranari e Varzi.

Queste povere ragazze si sono lasciate indurre ad aderire a questa lega nella speranza di vedersi in qualche modo difese contro le ingiustizie dei loro padroni.

In questo stabilimento le multe fioccano con una frequenza addirittura spaventosa e guai a chi tenta di giustificarsi: si minaccia subito il licenziamento.

L'orario è ancora di 11 ore e con questo che la più gran parte delle operaie abita nei paesi 4 o 5 chilometri distanti.

Le operaie sono inoltre obbligate a lasciare in deposito quindici giorni di salario, che esse perdono molto facilmente se sono obbligate a lasciare il lavoro prima dei quindici giorni di preavviso.

Per liberarsi da queste ingiustizie si sono le operaie iscritte alla lega del lavoro, ma con quale esito è facile immaginare. Basti il dire che uno dei più assidui frequentatori della lega è il direttore stesso dello stabilimento.

Operaie! volete veramente migliorare le vostre tristi condizioni? volete veramente far cessare tutte le ingiustizie a vostro riguardo? Ebbene, non mettetevi in mano al prete, non fidate d'altri che di voi stessi, formate una lega vostra, che sia espressione della vostra forza, dei vostri interessi, ed allora non vi troverete, dopo aver molto sperato, nelle solite condizioni!

Compagni all'opera!

Un ex-operaio dello stabilimento.

Da PECETTO TORIN.

« Nisi caste, saltem caute ».

All'anonimo imbrattacarte del giornaluccolo clericale *Il Faro*, che in un trafiletto sgrammaticato si occupa della mia persona e della campagna da me condotta sul *Grido* contro le mene subdole e sleali dei suoi buoni amici della sacrestia, minacciandomi, tra un giro di frasi molto... untuose, imbeccategli dagli interessati, un mondo di guai, potrei anche rispondere che... non rispondo a chi almeno non ha l'onesto coraggio di firmare i propri scarabocchi.

Tuttavia, siccome il comunicato su di... ufficioso ad un chilometro di distanza e la procedimento potrebbe odore una chiarica... osservo:

1° che è superflua e puerile la buffonesca intestazione del trafiletto: *Persona avvisata mezzo salvata*, perchè quanti mi conoscono, sono arcisicuri che nè minaccie nè intimidazioni nè spauracchi di querele varranno a deviarmi dalla linea di condotta che mi sono prefisso con sincerità e purità di metodi, con onestà d'intenti;

2° che i fatti di cui settimanalmente ci occupiamo, specie quelli riguardanti la benemerita Società cattolica, agricola, ecc., ecc., corrispondono matematicamente alla più scrupolosa verità: prova ne sia che lo stesso anonimo... untorello del *Faro* ha creduto prudente... sorvolarvi sopra;

3° che non mutiamo di un rigo il giudizio espresso sulla condotta politico-religiosa dei nostri mai abbastanza reverendi, e sulla loro tanto strombazzata carità cristiana, che io personalmente ho dovuto sperimentare tempo fa;

4° che è reazione doverosa e legittima difesa per noi, se, per rintuzzare il veleno che su noi si lancia dal pergamo, siam costretti, nostro malgrado, a sciorinare... al sole certi panni sporchi che vai pretendite... lavare in famiglia;

5° che se è vero che la Sezione Socialista ha sloggiato dal centro del paese per portarsi più in alto... a cercar aria migliore, è pure indiscutibile che il Circolo cattolico coi suoi cento soci è situato più in basso... molto più in basso... e l'aria che vi penetra non è così... pura e salubre come lassù da noi.

Quanto poi alla famosa questione di... onori personali che il malaccorto scribacchino tira in ballo, io opino che, trattandosi di Società che si rispettano, l'onore individuale diventa l'onore collettivista.

E se nella Cattolica vi sono persone che non le recano lustro e decoro, noi non sappiamo proprio cosa farci. Ed è perciò che vi diciamo: *Nisi caste saltem caute*.

Per quanto riguarda il giovane pecettese del *Faro*, noi, mentre crediamo abbia molto da imparare in fatto di onestà e coerenza politica, lo invitiamo a darci una prova migliore del suo coraggio... mettendo sotto le sue sgrammaticature il suo riverito nome... a meno che ragioni speciali non lo consiglino a non buttare la sua personalità in pasto alla pericolosa curiosità altrui ed alla pubblica critica.

Vedremo allora se sarà il caso di procurare all'emerito messere... una buona strigliata: benchè in certi casi e con certe persone calzi assai meglio il proverbio: *A lavar la testa all'asino...* con quel che segue.

Vaudano Fiorenzo.

Comizio antiguerresco.

All'appello della Sezione socialista una vera folla di lavoratori rispose con slancio generoso, per una protesta civile e dignitosa contro la follia dell'attuale impresa tripolina. Numerosissime si notavano le donne.

Dopo brevi parole del compagno Vaudano per spiegare lo scopo del Comizio ed il pensiero della Sezione, imprese a parlare Domenico Marchetto, il quale per più di un'ora, con parola facile e convincente, tenne avvinto il numeroso uditorio, bollando a fuoco il nazionalismo ternaiolo e guerrafondaio ed il partito clericale, cause prime dei tristi giorni che corrono per il nostro Paese.

Ricordò, tra la commozione generale, i nostri fratelli caduti in terre lontane per una causa da essi non sentita, inviando a coloro che ritornano il saluto sincero e cordiale dei lavoratori.

La brillante conferenza, interrotta da frequenti applausi, fu coronata da una calorosa ovazione.

Fu pure approvato un ordine del giorno di plauso al *Grido* ed all'*Avanti!* e di protesta contro la guerra.

In complesso, ottima giornata di propaganda.

Da S. GIORGIO CAN.

Gruppo Socialista.

Colla buona volontà di veri e coscienti compagni di S. Giorgio e di Lusiglié, pure in questo paese si è potuto ricostituire un gruppo socialista aderente alla Sezione di Agliè.

Siamo lieti di questo nuovo risveglio di coscienze socialiste inquantochè, mai come ora, nel nostro Comune è sentita la necessità di avere un partito veramente politico, che al disopra di tutti i pettegolezzi e di tutte le amaritudini personali, sappia esclusivamente far trionfare il diritto dei lavoratori sulla nefasta politica di classe, organizzata dai sedicenti democratici liberali che non hanno vergogna di andare a braccetto coi preti.

Leggete l'*Avanti!*

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 5.

Dott. A. FERRARIO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?...
FERRO-CHINA-BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Cam[...]a del Lavoro di Torino e Provincia

RELAZIONE
M[...]le e Finanziaria della Gestione 1911

(Continuazione, vedi numero precedente).

la es[...]one del proprio pensiero anche in fatto di istruzione e di edu[...]one dei futuri cittadini, pensiero che ebbe il plauso caloroso e quasi unanime di quelle simpatiche e colte assemblee. Accettò inoltre la proposta fatta dalla Società di cultura Dante Alighieri di interessarsi per la costituzione di un Sotto-Comitato operaio per la diffusione della coltura tra gli operai emigranti all'estero; ma in seguito non se ne fece nulla a cagione della sopra[...]ta malaugurata impresa di Tripoli.

[...] di Conferenze educative.

[...] allora di dover supplire in qualche modo alla mancata effettuazione della succennata iniziativa, tentando qualche cosa nell'interesse della coltura proletaria locale, ed indisse un ciclo di conferenze politico-sociali-educative, invitandovi all'uopo tutti i più noti amici della classe lavoratrice nel campo delle discipline succennate. Dobbiamo però soggiungere immediatamente che nemmeno questa iniziativa trovò fortuna; non la trovò nè presso il pubblico proletario, sul quale contava la Commissione Esecutiva, nè presso gli egregi amici insegnanti, ai quali essa si era rivolta.

Infatti furono ben pochi quelli che risposero accettando il nostro invito, mentre altri che si era affrettato ad accoglierlo tirò poi le cose tanto in lungo che ancora oggi non ha soddisfatto agl'impegni morali che coll'e proprie promesse si era assunto. Cosicchè, di tante conferenze che la Camera del Lavoro aveva preannunciate, due soltanto poterono aver luogo: quella del prof. Arturo Labriola e quella dell'egregio ing. Lorenzo D'Adda, il quale, ad onore del vero, ha sempre tenuto fede, e disinteressatamente, ai proprii impegni. Un'altra di codeste conferenze, che doveva tenere il prof. Bertarelli, abbiamo già detto più sopra che non potè più aver luogo per motivi indipendenti dalla sua volontà, mentre continua ancora a rinviare di mese in mese quella che ci aveva formalmente promesso l'on. Enrico Ferri e sulla quale contavamo per rifarci del danno economico che dalle altre ne era alla Camera del Lavoro risultato.

Congressini Regionali.

Cedendo ad una illusione alla quale resero replicatamente omaggio anche le precedenti Commissioni Esecutive, abbiam voluto ritentare l'esperimento dei Congressini regionali, allo scopo di indurre i migliori elementi di quei centri industriali della provincia ad occuparsi del movimento operaio, dando ad esso qualche loro attività; ma abbiamo dovuto ben presto convincerci come si debba fare ben poco assegnamento sulle iniziative locali. Infatti, malgrado la discreta riuscita di uno di questi Congressini, tenuto a Pinerolo, ancora adesso siamo in attesa di raccogliere quei frutti che dallo stesso ci ripromettevamo.

Altri tentativi del genere andarono falliti per la poco buona volontà dei nostri amici a fornirci gli indirizzi e le indicazioni necessarie alla riuscita degli stessi; ma visto il risultato pratico di quelli che abbiam potuto organizzare, siamo quasi per pensare che tutto il male non sia venuto per nuocere.

Non per questo diciamo sia da trascurarsi il lavoro di propaganda e di organizzazione in Provincia; tutt'altro: solamente siamo d'avviso che migliori risultati si possano ottenere se direttamente dalla Camera del Lavoro, sotto la sua esclusiva direzione e responsabilità, questa funzione sarà compiuta. E questo era effettivamente il pensiero della Commissione Esecutiva all'inizio della campagna; senonchè le solite difficoltà di ordine finanziario hanno finito per mandare a monte questo e tutti gli altri progetti che nei riguardi della propaganda e dell'organizzazione essa aveva in animo di attuare.

Ufficio Medico-Legale.

Dopo i non pochi tentativi, sempre falliti, che avevamo fatti in passato per dar vita ad un Ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati, finalmente col 1° luglio del 1911 abbiamo potuto — passando sopra a diffidenze e a difficoltà che erano più fittizie che reali — dar vita all'Ufficio stesso.

Non crediamo fare qui una dettagliata relazione delle pratiche esplotate da esso Ufficio, perchè a ciò ha già provveduto il gerente dello stesso con una breve relazione qui allegata; ma vi accenniamo unicamente per rilevare il fatto dal punto di vista mor[ale] poichè noi pensiamo ne valga la pena. E siamo tanto più [lieti di] non aver dato ascolto a quei pochi soliti pessimisti che avre[bbero] preferito farne nulla piuttosto di fare qualche cosa di modest[o] pure coll'intendimento di migliorarlo in seguito, in quanto l[a pra]tica ci ha appunto dimostrato che anche incominciando dal [poco] si può qualche volta arrivare a [...] risultati quali a priori [non] era dato sperare. Certo non diremmo il vero se dovessimo a[ffer]mare che l'attuale Ufficio di consulenza corrisponde perfettamente a quello ideale che noi ancora vagheggiamo, ma poichè la e[spe]rienza va giornalmente insegnandoci molto più di quanto lo [pro]vano le dissertazioni di quei nostri amici i quali, senza volerlo, l'ostacolavano, abbiamo ora più che mai ferma fiducia [di] a poco a poco farne un organismo sempre più corrispondente a[gli] scopi per cui è stato costituito, e sempre meno gravoso per [le] Sezioni che lo hanno fin qui agevolato.

Siamo quindi convinti che dal punto di vista morale, oltre che da quello pratico, tutte le nostre organizzazioni non disconoscano ormai più la innegabile utilità di questa nostra istituzione, dell'aver dato vita alla quale sarà sempre materia di conforto e di orgoglio per la scadente Commissione Esecutiva.

Congresso della Resistenza.

Da qualche Sezione è stata a suo tempo notata l'assenza della Camera del Lavoro di Torino dal Congresso della Resistenza tenutosi a Padova dal 24 al 28 maggio, e di ciò ebbe già ad occuparsene il Consiglio Generale della Camera stessa. Ora crediamo necessario alcune spiegazioni al riguardo. *(Continua)*

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume " LA GUERRA NELLA CARICATURA ,, pubblicato dalla Società Editrice " Avanti ! ,,.

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dal-l' " Avanti ! ,, contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1.50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice " Avanti ! ,,, via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

LIQUIDAZIONE MOBIGLIO e ATTREZZI
Ristorante Alleanza Cooperativa Torinese
all'Esposizione Internazionale

Stante la chiusura dell'Esposizione e quindi del nostro Ristorante, si avverte che si cede, con pagamento anticipato, parte del mobiglio, attrezzi, arredamento, ecc.

Per gli acquisti riguardanti la Biancheria rivolgersi al Reparto Vestiario, via Genova ang. via Monte di Pietà; per il resto al Distributorio N. 1, posto di faccia a detto Reparto.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

Ricco assortimento di Soprabiti confezionati in tessuti e tagli moderni da L. 24 in più

COMPLETI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DA UOMO E RAGAZZI DELLE MIGLIORI FABBRICHE

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

GRANDIOSO CAFFÈ - BIRRERIA
Corso Siccardi, 12, angolo Via Sebastiano Valfrè

PROGRAMMA DEI CONCERTI:

Sabato, 27 Aprile 1912.

1. — *Music-Hall* — Marcia — E. Filippucci.
2. — *Mon secret* — Valzer — R. Berger.
3. — *Guarany* — Sinfonia — A. C. Gomes.
4. — *La Gioconda* — Pot-pourri — A. Ponchielli.
5. — *Ruy-Blas* — Fantasia — F. Marchetti.
6. — *Excelsior* (Ballo) — Fantasia — R. Marenco.
7. — *Les Nérides* — Valzer — J. Cavron.
8. — *Farfalla* — Polka — E. Carosio.

Domenica, 28 Aprile 1912.

1. — *Verso Rosario* — Marcia — A. Rissone.
2. — *Festa al villaggio a suon di campane* — Valzer — M. Sala.
3. — *Nabucco* — Sinfonia — G. Verdi.
4. — Romanza per Tenore sig. Astrua.
5. — *Zazà* — Fantasia — R. Leoncavallo.
6. — *I Granatieri* — Fantasia — V. Valente.
7. — *Brise éthérée* — Valzer — F. Popy.
8. — *Diavoletto* — Polka — E. Carosio.

NB. — La Commissione si riserva la facoltà di poter variare qualche numero del programma.

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Fornelli a gas per cucina
I più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6.80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50
A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE —
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 6[...] - MILANO.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

LA RICONOSCENZA DEL PUBBLICO
è la più grande soddisfazione del benefattore

Una grande soddisfazione prova certamente chi riceve delle lettere di ringraziamento e di riconoscenza da chi ha indirettamente avuto del bene.

E' così rara la gratitudine del pubblico che tali dimostrazioni dànno maggior importanza al fatto.

Quanto succede all'Agenzia Generale dell'HERMITINE è degno di essere segnalato e trascriviamo qui sotto alcune delle numerose lettere che ci sono pervenute:

Spettabile Agenzia,

Le mando mille ringraziamenti per la guarigione che io ho ottenuto dalla loro Hermitine, dopo la bellezza di 20 anni di eczema cronico e benchè nell'età di 70 anni. Non posso terminare senza dirle ancora grazie e con perfetta stima
GIACOMO GIAMBONI
(Lugano per Curio, Canton Ticino).

Mi dispiace immensamente di non poter conoscere personalmente la sua rispettabile persona, onde ringraziarla di vero cuore di avermi suggerito la cura dell'Hermitine e di essere perfettamente guarita da eczema rectale.

Valga la presente esternarle tutti i miei sentimenti di gratitudine che ho verso il mio gentile benefattore.
AUGUSTA MASSI.

L'eczema, di cui io soffriva da tre anni, comunque fosse stato nel periodo acuto e quindi non purulente, pur tuttavia mi produceva un prurito sulle mani quasi insoffribile, epperò dietro le replicate lavande e bagnature di Hermitine è interamente svanito. La riverisco di tutto cuore e sono obbl.mo
FANELLI Sac. ANTONIO.

Benchè non abbia il piacere di conoscerla mi sento in dovere di venirla a ringraziare per avermi fatto conoscere l'Hermitine. Ho 66 anni e sono circa 11 anni che soffro d'una piaga varicosa che mi è venuta in seguito ad una flebite. Ho provato ogni cosa, ma mai ho potuto ottenere la guarigione e neanche un miglioramento mentre che dal giorno che ho principiato a fare impacchi della sua Hermitine ho potuto constatare un reale miglioramento ed oggi posso dirmi guarita da questo male che mi ha fatto tanto soffrire. Non so come doverla ringraziare e creda alla mia più sincera riconoscenza.
STRUMIA VITTORIA (Casalgrasso).

Mi faccio un dovere di informare la S. V. che appena applicata la cura dei primi impacchi fatti coll'Hermitine sulle parti malate ne risentii subito un gran sollievo e quindi in poco tempo guarito.

Ringraziandola infinitamente mi dichiaro
servo suo obbl.mo
GREMO GIACOMO (Torino).

La sua Hermitine m'ha portato un notevole giovamento alla mia piaga varicosa. Per mancanza di tempo non faccio impacchi di Hermitine, ma lavo la parte malata col cotone imbevuto di Hermitine pura.

Distintamente la saluto e la ringrazio.
LUISA CARDANI (Lissone).

Mi farò un dovere di suggerire l'Hermitine [al] maggior numero di persone ch'io conosco, perc[hè] sono convinta per prova che l'Hermitine è di grande utilità e praticità in ogni famiglia.

Per il caso che mi riguarda ho adoperato la sua Hermitine per guarirmi di una piaga varicosa che per anni mi fece soffrire. Ho provato tutti i rimedi, ho consultato le più grandi celebrità mediche, e mai ho potuto ottenere un miglioramento al mio male. Avendo letto sul giornale che l'Hermitine era efficace per la cura delle piaghe varicose ho voluto farne la prova e mi sono convinta ora che l'Hermitine è realmente l'unico rimedio il quale abbia un'azione pronta ed efficace per questo brutto male.

Colgo questa occasione per ringraziarla di aver fatto conoscere al pubblico questo prodotto.
MADDALENA SACCO (Asti).

Siamo lieti di queste spontanee dimostrazioni di chi ha sofferto, ciò ci conferma e ci prova sempre più che l'Hermitine nei casi pratici dimostra ogni volta la sua efficacia e la sua superiorità sui comuni disinfettanti.

L'Hermitine per i suoi pregi dovrebbe trovarsi in ogni casa, perchè è utile a tutti ed in tanti e svariati casi (malattie delle donne, malattie della pelle, della bocca, della gola, ferite, bruciature, piaghe cangrenose e varicose, ecc.).

L'Hermitine si trova in vendita in tutte le farmacie in bottiglie e flaconi originali, accompagnati da opuscolo sul modo d'impiego.

I

Anno XXI.

Rias[...]

Quanto più si esamina [...] obbiettività, i fatti pri[...] presa guerresca, in cui [...] ra impegnata, tanto m[...] la impressione doloros[...] modi che gli uomini [...] Governo adoperarono p[...] zione e pei risultati che n[...]

Nei primi mesi dello [...] ministro degli esteri [...] Camera che la politic[...] intendeva alla conserva[...] e alla integrità dell'im[...] I fatti hanno invece [...] il Governo, allora è d[...] andava tacitamente pre[...] presa tripolina e che [...] nell'autunno, aveva app[...] la guerra e di violare l[...] impero ottomano.

Dichiarata la guerra, [...] stificarla davanti alla pu[...] adducendo la necessità [...] gli interessi degli Itali[...] fiche iniziative in Trip[...] naica venivano sistema[...] trastate dalla Turchia, e [...] e opportunità di portar[...] mibarbare regioni, il so[...] europea.

Gli interessi degli It[...] litania e Cirenaica risi[...] prevalenza costituiti [...] speculazioni di un is[...] el ideale romano, di il[...] viltà europea che si [...] regioni consistette oltre[...] e in tutte le relative [...] anche nelle..... implica[...]

Vero è che gli arabi [...] di atti ad atti di crib[...] nostri soldati caduti in [...] correva perciò una esem[...] t non meno vero è [...] e umanamente, giudicare [...] resca di una popolazion[...] fanatica, di religione [...] fende disperatamente [...] dalla invasione stranier[...] stregua della psiche [...] popolo civile, e che [...] del regime della forza, [...] tacolo delle impiccag[...] più che di una giusta [...] atti di crudeltà comm[...] renza di una ferocia [...] per lo strascico di c[...] che lascia, invece che [...] civilizzazione è ger[...] barbarici e di istinti [...] masse.

Iniziando la impre[...] verno italiano credet[...] al paese, che la conq[...] Libia e quella morale [...] indigene fosse impre[...] bastasse all'uopo un[...] fare di poche migliai[...]

L'esperimento dim[...] e cioè che la conq[...] paese e quella mor[...] ziono è compito assa[...] un lavoro lungo, fati[...] con risultati scarsi [...]

Occupata, dopo u[...] combattimenti, una [...] (circa la millesima p[...] della Libia il Gover[...] necessità di proclamar[...] la sovranità piena [...] su tutta la Libia.

I fatti, successiva[...] nero a dimostrare l[...] sto errore. E per [...] clamazione di tale [...] l'ostacolo maggiore [...] pace e quindi la ce[...] zione della guerra, [...] europee, comprese le [...] voluto e non voglio[...] parte minima dell[...] conquistata dall'Ita[...] nora questa sovran[...]

Costretto dalla c[...] cose, cioè dalle sa[...] clima, dalla siccità [...] nemico, a sospend[...] corpo di spedizione [...] mantenersi purame[...] nei luoghi conquis[...] llano pensò e cercò [...] Turchia per costrin[...] pace.

E così, estese il [...] della costa arabica, [...] bardando quivi qua[...] delle corazzate a [...] rono due piccole [...] bombardarono [...]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 4 Maggio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 4 Maggio 1912. — N. 407

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Riassunto triste.

Quanto più si esaminano, con serena ...., i fatti principali dell'impresa guerresca, in cui l'Italia si trova impegnata, tanto maggiore diventa l'impressione dolorosa pei mezzi e ... che gli uomini che stanno al potere adoperarono per darvi esecuzione e pei risultati che ne conseguirono.

* * *

Nei primi mesi dello scorso anno il ministro degli esteri dichiarava alla Camera che la politica del Governo tendeva alla conservazione della pace e dell'integrità dell'impero ottomano. I fatti hanno invece dimostrato che il Governo, allora e da lungo tempo, stava tacitamente preparando la impresa tripolina e che questa, iniziata nell'autunno aveva appunto per iscopo la guerra e di violare la integrità dell'impero ottomano.

* * *

Dichiarata la guerra, si cercò di giustificarla davanti alla pubblica opinione adducendo la necessità di proteggere gli interessi degli italiani, le cui pacifiche iniziative in Tripolitania e Cirenaica venivano sistematicamente contrastate dalla Turchia, e la convenienza e opportunità di portare, in quelle sebarbare regioni, il soffio della civiltà europea.

Gli interessi degli italiani in Tripolitania e Cirenaica risultarono però in prevalenza costituiti dalle sbagliate speculazioni di un istituto bancario clericale romano, ed il soffio della civiltà europea che si portò in quelle regioni consistette oltrechè nella guerra, con tutte le relative miserie e dolori, anche nelle..... impiccagioni collettive.

Vero è che gli arabi si erano abbandonati ad atti di orribile crudeltà sui nostri soldati caduti in loro mano, e occorreva perciò una esemplare punizione, ma non meno vero è che non si può, equamente, giudicare la psiche guerresca di una popolazione semiselvaggia, fanatica, di religione diversa, che difende disperatamente il proprio paese dall'invasione straniera, alla medesima stregua della psiche guerresca di un popolo civile, e che la instaurazione del regime della forca, coll'atroce spettacolo delle impiccagioni collettive, più che di una giusta punizione degli atti di crudeltà commessi, ha l'apparenza di una feroce rappresaglia, e porta lo strascico di odii incancellabili e ..., invece che un elemento di civilizzazione è germe di sentimenti ... e di istinti di ... nelle ....

* * *

Iniziando la impresa tripolina il Governo italiano credette, e fece credere al paese, che la conquista militare della Libia e quella morale delle popolazioni indigene fosse impresa facile e breve e bastasse all'uopo *una passeggiata militare* di poche migliaia di uomini.

L'esperimento dimostrò il contrario, e cioè che la conquista militare del paese e quella morale della popolazione è còmpito assai difficile, ed esige un lavoro lungo, faticoso, costosissimo, con risultati scarsi ed incerti.

* * *

Occupata, dopo una serie di aspri combattimenti, una zona limitatissima (circa la millesima parte) del territorio, della Libia il Governo italiano sentì la necessità di proclamare innanzi al mondo la sovranità piena ed intera d'Italia su tutta la Libia.

I fatti, successivamente svoltisi, vennero a dimostrare la gravezza di questo errore. E per vero dire, la proclamazione di tale sovranità fu ed è l'ostacolo maggiore alle trattative di pace e quindi la causa della continuazione della guerra, mentre le potenze europee, comprese le alleate, non hanno voluto e non vogliono, pel fatto della parte minima della Libia realmente conquistata dall'Italia, riconoscere finora questa sovranità.

* * *

Costretto dalla dura necessità delle cose, cioè dalle sabbie del deserto, dal clima, dalla siccità e dall'azione del nemico, a sospendere l'avanzata del corpo di spedizione verso l'interno e a mantenersi puramente sulla difensiva nei luoghi conquistati, il Governo italiano pensò e cercò di colpire altrove la Turchia per costringerla a chiedere la pace.

E così, estese il blocco a taluni punti della costa arabica sul Mar Rosso, bombardando quivi qualche fortilizio; spedì delle corazzate a Beyrut che affondarono due piccole navi da guera turche e bombardarono parte della città; si presentò con una intera flotta allo sbocco dei Dardanelli nell'Egeo, *intimando* alla flotta turca di... uscire, bombardando i forti foranei e poi..... ritirandosi; occupò infine l'isola di Stampalia presidiata da una trentina di soldati turchi.

Queste nuove azioni guerresche furono o inutili o addirittura nuovi errori.

Furono inutili (agli effetti di imporre la pace) il blocco di parte della costa arabica, il bombardamento di taluni fortilizi colà esistenti, l'affondamento di due navi a Beyrut e l'occupazione dell'isola di Stampalia. Ciò perchè non recarono alla Turchia che un danno irrilevante. Furono invece errori assai gravi il bombardamento parziale di Beyrut e la dimostrazione navale allo sbocco dei Dardanelli.

Il bombardamento parziale di Beyrut provocò infatti un mucchio di proteste e minaccie da parte delle nazioni europee che hanno colà fortissimi interessi, tanto da togliere al governo italiano la voglia di ritentare la prova; la dimostrazione navale d'innanzi ai Dardanelli, poi, colla consecutiva ritirata, non ebbe altro effetto che di far chiudere lo stretto con danno enorme del commercio internazionale e proteste infinite delle potenze interessate.

* * *

Finalmente, non sapendo più cosa e come fare per togliersi dalla imbarazzante situazione, in cui si è cacciato, il Governo italiano proclamò ultimamente di avere come parte belligerante, piena libertà di azione contro la Turchia nel Mediterraneo e spedì nuovamente la flotta... per ignota destinazione.

Cosa saprà e potrà fare la flotta, di decisivo e concreto, per costringere la Turchia alla pace, nelle attuali condizioni, è quanto riesce difficile a prevedere e a dire.

Vedremo e sentiremo; intanto, nell'attesa, non appare arrischiato l'asserire che dal momento che lo stretto dei Dardanelli non si può o non si vuole forzare, che il bombardamento delle principali città costiere della Turchia (Salonicco, Smirne, Beyrut) non si può eseguire perchè vi si oppongono gli interessi delle nazioni europee, altro non rimane alla flotta nostra che l'incrociare, il fare delle dimostrazioni e l'occupare qualche isola dell'Egeo.

Tutto ciò potrà essere bello come manovra e come elemento decorativo dell'azione guerresca ma non come mezzo decisivo per la risoluzione della guerra.

Che, poi, il Governo italiano abbia o non diritto, solo perchè parte belligerante, di perturbare e danneggiare gravemente per un tempo indefinito il commercio internazionale nel Mediterraneo, è quanto le potenze interessate decideranno ben presto poichè non è possibile che una situazione così tesa, aspra di difficoltà e piena di pericoli, possa ancora lungamente continuare.

Abbia, ad ogni modo, o non il Governo italiano diritto a quella completa libertà d'azione nell'Egeo contro la Turchia di cui si vanta, poco importa, dal punto di vista pratico, dal momento che in sette mesi, di questa libertà di azione non ha saputo, malgrado i mezzi potenti di cui dispone, efficacemente valersi.

* * *

Sicchè riassumendo: impotenza nostra, di procedere, per un certo tempo almeno, nella conquista verso l'interno in Africa; impotenza nostra di agire efficacemente e decisamente contro la Turchia in Europa ed in Asia; perturbazioni gravissime degli interessi commerciali delle nazioni neutre; ostilità generale della pubblica opinione estera; perdita, per noi, di diverse migliaia di giovani esistenze, di almeno mezzo miliardo per spese dirette di guerra, di un miliardo pel ribasso della rendita, non calcolando le perdite ai commerci e alle industrie nostrane e i danni alle famiglie pel mancato lavoro dei figli richiamati... ecco i *bei* risultati a cui ci ha condotto l'opera dei nostri governanti!!...

E ciò nello stato attuale di cose! Che se, per sventura, non intervengono presto le altre potenze per imporre, in un modo o nell'altro, la pace ai belligeranti, il dilemma in cui si troverà allora l'Italia sarà o di continuare indefinitivamente senza successo una piccola guerra rovinosa o di provocare con un colpo di testa una conflagrazione europea.

Non è certo questo il momento di recriminazioni; non è però inutile rilevare che fino a che persisteranno al potere gli uomini, e con essi le cause ed i sistemi, che a questi risultati condussero, una soluzione onorevole della presente penosa situazione sarà molto difficile e giorni assai tristi e dolorosi si prepareranno ancora alla patria.

Dott. G. LAVA.

Un provvedimento che s'impone

Quello che il Governo sta consumando in danno dei richiamati della classe 1889, non può essere chiamato che col nome di truffa. Truffa sfacciata, ma dolorosa, perchè danneggia enormemente migliaia e migliaia di famiglie i cui figli trovansi da 6 mesi richiamati alle armi.

Lo sconforto e l'irritazione sorda che sono diffusi in questi poveri giovani, fingono di essere ignorati in alto ed il Governo persiste nel trattenere sotto le armi una classe in misura sproporzionata ed assolutamente ingiusta.

Anche noi, come tutti gli altri giornali, abbiamo ricevuto, specialmente in questi ultimi tempi, una infinità di lettere di soldati e delle loro famiglie che protestano vivissimamente contro l'ingiustificato prolungarsi di tale richiamo.

Parecchi ci hanno persino unite delle lettere di richiamati che trovansi in Libia, dalle quali traspare evidente il gravissimo sconforto che li tormenta.

E del resto tutti costoro hanno perfettamente ragione. Ma il Governo, pur essendo conscio della grave ingiustizia che compie, non ha fino ad ora dimostrato di volersi portare su una china meno pericolosa, provvedendo al congelamento della classe 1889.

Dal nostro punto di vista dovremmo rallegrarci della condotta del Governo, perchè in tal modo esso spinge nelle nostre file una infinità di giovani che prima ci erano tungari avversari.

Ma al disopra degli interessi di partito c'è una questione di umanità, di equità e giustizia che non ammette discussioni di sorta.

Mentre la classe 1888 che aveva compiuto da permanente 22 mesi di ferma è stata congedata dopo meno di sei mesi di richiamo; mentre quella del 1887 ha fatto soltanto 22 mesi, la classe 1889 ha invece compiuto 22 mesi da permanente e 6 da richiamata, nè, a tutt'oggi, il Ministero ha deciso di mandarla in congedo.

E questa sarebbe, secondo gli ufficiosi, la classe più favorita!!

Il Governo fa dire che congedando l'89 sarebbe costretto a richiamare altre classi e specificamente l'87, ciò che per ora non intende fare onde non turbare *interessi costituiti* (leggasi: paura di aumentare la corrente degli avversari della impresa africana).

Orbene, mentre il Governo non si preoccupa del sacrificio che sta imponendo ad una classe, la quale dovrebbe sopportare sola il gravame dell'attuale guerra, dimentica pure — o almeno finge di dimenticare — che vi sono delle seconde categorie che hanno fatto appena tre mesi di servizio in Italia, rimanendo ancora più di 200 mila uomini disponibili per la continuazione della... passeggiata.

Se i dirigenti si illudono di aumentare con tali metodi l'autorità ed il prestigio, si sbagliano di grosso, perchè frattanto sono riusciti a suscitare nelle file dei richiamati una viva agitazione che potrebbe da un momento all'altro assumere forme diverse e più gravi.

Noi crediamo nostro dovere richiamare l'attenzione del Partito e quella dei deputati socialisti su un problema di così grande importanza, che interessa direttamente ed indirettamente migliaia e migliaia di famiglie che da trenta mesi sono prive del sostegno dei proprii figliuoli.

Il Governo si ravveda mentre è in tempo e non aspetti di dover correre ai ripari. Meglio è prevedere e provvedere che reprimere.

Quello che è certo per intanto è questo: che lo stato d'animo dei richiamati rasenta il parossismo e soltanto un provvedimento immediato può evitare che l'agitazione assuma forme più rumorose.

Il provvedimento che s'impone immediato è il congedo di questa classe.

Ci pensi chi tocca.

Spunti - Note - Commenti

La flotta aerea.

Visto che la famosa sottoscrizione per le vittime della guerra minacciava seriamente di morire di anemia, i non mai abbastanza lodati nazionalisti nostrani hanno pensato di galvanizzare alquanto lo sfumante entusiasmo artificiale dei nostri buoni patrioti, iniziando una seconda sottoscrizione per dare allo Stato una flotta aerea. Così in tutti i pubblici consessi i patrioti.. coi denari altrui, vanno a gara per offrire almeno un areoplano allo Stato, il quale — l'areoplano, non lo Stato — porterà veramente... al cielo il nome della città che lo avrà regalato.

Senonchè — anche qui come già nella sottoscrizione per le vittime della guerra — si verifica lo stesso fenomeno della taccagneria spilorcia della nostra borghesia, la quale, invece di fare essa i sacrifici necessari per munire il Governo di una potente flotta aerea, si rivolge agli enti pubblici — Comuni e Provincie, cioè ai contribuenti — nonchè ai mocciosi delle scuole elementari, e perfino — apriti, o cielo! — ai poveri carcerati, perchè concorrino con qualche soldo ad impinguare la sottoscrizione... nazionalista.

Voi direte che è per far concorrere *tutti* gli italiani, per dimostrare che *tutti* sono concordi nel volere la grandezza della patria che si va alla questua del biglietto da mille del milionario come del soldino dell'alunno delle scuole elementari o del carcerato; che anzi tutto ciò è bello e commovente.

Bello e commovente può darsi che lo sia, sì, ma per... i grulli. Per nostro conto ci sembra al contrario lagrimevole e mostruoso fatto quello di questuare presso i bambini che nulla capiscono e che spesso vanno a casa a chiedere i quattro soldi colla ingenua infantile illusione che si tratti di un areoplano minuscolo che il maestro o la maestra vuoi comperare per essi, perchè possano giocare; più mostruoso ancora quando si vogliono spillare perfino i pochi centesimi a coloro che non sono nemmeno più degli italiani, che non son più nulla, cioè dei carcerati, della gente esclusa dal contatto dei benefici della civiltà, e che di logica conseguenza non si dovrebbe, senza arrossire, chiamarla a compiere dei doveri.

Ma sì, andate a cercare il pudore nei nostri nazionalisti! Se pudore avessero comincierebbero a tassarsi, come bene ha proposto un lettore dell'*Avanti!*, gli alti papaveri impiegati della burocrazia dello Stato, di una giornata di stipendio e gli alti papaveri della finanza sborserebbero quanti biglietti da mille sono necessari per munire l'esercito di una potente flotta aerea, lasciando in pace i poveri *travet*, già fin troppo... affamati, i bambini delle scuole e quei carcerati, ai quali nulla si ha diritto di chieder loro una volta che abbiam tolto ad essi la libertà e li abbiamo esclusi dal civile consorzio.

Ma se non fosse buffo e grottesco, oltre che spilorcio, cos'altro mai potrebbe essere il nostro nazionalismo?

Ma chi è?

Non lo conoscete? E' lui, il signor Valerio, cioè il più eccelso di tutti gli eroi, l'eletto degli eletti tra quanti nazionalisti hanno deliziato in questi ultimi mesi e continuano a deliziare l'Italia, questa benedetta terra che ha la grande ventura di essergli madre.

E le sue gesta? Non conoscete voi le gesta più che eroiche, epiche; più che epiche, ciclopiche del signor Valerio? Ma non sapete che, partito per la Libia col poderoso esercito dei volontari, reclutati in tutti i *cafe-chantants* ed in tutti i cinematografi di Torino, e da lui, dal signor Valerio costituito, egli fucilò 5000 turchi, scannò 10000 arabi, massacrò 15000 beduini, sbaragliò e mise in fuga oltre 30000 senussi, espugnò una quantità di fortezze nemiche, affondò mezza la flotta turca e conquistò quante isole erano segnate sulle più belle e complete carte geografiche del paese? Non sapete tutto questo?

Ma allora, scusate, cosa contano a questo mondo il coraggio, il valore, l'eroismo, lo spirito bellico, quello del sacrificio e tante altre belle virtù... civiche, quando il tutto debba essere ignorato o vilmente misconosciuto? Cosa vale essere in possesso di un gran nome e di una più grande penna... *pardon*, una più grande spada, quando si debba passare inosservati, ignorati, in questo mondo di vili, di porci e di carogne, meritevoli di essere sputacchiati, con uno sputo grande così? Cosa vale avere del fegato per un esercito, per due, per dieci eserciti, quando a qualcuno che chiegga conto di voi e, udendo delle vostre mirabili, incredibili gesta, venendogli alle labbra spontanea la domanda: *Ma chi è?* si senta tosto rispondere:

— *E' un solennissimo imbecille!*

Necrologio.

Ne abbiam fatta l'apologia... per modo di dire facciamone ora il necrologio. Ha meritato la prima, merita anche il secondo, perchè, quantunque bandito truccato da anarchico, Bonnot ha voluto fare tutte le cose in grande. Da grande si è comportato in vita, da grande ha voluto morire.

Qual morte più bella, più eroica poteva infatti sognare un bandito? Egli che aveva, per mesi e mesi, tenuto la polizia in scacco; egli che era diventato il signore-fantasma dell'automobile in Cavolata; egli che aveva avuto la soddisfazione di bucare la pelle a più di un poliziotto: egli che aveva tenuto col cuore sospeso per settimane e settimane tutta la Francia, tutto il mondo, ha finito col fare una morte degna di un imperatore di Russia, coi quali, del resto, Bonnot ha dato più di una prova di avere non poche affinità. La casa dove erasi rifugiato allorchè si accorse avere la polizia scoperte le sue piste ed alla quale egli volle dare l'estrema prova della sua temerarietà brigantesca, venne fatta saltare in aria colla dinamite, così come i terroristi russi fecero saltare in aria le carrozze sulle quali si trovarono un tempo l'imperatore Alessandro II ed il Granduca Sergio di Russia. Nessun bandito ebbe ad acquistare come lui tanta importanza, nessun bandito ha fatto una morte più epica della sua!

Parigi, finalmente liberata della sua presenza, può tirare un grande sospiro di soddisfazione, e con essa possono respirare quanti inorridiscono di fronte al delitto, comunque si manifesti e si compia. Ma quale ammonimento da codesta tragica vita e da codesta tragica morte, per tutti: per la polizia come per gli anarchici, per la la società borghese, nel cui putrido seno maturano simili frutti, come per coloro che la vogliono distruggere dalle fondamenta per poterla rinnovare! Bonnot, assassino e ladro, ha potuto trovar grazia, se non pure giustificazione, presso qualche anarchico, ed egli ed i suoi complici li hanno ricompensati trascinando nel fango un ideale che meriterebbe maggior rispetto ed una maggiore considerazione da tutti, non esclusi quei delinquenti spesso vittime dell'ambiente bastardo nel quale vivono e che l'anarchia vorrebbe redimere!

La lezione è dura, ma speriamo debba portare i suoi frutti.

L'influenza della "veuve,,.

E' noto che in Francia la ghigliottina viene chiamata leggiadramente con un nome piuttosto dolce e sentimentale: *la vedova*. Ed è pure nota la campagna — senza risultato purtroppo — condotta poco tempo addietro dalla democrazia francese, cioè dai socialisti, perchè i signori radicali al governo non si sono mostrati in ciò affatto diversi dagli altri, per la sua abolizione.

Ora l'ardore posto dai socialisti di Francia nel reclamare l'abolizione dell'inutile e barbarico strumento era suscitato appunto dalla constatazione della sua perfetta impotenza a reprimere qualsiasi specie di delinquenza. Infatti se c'è un paese nel quale si consumino i delitti più nefandi, questo paese è precisamente la Francia, alla quale, bisogna riconoscerlo, fanno degno *pendant* quegli altri paesi dove la ghigliottina o la forca sono pure in vigore. In Italia, dove pure analfabetismo e delinquenza non fanno difetto, difficilmente si commettono delitti così raccapricciantì come si commettono in Francia.

Eppure, lo vedrete, quando ritornando alla carica i nostri compagni ripresenteranno alla Camera dei deputati la proposta di abolizione di quella vergogna della civiltà borghese che è la ghigliottina, vi saranno ancora molte parrucche e molti codini che si alzeranno a difenderla, in nome della sicurezza e magari della... morale sociale.

Già, la stessa morale di cui in Francia si fa pure paladina la famigerata Lega della pubblica morale coadiuvata dalla non meno famigerata polizia dei costumi!

Il campanile.

L'hanno inaugurato, finalmente, il famoso campanile di piazza S. Marco a Venezia. I preti l'hanno voluto e ottenuto, poichè quando essi vogliono una cosa e si mettono di buzzo buono per ottenerla, finiscono sempre per essere vincitori; tanto le autorità politiche quanto quelle artistiche concludono sempre per cedere di fronte alle dolci insistenze delle reverendissime cornacchie.

Noi siamo dei profani, artisticamente parlando. Ma abbiam sempre pensato che saggiamente avesse provveduto l'opera del tempo abbattendo quell'intruso di campanile che toglieva all'ammirazione degli innamorati delle cose belle l'imponenza magnifica e deliziosa della piazza S. Marco, liberata dal suo più implacabile nemico. Ma che contano mai l'arte e la bellezza rispetto al dogma? Al campanile i preti hanno sempre dato e dànno un carattere di partito, quindi si eriga di nuovo, a dispetto di tutti i... nemici dei santi, allo stesso posto di prima. La visuale della piazza ne sarà deturpata? Tanto meglio, le privazioni e le mortificazioni ben si addicono ai buoni cristiani i quali ne saranno meglio rimunerati... in paradiso.

Così il campanile è risorto, benedetto e ribenedetto dal Papa, dal Patriarca di Venezia, e, forse, da qualche massone presente all'inaugurazione ufficiale. Infatti erano presenti il Ministro della Pubblica Istruzione e l'on. Marcora, nonchè molti altri liberali, democratici e massoni, i quali, chi più, chi meno, pronunciarono i soliti discorsi pieni di... vuoto. Si è fatta parecchia retorica sulla pretesa rinascita della patria — la quale cosa ci abbia a che fare col campanile di S. Marco proprio non riesciamo a capire — si sono fatti i soliti voti e si sono dette le non meno solite bugie, tanto per darla a bere ai gonzi che vi assistevano tutti ingrulliti. Anche quei minchioni di veneziani avevano per l'occasione esposti tutti i migliori loro arazzi.

E Beppo? Si sarà acconciato a darla vinta alla scienza, la quale sempre più benigna e generosa dei santi del paradiso, si appresta a fargli udire, stando egli a Roma, per mezzo del fonografo il suono delle campane di S. Marco, riattivate sull'ormai non più storico campanile? O avrà preferito mantenersi sempre intransigente anche di fronte alle conquiste della scienza, contro la quale i preti, e tanto meglio i papi, hanno sempre avuto una questione personale? Confessiamo che non ci siamo molto curati di approfondire questo particolare.

Però la festa è stata bella, molto bella. Infatti, se lo dicono loro, i preti, ossia la bocca della verità, deve esser vero. Ma quanto sarebbe stata migliore se, come si costumava un tempo, quando dal campanile di S. Marco — quello vero, non la sua parodia — si esponevano penzoloni quei preti sacrileghi, ladri e concussori, si fossero esposti una volta tanto, almeno nel giorno dell'inaugurazione, quei preti, con o senza cotta, che la riedificazione dell'inutile ingombro del campanile hanno voluto!

I civilissimi.

Dal giorno che la guerra è scoppiata e che dalla speculazione degli impresari si è fatto uno spasso ignobile mercato della impresa libica, al cinematografo ho cessato, o quasi di andarci. Ma come accade qualche volta durante le uggiose serate di pioggia a chi desidera in qualche modo passare una mezz'ora, avvenne anche a me di finire in un cinematografo: al *Cinema Palace*.

Fra le altre discrete, si rappresentò, purtroppo una *film* del *Pathè Journal* rappresentante — così almeno diceva il titolo — l'opera civile che la nostra Italia sta iniziando in Libia.

Ebbene, sapete in che consisteva la prova della civiltà che si volle far vedere al pubblico? In una dozzina di forche dalle quali pendevano degli arabi dagli occhi stravolti e dai lineamenti contraffatti dagli spasimi della morte orribile.

Eppure — lo credereste? — vi furono alcuni bruti, pochi per fortuna, che osarono applaudire la macabra visione.

Cannibali!

Educhiamo i figli

Ci sono dei compagni socialisti — e sono molti ed ottimi — i quali pel partito nostro sempre hanno lavorato e tuttora indefessamente lavorano, i quali — sembra un paradosso — non si curano di infondere nei loro figli, quei sentimenti socialisti di cui essi sono convinti.

E' loro noto che esiste un Fascio Giovanile Socialista torinese, che nei suoi quattro anni di vita ha dato prova e garanzia di saper educare ed istruire la gioventù alle migliori cose in genere, a quelle socialiste in ispecie — le numerose ultime lezioni di coltura lo provano — eppure i compagni adulti che hanno i figli d'età, non pensano di farli iscrivere a detto Fascio.

L'invito a ciò della Commissione Esecutiva del Partito a nulla è valso.

Ciò è strano e grave.

Si potrebbe quasi dubitare che questi compagni, benchè ottimi, sotto ogni rapporto, desiderano che i loro figli rimangano estranei al movimento socialista.

Ma noi non vogliamo pensare così male, vogliamo credere che ciò sia dovuto più a negligenza che altro. Per questa negligenza dannosa e poco bella, noi facciamo invito a tutti i compagni adulti del Partito di fare inscrivere figli, parenti e conoscenti al movimento giovanile.

Il Fascio Giovanile Socialista.

Lettera aperta al Questore di Torino.

Non intendiamo darle gran disturbo colla lettura d'una lunga lettera; ci limitiamo a far sentire il nostro sdegno e la nostra protesta di liberi cittadini contro la stupida reazione che gli agenti della squadra politica compiono sui nostri soci e su tutti gli invitati che frequentano i nostri locali. Le perquisizioni, le minaccie di arresto, la caccia più grottesca, le fermate e gli interrogatori fatti con i soliti modi che sono specialità di qualche agente ineducato, si ripetono con eccessiva frequenza. I soci nostri hanno trovato in ciò un divertimento, ed il numero di essi aumenta notevolmente; ma ci spiace invece che tali atti indegni siano commessi sui nostri invitati.

Preghiamo quindi lei, sig. Questore, a voler por fine a queste gesta biasimevoli e biasimate da tutta la popolazione del Borgo. Se del caso ciò non avesse fine, noi dichiariamo che decliniamo ogni responsabilità in caso di disordini od eccessi giustificabili e prevedibili data la prepotenza degli Agenti.

Per la C. E. Circolo I Maggio:
BERT GIUSEPPE.

La legge sugli Ordini Sanitari

e le prossime elezioni del Consiglio di disciplina

Dopo intensa agitazione dei medici italiani e dopo loro viva attesa il 10 luglio 1910 veniva approvato dal Parlamento e Senato la legge sugli Ordini Sanitari, che fu seguita il 12 agosto 1912 dal relativo regolamento.

Questa legge non è quanto la classe sanitaria aveva sperato e invocato, poichè l'ostacolo si fu una grave restrizione, negando all'Ordine il diritto di ingerirsi dei rapporti dei sanitari colle pubbliche amministrazioni, per cui il medico ospitaliero, il medico condotto, il medico governativo non può essere tutelato, nè essere sottoposto alla sanzione disciplinare dell'Ordine, in ciò appunto che riguarda la sua funzione di medico delle sopra accennate amministrazioni.

Il medesimo, al pari del medico libero, è soggetto però all'autorità dell'Ordine in tutto il resto che costituisce il libero esercizio, e la lettera *e)* dell'articolo 8 dà facoltà all'ordine:

« di reprimere in via disciplinare gli abusi e le mancanze di cui i sanitari liberi esercenti inscritti sull'albo si rendessero colpevoli nell'esercizio professionale, fatte salve, in ogni caso, le altre disposizioni d'ordine disciplinare e punitivo contenute nella legge e nei regolamenti in vigore; »

« di interporsi, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario o fra sanitario e cliente per ragioni di spese, di onorari o per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza, o, in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse »;

L'articolo 3 dice altresì che « l'inscrizione sull'albo è richiesta come condizione per l'esercizio della professione nel Regno e nelle colonie », onde ogni medico deve necessariamente, se vuol potere esercitare, iscrivervisi, il che porta come conseguenza, salvo le restrizioni sopra accennate, l'obbligo di sottomettersi di ogni sanitario al Consiglio di disciplina, in quello che concerne le sue deliberazioni, deliberazioni che avranno valore di rappresentare collettivamente la volontà di tutta la classe della provincia, essendo il Consiglio eletto col voto di tutti i soci.

L'articolo 36 del regolamento enumera le pene disciplinari, che il consiglio potrà applicare, partendo dalla più semplice, consistente nel semplice avvertimento spedito con lettera raccomandata a firma del presidente, e arrivando alla censura, e alla sospensione fino a sei mese dall'esercizio, notificata per mezzo di usciere giudiziario all'interessato e attuata, se del caso, coll'intervento delle autorità indicate dall'articolo 7 della legge.

E' sorto quindi un Comitato indipendente composto di medici della città e della Provincia, se non in aperto e dichiarato contrasto al vecchio ordine non giuridico esistente nella città, che poco o nulla aveva fatto per la classe medica, ma però animato da fermi propositi, per attuare i quali era necessario fare vita nuova.

Questo Comitato si adoprerà energicamente affinchè la nuova legge abbia ad essere benefica alla nostra classe, che per essa ha diritti sacrosanti e necessità impellenti.

Perciò in una assemblea numerosissima di medici, indetta nella sera del 22 marzo scorso si approvava un dettagliato programma ed una lista di candidati, di cui tre della Provincia e quattro rappresentanti della città, affine di eleggere i sette membri prescritti dalla legge; vi aderirono i medici ospitalieri, i medici specialisti e i medici dentisti.

Riporto integralmente il programma approvato:

1° S'impone un'agitazione per ottenere dal Parlamento la soppressione della disposizione della legge (art. 9) che esclude ogni ingerenza dell'Ordine nei rapporti dei sanitari con le pubbliche amministrazioni. Sarà scopo della agitazione ottenere che l'Ordine non solo possa e debba intervenire in tutte le controversie tra medici e pubbliche amministrazioni, ma che in tutti i pubblici concorsi per nomine da farsi da Comuni, Ospedali, pubbliche amministrazioni in genere, un membro del Consiglio debba far parte delle Commissioni giudicatrici e che nessun medico possa partecipare al concorso, che non abbia avuto il parere favorevole dell'Ordine.

2° Studiare e proporre quelle altre modifiche alla legge ed al regolamento, che di volta in volta risultassero necessarie alla classe ed ottenere intanto che il numero dei Consiglieri dell'Ordine specie in provincia numerosa come la nostra, sia proporzionalmente aumentato.

3° Organizzare una Federazione Nazionale degli Ordini Provinciali dei Sanitari.

4° Sostenere i *desiderata* dei medici condotti deliberati nei loro congressi.

5° Procedere alla revisione ed al miglioramento delle condizioni a cui i medici prestano attualmente l'opera loro a Società di M. S., libere docenze ecc.

6° Occuparsi delle modalità con cui viene applicata la legge sugli infortuni sul lavoro ed impedire che ne vengano eluse le disposizioni con danno dei medici e degli operai.

7° Limitare le prestazioni a tariffa ridotta, che i medici concedono a Società, ai soli soci bisognosi e non alla generalità.

8° Ottenere che i servizi sanitari imposti dagli statuti delle singole Società, Opere Pie, Istituti ecc. siano sempre retribuiti e non concessi *honoris causa*.

9° Difendere la classe contro i danni prodotti dall'esercizio abusivo della medicina promuovendo d'ufficio azione legale contro quanti, senza averne diritto, esercitano la medicina (meccanici, infermieri, medicastri).

10° Richiedere dall'Autorità competente la proibizione del titolo di *specialista* a chi non abbia sostenuto esami e studi speciali (legalmente comprovati) che gliene diano il diritto.

11° Combattere la tendenza assunta dagli Ospedali di convertirsi in altrettante case di salute per la cura degli abbienti, sistema contrario alle tavole di fondazione e di danno tanto ai medici quanto ai ricoverati poveri pei quali i soli nosocomi furono fondati.

12° Occuparsi della questione delle specialità farmaceutiche e relativa réclame sulle quarte pagine dei giornali politici.

13° Esigere una più rigorosa osservanza delle norme deontologiche tanto tra medici, quanto fra medici e clienti.

14° Propugnare la fondazione di una Cassa Pensioni governativa per i medici condotti esercenti, il miglioramento della Cassa Pensioni dei M. C. ed ottenere per tutti l'istituzione di speciali forme di assicurazione, il cui contributo sia tutto a carico dello Stato a favore dei medici, che prestano servizio nei casi di epidemie.

15° Istituire un Ufficio legale per l'assistenza giuridica dell'Ordine e dei singoli soci.

16° Pubblicare un bollettino, che serva non solo per la notifica dei deliberati dell'Ordine, ma specialmente per dibattere con esso tutte le questioni di interesse morale ed economico della classe.

17° Promuovere e facilitare tutto ciò che può contribuire al miglioramento scientifico ed intellettuale della classe (conferenze, corsi pratici di perfezionamento).

18° Indire frequenti assemblee, che diano mezzo ai singoli membri di portare alla pubblica discussione i bisogni e i *desiderata* della classe.

19° Interessarsi e partecipare allo studio ed alla discussione di tutti i problemi della vita pubblica che direttamente o indirettamente avessero attinenza con l'esercizio professionale (questioni ospitaliere, edilizie, igieniche, di profilassi, ecc.).

20° Esercitare a favore dei medici dell'Ordine un'efficace opera di protezione e di aiuto, che valga a preservarli, nell'esercizio della loro professione, da ogni pericolo di persecuzione o di danno.

Si dice che un altro comitato scaturito dal vecchio e agonizzante Ordine dei Medici scenda in lotta con una propria lista di candidati. Questa lista, in cui forse brillerà qualche personalità medica, offre poche garanzie di volere attuare una vigorosa azione in pro dei medici, se si deve tener conto del loro passato quasi negativo.

Perciò la classe medica della Provincia di Torino, e fra essa sopratutto l'elemento giovane farà bene, se vuole pensare seriamente ai casi suoi, a dare l'ostracismo a quella lista e votare compatta la nostra che presto sarà pubblicata.

Un membro del Comitato.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI

Le modifiche allo Statuto illustrate.

Nella ultima seduta dell'11 aprile, il Consiglio Generale dell'Associazione prese in considerazione alcune modifiche allo Statuto, varie delle quali non sono che correzioni di forma agli articoli prima vigenti e correzioni tendenti a meglio disciplinare il funzionamento amministrativo dell'Associazione stessa, mentre altre concretano quanto fu a suo tempo dibattuto, e contenuto nel programma elettorale in base al quale avvennero le ultime elezioni.

Pubblichiamo qui il testo di tali modifiche accennando anche alle ragioni che le suggerirono, acciò i consiglieri generali prendendone visione possano partecipare con perfetta conoscenza di causa alla discussione definitiva che sarà fatta in una prossima seduta del Consiglio Generale.

Ed ecco senz'altro le modifiche:

« Art. 12. Soppresse le parole: *quando « in occasione della prima malattia ed..... « libretto, statuto e spese d'amministra- « zione* ».

Il primo periodo perchè un socio può essere riconosciuto passibile dell'applicazione dell'art. 12 anche in una seconda malattia purchè sempre entro i diciotto mesi, potendo essere stata la prima anche una traumatica e non essendo giusto che un socio, attenendosi alla lettera dell'articolo quale era, potesse opporsi alla sua esclusione anche se riconosciuto affetto da malattia precedente l'ammissione, unicamente perchè tale riconoscimento, pure avvenendo entro i diciotto mesi, si verificò in occasione non della prima malattia da esso sofferta.

L'ultima parte se ne propone la soppressione perchè il libretto e lo statuto l'ammittendo li paga a parte, e non è giusto che escludendolo gliene venga nuovamente trattenuto l'importo sulle quote pagate. Le spese di amministrazione perchè il socio può anche essere ritenuto irresponsabile della sua accettazione a socio, potendo ignorare di essere stato ammalato al momento dell'accettazione stessa.

« Art. 19. Aggiunto in fine del secondo « capoverso: così *pure le donne che dalla « quota di L. 0,75 a 1,85 intendessero pas- « sare ad una quota superiore* ».

Ciò perchè per una dimenticanza era sfuggito ai compilatori dello statuto di sancire che anche le donne passando da un contributo all'altro devono essere sottoposte a visita medica, cosa tanto più giusta in quanto le donne più degli uomini sono soggette a malattie.

« Art. 27. In fine al primo accapo: *In « via di esperimento, ai soci che rimanes- « sero infortunati per un periodo supe- « riore ai 90 giorni, sarà mantenuto il « sussidio di primo grado per altri 90 « giorni di infortunio* ».

Questo perchè avendo l'Associazione adottati provvedimenti restrittivi per i soci colpiti da infortunio, è bene che ai medesimi si accordi quanto si può senza compromettere la esistenza del bilancio, dimostrando che l'Associazione nostra tiene costantemente di mira lo scopo di giovare quanto più può ai propri inscritti.

Art. 57. Corretto: « *I sussidi malattia non riscossi dopo sei mesi dalla data del relativo mandato non saranno più pagati* ». Invece: « *I sussidi di qualsiasi genere, ecc., ecc.* ».

La ragione di questa modifica è evidente, cioè per ovviare ad un disordine amministrativo contabile che in nessuna amministrazione è ammesso.

Art. 57. « Sostituito l'ultimo accapo con il seguente: *Allorquando abbiano cessato di esistere soci nelle condizioni contemplate nell'articolo 56, il fondo continuerà ad esistere per le contribuzioni agli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, per la fornitura di cinti, calze elastiche e per sussidi straordinari ai soci bisognosi* ».

Detto articolo, che si riferisce alle pensioni dei soci vecchi e anziani, ha ragione di essere in quanto allorquando cesseranno di esistere soci entrati nel sodalizio fino al 30 aprile 1902, oltre la quale data non si ha più diritto a pensione sociale, continuerà però per l'Associazione l'obbligo del versamento del contributo annuo ai propri soci, nel loro libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, quindi il fondo dovrà continuare ad esistere per questo scopo.

Non solo, ma essendo l'Associazione nostra amministratrice legataria dei Pii Istituti Azeglio e Rocco Regalasso, dovrà, come è detto nell'atto di donazione dei detti Istituti, erogare sempre i redditi di essi a favore dei soci bisognosi, ed ecco anche per tale motivo la necessità di lasciare un fondo che invece che ai soci vecchi e anziani ed alle attuali pensioni, dei quali allora nessuno più avrà diritto, sia destinato ai sussidi straordinari, ai bisognosi, ecc.

Art. 58. « Aggiunta in fine al primo capoverso: ... *entro il 30 aprile di ogni anno* ».

Questa modifica è giustificata dal fatto che varie volte alcuni soci vecchi trascurarono di fare domanda di ammissione a pensione, e solo quando fu pubblicato l'elenco dei nuovi ammessi, si presentarono in segreteria coll'atto di nascita a far constatare i loro anni di età ed il loro diritto eguale a quello dei nuovi ammessi. Siccome però le ammissioni erano già state fatte, il Consiglio si trovò nell'imbarazzo o di dover prendere una nuova deliberazione in merito, sconvolgendo il calcolo fatto per il dato numero di ammissioni approvate in sede di bilancio; o di rimandare i postulanti all'anno venturo. Per far ciò però non esisteva una chiara disposizione statutaria, e di questa lacuna si valevano i vecchi ritardatari per protestare ed insistere.

Ora con la modifica portata si taglia corto ad ogni dubbiezza, rimanendo bene stabilito che per essere ammessi a pensione occorre avere presentata domanda non più tardi del 30 aprile, e per coloro che la presenteranno oltre tale data, anche avendo i requisiti richiesti, saranno rimandati all'anno venturo.

Art. 62. Corretto in fine: « *e non essere « morosi di tre o più mesi di contributi* ».

Invece: « *Non essere moroso di tre o « più mesi di contributo, ed avere altri « versamenti per una media non inferiore « a L. 8 annue, oltre quelli dell'Associa- « zione* ».

La ragione di questa modifica sta nel fatto che diversi soci si limitavano a far versare il contributo dell'Associazione nel loro libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza senza fare nessun versamento per loro conto, dimodochè non potendo con detto nostro contributo ottenere quello del governo, il nostro era pressochè sprecato.

Così con la modifica introdotta non si verseranno più al socio le nostre L. 8 se non quando questi o chi per esso abbia fatto altri versamenti per una somma media di altre L. 8 all'anno, per assicurarsi almeno il contributo del governo e rendere così efficaci i versamenti nostri.

« Art. 66. Così modificato: *Il Consiglio « Generale si compone di 90 membri i « quali durano in carica tre anni e sca- « dono un terzo ogni anno.*

« *Dopo un'elezione generale la scadenza « è determinata per i primi due anni dalla « sorte e nel terzo da compiuto triennio.*

« *I sorteggiati e gli scaduti sono sem- « pre rieleggibili* ».

Art. 74. Così modificato: « *I componenti « i due Consigli amministrativi durano « in carica tre anni, e scadono nella mi- « sura di un terzo alla fine di ogni eser- « cizio. Dopo una elezione generale la sca- « denza è determinata per i primi due « anni dalla sorte e nel terzo da compiuto « triennio.*

« *Il Presidente viene sorteggiato coi mem- « bri del ramo cooperativo.*

« *I Consiglieri, ecc., ecc.* ».

Art. 75 *bis* (aggiuntivo): « *I membri dei « Consigli Amministrativi ed i Sindaci, « non possono permanere in carica per un « periodo consecutivo superiore a tre anni « nè essere rieletti che dopo l'intervallo di « un anno almeno.*

« *E' fatta eccezione per il Consigliere « della Previdenza a cui sarà affidata la « carica di economo, il quale sarà sempre « rieleggibile* ».

Art. 75 *ter* (aggiuntivo). « *I Probiviri du- « rano in carica un anno e sono rieleggi- « bili* ».

Le modifiche ed aggiunte ai surriportati articoli 66, 74, 75 *bis* e 75 *ter* furono lungamente discusse e incluse nel programma elettorale ultimo, come ognuno sa.

Lo scopo di esse è di non infeudare le cariche sociali a nessun individuo o gruppi di individui e provocare un più giovevole movimento di soci alla direzione delle nostre aziende.

COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi. — Per giovedì 9 maggio, ore 21, è convocato il Consiglio Generale per la discussione ed approvazione delle modifiche già prese in considerazione.

Oltre ai consiglieri, che speriamo numerosi, possono intervenire i soci, con diritto alla parola.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono convocate per la sera di sabato, 4 maggio, alle ore 20,30 precise, nei locali del Partito.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 6 corr., si terrà l'assemblea ordinaria generale dei soci con importante ordine del giorno.

Si pregano i soci di non mancare.

Circolo Ricreativo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea che si terrà domenica, 5 maggio alle ore 9,30 nei locali (gentilmente concessi) del Circolo Socialista Barriera di Milano in via Cuneo, 5 bis, per discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. (*Scuola Operaia di Cultura*). — Martedì, 7 maggio, alle ore 21, lo studente *Giordano De-Gregori* tratterà il tema: *Educazione Sessuale*.

Invitiamo i compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Venerdì, 26 aprile, ebbe luogo l'annunciata assemblea della nostra Casa.

Si discusse sulla questione del sussidio al Sindacato Unico Metallurgico ed a maggioranza si deliberò di sorvolare circa il sussidio, inteso come denaro, negando però l'adesione ai metodi del Sindacato Unico Metallurgico.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Sabato, 11 maggio, alle ore 21, in occasione della decima rielezione a segretario del compagno Bert Giuseppe avrà luogo una bicchierata in suo onore e gli sarà pure offerta un'artistica medaglia socialista.

S'invitano fin d'ora i compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi onde dare al caro compagno la dimostrazione della nostra riconoscenza e del nostro affetto verso chi tanto ha fatto e speriamo vorrà fare ancora verso il nostro Circolo e pel Socialismo. Dirà il discorso d'occasione il consocio compagno Domenico Marchetto.

Circolo Educ. Socialista Avanti. — Causa il cattivo tempo, la festa che doveva aver luogo domenica scorsa, 28 maggio, è stata rinviata a tempo indeterminato. Però si sono estratti i numeri vincitori della tombola che sono:
144 - 632 - 906 - 557 - 666 - 777 - 700 - 717
188 - 690 - 478 - 76 - 510 - 31 - 874 - 298 - 677
164 - 523 - 5.

I detentori dei biglietti vincitori sono pregati di passare nei locali del Circolo a ritirare il premio. I premi non ritirati entro il giorno 20 maggio, resteranno di proprietà del Circolo.

Circolo Educ. Socialista Barriera di Milano. — Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Casa del Popolo sono vivamente invitati a trovarsi domenica, 5 maggio, alle ore 15, nei nostri locali per prendere possesso delle cariche.

* *

Si fa caldo invito ai soci del Circolo di trovarsi all'assemblea che si terrà giovedì, 9 maggio, alle ore 21.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione pro bandiera della Camera del Lavoro.

Assemblea del Partito

L'Assemblea dei soci del Partito è convocata per la sera di sabato, 11 maggio, alle ore 21 precise.

Contro una leggenda

Abbiamo conosciuto in passato un Alceste De Ambris ardente socialista, poi ardente mangiasocialisti, parlatore elegante e forbito, scrittore caustico ed incisivo, bravo agitatore di masse ed in possesso di altre notevoli qualità, ma non abbiamo mai conosciuto un Alceste De Ambris il quale avesse soverchia dimestichezza e troppo amore per la statistica e le cifre in genere. Non ci meravigliamo quindi se il De Ambris prende qualche volta, nel campo delle cifre, delle solenni cantonate.

Ed una cantonata di questo genere — e non è la prima volta — egli l'ha presa anche nel numero del 20 aprile dell'*Internazionale*, dove, facendo a modo suo il bilancio delle varie organizzazioni per dimostrare la superiorità del suo metodo, parlando della nostra Camera del lavoro affermava che questa da 26.885 soci che aveva nel 1908 è discesa a 8899 nel 1911 per opera, si capisce, del nostro riformismo. Giacchè tutto ciò che non porta i timbri ed i sigilli del sinedrio di Parma, per il De Ambris è per i suoi accoliti non può che essere del *vile riformismo*.

Orbene è questa una bella leggenda la quale non attesta certamente della serietà e della scrupolosità colla quale Alceste De Ambris compone la sua statistica. Ciò è dovuto alla leggerezza colla quale spesso volte certuni si affidano a quei qualunque bollettini che càpitano loro nelle mani, anche quando dovrebbero usare, specialmente in polemica, un po' più di circospezione. Così se il De Ambris si fosse preso il disturbo di farsi mandare le ultime relazioni della Camera del lavoro di Torino, non sarebbe incorso nel madornale errore statistico in cui è incorso.

La Camera del lavoro di Torino ebbe il suo maggior impulso nel 1907, cioè nel primo anno in cui il sottoscritto assunse il segretariato della stessa. Mi affretto però a soggiungere immediatamente che di ciò non intendo assolutamente attribuirmi merito alcuno, perchè altri fatti ed altri fattori superiori alla volontà ed al valore degli uomini hanno contribuito in quell'annata a dare il maggior sviluppo alla nostra organizzazione operaia. Il merito di attribuire agli uomini la taumaturgica virtù di rialzare miracolosamente le sorti dell'organizzazione, lo lascio volentieri al De Ambris e a tutti gli Zocchi del sinedrio sindacalista, fabbrica di Parma e C. Ebbene. stando alle cifre stampate nella relazione morale-finanziaria 1907-1908 della nostra Camera del lavoro, i soci salirono in quell'anno a 17.127; stando però alle tessere *effettivamente prelevate e pagate dalle Sezioni*, i soci furono soltanto 15.030, ossia ben 11.805 in meno di quelli che il De Ambris ci attribuisce.

Ora, ingrandendo artificialmente il numero dei soci degli anni passati e diminuendo altrettanto artificialmente quelli del 1911 — la differenza non è grande, ma i soci furono nel 1911 in numero di 9393 e non 8899 come il De Ambris asserisce — si capisce che si riesca ad impressionare colui che legge questo po' po' di salto. Questo intanto e solamente per sfatare una sciocca leggenda che da qualche tempo corre sul conto della nostra Camera del lavoro.

Nè più seria è la dimostrazione del De Ambris in merito all'opera dei cicloni devastatori. Intanto egli deve sapere che se in quell'anno la nostra Camera del lavoro ebbe quel tale sviluppo non mai più raggiunto, lo si deve al fatto che dell'organizzazione operaia facevano parte oltre 4000 metallurgici i quali, organizzatisi alla vigilia dell'agitazione, se ne andarono per tre quarti ad agitazione finita; e sono proprio quelli dei quali il De Ambris assume oggi le difese. Altro fattore di decadimento per la nostra organizzazione — e saremmo proprio curiosi di sapere se il De Ambris presuma che il fenomeno non si sarebbe avverato qualora fosse stato lui al nostro posto — fu la grande crisi da cui venne colpita l'industria tessile e che ci tolse di botto oltre mille soci. E non creda il De Ambris che soltanto le organizzazioni... riformiste siano state così provate dalla crisi: giacchè anche quelle dirette da sindacalisti — citiamo ad esempio la Lega Pellettieri — la quale, da 576 soci che aveva nel 1907, scese a 150 nel 1910 ed a 100 nel 1911. Il che prova, se non m'inganno, che ci deve essere qualche cosa di superiore alla tattica ed alla volontà degli uomini se le organizzazioni son deperite, perchè io so che i Pellettieri, come molte altre categorie, hanno fatto del loro meglio per rinsaldare la propria organizzazione.

Nè crediamo che i soci si sarebbero mantenuti stazionari se il De Ambris si fosse trovato alla testa della Federazione Edilizia o di qualche altra tra quelle da lui accennate come esempio di devastazione riformista, qualora egli, in accordo cogli altri dirigenti, avesse notevolmente rialzato il prezzo delle quote federali come codeste federazioni hanno fatto. Si provino i suoi amici di Parma — per citare solamente la cittadella del sindacalismo — a rialzare di 10 centesimi le quote settimanali degli inscritti e vedranno se non perderanno almeno un buon terzo dei soci. Del resto il De Ambris può ben parlare come parla e scrivere come scrive, egli che ebbe la ventura di raccogliere a Parma una facile eredità e di non rimanere a capo dell'organizzazione che poco più di un anno. Ora, a tavolino, può ben permettersi il lusso di fare la parte del critico a buon mercato insieme a quella del... profeta.

Del resto se volessimo seguire i sistemi personalisti del De Ambris — personalistici sebbene inverniciati di differenziazione di metodo — potremmo chiedere allo stesso come chiama egli, non la devastazione, ma la completa distruzione della Federazione Vetraria compiuta — guarda combinazione! — proprio da uno di quei segretari facenti parte del Comitato dell'Azione Diretta, ora passato ad altri più proficui amori!

In quanto allo sviscerato amore per l'unità, sappiamo ormai in che esso consista. Unità, sì, quando siam noi a dirigere le organizzazioni; unità... al diavolo quando le organizzazioni le dirigono quegli altri. Così, mentre a Bologna lo Zocchi denuncia i veri e presunti attentati contro l'unità sindacale, a Torino, per merito suo, tale unità è bistrattata perfino in occasione del 1° Maggio, la cosidetta Pasqua dei lavoratori, dove, invece di approfittare dell'occasione per confondere insieme la massa onde debbano sparire i rancori che l'hanno in questi ultimi tempi divisa, i sindacalisti, imitando perfettamente quei preti ai quali si sono ultimamente alleati per combattere la Federazione Metallurgica ed i socialisti, hanno tenuto il loro bravo comizio a parte pei soli fedeli al metodo di quella tale azione che tanti bei frutti ha dato agli operai automobilisti!

Ah! se le chiacchere facessero farina!...

A. D.

Eran due... ed eran tre?

Che i preti avessero denunciato da tempo la vicina Chiesa è cosa risaputissima. Tanto vero che, per fare che si facesse, il braccio per la più dura qualità della tolla ai preti nessuno lo potrà più strappare. Senonchè, forse ancora non contenti, essi han voluto dimostrare di voler far onore alla teoria dell'evoluzione e della trasformazione darwiniana, poichè la loro tolla sta appunto trasformandosi in... bronzo.

Voi avrete letto il manifesto del Primo Maggio della famosa Lega del Lavoro, quella che in occasione della recente lotta degli automobilisti aveva scritturato il non meno famoso Banderali, Orbene, in quel disgraziato manifesto c'era un periodo nel quale, dopo aver detto e vantato tutte le benemerenze della Lega Cattolica in confronto degli operai, pei quali tanto ha sacrificato, si diceva che, appunto in occasione dello sciopero automobilistico, essa Lega aveva dovuto lottare contro due nemici — che pur dovrebbero essere tra loro avversari irreconciliabili — cioè contro il capitalismo ed il socialismo alleati ai danni degli operai.

Ed hanno ragione, perbacco, i servi della Lega Cattolica del Lavoro; durante quello sciopero infelice una turpe alleanza vi fu, senonchè invece di essere due gli alleati eran tre, se le cifre non sono un'opinione... clericale. Eran tre, cioè: capitalismo, sindacalismo e clericalismo. *Non andiamo a sottilizzare se preti e sindacalisti fossero alleati di padroni italiani o stranieri; sta di fatto che con essi erano alleati e probabilmente cogli uni e cogli altri.*

Giacchè in quella lotta disgraziata i soli che abbiano guadagnato veramente qualche cosa sono precisamente gli industriali. Quelli stranieri hanno probabilmente aumentato le loro ordinazioni pel fatto che le fabbriche di Torino erano ferme; quelli di Torino se pur sono stati immediatamente danneggiati stanno ora rifacendosi, poichè sono ben circa seicento mila lire all'anno ch'essi guadagnano colla soppressione del sabato inglese. Povero sabato inglese che doveva finire in una bara sulla scena del teatro Vittorio Emanuele, quale numero di quella rivista Borgheide, *colla quale pure un solenne cafone si assestò sul grugno della sua pretaglia che gli preparò la bara, ma che certo non avrà la virtù di vederne arrossire la livida guancia incartapecorita.*

E festeggiano il Primo Maggio costoro, dopo che l'hanno denigrato e hanno tentato di creargli a contraltare la ridicola festa del 15 Maggio, simboleggiata dal garofano bianco di non meno ridicola memoria! E osano parlare di elevazione di classe e di diritti delle genti, codesti strozzatori della libertà — di ogni libertà — e del libero pensiero! E parlano di battaglie per la redenzione delle plebi, codesti implacabili nemici della plebe di tutti i tempi, codesti tirapiedi dei tiranni di ogni paese! E cianciano di socialismo nemico del proletariato ed alleato dei padroni, codesti lanzichenecchi del capitalismo che in essi trova il più valido puntello al sistema del loro cuore, codesti fabbricanti di crumiri e traditori di ogni causa veramente nobile e civile!

Ci vuole davvero la faccia bronzea che voi avete, o emerite canaglie, per osare ancora di affermare e scrivere le porcherie che scrivete; e ci volle tutta la imbecillità e il cieco settarismo di sedicenti sindacalisti se poteste averli a vostri alleati nel tradimento vile e vergognoso che a danno del proletariato automobilistico avete perpetrato.

Alla gogna!

TORINO NOSTRA

La manifestazione del Primo Maggio.

La pioggia fu incessabile. Alla mattina colla sua insistenza costrinse a rinunziare al corteo, che sarebbe riuscito immancabilmente grandioso, perchè tutti i Circoli della periferia, considerando l'avversione del proletariato contro la guerra, avevano garantito di concentrare in corso Siccardi una folla forse mai vista. Ad ogni modo l'astensione dal lavoro fu completa, e alla presenza d'una folla densa, si tennero, nei locali dell'Associazione, due comizi contemporanei.

Nel primo, presieduto dal compagno Banchetti, dopo poche parole del prof. Lava, parlò l'on. Claudio Treves, direttore dell'*Avanti!*. Il quale, dopo aver espresso la sua soddisfazione di parlare a Torino davanti ad una folla così compatta, entrò subito direttamente nel tema, spiegando il carattere e la portata dell'affermazione antiguerresca data a questo Primo Maggio 1912.

Sviluppò ampiamente le ragioni dell'atteggiamento del nostro Partito in questo momento di alcoolizzazione nazionalista.

Parlò sullo sperpero di milioni in armamenti inutili e dannosi alla società in genere, vera cuccagna dei capitalisti fornitori, che in tanto spreco di attività umane fanno affaroni d'oro.

Demolì ad uno ad uno i più gonfiati sofismi e le più spavalde e menzognere affermazioni del nazionalismo italiano, grottesco e bugiardo, che pretende imporsi all'opinione pubblica, farsi guida della medesima, calpestando i diritti del popolo, immiserendo il proletariato, domandando ad esso sangue e danaro per di arricchirsi di potenza e di gloria.

Inutile dire che detta conferenza, che durò un'ora e mezza, pronunciata con eleganza di forma, con ricchezza di particolari e con logica stringente, fu interrotta sovente da unanimi applausi e alla fine salutata da una entusiastica ovazione.

Nel secondo comizio, tenutosi nell'ampio salone, parlò per primo il compagno Barberis Francesco, che con foga irruente, con rudi parole, seppe esprimere nella sua realtà l'importanza della manifestazione operaia.

A lui succedette il compagno Lava, che, applauditissimo, espresse in forma precisa la questione della guerra e il perchè della nostra necessaria avversione alla medesima. Entrando nei particolari dell'impresa dimostrò l'immenso danno che essa apporterà al proletariato italiano.

E anche qui il comizio si sarebbe svolto senza alcun incidente, se non fossero venute le interruzioni dell'intemperante commissario Masera, il quale, dimenticando la delicatezza del suo incarico di questurino, credendosi libero cittadino, volle, sproposistando, sentenziare e commentare.

Le pepate parole dell'oratore Lava e di qualcuno del pubblico gli procurarono quella mortificante lezione che fra le risa ironiche del pubblico dovette godersi.

Così terminò la mattinata. Al pomeriggio il pubblico si riversò numeroso nei Circoli e nei luoghi di ritrovo, per dedicare al sentimento di fratellanza operaia l'intera giornata del Primo Maggio.

In conclusione, unicamente per ragioni atmosferiche mancò quest'anno il corteo, ma la manifestazione dei lavoratori, esprimente il desiderio di vita, di benessere e di progresso, fu anche quest'anno a Torino importante e spontanea.

FIORI D'ARANCIO

Mercoledì, 24 aprile, si univano in matrimonio civile i compagni Gianotti Luigi e Nero Camilla.

Domenica, 12 maggio si uniranno pure in matrimonio civile i compagni Chiabotto Battista con Bert Virginia.

Auguri.

CONFERENZE

Sabato, 4 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Impiegati Civili, il Segretario della Camera Federale, Leopoldo Barberis, parlerà sul tema: « Il movimento corporativo dei funzionari francesi ».

I Radicali in Consiglio Comunale

I nostri buoni amici radicali hanno perduto una ottima occasione per tacere, e volendo parlare, hanno dato l'incarico ad un avvocato, il quale, come spesso gli avviene, si è ricordato un po' troppo di essere un legale. Solo ad avvocati poteva infatti venire in mente di ricorrere ad una sottile e, diciamo pure capziosa, distinzione tra quello che aveva detto il compagno Bachi e quello che dissero gli altri Consiglieri in merito all'offerta di 25.000 lire da parte del Consiglio Comunale, e naturalmente, coi denari dei contribuenti, per la flotta aerea. Per giustificare seriamente il voto in favore di tale offerta bisognava dimostrare che le osservazioni del compagno Bachi, il quale intenzionatamente non aveva voluto abbordare la questione politica, mancavano di fondamento, ma ciò l'avvocato Levi, Consigliere radicale poi voti dei socialisti, non ha fatto e non poteva fare.

La questione politica e patriottica, non aveva proprio nulla a che fare colle eccezioni sollevate all'inizio della discussione dal nostro compagno e le ragioni prospettate dai colleghi di parte nostra, se aggiungevano altri argomenti contro l'adozione della proposta, non potevano distruggere quelli inoppugnabili che in linea di stretta giustizia distributiva ed in omaggio soprattutto allo spirito della iniziativa (privata) il compagno Bachi aveva portato. Tutt'al più, se i nostri amici radicali sono proprio lavasi dal fuoco sacro tripolino, coloniale e guerrafondaie, gli argomenti di Lava, Sciorati e Chiappori potevano indurli a incoraggiare la manifestazione collettiva dei Consiglieri della maggioranza con una sottoscrizione fatta nel suo seno e spingerli, poichè fortunatamente la maggior parte dei nostri amici radicali, e di ciò ci rallegriamo, sta finanziariamente molto bene, a corroborare la loro approvazione alla iniziativa con cospicue offerte, non certo invece spingerli a largheggiare coi denari altrui.

Il consigliere Levi avrebbe potuto pensare, che se le migliaia di elettori che gli hanno dato il voto perchè il suo nome fu patrocinato dalla lista socialista, non gli avrebbero tenuto il broncio anche se egli dava qualche biglietto da mille per la flotta aerea, non potevano essergli certamente grati di vedere che egli fa il patriota e il guerrafondaio coi denari loro, perchè, veda consigliere Levi, e la constatazione non è nostra, sono precisamente gli elettori suoi e nostri quelli che a Torino danno il maggior contributo al bilancio comunale.

E il nobile gesto dell'avvocato Levi e dei suoi amici, sarebbe stato di incentivo a quei turchi della maggioranza che, possedendo dei milioni, non hanno scrupolo a sottoscrivere poche decine di lire e disperre invece con una leggerezza, per non dire peggio, assai riprovevole, delle migliaia di lire dei contribuenti.

Il consigliere Levi ha voluto contrapporre ai voti socialisti che lo hanno mandato in Consiglio, non certo per votare aeroplani, le migliaia di persone che salutano con entusiasmo i partenti per l'Africa. Ci duole di non poter offrirgli l'esperimento di cui egli avrebbe bisogno, a giugno prossimo, giacchè per comodo della amministrazione Rossi e di altre amministrazioni male in gambe, l'onorevole Giolitti intende rimandare le elezioni amministrative, ma ciò non conta. L'esperimento è stato fatto ad Alessandria ed a Venezia, ed il risultato non è per dubbio. Ad Alessandria, facendo a meno dei radicali, i voti socialisti, cioè contro l'impresa africana, sono stati in maggioranza e in aumento dall'ultima elezione ed a Venezia se i radicali non si raccomandavano l'anima al Patriarca e non vendevano per un collegio la loro fede vacillante, il nostro Musatti sarebbe ancora il deputato e malgrado ciò, i voti socialisti, decisamente contro ogni avventura coloniale, sono stati in aumento sensibile.

Si può, amici radicali, pensare diversamente da noi e nulla vi impedisce di dichiararlo; d'altronde, se foste socialisti non sareste radicali, ma certi *escamotages* sulla fede dei vostri elettori non sono leciti. Diteci piuttosto che voi volete rivendicare delle idealità, chiamiamole pure tali, che non sono le nostre (sebbene all'epoca delle elezioni le abbiate poste in sordina, se non erriamo) ma non trinceratevi dietro le mutate opinioni di elettori che, fino a prova contraria, non vi hanno autorizzati a credere di essere quelli stessi che fanno bella mostra di sè nelle dimostrazioni al grido patriottico di: Armiamoci e partite.

E la maggior condanna non l'avete avuta da noi, ma dal plauso unanime dei nostri, e forse non più vostri avversari, di quelli medesimi che ogni qualvolta si tratta di pagare scappano, e sono sempre presenti quando si tratta di far pagare; che respingono la tassa di famiglia ed aggravano il dazio consumo, che fanno [illegible] guadagnano orecchi e contese e fanno pagare le spese ai contribuenti ed infine hanno la [illegible] e fanno quotidianamente quella politica di classe contro la quale noi e voi fummo mandati in Consiglio a combattere. Il [illegible] esempio viene dall'alto; se i vostri de[illegible] sono emanazione dei Patriarchi, nulla di strano che i Consiglieri radicali vadano a braccetto del Corsi e dei Gribaudi. L'azzurro copre tutto.

D. B.

LE SOLITE DEL MANICOMIO

A COLLEGNO.

Dunque la nostra saggia Amministrazione ha proibito al personale di [illegible] nei locali della mensa, come aveva sempre fatto fin qui. Pretesto: le lagnanze di un infermiere, sagrestano anzichenò, il quale non potè tollerare in santa pace che nei locali della mensa venisse appeso il ritratto di Francisco Ferrer, dono di un nostro compagno. E poichè egli volle contrapporvi un ritratto di Cristo, accadde che il nostro compagno che appese il ritratto di Ferrer venne punito con due lire di multa. Non era forse sufficiente che gli si facesse togliere il ritratto? E poi perchè la multa a lui e non a quell'altro, il [illegible] dello stesso delitto? E perchè oltre a quelli, far togliere anche i quadri che vi erano in precedenza? Non sono [illegible] cose da tirannelli?

Intanto mentre il personale [illegible] ha il suo locale dove poter riunirsi a recitar le preghiere, noi siamo obbligati a fare come le marmotte e ritirarci nei nostri dormitori, notando che in detti dormitori vi è sempre chi è pernottante di seconda guardia e perciò, in coscienza [illegible] si può fare nemmeno un po' di lettura per non disturbare colla luce della lampada chi ha bisogno di dormire.

E pensare che fu per cura del nostro bencamato Direttore Comm. Antonio Marro che si potè avere una biblioteca a nostra disposizione, biblioteca ch'egli non trascurò di adornarla con gran numero delle sue pregiate [illegible], aggiungendovi la bellezza di 200 lire in denaro, appunto in considerazione che la nostra classe [illegible] sottoposta ad esami professionali e [illegible] deve rispondere ad un medico provinciale assistito dal corpo sanitario interno.

Come faremo ora a studiare e prepararci agli esami se nella mensa non possiamo entrare, nei dormitori non lo possiamo e se sorpresi a leggere durante il servizio veniamo denunciati al Consiglio di disciplina? E non si pensa che se al [illegible] esame siamo bocciati veniamo licenziati?

Noi domandiamo qual danno potrebbe arrecare al Nosocomio riunendoci per migliorare le nostre condizioni materiali e morali in un locale dove non si fa [illegible] turbolenti e che tutt'al più serve ad un po' di svago a della gente che fa giornalmente 15 ore di servizio! E a proposito vorremmo sapere, giacchè all'[illegible] si paga il segretario o conferenziere [illegible] è poi il prete, se la scuola religiosa [illegible] proprio a migliorare i caratteri [illegible] degli anticlericali coloro del personale [illegible] l'Amministrazione dovette in [illegible] cenziare per..... malattia cronica [illegible] ghia.

Questo abbiamo voluto rilevare per [illegible] dere se è questa la maniera di tutelare i diritti del personale.

A TORINO.

Vorremmo denunciare i soprusi che il Vice-Ispettore Chierotti sta facendo [illegible] al personale, se questi non fossero [illegible]. Basta sapere, per farsene un'idea, che il 29 aprile u. s. egli si permetteva di togliere due infermieri dal servizio alle ore 18 per mandarli fuori a fare dei servizi privati, mentre questi due infermieri non potevano essere liberi che alle ore [illegible].

Perchè a fare questi servizi non mandò quegli infermieri che erano di [illegible] alle ore 22 come sarebbe stato regolare di servizio? Lo fece forse per fare nascere malumori fra il personale infermieri?

Sarebbe tempo che l'On. Amministrazione prendesse visione dei [illegible] del personale e ponesse fine ai [illegible] codesti fatti, perchè se paga gli infermieri a prestare servizio nell'interno del Manicomio non è giusto toglierli dal servizio regolare per mandarli in giro a fare dei servizi privati nelle ore di servizio.

O che forse l'Amministrazione non [illegible] recar dispiacere a questo fedele.... [illegible] ratore del cav. Cerutti?

UNA PROTESTA

Io sottoscritto mando la mia bambina Capelletto Ernesta, d'anni 5, all'asilo infantile Maria Teresa, succursale Principe di Napoli. Martedì scorso mi venne a casa coi capelli tagliati, senza sapermi dire il perchè. Allora credetti andare dalla maestra la quale mi rispose che glie li aveva tagliati perchè li aveva arruffati, e che poteva ringraziare se non glieli aveva tagliati rasi.

Di fronte a questo fatto mediocremente ha risposto che essa non era più degna di essere la maestra della mia figlia e me ne uscii indignato dall'asilo.

Questi sono sistemi che si usano [illegible] clusori ai condannati per reati [illegible] ma non verso un onesto operaio, padre di famiglia.

Capelletto Natale
Corso Napoli, 9, Torino.

Teatro Alleanza Cooperativa Torinese.

Colla sera di sabato, 4 maggio, si [illegible] questo nostro Teatro, simpatico ritrovo del proletariato torinese.

Dirne in bene è cosa superflua. [illegible] ricordano ancora le serate trionfali [illegible] scorso. La medesima compagnia [illegible] scorso, notevolmente migliorata [illegible] sto di nuovi ed abili attori, diretta con competenza e diligenza dai sigg. [illegible] Carini, ci promette con un scelto repertorio delle buone rappresentazioni.

Potremmo già tessere le lodi [illegible] attori, perchè di quelli vecchi [illegible] i meriti; e quelli nuovi giungono [illegible] da ottima fama. Li aspettiamo al [illegible] per confermare il nostro favorevole [illegible].

Non possiamo però lasciare passare sotto silenzio la scelta del repertorio, veramente prezioso sia dal lato artistico, sia dal sociale, educativo ed istruttivo. I [illegible] autori (Praga, Rovetta, Giacosa, [illegible] Turghenieff, Sardou, ecc.) ci saranno presentati. Le migliori produzioni ([illegible] *Pane altrui - I figli di nessuno - I* [illegible] *del Belgio, ecc.*) saranno date.

Speriamo quindi che il pubblico [illegible] prima e come sempre, accorra numeroso.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Operaie per maglierie ed in genere - Fattorini giovani - Minatori - Tornitori in metallo per la Francia viaggio pagato - Pialatori - Utensilisti.

Si offrono:

Meccanici - Falegnami - Elettricisti in genere - Macchinisti - Lattonieri-gasisti - Tappezzieri in stoffa - Decoratori - Calderai - Manovali - Fattorini - Imballatori - Operai in genere.

CORRISPONDENZE

Da TORRE PELLICE

Primo Maggio.

Malgrado la pioggia insistente e noiosa caduta durante tutta la giornata, abbiamo ragione di affermare che la festa del lavoro fu anche per noi una magnifica affermazione, degna di fede della buona e della sana propaganda, che speriamo darà i risultati [illegible].

Il comizio riuscì abbastanza affollato. Presentato da Gay, l'oratore compagno [illegible], con quella sua foga abituale, svolse in modo splendido il tema fissato, [illegible] vivissimi applausi dall'uditorio [illegible].

Parlò del significato del 1° Maggio, rilevando la manifestazione di carattere speciale di questo, cioè contro la guerra. Analizzò le ragioni morali, economiche o politiche per le quali i socialisti si dichiararono e si mantennero contrari all'*impresa tripolina*. [illegible] colla sua frase colorita e vivace [illegible] calcolata impostura ed [illegible] prezzolati, con[illegible] radicalismo e del [illegible] con un alato [illegible] universale ed al socialismo.

Chiuse il compagno Gay, polemizzando cogli avversari locali e stigmatizzandone la condotta; presentò al comizio un lungo e motivato ordine del giorno di protesta contro la guerra e contro la sempre più feroce reazione, e sciolse il comizio incitando gli operai a stringersi nelle organizzazioni per la efficace difesa dei loro sacrosanti diritti.

Le monache a Pralafera.

Oh pie monachelle, siate le benvenute! Ci hanno detto che siete belle e che siete simpatiche, e questo può bastare per contentare le anime più sentimentali e platoniche e per motivare in parte la vostra venuta.

Da tanto tempo si aspettava il vostro arrivo! Le ragazze operaie sono troppo vispe, troppo innamorate, troppo poco religiose ed hanno bisogno di un po' di *timor di dio!* Venite *Santarelline* belle a infondere nelle giovanili coscienze il disprezzo alla vita, l'amore al lavoro ed al reclusorio.

Così soggiogate sarà più facile lo sfruttamento! Si cammina in questo mondo! Chi avrebbe detto, qualche anno fa, che al 1° Maggio 1912 il progresso ci avrebbe regalato a Pralafera questo ben di dio?

Sorvegliate, sante monachelle, le vostre *santarelline*, ma tenetele ben d'occhio perchè l'amore è forte... e chissà che ai tempi che corrono uno strale... attraversi il velo e colpisca al cuore anche voi...

Dal momento che siete simpatiche e belle, voi non guastate niente... siate le benvenute!

Allegri contribuenti!

Il pane va aumentando assai di prezzo nel nostro bel paese. La nostra Cooperativa operaia di consumo che ha tenuto alta la concorrenza ed ha fatto perfino l'impossibile per sostenere l'operaio in quel genere indispensabile per la vita, si troverà fra breve costretta, suo malgrado, ad aumentare anch'essa i prezzi.

Sono le vittorie *tripoline* che si riversano anche qua con tutti gli [illegible] *sbalzaggi*.

Siamo patrioti, perdio! Gridiam sempre «Evviva» o stiamo allegri, o contribuenti!!

Ringraziamento.

Da queste colonne mandiamo un grazie sentitissimo al sig. Azario, proprietario del Caffè e Cinematografo Londra, per la gentile concessione del suo locale in occasione del 1° Maggio, nonchè di tutte le facilitazioni accordate per la serata cinematografica a beneficio della Camera del lavoro.

Torre Pellice, 2 maggio 1912.

Le Comm. Esecut. dell'Unione Socialista e della Camera del Lavoro.

Convocazioni.

I compagni della *Unione Socialista* sono convocati in assemblea generale per la sera di [illegible] 7 corr., ore 20,30 precise, per [illegible] importante ordine del giorno.

Il Segretario.

Lega Arti Tessili. — Per la sera di venerdì 10 maggio, alle ore 20,30, nel salone [illegible] è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto 1° Maggio;
2. Federazione;
3. Eventuali.

Tutti sono pregati di presenziare questa [illegible].

Il Comitato Direttivo.

Da DRUENT

Dopo le gioie i disgusti dei clericali.

Il [illegible] dei preti, dando il resoconto [illegible] del 21 apr. [illegible] fa la voce grossa per [illegible] in favore dei salariati del [illegible]. La presa deliberazione è stata [illegible] in porto dai Consiglieri di maggioranza, quegli stessi che la *Voce del pecoraio* [illegible] incensava, affer[illegible] se così si amministra [illegible] gli interessi [illegible].

[illegible] uno speciale elogio [illegible] perchè colla sua saggia mano [illegible] difenderci gli interessi degli agricoltori [illegible] contribuenti druentini.

[illegible] sapere dall'ignoto resoconto [illegible] della *Voce dei preti* il perchè ha [illegible] nel dare il resoconto [illegible] consigliare [illegible] che ha dato il voto favorevole per l'approvazione dell'organico [illegible] sempre composta dei soliti [illegible] clericaloidi; non hanno veduto [illegible] del suo resoconto il pericolo [illegible] imposizione di nuove tasse che certamente cadranno sul groppone dei poveri [illegible] della terra.

[illegible] *Voce del pecoraio* non si [illegible] questa ipotesi e già stata [illegible] molto tempo prima proprio quando [illegible] *La Voce* incensava i Consiglieri [illegible] e massimamente il sindaco Giorgio, ricordando anche l'aumento [illegible] cento per cento sulle bagnature dei [illegible] anche in regioni non bagnate dalle [illegible] del Naviglio.

L'approvazione dell'organico dei salariati tanto dibattuta ed approvata dal Consiglio [illegible] considerarsi opera leale e giusta, [illegible] di cuore, perchè troppo [illegible] i salari fin qui percepiti. I piccoli [illegible] approvati in favore di quei poveri [illegible] sono votati dall'esigenza dei tempi. [illegible] certi abusi, si faccia fare il proprio [illegible] a chi è preposto per farlo, ma [illegible] di vivere onestamente lavorando.

La questione sollevata domenica, 21 aprile in Consiglio, ha posto in luce quello che si temeva da certi Consiglieri di [illegible] nelle sedute dell'11 settembre [illegible] dell'anno scorso. Legga il resoconto della *Voce* i verbali di quelle sedute e si persuaderà che i temuti pericoli di [illegible] di allora si sono resi veritieri [illegible], con quel che segue.

[illegible] tributato dalla *Voce del pecoraio* al consigliere Morello Giuseppe è il nocciuolo amaro che devono inghiottire ora i contribuenti di Druent. E le belle promesse dei Consiglieri di maggioranza clericaloidi sono il frutto dei vostri disgusti d'oro e la creata autorità di chi sa padroneggiare la situazione e trarne da essa a suo proprio uso e consumo il vantaggio.

Si finirà poi di burlarsi dei contribuenti quando il Consiglio Comunale sia in maggioranza di quei Consiglieri che non abbiano solo l'ambizione di coprire quel cadreghino e meno servi della sacrestia come ora accade.

L'elettore quando è chiamato ad eleggere i Consiglieri Comunali deve eleggere persone serie che abbiano dato prova di difendere i suoi interessi ed i suoi diritti, non soggiogati ai clericali od alle ambizioni.

Questi fenomeni amministrativi burleschi cesseranno a Druent quando la maggioranza consigliare sarà composta di socialisti o simpatizzanti socialisti, se no, cambierà solo il maestro di capella e la musica sarà sempre quella!

Da SETTIMO TORIN.

La inaugurazione della Bandiera della Società Femminile.

Domenica, 28 aprile, quantunque il cattivo tempo abbia impedito di svolgere completamente il programma, nondimeno si svolse una festa d'indole intima, famigliare, che riuscì oltremodo splendida.

Nel mattino alcune consocie si recarono a ricevere la signora vice-presidentessa, Benedetto Teresa, la quale gentilmente offrì alle intervenute *vermouth* e dolci, ed alle ore 11,30, come si era stabilito, si inaugurò la Bandiera di detta Società.

Il benemerito Corpo musicale operaio, a cui bisogna tributare una lode sincera per il bellissimo servizio fatto per tutta la giornata, intuonò una bellissima marcia a cui seguì l'Inno, quindi presentati dal Segretario sociale, Cerato Francesco, parlò applauditissima la signora Perone, madrina della Bandiera, seguì l'avv. Allasia, che con frase smagliante delineò il vero significato di una Bandiera sociale; la pioggia non permise di fare al mattino il Corteo, per cui ci si recò subito all'*Albergo dell'Angelo* per il banchetto sociale.

Non mancarono le allegre risate, una vera festa di famiglia.

In fine del banchetto, servito colla massima puntualità, il padrino della Bandiera, il sindaco Aragno, rivolse alle socie della Società un caloroso saluto; la madrina Perone rivolse pure caldi incoraggiamenti alle consocie invitandole a perseverare sempre nel bene; l'avv. Allasia, col solito brio, rivolse pure a tutti eguali sensi di incoraggiamento al ben fare. Pecchio Giuseppe portò il saluto della Società Operaia, Garino Domenico, presidente, ringraziò e salutò a nome della Società Nullatenenti; il compagno Ricchiardi Francesco, parlò a nome del Circolo Studi Sociali, rilevando la solennità della festa; la signora Varetto Margherita ringraziò a nome dell'Amministrazione tutti quelli che hanno partecipato alla festa; infine il segretario Cerato inneggiando alla solidarietà universale chiuse la bella festicciuola.

Avevano aderito la Società Nullatenenti, Società Operaia, Sezione Socialista, Circolo di Studi Sociali, Lega Fornaciai.

La festa, grandiosa, lascierà certo un gradito ricordo in seno alla popolazione settimese, che si risveglia al soffio delle nuove idealità, che gradatamente vanno maturandosi.

Il Primo Maggio.

A Settimo, l'astensione dal lavoro fu generale ed il Primo Maggio si svolse in modo degno della popolazione settimese.

Non schiamazzi, canti, ecc., ma serenamente si passò tale festa.

Martedì sera, parlarono applauditissimi alla Casa del Popolo i compagni di Torino Marchetti, Perone Paolina e Paveso, che dimostrarono in modo chiaro il significato speciale che assume quest'anno questo Primo Maggio.

Oblazione pro "Grido,,

Avanzo bicchierata fra alcune socie della Società Femminile	L. 0,75
Avanzo bicchierata fra compagni a mezzo Vesco Lorenzo	» 0,50
Totale	L. 1,25

Il... pasto clericale.

Ratacin! ratacin! Bum! bum! Largo, signor', fate largo, passano i benefattori dell'umanità: cavalieri, commendatori [illegible] questo po' po' di roba medioevale.

Giù il cappello, salutate *lor signori*, baciate il terreno calpestato dai sacri piedi, ed un grido solo: Evviva il Papa-re!

E' il corteo che passa, uomini di tutti i partiti; mancano le figlie di Maria; precede il gruppo papalino, subito dopo il cavalier del Papa e di *Colui che detiene*, a sinistra colui che il popolo più non ha voluto a suo rappresentante al Parlamento, a destra il cavaliere pugno duro, il generale e subito dopo il... Comitato esecutivo, quindi poche persone, la più gran parte forestieri, ed una sola bandiera, quella della Società Cattolica! Avanti, il corteo entra nel nuovo stabilimento di colui che fu sempre un mangiapreti per eccellenza, ma questo è un modo di far *réclame*.

I commensali sono quasi duecento, di cui una cinquantina o più forestieri; povero Comitato esecutivo, valeva la pena correre di qua di là, in tutte le case, a pregare per favore, di partecipare al pranzo, affinchè questo riuscisse una manifestazione grandiosa, tanto più pei tempi che corrono a Settimo: sono già due pranzi che si dànno a cavalieri, e non si riesce a racimolare un numero un po' ragguardevole; non c'è più religione.

A pranzo del cavaliere non mancano il salumaio, il calzolaio, il decoratore, il lattaio, del signor cavaliere; in venticinque anni che si ha la mansione di pascolare la pecorella, si aveva diritto ad una [illegible] manifestazione.

Allorchè si diede il pranzo al nostro Sindaco, quattrocento cinquanta erano i commensali; ma via, non facciamo confronti, andiamo innanzi nella cronaca.

I commensali, dopo d'aver invocato l'aiuto del Signore, si siedono ed incominciano il... pasto. L'appetito c'è, la roba è buona; si beve e si mangia; si è notato una cosa nel pranzo, a cui Cattaneo doveva pensare: egli avrebbe dovuto mettere un crocifisso al disopra della tavola d'onore, tanto per ricordare ai bravi commensali che una volta i galantuomini si affiggevano alle croci...

Ma non facciamo considerazioni, andiamo avanti: siamo alle frutta, bisognerà bene che qualcuno dica al cavaliere di essere lieto che in occasione sì solenne il popolo sia accorso al numeroso (?) a festeggiare il buon pastore; almeno qualcuno del Comitato esecutivo avrebbe dovuto dire questa solenne menzogna, ma costoro del Comitato esecutivo avevano ben altro per il capo; avendo essi ordinato il pranzo per un numero assai più rilevante di commensali; ora visto che nessuno prende la parola, parlano alcuni preti, che invocano sul neo-cavaliere le benedizioni del padreterno (da non confondersi con quello che è in comune).

Parlano ancora alcuni Cavalieri, ma in questo frattempo le campane suonano il Vespero; avanti, tutti alla benedizione.

Come sarebbe stato bello vedere sua eccellenza col generale e tutti gli altri cavalieri andare in coro a cantare il Vespro.

La festa è finita. Oh! che bella festa! Oh! che bella festa!

La popolazione ha risposto all'appello del Comitato come si meritava; la popolazione è stanca di essere turlupinata, ormai ha aperto gli occhi, ed ha conosciuto che se vuol essere libera, non deve più partecipare a queste manifestazioni in cui la menzogna ufficiale risplende in tutta la sua sfrontatezza.

La popolazione settimese merita lode pel contegno tenuto; la Sezione Socialista ne vada superba!

Da AGLIÈ.

Società Operaia.

La deliberazione presa dal Consiglio Direttivo, di presentare quanto prima all'assemblea dei soci la proposta d'acquistare una casa ad uso di sede sociale, ha sollevato una viva questione, che avremmo con poche parole risolta in seno all'assemblea, se il timore che nutrono taluni di veder naufragare questo utile progetto, non ci costringesse a rendere di pubblica ragione quanto è necessario far conoscere, per togliere qualsiasi dubbio sulla più o meno legalità della proposta che s'intende di presentare all'approvazione dei soci. I poco pratici di organizzazione economica, in piena buona fede, vanno dicendo, ed alcuni nostri stessi compagni credono, che la nostra Società non può avere il diritto di acquistare uno stabile proprio, perchè non è eretta in ente morale; cioè, non è riconosciuta dallo Stato. Se dal lato giuridico questa affermazione può avere valore, considerata dalla parte che riguarda la cooperazione economica, [illegible] completamente, perchè non vi è nessun articolo di codice che vieti ad un numero qualsiasi di persone di unirsi insieme, per tutelare i loro interessi ed acquistare d'accordo tutto quello che a loro pare e piace. Le numerose Società operaie che esistono nel nostro Regno non sono forse una riunione di [illegible], che prefiggendosi uno stesso scopo, si quotano un tanto al mese per sovvenirsi in caso di malattia o di altre disgrazie? Ebbene, siccome quasi tutte le Società saggiamente amministrate, alla fine di ogni esercizio annuale ritraggono degli utili, qual'è quella legge che può impedire ai soci di dividersi fra loro gli utili risultanti? Oppure, invece che investirli in rendita pubblica o privata, acquistare terreni e stabili? Nessuna legge può impedire questo, quindi, una volta che si è ottemperato ai regolamenti, dei rispettivi statuti, qualsiasi Società non eretta in ente morale può disporre liberamente dei propri fondi, come vuole la maggioranza dei soci. La fiorente Associazione degli Operai di Torino, la Casa del Popolo della barriera di Lanzo e del Borgo San Paolo di Torino, la limitrofa Società Operaia di San Grato — tanto per citare qualche esempio — sono forse eretta in ente morale?

Per quanto a noi consta, no. Eppure tutte queste istituzioni proletarie hanno degli stabili propri, che sono poi proprietà esclusiva della collettività di tutti i consoci. Lo sappiamo pure noi che, qualora una Società debba essere sovvenzionata dallo Stato o dal Municipio locale (come per esempio tutti gli Asili infantili), oppure debba ereditare, tanto per ottenere la sovvenzione, quanto per poter entrare in possesso della eredità, deve essere riconosciuta dallo Stato, ma, all'infuori di questi due casi, noi sfidiamo qualsiasi legale a volerci dimostrare come una Società formata di operai e non riconosciuta dallo Stato, non possa, sopra semplice deliberazione della maggioranza dei soci, devolvere i propri capitali sociali secondo la volontà della maggioranza stessa.

La nostra Società non ha attualmente davanti a sè nessun miraggio di dover ereditare, quindi il Consiglio direttivo non deve preoccuparsi a farla riconoscere legalmente, poichè, qualora questo dovesse accadere, con pochi fogli di carta bollata la questione verrebbe subito risolta.

Per ora solo è necessario che tutti i soci vigenti sappiano che del capitale sociale sono loro soli gli unici ed esclusivi padroni, e che di questo capitale ne possono fare l'uso che vogliono, senza dover dare nessun rendiconto ai tutori della legge. Ed a sostegno di questa nostra tesi, noi ricordiamo ancora che in tutte le Società commerciali, anonime, collettive od in accomandita, e che hanno investiti in beni stabili dei capitali immensi, gli azionisti o soci sono gli unici padroni del patrimonio sociale, del qual patrimonio, su proposta del proprio Consiglio Direttivo, possono farne aumenti oppure variazioni, a seconda come comportano gli interessi della Società.

La legge disciplina queste Società solo per quello che riguarda la tenuta dei libri, la convocazione delle assemblee per la presentazione dei bilanci, ecc., ed all'infuori di questi casi di procedura, se ne lava le mani e lascia che le Società vadano alla rovina, oppure diventino fiorenti, secondo l'abilità dei propri amministratori.

Ed ora, chi può contraddirci che le Società Operaie di Mutuo Soccorso non possano essere equiparate alle Società Commerciali?

E come nelle società commerciali, specialmente in quelle anonime, chi fa acquisti, vendite oppure permute, è sempre il Presidente a nome della Società che rappresenta, così nella nostra Società Operaia, chi farà l'acquisto dello stabile sarà il Presidente temporaneo a nome della Società Operaia di Agliè. Nel caso poi, quasi impossibile, che la Società dovesse sciogliersi, liquidate tutte le passività, lo stabile e le attività restanti verranno pure dal Presidente allora vigente realizzate in denari contanti e la somma ricavata verrà divisa in parte proporzionale agli anni di consociazione avuti, fra tutti gli ultimi consoci.

Abbiamo voluto dare queste semplici delucidazioni, perchè se è bene tenersi sempre sostenitori di tutte quelle iniziative che interessano il benessere della classe lavoratrice, è pure doveroso ricorrere subito alla difesa, quando si vedono le iniziative stesse minacciate da cavilli, che poi passati al crogiuolo d'una ponderata disamina finiscono nel nulla. Questo noi abbiamo cercato di fare e, certi che i consoci sapranno ponderatamente rendersi ragione di quello che saranno chiamati a votare, raccomandiamo a tutti gli amministratori di non dar peso a quanto si va dicendo sulla più o meno legalità della loro proposta; dalla parte loro sta la ragione, tanto più che moltissime volte la maggior parte delle questioni si risolvono non già a base di disquisizioni legali, ma bensì si portano a trionfo, semplicemente attenendosi alla realtà pratica delle cose, imparata alla scuola del lavoro, fra le incessanti e feconde lotte della organizzazione proletaria.

Da VIGONE

Beghe, beghine e preti.

Da molto tempo nel retro-bottega della sacrestia vigonese cova una lotta tacita, ma atroce, tra le fedeli penitenti e il nuovo pievano; volete sapere il perchè? Ve lo dico subito.

Ricordate quando venne qui il nuovo pievano? Pareva che dovesse arrivare un nuovo messia: si è messo sottosopra tutto il paese, l'hanno esposto in tutti i modi per dimostrare le sue qualità fisiche ed anche morali.

Era bello, buono, gentile, pio, caritatevole, ecc., però alle donne di Vigone non andava a genio; diavolo, chissà che difetto aveva?

Le donne andavano a confessarsi dal curato e non da lui; lui cercò di eliminare l'inconveniente facendo traslocare in altra parrocchia il curato. Il provvedimento è un poco draconiano, ma capirete bene che un prete non può mica vivere senza donne.

Nonostante l'allontanamento del curato, le belle peccatrici continuarono a dimostrare tutta la loro antipatia verso il pievano. Non par vero, e non solo si astengono dal confessarsi a costo di perdere il paradiso, ma protestando per il trasloco del loro ben amato curato, manifestano energicamente il desiderio che sia cacciato via il pievano.

Giorni sono questi sentimenti di ribellione ebbero un primo scoppio: le più assidue frequentatrici della chiesa organizzarono un piano d'assalto al pievano; esse volevano attenderlo sul pulpito per gettarlo giù in platea, *pardon*, sul sacro pavimento sottostante.

Il pievano sentì odore di polvere, avvertì i carabinieri che vi si recarono in forte numero, così il gentil sesso cattolico non potè effettuare il suo piano, certo in non troppa armonia col vangelo di Cristo.

Si limitarono a gridare: Viva il curato, abbasso il pievano! ed uscirono dalla chiesa lasciando quest'ultimo solo a far la predica ai banchi.

Peccato che il suffragio universale non è ancora esteso alle donne, altrimenti le beghine di Vigone non avrebbero che da rivolgersi all'on. Grosso-Campana che di cose pretesche se ne intende moltissimo.

Il problema è molto difficile per le peccatrici di Vigone: vivere coi peccati in corpo è sempre pericoloso, anzi molto pericoloso.

Da CERCENASCO

Buoni sintomi.

In occasione della festa di S. Firmino, la Giunta comunale voleva obbligare i dipendenti del Comune a prendere parte alle tre processioni che tutti gli anni si fanno in onore al santo. Per fortuna questa volta i dipendenti del Comune hanno dimostrato ai loro superiori, reggenti le sorti del nostro disgraziato paese, che i tempi cambiano e le coscienze, sia pure lentamente, mutano.

Essi, compreso il segretario comunale, si sono energicamente rifiutati di eseguire l'umiliante comando.

L'atto coraggioso dei bravi dipendenti del Comune fu ammirato da tutti i liberi cittadini.

Oh poveri *patres conscripti*, non ricordate più quanto anticlericalismo avete fatto per far riuscire il vostro degno deputato Grosso-Campana? Non vedete che così facendo la vostra dignità se ne va insieme colla vostra coerenza?

La verità è questa: che i signori del municipio non sono mai stati anticlericali come il loro onorevole non fu mai nè anticlericale nè democratico come diceva di essere nel periodo elettorale.

I partiti son fatti per le coscienze e di coscienza nei suddetti non è il caso di parlarne, quindi niente di più naturale che campana, campanari e preti siano indivisibili.

Non sarebbe meglio che quei signori pensassero alla pulizia del paese che è tutto un letamaio? Ed il medico provinciale cosa fa quando viene qui?

Per fortuna che gli abitanti di Cercenasco possono infischiarsene di tutti i medici del mondo perchè alla igiene pensa S. Firmino: qui sono tutta buona gente.

Figuratevi che un solo prete, col pretesto di benedire le case, raccolse ottanta dozzine di uova senza contare il resto. Oh! che bella frittata alle spalle dei gonzi!

Da CHIVASSO

Sabato scorso vennero fra noi a parlare nel teatro i compagni avv. Portalupi e Oldoini, in sostituzione a Colombino che non potè intervenire.

Parlò per primo l'Oldoini, che con forza e con vibrate parole sferzò a sangue l'impresa libica, suscitando nel numeroso ed attento uditorio segni di vivo assentimento. Chiuse il suo discorso incitando tutti i liberi cittadini a cooperare per la fondazione di un asilo laico.

Parlò poi l'avv. Portalupi, che lucidamente espose le conquiste finora fatte dalla classe lavoratrice per opera del Partito Socialista ed incitò tutti i lavoratori ad unirsi solidamente per ottenere altre vittorie ed avviarsi sicuri verso una giustizia sociale.

Chiuse il riuscito comizio il compagno Gedda, raccomandando la diffusione e la lettura dei giornali socialisti, i soli che in questo momento dicano tutta quanta la verità.

Da questo riuscito comizio noi speriamo molto: speriamo in una forte e volonterosa Sezione socialista, che possa diffondere nella città e nei paesi circonvicini quelle idee giuste ed umane suffragate dalla scienza.

Da MONTANARO CAN.

Per la Biblioteca Popolare. Per il Primo Maggio.

(G. B. Pace). — Fra poco il Consiglio Comunale sarà chiamato a discutere sopra l'interrogazione presentata dal Gruppo Consigliare Socialista, riguardante la Biblioteca Popolare.

Ma prima che ciò avvenga, trovo necessario fare un po' di storia di questa benefica istituzione, dalla sua origine ai giorni nostri, del suo funzionamento e della sua diffusione.

La Biblioteca Popolare circolante di Montanaro è sorta nel 1870-71; concorsero in modo principale alla sua costituzione il dottor Carlo Vita con un cospicuo dono di L. 200. Il Comune con L. 100, oltre a due azioni annue di L. 4 caduna che il Comune pagò fino al 1882, concedendo di più gratuitamente il locale per l'uso della Biblioteca, per cui il Comune paga annualmente L. 19,90 per imposta in fabbricato.

Concorsero pure il Ministro della Pubblica Istruzione con due sussidi di L. 50 caduno e col dono di 33 volumi; il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con 10 volumi; il conte Ceresa, col dono di 21 volumi; il sen. Frola con 118 volumi e la sig. Gabriella Ferrero con 96 volumi.

Questa Biblioteca era diretta da un Consiglio direttivo.

I soci azionisti, in numero di 42, pagavano la quota di L. 4 annue.

I soci di lettura mensile pagavano la quota di L. 0,10.

Con questa somma che annualmente si aggirava in sulle 90 lire, si compravano nuovi libri, si facevano legare e si riparavano gli sdrusciti, si acquistavano diplomi di benemerenza a quelle persone benemerite della Biblioteca e si chiudeva l'esercizio d'ogni anno con un residuo assai rilevante.

Così ebbe vita la florida Biblioteca fino al 1893.

Poi i soci azionisti cominciarono a diminuire di numero finchè scomparvero affatto. Rimasero i lettori mensili a tenerla in vita ma di una vita molto stentata, che si potrà verificare dal seguente prospetto:

Attivo L. 35,15 — *Passivo* L. 33,75 — *Residuo* L. 1,40.

Al giorno d'oggi la Biblioteca si compone di 600 volumi circa, la maggior parte libri scientifici; mentre la parte popolare moltissimi sono inservibili.

Di fronte alla presente relazione del Bibliotecario, che è un documento indiscutibile di verità, possiamo dire che al momento attuale è addirittura agonizzante, se non morta e bisogna darle un po' di ossigeno per ridestarla a nuova vita.

Il Gruppo Consigliare, infatti, si propone:

1° che il Comune l'avochi a sè e ripristini il Consiglio direttivo;

2° che la Biblioteca faccia adesione all'Unione delle Biblioteche;

3° che il Comune stanzi nel bilancio una somma annua.

Solo con queste speriamo che la Biblioteca potrà ritornare ad una vita florida e corrispondente al suo vero ideale per cui fu istituita, quello cioè dell'istruzione del popolo.

Da ABBADIA ALP.

L'invadenza clericale ed il sindaco.

E' noto a tutti che in questo nostro paesello, disgraziatamente, il parroco spadroneggia a suo piacimento, ed abusando del carattere mite del sindaco, impone la sua volontà su tutto.

Un atto che dimostra il colmo dell'impudenza clericale l'abbiamo domenica scorsa per l'arrivo di un reduce dalla Libia, certo Roggia.

Avvisato precedentemente da un telegramma, il sindaco prese disposizioni per il ricevimento; ma però prima di tutto credette utile rendere edotto della cosa don Falco affinchè esprimesse il suo pensiero in merito, prima ancora che si interpellasse in proposito la Giunta.

Dopo questo abboccamento tra parroco, sindaco e segretario (quest'ultimo si vanta di portare alla catena dell'orologio una medaglia con l'effigie di Pio X!), decisero di invitare le Società locali, ma tenendo ben celato il programma di ricevimento, di modo che quando la popolazione già s'era radunata sulla piazza, i messeri in questione, appena arrivato il Roggia, dissero che era doveroso che il soldato, prima di recarsi nella sala comunale dove ci sarebbe stata la dimostrazione popolare, si recasse in chiesa a ringraziare...

Il Roggia, mezzo inebetito, non ebbe il coraggio di ribellarsi, e neppure valsero le vibrate proteste della Giunta comunale e delle Società operaia e militare.

Don Falco ha avuto su tutti il sopravvento.

Così il sindaco ha fatto una meschina figura e può unitamente al parroco, gridare forte: *Evviva il Papa-Re!*

In seguito a questo incidente la Giunta ha ventilato di rassegnare come protesta le dimissioni, e se così facesse, oltre che compiere un nobile atto di correttezza, darebbe uno schiaffo morale tanto al parroco come al sindaco signor Giai, che lui pure per logica dovrebbe rassegnare le dimissioni, lasciando il posto ad un altro più energico e più capace a rivestire una tale carica.

Da FOGLIZZO CAN.

Pubblico Comizio.

Il comizio pubblico tenuto domenica scorsa sulla pubblica piazza ed indetto dalla locale Sezione Socialista, riuscì splendidamente bene, malgrado il tempo piovoso.

Quasi la totalità del popolo foglizzese accorse ad ascoltare la convincente parola dei nostri compagni venuti espressamente da Torino.

Il tema era questo: *Principii e scopi del socialismo.*

Presentato dal compagno Reano, prese la parola il giovane compagno Ugo Sesietta, parlando più di mezz'ora. Entrando nel tema fece rilevare la grande necessità dell'organizzazione e l'utilità che da essa ne ricavano i lavoratori; non mancò di dare una sonora sferzata al prete, svelando tutte le orgie a cui si davano questi nei tempi medioevali e che pronti sarebbero a ritornarvi se i lavoratori tutti non mettessero riparo mandando al Parlamento Nazionale uomini socialisti che combattano contro questo nemico della civiltà e del progresso.

Terminò facendo rilevare l'operato di un sindaco clericale, il quale si servì di vili mezzi per debellare i compagni socialisti.

Essendo questo fatto, accaduto, a conoscenza di tutti i foglizzesi, questi scoppiarono in applausi gridando: *Bravo! Bene!*

Prese quindi la parola l'infaticabile compagno Vincenzo Pagella. Questi, colla sua parola calma e persuasiva, tenne incatenato per circa un'ora e mezza il numeroso pubblico.

Parlò della religione cristiana confrontandola colla pagana. Spiegò al pubblico come Cristo nacque povero ed attirò sempre a sè i poveri, andando sempre dovunque a predicare: *Siete fratelli! Amatevi a vicenda! Date il superfluo ai poveri!*

Quando però il compagno tentava entrare nell'impresa tripolina per darne un qualche cenno, lo zelante maresciallo dei carabinieri, che gli stava a fianco, lo invitò ad astenersi dal parlar della guerra.

L'oratore allora si limitò a far conoscere come il Governo si sia lasciato trascinare a tale impresa dal prete per la salvezza del Banco di Roma.

Spiegò come Andrea Costa combattè in Parlamento l'impresa abissina, ed allora i preti e tutti i clericali lo chiamavano abissino d'Italia, come ora chiamano noi turchi d'Italia perchè siamo contro la guerra.

Ma venne il *redde rationem*, ed i tempi ed i tristi eventi confermarono che Andrea Costa aveva ragione.

Impossibile riassumere la intiera conferenza: mi limiterò a dirvi che, fatta eccezione di qualche gufo clericale che non osa comparire alla luce del sole, tutti anche le donne ed i ragazzi — capirono gli argomenti svolti dal compagno Pagella.

Terminò coll'incoraggiare tutti ad unirsi compatti a quel pugno di uomini che a Foglizzo combattono, in Comune e dovunque, non per ambizioni personali nè per interessi propri, ma per il bene della intera collettività.

Il nostro compagno venne acclamato al grido di: *Viva il Socialismo!*

Prese per ultimo la parola il compagno Amerio invitando i lavoratori tutti dei campi e delle officine ad unirsi ed a stringersi in fascio potente per dare impulso al 1° Maggio.

Da IVREA

Ancora della Lega del Lavoro.

Domenica scorsa, annunciata con grandi manifesti in cui si invitavano gli operai a sentire importantissime relazioni, vi fu una Assemblea pubblica nei locali della Lega del lavoro.

La curiosità di sentire le importantissime (!) relazioni mi ha spinto a partecipare all'adunanza.

Quale delusione! L'assemblea è andata completamente deserta: appena appena, dopo un'ora e più di attesa, fu possibile raggruppare quindici persone, compreso il sottoscritto ed il segretario della Lega.

Ma il più bello venne dopo. Le famose importantissime relazioni si ridussero ad un invito ai presenti ed ai loro compagni a versare denari, senza di che — dice il segretario — tutta la baracca va in rovina.

E così fosse! Almeno, tolta di mezzo questa caricatura di Lega che, lungi dal difendere gli interessi della classe lavoratrice, non è messa che da scopi confessionali e crumireschi, i lavoratori sarebbero spinti ad organizzarsi seriamente e [illegible]mente per difendersi dallo sfruttamento capitalistico.

Figaro.

Entusiasmo tripolino in ribasso.

Lunedì, 29 aprile, sono partiti altri 200 soldati della nostra guarnigione per la Tripolitania. E' questa la terza o quarta partenza avvenuta dalla nostra città.

Ma quanta differenza dalle altre! Non più una folla delirante accompagnava i partenti; non più distribuzione di sigari, vino, bandierine, ecc. fatta dai vari Comitati: appena pochi curiosi e le Società militari.

E' indifferenza questa? No: è che la popolazione sente ormai tutto il peso di questa infelice spedizione e tutta la vanità dei passati entusiasmi.

Da PECETTO TOR.

Consiglio Comunale.

Domenica, 28 aprile, si tenne l'ordinaria seduta del nostro Consiglio comunale dinanzi ad un pubblico affollatissimo, denotante l'interessamento dei lavoratori per ciò che riguarda l'amministrazione della pubblica cosa, provocato in gran parte dalla nostra propaganda sulle colonne del *Grido del Popolo*.

Ed è bene che l'operaio si preoccupi del come è amministrato il pubblico patrimonio.

Ed ecco, in succinto, la cronaca della seduta:

Notata e commentata l'assenza dei consiglieri di Valle Sauglio. Data lettura di una lettera dei medesimi, invocante l'equanimità del Consiglio pel passaggio di detto Ufficio postale dalla 3ª alla 2ª classe, il Consiglio, considerati gli scarsi vantaggi derivanti da ciò in confronto agli oneri morali e materiali incombenti, in tempo non lontano, alla nostra Amministrazione, manda molto opportunamente quel volpone di Borgarello, con le sue proposte trappole, a farsi benedire.

Si dà in seguito comunicazione dell'assetto definitivo della scuola di Valle Rosero, elevata a scuola pareggiata dalle autorità superiori.

Il Consiglio per parte sua manifesta il sussidio di L. 200 annue, assumendosi l'impegno di provvedere, d'accordo col Comune di Pino Torinese, alle eventuali spese occorrenti per la manutenzione della medesima.

Noi, che sempre ci occupammo di detta questione e demmo ad essa tutto il nostro appoggio, diciamo ora ai bravi borghigiani tutta la nostra soddisfazione per l'avvenuto riconoscimento di questa loro scuola, utile non solo, ma necessaria.

Anche la questione della sistemazione della strada Rosero si trova a buon punto, e fra non molto si inizieranno i lavori. Meglio tardi che mai.

La Giunta dà in seguito comunicazione di un suo progetto per vendita od affitto del suolo appartenente al Comune, nel nostro cimitero, per costruzione di tombe.

Chi propone la vendita ai privati, chi la fabbricazione di sepolcreti per conto del Comune per poi darli in affitto per un decennio o più. In un modo o nell'altro, è questo un buon cespite d'entrata pel dissanguato bilancio comunale. Sta alla Commissione all'uopo nominata presentare al più presto proposte pratiche e concrete.

E siamo alla nota patriottica. In seguito ad una circolare ricevuta, recante le firme dei più grandi uomini del bel Paese, il sindaco propone ed il Consiglio approva l'adesione del Comune per l'offerta di una medaglia d'oro... al Re, come omaggio al valore dell'esercito e dell'armata... Non commentiamo...

E viene in seguito... l'immancabile sottoscrizione per gli areoplani all'esercito.

Pur non impegnando ufficialmente l'Amministrazione comunale, il sindaco, con roboanti parole, proclama la necessità di rivolgere un patriottico appello alla cittadinanza perchè metta mano alla borsa!! E' la morale nazionalista che corre: fare la guerra sì, ma con la pelle e col denaro dei lavoratori.

Noi per parte nostra invitiamo l'Amministrazione comunale a non ingolfarsi tanto in politica, occupandosi con più sollecitudine di quanto riguarda i pubblici servizi, specie quello postale, che da circa 4 mesi non funziona più, malgrado le continue proteste dei contribuenti pecettesi.

Veda l'egregio cavaliere se non è il caso di curare con più sollecitudine la soluzione di detta questione, che tiene in continuo orgasmo l'intero paese, in luogo di occuparsi con sì esagerato amore di medaglie commemorative e di areoplani.

Quod est in votis.

VAUDANO FIORENZO.

Da VILLARFOCCHIARDO

Il 1° Maggio.

Riuscitissimo il comizio contro la guerra in occasione del 1° Maggio, in cui parlarono i compagni Marchetti Domenico e Paolina Perrone.

Regnò la più schietta fraternità fra tutti gl'intervenuti al modesto banchetto famigliare, di oltre 100 coperti, a cui seguirono le danze fino a tarda ora.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 4.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

RELAZIONE
Morale e Finanziaria della Gestione 1911

(Continuazione, vedi numero precedente).

Fermato l'adesione della nostra Camera del Lavoro al Congresso della Resistenza ci fu, ma quelle che non ci furono sono state le Sezioni da rappresentarsi. E poichè le Camere, come tali, non potevano essere ammesse al Congresso, ma potevano esserlo solamente se rappresentanti di Sezioni, dopo aver dato l'adesione e nominato perfino il rappresentante, la Commissione Esecutiva trovò inutile inviarlo, appunto perchè le Sezioni male avevano risposto all'appello. Benchè la Camera del Lavoro non mancò di fare a tale riguardo il proprio dovere inviando a tutte indistintamente le Sezioni, non appena ricevutala dalla Confederazione del Lavoro la circolare nella quale si sollecitava l'adesione e si invitavano le Sezioni stesse a delegare i propri rappresentanti. Forse — e senza forse — avremmo fatto meglio ad inviare una seconda circolare con apposito modulo il quale non richiedesse che la semplice firma del Segretario o di qualche membro dei Consigli Direttivi delle Sezioni, ma noi abbiamo sperato che le medesime s'interessassero maggiormente del Congresso, ed invece dovemmo constatare la solita deplorevole apatia.

Fu adunque per questa sola ragione, cioè per la mancanza assoluta o quasi di Sezioni da rappresentare, che la nostra Camera del Lavoro rimase assente dal Congresso di Padova.

Ufficio di Collocamento.

L'Ufficio di Collocamento, che già aveva segnato fin dall'assunzione del nuovo gerente un notevole incremento, continuò a dar prova di vitalità e di maggiore sviluppo, come potrete notare dallo apposito specchietto quivi allegato.

Non sono mancate le osservazioni e le critiche al suo funzionamento, osservazioni e critiche di cui dovette anzi occuparsi a più riprese la Commissione Esecutiva e che hanno dato luogo perfino ad una inchiesta, che venne affidata ai Probiviri camerali e della quale voi potete prendere visione, essendo qui appresso allegata.

Non è però fuori luogo far rilevare che lagnanze e recriminazioni in merito all'Ufficio di collocamento sono difficili ad eliminarsi, finchè la parte preponderante di coloro che dell'Ufficio si servono regolarmente sarà costituita, com'è adesso, da lavoranti parrucchieri, la cui Lega — non occorre dimenticarlo — fu la incubatrice che diede luogo alla nascita dell'Ufficio medesimo. Si capisce quindi che, essendovi in seno a detta Sezione operai appartenenti a correnti diverse, ciascun gruppo tenti di dare la lapp... che gli è più cara anche all'Ufficio di collocamento, ciò che produce quelle lotte intestine da cui sono minate, con questa, anche altre Sezioni.

In ogni modo la Commissione Esecutiva che subentrerà alla presente, se questa avrà già cessate le proprie funzioni, potrà, sulla scorta dei risultati dell'inchiesta succennata, prendere tutti quei provvedimenti che dalla stessa le saranno suggeriti, onde assicurare un funzionamento sempre più regolare, e rispondente agli scopi per i quali è stato costituito, del nostro Ufficio di collocamento.

Questioni varie.

Il cattivo funzionamento della Lega Parrucchieri non ha soltanto creato la situazione surricordata circa l'Ufficio di collocamento, ma ha avuto un'altra ben peggiore ripercussione in seno alla Lega stessa, la quale, dopo aver dato vita ad un Salone Cooperativo, lo dovette chiudere ben presto e quasi in istato di fallimento, a cagione della pessima amministrazione della Direzione e del nessun controllo del Consiglio Direttivo della Sezione interessata. Cosicchè venne espulso il Direttore del Salone e lo stesso Consiglio Direttivo fu sospeso per sei mesi dall'Assemblea dei soci.

In seguito a ciò la Commissione Esecutiva della Camera dovette minacciare lo scioglimento della Lega suddetta o la sua cancellazione dai ruoli della Camera qualora non si fosse decisa a funzionare come tutte le altre Sezioni, invece di esigere il solo pagamento della tessera camerale, come da qualche tempo avveniva; la qual cosa ha fatto sì che la stessa Commissione Esecutiva dovesse sospendere il provento dei calendari che prima spettavano a questa Sezione, la quale li faceva distribuire dal gerente dell'Ufficio di collocamento; questione che venne poi risolta dal [illegible] Generale.

Varie altre questioni furono, in sullo scorcio dell'anno, prese in esame dalla Commissione Esecutiva senza che però [illegible] abbia potuto prendere per tutte delle risoluzioni definitive [illegible] per il forzato rinvio dell'ultima adunanza del Consiglio Generale; non potè dar corso ad un progetto di statistica sul [illegible] vita proposto dall'Ufficio del Lavoro ed al quale la Commissione Esecutiva annetteva una certa importanza.

Diede invece attuazione ad un corso gratuito di Lingua Internazionale, avendolo ritenuto utile per quegli operai che eventualmente dovessero emigrare all'estero; deliberò di far stampare direttamente le nuove tessere camerali invece di servirsi di quelle della Confederazione del Lavoro, onde avere il mezzo di fare un po' di *réclame* diretta agli interessati a conoscere l'esistenza del nostro Ufficio di Consulenza medico-legale. Infine credette conveniente dover traslocare ancora una volta la sede della Segreteria non ritenendo adeguati i locali occupati sino a poche settimane addietro.

La vertenza degli automobilisti.

Sebbene al momento in cui compiliamo questa nostra relazione la vertenza degli operai automobilisti non sia ancora [illegible] diamo nostro dovere parlarne, non foss'altro che per rispondere a quelle Sezioni che hanno creduto dover muovere appunti alla Camera del Lavoro per il contegno da essa tenuto nei riguardi della vertenza medesima.

(Continua)

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume " LA GUERRA NELLA CARICATURA „ pubblicato dalla Società Editrice " Avanti! „.

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dal l' " Avanti! „ contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1,50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice " Avanti! „, via S. Damiano, 16, MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, N. 12.

Fornelli a gas per cucina

i più moderni ed economici

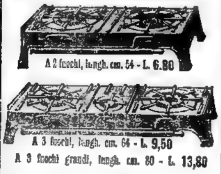

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6.80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50

A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.

Catalogo gratis con listino dei prezzi.

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE - ... MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa [illegible] affrancando [illegible] da 20 centesimi. [illegible] Casella postale N. 635 - MILANO.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39

LATTONIERE - GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO

Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:

NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi

ABITI CONFEZIONATI per BAMBINI - GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20

Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DI FELTRO E DI PAGLIA DELLE MIGLIORI FABBRICHE PER UOMO E RAGAZZI

PANAMA D'IMPORTAZIONE DIRETTA A PREZZI ECCEZIONALI

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

Via Sebastiano Valfrè, 9 — **TEATRO - BIRRERIA** — Corso Siccardi, N. 12

STAGIONE ESTIVA 1912

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 4 maggio, alle ore 20,45.

La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori sigg. Angelo Campo e Cesare Carini, per PRIMA RECITA rappresenterà:

1° MAGGIO

Bozzetto simbolico di P. Gori.

IL MARITO IN CAMPAGNA

Commedia in 2 atti di Bayard e De Vailly

Domenica, 5 maggio

DUE RECITE

Ore 15,30.

La Compagnia Drammatica rappresenterà:

Bastian cûntrari

Commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio.

Domenica, 5 maggio, alle ore 20,45.

La Compagnia Drammatica replicherà:

1° MAGGIO

Bozzetto simbolico di P. Gori.

IL MARITO IN CAMPAGNA

Commedia in 2 atti di Bayard e De Vailly.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: *GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI*

Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al disotto di met. 1,20)

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

LA RICONOSCENZA DEL PUBBLICO
è la più grande soddisfazione del benefattore

Una grande soddisfazione prova certamente chi riceve delle lettere di ringraziamento e di riconoscenza da chi ha indirettamente avuto del bene.

E' così rara la gratitudine del pubblico che tali dimostrazioni danno maggior importanza al fatto.

Quanto succede all'Agenzia Generale dell'HERMITINE è degno di essere segnalato e trascriviamo qui sotto alcune delle numerose lettere che ci sono pervenute:

Spettabile Agenzia,

Le mando mille ringraziamenti per la guarigione che io ho ottenuto dalla loro Hermitine, dopo la bellezza di 20 anni di eczema cronico e benchè nell'età di 70 anni. Non posso terminare senza dirle ancora grazie e con perfetta stima

GIACOMO GIAMBONI (Lugano per Curio, Canton Ticino).

Mi dispiace immensamente di non poter conoscere personalmente la sua rispettabile persona, onde ringraziare di vero cuore di avermi suggerito la cura dell'Hermitine e di essere perfettamente guarita da eczema restio.

Valga la presente esternarle tutti i miei sentimenti di gratitudine che ho verso il mio gentile benefattore.

AUGUSTA MASSI.

L'eczema, di cui io soffriva da tre anni, comunque fosse stato nel periodo acuto e quindi non purulente, pur tuttavia mi produceva un prurito sulle mani quasi insoffribile, epperò dietro le replicate lavande e bagnature di Hermitine è interamente svanito. La riverisco di tutto cuore e sono obbl.mo

FANELLI Sac. ANTONIO.

Benchè non abbia il piacere di conoscerla mi sento in dovere di venirla a ringraziare per avermi fatto conoscere l'Hermitine. Ho 66 anni e sono circa 11 anni che soffro d'una piaga varicosa che mi è venuta in seguito ad una flebite. Ho provato ogni cosa, ma mai ho potuto ottenere la guarigione e neanche un miglioramento mentre che dal giorno che ho principiato a fare impacchi della sua Hermitine ho potuto constatare un reale miglioramento ed oggi posso dirmi guarita da questo male che mi ha fatto tanto soffrire. Non so come doverla ringraziare e creda alla mia più sincera riconoscenza.

STRUMIA VITTORIA (Casalgrasso).

Mi faccio un dovere di informare la S. V. che appena applicata la cura dei primi impacchi fatti coll'Hermitine sulle parti malate ne risentii subito un gran sollievo e quindi in poco tempo guarito.

Ringraziandola infinitamente mi dichiaro servo suo obbl.mo

GREMO GIACOMO (Torino).

La sua Hermitine m'ha portato un notevole giovamento alla mia piaga varicosa. Per mancanza di tempo non faccio impacchi di Hermitine, ma lavo la parte malata col cotone imbevuto di Hermitine pura.

Distintamente la saluto e la ringrazio.

LUISA CARDANI (Lissone).

Mi farò un dovere di suggerire l'Hermitine al maggior numero di persone ch'io conosco, perchè sono convinta per prova che l'Hermitine è di grande utilità e praticità in ogni famiglia.

Per il caso che mi riguarda ho adoperato la sua Hermitine per guarirmi di una piaga varicosa che per anni mi fece soffrire. Ho provato tutti i rimedi, ho consultato le più grandi celebrità mediche, e mai ho potuto ottenere un miglioramento al mio male. Avendo letto sul giornale che l'Hermitine era efficace per la cura delle piaghe varicose ho voluto farne la prova e mi sono convinta ora che l'Hermitine è realmente l'unico rimedio il quale abbia un'azione pronta ed efficace per questo brutto male.

Colgo questa occasione per ringraziarla di aver fatto conoscere al pubblico questo prodotto.

MADDALENA SACCO (Asti).

Siamo lieti di queste spontanee dimostrazioni di chi ha sofferto, ciò ci conferma e ci prova sempre più che l'Hermitine nei casi pratici dimostra ogni volta la sua efficacia e la sua superiorità sul comuni disinfettanti.

L'Hermitine per i suoi pregi dovrebbe trovarsi in ogni casa, perchè è utile a tutti ed in tanti e svariati casi (malattie delle donne) malattie della pelle, della bocca, della gola, ferite, bruciature, piaghe cangrenose e varicose, ecc.).

L'Hermitine si trova in vendita in tutte le farmacie in bottiglie e flaconi originali, accompagnati da opuscolo sul modo d'impiego.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 11 Maggio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 11 Maggio 1912. — N. 406

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Patriottismo e Patriottardismo

Le dichiarazioni fatte e il voto dato dal radicale consigliere Levi, in seduta ... aprile del Consiglio Comunale di Torino, sulla proposta della Giunta di stanziare L. 25.000 per la flotta aerea militare, meritano qualche ulteriore commento, in aggiunta a quelli fatti dal compagno D. B. nel numero precedente di questo giornale.

***

Il cons. radicale Levi disse che se la questione fosse stata limitata nel campo amministrativo, egli avrebbe, sullo stanziamento richiesto, fatte delle riserve, ma dal momento che si volle portarla nel campo politico, egli, a nome anche del suo gruppo, dichiarava di votare favorevolmente *« per quell'alto sentimento patriottico, per quell'entusiasmo col quale la cittadinanza italiana accompagna la grande impresa della conquista di Libia »*.

E al collega Sciorati che osservava essere il cons. radicale Levi venuto in Consiglio coi voti di coloro che non condividono tale entusiasmo, rispondeva *« che i voti sono segreti e a lui ... i voti di coloro che in folla ... avevano entusiasticamente applaudito i partenti per la guerra »*.

***

Nessun dubbio, anzitutto, che la proposta di questo stanziamento avesse ... carattere politico.

... non soltanto per la elementare considerazione che non è nelle mansioni del Consiglio Comunale di stanziare somme destinate a provvedere strumenti di guerra all'esercito, ma ... perchè nella deliberazione del ... aprile 912 della Giunta Municipale, distribuita a tutti i Consiglieri, si dice, al riguardo: *« di convenire unanime nel pensiero del Sindaco* e cioè *che sia opportuno che anche la civica Amministrazione dia il suo contributo alla patriottica offerta »*.

In tali condizioni, il far delle riserve, anche se si fosse limitata la questione nel campo puramente amministrativo, diveniva perfettamente inutile e tali riserve altro non apparvero che una mossa diretta a stabilire che il consigliere Levi si distingue dalla maggioranza, e *forse che sì e forse che no* fa ... opposizione.

***

Per quanto riguarda *l'alto sentimento patriottico e l'entusiasmo della cittadinanza italiana per l'impresa tripolina*, considerati come elementi giustificativi del voto favorevole alla proposta della Giunta, il cons. Levi, nella foga della improvvisazione, ha dimenticato la saggezza di quel proverbio secondo cui, in certi casi, la parola è d'argento ma il silenzio è d'oro.

Anzitutto il cons. Levi non ha la esclusività del patriottismo, nè il diritto ... ammetterlo in chi non la pensa come lui e non vota come lui.

Dire che si vota una proposta per un ... sentimento di patriottismo quando si sa che altri colleghi non la votano o votano contro, equivale a dire che questi colleghi non hanno patriottismo e nel caso speciale che i non patriotti sono quelli del gruppo socialista con cui egli, da tre anni, sta, combatte e abitualmente vota in Consiglio!

Di patriottismo, ora, non vi è solo quello della marca Levi e C.

Si può essere cioè egualmente buoni patriotti appoggiando una impresa tendenza oproposta che si ritenga utile alla patria, come combattendola se si ritenga dannosa.

E' questione di diversità di apprezzamento e di buona fede.

Quale dei due apprezzamenti sia il giusto non sta ad una delle parti il giudicare, e sulla buona fede poi di chi è di parere diverso o contrario al suo, il cons. Levi non ha diritto di elevar dubbi.

***

In secondo luogo vi è da decidere: se il movente dei promotori della sottoscrizione nazionale per la flotta aerea militare sia stato soltanto il patriottismo oppure qualche cosa d'altro e di diverso.

La provvista d'una flotta aerea militare non rappresenta una necessità urgente e straordinaria alla quale occorra provvedere con mezzi straordinari ed eccezionali, ma una necessità, diremo così, normale a cui le risorse del già pingue bilancio della guerra possono benissimo soddisfare.

In questi tempi in cui i milioni vengono spesi a centinaia senza tanta parsimonia, per scopi e con risultati mediocri, la quistione pecuniaria per provvedere o meglio completare la flotta militare aerea, appare secondaria.

Un altro movente, al di fuori del puro sentimento patriottico, deve essere quindi stato a determinare l'iniziativa della sottoscrizione nazionale e questo movente è facilmente reperibile se si pensi alle condizioni create dalla guerra.

Le cose, volere o non volere, non vanno molto bene per noi.

Tenuti in iscacco e semi-bloccati nelle trincee in Africa dopo sette mesi di azione guerresca, impossibilitati a colpire vitalmente la Turchia in Asia e in Europa, e costretti, tanto per fare qualche cosa, di procedere alla poco fruttifera occupazione di qualche isola nell'Egeo, è ovvio che il buon senso popolare cominci a chiedersi se non siasi, coll'intraprendere questa guerra, commesso un grave errore e se la iniziata conquista coloniale valga proprio i sagrifici che la nazione ha già fatto, deve e dovrà fare.

Ed il passaggio dal dubbio alla diffidenza e da questa al pessimismo ed alla ostilità, al primo anche piccolo insuccesso nostro, è, per la collettività, molto facile, assai più facile di quello che per l'individuo.

Di qui l'inquietudine dei nazionalisti e la loro preoccupazione di trovare mezzi nuovi per ravvivare, nel popolo, il decadente spirito belligero e mantenere quella infatuazione per l'impresa tripolina da essi laboriosamente preparata; da qui le magnificanti descrizioni, nei loro giornali, dei fatti favorevoli anche insignificanti e l'occultazione e riduzione degli sfavorevoli; da qui le grandi affermazioni della nostra potenza, libertà di azione e resistenza; da qui infine le iniziative di sottoscrizioni nazionali destinate ad impressionare, colle cifre raccolte, le immaginazioni e a mostrare a noi stessi e al mondo intero l'entusiasmo di cui tutta la nazione sarebbe pervasa!...

Tutto questo armeggio e queste manovre hanno ora, evidentemente, poco a che fare col puro patriottismo e hanno invece molto a che fare col patriottardismo, che in fondo non è che la speculazione sull'amor patrio delle masse e rappresenta perciò un elemento oltremodo nocivo e pericoloso nelle presenti condizioni dell'Italia.

Favorire queste patriottardiche manovre per mantenere vivo tra il popolo uno stato d'animo che non ha ragione di essere nella verità e realtà delle cose è certo meno patriottico di quello che opporsi ad esso anche quando rivestano le apparenze di atti nobili e belli.

***

Anche per l'entusiasmo della cittadinanza è necessario bene intenderci.

L'entusiasmo, benchè attenuato, persiste certamente ma non per l'impresa in sè e per sè della guerra, ma pei fratelli che in guerra combattono e sanno valorosamente morire.

Sentimento civile elevato e lodevole, che deve essere però ben distinto dalla cieca e brutale infatuazione guerresca delle moltitudini, e sopratutto non sfruttato a scopo di mantenere o di accrescere tale infatuazione.

***

Continui quindi pure il cons. Levi, a nome anche del suo gruppo, ad appoggiare quelle proposte di carattere politico che venissero eventualmente ancora presentate dalla Giunta, ma non parli più di alto sentimento patriottico, come determinante delle medesime, nè di entusiasmi della cittadinanza per la impresa della Libia; non confonda, egli uomo intelligente e in buona fede, patriottismo con patriottardismo, entusiasmo popolare per chi combatte e muore valorosamente in guerra colla infatuazione per la conquista della Libia; dica le cose come sono e cioè che i radicali votano tali proposte per.... spirito di opportunità politica!

***

In quanto ai voti della folla, plaudente ai partenti per l'Africa, se il consigliere Levi calcola su di essi per restare ancora lungamente in Consiglio comunale o per andare a Montecitorio, corre rischio di... fare male i suoi calcoli.

Attenda il consigliere Levi sei mesi ancora e poi si presenti candidato, politico o amministrativo, in una lotta elettorale, sventolando la bandiera radicale sui cui stia scritto l'alto sentimento patriottico e l'entusiasmo popolare per la impresa tripolina... e vedrà... l'accoglienza che troverà!

Se il tempo è galantuomo e la verità sa farsi strada nella coscienza pubblica anche attraverso le difficoltà opposte dagli interessati a nasconderla, questa accoglienza sarà tale da piombare la sua candidatura, la bandiera radicale, nonchè l'alto sentimento patriottico e l'entusiasmo su di essa sventolante dal cielo delle illusioni, nel... baratro dell'oblio!

Il che, non per la persona dell'amico Levi, ma per tutti i... possibilismi del partito radicale in cui milita, sarebbe, pel bene del paese, da augurare avvenisse presto.

Dott. G. LAVA.

Per un Convegno Regionale

Alle Sezioni Socialiste del Piemonte!

Le Sezioni Piemontesi, non hanno mai potuto con uno scambio reciproco delle proprie vedute, bisogni ed aspirazioni, coordinare e uniformare sempre più alle necessità dettate dagli eventi, la loro già intensa azione socialista. Ne è sempre mancata l'occasione.

Ma ciò che per le altre volte costituiva una semplice occasione, diventa in questo momento una necessità.

Il Piemonte socialista non deve andare al prossimo Congresso Nazionale, come pel passato — e all'opposto di quanto hanno sempre fatto le altre Regioni — impreparato.

Anche attraverso alle vedute delle singole Sezioni — vedute diverse, pel diverso modo di intendere e di praticare il socialismo nelle sue sfumature — il Piemonte deve portare al Congresso Nazionale le necessità e le caratteristiche proprie.

Inspirata appunto da tale intendimento la Sezione socialista di Torino convoca per una delle prime domeniche di giugno un Convegno Regionale per discutere sul Congresso di Reggio e sul modo di iniziare una forte manifestazione antiguerresca nel Piemonte.

Esso Convegno deve riuscire bene e pratico. Le Sezioni deboli troveranno nell'esempio del lavoro compiuto dalle Sezioni forti l'esperienza per imitarle; le Sezioni forti troveranno nei bisogni delle Sezioni deboli l'incitamento per aiutarle, estendendo sempre più la propria propaganda. Sarà quindi un Convegno non di critici e di accademici, ma un Convegno che dovrà discutere su un concreto lavoro da farsi.

Per queste evidenti ragioni la Sezione socialista di Torino confida che le Sezioni Piemontesi risponderanno all'invito loro rivolto, anche a costo di proprii sacrifici finanziari, pel bene del socialismo tutto, pel bene del socialismo piemontese.

Per la Sezione Socialista di Torino

Il Segretario

ROMITA GIUSEPPE

Spunti - Note - Commenti

Quanto costano le ali... di Marte?

On. Direzione del Grido del Popolo *Torino.*

Leggendo sui giornali quotidiani del *crescente entusiasmo* per la flotta aerea (ed il *crescente entusiasmo* per la Croce Rossa?) mi piace farvi un piccolo calcolo sul costo di una tale flotta.

Ogni areoplano costa, fino ad oggi:	L. 25.000
e cioè: L. 10.000 per il motore e L. 15.000 per la parte velivola. Ad ogni areoplano occorre un *hangar*	» 10.000
Costo per ogni unità	L. 35.000

Ogni motore 70 HP, del costo di L. 10.000, viene garantito per 1000 ore. Consumo benzina e lubrificazione L. 0,20 per HP ora:

1000 ore × 70 HP × L. 0,20 =	L. 14.000
Costo motore (durata 1000 ore)	» 10.000
	L. 24.000
Ammesso che la parte velivola duri 1000 ore, il che non succede mai:	» 15.000
	L. 39.000

il che dà un importo di circa L. 40 per ogni ora di volo.

Ammesso che la sottoscrizione nazionale fatta dai municipii per volere... dei cittadini, raggiunga la bellezza di L. 10.000.000 (???), si potranno avere (se e se,.. non si spuntera, come già si accennò a Milano... di un costituente *Sindacato fra i costruttori di areoplani*) circa 280 areoplani. Sono pochini in caso di guerra contro la repubblica..... cinese!

Calcolando per minimo 2 ore giornaliere tra prove motore e di volo per ogni areoplano, noi avremo una spesa annua di circa *4 milioni* senza contare gli stipendi e le prebende degli ufficiali piloti che si *daranno nell'aria*.

E con che frutto?

Può realmente servire per l'uso di guerra l'areoplano?

Ecco ciò che vedremo in una prossima volta.

L. G.

L'on. Frodatore.

Il deputato di Aversa, on. Francesco Montagna, è stato condannato dal Tribunale di Roma, insieme con altri degni compari, a 6 mesi di carcere ed alla multa di L. 769.500 oltre al pagamento della tassa dovuta allo Stato di L. 34.200.

Una bagatella, come si vede, dal punto di vista penale; qualche cosa di più grave invece nella parte civile.

Questa condanna — lo ricorderanno i lettori — è il corollario della scoperta fatta mesi addietro a Roma, dove si potè constatare che la Società Romana degli Alcools frodava allegramente lo Stato, trasportando alcool vero per alcool denaturato, malgrado avesse a presidente del suo Consiglio d'Amministrazione un rappresentante dello Stato medesimo, e precisamente l'on. Montagna.

Si tratta di una cosa molto comune, come si vede, perchè chi sa quante di queste frodi vengono giornalmente consumate a danno dello Stato e che non vengono constatate; ma che proprio promotori di esse debbano essere dei deputati, o se non promotori, comunque in esse coinvolti fino al punto da buscarsi delle condanne così vergognose, via, è troppo forte. Eppure l'onorevole Montagna, la cui faccia deve essere composta della più!.. dura roccia della stessa, continua con la più gioconda sfrontatezza di questo mondo a proclamarsi innocente e non si sogna nemmeno di rassegnare il suo mandato da rappresentante della nazione. E forse non avrà nemmeno tutti i torti, giacchè se si dovessero processare e condannare tutti coloro tra i cosidetti rappresentanti della naziòne che ne sono meritevoli, Montecitorio — già così spopolato anche quando si discute una legge dell'importanza di quella concernente la riforma elettorale — tomiamo si muterebbe davvero in un vero e proprio cimitero.

Viva dunque l'on. Montagna e soci, finchè gli elettori imbecilli dànno loro i voti ed i... quattrini!

Nei recessi dell'anima.

Bui e profondi sono i recessi dell'anima umana: profondi più degli abissi del mare, tenebrosi più delle caverne della montagna. Alle volte torna più facile scoprire ciò che passa nell'anima degli altri animali che non in quella degli uomini. Talora egli è anche troppo sensitivo e tradisce col rossore, collo sguardo, colla straordinaria mobilità dei lineamenti ogni suo più intimo pensiero, tal'altra la sua maschera è quella di una sfinge che non tradisce il più minimo pensiero, la più tenue delle sensazioni.

Ecco qui, dataci dai fatti più salienti della settimana, una interessante collana di codesti umani fenomeni:

Lo sgozzatore.

Siamo a Milano, e precisamente in uno dei ritrovi più caratteristici e più frequentati: la galleria Vittorio Emanuele.

Un uomo, dall'aspetto di contadino, dall'aria apparente tranquilla, si apposta in un angolo della galleria ed attende. Cosa attende? Nessuno lo sa. Egli attende ed appare tranquillo, mentre nel suo animo torvo rugge l'odio e la vendetta. Egli ha bisogno di strage, di sangue, forse nel suo cervello folle e criminale la vittima è già designata.

Passa qualche istante, poi un prete imbocca la galleria. E' un attimo: l'uomo dal volto di sfinge, che non tradisce nessuna emozione, si avventa come un castigo di dio contro il prete, e di un violento colpo di coltello gli recide la carotide. Scannato il sacerdote, ancora non è sazio: tre colpi di rivoltella finiscono la sua vittima, poi il suo furore sanguinario, la sua sete di vendetta si scagliano contro altre vittime, contro quanti più può perchè egli — sono le sue prime parole dopo che venne arrestato — voleva uccidere, voleva scannare « tutto il mondo ». Perchè? Forse non lo sapremo mai, forse non egli stesso lo sa.

Arrestato, non parla, ma non dà nemmeno segni evidenti di pazzia. Talora pare anzi si diverta a prendere in giro le autorità e la polizia, allorquando queste cercano scoprire il mistero della sua nascita, il suo nome, quello del paese che gli diede i natali. Egli è la sfinge che dà da pensare a tutti, agli uomini della legge come agli uomini della scienza. Si sa solo che odia i preti, che li ha sempre odiati « perchè propagano la menzogna », e perciò egli, che alla prima domanda rispose di essere il brigante Musolino, ha scannato don Giuseppe Della Valle e avrebbe voluto scannarli tutti.

Riescirà la scienza a scoprire il mistero che avvolge la sua anima tenebrosa e a dirci quale fu il movente dell'efferato delitto per cui un uomo perdette la vita e poco mancò che anche due donne vi lasciassero la loro? A sapere s'egli ha mentito o ha detto il vero, quando ha affermato di essere ammogliato e padre di quattro figli e da quattro mesi disoccupato? Potremo sapere se la disperazione, l'esasperazione della miseria o la follia ha guidato la sua mano criminale?

Il maniaco.

Eccone un altro, pure a Milano.

Si presenta alla direzione del *Secolo* con una lettera indirizzata all'on. Giolitti, che egli vorrebbe venisse pubblicata sul giornale. La lettera è quella di un maniaco che esprime il desiderio di entrare in una accademia militare perchè si sente chiamato a compiere grandi cose. Modestamente egli si paragona a Giulio Cesare ed a Napoleone. Forse sono i fumi della guerra che gli sono saliti al cervello, forse è la nostra atmosfera satura di follia belligerante che gli ha riscaldata e sconvolta la fantasia. Non monta: egli insiste con un ardore degno di miglior causa perchè il suo documento megalomane venga pubblicato.

Ma il segretario di redazione del giornale comprende di trovarsi di fronte ad uno squilibrato e cerca di convincerlo in tutti i modi, con gentilezza, di non poter accondiscendere al desiderio del giovanotto, del cameriere che si sente chiamato a ben altre battaglie che non siano quelle innocue, ma prosaiche, dei piatti, dei coltelli e delle forchette. Questi allora si irrita e si esaspera; non è però criminale come quell'altro che ha sgozzato il prete; perciò, pure essendo come lui provvisto di una rivoltella, invece che contro altri la punta al suo cuore e vi lascia partire il colpo. Viene raccolto pietosamente, ferito al torace, e portato all'ospedale, dove vi giunge in istato gravissimo.

Quale mistero sarà passato in quest'altra anima umana?

L'ossessionato.

E' ancora una volta la capitale lombarda che ci fornisce materia di osservazione ed è ancora un cameriere il protagonista del dramma, un altro dei più foschi ed incomprensibili drammi dell'anima umana.

Camillo Arrigoni, da Proserpio, cameriere, come dicemmo, non vive in troppo buona armonia coi parenti, coi quali ultimamente ha avuto anzi qualche diverbio. Specialmente lo ha impressionato il contegno tenuto verso di lui da un suo fratello maggiore, e si sa che, dice un proverbio, *amor di fratelli è amor di coltello;* tanto più quando vi sono di mezzo questioni di interesse.

Non sarà stato così, certo è che egli lo pensava; anzi, la sua ossessione era andata tanto in là ch'egli pensava continuamente che i suoi parenti volessero sul serio sbarazzarsi di lui. Sia dunque in causa di questa ossessione, sia perchè, come riferì qualche giornale, l'Arrigoni avesse effettivamente ricevuto da un parente lavorante in Germania una lettera drammaticamente minatoria, sta di fatto ch'egli decise di risolvere il problema in una maniera molto spiccia. Poichè si congiura contro di me per mandarmi all'altro mondo — dev'essersi detto l'infelice ossessionato — procurerò di risparmiare la fatica ai miei persecutori e di andarmene da me stesso. Infatti, dato di piglio ad un pezzo di corda, scese in cantina e si appiccò ad una trave. Più tardi il portinaio fece la tragica scoperta.

E' egli possibile che la mente umana possa essere talmente conturbata da trascinare l'individuo alle più strane incongruenze ed alle più fatali contraddizioni, quale quella di uccidersi per timore di essere uccisi?

Parrebbe di sì, tanto più se si pensa che fatti di questo genere ne sono successi parecchi, e che ancora poche settimane addietro, a Roma se non erriamo, un soldato si uccideva perchè gli toccava partire per la Libia, mentre pochi giorni prima, per lo stesso motivo, un altro soldato aveva tentato nientemeno che di bruciarsi i... testicoli!

L'emulo precoce.

A ragionarla da uomini... ragionevoli parrebbe che il male e la violenza di ogni specie non dovrebbero avere una potenza superiore a quella che possono esercitare il bene e gli atti di bontà. Invece è proprio così: mentre le buone azioni trovano assai pochi imitatori, le azioni perverse hanno sovente il potere di esercitare sull'anima umana una morbosa suggestione.

Tutti abbiamo letto trepidanti le gesta brigantesche di Bonnot, il terribile Bonnot che ha tenuto sospese tante anime, che ha riempito del suo tristissimo nome le gazzette di mezzo mondo e che tanto filo da torcere ha dato alla polizia parigina. Ebbene, Bonnot ha già avuto l'emulo invidioso della sua fama che ha tentato di contendergli i non invidiabili allori; e quale emulo!

Si tratta di un moccioso di 13 anni, di nome Firminio Licardies. Codesto piccolo criminale, certo suggestionato dalle avventure del famigerato bandito dell'automobile, armatosi di una scure, si gettava improvvisamente sul fratello minore ferendolo gravemente, e quando il padre suo tentò di disarmarlo, si rivolse contro di lui, sicchè il povero uomo, un vecchio sessantenne, dovette darsi alla fuga.

Quindi il ragazzo penetrò nella fattoria di un vicino, prese un fucile e delle munizioni e si barricò in una casetta disabitata.

Quando più tardi i vicini, allarmati, cercarono di farlo uscire, egli spianò il fucile contro di loro, gridando: « Voglio essere disarmitardo come lo fu Bonnot! ».

I gendarmi, avvertiti, circondarono la casa, ma ad ogni passo verso la porta un colpo di fucile rispondeva dall'alto. Poi d'improvviso il monello riuscì a fuggire ed a nascondersi in un bosco, dove finalmente, dopo aver per varie volte sparato sugli agenti, che superava nella corsa, fu arrestato.

Il Licardies ha infatti confessato che la lettura delle gesta del brigante Bonnot lo avevano indotto ad imitarlo e che si compiaceva d'esservi riuscito assai bene.

Ecco dunque quattro diversi soggetti nella cui anima sono passati, sotto forma diversa, tali lampi di pazzia o di ossessione criminale da attentare ora alla propria, ora all'altrui vita, con una impassibilità o con una ferocia da far rabbrividire. Le bestie non hanno l'intelligenza dell'uomo, nè sanno imitarne le gesta nobili e grandi; ma dobbiamo purtroppo constatare che nemmeno arrivano a darci gli spettacoli tristi e desolanti che ci dà il re di tutti gli animali, la più perfetta delle creature, la più sublime: *l'uomo*. Ora è la guerra che esalta e che induce i bambini a giuocarla con effetti non sempre lieti ed innocui, ora è la fama di un brigante che li suggestiona e li induce al delitto precoce. Effetti della educazione bastarda o dell'ambiente falso nel quale siamo costretti a vivere?

Forse l'una e l'altra cosa; certo è che solamente da una organizzazione sociale basata sull'amore e sulla fratellanza degli uomini — di tutti gli uomini — nella quale soltanto le azioni veramente grandi e buone vengano esaltate, è lecito sperare di elevare a migliori sensi di sociabilità questa massa incosciente ed amorfa che si appella umanità.

LA SANTA BOTTEGA

E' noto come la Chiesa Cattolica Apostolica Romana abbia sempre non soltanto ostacolato la lettura del « santo Vangelo », che pure rappresenta le fondamenta dell'edificio chiesiastico; ma ne abbia bensì anche alterato il testo, onde meglio farlo servire a quello sfruttamento ed a quella oppressione per i quali sempre ha lavorato.

I comandamenti stessi, « perni della religione », furono alterati. Anzi fecero di meglio: il 2° comandamento, quello che proibisce di « fare immagini e prestar loro adorazione »; il comandamento che, se osservato, sopprimerebbe d'un sol colpo la somma di riti e di funzioni venali ed idolatri in cui si compendia la religione del prete, lo soppressero addirittura di sana pianta; e perchè la tavola apparisse intatta, divisero in due l'ultimo comandamento: « Non desiderare nè la donna, nè la roba d'altri... » (1). Così l'apparenza era salva; ed era così anche salvo l'adito al più laido e sfacciato mercimonio che conti la storia dell'impudenza, e della bestialità umana!

Mercimonio, nulla più..... L'adorazione spiritualistica, materializzata nei resti e nelle immagini di Maria, Gesù, dei Santi, divenne frenesia idolatra, dalla quale il prete seppe tosto trarre una grande ascendenza spirituale ed economica. Il fanatismo religioso, alimentato dall'arte scaltra e consumata di sacerdoti venali e bugiardi, diede alla Chiesa la potenza sovrana; ai suoi preti il comando delle borse e delle coscienze...

E tutto mercanteggiarono, tutto fecero servire alla loro sete d'oro e di potenza... Non contenti di barattarli in un luogo, essi li moltiplicarono all'infinito, spandendo per ogni dove il feticcio atto al ricatto pretistico. Chi mai saprebbe contare le diecine e diecine di chiodi e di spine sparsi un po' ovunque, là in quelle chiese

ove Cristo tuttodì si merca!

Ed i corpi di santi, angeli, arcangeli e beati dell'Empireo Cristiano?... Quanti sono desso?... Eccone qualcuno:

San Domenico, il feroce monaco dell'inquisizione, ha due corpi completi: uno a Bologna, l'altro ad Assisi; in un con infinite altre « reliquie » sparse un po' ovunque. San Benedetto ha tre corpi e quattro teste; il primo corpo fu bruciato nel 580 nel monastero di Cassino (ov'egli era abate); ma nel 660 ricomparve improvvisamente e fu portato in Francia nella celebre Abbadia di S. Benedetto nella Loira. I montecassinesi, invidiosi, mostrarono allora un secondo corpo che dissero il vero: ed il vero ritengono di possedere anche i benedettini di Spagna. Oltre alle teste debitamente unite ai tre corpi, una quarta si venera a S. Dionisio; senza poi contare le molte ossa sparse ancora qua e là in Alemagna, Paesi Bassi ed Italia. San Bruno, o Brunone, fondatore dell'ordine dei Certosini, morto nel 1001, ha pezzi in ben 400 chiese, tanti da ricostruirne una dozzina di corpi. San Barnaba, apostolo, che vuolsi lapidato a Salamina, ha tre corpi: uno a Salamina (che indicò... egli stesso al vescovo Antesio), uno a Milano, e l'altro a Tolosa. Possiede pure 12 teste: la più perfetta e più grossa è quella che si venera a Genova.

Sant'Elena, madre di Costantino, morta nel 327, ha quattro corpi: il primo a Costantinopoli, il secondo a Roma, il terzo a Venezia, nell'isola omonima, il quarto ad Hauteville, presso Epernay, in Sciampagna. Ha inoltre una quinta testa a Colonia.

San Nicola, vescovo di Mica, ha quattro corpi (che si rinvennero... sette secoli dopo la sua morte): uno è a Bari, uno a Venezia, uno a Licia, ed il quarto a Mosca: tutti completi! Ha poi ancora una mano a Roma ed un dito a Ventimiglia... Santa Anna ha otto corpi, poichè, mentre uno è intero al Apt, in Provenza, ve n'è un altro nella chiesa della « Madonna dell'Isola », presso Lione, ed una testa è a Treves, un'altra a Duren, a Bologna, a Chartres; un'altra nella Badia di Orcamp presso Nion; e l'ultima a Sant'Anna in Trevingia. Ha poi ancora un quinto braccio a Roma, un sesto a Norimberga; più altre ossa a Rouen, Colonia, ed Annaberg, nell'alta Sassonia.

Sant'Antonio, abate, ha cinque corpi e sei ginocchi. Un corpo è a Costantinopoli, uno ad Arles, uno a Vienna nel Delfinato, a Marsiglia, a Nowgorod, in Russia, tutti interi. Ha pure un ginocchio a Bourg, un altro a Macon, un terzo a Dijon, un quarto a Châlons, un quinto ad Albi, ed un sesto ad Ouroux. Ha pure altre reliquie a Besançon, Parigi, Roma, ed altre città. San Donato ha otto corpi ed undici teste: un corpo ad Arezzo, l'altro a Ripacandida (Potenza), l'altro a Sessano (Campobasso), l'altro a Legogne (Comune di Norcia), l'altro a Casteldieri (Aquila), l'altro a Botello (Campobasso), l'altro a Sala di Caserta, e l'ultimo a Castiglione Messer Raimondo (Teramo). Ha pure una testa a Cividale del Friuli, l'altra a Chianni (Pisa), e l'altra a Terricciola (Pisa). San Tommaso, apostolo, che vuolsi morto in India, e disperso dagli infedeli, lo si adora a Genova, portatovi dai Portoghesi; a Chio, portatovi da Edessa, e ad Astona, negli Abruzzi, portatovi non si sa da chi.

A Soissons, Bologna e Roma, vi sono di lui altre ossa. San Francesco da Paola ha 12 corpi: il primo nel convento di Plessis da Pore; il secondo a Tours, il terzo a Parigi, il quarto ad Aix di Provenza, il quinto a Paola in Calabria, il sesto a Napoli, il settimo a Genova, l'ottavo a Roma, il nono a Madrid, il decimo a Malaga, l'undecimo a Barcellona, ed il dodicesimo a Roma!...

San Giovanni Battista, il cui corpo vuolsi bruciato e sparso al vento da Giuliano l'Apostata, ha ceneri a Roma, Genova, Vienna del Delfinato, a Puyen-Velai di Picardia, ad Amiens, e a Douai.

Ha inoltre... tredici teste: a Roma, Parigi, Costantinopoli, all'Escurial, ecc., ecc. Ha poi anche il numerevoli ossa: a Torino, Aosta, Besançon, Venezia, Siena, Firenze, Macon, Malta, Feuisterre, Saintonge, Redi, ecc. ecc. San Luca ha un braccio a Patrasso, ove visse, uno a Costantinopoli, uno ad Antiochia, Ostia, Montevergine (Benevento), Venezia, Padova, Napoli; otto, in tutto. Sant'Agata di Catania ha il corpo intatto in quella città; ma ha poi due mammelle a Roma, una quinta a Parigi, una sesta a Lipoato, ed un'ottava a Capua!

Sant'Antonio da Padova ha il corpo in-

(1) Monsignor Martini, arcivescovo di Firenze, nella sua traduzione della Bibbia, i 10 comandamenti li dà conformi all'originale.

tero [illegible] un terzo braccio a Lisbona, ed [illegible] quarto a Venezia. Sant'Apollonio ha [illegible] testa [illegible], col corpo, a Bologna, ed [illegible] a Evora (Portogallo). Molte reliquie sono sparse a Roma, Anversa ed altrove. [illegible] Atanasio, vescovo di Alessandria, ha il corpo, senza testa, a Venezia. La testa è a Serigny, in Turena; ma ve n'ha una seconda a Valvanera (Spagna), ed una terza a Roma!... Gli inventari della Chiesa in Francia (scriveva Jean d'Orsay nel *Matin*) diedero, fra l'altro, campo di constatare quanto segue: San Biagio aveva otto braccia; San Giacomo diciotto braccia e novanta dita; Santa Tecla nove braccia, San Giovanni Battista sessanta dita e venti mascelle; Sant'Agata sei mammelle!... In una chiesetta dell'ovest, poi, si conservava... l'ultimo sospiro di Gesù!...

∴

..... E le reliquie di Gesù?... I denti ed i capelli sono a Charroux (Poitiers); e capelli vi sono pure ad Angello (Toscana), a Roma, in Gerusalemme, a Lucca. Le unghie sono a Lucca; le fascie e le pezze infantili a Roma; la camicia, le scarpe, a Roma; la culla, l'altare del Tempio, pure a Roma. I vasi nei quali convertì l'acqua in vino, a Ravenna, Cluny, S. Salvadore (Spagna). La colonna del Tempio, a Roma.

Un pezzo del pane del miracolo della moltiplicazione, a Roma ed a S. Salvadore (Spagna). Le impressioni dei piedi, a Roma ed a Poitiers; la Tavola della cena, a Roma, la veste senza cuciture, a Tunisi, Argenteuil e Napoli. Un danaro, dei trenta, a Roma; la coda dell'asino, sul quale fu portato a Gerusalemme, a Poitiers. Il cartello posto sulla croce, a Roma ed a Tolosa. La croce si trova sparsa in tutto il mondo in innumerevoli frammenti; benchè la vera, al dire, sia rimasta ad Accon, nelle mani dei Saraceni, che la distrussero. La canna della spugna con cui fu abbeverato è a Roma ed a Siena; la spugna a Roma, Siena, Napoli. Il piatto dell'agnello pasquale, a Roma, Genova, Arles; il coltello con cui fu tagliato, a Tunisi. Un pezzetto di pane della cena, nella chiesa di S. Salvadore in Spagna; il calice della cena, a Lione, Viviers e Valenza di Spagna. Lo asciugamano, col quale asciugò i piedi degli apostoli, a Roma ed a Aligni (Germania); la colonna alla quale fu flagellato, a Roma; la canna che gli fu data in mano dopo che fu vestito di porpora, a Roma; il sudario di Veronica a Roma; la lancia, a Parigi, Roma, Antiochia, Gerusalemme, Norimberga, Montdieu, Saintonge, Selve presso Bordeaux, e Mosca: nove. L'asta si fa vedere a Roma ed altrove. Il sudario, in cui fu ravvolto, a Torino, Besançon, Compiègne, Perugia, Cadouin, Andalusia e Lisbona - sette interi. Havvene pure un pezzo a Napoli, Milano, Carcassonne, Parigi, Chartres, Montdieu, Aquisgrana, San Salvadore, Albi ed altrove!

Il prepuzio, a Roma, Siena, Hilderpesin (Germania), Charroux (Poitiers), e Calcata (Viterbo): cinque! Una lagrima ad Arles; l'orma del piede, a Poitiers; la culla, a Roma. Chiodi ve ne sono a Monza, Milano, Firenze, Assisi, Ancona, Siena, Venezia, Colonia, Norimberga, Treviso, Saint Denis, Saint Germain-des-Prés, Parigi, Carpentras, Bourges, Saintonge, Draghignan, ed altrove! Stille e boccette di sangue havvene un po' ovunque... Il sangue di Cristo e dei Santi che bolle, era cosa comune. Eccone qualcuno, che il padre gesuita Silvestro da Pietrasanta illustrava nell'opera « Thaumasia » (Roma, 1655, « con licenza ecclesiastica »). Il sangue di Cristo bolliva a Mantova il giovedì santo, e tre volte all'anno nel borgo di S. Massimo; il sangue di S. Giovanni Battista a Napoli ed a Genova il 24 giugno: giorno della sua festa; il sangue di S. Francesco d'Assisi a Roma; l'adipe colato dalle membra abbrustolite di S. Lorenzo, a Napoli ed a Roma, il 10 agosto; l'adipe di santa Orsola, in Amalfi; il sangue di S. Bartolomeo, a Napoli; il sangue di S. Lorenzo, una volta all'anno, a Colonna; il sangue di S. Pantaleone in molti luoghi...

Anche di Maria si avevano reliquie. San Gregorio di Tours (539-595) ci fa sapere che ai suoi tempi si conservava il corpo di Maria in una chiesa dell'Alvergna. Sino al nono secolo, a Luçon (Vandea) si sono venerate le ossa di Maria. Quando però la dottrina dell'assunzione fu definitivamente stabilita, vennero fatte sparire. Restano però di lei « preziosi ricordi », ad esempio: il pettine, che è a Roma ed a Besançon; l'anello nuziale a Perugia; il velo a Roma, Siena, Chartres, Tuviri ed Aix-la-Chapelle; la cintura a Prato (Toscana), Assisi, Monserrato, Parigi, Chartres, ecc. Il fuso a Roma, ed il gomitolo ad Hui nel Belgio. Ma non basta: abbiamo poi ancora diverse bottiglie di latte, delle quali, calcolando il contenuto totale, se ne potrebbe formare parecchi ettolitri; ed i capelli che trovansi a Roma in ben sette chiese; poi ancora a Bologna, a Padova, a Venezia, ad Assisi; ed anche in Francia e nella Spagna!...

Ecco, finalmente, il « per finire » reliquiesco: il sospiro di S. Giuseppe, raccolto da un angelo mentre quel santo spaccava legna, ed imbottigliato. Il sudore della beata monaca di Foligno; e la pezza del sangue della beata Nazzardei che si venera a Matelica (Marche). Poi... il grasso di Santa Maria da Cortona; la barba di Areone; e... le tenebre d'Egitto che si conservano religiosamente a Colonia!!.....

∴

Ebbene, ebbene chi saprà mai or ridire quanti e quali « miracoli », miracoli e... danari; quanta e quale somma di supremazia economica e spirituale queste sfacciate mistificazioni abbiano mai procacciato, *e procacciino tuttora*, ai mercanti dell'altare?... Quasi quasi ce ne sarebbe da ridere, se il nostro pensiero non corresse con raccapriccio alla miseria, alla degenerazione ed al sangue di cui essi furono causa...

Al sangue; sì, anche; poichè massima della chiesa fu sempre strozzare qualsiasi voce che osasse affermare come questo *mercimonio di morti* fosse quanto di più sàdo presenti la storia delle mistificazioni e del baratto. E lo farebbe tuttora, se tuttora potesse ancora contare sull'ignoranza, sulla fede cieca, e sulla cieca sommissione delle masse; proprio come tuttora continua il tradizionale sfruttamento di quanti ancora prestano fede alle sue stolide menzogne...

Nei santuari, dedicati alle 50 e più madonne, sulle cui « grazie » i preti han sempre trafficato, vi si vede difatti ancora i mille e mille « poveri di spirito » che van strascicandosi carponi sull'impiantito, e che, « in grazia del prete », dopo essersi spogliati dei pochi danari rubati al vitto ed ai vestiti, invocano al feticcio collo scongiuro, le promesse ed il pianto!...

Diciotto secoli di menzogna e di sfruttamento hanno dato alla chiesa ed al prete quell'ascendenza sugli animi che perdura tuttora ad onta del razionalismo e della ragione... Il sorriso del prete è sempre ugualmente ipocrita e venale; e la sua parola sempre ugualmente improntata al falso ed alla menzogna, trova ancora credenza presso le folle, ancora ligie allo sfruttamento ed all'oppressione...

Ma giorno verrà in cui esse si sveglieranno, e comprenderanno in allora quanta ragione avesse il Socialismo a combattere ed avversare un'istituzione che, come ben disse Mazzini, *della religione non è... che la menzogna!!*...

DOMENICO SAUDINO.

Sua figlia.

Una delle figlie di Francisco Ferrer sta compiendo una tournée nei caffè-concerto del nostro paese. Gli impresari potrebbero limitarsi a segnarla nel programma come danzatrice spagnola: l'attrattiva sarebbe uguale e il successo non sarebbe minore. Ma gli impresari dei teatri di varietà non sono inabili negli affari e conoscono il gusto del loro pubblico: meglio quindi annunciare che la danzatrice spagnola è figlia del Martire.

C'è chi si scandalizza e c'è chi sogghigna. Si pensa da parte di molti amici nostri alla profanazione. Si dice da parte di non pochi avversari - sezione « lilioti » - che gli insegnamenti della Scuola Moderna non dànno frutti eccessivamente edificanti, a giudicare da quest'esempio vivente che troviamo sulle tavole del café-chantant.

Non è da escludere che qualche giornalista clericale di buona volontà approfitti dell'occasione per intingere ancora la penna in quel fango con cui si tentò inzaccherare la figura della vittima del più ributtante clericalismo.

E' bene perciò avvertire amici ed avversari che noi non abbiamo motivo di turbarci. Probabilmente, Carmelita Ferrer, più che dal padre positivista, ha appreso la sua educazione dalla madre cattolica. Epperò sarebbe vana una indagine su questo argomento: mai nessun uomo di buon senso ha osato affermare che il positivismo ateo o la religione cattolica possano spingere a far ballare le gambe e suonare le nacchere al caffè-concerto. Atea o cattolica, la signorina Carmelita, indossando il costume di danzatrice, si è valsa del suo diritto di vivere secondo i suoi gusti, sui quali, insegna il proverbio, non ci si sputa.

Niente di scandaloso nella sua carriera e nessuna profanazione per la memoria del Martire del Libero Pensiero. Siccome non c'è ancora alcuno che abbia assicurato delle pensioni ai figli dei Liberi Pensatori vittime dell'odio pretesco, è naturale che anch'essi procurino di vivere. La signorina Carmelita — come tutte le ragazze di questo mondo — aveva tanti modi di vivere: poteva andare a lavorare in un laboratorio oppure trovarsi un marito disposto a mantenerla. Forse avrebbe anche fatto della fame, ma in compenso si sarebbe guadagnata la soddisfazione di conservarsi ... povera ed onesta.

Il ruolo non è piaciuto alla signorina Carmelita, che ha invece preferito diventare un numero da Varietés,

Ha profanato il nome di suo padre? Noi non lo pensiamo nemmeno. Sarebbe veramente strano che della gente spastoiata di tutti i pregiudizi volesse addossare al padre morto le colpe — dato che sia una colpa guadagnarsi la vita ballando — di una figlia viva. Certo, più di sua figlia, il nome di Ferrer lo profana quell'ignobile commerciante che ha voluto battezzare col suo nome uno dei soliti veleni da bara.

La vita è quella che è. Noi abbiamo il dovere di educare i nostri figli secondo le nostre idee, ma non bisogna credere umanamente possibile ipotecare il loro avvenire. Quegli amici nostri che mettono al mondo dei figli senza dispiacere perchè credono di aver creato dei « socialisti », cadono in un errore ingenuo. Essi mettono al mondo dei figli e si possono educare anche socialisticamente e vederli più tardi diventare avversari delle loro idee.

Che importa? Le dottrine positiviste non riportano alcuna lesione se la figlia di Costa si fa battezzare, se la figlia di Jaurès entra in convento e se la figlia di Ferrer sale sul palcoscenico del concerto. E chi sogghigna dimostra di essere un perfetto imbecille.

Nel caso della figlia di Ferrer c'è ancora una consolazione: meglio, molto meglio che sia diventata artista di teatro piuttosto che sposa di dio in qualche ammuffito convento.

DA BOLOGNA A TORINO

Un altro trionfo dello Zocchismo.

Non poteva non essere così: i metodi *direttissimi* portati dallo Zocchi da Torino a Bologna hanno dato gli stessissimi risultati. I muratori di Bologna, per la prima volta dacchè combattono contro i locali capomastri, sono usciti dalla lotta completamente sconfitti. La batosta da essi toccata collo sciopero chiusosi testè non è meno clamorosa di quella toccata dagli automobilisti torinesi.

Ora è da sapersi che i muratori di Bologna erano organizzati in due distinte organizzazioni. L'una, la maggiore, aderente alla Federazione Edilizia; l'altra, la minore, costituita cogli stessi metodi e cogli stessi intendimenti del Sindacato metallurgico costituito dallo Zocchi a Torino, cioè seguace dell'azione *direttissima* e dissidente dalla Federazione.

Si trattava di esplicare un'azione di solidarietà verso gli operai gessatori che avevano boicottata una fabbrica di gesso dove non si osservavano i diritti acquisiti dagli operai. Vi era però diversità di veduta, circa il modo di condurre la lotta, tra la Federazione edilizia ed il Sindacato autonomo sindacalista, il quale, si capisce, era appoggiato dalla Camera del lavoro. Perciò, visto che i sindacalisti, malgrado tutte le loro scomuniche contro *l'autoritarismo accentratore delle Federazioni*, intendevano — essi che erano la minoranza — imporre i loro deliberati anche ai muratori della provincia *non presenti alle deliberazioni stesse*, pretendendo di farli associare al movimento *senza averne udito nemmeno il parere*, la Federazione Edilizia dichiarava di non potersi e di non volersi assumere la responsabilità del movimento, e quindi la direttiva, limitandosi a sovvenzionare i muratori federati secondo le norme del suo statuto.

Sindacato indipendente e Camera del lavoro si assunsero la direttiva del movimento che, purtroppo, è finito con la completa sconfitta degli operai. Senonchè, come sempre accade in questi casi, ora che il disastro è avvenuto, i dirigenti e responsabili del movimento fanno di tutto per allontanare da essi ogni responsabilità. Pilato fa scuola!

Intanto quegli operai bolognesi, quei muratori che mai seppero l'amarezza d'una sconfitta, nemmeno l'anno scorso dopo due mesi di serrata, questa volta devettero accostarsi alle labbra l'amaro calice, e proprio per mezzo dei sindacalistissimi. Ci volevano essi, « i novatori », perchè il fatto nuovo avvenisse.

Che ne pensano l'avv. Momigliano e C.?

Assemblea del Partito

Sabato, 11 maggio, alle ore 21 precise, assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Congresso regionale;
2. Federazione giovanile;
3. Operato del Gruppo parlamentare.

∴

Si ricorda che non potranno partecipare all'assemblea coloro che non hanno ancora prelevato la tessera del 1912.

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 15 aprile 1912.

Sono presenti: Lava, Tomatis, Calciati, Garizio, Romita, Avataneo, Onesti, Banchetti, Bourgeois, Frache.

Assenti: Barge.

Si discute sull'interpellanza Biolato Michele e si delibera di rispondere in proposito per lettera all'interpellante.

— Si discute l'altra interpellanza Audisio, Bonino, Farello, contro il contegno d'un compagno alla seduta della Casa Socialista di S. Paolo. Si delibera di convocarlo cogli interpellanti alla seduta di lunedì, 22 aprile.

— Banchetti fa la relazione sull'esito dell'ultima assemblea del circolo *Sempre Avanti!* dando soddisfacenti notizie sul buon andamento del Circolo. Si approva.

— Presenti Bert Giuseppe e Mazzuccato Antonio si discute sui bisogni dei Circoli, e la Commissione Esecutiva incarica Romita e Calciati di rappresentare la Sezione alla riunione dei Circoli avente luogo domenica, 21.

— Si incarica la Segreteria di provvedere per un Comizio sul Suffragio Universale.

— Si delibera di convocare l'assemblea socialista per sabato, 27 aprile.

Seduta del 22 aprile 1912.

Sono presenti: Garizio, Romita, Lava, Banchetti, Bourgeois, Calciati, Tomatis, Avataneo, Onesti, Frache.

Assente: Barge.

— Alla presenza degli interpellanti Bonino e Audisio, contro il contegno di Biolato, pure presente, si risolve detta questione, invitando il Biolato a maggiore ponderazione e prudenza per l'avvenire.

— Si respingono le dimissioni di Barberis Francesco da consigliere provinciale, e si comunica alla Federazione del V collegio quella da candidato politico del medesimo collegio.

— Si rinvia l'assemblea socialista, per aspettare le deliberazioni della Direzione del Partito.

— Si delibera sulla lettera all'Alleanza Cooperativa per il sussidio al *Grido*.

Seduta del 29 aprile 1912.

Sono presenti: Lava, Garizio, Banchetti, Frache, Bourgeois, Calciati, Tomatis, Onesti, Avataneo.

Assenti: Romita, Barge (giustificati).

— Si approva la relazione Frache in merito alle pratiche fatte pei manifesti del 1° Maggio.

— Si prendono alcune disposizioni pel Comizio e pel Corteo.

— Si concorre con L. 20 per le spese di viaggio per una manifestazione socialista dei bambini della Sezione giovanile del Circolo Educativo *Avanti!*.

— Si dà lettura delle lettere e delle pratiche in corso e si prendono in merito alcune disposizioni.

Seduta del 6 maggio 1912.

Presenti: Frache, Lava, Garizio, Romita, Calciati, Banchetti, Onesti, Avataneo, Tomatis.

Assenti: Barge, Bourgeois (giustificati).

— Si dà lettura delle domande dei nuovi soci.

— Si dà lettura dell'interpellanza Biolato e si incarica il segretario di rispondere all'interpellante, giustificando la non presa in considerazione dell'interpellanza.

— Garizio propone e la Commissione Esecutiva approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva del Partito Socialista, Sezione di Torino, avuta cognizione delle espressioni pronunciate dal consigliere Abramo Levi e del voto da esso e dai consiglieri radicali dato a pro della sottoscrizione per la flotta aerea nazionale; considerato che detti consiglieri devono la loro elezione esclusivamente ai voti socialisti; considerato inoltre che il Partito Socialista è attualmente impegnato in una lotta contro la guerra, stigmatizza l'operato di detti consiglieri e addita il loro contegno alla riprovazione di tutto il proletariato, plaudendo all'opposizione spiegata in Consiglio dal Gruppo socialista ».

— Si fissa l'ordine del giorno per l'assemblea di sabato e se ne discutono i comuni.

I Circoli Educativi Socialisti sono pregati di voler mandare alla Commissione Esecutiva del Partito il nome ed indirizzo del rappresentante il Circolo nel Comitato di propaganda fra i Circoli Educativi, al più presto possibile.

LE BUONE USANZE

Maggio e giugno sono i due mesi in cui i soci e i compratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese si affrettano a consegnare i listini d'acquisto della gestione ora chiusa, per avere diritto al rimborso degli utili ricavati nell'esercizio.

Molti compagni e amici o perchè non hanno una gran quantità di listini, o per la noia di elencarli, tralasciano di presentarli, perdendo le due o tre lire che toccherebbero loro per gli acquisti fatti.

Tutti questi listini abbandonati, se fossero invece consegnati alla nostra Amministrazione, verrebbero presentati a favore del " Grido „ che ne ricaverebbe un utile considerevole, in modo che gli oblatori, senza alcun sacrificio, aiuterebbero in questo modo il giornale, che ha bisogno sempre di essere sorretto dai suoi amici e lettori.

Ringraziando tutti coloro che finora ci inviarono i proprii listini, comunichiamo che col prossimo numero cominceremo a pubblicare l'elenco degli oblatori.

L'Amministrazione.

TORINO NOSTRA

La battaglia per le elezioni dell'Ordine Sanitario.

Dalle insinuazioni e dal vano tentativo di screditare la nostra lista, i colleghi del vecchio Ordine sono passati alle grosse parole, ed alle insolenze.

Noi non vogliamo seguire il loro sistema perchè troppo ci preme la serenità della lotta e dimostrare al pubblico, che in questo momento i medici, sebbene divisi in due partiti, sanno rispettarsi e non vilipendersi. Siamo costretti però a fare delle constatazioni, che avranno sapore amaro, per i colleghi dell'altra parte, ma per noi giuste e doverose:

Essi, imperanti in una organizzazione sanitaria, di cui però nessuno si accorgeva dell'esistenza, non s'avvidero del vuoto che si era formato intorno a loro, durante il lungo e colpevole sonno ed ora, i poverini, fanno il viso dell'arme e impongono contro i colleghi, che non curandosi di loro seppero contrapporsi.

Non sapendo a che santo votarsi, radunatisi clandestinamente in poco più di 15 o 20, approvarono e pubblicarono una lista di candidati a noi avversari, valendosi del bollettino e dei quattrini dell'Ordine e facendo credere che ciò era la volontà di cotesto sodalizio e di tutta la classe medica.

E poichè le trattative intavolate da essi coi medici condotti fecero un bel fiasco, perchè quelli già avevano stretta alleanza con noi, avendo essi capito da qual parte era l'avvenire e il progresso della classe sanitaria, non esitarono a spruzzare un po' di veleno, col dire che noi ne avevamo sorpresa la buona fede, e che formavamo un gruppo destituito di autorità.

Il loro programma, che si legge nell'ultimo bollettino, è la dimostrazione eloquente della loro impotenza; in esso si comprendono solamente 4 o 5 comma di affermazioni generiche in pro della classe, mentre questo momento era propizio invece per la manifestazione completa e pubblica di tutti i nostri *desiderata*, il che dimostra che una parte del nostro programma non è da essi sentita, o che vanno tralasciate a bella posta.

Che dire poi dei loro candidati?

Si associò il prof. Carle, con il clericale prof. Oliva.

Al primo se si riconoscono gli eccellenti meriti di clinico e scienziato insigne, neghiamo ogni qualità indispensabile per far parte d'un Consiglio di disciplina, mancando a lui in primo luogo il tempo necessario di occuparsi seriamente, non potendo sentire i bisogni della classe e godendo, data la sua posizione di professore d'Università, di prerogative tali da essere considerato un dominatore, con tutti i difetti e colpe che ne derivano; la sua presenza nel Consiglio sarebbe quindi dannosa, potendo invece essere assai più utile fuori di esso, prestando il valido aiuto dell'autorità sua.

Col secondo si perpetuerebbe il nullismo dimostrato durante la carica di presidente dell'Ordine, la cui eloquente (?) opera abbiamo illustrato e ciò affermiamo non in odio alle sue idee clericalissime, che sono ostacolo sempre a qualunque classe voglia mettersi sulla via del progresso.

La stessa considerazione serva per il Morra, membro dell'Ordine, mentre per il professore Fornaca e il prof. Gandenzi, egregie persone, ma nuove affatto alle lotte e ai bisogni della classe, la loro elezione potrebbe essere feconda di risultati, solo se associate ad altri nomi.

Per queste ragioni questa lista non è consigliabile, perchè costituita soprattutto di elementi, che non danno affidamento sicuro di provvedere ai bisogni materiali e morali di gran parte della classe, le cui condizioni economiche sono tutt'altro che floride, per un complesso di cause consistenti in parte nella esuberanza dei medici, ma in gran parte nello sfruttamento compiuto dai Municipii, Opere Pie, Ospedali, nello sfruttamento del pubblico in generale, sia ricco, che operaio.

I nostri candidati invece, essendo l'espressione di quella parte di medici, che vive la vita pratica, e che soffre, potranno svolgere quella azione necessaria, ardentemente bramata da tutta la nostra classe.

Si raccomanda perciò vivamente a tutti i colleghi la votazione dei seguenti nomi:

Per Torino:

Dott. prof. Boccasso G. B.
Dott. Oliaro Guglielmo.
Dott. Sosso Ettore.
Dott. prof. Valobra Nino.

Per la Provincia:

Dott. Gorgino Giovanni di Fogliano.
Dott. Maffei G. B. di Pinerolo.
Dott. Mattioli Bartacchini di Pecetto Tor.

Un membro del Comitato.

LE FRODI A DANNO DEI FUMATORI
Quale materia si adopera
(A proposito dell'agitazione delle sigaraie).

Prendiamo a base un quintale di foglia. Questa foglia vien presa dalle botti e portata al riparto apposito per quella bagnatura necessaria a poterla lavorare. Dopo passa al riparto scatolatura per levare la costa e scegliere quella che deve servire per fascia, che viene riunita in mazzi di 580 grammi ciascuno.

Il resto, che costituisce l'interno (ripieno del sigaro), vien messo in un cesto per essere unito ai ritagli di fascia coi quali si fanno le sigarette, e portato poi al relativo riparto per quel tempo necessario alla foglia per fermentare. Pronta, questa viene passata al deposito foglia da lavorare unitamente ai mazzi di fascia che le scostolatrici hanno preparato, e viene distribuita alle sigaraie per la confezione dei sigari.

Di questa foglia che viene così lavorata, la Direzione ha per base i suoi ricettari per le diverse lavorazioni in ragione del quantitativo necessario per quintale della diverse qualità di tabacco che debbono essere mescolate e lavorate assieme.

Noi parleremo per questa volta del sigaro [illegible].

Dieci anni fa, quando le coltivazioni italiane o non esistevano o erano limitatissime, si aveva per base che ogni quintale di foglia che veniva lavorata doveva essere composta:

Virginia (tabacco scelto)	20 0/0
Kentucky (americano)	80 0/0

Questo Kentucky è diviso in sette diverse qualità: A, B¹, B², B³, C¹, C², C³.

Allora anche le due prime, che sono le migliori qualità, non venivano escluse e si lavorava bene, ed anche all'estero il nostro sigaro era lodato. Attualmente dovrebbe [illegible] così, avendo sempre come base al quintale e le sette qualità del Kentucky:

Virginia (qualità sup.)	5 0/0
Kentucky	80 0/0
Indigeno italiano	17 0/0

La differenza della qualità da poi rilevare chiunque, con questi prospetti, ma non abbiamo detto finora che quelle che dovrebbe [illegible], cioè la qualità delle materie che si dovrebbero usare; diremo invece quelle che è per giustificare le ragioni di questo continuo malcontento e relativa perdita di denaro da parte delle operaie della frode che si commette a danno dei fumatori.

Siamo arrivati in questi ultimi mesi agli estremi; in un quintale di foglia lavorata si comprende:

Virginia	3 0/0
Kentucky	65 0/0
Indigeno italiano	32 0/0

Si vede [illegible] la enorme differenza che esiste nel [illegible] di lavorazione e nella materia adoperata da dieci anni a questa [illegible]. Non si rispetta neppure la prescrizione, [illegible] perchè si adoperano le materie di [illegible] qualità. Il Kentucky che, come [illegible] detto, è diviso in sette qualità, viene usato solo per cinque, e delle cinque qualità più inferiori. Del Virginia, tabacco scelto, se ne mettono solo tre chili su cento.

Ma la frode è qui: nell'uso dell'indigeno (32 0/0) che costa meno allo Stato, ma che è cattivo da fumarsi e pessimo da lavorare.

Quando le operaie protestano è per avere qualche poco di foglia buona, il che costituisce anche un interesse per il fumatore, e qualche volta questa foglia viene in quantità minimissima, per poi ritornare da capo all'indigeno.

Le scostolatrici sono le più danneggiate, perchè il [illegible] non è stato messo che per economizzare la foglia, perchè stendendole ad una ad una, anche il tabacco che dovrebbe servire per intero si obbliga a stenderlo per foglia. Allo Stato costa assai meno che l'americano e i fumatori sono contenti di tutto.

Dopo le scostolatrici, ne risentono danno le sigaraie, perchè per interno del sigaro è da parecchio tempo che non si adopera che frammi, e la fascia è quella che abbiamo suricordata.

Noi sappiamo anche che è in facoltà della Direzione locale di dare la foglia migliore a seconda delle esigenze del servizio; ma c'è un certo prospetto che ogni mese l'Amministrazione distribuisce a tutte le manifatture del regno e per tutte le lavorazioni; quindi, la gara fra i direttori per dimostrare il maggior zelo per l'interesse dell'Amministrazione allo scopo di migliorare la carriera, con grave svantaggio fisico ed economico degli operai ed anche dei fumatori, che spesso si lagnano presso le tabaccaie, ma dimenticano troppo la qualità della foglia che vien loro data da fumare.

Al prossimo numero spiegheremo come è confezionato il sigaro rifasciato, che è la dannazione del fumatore.

Pro vittime politiche.

La Sezione Socialista Milanese, in ordine ai deliberati del Convegno e del Comizio nazionali, tenuti a Milano il 18 febbraio scorso, ha aperto sull'*Avanti!* una *sottoscrizione per le vittime proletarie della reazione.*

Ha stabilito nel tempo stesso di nominare un Comitato nazionale di 15 persone, ripartito per regioni, per un proficuo lavoro di propaganda e per provvedere alla ripartizione e assegnazione delle somme che verranno raccolte.

A fare parte di questo Comitato, per il Piemonte vennero nominati i compagni Francesco Barberis ed Alessandro Degiovanni, che a giorni invieranno apposita circolare alle Sezioni ed ai compagni.

Il Comitato pro voto alle donne,

invitato dalla Federazione Nazionale Pro Suffragio Femminile, a prendere parte ad un Comizio di protesta contro l'esclusione delle donne dal voto nella Riforma elettorale presentata alla Camera, inviava alla segretaria della Federazione, dott. Teresa Labriola, il seguente telegramma:

« Comitato Pro Voto Donne, Torino, protesta energicamente contro esclusione voto donne dalla Riforma elettorale e reclama per tutte le donne un'equiparazione di diritti che è dovuta alla viva parte che esse prendono alla vita del paese.

« *La Presidente:* E. MARIANI ».

Lega infermieri e infermiere Manicomio ed Ospedali riuniti di Torino-Collegno.

Inaugurazione del vessillo sociale

Domenica, 19 maggio 1912.

Le organizzazioni di Torino e provincia sono caldamente pregate di mandare una numerosa rappresentanza con bandiera in occasione della solenne inaugurazione del vessillo della Lega infermieri che avrà luogo a Collegno domenica, 19 corrente, col seguente programma:

Ore 8,30. — Ricevimento delle rappresentanze di Torino alla stazione Regina Margherita.

Ore 9,30. — Vermouth d'onore nei locali della Cooperativa di consumo.

Ore 10,30. — Ricevimento delle rappresentanze della Valle di Susa colla musica del Circolo « Avanti! » di Torino.

Ore 11. — Saluto agli intervenuti nella sede della Lega infermieri.

Ore 11,30. — Corteo per le vie principali del paese.

Ore 12,30. — Banchetto sociale. Quota: uomini L. 3,50; donne L. 2,50.

Ore 14,15. — Arrivo del Coro dei bambini del Circolo « Avanti! ».

Ore 15. — Solenne inaugurazione della Bandiera nella Piazza Umberto I.

Ore 16. — Visita agli Stabilimenti della Borgata Leumann.

Ore 19. — Accompagnamento delle rappresentanze alla stazione.

I compagni che desiderano prendere parte al pranzo sociale sono pregati di mandare la loro adesione non più tardi di giovedì, 16 maggio, alla Lega infermieri, Regio Manicomio, Collegno.

Il Comitato.

NB. — Nel prossimo numero renderemo noti i nomi degli oratori del Comizio.

La forca a Torino.

Nell'Arsenale di Costruzione di Borgo Dora è sorta una vivissima agitazione, perchè al personale operaio si va man mano infliggendo una serie di disposizioni disciplinari ingiustificate, da sorpassare i reclusori.

Sono ordini del giorno che settimanalmente fioccano alle spalle loro per togliere qualche beneficio morale e dettare norme più severe di bel nuovo da dover sottomettersi.

Il metodo delle multe ai ritardatari all'ingresso al lavoro, raggiunge un *diapason* non comune: bastano pochissimi minuti per essere multati di ore ed ore, notando che già si multano gli operai prima del tempo a loro computato nell'orario giornaliero e conseguentemente nella paga. Se poi si è recidivi nel termine di 30 giorni, allora sono spietati raddoppi di multa che inesorabilmente vengono a diminuire la non abbondante pagnotta.

Quello che ultimamente ha fatto traboccare il vaso fu la soppressione della facoltà di cessare il lavoro 7 minuti prima della uscita, onde cambiarsi d'abiti e lavarsi, per tornarsene a casa propria un po' decentemente; concessione questa che data dalla fondazione dell'Arsenale e che mai nessun terribile dirigente ha tolto.

Gli autori di tutto questo gravame, che da 18 mesi va addensandosi sul capo agli operai dell'Arsenale di Borgo Dora, si contano in un maresciallo ed un maggiore che sono preposti all'amministrazione di quanto riguarda il personale, ed il Direttore, colonnello Bonagente, che si occupa indefessamente [illegible] questioni tecniche, sanziona il tutto assai [illegible], nel mentre che può riconoscere come [illegible] meritano d'esser trattati un po' diversi.

Ad ogni modo, coll'attuale guerra di civiltà in Tripolitania, colla buona prova fatta colle forche a Tripoli è par [illegible] ch'esse da certi nostri eroi gallonati, vengano impiantate anche in Italia [illegible] Torino forse per ottenere ugual [illegible].

Per ora basta: però, in seguito, [illegible] cose abbiamo da far conoscere all'opinione pubblica sul passato e presente di [illegible] sott'ufficiale principalmente quando [illegible] addetto alle officine riparto [illegible] abbiamo pronte e vedremo qual tino [illegible] fare, se continuerà colle sue gesta e con i suoi gesuitici rapporti falsi, a mettere la maestranza in seria agitazione, fidandosi che il Direttore vorrà mettere le cose a posto.

Nel Teatro dell'A. C. T.

Sabato scorso, come già annunziammo, si riaprì il nostro teatro estivo, e siamo lieti di poter dire come il pubblico sia intervenuto numeroso sin dalla prima rappresentazione.

La compagnia drammatica, diretta da bravi e simpatici attori che sono il Campo e il Carini, ci rappresentò quel prezioso gioiello che è il *1° Maggio* di P. Gori.

Inutile dire che la recitazione fu [illegible] bene; si distinsero in special modo la Roberti ed il Bora, di cui aspettiamo a d[illegible] meglio in altre produzioni ove maggiormente possa rivelarsi. Seguì la brillantissima commedia di Bayard e De Vailly: *Il marito in campagna*, dove, specialmente il Gentili, divertì un mondo il pubblico che applaudì sovente.

Giovedì, 9, vi fu spettacolo di cinematografo: vi accorse pure abbastanza numeroso il pubblico, il quale restò soddisfatto dalle belle proiezioni — che troviamo migliori di molto di quelle dello scorso anno — il che è di augurio per le venture rappresentazioni, alle quali certamente accorrerà in molto maggior numero il pubblico.

Siamo tanto più lieti perchè così vedremo coronati da un lusinghiero successo i buoni propositi della solerte Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T., che nulla trascura per dare ai soci ed al pubblico un buono spettacolo.

Conferenza.

Per incarico avuto dalla Società [illegible] Subalpina il dottor Paolo Robecchi ostetrico dell'Alleanza Cooperativa o [illegible] all'Ospedale Maria Vittoria parlerà lunedì, 13 maggio corrente, alle ore 20,30 [illegible] la *Emorragia da aborto*, nel salone dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi 12.

Sindacato Lavoranti in Carrozze e Carri.

Il Sindacato Lavoranti in Carri e Carrozze in seguito alla disdetta al regolamento inviatagli dagli Industriali ha deciso di promuovere un'agitazione ed a tale scopo invita tutti i compagni di lavoro a non mancare ai Comizi che si terranno nella entrante settimana nelle vicinanze delle fabbriche, Comizi che con appositi manifesti saranno annunziati, facendoli attaccare a tempo opportuno.

Ricordatevi, o compagni, che col 20 corrente scade il tempo prefisso e sappiateri regolare ed agire per impedire queste nuove pretese che i nostri Industriali pretendono applicare al nuovo regolamento.

Fascio Giovanile Socialista. — Domenica, 12 corr., si farà una gita di propaganda in provincia. Si pregano i compagni ciclisti, ed i Circoli che ne abbiano, di trovarsi davanti alla Camera del Lavoro alle ore 13,30.

— Mercoledì, 15, si terrà un Comizio privato nel Circolo Educativo Socialista Lingotto-Cavoretto alle ore 21. Vi parleranno i compagni Addar Giovanni e Sacco [illegible] sul tema: Imperialismo e Nazionalismo.

Sottoscrizione pro bandiera della Camera del Lavoro.

Somma precedente L.	27 70
Lega caffettieri e liquoristi	5 —
Avv. Plinio Gherardini	2 —
Un operaio metallurgico	5 —
Bertone Giuseppe	1 —
Viale Giacomo	1 —
Pietro Antonio Palmemo	5 —
Raccolte da Pesce Vittorio, officine *Itala*, riparto macchine: Castagno F. 0,25, Righi A. 0,20, Milano C. 0,10, Gandi G. 0,30, Goitre G. 0,20, Ravera F. 0,20, Alessio S. 0,20, Alessio O. 0,10, Crescenzi G. 0,10, Marchetti P. 0,10, Bianco F. 0,10, Girola F. 0,10, Actis A. 0,10, Cavallo U. 0,10, Taricco 0,25, Mattio G. 0,15, Assinelli B. 0,10, Pallo G. 0,10, Lasagno E. 0,20, Cornoli P. 0,10, Serra E. 0,25, Brugnetta S. 0,20, Capra L. 0,20, Ruffier M. 0,25, Bai G. 0,20, Gaudino A. 0,20, Fea G. 0,20, Regolizia G. 0,40, Balsemo A. 0,25, Bellusco G. 0,20, Marsano G. 0,30, Salmir N. 0,20, Festa G. 0,20, Sappetti N. 0,20, Giannini G. 0,20, Monetti 0,20, Cottino 0,30, Pesce V. 0,20	7 60
Raccolte da Pietro, officine *Itala*, riparto manutenzione: Balducci P. 0,30, Giacchero 0,25, Capra 0,10, Filippi 0,15, Gizzi 0,1[illegible], Borsati 0,10, Giordano G. 0,20, Delmastro 0,15, Miola 0,15, Davito 0,20, Rolando G. 0,10, Randi [illegible] 0,15, Betta 0,15, Cornaglia 0,20, Francesa 0,10, Bonasso 0,10, Novarino 0,20, Graglia 0,10, Vasco 0,20, Melti 0,20, Amapane 0,15, Quaglia 0,20, Nida 0,20, Busi 0,25, S[illegible]atone 0,20, Balducci [illegible] 0,20	4 35
Raccolte dalla compagna [illegible] Rina: Zoppis G. 0,20, Capirone R. 1, Capirone G. 0,5[illegible], Caparone D. 1, Morlucco G. 0,30, Manetti A. 0,30, Meghisi G. 0,2[illegible], Rosso G. 0,30, Castagno D. 0,2[illegible], Riva G. 0,20, Piumatto G. 0,1[illegible], Mona [illegible] L. 0,15, N. N. 0,10, Monaco P. 0,20, Crosa A. 0,20, Benotti A. 0,30, Marco M. 0,30, Squillario A. 0,25, Cesare B. 0,30, Antigonalonista 0,30, Avanzo bicch. 0,25, Berta 0,25, Zucca 0,50, G. B. Spagliardi 0,20, G. D. A. 0,10, Veleno 0,50, Giorda L. 0,20, Manassero 0,20, Antenore 0,20, Bersano 0,20, Sisson 0,20, Nicola P. 0,20, Sesia 0,20, Bacchetta 0,20, Nicola G. 0,30, Sornelli C. 0,20, Tamagna F. 0,30, N. N. 0,35, I. V. 0,20, D. A. 0,15, Gilardi G. 0,20	11 77
Circolo internazionale di lettura fra operai tedeschi, a 1/2 Capirone R.	5 20
Filipponi Ferdinando	1 —
Merlo Vincenzo	1 —
Vasco Giuseppe, barbi[illegible]	1 —
Morando, Torino	0 80
V. V., Torino	0 50
Totale a riportarsi L.	78 65

COMUNICATI

Associazione Gen. degli Operai. — Martedì 14 corr., alle ore 21, avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio Generale per ultimare la discussione delle modifiche allo Statuto. Si fa viva preghiera di intervento ai Consiglieri Generali e soci [illegible] a questi ultimi che hanno la [illegible] parola.

Club Sportivo « Libertas ». — Domenica 12 corr., avrà luogo la prima gita fra i soci del costituendo Club Libertas alla Rocca Sella (Valle Susa) (m. 1509). La partenza è fissata per le ore 5,30 da piazza S. Ambrogio. Il ritorno sarà probabilmente alle ore 19.

La colazione ed il pranzo saranno al sacco, quindi occorrerà che i gitanti pensino a provvedersi le provvigioni per i due pasti. La spesa complessiva non supererà le [illegible] lire, s'intende, le provvigioni [illegible].

NB. Possono prendere parte alla gita anche i non aderenti al Club, purchè essi siano presentati da un socio.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Domenica, 19 maggio, in occasione del matrimonio civile del compagno Chiabotto Ernesto con la compagna Bart Virginia, sarà offerto agli sposi un artistico ricordo accompagnato da una bicchierata di tutti i soci del Circolo.

La festa avrà luogo nella sala maggiore della Società M. S. Valdocco, alle ore 16. Presterà servizio l'orchestra del Circolo, diretta dal sig. Careglia ed il coro di Borgo [illegible].

Giovedì, 23 maggio si terrà una conferenza privata « contro la guerra »: sarà oratore il prof. Giovanni Lava.

Circolo Socialista Andrea Costa. — Si avvisano i soci che mercoledì, 15 corr., si terrà l'assemblea generale dei soci.

Circolo Edue. Socialista Avanti. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria la sera di martedì, 14 corr., per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si pregano i soci a non mancare onde evitare il solito doloroso assenteismo.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — *Scuola Operaia di Cultura.* — Si avverte che causa difficoltà impreviste, la lezione dello studente Giordano De Gregori su l'« Educazione Sessuale » è stata rimandata a martedì, 14 corr., alle ore 21.

Raccomandiamo perciò un numeroso intervento. L'ingresso è libero.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto-Cavoretto. — Giovedì, 2 maggio si tenne l'assemblea generale dei soci i quali oltre discutere il comma riguardante l'agitazione automobilistica, dopo una ponderata discussione approvarono un ordine del giorno di plauso alla Federazione Metallurgica, ed un invito ai soci d'iscriversi in essa biasimando quei soci che fecero e fanno parte del Sindacato invitandoli ad uscire per non trovarsi contro lo Statuto del Circolo.

— Si avvertono inoltre i Circoli che domenica, 12 corr., avrà luogo nel nostro locale la festa a favore della Federazione Collegiale, col seguente programma:

Ore 14 — Ritrovo al Ponte Isabella, indi formazione del corteo per via Moncalieri sino ai locali del Circolo Educativo Pilonetto e Cavoretto.

Ore 15 — Inaugurazione Banco di beneficenza.

Ore 16 — Pubblico Comizio col tema: « Momento attuale politico » oratori: Barberis Francesco e Perone Paolina.

La festa sarà rallegrata da canti e cori, eseguiti dai Corpi Corali: Barriera di Milano, Carlo Marx, ecc. Presterà servizio la Banda del Circolo Avanti.

CORRISPONDENZE

Da VIGONE

Elezioni amministrative.

Dunque il 19 maggio avremo le elezioni del Consiglio comunale. La battaglia sarà aspra: il partito clericale da molto tempo ha iniziato la sua propaganda a base di [illegible]dazioni, di persecuzioni, di minacce, [illegible] gendo calunnie specialmente all'indirizzo del nostro partito.

[illegible] appoggierà i peggiori elementi che [illegible] il passato Consiglio e che [illegible] le maggiori responsabilità nella di[illegible] situazione in cui si trova il Comune [illegible]. Avremo pure una lista fucinata [illegible] Allenza, che sarà composta di [illegible] cosidetti democratici, fra i quali [illegible] socialista che, impaurito dalle minacce di persecuzioni, preferisce farsi [illegible] sotto la qualifica di liberale democratico.

Probabilmente avremo una terza lista [illegible] costituzionale, secondo il pensiero [illegible] Commissario: e poi molte auto[illegible] dei più svariati elementi, scopo [illegible] non è altro che l'ambizione o [illegible] personale.

[illegible] di minoranza del partito socialista [illegible] sostenere l'urto impetuoso [illegible] tutti i candidati delle altre [illegible] autoche essi sono tra loro divisi [illegible] sul cadreghino del Comune [illegible] unanimi nel combattere il partito socialista con tutte le armi, anche le [illegible] più disoneste, le più indegne [illegible] civili. Noi però abbiamo in nostro favore la più formidabile delle armi: l'esperimento della passata gestione, nella quale il nostro rappresentante, solo contro tutti, ha data splendida prova del come sappiano amministrare il Comune i socialisti.

Gli elettori onesti e disinteressati a cui sta a cuore il benessere del Comune, che vuol dire il bene delle loro famiglie, hanno [illegible] compreso il valore della teoria socialista, specialmente per la parte riguardante l'amministrazione comunale, e voteranno compatti la lista del nostro partito.

I nostri candidati non sono nè ambiziosi del potere, nè di quelli che del potere si valgono per migliorare i loro interessi, ma buoni uomini di cuore che, sorretti dalla fede socialista, hanno sposata la causa di chi lavorando tutto produce, contro chi [illegible] gode di tutti gli agi della bella vita. Però essi non comperano i voti nè [illegible] nè col denaro; in compenso però [illegible] elettori che daranno il voto alla nostra lista arrecheranno a loro stessi ed alla popolazione tutta un grande vantaggio morale e materiale e senza vendere a nessuno la coscienza di liberi cittadini.

Da ROMANO CAN.

Il 1° Maggio.

Quest'anno i socialisti di Romano si sono [illegible] dal lungo letargo ed hanno festeggiato il 1° Maggio.

Il compagno Ugo Scaletta parlò ad un [illegible] pubblico, accorso anche dai paesi [illegible] per sentire la sua parola facile e [illegible], che lasciò in noi la più bella [illegible].

Auguriamo che l'entusiasmo destato sia duraturo e che fra breve sorga una Sezione Socialista anche qui a Romano.

Alla sera i pochi compagni si radunarono a fraterno banchetto, che fu servito egregiamente dalla signora Pugno.

L'allegria si protrasse sino a tarda ora, regnando la più assoluta cordialità.

Speriamo di formare nuove coscienze e che più alti ideali sorgano anche nel nostro [illegible] paese.

Da AGLIÈ

Ai nostri reduci dalla Libia.

Sotto gli auspici del Municipio, la Società [illegible] Veterani, in unione alla Società [illegible] ha preso l'iniziativa di offrire un pranzo di rallegramento ai nostri [illegible] per il loro ritorno dalla Libia. [illegible] alla simpatica dimostrazione [illegible] che si vuol dare a questi nostri [illegible] compaesani, che per più di sei mesi [illegible] giorno per giorno messo in pericolo [illegible] la vita sulle sabbie africane, di [illegible] parte ipiamo al giubilo di tutto il paese, tanto più che, essendo questi reduci [illegible] e coscienti lavoratori, è bene che [illegible] parte del popolo che non vuole [illegible] i più sentiti e sinceri [illegible] per lo scampato pericolo.

[illegible] dopo tanti disagi, hanno ancora [illegible] ritorno al paese natio, mandiamo fin d'ora il più fervente saluto di [illegible]!

Da PECETTO TOR.

Il ritorno di un reduce e le scempiaggini della cricca forco-pretesca.

[illegible] dell'arrivo di un reduce [illegible] dall'affettuosa dimostrazione dell'intero paese, certi signori, [illegible] occasione serve oggigiorno pei [illegible] guerrafondai ed an[illegible], trovano modo, travisando cose [illegible] di taveiro o malignare contro di [illegible] loiolescamente « costituire [illegible] stazione di giubilo una solenne [illegible] della Sezione socialista, [illegible] costì, dicono essi, trovano modo di far sentire la nota discorde in mezzo al generale (?!) entusiasmo per la mai abbastanza gloriosa (?) impresa tripolina ».

E sono proprio i preti che, a scopo bottegaio e con la solita buona fede (!!), menano intorno a ciò un can-can indiavolato e impartiscono a noi — turchi d'Italia — lezioni di patriottismo con una faccia tosta da degradarne... l'Egoli.

Da che pulpito viene la predica!

Noi rileviamo semplicemente la strana anomalia dei nostri reverendi, che s'improvvisano a custodi del tricolore italiano dopo averlo per tanto tempo esposto al ludibrio e trascinato nel fango.

Son proprio dessi i detrattori dell'unità nazionale, di Mazzini, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, su cui lanciarono il ridicolo anatema per la soppressione del potere temporale dei papi. Son dessi gli irreducibili nemici di colui che detiene, che ancor non riconoscendo il fatto compiuto con Roma capitale, attendono d'oltr'alpe l'arrivo di un Messia per la ristaurazione del perduto dominio.

Oh ironia delle cose! I preti patrioti?!

Anche questa doveva farci vedere la guerra!!

Ma noi domandiamo a certi signori: cosa c'entra la festosa accoglienza del paese a chi è scampato al pericolo della guerra e che, volente o nolente, compì il suo dovere, con l'essere o non essere favorevoli all'impresa libica ed alla guerra?

Invano si è tentato con sciocche concioni sindacali e con le geremiadi pretesche di dare la là tripolino a questa civile manifestazione del cuore!

I lavoratori, che pagano con la pelle e con la borsa le delizie della guerra, non inneggiano alla medesima.

Tutti noi del paese abbiamo festeggiato e festeggeremo ancora i tornati perchè son nostri amici, nostri compaesani, perchè vogliamo dimostrar loro che anche a Pecetto si stava in ansia e si tremava per la loro vita esposta a continui pericoli, e che ora siamo felici di riaverli ancora fra di noi. Questo e non altro il significato della manifestazione popolare.

Ma, ripensando a coloro che la tomba trovarono in quelle terre inospitali, a coloro che giornalmente affrontano ancora i perigli di una guerriglia disastrosa, dal popolo nè sentita nè voluta; al dolore di tante madri orbate del figlio adorato, all'ansia continua e penosa di tante famiglie, noi .. turchi d'Italia, pur dando ai reduci il saluto sincero, affettuoso e cordiale, sentiamo l'imprescindibile necessità, il preciso dovere di proclamare una volta ancora la irreducibile avversione nostra per l'attuale nefasta impresa coloniale, che sin dallo inizio abbiamo sempre considerata come un non senso, come una calamità.

Questo, tanto per spiegarci, è il nostro pensiero. E gracchino pure i corvi a loro piacere.

VAUDANO FIORENTINO, *falegname.*

.....Quell'h!...

L'ex-studente pecettese (di grazia, ora cos'è?) trita, tra le altre belle cose, il solito motivo dei..... turchi italiani, di cui sarebbe capo — una specie di Enver Bey — il nostro modesto Barberis.

Valeva proprio la pena che questo ex, affetto anche lui da mania tripolina, aggiungesse il suo componimentino alla letteratura ormai *poderosa* dei giorni nostri a favore della guerra e contro i socialisti?

Se l'ex-studente è in vena di augurarci tante belle cose, noi siamo propensi ad augurargliene una sola: ritorni a scuola!

Ed imparerà a porre gli accenti sugli e, il che equivarrebbe a discernere fra la congiunzione ed il verbo. Tornerà poi alla « gloria dei monti » ed alla conquista di quell'*h* che noi gli abbiamo regalato, insieme a tante non piacevoli cose, nell'ultima corrispondenza.

L'ex-studente, me lo perdoni, ma periodi come questi suoi sono più che turchi: « Si son ritirati — scrive lui — sù sù (*carino quel sù sù*) per la strada carovaniera dell'Fremo-Torino, e di là, ancor essi, protesto per ss. a chi non di ragione contro il cessato **servizio postale** (*che onore criticare la Giunta cattolica!!?*), di più come mosche stereamiche (dio che stile!) discendono se mai è dato (chi? che cosa?) trovar preda... ».

Quando si scrive di questa roba si può anche dire che noi inventiamo *fattacci cattolici*, che siam suggestionati dal Partito — di grazia, signor ex, quanto le rende il suo cattolicismo?) e che ci facciam ridere dietro (e perchè, diamine, si scalda tanto lui?).

E lasci che gli sguardi del prossimo siano pure incerti (quei della cattolica verso sera hanno lo sguardo ed il passo incerti!), non curi le tasche altrui, non si preoccupi del passato del sottoscritto, pulito ed intemerato sia oggi che milita nel Partito socialista come nella sua giovinezza, quando si trovava fra di voi.

Meno *acca* e più grammatica, più coraggio.

E, per amor di dio, ci risparmi soprattutto frasi come queste: « Io che non son più tanto giovane (peccato per la letteratura per la religione, per la patria!); la storia altrui mi fu però sempre maestra della vita (pare di no: perchè l'ex-studente seguita a scrivere!) ».

E per finirla lascio all'ex la soluzione del *rebus* con cui chiude la sua [illegible]: « A lui senza più, giunga cordiale il nostro augurio: le vo' [illegible] pace... pace ».

L'ex deve convenire che se a me fa deficienza il [illegible] quell'h, a lui fa deficienza *quel non so che*, senza cui ogni galantuomo trova comodo alloggio qui a Torino in Via Giulio, all'albergo dei due Pini..

E per parte mia punto e basta, perchè a polemizzare con gli anonimi capita spesse volte d'impicciarsi, senza volerlo, con delle canaglie e dei mascalzoni.

VAUDANO FIORENTINO.

Da COLLERETO PARELLA e STRAMBINELLO

Il 1° Maggio.

La festa dei lavoratori, che sembrava finora — per questi paesi — impenetrabile alla coscienza dei lavoratori stessi, è riuscita invece quest'anno imponente quanto la si poteva desiderare.

La festa è stata iniziata ed organizzata dalla Sezione Socialista di Collereto, che ha degli aderenti nei paesi vicini ed in maggior numero nel paese di Strambinello.

A mezzogiorno si sono radunati a banchetto in Collereto una settantina ed a Strambinello una quarantina di commensali. Al dopo pranzo si trovarono a Collereto, ove tenne una conferenza il dottor Mario Casalini, nostro candidato politico.

Alla conferenza, oltre ai festanti, partecipò numeroso pubblico, comprese molte donne.

La conferenza fu una vera requisitoria contro i responsabili della guerra attuale.

Gli applausi rivolti all'oratore nei punti più salienti del suo discorso valsero a dimostrare che i nostri paesi sono contrari alla guerra ed all'attuale impresa libica.

La Sezione Socialista di Colleretto Parella.

Da LEYNÌ

Consiglio Comunale - Liberali-clericaloni.

Domenica numeroso era il pubblico nell'aula consigliare.

Si trattava del ricorso del parroco per avere un concorso *in sonantibus* per pagare l'ampliamento della sua chiesa. Con piacere si è sentito una voce *tal e quale* che risolutamente si oppose ad ogni concorso, salvo a quello promesso per la copertura della bealera che scorre avanti il piazzale della chiesa; e dopo di avere ben bene spiegato che chi vuol aggiustarsi la sua casa se la paghi, non volendo dare nessun concorso in denaro, per essere sempre lo stesso *tal e quale* ha proposto che si diano per due anni lire 500.

Il sindaco propone invece che si passino per due anni lire 1000; ma tanto un ordine del giorno quanto l'altro raccolgono solo 7 voti, essendo presenti 15 consiglieri; e così il concorso non risulta approvato.

Ma i consiglieri potranno ancora salvarsi, perchè in una nuova seduta approveranno la proposta del consigliere che dichiarò di non aver votato nessuno degli ordini del giorno perchè lui vuole che si dia molto di più.

Bravissimi i nostri amministratori: salvano la loro anima che deve essere assai in pericolo) col denaro degli altri. Il parroco vi inviterà poi a pranzo.

Al signor avvocato che difende sempre gli interessi del parroco anche quando sono in contrasto cogli interessi del Comune, ricordiamo solo: speriamo che i leynicesi non dimenticheranno che una massima evangelica è quella di *dare da bere agli assetati*. Suo dovere quindi di lasciare che i terreni sotto i suoi vengano irrigati senza ubbriacare solo quelli della cascina propria. Anche la Chiesa dice di *dare ai poveri il superfluo.*

Padre Zappata predicava bene e razzolava male, è vero?

Da MONTANARO CAN.

Festa del 1° Maggio.

La pioggia fu inesorabile, ma, pur con la sua insistenza, il 1° Maggio non mancò di essere solennizzato degnamente.

Fin dalle prime ore del mattino si vedeva un insolito movimento per le vie del nostro paese, e alla Casa sociale, ove hanno sede la Sezione Socialista e le Leghe di resistenza, sventolava il fiammante vessillo.

Alle ore 10 i lavoratori si riunirono alla sede della Sezione Socialista e formarono un lungo corteo, con a capo la banda montanarese suonante inni ribelli, per recarsi al Circolo per l'inaugurazione della bandiera.

Il neo compagno F. Frola disse poche ma sentite parole d'occasione, inneggiando al rosso vessillo ed augurando ai giovani di conservarlo sempre puro ed incontaminato.

Terminò con un saluto al grande ideale che ci fa sperare e per il quale lottiamo incessantemente.

Si recarono quindi in corteo alla Cooperativa calzolai, luogo dell'annunziato comizio.

Nel grande salone una straordinaria quantità di popolo attendeva con ansia di udire la parola degli oratori, ma più specialmente il Francesco Frola, il giovane scrittore che tanto si distinse in questi ultimi giorni, specialmente per *La storia di un nonno.*

Venne aperto il comizio dal carissimo compagno Frassale, il quale con nobilissime parole diede il benvenuto al Frola e gli porse il saluto dei socialisti e del proletariato montanarese, e fra l'approvazione del pubblico l'invitò a parlare.

Impossibile riassumere il discorso del Frola, che con la sua parola facile e convincente seppe spiegare magnificamente bene il significato della grande festa del 1° Maggio ed il principio del socialismo, ed ebbe meritati applausi.

Indi prese la parola il compagno G. B. Pace, il quale spiegò le aspirazioni del proletariato nell'ora presente, attaccando con vivacità le spese militari e la guerra libica, voluta dai nostri bravi nazionalisti a pro dei snocchioni ed affaristi.

Parlarono in seguito il Salsa ed altri giovani socialisti, tutti contrari all'impresa africana, interrotti spesso dal maresciallo dei Reali Carabinieri.

Chiude il comizio il Frassale con un saluto a tutte le vittime della reazione borghese, fra l'approvazione del pubblico.

Formato di nuovo il corteo, questo si diresse verso il palazzo comunale percorrendo le principali vie del paese, in perfetto ordine.

Alle ore 12 una gran parte dei lavoratori si riunirono all'albergo della Lega, dove ha avuto luogo un banchetto sociale.

Così ebbe termine la grandiosa ed imponente manifestazione del 1° Maggio, la grande festa del lavoro.

Da VENARIA REALE

Il 1° Maggio.

Per il 1° Maggio anche nel nostro laborioso paese si ebbe una solenne manifestazione della classe lavoratrice con la quasi completa astensione dal lavoro.

La sera prima fu tenuto un imponente comizio, a cui malgrado il tempo piovigginoso intervenne un numeroso concorso di popolo, che applaudì vivamente gli oratori, i quali [illegible] vibrate parole contro il morbus imperialistico dei nostri governanti.

Fu alla fine votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori di Venaria Reale, riuniti a pubblico comizio, mentre protestano contro la guerra voluta non per volontà di popolo, ma di governanti, augurano che la cosciente e ferma volontà del popolo imponga al Governo la fine di questa guerra ed ogni sacrificio di vite sacre al lavoro, e sia fatta pagare la spesa a chi detta guerra ha voluto ».

Per la Sezione Socialista Josard.

Da FOGLIZZO CAN.

La Società Agricola ha fatto festa.

I nostri buoni lavoratori dei campi, dalle mani callose, hanno avuto l'onore (come essi dicono), di passare una giornata in compagnia di lor signori.

Il 21 aprile u. s., la predetta Società ha festeggiato il suo presidente onorario nella persona dell'avv. cav. uff. F. Ricchiardi, nonchè gran elettore dell'onorevole per Chivasso.

Il numero degli intervenuti era assai discreto; al banchetto vi si notava il locale pastore, cavalieri, commendatori, deputati, monsignori, e il non mai abbastanza ottimo ed ameno Sindaco.

Trattandosi di festeggiare il più esperto timoniere elettorale, cioè colui che sudò chissà quante camicie per il buon trionfo della medaglietta del deputato, era naturale che il detentore della medesima, cioè l'on. Di Robilant intervenisse personalmente alla festa.

Difatti, il deputato eletto per grazia dei miracolosi santi della Banca Nazionale e per opera del di...vino spirito santo, venne a Foglizzo e tutto giocondo passò l'intera giornata occupandosi a distribuire strette di mano ai diversi galoppini senza accorgersi che la maggior parte degli elettori che lo attorniavano gli bevettero il vino e gli votarono contro.

Ma veniamo alla cronaca della festa.

I convenuti stettero col muso nella mangiatoia circa due ore (accidenti che scorpacciata!) ed appena i diversi ventricoli furono molto gonfi si levò per primo a parlare l'on. Di Robilant e con foga tutta sua descrisse pomposamente la biografia dell'avv. Ricchiardi attribuendogli diversi miracoli, come costui fosse per Foglizzo un vero talismano si capisce, tutti i salmi finiscono in gloria), poscia con un po' di retorica, parlò della ferrovia Chivasso-Castagnè dando a capire a quella gente che lo ascoltava che la ferrovia è ormai a buon punto e presto Foglizzo potrà, se il Governo vorrà farci il nullaosta, vedere il *giabio* correre attraverso ai campi (*si ride molto e si applaude poco*).

Parlarono ancora molti altri su questo argomento, ma però con molta freddezza, dissero che la ferrovia si farà, ma col tempo.

Cosa strana, son circa trent'anni che ci dicono che si farà (*queste parole sono tante goccie d'acqua fredda sulla schiena ai foglizzesi*).

Avrebbe dovuto parlare pure il Sindaco del paese, ma per paura di sollevare troppa ilarità e di guastare la digestione agli astanti, rinunciò.

Intanto una gran parte dei banchettanti già era in braccio a Morfeo, ma a ridestarli pensò il festeggiato. Infatti, questi, con parole piccanti riuscì a mettere un po' di allegria nell'ambiente e far ricordare agli agricoltori che il festeggiato era lui, non Morfeo.

In complesso, una bella scorpacciata, e quando si mangia e si beve si ha la fortuna di obliare molte cose...

Un commensale.

Da COLLEGNO

Condoglianze.

La Sezione Socialista invia al carissimo compagno Bersano Romualdo, nostro consigliere comunale, le più sentite condoglianze per la immatura perdita di suo fratello Giovanni.

Da CHIVASSO

Due mesi or sono, nell'assemblea della Società Operaia, su proposta di alcuni socialisti, veniva eletta una Commissione con l'incarico di abboccarsi con il Sindaco per avere la concessione di terreni per le case operaie.

Ma sino ad ora pare che i nostri *magnati* abbiano solo la volontà di prenderci in giro e cercano tutti i mezzi possibili ed immaginabili per intralciare, per impedire che le case operaie vengano fatte.

La Commissione appositamente nominata venne chiamata dal Sindaco ad *audiendum verbum* ed in tutti era la convinzione di udire dal capo del paese qualcosa di positivo e di serio. Ma vane speranze!

E così, mentre abbiamo osservato per l'addietro che il nostro Comune fu assai generoso, anzi di una prodigalità pericolosa nel concedere terreni a capitalisti, ora invece è di una tirchieria tutta speciale, perchè si tratta degli interessi della classe lavoratrice.

La mostruosa politica di classe dei nostri *patres conscripti* è chiara ed evidente come la luce del sole.

Si potrebbero scrivere molte cose e dimostrare la verità di quanto affermiamo. Questo speriamo di poterlo fare quando ci sarà dato a noi la possibilità ed il tempo di esaminare la situazione reale del nostro Comune.

Da BORGARO TOR.

Echi del 1° Maggio.

Il principio del riconoscimento del Primo Maggio dato l'anno scorso dal proletariato borgarese si è pienamente riconfermato anche quest'anno con l'astensione dal lavoro.

Su due stabilimenti che esistono in Borgaro, un reparto solo della conceria Visetti si sono recati al lavoro per necessità indispensabili nel mattino, ma essi si proposero di incominciare il lavoro prima dell'orario normale per uscire più presto a festeggiare la festa dei lavoratori.

Tutto l'ambiente proletario ha preso una fisonomia veramente religiosa della religione prettamente socialista, simbolo di giustizia e di libertà.

Per causa del cattivo tempo, abbiamo dovuto con molto rincrescimento rinunziare al Comizio indetto dalla Sezione socialista locale, nel quale doveva parlare il compagno prof. Jacobbi Temistocle, sul tema: *l'origine del 1° Maggio*; ma sarà invitato per un'altra volta immancabilmente.

Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio comunale è convocato per domenica mattina, alle ore ore 9,30, perciò esortiamo tutti i cittadini a voler intervenire come uditorio, essendo all'ordine del giorno l'interpellanza dei Consiglieri socialisti per un provvedimento contro gli incendi e la vertenza colla ferrovia T. C. L.

Sono due cose che dovrebbero interessare direttamente tutti i cittadini, senza distinzione di classe, perciò confidiamo che il nostro invito non riesca vano.

Da IVREA

Sempre la Lega del Lavoro.

Al *Pensiero*... dei *Preti* non sono andate a genio le verità pubblicate sui numeri scorsi a proposito della lega, e scaglia contro il *Grido* un cumulo di menzogne.

E' bene esaminarle un po' dettagliatamente.

Incominciamo dalle multe: il non sullodato *Pensiero* asserisce che mercè l'opera della lega le multe non hanno mai superato i 50 centesimi e sono date assai raramente.

Ciò è perfettamente falso; io affermo invece, e posso dimostrarlo, che le multe continuano a fioccare in modo spaventoso e d'ordinario sono di 50 centesimi e di una lira ed alle volte se ne applicano persino due e tre in un giorno alla medesima persona.

La seconda asserzione, altrettanto bugiarda quanto amena, è quella che tutti i migliori operai siano obbligati ad andarsene dallo stabilimento perchè propagatori della lega.

Come se non sapessero anche le pietre, che quando il Segretario intende di passare un po' di tempo con qualche operaia, il direttore stesso si incarica premurosamente di mandarla a chiamare e metterla a sua disposizione, così intimi e cordiali sono i rapporti tra essi.

Basta per dimostrare l'attività di questa lega, la famosa lustra del premio annuale del 5 0|0 agli operai *più meritevoli*.

Per giudicarne la portata, si noti che per concorrere a questo premio, bisogna aver meno di 12 assenze nell'anno e che per queste nessuna giustificazione è ammessa.

Non sarebbe un po' meglio che venisse a tutti gli operai concesso un orario più umano (adesso è di 11 ore) ed una paga meno derisoria (ora per gli uomini si aggira dalle 2,50 alle 2,75)?

Il *Pensiero* vuol terminare con una volgare insinuazione contro la Federazione Metallurgica. Ignorano forse che la Federazione aveva saputo ottenere senza alcun sacrificio dei soci la riduzione dell'orario da 10 a 9 ore, aveva conquistato il sabato inglese (cessazione del lavoro alle 14 e paga intiera) ed il riconoscimento ufficiale della Federazione? Che fu l'azione deleteria degli amici vostri, della lega vostra, dei Banderali e degli Zocchi che portò la discordia e la sconfitta a tutto vantaggio dei capitalisti? Che se dopo 65 giorni di sciopero gli operai dissidenti (guidati dalla vostra lega) entrarono a capo chino e pienamente sconfitti nelle officine, i federati non cedettero che dopo altri cinque giorni, e ripresero il lavoro con maggior fiducia nella loro Federazione e con il fermo proposito di riacquistare il perduto?

E' storia di ieri, che tutti sanno, e voi già tentate di sviarla pei vostri fini!

Sempre preti in tutto! *Figaro.*

Il Primo Maggio.

Anche in Ivrea, non ostante l'apatia che sempre regna fra noi, si è festeggiato il 1° Maggio.

L'astensione del lavoro fu notevole, molto maggiore che negli anni scorsi.

Si astennero infatti tutti gli operai tipografi, i meccanici, i falegnami, i decoratori, ecc.

Gli operai della fabbrica Olivetti e C., in massa (circa ottanta), organizzarono un riuscitissimo pranzo in cui in mezzo alla più viva cordialità, gettarono le basi di una Società Mutua.

I nostri compagni si recarono nei vari paesi vicini in cui si faceva festa.

Alla sera, alle ore 8,30, il compagno Casalini, fece una splendida conferenza in piazza Botta, davanti ad un numeroso pubblico, che aveva sfidato il cattivo tempo per sentirlo.

Dopo aver spiegate le ragioni dell'avversione alla guerra del Partito socialista, dimostrò l'alto significato della odierna festa, invitò tutti i socialisti a voler prestare la loro opera quotidiana per la demolizione dell'attuale società e per la ricostruzione di quella futura basata sulla giustizia e sulla solidarietà.

Fu applauditissimo.

Dopo la conferenza, vi fu una bicchierata all'*Albergo dell'Universo*, a cui parteciparono tutti i compagni d'Ivrea.

Da BUROLO

Il 1° Maggio.

Anche quest'anno Burolo ha saputo degnamente celebrare il 1° Maggio.

Fin dal mattino il paese è in festa; alle ore 11 si forma un corteo con la musica che va a ricevere alla fermata del Tranvai i compagni di Ivrea e dintorni che vengono fra noi; ad essi viene offerto un *vermouth* al Circolo operaio, dopo di che il corteo si avvia al *Ristorante Borga* in cui viene servito egregiamente il pranzo a cui parteciparono circa 100 commensali.

Al levar delle mense, parlarono applauditissimi il compagno Borga, nostro Sindaco, portando il saluto del paese agli invitati ed inneggiando alla redenzione del lavoratore da conseguirsi mercè l'opera del lavoratore stesso; il compagno D. Borello, portando il saluto dei compagni di Ivrea ed invitando alla organizzazione; ed in ultimo la infaticabile nostra compagna Irene Piolatto, dimostrando tutti gli errori e gli errori della presente guerra

Finiti i discorsi la festa continuò allegra e cordiale per tutto il paese fino a tarda notte.

Da CHIAVERANO

Primo Maggio.

Come negli anni passati (è questo il primo paese e per parecchio tempo il solo che abbia festeggiato il 1° Maggio fra noi) tutto il paese ha interrotto la sua consueta attività ed è in festa per celebrare degnamente questo giorno.

Neanche il pessimo tempo ha potuto diminuire l'entusiasmo del popolo.

Accolte festosamente, è giunto a mezzogiorno il compagno Casalini con alcuni compagni d'Ivrea, invitato al pranzo organizzato dai compagni e compagne delle Vigne.

Dopo pranzo, nel vasto cortile del Circolo Operaio, davanti ad un pubblico affollatissimo, il compagno Casalini tenne una lunga felicissima conferenza. Parlò dell'alto significato della festa, dimostrò perchè il Partito socialista doveva essere contro la guerra, invitò i socialisti ad essere non solo consci dei proprii diritti, ma anche dei proprii doveri verso i compagni, verso la famiglia per rendersi degni della futura società.

Fu applauditissimo.

Venne accompagnato fino fuori dal paese colla musica e gran folla di popolo.

Da TORRE PELLICE

Ferrovia Alto Val Pellice.

La notizia ci ha recato piacere. Dopo tanta fatica, dopo lungo studio, dopo le numerose pratiche e gl'inciampi d'ogni genere, è ora stabilito positivamente che la ferrovia Alto Val Pellice si farà.

La mancanza di lavoro nelle nostre regioni causa la crisi cotoniera ed anche il ristagno degli affari, portava nel nostro Comune un danno considerevole che andrà rimediato coi prossimi lavori iniziali del magnifico progetto. Tutti i municipi della vallata toccati dalla ferrovia hanno votato un largo sussidio in vista degli immensi benefizi.

Noi, mentre plaudiamo all'opera civilizzatrice ed ai costanti iniziatori, salutiamo fin da ora il primo fischio della vaporiera che attraverso ai monti recherà civiltà, benessere e comodità per tutti.

La flotta aerea.

Cosa credete? Che Torre Pellice non sia all'altezza dei tempi e meglio degli areoplani? Anche qua si segue con entusiasmo l'andazzo della maggioranza, anche qua si elemosina agli impiegati ed agli scolaretti il soldino per la famosa flotta aerea.

Nelle scuole di quartiere persino si è chiesto agli scolari i 5 centesimi per la Libia; nelle scuole mauriziane si è pure chiesto, e con ragione, il soldo per Tripoli ed ora... è la volta del Municipio.

Avaro nel costruire le vie terrene si deve mostrar largo e grandioso nelle vie del cielo. Se qua non si farà addirittura un areoplano intitolato « Avviatore » da regalarsi per la famosa flotta, si darà almeno un contributo che raggiunga le 1000 lire.

I buoni patrioti non vogliono mostrarsi pitocchi col denaro degli altri! E quest'oggi avrebbero compiuto il bel gesto se alla seduta consigliare fosse stato presente il grande aviatore Davide (lo chiamiamo così perchè guida da per sè solo la navicella del Comune).

Il Comune dunque alla prossima seduta *ritornerà* all'argomento aereo. Il professore farà il discorsone, il sindaco tirerà il filo di comando e le mani si alzeranno per approvare il lauto sussidio.

Il denaro dei contribuenti sarà gettato in aria, cosa importa che manchino le strade, che si difetti di scuole e che vi siano dei poverelli che disertino la scuola per mancanza di scarpe?

Sono bassezze, che quando ci si trova in alto sugli areoplani, non si possono più vedere! Allegri, dunque, contribuenti. Viva la flotta aerea!

Il processo del « Carbone ».

Finalmente il *processone* del carbone è fissato per il 27 del corrente mese. All'udienza vedremo poi che po' po' di roba verrà fuori.

Abbiamo sotto gli occhi la lunga lista (24) degli imputati, ma invano vi cerchiamo i nomi di coloro che, al tempo dello scandalo, erano citati come i più grossi ricettatori e i nomi dei quali correvano sulla bocca di tutti.

Sono rimasti soltanto nella rete i piccini, i disgraziati, coloro che hanno venduto e comperato per fame, salvo pochissime eccezioni.

E così alla grande vergogna che già pesa sopra il paese per questo scandalo e relativo processone, si deve ancora aggiungere il vergognoso salvataggio di coloro che, per la loro posizione, per la loro condizione sociale erano maggiormente responsabili, lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: Non per animosità verso alcuno, non per mal animo o per desiderio di allargare lo scandalo, noi abbiamo sempre insistito che era dovere dell'autorità di andare *a fondo* nell'inchiesta; ma bensì perchè non volevamo allora — e non vogliamo adesso — che soltanto gli *stracci* debbano andare per aria.

O che siamo forse piombati in piena Terra di Lavoro — e che la *Ginevra italiana* è ridotta ad un Verbicaro qualunque — perchè in affari simili debbano rimanere impuniti quelli che dalla voce pubblica sono ritenuti i maggiori responsabili e gravare la mano solo sui disgraziati!

Vedremo! E ne riparleremo!

Ringraziamento.

Un vivo ringraziamento porgiamo alla spettabile ditta « Piemonte Film » esercente il Cinematografo del Caffè Roma — per aver voluto in occasione del 1° Maggio — versare l'utile netto (L. 40) della *Serata Cinematografica* a favore di questa Camera del Lavoro.

Cambiamento di orario.

Per i compagni — che durante l'estate sono soliti a venire qualche volta a vederci in queste nostre ridenti vallate — ci facciamo dovere di comunicare che col nuovo orario — in vigore dal 1° maggio all'ottobre — vi sarà un treno in partenza da Torre Pellice per Torino alle *ore 21,20*, con un ritardo cioè di due ore su quello fin qui in vigore. Speriamo che colla nuova *comodità* i compagni verranno più sovente e più numerosi.

I socialisti di Torre Pellice.

Da PINEROLO

1° Maggio.

Magnifica sotto tutti gli aspetti riuscì la festa mondiale del lavoro: l'astensione dal lavoro nelle fabbriche della città e dei paesi limitrofi fu completa.

Il comizio indetto dalla Sezione Socialista e dalle organizzazioni economiche, malgrado il tempo pessimo, riuscì abbastanza numeroso.

Parlò a lungo il compagno carissimo rag. Silvio Pampione, illustrando il disastro economico e morale che arreca l'attuale impresa guerresca, voluta non dal popolo, ma dai guerrafondai.

In conformità ai deliberati del Comitato Provinciale, la conferenza fu tutta un inno contro la guerra, ed in tal senso venne pure votato un vibrato ordine del giorno

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente. Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Da SETTIMO TOR.
Prodezze!

La buona stella che brilla sul capo dei nostri contribuenti, che ebbero già sempre campo di stare allegri pel passato, ha ancora questa volta compiuto uno dei suoi miracoli, mercè il genio inarrivabile del generale, noto per le sue competenze tecniche, massime in costruzioni edilizie.

Suonino pure a festa le campane, perchè il nostro eccelso uomo, saputo che il Comune acquistò la Torre ed annessi per erigervi il nuovo fabbricato scolastico per 85.000 lire, stimò tale somma superiore al valore reale di convenienza pel suo partito politico, ed affermando che alla sua famiglia ed a lui medesimo venne offerto tale stabile dal generale Moriondo rispettivamente per sole L. 10.000 e poi, anni addietro, per sole 14.000, fece una protesta alla Prefettura, per far vedere che lui è contribuente e che l'Amministrazione comunale non è formata da luminari, com'egli si crede.

I clericali di Settimo, dopo aver escogitati i più vergognosi tentativi perchè l'attuale Amministrazione non riuscisse a tirar su il tanto necessario fabbricato scolastico, ricevono nell'eroica mossa del generale un esempio splendido, una lezione utilissima, che redimerà tutte le loro vergogne morali e materiali del passato. Bravo generale, i cittadini settimesi che vi credono..... una eretica persona piombata a Settimo in cerca di un cadreghino da sindaco e non sanno ancora togliersi il cappello al vostro passaggio, vi sapranno d'ora in poi meritevole d'una grande riconoscenza..... e continueranno a dimostrarvela copiosamente, pagandovi la carta bollata.

Spero poi che l'Amministrazione nostra saprà trar valore da tale mònito... Se no guai, guai!

Una grave calunnia contro il Sindaco sfumata

L'Amministrazione comunale si adopera con tutte le sue energie per attuare il programma presentato agli elettori; ed infatti il suo operato ispirato a veri sentimenti di equanimità e giustizia, gradatamente va accentuandosi, incontrando nella popolazione settimese il più grande consenso.

Potremmo elencare innumerevoli benefizi apportati a questo paese dacchè l'Amministrazione nostra è al potere, e ci appelliamo agli uomini, scevri da ogni carattere di parte, affinchè giudichino il nostro operato. Naturalmente, e questo è male, presso le Autorità superiori si hanno sempre prevenzioni maligne su quanto fa l'Amministrazione nostra, ed anche in fatti economici, e queste prevenzioni intralciano i lavori dell'Amministrazione che, compatta e sicura del suo operato, prosegue alacremente il suo cammino; sarebbe bene che le Autorità una buona volta si spogliassero di questi preconcetti, ed anzichè giudicare il partito, si giudicassero i fatti.

Ma veniamo alla constatazione vera dei fatti. Le Amministrazioni passate, tale era il loro andazzo di cose, trascuravano perfino di pagare gli ospedali ove si ricoveravano alcuni poveri nostri concittadini, e si era giunti al punto che i nostri erano rifiutati dagli ospedali perchè *non si pagava:* l'Amministrazione nostra provvide a saldare ogni conto, in modo che Settimo provvedesse per gli infelici che si dovevano ricoverare. Si è tolta la tassa bestiame, la tassa sui cani, si è fatto guadagnare al Comune un migliaio di lire, creandolo autonomo dal Consorzio, si è distribuita la tassa famiglia in modo che gravasse sui più ricchi e conseguentemente meno sui poveri, si è trovata la chiave della ricchezza di Settimo, cioè, l'acqua della Bealera Nuova che una volta andava per ignote destinazioni; nei lavori pubblici si provvide alla selciatura di via Leyni; non elenchiamo i numerosi piccoli lavori fatti, che sono di grande giovamento al paese.

In merito all'istruzione pubblica si sono aumentate le classi, si provvide alla scuola serale per le ragazze, si diede incremento all'istruzione popolare; ed in questi giorni si lavora attivamente all'attuazione del grande progetto, cioè alla erezione della casa della scuola, degno tempio della scienza.

Si è municipalizzata l'azienda elettrica, si è comperata la Torre, monumento storico, riconosciuto dal Ministero (e non una opera di poche migliaia di lire, come pretenderebbe un buffone), si lavora febbrilmente all'epurazione, alla distruzione, diciamolo forte, della camorra. Siamo sinceri, deponiamo un tantino quello spirito di parte che vede tutto rosso, e noi non potremo a meno che riconoscere nell'Amministrazione comunale un lavoro straordinario, ed anche l'Autorità dovrebbe convincersi che in Settimo sono uomini coscienti che amministrano, degni del loro mandato e consci del proprio dovere. Ma, naturalmente, di fronte al lavoro grande della Amministrazione, sta il lavorio di chi ha interesse che questa Amministrazione cada: son quegli stessi che sfuggono alla luce, perchè la loro coscienza troppo a loro ricorda il vergognoso passato, sono quegli stessi che hanno trascinato il paese alla rovina, ed oggi oserebbero ancora alzare la fronte e gridare il: chi va là! all'Amministrazione nostra, perchè osa pescare nel torbido stagno.

Ma l'Amministrazione nostra non indietreggia e non indietreggierà mai. Basterebbe ricordare il fatto della nomina della signora Almici a maestra, per sette volte nominata, e malgrado tutti i raggiri l'Amministrazione nostra ottenne dal Ministero una sanzione del suo operato, che presso altre Autorità provinciali sapeva di partigianeria... Fra le armi più adatte agli avversari è quella di ricorrere in prefettura, in modo da spingere l'ill.mo sig. Prefetto a fare qualche sopruso contro l'Amministrazione nostra, e con ricorsi, tassa fuocatico, l'ultima buffonata dell'acquisto della Torre, ecc., ecc. si cerca di instillare nell'animo dell'ill.mo sig. Prefetto, una prevenzione su quanto fa l'Amministrazione nostra; ma troppo si è sicuri del nostro operato, ispirato a sereni giudizi imparziali, troppo conosciamo il nostro attivo per poter dubitare che il Prefetto si lasci trascinare a fare qualche atto che suoni disdoro.

Lo si sa che siamo invisi, si sa che contro di noi vi ha la trama di minare continuamente l'Amministrazione nostra, ma si sappia ancora che con noi si ha la popolazione che scatterebbe se l'ingiustizia e il sopruso venissero a soffocare le sacre aspirazioni di un popolo che reclama luce e giustizia.

Veniamo ora alla grave calunnia contro il sindaco A[illegible].

Il ruolo del Consorzio Po era stato pubblicato all'albo pretorio regolarmente, come la legge prescrive, e quindi lo si inviò alla R. Prefettura per l'approvazione con l'indicazione della avvenuta pubblicazione; ma alcuni maligni, a cui brucia la pelle, si permisero scrivere alla Prefettura dicendo che il ruolo non era stato pubblicato; la Prefettura, che già aveva capito l'antifona, rispose che se avevano ragioni a farsi si rivolgessero al Tribunale, e alcuni di costoro..... (come chiamarli?) diedero querela al Sindaco per falso in atto pubblico.

La montatura filava a meraviglia, anzi il *Regresso del Canavese* ne profetizzava il lieto evento con una certa soddisfazione; ma che è, che non è... si ruppero le uova nel paniere. Il Tribunale assolse in istruttoria il Sindaco per *inesistenza di reato*.

Non facciamo commenti; si incomincia a capire chi sia questa gente che si atteggia a vittima di partito.

Come cronaca è bene numerare che sulla copertina del ruolo del Consorzio stanno firmati i seguenti: Momigliano Emilio, Triccò geom. Michele, Gardino G. B., Costa Emilio, Costa Felicita, Camilla Campagnola, Laun geom. Carlo, Micheletto Paolo, Audoli Giuseppe, Converso Pietro, Sosso Marcello, Chiampo Francesco padre, Anna Gasti-Antoniotti.

Naturalmente fra essi vi saranno testimoni e denunzianti; si farà a giorni lo spoglio e si pubblicherà.

ABBADIA ALPINA
Per grazia di Dio!?

Riceviamo in merito all'ultima corrispondenza una... bellissima lettera di protesta del soldato Roggia Giovanni reduce da Tripoli, della quale ben volentieri ne riportiamo qualche brano per fare conoscere alle autorità militari ed ecclesiastiche un eroe o un santo perchè possano provvedere alla ricompensa terrena e alla beatitudine futura.

Dopo avere dichiarato che la dimostrazione organizzatagli dal parroco, *d'accordo pienamente coi suoi sentimenti*, si va la modestia a parte, «*di avere coraggiosamente* (sono sue le parole, *n. d. r.*) *affrontato la morte in vari combattimenti dai quali per grazia di Dio uscii sano e salvo*».

Ah! quanto è carina questa moderna letteratura dei nostri eroi...

E allora che cosa si deve pensare di quei quattromila o cinquemila morti sulle sabbie dell'Africa? Forse la loro morte fu voluta da Dio perchè indegni di vivere accanto a simili santi? Povere madri orbate dei vostri figli, quale consolazione e conforto vi portano questi eroi: *tantum religio potuit suadere malorum!*

Noi siamo certi che il soldato Roggia Giovanni, munito di una speciale grazia di Dio, ritornerà sul campo di battaglia ad *affrontare coraggiosamente! a morte*, che per lui non c'è, ed a rendersi benemerito al Re, al Papa, ed al Banco di Roma.

Beato lui!...

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

HERMITINE

È UN DISINFETTANTE - DEODORANTE POTENTISSIMO - NON VELENOSO - NON IRRITANTE

GUARISCE in modo meraviglioso:

le malattie intime della **Donna**, anche le più inveterate, ed è un ottimo preservativo; le malattie della pelle; le piaghe e specialmente quelle *varicose*. Pei mali di gola e malattie della bocca l'**HERMITINE** ha dimostrato la sua superiorità su tutti gli altri prodotti.

Dopo aver fatto per parecchi mesi delle minuziose esperienze batteriologiche, ho constatato che il liquido elettrolitico **Hermitine** ha delle proprietà superiori al sublimato corrosivo; come disinfettante è uno dei più potenti che io conosca.
D. A. CHANTEMESSE

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'**HERMITINE** - Torino, via Ospedale, 19.

Litro L. 3 - 1/2 litro L. 2 - 1/4 litro L. 1,25
Flacone saggio L. 0,50

IL LUPO E GLI AGNELLI

Sul terreno coperto di agnelli sgozzati sta ritto il lupo incoronato. Su questo motivo Scalarini ha disegnata la magnifica copertina a due colori del volume "LA GUERRA NELLA CARICATURA" pubblicato dalla Soc. Ed. *Avanti!*

In esso sono raccolti e ordinati i numerosi disegni pubblicati dall'*Avanti!* contro la guerra ed altri inediti. Il libro, tipograficamente elegantissimo, oltre che costituire una interessante curiosità, è una bella battaglia del pacifismo contro la esaltazione guerrafondaia.

Il volume costa L. 1,50

Inviare ordinazione ed importo alla Società Editrice "Avanti", via S. Damiano, 16 - MILANO

In TORINO presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, 12.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:
NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi
ABITI CONFEZIONATI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20
Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DI FELTRO E DI PAGLIA DELLE MIGLIORI FABBRICHE PER UOMO E RAGAZZI
PANAMA D'IMPORTAZIONE DIRETTA A PREZZI ECCEZIONALI

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

Via Sebastiano Valfrè, 9 ✱ **TEATRO - BIRRERIA** ✱ Corso Siccardi, N. 12

STAGIONE ESTIVA 1912

Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 11 maggio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica diretta dagli attori sigg. **Angelo Campo e Cesare Carini**, rappresenterà:
CAUSE ED EFFETTI
Commedia in 5 atti di P. FERRARI
(Nuovissima per queste scene).

Domenica, 12 maggio, alle ore 15,30.
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
Môschin, Môscon e C.
Brillantissima Commedia in 3 atti di E. CORIO.
Ore 20,45.
Replica a richiesta:
IL MARITO IN CAMPAGNA
Commedia in 3 atti di BAYARD e DE VAILLY

Giovedì, 16 maggio, alle ore 15,30.
I MAL NUTRÌ
Dramma in 3 atti di MARIO LEONI.
Ore 20,45.
JUAN JOSÈ
Dramma in 4 atti di JOACHIM DICENTA.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi **25** — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi **15**

Tutti i **Giovedì** alle ore 20,45: ***GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI***
Prezzi d'ingresso: Centesimi **15** indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al disotto di metri 1,20).

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Fornelli a gas per cucina
i più moderni ed economici

A 2 fuochi, lungh. cm. 54 - L. 6,80

A 3 fuochi, lungh. cm. 64 - L. 9,50
A 3 fuochi grandi, lungh. cm. 80 - L. 13,80

Assortimento in apparecchi ed accessori per impianti completi a gas.
Catalogo gratis con listino dei prezzi.
TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata mandando francobollo da 20 centesimi.
Sezione *Igiene* Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità
Via Petrarca, 18

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI, FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 18 Maggio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 18 Maggio 1912. — N. 409

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il pappagallo imbalsamato

...sta già pensando a una nuova ...one. Ha avuto occasione di ... durante la discussione del suf... universale, e, poichè ... è tal tipo da levarsi anche ... altro capriccio, possiamo stare ... che egli si presenterà presto ... all'ametita in veste di Gam...lovivo. Sicuro: Giolitti sarà ... e lo vedremo capitanare ... concentrazione liberale le... armi contro il clericalismo ... ha creduto per il momento di ... i caratteri o le proporzioni ... nuova concentrazione ma ... secondo il suo progetto — ... essere così vasta da farci en...trare anche il partito socialista.

...te le commedie in Italia sono rap...tate e non ci sarebbe da me...ravigliarsi che i cosidetti liberali, dopo ... per mezzo secolo leccati i gi...nocchi sui gradini delle chiese, pen...sassero a sventolare il bandierone del...l'anticlericalismo per tentare di affasci...nare le masse. Siamo però molto lontani dal credere che il nostro partito possa mostrarsi disposto a confondere le sue ...rze con quelle di quei liberali che il Carducci chiamava i cinesi d'Italia. Se l'allargamento del voto dovesse por...tarci a questo bel risultato; se per ...ura del clericalismo dovessimo cadere ...le braccia di chi col clericalismo ha ... per tanto tempo comunellato se ... di lavorare a convertire i nuovi ...ri alle nostre idee dovessimo in... a fondare le nostre vittorie su ... ibride alleanze; dovremmo eter...mente pentirci di aver ritenuto in...sabile allo sviluppo dell'azione ... del nostro Partito l'estensione ...diritto di voto a tutti i proletari, ...di soltanto — per i loro bisogni ...sse che il socialismo interpreta ...dista — devono formare la nostra ...base elettorale.

...suno ha mai prestato fede all'an...dismo della borghesia sedicente ...le. Mezzo secolo di storia italiana ... tutti i giganteschi progressi fatti ...clericalismo con l'aiuto di tutti i ...i, di tutti i re e di tutti i loro ... parenti. Tutti i paesi d'Italia invasi dai preti e in tutte le pub... amministrazioni la chiesa ha i rappresentanti: essi godono tutti ...vilegi e nessuna legge limita la ...opera. La legge contro le congre...al dorme negli archivi e quando i ... d'oggi parlano d'anticlerica...lismo vien voglia di rimpiangere i ...parrucconi del 48, i quali, in fatto ... anticlericalismo, erano molto più progrediti per esempio di Giovanni Bo...relli il quale malgrado il suo anticle...ricalismo programmatico, corre sempre ...portare la sua parola per sostenere i ...didati del papa.

...ppiamo anche noi che l'allarga...mento del voto tornerà vantaggioso al partito clericale, ma riteniamo anche ... la minaccia clericale non s'allon...nerà con delle concentrazioni. Il no...stro Partito rinnoverà la sua attività, ...enderà la sua propaganda, andrà ...pando voti ai vandeani con l'azione ...n la parola. Più appariranno forti ...stri avversari e più noi sentiremo il dovere di lavorare per conquistare le masse e avviarle alla conquista di ...

...i non potremmo portare le masse alle urne soltanto per la platonica sod...sfazione di vincere i clericali. L'espe...rienza insegna che l'anticlericalismo ...re non viene dall'alto ma dal ...: dalla coscienza, dalla coerenza, ... energia degli uomini. E infine, il ...letariato socialista, nell'esercizio ... sua azione politica, non può ac...contentarsi di fare dell'anticlericalismo.

... facile quindi concludere che la ... concentrazione dell'on. Giolitti ...n illuderà alcuno. L'anticlericalismo ... borghesia non è che un pappa...gallo imbalsamato. Ed è meglio tornare a ...chiuderlo nel grande armadio ove ... clericalismo italiano ha ermeticamente ...gnati i suoi ideali e i suoi simboli.

Congresso Regionale Piemontese
Giugno 1912.

Colla adesione di alcune Sezioni, con quella della Federazione Circondariale di Biella, forte di circa 40 Sezioni, e con quella della Federazione Provinciale Socialista di Torino, il successo di questo Congresso può dirsi assicurato.

Bellissima la lettera della Federazione Provinciale di Torino la cui introduzione merita di essere riportata:

« Il Comitato Federale Provinciale in possesso della vostra lettera riguardante l'imminente Congresso Regionale, prende atto dell'ultima vostra iniziativa e ad esso aderisce con vivo entusiasmo, augurando che i vostri sforzi ottengano il miglior successo ».

E noi auguriamo che uguale amore pel socialismo sentano tutte le Sezioni, aderendo con sollecitudine.

Prossimamente verrà indicata la data e le norme del Congresso.

L'Ordine dei Medici di Torino

Alla vigilia della elezione del Consiglio del nuovo Ordine dei Sanitarii e di fronte a due liste di candidati, una presentata dal Consiglio dell'antico Ordine dei Medici, l'altra da un gruppo di associazioni sanitarie e da singoli medici dissidenti, non è fuori luogo esporre qui brevemente cosa, in sostanza, sia stato e sia, abbia fatto e faccia l'antico Ordine dei Medici di Torino, quali le benemerenze sue principali verso la classe medica, rispettivamente quale significato abbia la lista di candidati da esso proposta.

Ciò appare tanto più opportuno in quanto nelle recenti pubblicazioni, fatte dal Consiglio di quest'Ordine per raccomandare i proprii candidati, *si parla in nome di tutta la classe medica di Torino*, delle benemerenze verso di essa acquistate e si dichiara che le candidature raccomandate rappresentano le idee, le tendenze e il programma, in breve la continuazione, dell'Ordine antico.

***

Sorto nel 1896 per iniziativa di alcuni medici pratici, allo scopo di tutelare e migliorare gli interessi materiali e morali dei proprii soci e della classe medica in genere, quest'Ordine ebbe fin dai primi tempi vita stentata, sia per l'apatia e lo scetticismo comuni tra i medici che per la mal celata ostilità di talune colleghi verso la Presidenza e il Consiglio di Direzione.

Di 500 medici infatti che allora erano in Torino solo 265 si inscrissero al nuovo Ordine.

Malgrado ciò l'Ordine, mediante un faticoso e paziente lavoro, potè vivere, sviluppare la propria attività ed affermarsi in diverse circostanze.

Il numero dei soci aumentato, dopo qualche anno ad oltre 300, la tariffa e deontologia medica, ed il progetto di legge sui pensionanti agiati negli ospedali, proposto dall'Ordine di Torino, approvato dall'assemblea generale, 1902, degli Ordini dei Sanitari del Regno e presentato dal Consiglio Federale di questi Ordini al primo Congresso generale Sanitario (marzo 1906) che lo votò, stanno a dimostrare la attività spiegata dall'Ordine nei primi sei anni di sua vita.

***

Ma tale feconda attività non doveva lungamente durare.

La scarsezza abituale dei soci alle assemblee generali per le elezioni permise ad un nucleo di medici clericali, appartenenti ad un Istituto ospedaliero locale, di infiltrarsi gradatamente e di conquistare la Presidenza e la maggioranza del Consiglio, portandovi più che l'amore e il senso di lotta per gli interessi professionali, il loro spirito partigiano, le loro ambizioni, i loro metodi e le meschine quistioni personali.

Da allora, la fiducia della classe medica verso l'Ordine andò gradatamente scemando tanto che lo scorso anno il numero dei soci discese a 281, mentre quello dei medici in Torino era salito a 700, e si discusse e votò per *referendum*, la proposta di taluni soci, se colla costituzione del nuovo Ordine giuridico, l'Ordine antico dovesse continuare a vivere.

I si ottennero furono 130, cioè meno della metà dei soci inscritti; quindi, a rigor di termini, l'Ordine avrebbe dovuto sciogliersi, ma siccome ciò non piaceva al Presidente nè alla maggioranza del Consiglio, così si decise di continuare a vivere, addivenendo a nuove elezioni. Le quali ebbero questo risultato: che i votanti all'assemblea generale furono 30, e questi 30 soci elessero il Presidente, 20 consiglieri e 3 revisori dei conti, in tutto 24 persone!!

Da allora, e in seguito a nuove quistioni personali che insorsero, il numero dei soci andò ulteriormente diminuendo.

***

La diffidenza della classe medica verso l'Ordine non era senza motivi.

La quistione dei pensionanti agiati negli Ospedali venne abbandonata e si vide anzi il Presidente dell'Ordine collaborare, come amministratore dell'Ospedale di S. Giovanni, all'esercizio di questa speculazione, che dall'Ordine era stata proclamata dannosa agli interessi della classe medica e per sei anni vivamente combattuta.

Il carattere apolitico dell'Ordine, e di conseguenza la sua astensione dalle lotte elettorali, astensione proclamata, fino dai primi tempi, da un'assemblea generale, per opera specialmente dei soci clericali, si cambiò, colla venuta al potere di questi, nella partecipazione alla lotta per le elezioni amministrative, e due delegati furono nominati a far parte del Comitato elettorale dell'*Unione Monarchica Umberto I*.

La inclusione, nella lista dei candidati dell'*Unione*, alla carica di Consigliere comunale, del nome dell'attuale Presidente dell'Ordine e la sua elezione a Consigliere del Comune di Torino, fu la conseguenza di tale cambiamento d'indirizzo.

La carica di Consigliere comunale gli aprì la strada a quella di amministratore dell'Ospedale di S. Giovanni, ed ebbesi allora il bel spettacolo: del Presidente di un Ordine medico che avrebbe dovuto vigilare sugli atti dell'Amministrazione Ospedaliera del S. Giovanni, riguardo al suo modo di comportarsi verso il personale medico, e che fu portato a effettivamente vigilare su... se stesso!

Le conseguenze poco piacevoli non mancarono.

L'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni commise, lo scorso anno, una ingiustizia a danno di uno ed a vantaggio di un altro dei proprii sanitari...

L'Ordine dei medici, che avrebbe dovuto insorgere e protestare, tacque; tacque perchè il Presidente suo che era anche vice-Presidente del S. Giovanni voleva, invece che dimettersi, come sarebbe stato suo dovere, restare in entrambe le cariche, come infatti restò fino alla rispettiva scadenza.

In una vertenza, sòrta nei primi mesi del 1907, tra il Consiglio dell'Ordine e un socio, membro dello stesso Consiglio e consigliere federale, il Consiglio dell'Ordine, dopo avere, mediante un processo clandestino e contrario ad ogni regola di corretta procedura ed una relazione ad *usum Delphini* all'assemblea, ottenuta la esclusione di questo socio dall'Ordine, chiese al Consiglio federale che venisse pure eliminato da quel Consesso.

Il socio in questione reagì, protestò vivamente contro tale procedere, domandò di essere processato e giudicato secondo le norme ordinarie di procedura, e cioè da un Collegio di Probi-viri eletti dall'Assemblea e non da pseudo Probi-viri eletti nel proprio seno dal Consiglio che era parte in causa; pubblicò opuscoli e articoli di giornali, accusò apertamente il Presidente dell'Ordine di malafede e slealtà, e si appellò al Consiglio della Federazione.

Il quale, dopo una lunga serie di vicende e di aspre polemiche, ebbe infine modo di pronunciarsi definitivamente, dando ragione al socio, torto al Consiglio dell'Ordine e facendo ratificare tale giudizio dall'Assemblea generale dei Delegati degli Ordini d'Italia in seduta 30 ottobre 1908.

Il Consiglio dell'Ordine di Torino, che aveva riconosciuto la competenza a giudicare del Consiglio Federale e inviato a Roma quattro delegati per esporre le proprie ragioni, quando appreso la sentenza, *come Tecoppa, protestò, non accettò e se ne andò*, vale a dire che con una relazione sempre ad *usum Delphini* all'assemblea propose e ottenne la separazione dell'Ordine di Torino da tutta l'organizzazione professionale medica italiana!!

E così per evitare l'apparenza di cedere e per salvare la personale suscettibilità del Presidente, l'Ordine si è autoboicottato!

In questi ultimi tempi il Consiglio dell'Ordine ebbe a protestare contro l'invadenza degli universitarii nelle gestioni ospedaliere, invadenza tendente al cesarismo professionale e alla soppressione effettiva se non formale del primariato ospedaliero, in concorrenza professionale coll'elemento universitario stesso.

Or bene, dopo varie proteste, sia contro l'invadenza che contro il cesarismo professionale degli universitarii, il Consiglio dell'Ordine mette nella propria lista candidati quattro universitari, tra cui un Cesare autentico!

***

Riassumendo: Il Presidente e il Consiglio di Direzione che attualmente personificano l'antico Ordine dei Medici di Torino non hanno diritto di parlare a nome e per conto della classe medica di Torino, nè meritano la sua fiducia perchè:

1° non rappresentano effettivamente che 130 medici sui 700 che sono ora in Torino;

2° hanno convertito l'Ordine dei Medici, associazione professionale apolitica, in strumento politico per conquistare il seggio di Consigliere comunale a vantaggio del Presidente;

3° il Presidente ha collaborato, in una amministrazione ospedaliera, all'esercizio di una speculazione che era dall'Ordine stata dichiarata dannosa alla classe medica;

4° lo stesso Presidente ha lasciato compiere un'ingiustizia a danno d'un collega e socio, da una amministrazione ospedaliera, in cui egli entrava come vice-Presidente, senza far fare all'Ordine l'atto più piccolo di protesta e senza dimettersi dall'una o dall'altra carica.

5° Presidenza e Consiglio hanno sacrificato l'interesse generale dell'Ordine, che era di stare unito alla Federazione, a meschine quistioni di suscettibilità personale;

6° dopo aver combattuto l'invadenza degli universitarii, la stessa Presidenza e Consiglio han fatto alleanza con essi;

7° invece della concordia e spirito di solidarietà, l'opera della Presidenza e del Consiglio portò, negli ultimi otto anni, alla discordia tra i soci e allo spirito di secessione.

***

Questi i fatti veri e non inventati; queste le *principali benemerenze* di coloro che personificano ora l'antico Ordine dei Medici di Torino.

In base ai quali fatti e *benemerenze* il significato *della lista* dei candidati da essi presentata, e diceai *lista*, perchè delle singole persone dei candidati qui si astrae, è semplice e chiaro: *chi vota questa lista approva l'opera esplicata dai dirigenti l'Ordine antico e desidera la sua continuazione, chi non la vota o vota contro disapprova quest'opera e desidera..* la liquidazione di tale Ordine... e *un Ordine nuovo!*

Al corpo medico il decidersi senza esitazione e, si spera, senza... accomodamenti!.

Dott. G. Lava.

Spunti - Note - Commenti

Invitiamo i compagni a riflettere seriamente sui dati che l'esperienza di questi giorni ci ha offerto:

Rinascenza clericale.

I preti lavorano. Essi vanno man mano ricostituendo e rinsaldando le file un po' scompigliate dalla propaganda socialista dei primi tempi. Il loro atteggiamento, per un bel po', è stato di silenziosa preparazione. Si sono raccolti a lungo nelle sacrestie, nei circoletti, nelle società agricole; poi a poco a poco hanno svelato i loro mezzi di propaganda: la stampa s'è fatta più audace, s'è impeciata persino di una innocua ma piccante eterodossia. L'*Italia Reale*, colle sbavature quotidiane contro Garibaldi e contro *colui che detiene*, ha ceduto quasi del tutto il posto al *Momento*, il giornale più caldo sostenitore della casa di Savoja e della guerra di Tripoli che ci sia in Italia.

I clericali non hanno i nostri pudori in fatto di lotta. Visto che i socialisti possedevano strumenti vitali di azione, se li sono appropriati senza esitare. Tutti ricordano, per accennare a un fatto più complesso quali diffidenze lo *sport* suscitò nel campo clericale. Non già perchè ripugnasse alla « religione dello spirito » l'esaltazione stupida della forza fisica, ma si temeva che la bicicletta portasse i giovani lontano dalla chiesa. Ma appena si accorsero che lo *sport* poteva diventare esca cercatissima pei giovani, avemmo la fioritura del *Fides et Robur* e *similia*.

Come per la bicicletta, così per l'automobile, così per l'aeroplano: tempo fa i cattolici torinesi offrirono a Sua Eminenza una *macchina di Satana;* di questi giorni i clericali votano *tolo corde* fondi per la flotta aerea, per quell'aviazione che è considerata come *peccato riservato*.

Insomma, in principio, la chiesa è diffidente verso tutte le innovazioni; quando poi si avvede che queste innovazioni le possono tornar utili, o in un senso o in un altro, lascia da parte le diffidenze e ne approfitta senza ulteriori preoccupazioni.

Il diavolo batte alle porte della chiesa? Non spaventatevi: non passerà molto tempo che la chiesa batterà alle porte del diavolo, e con migliori risultati.

I circoletti clericali hanno due funzioni specifiche:

a) *L'odio al socialismo.*

Basta discutere qualche volta con elementi di tali circoletti per comprendere in qual modo socialismo e socialisti vi siano cucinati. I *leit-motif* della educazione clericale sono su per giù i seguenti:

« E' colpa dei socialisti se abbiamo il rincaro viveri. La miseria è prodotta non tanto dalla cattiva distribuzione delle ricchezze (il *non tanto* lo usano però solo nelle grandi occasioni, nei contraddittori, ad esempio), ma dall'aumento delle paghe (è enorme, ma è così) e dal difetto di produzione. I socialisti sono gli sfruttatori del proletariato ». E così via.

Pare che dal corpo assente della compagine clericale si sprigioni un sospiro di liberazione. Ah! finalmente abbiamo trovato il modo di disfarci dei noiosi assalti socialisti! Cominciamo ad insegnare ai nostri giovani che « ogni giorno almeno tre o quattro socialisti sono imprigionati per reato comune ». Testuale! A proposito, il prete di Cervico, condannato l'altro ieri a diciotto mesi di reclusione doveva essere... segretario d'una Camera del Lavoro).

Insinuate, vagamente, perchè se no il giocò si farebbe pericoloso; sopratutto coltivate il senso generale di sfiducia, anche senza toccare le singole persone: seminate, seminate, e qualche cosa si raccoglierà; ecco il nuovo verbo dell'azione clericale, cantato, se volete, sull'ara:

La calunnia è un venticello...

b) *L'istillare nella società la concezione della chiesa come organismo sociale.*

La Chiesa deve bastare a tutto; deve provvedere non solo all'uomo spirituale, ma anche a quello giuridico ed economico. Ecco la constatazione basale di queste nostre osservazioni: mai come in questo momento la chiesa tende ad assorbire entro alla sua cerchia tutte le manifestazioni della vita, e così la sua attività si svolge dal circolo sportivo alla scuola, dalla società di coltura alla società agricola, dalla lega del lavoro al ricreatorio festivo, dal comitato elettorale alla casa del popolo.

Il caso di Volpiano.

Un cinquecento persone si sono riversate domenica scorsa in Volpiano ad inaugurare la cattolica Casa del Popolo. Ricordo ancora la esclamazione di un popolano: Con che diritto la chiamano *Casa del Popolo?*

Vecchi, giovani di società sportive, studenti cattolici, preti in quantità: sfoderamento di bandiere, suonata dell'Inno a Tripoli in chiesa e per le vie, banchetti, discorsi, benedizioni, ecc. Una prima constatazione: i clericali possono, sia pure con molto dispendio di danaro, radunare in un paese un buon numero di persone allo scopo di fare effetto, di *épater... les paysans*.

Ebbene non è il caso di impressionarci troppo. Tre bande musicali di Volpiano rifiutarono l'opera loro; dei volpianesi *non più d'una cinquantina* parteciparono alla festa. I clericali faranno in Volpiano come quel tale lord che si mangiò una sostanza in una piantagione esotica in Irlanda; avranno cioè la Casa del Popolo... senza popolo.

Noi anzi facciamo l'augurio che i compagni volpianesi sappiano costruirne una loro, contrapponendo edifizio ad edificio; quello dei preti resterà là, in faccia alla chiesa, *pour la bonne mine*, ma sarà vuoto dentro, sarà un corpo senza sangue; la nostra casa sarà voluta, fatta e frequentata dal vero popolo.

Notiamo inoltre che un gruppo di giovani socialisti, una ventina, distribuì un migliaio di giornali e di opuscoli di propaganda; suscitarono e sostennero tranquillamente mille discussioni; riuscirono insomma a far sì che la giornata non passasse del tutto infruttuosa per la causa socialista.

Abbiamo constatato *de visu* la natura dei tentativi clericali nella provincia (e in città?), e abbiamo concluso col riconoscere la necessità di rendere più frequenti le gite nelle campagne, per contrapporre opera ad opera.

Conclusione.

Noi chiediamo ai blateratori di ordini del giorno, ai compagni che sentono il bisogno di dimostrare ad ogni piè sospinto il loro orrore per il *passato* clericale, citando l'inquisizione, Bruno, Galileo, ecc., agli autosuggestionati dei cortei, perchè non badano sopratutto al *presente*, i cui pericoli sono tanto più reali e tanto più seri?

Domani nei congressi si continueranno a tenere dei magnifici discorsi di propaganda anticlericale a della gente più convinta dello stesso oratore, tanto così per esaurire un numero obbligato del programma. A noi sembra invece che sia necessario farsi una buona volta la domanda: Quale deve essere il nostro atteggiamento di fronte a queste velleità combattive dei preti? Dal momento che la chiesa va sempre più diventando corpo giuridico, organo di classe, perchè chiacchierare di principii, inebriarsi di parole, e non agire mai?

La nostra azione deve essere esattamente il contrappeso di quella clericale: più elevata nel fine e nei mezzi, più disinteressata, più unita, compenetrata tutta nello scopo ultimo da raggiungere, ma deve curare sopratutto il rinsaldamento della coscienza di classe (all'enciclica *Rerum novarum* non ci crede nemmeno... Pio X); la contrapposizione di istituti ad istituti; la lotta per la laicità della scuola e per la separazione della Chiesa dallo Stato, dal momento che la Chiesa è oramai, e tende sempre più a divenire Stato nello Stato, e non è più organo di culto che nelle forme esteriori: nella sostanza è organo giuridico e come tale deve essere responsabile di fronte allo Stato come tutti gli altri.

Non intendiamo qui esaurire l'argomento, nè dare programmi assoluti: ricordiamo solo che le chiacchiere dell'anticlericalismo piazzaiuolo sono spesso la canfora che nasconde il puzzo di merci avariate. Nel momento presente tutto ciò che non si traduce in vita, in realtà, in azione insomma, è perditempo, è ostinatezza di ciechi che non vogliono vedere!

L'eroismo del *Moulin Rouge*...

Anche gli altri due briganti, Garnier e Vallet, amici e compagni in crimine di Bonnot, sono stati catturati... morti, in maniera ancora più clamorosa con cui fu preso colui che della banda ne sembrava l'autorevole capo. Stavolta essi, dopo una lunga notte di disperata resistenza, durante la quale non hanno sparato meno di 600 colpi di rivoltella e ferito più o meno gravemente mezza dozzina di agenti, furono onorati dal lancio di bombe alla melinite, colle quali la polizia fece saltare la casa nella quale si erano rifugiati.

La loro morte fu dunque epica e, se non si trattasse di veri banditi e di autentiche canaglie, si potrebbe anche dire eroica. Perchè, santo Dio, cosa è mai questo benedetto eroismo se non la glorificazione dei temerari che in qualunque modo espongono la vita, affrontando colla più grande spensieratezza ogni sorte di pericolo... almeno nel linguaggio più corrente? Non sono forse degli eroi tutti quelli che sanno far parlare di sè per le gesta compiute specialmente nel campo delle armi?

Se questo è l'eroismo, chi più eroe dei due banditi che per oltre dodici ore tennero testa a più di 500 agenti di polizia battendosi disperatamente come leoni? Quando mai si sono visti, da molti anni a questa parte, degli uomini andare a morte in modo tanto clamoroso ed eroico, se, ripetiamo, invece di essere delle canaglie matricolate fossero stati dei galantuomini da tutti rispettati?

Deve si vede che vi deve essere ben poco merito ad essere degli eroi, come vi deve essere ben poco demerito ad essere delle canaglie. A meno che la nuova scuola antropologica non sia anch'essa una vana accademia!

...e quello della tabacchiera.

Ma vi è un'altra sorta di eroismo il quale può trovare posto anche in una semplice... tabacchiera. Se poi l'eroismo sia della tabacchiera o dei portatori proprio non sappiamo. Ma quando una tabacchiera ha il coraggio di portare delle... orecchie umane bisogna dire ch'essa sia dotata di una bella dose di coraggio.

Infatti i giornali di questa settimana — non quelli nazionalisti e monarchici, bene inteso — ci hanno riferito il fatto che alcuni dei nostri eroi tornati dalla guerra di Libia, portavano con se, come si trattasse di amuleti, delle tabacchiere con delle orecchie che essi, gli eroi andati a Tripoli ad importare la nostra esuberante... civiltà, avrebbero tagliate ai beduini contro i quali si sono trovati a combattere. E ciò dopo il martirio subito dai nostri bersaglieri a Sciara-Sciat!

Ecco dunque due sorta di eroismo da scegliersi da tutti gli ammiratori della violenza: l'una suggerita dall'odio insano che l'individuo accumula talora nel suo cuore ineducato contro la società in cui è costretto a vivere; l'altra dai nobili sentimenti che nel cuore umano fa germogliare la guerra.

Come un mendicante.

L'altro giorno, per le vie di Amburgo, uno sconosciuto cadeva sul lastrico della via, colpito da sincope, come accade a tanti altri mortali. Venne raccolto da una guardia portato all'Ospedale, in attesa di essere identificato. E ce ne volle, perchè lo sconosciuto non aveva su di sè alcun documento che ne facilitasse il riconoscimento. Proprio come lo stranissimo tipo che assassinò a Milano il prete don Giuseppe Della Valle.

Eppure era un re, il re Federico VIII di Danimarca, un uomo che tutti i suoi sudditi tenevano nella più alta considerazione e che avevano elevato sul più alto gradino della Nazione. E furono i famigliari che, dopo tanto arrovellarsi, ritrovarono fra i cadaveri esposti alla *Morgue* il disgraziato sovrano della Danimarca.

Si può dunque, pur essendo re, e addottorati, e colti, e belli — il defunto passava per il più bell'uomo della Danimarca — e morire così, soli, per via, come un qualunque mendicante.

Se a queste umili cose pensassero i potenti della terra, quante buone azioni di più si constaterebbero e quanta superbia di meno!

Il Valì di Rodi

Sappiamo che i soldati italiani hanno occupata l'isola di Rodi e che il Valì turco è stato fatto prigioniero e condotto in Italia, ma noi il Valì di Rodi non lo conosciamo nemmeno di vista. Non ci risulta nemmeno di avere ammirata la sua fotografia. Non gli vogliamo perciò nè bene nè male.

E comprendiamo perfettamente che il Comandante italiano che ha ricevuto in consegna il Valì insieme agli altri prigionieri non ne abbia fatto impiccare nessuno. Crediamo anche che verso i prigionieri di guerra ci debbano essere dei doveri di ospitalità. Non ci dispiace perciò che il Valì sia stato trattato bene.

C'è però una cosa che non riusciamo a spiegarci.

Raccontano i giornali che il Comandante — italiano — si è fatto un dovere di invitare ogni giorno alla propria mensa — sontuosamente imbandita — il Valì — turco — prigioniero.

Orbene, pur non essendo nazionalisti, non comprendiamo come abbia potuto un ufficiale italiano — con tutto l'odio contro i turchi che si è diffuso in Italia — sedere a tavola insieme a un turco autentico come il Valì di Rodi. Il dovere dell'ospitalità non ci pare bastante per conciliare davanti a una buona tavola due nemici che si sarebbero sbudellati senza scrupolo sul campo di battaglia. E quando si pensa che i socialisti italiani — per essere insorti contro la guerra — si sono guadagnati, fra gli altri vituperi, anche quello di « turchi d'Italia », e non si è trascurata occasione alcuna per prenderli a bastonate e mandarne alcuni in galera: ci paiono inspiegabili — in confronto a quanto è stato detto e fatto contro di noi disgraziati sudditi italiani per quanto socialisti — le cortesie usate al turco di Rodi.

Vuol dire forse che noi socialisti — in nome della libertà, si capisce — dobbiamo essere peggio trattati dei turchi?

Sarebbe anche questo un modo curioso di farci amare la nostra « cara patria! »

A proposito: procuriamo di non far sapere alle centinaia di migliaia d'affamati italiani, che la cara patria mantiene i prigionieri turchi coi piatti più succolenti, mentre nel nostro paese tante pancie rimangono vuote.

C'è il pericolo che negli affamati italiani sorga il desiderio di mutare il loro certificato di nazionalità per diventare turchi e prigionieri!

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso fra i soci della Sezione Metallurgica per il posto di impiegato amministrativo.

Per le condizioni e per spiegazioni rivolgersi alla Segreteria della Sezione.

La domanda deve presentarsi prima del 28 corrente mese.

Quel che fruttano le imprese coloniali.

Allorquando si iniziò l'infausta guerra di Libia, abbiamo riassunto su queste colonne un magistrale articolo dell'illustre economista prof. Einaudi nel quale, pur venendosi a forzate condizioni favorevoli, si esponevano le ragioni e gli argomenti più efficaci che contro la stessa guerra si potevano addurre, e ai quali nulla poterono opporre i nostri guerrafondai. Ora nella stessa *Riforma Sociale*, che già ospitò l'articolo dell'Einaudi, troviamo un riassunto del libro di Normann Angell: *La grande illusione: Guerre di ieri e Guerre d'oggi*, scritto dall'autore stesso e la cui introduzione è una nuova miniera preziosa di argomenti contro coloro che ci chiamano antipatrioti, perchè noi crediamo che la fortuna d'Italia sta in Italia e non sulle sponde libiche.

Angell Normann, fino a poco tempo fa un ignoto, è diventato, per questo libro, un uomo veramente celebre. Del libro furono già fatte traduzioni in tutte le lingue; esso fu citato nei discorsi di Asquith e di Edward Grey; venne riportato in parte in un libro bianco del ministro francese delle Colonie e ne parlarono diffusamente in giornali italiani Luigi Luzzatti ed Edoardo Giretti. Ciò vuol dire che esso è veramente di quelli che segnano una traccia nella storia del pensiero politico di un'epoca, e che hanno il gran merito di dire veramente qualcosa di nuovo.

Vorremmo poter portare il riassunto del libro che sinteticamente rispecchia l'intero volume (poichè solo la documentazione vi è omessa), ma un giornale settimanale non può farlo, e ci limiteremo a spigolare alcuni concetti che meritano di essere meditati dai nostri nazionalisti. Se noi non possiamo dare qui la dimostrazione delle affermazioni del Normann Angell, possiamo però assicurare i nostri lettori, amici ed avversari, che essi possono trovarla ampia e precisa nel volume, e d'altronde il successo non sarebbe stato così grande per il libro se non si fosse riconosciuto che le affermazioni stesse erano e sono inoppugnabili.

Siamo poi lieti di trovare questo riassunto in una rivista di economia perfettamente ortodossa, come la *Riforma Sociale*, perchè anche questo è una prova non dubbia della serietà del libro e della riputazione ben meritata di cui esso gode.

I nostri lettori avranno rilevato un curioso fenomeno che si riscontra nei nostri giornali quotidiani. Ogni qualvolta si parla della conquista libica, tutto è presentato sotto le forme più seducenti e l'avvenire è lumeggiato nel modo più roseo. Una volta fatta la pace con la Turchia, sempre secondo i nostri giornaloni, l'impresa coloniale sarà avviata ad un consolidamento rapido e sicuro, e noi potremo cominciare a raccoglierne i frutti. Invece, quando si parla degli imbarazzi delle altre nazioni nelle loro colonie, i colori della tavolozza dei nostri nazionalisti non sono mai abbastanza foschi.

Leggiamo ad esempio quanto si è scritto circa gli incidenti che ebbero gli spagnuoli sulle coste marocchine, i resoconti dei movimenti degli indigeni in Algeria, delle sommosse di Tunisi e infine quelli più recenti del Marocco, e vediamo che si tratta veramente di cose serie e che possono avere anche in avvenire conseguenze non indifferenti.

Però i giornali citati si guardano bene dal trarre quella che sarebbe la illazione più naturale, e cioè che in epoche non molto lontane, e quando pure noi saremo riusciti ad assicurare il nostro dominio in Libia, noi avremo a constatare identici fenomeni. Anzi, si potrebbe dedurre che essi si verificheranno probabilmente in misura anche più grave, perchè ogni movimento lascia il germe di movimenti maggiori, e come per capillarità, tutto ciò che avviene in un punto dell'Africa si comunica ai paesi vicini e vi crea quel senso di rivolta che poi si concreta in quelle sommosse e ribellioni di cui abbiamo sì spesso notizia.

Il Normann Angell, partendo dal minacciato conflitto franco-tedesco pel Marocco, osservava « che il conflitto stesso si svolgeva intorno ad una questione di nessuna importanza, ad una questione che l'immensa maggioranza dei popoli tedeschi, inglesi, francesi, italiani e turchi potrebbero considerare con la più perfetta indifferenza. Perchè alla maggioranza di questi 230 milioni di uomini importa men che nulla che il Marocco o qualche altra mal definita regione paludosa d'Africa sotto l'Equatore sia amministrata da funzionari tedeschi, francesi, italiani o turchi, finchè essa sia bene amministrata. Anzi, bisogna dire di più: se la colonizzazione passata francese, tedesca ed italiana deve servirci come guida, la nazione vincitrice nella gara per la conquista di simili territori si sarà procacciato un incubo permanente e un drenaggio di ricchezza ».

E così prosegue il Normann:

« Ciò, naturalmente, è assurdo per molti, secondo cui io avrei perduto di vista la necessità di provvedere alla futura espansione della razza, per coloro che desiderano avere un posto al sole e via dicendo.

« Bene. Abbandoniamo per un istante le frasi e guardiamo ad alcuni pochi fatti di solito ignorati perchè ci stanno ogni giorno sotto gli occhi. La Francia, ci si dice, ha conquistato un nuovo impero; essa ha ottenuto una grande vittoria. Essa cresce e si espande e diventa tanto più ricca quanto più i suoi rivali diventano poveri.

« Supponiamo che essa ottenga il medesimo successo nel Marocco che ha ottenuto nei suoi altri possedimenti, ad esempio in Tunisia, che è certo una delle più fortunate fra quelle imprese coloniali che hanno contrassegnato la sua storia negli ultimi 40 anni. Quale ne fu il preciso effetto sulla prosperità francese?

In trent'anni, con una spesa di parecchie centinaia di milioni di franchi (è una caratteristica di amministrazione coloniale fortunata in Francia di non lasciar mai intravvedere quanto costano realmente le colonie) la Francia ha fondato in Tunisi una colonia in cui oggi vivono, escludendo i militari ed i funzionari, circa 25.000 veri coloni francesi, giusto il numero di cui la popolazione francese in Francia — la vera Francia — diminuisce ogni anno! Ed il valore di Tunisi come mercato non raggiunge nemmeno la somma che la Francia spende direttamente nella sua occupazione ed amministrazione, per non parlare dell'incremento indiretto nelle spese militari provocato dalla conquista, e naturalmente siffatto mercato esisterebbe ancora in qualche modo, qualora l'Inghilterra od anche la Germania amministrassero il paese ».

E dopo molte altre considerazioni speciali, il Normann viene a queste osservazioni generali che ci paiono di immenso peso: Nel mondo moderno il dominio politico ha una importanza via via minore come fattore commerciale: i fattori non politici l'hanno reso in pratica inefficace. Sta di fatto che i territori forestieri che le moderne nazioni sfruttano con maggior successo sono precisamente quelli di cui esse non posseggono neppure un metro quadrato. Anche la nazione più caratteristicamente coloniale fra tutte, voglio dire la Gran Bretagna, mantiene la maggior parte del suo traffico marittimo con paesi che essa non tenta affatto di possedere, dominare o coartare; che anzi essa ha persino tralasciato di tentare alcunchè di simile con le sue stesse colonie.

Milioni di tedeschi in Prussia ed in Vestfalia guadagnano e vivono su paesi ai quali il loro dominio non si estende affatto. Il tedesco sfrutta il Sud America restando a casa. Quando, dimenticando questa regola, egli cerca di farsi forte del suo potere politico, l'opera sua diviene inefficace. Le colonie tedesche sono colonie da ridere. Il Governo deve dar delle mancie ai tedeschi perchè ci vadano, il commercio con esse è microscopico; e se i venti milioni di tedeschi, che furono aggiunti alla popolazione della Germania dopo la guerra, avessero dovuto dipendere dalle conquiste politiche del loro paese, essi avrebbero dovuto morire. Ciò che li fa vivere sono i paesi che la Germania non ha mai posseduto e non ha alcuna speranza di possedere. Brasile, Argentina, Stati Uniti, Indie, Australia, Canadà, Russia, Francia ed Inghilterra. La Germania, che non vi spese mai un marco, oggi trae dal Sud America più copiosi tributi della Spagna, che ha gittato via montagne di tesori ed oceani di sangue nelle sue conquiste. Queste sono le vere colonie della Germania.... L'immenso commercio che esse rappresentano non deve nulla alla diplomazia, agli incidenti di Agadir, alle *Dreadnoughts*, è frutto del lavoro libero del mercante e dell'industriale.

Ora, diciamo noi, se l'esempio della Francia può dar luogo ai nostri nazionalisti di ribattere che noi, a differenza della Francia, abbiamo una popolazione in aumento, non è men vero che l'esempio della Germania, la cui popolazione cresce quanto l'italiana, sta a provare che l'emigrazione non va dove la si vuol mandare, sibbene dove gli interessi suoi la spingono. E' il solito ritornello che i nostri nazionalisti non vogliono comprendere, ma che sintetizza tutta la scienza coloniale: Il commercio non segue la bandiera.

Noi, seguendo l'esperienza dolorosa della *Francia*, la quale ha almeno i milioni da buttar via allegramente, andiamo esaurendo le fonti della nostra ricchezza colonizzando la Tripolitania ed andiamo acuendo la crisi in Italia, per cui l'emigrazione non solo si manterrà come per lo passato rivolgendosi alle Americhe, ma molto probabilmente andrà ancora accrescendosi, senza che sia mai in nostro potere di cambiarne la direzione.

Unico conforto sarà quello di poter dire che anche la nostra Amministrazione coloniale, a somiglianza di quella francese, non ci farà mai sapere esattamente quello che le nostre colonie ci costano, e continueremo a pagare sempre colla convinzione assoluta ed omai provata e dimostrata dalle menti più perspicue e men prevenute che i denari nostri non daranno mai alcun frutto.

E concluderemo colle parole del Normann, che sembrano scritte proprio per gli italiani di oggigiorno:

« Non è forse tempo che il popolo, meno illuso forse dal gergo diplomatico delle classi alte, meno schiavo di una fraseologia antiquata, insista perchè gli uomini politici acquistino coscienza della realtà e della misura delle cose e delle cifre, acquistino qualche piccola nozione di storia industriale, del vero e reale progresso della cooperazione umana? ».

D. B.

I precursori della " Cassa di Maternità „

Con il 6 aprile scorso è andata in vigore la legge 17 luglio 1910 che istituisce una « Cassa di Maternità », per la quale il regio decreto 26 novembre 1911 approvava il regolamento.

Per essa tutti gli imprenditori e industriali che abbiano alle loro dipendenze donne dai 15 ai 50 anni, hanno l'obbligo di inscriverle a detta cassa che ha per scopo di sussidiare le operaie in caso di parto o di aborto.

Il contributo da pagarsi è di L. 1 all'anno per le operaie di età dai 15 ai 20 anni, e di L. 2 per quelle dai 20 ai 50. Esso è a carico metà dell'industriale o imprenditore e metà dell'inscritta, alla quale l'industriale ha diritto di trattenerlo sulla paga, comminando la legge pene severissime per gli industriali che facessero una trattenuta maggiore (art. 2 della legge).

Così pure è passibile di gravi pene l'industriale che per qualsiasi ragione omettesse di inscrivere a detta Cassa le operaie comprese nei limiti stabiliti dalla legge che sono quelli stessi della legge 10 novembre 1907 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il sussidio cui ha diritto l'operaia, in ogni caso di parto o di aborto, è di L. 40, delle quali L. 30 sono a carico della Cassa Nazionale di Maternità e L. 10 sono conferite dallo Stato.

Tali i termini generali della legge che ha per scopo la salvaguardia della salute delle madri e la tutela dei nuovi nati; piccolo passo anche questo sulla via della legislazione sociale, che altri Stati compirono assai prima di noi appunto perchè riconoscenti la necessità di tutelare l'infanzia, preparando all'avvenire generazioni più forti.

Ma anche in Italia tale necessità fu da molti anni riconosciuta dagli umili, e la « Cassa Nazionale di Maternità » ebbe dei precursori.

Moltissimi infatti dei nostri Sodalizi Mutui corrispondono alle loro socie un sussidio speciale in caso di puerperio, e, fra gli altri, anche la nostra Associazione Generale che lo ha fissato in L. 12.

Sono pochine è vero, ma si noti che per esse le socie dell'Associazione Generale non pagano nessuna quota speciale che è per esse di L. 1,35 mensili come per gli uomini e colla quale hanno anch'esse — naturalmente — diritto a tutti gli altri vantaggi che l'Associazione offre (sussidio malattia, servizio sanitario gratuito, ecc.).

Ancora a rendere maggiore il sussidio della « Cassa di Maternità » vi è il contributo del Governo, l'Associazione invece deve pagare intieramente sui suoi fondi sui quali gravano altri e maggiori oneri, e la « Cassa di Maternità » considera gli aborti come parti e li sussidia anch'essi con L. 40, mentre l'Associazione li considera come malattie e li sussidia a L. 10,30 settimanali per tutto il periodo di degenza ed in misura cioè maggiore della stessa « Cassa di Maternità », senza contare l'assistenza ostetrica che le socie del nostro Sodalizio hanno gratuita.

In quest'ultimo esercizio, 1911-1912, le socie dell'Associazione ebbero 22 parti e fu loro corrisposta la somma di L. 264.

A. G.

Leggete l'*Avanti!*

I socialisti e la flotta aerea.

I nazionalisti l'alsusini, accogliendo con entusiasmo la nuova iniziativa di offrire gli areoplani all'esercito, costituirono il loro bravo Comitato locale, con alla testa le due cariatidi più rappresentative — gli on. Bosetti e Bouvier — prendendo pure il nostro compagno Stefano Viglongo, nella sua qualità di Consigliere Provinciale, senza per nulla interpellarlo.

Naturalmente gli organetti sacrestani e nazionalisti, esultanti di gioia, rilevarono la supposta adesione del nostro compagno, colmandolo delle lodi più sperticate.

L'esultanza fu però di breve durata, chè non appena il Viglongo ebbe comunicazione dal Sindaco di Susa del non ambito onore fattogli, subito si affrettò a declinare l'incarico colla seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco
della Città di Susa,

Accuso ricevuta alla lettera 5 maggio, colla quale Ella mi partecipa di essere stato chiamato a far parte del Comitato circondariale per l'offerta di areoplani all'esercito, e mentre ringrazio la S. V. Ill.ma e colleghi promotori, mi è rincrescevole dirle che non posso accettare non sentendomi l'animo di fare cosa contraria ai miei convincimenti politici. E siccome penso che per l'educazione politica delle masse e per quella responsabilità che incombe su chi occupa pubbliche cariche è necessario che ciascuno abbia il coraggio delle proprie opinioni; così io, declinando l'onorifico incarico, non mi perito dirle che, pur ricordando la storia gloriosa del nostro risorgimento e pur sentendo amore sincero pel nostro paese e per la sua prosperità, non mi sento di approvare la ventata di follia collettiva che spira in questi tempi e che tende a deformare e distruggere anche quel po' di nobile e di spiegabile che può albergare nell'animo dei buoni e dei generosi appartenenti politicamente a parti opposte alla mia. Penso ancora che l'Italia nostra più che alla iattura Libica e relativi milioni in fumo e per aria, molto più avrebbe avuto ed ha bisogno di provvedere alla redenzione economica e morale degli italiani — redenti solo a parole — facendo sì che colle bonifiche, colla messa a valore dei terreni incolti, colla diffusione della istruzione e dell'incremento industriale, commerciale ed agricolo, possa questa nostra Italia dirsi un giorno veramente grande nelle opere di civiltà e di progresso; e siano così, come ardentemente desiderava Massimo D'Azeglio, fatti anche gl'Italiani.

Gradisca, Egregio Signor Sindaco, i miei ossequii.

Torino, 9 maggio 1912.

STEFANO VIGLONGO.

Come a Gassino si trattano gli ospiti.

Una circolare della Società Operaio-Agricola di Gassino, diramata a tutte le consorelle della provincia, invitava queste a partecipare al suo 60° anniversario di sua fondazione, ed all'invito risposero numerose, e non ultima l'Associazione Generale nostra nella persona del suo presidente e di un consigliere d'Amministrazione.

La circolare conteneva chiaramente la *inibizione di qualunque discorso politico e religioso*, ed a tale divieto intendevano di attenersi scrupolosamente gli invitati, e fra questi lo scrivente, chè il campo della previdenza e della cooperazione è tanto vasto da permettere dei discorsoni.

Ma quanto era sulla carta non lo era certo nell'animo dei promotori di quella festa, che sarebbe riuscita simpaticissima senza l'intercalazione di quell'entusiasmo guerrafondaio che tanto divide in questi giorni i pareri dei singoli cittadini, e che in qualsiasi numerosa riunione può esplodere in violenti contrasti.

E che ad una manifestazione di patriottismo nuovo conio si volesse giungere lo provano le molte suonate dell'inno tripolino e della marcia reale; e prova più lampante la diede il maestro-araldo, sia colla sua parzialità e ingiustificata intimazione fatta al sottoscritto nell'assegnargli l'ordine di parola, sia nel suo dire lungo, noioso e inconcludente, inspirato per buona parte a quella politica che si voleva vietare agli altri di trattare.

Di qui le interruzioni di molti dei presenti che obbligarono il fiero araldo a smetterla. Molto più obbiettivo e osservatore del programma fu il deputato del Collegio, onorevole Robilant. Ma venne il terzo oratore, che inspirato da patriottismo di... vino, abusando della pazienza di quattro reduci dalla Libia (fra cui un sergentino prepotentello), ignorantemente scambiando la nostra avversione all'attuale guerra per disprezzo verso i nostri fratelli, che più di loro amiamo e sinceramente felicitiamo per aver salvata la pelle, questi incitava contro i nostri compagni colla frase: *date ai turchi, date ai turchi*. Data la copiosa libazione, era naturale che qualcuno degli zelanti patriottardi facesse tesoro di quelle imprudenti parole per scambiare in turco-arabi chi dei nostri si trovava isolato più vicino al grosso dei neo-patrioti; e così volarono pugni, calci, schiaffi, e solo la prudenza dei più ragionevoli e l'imparziale contegno dei reali carabinieri valsero ad evitare più serie conseguenze.

E l'araldo corrispondente (o chi per esso) dalla *Gazzetta del Popolo* poteva risparmiare il linguaggio adoperato nella sua epistola col dire che fummo noi i *guastatori della festa*, che fummo però *messi a posto* e che *ebbimo la peggio*.

Ce ne sballano già troppe dalla Libia i quotidiani! Almeno dalle porte di Torino possiamo pretendere un po' più di sincerità e di rispetto verso chi accettando quell'invito accettava pure di attenersi al tema in quello contenuto, ma che aveva però il diritto di protestare contro i violatori di esso.

Dal resto, signor *araldo* nonchè maestro comunale e compagnia guerrafondaia... colla pelle degli altri, una proposta vi facciamo, ma senza spavalderia: Volete, vi sentite di accettare da noi un pubblico contraddittorio sulla guerra e sulla differenza del vostro dal patriottismo nostro?

Meditate, e noi, modesti lavoratori, ci metteremo a vostra disposizione. Ma soprattutto, per essere rispettati, imparate a rispettare, col mantenere fede a quanto voi stessi stabilite perchè sia osservato. E poi, se nelle feste, imprudentemente provocate i pugilati, non vi faranno più cavalieri....

Per tutti
GAI PILADE, *Presidente A. G. O.*

Circ. Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia

I lavoratori, le lavoratrici, tutte le famiglie proletarie sono invitate a partecipare al grandioso comizio contro il continuo rincaro dei viveri che si terrà Mercoledì, 22 Maggio, alle ore 20,30, sulla piazza di via Villafranca e corso Peschiera, dove parleranno l'Avvocato ALLASIA, Prof. IACOBBI e FRANCESCO BARBERIS.

Nessuno manchi!!

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Da che pulpito!

Non ho mai conosciuto Mario Fassino, nè quando io parlavo alle folle in forma smagliante e conquistatrice, nè — ahimè! — quando cominciavo a parlare in forma elevata e... riformista. Conobbi soltanto, durante l'agitazione degli automobilisti, un Mario Fassino il cui naso mai ricordavo di aver visto nei nostri comizi e nelle nostre conferenze. Infatti il giovane, e già così grande uomo, era da appena qualche mese organizzato!

Ma lo ricordo anche — a proposito di malafede — presentatore, insieme con altri, di un ordine del giorno al comizio del teatro torinese che fu un insigne monumento di..... buonafede. Egli presume tuttavia di conoscermi e può darsi ch'egli ne sia davvero persuaso; debbo soltanto ricordargli che se qualcuno ha mutato le sue opinioni politiche, non le sono quello. Io sono qual fui dal primo giorno che entrai nel movimento socialista, cioè... socialista; chè se altri ha creduto aderire ad un anarchismo larvato e meno sincero di quello preesistente, nessun dovere avevo io di seguirli su quella via. E parlo oggi come sempre, collo stesso entusiasmo e colla stessa incrollabile fede. Debbo osservare ancora all'ineffabile Mario che nel conflitto tra Federazione Metallurgica e disorganizzati il rivoluzionarismo ed il riformismo vi entravano come i famosi cavoli della vecchia leggenda.

In quanto al contraddittorio del Valentino è... questione di gusti: voi siete contento ed io pure; vedete come andiamo d'accordo. Per voi io avrei fatto una meschina figura; per mio conto invece e per conto dei miei amici, la cattiva figura l'ha fatta lo Zocchi. Beati i poveri diffamati pifferi di montagna se potessero essere sempre pifferi come lo fui io quel giorno!

Voi dite di essere ancora oggi convinto che ove io avessi voluto fare davvero da *trait d'union*, l'accordo tra voi e la Federazione si sarebbe potuto ottenere. Ebbene io vi garantisco che nemmeno il... padreterno avrebbe potuto ottenere l'accordo. Perchè voi dimenticate una cosa, oh!, una cosa da nulla: ed è che mentre correvano le trattative per l'accordo da me patrocinato, proprio come promisi allo Zocchi durante il tragitto da voi ricordato con tanta sciocca ironia, sia nella stampa che nei comizi al Valentino ed allo Stadium, voi ed i vostri amici continuaste la vostra opera di denigrazione astiosa e cattiva contro quelli ai quali dicevate di volere stringere la mano. Voi avete dimenticato e dimenticate che alla Federazione non vi erano degli eunuchi, nè degli imbecilli, e che nessuna barba di Degiovanni o di qualunque altro avrebbe potuto indurli a fare piena e completa dedizione della propria dignità per fare piacere a voi ed ai vostri amici. A voi, a voi soli dovete imputare il mancato accordo e la conseguente sconfitta degli automobilisti. Altro che ritenere me in malafede!

Avete poi torto di credere che io sia di quelli che sbraitano nei comizi quando gli avversari sono lontani. Dico che avete torto per non ripetere che siete in malafede; perchè voi sapete molto bene che ciò non è, che io non ho mai avuto nè ho l'abitudine di scappare, che ciò che dico in privato sono sempre pronto a ripeterlo in pubblico davanti a chicchessia. Farò delle brutte figure, come voi dite abbia fatto nel contraddittorio collo Zocchi, ma è certo che non scappo. E sono proprio dolente di non essere stato a casa domenica scorsa — non per fare dei contraddittori, che non ne era il caso — ma per rammentare all'ottimo mio amico Faggi qualche episodio che egli certo non avrebbe potuto smentire.

Voi dite di esservi illuso sul mio conto, ed io comincio a credere di essermi illuso sul vostro quando credetti scorgere un accento di sincerità in un proposito di riconciliazione da voi alcune settimane addietro manifestato sulle colonne dello stesso giornale che ospita i vostri sfoghi. Io, in *malafede*, vi credetti allora sincero; ora debbo arrendermi a quelli che mi canzonarono per quella mia ingenua illusione!

A. D.

IL NOVELLO DUCE!...

E' ben vero che i dissidenti metallurgici torinesi, nei loro primi comizi, ebbero a dichiarare più volte che una riforma radicale intendevano apportare nell'ordinamento della loro nuova organizzazione, e cioè: l'abolizione di un qualunque stipendiato dalla Direzione del Sindacato, limitandosi ad eleggere un impiegatuccio da spendere una ventina di lire mensili per fare i lavori amministrativi soltanto nelle ore serali. Ma il diavolo ci mette la coda un po' dappertutto ed ecco che a distanza di pochi mesi il nuovo Sindacato è in obbligo, se non erriamo, di assumere un odiato stipendiato a 25 lire alla settimana. E' pochino in verità, ma trattandosi di principiare rimane sempre la speranza per l'avvenire. Coi tempi che corrono!...

Ma non è di questo che vogliamo discorrere. Ci preme presentare al pubblico e ai lavoratori torinesi il nuovo duce che viene a guidare le schiere assottigliate lasciate dal Divo Zocchi.

Di professione tipografo: i suoi precedenti d'organizzatore sono lumeggiati dall'ordine del giorno che ci permettiamo pubblicare ad edificazione del pubblico e per rassicurare i dissidenti che la scelta, dal loro punto di vista, non poteva essere migliore. Tutte le migliori qualità per continuare l'opera disgregatrice cominciata dal suo consigliere, padre Zocchi.

Ecco qui come i Comitati della Federazione del Libro giudicavano l'uomo e la sua opera nella Città della sua fortunata permanenza fino ad oggi che, altri lavoratori più fortunati ancora, lo assumono ai loro stipendi.

« I Comitati Genovesi della Federazione fra i Lavoratori del Libro, in loro seduta del 26 marzo 1912;

« deplorano l'avvenuta pubblicazione sul giornale *La Lotta Operaia* (Sestri Ponente, 23 marzo 1912) di un articolo a firma Assisto Pacchioni e riguardante lo sciopero dei tipografi genovesi, perchè nel detto articolo *si rendono pubbliche cose interne* di assoluta spettanza dei Comitati e *alterandone la veridicità* si viene ad arrecare serio pregiudizio alla Federazione tutta, prossimamente chiamata a sostenere gravi lotte in altre piazze d'Italia;

« biasimano perciò l'opera del Pacchioni che, *dopo aver quale segretario della Sezione Compositori, concordemente approvato la ripresa del lavoro*, tenta di far ricadere su altri ipotetiche responsabilità;

« ed affermano tutta la loro inalterabile stima e solidarietà col Comitato Centrale della Federazione Nazionale.

(*Seguono le firme dei Comitati*).

Ordine del giorno che, variato solo in parte nella compilazione, ma contenente gli stessi apprezzamenti, venne pure ultimamente approvato dalle Sezioni torinesi della Federazione del Libro.

Come a Torino i sindacalisti (o così si appellano) sentono il bisogno di denunciare al pubblico e quindi anche agli industriali cose che possono danneggiare ogni nostra organizzazione svelando debolezze, e criteri tattici.

Se fosse un riformista a fare altrettanto contro le organizzazioni sindacaliste oh! allora li sentireste gridare al tradimento; alla pugnalata nella schiena e altre graziose gratificazioni; ma trattandosi di sindacalismo, di quel sindacalismo che compie i suoi esperimenti un po' dappertutto e a vantaggio degli industriali d'ogni paese e d'ogni categoria, oh allora è un altro paio di... calzoni.

Difatti se non avesse bastato l'esperimento di Torino, arriva... fresca, fresca da Bologna la notizia dolorosa della disfatta dei muratori guidati per la prima volta (o per la prima volta sconfitti) dai sindacalisti e con metodi sindacalisti. Mai — fintanto che essi erano sotto la Direzione della Federazione Edile — ebbero a subire così disastrose conseguenze come quelle di quest'ultimo sciopero, voluto e guidato dagli Zocchi ai Giorni e compagnia.

Ma cosa volete? quali son gli uomini e i sistemi e queste sono le conseguenze!

E. C.

Ai lavoranti in carrozze.

Per domenica 19 maggio, alle ore 9, tutti i lavoranti in carrozze sono invitati al comizio di categoria che avrà luogo alla Camera del Lavoro, per discutere e deliberare in merito al contegno da tenersi di fronte agli industriali i quali; da martedì 17 corrente, intendono ritornare all'antico orario di 10 ore non solo, ma intendono di applicare inoltre integralmente il regolamento capestro imposto agli operai automobilisti con tutte le sue restrizioni.

Si tratta quindi di un'agitazione molto grave che i signori industriali, tronfi per la vittoria riportata sugli automobilisti, hanno voluto provocare. Come faranno di fronte a questa sfida i lavoranti in carrozze? Piegheranno pecorilmente il groppone ed accetteranno di tornare indietro ad una diecina d'anni sulla strada delle conquiste e vorranno essere uomini e rintuzzare le velleità reazionarie dei loro padroni?

Ecco una grave questione sulla quale dovrebbero seriamente meditare gli operai interessati apprestandosi al comizio di domenica mattina. Se questo comizio riuscirà imponente per numero e per serietà di intendimenti; se invece di fare dell'accademia gli operai vorranno davvero occuparsi degli interessi vitali che li riguardano; se la dignità di classe e la ragione sapranno prevalere su tutte le altre inutili questioni, essi potranno trovare nell'unità dei loro intendimenti la forza per reagire contro la stolta provocazione padronale e riaffermare la intangibilità delle loro conquiste uscendo vittoriosi dalla lotta.

Se ciò non sarà e se essi invece di intervenire al comizio preferiranno la solita partita alle boccie o la passeggiata in collina, saranno attori e spettatori di un'altra sconfitta operaia, malgrado tutte le loro buone ragioni e la speciosissima trovata dei loro sfruttatori, i quali col pretesto che la precedente agitazione degli automobilisti ha portato una certa crisi nella loro industria, cosicchè il lavoro sarebbe diminuito, in omaggio alla minor quantità di lavoro vogliono... aumentare l'orario di mezz'ora!

Scuotetevi dunque, lavoranti in carrozze, se ancora avete dignità di lavoratori e se non siete contenti di ... tornare indietro. Intervenite tutti al comizio di domenica acciocchè la imponenza del numero dica ai vostri padroni che non siete ancora nè vinti nè accasciati!

Ai vetturini pubblici.

La battaglia da voi combattuta con tenacia e resistenza nel marzo scorso, non ha reso a voi quella completa vittoria sperata causa la cocciutaggine dei concessionari di vetture; ed oltre a non aver potuto ottenere quello che si sperava, qualche concessionario, con delle false scuse, trova modo di imbrogliare l'autorità sulla inosservanza del riposo settimanale.

Oltre a ciò, sulla piazza di Torino si trova senza lavoro un bel numero di vetturini, i quali finora non poterono occuparsi, non essendoci posti disponibili; ma l'autorità municipale continua a rilasciare nuove licenze, creando una maggior disoccupazione di vecchi vetturini.

E' tempo di far smettere queste angherie, voi dovete tenervi strettamente organizzati onde poter imporre ai concessionari di vetture la volontà vostra ed ottenere quelle migliorie che tante altre categorie già seppero conquistare.

La vittoria sta in voi; solo voi potete abbreviare il tempo per ottenerla, ma per riuscire è assolutamente necessaria la vostra inscrizione al Sindacato, unico mezzo e unica arma civile che sta nelle mani vostre, e state certi che i concessionari (come, per citarne uno, Pentenero) non avranno più il coraggio di far fare, ai loro garzoni 18 ore di lavoro, facendo pagare 0,50 in più del convenuto. E saranno un po' più umani con voi, non vi vedrete più derisi e presi di mira facendovi dei soprusi e delle malignità.

Dunque, non restate inerti, bisogna seminare per ottenere un bel raccolto; continuate con fierezza e dignità, e state certi che anche la classe dei vetturini potrà raggiungere fra la classe lavoratrice quel posto degno di lavoratori coscienti. Nel tempo stesso dovete coadiuvare la Commissione del Sindacato, la quale saprà escogitare tutti i mezzi necessari per raggiungere quelle migliorie da tanto tempo desiderate.

Un vostro coadiuvatore.

Sindacato Operai dell'alimentazione fra Panettieri.

L'assemblea generale dei soci, in sua adunanza tenuta la sera del 9 c. m. nei locali sociali, udita la relazione dell'Amministrazione in riguardo alle gravi mancanze d'indole disciplinare commesse dal socio Antonio Fantino, dopo lunga e ponderata discussione in proposito, delibera all'unanimità di espellerlo dalla propria Sezione.

Dà nel medesimo tempo mandato alla Commissione Esecutiva di rendere edotta la Direzione della Società Madonna di Campagna affinchè il Fantino Antonio venga immediatamente licenziato e surrogato con un nostro federato.

Proprietari forni presi in contravvenzione.

Durante la settimana furono elevate le contravvenzioni dalla squadra degli agenti incaricati per l'osservanza della legge sull'abolizione del lavoro notturno nei panifici, i seguenti conduttori di forni: Barolo Vincenzo, con panificio sul corso S. Maurizio, 61 — Mortara Guido, via Torino, 7 — Ditta Fasoglio, via Montebello, 22 — Venina Edoardo, via Moncalieri, 210 — Feiles Domenico, via Moncalieri, 216 — Robino Severino, via S. Donato, 6 — Fasano Angelo, via S. Donato, 22 — Successori ditta Casale, via S. Donato, 28 — Coniugi Accomassi, via Artisti, 8 — Calvi Carlo, via Carlo Alberto angolo via Mazzini.

E' stata inviata dal nostro Sindacato la seguente circolare a tutti i proprietari forni:

« Spettabile Ditta,

« Stante la prossima applicazione del riposo settimanale a turno per gli operai panettieri dipendenti dalla Sua Ditta, il nostro Sindacato, il quale gestisce per suo conto un proprio Ufficio di Collocamento per la mano d'opera occorrente nei panifici di Torino e provincia, offre a codesta Spettabile Ditta il servizio gratuito per gli operai occorrenti per il riposo settimanale. Il nostro Ufficio di Collocamento — il più vecchio Ufficio che esista sulla piazza di Torino — si rende garante della massima puntualità nell'invio del personale che sarà richiesto. Inoltre i nostri operai saranno muniti di tutti quei requisiti atti a dimostrare la loro capacità tecnica.

« Sicuri che codesta Spettabile Ditta vorrà onorarci dei suoi comandi, distintamente La salutiamo.

« *Per il Sindacato:*
« GASPARE MACCO, *segretario*.

« NB. Il nostro Ufficio rimane aperto dalle ore 3 ant. sino alle 21 pom. ».

Movimento dell'Ufficio di Collocamento — Mese di aprile.

1ª Classe:	operai fissi 17;	straordinari	37
2ª »	» »	4; »	12
3ª »	» »	8; »	153
4ª »	» »	0; »	8
Fuori Torino	» »	1; »	—
Totale	operai fissi 30;	straordinari	210

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 25 aprile 1912.

Oltre ai componenti la C. E. scaduta e quelli della Commissione di Controllo, sono presenti della nuova C. E.: Arvonio, Capirone, Garino (rieletti), Damonte, Danubio, Rimazzi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Assente giustificato: Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si accettano, pur con rammarico, ma perchè date per motivi inoppugnabili, le dimissioni del compagno Pleitavino da membro della Commissione di Controllo e si respingono invece quelle del compagno Braghenti da membro della stessa Commissione.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito all'agitazione dei giornalai ed all'esito delle iscrizioni per la gita a Reggio Emilia. Si dà incarico alla Segreteria stessa di fare altre pratiche presso la Società organizzatrice e di sospendere la gita in caso di necessità, udito anche il parere degli iscritti alla stessa.

Si prendono disposizioni riguardanti la riorganizzazione di alcune leghe disciolte e si delibera di scrivere alle leghe Panettieri e Grissinieri per invitarle a nominarsi i rispettivi delegati per la soluzione della controversia tra esse esistente.

Si delibera di affiggere il manifesto della Confederazione del Lavoro per il 1° Maggio e di associarsi, come di consueto, alla manifestazione indetta dalla locale Sezione Socialista e dall'Associazione Generale.

Stante l'ora tarda si rinviano ad altra seduta le rimanenti pratiche all'ordine del giorno.

Di turno dal 26 aprile al 1° maggio: Arvonio e Capirone.

Seduta del 2 maggio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Garino, Damonte, Danubio, Filipponi, Rimazzi e il segr. Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Remotto e Merlino.

Scusato: Revetti.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si dà incarico alla Segreteria di fare un progetto di amministrazione unica per quelle Sezioni che non sono in caso di amministrarsi bene da se stesse.

Si discute ampiamente in merito al miglior modo di iniziare un serio lavoro di propaganda pro organizzazione e si prendono adeguate deliberazioni al riguardo. Si delibera intanto di inviare un rappresentante della Camera al Comizio indetto per giovedì 9 maggio dai Decoratori.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Si delibera di fissare la sera di mercoledì di ogni settimana per le sedute ordinarie della C. E.

Di turno dal 3 al 7 maggio: Danubio e Filipponi.

Seduta dell'8 maggio 1912.

Della C. E. sono presenti tutti i commissari; di quella di Controllo: Braghenti, Merlino e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende in considerazione una proposta del Sindacato Panettieri per l'osservanza della legge sul riposo settimanale per turno.

Si approvano i concetti informatori del compagno Vercellino circa la ricostituzione della lega decoratori, si prende atto delle pratiche fatte per la soluzione della vertenza delle sigaraie.

Si approva lo schema di amministrazione unica per le leghe e si delibera la convocazione di esse per sottoporre alle stesse il progetto.

Si prendono disposizioni per il lavoro di riorganizzazione in città e provincia; si prende atto delle pratiche esperite colla Umanitaria per l'ampliamento dell'Ufficio di collocamento ed emigrazione.

Si delibera di inaugurare il nuovo vessillo della Camera possibilmente nella prima metà di giugno e di invitare all'uopo l'on. Bentini. Si delibera di convocare i rappresentanti dei circoli educativi per la riorganizzazione della gita a Reggio Emilia.

Si prende atto delle pratiche esperite per risolvere la vertenza sorta tra panettieri e grissinieri, dell'*ultimatum* inviato dai Selciatori ai loro principali e della corrispondenza in arrivo.

Di turno dal 9 al 15 maggio: Damonte e Garino.

Seduta del 15 maggio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Damonte, Danubio, Garino, Filipponi, Vergnano e il segr. Degiovanni.

Della C. C. Merlino; scusati: Rimazzi

Si approva il verbale precedente.

Si prende atto delle agitazioni in corso riguardanti i ceramisti di Castellamonte e dei lavoranti in carrozze di Torino.

Si prende atto della relazione del segretario circa le deliberazioni prese nella riunione del C. D. della Conf. d. Lavoro

Si prende atto delle agitazioni in vista tra i tipografi e dell'esito degli scioperi dei fornaciai di Alpignano e di Tetti Rivoli, vittorioso il primo, parzialmente vittorioso il secondo.

Si stabiliscono per martedì e giovedì prossimi le prime riunioni di propaganda tra lavoranti edili e si delibera di fare pratiche per l'organizzazione di altre categorie.

Si prende atto della corrispondenza.

Di turno dal 16 al 22 maggio: Rimazzi e Vergnano.

Il Segretario: A. DEGIOVANNI

Società M. S. Valdocco. — I soci sono convocati per l'assemblea ordinaria che avrà luogo questa sera sabato, 18 maggio, per discutere cose di massima importanza.

Torino Nostra

La scissione nel Partito Radicale di Torino?

Veniamo informati che [illegible] pochi ... radicali contrari all'attuale imp[illegible] clerico-militarista — abbiamo deciso di [illegible] tare le deliberazioni del prossimo Con[illegible] del partito radicale italiano, che si [illegible] Roma nella prima settimana di Giu[illegible] per mandare definitivamente in [illegible] loro partito ormai troppo distan[illegible] loro principii di vera e sana democrazia.

Possiamo aggiungere che la [illegible] Levi per la detta sezione diede il [illegible] alle poche speranze che avevano [illegible] radicali sinceri di ricondurre il par[illegible] una via chiara e meno governativa [illegible] i casi.

Vi terrò informati delle ulteriori [illegible] razioni.

Cambiamenti nella direzione dell'Epoca.

Siamo pure informati che il detto giornale cambierà direzione non solo [illegible] persona del direttore, ma come dir[illegible] politica.

Troppo tardi però per mettere [illegible] fra i soci dissidenti.

Un [illegible]

Comitato pro voto donne.

La sera di venerdì, 10 corrente, l'avvocato G. B. Cagno teneva dinanzi [illegible] eletto pubblico l'annunziata conferenza [illegible] *Suffragio femminile in Italia ed i [illegible] partiti*.

Il valente avvocato con copia di [illegible] mentazioni trattava la questione [illegible] a riscontro le idealità e le promesse [illegible] varii partiti sul suffragio femminile [illegible] mostrava come il partito socialista [illegible] quello che non ha mai mancato alle sue idealità, assicurando alla donna quella elevazione morale che le è dovuta dal posto che occupa accanto all'uomo.

Non mancò di confutare con validi [illegible] menti le premesse del progetto Giolitti e la relazione dell'on. Bertolini sulla riforma elettorale in discussione alla Camera [illegible] strando tutta l'inanità di [illegible] esclusione delle donne dal voto, quando si fanno [illegible] trare fra gli elettori cinque milioni [illegible] nuovi votanti in massima parte anal[illegible] e non richiedenti il privilegio che [illegible] concede.

Ricordando infine l'opera della Federazione Nazionale di Roma [illegible] Comizio dell'8 maggio, e dei varii Comitati d'Italia, si auguro che la tenacia, il volere e lo studio delle donne italiane vincano tutti gli ostacoli e raggiungano il loro fine.

Il 24 maggio prossimo il prof. [illegible] kraft parlerà sul *Suffragio femminile in Australia*, chiudendo così il ciclo di conferenze organizzate dal « Comitato pro voto donne » a titolo di propaganda e di st[illegible] della questione.

Echi del Manicomio.

La visita del nostro Segretario federale.

La scorsa settimana abbiamo avuto il piacere di avere fra noi il compagno E. Sarri, segretario della nostra Federazione Nazionale.

Egli è venuto tra noi per interessarsi di quella tale questione del pagamento [illegible] l'indennità vitto per le giornate di [illegible] di cui avemmo occasione di occuparci più volte sul *Grido*, ed anche per prendere visione dell'andamento delle cose nonchè del Memoriale che quanto prima il personale intende presentare all'Amministrazione, cioè appena abbia il visto del Comitato Centrale della Federazione al quale il nostro segretario lo sottoporrà.

Noi siamo lieti della visita del [illegible] segretario perchè ciò dimostra che la nostra Federazione si prende veramente a [illegible] l'interesse dei proprii federati.

Festa sociale.

Domenica, 19 corr. maggio, la [illegible] Lega potrà finalmente inaugurare il proprio vessillo sociale, inaugurazione che avrebbe voluto fare nella ricorrenza del 1° Maggio, se varie circostanze, fra le quali il tempo pessimo, non ci avessero costretti a rinviare la nostra festa.

Noi speriamo nondimeno ch'essa riesca una bella manifestazione di solidarietà e che a Collegno, dove si è deliberato [illegible] la festa, converranno numerose le rappresentanze delle organizzazioni ed i compagni.

COMUNICATI

Circolo Carlo Marx. — Si avvertono i compagni che, contrariamente a quanto era stato annunziato alcune settimane or sono, la festa non si terrà il 19, ma verrà rimandata alla domenica successiva, 26 corrente mese.

Si tratta d'un ritrovo che ha per unico scopo la propaganda socialista, senza banco di beneficenza, nè lotterie; dato quindi il suo carattere, volgiamo caldo invito a tutti i circoli e alle leghe di a[illegible] affinchè vogliano partecipare numerosi a rendere più solenne la manifestazione socialista della nostra regione. In settimana sarà fatto conoscere il programma.

— Annunziamo intanto per domenica, 19 maggio, alle ore 15,30, un grande comizio pubblico nei locali del circolo. Oratrice la professoressa Baricelli. Speriamo nell'intervento di numeroso elemento femminile.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si avvisano i soci che domenica, 1[illegible], ore 16, non bisogna mancare alla [illegible] migliare che avrà luogo alla Sede [illegible] M. S. Valdocco.

Per rispondere alle vigliaccherie che i giornali pretini fanno contro il compagno Lava prof. Giovanni, l'abbiamo invitato a tenere quanto prima una conferenza contro le guerre coloniali.

La conferenza sarà privata.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea per il 2[illegible] corrente ed importantissimo ordine del giorno. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

— Si avvisano i soci che il [illegible] si farà la festa pro Casa [illegible].

Ringraziamento. — Con [illegible] fraterna il maestro dei cori [illegible] unitamente a tutti i coristi [illegible] Educativo Socialista Barriera [illegible], mandano il Presidente e al Consiglio della Società M. S. del Pilonetto e Cavoretto per l'accoglienza festosa fatta domenica [illegible].

La generosità dimostrata e l'offerta fatta, sarà per tutti ricordo gentile, che noi operai contraccambieremo volentieri altra volta.

Auguriamo prospera vita a questo sodalizio e che tutti gli operai si iscrivano ad esso, ove si amministra sì bene sotto un Consiglio come l'attuale.

Pazientino i compagni se abbiamo dovuto ancora una volta rinviare i loro articoli. Il prossimo numero uscirà colla quarta pagina, in modo che tutti saranno soddisfatti.

ATTI DEL P[illegible]

Commissione [illegible]

Seduta del 13 Magg[illegible]

Presenti: Fracho, Lava, [illegible] Bonita, Calciati, Bou[illegible] Cuosti.

Assenti: Barge (giustific[illegible]

— La Commissione esec[illegible] all'ultima assemblea soc[illegible] da una parte manifesta l[illegible] nonno per la presenza se[illegible] dei soci, non può fare a m[illegible] la sistematica e quasi gene[illegible] consiglieri comunali.

— Si approva l'operato de[illegible] convocazione del Congr[illegible]

— Bocchetti, Lava e C[illegible] relazione sulle pratiche [illegible] direzione del *Grido* e s[illegible] La Commissione ese[illegible]

— Si discute sulla reda[illegible] amministrazione del giornale.

Assemblea Socialista de[illegible]

Non diamo un resocon[illegible] anche l'importanza degli a[illegible] e il numero straordinario d[illegible] rendono questa assemblea [illegible] riuscite.

Si discusse sulla convoca[illegible] gresso Regionale, e l'Asse[illegible] dopo alcune osservazioni [illegible] approvò l'operato dell'[illegible] Esecutiva.

Dopo la relazione di Ro[illegible] ei Patrocco, Barberis, Iacob[illegible] favorevoli al relatore, si app[illegible] ordine del giorno:

« La Sezione del P. S. I[illegible] sentendo in merito al pros[illegible] Nazionale di Reggio Emili[illegible] le benemerenze e l'utilità de[illegible] Giovanile Socialista che se[illegible] anni ha compiuto opera de[illegible] d'organizzazione, di propag[illegible] prova la proposta di sciog[illegible] Federazione Giovanile avan[illegible] Direzione del Partito e dà m[illegible] ai suoi rappresentanti al Co[illegible] tare contro tale proposta [illegible]

[illegible]

L'assemblea si sciolse do[illegible] la Commissione Esecutiva [illegible] giorno votato in suo seno [illegible] tegno del Gruppo Radical[illegible] Comunale.

In questa assemblea fur[illegible] 65 domande di nuovi soci.

Federazione Socialista della [illegible]

Seduta del 10 magg[illegible]

Presenti: Garighetti, Ber[illegible] Iusia, Scaleughe, Portalupi[illegible] letta, Bacon e Beccatti.

[illegible]

Fiato per il «[illegible]

[illegible]

I listini d'acquisto d[illegible]

[illegible]

Sabato, 18 Maggi[illegible] ore 21, nel salone d[illegible] Generale Operai (Co[illegible] n. 12), la prof. [illegible] l'avv. PLINIO GHE[illegible] loranno sul Suffragio universale e C[illegible]

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 13 Maggio 1912.

Presenti: Fracho, Lava, Banchetti, Ga[illegible] Bonetta, Calciati, Bourgeois, Tomatis, [illegible]

Assenti: Barge (giustificato), Avataneo.

La Commissione esecutiva discutendo [illegible] assemblea socialista, mentro [illegible] parte manifesta la propria soddi[illegible] per la presenza sempre numerosa [illegible] non può fare a meno di deplorare [illegible] e quasi generale assenza dei [illegible] comunali.

[illegible] approva l'operato del segretario per [illegible] azione del Congresso Regionale.

[illegible] Banchetti, Lava e Calciati fanno la [illegible] sulle pratiche fatte per la tra[illegible] del *Grido* e sui risultati otte[illegible]. La Commissione esecutiva approva.

[illegible] discute sulla redazione ed ammi[illegible] del giornale.

Assemblea Socialista dell'11 Maggio.

[illegible] diamo un resoconto dettagliato, [illegible] l'importanza degli argomenti svolti [illegible] numero straordinario dei soci presenti, [illegible] questa assemblea una delle più [illegible]

[illegible] sulla convocazione del Congresso Regionale, e l'Assemblea unanime [illegible] alcune osservazioni di Rolle e Bar[illegible] approvò l'operato della Commissione [illegible]

[illegible] relazione di Romita e le parole [illegible], Barberis, Iacobbi, Renso, tutti [illegible] approvò il seguente [illegible]

« La Sezione del P. S. I. di Torino di[illegible] in merito al prossimo Congresso Nazionale di Reggio Emilia, riconoscendo [illegible] della Federazione Giovanile Socialista che negli ultimi dieci anni ha compiuto opera degna e proficua d'organizzazione, di propaganda, non approva la proposta di scioglimento della Federazione Giovanile avanzata dalla Direzione del Partito e dà preciso mandato ai suoi rappresentanti al Congresso di votare contro tale proposta ».

Nella discussione del comma « *Operato del Gruppo Parlamentare* », l'assemblea [illegible] colla Commissione esecutiva approvò dopo breve discussione quest'altro ordine del giorno:

L'assemblea della Sezione Socialista di Torino, nel riaffermare il carattere anticapitalistico, antimilitarista e antimonarchico del programma socialista e la assoluta avversione ad ogni impresa guerresca; [illegible] richiamandosi agli ultimi atteggiamenti dei deputati riformisti di destra, ri[illegible] che detti deputati e quei socialisti [illegible] approvano sono ormai fuori della [illegible] socialista e di conseguenza affermando la incompatibilità della loro permanenza nel Partito dà mandato preciso ai suoi rappresentanti al prossimo Congresso Nazionale di votare per la esclusione dal Partito [illegible]

[illegible] dopo aver lodato la Commissione Esecutiva per l'ordine del giorno votato in suo seno contro il contegno del Gruppo Radicale in Consiglio Comunale.

[illegible] assemblea furono approvate 65 domande di nuovi soci.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 10 maggio 1912.

Presenti: [illegible], Bert, Barberis, Albasio, [illegible], Pettalupo, Fracho, Sen[illegible]

Il segretario comunica le dimissioni da segretario amministrativo del compagno Barge per motivi di salute, e si incarica Facon di recarsi a visitarlo all'ospedale.

Dopo laboriosa discussione si approva che il segretario amministrativo venga [illegible] fuori del Comitato Centrale della Federazione [illegible] eletto il compagno [illegible]

La Commissione per la trasformazione del *Grido* riferisce che in considerazione delle [illegible] difficoltà tecniche di un giornale a otto pagine, delibera di occupare [illegible] posto alle crescenti necessità dei paesi della provincia, la metà della quarta pagina e col 1° luglio tutta quanta la pagina intera.

[illegible] visione della circolare della Sezione di Torino per il Congresso Regionale, dopo vivace discussione si dà mandato al segretario di rispondere in merito per chiarire e spiegare il pensiero del Comitato Centrale della Federazione.

[illegible] alcune importanti modificazioni [illegible] si prende atto con compiacenza della [illegible] costituzione di Sezioni socialiste a Grossan, Romano Canavese [illegible]

[illegible] avvertono i compagni che l'ufficio di [illegible] della Federazione è aperto tutti i [illegible], Venerdì e Sabato, dalle 21 alle 22.

Il Segretario.

Fiato per il "Grido"

Riporto	L. 157 36
[illegible]	0 25
[illegible] compagni	1 —
[illegible] Circolo Giovanile Socialista Borgo S. Paolo	0,60
[illegible] avanzo bicchierata alla Casa del Popolo	1 —
[illegible] Socialista B. Parco	3 —
[illegible] Carlo a [illegible] Patrucco, protestando contro la guerra	2 —
[illegible] per l'oblazione *Grido*	1,25
[illegible] interesse Cassa 1° Maggio ferrovieri Officine Nuove [illegible]	5,35
[illegible] interessi Cassa Primo [illegible] tra ferrovieri	3 —
[illegible] avanzo bicch.	0 50
Totale	L. 175,[illegible]

I listini d'acquisto dell'A. C. T.

Raccolti dai compagni e lettori a favore del « Grido del Popolo ».

[illegible] Domenico	L. 10,35
[illegible]	11,25
[illegible] Domenico	31,10
[illegible]	12,70
[illegible] Stapheri	41,73
[illegible]	25,07
[illegible]	47 15
[illegible] Pietro	27,43
[illegible] L. e Fiorito G.	102,72
Totale	L. [illegible]

Sabato, 18 Maggio 1912, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai (Corso Siccardi, n. 12), la prof.ª BARICELLI e l'avv. PLINIO GHERARDINI parleranno sul

Suffragio universale e Cassa di Maternità.

CORRISPONDENZE

Alle Sezioni ed ai Corrispondenti.

Allo scopo di riorganizzare completamente il servizio delle corrispondenze dai paesi della provincia, la Redazione invita le Sezioni a volersi nominare un corrispondente, al quale verrà mandata una tessera speciale.

Il corrispondente deve attenersi a queste precise norme:

1° Le corrispondenze devono giungere al giornale **non più tardi del mercoledì**;

2° Le corrispondenze devono essere firmate e portare il bollo della Sezione, *per quei paesi dove esista una Sezione Socialista;*

3° Le corrispondenze devono trattare questioni di principio o interessi collettivi.

Da LUSERNA S. GIOV.

Patriottismo.

Domenica scorsa ebbe luogo l'annuale pranzo fra gli esercenti del Comune, i quali, forse per dare un po' più d'importanza a questo o per far vedere in qualche modo il loro patriottismo guerrafondaio invitarono pure quei tre o quattro reduci dalla guerra del paese.

Il Sindaco e i Consiglieri comunali che sin ora non si erano mai degnati di disturbarsi un tantino, e questa volta erano presenti, non sappiamo se morsi dal dovere di funzionari civili o di qualcosa d'altro, ad ogni modo portarono se non la loro buona volontà, il loro buon appetito.

Non sappiamo quali siano stati i discorsi pronunciati ma siamo certi che il nostro Sindaco, che pure è un eccellente oratore, avrà portato .. per bocca d'un altro, l'adesione completa di quei papaimi che regnano in Consiglio.

Noi ci associamo di cuore per festeggiare questi reduci che devono essere contenti di aver salvata la pelle, ma protestiamo contro coloro che, prendendo ogni occasione cercano di far vedere ben alto il loro patriottismo, perchè se si chiama patriottismo il gironzolare di bettola in bettola cantando la canzone di Tripoli, come fecero il dopo pranzo questi banchettanti, allora dovremmo essere molto fieri di chiamarci antipatriotti nel senso che danno a cotesta parola questi signori!

Da AGLIÈ

Lettera aperta all'Egregio Signor Pezza de Pavignano avv. cav. Francesco, Sindaco di Agliè.

Forse le parrà strano, che dopo lungo silenzio, io mi permetta di interessare direttamente la sua onorata persona; ma il sentimento della sincerità e la logica stessa dei fatti successi domenica passata, mi costringono a farle conoscere pubblicamente il mio pensiero.

Ella, o egregio Sindaco, non so se in un impeto di entusiastica fede, oppure per il più gretto opportunismo, coll'atto compiuto domenica ha offuscato completamente tutta la fiducia che la popolazione alladiese aveva riposto nei suoi sentimenti anticlericali.

Ella che conosce le mie idee e le idee di quelli che mi seguono, avrà facilmente potuto comprendere che se tanto io, quanto le Società Operaie di Agliè e di S. Grato, abbiamo partecipato al pranzo dato in onore dei nostri baldi compaesani reduci dalla Libia, fu perchè ella stessa promise che il banchetto non doveva avere nessun carattere politico.

Sicuro della sua parola, io stesso, facendo delle restrizioni di pensiero e soprattutto l'egio agli ordini superiori ed ai doveri della ospitalità, lasciai che il nostro parroco inneggiasse liberamente con giovanile entusiasmo al dio degli eserciti (?), per il giammai immaginavo che ella, per una frase sfuggitami — e che è null'altro che la pura verità — tentasse una fuga, per andare a finire in grembo a nostra santa madre chiesa.

Lo confesso, sono stato illuso, ho fidato sulla sua parola ed ora pur troppo devo constatare di quanta debolezza è suscettibile l'animo umano. Mi rallegra però il pensiero, ch'ella per una volta tanto, abbia saputo pubblicamente favorire il parroco.

Bravo! Che magnifico spettacolo vedere il Sindaco, che si atteggia ad anticlericale, a capo dei nostri valorosi reduci, entrare in chiesa a cantare il *Te Deum!!* E che concerto!!

Peccato però, che tutti i presidenti delle Società Operaie abbiano sentito tanta fierezza da non partecipare allo spettacolo coreografico, altrimenti si sarebbe portato il nostro parroco al colmo della gioia.

Perchè è bene ch'ella sappia, che questi veri rappresentanti dei lavoratori alladiesi, non erano ancora tocchi dallo spirito di... vino, e se il nostro parroco, nella sua benigna bontà, era lieto di poter riceverli pure in tale stato, essi che sapevano distinguere le note del *Te Deum* da quelle dell'Inno dei Lavoratori, non hanno voluto tradire i consoci, nè asservire la loro coscienza, a colui che impunemente aveva potuto inneggiare al dio della guerra.

Non creda però ch'io per questo l'abbia tanto a male con lei; nemmeno per sogno, diamine! Un *Te Deum* ben cantato, molte volte solleva lo spirito, fa conoscere il carattere dell'uomo e rende benedetto il seggio sindacale!

Abusando quindi ancora della nostra personale amicizia, mi permetta di chiederle un favore. Quando avrà modo di abboccarsi col parroco, in uno dei tanti conciliaboli ch'ella bene conosce, gli chieda da parte di tutti i compaesani, per qual motivo domenica permise l'entrata in chiesa delle bandiere dei Veterani, mentre per le sepolture tale permesso viene sempre negato. E poi, gli chieda ancora, ella che ha più fede di quanto ne possa aver io, per qual motivo se il *Te Deum* è una specialità adatta per guadagnare i favori del cielo, ha aspettato sino a domenica a farlo cantare, mentre avrebbe potuto ringraziare il suo dio degli eserciti, appena i nostri reduci ritornarono al paese.

Sa, sono piccole curiosità che è bene conoscere; non perchè io ne abbia bisogno, questo no; ma desidero saper questo soltanto per lei, per poterle ricordare, qualora se ne scordasse, che da ora innanzi in occasione di qualunque festeggiamento fatto sotto gli auspici del Municipio, nell'ultima parte di ogni programma si dovrà aggiungere: *Vespri, Benedizione, Te Deum.*

Un reclamo ancora debbo farle, non a nome mio, ma per incarico dei padri dei nostri compaesani che si sono festeggiati.

Perchè alla tavola d'onore, mentre si è messo in bella vista il padre spirituale del paese, ella non ha pure pensato a fare un posto ai padri dei reduci? Chi più di loro erano degni di stare vicino ai festeggiati?

E poichè sono in carreggiata un ultimo appunto. Ella dopo di aver nuovamente ricoperto il suo posto d'onore, alla chiesa del mio debole dir [illegible] prese la parola per mandare un saluto agli altri nostri soldati che ancora si trovano a combattere sulle sabbie della Libia.

Perchè adunque, se il suo saluto era sincero, non invitò, se non al banchetto, almeno ad una semplice bicchierata, un altro soldato alladiese, che si trovava sul posto reduce e ripartente la sera stessa per Tripoli?

Tutti hanno stigmatizzato questo suo modo di trattare i compaesani, perchè oggigiorno il popolo guarda pure alle cose, perchè è appunto dalle più piccole cose, che si valuta l'amore che si dice di portare ai figli del popolo.

Io credo che a quest'ora ella avrà di già compreso tutte le anormalità degli atti che ha compiuto, per cui, come già ebbi a dirlo a voce, non è il caso di sottoporre le questioni che lo riguardano al giudizio di un *giury* d'onore; tanto io, quanto le Società interessate non ci teniamo a tanto.

L'opinione pubblica è la sola che può spassionatamente giudicare il suo operato; per mio conto m'auguro solo che questa opinione pubblica, sazia di sentire cantare *Te Deum*, non le venga la volontà di recitare qualchè *requiem*, perchè questo sarebbe un male per la nostra Amministrazione, che si vedrebbe minata nelle più profonde basi della fede cattolica che la sostiene.

Confido però che il tempo saprà nuovamente far rifulgere sul suo capo quell'aureola veramente democratica che le stava così bene; questo le auguro, non soltanto per rialzare la sua dignità di Sindaco, ma per la dignità pure del paese stesso, che per il momento ritiene ch'ella sia un seguace del più fosco clericalismo.

Non se l'abbia a male se mi son permesso di scriverle pubblicamente; la verità e la sincerità soprattutto sono retaggio di chi ha il coraggio delle proprie opinioni; ella che certamente deve conoscere questo coraggio, mi conservi la sua amicizia.

OSVALDO GARIGLIETTI
Consigliere Comunale

Da BORGARO TOR.

Per la propaganda socialista e contro la guerra.

In Europa le guerre che già parevano impossibili ed inattuabili per il progresso morale e civile compiuto in questi ultimi cinquant'anni dai diversi Stati d'Europa, e invece comparsa nuovamente sulla faccia della terra provocata proprio dal nostro Governo.

La nostra Sezione Socialista ha indetto una festa di beneficenza allo scopo di raccogliere dei fondi adeguati onde poter svolgere anche nella campagna la nostra propaganda socialista ed antiguerresca per il bene reciproco del proletariato internazionale.

Invitiamo quindi i Circoli Socialisti e le Società che riceveranno l'apposita circolare ed anche coloro che condividono le nostre aspirazioni a voler concorrere con doni al Banco di Beneficenza che verrà esposto alla festa.

La festa è fissata per il giorno 16 giugno corrente anno e pubblicheremo debitamente a suo tempo il programma della festa.

I doni si ricevono: in Torino da *Cravero Stefano*, appositamente incaricato presso la sede del Comitato provinciale Socialista, Corso Siccardi, 12, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22; in Borgaro, presso la Società degli Operai.

Da SETTIMO TORIN.

Il Consiglio Comunale al lavoro.

Malgrado che gli avversari s'adoprino in tutti i modi per intralciare i lavori del Consiglio nostro, i nostri bravi rappresentanti lavorano di tutta lena all'adempimento del programma presentato agli elettori.

Naturalmente le proteste, che ormai finiscono in tante buffonate, lasciano il tempo che trovano, ed i poveri di spirito, che credono di saperla assai lunga, fanno di tutto gonfiando cose e fatti, ma tutto finisce in una bolla di sapone.

A dire il vero i nostri avversari non sanno più che pesci pigliare, tante sono le cantonate da loro prese, l'ultima in ispecie della denunzia contro il Sindaco Aragno.

Il colpo era ben preparato, perchè non appena la Camera di Consiglio avesse inviato a giudizio il Sindaco, era questo un buon pretesto per la signora autorità destituire il Sindaco, e forse forse, anche sciogliere il Consiglio Comunale, gettando in pari tempo una luce fosca, sia presso la R. Prefettura, sia presso i giudici, e far scaturire in seno alla popolazione un mondo di commenti poco buoni verso l'Amministrazione nostra; insomma, in una parola, era la detronizzazione del Consiglio attuale che si voleva.

Ricordare l'umoristico arrivo dei denunzianti e testi, allorchè si recarono a Chivasso per la famosa denunzia, sarebbe un rinnovare la gioia a quei bravi signori che avevano in animo la prossima caduta dell'Amministrazione Comunale.

Ad altri è lecito rubare, ad altri è lecito farne di tutti i colori, e la signora Autorità tace, tace... Vi sarà fuoco sotto la cenere? Oggidì in Settimo è un gran parlare di avvenimenti importanti nel paese, la popolazione mormora, si parla di gravi fatti, di gravi atti, e non si riesce a comprendere bene il movente di tanti commenti.

L'opinione pubblica allarmata fa sì che si commentano in diversi modi...

Setù a bougia... Che succede? Che succederà?

E' la domanda che va di bocca in bocca; e mentre taluni vanno contando fatti modificandoli a loro vantaggio, altri hanno interesse a non lasciar trapelar nulla; speriamo che col tempo luce completa venga a snebbiare tanti commenti.

Il Consiglio frattanto lavora; già si è fatto il contratto definitivo dell'acquisto della Torre, a giorni si riprenderà il lavoro per l'erezione del fabbricato scolastico e i nostri Consiglieri meritano lode, e la popolazione settimese dà a loro in questi giorni una grande attestazione di plauso, vedendo svolgersi in modo sereno e giusto quanto da tanto tempo desiderava!

Auguri al sig. Raspini Luigi.

Nominare Raspini Luigi, in Settimo, è indicare una persona che ha sacrificato tanto tempo pel bene di cotesto paese.

Settimo, a lui deve essere grato pel benefico lavoro.

Ricordiamo la municipalizzazione della azienda elettrica, ricordiamo l'acquisto della Torre, e l'erezione del fabbricato scolastico sarà per lui di grande vanto.

L'assessore Raspini, degno rappresentante della democrazia settimese, al Consiglio, prossimamente sposerà la signorina Almici, maestra comunale, degna sua sposa.

Ai giovani sposi, vada il saluto sincero della democrazia settimese, e da questo giornale vada l'augurio di una vita prospera e felice.

L'augurio nostro è che essi continuino sempre ad essere fedeli seguaci ed interpreti della democrazia settimese: il signor Raspini, come amministratore comunale, la signorina Almici, come educatrice.

Auguri sinceri.

A proposito della denunzia contro il Sindaco...

Nella settimana scorsa si pubblicò erroneamente il nome di Momigliano Emilio, anzichè Momigliano Moise.

Un'altra persona si è pure lamentata per non essere stata pubblicata: è il sig. Antoniotti Pietro, che rappresenta il quattordicesimo apostolo della famosa crociata!!! Bene!

Pro "Grido"

Alcuni amici mentre protestano contro la guerra, a mezzo Barbero Vittorio . . . . L. 0,45

Da PECETTO TOR.

Don Brunero..... fa le bizze.

Il Circolo socialista è l'ombra di Banco per il nostro amabile prevosto. E' come un incubo, come un'ossessione. Lui ci sogna dappertutto. *Delenda est Carthago*. E ciò gli turba il sonno e guasta l'appetito. E si dimena, s'agita, s'affanna e dimagra in modo desolante, tra l'infinito duolo del tosatissimo gregge.

Tratto tratto poi glie ne capitano delle carine.

Fa il giro del paese un esilirantissimo *qui pro quo* regalatogli dal 1° Maggio. Son trascorsi 15 giorni e se ne ride ancora.

Era sul pergamo l'emerito prevosto, piangendo come Geremia sulle rovine di Gerosolima... *Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum!* I fedeli — *rari nantes in gurgite vasto* — sonnecchiavano con devozione...

Quand'ecco: che è, che non è, laggiù in fondo s'è udito come un magolio. Ai piè del pergamo è piombato un non so che... Diavoli, socialisti, bombe?! Don Brunero assume tosto una posa d'occasione e tuona lo scongiuro rituale, affidando Satanasso a farsi innanzi per farlo mettere al fresco dai carabinieri. E la gente rideva... rideva.

E don Brunero scende, ispeziona ed affronta impavido la terribil prova: *Vade retro, Satana!*

Nè diavoli, nè socialisti, nè bombardieri! Erano i figli di S. Luigi che, nell'oscurità del tempio, rincorrevano le verginelle di Maria.

L'oggetto incriminato, la macchina infernale, la bomba, era un innocuo massolino lanciato dai precoci Balilla cattolici. E ci volle del bello e del buono per persuaderlo che non si trattava di un sacrilego attentato.

Figurarsi il naso del reverendo.

Su nel Circolo socialista frattanto una numerosa ed allegra brigata festeggiava il 1° Maggio al canto dell'Inno dei lavoratori.

Il caso e l'ossessione antisocialista alle volte ne giocano delle carine, non è vero don Brunero?

Al nazionalismo guerrafondaio nero ed azzurro.

Leggendo sui giornali quotidiani del *crescente entusiasmo popolare* per la guerra libica, prospetto al buon senso di chi ne ha ancora il bilancio economico di parecchi reduci durante i 7 mesi di vita tripolina:

per mercede di giornate di lavoro perdute a cagione del richiamo sotto le armi, L. 500;

spese varie per surrogare il rancio da cani e per mandare in un modo o nell'altro i fastidi a tutti i diavoli, L. 200;

totale a scartamento ridotto L. 700, che si concretano poi in tante privazioni nel domestico casolare.

Se a ciò si aggiungono i continui disagi, le malattie contagiose e la non lieta prospettiva di volare anzitempo ai campi Elisi con una buona dose di piombo arabo tra le costole, non si può fare a meno di considerare che la guerra costa un po' troppo cara a questi poveri cristi di lavoratori.

Che ne dicono i nostri guerrafondai che ti ammazzano i turchi a centinaia stando comodamente seduti al tavolino di un caffè e che si esaltano alle amenità confezionate dalla Ditta Bevione e C., assolvendo poi il loro compito di *buoni patrioti*... buttando qualche lira alla sottoscrizione per gli aeroplani?!

Pubblico comizio.

Domenica 19 maggio, alle ore 15.30, pubblico comizio sul tema: *L'ora presente*.

Oratori avv. Leandro Allasia e Barberis Francesco.

Da PIOSSASCO

Per la libertà di parola.

Al pranzo della Società Operaia, tenutosi domenica scorsa 12 corrente per festeggiare il suo 40° anno di creazione, ed al quale intervenne l'on. Cesare Rossi con molti altri personaggi di cui per brevità tralasciamo i nomi, aderì pura l'Associazione Generale degli Operai di Torino, che mandò due rappresentanti con bandiera, tra cui il suo vice-presidente Renolfi Angelo.

Ora accadde che, terminati i discorsi, improntati tutti a liberalismo ed aggirantisi specialmente sull'andamento dell'attuale guerra in Tripolitania, di cui si fece l'on. Rossi caldo sostenitore, difendendo anche la politica interna dell'on. Giolitti, il vice-presidente dell'Associazione Generale di Torino chiese ed ottenne di parlare.

Però, non appena egli ebbe pronunziato alcune frasi sfavorevoli alla borghesia e si accingeva ad esporre i suoi convincimenti contrari all'impresa libica, ponendo anzi questa in rapporto alla politica della mutualità e della previdenza operaia, ecco scatenarsi da molte parti interruzioni, di modo che ne succedette poco dopo un fiero tumulto che costrinse l'oratore a tacere.

Io, a nome anche dei compagni socialisti e di quanti sentono vivo il rispetto di ogni libertà, protesto da queste colonne contro la condotta degli interruttori che, dicendosi fieri liberali, tali non seppero dimostrarsi verso l'oratore socialista, col quale sarebbe stato molto più serio pei liberali il scendere in contraddittorio, senza ricorrere al sistematico mezzo di soffocare le parole dell'oratore che, se anche minoranza al banchetto, rappresentava però oltre 7000 operai dell'Associazione Operaia torinese.

Era indiscutibile il diritto suo alla parola libera e schietta, ed i liberali intervenuti al banchetto violarono tale diritto colla sopraffazione e dimostrarono con molta evidenza una ben meschina educazione, seguendo il metodo molte volte esplicato in Parlamento dalla maggioranza giolittiana.

A. DEZANI.

Da VIGONE

Le elezioni di domenica.

Domenica, 12 maggio, si riunì la nostra Sezione per discutere in merito alle elezioni comunali che avranno luogo domenica 19 maggio.

Si deliberò di portare due candidati come nelle passate elezioni, che sono:

Bessone G. B. fu Francesco, di Quintanello;

Taverna Giorgio, fattorino;

e di attenersi alla più scrupolosa intransigenza.

Discutendosi della data delle elezioni, si votò il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del Collegio di Vigone, lieti che tutti i partiti (se si possono chiamare così) di Vigone abbiano dimostrato paura della propaganda socialista, segno evidente del nostro progresso;

« protestano perchè le elezioni comunali di Vigone stesso non si siano fatte in modo da far votare anche i nuovi elettori, e qualificano questo atto una vigliaccheria dei nostri avversari ».

Si approva poi il rifiuto dei compagni invitati ai festeggiamenti dei reduci dalla Libia per il loro prevalente carattere elettorale, e si delibera di pubblicare la seguente lettera, di cui il Comitato dei festeggiamenti non volle dar lettura agl'interessati, quale espressione dei sentimenti dei socialisti del Collegio al riguardo:

« *Egregio Sig. Cerino Lorenzo,*
VIGONE.

« La ringrazio infinitamente del gentile invito fattomi di presenziare al ricevimento dei reduci dalla Libia ed al relativo banchetto.

« La ringrazio e la prego di rendersi interprete presso i reduci dei miei sentimenti di ammirazione per il grande sacrificio compiuto e di porgerlere in mio nome le più sincere congratulazioni per il loro felice ritorno.

« Io sono per principio contrario alla guerra ed in special modo avverso all'impresa tripolina. Sono contrario alla guerra perchè ritengo che la vita sia sacra ed inviolabile per tutti, tanto per il più umile contadino come per il più grande monarca, e pur non essendo religioso vorrei che tutti gli uomini, siano italiani o turchi, rispettassero il quinto comandamento di Cristo: *Non ammazzare*.

« Sono avverso alla impresa tripolina perchè importa una spesa ingente, superiore alla potenzialità finanziaria dello Stato; perchè col sangue del fiore della gioventù, coi tributi, col rincaro dei viveri, con la disoccupazione, noi pagheremo cara, troppo cara, la follia guerresca dei nostri governanti. Ma anche astraendo dal mio pessimismo, non mi sento l'animo di festeggiare e tanto meno di prendere parte ad un banchetto in questo momento in cui migliaia di madri italiane piangono la perdita dei loro cari figliuoli e migliaia lacrimano trepidando per la paura di perderli da un momento all'altro.

« Non potrei partecipare alla messa in pro dei caduti perchè mi sembrerebbe di recare offesa a quei prodi valorosi che nella migliore giovinezza, quando tutto è bello, quando tutto è primavera in fiore, quando tutto è gioia e la vita è più cara, essi son morti sulle sabbie del deserto.

« Questi sono gli eroi, e gli eroi vanno più in alto del paradiso, anche senza messe.

« Se le messe servono a qualche cosa, le facciano dire perchè cessi la guerra.

« Col massimo rispetto per tutte le idee, chiedo scusa per questo mio sfogo di sincerità, e pregandolo ancora di voler comunicare la presente ai bravi giovanotti reduci, porgo i più distinti saluti ed i più fervidi auguri, rassegnandomi della S. V. I. e del Comitato che ben rappresenta ».

* * *

Si chiude la discussione col versamento delle quote e di abbondanti oblazioni, facendo voti che gli elettori di Vigone nella lotta di domenica dimostrino di essere all'altezza dei tempi, votando compatti i due seguenti nomi proposti dal nostro Partito:

BESSONE G. B., di Quintanello;
TAVERNA GIORGIO, fattorino.

Da ABBADIA ALP.

Botta e... risposta.

Quando nell'ultima corrispondenza scrivemmo in merito al ritorno, per grazia di dio, del soldato Roggia reduce dalla Libia, affermando che il parroco disgraziatamente fa il vento e la pioggia, come gli pare e piace, abbiamo detto una verità riconosciuta unanimemente.

Infatti, se noi indaghiamo, scaturisce limpido il concetto che non sia il Roggia che abbia voluto fare la lettera-dichiarazione, ma sia invece stato sollecitato da altri... la cui identificazione è facile riconoscere.

Del resto tutti sanno che al suo arrivo il Roggia — e lo ha detto anche lui — non si aspettava una simile dimostrazione, il che conferma quanto abbiamo asserito noi, e cioè che il Roggia sarebbe andato ovunque lo avessero condotto.

E' stato per il parroco, con la complicità del sindaco, se la dimostrazione non potè essere popolare, come veramente era nel pensiero della maggioranza di tutti gli abbadiesi.

Da PINEROLO

Sezione Socialista.

Martedì scorso si tenne assemblea alla Sezione Socialista e si discussero diverse questioni di indole generale ed amministrativa, fra cui quella riguardante gli abbonati alla *Difesa*, che vennero tosto trasmessi al *Grido*.

Fu deliberato inoltre di fare una buona propaganda anche nei paesi circonvicini per la diffusione del *Grido*, che è il battagliero giornale socialista della Provincia. Propaganda che fu già intrapresa e che a mezzo di corrispondenze sul *Grido* stesso ha già dato dei lusinghieri risultati.

Da IVREA

La Lega fa... sul serio.

Chi ha avuto occasione di leggere il numero della settimana scorsa del pretino *Pensiero* non ha potuto a meno di fare una bella risatina.

In esso, dopo le solite fanfaronate, si batte la gran cassa per far vedere alla massa lavoratrice gli scopi e gli effetti benefici della Lega...

Ed anzi presenta ai lettori una specie di memoriale che prossimamente — dicono — verrà discusso cogli industriali.

Sostanzialmente però la massa ha ancora molto da sperare, perchè detto memoriale non è altro che una delle loro trovate, un trucco per attrarre la classe lavoratrice e farla contribuire con più efficacia nel versamento delle quote mensili, chè già si sa che attualmente si naviga in acque burrascose...

In esso si termina con un invito agli operai di mantenersi uniti e solidali nel loro fermo desiderio manifestato nell'ultima assemblea.

Ma quale ultima assemblea? Dimentica forse il segretario che all'ultima assemblea eravamo in 15 sopra 800 e più operai addetti al Cotonificio?

Dimenticate forse che generalmente tutte le vostre adunanze sono quasi sempre andate deserte?

La parte più comica è lo sforzo del segretario, che tenta di darla a bere ai suoi fedeli dicendo che non abbiamo potuto contrastare nessuno dei suoi articoli. E' segno — esso dice — che anche gli avversari riconoscono che la nostra Lega fa sul serio gl'interessi degli operai.

Nè — esso continua — potrebbe essere diversamente, perchè la Lega è diretta da operai autentici.

Grazie! Vediamo un poco: quel consigliere anziano con le mansioni di cassiere, don teologo Marchisio, è un operaio autentico? Ed il presidente, che è il non meno clericale avv. Pini, è un operaio autentico? Ed il segretario, che è un tirapiedi della sacrestia, è un operaio autentico?

Alla larga, se sono operai autentici quelli lì, è operaio autentico anche il Papa.

Non sarebbe ora che vi prendeste la vergogna di turlupinare così la classe lavoratrice; e non sarebbe anche quasi ora che voi vi occupaste solamente dei vostri santi e delle vostre sacrestie, e lasciaste in pace la classe lavoratrice, che sa di camminare liberamente da sè verso il miglioramento ed il benessere sociale?

Va bene?

Figaro.

Da TORRE PELLICE

Seduta e conferenza pacifista.

Domenica prossima, 19 corrente, secondo quanto annunziammo nei precedenti numeri, il Comitato pacifista di qui terrà la sua seduta annuale.

Cogliendo l'occasione del 90° anniversario di Federico Passy, Edoardo Giretti, con una conferenza pacifista, darà maggiore importanza alla seduta, nella quale pure si svolgerà il lungo ordine del giorno, fra cui la relazione del Consiglio Direttivo, la nomina di un terzo del medesimo ed alcune proposte importanti.

La conferenza si terrà nel vasto Politeama Marchina, ed invitiamo caldamente gli operai ed i compagni tutti ad accorrere numerosi per portare col loro intervento una protesta eloquente contro la campagna guerresca attuale.

Anche l'ispirazione della Musa!

Ci dicono che al Collegio Valdese, saturo di patriottismo, di nazionalismo e di idealismo, certi professori, onde gli studenti si ispirassero divinamente alla guerra tripolina, nel comporre versi abbiano dato come lezione metrica un sonetto su Tripoli.

La Musa fu feconda ispiratrice.

Quantunque i versi non fossero tutti endecasillabi perfetti, furono però armonici nell'esaltare le bellezze di Tripoli.

Auguri ai bravi studenti che sono destinati a diventare poeti... grazie a Tripoli.

La ferrovia alta Val Pellice.

Vi ho annunziato nell'ultimo numero la avvenuta costituzione della Società per la vagheggiata e sospirata ferrovia in questione.

Domenica scorsa gli studenti del Politecnico di Torino, accompagnati da alcuni professori, visitarono le cave di Rorà ed il percorso della costruenda ferrovia. Dappertutto furono accolti da grande concorso di popolo entusiasta e plaudente.

Qua il Municipio offrì una modesta refezione, dopo la quale inneggiarono alla ferrovia alcuni professori di Torino ed il ragioniere Salchi, presidente della Società e direttore dei lavori.

La musica li accompagnò tutti alla stazione ferroviaria fra l'entusiasmo del pubblico festante.

Cresce il pane!

Dopo aver resistito fin che potè la nostra Cooperativa, causa la rottura dei contratti delle farine, dovette aumentare pur essa il prezzo del pane e portarlo a L. 3,90 il miriagramma.

Le conseguenze della guerra si fanno sentire. L'entusiasmo si dilegua e la dura realtà si presenta a tutti, ora che i fumi dell'ubbriacatura sono dileguati.

Il famoso « Granaio d'Italia » ci lascia ancora morire nella miseria!

La Società Fratellanza Sarti al Prof. Vittorio Raffignone.

Nelle sale della Società Italiana Fratellanza Sarti (Sezione Mutua), fu la sera del 28 aprile scorso offerto un pranzo al professore Vittorio Raffignone, dai membri di quel sodalizio che frequentarono il Corso di taglio testè chiuso.

Sedevano al banchetto il presidente della Sezione Mutua, signor A. Delpiano, il vice presidente signor L. Annone ed il segretario signor A. Rossi, nonchè una larga schiera di allievi.

Alla fine del pranzo, improntato alla maggiore cordialità, molti furono i discorsi degli allievi, tutti inneggianti ai meriti del prof. Vittorio Raffignone, al successo del suo insegnamento ed ai vantaggi da essi conseguiti.

Parlò in seguito il presidente a nome del Consiglio della Società, rilevando l'utilità che i soci ritrassero dalle lezioni impartite dal prof. Raffignone e, da persona competente, ebbe parole di caldo elogio pel festeggiato, il quale da modesto lavorante sarto, collo studio e l'instancabile operosità, seppe elevarsi e fondare la prima Scuola di Taglio, che, emancipando l'Italia dall'estero, da oltre vent'anni licenzia perfetti tagliatori che si creano invidiabili posizioni, sia in Italia che nelle lontane Americhe, ove il nome del prof. Raffignone è molto apprezzato da quanti si intendono dell'arte del sarto.

A tutti rispose il prof. Raffignone, commosso per le molteplici attestazioni di stima, dicendosi lieto d'aver potuto modestamente contribuire al benessere della Società, ed assicurando la sua cooperazione per l'avvenire, annunciò l'apertura del secondo Corso di Taglio per ottobre p. v., avvertendo che tutti gli ascritti al sodalizio vi potranno partecipare, lieto se con questa nuova istituzione la Società potrà trarre maggior incremento.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

RELAZIONE
Morale e Finanziaria della Gestione 1911

(Continuazione, vedi numero precedente).

Orbene, noi possiamo deplorare che le cose si siano svolte in maniera da condurre all'attuale dolorosa divisione di una massa operaia costretta, per ragioni di lavoro, a far vita comune tutto l'anno, ma noi abbiamo la coscienza sicura di aver fatto in questa occasione tutto il nostro dovere. Potremmo anche aver errato, ma è ovvio rilevare innanzitutto che la responsabilità dei movimenti di resistenza è di pertinenza delle Federazioni di mestiere, le quali ne stabiliscono la tattica e ne assumono la direzione, per il che sarebbe assurdo pretendere dalla Camera del Lavoro una illecita invasione di poteri. Ciò almeno finchè i Congressi nazionali della resistenza non avranno diversamente stabilito.

La nostra Commissione Esecutiva dovette quindi limitarsi ad esperire quelle pratiche che erano di sua speciale pertinenza, i tentativi di accordo fra le parti e via dicendo. D'altra parte non poteva, essa che è in pieno accordo con coloro che vogliono le organizzazioni e non gli individui responsabili dei movimenti di classe, mettersi in conflitto cogli organismi nazionali che questi criteri hanno sempre sostenuto per associarsi proprio a coloro che, malgrado tanti anni di predicazione, di organizzazione non avevano mai voluto saperne.

Noi siamo ben dolenti di non aver potuto o saputo suggerire quelle proposte che ad un accordo avrebbero eventualmente portato, ma siamo altrettanto dolenti che coloro i quali trovavano e trovano questi mezzi tanto facili non siano saltati su a suggerirli in vece nostra, o quanto meno a suggerirli alla Commissione Esecutiva acciocchè questa vedesse in qualche modo di provvedere. Giacchè la Commissione Esecutiva era a questo determinata: ad accettare o farsi interprete di qualsiasi proposta tendente all'armistizio, alla pace, all'accordo, alla fusione delle due parti operaie in lotta; non mai a farsi mediatrice di proposte le quali tendessero a stendere l'atto di morte di una delle nostre più importanti Sezioni e della stessa Federazione Metallurgica. Crediamo dunque di aver fatto il nostro preciso dovere e d'avere consenziente la grande maggioranza dei Consigli Direttivi delle Sezioni.

Sciopero vetturini.

Nel momento in cui questa nostra relazione sta per essere data alle stampe, scoppia lo sciopero dei dipendenti conduttori di vetture pubbliche, i quali avevano reclamato un trattamento alquanto più umano dai signori concessionari. La Camera del Lavoro non mancherà di dare ad essi tutti quei consigli che riterrà opportuni perchè possano uscire con soddisfazione dalla lotta che hanno ingaggiata.

Conclusione.

Riassumendo, la Commissione Esecutiva nel declinare il proprio mandato, restituendolo ai compagni che l'hanno onorata della loro fiducia, è dolente di non potersi presentare davanti al Consiglio Generale con un bilancio molto più attivo di lavoro fatto nell'interesse della classe lavoratrice; ma è altresì convinta di aver fatto quanto le circostanze eccezionali in cui si è svolta la sua azione — abbiamo, e non a caso, rammentato più sopra che quello del 1911 è stato l'anno del Cinquantenario e dell'Esposizione — ed i mezzi finanziari di cui disponeva — mezzi che furono ancora alquanto assottigliati per due successivi furti avvenuti, uno mentre era ancora in carica la Commissione Esecutiva provvisoria, ed un altro or son pochi mesi — unitamente alle continue crisi parziali che l'hanno travagliata, le hanno consentito di fare.

Non le rimane quindi che augurarsi che si voglia, da parte del Consiglio Generale, tener conto della sua buona volontà, e di augurare alla nuova Commissione Esecutiva di poter trovare quei mezzi indispensabili allo svolgimento di quel programma di lavoro che da troppo tempo attende di poter essere attuato, pel maggior interesse della classe lavoratrice e per l'incremento della nostra massima istituzione.

La Commissione Esecutiva:

Antonio Giosuè - Balossi Giuseppe - Capirone Domenico - Gabrio Basilio - Pleimavino Giovanni - Tosi Adolfo. - Alessandro Degiovanni, *Segretario*.

Relazione dell'Ufficio Medico-Legale.

Era sentita la necessità di un Ufficio che assistesse gli operai colpiti da infortunio o da malattie derivanti dal lavoro. Questa nostra asserzione trova valore nelle notizie di un lavoro precedente di riunioni e di conferenze fra consulenti legali e medici appartenenti alla locale Sezione socialista e invitati dalla Camera del Lavoro nello scorso anno.

Dopo il periodo trimestrale di esperimento dell'Ufficio Medico-Legale di assistenza degli operai nei casi di infortunio, la [illegible] della classe lavoratrice all'opera svolta nelle tristi [illegible] sciagura sul lavoro andò crescendo. Chiunque può rile[illegible] l'esame delle pratiche da noi svolte, dal loro numero, [illegible] esito soddisfacente, dalle testimonianze degli assistiti, da[illegible] ed eque nel tempo stesso, liquidazioni d'infortunio da [illegible] a quali concetti di serietà ed assidua cura l'Ufficio si [illegible] informare.

Impressa nell'operaio la convinzione che [illegible] deve mo[illegible] coscienzioso, serio ed onesto, e che precisa dev[illegible] la de[illegible] del male patito; fatto smettere agli assistiti il vezzo [illegible] abbastanza deplorato della simulazione, le nostre perizie [illegible] furono coscienziose e maggior parte delle volte accette da[illegible] cietà assicuratrici, sì che anche nei contraddittori a cui e[illegible] tero luogo con i medici delle Compagnie, le nostre periz[illegible] la soddisfazione della riconoscenza avversaria. Da qui [illegible] conseguenza delle evitate lunghe, costose traversie leg[illegible] impazientiscono le ragionevoli attese dell'operaio interess[illegible] fanno perdere la fiducia nella efficacia della pronta ed [illegible] assistenza di un Ufficio come il nostro.

Se questa non è la sola ragione del crescente credito [illegible] stato da questo Ufficio, non è certo la seconda. La serietà [illegible] nostre perizie mediche ha spuntato più d'una volta i tentat[illegible] speculazione fatti dalle Società a base di certificati [illegible] che tentavano defraudare l'infortunato del suo diritto. Ma [illegible] le Compagnie che prima tentennavano nel riconoscere l'Ufficio [illegible] questa Camera del Lavoro, oggi lo hanno riconosciuto ed apprezzato, sebbene nei gravi infortuni preferirebbero assai di certo che l'opera nostra non tutelasse così da vicino l'operaio, spesso ignaro delle insidie speculatrici che nella legge gli si [illegible] nascondono.

(Continua).

HERMITINE

È UN DISINFETTANTE - DEODORANTE POTENTISSIMO - NON VELENOSO - NON IRRITANTE

GUARISCE in modo meraviglioso:

le malattie intime della **Donna**, anche le più inveterate, ed è un ottimo preservativo; le malattie della pelle; le piaghe e specialmente quelle *varicose*. Pei mali di gola e malattie della bocca l'**HERMITINE** ha dimostrato la sua superiorità su tutti gli altri prodotti.

Dopo aver fatto per parecchi mesi delle minuziose esperienze batteriologiche, ho constatato che il liquido elettrolitico **Hermitine** ha delle proprietà superiori al sublimato corrosivo; come disinfettante è uno dei più potenti che io conosca.

D. A. CHANTEMESSE

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'**HERMITINE** - Torino, via Ospedale, 19.

Litro L. 3 - 1/2 litro L. 2 - 1/4 litro L. 1,25
Flacone saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni ed economici

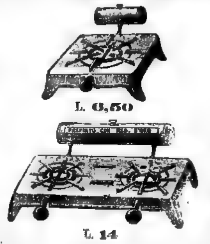

L. 6,50

L. 14

Catalogo gratis con listino dei prezzi.
TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIFICA:

Col 1° **Giugno 1912** il massimo deposito dei libretti nominativi di **Risparmio Ordinario**, precedentemente stabilito in L. 5.000, è aumentato a L. 10.000, fermo restando il disponibile giornaliero a vista in L. 500, e ferme pure le altre norme pei prelievi a scadenza.

Torino, 10 Maggio 1912.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Direttore Generale* FRANCO FRANCHI

I DECADUTI Novelle di ABDON ALTOBELLI
In vendita presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO

Leggete l'AVANTI DELLA DOMENICA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:
NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi
ABITI CONFEZIONATI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4.25 a L. 20
Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DI FELTRO E DI PAGLIA DELLE MIGLIORI FABBRICHE PER UOMO E RAGAZZI
PANAMA D'IMPORTAZIONE DIRETTA A PREZZI ECCEZIONALI

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

Via Sebastiano Valfrè, 9 — **TEATRO - BIRRERIA** — Corso Siccardi, N. 12

STAGIONE ESTIVA 1912
Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 18 maggio, alle ore 21
GRANDIOSO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

PROGRAMMA

PARTE PRIMA
1. Orchestra.
2. Da Trieste a Miramare - dal vero.
3. Sigarette narcotizzate - drammatica.
4. Spiacevole equivoco - comica.

PARTE SECONDA
1. Orchestra.
2. Aine del Loing - dal vero.
3. **La piccola spia** - drammatica.
4. Bébé tira al bersaglio - esilarantissima.

PARTE TERZA
1. Orchestra.
2. Il disastro del *Titanic* - dal vero.
3. **La figlia del Margravio** - straordinario dramma storico a colori.
4. Voglio uscir sola - comicissima.

NB. — La Direzione si riserva il diritto di variare lo spettacolo in caso di forza maggiore.

Domenica, 19 maggio, alle ore 15,30.
La Compagnia Drammatica rappresenterà:
J'IMPEGNÔS
Commedia in 3 atti di P. Cabrera.

Ore 20,45.
Replica a richiesta:
CAUSE ED EFFETTI
Commedia in 5 atti di P. Ferrari.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i **Giovedì** *non festivi* alle ore 20,45: GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al disotto di metri 1,30).

CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Alla Domenica mattina il Caffè-Birreria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 38
LATTONIERE - GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

RENDE NOTO:

Col 1° *Giugno 1912* sarà aperta una nuova Succursale dell'Istituto in Torino e precisamente nel Borgo S. Paolo.

La nuova Succursale si aprirà in un locale al primo piano della casa del sig. Enrico Plowna in *Corso Peschiera, 171*, sull'angolo di via Villafranca.

Torino, 10 Maggio 1912.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Direttore Generale* FRANCO FRANCHI

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE — *MACCHINARI D'OCCASIONE*
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igea*, Casella postale, N. 615 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 18

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 25 Maggio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 25 Maggio 1912. — N. 410

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ai compagni della provincia

Col presente numero il "Grido" entra [illegible] in completa fusione colla "Falange" di Susa, la valorosa sorella che per otto anni tenne testa a tutte le ire contro di essa e contro i socialisti valsusini scatenate per opera specialmente dei preti, diffondendo con costante tenacia per la valle alpestre l'idea socialista.

La scomparsa della buona compagna non ci accora ma ci allieta, perchè si avvera così il sogno da lungo tempo accarezzato, quello di fondere in un sol fascio tutte le forze socialiste della provincia. la stampa compresa. E ne siamo tanto più lieti in quanto "La Falange" è stata preceduta nel... sacrificio dall'altra valorosa sebbene più giovane consorella "La Difesa Operaia" di Pinerolo.

Ai compagni ed agli amici tutti, a tutti i lettori del nostro giornale che entrano ad ingrossare la nostra famiglia, il saluto fraterno e la promessa di fare quanto le nostre forze ci consentono perchè i nostri lettori non debbano troppo sentire la nostalgia delle giovani loro buone amiche che han portato al fratello maggiore il soffio ardente della propria fede giovanile.

LA REDAZIONE.

LA SETTIMANA DI BERTOLINI

La settimana che sta per finire si [illegible] definire *la beneficiata di Bertolini*. [illegible] sono i trionfi da lui riportati [illegible] al Parlamento Nazionale. La [illegible] di Giolitti, il *domatore*, impallidisce al confronto di quella di Bertolini [illegible] suo maggiore *alter ego*, anzi, se [illegible] di qualche pallida luce ancora [illegible] è che per riflesso della luce [illegible] in cui ha saputo porsi il [illegible] deputato veneto e, auspice Giolitti, futuro presidente del Consiglio.

[illegible] morente fu la settimana di... [illegible] per la democrazia italiana, [illegible] avrebbe potuto — anzi dovuto [illegible] la settimana di resurrezione. [illegible] sione degli articoli della legge [illegible] ne porgeva benissimo il destro [illegible] la fiacca nostra democrazia — [illegible] compresi — non ha saputo affatto trarne alcun profitto. Bertolini solo [illegible] imperato; egli solo, sorretto [illegible] mente da Giolitti, è stato il battagliero ed il trionfatore. In qualche momento ci è parso perfino che il *vero* domatore fosse lui, e non la vecchia volpe di Dronero. Tutto ciò ch'egli ha [illegible] è stato fatto; non c'è stato emendamento respinto da lui che Giolitti [illegible] di accettare.

[illegible] accaduto quel che doveva accadere. La busta con relativa scheda [illegible] di fuori e contro la quale [illegible] avevano detto e scritto giornali [illegible] socialiste, sono passate senza [illegible] troppa resistenza fra i deputati presenti: *i pochissimi deputati* [illegible]. Perchè l'on. Turati, il quale, [illegible] dirlo a suo onore, fu il solo [illegible] che abbia veramente battagliato contro i tranelli e le insidie [illegible] giolittiane, volendo proporre, [illegible] emenda della busta, la votazione [illegible] appello nominale allo scopo di [illegible] al giorno appresso la discussione [illegible] tanto argomento, discusso alla [illegible]... dei soli banchi, non trovò [illegible] l'Estrema Sinistra quindici [illegible] per poter firmare la domanda di [illegible] nominale. La qual cosa dice [illegible] troppo chiaramente come gli [illegible] deputati socialisti non abbiano fatto il proprio dovere. Non solo: ma lo stesso spirito di indisciplina, già [illegible] deplorato, fece capolino un'altra volta e proprio per merito dell'onorevole Calda, il quale, se non erriamo, fu quello che nell'ultimo Convegno dei deputati a Bologna propose la osservanza della disciplina *a tutti i costi*. Invece, mentre l'on. Turati tanto si accaniva a combatterle, egli approvava e votava busta e scheda bertoliniana.

E così passò tutto il resto. Vi furono dei deputati che per fare onore alla propria firma si ostinarono a sostenere ed a chiedere la votazione sui loro emendamenti, ma fu tempo perduto, nessuna concessione venne fatta dai padroni. Così passò l'arbitrio consegnato nelle mani dei presidenti dei seggi elettorali; così passò la balorda proposta di far presentare le candidature da almeno duecento elettori per collegio, così passarono le infinite altre [illegible] colle quali l'on. Bertolini [illegible] attenuare gli effetti della legge, [illegible] prevedeva disastrosi per l'italica [illegible] bicheria e per il vecchio moderatume conservatore. Tanto che ad un certo punto l'on. Turati, a cui l'arguzia non fa certamente difetto, si rivolse agli on. Giolitti e Bertolini pregandoli di dichiarare subito se accettavano o [illegible] gli emendamenti presentati, perchè [illegible] si sarebbe almeno risparmiata una inutile discussione.

In una parola, il Parlamento italiano si è mostrato ancora una volta per quello che è: cioè un organismo logoro e senza vita, senza capacità e privo di [illegible] dignità civica od alta. Ora non sappiamo cosa ne avverrà di quella [illegible] indennità parlamentare, ultima [illegible] della nostra concezione politico-parlamentare, ma c'è da augurarsi che, malgrado tutti i tranelli e le insidie che la nuova legge contiene, l'ambiente parlamentare si possa ugualmente rinnovare, in maniera che tutte le vecchie mummie debbano essere spazzate da una bella folata purificatrice e vivificatrice.

Se no..., se no, ci sarebbe davvero da disperare della virtù rinnovatrice delle nostre istituzioni parlamentari!

Spunti - Note - Commenti

Tripoli, bel suol... d'amore.

Abbiamo dovuto da molto tempo rinunciare alla pubblicazione delle lettere non ammaestrate e non dettate da nessun capitano, nè russo nè italiano, che ci pervenivano dalla Tripolitania, perchè in tutte o quasi la nota era una sola: malcontento ed imprecazioni contro l'impresa e contro la terra maledetta. Ma non possiamo esimerci dal ritornarvi sopra di quando in quando, non foss'altro per ricordare a coloro che continuano nell'inverecondo sistema di esaltare ciò che vi è di meno esaltabile in questo momento, ed anche per contrapporre alle loro *balle* qualche dolorosa verità.

Ecco qui cosa scrive un soldato e da queste terre brigantesche — così egli si esprime — che *loro* chiamano teatro della guerra ».

Ed il soldato narra della vita deliziosa che si conduce e che i nostri lettori conoscono già perfettamente. Dormire per terra, vivere tra la sporcizia, i pidocchi e gli insetti di ogni genere ributtante, e altre simili cose allegre. Poi ci narra un problema assillante anche per noi, cioè del caro vivere, il quale, a quanto sembra, è finora — dopo la forca — il solo segno tangibile della civiltà che colà abbiamo importato.

Il vino — artefatto, soggiunge il nostro amico — costa... solamente L. 1,60 al litro, le uova 20 centesimi l'una, il formaggio L. 6 al chilo, il salame L. 6,50, la carne di cammello che è quella a più buon mercato L. 6 al chilo, ed infine i zucchini — per darci un saggio del come sia salata e pepata anche la verdura — nientemeno che L. 1,20 al chilo!

A queste delizie l'amico nostro vi aggiunge questa altra:

« L'acqua — quella poca che abbiamo — lascia dei tremendi dolori di ventre e quasi ogni giorno fa anche delle vittime per il tifo che qui ora trionfa ».

E la lettera, dopo aver ricordato un povero artigliere richiamato dell'88, il quale alla vigilia di andare in congedo venne colpito in pieno petto e fatto a brani da un colpo di cannone, si chiude con questa malinconica e nostalgica invocazione: « Ah! quando mi vengono in mente i bei tempi passati da borghese, ora che ne pago il fio a prezzo di sangue! »

Il che non terrà alla stampa guerraiolamangia fondi segreti di continuare a decantare l'opera di *alta civiltà* che andiamo compiendo a Tripoli e l'entusiasmo dei nostri soldati e del pubblico.

Ed è vero; però con questa non trascurabile differenza: che ora l'entusiasmo dei soldati e del pubblico si manifesta specialmente quando i primi... tornano dal campo della guerra!

Le colombe della pace.

Prego a credere: non voglio ricondurvi... all'arca di babbo Noè, chè intendo invece farvi assistere al varo di qualche cosa di più moderno, anzi di ultra moderno, poichè si tratta degli ultimissimi modelli di navi da guerra, quelle tali navi che vennero battezzate con un termine talmente ostrogoto che vi sfido a pronunciarle esattamente: le *superdreadnoughts*.

Orbene, una delle più grandi (ripetete il nome di cui sopra... se vi riesce) del mondo, la *Texas*, stazza 28.500 tonnellate, con una forza motrice di 27 mila cavalli ed una velocità di 21 nodi all'ora. Essa è armata di 10 cannoni da 14 pollici di calibro, che fino ad ora non è stato adottato perchè le più grandi artiglierie navali in uso sono di pollici 13,5.

L'altro mostro marittimo, il *Kongo*, che scese in acqua in un cantiere inglese, a Barrow, è stato costruito per conto del Giappone. Il *Kongo* è un incrociatore corazzato di 27.000 tonnellate. I suoi 75.000 cavalli di forza gli permettono di raggiungere una velocità oraria di 28 nodi. Il suo armamento consiste in otto cannoni da 14 pollici, di 16 cannoni da 6 pollici e da altri 16 di calibro minore. Esso ha pure numerosi tubi pel lancio di torpedini sotto la linea di immersione.

Tutto ciò è comunissimo e niente affatto straordinario, perchè la descrizione di questi due mostri marini tende a dimostrarne la immensa forza distruggitrice. Lo straordinario consiste invece — come dice la cronaca — che al varo del *Kongo* assistevano molte persone e parecchie autorità giapponesi e che, al momento in cui la nave cominciò a scivolare verso le onde, *uno stormo di colombi venne lanciato a volo dalla sua prua come un emblema di pace*.

Dopo di che la famosa colomba che vola sull'arca di Noè recante tra il becco il leggendario ramo d'ulivo può andare a nascondersi. Essa, come i suoi fratelli lanciati a volo dalla prua del *Kongo*, potrà ancora, nella mente degli ingenui, rappresentare l'emblema della pace; ma sta di fatto che questa la potranno imporre solamente le *superdreadnoughts*, specialmente se armate da cannoni di 14 pollici.

Poveri colombi! E chi l'avrebbe mai pensato?!

La lingua di Caterina.

Un giorno — brutto o bello non sappiamo — ad uno dei tanti santi del paradiso prese vaghezza di compiere per suo conto un miracolo, e siccome, ci vien fatto di pensare, si trattava probabilmente di un santo antifemminista, tolse l'uso della favella a certa Caterina Scotta, da Villanova Solaro in quel di Fossano. Dicono che le donne hanno la lingua troppo lunga — avrà pensato il santo antifemminista — aspetta me che te ne voglio conciare una proprio per le feste! E tolse l'uso del cicaleccio a quella di Caterina.

Ma sì, andate a mettere d'accordo gli uomini, o le donne, anche se sono abitanti delle superne sfere! Ci sono sempre gli invidiosi e le invidiose dappertutto, sì che nemmeno l'occhio vigile del padre eterno riesce ad impedire certe rivalità. Di ciò informata la nostra Caterina, rivolse alla madonna — col pensiero, che colla lingua non lo poteva — una fervida domanda perchè le ritornasse la favella, pronta, si capisce, a fare alla medesima dono di tutto il suo cuore.

Ora si sa: la madonna è femmina anche essa e può darsi benissimo sia segretamente affigliata a qualcuna delle società femministe che pullulano ormai ovunque e che, se non socia, ne sia almeno la protettrice. Fatto sta — fors'anche per fare un dispetto ai signori uomini e quindi a quel tale santo antifemminista — che la pia signora si mosse a pietà della povera Caterina, e, durante una processione dove essa stessa veniva presa e portata... in giro dai signori uomini, ridonò l'uso della lingua alla povera Caterina. Grande miracolo che ha fatto impazzire tutte le beghine del paese e che ha fruttato non pochi quattrini alla... santa bottega.

La cosa, francamente, a noi non fa nè caldo nè freddo; ma per un naturale istinto di solidarietà di... sesso pensiamo con angoscia — date che Caterina abbia delle figlie — alle imprecazioni che contro il miracolo lancierà un giorno lo sventurato futuro genero della donna fortunata!

Cinematografo educatore!

I giornali della curia si lagnano perchè nei cinematografi si rappresentano talvolta delle scene brutali e punto adatte alla educazione del cuore umano; deleteria specialmente ai molti giovani che li frequentano e il cui carattere non è ancora formato. L'occasione delle loro lagnanze è loro data questa volta dal caso di un ragazzo sedicenne, di Catanzaro, il quale s'impressionò talmente ad una scena di suicidio veduta in un cinematografo che dovette farsi accompagnare barcollante a casa da un compagno e che, non riuscendo a scacciare l'incubo di cui era rimasto vittima, la notte appresso, vinto dall'ossessione, attentava ai suoi giorni, finendo all'ospedale, gravemente ferito.

La cosa non è nuova e non sono soltanto i preti a lagnarsene. Noi l'abbiamo fatto altre volte e non solamente perchè venivano rappresentati dei suicidi od altre scene di violenza e di brutalità pervertitrice, ma anche quando — e non ci consta si associassero i giornali clericali — si rappresentavano — ed il pubblico... idiota e pervertito applaudiva — le forche italiane dalle quali penzolavano gli arabi vittime degli *usi locali* dai nostri governanti inaugurati in Tripolitania, cioè in quella terra che per amor dei vostri fratelli del Banco di Roma, o signori clericali, un governo di incoscienti si è apprestato a conquistare con grande sacrificio di vite umane.

Il cinematografo, così com'è, ne conveniamo, invece di essere educatore della gioventù e dell'animo umano, ne è spesso pervertitore; ma che dire delle mostruose *films* della passione di Gesù Cristo, che voi pure, egregi signori che vi lagnate, rappresentate nei vostri circoli e nei vostri ricreatori cosidetti ricreativi?

Commedie tutte da ridere.

La scena avviene in Ancona; protagonista: il Congresso repubblicano. Gli animi dei focosi romagnoli, specialmente, sono eccitati e dai loro occhi lampeggianti sprizzano propositi bellicosi contro i molti deputati tripolini. Già furibondi ordini del giorno di disapprovazione della loro opera erano stati votati da parecchie Sezioni ed il Congresso — così pensavano — non doveva dare ad essi che il colpo di grazia.

Ma romagnoli e non romagnoli avevano fatti i conti senza l'oste e questi — occorre dirlo? — era ancora e sempre l'on. Barzilai, cioè proprio quegli che aveva trascinato sulle sue orme la maggioranza del gruppo parlamentare repubblicano a votare in favore dell'annessione della Tripolitania e Cirenaica alla Camera dei Deputati.

Orbene, Barzilai è una sirena ed al Congresso di Ancona la sirena cantò; e cantò con voce così fascinatrice che tutti i congressisti, tripolinardi o no, finirono con un commovente *embrassons-nous* talmente inaspettato da... commuovere anche noi, che, volere o no, non ci lasciamo tanto facilmente trascinare dai fasti dei nostri cugini della pregiudiziale. Ma stavolta ci sentiamo alquanto turbati perchè non vorremmo che la stessa commedia — se proprio non si vuole chiamarla farsa — si dovesse poi giocare anche al prossimo Congresso socialista!

La santa carabina

Il titolo potrebbe essere anche diverso, per esempio: La riscossa dei... poppanti, *senza che per questo ne avesse a soffrire il contenuto, perchè, con l'uno o l'altro titolo, rimarrebbe sempre... epico.*

Epico, sicuro! Giacchè si tratta nientemeno che della riscossa alla quale si apprestano i poppanti delle scuole secondarie. E' ben vero che a scuotersi ci hanno messo un po' di tempo, ma che volete: meglio tardi che mai.

Ed oggi abbiamo finalmente avuto la fortuna di leggere il manifesto riboccante di ardore patriottico, col quale gli allievi delle scuole secondarie rivolgono un vivo, vibrante appello a tutti i loro compagni, dai 16 anni in su, perchè accorrano numerosi ad inscriversi nel nuovo esercito della salute, ossia nel battaglione studenti volontari. Sursum corda è il motto fatidico da essi assunto.

Cosa si proponga di fare il novissimo battaglione dei novissimi futuri eroi il manifesto non ci dice. Ma se osserviamo, cioè se pensiamo — perchè da osservare non c'è nulla — a ciò che sarebbe capace di fare il già costituito battaglione dei volontari ciclisti, c'è da farsi venire la pelle d'oca... per l'entusiasmo, si capisce. Perchè — non avete letto? — considerato che la giustizia può affidarsi per trionfare solamente ad una buona carabina, *a questa intendono appunto di affidarsi i nostri cari giovani per compiere le loro gesta le quali, date le premesse, non possono mancare di essere eroiche e di far rivivere nel nostro animo di scettici consumati tutti i fasti dell'epopea garibaldina e di riaccendervi tutti gli assopiti ma non ancora spenti entusiasmi.*

Oh! benedetta, benedetta sempre, santa gioventù! E' bensì vero che molto ci vuole a strapparti dal cafè chantant e dal lupanare, ma quando ti ci metti, che animo! che fibra! Il tempo perduto lo sai nobilmente riacquistare, nobilmente sai riparare i lunghi mesi di ozio. Poichè — non è vero? — tu ti proponi, o santa scolaresca, di riabilitarti dagli otto mesi d'inerzia — per non dire di poltroneria — nella quale hai giaciuto dallo scoppio della guerra in poi, perchè da quel giorno non hai saputo fare altro che applaudire a quelli che partivano mentre tu... rimanevi a casa. Perchè quale altro scopo potrebbe mai avere la costituzione del battaglione studenti volontari se non quello di creare tanti fulmini di guerra da scaraventare in Tripolitania e Cirenaica sulle orme del nemico per sbaragliarlo, abbatterlo, frantumarlo? Qual ragione d'esistere avrebbe mai un battaglione costituito dai più giovani virgulti del nazionalismo se non quella di far rifulgere la costui stella dello splendore più vivo? Cosa varrebbe e cosa conterebbe l'appello alla santa carabina *quando non fosse per usarla per l'incremento e la gloria della nazione? Non deve essa imporre il trionfo della giustizia, e non è forse giusto che le antiche terre di Roma ritornino all'alma Patria? Viva dunque* la santa carabina *e viva anche Giuseppe Garibaldi, nel cui nome si ispirano le nostre baldé e care nuove speranze. Finalmente potremo salutare i giovani eroi che partiranno alla volta di Tripoli accompagnati dalla folla e dai soldati che porteranno loro i fucili e che si faranno promotori di collette improvvisate per comperare fiori e sigarette ai giovani studenti fatti più belli dal piumato casco tripolino, fatti più simpatici agli occhi delle fanciulle già spasimanti per i soldatacci rozzi e scarponi. Oh! come sarà bello, come sarà commovente!*

E poi si sono rivelati anche degli iconoclasti, i nostri giovani scolari: l'appello alla santa carabina *non vuol forse dire la nessuna fiducia ch'essi hanno nelle leggi e nei giudici del loro paese? Dal momento che la prima soltanto sa imporre la giustizia!*

Speriamo dunque bene per la prossima... rivoluzione sociale. A meno che... a meno che i nostri bellicosi poppanti non intendano far servire il novello esercito della salute piuttosto che alla conquista della Tripolitania alla organizzazione del... crumiraggio ufficiale ed alla repressione degli operai scioperanti — fossero magari questi ex eroi ritornati da Tripoli — stando prudentemente appiattati dietro le spalle dei poliziotti, come già avvenne per altri gloriosi battaglioni assai poco sursum, *ma molto...* corda.

Rolando.

A PROPOSITO DI MORALISTERIA

Il Direttore del "Momento" rinviato a giudizio.

E' noto che, in seguito alla gravissima crisi cotoniera che da parecchi anni perturba il nostro mercato, il Cotonificio Val d'Aosta era stato, con sentenza del Tribunale di Milano, dichiarato fallito, e che quasi contemporaneamente veniva, con sentenza del Tribunale di Monza, dichiarato fallito il Cotonificio Staurenghi, che a quello di Aosta aveva, nel 1906, ceduto una concessione d'acqua in Val d'Aosta e assieme ai proprii consiglieri aveva sottoscritto circa 225.000 lire per azioni dello stesso Cotonificio Valdostano senza poterle pagare.

Seguirono due cause di opposizione presso i Tribunali di Milano e di Monza, in conseguenza delle quali i due fallimenti, Staurenghi e d'Aosta, vennero tenuti distinti. Intanto presso il Tribunale di Milano si iniziava procedimento penale a carico degli ex-direttori, amministratori e sindaci del Cotonificio Val d'Aosta, e tutti ricordano gli arresti Arcellazzi e Scalvini, i quali però ottennero la libertà provvisoria.

Tra gli ex-amministratori e sindaci del fallito Cotonificio figurava l'on. Angelo Mauri, il quale aveva promesso di versare in gruppo al costituendo Cotonificio L. 300.000, mentre poi effettivamente sottoscrisse solo L. 50.000, lasciando al suo clericale collega, ragioniere Colombi di Milano, le rimanenti L. 250.000.

L'on. Mauri veniva nominato presidente del neo-Cotonificio; dimessosi poi, veniva nominato sindaco.

Quali le accuse contro di lui?

Il Pubblico Ministero aveva veramente domandato il rinvio del Mauri per fatti gravissimi: bancarotta fraudolenta e reato di cui all'art. 246 Cod. di Comm. (simulazione o asserzione falsa di sottoscrizioni per società).

Ma la Camera di Consiglio per tali fatti dichiarò non luogo a procedere. Il tutto si riduce ora a due fatti: false attestazioni in bilancio e tenuta non regolare dei libri di commercio. Tratterebbesi quindi di una irregolarità legale e contabile nei libri obbligatori (giornale, inventari, sedute del Consiglio) e di bilanci fatti ad *usum delphini*, cioè non rispondenti al vero, messi insieme per carpire la buona fede degli azionisti e per sostenere una posizione insostenibile.

Così *La Brianza*, giornale socialista di Monza, in data 18 maggio 1912.

E lo stesso giornale commenta: Che l'on. Angelo Mauri ne sappia tanto di amministrazione privata da non accorgersi nemmeno della tenuta regolare o meno di libri obbligatori per legge, sarà cosa ridicolmente mirabile, ma non certo cosa che gli possa scalfire la coscienza. Ma che egli, ex-deputato e membro di due amministrazioni pubbliche, debba venire accusato di falso in bilancio di aziende private, è cosa di una gravità che tutti comprendono e che rendono incompatibile la sua permanenza in Comune e alla Provincia. E' vero che il giudizio non è pronunciato e in un avvenire non lontano l'on. Mauri potrebbe essere assolto, ma è vero altresì che egli è ora un imputato e che in tale veste si trova, come consigliere comunale e provinciale di Monza, in una situazione scabrosa e delicata...

Occorre poi sapere che il Mauri non è vergine di simili appunti. A Codogno, nell'ultima lotta elettorale politica, la guerra al Mauri fu posta sulla piattaforma dell'affarismo clericale, e ricordiamo benissimo le famose allusioni alla Cartiera della Strona. Per quanto su quei fatti non si possa dir verbo, le odierne imputazioni al Mauri provano che i codognesi avevano buon naso e che la parte di commesso ambulante clericale nei vari collegi del pretume assunta dall'on. Mauri, si traduce in affarismo politico, affine assai e parente dell'affarismo amministrativo, del quale sembrano molto edotti i clericali stile Mauri.

In conclusione, l'opinione pubblica reclama che l'on. Mauri si dimetta dalle cariche di consigliere comunale e provinciale di Monza e che egli, nel silenzio e nel raccoglimento, si prepari a difendersi e a vincere la prova del dibattimento.

***

Facendo nostre completamente le considerazioni della *Brianza*, diciamo soltanto: da che pulpito vengono certe prediche moralistiche che il *Momento* ammannisce ai colto ed all'inclita della buona città di Torino!...

Un patriota... antipatriota

Se il suo cognome non ci inganna, il signor Gondrand deve essere di nazionalità francese. Senza dubbio però, francese o italiano che sia, egli è [illegible] eccezionale. Ha dei quattrini — beato lui! — e può concedersi il lusso di spenderli bene, [illegible] male.

Egli ha avuto l'idea in questi giorni di [illegible] per la flotta aerea, di offrire ventimila lire all'Italia perchè acquisti un areoplano e lo battezzi *Francia*. E non basta: per completare la sua opera, ha nello stesso tempo offerto ventimila lire alla Francia perchè acquisti un altro areoplano e lo battezzi *Italia*. E il governo italiano — con dispiacere del pappafico Gigione, il quale proponeva di non più accettare le oblazioni degli stranieri — ha deciso di accettare l'offerta e di ringraziare.

Noi abbiamo nessuna parentela con Anna d'Amico, ma, così a lume di naso, immaginiamo che il munifico signore — francese amico dell'Italia e italiano amico della Francia — con quei suoi due areoplani abbia voluto simboleggiare l'alleanza delle due sorelle latine. Ora, quest'alleanza c'è di fatto anche senza gli areoplani. Il popolo italiano, che non regola gli impulsi del proprio cuore secondo i decreti della diplomazia, si sente maggiormente affratellato col popolo di Francia che non con gli *entourages* clerico-militari di Guglielmone e di Cecco Beppe, coi quali Vittorio III è legato dalla triplice alleanza. Il legame fraterno che unisce i due popoli, anche se non ha il *cachet* diplomatico, è resistente e non si spezzerà per quanti incidenti possano scoppiare tra i Governi dei due paesi; perchè questa alleanza ideale è cementata dallo stesso amore per la libertà e dallo stesso odio contro la Reazione.

Il signor Gondrand, dunque, ha fatto una spesa inutile. I suoi due areoplani rappresentano un simbolo di ipocrisia. Perchè nelle amicizie e nei rapporti delle diplomazie e dei governi si nascondono sempre l'insidia e l'imbroglio.

Il signor Gondrand ha speso le sue 40 mila lire per dimostrarsi cattivo patriota. Il perfetto patriota — insegna Corradini — deve desiderare la sua patria forte e soltanto la sua patria. Se quindi il signor Gondrand è francese, doveva regalare alla Francia i suoi due areoplani: se è italiano, doveva regalarli all'Italia. Non si può, secondo i canoni fondamentali del patriottismo, avere due patrie. Il signor Gondrand è perciò un cattivo patriota.

Potrebbe — è un'ipotesi che facciamo — scoppiare una guerra tra Italia e Francia. I due areoplani si troverebbero al servizio di ciascun esercito. Nell'aria potrebbero incontrarsi e dovrebbe avvenire un dramma per le quarantamila lire che ha voluto spendere questo ricco originale.

Un caso quasi uguale è già capitato. La colonia italiana di Tripoli offriva lo scorso anno mille lire per la flotta turca. Adesso, la flotta turca, corazzata anche di quel biglietto da mille italiano, è contro la flotta italiana.

Come è preferibile il nostro *antipatriottismo* a quest'altro patriottismo grottesco! Noi non doniamo areoplani a nessuno — neanche all'Italia. Ma noi vogliamo l'alleanza di tutti i paesi e una patria sola per tutti gli uomini: la Terra!

RITENTIAMO!

E' tanta la fiducia mia sul buon fine che avrà la nuova crociata degli impiegati privati, agitantisi in tutta Italia, che mi fa scrivere « ritentiamo » mentre logicamente si dovrebbe dire: *risvegliamoci*.

L'apatia che regna nella classe degli impiegati privati, se è grande in tutta la nazione è solenne a Torino.

Molti tentativi si sono fatti, con relativi sacrifizi e qualche vittima, ma il sonno più greve degli interessati ha sempre influito a smorzare ogni volontà di far bene.

Se però l'impiegato torinese è per diverse circostanze il più apatico fra quelli delle altre provincie, non mi permetto però di crederlo eunuco al completo, anzi proprio questa volta son persuaso si troverà l'elemento necessario per vivificare la battaglia giusta e precisa che la Confederazione degli Impiegati privati ha iniziato.

A Roma, Brescia, Venezia, Mantova, Napoli, Bologna, Livorno, Cremona, ecc., ecc., l'agitazione è andata estendendosi e rafforzandosi.

Giorni fa, col Comizio di Milano si è avuto il *clou* del movimento; ormai l'agitazione è troppo bene iniziata ed appoggiata, nè più può fermarsi.

Ora è la volta di Torino.

Diverse Associazioni locali si sono incaricate di suonare la diana; all'appello risposero con entusiasmo enti e singoli; ed a giorni sarà fissata la data di una solenne riunione, *bis* di Milano.

C'è bisogno di elencare i diritti di questi miseri paria, personificanti la più perfetta povertà dorata?

Rapidamente si possono riassumere i più necessari e sentiti: Contratto di locazione d'opera fissato da apposita legge anzichè da antiquate abitudini di piazza, probiviri, riposo festivo al completo, diritto di iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, norme fisse per l'eventualità di malattie, servizio militare, ferie annuali, periodo di prova, *minimum* di salario, ed infine il diretto Rappresentante della classe al Consiglio Superiore del Lavoro.

L'appoggio confortante che ci porta la Confederazione del Lavoro, e quello speciale di Reina e Calda nel Consiglio del Lavoro, è documento palpante della via sicura su cui marciamo per la riuscita dei nostri *desiderata*.

Rispondete quindi con slancio, o colleghi, all'appello che vi si lancia; sia almeno il vostro interessamento riconoscenza ai vostri compagni, che da anni combattono per la vostra risurrezione morale e materiale. Tanto per incitarvi, non vi sfugga in questo momento la turlupinatura subita dall'intera classe l'anno scorso nell'occasione dell'Esposizione, ritrovatevi numerosi a protestare ed a volare, ma fermamente ed energicamente volere.

GIUSEPPE CODA.

Discussioni inutili!

Mi son deciso a classificare in tale partita le discussioni che si fanno ancora sull'unità del proletariato italiano, perchè francamente diventa una questione... elegante (come la chiamerebbero i giuristi).

La Confederazione del Lavoro, rilevato — e non ce n'era alcun bisogno — [illegible] Comitato dell'Azione diretta tende [illegible] tuirsi come centro sindacale permanente in contrapposto alla Confederazione stessa, ha dichiarato incompatibile l'adesione a tale Comitato delle organizzazioni confederate. Nulla di più logico e di più sincero... se non fossimo in Italia! Qui al contrario si fa la voce grossa e si grida allo scandalo e si accusa la Confederazione del Lavoro di volere la scissura del proletariato italiano.

Basterebbe che i proletari d'Italia ricordassero che la scissura non fa d'uopo crearla, perchè esistente da anni per opera del sindacalismo nostrano, per distruggere d'un colpo l'accusa; ma dal momento che si vuole — colla solita buona fede — creare una nuova imputazione alla Confederazione, è bene ricordare i fatti più salienti della divisione del proletariato italiano e precisare le funzioni finora avute dal famoso Comitato dell'Azione diretta per vedere se proprio è il caso di spaventarsi e di scandalizzarsi della nuova... trovata.

Intanto per dimostrare che in Italia non c'è da dividere niente, basta enumerare le organizzazioni sindacaliste e repubblicane che son fuori dall'organismo Confederale per *spontanea volontà e senza imposizioni d'alcuno*. Oltre le Camere del Lavoro di Parma, Bologna, Spezia, Savona, Terni, di quasi tutto il meridionale d'Italia, vi sono le organizzazioni dei muratori bolognesi, dei lavoratori della terra del piacentino, e insomma tutti quelli che hanno la fortuna di avere dirigenti sindacalisti. Nella Confederazione del Lavoro vi sono iscritti i ferrovieri e le organizzazioni Ferraresi... ma chi ci crede ancora al sindacalismo dei ferrovieri e dei Ferraresi? Se mal non mi appongo la stessa *Internazionale* sconfessava in più di un articolo l'opera sindacale dei ferrovieri e nell'ultimo convegno dell'Azione diretta i ferrovieri ebbero a dichiarare di « partecipare all'Azione diretta colla riserva di non fare scioperi generali, ecc. ». E allora, se sindacaliste non sono le organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro; anzi, se i maggiori nuclei di queste organizzazioni da anni son fuori del movimento operaio nazionale, a che si grida tanto alla scissura del proletariato?

Si afferma che le organizzazioni hanno diritto di aderire al Comitato dell'Azione diretta al fine di fare un aggruppamento di minoranza nel seno della Confederazione. Sicuro che il diritto c'è e nessuno si è mai sognato di distruggerlo. Ma la Confederazione del Lavoro crede bene difendere l'integrità del proprio organismo quando *non un aggruppamento di minoranza* si vuole creare, ma un vero e proprio contr'altare collo specioso pretesto dell'opposizione alla massima organizzazione d'Italia, attirando nella propria orbita quelle organizzazioni che non si presterebbero tanto facilmente a tentativi di divisione. Colti con le mani nel sacco, gridano le loro pure intenzioni e fanno la voce grossa contro le organizzazioni così chiamate ortodosse.

Colla deliberazione confederale si mira ad una cosa molto semplice: o di qua o di là!

Ma il prender posizione non è mai stato il forte di questa gente. Han sempre preferito mantenersi... fra il sì e il no, di parer contrario. Forse anche perchè sarebbe enormemente contarsi in quanti sono in Italia. C'è il pericolo di dimostrare ai proletari italiani che rumore se n'è fatto molto pur essendo sempre in pochi.

Ma il bello è che a gridare ci si mettono proprio quelli che nei loro convegni han sempre sostenuto la divisione delle forze operaie; per quanto nessuna lega — malgrado le contrarie deliberazioni — abbia mai aderito alla Confederazione del Lavoro. E adesso si pretenderebbe far passare per organismo di minoranza il Comitato dell'Azione diretta quando a comporre detto Comitato sono le organizzazioni *non aderenti* alla Confederazione. Minoranza di che! Colla stessa logica potrebbero pretendere di classificarsi minoranza della Chiesa Cattolica, di quella Scismatica e di quella Greca!

Or dunque se la Confederazione richiama le sue organizzazioni alla logica e al buon senso fa opera altamente meritoria in quanto una buona volta ci conteremo in quanti siamo. E se saranno loro in maggioranza — come gridano sempre — cosa farci: ci adatteremo alla nostra triste ventura.

Nel 1906 — al Congresso di Milano — riusciti in minoranza, deliberarono di costituire una Confederazione per loro conto. La ciambella è riuscita senza buco e allora dopo poco tempo deliberarono di entrare in massa nella Confederazione ortodossa e conquistarla. Nessuno li ha visti arrivare mai, neanche dopo altre deliberazioni del genere prese ogni qual volta si riunivano a Convegno. « Ognuno fa come vuole », questa la divisa delle organizzazioni sindacaliste italiane.

Ancora recentemente — dopo il Congresso di Padova — i sindacalisti lieti del... successo ottenuto, deliberarono di aderire tutti alla Confederazione, e, difatti, dopo poco tempo, la Camera del Lavoro di Savona, quella di Bologna e altre organizzazioni di minor conto deliberarono di... non aderire alla Confederazione. Come si vede, gli ordini erano stati ascoltati.

Se questo Comitato dell'Azione diretta — che nessuno ha visto arrivare mai in nessun posto, nemmeno... coll'*omnibus* — si decidesse a indurre tutte le organizzazioni ad entrare nella Confederazione ed agire in conseguenza come Comitato di minoranza, allora sì che avrebbe ragione di gridare contro la Confederazione per la deliberazione presa. Ma fin che questo non si fa, la Confederazione ha ben diritto di premunirsi di fronte a certi atteggiamenti e difendere l'organizzazione operaia minata in vari sensi e dai più disparati e non sempre palesi interessi.

E. COLOMBINO.

E' inutile la presentazione.

Nell'ultimo numero del *Grido* il compagno B. CK. presentava ai nostri lettori [illegible] il « novello duce » del Sindacato Unico, il tipografo Armando Pacchioni, di Genova, che del Sindacato stesso doveva essere il Segretario.

Quella presentazione fu inutile, perchè il Pacchioni ha già preso la via del ritorno per Genova, perchè, ci si assicura, non sarebbe *riuscito a mettersi d'accordo coi suoi amici del Sindacato*.

Confessiamo di non conoscere il Pacchioni se non per lo stato di servizio che accompagnava la sua presentazione, ma crediamo che questa volta l'abbia proprio imbroccata.

TORINO NOSTRA

L'elezione del Consiglio dell'Ordine dei Medici

Domenica scorsa, 19, ebbe luogo in Torino la elezione del Consiglio del nuovo Ordine dei Medici giuridicamente costituito.

Due erano le liste dei candidati: una presentata dal Consiglio dell'antico Ordine, non giuridico, dei Medici, l'altra da un gruppo di associazioni mediche e da singoli medici dissidenti.

Il concorso alle urne fu numeroso. Votò il 70 0/0 degli elettori e propriamente 702 su 1014 inscritti.

Riuscì completamente, con fortissima maggioranza, nelle persone dei dottori: Maffei, Garzino, Boccasso, Mattioli, Valebra, Oliaro e Sozzo, la lista dei dissidenti, che ottenne un numero di voti tra 567 e 489, mentre l'altra lista ottenne un numero di voti tra 198 e 169.

Benchè priva di carattere politico la lotta fu interessante in quanto trattavasi di decidere se la classe medica di Torino aveva o non fiducia nel Consiglio dell'antico Ordine, il qual Consiglio vantavasi di rappresentare tutta la classe medica torinese, parlava e agiva a nome e per conto di essa, e aveva presentata la lista dei candidati come espressione delle proprie idee e del proprio programma.

Il risultato della votazione ha dimostrato che tale fiducia non esisteva e che il Consiglio dell'antico Ordine effettivamente non rappresentava che una piccola parte di tutti i medici di Torino.

Sul significato della votazione non può esservi dubbio. Anche detraendo, dalla totalità dei voti conseguiti dalla lista dei dissidenti, i 250 voti che possono, al massimo, essere stati dati dai medici condotti, rimane pur sempre un centinaio di voti di maggioranza che i medici residenti in Torino hanno dato contro il Consiglio dell'antico Ordine.

Questo Consiglio devesi quindi considerare liquidato ed altro non gli rimane che dare le dimissioni.

Tale liquidazione non sarà un male per la classe medica torinese.

Come in questi ultimi anni era costituito, il Consiglio dell'antico Ordine dei medici non rappresentava affatto, nell'esplicazione della sua opera, la tutela degli interessi della classe medica, ma rappresentava invece le ambizioni di chi ne era stato e ne era a capo e uno spirito di partigianeria e di personali acrimonie che portò a dissensi gravissimi tra i soci dell'Ordine e alla secessione di questo dalla restante organizzazione professionale medica italiana.

L'augurio migliore che si può ora fare al Consiglio del nuovo Ordine è che non abbia a seguire le traccie del Consiglio dell'Ordine antico, e a questo che sappia morire dignitosamente e farsi presto e completamente dimenticare.

Dott. G. LAVA.

La "lealtà„ del "Momento„

Il *Momento*, giornale che predica la moralità, quando, per combattere un avversario, si trova a corto di argomenti e non può sprigionare l'abituale suo spirito... *zoologico*... ricorre al mezzo o di falsare le cose o di esporle in modo da alterarne il significato.

Pubblicando, il 19 corr., la lettera del dott. Garosci che stabiliva il carattere apolitico della lista dei candidati al Consiglio del nuovo Ordine, proposta dal Comitato dei dissidenti, il *Momento* riaffermava che *« succede a Torino quello che è successo a Milano e cioè che si tratta di una lista del partito socialista presentata tra grandi dichiarazioni di apoliticità, avente l'appoggio vivissimo del* Grido del Popolo *e suoi amici, con a capo il sottoscritto, le cui beghe coll'Ordine dei Medici, finite colla espulsione sua, alla quasi unanimità, dall'Ordine stesso, sono rimaste indimenticabili ».*

* * *

In queste affermazioni vi sono due falsità e una semi-diffamazione.

E' *falso* che la lista dei candidati del Comitato dei dissidenti fosse la lista del partito socialista.

Dei sette candidati costituenti tale lista neppure uno appartiene al partito socialista o professa idee socialistiche e tra essi vi è invece chi appartiene all'*Unione monarchica liberale*.

Non è nelle abitudini del partito socialista infiltrarsi subdolamente, speculando sull'equivoco, nei comitati elettorali di associazioni professionali apolitiche, e sarebbe stato assurdo che il partito socialista si fosse interessato al successo di candidati avversari o indifferenti.

Il partito socialista è rimasto quindi estraneo a questa lotta e gli articoli apparsi, in argomento, sul *Grido del Popolo* non esprimevano che le idee personali degli autori degli articoli stessi.

E' *pure falso* che il sottoscritto fosse a capo di un gruppo qualsiasi di sostenitori della lista di candidati del Comitato dei dissidenti.

Invitato a far parte del Comitato elettorale di questi, allorquando si costituì, declinò cortesemente l'invito appunto pei precedenti avuti coll'antico Ordine dei Medici e si astenne dall'intervenire alle sedute.

Tutto ciò non gli toglieva il diritto di esprimere liberamente, alla vigilia delle elezioni, il proprio pensiero sull'antico Ordine dei medici, e lo espresso in modo obbiettivo, senza reticenze e senza falsi riguardi.

* * *

Il dire che una persona è stata, alla quasi unanimità, *espulsa* da una società per *beghe* avute con essa e che ciò costituì un fatto indimenticabile, senza contemporaneamente dire in che cosa le *beghe* consistettero e quale ne fu il motivo è un insinuare nell'animo del lettore, data la grave significazione che solitamente si attribuisce alla parola *espulsione*, l'idea che il motivo potesse essere lesivo della onorabilità della persona espulsa, è fare cioè una semidiffamazione.

E questa pare sia stata la *pia* intenzione del *Momento*, in quanto esso sapeva benissimo in che le *beghe* erano consistite, poichè se ne occupò molto negli anni 907 e 908, e sapeva anche che il motivo di esse non era tale da ledere l'onorabilità di alcuno, eppure si guardò bene dal dirlo!

* * *

Non sarà quindi fuori luogo, rinfrescare un po' al *Momento* la memoria e completare quello che esso ha intenzionalmente taciuto.

Se è vero che in seduta 6 novembre 907 del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Torino, il Presidente dichiarò di considerare come *scaduti* da soci dell'Ordine il sottoscritto ed altri colleghi perchè non avevano ottemperato all'invito di dimettersi dalla carica che occupavano nell'Ambulatorio Policlinico dell'Alleanza Cooperativa Torinese, non è men vero che ciò avvenne dopo un concordato stabilito *quindici giorni prima*, e cioè il 22 precedente ottobre, in Roma, nei locali e per mediazione del Consiglio Federale, tra l'Ordine di Torino e l'Alleanza Cooperativa, concordato secondo cui: *a scopo di conciliazione e per vedere onorevolmente finita la incresciosa vertenza*, l'Alleanza Cooperativa si impegnava, previe le dimissioni dei Direttori delle Sezioni dell'Ambulatorio allora in carica, di bandire un concorso per coprire i posti di Direttore medesimo e dare un assetto definitivo all'Ambulatorio, e che fu per tale flagrante *violazione dei patti stabiliti* che il sottoscritto accusò apertamente il Presidente dell'Ordine di Torino di *slealtà* e *malafede* davanti al Consiglio Federale.

La violazione dei patti stabiliti era tanto meno giustificabile in quanto l'Alleanza Cooperativa si preparava allora a mantenere, come mantenne effettivamente, il patto convenuto.

Nell'assemblea generale, 2 febbraio 908, dei soci dell'Ordine di Torino, trattandosi delle avvenute radiazioni, fu approvato un ordine del giorno avente il significato che qualora venisse, dai soci radiati, fatta domanda di rientrare nell'Ordine, il Consiglio avrebbe preso in considerazione tale domanda.

Ebbene, il Presidente *ommise di notificare* agli interessati questa deliberazione e poi chiese al Presidente del Consiglio Federale di radiare dal Consiglio Federale stesso, poichè non appartenente più ad alcun Ordine, il sottoscritto!!...

E' noto come la vertenza sia finita e come di fronte al giudicato del Consiglio Federale e della assemblea generale dei delegati degli Ordini d'Italia, 30 ottobre 908, *sfavorevole* al Consiglio dell'Ordine di Torino, questo deliberasse di staccare l'Ordine dalla Federazione, cioè di autoboicottarsi!

La *verità* è, come si vede, un po' diversa da quella che il *Momento* vorrebbe far credere.

* * *

Ma ammettendo anche ciò che il *Momento* dice, salta subito agli occhi una constatazione.

Nel 1907 il Consiglio dell'Ordine di Torino radiò, per l'accennato motivo, il sottoscritto ed altri soci, e l'assemblea generale di questi approvò tale radiazione, ma nel 1912 *tutta la classe medica* di Torino e provincia, chiamata ad eleggere coloro, tra i colleghi, che più ritenne degni di rappresentarla nel nuovo Ordine giuridicamente costituito, *colpì e condannò, per questa e per le altre benemerenze*, con una schiacciante maggioranza di voti, gli amici del *Momento*, Presidenza e Consiglio dell'antico Ordine di Torino che avevano presentato, in nome di tutta la classe medica torinese, una propria lista di candidati, includendovi il nome dell'ex-Presidente dell'Ordine che era stato *magna pars* nella vertenza succennata!

E finiamo, come il *Momento*, dicendo: Complimenti!... perchè questo è proprio un fatto per lui indimenticabile!

Dott. G. LAVA.

Il Comizio di sabato sulla Cassa Maternità.

Sabato, 18 maggio, si tenne l'annunciato Comizio sul Suffragio universale e sulla Cassa maternità.

Dopo brevi parole del compagno avvocato Plinio Gherardini, prese la parola la professoressa Carmela Baricelli, la quale, per ben più di un'ora, tenne desta l'attenzione del numeroso uditorio composto principalmente di elemento femminile, dimostrando l'ingiustizia compiuta dal Parlamento italiano negando il voto alle donne, e i benefizi che ricaveranno le lavoratrici coll'iscrizione alla Cassa Maternità.

Infine vennero votati, fra gli applausi del pubblico, i seguenti ordini del giorno:

I.

« Il Comizio, considerando che il suffragio universale, rendendo tutti i cittadini d'ambo i sessi partecipi del governo, mediante l'elettorato, crea in loro la coscienza civile e riconosce il valore reale del lavoro nella prosperità nazionale; fa voti che il suffragio sia dalla nuova Assemblea Legislativa reso veramente universale ».

II.

« Considerando che la Maternità è la funzione più sacra della vita, e che le condizioni materiali e morali in cui essa si compie influiscono grandemente sulla salute e sul benessere fisico e morale dell'individuo, richiama l'attenzione di tutte le donne lavoratrici su questa grande responsabilità che loro incombe, raccomanda loro l'inscrizione alla Cassa di Maternità ed invita il Governo ad aumentare, in un tempo non lontano, l'esiguo sussidio ora concesso senza gravare ulteriormente il contributo delle lavoratrici ».

Infine il Comizio si sciolse e noi ci auguriamo di presto riavere tra noi la valente oratrice.

BORGO S. PAOLO

Contro il caro vivere.

Nel Comizio di mercoledì ove parlarono Barberis e Iacobbi, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Borgo S. Paolo riuniti in pubblico Comizio la sera del 22 maggio per protestare contro il caro vivere, deliberano quanto segue:

« Visto e considerato che malgrado tutti i pubblici Comizi, tutte le manifestazioni che si sono succedute in tutta Italia contro il costo della vita, nessuna pubblica amministrazione comunale, nè provinciale e nè tampoco il patrio governo ha sentito il dovere d'imporre il calmiere agli speculatori; anzi ha favorito sempre più il caro vivere coll'ingaggiare la guerra coloniale a favore di pochi affaristi e succhioni del sangue proletario, di quel proletario che vittoriosamente sparge il sangue in campo di battaglia per rimaner digiuno al suo ritorno e disoccupato; perciò i cittadini riuniti per far valere i loro diritti, deliberano:

« di chiamare a raccolta tutti gli inquilini per costituirsi in lega per far ribassare i fitti, e nel medesimo tempo agitare fra i consumatori un nuovo metodo più persuasivo per affrontare il grave problema.

Echi del Manicomio.

Il nuovo ukase del cav. Ceruttì.

Andiamo di bene in meglio. Decisamente il non mai abbastanza lodato cav. Cerutti, più che mai... cavaliere, specialmente dopo che è stato crocifisso, si è messo in testa di rispondere alle lagnanze del personale con altre e maggiori soperchierie. Cosicchè, essendosi lagnati gli infermieri celibi di essere costretti a passare la notte nel Nosocomio anche quando non sono di servizio, tolse pretesto da un piccolo incidente per emettere un altro e più.. russo ukase.

Due settimane fa, quattro infermieri scapoli, durante la loro uscita *lunga* 22 ore, pernottarono fuori dello stabilimento senza permesso.

Benchè la pianta organica non stabilisca alcuna differenza di sorta tra scapoli ed ammogliati, essi vennero richiamati dal nostro ottimo Direttore, professor Antonio Marro, il quale diede loro una lavatina di testa, ammonendoli di non più farlo un'altra volta. Ma poichè ciò non bastava al sullodato cav. Cerutti, questi ha voluto emettere il suo bravo naso nella faccenda intervenendo con un ukase nel quale, fra l'altro è detto:

1°) che si debba ritornare alla integrale applicazione dell'art. 179 del regolamento 1903 per quanto riguarda la chiusura delle porte;

2°) che si accordi *a tutti* gli infermieri effettivi la pernottazione esterna solo che possano dimostrare al Medico Direttore di avere *famiglia, parenti, o recapito in Torino*;

3°) che agli *allievi infermieri*, pei quali l'intendimento della Commissione d'organico, nella proposta degli organici del 1911, mirava a ripartire le ore di libertà fra *uscita, svaghi e scuole interne*, come è detto nell'organico stesso, e verso i quali l'Amministrazione non ha vincoli di sorta in quanto sono *avventizi in prova*, si applichi integralmente l'orario della *rientrata alle ore 23*, lasciandoli liberi, se non trovano di loro convenienza tale orario, *di cercarsi altra occupazione* (questa volta, finalmente, il corsivo è nostro).

Fino a che il personale allievi non comprenderà la sua vera condizione, e non capirà che prima di parlare di *violazione* di diritti, sarebbe desiderabile per parte loro la piena conoscenza dei doveri (anche moralista, adesso, il nostro amabile cavaliere), mancherà sempre quel principio di disciplina così utile pel buon andamento del servizio.

Il Consiglio d'Amministrazione,
Ad unanimità:

Approva le proposte del Delegato di Segreteria che interpretano lo spirito dell'organico e l'intendimento dell'Amministrazione.

Manda darne comunicazione al Direttore e Vice-Direttore sanitario, all'Economo-Capo ed all'Economo, e al personale maschile delle due Case per opportuna norma e per l'applicazione a datare dal 1° Maggio prossimo.

Il Direttore
dei Servizi Amministrativi
PAOLO CERUTTI.

Come si vede, il tono del documento è proprio quello del vero ukase. Intanto il personale è ammonito che prima di parlare di diritti deve imparare a conoscere i propri doveri e ad attenersi alle disposizioni dell'ukase pena... la porta.

Senonchè, osserviamo noi, chi parla tanto di doveri non dovrebbe dimenticare i proprii, la qual cosa, ci sembra, non sia troppo scrupolosamente osservata nè dal cav. Cerutti nè dall'Amministrazione del Manicomio. Basta citare il fatto che quando parecchi dei nostri compagni furono costretti a partire per andare alla conquista dei deserti libici, per non aggravare troppo l'Amministrazione e per giovare ai compagni partenti, il personale si propose di disimpegnare esso stesso il servizio degli assenti acciocchè questi ritornando potessero percepire ugualmente il loro stipendio. Ma il personale ebbe torto a voler essere generoso. Doveva invece, come glie ne dava diritto il Regolamento, far completare il servizio con del nuovo personale, giacchè per tutta ricompensa si vedono imporre militarescamente la rientrata nello stabilimento non oltre le 23, *pena la porta*, ed inoltre nemmeno i nostri compagni ritornati dal campo della guerra dopo 7 mesi, pare debbano avere maggiori riguardi. Infatti a qualcuno che ha voluto tastare il terreno per avere, come di diritto, gli arretrati pel fatto che nessuno ebbe a sostituirli per la buona volontà dei compagni, si è fatto capire che non gli conveniva insistere su questo tasto..... *pena la porta*, tale e quale come se non fossero degli ex... eroi.

Intanto il malcontento aumenta ed il personale intende ricorrere a chi di ragione per far valere i proprii diritti. Ma non sarebbe bene che il Prefetto della Provincia intervenisse nella faccenda?

Il Personale... russificato.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

SEZIONE DI TORINO

Concorso.

Fra i soci della Sezione Metallurgica è indetto un Concorso al posto di impiegato amministrativo.

Presentare domanda per il 28 corrente.

Comunicato.

Sabato, 1° giugno, nel salone dell'Associazione generale degli operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Per i richiamati reduci dalla guerra.

Il saluto che il popolo delle due nostre borgate Lucento-Coronda ha voluto dare ai figli suoi è stato superiore ad ogni previsione.

Noi ne andiamo superbi, perchè la manifestazione di riconoscenza e di gioia per il loro ritorno che il nostro Circolo ha creduto opportuno promuovere per i suoi compagni ed amici, è stata coronata da uno splendido successo ed è stata una grandiosa affermazione contro la guerra.

Quella fiumana di popolo — proprio quello che accompagnò i suoi cari alla stazione quando partirono e che allora era muto, taciturno, coll'angoscia nel cuore (altro che entusiasmo, come diceva la *Stampa*) — è scoppiato in un frenetico delirio di gioia plaudendo ai suoi cari ritornati e protestando contro la guerra.

Parlarono due nostri compagni del Circolo, riscuotendo nutriti applausi quando s'intrattennero a parlare sulla guerra attuale e sulle terribili conseguenze economiche e morali che porterà alla nazione.

Prese ultimo a parlare il compagno ?) Actis, il quale avrebbe fatto bene ad andare a parlare agli studenti tripolini, perchè lui — come tripolino — nel luogo dov'era avrebbe fatto bene a rinunciare ad ogni giudizio. Ma ebbe dal popolo l'accoglienza che si meritava.

A rendere più grande la gioia dei parenti e di tutti gli amici per il loro ritorno in famiglia, il gruppo musicale del Circolo con nobile slancio si apprestò per la riuscita della festa ed accolse l'entrata dei reduci nel Circolo col glorioso *Inno dei lavoratori*. Ai componenti la nuova banda ed al loro dirigente le nostre congratulazioni.

PILONETTO - CAVORETTO

Circolo Educativo Socialista.

Domenica, 12, ebbe luogo al nostro Circolo l'annunciata Festa di propaganda a favore della Federazione socialista del 5° Collegio. Intervennero con bandiera la Sezione socialista di Trofarello, i Circoli Regio Parco, Campidoglio, 1° Maggio, Avanti!, Carlo Marx e Barriera di Milano.

Al Comizio pubblico parlarono la compagna Paolina Perrone ed i compagni Francesco Barberis, nostro candidato, e Pavesio, tutti e tre applauditi. Trattarono l'attuale momento politico, combattendo aspramente la disastrosa guerra, e contro il negato voto alle donne. Lasciarono molta impressione nell'uditorio ormai tutto avverso alla guerra.

Detta festa non diede l'esito finanziario che si ripromettevano i promotori, ma speriamo servirà a far sentire la necessità di propaganda nel 5° Collegio.

Sentiamo inoltre il dovere di mandare, per mezzo del *Grido*, un ringraziamento a tutte quelle Società, Cooperative e Circoli che vollero, colla loro solidarietà morale e materiale, rendere bella e graziosa questa festa.

Le piccole cronache

La sua seconda gloria.

Il giornale dell'avv. Frassati ha una gloria infinitamente grande. L'impresa di Tripoli è stata preparata nella sua redazione. La conquista della promettente colonia è stata possibile soltanto per gli articoli di Bevione e per i titoloni che parvero indigesti anche al prof. Cabiati.

Ma una gloria sola — sia pur di così cospicua mole — per un giornale come quello dell'avv. Frassati, è ancora niente. E' naturale che ce ne sia già una seconda ugualmente grande. Se nessuno ha pensato a farla rifulgere, ha provveduto lo stesso giornale ad attribuirsela.

Si tratta della raccolta di 275 mila lire a favore delle famiglie dei richiamati, dei caduti e dei feriti in guerra. Duecentosettantacinquemila lire rappresentano una bella somma. E il merito di averla raccolta è tutto del giornale di Piazza Solferino.

Il giornale però è modesto ed è giusto. Scioglie un inno a sè stesso ed un altro al patriottismo di Torino. Ecco l'equità: un pensiero anche per chi ha aperto i cordoni della borsa.

Ma perchè soltanto Torino? Le oblazioni sono arrivate da tutti i paesi, anche dall'estero. Torino, con le sue oblazioni, non sarebbe arrivata a mettere insieme la metà della somma.

Non esageriamo dunque a esaltare il patriottismo di Torino. E' fatto anch'esso più di chiacchiere che di fatti. E se le famiglie povere sabotate dalla guerra dovessero vivere con i frutti di quel patriottismo, non avrebbero molto da consolarsi.

Ma il giornale dell'avv. Frassati è capace di gloriarsi di avere con quella somma, che sembra grossa ed è meschinissima, riparate tutte le miserie ed asciugate tutte le lacrime!

Le "gentildonne„ misericordiose.

Le opere di misericordia — secondo le tavole della Chiesa — devono essere cinque; ma noi ne compiremo una sesta facendo un po' di meritata réclame alle gentildonne misericordiose che la desiderano tanto.

A Torino ci sono delle gentildonne che hanno il cuore tenero non soltanto per i gallonati, ma anche per le infinite miserie del popolo infelice. Sono le dame di misericordia. E la loro misericordia, a giudicare dai risultati, deve essere immensa come quella del Padreterno istesso.

Le pie dame si sono riunite in una cappella dell'Arcivescovado. C'erano: la principessa Letizia e le consorti del Sindaco e del Prefetto. Le Autorità erano au complet: non mancava nemmeno il cardinale Richelmy.

Una delle dame ha fatto la relazione dell'opera svolta durante l'esercizio annuale. Si dice che la elencazione di tante miserie abbia commosso la profumata assemblea. Le gentildonne si sono compiaciute di aver recato sollievo a tanti disperati.

Chi immagina il bene che hanno compiuto queste signore in 365 giorni? Ecco il bilancio in cifre: incassate L. 25.291,50; spese L. 24.462,29; avanzo L. 829,21.

Sono state aiutate seicentododici famiglie, le quali, mercè il provvidenziale soccorso, devono essersi poi trovate in eccellenti condizioni se l'economa della compagnia ha creduto di risparmiare sul bilancio ottocento lire!

E poi si dice che l'aristocrazia non è generosa. Ecco un'accolta di gentildonne che arrischiano di rovinarsi per far del bene al prossimo. Soltanto noi, ingratissimi, non comprendiamo questi sacrifici e non sappiamo equamente rimeritarli.

Il cardinale Richelmy, che sa meglio di noi apprezzare la bontà cristiana, ha impartito alle pie dame la sua fraterna benedizione.

Che iddio conservi sempre ai poveri di Torino la misericordia delle dame della medesima.

A Collegno.

Il quotidiano pretesco ha trovato un altro redattore molto spiritoso. Ha commentato con esuberante allegria l'avvenuta inaugurazione della bandiera della Lega degli Infermieri del Manicomio di Collegno. Non contento ancora, ha voluto dichiarare pubblicamente — a nome, crediamo, dell'intera redazione — di non aver bisogno delle cure degli infermieri del manicomio.

Eh, chi lo sa! Tutti i matti generalmente credono di avere la testa a posto, tanto è vero che a dare del pazzo a un pazzo c'è probabilità di offendere la sua suscettibilità. S'intende però, che noi non crediamo ancora che gli spiritosi chiosatori della festa di Collegno si trovino in tali condizioni, ma siccome a questo mondo non c'è niente d'impossibile...

COMUNICATI

Circolo Socialista Carlo Marx. — Come già annunziammo nei precedenti numeri del *Grido* la festa per l'inaugurazione locali e vessillo, è fissata definitivamente per domenica, 26 maggio.

Il programma della festa è il seguente:
Ore 15. - Ricevimento delle rappresentanze sul piazzale della Barriera di Nizza.
Ore 16. - Grande Comizio pubblico, oratori: avv. Gherardini e prof. Iacobbi.

Vi saranno intermezzi musicali e corali. Vennero aboliti il banco di beneficenza e lotteria.

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì, 30 corr., allo scopo di trattare un importantissimo ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo. — I Soci del Fascio sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo lunedì, 27 maggio, onde discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Giovanile Socialista II° Collegio. — Domenica, 26 maggio, alle ore 16, avrà luogo l'assemblea dei soci con importante ordine del giorno.

— Martedì, 28 corr., Romolo Pettinati parlerà sulla « Rivoluzione Francese ».

Circolo Educ. Socialista Barriera di Milano. — Si fa invito a tutti i Circoli di Torino e provincia a non indire per il 30 giugno delle feste, avendo questo Circolo stabilito di tenere in quel giorno la propria tradizionale festa.

— L'assemblea nominava a segretario politico il compagno Crosetto.

Gruppo Corale Borgo Vittoria. — Questo Gruppo Corale sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti per la fraterna accoglienza ricevuta dai battaglieri compagni del Circolo 1° Maggio in occasione della loro festa del 20 corrente. Accusa pure ricevuta di L. 3,25 per la Cassa corale.

Fascio Giovanile Socialista. — Domenica, 26 corr., si farà una gita di propaganda a Beinasco.

Si pregano i compagni di partecipare in moltissimi e di trovarsi alla partenza del tramway di via Sacchi alle ore 11 pr[illegible].

Il gruppo ciclistico è pregato di trovarsi alla Camera del Lavoro alle ore 11 pr[illegible].

— Giovedì, 30 corr., si terrà un co[illegible] al Circolo Educ. Socialista Carlo Marx, in via Nizza, 222 ove parleranno i compagni G. Addar e D. Marchetto sul tema: l'[illegible] parliamo.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Lo sciopero dei lavoranti in carrozze.

Abbiamo dato la scorsa settimana l'annunzio dell'agitazione che serpeggiava tra i lavoranti in carrozze di Torino a cagione dell'antico orario di 10 ore e di altre restrizioni che intendevano imporre i proprietari di carrozzerie.

Poichè questi ultimi non hanno voluto recedere dai loro propositi e nessun accordo si è potuto raggiungere, gli operai hanno proclamato lo sciopero. Questo è stato iniziato fin dal pomeriggio di giovedì nella Carrozzeria Fratelli Solaro, per estendersi venerdì mattina nelle altre Carrozzerie che intendevano ritornare all'antico.

Sono escluse dallo sciopero le Carrozzerie *Taurus, Ruotificio Italiano e Convetto*, le quali [illegible] dichiarato di mantenere lo *statu quo* ai loro operai.

Speriamo che il buon senso debba trionfare e che anche gli altri industriali facciano altrettanto, perchè, francamente, noi che ci vantiamo di essere i più sinceri nemici della demagogia scioperaiola, troviamo giusto questo sciopero e lo approviamo con tutto il nostro entusiasmo, poichè non è lecito calpestare in questo modo le più sacre conquiste della classe lavoratrice.

Gli stovigliai di Castellamonte.

Anche questi operai, le cui paghe massime salgono a L. 2,25 al giorno (e crepi l'avarizia!), di fronte alle ripulse dei loro padroni a migliorare un po' umanamente le condizioni loro miserrime, per non dire vergognose, hanno dovuto scioperare. Ed hanno dovuto scioperare anche presso quel tale signor Querio, di cui demmo cenno nel numero scorso come di un industriale più moderno ed intelligente [illegible] altri, e che per ciò aveva accettato le proposte degli operai.

Oggi egli si [illegible] tranquillamente le fatte promesse; [illegible] speriamo che ciò che non potette il buon senso lo possa la pressione dello sciopero, giusto anche questo e sacrosanto quant'altri mai.

Si trova sul posto il compagno Paolino, rappresentante della Federazione Ceramisti, il quale sostiene gli operai nella bella lotta che hanno ingaggiato.

Inutile dire che noi auguriamo a codesti sfruttatissimi lavoratori la più completa vittoria.

NELLE ARTI TESSILI

Comizio sulla Cassa di Maternità. Festa di propaganda.

Per spiegare alle operaie i benefizi e gli scopi della Cassa di Maternità saranno tenuti dalla Lega Arti Tessili varii comizi in tutti i centri industriali femminili.

Il primo di questi sarà [illegible] nuto in una sera della settimana entrante alla Società Operaia Valdocco, in via Cottolengo.

Oratori la compagna Annita Fontana ed il segretario.

* * *

Nell'intento poi di ravvivare nella numerosa classe tessile quei sentimenti di solidarietà che un dì la animavano, e per dimostrare ad essa l'assoluto bisogno di organizzarsi (come ben fa la classe padronale), si sta organizzando per *domenica, 2 giugno*, una grande festa di propaganda alla *Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna*, con l'intervento dell'esimia oratrice prof. Baricelli.

Verrà in tale giorno rappresentato per la prima volta il nuovo dramma *La Condanna*, scritto espressamente per le tessitrici da A. Degiovanni.

Saranno pure eseguiti cori da bambini e adulti.

Di detta festa verrà in questi giorni distribuito il programma-invito. Ma fin d'ora si pregano le operaie ed i compagni dei Circoli e [illegible] organizzazioni a voler intervenire numerosi.

Il Segretario.

Sindacato Operaio dell'alimentazione.

A proposito di domande che fa Pavese.

Non perchè ciò che scrive il serafico Pavese mi tocchi, ma è solo per mettere le cose a posto in riguardo a ciò che questa fanatica persona scrive e dice contro la Camera del Lavoro e contro la mia persona che risponde come segue:

I. Non dovrei nemmeno rispondere al Pavese in riguardo al giornale *L'Alimentazione* — giornale che uscirà presto — perchè tale giornale non era della Sezione Panettieri, ma bensì di un gruppo di soci i quali avevano di comune accordo contribuito per svegliare la classe nostra. Pavese Serafino, non contento di aver contribuito alla scissione della nostra classe facendo, due anni or sono, una lega fuori dalla Camera del Lavoro composta di crumiri, sorvegliati *et similia* che in nome del sindacalismo mettono una giornata di lavoro nella sottoscrizione tripolina, Serafino Pavese giunse persino a scrivere una lettera al tipografo affinchè non ci stampasse il giornale, lettera che conservo ancora. Se Serafico vuole i conti, mi prometta anche i conti di certe *Guerre Sociali* e di altri istituti ove bazzica qualcuno dei suoi amici in sindacalismo.

II. Domanda più vile non poteva fare Serafico Pavese. E mi spiego:

Egli domanda il rendiconto dello sciopero dei panettieri. Ebbene, chi era segretario-cassiere del Comitato era un compagno di Serafico, l'amico Camusso, ed io prima che finisse lo sciopero venivo arrestato per scontare una condanna riportata per la vigliaccheria degli amici in sindacalismo di Pavese, ed intendo per la condanna riportata per opera dei vigliacchissimi della *Guerra Sociale*.

Pavese Serafino, il quale prese la direzione della nostra Sezione quando ero in carcere, ben sa che tanto il Camusso, l'Ardissone, Cocchis Giuseppe, Viarengo Pietro, tutti del Comitato, erano pronti, d'accordo col Giannetto, di discutere tale rendiconto, ma Pavese attese ora, alla distanza di un anno, quando io entro per nulla, a gettare la sua bava velenosa non perchè egli abbia delle ragioni, ma solo per l'invidia e per la brama di dirigere delle Sezioni pur mancandogli ogni capacità.

Tutte le volte che noi lasciammo il passo al Pavese ed al suo degno compagno Guabello — quello che tutti i giorni è nell'ufficio della Mutua non essendo più nostro socio — a dirigere la nostra classe, sempre la portarono sull'orlo del fallimento. Le leggi sociali violate, le categorie sbandate, il riposo settimanale mai discusso, insomma essi non facevano che delle grandi parole ma fatti mai, perchè essi fanno la violenza a parole ma i fatti. La nostra classe però li ha conosciuti e li tratta come meritano, perchè ha compreso che essi fanno come i nostri borghesi, che dicono ai nostri [illegible] talli: « Armiamoci e partite ».

III. In riguardo all'ultima domanda non mi curo nemmeno di rispondere, solo ricordo al biondo serafico, al capo [illegible] scinto del sindacalismo torinese, la [illegible] che egli fece nell'inchiesta Cocchis [illegible]; mi preoccupo di quanto costui [illegible] solo rammento che egli tutto deve alla nostra classe, perchè noi, proprio noi [illegible] pagavamo le quote alla lega, abbiamo [illegible] messo che Pavese, *non organizzato* [illegible] momento, fosse inviato a lavorare ne[illegible] nificio dell'Alleanza, diretto da quei [illegible] socialisti, come egli usa dire.

Respingo l'accusa che io abbia tr[illegible] dire in riguardo allo svolgersi dello sc[illegible] metallurgico, e chi mi conosce pu[illegible] quale era il mio pensiero, che manı[illegible] a proposito della tattica, ma mai [illegible] contro nelle assemblee o in pubblico [illegible] favore o contro al Sindacato o alla Federazione, ciò che farei ora a lotta fin[illegible].

La settimana ventura la nostra Sezione pubblicherà tutto il lavoro fatto da [illegible] e confronteremo quello fatto da Pave[illegible] nel periodo del suo imperialismo.

GASPARE MACCO.

Gravissimo malcontento fra i Gasisti.

Poco tempo fa gli accenditori della Società Italiana per il Gas si lamentavano per il cattivo trattamento di un loro capo; ora sono gli accenditori della Società Consumatori Gas, i quali oltre a lamentar[illegible] per il trattamento militaresco e polizi[illegible] che usa il signor Labadini, ex maresciallo dei carabinieri, ora capo degli accenditori, si trovano aggravati di un troppo pesante lavoro che essi sono obbligati a fare.

Una rappresentanza è venuta da me [illegible] concretare qualche cosa sul da farsi, e si stabilì che unico mezzo è quello di for[illegible] l'organizzazione, e poi d'accordo colla Camera del Lavoro prendere i dovuti provvedimenti se la Direzione della Società Consumatori Gas non crederà utile provvedere urgentemente, sia per il trattamento come per il grave lavoro che sono [illegible] gati gli accenditori suoi di fare.

Si è stabilito di fare propaganda fra tutti i gasisti di Torino, e formare potentemente la Lega per salvaguardare gli interessi dei lavoratori gasisti.

Per schiarimenti e per comunicazioni rivolgersi al sottoscritto

BOSCO ANTONIO, Corso Siccardi 12
Camera del Lavoro.

Congresso Regionale Socialista

E' indetto a Torino per il **16 Giugno** prossimo.

Si discuterà sui comma:

1° Congresso Nazionale;

2° Organizzazione e Propaganda nel Piemonte:

3° Varie.

Hanno già aderito la Federazione Provinciale di Torino, quella Biellese, giornale *Il Lavoratore* pei socialisti di Novara, Oleggio, Biandrate, Borgomanero, *Il Galletto* per il Collegio d'Asti. Hanno assicurato il loro intervento le sezioni di Pallanza, di Intra, ecc.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Presenti: Gariglietti, Filipponi, Vaniano, Baccon, Frache, Barberis, Portalupi, Scaletta Allasia e Bert.

Dopo ampia discussione in merito alla cessazione della pubblicazione della *Valange*, si dà mandato al segretario a voler prendere con la redazione del *Grido* tutti gli accordi possibili per la rubrica speciale della Valle di Susa.

— Il segretario riferisce sull'opportunità d'intensificare la propaganda nel Collegio di Carmagnola e si incarica Baccon per le pratiche necessarie.

— Sentite le banali sistematiche scuse del Sindaco di Pecetto nel non voler concedere il permesso a pubblici comizi, su proposta Barberis si approva di protestare presso il Prefetto e di tenere prossimamente un comizio di protesta in Pecetto.

— Dopo alcune comunicazioni inerenti all'amministrazione della Federazione, il segretario comunica che sabato, a Bra, il compagno Iacobbi terrà una pubblica conferenza di propaganda, per incarico della Federazione.

« La Federazione Provinciale Socialista indignata, più che sorpresa, pei soprusi che indegnamente si compiono in danno della Sezione Socialista di Pecetto, ad opera di un sindaco grettamente reazionario, sobillato dai preti, richiama l'attenzione dell'autorità politica sullo stato anormale di cose, creato specialmente dalla sistematica proibizione di ogni pubblico comizio per speciosi pretesti di ordine pubblico e, nel denunziare l'arbitrio, si dichiara solidale con quella forte e battagliera Sezione e pronta ad associarsi ad essa in ogni protesta che essa creda di esperire per la difesa dei primi elementi di libertà, così spudoratamente manomessa.

La Fed. Prov. Soc.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Il Comitato della nostra [illegible] rende noto alle sezioni del Collegio [illegible] alle ore 15 di domenica [illegible] avrà luogo in Venaria Reale [illegible] nostra Federazione, una riunione dei membri del Comitato stesso per [illegible] liberare sul seguente ordine del giorno:

1. Stabilire un piano finanziario [illegible] Federazione Collegiale onde la medesima possa sopperire alle spese che d[illegible] nere nella prossima lotta elettorale [illegible];

2. Proposte del segretario [illegible] circa i prossimi Congressi e cioè [illegible] e nazionale;

3. Studiare le modalità su cui dovrà comporsi una Commissione fra tutti gli interessati e cioè: sezioni socialiste e società operaie, non esclusi gli esercenti dei comuni lungo la linea ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo, affinchè si possa dare lo spinoso incarico ad una seconda Commissione di persone autorevoli e di fiducia onde vedano se è possibile di risolvere l'eterna questione del treno operaio sulla sopra citata linea;

4. Varie.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Incominciando...

Fu ... no, non si tratta più d'incominciare. Quando i socialisti della Valle di ... pochini, pochini, fu con questo «Grido» che iniziarono le loro prime ... battaglie. Poi si è aperta una ... Le esigenze locali, il subitaneo ... gruppi e di sezioni, l'entusiasmo ... in questa regione, allora presa ... di educazione politica; la necessità di sindacare più da vicino gli ... contenere e guidare sulla retta via ... di classe il ridestantesi nostro ... (piccolo proprietario e operaio ... stesso tempo), nonchè impedire che le ... conversioni di elementi eterogenei potessero inquinare e deciare il promettente ..., consigliarono ai socialisti valsusini ... pubblicazione di un loro giornale, «La Valanga». Dopo otto anni di lotte e di battaglie ... cadute le ragioni principali di un ... locale: compiutasi la naturale selezione fra gli aderenti, e fatti ormai adulti ... preparati alla trattazione dei problemi ... e del Partito, i socialisti valsusini ... il bisogno di chiudere la loro palestra e di unirsi nella stampa come nell'azione socialista ai loro compagni della provincia coi quali hanno identici gli scopi e gli ideali. E noi siamo lieti di questa soluzione che viene a cementare una volta di più le unione delle forze socialiste della provincia di Torino.

I lettori della «Valanga» troveranno qui la continuazione della medesima: i riflessi della politica locale, la polemica, le corrispondenze, e tutto ciò in modo sobrio e piano, così come è nostra abitudine e come lo spazio lo consente.

Il resto del giornale compenserà, in fatto di politica generale e di propaganda socialista, non c'è dubbio, l'angusto spazio della ex «Valanga».

I lettori ci leggano con assiduità: i compagni impegnino e diffondano questo giornale così come diffusero fino a ieri «La Valanga»: i corrispondenti ci tengano informati sulla ... sociale nel loro paese, lascino in disparte gli inconsulti pettegolezzi e volgano l'opera loro verso la comune mèta redentrice: il Socialismo.

Ai nuovi abbonati e lettori che oggi in ampia schiera entrano a far parte della famiglia di questo vecchio e glorioso «Grido del Popolo», il nostro fraterno saluto.

LA REDAZIONE.

VILLARFOCCHIARDO

Briganti clericali.

I settari nostri clericali, non potendo più contenere la verde bile che da loro travasa; vista l'inutilità dei loro attacchi a mezzo ... ciatoio dei preti valsusini, *La Valsusa*, che nessuno più si degna di leggere, ebbero una geniale o farabuttesca trovata: quella di un manifesto anonimo scritto alla ma... a ... affisso di nottetempo (risparmiata ... e il bollo ...) col quale, i sottoscritti ... nella loro qualità di amministratori ..., sono fatti segno ad accuse ... diffamatorie.

... troppo serii e troppo sicuri della nostra coscienza e della nostra opera per abbassarci a raccogliere la velenosa bava di ... non ha il coraggio di far vedere il proprio grugno e ricorre alla diffamazione vile ed anonima. Però se gli anonimi av... di ... iono di poterci colpire e di ... attraverso le nostre persone, l'amministrazione comunale socialista, si facciano avanti. Prendano il coraggio a due mani e indicano un pubblico contraddittorio noi, o presentate noi soli, risponderemo all'appello ... dichera così il pubblico villarfo...rese da quale parte ... i sorestı e ... tari.

Se non ... è ... che gli argomenti vostri sono di ben scarso valore. Ed il pubblico saprà come giudicare il vostro ... Attendiamo.

MARTOIA STEFANO, detto *Testa*.
BAR ELIGIO.

BUSSOLENO

Acqua potabile.

Contro la deliberazione del Consiglio comunale approvante il progetto dell'ing. ... per la ... conduttura dell'acqua potabile, ... insorti tutti i ... gli abitanti dell'... i quali temono di perdere i loro diritti all'irrigazione. Da informazioni assunte ci consta che questo temuto pericolo è ... sussistente poichè anche fornendo la ... conduttura potabile, d'acqua ve ne resta ad esuberanza per le esigenze degli ... e proprietari della località. Piuttosto l'opposizione trova motivo in uno ... che alligna nelle nostre frazioni e che dà per risultato di credere che migliorando l'igiene e favorendo l'interesse del paese non si faccia anche l'interesse dei frazionisti. Perdio, quand'è che ... bussolenesi abbandoneranno certe ...? ... questa grave colpa spetta anche ... divisione delle due frazioni del capoluogo agli effetti elettorali, divisione che ... fatta apposta per dividere i bussolenesi in tre comuni distinti in guerra ... Cosicchè quelli dell'Inverso non sentono che gl'interessi particolari della loro frazione, quelli dell'Indiritto si trovano nello stesso caso, e chi ne soffre è l'intero paese perchè colle negative degli uni ... degli altri nei grandi problemi d'interesse generale non si fa che mettere il bastone nelle ruote con grave danno ...

... nel caso odierno, ... frazionisti dell'Indiritto, ... ad esortarli a desistere ... opposizione e di non credere ... del capoluogo vogliano ... gli interessi dei frazionisti per ... di lusso propri. Qui non è ... Difendere i proprii interessi sta bene ... impedire la realizzazione di un'opera che torna di giovamento a tutti ed in onore di Bussoleno è male, molto male.

GIAVENO

Pro flotta aerea.

Fare del patriottismo col denaro degli ... è sempre stato il forte dei nostri ... Anche qui si volle concorrere per la flotta aerea oggi di moda, e la Giunta per non addossarsi responsabilità, dato lo stato doloroso del bilancio, ... al Consiglio lasciando a quest... le castagne dal fuoco. E si propose e si votò la somma di L. 100 di concorso. Lo ... fu il consigliere Schioppo nel proporre che detto concorso fosse sottoscritto dai privati con alla testa, quale ... gli amministratori del Comune ... non gli si diede ascolto. Il ... si oppose sia per ... che di bilancio, ed a ri... la ... nazionalistica dal ... valse neppure la lista delle seguenti spese improduttive di cui già è stanziato il conto di quest'anno e sulle quali richiamiamo l'attenzione dei contadini elettori che ne fanno le spese:

Cappella di S. Antero L. 500; Campana al Selvaggio L. 150; Rimozione della croce in pietra L. 150; Stanziamento annuo pel parroco L. 105; Pro flotta aerea L. 100 — Totale L. 1005.

Che ne dite, o contadini? Questi denari non sarebbero meglio spesi nella sistemazione delle strade, per la refezione scolastica, ecc., ecc.?

Acqua potabile e servizio automobilistico.

Domenica scorsa il nostro Consiglio approvava due cose della massima importanza: quella dell'acqua potabile e del servizio automobilistico Coazze-Giaveno-Avigliana.

Con la prima si approvò il progetto dell'ing. Garoglio, la cui spesa è preventivata in L. 275.000.

Non ci mancano che i... denari per realizzarlo, poichè la passata Amministrazione, tanto cara a don Cirillo, lasciò in eredità dei discreti debiti che dureranno fino al 1946. Si confida perciò sull'aiuto del Governo con un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti. Purchè i fondi non siano tutti ipotecati per la flotta aerea e la conquista della Libia!

— Indi approvava di sussidiare la Società testè sorta e che si propone di attivare un servizio automobilistico fra Coazze-Giaveno ed Avigliana. Auguriamo che pel bene e per l'incremento della nostra città detto servizio possa essere al più presto realizzato.

Un cittadino che si distingue.

Siamo lieti di annunciare che il nostro direttore didattico, prof. Gioana, è stato testè nominato vice ispettore nei 900 posti creati colla nuova legge Daneo-Credaro.

All'egregio cittadino ed amico le nostre congratulazioni.

CONDOVE

Comitato Casa del Popolo.

Allo scopo di fiaccare l'apatia che domina una gran parte dei lavoratori condovesi nel frequentare la loro Casa del popolo, il Comitato ha indetto una serie di festeggiamenti onde indurre i nostri compagni con le loro famiglie a prendervi parte.

Intanto si rende noto che sabato, 25 corrente, avrà luogo una festicciola famigliare.

BORGONE

Alla Società Operaia.

E' stato eletto a presidente della Società Operaia Agricola il nostro ottimo amico Richiero Ilario. Con questa scelta non pochi soci si augurano un più sincero affiatamento col movimento operaio locale ed una più marcata azione sociale, che, a dire il vero, da un po' in qua lasciava alquanto a desiderare.

Al nuovo presidente le nostre congratulazioni e l'augurio che sappia coll'opera sua condurre la massima società nostra nel modo e sulla direttiva più sopra detti.

MOLINO DI VALGIOIE

Conferenza di propaganda.

Mercoledì sera, 15 corrente, nel cortile, gentilmente concesso dalla Cantina della Sagra di S. Michele, il nostro compagno Luigi Rollo tenne una bella ed applaudita conferenza trattando dei principali problemi politici dell'ora presente, segnatamente delle lotte combattute dal partito socialista per la conquista del suffragio universale, al quale ora si dicono favorevoli anche gli illustri forcaioli che soltanto nel '98 sbraitavano pel voto plurimo alle classi più ricche ed agiate, e della campagna, veramente patriottica, che il nostro partito da solo sostiene con coraggio e con fede contro la disastrosa impresa di Libia che è a tutto favore dei capitalisti e dei fornitori e a danno precipuo del popolo lavoratore. I numerosi uditori, accorsi pure dalla Sala di Giaveno e da altre frazioni vicine, ascoltarono attentamente il nostro oratore che salutarono alla fine con calorosi e vivi applausi.

Fu un'ottima serata di propaganda per la nostra borgata i cui abitanti, nella massima parte, hanno già saputo liberarsi dai pregiudizi che preti e padroni vanno instillando nella mente dei lavoratori contro il socialismo che è luce di civiltà e redenzione dalla oppressione economica e morale del capitalismo.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana.

Alle Sezioni Socialiste.

A tutte le Sezioni ricordiamo che è loro preciso dovere di munirsi della tessera, inviando L. 1,50 per socio alla Direzione del Partito in Roma, se non vogliono venire escluse dai convegni e dai congressi indetti dal Partito.

Procurino inoltre di raccogliere da tutti i soci e colla maggior sollecitudine la quota di 0,25 che ogni inscritto deve ogni anno versare per l'adesione alla Federazione Socialista della provincia di Torino.

Propaganda.

Sabato sera, 25 corr., alle ore 21, il compagno Luigi Rollo terrà una pubblica conferenza, alla Chiusa di S. Michele, sul tema: «Patriottismo socialista». I compagni e gli amici sono vivamente pregati di intervenire numerosi.

Il Comitato Collegiale.

Da VIGONE

Dopo la battaglia.

Noi l'abbiamo sempre detto che a Vigone, oltre al clericale, non esistono partiti seriamente organizzati. Lo abbiamo detto quando i campanari vantavano la vittoria del loro degno onorevole.

L'abbiamo detto sempre e l'abbiamo ripetuto quando indirettamente qualcuno ci invitava al blocco col così detto partito popolare del Circolo Alleanza Arti e Mestieri. E infatti ora, a battaglia finita, dobbiamo constatare che il partito clericale, pur avendo subito gravi perdite, è ancora padrone assoluto del campo. Chi può vantarsi di aver vinto è il partito socialista che, solo contro tutti, è riuscito a raddoppiare i voti e a rimandare in Consiglio il compagno Taverna Giorgio con votazione di maggioranza. E ciò nonostante che il regio Commissario abbia fatto venire appositamente un poco abile conferenziere per metterci in cattiva luce citando così insignificanti ed isolati casi di amministrazioni socialiste e dicendo che dal nostro programma trasparìva poca sincerità amministrativa.

Diteci un po' egregio conferenziere, è sincerità amministrativa quella del vostro regio Commissario che indice le elezioni pochi giorni prima del termine stabilito perchè tra i nuovi elettori inscritti vi sono elementi che possono dar fastidio?

Diteci ancora, è onestà amministrativa convocare un pubblico comizio per le ore 8 quando sapevate che per le ore 9 era indetto il nostro in piazza?

E diteci ancora una volta se è onestà amministrativa quella di citare, con un giro di frasi che nasconde tutta l'ipocrisia, il caso di un sindaco che dovette essere arrestato, tanto per poter insinuare nella mente di questa buona gente che i socialisti sono delle canaglie? Per fortuna che qui vicino, nel comune di Cercenasco, è ancora nella memoria di tutti il caso dell'arresto del sindaco e della condanna per reati molto comuni, e che se noi fossimo maligni come voi, o signor Commissario regio, o egregio conferenziere, avremmo avuti argomenti formidabili per ritorcere le vostre parolaccie, in quanto che quel sindaco modello era proprio un vostro grande elettore, un galoppino instancabile dell'onorevole del Collegio e che per merito elettorale e... per *onestà* amministrativa fu fatto cavaliere. O signor regio Commissario, o egregio conferenziere, era questa l'onestà amministrativa che pretenderate da noi?

Il conferenziere del regio Commissario si sarà accorato di aver fatto una brutta figura quando si è trovato con una diecina di persone in teatro, mentre in piazza i nostri compagni Casot, Pagella e Taverna parlarono applauditi ad un pubblico numerosissimo.

Da ROMANO CANAV.

Oreste!... Ma chi è?... non certamente l'eroe della tragedia dell'Antigiano, ma invece un ameno propagandista di fede clericale che di quando in quando abbiamo la fortuna, altri dicono la disgrazia, di ospitare nel nostro paese.

E' un simpatico ed avvenente giovane, pieno di speranze e di... più desideri; frequenta assiduamente la chiesa e non si perita di fare l'occhio di triglia alle nostre pudiche e belle ragazze.

Si raccontano di lui molte e... svariate cose. Visitò — sempre a piedi, s'intende, — una terza parte del mondo e da tutti fu ammirato come una rarità, come l'ottava meraviglia, anzi a Roma un'inglese voleva che la seguisse, ma ahimè! vi era di mezzo il biglietto...

E' un abile ed indefesso organizzatore di grandiose feste clericali e possiede una eccessiva e generosa prodigalità... coi denari degli altri: il nostro clero se ne ricorda ancora e può documentarlo .. Ora vende — non per lucro, ma per un sentimento di altruistico bene — delle cartelle della repubblica di S. Marino e ne garantisce in modo certo la vincita perchè sono state benedette con l'acqua di Lourdes.

Sappiamo che trascorre una parte della sua vita a Torino come un illustre incognito mentre a Romano è conosciutissimo per la specialità che ha nel divorare le uova.

Ecco per ora un breve schizzo del propagatore di fede clericale: *Il Grido del Popolo* (a cui d'ora in poi sovente manderemo notizie del nostro paese) potrà forse riparlarne più largamente del nostro carino e tre volte buono Oreste che a Romano ha la fortuna di trovare uova e *latte* fresco... che certo non sa di sale...

Da MARCORENGO

Domenica, accolto dalla simpatica dimostrazione dell'intero paese, giunse da Tripoli al suo paese natio il soldato Ferrauto Pasquale.

Partecipò alla dimostrazione affettuosa il sindaco, la Società Operaia, la musica locale ed una folla di amici. Fu offerto al reduce una bicchierata per augurargli il benvenuto.

Plaudendo alla simpatica dimostrazione di affetto, che si volle tributare a questo nostro compaesano che per più di sei mesi pose a continuo repentaglio la sua vita sulla steppa africana, di cuore partecipiamo al giubilo dell'intero paese: appartenendo questo nostro compaesano alla classe operaia è doveroso che noi, suoi compagni di lavoro avversari irreducibili della guerra, rivolgiamo a lui i più sinceri rallegramenti per lo scampato pericolo e pel suo felice ritorno.

A lui che dopo inauditi disagi è fra noi ritornato per le sante battaglie del lavoro, mandiamo sin d'ora il più fervente saluto pel suo felice ritorno.

R. A.

Da TORRE PELLICE

Manifestazione pacifista.

Una bella giornata schiettamente pacifista, fu quella di domenica scorsa.

La commemorazione di Federico Passy, in occasione del suo 90° anniversario, fu riuscitissima, sia per concorso di pubblico, sia per rappresentanze, sia per la splendida conferenza che ci regalò l'apostolo della pace Edoardo Giretti.

Presiedeva il prof. Falchi, quale presidente del Comitato pacifista locale, il quale dava lettura delle numerose adesioni. Notammo fra le altre l'adesione del presidente dell'Ufficio internazionale e permanente per la pace, di Augusto de Norier, deputato al Consiglio di Ginevra, dell'on. Napoleone Colaianni, del prof. Luigi Einaudi, dell'on. Eugenio Chiesa e di molti altri, i quali tutti si rallegrano che il Comitato locale abbia tenuta alta la bandiera della pace.

Dopo alcune parole dette dal presidente, aggiunse poche parole, ma vibrate, il prof. Maggiore, che rappresenta l'Italia Meridionale.

Quindi l'egregio avv. Giretti c'intrattenne più di un'ora e mezza su Federico Passy, che ha conosciuto personalmente nella sua dimora di Neuilly; parla del movimento pacifista e combatte con valide argomentazioni le conquiste coloniali, ed in ispecie quella tripolina. Fu applauditissimo.

Si spedì un telegramma a Federico Passy, che Torre Pellice ebbe l'onore di ospitare un giorno, e si rimandò la seduta ordinaria del Comitato pacifista perchè già tardi.

Alla sera i pacifisti si riunirono per la cena all'*Hôtel de l'Ours*, dove si passarono due belle ore e dove parlarono ancora un rappresentante della Polonia, di cui mi sfugge il nome, l'avv. Giretti ed il professore Mario Falchi, che propose un ordine del giorno di plauso all'*Avanti!*.

La musica rallegrò la serata e non si suonò l'inno a Tripoli, e così ebbe termine la bella festa della pace, non turbata per nulla, nè guastata da quei pacifisti che Colaianni chiama ben a proposito: «pacifisti per burla».

Parcus.

Nella Società Operaia.

Mercoledì sera ebbe luogo la seduta di questo Sodalizio per la lettura e la discussione del nuovo regolamento in sostituzione del vecchio.

Il prof. Mario Falchi, per la Commissione apposita a ciò incaricata, legge il lungo statuto compilato, che comprende 103 articoli, e che data l'ora tarda non si discute in serata ma si rimanda alla seduta del lunedì prossimo.

E' da rilevarsi con piacere, come il vecchio statuto sia stato ritoccato in quasi tutti gli articoli, tralasciando quelle parti che non erano più all'altezza dei tempi moderni.

Si discute brevemente se si deve partecipare all'anniversario della consorella di Perosa, e si approva una rappresentanza.

Si discute pure, su proposta del presidente, se si deve organizzare la festa dello Statuto, e si approva nonostante che la combattessero parecchi soci che non ne sapevano vedere tutta l'utilità morale e materiale.

La continuazione della seduta a lunedì.

Flotta aerea.

Finalmente il gran giorno è venuto. Il discorsone patriottico — addirittura è *sensation* — da tanto compresso nello stomaco del *piccolo grand'uomo*, ha potuto erompere come campana a martello e scuotere il torpore patriottico dei dieci consiglieri di Torre Pellice.

Siamo nel Consiglio comunale, adunato in seduta ordinaria, è vero, ma che dovrà diventare straordinaria per l'avvenimento patriottico che sta per capitare. Il pubblico è un po' scarso: uno solo presente, il sottoscritto.

Fra la disattenzione generale il sindaco comunica l'invito del suo collega di Pinerolo, invitante a contribuire per l'offerta al Governo di un areoplano intestato a Pinerolo. Fa un *discorsettone* naturalmente a base di *patria scossa dall'Alpe al Lilibeo*, e propone, a nome della Giunta, di votare L. 100.

Il cons. Emilio Eynard trova strana la proposta sotto l'aspetto morale, politico ed economico. Spiega la sua motivata avversione e presenta un ordine del giorno che respinge la proposta.

Ha — naturalmente — la parola il professore avv. Davide Jahier, direttore dell'*Avvisatore Alpino*, il quale pronuncia con la maggior soddisfazione il suo discorso, da tempo studiato, preparato e fors'anche provato.

Il suo dire è, naturalmente, intonato al più schietto *pacifismo guerrafondaio*, pieno di quelle frasi *nouveau style* dei varii *becioni* che stanno rifacendo l'Italia. Ruba al sindaco la frase «dall'Alpi, ecc., ecc.» e termina con foga veramente avvocatesca incitando il Consiglio a voler compiere l'opera altamente patriottica di accettare la proposta della Giunta.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Eynard è naturalmente respinto. La proposta del sindaco è votata invece da 9 consiglieri e 2 contrari: Eynard e Jourdan.

Ed il bel gesto è compiuto. Il Consiglio del nostro Comune ha fatto l'opera altamente patriottica di votare 100 lire per la flotta aerea *con i denari dei contribuenti!*

E' semplicemente vergognoso per loro ed umiliante per il paese. E' vergognoso che amministratori di un paese misero come il nostro, il quale sta attraversando un periodo acutissimo di crisi industriale e commerciale di cui in gran parte è colpa la guerra, e nel quale si contano a decine le famiglie alle quali difetta il pane, possano così leggermente buttare cento lire per la soddisfazione di scimiottare i colleghi delle grandi città.

E' umiliante per il paese tutto, e per il corpo elettorale specialmente, di vedersi così *bene* amministrati. Aspettiamo però per dire l'ultima parola ai signori sedenti in Consiglio, di vedere la lista di sottoscrizione personale, per vedere la quota sottoscritta individualmente e vedere se l'entusiasmo è proporzionato a quello dimostrato quando si trattava, come oggi, del denaro dei contribuenti.

M. GAY.

Sezione Socialista.

L'assemblea generale dei soci è fissata per la sera di martedì, 28 maggio, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;
2° Congresso Regionale;
3° Varie.

Il Segretario.

Da VOLPIANO

Gli strascichi del famoso pranzo clericale del 12 maggio.

Sembra che una divergenza sia sorta tra l'albergatore incaricato di allestire il pranzo, ed il reverendo don Rigo, circa la liquidazione del conto.

Il primo sostiene che la liquidazione sia fatta in base a 1200 coperti circa, secondo l'ordine avuto dallo stesso don Rigo, mentre quest'ultimo vorrebbe pagare solo in base ai partecipanti che furono appena 700 circa.

Naturalmente la differenza è abbastanza significante perchè porterebbe una passività per l'albergatore di circa L. 1400.

A favore dell'albergatore militano parecchie ragioni e cioè: l'ordine di preparare per 1200 persone, l'impossibilità di vendere altrimenti la merce civanzata, l'obbligo di costrurre un *berceau* apposito con relativo tendone, servizio, ecc., ciò che importò una spesa non lieve, tenuto conto la misera quota di L. 2,80 per persona.

Per il prete non ci sarebbe che la scusante di aver dovuto (secondo le voci che corrono) ridurre la quota di lire una pei forestieri, ma questa certamente non regge, perchè la mossa ha ben altro significato che per nulla riguarda l'albergatore.

Logicamente, ed anche umanamente, il comitato dovrebbe pagare a tenore degli ordini dati, ma ahimè! il povero albergatore ha di fronte il prete, il quale predica costantemente l'*orate per me*.

Vedremo come andrà a finire la faccenda.

La misera fine di un ricoverato nel nostro Ospedale.

Da cinque mesi circa il nostro compagno consigliere comunale Ellena presentava all'ex-Sindaco, sig. cav. avv. Gedda, una interpellanza sulla misera morte del ricoverato Bioletto Carlo, che secondo la voce pubblica, si ritenne dovuta a provvedimenti eccessivi da parte del personale di sorveglianza.

Detto Sindaco, in una recente seduta, riferì che del caso pietoso se ne era interessato, e che nulla poteva riferire in merito avendo denunciato il fatto al sig. Pretore di S. Benigno.

Speriamo che il lamentato inconveniente abbia presto il suo epilogo, togliendo da una rincrescioso situazione la cittadinanza volpianese.

Avviso.

Ai compagni e simpatizzanti, che s'interessano della politica locale, rendiamo noto che a partire da questo numero le corrispondenze verranno sempre pubblicate su questo giornale, e ciò in seguito ad accordi intervenuti tra la Federazione Provinciale e le diverse Federazioni Collegiali. Rimangono così soppressi i diversi giornali collegiali che furono per lo passato il portavoce e la difesa dei singoli collegi.

Raccomandiamo quindi ai compagni ed amici di curare la maggior possibile diffusione del vecchio battagliero *Grido del Popolo*, facendo numerosi abbonati.

Da PECETTO TOR.

Ricominciamo?

Era da prevedersi!... Come il maniaco furioso, per breve volger di tempo dalle energiche cure della scienza domato, fatalmente ritorna tratto tratto agli antichi furori ed alle solite smanie; così l'ibrida accozzaglia di tutto il lerciume reazionario locale, fustigata a sangue dalla nostra propaganda incessante, inesorabile, vittoriosa, vinta, ma non doma, balza oggi furiosa e piena di novella baldanza... all'agognata riscossa e al grido di guerra «dio lo vuole» bandisce contro di noi — turchi d'Italia... — una novella crociata!...

Dalla sacrestia... Pier l'Eremita... suona la diana... ed al... sacro appello balza in lizza... novello Buglione... il sôr cavaliere... di tutto punto armato... di codici e codicilli... chiamando a raccolta... un nugolo di agenti e commissari... quasi che la santissima fede fosse nuovamente minacciata... dall'orda... Saracina. Perchè i turchi siamo noi!

L'egregio monturato passerà certamente ai posteri tra... don Chisciotte ed il capitan Fracassa...: che anzi è un far torto marcio e all'uno e all'altro il metterli a fianco... del nostro colendissimo signor *Veto*... che indubbiamente tiene il *record*... dell'umorismo passato, presente e futuro...

Perchè, che io mi sappia, mettere scioccamente sotto-sopra l'intero paese per la arbitraria proibizione di un innocuo comizio socialista; mobilizzare per questa sfrontata violazione della legge una coorte intera di questurini... che ti facevano, nella quiete del paesello,... l'allegra figura dei leggendari gendarmi di Offenbach... e posare, dopo questo po' di roba a salvatore della patria... come nelle commedie... del buon tempo antico... è il colmo dell'incoscienza politica e della più ridicola spavalderia.

Cosa non nuova pel signor... Veto... il cui carattere... primitivo... lo porta spesso inconsciamente a prodezze... di questo genere...: cose che, dato l'uomo... vanno anche compatite... Il che però non toglie che tutto ciò non torni indecoroso... pel buon nome del paese e per chi con lui condivide la responsabilità della pubblica cosa: specie poi per quell'eterna Cenerentola dell'autorità politica che con troppa acquiescenza si presta alle velleità... reazionarie di pochi maneggioni irresponsabili cui l'odio di parte... oscura il ben dell'intelletto.

Perchè noi designiamo rappresaglia di partito, voluta ed imposta dal clero... la sistematica proibizione dei nostri comizi... per lo specioso pretesto dell'ordine pubblico...

Rappresaglia ed illegalità che la Sezione Socialista, forte dell'appoggio della parte sana del paese, è decisa a rintuzzare... *ad ogni costo*.

Perchè noi mai ci adatteremo a che, pel tramite di amministratori... irresponsabili, cada tra le mani... di quattro sacrestani... il maneggio della pubblica cosa.

Ed il paese domenica ha detto a chiare note il suo pensiero... Riuscitissimo il comizio-protesta.

La folla considerevole accorsa al nostro comizio privato, organizzato come protesta contro le mene biecamente reazionarie della civica amministrazione, ha voluto in modo non dubbio dimostrarci la sua solidarietà nella lotta presente.

Gli applausi tributati al Barberis, al Frache ed al Vaudano, che bollarono a fuoco l'affarismo locale, vollero dire riprovazione di questa sfrontata dedizione del potere civile... alla sacrestia..., riprovazione dei metodi quarantotteschi che ormai hanno fatto il loro tempo: vollero dire, con un monito solenne, all'autorità politica come non si possa impunemente violentare i diritti dei liberi cittadini, che la legge sancisce.

La Sezione Socialista, d'accordo con le organizzazioni della Provincia, indirà prossimamente un nuovo grandioso comizio pubblico, come affermazione del suo buon diritto, così indegnamente manomesso. Ci pensi chi tocca.

Nutriamo buone speranze che l'autorità superiore vorrà richiamare al dovere ed alla realtà delle cose chi di ragione. E sarebbe giustizia.

In caso contrario noi decliniamo sin da ora ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali e spiacevoli complicazioni, che data la giusta eccitazione degli animi, noi saremo impotenti a prevenire.

VAUDANO FIORENZO.

Ringraziamento.

La Sezione Socialista rivolge sentite grazie ai carissimi compagni Barberis e Frache, che alla nostra manifestazione prestarono il valido concorso della loro parola, ed al Fascio Giovanile, che numeroso portò fra di noi una schietta e simpatica nota socialista.

La Sezione Socialista.

Da MONTANARO CAN.

Per la flotta aerea.

Anche in questo Comune, nelle nostre scuole si raccolgono denari per la costruzione della flotta aerea.

I maestri e le maestre, le monache specialmente, in un certo qual modo inducono le loro alunne a versare l'obolo di 10 o di 20 cent. per la costruzione della flotta ...

E siccome queste ragazze, influenzate dalle maestre, insistono, piangono e minacciano di non più andare a scuola, presso i loro genitori, se non si dà loro la piccola moneta da consegnare alle maestre, così accade che dei genitori sgridino le loro creature per le innocenti bizze fatte inconsapevolmente per colpa di queste pie signore, per la suggestione e autorità esercitata sulle loro alunne.

Non sarebbe meglio, o signori educatori, raccogliere denari per altre iniziative migliori?

Per esempio: per istituire la mutualità scolastica?

Nelle scuole non si deve fare della politica, perchè la sua missione è ben diversamente; è quella di educare il cervello ed il cuore dei fanciulli ai sani e buoni principi di giustizia e di equità; insegnar loro la bellezza e la grandezza delle cose che li circondano, instillar loro il rispetto, l'amore verso tutti i loro simili e non odio ad altre persone perchè abitano in un altro lembo di terra che non si chiama Italia, e perchè professano religioni diverse dalla nostra.

Le massime cristiane non insegnano forse che tutti gli uomini sono fratelli, perchè creati da un solo Dio?

E allora, o signore monache e reverendi maestri preti, come si spiega il vostro atteggiamento contrario?

Un po' più di ragionevolezza e di serietà ci vuole, e non tanto patriottismo soltanto in questo momento, perchè non è che una pura menzogna, e ciò che ha messo sossopra il campo nero, non è altro che l'interesse e la difesa del famoso banco di Roma.

G. B. P.

Da S. MAURIZIO CAN.

Follie nazionalistiche.

Lunedì sera, 13 corrente mese, rimpatriavano, reduci dalla Libia, due o tre giovani richiamati dalla classe 1888. L'intero paese, si può dire, si recò alla stazione a riceverli con musica e bandiere delle diverse società operaie; quindi ricevimento con bicchierata nel palazzo comunale.

Quello che è poi buffo è l'aver visto quattro preti del paese quasi a capo del ricevimento, non solo, ma dal balcone del Municipio, il nostro *buon* parroco arringare la folla dandogli a bere che questa guerra è voluta da dio e che si doveva quindi ringraziar lui se quei di S. Maurizio erano ritornati sani e salvi.

Si può essere più ameni di così?

Allora per quei poveri giovani caduti combattendo, dio non esisteva.

Una domanda ora ai signori del Comune. Perchè in tale occasione nessuno di *quelli del Consiglio* è stato capace di dire due parole? Sono stati i signori della Giunta, compreso il sindaco, a farsi rappresentare dal parroco, od è questi che li rimorchiò? Sarebbe curioso saperne qualcosa.

Da BORGARO TOR.

Resoconto del Consiglio Comunale.

Come era stato annunziato precedentemente, domenica scorsa si è tenuto il Consiglio Comunale per procedere nell'ordine del giorno già stato sospeso, e cioè: *bilancio consuntivo 1911*, nonchè altri importanti comma di massimo interesse.

Presiedeva l'assessore anziano Varetto, ed appena aperta la seduta prendono la parola i Consiglieri socialisti per lamentare l'inosservanza del regolamento d'Igiene pubblica, e raccomandare al presidente che nell'imminenza della stagione estiva fosse dato regolare ordine ai proprietari di case di sgombrare e tener puliti i cortili per evitare delle possibili malattie.

L'ex-sindaco Visetti poscia, a nome della Commissione per la nota vertenza colla Società Ferroviaria Ciriè-Lanzo, fa la relazione del colloquio avuto fra le due parti contendenti e dichiara che le pretese votate dal Consiglio Comunale nella seduta precedente cadevano di fondamento di per sè stesse per le ragioni già altra volta da noi espresse.

Sull'interpellanza dei socialisti per una pompa per gli incendi, il Sindaco promette; è quello che staremo a vedere! e da parte nostra per intanto non la lascieremo dormire.

Degno di rilievo è dunque la relazione morale sulla gestione 1911 e con l'inclusione in essa di una nota che forse stona un po' nelle orecchie dei proprietari e dei conduttori di terre, ed è un nuovo provvedimento per assestare per l'avvenire il troppo deficiente bilancio comunale.

Tale nota conferma pienamente la corrispondenza già pubblicata a questo riguardo e ne terremo informato a tempo opportuno gli interessati.

Da IVREA

Strascichi del 1° Maggio in Pretura.

Mercoledì, 22 corrente, si è discussa alla nostra pretura la causa contro il compagno Camparo per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza essendo accusato di aver fatto affiggere i manifesti della Direzione del Partito Socialista Italiano, senza il preventivo visto della locale pubblica sicurezza.

A difenderlo era venuto dalla vostra città il compagno *avv. L. Allasia*. Dopo l'audizione dei testi d'accusa lo stesso Pubblico Ministero ritenendo non provata l'accusa, domandava l'assoluzione per non provata reità.

La difesa, associandosi parzialmente, sostenne brillantemente l'assurdità dell'accusa e in via subordinata la perfetta buona fede dell'accusato.

Ed il Pretore mandava assolto il nostro compagno.

La Lega... svelata.

Finalmente, dopo due anni dalla sua costituzione, i soci hanno avuto l'onore di avere lo statuto che solo pochi giorni or sono ha visto la luce.

Con esso si può ben comprendere che cos'è e quali siano effettivamente i suoi scopi.

Non voglio con questa mia prima corrispondenza in proposito commentare tutti gli articoli, perchè occuperei troppo spazio

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,50 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Manifattura Cotoniera Italiana
FILATURA DI SUSA
Si fa ricerca di provette operaie per filare sui *Rings* con buona mercede giornaliera ed un lavoro assicurato continuativo.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del ..., 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

che è così prezioso. Ma però ne citerò qualcuno che ben certo basta per subito formarsi un concetto.

Citerò per primo l'art. 11 che dice testualmente:

« Non possono far parte, oppure saranno espulsi dalla lega, quei soci che fossero iscritti ad altre associazioni i cui principii fossero in contraddizione con quelli della lega ».

Il fatto è abbastanza chiaro per dimostrare che loro vogliono essere gli assoluti padroni del campo. Per modo che se un operaio fosse iscritto ad una Società i cui principii non fossero quelli cattolici, ecco che già non può più far parte della lega.

Ma se la lega, come dite voi, è del lavoro, per essere logici dovrebbe accogliere tutti i lavoratori in genere, ma non come fate voi, che quelli che non sono cattolici non li volete. Forse i non cattolici non sono lavoratori?

Ma il più bello e dove si scopre il giuoco è nell'art. 12, comma *b*, che dice che: « non possono far parte della lega coloro che hanno subito la perdita dei diritti politici ».

Ciò è veramente una vergogna per una istituzione economica, chè se disgraziatamente un operaio commettesse un fallo e che con questo fallo perdesse il diritto di essere elettore, ecco che voi invece di accoglierlo e di correggerlo, per poterlo mettere sulla via verso il benessere e il miglioramento sociale, lo radiate dalle Società lo avvilite e lo mettete in una condizione di costringerlo a commetterne un altro.

Il fatto è abbastanza chiaro, ed anche un bambino appena all'uso della ragione può comprendere che la vostra lega... è uno strumento politico, ed ancor di più, una agenzia elettorale.

Altro che chiedermi se credo che la lega sia istituita per far perdere tempo agli operai!

No, no, per fortuna che ora gli operai cominciano ad aprire gli occhi, stanchi delle vostre minchionature, e comprendono che voi nulla fate e potete fare per loro, e ciò lo dimostra il fatto che alle vostre adunanze vi lasciarono sempre da voi soli, *pardon!*... in quindici.

Figaro.

Da SETTIMO TOR.

Chi sono i due?

C'era una volta un paese, in cui militavano uomini che davano la più ampia garanzia circa le loro buone volontà, ed anche i principii parevano assai buoni, più o meno lasciavano intravvedere nell'animo loro se non la coscienza di vero socialista almeno almeno un tantino di volontà di abbattere quanto colà vi era di favoritismo e di camorra.

Basterebbe ricordare la famosa dichiarazione del signor ..... quando si permise richiedere a m. 1,80 dov'erano andati a finire i fondi raccolti per un ospedale; basterebbe ricordare le famose campagne condotte dall'altro suo amico contro il sig. 1,80; ma non mettiamo pulci nell'orecchio, e veniamo piuttosto all'argomento nostro.

Una volta si radunò la Sezione socialista che fra gli altri, credette pure di includere questi due signori nella lista comune.

Si aveva fiducia in una collaborazione nelle grandi battaglie che la democrazia settimese doveva ingaggiare, ma che è, che non è, l'interesse ha ucciso la buona volontà, e la rinunzia del Consiglio a favorire una signora, fu la scintilla che destò l'incendio, che oggi divampa in tutta la pienezza. Essi che gridano sempre contro il favoritismo, ne fecero le prime vittime e rinnegarono chi li aveva mandati al potere, rinnegarono il loro programma, i principii sacrosanti del socialismo, e di punto in bianco coloro, contro cui prima lanciavano i loro strali (!), divennero loro amici, amicissimi, e se potessero farebbero anche a loro di scudo.

Non ci appelliamo alla loro coscienza, perchè: contro persone che hanno rinnegato il programma, non possono valere le nostre parole; ma vogliamo loro dire soltanto: « siate più serii nelle dimostrazioni che fate ». Perchè, ecco una delle tante: si doveva affittare la tenuta del Mottarone, ed uno di questi due votò contro. Perchè? Vattelapesca!

Hanno la mania di votar sempre contro: non sappiamo con quale criterio di uomini seri possano fare certe cose.

Così si trattava di votare un'inchiesta per far sapere se si erano fatte delle porcherie, ed essi, che prima avrebbero dato, pei primi, fuoco alla miccia, tutto d'un tratto, votarono contro.

Quale correttezza amministrativa!

Un ultimo granchio da loro preso, ed anche pubblicato, merita di essere ampiamente illustrato.

In seguito a fatti risultati si doveva nominare due membri di una certa Commissione, ed essi votarono contro, perchè credevano di votare segretario e vice-segretario del Comune?

Non basta, per dimostrare la loro incoerenza amministrativa e politica, basti il ricordare ancora che, mentre votarono contro la sospensione di un certo Segretario, approvarono poi la nomina del nuovo Segretario.

Ed il più bello è qui, venire in Comune a sostenere che avevano preso... lucciole per lanterne. Tutti gli altri avevano capito in un modo, tranne loro due!!!

Si può essere più... ammirevoli?

Si dice però, e non a torto, che uno dei due sia più furbo ed insegni all'altro come si deve fare nel votare, a scrivere, e difatti se si fa bene attenzione il sig. ..... prima di votare dà una gomitata all'amico Fritz, intinge quattro o cinque volte la penna prima di scrivere, inforca tre o quattro volte gli occhiali, dà alcuni sguardi attorno per vedere se è osservato, e poi tanto per togliersi d'imbarazzo, vota... scheda bianca. L'altro, più furbo, alle volte ride anche lui alle spalle dell'amico, qualche volta succede che egli gli suggerisce una cosa e l'altro ne fa un'altra. Eppure sono eroi.

Non è mai venuto in mente di domandare perchè questi due signori siano a noi avversari?

In fondo in fondo anche loro sono galantuomini, e molti credono che essi facciano gli avversari per farsi un nome. Vi sbagliate; essi non hanno questa gloria, essi combattono per il bene del paese; se i nostri votano nero, essi votano bianco, se i nostri bianco, essi nero; potremmo chiamarli i signori *Viceversa!*

Dunque, concludendo: sono più a compatirsi che a criticarsi, perchè il criticarli sarebbe per loro un qualche cosa di onorifico. Siamo quindi pietosi, anzi, domandiamo loro scusa se ci siamo permessi di dimostrare chi sono e che fanno questi due transfughi della democrazia settimese: essere rinnegati dal partito che li ha mandati al potere e continuare a rimanervi?... bisogna essere molto una cosa o molto l'altra!!

Quale delle due preferiscono scegliere i signori *Viceversa?*

Il Commissario Prefettizio.

I signori che hanno reclamato presso la R. Prefettura contro la tassa di famiglia, han fatto piovere fra noi il Commissario Prefettizio.

Naturalmente a questo rappresentante della Prefettura si fanno attorno i poco protestanti, cercando colla loro autorevole (!) influenza di fargli capire che in Comune vi è gente che non ha nè fede nè legge; gente che capisce niente, e che fa solamente le cose per spirito di partigianeria.

Vigiliamo e racconteremo.

Speriamo che il Commissario non tardi a comprendere chi sia la *plebaglia* che vi è nel Comune: quella *plebaglia* che si permette di denunziare chi ruba.

Interessa assai più a certi signori la tassa fuocatico, che non la verità delle cose.

Così la parola d'ordine sarebbe: screditare l'Amministrazione.

Ma già: col tempo non maturano forse le nespole?!

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale S....., 9.

Leggete l'AVANTI DELLA DOMENICA

Rivolgersi all'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, 12.

HERMITINE

È UN DISINFETTANTE - DEODORANTE POTENTISSIMO - NON VELENOSO - NON IRRITANTE

GUARISCE in modo meraviglioso:

le malattie intime della **Donna**, anche le più inveterate, ed è un ottimo preservativo; le malattie della pelle; le piaghe e specialmente quelle *varicose*. Pei mali di gola e malattie della bocca l'**HERMITINE** ha dimostrato la sua superiorità su tutti gli altri prodotti.

Dopo aver fatto per parecchi mesi delle minuziose esperienze batteriologiche, ho constatato che il liquido elettrolitico **Hermitine** ha delle proprietà superiori al sublimato corrosivo; come disinfettante è uno dei più potenti che io conosca.

D. A. CHANTEMESSE

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'**HERMITINE** - Torino, via Ospedale, 19.

Litro L. 3 - 1/2 litro L. 2 - 1/4 litro L. 1,25
Flacone saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni ed economici

L. 6,50

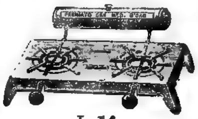

L. 14

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

È uscito l'elegante volume di novelle:

I DECADUTI

di ABDON ALTOBELLI

preceduto da lettera autografa di GIOVANNI PASCOLI
con prefazione di VIRGILIO BROCCHI

Una copia L. 1,75 (Estero L. 2)

In vendita presso l'Amministrazione del Grido del Popolo
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Società Cooperativa Ferroviaria — Associazione Generale degli Operai)

RIPARTO STOFFE-VESTIARIO
Via Genova angolo via Monte di Pietà

ARRIVI RECENTISSIMI STAGIONI PRIMAVERA-ESTATE:
NOVITÀ STOFFE ESTERE e NAZIONALI per uomo, signora e ragazzi
ABITI CONFEZIONATI per BAMBINI e GIOVINETTI da L. 4,25 a L. 20
Disegni e Colori garantiti

MAGLIERIE, BIANCHERIE, CAMICIE, COLLI, POLSI, ecc. - CRAVATTE, BUSTI, ecc.

SEZIONI CAPPELLERIA E CALZOLERIA

CAPPELLI DI FELTRO E DI PAGLIA DELLE MIGLIORI FABBRICHE
PER UOMO E RAGAZZI
PANAMA D'IMPORTAZIONE DIRETTA A PREZZI ECCEZIONALI

CALZATURE coi tipi delle migliori Case Americane, Inglesi, Viennesi e Nazionali - Si eseguisce qualunque riparazione

Via Sebastiano Valfrè, 9 — **TEATRO - BIRRERIA** — Corso Siccardi, N. 12
STAGIONE ESTIVA 1912
Vasto locale completamente coperto per 1200 seduti

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI:

Sabato, 25 maggio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica, diretta dagli attori sigg. **Angelo Campo e Cesare Carini**, rappresenterà:
I NOSTRI BIMBI
Commedia in 4 atti
di Lord G. BYRON

Domenica, 26 maggio, alle ore 15,30.
LA VISPA TERESA
Bozzetto in 1 atto di P. CHIESA
Farà seguito:
Prestami tua moglie
Brillantissima commedia in due atti
(dal francese)

Domenica, 26 maggio, alle ore 20,45.
La Compagnia Drammatica replicherà a richiesta generale:
I MAL NUTRÌ
Dramma in cinque atti di MARIO LEONI

PREZZI D'INGRESSO: Adulti centesimi 25 — Fanciulli (inferiori a m. 1,20) centesimi 15

Tutti i **Giovedì** *non festivi* alle ore 20,45: GRANDIOSI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
Prezzi d'ingresso: Centesimi 15 indistintamente (Ogni adulto avrà diritto all'entrata gratuita di un fanciullo al dissotto di metri 1,20).
CONSUMAZIONI A PREZZI POPOLARI

Alla Domenica mattina il Caffè-Birraria farà servizio di salumeria ai prezzi normali dei Distributori.

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE - GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

La guerra nella caricatura

Raccolti in elegante album, i profondi, eloquenti, genialissimi disegni che **Giuseppe Scalarini** traccia quotidianamente sull'*Avanti!* a commento efficacissimo, impressionante e risoluto della guerra, appaiono ora per cura della "Società Anonima Editrice *Avanti!*" in una pubblicazione originale, che sarà ricercatissima.

Il grosso volume, in carta di lusso, adorno di una suggestiva copertina a colori e arricchito anche di caricature inedite, disposto con gusto, accuratamente stampato, felicemente ordinato e qua e là sobriamente commentato, è in vendita a L. 1,50.

Dirigere vaglia all'Amministrazione del Grido del Popolo, *Corso Siccardi, 12 - Torino.*

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 05 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.
Via Petrarca, 18

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 1° Giugno 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 1° Giugno 1912 — N. 411

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il GIURAMENTO POLITICO

...to come nella seduta 25 scorso ...della Camera dei deputati l'ono... Mirabelli abbia svolto la pro... per l'abolizione del giuramento ...

...avvenuta discussione i giornali ... non diedero che un cenno ... e fugace, come se, invece di ...elevata questione di etica civile, ...se trattato di argomento di poca ... importanza.

...crediamo invece che nel momento ...si sta preparando l'atto, impor...ssimo per la vita civile di una na...r, di estendere a quasi tutti i cit... i diritti del suffragio, sia bene ...re in rilievo le ragioni, pro e con... dette da fautori e avversari della ...posta affine di dare un'idea non ...tanto dell'importanza della proposta ...desima, ma dei criteri che inspirano ... riguardo chi ci governa.

E perciò che riassumiamo qui, bre...mente nelle parti principali, il bel... discorso pronunciato dall'ono...le Mirabelli nella seduta 25 maggio ...tegno della proposta e la risposta ...Presidente del Consiglio.

***

...ditutto occorre stabilire che la qui... della obbligatorietà del giura... non ha significazione politica. L'abolizione di esso fu propugnata ...uomini di parte diversa: Cesare ..., Giuseppe Marcora, Ettore Sac... Giuseppe Coneri, come fu invece ...gnata dal repubblicano Giuseppe ...ti. Lo stesso Zanardelli riconobbe ...si può discutere razionalmente e ...mente sulla opportunità o valore del giuramento, e che diverse sono le ...nioni nel campo dei pensatori pub...ti e legislatori, tanto democratici ...e conservatori.

L'abolizione del giuramento può avere ...il per fautori, nella sfera superiore ... sociale, tutti quelli che riten... il giuramento una inutilità o uno ...alla sincerità, ... della ...la parlamentare.

***

Per coloro che ravvisano nei plebi... la base dell'Italia nuova, il giura... è una incompatibilità col diritto ...itario, col principio della sovra... zionale.

...giuramento o è religioso, e allora ...la fede che non si può imporre, ... è religioso e allora è un'anti... grottesca.

I ...21 deputati francesi che il ... 1830 giurarono per Carlo X, di...rono Costituenti nel 1848 e la Carta ...ta andò in brandelli sulle barricate ...bbraio.

Il giuramento non impedì agli orlea... e ai repubblicani l'ingresso nel ...po legislativo sotto l'Impero, e non ... a Napoleone III il *Senatus Con...* del 19 febbraio 1858 che impo... il giuramento preventivo al can...

In Italia il giuramento non ha salvato ...ni, il Papa, gli Estensi, i Lore... ministri del Granduca o del Papa ... Peruzzi e Minghetti, funzionari ...blici del Borbone come Acton e ... furono, nell'Italia redenta, ...ieri della Corona.

Il grande positivista, il Littré, os...va: « Lo stesso uomo che si offen...e se si dubitasse della sua parola, ... offende se si dubita del suo giu...mento politico » E soggiungeva: ...sono persuaso che anche il più pic...accrescimento, nel campo della ...lica opinione, della probità giu...a e umanità, ha un valore non mi... di qualsiasi guadagno politico. E ..., concludeva, occorre reintegrare ...ose nella loro verità, vale a dire ...olire il giuramento ».

***

In Italia sovrana è la nazione. Ciò è ...uisito al patrimonio intellettuale co... La sovranità nazionale fu rico...uta o proclamata da Vittorio Ema...le II che dichiarò, nel '59 e nel '60, ...cettare dal « *diritto popolare* » le ...e italiane e riconobbe « *nel suffragio ...sale un decreto della volontà po...* » che gli conferiva la « *sovrana... del Mezzogiorno* », da cui l'unità ...lia. La parola « *sovranità* » sfolgora ...umenti diplomatici, nelle pagine ... del '48 e '60.

...se la nazione è sovrana, non vi ...n vi deve essere parte di essa ...n abbia diritto di rappresentanza ...Parlamento, che è l'organo suo costi...de. Libero spazio e libera ala a ...principii, a tutti i convincimenti, ...le fedi. Ed allora perchè co-stringere, ad es., un socialista, un repubblicano, un anarchico, un legittimista, un clericale, ecc., a passare sotto le forche caudine di un giuramento politico che è o una menzogna o una apostasia?... Questa violenza alla coscienza morale e politica parve ad Andrea Costa più dura del carcere e dell'ammonizione, e quando non si ha la forza di subirla lede il decreto della sovranità popolare.

***

Il giuramento è la violazione flagrante di una delle più preziose conquiste della civiltà moderna. Nei regimi di libertà resta e sfolgora il principio che le minoranze devono avere peso valore e forza. Questo principio è all'avanguardia del progresso umano e fu definito la martinicca del diritto del più forte, il parafulmine della libertà.

***

I clericali, i socialisti, i repubblicani hanno diritto o no di sedere alla Camera? Se rispondono ad una larga corrente del pensiero e alla coscienza pubblica di una parte della nazione, certamente sì.

Ebbene: i clericali hanno una concezione teocratica dello Stato che non è conciliabile col Principato civile in Roma. Roma deve essere del Papa e non di chi la « detiene ». I repubblicani sono per definizione contrari all'istituto monarchico. I socialisti non possono riconoscere la forma ereditaria di regime politico: il privilegio al vertice della piramide sociale. Anche in Italia, diceva Enrico Ferri il 18 marzo 1896, i socialisti sono, come quelli di tutto il mondo civile, apertamente « *antimonarchici* ».

***

Ora, come volete che costoro (clericali, socialisti e repubblicani) giurino senza contaminarsi di vergogna e di apostasia?... Come volete che giurino per uno Stato che non risponde alla loro fede, alla loro dottrina, alla loro idealità? La nazione, che è sovrana, li manda alla Camera e lo Stato ha il dovere di aprire le porte del tempio della legge, senza pastoie e senza vincoli a tutti, a tutte le libere voci della sovranità elettorale. Se il diritto è condizionato ad una formalità, senza della quale non si può esplicare, si risolve in nulla.

Ora l'Italia non è il fidecommesso di nessuno; nè dei partiti estremi, nè del Principe, nè di un Consolato o Presidente di Repubblica. L'Italia è degli italiani. Tutte le idee hanno diritto di cittadinanza in un paese civile. Libero spazio, libera ala a tutti, in tutte le forme della vita e della convivenza sociale. Dal cozzo della silice si sprigiona la scintilla, dal cozzo delle idee il diritto, la civiltà.

Ricasoli diceva: « Io, per parte mia, godo di aver dovuto constatare che qui (in Toscana) si precedeva sulla ragione dei tempi, fondando la lealtà, la moralità sopra altre basi che non una formula di giuramento, al quale oramai si è veduto quanta fede si possa prestare e alla di cui efficacia è provato che non può farsi assegnamento ».

***

Oggi che l'Italia pone la pietra miliare della sovranità popolare riconoscendo a 5 milioni di italiani il diritto alla franchigia primigenia della libertà politica e della giustizia sociale, perchè non sopprimere questa incompatibilità giuridica col principio della sovranità, questa inutilità grottesca, questa bugia convenzionale e arcaismo illiberale, segnando un altro passo nella storia della civiltà italiana?

Per l'odio alla menzogna, per l'amore alla verità, per la serietà e dignità della parola parlamentare, pel culto razionale del libero dibattito delle idee, pei diritti inconcussi della sovranità nazionale aboliamo il giuramento politico!

***

A queste poderose ed elevate argomentazioni il presidente del Consiglio rispose col solito semplicismo.

Delle quistioni relative alla sovranità popolare, al diritto delle minoranze, al rispetto della coscienza dei rappresentanti la nazione, alla immoralità di imporre un giuramento di fedeltà per le vigenti istituzioni a deputati inviati dagli elettori precisamente per protesta e opposizione alle istituzioni stesse non si occupò affatto, essendo queste, a quanto pare, cose per lui insignificanti.

Egli dichiarò di non poter accettare la proposta, e pregò la Camera di respingerla, perchè:

1° fino a quando i deputati, che la pensano come l'on. Mirabelli, non saranno alla Camera 255, non si può parlare di abolire il giuramento politico;

2° il nostro Stato si fonda sui plebisciti, e fino a che la grande maggioranza dei cittadini rimane fedele ad essi non si può abolire questo giuramento;

3° il re presta giuramento di fedeltà allo Statuto e alle leggi dello Stato e quindi anche i deputati devono giurare.

Vale a dire che, secondo il presidente del Consiglio:

una proposta è buona o cattiva, accettabile o non accettabile non in ragione del merito suo intrinseco, ma del numero di coloro che la presentano e la sostengono;

i plebisciti, fatti cinquant'anni or sono allo scopo esclusivo di assicurare l'unità della patria, impegnano moralmente anche coloro, delle generazioni successive, che indipendentemente da ogni quistione di unità della patria, si permettono di dissentire dalla maggioranza relativamente alla convenienza e bontà delle vigenti istituzioni;

il re, il quale eredita la sovranità sul popolo, la trasmette, come un possesso materiale, ai proprii discendenti, ed esercita il potere regio per tutta la vita, senza responsabilità e colla inviolabilità per sè o le persone di sua famiglia è, agli effetti della osservanza dei proprii doveri, paragonabile a un deputato, che, scelto liberamente dagli elettori, può quando che sia essere sconfessato e costretto a dimettersi o dopo cinque anni al massimo deve affrontare di nuovo la prova dell'urna!

Se affermazioni di tal genere facesse agli esami un liceista, sarebbe sicuramente *bocciato*; fatto alla Camera dei Deputati dal *dittatore*, trovarono non solo ossequenza e consenso ma applausi e la proposta Mirabelli venne respinta!

Così si governa in Italia!!

Dott. G. LAVA.

P. S.

C'è un solo cittadino in Italia che alzandosi al mattino dal suo letto possa esser sicuro di ritrovarsi alla sera sotto le stesse coltri invece che sul tavolaccio di una guardina di questura in mezzo alle rappresentanze ufficiali di tutte le categorie di insetti meno simpatici?

Se escludiamo il re o il papa e quella privilegiata casta di uomini che non si trattengono in arresto neanche quando si vanno a confessare rei del più nefando delitto, non pecchiamo d'esagerazione se affermiamo che un cittadino qualsiasi — non importa se monarchico di tre cotte — può perdere la sua libertà da un minuto all'altro.

Il più bestia dei poliziotti è arbitro della libertà di un cittadino e può sottrarlo alla circolazione col più puerile dei pretesti. Nel nostro bel paese si può essere arrestati per « misura preventiva » o per « motivi di ordine pubblico »; si può ugualmente finire in prigione tanto se si è « privi di mezzi di sussistenza » come se si posseggono denari che un poliziotto fiuta di « provenienza sospetta »; si può arrischiare le manette così se non si trova modo di darsi a una « stabile occupazione » come se si è disoccupati in causa delle seccanti visite dei poliziotti. Si è condotti in carcere per un semplicissimo sospetto, per la gonfiatura di una spia, per un indizio dato da lettera anonima. I precedenti — anche se sono buoni — non contano. Non si ha diritto ad alcun riguardo: dal momento che i polsi sono chiusi nelle manette, per il poliziotto si è diventati dei farabutti e bisogna magari sentirsi trattare col « tu ». Se non capita di essere dimenticati in carcere e se viene il giorno in cui l'innocenza, malgrado tutti gli sforzi sbirreschi per fare il buio, viene alla luce; si può anche ottenere la liberazione. Ma nessuno compensa del carcere ingiustamente sofferto.

Eppoi c'è chi si meraviglia, perchè quando un paio d'agenti di P. S. si mettono a rincorrere qualcuno si trovano per la strada dei galantuomini che pur avendo la coscienza tranquilla sentono l'istinto di darsela a gambe!

Ora, se a un cittadino d'ordine, ben pensante, devoto alle istituzioni, possono capitare di questi scherzi; immaginiamo cosa è permesso di fare quando si tratta di cittadini, i quali, interpretando certo malamente lo Statuto albertino, si ritengono liberi di seguire idee socialiste o anarchiche.

Ci sono gli agenti che compongono la cosidetta « squadra politica » e hanno il compito delicatissimo di tener d'occhio le teste calde per salvare la patria. Non ci sono elementi più pericolosi di tali agenti. Quando non scoprono reati, li inventano.

Quante bombe sin maestrate si sono fatte scoppiare in Italia per cogliere il pretesto di fare delle retate di anarchici? quante spie falsarie e perverse si sono caccìate in mezzo a dei galantuomini per tentare di rovinarli? quanti complotti sono stati inventati di sana pianta per aver modo di compiere quelle « brillanti operazioni » che servono agli avanzamenti di carriera?

L'ossessione delle squadre politiche e dei loro sapientissimi capi è il complotto. Il D'Alba, che ha tentato di uccidere il re, non può aver macchinato da solo il suo piano. E' naturale che debba esservi il complotto ed indubbiamente il D'Alba è stato designato dalla sorte a colpire il sovrano.

La congiura sarebbe avvenuta a Olivio. La polizia è informata per filo e per segno. A Olivio ha mandato i suoi migliori agenti travestiti da « anarchici », come stampano i giornali... seri.

E così diversi anarchici sono stati arrestati sotto la grave accusa di complicità nel tentato regicidio. Chi si preoccupa dei loro affari e delle loro famiglie? La polizia non ha di queste delicatezze: ci sono degli indizi vaghi e bastano a giustificare l'arresto dell'avv. Di-Biasio, del tipografo Boscolo, di Zavattero, ecc.

L'avv. Di-Biasio e il tipografo Boscolo sono stati ancora fortunati: dopo pochi giorni sono stati rilasciati.

Ma è possibile che si colgano tutte le occasioni per cacciare dentro Zavattero soltanto perchè anarchico?

Non basta: si vuole che anche Maria Rigier sia complice e istigatrice del regicida romano; e non ci sarebbe da stupire se riuscissero anche a mandarla alle Assise per questa imputazione.

Chi non ricorda le rivelazioni strappate, con sistemi che nulla avevano da invidiare alla Inquisizione, a Pietro Acciarito, già mezzo demente e abbrutito? Si voleva il complotto e ci pensarono i famigerati Doria e compagni ad architettarlo. E vi furono dei galantuomini innocenti arrestati e processati, mentre la malvagità di Doria — bollata dal processo — non venne punita.

Vogliamo dunque di impedire che si ripetano altri scempi del genere e pensiamo a difendere la libertà dei cittadini anche da quella associazione pericolosa che si nasconde sotto la sigla P. S.

Spunti - Note - Commenti

Quelli che tornano.

Ve ne sono degli agiati e vi sono dei cenci umani: turchi d'Italia e italiani di Turchia. Ce n'è per tutti i gusti, ma tutti insieme non sono che della povera gente costretta a subire violentemente le conseguenze di errori non suoi.

Ora, dopo le famiglie dei richiamati, dopo la flotta aerea e simili cose allegre, la pietà... coccodrillesca dei nostri nazionalisti ha campo di esercitarsi anche per le povere vittime della brutalità turca, *per i nostri fratelli cacciati dalla Turchia*.

Le pie dame dei diversi Comitati di beneficenza hanno un altro motivo per spremere lagrime dai loro begli occhi, e di rendersi così più interessanti a quelli dei più giovani e intraprendenti membri degli stessi Comitati.

Ma fra tanta retorica che si sprigiona dalla solita prosa enfatica e fanfarona dei giornaloni, trascinati ormai inesorabilmente pei rovinosi pendii dell'impresa, nessuna voce disinteressata e onesta ha ancora avuto il coraggio di levarsi per dire che in fin dei conti se questa gente è gettata al bando da un paese che non vuole più essere con essa ospitale, la colpa è poi tutta di coloro che alla conquista di Tripoli hanno voluto che si andasse a tutti i costi. Ma nessuno lo farà, non dubitatene.

I nostri nazionalisti, quando non fanno la figura del *Tecoppa* prendendosela coi turchi perchè..... hanno parlato male di Garibaldi, vorrebbero imitare quell'altro non meno allegro personaggio immortalato da Ferravilla nel *Duel del sciur Panera*, il quale si lagnava del suo avversario perchè non stando fermo non dava a lui la possibilità di poterlo tranquillamente infilzare.

Essi — i leggiadri e giocondissimi nazionalisti nostrani — hanno voluto stuzzicare l'avversario, aggredirlo in casa sua, manomettere tutti i suoi diritti, ed oggi si lamentano delle conseguenze.

Ma lasciate che ciò lo facciamo noi, noi che non siamo responsabili delle vostre corbellerie e che, soli, commiserando le vittime delle vostre follie, i poveri italiani che non sanno una parola dell'*idioma gentile*, abbiamo almeno il merito di essere sinceri.

Voi, voi non siete che... dei coccodrilli!

Fiori di civiltà.

Che noi siamo andati in Libia a fare opera di civiltà è ormai cosa fuori di dubbio: il discuterla ancora vuol dire dare prova di insigne malafede.

A riconfermare questa verità basta ricordare ciò che un corrispondente di guerra, Carlo Scarfoglio, scriveva al suo giornale, dove, tra l'altro, si leggeva « che due terzi degli abitanti dell'oasi di Tripoli, la cosidetta Menscia, perirono di morte violenta, parte fucilati nei combattimenti, parte impiccati, altri, forse i più infelici, fatti prigionieri e deportati », sempre, si capisce, in nome della civiltà.

Ma per meglio dimostrare l'opera della nostra missione... civile in Tripolitania, il *Mattino* di Napoli con cinica compiacenza ha riprodotto fotografie di arabi fucilati in *massa*.

Un corrispondente dello stesso giornale così descrive la devastazione: « Le case furono minate, distrutte a colpi di cannone. « A mano a mano che il soldato avanzava, « lasciava i segni indelebili del ferro e del « fuoco, tutto bruciava come in una fornace « ardente, e l'oasi si popolava di pennacchi « di fumo! ».

Bello, nevvero, questo squarcio di letteratura... civile?

Ora, se a tutto ciò si aggiunge che a Bengasi un disgraziato fu obbligato a scavarsi con le proprie mani la fossa che doveva racchiuderlo dopo fucilato, e che sulle piazze vengono esposti macabri trofei di cadaveri umani, si vede che ce n'è d'avanzo per riabilitare anche... la Russia!

L'industria del complotto.

Abbiamo ricordato più sopra la Russia, ma sembra davvero che il nostro paese sia preso dalla smania di contendere al grande Impero degli impiccatori il primato delle non gloriose e meno nobili imprese poliziesche. Nessun paese, infatti, si rassomiglia quanto si rassomigliano la Russia e l'Italia nella fabbricazione dei complotti... polizieschi.

Chi scrive, sebbene abbia avuto anch'egli la non lieta ventura di essere stato sospettato e arrestato per reato di... complotto in occasione di altro tentato regicidio, non è tanto ossessionato da odio antipoliziesco — si badi, bistioni a parte, che parlando di polizia qui intendiamo riferirci anche alla magistratura — da lasciarsi fuorviare nell'obbiettività dei suoi giudizi; ma bisognerebbe essere fior di imbecilli o di canaglie per non scorgere in tutte codeste montature qualche cosa che passa assolutamente il segno.

Per esempio, noi saremmo ben curiosi di sapere in base a quali indizi, con quale fondamento che non fosse basata sull'arena, si è proceduto all'arresto e dell'avv. Di Biasio e del tipografo Boscolo e del buon Zavattero e della tartassata Maria Rygier.

L'avv. Di Biasio, messo a confronto con quell'intruglio di idiota e di canaglia che è il D'Alba, ha potuto indurre questi a confessare che era stato da altri fortemente costretto a denunciare lui, Di Biasio, quale appartenente al complotto, provocando così la sua scarcerazione, come, senza nemmeno fargli subire dei confronti, si era provveduto alla scarcerazione del Boscolo. Ora prevediamo avverrà nei riguardi dello Zavattero, che non crediamo assolutamente più colpevole di quello che noi lo siamo, e della Rygier, la quale, malgrado il suo fanatismo, non riteniamo menomamente capace di complottare, perchè di temperamento troppo insofferente e ribelle alle cose nascoste ed alle azioni segrete.

Ma intanto dei galantuomini come questi, trascinati colle manette ai polsi da un capo all'altro della penisola, coperti di fango, martoriati in tutti i sensi, alle volte ridotti a [redacted] il pane, indennizzati mai: [redacted] nostro paese, come nella Russia, [redacted] l'industria ignobile del complotto, a [redacted] vantaggio di una poliziottaglia inetta o di una magistratura non dissimile, che ha bisogno di avanzare in qualunque modo nella carriera.

Ed è a costoro che l'ex socialista Enrico Ferri vorrebbe conferire maggiori poteri di quelli di cui dispongono attualmente?

Le avventure di « Don Porchet ».

« Il teologo Vito Bergiattino, soprannominato anche *Don Porchet*, — narrano le cronache dei giornali — conta sui 43 anni, ha una cura speciale delle sue pecorelle di Savigliano, ove risiede: egli le accarezza, fa toccare loro col dito ove stia la virtù ed ove il peccato, e, quando può salvare un'anima, è capace di affrontare le dicerie della gente ed appartarsi con una donna che, al dire del Tribunale di Saluzzo « non è per nulla piacevole ed attraente ».

Questo dice la cronaca. Ma al nostro don Vito, soprannominato *don Porchet*, poco importa che le donne siano molto o poco attraenti, perchè ciò che a lui piace e lo attrae è soprattutto l'avventura.

Così accadde che il nostro don Giovanni, il quale, tra le altre cose, ama anche il buon vino, si diede un giorno a frequentare la cantina di tal Bosio Chiaffredo, e, sembra, per mire tutt'altro che... teologiche. Sta di fatto che un brutto giorno l'ottimo Chiaffredo sorprese, in una stanza al primo piano, l'ardente ministro del signore rosso in volto come un tacchino e tutto intento ad inculcare il suo credo nell'anima secca di sua moglie.

Quello che avvenne lo potete immaginare: schiaffi alla moglie e pugni e pedate al molto reverendo ministro, il quale, per ammansare il nostro Chiaffredo, tirò fuori in tutta fretta una cambiale di mille lire, che sottoscrisse e consegnò tosto al bollente... Otello.

Senonchè il prete — furbo il mario! — anche dalla avventura che l'aveva colpito tentava più tardi di trarne profitto e denunciava il Bosio per estorsione.

La ciambella non gli è però riuscita col buco e l'eccellente *don Porchet*, malgrado avesse all'atto della denuncia fatto arrestare il suo... rivale dicendo che questi lo aveva minacciato colla rivoltella — ciò che poi era risultato falso e per il che il Bosio venne tosto rilasciato — veniva condannato a 4 mesi di reclusione, confermatigli più tardi dalla Corte d'Appello, alla quale il santo prete aveva ricorso.

Ora egli si consola delle perdute mille lire per una donna *nemmeno attraente* pensando alla condizionale generosamente concessagli dal Tribunale e dalla Corte d'Appello. Ma si dice inoltre che l'egregio *don Porchet* stia seriamente meditando su quell'adagio il quale ammonisce: *Fra moglie e marito non mettere... il dito!*

Ai corrispondenti.

Avvisiamo per l'ultima volta che verranno, d'ora in poi, inesorabilmente cestinate tutte quelle corrispondenze che ci giungeranno il venerdì mattina.

I corrispondenti di Settimo e di Torre Pellice ci pensino!

A PROPOSITO DI MORALISTERIA

Riceviamo dall'avv. Angelo Mauri, direttore del « Momento »:

Torino, 29 maggio 1912.

Egr. Sig. Direttore del « Grido del Popolo », Città.

Non chiedo rettifiche ai commenti ingiusti ch'Ella ha raccolto a carico mio da altri giornali a me acremente avversi per ragioni elettorali passate e future: conosco ormai troppo le tempeste della vita politica per avar l'ingenuità di sperare un po' più di serenità in chi mi combatte con tanto accanimento. In linea di fatto però oppongo — e chiedo che sia raccolta, come ne ho il diritto — la smentita più recisa all'affermazione assolutamente fantastica che il Procuratore del Re abbia concluso per bancarotta fraudolenta contro di me o contro qualsiasi altra delle stimate persone che fecero parte del Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Val d'Aosta. Le conclusioni del P. M. contro gli amministratori — assodata l'insussistenza dei maggiori addebiti — furono solo per inosservanza delle disposizioni del Codice di commercio e per asserita falsa indicazione del capitale nel bilancio.

Se una imputazione simile possa coinvolgere me, che mi ritirai dalla Società *parecchi mesi prima del primo bilancio* e che, comunque, non ebbi nella sua compilazione alcuna parte nè diretta nè indiretta, giudicherà il Tribunale innanzi al quale porterò i documenti del mio breve operato. Oggi ogni polemica in merito sarebbe fuori tempo e luogo.

Si compiaccia, egregio Direttore, di pubblicare questa mia; dopo la quale ben s'intende ch'Ella non avrà che da continuare a combattermi come prima.

Con tutta osservanza,

Dev.mo ANGELO MAURI.

Poche parole di commento. Non comprendiamo perchè l'avv. Mauri si rivolga a noi invece che alla Brianza, da cui abbiamo integralmente cavato l'articolo in questione, facendone aperta dichiarazione. Ammesso, ad ogni modo, quanto l'avv. Mauri dice in merito alle conclusioni del Procuratore del Re, non è men vero che restano a carico suo ancora le imputazioni di irregolarità legale e contabile nei libri obbligatori e di bilanci non rispondenti al vero messi insieme per scopi non certo lodevoli, e che di tali imputazioni dovrà scolparsi al pubblico dibattimento. Il che, non solo pel fatto che l'avv. Mauri è consigliere comunale e provinciale di Monza, ma anche perchè è direttore di un giornale che ogni giorno si atteggia a vindice della morale ed è tanto severo, in fatto di morale stesso, verso... gli avversari, è di non poco... momento!!

Che coloni, gli Italiani!

I giornali dei nazionalisti e dei bottegai imperialisti non hanno poi tutti i torti se non si occupano menomamente del libro di Normann Angell sul fallimento delle imprese coloniali.

Il libro nulla ci perde; e, in secondo luogo, quei giornali ora hanno troppo da fare per mantenere assieme in pro dell'impresa giolittiana, il meraviglioso unanime consenso del paese che, per vero, già incomincia a fare non poche crepe...; — e, del resto, anch'io sono con essi d'accordo che l'Italia nulla ha da imparare di nuovo dalla filosofia politico-economica e dai rigorosi postulati dell'Angell.

Basterebbe — e ce ne sarebbe d'avanzo — che l'Italia facesse tesoro della sua esperienza.

Perchè, in politica coloniale, l'Italia ha fatto tale un esperimento che avrebbe dovuto bastare per toglierla dal pericolo di ricadute imperialistiche e coloniali almeno per un buon secolo.

***

Da venticinque anni l'Italia è in preda alla febbre africanista, e lo stesso vento di follia che ora la ha spinta sulle coste della Libia, da prima la spinse sulle coste eritree.

Anche allora si strillava da tutte le oche rimaste al posto delle aquile romane che l'impresa eritrea avrebbe segnato l'inizio dell'italica rinnovazione: sarebbe risorto l'offuscato prestigio delle nostre armi; avremmo avuto terre pei nostri emigranti, un granaio per la carestia, l'oro pel nostro esausto tesoro, ed inoltre — proprio come adesso — avremmo assolto ad un compito di civiltà portando lo scudo sabaudo là dove non erano giunte nè le aquile romane nè la croce di Cristo.

E nelle sabbie eritree abbiamo continuato e continuiamo a profondere milioni e sangue solo ritraendone lagrime e vergogne, vergogne e lagrime.

Non ci vollero meno di dieci anni ed i maggiori sagrifici d'uomini, di denaro e di dignità nazionale per ridurre uno sterminato arido paese nella piena intera sovranità del re d'Italia.

Ed in seguito che cosa se n'è fatto?

Il Governo ha misurato il paese, vi ha mandato un governatore con tanto di lista civile e di fondi segreti; vi ha istituito il gioco del lotto per tutte le ruote... Poi le aquile sono tornate al caldo nido della madre patria; gli emigranti hanno ripreso la via oltre oceano; il grano continuò a venirci dalla Russia; e i filoni d'oro... se li trovarono in tasca i fornitori di muletti e di scorte avariate alle nostre spedizioni militari.

E l'Eritrea, dalla quale per un chisciottesco orgoglio la bandiera non s'era voluta ripiegare, imprese a vivere di un'esistenza ingloriosa e sonnolente nutrita dai milioni che succhia dal bilancio dello Stato.

Perchè il programma degli africanisti ha miseramente fallito.

Eppure da quella colonia si sarebbe potuto trarre qualche utile; se così non fosse stato, come mai non l'avremmo prima abbandonata?

Se se ne poteva avere qualche beneficio e non lo si ebbe, la colpa è proprio tutta della deficienza dei nostri sistemi colonizzatori, della nostra amministrazione coloniale che si è esplicata e si esplica sulla falsariga di quell'amministrazione turca in Africa, dalla quale, per evangelica nostra bontà, ora pensiamo di affrancare gli Arabi della Libia.

E non esagero.

***

Proprio nel luglio del 1911, — l'anno delle sbornie patriottarde che non potevano non finire in una rissa, — mentre sonnecchiava pletorica la politica, un solitario guastafeste osò in Parlamento occuparsi di quella parente povera e vergognosa che è, per la ricca e gloriosa Italia, la colonia Eritrea.

E delle condizioni della colonia, l'interpellante disse corna: — tante corna che il Parlamento — eccettuato il ministro degli esteri che mostrò non prestar fede alla cosa, — ne fu commosso. E se quanto allora disse l'on. Riccio in Parlamento non trovò maggior eco nel paese, si fu perchè le sue rivelazioni passarono come un motivo in sordina soverchiato dal clangore incitante a nuove conquiste coloniali.

Apparve dalle rivelazioni dell'on. Riccio che per costante norma i governatori italiani dell'Eritrea si sono mostrati più solleciti di rifare le proprie finanze che di dedicarsi al benessere della colonia; più d'uno, anzi, seppe rendere proficuo il sagrificio di vivere lontano dalla madre patria; e, per ingannare la noia dell'ingrato satrapato, più d'uno ricorse al diversivo di fare il prepotente.

Della trascuranza e della prepotenza dei governatori meritamente si lagnavano quei pochi commercianti italiani che il miraggio africano aveva trapiantati nella colonia.

Essi denunziavano che il governatore, ben lungi dall'assecondare i loro sforzi, in ogni modo, quasi di proposito, si adoperava ad ostacolare lo sviluppo dei loro affari.

Appalti di lavori ferroviari concessi a ditte straniere; dinieghi arbitrari di concessioni indispensabili; tariffe di trasporto proibitive; mancanza di sicurezza come effetto di giustizia insufficiente, e inefficienza di giustizia... per inframettenze indebite dei governatori.

Le lagnanze erano documentate, e le esemplificazioni edificanti.

***

Esponeva l'on. Riccio che un commissario, beneviso al governatore, un dì si era fatto lecito di liberare dal carcere due detenuti che non avevano ancora scontata la pena inflitta dal tribunale.

Poco male, nevvero?

La cosa però venne all'orecchio del procuratore del re che dispose una ispezione nelle carceri.

Il commissario, nell'imminenza della ispezione che avrebbe rivelato il suo arbitrio, arrestò per la via i primi due passanti in cui si imbattè, e con essi sostituì i due detenuti poco prima liberati.

Da ridere, vero? Senonchè il procuratore del re non prese lo scherzo in buona parte, e volle procedere contro l'allegro commissario.

Ma si ruppe le corna contro la volontà del governatore, il quale negò la autorizzazione a procedere contro l'immediato suo subordinato. E perchè?

Forse perchè l'aveva già negata una prima volta quando contro lo stesso commissario si sarebbe dovuto procedere per reato comune...

Un altro commissario della colonia si era dato a civilizzare col metodo fumagalliano una bambina di sei anni

Il procuratore del re volle considerare la cosa come illecita anche ad un diretto dipendente del governatore; ma neppure questa volta conseguì l'intento, perchè l'istruzione della causa e i differimenti del dibattimento portarono le cose in lungo fino a che il tribunale coloniale fu svestito di giurisdizione per simili reati!

Lo sconcio fu possibile perchè il numero dei magistrati nella colonia, già insufficiente, è reso ancor più esiguo dal fatto che essi facilmente possono deludere l'obbligo di risiedervi, colla benigna acquiescenza di quanti ormai sanno che la nostra colonia può fare a meno anche di giustizia.

* * *

Queste rivelazioni confermavano il fallimento politico ed economico del nostro programma coloniale nell'Eritrea.

Ma più impressionante fu la dimostrazione del fallimento del nostro programma civile.

Come oggi in Libia, allora noi fummo tratti in Eritrea da un colossale *bluff* di bottegai imperialisti cui, come sempre e volontariamente tennero il sacco gli innocenti nazionalisti.

Quei bottegai, anche allora, seppero adulterare i loro bassi affari di buoi impiombati e di grani ammuffiti, accoppiandoli colle migliori idealità di un popolo civile

Sulle coste del Mar Rosso, — come oggi si disse in Cirenaica, — prosperava il traffico degli schiavi. L'ombra della nostra bandiera colà apparsa avrebbe affrancato tutti gli schiavi e riparata l'offesa umanità.

Con questo motivo sentimentale fu carpito più d'un consenso all'impresa africana di allora e di oggi: i più non badarono quale contrabbando di loschi affari coprisse quella umanitaria bandiera...

Ebbene: lo si è detto forte ed è vero: da quindici anni noi siamo stabiliti su quelle coste africane, e non solo non abbiamo fatto nulla per l'abolizione della schiavitù, ma abbiamo dovuto rassegnarci a tollerarlo.

Peggio: a favorirlo.

* * *

Agli scarsi mercati dell'Eritrea accedono carovane che provengono dall'interno.

Queste carovane contano centinaia di schiavi.

Molti di essi, quando giungono nel paese che è sotto il dominio di un re civile e cristiano, in nome della umanità si ritengono affrancati: abbandonano le carovane e si rifugiano fuori di tiro del padrone.

Oh, schiavo degno d'essere schiavo, se non conosci la religione e la civiltà dei bottegai monturati che spadroneggiano nel paese ove sei giunto!

Il padrone reclama al governatore italiano: questi ordina l'arresto degli schiavi, la loro riconsegna al padrone, e punisce le persone che la fuga hanno agevolata!

Perchè?

Perchè religione e civiltà sono belle e belle cose: ma se si facesse come esse dettano, noi faremmo ingiuria al sacro diritto di proprietà dei nostri vicini, ai quali ogni schiavo, alla fin fine, è costato dalle 500 alle 600 lire; e le loro carovane diserterebbero i nostri magri mercati sui quali, e bene o male, pur sempre ci si vive...

* * *

Questo è l'esito delle imprese coloniali italiane fino al 1911.

Non è vero che l'Italia nulla ha da imparare dal libro dell'Angel, al quale anzi può fornire non disprezzabili argomenti in favore delle sue tesi più elogiate?

Eppure, per suo mal destino, ella ora ritenta la prova.

Questi irrequieti nepoti degli antichi romani (figli dei medesimi furono, per lunga ininterrotta serie di secoli, preti, preti! sentono prepotente il bisogno di portare in Africa la civiltà di Roma, che non è giunta ancora nè a Verbicaro nè a Comacchio.

Ed un bel dì, poichè essi non badano a spese, acquisteranno la Libia e ne faranno una loro colonia

... Acquetatevi una buona volta, o arabi ribelli, e fate felice quell'ottimo Cirmeni che da nove mesi vi consiglia di desistere dal contrastare a chi vuol beneficarvi della sua civiltà. Tanto, fra qualche anno, quando avrete un governatore civile italiano, dirozzato alla scuola dell'Eritrea, voi non avrete più molte occasioni di avvertire che l'amministrazione turca è venuta a cessare.

VOLKSRUF.

Anche le signorine!

Sotto il nasino della povera sottoscritta capitò ieri una sgargiante circolare tricolore con la fiammante intestazione: Le signorine per la flotta aerea.

Oh, la buon'ora! — esclamai tosto. — Finalmente! anche le signorine italiche si scuotono! Così va bene! Dopo i tanti aeroplani in gestazione — da quello dell'asilo infantile a quello delle guardie di questura — l'aeroplano delle patriottiche signorine giunge come il formaggio sui maccheroni al sugo. Le fanciulle, che ebbero già l'idea nasale di spedire dei moccichini tricolori ai combattenti sui campi di Libia, non potevano restar sorde al rombo del motore aereo.

C'è ben qui, accanto a me, un maligno — un turco d'Italia — il quale insinua che si tratta delle solite isteriche della borghesia sportiva alla disperata caccia del marito ricco; ma io non gli credo. Perdianabacco! Siamo o non siamo figliuole dalla fantasia fervidamente italiana? Siamo o non siamo del secolo dello sport?

Io già me l'immagino il velivolo delle signorine! Sarà agile, civettuolo e profumato al fiore d'arancio. Chi ne sarà il fortunatissimo pilota?

* * *

Ma non finirà lì. Adesso insorgeranno altre categorie di cittadini, altre corporazioni civili; e anch'esse vorranno un proprio aereoplano ad attestazione aerea del loro amor di patria. (La mania scimmiesca è un po' come le ciliegie: l'una tira l'altra. E noi, sotto questo aspetto, almeno, tradiamo troppo la nostra parentela con il quadrumane imitatore).

Ond'io vedo già guizzare qua e là, nel regno delle nuvole, centinaia di altri aereoplani, come, a cagion d'esempio:

L'aereoplano delle suocere, *mandate in alto dai generi e dalle nuore nervose.*

L'aereoplano delle mogli oneste, *per sottrarsi all'occhio del marito geloso.*

L'aereoplano degli scapoli, *che prendono il volo con la moglie dell'amico.*

L'aereoplano delle perpetue, *che s'involano col curato.*

L'aereoplano dei banchieri falliti, *che alzano i tacchi dal suolo antiigienico.*

L'aereoplano dei reclusi, *in cerca nostalgica di più spirabil aere.*

L'aereoplano dei vecchi, *per volare a miglior vita.*

L'aereoplano dei tisici, *per sollevarsi dalla polvere microbica della terra insidiosa.*

L'aereoplano dei socialisti, *per scorrazzare allegramente sopra le ingiurie del neo-nazionalismo.*

L'aereoplano dei mariti delusi, *per mandare al diavolo le mogli.*

L'aereoplano dei beccamorti, *per trasportare le vittime dell'aviazione nazionale.*

L'aereoplano dei parroci, *quale passaporto per il regno dei cieli.*

L'aereoplano dei grandi giornali, *dal quale si getteranno enormi bombe sulla ingenuità del pubblico che legge.*

Eccetera, eccetera, eccetera.

Con una flotta aerea così potente, riesciremo, gli è vero, a oscurare la faccia sfacciata del sole (il quale, per altro, nella sua qualità di astro che ne ha già viste anche troppe, non se ne avrà a male, anzi...); ma faremo vedere ai turchi di Maometto che quando ci mettiamo di buono a fare i patrioti siamo anche capaci di scendere... fino al ridicolo.

La Papessa.

Lo spirito... di giustizia del "Corriere della Sera,,

Quell'invitto campione di *saggezza* e *alto liberalismo* nonchè di *sincerità* che è il *Corriere della Sera*, parlando in un articolo spiritoso-filosofico del 29 scorso maggio intitolato: *Gli incerti dell'altro mestiere*, della scarcerazione dell'avvocato di Blasio e dell'operaio Boscolo, cerca di scusare e quasi approvare l'atto del loro arresto, considerandolo come una inevitabile avventura dovuta alle... idee anarchiche degli arrestati e che « finchè dei mentecatti, nominantisi anarchici, credono di operare nella storia col pugnale e colla rivoltella, la loro professione di fede comporta il pericolo di così gravi sospetti come sono quelli che portano in prigione per solo indizio e non consolidate accuse... »!!

L'« onesto » *Corriere* dimentica, ben s'intende *senza cattiva intenzione*, che il D'Alba confessò di non aver mai conosciuto il Di Blasio e il Boscolo e quindi che non poteva inventarsi le loro generalità, e che ciò che disse di essi lo disse perchè *glie lo avevano fatto dire*, e dimentica anche di discutere se siasi trattato o meno della *volutià di persecuzione* e del *malvolere di un magistrato*, il quale, essendo uomo come tutti gli altri, è soggetto ad ogni umana debolezza.

Pel *Corriere* chi professa principii anarchici è per ciò solo un delinquente, anche se abbia sempre condotto vita intemerata, e tra un anarchico e un giudice non ci può essere dubbio circa la possibilità di un errore o di una colpa!

Alla stregua del modo di ragionare del *Corriere* si può dire.

Dal momento che per essere *commendatore* bisogna essere *ben pensante*, professare cioè le idee del *Corriere*, e che ci sono stati dei *commendatori* che vennero riconosciuti e condannati come ladri insigni, al minuto e all'ingrosso, del denaro del pubblico e che l'essere *commendatore* porta quindi con sè, come una fatalità e un incerto... della decorazione, dei gravi sospetti che menano alla prigione per soli indizi e non consolidate accuse... speriamo che alla *prima occasione* di una grossa sottrazione del denaro del pubblico, il magistrato vorrà e dovrà, come inevitabile fatalità, fare arrestare taluni *commendatori ben pensanti* anche se non esistessero che vaghi indizi a carico loro!!

Vedremo allora se il *Corriere* giustificherà e approverà!...

Cose che farebbero ridere se non facessero... nausea!!

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — Avvisiamo i Circoli, le Società ed i compagni tutti che il Circolo 1° Maggio dal 1° giugno ha trasportato la propria sede in via Cottolengo, 43 (entrata vicolo scuole De Amicis), nei locali della S. M. S. Valdocco.

I membri della Commissione Esecutiva e di Controllo sono convocati per Domenica mattina, ore 11, nei nuovi locali, per importantissime comunicazioni.

Mercoledì, 5 giugno, avrà luogo l'Assemblea ordinaria con un ordine del giorno di massima importanza; si prega di non mancare.

La C. E. rivolge viva preghiera a quei soci ed amici che avessero trovato una cravatta con una spilla d'oro, perduta domenica sera nel Circolo, a volerla consegnare al nostro segretario essendo di sua proprietà.

Casa Socialista dei Borghi San Paolo e Cenisia. — Si avvertono i soci che essendo stata rimandata l'Assemblea generale che doveva aver luogo Giovedì, 30 Maggio, questa si terrà invece Mercoledì, 5 Giugno 1912.

Circolo di Coltura. — Esito della lotteria, numeri estratti: 302 - 499 - 216 - 20 - 336 - 491 - 46.

I premi si possono ritirare presso la Società di M. S. La Rimembranza, corso Vittorio Emanuele, 12, oltre Po.

Fascio Giovanile Socialista. — Giovedì, 6 corr., si terrà un Comizio al Circolo Andrea Costa ove parleranno i compagni Allasia avv. Leandro e Pavesio, sul tema: *Guerra e Socialismo*.

Circolo Socialista Pilonetto-Cavoretto. — I soci sono convocati in Assemblea ordinaria per la sera di mercoledì, 5 giugno, ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno. Speriamo che nessuno mancherà.

Circolo Campidoglio. — I soci sono convocati in Assemblea generale per la sera di Mercoledì, 5 giugno.

Sezione Giovanile Socialista II° Collegio. — *Scuola operaia di coltura.* Martedì, 4 giugno, alle ore 21 precise, il compagno Angelo Tasca parlerà sulla « Storia della Letteratura ».

Alle Società Operaie di Mutuo Soccorso, Cooperative e Circoli Suburbani di Torino. — La Federazione fra le Società Operaie di M. S e Cooperative, Circoli Suburbani di Torino sorta per iniziativa di volonterosi che tanto amano la Mutualità e la Cooperazione, entra ormai nel suo terzo anno di vita, gloriosa di aver in sì poco tempo reso utilità e benefici alle Società e Circoli federati.

Dovendosi quindi procedere alla nomina della nuova Commissione necessita che le Società Federate inviino i propri rappresentanti alla Assemblea che si terrà domenica, 2 giugno prossimo, onde in quella i nuovi eletti possano tracciare l'indirizzo per esplicare il programma d'azione che necessita specialmente in prossimità dell'allargamento della cinta daziaria.

Si rammentino le Società e Circoli che la Federazione non fu istituita pel solo scopo d'interesse immediato alle sue federate, ma bensì per tutelare ed indirizzare le Società negli interessi collettivi.

Le Società e Circoli *federati* sono convocati in assemblea generale per Domenica, 2 giugno p. v. alle ore 9 precise, nei locali dell'Associazione Generale, Corso Siccardi, 12, per discutere il seguente Ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria;
Nomina della Commissione;
Varie.

Le piccole cronache

Gli innocenti.

Chi è che non capisce subito l'allusione?

Gli innocenti non possono essere altri che quegli egregi ex-amministratori della Fiat *mandati completamente assolti da ogni imputazione.*

Veramente, per far rifulgere la loro innocenza, ce n'è voluta della fatica. Su cumuli di carta bollata scarabocchiata hanno ponzato parecchi anni diversi giudici, i quali hanno trovato dei reati punibili con articoli del Codice. Si è perciò creata un'apposita Sezione di Tribunale e per un buon mese la compagnia dei cavalieri si è trovata costretta a sedere sul banco degli imputati; tre giudici si sono lasciati pazientemente riempire la testa di logogrifi e di cifre e di calcoli astrusi; un Pubblico Ministero si è ostinato a trovare dei colpevoli laddove ci erano solo degli innocenti e tutte le celebrità del fori hanno vestito la toga per il trionfo dell'innocenza.

L'innocenza ha trionfato. Gli imputati sono stati assolti. Manca soltanto un romanzo di Carolina Invernizio nel quale si raccontino con stile adatto le persecuzioni sofferte da queste vittime dell'ingratitudine umana.

C'è chi afferma che il processo è stato una commedia. Gli imputati — si dice — non sono mai stati tanto di buon umore come in Tribunale. Uno di essi, minacciato di un paio d'anni di prigione, si è messo a sorridere tranquillamente.

Eppure la Giustizia costa fior di quattrini. Il processo Fiat verrà a costare all'erario 200.000 lire. E pagherà Pantalone!

Il procuratore del re ha voluto ricorrere in appello e così si aggiungeranno altre spese e l'assoluzione rimarrà.

E' giusto: non si tratta di poveri cristi che abbiano offeso il diritto di proprietà rubando del pane da mangiare.

Anche davanti alla Giustizia è un torto imperdonabile quello di non aver saputo arricchirsi; e appunto per le ingiustizie della Giustizia, Anatole France scriveva che nelle aule giudiziarie Cristo è inchiodato sulla croce perchè se potesse muovere i piedi prenderebbe a calci certa gente.

Il presidente onorario.

Teofilo Rossi è l'ideale dei presidenti effettivi e onorari; per questo non vien fuori un'iniziativa e non si forma un comitato senza il suo alto patronato.

Nel momento attuale la pietà della borghesia è per gli espulsi dalla Turchia. Il giornale dell'avv. Frassati dice che è vergognoso il contegno del governo turco e comincia con uno sforzo evidente ad aprire la sottoscrizione con 1000 lire. Vengono in seguito le altre iniziative: gli espulsi possono dormire i loro sonni tranquilli.

Il 29 giugno avremo un banco di beneficenza nell'ex Piazza d'Armi: presidente onorario Teofilo Rossi.

Gli espulsi, quando apprenderanno che c'è Teofilo presidente, saranno tanto patrioti da stringersi la cinghia dei calzoni e attendere fine ai primi di luglio qualche soccorso.

Non ci sono anche gli azionisti della Esposizione che attendono i conti fino all'estrazione della lotteria?

Carità e patriottismo.

I padri salesiani sono disposti ad accogliere nei loro istituti i figli degli italiani espulsi dalla Turchia ed è probabile che il Governo per levarsi un grattacapo accolga l'offerta con riconoscenza.

Il frangar, non flectar ha già trovato la proposta accettabilissima e degna dei sentimenti di carità e di patriottismo nutriti dai salesiani.

I quali, bisogna bene che lo ammettiamo anche noi, sanno fare egregiamente i loro calcoli. Con la fava della loro carità acciuffano più di due piccioni. Si dimostrano inconfutabilmente dei patrioti salvo a protestare più tardi contro colui che detiene. *Trovano il modo di avere sotto le loro cure dei giovani e di catechizzarli tanto da trasformarli in altrettanti soldati del papa. Riusciranno, indubbiamente, col loro bel gesto, a commuovere qualche bigotta danarosa che ha qualche milioncino da lasciare in eredità e che potrà decidersi a beneficare i salesiani.*

Così la spesa sarà ben compensata, il governo liberale aiutando, da qualche entrata straordinaria.

Gran patrioti davvero, i salesiani!

Ordine dei Medici della Provincia di Torino.

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino nel procedere alla compilazione dell'albo definitivo si è accorto che non pochi medici della città di Torino e della Provincia non si sono ancora inscritti nell'Ordine.

Per questo motivo e nell'interesse stesso di questi medici si fa loro noto che l'art. 8 della legge sugli Ordini dei Medici prescrive che *l'inscrizione nell'albo è richiesta come condizione per l'esercizio della professione.*

Per non nuocere a loro stessi, i medici, tuttora non iscritti, sono quindi pregati di volersi inscrivere al più presto, rivolgendosi per le informazioni al Segretario dell'Ordine dottor Guglielmo Oliaro, Via Mazzini, 83, Torino.

Assemblea del Partito

Sabato, 8 giugno 1912 alle ore 21 precise, assemble agenerale dei soci con importantissimo ordine del giorno.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Sabato, 1° Giugno 1912, alle ore 20,45, si rappresenterà:

IL RATTO DELLE SABINE

commedia brillantissima in 4 atti di G. Moser e F. Schönthan.

Domenica, 2 Giugno 1912, due recite. Alle ore 15 si rappresenterà:

AN NOM 'D LA LEGE

dramma in 4 atti di *Mario Leoni.*

Alle ore 20,45 si rappresenterà:

I NOSTRI BIMBI

commedia in 4 atti di lord G. Byron.

TORINO NOSTRA

Giordano Bruno a Torino.

Il prof. Carlo Podrecca, padre dell'onorevole Guido, ha ridotta e accordinata per le scene moderne la commedia *Il Candelaio*, di Giordano Bruno.

Nella prima settimana di giugno la drammatica Compagnia di Roma verrà a rappresentarla al nostro Teatro Alfieri.

Tale rappresentazione — come fu a Roma ed a Milano — sarà indubbiamente una battaglia, oltre che sul nome dell'autore, anche sulla tecnica della produzione.

A Roma — dove il pubblico era preparato alla esumazione, e si studiò di comprenderla in *rapporto ai tempi ed alle intenzioni dell'autore* — la battaglia riuscì una vittoria.

A Milano invece non fu compresa e cadde quasi come un qualunque primo lavoro di autore novellino. Si andò all'*Olimpia* abituati a quegli spettacoli mondani e senza adatta preparazione, come si va nei musei d'arte antica per ricercarvi — invano — le scavi impressioni del moderno paesaggio del Segantini!

Occorre che il pubblico sia preparato all'avvenimento.

Occorre che egli sappia quale fu il remoto intento dell'autore e quale è lo scopo attuale del riduttore e del valoroso dirigente la Compagnia di Roma.

* * *

Il Candelaio non può certo offrire gli elementi di successo necessari ad una produzione moderna: deve quindi essere gustata e giudicata esclusivamente come una *esumazione*, o meglio una *commemorazione*.

Per i suoi tempi fu certo un lavoro sommo.

Entusiasti ne furono i valorosi critici Settembrini, Alfredo Baccelli, A. Libri, Sonzogno, Berti, Canello, Camerini, ecc.

Il nostro *Arturo Graf* nelle sue « Tre Commedie del Cinquecento » (Torino, 1878) non esita a mettere in riga *Il Candelaio* colla *Calandra* del cardinale Bibbiena e colla *Mandragola* del Macchiavelli, e giudica *Il Candelaio*, fra tutte le commedie del cinquecento, la più comica e la più satirica, ed il suo Manfurio il pedante più perfetto che sia sul Teatro.

Occorre quindi che il pubblico che si accinge a gustarla a quattro secoli di distanza, sappia cosa va a giudicare, e giudichi coi dovuti rapporti. Perchè sarebbe una cosa orribile che, per un malinteso artistico e storico, si lasciasse impunemente giustiziare l'opera del Grande Martire da coloro stessi — non degeneri eredi — che lo arsero vivo.

Oltre ai tempi sarà pur necessario che il pubblico sappia comprendere le intenzioni dell'autore.

Il Candelaio fu anche per i suoi tempi una battaglia; una battaglia per la moralità d'allora, che non si scosta certamente di quattro secoli dalla morale odierna — specialmente nel luogo in cui si svolge il racconto — a Napoli.

Il Candelaio ha dunque una morale, e deve essere conosciuto *a priori*. Giordano Bruno, filosofo e pensatore strano e sublime, volle appena lasciato il chiostro, in una commedia riversare la commedia della vita sua contemporanea; commedia che era tragica, perchè la società ch'Egli mette alla berlina, bruciò vivo l'autore del *Candelaio*. E se nell'opera si trova qualcosa di soverchiamente cattivo o di osceno, tutto ciò proveniva al *Candelaio* dall'ambiente della civiltà che doveva fustigare.

Infine l'esumazione ha anche un altro significato, un significato che tutti gli altri comprende: la necessità che del Grande a tutti noto e da nessuno *conosciuto* si oda almeno l'eco del pensiero attraverso l'esperimento d'una rappresentazione.

Ettore Berti, il valoroso dirigente la Drammatica Compagnia di Roma, affronta con devozione di iniziato la complessa battaglia della esecuzione.

Che il pubblico sappia quale significato storico ed artistico ha l'ardito lavoro che sarà presto chiamato a gustare.

E sopratutto ricordiamoci una cosa.

Quella sera scenderanno all'*Alfieri* tutti i fischietti della curia, a seppellire non l'opera artistica ma il frate nolano, a soffocare la voce del Martire tanto significativo.

Il popolo, per la cui libertà di pensiero si accesero quelle fiamme, permetterà la nuova vendetta teocratica?

Permetteremo noi tutti che i preti, sogghignando, dicano: a Torino si fischiò Giordano Bruno?

Una commemorazione di Garibaldi.

Domenica, 2 giugno, ricorrendo il trigesimo della morte di Giuseppe Garibaldi, il Ricreatorio Laico si recherà a deporre al Monumento una corona simbolica, omaggio della nuova generazione al vero rappresentante delle tradizioni di libertà.

Nello stesso giorno il Ricreatorio inaugurerà i suoi locali, vasti e magnifici, in Via Ormea 137. Diamo il programma della festa:

Ore 10 - Ricevimento alla stazione di Porta Nuova delle rappresentanze dei Ricreatori Laici di altre città, e corteo al Monumento di Garibaldi. Si invitano le Associazioni a cui per caso non fosse giunto l'invito particolare a prender parte a detto corteo e a parteciparvi. Speriamo pure nell'intervento dei Circoli Socialisti e di tutti i compagni.

Ore 12 - Banchetto alla « Stella d'Italia » (Barriera di Casale). Quota L. 4. I compagni che intendono intervenire facciano pervenire la loro adesione entro sabato 1° giugno.

Ore 15 - Discorso del prof. G. Caldi per l'inaugurazione dei locali.

Ore 16,30 - Rinfresco agli allievi.

Ore 18 - Chiusura della festa.

Ore 21 - Ricevimento offerto dal Ricreatorio agli amici ed agli ospiti.

Echi dello Sciopero dei Giornalai

Una deliberazione lazzarona.

Sono ormai note a tutti le vicende che hanno accompagnato lo sciopero-boicottaggio dei giornalai torinesi e la soluzione che ne è seguita. Tutti sanno inoltre che se i giornalai dovettero piegare di fronte al *trust* editoriale lo dovettero al vergognoso crumiraggio iniziato da non pochi rivenditori di privative, ossia dei tabaccai.

Orbene vale la pena di riportare qui l'ordine del giorno ch'essi ebbero il *toupet* di pubblicare nel loro bollettino del 15 corrente maggio, *L'Eco dei Tabaccai d'Italia.*

Ed ecco il documento... umano:

« I rivenditori di generi di privative di Torino, riuniti in assemblea straordinaria per discutere in merito all'accettazione o meno della rivendita di giornali proposta dall'Unione Editori di giornali quotidiani in Italia; viste le proposte di carattere duraturo fatte loro dalla suddetta Unione, deliberano:

« ritenuto che la vendita dei giornali, se non veniese accettata dai rivenditori di generi di privativa, sarebbe concessa ad altra categoria di commercianti di generi affini, i quali, oltre a danneggiare ugualmente gli stessi giornalai, danneggerebbero in pari tempo anche i tabaccai;

« considerato che in epoca precedente, la classe essendo in lotta coi trust dei fornitori per un'equa riduzione di prezzo ed avendo sollecitato l'appoggio della classe dei giornalai di Torino, questa rispose negativamente;

ritenuto che in Piemonte e nelle maggiori città d'Italia la vendita dei giornali è già per la maggior parte affidata ai tabaccai, e quindi questa vendita estesa ai tabaccai di Torino non costituisce un'eccezione;

« considerato che la gran parte dei giornalai vende pure generi in concorrenza ai tabaccai;

« deliberano di lasciare ampia libertà ai soci di accettare o meno la vendita dei giornali a seconda della propria convenienza ».

Questo l'indecente documento nel quale non sai se vi prevalga il gesuitismo, la vigliaccheria o il tradimento. Essi cominciano a giustificare il loro atto inqualificabile alla stessa guisa che farebbe il ladro od il borsaiuolo col dire: ma se il portafoglio a Tizio non lo portavo via io glielo portava via un altro; dunque tanto vale; per arrivare infine — forse perchè un po' di rossore li prende alla cinica affermazione — al tentativo disperato di trovare un secondo elemento di giustificazione ricordando il fatto della mancata solidarietà dei giornalai in altra occasione e ricorrendo all'amena trovata che gli altri, quelli che avrebbero venduto i giornali se essi si fossero rifiutati, *oltre che i giornalai avrebbero in pari tempo danneggiati anche i tabaccai.*

Quale danno ciò avesse potuto ad essi arrecare — ammesso che il fatto si fosse verificato — i signori tabaccai si guardano bene dal dire. Se non che il trucco si scopre facilmente quando nel vergognoso documento si legge questo brano molto significativo: *Viste le proposte di carattere duraturo fatte loro dalla suddetta Unione...* Il che vorrebbe dire — mentre si cerca di far credere che lo sdegno per una passata ripulsa dei giornalai e non il tornaconto li induceva al... crumiraggio — che se le proposte non fossero state di *carattere duraturo* forse non si sarebbero accettate.

Ora noi non intendiamo affatto di difendere i giornalai se è vero che a suo tempo commisero l'errore di non rendersi solidali coi tabaccai; ma diciamo soltanto che triste e malvagio è colui il quale cerca di giustificare le proprie colpe col ricordare quelle che altri ha commesso prima di lui.

E nemmeno contestiamo ai tabaccai il diritto di rivendere giornali o qualsiasi altra merce; ma il fatto di attendere proprio a farlo quando una data categoria è in sciopero, significa fare il giuoco di coloro contro i quali lottano gli scioperanti — e nel caso specifico coloro che avevano proclamato il boicottaggio contro quei giornali che avevano rialzato il prezzo — e compiere il più vile tradimento a danno della categoria che si trova in lotta.

Dopo ciò i deputati socialisti sono pregati di usare i massimi riguardi e ad occuparsi con molta sollecitudine degli interessi di codesta benemerita categoria di... lazzaroni!

Per i compagni tedeschi.

Il « Circolo Internazionale di lettura » indefessamente lavora a scopo di indurre i singoli operai nelle leghe professionali, e allo scopo di formare un solo gruppo di tutti gli stranieri di nazionalità tedesca, in modo da poter diffondere e rinfrancare sempre più in esso la vera dottrina dell'ideale socialista.

Trovandosi tutti noi troppo sparsi e senza alcun contatto gli uni con gli altri, il Circolo vi prega di render noto ai vostri compagni di lavoro tedeschi l'esistenza di questo Circolo.

* * *

Deutschen, Oestreichern, Schweizern, etc.: Hiermit zur Kenntniss dass in Turin ein « Internationaler Leseklub » besteht welcher als externe Sektion der Sozialdemokratischen Landesorganisation in der Schweiz angeschlossen ist. Der Verein verfügt trotz seines kurzen Bestehens, bereits über eine relativ ansehnliche Bibliotek, täglich erscheinende Zeitungen und bezweckt durch Vorträge, gemeinschaftliche Ausflüge, Museumsbesuche etc.: die Mitglieder auf allen Gebieten zu bilden und auf's angenehmste zu unterhalten.

Zusammenkünfte finden jeden 1 und 3 Dienstag des Monats, abends 9 Uhr in der Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, statt. Zeitungen liegen daselbst im Restaurant aus.

Wir bitten freundlichst an unseren Zusammenkünften teilnehmen zu wollen.

Mit Gruss
Internationaler Leseklub.

NB. — I compagni italiani che vogliono perfezionarsi nella lingua tedesca sono sempre i benvenuti. Le nostre adunanze hanno luogo ogni primo e terzo martedì di ogni mese alla Camera del lavoro.

A proposito di radicaloidi.

Purtroppo l'informatore del *Grido* non si inganna a proposito di malumore fra i radicali.

Nel partito molti sono i pomi della discordia, perchè il programma dei radicali di oggi è tutt'altro che radicale. Certo che la questione di Tripoli è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ed è cosa troppo comoda scusarsi dicendo che sia dovere civile tacere mentre la guerra si combatte.

Forse la scusa è plausibile perchè ci son due ministri radicali al governo?

Per molti radicali, invece, questa dovrebbe essere stata una ragione di più per protestare.

Dunque non credete che la scissione di partito sia soltanto un pio desiderio di qualche amico... ma è invece verità triste — per diversi amici — che purtroppo non vedono più nel partito radicale l'espressione del loro programma politico.

Un ex-radicale.

Comitato Pro Voto Donne.

« Il suffragio femminile in America e in Australia ». Sotto questo titolo il prof. Krünterkraft parlò la sera del 24 maggio scorso, ai soci del Comitato, intrattenendoli con una rapida rivista dei risultati ottenuti dalla concessione del voto alle donne nei paesi che sono all'avanguardia di questo movimento.

Dopo aver passato in rassegna i paesi in cui le donne hanno recentemente e da più tempo ottenuto il voto politico, spiegò minutamente con testimonianze di senatori e di uomini di Stato, il grande vantaggio che l'introduzione delle donne nelle elezioni produsse, facendo diminuire l'immoralità, la corruzione, rendendo più serie e dignitose le lotte sui varii candidati. Enumerò anche le leggi che, nei vari Stati, le donne si applicarono a proporre e a propugnare, leggi contro il vizio, il giuoco, l'alcool, la prostituzione.

Parlò in particolar modo dell'Australia, del cosidetto *paradiso delle donne*, dove queste godono di una libertà senza restrizioni e concorrono con gli uomini alla prosperità e alla civiltà di quel giovane paese.

La conferenza del prof. Krünterkraft fu ascoltata con molto interesse dai soci accorsi e riempì di entusiasmo i simpatizzanti e gli adepti al movimento, che ne riportarono una incoraggiante impressione.

Con questa conferenza si chiuse il ciclo che il Comitato aveva indetto per questa stagione: l'esito felice ottenuto indurrà il Comitato a continuare nella sua opera di propaganda seria e tranquilla, ma perseverante e dignitosa.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 29 maggio 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Danubio, Garino, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della C. C.: Medina e Ramotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto della risoluzione vittoriosa della vertenza lavoranti in carrozze e di quella sempre in corso degli stovigliai di Castellamonte.

Si prende atto delle riunioni di propaganda tenute la scorsa settimana e si delibera tenerne altre la settimana ventura.

Si prende atto della relazione Bonetto circa la prossima agitazione dei lavoratori del libro.

Si prende atto delle adesioni pervenute all'ufficio unico amministrativo e si delibera di rendere tale adesione obbligatoria, previa però apposita deliberazione del Consiglio Generale che verrà appositamente convocato per la sera del 14 giugno, e di convocare i consigli di quelle sezioni che non hanno ancora aderito entro la prossima settimana.

Si fissa definitivamente la data del 7 luglio per l'inaugurazione del nuovo vessillo della Camera.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza e si delibera di far rilevare ai lavoratori dello Stato la loro strana deliberazione in merito al prelevamento delle tessere.

Si nominano Arvonio, Marchetti e Dalberto a far parte della Commissione per lo studio del nuovo regolamento pel funzionamento dell'Ufficio di collocamento.

Si delibera il prelevamento di una quota di associazione al Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario.

Di turno dal 30 maggio al 6 giugno - Demente e Danubio.

Consiglio Generale.

Per la sera di venerdì, 14 giugno, alle ore 21, è convocato il Consiglio Generale della Camera del lavoro in seduta straordinaria e in via d'urgenza, per discutere il seguente importantissimo

ORDINE DEL GIORNO:

1° Ufficio unico amministrativo della Camera del lavoro;
2° Festa camerale del 7 luglio;
3° Gita a Reggio Emilia;
4° Eventuali.

Essendo la convocazione di carattere urgente, avvisiamo che la seduta sarà valida qualunque sia il numero delle Sezioni rappresentate.

La vittoria dei lavoranti in carrozze.

Le nostre previsioni si sono avverate e ne siamo lieti: il buon senso ha trionfato come ci auguravamo, sulla ostinazione, e gli industriali delle carrozzerie hanno capito che avevano fatto un passo falso; perciò si sono ritratti a tempo. Gli operai sono rientrati al lavoro in tutte le carrozzerie mantenendo intatte e immutate le condizioni conquistate l'anno scorso e che non avevano affatto domandato di modificare. Essi seppero difendere validamente le loro posizioni e perciò la loro vittoria è meritata.

Da questa lotta essi hanno inoltre imparato — almeno lo speriamo — due cose capitali: la prima, che occorre essere e mantenersi saldamente organizzati per conservare intatte le conquiste che si sono fatte con tanti sacrifici, chè è da ingenui lo sperare che i padroni debbano disarmare di fronte al loro operai; la seconda, che alla Camera del lavoro, quando vi sono delle buone cause da difendere, si sa essere fermi e decisi, e nessuno fa la parte del pompiere che soffia sugli entusiasmi della massa.

Sappiano così in avvenire fare tutto il loro dovere i lavoranti in carrozze, organizzandosi tutti quanti, e vedranno che questa odierna non sarà l'ultima delle loro vittorie.

Viva l'organizzazione e la solidarietà proletaria!

Gli stovigliai di Castellamonte.

Sono sempre in isciopero e vi si mantengono compatti. I proprietari sperano invece di spezzare la loro compagine, ma questi poveri lavoratori sostengono una causa troppo giusta perchè debbano piegare. Inoltre essi godono della simpatia e della solidarietà incondizionata di tutta quanta la cittadinanza, che ritiene sacrosante le loro domande di miglioramento.

Tale simpatia della cittadinanza si è constatata chiaramente domenica scorsa accorrendo unanime ad applaudire i compagni Paolino, della Federazione Ceramisti: Pietro Pavesio, dalla Camera del Lavoro, e il signor Buzzi, dall'Unione Democratica, i quali spiegarono in pubblico comizio le ragioni degli scioperanti.

Speriamo nella completa vittoria di questi operai.

NELLE ARTI TESSILI.

Grandiosa festa di propaganda.

Come già abbiamo pubblicato la settimana scorsa, *domenica 2 giugno*, nelle ore pomeridiane, sarà tenuta alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria-Madonna di Campagna, una grande festa di propaganda.

Lo svariato programma, fra cui la recita del nuovo dramma di A. Dagiovanni *La condanna* — espressamente per l'occasione da lui scritto, la conferenza detta dall'esimia oratrice *Abigaille Zanetta*, insegnante a Milano, i dolci concenti dei bambini del Circolo *Avanti!*, ecc., ecc., ci fanno sperare che compagni e compagne, colle rispettive famiglie, vorranno recarsi numerosi a godersi quelle poche ore di sana allegria e di buona propaganda.

Programmi in grande quantità furono distribuiti nelle fabbriche e alla Casa dove ha luogo la bella festicciuola.

Coraggio adunque, o tessitrici: venite a sentire la parola della brava maestra, ad osservare dal nuovo dramma *La condanna* la vostra esistenza nella fabbrica.

Da tutto questo imparerete molte cose buone.

Il segretario.

Unione Miglioramento Giornalai.

Essendo indetto per la prima metà del corrente mese di Giugno il Convegno dei Giornalai Italiani, preludiante alla costituzione definitiva della Federazione fra tutti i rivenditori di giornali del regno, avvisiamo che qui in Torino, nei locali della Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12, è fissato per il giorno *9 Giugno 1912* un *Convegno fra i Giornalai Piemontesi*, allo scopo di addivenire a tutti quegli accordi che sull'argomento è necessario stabilire nell'interesse comune.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

(Sezione di Torino).

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo *sabato sera, 1° Giugno, alle ore 21*, nel salone della Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Relazione agitazioni finite e in corso;
3. Atteggiamento della Federazione nella vertenza *Aquila*;
4. Nomina impiegato amministrativo e relazione sul Comitato Regionale;
5. Disposizioni per i soci disoccupati;
6. Comunicazioni;
7. Varie

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

La faccia tosta del comm. Bouvier.

I lettori conoscono la illegalità compiuta la settimane fa dalla Camera colla convalidazione del comm. Bouvier a deputato ... malgrado che l'art. 89 della legge ... politica in vigore ne disponga ... eleggibilità; come pure ricorderanno ... come avvenuta fra i 67 deputati ... presenti a quella seduta, votazione ... una maggioranza di 5 miserabili ... la convalidazione.

... altro che non disponga il pu... politico del comm. Bouvier, avrebbe ... nente respinto la mortificante tol... della Camera; e dappoichè il Commendatore va blaterando a destra ed a ... che tanto sarebbe stato sicuro della ... con più ragione avrebbe dovuto ... nobile gesto di appellarsi al corpo ...

... per *cinque voti*... dati da colleghi ed amici personali in una sonnolenta ... e contro il parere ed il voto di emi... parlamentari e quello autorevole della ... delle elezioni, via, non c'è da gloriarsi!

... altra parte la legge è... la legge, e il ... Bouvier, che ci tiene a dirsi costituzionale, avrebbe dovuto essere tanto sensibile da preferirne l'osservanza alla tolleranza ed al nepotismo.

Invece nulla di tutto questo. La sensibilità politi... morale non bisogna cercarla presso il sig. Commendatore; e ne avemmo la prova anche quando si trattò di sostituirsi al posto di candidato legittimo dei costituzionali, spettante all'amico suo cavaliere Giuseppe Levis. Lo scrupolo non è mai stato il suo forte.

Avvenuta la nota votazione della Camera, il Bouvier — che aveva assistito dalla tribuna particolare — colla contentezza che sprigionava da tutti i pori (è il cronista dell'*Avanti!* che scrive) si affrettò ad entrare nell'aula e ringraziare teneramente coloro che lo avevano approvato»; ed invece di scrivere una dignitosa lettera di dimissioni, telegrafò, giulivo e festante, la lieta novella agli amici ed ai grandi elettori. E scrisse anche una lettera ai giornali valsusini che tosto si affrettarono a pubblicare.

In questa egli cerca di persuadere... gli altri della *giustizia* resagli dalla Camera, ma in verità, il primo a dubitarne è precisamente lui. Lo si legge fra le righe:

«Confortato dal voto della Camera..

dice il commendatore — (*che mi ha fatto risparmiare... 10 mila lire, suggerisc... i maligni*), seguirò con ritemprato vigore a rappresentare il nostro Collegio, ecc. ecc.

Eh! via, commendatore, voi burlate. Le busse non furono e non saranno mai caramelle, neanche pei buoni, troppo buoni montanari valsusini.

Se non ci fosse di mezzo la presa in giro degli elettori ed il cattivo esempio d'immoralità politica, davvero, sarebbe il caso di esclamare: «chi si contenta gode!».

I preti e la tassa di esercizio.

Sono noti gli sforzi dei signori sacerdoti per sottrarsi agli obblighi della tassa d'esercizio che localmente grava su tutti gli altri mortali.

Noi abbiamo sempre sostenuto che l'esercizio del prete (... ... ...) dev'essere tassato in proporzione del reddito che produce, così come si tassa l'esercizio del salumaio, del panattiere dell'erbivendolo, del professionista, ecc.; ed a poco a poco, là dove le Commissioni e le Giunte comunali osano includerli nell'elenco, anche il recalcitrante prete, volente o nolente, vi si assoggetta.

Ve ne sono... di quelli che si ribellano e ricorrono alla giustizia.. degli uomini, poco fidandosi di quella divina, ma ... che qui ... loro fortuna.

... ha anche il Tribunale di Pisa confermata questa nostra tesi, pronunciandosi ... causa fra il Comune di Bagni di San Giuliano e il sacerdote Ezio Barontini economo ... di S. Martino, nella questione dell'appli... ai sacerdoti della tassa di esercizio.

Il Tribunale ha rigettato le istanze del reverendo e ha dichiarato che i sacerdoti, compresi i parroci, debbono considerarsi come professionisti di fronte alla legge ... giacchè i cosidetti «diritti di stola bianca e nera» rappresentano il provento dell'opera prestata ai privati.

Assoggettatevi dunque, affinchè i preti tutti paghino essi pure i doverosi tributi.

BUSSOLENO

Aumenti al Segretario.

Nella sua ultima seduta il nostro Consiglio comunale ha deliberato un aumento al Segretario comunale della bagatella di L. ... circa e ... ciò fosse poco gli regalò un altro aumento di L. 240 annuali ... compenso per il lavoro di tenersi ... le carte d'ufficio.

Si vede che ogni pretesto è buono ai signori ... della maggioranza per gra... il loro idolo a spese dei contribuenti.

... possono ben aver diritto alla ... riconoscenza da parte ... vedere come alle prossime ... contribuenti manifesteranno la ... verso codesti eroi della ... e individuale.

... alla rovescia, i contribuenti ... ridotto da 8 a 4 le ore di ... Per due ore il Segretario ... sarà.

... tratto di squisita delicatezza per il Segretario contro gli importuni e noiosi ... specialmente se socialisti che vengono essere elettori!

Diamine, non potrebbe darsi il caso che egli dovesse sbrigare lavori — come dire? — che non riguardano quei cittadini seccatori, od altri lavori da circondarsi di segretume?

Tutto ciò è oscuro, maledettamente oscuro.

A proposito dell'Archivio Comunale.

Il sig. avv. Ponsero ha voluto rilevare l'apprezzamento della *Valanga* circa la tenuta dell'Archivio Comunale, e lo ha rilevato male

Parlando della nuova spesa e del modo in cui intendeva farla la Giunta, nei riguardi del Segretario, non si aveva la pretesa di entrare nel merito dei mobili e del locale che il Ponsero dice mancanti.

Dalla provvidenza comunale quella dei passati amministratori e di quelli presenti se mancherà disposero di locali e mobili per l'Archivio.

Per l'anticipo del quinquennio preteso dal Segretario pare a noi che c'entri come i cavoli a merenda coi mobili e col locale. Non è così?

... giacchè siamo in argomento ci è d'uopo rendere giustizia. Al sig. Colla, che fu il Segretario che ha preceduto l'attuale e che lasciò Bussoleno per Susa, rimpianto dalla popolazione tutta, non spetta certo responsabilità sullo stato disastroso dell'Archivio. Non così si può dire dei precedenti.

D'altra parte non è cosa nuova in valle di Susa trovare Archivi Comunali in disordine. Su per giù tutti si assomigliano, come si assomigliano molti Segretari nel preoccuparsi dei loro particolari interessi, lasciando che le cose del Comune vadano alla carlona.

GIAVENO

Indifferenza biasimevole.

Se una volta il pubblico aveva una buona attenuante nel disinteressarsi della pubblica cosa perchè ignorava le sedute del Consiglio comunale, quest'attenuante non può più accampare oggi che l'ordine del giorno delle sedute è reso pubblico in precedenza su tutti i giornali locali.

Se gli elettori non curano lo svolgersi della gestione comunale e non tengono dietro all'opera particolare degli eletti, con quali elementi possono domani, in caso di elezioni, attribuire la fiducia ai meritevoli?

In queste tornate primaverili si discussero cose della massima importanza; tuttavia il pubblico è rimasto assente. Quando si è deliberato sul progetto dell'acqua potabile e relativa spesa, per la quale il pubblico sarà indubbiamente l'ufficiale pagatore, la tribuna del pubblico era completamente deserta.

Eh, no, così non va bene. Non basta criticare questo ed imprecare contro quell'altro; si scuotano gli elettori, frequentino le adunanze del Consiglio ed imparino a conoscere i loro interessi attraverso l'opera che svolgono i loro eletti.

Conferenza.

La nostra Sezione, allo scopo di rendere edotta la cittadinanza e specialmente i lavoratori sulla importanza della nuova legge elettorale testè approvata e che estende grandemente il diritto di voto, ha deliberato di tenere sull'argomento una conferenza di propaganda. Questa avrà luogo quanto prima e, speriamo, con un bravo e valente oratore.

A suo tempo il pubblico sarà avvertito.

Servizio sanitario ai poveri.

A termine del Regolamento sanitario vennero assegnate ai medici comunali le seguenti zone pel servizio sanitario ai poveri:

1ª *Zona* — Dottor Boffa Giovanni. Borgo al di qua dell'Allasio, villa, Bottetto e borgate limitrofe; Monterossino; Mollar dei Franchi; Provonda.

2ª *Zona* — Dottor Paolo Pogolotti. — Buffa, Ponte Pietra; Maddalena; Ruata Sangone.

3ª *Zona* — Dottor Re Luigi. — Pachero; Ruata Fasella; Selvaggio; Sala.

NB. - Il servizio della 1ª e 2ª Zona avrà la durata di anni due, cioè sino alla fine del 1913.

VILLARFOCCHIARDO

Vili, doppiamente vili!

La dichiarazione dei nostri compagni Bar Eligio e Martoia Stefano, inserta nello scorso numero, ebbe domenica mattina una risposta degna della fucina dei preti ov'è uscita. Un secondo manifesto diffamatorio, anonimo naturalmente, comparve nella notte e questa volta solo contro il nostro compagno Bar Eligio, assessore comunale e colpevole di volere fermamente l'insegnamento laico nelle scuole comunali. Il diffamatore non può che appartenere alla canaglia clericali di costì poichè, mentre si diffamano i Bar ed i Martoia, da buoni gesuiti si liscia il sindaco Pagliano, e con chilometriche lettere anonime si tenta..... cristianamente d'intimorirlo e di corromperlo affinchè tradisca i postulati del partito socialista e si dia nelle braccia dei preti.

Armi vili, doppiamente vili, perchè mentre coll'uno si sfoga tutto il livore che solo nei preti e nei fanatici può germogliare, si lusinga e s'insidia l'altro per viemmeglio pugnalarlo nella schiena. Queste armi malvagie non possono che ferire chi le adopera poichè la cittadinanza non si lascia certo influenzare dai vili diffamatori che, non potendo sfogare diversamente la bile da cui sono invasi, calunniano, diffamano i galantuomini e si tengono ben bene nascosti.

Stiano in guardia! La gatta a forza di andare al lardo finisce per lasciare lo zampino, dice un vecchio adagio... *Uno.*

Pubblico Comizio.

Prossimamente (forse domenica, 9 giugno) avrà luogo un pubblico comizio contro le male arti del partito clericale.

Interverrà il consigliere provinciale Stefano Viglongo, ed i compagni Bar Eligio e Martoia Stefano risponderanno pubblicamente ai vili ed anonimi loro diffamatori.

Giudicheranno così gli elettori l'opera civile e veramente benefica dell'Amministrazione comunale socialista e diranno se i suoi componenti sono o no degni della fiducia in loro riposta.

Si preparino i diffamatori per venire a far vedere il loro grugno...

BUSSOLENO (Frazione Indiritto).

Ancora dell'acqua potabile.

Riceviamo e pubblichiamo:

«A proposito della corrispondenza del numero scorso, riguardante il progetto dell'acqua potabile, si dice che i frazionisti siano insorti furibondi contro la deliberazione e che essi vogliono ostacolare tale attuazione solo per capriccio. Si vede che il corrispondente non è affatto al corrente della vertenza. Se la frazione Indiritto si oppone, esercita un suo sacrosanto dovere perchè la popolazione, in mancanza di acqua, sarebbe obbligata ad abbandonare le sue case e proprietà. Se il corrispondente vuole persuadersi di questa verità, e così pure quegli altri che fossero del suo parere, venga sul posto nel tempo della siccità, e noi frazionisti potremo informarlo, non soltanto in questione di acqua, ma anche in questione di spesa. Se il capoluogo ed altre località necessitano di fontanelle pubbliche (che riconoscono anche i frazionisti, i quali già provvedono a quelle esistenti), non faceva bisogno di sprecare tanti altri biglietti da mille; bastava mettere in attuazione il nuovo progetto, senza triplicare la spesa per un nuovo impianto.

Non è vero che i comunisti siano contenti di vedere fatti tanti progetti senza opere. *Un frazionista.*

BUTTIGLIERA ALTA

Conferenza.

Domenica, 26 maggio, il nostro candidato politico. Luigi Rolle, tenne una magnifica conferenza sul tema: Patria e Socialismo.

L'oratore, con parola facile e persuasiva, dimostrò qual'è la vera patria dei lavoratori anzichè quella di lor signori, come giorno per giorno l'attuale guerra fa sentire maggiori le sue tristi conseguenze, e per quanto il nazionalismo voglia porle una maschera di civiltà e di umanità, la guerra non cagiona che lagrime, sangue e miseria. Solo il partito dei lavoratori, fin da quando si è cominciato a parlare dell'impresa coloniale tripolina, si è opposto con tutte le sue energie per cercare, a mezzo dei giornali e nei comizi, di impedire che sangue generoso di popolo fosse versato nelle aride sabbie africane. E mentre migliaia di giovani e vecchi lavoratori debbono varcare le frontiere per procurare alle loro famiglie quel tozzo di pane, che la patria loro nega, in Italia, per la noncuranza del Governo e dei guerrafondai, rimangono migliaia di ettari di terreni perduti e incolti, e il denaro che dovrebbe essere impiegato nell'esecuzione dei lavori pubblici e privati, è sperperato ed assorbito per la sterile impresa.

Conclude dicendo che l'ora è triste e le conseguenze son gravi, sia anche pel continuo rincaro viveri; ma i lavoratori, ne è certo, sapranno trarre dai mali di questa folle impresa efficace insegnamento.

Destò molta impressione, e speriamo che il compagno nostro sia presto fra di noi.

CONDOVE

Convocazione.

Ai compagni tutti prendere nota che mercoledì 5 giugno, alle ore 20, nel solito locale avrà luogo l'assemblea straordinaria generale dei soci per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1º Lettura verbale antecedente;

2º Provvedimenti per i compagni arretrati nei pagamenti;

3º Sollecitare i compagni non ancora muniti di Tessera del Partito Centrale;

4º Accettazione nuovi soci;

5º Congresso Federazione Provinciale e relativa nomina rappresentante;

6º Comunicazioni importanti del Segretario;

7º Varie.

La Commissione Esecutiva.

Rendiconto delle prime sottoscrizioni elettorali.

Scheda N. 1	L. 12,75
» » 2	» 6,40
» » 3	» 1,40
» » 4	» 2,00
Festeggiamenti 1º Maggio	» 5,60
Totale	L. 28,15

Non abbiamo creduto utile pubblicare il nome dei singoli oblatori; ad ogni modo chiunque voglia accertarsene può rivolgersi alla Sezione Socialista, che il Segretario lo soddisferà presentandogli le relative schede. Essendosi convalidata l'elezione di Bouvier e conseguentemente sospesa l'elezione, la Sezione di Condove avente diritto come dal Congresso un sotto-Comitato, i denari raccolti risultanti più sopra, ha creduto nominarsi due compagni fiduciari che detengono un apposito libretto Cassa risparmio deliberando altresì di non usufruirne per altri scopi, e ringrazia sentitamente da queste colonne i singoli oblatori.

La Sezione Socialista.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana.

Sabato sera, 1º giugno alle ore 21, avrà luogo nel cortile della Società Operaia in S. Ambrogio di Susa un pubblico comizio sul tema: La patria di lor signor. Oratori: il nostro candidato Luigi Rolle e l'avvocato Plinio Gherardini consigliere comunale di Torino.

Da VENARIA REALE

Riunione del Comitato Federale della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Domenica scorsa, 26 c. m., si è riunito il nostro Comitato Collegiale per discutere in merito ai fondi da costituirsi per la prossima lotta elettorale politica e per quelli permanenti per la propaganda nel Collegio, oltre all'atteggiamento da tenersi da parte della nostra Federazione rispetto ai due prossimi Congressi, e cioè regionale e nazionale; ed in ultimo sulla questione del treno operaio sulla Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Fatta la verifica dei poteri risultarono rappresentate le Sezioni di Venaria Reale, Settimo, Borgaro, S. Maurizio, Druent ed il Gruppo Socialista di Rivarossa.

Era pur presente il nostro candidato politico, compagno avv. Leandro Allasia.

Assenti le Sezioni di Villanova, Cafasso e Volpiano.

A presiedere l'assemblea venne chiamato il compagno Perello Pietro di Rivarossa.

Iniziata la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno, e cioè sul piano finanziario da stabilirsi per la Federazione, il segretario federale, chiesta ed ottenuta la parola, fa proposta ai convenuti di tenere una festa qui in Venaria Reale (sede della nostra Federazione) e di allestire un grandioso banco di beneficenza, per cui spera e si augura che nessuno dei compagni delle diverse Sezioni del Collegio vorrà rendersi secondo a gareggiare in questa iniziativa. Inoltre propone di tenere una lotteria con premi diversi, il cui valore e numero si stabilirà in una prossima riunione. Qui prendono parte alla discussione quasi tutti i compagni presenti. La proposta del segretario viene approvata unitamente a quella dei compagni di Settimo, Cerato e Caudano, i quali vogliono che la loro Sezione sia pienamente libera di non concorrere nella sopracitata festa a Venaria e di scegliere invece questo o quell'altro progetto che la Sezione da essi rappresentata riterrà migliore per contribuire essa pure al sopracitato scopo.

Sul secondo comma dell'ordine del giorno riguardante i due prossimi Congressi, regionale e nazionale, Berciatti propone che tutte le Sezioni del Collegio debbano sostenere concordi nel Congresso regionale prima, e nazionale poi, di far nominare un rappresentante della regione piemontese in seno alla nuova Direzione del Partito perchè a ragione si ritiene che un provato compagno, in continuo contatto col nostro movimento regionale, possa sempre con efficacia alle necessità ed all'ottimo funzionamento delle organizzazioni socialiste della regione stessa. Dopo ampia ed animata discussione in cui prendono parte i compagni Bonino, Cerato, Caudano, Cravero, Romanetto Perello, viene approvato all'unanimità di dare mandato ai proprii rappresentanti ai Congressi regionale e nazionale di sostenere la sopracitata proposta. Da tutti i presenti viene pure accettata l'idea di tenere un altro Convegno collegiale fra una quindicina di giorni, dove, se è possibile, si accorderanno tutte le Sezioni del Collegio su di un unico ordine del giorno da presentarsi al Congresso nazionale, che, se approvato, voglia significare l'eliminazione di tutte le tendenze come pure di tutti gli uomini che con il loro favorevole atteggiamento alla impresa tripolitarda o sotto altri rapporti si siano messi fuori della direttiva del Partito socialista.

Circa la questione del treno operaio sulla linea Torino-Ciriè-Lanzo, dopo la relazione del compagno L. Cravero di Borgaro, ed alcuni schiarimenti del compagno F. Cerato di Settimo, il compagno Berciatti propone di nominare subito una Commissione la quale dovrà studiare essa le pratiche e le modalità di comporre poi una seconda Commissione fra gli interessati e cioè: Sezioni socialiste, Società operaie ed altri enti pubblici o privati, nonchè di tutti gli esercenti interessati, la quale avrà la definitiva spinosa mansione di risolvere questa lunga questione. Intanto la nuova e prima Commissione resta per ora così composta: Avvocato Leandro Allasia, candidato politico del Collegio, Fogliatti Giovanni di S. Maurizio, e Cravero Stefano, consigliere comunale di Borgaro.

Esaurito questo terzo comma dell'ordine del giorno si nomina il compagno Pietro Perello quale rappresentante il Gruppo socialista di Rivarossa in seno alla Federazione Collegiale.

Si approva ancora all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti la Federazione socialista del Collegio di Ciriè, riuniti nella sede della Federazione stessa, il giorno di domenica, 26 maggio corrente, per discutere in merito alla prossima lotta elettorale politica, plaudendo all'attuale contegno dell'*Avanti*, sopratutto per quanto riguarda la sua tenace avversione alla malaugurata impresa tripolina e ai suoi più o meno caldi ed aperti fautori; sperando ed augurando che ciò voglia significare l'eliminazione, da parte del prossimo Congresso nazionale, degli uomini le cui idee e la cui condotta più non collimano coi principî fondamentali del Partito socialista;

«ma devono pure profondamente deplorare l'assenteismo della massima parte del Gruppo parlamentare socialista, tanto più in una occasione così importante come quella del progetto di legge sul suffragio universale che Governo e maggioranza vollero informato a criteri della reazione».

Con l'approvazione di quest'ordine del giorno e con diverse raccomandazioni del compagno Allasia e del segretario federale, si scioglie infine questo Convegno.

Per la Federazione
A. BERCIATTI, segretario.

Da VIGONE

Tutti preti.

La lotta elettorale del 19 maggio non fu lotta di partiti, ma bensì lotta di persone: il cav. Balbis da una parte ed il sig. Barberis dall'altra.

La lista a cui faceva capo il cav. Balbis era quella combinata col consenso del parroco e del regio Commissario; quella a cui faceva capo il Barberis voleva essere la lista dei partiti popolari, ma in realtà nascondeva il tranello per gli elementi che in essa potevano essere qualificati democratici sia pure all'acqua di rose.

La lista Barberis portava in maggioranza dei nomi clericali che riuscirono bene perchè votati dai clericali stessi, salvo il Barberis, che pur non essendo anticlericale nel vero senso della parola, non ebbe l'appoggio dei clericali, ma in compenso contando in Vigone e dintorni una larga parentela, ognuno di essa si è fatto in quattro per farlo riuscire il secondo della lista.

I migliori elementi della lista Barberis caddero, e così i clericali ebbero maggioranza e minoranza: ecco il tranello.

La minoranza è rappresentata dal nostro compagno Taverna che si troverà ancora a dover lottare in Consiglio solo contro tutti. Ma i preti vincitori non si contentarono della vittoria nelle urne, essi vollero assicurarsi la tranquillità nelle discussioni in Consiglio, e pel tramite del regio Commissario fecero fare la pace ai due litiganti Balbis e Barberis, e poi una lettera del sottoprefetto ed un'altra dell'onorevole anticlericale Grosso-Campana costringevano Barberis, anticlericale e sostenitore dell'anticlericalissimo onorevole, ad accettare di far parte della giunta combinata col consenso del parroco. Ed ecco l'unico rappresentante del così detto partito popolare messo in Consiglio colle spalle al muro.

Come si vede, la metamorfosi iniziatasi subito dopo le elezioni politiche continua il suo corso regolare in modo che alle prossime elezioni politiche Campana e campanari saranno tutti dello stesso colore dei preti.

Solo il nostro compagno Taverna non ne vuol sapere di lasciarsi legare mani, piedi e neanche la lingua per essere aggiogato alla consorteria clericale; ma pare che il regio Commissario voglia rendere ai preti anche questo servizio. Infatti egli fece una prima paternale al nostro compagno dicendogli: «Guardi, signor Taverna, di accudire di più gli interessi della sua famiglia, pensi al suo servizio, poichè lei è impiegato dello Stato ed io sono in dovere di inviare al prefetto la mia «onesta» relazione nella quale lei sarà qualificato come anarchico, ecc.».

Non sapevamo che i Commissari regi si abbassassero a così umili servigi; ad ogni modo però se egli crede che tutto ciò sia «onestà amministrativa», noi siamo orgogliosi di poter gridare forte che siamo più onesti di lui.

Abbiamo sentito la relazione del regio Commissario e rileviamo che in essa si contengono sferzate tremende all'indirizzo dei vecchi amministratori che, se avessero un briciolo di dignità, non dovrebbero più rimanere un minuto nel Consiglio. Invece se ne sono sentite di tutti i colori ed essi stessi prendono l'iniziativa per offrire un banchetto al regio Commissario.

Evviva l'allegria!

Da VOLPIANO

Quanto riferii sull'ultimo numero della *Valanga* non è che la pura verità, e siccome la verità scotta, così il Goliardoprete, per quanto li ritenga storielle, si accinse a confutarle.

Non è mia abitudine tirare il can per l'aia; il popolo volpianese sarà quello che giudicherà a tempo debito. Come chiusa però della famosa festa non faccio altro che ripubblicare la corrispondenza della settimana scorsa — stante che per un disguido il giornale non giunse a Volpiano —; corrispondenza che completa la dimostrazione e l'assurdità delle 10.000 persone pubblicata da quei giornali che non esagerano... secondo il concetto pretesco.

Il corrispondente.

Gli strascichi del famoso pranzo clericale del 12 maggio.

Sembra che una divergenza sia sorta tra l'albergatore incaricato di allestire il pranzo ed il reverendo don Rigo, circa la liquidazione del conto.

Il primo sostiene che la liquidazione sia fatta in base a 1200 coperti circa, secondo l'ordine avuto dallo stesso don Rigo, mentre quest'ultimo vorrebbe pagare solo in base ai partecipanti che furono appena 700 circa.

Naturalmente la differenza è abbastanza significante perchè porterebbe una passività per l'albergatore di circa L. 1400.

A favore dell'albergatore militano parecchie ragioni e cioè: l'ordine di preparare per 1200 persone, l'impossibilità di vendere altrimenti la merce cucinata, l'obbligo di costruire un padiglione apposito con relativo tendone, servizio, ecc., ciò che importò una spesa non lieve, tenuto conto della misera quota di L. 2,60 per persona.

Per il prete non ci sarebbe che la scusante di aver dovuto (secondo le voci che corrono) ridurre la quota di L. 1 pei forestieri; ma questa certamente non regge perchè la mossa ha ben altro significato che per nulla riguarda l'albergatore.

Logicamente, ed anche umanamente, il Comitato dovrebbe pagare a tenore degli ordini dati, ma ahimè! il povero albergatore ha di fronte il prete il quale predica costantemente l'*orate per me*.

Vedremo come andrà a finire la faccenda.

La misera fine di un ricoverato nel nostro Ospedale.

Da cinque mesi circa il nostro compagno consigliere comunale Ellena presentava all'ex-sindaco, signor cav. avv. Gedda, una interpellanza sulla misera morte del ricoverato Bioletto Carlo che, secondo la voce pubblica, si ritenne dovuta a provvedimenti eccessivi da parte del personale di sorveglianza al nostro Ospedale.

Detto sindaco, in una recente seduta, riferì che del caso pietoso se ne era interessato e che nulla poteva riferire in merito avendo denunciato il fatto al signor Pretore di S. Benigno.

Speriamo che il lamentato inconveniente abbia presto il suo epilogo, togliendo da una incresciosa situazione la cittadinanza volpianese.

Avviso.

Ai compagni e simpatizzanti che s'interessano della politica locale rendiamo noto che a partire da questo numero le corrispondenze verranno sempre pubblicate su questo giornale, e ciò in seguito ad accordi intervenuti tra la Federazione provinciale e le diverse Federazioni collegiali. Rimangono così soppressi i diversi giornali collegiali che furono per lo passato il portavoce e la difesa dei singoli collegi.

Raccomandiamo quindi ai compagni ed amici di curare la maggior possibile diffusione del vecchio battagliero *Grido del Popolo* facendo numerosi abbonati.

Da LEYNÌ

L'articolista anonimo così informato degli affari comunali ha tuttavia fatto una prudente dimenticanza tacendo che il Comune con un verbale di varii anni addietro, si è impegnato ad elargire un sussidio al parroco pei lavori della chiesa. Era dunque atto di giustizia da parte del Comune adempiere la propria obbligazione salvo la discussione sulla misura dell'elargizione in *sonantibus*, epperciò il sottoscritto (il quale non teme di far conoscere il suo nome) ha sostenuto la domanda del parroco, come per amore di giustizia non certo per deferenza ha propugnato il conferimento dell'esattoria all'asta pubblica e non per terna.

La massima evangelica «dar da bere agli assetati» sarebbe meglio rivolgerla a chi ha privato del beneficio dell'irrigazione, sempre goduto per l'addietro, tutta la zona in cui oltre i terreni del sottoscritto si trovano quelli di moltissimi altri proprietarii, e si abbia per certo che non può dare il *superfluo* chi è stato privato del *necessario*.

Del resto si persuada l'anonimo che gli interessi del Comune di Leynì mi stanno a cuore almeno quanto a lui, ed accetti un mio paterno consiglio: spieghi in miglior campo la sua energia, non perda tempo a scrivere articoli ed il paese forse gli sarà più riconoscente. *Avv.* LUIGI GIORDANO.

Non per l'art. 43 della Legge sulla stampa, invocato dal mandatario dell'avv. Giordano, avv. Brezzi, giacchè nella corrispondenza comparsa nel N. 408 del nostro giornale non era fatto alcun nome, ma per quella imparzialità, che forma la legge nostra nella materia, abbiamo pubblicato integralmente *la lettera di cui sopra. Però, mentre lasciamo al corrispondente l'incarico di rispondere quello che crede in difesa delle sue asserzioni, non possiamo trattenerci dall'osservare come a nostro modesto avviso, ove il preteso impegno del Comune consista in una deliberazione del Consiglio Comunale, questa, se non assume il carattere di un contratto e rimane un atto unilaterale ed a titolo gratuito, può in ogni tempo essere cambiata da un'altra maggioranza che abbia criterii diversi dalla prima. Altrimenti, le rinnovazioni dei Consigli Comunali e le modificazioni dello stesso corpo elettorale a che cosa altro servirebbero, fuorchè a mettere la sabbia sui provvedimenti del Medio Evo?*

Non le pare, egregio avv. Giordano, questa nostra considerazione ragionevole e giusta?
(N. d. R.).

Da TORRE PELLICE

Cose comunali.

Sempre la stessa marcia, lenta lenta; quasi si direbbe che il Consiglio comunale ristagna.

Dopo aver eliminato il consigliere Geymet dal seno del Consiglio, questo consesso comunale si trova ad essere in numero ridottissimo talmente da infondere un senso di vergogna per quelli che hanno il coraggio di deliberare su questioni importanti con tale sparuta rappresentanza.

Le grandi questioni di utilità, è vero non si fanno più. Le desiderate aperture di vie non si compiono e ci si contenta soltanto di fare i patrioti, di votare sussidi per la flotta aerea e di allestire con spesa considerevole dei piani di ingrandimento.

E mentre l'apertura delle vie fornirebbe un po' di lavoro agli operai ed indurrebbe alla costruzione di nuovi edifici, si tengono all'interesse le somme già stanziate per tali lavori. E' il caso di dire che il nostro Municipio è ora impotente per qualsiasi lavoro proficuo.

Ritiro delle Tessere.

Si pregano i compagni che non avessero ancora ritirata la tessera del Partito di farlo quanto prima presso il nostro segretario Odarda a ciò incaricato.

Arrivo di crociati.

Gli ufficiali della Croce Rossa, dott. Cotta e contabile Margaria, giungeranno tosto da Tripoli dopo tre mesi di assenza.

I patrioti del paese stanno allestendo una dimostrazione grandiosa. Per gli altri che giunsero non c'era bisogno di scomodarsi e rimpatriarono come poveri esseri sconosciuti o dimenticati!

Per costoro invece, cambia specie.

Anche il patriottismo ha due pesi e due misure!

La vendetta degli avversari. Una indecente montatura.

Gli avversari nostri ne hanno escogitata una nuova. Hanno trovato alcuni tristi figuri disposti a sostenere — contro il compagno Cordino — l'accusa di apologia di regicidio, l'accusa di *moda* dopo l'attentato d'Alba.

Nulla di preciso per ora ci è dato di sapere, perchè le autorità mantengono un assoluto segreto intorno alle fasi della procedura.

Noi non dubitiamo — e con noi sono tutti gli onesti che conoscono il compagno Cordino — che l'accusa sfumerà completamente in istruttoria, e quasi ce ne dispiace, perchè non potremo vedere in faccia le abbiette creature — disposte a fare da sicari — per quello che credono l'assassinio morale di un galantuomo.

Non avremmo parlato per adesso della questione, se tutta la soddisfazione degli avversari non si fosse rivelata attraverso ad un indecente trafiletto comparso nel *giornale di sacristia* (Eco del Chisone) e contenente apprezzamenti che soltanto i preti anche se vestiti da uomo, possono fare contro un galantuomo moralmente e politicamente parlando.

La bava dei rettili è pericolosa, perciò unica precauzione è di scansarla coi piedi e passar oltre.

Il compagno Cordino — fondatore della nostra Sezione — nel 1896 — non ha bisogno delle nostre difese; però come era doveroso, i compagni riuniti martedì in assemblea votarono il seguente ordine del giorno, per affermargli la loro simpatia e solidarietà.

«I soci dell'«Unione Socialista del Val Pellice»;

«*riuniti* in regolare assemblea;

«*udita* l'infame e vigliacca montatura ordita contro il compagno Cordino Gustavo, montatura diretta a mettere lui ed i socialisti tutti in cattiva luce di fronte alla cittadinanza tutta;

«*protestano* contro questa indegna manovra degli avversari, in attesa di conoscere gli abbietti e falsi delatori per poterli bollare come si meritano;

«*riaffermano* tutta la loro stima al compagno Cordino, e si dichiarano con lui solidali nella eventuale lotta giudiziaria che sarà chiamato a combattere».

E' giusto e doveroso riconoscere che la autorità locale ha tenuto in questa occasione un contegno lodevole di serietà e prudenza.

Alla Società Operaia.

Lunedì sera, e quindi successivamente nei giorni di mercoledì e giovedì sera, si discusse articolo per articolo il nuovo statuto sociale che sarà dato alla stampa e che rispecchia ed è conforme allo stato della Società la quale è ora riconosciuta giuridicamente.

La discussione procedette piuttosto animata.

Da CHIUSA

Sabato sera, 25 maggio, il nostro compagno e candidato politico Luigi Rolle tenne una applaudita conferenza sul tema «Patriottismo socialista».

E' stata una vera serata di propaganda.

Speriamo che il compagno, Rolle continuerà a fare conferenze in questi nostri paesi del suo collegio, chè ne abbiamo molto bisogno.

Da PORTE

Società Operaia.

Prossimamente i soci saranno chiamati in assemblea straordinaria per approvare in linea definitiva il capitolato per la costituzione del magazzino cooperativo di consumo. Certamente l'approvazione sarà unanime, così gli amici nostri, che dirigono la Società, avranno la soddisfazione di aver attuato il loro programma ed unitamente compiuto un primo passo di cooperazione pratica.

Fascio operaio.

Domani, 2 giugno, in occasione della festa campestre che annualmente fa la Società Operaia, uscirà, per la prima volta, la musica costituita dal Fascio. E' con piacere che noi rileviamo, come questi operai, rubando le ore al sonno ed al divertimento, fanno del loro meglio per imparare un'arte che oltre a distoglierli dalla bettola, ingentilisce loro la mente ed il cuore. Al bravo amico e maestro Gennero Anselmo che con cura e volontà invidiabili ha realizzato un sogno già altre volte tentato, ed a tutti i componenti la musica, la popolazione Portese esternerà domani la sua approvazione, dando loro l'applauso e lo incoraggiamento che si meritano.

Oignon.

Da PECETTO TOR.

Perchè ci saremo anche noi.

È stato affisso alle cantonate del paese un roboante manifesto, a firma... di quello avanzo quarantottesco... che è il *sôr* cavaliere...: in cui facendo appello... col solito stile enfatico..... ai sensi..... patriottici ?) (leggi.. .. tripolini) dell'intero paese (?) si invita... il colto... e l'inclita... ad un pranzo in onore dei reduci... cui mai non corse... il pensiero filantropo... dei nostri amabili borghesi... quando i poveri fratelli nostri conducevano una vita di miseria..... e di stenti sulla desolata steppa africana..... Un pranzo...! Oh! incommensurabile generosità borghese...!

Ed il mai abbastanza... tripolino manifesto... finisce *testualmente* così: «Le quote *dei reduci* saranno pagate dai *partecipanti* al banchetto!». «Incredibile... ma vero...!». Oh !... miserabile piccineria..... dei nostri amministratori, che, pronti sempre a..... spandere il pubblico denaro in spese..... superflue, non sentono... la dignità di stanziare una piccola somma pei festeggiamenti ai reduci, ricorrendo indecentemente .. alla pubblica carità... come tanti mendicanti... !

Oh, poveri reduci... in qual miserevole conto siete tenuti..... proprio da coloro... per cui «vostro malgrado» avete rischiato la pelle...!

Vero è che sul *nota bene* incriminato.. dal buon senso popolare... fu tracciato.. a fatto compiuto... un magnifico sgorbio.. dall'assessore Berruto... e quella macchia nera... magnifica ora il grado di dignità... della nostra benemerita amministrazione.. Ed il pubblico... commenta...! Per intanto alla manifestazione di domenica, che, indetta come festa del cuore... minaccia invece di degenerare... in una sciocca... parata... guerrafondaia per opera dei nostri forcaioli impenitenti... ci troveremo anche noi...

E ci saremo per portare ai reduci, *amici e compagni nostri*, il saluto sincero e cordiale dei lavoratori: per testimoniare loro tutta la nostra gioia per gli scampati pericoli e pel loro felice ritorno..... ci saremo, perchè *i reduci stessi lo hanno espressamente voluto*...

E saremo là... anche per porre argine... al fervore guerrafondaio di certi messeri dell'armiamoci e partite... caso mai .. travisando il pensiero dei partecipanti e degli stessi reduci... si volesse... molto inopportunamente dare alla festa del cuore... l'intonazione tripolina... con evidente offesa alla grande maggioranza del paese decisamente avversa all'impresa Libica... E ricorderemo anche, ove fossimo costretti .. come mal si addica la commemorazione dello Statuto, che le libertà ha solennemente sancite....., a chi, come i reazionari del nostro Consiglio Comunale, giornalmente violentano, con sciocche proibizioni di co-

mini; i diritti di una parte dei cittadini. A buon intenditor... ecc., ecc. Per intanto vada sin d'ora da queste colonne, agli amici che dalla Libia sono tornati, il saluto sincero e cordiale dei lavoratori

Da CHIVASSO

Le solite prodezze del sôr brigadiere.

Venerdì scorso ebbe il suo epilogo in pretura l'odiosa montatura, ad arte gonfiata.., a carico di ... tredici nostri compagni ferrovieri.

Il fatto, come tutti sanno, fu occasionato da un battibecco dei nostri amici coll'emerito brigadiere Pino, il cui carattere... esuberante... lo porta spesso a prodezze di simile genere... E si capisce...! Quando la pelle brucia.. ! Caduta nel ridicolo... l'accusa di oltraggio... si procedette contro gli amici nostri... per schiamazzi notturni. Al dibattimento... i testi deposero un mondo di cose .. non troppo piacevoli pel sôr brigadiere.

Il pretore tagliò corto... Per tenere alto il prestigio dell'arma... s'appioppò ai compagni nostri lire venti d'ammenda e le spese. ... E così la patria .. fu salva... L. G.

Da COLLEGNO

Solenne inaugurazione della Bandiera degli Infermieri.

I festeggiamenti per la inaugurazione del Vessillo sociale della Lega Infermieri e Infermiere riuscirono magnificamente. Alle 9 del mattino arrivarono, accolte festosamente dalle locali organizzazioni, le numerose rappresentanze di Torino in un colla musica del Circolo Socialista Avanti che prestò un ottimo servizio durante tutta la giornata. Alle 10,30 furono ricevute alla stazione le rappresentanze della Valle di Susa al suono dei nostri inni; poscia in lungo ed imponente corteo ci recammo alla sede della Cooperativa di Consumo ove venne offerto un vermouth d'onore ai numerosi intervenuti, ai quali i compagni Francesco Baccon e Luigi Rolle recarono, con schiette e vibrate parole, il cordiale saluto della nostra Lega e del Comitato organizzatore.

Comparve allora al balcone la nostra rossa e fiammante Bandiera che fu salutata da ovazioni unanimi e calorose.

Ebbe luogo in seguito il corteo per le vie principali del paese, precedeva il nostro Vessillo che, da tutti ammirato, sventolava per la prima volta al bel sole di maggio, seguito dalla musica che faceva squillare alte e forti le note dell'Inno dei Lavoratori, dell'Internazionale e dell'Inno di Garibaldi; in lunga fila seguivano una ventina di bandiere circondate da grande numero di compagni.

Alle 12,30 ebbe luogo il Banchetto sociale all'Albergo del Moro, a cui parteciparono ben centottanta commensali. Al levar delle mense, accolti da frenetici applausi, giunsero le « giovani speranze del socialismo » i bimbi e le bimbe della Sezione Giovanile del Circolo « Avanti » che cantarono, con voce dolce e soave, le canzoni « sovversive », i canti dell'avvenire in cui sono ricordati i dolori e le miserie, le battaglie e le vittorie del proletariato.

Giunsero ancora nel frattempo altre rappresentanze e altre bandiere da Torino, dalla Venaria, da Alpignano, ecc , ecc.

Ci recammo poscia sulla piazza Umberto I, dove dinanzi ad un imponente concorso di pubblico, parlarono, vivamente applauditi, Renolfi dell'Associazione Generale di Torino, Luigi Rolle, nostro candidato politico, Alessandro De Giovanni, segretario della Camera del Lavoro e Angelo Tasca del Fascio Giovanile.

L'on. Giulio Casalini, impegnato a Roma nella discussione parlamentare per la riforma elettorale, aveva scritto aderendo e scusando la sua assenza.

Dopo vi fu nel cortile della Cooperativa una fraterna bicchierata rallegrata dal suono e dal canto dei nostri inni: i bambini del Circolo Avanti diedero, come già ad Avigliana in occasione del 1° Maggio, mirabili saggi della novella arte sovversiva entusiasmando e commovendo. Ancora un grazie e un arrivederci presto dissero i compagni Bersano, Grosso e Rolle, e poi, tra una fiumana di popolo plaudente, accompagnammo le rappresentanze alla stazione. Ancor una volta sventolarono le rosse bandiere, la nostra diede il bacio di addio alle consorelle, squillarono le note: Su fratelli su compagne, accompagnate dalle argentine voci dell'innocenza e..... i treni partirono.

Col calar della sera, scese e rimase nei nostri cuori il ricordo dolce e indimenticabile della bella giornata trascorsa, e la nostra fede nella liberazione del proletariato dalle catene morali ed economiche del servaggio capitalista si sentì ringagliardita e invincibile...

* * *

Parteciparono alla nostra festa con numerosa rappresentanza e con bandiera le seguenti associazioni: *Musica del Circolo Avanti, Circolo Socialista Avanti* colla *Sezione Giovanile, Circolo Carlo Marx, Associazione Generale degli Operai, Società Operaia della Mad. di Campagna, Unione fra Cuochi e Camerieri, Lega Caffettieri e Liquoristi, Federazione Lavoratori del Libro Sezioni Impressori, Sindacato dell'Alimentazione, Personale Alleanza Cooperativa, Fascio Giovanile Socialista, Circolo Socialista e Fascio Giovanile di Borgo S. Paolo, Federazione Provinciale Socialista*, tutte di Torino; inoltre *Circolo Socialista, Cooperativa di Consumo e Lega Mugnai* di Collegno, *Federazione Socialista del Collegio di Avigliana, Sezioni Socialiste* di Condove, di Avigliana, di Almese e di Venaria Reale, *Lega Metalurgica della Ferriera, Lega Muratori* di Alpignano, *Cooperativa di Consumo* di Gruglinsco, *Società la Vinicola di* Casellette e la *Lega di Miglioramento* di Avigliana.

Mandarono telegrammi o lettere di adesione: il dott. prof. comm. Antonio Marro, direttore generale, il figlio prof. Giovanni, il cav. Rivano vice-direttore, i dottori Vocca, Prati e Gualino, l'on. Giulio Casalini, il consigliere provinciale Libero Del Bondio, amministratore, Federazione Nazionale Infermieri, Leghe Infermieri di Ancona, Macerata, Siena e Brescia e le Sezioni Socialiste di Giaveno, Coazze, Reano, Chiusa S. Michele e Alpignano.

La Commissione dei Festeggiamenti.

Ringraziamento.

La Lega Infermieri e Infermiere si sente in dovere di rendere sentite grazie, a mezzo del nostro *Grido*, a tutte le Associazioni economiche e politiche che vollero, col loro intervento, rendere più bella e solenne la nostra civile manifestazione: in modo speciale ringrazia il Circolo Avanti di Torino e l'ottimo compagno Gagno Carlo, direttore-maestro della Sezione giovanile. Grazie inoltre ai Dottori del Manicomio e agli altri personaggi che mandarono la loro gradita adesione.

Da S. MAURIZIO CAN.

Insipienza amministrativa.

Lunedì, 13 corrente, una bambina di due anni circa annegava miseramente nel canale che scorre per un buon tratto in mezzo al Corso Re Umberto.

E' una vera vergogna veder detto canale scoperto, ed in questa stagione pieno di acqua, che scorre assai rapida, per l'irrigazione della campagna, e così stretto e profondo che sarebbe difficile a salvarsi se per caso vi cadesse anche qualche persona adulta.

Ci vuole proprio la capacità dei nostri bravi amministratori per far di queste belle opere.

Diranno essi che per coprire detto canale ci vogliono i denari; ma si risponde che per una somma non già ingente (circa 8 mila lire) si poteva far ciò garantendo così la vita ai proprii amministrati.

Per fare la baracca antiestetica della luce i denari si sono trovati. Pensare che si spese il doppio, quasi, del preventivato. Ed ora per fare un'opera utile mancano i denari. Ma già a loro non preme la vita altrui, ma solo l'ambizione del potere.

Da PINEROLO

Riprendendo.

Teopisto, addormentato forse da illusorie promesse di bugiardi ed interessati grassi borghesi, dorme della grossa; la *Difesa*, non è più; la stampa locale, avida più di quattrini che del benessere pubblico, punto si cura dei nostri omenoni che fanno a loro piacimento il bel tempo e la pioggia. Pinerolo è ormai divenuta feudo incontrastato dei preti. E benchè Giolitti abbia ultimamente detto alla Camera che bisogna vegliare affinchè i clericali non prendano il sopravvento, il suo *alter ego* l'on. Facta liscia le nitide pancie sacerdotali, appunto per mantenersi quella supremazia, che altrimenti gli sarebbe impossibile. A Pinerolo, amministrazione e preti è la medesima cosa. Per un sorriso di monsignor Rossi, si è disposti a calpestare ogni pubblico interesse.

Ed è doloroso, immensamente doloroso il vedere, come i giornalisti tacciano, per paura di inimicarsi i miti caproni di Cristo, che certamente non lascierebbero loro nè tregua, nè pace mai.

Ebbene, a rompere questo colpevole e dannoso silenzio, sorgeremo d'ora in poi noi, modesti lavoratori, e senza peli sulla lingua diremo tutto il bene ed il male dei nostri nomini, senza punto curarci se le nostre parole potranno spiacere ai signori, dei quali preferiamo l'odio all'amore.

E cominciamo.

Congregazione di Carità.

I lettori del *Grido* conoscono già le gloriose gesta del presidente di questa Congregazione, illustrate da Teopisto, ma un nuovo serto di gloria cinge la sua fronte spaziosa.

Dopo la compera (oh quanto felice!) dei terreni per la costruzione del nuovo ospedale futuribile, pensò bene vendere altri terreni al vescovo a condizioni molto vantaggiose per monsignore. Non sappiamo la cifra precisa, ma ci si assicura sia tenue, anzi si parla di L. 50.000, per terreni che costerebbero molto di più. Noi, che conosciamo l'avv. Maffei Giulio per un abile negoziante, siamo certi che se si fosse trattato d'un affare suo particolare non si sarebbe accontentato di tale somma. Non è vero?

Ma di questo avremo tempo a riparlarne.

Nuovo assessore.

Un fatto di cui nessuno parlò è pure la nomina ad assessore dell'avv. Marcellino. Egli aveva davvero tutti i requisiti per tale carica. Enunciamone alcuno.

1. Membro dell'amministrazione della Congregazione di Carità, ha il fratello farmacista che provvede i medicinali, un dottore suo congiunto, ecc.

2 E' procuratore della Ditta Bonward, e quindi potrà pure patrocinare molto indipendentemente i diritti del Comune...

3. E' un buon clericale, e saprà pure meritare le benedizioni vescovili.

4. E' un abile, per quanto incompreso, avvocato che come aquila sopra gli altri vola, e sa bene tutelare gli interessi degli azionisti tramvia Pinerolo-Perosa, ecc...

E gli altri meriti? Li diremo poi.

Nelle scuole.

Tant'è; la legge non esiste per l'egregio Brignone, emerito assessore scolastico, il quale lascia che nelle nostre scuole si faccia l'insegnamento religioso contro l'esplicito volere della legge. E' vero che le maestre non protestano, e che qualche maestro si dichiara favorevole, ma la legge deve essere superiore ad ogni interesse. Sappiamo intanto che un vivo malcontento serpeggia fra gli insegnanti delle scuole, siano elementari che medie. Certo le esigenze degli insegnanti sono giuste ed eque, ma Brignone non è generoso!

Del resto chi non lo conosce?

Per la flotta aerea.

Il nostro municipio, che non ha soldi per migliorare le condizioni degli insegnanti, quelli che davvero son destinati a formare dei buoni cittadini, i quali rendano un giorno grande ed amata l'Italia, ha stanziato lire mille a favore della flotta aerea, diramando pure una circolare a tutti i sindaci del circondario, affinchè si uniscano a Pinerolo, per provvedere l'esercito d'un areoplano intitolato appunto al nostro circondario. Ma la sottoscrizione, benchè sia un atto di servilismo verso Facta, non dà i desiderati risultati. Ci assicurano che Brignone, divenuto per la circostanza generoso, abbia allargato i cordoni della propria borsa, come pure il banchiere Levi, il quale mise a disposizione del futuro areoplano tutti gli utili annuali della sua banca. Non per nulla è stato militare. Per contro la cittadinanza non si è mostrata per nulla entusiasmata, anzi..... e il vescovo? Si è riservato di benedire l'areoplano! Oh che bella festa sarà!

* * *

Si avvisano per l'ultima volta i detentori di somme esatte per conto dell'ex-giornale la *Difesa Operaia*, di volerle prontamente versare all'Amministrazione, altrimenti nel prossimo numero si vedranno pubblicati sul *Grido* i loro nomi.

Minuscolo.

Da AGLIÈ

Lettera aperta all'arciprete.

Se con vivo piacere abbiamo partecipato al banchetto offerto dal Municipio ai nostri prodi soldati reduci dalla Libia, con altrettanta soddisfazione abbiamo ascoltato la sua forbita parola, perchè udendo i discorsi dei preti, s'impara sempre qualche nuova amenità religiosa.

Noi ricordiamo che quando, volenti o nolenti, nelle classi elementari ci facevano studiare le profonde cognizioni divine del catechismo, abbiamo imparato da quanto stava scritto sul catechismo stesso, che vi è un solo dio, padrone e signore del cielo e della terra e giammai potevamo immaginarci che coll'andar del tempo, il regno dei cieli si fosse aperto per accogliere altre divinità. Ebbene ella in quel memorando banchetto, ci ha illuminati su questo punto per noi oscuro e ci ha rivelato che esiste pure un dio degli eserciti.

Noi non vogliamo per ora chiederle se questo dio protegge pure l'armata di Maometto; no, solo per un nostro bisogno particolare, le saremmo veramente grati se ella sapesse dirci quale è il dio del socialismo. Perchè noi riteniamo che se ogni istituzione deve avere un dio protettore, pure il socialismo deve avere una propria e particolare divinità, che dovrà certamente proteggerci da certe amicizie che ella ben conosce. E tanto per non darle disturbo a scriverci, potrà con tutto il suo comodo farci tenere la risposta a mezzo del Sindaco, che da devoto amico, pure lui si è preso premura di andar a ringraziare il dio degli eserciti.

Ed a proposito del nostro Sindaco, non sa che ella ha dato prova d'una grande abilità!!

I nostri sinceri complimenti! Invero non credevamo ch'ella avesse potuto nuovamente attrarlo nella sua divina orbita. Che vittoria per lei e che lezione per noi! Ancora un altro *Te Deum* e poi vedremo il seggio sindacale trasportato all'ombra della sacrestia! Si teme in paese ch'ella possa nuovamente riconquistare il prestigio d'un giorno; noi glie lo confessiamo subito, non abbiamo questo timore perchè sappiamo che questa sua vittoria sull'animo del Sindaco, si può paragonare a quell'ultimo guizzo che dà ogni lucerna prima di spegnersi.

Una piccola vampata, che momentaneamente ha rischiarato una splendida scena degna da turlupineide. Non creda quindi che l'avv. Pezza si sia votato proprio tutto a lei; no, perchè dopo il *Te Deum* il nostro Sindaco clerico-libero-socialistoide, voleva ad ogni costo venire a farci una visita alla Sezione; non possiamo però dirle se voleva farci questa visita per uno speciale e doveroso attaccamento a noi, oppure se era soltanto per venire a gustare le buone bottiglie che gli avevamo promesso e che le assicuriamo, non hanno proprio nulla da invidiare a quelle ch'ella gli offre qualche volta. Ma per accertarsi se veramente il Sindaco è rientrato in grembo a nostra santa madre chiesa, ella che è maestro in furberia, senta: Certamente avrà letto le poesie del Giusti, e se la memoria non lo tradisce, dovrà ricordare quella in cui si parla di un certo Girella; gliele rammenti o gliela faccia leggere e stia attento alla risposta che saprà darle. Perchè veda, siccome il consigliere Gariglietti ha appunto presentato una interrogazione sull'intervento del Sindaco a quel suo famoso *Te Deum*, nutriamo il dubbio che questi in Consiglio risponda in un modo, per dare poi a lei in particolare ben altre spiegazioni.

Sa, sono piccole... distrazioni, a cui il nostro Sindaco è da tempo abituato!

Le promettiamo di ritornare sull'argomento; per ora si tenga il Sindaco bene a braccetto e continui a crederci non tanto cattivi, che noi le conserveremo sempre la solita stima.

La Sezione Socialista.

Società Operaia.

La nostra vittoria di Domenica, contro l'ostruzionismo tentato da coloro che erano contrari alla proposta d'acquistare uno stabile per uso di sede sociale, ci ha confermato e fatto conoscere apertamente il carattere di non pochi soci. Per quella ampia libertà di parola e di discussione, che è concessa in ogni assemblea, noi avremmo creduto che i capoccia avversari, avessero ampiamente fatto conoscere il proprio pensiero e noi, da soci leali, o avremmo controrisposto con altre argomentazioni, oppure avremmo dato loro anche ragione, se ragione avessero avuto.

Invece, ben pochi presero la parola per discutere la proposta e, quando si passò alla votazione per appello nominale, questi pochi tentarono il colpo di mano di violare l'articolo 37 dello statuto sociale, col voler imporre la votazione a scrutinio segreto. Ma se lo statuto poteva violarsi sotto l'antica amministrazione, attualmente non fu più possibile il farlo, perchè il Presidente seppe energicamente opporsi alle incivili mosse di certi messeri, seguaci del più vile opportunismo.

Ed allora avvenne la fuga! Bravi, o coraggiosi consoci; peccato che con voi non vi fosse anche il Sindaco! Forse che il parroco vi aspettava per un altro *Te Deum!?* E pensare che fra i fuggiaschi abbiamo notato delle autorità ed ex liquidate autorità comunali ed altre conoscenze ancora, che si pavoneggiano di avere il coraggio delle proprie opinioni! Ora, quanto ci fanno ridere! Non tutto il male però viene per nuocere, perchè la fuga di questi corr... fu quella appunto che ci assicurò la vit... e se d'ora innanzi, costoro con ... avranno ancora l'ardire di farsi passare per ... di carattere noi, colla solita stima ... merita certa gente, senza mezzi-termini e ... reticenze, li bolleremo in faccia chiamandoli ... pusillanimi!

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in assemblea per Domenica 26 Maggio, per discutere il seguente importante ordine del giorno:

« Atteggiamento dei socialisti, in ... all'intervento del Sindaco al *Te Deum* ... tato dal parroco, per i soldati ... reduci dalla Libia ».

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi ...

ALBERGO RISTORANTE

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

CANELLI

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 12 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,30

PENSIONE

Manifattura Cotoniera Italiana

FILATURA DI SUSA

Si fa ricerca di provette operaie per filare sui *Rings* con buona mercede giornaliera ed un lavoro assicurato continuativo.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Cura ...: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

I DECADUTI Novelle di ABDON ALTOBELLI

In vendita presso l'Amministrazione del " GRIDO DEL POPOLO "

HERMITINE

È UN DISINFETTANTE - DEODORANTE POTENTISSIMO - NON VELENOSO - NON IRRITANTE

GUARISCE in modo meraviglioso:

le malattie intime della **Donna**, anche le più inveterate, ed è un ottimo preservativo: le malattie della pelle; le piaghe e specialmente quelle *varicose*. Pei mali di gola e malattie della bocca l'**HERMITINE** ha dimostrato la sua superiorità su tutti gli altri prodotti.

Dopo aver fatto per parecchi mesi delle minuziose esperienze batteriologiche, ho constatato che il liquido elettrolitico **Hermitine** ha delle proprietà superiori al sublimato corrosivo; come disinfettante è uno dei più potenti che io conosca.

D. A. CHANTEMESSE

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'**HERMITINE** - Torino, via Ospedale, 19.

Litro L. 3 - 1/2 litro L. 2 - 1/4 litro L. 1,25
Flacone saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato

i più moderni ed economici

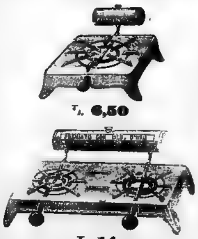

L. 6,50

L. 14

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

NOTIFICA:

Col 1° **Giugno 1912** il massimo deposito dei libretti nominativi di **Risparmio Ordinario**, precedentemente stabilito in L. 5.000, è aumentato a L. 10.000, fermo restando il disponibile giornaliero a vista in L. 500, e ferme pure le altre norme pei prelievi a scadenza.

Torino, 10 Maggio 1912.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 18

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale " Grido del Popolo „ Corso Siccardi, 12.

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

RENDE NOTO:

Col *1° Giugno 1912* sarà aperta una nuova Succursale dell'Istituto in Torino e precisamente nel Borgo S. Paolo

La nuova Succursale si aprirà in un locale al primo piano della casa del sig. Enrico Plewnà in *Corso Peschiera, 171*, sull'angolo di via Villafranca.

Torino, 10 Maggio 1912.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARROZZIERI

OGGETTI E FERRI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 23 ang. via Cavour - TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 30

LATTONIERE-GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

La guerra nella caricatura

Raccolti in elegante album, i profondi, eloquenti, genialissimi disegni che **Giuseppe Scalarini** traccia quotidianamente sull'*Avanti!* a commento efficacissimo, immediato e risoluto della guerra, appaiono ora per cura della " Società Anonima Editrice *Avanti!* „ in una pubblicazione originale, che sarà ricercatissima.

Il grosso volume, in carta di lusso, adorno di una suggestiva copertina a colori e arricchito anche di caricature inedite, disposto con gusto, accuratamente stampato, felicemente ordinato e qua e là sobriamente commentato, è in vendita a L. 2,50.

Rivolgere vaglia all'Amministrazione del " Grido del Popolo „ Corso Siccardi, 12

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 8 Giugno 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 8 Giugno 1912. — N. 412

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Riforme urgenti.

Ora che il suffragio allargato è otto-bre, bisognerà pensare a dare ad esso contenuto pratico, cioè rivolgere la massa di nuovi elettori verso quelle immediate conquiste che possono arrecare alla classe lavoratrice dei benefici tangibili e sensibili. Non bisogna considerare la conquista del suffragio come fine a se stessa, ma ricordare che essa è un mezzo, e nulla più, per ottenere quelle riforme che si ritengono più utili all'elevazione morale e materiale delle plebi. Aggiungiamo anzi che l'elevazione materiale è bene spesso, per non dir sempre, il coefficiente più importante della elevazione morale, tanto è vero che laddove esiste maggior benessere, esiste maggior civiltà.

Fra i problemi che maggiormente si elevano e che influiscono più fortemente sulla vita economica delle classi meno abbienti, due si impongono innanzi tutti e sono quelli dell'abolizione o almeno riduzione, del dazio sul grano e quello della riduzione del dazio sullo zucchero.

E' noto a tutti ormai come entrambi questi dazi siano ispirati più che a ragioni finanziarie, a criteri protezionistici, tanto è vero, che, come per altri generi una riduzione sensibile nello zucchero ne aumenterebbe così il consumo, che l'erario non solo non perderebbe denaro, ma ne avrebbe un maggior introito. Recentemente e cioè nello scorso ottobre ebbe luogo a Torino un congresso della Società Economiche, nel quale, in omaggio ai criteri di libertà economica, la maggioranza dei congressisti votava un ordine del giorno contrario al monopolio delle assicurazioni. L'ordine del giorno diceva: « considerando che la libera esplicazione dell'attività individuale è il fondamento primo per l'aumento della ricchezza nazionale », e concludeva col respingere il progetto quale violatore di essa e di principii giuridici statutari.

Successivamente veniva in discussione il problema del « rincaro delle derrate alimentari ». Intervennero nella discussione il Giretti ed altri liberisti, i quali dimostrarono lucidamente e con larga copia di argomentazioni e soprattutto di cifre, come il protezionismo in Italia sia la principale causa del disagio economico e conseguentemente del rincaro dei viveri, ma quegli stessi che avevano votato contro il monopolio delle assicurazioni, votarono in grande maggioranza in senso protezionista e cioè a favore di un monopolio non più dello Stato, ma di determinate categorie, come sono in Italia i latifondisti e i zuccherieri, veri e proprii affamatori del popolo. Il che prova che i nostri grandi capitalisti sono protezionisti o liberisti a seconda che lor conviene.

Uno studio recentemente pubblicato sulla produzione granaria in Italia ha dimostrato che in Italia, a cagione del dazio enorme che proteggo appunto la nostra agricoltura, si coltivano delle terre a grano, mentre assai meglio risponderebbero se altrimenti coltivate, danneggiando così indirettamente altri rami di produzione agricola che avrebbero la possibilità di un proficuo sviluppo.

Riducendo di un quarto la superficie del terreno coltivato a grano, ma naturalmente migliorando le colture come è fatto in altri paesi, si potrebbe produrre in Italia frumento più che sufficiente ai bisogni del paese e, anche senza dazio, ricavare maggior vantaggio di quel che si ottiene ora col dazio enorme che grava sul grano importato e che costituisce un premio per i produttori nostrani.

I protezionisti vorrebbero che prima si migliorassero le culture in modo da portarle a livello delle migliori estere e poi si abolisse il dazio, ma è chiaro che in tal modo ci si aggira in un circolo vizioso, perchè fino a quando esiste un dazio protettore, od anche ricavando una produzione mediocre, il coltivatore ha il suo profitto più che normale, non ha alcun interesse a migliorare la produzione e continuerà sempre come per il passato. Solo l'abolizione, anche graduale dell'ingiusto premio concesso ai nostri ignavi agricoltori, potrà spingerli verso quei perfezionamenti dell'agricoltura che devono portare i nostri terreni a livello di quelli esteri, che pur essendo men favoriti dalla natura han raggiunto produzioni assai superiori.

Ora è constatato, e non porteremo i dati statistici che ormai sono noti a tutti, che la produzione granaria in Italia è di almeno un terzo inferiore a quella che si ottiene in Danimarca, in Belgio od in Germania per terre della medesima costituzione chimica, e che ciò dipende unicamente, anche per confessione di agricoltori, da mancanza di scienza e di coscienza innovatrice dei nostri proprietari, tanto è vero che, dove si sono fatti degli esperimenti con base scientifica si è arrivato a raggiungere una media di produzione per ettaro di quintali 25 a 30 ed in taluni poderi fino a 32,50 quintali, mentre la media attuale non arriva neppure a 15. Questi risultati sono stati ottenuti con un aggravio finanziario limitato, e con una concimazione speciale, e quale da studi accurati risultava conveniente alla composizione del terreno. Questo però dimostra che, applicando su larga scala i criteri finora applicati in piccole zone, si potrà arrivare ad una trasformazione completa della nostra produzione granaria e portarla al livello delle migliori straniere, anzi al di sopra, ciò che d'altronde dovrebbe già essere, se si tien calcolo delle condizioni del nostro paese, eccezionalmente favorito dalla natura.

Ora non si pretende l'abolizione completa ed immediata del dazio sul grano, perchè è certo che, oltre ad un danno per l'erario, i nostri agricoltori ne risentirebbero una forte scossa e non potrebbero in brevissimo tempo, portare quelle trasformazioni tecniche che debbono aumentare la produzione, ma una abolizione graduale in un piccolo numero di anni, più che sufficienti a permettere l'introduzione di quei nuovi sistemi di coltivazione, già in alcuni luoghi esperimentati con successo e che assicurano un aumento tale da compensare e del dazio soppresso e delle maggiori spese.

Il maggior benessere generale che ne deriverebbe al paese compenserebbe poi largamente il bilancio del minor introito daziario. Urge però provvedere e il continuo crescere del prezzo del pane impone una risoluzione e cioè la immediata riduzione del dazio, fissando fin d'ora l'epoca in cui esso sarà totalmente soppresso. E' poi assolutamente necessario che i nostri agricoltori sappiano che la completa abolizione avverrà in un certo tempo, perchè altrimenti, colla consueta inerzia, essi non farebbero che quel tanto che permetta loro di sopportare i danni della riduzione e si arresterebbero, mentre è nell'interesse di tutti che la produzione del grano giunga a soddisfare i bisogni del paese emancipandoci dall'estero, cosa, come accennammo, di esito assolutamente sicuro e non lontano.

Circa lo zucchero la questione è ancora più semplice, perchè non si tratta neppure di causare una perdita qualsiasi al nostro bilancio nazionale. Una riduzione sensibile nel dazio sugli zuccheri avrebbe per riflesso un aumento tale nel consumo che lo Stato incasserebbe ancor di più di quello che incassa oggi, non solo, ma si darebbe incremento a talune industrie, come quella delle frutte candite ed in conserva che oggidì vive assai misera in Italia, mentre prospera enormemente in altri paesi, pur scarsi assai di produzione fruttifera.

La protezione enorme, vergognosa, accordata agli zuccherieri, ha avuto questo risultato, che la coltivazione della barbabietola in Italia, coltivazione assolutamente ed unicamente sostenuta dalla protezione, è andata aumentando e taluni terreni prima adibiti ad altre coltivazioni sono stati destinati alla barbabietola, accrescendo così artificialmente la produzione dello zucchero per far sì che esso risponda al bisogno del paese e sia preclusa o quasi l'entrata a quello estero.

E siccome l'industria della barbabietola non vive di vita propria, si arreca così un danno indiretto all'agricoltura italiana spingendola a coltivazioni irrazionali e innaturali. Dicono i zuccherieri che si può ottenere anche nella produzione degli zuccheri dei perfezionamenti che ne riducano il costo, ma la miglior prova di ciò si otterrà solamente quando ne sia ridotta la protezione e cioè abbassato il dazio di entrata dei zuccheri esteri. Disgraziatamente, in tutte le conferenze internazionali per gli zuccheri, dove si determinano appunto i dazi di protezione, il rappresentante ufficiale dell'Italia è un zuccheriere e non vi è da meravigliarsi se egli cura l'interesse suo e dei suoi colleghi, a tutto danno dei consumatori.

Sta in fatto che, grazie alla scandalosa protezione concessa ai signori zuccherieri, non solo questi signori non hanno alcun incentivo a migliorare la loro produzione e ridurne il costo, ma il consumo dello zucchero in Italia è ridotto a 4 chili circa per individuo in un anno e ciò mentre detto consumo è di chili 41 in Inghilterra, 30 in Svizzera, 35 in Danimarca, 20 in Germania ed Olanda, e noi siamo persino al disotto della troppo calunniata Spagna.

Non è il caso di dilungarci a dimostrare di quanto danno sia per l'igiene dell'individuo questo scarso consumo di zucchero e come il prezzo elevato dello zucchero chiuda ogni avvenire, come già accennammo, alle industrie che dallo zucchero derivano, rendendoci così dipendenti anche in queste dagli stranieri, o vietando a noi italiani, il che è il fatto più comune, ogni consumo di conserve, frutta candita e prodotti similari.

Che d'altronde la protezione eccessiva sia anche di danno alla stessa industria zuccheriera, nei rapporti generali e non certo in quelli degli industriali, lo prova il fatto che mentre la produzione media per ettaro di barbabietola in Italia è fra le più alte del mondo (quintali 300 circa per ettaro) laddove nelle altre nazioni non supera i 290, la percentuale di zucchero che noi ricaviamo dalla barbabietola è invece dalle più basse e la media è di chili 11 circa di zucchero per quintale, mentre in Austria, Germania e Russia essa si aggira dai 15 ai 16 chili. Basterebbe che la nostra industria zuccheriera si mettesse tecnicamente a livello di quella estera per poter ridurre di parecchie lire al quintale la protezione, con conseguente ribasso del prezzo dello zucchero e proporzionale aumento del consumo, sempre senza danno alcuno dell'erario.

Queste questioni sono state più volte prospettate in Italia dal nostro partito ed anche uomini di altra parte politica se ne sono fatti propugnatori attivi ed energici. Citiamo fra altri il Giretti; ma il nostro partito non ha mai dato ad esse quella attività che solo potrà portare a risultati pratici. Ed ora conviene non dimenticare che queste due protezioni sono fra i più importanti coefficienti del caro viveri, che è il problema più assillante del giorno per la classe lavoratrice.

Farne una base delle future lotte elettorali, imporre ai candidati alla deputazione di assumere impegno formale di ridurre man mano i dazi sul grano e sullo zucchero, quale avviamento alla soppressione completa in un termine massimo di cinque anni, vorrà dire arrecare un sensibile beneficio alla economia dei lavoratori, ed insieme avviare l'agricoltura italiana e l'industria degli zuccherieri verso un avvenire migliore. Vorrà dire emancipare il nostro paese dagli stranieri in ciò che è più necessario, cioè il pane, ed insieme accrescere la ricchezza della nazione e migliorare le condizioni di esistenza della grande massa della popolazione.

D. B.

Battute di Congresso

I socialisti cosidetti di destra hanno parlato; e poichè tutte le cause... sballate si cerca di affidarle a dei grandi avvocati colla speranza che questi riescano a trascinarle in porto, così essi hanno affidato la loro a quel grande avvocato davvero che è l'on. Berenini — la Sirena, dicono a Parma sua città natale — il quale ha fatto abbastanza onestamente e con bel garbo la sua parte.

Se non che la causa ch'egli ha tentato di difendere è .... quella che è, cosicchè egli fu costretto, volente e nolente, a ricorrere anche in questa circostanza al cavillo più o meno specioso, più o meno curialesco. Ma non è riuscito a dimostrare un bel niente. Ha scritto una discreta quantità di frasi, ben tornite se vogliamo, eleganti, ma invano si cerca ciò che le medesime vorrebbero dimostrare cioè che i socialisti di destra sono ancora... dei socialisti. Perchè — benedetta la madonna — il dissenso che divide in due, per non dire in tre parti, il Partito socialista non consiste tutto e soltanto nella vessata questione di Tripoli. Tripoli può essere stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma sta di fatto che i *destri* si sono ormai — Tripoli a parte — messi assolutamente e completamente fuori della dottrina socialista, per non dire addirittura contro la dottrina, la tattica e la disciplina del Partito socialista.

Perchè quindi tanta insistenza da parte loro nel voler dimostrare precisamente il contrario e nell'insistere perchè sia loro riconosciuto il diritto di cittadinanza nel Partito, di quel Partito del quale ormai — quasi fosse davvero un ramo disseccato — più non si curano affatto? Perchè implorare quasi, come fa l'on. Berenini, che ad essi — ai destri — non venga usata la sgarberia di mandarli fuori o di costringerli ad andarsene? Non sentono essi, come noi le sentiamo, l'invincibile stato di disagio in cui si trovano le due frazioni del Partito tra loro irreducibilmente contrastanti? Non comprendono essi che vale molto meglio la separazione, il divorzio, che la unione forzata? Stare ancora insieme? E perchè, se il modo di concepire la tattica socialista, la lotta di classe da parte dei destri più nulla ha di comune colla tradizione e collo stesso spirito socialista?

No, assolutamente no! Vi è tutto un modo diametralmente opposto di concepire l'azione socialista tra noi ed i nostri cugini di destra perchè dobbiamo perdere ancora del tempo ad ingannarci a vicenda. Essi sono gli eterni ottimisti che vedendo tutto rosso finiscono per accontentarsi delle briciole più minute, poco curandosi se per avere le stesse sacrificano spesso la loro dignità di militanti di un partito che non intende implorare ma vuole imporre. Per essi il fine giustifica i mezzi, *tutti i mezzi*, giungendo così ad ogni eccesso, non disdegnando, nemmeno dopo Tripoli, l'alleanza e la comunanza con quella sudiciona di democrazia che si è venduta come una qualunque trecca di mercato al nazionalismo più baldanzoso e spaccone. Per essi l'essere e rimanere ministeriali con qualunque ministero è diventata una vera necessità, presi come sono dall'ossessione che il ministero di là da venire debba essere necessariamente peggiore di quello che si dovrebbe abbattere. Di guisa che se noi dovessimo seguire i nostri cugini nelle loro elucubrazioni parlamentaristiche finiremmo per diventare altrettanti *francescani* affamentisi continuamente per giustificare tutte le leggi... della rinunzia.

A che pro dunque restare ancora uniti, se la nostra unione vuol dire unicamente paralizzarci a vicenda? Perchè restare insieme se dovremo poi occupare il nostro tempo a bisticciarci? Meglio dunque una brava separazione..... legale, e il divorzio addirittura, perchè almeno in queste condizioni resteremo molto più amici e ci rispetteremo reciprocamente assai di più. Come democratici i destri potranno essere forse eccellenti e magari utili alla causa della democrazia; come socialisti non sono invece più che dei *rami secchi* che devono essere assolutamente avulsi dal fusto dal quale, in fin dei conti, non traggono più alcun vitale alimento.

Questo speriamo le comprendano a tempo: in ogni modo speriamo le comprenda il Congresso di Reggio Emilia.

Spunti - Note - Commenti

La politica.

Il dodicesimo Ministero.

Undici ministeri erano troppo pochi per una nazione come l'Italia avviata sulla via dei rapidi progressi: era indispensabile crearne uno nuovo per soddisfare i cresciuti bisogni del paese. Luigi Luzzatti aveva pensato al Ministero del Lavoro, e l'idea era eccellente perchè non c'è un altro paese come il nostro che ospiti tanta gente nell'ozio beato e tanta altra gente nella disoccupazione più spaventosa. Ma Luzzatti dovette cedere le redini del potere al sopraggiungente Giolitti — il vero padrone della melonaia — e il suo progetto cadde nell'abbandono.

E Giolitti, invece del Ministero del Lavoro, ci regala il Ministero delle Colonie. I ministeri diventano egualmente dodici. C'è una sola differenza: invece di incaricare un burocratico idiota di pensare ai problemi, alle leggi, ai bisogni del lavoro, si troverà qualcun altro, se non proprio idiota, almeno disposto a sostenere questo ruolo, e avrà l'alto mandato di pensare alle nostre colonie.

Perchè l'Italia è un paese allegro. Le nostre colonie avremmo tutte da guadagnare a regalarle via. Quelle che abbiamo già e quelle che stiamo conquistando sono e continueranno ad essere dei pozzi senza fondo, nei quali dovremo rovesciare fino alla consumazione dei secoli sacchi d'oro senza speranza di cavarne alcun utile. Le distese di sabbie sulle quali il sole accende i suoi fuochi e i villaggi sperduti di tutto il putridume e invasi dai microbi più micidiali, si riuscirà a conservarli alla patria per il gusto di far sventolare il tricolore sulle terre conquistate, col sacrificio incessante di altri nostri fratelli. Ma in Italia c'è della gente che ritiene sul serio di avere guadagnato in rispettabilità perchè le colonie sono aumentate, e non si ha alcun pensiero per le immense responsabilità alle quali si va incontro inconsciamente. Il Ministero delle Colonie — per i babbei che si vantano di essere italiani anche se schiaffeggiati dalle più atroci ingiustizie — ci piazza immediatamente nel novero delle potenze più temute.

Che cosa farà il nuovo Ministero? Carpirà parecchi milioni ogni anno al Bilancio dello Stato, sempre impegnato quando si chiedono soltanto cinquanta mila lire per i bisogni del proletariato. Si soddisferanno diverse ambizioni di più; si creeranno nuove prebende per molti asini protetti dai parlamentari e dai vescovi; si apriranno nuovi sbocchi di attività per le solide dentature dei fornitori, i quali, più cresce il loro patriottismo e più dimostrano formidabili appetiti.

E l'Italia sopporterà la nuova ridicolaggine e pagherà le nuove spese.

Chi sarà il nuovo ministro? Non importa tirare l'oroscopo per saperlo, tanto è indifferente che l'onore tocchi all'uno e all'altro, dei parlamentari attuali. Il più competente studioso di problemi coloniali, con le floride colonie che si sono aggregate all'Italia, non potrebbe darci niente di più di una bestia qualsiasi. Possiamo però scommettere che a un competente si preferirà il bestione: nella formazione di tutti i ministeri non si è mai tenuto calcolo della competenza del candidato: così si è sempre visto che quando c'è uno ben preparato per il Dicastero degli Esteri, finisce all'Agricoltura, e quello competente in materie agricole finisce quasi sempre agli Esteri o alla Giustizia.

Avremo dunque una testa di legno; a meno che — dato il carattere audacemente commerciale che dovrà avere il nuovo ministero — non si creda opportuno richiamare in servizio quel Nunzio Nasi al quale gli elettori di Trapani non si sono ancora stancati di confermare la loro fiducia.

Sarebbe, per il Dicastero delle Colonie, il ministro ideale, tanto più che a trattare coi fornitori ci vuole un certo tatto, e l'on. Nasi un po' di pratica non ha mancato di farla.

La guerra continua...

Siamo un poco lettori di giornali, e a dire la verità, ci sembra che la guerra sia momentaneamente interrotta. Ci sembra persino — ed è tutto dire — che *La Stampa*, malgrado i fantasmagorici Bevioni, non trovi nemmen più modo di stampare quei tali titoloni sensazionali. Ma *Bergeret* scrive che la guerra continua, e, quando è lui che lo dice, non c'è più da fiatare.

Egli scrive anche che l'Italia sopporta la guerra con una serenità che ha del meraviglioso e del sorprendente. E' noto infatti che da parecchi mesi a questa parte lo Stato fa maggiori guadagni del solito nella vendita dei tabacchi. Se gli italiani dunque sentono il bisogno di caricare la pipa più di frequente, è evidente che la guerra non li ha turbati.

Siamo d'accordo. Il più turbato degli italiani è certamente il ministro di San Giuliano, il quale è costretto a spiegare agli altri tanti *rebus* che sono inesplicabili per lui stesso. C'è Giolitti che tiene nelle sue mani i fili della guerra, ed è lui che sa tutto e non dice niente nemmeno col *alter-ego* Falcioni, il quale, quando è interrogato, risponde col non rispondere.

La guerra continua — annuncia Bergeret. Soltanto si è rinviato l'impadronimento di Costantinopoli e la detronizzazione del Sultano che in Italia si attendevano da un istante all'altro. E in Libia la va come dio vuole: se i turco-arabi non si fanno vedere sotto le trincee, che ragione c'è d'andarli a snidare?

Il decreto d'annessione è stato debitamente protocollato. Tutto il territorio Libico è italiano. Non importa se il tricolore sventola soltanto sulle coste: carta canta... e basta.

La guerra continua e in Italia tutto procede liscio come l'olio. La Turchia espelle gli italiani: anche quelli che non parlano che il turco e che non sono nati nel nostro paese e che non hanno mai messo piede in Italia. Non importa: L'Italia è grande e c'è posto per tutti. Venite in Italia, o italiani che eravate dimenticati in paesi turchi; tutti nelle braccia amorose della madre patria. Ci sono sul nostro suolo migliaia di nati italiani che affrontano fucilate per reclamare lavoro: il governo li soddisfa con delle buone promesse, ma per voi, italiani trovati per via, il lavoro ci sarà.

Il paese di Bengodi? Non cercatelo in altre parti del mondo. E' l'Italia.

Il pane aumenta. I richiamati protestano. I disoccupati bestemmiano.

Ma gli affari non sono mai andati così a gonfie vele. Io sto bene, diceva un tale prossimo a tirar le cuoia: mi manca soltanto il fiato... A questo modo, prospera anche la salute del nostro paese, e, per poco che la guerra continui, diventerà anche migliore.

La rivolta belga.

Nel Belgio le elezioni generali politiche hanno dato la prevalenza ai candidati clericali. Il paese, che ha un proletariato così ardentemente socialista, dovrebbe continuare a restare sotto la dominazione della setta più perversa. Tutto il mondo clericale è in giolito: i preti di tutti i paesi esultano: c'è ancora uno stato, nel quale, malgrado sia penetrata la civiltà e si sia proiettata tanta luce di verità, impera ancora il pretume. I clericali, messi all'indice da tutta la gente sana, odiati da tutti gli assertori del progresso, condannati da tutta la storia; han ben ragione di consolarsi con la vittoria strappata in nome della chiesa moltiplicando i voti degli elettori bacchettoni.

Ma il proletariato belga non ha voluto tacere ed è insorto con magnifico impeto contro l'ingiustizia del voto plurimo, che, contro la volontà del popolo, rimanda al potere i clericali.

E i clericali del Belgio sono meravigliati che il popolo manchi in tal modo di rassegnazione ai voleri della divinità. Speravano di non essere mai disturbati dalle proteste della piazza e di riuscire facilmente a domarle con qualche gendarme. Invece, la rivolta scoppia mentre i prelati tripudiano per la vittoria; e le ingiurie e le minaccie salgono impetuosamente ad amareggiare la dolcezza del trionfo.

E' un monito significantissimo quello che lancia il proletariato belga ai suoi governanti. Nessuno si illude che la violenta protesta li spaventi tanto da indurli a rinunciare al potere. Ma il monito del proletariato vuol significare che non si acquieta a sopportare una sola ingiustizia e che se l'ingiustizia dovesse perpetuarsi, più seriamente decisiva potrebbe anche scoppiare l'insurrezione.

I clericali hanno ragione di scandalizzarsi e non hanno torto neanche i clericali del nostro paese di profittare del momento di agitazione e di convulse che si attraversa nel Belgio, per sfogare i propri livori contro il proletariato nostro. Minacciati da tutte le parti, così mirano a difendersi e ricorrono coccodrillescamente al sistema di posare a vittime. Ma il giuoco non riuscirà e il proletariato non rinuncierà mai a procedere diritto per la sua strada e a rotolare a forza di braccia tutti gli ostacoli in fondo ai burroni.

Coi quattrini degli altri...

Si possono fare tante belle cose, possono sembrare generosi e meglio ancora.

Infatti, visto che l'industria della dimostrazione alla partenza dei soldati non frutta più che..... dei moccoli molto sonapitanti, quando non frutta dei fischi addirittura — e se non li frutta egli è perchè ormai il pubblico se ne.... infischia anche delle partenze dei soldati — gli eroi dell'*armiamoci e partite* si sono dati ad organizzare quella delle onoranze ai reduci.

Senonchè codesti signori nazionalisti, come è loro inveterato costume, procurano bensì di farsi belli, ma procurano di farlo col *sol di luglio*, cioè coi denari dei... gonzi, i quali in questo caso sono i contribuenti che pagano i loro tributi al Comune, incaricato di fare le spese delle feste ai reduci.

Fortunatamente però non tutti i reduci sono dei gonzi e dei vanitosi che si lasciano infinocchiare da codesti mestatori nazionalisti.

Molti di essi non si acconciano affatto a rappresentare la parte dell'eroe a buon mercato, tanto più quando è il Comune che paga, e parecchi dei ritornati ai quali si voleva far fare gli arlecchini, hanno avuto tanto spirito da mandare i loro improvvisati ammiratori a quel paese.

E manco male se si sono limitati a ciò. Ma che proprio certi amministratori non sappiano meglio dimostrare il loro attaccamento ai figli del popolo (o che forse non vi sono scuole nei Comuni da essi amministrati?) che inscenando simili pagliacciate?

La marcia di Saratoff.

Era israelita ma era povero. Viveva in un paese infelice dove tutti i poveri sono disprezzati e calpestati, specialmente se alla loro non ambita qualità di poveri vi portano unita quella di ebrei. Faceva il pianista, a Kiew, e guadagnava la vita per sè, per la sorella e per la vecchia madre, suonando il piano, la sera, nel caffè concerto.

Ma il povero pianista non conosceva a memoria la musica di tutte le marcie del mondo e per suonare certi pezzi, alle volte richiesti dal pubblico — spesso altrettanto esigente quanto ignorante — gli occorreva aver sott'occhio la musica, cosa, del resto che a tutti i pianisti, siano o non siano da caffè concerto, qualche volta succede. Ma la Russia è... la Russia, ed un bravo pianista ha il dovere di essere anche un bravo suddito e perciò deve sapere a memoria tutti i pezzi che al colto ed all'inclita — specialmente se gallonata — piace di richiedere, innanzitutto i pezzi... ufficiali.

Ora accade che all'infelice pianista venisse richiesto, giorni addietro, di suonare la marcia di Saratoff. Il richiedente era un colonnello di quell'esercito che tanti allori aveva raccolto in Manciuria, nella guerra contro i giapponesi, e specialmente nell'opera di repressione interna, in quelle stesse contrade di Kiew, contro i rivoluzionari, perciò bisognava ubbidire. Invece l'incauto pianista ebbe il torto, o l'ingenuità, di confessare che non conosceva a memoria la marcia richiesta e che, d'altra parte, non aveva con sè lo spartito.

Incauto! Permettersi di non sapere a memoria una pagina di gloriosa musica nazionale nazionalista in Russia sarebbe come se, in questi tempi, uno dei nostri pianisti da caffè concerto non sapesse, richiesto, eseguire la canzone a Tripoli o la cin! cin! bum! bum! dello stesso celebrato autore. Perciò male gliene incolse. L'ufficiale, non abituato a vedersi disubbidito, nemmeno forzatamente, sguainò la sciabola e di un colpo fece rotolare sul pavimento la testa dell'inetto pianista. Una inezia, come vedete, per la quale non venne nemmeno arrestato perchè... l'eroe si scusò col dire che ignorava che la sua sciabola fosse... affilata. Santa ignoranza!

Ed oggi nella povera casa dell'infelice pianista, vedova di colui che vi portava uno scarso pane, piangono silenziosamente tutte le loro lagrime una tenera sorella ed una madre infelicissima. Piangono tutto il loro dolore, forse tutto il loro odio, il loro santissimo odio; piangono, ma giustizia non sarà resa ad esse perchè il boia sta sui più alti gradini della scala sociale; piangono, ma il loro morto giacerà invendicato mentre forse, fra qualche mese, il colonnello Lido — tale è il nome del mostro — sarà promosso generale.

Ma se codesto mostro non sarà raggiunto dalla mano della giustizia legale riparatrice; se codesto bandito molto più... bandito di tutti i Bonnot e di tutti i Garnier non verrà raggiunto dalla dinamite della polizia — che del resto sarebbe troppo onore per cotanto vigliacco — auguriamo lo possa essere almeno da quella vendicatrice di un qualche oscuro giustiziere!

Rolando.

La Scienza in spiccioli

L'Evoluzionismo.

La teoria dell'Evoluzione, raccolta e dimostrata dall'illustre biologo e naturalista Carlo Roberto Darwin, e diffusa in Italia da uno scienziato insigne, Giovanni Canestrini, segna indubbiamente una fra le più belle conquiste fatte dal progresso e dalla scienza.

La teoria darwiniana, sfondando ed abbattendo l'affermazione dogmatica della creazione simultanea ed inamovibile dell'universo e della terra e di quanto havvi su di essa, preparò una base salda e sicura al positivismo scientifico; il quale, scartando ogni astruseria biblica e teologica, ebbe ad inaugurare una nuova èra di indipendenza e di conquiste per la scienza, già asservita al dogma.

Le prime traccie della vita, e sia animale che vegetale, compaiono a migliaia e migliaia d'anni prima del tempo stabilito dalla Bibbia, *il libro della rivelazione divina*. La vita, nelle varie epoche in cui andò svolgendosi sulla crosta della terra, ebbe sempre a lasciare le sue impronte indelebili, che si rinvengono mettendo a nudo i diversi strati da essa occupati.

Fu appunto rivangando in questi diversi strati — sovrapposti gli uni agli altri per chissà quali movimenti e rivoluzioni telluriche — che vennero alla luce scheletri di piante e di animali a noi del tutto sconosciuti e scomparsi per sempre dalla faccia della terra.

E queste specie, morte chissà quante e quante migliaia di anni fa, passando da epoca in epoca, da millennio in millennio, vale a dire da strato in strato, si differenziano, mutano l'aspetto e la conformazione e conseguentemente, si deduce, anche il tenore d'esistenza.

Dall'informe scorpione, il più antico animale terrestre conosciuto, scoperto nel terreno siluriano di Gotlan; dagli antichi dinosauri, serpi gigantesche a quattro gambe, veri draghi di proporzioni straordinarie, giù giù sino al Mammouth, l'elefante primitivo; dai primi minuscoli pesci del periodo Devoniano al *Palaeoniscus Freislebeni* del periodo Permiano; da l'*Eopteris Morieri*, la più antica pianta terrestre conosciuta, scoperta nel terreno siluriano di Caen, alle enormi Sigillarie del periodo carbonifero, è un continuo avvicendarsi di razze e di specie, che via via « mutano e si rinnovano ».

Nel periodo Giurassico, l'epoca meravigliosa in cui natura si popolò di creature che ora son sole più nei miti e nelle leggende, comparvero i Pterodattili, esseri mezzo rettili e mezzo uccelli, dalle ali membranose, rudimentali e sprovviste di penne e con la bocca ancora armata di denti.

Vien dopo l'*Archeopteryx*, trovato nei terreni giurassici di Solenhofen: esso rappresenta l'anello che congiunge i rettili agli uccelli. Ha le penne alle ali, pur essendo nel rimanente ancora rettile.

Del resto anche nella fauna odierna havvi delle specie che sembrano di altissima antichità, perchè racchiudono in sè i caratteri di gruppi diversi e molto distinti: ciò dicasi, ad esempio, dell'*Amphioxus*, che collega insieme i molluschi ed i pesci, e dell'*Ornithorynchus* (ornito paradosso), che costituisce una forma di passaggio tra gli uccelli ed i mammiferi. Ed il *Lepidosiren* deve considerarsi come una forma di transizione fra i pesci e gli anfibi (Canestrini).

* * *

Afferma Haeckel che nella storia organica della terra ebbe luogo una *generazione spontanea* che diede origine alle Monere, dalle quali, per una serie non interrotta di trasformazioni, derivarono le cellule, le piante e gli animali.

In altre parole, quando le condizioni della terra lo permisero, nacquero degli *esseri semplici*, esseri che, mediante una continua differenziazione, diedero poi luogo al formarsi dei generi e delle specie che ora abitano la faccia del globo.

Ma, senza dover risalire alle ipotesi prime, qual'è — si domanda — il progenitore da cui discende l'uomo? — E' l'*antropoide*: l'*ourangoutang!*

Difatti, nei depositi pliocenici dell'isola di Giava si scopersero, anni or sono, gli avanzi di un tipo intermedio fra l'antropoide e l'uomo: il *Pithecantropus erectus*, che dovrebbe essere appunto quell'anello che Haeckel stesso fin dal 1868 reclamava per accettare questa esplicita induzione della dottrina darwiniana.

Altri *uomini fossili* furono scoperti da poi, quali, ad esempio, quello della Grotta di Corrèze e quello di Chapelle-aux-Saintes, la cui antichità pare rimonti ad un 20 mila anni fa. E' inutile aggiungere che anche essi presentano le naturali caratteristiche dell'origine animale inferiore (1).

Origine che, del resto, è confermata da prove irrefutabili dalla stessa conformazione dell'uomo. L'uomo possiede, difatti, dei membri inutili, atrofizzati, la cui presenza si spiega soltanto colla teoria darwiniana della discendenza da esseri inferiori. Le traccie delle mammelle nell'uomo, la pupilla nictitante degli occhi, il coccige, i muscoli delle orecchie, l'*appendice* dell'intestino, e persino un residuo di utero nell'uomo, sono membri del tutto inutili. Parecchie « mostruosità » sono nulla più che « ritorni atavici » ai tempi in cui l'uomo non era che un semplice ourango; come avviene, ad esempio, nei peli lunghi e spessi che coprono tutto il corpo, e nelle mammelle soprannumerarie della donna, che son poste invariabilmente in sezione verticale, parallele alle ordinarie, come negli animali.

(1) Tempo fa il prof. Ameghino scoperse nei terreni sedimentari dell'epoca terziaria, nella regione « La Tigra » (Repubblica Argentina), uno scheletro umano, fossilizzato fra ossa di animali di specie scomparse. Il cranio dapprima fu considerato artificialmente deformato secondo un sistema antico degli americani tanto del Nord che del Sud. Fortuna volle che lo stesso professore, in altra località della stessa epoca geologica, scoprisse un altro scheletro, il cui cranio è meno incompleto e la cui faccia, interamente conservata, ha caratteri sp[illegible]catissimi. Lo scopritore le qualificò per lo scheletro del primo [illegible], mettendolo in gruppo coi primati del Nuovo Mondo, così differenti da quelli dell'antico. Il cranio dell'*Homo Pampaeus* ha una lunghezza enorme, manca di protuberanze ossee e rassomiglia a quello delle scimmie americane; manca quasi completamente di sviluppo frontale, ma è alto di dietro, mentre lateralmente offre l'aspetto di un triangolo; ha la bocca grande, mandibole forti, orbite sproporzionate e sezione nasale amplissima. Le mandibole e il mento sono invece come nell'uomo vivente. « Questo — disse il prof. Sergi — è certamente il tipo umano più antico che [illegible] fin qui apparso sulla terra, e prova come l'uomo abbia cominciato a vivere assieme ai grandi mammiferi dell'epoca terziaria, la cui esistenza [illegible], come è noto, ad un [illegible]

D. B.

[illegible] umano, nei primi tempi del [illegible], non si differenzia punto da quello di qualsiasi altro animale. Solo negli stadi più avanzati si differenzia. Ora, si è [illegible] che *nell'utero materno si* [illegible] *graduale e progressiva differenziazione* [illegible] *primi accenna in* [illegible] appare chiara e lampante la verità della generazione unica e spontanea. Nell'utero il feto proietta dal coccige (l'osso che negli animali regge la coda), una vera e propria coda; ed il feto è pure completamente ricoperto di peluria.

A meglio suffragare la teoria evoluzionistica concorre la natura istessa: che non presenta una vera differenziazione, un vero e proprio taglio netto fra il regno animale e vegetale, e persino minerale. I naturalisti si trovano in disaccordo quando si tratta di catalogare gli esseri infimi: poichè bene spesso presentano in sè le caratteristiche e le proprietà tipiche a diversi «regni della natura»; — dei quali rappresentano gli anelli di congiunzione.

Del resto, anche i tipi educati dalla selezione e dall'incrocio, possono ritornare allo stato semi-primitivo; ubbidendo così alla legge atavica: atta a farli retrocedere! — Trapiantate un fiore dal giardino nella foresta incolta, ed a po' a po' voi lo vedrete rinselvatichire. — Lasciate parimenti un cane, un bue, un cavallo, in una foresta, ed anch'essi ridiverranno selvatici. — L'uomo istesso non si sottrae a questa regola; benchè gli istinti di civiltà, ereditati da centinaia e centinaia di progenitori *civili*, possano far credere il contrario.

La fanciulla selvaggia, trovata nel settembre 1731 nei boschi di Segny presso Châlons-sur-Marne fu catturata nuda mentre saltava di ramo in ramo cogliendo i pomi di cui si cibava. Mostrava dai 14 ai 15 anni, non conosceva alcuna lingua nè articolava alcun suono: formava soltanto un urlo gutturale spaventevole, quando pure non imitava il grido di alcuni animali e di alcuni uccelli. Il sangue e la carne cruda erano il suo prediletto alimento. Lacerava ogni vestito; ed ogni tentativo per ridurla a civiltà tornò vano. Un altro selvaggio dell'età di 10 o 12 anni fu pure trovato in un bosco della contea di Hamel. Esso aveva il corpo coperto da cicatrici e da ferite leggere, forse riportate nella lotta cogli animali. Il suo viso era schifoso, il suo naso schiacciato, la bocca eccessivamente grande, con la lingua larga e mobile. Gettava dei gridi inarticolati fortissimi, simili ad urli, la sua voce faceva fremere per la selvaggia intonazione. Si nutriva di carne cruda, e si mostrò refrattario ad ogni insegnamento civile.

Quattro anni prima una selvaggia era pure stata ritrovata nell'Overyssel, provincia olandese. Dimostrava dai 18 ai 20 anni, e, come gli altri, gettava urli feroci. Era completamente nuda; e mostrava di non avere mai portato alcun vestito: poichè ad onta dei lunghissimi e folti capelli che le scendevano sugli omeri e sul seno, le sue forme avevano perduto ogni eleganza, per acquistare una forma pressochè virile. Condotta in città, fu presto fatta mansueta; ma non parlò mai, nè accennò di poter superare i primi gradini della civiltà. Pochi anni dopo, se ne moriva.

Esperimenti simili — crudeli, invero — furono fatti a scopo di studio. Lasciati in balia di se stessi, al di fuori del consorzio civile, i bimbi crebbero così come i selvaggi sopraccennati.

«Concludendo — diremo coll'illustre Canestrini — *noi possiamo asserire che la teoria della creazione fu concepita durante l'infanzia dell'Umanità; ed oggi va relegata tra i miti.* Il mondo organico è scaturito da una semplicissima forma primitiva, che per evoluzione produsse tutte le specie, sì vegetali che animali... E fu principalmente l'elezione naturale che rese gli organismi vieppiù complicati e meglio adatti alle loro condizioni di vita...».

DOMENICO SAUDINO.

Il concorso a premi dell'Associazione Generale degli Operai.

Il concorso a premi indetto dalla nostra Associazione Generale fra i propri soci nello scorso esercizio, per promuovere l'inscrizione di nuovi operai al nostro massimo sodalizio rispose pienamente alle aspettative, tanto che il Consiglio di detta Associazione deliberò di rinnovarlo per il corrente esercizio 1912-1913 colle medesime norme dell'esercizio scorso, che sono le seguenti:

Norme di concorso.

1. Allo scopo di dare a quei soci che contribuiscono allo sviluppo dell'Associazione Generale un segno di particolare distinzione, sono istituiti in numero indefinito i seguenti premi: *Medaglia d'argento - Medaglia di vermeil - Medaglia d'oro - Inscrizione alla Società per la Cremazione*;

2. Tutti indistintamente i soci dell'Associazione Generale possono concorrere al conseguimento di tali premi, per la cui assegnazione si terrà conto dei soci nuovi fatti inscrivere da ciascun concorrente durante tutto l'esercizio 1911-1912;

3. Avranno diritto alla **Medaglia d'argento** tutti coloro che nel suddetto periodo avranno fatto inscrivere non meno di cinque nuovi soci;

4. Chi ne avrà fatti iscrivere non meno di dieci avrà diritto alla **Medaglia di vermeil**;

5. Chi ne avrà fatti inscrivere non meno di quindici verrà associato alla **Società per la Cremazione**;

6. A chi, infine, ne farà inscrivere non meno di venti verrà assegnata la **Medaglia d'oro**;

7. Come all'art. 9 dello Statuto sociale, le domande di ammissione a socio dovranno essere firmate da due soci presentatori, ma concorrerà al premio solo il primo firmatario. A tale effetto la presentazione dell'ammittendo non sarà ritenuta valida se non quando il nuovo inscritto abbia ritirato il proprio libretto sociale e pagata almeno la prima quota mensile entro il 1° Maggio del 1913;

8. Non contribuiranno a diritto a premio le domande di coloro che hanno l'obbligo di inscriversi soci dell'Associazione nostra, come, ad esempio, il personale dell'Alleanza, ecc.;

9. Nella prima quindicina di Maggio 1913 la Segreteria provvederà d'ufficio allo spoglio dei presentatori aventi diritto a premio, dandone avviso agli interessati e sollecitando coloro i cui ammittendi non avessero ritirato il libretto sociale e pagata la prima quota.

Un premio speciale è poi destinato per tutte quelle organizzazioni economiche e politiche che vorranno interessarsi alla inscrizione di nuovi soci. Detto premio consiste nella corresponsione di **lire una** per ogni nuovo inscritto.

Ma di questo si farà cenno speciale a tutte le organizzazioni.

Nello scorso esercizio 1911-1912 gli ammessi in più, in confronto del precedente 1910-1911 furono 215; speriamo che alla fine del corrente 1912-1913 siano il doppio (e non è sperar troppo) per modo che i premiati siano 60 invece di 22, ed il numero dei soci dell'Associazione si avvicini agli ottomila. *a. g.*

NB. — I moduli per le domande di ammissione si distribuiscono gratis a tutti gli sportelli della nostra Segreteria.

COMUNICATI

Circolo Ricreativo Socialista fra lavoratori del Collegio di Commercio [redacted] — I soci sono convocati in Assemblea Generale la mattina di Domenica alle ore 9,30 nei locali (gentilmente concessi) del Circolo Socialista Barriera di Milano in via Cuneo, 5 bis.

[redacted] — Si avvisa i compagni ed i Circoli Educativi socialisti che il nostro Fascio farà domenica una festa Pro Costituenda Fanfara nei locali del Circolo «Avanti» in via Madama Cristina, 11.

Le piccole cronache

Una buona contribuente.

Il Comune di Torino, la cui fame di denaro è grande come quella di Gargantua, ha finalmente trovato una buona contribuente. Se le illuminatissime Commissioni che applicano le diverse tasse avessero potuto pensarci prima, il sindaco Teofilo Rossi non avrebbe nemmeno avuto bisogno di cambiar parere a proposito dell'allargamento della cinta daziaria. Si sarebbe potuto benissimo fare a meno di sollevare tante proteste col progetto di allargamento: il bilancio comunale si sarebbe ben assestato ugualmente coi soli tributi che si potevano imporre alla non ancora rivelata buona contribuente.

Meglio tardi che mai. Il problema finanziario di Torino è risolto. C'è una Commissione di illustri finanzieri la quale ha scoperto che alla Camera del Lavoro si può applicare la tassa di esercizio e rivendita.

Non è una scoperta degna di essere tramandata ai posteri?

I lungimiranti amministratori del nostro Comune non si sono mai accorti, per quanto in altre città pubbliche amministratori anche meno si vantanti liberali mantengano in bilancio i sussidi alle Camere del Lavoro, che sarebbe dovere di un comune moderno aiutare ed incoraggiare le istituzioni del proletariato: in compenso invece si sono accorti — dopo tanto tempo — che alla Camera del Lavoro si potrebbero chiamare dei contributi per corroborare le finanze del Comune.

Ma, per quanto si studi, non si riesce a comprendere come si possa applicare alla Camera del Lavoro la tassa di esercizio e di rivendita. Se mai, una tassa simile andrebbe applicata all'Unione Liberale Monarchica ove, in occasione delle recenti elezioni di Alessandria, si è esercitata la compera e la rivendita dei voti. Oppure si deve dubitare che si sia presa la Camera del Lavoro per una... Chissà!

Del resto, chi ha avuto questa magnifica trovata può consolarsi pensando che in altra città qualcuno, meno intelligente certo, cercò di applicare alla Camera del Lavoro la tassa di... famiglia; e può sperare che il Fisco — poichè ogni anno nel bilancio camerale si verifica un deficit di circa mezzo migliaio di lire — si decida ad imporre la tassa... di ricchezza mobile!

E così, oltre al finanziamento del Comune, si sarebbe assicurato anche quello dello Stato.

Nel II Collegio.

Nessuno può immaginare quel che è avvenuto il giorno dello Statuto nel II Collegio di Torino. Come se non ci fosse il comm. Sabbione a vigilare sui destini delle forze liberali nella nostra città, molti elettori liberali si sono adunati e hanno costituito un Nuovo Comitato Costituzionale. Naturalmente col proposito di conquistare il II collegio e di piantarvi il trionfante tricolore.

Si può supporre che la notizia di un avvenimento così grande non travalicasse al disopra delle nuvole? Se la «Stefani», per una biasimevole svista, non s'è affrettata a telegrafare la notizia a tutti i giornali dell'urbe, non è detto che i liberali del II Collegio potessero adattarsi a mantenere nel segreto il loro risveglio. Tre telegrammi furono mandati all'on. Giolitti, al Prefetto e al Sindaco.

Con Giolitti si congratulano di aver varata la nuova legge elettorale e questo improvviso entusiasmo ha fatto dubitare ai soliti maligni che i nuovi liberali del II Collegio siano in gran parte degli... analfabeti che diventano elettori per merito della nuova legge.

Al Prefetto e al Sindaco annunciano di voler combattere sotto l'egida della nuova legge elettorale per strappare nuove conquiste economiche e politiche. Non si dice — per modestia — quali debban essere le nuove conquiste. Ma la prudenza non è mai troppa: si potrebbe invocare una riforma che a Giolitti non piacesse, mentre c'è sempre tempo — ed è anche molto più comodo — diventare fautori di una riforma quando è già promulgata.

Si voleva mandare un quarto telegramma al cardinale Richelmy, ma poi si è pensato che con questo «grande elettore» del Partito Liberale è meglio attendere alla vigilia delle elezioni a mettersi d'accordo.

Per il momento l'avvenire della nuova istituzione monarchica è affidato alla propaganda dei padroni di casa del II Collegio, fra i quali c'è qualcuno molto zelante che va a rompere le scatole ai proprii inquilini perchè si facciano monarchici.

Quali miracoli compie l'idea liberale! I padroni di casa abituati soltanto a saccheggiare le borse degli inquilini e a trattarli con arroganza, eccoli trasformati in eloquenti propagandisti monarchici. Certo — nel programma dei nuovi liberali — non c'è la riduzione degli affitti...

Per una preghiera.

L'avvenire delle ragazze pericolanti non è più buio. Si è riunito nella nostra città il Congresso dell'Associazione per la protezione della giovane e ha deciso di salvare tutte le ragazze dalle insidie del demonio, il quale — come si sa — è rappresentato su questa terra dagli uomini. C'è sempre il pericolo che — salvate dagli uomini perversi — le povere ragazze finiscano sulla via del peccato e della perdizione insieme a qualche tabaccante in sottana; ma in questi casi non rari è dio [redacted] vuol mettere a prova la virtù e se la virtù soffre qualche strappo è la volontà del signore che lo vuole per la mortificazione della carne.

Quando a un Congresso cattolico aderiscono: la Regina madre, la Regina Elena, la Duchessa Isabella, la Principessa Letizia, è evidente che una qualche grande opera buona si compie.

Infatti: si è recitata una fervida preghiera perchè il reale amante della vezzosa Gaby — l'ex re Manuel — possa tornare al suo trono in Portogallo ove attualmente le signore cattoliche sono impedite di far del bene dalla giacobina repubblica.

Perchè il Padreterno non si decide ad esaudire la preghiera? Torni Manuel a Lisbona insieme a Gaby. L'Associazione per la protezione della giovane avrà modo di compiere un'opera buona proteggendo la piccola amante del sovrano.

Uno che si tiene.

In seguito al nostro stelloncino di cronaca intitolato: «Una deliberazione lanzarona» abbiamo ricevuto una letterina anonima da un tale che si sfoga a dire alcune anonime sciocchezze al nostro e all'indirizzo del socialismo.

Abbiamo detto «anonima» ma non è esatto, perchè lo scrittore si tiene così a firmarsi: «Un Tabaccaio Lanzarone».

E c'era bisogno ch'egli si scomodasse per questo? E chi ne aveva mai dubitato!

In tema di Ricreatori laici

Il Ricreatorio laico di Borgo San Salvario

I. — Origine e avviamento.

I compagni che avranno assistito al saggio dato domenica 28 aprile nel teatrino dell'Alleanza dei nostri bambini, non possono immaginare quante gravose e irte di difficoltà sia stato il lavoro di preparazione.

Il Ricreatorio, sorto per la fede e l'attività di pochissimi volonterosi, venne man mano prendendo corpo in mezzo a difficoltà d'ogni genere: materiali, pei locali e per l'insegnamento; morali, per le molte diffidenze che il tentativo suscitò per la sua novità ed arditezza.

Tutto fu superato e ora, da una modesta casupola di legno in via Marocchetti (oh trepidazioni [illegible] lunghe serate invernali sulle sorti del Ricreatorio!), dopo una parentesi di qualche mese in via Petrarca, 19, si passerà in questi giorni nei veramente grandiosi locali di via Canova angolo via Ormea.

Questo trapasso è reso necessario da due cause:

1° l'inscrizione continua dei bambini, per cui i locali presenti erano proprio insufficienti;

2° la volontà di attuare un programma complesso e saldo, per dare basi granitiche a questo primo Ricreatorio laico in Torino, istituzione in cui la nostra città è stata preceduta da moltissime altre: Milano, Asti, Sestri Ponente, Sampierdarena, ecc.

II. — Criteri informatori. — 1° Educazione.

La necessità di contrapporre al lavorio intenso dei clericali nel campo giovanile un qualche cosa di reale salta agli occhi di tutti quanti abbiano una qualche conoscenza dell'ascesa clericale di questi ultimi tempi.

E' sopratutto da notare la caratteristica della nostra istituzione: l'avvicendarsi della pura ricreazione all'educazione, dell'utile al dilettevole, per cui funzionano, variamente distribuite, le sezioni del canto, della musica, della filodrammatica da una parte, dell'istruzione civile, del disegno, del ricamo dall'altra.

Ciò che poi è più proprio del nostro istituto è quel senso reciproco di affetto e di rispetto; quel disinteresse per cui si vedono operai sacrificare le loro sere dopo la giornata di grave lavoro; per cui tutti agiscono nel limite delle loro forze, senza preoccuparsi d'altro che della realizzazione quotidiana del loro ideale.

Ora, se tanto fervore di fede questo primo tentativo ha saputo creare attorno a sè, perchè lasciarlo svanire come si farebbe di un rivolo d'acqua perduto in un deserto?

Questa è la domanda che noi rivolgiamo a tutti gli anticlericali non solo a chiacchere. Diciamo: Venite con noi, avvicinatevi al nostro istituto, osservate senza prendervi impegno alcuno, e noi siamo certi che sarete trascinati da un vivo impulso di simpatia a collaborare pel trionfo dell'Istituto.

Indifferenza ed egoismo: ecco i nemici peggiori della nostra azione!

2° Apoliticità.

Chiunque abbia un po' di esperienza di pedagogia comprenderà che sarebbe enorme l'immischiarsi di questo e quel concetto politico (nel senso stretto della parola) nell'educazione dei fanciulli. Noi crediamo che bisogna prima educarli a sentimenti generosi di umanità, di fratellanza, al rispetto dei più vecchi e alla coscienza dei proprii doveri e dei proprii diritti, al senso di una vita fatta non di solo pane, alla ripugnanza per l'egoismo e il pettegolezzo, per mezzo insomma, d'una trama a un tempo salda e delicata di criteri educativi, che va sottratta alle beghe e alle asprezze delle lotte di parte.

Il nostro programma si può compendiare così: *educazione sociale, sì; politica, no.*

L'avvenire.

L'esperienza ci ha insegnato che per fare veramente bene è necessaria la collaborazione di tutti i liberi pensatori.

Questo articolo si rivolge specialmente ai compagni socialisti, che dovranno portare il contributo preziosissimo della loro fede e del loro disinteresse e della loro tenacia.

Vengano con noi i compagni e le compagne, ci aiutino sul serio. Non bastano gli applausi: l'anticlericalismo diventa una cosa ridicola fatto soltanto di sganasciate piazzaiuole.

Se continueremo ad essere anticlericali solo a chiacchiere, alla fine noi resteremo con parecchi volumi di discorsi e di articoli, e i preti avranno una fittissima rete di istituzioni saldamente costituite.

Noi ci troviamo di fronte ai preti in una condizione di superiorità morale: v'è in noi (fa bene al cuore riconoscerlo di tanto in tanto) un maggiore altruismo, come c'è tra i nostri bambini uno spirito vivissimo di attaccamento pel Ricreatorio.

Abbiamo molti volenterosi tra i soci, abbiamo ottimi elementi tra i bambini, abbiamo, insomma, un avvenire lieto, e che lo diverrà sempre più se tutte le diffidenze e le esitazioni cadranno.

Ma sopratutto sentiamo il bisogno di non essere isolati, di non avere tutto sulle nostre spalle il peso non lieve dell'istituto; perdonino i compagni le espressioni che potranno parere un poco esagerate.

Parere, diciamo, non essere: perchè siamo certi che tutti quanti verranno a constatare coi loro occhi quello che s'è fatto (e ci sia permesso questo senso legittimo di orgoglio), non potranno negare la loro santa collaborazione. ANGELO TASCA.

NB. Per permettere a tutti gli operai l'entrata nel Ricreatorio, fu abolita la tassa d'ammissione; ora si pagano soltanto le quote mensili di L. 0,50 per gli uomini. L. 0,25 per le donne. Raccomandiamo caldamente ancora a tutti di iscriversi, perchè abbiamo intenzione, appena sia meglio consolidato quello di S. Salvario, di creare una serie di Ricreatori laici per la città. Le adesioni si ricevono alla sede del Ricreatorio, e presso il direttore Maiuardi, e presso i compagni Rocca, Magnano, Scaletta e Tasca.

Domenica 9 giugno, alle ore 14, nei locali gentilmente concessi dal Circolo Carlo Marx, avrà luogo una GRANDIOSA FESTA Pro Scuola Serale Femminile.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Problemi proletari

L'UFFICIO UNICO AMMINISTRATIVO

Nell'imminenza della riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, il quale è convocato espressamente per discutere di questa importante questione, non sarà male dire quattro parole di spiegazione in merito all'Ufficio unico amministrativo che la Camera intende istituire nell'interesse delle Sezioni e dei soci.

Da molto tempo se ne parla; anzi in ben tre Congressi consecutivi delle nostre organizzazioni si son fatti voti perchè l'ufficio venisse costituito, ma, malgrado ciò, come tutte le cose nuove hanno pure ai misoneisti, anche questa dell'ufficio unico amministrativo per quelle Sezioni che han dato ripetute prove di [redacted] amministrare, è [redacted] di doccia fredda [redacted] ha [redacted] alquanto i propositi di qualche interessato al mantenimento dello *statu quo*.

Così si sono dette delle cose ingiuste e si son fatti degli apprezzamenti errati a carico dell'ufficio e di coloro che lo hanno ideato.

Si è cominciato col cavillo molto speciosо e curialesco che, ove fosse loro tolta l'amministrazione, le Sezioni non avrebbero più nulla da fare — come se una Sezione ed un Segretariato della medesima vivessero solamente in quanto vi sono dei numeri da emarginare — per finire con delle considerazioni che non fanno punto onore a coloro che le hanno fatte perchè la Camera del Lavoro, materialmente, vi sia o non vi sia l'ufficio, non verrebbe ad incassare un solo centesimo di più; al contrario ci rimetterebbe ancora qualche cosa del suo. Se un vantaggio, oltre quello morale, lo potrà avere, ciò non potrà avvenire che in seguito e quando certe Sezioni moralmente cadute nella considerazione dei soci si siano rialzate alquanto ed abbiano riacquistato il perduto prestigio.

In una parola l'Ufficio unico amministrativo tende ad eliminare la cattiva amministrazione — alle volte cattiva unicamente per l'imperizia dei segretari — e la piccola disonestà, alle volte dovuta oltre che all'imperizia del segretario ed alla sua personale scorrettezza, alla negligenza degli amministratori e dei soci tutti, ma pur sempre deleterie per il movimento di quella categoria che ne è colpita non solo, ma allo stesso buon nome dell'organizzazione in genere. Ciò dovrebbero saperlo e pensarci sopra seriamente sopratutto quelle Sezioni che si sono imbattute più di una volta in segretari disonesti che hanno abusato della fiducia in essi riposta dai compagni e che furono cagione, per mesi ed anche per anni, dello sfacelo delle organizzazioni medesime.

Nè seria e tale da reggere alla più elementare disamina dei fatti è l'obbiezione che i Consigli Direttivi delle Sezioni collettivamente amministrate non avrebbero più nulla da fare se fosse loro tolta l'amministrazione. Ma se il pretesto più comune di un segretario e di un Comitato Direttivo di Sezione che vogliono scusare la propria neghittosità è precisamente quello di essere troppo assorbiti dalle faccende... amministrative della sezione stessa! Ma se vi sono mille altri importanti problemi, per una Sezione che voglia vivere sul serio, da affrontare e da risolvere! Si tratta soltanto di aver voglia di lavorare e poi del lavoro alle Sezioni non ne manca, anche se non dovranno più occuparsi di amministrazione e di riscossioni di quote.

In conclusione, l'ufficio unico amministrativo non ha affatto per iscopo la creazione di una qualsiasi prebenda, chè se mai avrebbe quello molto più pratico e più onesto di sopprimere tante piccole prebende le quali non fanno che suscitare i piccoli egoismi e le più piccole lotte personali per l'ambito posticino. L'ufficio tende ad imprimere un sano concetto ordinatore nelle singole amministrazioni delle piccole sezioni e ad elevare le medesime nella pratica del movimento operaio non volgarmente nè superficialmente sentito e praticato. Perciò se le sezioni interessate vorranno comprenderlo ed appoggiarlo sarà tanto di guadagnato per esse; se no... se no, siano almeno tanto filosofe da rassegnarsi quando dopo aver tanto amministrato si troveranno un bel giorno con in mano... un bel pugno di mosche!

Se poi a tutto ciò si aggiunga la maggior comodità che può trovare il socio che in qualunque ora della giornata o della sera — e per tutte le sere — per fare i proprii versamenti settimanali o mensili, si finirà per comprendere quale e quanta sia l'utilità pratica del nuovo ufficio che nell'interesse esclusivo delle sezioni e dei soci la Camera del Lavoro intende istituire. Perciò nutriamo la più viva fiducia che il Consiglio Generale della Camera sostenga questa iniziativa e coadiuvi la C. E. nel farlo accettare da coloro la cui importanza ancora non hanno capito.

Il risveglio della classe dei panettieri.

A differenza di tutte le altre estati in cui molti soci se ne andavano via dalla nostra Sezione, per ritornare di nuovo fra noi nella stagione invernale, quest'anno i nostri federati aumentano giorno per giorno, non badando allo spettacolo indecente che danno i seguaci del biondo Serafino che, in nome del sindacalismo, vanno ad offrire la loro mano d'opera in quell'ufficio di collocamento situato in quella via che tutti conoscono: intendo dire di via Stampatori. Ma ad incoraggiare la propaganda intrapresa in mezzo la nostra classe avremo la settimana ventura il piacere di vedere gli operai del 1° Panificio Italiano, che è quello che ha maggior numero di operai, a venire in massa ad organizzarsi alla nostra Sezione, per poter affrontare compatti ed uniti qualsiasi tentativo di violazione alla legge sul riposo settimanale per parte della ditta presso cui lavorano.

Bravi, o compagni, che il vostro esempio sia imitato da tutti i lavoratori *tornai*, e la sconfitta dell'anno scorso sia monito a tutti i lavoratori del pane, che devono imparare a mai abbandonare l'organizzazione; e che nemmeno i conduttori di forni non devono abusarne troppo, perchè la nostra classe mai sopporterà, come sopportano altri lavoratori, la loro prepotenza.

Movimento Ufficio Collocamento.

Mese di Maggio.

Operai	stabili	di 1ª	Categoria	N.	9
»	provvisori	di 1ª	»	»	41
»	stabili	di 2ª	»	»	[illegible]
»	provvisori	di 2ª	»	»	[illegible]
»	stabili	di 3ª	»	»	12
»	provvisori	di 3ª	»	»	[illegible]
»	stabili	di 4ª	»	»	6
»	provvisori	di 4ª	»	»	5
Posti	dati	.	.	.	2
Inviati	senza	bolletta	.	.	16

Totale operai inviati al lavoro N. 319

Si avvertono i rappresentanti delle leghe Cuochi e Camerieri - Grissinieri - Offellieri - Pasticcieri e Panettieri di non mancare alla riunione che si terrà *Domenica, 9 giugno,* alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

Si rende noto inoltre che a tale riunione, [illegible] in evento, devono intervenire i soli delegati, i quali, mancando tre volte consecutive, saranno dichiarati decaduti ed informata la loro sezione affinchè li sostituisca.

Pel Sindacato dell'Alimentazione:
GASPARE MACCO, segretario.

Federazione Italiana Operai Metallurgici (*Sezione di Torino*).

L'assemblea dei soci della Federazione Metallurgici, Sezione di Torino, che doveva aver luogo sabato 8 corr., è stata rimandata a sabato 15 corrente, essendo i saloni dell'Associazione impegnati.

Lega Sarti.

I sarti inscritti e non alla Lega sono pregati di trovarsi la sera di lunedì, 10 corrente, nei locali della Camera del Lavoro, onde prendere visione dello stato finanziario e discutere un importante ordine del giorno.

Nelle Arti Tessili.

Spiacenti di dovere, per mancanza di spazio, rimandare al prossimo numero la cronaca della festa di domenica scorsa, ci limitiamo per ora a pubblicare i numeri estratti per i 5 premi della tombolina:

1° estratto	N.	322 —	Premio da ritirare	
2° »	»	405 —	»	ritirato
3° »	»	165 —	»	da ritirare
4° »	»	400 —	»	ritirato
5° »	»	241 —	»	da ritirare

I vincitori possono ritirare il premio alla sera dalla Lega Arti Tessili, presso la Camera del Lavoro.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 5 giugno 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva tutti i membri, meno Rimazzi, giustificato.

Della Commissione di Controllo sono presenti: Braghenti, Merlino e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si delega il compagno Vergnano a rappresentare la Camera del Lavoro presso il Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario.

— Si delibera di far presentare dai compagni iscritti una interpellanza alla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista sulla eterna questione dei socialisti non iscritti nelle organizzazioni operaie. Si delibera inoltre di portare in sede opportuna anche l'altra questione del personale delle Cooperative non organizzato.

— Si delibera di tenere prossimamente una grande riunione, alla quale saranno invitate spiccate personalità di indiscussa competenza in materia, per spiegare specialmente ai cooperatori il problema della Cooperazione in rapporto alla Resistenza, allo scopo di ovviare ai molti inconvenienti che oggi si verificano.

— Si prende atto di un progetto del compagno rag. Pampione sul problema del Caro Vivere, approvandolo in massima, e si delibera di ridiscuterlo ulteriormente presenti anche i rappresentanti dell'Alleanza Cooperativa.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Di turno dal 6 al 13 giugno: *Carlino* e *Filippini.*

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

Consiglio Generale.

Per Venerdì, 14 Giugno, alle ore 21, è convocato, in via d'urgenza, il C. G. della Camera del Lavoro.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Minatori per la Francia — Falegnami, ebanisti e verniciatori per la stagione a Courmayeur — Scalpellini — Persone di servizio — Cuoca — Operaio in genere — Battitore in lamiera per Firenze.

Si offrono:

Parrucchieri — Falegnami — Fabbri — Meccanici in genere — Lattonieri — Gasisti — Manovali — Fattorini — Elettricisti — Fuochisti — Decoratori — Contabili — Segretari — Politori in metalli — Valigiai.

Alleanza Cooperativa Torinese

Esercizio 1912-1913, mese di Maggio: Vendite L. 574.[illegible]

Esercizio 1911-1912, mese di Maggio: Vendite L. 474.127,10

Aumento del mese . . L. 100.[illegible]

NB. Il maggior incasso non è come viene da molti ritenuto causato dal rincaro dei prezzi dei generi, perchè nel solo ramo vini l'aumento del *quantitativo* medio venduto giornalmente da Ettolitri [illegible] è salito a Ettolitri 127,75.

I listini d'acquisto dell'A. C. T.

Solo più a tutto il corrente mese si possono consegnare i listini d'acquisto dell'A. C. T.

Preghiamo quindi i compagni e gli amici che intendono farne dono alla nostra Amministrazione di farceli tenere con cortese sollecitudine, per darci tempo di elencarli e farne la consegna in tempo utile.

Riporto	L.	549 88
Losso Biagio	»	24 08
Berra Ernestina	»	5 —
N. N.	»	7 10
Perardi Serafino	»	10 32
Pentenero Luigi	»	14 95
Vignale Ernesto	»	49 07
Gilardi G. di Settimo Torinese	»	17 47
Guarnieri Mario	»	200 87
Diversi	»	49 89
Una compagna	»	6 09
Rubin-Saglia Daniele	»	131 87
Pleitavino Giovanni	»	31 07
Nosenzo Giuseppe	»	88 19
N. N.	»	67 65
Totale	L.	1342 55

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Sabato, 8 Giugno 1912, ore 21:

Grandioso Spettacolo Cinematografico

Domenica, 9 Giugno 1912, ore 15,30, si rappresenterà:

LA FAMIGLIA PONT-BIGUET

commedia brillantissima in 3 atti di *Bisson.*

Alle ore 20,45 si rappresenterà:

ANIME D' PAUTA

dramma in 4 atti di *G. Sarbiant.*

Torino Nostra

Sabato, 8 giugno 1912, alle ore 21 precise, Assemblea di Partito col seguente

Ordine del Giorno:

Comunicazioni della C. E.;
Nomina dei Rappresentanti al Congresso Regionale.

Alleanza Cooperativa Torinese

Ai Soci delle due Società alleate!

Domenica, 9 Giugno 1912, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), avrà luogo la *Distribuzione dei Contro-premi* ai [illegible] figli di soci premiati nelle Scuole serali e festive.

Contemporaneamente avrà pure luogo la *Distribuzione delle Medaglie ai Benemeriti della Previdenza,* meritate dai soci dell'Associazione Generale degli operai nell'esercizio 1911-1912.

Alla famigliare e simpatica festa interverranno le Amministrazioni delle due Società alleate, e potranno pure intervenire, oltre che ai Consiglieri Generali, tutti i soci muniti del libretto sociale.

La festa sarà rallegrata dalla fanfara e dal coro dei fanciulli del Ricreatorio laico Borgo S. Salvario.

PROGRAMMA DELLA FESTA:

1. Marcia - per fanfara.
2. Distribuzione dei Contro-premi agli allievi delle Scuole serali e festive.
3. *Madre operaia* - poesia di Ada Negri.
4. Distribuzione delle medaglie ai benemeriti della Previdenza.
5. *Cavalier di grazia...* - coro.

Nutriamo fiducia che i soci vorranno intervenire numerosi a questa festa prettamente sociale, dimostrando in tal modo la forza e la bontà delle nostre istituzioni, e ci auguriamo che la festa stessa rimanga nell'animo di tutti come dolce ricordo e viva aspirazione per un migliore avvenire.

„La vera cooperazione di classe"

Su questo importante argomento si terrà la sera di martedì, 11 corrente alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, un grande Comizio al quale parleranno: Antonio Vergnanini, Segretario della Camera del Lavoro di Reggio E.; Libero Del Bondio, per la Lega Nazionale delle Cooperative; Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione del Lavoro; on. Felice Quaglino, per la Federazione Edilizia; l'ing. Riccardo [illegible], per il Consorzio delle Cooperative [illegible]; Alessandro Degiovanni, per la Camera del Lavoro.

I cooperatori, pei quali specialmente è indetto il Comizio, e gli operai organizzati potranno assistere allo stesso previa esibizione dei libretti o tessere che provino la loro qualità di cooperatori o di organizzati.

Ai compagni del V Collegio di Torino.

Allo scopo di studiare il modo migliore per procedere all'organizzazione dei [illegible] paesi di questo Collegio, un gruppo di compagni ha indetto per mercoledì 12 ore 21 una riunione di tutti gli amici di questi paesi, residenti a Torino, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, in Corso Siccardi, 12.

A tale riunione sono caldamente invitati i compagni dei Circoli *Pilonetto, Madonna del Pilone* e *Sassi.*

Colore che hanno a cuore gli interessi del Collegio non mancheranno.

Pel gruppo promotore:
BARBERIS [illegible]

Posti gratuiti alle Colonie Marine dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Anche in quest'anno l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti fra i soci dell'A. C. T. ha deliberato di conferire per l'ammissione di *cinque posti gratuiti* alle Colonie Marine dell'Alleanza Cooperativa Torinese per bambini bisognosi di cura balneare.

Per essere ammessi occorre presentare domanda entro il 15 corrente mese alla Cassa Depositi e Prestiti, ed avere i seguenti requisiti:

1. Essere figli di soci della Cassa;
2. Non avere meno di 7 anni o più di 12;
3. Essere riconosciuti bisognosi dallo apposito consulto medico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. *L'Amministrazione.*

Congresso Regionale Socialista Piemontese.

Spett. Sezione Socialista,

Vi rinnoviamo l'invito a voler deliberare di partecipare al Congresso Regionale Socialista, che avrà luogo in Torino — nel salone dell'Associazione Operaia (corso Siccardi, 12) — il 16 corrente, alle ore 9 ant., per trattare i seguenti argomenti:

1. Congresso Nazionale;
2. Organizzazione e propaganda nel Piemonte;
3. Varie.

Ci teniamo — per la buona riuscita del Congresso — ad avere anche la vostra adesione. Il Partito nostro dovrà al prossimo Congresso Nazionale affrontare questioni di disciplina, di tattica, di teoria, che sono unanimemente indicate importanti e gravi. Sarebbe quindi deplorevole che le Sezioni non [illegible] dessero che è loro dovere [illegible] possibile la più ampia discussione [illegible] modo che i compagni tutti possano [illegible] tamente rendersi ragione [illegible] razioni che l'interesse del Partito [illegible] indicare al Congresso Nazionale.

Oltre a questa discussione [illegible] toria, il Congresso da noi [illegible] per invito delle più importanti organizzazioni del Partito, dovrà servire [illegible] una chiara conoscenza delle [illegible] socialismo nel Piemonte. L'azione socialista nella nostra regione è [illegible] o manchevole in plaghe [illegible] perchè mai si è pensato di stabilire degli accordi tra le organizzazioni socialiste delle varie località. Se vogliamo seriamente contrastare il lavoro degli avversari e arrivare a nuove conquiste, occorre uscire dall'attuale isolamento e cominciare ad aiutarsi solidalmente nel duro lavoro che ci attende.

Confidiamo perciò che non vorrete mancare al Congresso, e, in attesa della vostra adesione, vi salutiamo fraternamente.

Torino, 7 giugno 1912.

La C. E. della Sezione Socialista di Torino.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

[illegible] di classe, Demagogia ed Educazione.

[illegible] titolo *L'Indipendente*, giornale [illegible], pubblica un articolo a firma [illegible] M. Martin. Le cose dette in [illegible] francamente non meriterebbero [illegible], perchè a simili... amenità [illegible] siamo abituati: giornali di tutti [illegible] dal rosso sbiadito al nero fumo, [illegible] pubblicate. E noi socialisti che [illegible] attacchi, sapendoli ingiusti, facevamo [illegible] scontrosi, ora rispondiamo abi[illegible] col .. silenzio. Ma l'autore del[illegible] in questione è un maestro elementare, un educatore del popolo al quale [illegible] la cura dell'istruzione dei nostri [illegible], che non soltanto deve insegnare [illegible] e l'*abaco*, ma, sopratutto, instillare [illegible] germi dell'educazione e del vivere [illegible] che sono il substrato della futura [illegible] del bambino che diverrà adulto [illegible] farà uomo.

L'articolo non ha veramente niente di [illegible] male e dal suo insieme rivela la pre[illegible] di non spiacere all'uno ed agli [illegible]. Così, mentre fa capire che la rivoluzione francese fu lo scoppio naturale della indignazione compressa di un popolo da secoli angariato e calpestato dal clero e dalla nobiltà, trova subito modo di aggiungere che la prima Repubblica, sorta dalle [illegible] della monarchia borbonica, si macchiò fin dal suo nascere per opera della demagogia che imperò in quei giorni e che aveva instaurato il regime del terrore, per raggiungere subito dopo che l'umanità dalla rivoluzione francese risentì gli effetti benefici, finito il citato regime del terrore e consolidata la repubblica.

Così, parlando delle agitazioni operaie, degli scioperi, boicottaggi, ecc., mentre dice che la borghesia non tratta e non paga come dovrebbe la classe lavoratrice che è alle sue dipendenze, trova sempre modo di addossare la responsabilità delle grandi agitazioni operaie ai soliti mestatori, ai demagoghi che predicano e seminano l'odio di classe; e citando a sproposito Giambattista Vico ci ammannisce che l'umanità si evolve a gradi e non a salti.

Ora, con tutto il rispetto che dobbiamo ad un educatore del popolo, ci permettiamo di essere completamente agli antipodi del suo pensiero perchè, se concordiamo con [illegible] nel ritenere la grande necessità di istruzione popolare e di educazione ai figli del popolo lavoratore, abbiamo tutt'altro concetto sui grandi problemi che travagliano, nell'epoca presente, l'intera umanità; come pure crediamo che la rivoluzione francese [illegible] stata la più grande apportatrice di civiltà, malgrado le esecuzioni capitali e le confische di beni in quei tempi eseguite.

[illegible] inorridisca per questa affermazione l'egregio maestro, perchè noi socialisti, [illegible] per eccellenza, siamo sempre stati e saremo ancora contrari alla violenza, dall'alto o dal basso essa venga, ma un fatto storico come fu la rivoluzione francese, che sconvolse ed abbattè tutto [illegible] mondo, non si giudica così alla leggera; ed il fatto che Robespierre, Marat, Danton e tutti gli altri cittadini che reggevano le sorti della nascente Repubblica francese condannarono a pena capitale nobili e preti, [illegible] può commuovere e [illegible] vere [illegible] di tante persone, non [illegible] dimenticare che i giovani repubblicani combatterono battaglie mirabili alle frontiere contro gli eserciti inglesi ed austriaci, e che nell'interno della Francia nobili e preti cospiravano per abbattere la repubblica ed instaurare di bel nuovo la monarchia.

Saltando poi di piè pari dalla fine del secolo XVIII all'epoca attuale ed al malessere che travaglia l'umanità e ai grandi problemi che si agitano in questi giorni, l'ar[illegible] dimostra di essere completamente a digiuno dei più elementari principi [illegible] economia politica, e di scambiare [illegible] la *lotta di classe* per *odio di* [illegible].

Noi socialisti, della sentenza di Giambattista Vico, che «l'umanità si evolve gradatamente e non a salti», ne abbiamo fatto [illegible] dogma, e da quattro o cinque lustri [illegible] endiamo in mezzo alla classe lavoratrice cercando di educarla e di istruirla spiegandole i suoi diritti e i suoi doveri, organizzandola economicamente e politicamente, creando [illegible] ai capitalisti, ma incitandola alla lotta contro il sistema borghese capitalista [illegible] gradatamente, di [illegible] conquista, all'abolizione della proprietà privata, all'avvento [illegible] del socialismo. [illegible] a differenza dei preti [illegible] vogliamo che veramente l'istruzione sia impartita a tutti, che lo Stato non soltanto [illegible] l'obbligatorietà senza che [illegible] lavoratori abbiano la possibilità [illegible] di poterne usufruire, ma che lo Stato, le Provincie ed i Comuni debbano [illegible] tagliando inesorabilmente [illegible], di culto e nei bilanci militari [illegible] impiegando maggiori somme nei [illegible] veramente produttivi, dando [illegible] all'industria, al commercio [illegible] agricoltura e, di conseguenza, migliori [illegible] di vita a tutti.

[illegible] continuare, ma le esigenze del giornale non lo permettono. Accetti [illegible] consiglio, l'egregio maestro Martin che è un giovane molto in[illegible]: ci legga, ci legga molto, e si [illegible] che i socialisti non sono dei [illegible] e tanto meno dei propugnatori [illegible] di classe; ma semplici e convinti [illegible] d'un ideale che non è dottrina di [illegible], ma sintesi di amore, di fratellanza umana e di giustizia sociale.

Don "Muso duro„ in cattedra.

Don «Muso duro» non si smentisce. E' sempre lui. Voi potete afferrarlo pel cravattino, scuoterlo, fustigarlo, ma finchè avrà fiato si rivelerà sempre per quello che è: prete e gesuita. E come tale, quando non può fare direttamente, insinua come solo il gesuita sa insinuare. Non avendo proprio nulla da obbiettare al nostro Viglongo, che con premurosa cura respinse sdegnosamente le lodi tributategli dalla Valsusa — il colatoio dei preti [illegible] — per la quistione della sua inclusione nel Comitato per l'offerta di aeroplani all'esercito, lode che puzzava di plauso al sognato tradimento, rifiuta di pubblicare la lettera mandata dal nostro compagno al sindaco di Susa e dal Grido pubblicata, ed accusa questo nostro giornale ed il partito socialista torinese di [illegible] strumenti nelle mani dei clericali e [illegible], e quindi il Viglongo di essere [illegible] di essi il pupillo in seguito alla [illegible] della Valanga.

[illegible]! Dimostri il prete scri[illegible] di possedere lui tanta indipendenza [illegible] nella spina dorsale da non [illegible] per la causa sposata come [illegible] possono dire orgogliosamente questo [illegible] compagno, poi vedremo se [illegible] prenderlo sul serio. Fino ad [illegible]. Da chi per amor di biada non si pe[illegible] di plaudire ai miscredenti ed ai massoni, [illegible] di leccare lo staffile col quale fino a ieri è stato fustigato e lo potrebbe essere ancora domani, davvero, non abbiamo nulla, proprio nulla da imparare.

S. ANTONINO

La pace è stata raggiunta?

Per chi non è addentro alle segrete cose può credere che l'idillio fra don Bertola e l'attuale amministrazione comunale fili in modo perfettissimo e che da ora in poi nulla più turberà il sonno del nostro reverendo e le tasche ai contribuenti. Non pochi però sono gli scettici (e noi fra questi), poichè pensano che la volpe può perdere il pelo ma non il vizio.

Alcuni fatti vengono a confortare questa nostra tesi. La nuova amministrazione, installatasi sulle rovine di quella precedente, si adoprò evangelicamente per venire ad una transazione col battagliero e querelomane reverendo, e le pratiche approdarono ad un discreto risultato; non mancava altro che la firma del compromesso quando il nostro don Bertola tentò di mandare ogni cosa a monte col pretesto di avere dimenticato una nota di spese giuntagli poi. Naturalmente la Giunta fece opposizione e richiamò il reverendo alla lealtà della parola data. Costui morse il freno e si piegò... a patto però che il Consiglio comunale si prestasse in corpo al ricevimento del vescovo in occasione dell'inaugurazione del suo crumiresco santuario di Lourdes, che, dato il sito ove sorge ed il passato, vuole essere un insulto ed una sfida agli elementi liberali ed anticlericali del paese. Solo il sindaco con un paio di colleghi si prestò al ricevimento, astenendosi però dal banchetto; gli altri tutti non si fecero vivi.

Sarà stato egualmente soddisfatto don Bertola? Placherà ora le sue ire e cesserà di essere elemento di discordia in questo nostro paese? Noi ce lo auguriamo, ma da quanto possiamo presumere ci permettiamo di dubitarne ancora.

Appello ai socialisti.

In occasione della festa del Primo Maggio, riuscitissima, non pochi compagni, pensando all'attività ed all'azione socialista del passato, promisero di dare tutta la loro opera affinchè questo nostro paese possa riprendere il posto di prima fila per le lotte e le battaglie emancipatrici.

Ad un mese di distanza ci permettiamo di rinfrescare loro la memoria. Si scuotano, i buoni e provati compagni, chè è tempo; s'inscrivano tosto nella Sezione e riprendano il loro posto di battaglia; i giovani e volonterosi non mancheranno di dimostrare, sotto la guida dei compagni più anziani, tutto il loro amore per il partito e tutta la loro animosità per la lotta redentrice.

Avanti!

GIAVENO

Convocazione.

I soci della Sezione Socialista sono convocati per sabato, 8 giugno, alle ore 20,30, per deliberare sul seguente ordine del giorno

1. Convegno Regionale e Congresso Nazionale;
2. Nomina rappresentanti;
3. Approvazione in seconda lettura delle modifiche statutarie inerenti ai soci;
4. Comizio sulla nuova legge elettorale;
5. Discussioni varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, si spera che nessuno mancherà al suo dovere di socialista disciplinato.

Il Segretario.

Consiglio Comunale.

Carini, quei preti! Domenica il nostro Consiglio fu disturbato dal Capitolo della nostra collegiata: figuravano nientemeno che due domande (richieste di denaro), una del parroco, l'altra di don Ganascio. La prima era una proposta per la quale il parroco domandava al municipio l'autorizzazione di erigere nel nostro cimitero una cappella per funzionare e nella quale il parroco voleva avere il diritto di seppellire nei 18 locali progettati quelle persone del clero che ne facessero domanda al parroco stesso dietro un corrisposto che a suo piacimento avrebbe fissato,

Fin qui niente di male; ma il parroco, approfittando del prossimo abbattimento del vecchio camposanto, suggeriva al municipio in questi termini: Datemi l'ossario che voi, municipio, sarete obbligati a fare colle dovute regole imposte dalla legge, sopra il quale io edificherò la *mia* cappella. Però di quest'avviso non fu il Consiglio.

Noi, Comune, concediamo il terreno *gratis* al parroco in un luogo ove più ci piace, coll'obbligo però di costruire l'ossario a tutte sue spese per poterlo risparmiare al Comune, includendo che in questo non si possano seppellire altri che i parroci, viceparroci e canonici residenti in Giaveno; così si è evitata la concorrenza che ne sarebbe nata ai nostri locali comunali. Si dirà che erano solo 18; vuol dire che questi 18, venduti a chi ne avesse fatta domanda al parroco, non li vendeva più il Comune; e a don Ganascio toccò la stessa sorte. Questi domandava, in base ad un progetto, un sussidio per opere, che anche noi approviamo dal lato estetico. Ma che vuole: bisogna che il reverendo attenda che il bilancio sia in condizioni più floride; e poi dovrebbe già saperlo se si trattasse del Selvaggio, ma per lui c'è troppa paura di venirgli in aiuto, temendo con questo atto di aiutare il milionario Cecco, al quale il Consiglio vuole che si rivolga.

Dalla tribuna pubblica.

Nomina di due impiegati comunali.

Dopo la seduta pubblica venne la privata per la nomina di due impiegati comunali.

1. Applicato di segreteria: eletto Geninatti Ludovico;

2. Perito civico e catastraro: eletto geom. Carlo Useglio.

Ai giovani e nuovi impiegati congratulazioni sincere.

AVIGLIANA

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana.

Congresso Intermandamentale ad Avigliana. Domenica, 9 giugno 1912.

PER LE ELEZIONI PROVINCIALI.

Quanto prima avranno luogo le elezioni nei mandamenti di Avigliana e Giaveno per la nomina di un consigliere provinciale in sostituzione del cav. Prever, dimissionario sin dal dicembre u. s.

Allo scopo di prendere le necessarie deliberazioni in merito alla suddetta lotta elettorale, la Federazione Collegiale ha indetto un Congresso planario delle organizzazioni politiche, economiche e dei compagni dei due mandamenti, che avrà luogo domenica, 9 giugno, alle ore 14, nei locali, gentilmente concessi, della Società operaia in Avigliana.

Facciamo viva raccomandazione ai compagni tutti di intervenire numerosi.

Bruzolo (?)

Sabato sera, 8 giugno, alle ore 21, Luigi Rolle terrà una pubblica conferenza a Buttigliera Alta sul tema: «L'attuale momento politico».

Convocazione.

I soci della Sezione Socialista sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 9 giugno, alle ore 10 ant., nei locali sociali, per discutere un importante ordine del giorno.

S. AMBROGIO

La patria di lor signori.

E' il tema brillantemente svolto dai compagni Luigi Rolle e avv. Plinio Gherardini sabato sera, 1° giugno, nell'elegante locale, cortesemente concesso, del Circolo Fratellanza. Non ostante il pessimo tempo, accorsero in grande numero i lavoratori a sentire la eloquente parola dei nostri compagni, che fecero una stringente critica del come è condotta la disastrosa impresa libica, fatta per uso e consumo degli affaristi e degli azionisti del Banco di Roma. Calorosi ed entusiastici applausi accolsero la fine della magnifica conferenza.

VILLARFOCCHIARDO

Ad un seguace della santa bottega.

Accennammo nei passati numeri a lettere anonime ricevute dal compagno Pogliano Albino, sindaco di Villarfocchiardo, intese a ricondurlo all'ovile di santa madre chiesa, mentre per gli altri suoi collaboratori nell'amministrazione comunale fioccano diffamazioni anonime a mezzo di manifesti scritti a mano ed affissi di notte. All'ultima di queste (otto pagine di carta protocollo) il Pogliano così risponde:

Vile anonimo,

Non risposi mai alle lettere anonime, sebbene io abbia l'onore di riceverne parecchie, ma ora sono un poco forzato per l'ultima ricevuta — quella del 26 maggio e firmata: *Un tuo amico*; epistola che incomincia così: «Albino, ascolta ciò che oggi ti dice la voce di Dio».

E rispondo:

Per piacere, caro anonimo, quale Dio? quello dei cattolici, oppure Allah, quello dei musulmani? Davvero, non saprei a quale di questi due, e di tutti gli altri che gli uomini crearono, tu voglia alludere; però tengo a dichiarare che credo a tutti nello stesso modo, e cioè a nessuno.

Così stando le cose, perchè dovrei cedere alle tue stupide parole che dici di dire per la mia salvezza? Ed aggiungi che il vivere in questo modo è la morte dei peccatori e la disperazione degli impenitenti che mi aspettano. Meno male che il paradiso è serbato ai poveri di spirito!

Mi esorti ad ascoltare le tue parole e dici che è lezione salutare quella che mi dài. Ma, osservo io, se sei così persuaso delle buffonate che mi racconti, perchè non hai il coraggio di firmare ciò che scrivi?

Se io facessi del male, ci sarebbe la giustizia e la legge che mi punirebbero; ma questo stattene pure certo che non avrai la consolazione di vederlo; potrai solo vedere, con rammarico tuo e dei tuoi pari, che ho imparato a vivere la vita del mondo lavorando e senza sentire più alcun bisogno dei cosidetti conforti del prete. No, mio caro, la chiesa l'ho abbandonata per certo, e così pure la mia famiglia tutta; e mi sento anche in dovere di dirti che la mia famiglia, stando lungi dalla chiesa, saprò allevarla sana e rispettosa e non avverrà, stattene certo, che io spinga i miei bambini ad andare ad inginocchiarsi davanti al prete affinchè gli insegni la sottomissione ai tiranni ed ai prepotenti e credere a tutte le fandonie che suole far credere ai gonzi.

Nel colpirmi con lettere anonime forse — tu e soci — credevate di impressionarmi e sviarmi dalla retta via seguita. Ti sei ingannato: so qual è il dovere del buono ed onesto cittadino; d'altra parte non sarà mai presso di te e nelle file dei tuoi seguaci — che ogni giorno testimoniano coi fatti gli effetti della morale... cristiana — che verrò a prendere lezioni. E neanche quando sarò in agonia manderò a cercare il prete; io non tremo e non ho motivo alcuno di temere gli assalti del demonio. Per ora non ho nessuna intenzione di morire, ma provvederò per tempo affinchè la croce, i preti e tutti gli arnesi della santa bottega mi stiano lontani da morto come da vivo.

Dunque, o vile anonimo, vivitene in pace e non farti cattivo sangue per me, chè tanto sarebbe fiato sprecato. Serbalo pei citrulli che ancora ti prestano fede; oh, ce ne sono ancora tanti in questo mondo!

Conservati sano, e con niente affatto rispettosi saluti e meno ancora tuo «Albino carissimo», mi dico,

2 giugno 1912.

POGLIANO ALBINO
Sindaco di Villarfocchiardo.

BORGONE

Fra insegnanti e Comune.

Siamo certi di non andare errati affermando che nessuno dei Comuni della Valle di Susa può vantare i deliziosi rapporti che passano fra gl'insegnanti e l'Amministrazione comunale di Borgone, e questo perchè non sempre è facile trovare un maestro tanto originale ed una maestra, discendente da sangue *bleu*, che dispongano influenze in alto loco. Si direbbe che questi due tipi sono stati creati apposta per far girare le scatole agli amici nostri che amministrano il Comune; ma per essere sinceri dobbiamo anche dire che la seconda agisce più per il cattivo esempio del primo che per iniziativa propria. Questo almeno è quanto noi pensiamo.

Intanto due righe di presentazione del signor maestro.

Sotto la precedente Amministrazione seppe cattivarsi tanta simpatia che una petizione per il congedo venne coperta di firme in pochi giorni. Da taluni si volle vedere nel fatto una specie di persecuzione da addebitarsi ai preti, tanto più che qualche volta blaterava anche di anticlericalismo e faceva l'occhiolino ai socialisti... ingenui. I nostri compagni abboccarono in parte all'amo, e nella considerazione della numerosa sua famiglia, delle promesse di emendarsi nella condotta ed altro ancora, si adoperarono affinchè ogni cosa fosse messa a tacere.

Salita al potere la nuova Amministrazione e viste in quarantena le sue sviscerate professioni di fede, e che i suoi consigli non erano bene accetti dall'Amministrazione, quale gratitudine della tolleranza usatagli, cominciò la sua guerra. Basta che la Giunta stabilisca, nei limiti concessigli, una data cosa perchè il sig. maestro — saccentone per eccellenza — ne faccia subito un'altra. Di qui rapporti al tollerante sotto-ispettore di Susa, al provveditore agli studi di Torino, ecc. Per esempio, la Giunta manifesta il parere di dare vacanza alle scuole nella ricorrenza del 1° Maggio; il Sindaco esternò questo desiderio agl'insegnanti. Questi sarebbero propensi, ma il sig. maestro Givarèo no, vuole un ordine superiore. Buona parte degli scolari si astengono, ma lui si appaga e fa lezione lo stesso. Viceversa passano i ciclisti del giro d'Italia, concede vacanza e porta gli scolari alla lezione di *sport*. Naturalmente nessuno nulla dice mai al Sindaco. Di idee politiche è... bevitore, ed in fatto di cosa[illegible] si dice membro influente dell'Unione Magistrale Nazionale... e va a far da relatore ai congressi della Tommaseo. Come vedete il tipo originale è completo. Ed è anche un buon insegnante..... quando sa tenersi in equilibrio. Disgraziatamente ha il debole d'incappare un po' sovente nel *licor* di Bacco.

Enumerare tutti i grattacapi procurati all'Amministrazione si andrebbe all'infinito.

La nuova legge Daneo-Credaro, che la stessa amministrazione va applicando grado grado, e che in quasi tutti i Comuni della Valle di Susa è ancora sconosciuta, gli dà gli elementi per sfogare il suo rancore contro l'Amministrazione. Egli reclama lo sdoppiamento della classe, ben sapendo che il Comune non è al momento preparato per assumere un nuovo insegnante, tanto più che la stessa legge concede tre anni di tempo per farlo; il Giverno non si appaga delle buone ragioni della Giunta, divide la classe in due e così gli allievi la frequentano metà nel mattino e metà nel pomeriggio. In questo modo egli avrà diritto al compenso annuo di 300 miserabili lire, ed i buoni cittadini vedono la loro figliolanza a diporto per mezza giornata, a dimenticare ciò che ha appreso dalla lezione. Il Sindaco protesta, il sotto-ispettore non gli dà torto ed il sig. maestro continua a fare il comodo suo... e l'autorità scolastica approva.

Ed ecco la signora maestra, quella del sangue *bleu*, imitarne l'esempio nella 4ª e 5ª senza averne diritto, poichè la legge non la favorisce. Non importa. Da due mesi essi continuano a fare il loro comodo.

Le cose stanno ora a questo punto ed i reciproci rapporti pendono al giudizio delle rispettive autorità superiori coll'aggiunta che il Comune, valendosi della legge, approvò il licenziamento dei due insegnanti.

Non è improbabile, qualora il giudizio dell'autorità superiore dovesse favorire gli insegnanti, che la cosa abbia anche un'eco alla Camera.

Avrà questa corrispondenza l'efficacia di far rinsavire i due suddetti insegnanti? Noi ce lo auguriamo a scanso di maggiori guai. La mediti bene il sig. maestro Giverno, affinchè non abbia a pentirsene poi.

Agli abbonati della ex "Valanga„.

Causa un disguido, di cui venimmo a conoscenza solo quando più non eravamo in grado di rimediarvi, la scorsa settimana non fu spedito il giornale agli abbonati.

Mentre chiediamo venia del contrattempo, notifichiamo che a quegli abbonati cui occorresse la copia per la raccolta, verrà loro spedita a semplice richiesta.

Comitato Elettorale del Collegio di Susa.

Col prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle somme pervenute a questo Comitato pro lotta elettorale.

Sebbene le elezioni siano state rimandate, i compagni e gli amici sono pregati d'interessarsi affinchè la raccolta dei fondi continui. Oltre alla lotta, che sarà prossima e che si prevede accanita, vi sono ancora delle vecchie pendenze cui non sarebbe male provvedere a sistemarle.

I denari raccolti vanno spediti esclusivamente al cassiere del Comitato (Cuatto Vincenzo, Consigliere comunale, Bussoleno), e non è giusto che i sotto-Comitati ed i compagni trattengano somme che sono di esclusiva pertinenza di questo Comitato.

Il Comitato Elettorale.

Da VOLPIANO

Pranzo in onore dei reduci dalla Libia.

Per iniziativa della Giunta comunale è stato affisso sulle cantonate del paese un manifesto col quale si invita la popolazione ad aderire al pranzo offerto dal Municipio in onore dei reduci nostri compaesani dalla Libia.

Molti commentatori fecero giungere al nostro orecchio, prima ancora della pubblicazione del manifesto, la deliberazione della Giunta per sentire come i consiglieri socialisti si sarebbero comportati in merito.

Nessuna preoccupazione e nessun timore ci impedisce in questo momento di manifestare il nostro pensiero immutato, e cioè *contro la guerra*. Nel caso attuale però noi sentiamo il dovere di scindere la questione in due parti, ossia *guerra* e *reduci dalla guerra*; così, pur essendo contrari alla prima parte, ci dichiariamo favorevoli alla seconda coll'intendimento preciso che il banchetto miri al solo scopo di portare ai reduci, amici e compagni nostri, il saluto sincero dei lavoratori per testimoniare loro tutta la nostra gioia per gli scampati pericoli e pel loro ritorno alle case paterne ove erano attesi dai loro genitori afflitti da vera angoscia per tema di qualche sinistra notizia.

A queste condizioni anche i consiglieri socialisti si uniscono alla deliberazione della Giunta, la quale dà modo alla popolazione di tributare, in onore di queste nuove energie ritornate in paese, la loro gioia e simpatia.

La Società Operaia, ufficialmente invitata dal sindaco, rispose colla seguente lettera:

On. Sindaco e Giunta comunale.

In risposta all'invito ricevuto da codesto onor. Municipio per la partecipazione al pranzo da offrirsi in onore ai reduci Volpianesi dalla Libia, questa Società, convocata appositamente in assemblea straordinaria, ha deliberato di aderire moralmente per la riconoscenza dei nostri compaesani scampati dal pericolo guerresco; non aderisce con rappresentanza essendosi l'assemblea manifestata contraria all'impresa libica.

Con ossequio,

Il Presidente
PIACENTINO.

Il giorno dello Statuto abbiamo finalmente constatato che la somma di L. 100 stanziata per le feste nazionali venne in parte impiegata. Difatti il palazzo comunale era magnificamente illuminato. Strano però che nessuno dei due corpi musicali sovvenzionati dal Municipio prestava servizio. Sarà forse stato un raggiro per non danneggiare le entrate del cinematografo dei preti? Quand'è che questi corpi musicali fanno servizio pubblico? Attenderemo risposta in sede opportuna.

Da CHIVASSO

Finalmente!...

In seguito alla nota condanna inflitta dal pretore ai nostri compagni ferrovieri, si riuscì, coll'interessamento di un nostro compagno deputato a far allontanare dal nostro paese l'ormai famoso brigadiere .. che con le sue continue escandescenze costituiva un serio pericolo per la pubblica tranquillità.

La scorsa settimana fu traslocato alla vicina Torino. Meglio per tutti.

Nella Borgata S. Paolo.

Sabato, 7 corrente, ore 20, i compagni del Circolo S. Paolo offriranno una fraterna bicchierata agli amici reduci dalla Libia.

I compagni Gedda e De Valle porteranno ai reduci il saluto cordiale e sincero dei lavoratori, spiegando il pensiero del partito socialista sulla presente nefasta impresa coloniale.

Società Operaia.

Il Gruppo Socialista, al Consiglio della Società Operaia, domanda al presidente [illegible] Francesco se il Consiglio Comunale ha già riferito in merito al terreno da concedersi alla Società Operaia per le case operaie.

Ove nulla di concreto si fosse sinora esplicato, lo si invita a far passi presso chi di ragione per una soluzione pronta ed efficace.

Da BORGARO TOR.

Festa Socialista.

La festa socialista indetta dalla nostra Sezione viene stabilita per la domenica 16 giugno del corrente anno con il seguente

Programma:

- Ore 14,20 - Ricevimento delle Rappresentanze alla Stazione;
- » 14,30 - Formazione del Corteo sino alla sede della festa;
- » 15 — - Inaugurazione del Banco di beneficenza;
- » 16 — - Trattenimento corale ed istrumentale;
- » 17 — - Comizio sul tema: *Organizzazione* (oratore: l'avv. Allasia, candidato politico);
- » 18 — - Continuazione della festa;
- » 19 — - Chiusura della festa.

Presteranno servizio il Corpo musicale del Circolo *Avanti!* ed i corpi Corali Barriera di Milano e Borgo Vittoria.

Alla porta d'ingresso si ricevono oblazioni volontarie.

Avvertenza: I treni sono in partenza alla Stazione Ciriè-Lanzo (Torino) alle ore 14 precise, e da Lanzo alle ore 13.

Si fa pertanto caldo invito a tutti i Circoli e Sezioni Socialiste nonchè tutte le Società che riceveranno apposito invito-programma, a voler intervenire alla festa socialista con una numerosa rappresentanza onde rendere più solenne la nostra prima festa.

Questo comunicato serve pure per quelle Associazioni o Circoli e compagni isolati che per involontaria dimenticanza non riceveranno l'invito.

Il Comitato della Festa.

Da AGLIÈ

Cose clericali.

L'annuale festa patronale che si fa alla frazione di Santa Maria, quest'anno portò una grande disillusione fra i devoti borghigiani.

Il nostro arciprete, e con esso la sua corte d'onore, non volle recarsi a officiare la messa solenne che per lunga tradizione si celebra nella cappella che domina la ubertosa collina.

Per quali motivi tanto assenteismo?

Tutti li sanno, e da voci che corrono si dice pure che al giorno d'oggi, per un pranzo negato, si può, senza alcun scrupolo di coscienza, calpestare la fede ad onore e gloria di nostra santa madre chiesa.

Ma se il mancato intervento del clero alladiese alla festa non fece risaltare più carnevalesche le funzioni religiose, lasciò però in tutti un vero stupore, per cui siamo certi che l'incivile atto compiuto servirà di lezione a molti che hanno ancora la dabbenaggine di credere nei sentimenti religiosi di certi preti.

Che ne dice il nostro sindaco dell'atto compiuto dal suo... allestitore di *Te Deum* e creatore novello del dio degli eserciti?

Per nostro conto, davanti a così splendido esempio di carità cristiana, a vantaggio della nostra causa, non facciamo altro che raccogliere l'autenticità dei fatti, lasciando all'autorità ecclesiastica il compito di controllarne la veridicità per prendere in merito i dovuti, severi ed energici provvedimenti, adatti a porre un freno al mercimonio che in Agliè si fa della *fede*.

Da LEYNÌ

Ringraziamo anzitutto la redazione del giornale di avere risposto in parte all'avvocato Giordano al quale diciamo:

1° Che se noi firmassimo gli articoli sarebbe come fare la litania dei santi di poveri diavoli che lavorano nelle fabbriche di Torino e nei cantieri, che dipendono troppo dalle Congregazioni di carità, per modo che sarebbe facile fare vendette presso i padroni, data l'influenza che potrebbe avere l'avv. Giordano specie in Torino e Leyni. Si accontenti quindi di sapere che il gruppo di anonimi è leynicese e si chiama *Il Grido del Popolo* leynicese.

E per quanto riguarda questo grido, sa benissimo che uno dei bisogni maggiori del popolo di Leynì è quello di bagnare le loro melighe, come sempre si faceva pel passato, anche pagando somme agli affittavoli. Non è *superfluo* che le cascine bagnino le stoppie quando proprio ai loro vicini, specie poveri affittavoli, brucia la meliga, unico raccolto dell'annata? Quelli che hanno terreni sotto acqua dopo la cascina dell'avvocato sono del nostro parere e certo non sono riconoscenti all'avv. Giordano, il quale per censo ha tanto di *superfluo*, altro che il *necessario!*

Non sappiamo che voglia dire poi col suo *paterno* consiglio: in quali campi vuole che si spieghi la nostra energia. Noi non abbiamo campi nè prati. Unico campo ed obbiettivo nostro è il benessere di tutti, anche di quelli che non hanno cascine: nostro campo e nostro compito è quello di dimostrare alle popolazioni che deve cessare poco per volta il privilegio di usare in modo esclusivo di quanto la natura ha dato a tutti e per tutti; di dire che, invece di passare sussidi ad una corporazione che rappresenta solo un partito, si facciano opere pie, ospedali, case pei vecchi poveri, che servano per *tutti*, anche se non vanno a messa, dal momento che si usano denari di tutti; campo della nostra attività è quindi proprio quello di aprire gli occhi ai leynicesi: occhi che paternamente l'avvocato Giordano sembra voler chiusi come per il passato.

Chissà che, col tempo e così facendo, non avremo la riconoscenza dal paese.

Da PINEROLO

Riposo festivo.

Pinerolo è una città fuori della legge. Abbiamo già altre volte richiamato l'attenzione dell'autorità, ma a nulla è valso, ed in molti negozi si continua a lavorare impunemente nei giorni di riposo festivo. In certe fabbriche e negozi, oltre al mancato riposo, sonvi ragazzi e ragazze inferiori all'età legale e si lavora pure di notte.

L'autorità che è sì pronta, quando si tratta di riunioni socialiste, a cercare il pelo nell'uovo per scioglierle, perchè non fa una visitina a questi signori e non li sorprende all'impensata?

Si tratta forse di grandi elettori?

Comunque, la legge non dovrebbe guardare in faccia alcuno.

Da SETTIMO TOR.

Le peripezie di un'Amministrazione socialista e la Regia Prefettura.

Settimo, paese sì vicino a Torino, è fatto bersaglio dalle signore Autorità, perchè al potere vi è una Amministrazione socialista. L'attività del nostro Consiglio comunale, esplicata in mille modi, è sempre intralciata da un ostruzionismo continuo dell'Autorità; si facciano pure cose buone e belle, si municipalizzi l'azienda elettrica con un guadagno netto di una diecina di migliaia di lire, si edifichino nuove scuole, si dia incremento all'istruzione, si dia abbondanza d'acqua alle campagne, si sradichi il favoritismo e la camorra, tutto ciò che emana di utile e di buono è considerato dalle signore Autorità come espressione di partigianeria, è sempre mal fatto, per la colpa che gli esecutori sono in gran parte socialisti.

Naturalmente suona male che un paese sì bello, con una popolazione abbastanza evoluta, alle porte di Torino, sia amministrato da socialisti. Ma che volete? La colpa non è nostra, è degli elettori; e non si creda già, qualora si ricorresse ad un sopruso qualsiasi, di soffocare la vita socialista di un paese che amministrativamente e politicamente è nostro, che combatte con noi e per noi, che vive della nostra vita, che segue con ardore quanto si fa dalla Amministrazione.

Se sapesse la signora Autorità quali sono gli artifizi di questi avversari? Intromettere qualche ex-sotto eccellenza, organizzare proteste plurime, dipingere il Comune sulla soglia del fallimento, far intravvedere che l'Amministrazione attuale gode poche sim-

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

EMORROIDI
PRURITI - ECZEMA
ERPETE, ecc., ecc.

Si guariscono meravigliosamente da questi mali mediante ripetuti impacchi e lavature di Hermitine.

I risultati che si sono ottenuti sorpassano ogni aspettativa.

Laddove tutti gli altri medicamenti non hanno giovato l'Hermitine reca sollievo sino dalla prima applicazione e guarisce radicalmente, con uso regolare, le emorroidi e tutte le affezioni della pelle: eczema, erpete, geloni, screpolature, lentiggini, ecc.

Flac. saggio L. 0,50 presso tutte le farmacie.

FESTA POPOLARE

GIAVENO
Borgata Mortera (S. Francesco)

Domenica, 16 Giugno, ricorre la festa della nostra frazione. Avranno luogo solenni festeggiamenti.

Ottimi vini della località presso il compagno *CARLO MARITANO - Cantina di S. Francesco.*

DIFFIDA

Il sottoscritto rende noto di essersi reso rilevatario del servizio di condu[illegible]

Bussoleno-Torino e viceversa

esercito sinora dalla signora Allais Margherita ved. Rosa Brusin a datare dal 3 giugno corrente.

Invita gli eventuali creditori a ripetere presso la cessante ved. Rosa Brusin.

Bussoleno, 3 giugno 1912.

BRUNO FELICE di GIUSEPPE

ALBERGO RISTORANTE

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi* CANELLI

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,00 - PRANZO L. 1,50

PENSIONE

Manifattura Cotoniera Italiana

FILATURA DI SUSA

Si fa ricerca di provette operaie per filare sui *Rings* con buona mercede giornaliera ed un lavoro assicurato continuativo.

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

patis nel paese, dipingere gli attuali amministratori come roba da strapazzo, battere la gran cassa, ed i pagliacci sono sempre i medesimi. Vestono continuamente veste diversa, or colla divisa della tassa fuocatico, ora col protestare contro l'acquisto della storica torre, ora colle querele al Sindaco, sono sempre quelli a cui il vergognoso passato e la paura di essere scoperti, desta in loro grande combattività ed usano tutte le armi pur di abbattere l'Amministrazione nostra.

Possibile che l'Autorità non si sia ancora fatto un concetto giusto di tutte queste montature che ad arte fanno gli avversari? Queste artificiose proteste che si fanno presso il Prefetto non rappresentano un indice di quanto noi asseriamo?

Vi è chi crede che la signora Autorità sia d'accordo, non sappiamo se siano ingenui loro col credere ciò, o noi che non lo crediamo!!! E' però sintomatico il fatto che qualsiasi atto che fa l'Amministrazione è sempre intralciato, e pare quasi che non si attenda che il momento opportuno per abbattere l'Amministrazione.

E' male che presso le Autorità si abbiano delle prevenzioni su tutto quanto fa l'Amministrazione nostra; e difatti, quando taluni si permisero di protestare presso il Prefetto per la pretesa non avvenuta pubblicazione del Ruolo del Consorzio Po, la R. Prefettura consigliò ai protestanti (e direi quasi con ironia, perchè tale consiglio doveva passare per le mani del Sindaco, che a sua volta lo comunicò ai protestanti) la R. Prefettura consigliò di dare querela *per falso in atto pubblico;* tale lettera fu asportata dal Comune e servì agli avversari quale arma formidabile in tutta l'istruttoria in quanto che una lettera di una Prefettura che consiglia la querela era un documento abbastanza forte, che avrebbe potuto influire sull'animo del giudice, e rinviare a giudizio il Sindaco. Ma però questo invio a giudizio era un buon pretesto per sospendere il Sindaco, e quindi commenti nel paese, intorbidamento di acque in questi momenti in cui l'Autorità giudiziaria ha bisogno di chiarezza, e con tutto ciò che sarebbe seguito. Il colpo era ben preparato e bene studiato: peccato che si siano fatti i conti senza l'oste, perchè il Sindaco, come si sa, fu assolto in istruttoria per *inesistenza di reato.*

Non vogliamo arrischiare un giudizio se su questi artifizi la R. Prefettura fu complice od una vittima; ad ogni modo sta il fatto che il consiglio della querela per falso in atto pubblico vi fu. Andiamo avanti nel confronto.

Quando altri denunziarono alla R. Prefettura che in Settimo si erano fatte delle malversazioni, delle irregolarità gravissime, la R. Prefettura consigliò pure la querela? Scrisse semplicemente che il Consiglio comunale *la si decidesse.* Che differenza di trattamento.

Si dice che la Prefettura abbia continue visite di uomini che il paese più non volle a suoi rappresentanti al potere, e che costoro facciano continuamente vive pressioni e dipingano la situazione nostra come disperata! Sarebbe bene che una volta tanto l'Autorità si spogliasse di tanti preconcetti politici e giudicasse solo dalla realtà dei fatti: la volontà di bene amministrare c'è, ma però ci vorrebbe meno ostruzionismo dall'Autorità; si ha forse il torto che con noi non abbiamo cavalieri, commendatori, ma si sappia che è gente onesta che amministra il nostro paese, gente che dopo aver dedicato le ore diurne al lavoro, si raduna alla sera e studia con passione il miglior modo di dare al paese un maggior impulso a tutto ciò che suona civiltà e progresso.

Ma anche questi consigli saranno accettati?

Mi par di vedere e sentire la solita frase: sono socialisti! Avanti con questi preconcetti!!!

Le barufe in famegia.

Malgrado tutte le sottili precauzioni prese è trapelato al pubblico un edificante episodio successo tra due insegnanti del paese, il quale, benchè svoltosi nello stretto spazio del pianerottolo di una scala, pure ha tramandato il suo nauseabondo odore di odio e di immoralità anche nelle vicine aule scolastiche, con quanta edificazione della morale e della dignità della scuola, lasciamo ad ognuno di immaginare!

Che ne pensano il Sindaco e l'assessore delle scuole, che da quanto pare vivono sotto l'incubo dei fulmini degli insegnanti?

Cronachetta.

Venerdì, 4 maggio u. s., alla Pretura di Chivasso, si discusse il processo a carico di un farmacista del paese — noto perchè gran mestatore del partito liberale — reo di aver somministrato in pozioni prescritte dal medico, il doppio della quantità richiesta, producendo sulla figlia del nostro compagno Rovasetti Stefano effetti disastrosi che per poco non furono letali.

Per tal processo tutta la maffia di Settimo fu di nuovo in armi, onde gli adepti sono solidali su tutta la linea di fronte ai loro avversari. L'imputabile se la cavò col minimo della pena perchè il compagno Rovasetti benchè enormemente danneggiato, pel prolungarsi penosissimo della malattia della propria figlia, non si costituì in parte civile, limitandosi ad una semplice denuncia, non volendo imitare il cannibalismo della maffia, la quale mancando di ragioni solide per combatterci, inventa calunnie infami, imbastisce processi fantastici, credendo di aver a che fare con delinquenti della sua risma.

Ma se invece il compagno Rovasetti si fosse trovato all'opposta posizione è facile immaginare ciò che sarebbe successo e si può capire benissimo quando si rileva l'infame propaganda e le atroci dicerie che gli avversari maffio-preti-liberali spargono in proposito attualmente, svisando completamente i fatti.

Roba di... maffia!

***

I preti stampano sul loro *Bollettino d'impostura* che essi sono propensi alla scuola ed al nuovo fabbricato scolastico. Bisogna esser preti per mentir in tal modo, perchè il compagno Gilardi ha le prove che precisamente i preti di Settimo sono andati dalla famiglia Moriondo a pregarli onde vendessero il locale della Torre al Municipio, *perchè 35 mila lire le avrebbero sempre percepite da chiunque altro avesse invece venduto lo stabile,* precisamente quando questi preti stessi vanno a dire ai minchioni loro che ci credono che tale somma è di molto superiore al valore reale e che il Municipio ed i contribuenti hanno sulle spalle un nuovo carrozzino.

Sono proprio cose da preti, è tutto dire!

Da FOGLIZZO CAN.

Un doloroso caso.

La guerra produce inesorabilmente i suoi tristi effetti, principalmente nelle famiglie dei poveri combattenti.

Il caso che stiamo per raccontare è senza dubbio molto doloroso, specie perchè la famiglia protagonista è onestissima sotto ogni aspetto, composta di ingenui coloni che nulla sanno e nulla comprendono delle patrie leggi e delle relative conseguenze in caso di trasgressione.

Il soldato Schina Giuseppe, nato nel 1888, non fu reclutato colla sua classe perchè sotto alle armi già aveva un suo fratello maggiore, e per tale motivo venne chiamato a far parte della classe 1889. Scoppiata la guerra italo-turca, la classe 1888 venne richiamata sotto le armi, ed il soldato Schina non avendo ricevuto come tutti gli altri il precetto sindacale, si convinse di appartenere alla classe dell'89 e se ne stette tranquillamente a casa ad accudire ai lavori dei campi.

Senonchè dopo qualche giorno, quando i suoi compagni di classe erano tutti partiti ai reggimenti gli balenò l'idea di recarsi personalmente dalle locali autorità per meglio assicurarsi se effettivamente non doveva anche lui presentarsi al Distretto per compiere il suo dovere di soldato. Le autorità lo rassicurarono dicendogli che egli non era richiamato, ma se realmente sentiva dei furori bellici poteva partire volontariamente.

Qui il povero Schina rinunziò al volontariato e se ne tornò in famiglia contento di non essere richiamato. Ma quale sorpresa!

Un giorno o due dopo, l'autorità militare mandava la benemerita a prenderlo in casa e lo faceva condurre da questa al Distretto di Torino. A Torino fu messo in guardina per tre mesi, dopo di che fu aggregato al 50° fanteria e fu con esso mandato a fare la famosa passeggiata militare sulle sabbie libiche.

Sul teatro della guerra prese parte a diversi combattimenti e fu vero miracolo se potè ancora tornare a casa. Difatti giunto a Foglizzo il 14 maggio u. s. fu ricevuto cogli altri reduci solennemente da tutta la popolazione e paternamente dalla desolata famiglia; ma le gioie in famiglia durarono poco: due giorni dopo e precisamente il giorno 16 venne di nuovo dalla benemerita ammanettato e condotto in prigione in attesa del supremo giudizio del tribunale militare.

I commenti per la triste odissea di questo disgraziato soldato non li facciamo perchè guasterebbero; diciamo solo che la povera famiglia Schina si trova in uno stato da muovere pietà, dopo già aver tanto sofferto durante i sei mesi che il figlio fu alle trincee, ora deve soffrire per aver il figlio in prigione sotto l'incubo di una grave condanna.

Al soldato e amico, nonchè alla desolata famiglia, vadano i sinceri auguri di conforto dei turchi d'Italia.

Flotta aerea.

Il nostro Consiglio comunale nella sua seduta di domenica scorsa trattò fra le altre cose pure il concorso del Comune alla sottoscrizione per la flotta aerea.

Il consigliere socialista Reano protestò energicamente, facendo osservare che Foglizzo deve prima pensare alle vie di terra prima di quelle del cielo, ed ebbe parole di sdegno contro la guerra.

Mentre in una delle sedute dell'autunno scorso, una proposta del Reano contro la guerra, era stata urlata dalla maggioranza in un modo indecente, in questa seduta le parole dell'oratore socialista vennero ascoltate con deferenza.

Mutano i tempi, non è vero, o signori nazionalisti!

Pubblico pascolo.

Molti cittadini foglizzesi vengono da noi a protestare per il draconiano provvedimento che il nostro sindaco ha voluto prendere nel proibire il pascolo nei torreni incolti del Comune. La maggior parte dei nostri agricoltori attribuiscono questo inconsulto divieto ai socialisti perchè essi non hanno vacche.

Certo i socialisti non pensarono mai di danneggiare chicchessia; se gli agricoltori foglizzesi vogliono accertarsi, si rechino numerosi alle sedute del Consiglio ove potranno constatare chi sono realmente quelli che fanno gli interessi dei contribuenti.

Quelli che istigarono il vostro sindaco per tale divieto non sono i socialisti ma bensì quelli che hanno ancora il vecchio fieno da vendere.

Da TORRE PELLICE

Lo Statuto.

E' passato qua con qualche suonata di musica al Municipio, senza soverchio entusiasmo, nonostante il lavorìo per dare quest'anno alla festa un carattere più patriottico e militare.

I veterani si radunarono a banchetto famigliare onde rivivere quasi, in questi tempi di libertà conculcata, i bei tempi quando mettevano a repentaglio la vita per la libertà d'Italia.

Seduta pacifista.

Domenica prossima, 9 corr., avrà luogo un'assemblea di pacifisti per la seduta ordinaria annuale con relativa nomina di una parte della Direzione.

E' molto probabile che l'avv. Giretti, intervenendo, darà una relazione dei festeggiamenti fatti a Federico Passy.

Banchetto d'addio.

Per la prossima partenza del cancelliere addetto alla pretura nostra, ebbe luogo, domenica scorsa, un banchetto d'addio a cui parteciparono circa ottanta persone.

Nella Società Operaia.

L'ultima seduta, in cui si doveva terminare la discussione del nuovo statuto, non fu valida per mancanza del numero legale.

Gli avversari conservatori, che come tali vorrebbero conservare le cose come prima, nonostante le lacune del vecchio regolamento, protestano e minacciano di far annullare il lavoro di parecchie sedute.

E' quello che vedremo alla prima seduta poichè i fulmini di quei capoccia non ci fanno paura!

Per conseguenza, avvocato e tipografo, state buoni, se non volete una buona lezione dall'assemblea.

Per una fusione.

Si è iniziata sopra un giornale democratico locale la discussione pubblica sulla convenienza o meno di una fusione fra la *Cooperativa Operaia di Consumo* e il *Magazzino della Società Operaia.*

Per molti motivi noi siamo favorevoli a questa fusione, perchè riteniamo che due enti che abbiano il medesimo scopo di giovare alla classe proletaria con generi a buon mercato, non debbono farsi la concorrenza ma debbano unirsi per il bene degli operai.

Gli esempi di Torino, di Milano e di altri centri devono esserci di guida e lo stato fiorente dell'*Unione Cooperativa* e dell'*Alleanza Cooperativa* devono spronare gli Amministratori delle nostre due istituzioni a fondere insieme le forze per la prosperità delle due Società e pel bene supremo della classe operaia.

Coloro che criticano questa fusione sono dei nemici del proletariato, degli amanti delle discordie.

Alla Sezione Socialista.

Martedì sera, i compagni della nostra Sezione erano convocati in assemblea per discutere circa l'ordine del giorno pel prossimo Convegno regionale socialista.

Questo Convegno, che si terrà in Torino la domenica del 16 giugno, ha per iscopo di discutere preventivamente i commi che si discuteranno al Congresso nazionale e di nominare i proprii rappresentanti.

Vista perciò l'importanza di detto Congresso regionale, la nostra Sezione socialista, dopo aver manifestato alcuni suoi *desiderata,* nominava a suo rappresentante il compagno Pasquet, restando però sempre la facoltà ai compagni di partecipare in numero più grande possibile a proprie spese.

Dopo alcune discussioni sul giornale e sopra oggetti d'indole interna, si trattava a lungo della famosa montatura contro il compagno Cordino.

A questo proposito, la nostra Sezione, a cui il compagno Cordino fece parte fin dall'età di 15 anni, votò un ordine del giorno, che riportiamo in altra parte e che afferma la solidarietà dei compagni contro l'infame trucco.

Da CASTELLAMONTE

Lo sciopero dei Ceramisti ed il fiasco dei Nazionalisti.

I padroni insistono nel non voler trattare coll'organizzazione e gli operai vogliono vincere la lotta a costo di qualunque sacrificio.

Al deputato nostrano che è venuto a predicare la pace (l'on. Goglio, essendo lui pure socio del *trust* padronale) il compagno Paolino disse che esso, Onorevole, invece di limitarsi a *invocare* la pace fra il ladro ed il derubato, pensasse a rivolgersi ai *trustaioli* suoi amici per far capir loro che anche lo sfruttamento padronale deve per necessità avere un limite, essendo necessario dare all'operaio quel tanto di salario che possa permettergli di non crepare di fame, nel qual caso il padrone non potrebbe più sfruttarlo.

Il Deputato, messo colle spalle al muro dal nostro compagno, non potendo farne a meno, prese impegno di far pratiche presso gli industriali per far accogliere ad essi il contenuto del nostro memoriale, che esso deputato dichiarò di ritenere accettabile.

Il Paolino assicurò inoltre che gli scioperanti sono preparati a vincere la battaglia facendo esclusivamente affidamento sulla potenza dell'organizzazione.

***

All'onorevole giolittiano, che nel discorso d'occasione fatto per la parata patriottica volle fare (benchè molto limitata) l'apologia della gloriosa... impresa guerresca, il Paolino gridò in faccia con tutta forza la nostra protesta contro i civilizzatori... nonchè fornitori del benemerito Banco di Roma; parole che provocarono un'imponente manifestazione contro la guerra, con quanta soddisfazione dei promotori della manifestazione monarchica è facile ad immaginare.

La Banda Musicale che si trovava sul palcoscenico del teatro, dopo la *nota stonata,* fece echeggiare le note dell'inno ribelle fra gli applausi della quasi totalità dei presenti.

Da BURIASCO

Sindaco e parroco.

Anche qui, come in molti altri paesi del Circondario, il vero Sindaco è il parroco, il quale impone la sua volontà a beneficio esclusivo della santa bottega.

Il nostro pio reverendo sa trarre profitto da tutto, perfino dall'orologio.

L'orologio del campanile comunale sorge sulla proprietà della parrocchia, ed il parroco lo regola a suo piacimento, in modo non abbia a portar danno alle sacre funzioni e la chiesa non rimanga semi-deserta.

E fin qui nulla di strano, ormai è da tutti saputo che i ministri di dio hanno dimenticato il cielo per la terra. Solo desidereremmo sapere che cosa fa quell'emerito ricevitore postale, nonchè cavaliere e Sindaco per giunta. Dorme forse sugli allori mietuti nel campo clericale? Ma non sa, ch'egli deve tutelare gli interessi dei cittadini e non dei preti?

L'orologio è messo per i cittadini e non per la parrocchia, ed il lasciarlo regolare a capriccio del parroco, porta dei gravi danni agli interessi dei cittadini che debbono recarsi a Pinerolo per ripartire col treno o colla tramvia, i quali certo non si regolano con l'orario del parroco di Buriasco.

Il Sindaco non vuol inimicarsi il parroco, e si sa: ha un figlio anch'egli parroco che a sua volta cercherà di dominare l'altro sindaco... ma ci pare che dovrebbe [illegible] meglio la dignità della carica, e pur [illegible] tenendosi clericale, coprire liberamente [illegible] indipendentemente dai preti il proprio [illegible] vere da Sindaco.

E l'antico suo ateismo, dove se ne [illegible] dato? E chi lo ricorda! Comunque [illegible] auguriamo che questo deplorevole serv[illegible] del Municipio al prete abbia a cessare una buona volta.

Ad ogni modo, noi [illegible] volta illustreremo le gesta del Sindaco e del parroco.

Oggi non parliamo del servizio della [illegible] riera, ci riserviamo al prossimo numero.

A ben rivederci.

Un libero cittadino.

Da PIOSSASCO

Esercente nominato cavaliere.

Il giorno 16 corrente, buona parte [illegible] popolo piossaschese si trovava riunito a banchetto presso il proprietario del caffè del tramway. Chi sarà il festeggiato? Il parroco!... Niente meno! Ed il perchè [illegible] tanta festa? essa va ricercata nell'essere stato il parroco *meritatamente* premiato d[illegible] sue buone opere con recente nomina a cavaliere della corona d'Italia. Quali sono dunque i suoi meriti? Molti credono di dover riconoscere nel parroco persona d[illegible] molto merito se si pensa ch'egli copre molte cariche pubbliche tra cui la presidenza dell'asilo comunale Gianotti, ch'ei sarebbesi procurata coll'indefesso lavoro di altri. Se si considera poi la grande influenza sua nell'Associazione degl'incendi, nella Cassa rurale cattolica e nell'Unione agricola clericale, bisogna convenire coi suoi devoti seguaci nell'ammettere l'insuperabilità dei suoi meriti. Viceversa altri credono, e di giusta ragione, l'insussistenza di tanta benemerenza di fronte allo svantaggio ch'egli arreca ad una parte della popolazione a causa del traffico dei concimi agricoli, zolfo, solfato di rame, petrolio, olio d'oliva, paste ed altri articoli coprendo così anche il posto di esercente piossaschese.

Parlando poi della pubblica cosa dobbiamo dire che il parroco fu sempre avverso all'istituzione del patronato scolastico, che non si sarebbe effettuato se la sua indomabile audacia avesse influito su di coloro che conoscevano la necessità di sì bella opera.

Diciamo indomabile audacia perchè oltre l'avere ostacolata questa bella iniziativa del capitano Brunicardi si slanciò tempo fa alla richiesta di terreno sulla piazza San Francesco onde rendere, com'egli dice, più comodo alle beghine la gradinata della chiesa.

Non ultima di sue belle opere è l'avere ampliato il fabbricato della chiesa con denari non suoi, ma raccolti da pubblica sottoscrizione, che sembrava dovesse renderlo soddisfatto per la gran quantità di denari spillati colla parola di dio dalle tasche dei poveri diavoli. Ma vi ha di più. Ed ognuno deve riconoscere che la nomina a cavaliere non lo soddisfa in modo adeguato alle sue speranze poichè dopo questa egli già s'accinse ad altre pur sempre *belle imprese* tra cui l'istituzione di un comitato di dame cattoliche il cui compito era di questuare per il paese onde raggruzzolare denaro destinato a comprare da privati una casa da regalare a lui in occasione del suo onomastico recentemente trascorso. Però quest'ultimo tentativo fallì e la popolazione piossaschese in maggioranza schiacciante dimostrò di intuire le *belle* mire del neo cavaliere e comprese il pericolo di una cooperativa parrocchiale. Ciò fu il più bell'atto che allietò chiunque abbia a cuore gl'interessi ed il benessere di ogni anche minima classe di cittadini.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

Leggete l'AVANTI DELLA DOMENICA

Rivolgersi all'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi 12.

HERMITINE

È UN DISINFETTANTE - DEODORANTE POTENTISSIMO - NON VELENOSO - NON IRRITANTE

GUARISCE in modo meraviglioso:

le malattie intime della **Donna,** anche le più inveterate, ed è un ottimo preservativo; le malattie della pelle; le piaghe e specialmente quelle *varicose.* Pei mali di gola e malattie della bocca l'**HERMITINE** ha dimostrato la sua superiorità su tutti gli altri prodotti.

Dopo aver fatto per parecchi mesi delle minuziose esperienze batteriologiche, ho constatato che il liquido elettrolitico **Hermitine** ha delle proprietà superiori al sublimato corrosivo; come disinfettante è uno dei più potenti che io conosca.

D. A. CHANTEMESSE

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'**HERMITINE** - Torino, via Ospedale, 19.

Litro L. 3 - 1|2 litro L. 2 - 1|4 litro L. 1,25

Flacone saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato

i più moderni ed economici

L. 6,50

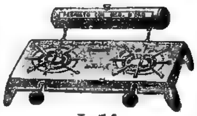

L. 14

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

È uscito l'elegante volume di novelle:

I DECADUTI

di ABDON ALTOBELLI

preceduto da lettera autografa di GIOVANNI PASCOLI

con prefazione di VIRGILIO BROCCHI

Una copia L. 1,75 (Estero L. 2)

In vendita presso l'Amministrazione del Grido del Popolo

TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene,* Casella postale, N. 636 - MILANO.

AFFITTASI per stagione estiva

in S. Antonino Susa

CASA MOBIGLIATA

di 9 vani entro giardino, luce elettrica, 5 minuti dalla Stazione. Rivolgersi a *Comello Luigi,* S. Antonino di Susa.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo,, Corso Siccardi, 12.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 30

LATTONIERE-GASISTA

IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

La guerra nella caricatura

Raccolti in elegante album, i profondi, eloquenti, genialissimi disegni che **Giuseppe Scalarini** traccia quotidianamente sull'*Avanti!* a commento efficacissimo, impressionante e risoluto della guerra, appaiono ora per cura della "Società Anonima Editrice *Avanti!*,, in una pubblicazione originale, che sarà ricercatissima.

Il grosso volume, in carta di lusso, adorno di una suggestiva copertina a colori e arricchito anche di caricature inedite, disposto con gusto, accuratamente stampato, felicemente ordinato e che è là sobriamente commentato, è in vendita a L. 1,50.

Dirigere vaglia all'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 15 Giugno 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 15 Giugno 1912. — N. 413

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL FUTURISMO IN POLITICA

... le narrazioni sistematicamente periodiche dei giornali nazionalisti, circa i nostri successi militari in *Libia* e nell'Egeo, tentino di far credere la *verità*, sfrondata dalla rettorica e quale risulta dai fatti, è:

1° che l'Italia dopo otto mesi e mezzo di guerra, malgrado la grande sua superiorità militare e gli ingenti sagrifici di sangue, denaro ed energie, non ha finora saputo nè potuto costringere la Turchia a chiedere la pace;

2° che la prospettiva avvenire non è quella di una prossima pace ma di ... continuare, non si sa fino a ..., la guerriglia, il blocco e l'occupazione di qualche isola nell'Egeo, ... risultato che un grande e continuo ... di forze e di denaro;

3° che allorquando l'Italia potrà ... avere il possesso sicuro e ... della Libia dovrà constatare la ... tra il valore del territorio ... e la gravezza dei sagrifici ... per conquistarlo e prepararsi ad ... ingenti spese solo per mettere in ... la nuova colonia.

* * *

Tali sgradevoli verità si impongono ... in modo così evidente agli occhi ... tutti che i... *benpensanti nazionalisti*, ... affannosa quotidiana ricerca di ... che cosa di nuovo e diverso che ... tenga alta la infatuazione belligera ..., discutendo degli esiti della ... e non sapendo più a quali argomenti ricorrere, dicono che «... *dopo ... non è per noi e pel presente che ... dobbiamo lavorare e fare sagrifici ma... avvenire.. pei nostri nipoti!!* ». ... *lavorare e sagrificarsi pei.., lontani ...!!*... Bella e geniale trovata e ... lusinghiera per l'Italia... ... condizioni presenti!

... la pena di fermarsi un po' su ... *bella trovata* dei sapientissimi ... reggitori.

* * *

Il governo di una grande nazione ... ispirarsi, nella propria con... concetti piccoli e meschini di ... del momento, che debba ... invece idee larghe e miranti al di ... presente, e in base a queste idee ... prendere ardite iniziative, destinate a ... risultati anche non immediati, è ... evidente che non abbisogna di di... E' tale larghezza di idee ... coraggio delle ardite iniziative ciò ... distingue l'uomo di Stato dal comune ... modesto amministratore e che costituisce spesso la ragione della fortuna ... paese.

... questo, bene s'intende, a condizione che si tratti di conseguire risultati effettivi e non immaginari, utili di una utilità superiore alla gravezza dei sagrifici necessari per conseguirli e non inutili o dannosi, sicuri a scadenza non troppo lontana e non incerti o a scadenza lontanissima o indeterminata, ... agli interessi di tutto il paese e non a quelli di una classe, casta o partito, che infine i mezzi e le energie all'uopo occorrenti non vengano sottratti al conseguimento di quei fini che sono elementi essenziali di sviluppo e progresso nella vita di un popolo.

Vale a dire, venendo al caso speciale, che non avrebbesi dovuto impegnare il paese in una guerra coloniale lunga, costosa, difficile, a risultati scarsi, incerti e a lunghissima scadenza, come è la impresa di Libia, senza avere prima soddisfatto a tutti i principali bisogni e le esigenze della vita nazionale, affinchè i sagrifici che tale impresa comporta non andassero a danno degli elementi di progressivo sviluppo della vita nazionale medesima.

* * *

Quali erano, ora, le condizioni dell'Italia, in tale rapporto, allo scoppiare della guerra?

Uscita appena da una grave e lunga crisi economico-finanziaria che mise a duro cimento la pazienza, la resistenza e lo spirito di sagrificio del contribuente, l'Italia era entrata in un periodo di sviluppo e consolidamento, per cui, assestate ormai le finanze e tolte le preoccupazioni per provvedere ai bisogni più immediati e urgenti della propria esistenza si apparecchiava ad affrontare l'avvenire col proposito: di diminuire gradatamente la fiscalità che ancora oggi pesa grave sulle spalle del contribuente, di perequare i tributi, distribuendoli in modo più conforme a giustizia, di attuare provvedimenti destinati ad accrescere la produzione, la ricchezza e il benessere generale e a redimere le plebi dalla miseria, dal vizio, dalla ignoranza, dallo sfruttamento.

Il campo era immenso e il lavoro enorme.

Tutela del lavoro nell'officina e nel campo, assistenza ospedaliera dell'infermo povero, assistenza prescolastica dei figli dell'operaio, protezione della maternità, assicurazioni contro la invalidità, la vecchiaia, le malattie, la disoccupazione del lavoratore, lotta contro la malaria, la tubercolosi, la pellagra, l'alcoolismo, bonifica dei terreni incolti e malsani, risanamento del territorio e abitazioni di moltissimi Comuni, fornitura di acqua alle regioni insterilite dalla siccità, lotta contro l'analfabetismo, l'ignoranza, la superstizione e la delinquenza minorile, miglioramenti delle vie di comunicazione e sfruttamento delle forze naturali del paese, riforme doganali e tributarie a base di imposta progressiva e di abolizione dei dazii sui generi di prima necessità, provvedimenti diretti a favorire la mutualità, la cooperazione e previdenza tra le classi lavoratrici..... ecco parecchi dei gravissimi problemi che si imponevano agli uomini di Stato italiani e la cui soluzione avrebbe impegnato per diversi decenni le più ampie risorse del bilancio!

Soluzione necessaria e da affrontare subito in quanto l'Italia è, su questo campo, in arretrato rispetto alle altre nazioni e lo svolgimento completo delle migliori risorse della nazione è in diretto rapporto con tale soluzione.

* * *

La guerra improvvisamente scoppiata, con tutte le perturbatrici sue conseguenze sulla vita nazionale, è venuta a togliere d'un tratto la possibilità di affrontare questa soluzione.

Se si pensi agli effetti economici, finanziari, materiali e morali che la guerra produce, e cioè allo sperpero enorme di energie e di ricchezze, alla perdita di tante giovani esistenze, alle mutazioni che subiva la psiche collettiva, alle nuove imposizioni che si renderanno necessarie per pagare i debiti, rinnovare il materiale guerresco deteriorato, accrescere i quadri dell'esercito e della marina e mettere finalmente in valore la colonia conquistata, tale affermazione non appare esagerata.

In questi ultimi giorni la Camera ha votato 82 milioni di nuove spese militari pel *bilancio ordinario*. Altri 15 milioni aveva votato l'11 scorso marzo. Aggiungendo questi 97 milioni ai 671 che costituiscono ora i bilanci ordinari militari, si ha la cifra di 768 milioni di spese annue *ordinarie*, cioè indipendenti dalle spese di guerra.

Le spese della spedizione che erano prima, giornalmente, di 1.760 000 lire sono ora salite a 2 milioni. Sicchè, a tutto maggio, le spese fatte e impegnate ascendono a 470 milioni, che uniti a quelli votati pei bilanci militari fanno finora la cifra di *1 miliardo e 238 milioni!*

Dicesi *finora* perchè la guerra non è terminata nè si sa quando e come terminerà, e perchè anche quando sarà terminata si inizierà, come si disse, la serie delle nuove ingentissime spese per la messa in valore della colonia. Sicchè, non uno ma parecchi saranno i miliardi che, tutto calcolato, finiranno nel baratro del bilancio militare ordinario e di quello della guerra, dato ben inteso che non insorgano complicazioni internazionali.

Chè se queste insorgessero allora il numero dei milioni occorrenti diventerebbe qualche cosa di fantastico!

* * *

Tutto ciò per la smania di possedere una colonia che peserà, per molti decenni, sul bilancio dello Stato come una grave passività e non sarà mai rimunerativa in proporzione dei sacrifici fatti per conquistarla.

L'Algeria, che è una regione indubbiamente più fertile e più facile a colonizzare, dove la Francia, in 80 anni di possesso, ha profuso dei miliardi, costa ancora attualmente *80 milioni* all'anno alla Francia medesima; la Libia verrà a costare di più, perchè assai più vasta e renderà *in compenso* molto di meno.

Riassumendo. La follia nazionalista colonizzatrice vuol dire: una guerra lunga, difficile, assai costosa, senza fine prevedibile e senza un risultato anche lontanamente proporzionale alla gravezza dei sagrifici che esige; vuol dire la sospensione *sine die* di tutte le riforme e provvedimenti sociali più utili e necessari allo sviluppo civile della nazione; vuol dire il ritorno a quello stato di grave disagio e difficoltà finanziarie in cui il popolo italiano si è dibattuto per molti decenni; vuol dire il peggioramento delle condizioni economiche generali, già gravi per altri motivi; vuol dire l'orientamento dello spirito pubblico non verso il lavoro fecondo, possibile solo in un lungo periodo di pace, ma verso le conquiste violenti, contrario ad ogni principio di giustizia, di umanità e di nazionalità!

E tutto questo *non per noi e pel presente, ma per l'avvenire... e pei nostri nipoti!*

Il futurismo applicato alla politica!!...

Non per niente Crispi disse che il popolo italiano è il più facile a governarsi!

Dott. G. LAVA.

ETTORE GIOVANNITTI

Sono due socialisti italiani i quali nell'America del Nord si sono dati con passione all'organizzazione dei proprii connazionali per sottrarli al disprezzo in cui questi furono sempre per il passato tenuti. Compievano dunque opera altamente civile e molto più patriotica di quella che credono di compiere certi maccabei del nazionalismo nostrano.

Ma poichè l'organizzazione porta come conseguenza anche qualche sciopero, ecco che la polizia americana — in ciò non affatto dissimile dalla sua consorella italiana, inimitabile fabbricatrice di complotti - finse — un giorno [redacted] pretesto da una sommossa durante la quale una povera ragazza cade uccisa da piombo assassino di un poliziotto, per incolpare i nostri due compagni quali responsabili dell'accaduto. Logica perfettamente poliziesca ed anche americana, mediante la quale — qualora si dovesse seguirla — si arriverebbe a mettere [redacted] tutti i proprietari presso i quali lo [redacted] avvenuto perchè senza di essi non [redacted] baro nemmeno stati operai da [redacted] nè scioperi da fare, talchè Ettor e [redacted] sarebbero rimasti innocenti [redacted]

Non è dunque che un [redacted] che i capitalisti americani [redacted] proletariato organizzato e [redacted] due compagni. Perciò un'intensa [redacted] si sta facendo in America per [redacted] i due innocenti dalle mani dei [redacted] agitazione che si è già ripercossa [redacted] Italia tra quanti hanno senso di [redacted] di giustizia. E' perciò doveroso che anche il proletariato torinese si unisca a questa nobile agitazione in nome della giustizia e del diritto proletario.

Congresso Regionale Piemontese

Torino, 16 Giugno 1912.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Congresso Nazionale;
3. Organizzazione della propaganda nel Piemonte;
4. Varie.

Il Congresso si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) ed avrà principio alle ore 9 precise.

Possono assistere al Congresso, senza diritto al voto e alla parola, tutti i compagni organizzati che presenteranno la tessera del Partito o della Camera del Lavoro.

Salve!

Questo Congresso deve riuscire bene. Il sentito bisogno d'un lavoro intenso per educare ed istruire la massa proletaria, per combattere gli avversari e abbattere, mediante quel mirabile strumento di lotta che è l'ottenuto suffragio universale, le vecchie e disoneste consorterie, che come edera rovinosa stanno abbarbicate al potere, hanno animato la Sezione socialista di Torino nell'indire questo Congresso, hanno certamente inspirate le Sezioni del Piemonte a partecipare al medesimo.

Gli avversari interessati ed affaristi, fatti audaci e baldanzosi da prospera fortuna, dopo avere regalato al popolo miseria e morte, tentano ora dappertutto schiacciarne il suo naturale ed unico difensore: il Socialismo.

Ma fanno male i loro conti: il Socialismo vive e vivrà; i socialisti si preparano alla lotta, non per resistere ma per vincere.

Il pensiero delle attuali e venienti miserie, dello stuolo numeroso degli araldi del pensiero colpiti nella libertà e negli averi dalla prepotenza della classe dominante, la tetra visione delle vittime insanguinate per una nuova barbara impresa, sarà di ammonimento per tutti i socialisti.

Rianimati da ciò, i fidenti di sè e del Socialismo si stringano ora sempre più nelle sue file, combattendo con più ardore, fede ed entusiasmo.

E in questo giorno di manifestazione socialista i convenuti a Torino, con mente serena, non animati dal desiderio di critica per la critica, ma da intendimenti di lavoro concreto; dopo l'affermazione del loro proprio modo di intendere, praticare il Socialismo, studieranno i mezzi per rafforzare e coordinare sempre più la propaganda e l'azione socialista nella regione.

Avremo quindi un Congresso che non sarà uno dei tanti, ma il più pratico ed il più conclusivo.

Sono quindi socialisti ammaestrati dal passato, temprati nelle avversità, consci della gravità del momento, fidenti nell'avvenire, che convengono a Torino.

Ad essi il nostro saluto.

« Il Grido del Popolo ».
La Sezione Soc. di Torino.

Spunti - Note - Commenti

Il costo di un *flirt*.

Il *flirt* del capitano Albenga è costato alla Nazione quindici milioni. La spesa occorsa per le riparazioni alla corazzata *San Giorgio*, arenata nelle secche del golfo di Napoli per i begli occhi di una bella signora.

Il capitano Albenga è stato assolto e potrà tornare al suo posto. Le spettatrici che hanno assistito alla lettura della sentenza hanno avuto per l'assolto applausi e sorrisi. La galanteria del giovane lupo di mare non avrebbe potuto avere più ambito compenso.

Pantalone salderà anche questo conticino: in fondo, non è che una giuggiola in confronto di tutti i nuovi maggiori milioni che Marte reclama!

Gli onorevoli assenti.

L'on. Marcora — benemerito presidente della Camera dei deputati — ha un bel scampanellare quando sale in questi giorni al banco della presidenza per aprire l'ordinaria seduta: normalmente non si trovano nell'aula più di dodici illustrissimi rappresentanti la Nazione.

E il buon Marcora si mostra seccatissimo. Come si fa — *porco can!*, direbbe il meneghino presidente ex-democratico — ad aprire una seduta, se gli onorevoli mancano? Senza la loro presenza come si possono discutere i supremi interessi della Nazione?

Comprendiamo lo sdegno presidenziale. Il contegno dei deputati è scandaloso veramente e le istituzioni parlamentari rimangono maledettamente ribassate nel loro prestigio. Eppure, quando eravamo noi socialisti a sottolineare la decadenza delle istituzioni, tutti gli avvocati d'ufficio della borghesia ci davan sulla voce e denunciavano il vilipendio.

Adesso, la condotta degli stessi deputati borghesi è la migliore documentazione della decadenza; e fino a quando dall'ambiente di Montecitorio non saranno cacciate tutte le cariatidi e le mummie continueremo ad avere lo stesso spettacolo indecoroso.

Altro che il campanello, on. Marcora: occorrono la scopa e la frusta!

Il deputato-*sandwich*.

L'avv. Ferrero è legalmente deputato. La Camera ha convalidato la sua elezione. Il procuratore della ditta Borsalino è *onorevole*.

Mancava alla Camera il deputato-*sandwich*; ora c'è. Egli è l'*affiche* ambulante della fabbrica di cappelli. E' naturale: le spese sostenute da casa Borsalino per la sua elezione sono state segnate nella partita della *réclame*.

Costa molto caro però un deputato-*sandwich* ed è probabile che il suo padrone si persuada molto presto di aver fatto un cattivo affare.

Alle prossime elezioni l'on. Ferrero resterà sul *pavé* certamente, e nella nuova Camera egli sarà ricordato non per i suoi discorsi — che non farà — ma come il primo rappresentante della quarta pagina entrato in Parlamento.

Il caso dell'on. Marco Pozzo.

È spiaciuto ai preti suoi elettori che l'on. Marco Pozzo, deputato di Santhià ed ex-sotto eccellenza, abbia approvato il giudizio che ha espresso l'on. Falcioni sui preti politicanti. Il *Momento* rinfaccia all'onorevole Pozzo i voti presi dai preti e gli ricorda che nelle ultime elezioni politiche i parroci del collegio di Santhià vennero convocati dalle autorità politiche e sollecitati a lavorare per l'on. Pozzo. Furono loro promesse croci cavalleresche e altri favori.

Prendiamo atto della rivelazione, non perchè ve ne fosse bisogno per conoscere di quale razza sia l'anticlericalismo dei liberali, ma perchè essa vale a bollare a dovere gli stessi parroci del collegio di Santhià e di altri collegi ove avvengono gli stessi laidi compromessi.

I parroci dunque si piegano a fare i galoppini in tempo di elezioni pur di avere assicurato qualche favoritismo e si valgono sempre del loro ascendente per coartare la libertà del voto.

Siamo contenti che lo confessi il *Momento*: speriamo che quando noi ripeteremo l'accusa contro i preti che commerciano i voti in chiesa, non si verrà più a dire che noi inventiamo.

In quanto all'on. Pozzo non c'è nulla da dire: tutt'al più si potrebbe chiedere se la lotta contro il partito clericale, secondo il suo direttore spirituale on. Giolitti, si deve combattere promettendo croci ai preti e lisciandoli per averne i voti.

I garibaldini.

I patrioti d'oggi, frequentatori dei caffè e delle borse, affaristi e cinici, hanno dimenticato quelli che hanno dato sul serio il loro sangue per l'unità della patria.

La Camera ha respinto una petizione di veterani garibaldini reclamanti l'applicazione di un decreto di Garibaldi relativo alla concessione di beni demaniali a coloro che si sono battuti per la patria.

Nemmeno in questo momento di alcoolizzazione nazionalista gli onorevoli hanno sentito il dovere di provvedere con un voto di giustizia a favore dei vecchi soldati di Garibaldi!

Non hanno diritto questi eroi autentici alla gratitudine della guerra.

Forse gli onorevoli deputati pensano che per i veterani, quando non vogliono rassegnarsi ad andare a vendere cerini e lucido per le scarpe, è sufficiente provveda la carità pubblica.

Se poi c'è qualche glorioso vecchio che la disperazione caccia sotto le ruote di una automobile, pazienza: la patria non può pensare a dar da mangiare a tutti.

Non bisogna dimenticare che ci sono già i benemeriti fornitori a divorare a quattro ganasce.

Una giusta riparazione

Il " Grido „ assolto.

I compagni ricorderanno l'ingiusta condanna riportata alcun tempo fa dal nostro giornale per un bozzetto di fine d'anno intitolato: *Triste fine*, condanna che colpiva il gerente, Carlo Gillio, con quattro mesi di reclusione, condizionalmente, e 120 lire di multa.

Orbene, ieri, venerdì, ebbe luogo la discussione della causa in appello ed il nostro giornale venne assolto.

Di questa giusta riparazione riparleremo nel prossimo numero. Difese brillantemente il compagno avv. G. G. Gartzio.

PER LE VITTIME POLITICHE

Mentre la borghesia nazionalistica e guerrafondaia continua nella sua impresa esaltatrice della *grande guerra* e di tante altre cose che per quanto possano essere grandi non lo potranno mai essere quanto le... future spese militari, le sole che di veramente grandi ci rimarranno; mentre essa borghesia si affanna a raccogliere fondi per la *flotta aerea*, facendo contribuire perfino i lattanti delle prime elementari, la reazione continua nella sua opera lenta e tenace, fatta di colpi di spillo, sì che le patrie galere vanno lentamente ma progressivamente popolandosi di uomini di null'altro rei che di avere opposto il loro dissenso alla pazza impresa libica o di aver battagliato in altro campo contro lo sfruttamento capitalistico. Ormai le vittime della reazione borghese militaristica non si contano più; parecchi sono i secoli di reclusione che sulle spalle dei nostri compagni si sono accumulati. E' quindi tempo che all'agitazione per ottenere amnistia riparatrice che li rimandi alle proprie case, amnistia che non si potrà certo ottenere in pochi giorni, si pensi in qualche modo a soccorrere i più ferocemente colpiti, quanti si trovano in maggiori angustie.

A questo scopo si è costituito in Milano un Comitato Nazionale il quale ha già iniziato una pubblica sottoscrizione a mezzo del giornale *Avanti!* e del quale fanno parte, per il Piemonte, i compagni Francesco Barberis e Alessandro Degiovanni.

Facciamo quindi vivo appello ai compagni tutti, a tutti gli uomini di cuore amanti della libertà e che odiano tutti i sistemi polizieschi ed inquisitoriali, acciocchè vengano in aiuto ai poveri reclusi, ai profughi od alle loro famiglie che languono nella miseria. E' questo un dovere di tutti i socialisti non solo, ma di quanti sanno apprezzare l'eroismo non sofisticato e artificiale di chi lotta veramente per la libertà e per la redenzione economica e morale delle plebi. Ognuno dia il proprio soldino e sarà un sorriso di gioia e di speranza che penetrerà tra le fosche mura delle regie carceri e nei desolati casolari delle vittime della reazione capitalistico-borghese.

Le schede di sottoscrizione si trovano presso la Sezione Socialista e presso la Segreteria della Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12. Tutte le organizzazioni politiche ed economiche del Piemonte hanno il dovere di farne richiesta e di tornarle al più presto, debitamente riempite, agli incaricati sottoscritti, i quali ne cureranno la pubblicazione sull'*Avanti!*

I delegati per il Piemonte:
F. BARBERIS, A. DEGIOVANNI.

Santa Filomena!

Avete per caso letto il resoconto giudiziario del processo Paternò, l'ottimo ufficialetto dell'arma brillante che sgozzò l'anno scorso la contessa amante? Dice il resoconto dei giornali che Paternò « ha vivissimo il sentimento religioso, osserva le regole del culto cattolico e cinge sui fianchi e sul polso sinistro il cordone di Santa Filomena ».

Cosicchè — è facile inferire — l'attillato tenente avrà perpetrato la sua vendetta insana sotto l'effigie e sotto l'invocazione — probabilmente — della martire Santa Filomena. Anzi lo sciagurato avrà inteso di fare addirittura della contessa un'altra martire da aggiungersi al calendario di santa madre chiesa...

Solo le religioni sono suscettibili di certe défaillances *morali! La vita è una valle di lagrime — brontola il prete dal pergamo. — Chi più soffre in questa vita, più gode nell'altra. La signora Trigona stava troppo bene a Roma? Non faceva sufficienti macerazioni sul suo corpo procace per la salute dell'anima? Ed ecco l'amante devoto di Santa Filomena a supplire, a provvedere con delle larghe coltellate in su e in giù!*

L'amava egli, l'adorava; e gli sarebbe spiaciuto di saperla all'inferno un bel giorno; e allora — chi picchia ama — un po' di macelleria... per la salvezza dell'anima! E Santa Filomena? Francamente, se m'è lecito d'essere schiettissimo, i conforti sublimi della santa religione non li sentiamo noialtri miscredenti, che abbiamo patteggiata l'anima con belzebù!

Uno di noi, dopo che ha commesso un grave peccato, si rode l'anima nel dolore, nella disperazione, nell'ambascia suprema. E' sfido! Noi abbiamo il cuore disseccato, la virtù obliata, la morale calpestata, il bene perduto per sempre. In noi è il demonio che vince e impera. Siamo dei perduti, dei miserabili, dei reprobi, dei dannati alla perdizione eterna. E per questo, molte volte — specialmente quando non coviamo in pelle il microbo della delinquenza — ci tratteniamo dal male, dal peccataccio abbominevole, perchè sappiamo che dopo un rimorso eterno ci roderebbe, ci lacererebbe tutte le fibre del sentimento, ci renderebbe infine, obbrobriosi a noi stessi. Per questo, ripeto, molto spesso i nostri centri inibitorii funzionano egregiamente nell'imminenza di una grave caduta, pardon, *di un peccataccio.*

Se, viceversa, l'ambiente, i nervi, il cervello sono guasti, malati..... allora siamo anche noi — a dispetto del positivismo, del materialismo, del razionalismo e di tanti altri paroloni in ismo, — belve umane, bruti inferociti come tutti i campioni della criminalità.

Ma torniamo..... a Santa Filomena. Paternò, da cattolico praticante e convinto, in questa ora bigia e temporalesca gode i santi e ineffabili conforti della sua religione. Egli se non si è ancora confessato a dio, si confesserà al più presto. Otterrà il perdono e si quieterà con la coscienza lavata, purgata e..... santificata dal sacerdote cattolico. Il rimorso, se mai, snebbierà dall'anima; la preghiera purificherà il pensiero ed egli, dopo morte, con uno sgozzamento di donna nel bilancio passivo, avrà il biglietto gratis *per valicare la frontiera del paradiso, dove il portinaio S. Pietro gli bacierà anche la mano; mentre, per esempio, un sudicio socialista, che avrà un attivo di 60 anni di moralità illibata, piomberà inesorabilmente nelle fiamme eterne perchè non bevette in vita le favole dei preti.*

Così è... la morale di Santa Filomena!

La Papessa.

Un Comizio di richiamati.

Spett. Redazione del giornale « Il Grido del Popolo » - Torino.

Un gruppo di richiamati della classe 1889 riunitisi a discutere sulle loro tristi condizioni, ha deciso di rivolgere la presente a codesto pregiato giornale onde voglia rendere manifestamente pubblica l'attuale loro grave agitazione.

Anzitutto la nostra lunga permanenza sotto le armi (7 e più mesi) in qualità di richiamati, ha ridotto alla disperazione ed alla rovina noi e le nostre famiglie, creando così per tanti disgraziati uno stato di cose insostenibile.

In secondo luogo l'iniquo ed infame modo con cui viene trattata detta classe in confronto alla precedente del 1888, ha disgustato ed amareggiato talmente i nostri animi che per noi l'esistenza è diventata intollerabile, e la vita è mutata in un inferno.

A tutto questo va poi ancora aggiunta la dura sorveglianza e la triste tirannia con cui vengono attualmente trattati i richiamati sotto le armi, nella tema specialmente che essi possano rendere di dominio pubblico le loro ragioni.

Se si potesse conoscere singolarmente e particolarmente le nostre tristi condizioni, se fosse possibile scrutare i tristi pensieri e propositi che alberga il nostro animo affranto, siamo certi che si avrebbe maggior compassione di noi e si obbligherebbe certamente « chi di spettanza » a prendere quei provvedimenti che troncherà l'attuale doloroso calvario.

Ormai non se ne può assolutamente più di questa vita di miseria e di stenti, amareggiata ancora dal pensiero dei genitori, delle mogli e dei figli che alle case nostre languono di fame per gli insufficienti sussidii.

E' straniante, per dei giovani onesti, il potere in un momento inconsulto di disperazione trarre alla rovina completa loro e le rispettive famiglie, aumentando così il già rilevante numero delle vittime della guerra.

D'altra parte a ciò siamo tratti pei capelli da quella iniqua società per la quale da 8 mesi circa la nostra classe sacrifica in parte la vita, la salute, ed i miseri averi.

Ai nostri sacrifici per la patria ci si risponde calpestando a nostro danno i primi sentimenti dell'equità ed umanità, aprendo le porte delle galere agli audaci che osano propugnare i loro sacrosanti diritti.

Almeno che non si fosse potuto provvedere al nostro congedamento, ma dopo nove mesi di campagna si avrebbe potuto effettuarlo mediante anticipo nella venuta della classe nuova, o richiamo di seconde categorie pel servizio territoriale.

Perchè infatti si vuole far gravare quasi esclusivamente la campagna attuale su di una sola classe di richiamati? Perchè non concedere ora, o fra un mese al massimo, il meritato riposo a tanti disgraziati che hanno compiuto 32 mesi *di servizio militare, di cui circa 8 in qualità di richiamati in così gravose contingenze?* Forse che siamo noi che abbiamo voluto la guerra? No, [redacted]

Perchè poi si approfitta così leggermente del fatto che essendo noi sotto le armi attualmente, ci si trattiene ancora perchè la ferrea disciplina militare impedisce a noi di far valere i nostri diritti? I signori del Governo dicono che essendo noi ora in ballo, si deve ballare noi soli, ed ogni via di scampo ci viene così preclusa chi sa fino a quando. Queste sono ragioni tiranniche e da medio-evo, per cui occorrerà bene in un giorno, che è molto prossimo, ricorrere alle vie estreme, obbligandoci così ad abbassare il prestigio dell'Italia stessa di fronte all'estero.

Sventuratamente ormai due spaventevoli baratri si aprono innanzi a noi: da un lato il prolungarsi ancora di un già così lungo e disastroso richiamo sarà causa di completa rovina economica delle nostre famiglie; dall'altro lato la giusta e violenta protesta accompagnerà alla rovina economica quella morale abbassando anche quel falso prestigio patriottico che si è voluto tanto gonfiare.

Si gridi pure forte ai signori del Governo che se entro il luglio prossimo non si effettua il congedamento della classe 1889, noi siamo disposti a tutto pur di sottrarci a così ingiusta tirannia e di già che le proteste legali a nulla avranno valso, ricorreremo ai fatti più violenti, a costo anche di ispirarci a quei sentimenti malvagi che l'iniqua società va continuamente inculcandoci colle sue infami ingiustizie ».

Nella speranza quindi che codesta redazione vorrà dare con cortese sollecitudine pubblicazione alla presente, previa quella correzione che crederà opportuna, distintamente ringraziamo.

Torino, 6 giugno 1912.

Un gruppo di richiamati del 91° e 92° regg.ti fanteria.

La questione degli espulsi.

Siamo alle solite: gli amici della guerra son tornati una seconda volta alla carica per sfruttare la pubblica pietà ed anche questa volta vi sono, purtroppo, coloro che abboccano all'amo. Anzi abbiamo sott'occhio un volantino distribuito da una categoria di operai la quale, mentre non sa trovare tanta energia da indurre i suoi soci a sborsare 60 miserabili centesimi all'anno per compiere il proprio dovere verso l'organizzazione, ne però trovarla per fare appello ai medesimi perchè lavorino mezza giornata festiva pro espulsi dalla Turchia; un appello che pare uscito dalla penna del più arrabbiato nazionalista.

Ora, a nostro avviso, questo non è che un pervertimento del sentimento operaio di classe, non solo, ma ancora di quello della pietà e della solidarietà umana. Perciò diremo franco e netto tutto il nostro pensiero, dovesse ciò costarci le solite invettive dei ciechi e dei misoneisti o degli ingenui e degli interessati, perchè crederemmo di mancare ad un nostro preciso dovere qualora ciò non dovessimo fare.

Siamo quindi contrari ad ogni forma di adesione alla guerra, comunque e sotto qualsiasi forma si presenti. Perciò, pur deplorando che la Turchia sia ricorsa al mezzo incivile e barbaro dell'espulsione dei nostri connazionali dal suo suolo, non possiamo non pensare che tutto ciò non sarebbe avvenuto se la guerra non fosse stata dall'Italia provocata. E come ci siamo rifiutati di aderire alla sottoscrizione pei feriti e per le famiglie dei richiamati, perchè ciò voleva significare adesione alla guerra, così ci rifiutiamo di aderire alla sottoscrizione per gli espulsi perchè i motivi sono identici. Anzi, se volessimo essere giusti, dovremmo dire che maggior pietà deve ispirare il ferito che non l'espulso, perchè questi essendo per lo meno sano di corpo, può in qualche modo arrangiarsi. Ma sì nell'uno che nell'altro noi vediamo una vittima della guerra, una conseguenza della follia nazionalista; perciò pensino e provvedano ai feriti come agli espulsi coloro che ne sono stati la causa diretta, cioè il governo e la borghesia nazionalista e guerrafondaia. Su questa questione noi non possiamo nè dobbiamo transigere.

Perciò quella benemerita e filantropica gente, che si è rivolta alla Camera del Lavoro, perchè questa, in unione alla Lega Industriale, facesse un appello al proletariato torinese appunto perchè lavorasse mezza giornata festiva pro espulsi, non deve considerare il rifiuto della Camera del Lavoro come il portato di mancanza di sensibilità o del senso della umana solidarietà. La Camera del Lavoro ha dato più di una prova di associarsi alle iniziative di umanità e di fratellanza, tutte le volte che [redacted] non involgevano responsabilità [redacted] esempio la sottoscrizione per le vittime del terremoto — e non si sente in ciò seconda a nessuno; ma come ha rifiutato qualunque adesione per le altre sottoscrizioni guerresche, altrettanto si sente in dovere di fare in questa occasione. Provvedano i responsabili della guerra.

Ed a proposito di pietà, ci sia lecito ricordare che nessun sentimento di pietà ha mosso il tenero cuore dei nazionalisti nostrani, nè tampoco quello di quella tale categoria di operai surricordata, quando altri oziosi, altre umane creature, strappate agli affetti più cari ed ai proprii interessi, erano sbarcati a Napoli. Erano anch'esse vittime [redacted] guerra ma... erano arabi o turchi, perciò nessuno pio A. E noi dovremmo confonderci [redacted] nazionalistica proprio quando [redacted] Torino — come avviene nella [redacted] Diatto — [redacted] di operai sono [redacted] sul lastrico ogni settimana? Via, sarebbe mostruoso!

Gli operai espulsi sentiranno i dis[agi] della miseria? Imprecheranno alla guerra ed a chi l'ha voluta, diverranno dei ribelli se sono stati peccore in passato, protesteranno e reclameranno presso quel governo che con tanta baldanza li ha invitati a [redacted] la patria, insomma, qualche cosa di sovversivo ne seguirà. Verrà dire che se non hanno mai pensato alla lotta delle classi avranno ora il modo di farlo; e chissà non ne derivi un maggior risveglio da parte di tutti gli interessati e domandare il [redacted] violenze di iniquità e di [redacted]

TORINO NOSTRA

Per Ettor e Giovannetti.

Per iniziativa della Sezione Socialista della Camera del Lavoro di Torino, si terrà giovedì sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, un Comizio, che sarà l'inizio di una agitazione in favore di questi due socialisti che i capitalisti americani vogliono delittuosamente mandare alla morte.

La commemorazione di Garibaldi.

E' sintomatico che nell'anno commemorativo del cinquantenario dell'unità italiana in Torino sarebbe stato posto nel dimenticatoio il principale artefice di essa unità, Giuseppe Garibaldi, se non avessero portato un omaggio di fiori al suo monumento i bimbi del Ricreatorio Laico e i superstiti garibaldini. In questi momenti non si hanno più inni ed esaltazioni che pei liberatori addomesticati: il ricordo di Garibaldi è inquietante e d'impaccio per i colpiti d'infatuazione bellico-sabauda. Infatti le commemorazioni al vero eroe della libertà furono poche, e tutte, più o meno, come al solito, adulterate e fatte quasi alla chetichella.

Numerose associazioni aderirono all'iniziativa del Ricreatorio: intervennero con rappresentanza e bandiera la Camera del Lavoro, Sezione Socialista, Associazione Generale degli Operai, Sezione Repubblicana, Fascio Giovanile Socialista, Fascio Gioventù Repubblicana, Casa del Popolo Borgo Vittoria, Lega Fornaciai, Circolo Carlo Marx, Circolo Giovanile Socialista Borgo S. Paolo, Circolo Gioventù Socialista Magnano Biellese, ecc.

Aderirono con lettera: per la Giunta Municipale, l'assessore Albertini e i Ricreatori laici di Asti, Savona, Sestri Ponente. Il Ricreatorio Antonio Sciesa di Milano intervenne con un gruppo di bambini, ammiratissimi: che furono accolti con vivo affetto e ripartirono alla sera avendo ricevuta una impressione veramente indimenticabile. La Federazione Veterani delle guerre dell'Indipendenza partecipò in massa con un forte gruppo di garibaldini, ed era commovente veder uniti nell'omaggio all'eroe i vecchi compagni di battaglia e la generazione nuova, i preparatori ed i raccoglitori di un'opera di redenzione.

Il corteo giunse, colla fanfara in testa (fanfara che è stata messa su per l'opera d'amore e di pazienza tanto necessaria con dei suonatori di quell'età da Umberto Lecchi) al monumento, ove, nell'atto in cui si deposero le corone, i bimbi cantarono l'Inno di Garibaldi e il riuscitissimo Inno del Ricreatorio. La polizia impedì al compagno prof. Jacobbi di dire poche parole d'occasione: essa non voleva altra voce, in omaggio all'eroe della libertà, che quella seccante e quasi ironica del cannone che assordava d. l Monte dei Cappuccini.

Al banchetto, trascorso tra la massima cordialità, parlarono, dei nostri compagni, il direttore Luigi Mainardi, il prof. Jacobbi, che fece piena ammenda di tutte le diffidenze che l'istituzione nuova aveva naturalmente create intorno a sè, e che promise la sua preziosissima collaborazione, e portarono l'adesione dell'Associazione Generale degli Operai il compagno Renolfi e del Circolo Carlo Marx il solerte Rava.

Nel pomeriggio ebbe luogo una riuscitissima festa con saggi di cori e di recitazione degli allievi

Il prof. Caldi parlò a lungo con dizione eletta nella forma e nel pensiero sul concetto della laicità, esortando i presenti a dare l'opera loro in pro dell'istituto.

Alla sera si ebbe un trattenimento famigliare, e così con tutti i compagni ebbero campo di conoscere bene la natura, l'indirizzo e il valore della nuova iniziativa, e si riaffermarono nella convinzione di partecipare attivamente alla vita del Ricreatorio per renderlo sempre più florido e mantenere inalterato il suo carattere di pretta e democratica laicità.

Sempre nuovi bambini si iscrivono: è necessario l'acquisto di nuovo materiale didattico per le già fiorenti sezioni della fanfara, del disegno, della ginnastica, del canto, della filodrammatica, dei lavori femminili, delle proiezioni luminose e della biblioteca. Accorrano i compagni numerosi a portare il loro contributo di denaro e di intelligenza per la creazione di nuove sezioni e di nuove succursali di questa magnifica e razionale fioritura d'opera educativa.

A proposito di Congressi.

L'Epoca, l'organetto del partito radicale di Torino che trovò strana la critica del *Grido del Popolo* sulla fine un po' miserevole del Congresso repubblicano, non trovò ancora lo spazio per annunciare ai radicali di Torino che il Congresso da lungo tempo *strombazzato* del partito radicale italiano non si terrà più. Della definitiva decisione di detto Congresso lo apprendiamo dai resoconti della *Democratica Lombarda* ove degli ingenui hanno protestato per la sospensiva del tanto desiderato Congresso.

Ora noi domandiamo perchè mai la Direzione del partito radicale ha trovato comodo di mandare in fumo il Congresso? Hanno paura, e di che cosa? I maligni dicono che i dirigenti abbiano paura del voltafaccia della maggioranza dei malcontenti che ora (un po' tardi però, ma meglio tardi che mai) armati di coraggio sarebbero passati con armi e bagagli contro l'impresa Tripolina.

Gli avversari dell'impresa sono però scettici circa questo cambiamento per il fatto che non sarebbe sincero e solo dato da quell'eterno equilibrarsi della maggioranza radicale che come al solito non ha idee e convinzioni proprie.

Ad ogni modo vediamo con soddisfazione che certi bollori tripolini sono sfumati, e con l'andar del tempo voi sentirete ancora *L'Epoca* a dire: « Noi tripolini? Ma che! Voi sognate, noi siamo sempre stati contro tale impresa perchè l'abbiamo sempre considerata per un'impresa dannosa all'Italia. Noi che abbiamo per programma *il patto di Roma*, mai e poi mai avremmo voluta una campagna guerrafondaia e mai abbiamo fatto un *patto con il Banco di Roma* ». Ne siamo persuasi.

Intanto che cosa dice *L'Epoca* del rinvio del Congresso radicale? Silenzio assoluto!!!

Un ex-radicale.

Manifestazione antitripolina al Borgo S. Paolo.

Lunedì sera, al Circolo monarchico di via Cesana, venne offerto un banchetto a un reduce dalla Libia.

Poichè costui, durante la sua permanenza colà, mandò alcune corrispondenze al famoso giornale politico (?) *Torino Nuova*, nelle quali, tra l'altro, era detto « che il cannone è la madre amorosa (!) che sveglia i suoi figli » e chiamò teppisti le madri e tutti coloro che nel 1897 impedirono la partenza dei treni che portavano altri figli al macello in Africa, così mentre i banchettanti brindavano al... valoroso ritornato, numerosi lavoratori improvvisarono, in suo onore... una imponente dimostrazione di fischi e di canti antitripolini. La dimostrazione durò una buona mezz'ora, ed al ritornato... guerriero avrà fatto capire come la pensano i borghigiani proletari come lui.

Nel Corpo dei R. Carabinieri.

Tentato suicidio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore del « Grido del Popolo »,

La prego inserire nel suo pregiato giornale, a nome d'un gruppo di Carabinieri della Legione Torino, che il giovane carabiniere Nami, della Sezione di Lucento, domenica sera, alle ore 17, tentava suicidarsi nella prigione ove ingiustamente ebbe a scontare cinque giorni di rigore, per un reclamo giustamente fatto di tre giorni di consegna assolutamente immeritati.

Disse, il tenente Perino, d'averlo scorto, da 800 metri di distanza, senza guanti e da ciò la prima piccola punizione. Reclamò il Nami, che il tenente non aveva riconosciuto il carabiniere, poichè assolutamente non era lui. Fu preso assai in... considerazione il suo reclamo e mandato con cinque giorni di rigore. Ora trovasi all'ospedale militare.

La notizia del suo tentativo di suicidio ha destato fra i suoi commilitoni un vero senso di compianto, poichè gode affetto e simpatia fra tutti quanti lo conoscono.

Giovane buono ed intelligente, prometteva una buona carriera militare. I carabinieri della Legione fanno perciò appello al loro comandante, affinchè le punizioni siano inflitte con maggior giustizia e più criterio.

Fiduciosi che la cortesia Vostra vorrà rendere pubblica la suddetta, ossequiandola le inviamo sentite grazie.

Un gruppo di Carabinieri della Legione di Torino.

Una splendida festa operaia nell'Alleanza Cooper. Torinese e nell'Associazione Generale Operai.

Domenica, 9 corr., nel vasto locale del Teatro dell'A. C. T. ebbe luogo la distribuzione dei contro-premi ai soci e figli di soci dell'A. C. T. che frequentarono le scuole serali e festive nell'anno 1910-1911, e da parte dell'Associazione Gen. Operai la distribuzione dei premi ai *Benemeriti della Previdenza* che si resero tali perchè durante l'anno 1911-1912 fecero un maggior numero di soci nella nostra massima associazione proletaria.

Un numeroso pubblico convenne a questa simpatica festa, che fu rallegrata dal coro e dalla fanfara dei bambini del Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario.

Inutile dire l'entusiasmo e l'ammirazione che i bravi bambini suscitarono nel pubblico, il quale volle replicati *bis*, dimostrando così la simpatia per la bella istituzione, ed il plauso ai dirigenti che così bene insegnano ai bravi bambini del Ricreatorio, meritevoli ovunque di generali applausi.

Alla festa erano presenti, oltre la Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T. anche i presidenti: Del Bondio Libero e Gai Pilade, i rappresentanti delle scuole: San Carlo, Archimede, Istituto Professionale, ecc.; aderirono: la direttrice della scuola Maria Laetitia e delle scuole Officine Bertotti.

Per primo il presidente dell'A. G. O., Gai Pilade, spiegò il perchè dei premi a coloro che procurarono un maggior numero di soci; si congratulò con i premiati che furono 22.

Finita la distribuzione delle medaglie ai Benemeriti della Previdenza, il presidente della Coop. Ferroviaria, Del Bondio Libero, prese la parola, e mentre si congratulò con un elevato discorso con i soci e figli di soci dell'Alleanza Coop. Torinese, che seppero distinguersi nelle scuole serali e festive, si rammaricò che il sacrificio che l'Alleanza Coop. Torinese fa annualmente per i propri soci non raggiunga totalmente lo scopo sperato; ossia essere troppo pochi ancora i figli di soci che frequentano le scuole serali e festive, ed essere da augurarsi che per gli anni venturi vi sia un maggior numero di allievi e di premiati.

Invitò quindi i soci tutti a far propaganda attiva affinchè i sacrifici che l'Alleanza Cooperativa fa per l'elevamento morale dei proprii soci sia coronato da un maggior successo, che non quello avuto sinora.

La festa terminò verso le 11, lasciando nell'animo di tutti un gradito ricordo.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La brava Compagnia drammatica Campo-Carini compie settimanalmente prodigi mettendo in scena, con vera maestria, sempre nuove e riuscite produzioni. Il pubblico, da parte sua, soddisfatto e contento accorre sempre più numeroso

Importanti lavori furono rappresentati e altri ancora verranno dati sia in dialetto che in italiano.

Tutti gli attori disimpegnano bene la loro parte, e fra essi sono degni di menzione: Campo, Carini, Gentili, la De Roberti, le sorelle Orione, ecc.

Fra non molto avremo la serata in onore del brillante Gentili, uno dei più simpatici attori della Compagnia.

Riuscitissimi sono sempre gli spettacoli cinematografici.

Al Circolo Carlo Max.

La festa indetta pel 26 maggio dal Circolo Carlo Max fu così ben riuscita, che a ragione il compagno avv. Gherardini potè esaltare la rinascita del nostro movimento. Festa di pura propaganda e di fraternità, che ha lasciato un'impressione di viva soddisfazione nella folla dei compagni, che i locali del Circolo poteva a mala pena contenere.

Aderirono con rappresentanza e bandiera l'Associazione Generale degli Operai, la Società Operaia M. S. di Settimo Torinese, la Lega Fornaciai, la Lega Infermieri di Collegno, il Gruppo Femminile Socialista, il Fascio Giovanile Socialista, la Sezione Giovanile S. Paolo e Cenisia, i Circoli Avanti!, Andrea Costa, Barriera di Milano, e le Case del Popolo di Borgo Vittoria e di S. Paolo.

Dissero poche e felici parole per l'inaugurazione del vessillo del Circolo i compagni: prof. Iacobbi e avv. Gherardini; e alternativamente si ebbero saggi di canto del coro della Barriera di Milano e della corale giovanile dell'Avanti! Durante la festa ci rallegrò il corpo musicale del circolo Avanti!, a cui va uno speciale ringraziamento.

Graditissimo fu l'intervento a mezza festa di ottanta bambini del Ricreatorio Laico Borgo S. Salvario, che furono accolti tra la commossa simpatia dei presenti. Essi coope[illegible]

[illegible] Alle [illegible] vi fu un trattenimento famigliare [illegible] soci e di invitati.

Vada a tutti gli intervenuti, a nome del *Grido*, un ringraziamento [illegible] Carlo Marx di fare sempre più opera di sana propaganda nella sua regione.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

La premiazione nelle Scuole Municipali.

Domenica, 26 maggio, nei locali di quest'Asilo infantile ebbe luogo la distribuzione dei premi delle scuole municipali del R. Parco, Bertoulla e Abbadia di Stura.

Oltre ai soliti saggi guerreschi dei fanciulli, si tennero pure discorsi patriottardi dai cagnozzi intervenuti.

E' da notare però il bel discorso del valente Direttore delle scuole il quale spiegò ai padri di famiglia l'importanza della mutualità scolastica e come dovrebbero con più slancio sentire il bisogno di farvi inscrivere i loro bimbi, ciò che in questo borgo non è sentito, forse perchè poco piaciuto al tricorno imperante.

Spiccante fu poi il vedere, fra le autorità intervenute, la persona del parroco locale. Da ciò si capisce che chi impera in questo borgo è il prete. Pensare che in passato si verificarono grandi lotte contro questo nemico *della civiltà*, ma purtroppo gli operai del R. Parco, molto miopi, lottano a occhi chiusi e a casaccio, senza badarsi dalle furberie di questa... gente in tonaca.

Le piccole cronache

La bandiera e gli scacchi.

Le generosissime signore torinesi attraversano un periodo di frenetica intraprendenza patriottica. Sono pochi giorni che hanno fatto partire per Derna un prezioso cofano nel quale hanno racchiuso un magnifico tricolore, frutto del loro obolo e opera delle loro mani. E' destinato il nuovo vessillo ai difensori della ridotta Piemonte *e fra alcuni giorni il simbolo in seta dell'ardore patriottico delle signore dell'aristocrazia sarà piantato su qualche mucchio di sabbia e sventolerà al soffio irruente del* ghibli.

Speriamo che il vento rabbioso non strappi il tessuto e non lasci il palo nudo: il simbolo del patriottismo femminile verrebbe ridotto a foggia troppo scarsamente poetica...

Ma le sullodate signore, nella loro rigogliosa attività, non si sono contentate di spedire la bandiera. Si sono ricordate dei soldati e per essi hanno aggiunto alla spedizione libri e giuochi istruttivi. Si sono ricordate degli ufficiali e ad essi non hanno inviato libri, bastando alla loro cultura l'epistolario del barone Paternò; ma hanno fatto dono di parecchi scacchi.

Idea luminosissima! Nessun regalo avrebbe potuto tornare più gradito a dei gallonati che si trovano in guerra, del giuoco degli scacchi. Quando avranno bisogno di studiare le posizioni del nemico, potranno giuocare — per merito delle inarrivabili signore torinesi — una accanita partita a scacchi.

Epperò, se le filantropiche signore avessero trovato i mezzi per spedire a Derna anche un bel biliardo, esse avrebbero avuto il più invidiabile successo e si sarebbero guadagnate la sempiterna gratitudine degli ufficiali beneficati.

E chi sa che le signore riescano a compiere anche quest'altra opera di misericordia patriottica...

L'elettrificazione del " Corpus Domini ".

Ecco una notizia che piacerà a tutti i progressisti. Nella chiesa del Corpus Domini *— per merito grande della Compagnia del Divino Amore e della clientela babbiona che ha sborsato il suo obolo — si è compiuto un impianto di illuminazione elettrica che è una meraviglia. Grappoli magnifici di lampadine elettriche irradiano luce in ogni angolo più riposto — escluso il confessionale, dove il buio è sempre indispensabile — e fasci di luce piovono sulle aureole d'oro che circondano le teste di Gesù, di Maria e di tutti gli altri santi.*

Anche le chiese dunque si modernizzano. Non più moccoli puzzolenti e fiammelle pallide come il viso delle madonnine clorotiche. I moccoli ora dovranno accenderli per proprio conto soltanto i sagrestani, i quali, poveretti, nell'introduzione della luce elettrica devono intravedere una diminuzione di lavoro e quindi la probabilità di riduzione del personale.

La Chiesa non odia più il progresso. Nelle case del signore entrano la luce elettrica e anche il cinematografo. Fra qualche anno avremo: le sale pei fumatori, le sale di giuoco, skating, ecc.

Il lusso viene adottato ufficialmente dalla Chiesa. Soltanto al proletariato si continua a negare il diritto di raggiungere il benessere. E il cardinale Richelmy, che per suo conto va ai bagni e in villeggiatura, i proletari continua a spedirli a Lourdes con la sua benedizione!

Al vero buon mercato.

Siamo prossimi alla pia e cara — sopratutto cara — consuetudine di illuminare le finestre e i balconi della città in onore della Madonna della Consolata. Quest'anno l'illuminazione dovrà servire a impetrare dalla Madonna la protezione dei soldati italiani combattenti in Tripolitania. Se può sembrare curioso agli uomini di poca fede che la madre di tutti per proteggere i suoi figli abbia bisogno di essere pregata tanto e di veder rilucere dei bicchierini colorati, tutto ciò invece è una cosa naturalissima per il « Comitato Promotore » dell'illuminazione.

Questo solerte Comitato si è già provvisto del conveniente materiale ed è disposto a cedere a prezzi fissi e netti da sconto: globi di carta, bicchieri di vetro, candele e ceroni speciali da non confondersi — avverte il Comitato — con quelli che sono in commercio.

Il Comitato può fornire altre cose sempre a prezzi d'occasione.

A quando l'apertura di un grande bazar?

Mortuaria.

Segniamo un esempio di buon [illegible]. Per la disgraziata fine del pompiere Begis, caduto da una tettoia incendiata e raccolto cadavere col cranio sfracellato, le autorità, il giornalismo, la borghesia hanno avuto della commozione. E la povera madre ha trovato un po' di conforto e di pietà. Centomila persone hanno partecipato ai funerali; il Capo della città ha pronunciato un discorso; il Consiglio Comunale ha approvato di murare una lapide per ricordare il giovane tragicamente scomparso; assegni e sussidi sono stati assicurati alla madre.

Siamo commossi anche noi. Fosse sempre così per tutti i sacrificati, per tutte le vittime, per tutti i senza pane, ma così non è sempre. La cronaca è zeppa ogni giorno di nomi oscuri di proletari assassinati dalla macchina e ghermiti dalla morte. Il cronista se la sbriga con poche righe: basta il comunicato dell'ospedale. I funerali avvengono senza fiori e senza discorsi e nelle case delle vittime si rimane a piangere senza conforto.

Troppo raramente le autorità e la borghesia riconoscono coi fatti che il lavoratore il quale ha perduto il suo sangue e la sua vita lavorando, ha diritto di essere onorato da tutta la collettività. Non basta commoversi a intermittenze. Occorre — per una umana ragione di giustizia — ricordarsi sempre di tutti gli stroncati sul lavoro; perchè è col loro sacrificio che s'alimenta la ricchezza.

E' una verità vecchia, ma è bene ripeterla.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 12 giugno 1912.

Sono presenti della C. E. tutti i membri, meno Garino, giustificato.

Della Comm. di Controllo: Braghenti, Merlino e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto delle [illegible] della Segreteria in merito alla riuscita della riunione cooperativistica di martedì 11; dello sciopero degli stovigliai di Castellamonte sul quale riferiscono Vergnano e Degiovanni; dell'assemblea generale dei minatori della valle di Brosso indetta per domenica 23 giugno; della venuta dell'on. Bentini pel 30 giugno per l'inaugurazione del nuovo vessillo camerale, fissando subito [illegible] linee generali il programma della festa.

— Si prendono alcune disposizioni per la seduta del C. G. di venerdì sera e per alcune riunioni di propaganda.

— Si delibera di associarsi al movimento in favore dei due organizzatori italiani Ettor e Giovanniti, minacciati ingiustamente della pena capitale nell'America del Nord, promuovendo, possibilmente in accordo col partito socialista, una manifestazione locale.

— Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza.

Di turno dal 18 al 19 giugno: Rimondi e Vergnano. A. Degiovanni, *segretario*.

Inaugurazione del vessillo della Camera del Lavoro.

Avvisiamo fin d'ora le Leghe, i Circoli e tutte le Associazioni amiche che domenica, 30 corrente giugno, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo vessillo della Camera del Lavoro di Torino e Provincia, col seguente

PROGRAMMA:

Ore 10 - Ricevimento delle rappresentanze e vermouth d'onore nei locali dell'Associazione Generale;

Ore 11 - Inaugurazione del vessillo e discorsi di circostanza;

Ore 12 - Banchetto sociale;

Ore 14 - Apertura del Banco di beneficenza;

Ore 15 - Conferenza dell'onor. Genuzio Bentini;

Ore 16 - Saluto della Camera del Lavoro alle rappresentanze.

A giorni verrà spedita a tutte le Associazioni apposita circolare coi dettagli del programma della festa. Le rappresentanze che interverranno sono pregate di farsi rilasciare dalle rispettive Associazioni apposita delega.

La Commissione Esecutiva.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per la Francia: Operaie per pesi e misure - Minatori ed aiutanti.

Per il Montenegro: Sette muratori - Uno scalpellino - Un fabbro.

Per Firenze: Un battitore di lamiera.

Per la Provincia: 6 falegnami ebanisti - Tornitore in ferro - Scalpellini.

Per Torino: Persone di servizio - Segantino.

Si offrono:

Falegnami - Fabbri - Lattonieri gasisti - Metallurgici - Commessi - Contabili - Fattorini - Manovali - Operai in genere - Montatori elettricisti - Pulitori in metalli - Elettricisti - Parrucchieri.

Per l'organizzazione dei Metallurgici in Provincia.

La Federazione Nazionale dei Metallurgici ha creato un apposito Comitato di Propaganda con un segretario propagandista avente sede a Torino con lo scopo di organizzare tutti i metallurgici del Piemonte.

All'uopo ha inviato ai compagni, alle Sezioni socialiste e alle istituzioni operaie la seguente circolare per trovare gli uomini che vogliano coadiuvare la iniziativa federale.

« *Ai Compagni,*

« In varie località esistono officine metallurgiche le quali occupano un discreto numero di operai. Le condizioni economiche bassissime che permettono la concorrenza spietata alla mano d'opera nei grandi centri, sono di per sè forte ragione per tentare, con l'organizzazione economica di questi lavoratori, di elevare le condizioni economiche a beneficio loro e per l'interesse generale dei metallurgici italiani.

« Ci rivolgiamo a quei compagni e a quelle organizzazioni locali che più possono dare affidamento per aiutare la nostra Federazione nel lavoro di propaganda e di organizzazione che essa è intenzionata di fare nei vari centri della Regione.

« Allo scopo è incaricato un apposito Comitato con un suo segretario-propagandista col quale sono pregati tutti i volonterosi di mettersi in corrispondenza per gli accordi da prendersi onde indire Comizi, riunioni, anche di poche persone, o per dare i consigli che riterranno utili alla buona causa del movimento operaio nostrano.

« Sono pregati di rispondere subito dando quelle informazioni che al programma di azione federale possono essere utili.

« *Per il Comitato Direttivo*

« E. Colombino ».

PS. — E' superfluo dire che ogni spesa postale, stampati, ecc., sarà completamente a carico del Comitato Federale.

La risposta deve indirizzarsi: *Sezione Metallurgici, Corso Siccardi, 12, Torino.*

* *

Facciamo caldo invito ai [illegible] spendere sollecitamente e di [illegible] per aiutare la Federazione Metallurgica in questo suo utile e pratico lavoro di propaganda.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Sabato, 15 corr. giugno, alle ore 21, nel salone dell'Associaz. Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Nomina impiegato;
3. Relazione agitazioni in corso;
4. Disposizioni per la Cassa Disoccupazione;
5. Comunicazioni;
6. Varie.

La serata dei cooperatori.

Importantissima e numerosa è riuscita la riunione dei cooperatori, tenutasi la sera di martedì allo scopo di chiarire bene i rapporti che devono intercorrere fra le cooperative di lavoro e il movimento di resistenza, purtroppo da parecchie cooperative completamente o quasi dimenticati.

Parlò prima il compagno Felice Quaglino, illustrando le ragioni della riunione e diffondendosi a spiegare, sulla scorta dei dolorosi fatti avvenuti, la necessità, poichè un Consorzio delle Cooperative di lavoro si tratta di costituire, di fare in modo che il medesimo debba essere il coordinatore amministrativo non solo, ma altresì morale, delle forze cooperative, il che non può avvenire se le cooperative non sono innestate sul tronco della resistenza e da questa inspirate.

Il compagno Antonio Vergnanini che, a cagione dei molti suoi impegni non potè intervenire, inviò una lettera, nella quale vi è sinteticamente, ma nitidamente, espresso il proprio pensiero al riguardo, lettera che con altri scritti del Vergnanini venne letta dal compagno Degiovanni.

Parlò in seguito il compagno Rigola, il quale pronunciò un magnifico discorso tutto inteso a dimostrare la superiorità del movimento di resistenza in confronto di quello cooperativista, a proposito del quale dice che molte illusioni si sono sfrondate, pur riconoscendo che in certi limiti, e sempre che sia animato da vero spirito di classe, anche il movimento cooperativo può contribuire alla redenzione del proletariato.

Parlarono ancora in seguito Vola, della Cooperativa Marmisti, il quale mosse alcuni appunti al Quaglino, provocando così una vibrata protesta di questi; Del Bondio, per la Lega Nazionale delle Cooperative; Eusebio Marchetti, per dire la sua fede diversa da quella di Rigola nella Cooperazione di lavoro; l'amico Caglieris, antico amico della cooperazione, per dire il suo pensiero in accordo con quello di Rigola e Quaglino, dopo di che venne approvato il seguente ordine del giorno, che chiuse degnamente la importantissima riunione:

« I rappresentanti delle Cooperative di classe e del proletariato organizzato di Torino, riuniti la sera dell'11 giugno 1912 per discutere in merito all'orientamento da darsi alla cooperazione di lavoro;

« udite le ragioni esposte dai rappresentanti della Resistenza e della Cooperazione, locale e nazionale;

« riaffermano quei principii di classe ripetutamente sanciti nei Congressi nazionali ed internazionali della Cooperazione, della Mutualità e della Resistenza; e si augurano che tutte le Cooperative torinesi vi si debbano uniformare ».

LE OPINIONI... ARITMETICHE dell'avv. Momigliano.

Non c'è che dire: i nostri censori sono dotati di una ostinazione addirittura commovente; ed è un vero peccato che non debbano imbroccarne una, tanta è la loro buona volontà di sorprenderci in fallo. Peccato davvero!

Ora, p. e., succede che l'avv. Momigliano, per venire in aiuto al mio personale ed al suo amico politico Alceste De Ambris, sente il dovere di spezzare una lancia in favore di questi, scrivendo all'*Internazionale* che il De Ambris ha solamente sbagliato data e che le cifre da lui citate nell'articolo da noi ricordato nel n. 407 del *Grido*, cifre che elevavano il numero dei soci della Camera del lavoro di Torino alla bellezza di 26.835 nell'anno 1908 sono esatte, tranne che invece di affibbiarle all'anno 1907-1908 avrebbe dovuto affibbiarle all'anno precedente.

Orbene, anche ciò è assolutamente fantastico, e noi saremmo disposti a rinunziare nelle mani dell'avv. Momigliano un mese di stipendio a favore del *Sindacato Operaio* che ha ancora da nascere, se egli fosse capace di dimostrare quanto asserisce, accontentandoci di dieci modestissime lirette per la sottoscrizione del *Grido* qualora non riesca a provare il suo asserto. Poniamo queste condizioni perchè, se potevamo comprendere la ignoranza del De Ambris a questo riguardo, perchè mai egli risiedette a Torino, non possiamo menar buona... gratuitamente la stessa ignoranza all'avv. Momigliano, che avrebbe potuto controllare senza tanto scomodarsi se smentiva o non faceva che aggiungere a quella del De Ambris un'altra leggenda, scrivendo al suo giornale.

Perchè le tessere prelevate durante la gestione 1906-1907 dalle Sezioni della Camera del lavoro di Torino furono non 26.835 come si fantastica a vanvera, bensì 14.050, delle quali oltre 1500 non furono poi pagate perchè prelevate da Sezioni che si sono subito sciolte, e perciò di debitamente pagate — e sono solamente queste quelle che contano — non se ne possono calcolare che 12.500 circa, il che ci porta ad una differenza ben più grande di quella a cui non ci portava il De Ambris, perchè in questo caso, invece di 11.805 soci in più, ce ne vengono assegnati addirittura più di 14.000!

Dopo ciò — che siam disposti a documentare quandochessia — il lettore imparziale può ben giudicare se chi ha preso di mira un bersaglio, così, per il gusto di tirare contro qualcuno, sia proprio il sottoscritto!

A. D.

PS. — I lettori non troveranno di perfetta attualità quanto è più sopra stampato e non hanno tutti i torti. Ne imputino la colpa alle solite esigenze di spazio che ce lo ha fatto rimandare per tre volte da una all'altra settimana. Malgrado ciò e malgrado a quest'ora il « Sindacato Operaio » possa essere uscito, lo abbiamo voluto dare egualmente per non lasciare senza risposta una erronea affermazione di tanta importanza qual'è quella di cui tratta lo stelloncino di cui sopra.

a. d.

Sottoscrizione pro bandiera della Camera del Lavoro

Somma precedente L. 79 45

Raccolta da Rossettini Leopoldo, reparto torneria *Itala*: Lione 0,50, Macchiardo 0,20, Bertero 0,20, Ostorero 0,30, Aimeri 0,30, Rossettini 0,50, Colnolo 0,20, Bosatto 0,20, Valsenia 0,20, Vaccarino 0,20, Gai 0,10, Caffaretti 0,20, Pescadore 0,30, Ravatti 0,20, Conte 0,50, Fiorito 1° 0,30, Fiorito 2° 0,10, Cavaletto 0,20, Sartori 0,20, Sansone 0,20, Stella 0,10, Perrone 0,30, Bò 0,20, Borga, 0,20, Piovano 1° 0,20, Maggiorotto 0,20, Tosatti 0,20, Reposo 0,20, Calenghi 0,20, Diano 0,20, Morello 0,30, Beltramino 0,20, Isolardi 0,20, Oggero 0,20, Severino 0,20, Marchisone 0,20, Gaido 0,20, Elia 0,20, Sani T. 0,20, Guizzardi 0,20, Ferrero E. 0,20, Dutto 0,20, Boccardi 0,20, Croce 0,20, Botta 0,20, Piovano 2° 0,20, Micheletto 0,10, Bonfanti 0,20, Visconti 0,20, Richetti V. 0,20, Lanza 0,30, Pescarolo 0,10, Guida 0,20, Pero 0,20, Merlo 0,10, Rena 0,10, Melano 0,20, Menghi, 0,30, Rizio, 0,20, Bosino 0,20, Alfredi, 0,20, Valentino 0,20, Ferrero 0,10, Rossettini Pia 0,20, Carasso, 0,20, Cisero 0,10 . . . 14 —

Raccolta da Capirone Rina: Capirone M. 0,50, Bononcini 0,30, Rolle 0,30, Fioro 0,25, Gra 0,20, Dalberto 0,20, Burrini 0,50, Cagliera 1,00, Brunero 1,00, Giordano 0,20, Antonino 0,20, Pecoletto 0,10, Albigno 0,25, Vola 0,50, Poli 0,25, Scavarda 1,00, Bert 0,15, Parillo 0,10, Sarra 0,20, Verrelletti 0,20, Grasso 0,25, Viano 0,20, Burouzo 2,00, Bianco 0,15, Gambotti 0,20, Corrado 0,10, Avataneo 0,20, Dalberto 0,20, Sitta 0,20, Riva 0,20, Gai 0,20, Gallino 0,20, Dellipp 0,30, Magnano 0,20, Roberti 0,30, Bestozzi 0,30, Delmastro 0,30, Destefanis 0,20, Boggio 0,20, Serrantoni 0,25, Masetti 0,10, Biagini 0,20, Coppo 0,30, Mautilaro 0,30, Ogliaro 0,30, Pasio 0,20, Gaito 0,15, Tosello 0,20, Chiaborio 0,20, Ramonda 0,20, Mattone 0,20, Giori 0,20, Cartarughi 0,20, Bolma 0,20, Valle 0,20, Aghemo 0,20, Milanino 0,10, Guglielmini 0,20, Richten 0,10, Vaccarino 0,20, Costa 0,25, Maza 0,20, Verretti 0,20, Usellini 0,30, Pegoraro 0,30, Audi 0,40, Bianchi 0,20, Garino 0,20, Rovizo 0,30, N. N. 0,30, Bertramino 0,[illegible] . . . 11 05

Raccolta da Raspo Michele, Carrozzeria *Taurus*: Raspo 0,50, Pedrini 0,30, Marabesi, 0,20, Chiola 0,20, Gerli 0,20, Poccardo 0,20, Felericci 0,15, Ivan 0,30, Bianco 0,10, Quinto 0,10, Miglietto, 0,10, Cassini, 0,20, Bergallo 0,10 . . . 2 65

Gentilini Umberto	50
Cravero Luigi	[illegible]
Vietti Cesare	30
Baldassari	50
A. B.	40
G. B.	10
Del Lungo Guido	1 —
Bert Giuseppe	1 —
Sezione Impressori Tipografi	1 —
Carnelli	[illegible]
Piquillo Annibale	75
Oramo Giovanni	25
Foglia Giovanni	25

Totale a riportarsi L. [illegible]

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — *Via Cottolengo, 43.* — Domenica [illegible] luogo il solenne accompagnamento [illegible] della bandiera dei vecchi ai nuovi locali. La manifestazione riuscì degna del lavoro compiuto per il passato. Il presidente della Società di M. S. Valdocco diede il benvenuto al Circolo con sentite e cordiali parole. Rispose a nome del Circolo il compagno Bert Giuseppe, che spiegò la necessità di unire tutte le forze operaie della regione onde poter combattere l'eterno e vigile nemico. Poscia la festa continuò sino ad ora tarda tra la più schietta e fraterna armonia. Prestava servizio la musica *La Torino*, alla quale rinnoviamo i più sentiti ringraziamenti.

— I soci sono avvisati che la nuova biblioteca è stata affidata al compagno Dameglio Giacinto e la distribuzione dei libri è fissata al mercoledì e venerdì di ogni settimana. La biblioteca rimane però sempre aperta per la lettura dei giornali e riviste.

— Preghiamo i soci che non hanno ancora ritirato la tessera a volerla ritirare. La segreteria politica è aperta al martedì, sabato e domenica mattina.

— I soci sono invitati a voler [illegible] domenica, alle ore 13, nel Circolo, per recarsi con bandiera alla festa di [illegible].

Sezione Giovanile Socialista [illegible] legio. — Martedì, 18 giugno, alle ore [illegible], il compagno Pietro Pavesio di [illegible] cooperative socialiste di [illegible] nei locali della Casa del Popolo [illegible] toria parlerà sul tema: *La Cooperazione Socialista*

Ricreatorio Laico di Torino. — *Borgo S. Salvario.* — Domenica, [illegible] alle ore [illegible] tutti gli allievi ed allieve [illegible] Ricreatorio verranno condotti [illegible] al Museo Zoologico, accompagnati da [illegible] competenti le quali impartiranno le [illegible] utili e proficue spiegazioni

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci tutti sono invitati [illegible] assemblea per la sera di giovedì [illegible] alle ore 21, per continuare la discussione sullo stesso ordine del giorno della [illegible] blea precedente.

Data l'importanza di [illegible] soci sono vivamente [illegible] care.

Fascio Giovanile Socialista. — Domenica, 16 giugno 1912, nel locale del « Circolo Avanti! » sito in via Madama Cristina, 112, avrà luogo [illegible] con un scelto programma Pro [illegible] fanfara

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Sabato, 15 giugno 1912, alle ore 20,45, si esporrà:

'L BIBI

dramma in 5 atti di Mario Leoni.

Domenica, 16 giugno 1912, alle ore 15,30, si esporrà:

La predilezion an famia

dramma in 3 atti di G. Sarti.

Alle ore 20,45 si esporrà:

PER IL CODICE

dramma in 2 atti di A. Novelli, indi:

Maritiamo la Suocera

[illegible] brillante in 1 atto di Colombo.

— Sabato, 22 giugno 1912, serata in onore dell'attore Giuseppe Gentili che [illegible]. Deputato di Bombignac.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

SUSA

Ancora la flotta aerea.

Nell'ultimo numero della *Valsusa* abbimo campo di illustrare convenientemente il manifesto del sindaco invitante la cittadinanza a sottoscriversi pro flotta aerea; fummo facili profeti prevedendo che, dato l'entusiasmo grandissimo portato nella cittadinanza susina dalla prosa sindacale, la sottoscrizione avrebbe avuto un risultato insperato, addirittura stupefacente. Abbiamo sott'occhi i giornali della città, e da questi apprendiamo i primi risultati della sottoscrizione, che non potrebbero essere più meravigliosi. Capolista, manco a dirlo, è l'on. comm. avv. Alfredo Bouvier, per grazia del padreterno Giolitti e del suo braccino Facta, deputato di Susa, il quale si è sottoscritto per L. 100; viene secondo il Municipio con L. 50.

Dopo un simile esordio era lecito credere che la sottoscrizione continuasse sulle orme dei primi sottoscrittori e che questi signori, padroni della città e del contado, avrebbero preso l'occasione per dimostrare in moneta sonante il proprio patriottismo e per confondere una buona volta per sempre questi pettegoli e invidiosi socialisti che, per quanto pochi, pure punzecchiano maledettamente e non vogliono riconoscere in lor signori quelle eccelse intelligenze che pretendono di essere.

Ma veniamo al concreto: la cifra totale sottoscritta è di L. 243,40 al 31 maggio (sinora i giornali non hanno pubblicato altre cifre). Alle L. 150 del deputato e del Comune bisogna aggiungere L. 18,40 raccolte in sottoscrizione *volontaria* (??) fra sott'ufficiali e soldati della caserma Umberto I; restano perciò la cifra tonda lire settantacinque (dico 75) sottoscritte complessivamente da tutti questi omenoni rappresentanti le supreme autorità politiche, civili e militari.

Ed ora pochi commenti.

A noi, veramente, diano poco o molto per la flotta aerea i signori monopolisti del patriottismo nostrano, non fa nè caldo, nè freddo; abbiamo voluto citare queste cifre per dimostrare ancora una volta come sia facile fare la voce grossa contro i socialisti perchè contrari alla guerra, ma se si tratta, come nel caso attuale, di mettere le mani in tasca o tirar fuori fior di quattrini, oh, allora le cose cambiano; compileranno magari dei grandi manifesti bolsi e retorici, ma quanto a quattrini sono tirchi, tirchi, tanto le borse ... e, se osassero, diventerebbero, almeno per l'occasione, antitripolini [illegible].

[illegible] ancora una volta i fatti hanno dato ragione a noi, e ci fanno pensare con tristezza alle migliaia di profughi italiani che, espulsi dalla Turchia, vengono ... sperando di trovare chissà quali appoggi ed aiuti per lenire la loro triste [illegible].

Se la ... italiana darà per i profughi ... hanno i capitalisti susini per la ... sarà la bancarotta dell'isto[illegible].

[illegible]

CONDOVE

Necrologio.

Sabato scorso, dopo lunga e dolorosa [illegible] cessava di vivere il nostro caro compagno ... Attilio, nella verde età [illegible].

I funerali, imponenti, hanno dimostrato di quanta stima fosse circondato l'amico e compagno nostro.

Era uno di quei bravi condovesi che nutrono somma fiducia nell'organizzazione e nella emancipazione operaia, assiduo alle adunanze, attivo in sommo grado.

Lascia in tutti noi un profondo rimpianto.

Sia la sua cara memoria di stimolo e sprone a tutti noi per proseguire il lavoro iniziato con ... fede e slancio dal caro scomparso.

Dopo ... accompagnamento ufficiale delle organizzazioni locali, dissero sulla sua fossa commoventi parole David Michele, per gli amici di leva e Monasterolo Giovanni, per le organizzazioni.

Alla famiglia ed alla vedova desolata giunga in quest'ora triste la parola di conforto degli amici tutti e dei socialisti condovesi.

La Sezione Socialista.
La Lega Metallurgica.

BORGONE

Ancora fra insegnanti e Comune.

Il provvedimento preso dall'amministrazione ... di allontanare dalle scuole lo ... maestro Giverso e la maestra Cappella ... di S. Franco, ha incontrato le generali simpatie della popolazione, la quale ... che detto provvedimento ... dall'autorità superiore. Anche gli avversari dell'attuale amministrazione comunale approvano incondizionatamente l'allontanamento dei due ... insegnanti. Anzi, in proposito, riceviamo ... persona degna di stima, ed ... a parte avversa all'attuale amministrazione, quanto segue, e che ... pubblichiamo:

Caro Grido,

« ... l'atteggiamento della Giunta ... maestri Giverso e Cappella, ... a me ed agli ... il sapere che l'on Bouvier ... dovrebbero ... unanime della popolazione ... favorevole ai due insegnanti ... della cosa in difesa dei due insegnanti giustamente licenziati ... male interpretano il pensiero ... loro sostenitori e gli interessi ... nostre scuole.

« Qui ... socialisti e non, plaudono al licenziamento dei due insegnanti. Questa è verità che non teme smentita.

« Un ... dell'amministrazione comunale ».

Dopo di ciò aggiungeremo che desiderio della Giunta e del Consiglio è che l'autorità scolastica prima di pronunciarsi, voglia far fare un'inchiesta: da questa si vedrà se il licenziamento approvato dal Comune è giustificato o meno.

Il corrispondente.

ALPIGNANO

Nazionalismo clericale.

L'altra domenica, giorno dello Statuto, per iniziativa della Società ex-militari e della Giunta comunale, si vollero festeggiare i reduci dalla guerra di Libia ... la nostra borghesia volle ... carattere ... e clericale. Nel programma ... nientemeno che l'obbligo ... di recarsi alla chiesa parrocchiale a ringraziare dio (quale? quello ... di Roma o quello dei mussul[mani] ... salvi in ... qualche ... del deserto ... [illegible]

Molti, che avrebbero volentieri aderito alle onoranze dei valorosi figli del popolo lavoratore, non lo fecero appunto per non aderire ad una manifestazione nazionalista e guerrafondaia voluta e imposta dal dittatore-presidente della Società ex-militari che, in occasione della inaugurazione della bandiera della nostra Lega muratori, negò la bandiera, salvo a prostituirla in chiesa ai piedi dei preti, nemici d'Italia e di *Colui che detiene*... Roma capitale. Parecchi fra gli stessi reduci non volevano saperne della santa messa, ma dicesi che erano pronte 25 lire per ciascuno, e fatto sta che ci andarono poi tutti.

I preti colsero la bella occasione per benedire una campana nuova, e così la pagliaccinta clericale fu completa. Bella figura fecero i veterani che combatterono per la unità e l'indipendenza d'Italia, insidiata dal papa e dai preti oggi come 50 anni fa! Uno solo salvò l'onor della bandiera per cui combatterono e caddero tanti valorosi, e fu un ottimo compagno nostro, il Ciabattini Sabattoni, soldato di Garibaldi in gioventù ed ora milite cosciente ed entusiasta del socialismo. Rifiutò pranzo e onori pur di serbare fede al nobile ideale garibaldino e di non prostituirsi ai preti, eterni nemici del progresso e della civiltà.

A lui il nostro plauso, agli altri tutta l'infinita nostra commiserazione.

I socialisti.

VILLARFOCCHIARDO

Diffamatori anonimi in trappola.

Nei passati numeri abbiamo diffusamente parlato di manifesti anonimi affissi di nottetempo e piuttosto diffamatori per i nostri compagni Bar Eligio e Martoia Stefano, amministratori del Comune, nonchè di lettere anonime ricevute dal compagno Pogliano Albino, sindaco. Questi, anzi, ne ricevette ultimamente un'altra piuttosto minatoria, nella quale gli si concedevano 48 ore di tempo se non modificava... le sue idee. Manco a dirlo che le 48 ed anche le 60 e le 120 sono passate e l'amico nostro è sempre in attesa del suo... Deibler.

Messer *Staffile* dal colatoio dei preti valsusini, ha voluto ripudiare i vincoli di parentela coi diffamatori, e per sopraggiunta ha insinuato che gli autori dei famosi manifesti dovevano ricercarsi... fra i socialisti dissidenti, che esistono solo nel suo malato cervello. Ma la sua velenosa insinuazione ancora non era pubblicata che già gli autori erano in trappola accusantisi a vicenda. Sono due giovanotti, uno dei quali ha un parente sagrestano (eccoli i socialisti additati da messer *Staffile*) i quali, pur confermando di essere stati essi ad affiggere i due manifesti, asseriscono di avere ricevuto la commissione dell'affissione e la paga da uno scritto anonimo. Querela per diffamazione è stata sporta contro ambidue, e se vorranno attenuare la loro responsabilità, dovranno pure rivelare il nome di colui o coloro da cui ricevettero l'incarico.

Messer *Staffile* un'altra volta sia meno premuroso nell'attribuire colpe diffamatorie ai socialisti, quando esse sono dei preti o dei figli di preti.

Le indagini pertanto continuano per scoprire l'autore o gli autori delle lettere anonime minatorie dirette al sindaco Pogliano; qualcuno anzi, colla scoperta degli affissatori dei manifesti, spera di aver trovato anche il bandolo della matassa per scoprire l'autore o gli autori delle lettere di cui sopra.

Speriamo che anche costui o costoro cadano presto nella rete.

Sottoscrizione pro lotta elettorale nel Collegio di Susa.

S. Antonino - A 1/2 Guasco F.: Provento dei festeggiamenti fatti pro lotta elettorale . . . . L.	85,90
Bussoleno - Genola Giovanni »	1 —
Id. - Vighetti Giuseppe »	1,50
Id. - Revallor Alberto »	0,40
Lyon (France) - Bruno Fiorentino di Chianoc . . . . . »	2 —
Lyon (France) - Fra lavoratori di Rochemollies, augurando vittoria al candidato socialista: Vallory A. 0,50 - Guillaume A. 0,50 - Garcin G. 1 - Gargin L. 0,50 - Vallory C. 0,50 - Masset L. 0,25 - Lido B. 0,50 - Grezzolini G. 0,25 - Suberan A. 1 - Ernani L. 0,25 - Guillaume P. 0,25 - Totale . . . . »	5,50
Sait-Jons (France) - A 1/2 S. C.: Augurando ai lavoratori valsusini di fare una buona volta il loro dovere eleggendo a loro deputato l'infaticabile difensore Stefano Vigliongo, S. C. 1 - Pagliero Antonio 1 - Bertolo Simone 1 - Alotto Valentino 1 - Marchetto Giuseppe 1 - Totale . . . »	6 —
St-Julien Maurienne - A 1/2 Garda Egidio: Gioana G. 1 - Rege U. 1 - Rege G. 1 - Rosa C. 1 - Falco F. 0,50 - Peretti A. 0,50 - Garda Egidio 1 - Giovale C. 0,50 - Maritano F. 1 - L. 7,50, meno spese postali . . . . . . »	7 —
Modane (France) - Raccolte in occasione del 1° maggio: Chiamberlando 0,30 - N. N. 0,50 - Grasso 0,25 - N. N. 0,20 - N. N. 0,10 - Pacchiarini 0,50 - Pent 0,25 - Bergnera 0,20 - Basso 0,50 - Viglongo (?) 0,50 - Tuntun 0,20 - Totale 3,50, meno spese postali . . . »	3,25
(*Continua*). Totale L.	111,95

Il Cassiere: CUATTO VINCENZO.

NB. - Tutte le offerte vanno spedite esclusivamente al seguente indirizzo: *Cuatto Vincenzo, consigliere comunale, Bussoleno (Susa).*

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana.

Propaganda.

Domenica mattina, 16 corr., Luigi Rolle, nostro candidato per le prossime elezioni provinciali, terrà una pubblica conferenza a Trana sul tema: « Programma del Partito Socialista ».

I compagni sono pregati di intervenire numerosi.

Da PINEROLO

Sciopero dei Metallurgici.

Il 17 maggio u. s. gli operai presentavano a mezzo della locale Lega Metallurgica, nella forma più cortese, un memoriale con cui si chiedevano, più che delle migliorie economiche, dei riconoscimenti di diritti morali, e cioè: *Fissazione dell'orario giornaliero a 10 ore; Preavviso per il licenziamento; Pagamento settimanale e non quindicinale; Regolarizzazione dei cottimi; Il ricavo delle multe a favore degli operai ammalati.*

Quindici giorni dopo circa, la classe operaia, non avendo avuto ancora risposta alcuna sollecitava con una seconda lettera l'Amministrazione a rispondere al memoriale presentato, e solo allora l'Amministrazione, per bocca del Presidente signor Bannwart, rispondeva alla Commissione operaia, manifestando buone disposizioni per la discussione del memoriale, tenuto conto della equità delle richieste e del modo garbato con cui erano state fatte le pratiche. E col 9 andante mese scadeva la promessa del signor Bannwart senza che agli operai alcuna risposta pervenisse. E dire che si chiedeva ancora soltanto di discutere non già di deliberare.

La massa operaia eccedeva tuttavia nella sua pazienza, e lunedì scorso, chiedeva quale *ultimatum* la discussione del memoriale entro martedì mattino. Prometteva alle ore 9 ant. l'Amministrazione di accondiscendere alla richiesta suddetta, ma poi due ore dopo, cioè alle 11, aveva cambiato idea e faceva noto agli operai che avrebbe poi discusso il memoriale quando le fosse tornato comodo.

Fu allora che gli operai si ritennero in diritto di protestare a salvaguardia della propria dignità e si misero in sciopero.

La Ditta promise allora un abboccamento coi dirigenti la massa per il martedì mattino, poi per le ore 3 pomeridiane; ma una nuova mancanza alla promessa stava effettuandosi e la Commissione operaia stava attendendo inutilmente dalle 3 alle 6 fuori la porta dello Stabilimento.

In risposta la Direzione, alle 9 di sera, pubblicava alla porta delle officine un manifesto col quale si ritenevano « le proposte in qualsiasi parte inaccettabili »; si deliberava in conseguenza la chiusura delle officine « essendo che le attuali esigenze dell'industria sono tali da render preferibile la cessazione del lavoro *cui attualmente si provvede per speciale riguardo verso gli operai*, i quali dimostrano di non comprendere (testuale) i sacrifici cui si sottopone la Società in loro esclusivo vantaggio ».

E sfido io; chi riesce a capire certi..... sacrifici?...

Gli operai combattono una lotta magnifica con entusiasmo indescrivibile. I Comizi si susseguono a Comizi numerosi sempre.

Sul posto vi è E. Colombino per la Federazione Metallurgici, d'accordo con la quale gli operai hanno iniziato questa prima e bella battaglia.

Auguri di completa vittoria.

Sezione Socialista.

Nella sua ultima assemblea di martedì scorso, la Sezione preso visione della circolare della Sezione di Torino per il convegno regionale di preparazione per il prossimo Congresso nazionale di Reggio Emilia, ed ha deliberato che presenziassero al Convegno i compagni Pollo, Vaglio e Cipolla.

Contemporaneamente ha pure deliberato il solidale appoggio morale, e se occorre anche materiale agli scioperanti delle officine meccaniche, che giustamente lottano per un più equo trattamento nella regolarizzazione del cottimo, e per le 10 ore, augurando loro una completa vittoria.

I preti.

Anche qui i preti si preparano alacremente alle prossime elezioni, e stanno combinando una lista tutta propria che va dall'indimenticabile dottor Valletta all'avvocato Marcellino e termina con l'ineffabile Revellino, l'uomo delle grandi idealità di libertà e filantropia clericale.

Si vocifera che l'avv. Brignone abbia in proposito molti convegni con monsignor Rossi e tenti far includere pure nella futura lista l'on Bouvier che puzza alquanto di massoneria, e l'egregio sindaco signor Bosio, del quale i preti non hanno ancora dimenticato le questioni del seminario nonchè del forno costruito nel palazzo vescovile.

Come pure sembra prossima la conversione del consigliere Villa alla cricca clericale. Eh già, il seggio consiliare ha le sue esigenze! Ma il più indefesso lavoratore è l'egregio Revellino, il quale si è scelto per istruire i contadini anche con distribuzione di sigari... Un po' di fumo non guasta, nevvero?

Ciò che più rincresce in questo lavorio occulto, si è che gli altri partiti dormono e si cullano in mendaci speranze, lasciando così indisturbati i preti, i quali, stanchi delle sacrestie, preferiscono le lotte politiche.

Speriamo che i sette dormienti si scuotano, e non corrano alla difesa quando la casa sarà in fiamme.

Oratorio femminile.

Esiste a Pinerolo un oratorio festivo che dicevasi istituito per la tutela dei diritti delle ragazze povere. Orbene noi abbiamo un numero grandissimo di commesse e di sartine che compiono un lungo lavoro e percepiscono uno stipendio irrisorio, anche se sono alle dipendenze di qualche grosso clericale, e nessuno ha mai levato la voce in favore di queste povere ed infelici giovani costrette a consumare tristamente la loro esistenza quando la vita non dovrebbe essere per loro che un dolce sorriso.

Le patronesse, mogli dei nostri anticlericali, si accontentano di condurle al confessionale ed alla comunione, come ciò costituisse la soluzione del grave problema.

Ciò che imparano nel confessionale potrebbero dirlo certe ragazze di nostra conoscenza.

Noi chiediamo a queste infelici giovanette: Che hanno fatto per voi le patronesse? Che hanno ottenuto a vostro favore i preti?

Nulla, assolutamente nulla. La comunione e la confessione non riempiono il ventre. E come volete che le signore, mogli ai vostri padroni, ed il prete, che dal padrone tutto attende, possano interessarsi veramente di voi? Vi vogliono schiave. La vostra redenzione sta in voi...: Organizzatevi! Solo nell'organizzazione troverete la forza per lottare e vincere.

Società magistrale.

Esiste una sezione della « Tommaseo », di cui è emerito presidente il reverendo prof. Fabbre, l'autore delle preghiere per andare in bicicletta, e ne sono soci tutti i reverendi preti e canonici. Orbene, noi desidereremmo che i reverendi scribaccini dell'*Eco* ci dicessero quali e quanti sono i meriti di questa sezione.

Bisognerebbe che le maestre avessero un po' più di coraggio e sapessero emanciparsi dal dominio del prete, e noi allora potremmo davvero saperne delle carine.

Ma che con la loro intelligenza non comprendano che una associazione magistrale ha nulla a che fare con le sacrestie? Ma di ciò ne riparleremo. *Minuscolo.*

Fioritura clericale.

Leggemmo nell'*Eco* delle bigotte pinerolesi la notizia dell'onorificenza che il re, dietro suggerimento dell'on. Facta, concesse al parroco Gioffredo Granero. Ciò non ci meraviglia punto, giacchè tutti sanno che il nostro deputato, se a Roma si permette atteggiarsi ad anticlericale, a Pinerolo accarezza i preti, suoi validi sostenitori; ma non riusciamo a comprendere quali siano i meriti di questo grand'uomo ignorato, di cui il tonacato articolista tenta stemperarci, in una prosa sbolsa come lui, il panegirico

Don Granero è proprio un grande uomo? I primi a negarcelo sono i suoi colleghi. Un grand'uomo no, alto sì! Del grande uomo si dà però le arie. Ben portante della persona, elegante, dall'incesso lento e grave, assomiglia al pavone quando spiega maestoso la sua coda. Lo dicono il pavone dei canonici, e del pavone ha pure la scarsa intelligenza.

La sua nomina a parroco di Pinerolo fu una sorpresa per tutti, ed avvenne in un momento in cui l'essere nato a Bricherasio costituiva il merito maggiore, se non l'unico, per ottenere i buoni e pingui benefizi. In lui nessuno ammira il dotto e facondo oratore, ma tutti riconoscono il lento, noioso, sonnifero ripetitore di cose vecchie, rafazzonate alla meglio dalle molte opere predicabili che inondano le biblioteche dei preti. Mai dalla sua parola si sprigiona il lampo del genio!

L'articolista, nell'erculeo sforzo per creare dei meriti al neo-cavaliere, ci parla della sua grande, straordinaria ma ignorata carità. Egli è prete, ed il prete non si spoglia tanto facilmente del suo.

E' vero, don Granero distribuisce del pane qualche volta alla settimana, ma è pur vero che per ciò v'è un lascito, certo non fatto da lui.

Anche noi saremmo capaci di far i generosi coi denari altrui, e forse più dei preti!

Provatevi un poco a dirgli vi canti una messa senza paga, vi faccia una sepoltura gratuita, una novena, un triduo.

Sentite questa saputa di fresco. Quando all'ospedale civico muore un povero diavolo, la sepoltura deve farla il rettore; viceversa, se muore qualcuno che abbia la possibilità di spendere qualcosa, la sepoltura la fa il parroco don Granero, ed il rettore dell'ospedale, che ha assistito giorno e notte il malato quando non c'era da guadagnare, deve invece cedere poi tutto alla generosità del parroco.

E ciò merita la croce da cavaliere!

Nè ci soffermiamo sull'Oratorio festivo, poichè tutti sanno che chi offrì delle grandi somme è principalmente il signor Galetto, che si è lasciato tirare nel partito clericale.

Si potrebbe parlare della istituzione delle Figlie di Maria, le crumire della carità, le quali fanno una poco cristiana concorrenza alle orfanelle della Congregazione di Carità.

Di questo avremo tempo a parlarne, se mai, altra volta.

Il nero cronista dice: « ...e tacciamo di altri meriti, chè la modestia sua ci rimprovererebbe ». No, avreste fatto piacere a noi, e non avreste con ciò forse dimostrato che anche voi dei veri meriti non gliene riconoscete.

Comunque, ci rivolgeremo alle pie dame di carità e ne sapremo qualcosa di più.

Però potrà succedere che altri meriti vengano segnalati da noi.

E' sbalorditiva la coerenza dei preti! Gridano, urlano, protestano contro lo scomunicato re, l'*usurpatore che detiene*, e poi ne accettano le onorificenze. Don Granero appartiene all'ala più intransigente: se avesse una sincera, radicata, profonda convinzione, dovrebbe rinunciare all'onorificenza che gli viene da un usurpatore, da uno scomunicato.

Consigliere modello.

Davvero un consigliere modello, degno di essere segnalato alla pubblica ammirazione, è il sig. Martoglio, e ci stupisce che il vescovo non l'abbia ancora messo nell'ameno suo pane di S. Antonio.

Qualche giorno fa egli e la sua famiglia si raccolsero nella cappella vescovile a ricevere dalle mani di monsignor Rossi l'ostia consacrata. Oh! che bello spettacolo! Era davvero edificante!

Martoglio in ginocchio, le mani giunte, il capo inclinato a destra, lo sguardo languido come un S. Luigi e la bocca semiaperta. Sulle labbra spuntava una linguetta meravigliosa che, consacrata dal contatto dell'ostia, d'ora in avanti dovrà snodarsi solo a cantar le glorie dei ministri di dio, dei preti. Ci dicono che il vescovo in quel mentre era radioso dalla contentezza.

Il Municipio acquistò così un nuovo Valetti. Ma bene, ma bravo il nostro Martoglio! A quando vi faranno padrino della cresima?

Evviva, evviva il vostro anticlericalismo d'un tempo!

Don Manassero dà querela?

Dicesi che il reverendo don Manassero, il prete intrigato nella non chiara faccenda del Calzaturificio, abbia dalla lontana America sporto querela contro la *Cronaca dei Tribunali* per apprezzamenti non troppo benevoli fatti sul suo conto.

Noi, senza entrare nel merito della questione e farci raccoglitori di voci più o meno benigne, riteniamo che sarebbe stato meglio ch'egli avesse rimandato la sua partenza per l'America fino a processo finito, o quanto meno tornare all'inizio del processo stesso. In questo modo avrebbe almeno tacitato le male lingue. Come pure dovrebbe assistere personalmente allo svolgimento del processo da lui intentato alla *Cronaca dei Tribunali*, alla quale auguriamo di cuore piena ed assoluta vittoria.

Stupide intimidazioni.

La Casa editrice « L'Anticlericale » aveva annunciato la pubblicazione di un opuscolo di Tubalcain: *Le signorine oneste di Pinerolo*. Ciò urtò i nervi a qualche pubblico funzionario, che credendone autore un giovincello di primo pelo, cercò di dissuaderlo minacciando tuoni e fulmini.

Ebbene, sappia l'egregio uomo che l'opuscolo uscirà appunto per ciò più presto: non ci impressionano punto le intimidazioni e non siamo disposti a subire imposizioni da alcuno.

Per fortuna la legge permette libertà di pensiero e di stampa. Se l'opuscolo potrà scottare qualcuno, tanto meglio: si scrive appunto per criticare e migliorare.

Ah, egregio signore, per levarsi a difensori di certa gente bisogna essere immuni dalle stesse magagne!

Minuscolo.

Da VOLPIANO

Perchè si fanno i cortei?

Generalmente i socialisti usano fare il corteo quando si vincono cause giustamente e fortemente combattute, e quando le autorità, abusando del potere, negano comizi pubblici, si disinteressano delle lotte tra Capitale e Lavoro, non provvedono a combattere nè il caro vivere nè il rincaro delle pigioni; tutti questi movimenti, li escogita nel solo e puro interesse della classe lavoratrice.

I clericali invece fanno il corteo per sfruttare ognor di più il lavoratore ignorante (*qualità disgraziata che i preti cercano di conservare, insegnando il solo catechismo*) che forma la quasi totalità dei credenti; diciamo la quasi totalità perchè è indiscutibile che anche fra i credenti vi sono degli ingegni, però questi ultimi si accontentano di compiere il loro dovere di cattolico, senza concorrere in certe spese. Il sistema che essi usano e che su per giù è uguale in tutti i paesi, consiste nel portare in giro, le diverse statue di legno ingessato, che tengono in deposito, e far pagare all'ingenuo credente che desidera concorrere per portare la statua, una tassa più o meno elevata e ciò in proporzione al peso, perchè più è pesante e si fatica, più grandi sono le indulgenze che si acquistano.

Fanno inoltre pagare una tassa di L. 0,50 per candele e L. 1 per torcia a tutti coloro d'ambo i sessi, che desiderano portarle al corteo; a questo riguardo, dobbiamo notare che è assolutamente vietato di acquistare direttamente, da terzi, la candela o la torcia, sotto pena di essere esclusi dal corteo.

In verità un simile divieto è assolutamente assurdo e troppo dimostra che il clero non ci tiene affatto alla festa od all'onore della determinata statua che rappresenta il santo, *ma alla borsa*, ossia alla 1/2 ed all'intiera lira.

Essi dicono che quelle acquistate privatamente e che a loro non rende, non sono benedette, esiste forse una fabbrica che li confeziona già benedette? io credo di no? ed allora è lecito osservare a questi signori che il torto è loro di non voler benedire quelle che a loro procura del danno. In altri termini si può anche domandare, a che cosa serve la benedizione che essi impartiscono nella Chiesa ogni sera? Se un cittadino porta con sè, una candela, dopo detta benedizione non dovrebbe essere benedetta? Che cosa significa dunque ciò?

Via siate franchi, volete denari, e basta.

Organizzatevi o volpianesi nelle leghe cattoliche, nei circoli S. Guglielmo (*che a quanto si dice insegnano la morale a schiaffi ed a pugni, ei questo particolare ne parleremo più tardi*) e vedrete che di fame e stento andrete in paradiso celeste, mentre i vostri maestri si comperano case che li chiamano del popolo e si godono il paradiso terrestre e presente, perchè il tempo futuro non lo vogliono conoscere.

Evviva la santa bottega.

Da SCALENGHE

Guelfi e Ghibellini — Fra i due litiganti il terzo gode.

Domenica 26 p. p. ebbe luogo il secondo banchetto pro reduci dalla Libia. Tale dimostrazione, anzichè avere assunto carattere serio e simpatico, rispondente allo scopo per cui è stata promossa, si risolvette (si direbbe quasi) in una buffonata ed anche in una speculazione a totale beneficio di qualche esercente, e ciò per la divergenza sorta fra i diversi Comitati organizzatori, i quali facevano a gara a chi poteva dare maggior pompa alla dimostrazione di ricevimento e conseguente banchetto.

Conseguenza di ciò è che qui a Scalenghe vi sono due parrocchie e di conseguenza due campanili, Scalenghe e Pieve, ognuna delle quali ha voluto benedire i suoi reduci, che sono giunti in giorni diversi; e quindi fanfare e musiche a più riprese.

A causa di tale divergenza fra i Comitati anzidetti, domenica si volle dare maggior pompa al banchetto, col concorso di scelta musica ed imbandieramenti, luminaria alla sera per tutto il paese, e non si è mancato di avere per epilogo qualche bastonata, qualche pugno e qualche testa rotta.

Vi pare, o lettori, che tale dimostrazione sia degna di un popolo civile?

Perchè, mentre si vuole esprimere tutto il contento, tutto il senso di sollevamento per lo scampato pericolo ai nostri valorosi reduci (e di questo ne dividiamo anche noi i sentimenti, poichè in Africa a fare la guerra non ci sono andati spontaneamente, ma per volontà forse del clericale Banco di Roma), si deve fare la guerra in famiglia?

Tutto ciò a noi pare contro tutto il buon senso e non rispondente affatto a tutto quel sentimento patriottico che si vuol decantare ai quattro venti.

Da CHIVASSO

Una fraterna bicchierata.

Sabato sera i compagni del sobborgo San Carlo invitarono i soci reduci dalle desolate terre africane ad una fraterna bicchierata.

Vi parteciparono pure molti altri reduci non soci della Società. Al loro apparire scoppiò il grido unanime di *Abbasso la guerra*, a cui si unirono commossi i nostri amici che nella Libia ebbero campo di sperimentare a proprie spese gli orrori della medesima.

Parlarono quindi i compagni Vacchetta, Gedda e Devalle, portando agli amici ritornati il saluto sincero e cordiale dei lavoratori e spiegando il pensiero del Partito socialista sull'attuale nefasta impresa coloniale.

Fu votato un ordine del giorno contro la guerra e per la pronta liberazione di tutte le vittime politiche.

Fu pure raccolta tra i presenti la somma di L. 17 per i soci combattenti della classe del 1889.

In complesso buona giornata di propaganda antiguerresca.

Da CIRIÈ

Baruffe in famiglia.

I nostri bravi borghesi, armato il loro naso di un buon paio di occhiali, al venerdì leggono il giornaletto locale, che susurra alle orecchie del popolo, lamentando la vecchia e sempre fresca politica incolore del Collegio.

Questa buona gente, a quanto pare, vorrebbe sostituire il rappresentante con altro uomo di vecchio modello. Se non è zuppa è pan molle, poichè di idee precise, programmi giusti e di assoluta necessità si trovano solamente nel partito socialista, che — non è azzardato il dirlo — è l'arbitro della situazione politica del Collegio di Ciriè.

Da BORGARO TOR.

Ancora della festa.

Rammentiamo ancora una volta a tutte le Associazioni politiche ed economiche che sono sulla nostra direttiva di voler intervenire con bandiera alla nostra festa socialista, che si terrà domenica prossima, 16 giugno, in Borgaro.

Ricordiamo adunque che, se nelle grandi città è ancora tanto sentito il bisogno della nostra propaganda civile ed educatrice, maggiormente questa si impone nelle campagne e nei piccoli villaggi.

Il dovere di tutti i socialisti — liberi o dipendenti essi siano — è quello di accorrere alla nostra festa a portarvi la loro adesione morale e materiale, onde questa riesca col frutto tanto agognato per il bene del nostro ideale e del socialismo.

Avvertiamo però che in caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata ad epoca da stabilirsi.

Il programma della festa è già stato pubblicato sul *Grido* della scorsa settimana.

Da PORTE

E' stato un triste tramonto quello di sabato scorso, per il compagno nostro Erminio Zorio

Improvvisamente spegnevasi — nella quiete della sera — la mamma adorata. Fu madre esemplare e di sublimi virtù. Al compagno mite e buono, ed alla sua famiglia, le nostre più sincere condoglianze.

Oignon.

Da ABBADIA ALP.

Spettacoli coreografici.

Bisogna riconoscere che il parroco è un sommo per organizzare spettacoli... coreografici. Nella processione di giovedì scorso, onde meglio impressionare i... gonzi, c'era anche la musica, lautamente pagata.

Era un bel vedere divertente, a sentire il canto sguaiato ed incomposto degli uomini mascherati ed il salmodiare delle bigotte.

Peccato che simile data non cada negli ultimi giorni di carnevale!

Da COLLEGNO

Atti di valore del Partito nero.

Nella vicina Pianezza, domenica u. s. venne festeggiato in cattolicismo una festicciola, ed alla sera con treno speciale, la comitiva faceva ritorno a Torino.

Senonchè appena fuori di Pianezza, un branco di bovine spaventati andarono contro la locomotiva. Il macchinista fu prestissimo nel dare il freno contro vapore.

Ma all'urto successe un panico generale e diverse persone furono ferite, tra le quali la più disgraziata fu il signor Bertino che si fratturò una gamba.

Sul luogo del disastro arrivò il nostro macellaio, signor Longo, con cavallo e biroccio che a scopo lucroso era corso per far acquisto del vitello schiacciato dalla locomotiva. Molte furono le preghiere di prestare il suo biroccio onde adagiare il signor Bertino per poterlo condurre con tutta premura, al vicino Manicomio per una visita medica.

Ma viste vane le preghiere, molte persone presenti s'impadronirono del biroccio e collocarono nella poco comoda ambulanza il povero infelice.

Giunti al Manicomio, fu con premura visitato dai signori medici Bertino e Margaria, che riscontrarono la frattura della gamba.

Per ciò necessitò il pronto invio a Torino in una più comoda vettura. Telefonato a Torino, giungeva un automobile, e così il signor Bertino fu prontamente condotto (non so in che ospedale) per le medicazioni necessarie.

Al signor Longo, macellaio, domandiamo: è questa la carità cristiana, che i vostri preti v'insegnano?

Naturalmente il cuore dei neri vestiti è sempre e sarà sempre così.

Da LEYNÌ

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del *Grido del Popolo*,

Appellandoci a quella lealtà di cui ha fatto cenno nello stelloncino aggiunto al mio articolo, inserito nel n. 411 1° giugno

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

EMORROIDI
PRURITI - ECZEMA
ERPETE, ecc., ecc.

Si guarisce meravigliosamente da questi mali mediante ripetuti impacchi o lavature di **Hermitine**.

I risultati che si sono ottenuti sorpassano ogni aspettativa.

Laddove tutti gli altri medicamenti non hanno giovato l'Hermitine reca sollievo fino dalla prima applicazione e guarisce radicalmente, con uso regolare, le emorroidi e tutte le affezioni della pelle: eczema, erpete, geloni, screpolature, lentiggini, ecc.

Flac. saggio L. 0,50 presso tutte le farmacie.

FESTA POPOLARE
GIAVENO
Borgata Mortera (S. Francesco)

Domenica, 16 Giugno, ricorre la festa della nostra frazione. Avranno luogo solenni festeggiamenti.

Ottimi vini della località presso il compagno *CARLO MARITANO - Cantina di S. Francesco.*

ALBERGO RISTORANTE
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
CANELLI
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ... Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

del giornale da lei diretto, la prego a pubblicare:

Il corrispondente di Leyni, in apparenza trincerandosi dietro una dissertazione più o meno patetica e sentimentale, in realtà però sapendo di dire cose non vere, crede prudente mantenere l'anonimo.

Tengo a dichiarare che ho sempre lasciato che tutti i proprietarii a me sottostanti usufruissero dell'irrigazione finchè godetti dell'acqua: sono nella impossibilità di farlo ora che ne fui privato, l'anonimo saprà da chi e perchè.

Questa dichiarazione sento il bisogno di farla, affinchè per secondi fini non venga contro di me interpretato un fatto del quale non sono responsabile, anzi sopporto le conseguenze.

Non è nell'animo mio di fare vendette per spirito di partito, nè per altro motivo e lei stesso, sig. Direttore, potrebbe informarsi al riguardo dall'attuale segretario comunale di Leyni, che io ho appoggiato anzi sono nella sua nomina, quantunque lo sapessi di principii perfettamente opposti ai miei.

Mi permetta, egregio sig. Direttore, che alla domanda da lei rivoltami contrapponga la seguente: non le pare ragionevole, equo e legale che una deliberazione regolarmente presa e non revocata continui ad avere effetto?

Assicuri l'articolista che ho tenuto e terrò anche meglio aperti gli occhi, sebbene per questo motivo abbia dato fastidio a qualcuno ed anche... all'articolista.

La ringrazio anticipatamente e mi dichiaro
Avv. Luigi Giordano.

Non per usare della posizione nostra di redattori all'intento di non vedere più discusse le nostre argomentazioni, poichè, al contrario, dichiariamo di mettere il nostro giornale a disposizione dell'avv. Giordano per una ulteriore sua replica; ma a sostegno della nostra nota alla sua lettera di cui nel n. 411 e tanto più di fronte alla sua controinterrogazione, dobbiamo replicare che — sempre, naturalmente, nel caso si tratti di una pura e semplice deliberazione consigliare, non resa obbligatoria pel Comune dalla legge del controllo e non impostagli dalla Legge Comunale e Provinciale — il solo fatto della non approvazione equivale alla revoca.

Ora l'avv. Giordano è liberissimo di avere, a proposito del sussidio al parroco pei lavori della chiesa, qualunque opinione, che noi rispettiamo e non vogliamo qui entrar a discutere; ma pare a noi, ed avrebbe dovuto parere a lui, che il suo voto favorevole al detto sussidio andasse giustificato con dichiarazioni del suo conforme convincimento e non già col pretesto di un obbligo che non era tale. (N. d. R.).

Da S. MAURIZIO C.

La bella umanità dei nostri capoccia.

Nel nostro bel paese esiste un'insegnante che quest'anno compie il 40° d'insegnamento in questo Comune. Siccome per età oltrepassa la settantina, avrebbe diritto alla pensione; però questa essendo data in base allo stipendio percepito, verrebbe a prendere solo 400 lire annue, somma non certo sufficiente per poter vivere. Per il lodevole servizio prestato le spetterebbe quindi la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, la quale porta con sè 200 lire annue di pensione.

Sarebbe un vero atto d'umanità se i nostri capoccia s'interessassero presso chi di ragione per farle concedere detta medaglia.

Ma ai signori del Comune poco importa la condizione misera della loro insegnante essi si occupano invece di vanità. E infatti ora brigano per dare ad un dottore nonchè cavaliere una festa per il gran merito acquisito di essere 25 anni che abita a S. Maurizio. Questa festa si farà domenica, 16 corrente, e ne riparleremo.

Da AGLIÈ

Dobbiamo prestare fede?

La risposta data dal sindaco all'interrogazione perventagli dal consigliere Gariglietti, in merito al suo intervento al «Te Deum» nel giorno 12 maggio, ci avrebbe completamente soddisfatti se il sindaco, invece di ricorrere al riparo del suo ex operato anticlericale, ci avesse fatto delle chiare e precise dichiarazioni per l'avvenire. Costretto dalla logica dei fatti a non poter travisare il significato dell'atto clericale compiuto, il sindaco, con una finezza di argomenti che fanno onore alla sua professione di legale, ebbe a dichiarare ch'egli accettò l'invito del parroco di intervenire al «Te deum» credendo di fare null'altro che un semplice atto di cortesia verso chi gli aveva fatto l'invito. Dobbiamo prestargli fede?

Pel momento accettiamo questa dichiarazione colle dovute riserve, inquantochè non essendo la prima volta che il sindaco ci dà di questi schiarimenti, è bene vederlo alla prova per poter dirci completamente soddisfatti e credere alla sua indipendenza da tutte le pressioni che cerca di fargli il parroco.

Le occasioni propizie non mancano, i mezzi per poter ritornare sulla diritta via neppure: sappia il sindaco approfittarne per farci toccar con mano ch'egli veramente non è sottomesso alla influenza clericale. Egli conosce apertamente con quali avversari politici ha da trattare; noi pure, data per data, abbiamo raccolto tutti gli atti della sua vita pubblica; s'egli vuole ingaggiare con noi una lotta, qui, ora e sempre, impavidi e sicuri, volentieri e con gioia, accettiamo la sfida perchè sotto l'egida della verità e della giustizia non allignano i codardi e tanto meno i venduti.

Da CALEA

Assemblea Lega Minatori.

Per domenica, 23 giugno, alle ore 14, è convocata presso la Sede Centrale di Calea l'assemblea generale della Lega Minatori di Calea e paesi limitrofi, per discutere il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura dei conti di ogni Sezione;
2. Nomina del presidente generale e del vice-presidente;
3. Nomina del cassiere e del segretario;
4. Proposte varie.

Data l'importanza dell'assemblea facciamo caldo invito a tutti i soci perchè nessuno deve mancare. Alla riunione parteciperà il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Degiovanni.

La Presidenza.

Da SETTIMO TOR.

Lettera aperta al Direttore del «Progresso del Canavese»:

Ill.mo signor Direttore,

Non ho scritto direttamente al suo giornale per non sottrarre al valoroso corrispondente di Settimo, lo spazio già troppo ambiguo per il vibrante slancio lirico delle sue canzoni! Nè io lo vorrei perchè così mancherebbe a me, umile soggetto per così maestra penna, la glorificazione di passare alla posterità con quegli scritti aurei e pregevoli, salva debita licenza della grammatica e della sintassi.

Perchè vede, signor Direttore, il sottoscritto, parlando in confidenza, è precisamente quell'umile e timoroso tale che il suo illustre corrispondente vuole celebrare a tutti i costi in una apoteosi di luce e di amore. E cominciando dal lampadario dorato coi globi *cristallacei* (neologismo insuperato dall'Accademia della Crusca), viene giù giù a cullarmi con frasi così armoniose e melodiose che lo stesso Petrarca potrebbe copiare per la sua Laura.

Ond'è che io resto confuso al vedere che il mio cantore, tanto più meritevole quanto per modestia si mantiene nascosto, faccia vibrare la sua lira quasi divina su un giornale diffuso come il suo, nel quale io povero ignorante, credevo si dovesse trattare soltanto dei grandi interessi collettivi e delle alte questioni politico-sociali, oggetti di quotidiane lotte nell'opera e nell'idea. Ora comprendo invece che la fama ed il pregio di un giornale si raggiungono pure per mezzo di *elucubrazioni* poetiche, anche quando ci si abbassa ad odiosi e stupidi accenni personali!

Io non lo conosco, vede, il suo corrispondente da Settimo, ma in paese è noto, e benchè nessun monumento si sia ancora innalzato ad effigiarlo colla corona di alloro, dovere che spetterà se mai alla gentil terra Umbra, questo poetomane da strapazzo crede di essere veramente, oltrechè un grosso, un grande uomo ed un grande scrittore!

Rispettiamo le sue convinzioni, tanto più che maturano coll'attenuante della buona fede; ma ella mi permetta, signor Direttore, che approfitti di lei per dire a quel babbeo che vi sono altri luoghi con orizzonti più vasti e spaziosi della modesta casa dove abito da descrivere con quel suo stile goffamente pittorico, luoghi da dove si ammira lo stupendo panorama delle Alpi nevose oltre alle impareggiabili bellezze di una lussureggiante vegetazione: Collegno, per esempio. E giacchè mi è sfuggito questo nome, non posso disgiungerlo dal pensiero di una pia casa ospitale dove il nostro esilarante scrittore potrebbe esser preso sul serio senza sorrisi di spregio e di ironia!

In merito alla luce elettrica, argomento da lui tanto prediletto, mi auguro solo che essa divenga talmente intensa e potente da giungere, attraversando la sua granitica calotta cranica, ad illuminare quel povero sconvolto cervello di poeta disperato ed incompreso. E se vuole il maniaco scrittore proseguire nel pubblicare scempiaggini, chè da una rapa non si può cavar sangue, pensi che noi compatiamo questo furto della sua persona all'aratro, col quale avrebbe lavorato meglio, risparmiando di infamare la letteratura dei parti umoristici del suo genio imbecille!

Del resto nell'Amministrazione Comunale di Settimo se ne fanno di tutti i colori. Trascuri me e se la pigli anche, il nostro tronfio e pettoruto soggetto, come gli altri corrispondenti del suo stesso e di diversi giornali, colle... nefandezze che si perpetrano in municipio. Lui, col suo stile castigato ed elegante, potrebbe essere il primo fra tutti quelli della gloriosa coorte che nella caratteristica ora presente si atgiano a paladini della giustizia e della moralità...

..... ed un Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene.

Scusi la noia e mi creda signor Direttore

Dev.mo Luigi Raspini.

Un benemerito ex-socio defunto.

Improvvisamente venne a mancare, martedì, il vecchio ottantenne Arduino Giuseppe, uomo che ha lasciato dei buoni ricordi per la sua attività addimostrata a favore della Società Operaia.

Unico fra i tanti che abbia onestamente amministrato; e l'Amministrazione, quantunque egli più non fosse socio, ha voluto rendergli l'ultimo saluto con onore, e difatti seguivano la bara la bandiera della Società, il Presidente, vice-Presidente e molti soci. Alla desolata consorte il nostro vivo rammarico e servano le attestazioni nostre a lenire il suo dolore.

Da PECETTO TOR.

Come i pifferi di montagna.

Sta scritto come don Abbondio, dopo il famoso incontro con i *bravi* di don Rodrigo per quella certa straducola deserta, scombussolato in sommo grado, se ne tornasse quatto quatto in canonica ed *ipso facto* si cacciasse a letto con una febbre da cavallo.

Orbene, si va susurrando in paese che un qualche cosa di simile sia capitato domenica ai nostri clericali di tre cotte, dopo la memoranda lavatina di testa, regalata loro dai... turchi pecettesi in occasione della tanto strombazzata parata patriottica che, almeno nel pensiero dei proponenti, doveva essere antisocialista e tripolina.

Ma l'uomo propone e... Allah dispone.

L'assessore Berruto, il *divo* del clericalume locale, ci aveva sudato su più di una camicia. Figurarsi che, a mettere insieme le corse fatte dall'allegro messere dal municipio alla sacrestia, si giungerebbe quasi a pareggiare una *tappa* del giro d'Italia. Se poi si accollassero alla coscienza di un povero cristo qualunque i moccoli delle signorine telefoniste, provocati dall'intermittente scampanellio con la questura di Torino, ci sarebbe di che mandarlo all'inferno dritto come una saetta.

Studiò tattica di guerra per l'intera settimana, il sor cavaliere in preparazione della giornata campale come Napoleone alla vigilia di Marengo: e più d'uno afferma di averlo sorpreso nella quiete della campagna a declamare, come il Demostene antico, un magnifico discorso, fucinatogli dal suo *entourage* per la sua beneficiata. Dicesi ancora come apposite orazioni *pro tempore bello* siano state ordinate nella casa del signore per lo sterminio dei Filistei.

Per ultimo, ossequenti al proverbio: *aiutati che il ciel t'aiuta*, si bloccò il paese, per opera della polizia, presso a poco, come la flotta turca nei Dardanelli.

Ma dio pare abbia abbandonato il popolo d'Israele!!

E veniamo al banchettissimo patriottico-tripolino. Allineati su due lunghe file di tavole stanno le opposte schiere. Da un lato l'ibrida coorte dei benpensanti per professione o per forza, cattolici e miscredenti, accomunati dal comune pericolo in un edificante e santo connubio. Manca però il *padrone* che, odorato il vento infido, stimò prudente restarsene in sacrestia. Funziona per l'occasione il suo *alter ego*, l'assessore di via Pinto.

Spicca da un altro la numerosa schiera turco-araba del circolo socialista, che si confonde molto a proposito col piccolo gruppo dei reduci tripolini, che gli orrori della guerra hanno completamente convertiti alla religione di Maometto. Siamo perciò in famiglia.

C'è sin dall'inizio per l'aria un maledetto odore di polvere. Subito scoppia una prima scaramuccia alla vista esilarantissima di un cartello, a firma del sig. Vito, con la scritta: *sono vietati i discorsi.* Questo è per noi. I turchi protestano e minacciano, ma poi d'un subito s'acquetano quando il *poeta* della compagnia spiega essere questo il piatto del giorno, che egli, molto appropriatamente battezza per *spaghetto forcaiolo.* E la festa comincia. Noto, così di passaggio, come la vicinanza dei... turchi non tolga per nulla l'appetito a quel navigato guerriero che è il sor cavaliere, il quale, solo fra tutti, si serve regolarmente due volte ad ogni portata. La filarmonica... papalina ci ammanisce frattanto un scelto servizio di marcia reale e di inno tripolino. I moretti applaudono, come nella *Turlupineide*, e dall'estrema parte un sibilo lungo come quello di una locomotiva. S'intona l'*Inno dei lavoratori.* Ormai è fatta. La famosa unanimità per l'impresa tripolina non esiste più. Quei guastamestieri del circolo socialista hanno rotto le uova nel paniere. S'è rinnovata pei maneggioni del nazionalismo la nota storia dei pifferi di montagna.

E siamo ai discorsi. Parla il sindaco. Nella sala del banchetto compare un nugolo di agenti agli ordini di un delegato e di un tenente. Come nelle commedie! Scoppia un baccano indiavolato. Finalmente, pei buoni uffici dell'autorità e dietro l'assicurazione che sarebbe concessa la parola al compagno Vaudano, malgrado il cartello del sig. Vito, il sindaco può recitare la lezione imparata a memoria, ma sul più bello perde il filo, ottenendo un magnifico successo d'ilarità. Si odono tuttavia alcuni applausi di prammatica. I più tacciono per convinzione e per compassione. Prende quindi la parola il compagno Vaudano, il quale *amorosamente assistito* da quei della benemerita, può portare indisturbato il saluto ai reduci a nome dei lavoratori, inneggiando alla pace tra i popoli ed augurando che le energie giovanili buttate ora in braccio alla morte, sieno presto ridonate ai proficui lavori dei campi e delle officine ed all'affetto delle famiglie desolate. Le parole del compagno nostro, ascoltate con deferenza dagli stessi avversari, sono coronate da calorosi applausi. Ed il comizio è sciolto.

Dopo una capatina in municipio per una bicchierata (e qui niente discorsi, data la presenza dei... turchi), i reduci, oramai stanchi dei ricevimenti ufficiali, ti piantano in asso sindaco ed assessori, che avevano preparato per essi magnifici ricevimenti nelle proprie case. Gli è che si era facilmente intuito che, se tutte le strade menano a Roma, quella che li conduceva dall'assessore Berruto li avrebbe condotti difilati in sacrestia. Ed anche questa volta la ciambella è riuscita col buco.

La filarmonica, ammonita dai reduci stessi di lasciar da parte l'inno a Tripoli, offesa nei suoi sentimenti religiosi, se ne va colle pive nel sacco a versare la piena del suo cuore in grembo a santa madre chiesa.

E finalmente i reduci sono nostri, *solamente nostri.* E la dimostrazione antiguerresca, prorompe spontanea, clamorosa, indimenticabile. Radunati a fraterna bicchierata, dinanzi ad una vera folla di amici, di compagni, il Vaudano porta ai festeggiati il saluto sincero e cordiale dei lavoratori, augurando che la coscienza del proletariato sappia un giorno opporsi alle pazzie criminose del nazionalismo guerrafondaio. Chiude inneggiando alla pace, alla fratellanza dei lavoratori di ogni paese, al trionfo del socialismo.

E così, al grido di *abbasso la guerra!* è finita questa giornata che, nel pensiero dei promotori, doveva essere la glorificazione della nefasta impresa tripolina. Servirà almeno la lezione ai nostri forcaioli impenitenti? Noi ne dubitiamo. Ad ogni modo la Sezione Socialista, forte dell'appoggio di tanta parte del paese, ricaverà dal presente clamoroso successo nuova energia e nuova forza per altre lotte, per altre vittorie.

V. F.

Da TORRE PELLICE

Arrivo di militi della Croce Rossa.

Sono giunti, sabato scorso, con alcuni militi gli ufficiali della Croce Rossa signori Margaria e dott. Colta, provenienti dalla terra tripolina.

Il buon senso volle che al loro arrivo non si facessero quei grandi ricevimenti che stavano per partorire le menti accese e febbricitanti dei patrioti locali, dato che agli umili soldati alcun ricevimento s'era fatto.

Si è detto che appena terminata la guerra si sarebbe fatto un grande banchetto in onore dei reduci della Libia. Fra quando adunque? Almeno!

Processione religiosa del Corpus Domini.

I preti vollero qui più che altrove spiegare in questo giorno tutte le loro forze militanti con una lunga processione.

Si videro tanti uomini, facce [illegible] probabilmente tolte ad imprestito dai paesi limitrofi, per accrescere il numero.

Apriva e chiudeva il passo [illegible] processione la benemerita locale.

La processione fu riuscita pel clero che sudò quattro camicie per andare [illegible] in casa ad esortare i buoni fedeli a recarsi compatti per la cerimonia.

Essendosi notata la presenza di pochi uomini e di molte donne [illegible] i preti, qui come altrove, [illegible] del sesso gentile.

E quello che [illegible]

La seduta pacifista.

Annunzata nell'ultimo numero [illegible] nei locali della Società Operaia [illegible] scorsa, 9 corr., alle ore 15.

Erano presenti un discreto [illegible] soci, fra cui molto signor[illegible] causa.

Dopo il rendiconto morale [illegible] professore Falchi, presidente, [illegible] di una relazione delle onoranze [illegible] Federico Passy [illegible] onoranze a cui egli ha [illegible] presentanza della Società [illegible]

Più che una relazione [illegible] cato Giretti è una splendida [illegible] illustrativa e ad un tempo [illegible] quello che è il movimento [illegible] mondo.

Fu vivamente applaudito.

Data lettura quindi della situazione finanziaria, risultata non troppo [illegible] approva all'unanimità l'operato [illegible] Comitato.

Passatosi alla nomina di due membri scaduti del Comitato, risultarono confermati i signori Romano e Falchi.

Fu delegato a nostro rappresentante al Congresso di [illegible] l'avv. Giretti.

Venne pure ventilata l'idea di un Convegno pacifista a Torre Pellice, ma il progetto è ancora in stato di esame e di studio da parte della Direzione.

E' inutile dire che pel decoro della Patria mancavano i soliti iscritti pacifisti-guerrafondai.

Sapessero essi astenersi per sempre!

Seduta della Società Operaia.

Si doveva, mercoledì sera, terminare l'approvazione del nuovo statuto per cui già si tennero circa quattro sedute, e l'assemblea benigna, volle concedere il numero valevole per la riuscita della seduta.

Alcune osservazioni, di cui una importante del compagno Gay che volle che neppure alle sepolture la bandiera potesse entrare in qualsiasi chiesa.

Con lui sostennero la questione i compagni presenti, ma la maggioranza, che è in buona relazione colla chiesa, volle conservare la vecchia tradizione.

In ultimo, dopo approvato il regolamento, il socio Eynard propone, allo studio del Consiglio, la fusione della Cooperativa Operaia di consumo col magazzino della Società Operaia.

Vi furono alcune obiezioni dagli avversari specie dal solito tipografo, ma la proposta appoggiata da 10 soci, venne presa in considerazione.

E' un passo avanti che si è fatto. Ma si cammina adagio!

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale St[illegible]

I DECADUTI Novelle di ABDON ALTOBELLI
In vendita presso l'Amministrazione del "GRIDO DEL POPOLO"

HERMITINE
È UN DISINFETTANTE - DEODORANTE POTENTISSIMO - NON VELENOSO - NON IRRITANTE
GUARISCE in modo meraviglioso:
le malattie intime della **Donna**, anche le più inveterate, ed è un ottimo preservativo; le malattie della pelle; le piaghe e specialmente quelle *varicose*. Pei mali di gola e malattie della bocca l'**HERMITINE** ha dimostrato la sua superiorità su tutti gli altri prodotti.

Dopo aver fatto per parecchi mesi delle minuziose esperienze batteriologiche, ho constatato che il liquido elettrolitico **Hermitine** ha delle proprietà superiori al sublimato corrosivo; come disinfettante è uno dei più potenti che io conosca.
D. A. CHANTEMESSE

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE - Torino, via Ospedale, 19.
Litro L. 3 - 1/2 litro L. 2 - 1/4 litro L. 1,25
Flacone saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni ed economici

L. 6,50

L. 14
TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
NOTIFICA:
Col 1° Giugno 1912 il massimo deposito dei libretti nominativi di **Risparmio Ordinario**, precedentemente stabilito in L. 5.000, è aumentato a L. 10.000, fermo restando il disponibile giornaliero a vista in L. 500, e fermo pure le altre norme pei prelievi a scadenza.
Torino, 10 Maggio 1912.
Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Direttore Generale* FRANCO FRANCHI

La guerra nella caricatura
Raccolti in elegante album, i profondi, eloquenti, genialissimi disegni che **Giuseppe Scalarini** traccia quotidianamente sull'*Avanti!* a commento efficacissimo, impressionante e risoluto della guerra, appaiono ora per cura della "Società Anonima Editrice *Avanti!*", in una pubblicazione originale, che sarà ricercatissima.
Il grosso volume, in carta di lusso, adorno di una suggestiva copertina a colori e arricchito anche di caricature inedite, disposto con gusto, accuratamente stampato, felicemente ordinato e qua e là sobriamente commentato, è in vendita a L. **1,50**.
Dirigere vaglia all'Amministraz. del "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO NON UN LUSSO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 633 - MILANO.

AFFITTASI per la stagione estiva
in S. Antonino Susa
CASA MOBIGLIATA
di 9 vani entro giardino, luce elettrica, 5 minuti dalla Stazione. Rivolgersi a *Cometto Luigi*, S. Antonino di Susa.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12.

La Virginia
[illegible] CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 30
LATTONIERE-GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, [illegible]
[illegible]
INCUDINI - MORSE - FUCINE
[illegible]
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, [illegible]
[illegible] - Via Bogino, 33 - TORINO

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
RENDE NOTO:
Col *1° Giugno 1912* sarà aperta una nuova Succursale dell'Istituto in Torino e precisamente nel Borgo S. Paolo.
La nuova Succursale si aprirà in un locale al primo piano della casa del sig. Enrico Plevna in *Corso Peschiera, 171*, sull'angolo di via Villafranca.
Torino, 10 Maggio 1912.
Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Direttore Generale* FRANCO FRANCHI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 22 Giugno 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 22 Giugno 1912. — N. 414

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PER LA DIRETTIVA E LA PROPAGANDA

I SOCIALISTI PIEMONTESI A CONGRESSO

Torino, 16 Giugno 1912.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

L'esito che ha avuto il Congresso Regionale Socialista indetto dalla nostra Sezione è stato quale noi tutti ci aspettavamo.

Oltre 3000 furono i tesserati aderenti ed un centinaio le Sezioni che inviarono i loro rappresentanti.

Parecchie Sezioni inoltre non poterono essere rappresentate perchè convegni collegiali le tennero impegnate nelle loro regioni.

Possiamo perciò essere lieti del risultato ottenuto ed augurarci che altri Congressi successivi abbiano il medesimo successo.

* * *

Le Sezioni che hanno aderito al Congresso sono le seguenti:

Provincia di Alessandria: Alessandria, Alessandria (Orti), Arquata Scrivia, Balzola, Cascinagrossa, Casalbagliano, Lobbi, S. Giuliano Nuovo, S. Giuliano Vecchio, Spinetta Marengo, Villa del Foro, Alessandria Cristo, Asti, Acqui, Bergamasco, Canelli, Calliano, Castell'Alfero, Frassineto Po, Moncestino, Quarto d'Asti, S. Marzano Oliveto, Tortona, Valenza, Villanova Monferrato, S. Marzanotto, Rocca d'Arazzo.

Provincia di Cuneo: Bra, Mondovì, Cuneo.

Provincia di Novara: Andorno, Biella, Cerano, Candelo, Campiglia Cervo, Netro, Novara, Pralungo, Romagnano Sesia, Romentino, Sagliano Micca, Sala Biellese, Sandigliano, Santhià, S. Maurizio d'Opaglio, Sordevolo, Trecate, Valle Inferiore Mosso, Vigliano Biellese.

Provincia di Torino: Agliè, Alpignano, Avigliana, Borgaro Torinese, Burolo, Bussoleno, Collegno, Giaveno, Ivrea, Montanaro, Pecetto Torinese, Pinerolo, S. Giorio, S. Maurizio Canavese, Settimo Torinese, Susa, Torino, Trofarello, Torre Pellice, Venaria Reale, Villarfocchiardo, Volpiano, Chiusa S. Michele, Druent, Coazze.

Alle ore 9, l'ora stabilita per l'inizio dei lavori, il vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai è già abbastanza gremito di compagni convenuti per il Congresso; si attendono solo più i rappresentanti delle più lontane regioni.

In attesa del loro arrivo, il segretario della Sezione Socialista Torinese invita i presenti al ricevimento che i socialisti torinesi hanno preparato ai compagni del Piemonte intervenuti al presente Congresso.

Mentre ha luogo il ricevimento giungono gli altri rappresentanti e senz'altro il compagno *Romita*, segretario della Sezione Socialista Torinese dichiara aperto il Congresso; porta il saluto dei compagni di Torino, accenna al momento politico che il Partito nostro attraversa e alla necessità, quindi, che anche i compagni del Piemonte abbiano modo di accordarsi acciò al prossimo Congresso Nazionale il Piemonte possa affermare, come l'importanza del suo movimento lo richiede.

Comunica poi che per accordi presi fra i rappresentanti delle varie Sezioni le cariche del Congresso sono così stabilite: *Presidenza:* Lerda e Pistoja; *Commissione di verifica dei poteri:* Scaletta, Cavallo, Bondo. *Segretari:* Calciati e Dante.

Invita senz'altro il compagno Pistoja ad assumere la presidenza.

Pistoja assumendo la presidenza, ringrazia per la stima che gli si dimostra, raccomanda la calma nella discussione affinchè si possa da essa ricavarne il massimo risultato.

A questo punto giunge l'on. Treves, rappresentante la Direzione del Partito, ed il suo ingresso è salutato da una calda dimostrazione di simpatia per l'*Avanti!* e per il suo direttore.

Pistoja, proseguendo, crede che l'onorevole Treves dovrebbe assumere la presidenza del Congresso. La proposta viene approvata.

Treves, assumendo la presidenza, ringrazia per l'accoglienza avuta, non per sè, ma per l'*Avanti!* che è lieto di dirigere in questo momento; s'augura che i lavori di questo Congresso possano procedere con serenità e con sollecitudine. Apre quindi la discussione sul 1° comma dell'ordine del giorno.

Pro vittime politiche.

Barberis, prima di iniziare i lavori del Congresso raccomanda vivamente la sottoscrizione pro vittime politiche ed esorta tutti i compagni a dare il loro appoggio all'opera che si svolgerà a favore delle vittime politiche.

Sul Congresso Nazionale.

Ha per primo la parola il rappresentante della Sezione di Biella:

Mombello, il quale osserva come 3 Congressi Nazionali in 18 mesi siano l'indice sicuro dell'incertezza per il nostro Partito di prendere posizione chiara e precisa. Nel momento attuale poi l'incertezza è *forse* maggiore perchè abbiamo anche un Gruppo Parlamentare il quale non è completamente d'accordo sulla posizione che si deve prendere nel presente momento politico. In questo modo si viene ad aumentare il confusionismo esistente e s'impone quindi la necessità di prendere deliberazioni nette e precise per porre un freno agli atti di indisciplina che si manifestano.

Scagiona i rivoluzionari dall'appunto che essi non vogliono le riforme, osservando che è il modo di ottenerle che li divide dai riformisti. Osserva che i diversi benevoli atteggiamenti, se hanno potuto avere qualche scarso risultato, hanno però portato ad un tale deviamento della direttiva del Gruppo Parlamentare da provocarne l'attuale sfacelo.

Ritiene quindi necessario di limitare la autonomia del Gruppo Parlamentare dando modo ad esso di potersi più facilmente abboccare colla Direzione del Partito e mettersi d'accordo colla direttiva da questa stabilita.

E' per la tattica intransigente, senza un appoggio a indirizzi di governo e non si preoccupa perciò dell'isolamento in cui potrebbe venire a trovarsi il nostro Partito. Osserva che l'attuale guerra di Libia ha già portato a detto isolamento; le elezioni di Venezia sono l'esempio più chiaro del preciso dei sentimenti che nutre il partito democratico per i lavoratori. Necessita quindi che nelle prossime elezioni il Partito Socialista scenda in lotta adoperando la tattica intransigente.

Jacobbi (Torino) accenna alle caratteristiche dell'attuale Congresso, prima fra tutte quella di accordare fra di loro le diverse Sezioni acciò al prossimo Congresso Nazionale esse abbiano quell'affiatamento che solo può dare ottimi risultati.

Secondo il suo modo di vedere tre sono le correnti che attualmente esistono nel nostro Partito: *destri, sinistri, intransigenti.* I destri sono, per l'oratore, i *logici*; i sinistri gli *illogici*. Logici i destri, perchè l'attuale loro atteggiamento non è che il portato dell'opera svolta da essi e dai riformisti in genere negli ultimi anni.

Dimostra quindi la necessità che il nostro Partito riprenda la sua caratteristica di partito di classe ritornando ai puri principii del socialismo.

Crede che solo la tattica intransigente possa dare questo risultato; procedendo diversamente il Partito ne avrebbe danno: critica perciò i diversi atteggiamenti dei riformisti che hanno portato al punto di avere dei rappresentanti in Parlamento che non rappresentano la volontà degli elettori. E' convinto che l'esperimento riformista abbia mancato al suo scopo e che necessita perciò che altri uomini assumano la direzione del movimento socialista.

Bioleto non crede, come un oratore precedente ha accennato, alla decadenza del Partito, è del parere che esso ritornando alla più stretta disciplina ritroverà la sua forza.

Conclude augurandosi che il prossimo Congresso Nazionale esprima un voto chiaro e preciso.

Barberis (Bergamasco e Acqui) non nega l'opera dei destri ma ritiene che tale opera sia stata in contrasto col programma massimo e minimo del Partito Socialista.

Le sollecitazioni, magari inopportune, per lavori a qualche cooperativa, l'approvazione ad entrare nel ministero sono cose che si possono rimproverare ai destri; ma i sinistri si dimostrano meno sinceri perchè furono fino a ieri d'accordo coi destri, e solo oggi, in seguito alla guerra, si sono divisi.

E' per la tattica intransigente ritenendo che le riforme donate non hanno alcun valore e che perciò esse lo acquistano solo quando le sanno ottenere.

Desidera che a Reggio si sia più chiari del passato e che si debba dire ai destri che abbiano il coraggio di formare quel partito democratico a cui col loro atteggiamento si sono accostati.

Pagella osserva che il motivo principale della convocazione dell'attuale Congresso è per discutere dell'ordinamento che si deve dare alla propaganda.

Fa quindi proposta che la seduta pomeridiana sia esclusivamente dedicata a detto comma.

Rosso in conseguenza a quanto ha detto il compagno Pagella, propone di limitare la parola agli oratori a 5 minuti.

Rolle (Avigliana) crede utile, data l'importanza della discussione, portare la limitazione a 10 minuti.

Vela (Torino) propone che la discussione sul Congresso Nazionale sia limitata alla seduta antimeridiana.

Il Presidente mette ai voti la proposta di limitare la parola agli oratori a 10 minuti. E' approvata.

Boido (Asti) crede impossibile stabilire la tattica del domani; per lui i riformisti di destra sono completamente fuori dell'orbita socialista. Vorrebbe che i rivoluzionari fossero anche per l'intransigenza nei ballottaggi e vorrebbe pure limitare l'autonomia del Gruppo Parlamentare.

Quarto (S. Marzano Oliveto) crede esagerato il dire che non vi siano deputati contro la guerra. Tutti sono contro la guerra ad eccezione di qualche raro deputato; non crede, in coscienza, che si debba incolpare l'opera negativa dei deputati se la guerra è scoppiata.

Paolino tratta esclusivamente dell'antimilitarismo e dice che quando i socialisti discutono di tecnica militare, di patria, non fanno più dell'antimilitarismo e desidera che a Reggio si riaffermi l'avversione profonda del nostro Partito al militarismo.

Rolle (Avigliana) dice che qualora l'intransigenza non venga intesa come dogma anche i sinistri sono d'accordo; riconosce che la guerra ha risvegliato l'osservanza ai principii socialisti, ma se essa è scoppiata non si deve solo farne colpa ai deputati socialisti.

E' convinto che quando discuteremo della propaganda saremo tutti d'accordo e che perciò l'attuale divisione non è che teorica.

Bonetto (Torino) ritiene che sia ormai giunto il momento di far cessare il confusionismo esistente nel Partito Socialista.

Non fa colpa a Bissolati, Bonomi, Cabrini, ecc., del loro atteggiamento attuale perchè ritiene che questo sia la conseguenza di 10 anni di esperimento riformista.

E' d'accordo che la guerra abbia fatto sì che le coscienze si siano manifestate nella loro profondità ed è lieto che il presente stato di cose possa dar modo al Partito di riportarsi sulla giusta strada.

Per tutte queste considerazioni voterà l'ordine del giorno Lerda.

Barberis risponde al rappresentante di Asti che se attualmente i socialisti usano aggettivarsi come destri, sinistri, intransigenti, la colpa non è certo dei rivoluzionari perchè questi essendo tali non negano le riforme quando queste sono guadagnate.

Pistoja (Alessandria) modifica la proposta Pagella nel senso che nel pomeriggio debbano solamente parlare i compagni Lerda e Treves e che dopo si passi immediatamente alla votazione. Il Congresso approva.

Ceratto non è nè per i destri nè per i sinistri, raccomanda solo che l'attuale discussione verta il più possibile sul lavoro che si dovrà fare e ritiene che si debba ritornare alla propaganda evangelica.

Prima che si chiuda la seduta antimeridiana vengono presentati gli ordini del giorno seguenti sui quali avranno solo più la parola i relatori.

Ordini del giorno.

« *Il Congresso*, dopo la discussione in merito al programma ed alla tattica del Partito nelle elezioni politiche,

« *riaffermando* anzitutto il concetto fondamentale della lotta di classe, quale base teorica e guida pratica di ogni azione socialista,

« e *proclamando* indispensabile, per la continuità logica e per la efficacia combattiva del Partito, di porre fine al sistema delle autonomie coll'affidare alla Direzione eletta dal Congresso la interpretazione dei proprii deliberati,

« *dichiara* inconciliabile coi fini e coi metodi del Partito ogni compartecipazione di uomini suoi al potere in regime attuale, ritenendo perciò estranei alle proprie file quanti nella loro azione pubblica a tale norma contravvengono;

« *dichiara* pure contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio ad indirizzi di governo, rivendicando al Partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti, compresi i deputati, l'osservanza rigorosa dei deliberati del Congresso;

« *stabilisce* che nelle prossime elezioni politiche venga a primo scrutinio adottata in ogni collegio la tattica intransigente;

« e *delibera* infine di improntare la propaganda elettorale del Partito nelle prossime elezioni a criteri schiettamente socialisti, in modo da mettere in rilievo le finalità ideali e materiali del Partito, pure impegnando i proprii candidati a sostenere in Parlamento quelle riforme che il proletariato reclama e vuole, quali armi nella sua lotta contro l'attuale regime di classe.

« GIOVANNI LERDA ».

Ordine del giorno della frazione di sinistra.

« *Il Congresso*,

« Ritenuto che deve considerarsi come storicamente superato il periodo nel quale il proletariato ha potuto conseguire qualche utile risultato nel campo politico stringendo accordi con altri partiti e sorreggendo determinati indirizzi di Governo; e che, dimostrasi ormai più nettamente e più profondamente in Italia, come già altrove, la lotta delle classi sociali, il proletariato deve fare affidamento sulle proprie forze soltanto, aumentandole e perfezionandole, così nel campo politico, come in quello economico;

« Convinto che la pressione politica che il Partito Socialista Italiano potrà riuscire a spiegare per mezzo del necessario ed urgente rinvigorimento della propria organizzazione, e adottando una linea di condotta intransigente, non sarà priva di risultati utili per il proletariato, sia nei rapporti diretti fra capitale e lavoro, sia nel campo legislativo per quanto debba provenirne che si renderà sempre più impossibile la politica dei preventivi accordi fattivi con altri partiti;

« Ritenuto che, di fronte a tali ragioni storiche indeclinabili, non è concepibile la accettazione della politica dei sistematici accordi con appoggio e partecipazione al governo, se non per parte di chi non creda più nella effettiva sussistenza degli antagonismi sociali e nella immanente e reale lotta delle classi che ne deriva, ma accetta invece, colle teoriche delle possibili armonie sociali, i metodi e i principii di un impreciso radicalismo socialistoide;

« Riaffermata la sconfessione di coloro che, in occasione della conquista libica, si posero fuori della direttiva voluta dalla maggioranza del Partito, la quale dovette essere di intransigente opposizione, proprio per evidenti ragioni storiche, e proprio per non abbandonare il metodo della lotta di classe;

« *Dichiara* essere assurdo ed incongruo lo sperare che possa risorgere la possibilità, e riapparire l'utilità, di appoggiare indirizzi di Governo, e di stipulare accordi fattivi con altri partiti;

« *E riconosce*, che conseguentemente e coerentemente il Partito Socialista Italiano — mentre ha il dovere di intensificare la propria azione economica, in armonia allo indirizzo odierno della Confederazione del Lavoro — non ha ragione di formulare, in vista delle prossime elezioni generali, un programma di immediate riforme legislative, ma deve impostare la lotta stessa, ed esplicare fin d'ora la propria azione politica, secondo queste direttive:

« 1. Rendere edotto il proletariato degli scopi interamente ed esclusivamente capitalistici della conquista libica e dei gravi danni materiali e morali ch'essa presenta e prepara per il proletariato: così da provocare un forte movimento proletario inteso a combattere la conquista militare, perchè incivile ed infeconda, e le spese dello Stato per le colonie, perchè improduttive;

« 2. Continuare ed intensificare la lotta contro il protezionismo concesso a certe industrie al solo scopo di facilitar loro lo sfruttamento monopolistico dell'erario, di altre industrie e dei consumatori; riprendendo anche l'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano; e dimostrando, che tanto l'una quanto l'altra forma di protezionismo si risolvono in un arresto dell'attività produttrice generale, ed in un minore o maggiore impiego complessivo della mano d'opera;

« 3. Riprendere la lotta contro le spese militari, le quali sono ad un tempo lo strumento e lo scopo di gran parte delle attività parassitarie e reazionarie, che vogliono la guerra ed il protezionismo;

« 4. Popolarizzare la dimostrazione documentaria e precisa, che l'odierno sistema tributario non colpisce la ricchezza ma i bisogni — e che quindi (in attesa di poter capovolgere le basi del sistema stesso) il proletariato deve rivendicare il proprio diritto di veder riversato a favore della scuola, dell'igiene e dell'assistenza e delle assicurazioni sociali e di una più rapida e più vera redenzione del mezzogiorno, tutto quel che deve essere sottratto ai vari cespiti di spese improduttive e protezionistiche;

« 5. Rivendicare nel campo delle leggi politiche:

« *a*) il vero e completo S. U. per gli uomini e le donne maggiorenni, senza pastoie procedurali e coll'integrazione della R. P.;

« *b*) la fine di ogni restrizione legislativa menomativa dell'incondizionata libertà di propaganda;

« *c*) la liberazione di tutti i condannati politici.

« E mentre si riserva di provvedere ad una revisione della organizzazione interna del partito, la quale precisi ed aumenti i poteri della Direzione in confronto del Gruppo Parlamentare, ed in riguardo agli atteggiamenti elettorali delle singole Sezioni, subordinando — ove occorra — gli interessi locali e frammentarii a quelli integrali e collettivi del Partito e del proletariato; decide:

« 1° Che il Gruppo Parlamentare debba ispirare fin d'ora la propria condotta ai concetti informativi e alle direttive di questo deliberato;

« 2° Che, nelle prossime elezioni generali politiche, i socialisti proclamino in ogni Collegio un loro candidato, e per quello votino a primo scrutinio; demandandosi alla Direzione del Partito ogni altra decisione in riguardo ai ballottaggi, ai quali il candidato socialista non concorresse;

« 3° Che, nelle elezioni amministrative, le organizzazioni comunali del Partito deliberano esse il proprio atteggiamento in conformità delle contingenze locali: confidandosi che l'intransigenza nel campo delle lotte politiche varrà a frenare gli eccessi del localismo possibilista, e autorizzandosi la Direzione a sconfessare quelle deliberazioni che fossero manifestamente incongrue coi fini generali del Partito e colla linea di condotta che oggi questo si traccia.

« Ai cinque milioni di elettori nuovi così il Partito Socialista sente di doversi presentare: con fisonomia netta e precisa, con poche promesse, con fiero invito a combattere col metodo della lotta di classe, per il socialismo ».

SEDUTA POMERIDIANA

Presiede *Pistoja* il quale comunica che sono giunte le seguenti adesioni:

« I socialisti del collegio di Varallo riuniti a congresso in Serravalle Sesia, mandano fraterna adesione all'odierno Convegno bene augurando. « ERBETTA ».

« La sezione socialista di Crevacuore impossibilitata ad intervenire causa Congresso collegiale, associasi alle vostre deliberazioni. « BERTOGLIO ».

L'on. *Casalini* ha aderito per lettera.

Così pure il compagno *Lazzari*.

Il Presidente dà quindi la parola al relatore per la frazione rivoluzionaria.

Lerda tratteggia brevemente quali furono le vicende del Partito dal Congresso di Bologna, i diversi atteggiamenti assunti dall'on. Ferri che violò i deliberati del Congressi e ricorda di essersi perciò trovato solo al Congresso di Roma a difendere i proprii criteri intransigenti.

Afferma che l'intransigenza non va intesa come dogma assoluto, ma se egli continua a difendere la necessità dell'intransigenza è perchè le condizioni di inferiorità del proletariato impongono questa tattica per formare la sua educazione di classe.

Ora questa opera di educazione l'ha assunta il Partito Socialista il quale è sorto in mezzo ad una società piena di ingiustizie, e perciò è dovere nostro per non mancare al nostro còmpito di non creare confusionismo, ma inspirare sempre la condotta del Partito ad un rigido concetto socialista.

Non si può quindi affermare che con l'opera finora svolta dal Partito Socialista questo confusionismo sia stato eliminato, perchè l'appoggio dato ad indirizzi di governo l'ha piuttosto aumentato.

Ora, dando l'appoggio ad un indirizzo di governo, non lo si può dare solo punto per punto, ma significa l'accettazione di tutte le responsabilità inerenti all'appoggio dato, ed il Partito Socialista questa responsabilità non può assumersi perchè rappresenta il proletariato, il quale per i suoi interessi di classe deve essere recisamente avversario della classe borghese.

Noi rivoluzionari vogliamo perciò che il Partito Socialista compia questa opera di educazione proletaria e formi la coscienza dei lavoratori, ma una coscienza pura e senza sottintesi, ispirata veramente a concetti di alta idealità.

Ma come predicare la lotta di classe in mezzo ai lavoratori quando si va a braccetto con Giolitti? Oramai la teorica riformista ha fatto la sua prova ed i rivoluzionari sono rimasti nel partito per non rompere la sua compagine; ritiene però che di fronte agli scarsi risultati si debba ritornare alla intransigenza e non continuare quest'opera di dissoluzione la quale fa diminuire il numero degli inscritti al Partito.

Spiega l'ordine del giorno presentato. Desidera che la disciplina non esista solo per gli umili, ma sia invece applicata a tutti i compagni.

Il Gruppo parlamentare non deve più essere autonomo; critica acerbamente (ed il Congresso approva calorosamente) l'atteggiamento monarchico preso da alcuni deputati e ritiene che i destri non devono essere espulsi, ma che bisogna metterli nella condizione di andarsene per la riconosciuta loro incompatibilità a rimanere nel Partito.

Conclude sostenendo che non si debbano portare in Parlamento delle riforme che nulla hanno a che fare col socialismo.

Il discorso Lerda è stato vivamente applaudito.

Treves si sveste della qualità di rappresentante della moribonda Direzione del Partito e non vuole nemmeno assumere quella di rappresentante della frazione nella quale è catalogato. Dichiara di assistere un po' ironico a questo dibattito. Come i radicali quando si preparano ad arrivare al potere si sono ridotti soltanto ad essere dei liberali, così avviene che i rivoluzionari, ora che sono vicini al potere, non sono più rivoluzionari.

Si propone di risalire alle origini dei dissidi. I rivoluzionari non sono sempre stati favorevoli alle riforme e al metodo evolutivo. Le riforme si consideravano o inutili o dannose, perchè si volgeva il pensiero alla grande trasformazione rivoluzionaria. Era negletta la propaganda per l'organizzazione economica ed erano trascurate le cooperative.

Tutti hanno sacrificato a questa illusione rivoluzionaria prima che il revisionismo marxista disegnasse le linee dell'evoluzionismo. Tutti poi lentamente abbiamo evoluto. Oggi i rivoluzionari sono tutti riformisti.

Il partito socialista è un partito rivoluzionario nel senso che la rivoluzione viene creata dalla moltiplicazione delle riforme. Quella che si dibatte ora è una pura e semplice questione di tattica. Se la tattica deve essere determinata dal merito delle cose niun dubbio che debba essere riformista.

Potrebbe accettare i criteri di Lerda se il suo ordine del giorno non vuol essere l'ordine del giorno di tutti i tempi. E' lieto che non vieti le alleanze nelle elezioni amministrative e ammetta tacitamente che nei ballottaggi si possa votare per i candidati affini. Il dissenso si riduce a un aggettivo: *sistematicamente*.

Constata con gioia che dal giorno in cui Lazzari definiva l'opera rivoluzionaria come il sasso che arresta la macchina è passata molta acqua sotto i ponti. I rivoluzionari sono diventati riformisti. E' lo *sproposito* che divide i sinistri dai destri e dagli estremi. I destri errano continuando a mostrarsi favorevoli a tutti i ministeri, a tutte le combinazioni. La congiunzione è diventata eterna e per questo i destri hanno peccato contro lo statuto del riformismo.

Le riforme economiche attualmente si possono chiedere soltanto a scopo di agitazione: l'erario è completamente esausto. La guerra avrà anche conseguenze politiche interne perchè comincia ora la grande gara degli armamenti navali e dovranno aumentare enormemente le spese militari. L'opposizione s'impone perchè il ciclo delle riforme ottenibili colle alleanze è finito.

Contesta che i riformisti siano cambiati: per le stesse ragioni per cui si facevano le alleanze ora non si faranno più. I sinistri hanno sofferto dell'atteggiamento dei destri che ha giovato ai rivoluzionari. Quando qualcuno dei destri si è cacciato nelle file dei nazionalisti, si è provato l'effetto della consumazione di un tradimento fraterno.

La formula trovata dal Lerda per dichiarare l'incompatibilità della permanenza dei destri nel Partito, equivale a una cacciata facoltativa perchè se i destri si sottometteranno alla disciplina potranno continuare a rimanere nel Partito. Si afferma soddisfatto che il Congresso Nazionale, pur condannando le deviazioni, non si trasformi in un'Alta Corte di Giustizia.

Chiede ai rivoluzionari se vogliono la opposizione dogmatica per tutti i secoli. Questo è il punto che divide i rivoluzionari dai riformisti. L'opposizione, nel momento attuale, deve essere adottata da quanti sono socialisti.

Anche il discorso Treves è vivamente applaudito

Pistoja dice che non voterà l'ordine del giorno Lerda perchè ha la marca rivoluzionaria.

Lerda afferma che il suo ordine del giorno è emanazione della frazione rivoluzionaria.

Gaj solleva la pregiudiziale che il Congresso non può votare nessun ordine del giorno perchè molti rappresentanti hanno già il mandato imperativo.

Messa ai voti, viene respinta.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Gherardini, come integralista, voterà per Lerda, perchè è convinto della necessità che gli uomini siano cambiati.

Treves. — Constatando come la divergenza non basi su questioni di principio, ma si basa su delle personalità, invita i suoi amici di sinistra di astenersi dal voto.

Il Presidente mette ai voti gli ordini del giorno. La votazione si fa per appello nominale e dà i seguenti risultati:

Votanti		2236
Ordine del giorno	Lerda	1200
» »	Modigliani	818
Astenuti		208

Calorosi applausi accolgono l'esito della votazione.

Un *congressista* propone un plauso all'*Avanti:* viene approvato vivamente.

Si invia pure un saluto ai compagni Ettor e Giovannitti e ad Amilcare Cipriani, e si delibera di mandare un telegramma all'on. Morgari.

Hanno votato per l'ordine del giorno del giorno Lerda le seguenti Sezioni:

Provincia di Alessandria: Castell'Alfero, Canelli, Frassineto Po, Quarto d'Asti, Acqui, Bergamasco, Moncestino, Calliano.

Provincia di Cuneo: Bra, Mondovì.

Provincia di Novara: Cerano, Romentino, Romagnano Sesia, Trecate, Sandigliano, Netro, Valle Mosso, Sordevolo, Vigliano, Campiglia, Pralungo, Sala Biellese, Sagliano, Candelo.

Provincia di Torino: Alpignano, Condove, Venaria Reale, Borgaro, Torino, Giaveno, Druent, Pecetto, Susa, Trofarello, S. Giorio.

Hanno votato per l'ordine del giorno Modigliani le seguenti Sezioni:

Provincia di Alessandria: San Marzano Oliveto, Villanova Monferrato, Serravalle Scrivia, Valenza, Balzola, Villa del Foro, Alessandria, Alessandria (Orti), Arquata Scrivia, Cascinagrossa, Casalbagliano, Lobbi, S. Giuliano Vecchio, S. Giuliano Nuovo, Spinetta Marengo.

Provincia di Cuneo: Cuneo.

Provincia di Novara: Novara.

Provincia di Torino: Chiusa S. Michele, Ivrea, Burolo, Avigliana, Coazze, Montanaro.

Si sono astenute le seguenti Sezioni:

Asti, Tortona, San Marzanotto, Rocca d'Arazzo, Settimo Torinese, Pinerolo, Volpiano, Torre Pellice.

Per la propaganda.

Allasia premette che sarà brevissimo, poichè l'ora è tarda; accenna alla trascuratezza che sempre si è avuta per la propaganda. Ritiene che sia dovere di tutti i compagni interessarsi acciò l'opera di educazione della massa venga fatta con criteri coordinati fra di loro e dimostra la necessità che le Sezioni maggiori vengano ad un'intesa in tal senso colle Federazioni Provinciali e colla Direzione del Partito. Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

Conclusioni:

« Il Congresso, mentre invita la futura Direzione del Partito a diminuire il costo della tessera

approva:

« 1° che la Direzione favorisca in ogni modo la costituzione delle Federazioni Provinciali e Regionali, col mettere a loro disposizione i proprii componenti ed i deputati del Partito, ma sopratutto col fare di esse il tramite fra lei e le singole Sezioni, incominciando coll'affidare a loro la distribuzione delle tessere;

« 2° che la propaganda si inspiri sempre ed essenzialmente ai principii fondamentali del socialismo, al cui trionfo la lotta elettorale non è che uno dei mezzi;

« 3° che per la propaganda le Federazioni Provinciali si costituiscano regionalmente collegate per una maggiore intensità ed efficacia;

« 4° che la propaganda, doverosa in genere per tutti i compagni, sia obbligatoria in specie poi compagni che coprono cariche pubbliche e sono scelti a coprirle;

« 5° che nella scelta dei propagandisti si abbia la massima cura di adattarli all'ambiente in cui devono esplicare la loro parola e la loro azione, e dà mandato alla Federazione Provinciale ed alla Sezione di Torino di provvedere per l'attuazione di questo suo deliberato, mettendosi all'uopo d'accordo colla futura Direzione del Partito ».

Lerda propone che i deputati debbano, quando avranno l'indennità, devolverne una parte per la propaganda.

Barberis è d'accordo col relatore per la riduzione del prezzo della tessera.

Guarnieri è contrario alle proposte di Allasia e di Lerda; ne avrebbe delle proprie da fare, spera che un prossimo Congresso possa dargliene modo con maggior agio.

Romita (Torino) trova buone tutte le proposte finora fatte dal relatore; crede egli pure nella necessità che la Direzione del Partito diminuisca il prezzo delle tessere oppure passare una parte alla Cassa propaganda per la regione.

Rolle (Avigliana). — Egli pure è per la diminuzione del prezzo delle tessere; vorrebbe che la tassa di partecipazione al Congresso Nazionale fosse progressiva in rapporto al numero dei soci che una Sezione ha.

Mombello (Biella) vuole si parli del lavoro pratico da farsi: è contrario a quei piccoli organi che popolano la nostra regione.

Treves dichiara che per parlare di diminuzione del prezzo delle tessere bisognerebbe vedere gli impegni che la Direzione del Partito ha presi coll'Amministrazione dell'*Avanti*.

Pagella lamenta che su trecentomila organizzati alla Confederazione del Lavoro, ben pochi siano quelli che comperano l'*Avanti*.

Bertero crede che colla nomina di un Comitato di propaganda sia ben risolto il problema, perchè quegli che saranno nominati facciano il loro dovere.

Arnaud (Cuneo) invita in special modo la Sezione di Torino ad occuparsi della provincia di Cuneo.

Casot vede difficoltà nel trovare propagandisti; vorrebbe egli pure fosse diminuito il prezzo delle tessere o devolvere la lira che ora pagasi per l'*Avanti* allo scopo di propaganda; vorrebbe il riconoscimento delle Federazioni Provinciali.

Negro (Vignale) lamenta che mentre Vignale fu un tempo un centro di attività socialista, oggi è di molto diminuito; raccomanda al Congresso di non trascurare la piccola proprietà.

Gherardini (Torino). — Egli pure è per la diminuzione delle tessere, è contrario alla proposta Lerda; riconosce anch'egli la deficienza di numero di propagandisti e raccomanda che nelle nomine di candidati politici od amministrativi si tenga calcolo del lavoro di propaganda da essi compiuto.

Paolino propone che le Sezioni si facciano passare l'elenco dei propagandisti che sono inscritti nelle loro Sezioni.

Allasia (Torino) accetta la proposta suggerita dal Lerda; crede sia necessario la diminuzione del prezzo delle tessere essendo il nostro Partito il Partito dei poveri; in merito al suo ordine del giorno presentato, egli pure ammette non vi siano tracciati i più minuti particolari del lavoro che il futuro Comitato di propaganda dovrà fare, ma se questo avesse dovuto fare, non un ordine del giorno avrebbe dovuto presentare, ma un trattato completo.

Le conclusioni del relatore vengono approvate.

Romita, a nome della Sezione socialista di Torino, ringrazia gli intervenuti e così ha termine il Congresso.

ED ORA ALL'OPRA!

Possiamo illuderci. Avviene sovente che la fiducia in noi e nella nostra causa, ci rende le cose più rosee del reale. Eppure crediamo di essere nel vero dicendo che questo Congresso non fu uno dei soliti. Non fu l'adunata di socialisti impazienti, tumultuosi, parolai, desiosi di sola accademia. Fu una riunione pratica.

Pratica nelle discussioni, pratica nelle proposte, pratica nelle soluzioni.

Si direbbe quasi che fu un Congresso Tedesco. I congressisti hanno capito a volo che il Piemonte Socialista ha un lavoro da compiere che è ad un tempo meraviglioso ed urgente.

Dopo aver quindi nella discussione pel Congresso Nazionale affermato il loro modo di desiderare l'azione socialista votando per Modigliani e per Lerda; — dopo aver affermato che il Piemonte è l'unica regione d'Italia ove non havvi socialisti di destra — bandendo i discorsi inutili — hanno discusso sul modo di estendere la propaganda in Piemonte — hanno fatto proposte e promesse concrete — hanno votato un ordine del giorno sostanziale.

Per quell'intuito che è proprio dei Piemontesi, i congressisti hanno subito intravisto, che disciplinando ed organizzando la propaganda, il Piemonte è prossimo a diventare moralmente, per numero di sezioni e di tesserati — socialisticamente parlando — la più forte regione d'Italia.

Per questo, han delegato la Sezione e la Federazione Provinciale Socialista di Torino, di mettersi in contatto colla futura Direzione del Partito per l'orga-

...nizzazione della propaganda nel Piemonte.

E tutto ciò va bene. Se i socialisti torinesi hanno dimostrato tutta la loro buona volontà di aiutare tutte le sezioni deboli, e di portare la propaganda ove movimento socialista non esiste od è debole, le sezioni della regione devono a loro volta aiutare come possono.

C'è quindi per tutti un nuovo campo di azione, di battaglie e di vittoria.

All'opra dunque colla guida del Socialismo, allo scopo della redenzione proletaria.

COMUNICATI

I rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti sono convocati per questa sera sabato, 22, alle ore 21, nei locali della Sezione Socialista.

Circolo Educ. Socialista Avanti! — Ricorrendo il 10° anniversario di fondazione di questo Circolo, si fa viva preghiera ai Circoli ed alle Associazioni di intervenire numerosi con bandiera alla festa che si terrà domenica, 23 corr., nei nostri locali, festa di propaganda e di protesta contro la reazione. La festa sarà rallegrata dalla nostra musica, da cori e da valenti mandolinisti.

Oratori saranno i compagni teologo Giacomo Taramasso, ex prete, e Luigi Rolle candidato politico per il collegio di Avigliana.

Circolo Carlo Marx. — Il comizio pubblico tenuto giovedì, 13, nel nostro Circolo nel quale parlarono Aless. Degiovanni e Pietro Pavesio entusiasmando, non solo riuscì imponente per concorso di uditorio, tanto da lasciare soddisfatti gli stessi oratori, ma fu anche efficacissimo, tanto che sabato, 15 corr., colla presenza di Gaspare Macco, segretario Sindacato dell'Alimentazione, un bel numero di vermicellai, riuniti sempre nel nostro Circolo, deliberarono di ricostituire nuovamente la lega con completa adesione alla Camera del Lavoro ed al Sindacato dell'Alimentazione.

— Si avvertono i soci del Circolo che sono indette per sabato sera 22, domenica 23 e lunedì 24, le elezioni della Commissione.

Circolo Socialista Primo Maggio. — I soci sono caldamente pregati di non mancare questa sera sabato, 22 giugno, all'assemblea straordinaria. Tra gli altri comma importanti vi è quelli dall'ammistia ai soci scaduti e l'interpellanza Danzero sull'obbligatorietà dell'abbonamento al *Grido*.

Giovedì, 27 giugno, conferenza privata sul tema: Emigrazione e organizzazione. Oratore Pavesio Pietro, direttore delle cooperative italiane in Svizzera.

Fascio Alpinistico. — Si avvisano i soci tutti e gli aderenti che la IV gita sociale avrà luogo domenica, 23 corr., con meta al « Colle del Lys » (m. 1810).

Ritrovo alla stazione di P. N. alle ore 5,20.

Società Operaia M. S. Artisti e Confedini Campidoglio. — Sabato, 15 corr., alle ore 21 nel proprio locale si terrà l'assemblea dei soci per discutere un ordine del giorno importantissimo.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci della casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia, riunitisi la sera di giovedì, 20 giugno 1912, deliberavano di indire le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio per i giorni 29 giugno e 1° luglio

Circolo Socialista Barriera Milano. — Si rende noto a tutti i Circoli di Torino e provincia che la festa che si doveva tenere il 30 giugno è rinviata al 7 luglio.

— Si fa invito a tutti i soci del Circolo di voler presenziare all'assemblea che si terrà mercoledì, 26 corrente.

Circolo Socialista Andrea Costa. — I soci sono invitati per mercoledì, 26, in assemblea per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Società Operaia Agricola di M. S. Pozzo Strada-Tesoriera. — Si avvisa i soci che sabato, 22 corr., avrà luogo un assemblea straordinaria per discutere cose della massima importanza.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo. — Lunedì, 24 giugno 1912, alle ore 21, avrà luogo nel teatro della Casa Socialista una recita a favore dello stesso Fascio Giovanile Socialista. Interverrà la compagnia Lillipuziana del Circolo Avanti!

— Venerdì, 28 giugno, si terrà, per cura del nostro Fascio, una conferenza pubblica sul tema: Emigrazione e Socialismo.

Orat.: Pavesio Pietro e Perrone Paolina.

I compagni e simpatizzanti, elettori del V Collegio di Torino che hanno la residenza o che lavorano a Torino, sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà martedì, 2 luglio, alle ore 21, nei locali di corso Siccardi, 12, per iniziare un lavoro di propaganda pratica in tutti i Comuni del collegio.

Giordano Bruno al teatro Alfieri.

Rammentiamo ai compagni ed agli amici che la sera di martedì, 25 giugno si rappresenterà al teatro Alfieri la tanto discussa commedia di Giordano Bruno, la vittima dell'odio pretesco: *Il Candelaio*.

Raccomandiamo perciò a tutti coloro che possono farlo di trovarsi la sera di martedì al teatro Alfieri.

I listini d'acquisto dell'A. C. T.

Solo più a tutto il corrente mese si possono consegnare i listini d'acquisto dell'A. C. T.

Preghiamo quindi i compagni e gli amici che intendono farne dono alla nostra Amministrazione di farceli tenere con cortese sollecitudine, per darci tempo di elencarli e farne la consegna in tempo utile.

Riporto	L. 1342,55
Cappelletto Fr[illegible]	» 37,57
Crosetti Lui[illegible]	» 71,51
Perachio	» 17,77
Gedone D.	» 56,56
Favro Em[illegible]	» 26,94
Totale	L. 1552,90

Fiato per il "Grido„

Riporto	L. 175,31
Alcuni amici a mezzo Palombaro, ridendo sui signori Viceversa	» 0,90
Cerdonato Luigi, di Borgone, plaudendo alla fusione della *Valanga* col *Grido*	» 0,70
Avanzo bicchierata a mezzo Sesia	» 0,25
Piovano Maurizio, di Scalenghe	» 5 —
Fra compagni federati dell'*Aquila*	» 1 —
Macchiegaldo Edoardo	» 0,20
Fra compagni della Sezione di San Maurizio	» 3 —
Fra compagni a Beinasco	» 0,85
Totale	L. 186,71

Consiglio Generale Associazione Generale Operai.

E' convocato, in via straordinaria e di urgenza, per sabato sera, 22 corrente, il Consiglio Generale per la convalidazione di atto legale riguardante il ricorso in Cassazione per la tassa di ricchezza mobile.

Trattandosi di seduta importante, ma di breve durata, si conta sull'intervento dei consiglieri *La Direzione.*

I Ferrovieri e la flotta aerea.

Da un gruppo di ferrovieri... addomesticati, è stato lanciato il seguente documento:

« Pietrarsa, maggio 1912.

« Egregi Colleghi,

« In questo Compartimento con slancio eminentemente patriottico, si svolge una azione fra tutti i ferrovieri dei vari servizi per offrire un aeroplano alla Flotta Aerea, di cui tanto si interessa dalle Alpi all'Etna il sentimento Nazionale Italiano.

« Queste officine sono state invitate dal Comitato provvisorio a parteciparvi, ed è nell'animo di tutti di concorrere con le modeste forze che si dispone.

« Prima però di impegnarsi decisamente, questa officina sente il dovere di consigliarsi con le officine consorelle, per quello spirito di affinità sociale che il contatto d'impiego fa nascere fra agente e agente.

« Tenuto questo presente, qui s'è pensato se non fosse meglio che tutte le officine si unissero in un gruppo unico e dalla sua grande energia trarre la forza per offrire un aeroplano proprio che solcando le spaziose vie del cielo portasse sulle ardite ali il nome: *Officine Ferroviarie dello Stato.*

« Se si tiene poi presente, che le officine di Torino-Verona-Firenze non dipendono da Compartimenti e per la qual cosa non potrebbero parteciparvi, anche se lo volessero, con quella individualità che per l'importanza loro sarebbe giusto conservassero, l'idea dell'aeroplano delle *Officine Ferroviarie dello Stato* s'impone per ogni schietto cuore italiano

« Questo pensiero dunque, che è esposto ai componenti di tutte le classi di questa officina ha raccolto con entusiasmo l'unanime adesione, lo sottoponiamo al vostro giudizio e se ritenete di accoglierlo ed agire conforme, informateci subito, affinchè noi possiamo prendere una deliberazione verso questo Comitato Compartimentale.

Riservandoci e riservando a tutti di proporre e stabilire le modalità da seguirsi nel caso di un'accoglienza favorevole, vi salutiamo distintamente in attesa di un cortese e sollecito riscontro.

IL COMITATO PROMOTORE

Cozzolino cav. Alfonso, Applicato Principale - *Andrioli Vittorio* e *Palleschi Galileo*, Capi Tecnici - *D'Agostino avv. Guido* e *Pastorello Abele*, Applicati - *Aulisio Salvatore*, Aiutante Applicato - *Chiusello Salvatore*, *Aiello Antonio* e *Biesta Guglielmo*, Capi Squadra Operai - *Sasso Giovanni*, *Centanni Giuseppe*, *Nocerino Salvatore*, *Costa Liberato*, *Saggese Francesco*, *Di Maio Aniello*, *Giammelli Ferdinando*, operai - *Rolando Giovanni* e *Cenci Giuseppe*, Capi Squadra Manovali - *Tarallo Giorgio*, *Postiglione Biagio* e *Pisani Ciro*, Manovali.

Indirizzo: *Comitato Provvisorio, Officina Pietrarsa - S. Giovanni a Teduccio (Provincia di Napoli)* ».

Era proprio necessario che un Comitato si costituisse fra i ferrovieri delle Officine per dimostrare che anch'essi in questo momento sono animati da uno spirito tutto pieno di patriottismo. Che anch'essi ferrovieri, che da quando passarono alle dipendenze dello Stato furono continuamente fatti segno e bersagliati da una disciplina che non ha nulla a temere con quella militare; che anch'essi ai quali continuamente si cerca di falcidiare la mercede, con delle straordinarie riduzioni nei contratti di lavoro; che anch'essi ferrovieri dessero quel loro contributo per costituire un arnese micidiale il quale serva a sopprimere la vita a quei nostri fratelli che ebbero la disgrazia di essere nati in un sito ove per renderli civili e degni della vita bisogna opprimerli

Ma no, i ferrovieri delle Officine di Torino non abboccheranno all'amo di questo Comitatone, e sapranno benissimo e degnamente dimostrare ai patriottardi napoletani che ben altre cose debbono pensare i ferrovieri al giorno d'oggi; sapranno dimostrare come la patria per loro sia una sola e che non conoscono barriere e che essi amano i loro simili come sè stessi, senza distinzione di razza poichè la vita che la natura ci ha dato deve essere sacra per tutti.

Sapranno loro dimostrare come in questo momento sia necessario intensificare l'opera d'organizzazione, per combattere quel partito che continuamente ci corrode che è il capitalismo; in questo momento, in cui la vita diventa un problema grave da risolvere, dimostreranno a questi patriottici ferrovieri che è necessario costituire Comitati per combattere il *caro viveri*, che oggi spudoratamente ci travaglia la nostra vita.

Ma non solo voglio sperare da quelli di Torino, ma che anche dagli stessi ferrovieri di Pietrarsa verrà data la lezione che meritano questi signori patriottissimi ferrovierissimi. *M. A.*

IDO E INTERNAZIONALISMO

La fratellanza fra i popoli, l'unione di tutte le persone all'infuori dalle considerazioni politiche e di confine, è e sarà sempre il sogno di tutti gli uomini, che per giungere alla realtà di questo ideale, cercano tutti i mezzi, per usarli con tutte le loro forze. E questo ideale è pur un caposaldo del socialismo, una delle più grandi conquiste future per il bene dell'operaio; ma quali sono i mezzi usati? E fra essi ve n'è uno che dia modo al lavoratore di non sentirsi pur sempre straniero, quando oltrepassa i confini della propria nazione? Straniero, perchè oltrepassò i confini della propria lingua? Il più grave, il più insolubile problema, che si affaccia all'operaio che vuol cercar lavoro in altre terre, è quello della lingua, unica differenza fra gli operai delle varie nazioni; pochi sono quelli che vogliano, o possano togliersi ore al sonno od al riposo, per affaticarsi nel difficilissimo e lungo studio di una lingua estera, che gli sarà bensì d'aiuto, ma in una sola nazione; nessuno più dell'operaio ha bisogno di una lingua, parlata e compresa in tutto il mondo, nessuno più di lui, l'ha invocata in molte occasioni.

Ma ai più, l'idea grande e bella parve un sogno! Ma esso ormai è tradotto in realtà dalla « Lingua Internazionale della Delegazione Ido ». L'Ido, risultato dei lavori d'una commissione di scienziati, e non più tentativo di un solo uomo, l'Ido la lingua internazionale, già conosciuta in tutto il mondo non solo, ma compresa anche da chi non l'ha mai vista o udita, la più facile e regolare e semplice, offre agli operai una nuova fonte di risorse, un nuovo vastissimo campo di attività, dà al socialismo il più facile e potente mezzo per raggiungere quel carattere di internazionalità interna, pratica, e reale, racchiuso nel suo stesso nome.

Come è infatti possibile internazionalizzare le idee, se queste non hanno un celere mezzo per farsi conoscere? Il progresso umano avvicinò i corpi, ma non gli animi. Studiate dunque tutti, o operai, la lingua Ido e vedrete aprirsi nuovi orizzonti alle vostre attività, alle vostre idee.

Stadiate l'Ido (1) ed una potente società internazionale, fra gli [illegible]; « Esperanto [illegible] », vi apre la via per [illegible], i grandi ideali sociali. [illegible] falange dei soci, che [illegible] in tutto il mondo, s'[illegible] le giovani forze italiane, la bianca stella dalle sei punte, simbolo dell'Ido, avrà a mille doppi [illegible] il suo significato di [illegible] di fratellanza umana, e di amore universale.

All'estero l'Ido trionfa, noi siamo gli ultimi a riconoscerne la grande utilità! Molti vostri compagni lavorano per condurre a buona riuscita in Torino un secondo gruppo idista, presso questa Camera del Lavoro, la cui Direzione volle efficacemente e con lodevole slancio appoggiare la propaganda della lingua Ido; a questi pionieri aggiungetevi [illegible] voi che ancora non conoscete l'Ido, [illegible] tutti, e la fratellanza mondiale non sarà più vana parola ma fatto vero.

Per l'utilità vostra, per il trionfo dei vostri ideali, studiate e diffondete la lingua Ido, la sola veramente internazionale!

P. MASERA

Segr. Komercala Societo Ido - Torino.

(1) Volumetto *Ido*, con compendio grammaticale, del prof. LUSANA, cent. 40 (presso Paravia).

Le piccole cronache

Ingenuità.

Sì, lo confessiamo candidamente: per punire spontaneamente i nostri eventuali peccati abbiamo presa l'abitudine di leggere il Momento. *Così ci siamo accorti che tutto quanto riguarda o per diritto o per rovescio i socialisti viene registrato con meticolosità e quasi con la più indiavolata allegria quanto più grosse sono le disgrazie che ci capitano tra capo e collo. Non poteva dunque, il ben informato* Momento, *dimenticare di registrare e commentare la nuova condanna del* Grido *anche se questa si è cambiata in... un'assoluzione.*

Non per niente i redattori del giornale clericale sono cattolici ferventi. Gli avversari essi non li odiano: amano tutti — amici e nemici — allo stesso modo, di vero amore cristiano. Se però agli avversari socialisti fioccano mesi di carcere sulle spalle, i redattori cristiani si dànno una fregatina alle mani e fanno un balletto generale dalla contentezza, salvo poi fare la voce grossa contro mezzo mondo se tre o quattro pretacchioli isterici valtellinesi capitano a loro volta sotto le unghie della giustizia. Che diamine, i magistrati vi devono essere soltanto per condannare i socialisti!

Ed è un vero peccato che questa volta i giudici — pur trattandosi dell'odiato Grido *— abbiano assolto: ciò significa guastare i commenti dei cristianissimi del* Momento.

I quali — se noi non pecchiamo d'ingenuità — dovrebbero spiegarci il perchè, mentre mostrano tanto zelo pubblicando una condanna che il Grido *non ha avuto, dimenticano di ammirare che il teologo don Lorenzo Sola di Torino è stato condannato per diffamazione a mesi due e giorni diciotto di reclusione e L. 83 di multa.*

E' forse troppa la nostra ingenuità?

Il pellegrinaggio.

Siamo spiacenti che i giornali non rivelino il lanciatore di una così straordinaria idea e che non sia stato ancora deciso di affidare la presidenza onoraria od effettiva del relativo Comitato al più grande presidente, buono per tutti gli usi: Teofilo Rossi, conte, senatore, sindaco, ecc.

Sono aperte le inscrizioni per il pellegrinaggio nazionale alle tombe dei caduti in Libia. Che gentile pensiero quello che è venuto alla borghesia quattrinaia e patriottica! I morti, quando la lacrima convenzionale sarà caduta sulle loro tombe, dormiranno in pace.

E' un dovere di gratitudine. I negozianti di farine guaste e di vino adulterato devono essere riconoscenti ai morti se hanno potuto trasformare in denaro sonante i loro fondi di magazzino e di cantina. E' il sangue dei morti che segna le vie della nuova speculazione.

Vadano dunque a gettare fiori su quelle tombe. Se i morti potessero squarciare la terra che li copre e mostrare le loro carni straziate e puzzolenti, i pellegrini potrebbero assistere a uno spettacolo insolito. E se anche le bocche dei morti — mostruosamente contratte nell'ultimo spasimo e corrose dai vermi — potessero parlare, udrebbero forse degli urli di maledizione contro chi ha voluto il macello immane.

Ma i morti sono morti e non parlano più che nelle vecchie leggende, e non compaiono più che nei sogni agitati e macabri. I pellegrini possono prepararsi al viaggio tranquillamente. Getteranno sulle fosse i fiori belli del nostro paese, reciteranno i discorsi d'occasione, si fermeranno poi negli abbelliti caffè a vuotare bottiglie di champagne.

Bisogna dimenticare che in Italia c'è tanta povera gente che i morti deve piangerli sul serio e non avrà mai il conforto di andare a baciare la terra sotto la quale i loro cari furono sepolti.

SOLIDARIETÀ UMANA

Nate colla veste di associazioni professionali, caratteristica che perdettero solo da non molti lustri, e non tutte, le Associazioni di Mutuo Soccorso, pur senza avere una disposizione proibitiva nei loro statuti, escludevano ed escludono ancor oggi dal novero dei propri soci, gli infelici privi dell'udito e della favella, per quello spirito di gretto egoismo che contraddistinse sempre ogni associazione puramente di categoria.

Ciò costrinse i sordo-muti residenti in Torino — che sono assai numerosi — a costituire per proprio conto una Società di Mutuo Soccorso — fondata nel 1880 — che non sappiamo quanto numerosa ed in quali floride condizioni.

Ma numerosa e florida o meno che sia detta Società dei Sordomuti, restava pur sempre bruttissimo il fatto che degli operai godenti appieno di tutte le loro facoltà fisiche negavano il Soccorso mutuo, respingendo dal seno delle loro Associazioni altri fratelli lavoratori, di null'altro colpevoli che di essere dei colpiti dalla sventura.

A tale bruttura volle riparare la massima nostra istituzione — l'Associazione Generale degli Operai — il cui Consiglio della Previdenza — dopo udito il parere dei propri sanitari espressamente perciò convocati in seduta speciale — nella seduta del 9 Maggio scorso, deliberò che anche i sordo-muti siano accettati soci dell'Associazione Generale, sempre chè siano così congenitamente e non presentino altre stigmate degenerative o di labilità organica. *a. g.*

***

La visita per le ammissioni ha luogo all'ambulatorio sociale Corso Siccardi 12, tutti i mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12. I moduli per la domanda si distribuiscono *gratis* agli sportelli di Segreteria dell'Associazione.

Fino a 35 anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Assemblea del Partito

Venerdì, 28, ore 21 precise, assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Relazione Congresso regionale;

2. Congresso nazionale: nomina dei rappresentanti.

TORINO NOSTRA

All'amico e compagno carissimo on. Giulio Casalini, colpito da improvviso malore a Savona, mentre assolveva ad uno dei tanti doveri che gli si impone, giungano i migliori e più fervidi auguri dei socialisti torinesi.

La Redazione.

A proposito delle riduzioni tranviarie.

Alcuni nostri compagni ferrovieri ci hanno scritto protestando perchè i nostri compagni Consiglieri hanno parlato e votato contro la concessione di speciali condizioni di abbonamento pei ferrovieri, che erano state richieste dall'Amministrazione ferroviaria stessa.

Abbiamo voluto interpellare in proposito i nostri amici Consiglieri che interloquirono in merito e riferiamo qui integralmente la loro risposta non senza dichiarare che per parte nostra ci associamo completamente alle loro considerazioni, ritenendo pericolosi e non dignitosi le concessioni e privilegi che sono dati a particolari categorie di lavoratori e che non sono effetto e conquista delle loro organizzazioni.

« Anzitutto conviene ritornare alla discussione delle nuove tariffe tranviarie e ricordare che già in allora l'Amministrazione comunale, e non l'Azienda tranviaria, cercarono di far passare la concessione di favore pei ferrovieri e tutto il Consiglio si mostrò contrario.

« Il Gruppo Socialista diede battaglia vivissima perchè riteneva, come ritiene, che la istituzione del biglietto giornaliero a venti centesimi, se è realmente una agevolezza non disprezzabile, è però una concessione che favorisce ogni categoria di cittadini, mentre era logico stabilire una tariffa speciale o tessere speciali, come si usa in molti paesi, da usarsi in determinate ore, e da servire unicamente ad impiegati ed operai. In tal modo si poteva concedere un vantaggio maggiore di quello costituito dal biglietto a 20 centesimi e ciò senza danno dell'Azienda, perchè naturalmente limitato a determinate categorie. L'Azienda tranviaria, l'Amministrazione comunale ed il Consiglio, sempre mal disposti verso gli operai, non vollero saperne.

« Respinta tale proposta, il Gruppo insistè ancora perchè si istituissero speciali biglietti per 6 corse, onde potessero servirsene gli operai, non solo per andare e venire dai loro stabilimenti, ma ancora per la sera, onde intervenire alle loro adunanze, frequentare le scuole serali, ecc., ecc., ma anche su questo punto il Consiglio fu sordo.

Ora si veniva a chiedere, non in nome di operai, ma della Amministrazione ferroviaria, un sistema di abbonamento annuo che corrispondeva all'incirca con quello che era stato soppresso, dopo tanta discussione, e per una categoria assai limitata. Il Gruppo ha domandato se si intendeva tornare al trattamento di favore, con abbonamenti mensili, su cui esso aveva già insistito o se si intendeva prendere in considerazione le proposte già fatte di speciali abbonamenti per operai; ma il Sindaco rispose negativamente. Ripugnava allora al Gruppo di consentire ad una piccola minoranza di operai e più che altro, per compiacere il Sindaco e la Giunta, un trattamento speciale che veniva ostinatamente rifiutato alla gran massa operaia, fra cui vi sono molti che di tale trattamento avrebbero vero bisogno. E il Gruppo fu spinto al rifiuto anche dalla considerazione che, facendosi l'abbonamento annuo e non mensile, si veniva in realtà a favorire solo gli operai e impiegati più abbienti, perchè solo quelli possono pagare l'abbonamento annuale.

« A parte le considerazioni d'indole generale che sconsigliano dei favoritismi (ed in questo caso doppio favoritismo in quanto l'Amministrazione ferroviaria dava un certo numero di chilometri di percorso sulle ferrovie, che andavano a favore di pochi privilegiati) occorre anche tener conto che, una volta aperta la breccia nelle nuove tariffe, l'Amministrazione comunale vi avrebbe poco per volta fatto passare professori, studenti e tutti quelli che non ne avevano bisogno, lasciando fuori i soli che ad un trattamento di favore avrebbero diritto, gli operai. Per contro, l'Azienda tranviaria (poco propensa anche alla riduzione pei ferrovieri) ne avrebbe avuto un non lieve danno finanziario, e ne sarebbe derivata una influenza dannosa sui futuri bilanci e di conseguenza sempre maggiori difficoltà a creazione di nuove e maggiori comunicazioni tranviarie per le quali il Gruppo lotta continuamente, nel lodevole intento di rendere men gravoso il problema delle abitazioni.

« Il Gruppo ha la convinzione di aver fatto cosa dignitosa non concedendo privilegi a nessuno, dal momento che le legittime concessioni richieste nell'interesse di tutta la classe lavoratrice venivano così recisamente rifiutate, e ritiene di aver anche così interpretato il pensiero della grande maggioranza degli operai che vuole conquiste e non favori. Dal momento poi che l'Amministrazione ferroviaria dava in certo modo indirettamente un compenso per la concessione fatta ai trecento suoi dipendenti (numero massimo, compenso che però non andava a favore dell'Azienda tranviaria, può benissimo trovar modo di indennizzare quel suo personale in misura corrispondente al guadagno che dall'abbonamento ridotto avrebbe potuto godere ».

Un appello ai compagni del Borgo S. Salvario.

Non adopereremo frasi retoriche per spiegare o meglio illustrare lo scopo che ci spinge a rubare il prezioso spazio del nostro *Grido*, ma brevemente diremo del nostro Circolo conosciuto ormai dai compagni di Torino e della provincia per la sua costante partecipazione a tutte le feste di propaganda prettamente socialista, sia per la propaganda interna che esso svolge con comizi privati e colla sua vasta biblioteca, tenendo alta la fede immutabile del socialismo nel Borgo S. Salvario.

Ma vi è di più — e di ciò ne siamo altamente entusiasti — quando noi sappiamo che i Circoli di Torino e provincia vanno a gara onde poter avere nelle loro feste di propaganda la modesta nostra musica composta di operai che dopo le lunghe ore di lavoro sacrificano le ore di riposo per prepararsi e dedicarsi nelle prove degli Inni che dovranno squillare al vento e prepararsi per un non lontano avvenire di fede e di giustizia.

E ciò che non vorremmo dimenticare sono i nostri bimbi della Sezione Giovanile Socialista. Avigliana, Collegno, Torino, in tutti i loro Circoli conoscono ormai la valentia di queste speranze dell'avvenire, di questi veri pionieri della novella Società che apportano ovunque colle loro gentili voci i canti dell'amore, della fede, della giustizia.

Pur tuttavia questo nostro Circolo è dimenticato; la gioventù ubbriacata dallo *sport* non pensa che alle corse ciclistiche o podistiche preparate da questa o da quell'altra associazione clericale, sprecando così ogni energia e mantenendosi così e sempre apatici ai nostri movimenti.

Gli adulti, ovvero i padri di famiglia, preferiscono la bettola o la chiesa ed anzichè scuotersi da quell'ammorfiamento che i nostri buoni frati pastori di via Nizza loro somministrano per renderli ogni giorno più servi al padrone, invece di avviarli verso quella parte che loro addita un avvenire migliore terrestre e restano colle speranze dell'eternità soffrendo magari privazioni ed umiliazioni quotidiane.

Ma ciò che più ci rattrista l'animo è quando noi leggiamo i nomi dei compagni che vi sono sulla rubrica sociale. *Quanti nomi mancano!* E pure li conosciamo compagni di fede immutabile, che dimenticano quello che dovrebbe essere il loro Circolo, il loro posto di affermazione per la vitalità dell'ente che modestamente rappresenta un programma: il programma del socialismo.

Non continueremo per brevità di spazio e concludiamo lanciando l'appello (come il tamburo battente chiama a raccolta i soldati sbandati).

Noi chiamiamo tutti i compagni colle fatidiche parole:

Se divisi siam canaglie
stretti in fascio siam potenti.

La Commissione Esecutiva.

Ringraziamento.

La Sezione Giovanile, il Corpo Musicale, il Circolo, ringraziano i compagni della Sezione di Avigliana, di Collegno, del Circolo Carlo Marx e la Lega Arti Tessili per le accoglienze usateci nonchè per le oblazioni pro Sezione Giovanile e Corpo Musicale inviateci.

Ringrazia pure in special modo l'infaticabile compagno Luigi Rolle per le gentili espressioni rivolte ai nostri piccoli soldati dell'avvenire. S. G.

***

Col giorno 28 corr., il Circolo festeggierà il suo decimo anno di vita: vogliamo sperare in un numeroso intervento. A suo tempo pubblicheremo il programma.

Le feste di Maria Ausiliatrice.

Decadenza religiosa e ire parrocchiane.

Se non fosse perchè siamo nemici delle cretinerie, potremmo essere contenti di questa festa.

Noi abitanti di regione Valdocco, non abbiamo mai avuto le strade così pulite come venerdì passato, giorno della processione. Figuratevi: il nostro solerte Municipio, che altre volte negò la nettezza delle strade dove migliaia di operai dovevano passare per recarsi al lavoro, quel giorno, ah! quel giorno, 15 spazzini (li ho contati io) colle relative scope a macchina, pulivano tutto dove doveva passare la processione!

E anche questa fu assai attraente: si sarebbe potuta chiamare, senza sbagliarsi, processione dei poliziotti, perchè, forse per la assoluta mancanza di angioletti, i preti salesiani si saranno rivolti a questi.

Assistevamo alla sfilata di questo medioevale corteo grande folla di operai, essendo ora serale, che si divertivano un mondo, come se fosse stato un cinematografo.

Lo sguardo di tutti si posava specialmente su una compagnia ginnastica dell'oratorio, colla sua divisa stretta stretta e colla musica che suonava l'*Aida*; i cattolici medesimi biasimavano queste pagliacciate di nuovo modello.

Quello che a noi, pionieri della civiltà (da non confondersi con quella dei nazionalisti) ha fatto piacere, è stato il vedere il risveglio antireligioso di questa borgata. Alla sera, appena 12 balconi erano illuminati in tutto il borgo, mentre gli anni scorsi era una cosa vergognosa; il nuovo parroco rimase scandalizzato e all'indomani girò da casa in casa cercando di ammonire chi non aveva fatto il *suo dovere*.

Poverino, è solo un principio questo; si contenti del poco e gridi con noi: oh che bella festa! oh che bella festa!

Il portavoce di « Cu' Neire ».

Un Capo Divisione modello.

E' quello addetto alle Officine Ferroviarie Principali di Torino, sig. Gallinato.

Sì, proprio lui, il quale sarebbe degnissimo di essere inviato alla direzione di un penitenziario, ma è certo che la sua carriera sarà splendida e veloce. Speriamo che non arrivi alle funzioni di Direttore Generale, altrimenti addio personale addio Ferrovie di Stato

Questo aguzzino è arrivato al colmo degli insulti. Ascoltate lettori ferrovieri

Gli operai delle Officine Principali di Torino, in vista delle molte feste che vi sono nel mese di giugno, come consuetudine, domandarono con tutto il rispetto gerarchico la concessione di lavorare alcune domeniche nelle ore antimeridiane.

Risposta? Negativa assoluta senza attenuanti.

Per contro si autorizza di far circolare in Officina una sottoscrizione *pro flotta aerea ferroviaria* ed è evidente e logico che sia data altrettanta risposta negativa da parte del personale.

Prima di arrivare al colmo, è bene che si sappia che fra le infinite angherie, restrizioni ecc. che questo reazionario ha introdotto nelle Officine stesse; oltre ad avere ridotto i lavori a cottimo ad uno stato impossibile quanto mai, ha proibito che i sigg. Ispettori confabulino cogli operai e viceversa, non solo, ma anche quando un operaio ritiene di far prevalere qualche suo giusto reclamo, deve correre l'alea di un'infinità di interrogatori: dal capo cottimo al capo tecnico, sotto capo officina, capo officina, allievo ispettore, per giungere poi all'ispettore, se questi, sentito il parere del capo supremo dell'inquisizione, dà ordine di riceverlo, ciò che molte volte viene negato.

Finalmente, il giorno 18 corrente, a soddisfare la sua feroce vendetta, volle ricorrere anche al sistema vandalico. Ordina agli ispettori di prendere il personale manovalanza e di far togliere, per far *tagliare* alla pari della terra, quelle piante che erano state poste esterne dei fabbricati dei singoli [illegible] e da quasi più di 25 anni erano state tenute, perchè, oltre all'estetica, erano utili nell'estate facendo parata [illegible] cocenti del sole, in special modo quelle prospicenti alle finestre.

La massa operaia, a simile insulto, non potè rimanere immobile. Alle 19, ora dell'uscita, si sono recati in massa, oltre [illegible] lungo la via Principi d'Acaja e [illegible] stato all'angolo di Corso Francia, dove [illegible] l'eroe in sessantaquattresimo [illegible] una clamorosa dimostrazione [illegible] fischi, cornette e zufoli da far [illegible] (perchè da esso chiamate per [illegible]) che le autorità di polizia e [illegible] nieri, i quali, a dire il vero, aven[illegible] di quello che si trattava, hanno [illegible] che la cosa passasse indisturbat[a]. [In]fatti, dopo un quarto d'ora di ta[le dimo]strazione, tutto si sciolse con or[dine].

Pare che sia intenzionato, l'illust[re im]peratore, di dare una punizione a tu[tto il] personale. Staremo a vedere [illegible] forse meglio che la Direzione Gene[rale] diasse un poco sopra alla testa d[el] poveretto, e vedesse se non fosse [il] caso di inviarlo ad una cura [illegible] gica-criminalesca presso il fu [illegible] brose. Un [illegible]

IL COMIZIO PRO VITTIME POLITICHE e per Ettor e Giovannitti.

Malgrado la scarsa preparazione [illegible] mizio pro vittime politiche e per [Ettor e] Giovannitti, tenutosi la sera di giov[edì alla] Camera del Lavoro, per iniziat[iva della] stessa e della Sezione Socialista [illegible] una magnifica manifestazione [illegible] e di solidarietà coi colpiti. Par[larono] plauditissimi, fra il vibrante entus[iasmo] compagni Degiovanni, Iacobi[illegible] Barberis e Pavesio, i quali b[ollarono con] parole di fuoco governi, polizia e [magi]stratura internazionali pei conti[nui delitti] di lesa libertà e di lesa umanità [che com]mettono continuamente contro il prolet[a]riato ed il movimento socialista

Presiedeva il compagno Barge ed avevan aderito le seguenti associazioni: Fascio Giovanile Socialista, Sindacato Operai Ferrovieri, Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia, Circolo Giovanile Socialista [illegible] borghi San Paolo e Cenisia. Sezione [Re]pubblicana, Sindacato dell'Alimentaz[ione], Sindacato Unico Metallurgico, Circolo Socialista Carlo Marx, Comitato di propag[anda] sindacale, Leghe Calzolai e Calzolai a [mac]china, Casa del Popolo e Sezione [Giova]nile Socialista Madonna di Campagna, Giovani Socialisti di Magnano [illegible] Educativo Socialista R. Parco [illegible] XVIII Marzo.

Venne votato infine all'unanimità il seguente ordine del giorno, da t[rasmettersi] ai presidenti della repubblica [ameri]cana e dei ministri italiani

« Il proletariato torinese [riunito a co]mizio alla Camera del Lavoro [il] 20 giugno 1912 per recla[mare una] amnistia che, riparando ag[li] [illegible] resti e alle più inique c[ondanne] [illegible] stata larga in Italia [illegible] verso gli agitatori polit[ici] [illegible] tori del proletariato, t[illegible] bertà;

reso consapevole dell'a[illegible] tentato alla vita uman[a] [illegible] trando dal capitalismo nord-[americano con]tro i due organizzatori ital[iani Joseph] Ettor e Arturo Giovannitti [illegible] colpevoli che di aver difeso [illegible] vittoria i loro compagni e compatri[oti] in lotta contro l'esoso sfruttamento [dei] padroni;

si associa all'agitazione [del] proletariato internazionale [illegible] attentato di coinvolgere [illegible] sinio poliziesco i due [illegible] nati e, mentre fa vo[ti] [illegible] stessa sappia strappare [illegible] vittime innocenti, am[illegible] del presunto buon dir[itto] [illegible] perità di ingaggiare [illegible] ai fini stessi del diritto [illegible] civiltà, affinchè sappia [illegible] la vita dei nostri due [illegible] mente accusati e vol[illegible] delitti della polizia ame[ricana] ».

Asilo laico Borgo S. Salvario.

Un manipolo di compagni [illegible] di fondare un Asilo laico, iniziava [illegible] con una questua pubblica che re[illegible] la raccolta dei fondi occorrenti; [illegible] balli e feste si arrivò a raggranellare [illegible] versato alla *Cassa Depositi e Prestiti* [illegible] l'Associazione Generale degli Ope[rai] [illegible] ciamolo subito non vi è speranza con [illegible] risorse di impiantare tale istituzione

Ora urge utilizzare le one[illegible] pagni, portandolo in un co[illegible] altra istituzione congenere, [illegible] liberò di indire un'adunanza [illegible] dell'Asilo laico per discutere [illegible] vennero fatte; questa avrà luogo a[lla Ca]mera del Lavoro, mercoledì [illegible] ore 21.

NB. — Per mancanza di [illegible] questo articolo serve da invito [illegible] sarà ritenuta valida qual n[u]mero degli intervenuti.

ABBATE, MAINA, MA[illegible]

Salari, stipendi e prebende nelle Cooperative.

Lavoratori coop[illegible] — [illegible] Bollettino A. C. T. [illegible] articolo parlava della [illegible] creata all'*A. C. Torinese* [illegible] eccessivamente facili e la [illegible] nale, il quale veniva co[illegible] gruppo privilegiato [illegible] sè stessi una superiore [illegible] mica a spese e danno [illegible] trice. [illegible] [illegible] non esse[illegible] rigogliosa e pro[illegible] tiva di [illegible] sopra della Soc[illegible] a dispetto di esse [illegible] morabili leggi ed esagerate [illegible] non quando ed in quanto [illegible] mai trasformata [illegible] scopi della cooperazione

Orbene una deliberazione [illegible] giorni sono fa [illegible] cellenti argomenti a [illegible] ticolo siano stati [illegible] vati o per meglio dire [illegible] da chi più aveva il dovere [illegible]

La piaga della esagerata [illegible] sona'e di fatica e maggiori [illegible] nistrazione e Direzione [illegible] sere toccata, osservata, st[illegible] mente medicata, se non [illegible] incontro e presto a minar le basi delle cooperative ed altre ist[ituzioni pro]letarie » non solo è in quelle forn[illegible] A. C. T. che si riscontra, ma si ri[trova] in tutte le istituzioni proletarie di [qua]lunque specie esse siano (Cooperative, leghe, federazioni, consorzi ecc

Ci pensino gl'interessati, per [illegible] porvi freno e medicazio[ne] [illegible] e posto opportuno se ne [illegible] minutamente

Convegno [illegible] Pie[montese]

Il nostro Conve[gno] [illegible] ebbe un risultato [illegible] se non furono [illegible] maggiori furono [illegible] presenti i rappr[esentanti] del Piemonte, cioè A[illegible] [No]vara, Ivrea e diversi [illegible] ognuno buon numero [illegible]

Aperto il Convegno [illegible] subito alla discussione [illegible] Vivissima fu la discu[ssione] e diversi furono gli [illegible] sentati.

Eccone i testi:

« Il Convegno dei [illegible] tenutosi in Torino il [illegible] creta la sua discussione [illegible] l'ordine del giorno co[illegible] razione:

Procedere alla co[stitu]zione Piemontese dell[a Federa]zione Nazionale dei [illegible] suddividendola in al[illegible] quante sono le città [illegible]

Si riserva circa [illegible] rimandandola a lavor[illegible] Nazionale, convocato [illegible] 16 corrente ».

« Gli aderenti al C[onvegno pie]montesi, riuniti il 9 [illegible] mera del Lavoro di T[orino] [illegible] merito al Convegno [illegible] da tenersi il 16 stesso [illegible] Federazione Nazionale [illegible] ai colleghi Bottoli M[illegible] Giuseppe di recarsi [illegible] Giornalai Piemontesi [illegible] gioni che vi saranno [illegible] Federazione ».

Il Convegno votava [illegible] vibratissimo ordine d[el giorno] [illegible] i tabaccai di Torino:

« Il Convegno Pie[montese] di Giornali prima di [illegible] lavori, ricordando qu[illegible] vole la condotta dei [illegible] rompendo la loro d[illegible] recente conflitto dei c[illegible] i quotidiani del *trust* [illegible] di questi ultimi, sco[illegible] cipii su cui si basa [illegible] zione e determinando [illegible] mala, rinnova e ri[illegible] proteste, riprovando [illegible] classe organizzata p[illegible] una questione che [illegible] così alto valore mor[ale] [illegible] Convegno Nazionale [illegible] in merito ».

Il Convegno si s[illegible] armonia con una fi[illegible] cendo i migliori aug[uri] [illegible] nuova e alla nascente [illegible] dei Giornalai Italian[i].

I pifferi della "M[illegible]" alla Barriera [illegible]

Alla barriera di [illegible] nunciato per lunedì [illegible] mizio [illegible] trattare dei migliori [illegible]

[illegible]

Arsenale di C[illegible]

In seguito al [illegible] *Grido del Popolo* [illegible] di Costruzione [illegible] missione di opera[illegible] damento di verit[à] [illegible]

[illegible]

Convegno dei Giornalai Piemontesi.

Il nostro Convegno di domenica, 9 corr., ebbe un risultato abbastanza soddisfacente. Se non furono molti gli intervenuti, molte maggiori furono le adesioni. Erano tra i presenti i rappresentanti dei maggiori centri del Piemonte, cioè Alessandria, Biella, Novara, Ivrea e diversi altri, i quali portarono ognuno buon numero di adesioni.

Aperto il Convegno alle ore 10, si passò subito alla discussione dell'ordine del giorno. Vivissima fu la discussione sui diversi comma e diversi furono gli ordini del giorno presentati.

Eccone i testi:

I.

« Il Convegno dei Giornalai Piemontesi, tenutosi in Torino il 9 giugno 1912, concreta la sua discussione sul comma 8° dell'ordine del giorno con la seguente deliberazione:

Procedere alla costituzione di una Sezione Piemontese della costituenda Federazione Nazionale dei Rivenditori di Giornali, suddividendola in altrettante Sottosezioni quante sono le città del Piemonte;

Si riserva circa la data di costituzione, rimandandola a lavori chiusi del Convegno Nazionale, convocato in Venezia per il giorno 16 corrente ».

II.

« Gli aderenti al Convegno Giornalai Piemontesi, riuniti il 9 giugno 1912 alla Camera del Lavoro di Torino per discutere in merito al Convegno Nazionale di Venezia, da tenersi il 16 stesso mese per formare la Federazione Nazionale, dà mandato di fiducia ai colleghi Bottoli Melchiorre e Macagno Giuseppe di recarsi in rappresentanza dei Giornalai Piemontesi e di sostenervi le ragioni che vi saranno discusse in merito alla Federazione ».

Il Convegno venne chiuso col seguente vibratissimo ordine del giorno, riguardante i tabaccai di Torino:

« Il Convegno Piemontese dei Rivenditori di Giornali prima di dichiarare chiusi i suoi lavori, ricordando quanto sia stata deplorevole la condotta dei tabaccai torinesi che, rompendo la loro doverosa neutralità nel recente conflitto dei colleghi di Torino contro i quotidiani del *trust*, interveniva in favore di questi ultimi, sconfessando così i principii su cui si basa la loro stessa Federazione e determinando la sconfitta dei Giornalai, rinnova e ribadisce le precedenti proteste, riprovando unanimemente che una classe organizzata possa disinteressarsi di una questione che involge un principio di così alto valore morale, e dà mandato al Convegno Nazionale di Venezia di procedere in merito ».

Il Convegno si sciolse nella più buona armonia con una fraterna bicchierata, facendo i migliori auguri al Convegno di Venezia e alla nascente Federazione Nazionale dei Giornalai Italiani.

I pifferi della "Monarchica Liberale,, alla Barriera di Vanchiglia.

Alla barriera di Vanchiglia veniva [illegible] per lunedì u. s. un pubblico Comizio [illegible] in forma semi-clandestina per trattare dei miglioramenti della periferia. [illegible] furono distribuiti alla chetichella [illegible] un ristretto numero di [illegible] e padroni di casa [illegible] senza nome di oratori [illegible] operaia [illegible] del tutto dimenticate [illegible] molte Associazioni di mutuo [illegible] Circoli politici della località [illegible] fu avvisato e per [illegible] ad un comizio di sì grande [illegible]

[illegible] dall'ordine del giorno [illegible] era un semplice specchietto per le allodole onde attirare quanto più [illegible] e libero monarchica. [illegible] sventato.

[illegible] operaio e [illegible] cinque fra di noi [illegible] proprietari riuniti in assemblea.

[illegible] del compagno Cavero, [illegible] subdoli metodi monarchici [illegible] riunioni [illegible] signori nel voler [illegible] che già furono [illegible] altro [illegible] formato da delegati delle diverse Associazioni locali; [illegible] comizi semi-clandestini [illegible] classe operaia, mentre che per tali agitazioni già furono tenuti comizi e [illegible] pubblicamente sulle piazze.

Non [illegible] dai nemici nostri [illegible] e sapremo sventare i vostri propositi, sapremo denunziare tutte le vergogne che all'ombra [illegible]

[illegible] la parola il compagno Borro, [illegible] dell'assemblea il contegno [illegible] Consiglio comunale [illegible] progetto dell'allargamento della cinta [illegible] illustra il contegno dei deputati monarchici in Parlamento che, contro [illegible] di sospensiva degli onorevoli [illegible] votarono contro [illegible] tutto [illegible] interessi delle periferie.

Altre osservazioni fanno i compagni [illegible] ed altri, dopo di che trovando [illegible] impossibile venire ad alcun [illegible] il presidente si decide a chiudere il Comizio.

Arsenale di Costruzione - Torino.

In seguito ad un articolo apparso sul *Grido del Popolo*, intitolato « La forca a Torino », il signor Direttore dell'Arsenale di Costruzione fece nominare una Commissione di operai per udire se vi era fondamento di verità.

La Commissione fece conoscere particolarmente il grande malcontento del personale riguardo a quel sott'ufficiale nelle mansioni che deve svolgere nello stabilimento.

Il signor Direttore, si capisce, non diede ragione ai reclami esposti dalla Commissione, ma capì perfettamente che gatta ci cova, e come soldato franco e onesto, gli bastò [illegible] per chiarire la necessità e dopo pochi giorni rimosse dal troppo comodo ufficio questo sott'ufficiale, mangia operai, adibendolo a servizi meno comodi per frequentare e farsi ammirare al *Trianon* e al *Moulin Rouge*.

Gli operai confidano ancora nella rigidezza e nella buona disposizione del loro signor Direttore affinchè questo signore venga tolto completamente dal contatto degli operai, e lo mandi a qualche reggimento, dal momento che la sua andata al reggimento taglierebbe la testa al toro, mentre che se rimanesse ancora nell'arsenal potrebbe compromettersi altre volte e [illegible] peggio per lui e peggio per gli operai che apertamente ritornando dal Direttore dovrebbero poi dire di più di quanto vorrebbero dire.

[illegible] al Direttore il grazie degli operai [illegible] stesso sott'ufficiale, il quale deve [illegible] all'uno ed agli altri se [illegible] in qualche reggimento a comandare [illegible]

[illegible] che la lezione di cui sopra [illegible] anche a quel tale piccolo maresciallo [illegible] volle *perdere il suo decoro* ad [illegible] alla paga stando in mezzo agli operai e che usa fare un po' troppo il galletto!

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia, che in un ventennio di vita tanto bene ha fatto alla classe lavoratrice, aiutandone in tutti i modi la sua elevazione materiale, morale e intellettuale, avviandola di conquista in conquista sulla strada maestra della propria redenzione, inaugurerà, il *30 giugno*, il suo *vessillo sociale*, il simbolo delle sue battaglie, delle sue conquiste, delle sue speranze.

A questa festa — che è pure la festa del lavoro e di tutto il proletariato che vuole redimersi dalla schiavitù capitalistica, ed alla quale è assicurato l'intervento dell'onorevole **Genuzio Bentini**, il valoroso deputato per Castelmaggiore Bolognese — sono invitate a partecipare tutte le organizzazioni operaie, le associazioni economiche e politiche che seguono con simpatia il movimento ascensionale delle classi lavoratrici, quanti sono amici del civile progresso e anelano ad una società che il lavoro onori ed esalti, che l'ozio ed il parassitismo condanni e disprezzi.

E la nostra Camera del Lavoro, che si vanta di essere tra le prime avanguardie di questo movimento redentore, confida di avere attorno a sè, il prossimo 30 giugno, uno stuolo fitto di compagni e di amici che verranno a riconfortarla colla loro presenza, ad incoraggiarla, a spronarla affinchè perseveri con rinnovellata energia nella sua modesta, ma non infeconda opera di elevazione materiale e di educazione morale delle classi più umili e dimenticate.

Programma.

Ore 10 — Ricevimento delle rappresentanze nei locali dell'Associazione Generale degli Operai Corso Siccardi, N. 12 e Vermouth d'onore.
» 11 — Inaugurazione della Bandiera e discorsi di circostanza.
» 12 — Banchetto sociale - Quota L. 3,75.
» 14 — Apertura del Banco di beneficenza.
» 15 — Conferenza dell'on. Genuzio Bentini sul tema: *La solidarietà*.
» 16 — Saluto della Camera del Lavoro alle rappresentanze.

* * *

Le Associazioni sono pregate di intervenire con bandiera e munite di una delega dei loro Consigli Direttivi.

* * *

Ad evitare certe lagnanze che sovente si devono deplorare in simili circostanze a cagione degli impenitenti ritardatari, preghiamo caldamente coloro che intendono partecipare al banchetto di farci pervenire la prenotazione non più tardi del 28 giugno.

Per le ragioni suesposte saremo costretti a non tenere calcolo di quelle che ci perverranno dopo la data suddetta.

I doni per il Banco di beneficenza si ricevono presso la Camera del Lavoro.

Per le Associazioni, gli amici e compagni che non avessero ricevuto l'apposita circolare, serva la presente come d'invito.

* * *

Inviare le adesioni alla Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12, Torino.

La Commissione Esecutiva.

Consiglio Generale.

Adunanza del 14 giugno 1912.

Sono rappresentate N. 27 Sezioni e 3 giustificano l'assenza.

Sono assenti senza giustificazione le seguenti Sezioni:

Torino: Arti Tessili, Conduttori Caldaie, Dipendenti Comune, Ferrovieri, Fonditori Caratteri, Marmisti, Litografi, Rivenditori Giornali, Spazzaturai privati, Scalpellini, Stereotipisti, Vetturini.

Provincia: Minatori Calea, Scalpellini Barge, Arti Tessili Chieri, Mugnai Collegno, Arti Tessili Cuorgnè, Scalpellini Luserna, Calzolai Montanaro, Dinamitificio Buttigliera Alta, Minatori Champ de Praz, Dinamitificio Avigliana.

Presiede *Castagno Luigi.*

Appena aperta la seduta il segretario Degiovanni presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino e Provincia, riunito in assemblea straordinaria la sera del 14 giugno 1912;

« mentre fa voti che un'amnistia riparatrice ridoni tosto la libertà alle innumerevoli vittime della reazione poliziesca italiana ingiustamente incarcerate o condannate;

« plaude alla forte agitazione che si svolge negli Stati Uniti d'America da parte di quel proletariato per strappare dalle mani del carnefice a cui vorrebbe consegnarli il capitalismo americano — i due organizzatori Ettor e Giovannitti;

« si associa di gran cuore all'agitazione stessa la cui eco si è diggià ripercossa tra le organizzazioni dei lavoratori italiani;

« si augura che l'agitazione del proletariato internazionale riesca allo scopo che si prefigge, ammonisce chi nel nome del buon diritto italiano non si peritò di ingaggiare un'impresa guerresca disastrosa ai fini stessi del diritto delle genti e della civiltà, anche sappia tutelare il diritto e la vita dei nostri connazionali iniquamente accusati e voluti responsabili dei delitti della polizia americana ».

Si passa indi a discutere dell'ufficio Unico amministrativo per le Sezioni non federate del quale parla diffusamente il relatore Marchetti, che ne illustra la portata ed i vantaggi.

Degiovanni, conoscendo qualcuna delle obbiezioni che sono state mosse alla costituzione dell'Ufficio, ne spiega chiaramente gli scopi acciocchè la discussione non venga erroneamente impostata.

Nessuno parla in senso contrario alla costituzione dell'ufficio; però Mosso, Duchino e Crosetto pei muratori, Boario pei Carrettieri, Mazzolino pei Pellettieri, Bauchiero e Oldoini pei Lavoranti in Legno, Bonino pei Parrucchieri, vorrebbero che fosse lasciata libertà di aderirvi o meno a quelle Sezioni che sono state designate quali possibili aderenti all'Ufficio Unico amministrativo.

In senso favorevole parlano invece Pastore e Guarnieri Gino pei Metallurgici, Paschieri pei Lavoranti in Carrozze, Cavallo pei Decoratori e Cattaneo per la Lega Sarte e Modiste, la quale però dichiara di non aderire.

Macco vorrebbe schiarimenti circa il fabbisogno finanziario pel funzionamento dell'Ufficio, la sola cosa che lo preoccupi; perciò avrebbe voluto che la Commissione Esecutiva avesse comunicato alle Sezioni la lista delle Leghe aderenti all'Ufficio stesso ed il relativo numero dei soci.

Dalberto è pure favorevole ma la sua Lega (Calzolai a macchina) non intende aderirvi.

Si prende quindi atto delle comunicazioni della Commissione Esecutiva in merito alla festa per l'inaugurazione del nuovo vessillo camerale [illegible] per doni [illegible] e alla gita a Reggio Emilia, Spezia e Genova, fissata pel prossimo XX settembre.

Gli espulsi dalla Turchia.

Infine, proposto da Dalberto, udite pure le spiegazioni della Commissione Esecutiva circa la richiesta fatta dalla Società Dante Alighieri alla Camera del Lavoro, di associarsi ad essa ed alla Lega Industriale per lanciare un appello al proletariato torinese perchè lavori mezza giornata festiva pro espulsi dalla Turchia, si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro in seduta del 14 giugno 1912; avuto notizia della proposta avanzata da qualche associazione di far versare mezza giornata di lavoro dal proletariato torinese a favore degli espulsi dalla Turchia per causa della guerra;

« pur deplorando le disgraziate condizioni di codeste vittime della brutalità borghese; ritenuto che la causa dell'accaduto sia da riversarsi tutta sulla classe capitalistica e guerraiola;

« invita la massa operaia a negare ogni e qualsiasi sussidio che potesse suonare adesione alla guerra che i proletari debbono con tutte le loro forze combattere ed avversare ».

Commissione Esecutiva.

Seduta del 19 giugno 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Filipponi, Garino, Rimazzi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di controllo: Merlino e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria sull'agitazione dei taglialastre e sullo sciopero degli stovigliai di Castellamonte; si prende atto, approvandola, della risposta coerente alle precedenti deliberazioni, data dalla Segreteria alla Società Dante Alighieri, rifiutando di associarsi alla stessa ed alla Lega industriale per un appello agli operai torinesi affinchè lavorino mezza giornata festiva pro espulsi dalla Turchia, ritenendo che a queste nuove vittime della guerra, per quanto pietose possano essere le loro condizioni, debbano pensare coloro che la guerra hanno voluto.

Si approvano inoltre gli auguri inviati dalla Segreteria all'on. Casalini.

Si prende atto di una lettera della Sezione Metallurgica la quale si lagna del poco conto in cui è tenuto il movimento operaio dal *Grido del Popolo*, del quale pure è redattore un rappresentante della Camera del lavoro, e si delibera di trasmetterla alla C. E. della Sezione socialista acciocchè provveda presso la redazione del giornale.

Si delibera di iniziare col 1° luglio il funzionamento dell'Ufficio unico amministrativo per quelle sezioni che a quell'epoca avranno aderito.

Si prendono parecchie altre deliberazioni di ordine interno ed amministrativo e si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, nonchè del buon esito delle conferenze di propaganda economica tenute al Circolo Carlo Marx ed a Cuorgnè.

Si delega il segretario ad assistere all'assemblea generale dei minatori della valle di Brosso che avrà luogo domenica 23 giugno.

Di turno dal 20 al 26 giugno: Arvonio e Capirone.

A. DEGIOVANNI, *segretario.*

ALLE SEZIONI

Ricordiamo alle Sezioni che da parecchio tempo abbiamo loro chiesto nomi e indirizzo dei componenti i propri Consigli direttivi onde poterli convocare a domicilio per le riunioni del Consiglio generale. Parecchie Sezioni hanno già inviato gli elenchi richiesti, ma molte lo devono ancora inviare; perciò raccomandiamo ad esse di farlo sollecitamente.

Per le Tessere Camerali.

Rammentiamo inoltre a quelle sezioni che non hanno ancora prelevate le tessere camerali o le hanno prelevate solamente per una parte dei proprii soci, che esse devono prelevarle al più presto e per tutti i loro iscritti. A giorni cominceranno le ispezioni e quelle sezioni che non saranno trovate in regola verranno pubblicate: inoltre col 1° luglio verrà vietato l'accesso nei locali della Camera a tutti coloro che non saranno muniti della rispettiva tessera.

Per le schede di sottoscrizione.

Un altro appunto dobbiamo fare alle Sezioni. Molte di queste hanno la pessima abitudine, quando ricevono delle schede di sottoscrizione, di rinviarle troppo tardi o di non rinviarle affatto, specialmente se si tratta di sottoscrizioni per scioperi che sono cessati quando esse detengono le schede di sottoscrizione. Questa è, ripetiamo, una pessima abitudine perchè mettono nell'imbarazzo coloro che devono preparare i rendiconti delle agitazioni ed ai quali occorre assolutamente avere sottomano le schede, riempite o bianche che siano. Preghiamo perciò le sezioni che ancora detengono di queste schede di rinviarle al più presto in qualunque modo.

La gita a Reggio Emilia.

Rendiamo noto alle Leghe, ai Circoli ed ai compagni tutti che la gita a Reggio Emilia, che si doveva fare il 1° Maggio, è stata fissata per il prossimo 20 Settembre. In quella occasione vi saranno tre giornate consecutive di festa, e quindi sarà possibile visitare comodamente, oltre Reggio, le città di Spezia e Genova, come si era progettato.

Si tratta solamente di mettersi al lavoro di buona volontà per raccogliere le iscrizioni necessarie. Perciò i compagni si mettano all'opera. I Circoli E. S. e le organizzazioni possono ritirare i bollettari per le iscrizioni presso la Camera del Lavoro.

Contro i continui Infortuni del lavoro.

Il Consiglio Direttivo della Lega Muratori di Torino e Provincia, riunitosi la sera del 20 giugno 1912;

constatato il grande ripetersi di infortunii che accadono quasi giornalmente nei cantieri torinesi, dove tanti padri di famiglia e giovani robusti vi lasciano la vita o la salute, e nel contempo nel lutto e nella miseria le loro famiglie;

constatato ancora che i lamentati infortunii sono registrati specialmente in quei cantieri, dove norme di prudenza e regolamenti edili municipali vengono regolarmente messi sotto i piedi, a ragione del l'ingordigia dei dirigenti e del [illegible] sistema del lavoro a cottimo da essi tanto carezzato per avere a miglior mercato e più sollecita la mano d'opera da poter sfruttare per condurre a compimento le mal costrutte e peggio intonacate case;

mentre protesta vibratamente contro codesta vergognosa incuria della vita umana da parte dei costruttori, delibera di invitare il Municipio di Torino ad intervenire energicamente perchè vengano il più possibile risparmiati questi lutti che colpiscono la classe dei muratori, vigilando una buona volta tutti i cantieri col mandarvi delle persone tecniche e competenti in materia, le quali giornalmente constatino se le costruzioni vengono eseguite a regola d'arte e con tutte quelle cautele che sono imposte dagli stessi regolamenti municipali.

Lazzaroneide.

Quando alla serpe si pesta la coda, è naturale che questa si rivolti. Così accadde che oltre alla anonima protesta di un tale che si firmava simbolicamente « *Un tabaccaio Lazzarone* » ne abbiamo ricevuto una seconda molto più lunga e perciò molto più sciocca e sconclusionata, firmata questa volta da un certo sig. Luigi Ferraris, che si dice segretario di quella non mai abbastanza lodata pseudo-organizzazione dei tabaccai che ha preso quella tale deliberazione in occasione dello sciopero dei giornalai che definimmo « deliberazione lazzarona », nonchè dal suo presidente, il socialista (?) Luigi Grandolini.

La lettera, va *sans dire*, non la pubblichiamo perchè il nostro non è giornale che corra per le mani di gente idiota o mentecatta; e nemmeno ci degniamo di rilevarne le amene corbellerie e le incommensurabili asinità. Già, quando si è detto che la lettera porta la firma di Luigi Grandolini!...

Una sola cosa però non intendiamo lasciar passare sotto silenzio: ed è che chiunque non sia un Giovanni Ferrari od un Luigi Grandolini, leggendo quanto abbiamo scritto contro la deliberazione presa dai tabaccai — e che riconfermiamo pienamente — capisce perfettamente che il titolo di lazzarone non riguarda affatto coloro che si sono rifiutati di fare la parte di crumiri, perchè essi erano e sono fuori causa. Ma costoro — vedi caso! — non appartenevano nemmeno alla direzione della benemerita associazione! Per il rimanente abbiamo già risposto preventivamente: non potere cioè un galantuomo giustificare le proprie... lazzaronate prendendo a pretesto quelle altrui, perchè in questo caso diventa doppiamente lazzarone.

E questo fia suggel!...

Sottoscrizione pro bandiera della Camera del Lavoro.

Somma precedente	L.	130,35
Cooperativa Muratori	»	40 —
» Selciatori	»	20 —
» Marmisti	»	10 —
» Legatori	»	10 —
Consorzio Cooperative Piemontesi	»	20 —
Ing. Riccardo Bianchini	»	10 —
Pecciarini Cesare	»	1 —
Gentilini Tommaso	»	0,50
Raccolte dalla comp. Capirone Rina, scheda N. 122: Carini C., L. 1 - D. Rastelli, 1 - A. F., 1 - Casot, 0,50 - Vercellino A., 0,50 - Occelli P., 0,50 - Nofri, 1 - Lincom, 1 - N. N. 0,50 - Campominosi, 0,50 - N. N., 0,50 - Amanghi G., 1 - Scaletta U., 0,50 - Coda G., 1 - Taverna G., 1 - Lava, 1 - Avv. G. G. Garizio, 2 - Griseri U., 0,50 - Burrini F., 1 - Crenon, 0,50 - Bobba A., 1 - Monfisani A., 0,50 - Tasca A., 0,50 - Gozzano A., 1 - C. G., 0,25 - Ribando, 0,90 - P. B., 0,25 - G. I., 0,25 - Rossotto, 0,25 - Andreo, 0,20 Guido, 0,30 - Canavero, 0,20 - Sacco, 0,10 - Boerio, 0,20 - Costamagna V., 0,20 - Abbo G., 0,20 - Carrera G., 0,20 - Farello, 0,30 - Bandino, 0,30 - N. N., 0,20 - Pagella V., 1	»	25,70
Raccolte nell'officina *Itala*, reparto Montaggio: Gierda E., 0,30 - Gatrivolo, 0,20 - Schiaverano M., 0,20 - Bonisti U., 0,20 - Caviglia, 0,15 - Quinzio, 0,10 - Votella, 0,10 Boggiatto, 0,30 - Giannetta, 0,20 - Ranzetta, 0,20 - Flemma, 0,20 - Actis G., 0,20 - Benedetto G., 0,20 - Fascio G., 0,20 - Bosco E., 0,20 - Brunari, 0,20 - Pomato, 0,20 - Corio, 0,20 - Alemanno, 0,20 - Bosco, 0,20 - Traversa, 0,20 - Lanzetti, 0,20 - Miotti, 0,20 - Filipponi, 0,10 - Allaird, 0,15 - Frigerio, 0,30 - Buselli, 0,20 - Scattino, 0,20	»	5,50
Raccolte officina Carte Valori: Amedeo M., 0,25 - Coenda, 0,15 - Pagliano, 0,15 - Arbrile, 0,15 - Giansamo G., 0,10 - Lamberti, 0,10 - Boggio, 0,25 - Barra, 0,10 - Solero 2°, 0,10 - Gandola A., 0,10 - Borgogni, 0,10 - Mondiglio, 0,20	»	1,75
Raccolte dalla comp. Capirone Rina, scheda N. 106: Patrucco Carlo, 2 - Bonino D., 1,50 - Gai P., 0,50 - Jacobbi T., 1 - Perando G., 0,50 - Dott. Lava G., 1 - Borghesio G., 2 - Quaglino F., 2 - Guarnieri M., 1 - Colombino E., 1	»	12,50
Raccolte da Vergnano Emodole, scheda N. 133: Bellezza B., 0,20 - Aubino F., 0,50 - Vergnano E., 0,50 - Marcellino G., 0,20 - Zeppegno M., 0,25 - Oldenino G., 0,50 - Spinelli G., 0,10 - Denti D., 0,10 - Sasero M., 0,10 - Bertramino G., 0,50 - Coda G., 0,20 - Soropo A., 0,30 - Albano G. B., 0,30 - Biondi B., 0,20 - Appendino C., 0,20 - Alpozzo A., 0,30 - Mala V., 0,30 - Motta L., 0,30 - Canavesio C., 0,50	»	5,55
Sezione Compositori Tipografi	»	5 —
Ghersi Felice	»	5 —
Circolo Ed. Soc. Mad. del Pilone	»	3 —
Lega Parrucchieri	»	5 —
Società Marmisti	»	3 —
Circolo Carlo Marx	»	5 —
Infermieri Manicomio Torino e Collegno	»	8,90
Circolo Ed. Soc. R. Parco	»	3 —
Lega Sarti e Sarte	»	7,25
Circolo Ed. Soc. Lucento	»	3 —
(Continua).	Totale L.	311,00

La propaganda nel campo femminile
ABIGAILLE ZANETTA
alla festa di propaganda delle Arti Tessili.

Nome poco o punto conosciuto a Torino, dove visse i primi anni di sua vita magistrale, da cui trasse l'alito per le buone opere e la spinta al canto ideale di emancipazione e di giustizia.

E bene abbracciò l'ideale nostro se, pur mingherlina, tanta fede e tanto ardore essa sente nella sua propaganda all'operaie dell'industria, della terra e specialmente alle risaiuole, fra cui si trova spesso a far sentire la sua voce chiara, il suo dire eloquente e convincente.

Noi l'abbiamo udita domenica, 2 giugno, alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria, dove parlò per ben un'ora ad un pubblico numerosissimo, tra cui molte donne.

Appunto a queste si rivolse trattando della Cassa di Maternità, facendo comprendere tutta la solidarietà umana che si racchiude nel concorso delle giovani e delle vecchie madri ad alleviare i danni fisici e materiali derivanti dalla maternità trascurata igienicamente. E le sue parole ispirate ad alto sentimento umano e sociale raccolsero frequenti applausi, specie quando si fece a smascherare tutto il falso pudore dei preti e delle loro organizzazioni nel combattere la nuova legge, che, se non perfetta, è tale da portare largo contributo materiale e morale alle madri operaie.

Un'ovazione interminabile raccolse il fine della sua bella conferenza; e noi, entusiasti della sua facondia oratoria, nel testimoniarle la nostra riconoscenza ci auguriamo e ci proponiamo di riaverla presto fra noi in mezzo a migliaia di operaie.

A coronare la simpatica festa di propaganda concorse degnamente e bene a proposito la rappresentazione del nuovo dramma *La condanna*, di A. Degiovanni, dramma tutto ispirato alla istruzione del popolo, alla fuga di ogni pregiudizio divino ed umano, che speriamo venga replicato su quel teatro e da quegli artisti che così bene seppero interpretarlo.

Grazie all'Amministrazione della Casa del Popolo, grazie agli artisti, grazie ai giovani coristi, grazie a tutti quanti contribuirono alla buona riuscita di quella festa di propaganda.

Per la Lega Arti Tessili
GAI P., *segr.*

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 22 giugno 1912, alle ore 20,45, serata in onore dell'attore
GIUSEPPE GENTILI
si esporrà:
IL DEPUTATO DI BOMBIGNAC
Chiuderà lo spettacolo:
Non c'è amore senza stima
Domenica, 23 giugno 1912, alle ore 15,30, si esporrà:
'L BIBI
Alle ore 20,45:
IL ROMANZO D'UN GIOVANE POVERO
Dramma in 7 atti di O. FEUILLET.
Lunedì, 24 giugno 1912, alle ore 20,15, si rappresenterà:
DURAND - DURAND
Commedia in 3 atti di VALABREGUE.

CORRISPONDENZE

Quei rivenditori della VALANGA

che hanno pendenze da sistemare — e sono parecchi ancora! — sono invitati al pronto pagamento del loro dovuto, dovendo l'Amministrazione dare i relativi conti.

Speriamo che questa sollecitazione sia bastevole e che non sia necessaria la pubblicazione dell'elenco nominativo dei ritardatari.

I vaglia e la corrispondenza, per quanto concerne l'Amministrazione della ex-VALANGA, si devono indirizzare a STEFANO VIGLONGO, via S. Secondo, 19, Torino, essendo egli solo incaricato della liquidazione.

Da SUSA

(Cardioce).

Ci battemmo poi il petto pentiti e contriti, da quando la settimana scorsa la nostra mano settaria vergava l'acerba critica e trovava alquanto pitocca la borghesia susina, il Comune comunicava ai giornali locali la seconda lista di sottoscrizione che da L. 243,40 sale niente meno alla iperbolica cifra di L. 512,10, compresevi L. 63,40 raccolte fra militari del battaglione alpini e L. 10 (crepi l'avarizia) dell'arcimilionario cav. Uff. Giuseppe Levis, mecenate di Chiomonte par... mancanza di figli.

Rimediamo perciò alla malefatta e conscienziosamente riconosciamo che la borghesia susina è la più..., ci manca l'aggettivo adatto per dimostrare tutta la nostra sovversiva ammirazione verso questi signori, ammirazione che si è accentuata maggiormente ancora quando abbiamo letto sui giornali cittadini che ad iniziativa del locale sottoprefetto, avv. La Monaca, si è costituito un Comitato allo scopo di allestire un trattenimento drammatico-musicale a beneficio degli italiani espulsi dal territorio turco.

Per chi non conosce Susa può facilmente farsi l'idea che una serata di tal genere possa dare in beneficio sette centinaia e centinaia di lire, forse anche un migliaio e a parte lo scopo reclamistico dei promotori sarebbe sempre una discreta somma che se ne ricaverebbe, ma Susa per l'incapacità dei grandi uomini che la sgovernarono e la sgovernano ancora da un cinquantennio a questa parte è una città poverissima, scarsissima d'industrie e tisica di commercio; i suoi abitanti non possono permettersi il godimento intellettuale di un'ora di teatro che per loro rappresenta una spesa di lusso e le pochissime compagnie, anche marionettistiche, che ebbero l'audacia di venire a dare un corso di rappresentazioni ne scapparono via disperate, quando non dovettero come per qualcuna implorare l'umiliante sottoscrizione per poter spedire i miseri bagagli.

La serata pro espulsi dalla Turchia, finanziariamente sarà una ben misera cosa e non avrà altro scopo che quello di far sapere al colto ed all'inclita che l'avv. Fabiano (una lira pro flotta aerea) è un buon cantante, la sottoprefettessa è un ottimo soprano, il prof. Prato avrà recitato bene la poesia e così via via tutti gli altri che in quella sera *generosamente???* si presteranno.

Ci vuole ben altro, o signori, che scimmiottare le bigotte e aristocratiche dame dell'alta società. Gli espulsi dalla Turchia e gli emigranti dall'Italia per mancanza di lavoro, hanno bisogno di ben altro che pestature al pianoforte e sgarrimento di voci più o meno intonate.

Da SETTIMO TOR.

Malgrado tutte le precauzioni prese per soffocare la cosa, è oggetto di lepidi conversari un edificante episodio, svoltosi giorni sono, tra una maestra del paese ed uno dei due ormai famosi consiglieri comunali, atteggiantisi, un po' buffonescamente se si vuole, a rivendicatori dell'antica maffia locale spodestata.

Si narra che quel tale consigliere, forse spintovi da una megera bianca per antico pelo, si sia presentato durante le ore di scuola, in una delle nostre classi elementari, se non sotto le spoglie certo con i modi di un boaro qualunque, per sottoporre la maestra della classe ad un suo inopportuno quanto insulso interrogatorio.

Ma la spiritosa maestrina, con argute domande suggeritele dalla sua presenza di spirito e dalla alta posizione morale, che in quel momento essa occupava di fronte all'ameno interruttore della lezione, lo mise in una condizione terribilmente difficile, invitandolo perfino a togliersi il cappello, con queste testuali parole rivolte ai suoi scolaretti: « Vedete, bambini, qui c'è un consigliere comunale, che entra in classe senza nemmeno togliersi il cappello ».

I vispi ragazzetti scoppiarono in un'omerica, birichina risata, dinanzi alla quale il buffo consigliere non trovò altro scampo che la fuga. Sono i soliti signori Viceversa...

Conferenza.

Sabato 22 giugno 1912, alle ore 20,45, nel salone della Casa del Popolo, per cura del Circolo di Studi Sociali, l'avv. Plinio Gherardini terrà una pubblica conferenza di volgarizzazioni scientifiche sul tema *Alcoolismo, Atavismo, Pazzia e Delitto*, illustrata da numerose proiezioni luminose.

Da AGLIÈ.

La discussione tenutasi in consiglio per la prossima nomina d'un maestro comunale ci ha illuminati e poi persuasi che, se ancora l'insegnamento scolastico continuerà nella sua deficienza, la Giunta ne sarà la sola responsabile. Noi proponemmo che nell'avviso di concorso si specificasse chiaramente che si darebbe la preferenza a quell'insegnante che, ai documenti richiesti, unisse pure l'attestato di frequenza al corso di perfezionamento universitario. Il Sindaco accettò la nostra proposta; la maggioranza del consiglio, incoscia purtroppo della necessità di un doveroso insegnamento, la respinse. Noi desideriamo far comprendere, se ci riuscirà, agli intelletti di quegli egregi signori, che non per spirito d'innovazione, ma semplicemente per pura necessità, quanto sia importante l'intervento di un Maestro Direttore che vigili il buon andamento delle classi e sproni certi insegnanti a compiere con più zelo il loro dovere. Così ogni responsabilità cadrà sull'insegnante direttore e qualora, qualche consigliere che apprende per svago nozioni didattiche più o meno moderne, volesse occuparsi dell'istruzione, potrà rivolgersi direttamente a chi dell'istruzione stessa è il responsabile. Perchè, se i consiglieri che hanno la fortuna di poter, anche tardi, approfondirsi ed istruirsi didatticamente crescessero di numero e di zelo, la scuola si trasformerebbe in una continua e noiosa ispezione, perderebbe della sua serietà e anche del tempo, tanto prezioso alle piccole menti da istruire. Una mente sola, ma ben feconda di nozioni didattiche, una coscienza retta, che sappia opportunamente giudicare e consigliare, è necessaria al bene dell'istruzione alladiese. Così ci rifaremo del tempo perduto negli anni passati, e specialmente quando le classi femminili erano sotto la direttiva del nostro reverendo arciprete, perchè nei locali dell'Asilo: Allora l'insegnamento non era faticoso alle maestre! Catechismo, storia sacra, calze e... silenzio, ottenuto colla bacchetta, quando la maestra era occupata alla stiratura di gualdrappe monacali ed ecclesiastiche. Pensi chi ha cuore ed un po' d'intelletto al tempo perduto, e comprenderà quanto sia necessario il ricuperarlo con zelo e buona volontà.

Da S. MAURIZIO

Domenica, 16 corr., ebbe luogo il pranzo in onore del dott. Amione per il gran merito d'essere 25 anni che abita in S. Maurizio. Finchè si tratta dei suoi amici ed ammiratori che vogliono festeggiarlo sta bene, ma quando si vedono a detta festa le rappresentanze di ben cinque Società operaie delle sei che esistono nel Comune, vien voglia di domandare a costoro il vero motivo del loro intervento. Ma questo si può arguire dal fatto che dette Società, essendo amministrate da gente che non hanno altre mire che l'ambizione di farsi vedere, si comprende benissimo il loro intervento. Il fatto stesso che in un Comune, di poco più di 4000 abitanti, vi siano sei Società operaie di mutuo soccorso dice tutto.

La Società del Progresso che in adunanza dei Soci delibera di non intervenire ufficialmente a tale festa, pure vi figura con bandiera, perchè tre o quattro Soci, forse sollecitati da qualcuno, se la prendono ed intervengono alla festa in barba alla deliberazione presa dall'assemblea della loro Società.

Altro che fratellanza e solidarietà; ambizione e servilismo su tutta la linea.

Una domanda vogliamo rivolgere al gran comitatone: ed è quella che ci enumerasse sul serio i meriti del festeggiato poichè — noi, eterni malcontenti — non li conosciamo. Ma ci pare di non errare dicendo che ciò sia una manovra elettorale e una vera gonfiatura per sollevare un individuo al disopra dei suoi simili. Pazienza se vi fosse il merito. Si dimenticava di dire che è presidente del Circolo dei signori e mezzi signore del paese.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

EMORROIDI
PRURITI - ECZEMA
ERPETE, ecc., ecc.

Si guariscono meravigliosamente da questi mali mediante ripetuti impacchi e lavature di **Hermaltine**.

I risultati che si sono ottenuti sorpassano ogni aspettativa.

Laddove tutti gli altri medicamenti non hanno giovato l'**Hermaltine** reca sollievo sino dalla prima applicazione e guarisce radicalmente, con l'uso regolare, le emorroidi e tutte le affezioni della pelle: eczema, erpete, geloni, screpolature, lentiggini, ecc.

Flac. saggio **L. 0,50** presso tutte le farmacie.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 12 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiaparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Da IVREA

Come certi industriali rispettano le leggi sociali.

Il giorno 13 c. m. abbiamo visto a sedersi sulla il banco degli imputati, presso il nostro tribunale penale, per rispondere di violazione alla legge per la protezione sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il cavaliere Ercole Varzo, consigliere delegato della manifattura Rossaro e Varzi, ed il direttore Zucca Patrizio ed il capo fabbrica Tamburini Pietro.

Le imputazioni a loro carico, secondo le constatazioni fatte dagli ispettori del lavoro, erano le seguenti:

a) che nello stabilimento vi erano delle donne che iniziavano il lavoro prima delle ore cinque del mattino;

b) che lavoravano anche oltre le undici della sera;

c) che nella stagione invernale era stato ridotto da un'ora e mezza ad un'ora il periodo della colazione senza il relativo *referendum* delle operaie, che la legge stessa impone quando il lavoro oltrepassa le otto ore;

d) che infine nello stabilimento vi erano state ammesse al lavoro delle ragazze, che ancora non avevano compiuto i dodici anni e tanto meno superato i corsi dell'istruzione obbligatoria.

Trovo superfluo il dire che la ditta aveva fatto intervenire all'udienza come difesa una sessantina di... pecorine, ma a poco o nulla valsero.

Molto strana è stata l'auto-difesa del Varzi che invocava a sè e per la ditta la clemenza del tribunale in nome di quella... crisi che traversa l'industria cotoniera.

Assurda ed incredibile è stata l'argomentazione della difesa rappresentata dall'avvocato Guglielmi, che se la ditta lasciava a lavorare fuori orario, e se aveva assunto in servizio degli operai che la legge vietava non lo faceva mica nel suo interesse, lo faceva a scopo filantropico — a scopo umanitario verso gli .. operai perchè — esso dice — gli operai avessero da guadagnarsi qualche cosa di più. (Commenti? non ne vale la pena).

Ma però il tribunale dopo aver sentito queste belle ragioni di filantropia umanitaria ha voluto per rendere ai convenuti un altro onore filantropico, cioè farli contribuenti benemeriti verso la Cassa Nazionale di Previdenza, condannando il cav. Ercole Varzi alla multa di L. 450, il direttore Zucca Patrizio alla multa pure di L. 450 ed il capo fabbrica Tamburini alla multa di lire 40, più le spese processuali e tassa di sentenza. Venne concesso a tutti tre il beneficio della non iscrizione della condanna nel casellario giudiziario.

La sentenza è stata accolta favorevolmente da tutta la cittadinanza e servirà a mettere fine ad un increscioso stato di cose.

I successi... vittoriosi della Lega del Lavoro.

Dopo tanto chiasso finalmente i dirigenti della Lega del Lavoro sono arrivati nel loro intento, cioè ad avere dal sig. Varzi (uno dei proprietari del Cotonificio Rossari e Varzi) in persona un breve colloquio.

Lo scopo principale di questo colloquio era di discutere in merito al memoriale presentato in nome della massa lavoratrice.

L'esito di questo abboccamento è stato poco soddisfacente, ed anzi molto disastroso.

Noi, benchè nemici irreconciliabili di una parte ed avversari dell'altra, non possiamo lasciar passare, senza commentarli, gli atti inurbani e grotteschi di codesto... cavaliere del lavoro altrui!

Ed anzi noi, a cui più di tutti stanno a cuore gli interessi e la dignità della intera massa lavoratrice, noi più di tutti ci riteniamo offesi e ci permettiamo di mandare ancora un poco a scuola questo poco educato cavaliere.

E siamo noi ancora che ci permettiamo di osservare a quest'individuo che non è cel dare dei farabutti, dei buffoni, degli imbecilli, ecc. che si sentono le ragioni degli operai, che null'a domandano di più del loro diritto.

Ed ancora di più ci permettiamo di dirgli che, se anche nulla volesse concedere, deve però sapere che la massa lavoratrice va sempre rispettata.

Noi ci riserviamo in seguito di commentare il metodo e l'operato dei dirigenti della Lega...

Per ora ci limitiamo a dire che se saranno rose fioriranno e se invece saranno poi spine pungeranno.

Figaro.

Da VOLPIANO

A proposito del Circolo S. Guglielmo.

La tranquillità cui preludevano i capoccia del Circolo S. Guglielmo venne in questo momento turbata dai giovani componenti la Compagnia drammatica.

A questi giovani pare abbiano promesso, in compenso delle loro prestazioni, una parte dei proventi, e che prima della famosa festa del 12 maggio u. s. abbiano anche comunicato loro la parte individuale che intendevano assegnar loro.

Trascorso circa un mese dalla festa anzidetta, e visto che nessuno pensava a mantenere la promessa, qualcuno mosse lagnanze.

Sapete quale fu la risposta? Che gli utili esistenti vennero tutti impiegati nella precitata festa.

I buoni S. Guglielmini, che già mettono in pratica le teorie pretesche, non si accontentarono della risposta avuta, ma alzarono la voce.

Vista poi la cocciutaggine dei loro capi, decisero di abbandonare il gran Circolo benedetto, adoprandosi per istituirne uno sportivo e meno quattrinaio.

Quanto sopra ci sorprende alquanto, poichè malgrado l'utile di L. 1935,60, pubblicato sul giornale *La Voce dell'Operaio*, N. 21 del 26 maggio p. p., non hanno accontentato quei bravi giovani.

E' giusta la morale: « Le spese ai credenti, gli incassi al prete ».

***

Non più di due parole in risposta al trafiletto comparso sul giornale *Il Vaglio*, N. 17 del 15 corr., intitolato: « A voi, se non volete esser vili ».

Innanzi tutto domandiamo: Chi è colui che ci vorrebbe chiamar vili? Il prete, che a partire dalla fucilazione del libero pensatore Francisco Ferrer, alla impiccagione del cav. Della Barra (che non si tolse il cappello al passaggio di una processione), alla arsione di Giordano Bruno, ha commesso tante viltà da fare orrore e da rendersi indegno di appartenere al mondo civile?

In quanto al dissidio tra l'altergatore signor Morutto e don Rigo, quali [illegible]nisti non abbiamo fatto altro che riportare ciò che si vociferava in paese; d'altronde non è una novità il dire che il prete sia restio nel pagare, come può darsi che il nostro scritto abbia spinto chi di ragione a sedare ogni cosa.

Altrettanto dicasi per la *riduzione di lire una* praticata per alcuni forestieri, riducendo la quota a L. 1,90, non a L. 1, come riporta il *Vaglio*. Comunque sia, noi nulla temiamo e ben volentieri ci rimettiamo al giudizio della popolazione.

Parlando poi di lezione, l'articolista ci fa davvero ridere, inquantochè il prete non dirà mai che imposturerie; e, tanto per provare il loro insegnamento, citiamo a mo' d'esempio il primo punto della dottrinetta, il quale alla domanda *Chi vi ha creato?* risponde: *Mi ha creato Dio.*

Ma perchè volete negare la virtù della madre natura? E' così elementare la cosa, che rende purtroppo ridicolo l'autore.

Onoranze ai reduci dalla Libia.

Contrariamente alle dichiarazioni verbali avute dal signor sindaco Carrara, che la festa mirava solo a dare l'omaggio ai giovani volpianesi scampati al pericolo guerresco, escludendo ogni carattere politico, limitando tutto al pranzo e relativi discorsi d'occasione, la festa si svolse ben diversamente.

Il dubbio che regnava in noi socialisti (che ben volentieri avremmo aderito personalmente per dare il nostro sincero e cordiale saluto ai giovani compaesani, se la fiducia nei promotori non fosse stata tanto limitata da costringerci all'assenteismo) si è avverato ed abbiamo visto il buon sindaco (che, pur di reggersi al potere, diverrebbe anche socialista) coinvolto nella fiumana nera e condotto non in chiesa, ma in una semi-chiesa.

Per compenso ebbe la critica dagli stessi preti perchè non seppe organizzare bene la festa (Vedi *Il Vaglio* del 15 andante).

Tanto per rettificare quanto affermarono i giornali dei preti e la *Gazzetta del Popolo*, riferiamo che non tutti i reduci presero parte al banchetto, e ciò per la disposizione assurda di averli obbligati a vestire l'uniforme.

L'*astenuto* giustamente osserva che se la manifestazione era rivolta alle persone, per nulla doveva entrarci la divisa, e siccome le persone contavano meno dell'abito, questi credette dignitoso non parteciparvi.

Da PIOSSASCO

Dopo la mangiata.

Domenica ebbe luogo il banchetto in onore del neo-cavaliere teologo Lanza, parroco.

Tralasciamo di narrare i preparativi della festa nonchè i due *grandi ricevimenti* dei due *piccoli* rappresentanti cattolici al Parlamento ed al Consiglio Provinciale.

I discorsi furono, ad eccezione di uno, tutti improntati alla massima esagerazione di elogio, che a volta rasentarono persino la menzogna.

E qui dobbiamo vivamente biasimare il gesuitico discorso dell'on. Cesare Rossi, che per essere di troppo encomio pel parroco, uno dei suoi futuri agenti elettorali, volle oscurare l'opera popolare per l'ampliamento della chiesa e le benemerenze della signora Gianotti per l'Asilo comunale, di cui fu fondatrice ed ognor sempre maestra.

Per tutta risposta a questo soggetto facciamo presente all'on. Cesare Rossi che il coprire cariche pubbliche, sia pur elevate, non è mai sicuro indice delle benemerenze personali di qualsiasi.

Per contrario dobbiamo elogiare il discorso dell'avv. Valente, che con chiara parola manifestossi, come sempre, avverso alle idee clericali, e soltanto parlò del parroco come uomo, pronunziando anzi qualche frase di gentile rimprovero alla vita pubblica del festeggiato.

L'oratore fu ammirato da tutti per la sua sincerità, riconosciuta ed apprezzata dal teologo Lanza, che con lui si congratulò.

Più tardi molta folla si riversò nel teatro per assistervi alla presentazione al festeggiato dei molti doni preparati sia dai sacerdoti suoi dipendenti, sia dalle rappresentanti delle figlie di Maria.

La festa di domenica, purtroppo ben riuscita in linea di principio e di affermazione partigiana, ha però, come si prevedeva, destato grande gelosia in certi *signorotti* aspiranti al cavalierato, che protestarono con la loro assenza per la mancata nomina.

Fortunatamente noi non siamo nel numero di costoro, i quali nello scorso ottobre tenevansi strettamente uniti col partito clericale in occasione della venuta di monsignor Bortolomasi, pur vantandosi sempre quali liberali democratici. Per di più essi ammettono ora ciò che in quel tempo sdegnavano riconoscere, cioè il fiasco clericale, che noi pei primi ed unici abbiamo rilevato e sostenuto.

Per conseguire dunque, o signori della cricca frantumata, la nomina a cavaliere, converrà che voi con più intenso slancio vi diate in braccio al parroco onnipossente, mandando la vostra banda *municipale* a prestare gratuito servizio nelle processioni; compensate con denaro le dispense della vigilia; accettate senza reticenza di denari, come l'anno scorso, le 50 lire al parroco per pagare i suoi cantori in occasione della prossima festa patronale del 21 luglio, e fasciate insomma tutti quegli atti di sottomissione al clericalismo, riparando così in avvenire il vostro gran fiasco fatto in una sera domenicale, quando pei primi cercaste in ogni modo di portare colla banda *Alta Italia* gli omaggi vostri al parroco nominato da pochi giorni cavaliere.

Così facendo potrete forse un giorno andare orgogliosi della nomina che attualmente in altri invidiate, ed avrete allora occasione di sbastellare sull'organo massonico e clericale trafiletti in vostra lode e decantare il merito di avere appartenuto con gran fama di opportunità a tutti i partiti.

Al [illegible] adesso noi saremo ancora avversari vostri e dell'onnipossente ministro di Dio, al quale avrete ricorso per saziare la vostra sfrenata ambizione.

Siccome poi questo non sarà il tutto e vi abbisognerà anche un seggiolino da consigliere, voi riparerete al fiasco del 24 luglio 1910, se ben ricorderete che

pell'uomo santo e pio,
pel vero clerical,
è anche il buon dio
agente elettoral.

Da PECETTO TOR.

Gli sgarbi del sindaco ai cittadini di Rosero.

Per solennizzare la definitiva sistemazione della scuola in Valle Rosero, fu organizzato, per cura di un Comitato locale, un rinfresco-banchetto, a cui parteciparono una [illegible] di commensali. Erano presenti [illegible] comunale di Pino Torinese ed il [illegible] Cocco, a cui specialmente [illegible] e la lode se la questione della [illegible] è stata, malgrado gli inciampi, così [illegible] risolta.

Fu [illegible] festeggiatissimo dai suoi compaesani [illegible] insieme all'egregia insegnante Ger[illegible], che di detta scuola è anima e vita.

Fu da tutti notata e aspramente biasimata la [illegible] assenza delle autorità comunali di Pecetto, che debitamente invitate non [illegible] opportuno, *come invece era loro dovere*, di associarsi a questa festa della [illegible] *dimostrando così il poco interessamento per quanto riguarda l'istruzione popolare*.

[illegible] scortese del sindaco di Pecetto lasciò [illegible] bravi borghigiani un vivo risentimento ed una [illegible] impressione.

Dal che appare ancora una volta luminosamente documentato come alla nostra ibrida Amministrazione comunale manchi, con le prime nozioni amministrative, quel senso dell'opportunità, quel tatto, quell'educazione, quella dignità indispensabili a chi è preposto al maneggio della pubblica cosa.

Anche questa è da contare.

Il [illegible] cavaliere continua imperturbato a deliziare il paese con le sue..... amenissime trovate.

In uno dei suoi soliti eccessi di mania religiosa stimò opportuno, domenica, di far [illegible] da una squadra di agenti di *colui che detiene* i suoi buoni amici della sacrestia, [illegible] seminanti per le vie del paese una delle [illegible] madonne vergini e madri, durante una [illegible] solite carnavalate che il volgo appella [illegible] processioni.

Temeva certo l'allegro messere che si rinnovasse per le verginelle di Maria il *ratto delle Sabine*. Le quali certo, distolte dai.... [illegible] religiosi dalla vista diabolicamente [illegible] dei baffetti appuntiti di quei della benemerita, devono certo in cuor loro aver mandato al diavolo i voti ed [illegible] di... perpetua castità.

Noi consigliamo il tôr cavaliere ad indossare stola e rocchetto. Quei della benemerita, debitamente camuffati, potrebbero funzionare a meraviglia da sacrestani.

E cercando nel Consiglio si potrebbe, con un po' di buona volontà, metter su un Capitolo da degradarne quel della Cattedrale.

E lo spettacolo sarebbe allora più edificante e più appropriato! Sono così rare costà le occasioni per distrarci!

Per intanto notiamo come, non fors'altro che per ciò, si debba somma riconoscenza a santa madre chiesa per averci largito il dono prezioso di un'Amministrazione che surroga a meraviglia, con indiscutibile successo, l'opera comica ed il cinematografo!

Peccato che le spese debba, *more solito*, pagarle *Pantalone!*

V. P.

Assemblea.

Domenica 23 giugno, ore 15, assemblea. Nessuno manchi.

Da LUSERNA S. GIOV.

Nella Società Operaia.

Decisamente la vecchia Società Operaia si avvia verso il suo tramonto.

Da due anni or sono quando i soci di questa, sospinti e gonfiati da parecchi industriali e clericali, cacciarono senza alcuna ragione quei pochi socialisti soci di questa, la Società, anzichè seguire quella via di miglioramento, per la quale era diretta, cominciò via via a scemare ed ora se è ancora in vita è solo per le sue solide condizioni finanziarie accumulate in quei tempi.

Gravi discordie regnano fra coloro — e sono pochi, anzi pochissimi — che s'interessano ancora di questa Società, perchè è impossibile che una Società Operaia possa tirare innanzi, sia pure moderatamente, quando i suoi dirigenti non s'occupano di questa che per qualche loro interesse personale o per la brama di coprire qualche carica.

Noi, che desideriamo che qualsiasi istituzione operaia sia di sollievo e di utilità per le classi lavoratrici e che vorremmo farne di queste vere palestre per la cultura e l'aiuto agli operai, non possiamo non disapprovare il contegno dei dirigenti di questa Società e di chi nascostamente la guida; perchè questa è diventata una bottega politica e di parte, dove naturalmente la maggioranza dei soci incoscienti sostengono la parte di burattini.

Da GIAVENO

Cose utili.

Siamo lieti di annunziare agli operai che, su proposta della nostra Sezione, la Giunta comunale abbia deliberato di regalare a ogni operaio, oltre al libretto prescritto dalla legge per l'ammissione al lavoro, un volume con la raccolta di tutte le leggi protettive del lavoro, edito per cura del Municipio di Vercelli. Con questo volume ogni operaio sarà in piena conoscenza di tutti quanti sono i suoi diritti che sovente sono calpestati dai principali.

Bene alla Sezione e alla Giunta comunale.

Un socio.

Da TORRE PELLICE

Unione Socialista.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di martedì, 25 corr., alle ore 21 precise, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Relazione del rappresentante al Congresso Regionale;
3. Congresso Nazionale;
4. Varie.

Da PINEROLO

Lo sciopero dei Metallurgici.

Dopo la pubblicazione del noto [illegible] quale si minacciava il licenziamento, [illegible] entrò in una fase nuova perchè la Ditta [illegible] — onde riparare alla *topica* fatta [illegible] cercato, con l'accettare trattative, di mascherare le più recondite ragioni della chiusura delle officine.

Trattative che la Federazione accettò pur non nascondendosi la gravità della [illegible]. La Ditta difatti proponeva agli operai di riprendere il lavoro, riservandosi di esaminare in seguito il memoriale.

Gli operai non potevano accontentarsi di queste promesse, tanto più che la Ditta aveva dichiarato precedentemente di non accettare nessuna delle proposte degli operai.

Questi da parte loro — tanto per raggiungere l'accordo — proponevano alla Ditta di concedere solo su qualcuna delle proposte e allora avrebbero ripreso il lavoro, onde discutere poi in seguito.

Le idee conciliative degli operai cozzarono maledettamente contro l'animo reazionario di questi *novelli signorotti* che intendono trapiantare qui la medesima civiltà..... tripolina.

Non solo; ma mercoledì venne affisso un manifesto col quale si licenziava tutta la maestranza.

Solite armi che non intimidiscono più nessuno. Difatti gli operai riuniti hanno votato all'unanimità la continuazione dello sciopero.

Bella dimostrazione di forza operaia e degna risposta agli industriali.

Speriamo che ciò valga a smuovere la cittadinanza e gli interessati a venire a più miti consigli.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Operaia, in sua seduta del 1° corr., deliberava il proprio contributo morale e finanziario a favore degli operai delle Officine Meccaniche attualmente in sciopero.

Da BORGARO TOR.

Domenica, 26, tra la massima cordialità ed armonia si svolgeva la festa che la nascente ma già florida Sezione Socialista locale, nel paese, invece del banchetto che i nazionalissimi si fecero promotori da offrire ai reduci della Libia, era tutt'altro.

Infatti questi superstiti della guerra, che al banchetto erano intervenuti con molti camerati, dopo essere stati resi ebbri da questi lor signori (che allo scopo di gettare loro polvere negli occhi vollero dare il dito da leccare nell'intento, più che altro, di far loro dimenticare le fatiche e i pericoli trascorsi sul campo della guerra), si accingevano coi loro amici e coetanei a fare un giro per il tranquillo paesello, tra l'allegria sonora di chi da tanto tempo non pregustava le gioie ed il divertimento che solo presso la famiglia e gli amici d'infanzia si provano.

Non ne vollero però sapere i rappresentanti l'arma benemerita, i quali, con modi violenti, non certo fatti per far onore alla divisa militare, e non degni dei tempi che corrono, in cui si vuole portare la civiltà ad altri (alla larga!), si opposero a che questi giovani (che fino a ieri erano stati proclamati eroi ad ogni momento) si divertissero. Alle giuste osservazioni che ora non erano più nè al campo della guerra, nè militari, che quindi si divertivano come meglio loro gradiva purchè non avessero a far del male, questi reali carabinieri volevano ammanettarli e lo avrebbero fatto, quantunque ci fossero delle madri che stessero per svenire, se non insorgevano i buoni popolani come un sol uomo e se non interveniva l'on. Casalegno.

E' questa la ricompensa che la patria dà a coloro che combatterono per il... bene (?) di casa.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 3

I DECADUTI Novelle di ABDON ALTOBELLI
In vendita presso l'Amministrazione del " GRIDO DEL POPOLO ,,

HERMITINE

È UN DISINFETTANTE - DEODORANTE POTENTISSIMO - NON VELENOSO - NON IRRITANTE
GUARISCE in modo meraviglioso:
le malattie intime della **Donna**, anche le più inveterate, ed è un ottimo preservativo; le malattie della pelle; le piaghe e specialmente quelle *varicose*. Pei mali di gola e malattie della bocca l'**HERMITINE** ha dimostrato la sua superiorità su tutti gli altri prodotti.

Dopo aver fatto per parecchi mesi delle minuziose esperienze batteriologiche, ho constatato che il liquido elettrolitico **Hermitine** ha delle proprietà superiori al sublimato corrosivo; come disinfettante è uno dei più potenti che io conosca.
D. A. CHANTEMESSE

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'**HERMITINE** - Torino, via Ospedale, 19.
Litro L. 3 - 1|2 litro L. 2 - 1|4 litro L. 1,25
Flacone saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni ed economici

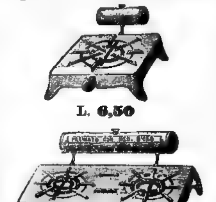

L. 6,50
L. 14
TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista " Avanti! ,,
In deposito presso l'Amministraz. del " Grido del Popolo ,,
Per la lotta anticlericale ⊙ Per la lotta antimilitarista
Per la coltura socialista

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

BRADOR
GIRASOLE NOEMI
il troverete dovunque

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao — Il cacao dei Re
UN ALIMENTO NON UN LUSSO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 - MILANO.

AFFITTASI per la stagione estiva
in S. Antonino Susa
CASA MOBIGLIATA
di 9 vani entro giardino, luce elettrica, 5 minuti dalla Stazione. Rivolgersi a *Comello Luigi*, S. Antonino di Susa.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale " Grido del Popolo ,, Corso Siccardi, 12.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 39
LATTONIERE-GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
E. MAINARDI - Via Bogino, 32 ang. via Cavour - TORINO

La guerra nella caricatura
Raccolti in elegante album, i profondi, eloquenti, genialissimi disegni che **Giuseppe Scalarini** traccia quotidianamente sull'*Avanti!* a commento efficacissimo, impressionante e risoluto della guerra, appaiono ora per cura della " Società Anonima Editrice *Avanti!* ,, in una pubblicazione originale, che sarà ricercatissima.
Il grosso volume, in carta di lusso, adorno di una suggestiva copertina a colori e arricchito anche di caricature inedite, disposto con gusto, accuratamente stampato, felicemente ordinato e qua e là sobriamente commentato, è in vendita a **L. 1.50**.
Rivolgere vaglia all'Amministraz. del " Grido del Popolo ,, Corso Siccardi, 12

Chi voterà e come si voterà?
È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE
A rispondere ha provveduto la " Libreria Editrice Avanti! ,, pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge e dato di note esplicative che la rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10
In vendita presso l'Amministraz. del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 29 Giugno 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 29 Giugno 1912. — N. 415

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

PER UNA FESTA

Domenica, 30 giugno, la nostra Camera del Lavoro inaugurerà il suo vessillo. Inutile dire che i nostri voti ed i nostri auguri più fervidi vanno alla nostra massima istituzione operaia acciocchè la festa riesca degna del simbolico fiammante drappo che le ardenti aspirazioni emancipatrici del proletariato esprime.

A questa festa, che è festa del lavoro, vorremmo convenisse tutto il proletariato organizzato, che pur tanto deve alla sua istituzione madre. Diciamo istituzione madre, perchè fu ben dessa che, tra pericoli e difficoltà di ogni sorta, insegnò ai lavoratori a muovere i primi passi sul sentiero difficile ed aspro della propria redenzione. Siamo degli iconoclasti, ma non lo siamo tanto da non capire tutto il valore che possono avere i simboli quali elementi di attrazione per le anime semplici e nuove alla nuova religione del dovere proletario.

Vadano dunque i nostri saluti e i nostri auguri anche agli umili lavoratori, che nell'organizzazione di classe, espressione netta e precisa del movimento socialista, han riposto la propria fede: vadano ai molti compagni ed amici delle associazioni economiche e politiche che vi prenderanno parte: al valoroso compagno on. Gennaro Bentini, insuperabile assertore del pensiero socialista, che alla simpatica festa proletaria ha voluto dare la propria tangibile adesione.

IL GRIDO DEL POPOLO.

Vigilia di Congresso

L'*Avanti!* ha ragione: in questa vigilia di Congresso molte sono le Sezioni Socialiste che si sono pronunciate e si pronunciano in senso intransigente, poche però sono state quelle che hanno saputo o voluto specificare di quale natura sia la loro intransigenza. Cioè se maturata attraverso ad una seria valutazione dei fenomeni della società borghese o se invece, prescindendo dal sistema capitalistico nel quale viviamo, la loro intransigenza è andata formandosi celeremente come una reazione necessaria ai mirabolanti capitomboli che alla nostra dottrina ed alle nostre tradizioni fanno fare da qualche tempo coloro che, oggi, vengono definiti i socialisti di destra.

Eppure se c'era un momento in cui la chiarezza e la precisione sarebbero state desiderabili, questo momento era proprio quello che attraversiamo. Prima di tutto perchè è una gran bella cosa che un partito come il nostro possa dare un saggio positivo di maturità impostando questioni nette e precise alla vigilia delle proprie assisi; ed in secondo luogo perchè, eliminati tutti gli equivoci — ed è un equivoco anche quello di assumere un determinato atteggiamento unicamente per reazione o per far dispetto a coloro che sono fuori di carreggiata — tutti gli elementi sinceri che rimarranno nel partito dopo le deliberazioni del Congresso, avessero potuto lasciar da banda ogni diatriba ed ogni reciproca diffidenza per darsi fraternamente la mano onde aiutarsi vicendevolmente — a chiunque fosse toccato l'onore di farsene vessillifero — acciocchè il prestigio e la forza del nostro partito non dovessero essere più insidiati dal verme roditore della discordia paralizzatrice.

Così non è, e, francamente, ce ne duole. Giacchè in questa lamentata scarsità di chiarezza noi vediamo oltre che la scarsa preparazione politica degli stessi socialisti tesserati, il permanere anche tra gli elementi che ne dovrebbero del tutto essere immunizzati o quasi, di quell'impulsività del tutto latina che, a seconda del vento che tira, ci sospinge ora a destra, ora a manca, colla più grande facilità.

Le nostre Sezioni avrebbero invece dovuto presentarsi al Congresso del tutto preparate e disposte a porre sul tappeto una completa, esauriente e definitiva petizione di principii. Diciamo definitiva senza per questo voler stabilire un novello dogma, perchè troppo ripugnano i dogmi — tutti i dogmi — alla nostra coscienza un zinzino libertaria. Ma noi crediamo che il socialismo sia ormai una dottrina abbastanza definita perchè vi sia bisogno di arzigogolare ancora tanto intorno ad essa onde trovarle una definizione.

Per noi è pacifico che tra il partito socialista, che vuole essere partito di classe — della classe sfruttata — ed i partiti borghesi che vogliono essere — e sono — partiti rappresentanti gli interessi legittimi delle classi dominanti, ossia degli sfruttatori, non vi possono essere transazioni durature o patteggiamenti aprioristici ed a larga base, quali, ad esempio, l'approvazione ad indirizzi di governo. Non foss'altro per evitare le incongruenze a cui è andato incontro recentemente il nostro gruppo parlamentare, cioè di rimangiarsi ad un anno distanza quell'approvazione data con tanto entusiasmo all'indirizzo del governo Giolitti. Il che vuol dire che, senza disdegnare le riforme e la legislazione sociale, noi crediamo sia dovere di probità politica per il nostro partito quello di tenere assai *al modo*, il quale *talor ancor m'offende*, col quale le stesse si possono e si devono conquistare.

Così sia detto per la politica delle alleanze permanenti che i nostri simpaticissimi destri vorrebbero stringere colla signora democrazia. Poichè noi pensiamo di giovare assai meglio allo sviluppo di un partito democratico di governo — in quanto crediamo incompatibile oggi... ed anche domani l'andata dei socialisti al governo della borghesia - tenendo costoi lontana da noi ed obbligandola ad affrontare quei problemi che ora, perchè nostra alleata, scarica troppo volentieri sulle nostre spalle per sottrarsi ad ogni fatica.

Queste cose, sia pure schematicamente come noi facciamo, avremmo voluto fossero state affrontate e risolte da tutte le Sezioni socialiste italiane in questa vigilia di Congresso.

ORDINE DEL GIORNO LERDA

Il compagno Lerda con gentile pensiero ci manda la sua relazione col relativo ordine del giorno. Per mancanza assoluta di spazio pubblichiamo solo l'ordine del giorno — che è quello presentato al Congresso di Torino e modificato — da cui traspare evidente come sia riaffermato in esso in modo preciso il pensiero intransigente della sezione.

Il Congresso, dopo la discussione in merito, al programma ed alla tattica del Partito nelle elezioni politiche;

riaffermando anzitutto il concetto fondamentale della lotta di classe, quale base teorica e guida pratica di ogni azione socialista;

considerando che il Partito socialista non può essere, per la sua essenza rivoluzionaria che un partito di agitazione ed educazione, mai un partito di governo, e proclamando indispensabile per la continuità logica e per la efficacia combattiva del Partito di porre fine al sistema delle autonomie coll'affidare alla Direzione eletta dal Congresso la interpretazione ed esecuzione dei proprii deliberati;

dichiara incompatibile con i principî, i metodi e le finalità del Socialismo la permanenza nel Partito di coloro che accettano la partecipazione dei socialisti al potere e di tutti gli altri che consentono nella concezione della nuova democrazia sociale mirante alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico e che hanno comunque approvato l'odierna impresa militare-coloniale;

dichiara pur contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio ad indirizzi di governo, rivendicando al Partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti, compresi i deputati, l'osservanza rigorosa dei deliberati del Congresso;

e, mentre riafferma il carattere antimonarchico del Partito; stabilisce che nelle prossime elezioni politiche si debba seguire il metodo intransigente, come logica e necessaria derivazione del concetto e della pratica della lotta di classe, che non consente solidarietà di interessi fra classe dominata e classe dominante, ed in conseguenza addetta per le prossime elezioni in ogni Collegio candidature proprie con nomi di iscritti regolarmente al Partito da almeno cinque anni, lasciando facoltà alla Direzione di autorizzare le sezioni ad intervenire nei ballottaggi per candidati di altri partiti;

e delibera di improntare la propaganda elettorale a criteri schiettamente socialisti, in modo da mettere in rilievo le finalità ideali e materiali del Partito, pure impegnando i propri candidati a combattere in Parlamento per quel programma di riforme che il proletariato nelle sue organizzazioni economiche reclama e vuole, quali armi nella sua lotta per un nuovo assetto sociale.

GIOVANNI LERDA.

L'ON. MORGARI NON LASCIA IL SOCIALISMO per il commercio.

Che cosa egli ci scrive dal Giappone

Yokohama, 3 giugno 1912.

Caro Treves,

In un *Avanti!* del 18 aprile vedo un trafiletto intitolato: *La falsa voce delle dimissioni di Morgari*, occasionato da una corrispondenza torinese ad un giornale di costì nella quale era detto « che io ritornerò presto dal Giappone, darò le dimissioni da deputato e forse anche dal partito socialista ».

Qui occorre distinguere. Può essere che mi conoscano coloro che mi ritengono capace di rinunziare alla medaglietta. Il rinunziare può persino diventare di stretto obbligo per chi restasse troppo a lungo lontano dal suo paese a fare i proprii comodi.

Ma certamente non mi conoscono coloro che mi suppongono capace di dimettermi dal partito socialista per dedicarmi al commercio. Considero questa opinione come una grave offesa personale, ed avverto coloro che la nutrono che io intendo che il mio nome rimanga iscritto nell'albo del partito socialista militante non solo fino ai miei ultimi giorni, ma anche dopo la morte.

Con affetto immutato O. Morgari.

NB. - L'indirizzo del nostro compagno fino a tutto agosto è il seguente: Onorevole Oddino Morgari — Poste restante — Tokyo (Giappone), via Siberia.

La cicala e la formica

Quando la *bella* impresa libica sarà conchiusa e si tireranno le somme, qualcuno vi sarà, oltre il Banco di Roma, che, lieto e giulivo, si darà una bella fregatina di mani perchè si sarà accorto che la medesima qualche cosa gli ha fruttato. Ma vi sarà pure colui il quale, rimminchionito e scornato, dovrà melanconicamente constatare che deleteria e rovinosa gli è stata l'impresa. Nel primo caso si tratta della *formica*... clericale; nel secondo della cicala... democratica.

Perchè è proprio così. I clericali, altrettanto irreducibili nemici dell'Italia quanto della civiltà generalmente intesa, pur odiando cordialmente il governo che alla conquista della Libia ha voluto si andasse, hanno saputo soffocare in cuorloro la piena dell'odio per giocare di astuzia onde attirare nella pania e governo e paese. E questi ci sono cascati. Tra la Libia e l'Italia non muove foglia, che prete non voglia; tutto essi hanno saputo talmente irretire che ci vuole ben altra astuzia che non sia quella piuttosto grossolana della cosidetta volpe di Dronero per saperne completamente svincolare.

Ma la bella, la gioconda figura che ci fa monna Democrazia in questa faccenda! Davvero, davvero che ci sentiamo commossi se pensiamo con quanto calore ed entusiasmo si apprestino a difenderla al prossimo congresso i nostri carissimi amici... destri e destreggianti. Questa democrazia cialtrona, acchiappavoti ed acchiappaportafogli che in passato ha saputo talmente abbindolare i nostri compagni più..... grulli, fino al punto da poter tranquillamente deporre, come il *cuculo*, le sue uova nel nido altrui! Questa democrazia che tiene un piede in loggia ed un altro in vaticano, che innalza il triangolo e bacia la pantofola ai vescovi disseminati nelle varie curie; che si vanta seguace del libero pensiero e che inneggia a Giordano Bruno, ma che manda i figli a scuola dal prete e lascia che questi faccia tranquillamente i propri affari; che pretende che noi, socialisti, la teniamo in considerazione e non disdegniamo di allearsi con essa, mentre le sue azioni non sono che degne di essere prese... a calci nel sedere!

Giacchè la sua dedizione all'Italia ufficiale, monarchica e clericale non poteva essere più completa, più vergognosa. Essa ha cantato per lungo tempo, come la cicala della leggenda, il suo odio all'oscurantismo e il suo amore per la civiltà; ma non appena il... Banco di Roma ha voluto andare a Tripoli essa, la democrazia italiana, ha battuto le mani e si è alleata coi nemici di ieri per gridarci la croce addosso, per chiamarci a sua volta i *turchi d'Italia*. Ed oggi che i preti hanno saputo domarla a dovere, allearsela nelle più mostruose coalizioni contro il socialismo, sfruttano impunemente tutte le occasioni per fare i propri affari indisturbati. Così la stessa venuta degli espulsi si è par loro trasformata in una vera cuccagna..... politica: i bimbi dei profughi, molti dei quali turchi di nascita e di religione, saranno catechizzati dai preti col plauso della rimbecillita democrazia massonica italiana perchè essi, i democratici ed i massoni, pur ricchi ed in caso di fare per lo meno quello che i preti hanno saputo fare, sono stati colle mani in panciolle ad ammirare stupidamente... il Grande Oriente.

E noi — come vorrebbero i nostri cugini.. destri — dovremmo continuare a tenerci costero per alleati? Ah! democrazia italiana, va, affogati in un cesso, sì che requie possa avere l'anima del povero Carducci!

Rolando.

Spunti - Note - Commenti

Gli "onorevoli" emigrano.

A Montecitorio i lavori sono sospesi. Gli « onorevoli » hanno fatto le loro valigie e hanno preso il treno. Durante l'estate essi non suderanno più per il bene della Nazione; ai bagni e ai monti riposeranno le loro stanchissime membra, lontani dalla politica, liberi degli impegni, senza preoccupazioni di nessuna specie.

Si sono digeriti gli ultimi discorsi: Lacava, Giolitti, Marcora. Si sono anche entusiasmati e commossi alle rievocazioni garibaldine del presidente. Poi è calato il sipario e se ne sono andati.

Il Paese è condannato per parecchio tempo a non leggere più sui giornali le profonde discussioni parlamentari. Tutta l'alta politica ridotta al silenzio, non s'udranno più che gli echi grotteschi della politica che si fa all'ombra d'ogni campanile e che assume gli aspetti più carnevaleschi. I giornali — se la guerra durerà — dovranno lasciare libero sfogo alle esercitazioni fantastico-letterarie dei loro inviati speciali; tanto per riempire le colonne e guarire la stitichezza dei lettori.

Arrivederci a novembre, onorevoli! E che nessuno di voi, tuffandosi nelle fresche acque o respirando l'aria più buona, sia rattristato dal dubbio di avere i giorni della vita parlamentare contati. Padron Giolitti fa lavorare i preti e potete confidare, per la vostra riuscita nelle future elezioni, sull'imbecillità umana, che è infinita come la misericordia divina.

Il problema delle isole.

Le isole occupate nell'Egeo cominciano a fruttare dei grattacapi. Tutti i perdigiorno che trinciano giudizi a caffè e dal barbiere, continuano a gridare che le isole occupate sono nostre e devono rimanere all'Italia. Piaccia o non piaccia alle altre potenze, le quali dovrebbero andare a nascondersi dopo che l'Italia ha dimostrato di essere una grande potenza, forse la più grande.

Ora invece i rappresentanti delle isole hanno proclamata l'autonomia e la decisione inopportuna ha seccato il generale Ameglio e il Governo. Anzi avevano già messo fuori una nuova bandiera, perchè a questo mondo i grandi rivolgimenti politici consistono prima di tutto nel mutamento dei colori della bandiera. Ma il generale Ameglio ha dovuto fare abbassare la bandiera dell'autonomia e rimettere al suo posto la bandiera italiana.

La costituzione è spiaciuta a quelle popolazioni, ma in Italia si continua a studiare il problema delle isole, ed è probabile che la sua soluzione migliore venga fuori un qualche giorno da un negozio da parrucchiere dopo una appassionata discussione.

Poichè il Governo nasconde i suoi propositi, è bene parline i cittadini. In Italia i diplomatici dilettanti non mancano: risolvano dunque essi l'arduo problema.

Il senatore Garofalo.

Sia lodato iddio! Fa proprio piacere in questi tempi in cui tutti — persino i preti — posano a democratici avanzati, trovare qualcuno che ha il coraggio di mostrarsi nudo senza mascherature d'occasione, e di esprimere concetti antiquati senza incipriature moderne. Il male è che questi gloriosi avanzi del conservatorismo bisogna andarli a trovare nel gerontocomio senatoriale, perchè fuori dell'antico consesso non troverebbero fortuna. Non perchè di conservatori oggi non ce ne siano più, ma perchè tutti, pur difendendo i loro privilegi, pensano che la sincerità in politica non è affatto una virtù e trovano che il politicante ideale, quello che fa carriera e trova i gradini adatti per salire ben in alto, è colui che sa parlare il linguaggio della democrazia e contemporaneamente fa gli affari proprii e della propria classe da perfetto conservatore.

Il senatore Garofalo è il tipo dell'aristocratico rammollito, ma ha tutte le nostre simpatie perchè almeno è stato sincero. Ha fatto un discorso contro la riforma elettorale, che è umoristico e stupido e rivela l'ignoranza cronica del senatore. Ma non importa che l'on. Garofalo sia un ignorante: egli resta ugualmente simpatico per la sua ingenua schiettezza.

Si è dichiarato contrario a dare il voto agli analfabeti che possono esercitare mestieri immorali, quasi che i mestieri degli on. Montagna e Targioni fossero, per esempio, molto morali. Vorrebbe che in Parlamento fossero rappresentate l'onestà e la scienza, il che equivarrebbe a sopprimere il Parlamento. Sarebbe anche favorevole al voto alle donne, ma alle sole donne... intellettuali.

E' la fobia del proletariato che lavora e che l'on. Garofalo vuole condannato soltanto a faticare.

Egli è dunque apertamente un forcaiolo e noi siamo lieti che abbia aperto bocca: meglio un forcaiolo sincero che un liberale falso!

Teddy impazzito.

Teodoro Roosevelt è seccatissimo di non poter tornare alla Casa Bianca a provvedere alle sorti degli Stati Uniti e si è messo in testa di fondare un nuovo partito con un programma tanto semplice quanto irrealizzabile: *Non rubare.*

Con tutto il rispetto dovuto all'ex-presidente repubblicano, pensiamo che egli abbia perduto il cervello. Non sappiamo se i fortunati miliardari dei vari *trusts* delle carni avariate e conservate per l'avvelenamento del prossimo, siano del nostro parere, ma senza dubbio Teddy è matto da legare. Certo, nessun mattoide avrebbe potuto tirar fuori idea più squilibrata.

Non rubare! Si è provato anche il buon dio a incidere sulle tavole un comandamento simile e ha ottenuto questo bel risultato: i più grandi ladri, i più astuti e scaltriti si sono rivelati precisamente i suoi ministri incaricati di spiegare il suo verbo. Anche i fabbricanti delle leggi hanno incluso il furto nel novero dei reati gravi, ma la legge non impaurisce i grandi ladri: rubano per i primi quelli che dovrebbero farla rispettare e scappano allegramente tra le maglie della giustizia.

E' un programma quello di Teddy al quale nessuno può aderire sul serio. Tutti rubano nell'onesta società borghese. E non è un paradosso il dire che i meno disonesti sono quelli che risiedono in carcere: poveri cristi che non hanno avuto l'audacia di rubare molto, che non hanno saputo compiere i loro colpi con destrezza e con prudenza, che sono finiti nella trappola della giustizia per la loro dabbenaggine più che per la furberia dei Nick Carter della polizia, la quale in Italia non scopre che i complotti anarchici e i ladri imbecilli che preavvisano i loro furti.

Tutti rubano e tutto si ruba: dal danaro all'amore! Gli affari non sono che dei sapienti imbrogli. Nella cannibalesca lotta per la vita, gonfia il portafogli e ingravida la cassaforte soltanto chi sa truffare di più, senza ritegni e senza scrupoli. Il verbo *rubare* è coniugato da tutti, grandi e piccoli, ogni giorno, ogni attimo. E' l'ordinamento onesto dell'onesta società borghese che ha la sua base nel furto e che costringe chi vuol vivere a muovere le dita ed a tener le unghie lunghe.

Tra i grandi e i piccoli ladri c'è questa differenza. Lo spacciatore di merce adulterata e lo specialista in fallimenti e gli speculatori in borsa sono degni di essere scappellati, mentre i mariuoli che per la strada porta via la borsetta vuota a una signora, vanno difilato in prigione e la gente onesta li scansa. Così il padrone di casa che froda il fisco e gli inquilini trova soltanto delle schiene curve al suo passaggio, mentre il magro portinaio che spedisce una lettera con un francobollo usato finisce in galera.

Matto è dunque Teddy. Perchè il suo programma non sollevasse l'ilarità generale bisognerebbe ch'egli avesse manifestato in passato teorie socialiste. Ma egli è un borghese milionario e non può lanciare un programma contro il rubare, perchè dovrebbe per il primo dare l'esempio ai grandi miliardari, restituendo il denaro messo insieme mediante quei furti, che non conducono in galera, è vero, ma che sono ugualmente furti, e più gravi, perchè danneggianti la collettività.

Una grazia di Sant'Antonio.

Sant'Antonio da Padova si è deciso a proteggere la sua città: nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, contro i democratici, i repubblicani e i socialisti sbloccati, ha trionfato il blocco clerico-moderato.

Le gazzette clericali sono briache di gioia: dovremo dunque noi tremare di disperazione?

Certo è mortificante per noi che i clericali dispongano ancora di tante forze da poter riprendere quel potere dal quale erano stati cacciati con mirabili sforzi. Ma il torto è tutto della democrazia, che invecchiando perde ogni audacia e vien presa dal prurito di conciliarsi con i bestemmiati numi. Non è colpa dei socialisti se i democratici rinnegano la loro fede e si recano a visitare i vescovi e battono le mani alle carnevalate nazionaliste.

L'avversione che nutriamo per i clericali non basta a indurci al silenzio di fronte alle piroette democratiche. Il partito nostro non può consentire per la sua dignità stessa che gli alleati compiano atti di opportunismo. Con gli opportunisti e con gli arrivisti il nostro partito deve rompere ogni accordo.

La vittoria clericale ci rattrista, ma d'altra parte essa è salutare. Ai socialisti di Padova e ai socialisti di tutti i paesi indica il lungo combattimento che occorre sostenere per vincere il clericalismo. La forza per la vittoria non consiste nel giuoco delle alleanze elettorali, le quali sono spesso effimere e posticcie, ma nel risveglio del proletariato e nella sua cosciente rivolta contro la chiesa e contro la sua dominazione.

Parla l'avvocato Liey.

Ad accrescere il ridicolo in cui affoga la giustizia italiana non ci mancava che il lungo processo di Viterbo.

Da una quindicina di giorni ha la parola l'avv. Liey, il quale, sopratutto quando si riscalda, fa ridere a crepapelle.

E per offrire agli italiani e agli stranieri uno spettacolo così indecoroso e buffonesco, il povero Pantalone dovrà pagare le spese che ammonteranno a chissà quante migliaia di lire!

LA GAMBA DI LEGNO

Dicono i corrispondenti vaticani dei grandi giornali che è imminente la pubblicazione d'una enciclica costantiniana, *nella quale il* Santo Padre *(già il cappello!) direbbe all'orbe cattolico, fra tante belle cose, che oggigiorno* « la chiesa gode di maggior rispetto e di più profonda venerazione nei paesi protestanti e anglicani che nei paesi cattolici latini ».

Se così è, la constatazione pontificale si traduce in una violenta frombolata in piccionaia o in una terribile zappata sui piedi, che non deve ridondare a troppo onore della sacrosanta filosofia morale di Madre chiesa apostolica.

Adunque, la biscia avrebbe morso il ciarlatano? Da un pezzo noialtri scamiciati anticlericali andavamo propalando per il mondo che i cattolici sono i maggiori nemici del cattolicismo.

Asseriamo noi: Non c'è peggior bestemmiatore del suo dio che il cattolico; non c'è più sfrontato profanatore delle sue chiese che il cattolico; non c'è anima più vendicativa che il delinquente cattolico; non c'è più scetticismo che nei paesi dove più abbondano le istituzioni cattoliche; tanto che a Roma (la città santa) s'è foggiato un proverbio dei più sacrileghi:

« A Roma si fa la fede
E fuora ci si crede ».

Ma noi eravamo dei blasfemi, degli empi quando facevamo tali facili rilievi, e, naturalmente, ci si smentiva e ci si trascinava anche davanti ai tribunali a farci rimangiare il nostro odio alla religione del 1° articolo dello Statuto albertino. Oggi, dopo i ripetuti affronti che vengono alla chiesa per parte dei paesi latini, il Vaticano sarebbe costretto a riconoscere che alla resa dei conti sono da preferirsi i nemici della chiesa agli amici: i tedeschi e gli inglesi protestanti ai francesi, agli spagnuoli, ai portoghesi cattolici!

Ed ecco un altro proverbio: Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io!

La conclusione? E' presto tirata: come due e due fanno quattro. La pretesa morale cattolica — metafisica, cieca, gregaria, dogmatica, inafferrabile — dall'imperatore Costantino ad oggi, ha giovato all'umanità come un cerotto sopra una gamba di legno.

Sedici secoli lo provano!

Che serve una ricetta morale astratta e cozzante con i fenomeni della vita?

La chiesa fa verso la moralità umana come quel certo medico che per guarire un tisico andava ogni giorno al suo letto a recitargli la storia del Guerrin Meschino e della Bella Maghelona! Così!

La Papessa.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 21 Giugno 1912.

Presenti: Berciatti, Filipponi, Barberis, Portalupi, Barge, Vaudano, Casot, Allasia, Baccon, Scaletta, Fracho e Gariglietti.

Si prende atto della minuta relazione Barge sul Convegno intermandamentale del Collegio di Avigliana e si approva la nomina di una Commissione.

Si approva la formazione di gruppi dei compagni socialisti per la propaganda nei singoli Collegi e si dà incarico a Gariglietti, Vaudano e Casot per l'istituzione di un ufficio di statistica per raccogliere i dati necessari per la propaganda in provincia.

Dopo alcune comunicazioni del segretario la seduta è tolta.

Seduta del 27 Giugno.

Si approva l'invio di una circolare alle Sezioni della Provincia per il Congresso di Reggio Emilia.

Si esaminano le nuove proposte dello statuto del P. S. I., e si dà incarico ad Allasia per le opportune modifiche da portare all'assemblea del partito.

Si discute sull'opportunità di un Convegno di socialisti del Collegio di Carmagnola e si incarica il segretario per detta preparazione.

Il segretario comunica una lettera da Giaveno ricevuta a mezzo della redazione del *Grido*, la quale viene passata all'apposita Commissione.

Dopo altre comunicazioni la seduta è tolta.

Il Segretario.

Per il V Collegio di Torino.

Allo scopo di ricominciare l'opera di propaganda feconda e formare delle forti organizzazioni in tutto il Collegio si invitano tutti i compagni e simpatizzanti dei diversi Comuni, residenti o che lavorano a Torino, ad intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno *2 Luglio, alle ore 21*, nei locali dell'Associazione Generale Operai (Corso Siccardi, 12), per discutere sul modo migliore di organizzare il V Collegio e formare dei gruppi di propaganda in tutti i Comuni importanti.

Si fa affidamento in un numeroso intervento.

Leggete l'Avanti!

A voi, fanciulle!

Anche a voi, o fanciulle, una parola. Nella spensieratezza giovanile, fra le aspirazioni e le speranze sorridenti, non potrà che spiacervi una qualsiasi parola che non suoni omaggio, e non vi parli di felicità futura. Ma pure, dal momento che bene spesso, quasi sempre anzi, le rosate speranze, i sogni a lungo accarezzati, svaniscono, e la dura realtà appare dinanzi alla mente esterrefatta in tutta la sua bruttezza; così permettete la parola mia che non v'intesse illusioni: ma vi dice crudamente qual è lo stato di fatto in cui vi trovate; — e quale la via da seguire...

Lo confesso: quando guardo i vostri volti di fanciulle allegre e sorridenti; quando ammiro la spensieratezza e la gioia che — come la vita — vi traspira da tutti i pori; è un'indicibile malinconia quella che mi invade l'animo. Sì, o fanciulle. Voi emanare della forza e della vita ancora incoscia; nella età in cui la mente non afferra ancora la realtà in tutta la sua pienezza, ma si pasce di immagini e di spensieratezza; è tutto un inno giocondo quello che sgorga e zampilla dalla vostra mente e dal vostro cuore; ma un inno che non trova rispondenza nella potenzialità dei fatti!

A voi la vita appare rosea e seducente: nè vi accorgete ancora delle mille spine... Il ricco sangue che vi ribolle nelle vene, e ripulsa al cuore, vi fa gioire, ed amare, di tutto e di tutti... Amate la lussureggiante vegetazione e le belle giornate primaverili; gioite al gorgheggiare degli uccelli ed alle melodie della musica... Vorreste tutto comprendere, vedere, avere; e come le bianche farfalle che volano di fiore in fiore per suggerne il miele, vorreste poter gustare tutte le gioie, i piaceri e le ebbrezze che vi pare abbia la vita... Il cuore che vi batte violentemente nel petto si schiude a tutte le aspirazioni buone ed eccelse; e vi compiacete impersonare i sublimi ideali in un giovane... E ve lo figurate divinamente bello, ardente e generoso; e lo sognate allacciato a voi, bocca su bocca, cuore su cuore..

Fanciulle, mirate intorno. Passate in rassegna fra le compagne e le conoscenti, e vedrete quanto la realtà sappia corrispondere ai pensieri, ai sogni ed alle speranze! Dovunque voi volgiate lo sguardo disorientato, vi si para dinanzi lo sfacelo e lo sterminio d'ogni più puro ideale, e quante, o fanciulle, impersonano nella vita le aspirazioni vostre?...

Voi ne vedrete, sì, una che caduta in mano d'un marito brutale ed autoritario, si vede obbligata a sopportare tutti i soprusi e tutte le angherie, in omaggio alla tanto decantata indissolubilità del matrimonio, e di quel 131° articolo del Codice civile che le fu letto dal sindaco nel giorno degli sponsali. Ne vedrete un'altra carica di famiglia, col marito all'estero, che, anche lavorando, potrà solo procurarle un pane scarso; vedrete una vedova con una schiera di piccoli bambini offrire il braccio esausto a lavori che le procureranno tanto di che non morir di fame! Vedrete altra che è caduta in mano ad un marito agiato: ma cadaverico di mente e di corpo; altra ancora, che, prostituendosi all'oro, intesserà poi all'ombra del « santuario della famiglia » la rete degli inganni; e delle conseguenti continue diatribe. Vedrete un'altra ancora, che, sedotta e misera, dovrà strapparsi dal seno il frutto dell'amore illegale per darlo alla pubblica assistenza; per di più segnata a dito dalle persone, in virtù di quell'infame pregiudizio che condanna la donna di quel che non arrossisce l'uomo... E ne vedrete altre, che strette dalla miseria, ingannate da falsi miraggi di benessere e di fortuna, assediate dai mercanti di carne umana, si daranno ai vecchi libidinosi; vedrete le *demi-vierges* che baciate dal divino raggio della bellezza si proclamano pure, pur appagando le voglie dei Don Giovanni da strapazzo!... E ne vedrete altre ancora che, vedendo disconosciuto il loro amore e sfrondare una ad una ogni aspirazione ed ogni speranza, piangeranno lagrime di sangue od andranno ad incretinire tra le mura d'un convento... E quante — ditelo — ne vedrete felici e contente?...

Fanciulle, non lo vedete?... E su voi altre che la società grava il pondo delle più grandi ingiustizie di cui essa è inquinata. Fin da giovani, mentre i fratellini si divertono a giocare, voi uscite, assestata, ripulite; fatte grandicelle passate, in una fabbrica od in un laboratorio a respirarvi aria cattiva, mal retribuite nel penoso lavoro che vi fiacca e vi consuma; oppure nelle campagne sotto la sferza del sollone od al gelo, a far lavori e portar pesi sproporzionati alla vostra forza, e per paghe derisorie!... Nell'ora del riposo vi chiama a casa la preparazione del pranzo; nei giorni festivi dovete nuovamente pulire, rammendare, assestar la stanza... Fanciulle, spose, e madri, voi avrete sempre, parallelamente un soprappiù di lavoro che non ha l'uomo; e ciò finisce con l'invecchiarvi innanzi tempo e rovinarvi la delicata salute...

Non vedete?... Vittime di tutte le ingiustizie degli uomini, capri espiatori di tutti i peccati del mondo; derise ed umiliate, rialzate la fronte, abbandonate il vecchio pregiudizio secondo cui non siete atte che a ben rigovernare la casa, e ad essere semplici strumenti di piacere in mano all'uomo: distoglieste una buona volta gli occhi dal cielo, e posateli sulla terra su cui mettete i piedi, ed imparate a conoscere il nostro pensiero, e, come noi, a sviscerare la « causa prima » d'ogni fenomeno!... Sappiate emanciparvi dall'apatia, il sogno e l'incoscienza in cui finora siete vissute, entrando finalmente a far parte attiva e fattiva del consorzio umano!...

Allora noi che instaurando la giustizia vogliamo che ognuno possa avere la sua parte di gioia e di felicità al mondo, noi che pretendiamo che ognuno abbia uguali diritti, uguagliando i doveri, noi che crediamo che l'amore, quale sentimento essenzialmente individualistico, non abbia bisogno della benedizione del prete e del visto del sindaco; noi che vogliamo che la donna quando prepara nel seno ed alleva su le ginocchia un futuro lavoratore non sia costretta a lavorare, rovinando così sè ed il frutto delle sue viscere, noi vi accoglieremo, faremo di voialtre cittadine coscie ed illuminate... Ed in quel giorno, o figlie del popolo, noi potremo avviarci con passo fermo e sicuro alla conquista di un migliore avvenire di pace, di giustizia e d'amore fra gli uomini!

DOMENICO SARACENO.

Il Concorso a premi dell'Associazione Generale Operai

Continua ad essere accolto molto favorevolmente [illegible] soci, fra i quali ha suscitato una nobile gara di emulazione per la conquista dell'ambita medaglietta d'oro che, oltre a rappresentare un valore reale di trenta lire (pesa circa 8 grammi) è anche un elegantissimo e ben riuscito ricordo che il nostro massimo sodalizio dà a chi abbia presentati almeno 20 nuovi soci.

Le ammissioni dello scorso mese di maggio — primo dell'esercizio 1912-913 — dicono chiaramente come l'istituzione del distintivo *Ai benemeriti della previdenza*, sia stata indovinata e giovi assai alla propaganda dell'Associazione.

Infatti: ammessi nel maggio

1911	Uomini 21	Donne 4	Totale 25
1912	» 47	» 6	» 53

Debbiamo aggiungere che i risultati del mese giugno saranno di gran lunga superiori a quelli del mese di maggio, per modo che non è punto un'esagerazione prevedere che alla fine del corrente esercizio l'Associazione Generale toccherà la cifra mai raggiunta di ottomila soci, avviandosi gradualmente a quella maggior grandezza per cui le sarà possibile concedere ai propri inscritti sempre più numerosi e più larghi benefici.

A. G.

La visita per le ammissioni ha luogo tutti i mercoledì, dalle 12,30 alle 13,30, e tutte le domeniche, dalle 11 alle 12, all'Ambulatorio sociale di corso Siccardi, 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di segreteria.

Fino a 35 anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

UN LIBRO CONTRO L'IMPRESA DI TRIPOLI

CESARE SPELLANZON

L'AFRICA NEMICA

La Guerra - La Pace - Le Alleanze

(Un volume in 16° di 380 pagine, L. 3,50)

Gli avvenimenti della Guerra Italo-Turca, sempre più complicati e difficili, mancavano finora di un commento integrale, di un'indagine larga e obiettiva. Questo libro, che esce mentre più incerte si delineano all'orizzonte le vicende della guerra e delle trattative, esamina la situazione internazionale dell'Italia, le ripercussioni del conflitto nei riguardi della Triplice alleanza e della Triplice intesa, le illusioni che portarono l'Italia nella Libia col consenso di tutto il popolo plaudente; esamina, ricorda e discute le opinioni, taluna del tutto ignorata, degli uomini politici, come i deputati Alessio, Bissolati, Cirmeni, De Felice, Fosari, Eugenio Chiesa, Antonio Fradeletto, Brunialti, Riccardo Luzzatto, Torre, De Marinis, Di Palma, Gaetano Mosca, Leone Caetani, Pio Viazzi, Napoleone Colajanni, Artom, Guicciardini, Borsarelli, Enrico Ferri, Luigi Luzzatti: scevera ed illustra contraddizioni ed errori dell'azione governativa, discute documenti e dichiarazioni dimenticate dei ministri Nitti, Di San Giuliano e Giolitti, dell'ambasciatore Tittoni, degli scrittori Sighele, Corradini, Barzini, Leone, Barone, Schinetti, Bevan, Prezzolini, Labriola, Ghisleri, Einaudi, Giretti, commenta gli avvenimenti, affronta i sofismi, delinea in rapidi cenni i nuovi doveri dell'Italia contemporanea, davanti alla guerra di oggi e agli eventi di domani.

Finora sulla guerra italo-turca non si erano avuti che libri descrittivi, impressioni di luoghi, racconti di fatti d'armi; **L'Africa nemica** di *Cesare Spellanzon* è uno dei pochi volumi che discutano delle ripercussioni internazionali che avrà la guerra in Europa, in relazione agli interessi e alle aspirazioni dell'Italia, e della situazione in cui il nostro paese verrà a trovarsi davanti all'Austria e alla Germania, di fronte a Francia e Inghilterra.

Si tratta della più completa ed esauriente discussione che veda la luce sull'argomento; e il volume, un'elegante edizione in sedicesimo, costa **L. 3.50**. Si trova in vendita presso i librai principali d'Italia: sarà spedito franco di porto a chi manda cartolina vaglia di L. 3,50, all'autore a Venezia: FRARI 2585.

COMUNICATI

Circolo Educ. Socialista Avanti! *Via Tiepolo, 9.* — Si avvisano i soci e frequentatori che col giorno 29 corrente giugno la sede del Circolo verrà trasferita in via Tiepolo, 9, in più ampi ed eleganti locali.

Martedì, 2 luglio ci sarà una conferenza istruttiva del compagno Tosa Angelo, studente in lettere. Si invita ad intervenire numerosi.

— La C. E. di questo Circolo ringrazia sentitamente tutti quanti vollero concorrere alla riuscita della nostra festa indetta pel giorno 23 scorso.

Un ringraziamento speciale vada all'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che volle generosamente concorrere con premi al nostro banco di sorteggio, come pure ai volenterosi compagni Luigi Rolle e Giacomo Taramasso per la proficua propaganda fatta colle loro conferenze.

Circolo Educ. Socialista Pilonetto-Cavoretto. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì, 4 luglio per discutere un'importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — I soci sono vivamente raccomandati a voler presenziare all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 15 pomeridiane nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria.

— Per iniziativa della Sezione i compagni dott. Giuseppe Bianco e Pietro Pavesio parleranno la sera di mercoledì, 3 luglio, sulla piazza del Borgo Vittoria sul tema: l'anticlericalismo e l'opera Bonomelliana all'estero. Raccomandiamo i compagni tutti a intervenire numerosi.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Questo Fascio assolve ad un suo dovere ringraziando vivamente la Compagnia Lillipuziana del Circolo Avanti! per la bellissima recita data a favore del nostro Fascio. Così pure ringrazia la musica ed i compagni dello stesso Circolo, che tutti cooperarono per la buona riuscita della recita.

Circolo Giovanile Socialista Il Collegio Barriera Milano. — Si fa invito a tutti i Circoli Giovanili di intervenire alla festa che il Circolo degli adulti terrà domenica, 7 luglio, nei suoi locali in via Cuneo, 5 bis.

Speriamo che nessuno vorrà mancare, perchè durante la festa sarà data al giovane compagno Boido Attilio una bicchierata.

— Per mercoledì, 3 luglio, assemblea ordinaria dei giovani.

Circolo Socialista 1° Maggio. — La Commissione Esecutiva rivolge caldo appello ai soci tutti a non voler mancare mercoledì, 3 luglio, all'importante assemblea che avrà luogo.

— I soci ai quali scade l'abbonamento al *Grido*, sono pregati di rinnovarlo al più presto onde facilitare il lavoro d'amministrazione del Circolo e del Giornale. L'incaricato per rinnovare gli abbonamenti è il compagno Orla Elia.

— Avvisiamo coloro che non hanno ancora ritirato la nuova tessera di farlo il più presto possibile.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — I soci sono invitati a prendere parte alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio.

Le urne rimarranno aperte sabato, 29, e domenica, 30 giugno, dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18, e dalle 21 alle 23, lunedì, 1° luglio, dalle ore 21 alle 22,30.

NB. Per aver diritto al voto occorre, per i soci presari, avere tre mesi di anzianità sociale ed essere in regola di pagamento; per i soci azionisti, aver pagato la terza rata dell'azione da L. 0,50.

VITA FERROVIARIA!

Il caso del ferroviere Ferri.

La sera del 15 andante l'assemblea della Sezione romana dell'Unione nazionale Impiegati ferroviari, prese ad esaminare la questione del contabile Ferri Pietro delle Ferrovie di Stato, vittima di gravi ed inconcepibili rappresaglie da parte di alcuni alti funzionari, dei quali, alcuni, abbandonarono il servizio, ed altri stanno indisturbati alla dirigenza di uffici ferroviari di Napoli. A rigore di termini la Sezione romana (come mi riferisce il mio buon informatore) avrebbe potuto disinteressarsi delle vicende del Ferri, che non fu mai inscritto all'organizzazione romana; ma, i presenti all'assemblea s'ispirarono — nella votazione del seguente ordine del giorno — ad un elevato sentimento di simpatia e di stima verso un collega oppresso, e sopratutto al concetto di dare una solenne affermazione in appoggio all'esercizio di Stato, combattuto vivacemente nei primi suoi tempi da non pochi funzionari e che tuttora, per un complesso di ragioni che non occorre ora indagare, non ha ancora potuto acquistare la voluta stabilità. Ma sopratutto l'ordine del giorno ha uno speciale valore, perchè suona approvazione all'operato delle Camere di Lavoro di Roma e di Milano, che con vero fervore assunsero per prime l'iniziativa e l'incarico di difendere il Ferri. E di questo atto illuminato e civile, io rivolgo al valoroso Monici ed al Revizzini sentite parole di lode.

Ecco l'ordine del giorno che venne già pubblicato da alcuni giornali politici della Capitale e che ci auguriamo porterà il desiderato effetto:

« L'assemblea della Sezione romana della Unione nazionale Impiegati ferroviari, riunita la sera del 15 giugno 1912, ed intrattenutasi sulle dolorose vicissitudini, alle quali fu a lungo esposto il contabile Ferri Pietro, per avere sostenuto con ammirabile abnegazione l'opera della corrente fautrice dell'esercizio di Stato al suo sorgere;

deplorando

« che a taluni funzionari, dimentichi delle finalità dell'esercizio di Stato, sia stato loro permesso d'importarvi e farsi continuatori di sistemi di rappresaglia, di cui si faceva largo uso sotto il regime privato, deposto ogni senso di moralità ed equità;

deplorando

« come le Autorità civili e giudiziarie dello stesso Governo centrale, edotti dal Ferri, sin dal 1910, delle vere cause del dissidio, si siano apprestate a coprire soprusi e soperchierie inqualificabili, ammettendo invece la comoda versione dell'infermità di mente attribuitagli al puro scopo di rovinarlo irreparabilmente;

afferma

« la sua piena solidarietà, simpatia e stima al Collega reso benemerito, oltrechè dell'Amministrazione statale, dell'Erario pubblico e della classe dei ferrovieri;

e fa voti

« 1° Che il Ministero dei LL. PP. mantenga la promessa fatta il 6 marzo corrente anno davanti alla Camera dei Deputati, rispondendo all'interpellanza dell'on. Campanozzi e cioè abbia a compiere atto di doverosa giustizia;

« 2° Che le Autorità civili e giudiziarie abbiano a trattare e risolvere la causa di un oppresso secondo equità e giustizia, rispettando soprattutto le norme più elementari della vigente procedura per reintegrare nei diritti civili e restituire un forte lavoratore al posto da cui è stato allontanato con manovre anticivili ».

L'assemblea deliberò infine un voto di plauso alle Camere del Lavoro di Milano e di Roma per la nobile ed encomiabile iniziativa da loro assuntasi di cooperare alla riabilitazione di un cittadino d'intangibili precedenti e per l'affermazione del diritto alla tutela delle garanzie statutarie anche per i ferrovieri sostenitori dell'esercizio statale.

Dunque i ferrovieri, per quanto delusi sui benefici effetti morali ed amministrativi che si ripromettevano dall'esercizio di Stato, sanno assurgere talvolta ad idealità e non dimentichi dell'alto obbiettivo che un giorno li mosse per ottenere l'esercizio di Stato stesso, insistono su questo principio per l'unico interesse della Società e dell'economia del Paese, già un tempo compromessi per l'arbitrio e per l'assolutismo preponderante dell'esercizio privato. A noi non resta che prendere atto di questa importante dimostrazione, però ci sia lecito chiedere al Governo ed all'Amministrazione ferroviaria:

1° Se è vero che per informazioni riservate contrapposte alla querela del contabile Ferri Pietro, in data 2 gennaio u. s., si sia determinata la *soppressione* d'ufficio del giudizio a scapito del querelante ed a totale beneficio dell'Amministrazione ferroviaria querelata;

2° Se è vero che un ex-capo servizio di Milano ed un suo fido messere, già ispettore capo a Verona, presero a maltrattare il Ferri perchè questi, nell'adempimento scrupoloso dei suoi delicati doveri, curava più gli interessi dell'esercizio di Stato che non quelli del covo dei camorristi esternamente salmodianti sulla di lui fine;

3° Se è vero che mercè la compiacenza della Delegazione di P. S. del Compartimento, il Ferri fu per ben tre anni a Milano, assoggettato ad una oculata per quanto comica vigilanza poliziesca, ed, in caso affermativo, quali motivi indussero l'Amministrazione a far prendere sì grave provvedimento;

4° Se è vero che al Ferri si giunse ad imporre l'obbligo di svolgere le pratiche di contenzioso solo all'inizio, e poi esse passavano ad altri per la definizione della vertenza, e per la liquidazione degli indennizzi.

Noi attendiamo di conoscere le decisioni che al riguardo Governo e Amministrazione ferroviaria sapranno adottare per togliere il Ferri e la di lui desolata famiglia dalle torture nelle quali fu gettata. Noi, ad ogni modo, insisteremo sempre per una formale inchiesta sui fatti pei quali abbiamo già prove e documenti. Si tratta di conoscere e far conoscere al pubblico fino a qual punto giunse il dispotismo dei dirigenti, i quali sanno asservire a loro vantaggio la Questura per lavorare con essa di concerto onde sopprimere un uomo reo — come organizzato e cittadino — di aver difeso e tutelato, in momenti ben difficili, i supremi interessi dell'esercizio ferroviario di Stato.

Torino. B. C.

Avvisiamo il sig. Luigi Grandolini, socialista universalista con tendenze sindacalista — dice lui! —, che il Grido non è affatto disposto a fare la parte di crumiro, come certi tabaccai universo-sindacalisticamente catechizzati, mettendosi a fare la concorrenza al confratello Ridendo, già Due di Coppe. L'avvisiamo inoltre che i cittadini di Borgo S. Paolo non ci hanno fatto nulla di male perchè noi procuriamo ad essi una asfissia collettiva infliggendo loro un discorso-contraddittorio con relativa replica di Luigi Grandolini.

Oh dio! con questo caldo!

Le piccole cronache

Chi sono i senza patria?

Dopo il comizio pro Bilor e Giovannitti abbiamo ricevuto la seguente lettera che riproduciamo testualmente:

« Sig. De Giovanni,

« *Dai manifesti leggo che terrete un comizio per due italiani all'estero. Di che cosa sono incolpati non so. So che sono italiani.*

« *Stia sicuro che se fossero inglesi o tedeschi, perchè sono forti e buoni di farsi rispettare queste cose non succederebbero. E i socialisti italiani seguitano a incolpare di tutto ciò la borghesia. Gli inglesi e tedeschi sono socialisti quanto noi e più di noi, ma sopra ogni cosa di partito sta la grandezza della patria. Siete appena voi socialisti italiani che non avete patria.*

« *Voi mi direte che il socialismo è mondiale, ma però chi paga sempre di persona sono gli italiani.*

« *Mi abbia per iscusato e mi creda suo*

COLONNA MEDARDO ».

E sta bene: gli italiani sono sempre quelli che pagano di persona; questo è vero. Ma è altrettanto vero che se ciò accade non è certo per colpa dei senza patria, cioè dei socialisti, i quali sono i soli a denunciare quotidianamente i maltrattamenti, le ingiustizie, le vessazioni e le infamie tutte che i nostri emigranti son costretti a subire all'estero, senza che il signor governo, il quale ha pur tolto a pretesto i maltrattamenti agli italiani per andare a Tripoli, sia mai intervenuto per frenare i maltrattamenti e le infamie di cui sopra nelle due Americhe, e specialmente nelle orride Fazendas *brasiliane dove tanti dei nostri poveri contadini furono e sono letteralmente martirizzati. Un atto di energia da parte del Governo,* che non vuole ancora dire la guerra, *lo avremmo approvato anche noi ma questo, ripetiamo, non è mai venuto.*

E non è mai venuto perchè il nostro Governo — parlo di tutti i Governi che si sono succeduti — ben sapeva di essere responsabile del poco credito che noi godevamo e godiamo all'estero. Ah! dice il sig. Colonna, al quale, di fronte ai molti vigliacchetti che inviano lettere anonime riconosciamo almeno il coraggio di sottoscrivere le proprie opinioni: se si trattasse di inglesi o di tedeschi queste cose non succederebbero!

Certo, non succederebbero: ma tedeschi e inglesi — parliamo dei governanti, si capisce — non hanno mai mandato i loro connazionali analfabeti, ignoranti, sudici, maleducati e peggio quali li hanno sempre mandati i governanti italiani, che la coltura e la educazione dei nostri emigranti, spesso ladri, accoltellatori e crumiri, specialmente quando il socialismo non li aveva ancora organizzati ed educati alla pratica della solidarietà, ha sempre coltivato così come ha coltivato le nostre terre e lo sviluppo delle nostre industrie!

Chi dunque, egregio sig. Colonna, i responsabili del discredito cordiale che abbiamo sempre goduto all'estero e che continuiamo a godere malgrado la grande impresa; *chi dunque i* senza patria?

Serate nazionaliste.

L'aristocrazia ha il portafogli in mano. Chi ha bisogno di denaro, lo domandi. Signore e signori sono ben disposti a profondere il loro denaro in beneficenza. Beneficare è vivere per l'alta società. Basta toccare il cuore e basta essere sventurati sul serio.

Il caso degli italiani espulsi dalla Turchia ha commosso e ha offerto l'occasione per rinnovare le dimostrazioni di patriottismo e per fare nuovamente della beneficenza. Si susseguono gli spettacoli a beneficio degli espulsi, e i signori e le signore assidui frequentatori nelle altre sere dei cinematografi, vi accorrono in massa. E la folla ricca offre tutta sè stessa alla affermazione patriottica.

L'altra sera — al Chiarella — tutto adorno di bandiere tricolori, per gli espulsi lavorava Emma Vecla. Indossava una ricchissima toeletta e una coccarda tricolore. Il pubblico, galvanizzato da parecchie marcie reali e da altri inni a Tripoli, era delirante di entusiasmo.

Emma Vecla fu insuperabile come artista e come patriotta. Ebbe una trovata che fece lacrimare come vitelli da latte anche i più adiposi capitalisti. Venne alla ribalta abbracciata con una giovinetta espulsa *e la baciò.*

Che pensiero delicato! Si vede che la signorina Emma Vecla è italiana. Però, andate a spiegare voi i casi della vita: se la Vecla un anno fa avesse avuto occasione di andare a cantare a Costantinopoli si sarebbe lasciata applaudire dal sultano e pagare dai turchi e non avrebbe cercata l'occasione di baciare una sua piccola connazionale non vestita di toelette ricchissime come quelle che indossa nelle serate patriottiche. E, probabilmente, invece della coccarda tricolore, sulla scena del teatro turco sarebbe apparsa adorna di una piccola mezzaluna.

Se la pace arriva, non disperiamo che l'avvenire riserbi a Costantinopoli anche questo avvenimento.

Ricordiamo che i più arrabbiati turcofobi d'oggi, appena l'altro anno sedevano a tavola e brindavano insieme ai giovani turchi venuti a visitare le città d'Italia!

Il « Candelaio ».

Il sig. s. f. è il critico teatrale straordinario del Momento, *e, siccome è un uomo che pretende di possedere delle competenze eccezionali, giudica inappellabilmente che Carlo Podrecca poteva risparmiarsi la fatica di adattare alle nostre scene il* Candelaio *di Giordano Bruno, e che la Compagnia Romana avrebbe meglio provveduto ai propri affari non recitandolo.*

Non abbiamo mai posato a critici di teatro e non osiamo contraddire il signor s. f. il quale ha l'invidiabile fortuna di essere anche avvocato. Sarà come dice lui. Ma non comprendiamo perchè si inquieti a quel modo se il pubblico popolare si è permesso di gustare la commedia di Giordano Bruno. Può darsi che questo pubblico sia anche di facile contentatura, ma se il signor s. f. ci parlasse un poco di quell'altro pubblico, che frequenta con tanta assiduità gli oratori fratesch i ove si recitano certe commedie che fanno l'effetto dell'olio di ricino!

Il signor s. f. perdona volentieri al pubblico clericale di gustare le colonnagini drammatiche degli scrittori di sagrestia, ma non vuol concedere al pubblico nostro di ascoltare volentieri le commedie vecchie e nuove che mettono in cattiva luce il pretume.

Non gli rimane che rassegnarsi: purtroppo, in questi tempi moderni, è scomparsa l'abitudine di arrostire gli autori e sopprimere le commedie che vacano dalle sole!

Solidarietà... adulterata.

I giornali hanno fatto appello alla cittadinanza ed agli esercenti in special modo, a non dare ai poveri profughi espulsi dalla Turchia monete false perchè, essendo queste sconosciute e estere, la cosa continuando, assumerebbe carattere di vergognosa speculazione.

Assumerebbe? A noi pare che l'abbia già assunto e sia abbastanza sintomatico il fatto che delle monete false, anche se poche — ammesso che siano poche davvero — sono state date agli espulsi. Senonchè ci assale un dubbio maligno quando leggiamo che le monete sono state date da esercenti nel cambio di moneta più grossa. Sarà proprio vero oppure, tra le monete false, ce ne sono anche di quelle raccolte, magari colle cassette, dalla pubblica solidarietà cittadina? Perchè, santo dio, è così comodo, alle volte, apparire pietosi e caritatevoli in pubblico sbarazzandosi di qualche moneta fuori corso che da tempo ingombra i taschini degli abiti! Il caso non è nuovo e non è particolare ai poveri espulsi dalla Turchia: esso si è constatato tante e tante volte che, proprio per questo, stentiamo credere che soltanto gli esercenti siano stati e siano colpevoli di solidarietà..... adulterata, pur riconoscendo nei medesimi una speciale competenza nell'adulterazione delle derrate alimentari.

In fatto di solidarietà, c'insegna l'esperienza, si dànno dei casi veramente nobili e generosi — e questi sono quasi sempre ignorati — ma se ne dànno molti altri in cui la truffa e la speculazione vi primeggiano, sia sotto la forma delle monete false che sotto quella della davvero indecorosa *e sfacciata réclame. E quest'ultima — vorremmo non fosse vero — non ha punto difettato in questa triste faccenda degli espulsi di Turchia!*

L'ultima.

Uno strillone grida:

— La splendida vittoria italiana a Dieppe! Ultimi telegrammi!

Un ardente nazionalista si precipita a comperare il giornale e guarda subito la prima pagina perchè crede trattarsi di una vittoria contro... i turchi. Ma rimane mortificato. Non c'è nessuna novità.

Lo strillone, che si vede squadrato con diffidenza, s'affretta a spiegare:

— Vittoria automobilistica..... alle corse... a Dieppe... in Francia!

Il nazionalista pronuncia un ah! e tira via: non è necessario conoscere la geografia.

FESTA CAMERALE

La festa per l'inaugurazione della nuova bandiera della Camera del Lavoro resta definitivamente fissata, come venne pubblicato, per domenica, 30 Giugno, e col programma preannunciato.

Facciamo quindi caldo appello alle Leghe, alle Associazioni amiche, ai Circoli ed ai compagni che intendono partecipare al banchetto e che ancora non hanno inviato la loro adesione presso la Camera del Lavoro, ad inviarla entro la mattinata di sabato, 29, onde non creare imbarazzi al Comitato.

Ricordiamo ancora che alle ore 15 avrà luogo la conferenza dell'onorevole GENUZIO BENTINI sul tema: LA SOLIDARIETA'.

I doni per il Banco di beneficenza e le oblazioni per la bandiera si ricevono presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

L'On. MAURI

Imputato di bancarotta e falso in bilancio è proprio il direttore del *Momento*.

Questo che abbiamo stampato pochi giorni fa dobbiamo ripeterlo oggi ad un fedele lettore del *Grido* che non sa concepire un direttore di giornale arcivescovile immischiato in affari di bancarotta *et similia*.

Benedetto fedele lettore, perchè tanta meraviglia? I preti hanno stomaco buono e digeriscono anche gli onorevoli maneggioni di società più o meno anonime.

Del deputato Mauri, direttore del quotidiano cattolico apostolico torinese, quante mai se ne sono dette?

Eppure egli è ancora qui vivo, e tale è sempre in atteggiamento di moralista perfetto.

Altro che battesimo civile e conferenza di don Taramasso..... Se i *confratelli* del *Momento* tenessero il naso a casa loro.... dio mio che tanfo!!!

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 29 giugno 1912, alle ore 20,45, si esporrà:

IL DUELLO

commedia in 5 atti di P. FERRARI.

Domenica, 30 giugno 1912, alle ore 20,45, si esporrà:

IL DEPUTATO DI BOMBIGNAC

commedia brillante in 3 atti di A. BISSON.

Chiuderà lo spettacolo:

Non c'è amore senza ofesa

brillante commedia in 1 atto dal francese.

I Buoni d'acquisto dell'A. C. T.

Riporto L.	1556,90
Geitre Giuseppe . . . . »	170,85
Ducatto Giuseppe . . . »	16,00
Martinetto . . . . . »	27,70
[illegible] Giuseppe . . . »	46,85
Totale L.	1814,28

TORINO NOSTRA

Ancora sulle riduzioni tranviarie.

Caro Grido,

« Come ferroviere e come componente coi colleghi Berrini e Ghiotti (i quali si associano incondizionatamente a questa mia) della Commissione nominata in apposita assemblea di ferrovieri per ottenere che fossero continuati alla nostra classe gli abbonamenti che da oltre un decennio avevamo potuto ottenere, sento il dovere di sfatare la cattiva impressione prodotta: 1° dalle parole pronunciate dai consiglieri Chiapperi e Bacci, dimostrando con esse quanto facilmente siano dimenticati, quali e quanti siano i rapporti col Municipio ed in special modo con una parte dei suoi rappresentanti; 2° dalle comunicazioni comparse sul « Grido » di sabato, 22 giugno, a giustificare l'operato del Gruppo socialista.

« Premettendo quindi che mi asterrò, il più possibile, per vera coscienza di socialista (benchè non più in possesso della tessera del Partito ufficiale), da qualsiasi commento e constatazione amara che potrebbe sgorgare a carico di qualcuno che vorrebbe, caso per caso, erigersi a paladino della più assoluta intransigenza in linea di favoritismi, passo all'argomento cercando, nella brevità, d'essere il più possibile equanime e sereno.

« I ferrovieri di Torino, come quelli delle più grandi città d'Italia, avevano potuto ottenere, dopo laboriosissime pratiche e presso la Direz. Compartimentale e presso le autorità municipali, uno schema di contratto proposto dalla Direzione Generale delle Ferrovie all'Azienda Tranviaria, in detto contratto era stabilito come la Direzione Generale concedesse 30 mila chilometri di percorso sulla sua rete alla detta Azienda, la quale, alla sua volta, concedeva, notate bene, a tutti gli agenti che ne avessero avuto bisogno, e non a 300 come erroneamente dissero i consiglieri socialisti, un abbonamento annuo al prezzo di L. 66 e non più 40 come lo pagavano per il passato il 75 0|0 dei ferrovieri abbonati per una sola linea. Se i consiglieri socialisti avessero avuto la bontà di studiare la questione o per lo meno coloro i quali sapevano dell'esistenza della sopracitata Commissione avessero invitata la medesima a dar loro i necessari schiarimenti, avrebbero certamente evitato a noi un danno sensibilissimo pur tutelando, nel contempo, gli interessi dell'Azienda, e qui stanno appunto gli equivoci maggiori in cui sono caduti i consiglieri socialisti, poichè i medesimi signori ing. Peyron e Scotti, direttore l'uno dell'Azienda e presidente del Consiglio di amministrazione l'altro, dichiararono a noi come questi chilometri di percorso sulle ferrovie erano necessari all'Azienda inquantochè servivano per tutti quei lavori inerenti alla medesima e non a favoritismi personali come vorrebbero lasciar supporre, nella loro intervista, i consiglieri socialisti, come pure dichiararono a noi di essere favorevoli e « non poco propensi » acchè venissero riconcessi i detti abbonamenti ai ferrovieri la maggioranza dei componenti l'Azienda stessa; e siccome dette affermazioni pervenivano da persone come gli ingegneri sopracitati che godono fama di illibatezza tale da essere superiori alle critiche di qualsiasi, così resta provato come non esistesse alcun favoritismo nè per noi e tantomeno per qualcuno dell'Azienda tranviaria, e che tale non lo fosse per noi lo potrà chiunque agevolmente constatare facendo il calcolo di quanto avrebbe dovuto pagare per viaggi in 1ª classe per un percorso di 30 mila chilometri o l'equivalente in 2ª o 3ª classe come aveva facoltà di convertirli l'Azienda a seconda delle persone che avrebbe dovuto far viaggiare, ed a ciò la nostra Amministrazione era venuta a concederci riconoscendo tacitamente come la indennità di residenza a noi concessa fosse insufficiente per il continuo rincaro dei viveri e delle pigioni, cercando con ciò di risolvere in parte la questione delle abitazioni e come compenetrazione del non lauto stipendio, unico risultato invece fu di attirarci addosso l'avversione non meritata dei prodetti consiglieri e la continua falsa taccia di privilegiati da parte di coloro i quali solo in certi periodi si dimostrano a noi legati da fervida? e disinteressata?! amicizia.

« E non serve infine l'affermazione fatta che dopo di noi sarebbero venuti fuori i professori e gli studenti perchè certamente la Università non avrebbero potuto fare coll'Azienda nessun scambio di prodotti. Ultimo e non meno grave errore è quello che l'abbonamento essendo annuo non era accessibile che ai ferrovieri abbienti mentre invece una delle clausole del contratto stabiliva che l'abbonamento pur essendo annuo si effettuava il pagamento a rate trimestrali, e questo serve a riaffermare il nostro concetto come discutendo alle volte troppo alla leggera si possano infirmare gli interessi delle collettività.

« Per ultimo faccio osservare che disgraziatamente il nostro ingranaggio burocratico è tale che per ottenere un compenso a quanto abbiamo perduto per colpa sola dei nostri rappresentanti al Consiglio comunale necessiterebbe la presentazione di apposita legge e siccome non è precisamente questo il momento più favorevole cade nel nulla il vostro benevolo?! consiglio.

Anticipandovi sentite grazie per la pubblicazione vi saluto.

Torino, 25 giugno 1912.

Vostro
ROMANINI PIETRO.

Abbiamo pubblicato integralmente lo scritto di Romanini, sebbene avremmo avuto ragione e diritto di sopprimere taluni apprezzamenti completamente estranei alla questione e talune frasi che non depongono certo in favore dell'equanimità di chi scrive e ci permettiamo brevemente replicare, nella fiducia che questa polemica abbia così a chiudersi.

Non ci meraviglia che in una questione di principio, nella quale, come spesso avviene, una categoria si trova particolarmente danneggiata, questa insorga e protesti. La cosa non è bella, nè fa prova di sentimento socialista, ma è umana e quindi scusabile. Lodevole è invece il sentimento dei nostri compagni che hanno saputo anteporre l'interesse generale collettivo e un principio di giustizia ad un favoritismo di classe.

Dicono i ferrovieri che non si tratta di un regalo, ma di un vero contratto o scambio di prodotti tra la Ferrovia e l'Azienda tramviaria. Ora la cosa non è come essi affermano, e la dimostrazione ne è agevole. La Ferrovie concedono 16.000 chilometri di viaggi gratuiti in prima classe all'Azienda tramviaria; il valore di questi, per calcolandoli ad un massimo di 10 cent. il chilometro (prezzo eccessivo, perchè negli abbonamenti il chilometro si valuta meno), è quindi di L. 1600. L'Azienda, concedendo 300 abbonamenti a L. 66,50 invece di L. 100 come è per tutti (e probabilmente gli abbonamenti sarebbero stati in numero maggiore, donde maggior danno), darebbe L. 10.050, con una differenza, *a danno dell'Azienda, di L. 8850.* Se quindi l'Azienda tramviaria ha bisogno dei percorsi ferroviari, ha tutta convenienza a pagare quel che occorre e non ad accettare il carozzino proposto dalle Ferrovie, che vorrebbero farsi belle col loro personale coi denari del Comune.

Cadono dunque tutti gli apprezzamenti fatti dal signor Romanini circa il sedicente scambio di prodotti tra le Ferrovie e l'Azienda, perchè le Ferrovie pagavano appena il 15 % di quanto giustamente avrebbero dovuto dare. E' quindi l'Azienda tramviaria che avrebbe regalato l'abbonamento di favore ai ferrovieri, e noi domandiamo per quali ragioni questi soli, e non tutti gli operai, molti dei quali sono in condizioni peggiori dei ferrovieri, avrebbero dovuto fruirne.

Ma poichè i ferrovieri, almeno taluni di essi, si appoggiano al parere dell'Azienda tramviaria, è bene ripetere quel che dice la relazione della Commissione amministratrice dell'Azienda, presentata al Consiglio comunale:

« Dopo esauriente discussione, ed in considerazione che se i soli criteri industriali possono consigliare *di troncare le trattative respingendo la richiesta*, d'altra parte criteri più generali e di altra indole e dei quali solo l'on. Amministrazione municipale può essere giudice, possono invece consigliarne l'accoglimento, ma alle condizioni proposte, che con eventuali modificazioni;

« Manda trasmettere il presente verbale all'on. Amministrazione municipale ».

Più chiari di così non ci sembra si possa essere. L'Azienda non *ritiene* conveniente la concessione di simili abbonamenti di favore e la voleva invece il Sindaco per altre ragioni, delle quali noi non possiamo, nè dobbiamo preoccuparci. Rileviamo solo che la relazione del Sindaco contiene un periodo che è il più bell'argomento in favore della tesi dei nostri compagni per l'abbonamento a tutti gli operai a prezzo ridotto, oppure per l'istituzione di speciali facilitazioni a valere su due linee almeno, e non giustifica punto la concessione al personale ferroviario, concessione che, come dimostrammo, danneggia l'Azienda tramviaria e non ha alcun argomento in suo favore che non sia quello di usare all'Amministrazione ferroviaria una costosa compiacenza.

Il biglietto giornaliero di L. 0,20 non costituirebbe per molti operai una facilitazione perchè esso è limitato ad una sola linea, mentre, a molti operai, occorre di valersi di più linee per portarsi dall'abitazione all'Officina.

I nostri compagni consiglieri si sentono al disopra delle insinuazioni contenute nella lettera Romanini, e che avremmo potuto sopprimere, per doverci ancora dilungare in argomento. Ci siamo limitati a documentare, con dati ufficiali, che si trattava di un vero favoritismo a danno dell'Azienda, e, conseguentemente, anche della classe lavoratrice in genere, a cui si rubavano quelle concessioni che cogli stessi argomenti dei nostri compagni, si volevano concedere all'Amministrazione delle Ferrovie. Formiamo l'augurio che, in una prossima discussione, si possa giungere ad ottenere per tutti gli operai quello speciale trattamento che in altri paesi, più evoluti del nostro, ad essi si concede, e pel quale i compagni nostri hanno così energicamente combattuto.

A proposito di "Ridendo" nelle Cooperative.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 26 giugno 1912.

Caro Grido,

Come parte interessata la Lega sottoscritta crede suo dovere rispondere a quanto ha scritto il signor C. C. nel numero 34, 22 giugno, del nostro caro *Grido*, ed anche degno del « Bollettino della Lega Industriale ».

Il signor C. C. si preoccupa del probabile sfacelo delle nostre istituzioni e in special modo dell'Alleanza Cooperativa se non si mette un argine alla spaventosa ascesa degli stipendi del personale e mette anzi in prima fila quello di fatica che rappresenta una parte del personale che un contratto di lavoro del 20 luglio 1911 stabilisce che dubba essere di sana e robusta costituzione con paga giornaliera di L. 3,85 per un anno con aumenti annuali di L. 0,15 sino a L. 4 da raggiungersi in sette anni.

Come vede il signor C. C. non è poi proprio il personale di fatica che darà la spinta alla messa in liquidazione dell'Alleanza Cooperativa e non è perciò nemmeno il caso di mettere in guardia la classe lavoratrice contro questi pretesi sfruttatori delle nostre istituzioni come insinua il signor C. C. In quanto al disinteresse nella lotta economiche di detto personale non è altro che la ripercussione del sistema adottato dall'Alleanza Cooperativa, cioè quello dei contratti individuali, mentre noi di fronte ai privati sosteniamo delle tiranniche lotte pei contratti collettivi.

Con questo chiudiamo, mettendoci a disposizione del signor C. C. per tutte quelle spiegazioni che credesse opportuno avere.

Per la Commissione Esecutiva
Il Segretario T. [illegible]

I nostri buoni esercenti!...

Durante il mese di maggio 1912 furono condannati dall'Autorità giudiziaria i seguenti contravventori.

Per vino alterato.

Droetto Michele, esercente vini, via Bellezia, 17, condannato a L. 120 d'ammenda e spese.

Aragno Biagio, esercente vini, via Saorgio, [illegible], condannato a L. 40 d'ammenda e spese.

Pessione Michele, esercente trattoria, corso Francia, 25, condannato a L. 12 d'ammenda e spese.

Bussi Carlo, esercente vini, via Amerigo Vespucci, 46, condannato a L. 105 d'ammenda e spese.

Mosca Delfino, esercente bottiglieria, corso Reg. Margherita, 181, condannato a L. 105 d'ammenda e spese.

Giutta Francesco, esercente vini, via Verona, 53, condannato a L. 105 d'ammenda e spese.

Resta Carlo, esercente vini, via delle Ghiacciaie, 1, condannato a L. [illegible] d'ammenda e spese.

Per vendita di vinello senza le prescritte indicazioni.

Antoniotti Placida, esercente vini, corso Regina Margherita, 165, condannato a L. 120 d'ammenda e spese.

Bonaudo Giacomo, esercente bottiglieria, via Isiglio, 11 *bis*, condannato a L. 110 d'ammenda e spese.

Giachino Giuseppe, esercente vini, via Chivasso, 18, condannato a L. 120 d'ammenda e spese.

Durando Giovanni esercente vini, via S. Agostino, 5, condannato a L. [illegible] d'ammenda e spese.

Per aceto infuso da anguillole.

Carumo Maria, esercente commestibili, strada Pianezza, 62, condannata a L. 30 d'ammenda e spese.

Per latte annacquato e scremato.

Cravero Felice, esercente latteria, via Madama Cristina, 95, condannato a L. [illegible] d'ammenda e spese.

Zola Defendente, esercente latteria, via Fréjus, 56, condannato a L. 90 d'ammenda e spese.

Girardi Pietro, esercente latteria, strada di Moncalieri, 249, condannato a L. 35 di ammenda e spese.

Ferrero Domenico, esercente latteria, via Graglia, 5, condannato a L. 90 d'ammenda e spese.

Reineri Giovanni, esercente latteria, corso Vercelli, 60, condannato a L. 100 di ammenda e spese.

Ghia Vincenzo, negozio di latticini, via Barbaroux, 10, condannato a L. 60 d'ammenda e spese.

Robatto Giulio, esercente latteria, strada Lanzo, 240, condannato a L. 15 d'ammenda e spese.

Per recipiente per latte non sufficientemente suggellato.

Piovano Emanuele, margaro, di Venaria Reale (Cascina Palucca), condannato a L. 20 d'ammenda e spese.

Per uso di carta per avvolgere e pesare derrate alimentari, eccedente il peso.

Novello Virginia, esercente commestibili, strada Orbassano, 56, condannata a L. 20 d'ammenda e spese.

Mosso Giacomo, esercente commestibili, via Colli, 61, condannato a L. 20 d'ammenda e spese.

Per caffè adulterato.

Franco Teresa, esercente commestibili, corso Vercelli, 19, condannata a L. 25 di ammenda e spese.

Per pane mal cotto.

Riva Elisio, esercente panetteria, via Catania, 5, condannato a L. 20 d'ammenda e spese.

Per pepe adulterato.

Arlotto Domenica, esercente commestibili, strada di Circonvallazione, 166, condannata a L. 20 d'ammenda e spese.

Per sciroppi colorati artificialmente.

Prosa Giovanni, esercente caffè e liquori, via S. Massimo, 55, condannato a L. 15 d'ammenda e spese.

Il Monte di Pietà.

Egregio sig. Direttore.

Una disposizione draconiana venne data dal Monte di Pietà, col rifiutare il pegno sopra vestiti usati, coperte, ecc. che non siano nuove. Così chi non ha da stamarsi dovrà rubare? Il Monte di Pietà che regalò L. 100,000 all'Esposizione, L. 25,000 per un areoplano che sono danari dei poveri, paga L. 40,000 di buon'uscita ad un impiegato che servì solo 12 anni e che gode di una pensione di L. 8000, non trovando ora di meglio rifiuta, colla scusa dell'igiene, di soccorrere il povero che certo non possiederà dei brillanti; mentre, se si tratta di strombazzare a tutto il mondo elogiandosi vicendevolmente, sprecano in spese di lusso e con stipendi da ministri, ed il povero che deve da essa essere sorretto e posto in dimenticaio ed ancora deriso!!

Il vero scopo del Monte è sempre stato quello non di favorire la speculazione, ma il bisognoso, ed il superfluo distribuirlo in elemosine, come vollero disporre i fondatori.

Speriamo che la stampa, non clericale, non cosidetta liberale, ma quella che deve tutelare gli interessi del povero, vorrà biasimare tale ordine o sospendere immediatamente l'esecuzione.

Con ringraziamenti dev.mo

CARLO LUIGI LOMBARDI
veterano a riposo senza pens.

Nelle Officine Ferroviarie.

Il colossale fiasco della sottoscrizione pro flotta aerea.

In questi giorni appositi incaricati fecero il giro in tutti i reparti, chiedendo ad uno ad uno agli operai l'obolo per l'areoplano.

Il fiasco non poteva essere più colossale, poichè, ad eccezione dei capi (e neppure tutti questi sottoscrissero) e qualche povero illuso che spera di fare carriera, tutti gli altri, e cioè la quasi totalità, non diede nulla.

Congratulazioni al Comitato promotore.

Ordine del giorno votato alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo.

I soci della Casa Socialista, riuniti in assemblea la sera del 20-6-912;

Mentre mandano un pensiero fervido, ed un saluto augurale ai compagni Ettor e Giovannitti, che la borghesia della repubblica Nord-Americana vorrebbe colpire per recare danno attraverso le loro persone alle organizzazioni economiche di quelle terre:

Uniscono la loro voce a quella di tutto il proletariato mondiale onde si riesca a strappare all'infame tragedia di un'esecuzione [illegible], i due nobili lavoratori che consacrarono la loro attività alla causa della redenzione proletaria.

Teatro dell'A. C. T.

Segue a nelle sue dilettevoli produzioni data dall'ormai provata Compagnia, diretta dai bravi attori Campo e Carini.

Il successo va aumentando di sera in sera come dimostrano gli applausi e le approvazioni unanimi del pubblico, che trova in questo teatro uno dei più economici e buoni ritrovi.

Una serata ben riuscita, per concorso di pubblico, per scelta di commedia: « Il Deputato di Bombignac » e per l'abilità degli attori, fu quella dell'altro sabato. Era la serata d'onore dell'attore brillante, Gentili Giuseppe: e il pubblico che lo predilige come suo beniamino, che lo riconosce come un vero artista, per la maestria che dimostra in tutte le parti che sostiene, dalle più facili alle più difficili, dalle più semplici alle più complesse, che sa diffondere una sana allegria, un umorismo simpatico, senza mai cadere nel goffo, nello sguaiato, come capita talora ad artisti che si dicono protetti e in teatri che si dicono i migliori.

Applausi, doni, fiori fioccarono in onore del seratante, che in quella sera, per merito suo e per l'efficace aiuto degli altri valenti attori, seppe intensificare e riconfermare [illegible].

Al bravo artista le nostre congratulazioni.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Sabato sera, 22 corrente, sulla pubblica piazza per iniziativa del Circolo Educativo Socialista [illegible], si tenne un pubblico Comizio sul tema: Lotta di classe.

Davanti a numerosissimo pubblico, parlarono interrotti da fragorosi applausi, i compagni Diano dott. Giuseppe, Pavese Pietro e Francese Barberis.

Tale Comizio entusiasmò il popolo di questa borgata la quale da molto tempo era priva di udire comizi, anche perchè il R. Parco è sempre stato privo di comodità. Ora che la tranvia elettrica tanto [illegible] è un fatto compiuto, speriamo che i compagni di Torino vorranno ricordarsi [illegible] R. Parco.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 giugno 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Danubio, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di controllo: Merlino e Remotto.

Assenti giustificati: Damonte, Garino e Rimazzi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto di un reclamo che i vetturini intendono fare presso il Municipio di Torino e si delibera di interessarsi della loro questione.

Si prende atto della relazione della Segreteria in merito agli scioperi di Castellamonte e Pinerolo; delle deliberazioni dell'assemblea generale annuale dei Minatori della valle di Brosso; dell'agitazione dei Portalastre e dei comizi di propaganda tenuti in provincia.

Si prendono deliberazioni di ordine interno in merito alle nuove Sezioni ed alla maniera di disciplinare i sussidi ai passeggeri onde non essere truffati; nonchè in merito alla Lega Vermicellai.

Si prendono le ultime disposizioni in merito alla festa camerale di domenica 30 corrente, nominando le varie Commissioni che dovranno regolare il buon andamento della festa medesima.

Si prende atto della corrispondenza in partenza, di quella in arrivo e delle molte adesioni già pervenute per la festa camerale.

Si stabiliscono per la prossima settimana riunioni speciali per tentare l'organizzazione di alcune delle più importanti categorie ancora disorganizzate.

Di turno dal 27 giugno al 3 luglio: Danubio e Garino.

Per la C. E.
A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Sottoscrizione pro bandiera della Camera del Lavoro.

Somma precedente	L. 311,00
Dott. Aroldo Norlenghi	» 5 —
Marzacchi	» 1 —
Cooperativa Arte Decorativa	» 10 —
Dott. Castelli Daniele	» 2 —
Avanzo bicchierata a mezzo Marchetti G.	0,40
Taverna L. 0,50, Vautero Felice 1,25, Falchero 0,30, Paschieri L. 0,20, Boggio L. 0,20, Paschieri V. 0,20, Leone Michele 0,25, Canavesio Cesare 1, Soragna A. 0,80, Avattaneo 1, Viano 1,70	7,20
Raccolte dalla Società Spazzaturai Privati e Ortolani	» 6,25
Soc. Mutua e Coop., Volpiano	» 5 —
Cooperativa Carrozzai	» 10 —
(Continua). Totale	L. 387,85

Sindacato Operaio dell'alimentazione.

« Gli operai panettieri, riuniti nel salone della Camera del lavoro in adunanza ordinaria, il 13 giugno, mentre plaudono alla energica iniziativa dei dirigenti della Camera del lavoro per obbligare alla organizzazione gli operai adetti alle Cooperative di classe; fanno caldo invito ai promotori della predetta iniziativa di estenderla (come è logico) agli operai dipendenti dalle Cooperative di consumo onde indurli ad inscriversi ad affine leghe professionali.

« F. GRISERI, D. MARCHETTO ».

Tale ordine del giorno fu approvato alla unanimità, come pure a tale deliberazione si associa il Consiglio Direttivo del Sindacato dell'alimentazione.

Sindacato lavoranti in carrozze e carri.

Rendiconto finanziario agitazione o sciopero dei lavoranti in carrozze e carri:

Entrata (sottoscrizioni fatte in alcune fabbriche)	L. 86 25
Uscita	» 105 60
Deficit	L. 19 35

NB. Per schiarimenti i soci sono pregati rivolgersi alla Direzione del Sindacato.

Ancora degli espulsi.

Dal Consiglio Generale dei Lavoratori dello Stato Sezione Guerra) riceviamo un lungo articolo in difesa di un volantino pro espulsi da esso C. G. pubblicato e che noi qualificammo degno di penna nazionalistica, giudizio che non possiamo modificare per la semplicissima ragione che nessuna riserva è fatta nel volantino in questione. Nemmeno troviamo buona la scusa che anche i Consiglieri socialisti hanno proposto in Consiglio Comunale un sussidio pro espulsi superiore a quello proposto dalla Giunta. Ciò potrà provare tutt'al più che anch'essi hanno ceduto ad un sentimentalismo che crediamo errato, tanto più che non si trattava dei quattrini dei singoli Consiglieri bensì dei contribuenti.

Circa il mancato prelevamento delle tessere camerali osserviamo poi che non noi fummo inesatti, bensì esso C. G. dei Lavoratori dello Stato non è esatto quando afferma che abbiamo riferito il fatto per screditarli. Noi non abbiamo alcuna ragione di animosità contro di essi per trattarli male; sappiamo che, a parte gli altri motivi oggi esclusivamente accampati, la lettera inviata da essi alla Camera del Lavoro dove si comunicava alla stessa la presa deliberazione, esordiva dicendo che *in seguito all'aumentato prezzo delle tessere* le medesime non si potevano prelevare se non in seguito al Congresso. Il che non si poteva intendere che in questo senso: cioè che se le tessere non fossero state aumentate essi le avrebbero prelevate. Da ciò il nostro appunto.

E senza rilevare tutta la rimanente parte polemica dello scritto, perchè saremmo costretti a ripetere quanto già abbiamo affermato, rileviamo un'ultima grave inesattezza, ossia che la Camera del Lavoro sia costretta tutti gli anni ad aumentare il prezzo delle tessere camerali; perchè il loro prezzo è rimasto invariato dacchè la Camera del Lavoro esiste — e non è poco — salvo che per gli iscritti alle organizzazioni di provincia. Per il rimanente, se i Lavoratori dello Stato hanno scarso bisogno degli uffici della C. D. L., ciò che è vero, dobbiamo notare che altre categorie importantissime e non meno numerose sono nella identica condizione, ed anche migliore, ma che non per questo cessano di fare il loro dovere. Ma speriamo nel futuro Congresso da essi preannunciato.

PICCOLA POSTA

Giaveno (*G. B.*). — Siccome le accuse da voi accennate non comparvero sul *Grido*, non ci indurremmo mai alla pubblicazione da voi richiesta, anche se ad essa non fossimo assolutamente avversi per il danno che ne potrebbe derivare al partito. La questione a cui voi vi riferite è di quelle che devono rimettersi al giudizio della Federazione Provinciale; alla quale perciò noi passeremo il vostro scritto.

Pinerolo (*Amministr. cessata « Difesa »*). — Attendiamo pagamento abbonati.

Barolo. — Idem.

Volpiano. — Tua corrispondenza giuntaci *venerdì* siamo costretti a rimandarla prossimo numero.

Ciriè, S. Maurizio e Settimo. — A giorni vi invieremo la tessera

CORRISPONDENZE

Dalla Valle di Susa

FERRIERA (Buttigliera Alta)

Conferenza.

Sabato sera, 29 corrente, ore 20,30, il compagno Stefano Vigiongo, consigliere provinciale, terrà sulla piazza una pubblica conferenza sul tema: *I socialisti e la guerra coloniale.*

Si fa speciale invito ai lavoratori di Buttigliera, Ferriera e paesi vicini di intervenire numerosi.

VILLARFOCCHIARDO

Trovato rimandato.

In uno dei passati numeri parlavamo di un comizio da tenersi prossimamente in segno di protesta contro le mene dei clericali e manifesti e lettere anonime intaccanti l'onestà e l'onorabilità di alcuni dei nostri compagni amministratori del comune.

Essendo stati scoperti gli autori degli anonimi manifesti di cui sopra ed essendo stato aperto contro di essi regolare procedimento, si credette opportuno rimandare il comizio ad epoca da fissarsi.

Gli amici e compagni ne prendano nota.

Cose di famiglia.

Noi non sappiamo ancora cosa dirà messer [illegible] dalle colonne del colatoio dei preti valsusini circa i vincoli suoi e del partito clericale cogli affissatori dei due famosi manifesti anonimi e diffamatori; quello che sappiamo di certo è che, piaccia o non ai signori della clericaglia nostrana, gli autori di essi è dovere cercarli nelle sue file. Difatti uno dei rei, confesso, è parente del sagrestano, col quale convive, e del suo genitore si ricordano ancora certe offerte ai *rigagnoli* della « Valsusa », sotto il nomignolo di « Napolitano ».

È dunque inutile e ridicolo il negare ancora che gli autori dei manifesti diffamatori e delle lettere minatorie anonime è d'uopo il cercarli nelle file dei devoti di santa madre chiesa.

BORGONE

Viene o non viene l'inchiesta?

È nota la vertenza sorta fra l'Amministrazione comunale e gli insegnanti Civerso e Cappella, in seguito alla quale l'Amministrazione, con motivate deliberazioni, approvò il licenziamento dei predetti insegnanti, [illegible] trando così l'approvazione della grande maggioranza della popolazione. Ora, non si sa perchè, l'Autorità superiore non si decide a fare la desiderata inchiesta per accertarsi se il provvedimento preso dall'Amministrazione comunale è motivato o meno. Cosa si aspetta?

Ricordiamo ai possibili ingenui cui venisse chiesto firme d'appoggio a ricorsi da parte dei due insegnanti, di meditare bene prima di firmare. Sappiano essi che l'Amministrazione comunale fu indotta al provvedimento non già per capriccio o per rancore personale, ma bensì per tutelare i diritti dei padri di famiglia e pel buon andamento delle nostre [illegible].

Due parole al signor portalettere.

Si direbbe che il nostro promesso postale ha una speciale predilezione pel « Grido ». Non passa settimana senza che l'uno o l'altro abbonato non lo riceva, oppure gli giunga con soverchio ritardo. Perchè? È succede anche che egli distribuisca la corrispondenza rimandando ad altra volta il « Grido » giunto colla medesima.

Comprendiamo benissimo la non lauta sua paga, ma, per iddio, contribuenti ed amministrazione del Giornale pagano sacrosantamente, hanno quindi diritto di essere serviti come di dovere.

a. p.

GIAVENO

Bestemmie nelle rovine.

Cecco Beppo, il milionario, ritorna a riprendere il sistema delle opposizioni ad ogni cosa che non sia di sua emanazione. Lo dimostra la circolare inviata al sindaco e a diversi cittadini di Giaveno.

Confidando nella Giunta e nella Commissione consigliare per la questione dell'acqua potabile, siamo certi che questi avranno proceduto colle dovute cautele, in modo che non si debbano subire ritardi, voluti forse da qualcuno al fine di avversione o da qualche tecnico non disinteressato, tanto più che ne fa le spese la borsa del milionario Prever.

Ci duole del breve ritardo che potrà subire la pratica per l'attuale opposizione e ci auguriamo che a Cecco non tocchi la stessa sorte che gli toccò l'opposizione sua alla strada di Coazze, e questo perchè se Cecco la fortuna lo ha fatto ricco da poter bere o *champagne* al posto dell'acqua inquinata, a noi, poveri cristi, invece, giacchè la borsa ci vieta anche il vino di uvaggio, ci sia almeno data dell'acqua sana.

Cravatta rossa.

Necrologio.

La morte del compagno Cravotto Giulio ha profondamente commosso tutti coloro che ebbero occasione di conoscerlo. Ma noi che l'avemmo compagno sincero, la sua dipartita ci rattrista, perchè sappiamo che, oltre al compagno, abbiamo perso l'amico sincero, il consigliere saggio.

Per rendere omaggio alla salma e dimostrargli tutta la nostra stima, questa Sezione preparava una solenne dimostrazione all'accompagnamento funebre. Ma per accontentare al desiderio espresso dalla famiglia, si limitarono di prendere parte privatamente gli amici intimi.

La Sezione.

Da PINEROLO

Onoranze meritate.

(*Ritardata*). — Onoranze veramente meritate, sono quelle che la Sezione del Circondario dell'A. N. M. e della Associazione Medica Pinerolese ha deliberato di tributare all'egregio suo presidente cavaliere dottore G. B. Maffei.

Suoi leali avversari politici ed amministrativi, abbiamo però sempre ammirato in lui l'uomo onesto, dalla coscienza e dalle mani pure: l'uomo che mai prese parte in certe losche faccende che Pinerolo tutta ricorda ancora.

Si noi abbiamo sempre ammirato in lui l'uomo sereno che non agogna al potere per basso, vile interesse personale, ma per una alta idealità di bene pubblico. E se non ha potuto fare molto non è per difetto di volontà ma perchè circondato da gente che non ha del mandato amministrativo la stessa concezione.

Non spetta a noi tessere le dovute lodi dell'egregio dott. Maffei, altri, se le gelosie personali non l'impediranno, assolverà questo compito noi ci augureremmo che molti fossero gli uomini della bontà ed onestà sua.

E siamo lieti in questa circostanza di unire la nostra voce, « vergine di servo encomio... », al coro di laudi e plausi, che amici ed ammiratori gli tributano.

E siamo doppiamente lieti perchè l'iniziativa non è partita dal Municipio e non è capitanata dall'ineffabile Brignone.

Al dott. G. B. Maffei i nostri cordiali plausi, il saluto delle armi!

Nella Tommaseo.

Il prof. Fabre presidente della sezione della Tommaseo, ha finalmente rassegnato le dimissioni. Era tempo. Noi e molti altri maestri e maestre, non siamo mai riusciti a vedere quale pratica utilità, questa associazione abbia apportato alla scuola ed ai maestri vedemmo anzi che lasciò consolidare impunemente il diritto dei maestri da preti senza patenti.

Anche la signorina Borta rassegnò le proprie dimissioni.

Il prof. Fabre verrà probabilmente surrogato dal maestro Ferrero, che diede in tempo le dimissioni da presidente e socio della associazione magistrale nazionale.

Ciò non ci stupirebbe, anzi.. dato l'uomo ed il suo carattere lo riteniamo la cosa più naturale di questo mondo. I maestri ne hanno viste delle peggiori. Per farfarrirsi bisogna ben transigere, massime quando al municipio ci son dei preti, ed il proprio cognato è segretario del vescovo.

Alla professoressa dei grembiali.

Un padre ci comunica una lunga lettera diretta alla gentilissima *professoressa dei grembiali*, e noi per mancanza di spazio riportiamo per ora solo qualche brano.

« Gentilissima signorina, alla che sa tanto bene la legislazione scolastica mi dica, un poco, la Legge permette di ricevere in dono dalle alunne catene e ciondoli d'oro? Se una professoressa sua collega accettasse simili doni per dimenticare certe promesse fatte in tempo di sdegno, come classificherebbe quella sua collega?

« La Legge permette che una professoressa conduca ad assistere alle lezioni delle bambine estranee? Lei lo acconsentirebbe? E che direbbe di questa professoressa, se facesse perdere il tempo alle alunne costringendole ad insegnare alla bambina intrusa?

« Come giudicherebbe un collega che ostentasse la sua tendenza a formare una buona *balia asciutta*?

« Sperando che nella sua gentilezza vorrà favorirmi una risposta, per saperni regolare qualora a mia figlia capitasse una professoressa flagello, come quella descritta, distintamente la saluta.

« *Un padre* ».

MINUSCOLO.

Solidarietà.

Nella sua ultima assemblea del 25 corr., la Sezione socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista, tenuto conto del prossimo processo che avrà luogo alla corte d'assise di Torino, imbastito contro il carissimo compagno Alessandro Bugnino, quale redattore responsabile della « Difesa operaia »;

« considerato che il processo in sè stesso è una mostruosità senza pari;

« riconosciuto che l'autorità superiore non mira certo con questo di abbattere una idea, ma più specialmente di abbattere una persona;

« esterna all'attivo e valoroso compagno la più incondizionata solidarietà, e fa voti che dal responso dei giudici popolari abbia a scaturire un verdetto completamente assolutorio ».

*

Altri analoghi ordini del giorno votarono pure le organizzazioni di mestiere, ed i rispettivi consigli direttivi della Cooperativa di consumo, e della Società operaia d'ambo i sessi; data la brevità di tempo che ci separa dal processo, vi è in tutti i lavoratori coscienti del Pinerolese, una febbrile ansia di aspettativa. Anche onesti avversari dicono che, dato il carattere mite e generoso del compagno nostro, egli va prosciolto dall'imputazione che gli si attribuisce.

Sia di conforto intanto al compagno Bugnino il sapere che centinaia di lavoratori trepidano ansiosi — qualunque sia l'esito del processo — per averlo nuovamente al loro fianco a combattere le sante battaglie del lavoro.

Da SETTIMO TORIN.

Propaganda.
La vergognosa fuga degli avversari.

Lo spazio non ha acconsentito nella settimana scorsa di pubblicare sul *Grido* un riassunto della bellissima conferenza tenuta sabato, 15 giugno, dal nostro candidato politico avv. Leandro Allasia.

Il tema scelto: *Settimo si muove*, nei periodi che attraversiamo, era un tema assai noioso per gli avversari i quali in questi giorni trangugiano pillole tanto amare.

Presentato dal compagno Rovassetti, l'av. Allasia esordì ricordando poeticamente l'*Eppur si muove* di Galileo Galilei, e quindi spiegò in modo chiaro la necessità del cammino della scienza, ed il bisogno che sente l'umanità di aspirare sempre al meglio, sia nella vita intellettuale che materiale; dipinse chiaramente l'attuale movimento politico in Italia, spiegando il suffragio universale, l'imposta progressiva e tante altre questioni di indole economica che in questi giorni interessano la nostra nazione.

Parlò per circa un'ora, attirandosi un mondo di applausi dalle circa 500 persone che presenziavano il Comizio.

Parlò in seguito il compagno Rovassetti Stefano, il quale invitò tutti i corrispondenti dei giornali avversari a voler rispondere in pubblico a quanto essi bugiardamente stampano sui giornali, ma questi eroi, stimarono meglio metter la coda fra le gambe, ed andarsene.

Rovassetti spiegò pure quanto accade in Comune, figurando l'Amministrazione vecchia come *madona* e la nuova Amministrazione la *nuora*. La *nuora* ha preso il mestolo alla *madona* e pescando nella pentola del Comune ha trovato molta minestra sporca.

La popolazione unanime applaudì a questo punto il Rovassetti, e qualcuno gridò: Abbasso la camorra! Abbasso i ladri!

Il Rovassetti crediamo volesse alludere alle porcherie che avvennero per il passato nel nostro Comune, porcherie che la signora Autorità vorrebbe in ogni modo coprire.

Argutamente quindi il Rovassetti chiamò a rispondere delle imposture che si stampano sui giornali avversari i bravi corrispondenti ma questi vili, che sotto la maschera dell'anonimo, vendono lucciole per lanterne alle persone, non osarono emettere una sola parola.

Il Commissario di Pubblica Sicurezza, avrà potuto constatare il coraggio di questi signori. Il Rovassetti fu salutato da un grande applauso, quindi il popolo si sciolse tranquillamente, commentando le porcherie che si facevano nel nostro Comune.

*

Il Circolo di Studi Sociali volle pure essere iniziatore di un'altra bellissima conferenza, che tenne l'avv. Plinio Gherardini sabato, 22 u. s., sul tema: *Alcoolismo, Atavismo, Pazzia, Delitto.*

Il nome e la valentia dell'oratore, attrassero nella Casa del Popolo ad udirlo circa un migliaio di persone; erano pure stati condotti a sentire la dotta conferenza, le scuole elementari superiori.

Il Circolo degli Studi Sociali dimostra in questo modo la sua vitalità, superiore ad ogni spirito di parte.

L'avv. Gherardini, presentato con belle parole dal socio Gilardi Giovanni, tratteggiò dapprima quale è la leggenda biblica in rapporto alla vita, e con qual parlare chiaro che lo contraddistingue, tessè la storia della vita nei vari periodi della vita umana e con citazioni di diversi brani della sacra scrittura, dipinse in quale alta considerazione fosse tenuta la vita presso la chiesa; spiegò quindi in modo magistrale quali effetti produca sull'uomo l'alcool.

Lo spazio non permette di passare in rassegna le cinquanta e più proiezioni che dimostrano l'uomo operaio, lavoratore, e l'uomo abbrutito dal vino, le funeste conseguenze che ai [illegible] sulla famiglia, allorchè i genitori [illegible] al vino; spiegò con dati statistici come una grande percentuale dei pazzi sia appunto procurata dall'abuso dell'alcool, spiegò come in ragione della maggior vendita d'alcool, crescano i ferimenti, le risse, la mortalità; cercò [illegible] il suo dire, criticando acerbamente la legge che non tutela abbastanza gli uomini circa l'abuso che si fa dell'alcool.

Applausi nutriti salutarono l'oratore, che parlò per due ore consecutive, sempre attentamente ascoltato dal numerosissimo uditorio.

E' vivissimo il desiderio di riudirlo altre volte, perchè questa volgarizzazione di scienza è assai sentita dalla nostra popolazione, la quale vive della vita politica e sociale, ma però è bene che anche un tantino di intellettualità penetri in certi cervelli e faccia comprendere come nella Casa del Popolo non vi siano solamente gli *straccioni*, gli uomini *senza fede*, ma bensì nella Casa del Popolo vi sono giovani e uomini che a dir il vero rappresentano gli esponenti principali di tutta la vita politica, sociale ed intellettuale del nostro paese.

Che cosa accade nelle ferrovie.

A suo tempo si parlò di un certo conto corrente che un negoziante aveva colle ferrovie, ora si parla di altri fatti assai importanti.

Tutti sanno con qual misero stipendio vivano i manovali addetti alle ferrovie, ma quasi ciò non bastasse, si è voluto compiere su qualcuno di loro delle coercizioni morali che non dovrebbero avvenire.

Ecco il fatto: Si vuol comperare la divisa alla *popolina* o qualche egregio signore, valendosi della sua autorità ha in certo qual modo imposto ad alcuni manovali di lasciare L. 2 (due) per tale spesa.

I manovali naturalmente non poterono ribellarsi al superiore e pagarono...

Il signor Capo Stazione, che è assai zelante nei suoi lavori, apra un'inchiesta al riguardo ed accerti le responsabilità se ve ne sono; i ferrovieri non intendono avere nessun obbligo e pagare, si pagano già abbastanza delle imposte.

Avviso importante.

Presso il tabaccaio sig. Aprà Pietro, è in vendita tutti i giorni il giornale *Avanti!* che pubblica giornalmente molte corrispondenze da Settimo, un altro staffile per quei signori avversari.

Da TORRE PELLICE

Attività clericale.

Abbiamo parlato a suo tempo della istituzione di alcune monachelle nel Cotonificio di Pralafera; abbiamo altra volta già detto di quell'altra istituzione della fanfara... clericale. Ora invece è la volta di un'altra novità: un bel padiglione, or ora terminato, nel recinto delle Scuole Mauriziane, che i ben informati dicono destinato per un piccolo Cinematografo... pure clericale.

I preti dunque hanno trasformato i loro mezzi di propaganda.

Musica, monache e cinematografo è quanto occorre alle esigenze moderne.

Se la chiesa era vuota, il Cinematografo si riempirà, poichè più divertente e più consono ai gusti moderni.

E' la Chiesa che, seguendo i tempi, si trasforma.

Auguriamo dunque un pieno successo a queste nuove istituzioni, che alla fede ed alla superstizione fanno subentrare il divertimento.

Seduta della Sezione socialista.

Martedì sera, nonostante che l'ordine del giorno fosse abbastanza importante, trattandosi di udire la relazione dei rappresentanti al Convegno Regionale Piemontese, il numero dei compagni era piuttosto scarso: 24 in tutto.

Odarda e Gay riferiscono sul Convegno di Torino e sull'esito del medesimo, e l'assemblea, dopo di aver discusso i due importanti ordini del giorno Lerda e Modigliani, approva il primo perchè più chiaro e più preciso, e decide d'incaricare un rappresentante con mandato imperativo a rappresentare in senso intransigente, coll'ordine del giorno Lerda, la nostra Sezione al Congresso Nazionale.

Si approva pure un ordine del giorno di simpatia e di solidarietà al compagno Bugnino, che dovrà fra poco presentarsi alle Assise per un articolo comparso nella *Difesa Operaia* di Pinerolo parecchio tempo fa.

Dopo alcune osservazioni e proposte varie la seduta si scioglie.

Quei conservatori!

Hanno incominciato la loro campagna contro l'idea della fusione tra la Cooperativa di consumo ed il Magazzino Operaio.

Perciò l'*Avvisatore Alpino*, l'organo conservatore, fa le sue meschine obbiezioni al riguardo.

E si capisce.

Quando mai quell'organetto stonato ha cercato il bene e la concordia della classe operaia?

Per fortuna che il suo seguito è molto esiguo e che la classe operaia lo prende in quella considerazione che tutti sanno!

Perciò dunque non può essere dannoso alla nostra causa.

Da IVREA

Uno sciopero cattolico.

Mercoledì mattina, gli operai e operaie del cotonificio Rossari e Varzi si sono messi in sciopero reclamando una riduzione d'orario e un aumento di paga e altre piccole modifiche al regolamento e questioni interne.

La ditta dal canto suo e per bocca del consigliere delegato, cav. Varzi, aveva dichiarato di voler trattare direttamente cogli operai senza intermediari della clericale lega del lavoro.

Ma ciò non piacque certo ai dirigenti della lega, perchè effettivamente a loro non sono gli interessi degli operai che stanno a cuore ma piuttosto i propri perchè è chiaro che loro volevano trattare direttamente colla Ditta non tanto per il miglioramento economico degli operai, ma di più volevano che la ditta riconoscesse a forza la lega. Così loro potevano facilmente monopolizzarsi la classe operaia e a trascinarla sotto la loro [illegible].

Ma il loro dolce sogno ad un tratto svanì perchè sta in fatto che il sig. Varzi ha risposto loro che non poteva riconoscere ciò che non esiste.

In realtà sta che la lega è costituita non più che da 10 persone (neanche per completare il Consiglio direttivo) però di queste persone che formano la lega, solamente due lavorano in fabbrica, gli altri sono preti, avvocati e *vice ecc*, ed anzi due consiglieri sono dimissionari.

Dunque, come si vede, è in completa crisi.

Noi da parte nostra, non abbiamo creduto di interessarsi della questione, perchè abbiamo visto che lo sciopero era proprio impulsivo e provocato da loro per puntigli personali (?).

Noi di fronte a questi fatti abbiamo creduto più opportuno essere neutrali, dato ancora che la classe operaia è completamente disorganizzata e senza alcun mezzo di resistenza.

Vi è poi da notare che non tutte le operaie hanno aderito allo sciopero, cosicchè un forte numero di lavoranti hanno sempre continuato a lavorare.

La parte però più caratteristica di questo sciopero sta che le scioperanti dopo aver visto entrare e uscire dal lavoro le compagne si recavano in massa alla lega cantando l'inno dei lavoratori.

E' ancor di più, il segretario della lega, alla fine dei discorsi distribuiva a destra ed a sinistra delle benedizioni.

Ma però, nonostante ciò, le operaie, mercoledì rientrarono in fabbrica senza alcuna concessione.

Noi siamo dolenti dello scacco che esse hanno patito, ma però è bene che loro imparino che finchè loro lotteranno sotto la bandiera clericale, nulla e mai nulla potranno vincere.

E noi siamo pure molto dolenti dover registrare gli incidenti provocati da questo sciopero. Ma però siamo lieti nel poter dimostrare che questi incidenti sono avvenuti non sotto la nostra, ma sotto la loro bandiera, simbolo della menzogna confessionale.

Per intanto, diversi si trovano denunziati all'autorità giudiziaria, diversi saranno licenziati dallo stabilimento e diversi dovranno subire quella triste umiliazione di dover riprendere il lavoro dopo sette giorni di lotta a pari condizioni di prima.

Ecco qui le vittorie clericali!

Ma però gli operai sono ancora in tempo, e se vogliono ottenere delle vere conquiste e migliorare la loro condizione non dovranno più lasciarsi sedurre dal prete, ma direttamente formarsi una vera organizzazione propria.

A dire il vero gli operai hanno subito una sconfitta da una parte, ma però hanno avuto una vittoria dall'altra; hanno avuto la vittoria di liberarsi completamente da quella nefasta lega del lavoro, che nulla faceva e nulla ha fatto in pro degli operai.

E così pure speriamo che i clericali non abbiano più la sfacciataggine di molestare gli operai sotto il nome di una lega che oggi è stata collocata ad un eterno e non onorevole riposo.

Figaro.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

CERCANSI due lavoranti calzolai: uno che eseguisca lavori da uomo, forti e ben fatti; prezzo di mano d'opera da L. 4 a L. 4,50 il paio, secondo la capacità; — l'altro per le riparazioni, prezzo da convenirsi a seconda del lavoro. — Lavoro consecutivo tutto l'anno.

Rivolgersi alla *Calzoleria Arnaud Giuseppe in* **Condove.**

CASSA COOPERATIVA
DI DEPOSITI E PRESTITI
FRA I SOCI
dell'Alleanza Cooperativa Torinese

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo *Sabato, 6 luglio 1912,* alle ore *21*, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale della seduta 29 luglio 1911;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Bilancio consuntivo 1911-1912;
5. Nomina di due Consiglieri in sostituzione dei soci: CORONA FRANCESCO e MOGLIA FERDINANDO (scaduti e statutariamente rieleggibili); di tre Sindaci in sostituzione dei soci: BERETTA LUIGI, MODENA dottore ROBERTO e PERAUDO ALFREDO (pure scaduti e statutariamente rieleggibili)

Per il Consiglio d'Amministrazione
VAUTERO FELICE

Si avvertono i soci che, a termini dell'articolo 40 dello Statuto, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. [illegible] in più
COLAZIONE L. 1,00 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Sch apparelli.

Da CIRIÈ
Nel secolo del progresso.

In questa tanto decantata città del progresso, come si vantano di chiamarla i nostri padri coscritti, fa vergogna il dirlo, ma nelle scuole elementari vi è tanta trascuratezza che anche nelle frazioni dove vi è un solo insegnante il servizio è più ben disimpegnato che nel nostro capoluogo.

Noi domandiamo se è lecito che nelle scuole elementari tutti i giorni, mattina e sera, non si faccia altro che recitar orazioni e cantar l'inno a Tripoli: questo è ormai il compito degli insegnanti.

Tutto ciò è opera del pretume e di insegnanti quiescenti più o meno clericali.

Il giorno 24 corr. gli alunni e le alunne si presentarono alle scuole all'ora solita, ma vennero licenziati per la ricorrenza di San Giovanni.

Così, ogni volta che loro salta il ticchio, gli scolari sono obbligati a starsene a casa.

Noi poveri padri di famiglia, che tanto sudiamo per guadagnare il pane e procurar libri e quaderni ai nostri figli per allevarli istruiti ed educati, protestiamo energicamente contro tale stato di cose e ci riserviamo di ritornare sull'argomento se lo riterremo necessario.

Molti padri di famiglia.

Da BORGARO TOR.
L'ottima riuscita della manifestazione socialista.

Alla festa di propaganda indetta domenica scorsa dalla locale Sezione Socialista intervennero in massa da Torino e dai paesi vicini i compagni e numerosissime Società coi rispettivi vessilli.

Si notavano nel corteo, forte di più di mille persone, le Sezioni socialiste di Venaria Reale, Volpiano, San Maurizio Canavese, Druent e Collegno; i Circoli: Campidoglio, Regio Parco, Primo Maggio, Avanti! e Barriera di Milano; le Società: Casa del Popolo Borgo Vittoria, Società M. S. Venaria Reale, Società Operaia di Altessano, Società Operaia Cooperativa Madonna di Campagna, Società Operaia di Lucento, Sindacato Prestinai di Torino, Lega Pellattieri, Lega Infermieri di Collegno e Gruppo femminile socialista.

Aderirono la Società di M. S. di R. Parco e la Società Cooperativa di Volpiano.

Prestavano servizio la valente fanfara del Circolo Avanti! ed un gruppo di compagni di Venaria Reale.

I cori di Borgo Vittoria e Barriera di Milano portarono una simpatica nota col canto di inni socialisti.

Fu da tutti notata e poco benevolmente commentata l'eclissi completa delle Società locali, i cui dirigenti, ligi al nero fumo, dimostrano chiaramente d'inspirarsi ancora ai concetti di cento anni fa.

Al Comizio pubblico presenziò la quasi totalità del paese, con gran dolore della sacrestia locale.

Parlarono applauditissimi i compagni nostri Bianco e Antonio Mazzucato.

In complesso ottima giornata di propaganda.

La Sezione Socialista, mentre porge sentite grazie a quanti concorsero alla buona riuscita di questa festa proletaria, procurerà di rispondere a tanta prova di solidarietà intensificando ognor più il lavoro e la propaganda pel trionfo delle comuni idealità.

La Sezione Socialista.

Da FOGLIZZO CAN.
Beghe in famiglia.

Il fatto che l'Amministrazione dell'Asilo infantile ha concesso i locali per le onoranze ai cavalieri Bono, Garzino e Ricchiardi, e li ha rifiutati per quelle del cav. Ferrero, ha prodotto nel campo dei banchettaioli nostri avversari grande fermento e vera indignazione.

A noi certamente poco importa che i locali dell'Asilo siano stati concessi agli uni e non agli altri; noi vogliamo solo far osservare ai nostri avversari, pronti sempre a darci la croce addosso, che l'Amministrazione dell'Asilo in questo caso ha tenuto in poco conto le loro scalmane, anzi ha addimostrato che la loro ibrida alleanza coi preti non ha nemmeno servito a farli prendere in ben gran considerazione dal presidente dell'Asilo.

Per la cronaca aggiungiamo che la popolazione, che è al corrente della cosa, stigmatizza l'atto partigiano che l'Amministrazione dell'Asilo ha fatto, anche perchè il cav. Ferrero in questo momento di infatuazione patriottarda lo si può considerare l'uomo del giorno.

Gli anticlericali e la Congregazione di Carità.

A Foglizzo come in tanti altri paesi esiste — per modo di dire — una Congregazione di carità, la quale, se non erriamo, fu istituita per aiutare i poveri del Comune a sbarcare il lunario. Ma così pare che non sia da noi.

Infatti da noi, per usufruire dell'aiuto di questa pia istituzione, bisogna essere clericali di sette cotte. Guai a chi la pensa differente! Colui che si dimostra avversario al partito imperante viene senz'altro radiato dall'elenco dei poveri.

In paese si vocifera che siano state esonerate dai soccorsi caritali povere famiglie di illibata condotta morale pel solo fatto che hanno avuto il torto di pensarla colla propria testa festeggiando il 1° Maggio, e che altre famiglie niente affatto bisognose siano state ammesse ad usufruirne solo perchè vanno alla messa e si mostrarono in ogni momento prone ai voleri dei padroni, preti e forcaioli.

Se così fosse si potrebbe dire che a Foglizzo regnano ancora quei sentimenti settarii di cento anni fa, quando il prete usciva dalla chiesa con lo staffile a menare giù botte da orbo sui disgraziati cittadini che stavano in piazza durante le funzioni religiose. Non è per niente che Foglizzo non lo si trova nell'elenco dei Comuni che aderirono entusiasticamente alla abolizione del tirannico potere temporale.

Secondo noi l'Amministrazione della Congregazione di carità deve mantenere un indirizzo equo per tutti: essa non può col denaro pubblico fare della politica di classe, convertendo la Congregazione di carità in un'arma di persecuzione politica.

Le tendenze dei singoli cittadini possono essere combattute nella Sezione Socialista, nel Circolo clericale giovani lavoratori, ma non nella Congregazione di carità, che è istituzione umanitaria.

Del resto, quando si è di fronte ad un caso umanitario, quello politico deve perdere ogni valore: su questo tono pare che predicasse il compianto Beccaria.

Per ora ci limitiamo a restare nel dubbio, riservandoci di indagare e raccogliere, se è possibile, dei nomi per poter dire tutto ed all'uopo ricorrere anche a chi farà bisogno affinchè i diritti dei poveri — se di diritti essi ne hanno — non siano manomessi.

Da MONTANARO
Lettera aperta agli scioperanti di Castellamonte.

Compagni,

L'altra sera, e per l'avere improvvisato — il che non è mia prerogativa — e per altre ragioni che voi pure conoscete, non potei spiegare chiaramente quale era la mia precisa opinione in merito alla presente vostra vertenza e delle trattative da voi fatte con qualcuno dei maggiori principali.

V'invio quindi la presente per supplire in quanto posso alla mancanza fatta.

La risposta che vi ha dato il sig. Buscaglione, esaminata attentamente e minutamente, a me pare non si possa e non si debba respingere in modo definitivo, ma bensì continuare a mezzo del Segretario della Federazione le trattative già a sì buon punto portate.

Se non erro il Segretario stesso nella sua relazione ha detto che la vertenza col signor Buscaglione è ormai circoscritta in un fatto puramente e semplicemente formalistico; le ragioni di interesse materiale furono dal Buscaglione completamente accettate; il Buscaglione intavolò le trattative col rappresentante della Federazione, e tutto, a mio modesto avviso, devesi tenere in quel conto che merita.

Fatta quindi la riduzione di qualche categoria e precisate in un modo non ambiguo le altre accettabili, col sig. Buscaglione null'altro rimane, epperciò imminente dovrebbe essere la ripresa del lavoro nello stabilimento del medesimo.

A questo punto della vertenza, gli altri industriali in tenzone indubbiamente capitoleranno accettando per intero il vostro memoriale, sul quale voi non dovrete più transigere. Tenteranno di resistere, faranno la voce grossa credendo di intimorire qualcuno, ma purtroppo saranno schiacciati dalla severa ed inappellabile sentenza che l'opinione pubblica pronuncierà a loro riguardo.

Oltre della forza che potete fin d'ora disporre, derivata questa dalla solidale vostra resistenza, altro rimedio avete per liberarvi, ed ancor meglio, dallo sfruttamento padronale: la Cooperativa.

Nove anni or sono noi calzolai di Montanaro ci trovavamo nelle identiche vostre condizioni. Il nostro guadagno giornaliero, pur lavorando con un orario inumano, era sì misero da preferire qualche volta la vita del *galeotto*. Almeno a costui la vita è assicurata.

Orbene, con le più pacifiche e modeste intenzioni ci siamo messi ad avanzare una proposta di miglioramento, alla quale i nostri signori padroni hanno risposto con molto sussiego: *guadagnate fin troppo.*

Per farla breve dico subito che i calzolai di Montanaro, sprovvisti totalmente di mezzi di sussistenza, dopo pochi giorni si sono rassegnati alla inumana tariffa prima percepita.

E non si può neanche, a mio modesto parere, muovere grave colpa a questi operai se non hanno saputo in tempo mettersi a parte un piccolo fondo onde resistere qualche settimana senza lavorare, perchè con un guadagno che oscillava da L. 1,25 a L. 1,75 al giorno, e con una numerosa famiglia da mantenere, calzare e vestire, non basta essere morigerato per sbarcare modestamente il lunario. Si soffre la fame ugualmente e non si accumula, indubbiamente. Queste erano le condizioni dei calzolai di Montanaro nove anni or sono.

Ripreso così la maggioranza il lavoro, una piccola minoranza, messasi di buona volontà, impegnando ognuno quanto possedeva, facendo dei mutui con privati e colle Banche, si sono costituiti in Cooperativa, ed alla distanza di nove anni appena conta ora 800 circa tra operaie ed operai, con casa propria e 80 mila lire circa di macchinario moderno.

Sapete inoltre qual fu l'aumento della tariffa di mano d'opera dal 1903 ad oggi? Il 100,95 %. Vale a dire che se nel 1903 a fare un paio di scarpe a doppia suola, e magari di centimetri 32, si percepivano L. 0,85, oggi invece per eguale lavoro si hanno L. 1,75 il paio.

I nostri ex-padroni sono ora addirittura di stucco: non videro la possibilità di una sì concorde unione. Sono oramai pentiti, ma il loro tardo pentimento non farà dimenticare di certo le privazioni, gli stenti che gli appartenenti alla categoria nostra hanno provato per lunghi anni per mantenere i loro privilegi, per impinguare le loro borse.

Ci siamo liberati ed oggi, come il primo giorno, regna fra di noi la massima concordia ed entusiasmo, elementi questi indispensabili per proseguire nel cammino in cui ci siamo posti.

Perchè non si può fare egualmente costì? Di buoni elementi Castellamonte non è priva, ed i capitali occorrenti li trovereste indubbiamente con maggiore facilità di noi.

In caso però vi trovaste imbarazzati, l'Istituto di Credito che vi è in via Pietro Micca, Torino, aiuta meravigliosamente ed efficacemente le Cooperative, massime quelle di produ[redacted]

Studiate quindi bene la questione.

Non dimenticate, o lavoratori di Castellamonte, il veritiero aforisma di quel grande sociologo tedesco: *L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

Da questa coraggiosa lotta, o lavoratori di Castellamonte, ho la piena convinzione che voi incomincierete a prepararvi per diventare gli artefici della vostra elevazione morale e materiale.

FRASSATI IPPOLITO.

Da CASTELLAMONTE
Lo sciopero dei ceramisti.

Lo sciopero dei ceramisti continua. I proprietari hanno fatto distribuire una circolare alla cittadinanza per mettere in evidenza le loro buone ragioni.

In essa, dopo aver detto che è loro desiderio di risolvere al più presto l'attuale vertenza, affermano che la divergenza fra operai e padroni è stata creata *artificiosamente* da coloro che ebbero il coraggio di calunniarli (poverini!).

Ci fecero sapere ancora una volta d'essere disposti a trattare coi soli operai da essi dipendenti e non cogli *incogniti* che la massa ha scelto a proprii rappresentanti per la discussione del memoriale.

Gli scioperanti, che non sono ancora decisi ad accontentare i padroni, promossero un comizio pubblico, che si tenne la sera di domenica 23 corr. in piazza Umberto I, al quale hanno invitato (a mezzo del manifesto di convocazione) i signori padroni a prendervi parte, perchè potessero esporre le proprie ragioni in contraddittorio a quanto avrebbero detto i nostri oratori.

L'invito, ripetuto prima e dopo il comizio dal compagno Paolino, come era prevedibile, non venne accolto dagli industriali, i quali ebbero il coraggio di tacere.

In questo nostro terzo comizio, che riuscì anch'esso imponente per il numero degli intervenuti, parlò prima il compagno Stefano Paolino per la Federazione Ceramisti, giustificando l'operato degli scioperanti; quindi Armando Buzzi a nome dell'Unione Democratica, il quale, dopo avere biasimato con parole appropriate il contegno degl'industriali trustaioli, incitò gli scioperanti a proseguire nella lotta iniziata per il trionfo dei loro sacrosanti diritti.

Il numeroso uditorio applaudì entusiasticamente entrambi gli oratori.

Benchè i padroni dimostrino di ricorrere a tutti i mezzi per evitare la loro sconfitta, abbiamo diritto di sperare che gli scioperanti riusciranno a dare ad essi una di quelle lezioni che non potranno dimenticare tanto presto.

Da PECETTO TORIN.
I nostri bravi Consiglieri si dànno alla "boxe,,

E non c'è da stupirsi! A Pecetto ormai tutto è *sport.*

Per puro sport (vedi *Faro*) spolemizzano con noi gli *anonimi e sgrammaticati untorelli* delle vario voci del luridume locale; per *sport* i reverendi tabaccosi assurgono alla dignità di *tavernieri emeriti* e di *incomparabili salumai;* per *sport* i devotissimi figli di S. Luigi disonorano allegramente le ingenue ragazze, buttandole poi là a fatto compiuto, come limoni spremuti, con una *carità cristiana* molto encomiabile; altri, sempre per *sport* tentano con *cattolicissime coltellate* di mandare il loro prossimo a diritto in paradiso, senza contare poi che a qualcuno dei *capoccia* più in vista del campo clericale il fervore dello *sport* fa troppo spesso dimenticare la santità del *settimo comandamento.*

In politica poi (vedi gli scherzi dello *sport*) i nostri pseudo popolari dopo essersi fermati come il *Paolo* della storia sulla via di Damasco, minacciano di rinchiudersi in un convento per far debita ammenda dei peccati politici commessi in gioventù, ed i clericali son pronti a spapizzare *Bepi* e surrogare al *Tantum Ergo* un po' di *marcia reale*, di *Inno a Tripoli* e della *Bela Gigògin*. Oh, miracoli dello *sport!*

Quanto al *Capitan Spaventa* s'ostina, per mania sportiva, a voler divertire il *colto* e *l'inclita* coi suoi lazzi tragi-comici, malgrado il fischio assordante che ormai parte dalla platea.

E il buon contribuente pecettese seguita, pure per *sport*, a fare dei chilometri giornalmente per venire a ritirare la corrispondenza all'ufficio postale, da sei mesi inattivo, avendo il Sindaco sentenziato essere il *moto* molto giovevole alla salute ed alla digestione.

E quanto a digestione *lui* se ne intende!

Con tutto questo po' di roba, non c'è dunque da meravigliarsi se la *malattia sportiva* s'infiltra nelle alte sfere e vi si perfe[redacted]

Ed è perciò che noi segnaliamo agli *amatori* la meravigliosa partita di *boxe*, gratuitamente ammannita al buon popolo pecettese dall'invincibile campione dello sportismo locale, l'ill.mo consigliere Pavesio, sindaco *in pectore* e consigliere comunale in virtù di certe piroette democratiche in cui un tempo era maestro.

Noi conoscevamo il Pavesio quale *trampoliere impareggiabile* nel saltare con molta disinvoltura dal trapezio democratico a quello clericale; insuperabile poi nell'organizzare certe *partite politiche* nell'aringo elettorale. Sappiamo pure, per *voce* della fama, come in gioventù l'egregio consigliere si dilettasse di certe partite di *boxe* e con notevole successo. Ma ci eravamo illusi che, entrando nella vita politica si fosse dedicato ad altre occupazioni più dignitose.

Ve lo figurate voi l'egregio consigliere comunale partire proprio da casa sua e rincorrere pel paese un Tizio qualunque, da cui oggi lo divide il ricordo di certi passati *giochetti elettorali* e dopo brevi spiegazioni su certe *frasi* e *apprezzamenti* non di suo gusto, menare giù *(coram populo)* botte da orbo, dimentico della dignità che la carica di Consigliere gli impone, dimentico che anche in Italia vi sono tribunali e *giurì d'onore* per salvaguardare il decoro e la riputazione di chi si sente *galantuomo?*

E' decoroso, è onesto per un Consigliere comunale di arrivare sino al punto di dover ricorrere lui e l'avversario all'opera del dottore per le contusioni ricevute?

Io non sto ad indagare a chi spetta la responsabilità della scandalosa scenata, benchè la voce pubblica attribuisca ciò al carattere esuberante ed intollerante del Pavesio, *non ancora completamente domato.*

Il ricordo di certe *questioni antiche* lo scotta maledettamente, e si capisce.

Noi constatiamo semplicemente come ciò non concorra certo a rialzare il prestigio, molto scosso, della funzione consigliare.

E crediamo pure che il Corpo elettorale intendesse mandare in Consiglio uomini seri, posati, equilibrati, buoni amministratori, non persone che, dai fatti, si potrebbero equiparare a volgari giocatori di morra. V. F.

Da VOLPIANO

Il prete è il rivale più accanito dei lavoratori. Durante parecchi secoli governò le masse col terrore e colla prepotenza, poichè altrimenti la pazzia religiosa sarebbe da tempo scomparsa. La cella, le catene, il veleno, il pugnale, il patibolo, il rogo e tutti quegli arnesi dell'inquisizione di Spagna (uniti al nome del loro dio) furono i mezzi adoperati per la conservazione del potere temporale, alla quale conservazione egli mentre oggi tenta dimostrarsi patriota per la guerra libica, sogna la riconquista e non esita a far cantare nei suoi inni: *noi vogliamo Dio e il Papa Re.*

In passato non mancò mai di contrastare qualsiasi movimento proletario, schierandosi sempre dalla parte capitalistica, *sua sostenitrice.*

Agli umili ed agli oppressi raccomandò invece la rassegnazione, facendo così il doppio giuoco, col rimanere affigliato tanto ai capitalisti che ai lavoratori. Però la grande maggioranza di questi ultimi, dopo lunghi anni di sofferenze, comprese che gli interessi del prete erano troppo collegati a quelli dei capitalisti e quindi contrari ai loro, e schierò contro alle teorie assurde finora adottate e considerò quella una classe denigratrice e degna di essere combattuta ad oltranza.

Sappia quindi, quella parte di lavoratori Volpianesi che ancora si mostrarono titubanti, seguire i proprii compagni di lavoro nella lotta contro il comune avversario.

Non allo scopo di combattere la religione i socialisti Volpianesi fanno guerra aperta al prete, ma perchè costui, scrollando sui doveri di ministro della chiesa, prende un atteggiamento completamente politico e commerciale, tentando anche di conquistare il Comune a mezzo dei suoi ameni seguaci.

Per poter quindi ingaggiare una lotta più tenace, contro questo parassita, è duopo che tutti i compagni si adoprino con più assiduità alla propaganda e far sì che tutti coloro i quali condividono le nostre opinioni sappiano vincere la titubanza ed inscriversi al partito socialista, onde incoraggiarlo nella via di combattività intrapresa.

Una prova palpante (senza entrare in minuti particolari) che i socialisti non sono cattivi amministratori, venne data in occasione della conversione dei mutui, dalla quale il Comune ebbe un guadagno di circa L. 56 mila. Altrettanto dicasi per la Società Cooperativa Operaia (unica che serve di calmiere) coll'averla portata ad uno stato finanziario tale da renderla incrollabile.

Animo dunque o compagni, se ad un tempo volete gridare vittoria ed evviva il socialismo.

***

Si rendono avvisati i soci di questa Sezione d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo sabato, 29 corrente, alle ore 14,30 precise, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1° Relazione dei Rappresentanti al Congresso Regionale;
2° Congresso Nazionale di Reggio Emilia;
3° Relazione del Cantiniere;
4° Propaganda anticlericale;
5° Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno e più specialmente del 2° comma col quale si dovrà deliberare in modo concreto sul mandato da affidare al Rappresentante della Sezione al Congresso di Reggio, per la direttiva politica su cui deve ispirare il nostro Partito, si prega di non mancare.

NB. — Per l'accesso all'assemblea, è tassativamente prescritta la presentazione della tessera. Non si mandano avvisi speciali.

La Commissione Esecutiva.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 4

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
«« NON È VELENOSO »»

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottengo felicissimi risultati. Gli eczemi cronici estesi, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi, in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito. Gli eczemi acuti poi guariscono assai rapidamente. Risultati meravigliosi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti. Di questi ne curai parecchi già ribelli a trattamenti diversi ed in breve tempo con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE, la pelle di viso dapprima irritata, crostosa e sanguinolenta, si fece bella e morbida e la malattia non ebbe più a recidivare continuandone l'uso in soluzione anche più leggera.

Dottor G. BRACCO, *Junior.*

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso
l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni ed economici

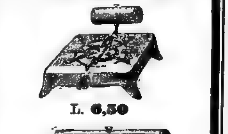

L. 6,50

L. 14
TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista "Avanti!",
In deposito presso l'Amministraz. del "Grido del Popolo,,
Per la lotta anticlericale ⊕ Per la lotta antimilitarista ⊕ Per la coltura socialista

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
li troverete dovunque

CACAO TALMONE

UN ALIMENTO
NON UN LUSSO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 035 - MILANO.

AFFITTASI per la stagione estiva
in S. Antonino Susa
CASA MOBIGLIATA
di 9 vani entro giardino, luce elettrica, 5 minuti dalla Stazione. Rivolgersi a *Cometto Luigi*, S. Antonino di Susa.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale *"Grido del Popolo,,* Corso Siccardi, 12.

La Virginia
Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

DAGHETTO C. - Via Mazzini, 30
LATTONIERE-GASISTA
IMPIANTI PER GAS E ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
«« PREZZI MODICISSIMI »»
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
[illegible]
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

La guerra nella caricatura

Raccolti in elegante album, i profondi, eloquenti, genialissimi disegni che **Giuseppe Scalarini** traccia quotidianamente sull'*Avanti!* a commento efficacissimo, impressionante e risoluto della guerra, appaiono ora per cura della "Società Anonima Editrice *Avanti!*,, in una pubblicazione originale, che sarà ricercatissima.

Il grosso volume, in carta di lusso, adorno di una suggestiva copertina a colori e arricchito anche di caricature inedite, disposto con gusto, accuratamente stampato, felicemente ordinato e qua e là sobriamente commentato, è in vendita a L. **1,50.**

Dirigere vaglia all'Amministraz. del "Grido del Popolo,, Corso Siccardi, 12

Chi voterà e come si voterà?
È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE
A rispondere ha provveduto la "Libreria Editrice Avanti!,, pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10
In vendita presso l'Amministraz. del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

Anno XXI.

LA CHIU[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 6 Luglio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 6 Luglio 1912. — N. 416

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA CHIUSURA

Chiusa la Camera delle chiacchiere, chiuso il gerontocomio senatoriale, siamo entrati in pieno periodo di vacanze estive. Gli onorevoli — quelli che hanno il portafoglio ben guernito — sono scappati in buon numero in cerca di aure più refrigeranti che non siano quelle di Montecitorio e di avventure più gioconde che non siano quelle... di corridoio. Solamente gli spiantati sono tornati alle loro quotidiane e ininterrotte occupazioni.

Si sono fatte molte chiacchiere, specialmente intorno alla riforma del codice di procedura penale, si sono votate molte leggi e leggine, specialmente a favore dell'esercito e della marina da guerra, si sono respinti costantemente tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione socialista alle varie leggi che la borghesia ha creduto dover far votare nel proprio interesse, e non si è avuta una parola di bontà per le vittime innumerevoli che la bestialità capitalistica ha cacciato nelle galere od in esilio. Però qualche cosa è rimasto, di insolito, di straordinario per la vita politica del nostro paese: il discorso che l'on. Giolitti ha pronunciato in Senato in difesa della nuova legge elettorale, discorso che deve aver fatto rimanere a bocca aperta quel ricovero di afflitti da arterio-sclerosi — direbbe il compagno on. Bentini — che è il Senato.

Noi non abbiamo mai avuto fiducia nella democrazia dell'on. Giolitti — dio ce ne guardi! — o almeno nella sincerità della sua democrazia; ma — vogliamo essere sinceri — dobbiamo riconoscere che col suo discorso in Senato egli ha dato una novella prova della sua fine abilità parlamentare. Nessun uomo parlamentare moderno, nemmeno l'on.... Bonomi, siamo convinti, avrebbe pronunciato un discorso così ardito e così democratico come quello dell'on. Giolitti. Altro che le sbrodolate sentimentali di quella vecchia gonfia dell'on. Gigione, per le quali andavano in solluchero tutti i socialisti di destra, da Bissolati a Cabrini! Giolitti, da neo-iconoclasta che nel suo neofitismo non bada più a nulla e non ha più riguardi per nessuno, ha fatto scempio di tutto il vecchiume della vecchia nacchcheria conservatrice, ha strappato tutti i quadri ed ha mandato al diavolo con una buona pedata tutti i barattoli della ingombratissima farmacia senatoriale.

Egli ne ha avuto per tutti: per i vecchi incarogniti reazionari come pei socialisti... di destra i quali, sia detto a loro vergogna, sono stati da lui di gran lunga superati. Infatti mentre questi ultimi, nella loro altezzosa superbia, presumono erigersi a *patronato* del proletariato il quale nulla deve alle proprie energie e tutto deve attendere dalla loro incommensurabile sapienza politica, Giolitti ha rivendicato alle agitazioni del nostro partito e della Confederazione del Lavoro la loro parte di merito, dichiarando che se il governo è venuto nella determinazione di dare il suffragio quasi universale fu appunto perchè tenne conto del movimento che dal proletariato veniva, da quel proletariato che *avrebbe finito per prendersi da sè stesso quanto reclamava, se gli altri si fossero ostinati a negarglielo*. Parole sintomatiche e coraggiose che non avrebbero certamente risuonato ancora in Senato, malgrado siamo nell'anno di grazia 1912, se al posto di Giolitti fosse stato a capo del governo qualche teorico uso Luzzatti o Sonnino e, magari, qualche lumacone uso Bissolati e Bonomi.

Il che, ripetiamo, non ci induce punto a credere che Giolitti sia meno fedel servitore della monarchia e della borghesia capitalistica di quel che lo siano Sonnino o Luzzatti. Ma che ci rivela tutto uno stato d'animo tra quegli stessi uomini di governo che, in passato, abbiamo giudicato come più tetrivi e reazionari, in cospetto di certi altri, a qualunque permeabilità di vedute moderne e di atti coraggiosamente rinnovatori. Ci voleva proprio l'uomo della Banca Romana e della malaugurata impresa di Libia per farci assistere a questo spettacolo. E non ci stupiremmo troppo se domani, come già si vocifera, egli dovesse imporre al Parlamento la riduzione del dazio sul grano. Giolitti è veramente un uomo straordinario che si compiace di farci assistere alle più straordinarie cose. Visto che la democrazia — codesta vecchia baldracca — dorme e che gli stessi socialisti raramente alzano la voce per reclamare questa riforma, egli si fa avanti a proporla superando tutte le logomachie di marca *gigionesca* e saltando di piè pari tutti gli ostacoli. Egli, che non è un citrullo, vede bene che la guerra in Libia non cesserà tanto presto e che il malcontento che già serpeggia cupamente tra il popolo andrà via via accentuandosi se... un pizzico di polvere sapientemente lanciato a tempo opportuno non lo accieca o stordisce per un altro po'. Perciò egli tira fuori la sua brava riduzione del dazio sul grano, dopo aver data la riforma elettorale, e già fa mettere in giro dai suoi ufficiosi la voce ch'egli stia fucinando la riforma tributaria. Non si tratterà probabilmente di quella tal riforma tributaria che fu il suo bandierone per molti anni finchè fu semplice... deputato, ma basta il fatto che essa venga enunciata come una probabilità alquanto prossima per dimostrarci tutta la raffinata sapienza politica di questo originalissimo *acciughin*. Il quale, forse appunto perchè famigliarizzato coi pesciolini, ha saputo accalappiare così bene nelle sue formidabili reti gli... anguillotti della destra così detta socialista.

UN BEL CASO della patria riconoscente

Rileviamo dalla « Romagna Socialista » un bel caso della patria riconoscente, uno di quei casi che molti giornali taciono solo perchè questi si sentono superiori e mi par di sentirli esclamare: Ma sono bazzecole!..

Sia pur quel che si voglia, ma è bene trascriverlo nella sua semplicità che però, volere o no, ci può benissimo arguire se oppure come il patriottismo e la così detta « madre patria » sa ricompensare i suoi diletti figli sia nella gloria, sia nella miseria.

Un certo Bonini Luigi, socio di una fanfara di Ravenna, fu condannato un anno fa alla multa di L. 30 per aver dato fiato alla sua tromba senza il relativo permesso della questura.

Dopo qualche tempo il Bonini fu richiamato con la classe '88 al servizio militare e mandato a Derna.

Mentr'era a Derna a fabbricare, con pericolo quotidiano della sua vita, la gloria della patria, la patria pensò di... chiedergli le trenta lire.

Ricevutone il categorico invito, il padre Romolo Bonini si recò dal Pretore:

— Che cosa vogliono?

— Suo figlio deve pagare trenta lire.....

— Mio figlio è soldato in Libia!

— Va bene..., ma deve pagare le trenta lire...

— Giustissimo! Favoriscano versarmi la somma che egli avrebbe guadagnata restando a casa al suo ufficio e il proprio mestiere pel sostentamento proprio e mio: con quella io pagherò le trenta lire più dieci centesimi di mancia al signor Governo che me l'ha portato via e il resto l'intascherò!

Il Pretore davanti alla sua uscita sincera rimase di stucco.

— Proprio così! Diversamente io non pago e non posso assolutamente pagare.

Così dicendo il padre... nazionalista se ne andò.

Dopo qualche mese il soldato, congedatasi la sua classe, tornò a Ravenna carico di gloria.

Era appena arrivato e non aveva finito di salutare ed abbracciare i parenti, che i RR. carabinieri lo mandarono a chiamare e:

— Le trenta lire!

— Ma io ho cooperato a conquistare una colonia che almeno « si dice » valga molto di più!...

— Caro mio, noi non sappiamo niente. O pagare o al fresco!

— *Boia d'un Gueru lèdar*, lasciatemi almeno il tempo di guadagnare lavorando al mio mestiere, e ve le darò. A Derna dell'oro non ne ho trovato. C'era sabbia per gli occhi e piombo pel petto piuttosto!

Le proteste non valsero. Le promesse nemmeno. E Bonini Luigi, eroico soldatino, che per la gloria dell'aquila latina romana sento corse a conquistare il *polmone d'Italia* col grido fatidico di « Savoia! », fu *agguantato* come un delinquente e lo rinchiusero per tre giorni in carcere.

Queste sono le gesta e i frutti del sistematico modo con cui s'impartisce la giustizia sotto la cappa del bel cielo italico, è la giustizia distributiva che i magistrati sanno con criteri saggi applicare; ma tutta questa gente, togata e no, pensa al patriottismo a suo modo, e così facendo cerca anch'essa di salvaguardare le istituzioni della madre patria col poter esclamare: La patria, ora, è doppiamente salva!

Zensero.

20, 21 e 22 Settembre 1912

Rammentiamo ai compagni, agli amici, alle Leghe ed ai Circoli che per la data suriferita è fissata la gita Reggio Emilia-Spezia-Genova e che occorre assolutamente, se si vuole che la gita riesca, mettersi fin d'ora di buona lena al lavoro di organizzazione. Bisogna che i compagni, i quali hanno già prelevati i bollettari per le iscrizioni presso la Camera del Lavoro, si mettano all'opera perchè le iscrizioni siano sollecite e numerose: coloro che i bollettari non hanno ancora prelevato lo devono fare al più presto se intendono sia evitato un fiasco come quello del 1° Maggio.

Noi abbiamo bisogno che i gitanti siano almeno un 500, ma abbiamo bisogno inoltre che questo numero sia stato raggiunto per la fine di agosto, altrimenti non avanzeremo nemmeno le pratiche per il [illegible] speciale per non fare delle [illegible] lantili e per non esporci al ridicolo di fronte alla cittadinanza. Se [illegible] amici ci aiuteranno e collaboreranno insieme con noi per la riuscita della gita, tutto andrà bene; altrimenti lasceremo perdere tutto e di gite, per dieci anni almeno, non ne parleremo più.

I bollettari per le iscrizioni si ritirano presso la Camera del Lavoro.

Spunti - Note - Commenti

Crispi.

Si dice che le lettere di Crispi, riunite in volume e licenziate al pubblico, contribuiscono decisamente a riabilitare il ministro italiano che si trovò coinvolto in tanti scandali, che fu investito audacemente dalle requisitorie di Cavallotti, che venne calato nella sua fossa fra le maledizioni delle madri dei caduti di Adua.

Vi sono ancora in Italia molti devoti alla memoria di Crispi, malgrado che i suoi turpiedi sopravvissuti si sforzino a rifarsi una verginità. Se il crispismo costituì tale vergogna da far arrossire ancor oggi quelli che ne furono i sostenitori, vi sono però delle anime buone che l'uomo nefasto vorrebbero togliere all'oblio. E l'ora è propizia: par sotto il regno di Giolitti è tornato a rinascere l'antico sogno imperialista di Crispi e le armi italiche sono impegnate in una guerra che, se non ci ha ancora dato per fortuna delle immani tragedie come quelle che segnarono la inappellabile condanna di Crispi e della sua politica, si presta, come tutte le nostre precedenti guerre coloniali, ad attirare sull'Italia l'attenzione dei caricaturisti di tutto il mondo.

Può darsi anche che si sia fatto uno speciale assegnamento sul presente stato d'animo degli italiani per mettere in circolazione le lettere del grande deplorato. Ma per chi non ha sbiadito i proprii ricordi, le lettere hanno poca importanza e nessun valore. I nazionalisti si conforteranno se la lettura delle lettere riuscirà a convincere che Crispi, nei suoi rapporti con le diverse mogli, non fu così inumano come si è creduto comunemente, e che non ha venduto per 50 mila lire l'insegna cavalleresca a Cornelio Hertz. Noi rimarremo indifferenti, tanto è cosa secondaria che dall'epistolario di un uomo si rilevi appena che egli fu o no un galantuomo.

I delitti di Crispi non possono da noi dimenticarsi. Egli perseguitò tutti i nostri compagni della prima ora con violenza selvaggia. Egli fornì quelle infami leggi eccezionali che si osa ancora adesso ferocemente applicare. Egli volle le prime conquiste coloniali che finirono in orrendi macelli e che costarono tante ricchezze.

Tutte le sue lettere non possono purificare la sua memoria da queste incancellabili e perenni colpe. L'odio si arresta sempre davanti al una tomba. Ma sulla tomba di Francesco Crispi noi mettiamo un'altra pietra e auguriamo che si lasci in pace anche la sua anima.

E' meglio per tutti non ravvivare dei penosi ricordi.

Crak.

E' uno spettacolo che fa venire le lagrime agli occhi. Avvengono dei *craks* rilevanti e non sono nemmeno rari. I biglietti da mille emigrano da una tasca all'altra. Molti cittadini rimangono al verde, mentre altri più furbi si trovano col portafogli insolitamente gonfio. La giustizia si mette in moto e incrimina i colpevoli, spreca tempo nelle istruttorie, consuma quattrini nella carta bollata. Viene poi il processo e per quindici giorni almeno una ventina di avvocati di parte civile e di difesa si ingegnano ad imbrogliare le cose; cento testimoni si tengono in dovere di giurare di dire la verità e finiscono col deporre il falso con il più puro accento della verità; due giudici sonnecchiano e il presidente fa sforzi sovrumani per stare sveglio. Alla vigilia della sentenza la parte civile viene tacitata e dichiara di ritirarsi. Il Tribunale, se non assolve del tutto, si fa scrupolo di essere mitissimo e applica la « condizionale ». Gli avvocati celebri si fanno pagare le laute parcelle; gli imputati rimangono liberi o se non si reputano abbastanza arricchiti riprendono l'antico mestiere con più raffinata esperienza; il pubblico beota, col cappello in mano e la schiena che s'incurva, assiste al passaggio dei fortunati imbroglioni.

Non è commovente la commedia? E si ripete per tutti i *craks*. Tanto che, se non fosse per il rispetto che si deve a certi avvocati di grido mancherebbero le occasioni di aumentar il patrimonio di un qualche diecimila lire, sarebbe il caso di scongiurare quelli che tirano i fili della giustizia a risparmiarsi il disturbo di processare i responsabili dei *craks*.

Noi non vogliamo — dio ci guardi! — sostenere che gli imputati per il *crak* della Banca di Borgomanero non meritassero di essere mandati assolti; ci sembra soltanto che il processo contro di essi — per finire come è finito, meglio sarebbe stato non farlo.

Che bisogno c'è di voler sempre dimostrare che la legge è... quasi uguale per tutti?

Un nuovo santo.

La Congregazione antipreparatoria dei Riti, presieduta dal cardinale Oreglia, si è riunita per discutere e dare il proprio voto sopra un miracolo che si attribuisce al fu don Cottolengo. Se le pezze giustificative del miracolo saranno giudicate attendibili, don Cottolengo verrà segnato nei candidabili alla canonizzazione. Fra qualche anno poi, se non verrà meno la buona volontà, al calendario della Chiesa si aggiungerà un beato o un santo di più.

Per quanto questa storia dei santi e dei loro miracoli sia quanto di più stupidamente umoristico esista sotto la cappa del cielo, pure noi speriamo che il miracolo sia riconosciuto e che don Cottolengo acquisti i requisiti per essere santo. Non perchè noi crediamo di poter guarire alcuno dei nostri malanni potendo raccomandarci al nuovo celeste avvocato. La nostra miscredenza ci vieta certe disperate consolazioni: epperò vogliamo che il piccolo commercio sia degnamente incoraggiato.

Scommettiamo che a Torino, in previsione dell'entrata del Cottolengo nell'areopago dei santi, ci saranno già dei commercianti previdenti provvisti di reliquie, esitabili a buon prezzo, malgrado le loro portentose virtù. Ebbene: perchè tali reliquie dovrebbero rimanere come fondo di magazzino? O non è bene che tutta la beoteria accorra a smerciarle e abbia modo di esperimentarle?

Se l'imbecillità singola non è incancrenita, si può sperare che quando qualcuno possa accorgersi che i santi nuovi valgono quanto i vecchi, pianti tutti i santi e si decida a guardare in terra invece che verso il cielo.

Zanzur.

E' uscita la relazione ufficiale del generale Frugoni sulla battaglia combattutasi l'8 giugno nell'oasi di Zanzur. Il generale vittorioso ha fatto dei calcoli molto diligenti e ha potuto appurare che durante la battaglia vennero sparati 2000 colpi di cannone e 362.702 cartuccie. I morti turco-arabi devono aggirarsi intorno ai 2000.

Se noi osassimo mettere in dubbio le cifre che ci dà il generale Frugoni passeremmo, agli occhi degli arrabbiati nazionalisti, come dei denigratori per partito preso. Prendiamo dunque le cifre che ci dànno e crediamo che siano proprio matematicamente esatte. Soltanto esprimiamo il desiderio che qualche allievo del comm. Bodio si prenda l'impegno di fare la statistica di tutti i turco-arabi mandati alle Urì dai rapporti ufficiali dei comandanti e dai telegrammi degli inviati speciali. Perchè noi dubitiamo che a tirar le somme di tutti quelli che dovrebbero essere morti attraverso le tante battaglie e le altrettante disfatte avversarie, si debba finire col trovare che la somma totale dei morti supera la popolazione della Tripolitania e della Cirenaica insieme; così che alle grandi stragi compiute dai fucili italiani dovrebbero essersi salvate soltanto le bestie.

L'abbondanza.

Un tempo, sul bilancio dello Stato si avevano delle notizie molto rare e molto vaghe; da quando siamo in guerra con la turchia non passa settimana che l'on. Tedesco non comunichi alla Stefani il bollettino meteorologico delle finanze nazionali. Una volta il bilancio era anche sempre impegnato e non consentiva aumenti di spesa se non quando si trattava della guerra e della marina, per le quali, secondo il vangelo nazionalista, ogni sacrificio è d'obbligo. Ma ora invece, malgrado le spese per la guerra, l'on. Tedesco annega nella abbondanza e il bilancio dà degli avanzi.

La notizia ci procura tanto piacere; soltanto vorremmo che l'abbondanza non fosse polvere per gli occhi, e poichè ci sono tanti bisogni che urgono, non si potrebbe spendere qualche milione per soddisfarli?

E' vero che l'on. Giolitti ci ha appena data la riforma elettorale; ma questa riforma non costa quattrini e non soddisfa alcuno dei tanti bisogni materiali del proletariato e del paese.

Gli espulsi.

I capitalisti nazionalisti cominciano a mettere in valore la loro pelosa pietà verso gli espulsi. Si sono affrettati a occuparli, ma alcuni sembra vogliano servirsi della nuova mano d'opera per fabbricar crumiri. A Verona si è fatto sapere a parecchi disoccupati italiani da tempo in attesa d'impiego, che prima d'essi si sarebbero occupati gli espulsi. Nelle cave della Balma, ove gli scalpellini sono in agitazione, sono stati inviati a lavorare — mediatore il sottoprefetto — una trentina di scalpellini espulsi.

E' in questo indegno modo che l'industrialismo nazionalista compie la sua opera patriottica: mettendo i proletari espulsi dalla Turchia contro i proletari italiani che battono il lastrico e che lottano per migliorare le proprie condizioni.

Sui margini del Codice

A Torino, al Tribunale Militare, si svolge un processo per ammutinamento e per eccitamento alla rivolta. Imputati sono parecchi caporali e soldati di Vercelli.

Non entriamo nel merito della causa. Non si tratta, per noi, che di una innocua manifestazione di giovani i quali, stanchi di sopportare il loro lungo richiamo, hanno protestato nel miglior modo che hanno creduto più efficace contro la troppo lunga loro permanenza sotto le armi; ma essi hanno incappato nel codice militare, e con questo signore non si scherza.

Senonchè... senonchè la nostra atmosfera è di questi giorni tutta satura di... eccitamento all'ammutinamento e alla rivolta militare. Basta che voi apriate un giornale qualunque, per poco infatuato di nazionalismo che esso sia, per trovarvi le più mirabolanti descrizioni intorno al malcontento che regna nelle sfere militari, per descrivervi le fosche nubi di una imminente sollevazione che si addensano sull'orizzonte. Ma non solo i giornali nazionalisti e lealisti si perdono nelle descrizioni più o meno esatte del malcontento militare e dei pericoli che corre pure il presente monarca, chè il loro zelo... rivoltoso si spinge sino a fare opera di eccitamento alla rivolta e di apologia della medesima, ora apertamente ora tra le righe, sempre pubblicando a lettere di scatola i titoloni descriventi il malcontento militare, esagerando spesso — così come usano fare per le notizie della guerra libica — il numero dei soldati e degli ufficiali passati nel campo dei rivoltosi.

Come vedete, ce ne sarebbe a sufficienza perchè tutti codesti apostoli della diserzione e della rivolta militare fossero tradotti davanti ai tribunali od ai giurati e severamente condannati. Ma ciò non avverrà perchè — dimenticavo di dirvelo — quei tali soldati ed ufficiali di cui si esaltano dalla stampa nazionalista e lealista le virtù... ribelli non sono degli italiani, ma bensì... dei turchi; e voi capirete che la cosa cambia d'aspetto. La rivolta militare in casa nostra — anche quando rivolta vera e propria non è, ma semplice dimostrazione — bisogna reprimerla e condannarla severamente; quando invece avviene in casa altrui, è cosa saggia e... patriottica esaltarla ed incoraggiarla. Questa è la vera morale!

Ma non sembra per lo meno pericoloso questo gioco ai giornali sullodati? Giacchè le parti si potrebbero un giorno invertire ed avere la rivolta vera in casa nostra col plauso e coll'incoraggiamento alla stessa da parte della stampa estera e, probabilmente, non solo di quella turca. Vorremmo sentirli allora a strillare, i nostri bravi nazionalisti!

Queste osservazioni, è superfluo rilevarlo, hanno per noi un valore puramente obbiettivo, chè ciò che accade non ci riguarda e non ci danneggia, tutt'altro! Ma che dire di quei sapientissimi avvocati difensori, di quei valorosissimi principi.. del foro che nemmeno hanno saputo afferrare il momento che passa nell'interesse dei propri difesi, che han preferito invece qualificare colpevoli di una... ragazzata?

Rolando.

Le armi per la lotta di classe

Comunemente si crede che parlando di organizzazione equivalga parlare senz'altro di scioperi, di sommosse, di cose non ordinarie nella vita sociale d'oggi. E' anche questa una credenza comune prodotta dal modo in cui si è compiuta la propaganda in passato e per il semplicismo innato nella mentalità operaia vergine alle lotte del lavoro, per cui tutto si riduce ad esser considerato solo nelle manifestazioni più acute e le più significative della vita.

No! L'organizzazione è invece un prodotto naturale della società industriale: essa è la forma associativa che tutti sfruttano per la difesa dei loro interessi. La società come è composta non può curare l'interesse e le aspirazioni dei singoli e nel gioco degli interessi più vari e più complicati le forze isolate soccombono sempre di fronte alle forze organizzate. Ognuno nel mondo deve preoccuparsi delle proprie condizioni e fare a gomitate col suo simile per mantenersi a galla e i più deboli sono i calpestati e i vinti della vita. Natura e si sente il bisogno e naturale cresce e prospera l'istinto associativo per aumentare coi molti le forze di resistenza o di conquista che i singoli non potrebbero isolatamente disperre.

Difatti uno sguardo in giro ci convince che tutti gli uomini sfruttano ai loro fini il criterio associativo per ragione, per ogni iniziativa e per ogni impresa quando le forze proprie non riescirebbero allo scopo.

Senza parlare delle Associazioni per la difesa linguistica e di quelle di varia protezione e propaganda d'idee particolari e di quelle di beneficenza di varia specie non dovremo che soffermarci alle numerose accolte industriali che per diverse ragioni, per diversi interessi e per diversi scopi numerose sono sparse in tutto il mondo.

Lo stesso fenomeno delle organizzazioni operaie se fosse frutto solo d'una propaganda ideale e queste non fossero sorrette da una imprescindibile necessità d'indispensabile equilibrio sociale, non potrebbero perpetrarsi e moltiplicarsi così grandiosamente nei vari paesi e nelle svariate branche dell'industria e del commercio. Gli industriali d'oggi che pur nella struttura moderna dell'industrialismo trovano già una forma d'organizzazione a difesa dei proprii interessi, in quanto nella Società Anonime l'interesse del singolo sparisce per lasciar posto all'interesse della collettività industriale-bancaria, si organizza ancora in varie forme; per avere protezioni e benefizi nelle leggi, nel commercio, nei trattati; e si organizza infine nell'ultima forma associativa di resistenza per fronteggiare la parte importante dell'industria, costituita dalla mano d'opera.

E il proletariato che fa?

Perchè anche lui deve orientarsi nella vita e trovare nelle forme organizzative quei mezzi e quelle forze per mantenersi in piedi nella gran lotta sociale e rivendicare nella società i diritti della storia e del suo avvenire? E anche qui non confondiamo la visuale del problema unico delle sue condizioni economiche d'oggi in quella che deve esser la visuale del grande problema sociale che tormenta l'umanità. Solo la visione chiara del problema operaio generale, confuso colla soluzione del problema sociale, produce lo stimolo per trovare la soluzione immediata intuito dei problemi particolari d'immediata interessenza.

Ma per intanto cosa deve spingere la classe lavoratrice verso le proprie organizzazioni di classe è la constatabile disparità dei diritti e dei doveri che gli uomini hanno verso la società, verso la famiglia e verso se stessi.

Troppo lungo sarebbe enumerare i triboli e le sofferenze della classe lavoratrice nelle complicate manifestazioni della vita; triboli e sofferenze prodotti dal sistema sociale di distribuzione della ricchezza e de la produzione; dal sistema di contribuzione e di spartizione dei tributi e degli oneri che la civiltà impone. Le penne arroventate di mille scrittori hanno denudato in più d'uno scritto le palesi ingiustizie, le vergognose spogliazioni a cui è sottoposto in mille modi il proletariato e le ragioni d'una giusta e d'una santa rivendicazione e riparazione agli errori pensatamente voluti dagli uomini interessati a mantenere lo stato di cose attuali a maggior beneficio loro. Tutto questo potrebbe esser oggi ed è effettivamente materia di altri scritti e di altre azioni, di altri studi e di mille progetti per raggiungere più facilmente e più velocemente la cima del gran monte. Ma una cosa resta ben ferma subito e da tutti è ammessa, ed è il mezzo col quale fucinare l'avvenire. Si discute ancora come e con quali sistemi queste armi si devono adoperare, ma sulle armi e sulla scelta di esse non v'è più dubbio per alcuno. Ed è già una gran cosa. Sul resto il proletariato presto o tardi si deciderà finalmente, dopo le necessarie esperienze, come esperienze le hanno compiute tutti gli uomini e per tutte le meno grandi imprese.

Questa è storia di ogni paese ed inutile sarebbe lo sforzo di interessati o di ignoranti dell'una o dell'altra classe sociale, dell'uno e dell'altro partito politico per masturbarla o per farne deviare il suo corso regolare attraverso i secoli.

E. Colombino.

Assemblea del Partito

Sabato, 13 luglio 1912, alle ore 21 precise, assemblea dei soci con importantissimo ordine del giorno.

Ufficio Medico Legale.

I servigi resi da questo nostro Ufficio alla classe lavoratrice si manifestano sempre più tangibili e sono sempre meglio apprezzati da quei lavoratori che ad esso hanno ri-[illegible]

Raccomandiamo perciò alle nostre Sezioni di non dimenticare mai di spiegare nelle loro assemblee l'importanza di questo Ufficio ai loro soci, perchè tutti possono essere soggetti ad infortuni e perciò bisognosi di aiuto e di consigli per non cadere vittime di ingordi speculatori.

L'Ufficio ha sede presso la segreteria della Camera del lavoro.

Per la Comm. Es.
Il Segretario: A. Degiovanni.

Le due tombe

Era l'altra domenica. La storia che vi racconterò è vera.

Era l'altra domenica. Oh! il sole come brillava quel giorno!

La foresta di Meudon, questa meraviglia di verzura che ci hanno lasciato la scure ed il petrolio, si pavoneggiava in tutto il suo splendore primaverile. I treni, come in estate, scaricavano lunghe teorie di passeggiatori e di passeggiatrici. Ve n'era dappertutto. I ritornelli echeggiavano nell'aria insieme a giocondi scoppi di risa.

Fra gli escursionisti si vide discendere dal treno di mezzogiorno una donna vestita di nero. Essa era sola. Appena discesa, parve cercasse di orientarsi guardandosi attorno. Poi, faticando troppo per riuscirvi, consultò una piccola carta che teneva in una borsetta. Dopo ciò la donna s'incamminò col capo chino verso il villaggio di Clamart. Senza dubbio ciò che essa aveva da fare la preoccupava, poichè parecchie volte passò e ripassò scrutando l'interno delle case disseminate lungo il percorso. Si sarebbe detto che ella non osasse entrare.

Finalmente essa andò direttamente verso una cascina sulla soglia della quale un vecchio tutto bianco fumava la pipa.

Il vecchio alzò la testa sorpreso. Egli non era abituato a ricevere delle visite. La signora dal nero vestito lo salutò mesta mesta, mormorando con accento straniero molto spiccato:

— Buon giorno, signore.

L'accento aveva fatto trasalire il vecchio, che aggrottò le ciglia.

La donna continuò. Essa raccontò al vecchio che era prussiana, che suo figlio, un ufficiale degli ulani, era stato ucciso sotto Parigi in una scaramuccia; che essa aveva fatto fare delle lunghe ricerche prima di poter sapere ove suo figlio era caduto; ma che finalmente, uno dei suoi antichi soldati, che essa aveva ritrovato, le aveva fornite informazioni precise. Da queste informazioni, risultava che suo figlio era stato sotterrato nel bosco di Clamart, vicino al luogo ove aveva ricevuto il colpo mortale; che una croce di legno era stata piantata nella terra. Munita di queste informazioni essa era partita per venire ad inginocchiarsi e piangere, sperando di trovare qualcuno per farsi condurre.

— Volete voi esser questo qualcuno? — disse essa terminando.

Il vecchio aveva ascoltato immobile cogli occhi fissi ed i denti stretti. Egli stette qualche tempo senza rispondere.

La straniera temendo di un rifiuto raddoppiò d'insistenza.

— Ve ne scongiuro, signore... voi siete di questi paesi, voi dovete conoscere la tomba di cui vi parlo; le erbe non l'avranno ancora nascosta interamente.

Il vecchio non fiatava.

— Signore, ve ne prego! Voi dovete avere dei figli, voi capirete perciò il dolore d'una madre!

Il vecchio si alzò bruscamente e con un gesto fece cenno alla donna di seguirlo.

E tutt'e due s'incamminarono attraverso i campi.

S'incontravano liete coppie vaganti e, sempre lontano, i ritornelli echeggiavano per l'aria. Il vecchio affrettò il passo. La donna durava fatica a seguirlo: era così caldo il bel sole di maggio...

Ad un tratto, presso un folto cespuglio, il vecchio s'arrestò. Nella terra, tra margherite e pervinche, si distinguevano due elevazioni. Il contadino ebbe un fremito; la donna piangeva dirottamente. Essi si guardarono.

— E' là — disse il vecchio, mostrando uno dei tumuli. — Solamente non v'ingannate: dall'altra parte è la tomba di mio figlio, che il vostro uccise prima di morire.

E piangendo aggiunse:

— Non è vero che è una bella cosa la guerra?

Poi scappò via correndo.

(Dall'*Humanité*).

COLLABORAZIONE... MILITARE

Un ricordo di Solferino.

Correva il 23 giugno 1870; l'indomani doveva aver luogo la solenne inaugurazione degli Ossari. Quello di Solferino quel giorno presentava l'aspetto di quel disordine che precede l'ordine quando l'essenziale è fatto.

I nuovi ospiti usciti dalle tombe erano già tutti a posto. La grande abside era già tutta coperta di teschi allineati a centinaia.

Tutto procedeva regolarmente, allorchè, alle ore tre, s'affaccia un individuo per entrare: la guardia lo ferma e gli dice che non si può. — Oh bella! — quegli risponde in tono risoluto — se ho qui mio figlio! Ed entra senz'altro. La guardia, udito che aveva colà un figlio, non si oppose più ritenendo che potesse entrarvi il padre.

L'individuo va diritto all'abside; si ferma attonito davanti ai tre gradini che la dividono dalla navata del tempio, contempla un istante quel tremendo spettacolo, poi ad un tratto corre verso un teschio delle prime file ed esclama ad alta voce: Ah ti trovo, finalmente ti trovo, sei tu il mio Pierino...

L'anno prima, quando il ricordo della perdita del figlio impadronivasi del suo animo, la sua ragione si oscurava: era un alienato, ma non in via assoluta. Le sue risposte erano assennate; nulla di più probabile quindi che, a poco a poco, mitigatosi il dolore, riprendesse il pieno possesso della ragione.

* * *

Auguriamoci che tale sia stato l'esito dello strazio che ebbe a patire quello sventurato padre. Esso ci dà un'idea del grado al quale può salire il dolore, e Dio solo ha potuto contare quanti genitori, senza arrivare a quell'estremo, ebbero il cuore straziato, dovettero piangere la perdita di figli. Oh, se coloro che, in qualsiasi gradazione sociale, possono influire a suscitare lotte fra nazioni, avessero presenti simili scene, sarebbero condotti a ben pensarci prima di contribuire a spingere popoli l'un contro l'altro, perchè come santa è la lotta quando ha per iscopo la conquista o la difesa della propria indipendenza e delle proprie libertà, come fu il nostro caso nelle guerre per la redenzione ed indipendenza d'Italia, altrettanto è da condannarsi quando parte da motivi di egoismo e, peggio, da fini personali di individui, benchè essi abbiano sempre cura di ammantarli con ragioni di utilità pubbliche.

Con tutto questo popoli ed individui rimarranno colle loro passioni, e fortunati coloro i quali si lascieranno trascinare meno dai ciarlatani politici, peste di tutti i tempi ma forse mai dannosa come oggi.

(Dalle *Bibliotechine Militari*).

L'Associazione Genera[...] Operai aumenta il sussidio ai colp[...] da infortunio

Dopo la promulgazione d[...]a legge obbligante gli industriali ad [...]curare i loro dipendenti contro gli infor[...]i sul lavoro, corrispondendo loro, in ca[...] di sinistro, i cinque decimi della paga [...]le Società di Mutuo Soccorso videro [...]datamente — man mano che la legge [...]iva applicata — gravare su i loro bila[...] una maggior spesa per sussidio malattie[...]

Ciò dipendeva dal fatto c[...] non essendo i benefici di legge consegu[...]li che dopo il quinto giorno di degenza, [...]medici, per lo scrupolo di non danneggi[...] l'operaio, lo riconoscevano ammalato pe[...]almeno cinque giorni per le più lievi [...]fitture di cui una volta, con minor crite[...]o di giustizia e di profilassi si teneva [...]or conto. Ne veniva di conseguenza un [...]ggior numero di giornate da sussidiare, [...]mero di giornate che in breve raggiun[...] una cifra tale da rendere passivi i bila[...] della nostra Associazione e da costrin[...]re questa ad escogitare dei provvedime[...]i.

Tali provvedimenti fur[...] infatti presi dai soci stessi a cui la Dir[...]one dell'Associazione, nel *referendum* [...]e ebbe luogo nel novembre 1909, pose i[...]ilemma: o diminuire il sussidio ai colp[...] da infortunio ed assicurati a norma di le[...]e o aumentare la quota.

I soci, con senso di ve[...]giustizia, deliberarono il primo provv[...]imento e dal giorno del *referendum* in [...]i il sussidio ai colpiti da infortunio assic[...]ati a norma di legge fu ridotto di un ter[...], terzo che all'operaio viene compens[...] dall'assicurazione stessa, senza quin[...] suo scapito e con criterio più giusto d[...]quanto sarebbe stato quello di aumentar[...]a quota indistintamente a tutti per u[...]beneficio di cui non tutti possono usufru[...].

Con ciò i bilanci del n[...]ro massimo sodalizio mutuo tornarono [...] acquistare la solidità necessaria ad un[...]icuro funzionamento, e lo vedemmo ne[...]ue ultimi esercizi 1909-1910 e 1910-1911 [...]che si chiusero con confortanti attività.

Non era però intenzio[...] delle Amministrazioni — come non è [...]egli scopi del sodalizio — di profittare [...]ll'occasione per fare una speculazione su[...]uanto deve essere di esclusivo vantagg[...] agli operai, ed è perciò che, raggiunto [...] consolidamento del bilancio, il Consigli[...] d'Amministrazione pensò che, senza [...]ovamente nuocere al buon andamento [...]ll'Associazione, avrebbe potuto aumentare [...]ovvisoriamente in via di esperimento il [...]ssidio a quegli infortunati che, per loro [...]disgrazia, facessero una degenza super[...]re ai tre mesi, conservandolo in eguale [...]sura per i successivi tre mesi, e cioè s[...]bilendolo unico per i 180 giorni regolam[...]tari, comprendenti il periodo di prim[...] grado ed il periodo di secondo grado.

Tale proposta venne co[...]retata e portata in discussione, con vari[...]altre modifiche allo Statuto, approvate [...]timamente dal Consiglio Generale, e p[...] essa i sussidi malattia ai colpiti da infor[...]unio sul lavoro — assicurati a norma d[...]legge o non — vengono, *per il periodo* [...] *secondo grado*, aumentati nel modo seg[...]nte:

agli inscritti alla quo[...] da 0,70 L. 0,60 invece di L. 0,30;

agli inscritti alla q[...]a da 1,35 L. 1 invece di L. 0,50;

agli inscritti alla q[...]a da 2,70 L. 2 invece di L. 1.

Così l'Associazione Ge[...]rale cerca con ogni mezzo ed in ogni occ[...]ione di prestare i maggiori aiuti ai prop[...] soci, e quegli operai che con biasimevol[...]trascuranza non hanno ancora pensato [...]provvedersi per la triste eventualità di [...]a malattia, faranno opera saggia e dov[...]osa per le loro famiglie ad inscriversi [...]questo potente sodalizio che tanti vanta[...]i corrisponde ai suoi soci.

La visita per le ammissioni ha luogo all'ambulatorio sociale, c[...]o Siccardi, 12, tutti i mercoledì dalle [...],30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle [...] alle 12. I moduli per le domande si di[...]stribuiscono *gratis* all'ufficio di Segreteria [...] fino a 35 anni non si paga alcuna tass[...] di ammissione.

a. g.

COMUNI[...]ATI

Circolo Campidoglio [...] — Si avvertono i soci di intervenire nu[...]rosi all'assemblea che avrà luogo me[...]oledì, 10 luglio, col seguente ordine del [...]orno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto trime[...]rale;
3. Dimissioni del Se[...]tario e tre membri della Commissione E[...]cutiva;
4. Proposte varie.

Circolo Educativo [...]cialista Barriera di Milano. — *V[...] Cuneo, 5 bis.* — Domenica, 7 luglio avr[...] luogo una grandiosa festa col seguente [...]ogramma:

Ore 14. - Adunata sul[...] piazza Barriera di Milano.

Ore 14,30 - Formazion[...] del corteo sino alla sede del Circolo.

Ore 15. - Apertura del[...]banco di beneficenza.

Ore 15. - Cori Barriera [...] Milano e Borgo Vittoria.

Ore 15,30. - Discorsi [...]occasione. Oratori: Temistocle Jacobb[...] Pietro Pavesio, Angelo Tasca, Paolina [illegible]

Ore 16,30. - Unione [...]rale diretta dal maestro Coriasco. Corale [...]ovanile *Avanti!*

Faranno seguito al p[...]ramma canti di romanze, duetti, ecc.

— I soci sono invitat[...] presenziare all'assemblea che si terrà il [...] corrente luglio.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — *Via Borge, 10.* — Lunedì, 8 luglio, avrà luogo l'assemblea generale dei soci con un importante ordine del giorno.

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. — Si avvisano i soci che giovedì, 11 corrente, alle ore 21 precise, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto finanziario;
3. Continuazione della discussione sull'ultimo comma seduta precedente:
4. Nomina Comitato Elettorale.

Sezione Giovanile Socialista II collegio. I soci sono vivamente pregati a voler presenziare l'assemblea generale che avrà luogo la sera di lunedì, 8 corrente, nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria.

Circolo Ricreativo Socialista fra Lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale che si terrà domenica, 7 luglio, alle ore 9, nei propri locali in via Aquila, 1.

Data l'importanza dell'ordine del giorno nessuno manchi.

Fascio Giovanile Socialista. — *Corso Siccardi, 12.* — Lunedì, 8, si terrà un'assemblea straordinaria per discutere l'ordine del giorno pel Congresso Giovanile Piemontese.

— Si pregano i compagni e Circoli che hanno ancora delle schede di sottoscrizione per la costituenda fanfara di farcele pervenire al più presto possibile.

Fascio Alpinistico. — Si avvisano i soci che la 5ª gita avrà luogo con meta al Monte Civrari (m. 2302). Il ritrovo per la partenza è fissato questa sera, sabato, alle ore 23, alla stazione di P. N. per il treno di Avigliana. Ritorno domenica sera, alle ore 10,30. Colazione e pranzo al sacco.

Per la partenza notturna si ricorda ai partecipanti che sarà impossibile il rifornimento di viveri durante la gita.

Prezzo del viaggio L. 1,75.

Pro Vittime politiche. — *Ai compagni, ai Circoli ed alle organizzazioni.* — Questo nuovo appello che vien lanciato a tutto il proletariato torinese organizzato, che ricorda pagine di storia indimenticabili del movimento operaio, è fatto per richiamarlo al suo posto di battaglia contro le vendette e la prepotenza del capitalismo. Allo scopo di coordinare l'agitazione pro vittime politiche, si è deliberato di costituire un Comitato (non dei soliti Comitati) ma che ha per base di agitare la massa operaia torinese con comizi e manifestazioni di piazza per imporre ai nostri buoni governanti di dare una pronta amnistia a tutte le vittime della reazione borghese per reato politico, e perchè la libertà di pensiero non sia ridotta ad associazione a delinquere.

A tal uopo si invitano tutte le organizzazioni e circoli ad inviare il proprio rappresentante lunedì, 8 corr., alle ore 8,30, alla riunione che si terrà alla Camera del Lavoro per costituire il suddetto Comitato e tracciare il programma di propaganda e di lotta.

Circolo Socialista 1º Maggio. — *Via Cottolengo, 43.* — La Commissione di controllo è convocata per domenica mattina, ore 10, per la revisione dei conti.

L'assemblea di mercoledì ha approvato di concedere l'amnistia a tutti i soci scaduti dal giorno della fondazione al 30 aprile 1912, però gli ex soci che hanno intenzione di ritornare ad iscriversi devono farlo entro il giorno 31 del prossimo agosto.

Circolo Andrea Costa. — Mercoledì, 10, assemblea con importante ordine del giorno.

Alleanza Cooperativa Torinese. — Il Consiglio Generale è convocato in assemblea ordinaria per la sera di giovedì, 11 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Consiglio;
3. Pratiche varie.

Discussioni Socialiste

Ai Circoli Educativi.

Da molto tempo si cerca di formare una Commissione fra i rappresentanti dei Circoli Educativi e due delegati della Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, al fine di poter dare una direttiva precisa a tutti i Circoli ed instaurare un serio lavoro di propaganda; ma pare che molti dei suddetti Circoli non s'interessino affatto di questa importante questione e sebbene siano stati convocati per due volte a mezzo di comunicati sul *Grido* non si curano affatto d'intervenire e tanto meno comunicare alla Sezione Socialista i nomi dei loro rappresentanti.

Ora, dopo il Congresso regionale di Torino, in cui si è ribadito il concetto di ritornare ad una assidua propaganda, è necessario più che mai di costituire seriamente questa Commissione per poter coordinare i lavori di propaganda e fare in modo che i Circoli Educativi siano realmente le *anticamere del Partito*, le palestre ove attraverso a proficue discussioni e per mezzo di conferenze e biblioteche circolanti si addestrino e si formino dei buoni socialisti, preparati a rafforzare le file della nostra Sezione Socialista.

Secondo lo scrivente, questo deve essere il compito dei Circoli Educativi ed a questo scopo è urgente la necessità di formare la surricordata Commissione, perciò giro la domanda alla Commissione del Partito affinchè voglia al più presto convocare per lettera i Circoli Educativi ed a questi ultimi faccio viva raccomandazione di non mancare, onde, una buona volta, questa Commissione possa essere un fatto compiuto.

Leonardo Miserendino.

Dopo la conferenza di Bentini.

Un dovere che si impone.

Per i Circoli Educativi Socialisti.

Per i compagni che ebbero la fortuna di assistere alla conferenza del compagno onorevole Bentini, non sarà certamente discaro ubbidire, direi quasi ciecamente, ai suoi consigli ed alle sue conclusioni.

In questo momento un grande dovere a noi s'impone: quello della propaganda e, sopratutto, della concordia, in qualunque modo il Congresso di Reggio Emilia deliberi. Noi, socialisti torinesi, non dobbiamo dividerci, ma trovarci d'accordo e per la via diritta, quella via che ci tracciò sempre il nostro Morgari: lavorare, lavorare!

A Torino il movimento politico diversifica dalle altre città d'Italia. A Torino non vi è confusione di partiti; due soli: il socialista ed il clericale; gli altri muoiono prima di nascere o vivono di elemosine, non sempre ricompensate! Ci sono anche quelli che abusando della morte di Lombroso, vogliono che il socialismo sia a tutti i costi morto con lui, mentre invece, specialmente a Torino, vive felicemente.

Noi abbiamo a Torino una forte Sezione Socialista con una corona di 17 Circoli Socialisti sparsi alla periferia. Ora, basterebbe solo un po' più di volontà da parte dei dirigenti attuali, od altrimenti lasciando ad altri meno teorici i loro posti, per vedere, come un tempo, la nostra città ricca di una forte organizzazione politica e di una poderosa Camera del lavoro.

Ma questo non potrà avvenire se non si cambia metodi e sistemi. Bisogna far sparire quella specie di paura o invidia che esiste verso una costituenda organizzazione dei Circoli. La Sezione del partito, o per lo meno i passati e gli attuali dirigenti, furono sempre contrari allo sviluppo politico dei nostri Circoli, pur conoscendo l'utilità di essi, specialmente in periodo elettorale.

Non è la prima volta che scrivo e che sacrifico ore di riposo per cercare il modo di avvicinare queste cellule del partito, ma fui sempre sconsigliato. In questo momento, però, s'impone il dovere di avvicinarsi. Nel prossimo anno avremo le elezioni, i clericali non perdono tempo, lavorano aspramente in Torino e provincia per conquistare collegi ed amministrazioni comunali, e noi dobbiamo seguirli in ogni luogo, non dobbiamo perdere un sol momento.

Avanti, dunque: in ogni collegio della città si facciano congressini socialisti, fra Società mutue e Circoli si nominino Comitati di propaganda attiva; la Commissione del partito, composta di gente meno puntigliosa ma più operosa, vigili e dia la direttiva, non un conferenziere parli compromettendo la nostra Camera del lavoro. Oh! allora non sarà più vero che a Torino non si facciano più cortei per paura di fiaschi!

I Circoli si mettano di buona lena studiando queste modeste mie proposte, scritte malamente, ma con fede e sincerità.

All'opera, dunque: non si perda un minuto; a parte le vedute, suoni sul nostro labbro una sola parola: Viva il Socialismo!

Bert Giuseppe.

TORINO NOSTRA

Se dire fosse fare...

Se gli avvocati di quella sballatissima causa che è il sindacalismo torinese fossero un po' meno... avvocati e un po' più sindacalisti, e semplicemente socialisti, ciò che mettiamo assolutamente in dubbio, invece di fare tanti inutili arzigogoli intorno a quello che fanno o non fanno gli altri, provvederebbero a sbarazzarsi essi stessi da quella giustissima accusa di poltroneria che grava da tanto tempo sulle loro spalle. Su quelle degli avvocati sullodati ed anche su quelle di coloro che avvocati non sono ma che, non meno di questi, amano salire in bigoncia per lanciare le loro ridicolissime condanne contro quelli che non si sentono di seguire i loro oracoli o quelli della sibilla di Lugano.

Invece, guardatevi d'attorno: è il nulla assoluto, il deserto. Nemmeno quelle iniziative che rimproverano sempre agli altri di non saper prendere o di prendere troppo tardi i nostri *direttissimi*... della vettura di Negri non sanno prenderle. Bisogna che siano spesso i loro accusatori — come nel caso del comizio pro Ettor e Giovannitti — a muoversi se non vogliono che maggior vergogna debba pesare a carico del nostro proletariato, apata ed ignavo, sia esso sotto l'influenza... riformistica della Camera del Lavoro o sotto quella *direttissima* del gruppo politico-sindacalista o del famigerato sindacato più unico che raro.

Però i nostri amabilissimi cugini *direttissimi* sono dei buoni a nulla, in compenso sanno esaltare le più minuscole cose da essi compiute e tacere garbatamente di quelle che fanno gli altri. Infatti se ad essi fosse venuta la felice idea di fare prima il comizio surricordato, li avreste sentiti a menarne vanto sulle colonne dell'*Internazionale* a detrimento nostro! Ma poichè l'iniziativa venne da altri la notizia al loro giornale la mandarono — se fu mandata — in forma arcitelegrafica e, naturalmente, senza accennare nemmeno che l'iniziatrice era stata la Camera del Lavoro. Ciò, si capisce, in omaggio a quella imparzialità di cui menano continuamente così tanto scalpore!

Ma, a parte queste che non sono che delle miserie, sebbene giovino a squarciare i veli di certe sistematiche opposizioni, vi è dell'altro ben più grave che dimostra la assoluta incapacità di fare dei nostri acerbi censori. A Torino vi sono, com'è noto a tutti, parecchie organizzazioni le quali non seguono i nostri metodi pur essendo aderenti alla Camera del Lavoro e che da questa *mai* furono ostacolate nell'esplicazione pratica della loro particolare attività. Orbene, come va che queste leghe attraversano — tutte senza eccezione — lo stesso periodo di stasi e di sonno che colpisce le altre organizzazioni? Chè, anzi, a voler essere precisi, ne sono maggiormente colpite, poichè non si può dire che dormano i tipografi e nemmeno i metallurgici? Se fosse vero ciò che dicono i conoscitori superficiali del nostro ambiente e della nostra massa operaia, che cioè il fenomeno dipende esclusivamente dai dirigenti attuali delle organizzazioni operaie, cioè dagli *uomini* e non dalle *cose*, quelle organizzazioni *almeno* che da *altri uomini* sono dirette, avrebbero dovuto salvarsi dal contagio o dal naufragio come vi piace chiamarlo.

Ma la verità vera è ben altra e voi la conoscete come noi o meglio di noi. La verità vera è che le organizzazioni non nascono per generazione spontanea e spontaneamente non si moltiplicano come i funghi. Vi sono degli ambienti dove torna più facile che da noi — e ciò per condizioni peculiari dell'industria o dell'agricoltura locale assai più che per merito di Tizio o di Caio — ad organizzare le masse operaie e guidarle alla battaglia, questo è vero; ma è vero altresì che da noi occorre un lavoro da facchini e una pazienza da certosini per strappare l'operaio a quella tristissima apatia in cui è stato lanciato, fra l'altro, da quella esagerata e astiosa critica che alle organizzazioni operaie hanno fatto e fanno tuttora non pochi tra gli stessi presunti amici del proletariato. I quali si guardano poi bene di andare tra le masse a predicare il verbo dell'organizzazione, consistendo tutta la loro abilità nel demolire e la loro specialità nel saper nulla sostituire a quanto hanno demolito.

E poi il lavoro è fatica e costa dei sacrifici, tutte cose che torna molto più facile e più comodo farle fare dagli altri. Così si spiega come malgrado sia lasciata dalla Camera del Lavoro la più completa ed assoluta autonomia alle leghe di cui sopra, specialmente per il lavoro di propaganda che, se mai, sarebbe disposta ad agevolare ma non mai ad ostacolare, queste vivano una vita rachitica e stentata senza che i sapientoni da.. tavolino — spesso anche da tavolino da caffè — sappiano scoprire il modo per renderle forti e prosperose.

Ciò però non ci stupisce e la morale l'abbiamo già tratta prima, nel titolo stesso di questa nostra cicalata, ossia: *se dire fosse fare...*

AL CIRCOLO FAMIGLIARE
Scuola corale L'ARMONIA

Decisamente il socialismo è ridiventato il *babau* delle anime... timorate. Come ai bei tempi di Crispi, pare che questa parola brucci le labbra, e molti se ne guardano come il diavolo dall'acqua santa. Ciò torna a nostro onore, è vero; ma è però triste il pensare che questa socialistofobia possa attecchire in ambienti di operai, nella quasi totalità autentici, come appunto sono quelli della Società corale l'*Armonia*.

Quale era una volta? (*quantum mutatum ab illis*).

Chi non lo ricorda? Un simpatico vivaio di rivendicazioni operaie, e quegli stessi che ora fanno l'occhio torvo quando vedono spuntare un po' di rosso vivo, non si vergognavano di partecipare alle feste socialiste e alle lotte elettorali davano pure un bel contributo di coscienziosa attività.

Ora invece, dopo la trasformazione accennata, si è giunti al punto di spaventarsi per la vendita casuale di alcune copie del *Grido* nei locali sociali da parte dello scrivente il che mi par troppo, anche per società di indole e natura loro apolitiche.

Tanto più che questa apoliticità non è più fatta valere quando si tratta di intervenire ad un qualsiasi banchetto, che qualche circolo clerico-monarchico offre ad un qualche neo-cavaliere di marca prettamente gialla. Si preferiscono dunque gli ipocriti salamelecchi cortigiani della canaglia in guanti gialli, anche a costo di non avere, o forse per questo, più quel consenso di ammirazione e di simpatia da parte del popolo lavoratore.

Il popolo? Puah! il popolo non offre banchetti nè medaglie d'oro.

I bravi compagni dell'*Armonia* si sono intenneriti per i profughi.

Il che sarebbe soltanto indizio di buon cuore se non fosse in certi ambienti, e se questo episodio, unito, al sistematic ostracismo dato alla politica..... rossa, non ci convincesse che la china per cui è avviata la società potrebbe condurre (speriamo di no) a farne un agonia elettorale del partito *paniéraio*

O metallurgici che vi siete goduti due mesi di... serrata-serrata, allora la stampa borghese non si è intenerita e commossa per le miserie delle vostre famiglie e se in quella o per quella occasione, aveste dato un concerto in vostro pro, non avreste visto sicuramente fra gli oblatori tutta la serie dei cavalieri crociati ed incrociati in tutti i sensi.

Concludiamo sperando che coloro che non hanno posto la fede del passato nelle spazzature, sappiano evitar per l'avvenire decisioni di carattere così gratuitamente antisocialistico, perchè mi pare, accanto ed al disopra degli interessi del Circolo scuola corale e del divertimento, vi sono gli interessi morali e materiali dei lavoratori e facciano sì che la voce dei cantor sia ancor quella di una volta.

R. C.

Festeggiamenti a un compagno.

Domenica, 30 giugno, nell'Albergo dell'Angelo al Lingotto, si svolse un animatissimo e famigliare trattenimento per festeggiare il compagno Carlo Tosca, che lascia il servizio delle ferrovie avendo raggiunto i limiti d'età.

La riunione fu improntata alla massima cordialità: la vasta sala dell'albergo non potè contenere tutti i compagni di lavoro accorsi per dare un affettuoso saluto al Tosca. Concorsero a rallegrare la festa: i bimbi del Ricreatorio laico per cui fu raccolta l'oblazione di L. 6,75 e giunse più tardi, dopo la conferenza Bentini, un gruppo numeroso di compagni e di signorine.

I bimbi del Ricreatorio cantarono il riuscitissimo inno del loro Istituto; la bambina Vignale recitò magnificamente il monologo « La nuova macchina »; parlò a nome dei compagni di lavoro, tra gli altri, il Pastore, e a nome del Ricreatorio il dottore Calamida.

Rispose a nome di tutti il figlio del festeggiato, che prese l'occasione per riaffermare la necessità e il dovere di organizzarsi per le lotte sempre più urgenti e sempre più aspre contro le disuguaglianze di classe.

Tutta la festa riuscì una calda attestazione di stima: a tutti vada un ringraziamento fervido, uno speciale poi ai signori che rallegrarono la festa con canti, accompagnamento di pianoforte e violino.

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia

Ecco l'ordine del giorno votato in maggioranza nell'assemblea del 27 giugno 1912:

« L'assemblea della Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia, convocata legalmente la sera del 27 giugno 1912, udita la ricompilazione del bilancio della Commissione eletta apposita, ne approva il suo operato benchè data in tempo limitatogli dal Consiglio, e nel mentre biasima l'atto di limitazione del medesimo, passa all'ordine del giorno. « *Firm.:* Favre »

Due righe di commento.

Il biasimo che l'ordine del giorno Favre infligge al Consiglio, cade immediatamente quando si osserva che non fu precisamente il Consiglio il quale di suo arbitrio abbia convocata l'assemblea del 27 giugno per sentire la relazione della Commissione di verifica, ma invece questa proposta venne portata nell'assemblea del 20 giugno, dove fu discussa, contrastata ed infine dalla maggioranza dei soci approvata.

Comprendiamo bene come l'estensore dell'ordine del giorno non fosse a conoscenza di ciò — poichè egli non era presente — ma non riusciamo a spiegarci il perchè non abbia desistito dal biasimo quando il Consiglio dichiarò quanto sopra. A meno che il Favre sia passato all'*autre côté!*

a. g.

* * *

Ecco l'esito delle elezioni di domenica scorsa:

Consiglio d'Amministrazione: Amerio Giovanni voti 83, Andreone Giovanni 82, Bertagna Norberto 83, Boracco Giuseppe 83, Cabella Angelo 83, Cavallo Raffaello 81, Ferraris Francesco 83, Garrone Giuseppe 82, Giambone Felice 81, Gilli Giuseppe 81, Gilli Luigi 81, Lanza Giovanni 83, Magnaghi Pasquale 83, Marchetti Eusebio 83, Naretto Giuseppe 83, Oberti Antonio 83, Pagella Vincenzo 81, Palladino Giuseppe 82, Pasquarelli Pasquale 83, Varesini Giuseppe 82, Varrone Giacomo 82.

Sindaci: Berra Ernesto voti 81, Branazzi Ottavio 83, Moschia Eusebio 83, Porta Sebastiano 82, Ravera Domenico 83.

Probiviri: Gherardini avv. Plinio voti 83, Ginatta avv. Domenico 80, Occelli Luigi 83, Siravegna Giovanni 83, Tivano Domenico 83.

Dai borghi torinesi

[illegible] della Borgata delle Maddalene.

Siamo lieti di constatare il sempre maggiore sviluppo del nostro Sodalizio dopo il trasferimento della sede da viale Circonvallazione a corso Palermo, sia per il continuo aumento dei soci nuovi ammessi come per la frequenza nei nostri ingranditi locali della massa operaia, che ci dà in tale modo sicuro affidamento della serietà e correttezza della nostra direttiva.

Questo è per rispondere a talune maligne insinuazioni lanciate alla macchia da certi denigratori per vendette personali o scopi tutt'altro che onesti e per lo sfacelo delle nostre organizzazioni.

REGIO PARCO

Già dai giornali cittadini, i lettori avranno appreso come domenica 30 giugno u. s., vennero inaugurati i nuovi locali dell'Asilo infantile locale.

Sebbene la classe lavoratrice di questo borgo, o meglio i socialisti, i soli che dettero il colpo finale per modernare l'Asilo (poichè senza il nostro colpo, l'Asilo sarebbe come era prima) hanno creduto loro *stretto dovere* di astenersi da quella cerimonia.

I democratici... rivoluzionari... d'occasione... che si unirono coi socialisti nel 1910 per la conquista dell'Asilo, non appena ottenuto quanto desideravano, cercarono di liberarsi col cambiar programma e si videro, questi democratici, come prima in unione dei proletari si scagliarono contro il prete e contro il prof. Faino dei quali, specialmente l'ing. Podio, era un accanito avversario; invece ora il suddetto ingegnere, scacciato dall'amministrazione Faino, poscia unito ai socialisti si vendicò scacciando via il Faino stesso, dopo faticose lotte, ora che i buoni operai l'avevano rimesso al potere eleggendolo presidente, quando gli operai cercavano di richiamarlo al programma da lui formulato e strombazzato nei Comizi, lui girando loro le spalle ritorna a porgere la mano al parroco e nel suo discorso inaugurale di domenica, in contraddizione a quanto ha sempre detto, la prima lode fu data al Faino!

Sta bene che si siano fatti tanti discorsi non solo da cattolici, massoni, democratici, ecc., ma anche da socialisti (?) ma chi chiuse tutti questi discorsi dopo essersi messo in lunghi, fu il prete che trasformandosi in abiti bianchi, benedisse coll'acqua del suo recipiente (puramente santa...) i nuovi locali alla presenza di tutta questa gente. Dunque discorsi democratici ma l'Asilo sebbene corrisponda alle esigenze moderne (come locali), l'educazione tutti sappiamo che viene dal confessionale.

Gli operai coscienti non temono ciò ma sono esempi questi da cui impareranno ad essere più forti. Ora, meglio che prima potremo far valere i nostri diritti purchè gli operai sappiano compiere i loro doveri.

Certi ingenui lavoratori che volevano portare il vessillo della Cooperativa di consumo a tale festa, saranno ora convinti che la maggioranza aveva ragione d'aver approvato di astenersi, poichè andandovi avrebbero avuto il disonore di assistere, anzichè ad una festa inaugurale, ad una benedizione parrocchiale.

Ed ora all'opera, o compagni, e sappiamo combattere sul serio i nostri nemici!

Leonardo Barbetti.

Le piccole cronache

Una "ragazzata,,

Al tribunale militare si è svolto il processo contro buon numero di richiamati, imputati di avere in Vercelli organizzata una dimostrazione per protestare contro il ritardato congedo dell'89. Non fecero la rivoluzione, nè tutta nè mezza, quei poveri giovani. Stanchi della vita di caserma, assillati dal pensiero dei loro cari abbandonati a casa, irritati anche dai loro affari dovuti improvvisamente lasciare; hanno creduto opportuno percorrere le vie cittadine emettendo grida innocenti: Vogliamo andare a casa! Viva l'89!

Vuole il rapporto ufficiale che i cittadini rimanessero penosamente impressionati. La verità invece sarebbe diversa e parrebbe che la popolazione abbia simpatizzato coi dimostranti. Ma il rapporto ufficiale vuole che i vercellesi abbiano inorridito e siano rimasti profondamente accasciati, per cui quel capitano audace che affrontò i dimostranti e li fece entrare in caserma ha fatto opera meritoria ed è degno di essere regalato di una medaglia. Egli ha agito bene: i soldati, se hanno da reclamare, reclamino per via gerarchica. Saranno magari schiaffati in prigione, tanto per provare che il loro reclamo è stato preso in considerazione, ma non daranno spettacoli antipatriottici. La prima virtù del soldato — non bisogna dimenticarlo — è quella di tacere sempre.

Torniamo al processo. Il foglio d'accusa era inesorabile contro gli imputati. La loro colpa era maggiormente ingrandita per il fatto che la dimostrazione è avvenuta mentre in Libia i commilitoni vanno compiendo gloriose gesta.

Gli avvocati difensori hanno qualificato la dimostrazione una « ragazzata » e hanno fatto anch'essi un poco da Pubblico Ministero, rimproverando ai giovani la loro sventatezza.

Una « ragazzata »? Non ci pare. Se i signori studenti hanno il diritto di fare del baccano indiavolato ogni qualvolta vogliono una nuova sessione d'esami, e se si indulge alla loro irrequietezza malgrado siano irrequieti in permanenza, non comprendiamo perchè si voglia vietare a dei giovani, che magari hanno moglie e bambini, di perdere la pazienza se sono trattenuti dei mesi sotto le armi. Bisogna convenire che questi giovani presi fra tante angustie e soffrendo tante angoscie, non possono, per far piacere a quelli che fumano gli avana seduti ai tavolini del caffè, continuare sempre a sopportare in pace i pesi di una guerra che essi non hanno voluta.

Altro che « ragazzata », egregi avvocati. Sono i nodi che vengono al famoso pettine. E ci vengono a quel modo anche se gli appartenenti alle classi dirigenti si scandalizzano per il patriottismo offeso.

In flagrante.

Quella signora torinese che ha voluto sorprendere il marito — separato da 14 mesi — a colloquio con un'altra signora, ha compiuto un'azione che la morale corrente e il codice considerano un diritto. Ma ha torto. Una donna, anche se è stata la moglie per molto tempo, non può, quando il marito ha rinunciato ai suoi diritti, obbligarlo al digiuno.

Se i preti non avessero ottenuto la rientrata del progetto di legge sul divorzio; se per far piacere ai preti non si fosse obbligato il re stesso a rimangiarsi l'impegno preso con il discorso della Corona; se il divorzio fosse ammesso anche in Italia — alle signore separate dal marito mancherebbe la consolazione di sorprendere e denunciare il marito per adulterio, ma la morale non sarebbe peggiorata.

Ma in Italia — con l'anticlericalismo degli on. Falcioni e Giolitti — regnano i preti, e il divorzio non verrà e Vittorio III dimenticherà ancora la sua promessa.

Don Riva.

I preti si agitano per la revisione del processo Don Riva. Si dice che le piccole accusatrici del prete si sono ricredute e si vuole perciò che il prete recluso riacquisti la sua libertà. I preti hanno preso molto a cuore la causa del loro collega ed è probabile che riescano a vincere.

Non ci pronunciamo. Per noi, Don Riva è un condannato come un altro. Se merita un trattamento diverso da quello che hanno voluto i giurati milanesi, è giusto che lo abbia.

Non possiamo però far a meno di osservare che, se al posto di Don Riva ci fosse uno dei nostri, i preti continuerebbero a perseguitarlo col loro odio anche oltre le porte del reclusorio.

I listini d'acquisto dell'A. C. T.

Riporto	L. 1814,28
Casalegno Enrico	16,85
Bai	13,82
Roggero Attilio	9,29
Casot Emilio	24,55
Gaviati e Agù	105,12
Oldoini Ernesto	113 —
Totale	L. 2096,91

Circolo "Avanti!,, — *Via Tiepolo, 9.* — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea che avrà luogo martedì, 9 corrente, e nomina della Commissione Esecutiva.

Sperandosi di vedervi accorrere numerosi onde evitare il solito assenteismo, vi salutiamo.

L'inaugurazione del nuovo vessillo della Camera del Lavoro

L'inaugurazione del nuovo vessillo della Camera del Lavoro, che ebbe luogo domenica 30 giugno, diede luogo ad una bella manifestazione proletaria e ad una [illegible] giornata di propaganda socialista.

Numerosissime le adesioni di asso[...] economiche e politiche, fra le quali abbiamo notato:

Le Camere del Lavoro di Asti, B[...] e Savona (con rappresentanza e bandiera), Alessandria, Vercelli, S. Remo, Stra[...], Finale Emilia e Milano.

Il Fascio Operaio e il giornale *L'Indipendente* di Vigevano erano rappresentati dal compagno Degiovanni.

Avevano inoltre aderito con rappresentanza:

Federazione Nazionale Edilizia - Id. Metallurgica - Id. Conduttori caldaie - Associazione Generale Operai - Alleanza Cooperativa Torinese - Sezione Metallurgica Torino - Sindacato Op. Alimentazione - Federazione Parrucchieri - Sezione Compositori Tipografi - le Leghe: Caffettieri e Liquoristi - Carrettieri e Fattorini - [illegible]nettieri - Personale Madonna di Campagna - Infermieri Manicomio - Confettieri Pasticcieri - Spazzatrai Privati - Impresari Tipografi - Lavoranti in Carrozze - [illegible] Tessili - Fornaciai - Pittori e Decoratori - Sarte e Modiste - Sarti e Sarte - [illegible] Camerieri - Legatori - Impiegati [illegible] messi - Selciatori - Lavoranti in Legno - Muratori - Marmisti - Sindacato Ferrovieri - Scalpellini - Lavoratori dello Stato - Sezioni Guerra e Tabacchi [illegible].

Le Leghe: Arti Tessili di Chieri [illegible] Cuorgnè - Infermieri Collegno - Metallurgici Buttigliera Alta - Fornaciai [illegible] - Minatori Calea - Calzolai e Mura[...] Montanaro.

Il Consorzio delle Cooperative [illegible] e le Cooperative: Selciatori - [illegible] Trasporti - Lavoranti in legno - [illegible] Modiste - Legatori - Arte Deco[...] - Carrozzai - Tipografica - Marmisti.

La Federazione Nazionale e Lega [illegible] tori Milano - Muratori Casale Popolo [illegible] creatorio laico S. Salvario - Camera [illegible] rale Impiegati - Sezione Torinese [illegible] Repubblicano.

Sezioni socialiste di: To[...] - Volpiano - Montanaro - Venaria Reale.

Fascio Giovanile Socialista di Torino.

Circoli Educativi Socialisti: Carlo Marx - Borgo S. Paolo - Madonna di Campagna - Avanti! - Barriera di Milano - [illegible] doglio - R. Parco - Madonna del Pilone - Edmondo De Amicis - Pilonetto - Andrea Costa - 1º Maggio - Lavora[...] Collegio [illegible] Crescentino residenti in T[...] - [illegible] Socialista di Netro Biellese.

Casa del Popolo di Borgo Vittoria - Borgo S. Paolo - Chieri - [illegible] Tronzano Vercellese.

Società di M. S. Muratori - Borg[...] batto - Novella Campidoglio - [illegible] e Tesoriera - Concordia - Arti [illegible] Madonna del Pilone - Regina [illegible] M. S. ed Istruzione [illegible] Montanaro - Operaia M. S. [illegible] Generale M. S. Pont Canavese - M[...] di Campagna.

Consorzio Regionale lavo[...] - Sindacato Ferrovieri di Asti - R[...]sentante della *Emancipazione* [illegible] *nazionale* [illegible], di Parigi.

Inviarono pure l'adesione [illegible] e Nofri, scusandosi il primo [illegible] con una nobilissima lettera.

Altre Associazioni aderirono [illegible] momento, ed a queste ci [illegible] nella confusione, non [illegible].

Le bandiere superavano [illegible] tutto rallegrava gentilmente [illegible] Circolo Avanti!

La cerimonia [illegible] punto chiassosa.

Verso le 10 ½, dopo il [illegible] vermouth d'onore alle rapp[...] compagno Vergnano, del[...] mera del Lavoro, sale sul pa[...] tura delle adesioni [illegible]

[illegible]

(Continua).

A lui vada il ring[...] quello fervido di tut[...] sono lieti di averlo [...] alla Camera del Lav[...] ad accettare l'invit[...]

La simpatica fest[...] fitte ringraziamento [...] venni alle rappres[...] anti, i quali [illegible] beneficenza, che li [...]

La festa ebbe pur[...] si fece piacere: la p[...] compagno carissimo [...] fatta dopo il banche[...] Pilade e che raccolse [...] applauso di tutti.

In una parola, qu[...] la Camera del Lavo[...] una delle più belle [...] di propaganda a cui [...] molto tempo a ques[...] rata che a formula[...] attorno al fiammant[...] del Lavoro, simbolo [...] tutto il proletariato [...] unito e compatto per [...] dito alla conquista [...]

Camera d[...]

Commission[...]

Seduta del [...]

Sono presenti tutt[...] missione Esecutiva, [...]ficato.

Della Commission[...] e Remotto.

Si approva il verb[...]dente.

Si prende atto del[...] Segreteria circa le p[...] finire lo sciopero di [...] fine dello sciopero [...] sole; della riunione [...] perativa Sarte e Mo[...] fatte pro Ufficio di [...] altre per coordinare, [...] le altre istituzioni p[...] corso di conferenze [...] nei locali del Ricreato[...] perativa, nominando [...] tato i compagni Gar[...]

Si delibera di prese[...] maggiori organizzazi[...] Associazione Genera[...] l'uso del salone sott[...] fuori dei momenti di [...] dei casi di bisogno [...] che ne debbono usuf[...]

Si prende in esam[...] votato dal Sindacato [...] quale reclama l'iscri[...] alla Camera del Lav[...] [illegible] l'importanza dell[...] di convocare per la [...] il Consiglio General[...] sera di venerdì 12 lu[...]

Si prende atto del[...] zioni degli operai la[...] ganizzazione e di qu[...] Fornaciai, per le più [...] si accorda il ri[...]chiest[...] tario Degiovanni.

Si prende atto de[...] partenza e di quella [...]

Di turno dal 1 al [...] Rimazzi.

Consiglio [...]

Per la sera di [...] alle ore 21, è con[...] Generale della C[...] per discutere il [...]

ORDINE D[...]

1. Lettura verbal[...] cedente;

2. Domanda del [...] Ferrovieri;

3. Eventuali.

Essendo la con[...] via d'urgenza, il [...] sarà autorizzato [...] dunque sia il nu[...] rappresentate.

A. D[...]

Sottoscrizione pro bandiera

[illegible]

(Continua).

Raccomandiamo v[...] ai Circoli ed ai co[...] tengono schede di s[...] di ritornarle al più pr[...] Lavoro, dovendo qu[...]

Ufficio gratuito

Si cercano:

Minatori - Aiutant[...] per la Francia.

Fabbri - Aiutanti [...] culai - Segantini pe[...]

Sellai - Cucitrici [...]

Fabbri - Scultori in [...]

Si offrono:

Meccanici ed oper[...] messi - Fattorini [...] tori.

Federazione Italiana [...]

Sezione [...]

Sabato 13, nel sa[...] Generale degli Oper[...] blea generale dei so[...] tanti questioni, fra [...] [illegible] la proposta [...] regolare di un giorn[...] del Lavoro di Torino [...] Id. [...]

Federazione Lav[...]

Comitato Ce[...]

[illegible]

A lui vada il ringraziamento [illegible]tro e quello fervido di tutti i compagni [illegible] quali sono lieti di averlo ospitato e rico[illegible]scenti alla Camera del Lavoro per averlo [illegible]dotto ad accettare l'invito.

La simpatica festa si chiuse con [illegible] sentito ringraziamento del compagno Degiovanni alle rappresentanze ed agli interventi, i quali assaltarono tosto il [illegible]nco di beneficenza, che li attendeva.

La festa ebbe pure una nota gentile che ci fece piacere: la proposta di un [sal]uto al compagno carissimo on. Oddino Morgari, fatta dopo il banchetto dal compagno Gai Pilade e che raccolse il vivissimo e [ca]loroso applauso di tutti.

In una parola, quella di domenica fu per la Camera del Lavoro e per il socialismo una delle più belle e memorabili giornate di propaganda a cui avessimo assistito da molto tempo a questa parte. Perciò non ci resta che a formulare l'augurio affinchè, attorno al fiammante vessillo della Camera del Lavoro, simbolo dell'unione fraterna di tutto il proletariato, questi si raggruppi unito e compatto per marciare ardito e spedito alla conquista dei suoi destini.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Seduta del 3 luglio 1912

Sono presenti tutti i membri della Commissione Esecutiva, meno Rimaz[illegible] giustificato.

Della Commissione di Controllo [illegible] Merlino e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria circa le pratiche tentate per definire lo sciopero di Castellamonte e della fine dello sciopero metallurgico di Pinerolo; della riunione tenutasi presso la Cooperativa Sarte e Modiste e delle pratiche fatte pro l'Ufficio di Emigrazione [illegible] quelle altre per coordinare, di comune accordo con le altre istituzioni proletarie, il prossimo corso di conferenze educative che terrensi nei locali del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa, nominando a far parte del Comitato i compagni Garino e Mer[illegible].

Si delibera di presentare, unitamente alle maggiori organizzazioni, una domanda alla Associazione Generale degli Operai circa l'uso del salone sotterraneo anche all'infuori dei momenti di sciopero, tenuto conto dei casi di bisogno e del numero di coloro che ne debbono usufruire.

Si prende in esame l'ordine del giorno votato dal Sindacato Operai Ferrovieri, il quale reclama l'iscrizione dei propri soci alla Camera del Lavoro, e, tenuto conto dell'importanza della questione, si delibera di convocare per la risoluzione della stessa il Consiglio Generale della Camera per la sera di venerdì 12 luglio, in via d'urgenza.

Si prende atto delle avvenute votazioni degli operai lanieri per tentarne l'organizzazione e di quello fatto dalla Lega [illegible] per le più importanti [illegible] [illegible] richiesto intervento del segretario Degiovanni.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

[illegible] dal 1 al 10 luglio [illegible]pponi e Rimaz.

Consiglio Generale

Per la sera di venerdì, 12 luglio, alle ore 21, è convocato il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Lettura verbale della seduta precedente;**
2. **Domanda del Sindacato Operai Ferrovieri;**
3. **Eventuali.**

Essendo la convocazione fatta in via d'urgenza, il Consiglio Generale sarà autorizzato a deliberare qualunque sia il numero delle Sezioni rappresentate.

Per la C. E.
A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Sottoscrizione pro bandiera della Camera del Lavoro.

Somma precedente	L.	387,85
Lega [illegible] e Fattorini	»	5 —
Sezione Repubblicana, Torino	»	5 —
Gruppo Femminile Socialista	»	5 —
Lega Ferrovieri	»	5 —
Alleanza Cooperativa Torinese	»	15 —
Casa del Popolo Borgo Vittoria	»	2 —
Lavoratori dello Stato, Sez. Guerra	»	10 —
[illegible] Tabacchi	»	4 —
Cooperativa [illegible]	»	5 —
Modera [illegible]	»	2 —
Piov[illegible]	»	2,05
Cazz[illegible] - Merlino 1 - [illegible] - Vacchino 0,50 - Or[illegible] - Rava 1 - Tabalzi 1 - Z[illegible]	»	5,10
Totale	L.	453,50

[illegible] vivamente [illegible] Leghe, ai [illegible] ed ai compagni che ancora detengono le schede di sottoscrizione, a volerle ritornare al più presto alla Camera del Lavoro, dovendo questa chiudere i conti.

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Muratori - Aiutanti - Terrazzieri - Fabbri per la Francia.

Fabbri - Fuochisti - Falegnami - Verniciatori - Segantino per la provincia.

Sellai - Cucitrici ed altre - Verniciatori - Fabbri - Scultori in legno per Torino.

Si offrono:

Manovali e operai in genere - Commessi - Facchini - Manovali - Verniciatori.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Sabato [illegible] salone dell'Associazione Generale [illegible] Operai, avrà luogo l'assemblea generale [illegible] soci per discutere importanti [illegible] fra le quali [illegible] la proposta per la pubblicazione regolare di un giornale di propaganda sindacale [illegible] agitazione in corso e preparazione [illegible] agitazione [illegible].

Nessuno [illegible].

Federazione Lavoratori dello Stato.

Comitato Centrale Guerra.

[illegible] del giornale Il Grido del Popolo.

[illegible] Comitato Guerra, [illegible] Il Grido del Popolo, [illegible] dal Comitato [illegible] pubblicare [illegible]

Questo Comitato fu tenuto a [illegible] lo stesso Grido del Popolo la [illegible] fu compilata dal [illegible] Generale [illegible] Comitato, ed il Grido del Popolo [illegible] pubblicandola, [illegible] un atto di poca [illegible]tà e [illegible].

A parte i diritti e i doveri che impone il buon senso in ogni causa che possa sorgere in materia giornalistica, per quanto questo Comitato non intenda a insistere nel suo buon diritto, deplora la avvenuta slealtà commessa dal *Grido del Popolo*, nella speranza che per l'avvenire meglio voglia adempiere alla sua missione, col non negare la difesa a qualunque possa dal giornale venire attaccato.

Saluti fraterni.

Per il Consiglio Generale
V. PANOCCHIA, *Segretario.*

Osserviamo soltanto che per una allusione di quattro parole si voleva rispondere dal Comitato Guerra con un articolo di una colonna, il quale, anche se lo avessimo pubblicato integralmente, non avrebbe giustificato per nulla il contegno di esso Comitato nella questione degli espulsi. Siamo tuttora convinti che la pubblicazione avrebbe fatto ad esso più male che bene. (N. d. R.).

ANCORA DEGLI ESPULSI

Prepotenze padronali.

A documentazione delle nostre buone ragioni per combattere coloro che si sono prestati a fare il gioco dei nazionalisti e che insistono a non voler riconoscere il loro torto, diamo il seguente aneddoto il quale sta ad attestare quale nuovo fomite di malcontento le deliberazioni prese dal nazionalismo a favore degli espulsi abbiano aggiunto a quello già esistente. E ciò senza ricordare i casi di Alessandria, dove tre ferrovieri avventizi vennero licenziati per far posto agli espulsi, o di Verona dove i disoccupati continuano a rimanere... disoccupati perchè quell'Ufficio comunale del Lavoro ha fatto sapere ad essi che prima deve provvedere ad occupare gli espulsi.

Come si sa, la giornata di S. Giovanni era destinata, almeno nella intenzione di alcuni proprietari di officine, metà per gli operai che avrebbero lavorato tutto il giorno e l'altra metà agli espulsi dalla Turchia. Ora qualcuno si è assoggettato a questa disposizione e qualche altro si è rifiutato.

Tra coloro che si sono rifiutati, perchè convinti che il Governo spaccone ed i suoi compari nazionalisti vi dovessero provvedere, fuvvi anche un operaio conciatore della ditta Francesco Romana, con stabilimento in via S. Giobbe, 8. Ebbene, manco a dirlo, questa benemerita ditta, visto che l'operaio non volle piegare alle sue imposizioni, pensò bene di licenziarlo. Così la venuta degli espulsi comincia a portare i suoi frutti anche nella nostra città come li ha già portati altrove. E non siamo che al principio.

Ora noi non vogliamo contestare alla Ditta Romana il diritto di abusare della sua qualità di padrona degli operai e di umile serva del nazionalismo; ma che dire di quegli operai i quali, per non dire altro, sono ancora tanto ingenui da prestarsi comunque alle mene nazionalistiche — nel più brutto senso che questa parola esprime — dei signori padroni e dei loro amici gabbamondo-guerrafondai?

Una domanda allegra

L'avv. Momigliano mi domanda su quale documento io mi baso per dimostrare che gli inscritti alla Camera del Lavoro furono negli anni di grazia 1906-907 e 1907-908 rispettivamente 12.500 circa e 15.000, come io ebbi ad affermare, e non 26.000 e nemmeno 30.000, com'egli vorrebbe dar ad intendere... ai merli.

Ma non vi pare per lo meno strana tale domanda? Oh bella! Dove e su che io mi baso? Sarebbe come se io chiedessi a lui su che si basa per sostenere le sue cause in Pretura, giacchè, probabilmente, mi risponderebbe ch'egli si basa sui documenti che sono a sua disposizione. Ed in questo caso — e non mi sembra nemmeno soverchia concessione — l'avv. Momigliano dovrebbe riconoscere che io, segretario della Camera del Lavoro, molto meglio di lui sono in grado di avere sottomano i documenti per provare vero il mio asserto o falso il suo.

Del resto, se ha dei dubbi, non ha che da venire alla Camera del Lavoro, e questi documenti glieli metterò sotto il naso; se non vuol credere a me crederà, speriamo, nei registri dell'on. Morgari, ch'egli cita a sua difesa.

Detto questo, mi permetta di disingannarlo su di un altro punto. No, la festa di domenica non era fatta per fare della vana rettorica; e malgrado io non abbia letto l'*Internazionale* che dopo il mio discorso, *proprio durante il banchetto*, non son punto caduto nel peccato che l'avv. Momigliano profetizzava vi sarei caduto.

Vedete, egregio avvocato: io lascio molto volentieri ai vostri amici sindacalistissimi di gonfiare le cifre o di stiracchiarle a loro piacimento — come fate anche voi — perchè alla stupida ambizione di apparire quel che non sono non ci tengo affatto, come non ci tengo a scagliare troppo insistentemente sulle spalle dei vostri amici la responsabilità dello sfacelo di certe organizzazioni da essi capeggiate, perchè, contrariamente a quello che voi pensate, attribuisco agli uomini un'importanza molto minore di quella che voi, direttissimi demolitori... a chiacchiere di tutti gli idoli, attribuiate.

Perciò, se non credo che uno dei vostri al mio posto possa essere capace di fare chi sa quali miracoli, non credo nemmeno che voi ed i vostri amici possiate essere molto deleterii od utili al nostro movimento più di quello che lo siano tutti i seminatori di zizzania: menar la lingua molto spesso fuor di proposito e fare... niente.

Ma è così comoda la critica che mi dispensa perfino dal farvi una domanda che sarebbe molto giusta: cioè quella di chiedere a voi perchè non fate il miracolo che vi ostinate a voler far fare da me. Avanti, fatevi coraggio: chissà non siate costretto fra qualche tempo a confessare apertamente ciò che voi sapete benissimo e che non volete dire, ossia che la crisi nell'industria del cotone e del resto... non sono io che l'ho prodotta. A meno che, nella vostra ossessione antisocialista, non mi vogliate attribuire anche questo!

A. D.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 6 luglio 1912, alle ore 20,45, si esporrà:

CASTELLO STORICO

comm. in 3 atti, BISSON e BERR DE TURRIQUE.

Domenica, 7 luglio 1912, alle ore 15,30, si esporrà:

'L Côtel

dramma in 4 atti di L. PIETRACQUA.

Alle ore 20,45, si esporrà:

IL DUELLO

commedia in 3 atti di P. FERRARI.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

CORRISPONDENZE

Dalla Valle di Susa

AI SOCIALISTI VALSUSINI

Che ne dite, compagni carissimi: non vi pare che sia giunto il momento di scuoterci e provvedere acchè il movimento valsusino riprenda quell'attività e quella combattività che si addice e che ottimamente seppe spiegare nel passato? Noi crediamo di sì. E' tempo che si riprenda l'azione vigorosa e combattiva in tutti i paesi, che le Sezioni cessino di esistere più di nome che di fatto e che le due Federazioni collegiali riprendano il regolare funzionamento di propaganda, di disciplina, di coordinazione e di stimolo all'azione socialista. Il caldo ed i lavori di campagna rendono il momento non troppo favorevole, tuttavia con un po' di buona volontà l'apatia può essere vinta, così com'è propizio il momento per tracciare e preparare l'azione da svolgersi in seguito.

La nuova legge elettorale testè approvata, che allarga grandemente il numero degli elettori — che da *tre* milioni arriveranno ad *otto* milioni per lo meno — induce il partito socialista ad intraprendere ovunque un serio ed attivo lavoro di propaganda, di organizzazione e di preparazione, onde impedire che questo allargato suffragio popolare torni in vantaggio della borghesia e della pretaglia nostrana.

Il lavoro è arduo ed il tempo è breve: le elezioni generali politiche colla nuova legge si possono prevedere pel mese di maggio del prossimo anno.

E' necessario dunque che le Sezioni socialiste e le Federazioni collegiali intraprendano fin d'ora un serio ed ordinato lavoro di propaganda e di preparazione; che si richiami all'osservanza scrupolosa delle quote mensili alla Sezione e questa, a sua volta, paghi i suoi tributi alla Federazione collegiale ed a quella provinciale. Senza di ciò non saremo mai in grado di allargare la nostra sfera d'azione, propagandando i paesi più refrattari, onde conquistare al Socialismo l'intera valle di Susa.

Si tengano dunque al più presto i Congressi collegiali, si rimuovano e si completino se occorre le relative Commissioni esecutive, e s'intraprenda fin d'ora il proficuo lavoro. La valle di Susa deve assicurare nella prossima prova elettorale i suoi due collegi al partito socialista.

All'opera dunque, al lavoro! al lavoro!

Ai nostri corrispondenti.

Si pregano i nostri collaboratori e corrispondenti di ricordarsi della loro collaborazione a questa nostra rubrica... anche se fa caldo, non essendo cosa lodevole il trascurarla come molti fanno. Oh, buone anime di corrispondenti di Condove, Bussoleno, Vayes, Foresto, Susa, Avigliana, Giaveno, Sant'Antonino, ecc. dove ve ne siete andati? aspettate quest'inverno per farvi vivi?

La Redazione.

Sottoscrizione per le elezioni provinciali nei Mandamenti di Avigliana e Giaveno.

Il Comitato elettorale, eletto nel Congresso Intermandamentale tenuto ad Avigliana il 9 giugno u. s., ha diramato alle nostre organizzazioni la seguente circolare:

Egregi Compagni,

Fra poche settimane, certo prima della fine del corrente luglio, avranno luogo le elezioni nei Mandamenti di Avigliana e Giaveno per la nomina di un consigliere provinciale in sostituzione del cav. Prever, che ha dato le dimissioni sin dal mese di dicembre 1911.

Nei due Congressi tenuti dalle organizzazioni socialiste il 4 febbraio e il 9 giugno 1912, venne alla unanimità dei presenti riconfermata la candidatura di *Luigi Rolle*, già nostro candidato politico, sul nome del quale i compagni tutti si apprestano a fare una entusiastica lotta, nella ferma speranza di una brillante vittoria.

Ma, per sostenere convenientemente la battaglia, ci occorrono adeguati mezzi finanziari. A noi non mancano la buona volontà, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio che dimostrammo in tante lotte, vittoriosamente combattute nei nostri Comuni; ma voi tutti, o compagni di fede, sapete che non siamo ricchi, non siamo capitalisti: siamo invece degli umili e modesti lavoratori, che giorno per giorno, col sudor della fronte, guadagniamo il puro necessario per noi e per le nostre famiglie.

E' per ciò che oggi, per la prima volta, la nostra Federazione rivolge a voi, o amici lavoratori, un caldo appello perchè vogliate darci il generoso concorso della vostra solidarietà.

Dia ciascuno quel poco che può; i sacrifici di noi tutti, uniti dal fraterno vincolo della solidarietà proletaria, renderanno certa quella vittoria che la ibrida coalizione clerico-liberale cerca di contrastarci accanitamente.

Fiduciosi nel vostro solidale aiuto, cordialmente vi salutiamo e anticipatamente vi ringraziamo.

Il Comitato Elettorale Socialista.

NB. - Tutte le offerte devono essere indirizzate al cassiere del Comitato, compagno *Borgesa Giovanni*, meccanico - Sezione Socialista di Avigliana.

SUSA

Un bravo compagno.

Un esempio lodevolissimo, per quanto modesto, di coscienza socialista ci è dato dal compagno Augusto Caminelli, da circa un anno emigrato negli Stati Uniti d'America. Egli, causa lunga malattia e per mancanza di lavoro, era stato in arretrato nel pagamento delle quote alla Sezione Socialista. Anche lui, come tanti altri, se vollero vivere meno stentatamente, dovettero emigrare all'estero; ma prima di partire egli promise di fare sempre il suo dovere, ed ora mantiene la promessa.

Egli invia, dalla lontana America, due dollari: sette lire per le quote sociali; una lira pro *Valanga* (che sarà passata al *Grido*; e due lire *per il primo compagno bisognoso che cadrà ammalato*. Nella sua lettera il bravo compagno, senza preziosità stilistiche, dimostrando quanta coscienza socialista alberghi nel suo cuore, scrive: «ogni volta che leggo dei «buoni risultati derivanti al nostro Partito «il mio cuore, anche oltre l'Oceano, sorride «di allegrezza...»; ed è con un sano sentimento di orgoglio che, inviandoci la fotografia d'un magnifico lavoro in muratura, da lui eseguito, egli dice: *è il mio primo lavoro un po' importante*.

Bravo, compagno Caminelli! Sei veramente bravo; dalle colonne del nostro *Grido del Popolo* ricevi i saluti cordiali e l'augurio del buon ritorno dai socialisti susini che sono orgogliosi d'averti nelle loro file e di saperti così cosciente, così socialista.

Il Segretario della Sezione.

Interessi locali.

Su queste colonne, come da quelle della defunta *Valanga*, vennero pubblicati lunghi articoli, non di sola critica all'operato dell'Amministrazione civica, che gli interessi della città completamente trascura, ma si avanzarono anche proposte che, se accettate darebbero sicuramente incremento e vita a questa bella e tanto disgraziata cittadina.

L'Amministrazione civica però adeguatamente fece orecchi da mercante e le nostre proposte, forse perchè fatte da socialisti, mai vennero accolte. E' stato perciò con piacere che abbiamo visto che un giornale locale ha iniziata una discussione sui bisogni di Susa, anzi, nell'ultimo numero, ha un buon articolo in questo senso.

Siamo perciò completamente favorevoli alle proposte avanzate, specialmente quelle di richiesta per la concessione di treni festivi, partenti da Torino, a prezzi ridottissimi; come pure i miglioramenti (di poca spesa) alla città; una ben fatta *réclame* alle bellezze meravigliose di questa valle e delle montagne che la circondano, e all'abbellimento degli esercizi pubblici. Dove però non ci troviamo più d'accordo con l'articolista è dove decanta l'industria cittadina; noi persistiamo nel dire che Susa è povera di commercio e di industrie, e le proposte suddette, per quanto lodevoli e da approvarsi, non sono che un lato della questione. Lo sfruttamento dell'industria del forestiero darà parvenza di vita per due o tre mesi al massimo, poi si ripiomberà nella crisi. Necessita perciò trovare altre fonti per dar vita al commercio cittadino; necessita trovare altre vie: incoraggiare l'impianto di industrie, s'inizia o non risollevare la questione Ruffinoni e vedere se è possibile risolverla nell'interesse equo delle parti, in modo che anche questo stabilimento possa nuovamente produrre e dar così sicuro lavoro ad un buon numero di operai, ora costretti ad emigrare all'estero.

Queste ed altre questioni da ampiamente discutersi, e che lo spazio tiranno ci vieta, ma che in altri numeri faremo, senza essere mossi da settarismo ma nel semplice interesse della città.

BORGONE

Quel caro Cav. Uff. Teppati.

Da un po' in qua, visto che il sig. cav. Teppati più non frequentava le adunanze del Consiglio comunale, e sembrava volesse curare i suoi acciacchi a preferenza delle discussioni e delle lotte contro i socialisti, avevamo creduto doveroso di lasciarlo in pace. Bisogna convenire però che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Messer Calcante s'è dato ad altro sistema di lotta, meno appariscente e più facile per realizzare i biechi intenti: quello di cui sogliono servirsi i santi padri della compagnia di S. Ignazio di Lojola. Abusando della sua posizione di deputato provinciale, nulla risparmia per mettere il bastone fra le ruote del carro comunale, a tutto danno della popolazione borgonese.

Le sue influenze sono adoperate in senso malefico contro il Comune e contro i socialisti, che hanno spodestato lui ed amici dal consiglio comunale. Ed anche gli ingenui compagni di Villarfocchiardo possono dire grazie a lui se alcune importanti pratiche amministrative trovano ostacolo od arenamento presso l'autorità superiore.

Spirito malefico e cattivo, non sa tollerare che l'Amministrazione cammini senza i suoi lumi. Basti dire che anche le sballate cause degli insegnanti Ginerso e Cappella trovano in lui un valido difensore. I padri di famiglia di Borgone non mancheranno di tributargli riconoscenza alla prima occasione! E questo, proprio, senza distinzione di partito.

Continui, continui, il sig. cavaliere, faccia pure il comodaccio suo, ma non si lagni se lo ripagheremo colla stessa moneta.

Per intanto annunziamo che quanto prima terremo un pubblico comizio, nel quale illustreremo agli occhi del popolo lavoratore l'operato dell'Amministrazione comunale sulle più importanti questioni — quella degli insegnanti compresa — nonchè quella caparbia e malefica dei signori Teppati e soci.

VILLARFOCCHIARDO

Polemichetta.

Già, la nostra constatazione — essere cioè armeggi prettamente clericali le lettere anonime minatorie ed i manifesti diffamatori — ha dato sui nervi a messer *Staffile*, il bisunto corrispondente del colatoio dei preti valsusini. Stando alla sua bislacca prosa, l'essere uno degli affissatori dei famosi manifesti (reo confesso), nipote del sagrestano, col quale convive, e figlio di uno dei fondatori della famosa e clericale Società popolare, noi non abbiamo ragione di ritenere autori delle lettere e dei manifesti di cui sopra, quegli stinchi di santo che sono i preti ed i clericali di Villarfocchiardo. Il tirare la pietra e nascondere la mano, ed il servirsi di persone incoscienti per losche imprese, è sempre stato ed è privativa dei signori clericali. Chi odia gli avversari, perchè non sa vincerli col ragionamento e colla persuasione, e settariamente ricorre alle armi più vili ed ignobili per sfogare la verde bile di cui sono rosi, non può essere che prete o figlio di prete.

Ah! noi non abbiamo il diritto di accusare il partito clericale per l'opera di due incoscienti, dite voi; ma il diritto l'avevate voi d'insinuare, prima che si scoprissero gli autori, che questi si dovevano cercare nelle file degli stessi socialisti, e, precisamente, fra coloro che non approvavano l'operato dell'Amministrazione comunale, e più specialmente che avevano invidioso rancore contro i compagni maggiorenti del paese. Non ricordate più, messer *Staffile*, di avere ciò detto in una delle vostre pappolate sulla *pezzuola*? Se è così perchè trovare a ridire alle nostre constatazioni quando vi abbiamo preso colle mani nel sacco?

Ed osate aggiungere che da voi vengono gli eletti e gli stinchi di santo, mentre coi socialisti non va che la marmaglia, la feccia ed i rifiuti dei preti. Provateci quanto sopra, se siete capaci; dateci cioè l'elenco di tutte quelle persone di mediocre levatura che dal partito socialista siano passati al partito clericale. L'elenco invece di quelle che da questo passarono al partito socialista ve lo risparmiamo, anche perchè la lista sarebbe interminabile. Ma, aggiungete voi, chi abbandona la chiesa ed il clericalismo, è segno evidente che l'onestà gli è grave, perchè è fior di.... letame. A parte il nostro concetto particolare, che, del resto, collima perfettamente con quello di messer *Staffile*, essere cioè il pretume ed il clericalismo un grande letamaio, dal quale pullulano abbondanti i fiori della delinquenza e della depravazione, non abbiamo visto mai i preti ed i figli di preti ripudiare gli avariati dalle loro file, come sa fare il partito socialista. Solo quando se ne vanno da sè diventano fior di... letame, canaglie, ecc.

I frequenti scandali clericali ne fanno fede. Ed ora, i signori preti, non stanno forse agitandosi per riabilitare il loro collega don R[illegible]?

Ignoranza o malafede? dite voi; forse un po' l'una e molto più l'altra, vi rispondiamo.

FERRIERA (Buttigliera Alta)

Conferenza Viglongo.

Come annunziammo sabato sera u. s., il compagno Stefano Viglongo tenne qui una conferenza sui *Socialisti e la guerra coloniale*. Benchè l'ora non fosse troppo propizia, essendo giorno festivo, e l'inclemenza del tempo non abbia permesso di tenerla in piazza, il pubblico accorso fu più che discreto. Il compagno nostro trattò l'importante tema con abbondanza di argomentazioni pratiche e convincenti, dimostrando il nessun vantaggio e tutto il danno che detta impresa arreca al popolo lavoratore.

Gli abbondanti applausi dissero come i nostri lavoratori condividano pienamente le avversioni dei socialisti alla malaugurata impresa.

GIAVENO

Operai, svegliatevi.

La causa dello sfruttamento sulla vostra pelle non dovete già cercarla nel cattivo funzionamento delle industrie per le quali consumate la vostra vita. Ma la dovete alla vostra indifferenza per tutto quanto vi è di organizzazione. Non basta essere inscritti alla lega del lavoro capitanata da don Rollino. Non basta andare in processione dietro il vostro vessillo dall'effigie di sant'Agata. Non basta aderire ad inaugurazioni, con treni speciali a Volpiano. Ben altro è il vostro compito, cioè quello di seguire i vostri compagni di altri paesi, i quali senza l'assistenza ecclesiastica trattano le questioni più urgenti per il loro benessere, cercando, con riunioni e con conferenze, di convincere i deboli, si preparano i fondi per eventuali resistenze.

Solo così agendo potrete domani presentarvi dai vostri principali e dir loro: Noi siamo disposti a dare tutta la forza delle nostre braccia per il miglioramento della vostra industria, ma pretendiamo ci sia dato tanto da poter vivere, perchè qual è quel padre di famiglia che a questi chiari di luna può ancora campare la vita con due lire al giorno? Possiamo noi operai, malgrado tutte le nostre buone volontà, avere la forza di lavorare undici ore al giorno in un locale chiuso, male arieggiato, tra gli odori e la polvere, se nel nostro ventre non entra il sostentamento necessario?

Su via, scuotetevi che è tempo. Noi che vi osserviamo all'uscita degli stabilimenti in uno stato così miserevole, resi invecchiati prima di tempo dalle sofferenze, unti di olio e con gli abiti carichi di polvere, con un senso di immensa compassione vi diciamo: perchè non aprite gli occhi? perchè non vi inscrivete nelle organizzazioni di classe, dove altri lavoratori come voi vi aspettano e vi stendono il braccio per redimervi e togliervi da questa situazione a cui nemmeno le bestie non si adatterebbero più?

Ed ora due parole ai dirigenti la lega del lavoro.

Sono quattro anni che di nome e di fatto questa lega esiste, ma mai essa ha sentito il dovere di interessarsi per tutelare gli interessi degli operai continuamente sfruttati dai capitalisti; mai questa lega ha fatto sentire la sua voce contro le cattive condizioni di salute a cui vanno incontro i nostri lavoratori per le pessime condizioni in cui si trovano tutti gli stabilimenti in evidente contrasto alle vigenti leggi igieniche; mai ha invocata la rigida applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sfacciatamente violata.

Non si limiti don Rollino (gran capitano di schiere) a passeggiare le operaie al Salvaggio, al Santuario, al Corpus Domini in processione, a farle andare a Volpiano, ecc., ma faccia cosa seria dal punto di vista economico-sociale e vedrà che, quando vedremo i preti compiere ciò che ci eravamo prefissi di fare, mancherà a noi socialisti lo scopo di occuparci della vostra lega.

Ma finchè, col vostro sistema, altro scopo non avete che quello di mantenere ignoranti e schiavi i lavoratori, a noi rimarrà sempre il dovere di gridare forte: operai, svegliatevi!

Cravatta rossa.

[illegible]

La Commissione esecutiva della Sezione è convocata per giovedì, 11 corr., per deliberare in merito ad un ordine del giorno importantissimo.

SALA DI GIAVENO

Propaganda.

Venerdì sera, 28 u. s., i compagni Giuseppe Frasio e Luigi Rolle tennero sulla pubblica piazza una bella e convincente conferenza trattando eloquentemente delle principali questioni dell'attuale momento politico.

Siamo lieti di questa attiva ripresa della propaganda, che ci auguriamo continui indefessa per contrastare l'opera dei clericali che non stanno certo con le mani in mano.

ALPIGNANO

I nostri fornaciai da parecchi anni organizzati nella Lega Fornaciai di Torino e Provincia e nella rispettiva Federazione Edilizia, nel 1910, con l'appoggio di questa, conclusero un contratto di lavoro che doveva avere la durata di anni tre.

Ma, nella primavera di quest'anno, i signori padroni delle fornaci di Rivoli-Alpignano si misero in capo di diminuire i prezzi, e, senza dir nulla a nessuno, attesero il giorno che doveva incominciare il lavoro per comunicare ai fornaciai questa loro cristianissima idea. Questi, naturalmente, non vollero rassegnarsi, e deliberarono di non incominciare il lavoro se non erano rispettati i patti stabiliti nel contratto triennale, iniziando, nello stesso tempo, una causa legale contro il padronato per fargli pagare i danni. Dopo circa un mese e mezzo di sciopero, il padrone venne a miti consigli; ed il giorno 14 maggio, veniva firmato un compromesso, col quale il padrone si obbligava di rispettare i prezzi e tutte le altre condizioni del 1910 e 1911, e pagava la somma di L. 550, a titolo di risarcimento di danni agli operai per le giornate perdute. Noi socialisti che assistevamo al conflitto, simpatizzando naturalmente per gli operai, dobbiamo congratularci coi fornaciai per la bella vittoria ottenuta additando il loro esempio alle altre categorie di operai che ancora non vollero capire la forza che possono avere gli operai quando sono ben organizzati, e come facilmente colla disciplina e compattezza, si mettono a posto certi ringalluzziti signori, i quali avrebbero intenzione di andare indietro, anche se siamo al secolo dell'automobile e dell'aeroplano.

Bravi fornaciai, abbiate il nostro fraterno saluto e lasciate che gridiamo: *Evviva gli operai organizzati!*

Da AGLIÈ

Lettera aperta alla Maestra Marietta Mautino.

Graziosa Signorina,

Chi avrebbe mai pensato che il suo nome gentile sarebbe apparso su questo foglio sovversivo per i preti? Ella ha voluto uscire dall'oscurità in cui da tanto tempo giaceva, ha voluto che il suo nome fosse gridato forte; si valse quindi di un mezzo meschinissimo, ed io, ossequioso sempre al sesso gentile, anche quando parla per bocca del prete, anche quando il tempo ha offuscato alquanto ciò che di gentile si attribuisce alla donna, mi rivolgo a Lei con i vezzeggiativi più graziosi, per allettarla ad ascoltarmi.

E via, signorina, non faccia le boccaccie, perchè un operaio, un povero monco, le rivolge la parola! Il sentirsi chiamare graziosa è sempre lusinghevole, e maggiormente lo è all'età sua! Perdoni sa! Se proprio ora sono indelicato rammentandole che... molte primavere sono passate e... quindi hanno inaridito il suo cuore, suggerendole parole amare per me, che con orgoglio posso dire d'aver dato un braccio al lavoro, e d'essermi ribellato alla ignoranza che sempre ha imperato nelle scuole alladiesi (Ella ne sa qualche cosa che ne è Maestra), cimentando il mio cervello ad apprendere ciò che la deficienza dell'insegnamento non m'impartì [illegible] giovani, secondo i preti più buoni, più saggi, occupavano le ore allegramente ubbriacandosi e cantando salmi.

Dunque, gentile signorina, fatte le mie [illegible] e ringraziarla profondamente per la [illegible] di epiteti ch'Ella profuse a mio riguardo perchè, come Presidente della Società Operaia, inviai a raccogliere doni pel banco di beneficenza a favore della Società da me presieduta.

Io credetti bene rivolgermi a Lei pure, come ai molti signori del paese, perchè non conoscevo l'animo suo. Sapendola figlia di lavoratori, lavoratrice Ella stessa fino a che una mano pietosa e molto cattolica pensò innalzarla al grado di educatrice, ero convinto che il suo cuore avrebbe vibrato con tutti quelli dei suoi fratelli, e con slancio avrebbe dimostrato di portare amore ai suoi compaesani.

Fui troppo ottimista, ed ebbi in cambio vituperi.

Signorina gentile, il suo dio, o meglio il suo massimo educatore, le ha insegnato cristianamente a disprezzare e deridere le disgrazie altrui? Doveva imparare almeno la ipocrisia di saper nascondere certi pensieri che le fanno poco onore, come donna e come educatrice! So ch'Ella in caso di bisogno non ebbe timore di pesare, ricordandosi in caro di un nostro compagno consigliere. Di grazia, fu ricevuta da lui, senza timor di dio, come Ella ricevette gli operai alladiesi? Ella doveva almeno seguire le orme del suo reverendo protettore e far dire che non si trovava in casa.

Se ne ricordi per la prossima volta che sarà annoiata da Monna [illegible]; risparmierà una meschinissima figura ed io non arrossirò più nel saperla Maestra di Agliè.

Perdoni, signorina, se mi son permesso, io meschino operaio, di darle un buon consiglio e dirle schiettamente e candidamente quello che penso.

Altri s'incaricheranno, a tutela del mio onore, di farle apprendere quali sono i doveri di ogni persona che vuole atteggiarsi a [illegible] d'educazione; per mio conto, apprenda la schiettezza non l'ho appresa sui banchi della sua scuola e che mi è compagna indivisibile.

I miei ossequi, signorina.

GIACOMO CATTANEO
Presidente della Società Operaia.

Da PIOSSASCO

Contrariamente agli anni scorsi, il ballo pubblico della festa patronale che avrà luogo nei giorni 21, 22 e 23 corrente sarà affidato all'impresa della sola Società Filarmonica «La Piossaschese».

Tale è il disposto del sindaco, disposto tanto nuovo quanto saggio. Diciamo saggio perchè dopo i deplorevoli fatti avvenuti tra le due filarmoniche locali nella festa operaia del 12 maggio, prudenza e previdenza consigliavano appunto l'eliminazione di ogni possibile contatto tra queste società musicali.

Il motivo poi di aver quest'anno la concessione favorito la Società Piossaschese anzichè la consorella Alta Italia, va ricercato

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE, come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti [illegible], delle malattie delle donne consigliato dai più noti ostetrici, delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente) causa la sua perfetta innocuità.

Per gli occhi l'HERMITINE [illegible] collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0.30.

Scrivendo alla SOCIETÀ HERMITINE — TORINO, si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato speciale.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle, Eczema, Erpeti, Acne-Pustole, Prurito, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarire perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta è scopo umanitario [illegible]. Scrivere a Madamigella [illegible], presso Casella postale 321 - Torino, inviando franco [illegible] risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. [illegible] in più

COLAZIONE L. 1.60 - PRANZO L. 2.50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutta [illegible] presso il signor [illegible]

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

[illegible] di vista [illegible] possiamo [illegible] il rispetto [illegible] all'autorità.

[illegible] d'accordo, non possiamo [illegible] col sindaco circa la [illegible] ci siamo imposto alla [illegible] di impegnarsi cioè per la funzione religiosa, obbligandoli a servirsi del cantoria del parroco. Che ciò sia come pel passato una segreta manovra del parroco onde far guadagnare ai suoi cantori qualcosa in ricompensa dei [illegible] servizi religiosi da essi prestati in occasione di altre solennità, è cosa più che evidente; ma è parimenti chiaro che questa imposizione costituisce un tartufismo che se può riuscire gradito ai baciapile ed a certi falsi democratici della nostra società ora distaccati dal clero, rappresenta pur sempre una disposizione contraria alla libertà, sia dal punto di vista morale che di quello economico.

Con molto rincrescimento dobbiamo in ciò riconoscere la continuazione del sistema inaugurato l'anno scorso dal sindaco ed accettato con slancio dalla filarmonica Alta Italia nella persona del suo presidente, allora favorevole per certi segreti suoi scopi elettorali ed ora contrario ad ogni cosa in pro del parroco, perchè cavaliere non in sua compagnia. Infatti il contegno silenzioso tenuto nella medesima circostanza dell'anno scorso dal giornale massone «Lanternino» è più che sufficiente per dimostrare la compiacenza di certi signorotti banderuole verso il partito clericale facente capo al nomine Iddio nella persona del parroco.

Ora che queste compiacenze hanno dovuto cessare a causa di geloso mire di ambizione e che il sindaco pur conservando la sua devozione al partito clericale e l'imposizione più sopra accennata ha volto completamente le spalle a quel manipolo di [illegible] democratici, noi non abbiamo che [illegible] sempre impossibile ogni alleanza se non momentanea dei due partiti avversari e con schietto disinteressamento dobbiamo ripetere la frase del corrispondente «Lanternino», che cioè la vipera ha questa volta morso i ciarlatani.

Da FOGLIZZO CAN.

Adunanza.

I soci della Sezione Socialista sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 7 corr., nei locali della Cantina della Piazza, gentilmente concessi dal compagno Chiantoretta.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Provvedimento in merito alla quota mensile;
2. Abbonamento al giornale *Avanti!*;
3. Discussione in merito al prelevamento delle tessere del Partito.
4. Varie.

NB. Il compagno Reano terrà pure una conferenza sul tema: «L'obbligo e il dovere dei socialisti nell'attuale momento».

Si prega di non mancare.

Da MONCALIERI

Regolarità scolastiche.

Invece di *gridare* a ce[illegible]ente e certe cose [illegible] più pudico parlare a [illegible] un ultimo pubblico avviso io voglia dare prima di fare [illegible] formali [illegible] ragione.

[illegible] tutti e di tutto si cura; Loreni [illegible] non vedono che [illegible] i tassativi [illegible] scuola alle proprie [illegible] ignora che il [illegible] dubbe la [illegible] lega facesse [illegible] perchè si tollera [illegible] più di un'ora [illegible] durante l'anno [illegible]

[illegible] l'assegnazione dei [illegible] ci faranno [illegible] ora domani [illegible] regolare che le [illegible] Commissione [illegible] Loreni sinceramente, sa [illegible]

Da LUSERNA S. GIOV.

L'agonia di una Lega gialla.

[illegible] *Lega gialla* la [illegible] Scalpellini di Luserna, istituzione [illegible] ai preti ed ai padroni e sorta appositamente per portare lo sconquasso tra [illegible] operai così [illegible] tramente organizzati [illegible] addietro.

[illegible] meglio aderire [illegible] socialisti, coloro che sono sempre attaccati alle sottane dei preti, e tutti coloro che per una ragione o l'altra erano ormai stufi di star bene e di aderire alla Lega che aveva saputo dare loro grandi migliorie.

Ed è un bene che anche questa Mutua cessi di esistere, perchè ora abbiamo più che mai la speranza di attrarre nell'organizzazione federata tutti quei dissenzienti; e se non avrà servito ad altro, ci avrà almeno fatto conoscere coloro che vogliono la discordia e lo sfacelo delle nostre organizzazioni.

Ai soci tutti della Lega Scalpellini il voler lavorare per questo e con buona volontà, perchè se vi è il presente stato di cose lo si deve anche alla trascuratezza di molti, che pur pagando le quote, mai portarono nell'organizzazione quella loro operosità che indubbiamente non deve mancare in questa Lega che deve lottare contro le forze coalizzate e forti dei padroni.

Avanti adunque tutti con buona volontà ed i dirigenti della Lega e della Cooperativa dimostrino una buona volta di voler fare qualcosa sul serio e noi socialisti daremo tutto il nostro appoggio e la modesta nostra esperienza per riorganizzare questa Lega ed altre che ora vivono stentatamente d'inerzia.

Da PINEROLO

Strascichi dello sciopero.

Nel Comizio pro scioperanti metallurgici, il compagno Taramasso, fatto notare il falso patriottismo dei borghesi che all'operaio reclamante miglioramenti rispondono con disprezzo e prepotenza, salvo poi ad applaudirlo quando va per loro al macello, consigliò a boicottare tutte le sottoscrizioni che significano consentimento alla guerra, e dare invece tutta la solidarietà morale e materiale ai scioperanti.

Ciò non piacque naturalmente a certo Bonanni Lodovico, l'iniziatore di tutte le dimostrazioni patriottarde, che con un articolo apparso sulla *Lanterna* e con un altro sull'*Eco*, riveduto e corretto dal reverendo redattore, ad uso e consumo delle beatelle, ha voluto posare anche a critico, forse per giustificare la sua condotta.

Non ce n'era proprio bisogno, perchè le parole del Taramasso non erano critica personale, ma constatazione oggettiva di tatti, che avvengono non solo a Pinerolo, ma in tutte le città; e poi, tacendo, il Bonanni, non avrebbe palesato la sua ignoranza scientifica.

Speriamo che ai molti errori contenuti nei brevi commenti risponda altra volta il compagno Taramasso: per intanto pubblichiamo la presente risposta che il compagno ha pure comunicato alla *Lanterna*, che pubblicò i commenti del Bonanni senza una parola del Comizio.

Minuscolo.

Commenti ai commenti.

Non mi curo di quel rettile oscuro ad anonimo, che dai gorghi limacciosi del cartaceo *Ch sone*, vorrebbe erigersi a maestro di patriottismo, dimenticando di che lacrime e di che sangue grondino le impure mani clericali.

Per fortuna la storia non si cancella con un bel gesto ed uno sguaiato evviva a Tripoli: essa rimane lì ferma, immota, austera a documentarci che non da preti e clericali si può attendere un vero, caldo, sincero amor patrio.

No, per dio, l'amor patrio non andrò certamente ad impararlo da chi pellegrina a santuari con appetitose penitenti, cantando barbari inni invocanti da Dio e dalla Madonna la grazia del ritorno al potere del Papa-re; da chi nei proprii convitti insegna a chiamare i luoghi più indecenti col nome venerato e sacro di Giuseppe Garibaldi, ed educa la gioventù all'odio, al disprezzo verso le istituzioni, e vuole la patria serva e mancipia della chiesa, giungendo persino ad approvare la scomunica inflitta al re; da chi — e i pinerolesi lo ricordano ancora — ha portato sugli scudi l'uomo più rappresentativo del clericalume locale, il dott. Valetti, che fece le famose dichiarazioni al riguardo di Roma capitale.

Nè credo opportuno soffermarmi a dimostrare — ogni leale avversario politico n'è convinto — che si può essere o si è buoni patrioti pur disapprovando l'impresa tripolina.

Al signor Bonanni poi osservo che nulla ho a mutare a quanto affermai pubblicamente, però tengo a fargli notare che le mie parole non suonarono critica a nessun atto gentile, ma solo tendevano a dimostrare la incongruenza, la fatuità del patriottismo guerrafondaio dei nostri borghesi, che in patria negano al proletario un pane umano, miglioramenti economici e morali, e gli offrono sigari, l'applaudono invece quando, indossata la divisa del soldato, va a versare il suo sangue, non per un interesse collettivo, non per la difesa della patria minacciata, non per la conquista di diritti conculcati, ma per interessi inconfessabili di avidi banchieri, di loschi fornitori, dei suoi affamatori.

Ho levato la voce contro le sottoscrizioni e son convinto d'aver compiuto opera buona, perchè non è il popolo che deve fare la carità alle famiglie dei caduti e dei feriti, agli espulsi.

Il popolo dà già troppo contributo di sangue, di privazioni, e non è giusto che faccia ancora a sè stesso la carità.

Chi deve aiutare le vittime della guerra sono coloro che la guerra hanno voluto e a cui porta vantaggio.

Il signor Bonanni invoca poi l'unione e l'assistenza reciproca: per ora gli faccio osservare che le grandi riforme a vantaggio del proletariato non furono mai dono spontaneo e gratuito delle classi dominatrici, si dovettero sempre strappar loro di mano a viva forza.

E, caro signore, non unione, ma è lotta di classe che ha voluto e propugnato il Pavesio, e devono propugnare gli operai se vogliono conseguire le loro aspirazioni. Guai se si affidano all'assistenza borghese.

E per vero, durante questo sciopero, che io mi sappia, non furono affissi i soliti sesquipedali manifesti borghesi invitanti la popolazione alla solidarietà coi scioperanti, nè per loro vidi i bravi giovani crocesignati a fianco delle gentili signorine correre le vie della città con a capo la fanfara a raccogliere l'obolo, e tanto meno vidi sottoscrizioni in cui brillasse la munificenza dei patrioti tripolini, del Municipio, delle opere pie, delle Società, delle dame e patronesse e di tutti coloro che nella fregola di voler far grandi gli stranieri mantengono straccioni gli italiani.

Sì, egregio Bonanni, tutti debbono essere d'accordo nella beneficenza; d'accordo, sì, ma quando questa beneficenza non esoneri nessuno dal compiere il proprio dovere di giustizia: quando non sia un ingegnoso *sport* per mettere in evidenza delle vanità che paion persone: quando questa beneficenza non sia una pazza, barbara, inumana caccia ai ciondoli cavallereschi attraverso lagrime, sangue e cadaveri di fratelli.

TARAMASSO GIACOMO.

Da CHIERI

Fornaciai.

Domenica, 7 corrente, alle ore 8,30, nel locale della Società Operaia, gentilmente concesso, sarà tenuta una privata riunione di Fornaciai, alla quale sono stati invitati tutti i mattonai addetti alle Fornaci di Andezeno, Chieri, Riva di Chieri, Poirino, Santena, Cambiano.

L'adunanza è convocata dalla Lega Fornaciai della Provincia di Torino e dalla Federazione Edilizia, la quale invierà il suo ispettore Celso Manzini.

Da AGLIÈ

Domenica, 11 corrente, alle ore 9,30, per iniziativa della Lega Fornaciai, sono pure convocati i Fornaciai di Bairo, S. Giusto, S. Giorgio, Castellamonte, Cuorgnè, Brusasco, ecc., ad un Convegno da tenersi nel locale della *Sezione Socialista di Agliè*, onde prendere gli accordi per organizzare tutti i Fornaciai del Canavesano.

I padroni sono già uniti per la difesa dei loro interessi, speriamo che anche gli operai vorranno imitarne l'esempio e intervenire numerosi a tale adunanza.

Da CERCENASCO

I preti si vendicano.

In questo paese i preti hanno deliberato il boicottaggio agli esercenti ed a tutti quelli a cui ricorrevano per qualche cosa, o per far sapere che veramente non la perdonano a nessuno (che diavolo, non sono mica preti per nulla).

Avendo il parroco bisogno di restaurare la propria casa, tutti i preti della parrocchia con una solidarietà che contrasta col dissidio che da tempo regna tra loro, si son messi all'opera improvvisandosi chi muratore, chi decoratore, chi pittore, ecc.

Se occorrerà dipingere qualche madonna, faranno posare le loro perpetue.

E tutto questo perchè gli elettori del Comune non diedero il voto al loro candidato Mauri nelle ultime elezioni politiche.

Non perchè essi siano malcontenti della riuscita del Grosso-Campana, che in fondo Campana non è poi tanto mangiapreti come lo ritenevano, ma perchè gli elettori hanno peccato di disubbidienza non votando il candidato da loro raccomandato.

Ora dei boicottati ve ne sono che si lagnano perchè, se elettori hanno votato per il candidato dei preti, quelli non elettori non possono essere puniti per la semplice ragione che non potevano votare per nessuno.

Ma i preti in materia di punizioni imitano il loro dio, il quale quando manda la tempesta o qualche altro malanno, non tiene calcolo dei meriti individuali, ma punisce, e come, tutti indistintamente.

Tutto il male non vien per nuocere, dice un vecchio proverbio, e anche il boicottaggio pretesco non sarà un gran danno, anzi potrebbe arrecare molto vantaggio ai lavoratori di Cercenasco, se essi sapessero imitare l'esempio di solidarietà dato dai preti, unendosi intorno alla bandiera del socialismo ed alla loro volta boicottare la chiesa.

Così anche i preti non potendo più vivere sulle vostre spalle sarebbero costretti a lavorare sul serio per guadagnarsi la vita, con immenso vantaggio per tutta l'umanità.

Da TORRAZZA VER.

Avvertiamo tutti i compagni e gli amici che domenica, 14 luglio, a Torrazza Verolengo, nel cortile della *Cantina del Fornaciaio*, alle ore 15,30, sarà tenuta una pubblica conferenza dal compagno Pietro Sartorio, sul tema:

Mondo che va e mondo che viene.

Non crediamo necessario raccomandare ai lavoratori di intervenire numerosi, poichè siamo certi che nessuno vorrà mancare alla conferenza del bersagliato compagno.

Da CASTELLAMONTE

Lo sciopero dei Ceramisti continua tuttora.

I padroni ricorrono a tutte le astuzie per indurre gli operai a recarsi al lavoro, promettendo loro molto di più di ciò che essi domandano *purchè ognuno di essi si aggiusti per conto proprio.*

Un gruppo di operai che si erano recati a lavorare, avvicinati da noi, si decisero ad abbandonare il lavoro promettendo di restare solidali sino alla fine della lotta.

Malgrado il lavorio intenso dei padroni, noi siamo certi di riuscire ad ottenere (a breve od a lunga scadenza) la meritata vittoria.

Sempre uguali, questi signori padroni; essi sono sempre disposti a pagare il più di quel che si chiede loro... purchè non vi sia di mezzo l'odiata organizzazione. Ed è naturale: perchè sarà loro possibile di fare il comodaccio loro e di rimangiarsi le fatte concessioni il giorno in cui i merli (operai) abbiano abbandonato l'organizzazione. Ma speriamo che gli operai di Castellamonte non siano tanto... merli. *(N. d. R.).*

Da SETTIMO TOR.

Una seduta storica del Consiglio comunale.

Domenica, 13 maggio u. s., riunivasi il Consiglio comunale di Settimo in seduta straordinaria, e [illegible], coll'ordine del giorno: «Edificio scolastico».

Relatore, per incarico della Giunta comunale, era stato nominato il giovane assessore della pubblica istruzione, signor Raspini Luigi.

Il sindaco, dopo un vivo elogio al Consiglio, che conscio della gravità e della bellezza dell'argomento, si era presentato al completo, invitò il giovane assessore ad esporre la sua relazione sui progetti dei due concorrenti: ing. Pietro Gambetta e geom. Delfino Chiaretta, nonchè sul parere, dato sull'esito del concorso, dall'ing. Corazza, capo dell'Ufficio tecnico della provincia di Torino, chiamato ufficialmente dall'Amministrazione comunale a dare il suo giudizio sui lavori dei due concorrenti.

L'assessore della P. I. cominciava alle 16 precise la sua elaborata e magnifica relazione, e la sua critica minuta e profonda dei due progetti, la esaltazione dei loro pregi artistici e pratici, la fissazione spietata dei loro difetti, le acute osservazioni e correzioni suggerite dimostrarono nel relatore una competenza ed una profondità di giudizio di vero tecnico; mentre il suo dire facile ed elegante attrasse vivissima l'attenzione di tutto l'uditorio, durante le due ore della sua orazione. Egli chiuse il suo dire con un inno alla scuola ed alla futura società, non più deturpata dall'orrida piaga dell'analfabetismo, e richiamò gli animi dei consiglieri a tutta la gravità e solennità del momento, in cui stavano per dare il loro voto ad un'opera, che resterà storica nel paese di Settimo: uno scrosciante applauso salutò la chiusa dell'elevato discorso da parte di tutto l'uditorio.

Dopo di che presero la parola parecchi consiglieri, tutti elogiando il relatore, e tutti pronunciandosi favorevoli al progetto del geom. Delfino Chiaretta.

Ultimo parlò il sindaco, mandando, a nome del Consiglio, un vivo ringraziamento al solerte relatore, dichiarandosi egli pure favorevole al progetto Chiaretta, e ponendo in votazione un ordine del giorno, presentato dal consigliere Avagno, col quale il Consiglio comunale ne ebbe [illegible] il progetto Chiaretta, e dava incarico alla Giunta comunale di espletare rapidamente tutte le pratiche inerenti presso le diverse Autorità provinciali ed il Governo per un prestito di L. 200.000 per l'erigendo edificio scolastico. Messo in votazione, per appello nominale, è approvato all'unanimità.

E così il 23 maggio u. s., il Consiglio comunale di Settimo Torinese compiva un grande atto della sua amministrazione; atto che resterà storico nella vita amministrativa e sociale di questo paese, che tanto ha sofferto del predominio di una [illegible], che è stata demolita per sempre dalle forze democratiche locali intensamente [illegible] novellantisi.

Viltà degli avversari.

Siamo sempre in attesa che qualche benpensante avversario, risponda all'invito nostro di scendere in pubblica piazza, ad affermare quanto essi bugiardamente affermano sui loro giornali. Ma questi Azzeccagarbugli non san più che pesci pigliare, sono tanti i fiaschi da loro fatti, che non hanno più il coraggio di discutere di fronte al pubblico. Ormai essi hanno esaurito tutte le scaramuccie per difendere la camorra ed i camorristi, e coll'ultima querela data al sindaco nostro, essi han dimostrato quale razza di gente di uomini venduti alla camorra ed allo sfruttamento del paese essi sono.

Peggio che in Calabria! Se avete coraggio e se a voi non rimorde la coscienza, venite in pubblico. Avete paura che la popolazione vi dia quanto vi meritate? Avete finito di condurre il can per l'aia. La popolazione giustamente vi chiama: ladri! Ma non abbiate paura, bisogna rubare se volete essere rispettati!!!

Da VOLPIANO

Tattica pretesca e contestazioni pratiche.

Ogni cittadino avrà certamente constatato il girovagare di certe donne che protestandosi settimine od altro (mentre sono vere bigotte sfruttatrici), girano di casa in casa facendo il giuoco delle carte e pretendendo di indovinare l'avvenire di una qualsiasi persona.

La curiosità di conoscere il futuro proprio e quello dei membri della famiglia, è pur troppo sentito da certe madri, di coltura scarsissima, le quali abboccano all'amo facilmente e si fanno sfruttare.

Passando ad esaminare le cosidette «sentenze bigotte» che quelle donne emettono, noi troviamo che la conclusione è unica per qualsiasi persona e cioè: che la persona sottoposta al giuoco deve nel corso della vita incontrare tanti ostacoli, disgrazie, morte precoce e sofferente da renderla infelice.

Perchè una simile e comune conclusione?

Perchè la bigotta sfruttatrice, dopo aver portato in stato di agitazione la persona accalappiata, si propone di fare per questa grandi preghiere atte a scongiurare tutti i mali da essa prospettati, chiedendo per tale importante sacrificio adeguato compenso.

Di tale sfruttamento nessuno può essere più responsabile del prete, poichè dal pulpito non fa altro che condannare all'inferno ed al purgatorio quella brava gente che lo circonda, esortandola (per la salvezza dell'anima) a fare grande elemosina alla chiesa ossia al prete; così le sopra citate bigotte, scimiottando i loro maestri, si danno a quel bel mestiere, non escluse le questue richieste dai preti stessi per certi banchi di beneficenza.

Altro esempio recentissimo di questa tattica pretina, ossia di questue, venne dato un mese fa dai S. Guglielmini, si quali, per le ragioni già note, avendo abbandonato il canto circolo e desiderando istituirne uno sportivo, occorrevano dei fondi.

Allo scopo quindi di sfatare le montature del prete che tornano tutte a danno del lavoratore che ancora si dimostra correggibile, formuliamo le seguenti quistioni:

Se Dio vuole che lo si conosca, che lo si ami, che lo si temi, perchè non si mostra?

Se è così buono, come lo dipingono i preti, che motivo si deve avere per temerlo?

Se sa tutto, perchè annunciarlo colle nostre confessioni e colle nostre preghiere?

Se è dappertutto, perchè costruirgli delle chiese?

Se è giusto, perchè pensare che punirà gli uomini creati da lui pieni di debolezze?

Se gli uomini non fanno il bene che per una grazia particolare di Dio, perchè questi ne li dovrebbe ricompensare?

Se fosse onnipotente, come potrebbe permettere che lo si bestemmiasse?

Se è inconcepibile, perchè occuparci di lui?

Se la conoscenza di Dio è necessaria, perchè si tiene nell'ombra?

Attenti lavoratori, che chi concorre alle richieste del prete è la donna, la quale agisce ordinariamente durante la vostra assenza. A maggior persuasione del nostro asserto vi riportiamo qui un piccolo dialoghetto, da noi incognitamente udito, fra due perpetue incaricate della questua pel banco di beneficenza del 12 maggio u. s.

D. — Come ti sei comportata nello caso A. B. C. e D. ove il marito è avverso ai preti?

R. — Andavo nei giorni feriali, quando lui si trovava a Torino per ragioni di lavoro.

D. — Ed in quelle case il cui marito non ha motivo di assentarsi?

R. — Ecco, queste erano le più [illegible] [illegible], in molte ci andai con dovuta cautela, domandando informazioni se il marito era in casa, ed a qual ora si sarebbe assentato, e così ad una ad una passai per tutte.

D. — Non hai avuto sorprese, incontrando il marito, oppure risposte cattive?

R. — Oh! quante ne ho ricevute! figurati che un marito ebbe la costanza di chiamarmi con un nome così brutto che non ho il coraggio di ripeterti.

Basta, basta, vedo che anche a te è capitata su per giù la mia sorte, ma abbiamo fatto piacere al prete e basta.

Da TORRE PELLICE

Casa Operaia.

Giovedì u. s., i muratori addetti alla costruzione della casa della Società Operaia festeggiarono l'ultimazione del tetto mediante un po' di illuminazione.

Ecco dunque la nostra casa operaia a metà finita grazie al bravo impresario che ne spinse i lavori a tutto andare.

Nell'autunno è probabile l'inaugurazione.

E' però indispensabile che la Società, anzichè lasciare un piano superiore interminato ne termini completamente l'opera, a costo di sacrifizi pecuniari.

La popolazione segue con piacere i lavori e con vera gioia vede accrescersi quella casa che è frutto dei sudori operai e che è destinata a portare al paese ed alla classe lavoratrice dei grandi vantaggi.

I conservatori... all'opera.

Domenica prossima avrà luogo una seduta dell'assemblea della Società Operaia, radunata per quel giorno per *rimodificare* il regolamento già ampiamente discusso ed accettato in questi ultimi tempi.

I conservatori, che non hanno potuto digerire la pillola amara di alcune modifiche importanti, sono andati in giro con una sottoscrizione a carpire le firme di una trentina di ingenui allo scopo di chiedere una seconda revisione dello statuto.

La seduta, manco a dirlo, è stata fissata per la Domenica, affinchè la gente di campagna scenda a fare la volontà di quei pochi capoccia del conservatorismo locale.

Abituati da molti anni a spadroneggiare nella Società Operaia, non possono adattarsi a vedere una assemblea contraria alla loro volontà.

Ed è per questo che pongono dei bastoni nelle ruote proprio in questo momento in cui la Società ha bisogno di unione e compattezza per superare gli ostacoli numerosi e prevedibili.

A quando gli operai sapranno eliminare dal seno della Società quei signorotti, turbatori dell'ordine, avversi ad ogni unione proletaria, i cui interessi sono contrari per natura a quelli della classe che lavora?

E' un lavoro indispensabile, lo prevediamo fin da ora.

Banchetto rimandato.

Dopo aver organizzato si rimanda. Come mai? Ecco: s'è visto che il banchetto tornava fuori proposito e cadeva nel ridicolo, perchè gli onori ai poveri reduci o si fanno spontanei all'arrivo o non si fanno più, perchè diventano un'accoglienza artificiosa, che è la parodia di quello che accade in tutti i Comuni d'Italia.

Perciò niente feste!... A pace conchiusa forse; e allora si festeggierà non più la guerra, ma l'avvento della pace.

E' strano, i nostri banchettanti soliti non ne azzeccano una che incontri l'approvazione dell'opinione pubblica, e quando è così essi mettono le pive nel sacco e nient'altro!

Notizie a fascio.

A Villar, domenica scorsa, la popolazione consegnò, in un banchetto, una medaglia di riconoscenza, al dott. Gay, medico condotto, che per il suo carattere fermo, per il suo lavoro fecondo, per i suoi scritti e per le sue credenze antireligiose non fu e non sarà mai fatto... cavaliere.

* *

Ha cominciato a funzionare qui a T. P. la macchina del ghiaccio artificiale e [illegible] ottimamente e riesce di sollievo alla popolazione.

* *

Si è imbiancata di questi giorni, sotto la vigilanza d'una speciale Commissione, la chiesa Valdese. I [illegible] pel momento se ne spariti.

* *

Hanno avuto luogo gli esami al Collegio pareggiato; come pure stanno ed [illegible] nelle scuole elementari.

La bibbia continua ad essere un ramo di studio importantissimo nelle nostre scuole elementari e quartierali.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

I TRE SAPORI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
Il troverete dovunque

MACCHINARI PER FABBRI MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via [illegible]ino, 33 ang. [illegible] Cavour - TORINO

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
NON È VELENOSO

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo [illegible]. — Ha [illegible] azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci — E' il disinfettante preferito da tutti [illegible] le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

[illegible] 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale [illegible] l'HERMITINE [illegible] uso di sublimato corrosivo, [illegible] come lo suddetto [illegible] Torino.

[illegible] Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE [illegible] HERMITINE [illegible]

L'HERMITINE si vende soltanto in [illegible] originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1.25 — Flacone di saggio L. 0.50.

Chi voterà e come si voterà?
È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE
A rispondere ha provveduto la "Libreria Editrice Avanti!,, pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10
In vendita presso l'Amministraz. del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

Primaria Sartoria
GIUSEPPE FERRARI
3 — Corso Duca di Genova — 3
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità INGLESI e SCOZZESI.
Confezione accuratissima.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni [illegible] economici

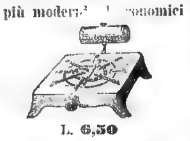
L. 6,50

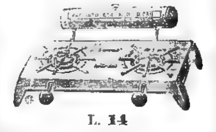
L. 14

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
[illegible]

AFFITTASI per la stagione estiva
in S. Antonino Susa
CASA MOBIGLIATA
[illegible] Susa

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista "Avanti!,,
In deposito presso l'Amministraz. del "Grido del Popolo"
Per la lotta anticlericale — Per la lotta antimilitarista — Per la coltura socialista

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 13 Luglio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 13 Luglio 1912. — N. 417

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

GERUSALEMME LIBERATRICE

Nella « Critica Sociale » prima, e poi nel comizio tenutosi la scorsa domenica a Reggio, in pieno Congresso socialista, l'on. Turati ebbe a definire la fervida cittadina emiliana la Gerusalemme del socialismo italiano, la buona amica che il Partito nostro avrebbe ancora una volta salvato dal triste e deleterio [illegible] degli elementi spurii e corrotti. Ora il fatto — qualcuno, parafrasando Giolitti, dice il *fato* — è compiuto.

Pare infatti che il *fato* abbia riservato a codesta operosa cittadina agricola la missione di purificare l'ambiente del nostro Partito nei più difficili momenti della vita politica socialista.

Fu a Reggio che nel 1893 si ebbe il distacco definitivo degli anarchici dai socialisti — distacco proclamatosi nel[illegible] precedente a Genova ma effettivamente effettuatosi in quel memorabile Congresso — e che si fissarono i postulati fondamentali del Partito socialista italiano; fu nel 1912 che, per una seconda volta, il Partito si liberava [illegible] da altri elementi non più socialisti, seguendo sul cammino della civiltà proletaria un'altra orma indelebile. Sono due annate storiche quelle del 1893-1912 che non verranno tanto presto dimenticate da chi segue [illegible] con amore la faticosa ascesa delle classi lavoratrici attraverso le [illegible] difficoltà e asperità che ostacolano [illegible] cammino. La nostra Gerusalemme è [illegible] una seconda volta liberatrice e [illegible] possiamo che augurarci che [illegible] l'ultima.

[illegible] — infatti la gioia dei [illegible] avversari è già fin troppo tra[illegible] attraverso i loro giornali — è [illegible] eccessiva e rigorosa la mi[illegible] espulsione presa a carico di [illegible] pei loro atti cortigiani — e [illegible] per questi — noi non rite[illegible] più per dei socialisti, ed ha [illegible] sfogarsi gratificando il Con[illegible] un'accolita di inquisitori [illegible] ceschi, di intolleranti, di preti [illegible] più ne ha più ne metta, ralle[illegible] tuttavia nella sciocca speranza [illegible] gli espulsi e coloro che con essi si sarebbero resi solidali sarebbero andati ad ingrossare le fila di quella tale [illegible] democrazia che da parecchio [illegible] andava loro cantando il dolce « [illegible] meco » e che per l'occasione [illegible] cambiato nome colla co[illegible] della lombarda Lega Demo[illegible]. Ahimè! chè le nuove [illegible] andarono ancora una volta [illegible] giacchè i nostri compagni di [illegible] hanno voluto invece tener fede — al [illegible] apparenza poichè [illegible] nostro [illegible] lo potranno noi [illegible] — a [illegible] socialista che [illegible] al[illegible] hanno preteso svento[illegible], co[illegible] il Partito Socialista Riformista [illegible] Cosicchè i signori de[illegible]cratici [illegible] » dovranno atte[illegible] an[illegible] anno — ma so[illegible] ciò avverrà fatalmente prima [illegible] « salvatori del proleta[illegible] si siano decisi a rinunciare [illegible], anche nella formola, [illegible] che fu la loro fede di un tempo. [illegible] oggi essi ne hanno bisogno perchè [illegible] molto bene — sono tr[illegible] per non comprenderlo [illegible] che il [illegible] di socialista, sia pure [illegible] alla [illegible] di riformista, che essi dànno [illegible] nuovo partito, servirà lo[illegible] come [illegible] come il leggendario specchietto per le allodole... proletario, o[illegible] pren[illegible] le medesime nelle loro [illegible].

Ma se lieti sono i nostri avversari, noi non lo siamo meno di loro e confessiamo che non sappiamo comprendere i dubbi di qualcuno dei nostri più temperati compagni riformisti [illegible] sinistra [illegible] temono chissà quali [illegible] dal[illegible] scissione. O che [illegible] essi non bramano, come noi bramiamo, la fine di quegli equivoci che [illegible] tanti anni hanno paralizzato la vita del nostro Partito? O che forse non [illegible] il più utile per lo stesso interesse [illegible] socialismo ultra riformista [illegible] demo[illegible] questa liberazione da ogni coppo [illegible] disciplina che potrà permettere ai [illegible] Bissolati e Bonomi di sperimentare [illegible] ostacoli il loro metodo collabo[illegible]nista ad oltranza? In mezzo a noi [illegible] di tal fatta erano condannati [illegible] paralisi forzata; lontani da noi [illegible] essi e siam liberi noi; il [illegible] è un grande galantuomo e ci [illegible] il quale dei due abbia veramente [illegible] di chiamarsi Partito socialista, [illegible] vero Partito dei lavoratori. Certo [illegible] dovessimo considerare il distacco [illegible] solo punto di vista sentimentale non [illegible] non trovarlo doloroso perchè [illegible] qualcuno di questi nomini che ab-biamo espulsi, col Cabrini specialmente, ci sentiamo vincolati da fraterni sentimenti di affetto; come non possiamo non essere dolenti che uomini i quali hanno un passato come Nicola Badaloni e come lui nessun atto hanno compiuto mai nemmeno contro la disciplina del Partito, abbiano creduto di dover rendersi solidali cogli espulsi ed abbiano voluto seguirli. Ma al disopra di questi dolori, alto e sovrano sta il dovere verso il Partito al quale questi e ben più intensi affetti noi ci sentiremmo di sacrificare. Perciò noi siamo lieti del fatto compiuto, se pur ci è costato qualche sacrificio, perchè da ora in poi i proletari che vorranno iscriversi al Partito socialista — ed anche i non proletari — potranno scegliere tra il Partito che si ispira e segue il metodo della lotta di classe e quello che si ispira e segue il metodo della collaborazione di classe. Abbiamo lottato per tanti anni per poter rompere gli equivoci, che non saremmo certamente noi a dolercene se questi, finalmente, sono stati rotti.

Senonchè il timore di qualche nostro compagno — ed è timore non del tutto infondato — ha origine dal presupposto che non tutti i « destri » abbiano il coraggio di seguire la sorte dei loro compagni e che perciò i meno sinceri debbano continuare a perpetrare l'equivoco in mezzo a noi. E ciò potrebbe anche essere, ed è anzi per questa ragione che noi abbiamo una assai scarsa fiducia nei risultati della mozione contro la massoneria votata a fine Congresso e che ha prodotto il doloroso incidente Lerda.

Certo degli insinceri e degli anfibi ve ne sono e ve ne saranno, ma il tempo finirà, siano essi volenti o riluttanti, per spingerli inesorabilmente in seno a quella corrente dalla quale soltanto possono trarre alimento alla loro attività ed alle proprie ambizioni. Intanto abbiamo il piacere di constatare che i capi della frazione di destra, cioè i deputati, hanno dato il buon esempio rendendo il più doveroso omaggio alla sincerità e sprezzando ogni opportunismo ipocrita e volgare. Di che dunque dobbiamo dolerci? Forse perchè essi hanno costituito un partito che si propone di lavorare per fare proseliti? Ne dovremmo anzi essere lieti, poichè potrebbe darsi che i nostri migliori compagni, non foss'altro che per spirito di emulazione e per la paura di essere tosto sopraffatti, si diano una buona volta ad un lavoro veramente pratico ed intenso, lasciando da banda tutte le vane logomachie che non fanno proseliti e tutte le chiacchiere perchè — davvero! — con queste non si fa proprio farina.

In conclusione: se il Congresso di Reggio non è stato il nostro Congresso ideale, e nemmeno un Congresso veramente socialista quale noi da tanto tempo lo vagheggiamo, cioè un Congresso il quale sappia affrontare arditamente e coscienziosamente qualcuno dei più grandi problemi che si agitano sullo scacchiere della vita politica italiana, ci lascia tuttavia soddisfatti perchè ci sembra abbia servito, se non altro, a sbarazzare il terreno da uno dei principali ostacoli che impedivano al nostro Partito di affrontare e di risolvere i problemi di cui sopra. Perciò errano gli avversari quando affermano che il solo sconfitto a Reggio fu il Socialismo il quale, secondo essi, ne sarebbe uscito mortalmente ferito. Noi opiniamo, al contrario, che il socialismo italiano esca da questo Congresso più rafforzato che mai, dappoichè il suo tronco ha potuto liberarsi di quei rami secchi che lo paralizzavano nei suoi movimenti e che proiettavano un'ombra morta — ci si perdoni il bisticcio — sulle schiere proletarie in cammino verso la propria emancipazione.

Caduti i rami secchi, estirpato il germe corroditore, il suo tronco più verdeggiante, più robusto e superbo che mai, continuerà ad innalzarsi nell'azzurro sconfinato verso le vette più sublimi e soleggiate delle umane e sociali aspirazioni!

Fabbri, non tradite!

Un gruppo di fabbri-ferrai italiani residenti a Losanna ci prega di voler rendere noto che questi si trovano ancora impegnati in una lunga lotta contro i loro padroni per il miglioramento dei salari e che perciò fabbri ed affini, recandosi in Svizzera, a Losanna, non farebbero che fare del male a sè stessi e del danno ai compagni in lotta.

Raccomandiamo quindi agli [illegible] a non volersi rendere crumiri e traditori dei proprii fratelli

I GLOSSATORI

Ogni congresso del Partito Socialista ha la virtù di ridestare la medesima sonnecchiante nell'animo — si potrebbe dire anche in fondo alla penna — degli amabili glossatori di cose nostre e non nostre.

Osservate i commenti dei giornali, ben s'intende dei giornali avversari. Quasi tutti i commentatori, dopo essersi fatto un dovere di mettere in rilievo l'ossessione liberticida e torquemadesca *da cui il nostro congresso sarebbe stato invaso, si son fatti un... doverissimo di malignare alquanto sul conto dei rivoluzionari trionfanti e, visto che dagli espulsi c'era ben poco — per ora almeno — da sperare, si sono permessi di levare gli osanna alla prossima e definitiva liquidazione del partito socialista e, da parte di qualcuno, perfino dello stesso socialismo.*

Sempre brava e pilissima gente costoro. Sono ormai più di venti anni che corrono dietro ad un sogno e, ben più utopisti di quanto lo possiamo essere noi, così qualificati durante questi venti e più anni, non si sono ancora accorti che quello ch'essi perseguono con una costanza degna davvero di miglior causa è precisamente... un sogno. Il socialismo è malato, corrotto, corroso dai germi patogeni di una malattia incurabile; esso è prossimo alla sua fine, lo sfacelo è già incominciato; esso è privo di ogni contenuto intellettuale, morale, spirituale, scientifico, ideale; i suoi migliori seguaci di un tempo lo abbandonano, anzi molti lo hanno già ripudiato; esso è un organismo in via di dissoluzione, il suo sfacelo è diggià incominciato è la puzza di cadavere comincia ormai ad impadronirsene. Queste ed altre non meno amabili profetiche... speranze si vanno dunque da anni ed anni esternando da parte dei nostri leggiadrissimi commentatori.

Ma il socialismo se ne ride dei suoi auguri e dei suoi becchmorti e continua tranquillamente pel suo cammino. Perseguitato, resiste alla bufera e sgomina i suoi tiranni; esiliato, se ne ritorna più baldo e più sicuro che mai all'opera di dissodamento morale e civile; deriso, si impone per la serietà e la chiarezza delle sue constatazioni storiche e delle sue previsioni; calunniato, strappa la maschera ai delatori ed ai ribaldi che lo vorrebbero quale non fu mai e quale non è; lusingato, tentenna qualche poco ma riprende tosto padronanza su sè stesso e manda... a quel paese i lusingatori e quelli che son disposti a lasciarsi lusingare. Ma i commentatori non sono paghi e, per la ennesima volta, colle loro glosse... Pangolssiane cercano di consolarsi per la prossima morte di un organismo che non ha più linfe vitali, *che è già morto una dozzina di volte, ma che si ostina a... camminare. Ed il morto cammina davvero e, ridendosene allegramente degli auguri e dei glossatori di tutte le risme, canta la sua gioconda canzone sbarazzina; l'albero... inaridito alle radici si permette il lusso di sfrondarsi di una quindicina di rami... secchi, tra quelli più in vista, senza contare i piccoli ramicelli che seguiranno la sorte dei primi, senza per questo essicarsi completamente; anzi! E tutto ciò con molta freddezza e ponderazione, non per uno scatto impulsivo, bensì in seguito ad un ragionato esame durato parecchi mesi. Alla mercè, dunque, se il nostro morto sa dare tali segni di vitalità!*

Egli è che il socialismo non è morto nè può morire. Eterna fiamma, esso alimenta di sua fede e di sua luce l'anima dell'immensa moltitudine dei sofferenti sparsi sulla vasta superficie della terra, che in esso confidano, ed è a sua volta da questa grande fede alimentato. A Reggio [illegible] esso non ha fatto che compiere la più naturale e fisiologica delle sue funzioni, espellendo dal suo proprio organismo tutti quei germi che da tempo lo insidiavano: coloro che non erano più socialisti.

Ma viva o non viva il partito nostro — e vivrà ed aumenteranno malgrado tutto i suoi proseliti — troppo alto destino è riserbato al Socialismo perchè le sue linfe vivificatrici debbano essicarsi come profetizzano i nostri facili glossatori.

Rolando.

Le incognite della guerra
e l'incontro imperiale

E' questo il titolo di un articolo che l'on. E. Pinchia, deputato per Ivrea, pubblica sulla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, in data 8 corrente.

Non è un sovversivo (anarchico, socialista o repubblicano), è un uomo d'ordine, un monarchico-costituzionale devoto alle istituzioni, già sotto-segretario di Stato alla Pubblica Istruzione, che dice liberamente ciò che pensa, senza paura, senza piegarsi, come la imbelle maggioranza della Camera, al dispotismo del *domatore* e quasi sicuro della perdita del proprio collegio.

Pubblichiamo integralmente questo articolo, sia perchè esprime in modo netto parecchie delle nostre idee, sia per dimostrare come la verità vada imponendosi ugualmente anche a coloro che hanno visuali politiche assai diverse, sia infine per rendere omaggio ad un raro caso di coraggio e franchezza dimostrato in questi tempi di politica viltà da un parlamentare conservatore.

***

Pochi mesi sono, intanto che il sultano di Costantinopoli inaugurava la nuova legislatura, giunse la notizia che le navi italiane scambiavano cannonate coi forti dei Dardanelli.

Si narrò che un ambasciatore esclamasse all'indirizzo degli italiani: *Encore une gaffe!* — Ancora uno sproposito!

L'ufficiosa stampa tentò in seguito di far credere che quelle cannonate fossero una risposta al discorso imperiale..... risposta anticipata, perchè il discorso si stava pronunciando in quel momento.

Quell'ambasciatore avrà probabilmente, se non ad alta voce, in cuor suo ripetuto: *Encore une gaffe*, leggendo le tonitruanti parole colle quali l'on. Giolitti congedò il Senato, accompagnandole alla melanconica dichiarazione che il mondo ci è poco benevolo.

Contrizione e confessione, ed altresì imprudenza irriflessiva e provocatrice, poichè, sicuramente, i « poco benevoli » non si faranno benevoli per ciò. Tutte le belle parole che preludiarono all'impresa: la simpatia delle potenze, il pieno consenso, i taciti accordi, l'ammirazione dell'Europa, la base solidissima diplomatica, se ne vanno in compagnia della *passeggiata militare*.

Che significa ciò?

Dopo nove mesi di guerra guerreggiata, dopo di aver ottenuto dall'esercito e dalla flotta le prove mirabili che nessun esercito, nessuna flotta di altre nazioni potrà superare mai; dopo di aver imposto al paese i sacrifizi di una guerra la quale, se affermò superbamente lo spirito nazionale e resiste alle delusioni e prosegue fra la concordia di tutti, sovratutto di coloro che spingono l'abnegazione fino alla patriottica solidarietà in una impresa da essi disapprovata, è tuttavia scarsa di risultati militari, pur facendo sentire più acute le sofferenze di tanta gente priva ad un tratto di ciò che era la ragione della loro sussistenza, di commerci, di tradizioni perdute e di consuetudini per sempre spezzate, e, pur minacciando altri danni, altri dolori, altre ruine, ecc.: una parola che nella sua imprudenza fa impressione perchè inconsu[illegible] ancora, svela la congiura di menzogne, di doppiezze, la leggerezza e le ingenuità, che furono il punto di partenza dello sgraziatissimo disegno, intorno al quale, per accreditarlo, si scatenarono le passioni, dilagò la calunnia, furono adoprate le armi meno leali.

Non si tenti la difesa volgarissima e sciocca: « E' invidia ». Argomento degno di certi ufficiosi, non di [illegible] conforme al buon senso ed alla dignità della nazione. Sembrerà di sognare allorchè, fra qualche tempo, alcuni ricorderanno che ciò fu potuto esser detto.

Fin da quando s'imponeva al Re di ricevere la Missione Ottomana conseguente al nostro Cinquantenario, s'imponevano all'Italia le festose accoglienze alla Missione Turca che recava le sue felicitazioni alla nazione italiana giubilante, ed il Ministro degli Esteri proclamava in Parlamento gli intenti pacifici appoggiati al proposito di mantenere, colla fede ai trattati, l'integrità dell'Impero ottomano, si tramava la insidia.

A quali strane fonti di diritto internazionale ed a quali sotterfugi si ricorresse per protestare un *casus belli*, è noto. Meno noto, e dovrà pur venire un *libro verde* a dircelo, quello che si trattò fra l'Italia e la Turchia, cui questa allude nella sua risposta all'*ultimatum*, il 29 settembre u. s.: *...Enfin ce sentiment seul l'inspirait encore* (il Governo ottomano) *lorsqu'il proposait un arrangement...*

La Francia sta per distribuire il suo *libro giallo* sul Marocco. A quando la volta dell'Italia per la spedizione sirtica?

Il Governo non ebbe difficoltà, è vero, ad imporre il silenzio mediante una maggioranza che dichiarò *patriottismo* la comoda acquiescenza ed accusò di turcofilia quelli che chiedevano la luce. Anche di questi giorni a Jean Jaurès, stigmatizzatore spietato delle macchinazioni al Marocco, fu gridato nell'Assemblea francese: « Siete un marocchino! ».

Anch'egli, cui stanno a cuore la fama di giustizia e la dignità del proprio paese, il sangue ed i sudati risparmi dei proprii fratelli, cui sta a cuore di non compromettere in fallaci e dolose spedizioni quell'equilibrio e quel tesoro che potrebbero poi far difetto nell'ora suprema della minaccia al decoro ed all'integrità della patria, anche egli sentì il sibilo delle voci codarde ed imbecilli che gli gridavano « parricida! ».

E con questo sistema si ebbe il silenzio. Non potendosi evitare, dopo un audace tentativo di eludere perfino la lettera dello Statuto, che la Camera si radunasse, si ottenne che essa provvedesse ad esautorarsi. A ciò, a coprire le manchevolezze, le deficienze, le ambiguità dell'affare tripolino, fin la riforma elettorale doveva servire, e l'allargamento del voto diventa per intanto un rullo compressore.

La parola rivelatrice, la parola insolita di verità è stata detta: « Sino in fondo, a qualunque costo ». Ed è fatta più grave dopo che fu soggiunto: « per quanto l'impresa non sia molto facile, perchè il mondo ci è poco benevolo » (*Gazzetta del Popolo*, N. 182). Tanto grave che il testo ufficiale sarà corretto ed attenuato: l'involontario sfogo fu rivelatore dell'intimo affanno.

Così perigliosa e sconfortante parola non la si osò alla Camera. L'intese il Senato, nello scompiglio dell'ultima ora, dimentico, per l'iperbolico fervorino del Presidente, che non il Senato, bensì la Camera, in regime rettamente costituzionale, ha in sua mano la pace e la guerra, perchè la Camera, prima, delibera i crediti.

Ma del regime costituzionale chi si ricorda?

E' melanconica ubbia di un patriottismo che ora non ha più corso: è l'invocazione senza speranza di quelli ai quali fu vano miraggio che dai ricordi cinquantenari zampillasse limpida, viva, iridescente la bella ed onesta tradizione del Risorgimento.

I crediti non furono chiesti.

Una ben disposta campagna giornalistica, l'eccitazione popolare alimentata anche dai cinematografi, l'esaltazione accorta di risentimenti politici e di interessi, il solletico di epica gloria, lo sfruttamento di nobili e generose tendenze, tuttociò trascinò al consenso la folla e dominò la Camera, non tuttavia meno responsabile. Il Governo ben sapeva che i deputati già si preoccupavano delle elezioni; e l'acrobatica logismografia del Ministro del Tesoro provvide a tranquillare le incompetenti coscienze che le tangibili angustie del bilancio avrebbero potuto fare perplesse.

Per tal modo si andrà « in fondo ».

Di certo il popolo italiano farà « a fondo » il suo dovere, non vi si è rifiutato mai. Ma coloro che hanno reso a noi « poco benevolo il mondo » non potranno sostenere di aver fatto altrettanto.

EMILIO PINCHIA
Deputato al Parlamento.

Collegio di Carmagnola.

I compagni socialisti del Collegio di Carmagnola sono invitati ad intervenire mercoledì, 17 corrente luglio, nei locali della Sezione del Partito (Corso Siccardi, 12), per prendere opportuni accordi per la propaganda nei paesi e per la formazione di possibili Sezioni socialiste.

Spunti - Note - Commenti

Camorristi e camorristi.

Le benemerenze elettorali di quell'onorata società della Camorra, che è pure una delle tante gloriose istituzioni nazionali, non hanno trattenuto i giurati di Viterbo dal condannare inesorabilmente i camorristi napoletani, ai loro bei tempi intraprendenti galoppini al servizio del partito cosidetto dell'ordine.

Il processo della camorra è durato la bellezza di sedici mesi. L'ingranaggio sdentato della grottesca Giustizia italiana si è rivelato anche agli orbi attraverso le noiose vicende del noiosissimo e prolisso processo. Ma molti panni sporchi sono stati sciorinati e parecchie sporche faccende sono apparse alla luce. E' stato documentato che la Camorra fraternizzava con la Questura e godeva l'alta preziosa protezione dei più illustri personaggi di Napoli. Nelle elezioni, tutti i picciotti divenivano attivi paladini dei più autentici rappresentanti del monarchismo e i loro sapienti coltelli venivano compresi fra i più apprezzati argomenti persuasivi messi a disposizione del partito dell'ordine per vincere le sue battaglie. E risultò al processo, quasi per documentare l'abbondanza di civiltà che abbiamo nel nostro Paese, che il Governo conosceva e tollerava tutte queste enormi vergogne.

La piaga era diventata talmente cancerosa che l'opinione pubblica di tutti i partiti si dimostrò unanime a reclamare la punizione dei prepotenti racchiusi nel gabbione di Viterbo, ed ora che la condanna è stata pronunciata, malgrado tutti i baci che don Ciro ha dato a quel malcapitato di un Gesù Cristo, sembra a molti che esso equivalga alla liberazione. Si crede che la Camorra sia stata ferita a morte. Quando le porte del reclusorio si chiuderanno per sempre dietro le spalle dei capi influenti giustiziati a Viterbo, non pochi s'illuderanno d'aver veramente uccisa la Camorra e imprigionati tutti i suoi militi violenti.

Quale errore! La Camorra non si sopprime con Enrico Alfano e con Rapi. E' una mala pianta che non si sradica col piccone. Le sue radici sono abbarbicate negli strati più profondi e più irraggiungibili della società borghese. La Camorra è un'istituzione borghese e ha altre sedi oltre a quella naturale di Napoli e non si sterminerà nemmeno con dei coraggiosi verdetti di condanna.

Vi sono camorristi e camorristi. Quelli che lavorano a Napoli hanno sulla faccia sfregiata e nelle carni tagliuzzate i segni della loro carriera. Ma tutti gli altri camorristi che fanno da padroni e da prepotenti nelle altre parti d'Italia si ostinano a indossare gli abiti e a mantenere i connotati di galantuomini.

Sono camorristi che non finiranno mai in galera.

Volete che nominiamo un solo campione? Basta ricordare quel tal Niggi, che fu regio commissario nel municipio di Nizza-Monferrato, che è una città dell'Italia Settentrionale. Ebbene, questo pubblico funzionario, che Giolitti non mancherà di promuovere degnamente, ha reso tanti servizi alle camarille buccelliane di Nizza da guadagnarsi un banchetto d'addio, al quale egli ha avuto l'imprudenza di recarsi a sbafare e a fare dei discorsi inneggiando alla vittoria dell'on. Buccelli.

Il signor Niggi — chissà che non sia già cavaliere! — non sarà magari inscritto nella onorata società, ma è degnissimo di occupare il posto di Erricone.

Non al reclusorio, intendiamoci, sarebbe pretendere troppo sotto il regno di Giolitti. Basterebbe il suo trasloco a Napoli [illegible] vegliare le varie branche d'attività della Camorra: dalle operazioni di carattere, diremo così, commerciale a quelle di carattere elettorale.

Un'altra vittoria.

L'Italia è una grande nazione. Il suo nome rifulge in tutto il mondo e la sua potenza si spande incessantemente. Si accumulano vittorie su vittorie.

Abbiamo già parlato degnamente della conquista di Misurata. Bisogna registrare un'altra vittoria: Stoccolma. Aggiungiamo che è la capitale della Svezia, perchè qualche nazionalista sarebbe capacissimo di credere che sia una città della Libia fondata dai Romani e scoperta dai nostri soldati!

A Stoccolma non c'è nessun morto sul terreno. Gli Italiani ottennero una clamorosa vittoria nella scherma col fioretto. Bisogna quindi mettere fuori i lumi e lagrimare dalla gioia.

L'Italia è grande e gli Italiani sono imbattibili. Ovunque raccolgono allori. E se quel gambamolla d'un Borgarello, fermando i garretti, potesse arrivare anche primo nel giro di Francia, immaginate quanta gloria aumenterebbe intorno al nome d'Italia, che ha già Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta!

E quale maggior gloria patria ancora se domani, in una gara internazionale tra mangiatori di pasta asciutta, la palma della vittoria toccasse a uno di Napoli!

L'ultima conquista.

Un pezzo alla volta — senza fretta — e la Tripolitania diventa tutta italiana. La quotidiana vittoria ha portato le nostre truppe a Misurata. Vedere su qualsiasi quotidiano nazionalista la carta geografica e tutte le altre notizie che riguardano la nuova località conquistata.

E' superfluo dire che la nuova conquista è molto importante ed è costata poco sacrificio: 9 morti e 121 feriti. Poichè si parla di un grande combattimento, si può essere contenti. Il rapporto ufficiale però non dice quanti siano i morti e i feriti arabo-turchi, malgrado tutti i nostri generali abbiano dato prove costanti di saperli sempre indovinare esattamente. Ma, dai dati pervenuti per le precedenti grandi battaglie, possiamo fare anche noi — e non i generali soltanto — il mestiere dell'indovino. I morti turco-arabi saranno per lo meno tremila.

Esageriamo? Potrebbe anche darsi. Ma bisogna gareggiare di zelo coi nazionalisti. Un po' che si accoppino degli arabi in Tripolitania e dai turchi nelle isole e un po' che si facciano uscire arabi e turchi con le notizie dei giornali, si può sperare che fra non molto se i nostri generali dovranno combattere dovranno ordinare il fuoco contro le palme, perchè degli arabo-turchi sarà andata perduta perfino la semenza.

Patriottismo... clericale!

La guerra intrapresa per la conquista della Libia, pare abbia provocato « il sovvertimento » di tutti i valori che concorrono alla formazione della psicologia e del ragionamento proprio agli abitanti del nostro Paese.

I nostri sentimenti pacifisti ed umanitari, la stessa nostra bella tradizione di popolo votato alle sole lotte intraprese per la conquista di un diritto usurpato, vennero travolti nel turbine di un entusiasmo fatto di frenesia guerresca, imperialistica e « conquistatrice »; tale da abbacinare le menti e far perdere la giusta nozione delle cose...

Ed è per questo che si potè assistere alla caccia ed al vilipendio dei « senza patria », dei « turchi d'Italia », di coloro insomma che, per principio, *sempre* si dissero contrari ad ogni nostra tendenza milito-conquistatrice, e *sempre* negarono la utilità di una nostra opera di colonizzazione armata-mano di terre che geograficamente non ci appartengono... Ma, di riscontro, si vide invece tributare l'apoteosi al *sentimento patriottico* dei clericali, che, per la occasione, ebbero il *toupet* di dichiararsi patriottissimi, ed entusiasti della *grande opera* « che deve condurre l'Italia alla grandezza primiera ».

Il prete patriota, questo noi dovevamo ancora vedere!... Il prete che, dacchè pose il piede su questo suolo altro non ha mai fatto che smembrarlo, dividerlo, sfruttarlo, venderlo!!

Coloro che hanno invocato l'aiuto dei tedeschi di Lotario e di Barbarossa e che i turchi — persino i turchi — richiesero per tener serva « la gran madre Italia », sono ora diventati i migliori amici della stessa Italia; coloro che trepidano e lavorano per la grandezza e la gloria sua!

Se la storia, quella storia che i puritani della Terza Italia insegnano *usum delphini* nelle nostre scuole semi-vuote, non fosse troppo spesso messa in un canto, certe menzogne non reggerebbero un sol minuto. E' di ieri soltanto la lotta che noi sostenemmo per l'indipendenza della nostra nazione, e dovrebbe essere di oggi il ricordo dell'opera deleteria di questi messeri, sempre attenti al lavoro di smembramento e di oppressione di questa misera terra, alla quale altro mai non dettero che ignoranza, fame e servitù!!

La storia dei papi è tuttora una storia intessuta di congiure, di ladrerie, di delitti per parte loro; di sommosse, di rivolte e di giustizie sommarie per parte dei popoli a loro soggetti.

E' essa che dovrebbe insegnarci come l'istituzione della Chiesa sia in perfetta antitesi con quella dello Stato Unificato e che di conseguenza l'odierno *patriottico* entusiasmo dei clericali, altro non può essere che un trucco ed una menzogna atta a coprire il lucro ed il tornaconto avido e personale ch'essi traggono dall'impresa...

La Chiesa, nella sua opera millennaria di assorbimento dei pubblici poteri, vide sempre nella egemonia del potere civile un ostacolo alle sue mire di concentrazione teocratica e feudale, e questo ostacolo essa cercò sempre di abbattere valendosi di ogni arma e di ogni mezzo che fosse a portata delle sue mani. Fra il potere ecclesiastico e quello civile vi è un abisso; abisso scavato dalla sete di supremazia che sempre caratterizzò la Chiesa Cattolica-Apostolica-Romana, e la rese la religione teocratica per eccellenza!

Ogni qualvolta il popolo ed i principi tentarono di separare la potestà civile da quella spirituale propria alla Chiesa, essa ricorse sempre alle armi, e non bastando quelle proprie, si affidò a quelle straniere. Da Giovanni XV che cospira, dopo la rivoluzione capitanata da Crescenzio, per riprendere il dominio temporale, ed è condannato all'esilio, dal quale non ritorna che per invocare le armi di Ottone III, giù giù sino all'*angelico* Pio IX che si rimette alle armi francesi, fugge a Gaeta e lancia l'anatema all'Italia fatta Nazione, l'opera della Chiesa fu sempre ugualmente improntata all'odio ed all'intolleranza per tutto ciò che non sa di sommissione alla sua opera nefanda di sfruttamento dei corpi e delle coscienze.

Io sono il re dei re — disse il *mite* suo cessore del falegname di Nazareth. E nella chiesa si congiurò contro l'egemonia del potere civile, ed ovunque, greve d'odio, di minaccia e di morte si stese la potenza del *servo di dio*, legiferante in nome e per gli interessi coalizzati di una chiesa che della religione si servì sempre quale pretesto per instaurare un mondano dominio fatto di autocrazia cruda e venale!

***

« Se i principii politici che il papato sostiene, e in difesa di cui lotta con straordinaria tenacia, potessero trionfare, la compagine della patria sarebbe distrutta per sempre » — disse il ministro Nitti.

Sapevamcelo! Il *papato non ha mai voluto riconoscere l'unità d'Italia.* « Roma capitale » pel papa non esiste; per esso Roma è il *caput mundi* che appartiene per tradizione e per diritto alla Santa Sede, e che alla Santa Sede deve ritornare!

Il Governo italiano « che sa d'essere entrato nella capitale del cattolicismo a colpi di cannone, e nella reggia dei papi col grimaldello... non deve sperare di godere del suo trionfo... ».

Il papa sarà fatale a lui ed all'opera delle sue mani, che crollerà interamente e non solo in parte, sino a non restar più vestigio dell'edificio elevato con le congiure e col sangue.

« Lo spettacolo del Vegliardo spogliato di un patrimonio di quindici secoli, innalzerà contro di lui una tempesta universale che lo inghiottirà... » — scriveva la *Civiltà Cattolica* — interprete fedele dei sentimenti che animano i clericali d'Italia. L'intervento delle armi straniere perchè Roma torni al papa; ecco *l'aspirazione patriottica* dei preti, che ora fa andare in solluchero tutti i patriottardi dell'intera penisola!...

Bella aspirazione, invero; e tale da ridurre la Nazione qual'era prima del '48. Ma dal momento che, al dire della *Vera Roma*, organo dei Gesuiti e portavoce del Vaticano: « la presente sistemazione della [illegible] penisola fu medaglia coniata nella zecca dei bricconi », non vi sarebbe in questo nulla di anormale... Lo disse [illegible] il cardinale Bonomelli, il quale seppe trovare la « formula conciliativa »: *l'Unità morale d'Italia può benissimo sussistere senza l'Unità materiale*, e Roma, tornando al papa, non dividerebbe punto l'Italia, poichè la Capitale potrebbe benissimo essere trasportata... a Firenze ». Sentimento « nobile e patriottico » anche questo, e tale da giustificare anch'esso il fervore e l'amore *per la patria* che ora ha pervaso i preti

La [illegible] romana, che per i clericali è [illegible] questione pendente che deve terminare col [illegible] Roma al papa; la questione [illegible] fu posta — e proprio in questi [illegible] di comunella patriottarda — fra preti e conservatori, clericali e nazionalisti, di nuovo «sul tappeto», e proprio dalla *Civiltà Cattolica*: la quale volle di nuovo provarci come i preti non si rinunziano mai [illegible] e di sfruttamento.

Sentite: «In più di quarant'anni la questione romana non diede un passo, rimanendo sempre al punto medesimo del XX Settembre 1870. *Può ben affermarsi da taluno che essa è ben risoluta e finita, ma contro le vane affermazioni di pochi italiani interessati per falso patriottismo, si levano le proteste di milioni di cattolici di ogni favella*, che ogni momento la rispingono, come suol dirsi, sul tappeto e la rimettono a nuovo viva e palpitante, quasichè il XX Settembre 1870 fosse stato ieri. E' ben possibile che ad intervalli, per ragioni di varia natura tale questione pala assopirsi, ma senza pretendere a nessun carisma profetico si dovrà sempre ripetere quel che leggiamo aver detto testè ai cattolici bavaresi il signor Hertling: *la questione romana si ridesterà certamente.*

No, non è risoluta nè finita, poichè l'Italia non ha mai voluto far nulla per soddisfare alle proteste di tre Pontefici, i quali l'uno dopo l'altro dichiararono la loro condizione intollerabile.

E dopo avere con queste *belle* parole rivendicato il diritto al potere temporale del papa, la rivista prosegue: «I capi di Stato cattolici... considerano la questione sorta il XX Settembre 1870 *come tuttora pendente e sempre in attesa di una soluzione da darsi non solo colla prima approvazione del Capo Supremo della Chiesa, ma ancora* [illegible] *delle Potenze tutte*, nell'interesse dei sudditi cattolici e per la pace del mondo».

E' questa l'invocazione e la minaccia dell'intervento delle armi straniere; così come ai tempi di Leone VIII, Giovanni XIII, Giovanni XV, Gregorio XV, Benedetto VIII, Benedetto IX, Pasquale II, Innocenzo II, Lucio II, Eugenio III, Clemente III, Gregorio IX, Nicolò III, Clemente V, ed altri ancora...

Poi, concludendo: «Una politica sana e veramente patriottica dovrebbe consigliare agli uomini di Stato italiani di *toglierla di mezzo* (la questione romana) soddisfacendo alle giuste esigenze del papa e del mondo cattolico *a costo di qualunque sacrificio*; dovecchè lo sbraitare continuo che fanno per proclamarla sciolta, risoluta, finita, non dimostra altro fuorchè e la loro insipienza o l'odio che li accesca al punto da non vedere il proprio danno e dall'andare incontro alla propria rovina...». (*Civiltà Cattolica*, 20 aprile 1912) (1).

Ha ragione il Vaticano: l'*insipienza* della nostra borghesia è talmente fenomenale da non accorgersi neanche che essa cova e conserva nel suo seno la ripresa clericale, e che il partito dei preti è pur sempre quel tal partito che, come ben diceva Felice Cavallotti: *invoca lo straniero tutti i giorni, e tutte le mattine intende ansioso lo sguardo al di là delle Alpi per vedere se ne discenda ancora qualcuno cui vendere la patria e questi pochi cenci che ancora ne rimangono del pallio della libertà!...*

E' vero. A guardia dell'integrità nazionale, messa in pericolo da una borghesia che qui si prostituisce al prete, e sulle sabbie d'Africa lotta per la grandezza e la gloria... dei dividendi del *Banco di Roma* non rimarremo che noi: i *senza patria!!*

DOMENICO SAUDINO.

(1) Credo completamente inutile il riportare ancora le altre affermazioni del fascicolo che vien dopo, affermazioni che ribadiscono i concetti esposti nel numero precedente.

La rivendicazione del principato civile del Papa — dice esso — un *giorno* potrà essere fatta «non più in maniera astratta, ma *positiva* e *concreta* a guisa di *ultimatum*», valendosi magari anche «*del caso di una guerra dell'Italia con una potenza cattolica, caso che non è* — aggiunge — *per nulla chimerico...*».

E questa potenza che direttamente ed indirettamente concorresse a ridare al papa il suo potere temporale, *si renderebbe* — si capisce — *grata a tutti i cattolici del mondo...*

... Ed anche ai nazionalisti — che loro plaudono — diciamo noi!!...

Come non essere previdenti?

Spigoliamo dal bilancio consuntivo della Associazione Generale degli Operai, esercizio 1911-912, alcune cifre, dimostranti come il nostro massimo sodalizio mutuo vada di anno in anno progredendo, assicurandosi una sempre più solida base finanziaria per sopperire ai propri obblighi verso i suoi soci.

Nel suddetto scorso esercizio infatti introitò dai propri soci, per quote mensili, le seguenti somme:

Dagli inscritti alla quota da	L. 0,70	L.	1.160,60
Id. id., quota da	» 1,35	»	106.807,95
Id. id., » »	» 2,70	»	2.762,15
	Totale	L.	110.730,65

Pagò in sussidi di malattia:

Agli inscritti alla quota da	L. 0,70	L.	589,60
Id. id., quota da	» 1,35	»	63.206,65
Id. id., » »	» 2,70	»	2.433,05
	Totale	L.	66.229,30
	Differenza	L.	44.501,35

Certamente se l'Associazione non avesse avuto che queste L. 44.500 per provvedere a tutti gli altri vantaggi che accorda ai suoi associati, questi non avrebbero potuto essere numerosi ed importanti, quali li indicano altre cifre che rileviamo dal bilancio.

Troviamo infatti che, senza tener conto delle spese d'amministrazione e d'esercizio, di propaganda e di quelle elargite ad altre istituzioni operaie e che ascendono a varie diecine di migliaia di lire, solo il servizio sanitario ai *soci* (la spesa di quello alle *famiglie* è sostenuta dal Ramo cooperativo e costa presso a poco altrettanto), costò la bella cifra di L. 12.000; e L. 5506,45 furono spese in sussidi agli eredi dei soci defunti; L. 27.795,45 in pensioni ai vecchi e anziani; L. 2348 in contributi agli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza; L. 264 in sussidi di puerperio; ed altre ed altre cifre, che sarebbe troppo lungo riassumere qui, ci dicono chiaro come l'operaio che si inscriva a questo potente sodalizio impieghi il proprio denaro al trecento per cento, anche se per sua fortuna non sarà colpito da malattie ed usufruirà solo dei vantaggi secondari [illegible] che l'Associazione Generale accorda ai suoi soci.

Come accade ciò? Si rinnova all'Associazione il miracolo dei pani e dei pesci?

Certamente no! In Piemonte il sangue di S. Gennaro non bolle, ed i miracoli non li fa nessuno.

Si fa soltanto della diligente ed oculata amministrazione e si sorveglia di continuo acchè la solidità del Sodalizio non sia mai scossa.

Così l'Associazione Generale, senza essere un esoso padrone di casa, si studia di ricavare dal proprio palazzo un utile ragionevole; interessi ne danno i capitali investiti in conti [illegible]; ed interessi forti vengono ricavati sopra tutto dal Ramo cooperativo.

Dirne i compagni operai [illegible] bilanci dell'Associazione; [illegible] quanto potranno avere copia [illegible] sociale che li riguarda; e si [illegible] subito della utilità di inscriversi a questa importante istituzione.

Le visite per le ammissioni hanno luogo tutti i mercoledì dalle 13 ½ alle 15 ½, e tutte le domeniche dalle 11 alle 12, nell'Ambulatorio di corso Siccardi, 12.

I moduli per le domande si distribuiscono *gratis* agli sportelli della Segreteria. [illegible] 35 anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Vinceremo!...

«Vinceremo», *dice il capitalista*, «e saranno aperti nuovi sbocchi ai miei capitali, e tenterò ancora imprese ed accumulerò altri denari».

«Vinceremo», *dice il latifondista*, «e se qui scarseggieranno i crumiri, andremo a prenderli - tra gli arabi - in Tripolitania».

«Vinceremo», *dice l'industriale*, «e, se qui gli operai non faranno giudizio e pretenderanno troppo, li lasceremo crepare di fame... e andremo a piantare le nostre fabbriche in Cirenaica e in Tripolitania».

«Vinceremo», *dice il prete*, «e faremo nuove missioni, convertiremo altri popoli, raccoglieremo nuovi oboli e il mestiere frutterà ancora, come un tempo».

«Vinceremo», *dice il lenone* «e, se loro signori saranno stufi di carne bianca, porteremo in Italia le belle beduine».

E tutti, in coro, gridano: Viva l'Italia!

E il proletariato tace e manda i figli alla guerra; tace e si prepara a pagare nuove tasse; tace e appresta lo stomaco a nuovi digiuni; tace e alleva i figli... al giogo, le figlie al... marciapiede.

Oh! grande e veramente civile nazione, l'Italia!

(Dalla *Difesa delle lavoratrici*).

La miniera che uccide

Siamo terrorizzati da un'altra ecatombe di proletari. Nella miniera di Cadleby, in Inghilterra, è avvenuto uno spaventevole e terribile scoppio. Una ottantina di minatori sono rimasti uccisi.

A Cadleby sventolano ora le bandiere nere, le bandiere della morte, del lutto e del dolore. Singhiozzano le vecchie madri e le giovani spose davanti ai loro figli ed ai loro compagni, irriconoscibili, sanguinolenti, scarnificati. E la folla, che il dolore e l'orrendo spettacolo di morte han resa pazza ed esasperata, impreca minacciosamente contro i padroni della miniera.

I quali padroni sono lontani. E non sentono nè gli urli strazianti degli uomini abbruciacchiati e moribondi, nè le grida di dolore dei congiunti circondanti i letti sui quali agonizzano gli uomini che strapparono agli abissi tesori e ricchezze. E se anche sentissero non si commuoverebbero, perchè se il capitalismo dovesse avere lacrime per le sue vittime, dovrebbe anche rinunciare alle sue speculazioni e alle sue rendite.

Così le condoglianze ufficiali devono suonare come amara ironia per le vittime e per i superstiti. Perchè le condoglianze ufficiali non dicono nulla affatto; sono i soliti stereotipati convenzionalismi della gente per bene. Non possono essere l'espressione di dolore sincero, perchè l'industrialismo non può commuoversi per la catastrofe di Cadleby, quando ogni giorno — nei reclusori ove sono chiusi migliaia e migliaia di fratelli dei morti di Cadleby — prepara altre minori catastrofi di fanciulli, di uomini e di donne, uccisi dal lungo estenuante lavoro.

La commozione vera e sincera è quella di tutti i condannati al lavoro e alla miseria. I proletari tutti — che possono tutti a loro volta essere vittime dello stesso destino — salutano tristi e mesti i loro fratelli che han lasciata la vita lavorando e producendo. E piangono.

Possono piangere i proletari. Niuno più di chi ogni giorno la campana del padrone chiama intorno alle macchine — datrici di ricchezza come di morte — può intendere il dolore delle famiglie proletarie. Ogni giorno, ad ogni squillar di campana o ad ogni sibilar di fischio, il lavoratore che dice «addio» alla sposa e depone il bacio sulla testina della sua creatura, sente uno strappo al cuore. Quell'«addio» e quel bacio possono essere gli ultimi, e il bimbo che folleggia sulle ginocchia del padre, può rivedere il padre dopo poche ore con gli occhi sbarrati e le carni stritolate.

E' il destino. Un destino maledetto dinanzi al quale è spesso impotente la scienza umana, ed è sempre impotente quel dio che si va a pregare nelle chiese e che si dice salato oltre i cieli e oltre le nubi. Un destino di classe, però che colpisce soltanto i proletari.

Epperò, se nel mondo ci fosse più bontà e più giustizia; se si scongiurassero meno gli idoli stupidi e si incoraggiasse meglio il genio umano; se a chi lavora fossero concessi più di benessere e di felicità; forse vittime non se ne dovrebbero piangere più. E se pure il triste destino continuasse a tempestare di pugni chi dà alla collettività tante richezze; il dolore non sarebbe aggravato da altri dolori. Nel dolore ingigantirebbe la solidarietà umana, che lenisce ed incoraggia ed infonde la speranza.

Animati da questa fede e da questa speranza, mentre i padroni tagliano i *coupons* e i preti pregano, i lavoratori salutano le vittime di Cadleby.

PER TUTTI I GUSTI

Le scuole italiane! Oh, delizia del cuor mio!

E' una cenerentola la scuola, come la chiamano parecchi? Mah! Osservate: fino all'anno scorso, in un dato giorno d'un dato mese, in ogni scoletta del regno si celebrava la festa della Pace. Conferenze di insegnanti, opuscoli di propaganda, giornaletti pacifisti, eccetera; tutto, in quel dato giorno di quel dato mese, era ammanito per il povero cervello dei ragazzetti; i quali, in quel dato giorno di quel dato mese, erano in obbligo sacro e santo di rabbrividire, far delle smorfie peripatetiche, sdilinquirsi in isvenevolezze ultrasentimentali, a sentire pronunciare gli orrori della guerra, la ferocia dei popoli belligeranti, le anomalie della civiltà allo stato semiselvaggio, eccetera, eccetera. Chi avesse sorriso alla guerra forse sarebbe stato scacciato dall'uditorio.

Dio sa quali indigestioni cerebrali nella mente dei poveri ragazzetti, dopo quelle mastodontiche scorpacciate di conferenze, di lezioni, di letture a larga base di Pace e di pacifismo!

Perchè poi, tutto in quel dato giorno di quel dato mese?

Mah! Son misteri della pedagogia ufficiale! Parla il ministro della P. I. e basta!

Or, ecco, di tratto, il cambiamento di spettacolo. C'è la guerra libica! In ogni scuola che si rispetti, è tutta una gara di rifioritura guerresca. Insegnanti che illustrano le bellezze del sangue rutilante sulle sabbie ardenti; giornalisti che riproducono le scene [illegible] del cosidetto teatro della guerra, e che, insieme con opuscoli guerrafondai, sono largamente distribuiti dai munifici Comuni agli scolari nostrani; canzoni e inni zuteri di «odio ottomano», che si cantano dalle scolaresche (auspici le autorità [illegible] competenti...) con accompagnamento d'orchestra, eccetera, eccetera!...

Che ne pensi, lettore spregiudicato, di cotesta scuola dove i tuoi rampolli vanno per imparare una educazione laica, *diritta, coerente, omogenea, senza infatuazioni impulsive d'un momento eccezionale e anormale come l'odierno?*

Ma tant'è... dal momento che, in più d'un Comune certi signori educatori *si sono anche dato il lusso pedagogico di sospendere le lezioni per portare la scolaresca al passaggio di ciclisti sudici e insanguinati che pigliarono... in giro l'Italia!*

Di', lettore: non ti pare che cotesta scuola «tutti i gusti» *assomigli un po' troppo ai corpi* liquidi, *i quali prendono la forma del vaso in cui sono versati?*

Aspettiamo però ancora che la scienza psicologica dei nazionalisti *ci venga a dimostrare che il cervello degli scolari...* è un corpo liquido nel vaso-scuola...

LA PAPESSA.

Federazione Giovanile Socialista Piemontese.

Domenica, 28 luglio 1912, si terrà a Torino il III Congresso Giovanile Socialista, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato Regionale (relatori BENSO e SACCO);
2. Relazione morale e finanziaria del *Giovane Piemonte Socialista* (relatore BENSO);
3. Relazione dei sindaci;
4. Propaganda ed azione giovanile: *a)* coltura ed educazione dei giovani (relatrice Sezione di Alessandria); *b)* antimilitarismo nei riguardi della guerra e del soldo del soldato (relatori Torino, centro, e REDA di Vallemosso);
5. Sport (relatrice Sezione di Valenza);
6. Rapporti coi nostri organismi e discussione sul prossimo Congresso Nazionale (relatrici Asti e Alessandria);
7. Regolamento della Federazione Regionale (relat. Comitato Regionale);
8. Nomina Comitato;
9. Eventuali.

Norme pel Congresso.

Per partecipare al Congresso occorre: 1° aver prelevato le tessere della Federazione Giovanile Nazionale aderente al Partito Socialista e della Federazione Regionale Piemontese; 2° ogni Circolo potrà mandare un rappresentante ogni 15 soci; 3° ogni rappresentanza dovrà versare la quota d'adesione in L. 0,50; 4° le votazioni al Congresso si faranno per numero di tessere; 5° tutte le Sezioni che intendono inviare proposte da aggiungere all'ordine del giorno devono farle pervenire al Comitato Regionale non più tardi del 31 luglio.

NB. - Il Congresso si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Torino, ed incomincierà alle ore 9 antimeridiane.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 5 Luglio 1912.

Presenti: Filipponi, Allasia, Gariglietti, Scaletta, Vaudano, Scalenghe, Casot, Barge, Baccon, Barberis e Frache.

Il compagno Frache presenta le dimissioni da membro della C. E. della Federazione, motivandole per l'esito dell'ultima assemblea della Sezione di Torino. Alla unanimità vengono respinte.

Si discute ampiamente sulla situazione politica dei varii Collegi della provincia e specialmente per il Collegio di Cuorgnè, e si incarica il compagno Gariglietti e la Sezione di Agliè di riunire i socialisti di Castellamonte, e si dà mandato al segretario di preparare un congresso del Collegio di Cuorgnè.

Si delega il compagno Allasia a rappresentare le Sezioni di Mondovì e Bra al congresso di Reggio Emilia.

Viene approvato di convocare i consiglieri provinciali socialisti per giovedì, 12 luglio.

Dopo alcune comunicazioni la seduta è tolta.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Siamo lieti nel constatare che la brava compagnia drammatica del nostro teatro continua ad incontrare il favore del pubblico con le belle produzioni rappresentate.

Sabato scorso con la commedia di Bisson e De Turrique, *Castello storico*, la compagnia riscosse unanimi approvazioni, come pure nella bella commedia di P. Ferrari *Il Duello*, ove il Campo, il Gentili, il Carini e la De Roberti poterono far risaltare le loro doti artistiche.

Per intanto è preannunziata per sabato, 20 luglio, la serata in favore della Camera del Lavoro con un bozzetto di A. Degiovanni, *La condanna*, e speriamo che il pubblico, oltrechè per la Camera del Lavoro, venga ad applaudire il nostro valoroso compagno commediografo il quale dà molta fiducia per i suoi precedenti lavori.

E' bene anche far cenno dell'orchestrina diretta dal bravo maestro Lami, che, molto bene coadiuvato, tanto negli intermezzi degli spettacoli drammatici, quanto negli spettacoli cinematografici riesce sempre a farsi applaudire dal pubblico sia per la scelta della musica come per l'esecuzione.

Nel nostro teatro sono anche già preannunziate diverse novità e la serata della esimia artista, signora Lydia De Roberti, probabilmente con la *Santarellina*. Ma per ora niente indiscrezioni: aspettiamo gli eventi.

m. g. b.

Sabato, 13 luglio 1912, alle ore 20,45, si rappresenterà:

IL FIGLIO NATURALE

commedia in 4 atti di A. DUMAS (figlio).

Domenica, 14 luglio 1912, alle ore 15,30, si rappresenterà:

RAVETTI, CASTAGNA & C.

brillantissima commedia in due atti.

Precederà:

O bere o affogare

commedia in un atto di E. CASTELNUOVO.

Alle ore 20,45, si replicherà:

CASTELLO STORICO

comm. in 4 atti, BISSON e BERR DE TURRIQUE.

TORINO NOSTRA

Assemblea del Partito

Martedì, 16 luglio 1912, alle ore 21 precise, assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni della Commissione Esecutiva;

2. Nomina Comitato Elettorale per le elezioni dei Consigli Generali delle due Società dell'Alleanza Cooperativa;

3. Relazione Congresso di Reggio Emilia.

***

L'importanza di questa assemblea non ha bisogno di essere rilevata; è utile però fare risaltare come la detta assemblea non è possibile tenerla sabato, 13, essendo il salone [illegible] impegnato dai metallurgici per una loro improrogabile ed importantissima riunione.

COME SI SPENDONO I DENARI

dei contribuenti torinesi.

La Giunta Municipale ha compilato l'elenco delle spese fatte al tempo dell'Esposizione di Torino per presentarlo ad una delle prossime sedute consigliari.

Le riportiamo integralmente perchè da esse scaturisce in modo evidente la politica di sfarzo e di classe che vanno svolgendo i clerico-moderati della nostra città. Basta far solo attenzione alle L. 85.632,98 date al Circolo degli Artisti per affitto locali, per convincersi del modo vergognoso con cui vennero e vengono sprecati i tributi cittadini. Non proseguiamo. Le cifre non hanno bisogno di dilucidazioni. Di questo e degli sprechi gli elettori ne terranno conto debito.

1. Pubblicazione di Guida della Città di Torino. - Pubblicazioni varie. . . . . L.	[illegible]0.081,08
2. Addobbi ed illuminazione straordinaria delle vie. - Luminarie. . . . . »	1[illegible]2.772 —
3. Padiglione della Città nell'Esposizione di Torino »	140.134,56
4. Compartecipazione del Municipio a Mostre varie nell'Esposizione di Torino »	[illegible].[illegible]59,05
5. Concorso per il Padiglione Regionale Piemontese nell'Esposizione di Roma »	[illegible]0.000 —
6. Contributi e sovvenzioni varie ad Istituzioni ed a Concorsi . . . . »	[illegible]4.080 —
7. Concorsi finanziari, premi, coppe, ecc., per gare varie . . . . »	67.534,25
8. Convenzione col Circolo degli Artisti per uso di locali per pranzi e ricevimenti. - Spese varie per i locali stessi . . »	85.632,98
9. Concerti all'Esposizione. - Rappresentazioni di gala al Teatro Regio ed al Teatro Vittorio Emanuele »	123.735 —
10. Spese per commemorazioni, funzioni varie, ricevim.ti, banchetti ed alloggio ai deputati e senatori intervenuti alla inaugurazione, agli ufficiali esteri partecipanti al Concorso Ippico ed a rappresentanze diverse . . . . »	348.400,68
11. Soprassoldi e compensi a guardie di polizia, daziarie e pompieri . . . . »	85.779,65
12. Compensi al personale impiegati e salariati per lavori straordinari inerenti all'Esposizione . . . . »	22.606,10
13. Spese diverse . . . . . »	34.423,07
Totale L.	1.297.197,89

Arsenale di Costruzione Borgo Dora.

Or non è molto che gentilmente la S. V. si occupò di pubblicare nel suo pregiato giornale un articolo riguardante un certo maresciallo che troppo spadroneggiava verso il personale operaio, di cui credeva essere il comandante.

In vista di ciò il sig. direttore chiamò nel suo ufficio una rappresentanza degli operai perchè esponessero i propri reclami verso il medesimo, che certo non mancarono di ripetere.

Purtroppo innanzi ai medesimi non diede tutti i torti al predetto maresciallo, ma però il modo che adoperò nel cambiare tattica tutto in una volta dimostra come sia stato richiamato a più miti consigli.

Ora veniamo alla volta del capo operaio fucinatore Iano Francesco.

Questi abusa forse un po' troppo della fiducia di cui gode presso la Direzione dello stabilimento e spadroneggia su tutto e su tutti gli operai della sezione, e sebbene il personale di detta sezione sia diviso in tre squadre e che ognuna di queste abbia un capo operaio, pure i suoi colleghi stessi tante volte debbono sottostare a quanto dice lui, Iano, perchè, se lo contrariassero, male ne incoglierebbe pure a loro.

Il medesimo c'è da crederlo affetto da nevrastenia, perchè è un tipo molto variabile, non teme d'offendere gli operai con titoli qualsiasi, la sua parola preferita poi è quella di chiamare chiaro e tondo *ruffiano*, senza contare quando trascende a titoli più volgari.

Se qualcuno poi cercasse di farsi le proprie ragioni, è certo che lo prende in odio, e se non lo rovina materialmente, lo fa però moralmente, designandolo ai superiori un buono a nulla ed un poltrone.

Pochi giorni sono disse con qualche operaio che prima di proporli per un aumento li vuole studiare, perchè non vuole poi avere rimorsi di coscienza (e dice che egli certo non ha mai saputo dove stia di casa).

I battimazza poi non può vederli addirittura, dicendo che sono troppo pagati, ed infatti, perchè in certo numero erano stati promossi ad una paga superiore, che loro concedeva il regolamento per anzianità, tentò tutti i mezzi per diminuire il cottimo, mentre tutti gli altri capi erano contrari, dicendo che lo prescrive il regolamento.

Ma a nulla valsero le proteste dei suoi colleghi e dipendenti; dovette poi intervenire il capo-tecnico della sezione, che è suo fratello, ad imporgliela per poi non fare lui brutta figura di fronte alla Direzione.

I poveri battimazza li stima meno che di cani, come ebbe a dire con un operaio fucinatore il 28 u. s.

Sarebbe meglio che certe parole le dicesse direttamente a qualche interessato, che certo saprebbe rispondergli a dovere.

Questa categoria d'operai che si sente così schiacciata dall'abuso d'autorità del sopradetto Iano, invoca l'intervento del proprio Direttore, nel quale riconosce una persona dabbene e cosciente.

Per ora basta, vuol dire che ci riserbiamo di ritornare in argomento, se non si prenderanno provvedimenti.

Ringraziandola della sua gentilezza, signor Direttore, ci professiamo, con tutta stima, suoi obbl.mi

(*Seguono le firme*).

Torino, 3 luglio 1912.

Cose del Sacro Monte.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il consigliere prof. Lava, nell'interesse dei poveri fece un'interpellanza in Consiglio onde fosse abrogato l'assurdo ordine di non impegnare al Monte di Pietà abiti usati, se prima non sono disinfettati dall'Ufficio d'Igiene, quasi che chi è obbligato a fare dei pegni per vivere e pagare il fitto, faccia questo grave sacrificio se non è costretto dal bisogno.

La risposta data dall'assessore soddisfa ben poco il povero e le disposizioni che giornalmente vengono date dall'Amministrazione del Monte di Pietà dimostrano che del povero *non si curano affatto*, ed ora colla riduzione delle ore d'ufficio, che prima si apriva dalle 7 di mattina alle 19 di sera, appunto per facilitare l'operaio che coll'attuale orario, se gli occorre fare pegni, deve perdere una mezza giornata, perchè quelle sono appunto le ore in cui si trova al lavoro, con grave suo danno.

Altrettanto dicasi per gli incanti che una volta si facevano dalle 10 alle 16, e cioè nelle ore libere dal lavoro, per dar modo anche al povero operaio di potersi recare all'asta, mentre ora non vi sono che *pochi privilegiati*, che accumulano delle fortune a danno dei poveri. E tutto questo viene tollerato dall'autorità prefettizia.

Il vero scopo del Monte di Pietà è quello di sollevare chi si trova momentaneamente in dissesti finanziari e deve essere favorito in tutti i modi come fu un tempo e non deve fare il comodino degli impiegati che si godono dei lautissimi stipendi e degli Amministratori che spendono L. 100.000 per l'Esposizione, L. 25.000 per un areoplano all'esercito, L. 40.000 di buon'uscita ad un impiegato al quale viene accordata una pensione di L. 8000, pensioni di favore a chi potrebbe prestare servizio per molti anni ancora, e ciò per fare posti a beniamini degli amministratori; e poi si tolgono i sussidi ai poveri, si riducono i sussidi dotali alle fanciulle, e tutto ciò impunemente, e la stampa torinese loda sempre.

La beneficenza deve essere fatta pel povero e non per gli amministratori che ricevono titoli, decorazioni, *mentre del suo non danno un centesimo e si fanno belli coi danari del povero*, e si incensano vicendevolmente e non dovrebbe essere permesso il cumulo delle cariche, di essere amministratori delle Opere Pie, consiglieri comunali, Provinciali, ecc.

Nella fiducia che il nostro giornale vorrà, tenendo sempre alta la bandiera dell'onestà, far cenno di questa mia, distintamente la ringrazio, professandomi con stima

CARLO LUIGI LOMBARDI.

Lagnanze di inquilini.

Riceviamo e pubblichiamo

Torino, 10 luglio 1912.

Gli inquilini delle case popolari di via Verolengo, trovando esuberanti gli affitti di detti alloggi, porsero regolare istanza all'Istituto, domandando rispettosamente un lieve ribasso di una lira mensile per camera.

Ad una Commissione nominata dall'assemblea dei suddetti inquilini fu promesso di portare la cosa in Consiglio, assicurando il massimo interessamento.

Dopo un mese di aspettativa e dopo ripetute domande venne risposto negativamente, adducendo che un tale ribasso non sarebbe consentito dal bilancio.

Siamo inoltre a pregarla di voler far cenno nel suo diffuso periodico che gli inquilini di dette case popolari nella assemblea tenuta lunedì sera, 8 corrente mese, deliberarono di invitare tutti gli altri gruppi di case popolari a costituire una Commissione per gruppo onde poi unirsi ed insieme chiedere compatti quei miglioramenti che necessitano alla classe operaia.

Per la Commissione:

MARTINI VIRGINIO

Via Verolengo, 84 (Case Popolari).

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Illuminazione.

Con lettera in data 9 febbraio 1912 dell'ufficio municipale (servizio tecnico dei lavori pubblici) ci si assicurava che nelle vie Cimarosa e Moncrivello la G. M. aveva autorizzati sei fanali a gas (tre per caduna via), i quali dovevano esser posti in servizio entro il mese di marzo u. s. al più tardi; ora siamo alla metà di luglio ed i fanali promessi sono ancora di là da venire.

La nuova via Bologna è illuminata a gas, ma dalla filatura di Tollegno alla via Maddalene è completamente oscura. Quel tratto di strada non appartiene al Municipio? Il Sindaco che di recente ha fatto due visite al R. Parco, non avrà osservato ciò perchè venne di giorno, ma se fosse venuto di notte avrebbe visto il bisogno di illuminare quel tratto di strada.

Alle case popolari.

L'egregio istituto per le case popolari fece fabbricare n. 402 alloggi; da due anni circa sono affittabili, e siccome ora che vi è la comodità del tranvai elettrico il numero degli inquilini ha raggiunto le 80 famiglie circa, quindi le altre camere sono ancora vuote. Il motivo che queste camere non vengono affittate è facile da comprendersi: ed è quello che il fitto è molto elevato e che le case sono prive di lavatoio.

Il proletariato quando si agitava per avere le case popolari a buon mercato, non sognava certo di arrivare ad un giorno per aver le case popolari alle quali i padroni di casa fanno concorrenza. Però è una speculazione magra, perchè mantenendo gli affitti ad un prezzo così elevato rimangono vuoti gli alloggi, mentre se gli affitti fossero meno cari, sarebbero tutti affittati.

Chi è che si allontana dalla città per andare ad abitare in mezzo ai prati e pagare come nel centro della città? Speriamo che questo benemerito istituto provveda, sia pel bene suo come dei cittadini.

LEONARDO BARBETTI.

BORGO VITTORIA MADONNA CAMPAGNA

Interessi locali.

Da sabato 6 u. s. la tramvia municipale N. 2, dal cavalcavia Barriera di Lanzo al ponte prospiciente alla Casa del Popolo, percorre il nuovo tracciato sull'ampio corso Stradella, abbreviando il percorso e migliorando notevolmente il servizio.

Questo fatto potrà recar dispiacere al prete il quale in tutti i modi cercò di far passare la tramvia davanti alla chiesa (leggi bottega); ma i socialisti, convocando la popolazione in tre affollati comizi alla Casa del Popolo, riuscirono a far prevalere il buon senso facendo approvare ed ottenendo che [illegible] in esecuzione l'attuale tracciato. Questo insegni agli apatici che quando si [illegible] fortemente volere si ottiene sempre.

La popolazione di Borgo Vittoria ne prenda atto e si ricordi che la nostra borgata manca completamente di scuole, bagni, lavatoi, e sappia come comportarsi in avvenire.

Contro la guerra.

I soci della Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna Campagna, riuniti in assemblea la sera dell'11 luglio,

protestano contro la infausta guerra libica che assorbe le migliori energie del paese ed è causa del continuo rincaro dei viveri che rende sempre più insufficienti i magri salari dei lavoratori;

reclamano dal Governo un'amnistia generale per tutte le vittime politiche che la reazione imperante ha fatto ingiustamente condannare; e

mandano il loro saluto solidale ai compagni Ettor e Giovannitti augurando che il capitalismo ed il Governo Nord-Americano rendano loro libertà e giustizia.

Comizio anticlericale.

La sera di mercoledì 3 scorso, nell'ampio pergolato della Casa del Popolo si svolse, riuscitissimo, l'annunziato comizio pubblico indetto per cura della Sezione Giovanile Socialista del II Collegio, sul tema: «Il clericalismo e l'opera bonomelliana all'estero».

Davanti ad un affollatissimo uditorio parlarono per quasi due ore, interrotti da frequenti applausi, i compagni dott. Giuseppe Bianco e Pietro Pavesio. Tratteggiarono ampiamente e con argomentazioni solide ed efficaci l'arduo tema, sintetizzando l'origine e l'azione del clericalismo in tutte le sue manifestazioni della vita sociale, sferzando sodamente l'azione oppressiva di sfruttamento e d'abbrutimento compiuta dal clero in sottana e senza, attraverso tutti i secoli a danno dell'umanità, facendo rilevare l'odierna opera di crumiraggio da questi organizzata al fine di contrastare sul terreno delle lotte economiche le sacrosante conquiste del proletariato.

Fu in complesso un'ottima serata di buona propaganda socialista, quella di cui è presentemente vivamente sentita la necessità in mezzo alle masse.

BORGO S. PAOLO

Caro Grido,

Accordami, te ne prego, un po' di spazio per poter un po' chiarire quel can-can e tutta quella responsabilità che si è voluta addebitare al Consiglio d'Amministrazione e specialmente a me, quale segretario amministrativo.

Ed ecco, tanto per non dare tanto filo da torcere a chi ha interesse opposto alle nostre vedute e far credere che la scaduta Amministrazione della Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia ha presentato un bilancio sbilanciato con chi sa quali inestricabili cose, io tengo a far palese che la Commissione di verifica, nominata la sera del 5 giugno dall'assemblea ordinaria dei soci, sol perchè nel *Rendiconto semestrale* fu mosso un appunto sulla somma di L. 357,20 che risultavano per interessi pagati alla Cassa Depositi e Prestiti dei ferrovieri, mentre dovevano essere riferite alla Cassa Depositi e Prestiti dell'Associazione Generale Operai.

Tale obbiezione, per quanto sia giusta, non cambiava la sostanza, ma solamente la voce di riferimento. E [illegible] messasi al lavoro tale Commissione, dopo di aver lavorato per ben 23 giorni di continuo, presentava infine la sua relazione all'assemblea straordinaria del 27 giugno scorso, dichiarando:

«Che il Consiglio d'Amministrazione [illegible] con onestà, e se delle cifre non [illegible] in certi reparti, [illegible] segretario l'aveva riportati in buona fede [illegible] partita, anzichè in un'altra [illegible] sul totale una differenza [illegible] centesimi trentacinque».

Dunque l'*Entrata* generale risultava di . . . L. [illegible]

e l'*Uscita* . . . » [illegible]

rimanevano in Cassa (titoli e denaro) . . . L. [illegible] 22

che a questa somma trovata una deviazione di . . . » [illegible] 35

Restavano in quel giorno in Cassa . . . L. [illegible] 57

che effettivamente il cassiere possedeva.

Questa è la base dove si possono fondare le accuse?..... Se la Casa Socialista vuol camminare, bisogna che scompaiano i ripicchi, i fatti personali e le diffidenze da ambe le parti!

Torino, 8 luglio 1912

CAVALLO LEOPOLDO

ex segretario amministrativo.

Socialismo e Massoneria

dopo il voto del Congresso

Con questa lettera il prof. Iacobbi, in ossequio al deliberato di Reggio Emilia, si dimette dalla Massoneria.

Torino, 12-7-1912.

Carissimo.......,

In seguito alla deliberazione, se vuoi affrettata e che non ha il mio plauso, presa dal Congresso di Reggio Emilia io sono costretto a ritirarmi in modo definitivo dalle file massoniche. Già da tempo io non ero attivo, oggi, solo obbedendo a [illegible] spirito di disciplina da me tanto invocato, io lascio questa nostra famiglia in cui [illegible] *provare e riprovare come le [illegible] di socialista e massone non sono [illegible] antitetiche* quando sono in una coscienza [illegible] e diritta.

Oggi il mio ritiro non deve significare se non la promessa che [illegible] lascierò io impassata per dimostrare nel seno del mio partito che la deliberazione di Reggio è un errore. Tale del [illegible] si manifesta quando essa pugnala [illegible] la schiena il fattore principale dell'[illegible] vittoria rivoluzionaria e colpisce [illegible] che come me, nella stampa, nei comizi, nelle assemblee, contribuirono alla vittoria [illegible] tendenza che a Reggio ha raccolto [illegible] mila voti.

Amico carissimo, io ti sarò [illegible] e ti prego di voler stringere affettuosamente la mano a tutti gli amici [illegible] che mi portavano e per l'affetto [illegible] a tutti apprenderanno con dolore [illegible] mia dimissione, come con dolore io [illegible] comunico. Tuo [illegible]

Pro Camera del Lavoro.

Alle Leghe, ai Circoli, ai compagni tutti rammentiamo che sabato prossimo, 20 luglio, avrà luogo nel Teatro - Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese la solita recita annuale «Pro Camera del Lavoro».

Leghe, Circoli e compagni debbono fare in modo che il teatro sia affollato come nelle grandi occasioni e che la recita debba riescire veramente proficua alla istituzione a beneficio della quale viene data. In detta occasione verrà rappresentato il nuovo bozzetto drammatico del segretario della stessa Camera del Lavoro, compagno Degiovanni: LA CONDANNA, oltre all'altra parte del programma che verrà annunciata la prossima settimana.

Le piccole cronache

Una bicchierata.

Anche il nazionalismo ha i suoi «buoni villici», i quali, pur vivendo in città, hanno delle pensate da provinciali. Essi hanno la persuasione che il reduce dalla guerra libica debba essere festeggiato in tutti i modi per dimostrare che gli italiani sono italiani. E i reduci che hanno avuto la fortuna di scansare le palle turche devono sentirsi condannati a sopportare i discorsoni patriottici di oratori sgangherati e balbuzienti.

I reduci debbono assumere la posa degli eroi. Anche se, dio buono — siamo ben tutti uomini! — hanno avuto un poco di spaghetto. E devono raccontare i loro eroismi e le loro gesta mirabili.

Nella città nostra si è voluto offrire anche la bicchierata ai reduci. Ma c'è voluto molto lavoro per raggranellare sessanta reduci da mandare al corteo. E i sessanta reduci sono stati obbligati a bere più conferenze che bicchieri di vino. Tutti i più o meno grandi uomini han voluto tuonare. I reduci non hanno potuto far a meno che ascoltare.

Ma lasciamo andare i particolari della bella festa e soffermiamoci sull'idea della bicchierata. E domandiamoci: se agli scampati si è giunti ad offrire una bicchierata, che cosa si offrirà ai morti! E' una domanda — dopo tutto — che si fanno anche molte famiglie in gramaglie.

L'alpino Finimondo — ammirato da tutti per il suo grande eroismo — è a Genova disoccupato: Dopo la bicchierata e i discorsi, capiterà forse lo stesso anche ai reduci torinesi? E per i morti si innalzeranno soltanto dei monumenti?

Quanti punti interrogativi provocano certe bicchierate, che, invece di servire a rialzare le azioni del nazionalismo, rivelano nudamente tutto il grottesco che è nelle pose e nei gesti dell'omuncoleria patriottarda.

Tolstoi processato.

La Regia Procura è affetta da vera fobia antimilitarista. Da quando poi è cominciata la spedizione in Libia, il male è andato sempre più aggravandosi. Poco tempo fa processava persino il tipografo che aveva accettato l'ordinazione di stampare un manifestino antimilitarista, e quasi quasi coinvolgeva nel processo anche la Ditta Nebiolo e C. per aver fornito i caratteri tipografici e i proprietari di una cartiera per aver fornito la carta. Per fortuna che i giurati ebbero del buon senso!

Alcuni giorni or sono avrebbe dovuto comparire Leone Tolstoi avanti la Corte d'Assise. Ma Tolstoi è morto. E quando viveva, abitava in Russia, ove lo czarismo mai osò toccarlo. Epperò, se fosse ancora vivo e cittadino italiano, la Regia Procura di Torino non avrebbe avuto alcuna difficoltà a trascinarlo sul serio in Corte d'Assise.

C'era invece un nostro compagno di Pinerolo imputato di aver ritagliato uno scritto di Tolstoi contro il militarismo.

E stato assolto per il voto di sei galantuomini. Ma il P. M. aveva messo tutta la sua buona volontà per farlo condannare. Se si pensa che in questo mondo sopra tutto è vietato toccare [illegible] entro la quale scintilla la spada di Marte, bisogna riconoscere che il P. M. aveva ragione di sperare in una condanna.

Che peccato che tra i giurati ci siano ancora dei galantuomini!

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — La Commissione Esecutiva ringrazia di vivo cuore tutti i Circoli e i compagni che intervennero alla festa e in special modo il Corpo Musicale del Regio Parco il quale prestò servizio a detta festa e manifesta la sua simpatia ai compagni oratori che parlarono sullo scopo della festa.

A cura del Circolo Socialista e Gruppo giovanile del II Collegio, mercoledì, 17 luglio, a scopo di propaganda, si terrà sulla piazza della Barriera di Milano un pubblico comizio sul tema *Socialismo ed emigrazione*. Oratori Pietro Pavesio, Paolino Perone.

— Si avvertono i compagni che non hanno rinnovato l'abbonamento del *Grido* che [illegible] sera alla sede del Circolo, ove si troverà un apposito incaricato per la riscossione.

Comitato di propaganda V Collegio. — Martedì, 2 corrente, ebbe luogo la riunione dei compagni del V Collegio per iniziativa di alcuni volonterosi.

La riunione riuscì imponente per il numero degli intervenuti, per la buona volontà manifestata e per le deliberazioni prese. Si procedette alla nomina del Comitato che risultò composto dei compagni Arcossato Stefano, Barberis Francesco, Bovero Maurizio, Camerano, Gilardi, Lusso, Moncalvo, Scaleaghe, Vannone.

Seduta stante si deliberò di incominciare dalla domenica, 14 corrente, un giro di propaganda con due primi comizi, uno a Val Salice (Pecetto), alle ore 15, l'altro a S. Bartolomeo (Moncalieri), alle ore 17,30.

Si deliberò pure che il Comitato si riunisse tutti i martedì. Infatti martedì nella riunione si fece la nomina del cassiere, nella persona di Lusso Biagio e del segretario nello Scaleaghe [illegible], e vice-segretario Gilardi. Si deliberò pure di tenere domenica, 21, altri due Comizi, uno a Cambiano, alle ore 15, il secondo a Santena alle ore 17,30.

Essendo intenzione del Comitato di fare un serio lavoro si pregano i compagni e simpatizzanti, i Circoli socialisti, tutti, insomma, quelli che trovano utile la nostra impresa a volerci aiutare col seguirci nelle varie località.

Per domenica il ritrovo fu fissato per ciclisti al ponte Umberto I, alle ore 14, per quelli che prendono il tram, alle ore 14, in piazza Gran Madre di Dio.

Chi dovesse rivolgersi al Comitato scriva in corso [illegible] 12 Comitato di propaganda del V Collegio.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Via Fossolo, 9. — I [illegible] e simpatizzanti sono invitati a [illegible] alla festa indetta a [illegible] domenica, 21, allo scopo [illegible] la [illegible] ione.

[illegible] si svolgerà con un scelto [illegible] allegrata dal Corpo M[illegible] di Casa.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Si [illegible] intendono di partecipare [illegible] Reggio Emilia [illegible] 20 settembre [illegible] i bollettari e le quote [illegible] dalle 20,30 [illegible] è il compagno Bo[illegible]

— Sabato, 20 luglio, avrà luogo l'assemblea della Società di M. S. Valdocco. Si prega i soci di non mancare.

— Si avvisano i compagni, i Circoli, le Società che la prima domenica di settembre avrà luogo la festa d'inaugurazione dei nuovi locali e di saluto ai nostri soci tornati dalla Libia.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Lunedì, 15 luglio, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea straordinaria per discutere in merito al Congresso Regionale Piemontese.

Fascio alpinisti. — I soci sono invitati a partecipare alla 6ª gita sociale, che avrà luogo domenica, 21 luglio, con meta a Menulla, metri 1025 (Valli di Lanzo).

Partenza ore 5 dalla stazione Ciriè-Lanzo, ritorno ore 19. Prezzo del biglietto L. 2.

NB. - Onde poter usufruire di ribassi in ferrovia è necessario che i partecipanti si prenotino presso il segretario dell'Alfa, che si troverà alla Lega Sarte e Modiste nelle sere di giovedì, venerdì e sabato fino alle ore 16.

Circolo Andrea Costa. — *Via Morosini, 70.* — Mercoledì, 17, assemblea generale di seconda convocazione col seguente ordine del giorno:

1. Verbale;
2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3. Sospensione ballo;
4. Modifiche regolamento;
5. Propaganda;
6. Varie.

— Lunedì, seduta della Commissione Esecutiva.

Sezione Giovanile socialista II Collegio. — I soci dei due gruppi della Sezione sono convocati in assemblea straordinaria la sera di lunedì, 15 corr., ore 21, per discutere sull'ordine del giorno del prossimo Congresso giovanile socialista piemontese.

Nessuno manchi.

Circolo Giovanile socialista Avanguardia (Via Tarino, 19). — Si avvertono i compagni e Circoli che per domenica, 4 agosto, si terrà una festa sociale con splendido programma, per l'inaugurazione di detto Circolo.

Organizzazione proletaria

Nel campo metallurgico

Acquetate le polemiche — se si toglie il settimanale attacco dell'*Internazionale* fatto *pour cause* — ritornata la calma nel campo dei metallurgici, così bruscamente turbato nell'ultima lotta, abbiamo voluto intervistare i nostri compagni che sono alla direzione di quella forte organizzazione per sentire come oggi vivono e come si stia preparando.

— Diteci un po' — abbiamo chiesto — vediamo che malgrado i più tristi vaticinii non volete saperne di morire; anzi ci si dice che la vostra organizzazione sia molto migliorata in questi ultimi tempi. E' vero?

— Ecco — ci si rispose — francamente non potremmo non essere soddisfatti. Non solo dal punto di vista numerico dei soci, ma sopratutto per la fusione sentimentale che raggruppa oggi attorno alla nostra organizzazione i proprii soci.

Per dei moribondi il poter constatare una entrata finanziaria di circa 13.000 lire in un trimestre, di cui 439 di sole tasse di ammissioni per nuovi soci, è quanto di più confortevole si possa desiderare.

E si noti che non si è che all'inizio della concentrazione delle forze operaie, e all'inizio della propaganda che andiamo intensificando in ogni officina.

Ci sono ancora molti timidi, parecchi indecisi, trascurando il gruppetto interessato a mantenere la divisione, non potendo altrimenti giustificare il proprio operato nel passato. Ma a poco a poco i fatti si impongono alle chiacchiere e gli operai stanno orizzontandosi su quale strada battere per riguadagnare il terreno perduto.

— E in confronto con gli industriali come state?

— Anche qui qualcosa si è già fatto. Parecchie agitazioni, sia pur di poco conto e risolte bene, ci dimostrano come si possa ancora far rispettare i nostri interessi e le nostre aspirazioni; sopratutto con le più forti concentrazioni industriali siamo riusciti a mantenere presso poco la posizione di prima. Anzi possiamo dire di essere riusciti ad ottenere parecchi miglioramenti e la restituzione dei depositi; cose che non sono riusciti gli altri malgrado gli sbraitamenti continui.

Ma il passato non conta soverchio per noi. Quello si è fatto solo per ragioni specifiche e particolari. Prepariamo l'avvenire. Intanto — come vedete — pubblicheremo prossimamente un giornaletto di pura propaganda sindacale onde preparare le nostre masse per il domani.

— Odor di polvere, dunque?

— Ma! non possiamo su questo dirvi molto. Stiamo preparando, stiamo lavorando. Tutto dipende un po' dagli eventi e dalle condizioni particolari in cui ci troveremo e sopratutto nelle condizioni morali ed organizzative degli operai. Facciamo di tutto per riuscire bene ed evitare disillusioni come quella provata dagli operai dell'*Aquila*, dato che industrialmente tardi o tosto qualcosa si dovrà fare per riconquistare il perduto.

— E all'*Aquila* cos'è successo?

— La soluzione di quella vertenza è quanto di peggio poteva essere. E non vogliamo esagerare solo per rivalità, ma perchè il regolamento accettato è tale da non confrontarsi in nessuna parte con quello dai sindacati respinto nell'ultima clamorosa battaglia. I sindacati oggi accettarono norme regolamentari che la Federazione non aveva mai voluto neanche discutere.

L'orario inglese, secondo i dissidenti, si è conservato. Secondo noi, no! nè nella forma nè nella sostanza. Difatti, l'articolo del regolamento dice: Al sabato gli operai faranno orario continuo dalle 7 alle 11, ma sarà loro corrisposta la paga delle 10 ore. E fin qui, bene; il male è in seguito, e non è stato rilevato neanche e non si è tentato neppure di modificare. L'articolo aggiunge: E' in facoltà della Direzione di far lavorare occorrendo anche al sabato il 15 0/0 degli operai *coll'orario normale degli altri giorni* e cioè dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 19 la *paga oraria normale*. E poi: «L'assenza di *5 ore senza permesso* nel giorno susseguente al festivo, toglie il diritto al *bonifico* delle tre ore del sabato». *Bonifico*, intendiamoci bene, e non conquistata riduzione d'orario.

Abolizione del preavviso nel licenziamento, non riconoscimento di nessuna organizzazione e di nessuna Commissione. Ogni reclamo deve farsi con preavviso di tre giorni e prima di tale termine non possibilità di fare scioperi. Stabilita la percentuale agli utensilisti in misura del 10 0/0 invece del 15 che come minimo prendono gli operai delle altre officine. E non rileviamo che le questioni importanti, perchè noi non diamo nessunissima importanza alla questione delle tolleranze per quanto anche in questo caso in cui essi ne danno molta hanno rinunciato a parecchi minuti.

Sicchè adesso, migliorate le condizioni della vostra organizzazione: mantenute le vostre posizioni nel campo industriale, vi preparate a nuovi cimenti?

E' lo scopo della nostra organizzazione. E' il programma della nostra azione.

All'[illegible] sapremo giudicare.

Gli incerti degli Infermieri.

Un fatto che impressionò vivamente tutta la cittadinanza racconigiese si è svolto la scorsa settimana.

Il 3 corr. veniva ricoverato al Manicomio di Racconigi l'ammalato Regis Matteo: questi, anzichè essere assicurato per qualche giorno, i dirigenti, non pensando che tutti gli ammalati sono pericolosissimi nei primi giorni, vedendolo semi-tranquillo, ordinarono di lasciarlo libero. Il giorno seguente l'ammalato alzatosi da letto, forse per qualche suo bisogno, anzichè ritornarvi, si mise a commettere stranezze. Invitato dall'infermiere Becchio-Villois a ritornare a letto, egli si avventò contro l'infermiere afferrandolo per la gola e poi menandogli pugni all'impazzata.

Alle grida disperate del Becchio-Villois sopraggiunse l'infermiere Garitta Matteo, ma quest'ultimo, nella colluttazione, ricevette un calcio all'inguine e poco dopo cessava di vivere, lasciando tutti i compagni nella più profonda costernazione.

Per una vittima del dovere.

Un nostro compagno è morto, morto vittima del lavoro e del dovere. E' un oscuro lavoratore che ci abbandona; ma quanta sublime abnegazione nella sua vita e quanto tragica la di lui morte? Come potremmo noi tutti non spargere dolenti sul di lui feretro le nostre più sincere lacrime, immagine viva del nostro cordoglio?

Piangiamolo dunque pietosamente e che le nostre lacrime siano anche un mònito per chi dovrebbe, con più cuore e più equanimità provvedere e salvaguardare la nostra classe, disgraziatamente troppo e troppo negletta.

Certo è doloroso prendere occasione da un sì luttuoso avvenimento per manifestare il nostro scontento; forse ci sarà chi troverà per lo meno inopportuno il momento per le nostre lagnanze quando un uomo scende nella tomba lasciando una famiglia nella costernazione; ma quest'uomo era dei nostri, quest'uomo lo piangiamo, e l'unico e migliore omaggio che possiamo tributargli, insieme alle lacrime, è di elevare la voce nostra per la causa per la quale egli ha sofferto ed è morto. Il miglioramento della nostra classe: ecco quello che uniti e compatti noi domandiamo.

La nostra classe non è di quelle meglio retribuite, i suoi sacrifizi non sono riconosciuti, non è questo un fatto più che evidente? Chi potrebbe contraddirci? Servisse almeno d'ammonimento la morte dell'uomo che oggi piangiamo e facesse pensare che eguale triste sorte può esser riserbata ad ognuno di noi, per decidere chi di dovere a provvedere con sentimento di giustizia al miglioramento nostro.

Perchè l'infermiere, questo oscuro lavoratore, è uno dei più trascurati nella grande scala dell'umano consorzio; per le sue delicate mansioni egli merita, ed è urgente, un altro trattamento; noi vogliamo quindi sperare che non si verrà attendere altri lutti come quello che ci colpisce oggi per decidere i nostri dirigenti a provvedere nella misura più opportuna al nostro benessere.

Sarà questo il migliore monumento che eleveremo alla memoria di colui che un brutale avvenimento ha rapito al nostro affetto.

Lega Infermieri prov. di Torino.

Unione Miglioramento Giornalai.

Il Convegno che riunì a Venezia i Rappresentanti dei Giornalai d'ogni regione italiana ha proceduto all'atto costitutivo della *Federazione Nazionale fra Rivenditori di Giornali*, ne ha tracciato nelle sue linee generali il programma, ha fondato un giornale mensile di classe ed ha riconvocato a Firenze, pel settembre p. v., tutti gli aderenti alla nuova Federazione per la discussione definitiva dello Statuto e per addivenire ad una decisione concreta circa l'azione che dovrà essere svolta in avvenire.

Il numero di luglio del nostro *Giornalaio* edito a cura del Comitato Esecutivo Centrale di Firenze, contiene un dettagliato resoconto dei lavori compiuti a Venezia.

E' dovere di ogni Giornalaio procurarselo, domandandolo direttamente alla Sede Centrale della Federazione Giornalai (abbonamenti ordinari L. 0,60 annue ed abbonamenti straordinari L. 2.

Il movimento iniziato ha un solo scopo: difenderci dalle continue vessazioni che ci colpiscono. V'ha giornalaio che non possa aderire ad un programma così semplice e giusto? V'ha giornalaio che non abbia imprecato contro l'esosità altrui che ogni giorno viene a renderci sempre più piccolo quel tozzo di pane che lavorando come cani si riesce stentatamente a guadagnare? Non era forse universalmente condiviso il sentimento che fosse necessario impedire le inumanità che si sono commesse e si vorranno commettere ai nostri danni? V'ha giornalaio che possa non comprendere di quale vantaggio sarà per noi una intesa generale fra tutti, proprio tutti, i confratelli italiani? Ma vi pare giusto che si debba proprio sempre piegare il groppone a tutte le staffilate che ci si indirizza? Non vi pare di aver capito che si mira alla distruzione della nostra classe e che si tenta di riuscirvi affamandoci ogni giorno più?

E' ora dunque di pensarci e di provvedere.

Svegliatevi dal vostro lungo sonno e deponete tutta quella colpevole negligenza; pensate al vostro avvenire ed ai vostri interessi ed inscrivetevi prontamente alla costituita Federazione.

Se vi ripugna morir di fame, bando alle imprecazioni inutili, via le dannose antipatie personali, via ogni pregiudizio o debolezza e venite con noi.

L'unione fa la forza.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

Sezione di Torino.

Sabato, 13 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Verbali;
2° Rendiconti trimestrali;
3° Pubblicazione giornale propaganda sindacale;
4° Provvedimenti contro un socio;
5° Acquisto bandiera;
6° Relazione agitazioni in corso.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta dell'11 Luglio 1912.

Sono presenti della C. E.: Damonte, Danubio, Capirone, Filipponi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della C. C. Merlino e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto della relazione della segreteria in merito alla riunione dei lattai, tenutasi la scorsa settimana e ai propositi manifestati dalla Federazione Tessile circa le altre riunioni, della continuazione dello sciopero degli stovigliai di Castellamonte, nonchè delle altre pratiche di cui la segreteria era stata incaricata.

Si discute lungamente in merito alla situazione della segreteria amministrativa e del danno che alla Camera ne deriverebbe dalla perdita dell'attuale segretario compagno Marchetti, e si delibera di sottoporre la questione al C. G.

Si prende atto della deliberazione presa dal Sindacato Ferrovieri circa la questione riguardante la loro organizzazione nei rispetti della Camera del Lavoro; nonchè della organizzazione delle riunioni dei fornaciai dei vari paesi della provincia.

Si prendono disposizioni per la recita pro Camera che avrà luogo sabato 20 luglio e per il prossimo ciclo di conferenze. Altre disposizioni vengono prese per assicurare la gita a Reggio Emilia per il prossimo 20 settembre.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, nonchè dell'interessamento promesso dalla Confederazione del Lavoro circa la questione dei taglialastre e degli ausiliari.

Di turno dal 12 al 18 luglio: Arvenio e Vergnano.

Per la C. E.
A. Degiovanni, *Segretario.*

20, 21 e 22 Settembre 1912

Rammentiamo ai compagni, agli amici, alle Leghe ed ai Circoli che per la data surriferita è fissata la gita Reggio Emilia-Spezia-Genova e che occorre assolutamente, se si vuole che la gita riesca, mettersi fin d'ora di buona lena al lavoro di organizzazione. Bisogna che i compagni, i quali hanno già prelevati i bollettari per le iscrizioni presso la Camera del Lavoro, si mettano all'opera perchè le inscrizioni siano sollecite e numerose: coloro che i bollettari non hanno ancora prelevato lo devono fare al più presto se intendono sia evitato un fiasco come quello del 1° Maggio.

Noi abbiamo bisogno che i gitanti siano almeno un 500, ma abbiamo bisogno inoltre che questo numero sia stato raggiunto per la fine di agosto, altrimenti non avanzeremo nemmeno le pratiche per il treno speciale per non fare delle spese inutili e per non esporci al ridicolo di fronte alla cittadinanza. Se gli amici ci aiuteranno e collaboreranno insieme con noi per la riuscita della gita, tutto andrà bene: altrimenti lasceremo perdere tutto e di gite, per dieci anni almeno, non ne parleremo più.

I bollettari per le iscrizioni si ritirano presso la Camera del Lavoro.

CORRISPONDENZE

Dalla Valle di Susa

Federazione collegiale di Avigliana.

Le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale nel mandamento di Avigliana e Giaveno sono indette per domenica, 28 luglio.

Federaz. Socialista del Collegio di Susa.

Congresso Collegiale.

Preavvisiamo le Sezioni e Gruppi socialisti, nonchè le organizzazioni economiche che seguono la direttiva di classe, che quanto prima sarà convocato il Congresso collegiale, allo scopo di affiatarsi, dare assetto alla nostra organizzazione e preparare il lavoro di propaganda e di azione socialista onde assicurare la nostra vittoria nelle prossime elezioni politiche ed in quelle amministrative che seguiranno di poi.

Il Congresso, che dovrà essere nello stesso tempo una vigorosa affermazione socialista e nel quale tutti i paesi del Collegio dovranno essere rappresentati, avrà luogo entro il mese di agosto p. v. Così almeno suggeriscono alcune Sezioni e noi non abbiamo nulla in contrario.

La Commissione.

Sottoscrizione pro lotta elettorale nel Collegio di Susa.

Somma precedente L. 111,95

Thurber Tex (America) - A 1/2 Gattiglio A. e Rege A. facendo i più fervidi auguri per la vittoria socialista nel collegio di Susa sul nome del nostro candidato Stefano Vigiongo: Rinetto P. 1,25 - Rege Antonio, salutando la famiglia in Italia 5 - Silvestro Vittorio 1,25 - Peri Giuseppe 1,25 - Rossetto Alessio 0,75 - Franco Alessio, salutando i socialisti di S. Antonino 1,25 - Amprimo Fedele 1 - Novo Leandro 1,25 - Girardi Cesare 1,25 - Merlo Antonio 0,50 - Neputi Giuseppe 0,50 - G. I. 1,25 - Gattiglio Antonio 5 - Giugiardi Giuseppe 2,50 - Montabone Maurizio 1,25 - Martinasso Benedetto 1,25 - Miletto Giuseppe 1,25 - Totale L. 27,75. Col cambio L. 28,25 meno spese postali 0,25 netto » 28 —

Torino - Battagliotti Silvestro » 1 —

Totale L. 140,95

S'invitano tutti coloro che detengono somme raccolte per questa sottoscrizione di spedirle subito al cassiere del Comitato elettorale *Cuclio Vincenzo*, consigliere comunale, Bussoleno Susa).

GIAVENO

Comunaglia.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per domenica, 14, per deliberare circa il parere del nostro legale sull'opposizione Prever al progetto per l'acqua potabile. Per ora diciamo una cosa sola: *All'erta colle liti...*

Per il movimento dei forestieri.

Giaveno che col suo vario e grande e pittoresco paesaggio, addossata com'è alle montagne, le cui cime sono sempre nevose, darebbe al visitatore l'illusione di un paese molto cercato per villeggiatura; invece dobbiamo con rammarico constatare che Giaveno non è paese di stagione climatica.

Giaveno è privo di acqua sana, i suoi pozzi, salvo rare eccezioni, contengono acque inquinate. Mancano le passeggiate, o almeno là dove ci sono si accede malamente per la trascuranza della viabilità.

Difetta molto il servizio di polizia urbana sotto tutti i rapporti. Sonvi cortili zeppi di immondizie.

Scarsi e con molto concorso, gli orinatoi, stile medioevale, mandano un fetore stomachevole per chi si accosta. Insomma, a noi che ci chiamano i critici inesorabili e insaziabili, non ci pare di esagerare il dire che Giaveno colla sua importanza è molto inferiore a certi Comuni che non superano che di poco il migliaio di abitanti.

Venga la (chiamiamola benedetta) acqua potabile.

Venga di conseguenza logica, naturale la fognatura.

Venga quell'amministrazione la quale non abbia il timore dell'impopolarità e affronti questi problemi che sono le più impellenti necessità per la salute pubblica e mia, così preservandomi dal tifo che a Giaveno è quasi permanente, avrò tempo di occuparmi di altri problemi molto importanti come: scuole, strade, industrie, ecc.

Cravatta rossa.

CONDOVE

Nella Sezione.

Alcuni compagni ci scrivono per reclamare da chi spetta un miglior assetto alla piccola biblioteca della Sezione, giacchè sembra sia discretamente trascurata.

Per intanto la C. E. farebbe opera buona curandosi di questo importante servizio e rimuovendo quegli ostacoli che ne impediscono il regolare funzionamento.

Condoglianze.

Ai compagni fratelli Motta, colpiti in questi giorni dal dolore per la morte della loro genitrice, vadano le più affettuose e sincere condoglianze dei socialisti condovesi.

La Sezione Socialista.

Da TORRAZZA VER.

Sono invitati tutti i compagni e gli amici di non mancare alla conferenza, che sarà tenuta domenica, 14 corr., alle ore 13,30, nel cortile della Cantina del Fornaciaio a Torrazza, dove il compagno P. Sartoris, ex-parroco di Crescentino, parlerà sul tema: *Mondo che va e mondo che viene.*

Dato il fervore dei buoni i preti per impedire un numeroso uditorio, è indispensabile che i compagni dei paesi vicini non manchino.

Da AGLIÈ

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in assemblea per domenica, 14 luglio, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Comizi privati per spiegare la nuova legge «Riforma elettorale»;

2° Comunicazioni del rappresentante del Comitato Provinciale;

3° Convegno socialista mandamentale a Castellamonte.

Rettifica.

Io sottoscritto dichiaro che essendo stato tratto in inganno, ritiro quanto inserii su queste colonne la settimana scorsa, riguardo la maestra Marietta Mautino.

Giacomo Cattaneo
Presidente Società Operaia.

Da PINEROLO

Il compagno Buggino assolto.

Appena rinata la «Difesa Operaia» il compagno Buggino, assuntane la direzione, si sentì il dovere di combattere la pazza impresa tripolina, e tutte le infatuazioni guerrafondaie dei nazionalisti: scrisse un buon articolo dal titolo «L'inganno», in cui dimostravansi pienamente confermate le previsioni dei socialisti in rapporto ai danni dell'impresa stessa. Articolo che nulla conteneva di incriminabile, ma che urtò maledettamente i nervi ai nostri signori.

A dimostrare poi quanto sia orribilmente disgustoso lo spettacolo della guerra, e quindi a far meglio apprezzare il radioso sogno della pace universale, pubblicò un brano dell'immortale lavoro «Guerra e pace» del grande Leone Tolstoi. Ma un rappresentante della legge, affaccendato tra codici e pandette, ignaro dell'opera del grande filosofo russo, credendolo del Buggino vi trovò gli estremi di reato, come incitante la popolazione al disprezzo verso l'esercito, e lo mandò innanzi alla Corte d'assise, sperando invano che i giurati italiani fossero più forcaioli dell'imperatore delle Russie.

E martedì il compagno Buggino, in divisa di militare, comparve innanzi ai giurati.

Vennero a deporre in suo favore il commendatore Bosio, sindaco della nostra città, il quale ebbe parole di ammirazione per la bontà e mitezza d'animo del Buggino.

L'avv. Giretti, teste egli pure, poichè l'accusa sosteneva che le parole del Tolstoi si riferivano all'esercito invasore di Napoleone, fece notare che le parole incriminate non erano punto rivolte all'esercito francese, ma che erano pronunciate da un generale russo, nauseato e stanco della vita di guerra, e che quindi parlava dell'esercito suo, o meglio degli eserciti in genere, non escluso il suo.

Sembrava che al presidente tale deposizione andasse poco a fagiolo, e si comprende, implicitamente sostenendo quello che sosteneva, confessava che dei libri del Tolstoi aveva forse sì e no letto il titolo, come il suo collega di Pinerolo.

Altro teste a favore del Buggino fu il suo capitano Randi, il quale conosciutolo nell'anno di volontariato, e nuovamente ora come richiamato, l'ammirò sempre come scrupoloso nell'adempimento del proprio dovere, ed ebbe a far di lui gli elogi più lusinghieri.

Presa quindi la parola il pubblico ministero, in una breve arringa condensò tali e tante scipitezze, che davvero non testimoniano troppo in favore della intellettualità di questi pretesi grand'uomini che il caso ha portato a sì difficili e delicati posti. Figuratevi che affermò che il Tolstoi non val nulla perchè lo si vende per pochi soldi sui banchetti, quasi che la Divina Commedia non sia il maggior capolavoro della nostra letteratura perchè la si può avere per venticinque centesimi.

Oh potenza d'argomenti!

Con parola elegante e convincente gli rispose il nostro concittadino avv. Rizzo, che giovane ancora ha dimostrato, nella smagliante sua arringa, di possedere una profonda cultura. Con forza d'argomenti egli distrusse ad una ad una tutte le maligne insinuazioni dell'accusa. Egli, militante in campo opposto al Buggino, ha creduto suo dovere assumerne la difesa non solo per la amicizia che lo lega all'imputato, di cui ha sempre ammirato la bontà e l'intelligenza, ma per la simpatia pure, che gli inspirava la causa, poichè questa accusa è fatta contro la libertà di pensiero — «le idee, egli esclama, si combattono con le idee e mai con le carceri ed i cannoni».

La conclusione poi trasfuse in tutti un fremito di simpatia verso l'accusato. Certo un avvenire brillante arride al giovane avvocato Rizzo, al quale inviamo anche noi i più fervidi e sinceri auguri, perchè con avversari come lui, onesti e di larghe concezioni idealistiche, è possibile la serenità della discussione, dalla quale scatta la scintilla rivendicatrice del vero.

Dopo del Rizzo parlò il compagno avvocato Maccari, e con quella competenza, che ormai tutti gli conoscono, dimostrò l'assurdità dell'accusa nel voler colpire più che il Buggino il Tolstoi; e dimostrò pure con sodezza d'argomentazioni la libertà di critica, e come poi negli articoli incriminati non vi trovasse il preteso reato.

Ritiratisi i giurati, dopo breve permanenza nella camera di consiglio emisero verdetto di assolutoria. E noi ci congratuliamo con loro, poichè, in questo momento di infatuazione patriottica, han saputo far tacere la voce del partito e rendersi imparziali, sereni giustizieri, dimostrando così a giornali degeneri dalle loro tradizioni di libertà, a pubblici ministeri che tentano far prevalere le loro opinioni patriottiche, nel tempio della giustizia, che il giurato torinese non riceve l'ispirazione da alcuno, ma dalla sola sua coscienza onesta e dignitosa.

Al redattore giudiziario della «Gazzetta del Popolo», il quale volle, dimenticando tutte le tradizioni del giornale che lo stipendia, erigersi a forcaiolo, potremmo consigliare a leggere il Tolstoi, poichè sembra non lo conosca, a meno che leggendolo, non l'abbia capito.

Del resto crede che del «Sor Panera», egli ne è l'autentico ed impareggiabile ritratto,... il Buggino ha almeno portato con onore la divisa, ma voi perchè non indossate la divisa militare e non partite per la guerra? Ah, per dio! non fateci parlare, certe anime bische di negozianti e commercianti della [illegible] meriterebbero davvero d'essere messi alla gogna!

L'assolutoria ha prodotto in Pinerolo la migliore impressione; esso non fa onore al liberalismo di chi questo processo ha imbastito, ed i commenti in proposito non suonano troppo benevoli.

Ed è pure oggetto di allegri commenti la dichiarazione che contro il Buggino ha fatto il nostro egregio e coltissimo delegato, un capolavoro di logica alla rovescia.

Al compagno Buggino le nostre congratulazioni.

Nota d. R. — L'assoluzione del compagno ed amico Buggino ci è di grande soddisfazione, non solo per la persona a cui torna a favore, ma specialmente pel significato morale grandissimo che in questi giorni di reazione esso acquista. Ma tale assoluzione non poteva essere data che da giurati; i giudici certamente avrebbero condannato, non per convinzione ma per necessità di carriera. Questi giurati che hanno riaffermato così la libertà di pensiero e di opinioni, meritano il plauso di tutti gli uomini onesti e coscienti.

Sempre calzaturificio.

Si fa o non si fa questo processo? Circola intanto insistente una voce, che si tenti far passare tutto in prescrizione, e che un'abile mano politica vi presti tutta la sua forza.

Noi facciamo per ora questa semplice domanda agli imputati.

Vi credete innocenti? E allora dovreste amare la luce, piena ed assoluta e desiderare che questo processo si faccia e presto. Il passaggio in prescrizione non vi onorerebbe nè più nè meno d'una formale condanna.

Ne riparleremo al prossimo numero.

Uno.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

Il credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi i più disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,30.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle - Eczemi, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come le è stato esso stesso. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando [illegible] risposta.

Società Operaia di M. S.
ARTISTI E CONTADINI
Via S. Rocchetto, N. 10 (Campidoglio)

CONCORSO

di personale di servizio di Magazzeno per la nuova Succursale di via Balmo

Le condizioni sono visibili nella sede tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

ALBERGO RISTORANTE **CANELLI**

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 12 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,30

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il [illegible] presso il [illegible] apparelli.

Da PECETTO TOR.

Incuria amministrativa.

Ci facciamo eco delle generali lamentele per lo stato indecente in cui sono tenute le strade comunali nel nostro fortunatissimo paese.

Figuratevi che in questi giorni di continui lavori campestri diventa addirittura un problema di complicata soluzione per un povero campagnuolo il condurre a casa un carro di grano o di fieno senza ribaltare in un fossato.

E sì che le imposte comunali fioccano come l'ira di dio sul groppone del povero contribuente che paga una lautissima tangente anche per la molto problematica sistemazione delle pubbliche strade.

Ed a proposito di ciò, i cittadini di Valle Rosero si vanno ormai formando la convinzione che la famosa promessa della definitiva sistemazione della strada Pecetto Rosero, altro non fosse che una solenne turlupinatura elettorale, nell'ammanire le quali la cricca Bosio-Berruto ormai si è dimostrata maestra.

Dobbiamo protestare? E perchè? Tocca a voi, o elettori, aprire gli occhi a tempo opportuno, non lasciandovi abbindolare tanto facilmente da certi maneggioni della pubblica cosa.

Servizio postale.

Finalmente dopo sette mesi di completo disservizio, il fortunato contribuente pecettese può intonare con un lungo sospiro di sollievo l'*Habemus pontificem*.

Il servizio postale è stato alla fine riattivato.

E per la dignità del paese era tempo davvero.

Riservandoci di trattare ampiamente una altra settimana la scottante questione, osserviamo come malgrado la balorda cocciutaggine della nostra amministrazione comunale, il servizio postale sia oggi riattivato alle identiche condizioni proposte dal governo sette mesi fa.

Ed anche di ciò dovremo essere grati alla nostra ibrida accozzaglia amministrativa che sintetizza luminosamente la completa negazione del più elementare principio di buona amministrazione.

Comizio in Valle Sauglio.

Domenica, 14 corrente, ore 15, si terrà per cura della Federazione Collegiale Socialista un pubblico comizio in questa industriosa borgata così duramente colpita dal violento nubifragio di pochi giorni fa.

Il tema: «La politica di classe in rapporto ai Comuni danneggiati dalla grandine» è di capitale interesse anche pei paesi e Comuni limitrofi non esenti dal flagello, e perciò i cittadini di Pecetto, Trofarello, Valle S. Pietro hanno il dovere e l'interesse di intervenire numerosi.

Il Partito Socialista farà quanto è in suo potere a pro delle campagne così duramente colpite, ma è necessario che la sua azione sia suffragata dal consenso e dall'agitazione costante dell'elemento campagnuolo.

Solo allora si potrà premere risolutamente sui pubblici poteri e ricordare a chi *butta così prodigamente milioni e miliardi nelle sabbie africane* che anche nei nostri paesi le campagne rovinate per un paio di anni reclamano imperiosamente aiuti e soccorsi.

VAUDANO FIORENZO.

Da VILLAFRANCA P.

Lite in famiglia.

Nelle cose comunali di Villafranca si verificano casi che provocano una benefica agitazione contro la consorteria locale.

Il fatto di un vice-segretario comunale, che si dimette, non ha in sè tanta importanza; ma potrebbe averne quando qualcuno si decidesse a dire pubblicamente i motivi che spinsero il signor Molano a dimettersi.

Nel leggere le corrispondenze al riguardo sull'«Eco del Chisone» e sulla «Lanterna Pinerolese» sembra che la cosa debba interessare molto il partito clericale ed il partito liberale, il partito di Grosso-Campana.

Anche in questo caso, fra i due litiganti, vi è il terzo che gode: il Partito Socialista.

Da molto tempo i socialisti di Villafranca vanno dicendo al popolo che fino a tanto che si eleggeranno degli ambiziosi del cavalierato, i mercanti di coscienza, gli ubbriacatori del popolo, gli speculatori delle cariche pubbliche, senza fede e senza scrupoli, le cose del Comune andranno sempre di male in peggio.

I responsabili saranno, con l'aiuto dell'onorevole, esso pure senza scrupoli, fatti cavalieri, e il popolo, che paga le spese, sarà sempre deriso e sfruttato più di prima.

In quanto alla polemica «Eco del Chisone» e «Lanterna Pinerolese», noi dobbiamo dire all'«Eco» che per mezzo del suo corrispondente *Flik*, critica gli uomini ora al potere del Comune, che ha torto, inquantochè il partito clericale non ne avrebbe dei migliori.

E poi! Quelli che ora critica il corrispondente *Flik*, non sono forse i suoi migliori amici di ieri? Non c'è che una piccola differenza: prima appoggiavano il candidato cattolico, ed ora appoggiano Grosso Campana, che oramai è più clericale del suo predecessore.

Alla «Lanterna» dobbiamo dire che, difendendo i padri coscritti del nostro Comune, dimostra di avere il lumicino spento, tanto che non arriva a vedere tutto il retroscena delle cose comunali.

Dove possiamo dar ragione al corrispondente della «Lanterna», facendo le dovute eccezioni, è là ove dice a *Flik* che *la bestia più poco seria del paese*, inquantochè così dicendo, ammette che anche tutti quelli di parte sua sono più o meno bestia e più o meno seri.

I bravi compagni di Villafranca approfittino di questo momento per fare della buona propaganda socialista, la quale darà presto i frutti desiderati.

Da SETTIMO TOR.

Certi indipendenti!!...

E' bello e giocondo immaginarli immersi nei profondi pensieri e nelle solitarie meditazioni sulla grave ora che incombe: la mano che nervosamente e freneticamente fa sprizzare scintille, non certo di genio, alla penna che vola e striscia e stride rabbiosamente sulla carta!

Poveri segni grafici venuti proprio giù per la irresponsabile acquiescenza dell'inchiostro e della carta, senza la complicità di una lucida mente che abbia voluto fare della scrittura l'esponente di una logica argomentazione sui fatti e sugli avvenimenti!

E' ben vero che anche indipendentemente da un certo corso di studi lunghi e gravi, si può essere meschini e corti di intelletto e scarsi di spiritose risorse, come quell'intelligente professionista che per fare... dispetto all'Amministrazione comunale si è tagliati... i fili della luce elettrica!!! Ma il credere poi che per quattro sconquassati articoli, pubblicati a lubrificazione del moto di due quadri consiglieri comunali, sulla via di divenir tondi, portino una rivoluzione tale nelle coscienze per cui crolleranno Amministrazione comunale e Sindaco, tutto a catafascio, è infantile ed ingenuo.

E' bensì vero che non è piacevole per l'Amministrazione comunale subire tanti *barchellamenti*, ma, dopo tutto, la vita pubblica è fatta così: chi sta in alto sente inevitabilmente a ringhiare ed a ragliare sotto di sè, e deve farvi l'orecchio, dopo di che è più divertente assai lo spartito del malcontento che il ritmo dell'incensatore. E lo sanno i nostri amici dell'Amministrazione comunale quale e quanta ilarità frenetica desti in loro l'immancabile settimanale dissertazione che loro regala l'*indi...pendente* e quale influsso benefico eserciti sull'andamento di una laboriosa digestione.

Noi stiamo a vedere ed attendiamo le annunciate strabilianti rivelazioni, che non verranno mai; tremanti intanto per la paura che ci incutono i due consiglieri comunali *moglidipendenti*, ed imbarazzati e contrariati dalla loro presenza. Perchè, se non ci fossero loro, mancherebbe alle sedute del nostro Consiglio comunale quella comicità, che tanto diletta ed alletta il pubblico, e che apre giocose e saporite parentesi fra le discussioni rattristanti ed amare su certe pastette amministrative, a cui pare fossero meravigliosamente allenati taluni messeri sempre cari e venerati ai varii indipendenti del nostro ex-paese di cuccagna.

Evviva questa indipendenza da ogni dominazione della verità, della giustizia e dell'intelligenza, che resta in balia invece delle morbose passioni travolgenti dell'odio brutale, della livida invidia e dell'ambizione smodata!

Vi sono degli uomini a cui la natura ha assegnato un posto curioso nella vita: quello di essere inutili. Ma quando questi bollati dall'ignavia «che mai non fur vivi», in un accesso di megalomania intellettuale credono di avere grandi e gravi missioni sociali da compiere, allora noi assistiamo a fenomeni esilaranti e pietosi, come quelli che ci vengono offerti dalle corrispondenze, anonime e non, pubblicate sui varii giornali avversari. Nelle quali, in sconnesso e reticente comporre, si ha la pretesa di fare la disamina dell'operato retto ed integerrimo dell'Amministrazione comunale, dell'Azienda elettrica municipale ed, in ultimo, *in cauda venenum*, dell'ufficiale sanitario.

E' divenuta una carica importante adesso quella dell'ufficiale sanitario; qualche anno fa molti non sapevano neppure che esistesse, e quindi è giusto che qualcuno se ne preoccupi, in ispecie per quanto riguarda gli orinatoi, nel quale argomento la competenza dai reclamanti non si discute.

Ma, pur troppo, anche questa gazzarra terminerà! I quattro scalmanati, pur volendo far credere che essi ritengano sinceramente di avere con loro piccola parte dell'opinione pubblica settimese, sono già persuasi di essere ormai al termine della loro commedia, anche questa mal recitata. Non mancarono loro i fischi ed i torsi di cavolo; procurino ora di chiudere con una farsa brillante. Qualcuno nel ridicolo almeno li avrà presi sul serio!

Festa musicale.

Domenica, 14 luglio, con l'intervento di numerose musiche, si inaugurerà il vessillo del Corpo Musicale Operaio.

Si svolgerà il seguente programma:

Ore 9 - Ricevimento delle Società;
» 10 - Inaugurazione della bandiera con discorso inaugurale;
» 11 - Concerto dinanzi al Palazzo municipale;
» 11,45 - Vermouth d'onore alla Casa del Popolo;
» 12,30 - Pranzo all'*Albergo dell'Angelo*;
» 15 - Passeggiata musicale e grande *Festival*, a cui parteciperanno numerose musiche;
» 17 - Bicchierata nella Torre Municipale;
» 18 - Accompagnamento d'addio alle Società.

Si prevede una festa grandiosa, degna dei bravi uomini che compongono il Corpo Musicale Operaio.

Da VOLPIANO

Dal signor Camoletto Michele, ferroviere a Settimo Torinese, riceviamo ancora una protesta sulla famosa festa clericale del 12 maggio u. s., che falcidiando lo sfogo contro il nostro corrispondente, pubblichiamo nella sua sostanza, lasciando (come abbiamo a confermare per lettera all'interessato) al corrispondente stesso, l'incarico di rispondere.

«Il preteso ripiego di rimettersi al giudizio della popolazione non regge affatto, ed io che, come membro del Comitato dei festeggiamenti, ero precisamente incaricato della distribuzione delle tessere pel pranzo posso saperne qualche cosa di più e posso dire una parola precisa.

«Ora, a quanto venne malamente rettificato nello scorso numero, io mi limito ad aggiungere che, di tutte le tessere vendute nel mattino del 12 maggio, tengo regolare ricevuta di versamento dell'importo di L. 150 per 50 tessere vendute, con firma del dirigente capo del Comitato festeggiamenti: e questa ricevuta sono pronto ad esibirla a chiunque sia disposto a controllare la verità lealmente.

«Ci tengo a ripetere che *io solo* tenevo in consegna la serie delle tessere e l'insinuazione di fantastiche riduzioni ad alcuni forestieri, se pure fatta in buona fede, fu certo provocata da persone poco sincere».

L'ingenuità del sig. Camoletto (ferroviere a Settimo).

In risposta a quanto afferma il sig. Camoletto, debbo per prima cosa dichiarare che mai ho inteso di rettificare quanto venne in precedenza pubblicato circa la nota festa clericale del 12 maggio u. s.; anzi coll'occasione aggiungo, quanto nuovamente si vocifera in paese, e cioè che trovasi pendente la lite per la liquidazione del conto sul famoso pranzo; se ciò è vero, non solo conferma quanto fu da me pubblicato, ma anche il raggiro delle diverse proteste di alcuni membri del Comitato, proteste che svierono dall'argomento principale, mantenendosi solo concordi nel vomitare odio contro lo scrivente con assurdi e stupidi consigli.

Se al Comitato premeva chiarire la situazione (permetta il suggerimento), bastava la pubblicazione di una dichiarazione dell'albergatore colla quale dimostrasse che il numero degli aderenti era x, ma che però venne soddisfatto in base agli ordini ricevuti.

Nel fatto specifico, dell'attuale filippica del sig. Camoletto, debbo senza scrupolo dichiarare che è di una ingenuità tale, che mi riesce difficile a comprenderne il significato. Vuole forse il sig. Camoletto giustificare la sua onestà personale? Nessuno ne dubita. Il Camoletto infatti dice: Io solo (sottolineandolo e ripetendolo) avevo la serie delle tessere, ne ho vendute 50 ed ho versato L. 150; benissimo, ed allora i convenuti erano appena 50, non è vero, signor Camoletto? Veda un po' se nella differenza che passa tra 50 e 700 si sono potute fare delle riduzioni ai forestieri? Soggiunge poi il Camoletto: se riduzioni sono state fatte, certo lo furono in buona fede e provocate da persone poco sincere.

Grazie tanto, io dico, non mi rimane che prendere atto che un clericale ammette che fra di loro trovano benissimo posto *le persone non sincere*.

Si rassegni quindi il ferroviere cattolico (che spero almeno organizzato nel sindacato papale) che il disonore delle ingenue sue affermazioni possono tornare disonorevoli a lui ed ai suoi alleati, ma non certo al sottoscritto.

Il corrispondente volpianese (conosciutissimo).

***

Domenica scorsa, una persona devota regalò a scopo di beneficenza e per promuovere la benedizione spirituale in favore della giovane *vacca* il primo vitello partorito; il quale messo all'asta pubblica, fruttò al parroco benedittore la bellezza di L. 49. Che bel paradiso è questo per certuni!

Curiosa sarebbe però che a qualcuno saltasse il ticchio di regalare qualche primogenito. Il parroco dovrebbe andare orgoglioso perchè anche la chiesa, sua sposa, darebbe pure a lui modo di crearsi una famiglia. Che razza di benedizione vi manderebbe!...

***

Da parecchio tempo la Sezione Socialista di Volpiano si interessa per la ricostituzione di quella di Leyni, ottenendo formali promesse. Quand'è che si mettono all'opera? Sono state prelevate le tessere? Coraggio, o compagni, da parte nostra non mancherà mai il modesto appoggio.

Da TORRE PELLICE

Seduta della Società Operaia.

Convocata per domenica, ebbe dunque luogo in tal giorno l'assemblea straordinaria dei soci per una modifica al nuovo regolamento.

Solo ieri era stato rifatto il regolamento-statuto, i vecchi soci conservatori non avevano potuto ottenere tutto quello che avrebbero voluto e però a mezzo di una sottoscrizione-domanda poterono avere una seduta per trattare tale argomento.

Francamente non ne valeva la spesa! Disturbare tanti soci per una inezia simile di modifica ad un articolo sull'elezione del presidente era un atto che noi non saremmo stati capaci di compiere ma che i signori conservatori hanno osato tentare.

La discussione si fece animatissima. Il socio Parquet rilevò delle firme false che l'interessato stesso confermò. Jouve ed Eynard disapprovarono tale procedere, come pure il maestro sig. Rivoir ed il compagno Gay che attaccò una fiera discussione col presidente.

Il sindaco della Società, prof. Falchi, si oppose col regolamento alla mano a che si passasse ad una votazione, essendo il compito della giornata la pura discussione.

E così la seduta si sciolse senza aver risolto nulla ma coll'averci fatto conoscere a quali armi sono capaci di ricorrere gli avversari.

Ma abbiamo pazienza questi signori! I tempi cambiano ed essi sono destinati a cambiare o a morire. E' il loro destino.

Inaugurazione della fabbrica del ghiaccio artificiale.

Ebbe luogo domenica scorsa all'*Hôtel de l'Ours* fra la simpatia delle autorità locali e della popolazione che vede in questa nuova industria un grande vantaggio igienico e materiale.

Parecchi furono gli oratori, fra cui il sindaco locale, il pretore avv. Marco, il rappresentante del Comune di Luserna S. Giovanni, ed il compagno Gay, che quale direttore della nuova azienda, contribuì col suo lavoro a condurre a buon termine l'istallazione del macchinario.

Noi che plaudiamo ad ogni buona iniziativa salutiamo con gioia la nuova industria.

Arrivo del deputato.

Il deputato-prete, on. Soulier, è giunto di questi giorni per una breve visita.

Non è per darci il rendiconto del suo operato nè per spiegarci un programma, ma per passare pochi giorni tranquilli.

La popolazione, che non è abituata a vederlo se non in tempo di elezioni, è tutta meravigliata!

Contro la fusione.

Gli avversari d'ogni unione e d'ogni progresso non hanno voglia di formare l'alleanza fra il Magazzino Operaio e la Cooperativa di Consumo.

Niente di più naturale!

A tal proposito, per opporsi efficacemente alla proposta di studiare la questione, essi hanno iniziato una lista di sottoscrizioni contro alla temuta fusione.

Lasciamoli fare!

Da CASTELLAMONTE

Lo sciopero dei Ceramisti.

Questo sciopero che i padroni prevedevano che non si sarebbe fatto, malgrado le loro profezie, continua da oltre 50 giorni, e dato il contegno inqualificabile degli industriali, non vi è ancora nessun indizio che possa farci ritenere prossima la soluzione della vertenza.

I padroni hanno già esperimentato tutti i mezzi per indurre gli operai a lasciarsi trascinare in *trappola*, ed essendo falliti tutti i tentativi, è evidente che presto, *volenti o nolenti*, dovranno decidersi ad accogliere le domande più che giuste degli operai.

La ditta Buscaglione, colla quale si fecero molte discussioni, non avendo voluto accogliere integralmente le domande degli operai (che questi si erano decisi a modificare in senso favorevole alla Ditta allo scopo di raggiungere l'accordo con maggiore facilità) volle provare se gli operai si sarebbero recati egualmente al lavoro, malgrado i deliberati presi dalle Assemblee in senso contrario; perciò fece consegnare a tutti gli operai da essa dipendenti una lettera colla quale si faceva loro invito di riprendere il lavoro la mattina del giorno 4 corrente.

All'ora fissata per la ripresa del lavoro, benchè il portinaio abbia suonato ripetutamente la campana, *nessun operaio* (salvo quei pochi manovali che non abbandonarono mai il lavoro, cosa che gli scioperanti non si occuparono mai di ottenere, per il fatto che tali uomini sono più di danno che di vantaggio per i padroni) si presentò per la ripresa del lavoro.

Il tentativo, ripetuto la mattina di lunedì, 8, diede migliori risultati per la Ditta, poichè questa volta vi rientrò in fabbrica un certo Rampone Pietro, sordo-muto.

Il portiere della fabbrica Buscaglione, signor Gastaldi, attivo ricercatore di crumiri, che non riesce a trovare, la mattina di lunedì stante che aveva la pretesa di impedire ad un operaio di parlare col compagno Paolino, volendo esso, *ricercatore di crumiri*, obbligare l'operaio a rientrare subito in fabbrica, venne rimbeccato a dovere dal compagno nostro, che gli diede una meritata lezione di galateo.

Dei crumiri, dato il numero, e di più la qualità di essi, crediamo che non meriti occuparsene perchè non merita nemmeno rubare lo spazio del giornale, per pubblicare il loro nome in queste colonne, cosa che faremo in seguito se lo crederemo necessario.

Due soli fra di essi meritano un trattamento speciale, ed essi sono: il carrettiere *Becco Angelo*, della città vostra e precisamente della Barriera di Milano, il quale, dopo aver detto al compagno Paolino che *lui, essendo di Torino*, sapeva ciò che sono gli scioperi e che mai si sarebbe recato a fare il crumiro, promessa che ripetè di nuovo allo stesso nostro compagno *pochi minuti* prima di recarsi dal padrone col quale si è messo d'accordo per recarsi alla mattina dopo al lavoro.

Il crumiro in parola (che è certo molto più degno della qualifica di bestia, di ciò che lo possono essere i quadrupedi che esso guida, perchè almeno questi ultimi non hanno la parola per giurare il falso, più che per fare il lavoro di carrettiere, vi è da dubitare che il padrone lo abbia ingaggiato perchè esso cerchi di *provocare* lo sdegno degli scioperanti, acciocchè qualcuno di essi si lasci trascinare dalla volontà di dargli qualche cazzotto, onde poter avere qualche pretesto per indurre la forza pubblica a togliere dalla circolazione quella *canaglia* di un Paolino, che tanta *simpatia* è riuscito a conquistarsi presso gli industriali e qualcuno degli altri fra i più *simpatici* degli scioperanti.

Nessuna provocazione può valere a far perdere il *buon umore* agli scioperanti e tanto meno a coloro che sono stati chiamati a dirigere la lotta, perciò *possiamo assicurare ai padroni che nessuno vorrà sporcarsi* per avvicinare un individuo che per il suo modo d'agire sleale non è nemmeno degno del disprezzo dei galantuomini.

L'altro crumiro del quale intendiamo parlare è un certo *Tenna Giacomo*, detto *Giacô del bicicis*, nonchè proprietario della trattoria denominata *Cantina nuova*.

Giacô è uno di quegli uomini che essendo già stato presidente della Società Terraglieri (nel qual frattempo tale associazione ha progredito in modo sorprendente verso il fallimento più disastroso e niente affatto onorato) quando parla prende la posa da superuomo e siccome i superuomini *sono sempre audaci e intelligenti*, il nostro *Giacô* manifestò ai compagni di lavoro il proposito di pensare egli stesso alla costituzione d'una *onnipotente* Cooperativa di produzione che servisse per fare andare *tutti i padroni colle gambe per aria!!*

Il *terribile* e *unico* nostro *Giacô*, volendo rovinare presto tutti i padroni (almeno nella borsa, si capisce!) accompagnato dalla moglie (la moglie è forse più parca ancora) si recò al lavoro, ed ora colla massima soddisfazione fa il crumiro, pur essendo solo nella fabbrica perchè non potè riuscire a trovare altri individui, galantuomini e coraggiosi come lui, che fossero disposti a fare la parte del Giuda come è capace di fare *l'intelligentissimo* e più che onestissimo nostro *Giacô*.

Nasconditi per sempre in cantina... crumiraccio!!! *Gli scioperanti.*

Da BORGARO TOR.

Sabato sera, u. s., si è riunita in assemblea ordinaria la nostra Sezione socialista. L'assemblea riuscì numerosa; ed oltre a importanti questioni di ordine interno votò pure all'unanimità un ordine del giorno presentato dal compagno Savant Lorenzo, che suona di biasimo agli attuali amministratori della Società Operai di M. S., per il loro inesplicabile assenteismo dimostrato alla nostra festa socialista testè svoltasi, desiderando di rendere pubblica la nostra riprovazione e di portarlo al giudizio dei liberi ed imparziali soci della Società e cittadini:

Ordine del giorno.

«La Sezione socialista borgarese, riunita sabato sera in assemblea ordinaria, dopo lo svolgimento della festa socialista, tenutasi nella domenica 16 giugno u. s.; osservato che la locale Società di M. S. non ha aderito per nulla alla nostra manifestazione, malgrado i regolari inviti avuti dalla Sezione; tenuto conto che da detta festa avrebbero ricavato i maggiori benefici, sia morali che materiali; mentre deplora il suo scetticismo inqualificabile, fa voti che le future amministrazioni si ispirino per l'avvenire a sentimenti più democratici e più moderni, specialmente quando ne traggono dei vantaggi a favore degli amministrati e della Società».

Da CHIERI

Fornaciai

Domenica, 7 corr., alle ore 10, nel locale della Società Operaia di Chieri, si è tenuto un Convegno di Fornaciai, al quale erano invitati gli operai di nove fornaci.

Intervenne un buon numero di fornaciai, ai quali il segretario della Lega provinciale dei Fornaciai, spiegò l'istituzione, da parte della Federazione Edilizia, di un ufficio nazionale di collocamento, che venne da tutti approvato, specialmente dai compagni della Toscana.

Il compagno Pavesio, venuto in sostituzione del compagno Mauzini, spiegò con buoni e convincenti argomenti l'utilità dell'organizzazione.

Tutti i presenti dichiararono di organizzarsi, per iniziare quel lavoro per il pareggiamento delle tariffe, facendo voti che l'ufficio di collocamento diventi un fatto compiuto.

Speriamo che anche gli assenti, specialmente il Cini Emilio, il Braccino Braccini, ed i fratelli Copecchi di La Rotta, vorranno persuadersi della necessità di essere uniti e speriamo pure che i compagni assenti di Santena, Cambiano, Riva di Chieri, Poirino, ecc., vorranno una buona volta persuadersi che l'unione fa la forza e vorranno ascoltare l'appello dei loro compagni iscrivendosi tutti nella Lega Fornaciai della provincia di Torino.

Da NOLE CANAVESE

Elezioni.

Il Consiglio ridotto a 9 membri, domenica scorsa decise le elezioni suppletive.

L'anormale situazione è dovuta al sistema adottato nelle ultime elezioni, travisando i fatti inerenti al canale di Villanuova.

I candidati popolari devono obbligarsi a scoprire i responsabili della trasformazione dell'atto consigliare 6 gennaio 1500, e conseguente articolo 2° dello statuto consorziale 6 aprile 1872.

E ciò affinchè il paese sappia una buona volta la verità nuda e cruda.

IL "MANUALE DEGLI AFFARI"

Togliamo dalla *Tribuna illustrata*:

Un successo vivissimo ha ottenuto il Manuale degli Affari (4ª ediz.) dei prof. Luigi Scalderini e G. Grasso, nel quale sono esposte, compendiate, spiegate e messe a giorno, tutte le leggi, i regolamenti, le disposizioni, le norme, la cui applicazione [illegible] quotidiane, svariatissime [illegible] della vita civile, commerciale [illegible] registro, bollo, catasto, tasse ed imposte [illegible], proprietà, [illegible] infortuni, riposo, commercio, [illegible] banche, [illegible] espropriazioni, [illegible] privative, diritti d'ogni genere, [illegible] norme [illegible] misure, [illegible] disposizioni per i municipi [illegible] sacerdoti, istituti [illegible], ecc.

La stampa italiana si è lungamente occupata del volume per riceverlo [illegible] porto inviare L. 2,50 al *Corriere delle Prealpi*, Varese, prezioso per tutte le categorie di persone, gli uffici e le aziende.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi 9.

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

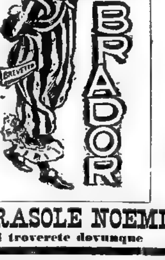

GIRASOLE NOEMI
Il troverete dovunque

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
NON È VELENOSO

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 2.. Giugno 1909.
Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.
Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale o tossica, [illegible]
Prof. L. ISNARDI, Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.

Torino, 7 Aprile 1910.
Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta il mio uso pare indicato e sempre ottengo felicissimi risultati. [illegible]
Dottor G. BIANCO, Torino.

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni ed economici

L. 6,50
L. 14
TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo [illegible]
[illegible] - MILANO

AFFITTASI per la stagione estiva
in S. Antonino Susa
CASA MOBIGLIATA
di 9 vani entro [illegible], luce elettrica, [illegible] dalla stazione [illegible] rivolgersi a *Cometto Luigi* - S. Antonino di Susa

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Chi voterà e come si voterà?
È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE
A rispondere ha provveduto la "Libreria Editrice Avanti!,, pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10
In vendita presso l'Amministraz. del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

Primaria Sartoria
GIUSEPPE FERRARI
8 — Corso Duca di Genova — 8
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità INGLESI e SCOZZESI.
Confezione accuratissima.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista "Avanti!,,
In deposito presso l'Amministraz. del "Grido del Popolo,,
Per la lotta anticlericale — Per la lotta antimilitarista — Per la cultura socialista

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 20 Luglio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 20 Luglio 1912. — N. 418

ABBONAMENTI: Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL CONGRESSO DI REGGIO
E
il partito dei "Bonomi,,

È il titolo di un articolo della *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, in data 13 corrente.

Come dicemmo nel precedente *Grido*, la *Sentinella delle Alpi* è un giornale conservatore-liberale, ma è anche un avversario politico e personale di Giolitti e non ha peli sulla lingua.

Ciò che dice, non curante di spiacere agli amici del *domatore* ed al *domatore* stesso, riguardo al nuovo partito dei « Bonomi » corrisponde così perfettamente alle nostre idee che non esitiamo a riportarlo qui integralmente.

Riguardo all'ultima parte dell'articolo e cioè al *taglio cesareo* che il partito socialista dovrebbe fare anche nella *burocrazia*, noi, pur comprendendo le ragioni della *ferocia galimbertiana* contro la burocrazia, facciamo delle riserve e una distinzione.

La burocrazia è costituita dai *grossi papaveri*, lautamente pagati, che poco fanno e quando fanno creano inciampi e ostacoli al libero svolgimento della vita sociale e delle migliori iniziative sue; ma è anche costituito da un esercito di proletari veri e propri dello scrittoio, che, mal pagati e sempre sfruttati, trascorrono la vita in lotta continua colle difficoltà della piccola aritmetica famigliare.

Questo esercito di proletari *scrivolecchianti* non può non avere i sentimenti e le aspirazioni del socialismo, vale a dire quelli di una migliore giustizia avvenire, dal momento che, al presente, la giustizia per essi non esiste, ed applicare indistintamente a tutta la *burocrazia*, ai *grossi* e ai *piccoli papaveri* il taglio cesareo sarebbe semplicemente ingiusto e crudele.

Dica la *Sentinella* che occorre semplificare i congegni burocratici, togliere di mezzo le sinecure ed i parassitismi, perchè i cati nei *papaveri* che altra ragione d'essere non hanno che il favoritismo politico, per meglio compensare gli umili che realmente lavorano e servono utilmente lo Stato, e noi saremo anche su questo punto d'accordo con essa.

***

Ecco ora l'articolo:

« Se l'espulsione dei deputati *socialistoidi* e non più socialisti, avvenuta a Reggio, significa un ritorno alla sincerità del partito, un gran passo si è fatto nella vita politica italiana.

« Ormai i Bissolati e compari (e non più compagni) Bonomi erano socialisti come noi siamo turchi. Quando un Bissolati viene a confessare che *piuttosto di ... dal Presidente del Consiglio si spezza*, egli è ancora, forse un democratico però un socialista non lo è più.

« Il suo programma non è soltanto di collaborazione, e non più di lotta di classe, ma è un programma bello e buono di completa solidarietà col governo borghese, onde tutto il suo socialismo non esiste che nell'etichetta; il vino è vinaccia ministeriale.

« Il suo nuovo partito vuol, nella sua novità, conservare il nome di socialista perchè sa che altrimenti gli vien meno l'articolo di sofisticazione; però esso nè è nuovo (non è che una frazione di quello radicale) nè è socialista.

« Pur bisogna che continuino a chiamarsi socialisti, perchè che cosa è la pentola senza il manico? Il loro manico è il chiamarsi, per essere alcun che, socialisti come certa gente per essere presentabile bisogna che s'intitoli *cavaliere*, *commendatore*. E' proprio così!

« Una volta gli uomini politici che si chiamavano Crispi, Civinini, Cairoli, Fortis, Ferrari, erano più franchi ed espliciti. Però pur essi ebbero il melanconico pudore del podice e almeno col sedere vollero sempre restare nei banchi dell'Estrema. Sembrava a loro di non aver mutato colla testa, se col podice restavano ognor seduti al medesimo posto.

« Così a questi *Bonomi* sembra di non aver mutato continuando a chiamarsi socialisti; ma sarebbe bene che invece di *riformisti* si intitolassero *socialisti di Sua Maestà*, o, meglio ancora, *socialisti d'ogni Ministero*. Specialmente per quello a cui tanto aspirano.

« Quale sarà la sorte del nuovo gruppo Bonomiano? È facile prevederlo. Spoglio di contenuto e ricco d'opportunità avrà lo stesso successo che ebbe quello francese composto sulle stesse basi dai Briand, dai Millerand, dai Viviani, dai Augagneur, Millerand, dai Viviani, dai ... -Richard, ecc.

« Sulle prime, come il ramo divelto conserva ancora il suo verde, così conserverà le traccie della sua origine. Poi finirà con l'ingiallire e seccare come ogni ramo avulso dalla sua pianta.

« Ma un altro taglio cesareo deve ancor compiere il partito socialista: ed è quello di liberarsi di tutto quell'elemento *burocratico* che lo ha sempre sfruttato e, nei momenti buoni di dare aiuto, ha sempre fatto il suo comodo.

« Mercè i socialisti gli stipendi della burocrazia sono saliti a più di **duecento milioni** all'anno e la stessa ha rivendicato ogni sua libertà; però è sempre la più grande libertà della livrea.

« Se il proletariato italiano è solamente chiamato a pagare di più per non avere un'oncia d'aiuto nelle sue lotte dalla ben pasciuta burocrazia, tanto vale di lasciarla ai suoi antichi digiuni affinchè impari meglio i doveri della gratitudine.

« Se il partito socialista vuol progredire per le rivendicazioni del proletariato, si liberi pure della palla di piombo dei *routiniers*, solamente per il lavoro nemici del loro Stato più che borghese.

« Meglio soli che male accompagnati e peggio ancora ben sfruttati ».

Riformismo o... arrivismo?

E' fatta: i nostri cugini di... destra si sono fatti espellere dal partito socialista per fondare un loro partito il quale, pur conservando l'etichetta socialista — ah! certe volte, la virtù dell'etichetta! — potesse avere, accanto a questa, scritta inoltre la qualifica di riformista. E non c'è da dire ch'essi siano degli sfortunati o degli imbecilli.

Noi siamo sempre cavalieri di tre cotte impenitenti. E siamo sempre corbellati. Perchè costoro, dopo aver recitato la commedia, dopo aver provocato una espulsione netta e cruda per potersi poi atteggiare a vittime della nostra intolleranza e per meglio poter sfruttare la medesima a loro vantaggio, hanno scoperto inabilmente, ciarlatanescamente il trucco svelando e rivelando al colto ed all'inclita che tutto era già pronto e che il famoso partito socialista riformista non era affatto sorto improvvisamente dal loro animo esulcerato per l'atroce offesa ad essi arrecata dai compagni... di ieri. Così, se qualcuno dubitava della loro abilità di giocolieri, è pregato di ricredersi. Non diciamo che tutti i destri lo siano — parliamo specialmente dei deputati — ma siam costretti a pensare che il tutto fosse da alcuni di essi lungamente meditato e predisposto.

Ed ora si preparano a raccogliere gli allori dei proprii meriti, i frutti del loro lavoro. E vedrete che avranno fortuna; degli ingenui e degli imbecilli disposti a seguirli in Italia ve ne sono ancora parecchi, e non sarebbe affatto straordinario che tra gli stessi operai, e specialmente tra i lavoratori della terra, i cui istinti più... egoistici essi hanno sempre saputo sapientemente vellicare, potessero trovare un seguito discreto. Ma dove certamente troveranno un seguito numeroso sarà tra gli impiegati e tra gli avvocatucci in cerca di cause e di clienti che si attardano troppo. E' precisamente in questi ceti, composti di... arrivisti per eccellenza che il nuovo partito socialista, nonchè monarchico-nazionalista, è destinato a reclutare il grosso del suo esercito.

Guardiamo le prime diserzioni. Sono avvocati, dottori, professionisti di ogni sorta che in grande prevalenza vanno ad ingrossare le file di Leonida. Essi sono già trecento e sono giovani e forti...

Buona fortuna, adunque, e che... sua maestà vi prenda sotto la sua augusta protezione, salvando voi, o per lo meno il vostro eminente duce, dalla mente più lucida che mai, *dal prossimo naufragio... elettorale. Buona fortuna e buona messe; questo l'augurio che vi facciamo con molta sincerità, poichè vorremmo che tutti i vostri simili vi seguissero in quanto, come ben dissero i nostri compagni milanesi, essi non sono che un peso morto contrastante ed incoppante ogni nostro movimento. Sarebbe un doveroso omaggio reso alla sincerità ed alla dignità umana, per della gente che di sincerità e di dignità ha sempre piena la bocca, sarebbe un avviamento alla netta delineazione dei partiti in Italia. Non già che noi abbiamo fiducia nei risultati dell'opera vostra, tutt'altro. Voi andrete al potere — sempre che Giolitti non sappia più che farsene di voi e della vostra collaborazione, ora che più non può lusingarsi di attirare nella sua orbita tutto l'intero partito socialista — e non farete diversamente di ciò che hanno fatto i vostri predecessori in Francia ed altrove; sarete dei servi fedeli e devoti della monarchia, magari conservando l'illusione di essere il contrario. Voi credete di aver attratto la monarchia nella vostra orbita ed invece gli attratti siete voi. Avete creduto, fondando un nuovo partito, che questi potesse avere contenuto e anima socialista perchè così vi piacque di scrivere sull'etichetta che gli avete imposto, ma non vi siete accorti che l'imponevate sopra una bottiglia... vuota. Avete voluto o creduto di fondare il vero partito socialista e non avete fondato che un partito arrivista. E vi arriverete: la democrazia monarchico-guerrafondaia presto o tardi vi assorbirà.*

E così sia! — Rolando.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Spunti - Note - Commenti

Lo "Proporzionale,,

Il Parlamento francese ha approvato la nuova riforma elettorale basata sul sistema proporzionale.

Così la prossima legislatura della Camera di Francia non rappresenterà più i collegi uninominali — con tutte le loro piccinerie — ma bensì rispecchierà il paese in tutte le graduazioni dei suoi partiti che avranno nel Parlamento una forza corrispondente a quella che hanno nel paese stesso.

Mediante un ben congegnato sistema di scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza — non fissato *a priori* ma determinato nella sua entità dal numero dei voti raccolti — il problema sarà risolto.

Se, ad esempio, in una provincia che elegga dieci deputati, risulterà che la lista clericale raggiunga i due decimi dei voti, la moderata altri due decimi, la radicale tre decimi, la socialista tre decimi, i deputati della provincia stessa saranno due clericali, due moderati, tre radicali, tre socialisti, ed in ogni lista i prescelti saranno coloro che avranno avuto maggiori voti dagli aderenti al rispettivo partito.

I vantaggi della rappresentanza proporzionale sono sconosciuti alla massima parte degli elettori. Anche i pochi che se ne occupano insistono troppo sui vantaggi strettamente numerici, mentre la rappresentanza proporzionale ha ben altri vantaggi: essenzialissimo quello di rendere tutte le più piccole frazioni di partiti politici indipendenti elettoralmente fra di loro, e quindi di troncare definitivamente le eterne questioni delle alleanze fra partiti affini, o fra gruppi inconciliabili di uno stesso partito. Bisogna perciò agitarsi anche in Italia perchè l'esempio della Francia sia imitato in un tempo non lontano.

Hervé libero.

A Gustavo Hervé, l'indomito agitatore antimilitarista francese, è stata aperta la porta del carcere da un decreto di amnistia.

Il simpatico combattente torna alle sue aspre battaglie, e, se il governo repubblicano non riterrà tra breve più conveniente tornare a ritirarlo dalla circolazione, egli sosterrà la sua vecchia campagna contro il militarismo non soltanto dalle colonne della *Guerre Sociale*.

Sono interessanti le sue più recenti dichiarazioni a proposito di antimilitarismo: « I socialisti — ha detto — debbono combattere le spese militari, la guerra, la pace armata, affrettando l'avvento degli Stati Uniti d'Europa e domandando la buona intesa coi socialisti degli altri paesi; « Ma, fino a che l'esercito c'è essi debbono astenersi dall'insultarlo anche perchè rispettandolo sarà più facile legarlo alla causa del popolo ».

Le scuole dei preti.

Il Ministero della P. I. ha compiuto un'inchiesta sull'andamento delle scuole nella provincia di Bergamo che sono alle dipendenze di amministrazioni comunali clericali e in gran parte sono affidate ad ecclesiastici.

L'inchiesta ha rivelato dei fatti molto gravi. Sarebbe risultato che la scuola nel dominio clericale del Bergamasco è assoggettata all'arbitrio del vescovato e delle congregazioni religiose all'infuori e contro ogni disposizione di legge e con la più sfacciata irregolarità in tutto l'ordinamento scolastico.

Questa constatazione però non hanno per noi sapore di novità perchè tutta l'Italia è più o meno... bergamasca. Nelle scuole comandano ancora i preti. Vi sono anche in Piemonte moltissimi paesi nelle cui scuole insegnano maestri preti, nominati da amministrazioni comunali clericali e che non si possono licenziare.

I comuni anticlericali possono ben abolire l'insegnamento religioso: i maestri preti continueranno a impartire la dottrinetta e non soltanto un'ora alla settimana!

Bisognerebbe impedire ai preti maestri la libertà di poter diventare pubblici insegnanti: questo provvedimento, mentre servirebbe a espellere dalle scuole i più autentici rappresentanti della menzogna chiesiastica, sopprimerebbe anche quell'altra specie di crumiraggio che i preti possono esercitare a danno dei maestri laici.

Ma noi siamo giacobini e settari, e gli anticlericali borghesi, per non parere uguali a noi, continueranno a lasciare il prete padrone della scuola!

Eguaglianza (!?) tributaria

Da Roma furono diramate segretissime istruzioni a tutte le Agenzie delle imposte perchè (a causa delle fortissime spese della guerra siano aumentati i redditi di tutte le imposte), producendosi così sempre maggiori aggravi alle classi meno abbienti. Ecco perchè tutti i poveri contribuenti sono in agitazione. Intanto i proprietari di case e terreni come pure il Comitato Centrale della Federazione Edilizia del Piemonte tennero già adunanze, votando vibratissime proteste.

Ora si domanda perchè l'Agenzia delle Imposte di Torino non applica l'imposta categoria A. sui vitalizi alla Duchessa di Genova madre, la quale (da più di cinque anni) riscuote mensilmente dalla Tesoreria dell'Intendenza di Finanza in Torino la somma di L. centoventimila annue di vitalizio (e non appannaggio esente per legge) stipulato colla Casa del Re. Notisi che tutti i piccoli vitalizi pagati dalla Tesoreria accennata furono già colpiti dall'imposta. Inoltre non si spiega come gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza del Duca di Genova, che percepiscono (oltre allo stipendio del loro grado) i primi lire cinquemila e gli altri quattromila annue (oltre al vitto ed all'alloggio), siano tuttora esenti dall'imposta di Ricchezza Mobile, mentre gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza degli altri Principi Reali, residenti in Torino, già furono tassati.

Così la la Società del *Wist Club* (Circolo dei Nobili) tiene esercizio di ristorante esteso anche ai non soci del *Club*, eppure non fu mai tassato.

E perchè non viene applicata la legge 18 settembre 1874 N. 2086 sulle concessioni governative che tassa in L. sessanta le decorazioni estere portate in Italia, procurando un lucrosissimo introito allo Stato?

Ma si spera che il Parlamento eletto colle nuove liste elettorali vorrà emanare una legge per cui tutti gli impiegati dello stato sia civili che militari, in attività ed in pensione, rilascino il trenta per cento del loro stipendio, a favore delle spese per la guerra.

Assemblea del Partito

Seduta del 16 luglio 1912.
Presiede: Portalupi Massimo.

Si dà lettura del verbale il quale viene approvato. Vengono pure approvate le domande di ammissione a socio. Vengono accettate le dimissioni di due inscritti a questa Sezione socialista.

Prende quindi la parola a nome della C. E. il prof. *Lava*, il quale dà lettura della seguente dichiarazione:

« Nella scelta dei nomi dei delegati del partito pel Congresso di Reggio, da proporre all'assemblea generale, la Commissione Esecutiva si inspirava ai seguenti criteri:

1. Che i delegati rappresentassero realmente la tendenza politica ora dominante nella Sezione torinese;

2. Che venissero, per essi, rappresentate le principali organizzazioni, politiche ed economiche, del partito;

3. Che i delegati avessero tempo e modo di assistere assiduamente alle sedute, partecipare alle discussioni del Congresso e possedessero nello stesso tempo gli studi e la preparazione necessari per affrontare la soluzione dei vari problemi che erano all'ordine del giorno del Congresso.

***

Questi criteri, improntati a serena obbiettività, la Commissione Esecutiva lusingavasi sarebbero stati bene accolti dalla assemblea e che quindi i nomi che, in base ad essi, aveva scelto non avrebbero trovata opposizione.

Tuttavia, per lasciare la più ampia libertà di discussione e votazione, la Commissione volle anzitutto limitare a tre il numero dei candidati da essa proposti, lasciando all'assemblea di accrescerne il numero se lo avesse creduto, e in secondo luogo non porre sui nomi proposti la questione di fiducia.

Fu con questi criteri direttivi che la Commissione Esecutiva scelse e propose i compagni: Romita, Allasia e Gai.

Che la scelta di questi compagni corrispondesse ai suesposti criteri direttivi è provato dalla posizione che tali compagni occupano rispettivamente nella Commissione Esecutiva della Sezione, in quella della Federazione provinciale e nella presidenza delle due più potenti organizzazioni economiche di cui il partito dispone, è provato dalla loro condotta e dalle esplicite dichiarazioni da essi fatte in recenti manifestazioni del partito, è provato infine dalla attività da essi sempre spiegata dacchè militano nelle file del partito nostro.

Il Romita, benchè giovane, appartiene al Comitato Esecutivo della Sezione, di cui è segretario e fu l'organizzatore dell'ultimo ben riuscito Congresso regionale socialista; l'Allasia, antico e provato compagno, appartiene al Comitato Esecutivo della Federazione provinciale socialista ed ha con particolare diligenza studiati i problemi che si riferiscono alle modificazioni dello Statuto del partito; il Gai è presidente dell'Associazione Generale degli Operai e dell'Alleanza Cooperativa nonchè un antico provato compagno e un attivo propagandista.

Tutto quindi lasciava ritenere che l'opera, a tal riguardo, della Commissione Esecutiva sarebbe stata approvata e che sulla scelta dei nomi l'assemblea non avrebbe sollevate difficoltà.

***

Invece non fu così. Le contestazioni sorsero assai vive, per opera specialmente di chi avrebbe avuto meno ragione di farle, sul nome dei proposti lasciati in disparte i criteri direttivi generali, si discusse esclusivamente sulle persone dando alla discussione, in contrasto collo spirito di serena obbiettività che aveva guidato la Commissione e avrebbe dovuto guidare anche la assemblea, un tono di aspro personalismo.

La impressione penosa prodotta da tale discussione venne accresciuta dall'esito della votazione segreta che ne seguì.

Su questa votazione uno dei candidati proposto dalla Commissione Esecutiva, e precisamente il segretario Romita, rimase definitivamente escluso dalla lista degli eletti, mentre gli altri due, l'Allasia e il Gai, pure proposti dalla Commissione Esecutiva, rimasero, di fronte ai due candidati Degiovanni e Bonetto, proposti al momento nell'assemblea, a così notevole distanza di voti, da dover declinare il mandato.

Sicchè l'effetto ultimo e definitivo dell'avvenuta discussione e votazione fu che neppure uno dei nomi proposti dalla Commissione Esecutiva entrò nella lista dei delegati per Reggio.

***

Di fronte a questi fatti la Commissione Esecutiva non potè non trovarsi esautorata e malgrado non avesse posta sul nome dei suoi proposti la quistione di fiducia, non riconoscere l'obbligo di rassegnare le proprie dimissioni.

Fu il modo con cui si svolse la discussione e il carattere di aspro personalismo che assunse, nonchè l'esito della votazione ciò che essa ha ritenuto e ritiene lesivo di quella autorità che è necessaria per esplicare, efficace ed intera, l'opera propria.

Non è nella condizione di una Commissione Esecutiva *tollerata*, che sempre, ma specialmente nel difficile momento attuale del partito, coloro che la compongono possono restare in carica.

A tali ragioni di ordine diremo così intrinseco un'altra se ne aggiunse, consecutivamente, di ordine estrinseco, per determinarla alle dimissioni.

Il Comitato centrale della frazione intransigente del partito aveva garantito, in occasione dell'ultimo Congresso regionale, alla Sezione di Torino, pel Piemonte, un posto nella Direzione del partito.

Orbene, nelle nomine avvenute al Congresso di Reggio questo posto, non si sa in che modo e per quali motivi, non è stato dato, sicchè il Piemonte, che rappresenta nel partito socialista italiano una parte importantissima, è senza rappresentante nella Direzione del partito stesso, a scapito della giustizia distributiva da una parte e dell'autorità della Sezione di Torino di fronte a tutte le altre Sezioni del Piemonte dall'altra.

Per tali motivi la Commissione Esecutiva ha creduto di dover presentare e presenta oggi, alla assemblea generale, le proprie dimissioni e la invita a voler sollecitamente procedere alla nomina di una nuova Commissione.

Conscia di aver fatto sempre il proprio dovere, di aver lavorato indefessamente in pro del partito, inspirandosi ognora a concetti larghi, obbiettivi e recisi, e tenendosi il più che possibile lontana dalle meschine quistioni personali, la Commissione Esecutiva dimissionaria si augura, nel congedarsi, che la nuova Commissione Esecutiva sappia conseguire la concordia degli animi e la unità degli intenti tra tutti i componenti del partito ».

Bianco dichiara di aver assistito all'assemblea scorsa e crede che in quella non si abbia fatto questione di tendenza. L'assemblea ha solamente scelto a rappresentante al Congresso chi credeva meglio, siccome la C. E. sui nomi da essa proposti non pose questione di fiducia. Non crede per questo che l'attuale C. E. debba dimettersi, specialmente pel lavoro preparatorio fatto pel Congresso e pei continui plausi ricevuti.

Jacobbi si dichiara contrario all'accettazione delle dimissioni pel molto lavoro che la C. E. ha fatto e con molta diligenza, tanto che io stesso, dice, proposi e venne votato un voto di plauso; e specialmente dopo il voto di Reggio che concorda colle idee di essa. Lamenta che queste dimissioni siano provocate in parte da chi il verbo rivoluzionarissimo porta solo in assemblea e non nella propaganda. Invita questi ultimi a provare essi a dirigere la Sezione.

Castelli è contrario ad accettare le dimissioni della C. E. Dichiara che egli combatte l'Allasia non per la sua persona ma per le idee che rappresenta.

Barberis dichiara che sarà l'ultima volta che parla in assemblea. Non ammette che si dica che nell'assemblea scorsa si sia fatto delle personalità. Difende il Castelli dall'accusa di fare il rivoluzionario solo nell'assemblea e dichiara, infine, che l'attuale C. E. fu indolente e mai si preoccupò dei Circoli Educativi.

Gherardini presenta il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, discutendo sulle dimissioni della C. E. le respinge e passa all'ordine del giorno ».

Calciati dimostra nel modo più formale l'insussistenza dell'accusa fatta dal Barberis alla C. E. sul disinteressamento verso i Circoli Educativi, dimostrando invece che la colpa la si deve riversare sui Circoli che mai risposero ai ripetuti inviti della C. E.

Bianco presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato alla quasi unanimità dalla numerosissima assemblea:

« L'assemblea, considerando che la C. E. riscuote tuttora il plauso ed il consentimento della Sezione del Partito, rigetta le comunicate dimissioni e la invita a rimanere al suo posto di combattimento nell'interesse generale del Partito ». « BIANCO ».

Si passa quindi al comma: *Nomina del Comitato Elettorale per le elezioni all'Associazione Generale degli Operai ed alla Cooperativa Ferroviaria.*

Fruche, a nome della C. E., rievoca le vicende della lotta elettorale dell'anno scorso augurandosi che più non accadano ed invita l'assemblea a nominare il Comitato Elettorale che dovrà essere composto di 3 membri per l'Associazione e 3 per la Ferroviaria.

Biolato vorrebbe far precedere alla nomina del Comitato Elettorale un po' di discussione sull'andamento dell'Alleanza.

Barge crede che questo potrà farsi quando si discuterà il programma.

Morelli vuole che ad ogni candidato sia prima chiesto se accetta i deliberati del Congresso di Reggio Emilia.

Viene quindi votata la seguente lista di nomi per formare il Comitato Elettorale: per l'Associazione: Berruto Luigi, Scaletta Ugo, Soragna Angelo; per la Cooperativa Ferroviaria: Bellone Carlo, Durando Emilio, Manassero Giovanni.

Degiovanni fa la relazione dei rappresentanti al Congresso di Reggio Emilia.

Dopo alcune osservazioni di *Castagno*, *Romita*, *Coda* e *Calciati* viene approvata.

Quindi si scioglie l'assemblea alle ore 24.

Il Congresso di Reggio e la Confederazione del Lavoro.

La Confederazione del Lavoro, la quale, se non andiamo errati, ha pur votato nell'ultima riunione del suo Consiglio Nazionale un vibrato ordine del giorno che dichiarava come *non più rappresentino il proletariato quei deputati* che si erano comunque, *direttamente o indirettamente, coi loro ultimi atteggiamenti, prestati agli interessi della borghesia e dei guerrafondai*, sembra già pentita del suo atto coraggioso e si dispone a ritornare... sulla via di Damasco.

Detto ordine del giorno, su 50 delegati, circa, non ebbe che 4 voti contrari, e non già perchè i contrari approvassero gli atti degli altri delegati deplorati, ma unicamente per questioni di forma. Lo stesso segretario della Confederazione, Rigola, ebbe parole roventi contro codesti deputati, parole che rileviamo dal *Bollettino* della stessa Confederazione e che suonano testualmente così: *Sono d'accordo coll'Altobelli nel riconoscere che molti uomini nostri o si dichiararono favorevoli alla guerra o si mantennero indecisi. La Confederazione del Lavoro deve combatterli tutti. Se c'è chi vuol mettersi dalla parte del proletariato deve dichiararsi senza sottintesi.*

Noi faremo capire al popolo — continua il Rigola — *quali sono i veri suoi interessi da difendere, e lo inviteremo a farla finita con tutti coloro che tengono il sacco ai responsabili dell'impresa libica, non usando indulgenze per essi* (applausi vivissimi).

Ora come va che dopo aver pronunciate queste parole, sul cui significato non può esservi dubbio, lo stesso Rigola viene fuori nell'ultimo numero del *Bollettino* della Confederazione con una nota ultra melanconica e pessimista dove prevede chi sa quali guai per la cacciata dal partito socialista di quegli uomini contro i quali *non si devono usare indulgenze perchè avevano tenuto il sacco ai responsabili dell'impresa libica?* Non è questa una nota assolutamente stonata e fuori proposito? O che il Rigola si è diggià pentito del suo scatto di fierezza e vuole tornare agli antichi amori... collaborazionisti?

A noi sembra, con tutto il rispetto dovuto all'amico nostro, che quello della Confederazione non sia precisamente un atto destinato a contribuire soverchiamente alla educazione politica della massa proletaria, se è vero che la Confederazione del Lavoro marcia sul binario della lotta di classe e tende a rivendicare diritti e non a piatire elemosine nell'interesse del proletariato.

La stampa del partito.

Non intendiamo fare quanto altri giornali nostri — primo fra tutti l'*Avanti!* — hanno fatto, riportando l'opinione espressa dalla stampa del partito sui risultati del Congresso di Reggio Emilia. Siamo però lieti di constatare che la quasi unanimità dei giornali nostri, pur non consentendo sempre sulla forma adoperata per allontanare dal partito i *non più socialisti*, è concorde nell'accettare il responso del Congresso e di sottomettersi ad esso con lodevole spirito di doverosa disciplina.

E di ciò non ne abbiamo mai dubitato!

INSCRIZIONI
nelle nuove liste elettorali politiche

Il Sindaco rende noto che per la nuova legge elettorale politica 30 giugno 1912, N. 666 (testo unico) sono elettori:

1° tutti i cittadini che abbiano già compiuto e compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il 30° anno di età; ancorchè non sappiano leggere e scrivere;

2° i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il 21° anno di età, senza aver compiuto ancora i 30 anni, e che, quando anche non sappiano leggere e scrivere, si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) abbiano prestato servizio effettivo nel regio Esercito, nel Corpo reali equipaggi o in altri Corpi il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare, per un tempo non inferiore a quello pel quale sono trattenuti alle armi rispettivamente i militari del regio Esercito e i militari del Corpo reali equipaggi vincolati alla ferma di un anno;

b) siano nominativamente inscritti nei ruoli delle imposte dirette per una somma non minore di lire 19,80 fra tributi erariali e sovrimposta provinciale;

c) siano forniti del censo in uno degli altri modi indicati ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'art. 5 del nuovo testo unico;

3° i cittadini che abbiano già compiuto e compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il 21° anno di età, senza aver compiuto i 30 anni, e si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore;

b) abbiano superato l'esperimento pratico da farsi dinanzi al pretore, in conformità di quanto prescrive l'art. 24 del testo unico;

4° i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il 21° anno di età, senza aver compiuto i 30 anni, e dimostrino di possedere uno dei titoli indicati all'art. 4 del testo unico.

I cittadini che si trovino nelle condizioni previste ai numeri 1° (età di trent'anni); 2° lettera *a* (servizio militare prestato) e lettera *b* (censo risultante dalla inscrizione nominativa nei ruoli di questo Comune), e 3° lettera *a* (superato esame di compimento del corso elementare superiore), debbono essere inscritti di ufficio nella lista elettorale, purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune stesso. Per essi, non *è obbligatoria la presentazione della domanda di inscrizione*, ma è in loro facoltà di presentarla nei modi prescritti dalla legge.

Negli altri casi non si farà luogo alla inscrizione nella lista se non in seguito a domanda, da presentarsi nei termini e modi appresso indicati.

Per la prima attuazione della legge si procederà alla formazione della nuova lista *senza tener conto delle precedenti inscrizioni*: perciò tutti coloro che non si trovano nelle condizioni volute per essere inscritti di ufficio, non saranno compresi nella nuova lista se non presenteranno domanda all'Ufficio comunale.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno *1 ottobre 1912*.

Possono domandare la inscrizione nella lista di questo Comune, purchè abbiano i requisiti per essere elettori:

a) i cittadini che hanno la loro residenza in questo Comune da almeno sei mesi, ancorchè si trovino inscritti nel registro della popolazione stabile di un altro Comune;

b) i cittadini che hanno in questo Comune la sede principale dei loro affari ed interessi, ancorchè abbiano la residenza in altro Comune.

Nell'uno e nell'altro caso essi dovranno provare di aver rinunciato, con espressa dichiarazione fatta dal Sindaco del Comune della loro precedente o attuale residenza, alla inscrizione nella lista del Comune stesso;

c) i cittadini già inscritti nella lista di questo Comune, i quali intendano rimanervi, ancorchè abbiano trasferito la propria residenza in altro Comune e siano inscritti nel registro della popolazione stabile di esso.

In tal caso essi dovranno, con dichiarazione fatta al Sindaco di questo Comune, rinunciare alla inscrizione nella lista dell'altro Comune.

La domanda di inscrizione nella lista deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che egli non possa sottoscriverla per fisico impedimento, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Se il richiedente non sa scrivere, potrà fare domanda verbale dinanzi al segretario comunale o all'impiegato a ciò delegato dal Sindaco, o dinanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni, i quali devono attestare l'identità del richiedente.

Al notaio spetterà l'onorario di cent. 50.

La domanda in carta libera dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) paternità, luogo e data di nascita del richiedente;

b) i titoli in virtù dei quali si domanda l'inscrizione;

c) l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel Comune. Se egli non ha l'abitazione nel Comune, deve indicare in quale dei Collegi di questo Comune chiede di essere inscritto.

Gli elettori attualmente assegnati ad uno dei Collegi, in cui questo Comune è diviso, possono fare domanda di rimanervi assegnati nella formazione della nuova lista, quantunque abitino nella circoscrizione di un altro Collegio dello stesso Comune.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti in carta libera:

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo Comune;

b) attestazione comprovante la rinunzia alla inscrizione in altro Comune da parte del cittadino qui residente da almeno sei mesi, ma inscritto altrove nel registro della popolazione stabile, o da parte del cittadino avente qui la sede principale dei proprii affari e interessi, ma residente altrove. Tale attestazione è rilasciata dall'Ufficio di segreteria del Comune nella cui lista il richiedente non vuole essere inscritto, in seguito alla presentazione di dichiarazione firmata, ovvero, quando egli non sappia scrivere, in base a dichiarazione verbale fatte innanzi al segretario comunale o ad altro impiegato a ciò delegato dal Sindaco, o innanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni che debbono attestare la

[illegible] del [illegible]chiedente;

[illegible] dichiarazione firmata ovvero fatta [illegible] nei modi dianzi specificati da parte del cittadino che, trovandosi già inscritto nella lista di questo Comune, vuole [illegible] sebbene abbia trasferito la propria residenza in altro Comune e sia ivi inscritto nel registro della popolazione stabile;

d) i documenti necessari a comprovare secondo i casi, il titolo in virtù del quale si chiede l'inscrizione.

Le domande d'inscrizione devono essere presentate all'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 2, p. 3°) nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

* * *

In seguito alla pubblicazione del manifesto del Sindaco, riteniamo necessario diffondere nel maggior modo possibile alcuni punti del manifesto stesso, riguardanti i cittadini attualmente inscritti nelle liste elettorali:

1° Tutti coloro che attualmente sono inscritti nelle liste elettorali devono fare nuova domanda d'inscrizione nelle liste stesse, indicando il Collegio a cui intendono essere inscritti, salvo coloro che avendo compiuto i *30 anni d'età* sono nati nel *Comune;*

2° Coloro che attualmente inscritti nelle liste elettorali, ma residenti fuori del Comune, ancorchè abbiano compiuto i 30 anni d'età, sono tenuti a fare espressa domanda (anche per lettera) indicando dove intendono essere inscritti. Così pure coloro che avendo residenza nel Comune, ma abitando nella circoscrizione di altro Collegio, debbono fare domanda indicando il Collegio in cui vogliono essere inscritti;

3° Le domande devono farsi nel modo indicato dal manifesto e presentate non più tardi del giorno *4 ottobre 1912* al Sindaco del Comune, indicando la paternità, luogo e data di nascita, l'abitazione (se residente nel Comune) e i titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione;

4° Tutti coloro che furono compresi nel censimento ultimo e furono perciò inscritti all'anagrafe, *saranno inscritti d'ufficio* nelle liste elettorali a seconda della loro *abitazione.*

L'Ufficio elettorale dell'A. C. T., in Corso Siccardi, 12, si incarica delle nuove inscrizioni e della ricerca dei documenti, ed è aperto nei giorni feriali dalle 18 alle 17, nei giorni festivi dalle 9 alle 11. Il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato non festivi dalle 20 alle 22.

* * *

Avvisiamo che martedì, 23 corr., nel Ridotto del Salone dell'Associazione Generale degli Operai, alle ore 21, vi sarà una riunione dei rappresentanti dei Circoli Socialisti, Società di Mutuo Soccorso, che intendono occuparsi delle nuove iscrizioni onde accordarsi in merito al lavoro da farsi.

Per coloro che non hanno ricevuto la Circolare, serva il presente comunicato come invito.

COMUNICATI

per le elezioni alle cariche dell'Alleanza Coop. Torinese.

I soci delle due Società alleate sono avvertiti che il Comitato Elettorale socialista è a disposizione per accogliere tutti quei consigli e proposte utili nell'interesse della vera cooperazione e mutualità.

Tutte le sere dalle ore 21 alle 23 vi sarà un apposito delegato nel centro dell'Alleanza, corso Siccardi, 12.

Il Comitato Elettorale.

Ricreatorio Laico di Torino. — I compagni che possedessero libri e pubblicazioni d'istruzione e di lettura amena adatti per giovani dagli otto ai diciotto anni sono pregati di affidarli al portinaio dell'Associazione o al compagno Ferrua, per la costituenda biblioteca del nostro Ricreatorio.

— S'invitano i soci a interessarsi del nostro Istituto, che sta sorgendo a intensa vita e attività educativa, sia tenendosi al corrente dei pagamenti, sia facendo iscrivere nuovi soci o cercando comunque sempre nuovi aiuti.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio. — I soci sono convocati per domenica, 21 corr. alle ore 15 pom., in assemblea straordinaria per continuare la discussione su l'ordine del giorno del prossimo Congresso Giovanile e per nominare i rappresentanti.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 22 corr., alle ore 21 assemblea con importante ordine del giorno per il Congresso Regionale e per la nomina dei rappresentanti.

Circolo Educativo Socialista Barriera Vanchiglia. — Si avvertono tutti i soci, invitati e simpatizzanti, che la festa del Circolo della Barriera Vanchiglia, sito in via Lessolo, 29, dal giorno 21 corrente è stata rimandata al giorno 28 corr., mese.

Circolo Socialista I Maggio. — I soci di questo Circolo iscritti alla Società Mutuo Soccorso Valdocco, sono pregati caldamente a non mancare questa sera 20 luglio, che avrà luogo un'assemblea importantissima.

Gli avversari fanno ogni sforzo per non accettare un nuovo gruppo di 18 soci, e di sottrarsi dalle visite dei revisori; dato le arti loiolesche di costoro è necessario dunque che gli onesti intervengano a sbarazzarsi da tutte le mene più o meno camorristiche.

Società M. S. Valdocco. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato, 20 luglio.

Domenica, 21 luglio avrà luogo una festa a beneficio di un socio da 3 anni ammalato.

L'Associazione Generale

ammette a pensione altri 70 dei suoi soci vecchi

Con vivo compiacimento abbiamo veduto nelle bozze del *Bollettino* dell'Alleanza Cooperativa Torinese, di prossima pubblicazione; la proposta che il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Generale fa — e che il Consiglio Generale dovrà approvare nella prossima seduta di bilancio — di ammettere a pensione altri 70 dei suoi soci vecchi ed anziani.

Tale ragguardevole numero di ammittendi a pensione è permesso dai brillanti risultati del bilancio che detta istituzione chiuse al 30 aprile scorso, con un'utile netto — oltre gli altri accantonamenti — di L. 20156,56, che andrà ad aumentare il fondo di riserva, dando alle finanze dell'Associazione la garanzia di poter sopperire ad ogni cattiva evenienza, se, per mala sorte, l'eventuale peggioramento delle condizioni igieniche della nostra città si risolvesse in un aumento di soci ammalati e quindi in sussidi da distribuire.

E l'ammissione a pensione di altri 70 soci vecchi è tanto più da rilevarsi in quanto non solo a nessun sodalizio mutuo è permesso fare quanto l'Associazione Generale, ma neppure l'Ente apposito — la Cassa Nazionale di Previdenza, istituita dallo Stato e da questo sovvenzionata — potrà liquidare delle pensioni proporzionalmente nella misura dell'Associazione.

Per ottenere infatti dalla Cassa Nazionale di previdenza una pensione di L. 147 all'anno, occorre che l'operaio si inscriva a 26 anni e paghi fino ai 60 anni un minimo di L. 6 all'anno.

L'Associazione Generale dà ai suoi vecchi L. 144 all'anno, senza che questi abbiano *per ciò pagato mai nessuna quota speciale.*

In omaggio alla legge che creò la Cassa Nazionale di Previdenza, l'Associazione Generale degli Operai modificò il proprio Statuto nel senso che gli inscritti dopo il maggio 1909 non hanno più diritto alla pensione sociale, ma hanno però diritto ad un contributo annuo da versarsi sul loro libretto d'inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Attualmente tale contributo è di L. 3 all'anno, perchè le pensioni ai vecchi gravano sul bilancio dell'Associazione per circa L. 30.000 all'anno; ma, cessando il numero degli aventi diritto alla pensione sociale, questo capitale annuo di L. 30.000 si riverserà sui libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, che avranno così con L. 1,35 al mese garantita — oltre il sussidio malattia per sei mesi all'anno, il servizio sanitario gratuito, ed altri importantissimi vantaggi — una pensione che varrà almeno il pane per la loro vecchiezza.

Non indugino dunque gli operai ad inscriversi soci dell'Associazione Generale; chi si inscrive da giovane ha il vantaggio di un maggiore capitale accumulato per formare la propria pensione.

La visita per le ammissioni ha luogo tutti i mercoledì dalle 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12 all'ambulatorio di corso Siccardi, 12. I moduli per le domande si distribuiscono *gratis* agli sportelli di segreteria. Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

a. g.

Parlando con lui!

Giovin signore,

Anche senza i lombi magnanimi e il sangue bleu, tu appartieni a quella élite du grand monde che, da otto mesi almeno, va arrovellandosi il cervello per scoprire qualche nuovo campo da mietere con le sottoscrizioni spontanee a favore di questa o di quell'altra impresa guerresca.

Rammenti quest'inverno, quando, agghindato e profumato, t'indugiavi col borsellino tricolore?

« Carità per amor di Dio! *Date un paio d'occhiali o un berretto di lana al soldato, che pugna a Tripoli!*

« Carità per amor di Dio! *Date un moccichino tricolore all'ufficiale, che guida le nostre legioni alla vittoria!*

« Carità per amor di Dio! *Date un aeroplano alla flotta aerea!*

« Carità per amor di Dio! *Date automobili per la crociera del deserto!*

« Carità per amor di Dio! *Date un po' di polvere insetticida per i pagliericci di Libia!*

« Carità per amor di Dio! Carità ».

Giovin signore,

Perchè non ti si vede più a fare l'elegante accattone lungo le vie, sulla porta del tempio, nelle sale del caffè?

Temi i calori ardenti di questo bel sole di luglio?

O ti riposi sulla... bocciatura solenne che ti sarà piovuta tra capo e collo all'esame finale?

O pure hai esaurite tutte le iniziative geniali e — manco a dirlo — patriottiche, che il tuo acume ti suggeriva?

Coraggio, giovin signore, coraggio: scuotiti, sorgi e cammina! la patria (l'alma parens, come la chiami tu romanamente) ancor troppo si ripromette dalla tua versatilità di pitocco disinvolto. Via: se si trattasse d'andare in Libia a rinnovare le glorie di Roma caput mundi... *sarebbe — come dire? — cosa per te troppo spaghettistica e non insisterei; ma laggiù lasciano andare quei cari, quei simpatici, quei coraggiosi ragazzi proletari (Sai? quelli stessi che in fischiavi quando disertavano l'officina per reclamare un pane meno scarso!). La tua presenza è necessaria qui.*

Dunque, coraggio: torna alle sottoscrizioni spontanee. *Non sai più che cosa tirar fuori dall'armamentario patriottico?*

Se permetti, simpatico bebè, posso suggerirti io qualche cosa di originale.

Senti: vuoi salvarti l'anima?

Promuovi una sottoscrizione spontanea per tante... messe in suffragio delle anime dei caduti in guerra! Riceverai subito l'apostolica benedizione...

Non ti va l'idea?

Eccotene un'altra di stagione: Sai che fa caldo? Che i piedi fanno molto sudore? Ebbene, apri subito una sottoscrizione nazionale — è spontanea, si capisce — per comperare — sta bene attento! — centomila... pezzuole da piedi da spedirsi sul teatro della guerra. Ecco l'idea geniale!

Non ti preoccupare: troverai tosto cento, mille industriali, commercianti che disporranno di forti stock di articoli del genere da lanciare...

Dopo la lanciata degli articoli di magazzino — oh, non ne dubitare! — verrà subito la sparata ancor più colossale degli articoli degli illustri speciali dei grandi giornali nazionali.

Dà ascolto a me, o simpatico abitué del caffè chantant, che son saggia e vecchia, e vedrai che a lungo andare — questione di anni — la laurea universitaria te la daranno lo stesso per anzianità di servizio o per merito speciale di guerra, senza che tu ora sciupi la tua balda gioventù su le pancacce della scuola.

Senza aggiungere che tu concorrerai a rialzare di botto la fede in Dio, la speranza nei Fornitori e la carità nella Patria. Tutte virtù che, con questi caldi canicolari, sembrano un po' depresse e inaridite nel barometro nazionalista...

Tanti saluti a casa, e sono

La Papessa.

Comitato di propaganda 5° Collegio.

Si rammenta ai compagni, amici e simpatizzanti che domenica, 21 corr., si terranno due comizi: uno a Cambiano alle ore 15, l'altro a Santena alle ore 17,30. Si invitano i Circoli Socialisti, nonchè tutti coloro animati da buona volontà per la nostra causa, a voler venire in questi paesi ove tanto necessita la propaganda.

Il ritrovo è fissato: pei ciclisti, alle ore 14 al ponte Umberto I, oltre Po. Pel tram, piazza Gran Madre di Dio alle ore 14.

Il Comitato di propaganda, visto il pieno successo dei due primi comizi di domenica scorsa, 14, ha deliberato di tenere per domenica, 28, altri due comizi; il primo a Pecetto alle ore 10, il secondo a Revigliasco alle ore 16,30.

Leggete l'*Avanti!*

TORINO NOSTRA

Assemblea di Partito.

Sabato, 27 luglio, alle ore 21, assemblea dei soci, con importantissimo ordine del giorno.

LE DIMISSIONI

dell'on. Nofri e del dott. Chiapperi.

L'on. Nofri ed il dott. Carlo Chiapperi si sono dimessi da soci della Sezione Socialista Torinese e da qualcuna delle cariche che questa aveva loro conferite. Diciamo *qualcuna* perchè non ci risulta che si siano dimessi rispettivamente da direttori dell'Alleanza Cooperativa e dalla Cassa Pensioni.

Sapevamo da tempo quali erano le opinioni dell'on. Nofri e perciò le sue dimissioni non ci sorprendono, anzi, le attendevamo. Ci lasciano invece maggiormente indifferenti quelle del dott. Chiapperi, perchè per noi egli era un assente. Giacchè se vi fu un tempo in cui egli diede qualche attività al partito, dal giorno in cui divenne presidente prima e direttore poi della Cassa Pensioni, la sua attività era diventata assolutamente nulla, se si eccettua la sua partecipazione alle sedute del Consiglio Comunale. Nemmeno alle assemblee del partito lo si vedeva più di una volta ogni due o tre anni, perciò il suo distacco definitivo non lascia alcun vuoto di cui possano accorgersene i compagni. Per due che se ne vanno — ne siamo certi — saranno almeno dieci i compagni che riacquisteremo, sia tra i vecchi staccatisi un tempo perchè nauseati dalle deviazioni a cui il nostro partito si lasciava trascinare, sia tra i giovani che, pur essendo socialisti, al partito non si iscrivevano appunto a cagione di queste sue deviazioni. Per questo non versiamo lagrime e non piangiamo sulle poche perdite che farà il partito.

Resti però ben fermo, per coloro che se ne vorranno andare, che il Congresso di Reggio non ha affatto condannato le idee riformiste, bensì gli atti aberranti dalla tattica e dalla disciplina socialiste. Perciò i fuorusciti non vanno considerati come delle vittime della intolleranza rivoluzionaria, ma unicamente come della gente che non sa o non vuole accettare la disciplina che il partito loro impone.

Ci sembra però che la stampa cittadina abbia reso loro un assai cattivo servizio pubblicando entrambe le lettere di dimissioni dalla Sezione. Che diamine! Una lettera... collettiva, scritta certamente a macchina su carta *carbon*, che esprime identici pensieri e identici sentimenti di... rammarico nel distaccarsi, dopo un ventennio, dal partito socialista! Lasciamo andare: questa mossa dei giornali che riproducono due volte la stessa lettera dei due *destri* fuorusciti ci sembra un po' troppo... *mancina!*

Gli incerti degli infermieri

e l'ammutinamento dei criminali di Collegno

Degli incerti che toccano agli infermieri abbiamo scritto anche la settimana scorsa. Ora riceviamo dagli infermieri di Collegno la lettera seguente:

« Questa Lega Infermieri, riunita in assemblea generale nelle sere di lunedì, martedì e mercoledì 15, 16 e 17 corr., assemblee riuscite numerosissime date l'importanza delle cose da trattarsi, dopo aver bene esaminati i pericoli a cui vanno incontro i compagni addetti al servizio della cosidetta « palazzina dei criminali » in rapporto al nostro regolamento, è venuta nella determinazione di presentare all'Amministrazione del Manicomio una richiesta perchè vengano presi i seguenti provvedimenti:

« 1°. Che il personale sia aumentato e che le guardie siano raddoppiate; che venga istituito il picchetto armato, come si usa nei manicomii dove vi sono criminali, ad esempio Montelupo, Reggio Emilia, Aversa.

« 2°. Che agli addetti a tale servizio venga aumentato lo stipendio di L. 10 mensili, considerato che non tutti gli infermieri sono in caso di prestar servizio nel reparto criminali.

« 3°. Che gli infermieri possano dormire tutti nella stessa camerata e non sparsi per il padiglione; che vengano provviste di campanelli elettrici tutte le celle col numero che corrisponda nella camera degli infermieri, acciocchè, in caso d'allarme, si sappia dove andare, e che le finestre di esse camere si possano chiudere a chiave; che tutte le porte debbano essere solide e resistenti e munite di analoghe serrature.

« In caso che queste nostre richieste non vengano prese in considerazione ed attuate al più presto dall'on. Amministrazione del Manicomio, tutto il personale si rifiuterà di prestare servizio nella suddetta palazzina dei criminali. »

A questa lettera, di per sè stessa molto eloquente, faremo seguire qualche commento perchè ci sembra che gli infermieri abbiano tutte le ragioni. Infatti se si considera che a prestare servizio nel reparto criminali vi erano la notte dell'ammutinamento solamente *cinque* persone e non già otto, come venne erroneamente pubblicato dai giornali, si vede subito a quali pericoli queste persone sono state esposte, tanto più che soltanto due erano in servizio effettivo. Poichè è da notarsi questo: che malgrado ogni reclamo al riguardo il numero degli infermieri non è mai stato quale il regolamento prescrive; che invece di essere in 8 ogni notte sono solamente 5; che due prestano servizio fino all'una di notte (ora l'ammutinamento avvenne precisamente prima dell'una) e gli altri montano dall'una in avanti.

Nessuna meraviglia quindi se è avvenuto quello che è avvenuto; dobbiamo piuttosto meravigliarci che non sia avvenuto di peggio, perchè, contrariamente a quello che il più elementare buon senso prescrive, nessun picchetto armato vi è mai stato preposto, facendo così compiere agli infermieri delle funzioni che loro non spettano assolutamente e, quel che è peggio, senza compenso di sorta. Ma i compensi gli infermieri li ricevono col... prendere la porta alla prima mancanza, se non hanno la fortuna di essere nella manica di qualche influente amministratore o la disgrazia di essere delle spie o dei lacchè. Così quel Garombo Antonio, se per poco non è stato strangolato, dopo essere stato bastonato e legato con un braccio dietro alla schiena, lo deve non già alla previdenza della signora Amministrazione, bensì alla sua forza eccezionale. Di ciò però i giornali non hanno punto fatto cenno. E sì che il Garombo dalla legnata ricevuta ha riportato una più che discreta enfiagione ad un braccio!

E poi, che dire di una Amministrazione che ricovera dei criminali in un reparto dove non c'è assolutamente nessuna sicurezza per coloro che devono sorvegliare gli ammalati? Dove le porte sono di... carta e dove le finestre si possono scavalcare quando si voglia? Dove perfino le deboli spranghe di ferro colle quali si chiudono le porte e le finestre — e questo sapeva lo stesso dott. Raimondi che lo aveva constatato più volte dagli stessi criminali senza per altro preoccuparsi — si possono togliere per farsene delle armi. E poichè i criminali sono... criminali, e non questi non tutti sanno trattare come sanno farlo, per esempio, gli egregi dottori Marro padre e figlio, non c'è niente di straordinario che si possano verificare incidenti del genere di quello verificatosi sabato notte, ed anche peggiori.

Ecco perchè noi troviamo ragionate e giuste le proteste e le domande degli infermieri di Collegno, malgrado ci sia qualcuno che, come il cav. Ceratti, afferma che qualunque facchino sia capace di fare l'infermiere. Intanto vorremmo vederlo lui alla prova!

* * *

Dal compagno Francesco Barberis, che fa sul posto a fare opera meritoria di paciere, riceviamo:

« *Caro Grido,*

« Permettimi che ti rubi un po' di spazio in merito al grave incidente avvenuto al Manicomio di Collegno, sezione criminali.

« Nel fare il resoconto di dovuto qualche giornale di Torino volle, come al solito, fare un po' di umorismo, schernendo se dei poveri disgraziati che io considero null'altro che vittime d'una società imperfetta, piena di difetti e d'ingiustizie, nonchè delle cattive loro condizioni economiche e del lavoro di fabbrica; dove lavora la donna è privo d'aria, e che perciò la scienza ha dimostrato con cifre alla mano che non solo molti bambini muoiono appena nati, ma molti sono destinati a popolare ospedali, manicomi e reclusori.

« Perciò non scherniamo nè deridiamo dei poveri infelici, che noi socialisti abbiamo sempre considerati vittime [illegible] sistema. Piuttosto cerchiamo la causa e studiamo il rimedio per guarire il male che invade la povera umanità. E vi posso dire, io che ho assistito al quadro doloroso, che ho provato una stretta al cuore [illegible] a quei poveri infelici, legati mani e piedi per mesi ed anni.

« Io mi sono domandato [illegible] e lo dissi anche al sig. Prefetto — se non era meglio ucciderli piuttosto di torturarli.

« Ora attendiamo quel che darà l'inchiesta governativa e quali provvedimenti si saprà prendere.

« Intanto io manderò un'interpellanza al sig. Prefetto da svolgere alla prossima seduta del Consiglio Provinciale.

« F. BARBERIS ».

Ai compagni della Crocetta.

Ora che il partito socialista accenna a rinvigorire le già salde radici e si fa ognor più battagliero, faccio vivo appello ai compagni della regione Crocetta-S. Secondo, perchè diano il loro doveroso contributo alla propaganda.

Il Circolo Andrea Costa che da circa quattro anni tenta di mettersi su basi solide per esplicare il suo programma, non può far nulla di fronte alla propaganda avversaria, solo perchè i moltissimi compagni che abitano a noi vicini non si curano di aderirvi ed amano il quieto vivere.

La Commissione Esecutiva ha stabilito di facilitare i soci dell'abbonamento mensile dell'*Avanti!* e del *Grido del Popolo*, di riordinare la biblioteca che conta già più di 200 volumi; arricchire il Circolo di tutti i principali giornali socialisti; di tenere nel borgo comizi o conferenze pubbliche.

Ha pure istituita una categoria di soci *adesionisti* che potranno versare un contributo volontario in prò del Circolo.

Purtroppo, non ostante le buone intenzioni nostre, se continua di questo passo, si è costretti a ritirare il vessillo. Ed è in nome del socialismo che questo appello rivolgo ai compagni perchè facciano il loro dovere, il nostro vessillo deve sventolare fiammante e vittorioso di fronte a quello del prete che tenta di domare i nostri rioni.

E. MONASTEROLO, *segr.*

Il lutto di un compagno.

Il carissimo compagno Celato Silvio è stato colpito da gravissimo lutto. Sua moglie, dopo terribile malattia, si è spenta nella notte di mercoledì.

Vadano al nostro desolato compagno i sensi del più profondo cordoglio.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

L'articolo pubblicato dal sottoscritto nel N. 416 del *Grido del Popolo* del 6 corrente, riguardo l'inaugurazione dei nuovi locali dell'Asilo Infantile, ha fatto sostenere l'ira di dio nel campo interessato. Siccome sono stato invitato a rettificare quanto scrissi in quell'articolo, *sicuro* di aver detto la *pura verità*, come cittadino e socialista, mi sento invece ora il dovere di *riconfermare tutto quanto dissi*, non solo ma di aggiungere qualche cosa che in quell'articolo omisi.

Dopo la condotta tenuta dal sig. Podio ing. Antonio, credevo che il mio articolo non avesse dovuto menomamente offenderlo poichè quando uno ha il coraggio, per saziare le proprie ambizioni, di fare quanto ha fatto il suddetto ingegnere, non dovrebbe offendersi quando un altro fa quelle giuste osservazioni necessarie; e credo di aver diritto di farlo poichè io pure fui invitato da lui a prender parte alla lotta del 1910.

Come dovrei rettificare quante scrissi ricordandomi ancora dei comizi tenuti dall'ing. Podio alla Cooperativa di Castagnino al R. Parco e quello tenuto alla Barca prima delle elezioni? Il predetto ingegnere, si capisce, fingerà di dimenticare ma i buoni operai del R. Parco non si dimenticano così facilmente.

Ci vuole una faccia ben tosta invitarmi a ritirare quanto dissi, quando penso tutti quei giri fatti dai compagni nostri più autorevoli dal quale il rivoluzionario... d'occasione, si faceva accompagnare da noi a chiedergli il loro appoggio e come non di menticherò nemmeno quella di essere andato (con quel rivoluzionario) dal compagno Barberis Francesco, facendolo alzare dal letto dopo la mezzanotte.

Troppe cose vi sarebbe ancora da memorargli, ma non conviene rubare tanto spazio al nostro giornale e sprecar fatica per un così... piccolo... personaggio, al R. Parco è conosciuto abbastanza.

Molti avversari abbiamo al R. Parco da combattere, ma quando gli uomini, a qualunque partito appartengano, seguono la sua retta via, sono da ammirare, ma quando un uomo lo si vede coi massoni, coi liberali, coi preti, coi socialisti, fa vedere di essere una persona da poco.

L'Ingegnere strombazzava pure nei suoi comizi che l'Asilo doveva essere amministrato dai padri di famiglia della borgata facendoli votare dagli elettori amministrativi della medesima, ma oltre tutte queste cose, che appena salito al potere ha dimenticato, mi dica un po' nelle ultime votazioni quanti padri di famiglia del R. Parco ha votato? Meno chiacchere e più serietà, mio caro banderuola! Voi che vantate di sacrificarvi pel bene dell'Asilo (ed io veramente mi credero davvero che vi sacrificaste) vi dico ora che sarebbe meglio che ne risparmiaste dei vostri sacrifizi, dei quali l'Asilo potrebbe farne a meno.

LEONARDO BARBERIS.

Alla Cooperativa di Consumo.

Sabato sera, 13 corr., la Società Cooperativa di Consumo R. Parco, ha inaugurato un suo secondo distributorio alle case popolari di via Bologna. Al nuovo magazzino vada il nostro cordiale saluto colla speranza che i buoni compagni sappiano [illegible] onde farlo fiorire, soggiungendo inoltre che la cooperazione non si fa come tanti vantano di fare.

Due strascichi giudiziari

dello sciopero degli automobilisti.

Togliamo dall'ultimo numero del *Corriere Biellese:*

Il processo contro "Il Biellese,,

Ieri si doveva discutere avanti la nostra Pretura il processo intentato contro il *Biellese* dai compagni Guarnieri e Colombino della Federazione metallurgica. Erano imputati don Giuseppe Rivetti, nella sua qualità di redattore-capo; Fontana Federico, gerente; e il proprietario tipografo, quale civilmente responsabile.

La querela — originata dalla recente agitazione dei metallurgici di Torino — era stata sporta per diffamazione, ma la Sezione d'accusa non aveva riscontrato nell'articolo incriminato gli estremi di tale reato ed aveva rinviato gli imputati a giudizio per sola ingiuria.

Prima di cominciare l'udienza il pretore, avv. Brizzolari, invitò — come d'uso — le parti ad addivenire ad un accomodamento. E siccome queste si mostrarono proclivi ad aderire all'invito del pretore, si iniziarono le trattative che si conclusero con una transazione, mediante la quale don Giuseppe Rivetti s'impegnò di pagare tutte le spese processuali sostenute dai querelanti, rilasciando inoltre ad essi la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, in rappresentanza del giornale *Il Biellese*, dichiara che nella polemica agitatasi nella stampa di Torino e di Biella relativamente allo sciopero dei metallurgici torinesi, il *Biellese* intervenne per esporre e sostenere le sue idee; che in tale polemica non intese mai offendere personalmente coloro che sostenevano idee contrarie alle sue e cioè i signori Colombino Emilio e Guarnieri Mario, e perciò le espressioni scritte nell'articolo pubblicato l'8 marzo 1912 e intitolato « Lo sciopero dei metallurgici di Torino », in quanto siano o possano essere interpretate quali offese personali, devono considerarsi come non scritte e sono ritirate.

« *Biella, 18 luglio 1912.*

« D. GIUSEPPE RIVETTI ».

Così si chiude un episodio — forse l'ultimo — del doloroso sciopero di Torino.

Il ciclone clerico-sindacalista, dopo essersi riversato impetuoso sugli operai che per quella agitazione si rimisero tutte le conquiste ottenute — fa scontare ora uno ad uno tutti gli errori di cui fu apportatore. La Federazione metallurgica rafforza le sue file per le prossime conquiste od i suoi dirigenti, ingiuriati dagli avversari del proletariato, escono più puri, più illibati per confessione stessa di chi tentò denigrarli.

Registriamo lietamente questa vittoria dei nostri due compagni e notiamo con piacere che essi non vollero infierire vieppiù su chi ha riconosciuto di aver agito inconsultamente e con argomenti non corrispondenti a verità.

Per la cronaca diremo che il *Biellese* era assistito dagli avv. Barbisio, Viola e Maglioli Ettore della nostra città; Guarnieri e Colombino erano patrocinati dall'avvocato Dagasso di Torino e dal nostro Savio.

Il processo contro Colombino.

Querelato da uno dei maggiorenti del Sindacato — Aimo Vittorio — per diffamazione e ingiuria, il compagno Emilio Colombino dovette l'altro ieri comparire avanti il Pretore. Era accusato di avere, nell'ultimo comizio degli automobilisti federati, alla Camera del Lavoro, rinfacciato all'Aimo la condotta riprovevole tenuta in uno sciopero scoppiato a Pinerolo e del quale l'Aimo stesso era uno dei dirigenti. Se Colombino aveva avuto occasione di ravvivare i ricordi di Pinerolo, perchè l'Aimo, senza essere uno scioperante, si era recato prima al comizio al Torinese a favoire contro i dirigenti della Federazione e poi aveva voluto, verso la fine dello sciopero, partecipare e parlare al comizio dei sindacati.

Il dibattimento fu anche in Pretura molto movimentato. Il Colombino spiegò come, attaccato dall'Aimo in precedenti comizi, credette suo diritto ricordargli che proprio lui avrebbe dovuto tacere perchè a Pinerolo si era organizzato per rovinare l'organizzazione e perchè, dopo aver provocato uno sciopero, aveva abbandonato i compagni.

Sfilarono parecchi testimoni e vi furono anche dei vivaci battibecchi fra gli avvocati.

L'Aimo si era costituito Parte civile e nel suo interesse parlò con posa tragica e tono rabbioso un giovane avvocato i cui pedestri argomenti furono brillantemente scalzati dalla abile e serrata arringa dell'avv. G. G. Garizio.

L'avvocato di P. C. non ebbe nemmeno il coraggio di replicare e lasciò che l'altro difensore del Colombino — l'avv. Lorenzoni — perorasse con fede e con passione l'assoluzione del nostro compagno.

Il Pretore accolse pienamente la tesi dei difensori e pronunciò sentenza di assoluzione.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta dell'11 Luglio 1912.

Presenti: Filipponi, Allasia, Garigliotti, Scaletta, Vandano, Scalenghe, Casot, Barge, Baron, Barberis, Frache, Portalupi e Bercietti.

Si discute ampiamente sull'esito del Congresso di Reggio Emilia e si dà incarico ad Allasia di compilare una circolare da spedire a tutte le Federazioni collegiali e provinciali per la riforma dello statuto del Partito e per il riconoscimento delle Federazioni.

Barberis riferisce sul risveglio della propaganda nel V Collegio e di avere indetto per la prossima domenica due comizi.

Il segretario comunica di avere convocato per mercoledì 18 un'adunanza dei socialisti del Collegio di Carmagnola residenti in Torino per preparare un lavoro di propaganda.

Dopo alcune comunicazioni, si prende atto della lettera dei compagni di Giaveno.

* * *

Allo scopo di intensificare e disciplinare la propaganda nei paesi della Provincia, la C. E. della Federazione invita tutte le Sezioni socialiste, i gruppi e i compagni isolati di avvertire possibilmente almeno dieci giorni prima della data del Comizio o Conferenza, per essere sicuri dell'invio degli oratori.

Il Segretario della Federazione.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 17 Luglio 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Danubio, Filipponi, Garino, Rin[illegible], Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Mo[illegible] e Rovetti.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito alla questione dei ferrovieri a proposito delle tessere camerali, deliberando la rigida applicazione dello Statuto e invitando il rappresentante dei ferrovieri a farsi interprete di una proposta la quale tenda, magari a mezzo di referendum, a risolvere la eterna questione dell'adesione obbligatoria dei ferrovieri alle Camere del Lavoro. Si prende atto [illegible] del risultato delle riunioni degli infermieri di Collegno, dei sarti e dei metallurgici della Brevetti-Fiat.

Si prende atto delle proposte modificazioni allo Statuto pervenute alla C. [illegible] e si delibera di portarle al Consiglio Generale.

Si delibera di preparare gli elementi necessari perchè nella prossima seduta del Consiglio Generale venga discussa e risolta la questione del Segretariato amministrativo della Camera.

Si delibera di prendere le dovute misure acciocchè lo Statuto confederale venga applicato con reciproca rigorosità tanto dalla Camera che dalle Federazioni confederate.

Sui rapporti tra la Confederazione del Lavoro e la scissione avvenuta nel Partito socialista, si raccomanda al segretario di riaffermare nella prossima riunione del Consiglio Direttivo di essa Confederazione i criteri già espressi in antecedenza dal Consiglio Nazionale della Confederazione medesima e di non mendicare aiuti dal futuro partito socialista riformista.

Si fa preghiera ai componenti della C. E. di trovarsi puntualmente alle sedute, acciocchè queste non debbano cominciare più tardi delle 21 e un quarto.

Si approva di partecipare alle prossime elezioni per la nomina delle cariche alla Associazione Generale, presentando una lista di iscritti alla Camera del Lavoro per coprire i posti della minoranza.

Si approva di indire, per venerdì 26, una riunione per costituire un Comitato pro vittime politiche.

Di turno dal 18 al 24 luglio: Capirone e Danubio.

Tutti i Circoli, le Leghe, le Associazioni politiche ed economiche, le quali non abbiano ricevuto regolare invito, sono pregati di mandare una propria rappresentanza alla riunione che avrà luogo la sera di venerdì, 26 luglio, alle ore 21, alla Camera del Lavoro, per deliberare in merito alla costituzione di un Comitato cittadino per l'agitazione pro vittime politiche.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 20 luglio 1912, alle ore 20,[illegible], a favore della Camera del Lavoro, si rappresenterà:

PRIMO MAGGIO

bozzetto in un atto di P. Gori

LA CONDANNA

bozzetto drammatico in un atto di A. DEGIOVANNI. - Nuovissimo.

Gli inconvenienti del divorzio

brillante bizzarria in un atto di F. R[illegible].

Domenica, 21 luglio 1912, alle ore [illegible], si rappresenterà:

LA CONDANNA

di A. DEGIOVANNI.

CARABINIÈ

un atto di E. GEMELLI.

Chi non prova non crede

un atto di E. CHECCHI.

Alle ore 20,45, si esporrà:

LA MORTE CIVILE

di P. GIACOMETTI.

Federaz. Socialista del Collegio di Ciriè

Carissimi Compagni ed Amici lavoratori!

Sarebbe veramente superfluo il tentar di dimostrare l'assoluta utilità di un sano e forte organismo, come la nostra Federazione Collegiale Socialista, il quale possa nel miglior modo possibile esplicare quella sana ed elementare propaganda delle nostre idealità socialiste; propaganda che sia accessibile anche alle menti meno colte della classe lavoratrice; e segnatamente alle masse [illegible], sparse nei punti più remoti di questo Collegio, purtroppo ancora asservito al prete ed al capitalismo avanti salde radici, e che ignorano quindi sempre quale sia l'alta e nobile missione che dove compiere, attraverso alla lotta di classe ed a totale loro beneficio, il Partito Socialista.

Perciò, in omaggio all'amore che portiamo al nostro Partito, e per vederlo aumentare sempre di nuove reclute e di nuove energie, le quali sappiano, a suo tempo portarlo al completo suo trionfo; noi, sottoscritti, componenti il Comitato di questa Federazione, abbiamo in una recente riunione deliberato d'intensificare, ovunque più lo necessiti, la opera nostra.

Senonchè, anche voi sapete in quali condizioni possa trovarsi una cassa [illegible] alimentata dal concorso, per quanto generoso, di pochi coscienti lavoratori delle diverse Sezioni del Collegio: e perciò capirete anche facilmente che, da noi soli, non potremmo mandare ad effetto il progettato nostro lavoro, senza il vostro valido aiuto nonchè dei compagni ed amici nostri, come di tutte quelle organizzazioni che hanno a cuore le sorti del partito dei lavoratori, e, perciò, del socialismo.

A tale scopo abbiamo quindi indetta per le ore 15 del giorno 28 corrente luglio, nei locali della Sezione socialista di Venaria Reale (gentilmente concessi), una festa di beneficenza, i cui proventi andranno a tutto favore della predetta cassa di propaganda.

Fiduciosi, pertanto, che accoglierete favorevolmente il nostro invito, e che interverrete numerosi a rendere più grandiosa e più proficua la nostra festa, vi porgiamo i nostri sentitissimi ringraziamenti ed i fraterni nostri saluti.

Programma della Festa:

Ore 14,15 — Ricevimento alla Stazione ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo delle Società di mutuo soccorso e Circoli socialisti ivi convenuti.

Ore 15 — Ricevimento come sopra alla fermata della Tramvia Torino-Lucento-Venaria.

Ore 15,30 — Apertura del Banco di beneficenza.

Ore 16 — Concerto vocale ed istrumentale.

Ore 17,30 — Comizio pubblico, nel quale parleranno vari oratori.

Ore 17,30 — Proseguimento della Festa.

La festa sarà rallegrata da scelti pezzi che eseguirà il locale Corpo Musicale Operario « La Libertà ».

N.B. — I doni si ricevono dal compagno *Mirgolio Emilio*, presso la Sezione socialista di Venaria Reale.

Treni in partenza da Torino:

Ore 14 precise: Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, stazione via Ponte Mosca.

Ore 14,10: Tramvia Torino-Lucento-Venaria Reale, partenza da piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo).

La Federazione Collegiale.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

ELEZIONI PROVINCIALI
nel Mandamento di Avigliana-Giaveno.

Domenica, 28 corr., gli elettori amministrativi dei mandamenti di Giaveno ed Avigliana, formanti un'unica circoscrizione elettorale, sono chiamati ad eleggere un consigliere provinciale in sostituzione del cav. Luigi Prever, sindaco di Coazze, dimissionario.

Il caldo della stagione ed il poco interessamento che destano simili elezioni isolate — anche per la scarsa cognizione che i più hanno della funzione del Consiglio provinciale e sua attinenza coi problemi economici e sociali — faranno sì che il concorso alle urne sarà poco numeroso, amando i più annettere a questa lotta un'importanza solo relativa. Eppure non è così. Anche questa lotta porta con sè il suo riflesso politico-sociale — tanto più nella contingenza del momento che attraversiamo — epperciò gli elettori e gli amici di parte nostra sono in obbligo di spiegare tutte le loro forze, sia per affermare più che mai la vitalità ed il progresso delle nostre idee, che per assicurare al partito una nuova vittoria. Ed è la stessa situazione dei partiti in lizza per la conquista del seggio libero che ce lo consiglia. E qui alludiamo in modo speciale alla parte che riguarda Giaveno e paesi finitimi, poichè è qui che risiede specialmente l'importanza dell'attuale battaglia.

Contro il candidato socialista Luigi Rolle stanno l'avv. Guido Girardi — già membro influente del famoso blocco popolare amministrativo di Giaveno, d'infelice memoria — e l'avv. Carlo Barberis, clericale-exmassone, consigliere comunale di Torino. Le caratteristiche della lotta sono date dal nome degli candidati. E ci domandiamo se proprio all'avv. Guido Girardi avrebbe dovuto spettare l'onore di contendere alla parte sana del vero liberalismo, al partito socialista, la vittoria nel mandamento. Oh, non sarebbe stato meglio che egli si fosse accontentato di accudire alle sue segreterie, ai suoi impianti industriali, al suo notariato ed alle frequenti gite automobilistiche, rammaricando magari lo sfacelo o la decomposizione morale di quegli uomini di parte sua che gli furono alfieri nel blocco popolare giavenese su mentovato? Sì perchè il suo scendere in lizza — dato che non si tratti di un segreto accordo con don Rollino — non ci è dato di poterlo interpretare che nel senso di un desiderio suo e dei suoi di affidare anche il mandamento ai clericali più fegatosi e più settari, così come già in buona parte è avvenuto dell'amministrazione comunale di Giaveno. Se è così, liberissimo il signor notaio Girardi e soci di desiderare, di volere e di gloriarsi magari del governo clericale della sua città e dell'opera di spennacchiamento del prossimo che i preti esercitano in tutte le manifestazioni della vita politico-sociale giavenese, nonchè di quella certa grotta del Selvaggio che loro frutta indegnamento fior di baiocchi, ma liberi pur noi di dubitare del suo liberalismo e di confidare nelle sane energie popolari del mandamento per finirla una buona volta colle nere sanguisughe che sfruttano la buona fede del popolo ingannandolo, o con quei certi liberali di maniera che, pur di fare con comodo i proprii affari, si prestano a tenere il sacco.

A don Rollino e soci che, ringalluzziti dallo sfacelo del blocco popolare, scambiano il mandamento di Giaveno e la Valle di Susa per una qualunque vandea bergamasca, diciamo che s'ingannano. Non siamo più ai tempi dell'amministrazione Fasella, benchè i preti abbiano ancora qui mani in pasta; i tempi sono cambiati e la Valle di Susa non acconsentirà mai più ad essere rappresentata al Consiglio Provinciale da un trafficante 5g io di santa madre chiesa.

Perciò, ripetiamo, i compagni nostri e gli amici veri della libertà e dell'avvenire de la Valle di Susa sono in obbligo di adoperarsi con ogni loro possa affinchè la vittoria arrida domenica, 28, al partito socialista.

La Redazione.

Propaganda per le elezioni provinciali.

Sabato sera, 20 corr., avrà luogo un comizio elettorale a S. Ambrogio, nel cortile della Società Operaia.

Oratori: prof. *Temistocle Iacobbi, Giuseppe Frache* e *Luigi Rolle*, nostro candidato al Consiglio Provinciale.

A *Giaveno* domenica mattina, 21, alle ore 9, si terrà un altro comizio sulla pubblica piazza, con invito ai liberali ed ai clericali, *rivolto in modo speciale ai loro candidati*, a sostenere il contradditorio.

A *Coazze* altro comizio nel pomeriggio. Gli amici procurino di intervenire numerosi.

Il Comitato Elettorale Socialista.

L'onorevole... "Banchetti,,

Alfredo Bouvier ci tiene di passare ai posteri lasciando un'orma profonda del suo passaggio, quella dei banchetti. La mania culinaria è il suo forte: scommettiamo che nessun deputato italiano ha al suo attivo tanti banchetti quanti ne conta il provvisorio deputato di Susa Alfredo Bouvier in poco più di un anno di carica.

Ogni minuscolo paese del collegio può vantare di avere avuto il suo bravo banchetto... elettorale, ad eccezione dei capoluoghi di mandamento e del circondario che già ne contano oltre mezza dozzina. E badate che i comuni del collegio non sono pochi: quarantadue, senza contare le importanti frazioni che pure abbondano!

I sindaci di parecchi comuni, gli zotici montanari che dispongono di due millimetri d'influenza elettorale e gli albergatori non hanno mai avuto tanta cuccagna come da un anno in qua; essi si trovano in permanente moto gargantuesco. La comparsa or qua or là costa poca fatica... e fa tanto piacere all'onorevole che paga. E' ben vero che si tratta su per giù sempre delle stesse persone che si portano ove il... banchetto le richiede, ma la cosa — pensa il provvisorio onorevole — può fare breccia sui gonzi e da scombussolare quei socialisti impenitenti che colla nuova legge elettorale già si vedono padroni del collegio di Susa.

E Alfredo Bouvier, che in fatto di generosità rispecchia d'ordinario la proverbiale tirchieria del padre, nella speranza di mettere il denaro all'interesse... elettorale, abbonda che è un piacere. Chi mai è capace resistere ad una buona scorpacciata ben verniciata? Ecco perchè gli abbondanti banchetti riescono anche discreti pel concorso delle colonne costituzionali forco-clericali valsusine. Il banchetto, per gli uomini un po' in vista nella politica paesana montanina, esercita la stessa influenza del pezzetto di lardo nella trappola dei topi... Con questa differenza, però: che i topi il più delle volte restano impigliati nella trappola, mentre i banchetti bouvieristi costano, è vero, ma non lasciano un ragno dal buco. L'entusiasmo dura tanto quanto la digestione. Finita questa, non vi restano che le colonne costituzionali di cui sopra ad agognare il giorno di una novella scorpacciata.

Ora è il sindaco di Susa, il commendatore Federico Genin, che si è fatto banditore di un banchetto *monstre* da celebrarsi a Susa il 1° settembre p. v. L'invito è stato diramato a tutte le persone più in vista del collegio immuni, ben inteso, da tabe socialista. Di questo avremo tempo di parlarne in seguito, tanto più che, con faccia tosta, il comm. Genin nella sua circolare dice che la breve opera politica del comm. Bouvier *segna una nuova pietra miliare nella via del progresso civile e politico nazionale.*

Che abbia voluto alludere al gaudio degli albergatori ed alla cuccagna dei banchetti in voga nel collegio di Susa?

Ab, burlone d'un commendatore Genin!

Baraonda clerico-moderata

La situazione nel campo avversario è veramente allegra e divertente: a tutt'oggi regna la massima discordia nel campo d'Agramante.

I preti di Giaveno, accarezzati e aiutati in quest'ultimi anni con tanto disinteresse dai signori liberali, si fanno avanti con audace baldanza, capitanati dal generalissimo Don Rollino, e si ribellano alla Giunta amica del loro cuore, che ha offerto la candidatura all'avv. Guido Girardi, notaio.

Vedremo subito che questa è una lezione che i liberali giavenesi han fatto di tutto per meritarsi.

I liberali — chiamiamoli così, tanto per intenderci — nel 1907 fecero alleanza col nostro Partito, il quale, troppo ingenuamente, si lasciò adescare da lor signori, che tradirono poi vergognosamente appena conseguiti i loro fini di ripicco e di interesse personale contro la cricca Prever.

Si finsero, cioè, anticlericali per un quarto d'ora, pur di salire all'ambito «cadreghino», e poi tornarono felici e contenti in braccio ai preti, coi quali erano sempre andati d'accordo.

Infatti, nelle susseguenti elezioni del 1910, il connubio clerico-moderato, con commovente concordia, lottò contro il comune pericolo socialista. Ben a ragione dunque Don Rollino ricorda che la loro vittoria del 1910 è dovuta unicamente all'appoggio dei clericali.

Oggi la Giunta municipale vuol far credere di essere ripresa da un attacco di febbre liberale, e, senza aver prima chiesto il *placet* al teologo Pio Rolla, proclamò la candidatura dell'avv. Girardi, *factotum* del blocco del 1907.

I clericali insorgono contro l'atto inspiegabile (?), della Giunta, protestano contro la candidatura impossibile (?), e proclamano un proprio candidato, che, secondo le ultime informazioni, è l'avvocato Carlo Barberis di Torino.

Noi poco ci preoccupiamo del loro dissidio, poichè non ci stupiremmo che, all'ultimo momento, trovassero il modo di intendersi su un'unica candidatura, pur di fronteggiare, ancor una volta, il pericolo di una vittoria socialista.

Se i due candidati rimarranno in lizza sino al giorno delle elezioni, noi li combatteremo energicamente tutti e due, poichè tutti e due sono rappresentanti della borghesia e del capitalismo.

Sopratutto vogliamo mettere in guardia i lavoratori socialisti contro la candidatura falsamente democratica dell'avv. Gerardi, che cerca in tutti i modi di seminare la discordia nel nostro campo, col pretesto del pericolo clericale. I lavoratori tutti sanno che, tanto l'avv. Barberis quanto l'avv. Gerardi, al Consiglio provinciale seguirebbero una identica linea di condotta, che è quella segnata dalle cariatidi del conservatorismo che là imperano e si preparono perciò, con viva fede e con fervido entusiasmo, a far trionfare domenica, 28 luglio, il nome del nostro infaticabile candidato:

LUIGI ROLLE, *impiegato.*

S. GIORIO
Il monumento!

I consiglieri, che reggono in questo momento le sorti del nostro Comune, ritenuto che forse in un non lontano avvenire i posteri irriconoscenti, li scorderebbero senz'altro, hanno pensato di costruirsi il proprio *monumento*. Il quale monumento non è altro che quella sconcia ed indecente baracca, che sonnecchia quasi in mezzo alla piazza centrale di fronte al palazzo del Municipio, accanto al nuovo peso pubblico.

Dio di misericordia! Il borgo è già così scarsamente estetico, così poco artistico che non mancava proprio che quella trabacca in muratura massiccia e grossolana!

Ma via, qualunque sia... l'architetto che ha partorito il grande progetto, non c'era in tutta la *villa* un posto migliore per impiantare il peso pubblico? E allora perchè non avete saputo innalzare un *trabiccolo* meno rozzo che non deturpasse del tutto la linea della piazza municipale? Che non guastasse il profilo del palazzo municipale?

Signori del Comune, fate una bella cosa: buttate a terra quella porcheria, che fa ridere fin anco i bifolchi di Cuneo! E fate presto!

Se no, hanno ragione i forestieri di dire, passando, che quello è il vostro monumento storico...

Alcuni esteti.

BORGONE
Pel Segretario Comunale.

In data 3 giugno u. s., il Consiglio Comunale, dopo un anno di esperimento, nominava a Segretario del Comune, il signor Pia Francesco, Segretario Comunale di Villarfocchiardo, dimostrando così di essere soddisfatto dell'opera sua e della stima di cui ha saputo circondarsi nel tempo che egli è fra di noi.

Contrariamente al previsto ed ai numerosi identici casi nei quali l'autorità tutoria ebbe a dare la sua sanzione, la nomina non è stata approvata, esigendo la predetta autorità che venga bandito il regolare concorso, cosa che l'Amministrazione aveva ritenuto superfluo e la spesa inutile.

Ma qui, sebbene si tratti di un monarchico-costituzionale, il Pia ha il torto di essersi circondato di stima e di fiducia di un'Amministrazione di tinta rossa, perciò pure di fare un dispetto a questa, ci si può anche passare sopra di lui e dimenticare i precedenti che legittimano il modo della avvenuta sua nomina.

Naturalmente tanto il Comune, quanto il Pia, non si assoggettarono passivamente alla negata approvazione della prima autorità — tanto più che i maligni insinuano che anche qui non sia estraneo lo zampino del sòr Teppati, che vedrebbe di buon occhio un suo parente alla detta carica — ma ricorsero all'autorità superiore allegando al ricorso i precedenti casi consimili nei quali l'autorità trovò nulla da eccepire.

Ed ora staremo a vedere se è proprio vero che le leggi sono elastiche e che i signori Teppati e complici hanno il diritto di stiracchiarle a loro piacimento e tornaconto.

FORESTO
Tassa focatico.

L'applicazione della tassa focatico, che pel 1912 dev'essere progressiva, ha dato modo ai signori della maggioranza di frustrarne i benefizi a tutto loro profitto ed in danno dei meno abbienti, cosicchè la sua applicazione, dato il modo in cui vorrebbero applicarla, non solo colpirebbe chi più ha, ma questi ne avvantaggerebbe sul passato; per contro vi sarebbero compresi chi ha tutto il diritto di essere esentato.

Il ruolo della tassa focatico che servì per oltre 25 anni e che dava un reddito totale di 45 mila lire, è stato quest'anno sostituito da un altro che ne dà oltre 60 mila, comprendendovi fra i redditeri anche gli operai... che hanno la sola loro paga ed ancora senza tener conto delle loro condizioni di famiglia.

La progressione viene poi frustrata come segue: la scala stabilita è data dalla seguente tabella:

sino a L. 200	L. 0,50	%
da L. 201 a 600	L. 0,75	%
» » 601 » 1000	» 1 —	%
» » 1001 » 1500	» 1,25	%
» » 1501 in più	» 1,50	%

Trattandosi di gravare il peso sui più abbienti, si osserva che l'operaio non dovrebbe essere compreso poichè il suo non rappresenta un reddito imponibile.

Or bene, non solo si trovò modo di gravarlo, ma la progressività stessa della tabella è resa vana.

Il buon senso da che applicando la tabella a Tizio che ha per esempio un reddito di L. 1600, dovrebbe pagare L. 24, ossia: L. 1600 × 1,50 = L. 24.

Invece come si fa? Gli si divide il reddito in tante frazioni quante sono quelle portate dalla tabella e ad ognuna si applica la progressività della tabella medesima. Cosicchè il nostro sig. Tizio, invece delle L. 24 viene a pagare L. 15,75.

Come vedete, la progressività è alquanto originale.

Naturalmente la cosa ha portato un po' di fermento nel paese, e gli avversari ne approfittano per tirare l'acqua al loro molino ed addossare ai socialisti la responsabilità di quanto avviene.

I lavoratori però non sono tanto gonzi da non capire la furberia avversaria.

VAYES
Consiglio comunale.

Per assenza della maggior parte del Consiglio, venne rinviata a sabato 20 corr. la discussione di un importante ordine del giorno, che doveva trattarsi il 13 u. s. Ma non c'è da stupirsi, perchè non è la prima volta che questi tali consiglieri disertano le sedute importanti per poi magari prendersi a pugni sulla questione del teatro. Figuratevi che è appello generale il restauro del Cimitero e invece loro ne trascurano non solo l'approvazione, ma anche la discussione.

Ma, domando io, possono questa gente amministrare un Comune? Sarebbe meglio si dimettessero piuttosto che fare tali meschine figure.

Elogio.

Alla maestra signorina Versino E., che con volontà ferrea e pazienza eccezionale seppe elevare l'infanzia al grado di recitare ottimamente un lungo dialogo, infondendo loro con questo sistema la volontà di applicarsi allo studio, rivolgiamo la nostra ammirazione e i più sentiti ringraziamenti, augurandole sempre miglior raccolto della sapienza ch'ella semina.

Festa Patronale.

Indetti dalla Banda musicale Socialista avranno luogo nei giorni 21, 22, 28 corrente grandi festeggiamenti suddivisi come segue:

PROGRAMMA

Domenica 21, ore 13 — Apertura del ballo a salum.

Lunedì 22, ore 16 — Giuoco delle pignatte con premi che disporrà la Società. Iscrizione L. 0,50. Seguiranno altri giuochi popolari, finiti i quali si riaprirà il ballo per prolungare poi le danze sino alle ore 24.

Domenica 28, ore 13 — Gran corsa ciclistica femminile libera a tutte nel percorso: Vayes-Sant'Ambrogio e ritorno (km. 5).

Premi:
1° Medaglia vermeil;
2° » »
3° » argento;
4° Ventaglio.

Finita la corsa seguirà il ballo.

Tassa di iscrizione L. 1,50 per almeno 10 concorrenti. Queste si ricevono nel luogo 10 minuti prima della partenza.

VILLARFOCCHIARDO
Festeggiamenti alla Società Operaia Agricola.

In occasione della ricorrenza del 29° anno di vita, la Società Operaia Agricola ha deciso di fare solenni festeggiamenti che avranno luogo domenica 28 luglio corrente, ed ai quali invita calorosamente a parteciparvi con numerose rappresentanze tutte le Società consorelle della Valle di Susa.

Il ricevimento avrà luogo alle ore 10 1\[2 con distribuzione del vermouth d'onore. Alle 12 1\[2 seguirà il pranzo sociale, la cui quota è fissata in L. 3,25 e l'adesione dev'essere mandata al Magazziniere della Società stessa non più tardi del 24 corrente. Ai festeggiamenti parteciperà pure il nostro consigliere provinciale Stefano Viglongo.

Facciamo quindi caloroso invito agli amministratori delle Società operaie ed agli amici tutti di intervenire numerosi domenica 28 luglio a Villarfocchiardo, sia per onorare la Società festante, che per confermare una volta ancora i vincoli di solidarietà e di fratellanza che aleggiano fra la classe lavoratrice desiderosa di migliorarsi, elevarsi e redimersi.

SUSA.

Da pochi giorni si sono chiuse le aule scolastiche, e vivo è già il fermento dei padri di famiglia dei paesi vicini per timore di doversi tenere i figli a casa nel prossimo anno.

Tutti ricordano le gravi questioni dello scorso anno scolastico ed il pericolo incorso da molti giovani volenterosi di vedersi allontanati dalla scuola. Ora questo pericolo a parer nostro non è scomparso, e pel prossimo ottobre la questione non sarà risolta perchè le autorità cittadine dormono, assopite dalla errata lettera ministeriale, colla quale il municipio di Susa è autorizzato a nessun sdoppiamento delle classi. Noi riconosciamo, è vero, come la città di Susa non sia costretta a spendere pei ragazzi di altri Comuni, ma allora male suona il titolo di *Regia* scuola tecnica; perchè ad un istituto regio, pagando le tasse, hanno diritto di inscriversi e frequentarlo magari tutti gli alunni d'Italia.

Ritorneremo sull'argomento; per ora un consiglio ci permettiamo di rivolgere all'amministrazione comunale: abolisca l'ormai tisico e moribondo ginnasio, frequentato dai pochissimi figli di signori, i quali possono spendere e mandare i ragazzi altrove, e sdoppi tutte le classi tecniche, dirette da un valente professore, e frequentate dai figli del popolo che lavora e suda, e che con grandi sacrifizi procura di educare la propria prole. Così facendo l'attuale amministrazione potrà dire d'aver fatto qualcosa, da quando trovasi al potere.

Da MONCALIERI
Il Comizio alla Borgata S. Bartolomeo.

Fu il primo Comizio quello tenutosi domenica, 14 corrente, nella suddetta Borgata, poichè mai nessuno avrebbe previsto che in una borgata così piccola dovesse riuscire un Comizio così imponente come è riuscito.

Questa borgata, che per la sua situazione geografica non ha mai subito un disastro come quello che le toccò il 24 giugno u. s. si trova ora in uno stato veramente compassionevole, chiunque che entri colà non vede altro che alberi sradicati e contorti, muri di cinta divelti, orti e giardini distrutti completamente, e le vigne (che sono molte) completamente nude da ogni produzione, per la terribile grandinata subita lo stesso giorno.

Il Comitato di propaganda per il V Collegio pensò bene di indire per domenica scorsa colà un Comizio per spiegare a quella gente quale era il suo dovere di fronte ad un simile disastro nel momento attuale, ed il numero degli intervenuti fu veramente superiore ad ogni previsione ed in specie di donne.

Il compagno Avataneo apre il Comizio, spiegando agli intervenuti il motivo della convocazione, e dà quindi la parola al compagno Scalenghe, il quale per tre quarti d'ora trattiene il pubblico spiegando egregiamente quale fu l'opera passata degli altri partiti e quale fu quella del partito Socialista.

Prende quindi la parola il compagno Barberis Francesco, che spiega subito quale deve essere il dovere del proletariato non solo nei momenti di dolorosi avvenimenti, ma sempre, continuamente deve combattere per la propria redenzione.

Passa quindi a trattare la legge del suffragio universale, spiegando come e per chi si dovrà votare, fa conoscere a quella gente sì barbaramente colpita nel proprio interesse come il deputato del V Collegio, nonchè Consigliere Provinciale per Moncalieri e Poirino abbia votato in Consiglio Provinciale favorevolmente 40.000 lire per la flotta aerea anzichè proporre una legge di esenzione dalle tasse per le zone colpite dal disastro.

Essendovi pure quattro preti presenti, il compagno Scalenghe domanda se qualcuno vuol parlare in contradditorio, e nessuno avendo risposto il compagno Avataneo spiega ai presenti che il Barberis si farà dovere di proporre al Consiglio Provinciale affinchè vengano esentate dalle tasse almeno per due anni tutte le zone colpite dal disastro, e quindi scioglie il Comizio senza che si sia avuto il minimo incidente, e certo fu una ottima giornata di propaganda, che lascia sperare si potrà ottenere dei buoni frutti.

* * *

All'ultimo momento vengo a sapere che fu disposto di L. 1600 per bonificare i colpiti dal disastro, delle quali 1000 della Cassa di Risparmio di Moncalieri, 400 dal Municipio e 200 dal Governo.

Tale notizia mi fu confermata dai borghigiani di colà, e se è esatta, certo non farà che acquire di più l'esasperazione di quelle genti, poichè una somma così irrisoria, di fronte ad un simile disastro non costituirebbe altro che uno scherzo di cattivo genere, poichè sarebbe veramente a voler burlarsi di quella povera gente sì terribilmente colpita nel proprio interesse; ad ogni modo se la notizia è proprio esatta, mi riserverò di commentarla in un prossimo numero.

M. A.

Da VOLPIANO
Diversità di vedute.

Tempo addietro, i socialisti protestarono continuamente perchè le cose del Consiglio non venivano discusse con troppa parsimonia.

Discutendosi un giorno il bilancio consuntivo, sostennero la necessità di fare predisporre un numero di copie del bilancio stesso uguale a quello dei Consiglieri, affinchè ad ognuno ne venisse distribuita una copia, pel preventivo studio, prima di recarsi in seduta consigliare; i Consiglieri della maggioranza clericale, compreso il famigerato don Landra, si opposero vivamente.

Oggi però (per un dissidio della maggioranza stessa) le cose sono un tantino cambiato, cosicchè il predetto don Landra, fattosi ribelle alla proposta dei socialisti, in occasione della discussione dell'organico dei dipendenti dal Comune, insistette perchè *lo schema*, proposto da apposita Commissione, venisse distribuito almeno 5 giorni prima, a tutti i Consiglieri.

Sarebbe stato dovere dei socialisti di rendergli pane per focaccia, tanto più che la mossa del don Landra era preveduta, non solo, ma si sapeva anche che voleva portare la sua copia alla consulta del prete, pur tuttavia si unirono a lui nella protesta ottenendo che la seduta venisse rimandata alla sera del 20 andante.

Come mai, o don Landra, un così repentino cambiamento? Perchè si è dimesso dalla Giunta? Badi che nessuno penserà più alle riparazioni delle chiese, anche quando sono di una certa entità e non approvate dal Consiglio.

Ci pensi due volte.

Come pure raccomandiamo agli elettori di tenere presente gli atti di certi Consiglieri.

* * *

I soci della Sezione Socialista, sono pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 21 corrente, alle ore 15 precise, per discutere sul seguente

Ordine del Giorno:

1° Rendiconto semestrale;
2° Relazione dei Revisori;
3° Comunicazioni del Segretario;
4° Provvedimenti per l'apertura della sala da ballo;
5° Varie.

La Commissione Esecutiva.

Da TORRAZZA VER.
La conferenza di P. Sartoris. Il contradditorio coi preti.

Per iniziativa dei compagni di Torrazza e Borgoregio, si doveva tenere una conferenza dell'ex parroco di Crescentino sul tema *Mondo che va e mondo che viene.*

Tale conferenza doveva essere tenuta verso la metà di giugno, ma l'ill.mo signor Sindaco, dott. Brusotti, per compiacere al reverendo parroco, l'aveva vietata, con la motivazione che diversi padri di famiglia gli avevano mandata una petizione pregandolo di vietarla.

Era vero che il reverendo parroco, poverino, aveva fatto di tutto per impedire che i suoi parrocchiani avessero ascoltato una conferenza del suo ex-collega, e la petizione che aveva fatto aveva raggiunto la bellezza di otto o nove firme compreso i cantori. Ci venne riferito che perfino qualche maestra si era interessata della cosa, ed invece di insegnare agli scolari il dovere di rispettare la libertà e la tolleranza alle idee, aveva consigliato i bambini di andare incontro all'oratore con latte di petrolio e fischietti, per impedire che parlasse, perchè era un indemoniato e faceva tempestare.

Il diritto per noi fu tanta manna, perchè proprio in quel giorno ed ora che doveva tenersi la conferenza è venuto un furioso temporale con relativa tempesta, e tutta la gente diceva che Dio ha voluto dimostrare che preferiva i socialisti ai falsi farabutti.

La Lega provinciale dei Fornaciai, che conta una forte sottosezione a Torrazza e Borgoregio, interessata dai compagni, per rivendicare il diritto alla libertà ed il buon nome dei lavoratori di questi due paesi, i quali han già dato prova di essere coscienti e tolleranti nei diversi comizi che avevano assistito, e nei diversi scioperi che avevano fatto per tutelare e migliorare i loro interessi, si è interessata della cosa e fece le necessarie pratiche presso l'autorità competente per invocare il diritto della libertà di parola.

La conferenza venne quindi concessa, e ieri, nella Cantina del Fornaciaio, alle ore 14, con una bellissima giornata, davanti a più di mille persone, fra cui molte venute dai paesi vicini, come Montanaro, Foglizzo, Torrazzo, Mazzè, Saluggia, Verolengo, ecc.; il compagno Pietro Sartoris spiegò il tema prefissoci, con una simpatica foga oratoria, facendo rilevare la grandissima differenza sull'interpretazione che davano i primi seguaci al Vangelo di Cristo e quella che danno attualmente i preti, esortando i lavoratori ad amarsi come fratelli e ad unirsi nelle Leghe di resistenza, nelle Camere del Lavoro, nelle Federazioni e Confederazioni, per migliorare le loro condizioni. Solo organizzandosi e lottare come classe sfruttata con gli sfruttatori, potrà la massa lavoratrice gradualmente emanciparsi. Chi vi predica la rassegnazione in uno stato di miseria morale e materiale, come al presente, sono vostri nemici, o lavoratori! Trattateli quindi come tali, perchè dai nemici non avrete mai nulla di bene.

I preti, visto che il tempo non era mai stato così bello, per disturbare un po' mandarono a parlare in contradditorio, indovinate un po'?... Banderali. Quel tale così desiderato dagli operai automobilisti di Torino e dalle tessitrici di Ivrea. Costui, che si dice essere a Biella pagato dai padroni per fare l'interesse degli... operai, cercò di confutare l'oratore con banali argomenti e stupide menzogne, le quali furono così madornali, che il più infimo ascoltatore ha potuto rilevarle.

Il Sartoris ebbe campo nella replica di rispondere al Banderali, facendo risaltare l'opera di crumiraggio che compiono le leghe costituite dai preti: in Germania, nella Svizzera, in Italia, in America e dappertutto. Invece di insegnare ai lavoratori il dovere della solidarietà, scindono le masse con le loro organizzazioni confessionali, per rovinare i movimenti che fanno gli operai contro i capitalisti.

Altri ancora si disponevano a dire sul grugno di questi seguaci del famigerato Bistri qualche altro particolare, quando il delegato di P. S., prendendo pretesto a qualche fischio e... su via... verso il Banderali, dopo i rituali tre squilli, sciolse il comizio. Vi è però qualcuno che disse che fu per arrivare in tempo a prendere il treno, perchè altrimenti avrebbe dovuto fermarsi fino alle ore 21,20.

L'esito della conferenza fu splendido; ed, in complesso, una buona giornata di propaganda, di cui possiamo sinceramente ringraziare il sindaco di Verolengo ed il parroco di Torrazza, per averci, col loro inopportuno divieto, preparato un così numeroso uditorio.

Speriamo presto di dare occasione al molto..... sincero Banderali di venire altra volta fra noi, per farsi applaudire dalla generosa sorella del parroco, convocando all'uopo un'altra conferenza.

Il padre eterno ha voluto smentirvi, dando ragione ai socialisti: evidentemente è anche esso un simpatizzante di questa giusta e sublime idea.

*

Gli organizzatori del comizio ringraziano sentitamente i compagni socialisti di Montanaro, che numerosi intervennero al comizio e che, sempre e volentieri, si prestano per la propaganda dei nostri comuni ideali.

Da CHIVASSO
Per un concorso.

Non è ancor trascorso un anno che è indetto per la seconda volta un concorso da portalettere nella frazione Boschetto. Speriamo che anche per la seconda volta non si proceda in modo da fare sospettare di favoritismo: *errare humanum est, perseverare diabolicum...*

Non crediamo che l'appartenere ad una società operaia come la Fratellanza possa essere motivo per escludere persone più che adatte a tale servizio. Il fatto pare però sia accaduto l'anno scorso perchè tanto un concorrente che era già supplente, come l'altro che aveva titoli sufficienti per il concorso, vennero boicottati perchè appartenenti alla Società Fratellanza.

Ed ora noi staremo a vedere!

"Il Grido del Popolo,, si trova in vendita presso Di Valle in via Ivrea. Raccomandiamo agli operai la lettura del nostro giornale.

Da IVREA
Conferenza del dott. Mario Casalini.

Sabato scorso, alle ore 21, il nostro candidato politico, dott. Mario Casalini, tenne una conferenza sulla: *Nuova legge elettorale e sul suffragio quasi universale.*

Davanti ad un pubblico numeroso ed attentissimo, egli svolse brillantemente l'argomento: spiegando la portata della nuova legge, l'importanza grande per il proletariato e quindi la necessità di prepararsi per saperne trarre tutto il vantaggio nelle prossime lotte elettorali. Trattò pure delle lacune della nuova legge, specialmente per quanto riguarda il voto alle donne.

Non mancò di elevare una fiera protesta contro la guerra libica, dimostrando come essa fu voluta solamente dalla classe borghese, la quale, perciò, deve essere obbligata a sopportarne per intero gli oneri. A ciò dovrà mirare la classe proletaria, la quale dovrà lottare per strappare alle classi dirigenti una riforma tributaria per l'applicazione di un imposta diretta veramente progressiva.

Conchiuse felicemente inneggiando alle continue conquiste della classe lavoratrice che si avvia, colle sole sue forze, alla sua redenzione morale ed economica.

L'uditorio, che aveva interrotto più volte l'oratore con vivi applausi, gli fece alla chiusa una vera ovazione.

E' questa la prima di una serie di conferenze che il nostro candidato terrà in tutto il collegio, per preparare alle prossime lotte il corpo elettorale che dalla nuova legge sarà da noi più che raddoppiato.

Da TORRE PELLICE
Alla Cooperativa di Consumo.

I soci di questa Cooperativa Operaia di Consumo erano invitati all'assemblea di prima convocazione per la sera di sabato scorso, 13 corr., e, come al solito, non ebbe luogo per l'esiguo numero degli intervenuti. La seconda convocazione avrà luogo sabato, 20 corrente, alle ore 20,30, nella sala della Società Operaia e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'ordine del giorno è il bilancio semestrale e la proposta per la fusione col magazzino della Società Operaia.

Difatti parecchi soci della Cooperativa, una trentina, hanno, a mezzo d'una domanda sottoscritta, chiesto al Consiglio d'amministrazione di studiare a fondo l'importante questione.

Data l'importanza della seduta si spera in un numeroso intervento di soci.

Torniamo a bomba!

Torniamo agli screzi fra i membri della Società Operaia! E' doloroso parlare di dissensione, ma è necessario esporre questo un fatto di cronaca singolare che lascierà una brutta orma nella storia della nostra Società.

I conservatori, di cui già abbiamo parlato, torneranno all'attacco domenica prossima, 21 corr., con una seduta pomeridiana, per deliberare quanto non s'è potuto fare quindici giorni prima.

Il fatto serve per creare un precedente.

Il sistema adottato dai nostri avversari nell'interpretazione del regolamento servirà anche per noi ed è certo che saranno pure avanzate da parte nostra immediatamente delle domande per ridiscutere altri articoli di regolamento approvati. E così avranno luogo parecchie sedute ed il regolamento per un pezzo non potrà darsi alla stampa. Perchè così vuole la parte retrograda e testarda della Società con a capo il presidente.

Incetta di operaie.

Al cotonificio di Pralafera la mancanza di braccia ha obbligato i principali ad incettare altrove delle operaie per disimpegnare il proprio lavoro.

Così, l'altro giorno, giunse da Omegna una buona squadra di operaie allettate dalle facili promesse di lauti guadagni. Non sappiamo se le nuove operaie si troveranno bene nella nuova residenza. Sappiamo però con certezza che le pie suore carmelitane non lascieranno mancare alle povere salariate i *paternostri* e le *ave maria.*

Per mancanza di spazio sono rimandate alcune corrispondenze, fra le quali quelle di Montanaro, e la risposta di Boggetto all'ex-segretario Cavallo, riguardante la Casa Socialista di Borgo S. Paolo.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi i più disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo per la risposta.

Società Operaia di M. S. ARTISTI E CONTADINI
Via S. Rocchetto, N. 10 (Campidoglio)

CONCORSO

di personale di servizio di Magazzeno, per la nuova Succursale di via Balme.

Le condizioni sono visibili nella sede tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Da SETTIMO TOR.

I baci dell'on. Casalegno.

[illegible] so in base a quale concetto l'on. Casalegno venne invitato alla premiazione scolastica. Fatto sta che in tale occasione egli, dopo un discorso, esaltatosi, come rapito, sulle opere e sugli uomini che lo circondavano, con quell'eloquio d'opportunità che lo rende popolare a Volpiano, liberale a Venaria, del partito clericale a Druent e romanesco ovunque; finì per slanciarsi su due amministratori del nostro Comune e baciarli con forza, profferendo al loro indirizzo parole esagerate e dimostrando così di essere ancora una volta in quello stato che gli fa commettere tante corbellerie, che dimostrano in lui un uomo non certo da augurare di avere nè tra i magistrati nè tra i deputati.

Alcuni avversari che conoscono poco il nostro uomo, si sono meravigliati ed hanno rilevato non so quale incoerenza politica.

Ma è bene si sappia che questo non è altro che il suo sistema, prodotto del suo temperamento molto mal fermo e portato a fargli cercare quella popolarità che dovrebbe assicurargli eternamente il cadreghino a Montecitorio, anche col fare il girella per un voto, come lo dimostrano i numerosi pranzi privati e politici cui prende parte, i battesimi in cui va a rappresentare la parte del padrino e del compare, il testimonio nei matrimoni delle rubiconde contadinotte, il patrocinatore clandestino di cause presso legali suoi amici e tirapiedi; riducendo in tal guisa l'ufficio di deputato a quello di bidello, portalettere, scaccino, ecc.

Tutti lo sanno che tali gesta o gesti sono destinati a supplire a quello che egli non sa fare alla Camera, sopratutto i baci quanto mai sinceri!

L'onorevole nostro tenta anche a Settimo di farsi conoscere per essere un po' più sostenuto, adoperando i sistemi suaccennati; ma, lo crediamo, inutile, perchè egli è qui già abbastanza conosciuto. Farà perciò meglio a risparmiare il fiato. L'opera sua — figuriamoci! — conquide tutti e tutto, e quindi basta!

G. G.

L'imponente manifestazione operaia fatta al Corpo Musicale Operaio.

Settimo, di quando in quando, assiste a grandiose affermazioni di solidarietà fra gli operai, manifestazioni che lasciano nell'animo indimenticabili ricordi.

Domenica, 14 luglio, si svolse una grandiosa festa, degna degli uomini che erano festeggiati; si inaugurò il vessillo del Corpo Musicale Operaio. A detta festa parteciparono la Società Operaia, la Sezione Socialista, la Società Lavandai, la Società Nullatenenti, la Società Operaia Femminile. La cordialità su cui era improntata la festa permise di svolgere un programma bellissimo, che lasciò in tutti dolce ricordo.

A rallegrare la simpatica festicciuola intervenne pure la florida banda « Elena di Montenegro » di Bertoulla, col suo distinto maestro signor Negro Germano. Già fin dal mattino i nostri bravi musicanti percorsero le vie del paese, ridestando in tutti una gioia insolita: è il risveglio operaio, che, di quando in quando, si afferma superbamente in Settimo; è la vita nuova, insufflata dalle buone idee e dai principii del Socialismo, che si manifesta con queste esteriorità!

Con gentile pensiero, il Corpo Musicale Operaio nominò a padrino ed a madrina della bandiera il nostro candidato politico, avvocato Leandro Allasia, e la gentilissima signorina Gallina Maria. L'inaugurazione del vessillo ebbe luogo nel salone della Casa del Popolo, a cui presenziava un numeroso pubblico. Il Sindaco, presidente del Corpo Musicale, sig. Aragno Domenico, presentò con nobili parole, il padrino e la madrina; quindi, salutato da applausi, parlò l'avv. Allasia, che colla solita sua arte oratoria, spiegò quanto la mitologia insegna, circa la leggenda della creazione della musica, cioè, come la musica nasca dall'amore, ed è nell'amore che l'uomo trova la gioia, ed è nell'amore che si trova la concordia, ed è dalla concordia che si può sperare pel bene della società!

Salutò la chiusura del discorso una marcia bellissima, intitolata: *La bandiera del Corpo Musicale Operaio*, scritta per l'occasione dall'egregio maestro della Banda di Leyni, signor Vana, giovane di anni, ma vecchio in musica e che già ebbe l'onore di una medaglia d'argento a Pavia. Al sig. Vana vadano le nostre più vive congratulazioni.

Le due bande di Bertoulla e di Settimo, precedute dal vessillo del Corpo e seguite dalle bandiere delle Società, si recarono dinanzi al Comune, e davanti a numeroso pubblico, eseguirono intercalatamente diversi brani di musica, dimostrando nell'esecuzione grande valentia. Si passò quindi al vermouth d'onore, e quindi al pranzo, che fu servito all'Albergo dell'Angelo, con quella solita perfezione che lo contraddistingue dagli altri alberghi.

Nell'intermezzo del pranzo, il compagno Cerato rivolse un brindisi agli intervenuti; quindi, alla fine, il sig. Rovassetti Giuseppe, attivo segretario del Corpo Musicale Operaio, rivolse un ringraziamento agli intervenuti, e diede lettura delle adesioni: Circolo Edera, Circolo Sport, del vecchio maestro di musica Arduino Andrea, uomo rispettabilissimo, e che volentieri sarebbe venuto fra i suoi discepoli, se non fosse..... ciò che è stato.

L'assessore Rovassetti parlò quindi a nome del Comune, proponendo l'appoggio del Comune alla Musica; Galardi Giovanni porta il saluto del Circolo di Studi sociali; Benedetto Teresa, a nome delle intervenute signore Loredani Benedetta, Gibello Maria, Pessione Maria e della Società Femminile ringrazia il Corpo Musicale Operaio; salutato da applausi parla il compagno Demo Gaspare di Bertoulla; Fava G. B. manda un saluto, a nome della Società Lavandai, ai suoi colleghi musicanti; Cerato, a nome della Società Operaia; parla, pure applaudito, il capo-musica Varetto Giovanni; segue Rinetti Francesco; parla anche il sig. Robatto Antonio della Banda di Bertoulla; coronano i discorsi l'avv. Leandro Allasia ed il Sindaco nostro, tutti improntati a gaiezza, ad affermazione degli ideali a cui il socialismo si ispira.

Il seguire il bellissimo programma svolto lo spazio non lo permette. Un ringraziamento vada al Comitato che organizzò sì bene questa festa; un saluto ed una lode sincera alle Bande ed agli intervenuti, ed un augurio: che la Musica Operaia presto si chiami Corpo Municipale. Questo concetto che da tanto tempo alberga in noi, ed oggi, dopo d'aver vista questa festa, a cui erano presenti tutte le Autorità comunali, senza dubbio si vorrà attestare al Corpo Musicale Operaio questo meritato nome; tanto più che i musicanti sono ora legati da un vessillo, che è l'esponente della concordia e dell'amore.

Evviva il Corpo Musicale Operaio!

Evviva Tripoli!

Un'altra vittima della guerra.

Viola Marcello, giovane di 21 anni, morto a Tripoli per tifo!!!

La notizia arreca grande dolore a quanti han conosciuto il bravo giovane, e noi da questo giornale, esterniamo le più vive condoglianze alla famiglia.

E' la seconda vittima, è il secondo figlio che Settimo dà alla patria..... Patria, andate a parlar di patria, voi, o zerbinotti nazionalisti, a quel povero padre settantenne. Andate a parlar di patria alla sorella sua desolata; ed essi vi diranno cosa è la patria.

Ma quanti sono ancora ciechi e non capiscono le conseguenze della guerra. Voi, caro consigliere comunale, rinnegato dal partito che vi ha mandato al potere, avrete ancora il coraggio di dire quanto avete detto in un pranzo che, la guerra d'Africa, è un bene?

Come si applaude bene la guerra, mentre si mangia e si beve! Avrete ancora il coraggio di pubblicare, di arrestare un nostro compagno, perchè rievocò, in un saluto ad un reduce dall'Africa, le tristi conseguenze della guerra?

Andate da quella famiglia a gridar: *viva Tripoli!* e ne avrete la risposta!!!

Da PECETTO TORIN.

Già altre volte abbiamo occasione di occuparci dell'*edificantissimo andamento* di quella mai abbastanza lodata società cattolica-apostolica-romana sorta per gli inconfessabili interessi della sacrestia e diffusamente narrammo e *documentammo vita e miracoli* di quei certi *stinchi* di santi che il clericalume locale ha racimolato un po' dappertutto... per la difesa della santissima pericolante bottega...

Ci fummo a ciò costretti nostro malgrado dalla turpida campagna di certi libelli clericali, in certi sgrammaticati *anonimi* untorelli, sicari sobillati e pagati da quei della sacrestia, sputano su noi l'ingiuria plateale e volgare, la menzogna studiata, il livore e l'odio capace di albergare dell'animo pio e caritatevole di questi falsi seguaci della dottrina di Gesù.

Per tutta risposta noi rimandiamo i non sullodati messeri a quanto noi sul *Grido* pubblicammo, ricordando loro che non ha il diritto di chiamarsi galantuomo chi rimane senza la minima difesa e protesta sotto il peso di così accuse che noi più volte specificammo.

Invitiamo specialmente l'anonimo imbrattacarte della *Voce del Pecoraio* a non menare il can per l'aia o a dare invece una risposta qualsiasi a ciò che riguarda lui ed i suoi amici. Sarà molto più *serio, onesto* e *leale* che non malignare sulla personalità del sottoscritto, sotto il comodo velo di anonimo.

Procuri piuttosto di curare un po' meglio l'educazione dei luigini cattolici che or non è molto, turbarono tutto il vicinato con una baruffa scandalosa nei locali della società, condita da un mare di grossolane bestemmie e da epiteti barabbeschi degni di un postribolo.

Chi vide e udì l'indecente gazzarra ha certo pensato che sarebbe più conveniente per gli organizzatori cattolici occuparsi delle cose di casa propria in luogo degli affari altrui.

E questo lo pensiamo anche noi.

VAUDANO FIORENZO.

Da VALLE SAUGLIO

Propaganda.

(V. F.). — Organizzato dal Comitato di propaganda del V Collegio, si tenne domenica un riuscitissimo Comizio in questa industriosa borgata, dinanzi alla quasi totalità della popolazione.

Presentato dal Vaudano, parlò per circa due ore il nostro infaticabile candidato politico, Barberis Francesco, spiegando ai lavoratori il dovere dell'organizzazione per la conquista di tutti i diritti sì politici che economici che vengono di diritto a chi come noi tutto produce.

Premise pure l'interessamento del Partito per la tutela dei campagnuoli così duramente colpiti dal violento nubifragio di giorni fa.

Gli applausi tributati al Barberis e l'interessamento dei lavoratori per le nostre idealità, ci dànno pieno affidamento che anche costà la buona volontà di provati compagni saprà fra non molto istituire un Circolo socialista, segnacolo di battaglia e di non lontane vittorie nel nome delle idealità socialiste.

Noi ritorneremo a portare il seme della buona parola e con un po' di buona volontà questo confortante risveglio socialista si estenderà in tutto il Collegio.

Nè varrà ad arrestare la marcia fatale del socialismo nè gli anatemi dei preti, nè le mene e le sciocche rappresaglie delle autorità, nè le ingiurie ed i piagnistei di qualche porpetua.

Al lavoro, compagni.

***

Per domenica, 21, i compagni, amici e simpatizzanti, sono invitati a Santena e Cambiano per Comizi di propaganda alle ore 15 precise.

Da AGLIE'

Conferenza Fornaciai.

Domenica mattina, 14 corrente, nel locale del Circolo Socialista, erano convocati i fornaciai di diverse fornaci del Canavesano.

Intervenne un buon numero di compagni da Baire, Castellamonte, Cuorgnè, S. Giorgio, ecc.; e dopo che il segretario della Lega provinciale dei Fornaciai, ebbe loro spiegato l'utilità dell'organizzazione, tanto più che i padroni fornaci diedero per i primi l'esempio, formando quella società chiamata: Fornaci Riunite del Canavese. Essa ha il precipuo scopo di vendere cari i mattoni e pagare poco gli operai. Speriamo che questi vorranno imitarne l'esempio, e tutti i mattonai, bertolieri e fuochisti di Foglizzo, San Giusto, Castellamonte, San Giorgio, ecc., vorranno rispondere all'appello ed imitare l'esempio dei buoni compagni di Busano, i quali si sono quasi tutti inscritti alla Lega.

Il primo seme è gettato: speriamo che il terreno sia adatto per fecondarlo.

Viva l'organizzazione operaia!

Banco di Beneficenza.

Il Banco di Beneficienza pro Società Operaia, tenutosi in occasione della festa patronale, col'a vendita dei biglietti e la munifiche oblazioni dei soci onorari e di altri egregi benefattori, diede un incasso veramente soddisfacente e superiore a quanto si sperava di ottenere.

Orgogliosi di un così splendido esito, siamo pure lieti d'aver constatato come tutti i compaesani abbiano saputo con slancio generoso corrispondere al nostro invito, portando ognuno nella modestia delle proprie forze un valido contributo, per rendere più attraente la riuscita del Banco.

E tutti vennero a noi, dal più umile al più agiato compaesano, plaudendo alla nostra iniziativa ed incoraggiandoci a proseguire per la via intrapresa.

Sotto la bandiera della beneficenza tutti ci trovammo concordi e, se qualcuno volle portare una nota antipatica, rispondendo in modo loiolesco ed insulso all'appello che noi avevamo lanciato a tutto il paese, la grettezza di cotesti messeri, venne completamente annientata dall'abbondanza e ricchezza dei doni regalati dagli altri generosi oblatori.

Speravano i sedicenti filantropi che la nostra iniziativa avesse da fare cilecca, per cui alla mattina del 7 luglio, quando videro il Banco splendidamente allestito ed infiorato dalla presenza delle più leggiadre signore e signorine del paese, restarono con un palmo di naso e mogi mogi, i più arrabbiati, si rintanarono in canonica.

Alla Giunta Municipale, al Circolo Concordia, ai generosi ed egregi signori che vollero darci il loro incondizionato aiuto, alla esimia signorina maestra Pautasso, infaticabile preparatrice del Banco, alle buone maestre e gentili signorine, che si assunsero il non lieve incarico della vendita dei biglietti vada il nostro più vivo e sentito ringraziamento, unito a tutta la gratitudine che si meritano le anime buone che operano sempre per il bene altrui.

Il Comitato Esecutivo.

Per la verità.

I sottoscritti, pronti a prestare giuramento, confermano che la maestra Marietta Mautino ebbe veramente a dire parole poco cortesi in riguardo al Presidente della Società Operaia ed agli operai socialisti alladiesi.

Respingono con tutte le loro forze l'insinuazione lanciata contro loro dal Presidente della Società nella rettifica della settimana scorsa e dichiarano a fronte alta, ch'essi non hanno ingannato alcuno e che sono pronti a riconfermare quanto sopra dinnanzi a chiunque.

GUARELLO TOMMASO, *fu Angelo*
FERRERO GIOVANNI, *fu Carlo.*

Da CASTELLAMONTE

La Ditta Buscaglione licenzia gli operai - Padroni che perdono la bussola.

La Ditta Buscaglione visto che gli operai da essa dipendenti non accolsero l'invito di recarsi al lavoro la mattina dell'11 corr., le ha fatto pervenire una lettera colla quale li dichiara licenziati.

La trovata della Ditta sopracitata non può essere che originale.

La Ditta Buscaglione, invece di costringere il personale a continuare la lotta contro di esso, nell'interesse proprio avrebbe fatto molto meglio a concedere quel modestissimo aumento di salario che gli operai reclamavano.

Un certo Rolando (amico..X cambia pseudonimo) comproprietario di una delle fabbriche nelle quali gli operai sono in sciopero, oggi verso le 10,30 vedendo il nostro compagno Stefano Paolino fermo nella strada comunale, che passa nelle vicinanze della fabbrica del sig sopracitato, (il Paolino dovendo attendere un amico si era fermato all'ombra a leggere il giornale) questi uscito dalla fabbrica dopo aver scrutato bene tutto d'attorno per *assicurarsi* se il compagno nostro era proprio solo, fatta tale constatazione gli girò un po' d'attorno con sguardo provocante e finì col chiedere al Paolino se desiderasse parlare col padrone; questi rispose di non conoscere l'individuo che veniva a farle l'interrogazione, dicendogli che non desiderava parlare con nessuno, aggiungendo che credevasi in diritto di restare nella strada *comunale senza sentirsi obbligato a parlare coll'individuo* ad esso sconosciuto che era venuto ad interessarlo.

Il signore in parola dopo la risposta surriferita invece di chiedere scusa al compagno nostro, colla solita aria provocante invitò il Paolino a recarsi nell'interno della fabbrica, se voleva parlargli, dopo che questi gli aveva ripetuto di non sentire nessuna necessità di conferire con esso; il Rolando rientrò nello stabilimento poi uscì dinuovo fuori assieme ad una donna a ripetere ancora varie volte l'invito al Paolino di entrare nella fabbrica. In questo frattempo essendovi giunto l'amico che il Paolino attendeva, questi si allontanarono, e dovendo passare vicino al Rolando questi continuò a ripetere l'invito al Paolino fissandolo in faccia con atteggiamento minaccioso, sino a che quella donna che aveva assieme non riuscì a trascinarlo nell'interno dello stabilimento.

Questi industriali che per il passato erano abituati a considerarsi padroni assoluti degli operai vedendo che il loro progetto è stato distrutto colla forza dell'organizzazione, nella loro mentalità di piccoli imperatori si sentono gravemente offesi dalla presenza del Paolino che a loro giudizio è reo d'aver portato a Castellamonte *la guerra tra operai e padroni*. Tutte le provocazioni non possono valere a far perdere la serenità d'animo al compagno nostro, il quale è molto abituato a sentire i padroni a strillare allorchè vengono colpiti nel portafoglio.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Benevagienna, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Chatillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Fossano, Gattinara, Ghemme, Giaveno, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Paesana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Sommariva Bosco, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Venasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Giugno 1912

ATTIVO

		L.	
[illegible] a privati		L.	15.041.597	92
[illegible]		»	41.202.6.8	62
[illegible]		»	32.085.225	85
[illegible]		»	25.320.2.8	10
[illegible]		»	2.1.6.610	—
[illegible]		»	2.0.000	—
[illegible]		»	1.391.917	70
[illegible]		»	846.228	04
[illegible]		»	8.571.121	20
[illegible]		»	28.674.912	50
[illegible]		»	435.050	—
[illegible]		»	37.615.2.9	77
[illegible]		»	2.256.002	22
[illegible]		»	539.8.8	21
[illegible]		»	61.525	62
Totale dell'Attivo		L.	197.111.336	37
[illegible]		»	14.784.211	63
[illegible]		»	7.801.116	64
[illegible]		»	3.108.670	46
		L.	222.107.224	93

PASSIVO

Depositanti a risparmio ordinario, [illegible]	L.	[illegible]	97
Depositanti a piccolo risparmio	»	[illegible]	[illegible]
Depositanti libretti al portatore	»	[illegible]	[illegible]
Depositanti libretti vincolati a termine	»	[illegible]	[illegible]
Depositanti a Conto Corrente	»	[illegible]	[illegible]
Debiti diversi	»	[illegible]	[illegible]
Totale del Passivo	L.	[illegible]	65
Depositanti a garanzia [illegible]	»	14.78[illegible]	[illegible]
Depositanti titoli in amministrazione	»	7.801.116	64
Rendite e profitti	»	[illegible]	[illegible]
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	[illegible]	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	[illegible]	
Fondo per pensioni [illegible]	»	[illegible]	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	[illegible]	
	L.	[illegible]	
	L.	222.107.224	93

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libr.	Risparmio ordinario Importo	Piccolo risparmio Libr.	Piccolo risparmio Importo	Libr. al portatore Libr.	Libr. al portatore Importo	Vincol. a termine Libr.	Vincol. a termine Importo	Conti correnti Libr.	Conti correnti Importo	Complessivamente Libr.	Complessivamente Importo
[illegible]	[illegible]	21.171.105 59	6.618	7.919.484 41	[illegible]	10.955.957 47	257	1.835.446 07	48	2.391.347 87	12.227	48.631.000 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (cheques) girabili.

[illegible] nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.

[illegible] nominativi al risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.

[illegible] nominativi al piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.

[illegible] nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,25 0/0.

[illegible] presso le Sedi Succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (cheques) pagabili alla Sede Centrale.

[illegible] per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

[illegible] come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.

[illegible] mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

[illegible] prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* ONORATO JANNON

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 20 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottengo felicissimi risultati. Gli eczemi cronici ostinati, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi, in modo che la pelle si fa più [illegible] e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito. Gli eczemi acuti poi guariscono assai rapidamente. Risultati meravigliosi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti. Di questi ne curai parecchi già ribelli a trattamenti diversi ed in breve tempo con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE, la pelle del viso dapprima irritata, crostosa e sanguinolente, si fece bella e morbida e la malattia non ebbe più a recidivare continuandone l'uso in soluzione anche più [illegible].

Dottor [illegible] Junior.

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso
l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Chi voterà e come si voterà?

È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE

A rispondere ha provveduto la "Libreria Editrice Avanti!" pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10

In vendita presso l'Amministraz. del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
— TORINO —

Primaria Sartoria GIUSEPPE FERRARI

3 - Corso Duca di Genova — 3
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità INGLESI e SCOZZESI.
Confezione accuratissima.

I TRE SAPONI ITALIANI

INDISPENSABILI

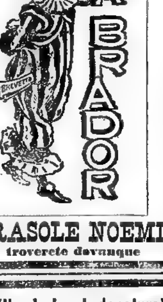

GIRASOLE NOEMI
Li troverete dovunque

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 65 - MILANO.

AFFITTASI per la stagione estiva
S. Antonino Susa
CASA MOBIGLIATA
di 9 vani entro giardino, luce elettrica, 5 minuti dalla Stazione. Rivolgersi a *Cometto Luigi*, S. Antonino di Susa.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
« PREZZI MODICISSIMI »
Fornitore dell'Associazione Generale degli Opera.

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Fornelli ad alcool denaturato

i più moderni ed economici

L. 6,50

L. 14

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista "Avanti!"
In deposito presso l'Amministraz. del "Grido del Popolo"
◆ Per la lotta anticlericale ◆ Per la lotta antimilitarista ◆
◆ Per la coltura socialista ◆

La guerra nella caricatura

Raccolti in elegante album, i profondi, eloquenti, genialissimi disegni che **Giuseppe Scalarini** traccia quotidianamente sull'*Avanti!* a commento efficacissimo, impressionante e risoluto della guerra, appaiono ora per cura della "Società Anonima Editrice *Avanti!*" in una pubblicazione originale, che sarà ricercatissima.

Il grosso volume, in carta di lusso, adorno di una suggestiva copertina a colori e arricchito anche di caricature inedite, disposto con gusto, accuratamente stampato, felicemente ordinato e qua e là sobriamente commentato, è in vendita a L. 1,50.

Rivolgere vaglia all'Amministraz. del "Grido del Popolo", Corso Siccardi, 12

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 27 Luglio 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 27 Luglio 1912. — N. 419

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

BATTUTE ELETTORALI

Il partito dei liberali e i liberali del partito

[illegible] l'occasione di parlare al [illegible] *araba fenice* che è in Italia il [illegible] liberale, il quale, malgrado siano [illegible] come le mosche quelli che [illegible] in protesta di tenere [illegible] tutte le libertà corrette con [illegible], continua ad essere il partito [illegible] e meno definibile, un par[illegible] senza sagoma, senza lineamenti, senza disciplina.

L'organo più liberale di questo inafferrabile partito liberale è certamente [illegible] dell'avv. Frassati. Non occorre che abbia avuto dal partito la delegazione ufficiale a interpretarne il [illegible]. Il partito liberale non tiene Congressi e non si occupa dei proprii [illegible] più liberista di così, in materia di stampa, non potrebbe essere. Il verbo liberale non è monopolizzato. Chiunque è libero di divulgarlo al colto e all'inclita.

E di questa assoluta libertà la *Stampa* si vale per mandare in pubblico le sue [illegible] considerazioni; non c'è [illegible] più intricata che il giornale [illegible] non risolva di botto, con una serenità olimpica e con una *sufficienza* stupefacente.

Si è trovata or ora di fronte alla [illegible] socialista ed ha voluto entrare [illegible] dell'atteggiamento della Confederazione Generale del Lavoro [illegible] dei due partiti; e siccome [illegible] anche le questioni più alte si [illegible] tutte dal basso mondo elet[torale], la *Stampa* è arrivata a queste [illegible] constatazioni: i candidati del Partito Socialista hanno sempre avuto un numero di voti superiore a quello degli inscritti al Partito e poichè sono [illegible] i tesserati socialisti e oltre [illegible] gli organizzati è chiaro che [illegible] voti li tiene in pugno la Confederazione e non il Partito.

Su queste constatazioni, la *Stampa* offre alla Confederazione il prezioso [illegible] di mettere in valore i suoi [voti] elettorali indicendo una specie di [illegible] asta tra i partiti. Scriva la Confederazione un programmino — senza [illegible] pretese e senza troppe esagerazioni — che dica quali riforme occorrono [illegible] esigenze attuali e si preoccupi [illegible] del programma rispondente ai veri interessi immediati e possa [illegible] accolti da quanti non sono [illegible] ostinati conservatori. Fatto il programma e stampato a grossi caratteri su un [illegible] cartellone, il banditore della Confederazione del Lavoro dovrebbe [illegible] qualche squillo di tromba e poi [illegible] a raccolta i partiti e annunziare che i voti della Confederazione andranno ai candidati dei partiti che avranno accettato il programma [illegible].

[illegible] presenterebbero alla gara — secondo la *Stampa* — tre partiti, o meglio, tre gruppi di forze politiche: quello dei conservatori, quello dei socialisti [illegible] quello dei liberali.

[illegible] i partiti sarebbero anche in [maggior] numero perchè nascono [illegible]: ma la *Stampa* li riduce [illegible] grandi, e non c'è [illegible] per dolersene.

[illegible] la diagnosi della *Stampa*, i [conserva]tori ed i socialisti rivoluzionari [illegible] scartare immediatamente. I [illegible] vogliono l'arresto, mentre i [illegible] vedono che una sola linea [illegible] complesso parallelogramma [illegible] sociali. E perchè i socialisti [illegible] la maggiore preoccupazione della [classe] operaia e trascurano le classi in[termedie] [illegible] giornale di piazza Solferino [illegible] specialmente a far compagnia ai conservatori.

Rimarrebbe dunque in gara soltanto la [illegible] dei liberali, nella quale la *Stampa* comprende anche i « destri » [illegible] dal Partito. Si vede quindi che il partito liberale guarda verso più vasti orizzonti se si propone di lasciare fuori delle proprie barriere soltanto i conservatori ed i socialisti. Il fatto che sotto la bandiera liberale si debbano allineare [illegible] politicamente diversi, non allarma affatto la *Stampa*: tutte le differenze essa riduce a una questione di velocità. I liberali sono d'accordo che si debba progredire: è sulla lunghezza del passo che hanno opinioni diverse ma non contrastanti: camminare adagio o in fretta è cosa secondaria; quello che importa è di non rimanere fermi. Onde si dovrebbe dedurre che la differenza politica tra l'avv. Frassati e l'on. Bissolati consiste unicamente nei... piedi.

⁂

Lasciamo andare le nuove reclute che si vogliono raccogliere sotto il bandierone liberale e vediamo un po' che cos'è questo partito liberale che pretende essere e che vuole tenere sulle sue gi[nocchia] l'avvenire d'Italia.

I costumi politici del nostro paese fanno compassione, quando non fanno nausea. I partiti ubbidiscono ai più gretti sentimenti dell'opportunismo e gli uomini giocano a velare le loro idee e a contorcere le loro opinioni nelle pieghe della casistica e dell'equivoco. La politica è un grande e non pulito mercato: eppure i partiti che intendono piantarvi le loro tende devono presentarsi in nome di qualche idea e avere qualche tradizione di purezza, altrimenti precipiterebbero nel più grottesco ciarlatanismo.

Quali sono le tradizioni che può vantare il partito liberale e quali sono le idee che può agitare?

Il verbalismo è elastico e si presta a tutte le sorprese. Si parla dei conservatori, ma in verità avviene raramente di trovare qualche vecchio barbogio che abbia il coraggio, oggi come oggi, di professare idee reazionarie. C'è qualche originale che posa a forcaiolo e fa la voce grossa — esempio tipico: il commediografo Marco Praga, consigliere comunale di Milano — ma non è neanche preso sul serio. E' diventato talmente di moda per tutti posare a liberali, anche se in fondo all'animo si muovono le nostalgie per la forca!

Non vogliamo sostenere assurdamente che dei liberali il cui liberalismo non è menzogna non ce ne siano più assolutamente: qualche campione di questa razza vive ancora, ma con tutta la più umana buona volontà non può contare.

Il partito liberale sopprime anche l'onesto liberalismo dei pochi. E' un partito che tende a conservare il potere e null'altro, tanto che si considera a questo proposito investito da un diritto divino. Le sue tradizioni è meglio non ricordarle: da troppi anni questo partito liberale è in ginocchio a supplicare l'appoggio clericale e non si vergogna della sua sudditanza elettorale verso le parrocchie e il papalinismo. Le sue idee? Sono quelle di un partito che vive alla giornata, che brancola nelle più mortificanti incertezze, che non suggerisce soluzioni ad alcun serio problema, ma s'attacca a quelle che vengono offerte a caso e secondo il vento che tira, che non trova direttive sicure perchè non vuol tornare indietro ed ha timore di andare avanti. Tutte le idee sono posposte al tornaconto: il fine è la conservazione del potere, non importa se fra i mezzi per raggiungerlo si trovano anche il compromesso e la dedizione.

E i liberali? Eh, se le parole avessero più valore dei fatti non si potrebbe negare che ci sono dei liberali che hanno assunto atteggiamenti più democratici dei democratici. E' vero che ci vuol poco, perchè la democrazia degli on. Marcora, Luzzatti e C. è una così miserella cosa: ma tutto lo zelo dei liberali per cercarsi degli infiocchettamenti democratici è evidentemente grottesco e sospetto.

E' uno scamotaggio meschino e non contribuisce affatto ad aumentare il credito che i partiti godono presso il Paese, a educare politicamente le masse, a valorizzare le idee.

Se anche il partito liberale riuscisse ad organizzarsi sul serio non potrebbe mai sul serio diventare un partito di democrazia: per convincersene basta guardare al suo passato ed agli uomini che lo seguono.

⁂

S'intende che noi non pretendiamo menomamente di negare al partito liberale la capacità e la volontà di far suoi i programmi minimi politici del proletariato organizzato; e non abbiamo nemmeno alcun motivo come socialisti di temerne la concorrenza.

Ma se l'organizzazione proletaria volesse intervenire sul terreno elettorale con dei criteri mercantili come quelli prospettati dalla *Stampa*, e s'acconciasse a barattare i proprii voti con qualche riformetta, lo scandalo sarebbe così enorme da sollevare lo sdegno del proletariato stesso. Il quale — con sopportazione dei liberali — ha le proprie fedi e i proprii ideali e non ha alcuna intenzione di sconciarli con l'utilitarismo meno rispettabile. Per quanto grande possa essere il bisogno di riforme, nessun civettamento liberalo-democratico potrà mai trascinare il proletariato a mettere sotto i piedi la propria dignità.

Hanno forse dimenticato i liberali della *Stampa* che la spina dorsale del movimento operaio è la lotta di classe? Ora, a parte l'elementarissima considerazione che sul terreno delle competizioni economiche tutti i partiti borghesi sono obbligati a difendere i particolari interessi della propria classe — i liberali che coltivano l'illusione di guadagnarsi la fiducia dei lavoratori, non dovrebbero dimenticare che, anche quando ci troviamo concordi a reclamare una determinata riforma, continuiamo a rimanere divisi da criteri diversi riguardo alla valutazione della stessa riforma. Ogni riforma dev'essere valutata dal proletariato dal punto di vista dei proprii interessi di classe; per cui se il partito liberale può convenire sulla necessità delle riforme perchè spinto dal bisogno di conservare la propria posizione, il proletariato invece muove dal bisogno di corrodere qualche privilegio capitalista e di foggiarsi nuove armi per preparare la trasformazione socialista della società.

E diciamo *socialista* perchè il movimento operaio ha tendenze e fini *socialisti*, anche se non espone etichette di partito.

I lavoratori continueranno a riporre la loro fiducia nel Partito socialista, che noi non abbiamo la presunzione di voler ritenere infallibile e perfetto, ma che però, in mezzo a tutti i partiti sgangherati che ci sono in Italia, è senza dubbio il più rispettabile. I successi elettorali e le costanti dimostrazioni di attaccamento raccolte sempre malgrado gli errori degli uomini più rappresentativi, dimostrano che il nostro partito ha una base sicura su cui può contare.

Il partito liberale può dire altrettanto?

Se c'è un partito morto in Italia è proprio il liberale e sono davvero vani gli sforzi dei liberali sopravvissuti per richiamarlo in vita.

Si spalanchino pure le porte agli *homines novi* e rinforzino pure i militi di Giovanni Giolitti i loro atteggiamenti rinnovatori: il liberalismo è finito. Ed è finito non per quelle che la *Stampa* chiama le pregiudiziali sentimentali dei partiti, ma perchè l'irruzione del proletariato nella vita politica ha portato avanti problemi di classe che costringono tutti i partiti a impostare nettamente i proprii programmi. E più si fa intensa la partecipazione del proletariato, più il liberalismo e la stessa democrazia del passato si rivelano vuoti di contenuto, e più le masse lavoratrici si sentono attratte verso il socialismo, che è anche e sopra tutto una grande fede.

ED ORA A NOI!

Dopo i commenti, l'ora dei propositi.

Ora storica pel nostro partito, nello sfondo tragico della violenza falcidiatrice di civili sensi e di vite.

Il Congresso di Reggio è il vaglio di Eratostene che sceglie i valori fondamentali ed integri del nostro programma e ne salva la dottrina che attraverso il metodo e la pratica riformista aveva perduto natura.

Rispondemmo noi, risposero le mille coscienze rese aduste dalla fede all'ingiuria di Benedetto Croce: *Il socialismo è morto*, con tutte le forze spirituali; ma la protesta perdè sua forza e s'affievolì nell'atmosfera di scoramento creata dalla illazione di Leonida Bissolati: *Il Partito è un ramo secco.*

Reggio ci ha tuffati in un bagno di ristoro ed ha fatto giustizia di tutti gli ingiuriatori del socialismo: il quale resta dottrina e non imparaticcio di mastica riforme e non *vade-mecum* di democrazia cesarea.

E' l'ora dei propositi, ho detto.

Perchè se è maturo il sopravvento del metodo rivoluzionario sul riformista, qualcuno dubita che gli uomini nuovi siano maturi. Dimostrare la bontà del metodo è però pure alla mercè dei nuovi dirigenti, ne viene che ad essi dobbiamo tutta la nostra cooperazione.

Chi, chi di noi, gregarii che abbiamo auspicato il trionfo del Socialismo a Reggio, chi di noi che abbiamo proteso l'animo e lo spirito, ed abbiamo adoperato la nostra mente, ed abbiamo fatto palpitare il cuore perchè la vittoria si conseguisse, chi di noi vincenti vorrà lasciare a pochi il cômpito arduo di dimostrare attraverso la sperimentazione nuova che il Socialismo era prima su falsa strada? Chi di noi vorrà privarsi dell'infinito godimento intellettuale, della esaltazione benefica della propria fede e della propria coscienza nel cooperare nell'operare per il trionfo pratico della tendenza ora predominante? Chi vorrà negare a sè stesso la soddisfazione di intensificare la propaganda e di colmare i *vuoti benefici* con nuove e giovani falangi di lavoratori? Chi, in quest'ora in cui il cuore vien stretto e la mente si involve al tentativo di un pugno di espulsi di distogliere, sotto l'usbergo di una necessaria neutralità, la classe lavoratrice del *nostro* Partito!

Tentativo di tristi, rabbiosi per la sconfitta patita! Conato di pochi fra i dirigenti il movimento operaio creato dal Partito Socialista. Incitamento alla diserzione ed all'ostracismo al nostro Partito consigliato da menti insane.

Chi bestemmia il Socialismo e dichiara di non saper più quale sia lo strumento politico del proletariato?

Per fortuna il dolore provato alla lettura dell'articolo di Rinaldo Rigola: *Che fare?* è per ora lenito dalla deliberazione ultima del Consiglio Direttivo della Confederazione. Per fortuna quel Consiglio ha ricordato la sconfessione del Gruppo Parlamentare, lo sciopero generale ultimo ed il grido di Torino. *Evviva la repubblica sociale.*

La perplessità di Rinaldo Rigola nel distinguere i veri amici del proletariato ci aveva meravigliato, la deliberazione del giorno 23 mette a posto gli *opportunisti*.

A Reggio non è stata adunque espulsa la coerenza; esultiamo!

Ma dinanzi al pericolo ora avanito, l'ora dei propositi deve dire: abbiamo vinto nel Partito, bisognerà che vinciamo nelle organizzazioni.

Bando a certi apoliticismi di segretari diventati tali attraverso la politica del Partito Socialista; bando ai burocratici delle organizzazioni che hanno ridotto il Socialismo a qualche cosa che è più vicino al posto che hanno conseguito che non alla netta visione dei generali interessi del proletariato.

Bando alle energie moltiplicate per una quisquiglia di tariffa, e la dimostrazione della inutilità di uno sciopero per una grande riforma od un grande problema politico-economico. Bando a tutti gli ignorantelli della dottrina impancatisi dietro lo sportello dell'esazione di quote a supremi facitori dei destini del proletariato. Bando a quegli amministratori che capiscono le Cooperative solo per ciò che è rendimento diretto ai consumatori ed ai soci, e non per lo strumento potente che esse debbono divenire, secondo centri di unificazione di produzione e di consumo, di lavoro e suoi strumenti.

E tengano intanto gli apolitici per certo questo: che oggi il Partito Socialista non avrà più un Cabrini che cede la fede antimonarchica e deturpa la fisonomia antiborghese per un favore reso ad una Cooperativa; il Partito Socialista d'oggi potrà respingere senza tanti rimpianti un posto nell'Ufficio del Lavoro od il Parlamentino burletta dei Ferrovieri.

La storia non ha dunque nulla insegnato ai dottori del riformismo italiano e nulla essi trovano nelle origini del movimento socialista che li induca a svolgere la loro opera quotidiana sempre mirando alle finalità? Essi sono certi che il popolo si commuoverà alla campagna contro la guerra assai di più quando essa farà sentire maggiormente le disastrose sue conseguenze economiche, ma noi avremmo preferito che nella sua coscienza l'avversione si fosse eretta in nome di un grande principio idealistico che non può trovar posto nell'immiserimento minimista dell'opera di certi organizzatori. Essi vogliono educare il proletariato a digerire le relazioni sulla abolizione del dazio sul grano, senza indicargli l'unico mezzo per ottenere una tale riforma: la [illegible] nella piazza.

Ebbene, resti pure perplesso chi non ha la netta visione della funzione storica del Socialismo.

A noi il cômpito di ritoccare l'educazione delle masse, tenerci vicino alle organizzazioni proletarie che gli espulsi, gli incoerenti, gli anfibi tentano togliercì. Il loro tentativo per ora è fallito, pure avendo avuto buon affidamento per l'avvenire nell'articolo di Rinaldo Rigola. Le loro arti insidiatrici in quest'ora triste per il popolo d'Italia, han riscontro nello scarso senso dei problemi politici della massa su cui è stata perciò possibile la presa fatta dalle pazzie della stampa nazionalista. Il popolo che non nutre il suo spirito di sole questioni immediate, ha bisogno nella sua ascesa di atmosfere ideali. Queste sono nei grandi problemi politici che si connettono ai rivolgimenti economici. Ed ecco che quando le idealità animatrici del nostro movimento economico hanno esulato dall'opera dei dirigenti il Partito e la Confederazione, gran parte del proletariato ingannato ha proteso l'anima sua assetata di vita verso la luce malefica del falso nazionalismo ed ha battuto le mani a chi andava a morire eroicamente per la causa della borghesia.

Il nuovo partito riformista tende dare al proletariato un'atmosfera di immediatismo asfissiante.

Al Partito Socialista Italiano, uscito dal lavacro di Reggio, il cômpito di ridonare alle masse lavoratrici la luce e l'aria che loro convengono.

T. JACOBBI.

Spunti - Note - Commenti

La guerra alle bische.

Sembra che il patrio governo giolittiano abbia deciso di condurre una guerra inesorabile contro le bische, le quali non funzionano soltanto a Montecarlo per fornire le rendite a quel principe assorto negli studi oceanografici.

Sono stati scritturati per la delicata bisogna dei poliziotti di cartello: il famosissimo Tabusso in testa a tutti. Ed è proprio Tabusso che è capitato, quando meno era aspettato, in un aristocratico casino di Montecatini e ha sorpreso intorno al tappeto verde dei pollastri e delle gallinelle d'alto lignaggio. Le prime notizie davano come presenti persino un sottosegretario di Stato e tre onorevoli deputati. Più tardi queste presenze sono state smentite perchè veramente fantastiche o per attenuare lo scandalo. Ma comunque l'importanza dell'operazione non veniva scemata, dei pezzi grossi, nel mazzo dei giocatori, ne rimanevano sempre.

Altre *roulettes* sono state scoperte e altri *trente et quarante* sono stati mandati all'aria: sono sparite soltanto le pingui poste prima che su di esse si allungassero le unghie poliziesche.

Se però dobbiamo dire la verità tutte queste brillanti operazioni non commuovono alcuno: tutt'al più si deve ridere a pensare che quello stesso governo che inizia la crociata contro le bische, mantiene aperti i sudicii botteghini del lotto, che si continua a qualificare regio ed è un'altra delle gloriose patrie istituzioni.

Riconosciamo a quelli che hanno i portafogli grossi il diritto di lasciarsi pelare, buttando i loro biglietti da mille sul tavolo del *croupier*, e contestiamo al governo del regio lotto il diritto di voler moralizzare le bische. Applichi una tassa sulle bische e si lascino liberamente funzionare. Chi non ha il becco di un quattrino continuerà a non correre alcun pericolo, mentre molti di quelli che sono ricchi a milioni potranno fare qualche umana considerazione quando si ridurranno con le tasche vuote ed una rivoltella in pugno.

Almeno in quell'attimo di disperazione, il creso orgoglioso che ha sempre disprezzato i poveri cristi dannati alla fatica e li ha umiliati con le sue ricchezze, si convincerà che è una brutta situazione quella di trovarsi senza il becco di un quattrino!

Uno dei tanti.

Quando noi ridiamo sbarazzinamente sul muso di certa tronfia gente che ha la bocca piena di dichiarazioni patriottiche, sappiamo di scandalizzare perchè i patriotti ci tengono molto ad essere presi sul serio. Ma quando poi vengono a galla i loschi affari dei mercanti del patriottismo, allora, per non essere costretti a dar ragione al nostro scetticismo nel campo patriottardo si conserva la congiura del silenzio. Non si vuole ammettere che il patriottismo dei più è il mantello di Abramo che servì a coprire tutte le vergogne.

E' scoppiato ora uno scandalo clamoroso. Il presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, che è un alto papavero della colonia italiana e un patriotta per la pelle, è incolpato di avere avviate trattative con la Turchia per la fornitura di materiale guerresco. Non ha inorridito al pensiero che i suoi fucili e le sue cartuccie avrebbero servito a massacrare i suoi fratelli italiani: il grande patriota — poichè *les affaires sont les affaires* — ha mandato la patria a farsi benedire ed ha cercato di combinare il buon affare.

Il signor Cresta è un commerciante navigato. Se non gli fornisco io i fucili — si è detto — la Turchia andrà a cercarli da un'altra parte. Meglio dunque non lasciarsi sfuggire la appetitosa speculazione.

Non è però riuscito a concludere le sue trattative, ma il suo tentativo gli ha sollevato contro l'esecrazione generale.

Eppure, chissà quanti fieri patrioti avrebbero anche minori scrupoli a seguirne l'esempio se capitasse l'occasione e se ci fosse la possibilità di intascare qualche lauto guadagno!

L'esempio reazionario.

Un tempo la Svizzera era veramente un paese libero e rispettoso di tutti i diritti: da qualche anno a questa parte invece anche nella elvetica repubblica rugge la reazione. Visto che le altre nazioni non pensavano menomamente a seguire il suo esempio liberale, la Svizzera si è decisa a copiare i sistemi forcaioli degli altri governi. Tutti i connazionali che sono andati a far denaro sui mercati svizzeri e si sono dati a strozzinare i nostri operai, sono entusiasti e plaudono al nuovo sistema inaugurato dalla vicina repubblica.

A Zurigo la proclamazione dello sciopero generale ha sferrato tutte le rabbie reazionarie contro i nostri amici dirigenti il movimento, i quali hanno dovuto sopportare persecuzioni, arresti, espulsioni.

L'opinione pubblica, manipolata dagli organi aerofumo, è contro il proletariato, e reclama severissime misure a tutela del [illegible] ordine pubblico.

E' dunque una bella tradizione quella che la Svizzera rompe e straccia con le sue follie inutili e stupide. Anche la sua repubblica sarà fatta segno al disprezzo di quanti lottano per la libertà. E neanche le sbarre della reazione svizzera potranno impedire al proletariato di camminare, pur dolorando e camminando sotto le flagellazioni della reazione, verso la propria redenzione!

Uno sciopero e quattro crumiri.

Gli scalpellini delle cave della Balma, nel Biellese, sono in conflitto con i proprietari e scioperano.

Il loro non avrebbe maggior importanza dei soliti se nelle cave, malgrado lo sciopero, non continuassero a lavorare quattro operai e se questi quattro crumiri non fossero degli espulsi dalla Turchia.

E' edificante lo spettacolo che offrono le Autorità che si sono occupate del collocamento degli espulsi. Sapevano che gli scalpellini della Balma si trovavano in agitazione e, data la universalmente riconosciuta cocciutaggine di quei padroni, dovevano anche prevedere lo sciopero. Malgrado questa situazione, quel patriottico sottoprefetto ha lasciato andare i quattro espulsi alle cave di Balma e tollera che essi compiano opera di crumiraggio.

Gli scioperanti però non hanno creduto di dover trattare quei disgraziati operai come si trattano tutti i crumiri: li lasciano lavorare indisturbati.

Ma nel contrasto tra il contegno degli operai e quello del sottoprefetto, chi si scapita è precisamente questo illustre rappresentante del Governo, il quale avrebbe dovuto sentire rossore per l'azione cattiva che si fa compiere incoscientemente a quattro disgraziati, e avrebbe dovuto provvedere al sostentamento dei quattro operai senz'abbassarli al livello dei crumiri.

Gli operai vinceranno ugualmente perchè sono i più forti, ma le cosidette Autorità non ci avranno fatto una buona figura e avranno dato una prova maggiore di essere prive di ogni senso morale.

Il valore della vita umana in guerra.

I giornali nazionalisti hanno fatto e continuano a fare un gran chiasso sul *raid*, o escursione, compiuta da una flottiglia di cinque nostre torpediniere, la notte del 19 corr., nello stretto dei Dardanelli, per una ventina di chilometri. Essi magnificano ed esaltano il valore e l'abilità dimostrata dal comandante e dai rispettivi equipaggi e tralasciano di discutere i motivi dell'impresa e il risultato che se ne ebbe.

Senza volere, in alcun modo, menomare l'importanza della prova di coraggio, arditezza, bravura e spirito di sacrificio data da tutti coloro che parteciparono alla impresa, specie da chi la diresse, si affacciano tuttavia alla mente dell'osservatore obbiettivo spontanee le domande, per quale motivo e a quale scopo questa impresa?..... quale il risultato suo effettivo?..... Fuvvi proporzione tra ciò che si attendeva e si ottenne e il rischio a cui si esposero gli equipaggi e il materiale da guerra?.....

⁂

Considerato come atto di semplice *ricognizione* questo *raid* non poteva avere alcun valore. Ciò pel fatto che dovevasi effettuare nell'oscurità della notte, in uno specchio d'acqua ristretto, percorso e battuto ogni giorno dalle navi mercantili, sicchè la nozione precisa della posizione e condizione dei singoli elementi della flotta nemica era facilissima per chi dispone di un largo servizio di informazioni come il nostro Ammiragliato.

Considerato come atto di ricognizione e nello stesso tempo di un eventuale siluregg[i]amento di qualche unità nemica lo stesso *raid* doveva apparire di una attuabilità molto dubbia. Ciò non solo per la preaccennata oscurità della notte, per la facilità di essere scoperti dai numerosi riflettori esistenti lungo la costa e per le potenti batterie che potevano fulminare e mandare facilmente a picco le fragili torpediniere, ma anche pei mezzi di protezione delle navi da guerra nemiche ancorate nello stretto, rappresentati dai cavi metallici e dai cacciatorpediniere, la cui esistenza non doveva certamente essere ignorata dal comandante della nostra flotta.

Considerato come un atto di provocazione al nemico e di dimostrazione della non inviolabilità dello stretto, malgrado i potenti mezzi di difesa che lo proteggono, lo stesso *raid* doveva apparire del tutto inutile poichè altro è passare con cinque torpediniere valendosi di un momento di disattenzione e della sorpresa del nemico ed altro è passare con una intera flotta di grosse navi, come sarebbe necessario, per espugnare i forti e giungere a Costantinopoli.

Sicchè altra ipotesi non rimane per spiegare tale atto che il tentativo di costringere la Turchia a chiudere nuovamente lo stretto e far così nascere, colle gravi perturbazioni commerciali che ne sarebbero derivate, delle complicazioni internazionali che in un modo o nell'altro servissero a togliere l'Italia dalla situazione difficile in cui, purtroppo, si è cacciata.

Ma anche tale scopo non si raggiunse poichè la Turchia ha bensì ristretto ulteriormente il passaggio per le navi mercantili, ma non lo ha chiuso, evitando così complicazioni e contestazioni internazionali.

A parte la soddisfazione del sentimento nazionale pel coraggio e valore dimostrati dai nostri marinai, i risultati dell'impresa, dal punto di vista belligero, sono stati e potevansi adunque prevedere negativi.

Ciò che invece fu positivo e rimane assodato fu il fatto di avere esposto al pericolo di quasi sicura morte gli equipaggi di cinque torpediniere, senza che dal sacrificio di tante vite fosse presumibile un vantaggio anche lontanamente proporzionale per noi ai fini della guerra.

Se la impresa non ebbe dolorose conseguenze, e non finì male, ciò si dovette, oltrecchè alla grande perizia di chi la diresse, anche alla grande imperizia del nemico, sulla quale però non potevasi calcolare, e cioè al puro caso.

Tout est bien ce qui finit bien, e noi possiamo ringraziare, se non la saggezza degli uomini, la fortuna del paese. Ciò non toglie però che sorga e si imponga spontanea la amara constatazione del poco o nessun valore che in guerra vien dato alla vita dell'uomo e dell'azione deleteria che la guerra esercita sul senso umano morale.

Dr. G. LAVA.

Leggete l'Avanti!

Sulle funzioni del Partito.

Non è vero che i Congressi siano inutili; non fosse altro essi servono a mettere in evidenza — dato che ce ne sia bisogno — la nostra qualità di impenitenti chiacchieratori. Ma servono anche a qualch'altra cosa, come per esempio, a dimostrare che delle tendenze ve ne sono in quantità interminabile, che ciascun individuo, si può dire, abbia una propria tendenza. Cosicchè ne viene fuori che ciascuno si foggia una maniera propria di concepire la funzione del nostro partito il quale, secondo il modo di vedere di ogni suo adepto, dovrebbe seguire una via piuttosto che un'altra, occuparsi di questa piuttosto che di quell'altra cosa.

E non occorre proprio prendere individui appartenenti ai diversi gruppi o alle diverse tendenze per scoprire ciò, in quanto in uno stesso gruppo, riformista o rivoluzionario che sia, vi è facile trovare chi sostiene dovere il nostro partito dare una importanza maggiore di quella che oggi non dia al movimento proletario e chi, invece, sostiene che se il nostro partito ha degenerato e ci ha portati ai provvedimenti radicali di Reggio Emilia, lo si deve al fatto che ha dato troppa importanza al movimento proletario il quale, a cagione dei suoi inaziabili appetiti, ha fatto sì che i nostri deputati a poco a poco si corrompessero perchè in troppo intimo contatto coi poteri dello Stato, sia pure che a questi contatti li avesse spinti l'onesto desiderio di giovare alle classi lavoratrici insistentemente chiedenti pane e lavoro; venendo così alle conclusioni assurde a cui è venuto qualcuno dei nostri compagni, che cioè il partito non debba più per molti anni occuparsi del movimento operaio, limitandosi a fare tra la classe lavoratrice opera di elevazione intellettuale e di educazione morale e socialista.

Ora ci sembra che tanto nell'uno che nell'altro caso vi sia la dimostrazione di un concetto troppo unilaterale circa il modo di concepire l'azione e le funzioni del partito; e senza entrare per ora nel merito assoluto della questione — poichè ci riserviamo di sviscerare in prosegue questi ed altri argomenti — ci preme dichiarare di aver notato che la cosa che più ci ha colpito al Congresso fu appunto la constatazione della mancanza di contenuto veramente proletario del nostro partito, mancanza dovuta precisamente alla scarsa importanza da esso data all'organizzazione operaia e non già, come afferma il Mussolini, per la troppa importanza che a questa avrebbe dato. Giacchè noi non neghiamo che il partito socialista si sia occupato spesso del movimento operaio, che anzi saremmo ingiusti se lo dovessimo affermare, solamente crediamo che lo abbia mai fatto con quella assiduità e con quella applicazione necessaria per poterlo conoscere profondamente comprenderne l'anima ed i bisogni, rilevarne i difetti ed interpretarne le aspirazioni.

Così i nostri Congressi si susseguono e si rassomigliano. Si perdono molte giornate in discussioni teoriche, lunghe, estenuanti, le quali se giovano talora a mettere in evidenza le qualità estrinseche e intrinseche di coloro che giostrano sulla tribuna oratoria, non servono altrettanto ai fini che il socialismo si propone, e cioè l'emancipazione del proletariato dallo sfruttamento della classe capitalistica. E nemmeno le cose cambiano gran fatto in conseguenza della preponderanza dei riformisti o dei rivoluzionari. Tanto gli uni che gli altri, a nostro avviso, peccano di scarsa conoscenza della realtà, tanto i primi che i secondi hanno tendenze piuttosto atte a sdottoreggiare che non a fare.

Ma allora, mi par di sentirmi dire, perchè tante disquisizioni e tante distinzioni se poi, alla prova dei fatti, tutti gli uomini si equivalgono? Perchè le scomuniche e le espulsioni?

E l'interruttore avrebbe ragione se per vivere in un stesso partito non fosse necessario quel *minimo comun denominatore* che rende possibile la esistenza in comune senza dover continuamente litigare come due coniugi afflitti da una assoluta incompatibilità di carattere. Ora era questo appunto il guaio maggiore che tormentava il nostro partito, perciò noi salutiamo la secessione come una salutare e proficua liberazione. Proficua per noi e per gli altri che d'ora in poi potranno lavorare sul terreno che è loro più confacente, senza scrupoli e senza ritegni di sorta.

Abbiamo detto che tutti, riformisti e rivoluzionari, pecchino di teoria più che di pratica in fatto di movimento operaio, che tanto gli uni che gli altri sono soverchiamente impeciati di politicantismo e crediamo di non andare errati. E sebbene la nostra preferenza sia risolutamente per il governo dei rivoluzionari, non possiamo tacere che nemmeno questi hanno la necessaria preparazione, e ce lo dimostra il fatto delle cariche del partito testè distribuite. Checchè ne pensino i compagni della nostra frazione che ora hanno in mano la direzione del partito, ci permettiamo di osservare loro che in politica si deve avere la crudezza ed il coraggio di passare sopra a tutti i sentimentalismi sbagliati ed a tutte le benemerenze dei compagni non più giovani o troppo giovani, perchè i nostri dirigenti non devono essere nè dei candidati all'ospedale nè degli inesperti. Perciò non ci soddisfa affatto la nomina di Costantino Lazzari a segretario politico del partito, nè quella di Arturo Vella a vice-segretario. Entrambi hanno delle benemerenze, ma entrambi hanno delle qualità negative: non tanto vecchio quanto malandato di salute il primo; troppo giovane ed inesperto il secondo. Ciò ci rattrista e ci fa meditare assai sulle responsabilità che sulla nostra frazione incombono in questo momento e sulla leggerezza colla quale la nuova direzione si prepara ad affrontarle, poichè riteniamo i nostri due compagni sunnominati troppo impeciati di qualità negative per coprire la carica, a nostro avviso estremamente delicata, di segretario e di vice-segretario del partito.

Sarà quindi necessario che tutti i nostri compagni veglino e si preparino ad un fecondo lavoro di dissodamento, di [illegible] nazione e di coordinamento senza troppo attendere la manna della direzione del partito, perchè temiamo che dovrebbero attendere un pezzo. A qualcuno parrà eccessivo esagerato e fuori luogo questo pessimismo aprioristico, ma mi sia lecito di ricordare che troppe volte un sano pessimismo ha dimostrato costituire un eccellente rimedio preventivo per coloro che si abbandonano con soverchia fiducia alla buona volontà altrui.

Animo dunque: quanti [illegible] al lavoro [illegible]

...fare per distruggere la vandea che impera ancora alle porte della nostra città e per elevare a dignità umana la plebe incosciente che le nostre idee ignora, che la bellezza del nostro ideale non ha mai compreso.

A. D.

L'attività dei giovani socialisti

Il IV Congresso Giovanile Soc. Piemontese

che avrà luogo il 28 corrente in Torino si terrà non in Corso Siccardi, 12, come già fu pubblicato, ma nei locali del Circolo Giovanile «Avanguardia», in Via Turino angolo Corso Regina Margherita.

Salutiamo con entusiasmo i giovani compagni del Piemonte nostro che parteciperanno a questo Congresso, che auguriamo sereno e fecondo di buoni risultati.

Lo sviluppo del Partito e il suo vittorioso avvenire molto hanno da ricavare dal lavoro dei giovani: sappiano dunque essi attendere al compito alla loro buona volontà affidato con amore, con devozione e con ferma fede.

Se non si stancheranno di operare per la educazione socialista delle più giovani reclute e se continueranno attivamente la loro agitazione contro quelle istituzioni che maggiormente sintetizzano la millenaria schiavitù, riusciranno a meglio preparare la strada al divenire del Socialismo.

Buon lavoro, giovani compagni!

(N. d. R.)

Le deliberazioni del Fascio Giov. Socialista

Il Fascio Giovanile Socialista si è riunito per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso regionale e ha preso le deliberazioni che riportiamo:

Per la Federazione Nazionale. — I Giovani Socialisti, riuniti in assemblea per discutere i comma del Congresso Giovanile Piemontese, si trovano d'accordo sulla necessità di attuare una trasformazione radicale nell'organismo della Federazione Nazionale nel senso di richiamarsi con maggiore serietà agli scopi veri ed essenziali di essa, e considerando che la Federazione Nazionale deve essere il campo di preparazione delle energie morali ed intellettuali dei giovani al fine di preparare dei compagni coscienti ed apostoli sicuri, credono che il Circolo Giovanile Socialista debba essere strumento di propaganda elementare sui punti cui i giovani possano discutere, ma debba anche, e sopratutto, essere scuola di studio e di coltura.

Per l'«Avanguardia». — Si approva il suo ordinamento tecnico e si criticano i suoi atteggiamenti polemici, esprimendo il desiderio che si contribuisca maggiormente alla propaganda ed alla coltura.

Sui rapporti col Partito. — Si accetta integralmente il regolamento attuale senza modificazioni.

Per il Comitato Regionale. — Si approva la fiducia al Comitato Regionale e si vota la soppressione del *Giovane Piemonte*, non corrispondendo allo scopo per cui fu creato e perchè si possa sostenere meglio l'*Avanguardia*.

Comizio di propaganda.

Giovedì, 1° agosto, Comizio privato di propaganda al Circolo Carlo Marx col tema: *Il momento politico attuale.*

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — *Via Moretta, 70.* — Si avvisano i soci che possibilmente domenica, 11 agosto, si terrà una festa nel Circolo, e raccomandiamo loro e ai simpatizzanti di procurarci doni pel banco di beneficenza.

— I soci che non hanno pagato l'abbonamento al *Grido* e quelli che sono in arretrato procurino di mettersi in regola.

- Sono aperte le inscrizioni per essere soci adesionisti con quota volontaria.

Tutti gli operai che intendono partecipare alla gita di Reggio possono fare i versamenti a rate alla sede del Circolo.

— Mercoledì, 31, assemblea dei soci.

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono pregati di non mancare mercoledì, 31 agosto, all'assemblea ordinaria. E' all'ordine del giorno, tra altri importanti argomenti, la nomina della Commissione per le feste ed una importante proposta circa la Società M. S. Valdocco.

— I soci che intendono partecipare alla gita di Reggio Emilia non perdano tempo; l'incaricato per ricevere le quote nel Circolo è il compagno Bosco Tersillo.

Sez. Giovanile II Collegio, Gruppo Barriera di Milano. — Si fa speciale invito ai soci di intervenire all'assemblea che si terrà martedì, 30 luglio, alle 20,30.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono invitati a voler presenziare all'assemblea che si terrà martedì, 30 luglio, alle ore 20,30.

— Il 17 luglio parlarono al pubblico comizio indetto dal Circolo e Gruppo giovanile i compagni Pietro Pavesio e Paolina Perone sul tema *Socialismo ed emigrazione.* Furono molto applauditi.

I lavoratori del Collegio di Santhià sono convocati per domenica, 4 agosto, alle ore 9 antimeridiane, nei locali gentilmente concessi dal Circolo socialista, in via Aquila N. 1, angolo via Don Bosco, per costituire un Circolo socialista fra i compagni del collegio residenti in Torino onde escogitare i mezzi per intensificare la propaganda nel Collegio.

Comitato di Propaganda V Collegio. — Domenica, 28 corrente, come già annunziammo, si terranno altri due comizi: uno a Pecetto, alle ore 10, oratori Francesco Barberis e Jacobbi prof. Temistocle; l'altro alle ore 16,30 a Revigliasco, per il quale l'appuntamento è, pei ciclisti, alle ore 13,30 al ponte Umberto I oltre Po; per coloro che prenderanno il tram alle ore 13,30 alla piazza Gran Madre di Dio.

I compagni sono avvisati che discendendo a Trofarello si recheranno assieme a quei compagni a Revigliasco; i ritardatari, quelli cioè che partiranno col tram delle ore 14, saranno pure attesi a Trofarello.

Il Comitato ha poi deliberato di tenere un comizio sabato, 3 agosto, alle ore 21, a Moncalieri e due domenica, 4, alle ore 16,30, uno nel Comune di Nichelino e l'altro alla Borgata Palera.

Al prossimo numero i punti di ritrovo.

Si comunica pure ai compagni che il Comitato ha ricevuto come avanzo bicchierata L. 4,15 dal comizio di S. Bartolomeo e L. 0,85 dai comizi di Cambiano e Santena.

Biblioteca circolante dell'Alleanza Cooperativa Torinese. — Avvisiamo i soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese che la Biblioteca Circolante rimarrà chiusa dal 1° al 15 agosto.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 27 luglio 1912, alle ore 20,45, serata in onore dell'attrice Lydia De Roberti, si rappresenterà

SANTARELLINA

commed'a musicale in 3 atti di Meilhac e Millaud.

Domenica, 28 luglio 1912, alle ore 15,30, si rappresenterà:

Rispetta toa femmna

dramma in 4 atti di L. Pietracqua.

Alle ore 20,45, replica a richiesta

IL FIGLIO NATURALE

commedia in 4 atti di A. Dumas (figlio).

LA MODA

Giorni sono, il patriarca di Venezia s'è scagliato a tutt'uomo, da convinto sacerdote del Dio di Betlemme, contro le degenerazioni della moda del secolo XX, che egli non ha esitato di chiamare una aberrazione.

Donne che passeggiano sui viali, che si prodigano nei teatri, che si genuflettono in chiesa in costume ateniese, romano, direttorio: semi-nude.

La [illegible] del cardinale di S. Marco non è cosa nuova, nè è constatazione sua personale: tutti sanno, tutti vedono che la donna contemporanea veste così..... per modo di dire.

Ma con ciò? Forse il mondo cammina alla rovescia? Forse le novelle teoriche sociali egualitarie contribuiscono a addolciare la vita? a imbastardire il costume?

Nulla di più falso. Anche ai tempi del buono Gregorio XVI, il clero si scagliava contro la moda scolacciata; eppure allora non c'erano ancora stati i socialisti a corrompere la santità della famiglia; eppure il papa buongustaio beveva molto papaliter.....

Non solo: ma la civetteria femminina odierna — e anche quella di ieri e di ier l'altro — è una malattia tutta propria della così detta alta società, delle dame dell'aristocrazia feudale e capitalistica.

Le donne scolacciate, e provocanti come le etère ateniesi, non sono le umili contadinelle, le infelici mondarise, le accasciate operaie dell'opificio: sono invece le signore del fleur fleur mondano, che dal thè di beneficenza passano alle corse dei cavalli e al ricevimento di vescovi e cardinali. Sono le nobili dame del comitato per la protezione delle giovani traviate, della lega della moralità e delle petizioni al Parlamento contro il divorzio. Sono le ossequiate donne che portano a guinzaglio la vergine cuccia delle grazie alunna.....

E manco a dirlo, tutte cattoliche apostoliche romane, che frequentano la messa, il confessionale e le altre cerimonie del culto.

Se tuttavia, con tanto fardello di pratiche religiose, coteste regine della moda preferiscono ognora la moda impudica *alla... salute dell'anima, ciò non torna a troppo lustro della religione del patriarca sullodato. E prova ancora una volta — ce n'era bisogno? — che le religioni trascendentali, astratte, non esercitano alcuna influenza sull'anima umana quando l'anima umana è sotto la pressione della contingenza concreta, materiale.*

La regina Elisabetta d'Inghilterra, nei secoli dell'inquisizione terribile, rinunziava a un'eternità di gaudio in paradiso dopo morte pur di godere 30 anni di regno in vita...

La Papessa.

Il privilegio della salute

Dire che la salute è un privilegio non è dire certamente cosa nuova. Le statistiche di tutti i paesi stanno lì a dimostrare che la mortalità è assai maggiore fra le classi povere che le ricche; che quelle hanno una vita media assai più breve di queste, che i morbi spietati della tubercolosi e altre delizie, colpiscono di preferenza la grame pellacce dei nullatenenti cronici, mentre chi vive nell'agiatezza muore vecchio, serenamente per senilità e... nel bacio del signore.

Gli è che il povero comincia da bambino a logorarsi la vita lavorando in ambienti quasi sempre malsani, dove per l'assorbimento di umidità, di polvere, di miasmi si guadagna la pensione di dolori reumatici, di tisi, di intossicazione.

Lo stato moderno, non tanto per amore della classe operaia, quanto perchè l'infiacchimento della razza presenta un problema pauroso minacciante le forze produttive del paese, è venuto in questi ultimi decenni nell'interessato convincimento di salvaguardare quanto più può la salute di chi lavora, ed ha a tale scopo elaborate delle leggi sociali sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'igiene negli stabilimento, sull'infortuni del lavoro; leggi ancora manchevoli, incomplete, che se non risolvono il problema stabiliscono quanto meno il principio della tutela dello Stato.

Stabilito il principio, sotto la pressione della classe lavoratrice organizzata, la legislazione sociale dovrà migliorare fino a garantire una vita meno grama ed una vecchiaia di riposo a quanti la vita trascorsero lavorando; intanto però è necessario che l'operaio supplisca come meglio può alle manchevolezze dell'assistenza statale, provvedendo per prima cosa alla salute propria ed a quella della sua famiglia.

Ed in questo senso — bisogna convenirne — l'operaio in genere è trascurato per lo meno quanto il legislatore. Non si va dal medico se non quando il male costringe a letto, e così le malattie sono più lunghe, più dispendiose e lasciano tracce più profonde e dannose nell'organismo; si trascurano i malori che sembrano passeggeri e che dopo del tempo faranno capo ad una malattia grave; si curano i principi di malattia sul consiglio di medichesse, di donnicciole del vicinato, o cogli empiastri empirici tradizionali nel popolo. Così una famiglia che, lavorando, potrebbe fare i suoi modesti affari senza bisogno di alcuno, spesso si riduce in miseria per una deplorevole incomprensibile imprevidenza.

E se tuttociò è male quando si tratta di adulti, è vera colpevolezza quando si tratta di bambini, che come pianticelle devono essere soggetti a costante cura, devono essere protetti, salvaguardati dai morbi infiniti che li minacciano, piuttosto che curati solo quando la malattia si è manifestata, esponendo il fanciullo ad un pericolo, o quanto meno facendo di un essere che poteva crescere sano e robusto, un organismo misero e perpetuamente debilitato.

Si dirà che i medici costano, e che a ricorrere ad essi tutte le volte che ci assale un leggero malessere bisognerebbe fare a meno di mangiare per pagare le loro note; ma ciò che non può fare l'individuo isolato lo può l'associazione di molti individui, può in una parola, ottenersi dalla previdenza saggiamente esercitata.

Guardiamo ad esempio l'Associazione Generale degli Operai!

Nel solo esercizio 1911-912 ha speso per servizio sanitario la bellezza di L. 25.556,17, servizio che ogni socio colla quota di L. 1,85 al mese, assicura a sè ed ai membri della sua famiglia fino a che non sono in età tale da non poter alla loro volta essere inscritti al sodalizio; ciò oltre al sussidio malattia per sei mesi all'anno, ed altri numerosi vantaggi

Con il progresso dunque della legislazione, con i potenti sodalizi mutui che, il proletariato ha saputo creare per giungere collo sforzo collettivo laddove non potrebbero giungere le forze individuali; il privilegio della salute tende ogni giorno più a scomparire, per divenire il privilegio dei coscienti, dei previdenti, che non attendono la biblica manna ma provvedono e provvedono da se stessi ai loro bisogni.

Nessun operaio quindi manchi di inscriversi al nostro [illegible] sodalizio mutuo, l'Associazione Generale degli Operai; la visita per l'ammissione ha luogo tutti i mercoledì dalle 12,30 alle 13,30, e tutte le domeniche dalle 11 alle 12, all'ambulatorio sociale di corso Siccardi, 12. I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di segreteria qualunque giorno e fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

e. g.

Assemblea del Partito

Stassera, sabato, 27 luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, assemblea generale di Partito col seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;

2. Dimissioni di soci;

3. Interpell. Degiovanni;

4. Nomina di tre membri della Commissione Esecutiva.

Un nuovo Circolo Giovanile in Vanchiglia.

A tutti i compagni Socialisti!

Il dovere della lotta c'indusse a costituire anche in «Vanchiglia» un Circolo Giovanile socialista onde infondere nel proletariato una vera coscienza sociale e prepararlo alla conquista del diritto.

Per domenica, 11 agosto, è indetta l'inaugurazione di detto Circolo «Avanguardia» frutto di numerosi sacrifici e promessa di lotte future; vi invitiamo quindi a portare col vostro aiuto morale e finanziario, un saluto d'incoraggiamento a questa nuova e battagliera falange di giovani che per la redenzione del proletariato si prepara al cimento.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 19 Luglio 1912.

Presenti: Borciatti, Filipponi, Scalenghe, Allasia, Vaudano, Portalupi, Barberis, Scaletta, Gariglietti, Bacco, Barge.

Il segretario comunica l'esito della riunione dei compagni socialisti di Carmagnola residenti a Torino. Crede che una con buona volontà ed un'attiva propaganda si possa riorganizzare e creare sezioni socialista

Viene deliberato di tenere domenica alle ore 15 in Torino, una riunione con i membri della passata C. E. della Federazione Collegiale di Ciriè, per risolvere la questione Favre in merito alle spese fatte per l'ultima lotta politica. Ad assistere alla adunanza viene incaricato il compagno Frassale Ippolito.

Al Congresso Regionale Giovanile Socialista a rappresentare la Federazione viene nominato Fracho Giuseppe

Si discute circa i mezzi finanziari che occorrono per la propaganda in provincia. Su proposta di Scalenghe viene rimandata alla prossima seduta la discussione.

Il segretario comunica una lettera di Nerzi e di Scotti Giuseppe.

***

Allo scopo di intensificare e disciplinare la propaganda nei paesi della Provincia, la C. E. della Federazione invita tutte le Sezioni socialiste, i gruppi e i compagni isolati di avvertire possibilmente almeno dieci giorni prima della data dei Comizio e Conferenze, per essere sicuri dell'invio degli oratori.

Il Segretario della Federazione.

Le piccole cronache

Scompartimento "riservato,,

Sua Altezza il Conte di Torino ha dovuto fare un viaggio sulla linea Torino-Milano in scompartimento «riservato», e si racconta che, durante tal viaggio, un altro viaggiatore che aveva pagato il suo bravo biglietto e che per la grande ressa non sapeva dove andare a cacciarsi, saliva alla stazione di Chivasso proprio nello scompartimento ove se ne stava placido e tranquillo il Conte di Torino.

Si può figurarsi la sorpresa di Sua Altezza. Se il viaggiatore fosse stato di un altro sesso e avesse avuto gioventù e bellezza, molto probabilmente l'augusto principe avrebbe ringraziato iddio di avergli offerto una gradita compagnia. Ma l'inaspettato compagno di viaggio era purtroppo soltanto di sesso maschile e S. A. s'affrettò ad avvertirlo che avrebbe dovuto sloggiare.

L'altro viaggiatore — si racconta — non si scompose affatto e rimase imperturbabile al suo posto. Anzi pare che invece di levarsi dai piedi, si sprofondasse con maggior voluttà sui molli cuscini. E pare anche che senza attendere il permesso di S. A. si mettesse di buzzo buono a fabbricare fumo con un affare che non si è potuto bene accertare se fosse una pipa od una sigaretta.

A Vercelli l'originale viaggiatore venne però obbligato a interrompere la fumatina e ad alzare il deretano dai rossi cuscini.

Quando poi gli fecero sapere che aveva viaggiato in compagnia del Conte di Torino, si scusò naturalmente protestando di non averlo mai visto nè conosciuto.

E si può credergli sulla parola: nessun cittadino italiano ha l'obbligo di aver fatta la conoscenza con tutti i numerosi parenti di Vittorio Emanuele III.

Ma noi avremmo desiderato che il viaggiatore avesse conosciuto il Conte e fosse anche stato più originale.

Avrebbe potuto tenere a S. A. un discorsetto press'a poco così:

— Sono capitato in questo scompartimento perchè gli altri sono rigurgitanti e io non ho nessun desiderio di fare la sardella e ho il diritto di non essere cacciato nel carro bestiame. V. A. mi vuol mandar via perchè questo scompartimento è riservato alla sua augusta persona. Ebbene, questo è il biglietto che mi dà diritto di sedere: mi favorisca il suo...

Il viaggiatore originale avrebbe corso il rischio di essere considerato matto, ma la sua richiesta non sarebbe stata inopportuna, perchè sulle Ferrovie dello Stato è ormai diventato un avvenimento raro di trovare un viaggiatore che ha pagato il biglietto.

E sono quelli che non pagano che hanno il diritto di viaggiare sui cuscini rossi.

TORINO NOSTRA

L'ESPOSIZIONE e il Giardino del Valentino

I giornali cittadini, per quanto succintamente, come sempre, quando si tratta dell'opera della minoranza, hanno data notizia dell'aspra battaglia combattuta dai nostri compagni in Consiglio perchè non fossero accettate le proposte della Giunta circa la sistemazione dei conti col Comitato dell'Esposizione, liquidazione che si risolve in un nuovo sacrificio del Comune in circa 500.000 lire.

Non è quindi il caso di dilungarsi in argomento, perchè è noto che fino a quando imperarà l'attuale Amministrazione, i contribuenti dovranno pagarne i capricci, per quanto costosi.

Teofilo Rossi è stato fatto conte, Secondo Frola è stato fatto conte, Tommaso Villa è ministro di Stato, tutti gli altri membri del Comitato sono Commendatori, Grandi Ufficiali, Gran Cordoni e Cavalieri, ma Torino che lavora ha pagato con parecchi milioni queste decorazioni.

Come è stato rilevato in Consiglio e come risulterà a suo tempo dai conti che speriamo possano essere visti anche dai profani, il *déficit* non lieve dell'Esposizione è determinato, non tanto dallo scarso concorso di pubblico, quanto dalle spese eccessive e non proporzionate ai mezzi di cui si disponeva ed anche da errori amministrativi dei quali, se la responsabilità non fosse un nome vano, dovrebbero rispondere anche finanziariamente quelli che li hanno commessi.

Non ci illudiamo che ciò possa essere mai e passiamo oltre.

Ma la cittadinanza torinese, ed in ispecie la classe lavoratrice, che dall'esposizione, per quanto splendida meteora, ha sentito assai più i danni che i vantaggi e che l'ha pagata a caro prezzo, non solo colle sottoscrizioni e col concorso del Comune, ma col rincaro spaventoso dei viveri, vorrà ricordare questi *benemeriti* e non vorrà certo più affidare loro la tutela dei propri interessi.

Ora poi che la transazione col Comitato dell'Esposizione è stata fatta, bene o male, anzi assai più male che bene, non si vede perchè il Valentino debba rimanere nello stato pietoso in cui si trova. E' vero che questo poco interessa i nostri amministratori, perchè essi se ne vanno al mare ed in montagna, e il Valentino non lo frequentano, ma i poveri diavoli che devono fare la stagione estiva a Torino, possono deliziarsi in mezzo alle rovine dell'Esposizione, ammirando gli steccati invece delle pittoresche rive, e prendendo l'ombra sotto la tenda del Ristorante del Parco, quando pure possono permettersi questo lusso, o altrimenti arrostire e inghiottire polvere sullo stradale, campo di corse delle automobili e delle motociclette.

Del resto la cosa non deve stupire, perchè tutto ciò che è bello a Torino è monopolio di pochi. Il Monte dei Cappuccini, ad esempio, non è un vero luogo di paradiso? Ma a chi appartiene, o, quanto meno, chi lo gode? I soci del Club Alpino. Così il posto ombroso di fronte al Castello e che col sollione di questi giorni avrebbe dato un poco di refrigerio in riva al fiume ai pacifici cittadini è stato rimasto in possesso della Società Canottieri, ma quelli che non vanno nè in barca nè in vettura, devono contentarsi dello stradone coi numerosi incomodi che esso presenta. Nè diciamo questo per antipatia verso i Canottieri, sebbene assai pochi siano quelli che fanno del canottaggio nella Società in questione e molti quelli che godono semplicemente il fresco; perchè anzi i nostri amici furono tra i primi a sostenere che il Comune doveva favorire queste Società di *sport*, ma non è eccessivo il chiedere un poco di giustizia distributiva e che al più presto si provveda a rendere libere le poche aree ombrose in riva al fiume, perchè tutti, e non pochi privilegiati, abbiano a profittarne.

E' evidente che più si ritarda a rimettere in buon stato il Valentino e più le sue condizioni peggioreranno ed il Comune al quale spettano le spese del ripristino, si troverà a dover sborsare assai di più del previsto. E così al danno della privazione dell'unico passeggio di cui dispone Torino, si aggiungerà il danno finanziario di un ripristino sempre più gravoso per il continuo e crescente deterioramento cui il giardino va soggetto e per l'incuria in cui è tenuto e perchè non essendo in ordine, pare che ogni libito sia lecito e si rovinano piante, si calpestano i prati, si distruggono le aiuole, nè basterà il lavoro di parecchi mesi per ridonare, se pur vi riusciremo, la primitiva bellezza.

Quanto alle imprese, che fanno il comodaccio loro, nel demolire i fabbricati dell'Esposizione, perchè il Comitato ha avuto il merito di mettersi in attrito con quasi tutte, sembra a noi che ora che il Valentino è tornato possesso comunale possa la autorità del sindaco e della Giunta intervenire e imporre che in brevissimo tempo tutte le costruzioni siano tolte. Ben otto mesi sono trascorsi dacchè l'Esposizione è chiusa e più della metà degli edifizi sono ancora in piedi, e la cosa è veramente scandalosa, nè si è vista mai in nessuna Esposizione, e neppure in quelle che a Torino abbiamo prima d'ora. Conviene adunque che la cittadinanza, sempre troppo prona ai voleri dell'Amministrazione, faccia sentire la sua volontà e protesti con energia, perchè si provveda. A dare una pallida idea della trascuranza mastodontica del sempre benemerito Comitato, basterà dire che ancora pochi giorni fa non esisteva una sola comunicazione tra il Po e lo stradale di Moncalieri dal Ponte Umberto I al Ponte Regina Isabella, perchè tutte le costruzioni erano in piedi.

E poichè i torinesi ricorderanno per un pezzo l'Esposizione del 1911 che ha fatto così larga breccia e nel pubblico e nei privati bilanci, voglia l'Amministrazione comunale provvedere con urgenza a che questo ricordo non sia mantenuto più a lungo collo spettacolo desolante che il Valentino presenta ora, spettacolo indecoroso e che certo non parla in favor nostro presso gli stranieri che vengono a visitarci. Il Valentino è la campagna delle classi meno abbienti, conviene che ad esse sia restituito nella sua integrità, colle sue belle rive ombrose e coi suoi passeggi, colle sue attrattive. E quel che il Comitato dell'Esposizione non ha voluto, non ha saputo fare, faccia una buona volta presto ed energicamente l'Amministrazione comunale, come è suo dovere verso i cittadini, non fosse altro, per far dimenticare le colpe della sua eccessiva condiscendenza, diremo meglio, complicità col Comitato dell'Esposizione.

D. B.

Scuola Popolare Universitaria.

Il Comitato di Propaganda della Scuola Popolare Universitaria, adempiendo all'incarico conferitogli dagli allievi della Scuola stessa radunatisi il 21 maggio u. s. per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico 1911-1912, ha preparato e disposto per effettuare una Gita d'Istruzione alla vicina Mondovì onde visitare la Grotta dei Dossi nonchè le bellezze naturali ed artistiche di quelle regioni, che avrà luogo il 25 agosto 1912 irrevocabilmente.

Con altro comunicato sarà dato il programma più particolareggiato della Gita, oltre alla minuta del pranzo.

Le adesioni si ricevono da: Fratelli Gestando, cartoleria, via Andrea Doria, 2; Frè Luigi, officina meccanica, via Lanzo, 40 e dai membri del Comitato di Propaganda della Scuola della sezione: S. Paolo, Michele Coppino, Silvio Pellico e Giosuè Carducci.

All'atto dell'iscrizione si verseranno L. 2 ed il rimanente della quota dovrà essere pagato per intero almeno otto giorno prima della data fissata per la Gita.

Evviva il Socialismo.

Caro Grido,

In riferimento a quanto dissi nel tuo n. 44, del 22 giugno u. s., in relazione ai salari, stipendi e prebende nelle istituzioni proletarie, è giunto il tempo di parlarne chiaramente e di discutere con senno e serietà, perciò prego gli amici interessati nelle spettabili società alleate — *Associazione Generale Operai e Società Cooperativa Ferroviaria* — a riflettere sul caso e prepararsi alle discussioni che avverranno certamente nei consuntivi di bilancio dalle citate singole Società.

Dalla discussione del soprammenzionato soggetto deve scaturire il concetto informativo circa ai salari e stipendi da stabilirsi nelle istituzioni proletarie.

Tale questione era prevedibile da chi vive nelle nostre istituzioni, ed è non solo questione del fatto specifico manifesto nell'A. C. T., ma è fatto di principio di cui da tempo si sente il bisogno della discussione, nell'interesse di tutte le istituzioni proletarie.

Ormai il proletariato torinese che costituisce le due citate Società, avanti alla loro direzione due *antichi proletari*, sa che questi da tempo in qua non la pensano più socialisticamente come la pensavano antecedentemente: «anche loro sono stati pervasi dall'egoismo che pervade tutti coloro che temono l'appellativo di socialista».

Lo dimostra il fatto che sebbene l'onorevole Nofri, nostro direttore, nel n. 58 del periodico A. C. T., lagnasse l'ingente spesa del personale, relativa ai salari, attualmente la Direzione non mantiene pari concetto in riguardo agli stipendi e soldo accessorio degli stipendiati d'alto rango, e per dimostrarlo l'Amministrazione concedè poco fa alla Direzione, con modo affatto specioso, un soprassoldo generoso che unito agli stipendi, senza tema di errare, «in relazione alle paghe minime e ordinarie che nell'A. C. T., come altrove, in generale si usano», costituisce assolutamente una prebenda.

«Stipendio e cointeressenza ammontano alla spettabile cifra di L. 10.220 e 7820 nette, pari a L. 28 e 21,42 giornaliere, passibili di probabili e prevedibili generosi aumenti, con solo occasionale probabilità di minima diminuzione.

Amici, come appare evidentemente, le nostre amministrazioni si sono poste, per volere di taluni, in una condizione di fatto non più tollerabile nelle nostre Associazioni, e per di più il fatto tende ad aumentare in modo illimitato, perciò siete pregati di intervenire alle assemblee per discutere in merito.

Perchè la discussione avvenga serena e seria, mi permetto rammentare che in quella dovrà tenersi conto dei vari coefficienti contribuenti allo sviluppo ed esistenza delle istituzioni proletarie e delle loro cooperative, le quali sono sorte e devono reggersi per il primo e precipuo scopo di eliminare per quanto più possibile lo sfruttamento del capitalismo e commercio libero, in danno del proletario in generale.

Al capitalismo e commercio privato, personificato nei così detti *succhioni, sfruttatori* del monopolio commerciale, industriale, sportivo, agricolo, qualunque esso sia, e della misera condizione personale dei lavoratori del braccio, che contribuiscono alla produzione attiva, il proletariato pensò sostituire il capitale e commercio collettivo, dai quali spera minor sfruttamento.

Il fatto specifico però della esagerata retribuzione pretesa dalla nostra Direzione, costituisce in sè un episodio pari a quelli ora lamentati, perciò per evitare un tale intollerabile sistema nelle nostre istituzioni le quali devono mantenersi nel regime strettamente socialista, occorre stabilire i termini minimi e massimi dei salari e stipendi da percepirsi dagli agenti addetti ad esse, tenendo conto che le nostre istituzioni sono state istituite e devono essere dirette ed amministrate da veri e autentici cooperatori, miranti al bene comune e *non tanto al loro proprio.*

Come vedete occorre prendere urgenti e seri provvedimenti al caso, per cui prego di non mancare ai citati consessi, affinchè si possano discutere e deliberare in proposito norme logiche ed eque, in modo di poter dopo dire con ragione: *Viva il socialismo.*

C. C.

Dai borghi torinesi

S. PAOLO E CENISIA

Nella Casa Socialista.

Caro «Grido»,

In nome della imparzialità che tu meritamente vanti, ti prego pubblicare la presente a rettifica di quanto scrisse nel numero scorso l'ex-segretario amministrativo nella Casa Socialista, Cavallo Leopoldo.

Se vi era qualcuno che avesse tutto l'interesse di seguire la massima: «Il silenzio è d'oro», questo era l'ex-segretario Cavallo.

Infatti, proprio lui che era stato biasimato in assemblea dai sindaci e dagli stessi compagni d'amministrazione, ed a sua volta in due assemblee di seguito si lagnava di non godere più la fiducia dei suoi compagni; proprio lui che era stato sostituito dai suoi compagni stessi nella mansione del ritiro delle quote sociali, proprio lui, ripeto, doveva venire a far dello spirito sopra un ordine del giorno votato all'unanimità assoluta dall'assemblea.

Non ricorda forse che dopo il responso della Commissione inquirente non un socio ebbe il coraggio di difendere quell'aborto di bilancio da lui presentato?

Non ricorda (e questo per provargli che le cifre non sono un'opinione) che anche i compagni Manassero e Favre, tanto per citarne qualcuno, per quanto siano tutt'altro che oppositori, erano dell'opinione della maggioranza.

Di grazia, il mutuo incontrato coll'Istituto di Credito fra le Cooperative era dimenticato, sì o no?

E' vero o non è vero che non si trova traccia di registrazione nei libri di contabilità del mutuo sopracitato?

Altro che trentacinque centesimi!

E se la gestione quadrava con quella della Commissione, si poteva dire altrettanto della situazione patrimoniale?

La differenza della situazione presentata da Cavallo non era forse di più di L. 1000 in meno portata nei debiti?

Chi ha portato le passività giuste verso la Cassa Depositi e Prestiti, la Tipografia Cooperativa e la Fabbrica di acque gasose? Cavallo o la Commissione? E' qui che casca l'asino.

E' assolutamente vero che nessuno mette in dubbio l'onestà personale di chicchessia, ma parecchi furono concordi nel dichiarare che si trattava semplicemente d'incapacità ad amministrare; ed una prova di questo è il fatto che si è pagato il segretario Cavallo per fare il bilancio, mentre era già compensato per fare il segretario, cosa che alla Casa Socialista è proprio [illegible] ditata.

Spiacente che per non sciorinare i panni intimi in pubblico non mi sia concesso di esporre più chiaramente le cose, ricordo solo al Cavallo la sua esclusione dalla lista nelle ultime elezioni per l'Amministrazione. Ed il motivo?

Con ciò, non intendo di continuare polemiche, ma se il Cavallo crede si può benissimo ritornare su tutto ciò nella prossima assemblea dei soci e discorrere anche di certi cartelli satirici contro l'allargamento della cinta daziaria.

Grazie, caro *Grido*, della ospitalità e abbimi per tuo

Boggetto Bernardo

membro della Commissione di verifica del bilancio della Casa Socialista.

Circolo Giovanile Socialista.

Nel sene della *Casa Socialista* da parecchi mesi s'è costituito un Fascio Giovanile socialista, che d'ora in avanti spera di dare più larga diffusione alla propaganda dei principii socialisti onde educare i giovani ad apprendere i diritti ed i doveri della umanità; perciò si fa appello ai padri di famiglia ed a coloro che amano essere liberi cittadini e ben pensanti di mandare i loro figli a farsi inscrivere e così formare un grosso Fascio, il quale servirà a educare le nuove coscienze, che daranno per l'avvenire buoni frutti.

Quindi bando alla ipocrisia e alla superstizione, che tengono avvinto l'operaio in mezzo del prete e del padrone, ma coraggio e buona volontà se si vuole ottenere un miglioramento alla classe che soffre, suda e lavora.

La quota mensile che si paga è molto tenue e non si dovrebbe stentare a pagarla, perchè con 25 cent. non si danneggia la tasca di nessuno, mentre con la cooperazione di tanti si può fondare una sala di cultura sociale, distribuire opuscoli istruttivi e tutto quanto può giovare al movimento giovanile.

Col prossimo dicembre si spera di riuscire nell'intento ed aprire tale scuola di cultura sociale, oltre ad una biblioteca, ricca di circa 900 volumi fra romanzi celebri ed opuscoli di propaganda.

Giovani, venite ad inscrivervi nelle nostre schiere!

REGIO PARCO

Sabato, 20 corr. il caro compagno Monticone Alessandro univasi in matrimonio civile colla compagna Dago Teresa.

Poichè in questo borgo anticlericale (a parole), sebbene qualcuno abbia un [illegible] ultra-rivoluzionario, quando si tratta di metterlo alla prova non fa nulla senza il consenso del prete, il nostro Monticone, semplice lavoratore, ha detto a certi piantoni che le coscienze libere si sposano senza prete.

Il nostro Circolo Socialista per [illegible] coerente del compagno Monticone, ha voluto domenica, 21 corr., offrirgli [illegible] bicchierata accompagnata da una [illegible] entusiastica festicciuola alla [illegible] parte, oltre i soci del Circolo [illegible] banda musicale, gentilmente prestatasi per rendere più bella la festa la quale [illegible] nel più grande entusiasmo

Al caro Monticone è alla sua compagna vada il saluto solidale del Circolo, nella speranza che per l'avvenire tutti i compagni sapriano mettere in pratica il suo esempio

PILONETTO-CAVORETTO

Circolo Educativo Socialista.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di giovedì, 1° agosto, per trattare un importante ordine del giorno.

Si rende noto inoltre che domenica, 29, avrà luogo una piccola festa famigliare, con inaugurazione della sala e una bicchierata a compagni nostri reduci dalla Libia.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 24 Luglio 1912.

Sono presenti della C. E.: Capiro, Piemonte, Danubio, Rimazzi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di controllo: Merlino, Remotto e Rovetti.

Si approva il verbale della seduta precedente e si prende atto della momentanea lontananza del compagno Braghenti della Commissione di controllo, per il che la sua assenza si ritiene scusata.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito alle riunioni delle operaie ed operai lanieri ed a quelle dei Fornaciai di Stupinigi e Mirafiori tenutesi domenica scorsa.

Si prende atto della relazione delle sedute del C. D. della Confederazione del Lavoro fatta dal segretario Degiovanni, e dopo ampia discussione si approva, su proposta Remotto, il seguente ordine del giorno:

«La C. E. della Camera del Lavoro di Torino, in sua seduta del 27 luglio 1912, udita la relazione del segretario circa le deliberazioni prese dal C. D. della Confederazione Generale del Lavoro, specie in merito alla disoccupazione, mentre [illegible] dette deliberazioni, protesta alta [illegible] tro l'impiego degli [illegible] dove vi sono operai in [illegible] così fare ad essi opera di [illegible]

fa voti che la relazione [illegible] sugli Ispettori del lavoro non venga approvata così com'è stata proposta, perchè non farebbe che precludere la strada agli operai che aspirano a diventare Ispettori del lavoro, con evidente loro danno, mentre creerebbe altre sinecure per i soliti privilegiati;

delibera infine di mettere sull'avviso la classe lavoratrice affinchè vigili onde render vani i tentativi di coloro che mirano a render nulli i benefici delle leggi sociali».

Si delibera in seguito di preparare una lista di candidati alle cariche dell'Associazione Generale degli Operai da presentarsi alla seduta straordinaria della C. E. che si terrà la sera di lunedì, 29 luglio.

Di turno dal 25 al 31 luglio: Damonte e Garino.

Consiglio Generale.

Seduta del 12 luglio 1912.

Sono rappresentate N. 18 Sezioni.

Sono assenti senza giustificazione le seguenti Sezioni:

Città — Arti tessili, Cappellai, Conduttori caldaie, Fonditori caratteri, Grissinieri, Infermieri, Marmisti, Lavoranti legno Lavavetro, Legatori, Litografi, Parrucchieri, Portalastre, Panettieri, Personale M. [illegible] pagna, Rivenditori giornali, Sarte e modiste, Spazzaturai privati, Scalpellini, Stereotipisti, Tagliacalotte, Vetr[illegible]

Provincia — Minatori Calce [illegible] Barge, Arti tessili Chieri, Magna, C[illegible] Arti tessili Coorgnè, Calzola[illegible] Montanaro, Minatori Calce [illegible] Pzza, Dinamitificio Avigliana [illegible]

Presiede Diberto Zaverio.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Degiovanni spiega i motivi che indussero la C. E. a convocare in seduta straordinaria il C. G. Si tratta di risolvere una questione di principio, se cioè la Camera deve dare le tessere camerali ai ferrovieri aderenti al Sindacato Operaio di Firenze i quali le hanno richieste. La C. E., considerato che il Sindacato di Firenze è aderente alla Confederazione del Lavoro, mentre non lo è quello Ferrovieri Italiani, non avrebbe alcuna difficoltà; rimane però a risolvere la questione locale, date che lo statuto della Camera non ammette che due diverse organizzazioni di una stessa categoria facciano parte della Camera del lavoro.

Parlano contro questa tesi, sostenendo che la Confederazione del Lavoro non ha fatto quanto doveva per la soluzione della controversia esistente tra ferrovieri, negando perciò alla locale Sezione del Sindacato Operaio il diritto di far parte della Camera del lavoro: Romanini, Carando, Rovetti, Fagiani, Mazzolino. Mosso è contrario invece che si facciano trattamenti di favore ai ferrovieri attualmente aderenti alla Camera. Castagno rivendica al C. G. il diritto di modificare lo statuto quando lo credesse opportuno, contrariamente a quello che sostennero Romanini ed altri; però non è d'avviso che lo si debba fare, almeno per ora. Propone invece di fare altri tentativi presso la Confederazione onde indurla a risolvere in modo definitivo la vertenza dei ferrovieri.

Cavallo teme che accettando i ferrovieri del Sindacato Operaio si venga a creare un precedente pericoloso, mentre Guarnieri difende la C. E. che dice coerente allo statuto confederale. Degiovanni risponde a tutti coloro che hanno fatto obiezioni difendendo la logicità dei criteri della C. E. la quale agisce coerentemente alla disciplina confederale. Castagno però insiste nella sua proposta sospensiva, mentre Remotto la trova inutile perchè la Confederazione ha già fatto quanto poteva per risolvere la controversia dei ferrovieri. Filipponi dichiara che voterà la sospensiva Castagno, facendo rilevare però che il Sindacato ferrovieri italiani avrebbe dovuto già da tempo, magari a mezzo di *referendum*, aver risolto la questione della adesione obbligatoria delle proprie Sezioni alle Camere del lavoro.

Si approva infine la sospensiva Castagno la quale è racchiusa nel seguente ordine del giorno:

« Il C. G. della Camera del lavoro, discutendo in merito alla richiesta del Sindacato Operaio Ferrovieri circa il prelevamento delle tessere camerali,

considerato che la C. d. L. non ha ancora svolta una seria azione per la risoluzione delle questioni nell'organizzazione ferroviaria, ritenuto che la C. d. L. non può allo stato presente delle cose accondiscendere alla richiesta presentata dalla Sezione Operai Ferrovieri fino a che tali questioni non siano risolte, od almeno fino a che non sia definitivamente stabilita la posizione delle diverse organizzazioni ferroviarie verso la C. d. L., delibera di sospendere ogni decisione e invita la C. E. a far viva pressione presso la C. d. L. per una sollecita decisione nei riguardi delle suddette organizzazioni ».

Proposte varie. — Rovetti presenta una proposta di aggiunta allo statuto da portarsi in discussione alla prossima seduta del C. G.; Dalberto propone alla C. E. di farsi iniziatrice della costituzione di un Comitato cittadino per l'agitazione pro vittime politiche; Castagno propone che la Camera prenda parte alle elezioni dell'Associazione Generale presentando una lista di minoranza ed infine Barbieri propone che la Camera promuova un grande Comizio contro i mediatori privati.

Le proposte vengono prese in considerazione dalla C. E., dopo di che il presidente toglie la seduta.

Seduta del 19 luglio 1912.

Sono rappresentate N. 23 Sezioni.

Sono assenti senza giustificazione le seguenti:

Città — Caffettieri-Liquoristi, Conduttori caldaie, Dolcieri, Fonditori caratteri, Grissinieri, Impressori Tipografi, Lavoranti in legno, Levavetro, Legatori, Litografi, Marmisti, Portalastre, Scalpellini, Stereotipisti, Tagliacalotte e Vetturini.

Presiede: Castagno Luigi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Segretario amministrativo. — Rovetti, a nome della Commissione di controllo alla quale si associa anche la C. E., riferisce sulla situazione della Camera in rapporto alla parte amministrativa, la quale, dice, non si è mai trovata così ben curata. Perciò, anche tenuto conto delle condizioni del bilancio, che sono alquanto migliori di quanto lo apparissero dal bilancio preventivo, la Camera sarebbe in condizioni, senza ulteriori aggravii, di assumere stabilmente un segretario amministrativo, il che permetterebbe alla Camera di esplicare una maggiore attività nel campo della propaganda.

Parlano: per chiedere delle spiegazioni sulle cifre esposte dal Rovetti, Mosso, al quale risponde il relatore ed il segretario Degiovanni; Castagno, Paschieri, Guarnieri, i quali appoggiano la proposta della Commissione di controllo; ed infine Remotto per rilevare i meriti del compagno Giovanni Marchetti e per proporre il passaggio dalla sua qualità di segretario straordinario a segretario stabile.

Messa ai voti la proposta è approvata e l'assemblea prega il Marchetti a rinunciare ai quasi impegni assunti colla sezione Legatori di Milano, ed il Marchetti acconsente. Egli assumerà la carica col 1° agosto prossimo.

Modifiche allo Statuto. — Rovetti propone alcune lievi aggiunte allo statuto camerale, nel senso che sia ripristinata la iscrizione dei soci isolati, onde dar modo agli amici della Camera del Lavoro di poter contribuire col prelevamento della tessera, non essendovi oggi più alcun pericolo che i soci isolati possano comunque influire sulle deliberazioni camerali, non avendo più alcun diritto in seno al Consiglio Generale ed essendo state abolite le assemblee dei soci.

Guarnieri e Castagno si dichiarano contrari, malgrado sia vero quanto afferma il Rovetti, non volendo che si costituisca nessuna specie di patronato.

Remotto si associa a Rovetti perchè non vede in ciò il pericolo che temono Guarnieri e Castagno. Parla ancora per chiedere schiarimenti Sina, mentre Guarnieri e Castagno insistono nel ritenere dannosa la aggiunta Rovetti, anzi Guarnieri chiede l'appello nominale sulla votazione.

Messa ai voti la proposta Rovetti è approvata.

La C. E. prende atto di alcune altre raccomandazioni di ordine interno, indi la seduta è tolta.

A. Degiovanni, *segretario.*

Sindacato Lavoranti in Carrozze, Carri e Automobili.

Il Sindacato Lavoranti in Carrozze, Carri e Automobili, riunito in assemblea, espulse il socio *Baggio Luigi*, nativo di Vercelli, verniciatore, per indegnità.

Il Consiglio Direttivo.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

ELEZIONI PROVINCIALI

Grazie a Don Rollino, il focoso e battagliero prete che delizia Giaveno, questa lotta elettorale presenta — per il mandamento di Giaveno almeno — le caratteristiche di una vera battaglia. E l'ex-amico prof. Gionna, che in questa lotta si è aggiogato al carro del sig. notaio avv. Girardi ne può dire qualche cosa. Egli che volle assumersi la parte di Cireneo nel contraddittorio di Giaveno, sballottato dai socialisti e dai clericali, ne uscì colle ossa alquanto fracassate.

Poichè è buono si sappia che l'avv. Guido Girardi è troppo furbo per non esporsi di persona al cimento degli avversari e sfoderare il bagaglio (...) delle sue idee, egli pensa che il silenzio è d'oro, e preferisce le gite in automobile, le visite personali a questo e quello, onde ricordare loro i servizi resi, specialmente dal lato.... finanziario. E non sono pochi coloro che hanno avuto bisogno dei suoi servizi e che tiene ancora — come suol dirsi — per i capelli.... E, lo diciamo francamente, ci duole che alcuni socialisteggianti non abbiano sentito in quest'occasione due oncie di dignità morale di ribellarsi alle moine ed ai dolci inviti del sig. avv. Girardi e soci. Eh, no; la simpatia o meno del candidato ed i possibili dissensi personali col medesimo devono tacere quando la lotta è impegnata, e non c'è ragione al mondo che possa giustificare l'appoggio diretto od indiretto ad un candidato borghese quando questi si trova di fronte ad un candidato socialista. Sì perchè, nel caso, è il partito nostro che è impegnato e non la semplice persona del candidato, perciò è imprescindibile *dovere* di tutti i socialisti di lottare e cooperare per la vittoria del loro partito. Questo diciamo per norma di quei compagni o sedicenti tali di Giaveno, di Avigliana ed altrove di cui *si dice* abbiano partecipato a riunioni indette dagli avversari per la proclamazione del loro candidato e per cui a noi manca il tempo per controllarne la veridicità. Quando ferve la battaglia una cosa sola deve animare i socialisti: la vittoria. Ed essa sarà raggiunta se tutti i compagni e gli amici veri della causa del proletariato compiranno tutto ed intero il loro dovere votando ed incitando tutti coloro che vivono del loro lavoro a votare domenica pel candidato socialista

Luigi Rolle, *Impiegato.*

Don Rollino dal canto suo non dorme. Egli ha sguinzagliato i suoi tirapiedi e sagrestani in tutte le parrocchie, casse rurali, unioni cattoliche disseminate nella circoscrizione elettorale affinchè un nuovo figlio di santa madre chiesa vada domenica ad aggiungersi ai Ricci des Ferres, ai Paperia d'Estraves ed altri clericaloni del Consiglio Provinciale. Speriamo che gli elettori abbiano tanto buon naso da risparmiare quest'onta alla Valle di Susa.

Siccome il furbo avv. Carlo Barberis, subodorando un fiasco, non volle mettersi allo sbaraglio, lo si sostituì col prof. Gribaudi. Questi per norma degli elettori, è degno di quello. Di uomini della tempra dell'avvocato Guido Gerardi e del prof. Piero Gribaudi il Consiglio Provinciale è pieno. Uno più uno meno è la stessa cosa; la politica provinciale continuerà, incoraggiata, nel visto sistema della giustizia amministrativa borghese, in forza della quale i lavoratori ed in modo speciale i piccoli proprietari sono solo chiamati alle spese dei tributi senza ricevere mai sollievi, aiuti ed incoraggiamenti nella dura lotta per la vita. Il nostro contadino e piccolo proprietario sarà abbandonato ancora alle sole sue forze, e così pure i nostri comuni. Ai pascoli alpini, alla sistemazione dei bacini montani, ai torrenti che devastano i fertili terreni, alle necessità stradali, ai bisogni dell'agricoltura, ecc., si continuerà a ripetere la solita cantilena che non ci sono fondi, mentre dei fondi se ne continueranno a trovare a bizzeffe per le esposizioni, per le flotte aeree, per la istruzione dei figli dei ricchi signori e per il diletto della borghesia.

No, no; nè all'avv. Girardi, nè al professor Gribaudi voi dovete, o lavoratori, dare domenica il vostro voto senza tradire la vostra causa ed i vostri interessi più vitali. Voi non dovete prestarvi alla vanità personale dei due candidati borghesi, clericale l'uno e multicolore l'altro, ma dovete rafforzare il manipolo troppo esiguo (10 su 60) dei consiglieri provinciali socialisti, i soli che sappiano difendere gl'interessi reali di chi lavora e soffre, insorgendo e protestando ogni qualvolta si consumano infamie legali ai danni vostri. La causa del male non è imputabile alle persone ma bensì alle idee che questi rappresentano. Gl'interessi della casta o classe alla quale essi appartengono hanno ed avranno sempre il sopravvento sui bisogni e sulle aspirazioni del popolo lavoratore. Come pretendere, in coscienza, che l'avv. Girardi ed il prof. Gribaudi vogliano per vostro bene sacrificare i loro propri interessi che sono diametralmente opposti ai vostri, o lavoratori e piccoli proprietari?

Non prestatevi dunque più al giuoco di essere voi, o contadini, i maggiori colpevoli dei mali che vi travagliano, perpetuandoli, quando con un minimo sforzo potete liberarvene. Negate il vostro voto ai Girardi ed ai Gribaudi e votate con sicura coscienza di compiere un sacrosanto dovere per

Luigi Rolle, *impiegato.*

Propaganda per le elezioni provinciali.

Sabato sera, 27 corr., avranno luogo i seguenti comizi per la candidatura di Luigi Rolle:

Giaveno. — Oratori: L. Rolle, Iacobbi prof. Temistocle.

Chiusa S. Michele. — Giuseppe Scotti, consigliere provinciale.

S. Ambrogio. — Stefano Vigliongo, consigliere provinciale.

Buttigliera Alta. — Libero Del Bendio e Amedeo Vela, consiglieri provinciali.

Coazze. — Giuseppe Frache.

Domenica mattina il nostro candidato parlerà a *Valgioie.*

A proposito di una seduta.

Per don « Muso duro » tutte le occasioni sono buone per gettar fango e ridicolo sui socialisti. E quando è a corto di argomenti sa, anche inventare quello che non è. Sentite:

Approfittando del silenzio del *Grido* (il cui redattore, non sappiamo se per timore del caldo, erasi reso latitante), sulla seduta del Consiglio provinciale del 12 luglio, fa un resoconto ad *usum delphini*, lasciando credere che i nostri compagni Scotti, Vigliongo e Barberis (gli altri non li nomina), siano degl'insensati energumeni, degni del manicomio, perchè, chiamando pane al pane e vino al vino, in quella seduta insorsero e protestarono contro l'erogazione di lire *quarantamila* per la flotta aerea e per gli espulsi dalla Turchia.

Con buona pace di don « Muso duro » vi è il verbale della seduta che ne fa fede, e se egli desidera pubblicarlo nel suo sciatoio siamo anche disposti a fargliela tenere. Sarà questa la prima volta che renderà un servizio sincero ai suoi quattro lettori.

In quella seduta i nostri compagni consiglieri si comportarono correttamente e protestarono doverosamente contro lo sperpero del denaro della Provincia, che, invece di devolverlo in sollievo dei contadini e dei piccoli proprietari, all'aiuto dell'agricoltura, alla sistemazione delle strade, dei bacini montani, ecc., veniva profuso in strumenti di distruzione ed in spese che non possono essere di pertinenza della Provincia.

E ne fa fede l'ordine del giorno presentato dal nostro Vigliongo a documento del dire e dell'opposizione dei nostri compagni, ordine del giorno che — com'era prevedibile — ebbe i voti dei soli socialisti. Eccolo:

« Il Consiglio, sulla proposta di erogare una somma per la costruzione di aeroplani da servire per la guerra e per aiuti agli espulsi dalla Turchia, conseguenza pure questa della guerra;

« ritenuto, in via pregiudiziale, che l'esame della proposta non può entrare nelle sue mansioni, che sono di amministrare gli interessi della Provincia, mentre il provvedere alle cose della guerra spetta agli organi governativi;

« ritenuto d'altra parte che l'accettazione della proposta stessa potrebbe costituire un precedente dannoso nel senso d'incoraggiare il Governo a persistere nella via, non mai abbastanza deplorata, di far sopportare alla Provincia spese che dovrebbero incombere alla Amministrazione dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Che ne dice don « Muso duro »? E' egli capace di scovare nelle sue sagrestie dei matti — *pardon* — dei savii che sappiano ragionare e spiegarsi meglio di questi nostri socialisti, che vorrebbe denigrare?

Altro che imparaticci e soliti discorsi fonografici!

Dissero, i compagni nostri, delle verità sante, ottenendo persino la *privata* approvazione di insigni persone del Consiglio stesso, specialmente quando il nostro Vigliongo rivendicò al Partito socialista il merito di quelle prove di coraggio e di valore che il proletariato dà sui campi di Libia, e quando provò il patriottismo a buon mercato della borghesia italiana, troppo tirchia nello slacciare i cordoni della *sua* borsa, provando così di non sentire quell'entusiasmo che sfoggia. E lo stesso nostro compagno si offrì di pesare il patriottismo di non pochi dei presenti, attraverso le loro personali offerte alle suddette sottoscrizioni, cosa questa vergognosissima e che solo un senso di pietà e di carità di patria indusse il nostro compagno a non leggere e discutere questo particolare elenco.

Vede dunque l'amicone nostro che i socialisti non sono poi tanto matti come li vuol far credere.

Don « Muso duro », che ci tiene di passare per un grande patriotta, vorrebbe spiegarci questo enigma? Perchè egli è tanto entusiasta di *Tripoli italiana*, che pur è lontana, e niente affatto di *Roma italiana* che è tanto vicina?

SUSA

Scuola per gli adulti.

Col 20 agosto del corrente anno, in Susa si terrà un Corso di studi accelerato per coloro che intendono concorrere ai posti vacanti di scuole facoltative non classificate, per le quali la nuova legge Danèo-Credaro ha elevato lo stipendio fisso a lire 500.

Il Corso avrà la durata di quaranta giorni ed al termine verrà rilasciato un certificato di studi fatti, sul quale figurerà il voto di pedagogia, firmato da una Commissione esaminatrice, e servirà come titolo di coltura per concorrere a queste scuole, sempre quando tra gli aspiranti non ve ne siano di quelli muniti di patente o di altre licenze di scuole secondarie.

Per le iscrizioni, che rimangono aperte fino al 19 agosto, si richiede la domanda su carta libera al Direttore del Corso, l'attestato dell'esame di compimento superiore ed inferiore ed il pagamento della tassa.

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore *Bellone Luigi*, Susa, Presidente Società Pedagogica del Circondario.

Scuole dei « Fratelli cristiani ».

Con nostra grande soddisfazione apprendiamo che le scuole, così dette « degli ignorantelli », si chiudono perchè il Governo non vuol più conceder loro un lauto sussidio.

Mentre però ci rallegriamo per la lieta notizia, veniamo a conoscenza di una voce che corre, tendente a compatire i poveri apostoli per la grave ingiustizia in loro danno commessa. Si parla pure della loro andata a Tripoli e di un lauto stipendio concesso da monsignor Giolitti.

Vedremo se così veramente stanno le cose, o così pure vedremo come risolveranno la questione scolastica i comuni limitrofi di Susa, e con essi i nostri amministratori.

Consiglio comunale.

Venerdì 19 u. s., veniva convocato il Consiglio comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Conto consuntivo 1911 — Approvazione;

2° Regolamento di polizia urbana — Osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa;

3° Illuminazione elettrica — Vertenza del Municipio colla ditta Arrigo e Valloire;

4° Nomina della levatrice condotta;

5° Maestro della Banda musicale — Provvedimenti.

Aperta la seduta, sono presenti 18 consiglieri, compreso il sindaco, comm. Genin.

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il Segretario dà lettura della relazione morale e finanziaria del 1911, che, senza osservazioni, venne approvata.

Un po' animata nasce la discussione sugli schiarimenti richiesti dalla G. P. A., riguardanti il famoso art. 118 del Regolamento di Polizia urbana, vietante l'incetta sul pubblico mercato del burro e delle uova. Sono contrari a detto articolo i consiglieri della campagna, e, neanche a farlo apposta, il clericalissimo Coletto che, per il suo atteggiamento, riceve una pepatissima ramanzina dal sindaco.

Si finisce... non finiendo niente, perchè ai voti non si viene, e se alla G. P. A. si invierà il resoconto consigliare in risposta ai richiesti schiarimenti, sarà veramente *bullo* chi ne capirà qualche cosa.

Viva discussione dà luogo il 3° comma dell'ordine del giorno, riguardante la vertenza del Municipio colla ditta Arrigo e Valloire, sui, per la sua importanza, il sindaco ha creduto di pubblicare una memoria a stampa.

Ecco, in sunto, la questione. Nel 1889 il Municipio di Susa, con regolare contratto, affidava per un ventennio l'incarico dell'illuminazione elettrica della città alla ditta Arrigo e Garroni. Nel 1909 allo scadere del contratto, dopo lunghe discussioni che appassionarono vivamente la cittadinanza, l'Amministrazione comunale d'allora stipulò con la medesima ditta un secondo contratto per un decennio, cioè sino al 1919.

Verso il finire del 1910 la ditta Arrigo e Garroni passava in liquidazione e ne subentrava la ditta Arrigo e Valloire che avvertiva il Comune del cambiamento avvenuto e dell'assunzione da parte sua di tutti gli obblighi ed impegni in corso lasciati dalla cessata società.

Il sindaco, avuta questa comunicazione, nel fatto che il Comune aveva stipulato un contratto decennale e scadente al 1919, quando la società Arrigo e Garroni doveva cessare, come cessò nel 1910, ravvisò un motivo di nullità del contratto stipulato dalla precedente Amministrazione e la possibilità di sciogliere il Comune dal contratto in corso, che egli ritiene oneroso per le finanze comunali e contemporaneamente stipularne un altro, con migliorate condizioni tanto per il Comune quanto per gli utenti privati.

Di questo domandava parere all'avv. Franco Bruno, il quale, con lunga ed esauriente risposta, malgrado i se ed i ma, riteneva valido il contratto in corso.

La discussione pro e contro le argomentazioni sindacali fu abbastanza lunga, i consiglieri non ne parevano troppo entusiasti, tanto che, venuti ai voti, le proposte del sindaco ottennero nove voti contro sei e tre astenuti. Si noti che nei nove voti vi sono compresi anche quelli della Giunta.

Dopo la nomina della levatrice, si venne in ultimo alla questione (anche questa spinosa) della musica. In seduta segreta venne data lettura della lettera di dimissioni dei componenti il Corpo musicale, e si portarono le lagnanze più o meno giustificate contro il maestro. Il sindaco, per ragioni di economia, propose senz'altro l'abolizione della musica, proposta che venne approvata; terminando, per la *bonne bouche*, col mandare un ringraziamento a tutti.

Ad un altro numero i nostri commenti.

BUSSOLENO

Iattura od armi elettorali?

Da alcuni giorni c'è qui un certo orgasmo, specialmente fra gli esercenti e commercianti, in seguito alla voce diffusasi dell'abolizione del locale deposito ferroviario e conseguente trasloco del personale in altre sedi.

Questo dicesi in seguito all'adesione, già deliberata in alto loco, dell'elettrificazione dell'intera linea Torino-Modane. Ed a dare corpo all'allarmistica diceria seguì in questi giorni il trasloco di ben dieci macchinisti.

Naturalmente se ciò avvenisse sarebbe una ben grave iattura pel nostro paese, il quale vedrebbe ben tosto danneggiato il suo commercio e compromesso fortemente il prodigioso suo avvenire.

V'è però chi dubita in ciò una mossa — diremo così — politica, intesa a rafforzare la posizione dell'on. Bouvier.

Tutto potrebbe darsi, tanto più che a noi non consta nulla di positivo, e nessuna comunicazione ufficiale è venuta finora a legittimare il provvedimento di cui sopra.

Per intanto la Giunta comunale in corpo si recò martedì scorso da Giolitti a Bardonecchia, accompagnata dall'on. Bouvier, per scongiurare la temuta iattura. E Giolitti naturalmente promise...

Perchè il sig. Sindaco non si affretta a convocare il Consiglio comunale e comunicare in proposito quanto sa, onde si possa valutare la cosa nella sua realtà e se del caso provvedere a scongiurare quanto sopra?

Questo diciamo nell'interesse della cittadinanza tutta, i quali interessi ci preoccupano assai più di quelli elettorali dell'onorevole Bouvier.

FORESTO

In guardia, lavoratori!

Come era facile a prevedersi i contribuenti alla tassa focolare sono in vivo fermento per gli aggravi nei tributi loro apportati e di cui diffusamente parlammo nello scorso numero.

La Giunta — o per meglio dire quei due o tre che manipolano le cose del Comune a loro piacimento e tornaconto — dopo di avere variato i ruoli che servirono per ben 92 anni e caricata la dose dei tributi sui più poveri e sollevando i più ricchi — i quali colla tassa progressiva applicata verrebbero a pagare meno di prima — si affannano a far credere che di tutto ciò si dove dare colpa ai socialisti che detta progressione hanno voluto.

Essi sperano di essere riusciti nel loro intento, quello cioè di mettere a dormire la tassa progressiva votata dal Comune in seguito a proposta dei socialisti come dannosa agli stessi lavoratori e quindi proclamare il fallimento della politica comunale socialista.

Essi però s'ingannano. Domenica, 4 agosto, avrà luogo un pubblico Comizio, nel quale valenti oratori, con documenti e prove alla mano, sventeranno il trucco dei signori Carnino, Ainardi e soci.

Per intanto stiano bene in guardia i lavoratori contribuenti e non si lascino adescare ai trucchi di lor signori.

BORGONE

E se s'incominciasse a lavorare sul serio...

Proprio così: noi continuiamo a prenderscela cogli avversari per gl'intoppi che ci portano nell'Amministrazione comunale, ma con ben più ragione dovremmo prendercela anche coi nostri cari compagni, parecchi dei quali, e non degli ultimi, lasciano alquanto a desiderare.

E questo diciamo in modo speciale per i Consiglieri di parte nostra che sono in numero di dieci e sarebbe lecito pretendere dai medesimi un po' più di attività socialista.

Invece non tutti sono inscritti alla Sezione e fra quelli che lo sono pochi si contano quelli che si ricordano delle quote e della tessera del partito socialista.

Se così fanno i primi, cosa non attendere dagli avversari?

Non sarebbe meglio che ognuno riprendesse il suo posto, si ricordasse delle idee socialiste professate e col suo contributo attivo e fecondo procurasse di ridare alla locale Sezione quell'attività che si addice?

Questo è quello che modestamente noi pensiamo, e che, se non andiamo errati, corrisponde anche al dovere di chi si sente socialista.

Intenderanno da questo orecchio i nostri cari avversari?

Speriamolo!

Da SETTIMO TORIN.

Il coraggio di lor signori. Una sfida.

Invano abbiamo lanciato da queste giornale la sfida a pubblico contraddittorio agli avversari; essi si sono rintanati e non escono se non quando escono i gufi per fare i loro conciliaboli.

Quando si tenevano i comizi alla Casa del Popolo, bisognava sentirli questi signori a gridare: Oh! nella Casa del Popolo non andiamo perchè son tutti soci; vengano in pubblica piazza se hanno il coraggio! Ora che noi scendiamo alla pubblica piazza, essi dicono: Non vogliamo fare il ciarlatano e parlare in pubblico. Ne va di mezzo l'onore e la riputazione! In conclusione: hanno paura, e quantunque battano la gran cassa sui loro giornali, strombazzando le menzogne più solenni, quantunque essi declamino che la popolazione li segue, perchè non vengono a parlare in pubblico? Dov'è questa popolarità che voi tanto decantate? Eh via, siate più sinceri, avete paura! La coscienza vi rimorde, avete fatto in Settimo tante infamie e non avete il coraggio di parlare in pubblico. Voi avete intelligenza, arte oratoria, argomenti sublimi d'attualità, avete denaro per comperare gli applausi, avete autorità, avete protezione anche se rubaste, avete ancora dei mammalucchi che vi seguono dopo che li avete lasciati spellacchiati; avete tutto, avanti... un po' di coraggio. Volete forse un bicchierino di rhum o gazzosa per scuotervi? L'argomento, se non lo sapete, ve lo suggeriamo noi: « Tema fossmico, fabbricato scolastico, municipalizzazione Azienda elettrica, Società Operaia ». Venite, o signori, a dire in pubblico che alla Società Operaia, dopo che è amministrata dai socialisti è stato ridotto il capitale che avevano lasciato gli ex-amministratori. Vi raccomando però di usare prudenza nel parlare, cioè di non ricordare quel bravuomo che, dopo la verifica fatta, ha sborsato qualche centinaio di lire; potreste parlare della Banda nuova, ricordare la... Bella; potreste parlare delle camorre... Quanti non sono gli argomenti da trattare! Potreste ricordare come i vostri superiori siano scappati dal paese nelle dopo d'aver fatto numerosi fallimenti! E che più? Avete ricattamene che due personaggi che han tradito il proletariato; essi, data la loro autorità, potrebbero narrarvi le segrete mene che facevano quando erano con noi. Fuori gli scandali!!

I nostri bravi, temendo la luce, preferiscono lavorare nelle tenebre, e mentre noi ci abbandoniamo completamente al giudizio del popolo, essi preferiscono salire le scale del cav. X, del comm. Y, ecc.; essi mandano lettere anonime alle Autorità, e spalleggiati da Tizio e da Caio, fanno di tutto pur di rovesciare, di abbattere gli attuali amministratori che, in fondo in fondo, sono dei.... birichini!

Diciamolo in confidenza tra noi e noi: è stata un'ora molto brutta quando questi 16 uomini hanno scalzato di punto in bianco personaggi illustri del Comune che da tempo scaldavano colà le selle. Non era questa una figura da far kre!

E poi? Permettetemi il lusso di togliere la polvere ai vecchi libri che riposavano nell'archivio, portare lo scompiglio in tante famiglie, i cui arguì dorati... non andiamo in estasi; portare una vera rivoluzione in questo paese, prima così calmo, prima, questa pecorella, che si lasciava tosare; la pacchia, la pace in questo paese più non regna. Abbasso i socialisti! Così ragiona la gente dabbene, così ragiona la signora Autorità, dunque: Dàlli all'Amministrazione Comunale. Si cerchi un pretesto qualsiasi per toglierla, si diano querele al Sindaco, proteste in massa, commissari prefettizi, codice penale, tribunale, denunzie anonime, si cerchi l'armamentario del 48, ed avanti! Brava gente! Il paese tutto ride della vostra commedia, voi, poveri sbandati, voi, complici e difensori di camorristi, voi che avete trascinato il paese in rovina, volete ora redimervi colla calunnia (si ricordi la querela al sindaco), ebbene sia esaudito il vostro desiderio, sia sciolta questa Amministrazione Comunale. E poi! E poi, ritorneremo, o signori, più forti di prima. Scenderemo nelle pubbliche piazze, denunzieremo tutto, ricordatevi che il popolo è maturo, son passati quei tempi che voi aprivate bettole presso il Comune, per ubbriacare gli elettori, son passati quei tempi che voi mercanteggiavate le coscienze; sono centinaia e centinaia i nostri seguaci, che non attendono che la scintilla. La popolazione, stanca di essere stata sempre turlupinata, vigila attentamente. Avanti, venite a contraddittorio sulla pubblica piazza! Non avrete il coraggio!

La carne da macello e l'igiene pubblica.

E' sentito il bisogno di una più attiva vigilanza nei macelli pubblici, per cui richiamiamo l'attenzione dell'Amministrazione comunale e dell'Autorità superiore, onde procurino di far meglio ispezionare i nostri macelli. Chi paga ha diritto di essere servito e mangiare carne buona.

Una lettera... che sparisce.

Il Corpo Musicale Operaio, aveva diretto l'invito alla Banda locale « Umberto I » onde partecipasse all'inaugurazione della bandiera. Dov'è finita la lettera? Vattelapesca! Non avete ancor finito di turlupinare la gente, e voi di essere turlupinati?

Non potreste essere più brevi? Volete proprio costringerci a cestinarvi? (N. d. R.).

Da PINEROLO

Don Manassero in Tribunale.

Mercoledì scorso, innanzi al Tribunale di Torino, dovevasi discutere la causa che dalle lontane Americhe il teologo Manassero intentò alla *Cronaca dei Tribunali* per apprezzamenti fatti sulla sua traversata dell'Oceano.

Il processo era atteso con viva curiosità, poichè a Pinerolo il rev. Manassero è conosciutissimo, anche perchè trovasi immischiato quale vice-presidente nelle non chiare faccende del Calzaturificio, e su di lui pesa una grave accusa, per cui dovrebbe comparire innanzi alla giustizia a rendere conto dell'operato suo.

Correva voce che egli tornasse dall'America per venire a provare con la sua presenza e con la sua parola l'inesistenza degli apprezzamenti, ma a quanto pare egli preferì rimanersene lontano e lasciar che la matassa la dipanasse il suo procuratore.

Comunque, mercoledì, le parti contendenti erano ben preparate alla lotta, ed il pubblico attendeva curioso il racconto di giocondi fatterelli che provassero gli asserti della *Cronaca dei Tribunali*, ma... rimase deluso.

Dietro consiglio del Presidente, il rappresentante del don Manassero ritirò la querela, appagandosi d'una semplice, semplicissima constatazione di fatto, che cioè il teologo Manassero era partito per le Americhe prima che contro di lui fosse stato spiccato mandato di comparizione quale imputato di truffa, mantenendo quasi assoluto silenzio sull'altro apprezzamento, che fu causa della presente querela.

Francamente, non per morbosa curiosità di veder sondare la vita intima d'un avversario, ma per il trionfo del vero noi avremmo preferito che il processo si fosse svolto, poichè la risoluzione della vertenza non ha per nulla fatto mutare l'opinione pubblica, qualunque essa si sia.

Certo non è una sentenza di condanna o di assolutoria che avrebbe potuto mutare i nostri convincimenti, ma solo le deposizioni testimoniali, fra le quali ci assicurano ce ne erano delle carine.

I patroni del rev. Manassero si accontentarono di quella constatazione di fatti, ed assumendosi tutte le spese processuali, ritirarono la querela.

Contenti loro, contenti tutti... chi si contenta gode!

Ed i pinerolesi intanto ridono mallziosetti!

Difensore del Manassero era l'avv. Barberis; per la *Cronaca* gli avvocati son. Palberti, Gatti-Goria, Brusasco, Garizio.

Da PECETTO TOR.

Una buona lezione.

Avevamo promesso giorni fa di ritornar sulla nota questione del disservizio postale, che per circa sei mesi ha deliziato il nostro fortunatissimo paese, causa l'incoscienza amministrativa dei nostri *patres conscripti*. Ma, francamente, ci consideriamo completamente dispensati dal ritornare sullo... scottante argomento, dopo la solennissima... lavatina di testa, impartita al *sor cavaliere*, dal consigliere dott. Tabasso nell'ultima seduta consigliare.

Vivamente approvato dal numeroso pubblico presente e dalla quasi totalità del Consiglio, il dott. Tabasso mosse una vivace critica alla condotta della Giunta comunale durante l'increscioso vertenza del servizio postale, biasimando aspramente l'incuria e l'incoscienza amministrativa di chi non seppe con la dovuta previdenza ed energia tutelare gli interessi ed i diritti del paese così indegnamente manomessi.

La mozione del dott. Tabasso, suonante chiaramente biasimo e sfiducia per la Giunta comunale, dovrebbe avere un alto significato *morale* per chiunque non intenda rimanere più a dispetto di tutti i santi.

Ma già... va a parlare di dignità e coerenza politica a uomini dello stampo del Bosio e del Barratto!

Quando si convinceranno che ormai son diventati la favola del paese ed uno spauracchio per le allodole?

Noi, ad ogni modo, ci compiacciamo che la campagna da noi ingaggiata sul *Grido* contro la Giunta attuale sia così validamente ed autorevolmente suffragata da uomini non sospetti e del valore del dott. Tabasso.

E' questa la più bella risposta ai maligni e ai maldicenti! V. P.

Comizio pubblico a... Pecetto!

Domenica, 28 corrente, ore 10 ant., si terrà per cura della Federazione Collegiale e della locale Sezione socialista, un pubblico comizio sulla piazza Comunale, sul tema: *La riforma elettorale ed il dovere dei lavoratori.*

Il sor cavaliere, malgrado le passate smargiassate donchisciottesche, ha dovuto concedere il *nulla osta*, facendo, come si dice, di necessità virtù, tra l'infanticismo finale del clericalume locale.

E' questa l'ennesima lezione inflitta all'ameno mossere dalla Sezione socialista. E non sarà neppur l'ultima... se il signor cavaliere seguiterà a farsi rimorchiare da quei della sacrestia.

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, si terrà pure un comizio pubblico a Revigliasco.

Gli amici, i compagni e i simpatizzanti sono avvisati. V. P.

Da CAMBIANO

Domenica, 21 corr., ebbe luogo nel nostro paese l'annunciato comizio sul tema: *Lotta di classe*. Malgrado che, per un equivoco, si sia dovuta spostare l'ora di convocazione, buon numero di lavoratori accorse ad udire la parola franca e convincente del nostro Barberis Francesco, il quale, presentato dal compagno Accossato Stefano, espose agli intervenuti quale sia il programma del Partito socialista in riguardo ai contadini ed ai piccoli proprietari.

Il comizio sarebbe finito tranquillamente senza l'intervento di un certo arnese di sacrestia, il quale, spalleggiato da un suo degno

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un' infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette: delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi i più disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,80.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato esplicativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale 331 - Torino inviando francobollo per risposta.

ALBERGO RISTORANTE

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi — CANELLI

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

figlio, cominciò a fare l'ostruzionismo cogli applausi (è questa la lezione imparata in canonica?), per finire gridando *evviva i preti* e ragliando il noto inno papalino: « Noi vogliam dio per nostro padre, noi vogliam dio per nostro re »!!

Tenetevi pure gli uni e l'altro, che i socialisti certamente non ve li contendono. La figura barbina che avete fatta ci dispensa dall'occuparci più oltre di voi. Noi ci accontentiamo di compatirvi, il vostro fanatismo e la vostra intolleranza sono bastanti a dimostrare la bella educazione che il pretume ha saputo inculcarvi nel corso dei secoli. Ci rivedremo presto, e, se non vi avranno messo in un qualche museo di antichità, speriamo vorrete venire a confutare le nostre teorie, ma serenamente, come facciamo noi.

L. M.

Da NOLE CAN.

Risveglio popolare.

La classe operaia che conta quattro quinti della popolazione è rappresentata in minutissima parte in Consiglio comunale, quantunque dovrebbe avere almeno dieci posti alla direzione dell'azienda amministrativa.

Questa benemerita classe energica ed intelligente, bruscamente colpita dal caro viveri è sempre stata purtroppo indifferente degli affari collettivi, limitandosi magari a timide, quanto giustificate critiche, per poi regalare il voto a chi della classe lavoratrice si ricorda soltanto alla vigilia delle elezioni, oppure per inasprire tasse, scartando studiatamente i ricchi proprietari.

Sarebbe indispensabile, ora più che mai, una lista di candidati propri; e ciò segnerà dopo venti secoli di oscurantismo, il primo inizio verso la serietà e prontezza amministrativa, nonchè la giusta direttiva dei fatti che interessano i più vitali cespiti del paese.

Da AGLIÈ

Dichiarazione.

Alla corrispondenza della settimana scorsa « Per la verità », sono lieto di poter dichiarare quanto segue:

Nella rettifica da me fatta sul *Grido*, in data 13 corrente, non era mia intenzione di lanciare insinuazioni maligne contro alcuno, e tanto meno in riguardo ai soci Guaballo e Ferrero, a cui mi legano rapporti di sincera amicizia, e verso i quali ho tutta la stima che si meritano i galantuomini. Fui indotto a rettificare la mia lettera aperta alla maestra Marietta Mautino, per un puro sentimento di pietà verso la maestra stessa, la quale, umilmente, venne a me ad implorare scusa e perdono di quanto inconsciamente ebbe a dire a mio riguardo ed a riguardo degli amministratori della Società. La scarsa istruzione ch'io ebbi nelle scuole alladiesi, non mi permise con altre frasi più consone di manifestare chiaramente il mio pensiero; sono certo che i compagni e tutti i consoci vorranno perdonare a questa mia involontaria travisazione di pensiero, dovuta a deficienza di forma e non già a malanimo verso di loro. Colla mia rettifica io intendevo null'altro che di perdonare pubblicamente alla maestra Mautino, e confermare una volta ancora che i socialisti e gli anticlericali non sanno cosa sia rancore.

Valgano queste mie sincere dichiarazioni a togliere ogni dubbio sulla sincerità del mio agire ed a conservarmi l'amicizia di tutti i compagni. Riprendiamo sereni il nostro cammino e proseguiamo concordi a lavorare per il benessere della Società e del paese intiero.

GIACOMO CATTANEO
Presidente della Società Operaia.

Da VOLPIANO

Cose municipali.

Sabato sera, 20 andante, ebbe luogo l'adunanza del Consiglio per discutere sulla domanda di un industriale, intesa ad ottenere una concessione di favore dal Comune per impiantare una fabbrica che fin dall'inizio può impiegare da 200 a 500 e più persone; e sull'organico degli impiegati e salariati dipendenti dal Comune.

Sul primo comma non vi fu grande discussione perchè la cosa era già nota al Consiglio, si prese perciò atto delle comunicazioni del Sindaco circa le pratiche esperite per la forza elettrica e si deliberò, in via di massima di concedere alla futura industria il terreno gratuitamente.

Sul secondo comma, la discussione fu molto vivace ed anche divagatoria a causa della debolezza del Sindaco, nel dirigere la seduta, e della prepotenza ed ignoranza di alcuni consiglieri, che abusando della debolezza del Sindaco fecero delle contestazioni assurde e stupide.

Primo a sostenere una corbelleria fu il giovane consigliere Mosetto, il quale lasciò passare in silenzio la lettura della relazione della Commissione per la compilazione dell'organico, della quale lui pure fa parte e che non avendola firmata, per una semplice raccomandazione da noi inserita a favore delle levatrici, raccomandazione però che richiamava già altre deliberazioni consigliari ossia quella del 10 ottobre 1911, era logico che lui spiegasse il suo assurdo intendimento. Forse che in un momento di lucidità mentale ha compreso che era meglio tacere e siccome nessuno rispose alla tacita domanda del Sindaco, se qualcuno credesse interloquire sulla relazione, passò a discutere l'organico.

All'art. 3°, insorge il *leader* dei clericali, don Landra, che propone la soppressione delle parole *ove non si creda* procedere alla promozione per merito.

La Commissione, a mezzo del compagno Ricchiardi, spiegò che tale facoltà era necessaria per la Giunta, trattandosi specialmente di salariati; nessuna ragione valse però a persuadere il don Landra e si dovette venire alla votazione sul suo emendamento, il quale fu respinto con voti 11 contro 6.

In questo momento insorge il giovane consigliere anzidetto, membro della Commissione, per giustificare la sua mancata adesione con firma della relazione; il compagno Ricchiardi contrappose al Mosetto che oramai tale dichiarazione era intempestiva e fuori luogo, perchè già si è passati a discutere gli articoli del regolamento.

Il giovane consigliere che è completamente digiuno di regole in materia di assemblee ed anche tardivo di comprendonio, si mise ad inveire contro il compagno Ricchiardi che voleva mantenere in carreggiata la discussione.

A questo punto scattò pure il Ricchiardi dicendo che questo non era contegno di consigliere e che se fosse stato lui al seggio sindacale avrebbe dato lezioni a coloro che senza comprendere, o fingendo di non comprendere, portano il disordine nella discussione; invita poscia il Sindaco a voler procedere nella discussione degli articoli, essendo fuori luogo l'interruzione Mosetto; al Ricchiardi si unisce pure l'Ellena e così si procedette nella discussione dell'art. 4°.

All'art. 5°, il don Landra chiede che *non* sia ammesso nella Commissione per gli avanzamenti di merito il rappresentante del personale. Alle giustificazioni della Commissione rispose di non comprendere ragione alcuna e di volere tante votazioni quante erano le sue osservazioni. La modifica venne pure respinta con voti 14 contro 3.

All'art. 6, il don Landra propone che non sia riconosciuto il diritto della minoranza di far parte della Commissione per la verifica dei titoli nei concorsi. Anche questa viene respinta con voti 11 contro 6.

All'art. 9, riduzione periodo di prova per gli agenti meritevoli, il don Landra ne propone la soppressione. Tale proposta venne respinta con voti 13 contro 4.

All'art. 19, sulla retroattività da darsi all'organico, sempre il don Landra non trova giusta la proposta della Commissione e cioè di 10 anni, senza corrispondere gli arretrati; propone di estenderla all'epoca in cui ogni agente entrò in servizio. La proposta venne respinta con voti 16 contro 1 (solo don Landra favorevole).

All'art. 21, congedi, don Landra non intende conferire al segretario la facoltà di concedere, in assenza di un membro qualunque della Giunta, un solo giorno di congedo ai suoi dipendenti, in caso d'urgenza, coll'obbligo di riferirne subito a qualunque della Giunta che si presenti; respinta anche questa con voti 10 contro 7.

All'art. 28, don Landra propone che tanto il perito tecnico, quanto il campanaro, siano ammessi al diritto di conseguire i quinquenni d'aumento stabiliti dall'organico per il personale di carattere stabile. La Commissione spiega che dette qualifiche nell'organico figurano più numericamente che altro, stante che detto personale presta solo servizio, il primo quando è chiamato ed il secondo per i soli segnali medioevali di campana e custodia dell'orologio.

Procedutosi quindi alla votazione della proposta don Landra, venne respinta con voti 14 contro 3.

Siamo così giunti al settimo fiasco del don Landra, il quale si convinse dell'inutilità di fare dell'ostruzionismo e di proporre gli emendamenti segnati dal prete sulla sua copia dell'organico, per cui si chiuse nel silenzio e si potè giungere al termine della discussione.

Prima però di procedere alla votazione dell'organico completo, l'assessore Viola, col consenso del don Landra, propone di chiamare su tale argomento il *referendum*. A tale proposta segue una protesta dei socialisti, che non venne mai concesso il *referendum* in questioni assai più importanti, mentre sarebbe assurdo farlo sull'organico che porta un semplice aumento di spesa di circa L. 2000, che si ricavano dalla conversione dei mutui.

Procedutosi quindi alla votazione complessiva dell'organico, venne approvato per appello nominale con voti 10 contro 7.

Votarono in favore: La Commissione (compreso il Sindaco), un assessore supplente ed il gruppo socialista. Il consigliere avv. Gedda assente, nella lettera di giustificazione, dichiarò che avrebbe votato favorevolmente.

Votarono contro: La Giunta ed il rimanente del gruppo clericale.

Tale votazione fu seguita dalle dimissioni di cinque membri della Giunta e del consigliere clericale Goia.

La presente crisi viene così a determinare la scompagine del gruppo clericale, ed a proposito ne parleremo la settimana ventura.

Continuano i saggi di civiltà del Circolo S. Guglielmo.

Domenica, 20 andante, verso le ore 14, i giovani del Circolo S. Guglielmo diedero prova ancora delle lezioni pretesche, picchiandosi come forsennati sulla pubblica piazza. Rimasero parecchi feriti che grondavano sangue dalla testa, ecc.

Non c'è male, evviva i circoli clericali.

Da MONTANARO

La Cooperativa Calzolai di Montanaro Canavese.

In questi giorni a Montanaro sta compiendosi uno dei fatti più salienti della vita sociale di questo paese popoloso e buono. La Cooperativa Calzolai, fondata nel settembre del 1904 da pochi animosi, si è provvista di materiale meccanico per la lavorazione delle scarpe, ed ha costruito per tale scopo un edificio spazioso e moderno.

E' con vero orgoglio di compaesano che io scrivo queste poche righe, perchè, conoscendo tutte le difficoltà rimosse da quella data ad oggi per raggiungere la prosperità presente, un vivo senso di ammirazione verso i buoni operai montanaresi mi commove e mi fa sperare che l'opera loro, tutta intesa al progresso della classe cui appartengono e allo sviluppo dell'industria paesana in genere, resa nota per questo libero foglio del proletariato piemontese, possa instillare in altri paesi ed in altre categorie di lavoratori una simile riscossa cosciente e feconda.

L'idea della Cooperativa è sorta in seguito ad uno sciopero durato pochi giorni, motivato dall'esiguo compenso che i principali concedevano ai loro operai. Si guadagnava in media dalle 1,75 alle 2 lire al giorno. Ma i nostri buoni lavoratori, non ancora organizzati, non poterono aver ragione e dovettero quasi subito riprendere il lavoro. In essi però non era la supina rassegnazione dei deboli: concedevano soltanto una tregua alla lotta e intanto si preparavano e si agguerrivano.

Dopo circa due mesi, quattordici di essi, più audaci, più sicuri, si distaccarono e formarono la Cooperativa Calzolai.

In breve ottenuto e cresciuto il lavoro, aumentò il numero degli aderenti. Mi piace qui ricordare i nomi di coloro che furono i primi amministratori della nascente istituzione. Essi sono:

Frassale Ippolito, presidente; Bassino Giuseppe, Caneparo Domenico, Condo Domenico, Ferraris Paolo, Rubatto Massimiliano, Vernetti Pietro, membri.

Da allora ad oggi corrono otto lunghi anni di fatica e di ansia.

L'iniziativa accolta in principio con diffidenza, con ostilità mute e palesi, andò lentamente acquistando le simpatie dei calzolai e del paese. Oggi la Cooperativa Calzolai di Montanaro conta 87 soci effettivi e dispone di un capitale sociale di 80.000 lire. Oltre ai soci essa dà lavoro a un centinaio circa di operaie ausiliarie. Eventualmente assume lavoro in altri campi, ad esempio, s'incarica della confezione di capi di biancheria ad uso militare, impiegando circa un centinaio di cucitrici.

La mercede individuale giornaliera è salita da L. 1,75-2 a L. 3,50-4.

Le macchine, mosse da un motore ad olio pesante, assicurano la fabbricazione diaria di circa 300 paia di scarpe.

La Cooperativa si è costituita legalmente con decreto del Tribunale il 1° ottobre 1911, avendo a capo un Consiglio d'Amministrazione così composto:

Frassale Ippolito, presidente; Bassino Giuseppe, Bioletto Giuseppe, Condo Domenico, Forneris Vittorio, Garino Tommaso, Porta Giovanni, Rubatto Massimiliano, Tarrini Ignazio, Turrini Tommaso, Vernetti Pietro, membri.

A costoro che seppero, dalla loro rettitudine e operosità, trarre al fecon la opera, è giusto inviare un pubblico ringraziamento.

L'esempio della Cooperativa di Montanaro è largo di benefici insegnamenti. Per esso noi impariamo che un manipolo di operai, convinti dei loro diritti, armati di sana laboriosità e di retto criterio, seppero vincere i loro avversari in una lotta pacifica e feconda. Gli operai montanaresi si dimostrarono sempre ispirati ad un senso profondo di progresso non soltanto materiale, ma anche morale. La loro vittoria non fu imposta colla forza del braccio, ma acquistata colla dolcezza della persuasione.

Oramai la Cooperativa Calzolai di Montanaro è sicura di sè: la solidarietà dei suoi soci, la benevolenza ed il rispetto da cui è circondata le garantiscono una vita prospera e benefica.

Ad essa, ai suoi capi intelligenti, ai suoi soci laboriosi, l'augurio più affettuoso dell'animo mio.

FRANCESCO FROLA.

Da SANTENA

Propaganda.

Domenica 21, fu da noi il Comitato di propaganda del V Collegio a tenere un pubblico comizio.

Regnava sin dalle prime ore del mattino una speciale animazione fra questi bravi lavoratori che molto ci tengono a sentire la parola redentrice del socialismo.

Quando poi nel pomeriggio intesero a dire che il nostro Sindaco aveva proibito il comizio, questi bravi abitanti formarono qua e là per le vie tanti gruppetti ove si discuteva animatamente e si commentava e protestava per l'arbitrio che l'antiquario (papà di Santena) aveva compiuto.

Verso le 15, quando giunsero i compagni di Torino con la notizia che il comizio si poteva tenere ugualmente, mercè l'intervento del sig. Prefetto, al quale il Barbaris s'era rivolto, fu un contento generale.

Presentato, dopo poche ma sentite parole del compagno Miserendino, prese a parlare lo Scalenghe di Trofarello, che per oltre mezz'ora intrattenne il pubblico spiegando il perchè i lavoratori debbono essere contro alla borghesia, chi può fare l'interesse dei lavoratori ed in qual modo, terminando con un inno alla lotta di classe alla quale il Partito Socialista deve condurre i lavoratori. Ha di poi la parola il Barbaris che per circa un'ora incatenò l'uditorio sulla politica attuale, sferzando a sangue il clericalismo responsabile diretto dell'attuale guerra e dei mali della società.

Terminò inneggiando al socialismo, unico partito che s'interessa dei lavoratori e del quale i lavoratori debbono seguire la via.

Fu un'ottima giornata di propaganda.

Da MONCALIERI

Per un'inchiesta.

Il nostro Consiglio comunale, in omaggio (secondo il solito) ad una ordinanza della Giunta (che illustreremo a suo tempo) aveva nominato una Commissione d'inchiesta per trovare se e quanto sussistesse una accusa fatta da un tale impresario contro il nostro capo-catasto il quale, diciamolo subito, aveva avuto il grave torto di querelare chi invece doveva essere testimone; e quando, miglior consiglio gli aveva fatto perdonare ai querelati (su di che e su dei quali parleremo a suo tempo) fu tacciato di non avere tutelato il proprio onore. Ma il catastaro, venuto a conoscere da chi la calunniosa accusa (dice lui) era partita, lo denunciò al Procuratore del re, e ne avvertì il Consiglio, il quale volle ugualmente che una inchiesta fosse fatta.

Noi, senza discutere sulla regolarità o meno della *mossa*, eravamo lieti che una minuta disamina di fatti e persone venisse a portare un po' di luce nel nostro ambiente, ormai stanco di essere maneggiato da pochi e *ad personam*.

Noi eravamo pronti ad aiutare la Commissione; la nostra campagna voleva snidare e smascherare la *vecchia cricca* che mantiene ancora Moncalieri come sotto un incubo. Ma, ad un tratto, la Commissione cessò il suo lavoro!! Perchè? Ecco la domanda che richiede una risposta chiara e sincera. Noi non riteniamo sufficiente il compito della Commissione: noi grideremo quello che vi successe, piaccia o non piaccia a Trotti, crolli o non crolli il capo, l'immenso Nasi. Noi pubblicheremo chiaramente nomi, fatti e luoghi, e le nostre documentate asserzioni le metteremo a confronto colle decisioni consigliari e vogliamo che il corpo elettorale, quello onesto, non timoroso nè servo di alcuno si renda giudice cosciente.

Persone e cose, atti ipocriti e affermazioni menzognere è tempo che siano giudicati dal pubblico, che si conoscano da chi vede sperperati i suoi sudori. Le conseguenze e la responsabilità a chi di dovere: noi assumeremo tutta la nostra parte di responsabilità. Per ora attendiamo il responso della Commissione inquirente che speriamo sarà preciso, illuminato e giusto, scritto senza alcuna prevenzione nè timore di offendere i forti.

Da TORRE PELLICE

Seduta generale della Società Operaia.

Le sedute si succedono da un po' di tempo a questa parte, senza lasso di tempo. Un po' per le condizioni attuali della Società che sta allestendo la sua casa, un po' per i puntigli personali, il fatto sta che il nostro povero segretario ha il suo da fare se vuol continuare a darci colla solita precisione i suoi lunghi verbali riflettenti i più minuti particolari.

Domenica scorsa, 21 corrente, l'assemblea aveva un carattere particolare. Nessuna questione di principio, sia pure importante, ha mai attratto alla seduta un numero così grande di soci. E pensare che tutta la questione era quella di decidere se il presidente doveva esser fatto direttamente dall'assemblea o esser creato dal Consiglio d'Amministrazione!

I nostri vecchi conservatori però adottarono altri strattagemmi per invitare i soci alla seduta.

Parlarono loro di fusione colla Cooperativa di consumo, del pericolo per la Società qualora i socialisti, i democratici, ecc., ecc., avessero avuto ragione su una qualsiasi questione.

Bisognava dunque per il bene della Società sceglierli col numero, evitando ogni discussione.

E per questo, sin dal principio della seduta, prima ancora dell'inizio della discussione, qualche voce baritonale preparata *ad hoc* domandava: ai voti, ai voti! e cercava d'impedire la libera e doverosa discussione. Ma i nostri compagni si opposero energicamente a tale prepotente sistema e dimostrarono come fosse sbagliato ed incorretto il modo di agire degli avversari che ad ogni costo volevano fare il loro beneplacito.

Parlarono i soci sigg. Eynard, Jouve, Gay, Pons, Coïsson, Gosa, Pasquet chi in un senso e chi nell'altro, mentre il presidente, il tentenna moderno, dava un po' ragione agli uni e un po' agli altri.

Il vice-presidente sig. Pons, da uomo coscienzioso, si dimise da vice-presidente, asserendo di non poter assumere una tal carica date le condizioni attuali in cui vengono calpestati col numero i diritti ed il buon senso.

Si dimise pure da consigliere del magazzino operaio il socio Jouve, perchè dice che il magazzino sta diventando un centro di propaganda per la parte avversaria, essendosi aperta una sottoscrizione, tenuta dal magazziniere stesso, colla quale si cerca di chiedere l'abbandono d'ogni ulteriore studio circa l'Alleanza dei magazzini, stata proposta tempo addietro.

Nella seduta dunque prevalse la maggioranza degli avversari. Il numero sconfisse il buon senso e l'armonia. I soci della campagna, gonfiati a dovere contro i socialisti dai soliti galoppini, il Tipografo insegni, giungono d'ora innanzi alla seduta coi pugni serrati.

Vedremo fino a qual punto si potrà andare.

Ad ogni modo, per la discordia sociale si dovrà ringraziare unicamente il presidente che avrebbe potuto troncare simile dolorosa questione di puntiglio.

Assemblea generale della Cooperativa di Consumo.

Sabato scorso, 20 corr., ebbe luogo la seduta generale della nostra Cooperativa coll'importante ordine del giorno: Resoconto finanziario semestrale, e proposta di alleanza col magazzino della Società Operaia.

I risultati finanziari dei primi sei mesi furono soddisfacenti, e difatti si constatò la vendita di lire 20.502,90 di pane, e di lire 16.452,75 di merci.

L'utile netto fu di L. 2612.

Come si vede, l'azienda procede in modo stupefacente nonostante che essa sia retta da quegli inetti socialisti che, a detta dei conservatori locali, dovrebbero consumare e rovinare il capitale sociale e la stessa istituzione.

I soci approvarono dunque il rendiconto. Dopo di che si iniziò la discussione sulla già nota questione di Alleanza Cooperativa.

Il direttore M. Gay, con conoscenza di causa, spiegò minutamente il progetto che deve essere un dovere di chi ama la classe operaia.

Spiegò i vantaggi che ne ricaverebbero, sia le due Società, sia il consumatore, da una fusione dei magazzini e vuole che l'assemblea incarichi il Consiglio di trattare tale questione.

Si discute allora appassionatamente, trovando il socio Bonnet una umiliazione per la nostra Cooperativa quella di farsi avanti la prima.

I buoni risultati ottenuti sconsigliano ogni fusione.

Dopo lunga discussione si decide di incaricare il Consiglio d'Amministrazione a studiare a fondo l'importante questione per essere in grado di spiegare minutamente le condizioni dell'intesa.

Il presidente Pasquet promette che il Consiglio studierà con impegno il problema e scioglie così la seduta.

Per la banda cittadina.

La banda cittadina, simpatica ad ogni ceto della popolazione, ha organizzato una festa di beneficenza per ricavare la somma che le è necessaria per il maestro di musica e spese occorrenti alle lezioni musicali.

Tale festa di beneficenza si terrà il giorno 18 agosto prossimo venturo.

Essendo la musica l'arte che ingentilisce i cuori, raccomandiamo di sostenerne le sorti. Essendo spesa di lusso, sta non al popolo ma alle persone più agiate la doverosa contribuzione.

Saggi nelle scuole infantili.

Venerdì scorso, 12 corr., ebbe luogo il saggio dato dagli scolaretti della Scuola infantile comunale. Diciamo comunale per modo di dire; ma l'Asilo, anzichè amministrato dal Comune, è retto dai dirigenti la chiesa valdese.

Domenica prossima, dicesi, avrà luogo il saggio nelle Scuole Mauriziane coll'intervento di tutto il Gran Magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e probabilmente anche del vescovo.

Il sindaco, nel nostro comune è l'ultima ruota del carro ed anzichè essere la prima autorità nelle nostre scuole, è una autorità trascurata: vescovo, preti e pastori ne tengono le veci.

Così va il mondo!

Da PISCINA

Nuove scuole.

Mentre scrivo, i lavori incominciati pel riattamento di quella topaia che un tempo fu il *Caffè del Centro* — e dovrebbe essere il futuro edificio scolastico del Comune di Piscina — sono sospesi; non per ordine della Sottoprefettura di Pinerolo che si disinteressò fin dall'inizio della discussione in Consiglio Comunale di tale pratica; non per iniziativa del Medico provinciale che accetta tutto perchè è donato, ma per merito esclusivo dell'Ispettore scolastico cav. Pochero.

I piscinesi glie ne saranno grati, ma non si illudono.

Ormai essi hanno avuto troppi esempi come siansi spesi bene i denari del contribuente o dei benefattori, e con quale senno pratico e di opportunità abbiano operato le Amministrazioni presiedute dal militare a riposo cav. Battagliotti.

L'ospedale, il Collegio Boaletti, sono esempi che tutto il paese conosce e non ne parla per carità. Si aggiunge il fatto nuovo: le scuole, che potevano essere un gioiello, e non saranno che un rabberciamento, per formare la terna col resto...

Intanto le migliaia di lire in spese di fare e disfare si succedono e superano le famose cinquemila colle quali l'attuale Sindaco per amor di popolarità fece credere alla maggioranza del Consiglio Comunale di ricostruire un intero edificio capace di almeno quattro grandi aule per circa quaranta allievi caduna. Egli non aveva fatto i conti coi muratori, falegnami, ecc., senza contare le spese di progetti, relazioni, perizie, atti, ecc.

E' un altro errore da aggiungere a quelli da lui commessi e che non lo raccomandano come un esperto amministratore.

Piscina avrà dunque un aborto di scuola, ecco tutto; e Pasquale Camusso manderà un biglietto di visita al suo successore colle parole: *Per condoglianza* ».

Aumento di stipendio al Medico.

L'Amministrazione Comunale presieduta da Battagliotti non è troppo fortunata nelle sue deliberazioni.

Dopo aver negato, in primavera, l'aumento al medico condotto che da 30 anni è al servizio del Comune — aumento di circa L. 250 annue — deliberò poche domeniche sono che esso sarebbe accordato alla condizione che il nostro Medico dichiarasse di staccarsi dalla Federazione Medica e per ciò facesse atto di ribellione ai deliberati di essa!!

Ci consta però che il Medico, Dr. Cravero, ha risposto con una nobile lettera dichiarando di respingere tale deliberazione salvo a tutelare i suoi interessi come crederà meglio.

E' una meritata lezione che il nostro Medico ha dato al tenente-colonnello cav. Battagliotti, Sindaco di Piscina.

I Sindaci, i Consiglieri comunali, come quelli di Piscina, hanno imparato qualche cosa?

Speriamolo pel decoro e la serietà del nostro povero paese, caduto in simili mani.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 4

Fornelli ad alcool denaturato
i più moderni ed economici

L. 6,50

L. 14

TOMATIS STEFANO, Via Lagrange, 16

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale o tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di non adatta ... in ogni singolo caso, ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottengo ... [illegible] ... Dottor ... BRAVO ... Junior.

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e
l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

A BRADOR

GIRASOLE NOEMI

Li troverete dovunque

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo ... Milano

AFFITTASI per la stagione estiva
S. Antonino Susa
CASA MOBIGLIATA
di 9 vani ... elettrica ... Borgata Cortello ... S. Antonino di Susa

Mobili Semplici ed Eleganti
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SCIACQUI, ...
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Chi voterà e come si voterà?
È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE
A rispondere ha provveduto la " Libreria Editrice Avanti! „ pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10
In vendita presso l'Amministraz. del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
... Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Trasferita in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Primaria Sartoria
GIUSEPPE FERRARI
2 — Corso Duca di Genova — 2
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità INGLESI e SCOZZESI
Confezione accuratissima

MACCHINARI PER FORNI, MULINI, ...
ORNATI E FUSIONI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
... - Via Regina, 33 ang. via Cesare - TORINO

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista " Avanti! „
In deposito presso l'Amministraz. del " Grido del Popolo „
Per la lotta antimilitarista — Per la lotta anticlericale — Per la coltura socialista

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 3 Agosto 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 3 Agosto 1912. — N. 420

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,20 - Trimestre L. 0,72 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Contro un partito riformista

Se il socialismo è la risultante e insieme la negazione della società capitalistica, la democrazia socialista ha per compito di affrettare la evoluzione di questa verso le forme più alte e più perfette, mentre al tempo stesso deve preparare nella classe proletaria le attitudini e le forze per sostituire la struttura socialistica alla struttura borghese. Contemporaneamente, con lavoro, a dir così, parallelo, i socialisti provocano, caldeggiano, sostengono tutte le riforme che permettono alla società borghese di percorrere il più rapidamente possibile la sua traiettoria fatale e vengono educando nel proletariato la coscienza del suo grande compito storico: l'instaurazione [illegible] della società capitalistica.

In fatto, le riforme, liberando la società borghese dalle sopravvivenze medievali, coordinando e unificando i sistemi produttivi, aumentano la produttività sociale, e pongono ognor più in evidenza il bisogno di mettere i poderosi e giganteschi congegni di produzione nelle mani della collettività. Ma l'interprete e lo strumento di questo bisogno della collettività non potrà essere che la classe proletaria, come quella che costituisce la maggioranza sociale non solo, ma la maggioranza che come consumatrice e come produttrice più risente dei malefici effetti del monopolio [illegible] sintesi dal sistema della libera concorrenza.

Ecco apparire che la funzione della democrazia socialista, mentre è duplice nelle apparenze, nella realtà è una sola e consiste nell'opera con cui essa educa e prepara il proletariato all'adempimento del suo ufficio rivoluzionario. Se essa caldeggia le riforme progressive della società borghese, lo fa in quanto avvicinano il proletariato alla sua mèta e gli creano le condizioni per cui esso acquista più retta la visione del suo ufficio e diventa una forza economicamente, politicamente e moralmente sempre maggiore.

Ma togliete alla democrazia socialista questo indirizzo di educazione rivoluzionaria per il fine supremo della trasformazione o vogliasi dire catastrofe della società capitalistica, e voi non troverete più nulla che la possa distinguere dagli altri partiti borghesi, il cui contenuto consiste appunto nelle riforme e nello sviluppo progressivo della società capitalistica.

Le alleanze coi partiti avanzati della borghesia, che ci sono imposte dalla necessità della difesa comune contro la reazione, potrebbero indurre nella massa socialista il convincimento che la lotta di classe, come metodo, e il collettivismo, come fine, siano cose ormai abbandonate.

Le conquiste più o meno larghe ottenute dai poteri locali, potendo far dimenticare che i nostri cosidetti «programmi minimi» non sono affatto la caratteristica del nostro Partito che invece li ha in comune coi partiti della borghesia democratica, portano con sè il pericolo che si perda di vista la mèta finale del Partito il quale andrebbe, così trasformato o deformato da partito di classe in partito riformista o possibilista.

[illegible] perciò [illegible] che qualche voce si faccia sentire che ricordi al Partito che cosa esso è, donde viene, e dove va. [illegible] anche, perchè sia meglio misurata nei suoi intenti e nei suoi effetti, l'[illegible] nostra agli sforzi dei partiti [illegible] lottanti contro la reazione. [illegible] che, secondo chi scrive, non [illegible]ata soltanto dalle preoccupazioni della difesa temporanea contro [illegible] reazionario, ma è imposta [illegible] - l'affermazione sembrerà paradossale — dalla necessità di salvare il Partito dai pericoli delle transigenze su ciò che costituisce il suo programma fondamentale e sul metodo caratteristico.

Il paradosso non sembrerà tale a chi consideri che quanto più e quanto meglio il lavoro riformista per cui la società accelera il suo cammino sarà disimpegnato da partiti avanzati di frazione borghese, tanto meno quel lavoro [illegible] caricato sulle spalle della democrazia socialista, che potrà tanto più facilmente mantenere intatto il suo carattere di classe proseguendo, con azione [illegible]a e diretta, il suo fine rivoluzionario. L'appoggio che noi diamo o daremo ai partiti democratici non dovrebbe pertanto muovere solo dalla necessità di aprire un ombrello contro la pioggia che ci bagna, ma dovrebbe ispirarsi al convincimento che aiutandoli a superare le resistenze reazionarie e rafforzandone la vitalità, noi li mettiamo in grado di assumere quell'ufficio riformista-borghese che, se affidato quasi esclusivamente a noi, finirebbe per tramutare il Partito socialista in un partito... alla Bernstein.

LEONIDA BISSOLATI
del 1897.

Ciò scriveva l'on. Bissolati quando era ancora socialista. Ora, naturalmente, tutte queste belle cose sono diventate delle cose belle e buone, o quanto meno delle cose degne da museo di antichità, inutili ed ingombranti ciarpami di sognatori e di poeti.

Ma la contraddizione bissolatiana non è soltanto in questo. Ognuno ricorda l'omai famoso discorso di Milano dove egli fece la mirabolante scoperta che il Partito socialista era diventato un «ramo secco» il quale avrebbe potuto anche scomparire senza lasciare dietro di sè troppo rimpianto. Orbene, cos'ha potuto fare Leonida Bissolati appena [illegible], piccola foglia appassita, dal... ramo secco? Non ha saputo fare di meglio che fondare un altro partito acciocchè, invece di un ramo secco, ve ne fossero due!

Ora tutto ciò dimostra, in maniera anche troppo evidente, che il Bissolati a Milano non pronunciava che una frase a scopo di congresso, una frase nella quale egli stesso non credeva affatto, oppure, ammesso ch'egli fosse allora in buonafede, compieva a Reggio un atto incoerente e scorretto quando fondava, allo Scudo di Francia, un altro Partito da contrapporre al... ramo secco da cui egli si era staccato. Potranno i dispettosi, i maligni, coloro che al disopra degli interessi del proletariato mirano al soddisfacimento delle proprie ambizioni personali, approvare il dispettuccio piccino, la piccola vendetta infantile e grottesca compiuta dal Bissolati nel sostenere la immediata costituzione di quell'altro.. «ramo secco» che nella mente dei suoi fondatori mutava già le giallognole appassite foglie in chi sa quali verdeggianti e lussuriose frondi; ma nessuno che non sia un settario fegatosetto e vendicativo può approvare l'atto inconsulto e puerile. Infatti il proletariato, che possiede fortunatamente un intuitivo buon senso, respinge ogni lusinga e non vuole affatto saperne di staccarsi dal vecchio glorioso Partito che l'ha tratto dalle tenebre del medio evo, giungendo persino a sconfessare quei suoi rappresentanti ai quali aveva conferito il mandato di fiducia e che al Congresso si sono permessi di votare in favore dei quattro deputati espulsi.

Segno magnifico di consapevolezza e di coscienza socialista questo; il quale non solo ci affida che l'enorme maggioranza dei socialisti già iscritti rimarrà fedele al vecchio e pur sempre giovane Partito, ma che molti dei compagni i quali, vinti da un senso di nausea, lo avevano abbandonato, ritorneranno a ricolmare i vuoti lasciati da coloro che intendono seguire i fedifraghi e gli arrivisti che il Partito ha espulsi.

La politica coloniale

Che una nazione prima di intraprendere una politica di conquista di altre terre e di altri popoli, debba avere la propria terra tutta e ben coltivata, sfruttata sino all'ultima palude; e con una popolazione ricca ed esuberante, è cosa ovvia. Non può coltivare altre terre chi non ebbe la capacità di sfruttare per bene le proprie, e non può farsi maestro di civiltà chi in fatto di civiltà lasci ancora a desiderare..

Sono queste premesse sì semplici ed evidenti, da non abbisognare affatto di illustrazione. Il buon senso comune è più che sufficiente per dimostrarle ad esuberanza!

Ed ecco perchè noi abbiamo negato e continuiamo a negare alla presente *guerra di conquista* «il diritto di essere»: e appunto in nome dei nostri «interessi nazionali» — che richiedono ancora molto, ma molto *lavoro interno* di educazione e di coltura, sì del suolo che delle genti; prima che la nostra possa dirsi «nazione veramente civile», capace di insegnare ad un altro popolo; per poi condurlo ad un tenore di vita più alto e più umano..

Non è ancora l'Italia in tali condizioni di ricchezza esuberante da consigliare l'espansionismo colonialista. La nostra politica dev'essere politica di raccoglimento e di «espansione interna», politica di educazione e di istruzione delle nostre masse ancora sì povere ed ignoranti; politica di sfruttamento delle nostre terre, ancora lasciate alla malaria, al latifondo ed alla piccola coltura sì costosa e poco produttiva...

Questo, pel momento attuale. Del resto, dato anche che la nostra nazione avesse raggiunto un grado tale di coltura e di sviluppo da consigliare nuovi sbocchi per le proprie energie fatte esuberanti pel nostro suolo, anche di allora *non sarebbe affatto cosa buona* l'intraprendere una politica di espansionismo coloniale fatto armata mano su altri popoli più piccoli e a suolo sovrabbondante.

Non sarebbe cosa buona poichè, diritto dei popoli a parte, *nessun popolo* sa omai adattarsi al dominio straniero: anche se questo dominio gli apporti una maggior somma di benessere materiale! E' questa una verità, strana fin che si vuole, ma una verità che è dimostrata da tutta quanta la storia della colonizzazione europea...

L'Inghilterra, dopo aver speso fior di uomini e di quattrini per conquistare le Indie, e dopo aver profuso milioni e milioni per svilupparle economicamente ed intellettualmente, giunse ai celebri massacri di Nea poore. Ed anche oggigiorno nelle Indie ribolle lo spirito di indipendenza e di insurrezione che dà a pensare non poco ai figli d'Albione, e che, tardi o tosto, finirà forse col cacciarli via. Per quietare il Canadà ed il Transwal, essa dovette concedere loro l'autonomia: il *self-government*; che le rende nazioni libere, e presso che indipendenti...

La Francia, dopo aver speso *due miliardi* per la conquista e la messa in coltura del Marocco, si vede quelle popolazioni in continuo stato di guerriglia e di movimenti insurrezionali; così come avviene per la Turchia negli Stati Balcanici. Lo spirito di indipendenza è insito nell'animo dell'uomo, ad esso egli tutto sacrifica: anche il maggior benessere economico che dei conquistatori ricchi ed istruiti gli possono arrecare!

Le colonie non hanno mai recato alcun grande vantaggio alle loro conquistatrici. L'Inghilterra non ha inscritto nei suoi bilanci un solo centesimo ai proventi tributari che le pervengano dalle colonie. Non solo, ma essa spende annualmente somme ingentissime per mantenervi le guarnigioni e le comunicazioni marittime. «L'imperialismo inglese se arricchì qualche banchiere della City, non ha soppresso un povero nei sobborghi di Londra» disse, e disse bene, l'on. Pinchia.

La Francia, con colonie ricchissime, dove purtuttavia spendere da 80 a 100 milioni all'anno a pro di esse; e in questa somma non sono poi ancora compresi, si capisce, i molti milioni di interesse a cui ammontano i debiti fatti dalla nazione per potersele conquistare.

Anche per la Germania, le colonie rappresentano un grave *deficit*. In venti anni e dopo aver speso *due miliardi* per conquistarle, essa non è riuscita che ad attrarvi 16 mila tedeschi, dei quali 6 mila sono funzionari, soldati ed impiegati allo stipendio della madre patria! E lo stesso avviene pel Belgio!

L'Eritrea, oltre il denaro ed il sangue che ci costò nella conquista, rappresenta per l'Italia un peso di 10 milioni all'anno. La Tunisia, confinante, ad est, colla Tripolitania e Cirenaica, dopo ottant'anni di dominio francese, vale a dire dopo che si sono spesi per la sua messa in coltura fior di milioni, non dà che una produzione derisoria: *la metà* di quel che producono le nostre peggiori regioni di montagna, e nelle annate di più scarsa produzione!

La politica coloniale non è, dunque, politica nè di benessere nè di grandezza per le nazioni; *anche se queste sono ricche e sono fiorenti*... La politica coloniale, in ultima analisi, si riduce ad essere la politica dei militari alla caccia dell'avanzamento, la politica dei fornitori che vogliono rubare a man salva; la politica dei politicanti briachi di boria e di vanagloria!...

Le colonie non sono poi affatto grandi sbocchi di emigrazione; poichè, quanto possono esserlo, lo sono anche senza la conquista preventiva da parte di quel governo che non abbia avuto la capacità di dar pane a tutti i suoi figli! Ed i capitalisti della propria terra si identificano con quelli di tutte le altre, di modo che i lavoratori sono sfruttati egualmente e egualmente mal trattati dal capitale: venga poi questo dalla propria o da altre nazioni!

Il capitale non è patriota nè campanilista; esso non conosce altro che il proprio tornaconto. E sfrutta in modo uguale sì i concittadini che i forestieri! *Esso è internazionalista* ed assai più e meglio di quel che sappiano esserlo gli operai; i quali credono ancora che valga meglio essere sfruttati dai connazionali; bene spesso più tirchi ed esosi che non gli altri!

Ed il *prestigio* della propria nazione, e *la tutela ed il rispetto* del lavoratore all'estero, non li procurano certo dei metri quadrati di territorio aggiunti alla terra del proprio paese; e non che meno, poi, dieci reggimenti o dieci corazzate in più aggiunti alla forza militare che si possiede. Il prestigio ed il rispetto, sia di sè che della propria terra, li procurano l'istruzione e l'educazione dapprima; la ricchezza dappoi. Un olandese ed uno svizzero sono, ad esempio, ben più benevisi che non l'italiano; anche se il loro paese non *vanta* reggimenti o corazzate schierate «contro gli stranieri». Gli è che essi sono più istruiti e più ben educati di quel che noi non siamo, e le loro nazioni ricche e fiorenti, non li obbligano a andar raminghi pel mondo in cerca d'un pane più sicuro ed abbondante!..

I denari che i nostri governanti gettano nel baratro delle *spese improduttive* (militarismo ed interessi del debito pubblico), essi li collocano nelle industrie, nell'agricoltura, nelle scuole e nel commercio; epperciò il loro popolo è un popolo di lavoratori forti e coscienti i quali non sentono, come noi, la necessità di abbandonare la propria terra per recarsi in altri paesi a far da *tiranno* ad altri compagni di lavoro, che perciò ci disprezzano come si disprezza colui che, mentre si vanta ricco e forte, porta sulla fronte le stigmate dell'ignoranza e della fame!

DOMENICO SAUDINO.

Le penne del pavone

Il pavone... potrebbe essere — sì — il socialismo; le penne... potrebbero essere — sì — le chiacchiere baldanzose nel nome del socialismo, che oggimai servono ad abbellire tutte le caricature della pseudo politica provinciale e locale.

Per credere alle mie affermazioni, pigliatevi il gusto di intrufolarvi una qualsiasi domenica dell'anno in una qualsiasi borgatella dei nostri comunelli, in mezzo alle società operaie, in mezzo ai contadini, in mezzo agli operai. Quivi capiterà a voi di udire da cento bocche la parola socialismo, quando una qualunque persona, una qualunque confraternita si piccherà di mettersi contro a un'altra persona, a un'altra confraternita devota al parroco. Figure losche, equivoche, reazionarie, analfabete trinciano l'aria con gesti da energumeni, e sbuffando e bestemmiando hanno un intercalare: « Noi socialisti! Noi socialisti! ».

Che cos'è il socialismo nei pettegolezzi delle piccole competizioni paesane? Una penna di pavone.

Siamo nel villaggio, mettiamo, di X; la Società Cattolica *ha conquistato l'amministrazione comunale. Che fa la consorella* Società Agricola? *Insorge, nel nome dei suoi soci, e strepita: «Noi socialisti abbatteremo i preti».*

Sono socialisti costoro della Società Operaia Agricola? Per amor del cielo, aprite l'elenco dei soci: vi troverete uomini di tutte le tinte più indefinibili — commendatori, analfabeti, sindaci, spie... — ma voi non troverete — tranne in qualche rara oasi — un operaio organizzato politicamente e che abbia qualche dimestichezza coi capisaldi del collettivismo. Uomini che nelle lotte economiche incettano, caldeggiano il crumiraggio; che nelle battaglie politiche fanno i galoppini zelanti del primo forcaiolo che loro capita fra i piedi la vigilia delle elezioni; che passano da un partito a un altro almeno trenta volte al mese, che plaudono l'inno di Tripoli e la marcia reale; che all'osteria vomitano le più feroci trivialità ai danni del parroco e in casa sgranano il rosario.

Oh, vivaddio! Sanno i socialisti veri — ce n'è almeno qualcuno? — quale è il loro dovere categorico?

Strappare le penne del pavone dalla carcassa di troppe cornacchie e richiamare al silenzio tante oche analfabete che razzolando ognora nel fango, insozzano la purità del socialismo e la bellezza del suo ideale.

Se no, batterò anch'io le mani quando la mia comare, la serva del pievano, griderà in faccia a certi marmittoni alcoolizzati il motto fatidico: Socialisti dal pento...

La papessa.

L'AVANTI!

è in vendita ... [illegible] ... Torino

Sindacalismo e Alcoolismo

« Voi tornerete ora alle vostre case, parlerete, e farete una vasta e bella propaganda. Voi combatterete l'alcoolismo che è, non ci vergogniamo di dirlo, una piaga operaia. Voi lo combatterete perchè non si può, senza di ciò, fare degli uomini coscienti dello scopo da raggiungere ».

Queste parole furono pronunciate non in un Congresso di Antialcoolisti, nè da professionisti dell'alcoolismo, i quali, per tanta gente potrebbero parer sospetti... di mania di astinenza, ma furono dette — e perciò le abbiamo riprodotte — da uno dei condottieri del Sindacalismo in Francia, l'Yvetot, alla chiusura del Congresso nazionale dei lavoratori edili tenutosi a Parigi il giorno 12 aprile.

Questo linguaggio che parrà strano a certi socialisti nostrani, vignaioli di professione o per rappresentanza, è un alto titolo d'onore del Sindacalismo francese che non si perita di denunziare i difetti e le piaghe della stessa classe operaia della quale esso, con aspra energia, impersona le rivendicazioni e le propugna sia pure con metodi unilaterali, e riconosce che uno degli ostacoli gravi da combattere subito, da oggi, senza attendere lo sprofondamento del capitalismo, è proprio l'alcoolismo, nemico subdolo insidioso di ogni giorno, d'ogni ora del lavoratore, e l'alleato più sincero, e più proficuo del padrone.

Se in una parte della borghesia l'antialcoolismo è determinato da motivi sentimentali di compassione per le sue vittime, e da un istinto di difesa contro i malefici suoi prodotti sociali sotto forma di tubercolosi e di delinquenti, per il proletariato, l'antialcoolismo è un mezzo di conservazione e di irrobustimento della classe come tale, e, per conseguenza, è un'arma di lotta contro il capitalismo sotto una doppia forma: combattendo l'accumulazione e lo sfruttamento del capitale investito nella produzione di bevande alcooliche fermentate o distillate; e combattendo la classe capitalistica in generale per mezzo di una classe lavoratrice intellettualmente consapevole dei suoi destini e tecnicamente abile ed esperta.

Vorremmo anzi, dire che solo per la classe lavoratrice, nella lotta contro l'alcoolismo, coincidono l'interesse immediato con l'idealità, in quanto, col risparmio quotidiano di denaro speso nel grappino o nel mezzo litro, l'operaio si assicura contro la degenerazione fisica sua propria e dei propri discendenti; toglie le fonti di reddito e di sfruttamento a bettolieri, distillatori, produttori di vini e liquori; si mette in grado di comprendere la solidarietà dei propri interessi con quelli dei suoi compagni di lavoro, in antagonismo con quelli dei padroni detentori dei mezzi di produzione e di scambio, e contribuisce come singolo unito agli altri lavoratori, a formare della sua classe una compagine di uomini intellettualmente, moralmente e disciplinarmente superiore a quella che le sta di fronte.

Il sacrificio che il lavoratore si impone abbandonando le bevande alcooliche si risolve in un beneficio *egoistico* immediato per sè medesimo, ma nello stesso tempo si traduce in un vantaggio *altruistico* per l'intera classe.

E poichè l'elevamento della classe più numerosa, affretterà la sua emancipazione dalla soggezione economica, e porterà a un assetto più razionale ed più equo della società, così, non la sola classe lavoratrice ne riuscirà beneficata, ma l'umanità intera.

Sebbene quindi qualche gruppo di lavoratori possa essere sacrificato da un indebolimento del capitale investito nelle industrie alcooliste — non diciamo nella viticoltura perchè i suoi prodotti possono essere utilizzati in molti altri modi senza avvelenare il prossimo e senza bisogno quindi di strappare le viti — possiamo affermare che vi è coincidenza di interessi e di ideali fra l'alcoolismo e il socialismo.

Il Sindacalismo lo riconosce pur esso quando pone come condizione per raggiungimento del fine ultimo il perfezionamento dei singoli operai che riescono a liberarsi, con uno sforzo cosciente, dall'abitudine abbrutente del *bere*. Esso può tanto più facilmente combattere l'alcoolismo, diciamolo apertamente, in quanto tenendosi fuori dalle lotte elettorali si sottrae ai sottili legami che avvincono il candidato al grande elettore bettoliere, o alla massa degli elettori piccoli produttori di uva o di vino.

Ma il Socialismo val la pena del sacrificio di un collegio, se esso deve costare al deputato eletto la rinuncia a una delle forme di lotta fondamentali in questo periodo in cui si tratta di trar fuori dalla barbarie masse di lavoratori per farle penetrare in una sfera in cui la sobrietà dei costumi e la lucidità della mente sono condizioni indispensabili per la esatta e piena comprensione dei loro diritti e dei còmpiti loro.

e. s.

Assemblea del Partito

Addì 27 Luglio 1912

Presiede: Barberis Francesco.

Si dà lettura del verbale dell'assemblea precedente, che viene approvato.

Si approvano pure numerose domande a socio.

Calciati, a nome della C. E., comunica che il compagno Bellone non ha potuto accettare, perchè ammalato, la nomina a membro della Commissione Elettorale per le elezioni alla Cooperativa Ferroviaria, invita quindi l'assemblea a volerlo sostituire. Viene eletto il compagno Albique Costanzo.

Comunica pure che si è costituito un Comitato per le nuove iscrizioni elettorali fra il Comitato elettorale già esistente dell'Alleanza, i Circoli Educativi Socialisti e la Sezione, ed a rappresentare la Sezione stessa si sono lasciati vacanti due posti; prega l'assemblea a volerli nominare. Vengono eletti i compagni: Pagella Vincenzo e Squillario Amato.

Si passa quindi alla lettura delle lettere dei dimissionari ed alla discussione.

Pagella crede sia inutile una discussione in proposito, in quanto si è tutti d'accordo nell'accettare le dimissioni presentate.

Barge dà lettura di un brano di corrispondenza da Torino alla *Perseveranza*, nella quale si fa dire dal Nofri che nella nostra Sezione vi sono soltanto più che dei rifiuti.

Degiovanni è del parere che si passi all'ordine del giorno ed essere espulsi a suoi sociali.

Patrucco vorrebbe egli pure accettare le dimissioni senza discussione.

Biolato se la prende col Nofri il quale, secondo lui, cercò sin dal 1907 con certi suoi scritti antisocialisti di farsi espellere.

Norlenghi dice che non devesi basare una discussione su corrispondenze di giornali, ma alla stregua di teorie ed alla tattica onde provocare la separazione consensuale.

Degiovanni dubita delle parole riportate ed invita la C. E. ad appurare se ciò corrisponde a verità onde la Sezione possa tutelare la propria dignità.

Gherardini presenta il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Torino, riunita per deliberare in merito alle dimissioni Nofri-Chiappori,

dolente di dover perdere due compagni che pur parteciparono a tante battaglie feconde, è costretta a prender atto delle dimissioni presentate per la dichiarazione di solidarietà contenuta in esse pei compagni espulsi dal Congresso di Reggio Emilia;

e mentre afferma che il detto Congresso, espellendo Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca, non volle dare l'ostracismo alle idee avverse a quelle caldeggiate dall'attuale maggioranza, ma bensì determinati atti compiuti in aperto contrasto ai deliberati del partito,

si augura che i compagni di destra, a cui il Congresso non toglie il diritto di cittadinanza, continuino lealmente e sotto il vincolo della disciplina a lottare colle altre frazioni pel trionfo dell'ideale socialista ».

Sciorati dichiara di votare l'ordine del giorno Gherardini perchè è più previdente.

Imarone dice che questi dimissionari non sono contro la maggioranza del partito ma in contrasto col socialismo.

Iacobbi dichiara che voterebbe l'ordine del giorno Gherardini purchè togliesse qualche parola.

Bonetto dichiara che non può votare l'ordine del giorno Gherardini perchè prevede che da quegli uomini uscirà un Briand italiano.

Coda presenta invece il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« La Sezione di Torino del P. S. I. prende atto delle dimissioni dei compagni Nofri, Chiappori, Baldassari e Bosio G. (1) ».

Si passa quindi all'interpellanza Degiovanni, che suona così:

« I sottoscritti interpellano la C. E. di codesta Sezione Socialista circa i provvedimenti che intende prendere in merito a quei compagni iscritti al partito i quali, pur esistendo organizzazioni economiche del proprio mestiere, non fanno parte delle medesime;

Interpellano inoltre per sapere se non creda codesta C. E. intervenire acchè cessi il fatto anormale di operai facenti parte del personale addetto alle Cooperative istituite dal partito socialista e da questo amministrate, i quali pure non sono economicamente organizzati ».

Degiovanni brevemente spiega il motivo dell'interpellanza, lamentandosi appunto che nell'Alleanza vi sia del personale non organizzato e ve ne sia anche nel partito.

Colombino è completamente d'accordo con Degiovanni; vorrebbe che si chiarissero bene i rapporti tra partito ed organizzazione.

Calciati, a nome della C. E., dichiarasi d'accordo col Degiovanni e propone di limitare l'interpellanza, per questa seduta, al fatto specifico dell'Alleanza cui si potrà provvedere mediante inclusione nel programma delle elezioni all'Alleanza stessa. In seguito si convocherà un'assemblea apposita per discutere i rapporti tra partito e organizzazioni.

L'assemblea approva e quindi si scioglie l'assemblea.

(1) Il sig. Giuseppe Deabate aveva pure mandato le proprie dimissioni, ma queste non vennero prese in considerazione essendo egli già radiato dai ruoli sociali per morosità.

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 29 luglio 1912.

Sono presenti: Banchetti, Bonetto, Lava, Calciati, Miserendino, Onesti, Garizio, Tomatis.

Si stabilisce di suddividere le mansioni dei varii membri di Commissione nel seguente modo: per la definitiva risoluzione della questione riguardante la corrispondenza dell'*Avanti!* e la direzione del *Grido del Popolo* si nominano i compagni Barge, Garizio, Miserendino, Tomatis; per il coordinamento del lavoro di propaganda si dà incarico ai compagni Banchetti, Calciati, Dante, i quali faranno pure parte del Comitato di propaganda fra Circoli Educativi e Sezione Socialista.

Si prende atto della nomina del compagno Barberis Francesco nel Comitato pro vittime politiche, quale rappresentante della Sezione.

Un nostro apprezzamento, che manteniamo integralmente perchè affatto obbiettivo, ci ha procurato una filippica dei compagni Costantino Lazzari e Arturo Vella, i quali protestano perchè al primo abbiamo fatto il torto di non più crederlo in fresca età, ed al secondo non abbiamo riconosciuta quella esperienza che noi crediamo indispensabile per coprire posti dell'importanza di quello a lui affidatogli dalla Direzione del Partito.

Non pubblichiamo la loro lettera perchè crediamo, così facendo, di bene operare per la serietà del Partito e per evitare polemiche che, in questo momento, crediamo inutili; giacchè, la lettera in questione contiene apprezzamenti che non potremmo lasciar passare senza una vivace confutazione. Siamo però profondamente addolorati perchè troppo presto abbiamo avuta la riconferma dei nostri dubbi sulle qualità dei nostri due compagni. Poichè se essi si impermaliscono così per un apprezzamento affatto personale, franco e sincero, fatto da uno che non ha mai appartenuto alle classi superiori, bensì al proletariato, e che di tutto potrà difettare fuorchè di sentimento, immaginiamo poi quando dovesse venire una critica vera e propria al loro operato: avrebbero un bel da fare ad inviar lettere a tutti coloro che si permettessero un qualunque libero apprezzamento!

A. D.

VARIAZIONI SOVVERSIVE

Tra la perduta gente.

In ogni città c'è il teatro, il *caffè-chantant*, il circo equestre, la baracca dei burattini e il palazzo di giustizia. Nei primi si dànno rappresentazioni di diverso genere, dalla commedia al dramma e alla farsa. Gli attori sono fatti di carne e di legno, bipedi e quadrupedi, a seconda del genere delle rappresentazioni. Alcuni fanno la parte di comparsa e non dicono verbo, altri invece lavorano con la bocca, con le braccia e — spesso volte — anche coi piedi.

Nel palazzo di giustizia si dànno pure delle rappresentazioni, le quali sono di carattere comico in Pretura, semi-tragico in Tribunale, farsesco in Corte d'Appello, tragico in Corte d'Assise, pilatesco in Cassazione.

Gli attori sono: magistrati che hanno l'aria di mummie egiziane, pubblici ministeri che mettono nel loro dire la foga dei ricattatori, avvocati che alzano la voce e muovono le braccia in proporzione del compenso ricevuto, cancellieri che russano e se n'impipano, uscieri che fanno i portinai, testimoni che non capiscono e pubblico che cicaleggia.

Nelle aule ove si rappresenta la commedia della giustizia c'è stampata una leggenda alla quale nessuno crede, ma che dice così: *La legge è uguale per tutti.* C'è un busto raffigurante il sovrano, in nome del quale si pronunciano le sentenze. C'è un Cristo ben inchiodato sulla croce.

La più crudele offesa che si sia potuto fare a nostro signore Gesù Cristo — dice Anatole France — è stata quella di collocare la sua immagine nelle aule dove i giudici assolvono i farisei che l'hanno crocefisso e condannano la Maddalena ch'egli rialzò con le sue mani divine.

Anatole France dice bene, ma a completare la coreografia giudiziaria occorreva anche l'immagine di Cristo. E ce l'hanno messa.

* * *

Grida l'usciere: *Entra il Tribunale!*

Aggiunge un burlone del pubblico: *Esce la giustizia!*

L'imputato, che sta in mezzo a due carabinieri con la baionetta innastata, si alza. Il presidente lo interroga. Poche domande convenzionali, scheletriche. — Ascoltatele bene e voi capirete subito che il presidente vede già un colpevole nell'accusato...

Vengono i testimoni. Il presidente fa la ammonizione d'uso. Essi debbono giurare di dire la verità. In caso contrario essi contraggono grave responsabilità verso dio. E siccome è più probabile che dio non ci s.a, a questo mondo intanto c'è il Codice.

Passa il testimone altolocato. Il presidente lo tratta col *lei*. Passa il testimone così così. Per questo basta il *voi*. Passa il testimone pitocco. Ed è di troppo anche il *tu*. Passa il testimone che ha avuto qualche disgrazia penale. E tutti lo bistrattano, gli rinfacciano il passato, lo assediano di domande.

Dopo l'audizione dei testimoni, il presidente legge le informazioni che il sindaco ha fornite sul conto dell'imputato. E legge anche il certificato penale. Se risultano condanne e molte, il pubblico ride. I pregiudicati non godono nessuna simpatia presso il pubblico dei processi. Più essi cercano di salvarsi e più il pubblico ride.

L'imputato è magari confesso. E il P. M. non ha per lui una parola di pietà. Sfoglia il Codice e trova l'articolo che fa al suo caso. Articolo tale, mesi tanti.

Ha la parola la difesa. Poche parole. Tanto i giudici condanneranno lo stesso.

I giudici si ritirano. Rientrano. Il presidente legge la sentenza di condanna. Il pubblico commenta. L'imputato è riammanettato e condotto in galera.

E vengono altri... E la commedia continua ogni giorno, sempre.

* * *

Il pubblico guarda con curiosità l'uomo che esce con le manette ai polsi. Egli ritorna al suo sepolcro, dopo l'ennesima condanna. Ci ha fatto il callo, ormai. E va sprezzante verso la casa dei morti. Il pubblico lo guarda con curiosità.

Il pubblico non ha — spesso volte — alcuna lagrima di compassione per lo sciagurato condannato alla galera. Anche per il pubblico basta essere condannati per essere colpevoli.

Se il pubblico dei processi ragionasse sempre, quante volte getterebbe le braccia al collo al condannato. Non tarderebbe ad accorgersi che costui è sempre una vittima di un sistema barbarico e medioevale. Si convincerebbe presto che colui che va in galera è il capro espiatorio di tutte le ingiustizie che regnano a questo mondo.

Se il pubblico pensasse, avrebbe per il condannato lo stesso profondo rispetto che si ha per un morto. Si rassomigliano, quasi. Costui va verso una tomba e non soffrirà più. Quell'altro va verso una tomba più gelida, più tetra, più terribile.

Peggiore condizione quella del condannato. Il morto sarà morto e avrà l'epigrafe che esalta le sue virtù. Il condannato avrà espiato la sua colpa, ma la fedina criminale — sporca di condanne — sarà legata al suo nome, pronta a svelare il suo obbrobrioso passato.

Spesso il condannato è innocente. Quanti errori giudiziari non si commettono ogni giorno? Spesso è un buon uomo, momentaneamente traviatosi. Una ramanzina basterebbe a correggerlo. Spesso è un uomo che è stato corrotto dal bisogno o dall'ambiente. Sarebbe sufficiente porgergli una mano per rialzarlo.

Il Codice condanna. C'è la stessa pena per tutti. Un poco più, un poco meno, [illegible] debbono soffrire in galera.

C'è un sistema carcerario che è selvaggio. Inasprisce il galeriante, impedisce la sua riabilitazione.

Il principio scientifico che il delinquente è un ammalato, non è ancora entrato nella nostra legislazione. La società continua a difendersi, e manda aspramente invece di curare.

E allora aveva ragione quell'uomo che — [illegible] Förster — si levava il cappello quando passava il carro dei carcerati e diceva: « Se un uomo è in carcere, ne abbiamo tutti la nostra parte di colpa; c'è nel mondo troppo poco amore, troppo poca fratellanza, troppo poca compassione, quindi si smarrisce facilmente la strada ».

Ai Compagni del Collegio di Vercelli

I compagni del Collegio di Vercelli residenti a Torino sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo domenica, 18 Agosto, alle ore 9 [illegible]

[illegible]ttino [illegible] Camera del Lavoro, per [illegible] opportunità di costituire [illegible] Circolo ricreativo e di propaganda fra i compagni del collegio.

Leggere in proposito la *Risaia* del prossimo numero.

Nessuno manchi.

Un gruppo di compagni.

Assicurazione contro le malattie senza pagamento di quote

Immaginiamo la meraviglia del lettore leggendo il titolo: ed il suo naso foggiato ad interrogativo. Per quanto egli sappia non vi è società nè mutua nè di speculazione che assicuri contro le malattie o altro, senza il relativo pagamento di quota mensile e di premio; come si dice nel gergo degli assicuratori; ma il lettore si sbaglia e se si tenesse al corrente di ciò che può interessarlo, saprebbe che il segreto di assicurarsi contro le malattie senza pagare nessuna quota vi è.

E noi che non vogliamo tenere nessuno sotto l'aculeo della curiosità, diamo subito la chiave del mistero con una semplice parola: le strenne.

Sicuro, le strenne! Ognuno di voi che leggete e che siete fedeli clienti del panattiere dell'angolo, del salumiere di fronte, del droghiere vicino, riceverete certamente a fin d'anno la strenna di derrate alimentari che vi fanno risparmiare la spesa di una settimana. Basta quindi che destiniate i denari di quella settimana di spesa al pagamento delle quote di una Società di Mutuo soccorso, ed ecco che vi sarete assicurati contro le malattie senza pagare nulla di vostro, perchè di fatto chi pagherà saranno il panattiere dell'angolo, il salumiere di fronte, il droghiere vicino.

Qui il lettore si domanda se noi siamo diventati matti. Il salumiere gli regala, con molta ostentazione ed altrettante chiacchiere che lo ingigantiscono, appena un salametto cotto del valore di una lira, il droghiere una bottiglia di vermouth di sua fabbricazione, ed il fornaio una focaccia di pochi soldi; altro che risparmiar la spesa per una settimana!...

Ma allora, scusate, non siamo noi matti, ma siete voi poco oculati nella scelta dei vostri fornitori.

Noi, per esempio, abbiamo un fornitore che non ci dà la strenna a fine d'anno, ma ce la dà da agosto a dicembre tutti gli anni a nostro piacimento; invece di vermouth di dubbia fabbricazione ci dà in bei denari sonanti discrete sommette.

Questo fornitore è l'Alleanza Cooperativa Torinese, che in quest'anno ha deciso di rimborsare ai suoi acquirenti L. 4 per ogni conto spese nei suoi magazzini.

Ora, se si calcola che anche la più modesta famiglia operaia spende non meno di due lire al giorno in generi alimentari; e pur non tenendo conto dei combustibili, delle calzature, del vestiario, della biancheria, ecc., che pure si possono acquistare all'Alleanza; ne viene a risultare una spesa annua di oltre 700 lire ed un dividendo di L. 21 almeno, che servono ed avanzano a pagare l'anno di quote all'Associazione Generale degli Operai, che importa solo L. 16,20. Altro che salame cotto e focaccia stantia!..

Cosicchè anche quell'operaio che pur con tutta la buona volontà non ha mai potuto fare il sacrifizio di pagare L. 1,35 mensili, per la difficoltà di risolvere quella quadratura del circolo che è il bilancio domestico, ha aperta la via e sa come fare per inscriversi a quel potente sodalizio che è l'Associazione Generale degli Operai, che gli assicurerà sei mesi di sussidio in caso di malattia, il prezioso vantaggio del servizio sanitario gratuito a lui e a tutti quei membri di sua famiglia in età tale da non potere alla loro volta essere soci, ed altri minori numerosissimi.

E se anche non più nella giovanissima età, l'operaio non avrà a fare sacrifizi per pagare tasse di ammissione, poichè l'Associazione Generale, con provvedimento encomiabile inteso a favorire in ogni modo i lavoratori, le ha abolite per tutti coloro che non oltrepassano l'età di anni trentacinque. Così pure ogni comodità è accordata per l'inscrizione, avendo luogo la visita medica (ambulatorio di Corso Siccardi, 12), tutte le domeniche dalle 11 alle 12, e per coloro che sono occupati anche nei pomeriggi festivi, tutti i mercoledì dalle 12 ½ alle 13 ½. I moduli per le domande si distribuiscono « gratis » agli sportelli di segreteria

Nessuna scusa può quindi ormai addurre l'operaio, per mancare a quello che è un preciso dovere verso la sua famiglia, di assicurarsi contro la triste eventualità di una malattia; all'infuori della propria imprevidente incoscienza. *c. g.*

COMUNICATI

Comitato di propaganda del V Collegio. — Si rammenta ai compagni che Sabato sera, alle ore 21, si terrà l'annunziato comizio a Moncalieri. Chi desidera recarsi può prendere il Tram da piazza Castello alle ore 19,50 precise.

— Domenica poi, due saranno i Comizi, uno a Borgata Palera, pel quale il ritrovo pei ciclisti è alle ore 14 al Ponte Umberto I oltre Po; pel tram, ore 14 in piazza Gran Madre di Dio.

Il secondo a Nichellino, per cui il ritrovo pei ciclisti è fissato alle ore 14 alla Barriera di Nizza e pel tram in via Nizza (Porta Nuova), sulla tramvia di Carignano, alle ore 15 precise con discesa al Ponte San[illegible]

Il Comitato ha poi deliberato di tenere altri due Comizi per domenica, 11 agosto, a Pino Torinese ed a Reaglie. Ad un altro numero i ritrovi.

Casa del Popolo Borgo Vittoria - Mad. di Campagna. — Nell'adunanza dei soci del 25 luglio u. s., dopo una viva discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I soci della Casa del Popolo, riuniti in Assemblea la sera del 25 luglio 1912, constatato che la condotta del socio Actis Giovanni Battista è contraria ai principii ed alla direttiva del Partito Socialista Italiano, ne approva la espulsione da socio della nostra Istituzione. Il presente deliberato è applicabile a tutti i soci che si professassero dello stesso ordine di idee.

— *Elezione alle cariche sociali.* — Nella medesima seduta si fecero le Elezioni e risultarono eletti i compagni:

Amministrazione: Barrato Luigi, Ferrero Battista, Galetto Michele, Garino Domenico, Gatti Carlo, [illegible] Giuseppe, Protti Pasquale.

Sindaci: Alessio Giovanni, Florio Eugenio, Ravera Luigi.

Probiviri: Benevenuta Giovanni, Berdiga Giovanni, Ferrero Luigi, Gasca dott. Enrico, [illegible]atti Giuseppe.

Supplenti: Accossato Giuseppe, Giovo Vittorio.

Società Operai Barriera di Milano. — Si avvisano i soci a volersi trovare immancabilmente all'Assemblea ordinaria che si terrà nella sede sociale (via Leynì, 29) la sera di Sabato, 3 agosto, alle ore 21,30. L'Ordine del giorno è affisso in sala.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Lunedì, 5 agosto, alle ore 20,30, avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei soci con un importante Ordine del giorno.

Circolo « Avanti! » (Via Tiepolo, 9). — Col giorno 1° agosto il buffet sarà esercito collettivamente a turno.

Si invitano i compagni ad intervenire alla conferenza che terrà il compagno Sacco sul tema: « Istruzione dei giovani », il giorno di giovedì, 8 agosto.

Circolo Educ. Socialista « Andrea Costa » (via Morosini, 70). — La festa si terrà domenica, 18 agosto. Rinnoviamo gli inviti pei doni del banco di beneficenza.

Circolo Socialista 1° Maggio — Avvertiamo i soci che la festa d'inaugurazione dei nuovi locali e di saluto ai soci nostri di ritorno dalla Libia è stata fissata per domenica, 1° settembre. Preghiamo dunque a voler inviare premi per il Banco di beneficenza.

La Commissione per la festa si trova tutte le sere nei locali del Circolo.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio. — Martedì sera, 6 agosto, ore 20,30 precise, nei locali della Casa del Popolo avrà luogo l'Assemblea Generale straordinaria per importanti comunicazioni.

Fascio Giovanile Socialista Centro. — Lunedì, 5 corrente, alle ore 21 precise, Assemblea con importante ordine del giorno. Mercoledì, 7 corrente, nei locali del Fascio, corso Siccardi, 12, il compagno Sacco terrà una Conferenza di conversazione sul tema: Programma e Scopi nel Movimento Giovanile Socialista. Possono intervenire tutti i giovani muniti di tessera.

Fascio Alpinisti « Alfa ». — Si avvisano i soci e gli amici che la 7ª gita sociale avrà luogo al Colle Barrant (m. 2378) nella Valle del Pellice.

Il ritrovo per la partenza è fissato per Sabato, 10 corr., alle ore 19,30 a P. N. Pernottamento a Bobbio Pellice. Ritorno domenica alle ore 22.

In occasione della gita vi sarà la visita alla Unione Alpinisti di Torre Pellice e parecchi compagni del luogo prenderanno parte alla escursione.

Mercoledì, 7 corr., riunione dei soci per gli accordi. Nessuno manchi.

La Sezione di "Bagat,,

Due ex compagni, non appena ebbero compilato la circolare-dimissioni dal partito si diedero d'attorno a ricercar proseliti. Occupando due posti eminenti, valendosi della loro autorità misero in giro i fattorini che sono pagati dalle nostre istituzioni per i servigi d'ufficio, li misero in giro, adunque, per sconvolgere la compagine del partito. L'opera meritevole e degna d'encomio per due uomini che si dicono ancora socialisti ebbe un esito veramente portentoso. La Sezione Ufficiale del partito tremò di sincero e giustificato panico. E' la volta che il partito a Torino se ne va a gambe per aria, pensammo. I due fattorini sudarono per ben due giornate a portare circolari a mano ai nuovi accoliti.

Venne la sera fatale e la riunione solenne. Nomi illustri e compagni provatissimi chi per cultura, chi per fede, chi per operosità si diedero convegno attorno agli occhiali d'oro ed alla barba idem dei due direttori che in sogno magnifico avevano ideato sgretolare quel partito a cui pur debbono... le posizioni che hanno.

Tra i dodici nuovi apostoli del verbo fratricida, ce n'era uno... ma uno che è... il programma della nuova Sezione del partito Bissolatiano torinese. Lasciamo gli altri già espulsi per altri motivi, o discostatisi per non aver potuto far il comodaccio loro o per non aver potuto assurgere a quella notorietà a cui aspiravano, credendo potersi far sgabello del partito, ma fermiamoci a... Bagat. *Chi non lo conosce il nostro vecchio tipografo, presidente della società dei vecchioni ed onorario di quella dei buontemponi, padre onesto e pacifico di numerosa prole, di nulla curantesi ormai che di tirar avanti alla meglio la vita! Hanno pescato Bagat che fa le spese del buon umore dei nostri tipografi.*

Ebbene noi lo crediamo il più degno di quei dodici apostoli del tradimento. Almeno egli è in buona fede. Ma i bagattiani!!!...

LA GUERRA

La guerra fin dalle origini della razza umana è sempre stata il trionfo della violenza sulla ragione, della forza sul diritto, della brutalità sulla pietà. Essa ha prodotto una selezione alla rovescia, poichè gli individui più robusti e vigorosi, le fiorenti giovinezze, le migliori energie dovettero scomparire nella mischia accesa da irrefrenabili ambizioni di astuti e di violenti, avidi di gemme per le loro corone; mentre i superstiti, quelli che perpetuarono la specie, furono gli individui che alla guerra non presero parte: i deboli, i malaticci, gli infermi e i vili. Dunque la guerra fu l'uragano che schiantò gli alberi rigogliosi e lasciò intatti gli arbusti nani e contorti; senza queste terribile flagello del genere umano, voluto cinicamente dall'alto, subito tragicamente dal basso, senza questo « brigantaggio politico », come lo chiamò Erberto Spencer, l'uomo sarebbe oggi assai più ricco e vigoroso, assai più felice e potente, la terra assai più florida e feconda, la miseria un mito dell'antichità. E' la guerra — o anche solo lo spettro, il pericolo della guerra — che ingoia milioni di franchi al giorno, ricchezze enormi che potrebbero risolvere i problemi tecnici, economici e sociali più audaci. E precisamente a questo scopo esecrando di follia cruenta devesi la relativa lentezza dell'incivilimento umano Il turbine della barbarie non civilizza certo la società, ma l'abbrutisce, la piomba nello squallore e nella desolazione, fa divampare gli avidi istinti della belva. « Nessuna guerra giusta, nessuna pace ingiusta », proclamava Beniamino Franklin. La punta di diamante di una perforatrice meccanica, che scava le viscere di un monte e avvicina spiritualmente due popoli stranieri, vale assai più — per il progresso della civiltà — della più perfetta mitragliatrice a tiro rapido, minacciosamente spianata contro un popolo vicino, come la fosca pupilla lampeggiante d'odio di un mostro avido di strage, appiattato nell'ombra.

AUGUSTO VILLA.

(Da *I fattori dell'incivilimento umano*).

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Allo scopo di intensificare e disciplinare la propaganda nei paesi della Provincia, la C. E. della Federazione invita tutte le Sezioni [illegible] liste, i gruppi e i compagni isolati di avvertire possibilmente almeno dieci giorni prima della data del comizio o Conferenza, per essere sicuri dell'invio degli oratori.

TORINO NOSTRA

FASTI E NEFASTI del clericalismo torinese.

La rivincita (?) di Ercole altrimenti detto Mosè.

Da tempo il cronista Salomone del *Momento* se n'era stato cheto. Da *Moggi* era diventato *Mogio*. Poveretto! Era stato colpito a morte — si diceva — da certa nostra pubblicazione. Sì che il buon parroco *Mauri* pensò allora di dargli l'estrema.... unzione. Ma per intercessione di... secondi, il duello non fu all'ultimo sangue. Non si trattava di questione di principio, nè di dibattito d'idee. Avevamo voluto seguirlo sul terreno ch'egli predilige ed avevamo fatto anche noi delle *personalità*. Sebbene si trattasse di cosa di dominio pubblico e non tanto d'accordo con la morale cattolica e con quella che Salomone... fa e detta agli altri. Ed ecco il nome di *Mosè*... salvato dalle acque. Noi, generosi sempre, non demmo corpo alle ombre e... lasciammo correre.

Rifattosi dal colpo e rimessosi in salute, il mogio Mosè ringalluzzisce e medita la vendetta. Ritorna sul tappeto la questione della Massoneria e lui già... riprende il suo sistema. Ed ecco allora il coro dei suoi amici e superiori (qui sta il bello!): perchè, perchè non riesumate?

Non ne vale la pena, rispondiamo. Ercole, difetti e peccatucci a parte, è un buon tempone, ha voglia di ridere e ride volentieri anche sulle sue ferite giornalistiche. D'ingegno è fervido, e se non c'è la fede profonda e la convinzione su tutti i postulati della morale cattolica, poco monta.

Serve bene la causa... clericale che non è in Italia la causa della morale pubblica e privata. Perciò si acchetino gli amici e superiori da cui è così... ben voluto. Lo lascino divertire. Non gli piantino *grane*, come diciamo nel nostro dialetto. Tanto più ch'egli è andato in pellegrinaggio al santuario d'Oropa a purgarsi di tutti i suoi peccatucci veniali e mortali.

L'organo della Ditta Ercole-Mauri prossimo a fallire.

L'onorevole Mauri, oggi ex anche in riguardo a certi suoi metodi commerciali, non è un ottimo amico di Ercole. Ma è il suo direttore e direttore del disgraziatissimo organo clericale torinese. Non se la prenda con noi. Noi siamo convinti e convintissimi ch'egli sta per uscire ed è uscito con onore da un autorevole giurì a cui aveva affidata la revisione della sua dignità. A chi, se non ai suoi amici intimi che lo conoscono assai bene doveva egli dare il delicato incarico? Quando si dice la malignità della gente! Le male lingue arrivano a dire Micheli ed i due altri che compongono il giurì sono stati mal scelti ed hanno l'aria d'essere....., come dire?, troppo amici, due compari quasi.

Un tiro birbone glie l'ha fatto il *trust* clericale dei giornali cattolici italiani. Ti ci hanno incluse il *Corriere d'Italia* di Roma, *L'Avvenire* di Bologna, il *Corriere di Sicilia* di Palermo e *L'Italia* di Milano che ha preso il posto dell'*Unione*. E di grandi organi anemici... hanno lasciato da un canto il *Momento*. Ercole è andato su e giù a perorare la causa ed a sostenere l'indulgente suo amico (?) Mauri.

Ma fosse il commercio, il giurì, questa o quella *grana* insomma, il fatto si è che il *Momento* è stato messo fuori. E gli affari sono magri... non ostante la *scrupolosa competenza* e *correttezza* commerciale del direttore. Il bello per noi, il brutto pei clericali, si è che Ercole e Mauri litigano giornalmente. E' per colpa tua, dice l'uno. — No, è tua la colpa, dice l'altro. — Don Condio era stato officiato per mettere la pace in famiglia. Ma ha risposto ch'egli è intento ad altra riabilitazione: quella dell'innocente don Riva, vittima (*sic*) del livore socialistico-massonico anticlericale.

Gribaudi il bello.

Non è valso nemmeno il ritratto. Sicuro, aveva mandato in giro la sua pregiata effige. Con tanto di baffi all'insù e con una ricercatezza poco cattolica e molto dongiovannesca.

Ah! Se le donne fossero elettrici!

Sotto la fotografia i meriti di studio del grande letterato-sociologo, non escluso quello di *segretario della Pro Torino*. Proprio così, per far colpo sugli elettori ignoranti, il modesto Gribaudi, detto il bello, ha mandato ai suoi elettori tutti i suoi titoli: cavaliere, consigliere comunale, vincitore a diciotto anni di una borsa di studio e di una maratona, professore di lettere, geografia, filosofia, morale, ecc. Nelle sue conferenze ha però dichiarato che Mauri e Moggi non sono suoi allievi.

Conferenze di una diecina di minuti, non più. E guarda caso, snocciolava giù un rosario di complimenti pei socialisti. Ma più dei titoli del *bello* e della schiettezza del nostro Rolle, hanno potuto i quattrini di quel trafficante semi-analfabeta, borioso e tonso dell'avvocato Gerardi, che è, fra parentesi, brutto.

Come è vera la massima, *che a questo mondo senza quattrini non si fa all'amore*. Non basta essere belli, bisogna saper corrompere gli elettori. E se i parroci hanno fatto il dover loro in fatto di corruzione, la carica di Segretario della *Pro Torino* non rende tanto da comprare voti. Acquisti un altro titolo od un'altra carica che renda di più, potrà disporre più quattrini. E mettendo un po' da parte la morale come hanno fatto i parroci di Giaveno potrà sedere in Consiglio provinciale. Faccia l'avvocato come Nasi a cui la repubblica ha reso poco e per cui ha optato pel clericalismo; o faccia il clericale alla Barberis. Questo si vede che l'ha indovinata a buttarsi dalla parte dei preti. Ma un professore come lei, signor Gribaudi, creda che in nessun partito può far fortuna... nemmeno col segretariato della *Pro Torino*.

Ascolti un ultimo consiglio. Cambi fotografo, perchè quello lì sa, gli ha fatto gli occhi piccoli come quelli di Moggi. E lei sa che se pur Moggi qualche volta ha fatto colpo, pure, ne conviene anche lei, è bruttino.

Ai miei compagni Infermieri.

Compagni carissimi,

Lasciate, cari compagni, che alla voce dolente e pure energica che elevaste l'altro giorno, in occasione del luttuoso avvenimento di Racconigi, unisca pure io la mia umile, che è quella di un uomo che pur non essendo più dei vostri nel quotidiano lavoro, è rimasto però sempre con voi col pensiero e per le affinità dei sentimenti; lasciate che io pure pianga con voi per il caro compagno testè perduto, e sopratutto permettete a me, vecchio ex compagno, di elevare la mia voce in segno di protesta contro coloro che trascurando il benessere della vostra classe si rendono quasi complici del delitto di Racconigi e della collettiva rivolta di Collegno.

Vissi e divisi con voi un tempo i pericoli e le diurne fatiche e vi confesso che non fu senza dolore che vi lasciai per correre l'alea di una sorte migliore, di un lavoro meglio retribuito, però, è necessario il dirlo? Sempre [illegible] cari antichi compagni, come si venga a perdere [illegible] sappiamo non felici, costretto a vivere alla mercè dei più forti, e meglio dei più prepotenti. Pazienza, se le mie parole sembreranno violente, intenda chi deve intendere. Alle ragioni più o meno burocratiche io potrò sempre rispondere con la logica della lunga esperienza: alle parole suonanti conciliazione, pazienza, rispetto, che questi arbitri della vita vostra non mancheranno di pronunciarvi a mo' di promessa, voi risponderete esponendo una lunga serie di fatti, di cose, che suscitarono sempre il vostro malcontento Se dopo ciò i vostri lamenti non saranno ascoltati, potrete ancora una volta concludere con il famoso detto: che non vi è peggior sordo di colui che non vuol capire; e allora sarà vostro compito, vostro dovere di nulla tralasciare acciocchè il miglioramento della vostra classe non resti un pio desiderio.

Non dimenticate, cari compagni, che dovete essere uomini innanzi tutto, e perchè tali la vostra dignità virilmente deve sapersi imporre sino ad essere parte integrale della vostra vita e del vostro lavoro. Solo l'uomo cosciente della propria dignità e dei proprii diritti è forte; e voi dovete esser forti sino a poter esigere la vostra parte di benessere.

Molte cose vi mancano che vi impediscono di vivere una vita migliore; domandatele, esigetele, e insieme alla tranquillità avrete anche il plauso di tutti coloro per i quali il lavoro è sinonimo di battaglia.

Troppo lungo sarebbe notare qui la serie di ciò che deve formare i vostri *desiderata*: del resto tale compito sarà vostro; lasciate solo che gridi contro la nequizia di coloro che dopo avervi fatto lavorare delle volte fino 15 ore consecutive, esigono che voi vi prosterniate supplici per ottenere un permesso serale concesso solo come un grande favore.

Ma che cosa dunque si vuol pretendere di più da uomini che vivono lunghe ore in un ambiente così pieno di pericoli? Non è già una vergogna il salario irrisorio che si offre a questi uomini che vi danno il meglio della loro attività, energia ed intelligenza?

Ah! come siete ancora lontani dalle otto e nove ore di lavoro che ogni uomo libero deve dare come contributo alla società! Quale, io mi domando, corporazione di lavoratori ha un orario simile al vostro? Ah! se invece di tanti Congressi per il miglioramento della razza umana si pensasse a rendere il pane meno amaro, a voi che con tanta serenità affrontate i pericoli e la durezza del mestiere!

Intanto qualche cosa la recente rivolta di Collegno prova: la scarsità del personale e quindi l'insufficienza di riposo che ad esso si accorda.

Urge provvedere: i fatti luttuosi che abbiamo dovuto registrare recentemente a Racconigi ed a Collegno dimostrano chiaramente che le prime vittime sono e saranno sempre gli infermieri: vittime dell'incosciente malvagità dei ricoverati; vittime della colpevole indifferenza di una Amministrazione che invece di essere larga di rispetto e considerazione per questi valorosi suoi collaboratori, ha per loro ingiuste severità e più ingiusto trattamento.

Possa questa mia lettera essere interpretata da voi come un incitamento e nello stesso tempo come un augurio!

Un ex-infermiere.

Come si calmano certi bollori... quando invece di chiacchiere si tratta di por mano al taschino.

Sempre a proposito del grande... entusiasmo popolare per l'impresa tripolina esaltato dalla *Stampa* e dagli altri giornali dello stesso... stampo, ti comunico quanto in appresso che rilevo da un *documento ufficiale* (e che quindi non si avrà la faccia tosta di smentire) e cioè dal *Bollettino* mensile, n. 5, mese di maggio, delle Ferrovie dello Stato, pag. 5:

Encomi.

Divisione del Movimento e Traffico di Firenze - Personale stabile.

« 30147 — **Cenni Armando** — *Applicato* — Encomiato per l'azione energica e zelante spiegata il 27 settembre 1911 in prossimità della stazione di Reggio Emilia, in occasione di una dimostrazione di circa un migliaio di persone adunatesi al passaggio a livello di S. Croce allo scopo di impedire il proseguimento del treno 30, sul quale viaggiavano alcuni militari diretti alla Libia ».

Salvo errore, l'imparziale e bene informata *Stampa*, in tale occasione ha fatto tesoro del motto: *Il silenzio è d'oro*... poichè non mi risulta abbia accennato al fatto di cui sopra... e non me ne stupisco.

Sappiami dire tu, caro *Grido*, se sia anche entusiasmo per la guerra quello che ha spinto i bravi Reggiani alla bella dimostrazione ed al tentativo che ha fruttato l'encomio all'applicato sig. Cenni.

Non ti sembra che sia un entusiasmo un tantino alla rovescia? F. S.

Pro flotta aerea.

Per un mese circa ha circolato, fra gli uffici della Divisione Movimento e Traffico delle Ferrovie dello Stato di Torino, una scheda di sottoscrizione *pro flotta aerea*.

Il personale tutto senza distinzione di grado e di... stipendio e cioè dal più umile aiuto-applicato, al più ben pasciuto ispettore o sott'ispettore, ha risposto con unanime, mirabile, encomiabile, ecc., ecc. entusiasmo al patriottico appello par cui è stato possibile raggiungere un totale complessivo di L. 4,00 (attenti alla virgola, ho detto lire quattro) a formare il quale concorsero ben 3 agenti su oltre 100 di cui si compone la Divisione.

Lire quattro d'entusiasmo è un po' poco veramente e si può quasi dire che l'iniziativa ha fatto fiasco.

Poco me ne cale, anzi, dico: benone!

Quello che mi piace di rilevare però è come *praticamente* siano così... affievoliti gli entusiasmi di tanta gente (fatte rare eccezioni) che dall'ufficio e dal caffè coraggiosamente plaude alla *maledetta guerra*, si suggestiona alle *Berlonate*, si esalta e mena vanto degli eroismi di quei tali che ora stan rimettendoci la pelle o storpiandosi a beneficio (!!) e vanto (!!) della cara patria e che derisi e sprezzati prima, lo saranno pure domani, se ritornano, quando rindossando la *blouse* da operaie tenteranno di far valere qualche loro diritto sul *campo glorioso*, questo sì, del lavoro.

Gli infortuni e le Società d'assicurazione.

Sempre la legge sulle assicurazioni d'infortunio e relative turlupinature è oggetto di discussione per chi si trova a contatto con i lavoratori veri e turlupinati. Ora, come già altra volta ebbi a dire su questo giornale, tocca all'*America*, ma non quella d'oltre Oceano, bensì la stazione del *Vallino*, in via Nizza, ove sovente succedono disgrazie fra quei poveracci obbligati dall'appetito a scaricare vagoni di carbone e altri generi più pericolosi. E questo lavoro pericolosissimo (e la settimana scorsa se ne ebbe un esempio grave che costò la vita ad un uomo) non è assicurato come dovrebbe per chi lo eseguisce, principalmente perchè la maggior parte di questi braccianti, che è gente raccogliticcia, non si curano quasi della loro vita, salvo poi a maledire il destino che non li ha favoriti; e poi entrano in uno degli innumerevoli spacci di vino che pullulano colà dintorno a afogare in una bicchierata il loro malumore; e il non vero stato d'assicurazione sta appunto in questo, che i diversi padroni o impresari dello scarico vagoni hanno bensì assicurato un numero di operai ma questo non può a meno di essere inferiore al vero poichè si capisce che non avendo sempre il lavoro per 20 operai, *puta caso*, essi ne assicurano solo 15 e se, disgraziatamente se ne ammalano 20 gli altri restano non assicurati. La legge obbliga a mettere nomi e cognomi di operai e questo i braccianti avventizi non lo sanno, e credono di essere assicurati; le Società d'assicurazione, si capisce, trovano ogni scusa per non pagare, e chi sta allegro è sempre Pantalone che paga di borsa e di pelle.

Ricordino dunque tutti gli scaricatori in genere, fissi e avventizi, che solo con la loro unione ferma e solidale, con qualche sacrificio di pochi soldi alla settimana potranno mettere la loro vita al sicuro se non altro per garantire il pane alle loro vedove e ai bambini. Esiste una Società o Lega fra carrettieri e braccianti la quale non avendo altro scopo che quello del benessere dei suoi soci sta sempre in guardia contro le porcheriole che si potessero fare sia dalle Società assicuratrici che da qualche impresario poco coscienzioso.

Alla Camera del lavoro esiste un ufficio medico-legale dove tutti i lavoratori, gratuitamente, possono avere le necessarie informazioni sui loro diritti e sulle loro malattie d'infortunio e che si incarica pure di insegnare a loro come debbono fare per farsi rispettare.

Ricordino dunque questi poveri diavoli che lavorano al Vallino, che l'*America* vi sarà se però sapranno farsela lavorando e pagando qualche centesimo settimanale per il trionfo dei loro diritti. Chi scrive, che si trova sovente a contatto con loro, ha visto come sono le loro condizioni e credendo di fare cosa buona li invita ad unirsi e fare come gli scaricatori dei porti che hanno ciò che loro spetta; e nella fiducia di non aver parlato al vento li saluta.

SINDACATO NAZIONALE fra gli agenti subalterni postelegr., telefonici e rurali.

Sezione di Torino.

La Sezione torinese del Sindacato nazionale fra gli agenti subalterni postelegrafonici, dopo aver inviato un vivo plauso con voti d'incoraggiamento al Comitato centrale per il Convegno tenutosi in Roma il 30 u. s. colla presentazione del Memoriale all'on. ministro, è passata alla costituzione del nuovo Consiglio direttivo ed ha votato il seguente ordine del giorno, approvato ad unanimità:

« La Sezione torinese del Sindacato nazionale fra gli agenti subalterni postelegrafonici, presa visione della circolare sul riposo festivo diramata dai giornali e diretta alle Direzioni superiori ed Ispezioni distrettuali;

« Mentre prende atto con viva soddisfazione dell'iniziativa presa dall'on. capo della nostra Amministrazione, il quale dimostra di volere risolvere l'importante problema;

« Spera che le superiori Autorità, a cui è diretta la circolare, assecondino la buona iniziativa, e che l'on. ministro voglia applicare al più presto il riposo festivo in parola a tutto il personale dipendente e su più larghe basi possibili ».

Dal borghi torinesi

LUCENTO

Circolo Educativo Socialista.

Da qualche mese si è costituito nel nostro Circolo un Corpo Musicale, il quale si è dedicato con alacrità allo studio per poter il più presto possibile riuscire nello scopo prefisso. Perciò con approvazione dell'assemblea su proposta del Corpo Musicale si deliberò di indire una festa di inaugurazione del detto Corpo per il giorno 4 agosto p. v. nei locali del Circolo.

Quindi per dare un maggiore impulso e incoraggiamento a detto Corpo, che è sicuro di fare del bene alle nostre istituzioni ed al Partito, facciamo caldo invito a tutti i Circoli Educativi Socialisti, alle Società Operaie di previdenza, di Cooperazione, Mutue od organizzazioni di resistenza, bande musicali operaie ecc. ecc., di intervenire col loro vessillo per dare in questo momento tanto opportuno uno slancio di affermazione socialista unitaria.

Programma della Festa:

Ore 14,30 — Ricevimento al tramvia sul piazzale della Chiesa.

Ore 15 — Inaugurazione del Corpo musicale e Banco Beneficenza.

Ore 16 — Conferenza propaganda: parleranno Bianco ed altri.

Ore 17 — Scelto repertorio eseguito dai cori.

Ore 21 — Concerto del gruppo locale.

NB. — La festa essendo privata, occorre presentare tessere di organizzazioni economiche o politiche.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 3 Agosto, ore 20,45 si rappresenterà:

" DOUSS E BRUSCH "

commedia in 4 atti di G. GIORDANO.

Domenica, 4 Agosto, ore 15,30, la Compagnia Lillipuziana del Circolo Avanti! rappresenterà:

LA FESTA AN MONTAGNA

Vaudeville in 3 atti di T. MILONE.

Alle ore 20,45, replica a richiesta:

SANTARELLINA

Commedia musicale in 3 atti di MEILHAC e MILLAUD.

Sabato scorso, per serata della 1ª attrice signorina Lydia De-Roberti, si rappresentò quella bella commedia musicale che è la « Santarellina »; e che essa sia stata una buona scelta, lo dimostrò il numeroso concorso del pubblico, che oltre applaudire la seratante, significò anche la sua approvazione per questi spettacoli, che fanno certamente più presa nel pubblico, che ama ridere e divertirsi.

Alla fine del secondo atto, alla brava « Santarellina », signorina Lydia De Roberti, venne fatta una calorosa dimostrazione di simpatia, e le furono offerti molti fiori e regali.

Un bravo va dato anche al Carini nelle vesti dell'organista Celestino, e molto bene tutti gli altri che vennero chiamati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Santarellina si replicherà domenica sera, 4 corr., e crediamo ancora altre volte.

Per sabato, 10 agosto, è annunziata la serata a beneficio della Sezione Socialista Torinese, con il dramma sociale di G. A. Traversi « I Fanciulli ». Per conto nostro i migliori auguri.

CAMERA DEL LAVORO DI TORINO e Provincia.

Compagni,

Com'è sua abitudine da qualche anno a questa parte, la Camera del lavoro interviene anche in questa occasione nelle elezioni per le cariche all'Associazione Generale degli Operai con una lista di minoranza.

La nostra lista — è superfluo rilevarlo — non vuole e non può avere alcun significato di lotta o di opposizione a quella ufficiale, della quale è piuttosto una integrazione. Essa tende unicamente a dimostrare il maggior interessamento della Camera del lavoro per il « ramo Cooperazione e Previdenza » e per stringere maggiormente tra i [illegible] enti proletari quei cordiali rapporti di solidarietà che sono indispensabili alla condizione del loro maggiore sviluppo. Inoltre — come fu detto nel primo congresso camerale in cui veniva deliberata la partecipazione della Camera a queste elezioni — i molteplici nuovi problemi posti sul tappeto dalle organizzazioni operaie debbono trovare una maggior facilità di soluzione, e la troveranno, se le associazioni sussidiarie e integratrici del movimento di resistenza della classe lavoratrice risponderanno più intimamente agli scopi per cui furono create.

Altro significato non avendo la nostra partecipazione, rinunciamo *a priori* allo svolgimento di un qualunque particolare programma di azione, anche perchè riteniamo accettabile e sufficiente quello che ci viene presentato dal Comitato elettorale per la lista di maggioranza. Invitiamo perciò i compagni ed amici nostri a far sì che, insieme a quelli della lista di maggioranza, debbano avere l'elezione assicurata anche i seguenti nostri candidati i quali — ne siam certi — sapranno sostenere validamente quanto i congressi operai hanno replicatamente sanzionato circa i rapporti che devono intercorrere tra Resistenza, Mutualità e Cooperazione.

Essi sono:

Ambrino Francesco. *Lega Carr. e Fatt.*
Astore Giuseppe. *Sezione Metallurgica.*
Barbetti Leonardo. *Lega Carr. e Fatt.*
Bava Giovanni. *Sezione Lav. del Libro.*
Bernardi Cesare. *Id.*
Bocca Achille. *Sez. Dipendenti Comune.*
Danubio Giuseppe. *Sezione Muratori.*
Lazzeretti Umberto. *Sez. Carr. e Fatt.*
Magnano Giuseppe. *Sez. Metallurgica.*
Merlo Vincenzo. *Sezione Metallurgica.*
Mottura Annibale. *Sezione Impres. [illegible]*
Paschieri Lorenzo. *Sez. Lav. Co[illegible]*
Rossettini Leopoldo. *Sez. Metallurgica.*
Rovetti Adolfo. *Sind. Person. Alleanza.*
Vergnano Emedeio. *Sez. Carr. e Fattor.*

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 29 luglio 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Capirone, Damonte, Danubio, Rimazzi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di controllo: Re[illegible] e Rovetti.

Assenti giustificati: Garino e Filipponi.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito al funzionamento delle leggi sociali, all'Ispettorato [illegible] a ciò che conviene fare per [illegible] rispetto delle leggi suddette [illegible] alcune pratiche a questo scopo.

Si discute lungamente sulla partecipazione della Camera alle elezioni [illegible] ciazione Generale, già [illegible] dal Consiglio Generale della Ca[illegible] sul carattere che si deve [illegible] cipazione. Si approva infine [illegible] nella tattica antica, cioè [illegible] alla partecipazione stessa al un carattere di battaglia, non solo per il [illegible] dei dirigenti della Camera [illegible] della lista ufficiale, ma [illegible] deciso per la prima volta [illegible] Camera e perchè non [illegible] programmi tra maggioranza e [illegible] Si delibera quindi che [illegible] tarsi non debbano dare [illegible] rattere di opposizione. Infine [illegible] dopo animata discussione la lista dei candidati da presentarsi.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si prendono alcune disposizioni riguardanti le prossime riunioni di propaganda.

Si accordano quindici giorni di riposo al segretario Degiovanni, a partire dal 3 agosto.

Di turno dal 1° al 7 agosto: Filipponi e Rimazzi.

A. DEGIOVANNI, *segretario*.

Echi del Consiglio Generale.

Caro « Grido »,

Puoi concedermi un po' di spazio per una breve rettifica?

Dal resoconto — da te pubblicato nell'ultimo tuo numero — della seduta del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, del 19 luglio 1912, parrebbe che tanto io quanto il compagno Guarn[illegible] fossimo recisamente contrari alla istituzione della categoria soci isolati, nella Camera del Lavoro.

Ora, ciò non è; perchè noi — [illegible] tanti la Sezione Metallurgica — [illegible] favorevolissimi a detta istituzione [illegible] che riguarda gli operai isolati [illegible] nemmeno solo a che essa s[illegible] professionisti, poichè non [illegible] servire la Camera del Lavoro [illegible] potessero domani questi stessi [illegible] nisti origersi a patroni della organ[illegible] economica.

D'altra parte io, che pr[illegible] nanza, non presi alcuna parte [illegible] sione e mi limitai a una brev[illegible] razione prima di votare.

Tanto per l'esattezza.

Grazie della pubblicazione.

tuo LUIGI CAS[illegible]

Il compagno Castagno ha [illegible] anche senza le sue spiegazioni [illegible] molto elementare che non [illegible] un patronato qualsiasi sulle org[illegible] esercitato da... operai.

N. d. [illegible]

Appello alla solidarietà internazionale.

Riceviamo dalla Federazione [illegible] germanica (Sezione di Hagen in Westfalia)

Hagen 29 luglio 1912.

Siamo stati informati che da Torino partono per la Germania 30 e 40 modell[illegible] mec anici per danneggiare il lo[illegible] proclamato dagli operai organiz[illegible] far chiudere l'ufficio di collocam[illegible] padroni, perchè vogliono imporre dei regolamenti troppo rigorosi. Vi preghiamo di fare la massima sorveglianza affinchè [illegible] sun metallurgico venga da queste [illegible]

Con saluti internazionali,

Il Comitato

HEINRICH S[illegible]

Leggete l'*Avanti!*

Società Operaia di M. S. e Cooperativa
CAMPAGNA, LUCENTO E BORGO VITTORIA

Elezioni per l'Esercizio 1912

Domenica, 4 Agosto

Consoci,

[...]oi sottoscritti compiendo il dovere con[...] soci dall'assemblea dei soci in data [...] giugno scorso, per lo studio e compila[...]e di un programma di lavoro da svol[...] nella nostra Società durante il presente [es]ercizio e procedere alla ricerca degli uo[mi]ni adatti e consenzienti all'esplicazione [del] programma stesso, noi ci siamo accinti [al d]elicato lavoro, colla ferma intenzione [di n]on volere sopraccaricare di lavoro gli [uom]ini chiamati a prendere le redini del[l'Az]ienda, coll'imposizione di un programma [vast]o e difficile, tanto più che ci troviamo [di fr]onte alla difficoltà di mettere assieme [tan]ti soci volonterosi e capaci quanti ne [r]ichiedono le diverse cariche cui si deve [prov]vedere causa sopratutto del già troppo vasto movimento nostro in confronto al modesto numero dei soci operai disposti a sobbarcarsi tale peso.

Però attenendoci ai suesposti criteri, sottoponiamo alla vostra approvazione il seguente modesto Programma:

Ora che tutti i Reparti di produzione, in seguito alle passate riforme e migliora[m]enti furono resi attivi, come attivi lo sono tutti i Distributori, è necessario che per ultimo venga riformato anche il Re[pa]rto Combustibili. Esso si trova ancora [tu]tto con sistemi antichi « cioè dà molto lavoro e pochi utili » e sopratutto forma l'incubo del personale a cui viene data in [ca]rico detta merce per la vendita. La [n]uova Amministrazione deve provvedere [a]che venga impiantata una sega mecca[n]ica con motore elettrico onde poter fare [s]ervizio anche a coloro e sono molti che [de]siderano la legna tagliata di diverse mi[su]re per stufe, ecc. e portata a domicilio, [a]lmeno per quelle quantità stabilite, ren[d]endolo un Reparto — se controllabile — più confacente ai tempi e infine più red[di]tizio.

Inoltre osservare la più scrupolosa eco[n]omia nelle spese di qualsiasi genere, onde [m]igliorare sempre più il movimento di [c]assa, senza trascurare, anzi intensificare [il] lavoro di vero consolidamento e perfe[z]ionamento dell'Azienda nell'interesse non [so]lo della Società ma pur anche di tutti [g]li acquirenti Soci e non Soci.

Infine studiare seriamente il problema [se]guente:

Se quando sarà un fatto compiuto l'al[la]rgamento della Cinta Daziaria, creando per tutte le Società Cooperative dei sobborghi una condizione nuova pari a quella in cui trovansi le consorelle cittadine — quindi la probabile concorrenza fra di esse e più specialmente per parte dell'Alleanza Cooperativa Torinese la quale logicamente tende sempre più ad allargare la sua sfera di azione voluta dai suoi Soci — se non sia il caso di intavolare trattative con essa per un possibile accordo per quanto riguarda l'Amministrazione in comune del Ramo Cooperativo, che sarebbe cioè l'entrata della nostra Società non in una fusione ma in semplice alleanza, che è quanto dire la certezza per tutti i nostri Soci e non Soci operai di ottenere trattamenti e vantaggi che la divisione di tante forze non permette e non può dare pur mantenendo sempre intatta a sè la nostra Società Operaia di Madonna di Campagna, Lucento e Borgo Vittoria.

Con questi criteri brevemente esposti, certi di fare l'interesse generale, vi invitiamo caldamente a non dare retta alle maligne insinuazioni di coloro che cercano (in mala fede) danneggiare la Società per basse questioni personali e di invidia, ma bensì da uomini onesti e coscienti *votare* per i seguenti *Candidati*, i quali nel sceglierli fu nostra guida volerli altrettanto onesti e coscienti.

Il Comitato:
Accossato Giuseppe - Conte Enrico - Musso Agostino - Riva Rivot Giov. - Sacco Gaspare.

Candidati a Consiglieri Generali.

1. **Accossato Giuseppe**
2. **Actis Grosso Carlo**
3. **Agagliatti Antonio**
4. **Becchia Oreste**
5. **Boccardo Giacomo**
6. **Burzio Luigi**
7. **Conte Enrico**
8. **Ferrero Giuseppe**
9. **Forma Carlo**
10. **Galletto Michele**
11. **Garino Domenico 2°**
12. **Garino Francesco**
13. **Goy Francesco**
14. **Navone Marco**
15. **Pautasso Giovanni**
16. **Peretti Giuseppe**
17. **Reganzone Guido**
18. **Riva Rivot Giovanni**
19. **Sacco Gaspare**
20. **Valperga Nicola**
21. **Villa Francesco**

Probiviri.

1. **Bassino Nicola**
2. **Bedale Carlo**
3. **Laurenti Giovanni**
4. **Martinengo Domenico**
5. **Pentenero Giovanni**
6. **Regaldo Antonio**
7. **Rossi Maurizio**

Poichè anche per le nostre famiglie di proletari il tempo è moneta, e poichè ragioni di comodità impongono assai spesso ai provveditori delle nostre famiglie di servirsi dai comuni esercenti a pochi passi da casa, giacchè le botteghe dell'*Alleanza* risiedono lontano, ci sembra urgente, dove non riesca opportuno l'impianto di completi distributori, tentare l'esperimento di spacci nostri speciali nei quali sia possibile acquistare tutti i generi di prima necessità di natura non deperibili, movendo per tal modo una più aspra e più forte concorrenza all'esercente privato.

E dovrà anche essere studiata e sperimentata la distribuzione e la vendita di quant'altro, oltre i commestibili ed il vestiario, possa occorrere alle nostre famiglie, par modo che le botteghe dell'*Alleanza* possano rispondere a tutti i bisogni degli associati senza che essi siano costretti a ricorrere ai privati esercenti. Per intanto si potrebbe cominciare dalla vendita degli oggetti di cancelleria e dei libri scolastici occorrenti ai figli dei soci.

Indicata così, a larghi tratti, la via che dovrà essere battuta dalla nuova Amministrazione, riteniamo obbligo nostro soffermarci alcun poco sui rapporti che debbono intercedere fra l'istituzione, i proprii soci e la propria clientela.

Poichè noi riteniamo che l'organamento delle forze proletarie e quello dei consumatori siano essenziali propulsori di civiltà e di progresso, dobbiamo concludere che i vantaggi massimi della istituzione debbano essere consentiti solamente a coloro che a questo obbligo morale e fondamentale della organizzazione rispondono, bene inteso senza distinguere fra organizzazione ed organizzazione alla quale i soci possono appartenere.

Sarà dunque còmpito della nuova Amministrazione di istituire questi studi e di stabilire rapporti di benefizi; e ciò nello stesso interesse dell'*Alleanza*. Valga un esempio a chiarire l'affermazione: se distribuendo maggiori benefici ai proprii soci organizzati, l'*Alleanza* riescisse a diminuire il numero degli indifferenti e degli incoscienti, le lotte del lavoro si risolverebbero con maggiore rapidità e non urgerebbe quindi più il bisogno di sussidi e di elargizioni.

Ammesso il principio della graduazione dei benefici, il principio stesso potrebbe essere applicato, nella ripartizione dei risparmi, anche ai consumatori non soci, obbligando così, per ragion d'interesse, coloro che ne hanno i titoli, ad acquistare cittadinanza completa nelle Associazioni alleate.

Fra gli altri che titoli non possiedono a tale cittadinanza, potrebbesi istituire una categoria speciale di *acquirenti-cooperatori*, coll'obbligo di formare un piccolo deposito personale col quale si costituirebbero i capitali occorrenti all'allargamento dell'*Alleanza*: coloro fra gli acquirenti che rifiutassero tale compartecipazione all'*Alleanza*, dovrebbero subire un trattamento di inferiorità nella ripartizione dei risparmi.

Nei rapporti col proprio personale l'istituzione deve esigere, *in via assoluta*, il pieno e completo rispetto del principio di organizzazione; ed è da lamentarsi che le Amministrazioni precedenti non abbiano provveduto a questo elementare loro obbligo. E' strano infatti che una Associazione, che vive in virtù del principio di organizzazione, non sappia far rispettare in casa propria ciò che essa vorrebbe assai più rispettato nelle case altrui.

Da ultimo la Commissione ritiene necessario emendare e correggere le ultime disposizioni prese dal Consiglio d'Amministrazione in rapporto al trattamento fatto al personale. Essa Commissione non chiede che siano importati fra noi i sistemi delle cooperative socialiste belghe, che trattano con eguali stipendi tanto il manovale quanto il direttore, ma, in omaggio ai principii socialisti, pretende, mentre non è ancora assicurato tutto il necessario ai più umili, che non si concedano esagerazioni di superfluo ai più alti; onde la nuova Amministrazione dovrà stabilire organici nuovi e massimi di stipendio nuovi che potranno, se si renderà necessario, essere riveduti e ritoccati di cinque in cinque anni.

Questa, affrettatamente lumeggiata, è l'azione che dovranno svolgere gli amministratori delle due Società affratellate e dei quali presentiamo i nomi al suffragio degli elettori.

LA COMMISSIONE ELETTORALE

Partito Socialista Italiano - Sezione di Torino

Elezioni dei Consigli Generali

Associazione Generale Operai - Cooperativa Ferroviaria

4 Agosto 1912

Compagni,

Il partito socialista non può fare della cooperazione piccolo-borghese o della cooperazione corporativista. Queste due specie di cooperazione debbono essere lasciate ai partiti conservatori, poichè esse rappresentano il fine a sè stesse.

Il partito socialista fa della cooperazione in quanto con essa educa le masse alla organizzazione, alla pratica conoscenza delle funzioni amministrative, ma sopra tutto in quanto la cooperazione, rompendo la crosta di misoneismi e di sfibranti inerzie di pensiero e di azione, predispone e facilita l'immissione nelle arterie della massa proletaria di quei reagenti morali che la debbono chiamare alla più esatta conoscenza di sè stessa, delle proprie forze e del proprio valore: che, in altre parole, debbono renderla cosciente di sè medesima.

La Commissione che voi avete eletta ha accettato l'incarico della ricerca delle candidature perchè sapeva che voi non soltanto la scelta degli uomini pretendevate, ma anche la segnalazione, chiara e precisa, della mèta alla quale essi debbono mirare di giungere.

Per la verità — e senza intenzione di muovere rimproveri a chi che sia — la Commissione vi ricorda che dopo le audacie dell'impianto dell'Enopolio da parte della Cooperativa Ferroviaria, e dopo quelle della costituzione dell'*Alleanza*, la cooperazione nostra, dei di cui istituti venimmo in possesso, si raccolse essenzialmente nella funzione specifica di provveditrice pei consumi ai proprii soci, attendendo al rafforzamento della propria competenza economico-finanziaria.

Lo scopo fu raggiunto e gli affari prosperarono; ma non del pari potè essere raggiunta la mèta della diffusione del principio educativo ed animatore della cooperazione integrale, intesa in senso socialistico, ed infatti il numero dei soci non accrebbe, anzi diminuì.

La vostra Commissione chiede che voi ridiate vita ideale, vita morale, *vita socialistica* alla istituzione; perchè i principii che la fecero nascere debbono essere riafferrati e riportati in alto, molto in alto; la nostra Commissione chiede che la Cooperativa nostra si trasformi in mezzo e veicolo di propaganda socialista offrendo, attraverso le proprie conquiste specifiche, la possibilità delle conquiste politiche del partito socialista.

Nel concetto della nostra Commissione, l'*Alleanza* è e deve essere il punto, il centro di irradiazione in Italia della cooperazione di consumo; essa deve allargare le proprie propaggini anzitutto al Comune, facilitata dal prossimo abbattimento della cinta daziaria; poi più oltre in provincia per accendere qua e là i fari della civiltà nuova; poi più oltre ancora per costituire, assieme ad altre Associazioni, un possente conglomerato di interessi che abbia virtù ed efficacia economica e politica per esercitare — con tutta la propria forza — una vera e propria azione di difesa degli interessi dei consumatori, vale a dire per porre un argine possente alle divaricazioni nazionalistiche, militaristiche e capitalistiche, le quali, colpendo direttamente i consumi, ostacolano l'ascensione civile della classe proletaria. Non solo; ma della cooperazione nostra, che è cooperazione socialista, integrale, materiata degli interessi delle classi lavoratrici, noi dobbiamo fare la pietra basilare, la *chiesa*, attorno alla quale i lavoratori si raccoglieranno per dare ad essa tutta la loro solidarietà e per ottenere lume di consigli, assidua opera di assistenza nelle competizioni legali e capitalistiche; di tutela e difesa negli infortuni; di solidarietà nelle lotte per l'elevamento dei salari. Così che, aprendo nei sobborghi della città, nei maggiori e minori centri della provincia e di tutto il paese, le botteghe della nostra Cooperativa, noi apriremo ad un tempo lo spiraglio attraverso il quale si riverserà un fiotto di luce socialista; apriremo un rivolo nel quale si incanaleranno le vergini forze proletarie verso una più grande Camera del lavoro e verso le grandi Federazioni nazionali dei singoli mestieri; così che una più [illegible] organizzazione del lavoro renda più sensibile e più tangibile ai lavoratori la necessità di quei legami che, mentre da un lato impediranno la retrocessione ai salari più bassi, dall'altro forniranno il mezzo e la possibilità alle conquiste ulteriori.

Onde appare chiara, evidente la necessità imprescindibile che la cooperazione nostra si svolga di piena intesa ed accordo colle forze per altri fini organizzate nelle Camere del lavoro e nelle Federazioni nazionali; onde è del pari evidente e chiara la necessità che gli uomini dell'Amministrazione Cooperativa tengano assidui, ininterrotti, fraterni contatti cogli uomini delle organizzazioni proletarie.

Questa, che abbiamo accennato, è la luce che deve indirizzare il nostro cammino; ma l'azione immediata prima e precipua, quella dell'allargamento dell'*Alleanza* ai futuri sobborghi cittadinizzati, che taluni hanno giudicata difficilissima e delicata, sembra invece alla vostra Commissione problema di facile soluzione quando si pensi che l'*Alleanza* tiene a propria disposizione due mezzi efficacissimi: il ragionamento convincente per gli uomini intelligenti; la forza della concorrenza per i caparbi ricalcitranti.

Alle consorelle della cooperazione che vivacchiano alla periferia di Torino, noi offriremo anzitutto una leale fusione di interessi e di amministrazione, fusione che avvantaggerà assai più codeste piccole Cooperative che non l'*Alleanza*. E quando questa leale stretta di mano ci venisse rifiutata, valendoci della nostra buona ragione e delle nostre forze, noi potremmo sempre costringere [illegible] alla capitolazione, impiantando di fianco alle botteghe loro le botteghe nostre.

E questa azione prima e precipua, e da compiersi nel prossimo anno, dovrà essere fiancheggiata dalla intensificazione di spacci speciali in tutte le città, che la Commissione suggerisce in via di esperimento.

Candidati per l'Associazione Generale Operai.

Consiglieri Generali.

1. **Avattaneo Matteo**
2. **Barberis Francesco**
3. **Barberis Giovanni**
4. **Balossi Giuseppe**
5. **Banchetti Enrico**
6. **Bertero Oreste**
7. **Boccardo Vincenzo**
8. **Bocco Lorenzo**
9. **Bonelli Giovanni**
10. **Bonetto Mario**
11. **Brunero Giuseppe**
12. **Buja Alberto**
13. **Buronzo Giacomo**
14. **Burrini Francesco**
15. **Capirone Domenico**
16. **Carena Antonio**
17. **Caudera Camillo**
18. **Chapuis Giuseppe**
19. **Colombino Emilio**
20. **Corona Francesco**
21. **Cusinelli Angelo**
22. **Dante Carlo**
23. **De Alessi Carlo**
24. **Degiovanni Alessandro**
25. **Dorflinger Ferdinando**
26. **Fornari Pietro**
27. **Frache Giuseppe**
28. **Gai Pilade**
29. **Gioda-Bourgeois Lucia**
30. **Gillardi Giulio**
31. **Gazzelino Enrico**
32. **Limone Ludovico**
33. **Lusso Biagio**
34. **Maina Francesco**
35. **Mainardi Luigi**
36. **Malanetto Domenico**
37. **Marchetti Eusebio**
38. **Macchetti Giovanni**
39. **Marocco Giov. Battista**
40. **Mazzuccato Antonio**
41. **Mazzuccato Ettore**
42. **Meschia Eusebio**
43. **Migliasso Giovanni**
44. **Miletto Pietro**
45. **Moglia Ferdinando**
46. **Morelli Carlo**
47. **Morelli Francesco**
48. **Moretti Eugenio**
49. **Odarda Michele**
50. **Onesti Giov. Battista**
51. **Parussa Luigi**
52. **Pasquario Luigi**
53. **Pastore Paolo**
54. **Peluffo Fortunato**
55. **Peraudo G. Alfredo**
56. **Perrone Guglielmo**
57. **Pogliano Paolo**
58. **Poria Cesare**
59. **Prono Mattia**
60. **Renolfi Angelo**
61. **Rista Giuseppe**
62. **Ruffinetto Enrico**
63. **Salza Secondo**
64. **Sartorio Francesco**
65. **Scaletta Ugo**
66. **Scaverda Oddone**
67. **Sesia Giacomo**
68. **Soragna Angelo**
69. **Tomatis Secondo**
70. **Varvelli Arturo**
71. **Vautero Felice**
72. **Viale Giacomo**
73. **Viano Giuseppe**
74. **Vianzone Giovanni**
75. **Vota Ernesto**

Probiviri.

1. **Barge Vittorio**
2. **Berutto Luigi**
3. **Boggio Giov. Battista**
4. **Casot Emilio**
5. **Patrucco Carlo**
6. **Ruffinetto Giovanni**
7. **Ubertino Antonio**

Candidati per la Cooperativa Ferroviaria.

Consiglieri Generali.

1. **Abate Felice**
2. **Albique Costanzo**
3. **Balocco Giovanni**
4. **Banchetti Enrico**
5. **Bellone Carlo**
6. **Bertasso Pietro Vincenzo**
7. **Bertolotti Francesco**
8. **Bertone Giuseppe**
9. **Bidallo Giov. Battista**
10. **Biolato Michele**
11. **Bonardi Antonio**
12. **Bonotto Giovanni**
13. **Bosia Domenico**
14. **Bruno Carlo**
15. **Burrini Francesco**
16. **Caldera Carlo**
17. **Carando Arturo**
18. **Carradori Mario**
19. **Cena Angelo**
20. **Comollo Carlo**
21. **Copelli Giuseppe**
22. **Cravero Bernardo**
23. **Crivelli Giuseppe**
24. **Del Bondio Libero**
25. **Destefanis Gaetano**
26. **Destefanis Giov. Battista**
27. **Drocco Pietro**
28. **Durando Emilio**
29. **Gillardi Giuseppe**
30. **Gola Giovanni**
31. **Gribaudo Carlo**
32. **Lachi Ildebrando**
33. **Lardone Domenico**
34. **Leone Carlo**
35. **Magnaghi Pasquale**
36. **Manassero Giovanni**
37. **Marino Luigi**
38. **Massimino Giovanni**
39. **Massola Luigi**
40. **Meschia Eusebio**
41. **Omegna Antonio**
42. **Perello Giuseppe**
43. **Recrosio Carlo**
44. **Rossotto Giuseppe**
45. **Rua Carlo**
46. **Scalzotto Angelo**
47. **Sciarelli Cosimo**
48. **Tarditi Domenico**
49. **Varesini Giuseppe**
50. **Vola Amedeo**

Probiviri effettivi.

1. **Brunazzi Ottavio**
2. **Chiardi Carlo**
3. **Occelli Luigi**

Probiviri supplenti.

4. **Bertoglio Giuseppe**
5. **Maritano Michele**

La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista, mentre approva la lista dei candidati ed il programma della lotta elettorale per la conquista dei Consigli Generali della Società Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale degli Operai, fa caldo invito ai compagni e lavoratori tutti di accorrere numerosi alla votazione, che avrà luogo domenica, 4 agosto.

Valga questo caldo invito specialmente ai ferrovieri, visto che il nuovo sedicente Partito Socialista Riformista Italiano, unito a degli espulsi ed avversari sempre del nostro Partito, tentano (speriamo invano) la scalata alla Cooperativa Ferroviaria.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

CORRISPONDENZE

Ai Circoli Socialisti, Sezioni del Partito, e compagni della Provincia.

Comunichiamo a tutti i Circoli, Sezioni e compagni della provincia che abbiamo fatto stampare i bollettari per la raccolta di abbonamenti, oblazioni, ecc., a favore del *Grido del Popolo*.

Preghiamo vivamente i buoni compagni che vogliono aiutarci, a darsi in nota all'Amministrazione del giornale, ed a comunicarci nomi di amici onesti ai quali spediremo a volta di corriere i bollettari.

Siamo persuasi che tutti andranno a gara nel fare un lavoro proficuo a beneficio del *Grido*, e che in ogni comune, in ogni piccola borgata avremo un nostro amico che curerà la diffusione del nostro foglio, raccogliendo anche i mezzi atti a dargli maggior forza per la sua vitalità e combattività.

L'AMMINISTRAZIONE.

Per abbondanza di materia siamo costretti rimandare al prossimo numero un nostro commento alle elezioni di Giaveno ed Avigliana, nonchè alcune note polemiche locali e corrispondenze.

I lettori vogliano questa volta scusarci.

Dalla Valle di Susa

Agli elettori socialisti dei mandamenti di Giaveno e Avigliana.

Mi sento in dovere di rendere sentite grazie a voi tutti, o compagni, per la bella affermazione che avete voluto e saputo fare sul mio nome in una battaglia vivacissima, contro avversari agguerriti e potenti, nella quale noi, come sempre, facemmo un'alta questione di idee, di principi e di programma.

Diciamo però tutta e intera la verità: la [illegible] fu una vera sconfitta. E non consoliamoci, ipocritamente, colla troppo usata « vittoria morale » perchè essa fu sopratutto una sconfitta morale o, per essere più esatti, fu un disastro immorale. La colpa di esso non è certamente nè mia nè vostra, o socialisti: essa è di coloro che vennero un giorno a noi, tra i fumi di una sbornia bloccarda pagata dalle cricche affaristiche di Giaveno, senza fede e senza coscienza solo per il trionfo dei loro interessi personali e della loro smisurata ambizione. Costoro, che socialisti non furono mai perchè non seppero mai il disinteresse e la purezza dei nostri alti ideali, domenica piegarono schiavi del secolo ventesimo il servile groppone dinanzi al padrone delle loro braccia e delle loro coscienze.

La vendetta delle cose volle che i preti, avversari nostri di ieri, di oggi e di domani, dessero l'esempio della dignità e della fierezza politica: con essi noi, soli o pochi e valorosi del mandamento di Giaveno, ci ribellammo, nella nostra pura coscienza, alle imposizioni alle intimidazioni, alle minacce e alle arti gesuitiche e corrompitrici degli idioti liberali giavenesi.

A voi, compagni di fede, il plauso di tutti coloro che sentono in cuore il palpito per un nobile ideale: ai sedicenti socialisti del campanile, del mezzo litro e del biglietto da cinque, ai traditori e ai venduti vada l'infinito disprezzo mio e degli 844 galantuomini che seppero tenere alto l'onore della nostra bandiera in un'ora triste di incoscienza e di smarrimento.

Ai *blagueurs* e ai beati, che divorati da anni dalla febbre delle candidature tramarono nell'ombra l'opera di tradimento, lascio libero il campo: ho già rassegnato le mie irrevocabili dimissioni da candidato politico del partito socialista nel Collegio di Avigliana per ritornare semplice e umile soldato tra le file dell'esercito proletario.

Non vi abbandono però, o amici, con voi e per voi sarò sempre in ogni ora e in ogni momento non più quale candidato ma come compagno e fratello a combattere col coraggio e coll'entusiasmo di ieri le belle battaglie della nostra emancipazione dalla tirannide dei gesuiti bianchi, rossi o neri.

Viva il socialismo.

Sempre vostro aff.mo ROLLE LUIGI.

SUSA

Scuola di maestri...

Avremo dunque nella nostra città la scuola per la preparazione dei maestri delle scuole invernali.

Puah! Non vogliamo arrischiare apprezzamenti; ma, se dev'essere, detta scuola, una seconda edizione di quell'altra che esisteva l'anno passato a Giaveno, confessiamo subito che non ci piace.

E che diavolo! Come è mai possibile in venticinque lezioni (se pur sono tante) preparare dei semi analfabeti all'insegnamento sia pure invernale.

Forse che i frequentatori del nuovo corso saranno tante intelligenze superiori da superare una prova che in altri richiede una preparazione di lunghi anni?

Francamente — ce lo consentano gli insegnanti promotori della scuola — noi restiamo troppo scettici di fronte a certe iniziative a vapore...

CHIAVRIE

I cattolici battuti a Novaretto.

L'epilogo delle lunghe beghe elettorali fra le due Società, la cattolica e l'agricola, ebbe termine domenica p. p. con l'elezione dei Consiglieri della frazione di Novaretto, dove i tre candidati dell'*Agricola* riuscirono rieletti con schiacciante maggioranza sopra i candidati cattolici, grandi elettori del parroco, *pardon*, di Bouvier.

La lezione solenne dovrebbe far diventare *rosso* il nostro sindaco, al quale, con la Giunta, non resta altro — se c'è ancora del pudore a Chiavrie — che dare subito subito le dimissioni.

Le nostre condoglianze — sebbene gli eletti non siano socialisti — alla funeralesca Società cattolica, tanto cara a don Musso duro.

BORGONE

Per un povero guardiano ferroviario.

Poco fa la famiglia del povero guardiano ferroviario Perinetti Giovanni veniva colpita da una grave disgrazia: un suo figlio, volendo prendere un nido sopra un palo della forza elettrica, restò da questa gravemente sinistrato, per cui fu d'uopo portarlo all'ospedale di Torino, dove gli si dovette amputare un piede.

Questa grave sciagura avveniva mentre il povero Perinetti trovavasi a letto ammalato e quindi nella miseria più squallida, avendo la lauta paga di L. 70 mensili e cinque bimbi da mantenere.

Fattosi coraggio, il povero padre chiese ai superiori suoi un biglietto per recarsi al capezzale del figlio a Torino. Ma, dovendosi espletare non sappiamo quante pratiche burocratiche, il biglietto tardava a venire, aumentando così il [illegible] e la disperazione del povero padre.

I suoi compagni di lavoro, su iniziativa dell'amico nostro Gonsco Francesco, provvidero a supplire alla troppo tardiva burocrazia ferroviaria, aprendo tosto una sottoscrizione e disponendo perchè anche gli operai del locale stabilimento e la caritatevole popolazione facesse altrettanto.

Si raccolsero così in totale L. 69,90 che furono [illegible] versate al povero e desolato Perinetti; il quale potè così visitare il figlio e attu[illegible] i bisogni più urgenti della sua povera famiglia.

Ai promotori ed agli oblatori il nostro plauso per l'opera buona compiuta.

Sempre le prodezze del Sèr Torresini.

Giorni sono un'operaia del locale Cotonificio Valle di Susa, riparto filatura, si licenziò, dando i regolari otto giorni — in base al Regolamento — al proprio capo-sala.

Finiti questi, si recò all'ufficio per ritirare la ritenuta cauzionale obbligatoria. Ma, con sua sorpresa, se la vide rifiutare da parte del sig. Direttore, il quale per consegnarla pretendeva di sapere ove essa si recava a lavorare, nonchè il *visto* del Sindaco del luogo. La ragazza si rifiutò e non ci consta che sia stata soddisfatta finora.

Non vi sembra di eccedere nei vostri diritti, pretendendo quanto sopra, egregio signor Torresini? Oh, se l'operaia in questione fosse capace di darvi una legale lezione! si che sarebbe bene!

BUSSOLENO

Ancora un banchetto!

Un nuovo banchetto — e non sarà l'ultimo! — è stato *offerto* domenica scorsa all'onorevole Bouvier dalla nostra Giunta comunale.

Oggetto del medesimo fu la riconoscenza ed il ringraziamento per il disturbo presosi per accompagnarla a Bardonecchia e presentarla all'on. Giolitti, quando, giorni sono, si recò ad invocare l'alta sua protezione onde ovviare al minacciato trasferimento del locale deposito ferroviario.

I famosi radicali... di tempi non certo remoti, sdilinquirono dalla gioia per tanto onore... Non è mica cosa di tutti i giorni il pranzare con un onorevole! D'altra parte si trattava di dare prova della dirittura politica di cui vanno altezzosi certi radicali di nostra conoscenza. Oh! avv. Abramo Levi, dove sono iti i tuoi alfieri?

Naturalmente il Bouvier non perdette il suo tempo, ma approfittò dell'occasione per convocare i sindaci e i grandi elettori dei paesi vicini onde potessero constatare *de visu* che coloro che si prostravano e lo turibolavano erano proprio quei certi radicali di maniera che tanto lo avevano ostacolato. Anzi, non contento, volle ancor recarsi in

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette: delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi i più disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cangrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

lettera nei giorni stessi accompagnato da una rappresentanza dei sudditi personaggi e da altri già socializzati.

Lo berissimi i signori della Giunta di offrire banchetti anche a monsignor Castelli, quando la spesa viene sborsata di tasca loro; ma ora proprio il caso di dare pubblico ed ufficiale spettacolo di tanta dedizione?

Noi stogdiciamo perchè ci persuadiamo una volta di più che l'allarme diffusosi nella popolazione circa la prossima e totale abolizione del deposito ferroviario di Bussoleno non è altro che un trucco indegno ed una indecente manovra elettorale bouvierista.

E ci si assicura che il primo a ridere di gusto per la ingegnose trovata elettorale sia stato proprio l'on. Giolitti.

I nostri complimenti, o egregi bussolinesi ciolenzoni!

Risveglio socialista.

Finalmente di fronte alle spavalde audacie degli avversari, che nulla lasciano d'intentato per assicurare la base elettorale dell'onorevole Bouvier — cui, gli piaccia o no, il regno suo di deputato provvisorio finirà col finire della legislazione in corso — anche i socialisti stanno svegliandosi, decisi più che mai di riprendere l'attivo lavoro di propaganda e di organizzazione. La Sezione socialista, rinnovata e rinvigorita da nuovi elementi, sta riprendendo l'antico vigore battagliero e presto lo constateranno gli stessi nostri avversari.

Quanto prima avrà luogo un *grande comizio:* « Contro la guerra e sull'attuale momento politico », nel quale parleranno: *Emilio Colombino* della Federazione Metallurgica e *Stefano Viglongo,* nostro Consigliere provinciale.

Sarà questo l'inizio della seria ed efficace opera di propaganda che intendiamo iniziare.

On. Bouvier, la battaglia elettorale sta per incominciare!

SAN GIORIO

L'acqua.

Dopo tanti mesi abbiamo finalmente ottenuto che l'acqua tornasse a fluire alle nostre fontane pubbliche. Ora l'acqua c'è, e anche discretamente abbondante. Durerà poi molto tempo?

Ciò che, peraltro, è importante, si è che nei varii caselli di deposito e di presa, sia mantenuta la massima chiusura degli sbocchi e la più scrupolosa pulizia.

Ma, purtroppo, di queste cose d'igiene, l'Amministrazione attuale non dimostra di preoccuparsi più che tanto. Tant'è vero che sappiamo di alcuni caselli aperti del tutto, dove insetti, immondizie e ragazzi collaborano ogni giorno all'inquinamento; dove l'acqua scappa da tutte le parti e la pulizia lascia troppo a desiderare. Provvederanno?

Alcuni igienisti.

Da CASTELLAMONTE

Il lavorio dei padroni. La resistenza degli operai.

Lo sciopero degli operai ceramisti, che i padroni ritenevano impossibile e che gli operai credevano di poter evitare, comincia ad essere di lunga durata. Gli industriali, dal canto loro, come non trascurarono mai di ricorrere a tutti i mezzi per far trionfare la loro caparbietà, continuano tutti ora il lavorio minuto, insistente, presso i singoli operai, per indurli colle lusinghe, o colle minaccie, a tradire i compagni. A coloro che sperano di poterli indurre a fare i crumiri, promettono salari migliori di quelli domandati a mezzo del Memoriale; agli operai più coscienti, presso i quali la lusinga non ha valore, ricorrono alla minaccia, dicendo *che per loro* non vi sarà più lavoro in questo nostro Comune, ecc.

Qualcuno dei padroni ha pure il *coraggio* sufficiente per dire che terrà chiusa la fabbrica, non essendo per esso necessario il lavorare perchè dispone di molti quattrini che gli permettono di spassarsela, anche senza esercitare il mestiere di industriale. Gli operai, che in questo periodo hanno imparato a conoscere i loro *amabilissimi* padroni, se ne *fregano* di tutte le lusinghe e minaccie di lor signori.

Come non prendono sul serio tutti quei *ruffiani* degli industriali, che fermano gli operai per la strada e si recano nelle loro case a dar dei consigli *paterni*, per indurli a ritornare alle fabbriche, fidando *esclusivamente* sulla bontà di cuore dei loro mandatari, degli industriali.

L'opera dei tirapiedi dei padroni, siano essi delle *illustri*... personalità, commercianti o analfabeti, non dà quei frutti che tali venditori di carne umana si ripromettevano. Infatti, oltre a non riuscire a procurar agli industriali loro amici, la *bestia krumiro* tanto desiderata, dovettero fare delle figure barbine di fronte agli operai che risposero loro a dovere. La classe lavoratrice, in questa occasione, potè riuscire a conoscere chi sono gli amici ed i nemici di essa, e se ne ricorderà per dare ad ognuno il premio che loro spetta.

I crumiri sono sempre le stesse personalità, che colla loro presenza nelle fabbriche riusciranno ad allegerire il portafoglio dei signori padroni, i quali li pagano nella speranza che tale robaccia possa valere a fare della *réclame*, tentativo che a fatto cilecca.

Il crumiro Penna Giacomo, detto *Giaco del biel'cis*, proprietario della trattoria « Cantina Nuova », è stato molto soddisfatto dei complimenti ad esso rivolti dagli scioperanti, però avrebbe voluto comprare tutte quante le copie del *Grido*, forse per spedirle agli amici, per mettere in evidenza i propri meriti. Il *terribile e intelligentissimo Giaco* continua a far la parte simpatica del *Giuda*, tanto per dimostrare ai compagni di lavoro che esso è veramente un galantuomo.

Un altro *intelligentissimo e onestissimo* uomo è quel *morelo d'la Argentera*, il quale, essendo *molto coraggioso*, si dice che si sia fatto accompagnare dalla bionda sua signora per recarsi nella fabbrica del signor Allara. Anche questo altro animale, è stato dotato della parola perchè se ne potesse servire per tradire i compagni di lavoro. *Giuda*, di fronte a *Giaco* e al *morelo d'la Argentera*, era una perla di galantuomo.

Ricordatevi, o traditori dei vostri compagni di lavoro, o leccarampe dei padroni, che il vostro atto di vigliaccheria non sarà dimenticato dagli operai, che, d'ora innanzi, saranno costretti a considerarvi come dei rettili velenosi, perchè il vostro tradimento non può essere giustificato in nessun modo.

I numerosi carabinieri inviati nel nostro Comune, per tutelare l'ordine pubblico, che non è mai stato turbato, devono annoiarsi maledettamente.

Alle numerose riunioni che si tengono nelle varie frazioni, vi accorrono sempre centinaia di operai e operaie, e queste ultime specialmente sono le più entusiaste nel *dimostrare la propria simpatia ai Giuda.*

I crumiri, quando si vedono circondati da ragazzi che li chiamano col nuovo nome di battesimo, che si sono guadagnato col tradire i compagni di lavoro, strillano e vorrebbero linciarli. Questi signori agiscono come quelle donne... oneste, che ricorrono ai tribunali quando qualche persona sincera le chiama col loro vero nome. I ragazzi sono degli ingenui, e certe cose non riescono a comprenderle; perciò continueranno a chiamare *Giaco* e il *morelo*: Krumiri!!!

I signori proprietari stoviglisi di Castellamonte, da bravi signorotti medioevali, si sono forse proposti di prendere per fame gli operai? In questo caso si sbagliano di grosso: perchè, sappiano, che oltre alla Federazione Ceramisti, anche la Camera del Lavoro è disposta ad aiutare in tutti i modi gli scioperanti.

E questi vinceranno! *(N. d. R).*

Da SETTIMO TORIN.

La marmaglia in ebollizione.

Le diatribe, le lotte, i rancori, le ire impotenti e piccine si acuiscono... il termometro sale...

C'è tutta un'accozzaglia di spodestati, di filibustieri, di delinquenti coi loro satelliti e gregari che soffia nel fuoco in nome ora — per colmo di amenità e di ironia — della moralità delle pubbliche amministrazioni!...

Perdoniamo a quei poveri incoscienti che vengono in Consiglio coll'imbeccata e che finiscono sempre col farsi corbellare. Meschini e buffi! La forza (parliamo della forza malefica che pare che con qualche efficacia agisca sugli ingranaggi della Prefettura) della quale volete fare sfoggio è completamente estranea a voi; voi non siete che spregevoli arnesi nelle mani dei giuocatori di bussolotti!

Curiosi sono i lestofanti e gli idioti, un binomio sempre accoppiato, che urlano ai quattro venti denunziando la sottrazione del denaro dell'azienda elettrica da parte degli amministratori, perchè in materia di peculati e di appropriazioni indebite ci tengono al monopolio.

Noi veramente quando poniamo il dito su qualche carogna, siamo usi ad interessare della cosa il signor Procuratore del Re con una buona querela e citando persone, dati e fatti. E sono proprio i dilapidatori dell'antico e fiorente patrimonio comunale quelli che si agitano ora e sbraitano da ossessi. Ma via, dacchè avete mangiata tutta la polpa, lasciate rosicchiare in pace le ossa anche ad altri: noi siamo i Lazzari, voi foste i ricchi Epuloni, ci accontenteremmo delle briciole... se ce ne fossero ancora; ma tutto è stato divorato, si capisce, salvando sempre la forma ed ottenendo il visto della... tutrice autorità.

La parte sana ed onesta della popolazione capisce e medita! L'avvento e l'opera della Amministrazione popolare si può paragonare alla pietra scagliata con violenza in una lurida fogna: ne sono venuti per reazione gli spruzzi immondi ed il fetore nauseabondo!

Le denunzie e le calunnie ordite la notte con arte diabolica, vengono proclamate sottovoce alla bettola e serpeggiano fra il popolo e chi non voleva ammettere che una volta si rubasse in Municipio è precisamente ora colui che lo sostiene e viceversa.

I fatti sono brevi e presto narrati: E' noto che fino dal 1° novembre u. s. è stato municipalizzato il servizio illuminazione elettrica e forza motrice. Di conseguenza ogni mese sono a riscuotersi le bollette degli utenti che complessivamente ammontavano dapprincipio a circa L. 850 ed ora giungono già a ben L. 1500 ed aumenteranno ancora in seguito, grazie al fecondo incremento dato all'Azienda elettrica dalla sua Amministrazione.

Ai primordi dell'azienda non esisteva ancora il regolamento amministrativo che fu compilato solo poco tempo fa e non ancora discusso e che fu compito nè facile nè breve per il suo relatore. E' più ancora non era stato discusso nè approvato il bilancio preventivo 1912, che lo fu soltanto nello scorso giugno, ritardo che ha relazione colle risultanze della Commissione d'inchiesta inquirente, come si sa, sulle Amministrazioni passate. Il tesoriere comunale non è per legge tenuto a pagare alcuna somma se questa non è stanziata negli appositi capitoli del bilancio.

Ciò premesso, a parte la incertezza, derivante dalla mancanza del regolamento, sul come e dove depositare la somma incassata con la esazione delle bollette; se la totalità degli incassi fosse stata versata al Tesoriere comunale, questi avrebbe potuto, pure accettando il versamento, rifiutarsi di effettuare i pagamenti, come difatti avvenne e parecchie volte. Accenniamo soltanto alla ditta « Lario » di Torino per la quale il Comune aveva emesso mandato di pagamento sulle somme già dall'Azienda versate all'esattoria e che l'esattore si rifiutò di pagare, sicchè la Ditta convenne in giudizio il Comune!! Così non si sarebbe potuto pagare il salario al personale dell'Azienda, le tasse governative, il materiale elettrico e tutte le altre spese improrogabili ed urgenti per il buon andamento dell'Azienda stessa.

E' per questo che, anzichè versare tutto l'ammontare delle bollette mensili all'esattore, il Sindaco ha prelevato da questa le somme necessarie per le spese ed i pagamenti a fare o presumibili, versando la rimanenza! Nulla di più naturale e più logico in ciò.

Vedano gli uomini giusti e sereni dove sono e che cosa sono le pretese sottrazioni di denaro!!

Sulle L. 9 mila circa incassate dagli utenti a tutt'oggi solo L. 4500 circa sono state versate all'esattore; ciò non significa già che la rimanenza sia stata divorata, come vuole la tradizione amministrativa del nostro Comune, dagli attuali amministratori, ma è rappresentata fino all'ultimo centesimo da altrettanti pagamenti effettuati per conto dell'Azienda stessa. Tra questi figurano gli stipendi di tutto il personale ordinario e straordinario, il pagamento delle piccole spese di ufficio e di alcuni fornitori, ed oltre lire duemila pagate per la tassa governativa sul consumo energia elettrica, ed al cav. Moriondo per gli interessi sul valore della « Torre ». Del resto i conti sono specificati e pubblicati all'albo pretorio.

Ma avuto sentore dei mormorii suscitati dagli avversari e dalle denunzie fantastiche inviate alla Prefettura, il Sindaco, dando troppa importanza a tali vigliacche insinuazioni, che altro non sono se non il prodotto di anime infinitamente basse e volgari, ha voluto nella seduta consigliare di domenica, 28 luglio u. s., che si nominasse una Commissione d'inchiesta sulla sua gestione provvisoria dell'Azienda elettrica, dichiarando di assumere pubblicamente del suo operato tutta la responsabilità. Eletta Commissione nominata il Sindaco sig. Aragno volle, con una ammirabile delicatezza e correttezza amministrativa, che sferza e bolla a fuoco qualche altro accusato di reati comuni troppo attaccato al suo posto, rassegnare le sue dimissioni dalla carica di Sindaco.

Inutili furono le esortazioni, le insistenze, le preghiere da parte di tutti i Consiglieri presenti, egli fu inflessibile e lasciando l'aula fra la generale commozione non imprecò contro i vigliacchi suoi calunniatori, ma si rivolse con nobilissimo pensiero al popolo del suo paese che chiamò a giudice del suo operato affidandogli il cômpito di tutelargli l'onore e la reputazione.

Avversari ignobili, bugiardi e vigliacchi, in nome del popolo vi gettiamo il guanto di sfida! Vi attendiamo!!...

Da MONCALIERI

Per una inchiesta.

Le chiassose minaccie di querela ci fanno ridere; cane che abbaia non morde... Il *Grido* della verità e se Beltramo non vuole sentire parlare di sè, cominci a farsi più prudente nelle sue affermazioni: sappia (ciò che egli probabilmente ignora) che coloro i quali coprono una pubblica carica sono soggetti al pubblico controllo, e che non basta sventolare oggi una bandiera e ricoverarsi domani all'ombra di un'altra per essere inattaccabili. Dunque Beltramo stia tranquillo e poco per volta sentirà parlare di sè come Consigliere di *immutabili* ed *immutati* principii, delle numerose ed *intelligenti* sue proposte in Consiglio, e, se non gli spiacerà, anche dei suoi viaggi *elettorali politici*.

Ma, per ora, restiamo all'inchiesta contro il Catastraro. Dicevamo sabato che non avevamo discusso sulla regolarità della inchiesta, la quale, se fatta, poteva condurre ad un esito diverso da quello cui può arrivare la querela contro l'impresario.

Ma poichè questa si volle, poichè si era incominciata, si doveva approfondire e cercare il *vero perchè* di certe affermazioni: per esempio, tanto per accennarne uno, *perchè* Beltramo diceva (quando era lui il querelato come diffamatore) che tutto si sarebbe messo in tacere *purchè* il Catastraro si fosse dimesso? E questo Beltramo non lo negherà; del resto oggi si possono far parlare... i morti, che pure avevano fatte gravi confessioni; ed i testimoni, ci consta, esistono e fortunatamente sono vivi.

In un paese dove una lettera-supplica diretta ad un alto personaggio da un padre di famiglia si trova a mani di un altro che la fa leggere, del che parleremo anche a tempo opportuno, possono succedere attorno ad un Catastraro tante cose delle quali la Commissione, dal momento che volle incominciare l'inchiesta, doveva, secondo noi, fare giustizia indagando, esaminando. Ecco la ragione per cui non riteniamo sufficiente l'opera della Commissione d'inchiesta.

Ed il nostro Consiglio, almeno questa volta, di quale parere sarà?

A sabato venturo il seguito.

* * *

Ci è giunta una lettera del Beltramo che pubblicheremo sabato coi relativi commenti.

Da VOLPIANO

Il giorno 24 luglio u. s., ebbe luogo a Torino un Comizio privato, per i cittadini Volpianesi, nel quale venne dal compagno Francesco Amateis, segretario della Federazione dei lavoratori della terra di Bologna, spiegata la situazione politica Volpianese, coll'applicazione della Riforma elettorale.

Nel suo discorso, riassunse sommariamente le lotte passate, mettendo in evidenza i lamenti ed i desideri espressi da molti simpatizzanti che in quel momento strillavano perchè non essendo elettori non potevano prestar man forte a coloro che meglio ritenevano degni di amministrare la cosa pubblica.

Tanto a quelli che non sono elettori per incuria propria, quanto a quelli che col suffragio allargato acquistano tale diritto raccomandò di farsi inscrivere nelle liste elettorali rivolgendosi per qualsiasi informazione al compagno Ellena per Volpiano, Viola e Camoletto per Torino.

La parola convincente e pratica del compagno Amateis lasciò buona impressione nei 900 circa intervenuti.

Parlarono poscia in detto Comizio, ed in merito all'Amministrazione comunale, i compagni consiglieri comunali Ellena e Ricchiardi.

L'Ellena, mise in rilievo la tattica maligna degli avversari, finora usata in Consiglio contro i socialisti, dimostrando che essa è in aperta contraddizione con quella odierna, inquantochè oggi essi reclamano ciò che in circostanze assai più importanti, negarono ai socialisti, colla differenza ancora che questi ultimi sapevano meglio avvalorare ed opportunare le proprie proposte.

Disse che il *referendum* chiesto dai clericali non è logico, perchè se il Consiglio ogni qualvolta deve impegnare una spesa di L. 2000 circa, chiede il *referendum* dimostra non solo l'incapacità di amministrare ma anche l'inutilità di esso.

Spiegò infine una sequela di incoerenze politiche degli avversari nel *rassegnare* e *ritirare* le dimissioni, anche quando viene loro negata l'approvazione del bilancio e del conto morale.

Il Ricchiardi invece trattò la famigerata vertenza del Consorzio Banne Sture, dimostrando la poca correttezza di certi legali che atteggiandosi a Benefattori e del paese di Volpiano e del Consorzio stesso conducono l'uno e l'altro alla rovina. Difatti l'ammontare delle parcelle presentate da sostituti e da titolari d'ufficio, s'aggira sulle L. 12000 mentre la maggior parte della cittadinanza ha sempre creduto che le ricorrenti persone chiedessero appena il rimborso delle spese vive.

Parlò pure di una nuova lite che l'ex sindaco Gedda, quale Consigliere ben inteso, proponeva alla Giunta di far sostenere in proprio, mentre era di competenza del Consorzio; l'allarme dei socialisti indusse il Sindaco e la Giunta a ritornare sull'argomento revocando la deliberazione precedente.

Passò poscia a spiegare alcuni particolari dell'organico testè presentato, a favore degli impiegati e salariati, sul quale pare s'impernii una nuova crisi e la probabile venuta del Commissario Prefettizio, per la quale vorrebbero addossare la responsabilità ai socialisti.

Dei particolari più importanti spiegò le sette piaghe di Cristo convertite in sette fiaschi ottenuti dal don Landra nel vedersi respinte tutte le proposte suggerite dai preti.

Spiegò inoltre che l'aspirante sindaco don Landra, pur di intralciare il buon andamento amministrativo, portò in discussione cose fuori dell'ordine del giorno e cioè le domande di miglioramento del corpo insegnante, forse da lui stesso escogitate.

Il don Landra però dimentica che il mandato assegnato ad unanimità dal Consiglio alla Commissione, fu limitato all'organico presentato, tanto è vero che i suoi colleghi del gruppo clericale, non vollero firmare la relazione perchè conteneva una semplice nostra raccomandazione a favore delle levatrici. Al don Landra poi ricordò che mentre ora si dimostra così tenero pel corpo insegnante, fu uno dei forti propugnatori per far pagare direttamente e personalmente la ricchezza mobile che da anni ed anni era a carico del Comune.

Mettiamo le cose a posto.

Qualcuno, forse male informato, ha propalato nei paesi del Collegio, che il compagno Ellena, accettò di far parte, quale assessore supplente, nell'attuale Giunta.

In proposito non ho che a richiamare la pubblicazione comparsa sul n. 12 della *Valanga*, in data 23 marzo 1912, dove è tassativamente detto al punto terzo ed al penultimo che i nostri compagni rassegnarono subito le dimissioni.

Ciò in risposta ai compagni di Venaria ed altri.

Il segretario del gruppo Cons. socialista
G. RICCHIARDI.

Da NOLE CANAVESE

L'azione.

Siamo presto alle elezioni. I soliti maneggioni elettorali abusando dell'arrendevolezza di alcuni elettori sempre disposti a lasciarsi così bene menar per il naso dagli ambiziosi già cantano vittoria, reclutando i beniamini pienamente — manco a dirlo — d'accordo in tutte le occasioni.

Ma gli operai, ormai stanchi della piega amministrativa, specialmente della incomprensibile tolleranza dimostrata nella dannosissima modificazione dell'atto costitutivo 6 aprile 1872 inerenti al *Consorzio dei Comuni ed Utenti industriali sulla riva sinistra della Stura* (vedi planimetria generale dei canali, 1° settembre 1907), altro non attendono che dimostrare la loro avversione ai candidati di coloro che amano il paese soltanto nel periodo delle elezioni pronti poi a darsi al bel tempo e magari a scagliare sul segretario la colpa del loro scarso accorgimento.

Da COLLEGNO

I richiamati che presero parte alla guerra di Tripoli ancora attendono il sussidio che i compaesani collegnesi, ecc., offrirono a loro favore.

Di tale somma — che ammontava a oltre L. 1000 — finora nulla si è visto. Perciò noi, contribuenti a tale sottoscrizione, ci accordiamo ai richiamati collegnesi ed invitiamo il sig. Sindaco e la Commissione collettrice di (sopradetta somma a voler compiere il loro dovere.

Colla speranza di non dover replicare, mi onoro di dirmi *Un socialista per tutti.*

Da PECETTO TOR.

Assemblea.

Domenica, 4 agosto, ore 15, assemblea per la propaganda.

La Commissione Esecutiva.

Propaganda.

Organizzato dalla locale Sezione socialista e dal Comitato di propaganda del V Collegio si tenne domenica nel nostro paese l'annunziato pubblico comizio che segnò una nuova e solenne affermazione del buon diritto della Sezione. Un'ottima giornata di propaganda socialista e la completa liquidazione di quel esilarantissimo *spaventapasseri* del *sor* cavaliere, che aveva scioccamente giurato... a santa madre chiesa... la soppressione completa di ogni pubblica riunione *per omnia saecula saeculorum.*

Malgrado ciò l'ameno *messere* dovette domenica, con una buona dose di bile, digerirsi il tanto ostacolato comizio ed una buona paternale che il compagno Jacobbi... gli impartì *coram populo*... tra un'infinità d'ironici sorrisi, che costrinsero il famoso Nembrotte a partirsene mogio mogio, con la coda fra le zampe, come il cane, cui il padrone... abbia somministrato una buona dose... non certo di pane quotidiano...

Un senso profondo di commiserazione ci vieta di occuparci dell'ormai liquidatissimo e sfortunato esponente del... *nero fumo* locale, anche per non meritarci la frase famosa di Ferruccio a Maramaldo: *Tu ammazzi un uomo morto...*

Il paese, ad ogni modo, ha risposto a chiare note alle provocazioni torco-clericali accorrendo numeroso ad udire la parola dei compagni Jacobbi e Barberis che, presentati da Vaudano, tennero avvinti a loro per circa due ore il folto pubblico presente, svolgendo con la consueta maestria il tema del comizio, bollando a fuoco la gretta e settaria intolleranza chiesastica e la supina acquiescenza del ceto forcaiolo, unito in santo connubio coi seguaci di Lojola per lo sfruttamento della classe operaia.

La Sezione socialista attingerà da questa prova di simpatia e da questa comunanza di idee nuova lena per proseguire la propaganda nei nostri paesi.

Ai compagni, amici e simpatizzanti il perseverare nei buoni propositi: agli avversari l'assicurazione che la Sezione socialista non disarma... malgrado tutto; oggi, come ieri, sempre sulla breccia contro la monarchia, contro il clericalismo, contro il militarismo.

V. F.

Da VIGONE

Seduta consigliare.

Il 25 u. s. si è riunito il nostro Consiglio comunale per discutere cose di non lieve importanza. Anzitutto notiamo che nella nomina di un membro di una delle tante opere pie di Vigone furono dati due voti al sig. Cerino, tanto per compensarlo dello smacco che i suoi amici preti del Circolo « Alleanza », gli fecero subire nelle ultime elezioni comunali.

In altre sedute troveranno modo di dare qualche voto anche ai signori Truccone, dott. Avataneo e altri, che, per causa della poca sincerità dei suddetti amici, non riuscirono eletti.

Questi saranno gli zuccherini per tenerseli amici nonostante tutto, e perchè nelle elezioni del 1914 servano ancora di sgabello ai signori preti, sagrestani e campanari che furono e saranno sempre la rovina del Comune di Vigone.

Il nostro compagno G. Taverna in volle spezzare una lancia a favore dei suoi colleghi portalettere, ai quali il R. Commissario ha tolto il sussidio comunale che variava da 100 a 200 lire annue; la Giunta ha promesso di far pratiche presso il Ministero per vedere di migliorare le condizioni di questi tanto utili lavoratori, che, nonostante il lavoro sia di molto accresciuto, hanno ancora il trattamento di 30 anni fa.

Dove si distinse il nostro compagno Taverna fu nella sua interpellanza per sapere dal Sindaco e dalla Giunta quali provvedimenti intendano prendere per impedire che il parroco s'intrometta intrusamente nella scuola.

Egli disse giustamente: La scuola deve servire per insegnare a leggere e scrivere, per chi vuole imparare la religione c'è la chiesa; quindi i preti in chiesa e i maestri a scuola; i genitori siano liberi di mandare i loro figliuoli dove credono, senza bisogno di pressioni da qualsiasi parte.

Le interruzioni dei bigotti furono tali di modo che il nostro compagno dovè sospendere il suo discorso più volte ma il pubblico si ebbe gli applausi meritati.

Uno dei consiglieri più accaniti era il signor Osella, il quale fa una brutta [illegible] davanti agli elettori per essersi portato [illegible] democratico nella non mai abbastanza [illegible] lista dell'*Alleanza di Arti e Mestieri*, [illegible] componenti si qualificavano tutti anticlericali.

E pensare che dei nostri amici, ci consigliavano di fare il blocco con simile gente. Alla larga!

Il consiglio e Rosso gridava come un fanatico che il Comune ha il dovere di procedere, massime nelle cose scolastiche, di comune accordo colla chiesa.

Il vostro accordo conviene ai preti ed ai signori con o senza cotta, perchè così i figli del popolo non impareranno mai altro che la dottrinetta e la storia sacra, perciò non saranno mai in grado di far valere i propri diritti, e continueranno ad accontentarsi del loro misero stato, lasciando tranquilla tutta la caterva di fannulloni che vivono alle loro spalle.

Da REVIGLIASCO

Proseguendo con lodevole sollecitudine il riuscitissimo giro di propaganda, il Comitato del V Collegio portò pure domenica la parola socialista in questo nostro ridente paese, un tempo così retrivo alle nostre idee, ora invece animato da un confortante risveglio del ceto campagnuolo.

L'autorità comunale che, desiderosa di battere le orme non gloriose dei sindaci di Santena e di Cambiano, aveva vietato il comizio, ha dovuto, come si dice, fare di necessità virtù, e rimangiarsi il suo deliberato.

Al comizio, dinanzi ad una vera folla di operai, parlarono applauditissimi, presentati da Scalenghe, il nostro infaticabile candidato Barberis Francesco ed il consigliere provinciale Vela, spiegando i primi elementi del socialismo, l'opera esplicata a favore degli operai ed il dovere e la necessità dell'organizzazione.

Il comizio procedette ordinatissimo, salvo una sciocca interruzione di un cattolico avvinazzato, aizzato, ci fu riferito, da quei della sacrestia.

La simpatica accoglienza di questa brava popolazione ed il risveglio socialista che nel paese abbiamo notato, farà sì che altre volte verremo quassù a portare il seme della buona parola, che, anche in questa nostra Vandea clericale accenna a dare ottimi frutti.

Da AGLIÈ

Società Operaia.

Nell'assemblea tenutasi domenica, 28 luglio, il Consiglio d'amministrazione, dopo l'approvazione del rendiconto semestrale presentò in massa le proprie dimissioni.

Siamo lieti di questo atto di coerenza fatto dai nostri amministratori, per cui, aspettando l'esito delle prossime elezioni, ci riserviamo di fare allora i nostri spassionati commenti.

Pel momento, a tutti quegli ex amministratori che velatamente o pubblicamente ebbero la spudoratezza di accusarci di voler consumare il patrimonio sociale, rispondiamo a fronte alta, sfidandoli a voler dimostrare coi fatti, se essi hanno saputo nei lunghi anni che dirossero la Società, aumentare il capitale di oltre mille lire, come l'ha fatto l'attuale Amministrazione dimissionaria in soli cinque mesi di vita amministrativa.

Una pubblicazione che interessa otto milioni di persone è:

LA RIFORMA ELETTORALE

il nuovo opuscolo di 32 pagine che la Società Editrice Avanti! pone in vendita in tutta Italia al prezzo di cent. 10 la copia.

Contiene il testo della nuova legge elettorale testè approvata dalla Camera dei Deputati, volgarizzato nei punti meno chiari.

La riconosciuta necessità di conoscere tale nuova legge che interessa non solo i 5 milioni di persone che verranno ad usufruire del diritto di voto, ma anche gli attuali 3 milioni di elettori, ci dispensa di raccomandare l'opuscolo.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, [illegible]

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
Li troverete dovunque

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 20 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale M[illegible] S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, [illegible] permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una esatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI, Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.

Torino, 7 Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottengo felicissimi risultati. Gli eczemi cronici estesi, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi, in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito. Gli eczemi acuti poi guariscono assai rapidamente. Risultati meravigliosi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti. Di questi ne curai parecchi già ribelli a trattamenti diversi ed in breve tempo con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE, la pelle del viso dapprima irritata, crostosa e sanguinolente, si fece bella e morbida e la malattia non ebbe più a recidivare continuandosi l'uso in soluzione anche più leggera.

Dottor G. BRACCO, Junior

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso
l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista "Avanti!"
In deposito presso l'Amministraz. del "Grido del Popolo"
Per la lotta antimilitarista — Per la lotta anticlericale — Per la coltura socialista

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
« PREZZI MODICISSIMI »
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAIANDI - Via Goito, 23 ang. via Cavour - TORINO

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 17 - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

Primaria Sartoria
GIUSEPPE FERRARI
3 — Corso Duca di Genova — 3
Ricco assortimento delle migliori stoffe novità INGLESI e SCOZZESI.
Confezione accuratissima.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
succ. Ditta FRASCAROLLI SILVIO
Trasferita in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere Igiene Casella postale N. 565 - MILANO.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 10 Agosto 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 10 Agosto 1912. — N. 431

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Tra la guerra e la pace

Sfogliando la margherita.

Giovanni Giolitti strappa ad una ad una le foglie della margherita e interroga: Si fa la pace? Non si fa la pace?

È vero che Giolitti non è uomo da lasciarsi assalire dalla malinconia e dall'incertezza ma, evidentemente, [illegible] desidera altro che togliersi dal [illegible] in cui si è lasciato trascinare [illegible] « fatalità storica ». Si è dovuto [illegible] che il termometro dell'entusiasmo guerresco è ormai precipitato [illegible] allo zero e non valgono più nè [illegible] nei Dardanelli, nè la occupazione di Zuara a rialzare le azioni della guerra. Si desidera ardentemente la pace perchè certe crisi economiche e certe gravi ripercussioni abbiano il loro termine.

La « passeggiata militare » è durata [illegible] Essa costa già il sagrificio di [illegible] e di chi sa quanti milioni. A pace conclusa dovremo ancora subire [illegible] conseguenze della balorda impresa [illegible] e dovremo forse sopportare [illegible] un giro di torchio intorno al [illegible] del contribuente italiano per spremergli le maggiori spese [illegible] per la civilizzazione degli [illegible] per le più vaste speculazioni [illegible] clericali e internazionali.

[illegible] però le generali invocazioni [illegible] pace, la Turchia non accenna ancora [illegible] per la rappacificazione. La stampa nazionalista pare ogni [illegible] sposta a dare la notizia dello [illegible] dell'impero ottomano e [illegible] decapitazione dell'ultimo sultano, [illegible] Turchia resiste. Si grida che ha [illegible] vuote e la rivoluzione in casa, [illegible] vale a indebolire la sua re[illegible]

[illegible] dunque potremo salutare la [illegible] della pace?

Speriamo presto. Ma non illudiamoci. La pace costerà all'Italia un nuovo sa[illegible] perchè i negoziatori turchi, più [illegible] strepitose vittorie nostre, si [illegible] piegare soltanto dai biglietti [illegible] mille. La Turchia — tacitata con un discreto gruzzolo di milioni — leverà dal campo il suo Enver bey e [illegible] dozzina di soldati. Vi rimarranno [illegible] arabi — sempre recalcitranti [illegible] occupazione — e non si [illegible] traquillamente domare. La [illegible] forzatamente continuare, [illegible] sarà facile impiccare — ad [illegible] gloria di Cesare Beccaria — [illegible] non commerciabili come [illegible] di Tripoli.

[illegible] pace. Meno soldati saranno [illegible] a raccattare malanni fra le [illegible] e arrischieranno di la[illegible] la loro pelle. Ma non speriamo [illegible] degli uomini se ne per[illegible] ancora e dei milioni se ne [illegible] sempre

[illegible] della pace sarà l'en[illegible] giolittiano. Non bisogna dimen[illegible] avremo il prossimo anno le [illegible] politiche. L'esito delle elezioni [illegible] Alessandria e Venezia hanno insegnato che se sulla piattaforma elettorale viene posta la questione della guerra il proletariato riversa i suoi voti sui candidati nostri che contro la guerra si sono schierati recisamente. È prudente perciò, per i claudicanti [illegible] del liberalismo impretato, concludere la pace sollecitamente e fare [illegible] che prima delle elezioni passi [illegible] tempo. Il popolo nostro è così [illegible] a dimenticare!

[illegible] ci sarà il nostro Partito a mantenere vivo il ricordo delle recenti nefande imprese e ad eccitare lo sdegno [illegible] tutti i maggiori responsabili della guerra.

[illegible] non salverà alcuno dall'essere trascinato alla sbarra a subire il giudizio del popolo che s'affollerà intorno alle urne.

[illegible] sarà una condanna inappellabile [illegible] che si scatenerà contro tutti gli [illegible] che hanno voluto la guerra [illegible] l'hanno sostenuta come tanti ossessi.

Poche, ma sentite parole.

A Biglione Luzzatti, di solito tanto [illegible] nei suoi eloqui, sono state [illegible] poche, ma sentite parole: [illegible] che, chiacchierando della pos[illegible] di concludere la pace, abbia [illegible] fiero accento che se il Governo si acconciasse ad abbandonare la Tripolitania, tutto il popolo si solleverebbe a seppellirlo sotto un'ondata [illegible] di generale indignazione.

Ora, a noi importa poco che l'illustre professore in bagologia abbia detto o no le sue poche, ma sentite parole. Il signor Gigione può pensare e dire quello che vuole. Epperò, siccome noi apparteniamo al popolo più dell'ebreo-clericale Luzzatti e maggiormente siamo in grado di interpretarne i sentimenti, ci permettiamo di rilevare che egli fa la voce grossa molto a sproposito.

Se il popolo non grida: « Via dall'Africa! », non vuol affatto dire che se il Governo si decidesse ad abbandonare la nuova colonia sia perciò disposto a fare la rivoluzione. Si dica che diplomaticamente l'Italia non ci farebbe una bella figura e che si offrirebbe lo spunto alle risate universali. Ma non si minacci la rivoluzione: il popolo la lascierebbe fare a... Gigione e se si decidesse a fare la rivoluzione si rivolgerebbe contro i nazionalisti.

Non gridiamo: « Via dall'Africa! » perchè il nostro grido sarebbe lanciato invano. Se non si è riusciti a far abbandonare l'Africa dopo il disastro di Adua, quando il popolo tumultuava sul serio e sembrava dovesse scoppiare l'incendio rivoluzionario, molto meno si riuscirebbe in questo momento in cui non sono ancora completamente sbebbiate le esaltazioni belliche provocate dalla letteratura bevionesca.

Ma ciò non ci impedisce affatto di ripetere per l'ennesima volta che non ci sentiremmo affatto offesi nel nostro orgoglio se l'Italia restasse anche senza colonie.

Le vacanze degli eroi.

Chi può immaginare le battaglie che sarebbero riusciti a vincere tutti gli eroi di cui è zeppa la storia, se in quei tempi non ancora civili fosse stato possibile assentarsi di tratto in tratto dal campo di guerra per recarsi ai bagni o in villeggiatura a ritemprare le proprie forze?

Ormai tutto è quasi perfetto e la guerra stessa ha subito gli effetti del progresso. L'eroe è diventato un uomo che segue la moda. E poichè è consuetudine passare l'estate ai bagni o in montagna, l'eroe usa interrompere le operazioni di guerra ed affidare ad altri la spada del comando per andare a respirare qualche boccata di aria fresca.

Siamo giusti: si ha un bell'essere eroi, ma 46 gradi di calore sono troppi e non si può sopportarli con rassegnazione. Può e deve sopportarli un modesto soldato, perchè guai se si mandassero ai bagni anche i soldati: il principio di autorità andrebbe in fumo. Mentre la pelle dei graduati è più preziosa: di soldati ce ne sono in abbondanza e, per quanti ne vadano all'altro mondo, se ne trovano sempre e non c'è neanche l'obbligo di pagare alle famiglie delle laute indennità.

Entusiasti per il progresso, salutiamo noi pure l'ultima *film* dell'eroe in vacanza.

Se Napoleone potesse risorgere rimarrebbe a bocca aperta!...

Lotta di classe

Ne abbiamo parlato tanto e per tanti anni che, francamente, credevamo non vi fosse più bisogno, almeno fra socialisti, di fare le lunghe dispute che a tutt'oggi si fanno su questo argomento. Credevamo che almeno i più vecchi e conosciuti assertori della lotta di classe, esempio il Bissolati, pur avendo delle opinioni particolari circa la tattica da seguirsi per assicurare al proletariato nel più breve tempo qualcuno dei vantaggi di cui ha maggiormente bisogno, non sarebbe mai ricorso agli artifici leciti soltanto ai giocolieri per darci ad intendere che perfino l'andata al Quirinale ha una stretta parentela colla lotta di classe, giacchè — diceva il Bissolati e ribattevano i bissolatiani minori — al Quirinale ci si va non per soddisfare delle ambizioni o degli interessi personali ma per essere utili alla classe lavoratrice.

Ragionamento, come ognun vede, troppo elastico ed equivoco per non lasciar capire che alla stregua di esso domani, un qualunque liberale o democratico cristiano, può saltare su collo stesso ragionamento e per gli identici motivi a vantarsi di essere egli pure un assertore ed un conseguente al metodo della lotta di classe.

Ora tutto ciò è piccino, troppo piccino, e non fa punto onore a coloro che a simili metodi di difesa ricorrono per sostenere una causa insostenibile. La lotta di classe è qualche cosa di più serio, di meno elastico che non può essere stiracchiato a piacimento degli elementi più opposti e contradditori; la lotta di classe è... la lotta di classe, cioè un antagonismo irriducibile di interessi tra datori di lavoro e lavoratori, è un fatto immanente incontrovertibile che non può essere soppresso con un tratto di penna e con un motto di spirito da un qualunque fanatico della politica ultra collaborazionista. Cerchiamo quindi di mettere le cose a posto e di non insegnare ai lavoratori, *oggi*, il disprezzo per quelle dottrine che *ieri*, abbiamo tanto esaltate.

Nessuno di noi può negare che in questi ultimi venti anni di vita nazionale il paese nostro abbia fatto dei progressi e che perciò, di riflesso, anche il nostro popolo lavoratore abbia pure progredito. Nessuno può negare che il Partito Socialista, uscito dalla sua prima fase di affermazione, senta la necessità ed abbia il dovere di pensare anche alla soluzione di qualcuno dei molti problemi ch'esso si è proposto da molti anni, perchè se ciò non facesse troverebbe nella sua stessa inerzia il più terribile castigo; ma nessuno che non abbia cessato di essere socialista può negare o ritenere falsi quei principii per i quali il Partito nostro è sorto, si è affermato ed imposto in tutto il mondo cosidetto civile. Perciò non possiamo ammettere che proprio in questi tempi in cui più gravi e terribili si fanno il conflitto del lavoro; in questi tempi in cui gli scioperi durano dei mesi laddove non duravano prima che pochi giorni o poche settimane; in cui la classe capitalistica organizzata va creando perfino le proprie bande, più o meno armate, che qualifica con l'appellativo allettante di *liberi lavoratori* mentre non si tratta che di soliti Giuda che noi giustamente chiamiamo crumiri; mentre le carceri sono piene di organizzatori e di organizzati che contendono al capitalismo il diritto alla tracontanza esosa sui proprii dipendenti o reclamano un po' più di pane; mentre nell'America del Nord due organizzatori, di null'altro colpevoli che di essere degli... organizzatori sono minacciati di morte dopo che da parecchi mesi sono stati privati della libertà; mentre insomma, la lotta di classe si svolge con una crudezza e con una inesorabilità che non ha riscontri nella storia della civiltà capitalista, si venga dare ad intendere proprio da chi ha scritto quel mirabile opuscolo di propaganda che tanti giovani ha attratti nelle file del socialismo: *La lotta di classe e le alte idealità della borghesia*, non possiamo ammettere, ripetiamo, che proprio Leonida Bissolati venga oggi a darci ad intendere che la lotta di classe è tutt'altra cosa e che consiste nel mettersi d'accordo coi padroni, col re e col governo perchè riconoscano il buon diritto dei lavoratori ed accordino loro qualche briciola di beneficio.

Questa per noi non è più lotta di classe ma la sua grottesca contraffazione. La lotta di classe non vuol certamente significare che i lavoratori devono stare continuamente coi pugni tesi sul grugno dei loro padroni, ma non vuol dire nemmeno trescare con essi o pregarli umilmente perchè diano il loro pane quotidiano. Lotta di classe vuol significare ancora *educazione di classe*, perciò occorre ripetere ai lavoratori, oggi come ieri, che la loro emancipazione non può venire che da se stessi purchè essi sappiano conquistare alla propria classe quella forza materiale, tecnica, morale che oggi non possiede ancora per poter sostituire la borghesia nella gestione dell'azienda sociale. Vuol dire illuminare il proletariato circa tutte le enormi difficoltà che si frappongono e si oppongono alla sua emancipazione, nascondendone nessuna, ma cercando di spiegare ad esso quali sono queste difficoltà e da chi vengono create; quali le naturali e quali le artificiali.

Dire delle camorre che imperano nel regime capitalistico e chi sono i camorristi, chi i ladri, chi i concessori del pubblico diritto.

Dire, insomma, che per rimuovere codesti mali non bastano i *patronati* costituiti da pochi uomini, anche se probi e valorosi, ma che occorrono le grandi falangi dei lavoratori organizzati che sappiano demolire a colpi di piccone l'edificio della corruzione e dello sfruttamento, quando però siano illuminati dalla visione alta e serena della società che intendono costrurre sulle rovine di quella che vanno demolendo.

Dire questo ed altro ancora significa non aver perduta la visione della lotta di classe ed essere ancora nell'orbita del socialismo; dire il contrario, come ormai vanno dicendo molti nostri compagni e maestri di un tempo, significa svisare completamente i fatti sociali ed essere quindi completamente fuori dell'orbita del socialismo.

A. D.

Diritto all'esistenza

Quale dovrebbe essere il linguaggio dei veri educatori

... La scolaresca si raccolse attenta, ed il vecchio professore cominciò a parlare:

— Ragazzi miei, forse stupirete all'udire queste poche cose che io ho in animo a dirvi, ma vi prego di usarmi pazientemente un po' d'attenzione, che io vi parlerò non da maestro, ma da padre, e coll'esperienza di chi nei lunghi anni trascorsi della sua vita molto ha soffarto e veduto soffrire. Voi siete giovani e per la maggior parte non avete ancora conosciuta la vita, tutto vi sembra roseo in casa, tutto vi sorride d'intorno, e se qualche triste avvenimento lasciò traccie dolorose sul vostro vergine cuore, esse si cancelleranno a poco a poco in questa vostra primavera di gioventù.

Voi m'incitaste a parlarvi degli attuali avvenimenti che preoccupano ogni italiano e di questa impresa della nostra nazione che, ahimè, ci costa ormai tanto sangue!

Io mi penso che tra le letture dei giornali ed i discorsi che correranno anche in seno alle vostre famiglie, la vostra mente sarà affollata di gloriose e fiere immagini di vittorie ed eroismi, e riandando col pensiero alle battaglie dei nostri padri per la indipendenza d'Italia cercherete di trarne confronti e similitudini. Ma io dubito che una volta, una sola volta, o ragazzi, vi sia passata innanzi agli occhi la visione di quelle povere vittime che cadono nelle ardenti sabbie africane, di quei nostri fratelli che, lontani dalla propria famiglia, esalano l'estremo sospiro con un nome caro sulle labbra! Volgete gli sguardi solamente per un istante a quei campi di battaglia, veri carnai umani, e mentre un fremito vi assalirà, scorgerete confusi con i nostri soldati i cosidetti nemici, gli arabi colpiti a centinaia nelle nude carni dai nostri fucili e dai nostri cannoni. E ad un simile spettacolo balzerà istintivamente alle vostre labbra una serie di domande che si ripeteranno con assillante insistenza perchè non saprete trovarne la risposta: « Perchè queste stragi? A che scopo l'immolazione di tante giovani vite, tanto spreco di fresche energie? Ma la vita non è sacra per tutti? E con qual diritto ce la togliamo a vicenda? »

Queste parole furono pronunciate dal professore con voce un po' alta e commossa: degli scolari che ascoltavano attentamente nessuno fiatava.

Dopo una breve pausa ripigliò:

— Figli miei, cercate fin d'ora di considerare la guerra non dall'aspetto che potrà darvi la vostra fervida immaginazione esaltata da racconti di epiche gesta e di episodi eroici, ma bensì da quanto vi suggerirà il vostro cuore al pensiero di tante sciagure. Cercate di ben considerare l'alto valore della vita umana, sia pure in genti di razza diversa; rammentatevi che ogni essere vivente ha diritto all'esistenza, e tristo è colui che vuole la soppressione del proprio simile per innalzarsi lui stesso con le spoglie del vinto.

La natura diede a tutti il mezzo per vivere, crescere, svilupparsi; solo l'ingordigia di alcuni stabilì nel mondo tante disuguaglianze.

Ragazzi, odiate la guerra, sinonimo di barbarie e vogliate sempre e sopratutto la pace: pace fra compagni e pace in famiglia; vi educherete a lottare poi senza cerimonia nella città e nello Stato pel comune benessere: a comporre i dissidi venturi fra le nazioni! Guerra vuol dire fratricidio.

E detto questo il vecchio professore, aggiustandosi con la mano scarna gli occhiali sul naso, si accinse a continuare la lezione interrotta.

G. C.

(Dal *Secolo Nuovo*).

ZOOLOGIA

L'onorevole volgare.

In zoologia classica si chiama Deputatus forcajolus.

Ha la testa grossa; il cervello ottuso; il pensiero elastico; le spalle larghe; la spina dorsale pieghevolissima, terminante in coda (nascosta generalmente sotto il frak). Gli occhi sono frontali e vedono nell'oscurità; gli orecchi laterali sono sordi quando non vogliono udire. Naso con narici allargate e fiuto finissimo; labbra ingrossate e opache. Apertura della bocca ampia; mascelle robustissime e armate di denti, che, per le loro funzioni e per l'esercizio continuo nei quotidiani banchetti elettorali, sono lunghissimi e resistentissimi. Mani incallite dalle continue strette agli elettori; gambe agili sul chassis dell'automobile. Il pelo è generalmente folto al mento e al labbro superiore. Il colore della pelle è indefinibile, perchè a mo' del camaleonte, esso prende il colore del collegio politico che rappresenta. Il sangue è rosso, verde e bianco, ma freddo come quello dei rettili. Mangia ghiaccio e sputa vetro. Cambia la pelle quattro volte l'anno.

Quest'animale può acclimatarsi in tutti i paesi. E' comunissimo nelle nostre regioni dove si può osservare da vicino quando viene a divorare i banchetti domenicali. Vola spesso con la retorica de' suoi discorsi; coi quali, allo scopo di rinforzare vie più la posizione elettorale dopo la legge degli elettori analfabeti, suole promettere ferrovie, stazioni, ponti, sussidii, onorificenze, impieghi, favori, ecc. E' molto agile, prudente e scaltro nell'evitare l'appello nominale alla Camera. E' facilmente addomesticabile da qualsiasi ministero, dal quale vien subito ammaestrato nei più stupefacenti giuochi di funambulismo e di equilibrio politico.

Familiare e trattabile il giorno delle elezioni, diventa aspro, riottoso e invisibile appena eletto. Quando poi gli si scopre e gli si pesta la coda, strilla, digrigna i denti e batte le mascelle fragorosamente.

Simile sottospecie d'animali teme assai il freddo della discussione in contraddittorio, onde ama ripararsi nelle caverne più riposte delle sagrestie, dove si aggrappa col sindaco e col curato per tenersi la temperatura normale. Ivi cade in letargo, che, nei nostri paesi, può durare fin 10 mesi l'anno. Si attacca al collegio politico come la lumaca al suo guscio. Partorisce qualche rara volta (ove la sterilità non sia una malattia cronica) un mostriciattolo cieco e inetto, battezzato col nome di Progetto di legge, che i giornali compari usano portare in giro, strombazzando, nei giorni del carnevalone elettorale, sotto il naso paonazzo della geldra alcoolizzata degli elettori idioti.

Ha gran cura de' suoi nati e de' suoi grandi elettori che allatta con due mammelle pettorali, chiamate portafogli, piene e turgide di latte... di biglietti di banca.

E' un animale destinato a scomparire col progresso dei tempi... e della nuova legge elettorale.....

La Papessa.

Associazione Piccoli Proprietari

I° CONGRESSO NAZIONALE

1° Settembre 1912.

Il Consiglio Direttivo della Associazione Piccoli Proprietari nella sua ultima seduta fissava pel 1° Settembre, in Alessandria, la convocazione del Congresso Nazionale col seguente

Ordine del Giorno:

1. Programma dell'Associazione (relatori: on. Samoggia, on. Montemartini, dottor Pugliese);
2. Statuto dell'Associazione (relatore: Galliadi);
3. Stampa (relatori: dott. Mario Casalini, dott. Giulio Pugliese);
4. Mutualità agraria (relatore: dottor Mario Casalini);
5. Nomina delle cariche sociali;
6. Varie.

Al Congresso hanno diritto ad intervenire i delegati delle Associazioni Piccoli Proprietari; sono espressamente invitate le Associazioni economiche — Mutue, Mutue agrarie, Cooperative agrarie, Cantine sociali — che si trovano nella direttiva della Associazione Piccoli Proprietari; possono intervenire le Associazioni politiche e quegli individui che appoggiano l'azione della Associazione Piccoli Proprietari.

Daremo prossimamente le modalità del Congresso.

Il Segretario
Dott. Giulio Pugliese.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Prospettiva... poco allegra

I giornali nazionalisti menano gran scalpore, usando, come al solito, le iperboli più superlative, per magnificare l'occupazione per parte delle nostre truppe di Zuara, dicendo e proclamando che oramai la Tripolitania e Cirenaica sono virtualmente conquistate in quanto il nostro possesso dei punti principali della costa precluderà ai turchi la possibilità di rifornire il loro esercito dalla parte del mare.

Dal principio della guerra i predetti giornali hanno avuto per sistema, oltrechè di o esagerare od occultare o alterare la verità, anche di pronosticare come sicura e prossima la fine della guerra in quanto, secondo essi, il nemico era sempre agli estremi, sia per le perdite enormi da noi infittegli, che per le discordie, le rivolte, le diserzioni, le epidemie e le carestie imperversanti nei suoi accampamenti.

Viceversa sono passati dieci mesi e il nemico, lungi dall'essere distrutto, è invece aumentato e rafforzato, sicchè la guerra non solo non è terminata, ma non si sa quando e come potrà terminare.

* * *

Non è vero anzitutto che tutti i punti principali della costa, che misura oltre 1000 kilom. di lunghezza, siano in nostro possesso. D'una trentina di punti d'approdo che si trovano tra Agadir e Tobruk, noi siamo riusciti ad occuparne finora solo una dozzina e gli altri sono ancora in potere della Turchia.

I nostri navigli di guerra incrociano bensì continuamente lungo la costa libica per mantenere il blocco, ma la efficacia di questo blocco è stata, per lo meno, problematica dal momento che i turchi hanno potuto rifornirsi di uomini e di materiale di guerra in proporzioni che il solo contrabbando dalle frontiere, tunisina ed egiziana, non avrebbe permesso.

Checchè le giornalistiche quotidiane magnificazioni d'ogni minimo fatto d'armi tentino di far credere al buon pubblico italiano, *la verità effettiva e concreta* è che noi, in 10 mesi, con un esercito di oltre 100.000 uomini, assai superiore a quello del nemico, siamo, in Tripolitania e Cirenaica, dopo molti, aspri e sanguinosi combattimenti e sagrifici ingenti di sangue e di danaro, riusciti a occupare solo una piccola parte della costa e quivi, costretti a fortificarci e asserragliarci, abbiamo dovuto e dobbiamo restare lunghi mesi immobili, impotenti a procedere verso l'interno, ridotti a soltanto respingere gli audaci attacchi del nemico.

La massima distanza dalla costa verso l'interno, che, per la conquista, abbiamo potuto raggiungere è di una quindicina di chilometri al Sud di Tripoli, cioè fino a Bir-Tobras, ma è evidente che questa non è che una semplice punta o meglio uno spuntino di conquista di fronte ad oltre il milione di chilometri quadrati di territorio che resta ancora da occupare.

I giornali nazionalisti cercano di consolare se stessi e il paese per tale poco lieta situazione dicendo che dopo tutto l'Italia ha fatto, in 10 mesi in Libia, più di quanto ha saputo e potuto fare la Francia in 10 anni in Algeria allorchè ne intraprese l'occupazione.

Essi dimenticano o fingono di dimenticare che la Francia è ricca almeno cinque volte più dell'Italia, che l'Algeria è un paese assai più fertile della Libia e che la Francia non ha mai impiegato per conquistare l'Algeria quelle ingenti forze che, con gravissimo sagrificio, noi abbiamo portato e portiamo via dal paese per *cominciare* a conquistare la Libia.

* * *

Ma ammesso anche che tutti i punti principali della costa siano caduti e vadano cadendo a poco a poco in nostre mani, ammesso che si possa rendere il blocco marittimo più efficace e restringere ulteriormente il contrabbando di guerra alle frontiere, egiziana e tunisina, ammesso ancora che si possa fare presto la pace colla Turchia, forsechè verrà a cessare per ciò la guerriglia, e l'occupazione graduale del territorio libico diverrà facile e sicura? Neanche per sogno perchè, coi turchi o senza i turchi, gli arabi, i beduini, i sudanesi e tutte le altre popolazioni del deserto non cesseranno dal ribellarsi e dal combattere contro di noi se non altro per odio di razza, di religione o per la soppressione del commercio degli schiavi.

E vincere colle armi tutte queste ostilità e resistenze, occupando un milione di chilometri quadrati di un territorio in grandissima parte desertico, aridissimo, privo di acqua, torrido, con centri piccoli di popolazione lontani le centinaia di chilometri l'uno dall'altro, sarebbe impresa non solo rovinosa per un paese anche più ricco dell'Italia, ma addirittura pazzesca.

Non soltanto, quindi, non è vero che noi siamo ora in possesso di tutti i punti principali della costa e che con tale possesso abbiamo conquistata virtualmente la Tripolitania e Cirenaica, ma è vero invece che anche quando avremo conquistato tutti i punti della costa e quando sarà fatta la pace colla Turchia noi dovremo prepararci alla conquista grave, sanguinosa, lunga e difficile, di tutto il resto della Libia.

Questa la situazione reale ed effettiva in cui l'Italia si è messa per la guerra intrapresa, situazione evidente e fatale agli occhi di chi non si limita a considerare la cosa nei dettagli, in modo superficiale e nelle contingenze del momento, come fanno ad arte i giornali nazionalisti! ..

Situazione aggravata anche dalle condizioni create dall'azione guerresca nostra nell'Egeo.

Queste condizioni sono tali, malgrado taluni brillanti fatti d'armi e il valore e perizia dimostrati dalle nostre truppe di terra e di mare, che noi non possiamo ora nè andare avanti, nè tornare indietro, non possiamo occupare, oltre quelle già occupate, le altre più importanti isole dell'Egeo, non possiamo bombardare Salonicco, nè Smirne, nè Beyrut, non possiamo forzare i Dardanelli, non possiamo in breve costringere la Turchia a chiedere la pace coi nostri successi militari e siamo ridotti a sperare e attendere la pace stessa o dalla crisi gravissima interna che la Turchia attualmente attraversa, o dall'intervento delle altre potenze o in seguito ad una conflagrazione europea, determinata dal divampare di quella questione balcanica che noi in principio di guerra avevamo dichiarato di vo'er assolutamente evitare.

L'inquietudine generale di tutti gli ambienti politici, gli incidenti quotidiani che si verificano nei Balcani minaccianti gravemente la pace europea, le gelosie e rivalità, ridestantisi ogni giorno più vive, tra le grandi potenze, sono indizio della gravità della situazione e dei pericoli gravissimi a cui l'Italia per la sua folle iniziativa guerresca espone sè stessa e le altre nazioni.

Non un periodo di tranquillità, di fecondo lavoro, di benessere generale, noi, quindi, anche concludendo presto la pace colla Turchia, abbiamo ora in prospettiva, ma un periodo lungo e doloroso di nuovi sagrifici di sangue e denaro; non concludendo presto la pace colla Turchia la prospettiva è semplicemente quella della rovina.

* * *

Tale la condizione creata dagli uomini che governano il paese, il quale, gettato in uno stato di cieca quanto puerile infatuazione nazionalistica, ha perduto per troppo col senso della realtà, la esatta visione dei proprii interessi.

Dott. G. Lava.

Si parla a voi, signor Questore!

Non è la prima volta che ci tocca alzare la voce contro stupide persecuzioni che poliziotti destituiti di ogni buon senso esercitano a danno di modesti e onesti compagni nostri. Speravamo che il deplorevole sistema fosse ormai cessato. Invece ci giungono nuove proteste e noi crediamo opportuno spalancarle sotto il riverito naso dell'illustrissimo signor Questore perchè si decida a togliere questa odiosità.

Se dovesse continuare a fare il sordo, provvederemo noi a far giungere altrove le nostre proteste perchè se deve essere lecito ai pubblici funzionari di diventare ridicoli, non si deve anche tollerare che diventino seccanti.

Legga adunque l'illustrissimo sig. Questore e veda di capire.

Lettera aperta al Questore di Torino.

Vogliamo esprimerle pubblicamente tutto quanto il nostro sacrosanto sdegno contro i sistemi banali di persecuzione che Ella va esercitando a danno di onestissime persone che godono il generale rispetto.

Prendiamo la parola per protestare contro gli atteggiamenti czareschi ch'Ella si crede in diritto di esercitare contro liberi pensatori che solo hanno l'invidiabile torto di essere giovani e per di più socialisti animati da una giustificabile fierezza che è data dalla tenacia della loro fede. Ed è sopratutto per rivendicarne pubblicamente l'incontestabile ed elementare diritto loro di liberi cittadini di pensarla col proprio cervello, che richiamiamo la sua attenzione sulla balorda persecuzione cui è fatta segno, per volontà sua ed a mezzo dei suoi zelantissimi sbirri, la compagna nostra Cristina Martinetto, una giovane lavoratrice cosciente ed onesta che merita ed esige tutto il rispetto, perchè dopo dieci ore di lavoro all'opificio vuole occuparsi anche di politica nelle ore destinate al meritato riposo e lottare coi compagni di fede per preparare a sè ed alle sue compagne di miseria un avvenire alquanto più umano.

Nel chiudere la presente protesta ci teniamo a farle sapere che alcuna delle sue intimidazioni varrà a mutare ed a sopraffare il pensiero della nostra compagna, che è pure il nostro; per cui insorgeremo sempre e con tutte le nostre giovani forze contro ogni sopruso.

Il Comitato Esecutivo
della Sez. Giov. Soc. del II Collegio

* * *

E' doloroso semplicemente che in Italia, dopo aver festeggiato il cinquantenario della libertà, si calpesti ogni più piccolo sentimento di libertà che pur le leggi vigenti ci consentono.

Così succede ai soci del Circolo Andrea Costa. Da quando i compagni di questo Circolo hanno, con sacrifizi proprii, deliberato di unirsi e far della propaganda, la polizia si è fatta premura di far pressione ora sui padroni di casa per farli sloggiare, ora sui soci per far loro paura, e ciò per intralciare il loro cammino.

Attualmente poi, la « benemerita » si è risvegliata, e le persecuzioni oltrepassano ogni limite. Ogni giorno o un commissario, o agenti, o qualche altro membro della Questura va dal padrone di casa o dai soci a cercar di informarsi di quanti soci è composto il Circolo, come si chiamano, chi ne è il capo, cosa si fa. Si è persino giunti a cercar di sapere quante .. sedie si ha..., e tutte queste informazioni si domandano con promesse di compensi.

Comprenderanno tutti che si è giunti al colmo. Esiste o no in Italia il diritto di riunione, di associazione, di libertà di pensiero? Con qual diritto allora la Questura ci perseguita in questo modo?

Invitiamo chi di dovere a provvedere perchè ogni cittadino che lavora possa sentirsi tranquillo.

Il Circolo Andrea Costa.

Fasti e nefasti del clericalismo torinese

Una causa sballata.

Il dotto e pietosissimo don Condio, monsignore, oratore, conferenziere, è in gran faccende. Si dice ch'egli trascuri persino un po' la sua persona e gli abiti ch'erano pel passato inappuntabili. Abito talare ultimo modello, colletto e polsi lucidissimi, una pettinatura accuratissima, un muovere aristocratico del dito mignolo: un abate del settecento. Il *bijou* delle dame dell'aristocrazia cattolica, il predicatore delle *tota*, il prete galante dei ritrovi sacri-intellettuali-mondani è adunque in gran da fare per la causa di un ex-collega.

Due ragazze divenute grandicelle, prossime a prendere marito, pensano di ritirare... le accuse contro un pover'uomo che aveva avuto la mala idea di associarsi ad una monaca-megera. Ecco il castello di menzogne, l'edificio di livore, l'architettura d'odio politico sfasciarsi di un sol colpo. « Pasquini, Pasquini! Siamo dinanzi ad una nuova vittima ». Il monsignore prende a due mani la sua laurea in legge e sproloquia di giurisprudenza e scrive al guardasigilli. Non chiede, no, la *riabilitazione*. Penserà *lui*, il numero d'oggi divenuto un prete a rifarsi la verginità, convincendo le altre fanciule accusatrici di un tempo, che è meglio cancellare dalla loro memoria certi ricordi d'amori precocissimi. Penserà *lui* a riabilitarsi, noi pensiamo a farlo graziare. C'è in vista il nuovo codice, potrebbe attendere il canonico; ci sono tutte le altre deposizioni schiaccianti, la malattia accertata pel don Riva, ma ciò non monta, ciò è il frutto del livore socialista-anticlericale.

Le adesioni pervenutegli sono però pochine. Le signore cattoliche, le damigelle sono ai bagni e di là mandano solo.. qualche lagrima e qualche fiore. Esse sono troppo intente a ricercare distrazioni, tanto più che con l'ufficialità in guerra... quest'ultima

de[illegible] società [illegible] di Maria, dei rea[illegible] di l'a[illegible] [illegible]igini dei seminari salesiani [illegible] Circolo Universitario Ces[illegible] o [illegible] altro ancora. Non c'è [illegible] che fa coro al monsignor [illegible] proclama in tono altissimo l'innocenza della vittima. Il *Momento* di tanto in tanto soffia un po' di vento sul pallone, ma senza convinzione. Gli altri giornali clericali hanno costituita la congiura del silenzio. E monsignore è scorato e dispera di vincere.

Ebbene, fra le adesioni c'è, fuori d'ironia, la nostra. Se don Riva è presunto innocente si riveda il processo. Noi non vogliamo vittime inutili. Anche s'egli è colpevole non siamo alieni dal volere la sua liberazione. La società lo ha già condannato e come sacerdote e come uomo. Non è necessario ch'egli muoia in un carcere. Civilmente è un morto. Buon per lui se egli riescirà a riabilitarsi. L'onta di cui si è coperto è onta che macchia l'uomo come rappresentante della specie.

Monsignor Condio stia guardingo. Perchè se c'è da parte nostra il livore (?) come egli dice, da parte opposta potrebbe esservi la necessità di cancellare i ricordi di una estate fosca e miseranda, piena di scandali pullulati nei seminari e negli istituti clericali italiani.

COMUNICATI

Circolo Educat. Socialista Avanti! *Via Tiepolo, 9.* — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di martedì, 13 corrente, per la discussione d'un importante ordine del giorno.

Circolo Andrea Costa. *Via Moro-sini, 70.* — Sabato, 10 agosto alle ore 20,30, si terrà un pubblico comizio nei locali del Circolo sul tema « Pro vittime politiche ». Oratori: Pavesio Pietro e Iacobbi prof. Temistocle.

Domenica alle ore 14, ritrovo dei soci al Circolo per recarsi alla festa del Fascio Giovanile Vanchiglia.

Domenica, 18 corr., festa del Circolo. Ai soci spetta di fare il loro dovere.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si fa caldo invito ai soci di voler presenziare all'assemblea che si terrà martedì, 13 agosto, onde discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Preghiamo vivamente i soci di questo Circolo a non mancare questa sera, sabato, 10 corr., di recarsi nei locali del Circolo ove avrà luogo una bicchierata di saluto al compagno Vairo Pietro, caporale maggiore di ritorno da Misurata. Il discorso di saluto sarà tenuto dal compagno Marchetto Domenico ed altri.

Per prendere parte a detta festicciola occorre presentare la tessera od il libretto della Società M. S. Valdocco.

I soci sono pregati di portare premi per il banco di beneficenza. La Commissione della festa votata dall'assemblea è la seguente: Bosco Tersillo, Bertorello Federico, Bert Giuseppe, Orla Elia, Dameglio Giacinto, Bianco Carlo e Canzero Giuseppe.

Circolo Ricreativo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — Tutti i soci del Circolo sono convocati in Assemblea Generale che si terrà domenica, 11 agosto, alle ore 9, nel proprio locale in via Aquila, 1, per discutere un importante ordine del giorno.

Ai compagni del Collegio di Santhià residenti a Torino. — E' convocata, per domenica, 11 corr., alle ore 14, nei local. del Circolo Collegiale Socialista di Crescentino sito in via Aquila, 1, angolo via Don Bosco, una seconda riunione su richiesta di numerosi compagni.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto-Cavoretto. — Si avvisano i soci e i compagni simpatizzanti, che domenica, 11 corr., avrà luogo una gita di propaganda a Cavoretto. Luogo di ritrovo è alle 15 presso la sede del Circolo, strada Val Pattonera, 36. Si andrà quindi a Cavoretto ove alle ore 16 avrà luogo sulla piazza un pubblico comizio sul tema: « Il momento attuale politico ». Oratori: avv. Plinio Gheraram, consigliere comunale e P. Perrone.

Si rende noto ai soci che dietro deliberazione di fare il vessillo sociale, si deliberò nell'assemblea di tassarsi indistintamente [illegible] L. 1. Inoltre presso la sede del Circolo nelle sere di martedì, giovedì e sabato, si troverà un apposito incaricato per l'iscrizione e dare schiarimenti sulla nuova legge elettorale.

Circolo Giovanile Socialista « Avanguardia ». *Via Tarino.* — Si fa caldo invito a tutti i compagni di partecipare alla festa d'inaugurazione dei locali.

Ecco per intanto l'interessante programma:

Parte prima.

Ore 14,30. Ricevimento dei Circoli in piazza Montebello e corteo sino alla Sede;

Ore 15. Apertura del Banco di Beneficenza con ricchi premi;

Ore 16. Discorsi d'occasione, oratori: Giuseppe Ro[illegible] studente, Iacobbi prof. Temistocle;

Ore 1[illegible]. Cori e musiche dei Circoli Socialisti.

Parte seconda.

Ore 20,30. Orchestrina Mandolinistica *Avanguardia*;

Ore 21. La Compagnia Drammatica « Veritas » esporrà: Il *Cantico dei Cantici*, scherzo poetico di Felice Cavallotti;

Ore 21 [illegible] Romanze per tenore indi danze famigliari.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. — Si avvertono i soci che la sera di martedì 13 agosto, avrà luogo l'assemblea generale dei soci con importantissimo ordine del giorno.

Società M. S. Porta Susa. — I soci sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà domenica, 11 agosto, alle ore 15, per comunicazioni della massima importanza della Direzione e dei revisori dei conti.

In caso di assenza i soci saranno egualmente in obbligo di uniformarsi ai deliberati presi in detta seduta essendo valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società Operai Barriera Milano. — I soci sono invitati a trovarsi immancabilmente all'assemblea straordinaria che si terrà alla sede sociale via Leyni, 90, il giorno di sabato, 10 corr., alle ore 20,30.

Essendo di seconda convocazione l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Circolo Socialista Carlo Marx. — Avvisiamo i Circoli Socialisti che codesto Circolo ha iniziato in questa periferia per mezzo di un suo comitato la emissione di azioni pro Casa del popolo e vedendo che il principio ha dato buon esito ha deliberato di indire una festa di beneficenza per il giorno di domenica, 25 corrente.

Prega quindi i Circoli Socialisti di non promuovere feste in questa data perchè si troverebbe nell'impossibilità di farla ad altra data per mancanza di locale.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna. *Recita di beneficenza.* — Sabato, 10 corr., alle ore 20,45, avrà luogo alla nostra Casa del Popolo una recita a beneficio dei compagni Chapuis e Garzano, metallurgici, i quali da dieci mesi sono ammalati e perciò si trovano nella necessità di una solidarietà tangibile.

Si esporrà *La Lena del Rocciolòn* ed i due bozzetti *Carabinie* e *Nanà la piorna*. Negli [illegible] e artista canterà [illegible]

Lo scopo altamente umanitario ci fa sperare l'intervento di numerosi compagni e amici ai quali fin d'ora mandiamo un grazie di cuore.

Primo Gruppo Case Popolari. — Gl'inquilini delle Case Popolari di via Cuneo e Mondovì sono invitati all'assemblea che si terrà la sera di martedì, 12 corr., nel Circolo Educ. Socialista di via Cuneo, 5 *bis*, gentilmente concesso, per addivenire alla nomina di un Comitato il quale si dovrà riunire coi Comitati degli altri gruppi di Case Popolari già nominati e preparare una agitazione per ottenere un ribasso sull'affitto.

L'importante argomento che si deve trattare ci dispensa di fare ulteriori raccomandazioni.

Il comitato pro vittime politiche è convocato in seduta straordinaria la sera di martedì prossimo alla Camera del Lavoro per discutere cose importantissime.

Comitato propaganda 5° Collegio. — I compagni che intendono di seguirci nel nostro giro di propaganda sono avvisati che domenica, 11, si terrà a Pino Torinese il di già annunziato comizio alle ore 10, per cui il ritrovo è fissato per le ore 7,30 alla Madonna del Pilone. Alle ore 16 vi sarà un altro Comizio a Borgata Reaglie ed il ritrovo sarà pure fissato alla Madonna del Pilone alle ore 14.

Si rende pure noto che sabato, 10 corrente, un Comizio sarà pure tenuto a Chieri alle ore 21.

Il comitato ha poi deliberato di tenere per la domenica, 18, un comizio a Rivodora e un altro a Baldissero?

Al prossimo numero i ritrovi.

Le piccole cronache

Una visita ai carcerati.

Alle carceri giudiziarie è consuetudine ogni anno offrire a Pasqua una funzione religiosa agli inquilini. Ma quest'anno — con chissà quanto dispiacere degli alloggiati in carcere — la funzione non è stata fatta a Pasqua. Soltanto alla fine di luglio quelle povere anime desiderose di avvicinarsi a dio hanno potuto soddisfare il loro desiderio.

I giornali ben informati dicono che è stata una cerimonia commoventissima. Tutti devono aver sentito le lagrime agli occhi. E una speranza deve essere nata: che il timor di dio possa in avvenire, meglio che la P. S., trattenere i delinquenti dal compiere altri delitti.

E' una speranza magra, ma, poichè dio è onnipotente, potrebbe anche decidersi a fare ai suoi figli il favore di far ravvedere sul serio tutti i delinquenti in modo da non aver più bisogno di mantenere ammanettatori e giudici, carceri e guardacatenacci.

Epperò, a parte gli effetti della funzione sull'animo dei carcerati, ci sembra molto provvida la pensata della Direzione delle carceri. Tra le opere di misericordia, intanto, c'è anche quella di visitare i carcerati. Ci sono poi due giustizie: quella terrena e quella divina; conviene perciò che coloro i quali hanno già dovuto rispondere delle loro azioni alla giustizia di questo mondo, ricordino che c'è un altro tribunale anche all'altro mondo, davanti al quale dovranno pur comparire a sentire la loro inappellabile sentenza.

Il cardinale Richelmy ha tenuto anche un discorso — si capisce, commoventissimo — ai carcerati; e i giovani degli Artigianelli pregarono per la redenzione delle anime travagliate, colpite dal castigo degli uomini.

Non c'è quindi che da attendere gli effetti della concione cardinalizia e delle preghiere innocenti.

Dimenticavamo un altro particolare: finita la commovente funzione, i carcerati tornarono alle loro celle a sognare la libertà lontana, mentre gli invitati — con il rosso cardinale in testa — passavano nelle comode sale della Direzione per un signorile ricevimento, durante il quale furono smaltiti dolci e liquori.

Non vi par giusto che dopo aver fatto tanto bene i signori invitati dovessero sentire il bisogno di mettere in bocca qualche pezzo di torta e di bagnarsi le labbra con qualche bicchierino di prelibato liquore?

Tra la commozione per il discorso cardinalizio e la malinconia del luogo non certo allegro, quegli invitati dovevano sentirsi male in gambe e quei quattro bocconcini devono aver servito a metterli un po' in forze.

Dobbiamo perciò approvare la spesa sostenuta dalla Direzione delle carceri per il ricevimento agli ospiti non abituali.

Il male è che qualche carcerato, apprendendo la notizia del ricevimento, si sarà fatta venire l'acquolina in bocca e avrà lamentato con tristezza che per i reietti ci sono soltanto dei buoni consigli, i quali sono discretamente inutili.

E' molto comodo per il card. Richelmy, per gli altri egregi signori che l'accompagnavano, ammonire i condannati a diventare onesti, ma bisognerebbe offrire ad essi anche i mezzi per diventare galantuomini.

Non bisogna dimenticare che, uscendo dal carcere, i condannati non trovano in nessuna casa la « signorile ospitalità » che gli invitati hanno trovato presso la Direzione delle carceri. Ascoltano le quattro parole non sempre buone del Delegato di servizio e poi si trovano nella strada spaventosamente soli e con le tasche completamente asciutte. Potranno esserci anche i buoni propositi ma i buoni propositi non danno da mangiare.

Ed è perciò soltanto che molti, appena usciti dal carcere, non riescono che ad imboccare la stessa via che torna a ricondurli al carcere, dove almeno c'è da mangiare e dove a Pasqua o più tardi si sente un discorso del card. Richelmy.

IL "MANUALE DEGLI AFFARI"

Togliamo dalla *Tribuna*;

Esaurite le precedenti, è uscita una nuova edizione aggiornata, recentissima di questo elegante libro di Luigi Scalabrini e G. Grasso, vero vade-mecum della vita pratica, che in 500 pagine addensa tutte le leggi, regolamenti, disposizioni riguardanti la proprietà, il lavoro, le tasse, successioni, catasto, registro, bollo, ipoteche, procedure fallimentari, banche, cambiali, espropriazioni, scuole, caccia, scambi monetari, pesi, misure, tariffe ferroviarie, postelegrafiche, norme per sindaci, sacerdoti, altre autorità, istituti pubblici e privati, ecc. Tutta la stampa italiana si è occupata di questo prezioso volume (che si riceve franco di porto in tutta Italia e fuori inviando vaglia di lire 2,50 al *Corriere delle Prealpi* di Varese) con [illegible] ammo.

L'UMORISMO DECADICO di un ex-socialista.

Prima di recarsi ai bagni ed all'aure fresche della montagna, l'onorevole (per qualche tempo ancora) Nofri ha voluto, sull'organo degli ex-socialisti, *L'Azione*, di Roma, dare un saggio del suo..... buon umore. Ben per lui che attraverso la fede socialista d'altro tempo ha saputo cattivarsi la fiducia dei suoi ex-compagni per cui oggi, che quella fiducia è venuta meno, sa mantenersi ancora a quel posto che gli permette d'esser lepido. Ed un giornale che volesse esser serio non dovrebbe accogliere gli sfoghi di uomini troppo inviperiti contro un partito che a tempo si è accorto delle loro intenzioni arrivistiche. Questo lo diciamo per *L'Azione*, la quale sembra combatta le sue migliori battaglie quando va in sollucchero per un caso Trematore e quando dà... carta e caratteri alla bile del prossimo ministro (?!)... delle ferrovie italiane.

Non sarebbe mai e poi mai a noi venuto in mente di parlare con tale tono di uomini che ci furono compagni. Ma al decalogo dell'on. Nofri che sotto riportiamo, ne aggiungiamo un secondo che per... modestia l'ex-socialista ha taciuto.

Continui nel genere umoristico l'onorevole direttore di una « nostra » cooperativa. Chi sa ch'egli non dia quel parto letterario della sua mentalità e superiorità che finora ci è mancato. Molti barbieri del quattrocento sono passati alla letteratura ad indiziare la scarsezza letteraria e la miseria intellettuale del loro secolo. Potrà l'onorevole Nofri con i... suoi decaloghi passare ai posteri per dire di qual foggia e stoffa erano, in fondo in fondo, quando fossero stati sgonfiati, i dottoroni del riformismo (?) dell'*Azione* del 1912

Il 1° decalogo umoristico (?) di Quirino.

1° Non sarai mai un partito di governo.
2° Non sarai autonomo e interpreterai i deliberati del Congresso per bocca della Direzione del Partito.
3° Non accetterai mai la partecipazione dei socialisti al potere.
4° Non consentirai mai alla collaborazione di classe nel terreno politico economico.
5° Non approverai l'odierna impresa militare coloniale.
6° Non appoggierai mai gli indirizzi di governo.
7° Obbedirai rigorosamente, specie se deputato, alle deliberazioni del Congresso... interpretate dalla Direzione del Partito.
8° Sarai antimonarchico.
9° Sarai intransigente, e come tale non farai mai alleanze elettorali con partiti affini, salvo nei ballottaggi, secondo che ti detterà la Direzione del Partito.
10° Combatterai in Parlamento per quel programma di riforme che il proletariato vuole o reclama a mezzo delle sue organizzazioni economiche.

Il 2° (quello che... per modestia ha taciuto).

1° Se vuoi salire in alto sèrviti del gradino proletario.
2° Se vuoi vivere lungamente felice procurati un lauto stipendio.
3° Se vuoi arrivare al Quirinale trascura gli interessi proletari.
4° Se vuoi fare come meglio ti aggrada non ti curare dei deliberati dei congressi.
5° Se vuoi essere buon socialista devi essere ossequiente alla monarchia e guerrafondaio.
6° Se vuoi godertela in pace lascia le cariche ambiziose e conservati quelle rimunerative.
7° Se vuoi rispettare la tua idea non devi più presenziare alle assemblee e comizi.
8° Se non vuoi urtarti con la borghesia non presentarti più alle masse.
9° Non ti servire del Partito socialista se non quando ti occorre.
10° Se ti vedi in pericolo cerca di salvarti con la forma di un buon contratto decennale.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 10 agosto 1912, alle ore 20,45, *Serata a beneficio della Sezione Socialista*. Si rappresenterà:

I FANCIULLI

dramma sociale in 4 atti di C. ANTONA-TRAVERSI.

⁂

Domenica, 11 agosto, alle ore 15,30, si rappresenterà:

SANTARELLINA

commedia musicale in 3 atti di MEILHAC e MILLAUD.

⁂

Alle ore 20,45, si rappresenterà:

IL PADRONE DELLE FERRIERE

commedia in 4 atti di G. OHNET.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 7 Agosto 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Capirone, Filipponi, Danubio, Damonte; della Commissione di Controllo, Remotto, Rovetti, Merlino.

E' pure presente il segretario amministrativo Marchetti il quale dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Si passa alla relazione della segreteria in merito alle elezioni del Consiglio Generale dell'Associazione Gen. degli Operai nelle quali la Camera del Lavoro si è presentata con una lista di minoranza riuscita vittoriosa. Si discute lungamente sulla sostituzione fatta dalla segreteria di alcuni nomi che la Commissione Esecutiva aveva incluso nella lista e che per motivi di correttezza vennero quindi sostituiti all'ultimo momento e si ritiene che le sostituzioni fatte concordano con la pregiudiziale Remotto votata dalla Commissione nella precedente seduta; solo si esprime il desiderio che nelle prossime elezioni, quando ve ne sia il tempo, le sostituzioni debbano essere fatte dalla Commissione Esecutiva espressamente convocata.

Sulle dimissioni Rimazzi dopo breve discussione si delibera di non prenderne atto per il modo col quale sono compilate e di convocare il dimissionario per la seduta della Commissione della prossima settimana. Si prende atto di una interpellanza presentata da un socio della sezione parrucchieri e si dà mandato a Rovetti di fare pratiche amichevoli presso gli interessati per vedere di appianare la vertenza. Si delibera di aderire al Congresso dei piccoli proprietari che si terrà in Alessandria nel prossimo settembre. Si discute una proposta di Rovetti tendente ad affermare per la minoranza del Consiglio Generale del l'Associazione Gen. degli Operai il diritto di due o più posti nel Consiglio di Amministrazione. Preso atto che il Comitato Elettorale ha già incluso nella lista dei candidati alcuni nomi della minoranza non si prendono deliberazioni in merito. Si prendono deliberazioni di ordine amministrativo e si delibera di sollecitare i detentori di schede di sottoscrizioni pro vessillo sociale, a farne la immediata restituzione.

Di turno Arvonto e Capirone.

TORINO NOSTRA

LE ELEZIONI all'Alleanza Cooperativa

E' bastato un semplice accenno alla possibilità di una qualsiasi opposizione perchè alle elezioni di domenica scorsa accorresse oltre un migliaio di elettori.

All'Associazione Generale degli Operai la maggioranza fu conquistata dal partito e la minoranza — che era stata presentata non in opposizione ma ad integrazione — dalla Camera del Lavoro.

Alla Cooperativa Ferroviaria gli abitudinari 140 elettori diventarono 360 ed anche qui la maggioranza fu trionfalmente conquistata dal partito.

La vittoria non fu difficile anche perchè se esistevano degli oppositori, mancava però, come manca, una vera ed organica opposizione. E gli oppositori li constatammo in ex-compagni espulsi dal partito per indisciplina o radiati per morosità ed in.. .. futuri, molto futuri cugini del nuovo partito riformista, i quali si apprestano a stringere legami di parentela con noi..... combattendoci.

Combattendoci, ma con quale programma? Il programma è cosa troppo seria perchè possa essere presentato da un'accozzaglia di oppositori, e noi infatti non abbiamo potuto procurarci il piacere di leggerlo, per la ragione semplicissima che non fu scritto mai. Combattendoci, ma con quali metodi? Quelli di includere nella loro lista ventidue dei nostri candidati, tentando così, come fu pubblicato in un manifestino elettorale, di far passare sotto la bandiera del socialismo la loro merce di contrabbando.

Ah! non è così, egregi molto futuri cugini, che un partito che intenda essere rispettato, deve iniziare le proprie battaglie e noi ci rifiutiamo perciò di ammettere che dietro codesti oppositori potesse esistere un partito qualsiasi. E' dunque giocoforza riconoscere che trattavasi solamente ed esclusivamente di piccole ambizioncelle personali da soddisfare e siamo per questo lietissimi che queste miserevoli ambizioni non siano state soddisfatte, poichè i capoccia dell'opposizione sono finiti in tromba. Ah! quante chiacchiere persuadenti e quanti manifestini scipati, carissimi ex-compagni espulsi!... Ma perchè vi siete dimenticati che valevate qualche cosa solo in quanto il partito vi aveva portati in alto? Senza il piedestallo del partito e quantunque *lunghi* non siete certamente più alti degli altri.

Per la cronaca notiamo che dei ventidue nostri compagni portati dalla lista di opposizione, 21 dichiararono di respingere la candidatura non chiesta ed uno solo ci disse che avrebbe accettati tutti i voti che gli avessero dati; ma gliene diedero pochini, tanto che passò subito alla minoranza e passerà ancora più indietro, quando il partito dovrà decidere sul di lui contegno.

Comunque, non all'opposizione che non riconosciamo, ma agli oppositori noi mandiamo i nostri ringraziamenti vivissimi, poichè essi oppositori contribuirono — certo non volendolo — a svegliare le nostre scôlte quasi addormentate: e quando esse mettono il campo a rumore, i nostri compagni accorrono ed accorreranno sempre, trionfando col fatidico grido di: « Viva il Socialismo ».

La Commissione Elettorale.

Il perchè di una sconfitta.

Appena la Direzione della Società Operaia di M. S. e Cooperativa Mad. di Campagna ebbe pubblicato il suo bilancio per l'esercizio testè finito, sorse un Comitato elettorale, nominato dall'assemblea dei soci, per la formazione del programma da svolgersi nel presente esercizio e per la ricerca degli uomini adatti a tale svolgimento di lavoro. Fu così che in altra assemblea convocata per discutere sia il programma suddetto che i relativi candidati, venne fatta ed approvata la proposta di includere nel programma stesso un inciso che diceva: « di studiare se non era il caso fare delle pratiche per entrare a far parte dell'Alleanza Cooperativa Torinese, e ciò in vista dell'allargamento della Cinta Daziaria che avverrà fra pochi giorni ».

Ebbene tale proposta fece l'effetto di una bomba a quei soci specialmente della campagna, che ebbe a ripercuotersi nelle elezioni di domenica scorsa, 4 corrente.

Infatti, in dette elezioni dei consiglieri, si verificò, come era da prevedersi, la riuscita della lista composta da un'ibrida coalizione di gente presentatasi senza alcuna convinzione e con un libello al posto di un programma, desiderosa solo di abbattere la attuale Amministrazione, la quale aveva saputo, in breve volger di tempo, indirizzare la nostra Società con seri e moderni criteri amministrativi, curando nel contempo gli interessi generali della Società stessa.

Il successo di questo miscuglio di nullità ambiziose e di amministratori d'altri tempi, ma molto d'altri tempi, lo si deve alla malafede con cui costoro sono ricorsi a tutti i mezzi, non ultimo il libello anonimo stampato alla macchia, ove erano contenute le più indegne menzogne, destinate a far presa sugli ingenui.

Gruppi di semi analfabeti che non hanno mai saputo (e non è colpa loro) compulsare le cifre di un rendiconto, hanno prestato fede alle più strampalate e maligne insinuazioni di questa gente che non ha mai osato presentarsi ai nostri comizi per confutare le nostre oneste relazioni, e sono venuti in massa a votare senza sapere quello che votavano, credendo solo di salvare la Società dall'orlo del disastro finanziario, come avevano loro dato ad intendere.

Poveri illusi! Vedremo all'opera i vostri condottieri se sapranno mettere in esecuzione i loro progetti da microcefali.

Nella numerosa assemblea di soci tenutasi alla Casa del Popolo la sera del 7 corrente prevalse appunto il criterio di far ritirare i nostri uomini che sono rimasti alla Direzione, per dar modo agli avversari di assumere interamente l'Amministrazione, anzi dar loro il voto per rendere legale l'insediamento di essi sull'agognato *cadreghino*, e così metterli in grado di poter esplicare il loro programma, se pure l'hanno.

Il tempo è galantuomo e non tarderemo a vedere gli effetti dell'opera che sapranno svolgere quest'amalgama di uomini di ogni colore, dagli anarcoidi ai codini, i più neri.

Nella stessa assemblea fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci della Società Mad. di Campagna, riuniti alla Casa del Popolo, Borgo Vittoria, la sera del 7 luglio p. p., protestano contro i compilatori dell'anonimo libello lanciato all'ultimo momento della lotta, i quali non si peritarono di spargere le più velenose accuse assolutamente insussistenti contro gli uomini dell'Amministrazione e specialmente contro il direttore Berruto Luigi, vecchio e provato compagno il quale, nella lunga ed ininterrotta opera prestata nelle principali Istituzioni proletarie della nostra città, ha sempre dato prova di indiscussa onestà e di capacità, ed al quale compagno tributano un sincero voto di plauso e di solidarietà ».

Consiglio Provinciale di Torino

(Sessione ordinaria 1912).

Adunanza del 10 Agosto 1912.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio.
2. Comunicazioni del Presidente.
3. Ratifica di deliberazioni della Deputazione provinciale (1).
4. Elezione di cinque Membri di ciascuna delle tre Commissioni: di finanza, delle opere pubbliche e degli affari generali.
5. Elezione di due Consiglieri chiamati a far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati (art. 144 e 2° comma articolo 100 del Regolamento comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297).
6. Elezione di 5 Revisori del conto 1912.
7. Elezione di 5 Membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.
8. Elezione di 5 Membri, 3 effettivi e 2 supplenti, della Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali.
9. Elezione di 3 Membri effettivi del Consiglio direttivo dell'Ospizio provinciale per gli esposti.
10. Elezione di 3 Rappresentanti della Provincia nel Consorzio per la tramvia Torino-Rivoli.
11. Elezione di un Membro del Comitato amministrativo della Scuola di Agricoltura in Caluso.
12. Elezione di 4 Membri, due effettivi e due supplenti, del Collegio-convitto di Pinerolo.
13. Elezione di un Consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno.
14. Elezione di un Membro della R. Opera della Maternità in Torino.
15. Elezione di un Membro del Comitato direttivo della Casa Benefica pei giovani derelitti.
16. Elezione di due Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione amministratrice del Ricovero di mendicità in Pinerolo.
17. Bilancio preventivo della Provincia per il 1913.
18. Interrogazione del consigliere Barberis al signor Prefetto per conoscere le cause che provocarono il doloroso incidente al Manicomio di Collegno, sezione criminali, nella notte del 13 luglio 1912, e quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili.

(1) *Deliberazioni della Deputazione sottoposte alla ratifica del Consiglio Provinciale* (art. 242 n. 9, e 243 della Legge comunale e provinciale):

20 luglio 1912. — Affittamento di locali ad uso caserma dei carabinieri in Luserna S. Giovanni.

14. — Liquidazione del credito della Provincia verso gli eredi del maniaco Rumiano Angelo Clemente.

Avvertenza. — Gli atti relativi agli oggetti sovra enunciati si troveranno depositati nell'aula delle adunanze 24 ore prima del giorno fissato per la seduta del Consiglio.

Come si spendono i denari dei contribuenti.

Il *Grido del Popolo*, nel numero 117, in data 13 luglio ultimo scorso, sotto il titolo che riportò in questo scritto ha fatto una disamina delle spese, risultante dall'elenco compilato dalla Giunta Municipale di Torino, fatte per l'Esposizione del 1911.

In codesto elenco risulta una somma di lire 22.696,10, *quale compenso al personale impiegato e salariato pei lavori straordinari inerenti all'Esposizione*, in questa somma non sono incluse le spese per il servizio daziario, di polizia e di prevenzione all'incendio, perchè elencati in voce apposita, quindi è fuori di dubbio che non trattasi proprio che di quanto concerne la voce in elenco.

La somma è senza dubbio rispettabile, ma non si capisce proprio come è stata spesa, quando vi sono dei salariati che dopo aver prestato servizio, in più dell'orario normale, fu loro assegnato per ogni servizio L. 1,25 e questi furono tali da formare la somma di L. 8,75 in tutto!

Ora se il trattamento ai salariati fu uguale il Comune ha dovuto impiegare un esercito a questo lavoro, mentre pare che il numero non era che lo stretto necessario.

In secondo luogo il compenso non fu distribuito equamente, perchè alcune categorie di salariati che nell'Esposizione ebbero un maggior lavoro, non ebbero indennizzo di sorta!

Citerò un solo caso — e mi riservo di ritornare sull'argomento — il personale alla disinfezione.

E' saputo che in quell'epoca serpeggiava — sia pure in forma benigna il colera — orbene il Comune con azione energica e lodevole, mise in funzione tutti i mezzi profilattici di disinfezione, onde evitare che il morbo infettasse la città, e queste misure naturalmente spinte per precauzione all'eccessività, diedero, e non poco, lavoro al personale addetto e a maggior dimostrazione basterà citare che sorpresa una persona in vesti malandate, veniva accompagnata al posto di disinfezione, dove il personale in permanenza, giorno e notte eseguiva il regolare disinfettamento.

Un breve spunto di statistica può persuadere del lavoro compiuto.

Anno 1907	N°	425
— 1908	—	295
— 1909	—	397
— 1910	—	692
— 1911	—	757

Come si vede è stato un crescendo rossiniano specialmente nel 1911, che naturalmente, era per mezzo prezzi nazionali.

Ora è bene che si sappia che questa categoria non ha, della somma in capitolo, *percepito un solo centesimo*.

Tanto per spiegare

ADOLFO ROVETTI,
Seg. Fed. dipendenti del Comune.

Come i liberali osservano il riposo festivo.

Che la legge sul riposo festivo sia in molte aziende private apertamente violata è cosa notoria alla maggior parte degli impiegati, ma ciò che supera i limiti della sfrontatezza è il fatto che i principali violatori di questa legge [illegible] sono [illegible] e sono considerati come i più generosi ed umanitari uomini di questo mondo. Gli impiegati della ditta Giovanni Penotti (via Lagrange, 22), sotto pena di perdere l'impiego, sono costretti, per ordine del comm. Penotti stesso, di recarsi all'ufficio pure nei giorni festivi senza essere in alcun modo ricompensati del riposo perduto.

Il suddetto cavaliere del lavoro, tanto per ingannare qualsiasi ispezione, usa il sistema di chiudere ermeticamente tutti gli scuri delle finestre e delle porte; fa passare gli impiegati per una porticina secondaria ove stanno sempre a vigilare due suoi beniamini tirapiedi con ordine tassativo di vietare l'ingresso a chiunque estraneo alla ditta.

Abbiamo voluto far conoscere pubblicamente questa violazione sul riposo festivo, fatta impunemente dal comm. Penotti, nella fiducia che chi di dovere vorrà richiamarlo all'ordine, lasciando a tutti gli onesti il compito di fare i commenti sul modo di agire di questo consigliere della Camera di Commercio.

Uno per tutti.

Il Municipio non vuole... ritirate gratis.

Lunedì mattina i numerosi negozianti o contadini, merciaie, ecc. che fanno mercato in piazza del Palazzo di Città, ebbero la brutta sorpresa di trovare chiusi i « gabinetti di decenza » gratuiti che da [illegible] anni erano a disposizione, in ispecie [illegible] donne o bimbi, e dei poveri che non [illegible] seggono dieci centesimi per pagare la t[illegible], ed aperti precisamente in seguito ai [illegible] tuti reclami e lagnanze del pubblico [illegible] maledizioni e gli improperi lanciati [illegible] daco e consiglieri facevano ridere i [illegible] tari dei negozi adiacenti, ed i più [illegible] vano nei cortili vicini con poca edifi[illegible] dei portinai che rifiutavano [illegible] chiave dei cessi dicendo esservi [illegible] pubblici, ignorandone la chiusura.

Nella discussione avvenuta in [illegible] or sono quattro mesi [illegible] mente il consigliere [illegible] che se era necessario [illegible] Bagni popolari per cui si spe[illegible] quantamila lire, era indispensabile [illegible] varo le « ritirate pubbliche » [illegible] pre affollate pel mercato della [illegible] Cosa che avrebbe dovuto [illegible] Albertini che conosce [illegible] piazza, ma il poveretto dopo che è trombato da deputato di Torino [illegible] duto affatto la bussola [illegible] cava il consigliere [illegible] ma conservato le « ritirate pubbliche » [illegible] sono indispensabili ».

Il sindaco prometteva che si sarebbe tenuto conto della raccomandazione [illegible] l'interesse dei poveri [illegible] dato perchè non ricor[illegible] daco e conte, le sue [illegible]

I molti negozianti ed in ispecie [illegible] che frequentano la piazza Palazzo di [illegible] si rivolgono alla consorella [illegible] questo giornale per reclamare [illegible] dovere l'immediata costruzione dei [illegible] pubblici, pei quali si presta l'ain[illegible] che rimane sempre chiusa per [illegible] bare i grandi pasticci che stanno [illegible] *zetta del Popolo*, un giorno organo [illegible] berali ed ora giornale [illegible] sonerja ed incensatore del [illegible] ne sia che per quanti reclami contro [illegible] si mandino a quel giornale [illegible] venne pubblicato.

Speriamo che nelle prossime e[illegible] elettori sapranno dare il ba[illegible] buffoni reggitori di Torino che [illegible] tanto alla [illegible] e pranzi, e che del popolo [illegible] che quando debbono fargli pagar le [illegible] nuove tasse.

[illegible]

Dai borghi torinesi

BORGO S. PAOLO

Domenica 18 [illegible] Casa, avrà luogo un [illegible] socialista con splendido programma che verrà comunicato nel prossimo [illegible]

Questa sera, sabato, [illegible] nostro Teatro Sociale [illegible] dramma *I figli di nessuno* [illegible] nica, 11, si replica [illegible]

REGIO PARCO

Venerdì 2 agosto [illegible] assemblea del Circolo [illegible] vento di [illegible] tutti [illegible]

Dopo aver [illegible] di Regio [illegible] provati [illegible]

Il Circolo [illegible] Parco, riunito [illegible] 2 agosto 1912, dopo [illegible] del Congresso di Reggio Emilia plaude ai deliberati [illegible] nuova Direzione [illegible] indirizzo del Partito [illegible]

Siccome in detta assemblea [illegible] nominata la Commissione [illegible] spera che i nuovi elementi che la [illegible] gono sappiano dar vita nuova al C[illegible]

Il nostro Circolo aveva pure deciso di organizzare un comizio anticlericale quale venne indetto per martedì [illegible] nella pubblica piazza sul tema: *Il [illegible]lismo e l'opera bonomelliana*. Stante [illegible] di S. Gaetano i nostri avversari [illegible] raro, o più non [illegible] acchè il comizio fosse tenuto ma non avendo potuto [illegible] per ciò pensarono di venire a [illegible] mentre gli oratori parlavano.

L'attore di detta commedia fu il [illegible] vice parroco, il quale, pieno di spirito [illegible] patata, colla sua nera veste si portò a [illegible] torio e spalleggiato da 4 o 5 suoi [illegible] fece sì che gli oratori poterono [illegible] far udire le proprie parole.

Questa mossa ineducata del prete [illegible] molta buona propaganda per noi, [illegible]

[illegible]

Viva l'el[illegible]!...

LUCENTO

[illegible]

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Le elezioni provinciali nei mandamenti di Giaveno e Avigliana

I risultati delle elezioni provinciali di domenica, 28 luglio, furono i seguenti:

	Gerardi liberale (?)	Gribaudi clericale	Rolle socialista
Avigliana	52	130	205
Buttigliera Alta	84	55	181
Chiusa S. Michele	22	70	48
Coazze	281	26	61
Giaveno	611	385	187
Reano	49	11	79
S. Ambrogio	29	128	108
... ana	123	41	49
Valgioie	30	23	81
Totali	1273	869	811

La sconfitta del nostro partito è dovuta a tre cause: la sfacciata corruzione dei liberali, lo sfruttamento del sentimento campanilistico fra gli elettori del mandamento di Giaveno e il tradimento compiuto da parecchi sedicenti socialisti giavenesi.

I cosidetti liberali avevano incominciato molto presto ad offrire pane, salame e formaggio sopratutto agli elettori della montagna; la nostra coraggiosa propaganda riuscì a renderli più moderati e più cauti: la corruzione venne fatta alla chetichella e ai molti corruttibili fu promesso da bere per il lunedì se Gerardi fosse riuscito eletto.

Molti poi che nel 1910 avevano votato pel nostro candidato solo perchè il suo avversario, ing. Borgese, era di Avigliana, questa volta votarono allegramente per il notaio di Giaveno, col quale sono in relazione d'affari o d'interessi, senza alcuna coscienza politica: è dei loro paesi, quindi deve rappresentare loro al Consiglio Provinciale.

Parecchi di questi incoscienti vennero stupidamente a dirci: « Se i liberali non portavano Gerardi, noi votavamo pel socialista, come l'altra volta ». Parte di essi sono da compatire perchè sono ignoranti come talpe.

A tutto questo bisogna aggiungere il tradimento da lungo tempo meditato e compiuto con arte gesuitica da alcuni caporioni del socialismo giavenese, che non perdonessero mai a Luigi Rolle di aver resi pub... grandi meriti verso la defunta cooperativa e il defunto Circolo Socialista. Per citare un esempio di questi tesserati, che si dicono poi rivoluzionari intransigenti ... basti dire che sono intervenuti ufficialmente ad una seduta tenuta al Municipio di Giaveno e indetta dal sindaco clerico-moderato tra i rappresentanti di tutti (!!) i partiti per la proclamazione della candidatura Gerardi.

In ... assemblea i preti fecero le loro ... dichiarazioni e non accettarono la candidatura Gerardi; i socialisti invece della ... giavenese furono consenzienti, nell'interesse supremo, s'intende, del partito e del socialismo.

Su questo e su altre miserie di alcuni ... che eccitano alla nausea più che allo sdegno, indagherà la Federazione Provinciale Socialista, che speriamo riesca una buona volta a liberare il partito socialista di Giaveno da alcuni lestofanti che pare ... pagati per seppellirlo definitivamente.

Guido Gerardi è dunque il consigliere provinciale di Giaveno, diciamo di Giaveno e non dei due Mandamenti, poichè le cifre ... a dimostrarlo.

Nei sei Comuni del Mandamento di Avigliana Luigi Rolle ottenne 615 voti, il clericale Gribaudi 415 e il ... consigliere provinciale Gerardi 337.

Furono i tre Comuni del Mandamento di Giaveno che, per le ragioni sovra esposte, riversarono su di lui una valanga di voti di ..., di clericali, di socialistoidi e di ven... che gli diedero la vittoria.

... sua capacità politica ed amministrativa ... nessuna fiducia: come non ha ... aprir bocca nè scrivere due sole righe ... durante la vivacissima campagna elettorale, così farà al Consiglio Provinciale. A meno che il maestro Gicana non ... corso speciale di studi per i consiglieri provinciali che non sanno nè scrivere ... in questo caso potrebbe anche ... l'avv. Gerardi, dopo aver studiato ... lezione, riesca a fare finalmente ...

... gente allegra sono gli elettori del ... ento di Giaveno!

Echi delle elezioni.

Giaveno contro l'avv. Gerardi.

... cosidetti liberaloni non devono ... per la vittoria del notaro in ... non ... le cifre sono cifre e di... nonostante la larghissima corruzione ... tradimento di parecchi Giuda ... clericali, *Giaveno nella sua maggioranza ...* vuol saperne di Guido Gerardi, il quale ha votato. ... Gribaudi ebbe 185 voti ... 187 »

Totale 522 voti.

... 522 voti contro 511 racimolati ... gli stenti e con tutte le arti ... di quella grande personalità ... è l'avv. notaio Guido Gerardi ... consigliere provinciale di... Coazze e ...

L'anti...clericalismo di Gerardi.

... di spirito che manda le corrispondenze giavenesi all'*Indipendente* scrive ... socialisti e clericali che fanno ... col ... senso di Cristo e Satana ... solo perchè Rolle e Gribaudi ... mandavano agli elettori di votare ...

... che ... sia, vogliamo credere ... sentito e capito le dichiarazioni ... dai nostri oratori sulla piazza di ... e su tutte le altre piazze degli ... dichiarazioni intonate ad un ... mente socialista, avversari ... clericali come dei liberali ... l'illustre avv. Gerardi non ... dire quale fosse il suo programma ... neppure i commessi viaggiatori ... seppero mai dirci quali fossero ... le sue idee politiche ed ... era naturale e logico che gli ... e socialisti, profondamente ... si trovassero d'accordo ... il *nullismo politico* e ... di corruzione e di anti... cosidetti liberali.

... mente cosidetti liberali ... provato, confermato dai ... comizi di Avigliana e ... dai galoppini liberali ... dell'avv. Gerardi andavano ... Giaveno a *dichiarare che ... il loro candidato, Gerardi ... rebbe fatto e firmato ... me voluto dai preti.*

... mai Gerardi e compagni ... e durante la lotta delle ... rionali? Chi non sa che ... parrocchi clericali, ... nell'esercizio pa... l'avv. Gerardi? ... o signori giavenesi, di ... solo perchè don Rol... Siete i corruttori della ... delle masse: tutti ormai ...

BORGONE

Nelle Scuole Comunali.

Si pregherebbe le autorità scolastiche di rispondere una buona volta alla domanda fatta da questa Amministrazione Comunale per un'inchiesta riguardo al pochissimo lodevole servizio che prestarono due insegnanti in queste scuole, cioè 2ª e 3ª elementare mista maschile e 4ª e 5ª superiore mista.

Se questi due insegnanti fossero protetti da qualcuno (cosa che io non credo ancora), non sono certamente protetti dalla popolazione intiera, che è quella che ha bisogno di avere buoni insegnanti che istruiscano bene i suoi figli sia nello studio che moralmente, com che in queste due scuole lascia tutto a desiderare.

La popolazione sarebbe lieta di poter far lode agli insegnanti come può farle alla signora maestra Zabajno-Bianchi e alla signorina Cevraro Elisabetta; ma come tante lodi può fare a queste, altrettante lagnanze può fare a quelli.

Se non arriva quest'inchiesta l'intera popolazione penserà a farla venire forzatamente con un'imponente dimostrazione di firme da presentare ove farà bisogno.

A proposito di prodezze...

Il signor Pietro Torresini, direttore del locale Cotonificio Valle di Susa, avendo preso cappello per l'articolo della settimana scorsa, ci scrive per dire che non è esatto il nostro rilievo circa l'operaia licenziatasi regolarmente e dalla quale si pretese la dichiarazione del sindaco di Susa per restituirle il deposito-cauzione. Il sig. Torresini, dopo di essersela presa colla defunta *Valanga*, accompagna il suo scritto collo scontrino del vaglia della somma di L. 21,40, nonchè di una cartolina di un certo albergatore di Susa accusante ricevuta del vaglia medesimo anche a nome della ragazza in parola. Noi ne prendiamo nota e nulla più. Però il signor Torresini — cui auguriamo tosto l'ambita decorazione benchè sia d'origine... croata — ci permetta di dire che i suoi documenti avvalorano il rilievo fatto dal *Grido* invece di smentirli. Noi non intendemmo certo di dire che il deposito dell'operaia era stato rifiutato in modo assoluto, ma bensì che si pretese una testimonianza di persona autorevole della località in cui la ragazza ebbe a trasferirsi prima di rilasciarle l'intero suo avere; la qual cosa, a nostro modo di vedere, esorbita dai diritti consentiti ad un imprenditore anche — se non erriamo — dallo stesso regolamento di fabbrica. Essendosi l'operaia licenziata nei modi più che regolari, doveva essere *totalmente soddisfatta* di ogni suo avere prima ancora di lasciare lo stabilimento.

Forse che i dipendenti del sig. Torresini sono degli schiavi o dei servi della gleba da non godere la libertà ed i diritti di tutti gli altri cittadini?

VAYES

Un suicidio.

M..., 1° agosto, verso le 21, sotto i castagni, a pochi passi dal paese, si suicidava, con un colpo di fucile che lo rese all'istante cadavere, certo Gioberto Giovanni, d'anni 24, operaio. Il suicida, prima del passo estremo, aveva scritto sul sito stesso le sue ultime volontà, e fra queste che non fossero disturbati i preti, invitando, sebbene non socio, la Sezione Socialista con bandiera ai suoi funerali, da farsi sotto la direzione del Comitato. E così fu fatto.

Le cause che spinsero il povero Gioberto Giovanni al triste proposito sembra vadano ricercate nel fatto che tempo fa, lusingato dall'autorità locale per avere il permesso di aprire una cantina, fece tutti gli acquisti ed i preparativi; ma poi il permesso non venne, ed il poveretto venne a trovarsi alquanto a disagio ed esasperato e più di una volta ebbe a qualificare detto fatto per la sua rovina. E non si sbagliava.

Egli lascia la giovane moglie con tre bimbi in tenera età. Benchè simpatizzasse con le nostre lotte, il suicida non era ascritto ad alcun partito politico.

Domenica mattina ebbero luogo i funerali in forma civile, così come volle il povero Gioberto. Il sindaco però non volle parteciparvi essendo egli anche presidente della Società cattolica locale. Giunto il corteo al cimitero, diede l'estremo saluto alla salma il nostro compagno Cuvino Luigi, commovendo tutti gli astanti.

Alla sventurata sua moglie e famiglia vadano le espressioni più sincere ... nostro cordoglio.

S. GIORIO

Il nazionalismo del sindaco.

Giorni sono tornava dal teatro della guerra un nostro compaesano, che la banda musicale amica volle accogliere con una schietta dimostrazione personale, scevra da qualsiasi manifestazione guerraiola e tripolina (chè, fortunatamente, la nostra popolazione è nella sua quasi totalità contraria all'odierna impresa coloniale).

Tutti però s'aspettavano l'intervento dell'illustre signor sindaco, il quale mesi fa, all'arrivo di altro reduce, s'era manifestato tanto entusiasta quanto guerrafondaio. Ma l'aspettativa fu delusa: il sindaco fu latitante e irreperibile.

Perchè? I maligni credono che il *grande uomo* non sia intervenuto per ragioni di partito, perchè il reduce odierno è socio della *musica vecchia*, mentre il sindaco è pezzo grosso della *novella* clericaleggiante.

Se vera la cosa, il sindaco prova d'essere ben piccino.... *Alcuni antitripolini.*

A proposito di réclame elettorale.

Giorni fa leggemmo sulla *Gazzetta del Popolo* come il Governo si sia finalmente deciso di versare al nostro Comune le somme dovutegli, perchè anticipate, per le scuole. Dal fatto si vorrebbe far emergere un merito elettorale per l'on. Bouvier, quasi che a costui si dovesse la erogazione delle diverse migliaia di lire spettanti al Comune di pieno e legittimo diritto.

Orbene, se qualcuno può essere riconoscente al Bouvier sarà forse il nostro segretario, noi no. Questo perchè sappiamo che solo laddove i segretari comunali dormono o fanno i loro comodi, anche le pratiche per i rimborsi dallo Stato si protraggono all'infinito; ma colà ove ognuno compie scrupolosamente il dover suo e per tempo, e cura le pratiche tutte, si può ottenerne l'evasione anche senza lo speciale intervento dei commendatori Bouvier.

Questo almeno pensano gli elettori di qui, i quali non sono poi tanto merli quanto il Bouvier ed Ainardi li credono.

BUSSOLENO

Lettera aperta al sig. Sindaco.

Sono un vostro amministrato, elettore e contribuente del Comune; perciò non abbiatevene a male se vi chiedo conto di quanto in appresso.

Poco fa, in seguito ad una sinistra voce diffusasi circa il trasferimento del locale Deposito ferroviario, voi avete convocato la Giunta, allestito un memoriale che, in compagnia del signor comm. Bouvier, presentaste a Giolitti a Bardonecchia. Indi offriste, coi colleghi della Giunta, un pranzo al predetto sig. commendatore in segno di ringraziamento pel grave suo operato. Se avete pagato di borsa propria, io non ho nulla da eccepire sul pranzo; ma sul movente palese cui fu motivata la gita a Bardonecchia, sì, tanto più che si dice fortemente che la sinistra voce diffusasi in Bussoleno sia stata — e la cosa ha tutta l'apparenza della realtà — una indecente manovra elettorale in pro dell'on. Bouvier, a cui voi e colleghi, certo in buona fede, vi siete prestati.

Orbene, siccome a me piacciono le cose belle e pulite sempre, così desidererei che a mezzo della stampa od anche in seduta consigliare voi m'illuminaste sulla faccenda di cui sopra.

E cioè spiegare per me e per la cittadinanza tutta quanto in appresso:

1° Su quali elementi voi e la Giunta traeste convincimento che la temuta jattura per Bussoleno fosse vera?

2° Per quali ragioni voi e la Giunta non convocaste d'urgenza il Consiglio Comunale per leggere i documenti che erano a voi noti e riguardanti quanto sopra, oppure illuminarlo su ciò che a voi constava di positivo al riguardo?

3° Perchè, ritornato da Bardonecchia, digerito il pranzo della Giunta, ancora non avete detto alla cittadinanza come effettivamente stanno le cose, onde cessi l'orgasmo che la brutta notizia ha provocato?

Mi si dice che non è vostra abitudine leggere i giornali, epperciò mi raccomando al vostro solerte segretario, avv. Ponsero, perchè supplisca lui e vi faccia poscia la relazione.

Salutandovi mi dico

VILLARFOCCHIARDO

Grave infortunio sul lavoro.

Sabato, 27 luglio, il compagno nostro carissimo Rumiano Ditto, consigliere comunale, mentre era intento al lavoro di guardialinea alla funicolare della ditta Marchis pel trasporto del quarzo dal colle Bione allo stabilimento dei prodotti refrattari, e precisamente sopra un cavalletto di sostegno alla medesima alto 1820 metri, veniva urtato da uno degli ordegni di trasporto, sì da compromettere l'equilibrio. Per non cadere il povero Ditto si aggrappò alla guida della funicolare e su quella aggrappato, col corpo penzoloni, percorse circa 300 metri.

Fermata la funicolare e mancando al compagno nostro le forze, cadde nel vuoto dall'altezza di 20 metri circa, riportando non poche contusioni alle gambe ed al dorso, ma, fortunatamente, nessuna rottura.

Soccorso tosto dai compagni di lavoro e dal dott. Perodo prontamente accorso, fu giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Congratulandoci col caro nostro compagno pel grave pericolo scampato gli esprimiamo i nostri auguri di pronta guarigione, onde possa tosto riprendere il lavoro, circondato dall'affetto della sua famiglia e dei compagni tutti. *La Sezione Socialista.*

A monna " Valsusa "...

Poche parole al colatoio di don *Muso duro* pei suoi rilievi sulla festa della Società Operaia Agricola.

L'assessore Bar Eligio non tenne nessun discorso, ma si limitò a *leggere* dieci parole di saluto ai convenuti a nome dell'Amministrazione comunale.

E' da supporsi che il corrispondente fosse stato in confessionale, chè diversamente non avrebbe parlato di discorso sconclusionato e incomprensibile.

Circa poi il discorso assennato, chiaro e corrispondente alla festa nostra, del consigliere Stefano Viglongo, che tutti — e non solo pochi — applaudirono, non è neanche il caso di soffermarci.

Trattò specialmente della previdenza operaia quale era intesa ieri, quale è oggi e quale sarà domani, aprendo così i nuovi e benefici orizzonti alla Società e per essa ai soci volonterosi. E se, quale socialista, dovette dire anche il suo pensiero sulla guerra coloniale (e ciò anche perchè un precedente oratore alla guerra aveva plaudito), lo fece con moderazione, limitando il suo dire al nessun interesse che detta guerra — seppure sarà vittoriosa — arrecherà alla causa della previdenza e della emancipazione operaia. Di ciò ne possono far fede tutti i presenti e le congratulazioni riscosse dagli stessi avversari.

E non è vero che diversi soci abbiano detto che se sapevano dell'intervento del nostro consigliere provinciale non avrebbero partecipato alla festa. Si provi il tirapiede di don *Muso duro* a fare dei nomi ed a provare questi suoi asserti. Per sua norma la Società festante era la Società Operaia Agricola e non la Società papapolare Villarfocchiardese, succursale della sagrestia.

Si vede che monna *Valsusa* ha scambiato l'una per l'altra.

Festa del XX anno di fondazione della Società Operaia Agricola.

Come fu pubblicato, domenica, 28 luglio, ebbe luogo la festa alla nostra Società Operaia Agricola per il suo ventesimo anno di vita, festa che riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Aderirono alla festa, con bandiera, le seguenti Società: *S. Giorio:* Cooperativa di Consumo; *Bussoleno:* Mutua Fratellanza e Società Operaia; *Borgone:* Società Operaia Agricola e Unione Operaia; *S. Antonino:* Società Operaia; *Vayes:* Società Operaia; *Chiusa S. Michele:* Società Operaia. Oltre alle molte altre adesioni e rappresentanze, intervenne pure il nostro consigliere provinciale Stefano Viglongo, invitato particolarmente per l'opera assidua e costante da lui prestata nell'interesse delle Società e Cooperative valsusine.

Appena fatto il ricevimento, il corteo si diresse al Municipio, ove la Società Operaia festante aveva già preparato il rinfresco d'onore. Il compagno Bar Eligio, assessore comunale, a nome della maggioranza e del sindaco, diede il benvenuto ai forestieri manifestando il suo compiacimento ed orgoglio nell'ospitare al Municipio tante rappresentanze di Società.

Ritornati alla Società Operaia ebbe luogo il pranzo sociale di 220 coperti, servito egregiamente dal sig. Carlo Cattaneo.

Avrebbe parlato egregiamente bene in pro della Società Operaia, il maestro sig. Vignolo Francesco se al termine del suo discorso ... avesse inneggiato all'impresa libica.

All'applauso del maestro Vignolo, favorevole alla guerra, alle armi in Libia ... non poteva certamente ... la grande ... ranza dei presenti. E bene a proposito ... compagno Viglongo prese la parola ... di aver parlato eloquentemente ... i vantaggi che la classe operaia riceve dalle Società operaie e cooperative, ... rosamente il saluto del maestro Vignolo alle armi italiane e favorevole alla guerra. Il compagno Viglongo dimostrò, con matematica precisione, quanto danno arrechi al proletariato la guerra della Libia e quanto tristi siano le conseguenze.

Le convincenti parole del nostro Viglongo furono coronate dagli applausi e dall'accordo sentimento generale.

E così noi, mentre siamo soddisfatti della festa, ringraziamo sentitamente il compagno Viglongo per la proficua propaganda fatta.

Federaz. Socialista del Collegio di Ciriè

VENARIA REALE

Questa Federazione Socialista a mezzo mio ringrazia sentitamente tutte le Sezioni e Circoli Socialisti come tutti i gruppi di compagni o compagni isolati sparsi nel Collegio, che, unitamente al numeroso concorso della gioventù venariese, vollero, con doni o colla propria presenza, rendere più fruttifero il nostro banco di beneficenza e più grandiosa la manifestazione schiettamente socialista; ringrazia altresì in special modo la Società di M. S. fra artisti e contadini della borgata Campidoglio (Torino), che volle inviare la propria rappresentanza con vessillo, dando così prova di essere all'altezza dei tempi che corrono, e smentendo coloro che, additandoli al pubblico dileggio, la chiamano bigotta.

Alla dimostrazione avuta il Comitato della nostra Federazione risponderà con raddoppiato entusiasmo, coll'intensificare il lavoro di propaganda, già da tempo intrapreso, per l'elevamento morale e materiale della classe lavoratrice, fino al giorno in cui sulle ruine fumanti di una corrotta e corruttrice Società borghese edificheremo, in omaggio alla Verità ed alla Giustizia e per il bene di tutti, l'edificio della nuova civiltà del Socialismo.

Il Segr. AMEDEO BERCIATTI.

Da CHIERI

Grande manifestazione proletaria.

Col 1° settembre p. v., la benemerita Società Generale Operaia di Chieri (da qualche anno amministrata da ottimi nostri compagni, con ottimi risultati) festeggierà il sessantesimo anno di fondazione, con carattere prettamente proletario.

Diamo questo avviso a mezzo del nostro *Grido del Popolo* e *Avanti!* affinchè tutte le nostre istituzioni proletarie, come i compagni singoli di Torino e dintorni, vogliano prendere parte a tale manifestazione e portare il fraterno saluto di amicizia e fratellanza proletaria ai valorosi compagni della vicina ed industriosa Chieri che da molti anni combattono per la redenzione dell'umanità.

A tale scopo e per facilitare le adesioni delle nostre organizzazioni e per preparare anche un treno speciale con possibile riduzione, si è costituito un Comitato presso la Camera del Lavoro di Torino, Corso Siccardi, 12.

Siamo certi che i compagni ed amici, come pure tutte le istituzioni proletarie vorranno approfittare di questa circostanza per fare una visita ai compagni chieresi.

* *

Sabato, 10 corrente, alle ore 21, nel cortile del *Ristorante Cooperativo*, si terrà un *Grande Comizio pubblico.*

Parleranno i compagni Davico, consigliere comunale di Chieri, Barberis Francesco ed altri, sul tema:

Come si vota e per chi si vota.

Da PECETTO TORIN.

Viva Arlecchini e burattini!

V. F. — La dura lezione inflitta domenica dalla Sezione Socialista, *coram populo,* all'ibrida consorteria forco-pretesca, facente capo al *re Travicello* ed al noto *Girella emerito* di molto merito di via Pinto; se ha avuto la magica virtù di buttare un grande dolore ed un profondo cordoglio nei ricettacoli della sacrestia, spingendo... come al solito i non disinteressati untorelli dei giornalucoli clericali ad assassinare in modo indecente la verità, la logica e la grammatica, ha pure avuto il potere di far perdere completamente la bussola, che già assai male funzionava, al sor cavaliere, causa forse un qualche colpo di sole buscatosi in sua gioventù.

E l'egregio uomo, oppresso sotto il non lieve pondo dei dolori ed affanni procuratigli giornalmente degli *infedeli* del Circolo Socialista e del *Consiglio Comunale;* accasciato dalla triste visione di una non interrotta sequela di corbellerie e bestialità commesse in questo breve volgere di tempo... di vita amministrativa, convinto d'essere ormai diventato la *favola* del paese ed uno *spauracchio* per le allodole... nella certezza che i buoni pecettesi s'erano ormai divertiti abbastanza, in un momento di lucido intervallo, bandiva, *urbi et orbi*, la lieta novella delle sue *spontanee* ed *irrevocabili* dimissioni e la ferma intenzione di ritornare... all'aratro, dopo avere, novello Cincinnato, reso alla patria segnalati servizi.

Quanti tengono al buon nome del paese ed al buon andamento della pubblica cosa trassero un sospiro di sollievo: qualche bello spirito, sfogliando il Giusti, trovò pronto l'epitaffio:

Cadde nel suo regno — con grande fracasso,
Le teste di legno — fan sempre del chiasso.
Ma subito tacque — e al sommo dell'acque
Rimase un corbello — il re Travicello!

Ma l'uomo propone e... la sacrestia dispone!

Sul Monte sacro ove lo *sdegnoso* s'era ritirato per recitare la commedia delle dimissioni, salirono muniti dei conforti di santa religione, l'Uomo di dio, in un colle altre due persone della SS. Trinità, e così presso a poco favellarono: Ohè! che grilli son questi, da piantar proprio adesso nei pasticci noi che abbiamo commesso l'imperdonabile corbelleria di portarti su a dispetto di tutti i santi? E' cosa notoria, è vero, come a te faccia difetto col buon senso comune ogni principio di grammatica e galateo... ma per noi, è comodo, è bello un *re Travicello!* Chè se in Consiglio ti si fa il viso dall'arme ed il paese ne ha... le tasche piene, tu da *superuomo* qual sei devi infischiartene contentandoti della lode e del plauso di quei della sacrestia. Posto che le mal consigliate ... della Giunta comunale, che ... ancora, specie di quell'... che, poverino, muore dalla voglia di cingere la sciarpa ... per tutti noi, che abbiamo ... mezzo mondo è la ... del maestro ... e messo su con sforzo ... da don Pe... , è il trionfo e la ... dei socialisti che ci stanno apprestando il funerale!

Queste ed altre considerazioni, hanno alla fine ... a recedere dalle dimissioni ... nuovamente, ... la croce ... del potere, l'erta faticosa del suo Calvario.

E così il Consiglio ... il suo gerente responsabile, la Giunta il suo ... il paese la ... dio, ed il *Grido* il suo ...

... di mantenermi allegro sarà il ... ed il bilancio comunale.

Ma ... l'esperimento era necessario per ... al potere, illusi, ... di quei della ... avremo preveduto. ... essa era an... maestosamente per ...

Per intanto, a L... per virtù di dio, salute ed auguri.

Anch'io ... una volta ...

Al re Travicello — piovuto ai ranocchi,
Mi levo il cappello — e piego i ginocchi;
Lo predico anch'io: — cascato da dio,
Oh comodo, oh bello — un re Travicello.

Da CERCENASCO

Reduci dalla Libia.

Il 2 agosto corr. arrivarono due soldati dalla Tripolitania, ai quali la popolazione fece festose accoglienze.

Il Comune fece pure il suo ricevimento nel palazzo comunale, durante il quale però successe un gustosissimo incidente che merita di essere rilevato.

L'assessore incaricato, sig. Vaglienti, voleva che i due reduci fossero condotti in chiesa, ma altri, compresi gli impiegati municipali, protestarono energicamente, dando luogo ad un diverbio che fece fare all'assessore Vaglienti una non troppo bella figura.

Non sarebbe meglio che il sig. assessore Vaglienti, che è anche incaricato della pulizia del paese, facesse in ciò un pochino più il suo dovere, facendo togliere le immondizie dalle strade; è una cosa che rende indecente il nostro paese.

Questa è la seconda volta che in Cercenasco si rifiutano di condurre i reduci in chiesa, e di ciò ne va data lode.

Da LUSERNA S. GIOV.

Come si fa del patriottismo.

Chi non sapendo ove trovare svago, presenzia ad uno spettacolo cinematografico, vede veramente sempre grandi attrazioni, non già nelle *films* che rappresentano dal mano al vero le ultime novità della guerra, ma nel pubblico che, venuto per godere lo spettacolo, dà esso stesso spettacolo indecente e privo di qualsiasi educazione.

Sabato sera, veniva rappresentato un episodio della guerra italo-turca, in cui, tra l'altro, si facevano vedere i numerosi arabo-turchi uccisi che, chi colla faccia orribilmente sfracellata, chi privo di qualche membra destavano veramente orrore e pietà.

Ebbene, volete crederlo?

Alla vista di simile spettacolo, una parte del pubblico proruppe in applausi, volendo forse con questo glorificare le nostre armi ed il nostro esercito.

Che costoro fossero incoscienti di ciò che facessero, lo ammettiamo, ma questo dimostra chiaramente quanta educazione recano al pubblico questi spettacoli della guerra, così calorosamente applauditi dai nazionalisti aristocratici che vengono al cinematografo per sfogare un po' i loro sentimenti ultra-patriottardi.

Medico condotto.

Veniamo informati che il servizio del nostro medico condotto lascia molto a desiderare.

Giriamo senz'altro la protesta a chi di bisogno, speranzosi che vorrà interessarsi della cosa.

Da VIGONE

I preti alla riscossa.

Il R. Commissario avendo trovato il Comune quasi in stato di fallimento (e notate che fu sempre amministrato dagli amici della chiesa), dovette per sistemare il bilancio, ricorrere alle imposte, eliminare tutte le spese che la legge non permette ai Comuni che hanno la cassa-forte vuota e dei creditori che vogliono essere pagati, come pure dovette tagliare le unghie ai porta-lettere, ad impiegati, ed altri, fra le quali tolse pure 300 lire alla parrocchia che tutti gli anni si davano per la processione di S. Nicola. Il parroco allora protestò presso il R. Commissario, ma visto che questo teneva duro, rimandò la cosa al nuovo Consiglio, sapendo bene che clericali ed anticlericali quando fossero sul cadreghino erano la stessa cosa, cioè: sarebbero ancora quelli che gli hanno sempre dato le 300 lire e che continuerebbero a dargliele.

Ora la Giunta Comunale ha discusso se doveva dare ancora tale sussidio, nonostante la deliberazione del R. Commissario, e pare che solo l'assessore Barberis si trovi a combatterla.

A proposito dell'assessore Barberis ne parleremo un'altra volta, perchè noi riteniamo che se si trova in questa situazione d'impotenza la colpa è anche un poco sua.

Per intanto la parrocchia nella tema di avere poi da sostenere una lotta nel Consiglio, ha voluto procurarsi una sottoscrizione per dimostrare che il popolo Vigonese è unanime per dare al parroco le 300 lire.

Per accalappiare i minchioni scelsero un albergatore ed un tabaccaio, ambedue, non occorre dirlo, veri topi di sacrestia: il tabaccaio poi, è addirittura fanatico specialmente quando è in *cimpanis.*

I sullodati due signori vanno di casa in casa: e ai bigotti, loro pari, dicono che la Giunta, non il R. Commissario, non vuole più che si faccia la processione di S. Nicola, negando le 300 lire, ecc. Questi firmano subito; agli altri dicono che si vuole addirittura abolire festa e fiera, quindi non si potrà più ballare, vedere i famosi baracconi, il cinematografo, gli esercenti in special modo non potranno più smerciare le loro più o meno legittime bevande; insomma dimostrano con un ragionamento che hanno imparato a memoria in sacrestia, che ciò sarebbe una rovina per tutti e i minchioni ci credono e firmano.

E firmano anche quelli che si mangerebbero un prete ogni pasto.

Questa è la sincerità dei preti, colla quale ancora una volta mangeranno ai buoni vigonesi le 300 lirette!

Su questo argomento ritorneremo presto.

Da MONCALIERI

Per una inchiesta.

« Questa è la lettera che il sig. Beltramo Giuseppe ci ha mandato e che noi pubblichiamo ».

Egregio Signor Direttore del Grido del Popolo
Torino.

Nel N. 419 del suo diffuso periodico pubblicato il 27 luglio, leggo un articolo intitolato « Da Moncalieri ». Per un'inchiesta ... quale si dice: i nostro capo catastaro ... diciamolo subito, aveva avuto il gran torto di querelare chi invece doveva essere testimone, quando miglior consiglio gli aver fatto perdonare ai querelati (su di che o su dei quali parleremo a suo tempo) fu tacciato di non aver tutelato il proprio onore.

Siccome il sottoscritto fu appunto uno dei querelati dal capo catastaro, a cui accenna l'articolo, in attesa che di lui si parli a suo tempo, come promette l'articolista, intende però mettere bene in chiaro che egli non ebbe bisogno di alcun perdono, ma unicamente accondiscese per interposizione benevola di terze persone, ed accettò il recesso della querela a condizione che il querelante pagasse tutte le spese e non solo ... ma anche di patrocinio ... lerza.

Questo poi alla tutela dell'onore del capo catastaro è ovvio pensare che la medesima sarebbe stata assai più efficace se non avesse receduto dalla querela ed avesse ... la pubblicità del dibattimento o ... avesse atteso a recedere dopo ... discussione del processo.

Così la verità dei fatti sarebbe senza dubbio emersa, ma questo è cosa che riguarda lui e non altri.

Ringraziandola, con la massima osservanza,

Devotissimo
BELTRAMO GIUSEPPE.

Molto vi sarebbe da dire a riguardo di questa lettera scritta per preparare una contro-citazione per pretenzioso rimborso di spese, ma siccome fu investito il nostro Conciliatore della questione, noi ci asteniamo da certi commenti.

Beltramo ha voluto correre la posta, temendo che noi volessimo *gridare col popolo* delle cose a lui spiacevoli: perchè questa paura? Non lo sa che accampare delle scuse non richieste è lo stesso che accusarsi? Il suo consiglio circa il modo con cui il catastaro possa tutelare il proprio onore lo tenga per sè; certe cose Beltramo le ignora; egli si è fatta scrivere questa lettera, ma non capisce che cosa voglia dire recedere prima o dopo il dibattimento. Il catastaro invece nella sua onestà aveva capito che nè Beltramo, nè il Longo potevano essere condannati perchè almeno la buona fede la potevano invocare; e il dibattimento, o mio caro Beltramo, doveva farsi contro di lui e di Longo e non contro di altri, e se il catastaro cedè alle insistenze degli amici di Beltramo e recedette dalla querela, nè esso Beltramo, nè la nostra Giunta può — prima del tempo — dire che non abbia tutelato il proprio onore.

Dal resto perchè, domandiamo noi, Beltramo, così forte nella sua ragione, accettò il recesso? Non aveva che da non accettarlo; invece lo accettò non solo, ma promise (*e vi sono onesti testimoni*) di pagare 50 lire.

Invece di mandare di queste lettere, farebbe meglio Beltramo dire pubblicamente il *perchè* delle sue affermazioni; non faccia questioni cavillose, queste le lasci agli avvocati noi, che conosciamo soltanto il codice dei galantuomini, battiamo la via larga e piana dell'onestà, e Beltramo non faccia per scnalità

Noi ci occupiamo dell'*affare* sebbene il catastaro non sia dei nostri; noi vogliamo trattamento uguale per tutti; noi combattiamo ancora una volta per la giustizia.

Ci spiace che per mancanza di spazio non si possa continuare a parlare dell'inchiesta, sarà per sabato con questo tema: *Trotti e l'inchiesta.* Ed in seguito verremo ai consigli che Dardano avrebbe dato riguardo a questa faccenda. Vedremo se anch'egli girerà sulla questione o se la vorrà affrontare nella sua genuina verità.

Leggete l'*Avanti!*

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'... dell'HERMITINE sia ... L'HERMITINE ... Col ... HERMITINE ... Per ... HERMITINE ... Questa ... si trova ... L. 0,50. ... HERMITINE — TORINO ...

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle ... Erpeti, Acne, Pustole, Prurito, Piaghe varicose ... il mezzo di guarire ... Questa offerta ... d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 121 - Torino ...

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ...: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor ... arella.

Da TORRE PELLICE

Cassa di Risparmio benefica.

Come è solita di fare, ogni anno, la Cassa di Risparmio di Torino ha effettuato di questi giorni le sue elargizioni a favore delle locali istituzioni di beneficenza.

La somma elargita ammonta quest'anno a L. 700 che venne così ripartita: all'Orfanotrofio L. 150; alla Congregazione di Carità Civile L. 250; al Rifugio Carlo Alberto per gl'incurabili L. 200 e L. 100 alla Congregazione di Carità Cattolica.

Plaudiamo all'opera benefica di questa Cassa di Risparmio di Torino che aprendo le sue Succursali in tutti i piccoli centri del Piemonte, ha portato un vantaggio considerevole al medio ceto della popolazione, al Comune, agli Enti ed alla classe operaia.

Vietata la mendicità!

I cartelloni messi dal Municipio nei siti più frequentati del paese parlano chiaro, ma le monache di Torino probabilmente non vollero leggere la disposizione comunale e si apprestarono ad un giro pel paese per raccogliere, dissero, qualche cosa per i poveri.

Non è la prima volta che simili parassiti elemosinano ed ottengono dagli imbecilli l'obolo che col pretesto dei poveri va forse a finire nelle casse dei monasteri.

Questa volta però, sembra che il Sindaco sia stato abbastanza energico ed abbia additata alle troppo premurose suore la placca che vieta la mendicità, invitando le pie monachelle di grigio vestite a partire per altri lidi.

Ben fatto!

Un'opera di sommo interesse per la Vallata.

In questi giorni si recheranno nella regione Prà (Bobbio Pellice) parecchi ingegneri ed i Sindaci dei varii Comuni principali della Valle, per studiare e vedere il modo di chiudere il passo al torrente *Pellice*, facendo nell'alta regione del *Prà* un vasto bacino che servirà per alimentare il torrente in tempo di magra.

Come di solito, s'incomincia con un pranzo e quanti banchetti e brindisi non si faranno prima che il progetto diventi un fatto compiuto!

Auguriamoci l'effettuazione di quest'opera importante che è destinata a portare dei grandi vantaggi alla Valle sia nel campo agricolo come industriale.

Se in Italia il denaro fosse sempre speso così bene, non andrebbe tanto male!

Società Operaia.

Il Consiglio amministrativo di questa Società tenne la sua seduta mensile ordinaria la sera di lunedì scorso per trattare varie questioni importanti.

E' pervenuta al presidente una sottoscrizione di venti firme chiedenti la ridiscussione di quell'articolo di regolamento che senza avere molta importanza menò tanto scalpore e tanto astio personale.

L'affare s'ingrossa. I conservatori hanno creato un precedente deplorevole. Però sono stati avvertiti e la colpa ricade su di essi.

* * *

Sembra che sia intenzione di questa Direzione di concedere un indulto nelle ammissioni a soci della Società per un periodo limitato all'inaugurazione della Casa Operaia.

E questo un incentivo per indurre gli apatici operai a entrare nelle file del mutuo soccorso e speriamo che essi vorranno approfittarne pel loro esclusivo interesse.

* * *

Poichè si parla di ammissioni, diventa curioso il fatto che nella Società Operaia una grande quantità di Soci è costituita dalla classe padronale.

Il nome della Società Operaia dovrebbe essere cambiato e sostituito con quello di Società Padronale.

E' così. Non si guarda più che l'interesse dei privati. Si accorre alle sedute per fare il proprio tornaconto e non più quello della Società. Gl'interessi sono all'opposto.

Quand'è che si effettuerà il miracolo di vedere i padroni e gli operai uniti per un unico miglioramento?

Epuriamo la Società in modo che l'elemento diventi in maggioranza operaio!

Da CHIVASSO

I ferrovieri di Chivasso,

riunitisi in assemblea per sentire la relazione del rappresentante Rastelli di Cuneo,

presa visione dell'ordine del giorno che la Direzione Generale ha presentato, per discutere coi rappresentanti;

mentre protestano perchè nell'ordine del giorno non venne incluso la modificazione dell'organico e la revisione del regolamento del personale e delle competenze accessorie;

invitano i ferrovieri di tutte le categorie a mantenere viva l'agitazione affinchè vengano al più presto approvate le richieste domandate dai rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani;

e protestano contro il contegno dei rappresentanti secessionisti, taccati capo al progetto dell'ingegnere Pietri.

* * *

Furono mandati telegrammi alla Direzione Generale per sollecitare il passaggio degli operai dalla 2ª alla 1ª categoria.

Così pure per gli operai ascritti alla Cassa di Previdenza domandano migliori condizioni.

L'assemblea mandò un plauso all'*Avanti!* per la fervida battaglia contro il capitalismo borghese guerrafondaio che spreca milioni per la guerra e non trova da dare dieci centesimi a chi soffre la fame.

Pei ferrovieri di Chivasso
DETALLE.

Da VOLPIANO

Il corrispondente pretino della *Voce dell'Operaio* per giustificare le stupide ed assurde obbiezioni sollevate dall'automa don Landra, all'organico testè approvato in prima seduta dal Consiglio comunale, pubblica sul giornale *nero*, delle vere bugiarderie, chiamando detto organico *organico trappola*.

Le persone serie ed imparziali in questo caso avrebbero non solo fatto delle osservazioni ipotetiche contro la Commissione ad unanimità eletta in due sedute consigliari per la compilazione dell'organico in discorso ma avrebbero spiegato chiaramente quale poteva essere la parte *trappola*. Se ciò non è stato fatto è perchè appunto mancava al prete elementi veri e sostanziali da contrapporre.

Noi socialisti che desideriamo portare a conoscenza della popolazione tutto quanto si delibera in Consiglio comunale, non abbiamo omesso il presente fatto, per cui invitiamo i cittadini a rileggere attentamente la corrispondenza della settimana scorsa sul *Grido del Popolo* e vedranno chiaramente indicate le assurde obbiezioni del noto automa, seguite da sette voti sfavorevoli.

Se effettivamente si volesse parlare di *trappolismo*, siamo noi che dobbiamo dire al don Landra che ha fatto riparare le chiese senza approvazione del Consiglio, che ha tenute nascoste le fatture dell'impresario per non lasciarle vedere al Revisore socialista, che fece così compilare un bilancio non corrispondente alla situazione reale; quando invece tutto si discute in pubblica seduta, non si può certo dire trappola, ma lealtà e sincerità, tantopiù che l'organico fu distribuito a tutti i Consiglieri alcuni giorni prima della discussione.

A quanto pare il corrispondente pretino è caduto lui in trappola, perchè nella sua corrispondenza del 28 luglio c. s., rimproverava il Sindaco per non aver fatto discutere in seduta privata l'organico mentre ora lo accusa di trappolismo.

Se il trappolismo si compie nelle sedute pubbliche, figuriamoci in quelle private.

Si rassegni il corrispondente pretino, chè la Commissione, nel compilare l'organico, ebbe di mira la massima imparzialità, senza curarsi se il Messo fa parte del Circolo San Guglielmo o del Partito Socialista.

A proposito della questione Ospitaliera.

Il prete grida in questi giorni osanna perchè l'esito dell'inchiesta giudiziaria dichiarò il non luogo a procedere contro gli amministratori, o quanto meno, il personale di assistenza, per la morte improvvisa di un ricoverato, avvenuta nel nostro Ospedale di Carità, facendo appunti al sottoscritto che mosse interpellanze al Sindaco.

Per la realtà delle cose, invito il corrispondente pretino ad esaminare bene i punti dell'istruttoria, rivolgendosi anche per maggiori schiarimenti alle persone qui sotto elencate che si trovarono presenti alle indagini del sindaco Gedda, che in seguito a recise affermazioni fatte da testi, dovette denunziare il fatto al signor Pretore.

Se il risultato è quello riportato dalla *Voce* pretina, fu probabilmente dovuto alla morte dell'unico teste che si trovava presente al fatto, il quale insistette per uscire dall'ospedale.

Ad ogni modo, nel presente caso, confermo di avere agito da uomo pubblico, senza preconcetti maligni verso chicchessia.

Persone presenti alle indagini:
Gedda cav. Vincenzo, *Sindaco*.
Maudrino Natale, *Assessore*
Ferrero-Merlino Vincenzo, *Id.*
Goia Ignazio, *Id.*
Carrera Bernardino, *Id.*
Borello Matteo, *Segretario*.

D. ELLENA, *interpellante*.

Da CASTELLAMONTE

Correttezza padronale. La biografia di altri crumiri. Solidarietà.

Venerdì scorso si iniziarono le trattative fra gli industriali e la Commissione nominata dagli operai ceramisti scioperanti, sotto la presidenza dell'on. G. Goglio.

Dopo aver discusso per cinque ore, si raggiunse l'accordo su qualcuna delle questioni più importanti rimandando la ripresa delle trattative alla mattina di lunedì 5.

Stante che qualcuno degli industriali espresse il desiderio di affrettare la soluzione della vertenza per mettersi in condizione di poter riattivare il lavoro nelle fabbriche al più presto possibile, la Commissione operaia, lunedì mattina si è recata alla sede della Società degli industriali, nella previsione di poter discutere subito le controproposte da essa avanzate, cosa che non si potè fare causa l'assenza degli industriali, i quali fecero rispondere alla Commissione, a mezzo del loro impiegato, che essi, i padroni, avrebbero esaminate le domande degli operai, e che avrebbero poi comunicata la risposta alla Commissione.

Questi signori che vollero obbligare la nostra Commissione a discutere le proposte da essi avanzate, senza permetterci di esaminarle nelle nostre assemblee generali, rifiutando di comunicarci le tariffe da essi proposte, prima che la Commissione nostra dovesse presentarsi a discuterle, oltre che interrompere per un periodo di tempo illimitato le trattative iniziate, si prendono il lusso di criticare le nostre domande dipingendoci di fronte alla popolazione come degli ingordi che tendono a rovinare i padroni esigendo delle paghe addirittura favolose.

Qualche signore, per essere più preciso, disse che pagando gli operai a seconda della tariffa da essi proposta, essi verrebbero a guadagnare nientemeno che lire venti al giorno!

Il matematico che ha esaminate le tariffe presentate degli operai, denunziando alla popolazione l'ingordigia di questi *straccioni*, ha dimostrato d'essere dotato d'un coraggio e sopratutto d'una dose *d'onestà* non comune.

Ci consta infatti che vi sono dei professionisti e dei commercianti, e persino qualche prete, i quali domanderanno d'essere ammessi a lavorare nelle fabbriche (data l'importanza del salario giornaliero, ci si dice, che sono disposti a fare l'apprendisaggio) assieme agli operai scioperanti *quando questi saranno riusciti ad ottenere il salario di lire 20 al giorno per sole dieci ore di lavoro*. Per ora, i signori sopracitati, si limitano a incitare qualche operaio a fare la parte del Giuda, e per tale lavoro, se non sappiamo quale è il compenso che ad essi daranno gli industriali, siamo però certi che la qualifica di ruffiani e di venditori di carne umana resterà loro *per sempre* impresso sulla fronte.

Siccome gli operai stampatori di 1ª categoria domandano cent. 30 all'ora è giocoforza il credere che per certi critici la giornata normale di lavoro per gli operai debba essere almeno di 67 *ore* invece che di dieci.

Tralasciamo per ora di occuparci delle molte menzogne che per opera dei padroni e loro leccazampe si mettono in giro per mettere in cattiva luce gli scioperanti e i dirigenti della lotta, e ci limitiamo a narrare un fatto che dimostra quanta sia la correttezza di qualcuno di questi signori.

Il signor Pollino Sabiniano, dopo aver partecipato alla discussione delle domande degli operai, mentre prende impegno assieme agli altri padroni di esaminare le domande degli operai e comunicare la risposta alla Commissione, prima che essa sia stata data, *invita* per conto proprio un gruppo di operai a riprendere il lavoro, tentativo (scorrettissimo a nostro giudizio) che è fallito perchè gli operai gli risposero come il loro dovere di operai onesti gli imponeva.

Per intanto possiamo *assicurare* gli industriali *che nessun mezzo onesto* o disonesto che esso sia, può valere a procurar loro quella vittoria che sarebbe ingiusta e più che immeritata.

* * *

Bistolfi Giovanni di Luigi, coi baffi alla Umberto, e Piccone Battista, sacrestano, entrambi della frazione di Spinetto, continuano tuttora a fare i crumiri.

Questi due che non vollero recare dispiacere al padrone assentandosi dal lavoro, benchè i compagni li abbiano esortati più volte con parole amichevoli a compiere il loro dovere, meritano tutto il disprezzo degli uomini onesti, perchè colui che per soddisfare il proprio interesse è disposto a *calpestare* i compagni di fatica e di lavoro, non può certo essere un galantuomo.

* * *

Se fra gli operai vi è qualche Giuda, sono molto più numerosi i compagni coscienti che fanno dei sacrifici per aiutare moralmente e finanziariamente.

Fra gli altri, ricordiamo i compagni ceramisti di Castellamonte, residenti a Parigi, i quali ci inviarono ripetutamente il loro obolo accompagnato da nobilissime lettere d'incoraggiamento e di solidarietà. Ad essi ed a tutti i compagni che ci appoggiarono in questa nobile lotta proletaria, mandiamo i più sentiti ringraziamenti.

Da PISCINA

L'argomento dei locali per le scuole è troppo importante perchè ai piscinesi, di Piscina, un sentimento di riguardo verso l'Amministrazione Comunale responsabile degli errori commessi, possa fare velo alla critica serena; tanto più necessaria in quanto la maggior parte dei Consiglieri comunali ignorano quali impegni avesse preso il Sindaco col muratore Negro Giorgio, mediante trattativa privata per l'ammontare preventivo di circa L. *7000* che saliranno ad altre parecchie migliaia come era facile di prevedere.

Intanto un contratto esiste pel quale:

1° Il piano terreno deve essere finito entro luglio;

2° Il pagamento deve essere fatto entro il 1° semestre 1918.

Per contro i lavori sono sospesi perchè ordinati senza autorizzazione; perchè non approvati — dalle autorità; i denari non ci sono perchè il mutuo non è fatto; non solo ma la spesa sarà circa più del doppio di quella indicata dal Sindaco.

E non basta; il contratto stipulato col Negro è fatto in modo che nessuno dei Consiglieri comunali piscinesi oserebbe accettare o firmare; perchè nessun disegno è stato consegnato all'impresario, malgrado l'importanza del lavoro; nessuna cifra è fissata; nessun obbligo di collaudo è preveduto sia provvisorio, sia definitivo, ma per contro il Comune è impegnato a mezzo del suo Sindaco di pagare entro giugno 1913, circa L. 7000; per contro — il Negro — deve accettare le modifiche che il Sindaco, o chi per esso, ordinerà! Chi è pratico d'affari in genere comprenderà a che cosa può esporre una clausola contrattuale di questo tenore.

Intanto circa 800 lire di lavori fatti l'anno scorso sono inservibili, e noi domandiamo: chi li pagherà, se a nulla dovevano servire? Chi pagherà quelli di quest'anno se dovranno seguire uguale sorte?

Chi pagherà le indennità, danni e spese reclamate dal Negro per improvvisa sospensione dei lavori a lui affidati?

I piscinesi, di Piscina, sanno purtroppo che i salvataggi per gli errori commessi dagli alti papaveri sono possibili con altrettanta facilità come le persecuzioni pei deboli, o per coloro che amano la sincerità e non vogliono ingannare i propri amministrati mantenendoli in uno stato di inferiorità di fronte agli altri Comuni. Si confortano però; il Sindaco è stato giudicato; nè creda che le sue dimissioni in questo momento risolverebbero la questione a suo vantaggio.

Nessuno dei suoi oppositori le desidererebbe; anzi essi vogliono che egli rimanga sotto il peso delle responsabilità che lo schiacciano.

Troppo comodo sarebbe per lui il bel gesto di andarsene quando tutti gli occhi del paese sono puntati su di lui; egli dimostrerebbe un carattere che Airasca gli avrebbe volontieri riconosciuto allorchè per tre volte ebbe 7 voti come Sindaco; carattere e capacità che Piscina non ebbe però mai occasione di rilevare nei quindici anni dacchè è al Consiglio Comunale.

Resti dunque coraggiosamente Sindaco fino al 1914; allora le coscienze dei Piscinesi avranno fatto quella marcia ascendentale verso cui sono avviati; allora il vecchio tenente colonnello veterinario sarà collocato definitivamente a riposo sul serio; ne può essere certo.

Da SETTIMO TORIN.

Il popolo settimese risponde alla maffia ed alla camorra.

Da alcune settimane il popolo nostro vive in continuo orgasmo, si commenta vivamente quanto si fa in Comune: la tassa focatico, il ritorno del cavaliere, indennizzo di danni che il Comune dovrà pagare, Commissario prefettizio che viene giù due orette al giorno, pappandosi dieci lire, denunzie all'Autorità, Autorità che cerca di coprire, son tutte voci che corrono e che lasciano nell'animo di ogni cittadino, che non sia bene informato, un mondo di *se* e di *ma*; era necessario perciò che una buona volta il popolo settimese si adunasse ed esprimesse in modo eloquente a chi voleva dare ragione, o ai vecchi messi in pensione, o all'attuale Amministrazione, tanto più in questi giorni in cui alcuni commendatori, generali, e tutto quel po' po' di roba, vanno pavoneggiandosi presso la R. Prefettura, com'essi abbiano seco la maggioranza del paese e simili fandonie.

Il partito popolare fu quello che arditamente suonò la riscossa, sfidando gli avversari a pubblico comizio, tanto più che, in questi giorni specialmente, queste canaglie inviarono lettere anonime (indice della viltà) alle famiglie, insinuando dapprima il sospetto che all'Azienda elettrica si fosse rubato, e poi più manifestamente: all'Azienda elettrica si sono rubati dei denari; e nella stessa lettera scrivevano che il Capo della Provincia è con loro, che il Capo della provincia cedendo alle loro insistenze, aveva inviato un Commissario Prefettizio...

Poveri citrulli, avevan congiurato di far suscitare nel paese un mondo di proteste contro l'attuale Amministrazione, ed invece hanno sbagliato carreggiata; il piffero di montagna è venuto per suonare e rimase suonato!

Il popolo settimese, chiamato dal nostro appello, uomini, donne, accorse come una fiumana ad udire la verità e ad assistere al coraggio degli scrittori delle lettere anonime.

Dalla Casa del popolo si formò un ordinato corteo, preceduto dal Corpo musicale operaio, quindi dalle bandiere delle Società locali e da un numeroso popolo, che di quando in quando emetteva grida di: abbasso la camorra! fuori gli anonimi! evviva l'Amministrazione popolare! Era un entusiasmo.

Il Comizio fu tenuto nel cortile delle scuole, zeppo di gente; si calcolavano a tre mila i presenti, e dire che il tempo minacciava!

Il Corpo musicale operaio fra numerosi evviva e battimani intuonò l'Inno dei Lavoratori. Il compagno Cerato rivolse un ringraziamento alle Società intervenute, al popolo settimese, al Maresciallo, che aveva contribuito alla *réclame* con un numeroso spiegamento di forze, quindi invitò l'Assemblea a nominarsi un Presidente.

E' eletto il sig. Gilardi Giovanni, che assume la presidenza, inviando egli pure un caldo saluto agli intervenuti, ed egli dà la parola all'assessore Rovasetti Stefano.

L'oratore popolare, con quel dire facile ed accessibile anche alle menti dei contadini e degli operai, con quella sferza abituale, espose lo scopo del Comizio; tali sono gli argomenti persuasivi dell'oratore, che quantunque piovesse, non uno si mosse dall'uditorio; spiegò come una volta il Comune di Settimo difettasse d'acqua, arrecando grave danno alle campagne, e non già perchè non vi fosse l'acqua, ma perchè la si vendeva; spiegò come il Comune di Settimo avesse non tanti anni addietro un ricco patrimonio, ed ora sia carico di debiti, si è venduto tutto e non si ha niente; trattò della tassa fuocatico, dell'Azienda elettrica, e trattò, con brevi, ma chiare parole, quale roba sporca non trova ora l'Amministrazione, pescando nelle vecchie acque stagnanti del Comune, ed invitò gli avversari alla ribalta a rispondere delle accuse che essi muovono all'Amministrazione popolare.

Non è a dire come di tratto in tratto applausi nutriti salutavano l'oratore, ed ecco presentarsi un avversario... avversario per modo di dire.

Non appena si presenta, un urlo formidabile lo saluta: Giù il cappello! va a servir messa mandato dal parroco!

Il Presidente energicamente interviene ed appellandosi alla discussione che deve essere libera a tutti invita l'Assemblea a pazientare e ad attendere le rivelazioni dell'avversario.

Questi, rassegnandosi a togliersi il cappello, incomincia: Nell'Azienda elettrica c'è la camorra, ed io lo dimostro: una volta pagavo due lire, ora solamente più trentotto soldi!!! Nella Società Operaia mi hanno mandato via perchè io volevo il giusto; il Sindaco non è un buon soldato, perchè se i nostri generali in Libia si ritirassero non prenderebbero la Libia!!!

Il discorsetto è finito. Applausi ironici salutano l'oratore. Bravo!

Replica vibratamente il Rovasetti, e l'altro, mogio mogio, messa la coda fra le gambe, se ne va in... Libia.

Ha quindi la parola il consigliere provinciale Vigiongo. Applausi salutano la sua presenza. Egli inizia il discorso mandando un saluto a Settimo che giustamente sente il bisogno di agitarsi di fronte all'apatia dell'Autorità, riconosce giusti i reclami del proletariato settimese, e si obbliga di presentare un'interpellanza al Consiglio Provinciale il 12 agosto. Con parola vibrante e convincente ricorda le libertà conquistate dal popolo, ricorda come non solo a Settimo si perpetrarono camorre, irregolarità, ma anche in altri paesi, e cita alcuni esempi del suo Collegio di Susa, che hanno molta analogia col nostro. Finisce il suo dire salutato da applausi vivissimi.

Ha quindi la parola il sig. Cerato Francesco. Egli, quale membro della Commissione d'Inchiesta, dichiarò di non poter parlare e svelare, appunto per non mancar di riguardo all'Autorità inquirente; dichiarò di solo soffermarsi alle azioni compiute da quelli che direttamente od indirettamente sono coinvolti nei gravi rilievi dell'Inchiesta. Questi si rivolsero dapprima all'Autorità giudiziaria querelando il Sindaco per falso in atto pubblico, da cui fu prosciolto con ordinanza 11 aprile per inesistenza di reato; spiega come costoro non avendo più voce in capitolo presso l'Autorità giudiziaria, per lo smacco avuto, si rivolgano ora all'Autorità prefettizia con proteste, lettere anonime, il tutto per intorbidare le acque in questo momento in cui l'Autorità ha bisogno di grande calma per il trionfo del vero e del giusto.

Il Cerato tratta pure della tassa focatico, colpendo vibratamente i principii a cui si vorrebbe istradare il Commissario prefettizio nella suddivisione dell'imposta.

Chiuse invitando gli avversari a presentarsi, qualificandoli come vigliacchi, gente prezzolata, che lancia la pietra e nasconde la mano; il suo discorso è pure salutato da grandi applausi.

Si attende per qualche minuto la presenza degli avversari... e di questi vili non uno ebbe il coraggio di presentarsi.

Il Presidente, visto il coraggio eroico degli avversari, dopo alcune parole di ringraziamento, presenta all'Assemblea un vibrato ordine del giorno, firmato dai Presidenti delle: Società Operaia, Nullatenenti, la Sezione Socialista, la Società Operaia Femminile, la Lega Fornaciai, la Lega Carrettieri, il Gruppo Lavandai, il Circolo di Studi Sociali, il Corpo Musicale, di protesta presso il Governo e la R. Prefettura, onde essa non dia ascolto alle poche persone che alla Prefettura vanno mormorando contro l'Amministrazione comunale, di riconferma di fiducia all'Amministrazione attuale, e del mantenimento del Ruolo della tassa focatico, nei modi e nei termini già resi esecutori dalla Prefettura e che ora per spirito di parte si vorrebbero annullare, per favorire la classe più abbiente; di richiamo al Commissario Prefettizio di un contegno più imparziale.

Il Presidente mette in votazione tale ordine del giorno: una selva di mani si sono elevate; controprova: non uno.

Tale ordine del giorno fu già trasmesso all'Autorità.

Ed ora, avversari ignobili, avrete ancora il coraggio di dire che voi siete maggioranza, avrete ancora il coraggio, voi, protetti da ex-sottoeccellenze, di salire le scale della Prefettura, e là dipingere l'Amministrazione attuale come capi senza essere to?

Il popolo settimese è con noi, è con la giustizia, è con la lealtà; vi abbiamo gettato il guanto di sfida, non l'avete raccolto; e ricordatevi che quel popolo, ieri calmo, poichè gli oratori non vollero infondergli quel l'elettricità comune a simili comizi, domani, quando tutto verrà alla luce sulle camorre che voi avete fatto, questo popolo potrebbe fare molte cose.

Si ricordi l'Autorità della significante dimostrazione di venerdì; se vere non si credono le nostre affermazioni, richiedetele al Commissario di P. S. che tutto ha registrato e che vi può dare qualche ragguaglio.

Da CHIVASSO

Domenica, 3 agosto, doveva tenersi l'assemblea alla Società Operaia per il rendiconto semestrale della gestione da gennaio a giugno. Orbene, su circa 500 soci, soltanto 6 si portarono a tale adunanza.

E' il primo rendiconto che si deve dare dopo che ben quattro socialisti stanno alla opposizione, e insieme si dovrebbe trattare la questione delle case operaie, nella quale il nostro Consiglio Comunale è da sei mesi che ci conduce pel naso perchè la proposta venne fatta dai socialisti. Ora, tutto venne rimandato a domenica, 11 corr. Noi socialisti, avendo lo scopo di promuovere una agitazione in merito, invitiamo gli operai a trovarsi a detta adunanza, che sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Ai metallurgici.

Giorni sono doveva tenersi una riunione per organizzare questi operai. Tutto era in ordine, ma all'ultimo momento, per lo straordinario lavoro che vanno facendo gli operai, nulla si potè fare e si dovette rimandare.

Speriamo che questa classe di operai saprà rispondere al nostro appello a tempo opportuno quando verrà il *compagno E. Colombino, segretario federale*.

Da PINEROLO

Agitazione?

Siamo a conoscenza che gli operai addetti alle macchine forgiatrici della fabbrica di chiodi, già fratelli Banardi, hanno presentato alla nuova Ditta un memoriale. In esso lampeggia il buon senso ed il coraggio... di certi operai.

Nel memoriale in questione, tra l'altro, è pure detto — e questo è il bello! — che pure non ricevendo soddisfazione alcuna essi continueranno a lavorare senza più tenere conto del memoriale presentato.

Ecco a che cosa si inducono questi operai che malgrado le nostre più assidue sollecitazioni di organizzarsi, si dimostrarono sempre ritrosi a tutto.

Non basta pei metallurgici attualmente fare ancora 11 ore di faticoso lavoro al giorno, in un ambiente esalativo di gas asfissiante, di cui non pochi già subirono le conseguenze, bisogna proprio fare ancora questa figura per dimostrarsi ogni volta più pusillanimi.

Altro che il pranzo di Muradolo!

Scuotetevi, organizzatevi, perchè è solo nell'organizzazione che voi potrete trovare la reciprocanza d'affetti tra operai e l'elevamento morale e materiale di tutta quanta la classe lavoratrice.

Conferenza.

Un pubblico discreto è venuto sabato sera scorso, a sentire la conferenza pro vittime politiche.

Oratori erano i compagni Pavesio della Federazione muraria Svizzera ed il professore Jacobbi.

Pavesio ha subito esordito che oltre alla larvata ma pericolosa reazione italiana, anche in Svizzera passa un'onda di reazione violenta; afferma che fortunatamente sono passati i tempi in cui l'operaio italiano andava all'estero col coltello in tasca, e che appena arrivato era conteso dai capitalisti che lo sapevano misero ed ossequiente alla loro volontà.

Jacobbi parla più breve con un discorso elevato e spinto nella forma, magnifico nel contenuto; è applaudito quando dice che la diplomazia italiana più si interessa della ragazza rapita dai turchi che degli italiani che si trovano all'estero con sul capo la minaccia della pena capitale, rei di niente altro che di aver difeso altri proletari come loro.

PICCOLA POSTA

Aosta. — Non potreste mettervi in comunicazione con la nostra Federazione Provinciale Socialista?

Collegno (B.). — Ti attendo in redazione mercoledì.

Ivrea (Fed. Coll.). — Dateci notizie del vostro lavoro.

Susa. — Al prossimo numero.

Torino (S.). — Probabilmente al prossimo numero.

Torino. (Berra E.). — Inutile pubblicare tua dichiarazione: qualsiasi compagno che si trovasse nelle tue condizioni di dipendente non avrebbe fatto altrimenti; è doloroso... ma pure è così. Saluti.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 2.

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
Il troverete dovunque

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho sperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima faceva uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottengo felicissimi risultati. [illegible]

Dottor G. BRACCO, *Junior*

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista "Avanti!"
In deposito presso l'Amministraz. del "Grido del Popolo"
Per la lotta antimilitarista — Per la lotta anticlericale — Per la cultura socialista

CITTÀ DI TORINO

E' indetto un concorso per la nomina di due insegnanti di aritmetica, geometria e disegno geometrico nel Corso preparatorio serale dell'Istituto professionale operaio, con lo stipendio di L. 600 per N. 8 ore settimanali di lezione.

Il concorso è bandito per titoli; tuttavia la Commissione esaminatrice potrà sottoporre i candidati a prove di esami.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta bollata da cent. 60 accompagnata dai documenti di rito, all'Ufficio municipale d'istruzione, non più tardi delle ore 17 del 7 Settembre p. v.

Torino, 31 luglio 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
« PREZZI MODICISSIMI »
MACCHINARI PER FORNI, MECCANICI, [illegible]
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Boglione, 32 ang. via Cavour - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Pedrotti, 17 - TORINO

La Virginia
[illegible] di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
[illegible]
Trasferito in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 17 Agosto 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 17 Agosto 1912. — N. 430

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

A proposito del "caso Viviani,,

Il regio pensionato e il suo primo dovere

Si può immaginare un regio pensionato che non sia uomo d'ordine dalla punta delle scarpe alla estremità dei capelli, devoto alle patrie istituzioni fino alla morte, sabaudo anche nello [illegible] e patriotta in tutta la persona [illegible]?

Sarebbe un'ignominia e uno scandalo. Come non è lecito sputare nel piatto dove si mangia, così un cittadino il quale — piova o faccia sole o ci sia abbondanza o carestia — tira sempre regolarmente ogni mese la pensione che gli è stata liquidata per i servigi prestati alla patria: non deve ripagare la patria con la ingratitudine congiurando a prepararle giorni nefasti. Il regio pensionato deve sentirsi strettamente legato ai destini della patria che paga e deve avere le opinioni della maggioranza. Meglio ancora: deve saper tenere il [illegible] del realista arrabbiato più del [illegible] deve essere sempre pronto a curvarsi fino a terra.

Gli uomini di gomma sono fatti apposta per fare carriera o per trionfare. Il regio pensionato dev'essere disossato e con la spina dorsale fatta a molla. Se gli anni di servizio non l'hanno rammollito del tutto e se le emarginazioni e le protocollazioni non gli hanno [illegible] anche l'ultima cellula cerebrale, [illegible] sempre accelerare il proprio processo d'incretinimento leggendo tutta la lumbea gazzetteria scriteriata che inonda nel nostro paese e recandosi quotidianamente a giocare a scopa nei pubblici caffè ove è lecito anche bere [illegible] e spropositare molto.

⁂

E' dunque più che naturale il can-can [illegible] da tutte le policrome gazzette — non manca neanche qualche organo di certa democrazia squinternata come le peripatetiche di mezzo secolo — contro il nostro Sylva Viviani, brillante scrittore di questioni militari e sciabolatore robusto ed inesorabile di tutte le illusioni e di tutte le esagerazioni del l'impomatato e vaniloquente militarismo. Sembra che sotto il noto pseudonimo dell'antico collaboratore del [illegible] e della *Critica* si nasconda nientemeno che un tenente colonnello, [illegible] in pensione e recentemente entrato nel nostro partito, dopo avere per circa [illegible] anni battagliato sui nostri giornali con una prosa vivace e nutrita di [illegible] e di cifre contro il militarismo e contro le sue infinite rapine. [illegible] scatenata perciò l'ira di tutti i giornali forcaioli contro il nostro valoroso compagno, che — unico fra tutti i socialisti italiani — non ha mai cessato di occuparsi con riconosciuta competenza di tutti i problemi militari, che ha condotto una vigorosissima campagna contro la spedizione libica, che [illegible] infiammato col suo incitamento l'ardore garibaldino della gioventù socialista colluttantesi col nazionalismo violento e con la giustizia mentecatta per [illegible] il proprio diritto di critica contro il militarismo.

E' imputato Sylva Viviani del più tremendo delitto. Ha spezzata la nobile tradizione del regio pensionato che tira boccate di fumo e si va grattando l'ombelico. Si è creduto in diritto, pur non rinunciando alla pensione ottenuta dopo aver compiuti i sacramentali anni di servizio, di ragionare con la propria testa e di dedicare le proprie energie [illegible] tive a più civili battaglie.

Ah, il grande scandalo! Ecco i giornali conservatori fieramente indignati. Non deve essere permesso a uno che è inscritto nel libro dei pensionati, aderire al Partito Socialista e scrivere sui giornali socialisti. Ma siccome il furfante non capisce l'incompatibilità esistente tra la pensione e la libertà di pensiero, se non si decide a sopprimersi spontaneamente il cervello e farsi [illegible] ne, bisogna che provveda il Governo a sopprimergli almeno la pensione. Purtroppo non si può schiaffarlo in compagnia di disciplina o fucilarlo nella schiena senza misericordia!

Così sragionano i fogli costituzionali [illegible] strillano forte: ma noi scriviamo non per difendere Viviani, che fa bene [illegible] raccogliere certe basse contumelie e fa ancora meglio a non abbandonare il frustino che illividisce la pelle anche di taluni ippopotami del nazionalismo nostrano. Vale la pena di rilevare quale prezioso concetto abbiano i nostri avversari borghesi della dignità dei cittadini. Costoro devono avere per ideali: lo stipendio, la pensione e il 27 del mese: la carriera deve sopprimere il cervello: le opinioni devono essere esclusivamente quelle di chi paga. Chi ha una fede deve decidersi: o rinunciare alla fede o rinunciare alla pensione.

Noi non difendiamo: facciamo soltanto delle constatazioni, perchè se la politica italiana non ci avesse abituati a guardare senza recere tutte le brutture, non potremmo non piangere di vergogna a dovere, in un paese che vanta tradizioni liberali, scendere a discutere sul terreno su cui ci vogliono trascinare i nostri avversari.

Chiediamo soltanto:

La pensione governativa è una elargizione che si dà ad impiegati privilegiati o è un meritato compenso a onorato lavoro?

Se è una elargizione bisogna toglierla a tutti: se è un diritto acquisito non bisogna contestarlo o rinfacciarlo a nessuno.

Ha avuto a suo tempo la pensione quel generale Baratieri che condusse al macello migliaia di figli di madri italiane e nessun giornale d'ordine ebbe mai a gridare allo scandalo: può dunque ben continuare a godere la sua pensione anche Sylvia Viviani — se ce l'ha — perchè se mai se l'è guadagnata lavorando e ha le mani ancora pulite...

⁂

Il caso Viviani ci convince — guardate un po' — che anche in Italia cominciano ad essere troppe le associazioni del libero pensiero e troppi i liberi pensatori. E' una bella jettatura per il nostro paese: qui c'erano pacifisti a iosa e si è potuto fare la guerra tranquillamente, mentre i pacifisti — E. T. Moneta in testa — applaudono: qui ci sono tanti liberi pensatori da non crederai; eppure il pensiero è così poco libero e la libertà di pensiero è malmenata come un cane in chiesa. E le associazioni del libero pensiero protestano appena fiebilmente contro il dogma pretesco e i liberi pensatori — in omaggio alle loro opinioni — o rimangono muti o approvano le violenze contro la libertà di pensiero.

Nessuno dunque si faccia cascare le braccia se verremo alla conclusione che conviene guardarci anche da tutti quelli che a chiacchiere si vantano di essere liberi pensatori. E' diventato un figurino di moda anche quello del libero pensatore. Tutti si studiano a non sembrare apparentemente settari e ad ostentare il massimo rispetto delle opinioni altrui, salvo a vibrare elegantemente pugnalate nella schiena.

La verità è — malgrado tutti i nostri pii desideri — che non è permesso a tutti di essere socialisti: c'è sempre qualcuno che — in nome della libertà! — vi contesta il diritto e vi intima di rientrare nelle file. Si può pensare come si vuole fino a tanto che non si urtano gli interessi di alcuno.

Gettate sassi in aria e nessuno fiaterà: gettateli contro le vetriate che racchiudono le istituzioni attuali e solleverete un coro di schiamazzanti proteste.

Il libero pensiero di certa gente è spesso una finzione ed una commedia. Svapora al contatto degli interessi della casta e della classe. Bisogna metterlo sempre in quarantena.

Tutta la morale borghese tende ad annullare la coscienza ed a fare del cittadino un asino da legare alla mangiatoia. Per questo il Governo provvede a scritturare per i pubblici uffici il maggior numero di deficenti: non daranno mai fastidi e bacieranno con amore la crosta del pane comperato col salario governativo. E per questo ancora i giornali d'ordine ammoniscono i regi pensionati a godersi in pace la pensione rimanendo attaccati al tricolore.

Il primo dovere del regio pensionato — lo impari Sylva Viviani — è quello di conservare la testa vuota per mantenere il ventre pieno.

Per le nuove iscrizioni elettorali

Ricordiamo a tutti quei cittadini che intendono dare gli esami avanti il Pretore per acquistare il diritto elettorale, che il termine utile per presentare la regolare domanda scade il

20 agosto corrente.

Bisogna quindi far presto se non si vuole rimanere esclusi dalle liste elettorali e impediti di partecipare attivamente alle battaglie per la rivendicazione dei pubblici poteri.

Una "delizia,, tripolina

E' rappresentata dal *ghibli*.

Come è noto il *ghibli* è un vento costituito da una corrente d'aria calda e secca, che muove dalle regioni del Sahara, ha una velocità che può raggiungere gli 80 chilometri all'ora ed è così denso di pulviscolo da dare all'atmosfera una tinta grigio-gialla, alterandone la purezza e trasparenza in maniera che a poca distanza non si vedono le case e si offusca la vista del porto.

Il suo calore è tale da portare, nei mesi di febbraio e marzo, una temperatura di 35-37 gradi, con contemporaneo notevole abbassamento (6-8 mm) della pressione barometrica e una grande diminuzione dell'umidità relativa. Il 18 aprile 1912 il *ghibli* elevò a Tripoli la temperatura a 42° ed ebbe una velocità di più di 80 chilometri all'ora.

Il professore universitario *U. Gabbi*, che fa parte della Commissione incaricata dai ministri dell'interno e della guerra di « far conoscere la patologia delle regioni recentemente occupate e stabilire i principi di igiene coloniale ai quali possa con sicurezza di buon esito riportarsi l'opera di difesa sanitaria della popolazione europea in generale, e italiana in ispecie, militare e civile in Tripolitania e Cirenaica », pubblica nella *Rivista Ospedaliera*, Roma, 1° agosto 912, una memoria sul *ghibli nei suoi rapporti colla salute umana*, dalla quale crediamo non inutile, ad edificazione dei « *futuri colonizzatori della Libia* », spigolare qua e là qualche notizia.

⁂

Il *ghibli* è un vento che viene, per frequenza, dopo quelli di E. e NE. e si può in modo sicuro affermare che esso trasporta a Tripoli, come *su tutti i paesi della costa di Libia, il clima tropicale della regione dalla quale muove*, e nella sua corsa dal deserto al mare spazza, solleva e trasporta tutto ciò che è sollevabile nel suo cammino.

Circa la sua influenza sull'organismo sano risultò dall'inchiesta praticata: nell'85 0[0 dei casi determina un senso di spossatezza, di molestia, bruciore al naso e perfino coriza vera e propria, senso di puntura e bruciore agli occhi e facile tendenza alla lacrimazione; nel 65 0[0 dei casi la depressione nervosa; nel 57 0[0 dei casi una minore resistenza al lavoro fisico e mentale; nel 32 0[0 dei casi oppressione di respiro nel correre e salire le scale, e in buon numero di casi infine irrequietudine del sonno.

Quanto all'adattamento, quelli che vengono dalla Sicilia e Calabria ne risentono meno la influenza, quelli invece che vengono dall'Italia centrale e dal nord risentono questa influenza in modo più notevole.

Circa la sua azione sull'organismo malato si ebbe dall'inchiesta pure praticata: le malattie infettive acute (tifoide e paratifoide) non presentano aggravamento salvo l'aumento della cefalea; le malattie acute delle vie del respiro non presentano pure modificazioni di decorso, ma nelle croniche la tosse e l'affanno si accentuano; altrettanto dicasi per le malattie di cuore in periodo di scompenso. In taluni nevrastenici aumenta la miastenia e in qualche isterica la cefalea.

Tale relativamente scarsa influenza del *ghibli* sull'organismo malato si deve, secondo i medici, attribuire al fatto che l'azione termica e meccanica di questo vento viene in gran parte neutralizzata dal rimanere i malati, quando esso spira, a finestre chiuse.

⁂

Riguardo ai rapporti tra patologia umana e il pulviscolo sollevato dal *ghibli*, risultò dalle indagini fatte essere tale pulviscolo costituito: *a*) da elementi minerali; *b*) da elementi e detriti organici; *c*) da microrganismi.

Le colonie dei microrganismi sviluppatosi sull'agar, in scatole Petri, furono assai numerose e cioè di 772, lasciando esposta la scatola al vento per 30 secondi, di 1423 lasciando esposta la scatola per 60'', di 1779 lasciando esposta la scatola per 90''. Le colonie sviluppate appartenevano a 15 specie di microrganismi, tra cui, in prevalenza, quelli della suppurazione e della putrefazione.

Una cavia injettata sotto cute con una soluzione di pulviscolo morì in 48 ore per setticemia emorragica; un coniglio morì pure per setticemia.

Come si può parlare, soggiunge il Gabbi, di azione sterilizzante del *ghibli* sulla microflora e qualificarlo vento portatore di benessere?...

E quali sono e saranno gli ineluttabili effetti dei componenti di questo pulviscolo spinto con grande violenza contro le persone, specie sulla faccia e negli occhi?

Anzitutto la irritazione e infiammazione della congiuntiva dell'occhio. La grande frequenza, tra gli arabi, delle malattie oculari è dovuta al *ghibli* e agli altri venti che dominano a Tripoli e sollevano del pari molto pulviscolo.

Come sulla congiuntiva, il pulviscolo esercita un'azione irritante anche sulla mucosa del naso, e i nuovi arrivati a Tripoli soffrono quasi tutti, al primo soffiare del *ghibli*, di raffreddore.

Quanto alle affezioni delle vie respiratorie è affermazione concorde dei medici che esse sono frequenti, la tubercolosi compresa. Il Weegand afferma che le popolazioni del limite del deserto nel Sudan vengono dalla inalazione della sabbia sollevata dal vento offese nelle vie aeree e quindi rese meno resistenti al bacillo della tubercolosi.

A Tripoli e nelle altre città della costa libica la comparsa del *ghibli* in periodo invernale porta improvvise e notevoli elevazioni termiche susseguite da rapidi abbassamenti, degli sbalzi cioè di temperatura che sono una delle principali cause delle affezioni reumatiche in genere e delle vie del respiro in ispecie.

La grande frequenza delle malattie cutanee bacteriche deve avere anche nel pulviscolo che si fissa nel grasso cutaneo una delle cagioni determinanti.

A Tripoli, malgrado l'acqua potabile sicuramente buona, le malattie bacteriche dell'intestino sono frequenti. Il fatto che dopo il *ghibli* si osservano talvolta delle epidemie di diarrea senza febbre può avere una cagione valevole non solo nello sbalzo improvviso della temperatura, ma anche nel contenuto organico del pulviscolo che viene inghiottito. Lo sviluppo delle malattie intestinali è anche agevolato dal fatto che il pulviscolo sollevato dal *ghibli*, copre addirittura gli alimenti, esposti nelle piazze e strade di Tripoli senza alcuna difesa.

⁂

Così scrive non un avversario politico ma un professore di clinica medica, guidato da puro criterio obbiettivo sulla base di indagini scientifiche eseguite per incarico dello stesso Governo italiano!

Vale a dire che alle tante *delizie che abbelliscono e rendono bella* la nostra impresa coloniale un'altra nuova e impreveduta bisogna aggiungerne, quella della serie di malattie prodotte da questo vento che percuote le regioni presahariane.

Altro che giardino delle Esperidi e luogo di cura climatica!!...

La cifra cospicua di malati che furono e vengono regolarmente trasportati sulla nave-ospedale in Italia dagli accampamenti nostri in Libia è, del resto, una conferma che le condizioni sanitarie di quei paesi lungi dall'essere soddisfacenti, come vanno gridando i giornali nazionalisti, sono invece, malgrado tutte le precauzioni e le misure igieniche prese, poco buone per non dire cattive, e il lavoratore italiano che eventualmente volesse recarsi in Libia dovrà, nel bilancio passivo a carico proprio, aggiungere anche il capitolo delle numerose e gravi infermità che, indipendentemente dalle sue abitudini ed educazione igieniche, possono colpirlo solo per le condizioni tutte speciali del luogo e del clima.

Dott. G. Lava.

Spunti - Note - Commenti

La tonaca e la gonnella.

Le autorità ecclesiastiche hanno dovuto scomunicare altri due reverendi. Non perchè abbiano catechizzato, con gli argomenti che hanno resi celebri molti fratacchioni, le acerbette frequentatrici della dottrinetta. Non perchè abbiano mantenuto nelle loro case giovani perpetue onde servire meglio domineddio in *laetitia*. Non perchè abbiano neanche tenuto altrimenti una condotta scandalosa e svergognata.

Don Rinaldi e don Ruscitti si sono innamorati di due madonnine non di carta; e, invece di imitare tanti loro sporcaccioni colleghi, i quali piamente sanno conciliare la tonaca nera con la gonnella muliebre, si sono decisi a buttare la tonaca alle ortiche e a prender moglie.

Il vescovo di Città di Castello si è scandalizzato ed ha lanciato contro i due preti la scomunica. Il prete può permettersi di essere degenerato e ladro, corrotto e corruttore. Ma non può prendere moglie.

La tonaca e la gonnella possono sposarsi nelle protettrici ombre del confessionale: mai davanti al sindaco!

La trappola.

Il suffragio quasi universale sembra destinato a dare questo curioso risultato: a ancrivere nelle liste elettorali tutti gli inalfabeti e ad espellere invece quelli che erano già elettori per aver dato prova di saper leggere e scrivere.

Bisogna infatti che quelli che si trovano inscritti nelle vecchie liste elettorali facciano nuovamente domanda se non si trovano compresi in alcuna di quelle categorie per le quali è stabilita la inscrizione d'ufficio. Così perderanno il diritto di voto tutti coloro i quali non avranno cura di rinnovare la domanda, e rimarranno soppressi dalle liste tutti gli elettori che si trovano all'estero e che indubbiamente — soprattutto se sono dei proletari — sono ben lontani dall'immaginare quale grazioso scherzo stia loro preparando Palamidone con la sua nuova legge elettorale.

Gli onorevoli Chiesa, Turati e Treves hanno sollecitamente interpellato l'on. Giolitti, ma siccome la Camera è chiusa e il Presidente del Consiglio è in vacanza, molto probabilmente la risposta verrà quando la canagliata sarà del tutto consumata.

Dopo bisognerà riprendere l'agitazione per dare il voto non più agli analfabeti, ma a quelli che sanno leggere e scrivere!

Il cretinismo burocratico è mastodontico, ma noi crediamo che tutti questi tranelli siano stati studiati a bella posta per paralizzare gli effetti della nuova legge. Speriamo che i nostri compagni sapranno vigilare perchè l'indegna truffa a danno della nostra buona fede non possa impunemente compiersi. E' del resto naturale che le più ardue lotte si debbano sostenere per far applicare le riforme, che, quando non può la classe dirigente continuare a negare, si sforza di rendere inefficaci.

Per Ettor e Giovannitti.

Il proletariato italiano continua ad agitarsi per la liberazione degli organizzatori italiani Ettor e Giovannitti, che il governo repubblicano degli Stati Uniti mantiene in carcere e spera di poter mandare alla sedia elettrica. Non si conosce però ancora quali passi abbia fatto il governo per proteggere e liberare i due connazionali nostri. Molto probabilmente non si sarà ancora mosso.

Se si fosse trattato di qualche frate o di qualche monaca, a quest'ora parecchie corazzate sarebbero già partite per New York. Si tratta invece di socialisti e non vale la pena di dare seccature al Ministero degli esteri. Se ci fossero almeno anche negli Stati Uniti gli interessi del Banco di Roma da difendere!

Ma all'inerzia criminosa del patrio governo si oppone la vigorosa protesta del proletariato che non tollererà la consumazione di altri delitti; e se il governo nostro terrà il sacco ai capitalisti americani, dovrà anche rispondere della sua colpevole indifferenza.

La Duchessa morta.

E' morta la Duchessa di Genova, e i quotidiani borghesi stampano lunghi necrologi nei quali tutte le virtù, anche meno importanti, sono esaltate fino all'esagerazione.

Nessuno vuol togliere alla defunta alcuna delle tante virtù che le vengono attribuite dai giornalisti cortigiani, ma non si può far a meno di rilevare ancora una volta che tutti i sovrani e tutti i loro parenti sono — nella prosa del giornalismo di corte — gli esseri umani più perfetti.

Possibile che tutti — proprio tutti — meritino soltanto di essere elogiati e nessuno abbia avuto dei difetti?

Il miglior omaggio ai morti — a tutti i morti — dovrebbe esser quello di dire sul loro conto tutta la verità. Sono gesuitiche le reticenze di fronte a una bara e sono maggiormente condannabili le pietose ipocrisie. Meglio salutare i morti con una nota di umana sincerità. La verità che non si può dire ai vivi spesse volte, si dovrebbe almeno dire sempre ai morti senza falsi rispetti.

Per quanto non cortigiani e non monarchici, nessuno di noi riterrebbe di scoprire il capo davanti la bara della morta Duchessa per esempio, anche se avesse qualche colpa e non tutti meriti.

I veterani.

L'on. Colajanni lamenta che malgrado ci sia una legge che assegna una modesta pensione ai veterani del 1860, molti vecchi reduci non sono ancora riusciti a goderla per i soliti inciampi burocratici. E di questi poveri vecchi, molti hanno ormai più di 70 anni!

E' una vergogna, ma non deve meravigliare se quelli che hanno contribuito a fare l'Italia sono obbligati ancora a guadagnarsi la vita vendendo cerini e lucidando le scarpe: ci sono troppe ganasce in Italia che lavorano a mangiare, ed è sufficiente che si riempiano le pancie dei regi fornitori.

La pensione arriverà quando i veterani staranno per tirare le cuoia. Moriranno di fame, ma avranno sempre la soddisfazione di aver servito la patria. Non importa se la patria — per gratitudine — li ha poi lasciati sul lastrico come pezzenti.

Per gli Esami Elettorali

Gli esperimenti dinanzi al Pretore del Mandamento S. Salvatore per la prova della capacità elettorale, a norma dell'articolo 24 della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 666 avranno luogo nel giorno 1° settembre, alle ore 8, nei locali della Scuola elementare municipale G. A. Rayneri in Corso Valentino, 20.

⁂

L'Ufficio Iscrizioni dell'A. C. T., in Corso Siccardi, 12, p. 1°, s'incarica delle nuove iscrizioni elettorali. Per le nuove domande e per informazioni l'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 17 e dalle 20 alle 22. Nei festivi dalle 9 alle 11,30

LA BICICLETTA

Oggi, chi è quel cencioso plebeo che non conta al suo attivo — fors'anche moroso... — una macchinetta, più o meno sgangherata, con tanto di pneumatici bucati allacciati al sellino e di manubrio basso, uso corridore? Sì, oggi è di gran moda, nei domini dello sport, la bicicletta. I re e le regine dei paesi costituzionali slacciano volentieri i cordoni dorati delle lor borse per la corsa ciclistica, che onorano del loro alti patronati; i presidenti dei consessi politici e amministrativi favoriscono le gare in bicicletta con pingui sussidi, con ricche medaglie, con premi vistosi; i sindaci dei comuni vi prodigano medaglie, coppe, banchetti; i prefetti del regno sbarrano la strada al pitocco plebeo, quando i Galetti, i Gerbi e gli Allasia pedalano bestialmente sulla strada, a 32 chilometri l'ora; il magistrato s'intenerisce di fronte al routier *che ha massacrato la vecchierella tarda; la maestrina sentimentale spiega geografia sul percorso del* giro d'Italia; *il monello studia la radice quadrata e i numeri complessi su la gazzetta sportiva; e l'industriale e l'affarista s'arricchiscono sulle gambe... dei babbei dei paesi civili. Così è. Naturalmente, i grandi corifei del futurismo ginnastico internazionale giurano in verba sport che qui si tratta di educazione fisica e di miglioramento della razze umane; e non manca in ogni paese quel minchione che finge di cedere. Per conto mio soggiungo e sputo giallo, come soleva fare padre Mefistofele...*

Oh, animali graziosi e benigni che voi uomini vi siete!

*Voi ostentate prodigalità di denaro, privilegi, favori, incoraggiamenti a un nucleo di «*eroi della bicicletta*» e non siete mai stati in grado di spendere quattro sucide lirette per aprire una palestra ginnastica nel vostro paese, dove i vostri figli traggano a esercitare e sviluppare razionalmente i muscoli e il corpo!*

Voi andate in brodo di giuggiole per uno sport *passo e crudele e non avete nel vostro villaggio una scuoletta elementare bella, linda, arieggiata e un po' decente, nella quale i marmocchi non debbano morir asfissiati da un'atmosfera pestifera!*

Voi vi piccate di essere dilettanti dello sport ciclistico, *e intisichite pieni di calli e di acciacchi sulle scranne del Caffè a commentare l'arrivo del corridore nel tempo massimo!*

Voi accorrete a porgere fiori e sorrisi agli arrivati al traguardo, e lasciate le vostre ragazze a marcire nell'opificio miasmatico!

Voi balbettate di igiene e di educazione fisica, e non conoscete le montagne che s'ergono sul vostro sguardo e le vallate che si distendono al vostro piede!

Ciò, in tesi generale, astratta. Se poi entrassi a sciorinare i panni nelle file dei sodalizi proletari... allora aggiungerei che una delle ragioni della crisi cronica del socialismo giovanile nostrano sta appunto impigliata nei... raggi della bicicletta. Nei circoli socialisti e nelle leghe operaie non ci vanno più i giovani, i quali hanno la sola bicicletta per le corna. Il giovane dei nostri tempi legge un solo giornale: l'organo dello sport; *discute di una sola questione: della corsa ciclistica; ama un dio solo: il corridore; persegue un ideale unico: rompersi l'osso del collo a tanti chilometri l'ora, minuto primo, minuto secondo e frazioni di terzo...*

E che cosa volete farci se ogni secolo ha le sue ubbie?

Come dovranno ridere le case costruttrici di velocipedi! Press'a poco come i fornitori della guerra tirica...

La Papessa.

Leggete l'Avanti!

LA PROPAGANDA

Il minimo ed il massimo del programma socialista.

Molti compagni trovano che il richiamare continuamente l'attenzione dei lavoratori su quello che è il fine ultimo del socialismo, sia una cosa alquanto noiosa e perfettamente inutile. Essi ritengono che tutti gli sforzi del proletariato debbano essere diretti semplicemente a conquistare tutte quelle riforme che sono segnate nel nostro programma minimo. Si faccia questo sforzo gagliardo — essi dicono — e il socialismo sarà; anche senza i nostri noiosi *refrains* che facciano sapere ad ogni istante che noi siamo pel collettivismo e per la uguaglianza economica. Parlare sempre al proletariato di una specie di paradiso socialista che è destinato a realizzarsi su questa terra, e dove tutti i nati di donna vivranno nel maggior benessere immaginabile, è — per molti — un voler imitare i preti che fanno intravedere il loro paradiso perchè la gente li segua e li sorregga.

Noi crediamo che i nostri compagni errino di molto. Se essi credono che chi assume la missione di educare le masse debba rimanere molto terra terra e spaziare poco nei campi dell'avvenire, siamo d'accordo. Non siamo punto d'accordo invece se essi credono — o per preoccupazioni elettorali, o per paura che la gente non comprenda, o per evitare di passare per degli utopisti — che sia bene tacere. Noi pensiamo, anzi, che così essi dimostrino di essere socialisti di cattiva lega.

Intorno al significato delle espressioni: « programma minimo e massimo socialista », ci sono forse degli equivoci e dei malintesi che è bene vengano chiariti.

Sbaglierebbe intanto chi credesse che dicendo « programma minimo » si intenda accennare ad una realizzazione parziale del socialismo.

Tutte le riforme che sono catalogate nel nostro programma minimo sono attuabilissime anche in una società a regime borghese. Anche le riforme che sembrano più ardite non sono punto incompatibili con la società capitalista. Infatti, molte di queste riforme sono già attuate in tutto o in parte, presso l'una o l'altra delle nazioni; quasi tutte poi fanno parte del programma di qualcuno dei partiti borghesi.

Questo prova evidentemente che il nostro programma minimo è niente affatto una parziale attuazione del socialismo. Significa invece uno sviluppo maggiore della società borghese, verso un grado più civile e più perfetto, che meglio potrà servire a facilitare la rivoluzione economica.

Il nostro programma minimo, nel suo assieme, differisce dai programmi dei partiti borghesi cosidetti affini in quanto esso abbraccia tutte le riforme più radicali, mentre questi ne escludono qualcuna o ne aggiungono altre di carattere conservatore o in ogni modo contrastanti con la tendenza socialista. Ha, inoltre, un altro carattere particolare che è dato dal *modo* con cui vogliamo attuarlo e dal *fine* cui tendiamo con la sua attuazione.

I partiti borghesi, per l'attuazione delle loro riforme, fanno assegnamento sopra il muscolo cardiaco delle classi dirigenti e sulla giustizia astratta delle riforme stesse; noi invece facciamo esclusivo assegnamento sull'organizzazione di classe del proletariato e sullo sviluppo degli antagonismi di classe.

Noi socialisti siamo fermamente convinti che le riforme non saranno mai date, o lo saranno in modo incompleto e non saranno mai efficaci finchè non saranno conquistate, direttamente e indirettamente, dalla classe proletaria che ha l'interesse a ottenerle per valersene come mezzo per la sua definitiva liberazione dal dominio capitalista.

E' necessario quindi dire alle masse per quale fine noi reclamiamo le riforme. Se il proletariato non sente questo fine, se non si accende nella sua coscienza il sentimento della lotta contro il capitalismo, non potrà sentire il bisogno di lavorare alla conquista dei mezzi. Il fine è la socializzazione di tutti i mezzi di produzione.

Di ciò si parla appunto nel nostro programma massimo; perciò questo deve essere continuamente ricordato ai lavoratori. Il proletariato — quando avrà vinto — allargherà e completerà il programma e volgerà magari il suo sguardo verso un punto più alto di quel massimo che è stato segnato dalle norme fondamentali della nostra dottrina. Intanto quel che occorre [illegible]

... che il Partito nostro tende a far conquistare il potere politico alla classe lavoratrice ed ad organizzare la gestione sociale dei mezzi di produzione.

Il proletariato vuol essere forte nella [illegible] pratica ed immediata, deve pensare costantemente a questo fine, e se i socialisti vogliono essere sinceri devono — sempre — parlare chiaramente.

COMUNICATI

Società Cooperativa Ferroviaria di Consumo. — Il Consiglio Generale è convocato in seduta ordinaria per la sera di sabato, 17 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale seduta precedente;
2. Nomina del Consiglio d'Amministrazione come da art. 51 dello Statuto e cioè: Presidente, Vice-Presidente, 7 Consiglieri e 7 Sindaci, che, a norma dell'art. 35 modificato, devono essere indicati separatamente sulla scheda.

Comitato di propaganda del V Collegio. — Si avvertono i compagni che, data l'interpretazione della nuova legge elettorale, si è deliberato di rimandare alla domenica, 25 corrente, i comizi che si dovevano tenere a Rivodora e Baldissero, e ciò appunto per potersi occupare delle domande ai Sindaci dei vari Comuni per coloro che debbono prendere gli esami dal Pretore.

Avvisati così i compagni, al prossimo numero daremo l'ora dei Comizi e quella del ritrovo.

Circolo Avanti! (via Tiepolo, 9). — I soci di questo Circolo, riuniti in assemblea il giorno 13, martedì scorso, constatando che il giornale *L'Asino* ha perduto il carattere prettamente socialista per assumere un atteggiamento equivoco ed anti-socialista; deliberano in segno di protesta di sospendere l'abbonamento a detto giornale, invitando i compagni a fare altrettanto.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno di martedì, 20 corrente, per il proseguimento dell'ultima assemblea, con importanti comma da discutere.

Giovedì, 22 corr., il compagno Iacobbi [illegible] Temistocle terrà una conferenza istruttiva sul tema *[illegible] socialista.*

Invitiamo soci e compagni ad intervenire numerosi.

NB. - Essendo la conferenza privata, ai non soci è necessario presentare la tessera sia di partito che d'organizzazione.

Circolo [illegible] Primo Maggio — Avvisiamo i soci cui scade l'abbonamento al *Grido* a voler mettersi in regola, altrimenti saranno presi i provvedimenti necessari.

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa (via Meroxini, 70). — Allo scopo di poter dare maggior impulso alla nostra propaganda la Commissione Esecutiva ha indetto, per domenica, 18 agosto corrente, nella sede del Circolo stesso, una grande festa pro propaganda.

Confidiamo che tutti coloro che amano il progredire e la diffusione dell'idea socialista, vorranno portare col loro intervento il proprio contributo pel trionfo del comune ideale. *La Commissione.*

Programma:

Ore 14,30 — Ritrovo delle rappresentanze in Corso Peschiera, di fronte la chiesa;
Ore 15 — Apertura del banco di beneficenza con ricchi premi;
Ore 16 — Discorsi d'occasione;
Ore 17 — Esecuzione cori dalla « Giovanile Avanti » e altre.

Presterà servizio l'ottima banda musicale Avanti!

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — Causa le feste che hanno luogo nei diversi Circoli socialisti, la festa che doveva aver luogo domani, 18, alla nostra casa è stata rimandata a domenica, 25 corrente.

Perciò mentre invitiamo fin d'ora i compagni ad intervenire numerosi a detta festa li preghiamo a volerci inviare doni pel banco di beneficenza.

Circolo Ricreativo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — L'assemblea del giorno 11 scorso deliberava di costituire un Comitato elettorale con lo scopo di facilitare le iscrizioni di tutti i lavoratori che vorranno inscriversi nei Comuni dei paesi del Collegio; perciò facciamo caldo invito a tutti i lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino che intendono di farsi inscrivere, oppure di rimanere elettori nei singoli Comuni del Collegio, a voler passare al nostro Circolo, in via Aquila, 1, tutti i mercoledì, dalle ore 21 alle 23, dove sarà il suddetto Comitato incaricato delle dovute operazioni.

Tutti i lavoratori del Collegio di Santhià residenti in Torino sono convocati alla riunione che si terrà domenica, 18 agosto, alle ore 9 antimeridiane, nei locali gentilmente concessi dal Circolo Socialista di Crescentino, in via Aquila, 1, per costituire un Circolo Socialista onde mantenere quell'affiatamento fra i singoli residenti in Torino e venire in aiuto ai compagni del Collegio.

Consci della necessità di quest'opera, speriamo nessuno abbia a mancare al nostro invito.

I "pelati „ ed i... "pelatori „

Lettera aperta all'Ill. signor Prefetto della Provincia di Torino.

Verso la fine dell'anno 1910, auspice un noto e stimato esercente di via Roma in questa città, veniva presentato all'Autorità competente un motivato memoriale in cui erano raccolti i lagni di numerosi negozianti, ivi sottoscritti, per i gravi danni materiali che recava al loro commercio il ritrovo serale della *Pelota*, e si invocavano efficaci provvedimenti.

A tali lagnanze si aggiungevano poi quelle di molti altri commercianti, di vari privati, e specialmente di padri di famiglia, preoccupati dalle perniciose conseguenze che derivavano ai loro dipendenti e figli frequentatori della bisca.

Quei memoriali però, nonostante l'alto e nobile pensiero che li aveva ispirati, restarono sempre lettera morta, e per spiegare in qualche modo l'intangibilità di cui pareva godere l'immorale ritrovo, si diceva — con insistenza — che essendo prossimo lo scioglimento della società Bonadè e C.ª, esercente di quello sferisterio, l'Autorità di Pubblica Sicurezza avrebbe presa occasione da tale fatto per non più accordare ad altri la licenza di esercizio.

Ed una parvenza di attendibilità ebbe tal voce, perocchè difatti, sotto la data 31 dicembre 1911 lo « Sferisterio Spagnuolo » venne chiuso; se non che, dopo pochi mesi, con universale e spiacevole sorpresa il ritrovo, già soppresso temperaneamente tanti anni fa, fu visto risorgere più baldanzoso di prima.

Si cercò allora di conoscere quanto di vero vi fosse nelle voci che circolavano all'epoca dei succitati reclami che ne ostacolarono il corso, e si venne a constatare che esse erano state messe in giro *ad arte*, dappoichè già più di un anno prima del termine della Società Bonadè e C.ª, fra uno degli attuali consoci dello « Sferisterio Spagnuolo » ed il proprietario del terreno, su cui è costrutta la « Pelota », si era addivenuto ad un compromesso col quale si stipulava il preventivo contratto di locazione che oggi interessa tutti gli altri impresari.

Nè basta ancora. La nuova Società fa distribuire a destra ed a manca migliaia e migliaia di copie di un opuscolo su cui è riprodotto un vecchio *cliché* recante un gruppo antico di giuocatori che debuttavano alla *Pelota* per dare una idea di quelli che vi agiscono presentemente, seguito dalla descrizione del modo con cui si svolgono le partite e dalle norme che le medesime disciplinano; e con tale opuscolo vengono distribuite altrettante migliaia di *tessere gratuite* di invito temporaneo (che poi diventa permanente) ad assistere a quegli spettacoli.

Non è a dirsi quanto cotesta spudorata *réclame*, fatta per attirare a qualunque costo ed accalappiare gli ingenui a quel cera's trattenimento, provochi la nausea degli onesti capi di famiglia che ricevono simili inviti e si affrettano a distruggerli perchè non cadano nelle mani di qualche giovanetto inesperto che si lasci prendere nella rete.

Ma non ostante queste precauzioni avviene sovente volte il contrario, e parecchi padri di famiglia hanno il dolore di scoprire che l'illecito commercio di quella specie di bisca ha attratto delle vittime nelle sue spire.

Sebbene in quell'opuscolo si magnifichi l'ambiente di quel cosidetto ritrovo sportivo, ognuno può constatare invece, che, se qualche onesto industriale, negoziante, benestante o professionista vi fa di sfuggita qualche visita, d'ordinario però la *clientela* è composta di sfaccendati, di affaristi e di *cocottes*, che non vi vanno per trovarvi un onesto svago, nè un istruttivo passatempo, ma per ben altri scopi.

Ma la libidine del lucro è quella che predomina in quella eletta schiera di frequentatori tanto decantata nel cennato opuscolo. Vi si vede il nobiluccio spiantato che molto scioccamente cerca rimpinguare la scarsella con un fantastico colpo di *fortuna*, il figlio (spesso anche minorenne) dell'impiegato, del negoziante, del professionista che spera dal *fedele* totalizzatore i mezzi per soddisfare certi capricci, a cui il modesto assegno paterno non gli permette di arrivare; il fattorino telegrafico, il porta lettere ed il tramviere in cerca di un problematico supplemento alla magra paga per ricavarne di che regalarsi il lusso di qualche allegra serata al veglione, il venditore ambulante di cartoline che fa un po' di tutto per sbarcare il lunario senza fatica, e si serve di quel sedicente commercio per coprire ogni sorta di losca occupazione; l'ufficialetto ed anche il caporalino che, dopo essersi lasciati *pelare* dalla.... *pelota*, cercano di rifarsi arrischiando magari i fondi della compagnia.

Ma, pur troppo, anche la classe operaia ogni sera, ma specialmente il sabato, è largamente rappresentata nella folla dei *merli* che si lasciano spennacchiare, e non pochi sono quelli che consumano in due o tre ore di giuoco tutta la settimana di lavoro. E tutta questa gente agglomerata e febbricitante intavola persino delle *società sui generis* per raggranellare un capitale per acquistare in comune qualche biglietto dal totalizzatore e poi dividerne, in caso di guadagno (assai problematico e raro) il ricavo fra essi scommettitori.

Vi è poi l'aristocrazia dei scommettitori, quella che raggiunge il *record*, suscitando l'invidia della folla dei meschini merlotti sovra descritti, e questa è rappresentata da qualche figlio di famiglia o negoziante abbiente, che azzarda ad ogni partita le 50 od anche 100 lire, che alla fine dello... spettacolo ne esce col portafoglio vuoto e colla coscienza poco tranquilla.

E al di sopra di tutti aleggia il vivificatore spirito della benemerita impresa la quale ha la gloria di ritrarre dallo scandaloso commercio i maggiori e più illeciti guadagni.

Che più? La nuova Società dello Sferisterio Spagnuolo di Torino, la quale in questa sua *filiale* fa buoni affari, come chiunque è in grado di poter controllare e come d'altronde facilmente si desume dal fatto notorio che essa pel solo mantenimento in azione della squadra dei giuocatori può comodamente corrispondere al direttore Illana, L. 64.000 fisse annue, oltre ad una percentuale su un dato incasso; la nuova Società diciamo avida tuttavia di sempre maggiori lucri ha iniziato da qualche sera le *partite ai sei punti* mentre prima erano ad otto, e ciò onde potere coll'aumentare il numero delle partite serali portandole a sette, intascare più in fretta e più abbondante i vistosi introiti; locchè dimostra a chiare note come quel giuoco importatoci dall'estero, e che si vorrebbe classificare fra gli sportivi e magari fra gli istruttivi ed educatori della gioventù, è una vera e propria *bisca*, a confronto della quale il Casino di Montecarlo è assai meno pericoloso, poichè laggiù, se non altro, si ha il coraggio di chiamare le cose col proprio nome e quella impresa arrischia ingenti capitali suoi — non li prende, come chi dicesse, ad imprestito dal pubblico — come succede pei signori della *pelota* i quali speculano sul sicuro coi capitali altrui, e non usa l'ipocrisia di gabellare un triviale giuoco d'azzardo per una benefica ed utile istituzione!

Tanto è vero ciò che gli stessi accorrenti alla « Pelota », per quanto illusi essi siano, si accorgono qualche volta di essere gabbati: ed ancora la sera del 14 luglio 1912, alla quarta partita, che al pari delle precedenti si svolgeva in modo vertiginoso, così da non dar nemmeno il tempo agli scommettitori di orientarsi da una partita all'altra, il pubblico sollevò una rumorosa protesta che obbligò l'impresa a cambiare tattica perchè lo Sferisterio correva serio pericolo di essere devastato dalla furia di quella folla ossessionata, la quale, anche dopo il termine dello spettacolo continuò, al di fuori del locale, ancora per lungo tempo, a lanciare proteste ed improperii contro l'esosità di quel sistema sfacciato di sfruttamento, e all'indirizzo della nuova Società così degnamente rappresentata dal firmatario del noto opuscolo, che stava impassibile sulla porta del suo esercizio ad ascoltare le invettive!

Nè meno edificante del resto si presentano le cose per il *giuoco del pallone*, nello Sferisterio di Corso Peschiera, in cui si conoscono i vitali interessi di un comproprietario della Pelota, quello della bisca di Ventimiglia.

In tale Sferisterio, che ha l'audacia di intitolarsi al nome di quel galantuomo che fu Edmondo Desmicis, l'elemento dominante è quello così detto della « Banda Nera », un gruppo di gente equivoca, che sta appartata su di un palco di quel recinto, intenta più che alle puntate al totalizzatore, a quelle che si incassano [illegible] di loro, sebbene un manifesto d'ordine superiore vieti severamente le scommesse private.

E' bensì vero che in quel locale sta pure affisso un ordine del questore che severamente proibisce le scommesse ai minorenni, ma fatta la legge trovato l'inganno, ed anche questo ordine, abbastanza ingenuo e platonico, è allegramente calpestato, perchè abbondano i compari compiacenti, che si prestano a giuocare in società con minorenni e addirittura per conto di essi.

Vero è del pari, che al giuoco del pallone, come pure (sebbene più raramente) alla Pelota, fa capolino qualche solerte Magistrato. Ma sarebbe in grande errore chi dalla sua presenza traesse argomento di conforto, perocchè quelle visite sono tutt'altro che di controllo, ma servono soltanto a dare sfogo a cattive abitudini, le quali consigliano quel rappresentante della giustizia punitrice a consumare alcune ore del suo breve orario d'ufficio nel prendere parte — con poco suo decoro certamente — alla ressa degli accorrenti ai totalizzatori, frammisto a certi figuri che già hanno regolato qualche conto colla Giustizia, specialmente in materia di fallimenti, e di altri che si avviano sulla medesima strada. Nè sarebbe improbabile il caso di vedere alla sbarra, imputati di reati contro la fede pubblica o contro la proprietà, e sottoposti al giudizio di quel Magistrato, gli stessi individui che qualche giorno prima al Pallone o alla Pelota furono visti a disputare con lui sulla valentia di questo o di quell'altro giuocatore, a criticarne i sistemi, e talvolta magari a scommettere in società qualche biglietto!

E come se tutto ciò non bastasse, si vedono anche ufficiali dell'esercito, in borghese ed *in divisa*, che lanciano invettive contro i giuocatori da loro puntati che hanno commesso qualche sbaglio, e radunano attorno a sè gli altri scommettitori avidi di ascoltare le vivaci proteste; la qual cosa non si sa quanto conferisca al prestigio ed alla serietà del grado e della divisa. E questi incoscienti ufficiali si trovano talvolta, nella ressa dei totalizzatori, frammisti a dei semplici fantaccini che non hanno alcuna soggezione dei superiori perchè da questi ricevono il cattivo esempio!

A completa edificazione poi del pubblico, si vedono dei brillanti marescialli d'artiglieria scommettere dalle 10 alle 20 lire per partita, perdendo di conseguenza giornalmente centinaia di lire, non certo destinate a tornare con eventuali successivi guadagni nelle tasche dei possessori, i quali rimangono in chissà quali imbarazzi! Ma il colmo del grottesco sta nel fatto che persino le *guardie di città* e quelle municipali giuocano sfacciatamente, e soltanto qualcuna più furba, ma non meno riprovevole delle altre, ha l'abilità di giuocare per interposta persona.

Cotesti sono fatti e circostanze notorie pur troppo, e che ognuno può controllare, ma chi se ne cura?

Vi sono bensì degli ingenui, i quali fanno le meraviglie che nessuno intervenga a reprimere tanta immoralità ed a scongiurare così gravi danni, ma ormai la cosa pare *passata in giudicato*, e l'impunità è consacrata dal sistema del quieto vivere che evidentemente regna ove sta chi dovrebbe provvedere.

Possibile che l'Autorità Prefettizia e quella di Pubblica Sicurezza, le quali pur seppero giustamente proibire le famigerate *macchinette* che infestavano quasi tutti i pubblici esercizi, chiudere i cinematografi sotterranei per motivi di sicurezza e sopprimere nel giro di pochi giorni parecchi giuochi di *roulette*, e che pare abbiano incominciata, sebbene un po' tardi, un'opera di purificazione, non credano anche più doveroso qualche salutare provvedimento di rigore, che tagli il male dalle radici, e tolga finalmente di mezzo lo scandalo delle sconcie bische che sono la Pelota e lo Sferisterio di Corso Peschiera, semenzai di immoralità, rovina di famiglie, gaudio soltanto di ingordi speculatori e scuola del vizio, della furfanteria e del delitto?

Affronti chi spetta la cosidetta impopolarità, ma colpisca senza timore e senza malintesa pietà.

Avrà così la riconoscenza dei padri di famiglia ed il plauso di tutti gli onesti, e rivendicherà a Torino il vanto di essere una città seria, colta e gentile.

Torino, 31 luglio 1912.

Un gruppo di galantuomini.

Le piccole cronache

Gli aggregati del SS. Sacramento.

Quante piante di cretinismo religioso allignano in questa nostra Torino. L'intraprendenza pretesca è riuscita a creare le più strambe associazioni di bigottismo grottesco. Sembra quasi impossibile che nella nostra città ci sia così grande abbondanza di microcefali, eppure bisogna persuadersi.

Non è passato molto tempo che un altro giornale locale denunciava l'esistenza di una società cattolica la quale ha rimesso in vigore l'uso del cinto di castità.

Ci capita ora casualmente fra le mani una circolare della Aggregazione delle Settimane Eucaristiche per il mantenimento del culto dell'Esposizione solenne e perpetua del SS. Sacramento nella Chiesa di Santa Maria di Piazza.

L'associazione offre alle socie dei vantaggi spirituali *di questo genere:*

1. Il merito di aver fatto l'offerta per i fiori, la cera, ecc., che si consumano per la gloria del Divin Nostro Re.

E' un bel vantaggio, conveniamone, quello di far consumare cera e fiori per la gloria del re dei cieli, ma non è il solo.

2. Partecipazione affatto speciale dei frutti spirituali inerenti alle messe, adorazioni, ufficiatura, ecc.

Quali siano i frutti spirituali *noi non sappiamo. Ma non bastano. Si promette ancora:*

3. Un'indulgenza plenaria ordinaria.

4. Un'indulgenza plenaria ogni giorno dell'anno adorando un'ora al giorno in chiesa il Sacramento.

5. Il frutto di una messa con recita del rosario e benedizione.

Vi par poco?

Il direttore dell'aggregazione scrive che tutti questi vantaggi spirituali sono preziosi, *e noi non lo dubitiamo affatto, tanto più che per la consumazione della cera e dei fiori le furbe aggregate saranno tenute a sborsare delle lauta oblazioni.*

E pensare che si mandano in prigione i truffatori all'americana, mentre questi italianissimi impudenti imbroglioni continuano a spillare quattrini alle donnette incitrullite promettendo dei vantaggi spirituali, *i quali non hanno maggior valore dei biglietti* [illegible]

Don Tosco e i Ss. Pietro e Paolo.

Che cosa ha mai fatto il rev. cav. don Tosco?

Riceviamo una circolare — intestata alla Società di M. S. Ss. Pietro e Paolo, che ha sede in via Principe Tommaso, 20 — per invito a un'adunanza nella quale — dice la circolare — sarà data lettura di una lettera del rev. don Tosco, che sarà spiegata dai dirigenti, « dalle medesime persone cioè che altra volta furono strumenti di Lui e corsero in sua vece gravi pericoli, e che ora, calpestando ogni titolo di dignità, con la più bassa vendetta, non degna certamente di un ministro di Dio ».

Che cosa ha dunque fatto il reverendo cav. don Tosco?

Vuole illuminarci l'organo dell'avv. Mauri?

Il poeta Marulli.

La guerra libica ha rivelato a Torino un nuovo grande poeta in concorrenza con Gabriele d'Annunzio.

Ha scritto un poemetto che vale la spesa di leggere. Le muse non potrebbero uscirne più malconcie. Ma c'è da ridere fin che si vuole.

Ora il poeta ha scritto una rivista per il teatro e ha trovato un maestro che ha avuto il coraggio di mettergliela in musica e una dozzina di artisti che hanno trovato l'audacia di eseguirla.

Nessun giornale ha però osato riferire l'esito della prima rappresentazione. Se ne sarebbe dovuto fare una seconda, ma poi sui manifesti è apparsa una striscia: Riposo. *E si riposa ancora.*

A quando l'incoronazione del poeta Marulli?

TORINO NOSTRA

Dai Manicomi di Collegno e Torino.

Per rendere informati i contribuenti alle tasse governative ed i parenti dei poveri ricoverati, al posto di infermiere ed inscritti aspiranti avvisiamo che nel Manicomio da due anni l'Amministrazione si diverte a rompere ogni lavoro fatto da Amministrazioni antecedenti ed ha preso per ora di mira in special modo la categoria appartenente al corpo sanitario, togliendo a questi ogni miglioramento ottenuto.

Di questo fatto ne risentono pure i poveri ricoverati, ma siccome non possono valere le loro ragioni, noi crediamo opportuno denunciare pubblicamente i fatti perchè i rappresentanti della Provincia si interessino dell'andamento di un così importante stabilimento di cura. Speriamo che una buona volta si vedrà almeno rimediato alla lunga e continuata lamentela.

Più volte si è letto il nome del cav. Ceratti, direttore dell'Amministrazione Palberti, ma non abbiamo mai letto una parola di lode, per cui sarebbe consigliabile prendere in osservazione il sunnominato cavaliere.

Speriamo che il nostro richiamo serva di guida a chi di competenza per ascoltare il lungo e continuato malcontento che regna nei Manicomi della Provincia di Torino.

E' bene che i contribuenti siano avvisati che nel Manicomio vive con altissima paga un impiegato il cui lavoro consiste nel tenersi la pancia in attesa che passi la indigestione presa a Collegno.

Un contribuente.

La parola a un ex-infermiere.

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale il consigliere Barberis seppe mettere in evidenza le deficenze latenti nell'Amministrazione del Manicomio di Torino; oggi, per gli antichi sentimenti di solidarietà che pur sempre mi legano alla classe infermieri, vorrei alla parola del Barberis far seguire la mia più modesta, ma del pari energica e sincera.

All'interpellanza del Barberis venne risposto con inesattezze, le quali, se in pubblica udienza poterono sfuggire ad un immediato controllo, è utile però siano ribattute portando a conoscenza della grande massa del pubblico la verità nei suoi termini assoluti.

Il senatore Palberti, nella sua qualità di presidente dell'Amministrazione del R. Manicomio di Torino, replicando al Barberis, cominciò col trovare ingiustificati o per lo meno esagerati gli attacchi rivolti all'Amministrazione, indi ammise la necessità di aumentare il personale e concluse con l'indicare altri palliativi che potranno forse contentare gl'indifferenti e gli ignari del funzionamento del Manicomio di Torino, ma che certo non saranno di grande soddisfazione per i maggiori interessati, cioè il Corpo sanitario e il personale infermieri.

Ho nominato il Corpo sanitario perchè è ormai noto come gli egregi sanitari che lo compongono non vanno neppur essi esenti dalle difficoltà con le quali la tirannia dell'Amministrazione li circonda, rendendo loro così penoso l'alto compito da essi assunto e che malgrado tutto compiono con tanta intelligente giustizia e benevolenza sia verso i ricoverati, sia verso il personale infermiere del quale non ignorano i disagi ed i bisogni.

Del resto il simpatico rispetto con il quale gl'infermieri seguono gli egregi sanitari tutti e principalmente il buono e giusto prof. Marro, se è un modesto compenso per essi per le noie che l'Amministrazione loro procura, sta pur sempre a dimostrare che gli infermieri combattono per il proprio miglioramento animati da criteri di cosciente e dignitosa giustizia tali da non indurli per partito preso a combattere indistintamente tutto e tutti. Ma torno dopo questo sfogo di sentimentalità, all'oggetto che m'inspira la presente, torno cioè all'insufficiente replica del senatore Palberti e ne noterò brevemente ma con imparzialità le inesattezze che ho potuto sorprendervi. Modesto exinfermiere non ho il materiale per poter appoggiare queste mie asserzioni, ma è certo che altre persone più alto locate nelle cose dell'Amministrazione potrebbero all'uopo garantirne la fondatezza.

Ma procediamo con ordine. Non è esatto il senatore Palberti nel sostenere che l'organico fu compilato con la partecipazione dei rappresentanti degli infermieri; fu solo in seguito e temendo un pronunciamento del personale che fu fatta una lieve modificazione. Non è neppure esatto sostenere che la palazzina criminale di Collegno, teatro dei recenti deplorevoli fatti, fu aperta con l'approvazione della Direzione sanitaria; anzi a tale proposito farò notare che in detto pericoloso reparto mai esistè il numero d'infermieri reclamato dal Direttore sanitario, ma invece l'effettivo fu sempre numericamente inferiore al necessario richiesto. Insomma l'apertura di questa ormai famosa palazzina fu per lo meno intempestiva e senza l'osservazione di quelle norme di sicurezza necessarie dal Direttore sanitario indicate.

Sempre il senatore Palberti dichiarò che qualche mese fa vi fu una riunione fra la nuova Amministrazione e i rappresentanti gli infermieri, mentre che non risulta che questa riunione sia avvenuta, e in ogni modo i promessi miglioramenti ai quali il senatore Palberti allude non furono realizzati, e quindi, pur ammettendo per un istante che detta riunione sia avvenuta, sarebbe ancora più biasimevole l'Amministrazione di non aver mantenuto le promesse fatte.

Del resto è massima dei dirigenti amministrativi di non prestare la benchè minima attenzione ai bisogni e relativi reclami del personale, ed è doloroso constatare che essi solo si decidono a far promesse alla vigilia e all'indomani di fatti deplorevoli che con una più saggia giustizia non succederebbero. E' anche opportuno far notare che tali miglioramenti, che non porterebbero certamente un eccessivo sbilancio, sono sempre dimenticati passato il periodo acuto.

Riassumendo, appare irrisoria la soddisfazione che il senatore Palberti offre riconoscendo l'esiguità del personale e il conseguente bisogno di aumentarlo; irrisoria se non sarà seguita dai tanti altri miglioramenti che si impongono: quali quelle tendente a modificare la gravosità dell'orario e quello che dovrebbe rendere meno esageratamente draconiano un regolamento che fra l'altro impone a dei liberi professionisti ed a dei liberi lavoratori di rientrare nel Manicomio prima delle ore 23 anche quando non sono di servizio.

A corto di argomenti l'Amministrazione del R. Manicomio, e per essa il senatore Palberti, si trincera dietro la scarsezza dei mezzi finanziari, l'intangibilità del patrimonio, la necessaria severità del regolamento interno. *Un ex-infermiere.*

Scuola Popolare Universitaria.

Il Comitato di Propaganda della Scuola Popolare Universitaria di Torino, adempiendo all'incarico conferitogli dagli allievi della Scuola stessa, radunatosi il 21 maggio ultimo scorso per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico 1911-1912, ha preparato e disposto per effettuare una Gita di Istruzione alla vicina Mondovì onde visitare la Grotta dei Dossi, nonchè le bellezze naturali ed artistiche di quelle regioni, che avrà luogo il 25 agosto 1912 irrevocabilmente.

Lieto del buon esito delle trattative per le buone condizioni ottenute, il Comitato di Propaganda comunica il seguente schema di programma.

Domenica, 25 Agosto

Ore 5,50 — Partenza da Porta Nuova.
Mattino — Visita alla Grotta dei Dossi.
Ore 12 — Pranzo a Villanova-Mondovì.
» 14 — Ritorno a Mondovì.
Pomeriggio — Visita alla Città di Mondovì e facoltativa passeggiata al Santuario di San Michele.
Ore 19,5 — Partenza da Mondovì.
» 21,52 — Arrivo a Torino.

Il prezzo della Gita, che comprende: Viaggio in terza classe di andata e ritorno da Torino a Villanova-Mondovì — Entrata alla Grotta dei Dossi — Pranzo a Villanova-Mondovì, è di lire 12 circa. Eventuale Gita a San Michele, lire 0,40 in più.

Siccome il buon esito della Gita, lo scopo di propaganda che la informa e la spesa individuale, sono cose tutte che dipendono dal numero dei partecipanti, vi preghiamo vivamente di dare la vostra adesione a questa Gita che riescirà certamente istruttiva e dilettevole, ed a voler pur voi far propaganda fra i vostri amici che, siamo certi, saranno poi i nostri condiscepoli per l'anno venturo.

Certi di ciò vi ringraziamo fin d'ora e cordialmente vi salutiamo.

Il Comitato di Propaganda.

Le adesioni si ricevono da: Fratelli Castando, cartoleria, via Andrea Doria, 2; Frè Luigi, officina meccanica, via Lanzo, 40; e dai membri del Comitato di Propaganda della Scuola delle sezioni: S. Paolo - Michele Coppino - Silvio Pellico e Giosuè Carducci.

All'atto dell'iscrizione si verseranno L. 2 ed il rimanente della quota dovrà essere pagato per intero almeno otto giorni prima della data fissata per la Gita.

Ai compagni ed amici carissimi del Circolo "Primo Maggio „

Dalle colonne di questo battagliero giornale invio a voi tutti un sentito e vivo ringraziamento per la bella manifestazione d'affetto ricevuta da voi alla bicchierata offertami la sera del 10 agosto nei locali del Circolo, nell'occasione della mia nuova entrata nella lotta, dopo nove mesi di permanenza in quelle aride e sterili sabbie africane.

Al ringraziamento che io vi invio con animo commosso, unisco pure la mia sincera parola di fede coi più puri propositi di lottare con voi pei nostri comuni ideali.

A voi compagni, adunque, entrando io di nuovo nelle file del grande esercito proletario vi do il mio saluto affettuoso e solidale col grido di: *Abbasso la guerra! Viva il socialismo!* VAIRO PIETRO.

L'unione fra il Circolo 1° Maggio e la Società di M. S. Valdocco.

E' nel programma del nostro partito la conquista delle Società di M. S. Ma esse non devono limitarsi a conquistarle per poter vendere a qualche centesimo di meno la merce, ma bensì per poter sviluppare la propaganda in mezzo agli operai, fare coscienze vere, evitando così anche i fenomeni ed i tranelli come quelli della Società Madonna di Campagna nelle sue ultime elezioni. L'unione nostra colla Società di M. S. Valdocco ha un alto scopo, che costa sacrifici e lotte, ma la soddisfazione grande della vittoria s'avvicina, mercè l'aiuto costante dato dai nostri soci del Circolo. Ma ciò non basta: bisogna continuare ad essere soci inscrivendone altri e prepararsi per le prossime elezioni del Consiglio.

— Domenica, 1° settembre, sarà giornata di festa per l'inaugurazione dei nuovi locali e di unione delle due Società. I soci e compagni tutti hanno il dovere di aiutarci moralmente e materialmente inviando premi pel banco di beneficenza. Solo col vostro aiuto noi continueremo a lottare e vincere.

Una rettifica.

Gli impiegati del comm. Penotti ci mandano la seguente rettifica che noi pubblichiamo per debito d'imparzialità, riservandoci di dare al prossimo numero la risposta del nostro informatore se questi crederà opportuno confermare e chiarire meglio il fatto determinato.

Ci sembra intanto che la rettifica inviataci smentisca parecchie cose di secondaria importanza, mentre non esclude che nei giorni festivi, nell'ufficio del comm. Penotti, si vada a lavorare. E il *busillis* sta tutto qui. Perchè, obblighi o no il commendatore ad andare all'ufficio e faccia o no tenere le finestre chiuse, se il lavoro si fa è evidente che la legge sul riposo festivo viene violata.

Ecco ora la rettifica:

« I sottoscritti, deplorando che coll'articolo comparso nel N. 421 del giornale *Il Grido del Popolo* un anonimo, non si comprende per quali fini, abbia cercato di denigrare un cittadino benemerito, rispettabilissimo, come il comm. *Giovanni Penotti*, vogliono che pubblicamente si sappia che nulla di comune hanno collo scritto e col ispiratore di detto articolo, e non è vero che il comm. Penotti, sotto pena di perdere l'impiego, abbia imposto agli impiegati suoi, di recarsi all'ufficio nei giorni festivi, come non è vero che per ingannare possibili ispezioni il commendatore stesso faccia chiudere ermeticamente tutti gli scuri delle finestre e delle porte e faccia passare gli impiegati per una porticina secondaria.

« Tanto per la verità ».

Seguono le firme.

Nella Sezione del Partito Repubblicano.

Ci comunicano:

« La Sezione Repubblicana Torinese, riunita in assemblea l'8 agosto u. s., udita la relazione del Comitato Direttivo, delibera di espellere per morosità il socio Ercole Bianchi dal Partito Repubblicano Italiano ».

Per le nuove iscrizioni elettorali il 4 Ottobre

è termine massimo per la presentazione delle nuove domande di inscrizione nelle liste elettorali.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Le varie parrocchie di Torino e dintorni, coi loro rispettivi collegi, oratori e botteghe, chiusero domenica, 11 corrente, le feste di S. Gaetano.

La simpatia che il teologo Strumia, vice parroco, si accaparrò dalla popolazione locale, disturbando il nostro comizio del 6 corrente, ha fatto sì che persone pure credenti disertarono le feste, o meglio, la processione, poichè in quella grande mascherata si contarono molti collegi e parrocchie, come è sopra detto, ma la popolazione di questo borgo non era rappresentata che da circa una ventina di persone, compreso le così dette figlie di Maria.

Malgrado le bugie e insulsaggini scritte in fogli clericali, che io non riporto perchè sono asinerie, so dire però che nelle loro sgrammaticature v'è tanta verità, mentre quei miseri fogli contengono grandi [illegible].

Tutti sanno che il vice parroco disturbatore del comizio è stato criticato non solo dai socialisti, ma anche da credenti, ed è perciò che la borgata voleva vendicarsi; pensando però alle conseguenze che avrebbe avuto ogni nostra violenza al clero, protetto dalla questura, credemmo utile consigliare gli animi indispettiti di non offrire l'occasione ai preti di vendicarsi poi di noi, ed è perciò che, mentre circa 200 fra guardie e carabinieri avevano assediato la casa della nostra Cooperativa di consumo, circondandola, i socialisti *non nascosti*, ma in casa loro, si limitarono, mentre sotto le finestre sfilava la mascherata carnevalesca di S. Gaetano, a intonare l'inno dei lavoratori.

I preti ora si salvano raccontando tante cose, ma i presenti a detta manifestazione sanno l'effetto ottenuto.

Sebbene il parroco, aiutato da ex socialisti, si sia adoperato per far riuscire vano il nostro tentativo, musicisti coscienti, liberi di sè stessi, aderirono al nostro [illegible]. Gli strumenti dei nostri musicanti non erano poi fuor di chiave, come dice il *Momento*, ma erano ben intonati e diretti dal valente maestro signor G. Cortiale, il [illegible] può dar lezioni di musica a tromb[illegible] che accompagnavano la mascherata di [illegible] Strumia.

Non ci fermiamo a rispondere a certi scritti nè a certe chiacchiere poichè i socialisti del Regio Parco sono superiori a certe piccinerie, ma sgrammaticamente (come dice « La voce del pecoraio [illegible] e dell'operaio ») dirò che i socialisti al Regio Parco sono pochi, come dice il *Momento*, ma sono buoni e dànno filo da torcere a qualcuno, mentre i cattolici sono più pochi e meno sinceri.

BORGO VITTORIA

Casa del Popolo.

Sabato, 10 corrente, ebbe luogo la recita a favore dei compagni Chapuis e Garzano. L'ampio salone era letteralmente gremito di un pubblico sceltissimo, accorso a portare il proprio contributo di solidarietà per i due amici infermi.

L'amministrazione ringrazia sentitamente i signori filodrammatici della Compagnia Barriera di Milano, Campidoglio e della Compagnia locale, i quali eseguirono con bravura le diverse produzioni, il signor Carlo Galetto, che, accompagnato dal maestro Mogliotti Giulio, in [illegible] cantate con grazia dimostrò le sue eccellenti qualità di artista; il signor [illegible] Peiretti, vestiarista. Ringrazia di cuore i predetti per la loro solidarietà artistica e tutti gli intervenuti che, divertendosi, fecero opera meritoria a pro dei due nostri sventurati compagni:

Ottimo l'esito finanziario, che fu il seguente:

Entrata.

Dalla vendita biglietti . . L. 243,8[illegible]
Oblazioni diverse . . . . » 12,7[illegible]
Totale entrata L. [illegible],36

Uscita.

Locali e luce . . . . . L. [illegible]
Spese varie . . . . . . » [illegible]
Totale uscita L. [illegible],83

Utile netto L. [illegible],45

BORGO S. PAOLO

— Rammentiamo ai lavoratori tutti soci e non, che essi possono servirsi della nostra Biblioteca, la quale è oramai ricca di oltre 400 volumi. Per richieste di libri rivolgersi al Bibliotecario, compagno Oberti, alle sere di martedì, giovedì e sabato.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 18 agosto 1912, alle ore 21:

Grandioso Spettacolo Cinematografico.

Domenica, 19 agosto 1912, alle ore 15:

DOUSS E BRUSCH

commedia in 4 atti di G. GIORDANO.

Alle ore 20,45:

DIONISIA

commedia in 4 atti di A. DUMAS.

Sabato, 24 agosto 1912, serata in onore di *Angelo Campo*, con **Tristi Amori**, di G. Gia[illegible]

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Società Generale degli Operai di Chieri

Avvertiamo tutte le Associazioni di Torino e provincia, che seguono la nostra direttiva, che se per un disguido qualsiasi non avessero ricevuta la nostra circolare inerente ai festeggiamenti pel 60° anno di fondazione di questa Società, si ritengano di fatto invitate a partecipare a questa grandiosa manifestazione proletaria che i compagni chieresi, aiutati da quelli di Torino, vanno preparando pel 1° settembre. Chiediamo ai compagni tutti che ci siano larghi di compatimento per le involontarie omissioni indipendenti dalla nostra volontà. Facciamo un solo augurio ed è che in quella giornata numerosi siano gli aderenti, ai quali i compagni di Chieri prepareranno una festosa accoglienza, e dalla solidarietà così manifestata noi trarremo nuova lena a proseguire nel lavoro così bene iniziato a sol vantaggio della classe lavoratrice.

Noi crediamo inutile rammentare ai lavoratori torinesi che le associazioni cittadine e dei dintorni terranno in non cale il nostro invito, ragione quindi di intensificare il lavoro ed aiutare il Comitato ... appositamente alla Camera del lavoro di Torino per raccogliere le adesioni.

Il programma della festa è il seguente:
Dalle ore 8,30 alla 9,30, ricevimento delle Società.
Ore 10 — Corteo dalla sede sociale, in via Venti Settembre, alla stazione per ricevere le rappresentanze di Torino. Distribuzione Vermouth;
Ore 10,30 — Conferenza; tema: *La Previdenza*;
Ore 12,30 — Pranzo sociale (quota L. 4);
Ore 16 — Riunione alla Casa del Popolo.
Saluti ai partenti.

Il Consiglio.

* * *

Il Comitato di propaganda del 5° Collegio sta organizzando per il 1° settembre una gita a Chieri in occasione delle feste di quella Società di M. S. Quei compagni che avessero la possibilità di potervi partecipare sono pregati di darsi in nota ad appositi incaricati che tutte le sere si troveranno nei locali della Camera del lavoro, oppure dal segretario amministrativo della Camera il quale è pure incaricato e si trova a disposizione dei compagni tutti i giorni.

Dalla Valle di Susa

Don «Muso duro» piange a calde lacrime la chiusura delle scuole degli ignorantelli vulgo Casa dei Fratelli delle scuole cristiane, che dal 1847 deliziavano Susa, le quali ora, per mancanza di pecunia, sono state trasportate altrove. Noi invece, e con noi la parte sana dei susini, tiriamo un sospiro di sollievo per un'onta di meno.

Invero delle scuole, mentre curavano fin troppo la religione dando a questa la preponderanza, volevano essere un contro altare alle scuole elementari della città di Susa, sottraendo gli allievi alla educazione civile, crescendo dei colli torti e dei futuri sagrestani invece che dei cittadini degni di un paese libero e civile.

E questo, si capisce, a spese altrui, chè ai preti di tutte le razze e di tutte le religioni riesce sempre ostica la coniugazione del verbo pagare. Difatti, cessati i mezzi troppo credenzoni, non certo per virtù della ... dei Fratelli, il bilancio fu tosto compromesso e le scuole dovettero chiudersi. E per raggiungere ciò ci vollero 65 anni!

Auguriamo che non c'impieghino tanto i cittadini cui tocca la così non gradita eredità nostra!

Il banchettissimo.

Monsignor Ganin, sindaco di Susa, di mano in tanto fa dare una tamburinata a mezzo della stampa onde attirare l'attenzione del pubblico sul banchetto *monstre* che lui e satelliti intendono di preparare per l'on. Bouvier il 1° settembre p. v. Sindaci ed elettori sono invitati, pregati, sollecitati, ... e altro ancora ad aderire e far aderire quanti più possono alla beneficiata bouvierista. Ma ... ci sembra che il banchetto ... di riuscire solo di modestissime proporzioni, compromettendo la sognata apoteosi.

Per vero dire a noi importa un fico secco, anche perchè scorpacciata più, scorpacciata meno non scalfisce per nulla la situazione elettorale.

Piaccia o non ai signori Ganin, Teppati e ... il nuovo contingente elettorale, il Collegio di Susa sarà indubbiamente nostro alla prossima lotta elettorale.

Difatti dai calcoli risulta che il numero degli elettori portati dalla nuova legge sarà di oltre 14 mila mentre prima lo era di poco più di 7 mila. E gli aumenti maggiori si verificheranno nella bassa più che nell'alta valle, poichè qui è noto che la percentuale raggiungeva già prima pressochè il numero massimo possibile.

E la bassa valle dà più del 65 0/0 dei suoi voti al candidato socialista.

Si adoperino per tempo i compagni del Collegio di Susa, intraprendano fin d'ora la attiva loro propaganda e la vittoria non sarà dubbia.

Bouvier ed accoliti potranno così digerire in santa pace le scorpacciate elettorali.

Nel Mandamento di Giaveno.

La lingua del sor Notaro.

Lunedì, 12 corr., vi fu seduta al Consiglio provinciale. *Va sans dire* che Guido Gerardi era là ben impalato a rappresentare le alte vette delle montagne coazzesi. Molti dei suoi elettori che avevano sentito promettere dal suo segretario di stato Giocana mari e monti, strade, ponti e fiumi, speravano che «Girard» avesse presentato almeno una dozzina fra interpellanze e interrogazioni su questioni interessanti il mandamento di Giaveno ed invece egli si è ... rimanendo, come al solito, muto come un pesce. Qualche maligno insinua che Gicana nel dargli lezioni sia soltanto arrivato all'*a b c* del manuale del perfetto consigliere provinciale perchè troppo impegnato in questi giorni a congratularsi seco stesso della grande vittoria riportata sopratutto per merito suo, vittoria che l'ha mandato addirittura fuori dei gangheri.

Noi non ci meravigliamo del suo silenzio, che è senza dubbio eloquentissimo, ma crediamo che se invece di un consesso di vecchie cariatidi della politica conservatrice si fosse trovato in un consesso di... donnine allegre, oh come avrebbe menato ben velenosa la lingua il sor notaro!!

Allah e Maometto.

Corre voce che la Giunta municipale di Giaveno per eternare il ricordo della strepitosa vittoria del campanilismo liberale, intenda proporre al Consiglio comunale di murare una lapide sulla punta del campanile colla seguente iscrizione a grossi caratteri: Allah Gerardi è il vero Dio e Maometto Gicana è il suo profeta.

Rolle e Guglielmino sotto inchiesta?

Fra le diverse vigliaccherie compiute dai ... del campanile Gerardi per ... voti a destra e a sinistra è da ricordare anche la seguente. Nell'ultima notte precedente le elezioni, vennero affissi nei diversi Comuni dei manifesti così compilati:

Rolle sotto inchiesta?

«Ci si informa che il candidato socialista è stato denunciato alla Direzione del Partito di Torino non sappiamo per quali fatti. I socialisti locali ne sono informati certamente. Pensino quindi prima di votare se Rolle Luigi potrà essere il loro degno rappresentante».

Il manifesto, s'intende, era coraggiosamente anonimo. Il prof. Gicana, generalissimo degli ascari gerardiani, interrogato in proposito dal nostro candidato si strinse nelle spalle e protestò ingenuamente la sua perfetta innocenza.

Noi gli vogliamo credere per quanto tutti sappiano che l'ignobile attacco — edito dalla tipografia Carlo Ascheri di Giaveno — veniva dai liberali.

Luigi Rolle, la mattina stessa delle elezioni, rispose sulla piazza per le rime ai disonesti e ai vili che, in mancanza di armi corrette e leali, tentarono l'insinuazione che lasciò del resto il tempo che aveva trovato.

Ma è bene però che gli amici sappiano che non Luigi Rolle è sotto inchiesta, ma è sotto inchiesta la spia che si era fatto premura di informare molto inesattamente i liberali e precisamente il signor *Guglielmino Maurizio*, consigliere comunale socialista !! di Giaveno. Sul conto di Rolle non c'è stata e non c'è nessuna inchiesta di nessun genere e di nessuna specie — e lo sanno tutti i socialisti di Torino e della Provincia — c'è invece sul conto del suddetto Guglielmino.

C'era un dissidio, puramente di tattica, fra i socialisti di tutti i Comuni del Collegio e alcuni socialisti giavenesi riguardanti la proclamazione della candidatura di Luigi Rolle, ma anche per questo non Rolle ma precisamente quei socialisti vendutisi poi a Gerardi erano sotto inchiesta per conto della Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Questo lo dovette ammettere in presenza di Rolle lo stesso Guglielmino che è stato denunciato sul serio alla Federazione Provinciale, non soltanto per questioni di tattica ma anche per qualcos'altro. Gli auguriamo per tanto che riesca a ... la pelle.

Per finire.

Fra elettori della Buffa (Giaveno).

— Qual'è la miglior arma elettorale del partitone liberale?

— Il litro di vino: prima serve magnificamente a riempire di convinzioni e di entusiasmo gli elettori intelligenti; quando è vuoto è un forte argomento per spaccare la testa agli avversari e far così loro entrare i santi principii del liberalismo gerardiano.

AVIGLIANA

Riceviamo da Giuseppe Chiesa, assessore socialista di Avigliana, la seguente dichiarazione che volentieri pubblichiamo:

Con mia grande sorpresa, in una circolare invito per le feste indette in Villardora, a proposito del Convegno musicale valsusino, ho visto il mio nome figurante far parte del Comitato d'onore sotto la presidenza dell'onorevole Rosalli.

Ora, per quanto mi concerne, e per amor anco della verità, tengo a far conoscere che io non faccio parte di nessun Comitato del genere, e che non diedi affatto facoltà e tanto meno autorizzai alcuno d'inscrivermi fra i componenti il detto Comitato.

Qualche capo ameno avrà creduto bene di giuocarmi questo tiro di sorpresa, ben inteso senza punto interpellarmi, certo dapprima che ne avrebbe avuto un reciso rifiuto, come del resto tengo oggi stesso far noto che a detto Comitato non aderisco.

Questo tanto per la verità e per chiarir bene le cose. CHIESA GIUSEPPE.

S. ANTONINO

Festa patriottica.

Giunsero a S. Antonino i reduci della Libia richiamati dell'89, giovani che presero parte a diversi combattimenti e poterono tornare in patria sani e salvi.

Si formò un Comitato per il ricevimento e alla stazione si trovò musica e gran folla. Il Comitato si costituì però non per applaudire all'Italia e al re o alla Libia, ma per far onore ai reduci scampati ad ogni pericolo.

Qualche borghese volle applaudire alla guerra ma ebbe un esito molto inferiore di quanto avrei creduto. I nostri bravi compagni battaglieri, appena giunti restarono commossi di tanto inaspettato ricevimento: fecero subito avvertire i signori del Comitato di non gridare nessun evviva alla guerra perchè non intendevano sentirne più parlare.

Restino ai nostri compagni scolpiti nel cuore i nostri più sinceri auguri di felicità.

Sciopero clericale.

Regna da poco tempo in chiesa di S. Antonino un gran malumore.

I cantanti della chiesa che un giorno andavano sbadigliando senza percepire nessun compenso, ora intendono esser pagati e così da domenica, nella chiesa di S. Antonino, non rimase che il solo curato a cantare nel coro della chiesa.

E ora che a S. Antonino non restano più cantanti, come si farà?

Anche la messa ordinaria che il Comune pagava al curato con 800 lire all'anno, ora non se ne parla più del pagamento e il curato tralascia di dire la messa.

S. Antonino senza cantanti... e senza messa bassa... come potrà salvarsi?

Coraggio, compagni, ritornate alle vostre armi di battaglia e svegliatevi una volta per bene e così non occorreranno più preti e la questione sarà finita.

S. GIORIO

Che strade!

Un tempo il nostro Comune, mediante un contratto *à forfait* di una cinquantina di lire annue, aveva ogni primavera i selciatori, i quali provvedevano al riattamento delle vie principali con una discreta selciatura. Oggi, con un'amministrazione modello (così dicono alcuni) non si parla più, nè di contratti, nè di selciatori, nè di strade belle.

E basta attraversare la *via maestra*, per avere una idea esatta della manutenzione delle strade comunali: selciato sconnesso, crivellato, rotto, sporco e impraticabile.

Guai a chi soffre di calli e di odorato fino! Poveri piedi! povero naso!

Se poi si va nelle strade di campagna è un altro paio di maniche: è tutto un ciottolo per tratti di metri e metri, quando non c'è lo scolo delle acque irrigatorie. E sapete chi sono coloro che portano i sassi sulla strada? I maggiori proprietari e alcuni grossi papaveri che amministrano il Comune, i quali si credono in diritto di fare ciò che a un povero diavolo verrebbe inesorabilmente proibito.

E i buoni contribuenti di S. Giorio vedono e tacciono in santa rassegnazione.

Signor Sindaco: almeno adesso che verrà a visitarvi il vostro on. Bouvier, dovreste provvedere a far ... vi pare?

Alcuni vedenti.

S. GIORIO

Le pedine elettorali del commendatore Bouvier.

Visto che i socialisti, oppressi dal caldo della stagione, dormono come marmotte, Bouvier e i suoi tirapiedi ne approfittano per muovere le pedine elettorali.

I signori Ainardi, Elia e soci brigano a destra ed a manca per portare sugli allori il loro illustre signore e padrone. E siccome qui gli si fu e si è discretamente ostili, così il lavorio è più intenso e le bombe elettorali con più diligente cura preparate.

Magna pars di questo lavorio, oltre ai suddetti signori, che meglio farebbero attendere con più cura ai loro uffici, vi è quel certo bruzolese, impiegato di Pretettura, che dell'ufficio si ricorda solo il 27 del mese; è a lui, al rag. Carnino, che è affidato il compito delle trovate geniali onde rialzare le azioni bouvieriste nel Mandamento di Bussoleno, e specialmente a S. Giorio, Chianoc, Bruzolo e S. Didero, paesi ribelli quanto mai al danaroso e forcaiolo Bouvier.

La nuova legge elettorale e conseguente allargamento del voto tiene troppo in pena lor signori per non indurli con faccia tosta e sfacciata impudenza ad incominciare per tempo la solenne turlupinatura.

Ecco quindi la storia dei rimborsi governativi per le scuole, la ricomparsa dello specchietto per le allodole della nuova stazione ferroviaria per S. Giorio, Chianoc e Bruzolo, ecc., ecc. Sono cose che fanno colpo fra gli... allocchi; perciò il coraggio viene come le ciliegie!

Naturalmente ora è indispensabile la visita personale del commendatore per ammaliare col sorriso e colla borsa anche i più ritrosi... Ecco allora Carnino, Ainardi, Elia e soci farsi avanti arditi e predisporre la musica e l'accoglienza plebiscitaria...

Ah, buffoni! Credete proprio che i sangioriesi, che vi conoscono a menadito, siano degli eterni citrulli? Ve ne accorgerete una volta ancora nelle venture elezioni. Le mene vostre qui non hanno più presa.

BUSSOLENO

Lo sport della politica.

Tempo fa, ad iniziativa della Società Mutua Fratellanza Generale, venne costituita una *Unione Sportiva Bussolinese*, Sezione speciale della Società predetta, la quale si sobbarcò buona parte delle spese d'impianto e di funzionamento.

L'*Unione Sportiva* attrasse nel suo seno giovani delle varie condizioni sociali, desiderosi di coltivare il loro sviluppo fisico e morale dopo il quotidiano lavoro.

Naturalmente la cosa spiacque ai nostri impotenti signorotti locali, poichè la Società Mutua Fratellanza Generale, se ha aperto le sue porte a tutti coloro che vivono lavorando, le ha ben chiuse ai padri tutori o soci onorari che dir si voglia, i quali, col pretesto di beneficare gli organismi della previdenza e difesa operaia, vi si infiltrano in essi per sfruttarle le sane energie e deviarle dalle aspirazioni redentrici. E le insidie contro la lodevole iniziativa della Società maggiormente si accrebbero quanto più la *Sezione sportiva* si affermava e fioriva. Bentosto sui giovani impiegati e della media borghesia ebbero presa le pressioni di alcuni maggiorenti del paese e dei loro papà, che male sopportavano il loro contatto colla Società veramente operaia, non mancipia a nessuna cricca o partito politico; e cominciarono a sentirsi a disagio nei locali della Società stessa, e sopratutto nel sapere la *Unione Sportiva* figlia legittima della medesima.

E l'attività dell'*Unione* diminuì, con piena soddisfazione dei suoi nemici.

Un gruppo di giovani dal colletto inamidato e dalla spina dorsale di giunco, stimolati ed incoraggiati dai luminari del paese (anche se politicamente stanno dietro le quinte), prese allora l'ardita iniziativa di ripudiare la Società madre e di portare le tende dell'*Unione Sportiva*, in un cogli attrezzi di dotazione, in altra sede.

Com'era naturale, la Società Mutua Fratellanza Generale rivendicò i suoi diritti.... materni, e più ancora quanto era di sua proprietà. Liberissimi i giovincelli dai calzoni corti e gl'impiegati dalla spina dorsale di giunco di andarsene anche a lustrare le scarpe del commend. Bouvier e dei signori Ferro, ma libera e padrona essa pure, in casa sua, delle sue proprietà, dei suoi diritti e delle sue istituzioni.

E così fu. Il gruppo predetto prese allora l'iniziativa della costituzione di una nuova *Società Sportiva*, la quale svolgerà la sua azione sotto la benefica protezione del signor Alpe, del comm. Bouvier, dei signori Fratelli Ferro, ecc., i quali già provvidero (oh la generosità e la tenerezza!) con cospicue oblazioni all'occorrente per i locali e per l'acquisto del materiale necessario.

Il colmo dell'ironia vien dato dal fatto che i promotori assicurano di volere la costituenda loro Società sportiva «estranea a qualsiasi sentimento politico»... mettendosi cioè al servizio e sotto la tutela... apolitica (va bene così?) del comm. Bouvier, deputato, di Achille Alpe, già galoppino emerito di Abramo Levi ed ora di Bouvier, nonchè candidato in erba (dietro esibizione sua) al Consiglio Provinciale pel Mandamento di Bussoleno, del signor Richetto, assessore e grande elettore dei candidati della forca, dei signori Fratelli Ferro, padri putativi della politica clerico-moderata di qui e paesi finitimi, ecc., ecc. Davvero, c'è da sbellicarsi dal ridere!

Ed a sentir loro, cioè quei cachetti di cui sopra, dal colletto inamidato e dalla spina dorsale di giunco, è la *Unione Sportiva*, o meglio i suoi aderenti, che fanno della politica nello sport!

Oh, sentissero essi tanta dignità e tanta indipendenza politica e religiosa come la sentono e la rispettano i componenti la Società Mutua Fratellanza Generale e la sua Sezione sportiva!

Che la gioventù nostra, specialmente quella operaia, apra ben bene gli occhi, non abbocchi all'amo teso dai nemici del suo bene, ma si stringa viemmeglio attorno alla fiorente Società ed alla sua *Unione Sportiva*.

Sezione Socialista.

I soci sono convocati in seduta, nel solito locale, per le ore 20,30 di giovedì 22 corrente agosto, per deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Nomina della Commissione Esecutiva;
2. Provvedimenti pel comizio pubblico;
3. Eventuali.

Sarà presente il compagno Stefano Vigiongo; perciò si fa viva preghiera a tutti di non mancare. *Il Segretario.*

Comizio pubblico.

Il preannunziato comizio sull'attuale momento politico e contro la guerra avrà luogo nel pomeriggio di domenica 25 agosto corrente, sulla piazza del Molino.

BORGONE

In casa nostra.

In seguito a discrepanze sorte fra alcuni compagni ed il sindaco compagno nostro Cordonato, per cose inerenti all'amministrazione locale, l'amico nostro ha messo a disposizione della Sezione Socialista e delle organizzazioni operaie locali la carica di sindaco, fin qui con solerzia e grave suo sacrificio tenuta.

Il divisamento del sindaco compagno nostro — noi di cuore auguriamo voglia ritornarvi sopra e ricredersi — trae anche origine dal fatto che un po' tutti, organizzati compresi, trascurano il loro dovere e di conseguenza manca alle organizzazioni quella attività e solerzia che ad esse si addicono, e con questo l'affiatamento fra esse ed i compagni a cui furono affidate le cariche pubbliche.

Nello intento di discutere ed ovviare a quanto sopra, è indetta per la sera di venerdì 23 agosto, alle ore 20,30, un'adunanza plenaria dei soci della Sezione Socialista, Lega Scalpellini e Società Operaia Agricola, nonchè tutti i consiglieri comunali di parte nostra.

A detta riunione presenzierà il compagno Stefano Vigiongo, consigliere provinciale.

Tutti coloro a cui stanno a cuore gl'interessi del popolo lavoratore ed il buon nome del partito socialista, sono in dovere di non mancare.

CONDOVE

Nel campo socialista.

Nell'ultima adunanza della locale Sezione veniva approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Socialista di Condove, riunita per discutere, fra l'altro, in merito ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia;

«ritiene che nel partito abbiano diritto di cittadinanza tutte le tendenze, sotto le norme più rigide della disciplina da parte di tutti gli inscritti ai deliberati dei Congressi e delle maggioranze;

«e si augura che il partito, risorto dopo il Congresso a nuova vita, ritrovi l'antico spirito di combattività e di disciplina socialista, inspirata al concetto della lotta di classe;

«manda un saluto ed un plauso alla Redazione dell'*Avanti!* per la coraggiosa campagna contro l'impresa libica e protesta per Ettor e Giovannitti».

Agli elettori vecchi e nuovi.

Raccomandiamo vivamente ai compagni ed ai lavoratori tutti d'interessarsi dei loro diritti in seguito alla nuova legge elettorale, e di avere cura a che la loro inscrizione nelle liste elettorali venga eseguita qui nel Comune di loro residenza, rifiutando ad eventuali diritti d'essere inscritti nei loro paesi di origine.

Ricordino i lavoratori che i socialisti del Collegio di Susa hanno estremamente bisogno del concorso e della cooperazione dei lavoratori tutti, specialmente del popoloso centro operaio di Condove, che da solo può portare un buon contingente di forza e di voti, per conseguire una buona volta quella vittoria politica che da tanto tempo gli è contesa.

La Sezione Socialista è a disposizione di chicchessia per consigli e per le pratiche del caso.

All'opera dunque, o lavoratori: inscrivetevi od incitate i compagni residenti ad inscriversi tutti qui per l'elettorato, e per contro i lavoratori condovesi emigrati a tenore qui l'iscrizione medesima, e la vittoria non potrà essere dubbia.

Da MONCALIERI

Per una inchiesta.

Quando Trotti vuole che il Consiglio *trotti* piuttosto in un senso che in un altro non ha che da firmare un provvedimento, scritto da Dardano — ed i Consiglieri si inchinano umilmente e ratificano il provvedimento — per cui era facile prevedere la decisione Consigliare riguardo al Catastraro: vuol dire che, ove l'impresario venisse condannato per calunnia o per diffamazione, sarà una causa di danni che il nostro Comune dovrà sopportare perchè Trotti ha voluto ciò che ha voluto.

Quale danno, quale male se prima di sospendere un impiegato si fosse atteso l'esito del processo?

Niente affatto: la religione di Trotti insegna che ad un povero diavolo bisogna togliere lo stipendio, perchè accuse, *per ora*, vaghe ed incerte, lo hanno messo in istato d'accusa. Ma, viva Dio, a queste accuse si crede? Voi, o Trotti, prestate loro fede? Se rispondete *sì*, noi dobbiamo dirvi che *non avete fatto il vostro dovere*, perchè voi, che siete anche avvocato, non dovreste ignorare che la polizia giudiziaria è esercitata, *per legge*, anche dai Sindaci; sicuro, voi come Sindaco, siete anche... per usare il termine volgare ufficiale di polizia. Ed allora, o Sindaco avvocato, perchè ignorate quel certo articolo del codice che *si punisce* con multa fino a lire mille e con *l'interdizione dai pubblici uffici sino a trenta mesi* quando ometete o indebitamente ritardate di riferire all'autorità un reato per il quale si debba procedere d'ufficio?

La concussione è proseguibile d'ufficio: queste cose le può ignorare Beltramo, non le sapranno *Pinin*, Calosso, Deabate, tre assessori insieme, uniti da quella certa lite civile per *essere* o *non essere* Consiglieri; non le conosce Maldini, addentro solo in studi farmaceutici; ma voi... Sindaco e avvocato, davvero non le dovreste ignorare; ed allora: se lealmente credevate all'impresario dovevate compiere il vostro dovere e denunciare al Procuratore del re quel Catastraro che aveva commesso un reato.

Avete taciuto! Avrete delle ragioni che noi vogliamo sapere... le direte al Procuratore del re al quale noi vi denunzieremo per violazione di dovere inerente al vostro pubblico ufficio. Il Catastraro non ebbe paura di querelare chi lo diffamò, pur conoscendo tutti i pericoli cui andava incontro; non indugiò a recedere quando riconobbe che i primi querelati non avevano tutti quei torti che si possono richiedere per ottenere — non solo legalmente ma anche onestamente — una condanna.

Il Catastraro che mira a far punire i fatti e non le persone, quando da voi, con quella celebre ordinanza 20 maggio, ebbe un documento di prova che il diffamatore era quel tale che nominate nell'ordinanza, fu sollecito a querelarlo, ed il processo si farà; speriamo. Ma voi, Sindaco avvocato, avete preferito tacere: voi al 4 luglio ricevevate la denuncia dall'impresario, e rimaneste inerte; fin *verso la fine di settembre* non fu da voi il Catastraro *a pregarvi di far chiamare in ufficio Longo* (così dice quella copia di processo che avete avuto non sappiamo come, *quando*, nè da chi, ma che lo cercherà il Procuratore del re) e voi continuaste a tacere, e sempre taceste, o pubblico ufficiale, come sempre vi contraddiste nelle vostre deposizioni: avete solo voluto parlare nell'inchiesta e per due volte, per dire la seconda che ove l'esito fosse stato sfavorevole alla Giunta, voi, con questa, vi sareste dimesso.

Voi avete sempre taciuto per venire poi in Consiglio a criticare, con altri Consiglieri, l'onesto contegno di quello Scamuzzi, che *capite le cose* non fu con voi nè per voi.

Tutto ciò non è nobile: queste cose hanno bisogno di spiegazioni; perchè credere più ad un imputato che ha tutto l'interesse di negare il vero, che non ad un vostro impiegato onesto? Chi è l'impresario e quali rassicuranti prove porta contro il Catastraro? Noi non vogliamo che si creda più a questo che a quello: sono entrambi ugualmente stimabili; dunque, nessuna preferenza: crediamo e non crediamo ad alcuno; ma per intanto non si devono adottare provvedimenti, che per noi sono prematuri e come tali non conformi a giustizia.

Il nostro Moriondo onestamente propose in Consiglio la sospensiva; ma egli è di partito socialista e non merita riguardo; ma non deste ascolto neppure al Masera che non è dei nostri, e non gli permetteste di leggere la sua contro-relazione.

E tutto ciò per noi non è giustizia uguale e per ciò continueremo nelle nostre pubblicazioni senza curarci della risposta di Beltramo al quale parleremo ancora sabato venturo, domandandogli, fra l'altro, se conosce qualche cosa di certi lavori da falegname stati di recente assunti da un Traio che potremmo anche nominare.

Il disastro del 24 giugno e le piccinerie delle Autorità locali.

Avevo promesso nel mio articolo di commentare la somma destinata ad alleviare i colpiti dal terribile nubifragio del 24 giugno u. s., e verrei meno alla promessa se non lo facessi. Un motivo di più che mi spinge a farlo è il commento che fa il *Nettuno*.

Certo è doloroso constatare come dopo un tale disastro si abbia il coraggio di prendere in giro della gente, la quale, dopo aver sacrificato di denaro e di persona per poter a suo tempo raccogliere il frutto del lavoro, ha dovuto vedere andare tutto distrutto.

E' vergognoso che il governo abbia stanziato solo 200 lire (dico duecento) per sovvenzionare questa povera gente così gravemente danneggiata, come pure è ridicolo vedere un Comune come Moncalieri stanziarne 400.

Se non fosse stato per la Cassa di Risparmio, che ha dato 1000 lire, la suddetta somma non avrebbe di certo bastato per pagare l'automobile per recarsi sul posto del disastro a constatarne l'entità.

Il *Nettuno* però commentando la misera somma stanziata dal Governo, scrive: «E' bensì vero che tutti hanno ammesso e riconosciuto che se il deputato del V collegio non fosse un antigiolittiano, il Governo avrebbe inviato non duecento ma forse un ventimila lire; ma pur troppo abbiamo il nostro marchese all'opposizione, e ciò spiega tutto».

Quale ingenuità; ma è forse che il disastro abbia solo colpito il Marchese, e non tutti i contribuenti? Ma crede forse il *Nettuno* che il motivo vada proprio ricercato nel perchè il Marchese è all'opposizione?

Ingenuità! Io vedo piuttosto che i denari ora devono servire per la guerra infausta che si sta combattendo in Libia, e non già perchè il deputato nostro sia antigiolittiano, poichè ricordo benissimo che quando si trattava di votare le quarantamila lire in Consiglio provinciale a favore della flotta aerea non vi furono che i consiglieri socialisti a combattere tale proposta ed in specie il compagno nostro candidato Barberis Francesco.

Non pare al *Nettuno* che quei denari sarebbero stati molto meglio spesi dandoli ai colpiti dal disastro anzichè adoperarli a costruire degli ordigni micidiali.

Ma anche qui il Marchese, nonchè consigliere provinciale per Moncalieri, ha votato favorevolmente, mentre invece poco ha fatto a favore di quei poveri lavoratori che ora si trovano fra le grinfie della miseria e che, come dice il *Nettuno*, sono sempre stati quelli che hanno assicurata la riuscita a deputato dell'on. Di Cambiano.

Dovranno bene questi elettori ricordarsene alle elezioni generali ed accettare il consiglio del *Nettuno*, cioè distruggere i parassiti, e la dimostrazione di questo intento negli elettori di Moncalieri si è però constatata nel comizio tenutosi sabato scorso ove i compagni Barberis e Allasia spiegarono esaurientemente quale dovrà essere il dovere dei lavoratori, nelle prossime elezioni, strappando continuamente dei vivi applausi da tutti gli uditori.

Da PINEROLO

Agli amici ed ai compagni.

Permettete che io rubi un po' di spazio al nostro *Grido* per compiere — forzatamente in ritardo — un dovere a cui non debbo, nè posso, in coscienza, sottrarmi.

Ed è per ringraziare dal più profondo dell'animo la infinità di amici, compagni ed avversarii leali, che, nell'occasione del processo d'Assise ordito contro di me, non mi furono avari di attestazioni di solidarietà e di benevolenza, dimostrando in tal modo la palese ingiustizia e partigianeria di un procedimento voluto da quelli che, abusando della posizione che occupano, non tralasciano occasione alcuna per tentare di soffocare la libera voce socialista.

S'intende che vi si ammale perchè in questo triste momento, in cui ogni nobile idealità è stata travolta dall'imperversare della burrasca nazionalista — reazionaria, avete avuto il gravissimo torto di continuare a pensare colla vostra testa ed a non voler vendere la vostra persona.

E' però immensamente confortante, frammezzo a tanta miseria morale, nei momenti in cui si è proditoriamente assaliti da chi non si vergogna di infierire contro chi è legato, ed insultati da tutta la serie stampa borghese che — nella sicurezza che le viene dalla propria inveterata vigliaccheria — vi assale pur sapendo di essere in malafede, è confortante, ripeto, il vedersi circondati dagli spiriti migliori di ogni partito, nauseati dalla bassezza degli *altissimi*.

Alle organizzazioni economiche e politiche, agli amici, compagni e simpatizzanti, ed a tutti quelli che furono con me nel pensiero e che mi sarebbe stato impossibile ringraziare singolarmente, giunga ora il mio ringraziamento più sincero e caloroso e l'assicurazione che le persecuzioni, lungi dal fiaccare la fede nell'ideale, hanno rafforzata — se ce ne fosse stato bisogno — la convinzione della assoluta necessità di una lotta continua e tenace contro la reazione provocatrice e contro le classi detentrici del potere, che, sotto la maschera di una democrazia falsa ed interessata, hanno invece il solo scopo di sopprimere ogni libertà, compresa quella del pensiero.

Ed ora — compagni carissimi — riprendiamo con lena novella il lavoro e l'azione, stringiamoci energicamente decisi attorno ai fiammanti vessilli delle nostre istituzioni economiche e politiche, insegnando alle classi borghesi che ben potranno colla forza legarci le braccia, ma il pensiero, fortunatamente, no. Epperciò il vostro pensiero è e rimarrà socialista, perchè nel socialismo sta la redenzione del proletariato, è e rimarrà contro la guerra, perchè soltanto colle opere di pace il Paese può sperare di veder attuato quel programma di riforme immediate, che, oltre a rendere meno aspra la lotta per la vita, prepareranno il terreno alla vittoria finale del socialismo. ALESSANDRO BUGGINO.

Da CASTELLAMONTE

Crumiri che rinsaviscono — La educazione degli industriali trustaioli — Un amico dei padroni che picchia.

Quel tal Bistolfi, che è comparso nell'elenco dei crumiri pubblicato sull'ultimo numero del *Grido*, non volle più esser tale. Domenica, ... Operaio di ..., dopo ... rimproverato dai compagni che colà si trovavano, per la sua opera di traditore, il Bistolfi, dopo aver chiesto scusa ai compagni nostri per la cattiva azione commessa, promise ripetutamente di non mai più prestarsi a fare il Giuda.

Noi che siamo uomini, vorremmo che tutti gli altri pochi disgraziati che si prestarono a fare i crumiri, sentissero la necessità di imitare il Bistolfi, perchè noi rinunzieremmo assai volentieri alle critiche alle persone dei crumiri se questi comprendessero che il loro dovere di lavoratori è quello di essere sempre d'accordo coi compagni di lavoro, e non mai contro di essi per far piacere ai padroni, che sono i nostri nemici, perchè fra noi ed i padroni vi è un contrasto di interesse, che le chiacchiere degli industriali non riescono ad eliminare. Il crumiro è il traditore di tutti i compagni di lavoro e il traditore di sè stesso. L'operaio che tradisce i compagni, mentre si guadagna il disprezzo del compagno di fatica e di dolore, si mette nella condizione di farsi disprezzare anche dal padrone, il quale considera il crumiro come un individuo capace di qualunque cattiva azione; perchè colui che è disposto a tradire gli amici per il proprio interesse immediato, dimostra d'essere capace di altre cattive azioni.

Quelle buonelane di industriali trustaioli invece di decidersi a dare la promessa risposta alla Commissione operaia, continuano a tacere per ciò che si riferisce alle trattative, limitandosi a ripetere i tentativi per indurre parte degli scioperanti a riprendere il lavoro.

Signori trustaioli! non vi siete ancora persuasi che gli operai sono molto meno imbecilli di quanto credevate? Attendete ancora per un po' di tempo a decidervi ad accettare le nostre domande, così potrete convincervi di più che vi siete sbagliati.

L'audacia e la furberia, qualche volta, procurano delle non desiderate sorprese. Nev vero, signori padroni??

* * *

Un certo Barengo, sentendo un ragazzo gridare *crumiro* all'indirizzo di un individuo che è veramente tale, nella sua qualità di amico dei padroni, sentì la necessità di prendere a schiaffi il ragazzo.

Il Barengo, nella sua qualità di spedizioniere di emigranti, *si dice* che cerchi di ostacolare la vittoria degli operai, perchè se questi (mediante la forza dell'organizzazione) riescono ad ottenere un salario meno irrisorio, non si decideranno più con tanta facilità a recarsi a portargli quattrini perchè egli li spedisca all'estero.

Il *valoroso* sig. Barengo, e amico più che aff.mo dei signori padroni, dovrà rispondere dinanzi all'autorità giudiziaria della sua azione che non possiamo qualificare lodevole.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per una infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe cancrenose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, prurito, anche nei casi più disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETÀ HERMITINE — TORINO, *si riceve gratuitamente un opuscolo illustrato esplicativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczemi, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a **Madamigella De Ferrari**, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutta l'Italia presso il signor ...

Da SETTIMO TOR.

L'Amministrazione Comunale, il Prefetto e la Giunta Prov. Amm.

E' per antica tradizione che al popolo di Settimo è riserbato l'udirne ed il vederne di tutti i colori!

In questi ultimi tempi poi una ridda fantasmagorica di eventi muta con sprazzi di luce e rombi di tuoni il scenario, già pur così variopinto e strano, dove si recita la grande commedia della pubblica amministrazione e della politica. E che il popolo che assiste possa agitarsi, applaudire o fischiare, non stupisce, perchè si parla sempre di lui ed in suo nome, precisamente nel sostenere le tesi più disparate ed opposte, per le quali esso è sottoposto ai voltafaccia più meravigliosi a seconda di chi si vuol erigere a suo rappresentante. E' la solita storia di tutti i paesi, di tutte le città...

Ma che la parruccona autorità provinciale, dipinta come austera tutrice del pubblico diritto amministrativo nell'àmbito delle leggi e superiore alle beghe che si combattono con accanimento in quasi tutti i comunelli del regno, questa volta, trattandosi di Settimo, abbia voluto scuotersi anch'essa dal naturale torpore ed interloquire non solo, ma prendere le redini del comune a mezzo di un commissario per suscitare recriminazioni e passioni maggiori, è quello che costituisce il *clou* dell'umorismo, perchè essa è entrata in scena proprio mentre si recitava una farsa tutta da ridere, per quanto molto rumorosa.

Il frastuono artificiosamente sollevato sopra questioni di nessunissima importanza, e che ad ogni modo non pregiudicano affatto nè le finanze, nè il patrimonio comunale, è quello che ha destata l'autorità tutoria; ed il portare questo frastuono al più alto *diapason* con il sostenere irremovibilmente i proprii deliberati anzichè concedere qualche pezzo di pane ai più affamati, ha dimostrato mancanza di astuzia e di abilità da parte dei nostri amministratori, che non hanno imparato ancora a conoscere il tatto dei vecchi volponi, passati raziando attraverso l'amministrazione del patrimonio del comune. Ed allora che le cose si facevano alla chetichella e con bel garbo, e che per tutti gli affacciati alla greppia c'era da mordere, non avete mai sentito a vociare tanto e non avete mai vista la Prefettura mostrarsi così zelante nella tutela dei pubblici interessi.

La farsa della tassa di famiglia, in cui la Prefettura fa parte della prima donna, merita poi di essere udita per intero: Nel mese di agosto del 1911 la Giunta, sostituendosi alla Commissione per la formazione della matricola della tassa di famiglia, per i motivi altre volte accennati, inviava questa matricola alla Prefettura per la dovuta approvazione. Difatti la matricola stessa venne vistata ed approvata il 20 febbraio 1912. Il regolamento per l'applicazione della tassa stessa e determinante l'aliquota, formulato dal Consiglio, venne pure approvato dalla Giunta Provinc. Amm. il 21 maggio 1912. Dopo di che la Giunta comunale compilò il ruolo definitivo, che venne pure approvato dalla Prefettura il 16 marzo, cosicchè il ruolo stesso venne messo in riscossione. Mandelli, Dognibene ed altri, membri della spodestata Commissione, ricorsero alla Prefettura contro la regolarità dei ruoli e della matricola ed affermando che i tributi erano stati sperequati. L'Amministrazione comunale fece le sue controdeduzioni ed il prefetto, con sua lettera 16 febbraio 1912, dichiarò regolare e conforme alle leggi l'operato della Giunta, respingendo il ricorso stesso.

Passarono, come vedete, sei mesi, e la tassa di famiglia era già tutta incassata, meno una quarantina di ricorrenti in seconda istanza ancora sospesi, quand'ecco che la Giunta Prov. Amm., cui spettava di deliberare su questi ricorsi, dietro le calunniose insinuazioni avanzate da taluni arrabbiati contro l'Amministrazione comunale ed in continuo ed alacre armeggio per rovesciarla, delibera di inviare un commissario per inquirire, benchè fossero ormai trascorsi tutti i termini per accogliere ricorsi collettivi e per provvedervi. Viene questo commissario, che ha così trovato modo di papparsi dieci lirette per due o tre ore di applicazione al giorno, e compie in 17 giorni il lavoro che ad orario completo sarebbe stato sbrigato tutt'al più in una settimana, e riferisce.

Cosa diavolo abbia detto non si sa e non si è potuto sapere perchè, trincerandosi dietro il segreto d'ufficio, la Prefettura elimina con la più meravigliosa disinvoltura tutte le contestazioni e le obbiezioni che si potrebbero muovere alla relazione del suo commissario; fatto si è che con sua deliberazione 25 luglio scorso la Giunta Prov. Amm., con una serie di « considerando » più o meno sensati, ha annullata la matricola già approvata dal prefetto, il ruolo già approvato dal prefetto ed ha sospesa l'esazione di una tassa già tutta incassata!! Si arriva fino a questo punto: fino ad ordinare la sospensione di un atto già avvenuto, cosa impossibile ed assurda; ma qualche articolo di legge, sottilmente interpretato, farà da paravento, si capisce, a questa deliberazione.

La domanda che viene spontanea è una sola, e va molto più in là di tutti i sofismi che i nostri... tutori possono accampare. Se l'Amministrazione comunale nel disbrigo di tutte le molteplici pratiche relative alla *vexata quaestio* della tassa di famiglia, ha seguito un criterio irregolare e contrario alle leggi, come tende a dimostrare l'ordinanza della Giunta Prov. Amm. provocata dalla *accurata*, ma *invisibile* ed *insindacabile* relazione del commissario, perchè il prefetto, che è pure presidente della Giunta Prov. Amm., ha sempre approvato? E sovratutto perchè un ricorso, ora dimostrato accolto dalla Giunta Prov. Amm., è stato, su deduzioni del comune, respinto e dichiarato irricevibile sei mesi fa dal prefetto?

Giudizi che mutano, come le umane vicende, nel grande caleidoscopio della vita e della politica. Sappiamo che il comune ricorrerà al Consiglio di Stato contro questa molto poco tutoria deliberazione della Giunta Provinciale Amm., che viene a mettere a soqquadro tutto il regolare andamento dell'amministrazione e che fa a pugni con quelle antecedenti del prefetto. Autorità che si urtano, che si contendono i poteri, che si bisticciano e contraddicono in modo poco edificante e molto ridicolo! E la tutela? C'è il Commissario, per quella!...

Da FOGLIZZO CAN.

La ferrovia Chivasso-Foglizzo-Cuorgnè.

Per questa famosa ferrovia chissà quante parole i buoni canavesani avranno già detto. Le prime riunioni e discussioni delle varie autorità dei singoli Comuni interessati datano fin dal 1872, cioè 40 anni addietro.

Fin d'allora si gettarono le prime basi per una ferrovia che allacciasse la valle dell'Orco a Chivasso.

Ora, se è vero, pare che i canavesani stiano per finire quel lungo vagheggiamento per entrare nel campo realizzabile.

Il tracciato della linea progettata si stacca da Chivasso proseguendo per Montanaro, Foglizzo, S. Giusto, S. Giorgio, Agliè, Castellamonte, Cuorgnè, con un percorso di km. 26 1/2.

Per costruire questo tronco ferroviario occorre fare un grandioso ponte sull'Orco, a quattro archi, di m. 25 ciascuno, ma le difficoltà più gravi per l'opera d'arte sono precisamente da Castellamonte a Cuorgnè, dovendo ivi percorrere un terreno molto scabroso.

Il preventivo per la linea sarebbe di L. 5 590.800, più il materiale rotabile, pari a L. 5.886,654. Perciò il conto approssimativo raggiungerebbe la somma di L. 11.3374,53.

Questa cifra certamente non è disprezzabile, ma confrontandola con l'interesse di 47.000 abitanti si riduce a poca cosa.

L'entrata fu preventivata in L. 157.000 contro una spesa d'esercizio di L. 252.200, quindi con una passività di L. 95.200 da coprirsi col sussidio annuale per la durata di 50 anni.

Tutti i Comuni interessati votarono, secondo le loro forze, un sussidio. Ad esempio Cuorgnè e S. Giorgio si impegnarono per L. 200.000, Foglizzo, nelle sue modeste finanze, si impegnò per L. 30.000, così pure fecero gli altri Comuni, raggiungendo la somma di L. 550.000, le quali se la ferrovia si farà andranno ad impinguare le casse di quei furbacchioni tedeschi componenti la assuntrice ditta Sutter. Quella Ditta che diede tanto filo a torcere agli operai della Asti-Chivasso.

Il progetto di massima compilato dalla ditta Sutter è senza dubbio molto pessimista.

I compilatori hanno messo nelle spese di costruzione e di esercizio cifre sbalorditive; al contrario fecero per quelle concernenti le entrate: qui videro tutto buio, facendo risultare un *deficit* annuo di L. 95.200 sul puro esercizio.

Orbene, noi siamo più ottimisti che non i progettisti della Sutter; l'esempio ce lo ha dato la Canavesana; questa quando fu progettata e messa in esecuzione pareva che gli azionisti votassero tutti i loro capitali ad esclusivo beneficio dei canavesani, invece fecero sempre degli affari.

Sicuro. Le azioni della Canavesana non hanno mai fruttato meno del 10 0/0, nel 1911 raggiunsero il 18,50 per azione. Inoltre vennero pochi mesi or sono rimborsate azioni 55 in L. 250.

Stando così le cose, la ditta Sutter non ha nulla da temere, anzi vi è molta probabilità che il commercio fluisca molto più che sulla Canavesana, perchè la linea Cuorgnè-Chivasso oltre comunicare coi centri industriali del Piemonte, ha pure tutti i vantaggi verso la Lombardia.

Se il Governo di sor Giolitti darà l'autorizzazione, prossimamente questa linea potrà essere incominciata.

Chissà che i rappresentanti politici del canavesano, trovandoci quasi alla vigilia delle elezioni, la paura di perdere quel posticino al monte...citorio, abbiano il civile coraggio di far pressione sul loro domatore affinchè l'autorizzazione venga sanzionata.

Tutto c'è da sperare, specie in momenti in cui la medaglietta è in pericolo.

Gildo.

Da NOLE CANAVESE

La pubblicazione precedente necessita maggiori schiarimenti per conoscere i veri responsabili che tacitamente o apertamente approvarono la deviazione dell'acqua del canale nonchè il disegno grafico 1° settembre 1907, contrario allo Statuto consorziale e dannosissimo al paese.

Se il cav. Perotti era consapevole della modificazione dell'atto costitutivo 6 aprile 1872 allora come si spiega la proposta al Consiglio colla conseguente lite, e se l'ignorava, chi sono coloro che all'insaputa ed a nome del Comune permisero le modificazioni coll'aggravante poi di tenerle gelosamente celate?

Qui è buio pesto!

Si sbottoni dunque la Giunta comunale, parli il *Progresso del Canavese*, parli il Perotti, ma si chiarisca il fatto, avendo i contribuenti il diritto di giudicare e distinguere i buoni dai pessimi amministratori.

Risponderanno? Ne dubitiamo!

Da TORRE PELLICE

Alla Sezione del Partito.

Mercoledì scorso ebbe luogo la seduta della Sezione coll'intervento d'un gran numero di soci quali da più tempo non s'era più visto.

L'ordine del giorno che ci trattenne sino verso le 23 era lungo ed importante.

Il compagno Gay, chiamato a presiedere, fa la relazione del Congresso nazionale e viene approvato all'unanimità un ordine del giorno di simpatia e di solidarietà al giornale *Avanti!*

***

Sulla stampa, e più precisamente sul *Grido del Popolo*, si discusse a lungo sul mezzo migliore per la sua diffusione. Si ritenne però necessario di rimproverare al Comitato Provinciale la mancata promessa di servirsi dell'*Avanti!* per la quotidiana cronaca di Torino, lasciando al *Grido* più ampio spazio per le corrispondenze della Provincia. Mentre contrariamente il nostro periodico non basta per l'importante movimento di Torino e per supplire ai periodici *La Valanga* e la *Difesa Operaia*.

***

Si decise quanto prima di tenere una conferenza di attualità, probabilmente in tema di cooperativismo.

***

Si approvò un ordine del giorno di protesta contro alle vessazioni a carico del caro compagno Buggino, denunziate coraggiosamente dall'*Avanti!*

***

Si discusse sull'ammissione di nuovi soci lasciando a questo proposito insoluta ogni decisione.

Un giro al torchio.

Abbiamo visto di questi giorni, l'agente delle imposte gironzolare di casa in casa accompagnato dal messo comunale.

Ci si disse che scopo della minuziosa sua visita fosse di ricercare il modo di dare un giro al torchio delle imposte.

Noi vogliamo credere invece che sia per alleggerire gli onerosi balzelli, poichè la conquista tripolina deve già aver fruttato delle considerevoli entrate.

Una visita dei compagni escursionisti di Torino.

Sabato sera giunsero da Torino quattordici compagni escursionisti formanti la nuova *Associazione Libertas*, « fascio alpinistico », (*Alfa*) di Torino.

I bravi giovani, fra cui si notavano alcune signorine, furono ricevuti gentilmente dal Presidente dell'Unione Alpinistica di qui che offerse loro una bicchierata e da alcuni compagni. Quindi ripartirono alla volta di Bobbio Pellice per recarsi sull'alta vetta del *Barant* a più di 2900 metri.

Seduta della Società Operaia.

A seduta privata questa volta, il presidente di *motu proprio* volle convocare i soci firmatari della sottoscrizione-protesta.

La paura che imitando gli esempi precedenti si sarebbe finito per cadere nel ridicolo, indusse il bravo nocchiero a venire a miti consigli per il bene della Società e dello scranno presidenziale.

Alle insistenze, agli inviti, alle dolci e buone parole del presidente i nostri compagni non restarono sordi.

Protestarono, è vero, ma per il bene della Società acconsentirono a ritirare la petizione già avanzata mediante la sottoscritta dichiarazione, firmata pure dal presidente, che riteneva giustificata la condotta seguita:

« *Unicamente per il bene della Società* e dietro invito del Presidente i soci firmatari della sottoscrizione presentata al Consiglio d'Amministrazione, ritengono doveroso il ritiro di tale petizione in via amichevole pur avendone pieno e indiscutibile il diritto di discussione in seduta generale ».

E con questo si vede che chi mette i bastoni nelle ruote non sono già i sovversivi i quali per il bene di una istituzione passano sopra ai loro diritti di protesta... e di puntiglio.

Da PECETTO TORIN.

Messer Girella...

Dedicato a quel... di via Pinto.

Se Giusti, buon'anima, in luogo di scrivere il noto e pepato brindisi di Girella nel 1840 ai tempi remoti del sor di Talleyrand, avesse avuto occasione di esercitare il suo spirito caustico e pungente ai giorni nostri più felici e più leggiadri e fosse rivissuto, puta caso, nel nostro fortunatissimo paese; ci sarebbe quasi da scommettere la paga di un contadino contro la lauta e non sudata prebenda di un don Brunero qualunque, che l'arguto poeta si sarebbe preso il galeotto capriccio di ritrattare il *nolo Girella emerito di molto merito*, di via Pinto, *deux ex-machina* della sconquassata e pericolante barcaccia cattolica.

Costui, già scomunicato ed impenitente popolarista verboso e giacobino, ora invece si è convertito alla santa religione apostolica romana per virtù di dio e di un certo miracolo elettorale. Sogna il cadreghino sindacale sul quale spera assidersi per opera e virtù dello spirito santo.

Nella sacra triade che regge i destini di noi poveri mortali, gerarchicamente tiene il posto della seconda persona della SS. Trinità. Di fatti l'intraprendente messere, benchè giovane d'anni e d'esperienza, è maneggione che tira i fili e mette in moto la baracca, ossequente agli ordini di santa madre chiesa. E' il padre putativo del re Travicello, gerente responsabile di tutte le corbellerie altrui.

Tramite edificantissimo tra il potere civile e quello chiesastico, surroga il diritto di rappresentare il Sindaco nel sacro consiglio della cattolica e lo spirito di don Brunero in Consiglio.

Fa il bel tempo e la pioggia; bazzica regolarmente in chiesa e sgrana il rosario.

S'atteggia a paladino della fede, alterna l'inno papalino con la marcia reale, l'evviva al papa e quello al re, dopo essersi in sua gioventù piccato di marsigliese, di inno dei lavoratori.

Viva arlecchini e burattini!

Provò pure il dolore di un umiliante rifiuto quando nelle ultime elezioni ebbe preso a calci nel sedere dal Circolo sociale a cui s'era rivolto per un connubio elettorale.

Dal che facilmente si spiega l'improvviso arresto del nostro Paolo di Tarso sulla via di Damasco. In questa settimana di passione per la vita travagliata della SS. Triade del nostro Consiglio comunale, messer Girella dà la forza dei suoi lumi pel comune travaglio.

Al re Travicello, trascinante, Cristo novello, la croce dolorosa del potere per l'erta faticosa del suo calvario, subentra volonteroso Girella, tra l'urlo della folla giudaica urlante il crucifigge, portando, novello Simon Cireneo, la croce dietro a Gesù.

Ma il Golgota... non è lontano...

Assemblea.

I soci sono pregati di trovarsi domenica 17 agosto, ore 15 precise, nei locali del Circolo per discutere sulla propaganda e sulle iscrizioni elettorali.

La Commissione Esecutiva.

Da AGLIÈ

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in assemblea per domenica, 18, alle ore 10, per discutere un importante ordine del giorno e per la nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Da VOLPIANO

Comizio pubblico.

In seguito ad una corrispondenza comparsa sopra un giornale pretino, la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista, ha indetto per domenica, 18 corrente, un pubblico Comizio da tenersi in Volpiano sulla pubblica piazza, alle ore 17 (dopo le funzioni religiose), invitando i compagni *consiglieri comunali* a dare ampia relazione alla cittadinanza del loro operato, spiegando particolarmente l'attuale situazione del Comune.

Questo provvedimento fu consigliato dalla tattica adottata in questo periodo di tempo dal partito avversario, il quale, subdolamente prepara il terreno, lancia una specie di sfida ai socialisti perchè tennero dei comizi solo a Torino e non a Volpiano.

Ebbene la sfida si accetta, e si invitano per domenica, 18 corr., tutti i *consiglieri comunali* di parte avversaria a sostenere il contradditorio coi nostri compagni pure *consiglieri*, trattandosi di discutere l'operato inerente alla carica pubblica di cui sono rivestiti.

Raccomandiamo perciò il massimo intervento.

PICCOLA POSTA

Tutti quelli che scrivono e denunciano fatti di una certa gravità devono — se vogliono veder pubblicati i loro scritti — non conservare l'anonimo. Noi garantiamo che non riveleremo a nessuno il nome dei nostri informatori. Ci teniamo però a conoscerli perchè vogliamo che le nostre pubblicazioni possano essere, se del caso, documentate da testimonianze attendibili e sicure.

Volpiano. — L'altra corrispondenza non abbiamo potuto pubblicarla perchè mancava la prima cartella. Rimandatela per il prossimo numero.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.

TORINO - Via Petrarca, 17 - TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

La Virginia

Grande e Premiato Magazzino di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere: Igiene. Casella postale, N. 638 - MILANO.

I TRE SAPONI ITALIANI

INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI

li troverete dovunque

Chi voterà e come si voterà?

È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE

A rispondere ha provveduto la " Libreria Editrice Avanti! ,, pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10

In vendita presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

NON È VELENOSO

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha nei mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

[illegible]

Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

[illegible]

Dottor G. BRACCO [illegible]

L'HERMITINE *si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso* l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. [illegible] — Flacone di saggio L. [illegible]

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per l'ammissione di dieci applicati d'ordine

È aperto un concorso per esami a 10 posti di applicati d'ordine negli Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare d'aver compiuto l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 25 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo d'età.

Devono inoltre essere sani, robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino.

Devono aver conseguito in scuola regia o pareggiata il diploma di licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 1500, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere lire 3400 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 10 prossimo Settembre.

Torino, 10 Agosto 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per l'ammissione di tre Applicati di Concetto nell'Ufficio di Ragioneria

E' aperto il concorso per esami a 3 posti di Applicato di Concetto nell'Ufficio di Ragioneria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18, e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo di età.

Devono inoltre essere sani, robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino.

Devono infine aver conseguito la laurea nelle scuole superiori di Commercio od il diploma di Ragioniere; i concorrenti potranno presentare i titoli di studio e di coltura che crederanno di loro interesse; l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso.

Lo stipendio nei primi due anni è di L. 1900, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

Detti Applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 10 prossimo Settembre.

Torino, 10 Agosto 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

a quattro posti di Ingegnere presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici

E' aperto il concorso per titoli a quattro posti di Ingegnere presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo di età.

Devono inoltre:

a) essere sani e robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino.

b) aver conseguita la laurea di Ingegnere civile od industriale in uno degli Istituti scientifici del Regno.

Tre fra i nominandi saranno scelti fra gli ingegneri civili ed uno fra gli ingegneri industriali; i concorrenti ad ingegnere industriale dovranno all'uopo presentare pure il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, rilasciato dalla Scuola Galileo Ferraris presso il R. Museo Industriale di Torino (ora Politecnico) oppure presentare certificati rilasciati da Istituti nazionali od esteri ritenuti, ad esclusivo giudizio della Commissione esaminatrice dei titoli, di eguale valore ed importanza.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 3400 netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Inoltre gli ingegneri potranno, a suo tempo, aspirare ai posti di sotto-capo e capo-sezione con uno stipendio da un minimo di L. 5500 ad un massimo di L. 7500, pure nette da Ricchezza Mobile.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 10 prossimo Settembre.

Torino, 10 Agosto 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 24 Agosto 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 24 Agosto 1912. — N. 421

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Misteri imperscrutabili!

[illegible] 11 mesi di una guerra scarsa [illegible] ricca di sacrifici, il Governo [illegible] non sapendo trovare una [illegible] per uscire dalla posizione [illegible] si è cacciato, si è deciso ad accettare la proposta austriaca [illegible] conferenza europea per *costringere* la Turchia ad accettare il *decentramento* [illegible] degli Stati della penisola balcanica [illegible] di procedere, nel prossimo [illegible] alla avanzata militare nell'interno della Tripolitania.

[illegible] la questione delle ragioni [illegible] proposta austriaca e se tale proposta [illegible] meno destinata all'insuccesso [illegible] sarà inutile mettere qui in [illegible] edificazione del contribuente [illegible] abilità e saggezza dimostrata [illegible] patrio Governo e la posizione che dalle recenti sue deliberazioni ne [illegible] il paese.

* * *

Appena costituito l'attuale Ministero, fu cura del Presidente del Consiglio far sapere alla Camera, per mezzo del Ministro degli Esteri, che il Governo [illegible] al mantenimento della pace europea [illegible] sulla base della triplice alleanza [illegible] integrità dell'impero ottomano. [illegible] stesso tempo andava preparando [illegible] alla spedizione di Libia, vale [illegible] a strappare violentemente alla [illegible] un territorio cinque volte più [illegible] Italia!

[illegible] potesse con tale procedere rispettare la integrità dell'impero ottomano [illegible] non mettere in pericolo la pace [illegible] è un primo mistero che, come [illegible] della Incarnazione, non è al portata del [illegible] dino contribuente dato di per [illegible] re.

* * *

[illegible] dichiarata la guerra, lo stesso Governo [illegible] sente la necessità di fare altre [illegible] azioni sulla pace europea e pro[illegible] ditamente essere suo intendimento [illegible] scrivere la sua azione bellica al [illegible] orio africano ed evitare quanto [illegible] alterare lo *statu quo* nella penisola dei Balcani.

[illegible] sincerità di tale affermazione rappresenta un secondo imperscrutabile [illegible].

[illegible] popolazioni che abitano la penisola [illegible] sono *ab antiquo* animate [illegible] forte spirito di nazionalità e anelanti [illegible] emanciparsi dalla Turchia per [illegible] irsi in Stati indipendenti o autonomi. Nella condizione in cui la Turchia veniva a trovarsi pel fatto della guerra mossale da una potenza militarmente ad essa superiore, era facilmente prevedibile che queste popolazioni non avrebbero lasciato sfuggire [illegible] sione favorevole per tentare di [illegible] il giogo turco e soddisfare alle [illegible] loro aspirazioni.

[illegible] o voler far credere il con[illegible] vale a dire che ciò non sarebbe [illegible] e ogni cosa nella penisola [illegible] sarebbe passata tranquilla [illegible] fatto comodo e piacere all'Italia, [illegible] ingenuità o un inganno

* * *

[illegible] resa la conquista della Libia e [illegible] dopo diversi mesi e molti [illegible] quanto, per l'esito della [illegible] inutili combattimenti, la grave [illegible] il Governo sente la necessità [illegible] di circoscrivere ma di allargare [illegible] propria azione al di là dell'Africa [illegible] pur protestando sempre la sua [illegible] di non provocare complicazioni [illegible] politiche, bombarda taluni punti [illegible] dell'Arabia, bombarda anche i [illegible] dello stretto dei Dardanelli, [illegible] un gruppo di isole nel basso [illegible]... si ferma!

[illegible] verità di tali ulteriori affermazioni [illegible] gli scopi a cui precisamente [illegible] questi nuovi procedimenti, [illegible] terzo imperscrutabile mistero. [illegible] credesse proprio di costringere [illegible] nemico a chiedere la pace [illegible] anzitutto pei risultati [illegible] nuova azione guerresca con[illegible] e in secondo luogo per la so[illegible] di tale azione proprio quando [illegible] stato necessario di spingerla [illegible] riormente.

[illegible] bombardamento infatti di taluni [illegible] della costa arabica non ebbe alcun [illegible] risultato; il bombardamento dei [illegible] foranei dei Dardanelli portò solo [illegible] chiusura commerciale dello stretto, [illegible] grave danno e proteste minacciose [illegible] altri; l'occupazione infine di talune isole nel basso Egeo, risparmiando [illegible] più importanti nell'alto Egeo, [illegible] che dimostrare la nostra im[illegible] a svolgere un'azione radicale [illegible] pleta e non impedì alla Turchia [illegible] sare sempre rinforzi in Libia, ivi [illegible] gando indefinitamente la sua resistenza contro di noi.

* * *

[illegible] stati vani anche questi tentativi, [illegible] sapendo più cosa e come fare [illegible] vare ad un esito definitivo sod[illegible] ate, il Governo decide di aderire [illegible] proposta austriaca e di avanzare [illegible] deserto tripolino.

[illegible] (ancora una volta) gli intenti, [illegible] i risultati di questo nuovo at[illegible] mento è difficile dire; trattasi di [illegible] quarto pur imperscrutabile mistero. [illegible] Italia è nemica e in guerra guerreggiata colla Turchia e quindi non può [illegible] siderarne la sconfitta. Ma la sconfitta della Turchia, come l'esperienza [illegible] dimostrato, non è possibile che col [illegible] indebolimento, per non dire sfacelo. [illegible] come può ora l'Italia unirsi alle altre [illegible] per aggiustare le cose interne [illegible] Turchia stessa, per metterla cioè [illegible] di resisterle ulteriormente? [illegible] che l'accomodamento delle cose [illegible] della Turchia importa di neces[illegible] pace coll'Italia?

Ciò si può sperare, ma non risulta ed il fatto di un belligerante che si unisce ai neutri per aggiustare le cose di famiglia del proprio nemico è assolutamente nuovo e sufficientemente... umoristico!

La partecipazione dell'Italia alla proposta austriaca non può quindi essere presa sul serio, perchè sarebbe semplicemente una cosa grottesca.

* * *

Altrettanto devesi dire dell'avanzata nel deserto tripolino, già prima sconsigliata.

Senza fare della strategia e della tattica, basta a provarlo una semplice constatazione.

Trattasi di percorrere tratti lunghissimi di deserto sabbioso, con pozzi scarsi, a distanza talora di una e persino di due giornate di cammino. L'acqua dei pozzi, che alimenta piccole oasi e centri minimi di popolazione, può essere facilissimamente inquinata versando in essa feci od orine di malati di tifo, o colera, o dissenteria, ecc.

Cacciati dai turchi gli abitanti dall'oasi e avvelenata l'acqua dei pochi pozzi rispettivi, come potrebbe una nostra spedizione, anche piccola, rifornirsi dell'acqua necessaria? In nessun altro modo, evidentemente, che per mezzo o di una ferrovia o di carovane di cammelli, costituenti veri treni lunghissimi di animali, o della sterilizzazione, sul luogo, dell'acqua dei pozzi.

Siccome i primi due mezzi appaiono addirittura fantastici per le distanze da superare, così avremo lo spettacolo divertente di vedere gli agenti e strumenti di sterilizzazione dell'acqua, come caldaie, lambicchi, ecc., precedere o accompagnare sempre il corpo di spedizione.

Tutto ciò, ben inteso, indipendentemente dagli assalti e sorprese del nemico e rispettivi combattimenti!!

Roba da operetta; se non si trattasse della vita e della salute dei figli d'Italia, dell'onore, prestigio e denaro del paese!

Una sola certezza, in mezzo a tanti dubbi e misteri, rimane tuttavia al buon popolo lavoratore d'Italia: la certezza che di tutte le follie commesse e che si commetteranno, esso sarà quello che pagherà salate le spese!

Dott. G. Lava.

Socialismo e personalismo

La espulsione pronunciata dal Congresso di Reggio contro quattro deputati socialisti oltre che a meglio delineare la fisionomia del socialismo italiano in questo momento critico, obbligando i gruppi ad una maggiore sincerità, ha servito inoltre a mettere in evidenza una triste piaga che infetta il nostro partito: quella del personalismo.

Poichè se è vero che nello svolgere i nostri principii alcuni propagandisti hanno sempre avuto cura di distinguere le idee dagli uomini facendo ogni sforzo perchè quelle e non questi dovessero essere amate e rispettate in tutti gli eventi, perchè mutano gli uomini mentre non mutano i principi, altri invece — e sono, purtroppo, la maggioranza — non si sono curati mai o troppo poco di questa importantissima specie di educazione politica da inculcarsi nella massa, cosicchè essa ha seguito in passato e segue ancora ai nostri giorni, colla massima indifferenza, tutti i girella che si sono creduti in diritto di menarla per il naso. Così è avvenuto che allorquando, costrettavi da necessità ineluttabili, abbiamo dovuto al posto del deputato Tizio, morto o dimissionario e per qualunque altra ragione ritiratosi dal movimento attivo del nostro Partito, sostituire il candidato Caio, questi è rimasto, nove volte su dieci, solennemente trombato perchè molti degli stessi elettori che in passato votavano per Tizio *socialista* non votavano più per Caio *perchè socialista*. Non parliamo poi di quello che sempre è accaduto allorquando al posto dell'immancabile professionista si è fatto l'esperimento del candidato operaio: i voti sono talvolta scesi alla metà!

Vero è che ad aumentare i voti a Tizio e a diminuirli a Caio non vi concorrono esclusivamente le forze socialiste. Vi sono in tutti i collegi degli aggruppamenti, o meglio che degli aggruppamenti degli individui isolati appartenenti alla categoria dei cosidetti simpatizzanti, i quali costituiscono quella che noi abbiamo convenuto chiamare la *zona grigia*, cioè una parte di elettori che votano pei nostri candidati a seconda dello speciale momento politico che si attraversa od a seconda delle persone dei candidati stessi, poichè se il candidato è un professionista ha sempre attorno a sè una piccola o grande schiera di clienti o di altre aderenze personali che contribuiscono a raccogliere sul suo nome una maggiore somma di voti. Ma indipendemente da questo fenomeno che è in certo qual modo spiegabile, vi sono degli ambienti e dei collegi dove la stessa massa operaia che prima votava entusiasticamente per Tizio non vota più per Caio, ed è questo il fenomeno più disgustante e più grave per il nostro Partito. Fenomeno grave e disgustante perchè ci apre gli occhi circa lo stato elevazione della nostra massa e circa la sua mentalità socialista.

Ora quello che è accaduto ad Ostiglia, a Borgo S. Donnino, a Genova e prima ancora a Gonzaga ed in altri siti, ci insegna che nel nostro paese il socialismo non è stato compreso che da una parte infima della massa e che nelle stesse file del Partito di socialisti ne abbiamo ancora ben pochi. Giacchè io nego che siano dei socialisti coloro che nei collegi surricordati hanno riconfermato la loro fiducia in quei deputati che il Partito aveva espulsi perchè ritenuti indegni di appartenervi. Siamo pure di manica larga ed ammettiamo senz'altro che il Congresso abbia avuto torto ad espellere Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca; ma se i compagni dei loro collegi fossero veramente dei socialisti, seguaci delle idee e non degli uomini, se non fossero invasati da uno stupido feticismo per le persone, pur deplorando il voto del Congresso e pur adoperandosi con tutti i mezzi leciti perchè il Partito riconoscesse il suo torto e rendesse giustizia a coloro che immeritatamente aveva colpiti, avrebbero accettato il responso del Congresso ed avrebbero preso semplicemente atto delle dimissioni presentate dai loro rappresentanti al Parlamento. Non solo: ma si sarebbero impegnati formalmente di sostenere col massimo entusiasmo quei compagni che il Partito avesse creduto di opporre a coloro che furono in passato loro rappresentanti.

Conviene dunque ovviare a questi deleterii inconvenienti e rimetterci da capo a rifare la propaganda socialista, prettamente socialista, se non vogliamo vedere il nostro Partito a degenerare come un qualunque partito borghese e se vogliamo completare l'opera a Reggio così bene incominciata.

Perciò occorre che durante il periodo elettorale specialmente, i nostri propagandisti invece di scalmanarsi e perdere la maggior parte del loro tempo per mettere in mostra tutte le benemerenze del candidato del Partito, anche se queste sono molte ed autentiche, si soffermino di preferenza a far entrare i principii nella mente delle masse, perchè gli uomini passano, e restano invece i principii e le opere che gli uomini hanno compiuti. Che se queste contrasteranno coi principii in nome dei quali poterono assurgere alle cariche di fiducia, il contrasto deve saltare immediatamente agli occhi delle masse stesse reso più consapevoli appunto in virtù di quella propaganda che ha loro insegnato a non badar troppo agli uomini e molto alle cose. Questo si deve fare e durante le elezioni e durante la esplicazione di ogni altra nostra attività nel campo della educazione popolare, se si vogliono evitare le ripetizioni vergognose dei casi di Gonzaga, di Genova e di Ostiglia, ecc.

Altrimenti avremo sempre dei girella i quali dopo aver scroccato i voti del Partito e delle masse ingenue che lo seguono, una volta posti sull'altare come una specie di santi nuovi al posto dei santi decaduti, manderanno a quel paese il Partito ed i compagni che li hanno innalzati per fare il comodaccio loro e per trescare, più o meno impudentemente, con quella borghesia per combattere la quale furono un tempo innalzati ai fastigi del potere.

A. D.

Spunti - Note - Commenti

Talis pater....

L'on. Vito De Bellis ha un figlio non degenere. E' stato denunciato per esercizio abusivo della professione di avvocato. Per quanto mancante di laurea, il figlio del deputato di Gioia del Colle, aveva aperto vari studi a Roma e altrove e faceva ottimi affari.

E' stato denunciato e pare non si tratti soltanto di abuso di titolo, ma anche di truffa.

Si vede che il braccio destro dell'onorevole Giolitti non è unico o nemmeno raro. Il padre fa scuola. Speriamo dunque che l'on. Giolitti trovi il mezzo di sfruttare le promettenti capacità del degno rampollo di Vito De Bellis: un Collegio, per esempio, si potrebbe bene trovare anche per lui.

S'intende che non dovrebbe essere quello di *Regina Coeli*.

Il peggior passo

E' quello dell'uscio anche per quella buona pasta di Pio X. Si racconta indiscretamente che sia uscito dal Vaticano di nascosto e di sera per recarsi a visitare la sorella ammalata. Ma i giornali clericali smentiscono la notizia.

Deve dunque essere un ben grave sacrilegio per il papa quello di mettere fuori le gottose gambe dal proprio palazzo per calcare terra italiana. Necessita che la commedia della prigionia non si annulli: l'obolo di S. Pietro ne riceverebbe un troppo serio contraccolpo. E' utile per la Chiesa Romana che milioni di insuperabili macachi continuino a bere la leggenda che il pontefice viva sulla paglia chiuso fra quattro mura.

Per queste ragioni... di Stato, anche se ha messo il naso fuor dalla porta, nessuno deve sapere che il papa si è levato le catene di ferro.

Eppure, se si decidesse ad andarsene fuori dai piedi una volta per sempre, assieme a tutti i suoi gamberi rossi, farebbe all'Italia il più bel piacere del mondo.

L'on. Cottafavi

L'on. Vittorio Cottafavi - già sottosegretario alle Finanze e celebrato collaboratore poetico della *Farfalla* — ha fatto gemere — e sul serio — i torchi per dare alle stampe un suo libro sulla Libia italiana.

Egli si è posto in testa di convincere gli italiani intorno alla necessità ed ai vantaggi dell'occupazione. Sfodera due argomenti formidabili: la storia romana e la missione di civiltà. Abbiamo dovuto andare in Libia perchè di quella terra furono già dominatori i Romani e perchè non potevamo sottrarci al nostro dovere di compiere una missione di civiltà.

Il libro è dedicato a Giovanni Giolitti, al quale non avrebbe potuto toccare maggior punizione.

E' vero che il collaboratore della *Farfalla* deve averla un po' amara con Giovannino, perchè — malgrado le sue eccellenti doti di poeta e letterato — non lo ha messo al Dicastero dell'Istruzione: ma per Cristo, con quel suo libro gli vuole addirittura rovinare la salute!

Se volesse ritornare al sonetto, l'onorevole Cottafavi!...

Il « caos ».

Esiste una situazione più caotica di quella in cui versa la politica italiana?

Il Governo è ai bagni e il Parlamento è chiuso. Vero è che non è un gran male perchè, chiuso od aperto, tanto fa lo stesso. Il Paese è ben lontano dall'appassionarsi intorno ai problemi più vivi e più importanti.

L'on. Nitti, quando non era ancora ministro, giustificava in uno dei suoi libri migliori l'assenteismo del Paese e l'insipienza del Governo, affermando recisamente che la borghesia nostrana è la più ignorante, la più inetta, la più arretrata

Non c'è che da sperare nelle forze del proletariato e dobbiamo perciò centuplicare i nostri sforzi per accogliere intorno al nostro Partito maggior seguito di anime e di energie per rompere l'odierno « caos » e portare attività e luce in tutto questo accozzamento di elementi inoperosi e inetti.

Per l'Amnistia.

Non è un atto di clemenza quello che invoca il proletariato italiano: è un atto di giustizia.

Il codice penale ha degli articoli che comminano pene selvaggie per determinati reati politici e di stampa; essi rivelano con quanta ferocia la classe dirigente si premunisce dai colpi di quanti combattono l'attuale ordinamento della società.

Non si ha il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni. O mordere il freno o rischiare il carcere. E sono molti quelli che scontano con mesi di prigione il delitto di non essere dei servi, e sono tanti anche quelli che ai reclusori hanno preferito la miseria oltre i confini.

Se non si vuole bruciare il codice cannibalesco, se ne attenuino almeno le conseguenze.

Il premio agli eroi

Rubiamo il titolo all'*Avanti!* e con esso ricordiamo le parole che l'on. Giolitti pronunciava difendendo il suo progetto di legge per l'allargamento del voto alla Camera dei deputati:

« Non si potrebbe più negare — così diceva il Presidente del Consiglio — il voto ai giovani figli del popolo i quali hanno consacrato col loro valore e col loro sacrificio, nella guerra, la loro devozione alla patria ».

Affè di dio che il sacrificio dei figli del popolo ha loro giovato qualche cosa, e presto! Nessuno avrebbe invero creduto che il premio agli eroi combattenti in Libia sarebbe stato loro dato con tanta rapidità: Giolitti, cinico come sempre, prima ha preso in giro il paese insieme coi riformisti di destra, ed ora sta prendendo in giro anche gli eroi pei quali specialmente pareva fosse fatta la legge; quanto meno di essi si servivano tutti i codini che all'allargamento del voto erano contrari e che negli eroi combattenti in Libia trovavano un comodo pretesto per passare decentemente dalle file reazionarie a quelle progressiste... almeno in apparenza.

Ora però che la legge dovrebbe andare in vigore, la retorica sentimentale di Giolitti e dei suoi tirapiedi sfuma ad un tratto o più che agli eroi combattenti sul campo della guerra si è preoccupati di quegli altri eroi..... da *café-chantant* che potrebbero rimanere vittime sul campo della battaglia... elettorale. Così si corre ai ripari; e poichè si pensa giustamente che i giovani sono sempre quelli che meglio alimentano gli sforzi dei partiti sovversivi, ani rappresentanti dei quali riversano in grande maggioranza i loro voti, con un tratto di penna si dà di frego alla legge e si inducono i giovani non ancora trentenni che intendono essere elettori, o meglio intendono rimaner tali se già lo sono, a dover subire la noia di un ulteriore esame se non vogliono subire la castrazione di un diritto che già godevano in precedenza.

Ma, si dirà, coloro che hanno combattuto in Libia non correranno tale pericolo perchè il fatto stesso di aver partecipato alla guerra conferisce loro il diritto di essere inscritti d'ufficio nelle liste elettorali. Baie! Perchè la guerra è tutt'altro che finita e perciò, mentre le operazioni elettorali si stanno facendo e le nuove liste vengono compilate, saranno altre centinaia o migliaia di giovani che potranno partire per la Libia e perdere così il diritto di essere elettori, se si saranno dimenticati — il che, data la precipitazione della convocazione e la brevità del termine consentito, è tutt'altro che improbabile — di presentare a tempo opportuno la domanda e di aver subito il regolare esame.

Così si fa la politica in Italia, in questo paese dove accanto al *dolce idioma* suona anche la più sfacciata retorica fatta di menzogna e di corbellature degne da pagliacci da circo. Il che non toglie che la stampa venduta continui a prendere in giro allegramente il colto e l'inclita collo scodellare quotidianamente le solite frasi fatte sul conto della guerra o degli ingenui eroi che, nell'interesse del capitalismo truffaldino e del Banco di Roma, la stanno combattendo!

RITORNANDO DALLA LIBIA

Le impressioni di un reduce socialista.

Dopo tanto desiderare e sospirare il congedo che avrebbe ridato due laboriose braccia al lavoro, che avrebbe reso un figlio alla vecchia madre, che avrebbe portato la pace, la tranquillità in una famiglia, che avrebbe inoltre dato la libertà e portato lontano da quelle desertiche sabbie africane un giovane desideroso di vita e di lavoro, esso venne.

Esso venne e si può mai immaginare con quale gioia fu accolta la notizia della partenza per l'Italia.

Alla mattina del 2 agosto tutti i congedandi dell'89 furono riuniti sul piazzale del Castello di Misurata ove il generale Fara portò il saluto ai partenti con un breve discorso terminato fra l'indifferenza di tutti. Dopo si partì per Capo Zurag.

Si giunse al luogo dell'imbarco madidi di sudore, e dopo una breve sosta fummo imbarcati sullo « Scrivia » che finalmente ci avrebbe restituiti all'Italia.

Sul piroscafo non ricevemmo quel trattamento che giustamente si meritava chi ritornava dalla guerra dopo ben nove mesi, ove aveva dato le migliori sue energie per una causa affatto inutile per noi operai. Basti il dire che lo « Scrivia » è un mercantile adibito dal nostro Governo ai trasporti militari. Su di esso si stava malissimo, ed oltre al non poter riposare, mancavano persino i viveri: si fece della fame addirittura. Ecco come il patrio Governo fece trattare i reduci da quei campi del dolore! Lo « Scrivia » toccò Siracusa, Messina e Napoli, ove scendemmo per poi, in ferrovia, raggiungere Torino.

L'impressione viva ch'io provai quando da bordo incominciai ravvisare la terra italiana, è addirittura indescrivibile. E fu pur grande, viva la gioia quando, in treno, attraversai le verdi campagne napoletane. Mi sembrava di rivivere, mi sembrava di destarmi appena allora da un lungo e triste sogno. Le gialle sabbie di quell'arida Africa erano sparite all'occhio mio, le case arabe coi loro abitanti sparite anch'esse; mi beavo, fremevo di gioia nel contemplare quella verzura, quei bei villini che a centinaia sono sparsi lungo le coste di questa nostra verde e fiorita, ma disgraziata Italia.

Il treno correva veloce attraverso i bei giardini profumati della ridente Toscana; toccò la Liguria, ma deviò subito, percorse una parte della bella, forte e proletaria Emilia, ed entrò in Piemonte sostando ad Alessandria e riprese la corsa per Torino.

Ebbi un forte battito di cuore, un fremito di gioia, una scossa da capo a piedi quando dal finestrino mi si presentarono dinanzi le alte e belle Alpi lievemente coperte di candida neve.

Giunsi a Torino e la rumorosa città nella mi parve più bella che mai; ritrovai con essa la mia buona e dolce mamma, ritrovai gli antichi miei compagni di fede, e riabbracciandoli rivolsi un pensiero vivo a quei poveri giovani che ancora laggiù in quella triste ed ardente Africa consumano le loro giovani esistenze; pensai alle disgraziate madri che attenderanno invano il ritorno del figlio, e questi pensieri crebbero in me il desiderio di ridarmi alla lotta per rivendicare il diritto delle genti, e lottare, lottare strenuamente nel nome della civiltà per far cessare una volta per sempre quest'inutile spargimento di sangue, per far cessare questa guerra che già troppo costò denari e vite umane.

Ritornando dopo nove mesi di permanenza in quelle plaghe deserte, non innalzo un inno alla guerra, no; ma innalzo un grido di guerra contro la guerra e tutti i suoi orrori, e le nefandezze che in essa vengono compiute!

Lottiamo, o compagni, lottiamo e salviamo tante giovinezze destinate a perire in quelle sabbie bruciate. Reduce da quei luoghi di dolore, questo io dico al popolo italiano ed ai compagni tutti.

Vairo Pietro.

L'Ufficio Iscrizioni dell'A. C. T., in Corso Siccardi, 12, p. 1°, s'incarica delle nuove iscrizioni elettorali. Per le nuove domande e per informazioni l'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 13 al'e 17 e dalle 20 alle 22. Nei festivi dalle 9 alle 11,30

Ai socialisti di S. M.

L'Azione Socialista (?), *l'organo degli scrocconi — scrocconi perchè passati agli amori... aulici dopo aver scroccato i voti agli ingenui merlotti socialisti — ha avuto nel suo ultimo numero, fra i tanti, un travaso di bile anche contro il nostro giornale. Movente: la campagna contro l'on. Nofri.*

Non ce ne meravigliamo: ormai l'unica speranza dell'inacidito social-regio-riformismo consiste nel tentativo di farci apparire per della gente intollerante, seguace dei metodi del Loyola e dei Torquemada, e nell'atteggiarsi a vittima dei nostri sistemi. Ora, nel travaso di bile surriferito, l'Azione degli... scrocconi ha questa... gemma che prendiamo colle molle e la presentiamo ai lettori:

« I rivoluzionari che scrivono l'Avanti — dice l'organo del socialismo regio — sono ancora prudenti, ma ve ne sono altri più provinciali e bestioni che sversciano giù la loro bile senza tanti riguardi e svelano, senza pudore, le loro intenzioni di prendere la gente per fame. Guardate quanto si tenta di fare a Torino contro Chiappori e Nofri. Il Grido del Popolo *sarebbe osceno se non fosse idiota, quando chiaramente minaccia di far perdere a Nofri il posto di direttore dell'Alleanza Cooperativa, posto di carattere tecnico e niente affatto politico. Questi rivoluzionari che vogliono spossessare la borghesia e la monarchia in nome della libertà, sono assai più ferocemente reazionari della monarchia borghese che ormai non contesta più ai suoi impiegati il diritto di militare apertamente in qualsiasi partito politico. E se così non fosse molti monsu Travet, forniti anche di cavallereschi ciondoli, non si permetterebbero il lusso di ostentarsi nello stato maggiore del rivoluzionarismo ».*

Tante parole tante cialtronate. I posti conseguiti rispettivamente alla Cassa Pensioni ed all'Alleanza Cooperativa dagli ex-socialisti dottor Chiappori e Quirino Nofri furono da essi conseguiti unicamente perchè socialisti *e nulla affatto perchè fossero dei tecnici; chè se questo fosse stato il criterio di coloro che li hanno nominati — e nel caso del Nofri fu proprio la Sezione socialista — altra per avventura poteva essere, anzi sarebbe stata, la scelta, nè forse un impiegato... si sarebbe visto, un travet, a dirigere l'Alleanza ed un medico la Cassa Pensioni. Non ci venga dunque l'Azione... cattiva a gabellare un caso prettamente politico per un caso* tecnico *perchè qui la tecnica c'entra come i cavoli a merenda. E ciò valga anche per quegli altri giornali borghesi che confondono, per comodità polemica, il caso Nofri con quello di Sylva Viviani. Nofri ebbe la carica dal Partito non già perchè fosse il tecnico Nofri Quirino quanto perchè era* il socialista *Quirino Nofri, e la carica continua a godersi coi relativi annessi e connessi anche dopo essere uscito dal Partito; mentre Sylva Viviani, se è vero che gode la pensione dello Stato, è altrettanto vero che dello Stato non è più alla dipendenza in quanto non è più in attività di servizio e la pensione che gode ha contribuito a formarsela colle ritenute mensili sul suo stipendio.*

La cosa cambia perciò completamente d'aspetto, e non c'è che la malignità regiosocialriformista, in pieno accordo colle code della Perseveranza, che possa confondere i due casi.

Si tenga dunque la... mala Azione per sè gli improperi e le insinuazioni, insieme coi ciondoli e con tutto il resto. Dei travet cavalieri socialisti ne conosciamo anche noi ma, vedi combinazione, i Vercelloni o cervelloni che dir si voglia stanno coi destri e sono attaccati come le ostriche alle cariche che dal Partito, di cui più non fanno parte, *hanno avuto. Nè si scalmani troppo a far rifulgere i meriti della monarchia, la quale non solo rispetta i suoi impiegati, ecc., ecc., ma teme tanto il socialismo dell'Azione che manda perfino i medesimi a volare per... l'on. Bissolati.*

E dopo ciò, Monopolcona a... marcia reale!

La " morale eroica „

La guerra, dicono i suoi fautori, è *fine a sè stessa*, poichè essa ridesta nell'animo dell'uomo i sentimenti di forza e di dominio che lo rendono atto alla lotta ed alle conquiste, e snebbia il suo cervello dalle piccole nebulosità di un sentimentalismo isterico, atto solo ad immobilizzarlo con la paura ed a renderlo incapace di *eroiche gesta!*...

La guerra è scuola di lotta e d'energia, palestra di ogni vittoria sia economica, sia morale!.. Essa solleva gli uomini al disopra delle piccole competizioni per farli assurgere ad una visione più alta dei fatti sociali e della vita... — *La guerra è cosa sacra; essa mantiene negli uomini tutti i grandi, i nobili sentimenti: l'amore, il disinteresse, la virtù, il coraggio; e loro impedisce, in una parola, di cadere nell'odiato materialismo*, come disse Moltke.

Menzogne, menzogne infami! La guerra anzichè maestra di civili energie, è scuola di prepotenza, di orrore e di delitti; nella guerra sono i più bassi istinti quelli che vengono messi in giuoco, sì da ridurre l'uomo ad una belva assetata di sangue e di rapina! La guerra è palestra di crudeltà che affoga in una sete di strage ogni più nobile sentimento inculcato da secoli e secoli di civiltà, e ripiomba l'uomo nello stato selvaggio, quando ancora nel fondo delle caverne aguzzava la selce per infiggerla proditoriamente nel cuore del suo compagno!...

Nell'ambito della guerra ogni sentimento d'amore e di pietà scompare per dar posto ad un bisogno feroce di devastazione e di saccheggio, che rende l'uomo sordo ad ogni voce di umanità e lo assimila al bruto!

Tutta quella somma di educazione e di istruzione che culmina nella nobiltà dei sentimenti che rendono l'uomo fratello all'altr'uomo, si sabissa e altro più non rimane che l'*animal triste* che non conosce alcun palpito d'amore e d'umanità: odia ferocemente l'uomo che sta al di là del mare, del monte o della frontiera, e lo vuole morto assieme a quanto è a lui caro!

Ed anche questa, come ogni altra guerra, sottostà alla legge generale! I nostri nazionalisti, briachi di spirito autoritario, imperialistico e venale, sembrano aver perduto *lo ben dell'intelletto*, e nella loro prosa, che non conosce che la rabbia ed il livore dell'impotente, dimostrano ancora una volta come la guerra produca realmente la distruzione di quanto vi è di più puro e di più nobile nell'animo dell'uomo, sì da assimilarlo al bruto!

Chi di noi non ricorda le escandescenze contro l'*odiato turco* e gli *arabi feroci e traditori!*...

Chi di noi non ricorda i *mezzi* ed i *rimedi* suggeriti dalla pletora dei giornalisti *per schiacciare l'albagia del nemico?*... La forca così come la fame, i morbi, le epidemie e le cancrene furono ugualmente *invocati* sul capo dei nemici onde por termine alla « nostra grande opera » di colonizzazione *civile!!*

Persino le parole del vocabolario sembrano aver perduto il loro significato; ed i vocaboli *patria, patriota* e *patriottismo*, così come quelli di *traditore, spia* ed altri parecchi, sono usati a significare una cosa *opposta* a quella che essi rappresentino realmente!

Si è *amici della patria* asservendo alla nostra quella di un altro popolo che con noi nulla ha a che fare, ed è *opera patriottica* ripetere il « bel gesto » che su di noi ha operato « l'odiato austriaco », che immiseri la nazione propria per togliere a noi la terra dei padri! E' *patriota* colui che ritiene doversi togliere colla violenza agli arabi le loro terre steppose e improduttive; e diventa invece *antipatriota* e *turco d'Italia* colui che ritiene doversi spendere le nostre energie morali ed economiche per redimere la Tripolitania di casa nostra!

E' *traditore* l'arabo che difende col rischio della propria vita la casa ed il podere che gli appartengono; ma diventa *nostro amico* colui che ci tiene il sacco o, come Hassuna Pascià, l'ex-sindaco di Tripoli, ci vende la sua patria per tre mila lire mensili! E' *spione* o *fellone* l'arabo che mette a repentaglio la sua esistenza a difesa del proprio paese; ma è semplicemente *nostro informatore* colui che per moneta tradisce i suoi fratelli col fare realmente l'ufficio di spia!!

La *forca*, le mille volte maledetta sul piano di Belfiore, diventa oggetto di plauso eretta sul mercato del pane a Tripoli! Le *fucilazioni assassine* dei nostri eroi della indipendenza nazionale, applicate *per identiche cause* agli arabi, divengono « giusta *repressione* e giusto ammonimento » che non può esserci rinfacciato da alcuno!... L'odio che i tripolitani ci portano da noi si chiama *amor di patria*, quell'*amor di patria* « pel quale tutto, tutto si deve sacrificare, anche la vita! ».

La guerra, checchè si dica, spezza tutti i valori che concorrono alla formazione della coscienza dell'individuo e della collettività; avvelena gli animi rendendoli maturi di un odio inconsulto e feroce che non ha più nè occhi per vedere, nè ragione per giudicare. La guerra è una vergogna del passato, che si afferma ancora nel presente in grazia degli antagonismi che esistono nel seno della società e rendono l'uomo sordo a qualunque voce che non sia quella del lucro e dell'interesse avido e personale.

La guerra fomenta gli odii, che danno ragion d'essere alle divisioni di razza, alle supremazie nazionaliste e patriottarde, agli armamenti, che impoveriscono le nazioni impinguando pochi speculatori senza fede e senza coscienza!

La guerra è un terribile disastro morale e materiale che fa retrocedere una nazione di anni ed anni e sovverte tutti quei sentimenti che rendono l'uomo un essere ragionevole, civile, superiore al bruto dei primi tempi.

La guerra è nulla più che un terribile narcotico che ottunde il senso morale ed avvelena per lungo tempo le anime e le coscienze.

Disse bene Victor Hugo: *Il cannone rende irriconoscibili gli uomini che colpisce, ma toglie anche ogni aspetto di umanità a coloro che si esaltano nel sentirlo tuonare!*

Domenico Saverio.

Il 4 Ottobre è termine massimo per la presentazione delle nuove domande di inscrizione nelle liste elettorali.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà lunedì, 26 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai.

— Domenica, 25 corr., gita di propaganda a Pecetto, con comizio pro vittime politiche. Tutti coloro che intendono di intervenire sono pregati di trovarsi alle 13,30 al tram di piazza Castello.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Mercoledì, 28 corrente, avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Noi sottoscritti avvisiamo il Comitato pro Casa del Popolo Barriera di Milano a volersi trovare la sera di mercoledì, 28 corr., alle ore 8,30, nei locali del Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano (via Cuneo, 16 bis), per una importante comunicazione. In caso di sua assenza si prenderanno i dovuti provvedimenti al riguardo.

E. Baimo - E. Mazzuccato.

La costituzione del Circolo Socialista del Collegio di Vercelli in Torino. — Domenica scorsa si è tenuta la annunciata adunanza preparatoria fra i compagni del Collegio di Vercelli per la costituzione del Circolo Social. collegiale.

Dato i quattro giorni di festa a cui furono costretti molti operai, parecchi compagni non poterono intervenire perchè si trovavano fuori di Torino; pur tuttavia possiamo dirci soddisfatti dell'esito, essendo gli intervenuti più di venti, con altrettante adesioni.

Domenica prossima, 25 corr., alle ore 10, alla Camera del Lavoro avremo un'altra adunanza per la nomina del Comitato definitivo; perciò preghiamo i compagni tutti a non mancare.

Pel Comitato provvisorio
A. Porta - P. Mantilaro.

Tutti i lavoratori del Collegio di Santhià residenti a Torino sono invitati a trovarsi alla riunione che si terrà domenica, 25 agosto, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12). Lo scopo è di costituire un Circolo Collegiale Socialista, onde poter tenere quell'affiatamento fra i santhiatesi residenti in Torino e venire in aiuto ai compagni di colà con tutte le nostre forze.

Coraggio, compagni, noi più di tutti sentiamo il dovere di reagire, ora che il tempo si presenta propizio, contro chi fu causa dei nostri mali e ci spinse, col boicottaggio e colla reazione, ad abbandonare il paese.

Sicuri della necessità di quest'opera, speriamo che nessuno vorrà mancare al nostro invito. *Il Comitato organizzatore.*

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per mercoledì, 28 agosto, ore 21 precise, per discutere cose di massima importanza. Si prega di non mancare.

— La progettata gita ai magazzini dell'Alleanza Cooperativa Torinese si effettuerà verso la fine di settembre.

Sabato, 31 agosto, avrà luogo l'assemblea alla Società M. S. Valdocco per l'approvazione del nuovo statuto e regolamento.

Circolo Giovanile Socialista Avanguardia. — Si ringraziano sentitamente tutti i Circoli e Leghe che parteciparono alla splendida inaugurazione dei locali sociali ed in especial modo al Circolo Avanti, che colla fanfara rallegrò la festa.

— Tutti i soci e simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla terza lezione sul Socialismo che il compagno Pavesio terrà martedì, 27 corr., sul tema: «L'emigrazione ed il Socialismo».

I biglietti si possono ritirare presso il segretario o presso la Commissione esecutiva tutte le sere.

Circolo Socialista Carlo Marx — *Comitato pro Casa del Popolo.* — Questo Comitato, per dare maggior impulso alla costituenda Casa del Popolo, domenica, 25 corrente, terrà una grandiosa festa di beneficenza, alla quale tutti i Circoli e Federazioni sono invitati a voler prendere parte.

Si svolgerà il seguente programma:

Ore 14,30. — Ricevimento dei Circoli e Rappresentanze alla sede del Circolo (via Nizza, 222).

Ore 15. — Apertura banco beneficenza.

Ore 16. — Discorsi in merito alla Casa del Popolo.

La festa sarà rallegrata dai Cori e Musiche dei Circoli.

Avendo la festa carattere privato, è necessario il biglietto d'invito e una tessera d'organizzazione.

Associazione Generale Operai. — E' convocato per giovedì, 29 corrente, il Consiglio Generale con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Sorteggio per la formazione del Consiglio Generale dell'Alleanza;
3. Sorteggio di tre rappresentanti per il 60° anniversario della Società Operaia di Chieri;
4. Posizione e provvedimenti per l'impiegato Macciotta;
5. Varie ed eventuali.

Si raccomanda a tutti di non mancare.

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Mad. Campagna. — Il giorno 8 settembre avranno luogo grandi festeggiamenti per il X anniversario della fondazione del Circolo Borgo Vittoria.

— Sono aperte le inscrizioni per la formazione della Compagnia filodrammatica. Le inscrizioni si faranno presso il signor L. Americo e presso la segreteria fino al giorno 7 settembre 1912.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Domenica, 25 agosto 1912, ore 14,30, grandi festeggiamenti per solennizzare il 15° anniversario della fondazione del Circolo e Casa socialista, col seguente programma:

Ore 14.30. — Inaugurazione dei festeggiamenti con discorso d'occasione. Apertura Banco di beneficenza.

Ore 15. — 1. *Giulietta e Romeo*, parodia comica in un atto eseguita dalla Compagnia Lillipuziana del Circolo Avanti!

2. *Un brillante in prigione*, monologo di G. Bessi.

3. Cori della Sezione Corale Avanti!

4. Duetti napoletani, esecutori i signori Ottinos e Gemely (uso café-chantant).

Ore 21. — Grande spettacolo di gala.

Comitato di Propaganda V Collegio. — Si rende noto che domenica, 25 corr., si terranno i già annunziati comizi a Baldissero, alle ore 10, e a Rivodora, alle ore 16,30.

La partenza è fissata da piazza Castello col tram delle ore 7,30. Per quelli che intendessero venire al dopo pranzo, la partenza è alle ore 14, sempre con il tram di Brusasco.

— Si pregano poi le Società ed i Circoli economici e politici di aderire numerosi alla festa per il 60° anniversario della Società di M. S. Operaia di Chieri (amministrata da nostri compagni), che si terrà domenica, 1° settembre.

Il Comitato di propaganda si interessa per la riuscita e riceve le adesioni come da apposita circolare che spedirà in settimana.

Speranzosi di grande intervento, attendiamo le adesioni, onde poter prendere i provvedimenti per il viaggio.

L'ORRIBILE SACRILEGIO

Il fatto di quel cattolico ungherese che in questi giorni fu sorpreso nella grotta famosa di Lourdes mentre, in mezzo alle imprecazioni, cercava di danneggiare la testa della statua della madonna a colpi di tallone perchè egli non aveva ottenuto un miracolo dalla vergine, non viene nuovo nei fasti della superstizione cattolica. E' anzi un fatto che, da noi, si ripete ogni giorno. Il pizzicagnolo di Napoli spezza l'idolo di San Gennaro quando una salsiccia è riconosciuta rancida e rifiutata da un avventore, così come l'erbivendolo di Roma butta la testa di broccolo sulla nicchia di S. Antonio perchè due ortaggi sono andati a male... E nell'Alta Italia? Da noi si è più... civili; si copre il santo e la madonna di una gragnuola fitta di maledizioni, di imprecazioni, di parolacce turpi e orribili.

Naturalmente i preti giurano che tutti costesti *eroi del sacrilegio sono dei miscredenti o, quanto meno, dei traviati, cresciuti nelle aiuole della massoneria, del socialismo, dell'anarchia. Chè il prete è d'una categoricità teologica sorprendente nel classificare i suoi avversari...*

Noi, per altro, che ci siamo liberati un po' dalle pastoie metafisiche, e ci teniamo di essere anche un pochino conoscitori degli uomini della terra, osserviamo tosto che i signori profanatori dei templi, delle ostie, delle madonne, dei santi, entrano tutti nella categoria dei cosidetti «bestemmiatori». I quali, detto tra noi, non possono quasi mai essere altro che frutto germogliato, cresciuto, maturato sulla gran pianta di... madre chiesa. La chiesa crea il miracolo, il potere ignoto, la fede irrazionale; e il credente, fanatizzato da tante fole, incapace d'astrarre, di ragionare, colpisce senza pietà ciò che è stato sordo alle miserie umane, e consuma l'orribile sacrilegio.

Rammentate l'antico re persiano, Artaserse, che faceva distribuire cento bastonate al mare perchè s'era mantenuto burrascoso durante il tragitto delle navi persiane? Artaserse credeva fermamente nel potere dei numi, come fermamente credono nella madonna coloro che la bestemmiano e la calpestano.

Il miscredente, invece, se ne ride di tutto ciò, nè trova motivo di inveire contro una cosa che per lui non è mai esistita.

Comunque — attenti i padri Gemelli! — i cattolici dovrebbero pensare sempre settanta volte sette prima di blaterare di miracoli e di simili assurdità...

La Papessa.

NON È MAI TROPPO PRESTO

Dopo quaranta, cinquanta anni di lavoro, di attività socialmente utile, sarebbe giusto che l'operaio avesse, sia pur modestamente, i mezzi di vivere senza stendere la mano o essere costretto all'umiliazione di una divisa che lo addita quale mantenuto della carità pubblica; poichè non carità, ma giusto compenso alle sue fatiche la società gli dovrebbe; invece noi dobbiamo, e dovremo ancora per chissà quanto tempo, vedere lo spettacolo sconfortante di vecchi laceri e sfatti dalle privazioni e dal lavoro, stendere la mano o larvare la mendicità vendendo i fiammiferi o cianfrusaglie da pochi soldi.

L'enormità di tale ingiustizia *fu fatta sentire* al legislatore dalla classe operaia organizzata, costringendolo a creare, con apposita legge, la *Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli Operai.*

Tale legge, stabilendo il principio della tutela dello Stato per gli operai che abbiano speso la vita sul lavoro, e che del lavoro siano rimasti vittime con invalidità permanente, assicura a questi almeno il pane, ed insistendo fortemente la classe lavoratrice su questo principio, non v'è dubbio che le manchevolezze della legge saranno corrette, e che la Cassa verrà ordinata in modo da liquidare ai vecchi operai somme che non siano un'irrisione.

Intanto però non vi si possono inscrivere che gli operai relativamente giovani, e coloro che oggi sono già in avanzata età non hanno alcuna risorsa se da giovani non ebbero la previdenza di inscriversi a qualche sodalizio, che, precorrendo il legislatore, si sia imposto il non facile compito di pensare alla vecchiaia dei proprii inscritti, come, ad esempio, la nostra Associazione Generale Operai.

Ed in verità questo vecchio sodalizio, per quanto il problema sia arduo, lo risolve assai bene e sempre in ogni caso in modo e misura tali come nessun altro ente ha mai potuto e può fin oggi fare.

L'Associazione Generale infatti spende ogni anno per i suoi soci vecchi la bella cifra di circa trentamila lire, colla quale mantiene in pensione quasi trecento soci, corrispondendo a ciascuno di essi lire 12 mensili. E' poco, ma si noti che i soci dell'Associazione non pagarono per ciò mai nessuna quota speciale; bastando quella di L. 1,85 mensili appena alle esigenze del sussidi malattia, e quanto l'Associazione dà per pensioni, non è che il frutto del patrimonio sociale bene amministrato e il reddito del Ramo Cooperativo. Un soprappiù quindi a cui il socio, nemmanco per statuto, avrebbe diritto, e che potrebbe essere maggiore se *tutti* gli inscritti a questo sodalizio si ricordassero di fare i loro acquisti nei distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Chiuso il bilancio dell'Esercizio 1911-12 con una confortante attività, l'Associazione Generale ha voluto in quest'anno fare un ardito passo in avanti, e nell'ultima seduta il suo Consiglio deliberò l'ammissione a pensione di altri sessanta soci vecchi, invece della solita cifra di cinquanta che negli ultimi anni era stata deliberata.

Ciò è valso a fare affluire agli sportelli di segreteria dell'Associazione un numero maggiore di soci, lagnantisi di non essere stati compresi nell'elenco dei nuovi ammessi; e non pochi facenti notare che il tale ammesso è più giovane di loro di qualche anno, e domandando come e perchè egli fu incluso mentre essi furono esclusi. La ragione è semplice. Venendo le ammissioni fatte per ordine di priorità risultante dalla somma degli anni di età cogli anni di anzianità sociale, accade non di rado che un socio più giovane di qualche anno sia ammesso invece del più vecchio, avendo un maggior numero di anni di appartenenza al sodalizio.

Vi sono dei soci che dovettero vedere ritardata la loro ammissione a pensione di un anno per la mancanza di un mese nel computo, anno che non avrebbero perduto se si fossero inscritti al sodalizio qualche mese prima. E' proprio il caso di dire: *non è mai troppo presto per essere previdenti.*

E verremmo che l'esempio di questi poveri vecchi, che così duramente scontano l'incuria di qualche mese, valesse di ammonimento ai giovani. L'Associazione Generale, in seguito alla promulgazione della legge creante la Cassa Nazionale di Previdenza, ha abolito, per tutti i proprii inscritti dopo il maggio 1902, il diritto alla pensione sociale, ma ha però stabilito un contributo annuo sul loro libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, senza nessun aumento di quota che rimane sempre di L. 1,85 mensili. Cessato l'onere accennato di circa trentamila lire all'anno per sussidiare i soci vecchi, l'Associazione potrà accollarsi per intiero il contributo minimo necessario per avere liquidata dalla Cassa Nazionale di Previdenza a sessant'anni di età, una pensione non inferiore a quella che attualmente corrisponde direttamente ai proprii soci; ed *in ragione della anzianità di ciascuno,* potrà anche elevare detto contributo stabilendo una graduatoria corrispondente agli anni di anzianità sociale, ed assicurando per ciò una pensione tanto maggiore al socio quanto più questi fu previdente per tempo; nel medesimo modo che fa per il sussidio decessi, che è di L. 25 per gli eredi di coloro che non hanno raggiunta l'anzianità sociale di almeno quindici anni; e di L. 50 per coloro che tale anzianità conseguirono.

Non sembri quindi mai troppo presto all'operaio per fare opera di previdenza. Per volere dalla previdenza avere i maggiori benefici occorre inscriversi da giovani.

L'Associazione Generale non fa pagare fino a trentacinque anni alcuna tassa di ammissione, e, per comodità di chi lavora, le visite mediche di accettazione hanno luogo tutte le domeniche dalle 11 alle 12. Chi poi nei giorni festivi è occupato, potrà presentarsi alla visita al mercoledì dalle 12 1[2 alle 13 1]2, sempre all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, N. 12.

I moduli per le domande si distribuiscono *gratis* in Segreteria. *a. g.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 14 Agosto 1912.

Sono presenti della Commissione esecutiva: Garino, Damonte, Filipponi, Vergnano, Rimassi; della Commissione di controllo: Remotto, Rovetti; della Segreteria: Marchetti.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, si passa alle comunicazioni della Segreteria e di una lettera di Degiovanni che, non potendo essere presente alla seduta, vuole fare notare che dai comunicati del «Grido» della settimana scorsa parrebbe che di sola sua iniziativa avesse cambiato qualche nome di candidati nella lista di minoranza per l'Associazione degli Operai mentre ciò non è, essendosi egli consigliato con diversi membri della Commissione esecutiva prima di procedere alle sostituzioni.

Rimassi spiega i motivi che lo indussero a presentare le sue dimissioni da membro della Commissione esecutiva e dichiara che colla sua lettera non intendeva menomamente di offendere alcun membro di essa.

Si discute quindi ampiamente la questione delle sostituzioni dei candidati e si riconferma il voto della settimana scorsa, cioè che tutte le deliberazioni di qualche importanza debbono essere prese, quando ve ne sia il tempo, dalla Commissione esecutiva convocata d'urgenza.

Marchetti comunica quindi il lavoro fatto dalla Segreteria nella settimana, e dà lettura delle lettere in arrivo e partenza.

Si delibera di convocare per la prossima settimana, in seduta straordinaria, il Consiglio direttivo della Lega lavoranti in legno per tentare la organizzazione di questa classe che si avvia allo sbandamento.

Si aderisce alla festa sessantenaria della Società di M. S. di Chieri, rimandando la nomina dei rappresentanti ad altra seduta.

Di turno dal 15 al 21 agosto: Damonte e Danubio. G. Marchetti, *vice-segr.*

Seduta del 21 agosto 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Damonte, Filipponi, Rimassi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione Controllo: Merlino e Remotto.

Assenti giustificati: Garino e Rovetti.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si accoglie una domanda del Sindacato Lavoranti in Legno e si delibera di mettersi con esso d'accordo per tentare il rafforzamento dell'organizzazione di questa categoria.

Si ritorna sulla discussione precedente circa le sostituzioni fatte dalla Segreteria di alcuni nomi della lista di minoranza presentata dalla Camera del Lavoro per le cariche all'Associazione Generale e, udite le spiegazioni date dal Segretario e le rimostranze del compagno Rimassi, si prende atto delle stesse ritenendo che ciascuno abbia agito in perfetta buona fede.

Marchetti comunica l'esito di alcuni comizi che si sono tenuti per riorganizzare la classe degli scalpellini ed il prelevamento delle tessere da parte dei Lavoratori dello Stato, Sezione Guerra. Si delibera in conseguenza di invitare detta Sezione a richiamare il compagno Pleitavino a ricoprire la carica che gli è stata affidata di membro della Commissione di Controllo della Camera.

Si delibera di aderire con bandiera alla festa della Società Generale Operai di Chieri, che avrà luogo domenica 1° settembre, delegando a rappresentare la Camera i compagni Garino e Marchetti.

Si delega inoltre il compagno Remotto a rappresentare la Camera al Congresso della Piccola Proprietà che avrà luogo in Alessandria, pure il 1° settembre.

Si delibera di inviare una circolare alle Leghe, ai Circoli ed alle Associazioni mutue a cui furono inviati i manifestini acciocchè si curino di comunicare entro l'8 settembre l'elenco di coloro che si sono iscritti alla gita Reggio Emilia-Spezia-Genova.

Si prende atto della relazione Vergnano in merito alla riunione dei Molatori di Specchi per la costituzione della loro Lega.

Si incarica lo stesso Vergnano a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa del Circolo 1° maggio, che avrà luogo domenica 25 agosto.

Si delega il compagno Marchetti all'assemblea generale dei fornaciai che avrà luogo domenica 25 agosto.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Di turno dal 22 al 28 agosto: Filipponi e Garino. A. Degiovanni, *Segr.*

Sottoscrizione pro Bandiera della Camera del Lavoro.

Somma precedente	L. 456,50
Lega Muratori, Torino	» 5 —
Sindacato Alimentazione	» 5 —
Circolo *Avanti!* a mezzo E. Gaviati	» 4,85
	L. 467,85

Raccomandiamo vivamente alle Leghe, ai Circoli ed ai compagni che ancora detengono schede di sottoscrizione a volerle recapitare al più presto alla Camera del Lavoro, dovendo questa chiudere i conti.

Torino Nostra

SCUOLA DI PREPARAZIONE dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Si avvertono i soci che anche quest'anno, durante il mese di settembre, in apposito locale dell'Associazione Generale Operai (Corso Siccardi, n. 12), sarà riattivata la *Scuola di Preparazione* per i bambini d'ambo i sessi che frequentarono le Scuole Municipali dalla 1ª alla 6ª classe elementare.

Gli interessati dovranno presentarsi dal 2 settembre in avanti, muniti del libretto sociale.

Sono così palesi i vantaggi che questa iniziativa reca ai fanciulli che dopo le vacanze dovranno riprendere lo studio, da far sperare che i soci delle due Società alleate vorranno sempre in maggior numero approfittarne pei loro figli.

Esami dal Pretore.

Gli esperimenti davanti al Pretore per la prova della capacità elettorale avranno luogo, per il:

I Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nella Scuola Torquato Tasso (via Porta Palatina, 20).

II Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nella Scuola Federico Sclopis (via del Carmine, 25).

IV Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nella Scuola N. Tommaseo (via dei Mille).

VI Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nei locali della R. Pretura (via Vanchiglia, 3).

Alla Stazione di Porta Susa.

Pare proprio di ritornare ai tempi di Torquemada e del Sant'Ufficio osservando il fatto che pochi giorni or sono è successo nella stazione di Torino Porta Susa. Lo narriamo quindi nella sua laconicità, senza apprezzamenti e commenti, lasciando di questi arbitro il lettore.

Un povero manovale della stazione di Torino Porta Susa, addetto alla registrazione dei copertoni ed attrezzi, caduto improvvisamente ammalato, aveva dimenticato sul proprio tavolo due brutte copie di lettere intime e private, nascosto sotto alcuni cartoni che ricoprivano il tavolo. Sostituito nel servizio il predetto manovale dal capo-squadra Bonzani Carlo (capo-gruppo del partito ferrovieri cattolici) quest'individuo, trovate le lettere, le leggeva e se ne appropriava. Fece del suo meglio per mettere insieme un lungo rapporto, usando le lettere a dimostrare, secondo lui, che il povero manovale occupava le ore d'ufficio a fare cose sue private, e il tutto poneva nelle mani del gestore p. v. signor Biondini.

Questo signor gestore rimetteva a sua volta le lettere ed il rapporto avuto dal capo-squadra, da lui amplificato, al capo-stazione principale signor Mariani ed entrambi questi signori, lette attentamente le due minute di lettere del manovale, stenderano alla superiorità una particolareggiata relazione, unendo a documentarla le lettere.

Il manovale, venuto per un fortuito caso a conoscenza del fatto, si recava a richiedere ciò che strettamente era cosa sua e privata al signor gestore e lo pregava umilmente di volergli restituire le sue lettere. Il signor gestore l'accolse in modo da non nascondere il suo stupore: come mai un manovale poteva tanto osare da giungere sino a quel punto d'audacia, di domandare spiegazioni ad un superiore e soggiunse che le lettere lui già le aveva consegnate al signor capo-stazione principale.

Difatti il manovale, recatosi dal capo-stazione principale, potè, dopo preghiere ed esortazioni, riavere le sue lettere, non senza però che una di esse sfuggisse di ritornare al suo legittimo proprietario per prendere la via degli alti Uffici superiori, ove attualmente si trova, e ciò si afferma con assoluta certezza.

Domandare ed avere spiegazioni dal signor gestore e dal signor capo-stazione principale del perchè favorirono la non lodevole azione del capo-squadra Bonzani, è un'utopia: si domanda solo se tali sono le istruzioni disciplinari impartite dalla onorevole Direzione Compartimentale?

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 24 agosto, alle ore 20,45, *Serata d'onore di Angelo Campo.* Si rappresenterà:

TRISTI AMORI
3 atti di G. Giacosa.

Gli inconvenienti del divorzio
Commedia in 1 atto di E. Raggio.

***

Domenica, 25 agosto, alle ore 15:

IL MARITO IN CAMPAGNA
3 atti di Bayard e De Vally.

Alle ore 20,45:

I FANCIULLI
Dramma soc. in 4 atti di Antona-Traversi.

Rendiconto della recita a favore della Camera del Lavoro.

Entrata.

Biglietti per adulti N. 599 da 0,25	L.	149	75
» » ragazzi » 19 » 0,15	»	2	85
Oblazioni diverse	»	57	—
Totale entrata	L.	209	60

Uscita.

Spese diverse	L.	98	30

Riepilogo.

Totale entrata	L.	209	60
» spese	»	98	30
Utile netto	L.	111	30

Dai borghi torinesi

SASSI

Per iniziativa di fornaciai e muratori della Borgata Sassi, domenica, 8 settembre, alle ore 12, si terrà un banchetto nella *Trattoria della Posta,* condotti dai signori Carosio e Graglia, strada Mongreno, 148, i quali promisero di servirsele con coscienza.

Minuta: Pane - Vino - Antipasto assortito - Fritto misto - Pastina al consommé - Bollito con legumi - Pollo con insalata - Frutta e formaggio.

Speriamo che a questo famigliare convegno, oltre a quelli delle due categorie (fornaciai e muratori), vorranno partecipare anche i compagni di altre categorie, per stringere sempre più i vincoli della fratellanza che deve regnare fra loro.

Per cambiare la consuetudine usata fino ad ora pei banchetti, si avverte che non sarà pagata nessuna caparra, perchè il Comitato promotore ha la massima fiducia che i firmatari verranno ugualmente mantenere l'impegno. Non si è neppure creduto opportuno fissarne la quota: si pagherà ciò che si sarà consumato, e resta fin d'ora stabilito che le donne pagheranno lire una in meno degli uomini.

Per gli intervenuti di fuori il ricevimento sarà fatto alla Società di M. S. di Sassi alle ore 12, dove sarà offerto un *vermouth,* e la fanfara accompagnerà i partecipanti al luogo del [illegible].

Il Comitato Promotore:
Rossi Giuseppe - Grandana Giovanni.

Le iscrizioni si ricevono alla Lega Fornaciai, corso Siccardi, 12, alla *Trattoria del Pesce,* borgata Sassi, e dal sig. Defilippi Giovanni, parrucchiere, borgata Sassi.

AVVISO

Si invitano tutti i cittadini comunisti residenti in Torino a trovarsi la sera di venerdì, 30 corrente, alle ore 9 precise, nel locale della Federazione Metallurgica, per prendere accordi in merito alla iscrizione nelle liste elettorali politiche.

Le piccole cronache

Per l'ennesimo eroe.

Intendiamoci bene. Nessuno vuol togliere al soldato Benna, ritornato dai campi di Libia fra tante glorificazioni, un solo punto dei meriti riconosciuti dai suoi superiori e dai suoi ammiratori. Non contestiamo che sia un eroe e un valoroso: anzi, sventoliamo il cappello noi pure e gridiamo noi pure il nostro hurrà!

Chiediamo però il permesso di esprimere anche spregiudicatamente la nostra intera opinione.

Il soldato Benna ha arrischiato la pelle per compiere un bell'atto di eroismo. Mentre la tremenda sarabanda dei proiettili fischiava da ogni parte e un altro soldato audace stramazzava a terra, il bersagliere Benna riusciva a portare al campo i cadaveri di un ufficiale e del suo compagno. Compiva dunque un'opera di umana pietà sottraendo due cadaveri al triste destino di marcire sotto un greve lenzuolo di sabbia.

E' certamente preferibile il gesto audacissimo di questo Benna a tutti gli altri eroismi, consistiti nello svelto sventramento di manipoli nemici.

Ma se noi pure ammiriamo l'eroismo, dispiacenti soltanto che si esperimenti su campi di guerra, abbiamo invece la più invincibile repugnanza per le grottesche forme di esaltazione di questo eroismo guerresco.

Il cortile della casa abitata dal Benna, quindici giorni prima del suo arrivo è stato addobbato di festoni e di bandierine tricolori. Da parecchie sere il soldato Benna è obbligato a cenare in cortile perchè il volgo e l'inclita lo possano ammirare. Le tote birichine strappano piume al suo bel pennacchio di bersagliere e qualche ragazzo grida evviva a tutto spiano. Gli obbiettivi di macchine cinematografiche e fotografiche si puntano verso l'Eroe. Il colonnello di non sappiamo quale reggimento l'ha mandato a chiamare per presentarlo ai suoi soldati. Non manca più che un cartello da mettere sulla schiena del Benna perchè, passeggiando, tutti possano fermarsi e leggervi: Ecco l'eroe!

Se al soldato Benna, dopo tutto il baccano e le nuove seccature, non viene la voglia di dare le dimissioni da eroe, è un vero miracolo!

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 18 agosto 1912.

Sono presenti: Garizio, Banchetti, L[illegible], Calciati, Bonetto, Tomatis, Onesti, [illegible]rendino, Avataneo.

— Si delibera di invitare i compagni Bellone e Gillardi per la prossima seduta della Commissione Esecutiva.

— Si approva la relazione del Comitato Elettorale per le elezioni all'Alleanza Cooperativa Torinese in merito alla quale si delibera: *a)* di invitare il compagno [illegible]radori ad inscriversi nella propria organizzazione di mestiere, *b)* di dare mandato ai compagni Scalzotto ed Onesti di cercare i colpevoli di aver fornito agli avversari lo spunto della lista ufficiale del Partito.

— Si approva la relazione Gari[illegible] in merito alle pratiche svolte coll'*Avanti!* per la nomina del corrispondente.

— Si approva la lettera da inviarsi al Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

— Si delibera di invitare i compagni Colombino e Degiovanni per la sera di lunedì onde accordarsi per la prossima discussione in assemblea dei rapporti tra partito ed organizzazioni.

— Si votava pure il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista di Torino, constatato che sarebbe un'infamia la cancellazione dei già inscritti nelle vecchie liste elettorali e la presentazione di una nuova domanda per essere elettori:

«constatata pure l'enorme perdita di tempo e il non lieve danno finanziario per gli aspiranti ad essere elettori, se venisse il criterio dell'obbligatorietà di portare al pretore personalmente la domanda di esame;

«constatando che il tentativo di [illegible]dere i già elettori è un tranello del governo per impedire il trionfo dei rappresentanti la volontà del proletariato;

«protesta contro il governo che tenta di storpiare con interpretazioni subdole lo spirito della nuova legge».

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

Da PINEROLO

Conferenza Giretti.

Verso la fine del mese corrente, l'avvocato Edoardo Giretti, in seguito ad invito delle organizzazioni operaie, terrà in Pinerolo una pubblica conferenza, trattando la questione del caro viveri.

Il nome dell'oratore ci dispensa da qualsiasi illustrazione. Siamo sicuri che nessun pinerolese, e tanto meno nessun operaio, vorrà privarsi di un godimento qual è quello che procura una conferenza di Edoardo Giretti, specialmente su un tema in cui da tutti gli è riconosciuta la massima competenza.

La conferenza si terrà nel cortile delle scuole elementari.

Nel Partito Socialista.

Siamo in grado di annunziare che, in conseguenza delle decisioni del Congresso di Reggio, è molto probabile una prossima fusione delle forze socialiste pinerolesi — ora divise — in una unica sezione aderente al Partito Ufficiale. La buona volontà che dimostrano i compagni, sia della Sezione rivoluzionaria come quelli della vecchia Sezione socialista, ci dà affidamento di un buon esito delle trattative in corso. Non è chi non veda la grande importanza di questo avvenimento che segnerebbe indubbiamente un vivo risveglio delle energie socialiste nel pinerolese. Non ci resta che esprimere l'augurio sincero che tale fusione si compia al più presto onde dare un ottimo esempio ai compagni di altre città e dimostrare agli avversari del socialismo, che l'atto coraggioso del Congresso di Reggio, anzichè diminuire la forza del Partito Socialista, ha avuto il merito di far ritornare nel Partito ufficiale tante energie intelligenti e battagliere la cui opera sarà utilissima alla propaganda ed alla azione nostra.

Operai, attenti!

Il Municipio di Pinerolo, come tutti i municipii conservatori d'Italia, cerca di approfittare della formazione delle nuove liste elettorali per sopprimere il diritto di voto a tutti quelli, massimamente operai, che non sono in odore di santità ed in ispecial modo a quelli che dimostrano delle simpatie per il Partito Socialista.

Numerosi sono quelli che, pur avendo diritto alla iscrizione d'ufficio in base ai titoli prescritti dalla nuova legge, sono invece richiesti di documenti che il Municipio ha il dovere di procurarsi direttamente. Stiano bene in guardia i lavoratori e non si scoraggino dinanzi alle infinite difficoltà che cercano di creare gli avversari, pur di impedire il passo alle classi lavoratrici.

La consorteria locale è impaurita degli effetti che può avere la nuova legge, ed i conservatori di tutta Italia cercano di salvare la situazione ricorrendo a false interpretazioni della legge stessa.

Gli operai che trovano difficoltà per la iscrizione, informino immediatamente la locale Sezione Socialista che darà loro le maggiori e precise informazioni sul modo con cui devono comportarsi.

Ma nessuno, *assolutamente nessuno,* deve perdere il diritto già conquistato e magari già esercitato.

Siccome il Partito Socialista è deciso a scendere, alla prima occasione sul terreno politico-amministrativo con tutte le sue forze, ora grandemente aumentate, è indispensabile che ognuno compia, e subito, il proprio dovere onde evitare le recriminazioni quando saranno diventate inutili.

L'imparzialità dei nostri Consiglieri.

[illegible] non bastava la nuova legge elettorale a dar modo alle Amministrazioni comunali di inscrivere nelle liste gli amici e cancellare gli avversari, abbiamo qui dovuto assistere allo spettacolo della nomina di una Commissione elettorale in cui nessuno un [illegible] al raggruppamento delle [illegible] per nessuno grande parte [illegible].

Questa [illegible] dei nostri consiglieri non [illegible] grande onore della loro imparzialità e potrà soltanto ottenere lo scopo contrario a quello voluto.

Anche senza avere alcun rappresentante nella Commissione elettorale noi vigileremo egualmente, anzi maggiormente, e non mancheremo di denunziare ogni caso meno che chiaro. Lo sappia anche il Sotto-prefetto al quale stanno tanto a cuore le nuove liste elettorali.

Un trucco scoperto.

La *Lanterna Pinerolese,* in un vivace articolo che ha trovato vivissima eco di commenti nella cittadinanza, ha denunziato come l'Amministrazione comunale, sotto la finzione della sistemazione della piazza XX *Settembre,* si apprestasse a spendere i denari dei cittadini in un modo che tornava ad esclusivo vantaggio dei preti locali.

Difficilmente la questione, che intanto è stata rimandata, si ripresenterà al Consiglio. Nel caso però che vi ricomparisca, sappiamo che verrà impegnata una viva discussione dalla quale usciranno smascherati gl'intenti politici dell'Amministrazione comunale.

L'Avanti! e il Grido del Popolo

si vendono in Pinerolo presso tutti i rivenditori. Lavoratori comprate e leggete questi giornali che difendono i vostri diritti in ogni occasione e vi sostengono nelle lotte economiche e politiche.

Da TORRE PELLICE

Comizio sulla riforma elettorale.

L'Unione Socialista organizzò per Venerdì sera un Comizio pubblico nell'Arena del Caffè Londra sul tema: «I vantaggi e le insidie della nuova riforma elettorale».

Oratore: Il compagno Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del lavoro di Torino e ben apprezzato dal pubblico locale.

Il resoconto ad un altro numero.

Ufficio per le iscrizioni elettorali.

A cura dell'Unione Socialista venne aperto un ufficio per le informazioni e le pratiche concernenti la nuova riforma elettorale che arreca ai vecchi elettori delle sgradite sorprese.

Gli elettori sono pregati di rivolgersi, a partire da lunedì prossimo, presso la Cooperativa di Consumo dove alcuni compagni volonterosi aiuteranno gli aspiranti all'elettorato nelle pratiche indispensabili al caso.

15 Agosto.

E' per il popolo Valdese una data storica che ricorda un importante episodio della vita di persecuzione religiosa.

La festa che si fa ogni anno in campagna seguendo il turno per ogni comune limitrofo, si tenne quest'anno sulla località «Vaccera». I ministri di Dio rivolgono in quel giorno delle prediche al popolo e delle preghiere di ringraziamento al loro Dio.

Quello che è certo gli è che presso il popolo Valdese è scomparso l'amore per la libertà che lo infiammava nei tempi della schiavitù, essendo desso e i suoi dirigenti apertamente favorevoli a conculcare in altri i sacrosanti diritti altrui. I dirigenti poi hanno completamente perdonato alla Chiesa Romana con cui si è in ottimi rapporti specie in tempo di elezioni.

Tutto è degenerato: Eroismo, carattere, anticlericalismo, amore per l'indipendenza e per la libertà. Il popolo Valdese, una volta caratteristico, si confonde ora senza distinzione alcuna, col gregge capitanato dai preti.

La montatura!

E' iscritto da 16 anni alla sezione nostra del Partito Socialista dove è ritenuto un ottimo compagno! La popolazione indistintamente lo ama, per il suo onore, per la sua sincerità, per la sua vita corretta di galantuomo, e per i suoi frizzi e aneddoti arguti che, da buono e appassionato cacciatore, usa spesso in tempo di caccia. Si sperava che la montatura poliziesca e suo carico sfumasse in istruttoria... e se ne parlasse a suo tempo.

Ora invece è stabilito il processo al nostro compagno per il 6 Settembre, volendo i vili nostri avversari una vittima da immolare.

La scelta è caduta male, poichè fra i nostri compagni si è scelto il più buono, il più compassionevole, il meno pericoloso d'altra tutti, dato che si ritengano pericolosi al giorno d'oggi i socialisti. Nutriamo però sempre la ferma speranza che la giustizia, se giusta ha la [illegible] colpirà il caro compagno [illegible]

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Federazione Socialista del Collegio di Susa

COMITATO ELETTORALE

Bussoleno, 22 agosto 1912.

Compagni, Lavoratori!

Approvata la nuova legge elettorale politica, che allarga il diritto di voto e lo estende anche ai lavoratori analfabeti che hanno trent'anni d'età, la legislatura in corso è virtualmente finita. Ultimate le nuove liste elettorali, alla compilazione delle quali attendono ora i Comuni, avremo le elezioni generali politiche, che si possono presumere fin d'ora pel p. v. maggio.

E' quindi necessario che il partito socialista e le organizzazioni operaie del Collegio di Susa si preparino per tempo, se vogliono conquistare alla causa del proletariato la più importante carica politica. I nostri avversari, che, in virtù della nuova legge, sono persuasi di essere in forte minoranza — poichè il nuovo contingente elettorale, che raddoppia il numero degli elettori, viene reclutato in tal'sima percentuale nella bassa valle, che vota in grande maggioranza pel candidato socialista — hanno qui iniziato un poderoso lavoro onde carpirci ancora una volta quella vittoria che fin dal 3 aprile 1911 già doveva essere nostra. Le autorità politiche ed amministrative e tutte le influenze governative e paesane, da un po' di tempo hanno qui iniziato un lavorio subdolo e disonesto, inteso ad abbagliare il povero popolo lavoratore, contorcendo la realtà dei fatti e gonfiando le più minuscole cose, pur di far credere che l'on. Bouvier è il Padre Eterno della redenzione valsusina. Dal Governo e dai Sindaci egli è a giorno delle pratiche e dei bisogni locali dei bistrattati nostri Comuni; gli è facile quindi, così aiutato, apparire quello che non è, ed appagare appetiti non sempre onesti pur di rialzare il valore delle sue azioni elettorali.

I vecchi *clichés* della stazione ferroviaria, della sistemazione del torrente e della strada... elettorale, dei sussidi governativi, delle alte protezioni, ecc. ecc., che sempre servirono ai suoi predecessori per trarre il popolo in inganno e carpirgli il voto, sono stati cavati dall'archivio elettorale, spolverati e rimessi in vigore ad uso del buon popolo credenzone.

Lavoratori e piccoli proprietari!

Non prestate fede alle promesse ed agli appoggi troppo interessati che vi vengono generosamente offerti dall'on. Bouvier e suoi satelliti. Essi non sono sinceri. Lo scopo vero non è quello di fare il bene per il bene, di rendervi giustizia, di elevarvi e migliorare la vostra vita di triboli e d'angustie. No. Tutto, tutto è inteso a turlupinarvi, a deviarvi dalla retta via emancipatrice onde passare impunemente, e col vostro incosciente appoggio, sulla vostra volontà, sul vostro interesse e sul vostro diritto.

Aprite gli occhi mentre siete in tempo, o lavoratori, o genti che vivete del vostro lavoro! Il servizio ed il favore particolare offendono la giustizia che noi dobbiamo volere. La nuova legge elettorale, che estende il voto agli analfabeti e semplifica i requisiti per gli altri ed assicura agli eletti del popolo lo stipendio di *sei mila lire* annue, non è già stata fatta perchè il Parlamento sia composto di Bouvier [illegible] dello stampo del milionario Bouvier; ma bensì perchè il popolo che suda e lavora abbia aperta la strada liberatrice e possa eleggere dei veri suoi rappresentanti, sceglendoli nelle stesse sue file e fra coloro che sentono come lui i reali bisogni economici, politici e morali. E' questa folata d'aria sana ed ossigenata, è questo fiotto di sangue nuovo che viene da un popolo virgulto e forte che richiedono i nostri corrotti costumi parlamentari e di cui l'Italia nostra abbisogna per avviarsi sicura verso più alti e nobili destini.

Compagni, lavoratori!

Non attendete il periodo elettorale per iniziare la vostra battaglia; allora sarebbe forse troppo tardi! Ma opponete fin d'ora all'azione subdola e turlupinatrice degli avversari la sana e redentrice propaganda nostra; promuovete nei vostri paesi conferenze, comizi ed agitazioni. La guerra libica e sue conseguenze [illegible] i vostri argomenti; richiamate alla vita attiva le Sezioni e Gruppi socialisti, le [illegible] Leghe e Società; interessatevi della nuova legge elettorale nel senso che tutti coloro che sono qui domiciliati e residenti conseguiscano ivi il voto, ed i compaesani emigrati mantengano qui pure il loro diritto elettorale raccogliete con feste, gare e sottoscrizioni quanto più danaro vi è possibile per alimentare la nostra sottoscrizione elettorale e sopratutto, esigete in questo fecondo lavoro la cooperazione di tutti i compagni e di tutti i veri amici.

Qui sta il segreto della vittoria.

Sicuri di non aver rivolto invano questo nostro appello, vi salutiamo al grido di: Viva il socialismo! Viva la vittoria socialista nel Collegio di Susa!

Il Comitato Elettorale.

NB. — Per tutto quanto concerne la sottoscrizione elettorale e la cooperazione al Comitato, scrivere a Cuatto Vincenzo, *Consigliere comunale,* Bussoleno.

Congresso Socialista del Collegio di Susa.

In seguito a richiesta di diverse Sezioni e compagni, che trovano un po' scomodo per la buona riuscita del Congresso, il convocarlo in quest'epoca di forti lavori agricoli, la Commissione sottoscritta ha deciso di rinviarlo verso la fine di settembre od ai primi di ottobre p. v.

I compagni ne prendano nota.

La Commissione.

Sottoscrizione pro lotta elettorale nel Collegio di Susa.

(Continuazione, vedi N. 413 e 417).

Somma precedente	L. 140,95
Tuquegnieux (Francia) a mezzo Vighetti G.: Vighetti Gius., 3,50 - Alemano Mario, 0,50 - Fustino Aur., 2 - Pognante Battista, 3 - Turco Andrea, 0,50 meno spese postali . L.	10 —
Pretoria Transvaal a mezzo G. Seda: Seda G., 5 - Canova Franch, 2,50 - Maggno Gilberto, 2,50 - Girodo Vitale, 2,50 meno spese postali . »	12,80
Bussoleno a mezzo Ferrero G. fra ferrovieri a Modane . . . . . »	0,55
Bussoleno a mezzo Bruno Pietro fra operai ferrovieri . . . . . . »	8,80
Susa a mezzo Berard: Nino Berard, 1 - Lanchera Luigi 0,40 - Seppa questa fra compagni il 1° maggio, 5 - Avanzo bicchierata a Mezza 1° maggio, 0,95 . . . . . . »	7,35
Totale	**L. 179,55**

Il Cassiere del Comitato Cuatto Vincenzo.

BUSSOLENO

Il nostro Comizio.

Come abbiamo preannunziato, il Comizio contro la guerra coloniale avrà luogo domenica, 25 agosto, ore 15,30, sulla Piazza del Molino... se la signora autorità, in omaggio alla libertà, ci darà il beneplacito.

In caso diverso, il Comizio avrà luogo lo stesso, in forma privata, nel salone della Società Mutua Fratellanza Generale.

In caso di cattivo tempo si terrà pure ivi, ma pubblico.

Saranno oratori i due consiglieri provinciali *Giuseppe Scotti* e *Stefano Vigiongo*.

Raccomandiamo agli amici ed agli avversari d'intervenire numerosi onde sentire e valutare le ragioni per cui i socialisti non condividono, anzi condannano, l'entusiasmo dei signori nazionalisti per la guerra di Libia.

Bene inteso che questo nostro invito si estende in special modo ai compagni ed agli amici di Chianoc, Bruzolo, Mattie, Foresto, S. Giorio, ecc., che per ovvie ragioni hanno meno facilità di sentire, in questa contingenza guerresca, la corrente del pensiero socialista. *I socialisti.*

Consiglio Comunale.

Non sappiamo in base a quali criteri il nostro Sindaco convocò per domenica scorsa il Consiglio Comunale, quando sapeva che tutti i bussolinesi, consiglieri comunali compresi, avevano ancora l'*Assunta* per la testa. Naturalmente la seduta andò deserta. Dopo tanto riposo, otto giorni di più non erano poi una rovina.

Siccome l'ordine del giorno, che fu rimandato, non fa cenno della interessante quistione del trasloco o meno del deposito ferroviario e relativa gita della Giunta a Bardonecchia e banchetto a Bouvier, così i Consiglieri di parte nostra bene fecero a chiedere conto di quanto sopra con apposita interrogazione.

Vedremo così se, Sindaco e Giunta, si decideranno di portare la luce sulla misteriosa faccenda che tiene oggi ancora in orgasmo tutta la popolazione.

Ancora le "sport„ della politica.

Il nostro articolo della scorsa settimana è stato qui vivamente commentato e non certo in modo favorevole ai *figli di papà*, che col pretesto di dividere la politica dallo *sport* abbandonarono l'*Unione Sportiva* della Società Mutua Fratellanza Generale per costituirne una loro propria sotto il patronato di Bouvier e di tutti i politiconi e politicastri bussolinesi.

Esso servì d'incitamento ai soci rimasti ed alla gioventù operaia bussolinese per stringersi viemmeglio nella *Sezione Sportiva* della Mutua Fratellanza Generale. Difatti, non pochi furono i nuovi inscritti di questi giorni. Bene! Così si risponde alle insidie ed alle intolleranze dei giovincelli ed impiegati dal colletto inamidato, che temono di sporcarsi unendosi ai giovani operai per la loro educazione fisica e morale.

I nostri auguri di concordia e di prossime affermazioni.

BARDONECCHIA

Il cittadino Giovanni Giolitti.

Dal 15 agosto in poi, questo nostro borgo conta un cittadino di più. Egli è nato... adulto e grande quanto altri mai

Il Consiglio comunale, dietro suggerimento del suo *factotum*, avv. Suspize (padrone della villa occupata dall'on. Giolitti quando viene qui a ritemprarsi lo spirito depresso dai fastigi della politica), nella seduta del 15 agosto, approvava di conferire la cittadinanza onoraria all'on. Giolitti.

Due anni fa il comune di Rivoli, che apre le porte alla Valle di Susa, faceva altrettanto. Era dunque logico che Bardonecchia che si trova al limite estremo della Valle, ne imitasse l'esempio...

Evviva, dunque, il valsusino onorario!

FORESTO

Comizio.

Domenica sera, 25 corrente, ore 20,30, in locale che sarà reso noto da manifesti appositi, avrà luogo un pubblico Comizio per discutere sulla tassa focatico progressiva e la mala applicazione che ne vuol fare la Giunta comunale.

Parleranno i compagni *Ribella Battista*, consigliere comunale e *Stefano Vigiongo*, consigliere provinciale.

Amici ed avversari sono pregati di non mancare. *La Sezione Socialista.*

OULX

Il "'98„ in pieno vigore.

Proprio così: del '98 di Pelloux e di Bava-Beccaris in tutta Italia non è rimasto che il ricordo, ad eccezione dell'Alta Valle di Susa, ove dominano incontrastate le cricche e le consorterie dei satelliti dell'on. Bouvier, il plauditore di Bava Beccaris di quei tempi funesti.

Sentite: Da quattro anni era insegnante in questo Collegio privato, sussidiato dal Governo, il nostro buon amico e compagno prof. Paolo Angelino, che in altri tempi ha dato al Partito il suo giovanile entusiasmo, ma che da diversi anni le peripezie della vita lo portarono a lasciare in disparte la politica per occuparsi esclusivamente dei suoi studi e della sua famigliuola.

Nei quattro anni che è qui nessuno può rimproverargli il più minimo rapporto suo col partito e meno ancora colla parte militante del medesimo.

Conservò l'amicizia personale con diversi compagni della vecchia guardia, cui è ben lieto di stringere loro la mano quando hanno occasione di visitarlo. Naturalmente fra questi vi è anche il nostro Vigiongo, che per i suoi affari visita di sovente anche questo paese. Ecco la colpa.

Bouvier vuole il dominio assoluto nell'alta Valle, epperciò i suoi satelliti non badano troppo al cattilo per accontentarlo.

L'amico nostro è attivo al suo ufficio, attende con amorosa cura e solerzia all'insegnamento, è morigerato; divide il suo tempo fra la scuola, gli studi ed i monti lìberi alla clientela del piccolo esercizio messo su dalla moglie per concorrere a supplire le deficienze dello stipendio; è amato da tutti i colleghi, scolaresca e popolazione; orbene, tutto ciò conta un bel zero pei signori Bermond, Blanc e C., infeudati di bouvierismo e di assolutismo fin nelle midolle, ed amministratori del Collegio.

L'Angelino è amico di Vigiongo, ecco il punto nero che bisogna sopprimere.

Ed il prof. Angelino, così, senza di una scusa, e senza alcun preventivo avviso, è licenziato sui due piedi col pretesto di una revisione all'organico e di un nuovo accesso per gli insegnanti; il che significa, in lingua povera, commettere una schifosa birbonata dando ad essa una parvenza di legalità.

E questo avviene quando il periodo dei concorsi annuali è chiuso e difficile riesce il trovare di potersi convenientemente collocare.

Noi non possiamo credere che ai dì nostri vi possano essere ancora delle persone tanto fanatiche e crudeli, perciò prima di commentare il fatto come si conviene, preferiamo attendere che tanto delitto sia interamente compiuto.

S. GIORIO

I mulini a vento...

Parecchi degli elettori di Vigiongo vivono in orgasmo e in... imbarazzo, specialmente da alcune settimane in qua, perchè nei *pourparlers* di mezz'agosto hanno colto la voce d'una probabile capatina domenicale, fra noi, dell'on. Bouvier.

Qualcuno ha senz'altro gettato l'allarme, anche attraverso queste colonne, come d'una jattura...; altri gongola di gioia in vista della stazione *di là da venire* (come il giudizio universale), che il Bouvier s'accingerebbe a sollecitare dal Governo. I primi sono in impiccio, perchè non vorrebbero vedere il deputato del collegio fra i loro piedi; i secondi sputano amaro, perchè non sanno come contenersi per conciliare la loro coscienza con il giolito della visita e la disciplina di partito.

Francamente (e mi dichiaro subito, a scanso di essere frainteso, avversario politico del deputato per Susa) è una preoccupazione fuori luogo e quella degli uni e quella degli altri.

Ai primi — ch'io chiamerei intransigenti intempestivi — si potrebbe osservare: E perchè tanta paura, se il comm. Bouvier verrà — se verrà! — tra noi?

Venga pure: il Comune gli fornirà i dati statistici necessari per conoscere il movimento di viaggiatori e di merci che ne avverrebbe in paese con la stazione ferroviaria vicina; e il deputato caccerà nelle tasche la [illegible] comunale e se ne tornerà per i fatti suoi, contentissimo se i suoi 15 elettori gli offriranno un concerto e due goccie di *vermouth*.

Impedire che venga? E' un assurdo d'urbanità. Promuovergli una dimostrazione ostile? Sarebbe puerile impresa, e a noi — d'altra parte — preme assai una stazione vicina, dato pure che essa possa essere una... gherminella elettorale di fine stagione.

Agli altri — chiamiamoli... i bisolatiani, che per un servigetto *venturo* dimenticano un programma — si può ammonire: Siete voi passati di botto dal socialismo di Vigiongo al liberalesimo clericale dell'on. Bouvier, solo perchè il primo non vi ha mai promesso ciò che vi promette il secondo?

O buona gente, che andate in sollucchero per sì poca cosa, non v'avvedete che tutto ciò — finora — è un puro sondaggio del terreno elettorale, fatto dagli amici del deputato, il quale, però dovrebbe — secondo noi — preferire di farsi mandare la *relazione statistica* a casa sua, anzichè prodigarsi qua e là alla caccia della popolarità?

Coteste schermaglie peraltro, a noi, che viviamo in altro ambiente politico, dovrebbero importare relativamente. Piuttosto, auguriamoci tutti che la stazione sia fra breve un fatto compiuto, con o senza il deputato, che noi non accoglieremo nè con gli applausi, nè coi fischi

BORGONE

Nelle Scuole.

Non sono affatto vere le osservazioni di qualcheduno (e dico solo qualcheduno) che la questione del maestro Gìverso e della maestra Baretti sia questione di partito.

Poveri illusi! E cosa c'entra il partito in una questione che interessa tutta la popolazione?

Io che scrivo, che mi firmo e che non faccio come qualcuno che alle volte getta la pietra ma tiene nascosta la mano, io non faccio questione di partito, non guardo in faccia a nessuno: quello che voglio dire lo dico anche se fossi in faccia a S. M. il Re. Non come quei vigliacchi che mormorano dietro le persone quando non sono presenti, ma quando si trovano faccia a faccia fanno il gesuita.

Mi dicano un poco i sostenitori di questi due insegnanti: si sentono essi di venire sulla pubblica piazza a far conoscere quali sono i meriti che li riguardano? Vedranno che troveranno chi potrà rispondere loro.

F. Franchi.

Nel Mandamento di Giaveno.

I salti mortali della comica compagnia Gallo-Kusot.

Il cav. Gallo sindaco di Giaveno e l'assessore *Kusot* erano, un mese fa, i due maggiori corridori della candidatura Gerardi. Essi fecero un infinito numero di volate nell'automobile dal loro illustre signore accarezzando in tutti i Comuni dei due mandamenti, elemosinando l'adesione e la firma dei sindaci, degli assessori, dei consiglieri comunali, dei segretari e delle perpetue pur di dare autorità alla candidatura dell'avvocato dalla muta eloquenza. Ai socialisti e agli anticlericali sussurravano piano piano affinchè il parroco non li sentisse: contro il pericolo clericale c'è Gerardi massone democratico, radicale; ai curati e ai vice-curati dicevano con un fil di voce che non arrivasse ai social-gerard'sti giavenesi: contro il pericolo d'una vittoria socialista c'è il nostro Guido, uomo d'ordine, rispettoso della famiglia, della proprietà, della patria e della religione, ci siamo noi amici e alleati entusiasti dei preti, anno 1910.

Non aggiungevano, i saltimbanchi della politica comunale, che nel 1907 erano arrivati all'agognato [illegible] sulle spalle dei buoni e dei bravi socialisti, sventolando in alto e sulla pubblica piazza l'*Asino* che non hanno mai capito...

Coi preti prima del 1907, coi socialisti nel 1907, coi preti nel 1910, coi socialisti veduti perchè respinti dai preti al 29 luglio 1912, di nuovo coi preti al 18 agosto 1912. Gerardi è ormai eletto al santuario del Selvaggio, in occasione dell'inaugurazione dell'ospizio a far corona ed onore al cardinale Richelmy e a monsignore Bertolomasi, a bere e a mangiare coi reverendi e coi pellegrini, ad applaudire il telegramma d'augurio inviato da un certo cav. prof. Piero Gribaudo di loro non lontana conoscenza. Mancava il prof. G.oana a fare il discorso d'occasione: ha forse paura di don Rollino? Speriamo bene per un'altra volta...

Coraggio, o *farceurs*, e sempre avanti con Savoia e col Papa per la carriera e per la fede!

Convegno Socialista di Giaveno. Le dimissioni di Guglielmino dal Partito.

Domenica, 18 agosto, nei locali della Sezione Socialista di Giaveno convennero oltre alla maggioranza dei soci della Sezione i rappresentanti delle Sezioni di Avigliana e di Coazze, dei gruppi socialisti di Trana e Reano in un con Luigi Rollo e coi delegati della Federazione Collegiale e della Federazione Provinciale di Torino.

Dopo una vivacissima discussione sulla situazione creata al nostro partito dal risultato delle ultime elezioni e sull'operato di alcuni socialisti giavenesi, prima che si addivenisse a prendere deliberazioni, il sig. Guglielmino Maurizio dichiarò che dava le dimissioni da socio della Sezione Socialista e da consigliere comunale, carica alla quale l'aveva designato il partito socialista.

Annunciò pure le sue dimissioni dal partito Giovanni Gaudenzio.

L'assemblea ne prese atto e si sciolse senza prendere altre decisioni.

Polemica.

Il molto dipendente [illegible] giavenese dell'*Indipendente* è pregato di essere un po' più cauto e prudente quando intende polemizzare con noi. Il nostro Rollo dichiarò in pubblico comizio a Giaveno che non la refezione scolastica ma tutto il programma del blocco, preso nel suo complesso, si riduceva nell'attuazione pratica ad una burla e provò infatti che, all'infuori della refezione scolastica, della biblioteca e della strada Giaveno-Coazze, nulla di veramente democratico è stato compiuto dai signori sfruttatori del partito socialista. Questo d'altronde era stato da noi dichiarato ed illustrato sin dall'epoca delle dimissioni del gruppo consigliare socialista, confermato poi in tutta la campagna elettorale del luglio 1910.

Nessun bioccardo allora insorse poichè tutti ammettevano che i socialisti furono traditi e turlupinati e con essi fu tradito e dimenticato il programma popolare e anticlericale del blocco: queste cose le sa persino Guido Gerardi che allora — nel 1910 — era contro il cav. Gallo e dovrebbe perciò saperle e ricordarle anche il corrispondente dell'*Indipendente*.

E non parli — per carità — di sproloqui poichè il pubblico giavenese li ha sentiti e non li ha applauditi gli sproloqui di Gioana e del tenentino milanese, e gli stessi elettori di Gerardi l'hanno votato non per l'eloquenza dei suddetti signori ma indotti da altri argomenti assai più forti e assai più convincenti.

Per finire.

— Che fa Guido consiglier Gerardi?

— Fa il *chauffeur* della sua bella... automobile.

— E il *chauffeur* che fa?

— Eh, diamine, chi non lo sa che fa il notaio!

Da CASTELLAMONTE

Pollino Sabiniano, industriale di Castellamonte, ci invita nientemeno che a mezzo d'usciere, ed in risposta alla corrispondenza apparsa sul «Grido» il 10 agosto, di pubblicare:

Che non è vero che partecipando alla discussione delle domande degli operai abbia preso impegno di esaminarne le domande, chè anzi dichiarò di respingerle non appena ne intese la lettura;

Che è una menzogna ch'egli abbia invitato un gruppo di operai a riprendere il lavoro mentre invece sarebbe un suo antico operaio bisognoso ch'ebbe a richiederlo di lavoro ed avendo egli risposto di non avere difficoltà ad accontentarlo quando col concorso di qualche suo compagno avesse potuto assicurargli un lavoro utile, fu quello stesso suo antico operaio ch'ebbe ad invitare altri due a presentarsi da lui.

E senza soffermarci a smentire nel resto la pubblicazione che afferma fondata su inesatta conoscenza dei fatti, invece l'apprezzamento dei ben pensanti sulla correttezza del suo operato. *(N. d. R.)*

Da TROFARELLO

Da qualche settimana è scomparso il nostro vice-parroco.

Ci rincresce in verità poichè dato gli sforzi che quest'uomo faceva per organizzare il gruppo dei clericali, serviva anche a noi e specie quando dal pulpito ci ingiuriava e contro di noi si slanciava furibondo. Mai noi acquistammo tante simpatie come quando tutti gli sforzi dei clerico-massoni forcaioli erano concentrati e contro di noi rivolti. Era costui di grande abilità matematica tanto che nelle ultime elezioni amministrative parziali, ha saputo fare il calcolo e procurare i voti necessari per impedire l'entrata della minoranza socialista in municipio.

Come faranno mai i clienti della privata (?) bettola clericale, di cui il suddetto ne era l'anima a perseverare nella loro impresa? Là ove si cantava, si suonava e tra un bicchiere e l'altro di vino spumante si metteva in rivoluzione tutti i cervelli onde trovare il modo di combattere i socialisti.

Come farà il gruppo dei consiglieri clerico-massoni a stravincere nelle elezioni con la mancanza del professore in matematica e come mai potranno gli elettori pieni d'entusiasmo di... vino gridare l'evviva i nostri consiglieri e questi rispondere in coro l'evviva la nostra santa religione?

Ci vennero alle orecchie tanti di quei motivi che si vogliono attribuire all'andata di questo prete e cercammo di poter addentrarci onde conoscere il vero perchè, ma ci fu fin ora impossibile. Ne riparleremo allorchè qualcosa di sicuro ci sarà palese e onde abbia a diminuire il nostro rammarico per sì grande perdita; ci auguriamo che almeno il suo successore non abbia ad essere a meno dello scomparso perchè seguendo sulla via che l'ex aveva tracciata, si potrà rendere un bel servizio al nostro Comune e in modo speciale a noi socialisti che in segno di riconoscenza e di saluto gli inviamo un bel *garofano* rosso.

Da VOLPIANO

La "débâcle„ del partito pretino.

Domenica, 18 corr., ebbe luogo in Volpiano l'annunciato Comizio, per spiegare alla popolazione la situazione del Comune, onde distruggere le montature false e maligne fatte dai don Landra contro la Commissione dell'organico e più specialmente contro i socialisti.

Aprì il Comizio il compagno Ellena a nome della Sezione, dichiarando che essa non poteva sottostare alle false accuse propalate dagli avversari, per cui invitò i compagni consiglieri comunali a dare ampia relazione alla popolazione, spiegando il loro operato, in contradditorio ai consiglieri di parte avversaria.

Appena il compagno Ellena cominciò a spiegare il retroscena fatto dai don Landra e compagni, insorse l'*enfant gâté* dei preti a protestare chiedendo la parola per *mozione d'ordine:* l'assurda richiesta non venne accolta perchè il Comizio venne organizzato dai socialisti.

La manovra però preparata dal gruppo pretino allora uscito dalla casa del *d spopolo* (cogli occhi ebbriati dall'ira e dall'alcool) era quella di impedire il Comizio istigato dal giornale pretino; difatti ogni volta che l'*enfant gâté* insorgeva con qualche cretineria, quel gruppo di incoscienti, per coprire la nostra parola, urlavano come bestie feroci ammaestrate e bene si confondeva con un reparto del serraglio Nuova Hava; facevano poi la parte del leone gli assessori usurpatori di terreni comunali, quelli che fanno riparare le chiese ed i campanili ed i direttori delle acque, tutti tipi speciali che dal volto si comprende la portata della loro intelligenza.

La lezione però imparata nella bolgia pretina non ebbe successo perchè l'imparzialità del Delegato di P. S. fu così energica e tale da mettere subito le cose a posto, tanto più che chi sollevava quegli incoscienti era solo quel *piccolo giovane gesuita*.

Ritornata la calma, il compagno Ellena spiegò tutte le peripezie passate, la incapacità dimostrata da molti avversari, sia nel Consorzio Bealera Stura, sia nel Comune; la incoerenza di quei sette consiglieri candelabri che votarono contro l'organico, mentre per due volte approvarono all'unanimità la medesima Commissione incaricata per la compilazione dell'organico stesso; disse infine che per spiegare minutamente ogni cosa, ci vorrebbe troppo tempo, e poichè la questione più scottante pel momento è quella dell'organico sulla quale deve parlare il collega Ricchiardi, lascia a lui la parola, promettendo però di ritornare sull'argomento nelle prossime elezioni.

Il compagno Ricchiardi prendendo la parola promette di essere breve e conciso a patto però che nessuno interrompa inutilmente, non avendo lui la fibra del suo predecessore; questa buona promessa ebbe il suo effetto, così l'attenzione dimostrata dal pubblico servì anche di monito ai locali invipeatiti che presto divennero mansueti agnelli.

Il Ricchiardi spiegò il raggiro usato dagli avversari per impedire la sua nomina a revisore, raggiro che gli costò due viaggi da Casale a Volpiano in soli 5 giorni e conseguente perdita di una giornata di lavoro per tutti i consiglieri socialisti, i quali però di fronte all'importanza della seduta, tutti affrontarono il sacrificio.

Quale revisore del conto 1910, passò ad enumerare tutto quanto trovò di irregolare nel conto stesso e cioè: che furono pagate delle note per un importo superiore a quello esposto dalla Ditta, quantunque vi fossero dei lavori segnati due volte; mandati privi dei prescritti documenti; deliberazioni del Consiglio non rispettate; mancato incasso di somme che la Pretettura aveva ordinato di introitare; storni di somme non regolarmente approvati dal Consiglio; irregolare funzionamento del servizio di irrigazione, mandando a carico dei contribuenti in genere una maggior spesa che si aggira sulle lire 4000, mentre dovrebbero stare a totale carico dei padroni dei fondi in parte proporzionale; disprezzo alle teste nazionali per favorire il parroco, ecc.; affermando che dette irregolarità furono pure riconosciute dalla R. Prefettura.

Facendo poi la relazione dell'organico dei dipendenti del Comune, portò dati precisi e documentati, i quali sono ben diversi da quelli inventati dai preti per ingannare il prossimo; diede lettura di una statistica fatta fra i diversi Comuni limitrofi, dimostrando che quelli di Volpiano ancora attualmente, ossia coll'applicazione del nuovo organico, sono i meno retribuiti.

Prospettando poi la discussione svoltasi nella seduta del Consiglio comunale per la approvazione del noto organico, dimostrò che i sette automa ed in specie il don Landra non fecero che proposte di nessun valore, e perciò furono tutte bocciate, mentre nessuna modificazione proposero sugli stipendi così sleaimente combattuti, per cui dimostra che l'attuale lotta è più che altro dovuta ad ambizioni personali essendo notorio che il don Landra ambiva il seggio sindacale.

Dimostrò infine che il maggior aggravio da portarsi al bilancio, si aggira sulle lire 2000, appena le quali trovano facilmente posto nel bilancio, senza creare nuove imposte, come affermarono i don Landra.

Trattò poscia la conversione dei mutui, dalla quale, mercè l'opera vigile dei socialisti, il Comune potè risparmiare circa L. 50.000.

Ultimata così la relazione, che lasciò molta buona impressione nell'uditorio, invitò giusto quanto venne pubblicato sul manifesto, i consiglieri avversari a chiedere la parola se intendevano contraddire.

A tale invito aderì l'assessore Amateis (detto Tapin), che a quanto si dice è uno di quelli che allungò il suo podere restringendo i canali comunali, per dimostrare che il Ricchiardi non aveva detto la verità, perchè l'operazione della conversione dei mutui fu fatta da tutti insieme e che in merito all'organico anch'essi erano favorevoli al miglioramento proposto. A tali obbiezioni rispose il Ricchiardi spiegando minutamente la procedura fatta per la conversione, facendo rilevare che gli avversari avevano già tutto predisposto coll'Opera Pia di S. Paolo, mentre i socialisti insistettero per la Cassa Depositi e Prestiti, e solo in omaggio a questa modifica si risparmiò la cifra suespsta; in quanto all'organico si meraviglia che mentre aizzavano la popolazione contro i socialisti perchè sprecavano i danari del Comune, oggi si dichiarano pure loro favorevoli; ad ogni modo prende atto della dichiarazione.

A questo punto l'*enfant gâté*, ossia il Gogliardino, protestò perchè si era ristretto il diritto alla parola ai soli consiglieri perchè li sapevamo deboli ed incapaci, impedendo così a lui delegato dalla casa del dispopolo e dai consiglieri stessi di difenderli, facendo nel contempo atto di andarsene. Il compagno Vigiongo che trovavasi vicino lo afferrò pel braccio, trattenendolo ed assicurandolo che anche a lui si dava ampia soddisfazione.

Il compagno Ricchiardi che ancora aveva la parola, fece presente al pubblico che malgrado quanto affermavano i don Rodrigo nelle elezioni e cioè che avrebbero mandato al Comune gente colla testa sul collo e capaci di fare dei discorsi, all'atto pratico dimostrano di essere tutt'al contrario e come tali lo furono sempre nelle sedute consigliari. Ottenuto poi il permesso dall'Autorità di lasciare parlare tanto lo studentino Ferraro, quanto il compagno Vigiongo, diede per primo la parola al Ferraro.

Dal modo con cui è salito sul tavolo, sembrava dovesse distruggere l'universo tanto più che teneva nelle mani 4 pagine di appunti. Dopo 10 minuti appena di chiacchiere inconcludenti e dopo aver confuso le lire colle migliaia, discese mogio mogio da muovere compassione.

Vista la sconfitta del baldanzoso studente, il compagno Vigiongo voleva rinunciare di parlare, ad ogni modo d'uso che ad onta dei numerosi appunti del suo avversario, questi non offrì a lui occasione di dovergli rispondere e si limitò a dimostrare che colui il quale voleva essere l'alfiere dei consiglieri sconfessati, rivendicando a sè la paternità della sfida comparsa sulla «Voce dell'Operaio», non ha detto una sola parola che potesse distruggere le giuste e documentate affermazioni dei socialisti, per cui sarebbe venuta meno la sua dignità, debellando un povero irresponsabile.

In merito poi all'organico, dichiarò che l'aumento apportato al bilancio rappresenta una vera miseria e che fa poco onore al Comune discutere di ciò sulla pubblica piazza; rimprovera poi gli avversari che vorrebbero tenersi asserviti i loro dipendenti, li obbligano a stendere la mano per ricevere la mancia rinunciando alla contravvenzione, come pure il segretario a ricorrere a lavori privati. Conclude augurando che la popolazione terrà debito conto del lavoro proficuo fatto dai socialisti benchè in minoranza.

Da SETTIMO TOR.

Importante seduta. — Sasso Marcello, Vice-Conciliatore, scacciato dall'aula del Consiglio.

Il paese nostro era da molto curiosità: camorristi passeggiano con un'aria da *menefreghisti* per le vie del paese; uomini che dilapidarono le finanze comunali in modo provocante si presentano per il paese, cercando di suscitare qualche momento disordine per dare addosso all'Amministrazione comunale, rea di avere scoperto le camarille che spudoratamente si compivano in questo Comune, in barba alle leggi, in barba al buon costume.

La popolazione è stanca, ed ebbastanza eloquentemente parlò nel comizio tenuto, in cui tremila e più persone affermarono la loro completa fiducia nell'Amministrazione comunale.

Si vuol proprio provocare un altro comizio, in cui, deposta ogni reticenza, si svelì tutto al pubblico?

Si vuole proprio che questo popolo estrinseco trascenda in vandalismi per il trionfo del vero e del giusto?

Non bastano ordini del giorno sì vibrati, quale è quello inviato al Prefetto di Torino, firmato da nove Presidenti di Associazioni? Insomma, è ora di finirla con questo barcamenare.

Mercoledì u. s. si svolse un'animatissima adunanza in Consiglio Comunale. Il sindaco Anagno richiese se la Commissione d'inchiesta sul suo operato funzionava, domanda consigliata dal suo animo delicato ed oltremodo giustificata; la discussione procedeva benignissima, senonchè una voce dal pubblico gridò: *finiscila!* Non si diede retta alla villana interruzione. Ma nuovamente si udì ripetere più forte: *finiscila, hai parlato abbastanza!*

L'assessore Garino, giustamente indignato, si alzò ed inveì contro l'interruttore; così pure parlarono Revanetti Stefano, pro sindaco, Canova Antonio, Raspino Luigi, tutti pronunciando parole roventi verso l'ignoto interruttore. Anche il facente funzione di sindaco, sig. Ruggeri Emilio, sempre calmo, di fronte al contegno altezzoso dell'interruttore, ordinò che esso fosse immediatamente espulso dalla sala.

Si venne quindi a sapere chi era l'interruttore: Lotte Marcello, Vice-Conciliatore, ex Consigliere comunale, ex-amministratore del Consorzio Po.

Raspini, quando venne a conoscenza che l'interruttore era un ex consigliere comunale, esclamò: Lei che è stato consigliere comunale dovrebbe sapere l'educazione.

Per tagliar corto fu messo fuori dell'aula mentre egli gridava: Non parlo più, lasciatemi star qui! D'un tratto, giuocando spiri, toramente (!), dopo d'essere stato scacciato dalla porta voleva entrare dalla finestra. E difatti entrò nella Segreteria comunale a chiedere il libro... delle udienze (!!!) e pronunciò aspre parole a carico degli amministratori comunali. Non basta ancora: il bravo Rodomonte non cessò. Peccato che non vi fosse una *films* per cinematografarlo!

Nella sala comunale ebbe a ridire con certo Vesso Lorenzo e quindi con certo Rossotto Giovanni, se per poco non si addivenne a pugni.

Non vogliamo continuare; domandiamo solamente all'autorità che il decoro impone che a questa Conciliatura siano prescelti uomini che diano garanzia di buona condotta e non si prestino a commenti amari in pubblico, o siano veramente edotti dell'alto loro mandato, onde domani, dando un giudizio su una controversia, la parola giudicatrice abbia effetto, e prima di giudicare i fatti altrui si procuri di non far trovare a ridire su chi è investito dell'alta carica.

L'autorità ci pensi!

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante per quanto non velenoso, serve in [illegible] quale rimedio di grande efficacia per [illegible] di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi più disperati, delle malattie delle donne (consultato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca [illegible] disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità.

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie e drogherie di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle, Eczemi, Erpeti, Acne, [illegible], Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose il [illegible] di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario e la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale 121 - Torino, inviando francobollo per risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 1,2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il [illegible]

Da VILLAFRANCA P.

Ritorniamo sulla questione Melano perchè essa rispecchia chiaramente il sistema di amministrazione comunale dei nostri omenoni della Giunta e del Consiglio.

Il sig. Melano, che noi conosciamo per una persona onesta ed avente tutti i requisiti per tenere bene il posto che occupava, fu assunto in prova per un periodo di sei mesi che egli superò senza la minima osservazione e passarono ancora altri sette od otto mesi senza che nessuno apertamente gli dicesse che egli era inadatto al servizio.

Un giorno però, inaspettatamente, vede pubblicato il concorso per il suo posto senza che fosse nemmeno avvertito.

Egli, giustamente indignato, rassegna le dimissioni, e nel frattempo viene a sapere che si era deciso di sostituirlo perchè egli non era pratico in tutti i rami dell'azienda comunale e gli si faceva sentire che non avesse nemmeno tentato di concorrere, perchè tanto non sarebbe riuscito a nulla.

Vedete come si fanno i concorsi in questo Comune!

Noi osserviamo: come avrebbe potuto il sig. Melano dedicarsi ad altri rami se il disbrigo del lavoro nel suo ufficio non gli lasciava un minuto di tempo?

In secondo luogo, perchè egli potesse esercitarsi negli altri rami sarebbe occorso un po' di spirito di colleganza e di cameratismo da parte degli altri impiegati del Comune, cosa che non solo mancava affatto, ma si vedeva il sig. Melano come il fumo negli occhi.

Il perchè di tanto odio verso una persona onesta lo sapremo ad ogni costo e ne parleremo.

Per intanto è necessario che la popolazione sappia questo piccolo episodio dell'incidente Melano per farsi un'idea del come si amministra il denaro dei contribuenti.

Il sig. Melano, che ritardò il ritiro del suo ultimo stipendio perchè tanto egli doveva pagare al Comune certe imposte che assorbivano lo stipendio comunale col pretesto che il sig. Melano doveva ripartire il suo stipendio con un altro impiegato, mandò per ben tre volte il Messo comunale dal tesoriere, finchè questi, in seguito a pressioni o minaccie eseguisce la irregolare operazione di dare ad altri ciò che per diritto spettava solo al sig. Melano.

Ma il brutto è che ora si pretende che il sig. Melano firmi il mandato integrale, come se egli avesse ricevuto tutto il suo avere.

Egli si rifiuta di firmare e fa benissimo e noi staremo a vedere come i signori della Giunta aggiusteranno la brutta faccenda.

DA CASTAGNOLE P.

Onorevole in perlustrazione.

Giovedì, 15 corr., l'on. Grosso Campana, non essendo occupato in nessun banchetto, pensò di venire qui da noi, tanto per assicurarsi che gli elettori gli conservano ancora tutta la stima che egli si... merita.

Egli arrivò su di un barroccio e ad attenderlo vi erano soltanto poche persone, non ostante il preavviso.

In piazza lo attendeva il Sindaco in unione al quale si recò poi in parrocchia ad ossequiare i preti e prima di partire non dimenticò di recarsi a stringere la mano ai pochi socialisti che anche qui incominciano i primi lavori di propaganda e che non si lascieranno certamente deviare dalle carezze dell'on. Grosso Campana.

Conclusione: per essere un buon deputato del Collegio di Vigone, bisogna essere specialista nel saper fare capriole davanti a tutti i partiti, per tradirli tutti e sopratutto per turlupinare il buon popolo che ancora non conosce i suoi diritti e che solo la propaganda socialista potrà redimere.

Da CARRÙ

Constatazioni di degenerazione socialista.

Domenica, 18 corr., l'Associazione Generale nostra, inviava tre suoi rappresentanti alle feste cinquantenarie della Società Operaia di Carrù.

A vice-presidente di cotesta Società, sta compagno Ghio, Consigliere Comunale e Provinciale socialista di Carrù.

Veniamo al fatto: Dopo il banchetto, vi sono stati i tradizionali discorsi d'occasione presieduti dal compagno Ghio, che esordì egli stesso e presentò le autorità politiche e le Società che sono intervenute, e dopo un breve discorso dello stesso, la musica intuonò la *marcia reale*.

Sembrava di assistere ad una rappresentazione della famosa rivista satirico-politica del *Monopoleone*; dolorosa constatazione, perchè mentre si riconosce che ognuno in casa sua suona ciò che vuole, i rappresentanti dell'Associazione Generale degli Operai nostra hanno protestato con pochi altri rappresentanti perchè detta *marcia* veniva suonata proprio dopo il discorso di un Consigliere Provinciale e Comunale socialista.

Dopo, proseguirono gli altri oratori, quasi tutti inneggiando alla guerra libica.

Quando venne il turno del rappresentante dell'Associazione nostra, lo hanno lasciato dire finchè trattò del mutuo soccorso e della previdenza, ma quando volle entrare in merito della Libia, per rispondere ai diversi oratori, gli fu impossibile di continuare, ed il compagno Ghio protestò anch'esso per la libertà nostra di parlare, ma non osò aderire alla protesta nostra contro l'infame guerra, forse per non far dispiacere ai diversi onorevoli presenti...

Rileviamo ancora un fatto, non perchè i nostri rappresentanti ci tengano a certe cortesie, quando non sono spontanee, ma il compagno Ghio non ha nemmeno cercato di avvicinare in tutto il giorno i rappresentanti della massima Associazione di Torino che erano operai come lui, e suoi compagni di fede.

Forse ci teneva troppo a stare coi detti Onorevoli, di cui è stato una guida fedele per tutto il giorno...

Da ROMANO CAN.

L'Amministrazione Comunale.

Non è ancora trascorso un anno che i nostri amministratori fecero ben due appalti per la restaurazione della chiesa.

Noi per ora non vogliamo far commenti nè dimostrare quale dispendio del pubblico denaro vi sia nel dare a due imprese un lavoro che doveva essere condotto a termine nella prima volta.

La causa di questo anormale stato di cose noi sinceramente non sappiamo dove trovarla.

Chi dice che dipenda dal geometra, chi dall'impresa, e chi invece dice che è per la troppa bontà ed acquiescenza dei nostri consiglieri.

Di positivo noi possiamo solo dire che difficilmente si può trovare in Italia un paese dove un Consiglio comunale sia così accondiscendente e generoso nelle spese cultuali, tanto da esorbitare dai limiti imposti dalla legge. La legge comunale e provinciale obbliga i Comuni a provvedere alle spese per la restaurazione delle chiese qualora ve ne sia una impellente necessità; la chiesa poi a sua volta deve dimostrare, con precisione matematica, di essere nell'impossibilità finanziaria di sopportare spese.

Ora noi non osiamo neanche desiderare che il Consiglio si attenga scrupolosamente alla legge, perchè sarebbe forse voler troppo, ma ci teniamo a sapere se anche le spese per il campanile erano comprese nell'appalto e se vengono sopportate coi denari dei contribuenti!

E per ora facciamo punto. Riprenderemo con assiduità a trattare le questioni municipali ed a lumeggiare la situazione politica del nostro paese. *Un romanese.*

(*N. d. R.*). Speriamo che saprete mantenere le vostre promesse! Nel vostro paese e nei paesi limitrofi è necessaria un'attiva ed intensa propaganda. A Romano vi è il nostro compagno Scalotta, che siamo certi vi aiuterà a svegliare i dormienti ed a creare nuove coscienze. Al lavoro adunque con fede e con entusiasmo.

Da STRAMBINO

Pranzo... funebre!

Per onorare degnamente il nostro S. Rocco, verso il quale i preti hanno una riconoscenza ultra-mondana, tutti gli anni è usanza fare un sontuoso pranzo. Il pranzo è rallegrato dalla musica e dallo spumeggiante vino, e le più note personalità siedono alla ricca mensa: dal sempre biondo consigliere provinciale Acotto si viene, attraverso ad una fila di buongustai e divoratori, al nostro Sindaco, buon Esculapio, che per i pranzi clericali, *lui che ha buon naso*, osa dare uno strappo alla sua bandiera anticlericale.

Dopo di avere così onorato S. Rocco a tavola, che per l'occasione la sua effigie viene tolta dalla circolazione per non avere dinanzi un ripugnante piatto, i preti con tutto il corteo si recano trionfalmente e pomposamente a rendere grazie a Dio ed a S. Rocco di averli creati e di conservarli lungamente su questa terra per godere i frutti.... della provvidenza divina.

Questa simpatica e bella festa è stata turbata quest'anno dolorosamente, tristemente: mentre i fedeli erano in chiesa a innalzare inni e preghiere a Dio, in sacrestia un prete cadeva a terra per non più rialzarsi. Pace all'anima sua!

Nel paese svariati e molti sono i commenti: le vecchie e adentate beghine pensano al famoso dito di Dio.

Sul ballo invece non capitò il minimo incidente e le nostre belle e sane ragazze si abbandonarono agli inebrianti vortici delle danze sino a tarda ora.

Da MONTANARO C.

L'eco di una festa.

Anche a Montanaro, come in tanti altri paesi, s'è data una dimostrazione ai reduci dalla Libia. Essa, per il modo in cui fu iniziata ed organizzata, riuscì una povera cosa.

Montanaro ha mandato alla guerra una quarantina di soldati ed un capitano.

L'idea iniziale sorse per onorare soltanto l'ufficiale. E noi, cui la cosa era stata riferita, l'avevamo subito disapprovata. A noi sembrava che, dovendosi onorare qualcuno, erano proprio i soldati che meritavano una dimostrazione.

L'ufficiale ha compiuto certamente il dover suo, ma ciò non costituisce per lui una benemerenza: egli volontariamente ha vestito la divisa, e la guerra gli rappresenta una favorevole occasione per esplicare la sua attività e la sua capacità.

Non così per i soldati, i quali hanno incontrato nel periodo libico un imprevisto di fatiche e di pericoli: essi tuttavia hanno compiuto tutti il loro dovere.

Però, anche questa volta, gli umili erano dimenticati. E noi, in vista di tali ed altre considerazioni, avevamo deciso di non intervenire alla riunione.

Poi gli iniziatori capirono che la loro impresa non era condivisa dalla grande maggioranza del paese, la quale, se anche non strepita, sa giudicare le cose nel loro valore. E giustamente rifletteva il popolo: perchè i nostri figli sono dimenticati? non furono essi a combattere? il nostro ed il loro sacrificio non è ugualmente grande?

Allora gli iniziatori, che vedevano fallire la loro impresa, decisero di invitare anche i soldati.

Parecchi tra questi si recarono alla funzione, senza pensare che erano invitati soltanto perchè la prima iniziativa non tramontasse, onde risulta agli occhi nostri che la funzione mancò di giusto criterio per parte degli iniziatori e di dignità per parte dei festeggiati.

Questa seconda iniziativa appariva una rabberciatura e noi per non adattarci ad essa non siamo intervenuti.

Non per voi, abbiamo agito in tal modo, o buoni compaesani tornati dalla guerra. Non per voi, perchè noi saremmo stati felicissimi di stringervi la mano ad uno ad uno e di felicitarci con voi per il vostro ritorno tra le famiglie e gli amici.

Ma ci siamo astenuti perchè alla riunione si voleva dare altro significato, perchè le rabberciature non ci piacciono e ancora per il modo in cui la dimostrazione fu organizzata.

Per intervenire ad essa bisognava pagare due lire ed essere invitati dagli organizzatori. Fin qui, poco male, perchè ognuno è libero, pagando, di fare il comodo suo quando questo non lede i diritti altrui.

Ma in questo caso la riunione doveva avvenire in forma strettamente privata. E ciò non fu in nessun modo, perchè la dimostrazione si diede nel palazzo comunale con intervento del Sindaco e della Giunta e di buona parte del Consiglio, il quale fu appositamente invitato.

La riunione in questo modo assumeva il carattere di funzione pubblica. Invece ad essa convenne quasi esclusivamente il solito stuolo di signore, le quali conferirono alla funzione un antipatico colore di festa signorile, ed il popolo, che ha le maggiori benemerenze, che manda per la guerra, oltre tutto il resto, anche i suoi figli, ha trovato le porte chiuse.

E tra le signore, lontani dalle madri che soffrirono ansie e timori, i reduci montanaresi ebbero una dimostrazione che ad essi non potè certamente sembrare grandiosa.

Volevano dar loro una dimostrazione di simpatia per il loro ritorno?

Ebbene, non si doveva scegliere questa forma.

Assai meglio che nel convenzionale ambiente delle toelette e delle frasi formali i nostri compaesani si sarebbero trovati tra le energie sane e sincere del popolo: non sorrisi stereotipati e parole: ma schietto linguaggio e cuore aperto.

Per questo, ed anche perchè la riunione esulava dal significato che doveva conservare, noi non vi siamo intervenuti, riservandoci di inviare da queste colonne, come ora facciamo, un caldo saluto ai nostri compaesani ritornati dalla guerra.

Da AGLIÈ

Lega gialla.

Da voci che corrono sembra che fra il nostro reverendo arciprete e la Lega gialla, costituitasi in Agliè pochi mesi or sono per cura di alcune dame molto cattoliche, non corrano più gli amichevoli rapporti di un giorno, per cui si teme da molti di vedere fra non molto tempo la Lega stessa andare in sfacelo.

Ci riserviamo di far conoscere in seguito le cause che fecero nascere tanto attrito; per ora ci teniamo a confermare una volta ancora che, all'ombra del confessionale e sotto la protezione di dio, le operaie alladiesi giammai potranno trovare un valido aiuto che valga a farle scuotere dall'inerzia in cui vivono, strappandole dallo sfruttamento cui sono assoggettate.

Da FOGLIZZO CAN.

Le autorità locali stanche dei ricevimenti ai reduci dalla Libia.

Il giorno 7 u. s. giunse fra noi il soldato Bertello, reduce dalla guerra di Libia.

Avendo questi avvisato telegraficamente i suoi genitori dell'arrivo, il padre, tutto commosso dalla gioia, si affrettò ad avvisarne l'autorità locale affinchè, come ai precedenti arrivi, si recasse ufficialmente a dargli il benvenuto e rendergli gli onori meritati.

Parlò per primo, avendolo incontrato per istrada, con l'assessore Paonda, al quale comunicò che verso le ore 16 suo figlio sarebbe giunto da Tripoli. Questi, dopo avere udita la notizia, disse: *Ah sì, ai ven to fieul? A venta dilu al Sindic!*

Ed ecco che il Sindaco appare da una via, e subito il buon padre col cappello in mano lo saluta e gli comunica la notizia. Come un palo telegrafico il nostro egregio Sindaco ascoltò, ed in risposta si mise a dondolar le spalle.

Il povero padre se ne andò, credendo certo che all'arrivo del figlio si sarebbero trovati.

Quale illusione! Il povero padre Bertello non ebbe la fortuna di vedere il proprio figlio accolto cogli stessi onori di quelli giunti precedentemente.

Perchè dunque, o signori, rifiutaste? Il soldato Bertello non ha forse anch'egli adempiuto il suo dovere di buon soldato? I suoi genitori non sono forse degni del rispetto del paese?

Tutto il popolo foglizzese conosce la famiglia Bertello, avente a capo un padre che col solo lavoro delle proprie braccia allevò una numerosa e robusta famiglia. Non meno degna di ammirazione è la madre. Perchè dunque questa parzialità? Ha forse il torto qualcuno dei figli d'essere inscritto alla Sezione socialista?

Ma da un'autorità che piega solo al volere dei preti non c'è altro da sperare!

Così il povero ma valoroso soldato Bertello, il quale prese parte a diversi aspri combattimenti, fu ricevuto dai suoi cari e da una sola rappresentanza della Società Agricola.

Il giorno dopo invece giunse un altro soldato pure reduce dalla Libia, certo Reano detto Canova, e due ore prima dell'arrivo si portò sul luogo il dott. cav. Garzino e arrivarono le rappresentanze di tutte le Società con vessillo ed un buon numero di consiglieri con la banda musicale, e un numero considerevole di curiosi. Era pure presente l'assessore Zanolo.

Alle ore 20 giunse la vettura ed il reduce mise piede a terra salutato da tutti. Il dottore Garzino portò il benvenuto con poche parole d'occasione, mentre la musica suonava la marcia reale. Dopo, formatosi il corteo, il reduce venne preso a braccetto dal dottore e dall'assessore Zanolo, e si mossero verso la casa.

La madre del Bertello, vedendo sfilare un lungo corteo con tutte le Società, addolorata ancora per il trattamento fatto a suo figlio cadde a terra svenuta.

Due giorni dopo il padre Bertello ebbe uno scambio di parole in merito col vice-sindaco assessore Zanolo, e questi gli disse « Se la guerra durasse a lungo, dobbiamo noi sempre andare incontro a quei *picciu* ? »

I commenti ai fogliaresi di buon senso.

Noi socialisti non siamo contrari che si facciano accoglienze ai reduci, ma siamo dolenti dell'immeritata parzialità usata verso la intera famiglia Bertello.

Il corrispondente.

Da PECETTO TOR.

Una meschina mascherata cattolica.

Domenica, auspice l'ineffabile don Brunero ed il suo *alter ego* Becruto, ebbe luogo l'annuale rassegna delle forze cattoliche.

Quanta miseria! Ai reiterati inviti del nero-fumo locale risposero a mala pena una trentina di benpensanti...., buoni vecchietti in parte che colgono al volo l'occasione di digerirsi un buon pranzetto e la sbornia rituale; pochi ragazzetti cui necessiterebbe ancora la balia ed il grembialino dell'asilo infantile, ed i soliti poveri diavoli cattolici per forza, che stanno alla sacra congrega presso a poco come sta la corda all'appiccato.

Dicesi come don Brunero abbia versato lacrime da vitello allo spettacolo desolante, piangendo come Geremia sulle rovine di Gerosolima, e che messer Girella già stia meditando qualche nuova piroetta elettorale ... ora che i *quondam cento* e più *soci della Cattolica* se ne sono andati a tutti i diavoli.

Quel che è certo si è che quest'anno la grandine, oltre che distruggere campi e vigneti, ha pure prodotto un vero disastro nella vigna del *Signore*.

Le buone pecorelle fuggono ogni giorno dall'ovile, ed il buon pastore Brunero, per poco che continui così, corre serio pericolo d'esser piantato completamente in asso dal tosatissimo gregge.

Re Travicello e compare Girella stanno freschi se continuano a porre le loro speranze elettorali sulla ormai decimata sacra falange!

Agli elettori vecchi e nuovi.

Raccomandiamo vivamente ai compagni ed ai lavoratori tutti d'interessarsi dei loro diritti in seguito alla promulgazione della nuova riforma elettorale che porterà nelle agone elettorale nuove e considerevoli forze operaie.

La Sezione Socialista è a disposizione di chicchessia per consigli e per le pratiche del caso.

Pre Ettor e Giovanniti e contro la reazione.

La Sezione Socialista, conseguente ai deliberati della nuova Direzione — alla cui direttiva prettamente socialista si unisce e plaude — ha indetto per domenica un *Comizio privato* nei locali del Circolo (*casa Valle*), alle ore *16* precise.

Scopo di detta riunione si è di interessare i lavoratori alla sorte dolorosa dei nostri bravi compagni, su cui infuria l'odio e la vendetta del capitalismo americano.

E' perciò dovere imprescindibile dei lavoratori di accorrere numerosi.

Parlerà il compagno *Dalberto Zaverio.*

La Sezione Socialista.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*
Tipografia Cooperativa, Viale Stupinigi, 9.

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
Approvata con segnalazione dalla Regia Università di Torino.
TORINO - Via Petrarca, 17 - TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLI SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere Igiene, Casella postale, N. 610 - MILANO.

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI
A BRADOR
GIRASOLE NOEMI
Si trovano dovunque

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per l'ammessione di tre Applicati di Concetto nell'Ufficio di Ragioneria

E' aperto il concorso per esami a 3 posti di Applicato di Concetto nell'Ufficio di Ragioneria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18, e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo di età.

Devono inoltre essere sani, robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino.

Devono infine aver conseguito la laurea nelle scuole superiori di Commercio od il diploma di Ragioniere; i concorrenti potranno presentare i titoli di studio e di coltura che crederanno di loro interesse; l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso.

Lo stipendio nei primi due anni è di L. 1900, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

Detti Applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore *17* del *10 prossimo Settembre*.

Torino, 10 Agosto 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Chi voterà e come si voterà?
È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE
A rispondere ha provveduto la "Libreria Editrice Avanti!„ pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che le rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10
In vendita presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
NON È VELENOSO
Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'
HERMITINE
nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*
Torino, 26 Giugno 1909.
[illegible]
Prof. L. ISNARDI, Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.
Torino, 7 Aprile 1910.
[illegible]
Dottor G. BRACCO, Junior.
L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 2 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per l'ammessione di dieci applicati d'ordine

È aperto un concorso per esami a 10 posti di applicati d'ordine negli Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 25 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo d'età.

Devono inoltre essere sani, robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino.

Devono aver conseguito in scuola regia o pareggiata il diploma di licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Lo stipendio nei primi due anni è di L. 1500, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere lire 3400 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore *17* del *10 prossimo Settembre*.

Torino, 10 Agosto 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

a quattro posti di Ingegnere presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici

E' aperto il concorso per titoli a quattro posti di Ingegnere presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo di età.

Devono inoltre:

a) essere sani e robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino;

b) aver conseguita la laurea di Ingegnere civile od industriale in uno degli Istituti scientifici del Regno.

Tre fra i nominandi saranno scelti fra gli ingegneri civili ed uno fra gli ingegneri industriali; i concorrenti ad ingegnere industriale dovranno all'uopo presentare pure il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, rilasciato dalla Scuola Galileo Ferraris presso il R. Museo Industriale di Torino (ora Politecnico) oppure presentare certificati rilasciati da Istituti nazionali od esteri ritenuti, ad esclusivo giudizio della Commissione esaminatrice dei titoli, di eguale valore ed importanza.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400 netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione.

Detti ingegneri potranno, a suo tempo, aspirare ai posti di sotto-capo e capo-sezione con uno stipendio da un minimo di L. 5500 ad un massimo di L. 7500, pure netto da Ricchezza Mobile.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore *17* del *10 prossimo Settembre*.

Torino, 10 Agosto 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 31 Agosto 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 31 Agosto 1912. — N. 422

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La riforma... e il resto

Siamo dunque in piena agitazione: la burocrazia di palazzo Braschi ha sollevato la piazza, la quale, mentre pareva prima addormentata — quando si tratta della conquista — sembra ora ridestarsi di fronte alla minaccia che la conquista stessa venga mandata a monte o che debba risolversi in una solenne turlupinatura.

Non fa meraviglia, per il fatto in sè stesso. Ormai è provato ed ariprovato che le conquiste che non sono... conquiste sono tutte destinate alla stessa sorte: senza l'intervento delle parti direttamente interessate finiscono cioè per risolversi in conquiste a vantaggio delle classi borghesi. E' forse in ciò che consistono specialmente i meriti dell'on. Giolitti: nel saper prevenire in parte i desideri della democrazia e di tradurli nella realtà prima che la stessa democrazia si faccia avanti a reclamarli arditamente; la qual cosa, data la specie tutt'affatto... speciale di democrazia che affligge l'Italia, povere riforme se dovessimo attendere ch'essa le conquistasse!

Evviva quindi per l'agitazione; che si fa non è un male perchè non è giusto lasciar passare tutte le porcherie dei nostri reggitori senza che si elevi una voce di protesta, e non è un male anche perchè, non foss'altro, essa serve a ridestare qualcuno che dormiva della grossa ed a farlo strillare perchè si minaccia di privarlo di un diritto che credeva intangibile. Senonchè tale imbroglio elettorale rivela a un lato debole della politica parlamentare, specialmente da parte di coloro che non dovrebbero più essere degli ingenui. A noi sembra che, dati gli usi ed i costumi della politica parlamentare italiana, le precauzioni degli uomini di avanguardia non dovrebbero essere mai troppe. Perchè dunque non s'è chiarito nel modo più assoluto se la nuova legge elettorale era un allargamento di quelle esistenti — come sembra dettare anche il più elementare buon senso — oppure era la soppressione, l'annullamento assoluto di ogni legge preesistente in materia? Dati i precedenti dell'on. Giolitti, in fatto di trucchi parlamentari, tanto più quando ci si ficca di mezzo anche l'on. Bertolini, a noi pare che i nostri compagni, almeno, avrebbero dovuto essere più previdenti.

Ma ormai quello che è fatto è fatto, e il brontolare non giova. Ciò che occorre è di fare in modo che gli effetti della interpretazione data alla legge dai nostri governanti debba farsi sentire il meno possibile a nostro danno. Perciò giacchè non possa la voce delle nostre proteste e dei nostri comizi, la quale ha nondimeno avuto il merito di contribuire discretamente allo sbrogliamento della matassa, possono e devono potere i nostri uffici elettorali, vigilando, premendo, sollecitando, seccando se occorre, purchè chi ha il diritto di essere elettore non ne sia indegnamente privato. Giacchè le leggiadre disposizioni date dai nostri supernomini del Governo verrebbero ad escludere dalla iscrizione d'ufficio, quando non abbiano il diritto di essere inscritti per altro titolo gli elettori delle seguenti categorie:

Fra i 21 ed i 30 anni:

1° I già inscritti per ragione di imposte che però la paghino fuori del Comune di residenza;

2° gli inscritti pel compimento del corso elementare inferiore, che lo abbiano regolarmente compiuto in altro Comune;

3° gli inscritti per esperimento avanti il Pretore: *di qualunque età*;

4° gli inscritti in un Comune diverso dalla attuale residenza.

In tutti questi casi — nota giustamente Filippo Turati nella *Critica Sociale* — in tutti questi casi (e taciamo di altri che la sottigliezza burocratica va escogitando: non si è forse persino pensato — poichè la legge parla di esperimento da farsi davanti il Pretore del Mandamento in cui si risiede — di negare validità all'esperimento dato avanti il Pretore del Mandamento in cui risiedeva quando lo si è dato? Non si è persino dubitato se il proscioglimento dal corso elementare superiore potesse equivalere... a quello del corso inferiore?!!), in tutti, dunque, questi casi, se il già elettore non domanda... di diventarlo (e a chi può mai passare per la testa?) è bell'e spacciato. Il suffragio ristretto lo conteneva; quello universale lo ripudia.

Dal che si può facilmente dedurre che saranno parecchie centinaia di migliaia i vecchi elettori che saranno sacrificati sull'altare della nostra burocrazia. E' perciò che noi insistiamo acciocchè i compagni tutti debbano attentamente vigilare, specialmente quelli che sono adibiti ai nostri uffici elettorali, se non vogliamo pentirci poi quando non ne saremo più in tempo. Si pensi che i preti lavorano a maniche rimboccate per fare iscrivere la maggior parte del loro gregge nelle liste nuove. Anche essi hanno incaricato qualcuno dei loro deputati di fare delle rimostranze presso il governo, ma non si sono limitati a questo. Poichè l'esperienza insegna ad essi, come dovrebbe insegnarlo pure a noi, che le proteste platoniche nulla risolvono se non vengono completate dall'azione, mentre protestano da un lato, dall'altro lavorano a tutt'uomo perchè i loro fedeli non debbano al momento del bisogno essere privi del voto.

Non vorremmo quindi che i nostri amici, fidando più del necessario sui risultati pratici delle nostre proteste, lasciassero unicamente a queste il compito di sbrogliare la matassa, poichè potremmo trovarci colle elezioni sulle spalle ed essere ancora intenti a protestare. Occorre essere anche un tantino pratici e sollecitare tutti i nostri amici proletari affinchè possano nelle prossime elezioni tener testa *praticamente* a tutta la gamma variopinta dei molteplici loro nemici!

***

Se le notizie sono vere, siamo dunque prossimi alle... trattative di pace. Ne parlano tutti i giornali d'Italia e dell'estero, e le stesse agenzie ufficiose d'Italia e di Turchia non smentiscono ormai più la notizia. Pare infatti che dopo la mossa dell'incaricato diplomatico dell'Austria, conte Berchtold, i due governi belligeranti si siano finalmente indotti ad affrontare le pratiche per una prossima pace.

Va sans dire che se la pace si farà noi non potremo che esserne lieti, sebbene rimangano in seguito le conseguenze della guerra maledetta, le quali non sono poche nè lievi. Ma appunto perchè siamo lieti degli approcci che si stanno tentando, ci fa rabbia e ci muove la nausea il contegno di quella stampa palancaia che ha sempre soffiato nel fuoco dall'inizio della guerra fino ad oggi e che, ora più che mai, insiste nel suo *bluff* guerrafondaio. Tutte le spacconate di codesti moderni Brenno — dei Brenno in sessantaquattresimo, ben inteso, ossia delle caricature dello storico personaggio — non possono non irritare coloro che della guerra sentono tutto il peso e tutta la responsabilità.

Ma cos'è mai il senso della responsabilità per della gente che del giornalismo ne fa un mestiere? Cessata la guerra non è improbabile che la tiratura di certi giornaloni debba sensibilmente diminuire e questa probabilità è sufficiente per tener desti e vivi tutti i sentimenti più... elevati del patriottismo dei loro amministratori. Guerra dunque sino in fondo, senza debolezze e senza transazioni eccessive. Noi abbiamo commessa la corbelleria di aver votato quel famoso decreto di annessione che tanti ostacoli al conseguimento della pace doveva creare? Non importa: avanti sempre: senza cedere un millimetro. *Le posizioni che abbiamo conquistate le dobbiamo a tutti i costi conservare!*

Così sragionano i patriottoni; ma noi speriamo che il buon popolo si svegli una buona volta e che faccia sentire sul serio a codesti messeri qual'è la propria volontà. Ed allora la pace sarà prossima davvero!

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 28 agosto 1912.

Presenti: Filipponi, Barberis, Portalupi, Bacon, Scaletta, Barge, Allasia, Scaleoghe, Vandano, Frache e Casot.

Si discute ampiamente sul nuovo lavoro per la compilazione delle nuove liste elettorali e si approva di tenere conferenze, di pubblicare e diffondere in tutti i paesi della provincia un manifestino per spiegare in modo chiaro e piano la nuova ed intricata legge elettorale e di inviare a tutte le organizzazioni economiche e politiche una speciale circolare.

Vengono pure fatte altre proposte ed in via di massima vengono accettate.

Per il V Collegio, data la sua speciale situazione, si approva di dare un aiuto finanziario per completare il lavoro di propaganda.

Esposta la buona condizione finanziaria della Federazione Prov. Socialista e considerato il complesso lavoro da farsi si viene nella conclusione di indire un concorso fra i compagni per la carica di segretario organizzatore.

Si incarica di rappresentare la Federazione: il compagno Casot e Barge all'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Socialista 1° Maggio e alla riunione antimilitarista al Circolo Giov. *Avanguardia*; Barberis alla Società di M. S. di Chieri e Scaletta al Congresso che si terrà domenica, 1° settembre, in Alessandria, dei piccoli proprietari, e al Congresso Giovanile Socialista.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

GITA REGGIO EMILIA - SPEZIA - GENOVA

20, 21, 22 Settembre 1912

Compagni Lavoratori,

Non avendo lo scorso 1° Maggio potuto la nostra Camera del Lavoro mantenere l'impegno di restituire ai lavoratori di Reggio Emilia la visita ch'essi avevano fatta alla nostra città, crediamo nostro dovere riprendere l'iniziativa per vedere se ciò che il 1° Maggio non ci fu possibile, specialmente a cagione dello sciopero degli automobilisti, potremo fare col prossimo XX Settembre.

Ma la Camera del Lavoro nulla o ben poco potrebbe senza l'aiuto di volonterosi compagni i quali si prestino a raccogliere le adesioni nelle Leghe, nei Circoli e nelle Officine. Perciò facciamo vivo appello a quanti hanno desiderio che la gita riesca acciocchè vogliano coadiuvarci nella simpatica impresa.

CONDIZIONI DI VIAGGIO

Le condizioni di viaggio rimangono tali e quali si erano stabilite per la gita di 1° Maggio, ossia L. 14,80 per la terza classe e L. 21,90 per la seconda, ben s'intende pel viaggio circolare Reggio-Spezia-Genova-Torino. Questa cifra non verrà affatto aumentata sebbene trattisi di una gita che dovrà durare tre giorni, mentre quella del 1° Maggio non doveva durare che due.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

20 Settembre.

Anche il programma dei festeggiamenti sarà su per giù quello già preannunciato pel 1° Maggio, cioè: Arrivo verso le ore 9 a Reggio e ricevimento da parte di quelle organizzazioni di città e provincia; consegna della *pergamena-ricordo* della Camera del Lavoro di Torino alla consorella di Reggio; visita agli istituti proletari della città. Nel pomeriggio gita campestre a mezzo della Ferrovia Cooperativa Reggio-Ciano e grande manifestazione proletaria. Alla sera grande ricevimento e bicchierata d'addio ai gitanti.

21 Settembre.

A Spezia: Visita alla Casa del Popolo e alla città. Nel pomeriggio visita all'Arsenale, alle corazzate e gita sul mare a Portovenere.

22 Settembre.

A Genova: Visita al Porto ed ai principali Monumenti della città. Ritorno a Torino.

Inutile avvertire che tanto a Spezia che a Genova saranno a ricevere i gitanti alla stazione i rappresentanti di quelle Camere del Lavoro.

Come si vede dal programma — che abbiamo voluto dare nella forma più schematica — quelle del 20, 21 e 22 settembre saranno tre bellissime giornate che il proletariato torinese si prepara a gustare; perciò raccomandiamo vivamente ai compagni di fare la più attiva propaganda affinchè la progettata gita debba riuscire degna del proletariato torinese e delle città consorelle che si preparano a ospitarlo.

La Commissione Esecutiva.

NB. — Le iscrizioni si ricevono presso le singole organizzazioni operaie pei rispettivi soci, presso i Circoli Educativi Socialisti e le Case del Popolo Madonna di Campagna e Borgo S. Paolo. Si ricevono inoltre in qualunque ora del giorno e della sera presso la CAMERA DEL LAVORO, corso Siccardi, 12, nonchè presso l'AGENZIA LUBIN, via Roma, 43.

Spunti - Note - Commenti

Carnegie e Nathan.

L'americano miliardario Carnegie ha elargito la somma di 3.877.500 lire per compensare gli atti pacifici di eroismo compiuti in Italia.

Il sindaco di Roma, annunciando l'avvenuta istituzione regolare della Fondazione Carnegie, pubblica un manifesto nel quale, sviluppando un motto del munifico miliardario il quale ha detto che « l'industrialismo sviluppa gli eroi della pace », afferma che nessuna azione è più eroica che quella dei medici e degli infermieri, dei minatori e degli impiegati ferroviari, per venire poi a concludere che chi pone a sacrificio la propria esistenza per salvare l'altrui, merita, quanto un illustre fatto di guerra, riconoscimento di eroismo e di ricompensa.

Ci dispiace, ma non siamo del parere di Nathan e crediamo anche che il sindaco di Roma non interpreti più molto esattamente neppure l'opinione di Carnegie, il quale, se ha creata la sua fondazione per gli eroi *pacifici*, è evidente che li preferisce agli eroi *guerreschi*.

Tra gli uni e gli altri c'è ben una profonda incolmabile differenza: gli uni salvano la vita, gli altri la sopprimono violentemente.

Ha torto perciò il sindaco di Roma di voler mettere allo stesso livello i due eroismi; però ha un'attenuante: la guerra libica giustifica tutti i ragionamenti più sballati.

Sacerdoti... repubblicani.

Il governo della Repubblica Portoghese ha concesso una pensione ai preti, e ottocento chiercuti hanno dichiarato di essere disposti a papparsela malgrado il Vaticano li abbia esortati ad opporre uno sdegnoso rifiuto.

Il denaro, anche quando è repubblicano, ha sempre un grande fascino per i preti, i quali, pur di riempire l'epa, con tanta disinvoltura arrivano anche a proclamarsi repubblicani e devoti alle nuove istituzioni.

Altro che pensionarli! la Repubblica avrebbe dovuto spedirli oltre i confini.

Vero è che, espulsi, l'Italia avrebbe corso il pericolo di vedersali precipitare in casa, perchè è ben qui che si ricoverano e prolificano i campioni di tutte le fraterie internazionali.

Ma è anche vero che l'Italia è beata e contenta.

I disoccupati.

Le molte migliaia di disoccupati che battono il lastrico delle vie di Milano si sono stancati delle solite promesse di lavoro e hanno invaso piazza del Duomo per far sentire un più vigoroso reclamo e per lanciare una più efficace protesta

La sbirraglia è stata messa in armi contro i dimostranti e la grande piazza di Milano è apparsa per tutta una sera come un campo di battaglia.

Gli agenti di P. S. hanno usato i soliti delicatissimi mezzi per reprimere la protesta e hanno fatto arresti in massa.

Così il governo italiano provvede a dar da mangiare ai disoccupati.

Le maniche corte.

Il vescovo di Perugia ha passato un brutto quarto d'ora. Ha voluto rimproverare una ragazza perchè portava la camicetta con le maniche corte, ingiungendole di uscire dalla chiesa, e ha avuto le disapprovazioni di tutti. Una folla di dimostranti si portava a protestare sotto le finestre del Vescovado. Il vescovo moralista si presentava coraggiosamente al balcone e veniva fatto bersaglio di pomidori e bucce di cocomero.

Non importa: la morale è salva. E' ora che cessi lo spettacolo che offrono le donne quando vanno in giro mezzo svestite. Perchè mostrare a tutti quello che deve essere mostrato soltanto ai confessori?

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Roma, 20 agosto 1912.

A tutte le Sezioni del Partito!

Il recente Congresso Nazionale di Reggio Emilia ha deliberato di sottoporre a *Referendum* la questione della « Massoneria » e noi vi invitiamo a rispondere ai quesiti qui contro indicati.

Crediamo però necessario ricordarvi che tale questione ha già da tempo preoccupato i socialisti italiani: se ne trattò nel 1900, nel 1902, nel 1904, senza arrivare ad una soluzione. Nel 1905 venne fatto un primo *referendum* il cui risultato, benchè indubbiamente contrario alla partecipazione alla Massoneria, non ottenne una applicazione soddisfacente, tanto che dopo avere trattato ancora la questione nel 1908 e nel 1909, venne indetto nel 1910 un secondo *referendum* il cui risultato non venne statutariamente ritenuto valido.

La urgente necessità di risolvere la questione è tanto più fortemente sentita in questo momento in cui il Partito nostro si appresta, coll'affermazione intransigente del suo carattere e dei suoi ideali, ad affrontare i vari partiti borghesi nella prossima lotta elettorale a cui l'allargamento del voto conferisce una speciale importanza: le discussioni avvenute intorno all'argomento hanno ormai reso edotte tutte le Sezioni delle ragioni portate pro e contro la facoltà per i socialisti di appartenere alla Massoneria e perciò crediamo che sia possibile e doveroso per tutte le Sezioni di esprimere chiaramente il proprio pensiero.

Vorrete quindi convocare una vostra speciale assemblea plenaria nella quale, dopo la necessaria discussione, passerete alla votazione *per appello nominale* su ognuno dei quesiti che vi sottoponiamo, avendo cura di tener distinti i voti favorevoli, dai contrari e dagli astenuti. Entro il prossimo mese di ottobre ci farete conoscere il risultato della vostra votazione col rimandarci riempito l'unito modulo (in busta chiusa).

Contiamo sul vostro zelo e sulla vostra diligenza perchè finalmente il Partito risolva con una esauriente maggioranza l'ardente questione e la vostra volontà diventi la norma sicura per la buona organizzazione delle nostre forze.

Attendiamo, a suo tempo, il modulo della vostra votazione e vi salutiamo fraternamente.

Per la Direzione
COSTANTINO LAZZARI, *segretario*.

IV Congresso Nazionale Giovanile Socialista

20, 21, 22 Settembre — BOLOGNA

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza e della Commissione per la verifica dei poteri;
2. Relazione del Comitato Centrale:
   a) morale e politica (rel. S. CAIANI);
   b) finanziaria (relatore C. GATTI);
3. Relazione del Direttore dell'*Avanguardia* (relatore A. VELLA);
4. Atteggiamento della Federazione dopo il Congresso del Partito Socialista Italiano di Reggio Emilia (relatori V. BALDONI ed U. BARNI di Firenze);
5. Lotta e propaganda contro la guerra ed il movimento nazionalista (relatori A. BERTIERI di Genova e M. BONACCIOLI di Reggio Emilia);
6. Istituzione in Italia del « soldo del soldato » e ripresa della lotta contro le compagnie di disciplina (rel. N. BENSO di Torino e A. FURIAN di Padova);
7. Azione nei riguardi del problema dell'anticlericalismo di classe da distinguersi da quello borghese-massonico (relatori E. BUCCO di Ferrara e G. FOGLI di Milano);
8. Riesame del problema dello *sport*, in considerazione del sorgere dei « ciclisti rossi » (relatori T. BONARETTI di Mantova e O. SEBASTIANI di Terni);
9. Educazione e cultura della gioventù socialista (relatori A. BORDIGA di Napoli e CASCIANI di Firenze);
10. Condotta dei Circoli giovanili per la prossima lotta elettorale a suffragio allargato (relatori G. GALAVERNI di Parma e L. RAINONI di Andria);
11. Educazione sessuale della gioventù operaia (relatori N. LEVI di Milano);
12. Modificazioni allo Statuto federale (relatore COMITATO CENTRALE);
13. Nomina del Comitato Centrale Nazionale e del Direttore dell'*Avanguardia*.

BOTANICA

Il Galoppino comune.

I botanici lo chiamano... galoppinus poltronanà. *Appartiene alla famiglia delle* cucurbitacee elettorali. *E' pianta annua*, periodica *(fiorisce nel periodo elettorale)*, erbacca *(suol fare d'ogni erba fascio)*, rampicante *(sulla buona fede pubblica)*, con fusto *lungo parecchi metri (quanto basta per non lasciarsi raggiungere dal codice penale)*, con peli *ruvidi (sulla lingua). Striscia quasi sempre ai piedi dei potenti.*

Le foglie, che servono a coprire la propria spudoratezza, sono pelose e larghe (come la sua coscienza). Dal lato opposto alle foglie avvi un viticcio (il candidato forcajolo), al quale la cucurbitacea si attacca e si arrampica per far fortuna.

Nell'ascella delle sue foglie vi sono due sorta di fiori: gli uni maschili *(detti* biglietti o quattrini*), che servono a fecondare gli altri* femminili *(detti volgarmente* schede elettorali*). Entrambi i fiori sono di forma rettangolare: i primi generalmente colorati e sudici, i secondi bianchi e puliti.*

Da questa pianta cresce una sorta di bacca senza colore e senza sapore contenente una polpa molle e acquosa, che, come s'è detto studiando zoologia, si chiama onorevole volgare.

Il Galoppino comune è una pianta originaria dei paesi a regime rappresentativo. Nei nostri paesi cresce per generazione spontanea, e ogni quattro, cinque anni si moltiplica in proporzione geometrica tale, da destare serie apprensioni fra i pacifici elettori d'un qualsiasi collegio politico. I dottori in fitopatologia politica spiegano questo fenomeno di saprofitismo nel gran numero di disoccupati, di postulanti, di bighelloni in cerca di nutrimento, di favori, di occupazione. Noi, modestamente (se è permesso il nostro giudizio di profani), osiamo affermare trattarsi di basso livello politico nel terreno elettorale del paese.

Colà, ove s'è potuto innalzare di qualche centimetro il livello politico del terreno elettorale, la cucurbitacea galoppinante è anche andata via via scomparendo, e le sue propaggini non destano più preoccupazioni ad alcuno.

Ottimo antidoto riconosciuto di magica efficacia per essicare le radici della pianta parassitaria è il calore del sol dell'avvenir...

La Papessa.

Sabato, 31 agosto, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), si terrà un Pubblico Comizio sulle:

INSIDIE DELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Oratori:

Avv. ALLASIA LEANDRO,
DEGIOVANNI ALESSANDRO,
Avv. PORTALUPI MASSIMO.

Per le nuove Iscrizioni Elettorali.

Avvisiamo tutti coloro che non avendo ancora compiuto il 30° anno d'età ed erano iscritti nelle liste precedenti, che per l'esame dal pretore, cui fossero obbligati, devono, per mantenere la propria iscrizione, rifare la domanda presentando i relativi documenti.

il 4 Ottobre

è termine massimo per la presentazione delle nuove domande di inscrizione nelle liste elettorali.

QUESTIONI OPERAIE

LE OTTO ORE

Quanto s'e n'è parlato! — Otto ore di lavoro, otto ore di studio e di ricreazione, ed otto ore di riposo; ecco come dev'essere ripartita la giornata del lavoratore! — decretarono tutti i Congressi socialisti. Ma, siccome i decreti socialisti... non hanno ancora corso legale così fu che, di massima, questo *desideratum* rimase presso che lettera morta. E' ben vero, sì, che in molte industrie le otto ore di lavoro sono già un fatto; ma è pur vero altresì che la gran maggioranza degli operai continua pur sempre a sgobbare la media di 10 ed anche 12 ore di lavoro giornaliero.

Quando i programmi socialisti affermarono la necessità della conquista delle otto ore di lavoro, non mancarono, si capisce, le proteste ed obbiezioni che, strano a dirsi, furono sollevate fin anche nel campo proletario. Come! dissero questi: Se noi guadagnamo solo tanto di che non morire di fame in 10 o 12, arrivederci se lavorassimo solo per otto ore giornaliere! Essi non pensavano, poverini, che se può vivere magnificamente il padrone che non fa mai nulla avrebbero pur anche potuto benissimo viver loro... facendo poco!

Ma, scherzi a parte, l'obbiezione non regge; poichè la pratica ha invece luminosamente dimostrato che le otto ore anzichè peggiorarle, migliorano, e di molto, le condizioni del lavoratore. Lavorando solo otto ore al giorno, i lavoratori si videro in grado di dedicare qualche ora all'educazione ed all'istruzione loro; che prima dovevano trascurare del tutto. Istruendosi ed educandosi qualche po', essi compresero che solo nell'unione e nell'organizzazione di classe, sempre più forte e sempre più tenace, avrebbero potuto trovare *il mezzo* per migliorare vieppiù le loro tristi condizioni. Educati alla scuola della solidarietà e del diritto, i lavoratori si videro così fratelli gli uni agli altri, accomunati nelle aspirazioni e nell'interesse dall'esoso sfruttamento di classe esercitato dai padroni e dai capitalisti.

L'imposizione delle otto ore fatto dai lavoratori organizzati e coscienti, trovò, si capisce, ogni sorta di resistenze da parte dei padroni. Veder diminuite le ore di lavoro, voleva dire per essi veder diminuita di qualche po' la somma di produzione; e, di conseguenza, veder diminuito di un tanto il proprio margine di guadagno. Però essi vi rimediarono tosto col rifarsi, e largamente, della poca perdita aumentando assai più il prezzo dei prodotti del lavoro. E a chi gridava allo strozzinaggio, non mancavano mai di rispondere: « Non vedete? La colpa è... dei socialisti, e delle loro otto ore di lavoro. » Risposta assurda, se si pone mente che il margine d'interesse del capitale è ben spesso sproporzionato al tasso che gli compete considerato anche in rapporto ai rischi che esso corre...

Senza poi contare che, nella pratica, la perdita che il capitalista subisce nella diminuzione di qualche ora di lavoro, non è per lui *perdita* molto sensibile; poichè l'operaio che lavora solo otto ore, lavora assai più bene e meglio di quegli che lavora dieci! Più riposato e più robusto, egli acquista in celerità ed in sveltezza; lavora con più lena e con maggior attenzione; di modo che in ultima analisi, la riduzione delle ore si risolve in una riduzione pressochè inavvertita nel totale dei manufatti.

Del resto, ammettendo anche che tale diminuzione avesse luogo, essa non sarebbe censurabile; poichè la diminuzione dei prodotti obbligherebbe il padrone ad assumere nuovo personale ed a togliere così dalla disoccupazione altrettante braccia che abbisognano di lavoro per sfamarsi. Noi odiamo il *lavoro a cottimo* non solo perchè debilita e fiacca innanzi tempo chi lo fa, ma bensì anche perchè esso toglie il pane di bocca ad un altro lavoratore. Lavorare per due, oggi vuol dire togliere il mezzo di esistenza ad un compagno di lavoro e di fatiche, che nella disoccupazione forzosa soffre la fame!...

Grandissimi sarebbero invero i benefici, che i lavoratori ritrarrebbero da una generale applicazione della giornata di lavoro di sole otto ore. Meno debilitato dalla fatica, più disposto allo studio ed al raccoglimento, si eleverebbe il grado di sanità, di forza e di intelligenza del lavoratore. Egli potrebbe curare assai più che oggi non faccia l'igiene, la pulizia, l'educazione di sè e dei proprii figli. Gli operai avrebbero assai più tempo da dedicare all'organizzazione, alla propaganda, all'istruzione loro e degli altri; così che l'attività corporativa e politica del lavoratore potrebbe venire disciplinata. I diritti e le libertà sancite dalla nostra legislazione, potrebbero acquistare efficacia reale per la liberazione del popolo; poichè potrebbe avere il tempo indispensabile per studiarli, conoscerli, in un coi mezzi e la buona volontà necessari per farli valere.

La generalizzazione delle otto ore, giova dirlo, non potrà essere fatta che da una legge che le imponga; perchè il diverso grado di coscienza e di coerenza delle masse nelle varie parti del paese, non permettono, purtroppo, l'imposizione singola e diretta di questa misura. Una legge che la disciplini, potrebbe, invece, senza troppa spesa di forze e di energie, farla divenire di comune dominio. E' l'organizzazione corporativa e politica, sulla doppia base nazionale ed internazionale, che deve imporre *la statizzazione* di questa riforma; riforma indispensabile per promuovere l'eleva-

mento morale e materiale del popolo che [illegible].

La forza del voto s'integra con quella del sindacato; l'una e l'altra sono mezzo al *fine* che si propone il nostro partito: ridurre via via l'egemonia e lo sfruttamento delle classi capitalistiche sino a togliere il lavoratore dal loro sfruttamento e dalla oppressione, che ancor lo domina e lo consuma.

DOMENICO SAUDINO.

Le leggi son, ma...

E' un luogo comune che non sarà mai abbastanza ripetuto, perchè purtroppo, le leggi in Italia si fanno per fare ma non per osservarle e farle osservare.

Ed il guaio si è che non solamente il governo cerca con i cavilli curialeschi annidati nei regolamenti di frustrare il principio o quanto meno togliere efficacia alle leggi proletarie; non solamente l'industriale cerca eludere quanto più può; ma la stessa classe lavoratrice non se ne cura e e non cerca assolutamente di usufruire della legge, o lo fa stracchamente lasciando che le cose vadano di per sè come vogliono andare o come lor signori desiderano che vadano.

Siamo un po' come i fanciulli: fino a che non hanno un giocattolo strepitano, strillano fanno il diavolo a quattro per averlo; una volta ottenuto, se non lo spezzano, lo lasciano in un canto trascurato e dimenticato per spasimare e strillare dietro ad un altro.

Ed io mi domando se sia proprio il caso di studiare e promuovere agitazioni per nuove leggi proletarie, quando il proletariato dimostra di non volere o di non saper trarre vantaggi da quelle che esistono.

Diamo dunque ragione alla borghesia che di fronte ad ogni richiesta giustifica la sua opposizione colla immaturità delle classi lavoratrici a quella od a quell'altra riforma!

Guardate ad esempio la Cassa Nazionale di Previdenza. Fu creata per provvedere alla vecchiaia degli operai, e con ciò il governo stabilì l'importantissimo principio del dovere dello Stato di pensare alla vecchiaia dei lavoratori.

Ebbene: quanti sono gli operai che si inscrivono a questo Istituto nazionale? Pochi, molto pochi. Ce lo dice il Bollettino stesso della Cassa Nazionale di Previdenza, lamentando che le inscrizioni non progrediscano come, per la bontà del principio informatore, sarebbe da aspettarsi.

Ma anche senza i dati del detto Bollettino, guardiamo ai soci della nostra Associazione Generale degli Operai.

Come si sa, questo importante nostro Sodalizio, allo scopo di facilitare ai proprii soci il conseguimento di una pensione per la loro vecchiaia, versa ogni anno sul loro libretto d'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza un contributo che per adesso è di L. 3, ma che sarà certamente aumentato in seguito.

Ebbene, quanti sono i soci dell'Associazione che richiedono il versamento di tale contributo?

Su 7300 e più inscritti che conta l'Associazione, percepirono detto contributo:

Anno	1901	Soci	192	per	L.	806
»	1902	»	211	»	»	688
»	1903	»	291	»	»	873
»	1904	»	348	»	»	1044
»	1905	»	710	»	»	2130
»	1906	»	352	»	»	1056
»	1907	»	756	»	»	2268
»	1908	»	7[illegible]	»	»	2217
»	1909	»	772	»	»	2316
»	1910	»	792	»	»	2376
»	1911	»	779	»	»	2337
»	1912	»	781	»	»	2343

Come si vede, per quanto si colga ogni occasione per far conoscere ai soci questo loro diritto, la cifra degli usufruenti è da cinque anni stazionaria e rappresenta una minimissima parte dei proprii inscritti.

Che fare? Noi non possiamo che raccomandare a tutti i compagni che ci leggono di far propaganda, di spingere gli amici ed i conoscenti trascurati ad inscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza non solo, ma di inscriversi per prima cosa all'Associazione Generale degli Operai, che è il primo Sodalizio a cui ogni lavoratore dovrebbe appartenere.

Non reclamiamo quindi dal legislatore altri vantaggi senza aver prima dimostrato di avere compresi ed usati quelli che finora riuscimmo a strappargli.

a. g.

COMUNICATI

Casa del Popolo Borgo Vittoria e Sud. Campagna. — Il giorno 8 settembre avranno luogo grandi festeggiamenti per il X anniversario della fondazione del Circolo Borgo Vittoria.

— Sono aperte le iscrizioni per la formazione della Compagnia filodrammatica. Le iscrizioni si faranno presso il signor L. Americo e presso la Segreteria fino al giorno 7 settembre 1912.

Circolo Collegiale Vercellese residente in Torino. — Gli intervenuti alla riunione che doveva aver luogo domenica scorsa alla Camera del Lavoro, hanno deliberato di rinviare la riunione medesima a domenica 1° settembre, alle ore 10, negli stessi locali.

Il Fascio Giovanile Socialista del Borgo S. Paolo e Cenisia, riunitosi in assemblea la sera del 28 agosto 1912; discutendo in merito ai commi da svolgere al Congresso G. P. il 1° settembre in Alessandria, dà mandato al suo rappresentante di votare in gran parte la relazione Tasca (educazione e coltura dei giovani) e in riguardo agli altri commi, di attenersi agli ordini del giorno che saranno più utili di attuare.

— Venne nominato a nostro rappresentante il compagno Manetti.

Circolo Socialista Avanti! — Si fa noto ai soci che questa Commissione Esecutiva ha deliberato che col giorno 8 settembre si farà una grande festa nei locali del nostro Circolo per aiutare l'esausta cassa del Circolo e per sopperire alle spese del trasloco ed adattamento dei locali.

Al prossimo numero il programma della festa.

Fascio Giovanile Socialista. — Nell'ultima assemblea si rimpastò le cariche a causa delle diverse partenze per il servizio militare di parecchi giovani. La nuova Commissione è composta di Sacco, segretario; Bianco, Grisari, Canepa e Bardeschi, consiglieri.

— A rappresentante della 2ª tornata del III Congresso Giovanile Piemontese venne eletto il compagno Tasca.

— *Importante.* Si invitano tutti i soci, i compagni ed i Circoli educativi socialisti ad intervenire alla bicchierata di saluto ai compagni partenti per il servizio militare.

La riunione si terrà al Circolo giovanile Avanguardia, nel borgo Vanchiglia, in via Torino la sera del 8 prossimo settembre, alle ore 21. Si pregano i compagni tutti di non mancare a portare il loro saluto ed il loro conforto ai giovani compagni che devono andare a compiere dello cose che tutt'altro pensano.

Circolo Ricreativo Socialista fra Lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica, 1° settembre, alle ore 9 antimeridiane, nel proprio locale in via Aquila, N. 1, angolo via Don Bosco, per discutere un importante ordine del giorno.

Rinnoviamo l'invito a tutti i lavoratori residenti in Torino che intendono di essere inscritti nelle liste elettorali nei loro paesi, a voler passare nel nostro Circolo tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 23, dove trovasi il Comitato incaricato per le loro iscrizioni.

Biblioteca Civica. — Le sale di lettura si riapriranno al pubblico il primo prossimo settembre col seguente orario: Giorni feriali, dalle 10 alle 16; giorni festivi dalle 9 alle 12.

Comitato di propaganda V Collegio. — Nell'ultima adunanza il Comitato di propaganda ha deliberato di tenere domenica, 8 settembre, un comizio a Santena.

— Si fa vivo invito a tutti i partecipanti alla gita per la ricorrenza del 60° anniversario della Società di M. S. di Chieri di trovarsi domenica alle ore 9 a Porta Nuova colle rispettive bandiere.

Speranzosi che i compagni vorranno accorrere numerosi onde rendere imponente questa festa eminentemente proletaria ringraziamo anche a nome dei compagni di Chieri.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto-Cavoretto. — Si avvisano i soci che Giovedì, 5 settembre, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria mensile. Dovendosi discutere un importantissimo ordine del giorno, si nutre fiducia che nessuno vorrà mancare.

— I soci in arretrato nei pagamenti sono pregati di mettersi al corrente, per non subire la sospensione del *Grido.*

Circolo E. S. Barriera di Milano. — La Commissione Esecutiva dietro richiesta dei locali da parte del Sindacato Unico, votava il seguente ordine del giorno: « Considerando che l'azione dei dirigenti del suddetto Sindacato è in antagonismo coi principi fondamentali dell'organizzazione socialista e sindacalista, per la scissione creata nel campo operaio metallurgico, coll'opporre la loro organizzazione all'organizzazione operaia già esistente, delibera di non concedergli i proprii locali ».

— I soci sono caldamente pregati a voler presenziare l'assemblea straordinaria che avrà luogo la sera di martedì, 3 settembre.

NB. Per assistere all'assemblea, occorre presentare la tessera.

— Il Comitato elettorale rende noto ai lavoratori che nei locali del Circolo si ricevono le iscrizioni elettorali nelle sere di Martedì, Giovedì e Sabato.

Sezione Giovanile II Collegio — Gruppo Barriera di Milano. — A cura del Gruppo giovanile, la sera del 21 agosto si tenne un Pubblico Comizio nel giuoco delle boccie della Trattoria Caffè Commercio in piazza della Barriera di Milano. Parlarono i compagni: Fracha Giuseppe ed il teologo Taramasso, sul tema « La gioventù e il clericalismo ». Fu ottima propaganda anticlericale e socialista ed al Comizio assistettero circa due mila persone

— I soci del Gruppo Giovanile Socialista sono convocati in assemblea per la sera del 4 settembre.

Circolo Socialista 1° Maggio. Via Cottolengo, 43. — *Grande festa d'inaugurazione dei nuovi locali.* — Nessun compagno deve dimenticare l'enorme necessità nella nostra regione d'aver sempre un Circolo socialista fiorente e battagliero.

Se in tutta la periferia questo bisogno è sentito, nella nostra si fa una necessità per il nostro partito, essendo questo un centro del più nero clericalume.

Il Circolo nostro ha tracciato un suo programma di lavoro pratico da effettuare e da contrapporre a quello (diciamo pure straordinario) dei Salesiani: non tralasceremo nulla, purchè sia bene, sia arma tagliente per combattere questo fenomenale spettro.

Nessun compagno, nessun Circolo manchi alla nostra festa, che avrà luogo domenica, 1° settembre, avendo essa uno scopo santo e sinceramente socialista.

Programma:

Ore 14. Apertura della festa e ricevimento delle associazioni;

Ore 15,30. Saggi corali ed istrumentali del Ricreatorio giovanile Avanti! e delle diverse Corali;

Ore 17. Discorsi d'occasione dei compagni D. Marchetto e Giovanni prof. Lava;

Presteranno servizio le bande musicali dei Circoli socialisti Avanti! e Lucento;

Ore 20,30. Continuazione Banco di Beneficenza e Danze famigliari.

Grande illuminazione internazionale.

— Domenica, 8 Settembre, ore 15, avrà luogo una Bicchierata d'addio ai soci partenti pel servizio militare.

Appunti di igiene elementare

Chi è malato...

Chi è malato chiami il medico, abbia fiducia in lui come in un amico e segua scrupolosamente le sue prescrizioni: questa raccomandazione ha dell'ingenuo, ma è necessaria perchè vi sono ancora oggi persone (e non solo delle incolte) che apprezzano più i consigli delle donnicciuole, delle chiromanti e delle sonnambule che quelli del medico.

Vi sono poi malati che chieggono l'assistenza di due o più medici contemporaneamente, ma all'insaputa l'uno dall'altro: costoro commettono una sconvenienza verso tutti i medici consultati: espongono questi a rimproverarsi vicendevolmente intromissioni illecite e sè stessi a subire le conseguenze di tanti pareri non sempre tutti concordi.

Un nuovo giornale.

Il 6 settembre uscirà il primo numero della *Battaglia Sindacale*, giornale settimanale delle organizzazioni operaie unitarie.

Il nuovo giornale — edito dalle Federazioni e dalle Camere del Lavoro confederate — curerà il movimento operaio nazionale e i problemi dell'organizzazione sindacale, e avrà perciò l'assidua collaborazione di tutti gli organizzatori.

Al confratello, auguri di buone battaglie.

"LA FOLLA"

Rivista settimanale illustrata, diretta da Paolo Valera, vede la luce ogni settimana a Milano. E' un vivacissimo giornale di critica e di battaglia che lascia segni e lividure sulle carni più o meno flosce dei farabutti che incappano nei suoi sdegni.

Non costa che 10 cent. per numero; cosa che dovrebbe invogliare tutti a procurarsela settimanalmente ed a leggersela in un fiato.

Abbonamento annuo L. 5. Indirizzare in *via Manfredo Fanti, n. 6, Milano.*

Il "Manuale degli Affari"

Togliamo dal *Corriere della Sera:*

Esaurite le prime, è uscita una nuova edizione aggiornata di questo libro, vero vade-mecum della vita, che in 800 pagine addensa tutte le leggi, regolamenti, ecc., per la proprietà, il lavoro, culti, tasse, successioni, catasto, bollo, registro, ipoteche, fallimenti, banche, cambiali, espropriazioni, scuole, caccia, cambi, monete, pesi, misure, tariffe, norme per sindaci, accordati, autorità, istituti, ecc. Ricevesi franco inviando L. 2,50 al *Corriere della Provincia*, Varese.

TORINO NOSTRA

Assemblea del Partito

L'Assemblea del Partito è convocata per la sera di Sabato, 7 settembre alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Massinelli giornalista.

E' il cronista fabbricante di... spirito, *del* Momento.

Incapace, per ragioni... intellettuali e mancanza assoluta di coltura, di conseguire un titolo accademico qualunque e crearsi una posizione, si è messo a scrivere sui giornali, preferendo i clericali perchè pagano meglio e arrivando, dopo un tirocinio scriba-galoppinesco, al marescialato *di... cronista!*

In tale qualità egli si è specializzato come attore o meglio scrittore spiritoso, *somministrando al pubblico, iniziato e profano, dei getti più o meno regolari abbondanti e periodici di...* spiritosaggini.

Le quali hanno la impronta della cerebralità che le produce, e cioè di fissarsi sempre sulle persone per mancanza di capacità di fissarsi sulle cose, di essere invariabilmente dello stesso conio, vale a dire di una zoologica volgarità, e di non sorpassare mai il cerchio delle medesime poche persone, sui medesimi pochi argomenti.

Egli è l'indice della intellettualità *dominante nelle colonne del* Momento *ed è certo che... farà carriera!...*

E pazienza se le sue spiritose cerebrazioni colpissero soltanto le persone a cui sono destinate; ma il male è che nella foga delle sue creazioni intellettuali si lascia talora andare, da perfetto Massinelli, a toccare tasti che ritoccati dagli avversari possono per lui e per qualche suo superiore diretto dare un suono sgradito!

Nel Momento *del 27 corr., ad esempio, riportando una risposta del* Grido del Popolo *all'Azione Socialista, a proposito dell'on. Nofri e dott. Chiappori e della carica da essi coperta nell'Alleanza Cooperativa e Cassa Pensioni,* Massinelli, *commentando tale risposta con il solito suo spirito, fa la domanda:* « Che si voglia mettere ora a capo dell'A. C. il cittadino Barberis? »... *e termina così:* « noi proponiamo il nostro dottor Lava e che la sia finita! »...

A parte che nè il Barberis nè il Lava hanno, come certi pennivendoli, mai avuto nè hanno la pretesa di intendersi di tutto, particolarmente di ciò che non hanno studiato, e di dare giudizii, come taluni giornalisti, su fatti, cose e persone senza averne conoscenza, si può allo spiritoso Massinelli *dire che se il Barberis e il Lava assumessero, per ipotesi, la gestione dell'Alleanza o della Cassa Pensioni essi non amministrerebbero* certo col talento e saggezza *spiegata dagli amministratori del* Momento *pel loro giornale* con tanto felice successo *e collo spirito del cronista Massinelli, ma sopratutto si guarderebbero dall'amministrare con quella speciale* abilità *che ha tirato addosso a certo amministratore di loro conoscenza incriminazioni e un processo per falsificazione di bilancio e ha messo in luce fatti come quello di certa...* grana sotto il moggio!

Ascolti un modesto consiglio l'intellettuale *Massinelli del* Momento.

Cerchi di superare gli esami della classe speciale *a cui era assegnato il Massinelli di ferravilliana memoria e poi potrà cominciare a fare il giornalista di spirito!*

Una domanda al signor Questore.

I suoi agenti, ill.mo sig. Questore, non hanno proprio di meglio da fare che fermare per strada i giovani socialisti che, uscendo dai loro locali, si recano tranquillamente alle proprie case?

Eppure ci sembra che i farabutti, dai quali potrebbero occuparsi i di lei agenti, non difettino nella nostra città. Non le pare, ill.mo sig. Questore?

Ricoverati che invocano un'inchiesta in un Istituto Ospitaliero.

Riceviamo e, desiderosi che luce venga fatta, pubblichiamo:

E' voce comune che le pubbliche Amministrazioni abbiano i proprii guai più o meno latenti, ma l'Ospedale di S. Luigi di via S. Chiara, tocca oggi l'apogeo in fatto di disordine, di sperperi sotto forma di economie, di mancanza totale d'igiene, e, quel che è più, d'intolleranza religiosa da far invidia ai secoli medioevali.

Causa principale è la perenne mancanza d'ispezione, così che nessuno degli infermi sa a chi reclamare, poichè l'Ospedale di S. Luigi è senza un primario nell'Ordine dei Dottori, senza un capo infermiere ed il Direttore interno, a detta delle suore, è irreperibile.

Da questa deficienza di superiorità ne consegue che l'Ospedale è un vero *caos*, una torre di Babele. Gli infermieri prestano servizio ubbriachi, vengono continuamente alle prese cogli ammalati, insulti e minaccie sono all'ordine del giorno; ne seguono tafferugli e busse; gli infermieri onesti se ne vanno, vengono surrogati dagli infermi tubercolotici, incapaci e pericolosi per tutti, i quali fan causa comune cogli infermieri prepotenti ed ubbriaconi che hanno sempre modo di farsi perdonare dalle troppo indulgenti suore in fatto di scandali.

Che dire del vitto?... Nulla dis sine lumen... Le frutta acerbe, il pepone fradicio formano la pietanza per gli infermi, la carne puzzolente e ributtante ne fa seguito e l'acqua rosso-tinta è il vino che si somministra.

La pulizia e la disinfezione sono poste al bando, le lenzuola in piena estate si cambiano una volta al mese; pagliericci, coperte e tende, *per economia*, si tramutano dal morto al vivo senza lavarle nè disinfettarle.

Io mi limito ad accennare sintetizzando i fatti più salienti, chè se dovessi analizzare e circostanziare i fatti non basterebbero le colonne d'un giornale.

Passando poi nell'ordine morale delle cose, dirò che quivi sovraneggiano le suore: infermi ed infermieri, dottori ed impiegati sono alla discrezione di queste religiose che di religione indossano solo l'abito. La più raffinata ipocrisia, le più [illegible] azioni vengono perpetrate da queste serve di Dio. Esse s'impongono sulle coscienze degli infermi torturandoli in mille guise, facendo ogni dispetto qualora non cedano ai loro voleri, tant'è che giorni or sono negavasi l'ingresso ai parenti di un moribondo perchè non voleva accettare l'estrema unzione. Frattanto una moltitudine di veri eroi sono scomparsi, altri sono usciti volontariamente dall'Ospedale, sebbene ammalati, e certi moribondi inorriditi si fecero trasportare dai parenti alle loro case; così la tubercolosi si propaga nelle famiglie, per ogni dove, ad onta della lotta profilattica e dei sacrifici che la società s'impone per combattere il fiero morbo coll'istituire preventori e sanatori che non corrispondono al fine desiderato.

Gl'infermi desiderano una pronta e saggia inchiesta e quegli energici provvedimenti atti a rendere meno penosa la situazione odierna.

Ringraziando la S. V. Ill.ma per il favore segnalato accordatomi, prego professarmi, colla più alta deferenza e stima,

Della S. V. Ill.ma

Segue la firma.

Al Presidente della Mutua Proprietari Forni di Torino.

Non per dare importanza ai vostri ordini del giorno, la risposta alle deliberazioni del nostro Sindacato, ma solo per la verità e perchè siano ben messe a posto le cose.

Quando noi domandavamo allo Ispettorato del lavoro di applicare la legge sul riposo settimanale, voi credevate che fossimo degli uomini di cervello così piccino (come lo hanno dimostrato i vostri rappresentanti) di non aver la capacità di portare innanzi al Presidente della Camera di Commercio e del Capo Circolo (Ispettorato del lavoro) le cifre dimostrative della mano d'opera disoccupata sulla piazza di Torino e così di fronte alle nostre dimostrazioni, voi classe padronale, foste battuti su tutta la linea.

Venne nominata una Commissione con ambe le rappresentanze (compreso voi, democratico cristiano Carlo Ravizza) e quale presidente l'avv. Vigo, il quale per essere avvocato ha dimostrato una così poca capacità, da essere stato con la sua condotta la causa dello stato attuale delle cose. Se la nostra maestranza non venne a farsi inscrivere da voi (mentre rimase sempre con noi) fu perchè venne nella prima settimana del funzionamento del turno *punito l'operaio Rebuffo Serafino*, senza che l'avvocato Vigo *avesse avvertito questo operaio, senza che* il Rebuffo Serafino *si potesse scolpare.* Prima per punire funzionava la Commissione, e *siccome* andava troppo bene il funzionamento del nostro ufficio di collocamento, si pensò bene di sciogliere la Commissione. La nostra maestranza non aveva fiducia nell'avv. Vigo perchè puniva solo sui rapporti padronali senza farsi vedere da voi, e *noi che avevamo ben compreso tale sfiducia* non potemmo vincere la loro avversione sebbene si tentasse con tutti i modi di incitarla a venire a farsi conoscere in via delle Rosine. Ma la causa vera, voi Presidente della Mutua Proprietari forni, non l'avete mai, nei vostri famosi quanto meschini ordini del giorno, spiegata al pubblico, dimenticanza alla quale noi rimediamo subito. Ed ecco come:

1° Che la terza parte dei vostri colleghi rifiutarono il turnista inviato dal nostro ufficio di collocamento e di ciò sfidiamo a smentirci, perchè stanno a nostra difesa le contravvenzioni elevate dall'Ispettorato del lavoro;

2° che i vostri colleghi non denunziavano tutto il personale alla loro dipendenza oppure chiedevano un operaio di una categoria inferiore per poi fargli fare un lavoro cui ci voleva un operaio più tecnico e ciò per l'ingordigia di non pagare la tariffa;

3° che la maggior parte dei vostri colleghi da buoni monarchici sono fuori della legge sul lavoro notturno (come eravate voi, prima che il sottoscritto vi prendesse in contravvenzione e foste condannato) e che quindi il turnista non veniva prima delle quattro del mattino;

4° che il nostro ufficio di collocamento invia solo il personale nei laboratori nostri, con le tariffe in corso, con la clausola che essi non debbono lavorare e produrre più di quanto è stabilito dal contratto di lavoro.

Queste sono le cause vere, e voi, egregio Presidente dei proprietari forni, potete sempre rimpiangere quel buon cavaliere Magrini quanto volete, ma come avete rimpianto le *cinquecento contravvenzioni pagate* nel periodo di tre anni, rimpiangerete anche il fallo commesso di aver pubblicato sui giornali cittadini la sospensione del riposo settimanale per Torino e provincia.

Tutti i ben pensanti hanno riso del vostro comunicato, perchè mai nessuno avrebbe creduto che un proprietario di forno avesse avuto il potere di sospendere una legge emanata dal Parlamento, e che essendo noi di Torino i soli interessati, un Presidente qualunque di una società di 172 soci, andasse emanando ordini a tutti i proprietari di forno della nostra provincia.

Per noi poco importa, perchè ben risposo come meritavate l'Ispettore capo del lavoro di Torino; solo ci rincresce di avere da fare con una classe industriale di mente così piccina. E con questo attendiamo gli avvenimenti; attendiamo di vederVi in Pretura.

GASPARE MACCO
Segr. del Sind. dell'Alimentazione.

A proposito di biciclette.

Plebeo più o meno cosciente e possessore di una bicicletta più o meno sgangherata, mi permetto di non condividere completamente la ciclofobia manifestata dalla *Papessa* nel suo articolo del numero passato intitolato *La bicicletta.*

Sono molti gli operai i quali per necessità di lavoro usano di questo comodo mezzo di trasporto.

Ora, d'accordo nel combattere le aberrazioni bestiali dello *sport* ciclistico; d'accordo nel riconoscere che buona parte della gioventù s'appassioni smoderatamente allo *sport* e si disinteressi completamente dei problemi politici ed economici che sul proletariato incombono, credo che invece di lanciare i nostri anatemi a questi giovani che si lasciano trascinare da questa morbosa passione sportiva, si potrebbe attirarle a noi, a mezzo stesso di questa galeotta bicicletta.

I maggiori Circoli educativi potrebbero costituire dei nuclei di ciclisti, i quali aderirebbero ad un Gruppo centrale o magari al Comitato provinciale.

I servizi che questi gruppi ciclisti possono rendere per la propaganda, elezioni, scioperi, sono notevoli, e basta citare la mirabile organizzazione dei socialisti di Germania, in cui questi Gruppi di ciclisti hanno parte non indifferente, per convincersi dell'utilità dell'opera loro.

Non sarebbe forse meglio allontanare a poco a poco questi giovani da tutte le manifestazioni degeneranti dello *sport*, abituandoli a delle sane e piacevoli gite istruttive, dove si possono fare distribuzioni di giornali ed opuscoli socialisti e dove possono lodevolmente coadiuvare la Federazione provinciale per l'organizzazione socialista dei diversi Comuni facenti capo ad essa?

Leo.

Non ci sembra che vi sia conflitto tra quanto scrisse la nostra Papessa e quanto sostiene il compagno Leo; *giacchè noi siamo certi che la Papessa non si è mai sognata di combattere chi fa uso della bicicletta per ragioni di lavoro e nemmeno di onesto svago, tanto meno poi quando si tratta di farne l'uso a cui il compagno Leo vorrebbe adibirla.*

FRA POSTELEGRAFONICI

Domenica, 1° settembre, verrà inaugurata la *Banda Musicale Postelegrafonica Torinese.*

Per la solennità la Direzione della Banda ha organizzato i seguenti festeggiamenti:

Ore 14,30 - Ricevimenti delle Associazioni e dei signori invitati nei locali della Banda Postelegrafonica in *via S. Quintino, n. 30;*

Ore 15 - Partenza in *Corteo* delle Associazioni e degli intervenuti col seguente itinerario: Via S. Quintino, corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre, *Palazzo dei Telefoni* e *Palazzo delle Poste*, via Alfieri, via Roma, *Ufficio Poste Stazione*, via Nizza, via Berthollet, Associazione Generale M. S. Postelegrafica;

Ore 17 - Solenne inaugurazione nei locali dell'Associazione gentilmente concessi.

Rinfresco agli invitati.

Terminata la cerimonia, nel vasto salone del *Ristorante Gran Giardino*, in via Mondellari, n. 47, avrà luogo il *Banchetto* fra aderenti.

All'inaugurazione ed al banchetto presenzierà il Direttore Superiore comm. Carlo Baggio, ed è pure invitata la stampa cittadina.

Durante il corteo ed i festeggiamenti la *Banda Musicale Postelegrafonica Torinese* eseguirà a titolo di saggio un scelto programma musicale.

A proposito di igiene.

In cerca di un alloggio piccolo, ma decente, e ad un prezzo sopportabile, mi trovai in fondo alla via Cibrario, n. 73, dove mi condussero a visitare due camerette con piccola entrata.

Giunto al quinto piano, per una stretta e ripida scaletta, fui introdotto in un solaio di legno, fatto con tavole neanche piallate con i *giunti* sigillati di tela, il tutto tinto ad olio in grigio uso carro ferroviario.

Alla domanda fatta, cioè se si lasciavano costrurre ed affittare tali ambienti, mi risposero candidamente: non è forse bello? relativamente al prezzo, 22 lire mensili!

Che in regioni colpite dal terremoto si costruiscano tali ricoveri provvisori, lo sapevo, ma che in Torino, in una casa di recentissima costruzione, mi fosse offerto tale pollaio, in urto con tutte le norme d'igiene e d'incolumità sancite dal Regolamento Ornato e d'Edilizia, mi parve così marchiana che più che stupito rimasi indignato.

Che al Municipio si sia ostacolata la costruzione di troppe case operaie, e si siano fatte costrurre nei paraggi meno comodi, lo si capisce; i Consiglieri Comunali in maggioranza sono proprietari di case ed il torto, se mai, di tale stato di cose, è anche in parte nostro; ma chiudere così gli occhi in favore dei proprietari e costruttori è troppo.

Poichè questo è un caso che mi accadde di constatare; ma sarà il solo?

Se la vigilanza e l'oculatezza dei signori Edili è tale e tanta, quante altre violazioni si commetteranno?

Pensi cui tocca.

A. ROGORNO.

Esami dal Pretore.

Gli esperimenti davanti al Pretore per la prova della capacità elettorale avranno luogo, per il:

I Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nella Scuola Torquato Tasso (via Porta Palatina, 20).

II Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nella Scuola Federico Sclopis (via del Carmine, 25).

IV Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nella Scuola N. Tommaseo (via dei Mille).

VI Mandamento. — Domenica, 8 settembre, ore 9, nei locali della R. Pretura (via Vanchiglia, 3).

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato scorso ebbe la sua serata d'onore il direttore della compagnia drammatica Angelo Campo.

Egli per sua serata scelse il capolavoro di G. Giacosa, *Tristi Amori.* Coadiuvato dagli attori Bora, Carini, Poggetto ecc. e dalla signorina De Roberti, il Campo raccolse molti applausi alla fine d'ogni atto e vari doni al finale del 2° atto.

Per conto nostro siamo lietissimi e specialmente ci congratuliamo col bravo direttore della compagnia.

***

Per sabato, 7 settembre, è annunziata la serata d'onore del condirettore Cesare Carini. Brillante attore, che si farà applaudire nella gustosissima commedia *Le sorprese del divorzio* di A. Bisson. E non occorre aggiungere altro.

Sabato, 29 agosto, ore 20,45:

LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE
Vaudeville in 1 atto.

Seguirà:

GIULIETTA E ROMEO
Operetta in 1 atto.

***

Domenica, 1° Settembre, ore 15:

Le Marghere d' Caveret
Commedia in 3 atti.

Alle ore 20,45:

LA ZIA DI CARLO
Commedia in 3 atti.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

E' aperto un concorso al posto di segretario organizzatore della Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il 30 settembre.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Federazione Prov. Socialista, corso Siccardi, 12, nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle ore 22.

La Commissione Esecutiva.

Le piccole cronache

Le preghiere tripoline di Padre Fulgenzio.

E' in circolazione un librettino interessante. Ha per titolo: « Le mie preghiere a Tripoli ». Sotto il titolo campeggia lo stemma sabaudo. L'autore è un frate, Padre Fulgenzio, il quale offre il suo libretto ai soldati a nome delle madri, delle spose e delle sorelle.

Sentiamo un po' quali peregrini consigli l'illustre fratacchione impartisce ai soldati.

Padre Fulgenzio ha scritto il libro perchè, confessa, non può marciare coi soldati sulle dune africane: forse egli ignora che laggiù, incoraggiati e protetti dalle autorità militari, ci sono tanti preti da sbalordire.

L'amore verso la patria è « forza che viene dall'alto », è « scintilla di cielo », è « dovere che Dio impone ». La spiegazione è molto chiara, tanto più che secondo Padre Fulgenzio questo sentimento infiamma il cuore di tutti i figli di una stessa terra, di una stessa lingua e di una medesima fede. Anche se in Italia nemmeno il cento per cento degli italiani si sappia spiegare nella propria lingua e anche se sia difficile l'intendersi tra due fratelli — uno della Val d'Aosta e l'altro della Calabria — per Padre Fulgenzio parliamo tutti la stessa lingua e abbiamo la stessa fede anche se lui è frate e altri sono atei.

I veri eroi sono come le mammole: si celano all'occhio umano — dice il frate — e non racconta tutto il finimondo che è stato fatto per... Finimondo e la scompunta partecipazione di Benna alle rappresentazioni cinematografiche.

Sui caduti Padre Fulgenzio ne dice una marchiana: « La forza che attirò al cuore dei generosi l'acciaio, venne dal cielo ». Dunque è verso il cielo che si devono rivolgere le imprecazioni. Non pare logico, all'egregio Fulgenzio?

La bandiera è il velo di una madre e sono beati quelli che possono morire sotto la sua ombra; ma Padre Fulgenzio preferisce vivere in convento.

Il soldato è una... pianta che la patria ha divelto dalle aiuole domestiche per abbellire le sue spiagge e le sue contrade. Deve — il soldato pianta — rispettare la donna, l'onore dei cittadini, i sentimenti religiosi e i costumi di tutti i paesi. Salvo poi in pratica a fare il contrario: perchè è ben sempre la Chiesa che insegna ad odiare gli eretici.

Chi serve la patria serve Dio, il quale è rappresentato nella sacra persona del Sovrano. Questa è bella: Vittorio III che rappresenta Dio! Chissà che cosa dirà Bepi?!

Padre Fulgenzio insegna a ubbidire ciecamente ai superiori e ad amarli anche quando... mandano agli arresti.

Passiamo ai « Cantici d'Oriente ».

Si parla di sangue in modo da far venire la pelle d'oca, di vendetta di morte, di ira di dio contro i nemici, di spegnere l'astro mezzato.

Ed è un frate che scrive! Poi i preti dicono che dio è buono e perdona tutto, che la miglior vendetta è il perdono, ecc.

Dopo la battaglia Padre Fulgenzio suggerisce questo dolcissimo cantico: « Noi irrompemmo sui campi irrigati di sangue: i nostri cannoni rovesciarono torrenti di fuoco perchè il Signore era nostro condottiero... »

E passiamo alle preghiere che il soldato dovrebbe imparare.

Sul campo, appena desto, deve chiedere a dio di animarlo nella battaglia.

Alle trincee Padre Fulgenzio vuole che il soldato dica a dio: se non mi proteggi le trincee sono inutili.

Custodendo i prigionieri il soldato deve dire che essi sono pure fatti a somiglianza di dio e devono rispettarsi. Bene: ma perchè qualche ora prima si dovevano accoppare senza misericordia?

Per la vittoria Padre Fulgenzio va a pescare una preghiera che contraddice tutti i suoi precedenti ragionamenti. Non si parla più nè di vendetta nè di disprezzo. I nemici feriti od uccisi sono dei fratelli da compiangere.

Accidenti alla fratellanza!

Eppure chissà quanti di questi libretti sono stati distribuiti ai soldati senza che nessun procuratore del re abbia sentito il dovere di mandare a prendere Padre Fulgenzio dagli... infermieri del Manicomio!

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 28 agosto 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Capirone, Damonte, Garino, [illegible], Rimanzi, Vergnano e il segr. Degio[illegible].

Della Comm. di Controllo: [illegible] e Merlino.

— Si approva il verbale della seduta precedente.

— Si prende atto del rapporto di [illegible] Commissione del Sindacato dell'Alimentazione la quale, a mezzo Mac[illegible] espone i termini dell'agitazione dei lavoranti [illegible]nattieri contro il loro principali i [illegible] tentano ogni mezzo per rendere un[illegible] leggi sociali a vantaggio di questa [illegible]goria votate dal Parlamento, [illegible] chiedono l'appoggio della [illegible].

La C. E. udite le buone ragioni [illegible] l'agitazione stessa e delibera l'interv[illegible] come lo ha già fatto presso la [illegible] fettisia, anche per illuminare [illegible] la classe, a mezzo di un Comizio che [illegible]vocherà appositamente, nel quale verranno [illegible]precisati i termini della vertenza [illegible] vota un ordine del giorno di protesta [illegible] le mene suaccennate e di piena solidarietà coll'azione che viene esplicata dal Sindacato dell'Alimentazione.

Gita a Reggio Emilia. — Si decide di intensificare la propaganda per la [illegible] riuscita della gita Reggio Spe[illegible] mediante la pubblicazione di [illegible] di manifesti e di circolari da [illegible] tutte le associazioni che già furono [illegible] ressate ad occuparsi della gita. Si [illegible] indi all'estrazione a sorte di [illegible] che devono rappresentare la Camera [illegible] lavoro durante la gita medesima e [illegible] designati i compagni Capir[illegible] e D[illegible] e Damonte Giovanni.

Ufficio ispezioni. — Si passa alla n[illegible] della Commissione per le ispezioni [illegible] delle Leghe aderenti alla Camera [illegible] lavoro nelle persone dei compagni Cap[illegible] e Merlino, coadiuvati dal segretario [illegible]ministrativo Marchetti.

Questioni varie. — Si prendono in [illegible] seguito importanti deliberazioni di ordine interno e amministrativo, a proposito di che si delibera di sottoporre alcuni quesiti alla prossima riunione del Consiglio Generale.

Recita pro Camera. — Si prende atto dei risultati della recita pro Camera data dal Ricreatorio dell'Alleanza, e si delibera un ringraziamento al Ricreatorio stesso, alla compagnia Campo-Carini ed a quanti hanno voluto favorire la Camera prestandosi gentilmente.

Corrispondenza. — Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Turno. — Di turno dal 29 agosto al 4 settembre: Rimanzi e Vergnano.

A. [illegible] [illegible]

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Il bavaglio.

Dunque è chiaro: ai socialisti non deve essere permesso di dire pubblicamente il loro pensiero sui problemi più importanti della vita politica italiana, e specialmente sulla guerra.

Ai monarchichetti, anche se in calzoni corti, ai figli di papà, ai preti, diventati patriotti per l'occasione, sarà concesso di inneggiare alla guerra, a Tripoli italiana; di inveire contro i socialisti chiamandoli *turchi* e antipatrioti, insultandoli e malmenandoli se a loro piace; ma se i socialisti scendono in piazza a spiegare le loro idee ed i loro convincimenti contrari alla ubbriacatura guerriera, ecco il bavaglio.

Domenica scorsa il sig. Delegato di Susa emetteva la seguente ordinanza pel comizio di Bussoleno.

Il Delegato di P. S. in missione in Bussoleno.

Visto l'avviso dato dal signor Perottino Luigi in data 23 agosto 1912, col quale si annunzia un comizio da tenersi in questa pubblica piazza Norberto Rosa, alle ore 15,30 di domani 25 andante, sul tema: «I socialisti e la guerra»;

Visto l'articolo 6 della legge di P. S.

Ordina

per motivi di sicurezza pubblica e d'ordine pubblico il comizio da tenersi nella piazza di cui sopra è vietato.

La presente ordinanza è stata notificata personalmente al predetto sig. Perottino rilasciandogliene copia.

Bussoleno, li 24 agosto 1912.

Il Delegato di P. S. in missione
S. De Pascale.

Il comizio naturalmente s'è tenuto in forma privata e fu riuscitissimo; ma non è di questo che intendiamo parlare. Noi riteniamo che la nostra libertà di pensiero e di propaganda non debba essere alla mercè di un delegato De Pascale qualunque. Qui in Valle di Susa mai ci fu conteso questo diritto. Solo questa primavera tenemmo comizi e conferenze sullo stesso tema, e mai ebbimo restrizioni di sorta. Cosa significa questo mutamento? Che ne possiamo noi se l'entusiasmo guerriero, dopo di essere salito a sette atmosfere, discende ora piuttosto precipitosamente?

E quello di domenica scorsa non è che il primo della serie; altri ne seguiranno, e molti. Coraggio dunque, cav. Monaca e signor De Pascale: Bouvier e Giolitti vi faciliteranno la carriera. La civiltà italiana per attecchire ha bisogno del cannone in Libia e del bavaglio in patria.

Evviva! Evviva!

SUSA

Banchettalia.

Settimana di banchetti, settimana di abornie, a Susa gli affari vanno magnificamente, il popolo tripudia, gli esercenti ingrassano che per la troppa esuberanza di cassa sono obbligati — poveretti! — a sollecitare i propri fornitori perchè vengano incassare; persino i lazzaroni di Piazza d'Armi, che tra uno sbadiglio e l'altro il più delle volte prendevano mezzogiorno per una passata, ora gongolano di gioia ed ostentano sul panciotto bianco la grossa catena d'oro.

Giovedì della scorsa settimana venne offerto un banchetto ai cinque o sei Susini reduci dalla guerra tripolina e fu una grande ubbriacatura: nè più nè meno.

Ma è bene fare un pochino di cronaca: l'idea di offrire un modesto banchetto ai reduci della guerra era sorta in diversi giovanotti amici di leva dei festeggiandi e non doveva avere altro significato che quello di una manifestazione d'amicizia e di congratulazione per essere riusciti a ritornare alle loro case sani e salvi. La cosa tenuta in questi limiti piacque e attecchì ed il numero degli aderenti crebbe tutti i giorni, ma questo non poteva certamente passare inosservato a quelle grandi zucche che sgovernano Susa, ed il fatto che alcuni giovanotti, senza autorità alcuna, senza titoli cavallereschi potessero fare quello che il loro vuoto cervello non era riuscito a pensare, li mise un po' in tormento e corsero ai ripari; l'affare fu presto fatto, spodestarono senz'altro i promotori, lasciando ad essi (bontà suprema) l'incarico di cercare gli aderenti e di combinare con il trattore il *menu* ed il prezzo, in quanto a lor signori si addossarono tutto il resto, cioè, onorarono??? di lor presenza il banchetto, cambiarono lo scopo di modesta festa famigliare in manifestazione politica e *more supremo* riuscirono a farvi partecipare anche quel grande uomo che passerà alla storia come uno dei più grandi sbafatori dell'epoca, l'on. Alfredo Bouvier.

Il gioco di bussolotti riuscì a meraviglia ed i commenti che ne seguirono furono molti, tanto che un discreto numero che già avevano aderito ritirarono la loro adesione.

Il banchetto dei reduci, bene o male riuscito, a noi poco importa: esso fu però una specie di prova generale per il grande banchettone di domenica 1° settembre, nel quale l'onorevole *sbafa banchetti* dirà il suo credo politico, seduto fra monsignor Castelli ed il comm. Genin, Sindaco di Susa.

Che l'on. Bouvier sentisse la necessità di godere un altro pranzo dopo la serie innumerevole di quelli sbafati nei diversi Comuni del Collegio, nessuno lo mette in dubbio, ma che egli debba dire in pubblico come la pensa nell'attuale momento politico, ecco una cosa che se ne poteva fare a meno.

Ma persino i ciottoli delle strade sanno come la pensa l'on. Bouvier: diamine egli è in perfetta comunione d'idee con l'on. Giolitti, attuale Presidente del Consiglio, come avrà le stesse idee dell'on. Sonnino se, puta caso, ritornasse al potere, o quelle dell'onorevole Bissolati o dell'on. Enrico Ferri, se il co gli facesse l'onore.

In materia religiosa egli è per la più ampia libertà di coscienza, cosa che gli permette benissimo di essere ateo in tutto il senso della parola, pur condividendo pienamente le idee dell'on. Cornaggia.

Sul diritto di riunione e di sciopero è per la più sconfinata libertà, sempre quando però non si critichi troppo l'operato di lor signori e lo sciopero non sia diretto da quei matti di socialisti perchè non sarebbe più libertà ma licenza, ed in questo caso l'onorevole opina che qualunque mezzo, anche violento, per reprimere lo sciopero sia semplicemente doveroso.

Della guerra italo-turca egli è entusiasticamente favorevole, il Governo ateo dei Giolitti, Sacchi e Credaro è stato rimorchiato dal clericale Banco di Roma, ed il nostro onorevole, con quella larghezza di vedute che gli è propria, non può che esserne soddisfatto; anzi l'unica cosa che pubblicamente gli dispiaccia sono gli attacchi che certi svergognati giornali socialisti fanno al Banco clericale accusandolo di affarismo e qual che più monta, portandone le prove.

A proposito della guerra italo-turca, egli è veramente entusiasta dell'opera di civiltà portata in Tripolitania, e si dice che quando parla della forca piantata dai soldati italiani nella Piazza del Pane a Tripoli i lucciconi gli scendono dagli occhi, e facendo vedere un pezzetto di corda nuova che tiene sempre in tasca, esclama: ah! se si potesse impiantare anche in Italia od almeno soltanto nel Collegio di Susa come vivrei i miei sonni tranquilli.

In ogni modo, malgrado tutto questo già si sappia, il discorso avrà un grande successo ed in questa cittadina non si parla d'altro; benzina per smacchiare gli abiti da società da quindici giorni se ne smercia in grande quantità, i cappelli a cilindro sono portati al cappellaio perchè ne lucidi il pelo e ci si assicura che i farmacisti locali abbiano fatto una buona provvista d'olio di ricino per somministrare alla vigilia.

Grande festa dunque, grande baldoria, grande rompimento di timpani a suon di Banda di Bussoleno (quella di Susa l'hanno fatta morire d'inedia) e *fuochi artificiali* fatti per cura dei troppi ingordi e dei delicati di stomaco; Ferravilla griderebbe: oh che bella festa, oh che bella festa. I socialisti sdegnosi di tanta corruzione, guardano dolorosamente in silenzio ma affilano le armi per le prossime battaglie.

Compagni al lavoro!

Nelle scuole.

Un solo mese ci separa dall'apertura delle scuole, e nulla finora si è fatto per risolvere l'intrigata questione. Dopo di noi, che consigliammo l'Amministrazione comunale ad abolire il tisico ginnasio, giacchè il bilancio non permette di più, e sdoppiare quante classi tecniche sono necessarie, per il bene del popolo che poco può spendere, sulla questione ronzarono pure «L'Indipendente» e «La pezzuola» (ma questa nell'interesse di qualcuno dei suoi capi) nulla però dicendo.

Provi il Sindaco a radunare a Susa i rappresentanti dei Comuni limitrofi, e chissà che a qualcosa non si giunga.

Se i Susini vedessero chiudere le porte della città agli scuolari dei paesi vicini, potrebbero chiudere bottega e recarsi a Tripoli in cerca di fortuna. Speriamo che il Sindaco voglia accettare il nostro consiglio, anche se dato da noi, augurandoci che i Comuni interessati concorrano in parte alle spese degli sdoppiamenti pel bene di Susa e del Circondario.

Sezione Socialista.

I compagni di Susa, Gravere, Mompantero e Meana sono caldamente invitati a partecipare alla riunione che si terrà in Susa domenica mattina, 1° settembre, alle ore 9, nei locali della Sezione per discutere il seguente

Ordine del giorno:
Agitazione contro la guerra.
Si raccomanda di non mancare.

Il Segretario.

BUSSOLENO

Manifestazione antiguerresca.

Sebbene l'autorità di P. S. per «motivi di sicurezza pubblica e di ordine pubblico» avesse vietato all'ultimo momento l'annunziato Comizio pubblico contro la guerra, questo lo si tenne egualmente in forma privata e riuscì addirittura imponente.

Il vasto salone della Mutua Fratellanza Generale, la terrazza ed il balcone erano letteralmente stipati di un pubblico vario composto di operai, esercenti, ferrovieri, agricoltori, ecc., fra cui una buona rappresentanza dei paesi limitrofi.

Mancavano, è vero, certuni che erroneamente si ritengono i depositari dell'opinione pubblica bussolenese, ma per contro questa era ottimamente rappresentata da una eletta schiera di lavoratori, di padri di famiglia e di alcuni reduci dalla guerra libica.

Il Comizio fu presieduto dal compagno Luigi Perottino.

Parlò prima il consigliere provinciale Giuseppe Scotti, il quale, dopo di avere protestato contro la proibizione del Comizio, richiamò alla mente dei presenti le varie vicende della famosa *passeggiata militare* e l'ansia di quei certi arabi che aspettavano a braccia aperte la *loro liberazione dal giogo turco*, dall'inizio della guerra in poi; indi, affermata l'avversità dei socialisti alle guerre in genere per ragioni di umanità e civiltà, ed a quelle coloniali in ispecie per il nessun frutto che apportano alla classe lavoratrice, ebbe parole roventi contro quei certi «usi locali» messi in azione a Tripoli e contro il governo che, dimentico delle origini e della storia del nostro Risorgimento, si è fatto a sua volta oppressore di altri popoli.

Chiuse il suo dire esortando i presenti ad aver fede nel socialismo e nell'inevitabile suo trionfo.

Seguì il compagno Stefano Vigliongo, che trattò più specialmente delle dolorose conseguenze che la guerra odierna apporta ed apporterà al paese ed in ispecie alla classe lavoratrice, arrestando per un certo lasso di tempo quella politica di riforme economiche e morali che da tempo il popolo aspetta, riforme che sotto l'aculeo del proletariato organizzato già erano in via di attuazione. Disse e dimostrò come la grandezza d'Italia non devesi misurare dalla sua estensione geografica, ma bensì dalle condizioni economiche, politiche e morali del popolo. Conquistata la Libia, noi avremo aggiunto un nuovo lembo di terra all'Italia più disgraziato degli altri molti che già vi sono; permarranno per il popolo l'analfabetismo, la pellagra, le terre incolte, l'emigrazione con tutti i suoi annessi e connessi.

Perchè mai il popolo deve gioire del sangue che versa e delle spese che sopporta, se la conquista non solo non lo avvantaggia verso la sua redenzione, ma lo arresta e gli aumenta i gravami?

Quando avremo dal governo la perequazione fondiaria, la tassa progressiva, il credito pel piccolo commercio, le pensioni, il riconoscimento dei diritti del lavoro ecc., ecc., se la guerra assorbe tanti milioni senza dare frutti tangibili?

Comunque si voglia esaminare il problema ne consegue che la guerra è condannabile.

La guerra è stata voluta dai finanzieri del Banco di Roma e dalla borghesia nazionalista che sogna l'impero ad ogni piè sospinto. E' giusto dunque che siano chiamati questi soltanto a pagare le spese.

A ciò deve pensare il popolo che suda e lavora impugnando come si conviene l'arma elettorale affidata nelle sue mani, poichè i socialisti, di quanto sopra ne faranno la loro piattaforma elettorale nelle prossime elezioni.

Ambedue gli oratori furono applauditissimi. Indi, dopo alcune considerazioni del compagno Combetto, di Chianoc, in appoggio delle tesi sostenute dagli oratori, nessuno avendo chiesta la parola in contrario, il Comizio fu sciolto.

L'impressione che il Comizio ha lasciato è stata grandissima; anche gli avversari ebbero non poche recriminazioni per la proibizione di parlare in pubblico, tanto più che gli argomenti portati dagli oratori erano ragionati e corrispondenti a sacrosante verità.

* * *

Per chi non lo sapesse, anche a Bussoleno vi sono dei figli di papà, taluni ancora coi calzoni corti, ai quali secca maledettamente che non siano qui in vigore quei certi «usi locali» adottati da Caneva a Tripoli. S'intende, per adottarli contro i socialisti.

Questi cochetti, dalla posa gladiatoria, che parlano e sparlano di guerra... fatta dagli altri, mentre se toccasse a loro di partire darebbero un immenso lavoro alle lavandaie — se la sono presa nottetempo coi nostri manifesti e li hanno lacerati. Non contenti di ciò minacciavano di venire sulla piazza a fischiare gli oratori.

Che peccato sia venuta la proibizione! Sì che avremmo fatta la personale conoscenza a suon di sculacciate!

* * *

Ci si riferisce pure che alcuni impiegati dello stabilimento F.lli Ferro abbiano preso l'iniziativa per ottenere dall'autorità la proibizione del Comizio.

Tutto potrebbe darsi, tanto più che all'indiziato iniziatore, se ha torvo lo sguardo, non mancano per certo i requisiti dello scherano. Ed è anche per questo che non lo degniamo di una parola di più.

Dubitiamo però che i signori F.lli Ferro abbiano ispirato o permesso a detto impiegato tanta benemerenza verso la patria... in pericolo.

* * *

Stante l'abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero il resoconto del Consiglio Provinciale.

OULX

Dichiarazione.

Spett. Redazione del Grido del Popolo,

Leggo nel numero ultimo di codesto giornale un articolo che mi riguarda.

Potendosi ritenere che tale articolo sia stato da me ispirato, vi prego di pubblicare:

1° che tale articolo non fu scritto da me, nè in alcun modo ispirato e che anzi, non appena ne fui informato, lo disapprovai, come può attestare l'avv. Annibale Vigna;

2° che io non ebbi mai, in quattro anni da quando mi trovo ad Oulx, alcuna osservazione sulla mia fede socialista, nè premioni od esortazioni per abbandonarla; per cui la Amministrazione del Ginnasio non può ora avermene fatto colpa.

D'altronde, in Oulx io non mi sono mai occupato di questioni politiche od amministrative, attendendo unicamente alla mia scuola ed alla mia famiglia, a cui ho dedicato la mia esistenza.

Vi ringrazio della pubblicazione e vi saluto professandomi dev.mo

Prof. Paolo Angelino.

Quanto scrive l'amico prof. Angelino è la pura verità. Egli non è nè l'autore nè l'ispiratore della corrispondenza che lo riguarda ed inserita nel numero scorso. Anzi aggiungeremo che fu scritta e pubblicata a sua insaputa. La Redazione, venuta a conoscenza dei fatti, si è creduta in diritto di inserire quanto reputava suo dovere, stante l'enormità del caso, senza nulla chiedere a chicchessia. L'amico Angelino, come pure i signori dominatori di Oulx e dell'Alta Valle vorranno ammettere che il Grido *ha degli amici e degli informatori anche ad Oulx. Diavolo!*

La Redazione.

Dalla Valle del Chisone e del Pellice

PINEROLO

Il prezzo del gas.

Argomento di infinite discussioni e vivaci commenti è in Pinerolo l'improvviso ed enorme aumento del prezzo del gas, elevato, tutto ad un tratto, da 22 a 28 centesimi il m. c. I buoni cittadini e specialmente i capi di famiglia e gli esercenti non trattengono le proteste spontanee e violenti, del resto giustificatissime.

Che i grossi azionisti dell'officina Gas — e chi non li conosce? — siano amanti degli alti dividendi è cosa da tutti risaputa. E' naturale quindi che per procurare tali dividendi debbano riversare sulle ampie spalle della cittadinanza una tariffa che costituisce una vera esosità e ch'è fra le più elevate che si concedono. Se questo non si giustifica, però si comprende.

Ma quello che non si comprende affatto (o almeno si comprende troppo bene) — e contro questo si protesta — è l'assenza di qualunque voce, che, di fronte al disinteresse dell'Amministrazione Municipale, si elevi in Consiglio a chiedere la ragione di simile aumento. Ha il Municipio tentata qualche pratica con la Società del Gas per cercare di limitare il danno della cittadinanza? Oppure crede che sia giustificato un aumento di 6 centesimi al m. c. in confronto al prezzo tenuto dai carboni nel semestre precedente? In caso affermativo non ci sarebbe difficoltà a documentare che la proporzione non esiste e che quello che la Società del Gas sta compiendo, col tacito consenso dell'Amministrazione Municipale, è un atto enormemente ingiusto. E' bensì vero che la Società ha la salvaguardia della famosa scala per la misura del prezzo ed ha nella cassaforte un contratto trentennale che le permette di fare il bel tempo e la pioggia; ma tanto va la gatta... con quel che segue.

In conclusione! Che su trenta consiglieri non se ne trovi uno che abbia la coscienza ed il coraggio di chieder almeno delle spiegazioni, è cosa rivoltante semplicemente. Ma che non le sentano le proteste della cittadinanza?

Noi facciamo il nostro dovere denunziando la vergogna, sperando che verrà bene il giorno in cui il pubblico aprirà gli occhi... e adoprerà lo staffile.

La conferenza di Edoardo Giretti.

La conferenza sulle «Cause e rimedi del caro dei viveri», promossa dalla fiorente Cooperativa Operaia Pinerolese di consumo, e della quale già demmo annunzio nel numero scorso, si terrà questa sera, sabato, alle ore 20,30, nei locali delle Scuole maschili. Nessuno manchi ad ascoltare la brillante parola dell'avv. Edoardo Giretti.

Nell'èra delle libertà.

Da tempo immemorabile il Partito Socialista andava tenendo le sue conferenze nella piazza Giuseppe Verdi. Ma c'era un guaio. Riuscivano sempre affollate. Il Sottoprefetto ci ha pensato e ripensato... ed ha partorito il decreto. Sissignori! Il sottopancia di Sua Eccellenza Facta ci ha detto chiaro e tondo che d'ora innanzi nessun comizio potrà più essere tenuto in tale piazza. Non per nulla siamo in piena libertà.

Motivi? Chi ne sa qualchecosa, se si eccettua la gran paura della nostra propaganda che ogni giorno va conquistando terreno?

Non c'è che dire. Siamo nel trionfo del nazionalismo. S'intende che quelle piazze che sono negate a noi sono a disposizione della chiesa per radunarvi le sue beghine il giorno delle funzioni religiose. Noi non ci meravigliamo. Anzi ci meraviglieremmo se fosse il contrario.

E così, dopo tanti anni di lotta in difesa delle libertà conquistate con la pelle dei nostri migliori, le persecuzioni, le manette, gli anni di galera, permettiamo che per volere dei nostri *massimi uomini politici* ci s'impedisca anche la libera manifestazione dei nostri — soltanto dei nostri — principii.

Libertà per tutti, meno per i socialisti: questa è la divisa dei nostri governanti, il grido dei nuovi crociati.

E tu, popolo lavoratore, non senti il bruciore delle frustate che ti assestano in pieno viso?

Provocazioni industriali.

Non diversamente che provocazione può venire qualificato quello che da un po' di tempo avviene nelle Officine meccaniche.

Tutti i mezzi sono buoni per l'Amministrazione pur di stancare gli operai che furono a capo delle ultime agitazioni. Tant'è che parecchi dei migliori lavoratori, amici nostri, sono stati costretti ad andarsene ed altri non tarderanno a seguirli.

Ci permettano però i signori amministratori delle Officine che diamo loro un consiglio disinteressato! Ormai avrebbero dovuto già capire cosa guadagnino ad aver la testa dura.

Gli operai, anche senza essere *tedeschi*, non si adatteranno mai a lasciarsi schiacciare. Questo è certo. E la corda, quando è troppo tirata, si strappa!

Meditino un momentino i signori industriali pinerolesi — tutta gente per bene, si intende — a cui pare stia tanto a cuore di inasprire gli animi della classe lavoratrice locale.

Arrivederci a Filippi!

Ai compagni

Dovendo la Sezione Socialista iniziare al più presto l'attuazione del vasto programma di lavoro e di propaganda preparato ed approvato, si invitano vivamente tutti i compagni a mettersi al corrente nei pagamenti delle quote e ad intervenire regolarmente alle sedute, onde dare maggior valore alle deliberazioni che dovranno prendersi.

Contro un'accusa ridicola.

Questa Sezione Socialista, nella sua ultima seduta, esaminata la ridicola accusa imbastita contro il carissimo compagno Cordino di Torre Pellice, il cui processo si svolgerà al Tribunale di Pinerolo il 6 settembre prossimo, convinta della assoluta mancanza di qualsiasi base nell'accusa stessa, dovuta certamente a meschina rappresaglia, invia al Cordino i più affettuosi sensi di solidarietà e l'augurio — che non potrà che avverarsi — di una completa e brillante assolutoria che lo compensi delle infinite amarezze ingiustamente procurategli.

Operai, fatevi elettori!

Quell'operaio che non si cura della propria iscrizione nelle liste elettorali compie il più grave tradimento contro la classe a cui appartiene ed a tutto vantaggio dei partiti avversari.

Quelli che hanno più di trent'anni, anche se analfabeti, purchè risiedano da almeno sei mesi in Pinerolo, saranno iscritti d'ufficio. Saranno pure iscritti d'ufficio tutti quelli che, avendo compiuti i 21 anni, han prestato il servizio militare, oppure pagano L. 19,80 all'anno di imposte dirette, oppure hanno compiuto con buon esito la terza elementare in Pinerolo.

Quelli che hanno fatto la terza elementare in altro paese devono richiederne al loro sindaco il certificato di proscioglimento e portarlo al Municipio assieme alla domanda.

Quelli invece che erano inscritti elettori per aver dato l'esame dal Pretore devono nuovamente presentare il certificato e rifare la domanda.

Ognuno si rechi quindi alla Cancelleria della Pretura, la quale, in seguito a recenti disposizioni ministeriali, è *obbligata* a rilasciare una copia del certificato d'esame.

Chi trova difficoltà si rechi alla Sezione Socialista in via Porta Francia, sopra il Magazzino Cooperativo, ove apposito incaricato dà tutte le istruzioni necessarie.

Ma nessun operaio trascuri la propria *nuova* iscrizione nelle liste elettorali.

Avanti adunque, mentre si è in tempo.

Disservizio o boicottaggio?

Non sappiamo se sia l'uno o l'altro o tutti e due. Sta di fatto che l'*Avanti!* arriva agli abbonati di Pinerolo, assai sovente, alle ore 6 della sera! Questo ci riferiscono parecchi compagni, che ci invitano a protestare.

Giriamo il reclamo al Direttore dell'Ufficio Postale affinchè se ne interessi.

L'"Avanti!" e il "Grido del Popolo"

Si vendono in Pinerolo presso tutti i rivenditori. Gli operai li devono anche chiedere nei Caffè, boicottando quelli che non tengono i nostri giornali.

LUSERNA S. GIOVANNI

Cose da preti.

Che i preti di Luserna non fossero indietro dai loro colleghi di altrove nello sfruttare chiunque pur di far quattrini, questo da un pezzo lo sapevamo; ma che arrivassero al punto di volerne prendere ove assolutamente non ve ne è, questo non lo avremmo creduto, non già per sè stessi, che sappiamo capaci a tutto, ma per l'onore di quella tonaca che essi professano di amare e che non serve ad altro che per coprire i loro non sempre troppo onesti atti.

Essendo morta l'altra settimana una povera giovane e non avendo i genitori la somma di danaro necessaria da dare ai preti perchè aprissero a questa le porte del Paradiso, essi montarono su tutte le furie, dicendo ai genitori che senza la messa pagata, l'anima della defunta sarebbe andata irremissibilmente all'inferno, più, rifiutando qualsiasi sacramento se prima non venivano sonoramente pagati.

Vecchia storia dei preti questa, che secondo loro, va solamente in Paradiso chi paga, mandando all'inferno quei poveri diavoli [illegible] quattrini.

Ah birbanti! la ricchezza è la vostra fede; l'oro è la vostra brama, o mercanti autentici; dite almeno chiaro e netto ciò che siete perchè anche i mercanti hanno il diritto d'esistenza.

Da SETTIMO TOR.

Lettera aperta al signor Prefetto di Torino.

Ill.mo signor Prefetto,

Ci hanno detto che il senatore Vittorelli è persona di carattere fiero ed integro, rigido ed inflessibile tutore delle libertà e dei diritti di tutti; e noi siamo lieti di crederlo sinceramente.

Ma forse perchè per l'alta sua carica Ella vive fuori dell'ambiente meschino di passioncelle e di livorucci personali, nel quale si azzuffano con accanimento incredibile due partiti non di politica, ma di persone, Ella non può comprendere di quale natura sia ed a quale fine si ispiri la tempesta artificiosamente scatenata nello ambiente amministrativo del nostro Comune; forse persino la ignora o non se ne interessa, e veramente non ne vale la pena!

Ella sa perfettamente però che le molteplici cure a cui debbono attendere le Amministrazioni comunali e le infinite ed imperscrutabili mansioni che loro affibbia una caterva di leggi, di regolamenti e di decreti, costituiscono un ottimo ed infallibile bersaglio per chi vuole tirare su di esse. Così se a qualche consigliere di Prefettura, per es., a cui magari si sarà rivolto supplichevole qualche pezzo più o meno grosso, salta il ticchio di rompere ben bene le scatole ad una Amministrazione comunale, si scartabella fin che basta la interminabile sequela di atti che vennero compiuti o che sono da compiere da parte della Amministrazione stessa, finchè si trova... il pelo, ed allora le santissime viscere dei funzionari provinciali, lautamente pagati, si commuovono ironicamente contro quegli altri funzionari dei Comuni, a cui, poveretti, lo Statuto dà per stipendio... la gloria!!

A Settimo, paese delle meraviglie, succede così! Ci deve essere qualcuno in Prefettura che lo prediliga questo Comune e che rivolge a esso le sue migliori cure ed attenzioni, cercando e rovistando se, puta caso, non sia possibile trovare l'oggetto per una lettera di richiamo o per il rinvio di una pratica. Ed ogni qualvolta l'incognito ma perspicace tutore trova un punto a cui mirare, pumf! ci spara giù un Commissario prefettizio, il quale non manca mai di corrispondere alle segrete aspettative del nume che lo ha qui inviato!

Proprio così, signor Prefetto: a Settimo si deve scoprire quello che non c'è; si debbono rilevare delle irregolarità non mai avvenute, si debbono illustrare parzialità e favoritismi mai concessi, si debbono deplorare violenze e persecuzioni mai avvenute, si deve trovare disordine ed anarchia negli uffici comunali, bombe e petrolio nel gabinetto della Giunta e del Sindaco!

Ed è appunto per questa affannosa ricerca dell'inesistente e dell'inverosimile che si sono mossi dei genii inventivi e creatori, i quali non hanno bisogno di scoprire.....

La Prefettura per Settimo è, anzichè tutrice, nutrice, ed il Comune è a balia da lei, che gli somministra il latte del suo Commissario, sorridente e simpatico!!!

Ci pare, Ill.mo Signor Prefetto, che la eccellenza delle leggi degeneri nel ridicolo e queste perdano troppo della loro severità! Sono due mesi che per l'autonomia del Comune di Settimo, che pure ha una sua capace Amministrazione, mancano affatto le garanzie statutarie, e chi offende in tal modo la legge ed i diritti dei cittadini sono precisamente coloro che si vogliono erigere a suoi rappresentanti ed esecutori.

Si cerca ogni pretesto anche insussistente, si vuole ad ogni costo lo scioglimento della Amministrazione comunale? Sia pure, signor Prefetto! Avremo il diritto di protestare contro un nuovo arbitrio ed una nuova violenza, ma avremo cessato di ridere compassionevolmente sulla rigidezza e sulla maestà delle nostre istituzioni!

Con ossequio sincero,

Alcuni settimesi.

Il Segretario della Commissione d'inchiesta aggredito e ferito.

Il paese conosce abbastanza con quale coraggio il compagno Cerato Francesco svelì le camorre che spudoratamente si facevano in questo paese; e naturalmente, di fronte all'acquiescenza dell'autorità, quelli che si [illegible]arono di gravi colpe, ringalluzziti, non aspettano che il momento opportuno per annientare moralmente e materialmente quanti s'adoperano ad epurare questo paese.

Il Segretario della Commissione d'inchiesta fu nientemeno che ferito in piena via alla guancia sinistra, e per poco la lesione non riusciva fatale.

Al compagno Cerato gli auguri di una sollecita guarigione; all'autorità una maggiore solerzia contro questi fatti, ed ai vili che ricorrono all'arma sia il vituperio di quanti hanno a cuore il benessere di questo paese e la distruzione della camorra locale.

Da CASTELLAMONTE

Al signor Sabiniano.

Il buon Tollino Sabiniano si rivolse ad un [illegible] della legge ed a mezzo d'usciere ordinava al miserabile gerente del *Grido* di rettificare la nostra corrispondenza perchè abbiamo scritto menzogne al riguardo suo.

Noi, siccome il cosiffatto Sabiniano (per sè non ci riguarda) lo conosciamo come membro del *trust* degli industriali, prendiamo l'occasione per smentirlo a sua volta e per mettere con precisione le cose a posto, sfidando non lui, povero Sabiniano, ma qualunque altro a coglierci in menzogna.

Prima di tutto, il sig. Sabiniano scherza quando nega di aver promesso una risposta agli operai (la discussione e la conclusione alla quale si addivenne dopo la seduta durata dalle 14 alle 19 del giorno 2 agosto, l'avete del tutto dimenticata, o buon Sabiniano?), perchè, oltre agli industriali e la Commissione operaia, vi era pure presente il vostro deputato, on. Goglio, il quale ricorderà certamente che in quella riunione si è stabilito di riprendere le trattative nella giornata del lunedì, 5, data fissata dalla Commissione per la presentazione delle controproposte che essa doveva avanzare a nome degli scioperanti, in relazione alle offerte fatte dagli industriali nella seduta sopracitata.

Nella riunione sopraricordata il sig. Sabiniano noi l'abbiamo considerato come uno degli industriali appartenenti al *trust*, col quale, durante la lunga lotta, si è sempre tenuto d'accordo; perciò, quando viene a dirci che egli aveva dichiarato di respingere le proposte nostre appena ne intese la lettura, abbiamo il diritto di fargli notare che la risposta che promise di comunicare alla Commissione operaia d'accordo con tutti gli altri industriali, doveva sapere che non bastava esporla verbalmente al signor Allaira oppure agli impiegati della vostra Associazione, come non era sufficiente comunicarla ad uno degli operai.

Il sig. Sabiniano, quando venne interpellato da quell'*antico* operaio, nella sua qualità di industriale corretto ed istruito doveva capire che non poteva servirsi di costui e dei compagni che questi avrebbe dovuto procurarsi, senza venir meno a degli accordi presi di fronte alla Commissioni operaia ed industriale, e che per conseguenza non poteva accontentare l'operaio bisognoso ??? — e chi non è bisognoso a questo mondo? — e sopratutto antico.

Per ultimo, molto saggiamente il sig. Sabiniano non si ferma a smentire gli altri fatti da noi riferiti, limitandosi ad invocare l'apprezzamento dei ben pensanti.

A tale riguardo ci permettiamo di suggerirvi una proposta che per voi deve valere qualche cosa.

Non vi pare, o buon Sabiniano, che sarebbe una gran bella cosa per voi indire un comizio *pubblico* (siccome voialtri non siete plebaglia come noi, invece della piazza potete procurarvi il Teatro Sociale del nostro Comune) per svelare di fronte alla popolazione tutte le cattive azioni consumate a danno vostro e dei vostri amici per opera dei dirigenti del maledettissimo (per voi, s'intende!) nostro sciopero?

Avevamo dimenticato che voi non siete, come noi, dei *ciarlatani* dotati di una sfrontatezza illimitata, qualità che ci permette di difendere il nostro operato di fronte agli amici e nemici e rendere, con tale sistema, inutile l'opera di denigrazione più o meno sporca fatta a nostro danno da certa gente che, se è meno di noi ricca di franchezza, è certamente molto più vile. Perciò ci onoriamo del disprezzo di certi galantuomini, e saremmo vergognati se tali persone parlassero a nostro riguardo in modo diverso. La qualifica di canaglie e ciarlatani pronunziata da certe persone *cutale* a nostro riguardo, ci onora altamente, e così possiamo fare a meno di ricorrere all'opera dell'autorità giudiziaria per liberarci dalla vergogna che ci colpirebbe qualora certi gentiluomini ci qualificassero galantuomini.

La discussione dei fatti, svolta in luogo pubblico dinanzi a *tutta* la popolazione, con assoluta libertà di parola per l'accusatore e per l'accusato, per quanto sia un sistema ciarlatanesco, noi lo consideriamo il più adatto e preferibile per veri galantuomini; perciò se voi, Sabiniano e amici, volete ammazzare (moralmente, s'intende) i vostri diffamatori, utilizzate il nostro consiglio.

La vittoria degli operai ceramisti.

Gli operai ceramisti, che abbandonarono il lavoro il 22 del maggio scorso, lo ripresero il 26 corr. agosto, dopo che riuscirono ad ottenere, oltrechè l'orario di 10 ore, un discreto aumento sul non invidiabile salario che ricevettero per il passato, allorchè vi regnava sovrana la pace e la buona armonia fra operai e padroni.

Lo sciopero testè risolto, se è valso a dimostrare quanto sia necessaria l'organizzazione per gli operai che non vogliono restare eternamente schiavi, deve aver servito a qualche cosa anche per i signori padroni.

Gli operai ricordino che questo è il primo passo che siamo riusciti a fare sulla strada che deve condurci alla completa emancipazione da tutte le schiavitù economiche e morali. Facendo ogni sforzo per migliorare noi stessi sia coll'istruirci e coll'imparare ad amarci fra di noi come dei veri membri di una sola e grande famiglia, e rafforzando sempre più l'organizzazione nostra. Oltre che conservare i modesti miglioramenti conseguiti, potremo ottenerne altri. Se invece dovessimo di nuovo addormentarci, allora fra poco tempo saremmo nella condizione in cui ci siamo trovati per lo passato, e forse peggio, perchè i nostri sigg. industriali, come vedete, non dormono.

A tale riguardo è bene che cerchiamo di imitarli.

Da NOLE CANAVESE

Una nuova tassa.

Il partito vincitore nelle ultime elezioni si è accaparrato un monumento di chiaroveggenza amministrativa escogitando un'imposta di nuovo conio, forse l'unica del genere nel grande stivalone italico, intitolata: *Applicazione tassa sulle professioni, sugli esercizi e sulle rivendite.*

Come chiaramente si scorge, i nostri dirigenti ebbero a lambiccarsi il cervellaccio per lasciare, come sempre, tranquilli i grassi possessori, colpendo in pieno petto il paziente e bastonato lavoratore, che ebbe il torto massimo di appoggiare la scheda contrastante cogli interessi del proletariato.

Confidiamo che, entrando in Consiglio l'elemento operaio intelligente e di moderne vedute, sparirà la vergognosa tassa, che dà un saggio meschino di giustizia distributiva.

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette: delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori prurito anche nei casi più disperati, delle malattie delle donne consigliato dai più noti ostetrici, delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE e il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,30.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato speciale.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle Eczemi, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Da MONCALIERI

Per un'inchiesta.

La lettera del consigliere Masera — comparsa sul *Nettuno* — diretta a Beltramo, *il più allegro consigliere*, dice alcune verità, come quella che assolutamente nessuno dell'opposizione ha rapporti colla redazione del *Grido*, almeno che a noi consti; ma anche Masera viene fuori in discussioni *per ora* viziose, non riguardanti lo strano modo di procedere nei riguardi del catastraro; l'opera di questo e di quel consigliere la illustreremo a suo tempo; Beltramo lo chiameremo a pubblica conferenza a spiegarci certi suoi atteggiamenti: come anche *Cichin* Calosso, *già contabile* dell'Unione, che elemosina il voto dal prete e dal lavoratore, sarà dal *Grido* fatto conoscere; e, se non fosse sacrilego, la tomba di Maldini padre vorremmo aprire perchè la figura rigida, inflessibile, ferma di quell'uomo di immutate idee, sacrificato indegnamente, venisse a dire a suo figlio quello che egli non dovrebbe dimenticare almeno per amor di figlio.

Ma per ora restiamo al catastraro e continuiamo a domandare: perchè Beltramo, saputa la cosa, non la riferì al sindaco? Perchè, invece di divulgarla, non sentì l'onesta necessità di provvedere al riguardo? Se è consigliere, lo è per qualche cosa; Dardano, il nostro nemico Dardano, lo vede anche troppo spesso, perchè non parlarne? Perchè aspettare che proprio il catastraro fosse *il primo* a reclamare luce e giustizia su ciò? Perchè assumere un contegno così ostile, così personale contro il catastraro, della cui colpevolezza non abbiamo prove? Forse lo adirò l'accenno al perdono concessogli dal catastraro? E qui ripetiamo che non doveva accettare il recesso; che, come consigliere, fu poco dignitoso, secondo noi, non affrontare il giudizio; come fu... almeno poco generoso quando, nell'ultima seduta del Consiglio, votò contro il catastraro. Beltramo, che aveva assunta *magna pars* in causa, doveva onestamente, dignitosamente astenersi. Così la pensiamo noi che un giorno, purtroppo ingannati, lo mandammo in Consiglio, ed ora ne siamo amaramente pentiti.

Beltramo a tutto ciò dovrebbe dar risposta. Scelga un segretario capace di *comprendonio*, non puerile, inconcludente ed ingenuo. Non ci venga a dire che spiattelliamo asserzioni gratuite; noi facciamo domande precise, e bisogna avere la coda ben lunga per non capirle. E se vuol sapere chi è che *grida* tutte queste cose, non lo cerchi in un trafilettista ingenuo, come lo fa chiamare, ma fra quegli onesti, collettivi elettori troppo meravigliati di questi fatti. Ci dia ragione di quanto gli domandiamo e poi vedremo. Ma far scrivere che il fatto di una lettera-supplica, diretta da *B* ad un *C*; letta da un *D* ad un *X*, non viene ad escluderne un altro, è proprio voler dimostrare che si finge di non capire; come è da bambino dire che quello che ha trovato e concluso il Consiglio di disciplina (*relatore il segretario comunale di Carmagnola*) risulterà dalla deliberazione consigliare, dove si vedrà da parte di chi sta la verità. Francamente chi ha scritto quelle cose non è mai andato a scuola, *non è certo*, come si dice, *un avvocatone*. Ma come? Non si sentono che gli accusatori; non si permette al controrelatore di dire perchè la pensa diversamente; si critica chi onestamente non credette di firmare (e sì che Scamuzzi è ritenuto per uomo tanto intelligente quanto poco tenero per chi la manca), e si ha il coraggio di parlare di verità?

La verità si è che presto avremo la parola del magistrato, al quale, speriamo, non arriveranno correnti impure; perchè la causa penale che doveva almeno far sospendere le deliberazioni del Consiglio, è stata rinviata al dibattimento. E' contento Beltramo? Là almeno i testimoni si sentiranno tutti.

Da AGLIÈ

Pranzo di laurea.

Al neo dottore Francesco Massoglia, che brillantemente conseguì all'Università di Torino la laurea in medicina e chirurgia, gli amici ed i colleghi offrirono, domenica, 25 corrente, un pranzo di rallegramento per la splendida promozione ottenuta.

Il banchetto popolare, improntato alla più schietta cordialità, per la numerosa presenza dei commensali fu la miglior prova della stima e dell'affetto che il festeggiato ha saputo accattivarsi nel paese.

All'egregio dottore, che qual nuovo proselite viene a prender posto nelle file della vera democrazia alladiese, giungano gradite le nostre più vive congratulazioni, coll'augurio che la sua carriera sia sempre feconda di opere buone per il benessere altrui.

Da CASTELLAMONTE

Oltre a quel tale Bistolfi del quale abbiamo fatto cenno nell'ultima nostra corrispondenza, altri crumiri abbandonarono il lavoro, non sappiamo per quale ragione. Si sono forse persuasi che il loro dovere è quello di non tradire i compagni di lavoro? Oppure sono i padroni che li hanno messi fuori dalle fabbriche, visto che con tali *articoli di réclame* non era possibile riuscire nel loro intento? La gran maggioranza di coloro che si prestarono a fare la parte del Giuda, dimostrano di essere poco soddisfatti. Infatti la semplice qualifica di *crumiri* basta a far loro perdere la testa, e per non sentirsi ripetere troppe volte questo loro nuovo nome, ricorrono all'opera dei carabinieri per far arrestare coloro che osano salutarli chiamandoli: *crumiri!!*

Il dottore chiamatelo dottore e non si offende; anzi si offenderebbe se voi non lo chiamaste colla sua qualifica professionale; perciò le proteste dei crumiri sono del tutto ingiustificate.

Che ne dite, sig. Revelchione?

Il carrettiere Bocco Augelo, della città vostra, e precisamente della barriera di Milano, benchè dicesse (prima di iniziare la non invidiabile carriera del crumiro) di non essere disposto a restare a Castellamonte, continua tuttora a tradire i suoi compagni di lavoro.

Noi raccomandiamo tale soggetto ai lavoratori coscienti della città vostra, perchè approfittino della conoscenza di esso per fargli gli onori che si merita allorchè andasse alla barriera di Milano a ripetervi che lui è un lavoratore cosciente perchè *a l'è 'd Turin*.

Si sono riprese le trattative cogli industriali, e speriamo che finalmente essi si decidano a concedere quelle migliorie che giustamente la classe nostra reclama.

Da PECETTO TOR.

Pro vittime politiche.

Domenica ebbe luogo l'annunziata riunione privata indetta dalla locale Sezione socialista pro vittime politiche ed Ettore e Giovannitti. Ai compagni ed amici accorsi numerosi al nostro appello, parlarono applauditissimi Dalberto Zaverio e Domenico Marchetto, bollando a fuoco i delitti della borghesia capitalistica di tutti i tempi e di tutti i paesi, onde contrastare colla bieca violenza la marcia fatale del popolo sfruttato verso la conquista completa di ogni suo diritto.

La nota prettamente socialista fatta vibrare dai nostri valorosi oratori valse ad essi caldi e meritati applausi, lasciando in tutti un vivo desiderio di riaverli presto fra di noi.

Fu votato tra grandi applausi un ordine del giorno contro la guerra e la reazione.

Per la cronaca faccio notare come anche in questa occasione le nostre autorità comunali abbiano voluto dare, come al solito, una prova miseranda della loro piccineria e del loro spirito... comicamente reazionario.

Benchè si trattasse di una semplice riunione privata, si volle dal re Travicello scomodare per l'ennesima volta la Tenenza di Chieri... con la rispettiva *troupe*...

Figurarsi i commenti del paese alla *gaffe* del sor cavaliere ed alla figura... Offembachiana di quei della benemerita.

Decisamente, e i fatti giornalmente lo provano a chiare note, la... serietà non è una delle virtù del sor cavaliere.

VAUDANO FIORENZO.

Ai compagni, agli amici.

La Sezione Socialista di Pecetto ha deciso di festeggiare il suo quinto anno di vita con una festa di propaganda che sarà una solenne affermazione delle forze socialiste contro le velleità reazionarie della forcaioleria imperante e contro le mene del clericalismo risorgente che, battuto in breccia nelle città dalla nuova civiltà socialista, tanta audacemente affermarsi nei paesi di campagna con metodi teppistici ed inquisitoriali.

La Sezione Socialista di Pecetto, che sempre alta tenne la bandiera socialista tra continue lotte, tra continue vessazioni; la Sezione Socialista, che seppe vittoriosamente porre argine al clericalismo risorgente e che i lavoratori addestrò alle nobili battaglie proletarie contro la reazione nera ed azzurra, nutre fiducia che compagni, amici e simpatizzanti vorranno rispondere volonterosi al suo appello.

E' necessario che anche in questa nostra Vandea clericale si affermi una buona volta la forza organizzata delle schiere proletarie, mònito solenne a quanti, spalleggiati dalle autorità politiche, a danno dei paesi di campagna, meditano e compiono impunemente soprusi e violenze.

Le Sezioni, i Circoli e le Società affini che intendono aderire a questa nostra manifestazione di carattere schiettamente socialista, sono pregati di inviare la loro adesione alla Sezione Socialista di Pecetto.

Ad un altro numero il giorno ed il programma della festa.

La Sezione Socialista.

Da VOLPIANO

Qual'è la posizione dei sette Consiglieri candelabri?

La posizione incerta creata dai sette consiglieri candelabri che votarono contro l'organico, dei quali quattro, essendo assessori, rassegnarono anche le dimissioni da membri della Giunta, rappresenta l'incognita sulla attuale nuova crisi.

Sono dimissionari per davvero? Come mai seguitano a firmare gli elaborati di propria competenza? « La si decidano ».

L'atteggiamento di questi sette codini è oltremodo riprovevole; essi nella crisi passata, quando cioè vi era motivo serio di rassegnare le dimissioni, avendo il Consiglio negata l'approvazione del conto morale e consuntivo, credettero opportuno, pel bene del paese, impedire la venuta del Commissario prefettizio (la permanenza del quale sarebbe stata breve), provvedendo coll'attuale rimpasto della Giunta e sindaco; oggi invece che non vi è ragione sostanziale da promuovere una nuova crisi, tanto più che la permanenza del Commissario può essere lunghissima, con grave danno al Comune, essi la escogitano; per che cosa poi? per un semplice capriccio e per ambizioni personali. Per capriccio, perchè l'organico è stato fatto dai socialisti ed il padrone prete non lo vuole sanzionare. Per ambizione, perchè don Landra non è stato eletto Sindaco.

Veda dunque il corrispondente della *Voce* (Giorgio) che i socialisti non spingono gli avversari a dare le dimissioni, come erroneamente afferma, ma li critica per la mancata opportunità. Se però, come affermano, vogliono provare i socialisti, allora solo liberino il campo.

Di fronte però a tale caparbietà ci è lecito domandare dov'è la coerenza di questi sette automi che col loro voto nominarono ad unanimità e per due volte la Commissione che compilò il noto organico e quale può essere la divergenza dal momento che, nel Comizio del 18 agosto u. s., si rimangiarono le loro ingiuste accuse, dicendo, per bocca dell'assessore Amateis (detto *Tapin*) che essi pure erano favorevoli all'aumento della paga portata dall'organico.

Con ciò non intendiamo indurre a nuove pagliacciate i poveri sette montoni tosati, perchè già ne fecero abbastanza. Ciò che invece desideriamo è la sincerità ed una decisione definitiva e seria.

I socialisti in questo frangente nulla hanno da temere; come hanno dimostrato pel passato di avere a cuore, sovra ogni tendenza politica e di partito, l'interesse del Comune, lo dimostreranno ancora in questo momento, assoggettandosi a quelle decisioni che la situazione richiede.

Escano quindi dalle tanebre i sette consiglieri ambulanti, lasciando libero campo a coloro che sempre dimostrarono di essere all'altezza del mandato loro affidato dagli elettori.

Comunicazioni.

Si avvertono i soci del Circolo che a partire dal 1° settembre p. v. si riaprirà il reparto ricreativo con rispettiva sala da ballo, per cui tutti i soci ed invitati possono passare le serate tranquille in compagnia del lavoratore emancipato.

Nessuno manchi di dare il proprio concorso, mantenendosi così continuamente a conoscenza dell'andamento della Sezione.

La Commissione Esecutiva.

Da MONTANARO C.

Consiglio Comunale.

(*G. B. Pace*). — Il nostro Consiglio è stato chiamato a discutere l'importante ordine del giorno: « Aumento stipendi impiegati e salariati del Comune ».

La maggioranza del Consiglio, da ciò che si poteva vedere, voleva menar tale questione un po' per le lunghe, non osando pronunciarsi sopra, ma invece, per necessità di cose, dovette affrontarla al più presto possibile; e fu una di quelle sedute animatissime e tempestose.

La Commissione incaricata di studiare e di presentare proposte al Consiglio, non potè redigere una relazione per mancanza di un accordo fra i commissari, avendo ognuno vedute opposte circa l'aumento stipendio da farsi agli impiegati e salariati del Comune. Cosicchè il Consiglio dovette udire tutti i commissari per potersi fare un concetto esatto della questione, onde pronunciarsi con coscienza e conoscenza di causa.

I commissari Frassale e Frola danno lettura delle tabelle stipendi e salari, quali risultano al tempo del defunto segretario Fontana, e gli aumenti che avrebbero proposto. Presentano al Consiglio varii raffronti di tabelle di altri Comuni, nelle quali si può vedere che gli impiegati e salariati hanno maggiori stipendi; e spiegano i concetti a cui si erano ispirati nel fare la proposta di aumenti a tutto il personale del Comune.

L'avv. Clara, membro della Commissione, spiega le sue vedute e dice che nella riunione della Commissione aveva pure anche egli fatta una proposta di un piccolo aumento, ma però allora non aveva tenuto conto dello aumento sessennale a partire dal 1907, perchè quella deliberazione gli era sfuggita alle sue considerazioni; ora, pur riconoscendo con lodevolezza il buon servizio degli impiegati, voterà contro ad ogni aumento, per ragioni di bilancio. Questo è addirittura ridicolo.

Fanno pure dichiarazioni di voto due assessori, degne di rilievo, dove dimostrano la loro grettezza in materia di contabilità, [illegible] di non approvare nessun aumento agli impiegati, perchè le cifre del bilancio non corrispondono ai denari che si riscuotono. Potete immaginare quale ilarità hanno sollevato nel pubblico queste affermazioni così stupide e mostruose.

A tutte queste panzane ribatte per ultimo il compagno Frassale e spiega minutamente la situazione finanziaria del Comune e la possibilità della maggiore spesa in bilancio per gli aumenti indicati, e presenta, a nome del gruppo consigliare socialista, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerato l'aumento del costo della vita, considerato pure il maggior lavoro presente, constatato che il personale d'ufficio sbriga con soddisfazione il proprio dovere, delibera di fare un equo miglioramento a tutti gli impiegati e salariati del Comune ».

Quest'ordine del giorno viene respinto con voti 9, favorevoli 7.

Agli impiegati non resta che di stringere ancora una volta la cintola o di far valere energicamente i propri diritti conculcati.

Ed ora sono necessarie due parole di commento.

Chi sono i consiglieri che hanno votato contro all'aumento agli impiegati e salariati del Comune? Certamente non sono i socialisti; siamo franchi, sono coloro che avrebbero dovuto per i primi difendere ed approvare la proposta di aumento, perchè chi vede meglio del Sindaco e Giunta il lavoro attivo e solerte degli impiegati nelle loro mansioni? Ebbene questi individui che tutto vedono, trincerandosi dietro il bilancio che (secondo loro) non permette fare qualsiasi aumento, sapendo che le loro affermazioni sono errate e non corrispondono a verità; convinti pure di far opera ingiusta, hanno dato il loro voto contrario, dando così sonoramente uno schiaffo morale e materiale in pieno viso agli impiegati e salariati comunali, calpestando le loro aspirazioni di miglioramento.

Inutile il vantare, e sarebbe una menzogna, la buona fede, o signori, perchè si è venuti, in Consiglio già con un preconcetto fatto e con una parola d'ordine, che era quella di non udire più nessuna ragione, di non vedere più nulla, ma di votare contro a qualsiasi proposta, come avete fatto.

Bravi! Con questi uomini retrogradi ed idee antiquarie è ancora governato Montanaro.

Comizio pubblico.

Domenica prossima, alle ore 14, si terrà sulla pubblica piazza, un pubblico comizio pro Ettor e Giovannitti. Oratore: C. Nencini. Si spera un numeroso intervento di pubblico.

Da CERCENASCO

L'onorevole vuol guadagnarsi il paradiso minchionando gli elettori.

In questo paese, per opera di alcuni elementi veramente anticlericali, si erano in parecchi casi manifestate certe dimostrazioni antichiesiastiche, con pieno compiacimento della popolazione, che facevano sperare in un risveglio di questi forti lavoratori.

D'altra parte i preti reagivano contro queste manifestazioni boicottando i lavoratori e gli esercenti del paese, come già abbiamo detto altra volta su queste colonne.

Però in questa lotta la chiesa non ci guadagnava di certo e si aspettava una buona occasione per concludere la pace con l'onore delle armi.

E l'occasione venne il 18 agosto corrente, per l'inaugurazione della bandiera della nuova Società Arti e Mestieri.

In questi paesi non si sa ancora inaugurare una bandiera senza il battesimo religioso.

Per il battesimo occorre il padrino, e il padrino non può essere altri che il deputato del Collegio, anche... se è stato votato quale anticlericale.

E l'on. Grosso Campana non si fece pregare, anzi accettò con visibile compiacimento e non solo assistette alla benedizione della bandiera, ma ha sentito con devozione tutta la santa messa, come pure ascoltò con pari devozione la predica del parroco. E non basta; egli voleva dare una dimostrazione a quei suoi elettori che lo credevano anticlericale sul serio, e che perciò solo lo avevano preferito al Mauri, e andò in processione dietro il parroco che portava il sacramento, in compagnia della Giunta comunale.

E fece così il giro del paese con grande stupore della popolazione. Tutti commentavano il fatto e i più ridevano di compassione al vedere l'onorevole colosso, così umilmente piegato verso il dietro del parroco, in atto di preghiera, come una beghina delle più bigotte.

Quelli che rimasero con tanto di naso furono i suoi elettori che non avrebbero mai creduto di essere così grandemente minchionati.

Da FOGLIZZO CAN.

Crisantemi.

Il 22 corrente, dopo breve malattia, morì il compagno nostro *Domenico Luserna*, da tempo assessore comunale.

Aveva solo 54 anni, ed era uno dei più devoti del socialismo. Egli lottò sempre, in Consiglio e fuori, col più puro sentimento umanitario, mai durante il tempo che fu eletto a pubbliche cariche venne meno ai suoi doveri di socialista.

L'opera sua è sempre stata opera santa, padre e sposo amorosissimo, lavoratore indefesso e amministratore saggio. Nulla gli mancava per essere un degno seguace del gran Maestro Carlo Marx.

E' scomparso in lui una delle più note e simpatiche figure foglizzesi, un uomo che attorno a sè aveva saputo attirare una infinita schiera di amici e compagni. Foglizzo, e con Foglizzo la locale Sezione Socialista, han perso in Domenico Luserna una delle sue più care e forti esistenze.

I funerali, in forma prettamente civile (come desiderio espresso dal defunto), riuscirono imponentissimi. Le locali autorità comunali erano quasi al completo, mancava certamente l'ottimo Sindaco (fortunatamente sono stati pochissimi) e quelli che non perdonano le idee avversarie nemmeno oltre tomba, cioè tutti quelli che non vollero col loro intervento urtare colla suscettibilità dei preti. Insomma, fatta eccezione di pochi e di qualche bigotta isterica, tutti i foglizzesi, con mesto dolore, presero parte all'accompagnamento funebre del loro buon concittadino.

Da Montanaro, dove l'estinto era molto conosciuto, circa duecento operai socialisti, con musica ed i rossi vessilli, vollero con slancio di vero amor fraterno, con nobile senso di solidarietà sociale (senza badare ai proprii interessi) venire a Foglizzo a rendere gli estremi onori e portare alla adorata salma del loro e del nostro compagno di lotta e di fede, l'ultimo e sincero cordiale saluto.

Al camposanto, gli diedero con parola commossa e rotta dal pianto l'estremo vale i compagni Reano, Frassale e Frola, rievocandone la soave figura, l'operosità instancabile, la rettitudine a tutta prova, la franchezza del carattere, ed indirizzando parole di conforto ai desolati parenti.

Gli onori sono stati veramente degni dell'uomo scomparso. Mai Foglizzo ha visto dei funerali così imponenti come quelli del compagno nostro. Malgrado che fossero i primi che a Foglizzo si facessero senza quel solito e nauseabondo codazzo di uomini e donne vestiti da marchese, pur tuttavia il concorso del popolo ha superato le nostre previsioni.

I socialisti di Foglizzo e di Montanaro inviano alla sua cara memoria un pensiero di affettuoso rimpianto; alla vedova ed ai figli, addoloratissimi, le condoglianze più vive.

Ringraziamento.

La Sezione Socialista di Foglizzo, unitamente ai parenti del compianto Domenico Luserna, ringraziano vivamente i foglizzesi che vollero partecipare al loro dolore e specialmente ringraziano la Musica ed i compagni di Montanaro che con tanta spontanea cordialità vollero portare con essi una bellissima corona e vollero venire a portare l'ultimo saluto alla lacrimata salma.

Da BORGARO TOR.

Mentre il Consesso municipale è da qualche mese in piena e completa inattività ed inerzia, la Giunta comunale sta preparando per portare davanti al Consiglio, nelle tornate autunnali, un piano finanziario da inscrivere sul bilancio preventivo 1912-1913, e cioè un salasso di nuove tasse da applicare ai contribuenti borgaresi.

E' difficile indovinare preventivamente le idee ed il pensiero della Giunta in questa materia, ma pur tuttavia è utile aprire anticipatamente una discussione e chiarire la visione dei nostri Consiglieri socialisti di fronte ad una sì importante questione.

I socialisti in Comune sono favorevoli, e devono votare a favore di questa imposta? Ecco la risposta per la quale dovrebbero rigidamente e tassativamente astenersi i nostri compagni Consiglieri.

Se non peccherò d'incoerenza potrei quasi affermare che i socialisti non dovrebbero essere favorevoli nè appoggiare una proposta di imposte straordinarie, se non in casi eccezionalmente richiesti dalla cosa pubblica (oppure che vengano proposte dalla maggioranza consigliare la quale sia composta di elementi retrivi, oppure rimanga fedele ai suoi interessi personali e partigiani.

Intanto dobbiamo domandarci se il nostro Comune si trova in condizioni finanziarie da potar con le entrate ordinarie, far fronte ai fabbisogni quotidiani del paese anche spigolando e limitandosi nelle uscite ordinarie e straordinarie!

A questo punto posso rispondere liberamente di no, pur constatando e non nascondendo che qualche centinaia di lire all'anno si potrebbero facilmente risparmiare, perchè spese inutilmente ed iniquamente, solo per soddisfare l'ignorante feticismo di una piccolissima parte di cittadini.

Basta rilevare superficialmente che da parecchi anni le strade comunali sono lasciate in assoluto abbandono, il servizio medico sanitario non è stato affatto migliorato malgrado i richiami della minoranza socialista; gli stipendi ai salariati municipali non hanno subìto un lieve miglioramento, questi vivono ancora — vanto della nostra maggioranza — con paghe infinitamente irrisorie; nè la scuola serale maschile, nè quella femminile festiva hanno potuto ottenere dal nostro Comune un minimo sussidio per dare impulso all'istruzione popolare ed elementare; e senza tener conto di altri non meno nobili e vantaggiosi problemi, come ad esempio, la quarta classe elementare e la refezione scolastica...

Sappiamo che da due anni a questa parte i nostri compagni Consiglieri non si sono mai peritati di invocare dal Comune dei provvedimenti equi da dar segno di vitalità amministrativa e di proporre sempre e continuamente senza reticenze delle nuove idee richieste dalla vita pubblica, tanto da far dire al consigliere monarchico-conservatore cav. Viestti dopo letta la relazione morale dell'ultima seduta consigliare che portava la prima nota, di questo nuovo provvedimento finanziario che questa volta la Giunta soddisfava la minoranza socialista, la quale non veniva una volta in seduta senza fare delle proposte nuove pur sapendo che le condizioni presenti non permettevano alcun passo fuori del limite massimo consentito dal bilancio stesso.

Ora siamo alla vigilia di una discussione che riscuote indubbiamente l'attenzione generale e di qui i socialisti nel Comune debbono prendere una posizione decisiva, quella di tenere sempre presente l'interesse dei contribuenti.

Sarebbe un banale ed imperdonabile errore combattere e votare contro alle proposte escogitate da una Giunta — anche se avversaria — quando si sente il bisogno intrascurabile di riforme e di opere effettivamente utili non solo, ma perchè queste giuste proposte sono portate ripetutamente e sostenute davanti al Consesso municipale, e salvo come abbiamo detto, le nuove e predette imposte non siano pagate dalla classe lavoratrice che già stentatamente vive, ma dalla classe capitalistica, la quale oltre alla vita comoda, signorile che conduce, risparmia ancora dei lauti guadagni sulle spalle altrui.

Perciò è dovere imprescindibile dei nostri compagni di tenersi pronti alla battaglia nell'interesse supremo del proletariato tutto.

Da CHIERI

Banchetto ai reduci della Libia auspice il Municipio.

Certamente non si è propensi alla guerra libica, ma siamo gioiosi del ritorno in Patria di giovani energie che ridaranno le loro braccia all'umanità e che non dimenticheranno tanto presto gli orrori, le nefandezze e i disagi della guerra che pur troppo hanno provato.

Il nostro commendator Sindaco, è diventato in questi tempi antipatriota al par di noi (in certi casi, *pardon*); mai si presentò ai ricevimenti popolari che fece la cittadinanza a questi giovani al loro arrivo. Il popolino giustamente susurrò e protestò a tale trascuranza, tanto più che costui che poi richiamati del 1888 si sia rifiutato di ricevere la domanda di sussidio spettante alle loro famiglie, e fece sì che fu costretto a pronunciare le testuali parole in pieno Consiglio: *Essendo uso di tutta la città festeggiare i propri figli al loro ritorno dalla Libia, chiede al Consiglio se sia meglio offrire ai medesimi un pranzo o un ricevimento nei locali del Municipio* (vedi *Faro* n. 20).

E' da più di un mese che si disputa ed anzi per tema di fare un bellissimo fiasco che non sarebbe il primo, il Sindaco invitò due dei reduci, uno per classe, che interpellassero i loro colleghi se intervenivano o no al detto pranzo; però si dice che al mattino dovrebbero assistere ad una messa pontificale al duomo per ringraziare la B. V. delle Grazie dello scampato pericolo ed i santari nella digestione.

Bella cosa davvero! li mandano in guerra forzatamente eppoi forzatamente ringraziare. Se questa deliberazione si fosse fatta seguita forse falliva in maggioranza.

Il volatile di ramo in ramo, Fiano aveva di già deliberato da per sè che questo banchetto avesse luogo il 8 settembre per giorno di fiera; ma il Comitato composto delle associazioni prettamente a lui divote (si pensi che non invitò ufficialmente la Società Reduci d'Africa, alla quale appartengono la maggior parte di questi giovani) non si trovò propenso per il 8 settembre tanto più per non ostacolare il pranzo dato il 1° settembre dalla Società Generale degli Operai, e perchè la maggior parte dei cittadini in tale giorno non trascurano certamente i propri interessi per una ragnata colla presenza di un più o meno onorevole da *Cambiare* deputato del Collegio.

Lo avrebbero desiderato invece all'8 settembre, giorno di chiusura delle feste; ma nè l'onorevole, nè la beniamina Filarmonica sono disponibili per tale giorno (1). ed ecco trincerarsi dietro la deliberazione della Giunta ed il rimando alli 22 settembre: le cose riscaldate diventano rancide.

Si noti che il pranzo è fissato in lire 5 per ogni coperto, viceversa il costo si aggira alle quattro lire, dimodochè il Municipio Chierese va elemosinando i quattrini ai poveri contribuenti, onde far balla e spavalda figura nell'offrire il pranzo ai reduci libici. E pensare che contemporaneamente sprecò delle centinaia di lire per le feste religiose della B. V. delle Grazie.

Se per caso le iscrizioni fossero maggiori alle previsioni intascherebbero ancora quattrini per far celebrare messe ai caduti? o per il gran disturbo che si prende il sor cavaliere?

Giovanotti, sappiate dare una degna risposta all'invito fattovi da papà, che cara i suoi interessi invece dei vostri (tanto più che una parte di voi si è firmata senza sapere il perchè e che noti consiglieri clericali spifferarono in pubblico che, per una mangiata, dovreste gettarvi a braccia aperte quando vi chiamano. Rispondete unanimi come hanno già risposto altra volta alcuni di voi: che le braccia vostre sono ancor capaci a pagarsi il pranzo, così farete vedere una buona volta che vi siete fatti uomini, e che non vi gettò un po' d'ombra sulla fronte come vi tacciò il « Faro » nel n. 22, e cui voi non pensanti, non avete risposto a quest'insulto fattovi dai pochi trascinati dalla corrente della piazza.

Corre pertanto voce che un Comitato popolare, sorto per iniziativa della Società Mutua Reduci d'Africa (non essendo stata inclusa nel Comitato ufficiale del Municipio) stia organizzando colla filodrammatica, che gentilmente si presta, una serata drammatica danzante con prezzi popolari a favore dei reduci e combattenti libici onde venire in aiuto materialmente a questi ultimi e alleviare un tantino le fatiche della guerra voluta.

Pel 60° anniversario della Società Generale degli Operai.

Rivolgiamo un ultimo e caldo invito ai compagni di Torino perchè numerosi intervengano alla nostra festa (60° anniversario) a portarci l'ambita loro adesione e solidarietà. Ricordiamo che maggiormente hanno il dovere di aderire, perchè le Associazioni Chieresi, con deliberazioni codine e settarie, deliberarono di astenersi, avendo la nostra manifestazione carattere prettamente proletario.

Conferenza.

Sabato, alle 20,45, al Politeama Margherita, indetta dalla Società Generale degli Operai, il compagno Gherardini avv. Plinio terrà una conferenza di indole sociale ed educativa con proiezioni luminose sul tema: Alcoolismo, atavismo, pazzia, delitto. Accorrete numerosi.

Al bravo conferenziere il nostro grazie.

(1) Toccava prestar servizio la Filarmonica *Excelsior* che diede di già una serata a favore di questi giovani quando erano forzatamente combattenti, e quest'ultima non è benevisa dal Municipio.

PICCOLA POSTA

Sauu. — *Don Ciccio.* — Sei stato preceduto.

Strambino. — Va bene

Romano Can. — Al prossimo numero

Pinerolo. — (*B.*). — Abbiamo passato tua domanda all'amministrazione.

Chieri. — Invia pure corrispondenza

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Via S. Stampino, 9.

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

[illegible]

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso L'AGENZIA GENERALE ITALIANA DELL'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
Si trovano dovunque

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Regina, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

Leggete l'AVANTI DELLA DOMENICA
Rivolgersi all'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, 12

Anno XXI.

VERITÀ

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 7 Settembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 7 Settembre 1912. — N. 485

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

VERITÀ E BUGIA

[illegible]mpo, galantuomo, ha cominciato a fare giustizia, ad aprire cioè, circa [illegible]presa tripolina, gli occhi al paese, [illegible] per tanto tempo in uno stato di [illegible]zione nazionalistica dallo fanfa[illegible] e mistificazioni dei giornali pa[illegible]di.

[illegible]nso subentrante della realtà [illegible] sempre più convincendosi del[illegible] commesso e della gravità delle [illegible]seguenze.

[illegible] entusiasmi per la partenza dei [illegible] per la Libia, per le *grandi vit[illegible]* [illegible]gni giorno magnificate, per i [illegible] che ci ripromettevamo dalla [illegible] del suolo conquistato, per la [illegible]vilizzazione portata fra genti [illegible] vanno mano mano dileguan[illegible], e la conoscenza ogni giorno mi[illegible]re delle condizioni vere ed effettive del paese conquistato impone la domanda: ma valeva proprio la pena che l'Italia, la quale ha tanta *tripolitania* in casa, andasse con una guerra colo[illegible] ad attaccare al proprio corpo una [illegible]saziabile sanguisuga?!...

[illegible]hè la verità è che, *nel caso mi[illegible]*, cioè se l'Italia potrà concludere [illegible]tamente la pace colla Turchia [illegible]dizioni che ordinariamente si [illegible]ono tra vincitore e vinto, dovrà [illegible]mpre prepararsi ad un periodo [illegible]difficile e doloroso di guerriglie [illegible] menti indigeni del paese con[illegible].

[illegible]e relazioni che giungono da parti [illegible] ed autorevoli noi siamo ora pur [illegible] certi che gli arabi e i beduini [illegible]ento indomabile coi mezzi pacifici [illegible] più sapienti, e che sarà solo colla [illegible]ione e la rovina, col ferro e col [illegible] che potremo domarli.

[illegible] prof. Mosca, della nostra Univer[illegible] che è uno studioso e valente cul[illegible] di cose africane, in una intervista [illegible]nte sul *Corriere d'Italia*, ha senza [illegible]nze dichiarato che gli arabi e be[illegible] si ridurranno a domandare l'*aman* [illegible]rdono al governo italiano solo quando il loro territorio verrà devastato, quando saranno bruciate le loro messi, ammazzato il loro bestiame, tagliati i loro alberi, solo quando cioè noi li avremo presi e cacciati come si [illegible]ono e cacciano le fiere!!

[illegible]lla prospettiva di.. lavoro per un [illegible] che si proclama civile!

[illegible]se, *nel caso meno favorevole*, l'I[illegible] potrà fare la pace colla Tur[illegible] condizioni usuali tra vincitore [illegible] allora il... sanguisugio sarà [illegible].

[illegible]sto ultimo caso è, pur troppo, il [illegible]bile.

[illegible]anto riguarda la Libia è ormai [illegible]e alla sovranità su di essa la [illegible] non si rassegnerà a rinunciare [illegible] un'ingente, proporzionale com[illegible] già si parla di risarcimenti da [illegible] governo italiano pei beni de[illegible] esistenti e di pagamenti degli [illegible] prestiti in corso; per quanto [illegible] le isole dell'Egeo è non meno [illegible] le grandi potenze europee non [illegible] acconsentire al possesso de[illegible] l caso da parte dell'Italia, e [illegible] parla dell'*affitto* che per 99 anni [illegible] dovrebbe pagare alla Turchia [illegible] la loro occupazione.

[illegible]hè, tra i compensi per la Libia, [illegible] isole e i milioni ancora [illegible] per completare la conquista [illegible] gere la pacificazione del paese [illegible]quistato il sacrificio pecuniario a [illegible] l'Italia dovrà ulteriormente sotto[illegible] sarà ingentissimo.

[illegible] a ciò si aggiungono le spese già [illegible] per la guerra e le somme (rappre[illegible] da centinaia di milioni) per met[illegible] in valore le poche risorse realmente [illegible]stenti, è chiaro che si arriva a [illegible] addirittura fantastiche e tali da [illegible]ionare anche i più audaci uomini di stato.

[illegible] pensi alla necessità di costruire [illegible] ferrovie, strade comunali, pozzi e [illegible] lotti, mezzi di difesa militare, [illegible] scuole, ospedali, ecc. costruzioni [illegible] costosissime, e si avrà un'idea [illegible]simativa della portata degli im[illegible] in cui la vanagloria nazionalista ha [illegible]sso il paese.

La coscienza della portata di tali impegni è ora negli uomini che gover[illegible] già così preoccupante che noi vediamo questi uomini mettere le mani avanti e cercare di prevenire e attenuare l'impressione disastrosa che proverà il paese al momento del conto, decantando la floridezza del bilancio, gli avanzi superiori alle previsioni già realizzati, dipingendo, in breve, l'Italia, dal punto di vista economico e finanziario, come il regno di Cuccagna nel paese di Bengodi!

Solo pochi giorni fa la *Tribuna* parlava di ben 26 milioni di avanzo nel bilancio pei due mesi di luglio e agosto 1912 e levava un inno alla nostra prosperità!

Peccato che alle cifre (se sono vere) degli avanzi la *Tribuna* e gli altri giornali *eiusdem farinae* non abbiano contrapposto le cifre delle spese di guerra di questi 11 mesi!

Noi navighiamo nell'abbondanza malgrado la guerra!... ecco il... *motivo* col quale si tenta ora di illudere il paese per prepararlo ai futuri acerbi destini!

Ma il lavoratore contribuente che ragiona col semplice buon senso, pensa e chiede: — Avete speso due milioni al giorno in più per 11 mesi, senza le spese per le opere costrutte in Libia, senza quelle pel consumo enorme del materiale di guerra, senza quelle pei compensi dati e dovuti alle vittime della medesima, avete, cioè, speso almeno 800 milioni e prima di finire dovrete spenderne ancora parecchi altri; come potete voi venire ora a dirci che navighiamo nell'abbondanza e che le finanze dello Stato sono in floride condizioni?!...

Risposta: *Bugiardi!*

Dott. G. Lava.

MELE FRADICIE...

I maestri elementari e quanti hanno ancora la fisima di narrare, dentro e fuori della scuola, l'apologo della mela fradicia che ha guastato tutte quelle buone fra le quali era stata messa, possono andare a nascondersi. L'apologo vecchissimo è falso nelle premesse, erroneo nelle conseguenze, insomma, una vera turlupinatura colla quale da qualche secolo, crediamo, si va ingannando il prossimo. E chi si incarica di dimostrare ciò è tutt'altro che un imbecille, anzi!, perchè se lo fosse stato probabilmente non l'avrebbero fatto procuratore del re.

Giacchè è proprio il signor Avellone, procuratore generale del re alla Corte d'Appello di Roma, che si è assunto l'incarico di dimostrare che la storia della mela fradicia non era che... una storia, avendo egli scoperto precisamente il contrario. Sentite infatti cosa scrive egli a proposito dei disgraziati appartenenti alla *mala vita* e che, soldati o richiamati, si son trovati a combattere in Tripolitania:

« Costoro — scrive l'egregio procuratore — *teppisti volgari* nella vita ordinaria dei bassi fondi sociali; *oltraggiatori abituali* di ogni pubblica autorità; *ribelli sanguinari* per indole, o diventati tali per malo esempio; *prepotenti e spavaldi*, di ogni genere, appena chiamati sotto le armi od appena confusi fra la grande massa dell'elemento volonteroso, buono ed onesto, che costituisce l'insieme dell'esercito italiano, anche perchè dominati e trascinati dall'*istintivo sentimento di patria* e perchè confortati dalla *simpatia profonda per la guerra*, sono riusciti, in fatto di disciplina, per abnegazione, per resistenza ad ogni genere di aspro e pericoloso lavoro, per slancio, quasi temerario, e per coraggio quasi leonino, *i primi guerrieri del mondo*.

Essi ispirano ed infondono nel *soldatino* che viene dal contado o dalla montagna, loro fratello e compagno d'armi, non il coraggio, che questa virtù è innata nella razza italiana, ma l'*audacia*, l'impeto *irresistibile nei cimenti più arditi*, e conseguono il plauso dei superiori e l'ammirazione dei commilitoni ».

Rimane dunque stabilito: *teppisti volgari, oltraggiatori abituali, ribelli sanguinari, prepotenti e spavaldi di ogni genere* sentono una profonda simpatia per la guerra; *ergo:* la guerra è..: una gran bella cosa! Senonchè, date le premesse, si arriva logicamente a ben altre conseguenze. A queste, per esempio: che avendo i sullodati *teppisti sanguinari*, ecc., dato prova di essere i *migliori guerrieri del mondo*, quando un buon borghese vorrà avere degli eroi in famiglia saprà quanto gli rimane a fare: non avrà che da iniziare la sua cara prole... alla *mala vita* e si sarà assicurato, nel santuario del proprio domestico focolare, l'eroismo della marca più genuina.

Confessiamo di essere molto dolenti di non aver conosciuto prima il rimedio infallibile del dott., *pardon*, procuratore Avellone, poichè, pure irriducibilmente contrari alla guerra, avendo anche qualcuno di noi la sventura di avere degli... ammalati in famiglia, anzichè andare alla ricerca di rimedii molto più... lontani e meno sicuri, saremmo volentieri andati a cercarli sui campi della Tripolitania. Tanto più che se la sorte avesse risparmiato ai nostri... malati la vita, avremmo trovato sempre un comm. Avellone, procuratore generale del re, il quale si sarebbe fatto iniziatore ardente della loro riabilitazione. La qual cosa per noi, che siamo pure convinti fautori della riabilitazione di tanti disgraziati, non sarebbe stata di poco conforto!

Ma sarà poi proprio vero che la virtù redentrice dei disgraziati di cui si occupa con tanto ardore il procuratore Avellone la si debba andare a rintracciare nella follia sanguinaria della guerra? E sarà proprio vero che quei giovani che si vuole oggi riabilitare *pel solo fatto che sono stati in guerra*, continueranno ad essere dei buoni cittadini una volta ritornati tra la gente... normale?

I nostri ex.

Io credo che se Onorato de Balzac si fosse trovato, redivivo, al banchettissimo offerto domenica, 1° settembre, dagli elettori dell'ordine del collegio di Susa all'onorevole deputato Alfredo Bouvier, a quest'ora il gaio psicologo francese avrebbe scritto un volume sull'anima — che anima! — di un più che discreto nucleo di banchettanti convenuti dal monte e dal piano.

Qua e là, su e giù, a dritta e a manca, chi si fosse trovato con le braccia al sen conserte, assiso sopra gli olmi ombreggianti le mense imbandite in Piazza Savoja, avrebbe notato delle faccie spaurite, sospettose, bieche, inquiete, convulse... quasi come il Giuda della Cœna Domini del grande Leonardo! Oh, no — affrettiamoci a riconoscerlo — non erano i tondi e rubizzi proprietari e contadini dalla camicia di tela greggia e dal cappello sbertucciato, discesi ad attestare eterna sottomissione al deputato, che un giorno, forse, li creerà cavalieri della corona d'Italia, e nemmeno si trattava dei galoppini fatti spavaldi e ringalluzziti dalla solennità culinaria gargantuesca. Nient'affatto! I soggetti da Balzac e da Leonardo da Vinci, a cui alludiamo, erano i nostri... ex socialisti, ex compagni, ex anarcoidi, i nostri ex insomma... Precisamente! Non è certo ora il momento più opportuno per sciorinare qui un trattato di morale sulla dignità politica, sul pudore civile e nemmeno sulla degenerazione della coerenza dell'uomo del secolo ventesimo; tuttavia non è inopportuno rilevare come una persona possa, vita natural durante, dare spettacolo doloroso delle più umilianti bassezze morali concepibili. Uomini, che fino a ieri han combattuto contro i forcaioli e i reazionari, e con quest'arma sono riusciti a salire fino al vertice di pubbliche cariche, oggi sono passati con armi e bagagli sotto le tende, diventate ospitali, dei forcaioli e dei reazionari! Uomini che l'anno scorso tuonavano contro i borghesi e i conservatori, questo anno si genuflettono e cantano gloria dinnanzi ai borghesi e ai conservatori.

E tutto, sapete perchè?

Alcuni, per una vendetta personale contro la locale sezione socialista che li aveva espulsi dal suo seno come indegni.

Altri, per fare gli sberleffi agli antichi compagni, dopo d'aver sospirato sempre invano uno scanno qual si sia al Consiglio comunale o alla società operaia.

Altri ancora, per tentar nuove vie nella lor carriera di scroccamento politico.

Altri infine, per réclame personale, per bisogno di cambiar mestiere, per ignoranza crassa, per incoscienza totale, per cinismo cronico.

Chè, nei piccoli centri, è moda assai vecchia quella di cambiar di partito una volta la settimana come si fa della camicia.

Coteste constatazioni non dovrebbero far sussultar di troppa compiacenza i galoppini nostri avversari. Chi li assicura che, prima delle elezioni, i nostri signori ex non abbiano fatto un'altra metamorfosi politica e non siano passati — tout court — al soldo d'una nuova compagnia di saltimbanchi?

Io, pertanto, non vorrei metter la mano sul fuoco. Oh, no!

Diceva giusto Arturo Schopenhauer: le menzogne sono il naturale vestimento dello spirito.

Diavolo, non avete osservato che quegli ex nella faccia losca e torva di domenica ruminavano un nuovo tradimento?...

La Papessa.

ATTI DEL PARTITO

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 agosto 1912.

Sono presenti: Lava, Calciati, Banchetti, Miserendino, Tomatis, Barge, Onesti.

Colla presenza dei compagni Bellone e Gillardi si discute una domanda a socio da essi presentata. Presenzia pure il compagno Carraderi il quale dimostra di essere organizzato precedentemente all'invito fattogli dalla Commissione, in seguito a relazione del Comitato Elettorale per le elezioni all'A. C. T.

Si approva la situazione finanziaria presentata dal segretario amministrativo Danta.

Si approva previa, comunicazione all'assemblea, di dare L. 1500 alla Federazione Provinciale per stipendiare un segretario e 500 per la propaganda.

Si delibera di convocare l'assemblea dei soci per sabato, 7 settembre 1912.

Assemblea del Partito

L'Assemblea del Partito è convocata per Sabato, 7 settembre alle ore 21, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. **Lettura verbale e comunicazione della C. E.;**
2. **Ammissione nuovi soci e radiazioni soci per morosità;**
3. **Relazione del Comitato Elettorale dell'A. C. T. e provvedimenti a carico d'un socio;**
4. **Proposta della C. E. relativamente al *Grido del Popolo* ed all'*Avanti!***

Data l'importanza dell'Ordine del Giorno la C. E. confida in un numeroso intervento da parte dei soci.

Per un Congresso Provinciale della Previdenza

L'*Associazione Gen. degli Operai d'ambo i sessi di Torino* ha diramato a tutte le Associazioni Mutue della Provincia di Torino la seguente circolare di convocazione di un **Convegno Provinciale Torinese di preparazione al VI Congresso Nazionale della Previdenza:**

Torino, 28 agosto 1912.

Spettabile Consorella,

Per i giorni 20-21-22 settembre prossimo è convocato in Roma il VI Congresso Nazionale della Previdenza, al quale sono invitate tutte le Società di M. S. d'Italia.

Voi avrete già ricevuto dalla Federazione Nazionale la circolare d'invito, nella quale è incluso l'ordine del giorno di cui avrete rilevata l'eccezionale importanza.

La necessità di un'azione concorde di tutte le Mutue d'Italia per orizzontare la previdenza verso forme più rispondenti alle moderne esigenze del popolo, richiede che tutte le Associazioni siano rappresentate al Congresso, inviando l'adesione alla *Federazione Italiana delle Società di M. S., via Pace, 10, Milano*, non più tardi del 10 settembre; non solo, ma che altresì preventive intese fra i mutualisti delle varie regioni facciano sì che i rappresentanti dei singoli Sodalizi intervengano al detto Congresso già preparati sui temi da discutersi.

Per queste ragioni, la scrivente Associazione Generale degli Operai di Torino ha deliberato di indire un *Convegno Provinciale Torinese di preparazione al VI Congresso della Previdenza*, che dovrà aver luogo nel nostro palazzo di Sede Sociale, *Domenica, 15 Settembre* prossimo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomine: *a*) Verifica delle delegazioni; — *b*) Nomina dell'Ufficio di Presidenza; — *c*) Nomina del Segretario;
2. Sull'opera svolta dalle Cattedre della Previdenza (Rel. Alceste Lanzoni, Delegato dalla Federazione delle Società di M. S. e titolare della Cattedra Lombarda della Previdenza);
3. Per una legislazione in aiuto della disoccupazione involontaria e conseguenti istituzioni assicurative (Rel. Emilio Colombino, Segretario della Sez. Metallurgica Torinese);
4. Rapporti fra Mutue Scolastiche e Società di M. S. (Rel. Gai Pilade, Presidente dell'Associazione Generale degli Operai di Torino);
5. Sulla opportunità della riassicurazione malattie per le Società di M. S. e proposte relative (Rel. Frache Giuseppe, Vice-Presidente dell'Associazione Generale degli Operai).

Certi che riconoscerete la necessità di una discussione preliminare su i sopracitati temi che saranno trattati al Congresso Nazionale, confidiamo che non vorrete mancare di farvi rappresentare al nostro Convegno, inviando la vostra adesione non più *tardi del 10 Settembre prossimo* a questa Associazione.

In tale fiducia cordialmente vi salutiamo.

Per l'Associazione Generale degli Operai di Torino:

Il Segretario GIUSTI ADOLFO — Il Presidente GAI PILADE

NB. - La seduta sarà aperta alle ore 9 del 15 settembre, e continuerà fino ad esaurimento della discussione su i temi posti all'ordine del giorno. Ogni Sodalizio aderente potrà inviare da uno a tre rappresentanti, ma il voto sarà riservato ad un solo delegato. Il delegato che rappresentasse più Sodalizi avrà diritto ad un solo voto.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra BOLOGNA

Per il Congresso delle Cooperative Rurali e delle Affittanze Collettive.

Nei giorni 20-21-22 settembre 1912 avrà luogo in Roma il Congresso Nazionale delle Cooperative Rurali e delle Affittanze Collettive, nel quale si discuteranno dei problemi di cooperazione intimamente collegati alle questioni più importanti che interessano le organizzazioni di resistenza dei Lavoratori della terra.

Le organizzazioni interessate all'importante ordine del giorno, che qui uniamo, hanno il dovere:

1° di sollecitare tutte le Cooperative agricole della propria zona di aderire al Congresso e di far inviare la relativa quota di adesione;

2° di raccogliere tutti gli elementi necessari, e già richiesti dal Comitato ordinatore del Congresso, per avere esatta conoscenza dei dati più importanti riguardanti le aziende cooperative e collettive ed il loro sviluppo morale e materiale;

3° riunire tutti i dati raccolti dalle singole Cooperative della propria zona per compilare una breve monografia del movimento generale cooperativo agricolo.

Queste notizie saranno non solo utili per il Congresso: ma sopratutto alle organizzazioni, le quali, purtroppo, trascurano spesso l'esame di fenomeni importantissimi che hanno ripercussioni notevoli e fatali nelle lotte che si compiono contro la disoccupazione e per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali del proletariato dei campi.

Fiduciosi che questa nostra sollecitazione sarà validamente apprezzata dalle organizzazioni e le indurrà a compiere il proprio dovere, cordialmente salutiamo.

La Segretaria della Fed. Naz. ARGENTINA ALTOBELLI.

Ordine del giorno del Congresso:

1. Credito e contratto agrario. Relatore on. Samoggia;
2. Legislazione a favore della cooperazione agricola. Rel. M. Ruini;
3. Le affittanze collettive e la disoccupazione. Rel. A. Vergnanini;
4. Uffici e servizi in comune per le affittanze collettive. Rel. on. Samoggia;
5. Comunicazioni sul movimento delle affittanze collettive.

Il Congresso sarà inaugurato alle ore 9 del 20 settembre, nel Teatro Quirino, via delle Vergini, sede della Cassa Nazionale di Previdenza.

Il 4 Ottobre

è termine massimo per la presentazione delle nuove domande di iscrizione nelle liste elettorali.

CICLISTI ROSSI

Da qualche tempo a questa parte, là dove l'odio per lo *sport* ciclistico non ha fatto del tutto velo agli occhi dei nostri amici, i quali, peraltro, dallo stesso *sport* non si sono nemmeno mai lasciati accecare, vediamo con piacere che questi vanno via via costituendo le « squadre ciclistiche rosse » con istendimenti socialistici. La cosa, ripetiamo, ci fa piacere e vorremmo che anche i nostri compagni di Torino facessero altrettanto, perchè opiniamo che questo genere di *sport* possa dare, dal punto di vista della propaganda, dei risultati molto maggiori di quelli che non dia quel tale gruppo di escursionisti alpinisti i quali non giovano che a se stessi e non soddisfano che al proprio gusto.

Così invece non è dei « ciclisti rossi », i quali, se è vero che nelle loro scampagnate provano pure delle personali soddisfazioni, non è men vero che possano riuscire utili alla propaganda, all'interesse ed allo sviluppo del partito. Quante volte i nostri compagni propagandisti, arrivati soli in un paese nuovo e dove non vi sono compagni che li conoscano o che si azzardino a tener loro compagnia, devono tribolare non poco per richiamare attorno a sè la attenzione della popolazione che vorrebbero propagandare? Quante volte, anche avvicinando qualche compagno della località, non si riesce a trovare il mezzo per interessare la popolazione ai nostri comizi?

Pensate invece a quello che accadrebbe se il conferenziere nostro entrasse... trionfalmente in paese preceduto dalla balda schiera dei nostri giovani compagni col loro cavallo d'acciaio rosso bardato. Non fosse'altro che per curiosità, allo squillare di dieci, di venti campanelli tutti insieme, la gente si affaccerebbe sulle porte, dalle finestre per chiedere quale avvenimento sta per succedere in paese. E poichè lo spettacolo della gioventù e della bellezza finisce sempre per piacere anche agli... orsi, così non è difficile che quella gente che prima ha messo fuori il naso per curiosità non finisca per diventare curiosa di sentire anche cosa diranno coloro che coi « ciclisti rossi » si son fatti vedere in paese.

Ed oltre a ciò, quanti non sono i servigi che le « squadre rosse » possono rendere al partito ed alle organizzazioni in tempo di elezioni o durante qualche importante sciopero?

Invitiamo quindi i compagni che si stanno ora occupando della costituzione di una Società Sportiva Socialista, o magari il Fascio Giovanile, a volersi interessare della cosa, acciocchè sorga al più presto anche nella nostra Torino una balda e numerosa squadra di « ciclisti rossi ». Al volontariato borghese-nazionalista si contrapponga da parte nostra il volontariato rosso-socialista; alle fanfare monarchico-militariste si contrappongano le fanfare proletarie internazionaliste!

ROLANDO.

Leggete l'*Avanti!*

All'Azione di S. M.

Sarà vero che noi siamo degli zucconi — se è anche vero che con ciò i signori dell'Azione di S. M. vogliano significare che noi siamo tenaci e ostinati — ma è altrettanto vero che non lo siamo in quella misura che lo sono quelli dell'Azione, ecc.; giacchè essi appartengono a quella categoria di zucche le quali, una volta abbarbicatesi ad un qualunque tronco, e magari a qualche ramo secco, più non lasciano se anche questi conduce le zucche sullodate direttamente... al viminale.

Senonchè per farci sapere che son zucche di tal fatta, quei dell'Azione, ecc., hanno sentito il bisogno di sbrodolare già oltre due colonne di soporifera prosa. Ma c'era il dovere, da parte loro, di fare una smaccata apologia di Quirino da Siena, perciò meniamo pure buona agli ambidestri la noiosissima tiritera. Alla quale, ben inteso, ci guarderemo bene di rispondere, perchè sarebbe da parte nostra troppo puerile. Noi non abbiamo che da riconfermare in tutto e per tutto quanto abbiamo già detto; e ci vuole la tolla degli azionisti di S. M. per gabellare l'on. Nofri come il solo socialista attivo di quei tempi. Ripetiamo quindi che il posto lo ebbe perchè socialista e non solamente perchè... Quirino.

E non occorre che facciate finta di scandalizzarvi per questa nostra affermazione e che invochiate l'ombra del vostro amico Casale, giacchè nessuno vi supera in fatto di... taglierini in famiglia. Perchè nessuno ha mai negato i meriti o la competenza — in senso relativo, si capisce — del vostro amico Nofri in fatto di cooperazione. Non è qui la questione ed è perfettamente inutile che voi cerchiate di contorcere le parole ed i fatti: Nofri non è più compatibile a quel posto perchè sono cessate le ragioni per cui a quel posto era stato assunto dal Partito Socialista, e niente altro. Tutto il resto è contorno e frasario inconcludente.

Intendiamoci, però: non c'è zuccone, per grande che sia, anche se appartenente alle cucurbitacee che crescono negli orti... del Viminale, il quale non comprenda tutto il lato buffo del vostro rilievo. Dio santo! Si capisce che se il dott. Chiappori e l'on. Nofri non avessero proprio avuto altro merito che quello di essere l'uno medico e l'altro travet — senza disprezzo per quest'ultimo, malgrado vi possano essere mille ed una ragione per sprezzarlo — il partito li avrebbe lasciati alle loro occupazioni e buona notte! Che se invece li ha incaricati di rappresentarli in quelle istituzioni, e li ha aiutati con tutte le sue forze a conquistarle, qualche conoscenza tecnica del movimento che dovevano dirigere dovevano pur avere.

Ma da ciò al tentare di far credere, come sembra di voler fare l'Azione di S. M., che nessun altro avrebbe tecnicamente meglio saputo dirigere le aziende in questione ci corre, e molto!

E noi, con buona pace dell'Azione, ecc. non abbiamo mai detto altro.

Spunti - Note - Comm[illegible]

I risi non si taglia[illegible]

Il riso matura nelle feconde risaie del Vercellese ma i risaiuoli sono in sciopero.

Lo sciopero comprende tutta la vasta plaga e sono migliaia i lavoratori e le lavoratrici che combattono con superbo impeto la loro battaglia.

Il governo ha fatto invadere le risaie da nugoli di poliziotti di tutti i generi e gradi, ma i crumiri, nemmeno sotto la protezione delle regie armi, ottengono di poter lavorare.

I lavoratori vercellesi sanno tener testa vigorosamente ai padroni e ai crumiri.

E intanto i risi maturano e non si tagliano.

Bisognerà che i padroni cedano se non vogliono perdere tutto il raccolto.

La battaglia di Carr[illegible]

I lavoratori del marmo si erano po[illegible] sciopero per ottenere una pensione [illegible] scarsa per la loro vecchiaia.

Avevano contro repubblicani e monarchici. Hanno combattuto, hanno resistito, hanno vinto. Sono riusciti a piegare tutte le ostinate ripulse.

L'ultimo miracolo

Viene attribuito alla Madonna d'Oropa e i clericali non mancano di attribuirvi una grande importanza.

Sarebbe ora che le autorità di P. S. decidessero a impedire questi sconci trucchi che valgono a perpetuare la superstizione e l'ignoranza.

Fino a quando dovremo tollerare tutte queste ciarlatanate?

Caneva è tornat[illegible]

Il generalissimo è tornato in patria e al suo posto si sono inviati in Tripolitania e Cirenaica altri due generali.

E' stato diviso il Comando perchè ora, conquistata la costa, si presenta il problema della penetrazione nell'interno.

Se non si concludono le trattative di pace, la penetrazione verrà presto iniziata malgrado tutte le sue pericolose difficoltà.

Ugo Ojetti scriveva mesi or sono che avrebbe voluto sul serio appiccare ai fanali di Piazza Colonna tutti i fautori dell'avventura.

Eppure, anche se essa è una pazzia, farà, perchè così vuole il nazionalismo italico.

Guglielmone in Svizzera

Il kaiser si è recato nella Svizzera per assistere alle manovre.

Se l'esercito svizzero otterrà l'approvazione del fierissimo imperatore germanico non avrà più niente da temere. Potrà affrontare il fuoco con la maggior sicurezza. Non ci saranno più nemici di sorta che potranno incutere timore alcuno ai soldati della libera Elvezia.

Ma siccome è molto probabile che i fucili svizzeri non debbano mai avere l'occasione di cimentarsi in vere battaglie, non avendo la Svizzera nemmeno la velleità di possedere una colonietta in qualsiasi parte del mondo, cosa mai dovranno servire le manovre all'esercito svizzero?

Ha forse intenzione la ex-libera repubblica di usare i soldati nei conflitti operai?

Le recenti cosacche violenze di Zurigo fanno diventare lecito ogni dubbio in proposito.

E se è così, torna opportuna la presenza di Guglielmone alle manovre.

Non è questo imperatore che ha voluto insegnare ai suoi soldati che essi hanno il dovere di far fuoco anche sul proprio padre se il superiore lo ordina.

Speriamo che voglia ripetere quel suo discorso ai soldatini svizzeri e auguriamo che la repubblica non provi rossore di aver ospitato il più forcaiolo dei sovrani.

I preti e la donna.

E' deciso che i preti debbano dedicarsi intensamente all'organizzazione della donna. Sono usciti ordini perentori dal Vaticano. Visto che gli uomini emigrano dal sacro ovile, i preti si studiano di trattenere almeno le donne.

Vedremo dunque tutti i reverendi più giovani e più torelli adibiti alla speciale propaganda di clericalizzazione delle donne. Non avranno molto da faticare a convincere le donne a rimanere attaccate alla Chiesa ed ai relativi padroni. L'educazione della maggioranza delle donne è così arretrata e trascurata da rendere difficile la loro liberazione dalle vecchie ubbie abbarbicate nella loro anima schiava.

Quali saranno gli effetti del maggior lavoro clericale per l'organizzazione della donna?

Non sappiamo: certo però dovrà verificarsi un grande aumento di lavoro per gli impiegati dello Stato Civile e per i Brefotrofi!

l'[illegible] e gli organici.

Il 29 dello scorso agosto ha avuto luogo l'assemblea generale; dopo la relazione sul conto consuntivo 1911-12, il presidente, Ferruccio Caronna, fece importanti comunicazioni intorno all'azione svolta negli ultimi mesi per ottenere alcuni miglioramenti a vantaggio delle varie categorie del personale, rilevando che i memoriali presentati ufficialmente alla speciale Commissione vennero riordinati in tre gruppi per renderne più agevole l'esame. Il primo comprende le questioni di carattere generale e particolare prospettate all'Amministrazione fin dal 1910; il secondo raccoglie e formula le richieste dei daziari in rapporto all'ampliamento della cinta; il terzo contiene otto memoriali compilati dopo il 1910 e cioè: 1. Computo del servizio straordinario agli effetti dello stipendio; 2. Abbuono della R. M. sugli stipendi degli ingegneri, degli aiutanti ingegneri e di altri impiegati straordinari speciali; 3. Applicati: richiesta di speciale classifica; 4. Promozioni a Sotto-Capo e Capo Sezione, a Sotto-Capo e Capo d'Ufficio: Provvedimenti circa le competenze; 5. Termine di vacanze e di [illegible]zione: Provvedimenti; 6. Applicati: Differenza di aumento triennale; 7. Impiegati del Catasto Comunale: Stabilità di nomina; 8. Impiegati straordinari: Istituzione di Cassa di Previdenza.

Riferì poi circa la domanda presentata da un numeroso gruppo di dipendenti comunali per essere aggregati all'Amministrazione

degli [illegible]ati; ma per disposizioni statutarie la proposta non potè essere messa in discussione e venne perciò demandata all'esame del Consiglio, dando incarico alla Presidenza di inscriverla all'ordine del giorno della prossima convocazione e di significare al gruppo richiedente i particolari atti di simpatia e di solidarietà.

Venne infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea degli Impiegati Municipali, udita la relazione del Presidente circa i lavori già iniziati dall'apposita Commissione per l'esame dei memoriali presentati fin dal 12 dicembre 1910 ed ulteriormente;

« considerato che le richieste contenute in detti memoriali non costituiscono modificazioni agli Organici, ma semplici emendamenti indispensabili per rendere la loro applicazione più equitativa in ordine alla condizione morale ed economica di molti impiegati: circostanze riconosciute e sanzionate dallo stesso Consiglio Comunale, in seduta del 6 aprile 1910;

« Ritenuto che eccezionali contingenze della vita civica ritardarono tuttora l'esame e l'adozione di quegli emendamenti, e ciò con rilevante pregiudizio pei numerosi richiedenti;

« domandano che l'on. Sindaco voglia disporre:

« 1. Che i lavori della Commissione procedano e si compiano ormai sollecitamente accordando ancora l'assistenza consultiva dei rappresentanti;

« 2. Che di detta Commissione del personale facciano parte anche dei Consiglieri Comunali;

« 3. Che l'applicazione degli emendamenti si attui secondo liberali concetti; e cioè con entità e decorrenze tali da riparare convenientemente al non lieve discapito subito pel lungo ritardo, indipendentemente sopravvenuto dal volere dell'Amministrazione;

« Confida inoltre che l'on. Giunta voglia dall'esame delle importanti questioni di carattere generale e particolare, trarre fermo convincimento della necessità di provvedere alla radicale riforma degli organici secondo una più moderna, armonica ed agile struttura degli Uffici dei Servizi civici, mettendoli, senza maggiori aggravi, in condizioni da corrispondere pienamente alle sviluppate e progredienti esigenze della città ».

COMUNICATI

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Santhià residenti in Torino. — Oltre venti compagni, hanno dichiarato costituito questo Circolo, in una riunione tenuta il 25 agosto. Ora si fa appello a tutti gli elettori e futuri elettori di questo Collegio residenti in Torino ad intervenire all'adunanza che si terrà domenica, 8 settembre, alle ore 9 ant., in corso Siccardi, 12, per procedere alla nomina della Commissione.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si rende noto che la festa annuale della nostra Casa del Popolo avrà luogo domenica, 13 ottobre. Con altra circolare sarà comunicato il programma.

— Si avvertono gli Amministratori e Sindaci che la riunione del Consiglio si terrà martedì, 10 settembre, alle ore 20,30, nei locali del Circolo.

Società Operai Barriera di Milano. — I soci sono pregati di non mancare all'assemblea generale che avrà luogo alla sede sociale sabato, 7 corr., ore 20,30.

Circolo Giovanile Social. "Avanguardia,,. — Lunedì, 9 corr., assemblea per continuare la discussione sull'ordine del giorno del prossimo Congresso di Bologna e per la nomina dei rappresentanti.

— I compagni che lo possono, sono pregati di inviare libri ed opuscoli per la costituenda Biblioteca.

Circolo Socialista Primo Maggio. — I soci sono pregati di non mancare domenica, 8 settembre, alle ore 15, alla bicchierata d'addio ai compagni partenti pel servizio militare. La bicchierata avrà luogo nei locali sociali, e, per avervi accesso, occorre presentare la tessera od il libretto.

Ringraziamento. — La C. E. ed il Comitato della festa del Circolo 1° Maggio, d'accordo colla Direzione della Società di M. S. Valdocco, mandano un sentito ringraziamento alle Associazioni ed agli abitanti della regione per il loro intervento numeroso alla festa di domenica scorsa. L'esito felicissimo superò ogni nostro preventivo, malgrado (è doloroso il dirlo) la quasi completa assenza dei Circoli.

I borghigiani ed i soci nostri hanno risposto degnamente al nostro appello, non pochi hanno dovuto rinunziare alla festa per mancanza di posto. Specialmente durante la serata i grandiosi locali della Società M. S. Valdocco non bastarono ad accontentare tutti gli intervenuti.

Un ringraziamento speciale va dato alla distinta banda musicale del Circolo Socialista Lucento per il suo non breve concerto. I bravi suonatori han dato prova dei loro polmoni d'acciaio suonando dalle 15 alle 23.

Al Ricreatorio del Circolo Avanti!, alla corale del Borgo Vittoria ed ai compagni Marchetto ed al prof. Lava le nostre congratulazioni e ringraziamenti.

Società Mutuo Soccorso Valdocco. — Questa sera sabato, 7 settembre, assemblea per discutere argomenti del massimo interesse.

Cooperativa Carrettieri e Fattorini. — Sabato, 7 settembre, dalle ore 21 alle 23, e domenica, 8, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, avrà luogo la votazione per la nomina del Consiglio d'Amministrazione. Candidati proposti sono i soci. Garrone Giuseppe, Torchio Giuseppe, Bollea Agostino, Rosa Francesco, Coda Giovanni Battista, Vergnano Emedolo.

Comitato di Propaganda V Collegio. — Si avvisano i compagni che la sera di sabato vi saranno due comizi alle ore 21, uno a Cavoretto e l'altro a Troffarello. Domenica, 8 corr., si terrà un pubblico comizio a Santena alle ore 17. Alle ore 15 vi sarà un corteo partendo dalla fermata del tram e recandosi per la via principale alla sede della Società Unione Popolare.

Si pregano quindi i Circoli e le Associazioni di intervenire con bandiera.

La partenza è fissata alle ore 14 precise col tram Moncalieri, Troffarello, Poirino.

— Per un'altra settimana si terrà un comizio a Moncalieri e l'altro a Nichelino.

Al prossimo numero l'indicazione dei ritrovi e delle partenze.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Venerdì, 13 corr., avrà luogo l'assemblea generale con importantissimo ordine del giorno.

— Benchè in ritardo, ringraziamo il Ricreatorio Avanti! per l'opera prestata in occasione della festa che ebbe luogo il 25 agosto a favore della nostra Casa. Un ringraziamento mandiamo pure a tutti coloro che inviarono doni per il banco di beneficenza.

Società Mutua Cooperativa Pozzo Strada e Tesoriera. — Mercoledì, 11 settembre, assemblea straord[illegible]

Le piccole cronache

Chi ha rubato il milione?

Nessuno si allarmi: non si tratta del famoso milione della non meno famosa Lotteria Nazionale. Malgrado i ripetuti rinvii dell'estrazione, il suaccennato milione deve esserci ancora nella fortificata cassa della Banca d'Italia. E noi — lo diciamo in confidenza con preghiera di mantenere il segreto — speriamo anche di vincerlo.

Il milione che ha preso il volo è quello che apparteneva al patrimonio della fu Duchessa di Genova. La quale è spirata persuasa ancora di possedere tutta la sua sostanza in base alla cui entità aveva anzi fatto dei legati testamentari. Invece il milione è sfumato da tempo e ora non si sa come dare esecuzione alle ultime volontà della Duchessa.

Si dice che il milione sia passato nelle tasche di un... gentiluomo, che godeva la piena fiducia della Duchessa. Sono partiti in coppia: il milione e il gentiluomo, senza trovare più la via del ritorno. Alla Duchessa non si rivelò mai nulla per non provocarle dei dispiaceri.

La denuncia del grave furto non è mai stata fatta e nemmeno ora si vuol fare perchè si confida che il gentiluomo provvederà ad indennizzare il danno arrecato.

Non conosciamo le generalità di questo ladro del sangue bleu. Supponiamo debba essere uomo d'alto lignaggio, blasonato anche e almeno commendatore. Dobbiamo perciò apprezzare la squisita delicatezza di chi ha impedito scoppiasse un gravissimo scandalo.

Ma però il Codice Penale — e non l'abbiamo confezionato noi — è quello che è. Punisce chi non denuncia il reato patito. Ammette si vada a cercare il colpevole basandosi anche soltanto su indizi.

Perchè dunque la P. S. non indaga? Non dovrebbe essere difficile identificare il ladro, che era l'uomo di fiducia della Duchessa!

Non è che da parte nostra si desideri vederlo in galera: desideriamo appena che si conosca da tutti perchè è sempre interessante sapere che un monarchico di quel grado ha messo le unghie su un milione.

Nessuno ignora che in galera ci vanno soltanto i ladri al minuto; ma noi siamo curiosi di sapere chi ha rubato il milione.

Si può soddisfare la piccola curiosità?

E la Regia Procura?

C'è stato ancora un processo per iniziativa della Lega per la pubblica moralità contro un giornalaio colpevole di aver tenuto in vendita delle pubblicazioni artistiche illustrate con nudi femminili.

Il processo è finito coll'assoluzione.

Non ci meravigliamo che ci siano ancora dei sedicenti moralisti così babbei da mettersi a fare i poliziotti per salvare il pudore di chi se ne stropiccia e per guadagnarsi la gratitudine di tutti i castrati e di tutte le signorine sessantenni. Ci fa invece non poca meraviglia che alla Regia Procura si continui a ricevere denuncie di genere così goffamente umoristico e si dia corso alle richieste di autentici scriteriati che meriterebbero soltanto solennissime pedate. Perchè — sia detto con sopportazione di tutti gli scocciatori — ogni cittadino ha il diritto di avere la morale che vuole e deve salvaguardarsela da sè stesso senza bisogno si prendano la briga certi mangiaostie petulanti.

Non è del medesimo parere la Regia Procura?

L'ultima.

L'Unione Cattolica Operaia di Torino — sezione Maria SS. Ausiliatrice — invita a partecipare ad una seduta avvertendo che « ogni volta che i soci intervengono alle sedute possono lucrare tre anni d'indulgenza ».

E non vi dico altro!

TORINO NOSTRA

A proposito di.... Massinelli giornalista.

L'articolo nostro ultimo su *Massinelli giornalista* ha irritato i nervi del medesimo o di qualche suo amico e superiore poichè nel *Momento* del 3 corr. è apparso un articolo a base non più di spirito, ma di aceto, all'indirizzo del « *Grido del Popolo* e sua gente! ».

L'articoletto nostro, come è noto, esprimeva questo pensiero: « non ha diritto di erigersi a giudice e censore, più o meno satirico e spiritoso, dell'ingegno, della cultura, della serietà e del carattere degli avversari politici chi, come il cronista fabbricante di... spirito del *Momento* è privo di coltura, ingegno e serietà e non ha neanche saputo conseguire un qualsiasi non difficile titolo accademico ».

Colui che, in tali... negative condizioni, si mette a fare, ad ogni costo e in modo sistematico, del cosidetto spirito e della cosidetta satira a carico degli avversari, si mette nella condizione di far la figura del personaggio ferravilliano *Massinelli* che, come si sa, è quella dello scimunito, petulante e ridicolo, mortificato e messo, a tempo e luogo, a posto.

Il Momento, invece di combattere direttamente le asserzioni contenute nell'articoletto, imita il non meno celebre personaggio ferravilliano *Felice Tecoppa*... ed accusa il *Grido* di... *apologia del titolo!*

Molto comodo il sistema! Prendere una parola o una frase staccata da tutto il resto di un articolo o magari inventarla senz'altro per creare un'accusa ad un avversario!... Talleyrand insegnò a Tecoppa e Tecoppa al *Momento!*

Dopo avere accusato il *Grido* di *apologia del titolo*, il *Momento* parla di *titoli... gentilizi e di rendita* dei proprii collaboratori..., di certi *dottoroni, liberi docenti, veicoli ambulanti di dabbenaggine maligna*, che dopo avere perduto *migliaia e migliaia di lire in Borsa, al tempo di Crispi, non le hanno più riguadagnate*, diventando *herveisti per disperazione!*... E finisce con un apostrofe ai *democratici imbottiti di stoppa: cavatevi il cappello anche per un solo titolo... quello del galantuomo!!*...

⁂

A parte la *volata* uso... Tecoppa, e ammesso che lo scrittore di questo articolo non sia stato in un... momento... di perturbazione mentale, è evidente che noi abbiamo qui una riaffermazione della... *intellettualità di Massinelli!!*

Anzitutto la grammatica!

Apologia del titolo!!... La parola *apologia* significa *giustificazione, difesa*. Si può fare l'apologia di un reato o di una persona che ha commesso un reato, per esempio del prete Vittozzi e del prete Riva, ma non si può far l'*apologia* di un titolo accademico che — almeno finora — non risulta un *reato!*...

Dabbenaggine maligna!!... Il sostantivo *dabbenaggine* esprime: *bontà, semplicità, sciocchezza*; l'aggettivo *maligna*: la disposizione di nuocere ad altri anche senza utile proprio.

Vale a dire che i due termini sono tra di loro in completo contrasto, che non si può essere o *buono* o *semplice* o *sciocco* e nello stesso tempo *maligno* e che lo scrittore dell'articolo è quindi affetto non da sola *dabbenaggine* ma addirittura da *delinquenza grammaticale!*

Veniamo alla parte *non grammaticale*.

E' vero che *certa gente* ha perduto migliaia e migliaia di lire e non le ha più riconquistate, ma è altresì vero che ha perduto dei denari proprii e non dei denari affidatile da ingenui azionisti, come è avvenuto per certi amministratori di certe società, è anche vero che ha pagato fino all'ultimo centesimo senza lasciare qualsiasi pendenza, come non è succeduto per taluni amministratori di nostra conoscenza, è infine pure vero che circa il modo di comportarsi nel perdere, pagare e liquidare *questa certa gente* non ha dovuto mai occupare di sè... *il Procuratore del Re*, come è successo per *certa altra gente!*..

Cavatevi il cappello pel solo titolo di galantuomini!...

Benissimo; d'accordo e dispostissimi a ciò..., ma solo dopo che l'autorità giudiziaria si sarà pronunciata su certe..., questioni di... certe persone!

⁂

Lasciando in disparte le altre scempiaggini dell'articolo: *L'apologia del titolo*, ci permettiamo di rivolgere a *certi scrittori* del *Momento* un ultimo modesto consiglio: *curino un po' più la grammatica, il senso [illegible] e... la prudenza!*

L'opera dei nostri Consiglieri.

A proposito delle interessantissime questioni del giorno, la nuova legge elettorale e la riforma ospitaliera, i nostri compagni consiglieri comunali hanno inviato al Sindaco le due seguenti interpellanze:

« I sottoscritti interpellano il signor Sindaco onde sapere se non ritenga doversi considerare come titolo legale per l'iscrizione nelle nuove liste elettorali, il fatto dell'iscrizione nelle liste vecchie e non debbansi quindi iscrivere d'ufficio tutti i cittadini, tra i 21 e 30 anni, che si trovino in tale condizione.

« *Gherardini, Bachi, Sciorati, Lava* ».

« I sottoscritti, mentre confidano che il signor Sindaco vorrà sottoporre al più presto al Consiglio proposte concrete per la risoluzione della questione ospitaliera, lo invitano a tener calcolo in esse anche del Manicomio che sempre più si dimostra insufficiente per locali, pel corpo sanitario e per quello di sorveglianza.

« *Gherardini, Bachi, Sciorati, Lava* ».

Pro Ettor e Giovannitti.

Visto che la Commissione nominata in apposita adunanza alla Camera del Lavoro, non sappiamo perchè, se ne stà colle mani alla cintola, dietro consiglio della Segreteria della Camera stessa, i nostri compagni dei Circoli giovanili e dei Circoli educativi si sono messi essi all'opera con fervore e già alcuni riuscitissimi comizi vennero tenuti.

Martedì ebbe luogo un numeroso comizio alla Casa del Popolo della Madonna di Campagna, dove il compagno Degiovanni spiegò ampiamente le ragioni morali ed umane dell'agitazione, tra il consenso unanime del numeroso pubblico.

Giovedì, poi, ebbe luogo un secondo comizio alla Barriera di Milano, riuscito veramente imponente per concorso di pubblico. Non erano intervenute meno di cinquemila persone. Parlò il compagno Degiovanni facendo la storia dello sciopero dei tessitori di Lawrence e mettendo in rilievo la bell'opera compiuta dai due compagni che la vendetta padronale vorrebbe mandare alla sedia elettrica, scagliandosi con parole roventi contro la reazione della borghesia internazionale. Parlò in ultimo il sindacalista Nencini scioccamente interrotto dal funzionario di pubblica sicurezza.

In entrambi i comizi furono votati ordini del giorno di protesta contro la reazione italo-americana e di solidarietà colle sue vittime. Grande entusiasmo.

Per un Comizio mancato.

Dalla Casa Socialista di Borgo S. Paolo riceviamo una protesta perchè avendo indetto per la sera di mercoledì un Comizio sulla nuova legge elettorale, si trovarono all'ultimo momento senza oratore.

Possiamo assicurare i compagni di Borgo S. Paolo che l'oratore designato, compagno Gherardini, è assolutamente immune da ogni colpa, non essendo stato in tempo avvisato, *trovandosi egli assente da Torino.*

Infermieri ed... Infermieri.

Spett. Direzione del Grido del Popolo,

Prendendo occasione dell'articolo di un ricoverato, comparso sul *Grido* del 31 agosto e reclamante una inchiesta destinata a mettere in evidenza il mal servizio e gli abusi che si deplorano nell'Ospedale S. Luigi, in via S. Chiara, la Lega Infermieri di Torino, plaudendo alla coraggiosa iniziativa, sente il dovere di rendere edotto il pubblico che nessun sentimento di solidarietà unisce gli infermieri del Manicomio e S. Giovanni, organizzati in Lega, con quelli dell'Ospedale S. Luigi.

Ciò la Lega Infermieri stima opportuno dichiarare pubblicamente, non desiderando i componenti di essa esser confusi con gli infermieri del non troppo sullodato Ospedale, e perchè questo desiderio apparisca legittimo è bene anche che il pubblico sappia che per essere ammessi infermieri del S. Luigi non occorrono affatto quei requisiti logici che sono invece indispensabilmente richiesti agli altri infermieri, cioè: *moralità, sana costituzione, attitudine e capacità.*

Chiunque, anche se la sua fedina penale lascia parecchio a desiderare, malato dimesso da un ospedale o manicomio, anche non perfettamente guarito, può facilmente essere accolto come infermiere dall'Amministrazione dell'Ospedale S. Luigi, la quale sa di non poter essere tanto meticolosa nella scelta del proprio personale quando, per ragioni di economia, lo retribuisce con salario di fame.

Non sarà così difficile immaginare di quali elementi può esser composto il corpo infermieri di detto Ospedale e quali abusi si deplorino a danno sopratutto dei ricoverati.

Tanto doveva rendere di pubblica ragione la nostra Lega, acciocchè si sappia che i componenti di essa sono e saranno sempre fra i primi nel deplorare gli abusi lamentati dai ricoverati dell'Ospedale S. Luigi e da tutte le persone di cuore.

I ricoverati del Cottolengo domandano libertà!...

Questa la magica parola che suscita sempre nei cuori il più nobile e grande entusiasmo! Questa la forza che dà sempre il coraggio necessario ad affrontare qualunque sacrificio.

La libertà: per essa i nostri padri versarono il loro sangue, per essa sopportarono il peso di tante sciagure. Alla libertà si inspirano i popoli di tutto il mondo, e non solo i popoli trovano necessario dissetarsi a questa fonte ma benanco negli istituti questa libertà ormai si impone.

Ed ecco che nei diversi ricoveri ove hanno asilo l'indigenza, la sventura e la debole fanciullezza, questa libertà viene come ad allievare le pene di chi soffre e per queste sofferenze vive sulle braccia della carità pubblica.

Ove questa libertà non si era ancora intromessa, ecco che successero gravi disordini ed insurrezioni. Ce ne danno l'esempio in questi ultimi tempi il R. Riformatorio Apporti, detto comunemente « La Generala », il Manicomio di Collegno e l'Istituto Cottolengo.

Nel primo quando esistevano il picchetto al portone, ed soldati a baionetta innastata nell'interno, ogni tanto si aveva a deplorare qualche sollevazione con atti vandalici a danno dell'Amministrazione locale.

Ora invece che per opera e merito dell'egregio signor avv. Benelli, fu soppressa la guardia militare e tante altre misure di rigore, i corrigendi si dimostrano più docili e più non si hanno a deplorare le passate insubordinazioni e vandalismi.

Nel Manicomio di Collegno in seguito alle dolorose vicende del luglio scorso si constatò essere necessaria l'introduzione di savie riforme tendenti a donare un po' più di libertà a quei poveri alienati.

Nell'Istituto Cottolengo, per contro, in seguito ad una dimostrazione di protesta allo misure di rigore che adotta la Direzione verso i ricoverati, queste misure furono raddoppiate in modo che la vita entro quell'Istituto ha molto di simile ad una prigionia.

E quei poveri infelici laggiù tendono le braccia chiedendo soccorso e sollievo a chi, volendo, potrebbe venire in loro aiuto.

Non occorrebbe adunque che l'attività di tante leghe antischiavistiche si portasse tanto lontano a cercar campo all'esplicazione del loro programma, poichè anche qua da noi ci sono degli infelici che implorano quella libertà che forma l'unico patrimonio intangibile per coloro che hanno sempre operato onestamente e che non ebbero mai a che fare col codice. Oh! venga quel giorno in cui pure in questo ricovero s'infiltri un raggio di quella libertà per cui tutti si è pronti a tutto sacrificare! Si commuova una buona volta il cuore di coloro che, volendo, possono intromettersi in favore di tanti sventurati che già da lungo tempo invocano invano soccorso e libertà.

Per un gruppo sportivo.

Da tempo era sentito il bisogno (bisogno non impellente ed imprescindibile per la funzionalità della vita e della società, ma pur tuttavia coefficiente nella somma dei beni formanti la felicità), da quella parte della massa che sta all'avanguardia, almeno idealogicamente, del rinnovamento sociale, ed avere un locale proprio per farne un luogo di ritrovo e di affiatamento, un punto donde possano partire le diverse iniziative nel campo ricreativo, che le menti feconde sapranno escogitare, ed ivi venir discusse e vagliate perchè possano trovare l'accoglimento degno di esse.

Il tentativo di formare un'istituzione consimile già venne iniziato, ognuno se ne ricorderà, dalla naufragata, prima ancora di mettersi in acqua, Società Nautica « Libertas »; ma quel piano era troppo vasto e audace, richiedeva un ingente capitale, che a noi purtroppo mancava.

Noi vorremmo perciò, in proporzioni assai più modeste, riprendere il compito della « Libertas » a cui c'intitoleremmo, e cominciare a svolgere una parte di quel programma vario e complesso dello *sport* e della ricreazione, fin dove è fattibile e possibile giungere colle sole nostre forze.

Una frazione di detto programma, l'alpinismo, già viene esplicata dall'*Alfa* (Associazione « Libertas », Fascio alpinisti) e, data l'impreparazione per un simile genere di *sport* della massima parte dei componenti del gruppo, può bene essere orgogliosa, detta Associazione, dei risultati ottenuti in sì breve volger di tempo.

Ora saremmo ben lieti se l'*Alfa* volesse a noi associarsi, pur conservando la sua autonomia, venendo perciò ad avere un locale per le proprie riunioni e dove potrebbe anche depositare il suo materiale, e, spinti dall'esempio, speriamo, non tarderebbero a sorgere il gruppo ciclistico, podistico forse e, chissà, magari anche il nautico.. ma ciò spetta all'avvenire.

Intenzione dei promotori sarebbe pure di istituire, nei locali del Circolo, il trattenimento danzante, sollazzo piacevole anche quello, massimamente alla più bella e graziosa metà del genere umano, tanto più che il provento di ciò aiuterebbe a sopperire alle spese del mantenimento del Circolo stesso.

Alla danza potrebbe pure aggiungersi lo *Skating-Rinck* ed altre forme di divertimento possibili in locali chiusi.

Ci si obbietterà che non è duopo istituire un nuovo Circolo danzante, chè tanti ne pullulano in Torino e vivono quasi tutti rachiticamente; ma noi, rimandando a quanto sopra, ripetiamo che non è una società da ballo quella che noi vogliamo istituire, che anzi sarebbe nostra intenzione escludere inesorabilmente chi a noi veniese con questo solo scopo; ma un luogo di ritrovo che ci sia simpatico, perchè noi non sappiamo, non possiamo, non vogliamo adattarci a quell'ambiente di vieti pregiudizi e di infingarda convenzionalità, come sono le sale da ballo in genere.

Facciamo perciò appello a voi, invitandovi ad unirvi a noi se vi persuadono le nostre parole e se avete fiducia nei nostri scopi, ed a mandare la vostra adesione accompagnata da un contributo di centesimi 50 in più per settimana, fino al raggiungimento della somma di L. 5, prezzo dell'obbligazione, che potrà essere anche rimborsabile secondo sarà l'avvenire della Società.

Le adesioni si ricevono dai sottoscritti le sere di martedì, mercoledì e venerdì nei locali dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi, 12.

La Commissione promotrice:
BERRA, PERNA, GARBERONI, RAVA CARLO.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Comizio pro Ettor e Giovannitti.

La sera di martedì, 10 settembre, alle ore 20,30, nel Teatro Boccia d'Oro, avrà luogo un pubblico comizio pro Ettor e Giovannitti. Oratori: i compagni Antonio Mazzucato e Alessandro Degiovanni.

Manovre misteriose.

Nella giornata di mercoledì la sala adibita alle visite mediche della nostra borgata rimase chiusa. Si notò un certo viavai di automobili e di persone che, mancando della chiave, entrarono nella sala stessa forzando la porta, ma nulla di concreto si è potuto sapere.

Che queste manovre abbiano qualche attinenza con certe voci messe in giro, le quali, se risultassero vere, metterebbero in luce certi scandali di cui il tacere è bello? Auguriamoci che le cose vengano messe in chiaro. Sappiamo intanto che il sanitario è stato cambiato, il che ci appare molto sintomatico.

MADONNA DI CAMPAGNA

Pro Cooperazione.

La sera di giovedì, 12 settembre, ore 21, nel salone della Casa del Popolo Madonna di Campagna, avrà luogo una pubblica conferenza sul tema: *Cooperazione e Previdenza.*

Oratore: Alessandro Degiovanni.

≡ LE NOSTRE FESTE ≡

Circolo Socialista "Avanti,,

La propaganda che questo Circolo svolge nel suo seno a pro della gioventù ha certamente sollecitata la reazione nel Borgo S. Salvario. Se altri Circoli sono perseguitati, il nostro è addirittura preso di mira, specialmente dai padroni di casa, i quali pare abbiano formata una crociata collo sfrattarci dai locali da noi affittati per svolgere il programma socialista.

In tre mesi son due locali che noi cambiamo, ed ora, col 1° ottobre, dovremo nuovamente sloggiare, rei di aver concesso il nostro locale per un comizio agli operai metallurgici della *Fiat*.

Gli operai risposero alla tracotanza padronale con un vero slancio di solidarietà materiale. Questa Commissione Esecutiva rivolge quindi appello a tutti voi, socialisti di Torino e Provincia, affinchè rispondiate al presente, delegando i vostri o partecipiate di persona alla festa di protesta che questo Circolo ha indetto per domenica, 8 settembre 1912.

Vi invitiamo quindi a volerci dare al più presto la vostra adesione morale e materiale, per una fiera protesta contro la reazione che tenta di soffocare la nostra marcia verso l'ideale di pace e di giustizia del socialismo.

Al proletariato il rispondere basta.

Il Comitato.

PROGRAMMA

Ore 14,30 — Ricevimento rappresentanti (via Tiepolo-corso Dante), Banco di beneficenza, inaugurazione maglie Sezione giovanile (maschile), duetti, cori e romanze;

Ore 16 — Comizio - Oratori: Iacobbi professore Temistocle, Colombino Emilio, segretatario mettalurgici, Rollo Luigi;

Ore 17 — *Infanzia precoce*, parodia in un quadro, parole di M. Carradori, musica di M. Rissone;

Ore 20,30 — Orchestra violinisti a 10 esecutori, diretta dal M. Lino De Stefanis; ballo dei bambini; bicchierata pro Sezione giovanile e Corpo musicale Avanti.

Commenti? Il più bel commento devono farlo i compagni e gli operai accorrendo numerosi alla festa di protesta, dal battagliero Circolo indetta.

Casa del Popolo Borgo Vittoria-M. Campagna

(Via Lanzo, 143).

Per il X Anniversario di fondazione.

Alle Associazioni,
Ai Compagni,

Nell'ora grigia che attraversiamo, mentre l'infausta guerra libica grava sul proletariato come una cappa di piombo, mentre il Governo, reso forte dalla dedizione di una pseudo-democrazia trescante con un avariato e buffo nazionalismo, ci delizia con una reazione subdolamente fatta a colpi di spillo, il partito socialista, solo ed unico, si afferma risolutamente contro la guerra, contro la barbarie, contro ogni sopruso.

Con questa visione di forza e di purezza adamantina, noi ci volgiamo ad esaminare l'opera svolta dal nostro Circolo di Borgo Vittoria nel suo primo decennio di vita ed apriamo una breve parentesi per festeggiare questi due lustri di vita attiva e feconda, nostro modesto contributo al divenire dell'ideale socialista.

Dal consenso dei nostri amici, dei nostri compagni e simpatizzanti noi trarremo soddisfazione per l'opera compiuta, incitamento e sprone per le lotte future.

Perciò vi invitiamo a parte ipare alla nostra festa, la quale avrà luogo domenica 8 settembre 1912.

Sperando di annoverarvi in quel giorno fra i nostri graditi ospiti, con distinta stima vi salutiamo.

Evviva il socialismo!

PROGRAMMA

Ore 14 — Ricevimento dei Circoli e Società, indi inaugurazione del Banco di beneficenza;

Ore 15,30 — Discorso sull'attuale momento politico. Oratore Giuseppe Bianco;

Ore 16 — Gran Concerto vocale ed istrumentale nei grandiosi giardini della Casa (vi prendono parte distinti artisti cori e musiche;

Ore 17 — Assalto alla patata;

Ore 20 — Attraente spettacolo di varietà.

Società Mutua Coop. Pozzo Strada e Tesoriera.

Nei giorni di domenica e lunedì [illegible] settembre 1912, i Sodalizi riuniti di Pozzo Strada-Tesoriera daranno la consueta festa annuale a favore della Cassa Vecchiaia ed invalidità degli Operai.

PROGRAMMA

Domenica, 8 Settembre

Ore 9 — Passeggiata musicale in tutta la borgata;

Ore 14 — Concerto vocale ed istrumentale dato dalla filarmonica locale, diretta dal maestro sig. Petrigone Vincenzo, in unione alla premiata Scuola Corale locale, diretta dal maestro sig. Vesco G. Battista;

Ore 15 — Inaugurazione ballo pubblico a salon e Banco di beneficenza che dureranno sino alle ore 23.

Lunedì, 9 Settembre.

Ore 14 — Corsa l'odiatica, libera a tutti i giovani della borgata, con vistosi premi in denaro (tassa d'iscrizione L. 0,50);

Ore 15 — Rottura delle Pignatte, libera a tutti (tassa d'iscrizione L. 0,25).

Indi continuazione del ballo pubblico e Banco di beneficenza sino alle ore 23.

Le adiacenze della festa saranno elegantemente addobbate ed illuminate.

I compagni e gli amici sono caldamente pregati di intervenire numerosi a portare il loro contributo materiale alla simpatica festa.

Grande gita di piacere ed istruzione

a

REGGIO EMILIA, SPEZIA, GENOVA

20, 21, 22 Settembre 1912

Lavoratori, Cittadini,

In occasione delle feste del Venti Settembre verrà effettuata per iniziativa della Camera del Lavoro, una gita di piacere a Reggio Emilia, Spezia, Genova.

ORARIO - PARTENZE E ARRIVI

20 Settembre.

TORINO - Partenza: ore 1.
REGGIO - Arrivo: ore 10,50

21 Settembre.

REGGIO - Partenza: ore 1.
SPEZIA - Arrivo: ore 6,5.
» - Partenza: ore 17.
GENOVA - Arrivo: ore 19,35.

22 Settembre.

GENOVA - Partenza: ore 18,15.
TORINO - Arrivo ore 23,40.

PROGRAMMA DELLA GITA

Reggio Emilia: Ricevimento - Visita al Consorzio e principali istituzioni cooperative - Gita campestre sulla Ferrovia Cooperativa Reggio-Ciano - *Soirée*.

Spezia: Visita all'Arsenale - Gita di piacere sul Golfo e visita alle corazzate ivi ancorate.

Genova: Visita del Porto e dei principali monumenti della città.

NB. - *La gita è libera a tutti. Le iscrizioni si ricevono presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), e presso l'Agenzia Lubin (via Roma, 43). Si prega vivamente di farsi iscrivere entro il* **10 settembre.**

Prezzo dei biglietti.

2ª Classe L. 21,90 - 3ª L. 11,80.

La Commissione Esecutiva.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 4 settembre 1912

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Caprone, Damonte, [illegible]nubio, Filipponi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Comm. di Controllo: M[illegible] e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Comunicazioni di Segreteria. — [illegible] atto della relazione Marchetti [illegible] alla seduta della Lega [illegible] pratiche che sono state discusse, [illegible] di una lettera di protesta del [illegible] Direttivo di detta Lega la [illegible] bera per la prossima seduta.

Marchetti [illegible] inoltre [illegible] a Lega [illegible] comizio dei [illegible] scorso, non [illegible] la deliberazione [illegible] intensificare l'agitazione contro [illegible] tori privati.

Congresso Piccola Proprietà. — [illegible] atto della dettagliata relazione [illegible] pagno Remotto [illegible] il congresso [illegible] Piccola Proprietà [illegible] tenutosi [illegible] scorsa in Alessandria approva [illegible] tegno del rappresentante.

Propaganda e organizzazione. — [illegible] dono accordi col rappresentante [illegible] dacato Lavoranti in Legno [illegible] la propaganda da farsi tra [illegible] legno, e si delibera di tenere [illegible] della categoria lavoratori a [illegible] quelle già tenute.

Ufficio Consultazione. — Si [illegible] pratiche riguardanti l'Ufficio di [illegible] medico-legale e si accordano al [illegible] di questo Ufficio, compagno [illegible] giorni di ferie.

Gita Reggio Emilia-Spezia-Genova. — [illegible] delibera la pubblicazione di un [illegible] murale per la gita Reggio-Spezia [illegible] del prossimo XX settembre.

Corrispondenza. — Si prende [illegible] corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Turno. — [illegible] dal 5 al [illegible] Arvonio e Caprone.

A. DEGIOVANNI.

Nel Teatro dell'A. C. T.

Ricordiamo che stassera sa[illegible] rente, va sa[illegible] la [illegible] con la [illegible] *perso del D*[illegible] A. Bisso[illegible]

Per sabato prossimo [illegible] ziata una serata a favore [illegible] Circolanto dell'A. C. T. [illegible] annunziare che per l'o[illegible] Compagnia [illegible] uno spettacolo [illegible] presentato [illegible] mezza [illegible] [illegible] teressare e [illegible] Gaetano Do[illegible] zetto si [illegible] la [illegible] commovente [illegible] di ringraziare [illegible] di non essere [illegible] il pubblico [illegible] zetto del [illegible] nostra [illegible] per la Biblioteca [illegible]

Sabato, 7 settembre 1912 al [illegible] serata in onore di CESARE CAPIS[illegible]

LE SORPRESE DEL DIVORZIO

Brillantissima commedia in 3 atti di A. Bisson

Domenica, 8 settembre, ore 15,30:

LA ZIA DI CARLO

Commedia brillantissima in 3 atti di Brandon Thomas.

Alle ore 20,45:

COME LE FOGLIE

Commedia in 4 atti di G. Giacosa.

LA
Dal
L'APOTEOSI
Non ci siamo m
qualità e la capacità
dei signori Bouvier
stampammo reiterat
a Bouvier in fatto di
terio. Nessuna mara
chettissimo di dome
che numeroso. Non
mente. Dopo la nu
dati nei vari comu
vieno di allenamen
fuori di dubbio che
a Susa era di sicura
Bouvier può dunqu
alla storia, ed il
banchetti » non gli
Ma se il banchett
grande importanza
e l'anche è detto
cipanti siano dei
d'altro! L'ipocrisia
importanza, come p
morale. Ne fa fede
cui autore taciamo
alle facili vendette.
Eccola:
« Caro Gri
« Sono certo che
numero e la qualità
panti al banchetto
devi persuaderti che
cipanti — ed all'occ
vare — si trovavan
Questo, che il rifiut
promettere il pane
se ebbi pressioni da
comunale, dall'asses
gros bonnets della p
che gerarchicamente
Come avrebbe potut
stretto a dipendere
giorno, esimersi? A
insidie si sarebbe es
« Rifletti ben ben
ti spiegherai la riu
« Però, da questo
cooperatore ci corre
« Del resto, la co
una forza.
« Saluti.
Quanti erano, fra
parono al banchetto
vevano nelle condiz
laboratore?
S
A lum
La grande baldori
ha recitato la lezion
rata, i sindaci dei d
legio possono ormai
sogna compiuta ed i
non hanno più altro
commenda o il cava
Grave bisogna inve
dalle più disparate
comico della faccend
numero ragguardevo
al banchetto, non rich
sentito la necessità
che la loro partecipa
prestarsi come adesi
accoliti, ma alle lor
all'essere dipendenti
del cavaliere B. e c
Ora noi in modo
alcun conto di quest
tamente non dobbia
lavore, poichè della
non sappiamo cosa
però, che poch'issimo
l'on. Bouvier.
Tralasciando ques
sando al famoso di
caso di dire che la
il topo; gli stessi s
vano troppo entusi
ha detto era stato d
una cosa, cioè: le
parlamentare. L'on.
e disse delle asineri
scese i suoi princi
anni, era doveroso.
mettere in ridicolo
mio, questo ha dim
suo intelletto e con
marella ch'egli ha
ai quattro venti d'a
ragliati.
La grande aborni
spanti. On. Bouvier
taglio: fate cavalier
numerosi postulant
aspettano; ma fate
perchè le elezioni
prossime e quei qu
fati ai quali volete
volentieri adotterest
potranno darvi mol
gliervi, unitamente
le famose sessanta li
i malevoli critici di
che quelle, vi tiran
eh, onorevole?
Arrivederci alle p
S. G
Il gran
Domenica scorsa,
fu a di alzarsi presto
assistere alla partenz
sani per il pranzo d
La carovana, com
tina di persone, com
tipi e figure sbiastan
ai soliti gruppini, e
vier, come teri eran
chard, o per Chiap
lungo, si vedevano
il peso degli anni,
che in vita loro nes
non diciamo ad un
leggio, ma nemmen
bassinola fra i loro
Sfilavano poi alt
che trovano sempre
fa un banchetto a S
fonte, e andavano a
more e con l'ufficio
spendere cinque lire
tentare il resto per
sacrifizio!
E infine, quasi di
vecchie conoscenze
fa, sovversiva e alle
voluzionario locale.
come t'hanno cons
signori di S. Giorio
e vostre spese a co
ce!
Noi, per conto no
da osservare agli e
sono andati a Susa
sincerità e la loro
è stato un grande
sino tutti i g orni d
del deputato.
E chiaro con che
festeggiarono un
[illegible]
[illegible]

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

L'APOTEOSI BANCHETTIANA

Non ci siamo mai sognati di negare le qualità e le capacità culinarie e gargantuesche dei signori Bouvier e soci. Lo dicemmo e lo stampammo reiterate volte: a far la barba a Bouvier in fatto di banchetti è affare molto serio. Nessuna meraviglia dunque se il banchettissimo di domenica scorsa è stato più che numeroso. Non poteva essere diversamente. Dopo la numerosa serie di banchetti dati nei vari comuni del Collegio, e che servirono di allenamento a quello *monstre*, era fuori di dubbio che quello di domenica scorsa a Susa era di sicura riuscita. E difatti lo fu. Bouvier può dunque essere certo di passare alla storia, ed il nomignolo di « deputato banchetti » non gli sarà per certo conteso.

Ma se il banchettissimo è assurto a così grande importanza vi è anche il suo perchè, e tanche è detto ancora che tutti i partecipanti siano dei convinti bouvieristi. Tutt'altro! L'ipocrisia ebbe anche qui la sua importanza, come pure la ebbe la coercizione morale. Ne fa fede la seguente lettera, del cui autore taciamo il nome per non esporlo alle facili vendette.

Eccola:

« Caro Grido,

« Sono certo che ti avrà fatto specie il numero e la qualità di non pochi partecipanti al banchetto di Bouvier, tuttavia tu devi persuaderti che buona parte dei partecipanti — ed all'occorrenza te lo posso provare — si trovavano nell'identico mio caso. Questo che il rifiuto avrebbe potuto compromettere il pane quotidiano. Figurati che io ebbi pressioni dal messo, dalla guardia comunale, dall'assessore, dal sindaco e dai *gros bonnets* della politica valsusina, oppure che gerarchicamente mi stanno sul collo. Come avrebbe potuto un povero Cristo costretto a dipendere direttamente ed ogni giorno, esimersi? A quali vendette ed a quali insidie si sarebbe esposto!

« Ridetti ben bene su questo e facilmente ti spiegherai la riuscita del banchettissimo.

« Però, da questo ad essere ammiratore e cooperatore ci corre, e non poco.

« Del resto, la coreografia non è mai stata sua forza.

« Saluti.

« Un [illegible] del comm. Bouvier anche dopo il banchetto ».

Quanti erano, fra le persone che parteciparono al banchetto, quelli che non si trovavano nelle condizioni dette dal nostro collaboratore?

SUSA

A lumi spenti.

La grande baldoria è finita; l'on. Bouvier ha recitato la lezione da tanti mesi preparata, i sindaci dei diversi Comuni del Collegio possono ormai riposarsi della grave bisogna compiuta ed i diversi Teppati e Garino non hanno più altro a fare che attendere la commenda o il cavalierato uff.

Grave bisogna invero, radunare tanta gente delle più disparate opinioni; perchè il lato comico della faccenda sta in questo: che un numero ragguardevolissimo di partecipanti al banchetto, non richiesti da noi, pure hanno sentito la necessità di venire ad affermarci che la loro partecipazione non doveva interpretarsi come adesione al Bouvier e suoi accoliti, ma alle loro condizioni economiche, all'essere dipendenti dell'industriale A oppure del cavaliere B. e così via.

Ora noi in modo assoluto non teniamo alcun conto di queste dichiarazioni, che certamente non dobbiamo annoverare a nostro lavoro, poichè della gente senza opinione non sappiamo cosa farsene; è fuori dubbio, però, che pochissimo calcolo potrà farne anche l'on. Bouvier.

Tralasciando queste piccole miserie e venendo al famoso discorso-programma, è il caso di dire che la montagna ha partorito il topo; gli stessi suoi correligionari non ne erano troppo entusiasti, tutto quanto egli ha detto era stato da noi previsto, meno che una cosa, cioè: le sue idee sulla indennità parlamentare. L'on. Bouvier volle correggerci e disse delle asinerie, perchè ch'egli scostasse i suoi principii era più che logico, anzi, era doveroso, ma ch'egli cercasse di mettere in ridicolo la povertà del suo avversario, questo ha dimostrato la pochezza del suo intelletto e contemporaneamente la tremarella ch'egli ha di noi, per quanto dica ai quattro venti d'averci completamente sbaragliati.

La grande sbornia è smaltita, i lumi sono spenti. On. Bouvier, ascoltate il nostro consiglio: fate cavalieri e commendatori tutti i numerosi postulanti che da voi null'altro aspettano, ma fate alla svelta, per carità, perchè le elezioni politiche si annunziano prossime e quei quattro scalmanati di socialisti ai quali volete tanto bene, e pei quali voleutieri adottereste un po' di *uso locale*, potranno darvi molto filo da torcere e togliervi, unitamente alla medaglietta, anche le famose seimila lire che, guardate un po', i malevoli critici dicono, a Pinerolo, che, più che quelle vi tiran la gola. Che maleducati, eh, onorevole?

Arrivederci alle prossime battaglie.

S. GIORIO

Il grande corteo!

Domenica scorsa, chi ha avuto la buona idea di alzarsi presto al mattino, ha potuto assistere alla partenza dei nostri conterrazzani per il pranzo di Bouvier a Susa.

La carovana, composta di oltre una ventina di persone, comprendeva una varietà di tipi e figure abbastanza interessanti: accanto ai soliti galoppini, che oggi sono per Bouvier, come ieri erano per Levi, o per Richard, o per Chiapusso, o magari per Vigliengo, si vedevano sgambettare, curvi sotto il peso degli anni, alcuni vecchioni cadenti, che in vita loro non hanno mai partecipato, non dico ad un banchetto fuori del villaggio, ma nemmeno ad una qualunque festicciuola fra i loro compaesani.

Seguivano poi altri elementi indefinibili, che trovano sempre troppo caro quando si fa un banchetto a S. Giorio per due lire a testa, e andavano avanti a piedi col batticuore e con l'affanno..... pensando di dover spendere cinque lire per il banchetto, senza contare il resto per passare la giornata. Che sacrificio!

Infine, quasi di nascosto, altre nostre vecchie conoscenze: gente, fino a poco tempo fa, sovversiva e alla testa del socialismo rivoluzionario locale. (Oh, povero socialismo, come t'hanno conciato i tuoi grandi rivoluzionari di S. Giorio! Oh, compagni, imparate a vostre spese a conoscere i vostri ciarlatani!)

Noi per conto nostro, non abbiamo nulla da osservare agli elettori del Bouvier che sono andati a Susa, anzi ammiriamo la loro sincerità e la loro coerenza. Eppoi per loro è stato un grande avvenimento! Non capita mica tutti i giorni d'andare a un banchetto del deputato.

E chissà con che giubilo e con quale entusiasmo essi un giorno, quando saranno decrepiti e ottantenni, conteranno ai nipoti raccolti nella stalla la *storia* del banchetto di Susa. Allora torneranno ad accendersi di ardore giovanile, e brandendo lo scarno pugno in alto, come i reduci della Guardia nazionale, diranno: « Io ci fui! Io lo vidi! Io gli strinsi la mano! ».

E sì, perchè già questa settimana non si parla d'altro nei crocchi, dove i banchettanti s'attardano a dire: « Io? Io l'ho visto a ridere il Bouvier! ». Ed un altro: « Io gli ho perfino contati i bottoni della giacca ».

In quanto agli altri, agli ex-compagni, sappiamo che di *folla* sono largamente provvisti, e non ci sorprenderemo affatto se in un prossimo avvenire di elezioni amministrative ci toccherà di vedere, per esempio, l'ex-sindaco rivoluzionario del nostro Comune capolista sulla scheda dei codini e dei preti.

A S. Giorio se ne vedono di quelle tante!!

CONDOVE

Le dolorose conseguenze della mancanza di organizzazione.

Il fatto successo giorni sono d'un operaio che malmenò con pugni e schiaffi un caporeparto, è da noi vivamente deplorato in quanto ciò dimostra la poca civiltà e correttezza dell'operaio medesimo; ma fu un fatto che, data la decadenza dell'organizzazione, e perciò la poca disciplina degli operai, siamo certi che, disgraziatamente, dovrà ripetersi altre volte.

Il nefasto lavorio che stanno facendo da un anno a questa parte alcuni capoccia per abbattere l'organizzazione e così poter sfruttare i singoli operai con incredibili diminuzioni dei prezzi dei cottimi e delle giornate, non sarà certo di vantaggio alla ditta, poichè, oltre a procacciarsi un doppio lavoro pel continuo cambiamento di operai, rimarrà priva di quella buona maestranza che in qualunque stabilimento, come potremo dimostrarlo ancorchè gli industriali lo conoscano meglio di noi, diede sempre un maggior reddito ed il minor disturbo, poichè fu sempre la più disciplinata, appunto perchè i migliori operai sono tutti organizzati.

Il fatto serva quindi d'esempio a certi leccazampe di non abusare dell'autorità conferitagli dall'industriale per sprezzare i dipendenti; ed essere più ragionevoli cogli operai senza bisogno che ad ogni piè sospinto si cerchi subito di gettarli sul lastrico non pensando alle conseguenze che ne possono derivare.

Agli operai servino poi di mònito le continue angherie che subiscono da certi capi, persuadendosi una buona volta che le cause proletarie isolate saranno sempre infruttuose e nocive, mentrechè uniti ed organizzati potranno affrontare e vincere non solo le piccole scaramuccie, ma ben più ardui problemi per la lotta fra capitale e lavoro e schiacciare quei maligni ma spesso ingenui persecutori.

Un organizzato.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana.

CONGRESSO COLLEGIALE

Domenica, 15 Settembre 1912.

Avvertiamo fin d'ora le organizzazioni politiche ed economiche che il Congresso Collegiale avrà luogo domenica, 15 settembre, alle ore 14, in Avigliana, nei locali della Società Operaia. Di questi giorni i compagni riceveranno la circolare d'invito coll'importantissimo ordine del giorno da discutere. Facciamo perciò viva raccomandazione a tutte le nostre organizzazioni di mandare una numerosa rappresentanza.

Per il Comitato Collegiale:
GIUSEPPE CHIESA, segr.

GIAVENO

Riorganizzazione del Partito.

Domenica mattina, 1° settembre, ebbe luogo un'altra importante assemblea della nostra Sezione: assisteva pure Luigi Rolle, in rappresentanza della Federazione Collegiale.

Vennero anzitutto accettate all'*unanimità*, con un sentimento di grande sollievo e di viva soddisfazione, le dimissioni dei seguenti ex-soci: *Guglielmino Maurizio, Portigliatti Michele, Giovale Filippo, Girana Gaudenzio e Comandona Antonio.*

Vennero invece respinte quelle presentate da Ruffino Martino, ritenendo l'assemblea che egli non abbia alcun motivo per rendersi solidale coi social-gerardisti, parecchi dei quali, se non si dimettevano in tempo, sarebbero stati espulsi chi per indegnità e chi per indisciplina.

Si discute in seguito e si approva il Regolamento-Statuto della Sezione, a norma delle disposizioni diramate dalla Direzione del Partito.

Si nomina la nuova Commissione Esecutiva, il nuovo Cassiere ed il nuovo Segretario, in sostituzione dei decaduti.

Si risolve, d'accordo col proprietario, la questione del locale.

Dopo ampia discussione in merito, si prendono in linea di massima importanti decisioni circa la riorganizzazione del Partito e il movimento di propaganda, che continuerà rafforzato e meglio disciplinato che non pel passato.

Si delibera infine di invitare per sabato srv., 7 corr., la vecchia Commissione e l'ex Segretario per la consegna dei registri e di tutti i documenti di proprietà del Partito.

Ed ora ai compagni tutti, ed a coloro specialmente che in questi ultimi tempi si erano allontanati dal Partito a causa delle interne discordie, diciamo una sola parola: al lavoro con fede e con entusiasmo per riconquistare le posizioni del passato.

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

PINEROLO

Agli elettori nostri.

La Folla, la simpatica e battagliera rivista milanese di Paolo Valera, pubblica il seguente articolo, che non potrà non interessare vivamente gli elettori della non mai abbastanza riverita Eccellenza pinerolese:

Il Ministro delle Finanze a Borgomanero.

« Finalmente S. E. Facta si è recato a Borgomanero. E questa gita del Ministro delle Finanze nei feudi elettorali del poco illustre marchese Leonardi di Casalino è un nuovo documento della degenerazione dei costumi politici in Italia.

« Qual'è lo scopo di questa visita *in pompa magna?*

« Il fallimento di una Banca di Borgomanero aveva travolto finanziariamente e moralmente i gremi berretti del clericalume locale. Agli strilli dei danneggiati dalle dilapidazioni aveva dovuto svegliarsi anche la giustizia, benchè nulla si lasciasse intentato per propinarle i narcotici del caso.

« Occorreva di trovare l'uomo autorevole che si prestasse al salvataggio della situazione e si accingesse al lavoro morale degli incliti processati.

« Chi più adatto dell'on. Facta? Non è egli — insieme alla tribù dei Giovanelli che lo circondano — il maggiore esponente dell'affarismo giolittiano? Gli affaristi di Borgomanero — colti colle mani nel sacco — ricorsero al ministro affarista, e la loro causa trovò echi sinceri di commozione nel tenero cuore del rappresentante di Pinerolo.

« La grande cerimonia purificatrice venne pomposamente e lietamente annunciata l'anno scorso. Un gran banchetto era già preparato: fumavano le marmitte e tripudiavano gli animi dei concussori, le cui mani rapaci si apprestavano a lavarsi nella stretta ministeriale. Intervennero i guastamestieri.

« Un giornale socialista denunciò lo scandalo di quel banchetto di bancarottieri offerto al ministro chiamato a disciplinare le finanze italiane. S. E. Facta ebbe paura di compromettersi per quei suoi amici di scarsa probità provinciale. E li piantò in asso senza tanti complimenti. Le marmitte vennero staccate dalle pesanti catene dei grandi camini di campagna e i melanconici sgretolatori del fondo della Banca locale rimasero con un naso lungo un palmo. E ferirono il vento con alti guaiti di dolore e di disappunto, tanto da richiamare ancora intorno al loro capo miserevole la pietà del ministro Facta, pronubo l'aristocratico e clericale deputato del Collegio.

« Gli incartamenti del processo seppero tutte le inframmettenze. Ai fogli di carta bollata si mescolarono i biglietti di raccomandazione e gli incitamenti superiori alla benevolenza.

« I bancarottieri di Borgomanero se la cavarono pel rotto della cuffia in un giudizio che fu tutto una ignominia.

« E per purgarsi anche del disdoro tirato loro sulle spalle dalla mancata visita del ministro, insistettero affinchè questi — ad assolutoria avvenuta — si decidesse a troncare tutte le ciarle accettando il nuovo invito rivoltogli.

« Per ottenere questo scopo a favore dei bancarottieri del suo cuore, il deputato Leonardi si è rimangiato persino il suo magro tentativo di opposizione clericale. Stretto dalle pressioni dei suoi beatissimi grandi elettori, si è riconciliato con Giolitti ed ha messo Facta in stato d'assedio.

« Il Ministro delle Finanze non è capace di crudeltà verso i colleghi in affarismo vittime di qualche infortunio sul lavoro, e dopo aver tanto collaborato al salvataggio dei bancarottieri di Borgomanero, si decise ad amministrare loro sul posto la cresima desiderata di galantuomini, colle sue stesse mani così competenti in materia.

« Le marmitte bollirono un'altra volta: tutto era preparato per il nuovo banchetto, e gli allegri compari di Borgomanero si fregavano allegramente le mani dalla soddisfazione. Maledizione! Il diavolo ci volle mettere la coda un'altra volta: Proprio alla vigilia dell'arrivo e dei ricevimenti, muori a Stresa la vecchia duchessa di Genova. S. E. Facta fu ben lieto del pretesto che gli si offriva di mandare i suoi amici di Borgomanero a quel paese. Ma costoro tennero duro: fecero sbaffare il pranzo già allestito, a prezzo ridotto, da un gruppo di zotici commensali; prolungarono di otto giorni una loro Esposizione nonchè l'inaugurazione dell'ospedale, e pretestaro che S. E. pagasse — colla dilazione di otto giorni di lutto per la morte di Elisabetta — la cambiale firmata.

« E così finalmente si arrivò al giorno della bella festa. Il banco degli imputati nel processo di bancarotta si traslocò al completo intorno al ministro. E il supremo reggitore delle finanze italiane inneggiò all'Italia, alla sua nuova gloria della guerra libica, tra gli applausi generali.

« Alla sera, andando a letto, i bancarottieri si sentirono una buona volta mondi e ripuliti dei peccati antichi. Ed a tutta ragione! Avevano visto un ministro del regno scendere ad un livello morale molto più basso del loro! ».

Noi possiamo aggiungere che S. E. Facta si appresta, appena digerito quello di Borgomanero, ad intervenire ad un banchetto automobilistico-elettorale che gli stanno preparando a Fenestrelle i processati dell'aggiotaggio e della speculazione sui titoli automobilistici.

E sentiremo S. E., seduto frammezzo all'avv. Agnelli ed all'ex-Segretario di Fenestrelle, inneggiare alla moralizzazione dei costumi politici, amministrativi e giudiziari. A meno che i cittadini di Fenestrelle, che a S. E. hanno già date parecchie salutari lezioni, non sappiano anche questa volta, come è sperabile ed augurabile, respingere la vergogna di una manifestazione che è quanto di più immorale e di stomachevole si possa immaginare.

Noi attendiamo, e staffileremo, se sarà caso.

La conferenza Giretti.

E' riuscita magnificamente per concorso di pubblico e per l'impressione profonda lasciata dal colto oratore, il quale ha trattato il tema propostogli con una lucidità, competenza e coraggio rari in questi tempi di vergognose dedizioni.

La splendida conferenza, che fu tutta una critica vivace e documentata alla politica giolittiana di conquista coloniale, di protezionismo doganale e trustaiolo e di opposizione alle pretese del militarismo che dissangua la nazione, fu salutata sovente da applausi sinceri, che si rinnovarono più vivaci alla chiusa vibrante e convincente.

Ci auguriamo di aver nuovamente e presto fra di noi Edoardo Giretti, la cui parola in difesa delle libertà economiche e politiche riesce vivamente gradita alla cittadinanza nostra ed in special modo alla classe operaia.

Le filatrici.

Approfittiamo dello spazio gentilmente concessoci per far conoscere a quei signori che ancora non lo sapessero come siamo tenute in considerazione noialtre operaie delle filature ai tempi del nuovo secolo, del progresso...

In primo luogo l'orario vero sarebbe dalle ore 6 alle 19,30 (con orologio turco), più la rispettabile mezz'ora per la colazione, che sarebbero un 20 minuti di colazione e un 20 minuti di merenda; sicchè l'orario giornaliero sarebbe di 12 ore circa, con la paga di L. 1,40 (dico ventotto soldi al giorno), più cent. 5 pel cosidetto porto.

Ora domandiamo noi alle persone competenti, come possiamo noi, ragazze e madri di famiglia, costrette al lavoro per vivere, essere sottoposte ad un lavoro così antigienico e ad un orario così mostruoso, non avendo nemmeno il tempo di dedicarci alla nostra pulizia personale?!

Riguardo al rispetto usatoci dai nostri superiori, è una nefandezza addirittura. Se qualche autorità fosse presente (oppure quei *grassi competenti che passeggiano nelle loro ville*), quando capita qualche errore o disattenzione, molto facili per noi filatrici, allora sentirebbe parole da far arrossire la peggiore squaldrina del mondo; senza contare le multe, le quali, oltre al formare uno stridente contrasto colla seccovanta siguità dei salari, non vanno nemmeno a beneficio delle ammalate oppure almeno, come avviene in diverse filature, in favore delle operaie che hanno fatto più attenzione al lavoro; ma vanno invece in tasca dei dirigenti.

Per ora lasciamo i commenti alle persone di cuore; ritorneremo, se del caso, sull'argomento.

Le filatrici.

Operai, fatevi elettori!

Il tempo per la presentazione delle domande scade il 4 ottobre. Nessuno si dimentichi di chiedere l'inscrizione.

Tutti possono essere elettori, purchè lo vogliano e lo chiedano subito!

L'"Avanti!" e il "Grido del Popolo"

i vendono in Pinerolo presso tutti i giornalai. Gli operai che invece di comprare l'*Avanti!* e il *Grido* comprano i giornali borghesi danno prova di non comprendere la grande importanza della diffusione dei giornali che sono sangue ed anima nostra.

ABBADIA ALPINA

L'educazione di certi signori.

Domenica questo paese, per non essere da meno degli altri, festeggiava i reduci dalla Libia con un banchetto, a cui parteciparono buon numero di cittadini.

Tutto procedette bene sino al momento dei discorsi, quando cioè, dopo che avevano parlato in diversi, prese la parola l'operaio Roggia per dichiarare che, seppure alla manifestazione avevano partecipato alcuni socialisti, ciò non voleva significare adesione alla attuale guerra, che è quanto di più doloroso e discutibile sia nei rapporti umanitari come in quelli politico-sociali.

A questo punto alcuni presenti, gente per bene, s'intende, gente che dopo mangiato e bevuto è diventata coraggiosa come leoni ed ebbra di patriottismo, si misero ad interrompere l'oratore, il quale coi suoi amici aveva ascoltato con deferenza — pur senza condividerne il pensiero — i discorsi precedenti.

Gli atteggiamenti ed il contegno di questi signori si giustificano di per sè stessi e si spiegano colla infinita bassezza intellettuale di coloro che li compiono, che pur si credono dei grandi uomini e vogliono... passare per persone educate.

Pretendono, sì, di dire così tutte le bestialità che può emettere la loro vuota zucca, ma nello stesso tempo impediscono agli altri la libera manifestazione del proprio pensiero. Del resto non c'è da far loro nessuna colpa. Li conosciamo da tanto tempo!

Agli amici di Abbadia vogliamo dare un consiglio, ma un consiglio che vorremmo veder seguito, ed è questo: la più bella risposta che essi possono dare a questi signori nazionalisti-patriottardi a ventre colmo ed a testa vuota, è quella di rimettersi all'opera riccamente e con energia per riorganizzare le forze operaie, così numerose in quella regione. Ed allora le lezioni a certi signorotti si potranno dare in epoca di elezioni sia amministrative che politiche. Questo è quello che si deve fare e che si farà se i compagni di Abbadia si mostreranno animati da quello spirito combattivo di alcuni periodi passati. Possiamo sperarlo?

TORRE PELLICE

Conferenza sulla riforma elettorale.

(*Ritardata*). Il nome caro di Alessandro Degiovanni seppe, come sempre, attirare venerdì scorso, 23 agosto, un pubblico numeroso al comizio tenuto nell'arena del Caffè Londra sul tema di attualità: *I vantaggi e le insidie della nuova legge elettorale.*

L'oratore, dopo avere spiegato popolarmente gli articoli della legge, ne critica il senso restrittivo a danno degli emigranti ed a svantaggio di coloro che, non avendo raggiunti i 30 anni, erano già inscritti nelle liste elettorali precedenti.

L'oratore trova che non era questa la grande legge che noi aspettavamo; però soggiunge: il popolo ha la legge che si merita, e questa è già fin troppo per il popolo che nulla ha meritato.

Solo le leggi conquistate possono essere vantaggiose, mai quelle che ci vengono regalate.

L'oratore, dopo una critica ai lavoratori della Valle, prima così bene organizzati ed ora disciolti, esorta gli operai a far parte dell'organizzazione politica onde esaminare le questioni sociali e prepararsi per un prossimo risveglio anche nel campo economico.

La conferenza, durata circa due ore, è stata molto apprezzata dai presenti e accolta da frequenti applausi.

Il compagno Gay, che presentò l'oratore, aggiunse ancora poche parole d'invito agli operai a voler curare la propria iscrizione nelle nuove liste elettorali.

Gatta ci cova.

Il direttore dell'*Avvisatore Alpino* ha cambiato di tattica. I tempi esigono così.

Ha lasciato la vita battagliera per vivere da buon borghese la vita pacifica; e difatti nel suo giornale non si fanno più apprezzamenti: si è abolita la discussione sulle questioni del giorno; abolita ogni polemica. Si cerca di sfuggire i grattacapi e di non più urtare nessuno.

Per il Consiglio la stessa tattica conciliante e prudente.

Che vuol dir ciò?

Oh niente! Gli è che il nostro buon amico si prepara, come accenna il *Momento* di domenica scorsa, alla candidatura del Collegio politico di Bricherasio.

Niente meno!

L'enigma di questa tattica è tutto lì.

Gatta ci cova!

Come parla il comm. Tron nel suo "Echo des Vallées"

L'*Echo des Vallées* è il giornale della Curia Valdese, quello che alle volte va perfettamente d'accordo con il periodico del vescovo di Pinerolo.

Nel suo penultimo numero il direttore dell'*Echo* si scatena contro coloro che non versano abbastanza copiosamente l'obolo alla Chiesa.

Non è la parte che spetta a Dio — dice egli — la somma di L. 20, quando si ha una discreta rendita.

Cristo è diventato dunque uno speculatore! Non è più quello povero di una volta, spregiante le ricchezze e condannante i ricchi all'inferno: è diventato lo strozzino che assolve soltanto in misura del danaro percepito.

La fede si misura col danaro!

Come va adunque che i suoi ministri, che hanno tanta fede, non fanno per lui alcun sacrificio?

Come va che i pastori, invece di accontentarsi dello stipendio percepito (che è superiore alla media normale), chiedevano due anni fa l'aumento di paga?

E' inutile, per predicare bisogna dare l'esempio! D'altronde, quella fede che per affermarsi ha bisogno di danaro, povera fede!

L'Ufficio elettorale

istituito da questa Unione Socialista, ha dato finora buoni risultati, in gran numero essendo coloro che sono andati ad assumere informazioni concernenti la nuova legge.

Presso la Cooperativa, nelle ore serali, i compagni Gay, Olarda e Pascuet sono a disposizione sempre di coloro che, non avendo compiuti i 30 anni, hanno bisogno di fare domanda d'iscrizione.

Il paese delle religioni.

E' certamente il nostro piccolo Comune. Ve n'è per tutti i gusti: cattolici, valdesi, battisti, sabattisti, condizionalisti, salutisti, ecc., ecc. E tutte queste sètte religiose hanno il loro metodo e la loro credenza speciale nell'interpretazione della Bibbia.

Le due prime menzionate, che costituiscono le due religioni più importanti, hanno la specialità di valersi del pulpito per le questioni politiche, e perciò sono *organizzazioni clericali*.

Altri battezzano i proseliti non prima dei 20 anni; altri cantano continuamente le lodi al signore vestiti con divisa militare per ordine gerarchico, fedeli al motto: « Sangue e fuoco ».

Vi sono altri che si ostinano a festeggiare il sabato anzichè la domenica, dicendo essere proprio quello il settimo giorno!

Vi dico che a guardare tutti questi fedeli cristiani, con tante tendenze diverse, v'è da riderne di cuore!

Altro che le tendenze socialiste!

Povero Cristo! Perchè non ti sei spiegato meglio sul tuo Vangelo?

Musica... militarista.

Se continua di questo passo, dovremo dire che la nostra banda cittadina è al servizio dei nazionalisti e militaristi più sfegatati.

Non vi è più mezzo di effettuare un programma musicale senza che vi si metta dentro almeno due suonate a Tripoli.

Comincia a diventar rancido!

A chi domandava al maestro di suonare anche l'Inno dei lavoratori, veniva risposto che s'era messo in disparte lo spartito.

Lo si metta dunque fuori e lo si prepari, perchè noi chiederemo che ad ogni suonata di Tripoli venga anche suonato in contrapposto l'Inno dei lavoratori.

E se siete, come dite, una banda musicale non partigiana, dovrete farlo per imparzialità.

Il Sinodo.

E' l'annuo consesso dei ministri di dio valdesi, che ad ogni settembre si radunano per discutere gl'interessi della Chiesa, ed il luogo scelto è il nostro Comune, capitale del Valdesismo.

Non c'interessano le questioni ecclesiastiche, ma quest'anno constatiamo con piacere un fatto nuovo e coraggioso.

Il prof. Falchi, a quanto ci si dice, fece una critica a fondo contro i ministri di Cristo partigiani della guerra, asserendo di preferire la bestemmia del carrettiere contro la divinità che non l'applauso di un cristiano al flagello della guerra.

Furono colpi di randello sul dorso di quei conservatori che interruppero il coraggioso professore con un rumoroso *basta!*

A questi le nostre congratulazioni, a quelli il nostro disprezzo.

LUSERNA S. GIOVANNI

A proposito di festeggiamenti.

Anche quest'anno, come di consueto, in occasione dei festeggiamenti del XX Settembre, avranno luogo i soliti spettacoli cinematografici, che, se furono graditi dal pubblico negli anni scorsi, lasciarono pure qualche malcontento, specialmente pel modo con cui venivano ritirate le quote d'ingresso.

Ora domando io, non potrebbero quelli del Comitato adottare un altro sistema invece di quello sempre usato di ritirare il danaro e metterlo — sia pure momentaneamente — nell'[illegible]?

E non si potrebbe, per esempio, fare la vendita dei biglietti, che, oltre a soddisfare tutti, sarebbe anche più comodo per coloro che ne sono incaricati?

Non è con questo che si dubiti dell'onestà di alcuno! Oh tutt'altro!

Ma si sa bene che il pubblico non vede di buon occhio questi metodi, a cui pur facilmente si potrebbe rimediare.

Uno del pubblico.

Un funzionario un po' bollente.

E' questi il vice-brigadiere di pubblica sicurezza, che domenica scorsa non trovò di meglio che presentarsi con la rivoltella in pugno per far tacere alcuni giovani che suonavano in un pubblico esercizio.

Consigliamo a questo novello avventuriero molta cura di refrigeranti per calmare un po' il suo spirito bollente, e di essere più canto ed educato nell'adempiere le sue funzioni.

Da TROFARELLO

Sor cavaliere.

E' giunta finalmente la tanto agognata croce.

Ah croce di quanto mal fosti madre! Questa è l'esclamazione che si udiva dalla popolazione di Trofarello non appena si sparse la notizia che il maestro Bartolomeo, sindaco aerofumo, era stato nominato cavaliere della corona d'Italia, su proposta del *clericalissimo* conte Ricardi di Netro.

Certo che se le croci fossero proposte ed offerte a persone meritevoli, all'infuori del nostro deputato o dal sunnominato conte, non si sarebbero trovate altre persone disposte ad avanzare tale proposta, poichè un qualche cosa di piccola o grande importanza che fosse stata ben fatta per opera del *neo* nessuna proposta avrebbe potuto trovare, anche se ci si fosse messo appositamente ed avesse al riguardo anche bagnate di sudore sette camicie.

Infatti quest'anno, dopo che è Sindaco per opera di corruttori e volontà d'una dozzina di preti che infestano le borgate a noi vicine ed il nostro paese, altro non ha fatto che svolgere un programma tutto suo d'ambizione e di favoritismi.

A proposito dei meriti che costui può avere resta viva l'impressione dell'aumento spaventevole delle imposte comunali, come l'aumento (opera sua assoluta ed esclusiva) del dazio consumo, che da 1500 lire circa venne portato ad oltre 3000 lire annue, ecc. Ne fecero un uomo degno della croce le persecuzioni a quelli che non la pensano come lui, da enti del signore, nonchè la lotta fatta alle maestre comunali, che intendeva sostituire, ma non riuscì, con insegnanti religiose. Facile nel dar non troppo buone informazioni su chi, in momenti di giovinezza, avesse incappato, anche per fatti di piccola importanza, negli artigli del codice penale. Gran mangia socialisti, da buon religioso che svolge tutta la sua attività nel perseguitarli anche nelle Società locali e fino al punto di impedirci l'entrata nelle sale musicale a mezzo della forza.

Ricordiamo la condanna ingiusta riportata dal compagno Molino nei primi tempi della nostra esistenza; condanna di cui il cavaliere ebbe merito particolare.

Di questo passo si potrebbe continuare tanto da farne un volume. Di grande spirito — e speriamo che per lui sia il regno dei cieli — nell'interessarsi di questioni religiose.

Chi più di tutti ne è soddisfatta è la popolazione che deve portare il peso enorme di tutta la sua amministrazione.

Povero popolo di Trofarello! Chissà per quanto tempo ancora dovrai, se non ti desti una buona volta, esser schiacciato da una amministrazione antiquata e di favoritismo.

Attendiamo intanto che giungano i festeggiamenti per questa nomina, con al primo numero del programma la messa solenne e la comunione generale, senza di che il neo non potrebbe godere in pace l'onorificenza così degnamente conferitagli.

Il popolo guarderà intanto tra il sorriso e la compassione e ripeterà i versi del Poeta relativi ai tempi più feroci e men leggiadri ed ai tempi più leggiadri e men feroci...

Comunicato.

I compagni sono pregati di trovarsi sabato, 14 corrente, nei locali della Sezione Socialista ove si farà una bicchierata di saluto ai nostri compagni che il giorno 18 partiranno per la lontana America.

Si prega di non mancare essendo questi nostri amici meritevoli per l'opera da loro spiegata in pro del partito.

I compagni, i simpatizzanti, gli amici sono avvertiti.

Da BORGARO TOR.

Gita di propaganda.

La Sezione Giovanile Socialista di Borgo Vittoria, ha preso l'iniziativa di fare una gita di propaganda a Borgaro nel pomeriggio di domenica, 8 settembre, organizzando a tal uopo un pubblico Comizio sulla piazza pubblica, come scopo ed integrazione della gita stessa.

Non è la prima volta che i giovani socialisti di Torino dimostrano di avere nell'animo loro quell'entusiasmo e quell'ardore per una fede e per un ideale. Voi troverete sui comunicati che ogni domenica organizzano di qua e di là delle gite di propaganda e dei pubblici comizi, non solo per la città ma anche per la campagna, nei piccoli villaggi e nei piccoli comuni agricoli, dove di più è sentita la necessità della penetrazione delle idee e delle dottrine socialiste, sfidando tutti i pericoli e tutte le peripezie.

Ed è fortuna che vi siano dei giovani che sentano il dovere morale di mettere a disposizione del Partito tutta la loro giovanile energia.

Anche nella nostra Sezione, all'inizio, si erano iscritti molti giovani, ma purtroppo la passione dello *sport* li ha distolti dal lavoro di propaganda dell'ideale socialista e dall'organizzazione dei lavoratori, per le *maratone* e per le corse ciclistiche. Ora essi hanno fondato un Circolo sportivo ed a questo dànno ogni loro attività.

Ma quale differenza fra noi e loro: essi si fatiano pazzamente quando sono in gara per raggiungere il traguardo, per l'onore di arrivare primi alla mèta; noi invece gareggiamo per raggiungere una mèta più civile, più nobile: la redenzione degli oppressi e degli sfruttati.

Ecco la differenza; differenza che dovrebbe scomparire per far posto all'unione di tutti in un solo gruppo, con un immenso guadagno per il proletariato e per il socialismo.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una larga [illegible] quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più [illegible] celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, [illegible] casi [illegible] disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca [illegible] disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità.

Per [illegible] l'HERMITINE è il colurio il più efficace [illegible] a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie [illegible] di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczemi, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta è scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino [illegible].

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 1,50 in più

COLAZIONE L. 1,00 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinica S. Donato

[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Da SETTIMO TOR.

La Giunta Provinciale Amministrativa corregge!?...

Corregge? No, no! Nessuna deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa può venire infirmata, tanto meno poi sul *Grido del Popolo*, anche quando le male informazioni trascinano ad errati giudizi!

Però, cosa strana e significativa, la Giunta Provinciale Amministrativa ha sentito il bisogno di riconfermare, in sua seduta 27 agosto, la deliberazione presa il 25 luglio intorno all'annullamento della matricola e del ruolo tassa famiglia pel 1911 e conseguente lancio del Commissario Prefettizio.

Perchè riconfermare una deliberazione già presa, che è come voler dare vita ad un essere già vivente, dal momento che per avere effetto una ordinanza basta che non sia stata annullata? Forse perchè colla duplice sanzione, inutile ed ingiusta, perchè nessuno deve mai approvare sè stesso, si spera che marci dritta la storpia creatura partorita?

La Giunta Provinciale Amministrativa ha saputo finalmente, vedi celerità delle informazioni dei Commissari, che il ruolo tassa focatico, per il quale essa aveva ordinata la sospensione della riscossione il 25 luglio, era già stato tutto incassato fino dal mese di aprile!! Si capisce che non si poteva mica dare esecuzione ad una ordinanza che stabiliva di far sospendere l'esazione di una tassa, quando questa era già stata riscossa, e non lo potè neppure il Commissario, benchè Prefettizio, il quale si trovò così dinanzi ad una questione ben più difficile di quella in cui erasi trovato il Salomone dei bei tempi biblici, quando non c'erano ancora Giunte Provinciali Amministrative a creare quesiti di soluzione impossibile!

Il Commissario chiese lumi al Prefetto, il Prefetto si rivolse al provinciale Consesso tutorio, per il quale il relatore aveva già ammannito un minestrone ben confezionato, ed esso finì per approvare e confermare, dando alcune spiegazioni, quanto aveva già fatto: cioè sospese nuovamente l'esazione del ruolo già incassato!

In questa autoritaria e non utile conferma del suo primo giudizio, la Giunta Provinciale Amministrativa fa delle considerazioni che sembrano apparire come schiarimenti o giustificazioni, non chieste nè necessarie; per cui pare che essa si sia preoccupata, in certo qual modo, di rispondere, più che all'umile e devota domanda 23 agosto del Commissario Prefettizio di Settimo, ad un articolo del *Grido del Popolo* del 17 agosto che, vedi combinazione, ha visto la luce prima della lettera del Commissario!

Ma di questo benedetto Commissario, contro il quale non vogliamo incrudelire, altrimenti ci farebbe dei rapporti sempre più sfavorevoli, nei diciassette giorni di sua permanenza a Settimo in giugno e luglio per l'istruzione dell'affare della tassa fuocatico, non si è mai accorto che il ruolo di quella tassa era già stato riscosso? E sì che aveva a sua disposizione, umilissimi e accondiscendentissimi servi, il Segretario comunale, l'Esattore e persino la forza pubblica! Poi lo stesso sig. Commissario, venuto a Settimo per tutt'altri affari, si è accorto, oh meraviglia!, del ruolo già da quattro mesi incassato, e pieno di turbamento ha interpellato sulla stranezza del caso il suo capo di Torino.

Anche noi che specialmente pei membri elettivi della Giunta Provinciale Amministrativa professiamo stima indefettibile sia pel valore che pel carattere, avremmo da sottoporre, ma sarcasticamente od amaramente, le nostre osservazioni e le nostre dubbiezze. Costituisce forse per la Giunta Provinciale Amministrativa fatto nuovo anche quello di un ricorso di tali Mandelli e compagni contro la regolarità della matricola, già respinto dal Prefetto in seguito alle logiche e serrate controdeduzioni del Comune? E se non è così, perchè nella impugnata deliberazione 25 luglio si è detto che il Comune si era sostituito arbitrariamente ed illegalmente alla Commissione istituita a norma del regolamento provinciale 29 dicembre 1901, se questa Commissione di diritto non esisteva e non è mai esistita??

E contro la relazione di un Commissario Prefettizio qualsiasi che può per leggerezza o per errore aver omessa qualche citazione importante, od in buona fede può aver riferito non esattamente, o può essere stato male informato, perchè non è ammesso il contraddittorio del Comune, tanto più poi quando una relazione di questo genere può trascinare un Consesso ad emettere vere e proprie sentenze amministrative? Anche in queste funzioni di giustizia amministrativa, perchè si condanna un'Amministrazione comunale materialmente e moralmente, come nei più umili uffici di conciliazione, dovrebbe spettare di diritto alla parte... incriminata, se non di comparire solennemente come nelle sedi contenziose, di conoscere almeno le sue imputazioni e di presentare le sue discolpe!

La Giunta Provinciale Amministrativa risponde al *Grido del Popolo* e per esso all'opinione pubblica di Settimo e di fuori, che le era noto che il ruolo tassa famiglia era già stato approvato dal Prefetto il 16 marzo e che era stato spedito qui per la riscossione, ma aggiunge che, con lettera 17 aprile successivo, il Sindaco era stato invitato a sospenderne l'esecuzione in attesa di provvedimenti. Tentativo di salvataggio che non regge al ragionamento del più superficiale osservatore. Il ruolo vistato dal Prefetto acquista esecutorietà, e quella firma vale un decreto che non può più essere revocato, tanto meno poi dall'autorità stessa che lo ha emesso! E dalla Prefettura ci vogliono dare ad intendere che con una semplice lettera, ad un mese dall'approvazione del ruolo, si possa togliere a questo la forza acquisita per legge, o si vuol far credere che la Giunta Provinciale Amministrativa abbia potuto ritenere seriamente quella letterina destinata ad avere effetto? Oh, i Comuni sono forse alla mercè delle lunazioni dei signori della Prefettura?

Matricola e ruolo sono stati approvati e vistati; le deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa si debbono provocare dal Prefetto in quei dati casi di irregolarità determinati dal regolamento, ma allora si suppone, per chi abbia un po' di sale in zucca, che il Prefetto abbia tutt'altro che approvato l'operato del Comune!...

Ma per noi al presente:

Voce dal sen fuggita
Più richiamar non vale!...

Povero articolo 121, quanti pasticci si commettono in tuo nome!

Da VILLAFRANCA P.

Per correggere un errore.

Nella corrispondenza del 24 agosto riguardante i sistemi d'amministrazione comunale di Villafranca, fu erroneamente stampato in modo non troppo chiaro il seguente periodo e perciò ci facciamo dovere di ripeterne la pubblicazione:

« Per intanto è necessario che la popolazione sappia questo piccolo episodio dell'incidente Melano per farsi un'idea del come si amministra il danaro dei contribuenti.

« Il sig. Melano ritarda il ritiro del suo stipendio perchè tanto egli doveva pagare al Comune certe imposte che assorbivano lo stipendio stesso, ma il Segretario comunale, col pretesto che il sig. Melano doveva ripartire il suo stipendio con un altro impiegato, manda per ben tre volte il Messo comunale dal tesoriere, finchè questi, in seguito a pressioni e minaccie, eseguisce la irregolare operazione di dare ad altri ciò che per diritto spettava solo al sig. Melano ».

Da ANDEZENO

Il dito di dio.

La settimana scorsa un incendio si sviluppò in un cascinale, bruciando macchine, torchi ed altri attrezzi della locale Cassa rurale cattolica.

Ebbene, che ne dite voi preti, che siete sempre pronti a gridare al castigo di dio? Nulla valse dunque quello spruzzo di acqua sporca che voi dite benedetta, gettato sopra a questi attrezzi pochissimi anni fa, nello inaugurarli? Spiegate il perchè di questo castigo capitato proprio a voi.

Da qualche tempo a questa parte i nostri preti dimostrano la loro qualità di gesuiti. Colla promessa di un lavoro, pochi giorni addietro, hanno obbligato un capomastro a licenziare un suo muratore perchè non va in chiesa.

Non potendo più innalzar roghi come nel Medio Evo, cercano di sfogare la loro rabbia con mezzi loiolesch e niente civili.

Svegliatevi, o lavoratori, liberatevi dalle grinfe del prete e pensate che esso ha interesse a dire male dei socialisti, perchè vogliono impedirgli lo sfruttamento che è a tutto danno dell'umanità.

Per finire...

Una sera dell'altra settimana, un non laudabile S. Luigino girava per il paese gridando come un forsennato: *Cristo! dio falso! viva i clericali! morte ai socialisti!*

Tutto, come vedete, a maggior gloria di Dio!

D. B.

Da VIGONE

Ai preti nulla si può togliere.

Il 29 agosto ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio comunale, nella quale, in seguito ad una opportuna proposta del nostro rappresentante, compagno Taverna, su il progetto del locale per le scuole, ideato dal Regio Commissario, si deliberava la costruzione di un edifizio nuovo, rispondente alle moderne esigenze scolastiche.

Il compagno Taverna fece pure una serie di raccomandazioni delle quali il Sindaco promise di occuparsene.

Solo quando chiese conto del come si sono restituite al parroco le trecento lire toltegli con deliberazione del Commissario Regio per deficenza di bilancio, il sindaco e la Giunta misero alquanta difficoltà a rispondere.

Infine dissero che sono stati dati per la cera, la messa grande, la processione, ecc., tutta roba che i contribuenti coscienti ne fanno a meno, e perciò non è giusto che essi pure debbano pagare sotto forma di tasse comunali.

Il nostro caro Taverna protestò energicamente per queste trecento lire ridate ai preti, dicendo giustamente che per essere equanimi si dovrebbe restituire anche ciò che per lo stesso motivo si è tolto ai portalettere ed agli altri.

Ma nessuno dei famosi liberali ed anticlericaloni ha sentito il bisogno di unirsi al Taverna nella protesta.

Ma vi è di peggio, e questo dobbiamo dirlo con sommo nostro dispiacere, perchè vediamo sparire l'ultima speranza che gli elettori avevano fondata su il consigliere ed assessore Barberis, il quale in unione al consigliere Balbis (notate lo strano connubio) rispose al Taverna che *ai preti nulla si può togliere*.

Dite subito che non avete il coraggio di recar danno ai preti; dite che avete paura di compromettere i vostri interessi, dite che l'unico vostro intento è l'ambizione, la vana gloria del cadreghino, ed allora sarete sinceri.

Sinceri per modo di dire, perchè per essere sinceri nel vero senso della parola, dovevate dirlo prima delle elezioni e non accettare un mandato se non avevate il coraggio di compierlo.

Ai preti nulla si può togliere!

Sono i poveri esercenti del botteghino che appena dà loro la polenta, sono i contadini che allevano la capra e sudano tutto l'anno per campare tra stenti e miseria la vita, che devono pagare, ma la parrocchia che ha già un reddito superiore alle 25 mila lire, poveretta, quella non deve essere tassata!

Qualche consigliere ha detto che i preti s'impongono con l'insistenza; provatevi un poco voi contribuenti ad insistere perchè vi si restituiscano le imposte che vi ha affibiato il Commissario Regio.

Per intanto noi socialisti siamo orgogliosi di poter dire che chi ha sempre mantenute in Consiglio le promesse fatte, fu solo il nostro rappresentante Giorgio Taverna.

Da AIRASCA

La santa bottega in ribasso.

Il 25 agosto, in occasione della festa patronale di S. Bartolomeo, i preti di Airasca pensarono che se fu pelato il santo, dovevano lasciarsi pelare anche i parrocchiani.

E all'uopo adibirono l'antica chiesa di Santo Spirito, convertendola in un vero bazar con relativa lotteria alla quale sempre si vince e non si perde mai, perchè quelli che non pescano un misero oggetto mondano si guadagnano sempre le indulgenze plenarie che costano niente, ma valgono molto per i gonzi.

Dunque la chiesa del Santo Spirito, con gran scandalo delle beghine, fu riempita di panche, di tavole addobbate coi tre colori (che ci condussero a Tripoli) ed ivi furono esposti gli oggetti in vendita, tra i quali figuravano belle e pie signorine, preti in quantità e animali da cortile e non, che assordavano i passanti per invitarli a portare lì i loro quattrini, invece di spenderli presso gli onesti negozianti del paese.

L'on. Grosso-Campana, che ora sta convertendosi al cattolicismo, ha pure inviato i suoi regali, che la gente di senno guarda e ride proponendosi di tenerne calcolo in occasione propizia.

Facevano pure bella mostra una discreta quantità di bottiglie piene di... Santo Spirito divino che l'agente della gabella pensò bene di tassare, con grande compiacimento degli esercenti del paese, chè, dopo tutto, non è giusto che essi paghino tutte le tasse che il Comune ed il Governo gli impone, mentre che i preti non pagano il becco di un quattrino.

Gratta il prete e trovi l'arpia!

Per risparmiare tale tassa ricorsero persino ad una sottoscrizione di beghine, ma l'agente fece il suo dovere e appiccò la gabella anche alla bettola del Santo Spirito.

Ed ora hanno scomunicato il presidente della Società esercenti la gabella e chi sa quanti scomunicheranno ancora; ciò non ci stupisce. Ciò che invece ci par strano è che che in quella famosa sottoscrizione figuri la firma di un esercente piccino piccino, che però si mangerebbe tutto il clero in un sol pasto. A questo piccino esercente noi ricordiamo ciò che i preti di Airasca han detto ad altri: per lo stesso valore si compera e si vende chi non si piega al nostro volere e vogliamo ricordare ancora che i preti di Airasca promettono il cadreghino, la carica di sindaco e le croci cavalleresche persino ai moribondi pur di far rendere la loro bottega, che se moralmente è in ribasso, finanziariamente trova ancora i gonzi che portano soldi.

Da PECETTO TORIN.

La festa della Sezione.

Il giorno 13 ottobre, la Sezione festeggierà il suo quinto anno di vita con una festa sociale il cui provento sarà esclusivamente dedicato alla propaganda socialista, così necessaria in questa nostra Vandea clericale.

E' necessario che la prossima lotta politica, in cui le forze proletarie dovranno affrontare l'accozzaglia nazionalista guerrafondaia, trovi le organizzazioni proletarie pronte alla lotta.

La Sezione nostra ha tracciato all'uopo un programma di lavoro pratico da effettuare e contrapporre a quello della camarilla imperante, che tenta con ogni sua possa ostacolare la marcia ascendente alla nuova civiltà socialista.

Nessun compagno, nessun Circolo manchi a questa nostra manifestazione socialista del 13 ottobre.

A mezzo del *Grido* i compagni saranno a tempo opportuno edotti del programma dei festeggiamenti.

Le adesioni si ricevono presso la Sezione di Pecetto; i doni pel Banco di Beneficenza alla Sede sociale ed in Torino presso il portinaio dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Da CHIERI

Festeggiamento del 60° anno di fondazione della Società Generale degli Operai.

L'Associazione Generale degli Operai ha commemorato domenica, 1° settembre, il 60° anno di fondazione.

La grandiosa e solenne manifestazione, prettamente proletaria, è riuscita splendidamente.

Aderirono le maggiori Associazioni Mutue e Cooperative di Torino e dintorni con larga rappresentanza.

Al corteo parteciparono oltre 30 rosse bandiere che attraversarono la città fra due fitte ale di popolo che ammirono come estasiati. Alla sede della Società il Presidente saluta e ringrazia i convenuti. Parlarono i compagni Di giovanni e Barberis.

Riuscitissimo il banchetto; parteciparono oltre 200 commensali. Alla levata delle mense, a richiesta, la Filarmonica *Regina Margherita* suonò l'inno dei lavoratori, applauditissima.

Al bravo maestro e filarmonici il nostro ringraziamento, perchè hanno cancellato la stupida tradizione che il suonar l'inno dei lavoratori fosse... affermazione socialista.

Alle ore 15, riunione alla Casa del Popolo dove furono pronunciati numerosi ed applauditi discorsi.

Venne votata una mozione a favore di Ettor e Giovannitti.

Ai lividi e settari clericali nostrani, che boicottarono la nostra manifestazione facendo astenere le cinque Mutue che non contano 60 soci in tutto, contrapponiamo la riuscita felice della festa ed il nostro interessamento perchè questa Associazione abbia in avvenire tutta la fiducia della classe lavoratrice.

Dal Canavesano.

Da MONTANARO CAN.

Al nostro Sindaco.

L'annunziato Comizio pro vittime politiche Ettor e Giovannitti che si doveva tenere domenica scorsa, non ha avuto luogo, perchè all'illustrissimo signor Sindaco è saltato il ticchio di proibirlo.

Non sappiamo quali ragioni abbiano indotto l'egregio uomo a inibire una manifestazione umanitaria a beneficio di due vittime, nostri connazionali, rei soltanto di avere condotto gli scioperanti di Lawrence alla vittoria.

Certamente il nostro Sindaco, e ne siamo più che convinti, non avrebbe vietato una processione religiosa (in questo paese se ne fanno molte) anzi, come sempre, si sarebbe trovato alla testa magari vestito in abito di carnevale, per poter farlo procedere in perfetto ordine in onore e gloria di domeneddio; ma trattandosi di un Comizio fatto da gente sovversiva... pericolosa... per il buon ordine pubblico, dove non si parla male che di leggi e d'autorità, insomma, di tutto e di tutti, è sempre necessario impedire, se è possibile, questa propaganda che non è altro che la peste per la gioventù, per il bene e la salute pubblica.

Non è vero, sig. Sindaco, che avete pensato così?

Certamente non può essere diversamente; oppure avete anche pensato che questa accozzaglia di individui avrebbe turbato la dolce quiete dei nostri grandi signori che sono venuti dalla città, esausti dal lungo lavoro, per godere l'aria pura, ossigenata, del nostro ridente paese. Era giusto che non udissero gli sproloquii di quella gente impaziente e nervosa che da per tutto vede ingiustizie da debellare, ostacoli da demolire.

Ebbene, sig. Sindaco, accettate un nostro consiglio: prima di prendere decisioni riguardanti il vostro ufficio, è necessario riflettere e ancora riflettere un tantino se non si vuole prendere delle sonore cantonate che fanno molto male. Guardatevi bene di essere sempre imparziale e non adoperate mai due pesi e due misure, perchè noi socialisti non siamo avvezzi a tollerare mai e poi mai nessun sopruso o prepotenza da qualunque parte esso avvenga.

A buon intenditor poche parole bastano, non è vero?

Da VOLPIANO

A proposito di sette Consiglieri candelabri.

A titolo di sua realità ci riteniamo in dovere di dichiarare che il numero dei sette Consiglieri candelabri, va ridotto a sei soli, perchè il consigliere Gola Ignazio sempre si dimostrò contrario a qualsiasi miglioramento di paga, e coerente, quindi, alle sue opinioni rassegnò per tale fatto le dimissioni da Consigliere.

Al consigliere Gola, che per il suo carattere ed intelligenza, va segnalato uno dei migliori del gruppo clericale, vada il saluto cordiale del gruppo Consigliare socialista, che, pur essendo avversario in politica, e stimato e lo considerato sempre ottimo amico.

Le false insinuazioni dei preti e dei puzzolenti di pece greca.

Solo il prete ed incoscienti seguaci, che non hanno famiglia e che non possono sentire quanto sia grande l'affetto che nutre un padre ed una madre verso i proprii figli, possono scendere a così dolorose rievocazioni, colla falsità e colla menzogna.

Il fatto cui accenna il corrispondente pretino della *Voce dell'Operaio*, e sul quale chiama vigliacchi i socialisti, ed in speciale modo il sottoscritto, non permette polemica, per cui taccio e ben volontieri mi sottometto al giudizio della popolazione che assistè alle mie poche parole pronunciate sotto il dolore di un cuore palpitante quale padre di famiglia.

Respingo con sdegno le ingiurie di un Giuda, chiedendo venia alla famiglia del povero Giacomo Raimondo se contro la mia volontà debbo ricordare cose poco gradite.

Al corrispondente vile e bugiardo rivolgo una semplice preghiera di precisare le parole e firmare quanto scrive.

RICCHIARDI GIACOMO
Consigliere Comunale.

Gli ultimi spunti sul Comizio del 18 agosto u. s.

Il corrispondente pretino della *Voce*, non potendosi rassegnare della meschina figura fatta dai suoi sei Consiglieri candelabri, tenta una studiatissima difesa, che in sostanza però dice nulla; difatti, chiunque legga attentamente gli apprezzamenti da lui fatti al nostro resoconto, non trova che ingiurie contro i nostri oratori, senza però confutare quanto essi affermarono sulla pubblica piazza.

Esso dice che noi abbiamo parlato un'ora e 40 minuti, mentre a lui abbiamo concesso solo 20 minuti; al signore che, a quanto pare, è privo di memoria, ricordiamo che i 20 minuti a lui concessi non li fruì neanche; perchè? perchè non sapeva che cosa dire; altro che confondere la grammatica italiana e piemontese: ha fatto in realtà una vera insalata alla napoletana, e cioè allo sbruffo; però lui si trincera sempre dietro la frase: *per non annoiare* (quando parla), *perchè lo porta troppo a lungo* (quando scrive); si avanzi pure colle confutazioni teoriche, se ha elementi sufficienti.

Parlando poi di quel branco, ecc., uscito dalla casa del dispopolo, tenta fare dello spirito per dire che detta casa, *durante le sue funzioni religiose (pardon...)*, sono chiuse; no, caro corrispondente, il gruppo dei congiuristi uscì dalla casa dell'innominato prima delle funzioni; d'altronde ciò non dovrebbe meravigliarlo perchè il giorno delle elezioni don Rigo, per invitato da noi a recarsi in chiesa, che vespro era suonato, che la benedizione era prossima, si mostrò irremovibile, anzi ci disse che le sacre funzioni per lui erano quelle delle elezioni. A deciderlo ci volle il risultato delle urne che lo obbligò a mettere la testa nel *turibolo* per molto tempo.

Biografia del «leader» pretino.

Don Lambra, provetto anticlericale, passò con meraviglia unica al gruppo della storiella di graffignana.

Assessore dei lavori pubblici, sbaglia il tracciamento di un bocchetto, fa pagare doppia spesa al Comune, poi giuoca a scaricabarile sul povero impresario costruttore.

Studia la conversione dei Mutui senza sapere l'aritmetica, provocando (se non per merito dei socialisti) la perdita al Comune di circa L. 56 mila.

Promette ai funzionari della Pretettura tutto il suo impegno per far approvare l'organico, poi girando di botto, subisce l'imposizione pretina e fa il pulcinella.

Per la smania di diventar Sindaco tutto mette sottosopra, provocando crisi immense; però nel corso di queste faccende trova l'incaglio socialista che lo arresta...

Rimandiamo la continuazione ad altra occasione.

Da CASTELLAMONTE

La Lega Ceramisti di Castellamonte ringrazia sentitamente tutti quanti cooperarono nella lotta testè finita, con opere e denari, onde rendere sempre più certa la vittoria.

Riconoscente, ringrazia pure gli amici e compagni di oltre Alpi e di oltre mare che si ricordarono dei loro fratelli nel periodo della loro ribellione, inviando incoraggiamenti ed oblazioni.

Non possiamo fare a meno di ricordare pure la nostra Federazione, che in questa occasione, in persona del nostro egregio Presidente Zappi e del caro compagno Paolino, non tralasciarono di fare tutto quanto si poteva attendere.

A noi compagni, adesso, a saper mantenere le migliorie conquistate per opera dell'organizzazione; e solo con questa, ricordatevi, potremo strapparne ancora altre.

All'opera adunque: *Evviva l'organizzazione! Evviva la solidarietà operaia! Abbasso i crumiri!*

Da RIVAROSSA CAN.

Medio Evo che risorge.

Una singolare influenza, a dire la verità, hanno i preti; dove il fanatismo religioso impera ancora su larga scala e la superstizione trova ancora alimento nella ignoranza della popolazione povera. Ogni paese, per così dire, ha i suoi santi e le sue madonne e la loro reputazione è tale, che i santi e le madonne d'altri luoghi non possono star loro a paragone.

I preti succhioni, per poter maggiormente vuotare le tasche, già tanto spremute, a questi poveri contadini, credenzoni ignoranti, abbrutiti dalla miseria, hanno escogitato un mezzo per poter truffare, senza cadere nelle disposizioni del codice penale. Auspice un Comitato composto di quel clericalismo più infimo e retrogrado e con la protezione di un alto papavero della burocrazia amministrativa del nostro Comune vanno girando in tutte le case a raccogliere offerte in denaro per festeggiare (così si dice) la madonna di una cappella tutta sgangherata e sconquassata che pel passato i nostri vecchi avevano già abbandonato, e da tempo immemorabile, non più festeggiata, non solo, ma ebbero cura di far sbianchire il frontone della cappella contenente l'immagine della madonna, perchè mai ebbe a partorire miracoli.

I preti bottegai, venditori d'acqua benedetta, tentano di far risorgere ciò che i nostri vecchi avevano abbandonato al suo destino, non perchè ci sia cara la madonna che conservano in vetrina, ma per arricchire la propria bottega.

Per domenica, 8 settembre, si prevede una vera gazzarra pretesca, dato l'intervento del coro e della banda musicale dei salesiani di S. Benigno Canavese, circa il risultato riferiremo in seguito.

Consiglio Comunale.

Domenica, 1° settembre, venne convocato, in via d'urgenza, il nostro Consiglio Comunale per la nomina della Commissione elettorale ed altre. Apertasi la seduta il consigliere Perello fa alcune osservazioni sull'orario d'ufficio, deplorà che in un paese popolo come Rivarossa, l'ufficio comunale rimanga chiuso nei giorni festivi. Tale anormalità va attribuita al Sindaco ed alla Giunta che poco si curano dei bisogni della popolazione.

A tale riguardo il Sindaco risponde in modo poco evasivo, ed il Consigliere Perello lo incalza invitandolo a prendere decisioni più radicali. Anche il Segretario Comunale interviene dicendo che lui è anche segretario nel Comune di Lombardore, per cui non gli è possibile trovarsi in due uffici, specialmente nei giorni festivi. Il Consigliere Perello ancora non si dichiara soddisfatto della risposta avuta, fa notare che la colpa è del Partito clericale perchè il Segretario signor Valeri aveva già rassegnato le dimissioni perchè la minoranza socialista gli è contraria, dato il suo attaccamento al Partito clericale, mentre vanta di essere Consigliere socialista al suo paese di Piossasco ed anche corrispondente del *Grido* sempre da Piossasco; di questi particolari ne siamo a conoscenza ed è per questo che domandiamo come concilia il suo comportamento di socialista a Piossasco e clericale a Rivarossa e Lombardore.

— A far parte della Commissione elettorale vennero eletti i compagni: Perello Pietro e Gindro, così essa rimane composta da Perello Pietro e Gindro (socialisti), Don Bertetti (prete), Borghesio Giovanni (di nessun colore), quali effettivi Commissari delle liste elettorali.

Da ROMANO CANAV.

Prodigalità e tirchieria a proposito di chiese e scuole.

Abbiamo atteso sino ad ora, come manna dal cielo, una risposta chiara per sapere a chi noi dobbiamo attribuire la colpa della nuove spese cultuali, secondo salasso alle non floride finanze comunali, e forse continueremo ad attendere una risposta che non verrà giammai! Noi però non l'abbiamo a male e continueremo con più lena a servare perchè sappiamo di fare un'opera meritoria, e di sostenere gli interessi dei contribuenti romanesi e di avere con noi l'appoggio ed il plauso di tutte le persone libere ed indipendenti.

E così, come nella passata corrispondenza abbiamo dimostrato la mania spendereccia per le opere cultuali dei nostri *patres conscripti*, così ora dobbiamo dire che altrettanta tirchieria ed avarizia vi è per ciò che serve all'istruzione ed educazione dei nostri bimbi.

Vi è forse contraddizione? No: anzi la più perfetta coerenza, la più diritta logica. I nostri consiglieri sono clericali del più nero fumo e come tali si comportano. Essi non sanno separare la coscienza religiosa dal sentimento civico, e sottopongono questo nobile sentimento al loro antiquato e medioevale clericalismo, al dominio della chiesa. E così nasce una stomachevole accentrazione e confusione ed un inspiegabile modo di agire. L'interesse della collettività, dei contribuenti, sono sottoposti all'interesse della chiesa e dei preti. E queste sono cose che ripugnano alla nostra coscienza civile.

E così dolorosamente constatiamo che per servire ai bisogni dei preti, e sono in verità molti, i nostri consiglieri ipotecherebbero persino la casa comunale, mentre per ciò che concerne l'istruzione venderebbero anche quella... *stamberga* che porta il nome di scuola. Non abbiamo parole per descrivere queste scuole: solo diciamo che chi volesse farsi un'idea delle catacombe dei primi cristiani, potrebbe benissimo, con risparmio di spesa, venire a Romano dove ve ne è un esemplare?

I nostri maestri si trovano alle volte nell'impossibilità di compiere interamente il loro nobile dovere; non parliamo poi dell'igiene che già un medico provinciale voleva che assolutamente il Comune provvedesse con nuove scuole. Disgrazia volle che questo medico provinciale cambiasse residenza, altrimenti oggi vi sarebbero già con utilità e decoro del paese le nuove scuole.

Ora vi è un altro medico che, forse amante del quieto vivere non protesta, ma però per scrupolo di coscienza ordina nuovi rattoppi... alla stamberga.

E se non è oggi sarà domani che il Comune dovrà, costretto, affrontare il problema delle nuove scuole. E così tutti i denari annualmente spesi in questi insufficienti rattoppi, saranno stati denari buttati in una... catacombe. Le scuole nuove sono di una impellente necessità e quindi si dovrebbe provvedere.

E' vero che gli attuali consiglieri salirono al potere col tacito programma *contro la scuola*, e il corpo elettorale, trattandosi di fare economie, che in verità è già abbastanza dissanguato dalle esose tasse ed imposte indirette, li sostenne e li portò alla vittoria, vittoria facile non essendovi alla lista.

Ma la vittoria non voleva dire che in luogo di una scuola si dovessero spendere i quattrini dei contribuenti nel fare il campanile della chiesa... Sappiamo che tra i consiglieri vi è qualche nobile e rara eccezione, la quale però dovrebbe avere il coraggio di dimettersi per non condividere le castronerie di una maggioranza priva del buon senso comune.

Vero è che la *maggioranza* clericale prese con sè, come aiuto, un notaio: speriamo che possa almeno presto redigere il testamento e il parroco darle l'eterna benedizione.

I contribuenti Romanesi potranno allora respirare! *Quod est in votis*..

Bussoleno — Al prossimo numero. Giunta troppo tardi.
Foresto e Castellamonte — Idem.
Vische — La santa bottega non conviene tenerla chiusa! Ne riparleremo al prossimo numero.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa, Via e Stu[illegible]

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
« NON È VELENOSO »
Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'
HERMITINE
nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*
Torino, 26 Giugno 1909.
[illegible]
Prof. L. BINARDI, *Chir. Prim. Osped.* [illegible]
Torino, 7 Aprile 1910.
[illegible]
Dottor [illegible]
L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso
l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Leggete l'AVANTI DELLA DOMENICA
Rivolgersi all'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, 12.

La Virginia
Grande e Premiata [illegible] di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
[illegible] Ditta FRASCAROLLI SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi
Scrivere: [illegible] Casella postale N. [illegible] - MILANO

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
li troverete dovunque

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE.
— MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
« PREZZI MODICISSIMI »
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. | Sabato, 14 Settembre 1912. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 14 Settembre 1912. | N. 436

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

VARIAZIONI

La riforma elettorale.

[illegible] che il bruciore delle — come [illegible] rie? — pratiche di *sabotage* di [illegible] ultima innocente la nuova legge [illegible] rale abbia avuto la virtù di muo[illegible] non solo i socialisti ma parecchi [illegible] omini parlamentari appartenenti [illegible] partiti. Si annuncia infatti [illegible] mozione firmata da 91 depu[illegible] stata inviata alla Camera ap[illegible] per chiarire la oscura situazione [illegible] nuova legge, ossia il *sabotage* [illegible] è andato creando. Ne pren[illegible] atto con piacere, perchè si prova [illegible] il medesimo quando si vede [illegible] perchèrie più o meno ufficiali [illegible] sono tollerate nemmeno da [illegible] in più d'una occasione, hanno [illegible] di possedere uno stomaco [illegible] ate.

[illegible] fa piacere ancora nel constatare [illegible] oltre ai 91 deputati surriferiti, an[illegible] non pochi Municipii abbiano risolto per conto loro, in accordo anche coi [illegible] listi, nel modo più dignitoso e con[illegible] la spinosa questione. D'al[illegible] è naturale che ciò avvenga [illegible] tutti indistintamente i partiti [illegible] teressati, dappoichè la riforma [illegible] è stata votata, acchè nessuno [illegible] i adepti corra il rischio di [illegible] rivato sul più bello di un di[illegible] acquisito. Soltanto i ciechi [illegible] settaria, cioè i conservatori e [illegible] ri dell'acqua più pura, possono [illegible] che l'interpretazione e l'applica[illegible] larga e liberale della nuova legge [illegible] combattersi per il fatto che [illegible] quali ne trarranno il maggior [illegible] sono i partiti estremi. Certo [illegible] cosidetti liberali, i quali — sia [illegible] parentesi — hanno ingoiato [illegible] mente il grosso rospo della ri[illegible] elettorale, potessero annullarne [illegible] letti per quanto si riferiscono ai [illegible] sovversivi — e di partiti sov[illegible] oggi, in Italia non c'è che il [illegible] — lo farebbero arcivolentieri; [illegible] in fondo — sia pure molto [illegible] — all'animaccia loro vi rimane [illegible] abbarbicata un po' di speranza [illegible] buona parte dei voti che daranno [illegible] nuovi elettori spetterà anche ad essi, [illegible] tollerano, e magari si adoprano, al [illegible] di non avere dalle nuove disposi[illegible] circolaresche del ministero troppi [illegible]

[illegible] si vede che, qualche volta, [illegible] i più estremi si toccano.

La... penultima di Bissolati.

[illegible] ore non ci lapidi: avremmo do[illegible] re «l'ultima di Bissolati», ma [illegible] piniamo che, veramente, l'ono[illegible] Bissolati ne commetterà delle [illegible] abbiamo preferito chiamare pe[illegible] questa sua nuova... trovata.

Tutti sanno ormai di che si tratta. [illegible] on bastasse manifestare aperta[illegible] proprie simpatie per la guerra, [illegible] on bastasse il saluto ai combat[illegible] partecipazione alle dimostra[illegible] aliste a Jean Carrère ed il [illegible] *orrevolmente contrario* al de[illegible] concessione — tutte cose che [illegible] fanno a pugni — l'ono[illegible] Bissolati vorrebbe ora che i so[illegible] gessero il governo a non [illegible] nessun trattato di pace se [illegible] sia ben detto chiaramente [illegible] conquistate dall'Italia nel[illegible] conquistate colla... ingenua [illegible] sparmiarsi l'incognita del[illegible] — non debbano più tornare [illegible] dominio della Turchia. Piuttosto [illegible] erra ad oltranza — dice l'onorevole [illegible] presentante del collegio del Quiri[illegible] tra il plauso dei nazionalisti più [illegible] ieli e dei militari di professione [illegible] cedere di un palmo su questo [illegible]

[illegible] non ci meraviglia, come non [illegible] ce il plauso incondizionato del [illegible] le militarista *La Preparazione*, il [illegible] nclude, molto logicamente, in[illegible] l'on. Bissolati ad essere conse[illegible] fino in fondo ed a buttare alle [illegible] come l'on. Murri ha fatto della [illegible] sottana, quell'ultima etichetta [illegible] ialista colla quale ha voluto [illegible] giarsi aderendo al regio par[illegible] alista italiano. Quello che pint[illegible] stupisce è che vi siano ancora [illegible] ti sul serio ed in buona fede, [illegible] tivamente ingrulliti, i quali [illegible] a menar buona a Bissolati [illegible] avariata ch'essi gabel[illegible] socialismo.

[illegible] che il personalismo debba [illegible] re a certe forme mostruose di [illegible]

La bolla di sapone.

[illegible] ppiata a Napoli e si chiamava [illegible] «Propaganda e Sylva Viviani»: [illegible] preparato la schiuma l'italico na[illegible]zionalismo ultra-bagolone, ed aveva gonfiato la bolla il procuratore generale del re. Ora tutto è finito, miseramente finito, pei lanzichenecchi che già aspiravano la voluttà di una condanna che doveva far epoca negli annali del risorto spirito nazionalistico italiano. La cosa è andata invece piuttosto malaccio ed i nostri eroi da cinematografo hanno dovuto rinfoderare la prosopopea che già si preparavano a stemperare sulle grandi gazzette guerrafondaie.

Ed è finita anche nel ridicolo, giacchè non si capisce come dei magistrati, esercenti le più alte cariche giudiziarie, non si siano avvisti prima dello scacco a cui andavano incontro e che fosse necessario l'intervento di un avvocato per rammentar loro che certe imputazioni, trascorso un certo periodo, cadono in prescrizione.

Confessiamo che la cosa ci rallegra solamente fino ad un certo punto. Perchè se ci fa piacere nel vedere fuori da ogni pericolo di rappresaglia dei nostri amici, rei soltanto di aver detta coraggiosamente la verità, malgrado l'ambiente ostile e il momento tutt'altro che propizio in cui la loro critica si esercitava, non ci fa troppo piacere il veder la guerra sottrarsi a così buon mercato ad una pubblica discussione. Giacchè quello che a noi, sovente, non è concesso di dire nei pubblici comizi, in omaggio a quella tanto decantata libertà per la quale certi presunti socialisti si son fatti schiavi volontari della *democratica* politica giolittiana, non si sarebbe potuto tappare in bocca ai nostri amici investiti della toga.

Ne avremo certamente sentito delle belle. Ma è appunto per questo che non è parso vero al presidente della Corte d'Assise di Napoli, il quale dev'essere tutt'altro che un imbecille, di potersela cavare così a buon mercato e di salvare, almeno nell'apparenza, la dignità di monna Giustizia... col g[illegible] malaccolo. Forse all'egregio presidente cuoceva maledettamente dover condannare dei galantuomini ai quali si imputava, tra l'altro, di aver denunciato alla pubblica opinione altri... galantuomini, provetti nell'arte di ingrassare col... piombo i buoi che si fornivano all'esercito per la guerra in Libia e che, dalla stessa Giustizia partenopea, venivano mandati assolti!

Il soldo del soldato.

Che roba è mai questa? Chiedetelo ai giornaloni più o meno pantofolai i quali si sono scandalizzati e, come già nella caccia a Sylva Viviani, si sono specializzati nell'aizzare il governo perchè reprima innanzi tempo il nefando novello attentato della nostra gioventù socialista.

Giacchè si tratta proprio di questo: che i nostri giovani socialisti, contrariamente a quello che pensavano e predicavano un tempo i fautori di certo antimilitarismo barbogio e che, per fortuna, ha fatto quasi il suo tempo, pensano che la rivoluzione sociale non la si possa compiere malgrado l'esercito bensì con il concorso dello stesso; e che ciò non sia possibile finchè invece di trattarli amichevolmente i soldati verranno trattati a fraterne... sassate. Cosa c'è di male in tutto ciò? E' forse detto che, perchè trattati meglio, i nostri soldati debbano passare senz'altro armi e bagagli nel campo della... rivoluzione sociale? O che si devono invece trattare sul serio a sassate i soldati?

Ma sì, andate a ragionare con della gente invasa... dallo spaghetto: è tempo perduto. Cosicchè i nostri solerti nazionalisti — sempre disposti a sacrificarsi per la patria, come tutti sanno — si son dati a tutt'uomo a soffiare nel fuoco della reazione suggerendo una quantità di misure preventive, una più poliziesca dell'altra, onde prevenire il nuovo malanno che, sempre secondo la mente supergeniale dei nazionalisti non sullodati, minaccia la compagine più bella, più gloriosa e più..... utile del nostro paese: l'esercito. Tanto che se il governo dovesse ascoltare costoro, tramuterebbe i graduati dell'esercito in altrettanti poliziotti il cui còmpito principale sarebbe quello di perquisire da mane a sera caserme e individui, nonchè a requisire perfino la corrispondenza privata dei subalterni i quali, naturalmente, verrebbero sottoposti a regolare interrogatorio ogni qualvolta avessero la.. disgrazia di ricevere dei quattrini.

Per fortuna che al ministero della guerra c'è l'on. Spingardi, il quale non vorrà certo meritarsi gli sberleffi della gente seria adottando le misure poliziesche che gli vengono suggerite dai surriferiti gelosi custodi del palladio. Ma non si perdano di coraggio, i nostri amabilissimi nazionalisti: può darsi che, in un domani più o meno prossimo, seguendo la traiettoria del suo collega francese, diventi ministro della guerra l'on. Bissolati!

Per il Congresso dei giovani socialisti.

Il giorno 20 settembre si inaugurerà a Bologna il IV Congresso nazionale della gioventù socialista aderente al Partito.

Si prevede già che il Congresso, dato il grado di sviluppo ormai raggiunto dal movimento giovanile socialista, riuscirà una grandiosa manifestazione di forza.

Le giovani avanguardie del socialismo spiegheranno a Bologna i loro compatti battaglioni, ad ammonimento della borghesia tutta e dei governanti, i quali, spaventati dall'avanzare di queste audaci e vergini energie sovversive, tentano, con puerili espedienti reazionari, limitare l'importanza del Congresso, negando persino i consueti ribassi ferroviari.

Ma malgrado i ripieghi ed i cavilli delle varie autorità — dal prefetto di Bologna ai ministri Sacchi e Giolitti —, il provvedimento è stato dovuto ringoiare, dinanzi all'energico atteggiamento dei dirigenti la Federazione Giovanile e della stessa Direzione del Partito, intervenuta, con lodevole sollecitudine, nella vertenza e niente affatto disposti a subire violenze da qualsiasi *alto* consesso esso vengano.

E questa è già una prima vittoria dei giovani socialisti.

Essi, nè sgomenti, nè intimoriti dalla bufera reazionaria che vanamente tenta travolgerli, si riuniranno a Bologna per prepararsi a nuove, più belle e grandiose battaglie contro tutto il marciume borghese e, sopratutto, contro la degenerazione patriottarda e guerrafondaia, istituendo «*il soldo al soldato*», la qual cosa ha talmente allarmate le autorità militari e politiche, che corrono ai ripari con disposizioni grottesche e inquisitoriali come la tentata negazione dei ribassi ferroviari e la seguente circolare segreta diramata a tutti i comandanti dei distretti e venuta a conoscenza dei giovani socialisti, che la riportano nel numero ultimo del loro battagliero giornale *L'Avanguardia*:

«*Il Ministero dell'Interno è stato informato che in tutte le sezioni giovanili del partito socialista sarebbe stata istituita una cassa speciale denominata* per il soldo del soldato, *avente per scopo la diretta propaganda antimilitarista nell'esercito.*

Della cassa sovvenziona i propri soci chiamati sotto le armi con un assegno fisso nella misura consentita dalle somme raccolte, con [illegible] go ai medesimi di fare propaganda antimilitarista fra i soldati anche a mezzo di opuscoli e libri che verrebbero ad essi indirizzati o per posta, oppure pel tramite delle conoscenze fatte nelle rispettive guarnigioni.

Nel comunicare quanto sopra per opportuna conoscenza, si invitano i Comandi ai quali è diretta la presente circolare di disporre perchè sia portata la massima attenzione sul servizio della corrispondenza privata diretta ai soldati (lettere e vaglia) e si sia oculati su quanto viene da loro letto.

Sieno maggiormente sorvegliati i soldati non sovvenzionati dalle famiglie, dappoichè è più specialmente costoro che il partito socialista tende con piccoli sussidi ad attirare nell'orbita del partito stesso.

L'arma dei RR. CC. denunzierà ai comandanti di corpo e di distaccamento quei militari che si notano in compagnia di persone conosciute per affigliate ai partiti sovversivi e che fanno campagna antimilitarista.

Si prega accusare ricevuta della presente.

Il Comandante della... Divisione».

Le autorità politiche avevano anche tentato un miserevole ricatto, consigliando i giovani socialisti a togliere dall'ordine del giorno del congresso il comma riguardante l'antimilitarismo e *il soldo al soldato*, ma i nostri compagni hanno tenuto duro, respingendo sdegnosamente il vergognoso compromesso offerto loro dalle autorità governative più o meno democratiche o radicali, e preparandosi viepiù maggiormente per la loro quarta radunata nazionale di Bologna, dove, convenuta da ogni parte d'Italia, la gioventù socialista dirà, ancora una volta, alla pavida borghesia nostrana, che il Socialismo non è morto!

Se Dio esistesse!

E poi dite che i giornali clericali non sono umoristici... fino al calembour!

Udite: per dimostrare al concreto «l'esistenza di Dio» *— esistenza, s'intende matematica, — una vicina gazzetta cattolica ricorre a una amena parabola che vogliamo riassumere su queste colonne: «Una guida alpina dice un giorno, a un signore che accompagna in Val d'Aosta: — Vede? Su quel sasso, un mio compagno morì gelato col nome di Dio sul labbro. — Il che udendo, il signore rispose accigliato: — Ma che Dio, ma che anima! Tutte fole dei preti! — L'alpigiano si tacque allora; ma giunti su un burrone, gridò: — O la borsa o la vita! — Il signore si vide tutto il sangue nelle scarpe e chiese mercè. — E che temi? — lo redarguì il montanaro —. Se Dio non c'è, che t'importa di morire? — Oh dunque — balbettò a mezza voce il turista — volete commettere un delitto su di me? — Che delitto! — ricalcò il contadino —. Se Dio non esiste, è da stupidi a non farne delle grosse. — Il signore era già sul procinto di consegnare il portafogli per aver salva la vita..... quando la simpatica guida soggiunse sorridente: — Tranquillizzati, buon diavolo, io credo in Dio e lo temo; non ti farò alcun male, dunque; ma ricordati, o signore incredulo, che se non fossero i preti a insegnare il santo timor di Dio, a quest'ora tu non mangeresti più pane».*

Nè più, nè meno! Complimento categorico!

Dove si vede che gli untorelli del giornaletti di S. M. Chiesa sono ridotti a valersi delle argomentazioni teologiche di un contadino della Valle d'Aosta... per dimostrare oggettivamente, agli occhi dei miscredenti, l'esistenza di Dio. E che argomenti formidabili! Avete letto? Se non c'è Dio, io t'ammazzo.....

Cosicchè, per un cattolico, qualunque aggressione brigantesca sarebbe giustificata, se non ci fosse, per lui, il Padre Eterno che sonnecchia fra le nubi. E guai se non ci fossero i preti: a quest'ora, l'universo orbe sarebbe un immenso serraglio di cannibali diguazzanti nel sangue [illegible]iproco... Non ci credete? Ma se ve lo dice il contadino analfabeta della Valle d'Aosta!

Brrr! Mi sento già venir la pelle d'oca a pensare che presto, le associazioni del libero pensiero, *si trasformeranno in un macabro carnaio, dove — perchè non si crede ai preti — i teschi fraterni serviranno da coppa nel comune banchetto di bistecche umane. Oh Dio! Quante Ro[illegible]munde atee berranno il sangue dei loro genitori!*

Vi figurate? Lungo il ciglione tenebroso, un Roberto Ardigò filosofo, positivista, in agguato con lo stiletto alla schiena! Al buio deserto, un Giuseppe Sergi con un Enrico Ferri all'assalto di una corriera carica di pellegrini!

E laggiù nelle macchie spaventose del Sila vagare con cipiglio mefistofelico Guido Podrecca e Arcangelo Ghisleri agli ordini di quel mago dell'ateismo internazionale, Ernesto Haeckel, trattenuto nelle grassazioni più pingui della nordica Foresta Nera!

Perchè si formerà probabilmente ora una vasta associazione a delinquere fra la banda grandguignolesca *dei Bonnot della miscredenza internazionale, e allora... poveri noi!*

Voi ridete? Fate malissimo a ridere d'una cosa tanto seria dettata da un contadino della Valle d'Aosta su le gazzette parrocchiali*!*

Sarà verissimo che i grandi protagonisti del brigantaggio nazionale — oh, processo Cuocolo di non ancora tramontata memoria! —, sono fior di canaglia cattolica, apostolica romana educata al santo timor di Dio; ma è altrettanto verissimo che, quando i poeti gazzettieri non sanno buttare sul mercato della credulità umana altre favole meno grottesche, meno gaglioffe e meno insulse, la religione s'avvia a diventare senz'altro esclusivo monopolio di credenti e di fedeli della forza intellettuale dei famosi cretini della Valle d'Aosta...

La Papessa.

Grande Gita di piacere e d'istruzione

REGGIO EMILIA - SPEZIA - GENOVA

Avvisiamo tutti gli inscritti alla Gita che la partenza del treno speciale si effettuerà dalla Stazione di Porta Nuova la mattina del 20 settembre, alle ore 3,50 precise; l'arrivo a Reggio avverrà alle ore 10. Il ritorno a Torino avverrà la sera del 22, alle ore 23,40.

Avvisiamo inoltre che, disponendo la Società organizzatrice un numero di posti superiore a quello preventivato, le iscrizioni rimarranno aperte fino alle ore 22 di giovedì, 19 corrente.

Le iscrizioni si ricevono presso la Camera del Lavoro e presso l'Agenzia Lubin, Via Roma, 43.

Raccomandiamo a coloro che verranno in rappresentanza di Associazioni a portare con sè la bandiera sociale.

Per tutti gli altri schiarimenti rivolgersi alla Camera del Lavoro, Corso Siccardi, 12.

SPUNTI - NOTE - COMMENTI

Onorevole assemblea...

Non è una novità quella di riscontrare la doppia qualità di uomo e di porco, quando si tratta di cattolici. Basterebbe leggere la vita dei santi, specialmente delle sante. Santa Teresa informi. E' però sempre utile registrare che anche nel 1912 vi siano ancora dei cattolici che posseggono questa doppia qualità.

A Bilbao (Spagna) una maestra ebbe la idea di devolvere una somma a favore dell'istituzione di un gabinetto da bagno per gli alunni della scuola. Apriti cielo!

La proposta della maestra portata in discussione al Consiglio comunale, i consiglieri carlisti e clericali si sollevarono pieni di santo sdegno contro l'*immonda proposta socialista* e in generale contro la *funesta passione antisociale di prendere i bagni, poichè il bagno è un lusso che esercita un'azione corruttrice sugli uomini.*

Ma non è tutto: il vice-sindaco, allievo dei gesuiti, superò tutti gli altri oratori.

Esso dimostrò come il bagno sia incompatibile con la morale e come gli uomini — lavando qualche altra cosa oltre le mani ed il viso — pecchino contro Dio e prostituiscano sè stessi.

«*In tutta la mia vita* — conchiuse con enfasi l'oratore — *io non ho preso un sol bagno e sono convinto che lo stesso si possa dire della maggioranza di questa onorevole assemblea*».

Assemblea onorevole o assemblea di porci?

I preti... in Italia.

Quanti sono? Chi volete che li conti? Ma per averne una idea sapete quanti vescovi e arcivescovi ci sono in... Italia?

Ce ne sono la bellezza di 275 e cioè: 226 vescovi e 49 arcivescovi. E sapete in tutta l'Europa, senza l'Italia, quanti ce ne [illegible]? 63 arcivescovi e 391 vescovi.

Dunque, mentre in tutta la popolazione europea su 126 milioni di cattolici apostolici romani ci sono 462 succhioni mitrati, in Italia soltanto su circa 30 milioni di cattolici ce ne sono 275.

E questi parassiti si pappano, ogni anno, dallo Stato (monarchico?) la bellezza di 2.250.000 lire e hanno una sopra rendita di un milione e 269 mila lire.

[illegible] un po' salata... la religione in Italia.

Il Congresso dei socialisti tedeschi.

Mentre si prepara il Congresso nazionale socialista che si terrà quest'anno a Chemnitz, le varie tendenze affilano le armi. Si è certi che non si avrà questa volta una battaglia tra revisionisti e rivoluzionari, ma si sa che il partito si presenterà diviso in tre ali: quelli che solleveranno maggiori critiche saranno i rivoluzionari che seguono [illegible] Luxemburg. I marxisti intransigenti che fanno capo a Bebel e Kautschy e che hanno la maggioranza assoluta, costituiranno il centro. I revisionisti si uniranno probabilmente con la maggioranza.

E' interessante intanto conoscere le cifre del movimento socialista dell'anno. I socialisti ottennero 4.250.329 voti. Le inscrizioni alle sezioni politiche, senza contare i sindacati di mestiere, sommano a 970.112. Hanno 110 deputati al Reichstag, 245 nelle diete, 2545 nei consigli comunali di grandi città, 7503 in piccoli comuni, 204 sindaci. Hanno potuto spendere per le elezioni più di un milione di marchi e si calcola che abbiano ancora nelle loro casse tre milioni.

La settimana nera.

I preti tedeschi hanno organizzato a Vienna un grandioso convegno di cornacchie. Il legato pontificio è stato ricevuto con una cerimonia pagliaccesca. Si è voluto fare una specie di rivista di tutte le forze clericali dell'impero. Pio X ha mandato anche un suo biglietto particolare a Cecco Beppe per salutare il vecchio imperatore, che è sempre devoto a santa madre chiesa.

I liberi pensatori hanno organizzato delle dimostrazioni contro le orde dei vandali che hanno invaso Vienna.

Così ora i clericali, che nei loro dominii sono violenti e settari, piangono come vitelli e si atteggiano a vittime dell'intolleranza anticlericale.

Contro gli antimilitaristi.

Il democratico governo che ci delizia ha giurato lo sterminio di tutti quelli che non vogliono rassegnarsi ad idolatrare Marte. L'idea di costituire anche in Italia il «soldo del soldato» ha ridestate tutte le furibonde ire dei regi governanti. E' stata ordinata la ripresa delle persecuzioni contro i giovani che si recano a prestare il servizio militare con dalle idee sovversive nel cervello e si è negata la concessione delle riduzioni ferroviarie per il prossimo Congresso nazionale giovanile socialista.

Ci voleva proprio la democrazia di governo per rimettere in uso i sistemi del generale Pedotti, il quale credeva che fosse possibile frugare nelle teste dei soldati, come si fruga nei loro zaini.

Assemblea del Partito

Si avvertono i compagni che la Commissione Esecutiva ha stabilito di rimandare l'assemblea dei soci che dovevasi tenere questa sera, sabato, 14 corrente, a *Mercoledì*, 18, alle ore 21, onde poter permettere alla Sezione Metallurgica di usufruire del salone per tenere la propria assemblea dei soci, convocata per discutere questioni di massima importanza ed improrogabili.

Il 4 Ottobre

è termine massimo per la presentazione delle nuove domande di inscrizione nelle liste elettorali.

NAZIONALISMO, PATRIOTTISMO ed INTERNAZIONALISMO

«Il nazionalismo sta al patriottismo, come il clericalismo sta alla religione» — disse un giorno Claudio Treves in una delle sue lucide conferenze contro la guerra Italo-Turca —. Ed è vero. *Patriottismo* nel senso buono della parola vuol dire, o meglio, dovrebbe voler dire, il vivo desiderio di vedere la propria terra ricca e fiorente, i connazionali bene educati e ben istruiti; e la Nazione rispettata non già per la forza estrinseca delle proprie armi, ma per la forza intrinseca della coesione, del sapere e della solidarietà dei suoi abitanti: non più obbligati a portare all'estero la miseria e l'ignoranza che li rendono spregevoli a sè ed agli altri.

Il patriottismo bene inteso è cosa nobile e buona, tale da entrare nel programma di ogni partito che ami il progresso: il socialista pel primo. Ma, giova dirlo, la parola *patriottismo* ha nell'uso comune perduto interamente questo significato; e chi dice *patriottismo* non dice più aumento di scuole, d'industria e di commercio, ma bensì aumento di reggimenti e di corazzate schierati «contro l'inimico».

Da molto tempo noi siamo abituati a vedere le nostre classi dirigenti sacrificare al militarismo i bilanci dell'istruzione, dell'industria e del commercio. Il Ministro della guerra spende più che non tutti questi insieme; ed esso tende ad aumentare ogni giorno più il suo bilancio. Per una singolare aberrazione — da ricercarsi indubbiamente nell'interesse privato che esse ne ritraggono — le nostre classi dirigenti si ostinano a credere, o mostrar di credere, che la forza e la potenza della Nazione anzichè dalla ricchezza e dal sapere dipende dall'esercito e dalla marina da guerra; epperciò istigano e prendono parte a quella pazza corsa agli armamenti che dilapida e rovina i bilanci alle principali nazioni europee.

Dilapida e rovina, poichè i milioni e milioni annui che esse spendono nell'armi, riuniti assieme formano dei miliardi; miliardi che vengono ineluttabilmente sottratti alla scuola, all'agricoltura ed all'industria; le vere ed uniche sorgenti di forza, grandezza e potenza sì per le nazioni che per gli individui...

E non mi si dica che l'esercito sia necessario «per la difesa del proprio territorio, che potrebbe venire invaso da una nazione militarista»... Anche lasciando da parte la rivalità fra le grandi nazioni, che non si adatterebbe guari a vedere una vicina carpire ed ingrandirsi; *rivalità* che costituisce il *sine qua non* del cosidetto «equilibrio europeo»; e tralasciando pure tutte le varie difficoltà d'indole generica che vi si opporrebbero: prima fra le quali la «resistenza passiva» dei soggetti, che ricorrebbero a tutte le armi, pugnale compreso, pur di disfarsi alla chetichella degli usurpatori; rimane pur sempre a vedere se sia proprio indispensabile un'esercito costoso e permanente per stabilire una efficace difesa in caso di bisogno.

La teoria ci dice, e la pratica ci conferma, che nelle lotte per l'indipendenza quel che vale è un incomprimibile spirito di libertà e di sacrificio che animi i cittadini, militari o non che essi siano, questo poco importa. I *sanculotti* della Rivoluzione Francese, mal equipaggiati e tutt'altro che militaristi, tennero fronte agli eserciti confederati delle maggiori nazioni europee, e l'indipendenza della nostra patria ce la diedero i volontari. La nazione armata, che ha dell'esercito permanente il carattere, pur non essendo nè sì pesante nè sì rovinosa, costituisce un mezzo assai forte e sicuro di difesa permanente, e sempre tale da garantire la nazione da qualsiasi pericolo. La Svizzera e gli Stati Uniti sono, ad esempio, sì sicure e pronte alla propria difesa quanto l'Italia e la Germania...

Ma queste dimostrazioni, per i *veri patriotti* valgono zero. Poichè *patriottismo*, per essi, vuol dire non solo esercito pronto alla difesa del proprio paese, ma bensì *esercito capace di assalire ed assoggettare un'altro popolo, un'altra nazione.*

I nazionalisti, «gelosi custodi delle glorie avite» pretendono che sia nostro compito il conquistare mezzo mondo; [illegible] come già han fatto gli antichi romani... «Noi abbiamo tutta una tradizione da continuare; noi dobbiamo infallantemente farci maestri di civiltà agli altri popoli; dopo averli conquistati colle armi...» — dicono essi —. Come possa una nazione ancora giovane, povera, e per metà analfabeta, così come è l'Italia, farsi ministra di civiltà ad altri popoli, e quanto sia bello il togliere ad essi la libertà e l'indipendenza nazionale, ecco quanto i nostri signori del nazionalismo non ci hanno detto! Così come non ci dicono pure il *perchè* delle guerre degli antichi Romani, quegli antichi Romani che raggiarono mezzo mondo per trarre a schiavitù le torme di prigionieri: e che ora essi vorrebbero prendere a modello!

Il nazionalismo, checchè si dica, è una semplice turlupinatura la quale gabella per patriottismo i rimasugli della boria [illegible]lesca e della rettorica curiale: che vorrebbe affermarsi a tutte spese del popolo che soffre e che lavora!

* * *

Gli Stati moderni, «massimi esponenti» di una sola categoria di cittadini: i ricchi ed i benestanti, che *detengono* il potere, trovano nell'esercito il loro più naturale difensore. Il proletario in divisa diventa nelle loro mani l'automa pronto ad ogni cenno e ad ogni pressione; l'essere che pur di fare «il proprio dovere» *fucilirebbe* magari anche... la propria madre! Il soldato, in ultima analisi, si riduce ad essere nulla più che un «cane di guardia» alle casseforti dei padroni, che di esso si servono quale mezzo per comprimere e reprimere le ribellioni che le sue angherie ed i suoi delitti di «lesa umanità» suscitano nel popolo che lavora.

E' la forza delle armi, tenute a mano da coloro stessi che pure furono e saranno ancora dei lavoratori, che infutura lo sfruttamento delle classi lavoratrici operato dal capitalismo, e mantiene nella società quelle piramidali ingiustizie che rampollano dal cattivo ordinamento sociale: della proprietà privata del suolo e degli altri mezzi e strumenti di produzione. Ed ecco perchè le classi dirigenti, valendosi della [illegible] della difesa territoriale, mantengono ed accarezzano l'esercito sempre numeroso e permanente. Ed ecco perchè è nell'interesse sia diretto che indiretto di tutte le classi che lavorano di promuovere ed imporne la graduale abolizione.

I lavoratori non conoscono che un nemico: il capitale che li sfrutta. E sia pe[illegible]

questi d'origine italiana o francese, tedesca o inglese, poco importa.

I lavoratori del mondo intero hanno comuni gli interessi e comuni le aspirazioni, perchè ovunque essi siano e comunque parlino, vengono dai proprii padroni sempre ed ugualmente sfruttati. I capitalisti si equivalgono tutti; tutti cercano sempre di trarre dal lavoro o dalla fatica proletaria il maggiore margine di guadagno possibile. E i lavoratori hanno tutto l'interesse di unirsi, e senza alcuna distinzione di nazionalità, per combattere, abbattere e soppiantare il nemico comune, che li succhia e li sfrutta a sangue!

I lavoratori di tutto il mondo sono fra di loro fratelli; i fratelli che compongono la gran famiglia proletaria, che non ha nè patria nè confini... Nè patria nè confini, poichè ovunque essi siano vengono trattati all'istessa stregua dal capitale, internazionale di fatto e di parola, che trae dai loro sudori e dai loro stenti la sua stessa ragione di essere.

I lavoratori, che mercè le loro fatiche erigono una reggia di piaceri e di godimenti alle classi borghesi e parassitarie, i lavoratori hanno tutto l'interesse a non riconoscere il concetto affatto borghese di *patria*, che tali godimenti ad esse assicura. Lavoro e capitale sono entità sociali che non conoscono nè limiti nè barriere, essi sono ovunque, ed ovunque poggiano allo stesso modo, ovunque hanno identica la piattaforma, istesse le basi. Essi sono internazionali, nè più nè meno! Così come pure lo sono, in pratica, i lavoratori, il che però non toglie ch'essi, nella pratica, si mostrino magari campanilisti a tutt'oltranza!... Il lavoratore, che bene spesso si vede obbligato ad abbandonare il proprio paese per recarsi altrove in cerca d'un pane più sicuro ed abbondante, il lavoratore non osa confessare che per lui *patria* è parola vuota, priva di contenuto, e che suoi *connazionali* sono i lavoratori di tutto il mondo, senza distinzione di razza o di favella...

E quando anche la parola *patria*, per diritti acquisiti ed imposti, volesse dire qualcosa di veramente positivo, anche allora il lavoratore è, o, meglio, deve ancora rimanere *internazionalista*. L'odio e la rivalità personalizzata sono sempre ingiuste ed immorali, ma diventano poi addirittura assurdi e delittuosi quando essi vengano rivolti a degli individui che non hanno avuto altro torto... che di nascere al di là del monte o del mare che segna *il limite* della « nostra » nazione.

Solo lo spirito di ladrocinio e di persecuzione che domina sì bene il regime borghese e capitalista, può spiegare *il perchè* delle limitazioni delle terre, che dividono popolo da popolo, gente da gente. E solo la *solidarietà di classe*, che ci sospinge via via verso quelle riforme che devono condurre il popolo lavoratore all'emancipazione completa dal servaggio borghese e capitalista, potrà promuovere l'avvicinamento e la fusione delle nazioni in una grande nazione sola.

Al sogno di Garibaldi: gli Stati Uniti dell'Europa, fatto realtà, terrà dietro l'Unione fra gli Stati del mondo intero.

Ed il militarismo, già da tempo reso inutile dall'*arbitrato obbligatorio* fra nazione e nazione dapprima, e dall'eliminazione delle cause sociali che menano al conflitto dappoi, non sarà più ricordato che come un'antico e brutale mezzo di forza e di soperchieria usato a tutto loro profitto dalle classi privileggiate e parassitarie in un regime tessuto di ingiustizie e di oppressioni.

DOMENICO SANDINO.

Il felice esito di un Concorso

Leggendo i risultati ottenuti dalla Associazione Generale degli Operai nello scorso esercizio dal Concorso fra i « Benemeriti della Previdenza », da essa indetto, si poteva obbiettare che essi non potevano essere indice sicuro della bontà del sistema di propaganda adottato da questo nostro massimo sodalizio operaio, e della riuscita del Concorso stesso, perchè tutte le cose nuove interessano in sul principio per la curiosità che destano, salvo poi ad essere subito dimenticate non appena tale curiosità è appagata.

Abbiamo perciò seguito con vivo interesse le risultanze ottenute in questi quattro primi mesi di secondo esercizio per i premi, della detta istituzione, e con vivo compiacimento abbiamo constatato che l'esito felice del « Concorso fra i benemeriti della Previdenza » non fu e non è un successo effimero, temporaneo, come l'ottengono tutte le cose nuove, ma un mezzo efficace di propaganda, un incitamento valido per tutti i soci dell'Associazione a cambiarsi in propagandisti.

Per convincersi di ciò basta infatti dare uno sguardo alle confortanti cifre del seguente specchietto comparativo tra le ammissioni avvenute nei primi quattro mesi dell'Esercizio 1911-12 e del corrente 1912-13.

Esercizio 1911-1912.

Maggio -	Uomini 21,	Donne 4 -	Totale 25
Giugno -	» 23,	» 2 -	» 25
Luglio -	» 35,	» 3 -	» 38
Agosto -	» 33,	» 8 -	» 41

Esercizio 1912-1913.

Maggio -	Uomini 47,	Donne 6 -	Totale 53
Giugno -	» 67,	» 11 -	» 78
Luglio -	» 67,	» 22 -	» 89
Agosto -	» 71,	» 32 -	» 103

A conseguire tali brillanti risultati hanno contribuito diversi soci dell'Associazione di cui troppo lungo sarebbe pubblicare qui i nomi; possiamo solo accennare che finora le medaglie d'argento guadagnate (*presentazione di cinque nuovi soci*) sono *dodici* e *cinque* sono quelle di vermeill (*presentazione di 10 soci*), *tre* si avvicinano alla medaglia d'oro (*presentazione di 20 soci*), e speriamo che prima della fine del corrente esercizio, numerosi siano i soci dell'Associazione Generale che si siano conquistato il grazioso ed ambito distintivo, che oltre ad essere un oggettino artistico, rappresenta altresì il valore di trenta lire circa, perciò il più gradito ricordo.

Valga ciò d'incitamento a tutti gli amici che ci leggono per spingerli a concorrere al conseguimento della medaglietta che l'Associazione Generale accorda ai benemeriti della Previdenza; la cosa non è punto difficile, solo che si abbia un po' di buona volontà e di costanza.

Tenere poi sempre presente che la visita per le ammissioni ha luogo tutti i mercoledì dalle ore 12,30 alle 13,30 e tutte le domeniche dalle ore 11 alle 12; che i moduli per le domande si distribuiscono alla Segreteria sociale, e che fino a 35 anni non si paga nessuna tassa d'ammissione.

a. g.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra
BOLOGNA

La Federazione Nazionale comunica — per norma delle organizzazioni — che a datare dal 16 corrente Nino Mazzoni riprende il posto di ispettore della Federazione Nazionale, nel quale era stato provvisoriamente sostituito dal prof. Ausonio Mazzoni, che per vari mesi dedicò alla Federazione la sua intelligente operosità.

Le piccole cronache

La Madonna e il progresso.

I preti di Borgo Vittoria hanno delle trovate esilaranti. La scorsa domenica hanno avuto l'igienica idea di far prendere una boccata d'aria a due delle loro statue legnose. I santi sono rimasti in chiesa: soltanto le due madonne hanno avuto il permesso di libera uscita.

Bisogna sapere che il Borgo Vittoria non ha una sola Madonna. Nessuno deve stupire se i preti, non ignorando che vivono sulla crosta terrestre chi è figlio di più di un padre, abbiano creduto opportuno di regalare a Cristo — tanto per restare nel campo dei miracoli — parecchie madri. Ma le due Madonne di Borgo Vittoria non sono ambedue madri, perchè una è bambina e l'altra sola è adulta.

Al mattino di domenica è andata in giro Maria bambina, ancora in fasce — e i processionanti si sono persuasi che la marmocchietta promette di crescere bene.

Nel pomeriggio è toccato di uscire in processione alla Madonna della Salute, che ha un'età più matura e ha dei gusti molto moderni perchè veniva trasportata sull'automobile.

La Madonna della Salute di Borgo Vittoria ha un ricco contorno di cannoni e di bombe.

Non è col ferro che si cura... la salute?

Dunque la Madonna, dimenticando che suo figlio usava cavalcare l'asino, era in automobile; e i suoi adoratori e le sue adoratrici cantavano il « vogliamo dio per nostro padre e nostro re ».

Vada per il padre — tanto averne uno più uno meno fa lo stesso — ma volerlo anche per re è troppo.

E Vittorio Emanuele III che ci starebbe più a fare sul trono d'Italia?

Il canto della seccagloria.

Non si può più andare a passare la sera in nessun concerto senza essere condannati a lasciarsi rompere i timpani dal canto della vittoria e ad assistere ai baciucchiamenti della canzonettista versati sul tricolore.

Era appena scaduto l'uso di far sentire l'altro inno ed ecco qui un altro ancora più noioso.

Al Michelotti, domenica scorsa, diversi hanno fischiato e hanno fatto bene. Il tentativo di linciaggio da parte di un gruppo di tisici stupidi non ha attecchito. I fischiatori ebbero solo qualche rimprovero dal direttore del locale.

Ma sarebbe ora che capissero anche questi esercenti, che sfruttano il patriottismo, che non tutti possono sopportare certe goffaggini.

Vogliono aspettare a piantarla che si organizzi sul serio una buona fischiata?

Il signor Colombo.

E' capo tecnico delle Ferrovie e probabilmente discende dal grande Cristoforo.

Ma, come uomo, è più piccolo di un ragno.

Al comizio di Borgo San Paolo, al quale disgraziatamente mancò l'oratore, il signor Colombo, volle far sentire la sua voce per dire che i socialisti si muovono solo in periodo di elezioni.

Povero Colombo!

Ma perchè il discendente di Cristoforo non si è deciso a tenerla lui stesso una bella conferenza?

La " Tavola rotonda „ a Zurigo.

Leggesi nel *Tages Anzeiger für Stadt und Kanton Zürich*, 4 corr.: « Pel banchetto solenne che martedì sera ebbe luogo all'*Hôtel Baur au lac* in onore dell'imperatore tedesco, il direttore signor Keppler preparò nella sala bianca dell'Hôtel un allestimento splendido e originale. La mensa aveva la forma di una gigantesca rotonda; il tavolo, costrutto apposta per questo pranzo, del costo di 2500 fr., aveva un diametro di sette metri, sicchè potevano ad essa prendere facilmente posto 45 persone. Una tavola di tal forma, così grande, finora non esisteva. La decorazione fatta dai nostri ben noti fioristi armonizzava splendidamente col fondo bianco della sala ».

A questa descrizione è unito lo schizzo della *Tavola rotonda*, coi posti segnati pei singoli commensali, che furono 36, e cioè l'imperatore di Germania, il presidente della Repubblica Elvetica e 34 altri dignitari svizzeri e germanici, tra i quali ultimi il conte di Eulenbourg.

Chi ricorda i fasti non molto remoti e poco... gloriosi dei... *cavalieri della Tavola rotonda* in Germania e il processo che ne seguì, processo in cui vennero implicati i nomi di eminenti personalità dell'impero, ricoprenti alte cariche di stato, e dignitari di Corte, non può non trovare, più che originale, *originalissima* l'idea del sig. Keppler di contrassegnare col simbolo rammentante questi *fasti* il pranzo d'onore all'imperatore Guglielmo.

Questi *fasti* non lasciarono, a quanto pare, cattiva memoria tra gli svizzeri nè tra i tedeschi, poichè gli svizzeri non esitarono, per onorare l'imperatore tedesco, ad associare alle delizie della mensa i ricordi della *Tavola rotonda*, ed i tedeschi dimostrarono di gradire moltissimo tale atto.

Leggesi infatti nello stesso giornale del 9 corrente: « Al direttore dell'*Hôtel Baur au lac* venne rimesso un regalo imperiale in riconoscimento della decorazione piena di buon gusto dell'Hôtel e specialmente del magnifico allestimento della mensa imperiale, circa la di cui nuova disposizione noi già riferimmo. Anche l'imperatore rimase incantato (*entzückt*) della tavola rotonda gigantesca ed espresse al direttore la sua ammirazione. L'imperatore chiamò a sè il maresciallo di Corte e lodò la praticità di questa gigantesca tavola rotonda, la quale verrà introdotta a Corte in occasione di feste. Il regalo imperiale fu poi trasmesso dal maggiore Wille; esso consiste in una spilla avente la forma *W II* ornata di brillanti, zaffiri, con corona imperiale in diamanti. E' un gioiello che può dirsi veramente principesco » !!...

Una sola cosa stonava un po' in tutta questa... magnificenza... il candore, diremo così, virgineo della sala e delle floreali decorazioni!!

Si vede che... il contrasto è elemento necessario per... completare la bellezza!!

TORINO NOSTRA

LA SEDUTISSIMA!

L'ampio salone della Casa del Popolo Baldassari, in via Duchessa Jolanda, rigurgitava di accoliti. Primo fra tutti giunse Castellano — *Lazzaro risorto*.

Era trasfigurato, con aria compunta: dimenticato il mio spirito rivoluzionario, provò a dire; cancellate dalle menti vostre l'immagine delle mie vedute catastrofiche. La *guerra*, la santa *guerra* è quella che m'ha rivoluzionato. E poi, e poi il partito è inquinato da tanti *Piccaroli* che dànno noia sui collegi che vorremmo conquistare. Sì, è vero, io mi ero dimesso dal Partito prima assai ch'esso si portasse alla malaugurata Reggio, ma l'occasione è buona per rimettermi agli onori del mondo, ed eccomi diventato destro per l'occasione.

A questo commoventissimo discorso gli occhiali d'oro mandavano riflessi... d'ugual colore che colpirono vistosamente la barba policromatica del direttore dell'ex — ahimè! — Cassa pensioni.

Prese quindi a parlare il sopraggiunto Actis: E' venuto adunque il momento di vendicarmi dei miei nemici, ah! Me ne hanno fatto al Borgo Vittoria, dove i miei meriti furono sempre sconosciuti. Ah! Perdio, divento destro per disperazione. In fondo in fondo, non dobbiamo dolerci del deliberato di Reggio, perchè dà modo a tutti noi, maltrattati dalla Sezione, di riunirci in una Sezione forte delle nostre... destre convinzioni e sopratutto dei nostri meriti fino a questo momento derisi e calpestati.

La barba d'oro e gli occhiali di ugual colore approvarono, con le lagrime agli occhi, tanta irata eloquenza ed abbracciarono... il nuovo acquisto: *bostian cëntrari*.

Viene presentato con la solennità addicentesi il bollente Forneris, che spruzza sdegno e schiuma: occhi infuocati e viso acceso. Anch'io son qui per chiedere vendetta. E, tremenda. Ricordatevi che io sono stato espulso assai prima di Bissolati e compagni. Lo so: non con gli stessi onori e per eguali meriti, ma sono un espulso ed è questa una ragione per essere destro. Voglio sopratutto riacquistare il mio posto di vice-presidente, *lo voglio*, capite: addio posto, violenze e prepotenze mie! Qui il *destro* si mette a cantare sull'aria della Tosca.

Bagal e Zaninetti — il buon *Garibaldi* — fanno coro: come canti ben, come canti ben.

La sedutissima si è cambiata in un esilarantissimo spettacolo di varietà. La *barba* e gli *occhiali* d'ugual colore eseguono degli esercizi erculei e sollevano i pesi della *lotta di classe*.

La seduta si chiude con un voto per l'aumento dello stipendio a Quirino e per la costituzione di una nuova Cassa che, se non sarà per le pensioni agli associati, potrà servire per il direttorato di qualche destro messo in quarantena.

I ricoverati del Cottolengo
chiedono miglior trattamento.
Come hanno risposto le Autorità.

Da qualche settimana sono informato di alcuni ammutinamenti avvenuti nel ricovero Cottolengo, per causa della troppa disciplina a cui sono soggetti i ricoverati. Non feci pubblica la cosa perchè prima desideravo parlare direttamente con qualche ribelle.

Alcuni giovanotti sono venuti a narrarmi tutta la loro compassionevole e incredibile storia e ne espongo i fatti.

— Chi crede — cominciò il più giovane — che al Cottolengo tutti siano stupidi o scemi è in un grande errore: si può diventare tali dopo qualche tempo; ma però i malati non tutti sono per infermità d'intelletto, perchè è bene notare che nel Cottolengo i ricoverati malati sono solo un 1500 e non 6000 come vanno gridando a destra e sinistra i preti per raccogliere sempre più grasse oblazioni. Vi sono 3000 e più monache Vincenzine e circa 1000 dette Orsoline.

— Se sapesse, caro signore, — continua un secondo — con quale superbia ci impongono di ascoltarle in tutto! Chi comanda sono le monache Vincenzine, le altre invece sono tenute in nessun conto.

— Quale fu la causa maggiore della vostra protesta? — interruppi io.

— Siccome si erano verificati alcuni casi di tifo, le autorità presero questi unici provvedimenti: quando si andava a passaggio, fosse severamente proibito di bere acqua, specialmente per noi epilettici. Si doveva soffrire la sete? In una passeggiata a Stura, in diversi ci allontanammo cinque minuti per bere un bicchier di birra. Non l'avessimo mai fatto! Il maestro fece rapporto, mettendo come al solito un po' di aggiunta, e tutti fummo puniti severamente. Questa ingiusta punizione fu la scintilla nel barile di polvere, tutti d'accordo si scrisse una lettera al Direttore, chiedendo facesse un'inchiesta, ma nulla abbiam visto. Abbiamo poi scritto — sempre in segreto — alle autorità cittadine. Mentre si procedeva a questo lavoro, uno dei nostri, certo Graffini, veniva isolato nel ricovero. Dove l'abbian cacciato, nessuno lo ha potuto sapere. Cosa fare di fronte a questi provvedimenti? abbiamo pensato di comporre un memoriale e presentarlo al teologo Ferrero, e di mandare una seconda lettera alle autorità.

Non fa bisogno che io dica — continuò — quale effetto abbia avuto il memoriale chiedente: 1° libera corrispondenza; 2° colloqui senza testimoni; 3° uscita libera coi parenti; 4° una piccola retribuzione sul lavoro (è da notare che quelli che lavorano percepiscono centesimi 80 alla settimana); 5° liberazione del compagno Enrico Grafini.

Si rispose con altre punizioni. Ci mancava la risposta delle autorità, e venne anche quella. Una mattina, alle 4,30, un nugolo di guardie entrano in portieria e portano con loro un certo Molino, paralitico nelle gambe, costretto a camminare colla carrozzella. Dopo lui, noi e altri otto fummo espulsi. Per questo non c'importa: siamo lieti di essere usciti da quella galera; la nostra protesta è per quei disgraziati che ancor rimangono là dentro. Venga un'inchiesta e si pensi a provvedere.

* *

Questi gravi fatti non hanno bisogno di commento. Nessuno può negare l'utilità di questo ricovero, ma è scandaloso non sorvegliare.

Si aspetterà a provvedere quando sarà avvenuto un grave ammutinamento?

B. G.

Un caso di denegata giustizia.

Riceviamo e pubblichiamo.

Spettabile Direzione del « Grido del Popolo »,

Sapendo come il *Grido* sia un giornale indipendente, che non esita ad assumere la difesa del povero e del debole quando vengano ingiustamente colpiti dal ricco o dal potente, mi permetto rivolgermi ad esso per la pubblicazione del *mio caso*, pubblicazione che servirà a mettere in rilievo il modo con cui da parte delle alte autorità della gerarchia carceraria si intende la giustizia e la equità riguardo al personale degli umili, modesti impiegati.

Di quanto pubblico, assumo la responsabilità.

Dopo 25 anni di onorato servizio come guardia carceraria, allorchè giunse il mio turno di anzianità per la promozione fui mandato, ai primi di marzo 1910, a Oristano come facente funzione di capo-guardia presso quelle carceri. Quivi, ai primi di aprile, mi fu consegnato un modulo di una statistica, complicatissima, che il Ministero dirama a tutti gli stabilimenti carcerari, per riferire tutti i fatti dell'anno precedente. Io, appena avutala, mi sono affrettato a compilarla e consegnarla al direttore del carcere affinchè fosse riveduta, completata, e spedita, come si pratica nelle altre carceri.

Invece, con mia meraviglia, il 15 agosto, lo stesso superiore, restituendomi la statistica che egli non aveva spedita, mi fece vedere il telegramma della direzione che deplorava la mia trascuraggine e ingiungeva che senz'altro la statistica venisse scritta e spedita.

Per questa da me non commessa mancanza, io sono stato ingiustamente punito, perchè anzichè ricevere la promozione di capo-guardia effettivo, il giorno 11, senza che venissero specificate le ragioni, sono stato rimandato come sotto-capo presso un altro carcere. Mi rivolsi, per dolermi di tale trattamento, direttamente al Ministero, chiedendo giustizia, e mi rivolsi anche all'ispettore, ma tanto dall'una quanto dall'altra parte non ottenni risposta nè provvedimenti.

Il successivo 28 ottobre 1910, dal posto di sotto-capo del carcere di Nuoro, presentai per via gerarchica un esposto al Ministero, ma quel direttore, per ragioni che non voglio ora approfondire, si rifiutò di darvi corso.

Nel desiderio di riuscire a fare una buona volta pervenire le mie lagnanze a chi di ragione, il 28 dicembre 1910, feci, sempre per via gerarchica, giungere al Ministero un'istanza di udienza, nella speranza di poter parlare con qualche ispettore, sapere le cause della mia rimozione e giustificarmi. La mia domanda, contrariamente alla legge che dà diritto agli impiegati civili e militari di presentare la propria giustificazione, venne respinta.

Per tale trattamento di dinegata giustizia, io mi trovai costretto di ricorrere ad una persona estranea alla gerarchia, ma autorevole e rivestita del mandato di deputato.

Per tale *grave infrazione* al regolamento fui punito prima con 10 e poi con 15 giorni di sala di disciplina!

Un'altra istanza presentata l'11 agosto 1911, che invocava i sovrani decreti, 27 marzo e 4 giugno, sul perdono, fu rigettata.

Pure una istanza del 21 dicembre 1911, in virtù della legge 7 marzo 1907, n. 62, art. 12 e relativo n. 4, diretta a S. M. il Re, fu, per parte della Direzione generale delle carceri, intralciata e infine ad una altra spedita il 21 gennaio 1912, direttamente venne dalla stessa superiorità data una minacciante risposta.

Vedendomi così ingiustamente trattato, chiesi ed ottenni, in data 1° giugno 1912, il collocamento a riposo.

Uscito dal cerchio della gerarchia disciplinare, il 9 luglio u. s. ripetei al Re un ultimo ricorso, insistendo per ottenere giustizia, ma anche questa volta non fui ascoltato.

Da questo racconto, che rappresenta la pura verità, risulta evidente che i poveri impiegati subalterni non hanno, allorchè si credono ingiustamente colpiti, mezzo di far sentire e valere le proprie ragioni, e se ricorrono a qualche estranea persona influente, sono puniti e costretti a dimettersi. Non è ciò semplicemente iniquo e rivoltante?

Assumo, torno a ripetere, la responsabilità delle mie dichiarazioni.

Ringraziamenti sinceri.

GANORA CESARE
sotto-capo carcerario (ora pensionato)
Via Urbino, 6, Torino.

La festa al Circolo Avanti!

La festa da questo Circolo indetta ebbe un esito abbastanza felice. Brillarono però per la loro assenza, ed in buon numero, i Circoli, i quali, sappiamo, neppure nelle altre feste indette nel giorno stesso non si presentarono. Noi ne teniamo calcolo.

Presentati dal nostro segretario, compagno Iacobi, parlarono sullo scopo della festa protesta il compagno Iacobbi prof. Temistocle, il quale, colla sua simpatica parola, tratteggiò lungamente gli scopi ed i mezzi coi quali il popolo sfruttato deve redimersi dalla ubbriacatura nazionalista. Il suo discorso fu salutato alla fine con un grido unanime di: « abbasso la guerra! ».

Seguì il compagno Emilio Colombino, segretario della Feder. Metallurgici, il quale, come colla sua presenza così colle sue parole, ci portò la solidarietà della classe metallurgica torinese, dopo di aver rivendicato con calde parole il diritto al popolo di riunione, bollava con vibrate parole la codardia del pseudo democratico padron di casa; sciogliendo quindi un inno all'avvenire del Circolo nostro il quale si è indirizzato verso le battaglie proletarie, verso il fabbisogno di coltura operaia.

Molto bene la riuscita della *Infanzia precoce*, di M. Carradori, eseguita dalla Sezione Giovanile Avanti! nonchè della *Campana*, a 4 voci, del M. Lino Destefanis.

Un grazie di cuore a tutti gli intervenuti, nonchè un plauso al Corpo musicale il quale, dimenticando i malintesi personali, volle unanime concorrere alla buona riuscita della festa. Un ringraziamento speciale va dato a tutti i nostri oblatori. Ai giovani coi maestri loro: Destefanis, Delbosco e Faldella diciamo « bravi ».

La festa alla Casa del Popolo Borgo Vittoria.

Domenica, 8 corr., alla Casa del Popolo Borgo Vittoria si svolse lietamente l'annunciata festa del X anniversario di fondazione del Circolo socialista Borgo Vittoria.

Vi fu grande animazione e sopratutto fu un'ottima giornata di propaganda, grazie ai discorsi dei compagni Mazzuccato Antonio e Bianco Giuseppe i quali, colle loro parole, seppero far vibrare alta e sonora la nota del sentimento socialista.

Grazie di cuore ai compagni oratori, alla Corale Borgo Vittoria, alla musica del Circolo socialista di Lucento che col loro intervento resero più attraente la nostra festa.

Grazie a tutte le Società e Circoli che intervennero o mandarono la loro adesione ed a tutti i compagni che si unirono a noi per festeggiare questa lieta ricorrenza.

Nozze civili.

Domenica, 22 settembre, si uniranno in matrimonio civile il compagno Pecciarini Cesare colla signorina Franco Giuseppina.

Al compagno carissimo che per il Circolo dette la sua attività i nostri più sinceri augurî.

Dai borghi torinesi

PILONETTO

La spavalderia di certi oblatori.

Al signor Perino Francesco, che con tanta spavalderia si vanta di aver fatto delle grandi oblazioni al nostro Circolo Socialista, che se non fosse stato di lui sarebbe morto d'inedia, rispondo che la sua oblazione non è un'oblazione, ma bensì una azione obbligatoria da tutti i soci deliberata all'inizio della fondazione del Circolo. Ora essendo lui, il signor Perino Francesco, scaduto da socio, perde (come risulta dai due seguenti articoli dello Statuto del Circolo) ogni diritto al rimborso della sua azione. Ecco intanto lo Statuto:

Art. 8 dello Statuto Generale: « Il socio arretrato di due mesi nei pagamenti, verrà avvisato dal segretario; e se entro un mese non si sarà messo al corrente, sarà ritenuto scaduto, colla perdita di ogni diritto ».

Art. 4 del Regolamento soci azionisti: « ... avranno diritto al rimborso immediato quei soci che cadessero nei seguenti casi: cambiamento del domicilio fuori del Comune di Torino, per servizio militare obbligatorio, per grave malattia ... ».

Come vede, il signor Perino (il grande benefattore), la sua oblazione non è niente affatto un'oblazione. Ad ogni modo, se è solo questo che gli sta a cuore, il Circolo Socialista del Pilonetto (quello degli straccioni) è dispostissimo a rimborsargli la somma, così potrà servirsene anche per farsi dire una messa in *purga* dell'anima pei peccati commessi nel breve tempo in cui fu socio del nostro Circolo.

In quanto alle insinuazioni lanciate alla mia persona, e come privato e come socialista, non intendo sprecare il mio tempo e l'inchiostro per rispondere, per il semplice motivo che discutere con certi individui è come lavar la testa all'asino, con quel che segue. Quelli che mi conoscono e che erano presenti al fatto sanno giudicare le sue parole.

MONCALVO ERNESTO.

Circolo Educativo Socialista.

I Circoli, le Società ed i compagni tutti sono avvisati di non indire feste pel giorno 29 corrente, perchè il nostro Circolo ha deliberato di inaugurare il proprio vessillo e per ragioni speciali resta assolutamente impossibile ogni rinvio.

La Commissione Esecutiva.

REGIONE BARCA

(*Pippo*). Non sarebbe il caso di richiamare l'attenzione dell'autorità competente riguardo lo sviluppo rapido e improvviso che si va verificando nella fabbricazione di nuove abitazioni e dell'attività febbrile degli abitanti per cui si sente viva la necessità di alcune migliorie da apportarsi a questa borgata, considerando che fra breve si troverà alle porte della nuova cinta daziaria?

Essendo prossima la cattiva stagione si rende ogni volta più necessaria l'intensificazione dell'illuminazione stradale che ora si trova in condizioni più che pessime. I due lampioni a petrolio esistenti sono insufficienti. Invitiamo pure gli interessati a verificare se non sarebbe il caso di migliorare alquanto il detto servizio.

REGIO PARCO

Per iniziativa del Circolo Educativo Socialista locale ebbe luogo, martedì 10 corr., nel Teatro Boccia d'Oro, un pubblico comizio pro Ettor e Giovannitti.

Il teatro e la sala adiacente, gremite di cittadini, ascoltarono la parola eloquente del compagno Alessandro Degiovanni, il quale spiegò come la borghesia nord-americana tenta di spegnere i nostri due cari compagni che innocentemente trovansi rinchiusi in quelle galere.

Venne [illegible] in seguito il seguente ordine del giorno:

« I cittadini del Regio Parco, riuniti a pubblico comizio la sera del 10 settembre, per protestare contro le mene poliziesche del capitalismo nord-americano congiurante contro la vita dei due organizzatori italiani Giuseppe Ettor e Arturo Giovannitti;

considerato che dette mene sono inspirate unicamente dal desiderio di disfarsi dei due valorosi agitatori, rei soltanto di aver guidato alla vittoria 25.000 poveri lavoratori scioperanti;

considerato ancora che sarebbe mostruoso e ripugnante ad ogni sentimento di civiltà il condannare alla pena di morte due cittadini da tutti riconosciuti innocenti;

mentre reclamano una pronta amnistia riparatrice, che ridoni alla libertà le innumerevoli vittime politiche gementi nei reclusori italiani;

fanno voti che l'azione energica e concorde del proletariato internazionale sappia strappare ai loro carnefici le due vittime innocenti. »

Verso il Congresso dei Giornalai.

Si sono chiusi testè i lavori di preparazione per l'imminente Congresso Nazionale fra la classe italiana dei Rivenditori di giornali, che sarà tenuto in Firenze durante i giorni 20, 21, 22 del corrente settembre.

Il numero delle adesioni è quanto mai confortante e la lontananza da cui parecchie provengono, dice a sufficienza la floridezza di queste Associazioni ed il loro encomiabile spirito di solidarietà.

Qualche assenza ha è vero dolorosamente stupito, ma noi siamo indotti a credere non dipenda da mancanza di solidarietà, ma piuttosto da motivi di indole affatto particolare.

La tariffa inumana del *Trust* dilaga ormai e straripa da ogni parte portando ogni dove miseria e fame.

Non si può quindi credere possano esservi giornalai tanto ciechi da non comprendere la necessità di fare argine a tanto disastro, promuovendo una intensa agitazione che valga a riunire in blocco ordinato e concorde le nostre falangi per rendere più significanti le nostre proteste, più tenaci le nostre resistenze, più possenti i nostri sforzi, più compatta la nostra azione, più fulgide le nostre vittorie.

Ma è possibile vi siano dei giornalai che possano sopportare rassegnati uno stato di cose così insopportabile?

Qui è questione di pane e non di opinioni.

Come si potrebbe essere divisi?

Come si potrebbe non vincere?

Al lavoro giornalai, per affrettare il giorno della redenzione vostra.

L'Unione Giornalai Torinese.

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.

Seduta del l'11 settembre 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Caprirone, Danubio, Filipponi, Garino, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Molino e Pleitavino.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Questione decoratori. — Essendo presente la C. E. della Lega Decoratori, si dà subito la parola al compagno Audisio, il quale espone i motivi che hanno indotto essa C. E. a chiedere di essere udita dalla C. E. della Camera.

Danno alcune spiegazioni al riguardo Marchetti, Filipponi, Degiovanni e Castello; dopo di che l'incidente si ritiene chiuso.

Segretariato del Popolo. — Si prende atto della relazione del segretario Degiovanni in merito al colloquio avuto coi rappresentanti dell'Alleanza Cooperativa circa la progettata costituzione di un Segretariato popolare e circa una seconda riunione combinata per sabato sera tra essi rappresentanti e quelli della Camera del Lavoro.

Si incaricano all'uopo i compagni Filipponi, Vergnano e Degiovanni.

Gita a Reggio Emilia. — Si prendono le ultime disposizioni per assicurare la riuscita della gita Reggio-Spezia-Genova, e si delibera di scrivere nelle suddette località per le necessarie intese.

Amministrazione ed ispezioni. — Si prendono alcune deliberazioni di ordine amministrativo nei riguardi di alcune leghe e della Camera, e si delibera la sollecita ispezione delle Sezioni più importanti.

Propaganda e organizzazione. — Si prende atto dell'elenco fornito dal Sindacato Lavoranti in Legno riguardante i laboratori delle varie categorie e si delibera di cominciare le riunioni entro la prossima settimana. Si delibera inoltre di ritentare le riunioni dei lanieri.

Corrispondenza. — Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si prendono alcune disposizioni per la propaganda in provincia.

Turno. — Di turno dal 12 al 1[illegible] settembre: Damonte e Danubio.

A. DEGIOVANNI, *segr.*

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Questa sera Sabato, avrà luogo la recita a beneficio della Biblioteca circolante dell'A. C. T. con un eccezionale programma.

Il bozzetto drammatico *La Guerra*, di G. Destefanis, avrà la sua prima rappresentazione in questa recita. La censura teatrale adombratasi forse del titolo del bozzetto: *La Guerra*, volle rimanere una istituzione medioevale, e così poco rispondente alla tanto decantata libertà di stampa, sopprimendo qualche frase del bozzetto. Noi non possiamo capire per quale e strano preconcetto vennero soppresse quelle frasi, crediamo però che queste amputazioni non nuoceranno per nulla al buon esito del bozzetto.

Sabato, 14 settembre, alle ore 2[illegible],45, serata a favore della *Biblioteca Circolante dell'Alleanza Cooperativa Torinese*, si rappresenterà:

PRESTAMI TUA MOGLIE
Commedia brillantissima in due atti.

Indi:

LA GUERRA
bozzetto drammatico in 1 atto
di GAETANO DESTEFANIS
Nuovissimo. — Prima rappresentazione.

Farà seguito:

DORMITE, LO VOGLIO
Brillante commedia in 1 atto
Nuovissima.

Domenica, 15 Settembre, alle ore 15,[illegible]:

DELFINA L'OUVRIERA
Commedia in tre atti di G. GARELLI

Alle ore 10,45:

Replica del Bozzetto di G. DESTEFANIS

LA GUERRA

Indi:

LE SORPRESE DEL DIVORZIO
Commedia brillantissima in 3 atti
di A. BISSON.

L'AVANTI!
ha un quotidiano ufficio servizio da Torino

Contro i

Non è soltanto ...
teppisti e dei deling...
che si tenta da parte ...
procuratore del re, ...
signori crumiri da ...
sociazioni agrarie e ...
Ora noi non ab...
trario acchè si tent...
linquenti — che son...
delle vittime dell'...
possiamo adattarci ...
sotto silenzio il te...
nobilitare la figura ...
agli occhi del pubbl...
poco alla volta, a ...
nome. Confessiamo ...
molto maggior sim...
quente, ladro o tepp...
miro, quando ladro ...
la doppia qualità ...
crumiro.
Combattiamo perc...
liberi lavoratori ch...
tempo affibbiato ai ...
sappiamo perchè, ...
anche dai nostri av...
di codesti Giuda.
Ma come! Liber...
bile traditore che d...
lotta dove sono impeg...
sfruttati come lui, ...
ingordigia padronal...
punto ai suoi sfrut...
in cui questi dovre...
diritto del loro dip...
un trattamento mig...
ratore chi ha l'ani...
recarsi a servire il ...
tezione delle baionet...
dei cosidetti tutori ...
libertà del lavoro. ...
fanno che tutelare i ...
Libero lavoratore c...
partenere ad una cl...
sacrificati per asso...
dalla povertà e dal...
ratori traggono tutt...
loro fortuna e dei ...
No, no! Crumiri ...
sioro — e così semp...
— che coscienza no...
dignità di uomini e ...
tenenti ad una classe ...
bilmente per pochi ...
droni che li lisciano ...
della loro opera, m...
come si disprezzano ...
propria causa, che ...
compagni. Crumiri ...
del disprezzo di ogni ...
immondi e velenosi ...
terra come una ma...
rulenti deturpa de...
sociale, vipere de...
schiacci loro il capo ...
tadini degni di risp...
ratori, no!
Cessino dunque i ...
correre — nemmeno ...
lorchè si occupano ...
neologismo di cui ...
troppo onore a codi...
cordino che ogni vol...
lese, come prima, c...
rono ancora essi che ...
la compatt... e prole...
degli scioperi per ri...
di fatica, vinti ed av...
loro sfruttatori.
Guerra dunque al ...
al traditore!

COMU...

Associazione Ge...
Si avvisano i consigl... convocati in seduta ... alle ore 21, col segue...
1. Lettura verba...
2. Comunicazion... Previdenza;
3. Estrazione e ... Reggio Emilia;
4. Bilancio preve...
5. Contratto di ... Merlino Emanuele.
Si fa viva preghie... dando ai soci che è ... di parola con voto e ...
— Per il troppo lie... non ha più luogo il ... delle Società di M. S... Congresso Nazionale ... 20 corrente a Roma. ... è così
Circolo Giovanil... guardia. — Si avv... tizzanti che domenic... nel nostro salone te... gran festa teat... le col... Vittorio Giuglia b, c... sta, a beneficio del ...
NB. — Essendo la ... tessera o biglietto ...
Circolo Primo ... 28 settembre, ore 21, ... All'ordine del giorno ... Comitato elettorale ... didati alla Commiss... sentazione del rendic...
Sezione Giovani... 2° Collegio. — Nel... nica, 1° settembre, p... niano, si effettuerà u... a Bergamo...
Si invi... coi liami ... cili socia... ... sutor...
La parte ... ... alla stazion... ferrovia ...
Fascio Giovanile ... S. Paolo e Cenisio ... tembre, ebbe luogo ... baria dei soci per di... Congresso Nazionale ... deliberato di dar, inc... di sostenere la relaz... tura dei giovani, g... gresso regionale, e d... gresso un portatasil... per una miglio... did... dei ordini del giorn... anuabili, Venne e... ... tesio il compagno A...
Queste Fascio avv... tembro indirà una gr... della Casa Socialista, ... gurazione del vessill... sario della sua fond... ventura daremo il p...
Società Operaia ... — Si avvisano i soci ... sole che avranno ... Barriera di Milano ... daoe feste che si t... Barriera stessa, nel ... corrente, di non ... al nostro Rinnovatori... sonumo accordi da ...
Circolo Eletto... Consiglio di ... nello appello ai ... intervenire alla ri... stasera, ...

Contro i crumiri

Non è soltanto la riabilitazione dei teppisti e dei delinquenti di ogni risma che si tenta da parte del comm. Avellone, procuratore del re, ma quella ancora dei signori crumiri da parte di tutte le consociazioni agrarie e industriali d'Italia.

Ora noi non abbiamo nulla in contrario acchè si tenti di riabilitare i delinquenti — che sono spesso dei malati o delle vittime dell'ambiente — ma non possiamo adattarci a lasciar passare sotto silenzio il tentativo che si fa di nobilitare la figura immonda del crumiro agli occhi del pubblico, abituando questi, poco alla volta, a chiamarlo con altro nome. Confessiamo francamente di avere molto maggior simpatia per il delinquente, ladro o teppista, che per il crumiro, quando ladro o teppista non rivesta la doppia qualità di delinquente e di crumiro.

Cattolitiamo [illegible] *quel neologismo di liberi lavoratori che viene da qualche tempo affibbiato ai crumiri e che, non sappiamo perchè, viene talora adoperato anche dai nostri amici allorchè parlano di codesti Giuda.*

Ma come! Libero lavoratore *l'ignobile traditore che diserta il campo della lotta dove sono impegnati i suoi compagni sfruttati come lui, come lui vittime della* [illegible] *padronale, per vendersi appunto ai suoi sfruttatori nel momento in cui questi dovrebbero riconoscere il diritto de' loro dipendenti a pretendere un trattamento migliore?* Libero lavoratore *chi ha l'anima tanto schiava da recarsi a servire il padrone sotto la protezione delle baionette e delle rivoltelle dei cosidetti tutori dell'ordine e della libertà del lavoro, ma che in effetti non fanno che tutelare i diritti dei padroni?* Libero lavoratore *chi dimentica di appartenere ad una classe di paria e di* [illegible] *per associarsi a coloro che dalla povertà e dal sacrificio dei lavoratori traggono tutti gli elementi della loro* [illegible] *e dei loro piaceri?*

No, no! Crumiri e traditori, son costoro, [illegible] *e così sempre bisogna chiamarli* [illegible] *coscienza non hanno e che la loro* [illegible] *di uomini e di cittadini oppure* [illegible] *classe prostituiscono ignobilmente per pochi centesimi a quei padroni che li lisciano perchè hanno bisogno della loro opera, ma che li disprezzano come disprezzano tutti i traditori della propria causa, che è pure la causa dei* [illegible]*. Crumiri e traditori, degni del disprezzo di ogni galantuomo, rettili* [illegible] *e velenosi scaraventati sulla terra* [illegible] *una maledizione, ale* [illegible] *deturpanti la bellezza del corpo* [illegible] *opere degne del bottone che* [illegible] *loro il capo son cost* [illegible] *di rispetto, ma liberi lavoratori.*

[illegible] *dunque i nostri amici i dal ricorrere — diciamo per isbaglio — almeno* [illegible] *si occupano di costoro, a quel* [illegible] *sopra, perchè* [illegible]*. Resistano* [illegible] *oggi nell'* [illegible] *del Vercellese* [illegible]*, come sempre altrove,* [illegible] *che tentano di spezzare* [illegible] *proletaria e la disciplina degli scioperi* [illegible] *i fratelli* [illegible] *vili, nelle mani dei loro sfruttatori.*

Guerra dunque al crumiro, al giallo, al traditore!

Rolando.

COMUNICATI

Associazione Gen. degli Operai. — Si avvisano i consiglieri generali che sono convocati in seduta per martedì, 17 corr., alle ore 21, col seguente ordine del giorno: [illegible] Lettura verbale seduta precedente; [illegible] del Consiglio [illegible] [illegible] alla [illegible] Esercizio 1912-13; [illegible] di lavoro coll'impiegato [illegible]. [illegible] preghiera all'intervento, ricordando [illegible] necessa facoltà [illegible] voto [illegible]. [illegible] numero di [illegible] il Convegno provinciale [illegible] preparazione del [illegible] Previdenza del [illegible] confortante, ma [illegible]

Circolo Giovanile Socialista Avanguardia. — Si avvertono i soci e simpatizzanti [illegible] 15 corr., ore 20,30, [illegible] avrà luogo una [illegible] intervento del signor [illegible] gentilmente si pro[illegible] del nostro Circolo. [illegible] festa privata occorre [illegible] l'invito.

Circolo Primo Maggio. — Mercoledì, 18 [illegible] 21, Assemblea ordinaria. All'ordine del giorno vi è la nomina del Comitato [illegible] per la scelta dei candidati [illegible] commissione esecutiva e la presentazione del rendiconto della festa.

Sezione Giovanile Socialista del 2° Collegio. — Nel pomeriggio di domenica, 15 settembre, per iniziativa della Sezione si effettuerà una gita di propaganda a Borgaro Torinese. Si invitano caldamente i compagni e Circoli [illegible] intervenire numerosi. [illegible] per le ore 11 [illegible] Ciriè-Lanzo.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Mercoledì, 11 settembre, [illegible] luogo l'Assemblea straordinaria dei soci per discutere in merito al Congresso Nazionale di Bologna, e venne deliberato di dare incarico al rappresentante di sostenere la relazione Tasca sulla cultura dei giovani, già approvata al Congresso regionale, e di sostenere che l'*Avanguardia* sia portata alla Casa Editrice *Avanti* [illegible] Riguardo agli altri [illegible] del giorno, di attenersi ai più [illegible] Venne eletto a nostro rappresentante il compagno Amerio Giovanni. [illegible] avvisa che per il 29 settembre [illegible] una grandiosa festa nei locali [illegible] in occasione dell'inaugurazione del vessillo e del primo anniversario [illegible] fondazione. La settimana [illegible] il programma.

Società Operaia Barriera Milano. — [illegible] soci della Società [illegible] occasione di recarsi alla [illegible] in occasione delle grandi [illegible] sul piazzale della [illegible] nei giorni 14, 15, 16 e 17 [illegible] mancare di fare una visita [illegible] via Legni, 20, dove [illegible] da buoni compagni.

Circolo Elettorale Socialista del Collegio di Santhià. — Detto Circolo fa [illegible] ai soci e non soci a voler [illegible] alla riunione che si terrà domenica, [illegible], in Corso Siccardi, 12.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana

CONGRESSO COLLEGIALE

Domenica, 15 settembre 1912.

Di questi giorni venne spedita a tutte le organizzazioni del Collegio la seguente circolare:

Egregi Compagni,

Siete vivamente pregati di intervenire con numerosa rappresentanza all'importante Congresso Collegiale che avrà luogo domenica, 15 settembre, alle ore 14, nei locali della Società Operaia in Avigliana, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria delle ultime elezioni provinciali;
3. Dimissioni di *Rolle Luigi* da candidato politico. Nomina del candidato per le prossime elezioni generali;
4. Agitazione e propaganda per la nuova legge elettorale;
5. Statuto-Regolamento della Federazione Collegiale;
6. Nomina del Comitato Collegiale;
7. Varie.

Data la grande importanza delle questioni da discutere e da risolvere nell'interesse di tutto il Collegio, speriamo che non vorrete mancare.

Saluti e solidarietà.

Per il Comitato Collegiale:
GIUSEPPE CHIESA, *Segret.*

Convocazioni.

Avigliana. — Per domenica mattina, 15 corr., alle ore 9, è convocata l'assemblea della Sezione Socialista per discutere un importante ordine del giorno.

Giaveno. — I compagni sono caldamente pregati di intervenire all'adunanza della Sezione Socialista che avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 9, per la nomina dei rappresentanti al Congresso Collegiale.

Quei certi radicali...

Saprebbe, l'avv. Abramo Levi, indicarci ove si sono rintanati quei certi radicali valsusini di sua e di nostra conoscenza, e sopratutto in quale polveroso archivio è andato a finire quel voluminoso programma innovatore e rinnovatore della valle di Susa, sfoderato poco più di un anno fa dall'avvocato Abramo Levi e dai suoi alfieri? Avevamo dunque ragione di diffidare dell'uno e degli altri! Passata la stagione... elettorale, tutto è sparito come ghiaccio al sole! I sedicenti radicaloni di Bussoleno, di Susa ed altrove si sono convertiti con lieve fatica al forcaiolismo clericale dall'on. Bouvier e gareggiano ora coi preti nel collocar costui fra le stelle più lucenti del firmamento politico.

Come spiegare la repentina metamorfosi... politica di tante brave persone, se non col fatto che le dette persone non possedevano allora, come non posseggono oggi, alcuna idealità politica? E la stessa conversione sarebbe avvenuta se nell'ultima lotta politica invece del Bouvier avesse trionfato l'avvocato Abramo Levi. Liberali e conservatori si sarebbero indubbiamente convertiti al neo-radicalismo valsusino così come i radicali valsusini si sono convertiti al bouvierismo. Ad eccezione forse dei preti, ma anche questi per cause indipendenti dalla loro volontà.

Ciò è sconfortante e mortificante nello stesso tempo, perchè dimostra in modo più che palese la mancanza di *educazione politica* nelle classi più elevate che non nelle file delle classi lavoratrici. Gli uomini della nostra borghesia non hanno nessuna concezione di ciò che sia un patrimonio di idee, un programma di partito; seguono ciecamente questa o quella persona, questa o quella corrente per ragioni astratte di simpatia o antipatia personale, non perchè vi sia consonanza di pensiero o di azione. Il progresso ha fissato le sue orme per ogni dove, ma non certo nell'ottuso cervello della nostra borghesia, che è rimasta quella che era un secolo fa. Essa è dominata da un solo desiderio: quello di imperare e soggiogare parassitariamente le classi lavoratrici. Il lottare ed il soffrire per il trionfo di una idea per essa è cosa sconosciuta. E naturalmente, quale frutto dall'ambiente, si plasmano a questa scuola ed a queste peregrine idealità la media borghesia ed i signori professionisti che localmente abbondano. Struttano le idealità, i sacrifizi e le conquiste delle organizzazioni di classe, alimentate o conseguite dai loro colleghi d'altrove, ma per quanto riguarda la loro parte di azione collettiva trovano comodo spenderla a fortificare le camarille locali ed a farsi in quattro per consolidare la base politica del prete o del deputato forcaiolo imperante. Medici condotti, maestri, professori, segretari comunali, impiegati dello Stato, ecc., ne possono far fede. Trovateccene uno solo, in questa valle di Susa, che abbia il coraggio delle sue opinioni e che per esse sia disposto a sacrificare all'occorrenza anche il pane, e vi diremo bravi. E sì che ad ogni piè sospinto sono capaci di vantarsi di appartenere alla loro brava organizzazione di classe, impregnata di socialismo fin nelle midolle...

Ma ritorniamo ai radicali valsusini.

Dei 900 elettori che nel maggio 1911 votarono pel radicale avv. Abramo Levi quanti sono a tutt'oggi i superstiti? I signori componenti l'irco Comitato centrale di Bussoleno e quell'altro di attività impareggiabile di Susa, dove se ne sono iti? Quanti di essi seppero resistere al lustramento di scarpe al sig. comm. Bouvier domenica, 1° settembre, a Susa?

Elettori, in nome della sincerità e onestà politica, prendetene nota, ed imparate una volta ancora sulle vostre spalle questa [illegible] crescente verità:

Di partiti in valle di Susa che abbiano delle idealità da sostenere ed un [illegible] da attuare non vi è che il partito socialista. Gli altri tutti si confondono in uno solo, che muta ad ogni mutar di vento: quello della *causa* per i maggiori e del *basiet* per i più minuti.

La "Valanga„ in Pretura.

Povera *Valanga!* Neanche le sue spoglie vengono lasciate tranquille! Aveva tanti nemici, la poverina...

Lunedì, 9 settembre, si discusse alla Pretura Urbana di Torino il processo in seguito al sequestro del n. 14 per *offesa al pudore*, e ciò per uno stellincino della *Cronachetta*, [illegible] anonimo, riproducente nell'italiano di Perpetua la rancida storia dei quattro frati e della bella contadinotta.

L'istruttoria fu alquanto laboriosa; dichiarato prosciolto il direttore Stefano Vigiongo, fu rinviato a giudizio il gerente Gillio Carlo. Fu inutile la dotta difesa dell'amico nostro avv. Gian Giorgio Garizio, provante all'evidenza l'assurda incriminazione. Il Pretore condannò il Gillio a giorni 15 di detenzione e lire 75 d'ammenda.

Naturalmente, sulla causa dirà l'ultima parola il Tribunale.

Don "Muso duro„ agli sgoccioli.

Dopo la scuola degli *ignorantelli* è la volta della *Valsusa*: l'organo di *Don Muso duro*, il colatoio dei preti valsusini, sta per tirare le cuoia.

Essa era sôrta alcuni anni fa, benedetta dal vescovo, per contrastare il terreno al partito socialista, e sopratutto per venire in aiuto alla deficiente borghesia valsusina. L'opera sua fu però ben poca cosa, se si toglie la parte verbosa e vellicosa, intesa a denigrare le singole persone piuttosto che discutere e contrastare le idee e le azioni degli avversari. Visse perciò alla giornata, anemica quanto mai, sorretta dai preti con abbondante bile e pochi quattrini. Volle anche scimiottare la nostra ex-*Valanga* nella fattura tecnica del giornale, ma fece cilecca.

Il 17 settembre — dice il testamento, approvato dall'autorità ecclesiastica — segnerà la sua fine od il suo rifiorire: però ha 99 probabilità su 100 di trionfare la prima. E, tanto per copiare una volta ancora dai socialisti, *Don Muso duro* fonderà l'organo suo colla *Voce del popolo*, di Torino.

Salute!

S. GIORIO

Le solite del Sindaco e del Segretario.

La prima: un nostro compaesano, padre di famiglia, richiamato da oltre un mese sotto le armi per mobilitazione, è costretto a chiedere congrua licenza e tornare in San Giorio, dove la moglie e bambino non hanno ancora ricevuto il becco di un soldo.

Perchè? Perchè Sindaco e Segretario intenderebbero di pagare la indennità di soli 60 centesimi al giorno, mentre, in questo periodo di guerra, agli interessati in parola spettano L. 1,20. Le proteste del richiamato sono però vane: Sindaco e Segretario si scusano dicendo che essi non sapevano....

L'altra: sei giovanotti, il 18 agosto u. s., si presentano in Municipio per le pratiche circa l'esame elettorale davanti il Pretore. Il 20 stesso agosto il Pretore di Susa (buona stoffa anche lui, che interpreta la legge... in senso liberale, come avrebbe voluto il Ministero dell'Interno) ritorna al Sindaco di S. Giorio i documenti dei sei richiedenti, perchè non corredati della domanda scritta, essendo insufficiente la sola firma apposta in calce all'attestato d'identità personale.

Il Sindaco di S. Giorio non dice nulla agli interessati, alcuni dei quali, domenica 8 settembre, recatisi a Susa per dar l'esame, si sentono dire dal Pretore che essi non sono ammessi per le ragioni suesposte.

Il Segretario, — è sempre l'infallibile signor Aynardi, grande industriale nonchè veterinario al cospetto della Valle di Susa. — interpellato, si trincera dietro le spalle del Sindaco e del Pretore, chè lui Segretario ha tante altre cose per la testa, da non avere la melanconia di occuparsi ancora di cose elettorali.

Il Sindaco, richiesto, balbetta che lui, sì, ha ricevuto la lettera del Pretore, ma che non l'ha ancora comunicata ai sei giovanotti.

Così è in S. Giorio. Se non avremo un'altra Sessione d'esami, i sei avranno ben la santa pazienza di aspettare fino ad un altr'anno: e allora tornerà a succedere come in questo anno. Peggio per loro se sono semi-analfabeti e non leggono la legge elettorale.

Dica un po' il nostro Sindaco: perchè ha lasciato correre fino a Susa della gente senza prevenirla? Oh, dica un po' lui: e se qualcuno reclamasse in danaro le spese inutilmente incontrate?

Vivaddio: che stanno a fare e Sindaco e Segretario, se non sanno tutelare le ragioni dei loro amministrati?

Che cos'è la faccenda dei richiamati?
Che cos'è la faccenda degli elettori?

BUSSOLENO

Consiglio Comunale.

Alla seduta del 26 agosto erano presenti 14 consiglieri.

I due primi comma dell'ordine del giorno si riferiscono ad oggetti irrigui. Si nomina quindi una Commissione per il riparto delle acque delle bealere dell'Indiritto e si discute — da taluni piuttosto vivacemente — senza che il Consiglio giunga ad una conclusione sul ricorso degli utenti bealera grande o bealeretta per lo scioglimento del Consorzio.

Finalmente si approvò di rimettere la lampada elettrica in via Duca degli Abruzzi, lampada che si era creduto di abolire per trasportarla vicino alla casa di un amministratore [illegible]

Si approva pure di munire di contatore la illuminazione elettrica negli uffici comunali.

Circa l'impianto del telefono con Susa si autorizza il mutuo proposto dalla Giunta.

Si approva la domanda di Allais Battista per proroga taglio boschi, nonchè quella di Tomassone Battista per anticipo pure di taglio boschi.

Si nomina la Commissione per le tasse comunali nelle persone di Pel ssero, Richetto, Arnaud, Cuatto e Dovano.

Il compagno Cuatto, essendo assente Dovano, chiese conto al Sindaco dell'interpellanza firmata da lui e Dovano circa la nota questione del..... servizio elettorale reso a Bouvier e relativa gita a Bardonecchia, di cui diffusamente parlammo negli scorsi numeri. Il nostro Sindaco dapprima disse di non avere presso di sè il testo dell'interpellanza e che d'altra parte il tenore della medesima era per lui e la Giunta offensivo.

Il consigliere Cuatto protestò e diede lettura della interrogazione suddetta, appellandosi all'intero Consiglio se il tenore stesso poteva offendere minimamente e Sindaco e Giunta.

Il sig. Sindaco, visto che il Consiglio era di contrario avviso, dovette accingersi a rispondere. Ma se la cavò con poco. Disse dunque che seppe del minacciato trasloco del nostro Deposito ferroviario da una circolare riservata giunta alla stazione ferroviaria, di cui ebbe contezza a mezzo di un ingegnere, di cui non fa e non farà il nome; di essersi perciò concertato con la Giunta e di avere allestito il memoriale, telegrafato e concordato con Bouvier per la gita a Bardonecchia, gita che fu fatta... quali persone private, a loro proprie spese, come pure il banchetto che ne seguì.

Aggiunse ancora di non avere nessun conto da rendere al Consiglio, perchè quanto si è fatto nella circostanza non ha attinenza alcuna coll'Amministrazione del Comune.

E perchè questo concetto fosse ben precisato, l'assessore Lino Peirolo aggiunse che, come ognuno è libero di fare visita a quel certo *tempio* susino (nel quale officiano le sacerdotesse), senza obbligo di renderne conto ai colleghi, così doveva interpretarsi la gita a Bardonecchia e relativo banchetto.

Il paragone è piuttosto banale, ma lo riportiamo perchè serve meravigliosamente per ben catalogare la famosa gita.

Dunque, stando agli asserti del Sindaco e della Giunta, non come autorità ed in nome del Comune di Bussoleno, i signori Favro-Paris, Richetto, Griva, Peirolo, Marra, Fea, ecc., accomodarono Bouvier e Giolitti, ma bensì quali persone singole.

Il servizio elettorale balza evidente.

A tempo debito ne riparleremo.

Dichiarazione.

Siccome certuni se la prendono con me e m'incolpano di essere l'autore delle corrispondenze da Bussoleno, — a parte l'onore che mi fanno, superiore certo alle mie capacità, in omaggio alla verità mi sento in dovere di dichiarare che io non sono il corrispondente di Bussoleno.

CUATTO VINCENZO.

Nuova convocazione del Consiglio.

Il nostro Consiglio è convocato, in seconda convocazione, per il 16 settembre, ore 14, col seguente ordine del giorno:

1. Regolamento-organico per gli impiegati e salariati - Osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa;
2. Domanda Perron Roberto per anticipo taglio di boschi comunali;
3. Rimborso all'esattore di quote inesigibili di imposte e tasse;
4. Rinnovazione della Commissione elettorale comunale;
5. Nomina della Commissione di vigilanza scolastica.

BORGONE

A proposito del banchettissimo.

Non avrei detto nulla, ma poichè un certo giornale ha voluto farne cenno contorcendo la realtà delle cose, ne parlo anch'io.

Il 18 agosto il sig. Furbatto Ernesto mi chiese conto del perchè non mi preoccupavo del banchetto di Susa al comm. Bouvier, mettendo in giro la scheda ed incitando ad aderirvi.

Risposi che questo sarebbe stato una incoerenza, poichè, senza per nulla voler male alla persona del comm. Bouvier, quale socialista io non potevo trasformarmi in suo galoppino.

Il sig. Furbatto mi disse allora che era bastevole la mia condotta per farmi decadere da sindaco, tanto più che ero contro la guerra; al che risposi che, per mia e nostra ventura, l'inquisizione già aveva fatto il suo tempo.

Questa la realtà delle cose, e non quella che insinuano gli avversari.

CORDONATO LUIGI, *sindaco.*

Crisi scongiurata.

I consiglieri comunali e le organizzazioni operaie, avendo respinto le dimissioni da sindaco del compagno Cordonato Luigi, confermandogli stima e fiducia, se non siamo male informati, l'amico nostro accettò il nostro consiglio e ritirò le sue dimissioni.

Meglio così.

Cose comunali.

A proposito dell'articolo pubblicato nel giornale *La Valle di Susa*, e firmato *Molti elettori* (questi molti elettori si ridurranno poi ad uno), al sott scritto poco importa di tutto quello inutili osservazioni di segretari, guardie, ecc., ecc.

Essendo in parte contrario alla presente Amministrazione, non perchè è socialista poichè il sottoscritto non essendo iscritto a nessun partito è indipendente da qualunque), ma perchè i programmi promessi è molto scadente, però è molto favorevole, tanto lui che tutta la popolazione, al licenziamento del maestro Givero e della maestra Baretti.

Il primo per tantissimi motivi, per i quali fu già rimproverato dalla vecchia Amministrazione, dietro ordine del R. Ispettore.

La seconda pure per motivi diversi, che se poi occorre à gli verranno spiegati a voce oppure per iscritto.

La grande velocità del maestro Givero nell'istruire i suoi allievi si vide negli esami: ne aveva iscritti nella classe 3ª elementare N. 30, ne presentò agli esami di proscioglimento N. 12, ne furono prosciolti appena 8, e con punti ben scadenti. Gli pare?

F. R.

FORESTO

Comizio.

Domenica sera, 1° settembre, si tenne l'annunziato comizio per trattare la questione della tassa focatico progressiva, applicata nel modo che tutti sanno onde frustrarne i benefizi. Il pubblico intervenuto è stato numerosissimo.

Parlò primo il compagno Rebella Battista, consigliere comunale, trattando con copiose argomentazioni e citazioni l'interessante questione della tassa focatico progressiva, proposta dalla minoranza socialista, non approvata legalmente dal Consiglio Comunale e tuttavia adottata nel modo più che parziale dalla Giunta Comunale.

La sua relazione, nella quale illustrò a meraviglia l'operato della minoranza e quello della Giunta, fu attentamente ascoltata ed applaudita.

Ed avendo alcuni dell'uditorio chiesto al nostro compagno di dire qualcosa anche su la questione della ex Cooperativa di consumo, l'amico nostro subito li appagò, riferendo sulle indagini da lui fatte quale assessore del medesimo ed incaricato dalla Amministrazione di indagare su trenta mesi dell'intricata contabilità; disse degli errori riscontrati e della irregolare amministrazione tenuta, provando come dell'accaduto non si possa attribuire colpa ai pochi socialisti chiamati all'amministrazione della ex Cooperativa. L'inesperienza degli uni e la scaltrezza degli altri, che male sopportavano quella istituzione, furono e sono le uniche cause della sua fine.

Dopo di che aggiunse poche parole il nostro consigliere provinciale Stefano Vigiongo, rivendicando a sè ed ai socialisti l'iniziativa della ex Cooperativa di Foresto, della quale anzi ne curò i primi passi; ma siccome ai varii maneggioni, che si erano messi nella istituzione per frustrarne i benefizi e farla abortire, seccava maledettamente l'assistenza e la tutela del Vigiongo, ben tosto gli fecero capire che preferivano fare da loro.

Ed egli cessò ogni sua intromettenza. Ciò che avvenne poi è noto, così come è noto che i maneggioni di cui sopra a ben altro miravano che non al trionfo della ex Cooperativa.

Bene fecero dunque i pochi socialisti forestini, ingiustamente accusati delle altrui colpe, ad accettare la sfida ed aprire la nuova Cooperativa, alla quale auguro vita prospera e risultati benefici.

Disse anche dell'anormale situazione amministrativa forestina, nella quale do[illegible] avversari privi di educazione politica, che invece di opporsi alle proposte dei socialisti, le approvano per non applicarle o per applicarle malamente. La questione del dazio e quella della tassa progressiva ne fanno fede.

Deplorò quanto sopra, ed in omaggio alla lealtà ed all'onestà si augurò che cessi una buona volta il gesuitismo degli avversari, onde an h'essi abbiano, come i socialisti, il coraggio delle loro opinioni.

Anche lui fu vivamente applaudito.

A quel certo P...

Questo bel tipo di originale, dimenticando le risposte di cui ci è in debito circa certi punti sugli i, prende pretesto dal nostro comizio per rimettere fuori il grugno.

Eh, no. Sbagli, caro p....ezzetto d'a.... Quando Vigiongo ha assunto l'ufficio di rappresentante, la ex Cooperativa era già intaccata dal cattivo morbo cui difficilmente perdona; il che consiglia all'avveduto commerciante una benevola diffidenza.

Quindi, consigli sì, interesse commerciale no.

Se il detto signore non fosse un somaro perfetto, capirebbe che tre persone su nove non sono la maggioranza, e che perciò la responsabilità spetta ai più e non ai meno, anche quando avvenisse che uno dei tre proponga.

I segretari, dice l'orecchiuto p....ezzetto d'a...., non sono forse socialisti? Adagio nelle voltate. Ribella e Pastore vennero, perchè chiamati, a districare la imbrogliata matassa amministrativa, senza essere soci. Ove sono gli altri segretari socialisti?

E d'altra parte, è forse al medico che si deve far colpa della malattia di un ammalato?

Va a dormire, ch'è meglio.

CHIUSA S. MICHELE

Sabato avrà luogo l'assemblea dei soci per discutere il seguente importante

Ordine del Giorno:

1° Lettura verbale;
2° Rendiconto semestrale;
3° Nomina di un membro della Commissione Esecutiva;
4° Nomina di un rappresentante al Congresso Collegiale;
5° Nomina di due Revisori;
6° Varie.

I soci sono vivamente pregati d'intervenire onde dar sempre maggior vitalità alla nostra florida Sezione e continuare così il lavoro di propaganda tanto necessaria in questo Comune.

Nel periodo storico che attraversa l'Italia è necessario una preparazione continua, pertinace, se si vorrà a tempo opportuno fustigare i preti d'ogni risma e d'ogni colore che spadroneggiano in questo paese.

Avvertiamo che la Sezione provvede anche per tutti i reclami da farsi al Comitato Elettorale Municipale che — dopo l'approvazione della nuova legge elettorale — tenta di castrare il diritto al voto quelli che già lo conquistarono, invece di allargarlo a quelli che ancora non l'hanno.

Sappia ognuno approfittare dell'operosità dei compagni della Sezione.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

LUSERNA S. GIOVANNI

Ancora a proposito di un funzionario.

Per la verità dobbiamo rettificare la corrispondenza della scorsa settimana, facendo notare che non a mano armata il funzionario di pubblica sicurezza ridusse al silenzio alcuni suonatori in un pubblico esercizio, come erroneamente venimmo informati.

Diamo atto senz'altro a questa rettifica, pure tacendo tutte le nostre riserve del come si comporta in pubblico costui.

E si è anche così severi verso i vandali che quotidianamente distruggono gli impianti elettrici pel paese?

Ma questi non fanno tanto rumore!

TORRE PELLICE

Patriottismo in ritardo.

Anche a Torre Pellice vi sono dei buoni patriotti, degli ottimi guerrafondai e dei giornalisti fatti a pennello per le dimostrazioni patriottiche d'occasione. Sono quelli che da un anno sbraitano su pei giornali del paese, dall'*Echo des Vallées* all'*Avvisatore Alpino*, i loro osanna all'impresa libica, alla gloria italiana e agli eroi.

Quando poi si trattò di fare un atto più sacro e più ragionato di buon patriottismo, di festeggiare l'arrivo dei poveri reduci d'Africa, allora i nostri patriotti s'erano nascosti.

Saltano fuori adesso, poichè si parla nei crocchi e si parla al Consiglio comunale, in seduta straordinaria di una dimostrazione *monstre* in favore dei reduci di Libia.

Avete capito? I nostri nazionalisti si fanno vivi. E' il rimorso di non essersi mossi quando tutti sorgevano a salutare i reduci? E' forse una mossa preparata più per mettere in rilievo qualche candidatura che per festeggiare i superstiti di Tripoli? Ad ogni modo mancò quand'era tempo l'atto spontaneo e sincero. Questa dimostrazione *postuma* non è [illegible] spontanea, è calcolata e nasconde [illegible] secondi fini.

Speriamo che [illegible] reduci non si lascieranno abbindolare da [illegible] festa, che invece di essere festa di [illegible]iglia e di ben venuto è dimostrazione [illegible]zionalista di patriotta che... giungono in ritardo.

Seduta consigliare.

I Consiglieri furono convocati in seduta straordinaria ieri venerdì per discutere un importante ordine del giorno.

E' un atto di pura formalità, poichè l'adunarsi è ridicolo quando le discussioni sono abolite e le questioni si sono già svolte e le mani si alzano alla tirata del filo per opera del duce.

Una proposta.

Poichè nel nostro Municipio parecchi sono i consiglieri che hanno un grado ecclesiastico di militanti nella chiesa valdese, non sarebbe forse opportuno, ora che il nostro cavalier Davide Jahier è stato nominato *membro della Tavola Valdese*, di trasportare la sede della tavola stessa nel Consiglio comunale. Tanto, è la stessa cosa; e sembra che gli enti tendano ad integrarsi viepiù.

Seduta dell'Unione Socialista.

Nella seduta che i compagni tennero mercoledì sera nei locali della nostra Sezione si discusse:

1° Sul *referendum* circa la massoneria, rispondendo, in grande maggioranza, per l'incompatibilità fra socialismo e massoneria;

2° Sul cambiamento locali, approvando il nuovo locale della casa operaia;

3° Sulla stampa socialista e cioè in merito all'*Avanti* e al *Grido*.

Si rimandò ad altra seduta l'accettazione di nuovi soci.

Da CIRIÈ

Comizio Pubblico.

Per cura della Federazione Socialista del Collegio di Ciriè venne organizzato un pubblico Comizio di propaganda, che sarà anche quindi una specie di rassegna dei compagni del Collegio.

Si avvisano compagni, amici, simpatizzanti e i Circoli di intervenire numerosi al Comizio stesso, che avrà luogo in Piazza Castello, il giorno 15 settembre, alle ore 16,30, col tema *La nuova legge elettorale, ed il dovere degli elettori*. Parleranno i compagni: avv. Leandro Allasia, avv. Plinio Ghezzolini ed il professore Temistocle Jacobbi.

Da SETTIMO TORIN

Uomini grandi e uomini piccoli.

In paese si chiacchiera sul Commissario Prefettizio, sul Maresciallo dei RR. Carabinieri, sul Sindaco, vice-Sindaco, Consiglieri comunali e simili autorità, cioè, no, *pardon*, autorità finchè si tratta del Commissario e dal Maresciallo, gli altri sono gente comune.

Si parla della mafia che ha immiserito questo Comune, si parla di provocazione da parte dei vecchi camorristi, ecc., ecc.

Ci vuole veramente in questo Comune la mano di ferro, e forse forse noi abbiamo questo tesoro senza saperlo, imperniato nell'autorità tutoria e nell'autorità esecutiva, due in carne una.

Non ci stupiamo se i ladri a Settimo rubano... perchè i nostri grandi uomini che hanno avuto agio di mettere le mani nella farina, ne dettero l'esempio.

Perchè imprecare contro poveri uomini che forse per isfamarsi rubano qualche chilogramma di carne, mentre altri ladri, più civili ci passeggiano sulla faccia con un'aria da *me ne impippo*, quasi beffandosi di questo povero paese, che hanno ridotto in miseria.

Il popolino suole dire che lupo non mangia lupo, e più si sa'e e più il termometro della camorra aumenta, ma non bisogna però misconoscere che anche in questo paese va sempre più accentuandosi un movimento che forse potrà lasciare traccie molto significative.

Aveva ragione il padre eterno quando sul Monte Sinai dettava a Mosè: *Settimo: Non rubare*; ed il paese nostro vede in tutto quanto si fa in questi giorni una commedia onde sfasciare questa Amministrazione comunale, rea di aver scoperto la camorra. Si vendeva l'acqua, si compivano le irregolarità

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE — come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e [illegible] delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, [illegible], foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi più disperati, delle malattie delle donne (consigliata dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per tutti i casi. — Il flacon saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente* [illegible] *opuscolo illustrato spiegativo.*

COMUNE DI BORGONE

CONCORSO pel posto di Guardia Campestre

È vacante in questo Comune il posto di Guardia campestre cui va annesso il salario di L. 700 annue oltre la metà delle contravvenzioni.

Presentare od inviare i documenti di rito al sottoscritto entro il 30 corrente mese.

Borgone, 10 Settembre 1912.

Il Sindaco: L. CORDONATO.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 1,50 in più
COLAZIONE L. 1,00 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

più sfacciate, numerosi fatti specifici sono dimostrati, la paura, gli appoggi di autorità, il salvataggio che si vuol tentare raggiunge il colmo.

Si vuol trovare un pretesto, lo si vuol creare, perchè la camorra, giuraddio, deve trionfare.

Veniamo informati che questi messeri di quando in quando si radunano in casa di *O' Mandriere*, e cercano di suscitare un po' di subbuglio in questo paese, onde avere un motivo di sciogliere il Consiglio per ordine pubblico.

Anzichè ricercare le cause di queste beghe che lacerano ora la nostra popolazione nell'attuale Amministrazione, l'autorità farebbe assai meglio andare alle fonti, e là vedrebbe ciò che... non vuol vedere!

Sappiamo come tutte le Amministrazioni socialiste siano bersagliate, ma la verità dovrà pure trionfare, e quella masnada di delinquenti protetti che oggi creano ad arte tanti dibattiti, che ad arte creano tanti disordini, onde creare il pretesto, troverà un dì la giustizia punitiva, e questa ci auguriamo sollecitamente per il bene del paese.

Fra le armi vigliacche a cui si ricorre, quella più perniciosa e detestabile è certo la lettera anonima, ove gli animi perversi possono versare tutto il loro fiele, ove si può inventare fatti e cose lasciando nell'animo del lettore un mondo di dubbi e di incertezze.

Non temiamo, no, i vostri vili attacchi, avete paura di presentarvi al pubblico giudice, vi trincerate dietro l'anonimo, rimanete, nel brago in cui vi dibattete, il fango vostro non giunge a noi, anzi, di una cosa dobdobbiamo ringraziare che mai non abbiamo avuto Comizi sì imponenti come quando questi rifiuti del paese si permisero di mandare lettere anonime, perchè il popolo ricevendo le lettere si interessa, viene ai Comizi e là impara che voi siete dei vili che scrivete, e poi vi nascondete, che voi siete dei delinquenti!!!

Ma non perdetevi di coraggio, l'autorità è con voi; con noi basta avere il popolo, da cui traggiamo forza e coraggio!

Non si illuda l'autorità di operare col disfare, in noi cresce ogni giorno di più lo spirito di combattività. E quando il socialismo lo si vuole strozzato che trionfa, è la reazione quella che dice a noi: non indietreggiare che la vittoria sarà dell'uomo leale e giusto!

La menzogna dei corrispondenti avversari.

Nel *Progresso del Canavese* si è pubblicato una serie di menzogne diffamatorie a carico del coraggioso nostro Cerato che attraversa in questi momenti ore terribili perchè lotta contro la camorra e contro la corruzione locale.

Basti il citare che il bugiardo e vile corrispondente avversario pubblica che «il consigliere d'opposizione Dognibene votò per la Commissione d'inchiesta» mentre invece dai libri originali dei verbali, a pag. 61, trovasi il verbale del 31 dicembre 1911, firmato dal sindaco Aragno, dall'assessore Rovasetti, dal segretario Triccò, in cui risulta, che quando si passò alla votazione dell'inchiesta «il consigliere Dognibene abbandonò la sala».

Giù la maschera, avversari di carta pesta, e si usi maggior lealtà nelle pubblicazioni; ma lo sappiamo, dobbiamo trattare con uomini da galera!!!

***

La Compagnia drammatica «*Minuscola*», costituita da fanciulli da 5 a 12 anni, darà, venerdì, 20 Settembre corr., la sua prima recita, intitolandola: *Serata Mondo Piccino*, nella quale si rappresenteranno diversi bozzetti drammatici.

I laboriosi preparativi, presieduti da una buona volontà, a cui assistiamo ci dànno affidamento di buon successo.

Un Sindaco testardo.

Cuo... tardo».

Il Comitato di propaganda del V Collegio in circa due mesi ha organizzato non meno di una ventina di comizi molto bene riusciti nei diversi comuni del collegio, malgrado i divieti continui da parte di molti sindaci, che si credono superiori a tutte le disposizioni di legge e che dovettero chinare il testone di fronte all'intervento dell'autorità prefettizia, che in questo caso fece rispettare il diritto di riunione.

Malgrado i rospi digeriti in questi ultimi giorni dal mai troppo zelante sindaco di Santena, troppo ossequente alla volontà pretina, che da venticinque anni mantiene schiava quella buona popolazione in modo vergognoso, tanto che non era più possibile ottenere il permesso del ballo pubblico nei giorni della festa patronale, perchè i preti non vogliono che la gioventù abbia il diritto di divertirsi onestamente: il sullodato sindaco non vuole tranquillizzarsi.

Ma questa volta dovette piegarsi alla volontà dei ribelli, che anche a Santena incominciano a far sentire la loro voce di diritto e di protesta contro le sopraffazioni. E anche qui il signor sindaco dovette trangugiare un altro boccone un po' amaro, e a non si dice per vinto. Domenica scorsa proibì di nuovo il comizio e il corteo che i compagni di Santena e dintorni avevano organizzato anche per offrire una modesta bicchierata a chi si era adoperato per la loro causa.

Poveretto! Se il signor sindaco di Santena non lo sa, glie lo diremo noi che la reazione crispina e di Pelloux non ha servito che a far trionfare maggiormente l'idea socialista; così pure avverrà a Santena, piaccia o non piaccia al signor sindaco e a tutti i suoi sacrestani. Il socialismo è destinato a trionfare. F. BARBERIS.

Da CHIERI
Pranzo ai reduci dalla Libia.

Domenica, 8 settembre, il Municipio ha offerto ai reduci dalla Libia un banchetto che ha sortito un miserabile effetto, se si deve giudicare dai partecipanti, compresi i 50 reduci, un 200 circa.

Ed in che modo si sono ottenute queste 200 adesioni lo possono dimostrare diverse considerazioni e constatazioni di fatto.

Visto che la dimostrazione tripolina, sarebbe completamente abortita, i nostri maggioranti hanno ricorso al solito stratagemma usato in parecchie circostanze consimili, cioè l'adesione coatta.

Diversi industriali acconsentirono che i proprii operai, a condizione che avessero partecipato al banchetto, guadagnassero qualche lira in più per qualche settimana, e si prefferseo di anticipare la somma necessaria.

Siccome la speculazione non viene abbandonata nemmeno nelle circostanze patriottiche, così vi fu chi, essendo sicuro di realizzare un discreto guadagno, incitò i proprii dipendenti a partecipare alla manifestazione.

E' bene si sappia che per ogni banchettante, al Politeama Chierese, venivano corrisposti 60 cent.

Ecco spiegato l'arcano, e dimostrato come se i fornitori patriottici sanno frodare il governo, i capitalisti... nostrani sanno sfruttare le manifestazioni in... onore dei poveri paria.

Non vogliamo confutare le inesattezze comparse nella corrispondenza di 15 giorni sono, che gabellava una manifestazione tripolina per popolare — e che ingenuamente il nostro caro *Grido* ha pubblicato.

Possiamo assicurare i compagni di Chieri che la corrispondenza a cui essi alludono l'abbiamo pubblicata perchè inviataci da un compagno che gode la nostra e, crediamo, ancora la loro fiducia. (N. d. R.).

Dal Canavesano.

Da CASTELLAMONTE
Comizio pro Ettor e Giovannitti.

Per iniziativa della Lega Ceramisti e Unione Democratica, la sera di sabato 31 agosto nel salone della Unione Democratica, si tenne un comizio a favore dei nostri compagni Giuseppe Ettor e Arturo Giovannitti.

Parlarono i compagni Stefano Paolino e Giovanni Musso.

La vibrata protesta approvata nel comizio venne subito trasmessa alle autorità della Confederazione Nord-Americana ed al Comitato d'agitazione degli Stati Uniti.

Gli oratori non dimenticarono di ricordare le vittime della reazione nostrana, per le quali è necessario che il proletariato si agiti sino a che sia riuscito a mozzar le unghie alla reazione giolittiana, che senza far molto rumore riesce a portare nelle galere tanti nostri compagni di lotta.

***

Sabiniano protesta! ed ha perfettamente ragione!

A giudizio del suddetto signore la redazione non doveva limitarsi a pubblicare integralmente tutte le accuse che il Sabiniano lanciò all'indirizzo del nostro corrispondente, doveva invece inserire nelle colonne del giornale persino l'ultima virgola della prez(i)osa missione e sopratutto, essa redazione, doveva aggiungere allo scritto (che mandò il Sabiniano) una nota la quale servisse per smentire apertamente l'opera del corrispondente maligno e male informato.

Noi confermando ciò che abbiamo scritto a riguardo del sig. Sabiniano e dei suoi amici nella corrispondenza della settimana scorsa, vi facciamo notare che la popolazione del nostro Comune ha già manifestato in varie occasioni il proprio parere al riguardo dell'opera nostra, perciò non è necessario essere degli osservatori meticolosi per affermare che la vostra posizione morale di fronte alla popolazione non è diventata invidiabile in seguito allo sciopero degli operai da voi dipendenti.

Siccome dimostrate di essere tanto addolorato per il fatto che noi abbiamo qualificati *ruffiani e venditori di carne umana* quelle persone che durante lo sciopero facevano ogni sforzo per trascinare gli operai a tradirsi a vicenda, e tutto ciò per far piacere a voialtri saggi industriali del *trust*, noi che desideriamo sopratutto di non meritare il vostro plauso, per chiarire il nostro pensiero a tale riguardo ci teniamo a dichiarare, che consideriamo le persone predette degne anche del titolo di vigliacchi, per il fatto che essi non osarono mai esplicare la propaganda crumiresca alla luce del sole, limitandosi sempre al lavorio individuale fatto presso i singoli operai, e specie per mezzo dei consigli più o meno paterni regalati alle spose ed alle madri degli scioperanti.

L'individuo che teme si possa controllare l'operato suo per noi è degno di tutta la nostra sfiducia.

Parliamo chiaro nevvero?

Da FOGLIZZO
I preti in orgasmo.

I lettori del *Grido* ricorderanno i funerali civili del nostro compianto D. Luserna. Il mondo nero fu tutto in fermento: fermento che si scatenò domenica, 8 settembre, con gran fracasso, ma poco successo.

Dal pergamo, il nostro rev. parroco, invece di occuparsi di M. V., della quale ricorreva la festa, prese a parlare dei funerali civili. Potete immaginare di quali argomenti si servì per sfogare tutta la sua rabbia contro i socialisti, e certo non potè in una sola conferenza versare tutto il contenuto della sua cassetta cranica, al riguardo. Disse, fra le tante, che mai avrebbe creduto in un simile scandalo, ed esortò tutti quelli che presero parte ai funerali di Luserna a confessarsi per ottenere il perdono del sacrilegio commesso.

Non voglio rubar spazio al nostro *Grido* per raccontare tutte le fandonie lanciate contro di noi, poichè la tattica pretina è sempre la solita.

Ci limitiamo a dire ai preti, che ormai sono conosciuti per quel che sono.

Non sono le anime dannate che tanto li fanno strillare, ma bensì i baiocchi, che non vanno nelle loro tasche.

Se muore un povero operaio non fa duopo sia socialista, per essere sepolto come un cagnolino poichè se qualche prete lo accompagna, corre al galoppo, borbottando non si sa che cosa, le campane non suonano, e giunti al cimitero, via prete di corsa. Non del pari quando muore qualche grosso pezzo. Confessato o no, basta che versi in seno a madre chiesa qualche luccicante pezza d'oro e subito in grande pompa con abiti speciali, il prete ci si trova e procede il percorso, lento lento, per dar tempo al campanaro di rompere anche le campane. E' a tutti ormai noto che la chiesa è null'altro che una bottega, la quale ogni dì più perde terreno. Siete saliti o preti e nello stesso modo dovete discendere.

Ed ora, o reverendissimo parroco, ci permettiamo di darle un consiglio ricavato dalla dottrina, cioè: di rassegnarsi anche lei alla volontà suprema — che non muove foglia che dio noi voglia! Dunque si calmi! Lasci riposar in pace chi è morto, poichè dio volle che il buon Luserna richiedesse i funerali in forma civile. Dal resto, reverendo, non si stupisca, non sarà l'ultimo...

Intanto si ricordi, se l'ha dimenticato, che la dottrina cristiana insegna che noi dobbiamo amare anche i nostri nemici, e che dobbiamo rispettare le tombe.

Un consiglio: metta in pratica queste sante massime e lasci stare i socialisti, tanto, veda, a nulla valgono le sue invettive, chè essi a fronte alta continuano il loro cammino e la loro lotta incessante contro l'oscurantismo e il privilegio, per la verità e la giustizia!

In morte di Domenico Luserna.

La settimana scorsa è morto in Foglizzo Domenico Luserna, assessore comunale. Aveva 54 anni e la sua perdita immatura ha addolorato specialmente noi che sapevamo di avere in lui un propugnatore ardente e convinto delle dalle dottrine socialiste. La sua vita si riassume in un apostolato continuo e modesto, pel quale ebbe a soffrire lotte aspre e difficili, in un ambiente soggetto all'arbitrio ed all'usurpazione clericale. In questi ultimi anni la lotta cui egli era fatto segno s'era spinta al punto da pregiudicare la stessa azienda da cui traeva la vita. Ma egli, imperturbato e tranquillo, continuò sulla via intrapresa, avendo a sdegno ogni compromesso colle sue naturali e forti convinzioni.

I suoi funerali, avvenuti venerdì, 23 agosto, furono una solenne manifestazione di stima per l'estinto, assunsero la forza di una magnifica dimostrazione di indipendenza civile per parte dei suoi compaesani e suonarono una vigorosa rampogna ai metodi maligni e codardi dei suoi avversari.

Domenico Luserna aveva stabilito per testamento in modo irrefutabile che i suoi funerali dovessero avvenire in forma civile. Il nostro buon compagno Ippolito Frassale, amico e parente affezionato dell'estinto, ne raccolse le ultime parole intensamente ispirate a quel desiderio. E i funerali avvennero come Domenico Luserna aveva disposto nel suo testamento.

Era la prima volta che in Foglizzo succedeva una simile cosa. Tutto quanto c'è di più nero in quel paese, con tutto le gesuiterie, con tutto il pesante fardello di grettezze, di malignità grossolane si schierò contro la memoria dell'uomo giusto che aveva voluto morire coerentemente alle opinioni professate in vita. Ma l'ultima sua volontà, per merito di pochi animosi suoi amici, doveva avere una sanzione di fronte ad una moltitudine di gente quale in Foglizzo non si ricorda.

La sera del 23 partirono da Montanaro più di un centinaio di compagni per accompagnare al cimitero la salma di Domenico Luserna. Erano con loro la musica e le bandiere dei due Circoli socialisti di Montanaro.

Arrivati a Foglizzo trovarono la popolazione incerta di fronte al nuovo caso. Da una parte tutti sentivano pel defunto un vincolo grande di affetto per la sua vita utile e buona, dall'altra non riuscivano a rompere le catene che li tenevano legati all'ammasso informe della superstizione e della dominazione pretesca. Ma il giungere della falange di Montanaro, decisa e sicura mutò d'un colpo la situazione. Il popolo è sempre un sincero e profondo galantuomo e a suo tempo sa agire secondo umanità e giustizia.

Quando il feretro uscì dalla piccola casetta una moltitudine enorme di popolo lo seguì e da ogni via, lungo il percorso, continuò a sopraggiungere nuova gente allungando ed ingrossando l'interminabile corteo.

Al Cimitero portò il saluto del paese il compagno Stefano Reano, collega di Domenico Luserna nel Consiglio Comunale di Foglizzo, ricordando l'opera utile dell'estinto. Lo seguirono Francesco Frola che spiegò l'alto valore della forte tempra del Luserna, sicuro di sè fino agli estremi palpiti della vita, e Ippolito Frassale, che ne ricordò le ultime parole e le nobili convinzioni.

Questa in brevi tratti la cronaca dei funerali, i quali per concorso stragrande di popolo, animato di sana indipendenza, assunsero forma di una forte dimostrazione di affetto a Domenico Luserna e valore di alta protesta contro i metodi maligni e codardi del clericalume bottegaio.

E qui noi dobbiamo avere necessariamente parole di vivo disprezzo per la Giunta Comunale di Foglizzo, la quale non solo non partecipò ai funerali nè si fece ad essa rappresentare, ma si associò ancora ad atti di meschina rappresaglia contro la memoria del defunto, impedendo che le campane della chiesa maggiore suonassero il trapasso di Domenico Luserna.

Sarebbe quindi ben ora che i popolani di Foglizzo si svegliassero dalla supina soggezione che li tiene avvinti ad un regime di grette partigianerie e di meschine azioni e colla forza generosa del loro sangue canavesano sapessero destituire dal loro governo uomini che ne sono vilmente indegni.

FRANCESCO FROLA.

Da LEYNÌ

I nostri elettori solo attualmente si accorgono d'essere stati gabbati dal voto, e sono veramente soddisfatti del come da alcun tempo il nostro Consiglio soddisfa al mandato affidatogli. E' veramente indegno; eppure agli avvertimenti nostri non si bada: una crollatina di spalle, e via alle urne a votare quelli che non possono fare i nostri interessi, ma bensì gli opposti. Ora i dirigenti, approfittando della dabbenaggine di chi li mandò ad occupare quel caro cadreghino, si infischiano che il nostro Comune vada come può. Tanto vero che, se non erro, il conto consuntivo del 1910 dorme ancora della grossa.

Così avviene nel nostro Municipio del medio-evo. Il nostro Consiglio, che pure ha la ventura di essere alle porte della città di Torino, è sotto il dominio del prete.

E veniamo al concreto. Nel 1908 il pastore, che abilmente sa tosare le sue pecorelle e spremere il soldino, incominciò dal pergamo a convincere i suoi contribuenti per l'allargamento della chiesa. Forse non era sufficiente. Potete immaginare quale emozione nei baciapile di sacrestia. Tutti accorrono a prestare la loro mano d'opera, con tutto l'occorrente, *gratis et amore dei*. Ma, e il nostro Municipio? Il bravo nostro reverendo, che ben pensa a tutto quel che gli conviene, ha pur bene pensato di presentare al Consiglio un ricorso che in quell'epoca fu respinto, non essendo ancora ultimato il lavoro. Il Consiglio si preoccupò per altro del coprimento della bealera che passa davanti alla chiesa affinchè il piazzale parrocchiale fosse più spazioso. E non basta. Ultimato l'ampliamento della costruzione, ecco in altra seduta, cioè il 5 maggio scorso, comparire all'ordine del giorno altri provvedimenti al riguardo. Il sindaco fa dare lettura del secondo ricorso, un fascicolo con un mondo di fandonie, nella quale, colla sua bella grazia, domandava in nome di Dio persino che la via Matteo Ferrero (nome di un suo predecessore) fosse di sua proprietà esclusiva!? Ed il clericale avv. Giordano propone subito che sia data una somma rilevante. Perdio, abbiamo molti denari, e bisogna ben spenderli in qualche cosa pur che sia. Allora le proposte sorgono e si incrociano; ed il presidente propone L. 2000. La votazione per alzata di mano, presenti 15 consiglieri, dà questo risultato: 5 favorevoli, 5 contrari, 5 astenuti. Il sindaco, data un'occhiata nella sala, essendo non soddisfatto di questa votazione, fa la controprova. Cambiamento di scena: 7 favorevoli, 7 contrari, 1 astenuto.

Neanche questa volta i clericali, che vogliono usare per la loro fede particolare i denari di tutti, sono riusciti nel loro intento. Perciò la proposta viene così rimandata alla seduta prossima. Domenica, 1° settembre, ecco la nuovamente in discussione: ed all'unanimità viene approvata la discreta somma di L. 5000. Le visite del nostro prete ai dirigenti avevano fatto il loro effetto.

Bravissimi, i nostri consiglieri! Noi domandiamo però di dove si prenderà questa ingente somma; tanto più col prestito già fatto di alcune migliaia di lire.

Pantalone, se starà tranquillo senza agire, dovrà pure adattarsi al suo sempre pagare.

Ora vi rivolgiamo, o lavoratori, un appello: voi dovete alzare il capo e abbandonare il prete che sfrutta la vostra ignoranza e vi tiene sommessi e rassegnati nella vostra miseria. Suvvia, compagni, alta la fronte e dimostrate di essere uomini.

Da MONTANARO
Lettera aperta al prof. Carlo Fiorio.

Vi ricordate, caro professore, di un articolo comparso or non è molto su questo giornale, articolo che in modo bonario e soverchiamente generoso riprovava la vostra iniziativa per una bicchierata ai reduci dalla Libia? Vi ricordate?

Noi pensiamo che sì, perchè, per il nostro cervello, anche la parola onesta dei vostri compaesani assume il tono dell'ingiuria, e Voi le ingiurie le ricordate. Ebbene oggi, caro professore, noi dobbiamo avere per Voi parole assai più amare.

Voi direte di non dare alcun peso a questa nostra lettera, perchè Voi degli operai non avete molta considerazione, Voi che pure siete figlio d'un falegname e fratello d'un artigiano. Voi, dopo lunga attesa, avete ricevuto la croce di cavaliere e per questo vi credete salito in alto, nelle nuvole.

Ma Voi leggerete questa lettera, come avete letto quell'articolo, ed è perciò che la scriviamo, anche perchè gli altri sappiano apprezzarvi come meritate. Ed ora permettateci un po' di storia.

Voi sapete che la Giunta comunale di Montanaro aveva stabilito, dietro proposta di un vostro collega, il cav. Minetti, di offrire ai reduci della Libia una medaglia commemorativa. La Giunta, e non interpellarvi (o ecciti imperdonabile!) aveva invitato il nostro [illegible] amico Giovanni Cena perchè dettasse un'iscrizione da incidersi sul dorso della medaglia. L'idea era piaciuta a tutti, perchè a tutti era noto come il Cena, l'unico poeta di Montanaro è uno tra i migliori d'Italia, avrebbe saputo comporre in modo degno [illegible] la dedica.

Ma Voi, caro professore, non eravate soddisfatto. A Voi pareva che la Giunta in quell'occasione avrebbe dovuto ricordarsi di Voi. E andavate in giro strepitando.

Perchè? Ma non vi siete ancora accorto che Montanaro non vi tiene poi in molta considerazione? E se Voi siete assai noto in questo nostro paese, come olimpicamente avete dichiarato la sera della bicchierata ai reduci, siete noto per ben altro che non per la vostra produzione letteraria.

Voi smaniavate perchè il Cena vi era passato innanzi, come se il Cena non vi fosse avanti, tanto avanti, nel cuore di ogni buon Montanarese, nel cuore di tutti, tanto che Voi non camminate neppure sulla sua strada!

Voi urlavate contro la Giunta che vi aveva offeso nelle vostre più intime aspirazioni e vi sarebbe piaciuto, dopo aver scarabocchiata tanta povera carta, incidere anche la vostra parola sul metallo, sulla medaglia che i nostri reduci porteranno alla catena dell'orologio, tra le targhette di S. Giorgio e quelle guadagnate alle gare delle biciclette.

Ma la Giunta vi ha dimenticato solo per poco tempo. Voi ritornerete stato tranquillo, perchè siete il suo beniamino.

La sera della riunione generale per la discussione della dedica di Giovanni Cena, Voi siete intervenuto e avete stigmatizzato l'opera del nostro amico. La dedica era questa: *Montanaro ai suoi reduci d'Africa — dal sangue dei vinti e dei vincitori sorga frutto di pace e lavoro.* Era bella questa dedica, nevvero prof essore? Essa esprimeva il più nobile concetto che dalla situazione della guerra potesse derivarsi, perchè augurava la pace feconda di opere e quindi di prosperità. Ma non c'erano le vostre frasi pompose e naturalmente la Giunta non l'ha capita e Voi, valendovi della influenza su di essa, l'avete fatta bocciare.

Bella figura ha fatto la Giunta, nevvero professore? La deve a Voi quella figura. A Voi, che siete cavaliere e, credendovi emulo di quel forte ingegno che è Giovanni Cena, avete voluto fare una carica a fondo contro il suo dettato. A Voi che avevate già, in tasca, un'altra iscrizione, che gl'intervenuti, armati di criterio assai più sano del vostro, non hanno accettato.

Ma la Giunta vi vuol bene. Vi ha nominato Vice Presidente del Comitato Esecutivo dei festeggiamenti.

Ci congratuliamo con Voi, non colla Giunta che ha avuto così poco buon senso.

Caro professore, quanto è successo ci dà modo di conoscervi a fondo. E vi abbiamo indirizzato pubblicamente questa lettera perchè sappiate che noi non scambiamo quello che fate per amore al Paese. E ci auguriamo che i nostri compaesani sappiano giudicarvi come meritate.

La Sezione Socialista e gli Operai di Montanaro.

Da NOLE CANAVESE

La maggioranza clericale autorizzava il parroco ad occupare l'antico cimitero di are 3,18 attiguo alla chiesa.

Questo nuovo proprietario, facendo dividere l'appezzamento, l'adibiva come maneggio per uso ginnastica, giuoco delle bocce ed altro.

La minoranza Consigliare attuale, venuta a conoscenza della compiacente ed abusiva concessione, intende, per ragione d'igiene, di polizia, di vigilanza, che l'area venga utilizzata a beneficio del Comune, ed in pari tempo crede utile autorizzare il proprietario della casa vicina a fare le indispensabili aperture delle finestre pel risanamento del fabbricato.

Ora attendiamo l'esito della pratica anche sotto l'aspetto legale.

Da STRAMBINO

Il lavoro di propaganda procede bene e abbiamo già raccolte nuove buone adesioni per il futuro Circolo Socialista.

Quanto prima, in accordo coi compagni di Romano Canavese, indiremo un piccolo convegno di preparazione per il lavoro che intendiamo fare. La Federazione Collegiale di Agliè e il compagno Scaletta per la Federazione Provinciale, ci hanno assicurato tutto il loro appoggio ed interessamento. Entro il mese di settembre abbiamo speranza di poter organizzare una conferenza di propaganda con un valente oratore di Torino.

Ai compagni e simpatizzanti raccomandiamo l'abbonamento e la diffusione del *Grido*, che d'ora in poi avrà da Strambino un assiduo collaboratore.

Da VOLPIANO
La filosofia dei preti.

S. Giorgio della voce, pur trangugiando la pillola amara per l'apertura del nuovo cinematografo pubblico, contrario alla casa pretina, si limita a raccomandare le rappresentazioni morali ed istruttive.

Ah!.. se avesse la possibilità di farlo andare all'inferno, vedreste che razza di morale insegnerebbe.

E' inutile, S. Giorgino, rassegnati che il soldino ti abbandona.

Circa la crisi Comunale.

Il corrispondente della *Voce*, sotto la firma «*Un ingenuo*», critica il Sindaco perchè continua ad amministrare il Comune senza avere concorde la Giunta.

In realtà questo non è affatto vero, perchè tutti gli atti di competenza dei diversi assessori, vennero da essi firmati, per cui la Giunta non risulta dimissionaria.

In quanto poi ai quaranta giorni di semicrisi, noi rispondiamo che sulla relazione del Conto consuntivo e morale del bilancio 1910, la Giunta e Sindaco d'allora, rassegnarono pure *irrevocabilmente* le dimissioni; e la crisi quanto durò? non oltrepassarono forse i sessanta giorni? non vi erano forse compresi nella faccenda i vostri amici? perchè a quell'epoca non provvedeste più sollecitamente?

Dimenticando quanto sopra, il detto corrispondente dimostra per davvero di essere un ingenuo.

Ancora dell'organico.

Il consigliere dimissionario Goia Ignazio forse per giustificare, di fronte agli interessati, il suo voto sfavorevole dato sull'organico, ha riferito cose non vere, dicendo che un membro della Commissione (di parte nostra) abbia con lui condiviso il parere che per qualcuno, l'aumento proposto sia un po' troppo elevato e che sia caduto nell'errore in buona fede a causa che non conosceva i proventi annuali di quella determinata persona.

Il Commissario in parola disse invece al Goia che aveva compreso il motivo del suo voto contrario nel fatto che lui, firmatario di molti mandati, riteneva che l'anonimo percepisse abbastanza da non meritarsi altri miglioramenti, soggiunse inoltre che lui ha fatto male a non spiegarsi nella seduta apposita, perchè avrebbe avuta risposta soddisfacente e si sarebbe anche convinto a votare favorevolmente.

Disse ancora che l'attuale organico, provvede appunto ad eliminare certe anomalie del passato, che al Goia fecero molto ombra, sostenendo appunto quanto già venne detto nel Comizio del 18 agosto u. s., e cioè che l'aumento non sarebbe stato tanto elevato come affermano gli avversari, perchè una buona parte della spesa si ricupera sopprimendo gli abusi attualmente in vigore.

Lavoratori Volpianesi!

L'azione svolta dai consiglieri comunali socialisti nel nostro Comune, merita l'appoggio morale e materiale vostro, inquantochè sebbene in minoranza, non dimenticarono mai l'impegno assuntosi, attenendosi scrupolosamente al programma esposto nelle ultime elezioni.

Certo che esso non venne attuato che in minima parte; però questo va ricercato nella forza che essi solo rappresentano al Comune, tanto è vero che gli stessi avversari, alle loro proposte, seppero solo rispondere che erano giuste, ma siccome avanzate dai socialisti non le accettavano, ed essendo in maggioranza facevano come meglio loro accomodava.

E' per tanto dovere dei lavoratori coscienti ed emancipati di unirsi nella lotta ai rappresentanti del proletariato, se volete far pesare sulla bilancia della giustizia i vostri giusti interessi, le vostre giuste aspirazioni.

Unitevi, quindi, o fratelli di sventura, ai vostri compagni di lavoro, ascrivendovi numerosi alla Sezione Socialista e portando ognuno di voi il proprio contributo.

In special modo si rivolge invito agli excompagni a riprendere il loro posto di combattenti, tanto più che l'epoca delle elezioni si avvicina e molti potrebbero essere buonissimi candidati.

Ricordate, o lavoratori, il famoso detto che *l'unione fa la forza*.

Lavoratori, leggete il *Grido del Popolo*.

Comitato di Propaganda del V Collegio.

Domenica, 15 corrente, si terrà a Nichelino un pubblico Comizio, alle ore 16,30, pel quale si è stabilito il ritrovo al tram che parte da via Nizza alle ore 15. Sabato sera, un Comizio sarà pure tenuto a Moncalieri alle ore 20,30. In ambedue i Comizi parleranno i compagni F. Barberis e Giacomo Taramasso. Si prega i compagni di intervenire numerosi, specie nella domenica a Nichelino.

***

Si rende poi anche noto che per la domenica, 13 ottobre, si farà una festa collegiale a Pecetto. Ad un altro numero daremo le spiegazioni necessarie per quanto riguarda i doni pel banco di beneficenza come pel programma.

***

Tutti i compagni, amici e simpatizzanti del V Collegio, residenti o lavoranti in Torino, sono caldamente invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno 17 settembre, alle ore 20,30, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Il Comitato.

PICCOLA POSTA

Tonengo. — (Circolo Socialista). Mettetevi in corrispondenza con la Federazione Collegiale di Agliè per iniziare conferenze di propaganda.

Romano Canavese. — Pubblicheremo al prossimo numero.

Ivrea, Burolo e Cascinette. — Inviateci corrispondenze.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Viale Stu... 2.

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

NON È VELENOSO

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 28 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE [illegible]

Prof. L. ISNARDI [illegible]

Torino, 7 Aprile 1911.

[illegible]

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Leggete l'AVANTI DELLA DOMENICA

Rivolgersi all'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, 12.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa [illegible]

Scrivere: [illegible] Casella postale N. 98 - MILANO

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

I TRE SAPONI ITALIANI

INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI

Li troverete dovunque

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE - MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Regina, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. COSTNELLI, via Principe Tommaso 37

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. | Sabato, 21 Settembre 1912. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 21 Settembre 1912. | N. 427

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Tripoli senza fine

[illegible] il titolo di un primo articolo della [illegible] pacifista tedesca *Völker-Friede*, [illegible] 1912, diretta da O. Umfrid, in [illegible] n. N.

[illegible] pubblichiamo tradotto, previa am[illegible] delle parti più acri di esso, [illegible] si riferiscono a giudizi ed [illegible] veramente feroci, a cui, per [illegible] antitripolini, non possiamo come [illegible] e umanitari assolutamente as[illegible]. Lo pubblichiamo per mostrare [illegible] di sentimenti e che stato [illegible] ha determinato nelle nazioni [illegible] fuori della sfera delle com[illegible] politiche, la nostra impresa [illegible].

[illegible] nazionalisti che ora vanno [illegible] *revirement* della pubblica opinione estera a nostro riguardo men[illegible] al solito.

La pubblica opinione del mondo ci[illegible] all'estero si mantiene permanente[illegible]mente ostile a noi e, per quanto i pro[illegible] giornali nazionalisti fingano una [illegible] indifferenza al riguardo, il non [illegible] tener calcolo sarebbe stoltezza. [illegible] si sfida impunemente la pubblica [illegible] del mondo civile e la forza [illegible] (quando la si abbia real[illegible] se può avere momentaneamente il sopravvento sulla ragione e la giu[illegible] si frange ben presto contro le [illegible] che la pubblica opinione stessa [illegible] in favore di queste.

[illegible] ora l'articolo.

***

[illegible] è piombata, in Tripoli, sulla [illegible] armata e quasi innocua Turchia [illegible] il precetto brigantesco: se [illegible] consenti uso la violenza.

[illegible] cercato di giustificare il suo atto [illegible], contrario ad ogni principio [illegible], a ogni senso di diritto, con [illegible] che in realtà non sono tali. Essa [illegible] resa addirittura ridicola asserendo [illegible] voler risanare la Turchia... ampu[illegible] una gamba, ridicola pel pre[illegible] decreto di annessione e per l'idea di portare ai Turchi la civiltà.

[illegible] può assumere la parte di civiliz[illegible] una nazione che ha ancora in [illegible] centinaia di migliaia di analfabeti, centinaia di Comuni in cui non esistono scuole, nè acqua, nè fogne, nè cimiteri, [illegible] strade praticabili, una nazione che [illegible] ancora nella palude della super[illegible] medioevale e della sociale in[illegible]?

[illegible] la pretesa serietà colla quale [illegible] italiana ha leggittimato il [illegible] procedere del governo ed ele[illegible] onore la vergogna nazionale [illegible] impedire la sghignazzata colla [illegible] mondo civile esprime il suo [illegible] per la scellerata offesa fatta al [illegible].

[illegible] il colpo fosse riuscito bene [illegible] fosse con rapida mossa [illegible] il collo, avrebbesi potuto [illegible] la tecnica dell'azione!!

[illegible] cavata di sangue, la inca[illegible] un forte colpo, la sciat[illegible] di condurre la guerra, [illegible] di cavalleria, di audacia [illegible] lasciano in ogni onesto spet[illegible] di disgusto. Che eroismo [illegible] bombardare fortificazioni me[illegible] distanza da cui non si può [illegible], a gettare da altezze aeree, [illegible] può arrivare nessun colpo [illegible] bombe su soldati, a fucilare [illegible] vecchi e donne?

[illegible] non si potè conseguire, per [illegible] successo decisivo, si spinse [illegible] flotta, 10 volte superiore, [illegible] isole indifese, si bombardarono [illegible] di costa male fortificati affine di [illegible] ad una pace che altrimenti [illegible] sarebbesi ottenuta!

[illegible] non è la maniera del leone [illegible] in una lotta sanguinosa strozza la [illegible].

***

[illegible] si comportano le potenze di [illegible] a questa manifestata offesa del [illegible]? Si parla sempre, in tono semi[illegible], dell'azione mediatrice che [illegible] avrebbero iniziato, ma finora [illegible] venuti ad alcun effettivo ri[illegible]. Ne consegue che l'azione me[illegible] o non si svolge colla neces[illegible] energia o non si svolge colla [illegible] concordia. Forse le potenze [illegible] che tra rapinatore e ra[illegible] non vi è possibilità di media[illegible].

[illegible] soluzione giusta sarebbe che [illegible] veniase strappato dalla [illegible] aggredito e forzato a lasciare [illegible]. Le potenze che sono capaci [illegible] la guerra dovrebbero [illegible] capaci di impedirla.

[illegible] è errato fin dal principio. [illegible] potenza ha richiamata l'atten[illegible] sul deliberato, da essa sottoscritto, alla conferenza dell'Aja, deliberato secondo cui tutte le potenze si obbligavano, prima che si metta mano alle armi, di tentare mezzi collettivi per trovare una soluzione pacifica della vertenza. Nessuna potenza si è adoperata a che l'Italia venisse impedita di ledere il diritto. Nessuna potenza ha dimostrato all'Italia che coll'eventuale conquista non si ottiene più di quanto si potrebbe meglio ottenere in via pacifica, mediante trattati di colonizzazione e un regolamento di emigrazione. Le potenze tacciono o si accontentano di una sterile azione apparente, che ostentano come tentativi di mediazione parte perchè non sono d'accordo tra di loro e temono di doversi prendere pei capelli se taluna di esse si schiera in favore della Turchia e tale altra in favore dell'Italia, e parte, perchè non vogliono lasciar togliere a se stesse il così detto diritto, data l'occasione favorevole, di intraprendere una guerra di conquista.

In tali condizioni non bisogna aspettarsi una pronta cessazione della campagna tripolina. Non si può pretendere dai Turchi che cedano una provincia da essi difesa con grande tenacia e relativo successo. Si potrebbe, volendo, costringere gli Italiani, mediante una comune azione diplomatica e anche mediante un efficace boicottaggio, a ritirare le loro truppe da Tripoli. Siccome però le grandi potenze a ciò difficilmente si decideranno, così altro non resta che attendere... Ogni successo da essi (gli italiani) conseguito afforza lo spirito guerresco popolare, ogni insuccesso agisce come una doccia d'acqua sul cervello riscaldato. Quando a poco a poco si vedrà che la guerra non è un onore ma una vergogna, che essa produce danni e non vantaggi, allora si potrà sperare la guarigione di quella infatuazione che suole determinare.

Gli intelligenti sanno già che colla violenza non si può conseguire alcun reale vantaggio, ma suona tanto bene il sentir declamare della battaglia navale di Prevesa, del bombardamento dei Dardanelli, dell'innalzamento della bandiera in Tripoli!!

Gli amici della pace sanno che queste sono fanciullaggini e sentimentalismi a cui i popoli civili e politicamente maturi devono sapersi sottrarre.

ROMA!

Quale?

Roma di Romolo fratricida e brigante o quella di Numa Pompilio? La città dei Gracchi tribuni o quella di Decio Mure pazzo? La capitale che *«per ogni piaggia fece l'erbe sanguigne»* o quella dei cinque buoni imperatori? Quale Roma, adunque, era nel cuore dei padri nostri che la strapparono alla tirannia pontificia?

Quella maestra di diritto o quella stolida di Caligola e Nerone leggendarii?

Rievochiamola luce di secoli, ma Roma dei cristiani rivoluzionari con S. Paolo, Roma delle catacombe che attraverso lo scintillio d'amore cristiano debellò il paganesimo corrotto, rispettando il culto del bello e del buono che pure era nella religione dei greci, vincitori di Roma vincitrice.

Ma non la città di Costantino bugiardo, non quella che ebbe la *pietra di Pietro*, non quella in cui s'insediarono i rappresentanti di Cristo malvagio che uccise Cristo di Nazaret, non Roma delle tenebre che ebbe a sorella Avignone e nell'età di Grecia eroica ebbe simili, precorritrici di lussuria, Sodoma e Gomorra. A questa Roma mancò Eschilo che tradusse in tragedia la tragedia di Tebe, ma mancò altresì Socrate e Diogene.

Roma eretta sulla corruzione pagana emulò la schiavitù redimendola. Perchè volle schiavo il pensiero: il che è peggio che voler schiavo il corpo.

Non a questa Roma noi inviamo il nostro saluto: Oggi!

Noi ricordiamo la grande piazza che vide ardere Bruno, e quella piazza per noi diviene la Città, perchè ha fatta sua la storia ed ha vendicato l'età che le fu intorno attonita e fremente, ma vile.

In attesa che le ceneri fecondassero la terra, la rinnovazione scientifica operò la rivoluzione.

E la terra fu fecondata.

Porta Pia è pagina di Miseria?

Ma fu preceduta da Mentana: che fu pagina di Gloria, ed Aspromonte gronda sangue e dice ai sopraggiunti che essi non sono degni della Roma che noi volemmo conquistata: città padrona del mondo, nel campo della civiltà e del pensiero.

Non Roma di Cristo pastore, ma quella di Cristo-Prometeo.

Altra breccia attende l'umanità su Roma d'oggi, in nome della cui barbarie si può correre alla conquista dell'altrui terra, ma in nome della cui civiltà superstite in tutto il mondo vengono parimenti esecrati Scipione ed Attila.

Altra breccia!

Per quella che ricordiamo entrò il re e restò il papa, per l'altra cui auspichiamo entrerà il Popolo e non vi sarà posto per altri. *ttm.*

XX SETTEMBRE

Salve! auspicata alba del fatidico giorno... salve!

Oggi, che i miasmi pestiferi d'un fatuo ed ipocrito nazionalismo han guasto i cuori, offuscate le menti, la tua ricorrenza è un'onda d'aria pura, ossigenata.

Salve!... tu sei un mònito alto e solenne ai nostri patriotti da principisbecco... e ratamenti loro che ogni tirannia passa e non dura... tu, dici loro, che barbari sono quanti attentano all'integrità, alla libertà delle nazioni... quanti in nome della ragione del più forte calpestano l'umanità ed inaugurano il regno delle forche... quanti tentano comprimere il pensiero!

Oggi tu richiami alla memoria le grandi figure della nostra indipendenza, le quali, all'immondo spettacolo dei rammolliti nepoti, fremono nell'oblinto loro sepolcro lanciando terribili maledizioni ai degeneri che non san guidare la patria nella via che i martiri e gli eroi le avevano tracciata.

***

Sì, è triste, immensamente triste lo spettacolo che ci offrono i nostri piccoli grand'uomini!

Il *venti settembre* non rammenta soltanto la caduta dell'ultima rocca tirannica dei papi, l'integrità acquistata d'Italia con Roma capitale, ma pure il trionfo del libero pensiero nei pregiudizi e nei dogmi d'una chiesa corrotta e corruttrice. Il venti settembre è festa italiana ed internazionale.

Eppure oggi quei che tanto sbraitano: patria! patria! dimenticano la fatidica data..... e calpestando il sangue dei martiri che ci donarono l'unità di patria, s'uniscono ai nemici di ieri, al prete.

Non giungono più a certi orecchi le voci dei profeti, che da Dante a Macchiavelli, da Macchiavelli a Mazzini a Garibaldi, vaticinarono una patria libera, forte, una, indipendente da qualsiasi servaggio materiale o morale. I nostri liberali, ebbri del trionfo, non si sono accorti che se moriva in Roma il sacerdozio nasceva il prete; non si avvidero che mentre le nostre armi vittoriose entravano per la breccia di Porta Pia, il bianco vegliardo del vaticano vegliava, astuto nel desiderio frenetico della riscossa, sulla culla d'un mostriciattolo, figlio naturale di fornicanti scribi e farisei... il clericalismo.

***

Con la colpevole sonnolenza dei liberali, il mostro è cresciuto, avido di vendetta, bramoso di riconquistare il perduto potere. Per lui ogni mezzo è lecito... la calunnia, la menzogna, il tradimento son le sue armi.

Gli uomini del governo a lui si inchinano vili, abietti. Molto egli riconquistò del perduto dominio.

Apparentemente il papa non regna più, ma in realtà ai suoi voleri si piegano i nostri uomini politici.

Giolitti, per non disgustare monsignor Arató, parroco di Cavour, promette che lui presidente mai passerà la legge del divorzio, e dona al parroco ricche pianete ed altri sacri indumenti. Ad intimi amici, or non son molti giorni, dichiarò testualmente: «Gli elettori cattolici del collegio di Bricherasio hanno digerito un valdese per molto tempo è giusto che ora i valdesi si digeriscano un clericale». E ciò in coerenza a quanto affermò nel famoso banchetto di Torino.

L'on. Facta, l'incompreso nostro finanziere, non giunge a Pinerolo senza andare a baciar l'anello del vescovo e non ne riparte senza l'ispirazione vescovile. Da Roma manda continua pioggia di croci della corona d'Italia sulle nitide pancie di parroci e canonici. E col mezzo di decreti-legge fa passare come parroci gente che parroci non sono.

L'on. Credaro, il massone ministro della pubblica istruzione, favorisce la Tommaseo, che educa a calpestare le più sacre memorie del nostro risorgimento a disprezzare i nostri martiri, i nostri eroi...

***

Tutta, tutta la politica del nostro governo è volta a far dimenticare la gloriosa data del XX settembre. Il fosco dormentator delle coscienze, l'on. Giolitti, favorendo la sciagurata impresa tripolina, non rese che un segnalato servizio al nero partito. Ed i preti riconoscenti, si spolmonano a gridare, ad osannare: Evviva Tripoli italiana! Evviva!... Ma nello stesso tempo il papa protesta contro il governo usurpatore.

Buffonate!

***

Non è questa l'Italia che volevano i nostri grandi Mazzini e Garibaldi. Non è per un'Italia di briganti e di preti ch'essi han lottato e sofferto!

Il *venti settembre* suona amaro rimbrotto agli smidollati nazionalisti, che le grandi idealità di indipendenza ed integrità nazionale non comprendono, e plaudono frenetici agli usurpatori, ai ladri, ai macellai di liberi cittadini.

E il rimbrotto lo sentono, perchè fingono di ignorare la fausta ricorrenza e non osano celebrarla.

Solo il partito socialista, lui solo che combatte per la libertà degli individui e delle nazioni, può celebrarla senza arrossire, senza venir meno alla sua coerenza.

In questo lieto, avventuroso giorno in cui si affermò il diritto all'integrità, all'indipendenza delle nazioni, il diritto del libero pensiero noi sentiamo rinvigorirci gli ideali di solidarietà e fratellanza con quanti gemono oppressi dal capitale e dalla superstizione religiosa, e per loro ci sentiamo sempre più animati a lottare e vincere. *Teopisto.*

Con questo numero

cessa la spedizione del giornale a tutti gli abbonati morosi nel pagamento.

Anche questa volta riceveremo proteste per la sospensione dell'invio del «Grido» da coloro che trascurano di fare il proprio dovere. Ma se non usassimo questi provvedimenti, i signori protestanti continuerebbero a... non pagarci l'abbonamento, godendo del giornale senza alcun sacrificio personale.

Avviso a chi tocca.

L'Amministrazione.

Spunti - Note - Commenti

Un Congresso di buontemponi.

Il 23 corr. avrà luogo a Ginevra il Congresso internazionale della Pace... per modo dire. Giacchè tutta codesta brava gente che si raduna ogni anno ora in uno ora in altro paese, stemperandosi in querimonie più o meno sentimentali ed appellandosi ai sentimenti cristiani dei dominanti delle varie nazioni, per far risolvere da questi coll'arbitrato i conflitti tra le nazioni, secondo il nostro modesto avviso, non è che della gente che ha del tempo da perdere. In tanti anni di propaganda pacifista, infatti, non è riuscita che ad ottenere per qualcuno dei suoi soci più eminenti il ghiotto boccone costituito dal premio Nôbel, senza però avere il benchè minimo peso sulla bilancia delle relazioni internazionali fra le nazioni. Si direbbe anzi che dacchè la .. nobilissima associazione si è messa all'opera con tanto fervore le relazioni internazionali siano diventate sempre più tese.

Quest'anno però vi sarà una novità. I delegati italiani, che già fin dall'anno scorso avevano protestato vibratamente — come si conviene a bravi pacifisti — nella riunione del Comitato Centrale Internazionale, perchè questi aveva giudicato l'impresa libica un'aggressione dell'Italia contro la Turchia, non si presenteranno al Congresso. Se delegati italiani vi saranno, questi rappresenteranno la classe lavoratrice — la sola che faccia sul serio la propaganda in favore della pace dei popoli — ma la società ufficiale, quella vecchia, capitanata da Teodoro Moneta sarà assente. I nostri bravi pacifisti... in tempo di pace si son sentiti tocchi nel loro orgoglio di italiani per la definizione data all'impresa libica dal Comitato di cui sopra e perciò, sdegnati, se ne staranno sull'Aventino... ad applaudire, insieme ai guerrajoli più scalmanati, agli eroi reduci dalla Tripolitania.

La pace? Ah! sì, è una gran bella cosa finchè non ci salta il ticchio di andare a molestare il prossimo; ma quando esso ci piglia nessuno deve farci dei rimproveri perchè noi, che abbiam fatto tanti almanacchi della pace, abbiamo bene il diritto di bruciarli per dar fuoco alle polveri.

Tanto più che ormai il premio Nôbel... l'abbiamo intascato!

Il buco e... il resto.

Eccoci dunque per la 42ª volta alla commemorazione dello storico buco. Quest'anno co'oro che si recheranno in pellegrinaggio ad ammirarlo si sentiranno indubbiamente fremere da una commozione ben più intensamente patriottica del solito.

Ed è giusto: perchè mai come quest'anno salterà agli occhi di quei veterani — se ancora ve ne saranno — che usano in queste occasioni indossare la storica gloriosa divisa delle guerre dell'indipendenza, come l'Italia abbia tenuto fede a quei principi di libertà e di indipendenza pei quali è sorta a nazione. Mai come quest'anno essi avranno campo di gloriarsi che la terra di Mameli, di Mazzini e di Garibaldi abbia riprodotta, per continuarla, quella schiatta di eroi che da tutto il mondo ci veniva invidiata; eroi che stanno raccogliendo sui campi della Libia gli allori più meritati ed invidiati...

Perchè il fatto sorprendente sarà questo: che usurpati ed usurpatori, chi detiene e chi è detenuto, si daranno quest'anno la mano — almeno .. simbolicamente — e si troveranno perfettamente d'accordo nel decantare e glorificare le novelle glorie d'Italia, e perciò anche di Roma. Sarebbe curiosa davvero: e siccome pensiamo che l'occasione sarà sfruttata fino all'osso per stordire... gli imbecilli che si entusiasmano all'udire le note... geniali dei famigerati Gabetti e Colombino, non sarebbe strano che accanto al liberale massone vedessimo questa volta qualche prete in sottana a concionare sulla storica data e ad inneggiare alle virtù della rinnovellata Italia.

Sarebbe curioso, ma non sarebbe straordinario. Siamo o non siamo in Italia, cioè sul suolo calcato oltre che dai liberali e dai massoni anche dal poeta futurista F. T. Martinetti? Quindi nulla di strano che un tonsurato non del tutto sprovvisto di spirito possa trovarsi confuso cogli altri davanti allo storico... buco, commosso e lagrimante, per le ineffabili nuove sensazioni... patriottiche non mai prima sentite. Se qualcuno osasse muovergli osservazioni e rimproveri avrebbe sempre agio di rispondere che oramai, di fronte a quell'altra breccia aperta... nel bilancio dello stato nel santo intento di... liberare la Libia dall'oppressione turca, Chiesa e Stato sono perfettamente d'accordo.

Un confronto eloquente.

La notissima casa Krupp — quella in cui si fabbricano quei graziosi gingilli così perfetti per macellare... la carne umana — ha alle sue dipendenze la bellezza di 60.950 operai nelle officine di Essen, nelle miniere di carbone, nelle miniere di ferro, nelle acciaierie di Reinhausen, nel cantiere di Rotterdam, nel cantiere «Germania» di Kiel, nelle officine Gruson di Magdeburgo, ecc. A dare un'idea solo delle officine di Essen, basti dire che ogni anno vi si consumano 9 milioni di tonnellate di carbone, e che esse hanno macchine a vapore della forza complessiva di 62.500 cavalli. La fabbrica ha sette centrali che forniscono annualmente 54 milioni e mezzo di Kilowat, ed una rete ferroviaria di 170 chilometri.

La casa Krupp ha guadagnato nel 1911, sulla pelle dei suoi 70.000 operai, la bellezza di 36 milioni di lire, tanto come 100 mila lire al giorno e 3333,50 all'ora; mentre la paga degli operai si aggira sulla media di marchi 5,59 al giorno. Da notarsi però che nel 1910 la paga media era di marchi 5,51 e che soltanto nel 1911, forse in riconoscenza dei favolosi guadagni regalati ad essa dagli operai e per compensarli dell'asprezza del caro vivere, le loro paghe vennero aumentate — crepi l'avarizia — di 8 pfennig al giorno!

Però la casa Krupp ha il cuore generoso, ed ha istituito per i suoi operai una cassa per le pensioni, a formar le quali, come avviene per le casse pensioni istituite dallo Stato, vi concorrono gli stessi operai con un loro contributo. Vero è che, dopo 20 o 30 anni di lavoro e di contributo, se l'operaio commette qualche atto per cui venga licenziato, la pensione se ne va al diavolo ed egli non ha diritto a farsi rimborsare neppure un centesimo dei contributi versati; ma ciò non toglie che la stampa... filantropica esalti continuamente il buon cuore di casa Krupp additandola come una delle più benemerite nel campo della sociale ed umana solidarietà!

Due pesi e due misure

La guerra libica ha prodotto in certi cervelli delle vere aversioni del buon senso.

Il Comitato pro soccorso agli espulsi, è riuscito ad impiegarne molti nel tram. Ora si verifica questo strano fatto. Agli espulsi il Comitato procura l'alloggio gratuito, e, poichè riconosce che la paga di lire 3 ai tranvieri non è bastante per sfamarsi, passa loro una lira in più al giorno.

Non saremo noi a lagnarci che i tranvieri vengano ben pagati, ma ci sia lecito chiederci:

— Se tre lire giornaliere non bastano per gli espulsi, che hanno alloggio pagato, come possono bastare ai non espulsi che debbono pensare pure al fitto di casa?

— Forse che i non espulsi non sono cittadini italiani, e non hanno diritto alla vita al par degli altri?

Oh carità di patria! I nazionalisti che vogliono portare la civiltà e il benessere agli arabi, sono disposti a far morire di fame gli italiani che non furono mai in Turchia... Per essere degni del loro amore bisogna emigrare, farsi espellere... Ah vili pagliacci!

Dalli al porco

Giorni sono — riferiscono i giornali — la città di Padova fu messa a subito rumore per un volgare fatterello di cronaca nera: un prete con cotta e tricorno sarebbe stato colto mentre usciva da un soldatesco postribolo della città clericale. Donne e ragazzi, con gli epiteti più ironici e più salaci, seguirono per lunga tratta la vettura che sottraeva il prete libertino dalla pubblica ostilità; e, fino a notte, nonostante l'intervento della polizia, durò la dimostrazione del popolo scandalizzato.

I padovani si sono, dunque, dati al pazzo anticlericalismo una volta tanto. Han fatto bene?

Tutti gli uomini sono un po' preti, come tutti i preti sono molto uomini. E, intanto, io scommetterei — se fosse possibile — che fra la folla fischiante di Padova non ci saranno stati gli anticlericali autentici, i miscredenti veri. Noialtri non abbiamo mai concepito umanamente possibile il celibato dei preti. Le leggi fisiologiche sono necessità sino qua non della vita organica d'ogni essere normale, sia desso vegetale, sia desso animale. Una tonaca di più o di meno sulle spalle, una chierica o non sul cuoio capelluto non si atrofizza per questo la funzione prima della vita.

La folla che esige la continenza al prete mi dà l'imagine di quel medico che ai suoi ammalati ripeteva: State sani! State sani! Guarite! Guarite!

Ma il popolino spicciolo è... quello che è. In ogni chiesa cattolica, su d'ogni pulpito, si ripete da secoli e secoli che il ministro del signore è un essere superiore, vicino a dio, intaccabile dalla tabe sessuale, incorrotto e incorruttibile, immune dal peccato, ecc., ecc.; non solo, ma si condannerebbe alle fiamme del tartaro il temerario che per un istante solo osasse di mettere in dubbio la purità jeratica del prete cattolico. Onde il volgo credente si foggia nella mente idee fisse, preconcette, dogmatiche nei riguardi del suo confessore; lo crede un nume in odore di santità perfetta, e, come tale, l'ama, l'adora, l'ubbidisce, lo protegge. Ma guai al sacerdote celibatario il giorno in cui si lascia cogliere in flagrante peccato; il giorno in cui lascia vedere un lembo della propria fragile nudità morale! Allora gli si scatena addosso l'ira d'Iddio: la folla, delusa, scende in piazza, invoca il crucifige, urla, schiamazza, tumultua... come i fedeli cristiani di Padova: dalli al porco! Salvo poi — ed è naturale — il giorno seguente dimenticare di buon grado ogni cosa, e tornare in chiesa a prostrarsi pentita e umiliata ai piedi del... porco del giorno innanzi. Alla guisa del cane fedele che lecca premuroso la scarpa del piede che l'ha percosso poco dianzi. Sono secoli infiniti che la storia minuta registra dimostrazioni antisacerdotali, anticlericali, e, ciò non di meno, ancora nel secolo ventesimo dell'èra volgare, il sacerdote della chiesa continua a vegetare, fiorire, prosperare, estendendo le sue propaggini nel succo nutritizio della eterna melensaggine umana; e specialmente alle spese degli anticlericali della razza di quelli di Padora, che la mattina insultano il prete abitué del tempio di Venere, e la sera votano, in Consiglio comunale, l'insegnamento religioso per le scuole elementari...

La Papessa.

LA SCIENZA IN SPICCIOLI

Forza e Materia.

I deisti affermano, con quella profonda convinzione e quella ferma sicurezza che viene loro dalla Fede cieca ed assoluta, come l'Universo e la Terra siano stati *creati dal nulla* da un'essere superiore ed eterno: Dio; un'essere che è dappertutto e in nessun luogo; tutto vede e sente, tutto regge e governa. I positivisti, invece, forti del loro metodo filosofico che non riconosce che l'esperimento e la prova, affermano che quella dei deisti è — almeno per ora — nulla più che una mera supposizione, che non regge all'analisi.

Difatti, se è vero, come i deisti affermano, che *nulla vien dal nulla*, allora anche Dio deve aver avuto un principio; e questo principio non può certo essere derivato dal nulla. Tanto vale allora affermare che quella forza ch'essi collocano in Dio è insita nella materia istessa; e che la materia, come il tempo e lo spazio, è infinita in sè e di per sè!

I teologi fanno risalire la creazione a 4000 anni avanti l'èra volgare. Nel XVII secolo Lightfoot, vice cancelliere dell'Università di Cambridge, uno dei più grandi studiosi della lingua ebraica, dichiarò, quale risultato dei suoi più profondi ed esaurienti studi sulle Sacre Scritture, che «cielo e terra, centro e circonferenza, furono creati insieme e nello stesso istante, colle nubi piene d'acqua» e che «questa opera avvenne e l'uomo fu creato dalla SS. Trinità il 23 ottobre 4004 avanti Cristo, alle ore 9 del mattino»? Ma due secoli dopo la Scienza dimostrava che a quell'ora un popolo estremamente civile brulicava nelle grandi città dell'Egitto, e che altre nazioni avevano raggiunto, nell'Asia, un'enorme sviluppo.

La Scienza moderna accetta, in fatto di creazione, l'ipotesi divinata da Giordano Bruno, ripresa da Emanuele Kant, e solidificata dalle prove e dai ragionamenti di Laplace: che concepisce l'Universo e la terra come un'unico *Tutto* che per graduali trasformazioni di una materia invisibile ed impalpabile, che è ovunque: l'etere, diede principio alla differenziazione dei mondi ed allo sviluppo di quanto avvi su di essi.

Il concetto dell'evoluzione della materia, appare già in alcune iscrizioni assire ed in alcuni filosofi jonici, Anassimandro concepisce l'Universo visibile come il risultato di un processo evolutivo della materia, ed Anassimene si sofferma sugli agenti dello sviluppo cosmico riconosciuti dalla Scienza moderna. Quest'idea dell'Evoluzione fu seguita da alcuni Greci e Romani: come Aristotele e Lucrezio. Marco Aurelio credette nell'indistruttibilità della materia e nella sua graduale trasformazione. «Ciò che è morto non cade fuori del mondo, perchè tutto vi resta e si trasforma e si dissolve di nuovo negli elementi suoi proprii, che sono quelli del mondo e che formano te stesso. Senza mormorare tutto si trasforma» — egli disse. E Omar Khayyam, poeta scettico persiano che visse al principio del XII secolo, così cantava:

Ho visto sul mercato un gran pentolaio
Fu fresca terra menar calci assai,
Quando la creta così disse: — Sai?
Un dì fui come te. — Non trattar male!...

La scoperta e le applicazioni dello spettroscopio, il perfezionamento dei telescopi, la scoperta di Fraunhofer: cioè che lo spettro di un corpo comburente gasoso è discontinuo con linee interrotte; è quella del Draper, che constatò come lo spettro di un solido in combustione è invece continuo, senza interruzione di linee; unitamente alle osservazioni del Ross e dell'Arrest, provarono come la materia sia infinita, e *creatrice*, o, meglio, *trasformatrice* di sè stessa.

Poichè forza e materia sono inseparabili. — «La legge della conservazione della forza dimostra che l'energia dell'Universo rappresenta una grandezza costante, invariabile. Così pure la legge della conservazione della materia dimostra, che la materia del cosmo forma una grandezza costante, invariabile. Tutte due le grandi leggi: la legge fisica fondamentale della conservazione dell'energia e la legge chimica fondamentale della materia, possono essere riunite in un solo concetto filosofico, come *legge della conservazione della sostanza*, poichè, secondo la nostra concezione monistica, forza e materia sono inseparabili, e solo fenomeni diversi di un ente universale unico: la *sostanza*» — dice Haeckel. E il Molescott: «La forza non è un Dio che dà l'impulso, nè un'essere separato dalla materiale sostanza delle cose, ma la proprietà inseparabile ed immanente della materia di tutta l'eternità».

Noi sappiamo, difatti, che qualsiasi corpo non è formato da una materia continua, ma bensì di elementi infinitamente piccoli, non suscettibili di divisione, i quali sono semplicemente sovrapposti gli uni agli altri senza che si possano toccare, mantenendosi essi a distanza a motivo delle *attrazioni* e delle *repulsioni* reciproche; attrazioni e repulsioni che costituiscono poi le così dette *forze molecolari* proprie alla materia. E sono questi *elementi*, chiamati *atomi*, che raggrupati insieme formano le *molecole*, ed è un aggregato di molecole quel che forma un corpo qualsiasi.

Il calore, la luce, il magnetismo e l'elettricità, sono nulla più che *vibrazioni di molecole* che si trasmettono per onde, le quali vibrazioni, anche se non producono alcun urto sensibile incontrando un'ostacolo — tanto sono tenuissime — hanno però la capacità di influenzare i nostri sensi.

La *quiete assoluta*, vale a dire la completa privazione di moto, non esiste in alcun corpo. La materia sottintende la forza; l'uno non può esistere senza l'altro!

E' l'*attrazione universale*, questa forza in virtù della quale tutte le parti materiali dei corpi tendono continuamente le une verso le altre, che domina la materia e regola l'Universo. Chiamiamola pure *gravitazione* quando essa si esercita tra gli astri, regola i mondi e determina i gruppi planetari; *gravità* quando si considera nella forza esercitata dalla Terra sui corpi per farli cadere; ed *attrazione molecolare* parlando della forza che unisce tra di loro le molecole dei corpi; noi vediamo sempre essere alla materia unita la forza, che la domina, la regola, la compenetra.

Democrito ed Epicuro ammisero l'ipotesi d'una tendenza della materia verso centri comuni tanto sulla terra che negli astri; e Keplero ammise esplicitamente un'attrazione reciproca tra il sole, la terra e gli altri pianeti. Bacone, Galileo, Hooke [illegible] conobbero parimenti l'esistenza dell'[illegible]

zione universale; ma Newton, pel primo, dalle leggi di Keplero sul movimento dei pianeti, dedusse *essere la gravitazione una legge generale della natura*, e che tutti i corpi si attraggono fra di loro in ragion diretta della massa ed in ragion inversa del quadrato di distanza.

Dopo Newton, l'attrazione reciproca della materia fu sperimentalmente dimostrata dal Cavendish, celebre chimico e fisico inglese, che mercè un apparato che prese il suo nome, riuscì a rendere sensibile l'attrazione esercitata da una grossa palla di piombo su di una piccola sfera di rame.

***

La continuità della forza e della materia è ormai un *fatto* acquisito alla scienza. Nessuno dubita più che la materia è eterna, e che quando di essa si dice *muore*, non muoia affatto; ma abbandoni *solo*, come ben dice il filosofo di Nola, *quell'accidentale composizione e concordia* che aveva prima. « Nessuna cosa si annichila e perde l'essere, essa non fa che mutare la forma accidentata esteriore e materiale », dice Giordano Bruno.

Ed è vero. « Uno scambio universale si effettua incessantemente fra tutti gli esseri: la morte non tiene nulla per sè. La molecola d'ossigeno che sfugge dai ruderi di un'antica quercia atterrata dal peso dei secoli va ad incorporarsi nella bionda testolina del neonato, e la molecola d'acido carbonico che se ne vola dal petto affannoso del moribondo steso nel suo letto di dolore, corre a dar vita alla brillante corolla della rosa del giardino... » — dice Camillo Flammarion.

In natura nulla si distrugge, ma tutto muta e si rinnova. Attraverso le mille e mille trasformazioni, la materia è sempre esistita. Etere o nebulosa, globo incandescente o terra coperta di vegetazione lussureggiante, pietra o cervello che sia, la materia nei suoi mille aspetti è sempre una, eternamente rinnovantesi in sè e per sè nella infinità degli spazi. La vita, manifestazione intrinseca della materia e della sua forza, non cesserà mai di regnare nelle immensità dell'Universo. Il movimento perenne, quel movimento che è assicurato dal principio meccanico della *persistenza della forza* assicura alla materia l'esistenza e la vita. I mondi, sia pure sotto altre forme, non cesseranno di esistere!

Il mito teologico, che ci rappresenta un Dio « assiso sul circolo dei cieli » nell'atto di mettere in moto « la ruota del tempo », « aprire le cateratte », « far comparire l'arcobaleno », « scagliar correnti e gettar lampi », « scuotere la terra », ecc., ecc., non fa più presa su alcuno.

Come ben dice lo stesso Strauss, l'uomo moderno considera il reggimento dell'Universo non più come un'ordine regolato da uno spirito esistente al di fuori delle cose, ma bensì come conseguenza immanente delle forze cosmiche e dei loro rapporti. E così facendo egli può dedicare a sè ed alla soluzione dei mille problemi che ancora nasconde la natura quel tempo e quelle energie che prima sprecava nell'adorazione e nella contemplazione mistica della Terra e dell'Universo.

DOMENICO SAUDINO.

Ah! quei bravi preti!

Ho qui sotto gli occhi un giornaletto del sacro cuore: un giornaletto tutto cattolico apostolico-romano, con quel che segue.

Fra i tanti articoletti untuosi, ipocriti, ne scorgo uno dal titolo: « La strage di Sciara-Sciat non sarebbe avvenuta se si fosse badato ai frati ».

Leggo il contenuto e trovo tante castronerie che fanno a pugni col buon senso il più elementare e scevro da ogni preconcetto.

Io non voglio proprio essere tassativamente contro a tutto quello che dissero i frati, da anni dimoranti in Tripoli, al comando superiore militare, e ma riscontro un vero abbominio da parte del prete articolista il quale termina col dire testualmente:

« E tutti i malviventi turco-arabi continuarono indisturbati l'organizzazione del tradimento. E Sciara Sciat fu! Questo è interessante che si sappia in Italia: se si fossero ascoltati i consigli dei buoni Francescani di Tripoli, tante madri non piangerebbero lo strazio fatto dei loro figli.

« Sfido chiunque, compresi i mangia-preti libici, a smentire questo ».

**

Senza scalmanarci tanto, senza preoccuparci dei buoni consigli, senza mangiar preti libici: noi, socialisti, ringraziamo dello spunto datoci e semplicemente rispondiamo:

E tutti i malviventi del Banco di Roma e compagnia continuano falsamente l'organizzazione del tradimento per l'impresa tripolina. E Sciara Sciat fu! Questo è interessante che il popolo italiano lo sappia. Se avessero ascoltata la parola franca, sincera dei socialisti, oggi tante madri, tante spose, tanti figli non piangerebbero lo strazio dei loro figli, dei loro sposi, dei loro genitori, e nel contempo il popolo italiano non farebbe le sopraspese già oltre enormi, senza nessun vantaggio nè morale, nè finanziario.

Zenero.

COMUNICATI

Circolo Socialista Primo Maggio. — Domenica, 29 settembre, ore 15, in occasione del matrimonio civile del compagno Pacciarini Cesare colla signorina Franco Giuseppina, avrà luogo una festicciuola fra i soci del Circolo e Società. Verrà offerto al carissimo compagno un ricco ricordo per riconoscenza della sua opera costante e tenace prestata per ben 5 anni a pro del Circolo. I soci hanno dovere di non mancare.

— L'assemblea del 18 corr. mese ha deliberato di boicottare l'esercente Fassetta, via Don Bosco, 33, pel rifiuto del giuoco da boccie per un comizio.

Circolo Socialista Campidoglio. — I soci sono invitati per giovedì, 26 corr., all'assemblea generale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto del mese di agosto;
3. Commemorazione del martire del pensiero Francesco Ferrer;
4. Nomina della Commissione Esecutiva;
5. Proposte varie.

Si avvertono tutti i Circoli socialisti locali e della provincia, che il 13 ottobre, al Campidoglio, avrà luogo una festa pro Casa del Popolo e propaganda, stante che ormai sono trascorsi 3 anni senza fare alcuna festa sociale.

Invitiamo gentilmente tutti i Circoli, Società e compagni a partecipare a questa festa schiettamente socialista e portare la loro adesione alla Sezione Campidoglio.

Circolo Educ. Socialista Barriera di Milano. — Si avverte che domenica, 22 settembre, alle ore 9 antimeridiane, nei nostri locali si terrà una riunione dei rappresentanti di Circoli politici, Associazioni Mutue e Cooperative appartenenti al 2° Collegio, per un lavoro preparatorio elettorale.

— Si avverte inoltre che domenica, 13 ottobre, si farà la festa pro Casa del Popolo.

Comitato di propaganda del V Collegio. — Si avvisano i compagni che domenica, 22 corr., vi sarà la festa a Sassi. Sono invitati ad intervenire numerosi.

Per domenica, 29 il Comitato ha deliberato di tenere due comizi uno a Scioino e l'altro a Casano.

SCUOLA DELLE MADRI

Nello scorso mese di agosto ebbe termine la Scuola delle Madri, iniziata fin dal novembre u. s., sotto gli auspici e per l'iniziativa del Gruppo Femminile Socialista, del Fascio giovanile socialista, della Commissione Esecutiva del P. S., delle leghe arti tessili e sarte.

E' confortevole riferire alcuni dati in proposito.

Si iscrissero n. 80 allieve — Frequentarono le lezioni in media allieve n. 15 — Furono impartite n. 40 lezioni (di circa un'ora e mezza ciascuna) — Furono tenute n. 5 conferenze.

I mezzi economici di cui potè disporre la Scuola furono: L. 50 messe a disposizioni dalla Commissione Esecutiva del P. S. — L. 10 dal Gruppo femminile socialista — L. 10 dall'Associazione Generale Operai — L. 8 dalla Lega Sarte — L. 8 dalla Lega Arti tessili — Totale L. 86.

Furono spese per l'acquisto di materiale dimostrativo permanente L. 36.

Furono distribuite in premi di profitto e di frequenza L. 50.

A completare l'organizzazione di questo primo abbozzo di Scuola fu tenuto anche un modesto saggio di profitto. In esso tutte le allieve che si presentarono dimostrarono rapida e chiara concezione dello scopo e dell'utilità della Scuola stessa, nonchè criteri scientifico-pratici ben determinati, intorno agli argomenti d'igiene individuale, famigliare e sociale, che furono impartiti.

Riuscirono premiate *per profitto*, signora Sandri Giuseppina, signorina Gioda Giovanna, signorina Reinotti Giuseppina — *per frequenza*: signora Cattaneo Lina, signorina Abbo Maria.

Tutte le suddette premiate, con pensiero unanime encomiabile, dichiararono di rinunciare alla rispettiva somma di L. 10 spettante come premio e di volerle lasciare come fondo di cassa per lo sviluppo della Scuola delle Madri. Se questo breve rendiconto morale ed economico afferma la riuscita ed il funzionamento regolare in Torino, e per la prima volta, di una Scuola delle Madri, una delle poche, se non l'unica, d'Italia; se la frequenza ed assiduità di operaie alla Scuola, dopo lunghe giornate di lavoro, confermavano l'utilità, la necessità e l'apprezzamento della Scuola stessa, non sarà però inutile notare quali ne furono le necessarie deficienze e quali dovrebbero essere i criteri definitivi per una permanente Scuola.

Iscrizioni e frequenza. — Stante la scarsa propaganda fatta per la Scuola delle Madri, che sorse timida e quasi dubitosa della propria riuscita, il non completo e convinto appoggio sia materiale che morale di quelle persone e di quegli Enti che avrebbero tutto l'interesse di favorire l'educazione e l'istruzione delle operaie, il numero delle iscrizioni non fu per il primo anno, molto elevato. Però l'entusiasmo con cui le frequentatrici della Scuola accolsero l'idea che questo si ripetesse anche per gli anni venturi; la generosa e spontanea rinuncia alla piccola somma spettante alle premiate, sono affidamento sicuro che negli anni venturi il numero delle iscritte e delle frequentatrici sarà maggiore e progressivo.

Sulla frequenza poi avranno molta importanza *l'ora delle lezioni*, la *regione della città* ed il *locale* ove queste verranno impartite. E' indubitato che l'ora serale (dopo le 21, è l'unica che si possa scegliere per operaie che spesso lavorano fino alle 20. Queste ore però non sono favorevoli per quelle operaie che, abitando in sobborghi lontani, debbono poi ritornare alle loro case in ora troppo tarda. Si potrebbero conciliare i vari interessi tenendo le lezioni nel mattino dei giorni festivi e le conferenze nelle ore serali dei giorni che precedono quelli festivi. Per la regione della città, sarebbe pure equo far sì che, per turno, le lezioni venissero tenute (e così pure le conferenze in regioni diverse e stabilite in rapporto alle regioni abitate dalle iscritte e dalle frequentatrici.

Tale soluzione potrebbe anche accordarsi col criterio che una scuola operaia non deve essere una scuola di partito ma solo di classe e quindi il tenerla in locali per così dire apolitici per l'uso abituale che se ne fa, potrebbe attirare un numero maggiore di allieve.

E' però indispensabile che il *locale* od i *locali* dove si terranno le lezioni e le conferenze vengano fissati e vincolati fin dal principio per quei dati giorni e quelle date ore, in modo che non debba più accadere lo spettacolo di insegnante ed allieve peregrinanti alla ricerca del locale ove tenere la lezione, nell'ora in cui questa dovrebbe essere tenuta.

Materiale d'insegnamento. — Come è già stato detto furono acquistati due atlanti di figure dimostrative, ma altri ne occorrerebbero unitamente a piccoli istrumenti per osservazioni microscopiche, vivisezioni, e modelli anatomici, ecc. ecc.: tutto materiale, che dimostrando più che teorizzando, è il mezzo più chiaro, pronto ed utile di insegnamento e che sopperisce alla difficile trasformazione degli argomenti scientifici in materia popolare, ed alla scarsa preparazione scientifica delle allieve. Non ultimo sarebbe anche possibile e molto utile il metodo delle proiezioni.

Criteri d'insegnamento: furono e dovranno essere quelli che, all'apertura della Scuola sono stati divulgati a mezzo del *Grido* stesso.

I. Formare nelle operaie un substrato di cultura scientifica fisico-biologica atta ad apprendere ed a far propria tutte quelle nozioni scientifiche che riguardano l'igiene individuale, famigliare e sociale.

II. Dare all'operaia la coscienza della importanza della propria funzione sociale come donna e specialmente come madre e farle conoscere quali sono i propri diritti e più quali i propri doveri di fronte alla maternità.

III. Formare gradatamente in seno all'elemento operaio femminile un gruppo di competenti a discutere i propri problemi sociali di classe e di sesso, di fronte alla embrionale e pur virtualmente progressiva legislazione sociale in favore della donna.

IV. Combattere nella rocca stessa (la donna) ove si rifugiano, mantengono, prolificano e trasmettono tutti i pregiudizi sociali, morali ed igienici, i quali concorrono all'indebolimento dell'organismo femminile operaio, alla sua umiliazione morale e di conseguenza all'infrollimento ed alla degenerazione di tutta la classe operaia. Infrollimento organico e morale che porta con sè il germe di quelle inevitabili aberrazioni dei concetti di libertà, di diritto e di uguaglianza sociale che ci vengono giustamente rinfacciate dagli avversari.

V. Convincere la donna *operaia* che *a lato delle conquiste economiche* la donna del popolo non può e non deve rinunciare per solo principio d'economia ai propri diritti e doveri di madre; ma rammentando e conoscendo, per intima e ragionata dimostrazione, che l'indebolimento dell'organismo muliebre è più che mai in istretto rapporto con le deviazioni sessuali e con le malattie genitali da esse derivanti, sappia sfruttare anche a proprio beneficio ed a quello dei suoi nati o nascituri i moderni concetti e provvedimenti della scienza medica.

Personale insegnante. — Dati i suesposti criteri di insegnamento che si allontanano un po' da quelli che finora erano stati divulgati nelle società femminili operaie e che tendevano, mirando solo al fine economico, a sopprimere nella donna operaia il più naturale e sano dei diritti, quello della maternità, per farne solo un istrumento di svago pel maschio e di sfruttamento economico col lavoro inadatto alla sua costituzione fisica, sarà necessario che il personale insegnante sia ben affiatato e sia esso stesso convinto di questi criteri e di questi principî. E ciò è indispensabile affinchè, in una scuola dove a stento le allieve riesciranno a formarsi dei concetti, già di bel principio, per opera delle contraddizioni degli insegnanti stessi fra di loro, non abbiano le allieve medesime a discutere quegli stessi argomenti e criteri che non avranno ancora bene appreso, e non si ricada anche qui in quella eterna e dannata fiacca, che è propria dei partiti delle classi del popolo, di far sempre delle accademie, e per voler tutto e sempre discutere, anche senza competenza, si soffochino tutte le buone iniziative.

Tali sono i risultati del primo anno della Scuola delle Madri: tali sono i criteri ed i programmi per l'avvenire. A tutte quelle persone od Enti ai quali sta a cuore l'educazione e l'istruzione nonchè l'elevamento fisico della donna operaia e quindi l'elevamento fisico di tutta una classe sociale, spetta il provvedere e che tale Scuola abbia i mezzi economici e morali che la portino a quello sviluppo e floridezza degni degli alti scopi a cui mira.

Per finirla colla mal' "Azione"

I cortigiani della mal'Azione regio-riformista sono tutti ringalluzziti perchè non abbiamo creduto dover perdere del tempo per rispondere alla lunga sbrodolata da essa pubblicata tre settimane fa. E si tenga pure la sua gioia, dal momento ch'essa conta quanto l'efficacia dell'azione... destro-riformista nella soluzione dei problemi sociali.

Quello che non comprendiamo è che le altissime cime dell'Azione... di carta chiedano a noi a che si riferiscano le nostre ripetute allusioni alla salita del... Viminale, fingendo una ingenuità che non è certo nelle doti del destrismo, tanto per avere il pretesto di tirare in ballo il Monte Mario ed altre cose che i destrorsi debbono conoscere molto davvicino. Ma non ci formalizziamo per questo. In quanto alle nostre allusioni al... Viminale, se i signori della mal'Azione vorranno degnarsi di leggere la prima parola di questa nostra breve chiacchierata vi troveranno in essa la sintesi più completa delle allusioni surriferite.

E' chiaro?

In tempi di guerra
I LETTERATI

Se è vero quanto scrive l'illustre Scipio Sighele, la guerra ha fatto la fortuna dei letterati.

I gusti del pubblico sono improvvisamente mutati. Nelle bacheche dei librai si mettono in mostra soltanto i libri che novellano di Tripoli e della conquista, che raccontano come ci siamo andati e come ci siamo rimasti, che iperbolizzano le glorie raccolte nel deserto e strappate agli estenuati figli di Allah. Non si smerciano più che libri di guerra e di viaggi eroici.

I romanzi rimangono negli scaffali e gli altri libri di dottrine e di studi restano invenduti. Romanzieri e professori — senza andarlo a dire al pubblico perchè sono anzitutto patriotti e di quelli buoni — hanno la paturnia e si dolgono con sè stessi della cattiva piega che vanno prendendo gli affari. Gli editori invece, poichè posseggono ideali sconfinati — dal Manuale per la Cucina ai libri di S. A. il Duca degli Abruzzi, dall'Arte di arricchire alle Memorie della signora Toselli — si fregano le mani dalla gioia.

E' venuta la bazza! Tutti i letteratucoli che hanno tentato tutte le vie per cingersi la non tenera testa della corona di lauro, che hanno composto poesie diarreiche e hanno scritto libri stitici sui più vari e anche più vani argomenti, hanno scoperto ora il modo di far quattrini. Sono corsi sui campi di guerra armati di penna stylografica e muniti di carta, molta carta — per ambedue i servizi — e hanno tradotto sulla carta le loro calde impressioni belliche.

Hanno così potuto prendere con la loro sola fava due piccioni; un servizio reso alla Patria, un altro servizio reso a sè stessi. Alla Patria andranno i fumi della loro prosa. Nelle loro tasche entreranno le percentuali pagate dagli editori.

Meglio di così non avrebbe potuto andare!

E' vero che lo stesso Sighele è costretto a confessare che i giovani scrittori hanno anche scritto delle esagerazioni, le quali, anche se il Sighele le trova perdonabili, non cessano perciò di essere delle esagerazioni.

Ma queste esagerazioni il buon pubblico le ha bevute a garganella ed è ancora così smisuratamente beota da spendere dei quattrini per portarsi ancora a casa tutte le fanfaluche stampate e rilegate.

Così, su questa ingloriosa imbecillità, editori e letterati salgono ai fastigi della notorietà o ingrassano beotamente.

Le piccole cronache

Sul marciapiede.

L'Italia guazza nell'abbondanza, ma pare che chi, pur essendo creatura di questa cara patria, si trova a tasche vuote, corra sempre il rischio di rotolare sul marciapiede sfinito dal digiuno.

E' capitato a una povera tessitrice di Chieri, venuta a Torino in cerca di lavoro, di sentirsi presa da malore proprio davanti alla chiesa dei SS. Martiri. Nessuno dei quali santi si è disturbato a compiere il miracolo di ridare quiete e salute alla povera affamata. Soltanto due guardie intervennero per portarla all'ospedale.

I medici hanno trovato che la sua malattia dipendeva da esaurimento per prolungato digiuno.

E adesso? Ha mangiato e mangerà ancora per qualche giorno. Dopo tornerà a ritrovarsi sul marciapiede squattrinata e sola.

Tornerà a ricercare lavoro e se non lo troverà dovrà riprendere la cura del digiuno.

E Torino è la città più... benefica dell'Italia!

Il rancio.

E' istruttivo in questi giorni fermarsi nell'ora della distribuzione del rancio davanti alla caserma ove si ricevono i coscritti.

Moltissimi giovanotti sono schifiltosi e non sanno decidersi neppure ad assaggiare la broda nera che usurpa il nome di minestra. C'è ancora qualche soldo nel taschino, e finchè non si rimanga al verde è difficile obbligare il palato agli intrugli della cucina militare, che non è quella del celebre « Re dei Cuochi. » E molti lasciano intatte le loro porzioni.

Ma c'è anche tanta povera gente a Torino che mangerebbe anche i sassi per saziare la fame. Tutta questa gente fa ressa alla caserma e si porta via con gioia le porzioni rifiutate dal giovane coscritto. E' tanta manna per questi affamati anche la broda nauseante e untuosa!

Che volete? Ci sono più arabi da noi che in Tripolitania. E ci sono soltanto gli arabi a credere che noi siamo un popolo che crepa di benessere e di soddisfazione!

La bandiera.

Allarghiamo i polmoni e respiriamo. Si è costituito nella nostra città un Comitato per le onoranze all'esercito e all'armata. A guerra finita si propone di consegnare all'esercito e alla marina una bandiera d'onore fregiata di medaglia d'oro.

La nostra aristocrazia sa fare le cose per bene e in grande. Non si scherza a Torino. Non è questa la culla dei Savoia?

Il Comitato generale è presieduto, manco a dirlo, da Teofilo e dal Prefetto e pensa di raccogliere quattrini anche da chi ne ha scarsamente e non dovrebbe mai darne per le manifestazioni di lor signori.

E' vero che l'idea della bandiera è commovente, malgrado di bandiere Torino ne abbia già regalate parecchie, e malgrado il Comitato pro espulsi lamenti la scarsa raccolta.

Quando ci sia la bandiera, cosa può importare se gli arabi d'Italia basiscono di fame e se gli espulsi dalla Turchia rimangono sul lastrico?

TORINO NOSTRA

ERCOLE AL BIVIO
e l'inviolabilità giornalistica.

Dal *Purgatorio addominale*, cioè da Montecatini, e nel bivio di rispondere o non rispondere, nelle colonne del *Momento* di cui è redattore, al *Grido del Popolo* per gli ultimi articoletti su... *Manicelli giornalista*, il sig. Ercole Moggi ha preferito dirigere, il 12 corr., a me, ritenuto autore di tali articoletti, una epistola *particolare*.

In questa epistola, il sig. Ercole Moggi, accennando ad un secondo attacco alla sua persona, mi *incita a... bersagliarlo!* quando avrà *una personalità pubblica, aspirazioni politiche, cariche nel partito od altrove*, ma solo allora. Pel momento, avendo la sua *persona limitata a modeste funzioni di lavoro, non essendo gerente nè direttore di alcun giornale*, reclama il diritto *di essere rispettato in tali funzioni, ingiunge! di cambiare metro*, avvertendo *che tutti a Torino sanno che la parola paura non è nel suo vocabolario, che egli è figlio d'una regione dove non si tollerano aggressioni personali e che, diversamente, spera che io andrò a trovare in Torino chi saprà mettermi a posto!!...*

***

A simile epistola *particolare* rispondo pubblicamente.

Il *Grido del popolo* non ha fatto, coi suoi due articoletti in questione, che ribattere una delle tante aggressioni personali che il *Momento*, da anni, va, con discutibile lealtà e in forma plateale, pubblicando non firmate nelle sue colonne, contro l'uno o l'altro degli avversari socialisti.

Se invece di occuparsi di *cose* e *di fatti*, come dovrebbe un giornale che si crede serio, il *Momento* ama abbandonarsi, in modo sistematico, al piacere di meschini, maligni e grotteschi attacchi personali, al solo scopo di gettare lo screditto e il ridicolo sulla vita politica e professionale degli avversari dà a questi avversari pieno diritto di rispondergli per le rime, di fare cioè pure delle personalità.

Il dire che un Tizio, pel fatto che è semplice redattore di un giornale, ha diritto di essere *rispettato nelle sue funzioni di lavoro*, e cioè, nel caso speciale, di attaccare una persona, solo perchè rivestita di una carica pubblica senza che questa persona abbia a sua volta il diritto di ribattere e rispondere sullo stesso tono, può essere comodo pel sig. Ercole Moggi, ma per ogni uomo di buon senso è assurdo.

Sulla base di tale allegra teoria si verrebbe a creare una nuova forma di *inviolabilità*, quella del giornalista, che sapendo nei suoi attacchi destramente schivare gli estremi per una querela di ingiuria o diffamazione verrebbe effettivamente ed impunemente a disporre della riputazione di un uomo rivestito di una carica pubblica.

La pubblicità che il giornalista dà al prodotto del proprio lavoro lo uguaglia, per le responsabilità morali, e qualunque sia la sua posizione, all'opera di chi è rivestito di una carica pubblica e sarebbe semplicemente ridicolo ed odioso che un... *sopravvenuto* qualsiasi, fattosi giornalista perchè incapace di superare le scuole, potesse, all'ombra di questa inviolabilità fare l'alto e il basso del credito di una personalità amministrativa o politica.

Il sig. Ercole Moggi *ingiungendo di cambiar metro* e accompagnando la ingiunzione coll'avvertenza che... egli è del paese e della razza dei.. leoni, e che io troverò a Torino chi mi metta a posto, tenta, in fondo, una *intimidazione*.

Che egli creda sul serio di potere in tal modo impressionare l'avversario, da lui per primo attaccato e provocato, è conforme alla sua fatuità; che effettivamente possa con tali mezzi, arieggianti quelli dei *bulì* che questionano a voce alta nei caffè, ad un uomo che non abbia una testa di pollo e un cuore di coniglio imporre il silenzio, è cosa, anche per un solo momento, assolutamente inammessibile.

Cominci il sig. Ercole Moggi a *cambiare, egli stesso, metro*, ad usare un linguaggio più corretto e conforme al galateo giornalistico, a rispettare la persona degli avversari pur combattendone le idee e l'opera, a comportarsi in breve come si comportano le persone bene educate, e a non voler fare a tutti i costi dello spirito alle spalle altrui, e vedrà che il *Grido del Popolo* non si occuperà della sua persona.

Diversamente, non solo continuerà ma aumenterà la dose e la misura... piaccia o non piaccia al sig. Ercole Moggi.

Tanto per parlar chiaro.

Dr. GIOVANNI LAVA.

P.S. — Ricevo all'ultimo momento un biglietto postale dal sig. Ercole Moggi in cui mi si ricorda, a scanso di equivoci o di *altre conseguenze*, che la lettera, di cui si parla in questo articolo, è stata inviata in via *personale e particolare* e quindi *non destinata ad alcuna pubblicazione!!*

Benone!... Ingiungere, minacciare e intimidire e poi... imporre il silenzio!!

Ecco il metodo del sig. Ercole Moggi e una nuova... autorivelazione.

Dott. G. LAVA.

I GIORNALAI DI TORINO
e un nuovo regaluccio offerto loro quotidianamente

La bella lotta ingaggiata dai giornalai mesi sono contro il prepotere dei proprietari di giornali (che tante simpatie ha destato perchè combattuta a strenua difesa d'un di già troppo scarso pane) se un solco profondo d'amarezza ha lasciato nella categoria non ne ha certo fiaccato la tempra combattiva, e la riunione preparatoria di Venezia e il prossimo Congresso ne sono riprova.

Dobbiamo dire che seguiamo colla più viva attenzione i conati di una classe di umili lavoratori, le di cui angustie pochi conoscono e pochissimi sono in grado di valutare.

Sarebbe superfluo l'asserirlo su queste colonne sacre alle lotte proletarie.

Diremo piuttosto di una calamità di nuovo genere che piomba quotidianamente tra capo e collo ai giornalai di Torino.

Quasi quasi non bastasse l'aumento sul prezzo (che le casse proprietarie magnificamente impingua), il crumiraggio indecente esercitato dai tabaccai e dagli strilloni, la tassa di esercizio accollata a disgraziati che *studiano i numeri buoni* per pagare i giornali, *La Stampa*, a mezzo non sappiamo chi, giornalmente fa loro un regaluccio: dai pacchi che i giornalai vanno a ritirare all'amministrazione mancano delle copie: due, quattro, anche otto è accaduto un giorno.

A tanta stregua a qual prezzo fa *La Stampa* pagare ai giornalai il proprio foglio?

A rimediare allo sconcio (chiamiamolo così) venne nominata una Commissione che si recò a protestare a chi di ragione.

Non diciamo che il reclamo alla *Stampa* abbia fatto piacere. Troppo delicata è la cosa; ma intanto — sarà la grande difficoltà dello estirpare la mala pianta — la *misteriosa sottrazione* perdura.

Noi confidiamo che un *rimedio al male* sarà escogitato. E' impossibile che un'amministrazione d'un quotidiano si dichiari impotente di fronte ad un fatto di tanta gravità.

Guai, ci diceva un giornalaio se i denari non li versassimo tutti; e allora perchè non dobbiamo avere il corrispettivo in merce che ci è dovuto?

Pensi cui tocca.

Alla classe noi diciamo di stringersi più che mai attorno al proprio ideale vessillo: se non vi pensa essa nessuno per certo lavorerà per toglierla dalle angustie in cui versa. La graduale elevazione delle altre classi che quotidianamente sotto i suoi occhi si svolge è il più incoraggiante esempio che ad essa possa essere offerta.

Ai giornalai di provincia, poi, una parola in un orecchio.

Molestati, diremo così, appena inavvertitamente, voi vi cullate nel dolce sogno di venire risparmiati dalla calamità che ha colpito la classe nelle città capitali.

Ebbene, il vostro è un errore.

Se in linea tattica finanziaria le amministrazioni dei quotidiani hanno cominciato *dal grande* (riuscendo così nell'intento di tenere la grande classe divisa) appena la *russificazione* in grande sarà compiuta piomberanno su voi. E allora chi vi salverà dallo squattrinamento?

Non certo i colleghi della città perchè, da voi in precedenza abbandonati, stremati di forze ne sarebbero impossibilitati.

L'Associazione sola, che comincia ora i primi suoi passi, potrebbe farlo. Consolidatene le file e preparatevi a fronteggiare la calamità del domani.

Un amico della classe.

Voci del pubblico.

Egregio Signor Direttore,

Malgrado le migliaia di proteste fatte dai negozianti ed agricoltori che fanno il mercato in Piazza del Palazzo di Città, nonchè da tutte le venditrici che tengono i banchi sulla stessa piazza, per l'abolizione delle *ritirate pubbliche* in Piazza Quattro Marzo, il Sindaco non provvide finora alla loro sostituzione, forse per non urtare la *Gazzetta del Popolo*, alla quale spiaceva quel concorso di poveri, che non avendo danari, approfittavano delle indispensabili ritirate gratuite.

Mentre si stanno ampliando i bagni popolari, che costano alla popolazione la somma di lire cinquantamila, si potrebbe provvedere alla sostituzione delle latrine, ed intanto ordinare che le *ritirate che stanno nel cortile del Palazzo Municipale* siano permanentemente aperte e ben illuminate alla sera, per chi, pagando gravi imposte, ha diritto di pretendere, e pel povero che non ha mezzi è assolutamente indispensabile, umano.

Colla nuova legge elettorale speriamo che i nuovi elettori vorranno essi fare una buona sostituzione di cotesti prepotenti consiglieri che non fanno che il loro interesse personale col procurarsi onorificenze, titoli, pranzi, feste, e ciò, tutto a danno dei poveri sciocchi. Essi, eletti coi voti popolari, non si ricordano, se non all'epoca delle elezioni, ma eletti, non vi conoscono più.

La prego volere, a nome di tutti i negozianti della piazza, protestare contro la Amministrazione comunale, che non dà ascolto ai contribuenti.

Ringraziandola, mi professo

Devotissimo
FERRERO VINCENZO
Negoziante

L'Opera pia di S. Luigi e l'Ospedale di via S. Chiara.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lessi sul *Grido* dell'8 settembre l'articolo della Lega Infermieri del S. Giovanni e del Manicomio, tendente a far conoscere l'elemento che da anni alligna in questo Ospedale nel ramo infermieri, e l'articolo le trovai perfettamente consono alla verità. Una sola cosa è sfuggita: che i nostri infermieri, oltre ad essere mal retribuiti, sono anche sottoposti in tutto alle suore, che vedono solo di buon occhio quelli che frequentano la chiesa, non importa se pregiudicati o ubbriaconi.

A questa categoria d'ipocriti si prodigano speciali favori: come di coprir loro ogni mancanza anche se minacciassero quegli infermi che coraggiosamente avanzassero un giusto reclamo. Altra tattica speciale di queste suore è di lasciare alla quasi totale discrezione degli infermieri i poveri ammalati in tutto ciò che concerne la profilassi e la terapeutica, due scienze affatto ignote fin nei più elementari principî a questi pseudo infermieri; con quanta soddisfazione degli infermi lo lascio considerare ai benpensanti.

Il giorno dopo alla comparsa dell'articolo vostro sul *Grido*, il Segretario Capo, profondamente ispirato a soli e veri sensi di equità, di giustizia e di liberalismo, iniziava per proprio conto un'inchiesta, faceva chiamare per tutte le infermerie avvisi onde avocare al suo ufficio tutti i reclami degli infermi. Qualcuno fece capolino per la restituzione di certi libri onesti sequestrati dal cappellano come antireligiosi, ma il giusto reclamo è ancor oggi senza risultato.

Una sol cosa in questo periodo di aspettativa si è segnalata: la vendetta delle suore, di cui è già rimasto vittima un incauto giovanotto.

Di fronte alla tirannide di queste serve di dio ed al conseguente pessimo andamento dell'istituto, nel solo periodo di questa settimana, due infermi sono usciti volontariamente dall'Ospedale ed un terzo, gravemente affetto di cancro, fuggì clandestinamente per andar a buttarsi sotto il treno... egli preferiva il suicidio a questa dimora.. (Vedi Cronaca della *Stampa*, il 6 settembre, ove parla del tentato suicidio di Nemo Battista, d'anni 44).

Questi fatti da soli basterebbero ad illuminare il pubblico e le competenti Autorità per gli opportuni e solleciti provvedimenti onde alleviare le pene di tanti poveri infermi, che non hanno altro torto di fronte alla società che di essere affetti di quel morbo letale che perdona a nessuno.

Ringraziando la S. V. Ill.ma del favore accordatomi prego professarmi

Della S. V. Ill.ma

devotissimo

Lì 9-9-1912

(Segue la firma).

Sottoscrizione "Pro Vessillo Camerale"

Riporto lista precedente	L.	467,86
Dò Michele	»	12,40
Dipendenti Comuni	»	10 —
Circolo Pilonetto-Cavoretto	»	1 —
Totale	L.	491,26

Dai borghi torinesi

PILONETTO
Nella Società.

A quanto pare le cose in questa Società Mutua non procedono troppo bene, e si tenta di soffocare ogni tentativo di far luce su cose e uomini.

Ci assicurano siasi verificato un ammanco di oltre cento lire, quale importo che dovevasi pagare alla Società Cooperativa del dazio forese.

Cassiere e segretario si imputano a vicenda la responsabilità. E nell'ultima assemblea si venne ad una strana decisione. Poichè si voleva nel grave fatto mantenere il silenzio ed impedire la discussione si propose di far pagare metà dell'ammanco alla Società e l'altra metà dai due contendenti.

Ma il nostro compagno Barone ruppe le uova nel paniere, aggiustate dalla cricca imperante che, spaventata dall'ardire del compagno, si diede a fare l'ostruzione.

Dello strano modo di amministrare e di tenere assemblee, ne parleremo più ampiamente nel prossimo numero, mettendo i puntini sugli i senza paure.

La verità sopra ogni cosa e sopra tutti!

**

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione del giornale « Il Grido del Popolo »,

Rilevo da cotesto spettabile giornale un articolo a mio riguardo e, giudicando il firmatario, non crederei il caso di risposta, ma per la dignità la prego inserire quanto segue:

Si ricordi bene l'articolista sig. Moncalvo Ernesto, che io non sono scaduto da socio del Circolo educativo socialista del Pilonetto, ma lui invece dimissionario, nè tan poco mai richiesi a lui nè al altri il rimborso della mia azione, ben conoscendo le disposizioni dello statuto fondamentale; non era dunque il caso di riprodurre i due articoli, sprecando semplicemente spazio di giornale.

Non avendo dunque io richiesto il rimborso della azione, perchè non ne ho diritto e, come ripeto, ricordandomi ancora delle disposizioni statutarie, ritengo necessario lasciarla a fondo del Circolo, o quindi sig. Moncalvo possa, occorrendogli, ia comandarsi ai preti per una messa di requiem.

Durante la mia presenza al Circolo, non breve come egli dice, ma dalla sua fondazione al giorno del mio distacco son certo di non aver commessi peccati e prova ne sono le testimonianze di tutti i componenti.

Sulle insinuazioni a lui lanciate, non fui io il primo a dar motivo, ma bensì lui ebbe ad attaccarmi, e sappia l'egregio articolatore che tanto il Circolo quanto la Società di M. S. del Pilonetto sanno giudicare chi è più spavaldo tra me ed il Moncalvo.

Ringrazio infine il lavandaio per lo spreco del tempo e sapone adoperato per la lavatina di capo e per quanto vorrà ancora ribattere a mezzo corrispondenza non mi degnerò più certamente rispondergli, avendo ben altri interessi da attendere che dar retta ai suoi pettegolezzi.

Ringrazio poi cotesto rispettabile giornale per l'ospitalità accordata alle mie poche righe.

Dev.mo
FRANCESCO PERINO.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Venerdì, 20 Settembre, ore 20,45

Serata di addio della Compagnia Lillipuziana « Avanti! ».

Si eseguiranno diversi cori dalla Scuola dei bambini, al completo.

Indi:

LA FESTA AN MONTAGNA

Vaudeville in 2 atti di T. MILONE.

Sabato, 21 Settembre, ore 21

Grandioso spettacolo Cinematografico

Domenica, 22 Settembre, ore 15:

DORMITE. LO VOGLIO

Commedia in un atto - dal francese.

LA GUERRA

Bozzetto in un atto di G. DESTEFANIS

LE SORPRESE DEL DIVORZIO

Commedia in 2 atti, dal francese.

Alle ore 20,45:

I MALNUTRÌ

Dramma sociale in 4 atti di M. L...

SYLVA VIVIANI e SILVANO FASULO

LA GUERRA DI TRIPOLI

cenni ai giornali e cenni alla storia.

Elegantissimo volume di un centinaio di pagine, con fotografie documentarie, trafiletti di Silvano Fasulo e articoli di Sylva Viviani, su tutti gli argomenti più dibattuti pro e contro la guerra di Tripoli. E' il primo libro sulla impresa libica che non sia apologetico della guerra.

In vendita presso i principali librai e presso gli uffici de La PROPAGANDA, via Roma, 79, Napoli e Largo del Banchi alle Spirito Santo.

Prezzo: L. 1,00

Ai librai ed a chi ne acquisterà almeno 20 copie sconto del 30 0/0.

L'ORGA...

Prodromi ...

nel campo ...

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Prodromi di battaglia nel campo metallurgico

[illegible] di polvere e stridore di armi, nel campo metallurgico. Il fuoco che, dall'ultimo [illegible] sgraziato sciopero in poi, va covando sotto la cenere, minaccia di esplodere in una grande fiammata. Infatti il malcontento della classe metallurgica — reparto automobilisti — è grande a cagione delle molte vessazioni regolamentari introdotte dal Consorzio padronale automobilistico, il quale ha voluto trattare da vero vincitore gli operai che riprendevano il lavoro dopo 64 giorni di lotta, completamente sconfitti, e di questo malcontento generale approfittano gli operai più intelligenti per indurre gli ultimi recalcitranti ad inscriversi nei quadri dell'organizzazione di classe, i quali sono notevolmente aumentati dall'ultima battaglia in poi.

Senonchè c'è un guaio: ed è che gli operai invece di avere una sola organizzazione ne hanno due. Questo fatto — speriamo lo si voglia riconoscere onestamente senza che vengano scagliate volgari ingiurie contro chi lo rileva — non è certamente quello che possa conferire quella forza e quella importanza che all'organizzazion metallurgica ne deriverebbe qualora gli operai fossero raggruppati in una sola organizzazione. Al contrario è questo un elemento [illegible] debolezza del quale non possono [illegible] tenerne conto i maggiormente interessati [illegible] gli operai nella lotta che si sta per ingaggiare, ossia gli industriali.

Malgrado [illegible] e malgrado la nessuna intesa corsa finora tra le due organizzazioni operaie la Federazione e il Sindacato, parte degli operai, quelli appartenenti al Sindacato, pare sia intenzionata di dare immediatamente fuoco alle polveri. Speriamo che ciò non sia e che la smania di voler prendere la mano alla Federazione a tutti i costi non faccia ripetere ai sindacati l'errore madornale dello scorso inverno, errore dal quale si scontano ancora oggi le conseguenze. Quello cioè di ingaggiare l'agitazione senza che prima sia intervenuto l'accordo completo e reale delle due organizzazioni operaie.

Quello che [illegible] a questo proposito ha tentato [illegible] il Sindacato dissidente, ma [illegible] il metodo da esso adottato non ci sembra quello più adatto. Giacchè non ci sembra quello di un pubblico comizio il luogo più propizio per stabilire [illegible] tra due organismi che per mesi e mesi si sono dilaniati. Gli accordi [illegible] o non si fanno; perciò prima di [illegible] pubblici comizi è [illegible] che si avvicinino i Comitati Direttivi [illegible] preliminari dell'accordo vengano [illegible] esaminati e [illegible] Trovato [illegible] fra i due Comitati e [illegible] più facile sarà in seguito [illegible] trovare nella massa.

Oltre a [illegible] sembra che vi sia di mezzo [illegible] o meglio ancora una [illegible] da parte dei sindacati.

[illegible] l'accordo coi federati? E' assolutamente utile questo accordo per far che gli operai si propongono la vittoria [illegible] del Consorzio, giacchè non possiamo pensare che la battaglia la vogliano ingaggiare per perderla? E [illegible] che l'accordo sia indispensabile [illegible] perchè [illegible] organizzazioni ancora [illegible] venga iniziata? Non è [illegible] le due organizzazioni le quali si presume possano trovarsi d'accordo in tempo di guerra [illegible] non possano trovarsi [illegible] in tempo di pace? E se [illegible] lo si [illegible] aggiungere [illegible] i periodi di agitazione [illegible] e assurdo tenere la massa divisa nei periodi di tranquillità?

[illegible] artificio mostruoso [illegible] situazione [illegible] che il metodo [illegible] rivoluzionario ha una forza [illegible] conseguire dei risultati [illegible] indipendentemente dalla [illegible] della massa, ed allora [illegible] a mantenere la massa [illegible] in tempo di guerra che [illegible] tutto il castello [illegible] e allora la divisione [illegible] artificiosa e perchè [illegible] motivo si voglia [illegible] non si fanno che [illegible] per unirci poi [illegible] i problemi pratici [illegible]

[illegible] e per altri motivi — ma specialmente [illegible] che non si possono [illegible] con leggerezza — crediamo [illegible] dal Sindacato [illegible] nel tentare l'accordo colla [illegible] Nei comizi pubblici [illegible] le questioni politiche [illegible] del pubblico, qualunque [illegible] avere un valore relativo [illegible] ma non si vanno a trattare [illegible] delicate quali sono quelle [illegible] e la impostazione di una lotta [illegible] conseguenze non sono prevedibili [illegible] ad una massa eterogenea [illegible] molteplice composizione.

[illegible] quindi sinceramente che tutti questi equivoci vengano eliminati e che un'intesa franca, leale e duratura possa raggiungersi nel supremo interesse degli operai automobilisti oggi malamente trattati e tartassati dalla prepotenza capitalista.

[illegible]

Scalpellini, non tradite!

Da oltre due mesi gli scalpellini di Biella, Balma ed Oropa scioperano. Le ditte cercano ovunque e con qualsiasi mezzo operai per sostituire gli scioperanti.

Perciò noi invitiamo i compagni scalpellini a non lasciarsi tentare dalle arti subdole degli ingaggiatori di crumiri affinchè i compagni biellesi possano conseguire la meritata vittoria.

Nell'Arsenale Borgo Dora.

Da un gruppo di operai della 2ª Sezione riceviamo continuamente lettere che narrano come le cose là non vadano nel migliore dei modi possibili e desiderabili. E poichè i dirigenti sembra fingano di non leggere gli articoli in proposito, comparsi su questo giornale, gli operai si rivolgono direttamente al proprio Direttore con la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nell'interesse dell'erario ci rivolgiamo a lei, per fargli conoscere come vadano le cose e come si spenda il denaro.

Alla 2ª Sezione e capo-tecnico il famoso N. Dire delle mirabolanti gesta di costui non è troppo facile. Si figuri, si mise in capo d'essere più d'un ingegnere, e quindi volle modificare a suo talento il macchinario nuovo con qual esito ella lo può constatare. Macchine che prima potevano servire a più lavori, ora sono ridotte a nullità o quasi, e la produzione è in ribasso.

Non ci soffermiamo a far notare le critiche infondate che egli muove agli operai, nè a rilevare certe altre cosette.

Di ciò è vero dovrebbe occuparsene il sig. Vitalovi, ma poveretto, non essendo pratico di officine, gli farebbero veder lucciole per lanterne.

Sappiamo che Ella non ama la pubblicità, e per ciò non abbiamo detto tutto, sperando che appurando le cose assai gravi, troverà per questo tecnico un posto migliore e più a lui confacente che non sia la 2ª Sezione.

In caso contrario torneremo sull'argomento, denunziando i fatti in tutti i suoi particolari, perchè il denaro dei contribuenti deve essere speso bene.

Un gruppo di suoi subalterni.

Ancora un appello ai lavoratori del pennello.

Compagni.

La nostra categoria, che sembra essere un po' più avanti delle altre per intelligenza, è disgraziatamente indietro nell'organizzazione.

Mentre in ogni ceto di lavoratori si sentono e si vedono sorgere e fiorire leghe o sindacati di mestiere, al contrario nella nostra classe si sentono solamente critiche contro le persone che un tempo furono i dirigenti, e che sbagliata tattica, causarono lo scioglimento o la morte tisica dell'organizzazione nostra.

Ammettiamo anche che in passato ci siano stati pettegolezzi od altro, ugualmente come ci possono essere stati in altre organizzazioni, ma ciò non toglie il diritto agli altri di tentare una nuova via, e che vigilando e controllando gli amministratori, la nuova istituzione non possa aver vita lunga e prospera, mediante l'accordo, l'amore e la fratellanza fra i consociati.

Ebbene, o compagni, pochi volenterosi e amanti dell'organizzazione han ricostituita la Lega, colla speranza che voi, facendo l'esame della vostra coscienza, considerando che il costo della vita non corrisponde al guadagno giornaliero, considerando che coll'*allargamento della cinta daziaria* non ci vien più corrisposta la trasferta, anzi i padroni in diverse botteghe han già diminuito la paga, comprendiate che sta a voi rinforzare la Lega, poichè quando questa si sentirà forte della forza che ha bisogno, allora potremo liberamente ingaggiare la lotta e sicuri di vincere.

Dunque, coraggio e buona volontà, perchè l'unione fa la forza, e a mezzo di essa si ottiene tutto, tutto, tutto!

CAVALLO LEOPOLDO, *Pitt.-Decor.*

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del l'18 settembre 1912.

Sono presenti della C. E.: Capirone, Damonte, Filipponi, Rimazzi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Pleitavino, Remotto, Merlino.

Assenti giustificati: Garino.

Si approva il verbale della seduta precedente e si dà atto a Rimazzi della giustificazione delle due assenze precedenti, dovute ad altri impegni attinenti all'organizzazione alla quale appartiene.

Si prende atto della relazione del segretario in merito alla riunione avvenuta coi rappresentanti dell'Alleanza Cooperativa Torinese per discutere della costituzione di un Segretariato del Popolo e si approvano le deliberazioni prese.

Vergnano riferisce quindi sulla riunione della Lega Decoratori e circa la deliberazione presa dalla stessa di aderire al Sindacato Edile Provinciale.

Si prende atto dell'andamento dell'agitazione dei metallurgici e si incarica la segreteria di interessarsi della vertenza, cooperando nel miglior modo cogli interessati affinchè si possa ottenere la migliore soluzione possibile della vertenza stessa; si dà pure incarico alla segreteria di partecipare alle riunioni del Comitato e delle assemblee dei metallurgici onde mantenersi al corrente dello svolgimento della vertenza.

Si prendono infine alcune deliberazioni riguardanti la gita di Reggio Emilia e si rimandano le altre pratiche alla prossima seduta.

Di turno dal 19 al 25 settembre: Garino e Filipponi.

A. DEGIOVANNI, *segr.*

APPUNTI DI IGIENE ELEMENTARE

Attorno ai malati.

Attorno ai malati non deve stare che chi è incaricato dell'assistenza; non si deve permettere a persone estranee di visitare, senza un serio motivo, i malati; nessuno deve dormire nella stanza, e tanto meno nel letto, di malati, specie se gravi e febbricitanti.

I malati devono essere toccati il meno che sia possibile, non baciati, nè presi in braccio senza una ragione plausibile, nè tormentati con [illegible] nè annoiati con lunghi discorsi.

L'aria della camera deve essere [illegible] tamente [illegible] e non si deve temere di lasciare, anche durante l'inverno, le finestre [illegible]

Entrando nelle stanze dei malati non si deve avvertire alcun odore, nè piacevole nè sgradevole.

[illegible] già [illegible] le note di cui sopra [illegible] notizia del Comizio [illegible] al teatro [illegible] e [illegible] di [illegible] e il me[illegible] indetti, nonostante il parere [illegible] della maggioranza [illegible] i quali — si noti — furono [illegible] nel ritenere inopportuna la [illegible] questo momento.

[illegible] quasi incredibile tanto [illegible] Non è ancora passato il bru[illegible] cagione del [illegible] che ha prodotto la decisione [illegible] automobilistica [illegible] perchè [illegible] non si arrivi a comprendere [illegible] di un leale accordo [illegible] presa di [illegible] raggiungersi questo [illegible] proprio nella [illegible]

[illegible] che il buon [illegible] e che chi [illegible] di guadagnato per tutti.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

La serie dei banchetti continua...

Proprio così, amici cari: il banchettissimo di Susa non ha guari soddisfatto l'on. Bouvier e accoliti, poichè la serie dei banchetti minuti continua. Domenica scorsa era la volta di S. Giorio e Mattie, due centri poco simpatici all'onorevole, ed i galoppini emeriti di Bussoleno — già servitori umilissimi di Levi Abramo e Levis Giuseppe — soccorsero alla bisogna, mansuefare cioè i riluttanti elettori affinchè accettassero una *disinteressata* visita dell'onorevole.

Si andò prima a S. Giorio, indi a Mattie; e non potendo, data la ristrettezza di tempo, banchettare in ambedue i posti, si divise l'impresa in due parti: nella prima discorso e *vermouth*, nell'altra pranzo e discorso.

Non vogliamo certo perdere il nostro tempo a raccogliere le promesse e le amenità dell'illustre commendatore; solo diciamo che ci muove un senso di pietà il suo sistema di accattonaggio di voti, e pietà e sdegno ci muove ancora l'opera dei suoi battistrada: Favro, Paris, Croce, Alpe, Aynardi, Carnino, ecc., costretti ad accattare, e spesse volte con coercizione morale, l'intervento dei cittadini per fare corona ed ascoltare l'oracolo, cittadini che altro non chiedono che di essere lasciati tranquilli alle loro faccende.

La "Valsusa non muore?

Parliamo della *Valsusa* di carta, s'intende. Se le nostre informazioni sono esatte, *Don Muso Duro* ha voluto smentirci: il suo *colatoio* non esalerà *per ora* l'ultimo respiro, ma, grazie al titanico sforzo della collettività pretina, continuerà a galvanizzare la pietosa sua esistenza. Così si sarebbe deciso nell'adunanza di martedì scorso a Susa. Si è cambiato invece il direttore. Il cav. Alfredo Porri è stato collocato a riposo e sostituito dal ballente canonico-commerciante don Giuseppe Calabrese, quello stesso, del resto, che lo redasse fin qui... sotto la paterna tutela di Alfredo Porri, più volte costretto alla funzione di pompiere per calmargli i bollenti spiriti. E non sempre potè riuscire.

Al postutto possiamo essere contenti ugualmente. Un prete battagliero è sempre qualche cosa che diverte.

Una domanda al Prefetto di Torino.

Se Ella, on. signore, vorrà compiacersi di darsi la pena di sfogliare l'elenco degli impiegati della R. Prefettura, troverà anche il nome del rag. Carnino Giov. Battista.

Dubito che Ella possa conoscerlo personalmente perchè il problema può anche essere arduo, ma nei quadri dell'organico vi è di sicuro.

Io, povero untorello, ignoro quali prerogative speciali abbia questo signore; so che non tutti gli impiegati possono vantare i privilegi di cui egli gode.

Perciò, se Ella me lo permette, avanzerei alla S. V. Ill. questa modesta domanda:

Chi serve questo impiegato? La R. Prefettura od il comm. Bouvier?

Posso attendere una risposta, ill.mo signor commendatore e conte Vittorelli?

Un contribuente valsusino.

Propaganda nel Collegio di Susa.

Venerdì, 20 settembre, a **Villarfocchiardo**, conferenza del prof. Virgilio Bellone.

Domenica, 22 settembre, ore 15, a **S. Giorio** (Martinetti), comizio pubblico. Oratori Stefano Viglongo e prof. Virgilio Bellone.

Lunedì, 23 settembre, ore 20, a **Bussoleno**, comizio pubblico *Sulla nuova legge elettorale e sue conseguenze*. Oratori Stefano Viglongo e prof. Virgilio Bellone.

Appositi manifesti indicheranno l'ora ed il sito delle singole riunioni.

SUSA

Spigolando....

Nulla di nuovo, in questa misera cittadina. Il banchetto all'on. Bouvier, pare abbia segnato il limite massimo delle facoltà intellettuali e fattive dei tirapiedi del medesimo. Dopo un altro banchetto offerto però dall'onorevole ai membri del Comitato organizzatore, sembra che, tanto per tenere le mandibole in moto e dimostrare al popolo susino il perfetto funzionamento del loro apparato digerente, i membri del Comitato suddetto si offriranno un banchetto a vicenda.

A proposito della tanto strombazzata dimostrazione entusiasta ed unanime fatta all'on. Bouvier e degli sforzi immani fatti perchè il numero dei banchettanti fosse stragrande, ci viene assicurato da persona degnissima di fede che a Meana a qualche consigliere comunale socialista, per averne l'adesione, si era disposti a pagare la quota del banchetto; ma malgrado le vivissime preghiere quei nostri bravi compagni si rifiutarono.

Sempre a proposito del banchettissimo, qualche maligno comincia a mormorare e desidererebbe vedere i conti, perchè ci dissero; il sindaco, che fu il distillatore di quella prosa rancida e stantia che abbiamo letto sul manifesto pro Bouvier, accollò naturalmente detta spesa al Comune. Desidereremmo perciò che questa fosse l'unica spesa e non ci trovassimo poi accollate spese di ricevimento, addobbo, ecc., perchè, ci soggiunsero i suddetti... maligni, che lor signori facciano la loro festa, gridino evviva a quanti meglio credono; si servano pure, ma accollare le spese al Comune, e perciò a tutti i contribuenti, questo no.

E dal canto nostro non crediamo abbiano tutti i torti.

BUSSOLENO

Consiglio Comunale.

Nella seduta di seconda convocazione, tenuta il 16 settembre, si presero le seguenti deliberazioni:

1° Regolamento organico per gli impiegati e salariati - Osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa. Si approva;

2° Domanda Perron R. per anticipo taglio boschi. Si approva condizionatamente;

3° Rimborso Esattoria quote inesigibili. Si approva;

4° Rinnovazione Commissione Elettorale. Sono nominati: *Effettivi:* Favro Camillo, Raimondo farmacista Giuseppe, Ainardi Maggiorino e Pasquale G. *Supplenti:* Cuatto V., Minetti Giov., Vighetto Alessio e Favro Stefano.

5° Commissione vigilanza scolastica. In aggiunta ai membri nati si nominano il sig. Rostti e le signore Alpe e Manina.

— Il Consiglio è riconvocato in seduta pel 22 corr., ore 14, col seguente ordine del giorno:

1° Regolamento organico per gli impiegati e salariati - Osservazioni della Giunta Provinciale amministrativa (2ª deliberazione;

2° Provvedimenti pel molino comunale;

3° Proposta d'acquisto pel risanamento del cimitero;

4° Rinnovazione di un membro della Congregazione di Carità.

S. GIORIO

Bouvier è venuto.

Finalmente è venuto il messia. Gloria e osanna!

Alle ore 9 di domenica mattina, 15 c. m.: Sindaco e vice-sindaco montano in barroccio trainato da un *broch* e vanno incontro all'on. Bouvier.

Alle ore 9,30: Banda *novella* (dio, che mal d'orecchi!) seguita da 4 galoppini (i soliti); 3 forestieri (buoni diavoli di villeggianti che vanno anche a messa grande per dare il buon esempio) e 2 vecchi muovono verso il ponte, strombettando infernalmente.

Alle 10: Arrivo del deputato del Collegio, fiancheggiato dal sindaco di Bussoleno (quello del *sarpan* di Mattie) e dall'immancabile Carnino, di Bruzolo (regio *travet*, reperibile tutti i giorni — meno il 27 del mese — in qualunque Comune del Collegio); strette di mano da tutte le parti, marcia reale e rottura di timpani.

Alle 10,15: Formazione del corteo (tutti i suddetti — 20 in tutto, compresa la fanfara — e due monelli; un venditore di fichi freschi chiude la processione. Manca il parroco).

Alle 10,30: *Vermouth* in Municipio (ci son più bicchieri che cittadini presenti. Le candide cameriere insistono invano coi bicchieri colmi: quasi nessuno del pubblico accetta. Si odono le seguenti risposte: Io! mi prendo ben guardia dal bere! — Io non voglio levarmi la *cicca* dalla bocca per un bicchiere di *vermouth*. — Grazie, signorina, ma io non bevo bevande amarognole. — *Lo* dia ai galoppini il *vermouth*... quelli sono assetati...

Alle 10,45: Insediamento del Consiglio Comunale invitato ufficialmente (Su 15 consiglieri del Comune, solo 4 sono presenti. Il sindaco, col cappello nuovo in mano, si prova di balbettare qualche parola, ma accortosi che l'oratoria non è pane per [illegible] sindaco di S. Giorio, cede senz'altro la parola al deputato sopraggiunto).

Alle 11: Discorso Bouvier (E' discreto: se la sbriga modestamente in 10 (dico *dieci* minuti. Dice che egli è soddisfatto della dimostrazione, ringrazia il sindaco, promette quasi la stazione ferroviaria e... se ne va per Mattie — dicono — dove l'attenderebbe l'ennesimo pranzo).

Alle 11,30: Marcia reale; corteo di 19 persone (una di meno dall'arrivo); strette di mano e addio.

Alle 11,45: In fondo la piazza deserta, un grosso asino raglia tre volte. Due cani abbaiano. Cattivo augurio.

Alle 12: Il «angioriese si siede a desco parco ed esclama nel suo flemmatico scetticismo: «E' cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella». Dall'alto, sul terrazzo, le donne concludono: *A sôn tuti istess: gava un, buta l'aôtr: pi i tôjri, pi a spussa.*

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana

Alle organizzazioni ed ai compagni del Mandamento di Almese (Rivera, Rubiana, Villardora e Almese) la nostra Federazione ha rivolto il seguente invito:

Convegno Mandamentale ad Almese

Domenica, 22 Settembre 1912.

Egregi Compagni,

Siete caldamente pregati d'intervenire all'importante Convegno Mandamentale che si terrà domenica, 22 settembre, alle ore 14, in Almese, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Relazione dei rappresentanti sulla situazione politica di ciascun Comune;
3. Agitazione e propaganda per la nuova legge elettorale;
4. Mutualità agraria e organizzazione dei piccoli proprietari;
5. Nomina di un Comitato elettorale permanente;
6. Varie.

Data l'importanza delle questioni da discutere nell'interesse del nostro partito, speriamo che non mancherete.

Interverranno pure il nostro candidato politico Luigi Rolle ed un rappresentante della Federazione Provinciale di Torino.

Saluti cordiali.

Il Comitato Collegiale.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero il resoconto del Congresso di Avigliana e una lettera di Luigi Rolle ai socialisti del Collegio.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Un nuovo Monsignore.

Abbiamo letto nell'*Eco... delle beghine* l'annunzio dell'onorificenza concessa dal Papa al noto canonico arcidiacono Martin P., e la prosa piagnucolosa del rugiadoso ochino ci parve un elogio funebre.

Sì, il canonico Martin fu sepolto... *promoveatur ut amoveatur*. Non era più un mistero per nessuno che Martin non godeva più nel mondo nero le antiche simpatie.

Tutti ricordano ancora il giudizio che di lui pronunziò in Tribunale il vescovo Monsignor Rossi.

Si doveva allontanarlo dal Seminario, che per mancanza di chierici quest'anno viene definitivamente chiuso, lasciando il solo convitto in concorrenza con quello municipale.

Ma per allontanare il Martin bisognava dargli il contentino, e si ricorse al buon Pio X, perchè sembra che assolutamente Fanta non voglia saperne di donargli una croce da cavaliere. Eppure l'ha data a tanti che... equivalgono il Martin.

Comunque, appena avuta la notizia della onorificenza concessa al canonico Martin, detto «il vescovo di Fenestrelle», ci siamo subito domandati: «Quali sono i meriti di quest'uomo?».

E perchè l'onorificenza viene da una autorità la quale deve attendere non alle cose mondane, sibbene alle spirituali, riformuliamo la domanda: «Quali benemerenze ha questo canonico, in Pinerolo conosciuto come buon commerciante?».

Davvero che l'opera spirituale di Martin sfugge a tutti. L'*Eco* stesso, ogni sua, ce lo presenta come commerciante nella Ditta già Mazarelli, come appaltatore di fabbricati, come negoziante in ferravecchi, ma non mai come uno zelante curatore d'anime.

Speriamo non ci manchi l'occasione per bene illustrare la figura di questo strano Monsignore, che certo noi non invidiamo all'esercito clericale. Chi vorrebbe avere di simili duci?

Sappiamo che si sta organizzando un gran banchetto per offrire al neo Monsignore Martin P... le calze violette.

Il Comitato è composto del reverendo don Bolset, che viene per ciò dalla Francia; da don Manassero, reduce dall'America, ove fece quattrini a sacchi; dal sig. Sassoli; dal reverendo Bonansea, nonchè dal prof. Ribetti e dal Presidente del Tribunale.

Il Comitato ha pure deliberato di pubblicare un elegante volume celebrante le glorie fulgide del neo Monsignore. Sarà davvero interessante.

Leggeremo e giudicheremo.

Chiusura del Seminario.

Finalmente quest'anno Monsignor Rossi deliberò la chiusura del Seminario. I chierici erano scesi all'esiguo numero di quattro. Segno evidente che le file del nero esercito vanno rapidamente diradandosi. Noi ne siamo lietissimi.

Ed ora che farne di quel grandioso edificio, per cui si sprecarono tanti quattrini, lasciati in favore dell'istruzione da impartirsi ai giovani? Dicesi che il vescovo, pur mantenendo da una parte il convitto per fare concorrenza al municipale, ove, secondo lui, non spira aria troppo ortodossa, dall'altra parte voglia trapiantare l'Asilo infantile per educare, con l'aiuto delle monache, nuove piante al sacerdozio.

Monsignore, opera inutile! La barca è sconquassata e butta acqua da ogni parte... E' vecchia e non v'è bitume capace di turarne i... buchi!

Tespisio.

Da SETTIMO TORIN.

Importante riunione del partito. La fiera risposta del paese all'Autorità.

Il paese nostro, abbandonato a pochi mestatori, che in nome di una sopraffazione che non è mai esistita, si dibatte ora in modo veramente eloquente e degno di un paese civile.

L'arma che gli avversari usano è la provocazione; ormai essi hanno consumato le loro cartucce, per cui la parola d'ordine è provocare, provocare sempre, protetti naturalmente, dall'Autorità, per poi avere un pretesto qualsiasi, qualora il popolo abboccasse all'amo, per dichiarare che per ordine pubblico abbisogna un Commissario Regio.

In verità, Settimo è il paese delle meraviglie: i ladri passeggiano per le vie del paese, beffandosi dei galantuomini, pochi mafiosi hanno il sopravvento presso l'Autorità, costringendo questa a legiferare come meglio talenta per i loro scopi poco dignitosi, anzi tendenti a coprire le camorre che spudoratamente si facevano in questo paese.

Tutto il paese si domanda: a quando una lezione severa contro coloro che immiseriscono il nostro paese? A quando non sarà più permesso agli sfacciati camorristi provocare la popolazione?

A chi osserva attentamente la situazione del paese, non può sfuggire, come a Settimo vi sia grande tensione d'animo, dovuto appunto a questa protezione sfacciata alla camorra, che già denunciata, ciononostante è lasciata in pace, e si cerca di coprire il più che è possibile.

Basti l'accennare che l'Autorità tutoria di Torino, così sollecita nell'inviare Commissari Prefettizi, allorchè trattasi di dare addosso all'Amministrazione Comunale, lo negò allorchè il Consiglio Comunale invocò, giorni or sono, un Commissario a rivedere, colla Commissione d'Inchiesta, le gravi difficoltà [illegible]

Perchè non si vuol vedere, verificare nelle passate Amministrazioni? Si ha paura di che?

Si dice che un'autorevole persona, pure moralmente implicata in queste camorre che si vanno scoprendo, faccia vive pressioni presso chi di dovere, onde tutto sotterrare; ci stupiamo assai del contegno dell'Autorità contro la buona volontà di un Consiglio Comunale, di un'intera popolazione, ma si ricorda che fuoco vi ha sotto la cenere, e non vorremmo che per noncuranza dell'Autorità, abbiasi poi a deplorare gravi circostanze.

Il partito popolare Settimese, seriamente preoccupato della situazione politica del paese radunò i capi partito venerdì della scorsa settimana, e l'adunanza ebbe un esito insperato.

L'adunanza ebbe luogo nella Casa del Popolo, rocca forte del proletariato, ed alla adunanza parteciparono numerosissime persone.

Intervenne il Gruppo Consigliare al completo, le rappresentanze delle Società locali e dei Consorzi. La sala era talmente gremita, quantunque gli inviti fossero limitatissimi, che molti non poterono partecipare all'adunanza, che si svolse colla massima cordialità.

Curato, rivolse dapprima il saluto agli intervenuti, saluto pieno di vivacità e di brio, applaudito dagli astanti; indi il medesimo venne eletto Presidente dell'adunanza. A Segretario: Caudano Giuseppe. Sedevano al banco della presidenza gli Assessori comunali ed i Rappresentanti delle Società.

Il compagno Rovesetti, pro-sindaco, fa il relatore sulle vicende dell'attuale Amministrazione in rapporto all'ostruzionismo continuo che si ha dall'Autorità; è applauditissimo.

Raspini, assessore, fa il relatore sulla tassa focatico e sul fabbricato scolastico, mettendo in evidenza i grandi lavori a cui si è sobbarcata l'Amministrazione attuale, pel raggiungimento di tante opere belle che l'Amministrazione ha intenzione di fare, ma che non può solamente attuare per l'imbroglio continuo che si ha dall'Autorità.

Relatore sull'Azienda Elettrica è il sindaco Arague; lo si è voluto relatore precisamente per dare uno schiaffo morale a quei signori che hanno di lui sparlato in questi giorni.

Si è pure parlato sul Commissario Prefettizio, un'imposta impostaci dal Prefetto, un brav'uomo, che però ha avuto il torto di non essere all'altezza della sua missione, in quanto chè nelle sue investigazioni interroga solo chi gli talenta, quasi che egli sia mandato in Settimo per trovare un decreto... di scioglimento, ma questo Commissario si guarda assai bene dal contagio della Commissione d'Inchiesta Municipale; un Commissario che ha saputo così bene informare il suo signore da strappare una deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa di «sospensione del ruolo tassa di famiglia» dopo alcuni mesi che il ruolo era già stato emesso!!!

Il Commissario si fermava troppo poco a Settimo, per potersi bene informare. Arrivava alle 9 e partiva alle 10; è un orario un po' troppo breve.

Si discusse pure sul contegno dei due consiglieri comunali Mandelli e Degaibene, che furono sconfessati dal Gruppo popolare, e non più riconosciuti quali rappresentanti del proletariato, invitandoli a dare le dimissioni.

Naturalmente, se avessero un po' di dignità personale, dovrebbero rassegnare il loro mandato, essendo stati rinnegati da coloro che li avevano innalzati al potere; ma questo non avverrà certo, perchè essi hanno a cuore il cadreghino; ma si ricordi il proletariato Settimese, che essi non rappresentano più la parte sana, combattiva, di quelli che a loro hanno dato il voto, ma bensì quelli contro cui essi per il passato han lanciato tanti strali... rappresentanti del padreterno, del parroco, assieme a cui oggi vanno a braccetto!!!

L'adunanza si chiuse con un vibratissimo ordine del giorno, invitante l'Autorità a smetterla col suo aperto ostruzionismo e di fiducia all'attuale Amministrazione Comunale.

Si prepara un'altra grandiosa riunione.

Il Commissario Prefettizio.

E' la più buona pasta di questo mondo; gentile, affabile, viene di quando in quando, e sembra che sia per scoprire... l'America; lo possiamo chiamare l'angelo custode del Comune.

Però sarebbe bene che l'Autorità si convincesse che Settimo è un paese più serio ed evoluto di quanto essa crede, perciò raccomandiamo per non mettere in ridicolo quel po' d'autorità che ha un Commissario, di mandare gente più seria della... popolazione.

A giorni pubblicheremo le insalate fatte, non a torto, Settimo è il paese delle... meraviglie!!!

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette, delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi i più disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,30.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si ri ceve gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

COMUNE DI BORGONE

CONCORSO

pel posto di Guardia Campestre

È vacante in questo Comune il posto di Guardia campestre cui va annesso il salario di L. 700 annue oltre la metà delle contravvenzioni.

Presentare od inviare i documenti di rito al sottoscritto entro il 30 corrente mese.

Borgone, 10 Settembre 1912.

Il Sindaco: L. CORDONATO.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczeme, Erpeti, Acne, Psori, le Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 331 - Torino inviando franco[illegible] risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito [illegible] e tutto il Piemonte presso il [illegible]

Da BORGARO TOR.

Propaganda clericale.

Il nostro sempre zelante parroco don Riva, che dimostra di non trascurare mai il suo dovere di buon pastore della S. Madre Chiesa per salvaguardare l'interesse morale (dalle prese del demonio) dei suoi fedeli compaesani, si è profondamente allarmato quando è venuto a conoscenza che anche in Borgaro si lavorava attivamente per costituire la Sezione Socialista e da allora in poi non ebbe più tranquillità nell'anima sua.

Infatti, dalla costituzione della nostra Sezione fino al momento attuale, il buon pastore non dormì più e per paura di perdere il gregge si è messo in quattro per arrestare l'avanzata dei socialisti e organizzò a tal uopo parecchi comizi di carattere prettamente antisocialisti, ed ora si dà in grande affare a distribuire il suo giornale di sacristia *La Voce dell'Operaio* e va lui personalmente a portarlo a domicilio delle singole famiglie, pregandoli di leggerlo e farlo leggere.

Perchè tanta paura, tanta ira contro i socialisti? Dirà forse che sono anime indemoniate? No, egregio don Riva! i socialisti non sono amici del demonio (ci crede lei al demonio?), ma sono semplicemente dei liberi pensatori e che per ragioni strettamente umane non vogliono assoggettarsi alla raccomandata rassegnazione dei ministri della chiesa cattolica apostolica romana, tentano con ogni mezzo per propagare fra il popolo la loro fede e la loro dottrina per liberare dallo sfruttamento capitalistico i lavoratori tutti, perchè colui che lavora e suda goda completo il frutto del suo lavoro.

Ecco il compito dei socialisti, ed è fuor di luogo, egregio reverendo, a dubitare — o far dubitare — che i socialisti vogliono portare la maledizione nelle famiglie; ben altro e nobile è il nostro fine.

Se sarà il caso ritorneremo.

L'on. Casalegno fa propaganda.

L'on. Casalegno si prepara già il terreno per le prossime elezioni politiche che si svolgeranno nell'anno venturo 1913.

Nell'occasione della festa patronale di Borgaro che cadrà fra pochi giorni spera di poter ottenere un locale per fare un mezzo discorsetto... politico agli elettori borgaresi suoi poveri illusi rappresentati.

Farà la relazione sul suo operato... Ahimè! Potrebbe fare la relazione d[i] ...hetti che ha sgobbati durante la ... carriera da deputato dell'infe... collegio di Ciriè. Nessuna indigestione ... locale sarà probabilmente richiesto alla Società degli operai, la quale ... sia ossequiente all'on. Deputato. ...ezioni sono imminenti, per ottenere lo ...on conviene avvicinarsi alla classe lavor... ...le perdere il posto immeritatamente conquistato. Auguri.

Propaganda socialista.

Per due feste consecutive si lavorava, d'accordo con la sezione giovanile socialista del Borgo Vittoria per organizzare un pubblico comizio, ma non è stato possibile trovare la via d'accordo per riuscire al detto scopo. Sarà però organizzato in un giorno non molto lontano e speriamo almeno che questa volta il tentativo non riuscirà vano, perchè è assolutamente necessario che dietro all'attività dei partiti avversari la Sezione socialista e la Commissione esecutiva non dorma sugli allori, e che alla propaganda dei partiti contrari, si contrapponga la nostra propaganda socialista, la propaganda della giustizia sociale.

Da TORRAZZA VER.

Altra conferenza con probabile contraddittorio con Banderali.

Domenica, 29 settembre, a Torrazza di Verolengo, nel cortile della *Cascina del Forno*, alle ore 11, sarà tenuta una pubblica conferenza sul tema: « L'opera del clericalismo nell'organizzazione operaia ». Oratori saranno Pietro Pavesio, segretario del Consorzio delle Cooperative della Svizzera e Mario Guarnieri, consigliere provinciale di Biella.

I compagni sono pregati d'intervenire numerosi. Sarà concesso il contraddittorio.

Da CHIERI

La quistione del liceo-ginnasio.

A Chieri vi è oggi latente una quistione del liceo-ginnasio. I socialisti di Chieri hanno a suo tempo dichiarato di essere contrari alla regificazione del liceo, ritenendola una spesa voluttuaria, tutta a danno del proletariato.

Allora si obbiettò che con la regificazione, l'Istituto si sarebbe arricchito e che il maggior gettito delle tasse scolastiche avrebbe compensato la spesa e che la più numerosa popolazione scolastica avrebbe avvantaggiato il piccolo commercio.

La realtà d'oggi è ben misera e deplorevole in confronto di quelle roboanti promesse. L'unica cosa vera, enorme, mostruosa è che il bilancio del comune ci rimette circa venticinque mila lire all'anno; ci rimette cioè, la paga senza compensi di sorta. Ed è inutile ricercare oggi in quali più utili indispensabili opere quella somma potrebbe essere impiegata: l'acqua, lavatoi, l'igiene pubblica, ecc.

Gli studenti dà ottanta che erano, si sono ridotti nell'anno scolastico, spirato, ad una sessantina, per quest'anno si prevede che il numero discenderà. Chieri, città industriale, non era indicata come sede di un liceo ginnasio, tanto è vero che alcuni chiaresi al liceo-ginnasio non ci ne sono.

La regificazione segna in questo prossimo anno il suo fallimento, l'indice sicuro della precoce decadenza e dimostra ai lavoratori, che il nostro comune per impartire la classicità ai forestieri, trascura l'istruzione popolare, depauperando il bilancio comunale di tante cose utili ed indispensabili.

Tutti sanno in qual conto vien tenuto il Liceo di Chieri, il quale non è altro — a quanto pare — che un monitorio per i rivedibili figli di papà. Sarebbe meglio che il municipio spendesse i suoi denari per una buona scuola tecnica, che fornirebbe di maggior utilità e fornirebbe un mezzo di istruzione anche per i figli degli operai, che non possono dedicarsi agli studi classici.

Ma i municipi non han tempo da pensare ai poveri. (N. d. R.).

Da VIGONE

Grandiose onoranze al grande Onorevole.

Trascuriamo la moralità politica di questo grande onorevole, perchè ne abbiamo già parlato troppe volte. Non parliamo neppure dei meriti suoi, quale deputato perchè possono ridursi a zero. Diremo solo dei mezzi ch'egli adopera per ottenere questa dimostrazione popolare (come dicono essi), alla quale per essere veramente tale, manca appunto la spontaneità.

Anzitutto, si costruisce un padiglione capace per un banchetto di millecinquecento coperti, che a lavori compiuti verrà a costare sette od otto mila lire, che lui, l'onorevole, paga spontaneamente più di quanto sia spontanea la dimostrazione popolare che egli pretende.

Si fa coniare una medaglia d'oro alle spese della quale contribuiscono *spontaneamente, come al solito,* tutte le società di Mutuo Soccorso del collegio, ma il buon lettore comprenderà subito quanta disinteressata spontaneità vi possa essere in questo atto, quando sappia che il grand'onorevole, elargisce delle centinaia di lire annualmente ad ognuna di queste società, che ora verranno poi a spendere cinque e sei lire ciascuna.

Il Palio, solenne ciarlatanata, senza precedenti, nelle onoranze delle vere personalità di valore politico; i campioni concorrenti il giorno ventidue porteranno in Vigone tanto spirito di campanile da far rivivere le antiche lotte campanilistiche d'infelice e medioevale memoria. Addobbi, musiche, bandiere, treni speciali, ricevimenti, ecc.

Il lettore immaginerà che per eseguire tutto ciò, ci sarà un numeroso Comitato di persone influenti, tutt'altro.

Coi denari dell'onorevole si fa a meno dei Comitati.

Ecco: due persone si riuniscono e una dice all'altra: tu sarai il presidente; l'altra risponde: e tu sarai il segretario capo (ed unico), e ambedue formarono il grande Comitato per i grandi festeggiamenti del grande onorevole, colla speranza che le loro fatiche siano poi ricompensate con una bella croce da cavaliere. In questo punto salta fuori la Giunta comunale di Vigone che vuole essa dirigere i lavori di preparazione dei festeggiamenti e senza chiedere autorizzazione al Consiglio comunale si pone all'opera.

Per giorni e giorni tutto il personale della Segreteria comunale deve trascurare il consueto lavoro per spedire migliaia di circolari in tutta Italia, senza considerare che nel Comune di Vigone vi sono partiti che la Giunta ha l'obbligo di rispettare tutti perchè essi rappresentano la collettività dei cittadini e non il partito del grande onorevole, tanto più che nella Giunta sono tutti preti e l'onorevole grande è riuscito, sventolando il bandierone anticlericale, democratico, ecc.

Senza considerare ancora che il personale del comune è stipendiato colle tasse che pagano tutti i contribuenti e che perciò non può essere distolto un minuto, senza commettere danno alla comunità.

Ma vi è di più grave. Per raccogliere le adesioni al pranzo e la relativa quota di quattro lire, s'incaricano le guardie comunali, le quali coll'autorità della divisa, fanno questo ragionamento a coloro che non aderiscono spontaneamente: badate che se avete poi bisogno di qualche cosa dal grande onorevole e dal Comune non sarete più ricevuto, perchè non figurando nell'elenco dei banchettisti sarete considerati come un avversario.

Tale ragionamento detto dalla guardia comunale ad un contadino è di effetto immediato ed il povero diavolo capisce subito che se non vuole aver disgrazie deve volente o nolente, tirare fuori le quattro lire.

Ora tra il grande Comitato, composto dai due aspiranti cavalieri e Giunta non meno aspirante, vi è dualismo e tentano di diminuirsi a vicenda autorità e prestigio, mentre la popolazione domanda ad ambedue: chi vi ha autorizzato a formarvi in Comitato?

Tutto ciò non ha bisogno di commenti per porre in ridicolo la figura del grande onorevole e della Giunta comunale di Vigone, nonchè di tutti quei poverini che colla speranza di una croce o di un cadreghino lo appoggiano, e pur sapendo che il grande onorevole non ha altro merito che quello di avere una faccia franca, continuando a rappresentare la nazione in Parlamento, essendo sotto l'accusa di truffa.

Ma quanto siamo ingenui noi! se fosse veramente una persona meritevole, non avrebbe bisogno di pagare per essere festeggiato e arrossirebbe di vergogna, sapendo che le adesioni sono così ricattate.

Gli uomini onesti e di valore trovano compenso alle loro opere nell'intimo della coscienza, senza bisogno di teatralità e coreografia. Solo chi sa di non aver meriti e non sente dignità può adattarsi a fare la festa e godersela a proprie spese.

Da MONCALIERI

Propaganda.

L'annunziato comizio di sabato scorso riuscì imponentissimo. Oltre 1800 persone accorsero ad ascoltare la parola dei compagni Barberis e Taramasso.

In un canto dei più oscuri fu notata la presenza di un reverendo, il quale però non si sentì l'animo di chiedere la parola, contento di fare le spallucce e le smorfie come un bambino viziato quando riceve un rimprovero che crede non meritare.

Il compagno teologo Taramasso, dimostrato che il clericalismo non è nè religione, nè cristianesimo, nè cattolicismo, ma un puro e semplice partito politico camuffato del manto religioso a perpetuare il carnevale politico, fece una acerba critica della religione bottegaia e p'azzaiuola dei preti.

Dopo aver bollato l'opera del prete passò ad illustrare la dottrina socialistica, presentandola, quale è in realtà, dottrina di giustizia, amore e fratellanza.

Prese poi la parola il compagno Barberis, consigliere provinciale, che col suo dire semplice, alla buona, ma vibrante d'una profonda convinzione, dimostrò il bene che il partito socialista portò agli operai sia dei campi che delle fabbriche. Sferzò di santa ragione quei bellimbusti giovincelli, eroi da caffè concerto, che irridono alle sante e nobili idealità socialiste. Toccò poi le questioni locali, invitando a farsi iscrivere tutti elettori se davvero vogliono por fine ai lamentati inconvenienti.

Gli oratori furono calorosamente applauditi, e viva fu l'impressione lasciata nella cittadinanza.

Da NICHELINO

Anche a Nichelino, a dispetto dei preti e dei borghesi, le nuove idealità cominciano a farsi strada. Domenica un numeroso pubblico si assiepava attorno ai compagni Barberis e teologo Taramasso, per ascoltarne la parola.

Ed era uno spettacolo bello e commovente il vedere tanti poveri vecchi contadini ed operai pendere attenti dal labbro dei nostri compagni, approvando or con segni del capo, or con applausi le parole. Povera gente, usa alla predica del parroco consulente sempre rassegnazione e penitenza, alle parole di vita, di libertà, e d'amore dei nostri propagandisti vedevano aprirsi al loro sguardo un nuovo mondo fino allora sconosciuto.

Un reverendo in calzoni, che nessun merito ha all'infuori che di possedere una palazzina e cedole, spaventato dal chiaro consentimento della popolazione tentò disturbare il comizio. Ed è doloroso il constatare come il delegato anzichè invitare il disturbatore al silenzio, cercasse pretesto a sciogliere il comizio.

Il Taramasso non fece che dell'anticlericalismo dimostrando che i clericali sono i nemici della religione, della famiglia, della patria; sappiamo che il delegato a conferenza finita disse all'oratore: « Non condivido le sue idee ». Padronissimo, ma per un delegato, professarsi tacitamente per un clericale, via non ci pare troppo bello ed onorifico.

Comunque, la popolazione ha in grandissima maggioranza approvato i nostri compagni, esprimendo il desiderio di riudirli presto. Intanto si gettarono le basi per la fondazione di una Sezione.

Fu un'ottima giornata di propaganda... e il povero pretonzolo in calzoni dovette rodersi dalla rabbia... E, cari clericali, il vostro regno sta per tramontare!

Da TROFARELLO

Pubblico Comizio.

Ancora una volta lo Czar di Trofarello, il signor Bertone Edoardo, ha mostrato l'animo suo piccino. E già vuol far dimenticare la umile sua origine, quasi che ciò sia un disonore, e si dà le arie di grande uomo, di potente e danaroso signore, che in paese può fare e disfare a suo talento. Sarebbe ridicolo se non facesse compassione!

Fatta domanda, dai nostri compagni, di tener un pubblico comizio anticlericale, in cui sarebbero oratori i compagni Frache ed teol. Taramasso, il grand'uomo temette d'inimicarsi il reverendo parroco, suo grande elettore, e non potendo proibire il comizio, dopo lunga discussione col parroco, decise di mandare gli oratori a parlare in una piazza fuori del paese, all'oscuro più presto... e ciò in omaggio all'ordine pubblico.

Ma il non lodato vice sindaco fece il conto senza l'oste. Egli sperava così che nessuno sarebbe andato ad ascoltare gli oratori, ma questi si rifiutarono di parlare all'oscuro e poterono tenere il comizio rimpetto alla chiesa, innanzi ad un pubblico imponente.

La cittadinanza ha stigmatizzato l'atto settario di questo vecchio massone, che per tenere il potere, va a braccio dei preti. Oh eccelenza massonica!

I due compagni furono calorosamente applauditi, e lasciarono negli uditori profonda impressione.

Qualcuno certo scuoteva un po' la testa, al sentir staffilare i clericali, ciò era segno che si colpiva giusto. Nessuno però, dei nostri barbassori clericali, che sputano sentenze quando gli oratori sono via, invitati a fare il contraddittorio, osò prendere la parola.

Fu una buona propaganda, e lo Czar rimase colle pive nel sacco. E, caro signore, il vostro regno sta per tramontare, l'aspersorio ed il triangolo uniti non vi potranno più salvare... ormai siete spiacenti a dio ed ai nemici suoi.

Da LEYNÌ

Domenica il *Grido* andò a ruba. E poichè è l'unico giornale che svela le non oneste arti clericali, sarà letto sempre con piacere, da chi ama il vero.

Abbiam detto che il nostro Municipio anzichè mettersi nella via delle buone riforme, s'è messo in quella del regresso. I fatti lo provano.

Si trascura l'irrigazione della campagna, che in molte zone è distrutta dalla siccità; strade in cui grande è il transito, sono lasciate in uno stato deplorevole; le case, così dette dei *Vecchi*, ricoveranti negli ultimi giorni di lor vita, sono insalubri, covi pestiferi di tubercolosi.

Ma chi ci pensa a ciò... i denari il Municipio li ha solo per i clericali e può benissimo dare al prete 5000 lire.

Signori del Municipio, perchè non avete usato i vostri impiegati lo stesso criterio di munificenza? Eppure essi, questi egregi impiegati, dànno tutta l'opera loro per il Comune, mentre il prete no. Quando farete l'organico per gli impiegati municipali, imposto dalla legge non solo, ma dal buonsenso e dallo spirito di equità? Via... confessatelo che a voi non sta a cuore il benessere di nessuno, eccetto quello del prete, e che tenete il seggio per scopi che sapete voi soli, e anche per vanagloria. Ma il bene, l'interesse del Comune voi non lo conoscete. Certo chi possiede stabili, vaste cascine, chi ha rimunerative professioni d'avvocato, ecc., ecc., non può spogliarsi di quell'egoismo brutale che fa esclamare: chi sta bene non si muove.

E per questo hanno sempre ostacolato il commercio e l'impianto di qualsiasi industria. Temevano l'organizzazione, gli aumenti di salario e la necessaria fine d'ogni sfruttamento, e forse anche la perdita di quel seggio tanto caro.

Operai dei campi e delle officine, se volete por fine a questo stato anormale di cose, unitevi a noi, organizzatevi, ed aiutati pure dai compagni di Torino, potremo vincere le nostre battaglie di civiltà. All'opera dunque.

Da PECETTO TORIN.

Le geremiadi di don Brunero.

Don Brunero seguita a fare le bizze dal pergamo come una donnicciuola.

Domenica l'abbiam veduto versare lacrime di vitello alla vista desolante del continuo abbandonamento dell'ormai abbastanza tosatissimo gregge.

Non c'è più religione a Pecetto... ha piagnucolato don Brunero, come Geremia sulle rovine di Gerusalemme.....

Ne prendiamo atto..... reverendo!

Soltanto ci permettiamo osservarvi, come proprio a voi si debba far risalire la presente *débacle* dell'idea religiosa.

Gli è che le pie persone, che per anni e anni avete bellamente menato pel naso, non possono più capacitarsi qual nesso vi sia tra la missione del sacerdote e le vostre attuali mansioni di bettolieri e salumai.

La festa della Sezione.

La Sezione Socialista di Pecetto, festeggierà domenica, 13 ottobre, il suo quinto anno di vita con una festa sociale, che sarà l'epilogo della lotta dura ed incessante da noi ingaggiata contro la camorra imperante, sostenuta con ogni sua possa dal partito clericale.

La festa avrà significato schiettamente socialista ed intonazione anticlericale.

Alla Sezione già sono pervenute numerose le adesioni di Circoli e di Sezioni socialiste e se i ritardatari compiranno il loro dovere, la giornata del 13 ottobre segnerà a Pecetto una bella giornata per le comuni idealità.

I Circoli della città sono perciò caldamente invitati a non indire feste per detta giornata.

Oratore ufficiale sarà il compagno Giacomo Taramasso, segretario della Federazione Provinciale.

Dal Canavesano.

Da VOLPIANO

In questi giorni si sono distribuite in paese due canzonette popolari, che per la loro antitesi, rappresentano i due partiti locali, ossia socialisti e clericali.

Quale critico spassionato, mi permetto di analizzare le suddette canzonette, onde stabilire e mettere in rilievo il valore sintetico dell'una in confronto dell'altra.

Procedendo così per anzianità di esse e per non lasciar passare inosservato il scimiottismo dei preti, parlerò della prima uscita, ossia quella rappresentante il partito socialista, intitolata: « Le memorie di un Assessore Comunale Volpianese ».

Dallo stile di questa scorgo che l'autore non appartiene certo alla categoria dei letterati, ma bensì a quella del semplice lavoratore; però nella sua semplicità dice molto inquantochè in ogni strofa colpisce sempre in pieno petto la persona alla quale sembra voglia alludere, descrivendo fatti corrispondenti a verità ed anche controllabili.

In quanto alla seconda, rappresentante il partito clericale, intitolata: « I dui famiola », trovo che lo stile è assai più elevato della prima; però come premessa dirò subito che pecca molto di pretaccio, e contrariamente alla dottrina che insegna di essere miti, ragionevoli, rispettosi, *non insultare mai, non offendere mai,* anche se offesi ed insultati, principia dal titolo a lanciare ingiurie e seguita fino al termine con invettive di ogni colore contro i due personaggi che vorrebbe colpire.

Dovendo poi mettere in rilievo anche il merito dei singoli, presunti autori, dirò che il primo non avrà certamente compiuto degli studi regolari diurni, ma tutt'al più serali, mentre già trovavasi sottoposto al gioco padronale, affinito dalla fatica e magari malamente sfamato per la scarsità del salario corrispostogli; il secondo invece (qui veramente si dovrebbe dire gli autori perchè pare che la platora degli oziosi in quistione sia alquanto numerosa), che indubbiamente ha compiuto i suoi studi regolari, ben inteso col sudore altrui giacchè è difficile accumulare sostanze senza ricorrere a mezzi poco leciti, quali sarebbero lo strozzinaggio, lo sfruttamento sulla mercede degli operai, ecc., ha fatto sfogo del suo valore letterario da apparire un capolavoro; però il secondo... poeta ha trovato solo delle grandi parole, senza saper ribattere i fatti spiegati nella prima canzonetta, e nessuna sua espressione arriva a parare i colpi lanciatigli dall'avversario, per cui è da ritenersi, in questa faccenda, inferiore al nobile autore del partito dei lavoratori.

Alcuni pessimisti diranno che lo scrivente è troppo amico dell'autore di quella socialista per ragionare diversamente, ed allora io rispondo che le mie informazioni trovano completo riscontro nelle deliberazioni del Consiglio Comunale, a suo tempo esposte al pubblico e son certo di non attirarmi la patente di ingenuità dal corrispondente della « Voce dell'Operaio », che scrivendo sul detto giornale pretino non vuole essere clericale (vedi « La Voce » del 20 luglio p. p.), mentre nella sintesi del suo articolo fa una vera e propria propaganda pretina. Non vi pare, studentino, che in difesa dell'organico vi dichiaraste involontariamente corrispondente? che razza di anticlericale!

Il ragionamento di qualche contadino.

Un amico nostro, contadino, ebbe ad esternare il pensiero a noi sfavorevole, affermando che se nelle elezioni passate votò qualche socialista, non lo farebbe più per l'avvenire, perchè, secondo lui, ledono i suoi interessi.

Il motivo principale che esso adduce è quello dell'organico proposto, che ritiene esagerato nella spesa, ed anche perchè certe spese che ora si riversano sulla comunità, come ad esempio quelle delle bagnature sempre inesigibili per i quattro quinti del suo importo che i socialisti intendono far pagare ai soli proprietari.

Circa l'organico non è più il caso di parlarne perchè, leggendo quanto venne pubblicato su questo giornale, può convincersi che la spesa non è tanto elevata come è stata decantata dai nostri avversari.

In quanto alla spesa delle bagnature riteniamo cosa più che logica far pagare chi possiede, zona per zona, essendo i soli possidenti che godono tali vantaggi.

Commetteressimo invece una vera parzialità mantenendo l'attuale sistema che torna tutto a danno dei meno abbienti.

L'amico nostro deve quindi convincersi che tutto ciò viene dettato da quello spirito di imparzialità che deve albergare nel cuore e nella mente di colui che amministra i beni del pubblico, per cui se esso non vuole essere tacciato di egoista deve abbandonare l'ingiusto proponimento.

Da MONTANARO C.

Ruscelletto orgoglioso...

Ritorniamo ancora una volta sul cav. Carlo Fiorio, su quest'illuso che si atteggia a poeta perchè ha pubblicato a sue spese due volumi di brutti versi, impastati di vecchie frasi e di motivi falsi e decrepiti.

Che egli abbia combattuto la dedica di Giovanni Cena solo per un sentimento di meschino orgoglio, è nella coscienza di tutti i montanaresi.

Infatti il prof. Fiorio non è che l'espressione di una vanità deficiente, che gli vela l'intelligenza e gli fa commettere un'infinità di corbellerie.

Nelle ultime pagine del suo secondo volume, che non nomino per non fargli una *réclame* immeritata, egli pubblica i giudizi sull'opera precedente, giudizi che gli sono pervenuti tutti sotto forma di lettere private.

Bella delicatezza!

Tra gli altri si leggono quello di Antonio Fogazzaro: *Ringrazio e felicito,* ossia *non mi seccate;* e quello del Maestro Bava: *Auguriamoci che questo libro sia promessa di cose maggiori...* ossia *finora avete fatto ben poco.*

Bastino questi due splendidi giudizi, che il prof. Fiorio stesso riporta, per dare idea del valore dell'opera, la quale non fu degnata di una sola parola dalla pubblica critica.

Eppure l'autore crede di aver scritto dei veri capolavori, e sul frontispizio delle sue opere pone il nome con tutti i titoli, come il commendator Dante Alighieri del *Guerin Meschino.*

Se il cav. Fiorio tenesse il suo orgoglio per sè, poco male: egli solo ne soffrirebbe. Ma per il suo orgoglio è nata la discordia là dove pareva dovesse germogliare l'unione più schietta.

Giovanni Cena aveva trovata la parola che conciliava le tendenze. I nostri reduci sarebbero stati salutati da una imponente manifestazione, che avrebbe detto loro la viva soddisfazione del paese per il loro scampato pericolo. Tutti, per quel giorno, di fronte alla gioia dei padri, delle madri, dei fratelli e dei figli, dovevano dimenticare i piccoli odii personali e unirsi nella festa affettuosa e sincera!

Ma ciò sarebbe stato troppo bello: si è voluto trovare il Partito là dove tendenza o idea partigiana non v'era.

Se ne rallegri il cav. Fiorio, che è la causa prima della disunione, e quindi della rovina della festa.

Le due più importanti Società di Montanaro, la Società Operaia (vecchia) e la Società dei Muratori non interverranno al banchetto. Ma quello che maggiormente dimostra in qual conto sia ritenuto il Comitato, e per esso il suo *factotum,* il cav. Fiorio, sta il fatto che buona parte dei reduci, malgrado certe minaccie ridicole e volgari, non interverranno ai festeggiamenti.

E' inutile, il prof. Fiorio, conosciuto a Montanaro col nomignolo di *cavaliere senza pranzo,* per una circostanza che gli fa poco onore, è destinato a mandare in rovina tutte le iniziative di cui fa parte.

FRANCESCO FROLA.

Montanaresi!

Affinchè possiate serenamente giudicare, eccovi una lettera indirizzata da parecchi Reduci al Comitato dei Festeggiamenti.

Ill.mo Sig. Sindaco di Montanaro Presidente del Comitato dei Festeggiamenti ai Reduci dalla Libia.

I sottoscritti, in risposta alla lettera della S. V., che li invita ad un banchetto in loro onore pel giorno 29 corr. mese, notificano quanto segue:

Essi non interverranno al banchetto:

1° perchè il Paese in quest'occasione non è unito e ciò si deve al modo in cui venne costituito il Comitato, il quale non rappresenta i sentimenti della popolazione;

2° perchè venne in modo scorretto rifiutata la dedica di Giovanni Cena, l'unica che avrebbe conciliato le diverse tendenze;

3° perchè i maggiori Sodalizi di Montanaro hanno deciso di non intervenire.

I sottoscritti rilevano poi i modi (minaccie di rappresaglie, ecc.) usati da qualche membro del Comitato per indurre i Reduci a sottoscriversi al pranzo, modi che offendono la loro dignità e suscitano il loro risentimento.

Infine, i sottoscritti, mentre significano alla S. V. la loro ferma decisione di non intervenire al banchetto, prendono occasione per manifestare alla popolazione di Montanaro il loro affettuoso ringraziamento per quanto essa sarebbe disposta di fare in loro onore e dichiarano che il loro rifiuto non è rivolto a colpire essa popolazione, ma il Comitato dei festeggiamenti per il modo scorretto col quale esso ha svolta la sua opera.

Montanaro, 18 settembre 1912.

Umberto Tosco - Domenico Baudino - Romolo Salza - Antonio Poster - Eugenio Andreis - Felice Gagliardi - Giovanni Actis - Giuseppe Gallea - Luigi Enria, ed altri che, pure aderendo a quanto sopra, non possono firmare per cause diverse.

Da FOGLIZZO

Come rispettano i morti.

La morte è sacra, ed oltre la tomba non vive ira nemica. Così almeno per i galantuomini, ma non per i preti. Il loro odio è implacabile.

Il nostro parroco non fa eccezione alla regola anzi... Domenica, 15 corr., dovendosi procedere all'interramento di due cadaveri, volle fare prima la sepoltura di chi era morto unto dall'olio rancido della sacrestia. E ciò, secondo lui per riconsacrare il Camposanto profanato dalle spoglie del compagno Laterna, che alla sua sepoltura non volle prezzolate preci del prete.

La condotta del parroco non ci stupisce, e ci muovono a riso le sue smargiassate.

Reverendo, voi affermate che nel cimitero non entreranno più cadaveri, se non muniti dei vostri sacramenti, e che se qualcuno ha osservazioni da fare venga da voi in canonica.

Le beghine isteriche potranno prendere sul serio le vostre parole, noi no... E senza punto venire a confabulare con voi, vi assicuriamo che nel cimitero han diritto ad esser sepolti tutti, perchè là, meno che altrove, non deve regnare la disuguaglianza. Voi non ne siete il padrone.

Invece di sbraitare contro i socialisti dal pulpito, ove nessuno vi può rispondere, venite alle libere discussioni dei nostri comizi e allora avrete quanto vi spetta. Ma i gufi non amano la luce!

Del resto vi ringraziamo, che con le vostre sciocche sfuriate contro i socialisti riuscite ad ingrossar sempre più le nostre file, ed aumentare il numero dei lettori del *Grido,* che smaschera tutte le imposture dei trafficanti del tempio.

Da ROMANO CANAV.

Pubblico Comizio.

Venerdì, XX Settembre, al dopo pranzo, si terrà un pubblico Comizio per commemorare la caduta del potere temporale dei papi.

Sarà oratore il compagno ex-sacerdote teol. Taramasso Giacomo, che parlerà sul clericalismo.

Facciamo caldo appello a tutti i compagni ed agli anticlericali dei paesi limitrofi di intervenire numerosi.

La data del XX Settembre segna il trionfo del libero pensiero nelle superstizioni: il tramonto delle violenze e della prepotenza del prete.

Nessuno di quanti amano il progresso e la libertà deve mancare. *Un romanese.*

PICCOLA POSTA

Foglizzo Canavese — Gild, al prossimo numero.

Torre Pellice — Giunto mentre già si andava in macchina.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino.

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

... da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo ... permanganato di potassa. ... l'HERMITINE ... proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta ... in ogni singolo caso, ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino*

Torino, 7 Aprile 1910.

... HERMITINE ... qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottenuto felicissimi risultati. Gli eczemi cronici antichi, ribelli alle cure ... lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE ... Risultati ... HERMITINE ...

Dott. ...

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso

l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

Leggete l'AVANTI DELLA DOMENICA

Rivolgersi all'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, 12.

La Virginia

Premiata Fabbrica di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

nella Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando ... Scrivere ... Casella postale N. ... MILANO

Per le inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale Grido del Popolo Corso Siccardi, 12.

I TRE SAPONI ITALIANI

INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI

Li troverete dovunque

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. COSINELLI, via Principe Tommaso, 37

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. | Sabato, 28 Settembre 1912. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 28 Settembre 1912. | N. 428

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA FATALITÀ STORICA

Come è noto la *Società generale per la pace*, che è apolitica, internazionale, [illegible] l opera propria al nobile scopo [illegible] re la guerra, sostituendo, nelle [illegible] tra le nazioni, all'uso delle armi, [illegible] internazionale, ha, in questi [illegible] tenuto a Ginevra un Congresso [illegible] in cui venne, come era da [illegible], trattato l'argomento della [illegible] italo-turca.

[illegible] indotti di esaminare in modo [illegible] le principali argomentazioni [illegible] nello svolgimento della scottante [illegible] tione vennero esposte dagli [illegible] e dai difensori della impresa [illegible] secondo riferiscono i giornali [illegible] nazionalisti ma come risulta dai resoconti ufficiali, vogliamo [illegible] riportare taluni brani della [illegible] zione presentata, in argomento, dal consigliere nazionale Gobat, direttore generale dell'ufficio internazionale della [illegible] a Berna, circa le cause della guerra [illegible] fatti avvenuti durante lo svolgimento della medesima, nonchè qualche giudizio sia sulla guerra stessa che [illegible] fatti.

[illegible] affermazioni contenute in tale relazione vengono, ben inteso, dai giornali nazionalisti italiani qualificate *calunnie* [illegible], quasicchè tutto il mondo [illegible] senza distinzione di nazionalità, [illegible] volto per congiurare a nostro [illegible] spinto da un basso sentimento [illegible] e rivalità!!

[illegible] a costo di passare di nuovo [illegible] *chi d'Italia*, crediamo necessario [illegible] ciò che si pensa di noi altrove in ambienti del tutto estranei [illegible] competizioni politiche, da persone [illegible] da ignobili sentimenti di [illegible] ficata inimicizia pel nostro paese [illegible] quella forza superiore alle stesse [illegible] ni di Stato che è il senso morale.

[illegible] cause della guerra:

[illegible] ricercare le cause di questa [illegible], la prima che dopo più di quaranta [illegible] di tregua disonora l'Europa. [illegible] suggerita dalla diplomazia e [illegible] speculazione che, del resto, oggi [illegible] sempre istigatrici della guerra. La questione del Marocco non può essere estranea all'origine della guerra [illegible].

[illegible] portiamoci alla conferenza di Algesiras dove dovevasi giuocare una [illegible] molto dura per la Francia. La [illegible] protettrice dell'Impero sceriffiano [illegible] assicurarsi l'Impero su [illegible] paese, facendosi affidare dalla [illegible] za il mandato formale di ristabilire l'ordine. Essa aveva bisogno dell'[illegible] per questo scopo. Era adunque [illegible] ersi che l'Italia non avrebbe [illegible] i suoi due alleati, la Germania e l'Austria Ungheria, a meno che non [illegible] trascinata dalla prospettiva di [illegible] vantaggi. Si fece allora uno di [illegible] mercati dei quali la diplomazia [illegible] scrupoli è maestra. La Tripolitania [illegible] il premio dell'adesione dell'Italia al progetto francese.

Al principio del 1911 un deputato [illegible] scriveva a un grande giornale [illegible] nese: « Il momento è venuto per [illegible] di marciare conformemente agli accordi presi con la Francia e con l'Inghilterra ». Da parte sua la stampa [illegible] spingeva energicamente alla guerra. E in questa campagna di agitazione [illegible] che procedette l'attacco [illegible] delle coste della Tripolitania [illegible] facevano valere in primo luogo gli [illegible] rdi passati fra la Francia e la Gran Bretagna, e inoltre la considerazione che se non si fosse fatto più che presto, la Tripolitania avrebbe potuto divenire [illegible] di un'altra potenza, ciò che sarebbe stato il suicidio dell'Italia.

« D'altra parte la Francia e la Gran Bretagna, nelle combinazioni navali che [illegible] rono riguardo alla supremazia nel Mediterraneo, passavano completamente [illegible] silenzio la parte che l'Italia avrebbe [illegible] avere in questa operazione, e [illegible] credevamo, non senza amarezza e [illegible] collera, che davvero il Regno d'Italia sarebbe stato giuocato.

« Malgrado ciò il Governo italiano, [illegible] avesse fatto dei grandi preparativi di guerra nel corso dell'estate, [illegible] a prendere la risoluzione. Quello [illegible] sembra aver affrettata la risoluzione [illegible] fu un discorso pronunziato dal ministro della marina francese, in seguito a una rivista navale a Tolone, e soprattutto un articolo della *Depêche de Toulouse*, che svelava la politica della Francia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Si concludeva nettamente che [illegible] Francia apparteneva ormai il dominio del mar Mediterraneo, e l'Italia [illegible] ricordata in questo articolo come un nemico eventuale, contro il quale la Francia esercitava i suoi diritti di dominio esclusivo. Non si potevano rinnegare in modo meno cavalleresco le promesse immorali fatte all'Italia. Insieme ai diplomatici e ai politicanti, si agitarono gli speculatori dell'alta finanza. Si domandò al re di prestare la sua armata a una banda di rapaci che aveva delle imprese sulla costa d'Africa. Furono essi senza dubbio che finirono per scuotere il Governo colla loro funesta influenza ».

La guerra fu iniziata contrariamente alle regole in uso tra le nazioni civili e cioè senza vera e propria previa dichiarazione:

« Infatti non si può ammettere che un *ultimatum* lanciato nel momento della mobilitazione, nel quale l'Italia indirizzava alla Turchia dei reclami vaghi e generici accordandole due volte 24 ore di tempo per darle soddisfazione, sia una dichiarazione di guerra, quantunque contenesse la minaccia che, in mancanza di risposta nel termine fissato, la mobilitazione si sarebbe effettuata senz'altro. Infatti da parte della Turchia non si poteva rispondere prima di sapere esattamente che cosa l'Italia reclamasse. E la dichiarazione di guerra è una regola del diritto delle genti, già consacrata da un lungo uso ».

Questa guerra non aveva proporzionata o corrispondente ragione.

« Infatti la ragione adottata della cattiva amministrazione della Tripolitania da parte dei turchi non è un caso di guerra: non fu che un futile pretesto. Il diritto delle genti rigetta assolutamente l'intervento a mano armata nell'amministrazione e negli affari interni d'un paese. E poichè un gran numero di pacifisti italiani approva la guerra nella quale il Governo ha ingolfato il suo paese, e applaude ad atti di brutalità che qualifica gloriosi ed eroici, aggiungiamo che in diversi congressi della pace fu riconosciuto espressamente il principio di non intervento in detti casi ».

La relazione nota come una singolarità il decreto per il quale l'Italia pretende di aver acquisito il diritto di sovranità su di un paese che essa non occupa ancora, e ciò contro la Turchia che lo occupa. E crede di dover rimarcare « l'enorme sproporzione di forza mobilitata per una spedizione annunziata come una passeggiata ».

« Infine la guerra italo-turca deve essere segnalata come la prima nella quale gli areoplani furono impiegati per il lancio delle bombe sopra agglomerazione di uomini che non facevano atti bellicosi, sopra donne e sopra bambini.

« L'Italia, seguendo in ciò l'esempio dei suoi alleati, non ha, è vero, firmata la convenzione della seconda conferenza dell'Aja, riguardante il lancio delle bombe dall'alto dei palloni. Ma procedimenti di questo genere sono così vili e così crudeli che dovrebbero essere esclusi dai mezzi di guerra di una nazione civile. Queste crudeltà si commettono del resto senza alcuna necessità. Gli italiani sono accusati di aver dall'alto bombardato persino un ospedale ».

Il rapporto conclude affermando che la guerra italo-turca è una guerra di conquista, condannata come tale, dal Congresso della pace e messa nella categoria degli attentati contro il diritto delle genti; che la guerra deve essere considerata inoltre come una violazione del trattato di Berlino del 1878 il quale, benchè non comprenda formalmente la garanzia dell'Impero ottomano, ha tuttavia il carattere di un impegno di natura.

Riassumendo: la famosa *fatalità storica* invocata da Giolitti al banchetto di Torino sarebbe, secondo il Gobat, consistita:

in un mercato segreto fatto al Congresso di Algesiras tra Francia e Italia, in contrasto alla condizione, in cui quest'ultima trovavasi, di alleata colla Germania e coll'Austria;

in una trascuranza da parte della Francia, d'intesa coll'Inghilterra, degli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, rispettivamente nella paura da parte dell'Italia che un'altra potenza la precedesse nella occupazione della Tripolitania;

negli stimoli e sollecitazioni fatte da finanzieri speculatori che avevano in Tripolitania e Cirenaica forti interessi.

Se tutto questo sia effettivamente *fatalità storica*, vale a dire una forza superiore alla migliore buona volontà di chi governa gli Stati, oppure un pasticcio a base di reciproci imbrogli, tranelli, inganni e mutue diffidenze, fatto da uomini che dispongono con straordinaria disinvoltura del sangue del denaro dei concittadini, nonchè dell'onore e dell'avvenire del proprio paese, ad ogni retta coscienza il giudicare.

Auguriamoci per amore di patria che ciò non sia vero. Dott. G. Lava.

Le guardie del papa.

Le cose, a quanto ci si riferisce, stanno così: il 18 settembre corrente, la Sezione socialista del Comune di S. Giorio nella Valle di Susa) compilò l'abbozzo d'un innocuo manifestino per il XX Settembre, come di consueto ogni anno, e lo fece pervenire senz'altro in Municipio per il visto legale del signor Sindaco. Il manifestino, che teniamo sott'occhi, diceva laconicamente:

« Cittadini!

Il XX Settembre 1870, le truppe regie abbatterono per sempre il triste potere temporale dei papi! Non dimenticate, o cittadini, la fausta data, e pensate che la chiesa di Roma, in undici secoli di storia, potè invocare ben quaranta volte le armi straniere su la nostra Italia, che divenne schiava e zimbello di prepotenti e di cattivi! ».

Ebbene — risum teneatis — il segretario comunale prima e il Sindaco poi inibirono — voglio, possio e comando — la pubblicazione del manifesto.

Voi domanderete: Forse per ragioni di pubblica sicurezza locale?

Nient'affatto, o lettori.

E per che cosa, dunque?

Ecco: per ragioni di elementare chiarezza, riproduciamo il battibecco, tale e quale, avvenuto — come ci si assicura — in quel Municipio.

— Io — principiò il segretario — non permetterò mai la pubblicazione di un manifesto simile: Che diavolo parlare di « triste governo papale »? Che male ha fatto il papa a noi? Fortuna per noi che ci sono i preti! Guai, se essi non ci fossero!

— Perdoni, signore — gli obiettarono gli amici nostri — ma è la Storia d'Italia quella che così parla: il nostro manifesto non ripete, in fin dei conti, che quattro moniti, oramai di dominio di tutti gli italiani; dicono le stesse cose anche i manifesti dei municipi liberali.

— No, no — uscì allora a dire il Sindaco — io non permetto: voialtri socialisti non fate che leggere la vita a tutti; e intanto vediamo che, da quando siete voi, le cose vanno ognora di male in peggio.

E il manifesto non fu pubblicato.

Dunque, prendiamone nota, a S. Giorio ci sono ora due nuovi paladini di Sua Santità: il Sindaco e il Segretario comunale. E così due inaspettati difensori della chiesa, due nuovi filosofi: due rivelazioni — come si direbbe in gergo sportivo — dell'annata.

Secondo il nuovo sistema filosofico di quella grave mente del segretario di San Giorio, non si potrà più, adesso, affermare che imperante, per esempio, Pio IX lasciarono la testa sul patibolo pontificio, fra centinaia di patrioti, i due fulgidi eroi dell'indipendenza patria Monti e Tognetti! Eh, no, diamine: che cosa ha fatto il papa a noi!

E guai, se il mondo non avesse i preti! Finiremmo con lo sgozzarci vicendevolmente, come ammoniva poco fa — rammentate? — quel famoso contadino della Valle d'Aosta! Sicuro: non sono forse i preti che predicano la rassegnazione e la pazienza quando un buon diavolo di cristiano ha da lottare contro la... goffa cocciutaggine di qualche superuomo, magari segretario comunale?...

E quel gran Sindaco che ha delle visioni catastrofiche dopo l'avvento dei socialisti! Dal giorno che la società umana ha partorita quella mala best'accia che si chiama socialismo, le cose sono sempre andate peggiorando.

Infatti, se quest'anno quel Sindaco avrà fatti pochi fagioli e più poche zucche, la causa non sarà nè del vento, nè della pioggia, ma dei socialisti e del manifesto incriminato del XX Settembre!

Certamente! Come non adirarsi il buon dio che sta in cielo, contro i reprobi socialisti? Strano si è che l'ira del cielo si scatena, anche quest'anno, tanto sul prato del socialista, quanto sui fagiuoli del Sindaco cattolico, apostolico sangiorioso...

Che ne pensate, lettori, degli strabilianti ragionamenti del segretario e del Sindaco del Comune di S. Giorio?

Meno male che tutt'e due i nuovi rivendicatori dei sacrosanti diritti inculcati della Chiesa Romana sono — per quanto ci consta — grandi e indiscutibili galoppini elettorali dell'onorevole commendatore Alfredo Bouvier, deputato liberale del collegio di Susa...

La Papessa.

Lavoranti in Carrozze non tradite!

Qualche giornale di Torino ha pubblicato in questi giorni degli avvisi allo scopo di ingaggiare degli operai lavoranti in Carri e Carrozze per conto di stabilimenti genovesi.

I compagni di quella città ci scrivono pregandoci di rendere noto che a queste Ditte è stato presentato da pochi giorni un memoriale, e non è improbabile che per la resistenza degli industriali si debba ricorrere allo sciopero.

I compagni di Torino sono quindi avvisati: NESSUNO PARTA PER GENOVA.

Per Ettor e Giovannitti

Col 30 settembre verrà iniziato il mostruoso processo che la borghesia del dollaro ha imbastito contro i nostri due compagni Ettor e Giovannitti, ormai riconosciuti innocenti dall'opinione pubblica di tutta l'America e di tutta l'Europa. Innocenza luminosamente dimostrata non solo dai nostri uomini e dai nostri giornali, ma ancora dalle stesse rivelazioni sensazionali degli industriali del " trust ,, i quali, per bocca di uno dei loro, il signor Pitman, suicidatosi dopo la sua rivelazione, facevano sapere al mondo civile che la dinamite depositata nella casa di alcuni operai agitatori, onde avere il pretesto per farli arrestare, era opera degli stessi industriali, per la qual cosa veniva in seguito arrestato anche Mister Wood, l'anima nera dello sciopero di Lawrence e l'anima dannata del " trust ,, della lana, e che dovette ai suoi dollari la possibilità di avere la libertà provvisoria.

Occorre dunque che l'agitazione per salvare le due vittime dalle mani del boia che vorrebbero mandarli alla sedia elettrica venga ripresa con maggiore energia e tenacia; occorre che dovunque, in città come in provincia, si facciano comizi e manifestazioni di protesta. Si adoperino i Circoli Educativi e Giovanili, si adoperino tutte le organizzazioni onde preparare per il momento opportuno una più grande e generale protesta.

Intanto per cura della Camera del Lavoro verrà tenuto la sera di martedì, 1° ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, un pubblico Comizio, al quale invitiamo Circoli, Leghe e tutto il proletariato torinese a parteciparvi numeroso.

Il giardino del Valentino ed i conti dell'Esposizione del 1911

I nostri lettori ricorderanno che i nostri compagni hanno più volte sollevata in Consiglio Comunale la questione del Valentino, senza poter ottenere mai risposta soddisfacente. Ora siamo ad ottobre, cioè circa ad un anno dalla chiusura dell'Esposizione, e gran parte dei terreni del Valentino sono ancora coperti dagli edifici, nè è difficile prevedere che la neve scenderà ancora una volta su di essi.

Ora non è solo perchè la città è priva del suo principale passeggio; non è solamente perchè un simile stato di cose, assai poco decoroso, offende la dignità dei cittadini di fronte ai forestieri che vengono a visitarci e che domanderanno se a Torino esiste ancora un'Amministrazione comunale, che noi protestiamo, ma si è perchè, non potendosi più provvedere in questo anno a rimettere il Valentino nelle condizioni primitive, la spesa relativa verrà notevolmente ad accrescersi sul preventivato, ed il Comune soffrirà un nuovo e non lieve danno.

Già sappiamo che la transazione avvenuta col Comitato dell'Esposizione rappresenta una nuova perdita pel Comune di oltre 200,000 lire; ma se si considera che per tutto l'inverno avremo il giardino nel più completo disordine, e che il cattivo tempo, le nevi e le pioggie faranno quello che il Comitato non ha fatto, non fa bisogno di essere profeti per prevedere che le spese pel riattamento del Valentino graveranno sul bilancio del Comune per parecchie migliaia di lire in più di quello che è stato denunciato al Consiglio. Non dimentichiamo che esisteva un contratto pel quale il Comitato doveva restituire il giardino in un dato termine che è trascorso da tempo; ma ormai a Torino il Consiglio Comunale, nella sua maggioranza, non fa che mettere la sabbia su ciò che fa, o meglio su quello che non fa il conte Rossi, e non si può pretendere che questi agisca in alcun modo contro il Comitato dell'Esposizione, del quale fa parte ed a cui deve la corona di conte, corona che se è costata qualche cosa a lui, costa assai di più ai buoni torinesi!

Nè si dica che il Comitato dell'Esposizione non ha colpa di quanto avviene, che si tratta di benemeriti che hanno dato la loro opera gratuitamente e che di conseguenza non hanno incontrata responsabilità. Invero questi signori, che si sono nominati di per sè stessi membri dei Comitati e delle diverse Commissioni, si sono assunti, per questo solo fatto della loro autonomia, degli obblighi precisi ed imprescindibili, cui non possono sottrarsi; hanno domandato dei denari e ne debbono rispondere, come ne rispondono, od almeno dovrebbero risponderne, gli amministratori delle Società Anonime, i quali intanto debbono sborsare anche del proprio e non si divertono a spendere solo i denari degli altri.

Nè si può affermare che abbiano lavorato per nulla: essi sono stati tutti insigniti di decorazioni, dalla corona di conte a quella più modesta di cavaliere; e noi non ignoriamo che tutte queste distinzioni si ottengono altrettanto facilmente con [illegible] oblazioni di alcune migliaia di lire. Sono dunque stati compensati, ed abbastanza lautamente, del loro lavoro, e non possono trincerarsi dietro il pretesto dell'opera prestata *gratis* per sottrarsi alle responsabilità che hanno assunte.

E noi riteniamo che se per la ritardata consegna del Valentino il Comune dovesse sopportare maggiori spese di quelle che sono state previste come base della transazione che la maggioranza del Consiglio, prodiga del denaro altrui come il Comitato dell'Esposizione, ha approvato, debba il Comitato risponderne e i suoi membri pagare, se hanno rotto.

E quanto al cattivo esito dell'Esposizione, che presenta un *deficit* non ancora confessato, ma che si dice aggirarsi dai due a tre milioni, oltre, naturalmente, la perdita di tutto il capitale versato, piace a taluno attribuirlo alle diverse circostanze (saluto pubblico, guerra, ecc.) che hanno allontanato il pubblico, specialmente straniero.

Ora è bene dissipare fin d'ora questa voce e dimostrare che i cattivi risultati sono unicamente la conseguenza di amministrazione imprevidente e spendereccia. Tenuto calcolo infatti del sopraccennato possibile *deficit*, esso non poteva essere coperto neppure se un milione di persone fossero venute a visitare l'Esposizione in più di quelle che effettivamente la visitarono. A 50 centesimi per persona, chè di più in realtà il Comitato non avrebbe percepito, sono 500,000 lire che esso avrebbe incassate, ed un milione se due milioni di persone si fossero aggiunti al numero dei visitatori realmente constatato; e pertanto questo meraviglioso ed ipotetico concorso non avrebbe che ridotto il *deficit*, non lo avrebbe soppresso. Occorre poi notare che gli espositori sono stati gravati in esteronissima misura, ed hanno portato un contributo non indifferente al bilancio dell'Esposizione.

Quali adunque le cause del disastro? Già le accennammo: imprevidenza e spensieratezza, il concetto di far sempre di più ed allargare sempre maggiormente il campo d'azione del Comitato, senza preventivi di spesa e con preventivi sommarii ed incompleti. Avremo occasione a suo tempo, allorquando i conti saranno presentati, di ritornare sull'argomento e documentare le nostre affermazioni, lumeggiando l'opera del benemerito Comitato in pro di Torino; ed i buoni torinesi, che si entusiasmarono tanto l'anno scorso, avranno modo di constatare come essi avrebbero potuto spendere molto meglio i loro denari provvedendo a risolvere l'eterna questione ospitaliera ed altre importanti questioni che dormono e dormiranno il sonno dei giusti fino a che durerà l'Amministrazione del Comitato dell'Esposizione (pardon, dell'onor. senatore Rossi), oppure, nella più dannata ipotesi, destinandoli ad abbellire e trasformare la nostra città con criteri moderni, per portarla a livello delle migliori città estere, ciò che varrebbe a richiamare a Torino i forestieri a poco per volta, ma in modo duraturo e non per una volta tanto, come ha fatto l'Esposizione.

Nè ha fondamento l'affermazione che il Comune ha introitato sotto altro titolo buona parte del suo concorso finanziario. E' stato dimostrato in Consiglio, e non potè essere confutato, che in realtà il maggior contributo netto del dazio consumo non ha raggiunto che le 700.000 lire circa; per cui la perdita del Comune, tra spese dirette ed indirette, non sarà mai inferiore ai tre milioni, pur volendo essere molto ottimisti.

Si dice che Roma sta peggio di noi; ma, a parte il fatto che questa non sarebbe una giustificazione, Roma creò essa stessa una Esposizione, cioè tutto ciò che poteva essere degno di essere veduto, nella Mostra Etnografica; mentre noi in gran parte ci limitammo a fare delle gallerie, dove vedemmo i prodotti altrui. E poi Roma, per tenersi al livello artistico della città tutta, si trovò nella necessità di far cose eccezionali, che dal punto finanziario si risolvettero in vere follie. Fece male, ma, o non doveva fare la Mostra o doveva far quello che ha fatto; ed inoltre le mancò in misura assai maggiore che a Torino il concorso del pubblico. Torino invece faceva una Mostra industriale, ed anche limitandosi sensibilmente non avrebbe modificato affatto il concorso del pubblico, ed avrebbe invece migliorato d'assai i risultati finanziari. In luogo di fare, come si fece, dei grandi bazar, avremmo potuto accontentarci di una Mostra più modesta, ma che sarebbe stata più interessante non solo, ma sarebbe stata pronta in tempo e non dopo due mesi e più dalla sua apertura, facendo così perdere il concorso di pubblico nei mesi migliori.

Ritardando la resa dei conti, pensa il Comitato sottrarsi al giudizio che sull'opera sua amministrativa i contribuenti e gli azionisti dovranno dare; ma sapremo vegliare e chiamare i responsabili al *redde rationem*. Intanto ci limitiamo a chiedere ancora una volta al Sindaco ed alla Giunta di tutelare gli interessi della città e farci restituire prima dell'inverno imminente il nostro Valentino, deturpato ovunque dalle messe rovinate costruzioni dell'Esposizione.

E' tempo che questa vergogna cessi e che i nostri amministratori ricordino che non furono mandati in Consiglio per farsi gli umili servitori di Villa e compagni.

Ai rivenditori che non pagano.

La Corte d'Appello di Roma, III Sezione, presieduta dal comm. Savanzano, su relazione del consigliere Ciccaglione, ha giudicato sull'appello interposto da Egisto Caneli, già rivenditore del " Corriere della Sera ,, in Roma, e che su querela di questo giornale era stato condannato nel marzo del corrente anno a quattro mesi di reclusione e 100 lire di multa pel reato di appropriazione indebita commessa in danno del " Corriere della Sera ,, per essersi trattenuto una somma risultante dalla vendita delle pubblicazioni edite dalla Società Luigi Albertini e C.

La difesa del Caneli (avv. Bonati) sostenne che il suo cliente doveva essere assolto per non avere commesso alcun reato, o, per lo meno, perchè trattavasi di un debito di natura civile e non di appropriazione indebita. La Corte però non fece buon viso a questa tesi e accettando le richieste della parte civile, rappresentata dagli avv. Alfredo Fabrizi e Domenico Antonelli, che l'avevano sviluppate anche in una memoria a stampa, confermò la sentenza di condanna del Caneli.

Il 4 Ottobre

è termine massimo per la presentazione delle nuove domande di inscrizione nelle liste elettorali.

LA GUERRA

Lettere di soldati.

I fogli borghesi e conservatori non mancano mai, appena capita loro fra le mani una lettera di qualche soldato combattente in Tripolitania, di stralciarne i punti che inneggiano al valore ed alla resistenza delle nostre truppe, in uno coi pochi altri che accennano alla fertilità delle oasi, lasciando così credere che tutti i soldati siano dei soddisfatti, e la terra di Tripolitania terra di forte produzione.

Il sopprimere quei passi che nelle lettere dei soldati dicono, ad esempio, del coraggio e della temerarietà dell'arabo che si difende, o della scarsa produttività data dalle poche oasi sparse lungo il deserto, poi giornali borghesi parve divenire una *incontrovertibile necessità* indispensabile per mantenere « alla necessaria altezza il morale della nazione ».

Come già all'inizio della guerra si sentì *la necessità* di mentire circa i dati e la preparazione sia diplomatica che militare di questa triste impresa, tanto per non incappare nella resistenza del popolo; così ora continuano nel bell'ufficio di dimezzare e avisare la verità, quando addirittura poi, come allora, non inventano di sana pianta, pur di potere ancora e sempre ottenere la longanime adesione del popolo.

Anch'io ho ricevuto delle lettere da soldati che combattano, o stanno combattendo, sul teatro della guerra, ed anch'io intervistai più di un congedato; ma nè le une nè gli altri non mi decantarono mai l'impresa come cosa facile e sicura, nè le terre di Tripolitania come terre rigogliose, si da compensare, almeno economicamente, le enormi spese che essa ci va costando... In perfetta concordanza tutti mi dissero come gli arabi si mostrino [illegible] nostri più naturali nemici, e che [illegible] terre senz'acqua, steppose [illegible] e bruciate da un sole cocente [illegible] raggi si infuocati da [illegible] malattie tanto fra l'esercito che tra gli immigrati a scopo di lavoro e di produzione..

In una delle prime lettere ch'io ricevetti da combattenti in Tripolitania, lettera che non reca ancora il francobollo, ma bensì il solo timbro del *Corpo d'Armata speciale* e la firma del comandante, mi si dice che gli addebiti che la stampa straniera mosse all'esercito italiano dopo il famoso « tradimento di Sciara-Sciat » — non sono poi affatto privi di fondamento. « Il generale ha emanato un'ordine in cui si dice di fucilare quanti arabi si trovino in giro od armati, dimodochè — aggiunge egli con frase pittoresca in argomento lugubre, *pare proprio sia avvenuta l'apertura delle caccie reali*... Si sente continuamente e da tutte le parti sparare dei colpi di fucili. Lì si uccide e lì si mettono sottoterra come fossero tanti cani.. » Poi ancora; « Quando noi siamo arrivati qui vi era molta gente in giro, si vedevano molti venditori di datteri e di limoni. Ora non vi è più nessuno... » I nostri cannoni e i nostri fucili avevano tutto spezzato.

Ed in un'altra lettera rispondendo ad una mia domanda che riguardava appunto quel pericolo di feroce repressione, lo stesso soldato mi dice che certamente « furono uccise anche delle donne, poichè anche le donne si trovavano armate e sparavano sul soldato italiano.. » E un congedato mi dichiarava altresì che « in quei giorni furono uccisi quanti arabi si trovavano a portata dei nostri fucili e senza distinzione di sesso, di età o di persona »...

In un'altra del dicembre 1911 mi si dice dei molti decessi che continuamente avvengono per malattie causate dall'aria cattiva e dalla pessima acqua delle cisterne sempre scarsa e infetta. — Mi dice ancora, la lettera del soldato, che nell'infausta giornata di Sciara-Sciat « più di 600 bersaglieri vi lasciarono la vita », tanto che *un mese dopo*, procedendo essi nell'avanzata, videro ancora i loro cadaveri insepolti, di modo che « tutti ebbero timore nel vederli in simile stato... » « Ne ho visto seppellire e bruciare un centinaio », aggiunge egli.

Nella stessa busta, egli mi spediva una cartolina illustrata: « *L'11° bersaglieri si impadronisce dei cannoni turchi di Ain-Zara, 4 dicembre* », colla nota: « Per farti vedere un'esagerazione ti invio questa cartolina che mostra i bersaglieri alla presa dei cannoni di Ain-Zara. *I bersaglieri si sono fatti ammazzare più della metà*, sono dei valorosi e si vedono dappertutto, ma ad Ain-Zara *essi non c'erano* » .. E nelle altre lettere egli mi dice sempre delle continue gonfiature operate dai nostri giornali tanto sugli « atti di valore » compiuti dai soldati singoli, che nelle operazioni di combattimento e di avanzata...

I soldati combattenti in Tripolitania non si mostrarono nè si mostrano sempre, così come i giornali dissero, sottomessi e pazienti nelle asperità della guerra. Si ebbe più di un ammutinamento, e sia di individui isolati che di interi gruppi di soldati. Si ammutinò l'11° Bersaglieri, ed altri gravi ammutinamenti si registrarono qua ed or là nei diversi corpi che compongono la spedizione. Il richiamato che dava queste informazioni fece il nome [illegible] più soldati puniti, taluni anche innocentemente, a causa appunto di queste [illegible] rivolte che i giornali tacquero sempre.....

In una lettera del marzo u. s. mi dice che il caldo in Tripolitania è fortissimo e che è una vera fortuna ch'essi « vi siano abituati » — e come Tripoli sia sorta a vita nuova. In essa mi dice pure come nella battaglia del Mergheb, mentre la comunicazione del Comando dava soltanto per pochi i morti ed i feriti da parte nostra, in realtà i morti furono più di [illegible] ed altrettanti furono i feriti... La [illegible] teria dell'artiglieria di montagna, già stanza a Torino, *venne distrutta*; e cadde pure il capitano Doangeli, un tenente e parecchi soldati dell'88°... « L'artiglieria nemica — dice egli — sparava addosso mentre l'arma a piedi tentava di impadronirsi dei cannoni. Per fortuna, i bravi alpini *Mondovì*, che caricarono cinque volte alla baionetta, e tanto della 8ª sezione quelli che non erano morti erano feriti — seppero tenerli a bada »..

In questa lettera mi dice pure che il vitto dapprima buono ed abbondante, minacia già a mostrarsi scarso e di qualità scadente — tanto da far dubitare che fossero assai fondate le accuse di favoritismi e di camorra che proprio allora correvano circa le forniture fatte al nostro esercito.

In un'altra del luglio u. s. mi si lamenta pure la scarsità del vitto. « La carne è la metà in meno che al principio della guerra, e talvolta puzza ». — « Noi si sta sempre più male; le cantine ci rubano i [illegible]. Hanno il coraggio di farci pagare il [illegible]

mangia. 60 centesimi all'etto ed il rimanente in proporzione... »

In questa lettera si accenna pure al malcontento dei soldati, obbligati a rimanere sotto le armi quando già ad essi spetterebbe il congedo. — Poi: « le malattie sembrano diminuire; ma i soldati della prima spedizione che ritorneranno ancora in patria, *saranno pochi* .. Nel 1° gruppo artiglieria da montagna, i soldati, ad esempio, da 300 che erano, si videro ridotti *alla metà*... » — « E dire che siamo appena al principio della guerra» .

Una lettera del giugno u. s. mi dice della battaglia di Zanzur, alla quale lo scrivente prese parte, vale la pena di stralciarne un brano: « Il giorno 8 corrente, oltre il marabut, prima dell'oasi di Zanzur, uscimmo dalle trincee all'alba. Appena giungemmo alle nostre avanguardie, fu una tempesta di ferro e di fuoco. I turchi ed arabi erano in buone trincee, e noi prendemmo posizione sopra una duna distante 500 metri. La fanteria caricò alla baionetta, ma non riuscì a sloggiarli che dopo avere coperto il terreno di cadaveri. I soldati del 40° e del 6° reggimento fanteria erano accolti da scariche a bruciapelo che li fulminavano sull'orlo delle trincee.. Contrariamente a quanto affermano i giornali, si calcola che i nostri morti *ascendano a cinquecento.* Quelli nemici sono certamente in maggior numero... ».

Un soldato, buon giovane, che non sa di politica nè si interessa di quistioni sociali, e che si mostrava assai contento di essere inviato in Tripolitania, fidente come era nello stellone d'Italia e nella sua buona fortuna, nelle sue lettere, le ultime specialmente, dà completamente ragione al mio pessimismo: quel pessimismo che un tempo quasi quasi lo scandalizzava.

« Tu dicevi bene, mi scrive una volta, gli arabi sono in casa loro, e anche se non molti, pure sanno tenerci testa a dovere. Dei doni di Natale — mi scrive in un'altra — noi abbiamo visto ben poco... Se è vero che fu tanta la roba spedita, qualcuno, che non è precisamente il soldato, se l'è mangiata... ». Ed in altre mi parla dell'acqua cattiva e scarsa, del colera, di sabbia, del *simoun*, del vitto cattivo e scarso... Poi ancora della stanchezza dei soldati e delle loro proteste, dell'astuzia e della malvagia brutalità degli arabi, che anche con armi imperfette e primitive riescono ad infliggerci gravi perdite coll'uccidere « proditoriamente » uno ad uno..

Mi dice pure di mesi e mesi trascorsi sulle nude sabbie, senza potersi spogliare una sol volta, lontani com'erano dall'abitato, e sempre molestati dal nemico. Mi parla di sofferenze e di quadri semplicemente atroci, e non agogna più che il giorno del ritorno e della liberazione...

Il giovane già entusiasta della *passeggiata militare* a Tripoli, confessa che la Tripolitania e la Cirenaica non francano la spesa della conquista; e che quella dell'Africa, come già fu, sarà una volta ancora una ben cattiva gatta a pelare... Varii mesi di disturbi e di fatiche trascorsi « sul campo dell'onore » valsero più che non tutte le mie dimostrazioni teoriche a fare di un soldato e di un nazionalista un antimilitarista convinto, pronto a giurare che non sulle lande degli arabi, ma bensì sul suolo dell'Italia stessa si possono, anzi si debbono, trovare i mezzi di espansione e di miglioramenti che si mostrano necessarii per soddisfare le nuove necessità sorte nell'ambiente sociale.

DOMENICO SAUDINO.

Movimento ferroviario

Siamo informati che per effetto del Riordinamento ferroviario, stabilito dall'art. 1 della legge N. 310 dell'aprile scorso anno, varii uffici locali dovranno subire la sorte dell'allontanamento da questa città, con danno evidente delle famiglie, del commercio nostro e, ciò che più importa, senza portare al servizio quelle grandi economie a cui la legge stessa si inspirava.

La Commissione riordinatrice, della quale facevano parte persone *competentissime* — escluso però il personale direttivo ed esecutivo, per quanto nell'art. 1 vi fosse citato, — ha studiato e studiato, si è più volte riunita a Roma, e finì poi col mettere la polvere sul progetto che la Direzione Generale aveva preparato. Quindi il servizio ferroviario, che prima era ritenuto per il covo della grande burocrazia, oggi non sappiamo qual nome potergli attribuire, perchè alla resa dei conti chi più ne sentiranno i danni saranno l'industria, il commercio ed il personale addettovi. Ma ciò non importa alla Direzione Generale, e tanto meno al ministro democratico Sacchi, pur di mantenere la grande platora di funzionari alti e medi.

Noi comprendiamo, per esempio, la formula di un vero trasferimento di uffici, come sarebbe, ad es., quello dell'Economato qui sedente, il quale è destinato a Roma, non sappiamo però a quale scopo; e ciò ci fa ritenere che non siano escluse le solite manovre politiche, perchè tanto valeva che questo rimanesse in Torino, alle identiche condizioni di funzionamento che questo avrà trasportandolo a Roma.

Ciò che si va ancora dicendo, e con grande insistenza, in mille e più modi diversi e che noi poniamo in quarantena, è il probabile allontanamento di una buona parte dell'Ufficio Controllo Prodotti Piccola Velocità, come pure quello della Grande Velocità di Firenze, per formarne alcune [illegible] in altre località che noi trascuriamo di accennare.

A nostro modo di vedere, sarebbe il più grande errore che si possa commettere con un decentramento simile, il quale sarebbe senza discussione, anche riconosciuto dai più competenti in materia, un disastro economico per l'esercizio ferroviario, per l'industria ed il commercio.

E non parliamo poi del personale che vi è addetto, perchè prevediamo fin da ora quale sarà l'agitazione che andrà a sollevarsi in quell'ambiente, che appunto è costituito da un buon terzo di personale femminile e appena due terzi maschile. Per la qual cosa vogliamo interpretare l'intenzione della Direzione Generale, la quale vorrà nel campo del personale traslocando adottare il motto *uguali diritti uguali doveri*, e non sacrificare un impiegato anziano con famiglia ed interessi relativi per il beneplacito rispetto di una elegantissima signorina impiegata.

Ma non è qui il punto che noi vogliamo combattere. Noi avremmo approvato a quattro mani il concentramento del Controlli di Firenze-Torino, sia pure che fosse portato a Roma od a Peretola, perchè allora se ne comprendeva l'utilità, e senz'altro avremmo condiviso tutte le buone ragioni della Direzione Generale, senza ascoltare le osservazioni del personale.

Ma in casi simili, siccome la Direzione Generale non riconosce e non vuol riconoscere il danno che sta preparando al servizio, noi difenderemo fino a che ci sarà possibile gli interessi del personale e della città, richiamando per questo motivo l'attenzione delle autorità politiche e cittadine, nonchè di quelle della Camera di Commercio, a fare il proprio dovere, per quanto siamo certi che esse faranno orecchie da buon mercante se il personale non saprà farsi sentire pel tramite delle proprie organizzazioni di categoria, alle quali siamo disposti a dare tutto il nostro appoggio.

La guardia.

Assemblea del Partito

~~Stassera, sabato 28 corrente,~~ alle ore 21 precise, assemblea di Partito col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Ammissione soci;
2. Questione massoneria.

***

Si avvertono i compagni che nell'assemblea del 18 corrente si espulse da socio di questa Sezione socialista l'ex-compagno Rua Carlo, ferroviere, per indisciplina.

Non potendo per mancanza di tempo, organizzare un comizio contro la guerra per domenica, 29 corr., anniversario della proclamazione della guerra Italo-Turca, esso verrà indetto per una sera della prossima settimana.

Appositi manifesti e manifestini indicheranno il giorno, l'ora e gli oratori.

Le piccole cronache

Il povero fornaretto.

Abbiamo anche a Torino un povero fornaretto che sta correndo il rischio, non di farsi allungare il collo, ma di dover innocentemente filare sei mesi alle Nuove.

Il povero fornaretto nostrano non è riuscito — per fortuna — ad accoppare nessuno. Siccome deve avere delle tendenze sindacaliste alla Pataud, ha cercato di dimostrare praticamente che anche nella fabbricazione del pane si può applicare il sabotaggio. Ha confezionato del pane malcotto mettendoci della segala adulterata e anche — facendo illecita concorrenza alle levatrici — della segala cornuta.

L'Ufficio d'igiene si è preoccupato della salute dei cittadini, per quanto non si sia verificato nè un caso di morte e neppure di... aborto. Ma questo Ufficio ha la debolezza di ficcare il naso negli affari onestissimi degli onestissimi commercianti e ha avuto l'audacia di denunciare il panettiere Ravizza alla Giustizia. E la Giustizia, che pure è solita a tollerare tanti abusi e tanti imbrogli, non ha avuto compassione del povero fornaretto e gli ha rifilato sei mesetti di detenzione.

La condanna ha indignato la benemerita classe dei panettieri, i quali intendono giustamente rivendicare il diritto di introdurre nelle farine tutte quelle sostanze — dalla polvere di marmo alla segala cornuta — che servono a fortificare la salute dei consumatori e a liberare le consumatrici dagli imbarazzi di stomaco che possono avere.

Di questa santa causa si è fatto eco, in Consiglio comunale, il consigliere Avezzano, il quale ha reclamato la soppressione dell'Ufficio d'igiene perchè inciampa la libertà di commercio. Tutte le associazioni esercentesche si sono riunite e hanno solennemente giurato di salvare il povero Ravizza. E' già stata ventilata l'idea di far dimettere tutti i deputati conservatori di Torino per portare nei loro collegi la candidatura protesta del povero fornaretto.

Speriamo dunque nel trionfo dell'innocenza!

Dopo il sacrificio.

Si legge nella cronaca di un giornale di Chieri: « Augero Giuseppe di Chieri, reduce da Tripoli dopo grave malattia, essendo ora in convalescenza, senza parenti perchè orfano, senza mezzi ed impotente al lavoro, chiede la carità ai cittadini, ai nati nel 1889 ed ai reduci di Libia. Le offerte si ricevono in tipografia ».

Speriamo che la noticina di cronaca abbia commosso le viscere dei nazionalisti di Chieri e che questa gente si sia anche affrettata ad affondare le dita nella borsa.

Ma non c'è però da farsi molte illusioni sullo spirito di sacrificio e sul buon cuore dei patriottissimi. A chiacchiere sarebbero disposti anche a rimanere in camicia per la cara patria, ma effettivamente è la loro troppo amata patria che, se possono appena, riducono con la camicia a sbrendoli. Così i soldati meritavano i plausi nazionalisti e qualche sigaro quando partivano in mezzo allo squillare delle fanfare e all'echeggiare degli evviva. Adesso che tornano soli, ammalati e non più capaci al lavoro, il nazionalismo non se ne occupa più, e il regio Governo li abbandona anche per la strada.

Il caso di questo disgraziato reduce di Chieri è fin troppo dolorosamente eloquente. Egli avrà compiuto il suo dovere di combattente riportando salva la pelle per miracolo. Ma queste sue benemerenze verso la patria di lor signori non sono sufficienti a dargli il diritto di avere i mezzi di vivere fino alla guarigione. Egli deve piegarsi a chiedere l'elemosina.

E' triste ed anche vergognoso. Ma non c'è niente da fare. Le laute pensioni e le buone prebende si assegnano ai grandi generali che tornano incolumi. I piccoli soldati devono rassegnarsi al loro sconsolante destino.

I veri patriotti trovano che questa enorme ingiustizia va ottimamente e contribuisce ad elevare l'amor patrio.

Fiato per il "Grido,,

Riporto L.	186 71
Taralle Vitale	1 —
A mezzo Paisio, quattro compagni di lavoro non intervenuti a colazione	2 —
Bonino e Marocco	2 —
Diversi compagni di Poirino	3 —
Caminalli Augusto di Hartford	1 —
Carradori Mario	0 30
Marzano	0 50
Brunero Giuseppe	15 30
Albique Costanzo	0 30
XX	0 30
Un tipografo	1 —
Goitre Giuseppe	0 25
A. Castinelli	1 —
Boltrumino Giuseppe	0 20
Totale L.	213 96

TORINO NOSTRA

Le Camere di Commercio.

Da qualche tempo, a rari e lunghi intervalli, si vanno leggendo sui giornali delle note vivaci di critica sulle Camere di Commercio. Si tratta di casi e di lagnanze isolati, che riescono a screditare ancora di più questa geniale istituzione, senza però alcuna indicazione di un qualsiasi rimedio, senza la più piccola ombra di un accordo per una comune azione collettiva.

Ed a noi pare che sarebbe finalmente tempo che si pensasse seriamente anche a questi... focolai di commendatori e di cavalieri e che il partito socialista provvedesse ad una spazzatura radicale e generale di tanti illustri sconosciuti, faccendieri *pro domo sua*.

Lo scopo più eminente della istituzione era quello indicato dalla lettera *f* dell'articolo 2 della Legge 6 luglio 1862, n.° 680, secondo cui, le Camere di Commercio dovevano formare le liste degli eleggibili a giudici del Tribunale di Commercio; ma esso venne meno con la legge 25 gennaio 1888, n.° 5174 che tali Tribunali ebbe ad abolire.

Ancora adesso, le Camere di Commercio avrebbero degli scopi importantissimi e delle funzioni molto delicate; ma se e come siano raggiunti i primi e come siano esercitate le seconde, sanno quanti, direttamente od indirettamente, si trovano d'aver rapporti con esse; quanti, commercianti o non, s'interessano un po' di cose commerciali.

E' notorio che esse, fra l'altro, debbono far conoscere al Governo « quali sono le loro vedute intorno ai modi di accrescere la prosperità commerciale »; eppure, senza pur parlare dell'agitazione contro la Legge del Monopolio, non pochi ricordano il cassetto curiosissimo di Camere di Commercio che, interpellate sulla proposta di alcuni deputati meridionali, circa l'opportunità di tassare le lane naturali di provenienza estera, ebbero cura di trasmettere i loro molto elaborati pareri... *6 mesi dopo* da che la proposta era stata dal Parlamento onorevolmente e definitivamente seppellita.

Le Camere di Commercio dovrebbero dare pareri circa l'esistenza e meno di determinate consuetudini sulle piazze di loro giurisdizione, pareri che possono giudizialmente far fede fino a prova contraria. Ebbene, provatevi, per la trattazione d'una causa, a domandare ad una Camera se una consuetudine tra una certa categoria di commercianti esista e, nell'attesa, spedirete la causa, l'anno che... verrà!

Hanno cura di pubblicare i prezzi medi delle derrate, ma lo fanno regolarmente col ritardo di un buon mese, e quando, per tanto, sono utili solamente ai... cultori di statistica.

Dovrebbero dare informazioni sul commercio e sui commercianti delle varie regioni d'Italia e dell'estero; ebbene, ad un commerciante che s'è provato a chiedere alla Camera di Commercio di Siracusa i nomi dei produttori di cotone in Sciacca (Sicilia), fu risposto che in tutta l'isola non si produceva cotone. Il commerciante potè saperne qualche cosa rivolgendosi ad un... agente di navigazione. La Camera di Commercio di Torino, dopo aver promesso di assumere informazioni, non si fece più viva!!!

E si potrebbe continuare ancora un po' sugli scopi che le Camere di Commercio... non raggiungono e sulle funzioni che esercitano male; preferiamo dire invece del loro lavoro positivo, molto, troppo positivo. Ma di ciò, al prossimo numero.

Avv. f. r.

Sulla riforma elettorale.

Avrà luogo un pubblico comizio nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria, martedì, 1° ottobre alle ore 20,30. Oratori saranno i compagni F. Barbaris e professore Jacobbi.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Il gruppo di case a destra di via Bologna (così chiamato il Borgo della Colla) manca affatto di luce malgrado quei cittadini abbiano più volte reclamato con sottoscrizioni ecc., ma sempre invano.

Da voci messe in giro, sembra che un agente municipale, ivi residente, si adoperi appunto perchè detto borgo non sia illuminato e ciò, si dice, lo faccia per vendetta contro quegli abitanti i quali non sono troppo amici di lui per ragione di commercio. A dette ragioni non vogliamo dare troppo ascolto, poichè non vogliamo credere che un agente abbia tanta autorità; ma il fatto è però che i cittadini vivono allo scuro.

Nell'allargamento della cinta daziaria il Municipio non dimenticò il borgo in parola e lo rinchiuse, insieme a tanti altri, in cinta, le imposte care e salate le pagano anche quei cittadini, e perchè dunque lasciarli allo scuro?

Speriamo che la Giunta municipale si decida di dare a chi non si dimentica di far pagare.

Case popolari.

Lunedì, 23 corrente, nei locali della Cooperativa di Consumo, ebbe luogo una adunanza fra gli inquilini delle Case popolari di via Bologna.

A detta assemblea vi parteciparono quasi tutti gli inquilini nonchè le rappresentanze degli altri gruppi di Case popolari della nostra città.

La discussione fu animata, venne eletto un Comitato il quale, unito agli altri Comitati degli altri gruppi, ha il mandato di chiedere all'Istituto per le Case popolari una diminuzione di affitto, l'asilo e il lavatoio.

Speriamo che quei cittadini non si agitino inutilmente, ma che sappiano con ogni mezzo strappare i loro *desiderata*, specialmente la diminuzione del costo dell'affitto che è vergognosamente esagerato.

Intanto gli alloggi continuano a rimanere inabitati, e ciò vuol dire che le condizioni di affitto non piacciono troppo mentre nelle case private non si può trovare una camera vuota.

SASSI

Domenica, 22 Settembre, la Società Operaia di Sassi dovendo inaugurare il suo nuovo vessillo sociale, e la locale Società Filarmonica « l'Agostina » compiendo il suo 20° anniversario, pensarono di festeggiare i due lieti avvenimenti di comune accordo.

Naturalmente, dato il carattere apolitico delle due società, invitarono uomini di tutti i partiti, onde dare alla loro associazione un carattere di pura fratellanza e di solidarietà.

Al mattino, la Società Operaia inaugurò il suo nuovo vessillo; parlarono il presidente Croveri, indi il compagno nostro Garigliotti lesse un elevato discorso, e fu applauditissimo.

Al banchetto che ebbe luogo al ristorante del sig. Villata Pietro, intervennero numerosissimi soci e molti rappresentanti di società, i commensali erano oltre 200, fra i quali notammo i rappresentanti dell'Associazione Gen. Operai, Società di M. S. di Abbadia di Stura, R. Parco, Operaia S. Mauro, E. De Amicis, Generale Spazzini D. C. Officine Diatto, Coop. Selciatori, ecc., le Filarmoniche di Ponte Strada, La Margherita, S. Mauro, ecc.

Dopo il pranzo servito magnificamente dal signor Villata, incominciarono naturalmente i discorsi. Parlarono il presidente Croveria, il segretario Risso, il sig. Birole, il compagno Garigliotti, indi il nostro Barberis, cons. prov., interrotto da un certo Toselli, mattonaio; naturalmente il compagno nostro rispose per le rime, e gli applausi dei presenti dimostrarono il consenso di tutti. Parlarono ancora il compagno Bonetto ed altri inneggiando tutti alla fraternità e solidarietà di classe.

Fu insomma una buona giornata per le Associazioni festeggiate, e per gli intervenuti.

BORGATA CENISIA

Il lavoro della Commissione per la tutela degli interessi della Borgata — La mancanza di locali scolastici — Il banchetto ai reduci.

Nella scorsa primavera, all'approssimarsi della deliberazione consigliare per l'allargamento della cinta daziaria, scoppiò in questa borgata un'agitazione tutt'altro che favorevole al sig. Antonio Paniè, per alcune affermazioni da lui fatte in merito all'allargamento della cinta daziaria. In seguito venne indetta un'assemblea fra gli abitanti della borgata per protestare contro tali affermazioni e dichiarare decaduta la Commissione allora esistente, perchè non aveva veste per fare simili dichiarazioni. E dopo la votazione di un ordine del giorno (che venne pubblicato su queste colonne) fu eletta una Commissione con il preciso incarico di tutelare l'interesse della borgata; senonchè questa Commissione, dopo qualche riunione e la famosa adesione alla Federazione Suburbana, pensò bene di mettersi davvero al lavoro, ma non per tutelare gli interessi della borgata, bensì quelli dei nostri uomini più o meno grandi e politici, preparando cioè un banchetto in onore dei reduci dalla Libia.

Al banchetto dicono di non dare nessun colore patriottico e politico, ma ciò è in contraddizione con l'invito rivolto ai cittadini del borgo, poichè vediamo che si è costituito un Comitato d'onore del quale fa parte l'on. Paniè ed il presidente del Circolo monarchico Barriera S. Paolo, nonchè il sig. Antonio Paniè, contro il quale facero tanta lotta, e di più ci consta da fonte sicurissima che fu pure invitato il sindaco conte Rossi (famoso divoratore di banchetti).

O egregi signori componenti la Commissione, dove l'avete messa la coerenza?

Dopo aver tanto combattuto contro certi uomini e contro il fautore dell'allargamento della cinta daziaria, oggi gli stendete la mano e ne andate a braccetto, per quale scopo io non so; ma quello che è certo si è che invece di organizzare un simile banchetto, sarebbe stato molto meglio organizzare un comizio per protestare contro la mancanza di locali scolastici, specialmente ora che ci avviciniamo all'apertura delle scuole. Noi dovremo dolorosamente constatare come i nostri bambini saranno costretti a ritornare alla scuola in ambienti tutt'altro che adatti, e scomodi, nonchè siti in località infelice, poichè vi sono delle vie, specie nell'inverno, tutt'altro che praticabili.

Ebbene, o egregi commissari, anche voi avete deviato dal mandato che la popolazione vi ha dato: voi avete voluto preparare una festa patriottica, la quale vuol dire adesione alla folle impresa libica, mentre coloro che vi hanno eletti ne sono estremamente contrari. Verrà fra breve il giorno in cui sanzioneranno il lavoro vostro con un altro ordine del giorno di biasimo e di sfiducia.

Sappia però la popolazione di questa borgata dare la lezione che si merita a questo Comitato, boicottando tale festa. Certo non per odio o rancore ai reduci, i quali furono vittime della fatalità storica, ma solo per dimostrare come di fronte al popolo non debbano mai fare due parti in commedia.

Cittadini!

Boicottate tale festa ed accorrete numerosi alla Casa Socialista, ove sarà festeggiata l'inaugurazione del bellissimo vessillo del Fascio Giovanile Socialista, e vi sarà a tal uopo una festa di beneficenza.

Abbasso la guerra! Viva il Socialismo!

M. AVATANEO.

BORGO S. PAOLO

Casa Socialista

Cessati i dissidi che per lungo tempo intralciarono lo sviluppo della nostra Casa, raccomandiamo vivamente ai soci di partecipare numerosi alla votazione per la rinnovazione del Consiglio.

La lista che vi proponiamo porta alla unione di tutti desiderata e speriamo perciò che raccoglierà i suffragi di tutti coloro che amano la nostra istituzione.

Consiglio d'Amministrazione: Amerio Francesco, Amerio Giovanni, Badella Pasquale, Baldi Pietro, Cabella Angelo, Canova Cesare, Capra Giovanni, Cavallo Raffaello, Colombo Cesare, Ferrero Francesco, Fiorina Paolo, Gilli Domenico, Genetta Natale, Genetta Federico, Lattarulo Leonardo, Lavagna Luigi, Naretto Giuseppe, Oberti Antonio, Perlino Felice, Torrango Giovanni, Vaschetto Paolo.

Sindaci: Boggetto Bernardo, Castellazzo Antonio, Dante Carlo, Marchetti Eusebio, Soeglie Giovanni.

Probiviri: Galletti Bernardino, Garizio avv. Gian Giorgio, Occelli Luigi, Pagnotta Guglielmo, Siravegna Giovanni.

La votazione ha luogo nei giorni di sabato, 28, dalle ore 21 alle 23 e di domenica, 29, dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Il Comitato Elettorale.

Fascio Giovanile Socialista

Domenica, 29 settembre, inaugurazione del Vessillo con grandiosa festa.

PILONETTO

Ancora della Società.

Eccoci a mantenere la promessa.

L'ammanco è di L. 111,20, quale importo che dovevasi pagare alla Società Cooperativa del dazio forese. Il segretario afferma d'aver consegnati al cassiere la somma per pagare la società del dazio. Il cassiere dice di nulla aver ricevuto dal segretario e che se pagò la società del dazio, pagò di borsa propria. Il Consiglio d'amministrazione, tra il sì e il no di parer contrario, manteneva nel fatto il silenzio, e quando il compagno Barone volle qualche schiarimento in proposito, gli si rispose che quelle erano cose private, individuali. Capito? individuale, privato il denaro della Società.... Via, queste risposte non sono nè serie, nè dignitose.

Ma poichè la cosa cominciava a farsi seria, tentò di salvare capra e cavoli in un modo quanto mai strano. Cioè si stabilì che metà dell'ammanco fosse pagato dalla Società Mutua, e l'altra metà dai due messeri, segretario e cassiere. Questa decisione fu portata all'assemblea con proibizione però di discutere, senza che a nessuno fosse lecito far osservare che chi rompe deve pagare, e che quindi l'ammanco doveva essere coperto dai soli responsabili.

La votazione riuscì disastrosa, ed ogni galantuomo che senti la propria dignità personale avrebbe rassegnato le proprie dimissioni, ma i nostri egregi signori non hanno di questi pudori e rimasero!

Sulle dimissioni poi del cassiere, del segretario e del presidente che lascia il seggio per il posto da segretario attratto dal lucicchio dello stipendiolo, il compagno Barone, a nome pure di Moncalvo, osservò che i tre dimissionari, prima di lasciare il posto dobbiamo presentare il rendiconto finanziario e morale della loro gestione. Ma furono parole al vento... i tre non vollero saperne di rendiconto, giustificando così col loro rifiuto ogni sospetto sulla loro più o meno buona amministrazione. Chi non ha nulla da nascondere non teme la luce, il controllo.

Innanzi alla cocciutaggine degli avversari, il compagno Barone ebbe parole giustamente e nobilmente fiere, che scottarono i messeri, i quali risposero non parlamentarmente, minacciando espulsioni e sollevando un vero pandemonio per impedire la libera discussione. Il presidente, amico degli amici, non sapendo più che pesci pigliare, sciolse la seduta.

Ecco come vanno le cose in questa Società.. Non si vuol la luce, si impedisce il controllo. E' ciò onesto? Agli imparziali il giudizio.

Non parliamo per ora dell'espulsione da socio del compagno Moncalvo, espulsione che per effettuarla si dovette ricorrere a cose non vere...

Di ciò ad altro numero.

Un socio.

Dichiarazione.

Coerente alle mie precedenti dichiarazioni, non rispondo alla sbrodolatura arrabbiata del sig. Perino Francesco, comparsa sul *Grido* di sabato scorso, confermando però tutto quanto ebbi a scrivere in suo riguardo.

m. c.

Festa di propaganda.

Domenica, 29 settembre, festa di propaganda e inaugurazione del vessillo sociale.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

La Federazione Socialista della Provincia di Torino, nell'intento di fare un [illegible] lavoro di organizzazione socialista e di sviluppare sempre più le Sezioni già esistenti nominò suo segretario il compagno Taramasso Giacomo, il quale trovasi ogni giorno in ufficio (Corso Siccardi, 12) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18,30 e nei giorni di martedì, giovedì, venerdì, dalle ore 21 alle ore 23.

Le Sezioni che desiderano avere conferenze, ne facciano domanda almeno una settimana prima.

Il Segretario: G. TARAMASSO

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Dura lezione

L'augurio che noi abbiamo fatto la scorsa settimana, cioè che gli operai del Sindacato Metallurgico sapessero far prevalere il buon senso e la ragione col trovare una via d'uscita che salvasse almeno l'onore delle armi, non è stato ascolto; ma non crediamo si trovino ora soddisfatti.

Mai agitazione è finita più miseramente di quella che il Sindacato Metallurgico, contro ogni elementare criterio di preparazione, aveva voluto iniziare. Fare tanto chiasso, gridare tanto ai quattro venti di rappresentare l'assoluta maggioranza della classe, dire che questa non solo seguiva con simpatia ciò che il Sindacato faceva, ma che la stessa agitazione era da essa imposta, per non riuscire poi a mettere insieme nemmeno un migliaio dei *numerosissimi* suoi soci da contrapporre al *pochissimi* della Federazione Metallurgica, è veramente cosa da farci dubitare che finora i nostri sindacalisti non abbiano fatto che delle chiacchiere inconcludenti.

La cosa è tanto più grave se si considera che fra i duemila e più operai che hanno respinto le proposte fatte dal segretario del Sindacato, molte centinaia appartengono a quella stessa massa che nello scorso inverno si riuniva allo *Stadium*, dove, dopo essersi pasciuta di reboanti discorsoni, gridava [illegible] contro la Federazione, colla quale ha invece domenica votato, conscî del grave pericolo, dello sbaraglio a cui prestavano il fianco, qualora avessero accolto quanto il Sindacato proponeva. Altro che azione diretta! Nemmeno l'onore della categoria sarebbe stato salvo se il sig. Aimo non avesse provvidenzialmente provveduto a mandare a monte il comizio.

Fu il che gli industriali avevano parlato chiaro, tanto chiaro che non vi poteva essere luogo a dubbi ed a tergiversazioni.

Ammesso pure — dicevano essi — che la forma della presentazione del memoriale fosse stata in piena regola, noi vi avremmo ugualmente risposto negativamente.

Ciò doveva essere più che sufficiente per orientare i signori dell'azione diretta; ma sì, una cosa è il dire ed un'altra è il fare, ed essi, coerenti come sempre, come sempre disposti a dare al colto ed all'inclita quegli spettacoli di coerenza di cui tengono il brevetto — marca di Parma depositata —, sono ricorsi ad un ripiego tanto miserevole da muovere a pietà: si sono dichiarati nientemeno che disposti a seguire la via... gerarchica loro indicata da quelle *sanguisughe* di industriali.

Dal resto sono stati logici fino in fondo. Non avevano essi, nel famoso memoriale *ultimatum* inviato ai principali *chiesto il permesso* di esplicare la loro azione sindacale, come se questa entrasse nelle attribuzioni del Consorzio automobilistico?

In conclusione, la giornata di domenica ha segnato la morte civile del Sindacato Metallurgico, il quale ancora una volta ha voluto dimostrare di essere più unico che raro.

E se quella gente che tanto ha gridato contro i dirigenti della Federazione Metallurgica che se ne andassero perchè la massa aveva dato loro torto, ai tempi del famoso primo comizio tenutosi nello stesso teatro, avesse quei pezzi di coerenza che vantano sempre di essere, non mostrerebbero più il naso in pubblico.

Questo non diciamo perchè ci muova rancore di sorta verso di essi, che quasi non conosciamo nemmeno di vista, ma lo rileviamo per richiamare l'attenzione di quei lavoratori che alle bagole dei sindacalisti hanno sempre prestato soverchia fiducia, facendosi illudere da parole, parole e parole.

Gli operai automobilisti, se hanno buon senso, sanno che le chiacchiere non fanno farina, che senza unione non vi è forza e che l'unione non si ottiene .. fomentando la divisione, spesso per ragioni di... biada. Quando lo capiranno?

Una dichiarazione di Giuseppe Scotti.

Caro Grido,

Nell'ultimo numero della *Battaglia Sindacale*, in uno stelloncino di cronaca riguardante il comizio tenuto al Teatro Torinese dagli operai aderenti al Sindacato Metallurgico, si accenna ad un consigliere provinciale che sarebbe intervenuto a detto comizio interloquendo, ecc., ecc.

Essendo io l'unico metallurgico rivestente tale carica, e siccome diversi compagni credettero ravvisare la mia persona nel consigliere provinciale in parola, tengo a dichiarare ch'io mai intervenni in alcun comizio, tanto dei federati come dei sindacati; e malgrado nessuno mi abbia finora chiesto la mia opinione sull'attuale agitazione degli operai automobilisti, e perciò possa ritenersi superflua, ci tengo lo stesso ad affermare che, se dovessi partecipare a qualsiasi comizio, cercherei di dimostrare di quanto danno sia l'attuale dolorosissima scissione degli operai automobilisti, e quanto beneficio ne ricavino [illegible] gli industriali. Ma sosterrei pure con tutte le mie forze e con onesta convinzione la tattica seguita e che segue la Federazione Metallurgica, che ritengo la migliore nelle criticissime ora che si attraversa.

GIUSEPPE SCOTTI.

Le menzogne di Pavese.

Nel numero unico del *Sindacato operaio* troviamo un trafiletto di Pavese riguardante la nostra Sezione. Ci teniamo a smentire ciò che codesto povero [illegible] scrive.

Pavese afferma che nell'ultima nostra assemblea proponemmo (e l'assemblea [illegible]) che tutti i nostri associati debbano pagare quattro mesi di quote, per una somma complessiva di 2000 lire. La nostra Sezione mai pensò di votare ciò, ma bensì [illegible] gruppo di soci, riuniti nei locali della Lega Cuochi e Camerieri, i quali in numero di 48 (e sarebbero stati di più, se non si [illegible] invitati che un gruppo di 60 compagni), deliberarono di pagare quattro mesi [illegible] pati, per la somma di 900 lire, e non come afferma il biondo Serafino [illegible] presero deliberazioni per spingere l'Amministrazione a far un programma di [illegible] molto ampio, e di sostenere l'attuale amministrazione nelle assemblee dei soci [illegible] portare la nostra classe alle conquiste [illegible] agogna. Riservandoci di rispondere ampiamente sul nostro giornale, [illegible] ziamo per lo spazio concessoci.

Per l'Amministrazione
GASPARE MACCO, *segretario*.

Serafino accontentato.

Il... serafico Serafino domanda alla Camera del Lavoro cosa ne pensa dei [illegible] amministrativi della Lega Panettieri, [illegible] conto della quale tesse una specie di [illegible] romantico bilancio con delle cifre [illegible] per farle apparire più fantastiche, vi aggiunge innocentemente qualche... zero. Tutto ciò perchè l'ottimo Serafino, detto il pozzo della buona fede, non può darsi pace che il Sindacato Panettieri viva di una vita prospera ed attiva anche se mancano [illegible] — anzi specialmente perchè mancano [illegible] impareggiabili lumi.

Occorre dire che la buona fede di [illegible] fine non è meno fantastica dei [illegible] In altra parte del giornale il segretario del Sindacato, Macco, dà la spiegazione [illegible] di quanto il nostro truce sindacalista [illegible] sapere: ma credete che con ciò sarà [illegible] il truculento difensore della moralità amministrativa del suo Sindacato? Ci vorrebbe una buona dose di ingenuità per poterlo credere!

Case dell'Arsenale di Borgo Dora.

Sciogliendo la riserva che volontariamente ci eravamo imposti nel breve articolo comparso nel numero scorso di questo giornale; dolenti di far cosa poco gradita al signor Direttore, ma data la gravità delle cose e non potendo noi operai, per motivi facili a comprendersi, avere [illegible] mezzi a nostra disposizione che il giornale, seguitiamo a narrare, dei tanti, qualche fatto, ancora sconosciuto ai superiori [illegible] l'Arsenale, sul conto di quel certo capo tecnico della 2ª Sezione, che, oltre ad essere un arrabbiato trasformatore inutile di macchine nuovissime, moderne, provviste a questo Stabilimento da rinomate Case costruttrici nazionali ed estere, dato il genio inventivo di cui è dotato il nostro uomo, è pure un famoso inventore di [illegible] gegni costosissimi (di qualche migliaia di lire), e che non servendo questi allo scopo per cui furono costruiti, ora dormono sonni tranquilli in un magazzino in cui il signor Direttore potrebbe degnarsi di fare una visita.

Ma questo non è nulla: vedremo [illegible] riuscirà trasformata quella tale fresa [illegible] che da qualche mese riceve le cure [illegible] sullodato capo tecnico, coadiuvato dal [illegible] impareggiabile amico in tutteggiamento ed in ingegno, il facente funzioni da capo operaio.

[illegible] vivremo tanto da poterla vedere funzionare, ne terremo poi informati i lettori.

Anche dal lato della educazione il [illegible] messere pecca.

Nessuno è più istruito di lui, e di ne sanno qualche cosa i suoi colleghi quali appena viene tollerato.

Per lui, tolti due o tre, tutti gli [illegible] sono canaglia, buoni a nulla e prepotenti. In verità, se ciò fosse, glie ne verrebbe un tornaconto.

Quest'estate poco mancò che da un [illegible] Bocchini, operaio straordinario, un po' disgraziato nella vita, ma buono e [illegible] ricco, da lui fatto licenziare sol perchè gli era simpatico, in un alterco avvenuto nel laboratorio, non si avesse il fatto [illegible]

Forse sarebbe stato meglio, così il [illegible] rettore avrebbe preso un qualche provvedimento.

Continui pure di questo passo, e ciò che non capitò allora potrebbe capitare ad [illegible]

Il sig. Direttore sarebbe pregato d'informarsi del perchè questo capo tecnico fu trasferito dalla Officina di costruzioni a questo Arsenale. Noi operai già lo sappiamo, e se non vere le cose, gli stessi motivi che l'hanno sbalzato di là lo sbalzeranno di qua.

Sappia intanto il colonnello che gli operai della 2ª Sezione, se sono sempre stati ossequienti alla disciplina quando non era capo officina *bel denie*, lo sono ancora [illegible], ma però non sono disposti a tollerare ulteriormente di essere lo zimbello di un male educato, e per evitare l'espandersi del malcontento che fa noi regna, prenda i provvedimenti opportuni.

Punto ed a capo.

La nostra gita

La gita Reggio Emilia-Spezia-Genova, organizzata dalla nostra Camera del Lavoro, memore della promessa fatta ai compagni reggiani all'epoca della loro visita alla nostra città, è riuscita sotto tutti i rapporti una bella manifestazione. Sia dal punto istruttivo che da quello della solidarietà e fraternità proletaria, non poteva apportare migliori frutti.

Non staremo qui a fare la cronaca dettagliata dei ricevimenti avuti e delle infinite attenzioni dai gitanti ricevute nelle città visitate, perchè dovrebbe tenersi conto delle differenze di tempo e di luogo; diremo solo che tutti rimasero soddisfatti e che nell'animo di ogni gitante non vi fu, a gita finita, che un solo rammarico: quello di non aver potuto fermarsi di più in ogni singola località visitata.

A Reggio abbiamo avuto la manifestazione spontanea, esuberante della simpatia fraterna indissolubile che lega il proletariato reggiano ai fratelli torinesi; e la prova la abbiamo avuta nella gara a cui i compagni della città quanto quelli della campagna si sono dati per rendere più gradito il nostro breve soggiorno colà.

Malgrado la inclemenza del tempo abbia fatto sì che i compagni di Reggio non potessero dare al nostro ricevimento quella solennità ch'essi avrebbero desiderato, non [illegible] anima fraterna, ospitale di quel [illegible] abbiamo sentita vibrare durante [illegible] manifestazione ch'ebbe luogo [illegible] Ariosto, mentre parlavano i [illegible] a nome del Comune socialista [illegible] Degiovanni. Manifestazione [illegible] suo degno epilogo nella [illegible] che abbiamo trascorsa [illegible], la cittadella proletaria [illegible] giano, alla quale prese parte [illegible] tutta la popolazione, [illegible] conquistata al socialismo [illegible] per bocca del suo Sindaco — un operaio autentico — salutò con parola commossa i compagni torinesi.

Nè meno grata fu ai gitanti la visita all'operosa e simpatica regione del golfo [illegible], sebbene a cagione di tanta [illegible] di tempo [illegible].

[illegible]

[illegible] settembre [illegible] stata l'ultima [illegible]. Tanto più che abbiamo trovato [illegible] e nell'egregio impiegato [illegible] all'organizzazione della stessa degli [illegible] cooperatori.

Alleanza Cooperativa Torinese.

RICREATORIO

Iscrizioni alle Scuole serali e festive.

Anno scolastico 1912-1913

Come negli anni scorsi l'Alleanza Cooperativa Torinese provvede alla iscrizione dei [illegible] figli dei soci che non abbiano [illegible] compiuto il 16° anno d'età alle [illegible]:

Scuola [illegible] festiva d'ambo i sessi;

[illegible] Maria [illegible] (festiva femminile [illegible] corso di commercio, [illegible] tedesca e dattilografia);

Scuola [illegible] tecnica (serale);

Scuola [illegible] Carlo (serale);

Scuola [illegible] (serale);

[illegible] Professionale Operaia (serale) che comprende i corsi di meccanica, arte [illegible], arte decorativa.

[illegible] alle suindicate scuole si riceve [illegible] la Biblioteca Circolante dell'Alleanza Cooperativa Torinese, corso Siccardi [illegible] a cominciare dal 12 ottobre p. v.

Rimborsi Tasse scolastiche 1911-12.

I rimborsi delle tasse d'iscrizione dell'anno scolastico 1911-1912 si effettueranno [illegible] Biblioteca Circolante, dietro [illegible] del libretto sociale, nonchè [illegible] della scuola frequentata da cui [illegible] la ottenuta promozione.

Il tempo utile, tanto per i rimborsi come per le nuove iscrizioni, scade col [illegible] dicembre 1912.

Teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sabato, 28, alle ore 20,45, si rappresenta:

LE DUE ORFANELLE

dramma in 6 atti di Dennery e Cormon.

Domenica, 29, alle ore 15:

MALACARNE

commedia in 4 atti di S. Interdonato.

Alle ore 20,45

LA FAMIGLIA PONT-BIQUET

commedia in 3 atti di A. Bisson.

Agli elettori alessandrini.

Per comodità degli alessandrini residenti in Torino che intendevero rimanere inscritti nelle liste elettorali del Collegio di Alessandria, si avverte che presso il Comitato Elettorale, corso Siccardi, 12, si trovano i moduli da firmare e si danno tutti gli schiarimenti necessari.

Si pregano gli interessati di sollecitare l'adempimento di questa formalità [illegible].

Il Comitato.

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Ai compagni della Provincia

Egregi compagni,

I clericali, alleatisi ai loro nemici di ieri: i liberali, nell'imminenza della lotta si apprestano alla riscossa. E nelle campagne intrapresero un'attiva propaganda, valendosi, come al solito, di ogni mezzo lecito ed illecito, sfruttando il sentimento religioso delle masse credule ed ignoranti.

Noi non dobbiamo dormire oltre; all'azione loro, mossa da egoistici interessi personali o di casta a danno del proletariato, dobbiamo opporre la nostra tutta dedita al miglioramento economico e morale degli umili, dei poveri operai delle officine e dei campi.

La Federazione Provinciale, sempre vigile e sollecita del bene dei lavoratori, nominò un segretario che con la parola e con l'azione ridesti le sopite energie, ne svegli delle nuove e tutte converga, verso quei fulgidi ideali di umana, civile redenzione per cui da tanti anni i migliori nostri uomini soffrono e combattono.

Compagni! Chiamato al non facile cómpito, ne sentii tutto il peso e non mi nascosi le difficoltà, pure accettai, convinto di trovare in voi comunanza di pensiero e di voleri, corrispondenza entusiastica all'opera mia, che mi propongo di svolgere con ardore costante, pertinace, pel trionfo di quelle che sono le vostre e mie idealità.

Faccio appello alla vostra solidarietà, al vostro aiuto.

Nell'aria è odor di polvere... Affrontiamo baldi e fiduciosi la battaglia, stringiamoci compatti e concordi attorno al nostro fiammante rosso vessillo, ed in breve esso sventolerà dall'uno all'altro capo della Provincia, simbolo di libertà e civiltà.

Nella concordia sta il segreto delle vittorie.

Ricevete, o compagni, l'augurale mio saluto.

Il segretario
TARAMASSO GIACOMO.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana

CONGRESSO COLLEGIALE

Il Congresso che ebbe luogo domenica, 15 corrente, in Avigliana riuscì magnificamente. L'elegante salone della Società Operaia era gremito di compagni e di delegati delle varie associazioni convenuti da ogni parte del Collegio. Tra Sezioni Socialiste, Leghe, Mutue, Cooperative e Gruppi socialisti erano rappresentate ben 22 organizzazioni.

Chiamato alla presidenza, il compagno Scalenghe, della Federazione Provinciale, apre il Congresso rivolgendo un caloroso saluto a tutti e augurando proficue e serie deliberazioni nell'interesse supremo del partito. Luigi Rolle fa poi un'ampia e dettagliata relazione dell'ultima lotta elettorale avvenuta nei mandamenti di Giaveno ed Avigliana, illustra la situazione politica del Collegio e dichiara le ragioni che lo indussero a rassegnare le dimissioni da candidato politico. Fatte le sue dichiarazioni, prega i compagni di permettergli di assentarsi affinchè tutti possano discutere colla più ampia libertà, senza soggezione alcuna, collo scopo unico e solo di volere fare il bene del partito e del proletariato.

In sua assenza, prendono parte alla lunga e vivace discussione quasi tutti i congressisti dichiarando unanimi la più completa fiducia a Luigi Rolle, del quale viene confermata a scrutinio segreto la candidatura per le prossime elezioni generali. Dopo [illegible] parole di augurio del presidente e del candidato, il Congresso si scioglie tra il più vivo entusiasmo di tutti, lieti e soddisfatti della mirabile e fraterna concordia che anima i compagni di tutti i Comuni, che è arra sicura di feconde battaglie e di immancabili vittorie.

Dalla Valle di Susa.

ELETTORI ATTENTI!

Il tempo utile per le iscrizioni elettorali scade col giorno *4 ottobre;* necessita dunque che gl'interessati si diano subito d'attorno se non vogliono perdere per quest'anno il diritto di voto. Le iscrizioni, in base alla nuova legge, per coloro che hanno trenta anni, oppure ventuno per quelli che hanno fatto la terza elementare o sono stati almeno dieci mesi sotto le armi, vengono fatte di ufficio, sempre quando gl'inscrivendi abbiano la regolare residenza, ed ivi abbiano fatto le scuole o siano stati arruolati se dai ventun anni ai trenta. Tutti gli altri devono fare loro la domanda non potendo sapere il Comune chi dispone e chi non i titoli per essere elettori. Lo stesso dicasi per tutti coloro che hanno meno di trent'anni e che già erano elettori in base all'esame del Pretore: occorre che rifacciano la domanda *entro il 4 ottobre*, unendo alla medesima il certificato del Pretore.

In caso di smarrimento farsi rilasciare dal Pretore un duplicato, ed in difetto di tempo si supplisca con una dichiarazione del Sindaco del sito ove si era elettore, attestante la precedente inscrizione in base a tale titolo. La stessa dichiarazione la consigliamo per tutti quegli altri già inscritti per qualunque titolo — sempre se meno di trenta anni — che, data la ristrettezza di tempo, non potessero provvedersi in tempo la prova dei rispettivi requisiti.

Si insista poi perchè tutti i valsusini, anche se residenti altrove, e quegli altri elettori che hanno da noi la residenza, di dare la preferenza per l'iscrizione qui a questa nostra valle di Susa.

La prossima lotta politica, specialmente nel Collegio di Susa, sarà accanitissima; perciò i compagni e gli amici sono in obbligo di tesoreggiare su tutti gli elementi che concorrono ad assicurare la giusta vittoria al Partito Socialista.

All'opera dunque.

Un libro utile.

Ai Sindaci, consiglieri comunali, membri delle Commissioni elettorali, Sezioni socialiste, Leghe e Società, e tutti coloro insomma che vogliono ben conoscere la nuova legge elettorale e la sua nomenclatura, raccomandiamo di provvedersi il Manuale pratico di Camillo Montalcini «*La nuova legge elettorale politica*».

Costa L. 1,50, e la *Libreria Pesci di Susa* lo spedisce anche a semplice richiesta accompagnata da cartolina vaglia.

Provvedetevelo.

SUSA

Cooperativa di consumo.

Veniamo informati che l'annuale pranzo della Cooperativa di consumo, cui siamo lieti di vederla ognor più progredire, avrà luogo domenica 29, corrente, al Caffè Ristorante Francia.

Auguri.

Conferenza.

Allo scopo di spiegare la nuova legge elettorale e rilevarne la sua importanza nei rapporti dell'attuale momento politico, la Sezione Socialista ha deliberato di tenere [illegible], 29 corrente, ore 15, una pubblica [illegible] che — se come speriamo non ci verrà negata — avrà luogo nella sala di musica.

Sarà oratore il consigliere provinciale e compagno nostro Stefano Vigliongo.

Raccomandiamo ai lavoratori tutti, compresi quelli di Mompantero, Mesna, Giaglione e Gravere di non mancare.

BUSSOLENO

Per la nuova legge elettorale.

Lunedì sera, dinnanzi ad un discreto uditorio, sulla piazza del Molino, parlarono sulla nuova legge elettorale i compagni prof. Virgilio Bellone e Stefano Vigliongo. [illegible]

[illegible]

Fu un'ottima serata di propaganda; peccato che la poca propaganda [illegible] non abbia attirato maggior uditorio, come veramente la bella conferenza avrebbe meritato.

Fermento per la tassa focatico.

In seguito all'inasprimento della tassa focatico, c'è un vivo fermento fra i contribuenti, buona parte dei quali si ritengono tassati oltre misura, mentre si vedono per certuni delle parzialità di favore.

Non appena avremo esaminato le matricole, ritorneremo, se del caso, sull'argomento.

Pei nuovi elettori.

[illegible]

VAYES

La bella impresa dei padri coscritti.

[illegible]

[illegible]

vizio dei nostri zoticissimi amministratori; per loro la è finita. E non c'è nè umanità nè giustizia che valga! Peccato che i socialisti non siano affatto disposti a sopportare un simile stato di cose, del resto la andrebbe benone per i reggitori di questo Comune... Ecco, per esempio, fresco fresco, un curiosissimo caso.

Lo scorso anno, il Consiglio comunale approvava, nella sua maggioranza, la nomina di un maestro alla scuola mista invernale della frazione Folatone, malgrado le proteste del compagno nostro Cusino Luigi che, col regolamento alla mano, insisteva per la nomina di una maestra. Inoltrato regolare ricorso all'autorità scolastica, questa dava ragione al Consigliere Cusino e nominava di ufficio la signorina Lombardo Felicissima.

I nostri padri coscritti masticarono amaro e non attesero che l'occasione per prendersi la rivincita.

Dovendo quest'anno ripetere la nomina — malgrado una petizione dei 26 capi famiglia della frazione invocante la conferma della signorina Lombardo, che attese alla scuola in modo encomiabile e col generale plauso di tutti — diedero la preferenza ad altra concorrente sebbene disponesse titoli inferiori alla Lombardo.

La popolazione è indignatissima specialmente quella interessata della frazione Folatone, la quale ha inoltrato ricorso all'autorità, non potendo assoggettarsi ai capricci dispettosi degli zotici amministratori. Gli elettori pertanto non mancheranno di notare quest'altro bel servizio che l'amministrazione fa contro l'equità, la giustizia e la manifesta volontà... popolare.

BORGONE

Accuse gratuite.

Tempo fa, essendo vacante il posto di guardia comunale, la Giunta aveva temporaneamente affidato l'incarico di detto servizio ad un povero operaio, certo Alotto Vincenzo, che in un infortunio sul lavoro perdette una mano. Assunte debite informazioni, Giunta e Consiglio dovettero persuadersi che malgrado la loro buona disposizione non potevano favorire l'infortunato Alotto [illegible].

[illegible]

S. GIORIO

Una buona lezione.

[illegible]

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

TORRE PELLICE

Seduta della Società Operaia.

Per Domenica prossima è convocata l'assemblea della Società Operaia per discutere finalmente sull'opportunità o meno di mettere allo studio la proposta di fusione del magazzino operaio colla Cooperativa di consumo. Come abbiamo già detto, tale proposta [illegible]

[illegible]

Data la missione dei pacifisti, [illegible] della guerra, è da esser certi che tutti i rappresentanti, apostoli della pace, saranno... pacifisti.

Dove sono andati?

La [illegible], in allegra comitiva, partivano col treno le più importanti autorità *civili* del paese. Sindaco, pastore, [illegible]

[illegible]

PINEROLO

[illegible]

soccorso del Lequio! Non importa, oggi il grande è tornato, l'insuperabile stratega siederà a banchetto... Impallidite o ombre del nostro risorgimento, siete vinte!

Voltiamo le spalle a tante piccole meschinità, e solleviamo lo spirito più in alto...

Dedizione ai preti.

E' già da molto tempo che noi sapevamo che i preti potevano giustamente vantarsi padroni di Pinerolo, un'ultima prova ci fu offerta nella circostanza del banchetto ai reduci della Libia, che dovendo aver luogo al 20 Settembre, per compiacere ai preti, fu trasferito al 23.

Ma benissimo... finchè la dura, la va ben.

E monsignor Martin P. che ne pensa? Quali doni gli presentò il municipio? E' vero che coi reduci della Libia, si vuole onorare anche lui? Dopo tutto la guerra è fatta nell'interesse anche dei clericali, quindi...

FENESTRELLE

Domanda indiscreta?

Anche quest'anno in Fenestrelle ebbero luogo i soliti festeggiamenti del 25 agosto. Ma si verificò un fatto insolito.

Prima si stabilì di dare la somma bilanciata dal Municipio ad una banda musicale del luogo che pensasse al ballo, ai fuochi e ad ogni altro divertimento.

All'ultimo momento, un Comitato sorto come un fungo, composto del sindaco, dell'assessore anziano e dell'ex e futuro pompiere Pistonelli, decisero, dedotte le spese d'inviare il provento al Comitato pro flotta aerea.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe di ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi i più disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

COMUNE DI BORGONE

CONCORSO

pel posto di Guardia Campestre

È vacante in questo Comune il posto di Guardia campestre cui va annesso il salario di L. 700 annue oltre la metà delle contravvenzioni.

Presentare od inviare i documenti di rito al sottoscritto entro il 30 corrente mese.

Borgone, 10 Settembre 1912.

Il Sindaco: L. CORDONATO

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczemi, Erpeti Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a [illegible], presso Casella postale, 221 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

[illegible] CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,30

PENSIONE

Dott. A. FERRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

[illegible]: Via del [illegible], 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

Ebbene è già trascorso un mese, e nulla ancora si sa di quanto si sia inviato a detto Comitato.

E poichè nel paese si vocifera che l'entrata fu inferiore alle spese, si desidererebbe sapere quanto ci sia di vero in queste dicerie. E se la domanda non fosse indiscreta, vorremmo dire ai componenti il Comitato: perchè non pubblicate il rendiconto, sia all'albo pretorio, sia sopra qualche giornale, magari su quello del vescovo vostro amicone?

Si vuol forse attingere alle esauste finanze comunali, quanto fu bisogno per coprire le spese ed inviare una sommetta al Comitato nazionale pro flotta aerea?

Ma ricordate, egregi signori, che voi amministrate il denaro pubblico, appartenente anche a cittadini contrarii ad ogni manifestazione guerrafondaia e dovete renderne conto.

E rendetelo presto. Se mai noi ne riparleremo. *Unione gioventù fenestrellese.*

Da PECETTO TOR.

Per le inscrizioni elettorali.

La nuova riforma elettorale, complicata ogni giorno più da una miriade di circolari ministeriali l'una più sibillina dell'altra, ha messo un vero orgasmo tra le file dei vecchi elettori incerti a qual partito si debbano appigliare per conservare il diritto elettorale già prima acquisito.

La Sezione socialista ha già spiegato in pubbliche riunioni i capisaldi della nuova riforma.

Per facilitare ad ogni modo le vecchie e nuove iscrizioni ci limitiamo ad avvertire che il tempo utile per presentare alla Commissione comunale la domanda d'iscrizione nelle liste elettorali scade col giorno 4 prossimo ottobre.

Hanno diritto alla iscrizione d'ufficio, cioè senza bisogno di fare domanda, tutti coloro che hanno residenza nel comune da almeno sei mesi, che sono iscritti nel registro della popolazione stabile e si trovino compresi nelle seguenti categorie:

1. Abbiano compiuti i 30 anni;
2. Abbiano prestato il servizio militare;
3. Paghino L. 19,80 d'imposte;
4. Abbiano superato l'esame della terza classe elementare.

Coloro che non si trovano in una delle suddette condizioni debbono presentare la domanda alla Commissione elettorale entro il 4 ottobre.

Tutte le domeniche la Sezione è a disposizione degli interessati per gli opportuni schiarimenti.

Don Riva fa scuola.

Abbiamo atteso invano che l'emerito imbrattacarte della *voce del pecoraio*, di solito così ben informato delle faccende di casa nostra, volesse esternare il suo pensiero sulla losca faccenda che ha messo rumore l'intero paese, proiettando, sia pure di rimando, una luce non buona nel campo clericale.

Si tratta, *more solito*, di reati contro natura e contro il buon costume, di ragazzine innocenti e di vecchi corrotti, noti bachettoni e spegni moccoli che tra un *Pater* ed un *Ave* trovano modo di mettere in pratica i pii ammaestramenti dei vari don Riva che pullulano nel mondo clericale.

Nè noi con questi brevi appunti intendiamo accollar al campo cattolico le colpe di uno solo, benchè facilmente immaginiamo lo scalpore che dessi ne avrebbero menato se il protagonista avesse militato nelle nostre file.

Osserviamo soltanto ai nostri buoni reverendi che certi fatti li dovrebbero indurre a mitigare il frasario canagliesco da essi adoperato nei riguardi dei soci del Circolo Socialista.

Perchè, se dei birbanti ve ne sono in tutti i partiti, i fatti giornalmente dimostrano, specie a Pecetto, che i protagonisti dei reati contro la proprietà o contro il buon costume pullulano quasi esclusivamente, tra gli spegni moccoli e tra i bachettoni.

E questa, con buona pace di don Brunero, in paese è la voce che corre.

Da VIGONE

Seduta Consigliare e banchetto pagato.

Giovedì, 19 corr., ebbe luogo la seduta del Consiglio alla quale non mancò il nostro solerte rappresentante Giorgio Taverna, che colle sue opportune interrogazioni mise in subbuglio la maggioranza del Consiglio.

Questa volta però i signori consiglieri della maggioranza, accortisi che al consigliere Taverna non si poteva mettere la museruola come fecero con altri, che pur gridavano forte, tentarono una specie di ostruzionismo per non lasciarlo parlare.

Infatti, quando egli domandò se era lecito, giusto, dignitoso per il Comune che le guardie municipali eseguissero la vendita delle tessere per il banchetto a Grosso-Campana ed esercitassero pressioni sui poveri contadini per indurli a tirar fuori le quattro lire, il sindaco rispondeva che nulla sapeva gli altri in coro gridarono basta, basta ecc.

Ma il bravo Taverna con prontezza ed energia battendo due pugni sul banco rimbeccò argutamente i signori consiglieri ostruzionisti che sarebbe stato meglio avessero gridato basta, basta quando si stava consumando il patrimonio comunale, ma che ora egli ha il diritto di parlare e non rinuncia neanche di fronte alla violenza.

Così potè dire tutto il suo pensiero in difesa dei portalettere che solo per merito suo hanno migliorate le loro condizioni.

Parlò pure favorevolmente allo aumento di stipendio del personale di segreteria raccomandando però a questo personale di essere gentile col pubblico.

La complessa la reazione degli avversari fruttò non poco per la propaganda socialista.

Ora sappiamo che due assessori sono dimissionari, noi ne parleremo a suo tempo.

* * *

Al banchetto del grande onorevole intervennero mille e trecento persone in maggioranza contadini del collegio, parlarono due onorevoli che stanno per lasciare il loro rispettivo collegio a due altri socialisti, indi parlò quel gran Merlino di Villafranca che una volta teneva conferenze, a suo modo, spacciandosi per socialista e che ora la fregola di riuscire almeno consigliere comunale lo fa strisciare anche presso Grosso-Campana.

Infine parlò il grande onorevole dicendo grandi cose e sopra tutto che fu a Tripoli per augurare ai soldati del collegio. Buona salute.

Disse che approvò la guerra e si stupisce come le madri dei caduti piangano, perchè egli dice se si deve morire si muore tanto alla guerra come sotto la sua automobile a Carcenasco.

Ha detto che si conquistò una corsa di più sulla linea ferroviaria, che si farà una nuova linea tranviaria, che egli approvò la legge sulle Società Annonarie, insomma tutte cose che avverrebbero anche senza di lui.

Ciò che non sarebbe certamente avvenuto senza di lui è il banchetto testè consumato inquantochè è molto difficile trovare un altro onorevole (in Piemonte) che sia disposto di pagare persino il viaggio e la quota del pranzo pur di avere la dimostrazione spontanea) che non tutti i grandi uomini possono godere.

A quanto pare il pranzo che l'on. Grosso-Campana offerse a se stesso ed agli amici, si può chiamare « pranzo iettatura ».

E per vero, un povero diavolo fu investito dell'automobile dell'onorevole e nè avrà per parecchio... il sindaco di Pinerolo ing. Bosio predette (o gli fu rubato) l'anello con un brillante di alcune migliaia di lire. E parecchi biglietti da mille furono spesi nel vino... altri nel padiglione, ma l'on. Campana non consolidò la sua posizione... anzi. Chi ne rise di più e ci guadagnò sono i preti. Certe propagande ottengono l'effetto contrario, e lo sa pure il vostro collega Bouvier, che nella pranzo mania vi supera, però non spende come voi, è più furbo... attenti alle indigestioni, guai se il collegio vi rimane sullo stomaco... la vostra salute politica è già mi sera...chietta, ci vuole dieta!

Da TROFARELLO

Carnevalata tripolina.

I nostri padri coscritti, per non essere da meno dei varii tripolinisti degli altri paesi, idearono di offrire un banchetto ai reduci. Però dimenticarono che prima si doveva dare alle famiglie dei reduci il sussidio, e la dimenticanza vollero coprirla con un pranzo.

Il corteo composto dei reduci, d'un capitano, d'un tenente e di pochi villeggianti, nonchè delle rappresentanze della Società Operaia, diretta dallo Czar, con a capo la musica andò prima in municipio per il vermouth.

Riprovevole il tranello teso ai reduci. Quando il corteo, assai mingherlino, passò vicino alla chiesa, lo fecero entrare, ed i reduci vedendo che vi entravano i massoni ed il capitano col tenente, non osarono rifiutarsi, e dovettero, loro malgrado, digerirsi un ameno discorso del parroco.

Al banchetto poi si ebbe la nota massima dell'ilarità. Dopo poche incomprese frasi del sindaco, sorse a parlare l'ineffabile Czar, il quale a sfogo della mal compressa bile, chiamò i socialisti *turchi*. E' ormai un vecchio motivo, che non ci turba, anzi, se tale titolo vuol significare difensori dei deboli, degli oppressi, i patrocinatori dell'integrità nazionale di tutti i popoli, noi ce ne gloriamo, come altri si gloria vilmente di essere lo sfruttatore degli operai, il conculcatore dei diritti dei suoi fratelli.

Stridente il contrasto fra il parroco e l'ebreo Ottolenghi, il primo disse che le vittorie dei nostri soldati si devono alle preghiere dei preti; l'altro affermò l'opposto. Chi aveva ragione? Si aggiustino fra di loro.

Comunque, la festa, fatta fra gente raccogliticcia, fusa in un miscuglio di preti, massoni, ebrei, di padroni e dipendenti, riuscì quanto mai miserabilissima. E la popolazione ne sorrise di compassione.

Merita però di essere rilevato a suo onore, che l'operaio Pacotto Pietro, sorteggiato dalla Società per partecipare al pranzo vi si rifiutò, per non apparire solidale coi guerrafondai. X.

Da VILLAFRANCA P.

Come si coltiva il Collegio politico.

Domenica scorsa l'on. Campanone si faceva dare, a proprie spese, un pranzo a Vigone sul piazzale ove si fa il mercato dei maiali, ma prima di andare a Vigone si portò a Villafranca a prendere il dottor Nicola Gauna, Vignolo, Vottero, Garneri, tutta gente fatta crocifiggere dal nostro rappresentante. Martedì, 24, ritornò di nuovo da noi e l'abbiamo visto a passeggiare tutta la mattina sulla fiera delle bestie bovine.

Domenica prossima, *venturo* corr. mese, il nostro deputato sarà di nuovo a Villafranca per inaugurare il reparto del nuovo casone ove si terranno i maiali. Pare proprio che l'on. Campanone abbia una predilezione per certe bestie.

Si dice che alla stazione saranno ad attenderlo i nuovi decorati, e se le decorazioni continuano a piovere di questo passo nel paese, fra poco avremo un cavaliere per famiglia. *Il Borghese.*

Dal Canavesano.

Da AGLIÈ

Cose clericali.

Una volta ancora dobbiamo constatare che l'interessamento che i preti della nostra parrocchia, dicono di portare incondizionatamente verso quelle istituzioni che sono vanto della gioventù alladiese, non è per nulla corrisposto da altrettanta cieca fiducia, che la scuola del catechismo, avrebbe dovuto infondere in ogni animo credente.

Il nostro reverendo arciprete, dopo avere invano escogitato tutti i mezzi per potere dar vita laboriosa e feconda al suo ricreatorio, visto che neppure le sue invocazioni al dio degli eserciti hanno servito a fare accrescere le file dei suoi clerico-belligeranti seguaci, dopo essersi più volte raccomandato a Santa Cecilia, ideò nientemeno che di creare una nuova banda musicale forte di ben 40 strumenti.

E dopo non pochi e laboriosi studi, preso il coraggio a due mani, parlamentò con alcuni dirigenti della musica locale, facendo a loro balenare il miraggio ch'egli avrebbe concesso il locale e gli strumenti *gratis*, a patto solo che i musicanti stessi lo riconoscessero come padrone assoluto del rinnovellato corpo musicale.

I nostri baldi e fieri musicanti, di fronte a così filantropica proposta, ascoltando null'altro che la voce della loro coscienza, risposero con un coraggioso rifiuto e mandarono il reverendo arciprete a cercare i novelli musicanti in altre plaghe più clericali.

Plaudiamo di cuore a questa nobile ripulsa, tanto più che i musicanti stessi facilmente intuiscono che la proposta dell'arciprete, fra i molti altri scopi, aveva pure quello essenziale di poter vietare che d'ora in avanti la musica alladiese andasse ancora a prestare servizio nelle sepolture civili.

Ma si consolino i reverendi della parrocchia! Se l'iniziativa del loro padrone ha fatto cilecca, gli elettori stanno preparando per loro conto un'altra fanfara, che al suono di squillanti trombe, saluterà la ritirata e la caduta delle cariatidi clericali che ancora reggono in Consiglio.

E per quel giorno, pure noi, e non noi, tutti i ben pensanti, se il reverendo arciprete sarà ancora tanto generoso da invitarci ad un altro *Te Deum!* accorreremo in massa al coreografico spettacolo, per ringraziare il dio degli elettori d'aver finalmente tolto al paese le ultime vestigia del potere clericale.

Da S. MAURIZIO

La settimana scorsa morì nella frazione Malanghero un giovane reduce dalla Libia in causa a malattia contratta *in quelle deliziose sabbie.*

I preti, che di tutto approfittano, gli fecero domenica mattina un funerale, invitando a partecipare anche gli altri reduci col residente e quanti, inconsciamente, vi interven-nero, pel fatto che in quel giorno un apposito Comitato li aveva riuniti per offrir loro un pranzo all'albergo dei *Tre re*, ove convennero le società operaie, con bandiera. Però, malgrado avessero diramato molti inviti, si ebbe a detta festa un magro concorso (125 circa). Se si tolgono i reduci (13 o 15) e quelli delle varie società, che non pagarono del proprio, ma dalla cassa sociale, il concorso fu ben meschino. Ciò dinota che l'entusiasmo è molto in ribasso.

Domenica ventura, 29 corr., avrà luogo, poi, la festa del paese. Nel programma vi figura il ricevimento dell'arcivescovo di Torino per benedire l'organo, che i preti hanno fatto costrurre coi soldi degli altri. Così con tale visita la gente mangerà con più appetito.

P. la Sezione Socialista
G. Fogliatti.

Da NOLE

Il XX Settembre.

A dispetto del parroco e dei suoi accoliti, la commemorazione del 20 settembre riuscì benissimo. Distribuzione dei premi agli alunni, numerosissimo il banchetto, splendida la conferenza sul significato del XX settembre.

Il nostro parroco, don Michelangelo Chiavetta, montò su tutte le furie, e tentò di far disertare i cittadini da detta festa, ma il poveretto fece un buco nell'acqua. Perchè non indisse per quel giorno un concorso di mostra taurina?

Rincresce però dover notare il contegno poco patriottico della musica locale; forse che preferisce il ritorno di Roma papale, all'integrità nazionale con Roma capitale? Se così è, il Comune dovrebbe rifiutare l'annuo contributo di L. 250, e mandarla a farselo dare dal parroco.

Intanto vedano gli elettori che sorta di liberali abbiamo in paese, e si ricordino nelle prossime elezioni del 6 ottobre di dar loro il ben servito.

Non dimentichino come ci hanno angariato col dazio, con la tassa d'esercizio e con ogni sorta di imposte gravanti sempre più sugli operai, sui poveri. E' tempo di mettere un basta a questo stato doloroso di cose, e mandare al Consiglio degli operai, della gente che tuteli gli interessi anche dei poveri. *Un nolese.*

Da VOLPIANO

Venerdì, 20 settembre, per richiesta di 10 Consiglieri della maggioranza clericale, venne convocato il Consiglio Comunale per la nomina della nuova Giunta. In tale occasione il Sindaco portò anche all'ordine del giorno la nomina della maestra della quarta classe elementare femminile ed altri provvedimenti di qualche importanza.

Subito dopo la lettura del verbale della tata seduta precedente, insorsero a protestare contro il Sindaco, primo il consigliere Robiola, per aver indetta la seduta al venerdì anzichè alla domenica; aggiunse che pure inchinandosi ai doveri di patriota per la data della memoranda giornata, non riteneva però il caso di essere distolto dai lavori campestri; secondo parlò l'ex-sindaco avv. Gedda per chiedere spiegazioni sulla presenza di un Commissario Prefettizio alla seduta, che ritiene superflua.

Rispose ad ambedue il Sindaco, dicendo che la seduta venne indetta pel 20 settembre perchè in quel giorno scadeva la dilazione legale che intercede dalla domanda di un terzo dei Consiglieri al giorno della seduta; in quanto alla presenza del Commissario Prefettizio fu chiesto: 1° per impedire qualsiasi disordine; 2° perchè si prendesse esatto conto dello svolgimento della seduta, onde dar modo al Prefetto di prendere quei provvedimenti che il caso richiede.

Veniamo quindi al comma più importante ossia alla nomina della Giunta.

Dato che i 10 Consiglieri chiesero su tale comma la convocazione del Consiglio, in base all'art. 119, punto 3° della legge, era logico che essi, rappresentanti la maggioranza del Consiglio, avanzassero delle proposte atte a scongiurare la crisi, se effettivamente non volevano essere gli unici responsabili, ma purtroppo nessuno aprì bocca e così, con una monotonia sconfortante, si passò senz'altro alla votazione per scheda segreta.

Il Gruppo consigliare socialista non volle interloquire perchè completamente fuori causa, essendo in minoranza; così, coerente alle nomine precedenti (al riguardo) votò sempre scheda bianca, lasciando così piena libertà alla maggioranza clericale di decidere come meglio credeva.

Quale sorpresa! La maggioranza, per tema che la *minoranza* socialista accettasse sciocamente di far parte della Giunta, divise i voti perchè non potessero essere eletti (questo si chiama provare i socialisti); quanta ingenua paura!.. Nella seconda votazione anch'essi votarono in massima parte scheda bianca e così tutta la loro preoccupazione, la loro urgenza, andò in fumo.

Vi pare, o cittadini, che il contegno di questi uomini politici sia serio e dignitoso? Rassegnano le dimissioni da membri della Giunta, senza una parola di motivazione, chiedono la convocazione speciale per nominare la nuova Giunta, poi impediscono qualsiasi decisione risolutiva.

In una parola, è una maggioranza ambigua, che non sa decidersi.

Provare i socialisti? Ma! Dare le dimissioni da Consigliere, chi assicura loro il ritorno? E così vivacchiano ambiguamente, arenando tutti i lavori del Comune.

E' necessario quindi una pronta reazione della popolazione per provocare una buona scopa elettorale atta a spazzar via quella pletora di ambiziosi ed incoscienti.

I socialisti non hanno ambizioni di sorta e mantengono sempre la loro parola.

Dov'è in questo momento il consigliere assessore Tapia che rassegna in pubblico Comizio le dimissioni?

Quale società di uomini!...

Al corrispondente pretino (giornalista, intervistatore, ecc.).

La difesa tentata colla sua lunga articolessa comparsa sulla *Voce dell'Operaio* della settimana scorsa, circa la cattiva qualità amministrativa che posseggono i Consiglieri pretini, è troppo vana e priva del tutto di argomentazioni alle critiche da noi mosse.

Alla lunga ciarlatanata (invenzione pretesca) risponderemo semplicemente colle precise parole pronunciate in Consiglio da un suo fido, l'ex sindaco cav. avv. Gedda Vincenzo, il quale disse: è inutile passare sul gerbido grande per andare a Leynì, quando vi è una strada diretta ed assai comodissima è bensì vero che dette parole le pronunciò forse in un momento di sconforto, e cioè quando già venne spodestato dalla carica principale. Noi avevamo rassegnato irrevocabilmente le dimissioni, dovevamo mantenerle.

Ora la nostra critica risale appunto ai tempi in cui l'avv. Gedda stimava opportuno un provvedimento più radicale; risponda il corrispondente categoricamente alle nostre critiche, allora lo chiameremo leale e sincero, non solo, ma sarà cosa utile per gli elettori interessati.

In quanto alla revisione del bilancio 1911 cui accenna di sfuggita il corrispondente, le diremo che la parte più importante delle spese, fu appena iniziata e già troviamo che i di lei fidi pagarono ad una Ditta due volte i lavori eseguiti nel primo semestre 1910 per un importo di L. 80; riferiremo il seguito se ancora toccherà a noi.

Per intanto prenda nota il corrispondente che queste sono verità *controllabili*, le sue sono imposture per cui non ce ne curiamo.

Adunanza.

I compagni della Sezione Socialista sono invitati all'adunanza che si terrà domenica, 29 corrente, alle ore 16 per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Accettazione di nuovi soci;
2° Disciplinamento del Gruppo Consigliare sull'azione da svolgersi in Consiglio Comunale;
3° Varie.

Si invitano in special modo i Consiglieri Comunali.

Da ROMANO

Il XX Settembre.

Anche quest'anno, a Romano, si commemorò degnamente il XX Settembre.

Alla sera, dopo che la musica svolse uno scelto programma, rallegrando il paese tutto, il compagno ex-sacerdote teologo Taramasso, tenne una conferenza applauditissima. Con parola facile, alla portata di tutti, spiegò il significato del XX Settembre, festa non solo italiana, per la conquista di Roma capitale, ma pure internazionale per la caduta del potere civile dei papi, per affermazione della libertà di pensiero sui dogmi e sulle superstizioni religiose.

Dimostrò che il clericalismo, la chiesa ed i preti dimenticando la missione di formare dei cittadini per il cielo, degradarono, avvilirono i valori spirituali anteponendo il cielo alla terra, mistificando la religione col renderla arma politica, mezzo di sfruttamento e di corruzione. E poichè non si può concepire religione senza perfezionamento morale e materiale, egli, con prove di fatti, ci fece toccar con mano che la religione dei preti è odio, abbrutimento. Smascherò tutte le turpi menzogne, le arti di volgari turlupinatori, di crudeli affamatori delle vedove, degli orfani, il mercimonio inverecondo che fanno di Dio, dei santi e dei sacramenti.

La conferenza lasciò in tutti profonda impressione. Il parroco, che ascoltò non visto, da una vicina casa, notò l'impressione e ne fu spaventato, temendo la completa diserzione dalla chiesa. E domenica, dal pulpito, tentò, piagnucolando come un vitello, di distruggere le affermazioni del compagno teologo Taramasso. Ma opera inutile. Perchè il reverendo, invece di parlare dal pulpito, ove nessuno può rispondergli, non venne sulla pubblica piazza a tenere il contraddittorio?

Eh, caro, i fatti sono fatti, e non si distruggono con cavilli.

Del resto, reverendo, chi ha fatto sorgere l'anticlericalismo siete voi; ricordate le vostre feste di provocazione? Abbiamo raccolto il guanto di sfida e se ormai sentite mancare il terreno sotto i piedi, la colpa è vostra tutta vostra; nè vi salveranno gli isterismi di quelle quattro bigotte che si impietosirono dondenica alle vostre lagrime da coccodrillo.

Il compagno Taramasso non sa che farne delle vostre preghiere... anzi vi assicuriamo che tornerà nuovamente fra noi e col Vangelo alla mano vi farà conoscere che i pervertiti, gli apostati, siete voi, che il Vangelo nè praticate, nè conoscete.

E per ora basta... a buon rivederci. *Un romanese.*

Da FOGLIZZO

La ferrovia e l'opera dei rappresentanti politici ed amministrativi.

Da persona ben addentro nelle segrete faccende del Governo e della Provincia veniamo informati che il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, esaminati i progetti ferroviari della Società Canavesana e della Ditta Sutter, ha scelto quello della Canavesana per un tronco a S. Benigno-Foglizzo-S. Giusto-S. Gorio-Ozegna, e scartato il progetto Sutter per una linea Chivasso-Cuorgnè.

Qui appare una volta ancora che i nostri nomini curano più gli interessi degli azionisti che quelli del pubblico.

Ma che noi si preferisca più l'una che l'altra, no. Purchè ci sia una ferrovia, siam contenti. Ma il bello si è che quando la Canavesana, sente che qualche Ditta fa domande di costruzione, si affretta, per mezzo di altri suoi papaveri, a mettere i bastoni fra le ruote, ed i contribuenti restano sempre col danno e le beffe. Del resto non è la prima volta, che la Canavesana, coi suoi progetti mai eseguiti, fa abortire pure quelli degli altri. Ma quello che più dobbiamo stigmatizzare è la acquiescenza dei nostri rappresentanti al Parlamento ed alla Provincia, i quali mai hanno una parola contro la trascuranza della Canavesana, che oltre a non fare non lascia libero il campo ai volonterosi.

Solo in tempo elettorale i nostri uomini fanno promesse: e nel 1909 l'on. Di Robilant, ci aveva assicurato, ferrovia, viabilità, arginatura dell'Orco, ecc... quasi l'on. di Chivasso volesse mutare il suo Collegio in un Eden. Ma le promesse, dopo aver carpito il voto restarono lettera morta. E le condizioni del Collegio andarono di male in peggio.

Nè migliore è l'opera esplicata dai rappresentanti amministrativi.

Costoro nulla han saputo fare per il pubblico, all'infuori di assistere oggi al pranzo del parroco, domani a quello del deputato, e pavoneggiarsi della loro carica in qualche pubblica manifestazione. Nel Municipio gli impiegati debbono fare la parte degli amministratori, e gli amministratori far la parte dei p...

I nostri rappresentanti, in questo momento di infatuazione patriottarda, si interessano solo dei pranzi, sbandieramenti e di dar la caccia ai socialisti, ma ormai è tempo di scuoterci, agitare ed agitarci, per por fine a questa indegna gazzarra. Si convochi un Congresso collegiale, e si proclami il candidato nostro e... poi in nome del socialismo si lotti ad oltranza. Sorgiamo è l'ora... *Gildo.*

Da SETTIMO TORIN.

Rendiconto dell'Azienda Elettrica Municipale.

I beati nostri avversari spararono alla sbottichella calunnie sull'Azienda Elettrica Municipale, insinuando a sperperi ed a truffa del denaro pubblico.

E quasi non bastasse l'opera della Commissione d'inchiesta, il Commissario, credendo trovare egli il corpo del reato, telegraficamente ordinò l'immediata consegna dei registri e d'ogni incartamento relativo all'Azienda.

Gli avversari, invitati a prendere visione della gestione, come tanti vili serpentelli, preferirono nascondersi nelle oscure loro tane immonde.

Ma il paese ormai li ha giudicati e severamente.

E perchè possa formarsi un più preciso giudizio diamo il conto specificato della gestione dal novembre 1911 al giugno 1912.

Si deve premettere che il Comune allora rilevò l'Azienda Elettrica dalla ditta Pellizzi e Daker, ridusse i prezzi della luce elettrica o di una riduzione sensibilissima, per cui le entrate mensili avrebbero dovuto diminuire, ma data l'attività dell'Amministrazione comunale, ed in special modo del Sindaco Aragno Domenico, gli impianti dell'Azienda Elettrica crebbero in modo straordinario: ciò si rileva dall'esame degli introiti mensili.

Nel novembre 1911 si riturò L. 851,10, dicembre L. 1168,75, gennaio L. 1151, febbraio L. 1263,70, marzo L. 1310,75, aprile L. 1336,20, maggio L. 1293,45, giugno L. 1342,15. — Totale L. 9637,70.

Come si vede l'aumento è straordinario, e pare ancora le nostre previsioni: da L. 851 l'Amministrazione Comunale nostra seppe farla salire a L. 1342,15, cioè di L. 591 circa di aumento mensili.

E dire che dal giugno in poi, continua sempre ancora ad aumentare, e questo i mostra precisamente come amministrano i nostri Amministratori, ritenuti da molti come incapaci.

In tutta quell'epoca si ebbe un'uscita di L. 183,60 e si versarono a mani del cassiere L. 5504,10.

Nell'esporre queste cifre al pubblico, crediamo di far opera doverosa, e per dimostrare che i ladri e sperperatori del denaro pubblico non debbono cercarsi nella nostra file, si bene in quei certi accattoni dell'autorità che con noi il paese tutto conosce.

Serata " Mondo Piccino „

Per opera di Gilardi Giovanni, il 21 settembre si diede uno spettacolo di novità assoluta per Settimo, nella Casa del Popolo.

La Società Operaia e quanti in questo paese hanno amore all'arte, apprezza vivamente l'operato del Gilardi, che in poco tempo seppe elevare una Compagnia del mondo piccino, Compagnia che venerdì scorso, fu salutata continuamente da grandi applausi.

Siamo in dovere di scrivere il nome dei piccoli attori, che diedero si bell'esempio di artisti... in erba.

Vesco Angiolina, Doglio Giuseppina, Gilardi Marianna, Garino, Vesco Giuseppe, Caprioli, Autonietti, Malano, Filippone, Ramella, Gilardi.

Lo spettacolo si ripeterà sabato, 5 ottobre p. v.

COMUNICATI

Associazione Nazionale dei Segretari e Impiegati degli enti locali. — Sabato, 28 corrente, alle ore 14,30, nella sede dell'Associazione Impiegati [illegible] avrà luogo il convegno dei presidenti delle Sezioni piemontesi e liguri per [illegible] deliberare una comune intesa in ordine alla risoluzione della crisi della Previdenza nazionale.

Anche ai soci non delegati, così di Torino come delle provincie, si fa [illegible] di intervenire all'adunanza che, considerata l'attuale situazione, assumerà particolare importanza [illegible] Presidenza centrale, [illegible] quelle riforme statutarie che verranno riconosciute indispensabili per conseguire una più precisa e diretta funzione rappresentativa della classe.

Circolo Giovanile Socialista [illegible] — Lunedì, 30 settembre corr., alle ore 21, avrà luogo l'assemblea dei soci, con importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Socialista. — Stassera, sabato 28 corr., alle ore [illegible] assemblea delle socie.

Comitato Propaganda [illegible] — Si rende noto che domenica i compagni Barberis F. e Sblengho C. parleranno, alle ore 10,30, a Cinzano, e alle 16,30 a Sciolze. [illegible]

Sezione Giovanile Socialista Il Collegio. — È convocata l'assemblea dei soci per mercoledì, 2 ottobre, con importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si pregano i soci di non mancare alla votazione della nuova C. E., che avrà luogo sabato, 28, dalle ore 20 alle 23 e domenica, 29, dalle 9 alle 12.

La votazione sarà pure aperta nel pomeriggio in occasione della bicchierata al compagno Peccarini.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci, 30 corr., ore 21, assemblea straordinaria, per la relazione Tasca sul Congresso nazionale. Intervenite numerosi.

— I giovani sono invitati a trovarsi domenica, 29 corr., alla Casa socialista del Borgo S. Paolo, per l'inaugurazione del vessillo del Circolo Giovanile. Ritrovo alla birreria in corso Siccardi.

Sezione giovanile socialista II Collegio. — I soci sono caldamente invitati a voler presenziare all'assemblea generale della Sezione, convocata per il 2 ottobre, alle ore 20,30 precise.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi, nessuno manchi.

Circolo Collegiale Vercellesi residenti in Torino. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà domenica, 29 corr., alle ore 10 ant., nella sala gentilmente concessa dai compagni di Crescentino, via Donizetti, 45, angolo via Aquila, per l'approvazione dello Statuto.

PICCOLA POSTA

TORINO (*Mattioli, Burrini*). - Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*
Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - To...

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
« NON È VELENOSO »
Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'
HERMITINE
nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*
[illegible]
Prof. L. MINARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*
[illegible]
Dott. G. BRACCO
L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,60.

La Virginia
SCOTTI GIACOMO
[illegible] CALZATURE
TORINO

PRESERVATIVI
[illegible]
LEVATRICE

I TRE SAPONI ITALIANI INDISPENSABILI
A BRADOR
GIRASOLE NOEMI
Si trovano dovunque

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 - ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Specialità impianti per gas ed acqua potabile
« PREZZI MODICISSIMI »
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CURINALLI, via Principe Tommaso, 37

TORINO 5 OTT 1912

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 5 Ottobre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 5 Ottobre 1912. — N. 420

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Mentre la Commissione studia

L'ultima assemblea di partito ha deciso di sottoporre la questione della nostra stampa allo studio di una Commissione. A farne parte sono stati chiamati compagni valenti ed esperti dei bisogni di Torino e della sua Provincia. Quello che farà la Commissione verrà prossimamente esposto alle nostre assemblee. Prima però che i compagni siano chiamati a discutere un qualsiasi progetto tecnico-finanziario pel nostro *Grido*, è bene *che ognuno* interroghi la propria coscienza e le chieda se essa fa tutto il proprio dovere verso il giornale delle proprie idee.

Ogni lavoratore dica a sè stesso se sostiene o no, come è suo obbligo, l'organo degli interessi della propria classe. Le Sezioni della provincia, i compagni di tutti i paesi che attorniano la nostra città possono tutti dire di fare pel giornale del partito socialista tutto quanto è nelle loro forze?

Ed i simpatizzanti, gli amici della stampa onesta, tutti coloro che vogliono la vita di una libera voce che, facendosi proclamatrice di una fede politica e di una dottrina, sia nel contempo la protesta di tutti i maltrattati, i trascurati, i delusi della società e delle sue ingiustizie, debbono, tutti costoro, interrogare sè stessi e chiedersi se il *Grido* non può da essi pretendere di più.

Nuove battaglie si appresta il *Grido* a combattere a Torino ed in Provincia. La prossima lotta elettorale deve trovarci tutti agguerriti e deve trovare la stampa nostra, autorevole e diffusa.

Ognuno dunque dia mente e cuore per la causa nostra, si adoperi a che la Commissione nominata si senta sostenuta e senta attorno a sè la fiducia che i progetti che sarà per proporre, saranno poi attuati con una riuscita onorevole e duratura.

I compagni tutti ricordino che l'abbandonare in quest'ora della politica italiana e del nostro partito i nostri giornali è compiere opera di tradimento. Nessuno si macchi di una tal colpa.

Al lavoro adunque: per valorizzare, diffondere, vivificare il nostro organo che ha oramai più di un ventennio.

Stringiamoci tutti attorno a questa bandiera gloriosa del giornalismo socialista italiano. Pel *Grido!* Questo sia il motto di tutti.

Martedì, 8 ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, si terrà un Pubblico Comizio sul tema:

Il momento politico attuale

oratori:

BIANCO dott. GIUSEPPE
FRACHE GIUSEPPE
GHERARDINI avv. PLINIO.

Raccomandiamo a tutti coloro che detengono biglietti della recita pro Sezione Socialista a voler farci tenere il relativo importo e restituire i biglietti entro mercoledì, 9 ottobre, in caso contrario ci pubblicheremo i nomi sul «Grido del Popolo».

La guerra maledetta.

Civiltà soffocata.

I *turchi* d'Italia avevano profetizzato il vero.

Facile profezia di chi non ha gli occhi o la mente offuscati da sfrenate cupidigie e da borioso spirito bellico che pone la grandezza della Patria alla stregua della sua capacità di aggredire, ed affida la sua prosperità alle baionette ed ai cannoni.

Noi dicemmo: La guerra sarà lunga, disastrosa finanziariamente, il popolo arabo ci sarà ostilissimo, si rinfocoleranno odii di razza e di religione, si provocherà l'isolamento dell'Italia dalle potenze europee amiche od alleate e tutte pronte a sfruttare la situazione a proprio vantaggio, si darà favilla allo *polveriera* balcanica. Irta di pericoli, di difficoltà e satura di tragicità e di violazione degli altrui diritti si presentò ai nostri occhi l'impresa. Un anno è appena trascorso e gli eventi *tutti*, ad uno ad uno e complessivamente, ci hanno dato ragione. E ciò non constatiamo con soddisfazione, *no*. Amarezza ci stringe e dolore ci opprime pel nostro paese — che fu prima d'ora esempio tristo di delinquenza individuale, ed oggi si fa emulatore di delinquenza collettiva. Non noi volemmo un tale primato. E non è nemmeno questo il *Primato* che Gioberti, figlio della borghesia, assegnava all'Italia. Lo sappiamo: la storia ce lo insegna. Da che Roma portò lo sterminio per l'Europa barbara sino al giorno in cui un figlio d'Italia, portatosi oltr'Alpe, tentò di cancellare Roma dalla storia e sostituirvi Parigi, noi fummo di tristo esempio sempre, quando ci straziammo fra noi, per le nostre contrade, ed invano gridò «pace, pace, pace», il poeta morto serenamente sui libri, gloria del genio italico e impronta duratura della nostra civiltà che ha sopravvissuto ai sinistri ed ai rovesci ed alle ruine della guerra.

Ma oggi noi diamo esca alle cupidigie ed alle bramosie dinastiche e borghesi. Quest'ultimi sotto l'usbergo delle Case regnanti tutelano gli interessi trionfanti attraverso la rivoluzione che, fatta in nome dei *diritti dell'uomo*, fu la sostituzione della nobiltà e del clero con le classi capitalistiche. Qui *la civiltà soffocata*.

Lo sforzo continuo dell'umano progredire, il culminare dell'evoluzione alla rivoluzione viene soffocato dalla resistenza e dalla persistenza dei fattori sociali arretrati che, anche quando sono superati, sopravvivono adattandosi all'ambiente nuovo.

Così il medio evo di guerra, di strage, di avventurieri e di conquiste di barbari succedentisi gli uni agli altri, permane dopo il 79 e si fa pernio in Napoleone. La civiltà dell'enciclopedia asfissia nell'atmosfera del militarismo.

Le disparità economiche, le diverse classi sociali in lotta, le profondità separatrici tra ricchi e poveri resistono alla rivoluzione dell'*eguaglianza*, ed alla scienza che, creando, rivoluziona la produzione e tende ad unirla al capitale. La scienza è vinta ed è superata, la civiltà ancora una volta viene soffocata dal capitalismo che si impadronisce dei suoi trionfi e li assoggetta al suo prepotere.

Oggi il sogno di Mazzini e le ragioni prime del grande rivolgimento economico, che Hengels e Marx proiettarono nell'avvenire, tentano la loro realizzazione. Le nazionalità balcaniche vogliono costituirsi indipendenti. Ed ecco tutte le diplomazie a proteggere, a sostenere le resistenze dinastiche, le istituzioni imperiali e monarchiche, che hanno fatto il tempo loro, e le repubbliche borghesi, che sono la rivincita delle monarchie tramontate sulle rivoluzioni che le rovesciarono.

Lo sviluppo ed il desiderio legittimo d'indipendenza dei popoli balcanici saranno calpestati e vilipesi in nome di quella pace messa così volentieri in quarantena quando si deve procedere alla concussione del diritto altrui.

Ed ecco la civiltà vinta prima dalla violenza predona ed assassina del colonialismo, vinta ora da una violenza esecranda contro il diritto dei popoli di assurgere a nazioni indipendenti e libere. Qui nazionalismi contro nazionalismi atrocemente combattono. Il diritto del più forte, il più violento, trionfa.

Per questo noi invece siamo internazionalisti. Ma quando la civiltà potrà segnare decisamente la sua vittoria?

Noi abbiamo fede: nell'avvento del Socialismo.

G. C.

Di scorcio.

Il pacifista guerraiuolo.

Il pacifista, un bel giorno di serenità intellettuale, è salito sui confini del suo paese, ha contemplato il maestoso panorama che s'estendeva a' suoi piedi, ha ammirato le opere colossali dell'operosità umana, ha riflettuto un istante sulla civiltà imperante nei nostri paesi ed è uscito in queste profonde considerazioni: «Ah, la pace fra gli uomini, come voleva il Divino Maestro! *Pax in terra!* Immaginate tutti gli uomini conviventi in patriarcale armonia! il forte che protegge il debole! il dotto che istruisce l'ignorante! il ricco che aiuta il poverello! rispettato il diritto delle genti! tollerato il vicino molesto, infranti i confini e le barriere fra i paesi! abolite le fortificazioni militari! un popolo che abbraccia un altro popolo! il lavoro l'unico, l'eterno pronubo di vita, di grandezza, di civiltà! Ah, la pace fra gli uomini come proclamava Gesù Nazareno!...»

Poi è sceso raggiante nelle sue meditazioni e s'è messo a fondare una grande società di amici e cooperatori della pace universale. All'uopo scrisse una colluvie di articoli, di opuscoli e di volumi, e all'uopo versò qua e colà per il globo terracqueo fiumi d'eloquenza calda, scottante. Tanto che il filantropo sentì il bisogno di dargli un premio annuo a titolo di morale incoraggiamento, mentre il governo del suo paese — a niuno secondo, quando si tratta di premiare con oggetti di chincaglieria — provvide a coprirgli il petto di lucenti decorazioni e altre onorificenze!

I ragazzetti dell'asilo infantile hanno imparato il suo nome a memoria e in suo onore ogni 17 febbraio che ritorna, declamano decine e centinaia di rime sudate e ben maturate: Pace! Pace! Pace!

A un tratto scoppia la guerra nel suo paese: un fremito bellicoso invade tutti; i soldati partono, i non soldati applaudono, le donne si struggono in pianto.

Che fa il pacifista dalle visioni platoniche grandiose?

Straccia il suo passato, si spoglia dei suoi sentimenti e, picca in resta, gambe in arcioni, muove, su ronzinante, in guerra col barbaro nemico, anche lui...

Oh, buon'anima di Don Chisciotte della Mancia!

Perchè il pacifista borghese ha ragionato da conservatore prudente e saggio: Se un Tizio deruba me egli è un ladro; se io spoglio il signor Tizio io sono un eroe numero uno. *Si vis pacem, para bellum!* Se vuoi stare in pace, fa il prepotente!

E frattanto tutta Europa si è posta in pieno assetto di guerra; ha cominciato l'Italia a sollevare il vespaio della Libia; la Turchia ha ereditato una grossa gatta da pelare; i Balcani, la Russia, la Francia, la Germania e l'Austria hanno restaurato il vecchio tempio di dio Marte; Napoleone I è stato riabilitato; l'urlo è stato generale: guerra, guerra!

Che ha fatto allora il pacifista illustre e ben pasciuto, risvegliato alla realtà delle cose?

E' sceso in piazza a battere le mani all'*Inno a Tripoli italiana* e a gridare squarciagola: *Fatalità! fatalità storica!*

La Papessa.

A MIGLIAIA le madri, le spose, i figli dei morti piangono! Per chi sono morti i loro cari? Non per la *loro* patria.

L'incendio divampa.

Da quanto tempo parlavano i giornali dell'incendio balcanico prossimo a divampare?

Potevano le potenze desiderare per i loro comodi diplomatici il mantenimento dello *statu quo*: ma in un momento in cui tutta l'Europa respira odio e guerra da tutte le parti, era prevedibile l'insurrezione dei popoli balcanici contro la Turchia e anche contro le altre Potenze che hanno la straordinaria pretesa di tenerli al guinzaglio.

Ormai esse riusciranno difficilmente a scongiurare la nuova guerra, e così un altro macello di uomini insanguinerà anche l'Europa.

ANNO DI LUTTO: Le statistiche ufficiali danno 1435 morti in guerra, 2556 feriti, 17429 rimpatriati in patria perchè invalidi.

Gli ascari.

E' mortificante lo spettacolo che offrono gli italiani di Napoli e di Roma accerchiati intorno agli ascari e tutti riscaldati a gridare evviva e ad applaudire dei soldati di ventura che si fanno pagare il loro coraggio e la loro ferocia belluina.

Non vale la pena di esaltare tanto la dignità delle popolazioni italiane per poi abbassarla davanti a un battaglione di ascari o a un Jean Carrère.

LA VERITÀ: A chi credere più se un anno di guerra ha sbugiardato tutti coloro che per spingere il popolo all'entusiasmo gli hanno fatto apparire l'impresa facile e vantaggiosa?

Le radici del nazionalismo guerrafondaio.

Il «Vorwärts», di Berlino, pubblica queste cifre sul favoloso aumento delle azioni delle varie società tedesche costituenti il «trust» delle armi.

Ecco qua: le «Dürener Metall» erano già, nell'anno 1906, a 175,25; sono ora, a fine giugno 1912, a 208.

Le «Köln Rottweile» erano a 267, sono ora a 345. Le «Ludwig Löve» sono pure salite da 234 a 330. Le «Deutsche Waffen» da 313 a 562,50!

La ditta Krupp dava nel 1911 un dividendo del dieci per cento. Le «Rheinisch Westfälischen Sprengstoffabriken» davano il quattordici. Le «Nitrit-Fabrik» il sedici. Le Ditte sopra accennate il diciotto, il venticinque.

E si capisce — con queste eloquentissime cifre — come il nazionalismo goda di sempre maggior favore nelle classi capitaliste.

DOPO UN ANNO DI GUERRA: 800 milioni spesi per ammazzare e farsi ammazzare.

LE VISCERE

In un crocchio di dame, un reduce, festeggiato, parla con voce accesa, con gesto concitato: E' morto quasi a me d'accanto!

— E come?

— Attorno, in un atmosfera infuocata, grida d'incitamento, fischio di proiettili, fumo e spade luccicanti. Il suolo di sangue intriso è divenuto fangoso. Noi rincorriamo il nemico impetuosamente. Lo raggiungiamo in un baleno. La lotta è ora corpo a corpo. I cadaveri nostri si ammucchiano con quelli dei nemici. Noi nella mischia calpestiamo e gli uni e gli altri. I volti sono infuocati, gli occhi iniettati di sangue. Impetuoso più d'ogni altro attorno a me, urlante, feroce, giovane, forte, bello è Giovannelli. Son contro di lui cinque. Egli li trattiene tutti, ma già è ferito in più parti del corpo ed è strisciato di sangue. Un prode! Là, fra le cinque belve avventate su di lui, è sublime ed epico; un demone si è impadronito di lui. Ma alfine, esausto, perde terreno. Io lo seguo coll'occhio e, non appena mi sbarazzo con una schioppettata a bruciapelo di un inopportuno, gli corro in aiuto. Troppo tardi! Quelle iene gli sono già addosso ed immergono le baionette nelle sue carni e lo straziano. Egli è ridotto letteralmente a brandelli. Cade e la bocca ha un ultimo movimento: mamma. La parola è rimasta sulle sue labbra, udita solo dal suo cuore. Quando io gli sono accanto le iene sono già lontane ed io lo guardo nel volto sfigurato, nel petto squarciato. E' sventrato, ha le viscere scoperte, straboccanti, fumano ancora, gli occhi sembrano voler abbandonare l'orbita, il sangue è il suo letto; spettacolo orrido e sublime. E' morto con onore.

Le signore al racconto sono state attentissime e non hanno perso una parola e quando esso è stato più raccapricciante si sono accostate per non perderne nemmeno una sillaba. A narrazione finita hanno applaudito ed hanno stretto la mano al reduce.

***

In un salotto di signore un uomo, giovane dall'aspetto, innamorato di sua moglie, felice di un nuovo bambino che ha veduto la luce, si accosta ad un gruppo che appena s'accorge di lui, e prende a dire: Mia moglie ha oggi messo al mondo un amore di bimbo. Vedeste, signore mie, com'è bello. Assomiglia tutto alla mia bella compagna.

Le signore ridono quasi di compatimento pel buon padre, stoltamente innamorato della sua famiglia.

— E quel che è più, tutto è andato bene. Come sono contento! Il bambino è uscito dall'alveo materno agilmente, e dalle sue viscere quasi mondo.

A questo punto del racconto le signore si alzano in piedi, le signorine arrossiscono e si allontanano.

Il giovane sposo è invitato in nome della buona creanza e della morale a [illegible]

Ita.

Questioni Cittadine

La questione di Piazza d'Armi.

La questione di Piazza d'Armi, che ha già agitato ripetutamente l'opinione pubblica e che è stata più volte argomento di discussione pel nostro Consiglio Comunale, deve venire nuovamente, e fra pochi giorni, dinanzi al Consiglio stesso per una definitiva risoluzione.

Essa involge insieme tutto il problema finanziario, estetico e commerciale della nostra città, nè la risoluzione sarà mai abbastanza ponderata; si è perciò che noi vorremmo che l'argomento, per sè medesimo così grave, interessasse alquanto la cittadinanza e che essa potesse in qualche modo far sentire il suo pensiero in proposito.

Fin dal giugno 1906 il Consiglio Comunale discuteva largamente ed appassionatamente sulla destinazione da darsi alla Piazza d'Armi vecchia, ed eliminava con una pregiudiziale la proposta del Parco Popolare.

E' notevole che nel concetto di tale eliminazione concordava anche il compianto senatore Di Sambuy, del cui affetto alla nostra città e del cui buon gusto artistico non è lecito dubitare.

Scartata quindi tale destinazione, si venne naturalmente nel concetto di costruire la Piazza d'Armi, e si mise come punto di partenza che la Piazza stessa dovesse contenere il Palazzo delle Arti ed Industrie. Su questa base vennero allestiti molti progetti, su cui lungamente si intrattenne il Consiglio Comunale nel gennaio e febbraio 1907, senza però venire ad alcuna definizione, perchè, pur convenendo nell'opportunità di costruire un palazzo delle Arti e delle Industrie, affidava alla Giunta di presentare, nel termine più breve possibile, il piano regolatore della fabbricazione della Piazza d'Armi, col progetto concreto del detto palazzo.

Venuta l'Esposizione, della quale rimane il palazzo stabile, che probabilmente sarà ampliato e potrà costituire quel Palazzo delle Arti e delle Industrie cui si accennava più sopra, non si parlò più di esso nella costruzione di Piazza d'Armi, e tutti i progetti successivi lo escludono senza altro.

In questi ultimi tempi è stato indetto un concorso per la costruzione della Piazza d'Armi, ma disgraziatamente la fantasia degli artisti fu tarpata da una condizione precisa e tassativa del concorso stesso, pretendendosi che fosse nella fabbricazione conservata in gran parte la vista delle Alpi. Ora, se questo concetto è lodevole nel principio, la pratica ha dimostrato che esso è di difficile applicazione e non ha servito ad altro che a chiudere in poche forme i progetti che invece altra volta ebbero espressioni più geniali. E se il concorso non diede i risultati sperati, lo si deve appunto a questa limitazione, tanto più deplorevole in quanto la vista delle Alpi sarà in gran parte tolta, qualunque sia il progetto che si adotterà.

Non è men vero però che alcuni dei progetti erano abbastanza buoni ed avrebbero potuto, se appena leggermente modificati, raggiungere lo scopo desiderato, e cioè costruire la Piazza d'Armi con armonia e con eleganza. Invece i progetti preferiti dalla Commissione del concorso non vennero accolti dalla Giunta, e questa affidò all'Ufficio tecnico di comporne uno che riunisse i pregi dei migliori.

Il risultato fu semplicemente questo, che il progetto dell'Ufficio tecnico sintetizzò tutti i difetti degli altri progetti e ne escluse tutti i pregi, per cui con una rara unanimità fu scartato senz'altro. Invece però di tornare ad uno dei progetti del concorso od anche ad uno dei progetti che nel 1907 furono oggetto di esame da parte di apposita Commissione, naturalmente colle opportune modificazioni che sarebbero state necessarie per la soppressione del palazzo delle Arti e delle Industrie, la Giunta viene innanzi con un progetto che non è emanazione nè di concorsi, nè dell'Ufficio tecnico, ma di un gruppo di interessati che sarebbero gli acquisitori di una zona non piccola di terreni.

Noi non facciamo appunto ai proponenti di aver presentato tale progetto, che in linea artistica non è cattivo, ma segnaliamo la cosa come indizio della povertà di concetti di questa nostra Amministrazione, che in una questione così grave non riesce neppure a formulare un progetto proprio.

Noi però intendiamo portare in questo esame la massima serenità e nessun preconcetto. Non possiamo essere di quelli che considerano la questione dal solo lato finanziario, perchè le grandi città hanno dei doveri verso sè stesse e debbono anche, per lo sviluppo igienico ed artistico, saper sopportare dei sacrifici; e quindi non possiamo certamente convenire nella fabbricazione di Piazza d'Armi totalmente a case d'affitto. D'altronde, conviene dirlo subito, in questo momento una tale soluzione sarebbe, in linea finanziaria, men buona che non la totale costruzione a villini.

Desidereremmo, per l'amore che portiamo alla nostra Torino, poter convenire col consigliere Lavini, che non vorrebbe far nulla per ora e riservare la costruzione di Piazza d'Armi a più tardi, cioè quando il centro della città nostra siasi spostato ancora verso di essa e si possa in Piazza d'Armi raccogliere gli edifici più importanti e monumentali, che dovremo in non lungo periodo d'anni costruire. Ma il problema finanziario incalza, e noi non possiamo rinunciare a realizzare al più presto una parte delle nostre attività patrimoniali, fra cui Piazza d'Armi tiene gran posto.

Vero è che vi erano altre attività che sarebbero state realizzabili subito; ma queste, o per una ragione o per l'altra, come la Caserma La Marmora data al Battaglione Aviatori, furono nuovamente immobilizzate. Occorre quindi pensare a ricavare al più presto dalle forti somme, anche perchè con queste alienazioni si è in grado di acquistare zone assai ampie di terreno pel demanio comunale in quelle regioni che ora sono comprese nella cinta daziaria.

***

Il nuovo progetto che verrà sottoposto al Consiglio destina la maggior parte delle aree di Piazza d'Armi a villini. Ora noi non possiamo convenire in questo concetto, sia perchè abbiamo visto che si può ugualmente raggiungere una buona unità artistica colla costruzione mista, e ciò fu dimostrato dai progetti presentati all'ultimo concorso, sia perchè, se non subito, la costruzione mista permetterà in avvenire di realizzare una somma assai maggiore che non colla costruzione, esclusiva o quasi, a villini.

Ma un'altra ragione milita in nostro favore, e cioè per la soluzione mista, ed a questa ragione non potrà a meno di aderire, anche se il suo pensiero assoluto è diverso, il consigliere Lavini. Dato ed ammesso che la Piazza d'Armi sarà in un termine non lontano centro della città, possiamo noi permettere che essa costituisca proprio una zona morta, senza movimento commerciale ed industriale, sopratutto quando si consideri che è già costrutta a palazzine e villini tutta la parte che sta davanti alla attuale Piazza d'Armi e parzialmente quella che sta a lato? Avremmo così, tra il Corso Vittorio Emanuele, il Corso Castelfidardo, il Corso Siccardi e il Corso Peschiera una immensa zona di terreno che creerebbe una soluzione di continuità con tutti i sobborghi principali, come Borgo San Paolo, Crocetta e San Secondo, e nelle ore notturne non sarebbe più praticabile ai pedoni, un vero deserto in mezzo alla vita attiva delle regioni commerciali ed industriali. Ora noi non possiamo volere tal cosa, che pregiudicherebbe in modo irreparabile lo sviluppo razionale della città.

La città giardino è certamente un bello ideale, e noi ci auguriamo che possa diventare anche per Torino una realtà; ma, a parte che non è la costruzione a villini, come si vorrebbe fare per Piazza d'Armi, quella che costituirebbe una città giardino, essa deve essere periferica e non occupare quella zona che presto o tardi sarà il centro topografico della città. Noi siamo quindi d'avviso che la Piazza d'Armi debba essere costrutta in parte a villini ed in parte a grandi edifici, ed in misura quasi eguale, degli uni e degli altri. E conveniamo pure che si debba lasciare posto per due o tre grandi edifici pubblici e che si inizi subito la vendita, semprechè a buone condizioni, di quella parte destinata a villini.

Ma quello che sopratutto chiediamo si è che fin da oggi sia determinato con precisione come si farà la fabbricazione e che non si deliberi, come purtroppo è probabile, la costruzione di una zona a villini, lasciando impregiudicato il resto, perchè queste soluzioni intermedie, mentre si prestano a cambiamenti lungo la via, cambiamenti che il Consiglio Comunale apprende solo a cose fatte, obbligano poi il Consiglio stesso ad adattarsi a provvedimenti che non erano e non potevano essere nel pensiero suo; e così la volontà popolare non ha mai campo di estrinsecarsi in tutta la sua integrità.

Possiamo ritenere degna di considerazione la proposta che un gruppo di capitalisti ha fatto al Comune per l'acquisto di una parte dei terreni di Piazza d'Armi, nel concetto che, iniziando la fabbricazione, faremo salire automaticamente il valore delle aree rimanenti; ma non crediamo prudente si inizi la fabbricazione se non sappiamo esattamente quello che di Piazza d'Armi vogliamo fare. Saremmo anzi d'opinione che un progetto completo di costruzione debba comprendere anche l'area attualmente occupata dallo *Stadium*, a cui ormai non si può sperare lunga vita e che sarà probabilmente demolito prima di essere finito.

Non siamo tecnici e non vogliamo formulare progetti o dare consigli; riteniamo però che nei progetti che furono presentati all'ultimo concorso, e fra quelli che a suo tempo furono sottoposti al Consiglio (nel 1907), un artista geniale, a cui si dica con precisione quello che Torino vuole, saprebbe concretare un progetto che concilii insieme tutte le esigenze finanziarie, economiche e artistiche che sono e devono essere compatibili cogli interessi presenti e futuri della nostra città.

L'AVANTI!

è un quotidiano ... di Torino

TORINO NOSTRA

Il "Vaglio„... vagliato e querelato.

Un giornale cattolico di battaglia e di discussione che non si trova in vendita nemmeno a cercarlo col lanternino, ha detto quello che da tempo diciamo noi e per cui siamo stati ingiuriati e maltrattati ed imprigionati.

Tutte queste esaltazioni dei reduci e questa fabbrica di eroi a macchina rotativa, è disdicente alla serietà di una qualsiasi causa, fosse pure essa buona.

Il signor Benna, reduce da parecchie lotte africane e non, se l'è presa a cuore. E si è ritenuto indiziato ed offeso — e per accrescere i meriti della sua notorietà ha dato querela.

La trovata è carina. Creda però il reduce ed i suoi gonfiatori che se va di questa... carriera, dopo quanto ha perso in tutte le fotografie e le rappresentazioni cinematografiche, finirà con rimanere più nulla del suo eroismo.

Ed egli farà la figura di quel tale che avendo salvato un uomo dalle acque pretendeva ad ogni urgenza prestiti in danaro. Il salvato finì col dire al suo salvatore: avresti fatto meglio a lasciarmi affogare!

Jade est gn...

PREPARIAMOCI

Mentre la propaganda nostra si svolgerà palese, pubblica ed insistente per la nuova legge elettorale, per valorizzarla e per allontanarne le insidie offerte dai numerosi articoli e dalle altrettanto numerose interpretazioni, da una parte i comitati costituzionali provvisti dei poteri ch'essi detengono, d'altra parte i clericali nella oscurità dei loro propositi anti-italiani e nelle gesuiterie delle loro segrete riunioni, hanno ordito tutta una trama per cogliere nella loro rete i nuovi elettori.

Contro questo lavoro ipocrita e pavido di mostrarsi al pubblico, non bastano i comizi nostri, le conferenze, la propaganda scritta ed orale: occorre zelo di uomini di fede, costanza di propositi, volontà di lavoro.

Il suffragio allargato dato da Giolitti è la medaglia al valore militare del popolo che serve combattendo per gli interessi... dei padroni. Questa medaglia è di fuoco e brucia il petto dei proletari. Essi debbono gettarla in faccia al nemico: la borghesia. « Un diritto è il nostro e non un premio. Di questo diritto avvalerci dobbiamo per vincere ». Questa sia la parola d'ordine, questo l'impegno d'onore.

Le maggiori conquiste.

La Stampa è tutta in giolito perchè il Comitato costituzionale del secondo collegio ha votato un ordine del giorno in cui si chiede la riduzione dei dazi doganali sul grano e sullo zucchero e afferma che ormai in tale collegio nessun candidato alla deputazione potrà contare sui suffragi liberali se non fa suo tale programma.

Potremmo replicare alla *Stampa* che non occorre attendere il candidato liberale per tale programma chè da tempo è quello di tutti i candidati socialisti, ma ci limitiamo a ricordare che assai prima del tardivo risveglio del Comitato costituzionale del secondo collegio, noi, sotto il titolo « Riforme urgenti », e precisamente in un numero del nostro *Grido* di mesi or sono, richiamavamo l'attenzione dei nostri compagni e della Direzione del Partito sulla necessità di una agitazione per la conquista della riforma, cioè della riduzione dei due dazi doganali che colpiscono maggiormente i nostri consumi.

Il consenso che ci viene da un Comitato costituzionale, mentre ci conforta in quanto dimostra che ormai tali riforme sono diventate impellenti e gli uomini politici di qualsiasi partito non possono più disinteressarsene, prova una volta di più che il nostro Partito, che di tale riforma è stato il primo banditore, non deve dimenticare che le maggiori conquiste sono quelle che tendono a rendere meno gravose le condizioni di vita della classe lavoratrice. E noi vorremmo che questo nostro appello fosse sentito dalla Direzione del nostro Partito e che ovunque contemporaneamente venissero indetti comizi pubblici per ottenere che alla riapertura della Camera, le due riforme facciano parte del programma del Governo. E' noto che l'Italia è uscita dalla Convenzione internazionale per gli zuccheri e non è men noto che questa uscita è stata determinata dai nostri zuccherieri per poter aver la facoltà di esportare e vendere all'estero gli zuccheri, di cui hanno sopraproduzione, a prezzi ridotti, facendo pagar più caro ai consumatori interni. Ma non è men noto che lo Stato, e questo già dicemmo a suo tempo, non avrebbe alcun pregiudizio dalla riduzione del dazio sullo zucchero perchè l'aumentata vendita compenserebbe del minor introito, anzi non è ardito affermare che l'erario, da una sensibile riduzione sul dazio, ricaverebbe un vantaggio ed incasserebbe più assai di quel che incassi ora.

Il consumo dello zucchero oggidì è così misero che una riduzione di prezzo di qualche entità farebbe triplicare e quadruplicare il consumo; per cui il dazio, anche se ridotto di metà, darebbe un introito forse doppio dell'attuale, il che non potrebbe tornare sgradito ai nostri governanti che hanno bisogno di tanto denaro per seminarlo sulle aride arene libiche. Non possiamo affermare che lo stesso fenomeno si verificherebbe per la riduzione del dazio sul grano, ma in favore di questa militano tali altre ragioni di supremo interesse sociale ed i vantaggi indiretti, ma non meno evidenti, sono tali che parrebbe ozioso il voler dilungarsi in merito. Sappiamo anche quali sono gli argomenti che oppongono i nostri avversari, coltivatori e latifondisti, ma è stato ormai dimostrato e non potè mai essere contestato, che una riduzione sul dazio sul grano, se avrebbe per effetto una passeggiera crisi, per contro porterebbe rapidamente la coltura granaria ad una media di produzione quasi doppia dell'attuale, con infinito beneficio della economia nazionale tutta e con un sensibile ribasso sul costo della vita.

Urge quindi una energica agitazione da parte del nostro Partito per le due riforme da noi accennate, e noi speriamo che dalla Direzione venga iniziato un lavoro intenso per raggiungere quello che è stato sempre fine nostro e parte integrante del nostro programma di azione, di quel programma che fino a ieri avversato dai costituzionali teneri dei più odiosi privilegi, accenna a diventar oggi, di fronte allo incalzare della crisi dei consumi ed al caro viveri, loro monopolio. Così, se un giorno i nostri desiderati diventeranno realtà, il merito sarà loro come loro è quello del concesso suffragio allargato, pel quale da tanti anni il Partito socialista è sulla breccia.

Nè noi invochiamo l'azione concorde del Partito perchè la conquista sia piuttosto nostra che dei costituzionali, ma perchè essa urge e perchè solo coll'appoggio della classe lavoratrice unanime certe riforme si possono conseguire, ed infine perchè spesse volte l'appoggio dei nostri avversari alle nostre migliori iniziative non è altro che abile manovra per acquistare popolarità e ritardare e frustrare i benefici effetti della nostra agitazione.

D. B.

La Municipalizzazione dei Servizi Pubblici.

Caro Grido,

Allorquando fu ingaggiata l'agitazione per la municipalizzazione dei Tramvays, per opera del partito socialista, capitanata (allora!) dal Gruppo che nel Consiglio Comunale si rendeva eco delle aspirazioni del proletariato, con un'attività non comune, si ritenne che ciò avrebbe portato quei benefizi che la grande massa proletaria richiedeva e che non poteva reclamare da un'azienda privata, malgrado che la ex Alta Italia fosse più larga nelle concessioni, in special modo negli abbonamenti, dell'Azienda Municipale.

Orbene, per i primi due o tre anni l'Azienda Municipale continuò nel primitivo indirizzo ereditato, dirò così, e sempre più abbondò in larghezza quanto più aumentavano le distanze dalle abitazioni alle singole officine ed uffici.

Ma l'affollarsi degli abbonati in certe determinate ore era tale che non bastavano gli impiegati; ond'è che veniva urtata spesse volte la suscettibilità di qualche pezzo più o meno grosso, in modo che le lagnanze di pochi valsero a stabilire l'abolizione degli abbonamenti proletari.

Cosicchè la municipalizzazione, ottenuta dal proletariato e combattuta dai capitalisti, industriali, ecc. ecc., per poterne ricavare i vantaggi relativi, è oggi invece a beneficio di coloro che la combattevano. E la prova più evidente è negli abbonamenti mensili, bimestrali, semestrali ed annuali a rate, che sono stati aboliti per istituire quelli che in quest'anno sono denominati « abbonamenti strozzini », inquantochè coloro che non hanno la possibilità di sborsare al primo dell'anno le 100 lirette, sono costretti a doverne spendere 120 a semestri e 140 a trimestri; oppure coi biglietti a 4 soldi, dato che occorra *una sola linea* per recarsi al lavoro, si devono spendere lire 72 all'anno, non contando l'altro danno per coloro che devono recarsi alle scuole serali e — se è permesso dal Ministro del Tesoro — qualche volta al teatro, sia pur quello della nostra Alleanza.

⁂

Se dal nostro giornale si potesse fin da ora far sentire la voce, che ritengo sia quella di tutti coloro che lavorano col braccio e colla mente; se i consiglieri comunali sentissero il bisogno di portare in Consiglio Comunale la eco di queste lamentele, ora che siamo quasi al termine dell'anno e prima che si gettino dall'Azienda Municipale le proposte per l'anno venturo, ritengo che si farebbe opera di buona propaganda.

Ringraziandoti dell'ospitalità, mi auguro di veder presa sul serio la questione di cui sopra ho accennato, la quale rappresenta un principio fondamentale. Tuo

F. Burrini.

Le Camere di Commercio.

II

Sul lavoro negativo delle Camere di Commercio, già nel 1907, il Palazzina scriveva:

« Non sono molte, pur troppo, le Camere di Commercio che abbiano chiara coscienza dell'alta funzione che la legge ha loro affidate e che a questa coscienza ispirino la costante loro attività. Troppe sono quelle che nulla fanno per promuovere il risveglio delle latenti energie economiche del paese, troppe quelle che non vivono ma vegetano e ritengono di avere sufficientemente rappresentato e tutelato gli interessi dei commerci e delle industrie quando hanno provveduto all'esazione della tassa camerale e alla compilazione delle liste degli elettori commerciali e quando hanno redatto qualche magniloquente ordine del giorno, e meglio — in applicazione della Legge del minimo mezzo — quando si sono associate ai voti espressi dalle consorelle più diligenti e ne hanno fatto proprii gli studi ».

Le Camere di Commercio, oltre a far germogliare i grandi uomini nelle onorificenze di cavalieri e commendatori — funzione di megaloantropogenesia —, oltre a nominare i membri delle varie Commissioni, con relative non disprezzabili prebende, di fronte al lavoro negativo, di cui s'è detto nel numero precedente, segnano un lavoro positivo, troppo positivo... per i membri che le compongono.

E così, non solo creano delle agitazioni artificiali ed artificiose contro proposte di legge che non giovino molto ai mucchioni del commercio e dell'industria e che siano invece di favore del popolo, ma costantemente, regolarmente, a mezzo dell'...Esattoria, quando non abbiano un patrimonio sufficiente... (e che cosa?), curano di prelevare un determinato diritto dei certificati ed altri atti da essa emanati, di imporre una tassa speciale sopra le assicurazioni marittime, polizze di carico, ecc.; di imporre centesimi addizionali sulle tasse commerciali ed industriali e anche di tassare gli esercenti in proporzione dei loro traffici.

Con le somme così ricavate — che per tutta Italia rappresenta un patrimonio colossale — si pagano impiegati affaccendati a trovar modo di passare il tempo, le spese per le Commissioni, i pranzi ai distributori di croci e qualche volta si istituiscono borse di studio, date non si sa come, e premi d'incoraggiamento che vanno a finire il più delle volte, nemmeno a farlo apposta, a chi ne è meno degno.

La colpa principale di tutto ciò non è della sola Legge, nè dei soli Uffici camerali, ma essenzialmente delle classi commerciali, degli elettori che non hanno mai messo alcun interessamento nelle elezioni delle Camere, che non hanno mai compreso la necessità di studi larghi ed approfonditi dei fenomeni economici.

Gli elettori, che già da principio, non ebbero la mano felice nella scelta degli uomini, finirono col perdere ogni fiducia negli organi preordinati a rappresentare e promuovere i loro interessi, e perciò, ormai, già da molti anni, scarsamente partecipano alle elezioni dei membri delle Camere di Commercio le quali pertanto risultano spesso composte di vanitosi, di inetti o peggio!

Se il Partito Socialista volesse mettersi di buona volontà, per organizzare le forze elettorali commerciali, composte per la massima parte di modesti esercenti commercio, arti ed industrie, avrebbe certamente una facile vittoria sulle coalizioni dei papaveri del succhionismo, i quali fin oggi, tra di loro, si sono comodamente contrastate le cariche.

Basterebbe convincere gli elettori, i piccoli e modesti elettori che per essere eletto membro delle Camere non sia proprio indispensabile essere banchiere e artefice truffaiolo di titoli di borsa; basterebbe, con una opportuna propaganda, convincerli della utile opportunità di passare alla direzione del massimo organo di rappresentanza e di tutela del commercio, delle arti e delle industrie per sbarazzare, senza grandi sacrifizi, le Camere di Commercio dai grandi uomini che vi dominano, dai faccendieri ed affaristi, che il più delle volte mettono le Camere stesse al loro losco servizio, per essere agevolati nelle loschissime imprese.

Avv. *f. r.*

Le solite del Manicomio.

Un licenziamento.. pulito.

Non c'è che dire: i nostri solertissimi amministratori del R. Manicomio sono proprio degli economi provetti; tanto provetti che la maggior parte del loro tempo la passano a pensare sul come fare economie. Sentite questa.

E' l'illustrissimo Delegato barone Ricci des Ferres che scrive:

« Nel prossimo autunno, colla occupazione del fabbricato dell'Ospizio, sfollandosi le due Case di almeno *300 uomini*, data la natura della organizzazione del nuovo Ospizio, si dovrà diminuire il *personale maschile* di almeno *30 infermieri*.

« Per evitare ogni equivoco sulle conseguenze derivanti dall'art. 26 del Regolamento sui Manicomi, approvato con regio decreto 16 agosto 1909, che porta la definitività della nomina degli infermieri dopo il biennio, e quantunque sia noto a tutti che per disposizioni regolamentari vigenti e per costante giurisprudenza qualsiasi Amministrazione possa sempre disporre dei suoi organici in rapporto alle necessità del servizio, tuttavia parmi utile sia fatta presente a *tutti gli allievi che fino ad oggi non hanno conseguita la stabilità per biennio compiuto*, che per il momento essi si intendono dispensati dal servizio per la ragione sopra ricordata; e ciò onde possano, se lo credono, *cercare altra occupazione*, avvisandoli che essi possono, ove lo vogliano, continuare il servizio, ma nel senso di entrata nuova al servizio stesso, perchè l'Amministrazione non può materialmente riconoscere la loro stabilità anche se fossero trascorsi i due anni, dovendo per ragioni di interesse superiore diminuire il proprio personale ».

⁂

« Il Consiglio d'Amministrazione:

« ritenuta giustificata la proposta nell'interesse dell'Opera Pia e del personale allievi;

« *ad unanimità* approva la proposta stessa e manda notificare la presente agli interessati ».

⁂

E poi dite che al mondo non c'è disinvoltura! Il sig. Des Ferres riferisce ed il Consiglio d'Amministrazione del Manicomio comunica quanto il primo riferisce; ma, per non essere da meno, ci mette dentro un *pizzino* della propria sapienza.

Dice il primo: dovendo diminuire il personale potete cercarvi lavoro altrove, però vi avvisiamo che potrete, *ove lo vogliate*, continuare il servizio, *ma nel senso di entrata nuova al servizio stesso*.

Il che, in parole povere, vuol dire alle stesse condizioni di salario, ciò che non potrebbe essere se voi passaste effettivi, perchè, per ragioni di organico, il salario dovrebbe venirvi aumentato.

Dice il secondo: ritenuta giustificata la proposta nell'interesse dell'Opera Pia e del *personale allievi*, ad *unanimità* si approva. Si approva cioè che gli allievi siano mandati a spasso, oppure che non venga loro aumentato lo stipendio; e ciò, ben inteso, nel *loro interesse!*

Non vi pare questa una bella ironia? Se si tratta di passare stabili gli avventizi, la loro opera non occorre più ed essi possono benissimo cercarsi lavoro altrove; ma se essi si adattano, anche dopo compiuti i due anni di noviziato, a lavorare alle stesse condizioni e senza accampar pretese di anzianità, allora la cosa cambia aspetto ed essi possono continuare il loro servizio. Più chiaro di così non potrebbe essere.

Ma abbiamo detto che i nostri amministratori del Manicomio sono tanto solerti nel fare delle economie, che quasi quasi ci commuovono. Inchiniamoci quindi dinanzi alle loro deliberazioni che esprimono tutto il loro senno, perchè se hanno colpito nelle sfere e nei... salari più bassi del R. Manicomio, lo hanno fatto unicamente perchè mossi da un grande, sincero e sviscerato amore per codesta benemerita Opera Pia.

E chi ne dubita?

A SCUOLA!

In questo ottobre e nella prima quindicina di novembre si aprono le scuole primarie, popolari, professionali, tecniche, operaie, ecc. La nostra città non è seconda ad altre per queste istituzioni e sarebbe noncuranza biasimevole da parte dei lavoratori se essi non sapessero approfittarne. Lo sappiamo, tutto ciò costa ad essi sacrifici non indifferenti, ed è facile farsene un'idea quando si pensa che gli operai sono costretti ad un lavoro di tutta la giornata che lascia poco margine ad una occupazione estranea alle faccende della famiglia, che pure vogliono le loro cure, ed indirizzata ad elevazione della propria cultura. Pure gli operai questo sacrificio debbono saper compiere. Non per nulla nella nostra propaganda noi proclamiamo la superiorità morale e civile dei lavoratori sulla borghesia.

Per l'istruzione professionale operaia in Torino.

Una iniziativa delle Scuole Officine Serali per il 25° anniversario della sua fondazione.

Ricorrendo in quest'anno il venticinquennio di fondazione delle Scuole Officine Serali, il Consiglio Direttivo del benemerito Istituto in sua plenaria riunione della scorsa primavera decretava su proposta del presidente delle scuole stesse, che a solennizzare il fausto avvenimento si dovesse studiare l'esplicazione di qualche nuova e proficua iniziativa nel campo professionale e didattico operaio che fosse duratura per individuare la data memoranda, coronamento del passato ed auspicio dell'avvenire.

A compiere tali studi il presidente nominò una Commissione che dopo elaborati studi, attive indagini e minute visite di inchieste nei maggiori centri operai della nostra città, venne nella conclusione che il miglior modo per esplicare il deliberato del Consiglio consistesse nell'estendere l'azione delle Scuole Officine Serali fondando nelle zone periferiche manifatturiere delle sezioni staccate delle Scuole stesse. Il Consiglio Direttivo dell'Istituto chiamato ultimamente a pronunciarsi sulle proposte concrete del presidente e della predetta Commissione, ad unanimità accoglieva con plauso questa proposta nel senso che a facilitare la realizzazione dell'iniziativa, le nuove sezioni, filiali delle Scuole Officine Serali, avessero a sorgere nei diversi sobborghi di Torino e possibilmente in qualcuno dei gruppi delle Case Operaie costruite dall'Istituto autonomo delle Case Popolari in Torino.

Per il benevolo accoglimento che la geniale iniziativa delle Scuole Officine Serali ha incontrato nel Consiglio di Amministrazione delle Case Popolari, l'iniziativa stessa è entrata quindi fin da ieri nel suo stato di realizzazione pratica e mentre l'Istituto destinarà i locali necessari in via Cuneo per l'impianto della nuova scuola, le Scuole Officine Serali forti della loro sperimentata pratica di venticinque anni di esercizio provvederanno all'arredamento ed al funzionamento di questa prima Succursale.

Per far fronte alle conseguenti emergenze finanziarie fin dal giorno in cui il Consiglio Direttivo delle Scuole approvò la proposta di fondazione di succursali nelle zone periferiche operaie, fu stabilito di far ricorso a tutti i soci delle scuole stesse, nonchè agli industriali ed agli enti pubblici cittadini che nell'esplicazione di questa nuova iniziativa, aggiungendo nuovo titolo alla istruzione pratica professionale nella nostra città, faranno opera altamente civile di interesse morale ed economico per l'industria, per gli operai e per gli stessi industriali.

Lega Italiana d'Insegnamento

(Circolo di Torino).

Col 1° ottobre avrà principio il 49° anno di lavoro delle Scuole festive, promosse da questa Istituzione ad incremento della cultura delle classi popolari.

Attestazioni del favore con cui quest'opera è seguita dalla cittadinanza sono il concorso del Municipio, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, dell'Istituto di S. Paolo, e il numero delle allieve, che nel decorso anno fu di 884 individualmente, di 1940 distribuite nelle 113 classi.

La Biblioteca circolante, fornita di oltre mille volumi, sarà accessibile mediante la sovratassa di L. 0,50.

Le iscrizioni, dal 6 ottobre, si riceveranno alla sede della Direzione Generale (Via Melchiorre Gioia, n. 4), ogni sera di Martedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 20 alle 21, e tutte le Domeniche, dalle ore 14 alle 16, nei locali scolastici concessi dal Municipio.

Scuola Operaia Serale Femminile.

Apertura dei corsi per l'anno scolastico 1912-13.

La Scuola Operaia Serale Femminile, forte ed orgogliosa della simpatia che continua a circondarla da parte delle lavoratrici torinesi, si riaprirà il 22 ottobre 1912.

Saranno istituite cinque Sezioni:

1. Barriera di Nizza, Scuola elementare, via Monti, 11.
2. Barriera di Milano, Scuola elementare G. E. Pestalozzi, via Montebianco, 34.
3. Valdocco, Scuola elem. E. De Amicis, corso Regina Margherita ang. via Biella, 2.
4. Madonna di Campagna, Scuola Elementare succursale, casa Pedia.
5. Vanchiglia, Scuola elementare succursale, via Napione, 30.

Le lezioni cominceranno la sera di martedì, 22 ottobre.

Le iscrizioni si riceveranno negli stessi locali destinati alle singole sezioni le sere di mercoledì 16 e venerdì 18 ottobre dalle ore 20,30 alle 21,30, e la mattina di domenica, 20 ottobre, dalle ore 10 alle 11.

Per l'iscrizione è dovuta la tassa di L. 1, pagabile anche in due rate. Saranno concesse riduzioni a due o più persone di una stessa famiglia.

13 Ottobre 1912.

Commemorazione di Francisco Ferrer.

Alle Associazioni Popolari ed ai liberi pensatori d'ogni fede politica,

Il Ricreatorio Laico di Torino, esplicando parte del suo programma, ricordando ai suoi numerosi allievi le opere e le glorie del libero pensiero, non può oggi dimenticare il fondatore e martire della scuola moderna fucilato nel fossato di Montjuich (Spagna) il 13 ottobre 1909.

Nel terzo anniversario da che fu perpetrato l'assassinio, il primo Ricreatorio laico di Torino, sorto inspirandosi ai nobili concetti per cui egli lottò, terrà la commemorazione presentando i modesti fatti compiuti e l'opera svolta.

Preparare un'umanità sinceramente capace di realizzare un avvenire di pace, di lavoro, di giustizia e di verità dev'essere l'aspirazione di quanti, ricordando, fremono tutt'ora al pensiero del martirio di Francisco Ferrer.

Alle Associazioni popolari ed ai liberi pensatori il ricordarsi che l'opera laica non si compie con le solite e sterili proteste verbali, ma con l'aiuto morale e sopratutto finanziario.

Si invitano quindi caldamente quanti simpatizzano con il nostro Istituto a volersi adoperare in modo che la progettata manifestazione abbia a sortirne l'esito che il Consiglio d'amministrazione e la Direzione se ne ripromettono.

Torino, 3 ottobre 1912.

PROGRAMMA

Parte 1ª.

Ore 10 — Gara ginnastica, con premio di incoraggiamento, nella ex Piazza d'Armi.

Parte 2ª.

Ore 14 — Corteo degli allievi, associazioni e cittadini aderenti, partendo dalla sede del Ricreatorio con mèta l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Ore 15 — Saggio: concerto vocale, istrumentale, ginnastico, dato dagli allievi nel salone di detta Associazione.

Ore 16,30 — Conferenza commemorativa di Francisco Ferrer.

Ore 17,30 — Continuazione e fine del saggio.

Parte 3ª.

Ore 20,30 — Rappresentazione drammatica, alternata da cori e fanfara nel teatrino del Ricreatorio, via Ormea, 137.

Il Consigliere Delegato Dr. Dante Calamida — *Il Direttore* Luigi Mainardi

NB. - Si ricevono oblazioni e doni per il banco di beneficenza presso la sede del Ricreatorio e presso i signori dottor Dante Calamida (via Berthollet, 19), Luigi Mainardi (Corso Orbassano, 4, Borgo Crocetta), nonchè presso il custode dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

Oblazioni non minori di cent. 40 per il saggio delle ore 15, e cent. 20 per la serata al Ricreatorio. Ingresso libero ai fanciulli.

Contro la indifferenza degli affini, contro il qualunquismo dei partiti politici della cosidetta democrazia, contro il tradizionalismo cittadino conservatore ed apata, questo Ricreatorio Laico, opera di pochi e buoni fra cui in maggioranza compagni nostri, è ormai un Istituto cittadino degno della più alta considerazione e benemerito dell'educazione dei figli del popolo.

Per questo noi dobbiamo accostarci sempre più ad esso e dobbiamo esaltarlo nella molteplice e multiforme attività nostra. Ai compagni dunque un nuovo dovere, non il primo, non l'ultimo: aiutare il Ricreatorio Laico del Borgo S. Salvario. L'aiuto dev'essere continuato e vigile onde evitare che nello sviluppo questa Istituzione abbia a perdere il suo carattere educativo e laico e possa divenire ragione di confusione di partiti piuttosto che di accordi in un'opera prettamente scolastica, laica, civile.

NOZZE CIVILI

Martedì prossimo, il compagno Bodo Vittore, ferroviere, si unirà colla signorina Giovannina Domenica, commessa all'Alleanza Cooperativa Torinese.

Pure il compagno Togliatto si unì, in forma puramente civile, con una compagna.

Auguri.

Un nobile esempio.

Tempo addietro publicammo che il personale delle Officine Ferroviarie aveva risposto negativamente alla sottoscrizione pro flotta aerea.

Ora veniamo a sapere che lo stesso personale delle Officine ha, in questi giorni, risposto invece in modo meraviglioso ad una sottoscrizione pro Croce Verde, in modo da dare 600 lire. L'esempio e la lezione sono buoni.

Circolo Socialista "Avanti!„

Prepariamoci.

Col 15 ottobre il nostro Circolo, dopo le peripezie subite dalla reazione dei padroni di casa del borgo S. Salvario, traslocherà in via Ascole, 15. I nuovi locali ci daranno modo di continuare degnamente la propaganda che da 10 anni il Circolo Avanti, attraverso a tutti i disagi ha fatto. Prepariamoci quindi a rinnovare le nostre energie per il trionfo della nostra istituzione.

Allo scopo quindi di preparare un ritrovo famigliare istruttivo e divertente, il Circolo ha costruito un teatrino per trattenimenti di propaganda e di educazione civile, il quale, privatamente, comincierà le sue rappresentazioni domenica, 6 ottobre.

Facciamo di già caldo invito ai compagni di intervenire colle proprie famiglie.

Ancora dell'Arsenale Borgo Dora.

Ci comunicano:

Nella convinzione di doverosa attesa della venuta del capo-tecnico della 2ª Sezione, desistiamo dagli appunti a lui rivolti. Ci ripromettiamo di riparlarne appena se ne ripresenterà l'opportunità.

Intanto gli operai della 2ª Sezione si domandano perchè il capitano della Sezione è rimasto estraneo in questa faccenda.

Gli operai ringraziano questo giornale per il valido aiuto loro prestato.

Dichiarazione.

Caro Grido,

In merito alla dichiarazione fatta dal compagno Scotti circa l'intervento del sottoscritto al comizio dei sindacalisti al Teatro Torinese, dichiaro di essere completamente d'accordo con lui, perchè la sua lettera risponde a quanto dissi io nel comizio suddetto, e cioè: volere difeso il principio dell'organizzazione federale, ma fare in modo che cessi questo dissidio, che è causa di grave danno per il proletariato tutto.

Saluti dal vostro — F. Barberis.

Ai giovani di Reggio-Spezia-Genova.

I compagni che hanno posato per il gruppo fotografico alla Stazione Principe, di Genova, al momento della partenza per Torino, qualora intendano acquistare copia della riproduzione fotografica sono pregati di passare alla Segreteria della Camera del Lavoro e darci la nota il più sollecitamente possibile.

Il prezzo della fotografia — di cui una copia si potrà consultare alla Camera del Lavoro — è di una lira.

IL POPOLO A TEATRO

Sotto questa rubrica noi pubblicheremo brevi notizie teatrali settimanali. Fra le forme di educazione c'è certamente il teatro, e noi vogliamo invogliare il popolo a frequentarlo. Per questo inizieremo, quanto prima, una campagna a favore dell'educazione artistica popolare e chiederemo che il Regio abbia a servire non solo per la borghesia e per i ricchi, dal momento che esso è un teatro cittadino: che i prezzi d'ingresso ai teatri, che non sono certo, in confronto d'altre città, a Torino proibitivi, si avvicinino sempre più alla possibilità delle borse, diremo, popolari; che le comunicazioni tramviarie fra il centro e la periferia siano migliorate, facilitate e protratte fino alle prime ore della notte come a Genova ed a Roma.

Faremo poi la questione di un Teatro del Popolo *che a Milano funziona magnificamente e che deve far parte del nostro programma di educazione socialista.*

« NAPOLEONE » AL CHIARELLA. — L'opera del Pelaez ha avuto la virtù di convergere su cinque atti l'attenzione e l'aspettativa crescente di un pubblico numeroso. Il lavoro si cimenta con un colosso della storia, difficile a costringersi nelle angustie di una produzione teatrale. Ma sia per l'eccezionalità della materia storica, sia per la interpretazione, non sempre grande, ma certo buona di Zacconi, il dramma piacque e fu applaudito. Certo non è nella letteratura napoleonica un capolavoro, ma resta un segno profondo dell'amore alla grande arte del suo autore.

« PIEDIGROTTA » AL MAFFEI. — Organizzato da una impresa straniera — anche qui il nazionalismo fa cattiva figura — gira per i teatri d'Italia la Piedigrotta napoletana. Sono le canzoni nuove che attraverso le interpretazioni di Donnarumma passano gaie, placide dinanzi al pubblico. Il quale si diverte alla eterna vena della città canora.

I TEATRI DI LIRICA. — Al Balbo agisce la compagnia di Maresca e fa pienone con operette spigliate, se non sempre di ottimo gusto.

Al Vittorio si annuncia una stagione lirica di buon repertorio e di coscienziosi artisti. Le rappresentazioni cominciano stasera con la *Carmen*. Ne riparleremo.

I TEATRI DI PROSA. — All'Alfieri, Calabresi, ed al Carignano, Andò, signoreggiano nell'arte drammatica. Le compagnie sono di nuova costituzione e possono dirsi buone raccolte di artisti. La serie delle novità è cominciata col *Gusto del vizio* al Carignano.

ALLEANZA COOPERAT. TORINESE CAFFE'-BIRRERIA (Corso Siccardi 12 - Via Sebastiano Valfrè, 9). — Come negli scorsi anni, la Commissione del Ricreatorio ha provveduto a che nel grandioso salone del Caffè-Birreria siano ripresi i *Concerti musicali* nei giorni di sabato, domenica e festivi della stagione invernale.

Sabato, 5 ottobre 1912, ore 21, primo Concerto con il seguente programma:

Per Rosario, marcia, C. Govino.
Momenti felici, valtzer, A. Ferraboschi.
L'italiana in Algeri, sinf., G. Rossini.
Sogno amoroso, mazurca, Li-Tarsi.
Le educande di Sorrento, fantasia.
Occhi belli, valtzer, G. Metallo.
Paroline segrete, mazurca, E. Bernecci.
Des Chichis, polca, E. Berger.

Domenica, 6 ottobre 1912, ore 21:

Tobruk, marcia, R. Cucconato.
Autrefois, valtzer, E. Waldteufel.
Norina, sinfonia, V. Bellini.
Gavotta per violino, G. B. Carozzi.
La forza del destino, fant., G. Verdi.
Mi felicidad, valtzer, G. Metall.
D'Amour, mazurca, L. Vanderstab.
Zilda, polca, Cerrate.

Il nostro "Sport„

I Ciclisti Rossi.

Mentre l'ossessione dello *sport* distoglie tante giovani energie dalle feconde lotte sociali, deve sorgere in tutti noi il proposito di arrestare l'abuso e dirigere quelle energie a migliori scopi.

Gli antichi dicevano sapientemente che per allettare la gioventù bisogna unire il dolce all'utile.

Ispirati a questo sano principio ed attivo, si è pensato di far servire anche lo *sport* al trionfo delle idealità sociali-ste.

Quindi, allo scopo di ben dirigere queste disperse energie, e di meglio favorire la propaganda, si è deliberato di istituire anche in Torino e Provincia la baldа squadra dei *Ciclisti Rossi*.

Perciò i compagni sono invitati a volersi inscrivere nel nostro *Fascio Sportivo* e dar vita alla nuova istituzione.

Non ci perdiamo in vane parole a raccomandare l'interessamento vostro perchè siamo convinti che se ne riconoscerà tutta l'importanza.

Dai borghi torinesi

PILONETTO

In occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale, ebbe luogo in questo Circolo, domenica scorsa, 29 settembre, una riuscitissima festa di propaganda.

Parlò applauditissimo il compagno B...

Aderirono con rappresentanza i nostri Circoli.

Prestò servizio la banda musicale del R. Parco.

— I numeri vincitori della tombola furono i seguenti: 91, 256, 182, 128, 512, 336, 458, 427, 959, 871.

Gli interessati sono pregati di voler passare nei locali del Circolo per il ritiro dei premi entro il giorno 13 ottobre p. v., trascorso detto termine, si perde ogni diritto.

Il Circolo ringrazia tutti gli intervenuti.

Davanti ad un discreto pubblico, parlò la sera di sabato 28 corr., il nostro compagno G. Taramasso.

La Società Mutua e la grammatica.

I dirigenti di questa società sono quanto mai esilaranti. E se la loro rettitudine amministrativa va di pari passo col rispetto che usano alla grammatica stanno allegri i soci.

Sentite come l'egregio segretario scrive ad un socio invitandolo all'adunanza

« D'incarico del Consiglio di questa società, V. S. resta edotta che sabato ... 5 ottobre p. v., alle ore 21, sarà tenuta l'adunanza straordinaria per decidere sulla di lei proposta d'espulsione dalla Società. Tanto perchè intervenga, ove lo creda, ad esporre le sue ragioni ».

E ciò perchè il socio, in quistione, ebbe l'imprudenza di dire sul muso degli amministratori alcune verità.

Ed è curiosa « la di lei proposta!! ».

A quanto pare quei signori amministratori pretendono che nessuno giudichi l'operato loro.

BORGATA CENISIA

La "sbafata„ tripolina.

Domenica, 29 u. s., ebbe luogo nella nostra borgata la strombazzata « sbafata » patriottica.

Al banchetto non mancarono i grandi ed i piccoli uomini della borgata, noti nessuni ignoti ed ignotissimi

[illegible] che ci ha sorpreso è che alcuni abitanti i quali in ogni occasione hanno imprecato e bestemmiato contro la guerra, domenica invece (non so da qual sentimento animati) si portarono, magari a capo [illegible], al famoso banchetto.

Il bello è che costoro ci volevano dar a [illegible] che la festa non aveva carattere nè di approvazione nè di disapprovazione alla guerra, ma se è così perchè non avete impedito i brindisi a quegli oratori che tanto esaltarono le nostre forze e le loro virtù?

Voi in quel giorno fummo tenuti a bada come gente pericolosa. Ma noi sovversivi non abbiamo nulla a temere da nessun Comitato, e se esso ha creduto di chiamare la forza pubblica per poter « sbafare » tranquilli pure sorbendosi la deplorazione di tutta la borgata e dei partecipanti al pranzo, tanto più che i reduci non avevano bisogno di essere difesi da cervellotiche dimostrazioni che eran solo nella mente del Comitato, dal momento che si erano battuti da [illegible], sia pure a beneficio dei loro padroni.

Dal canto nostro, la settimana ventura, convocheremo a comizio il popolo e vedremo [illegible] l'incarico a voi affidato e come avete voi interpretato i suoi sentimenti.

M. AVATANEO.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Per la nostra vessillo. — La festa indetta da questo Fascio per l'inaugurazione del vessillo riuscì numerosa. Intervennero molte rappresentanze di Società e Circoli, il Ricreatorio laico S. Salvario con tutti i suoi giovanetti e con la fanfara.

Dopo un vibrato discorso del compagno [illegible] gli allievi del Ricreatorio cantarono diversi inni sociali, e la « Mandolinistica dell'Avanguardia » e gli attori del nostro teatro si produssero in vari numeri.

Questo Fascio ringrazia tutti per l'opera prestata nella festa e tutti i compagni che concorsero con doni per il banco di beneficenza.

Assemblea. — Mercoledì, 9 ottobre, avrà luogo l'assemblea dei soci del Fascio per sentire la relazione del nostro rappresentante al Congresso Nazionale.

COMUNICATI

R. Scuola Tipografica di Torino. — Nella prima quindicina d'ottobre avrà luogo presso questa R. Scuola, una apposita sessione d'esami teorico-pratici per il rilascio di Diplomi d'idoneità ad operai compositori di prima categoria ed a capi macchina, esami a cui potranno soltanto prendere parte operai che hanno compiuto il quarto anno del loro apprendistato e che non hanno frequentato questa Scuola.

La tassa per partecipazione ai detti esami è stabilita in *lire venti*, da pagarsi prima che abbiano inizio gli esami. Gli interessati potranno rivolgere la loro domanda alla Direzione della Scuola (via Carlo Alberto 26) nelle sere del 10, 11 e 12 ottobre dalle ore 21 alle 22, accompagnandola dalla dichiarazione della Lega Industriale [illegible] o dal rispettivo principale e dalla Federazione dei Lavoratori del Libro, da cui risulti il consenso d'entrambe le organizzazioni.

Circolo Ricreativo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea che si terrà domenica 6 ottobre, alle ore 9 precise, in via [illegible], n. 1 (angolo via Don Bosco).

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono pregati di non mancare mercoledì, 9 ottobre 1912, perchè avrà luogo l'assemblea straordinaria per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nuova Commissione Esecutiva: Bert [illegible], Bai [illegible], [illegible] Giacinto, [illegible] Basilio, [illegible] Battista.

Dichiarazione. — Tengo a dichiarare che i cari compagni del Comitato elettorale, dietro le mie ferme dichiarazioni che non avrei più accettato, non mi includessero nella lista. Questa perchè vengano distrutte le licenze che sono in giro.

Sezione Giovanile Socialista Borgo Vittoria-Madonna di Campagna. — La Sezione Giovanile II Collegio, invita caldamente tutti i Circoli ed i compagni a voler partecipare alla Gita di Propaganda da noi indetta per domenica, 6 corrente. Essendo la gita strettamente di propaganda, nell'interesse dell'Ideale, vi preghiamo di venire numerosi. Ritrovo: Barriera stazione Ciriè-Lanzo alle ore 13,10 [illegible].

Circolo Soc. pro Collegio Santhià. — Domenica, 6 ottobre, alle ore 9,30, alla Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12) assemblea.

Circolo Socialista Avanti. — La Commissione Esecutiva, nella sua ultima adunanza, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Socialista *Avanti*, mentre protesta per *lo sperpero* di uomini che [illegible] il loro sangue e le loro energie [illegible] sabbie libiche, deplora che oltre alle numerose vittime, si preparino colla chiamata sotto le armi delle classi 87-90, altri tristi lutti alle famiglie dei 35.000 [illegible] che verranno senza dubbio inviati [illegible] ad altri popoli,

fa voti che, mentre le diplomazie [illegible] lunghe pratiche, il proletariato possa imporre al governo la pace ».

Si rende noto agli interessati che il Circolo Avanti ha trasferito i suoi locali in via [illegible] 15.

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per martedì, 8 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Sindacato Operaio dell'Alimentazione (Sezione Panettieri). — Il giorno 6 ottobre, nei locali della Società Mutua [illegible], sita in via Cottolengo, 43 (gentilmente concessa) si terrà una grande festa di beneficenza pro osservanza leggi sociali continuamente violate per parte delle autorità politiche ed amministrative.

Il programma comprende, fra concerti e [illegible] di recitazione, una conferenza tenuta dai compagni Gaspare Macco e Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro.

N. B. — I doni del Banco di beneficenza si ricevono presso la Camera del Lavoro e nei locali della Sezione Panettieri, via Cappel Verde, 5.

Comitato pro Casa del Popolo Barriera Milano. — Il Comitato pro Casa del Popolo Barriera di Milano essendo stato definitivamente nell'assemblea degli [illegible], il giorno 14 aprile 1912, con il [illegible] di escogitare tutti i mezzi possibili per far sorgere alla Barriera di Milano una Casa del Popolo, ha indetto una festa per [illegible] ottobre prossimo.

Società Operaia Barriera Milano. — [illegible] *pro invalidi* — Domenica, 6 ottobre, [illegible] nel Ricreatorio di questa Società, [illegible], avranno luogo grandiosi [illegible] a totale beneficio della Cassa [illegible].

Società Mutua Cooperativa di Pozzo Strada e Tesoriera. — Stasera, sabato, alle ore 21 assemblea straordinaria di [illegible] con importante ordine del giorno.

Circolo Collegiale vercellese. — Il [illegible] per comodità dei cittadini di questo Collegio residenti in Torino, ha rimandato l'assemblea che si doveva tenere il giorno [illegible], a domenica, 6 corrente, [illegible], nel salone della Società [illegible] Vanchiglia, corso Regina Margherita, 51, angolo via Tarino.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Disinvoltura.

Quando c'è la salute e... una buona tolla al mondo v'è più della metà per vivere tranquilli e felici... alle spalle dei gonzi che passano la biada.

Il Sindacato Metallurgico dei signori della direttissima, il quale va diventando sempre più *unico*, con una disinvoltura che confina... colle lastre di Chivasso, tenta far credere ai citrulli che di sciopero non era il caso di parlarne perchè l'agitazione da esso fatta escludeva — non si dice a *priori*, ma quasi quasi lo si lascia credere — questa ultralogica eventualità. Ultralogica perchè si doveva prevedere — come avvenne — la risposta negativa dei signori principali automobilisti. E poichè alla Federazione Metallurgica gonzi disposti a bere grosse non ve ne sono, tenta di cavarsela, come al solito, ricorrendo al frasario ingiurioso e perfettamente... sindacalista rivoluzionario.

Noi non ci curiamo di sapere se autore della ignobile broda sia l'avv. Momigliano oppure l'illustrissimo segretario del sindacato unicissimo, anche perchè crediamo che l'uno valga l'altro in fatto di... buonafede. Anzi amiamo meglio credere che sia il Nencini, perchè avremo almeno il piacere ribattergli direttamente — i sindacalisti direbbero *direttissimamente* — le insinuazioni.

Cominciamo intanto col rilevare l'amenità degli sforzi di codesto disgraziatissimo Sindacato, il quale dopo aver fatto tanto lo spaccamontagne cogli industriali automobilisti, ad un tratto, in seguito al reciso rifiuto di riconoscerlo per qualche cosa dagli industriali stessi, mette umilmente *berta in sacco* e dichiara non solo che non farà lo sciopero — anzi si stizzisce come una pettegola non appena glielo si ricordi come una logica e dignitosa conseguenza dell'azione svolta in confronto degli industriali — ma si dichiara disposto a sottomettersi alla burocrazia regolamentare degli industriali, tanto per avere un pretesto men che vergognoso per tirarsi d'impaccio. Figura più meschina per della gente che, a chiacchiere, si riempiva continuamente di dignità [illegible] non si poteva fare: nondimeno codesta gente ha il *[illegible]* di dire che la risposta degli industriali *era soddisfacente*; e di trovare dei supergonzi che a codeste grottesche trovate aggiustano la più stupida fede.

Ma abbiamo letto che oltre a ciò, l'amenissimo segretario del Sindacato — dato che l'autore della prosa [illegible] ci o [illegible] piamo non è l'avv. Momigliano — cerca di cavarsela con qualche insinuazioncella sciocchorella anzichè [illegible] che non si trova proprio imbarazzato a ribattere. Nella sua ultima intelligente epistola pubblicata sulla *Gazzetta di Torino*, credendo di fare forse chissà quale scoperta, [illegible] tira in ballo un recente Primo Maggio, il Parco Michelotti, le corse, il cav. Craponne e tante altre cose che nella polemica c'entrano come i leggendari cavoli. Codesta non è che della malafede bella e buona, anzi brutta e cattiva, perchè quei signori del Sindacato che scrivono ciò sanno meglio di noi che la Federazione Metallurgica di questa faccenda ne sa quanto il Sindacato che non esisteva, perchè la questione è già stata discussa e chiarita in un Consiglio Generale della Camera del Lavoro, la quale e non la Federazione Metallurgica, aveva indetto la festa incriminata.

Senonchè vorremmo chiedere al giocondo e disinvolto segretario dell'unicissimo Sindacato, sig. Nencini, *che faceva parte del Comitato Centrale della Federazione Vetraria*, se non sa nulla di una certa festa con relativo Banco di Beneficenza indetta a Torino, proprio nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, dalla Federazione in parola, ed alla quale contribuirono, *inviando ricchi doni pel Banco di beneficenza*, quasi tutti i soci delle Ditte Vetrarie Torinesi, non solo, ma che qualcuno intervenne pure alla festa dove, presente il segretario Ercole Mariani, *si bevettero insieme cogli industriali parecchie bottiglie*.

Ah, se prima di lanciare la prima pietra contro gli altri si avesse la elementare prudenza di dare un'occhiata in casa propria.

[illegible]

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 25 settembre 1912.

Sono presenti della Commissione esecutiva: Arvonio, Garino, Damonte, Filipponi, Vergnano, Danubio, Rimazzi, Degiovanni.

Della Commissione di controllo: Remotto, Merlino, Pleitavino.

Degiovanni e Marchetti riferiscono circa l'agitazione dei Metallurgici e sulle pratiche fatte dalla Segreteria. Riferiscono quindi sull'esito del Comizio di domenica e su quello dei federati di sabato.

Degiovanni fa la relazione sulla gita Reggio-Spezia-Genova e della buona riuscita della stessa, e si delibera di dare mandato alla Segreteria di scrivere alla Direzione dell'Agenzia L. U. B. I. N. esprimendo la soddisfazione della Commissione Esecutiva per la ottima organizzazione del treno speciale. Merlino riferisce sulla ispezione fatta alla Sezione Lavoranti in Carri e Carrozze e sui risultati avuti. La Commissione ne prende atto, e delibera di intensificare dette ispezioni. Si prendono alcune deliberazioni riguardanti l'Ufficio di Collocamento e l'Ufficio di Consulenza Medico e Legale, e sul costituendo Ufficio Segretariato del Popolo.

Si prende atto della vertenza dei Panettieri, e della rottura delle relazioni fra il Sindacato dell'Alimentazione e i proprietari forno, causa la inosservanza da parte di questi ultimi dei patti recentemente concordati per il servizio di turno, e delle pratiche fatte dal segretario presso le autorità per tutelare il buon diritto degli operai.

Si delibera di fare un grande Comizio pro Ettor e Giovannitti per la sera di Martedì prossimo, e si prende atto della corrispondenza in arrivo e in partenza. Rimazzi svolge una proposta tendente ad eliminare gli inconvenienti che si verificano oggigiorno tra giornali operai, i quali invece di occuparsi della propaganda si dedicano a fare dei deplorevoli pettegolezzi e delle questioni personali. Crede che ciò contribuisca a creare la sfiducia nella massa e vorrebbe che si facesse una riunione fra tutti gli organizzatori italiani per vedere se fosse possibile prendere accordi in proposito.

Si discute su questa proposta e constatata la necessità che i nostri organizzatori debbano difendersi contro gli attacchi spesso ingiustificati degli avversari, pur facendo l'augurio che presto questo stato di cose abbia a cessare, si delibera di soprassedere per ora sulla proposta Rimazzi.

Di turno dal 26 settembre al 2 ottobre: Rimazzi e Vergnano.

Seduta del 2 ottobre 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capirone, Damonte, Danubio, Filipponi e il segretario Degiovanni.

Della C. C.: Braghenti, Merlino, Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Pel lavoro di propaganda. — Essendo presenti i delegati della C. E. del partito socialista si danno ad essi tutte le necessarie spiegazioni circa il lavoro di propaganda e di organizzazione che la Camera del lavoro si propone di compiere. I rappresentanti ne prendono atto coll'intesa di ritrovarsi per tutte le modalità occorrenti per trovare i mezzi all'uopo necessari.

Relazioni varie. — Degiovanni fornisce spiegazioni circa alcune deliberazioni prese nella seduta precedente, delle quali alcune non eseguite, quali il comizio pro Ettor e Giovannitti, che la Segreteria credette bene rinviare in seguito alle deliberazioni ultime prese dal Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro. Riferisce in seguito sull'esito di alcune riunioni di propaganda che si sono tenute.

Segretariato del Popolo. — Degiovanni comunica inoltre il colloquio avuto coll'avv. Lorenzoni in merito al nuovo progetto di istituire un Segretariato del Popolo la cui necessità, dato i moncherini di Segretariati oggi esistenti, è veramente sentita.

Procedimenti interni. — Si delibera di sottoporre al giudizio dei Probiviri un reclamo del socio Carlo Furlani radiato dalla sua Lega, e di prendere in esame un altro reclamo dello stesso Furlani e del compagno Giovanni Calciati contro il gerente dell'Ufficio di Collocamento.

Si prende atto in seguito di alcune altre comunicazioni riguardanti l'andamento interno della Camera, fatte dai segretari Marchetti e Degiovanni.

Per una gita a Parigi. — Essendo molti i compagni, specialmente dopo la riuscitissima gita Reggio-Spezia-Genova, che si rivolgono alla Camera del lavoro per avere notizie circa la progettata gita che si dovrebbe effettuare l'anno prossimo a Parigi, si delibera di mettersi d'accordo con qualcuno dei membri dell'ex Comitato Operaio dell'Esposizione, il quale ha già stanziato un fondo iniziale, onde concretare l'iniziativa.

Corrispondenze. — Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Turno. — Di turno dal 3 al 9 ottobre: Arvonio e Capirone.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per l'estero: operaie sellaie - sellai per capote e automobili - pulitore in metalli - scultore in stile.

Per la provincia: fabbri - falegnami - decoratori - fumista.

Per Torino: decoratori - fabbri - lattonieri gasisti.

Si offrono:

Tagliatori tomaie - manovali - fattorini - fumisti - fuochisti - falegnami e meccanici in genere - elettricisti - ciclisti.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana

Convegno Socialista ad Almese.

Il Congressino che ebbe luogo domenica, 22 u. s., ad Almese, fra le organizzazioni ed i compagni del Mandamento, riuscì molto bene pel numeroso concorso di rappresentanti e per le proficue deliberazioni prese nell'interesse del partito. La Federazione Provinciale, impossibilitata all'ultimo momento di mandare il proprio rappresentante, aveva aderito per lettera.

Assisteva il nostro candidato politico Luigi Rolle, il quale diede chiare delucidazioni sulla intricata procedura della nuova legge elettorale, esponendo i nuovi doveri che si impongono al nostro partito se non si vuole che le nuove masse chiamate al voto siano reclutate dagli avversari.

Parteciparono alla interessante discussione i singoli rappresentanti dei diversi paesi, riferendo sulla situazione politica ed economica di ogni Comune, coll'invito alla Federazione Collegiale di curare e di intensificare l'opera di propaganda e di organizzazione.

Rolle trattò in seguito della mutualità agraria e della assoluta necessità per il partito nostro di dedicarsi alla organizzazione dei piccoli proprietari in società mutue agricole, opera finora troppo trascurata dai socialisti, mentre i preti, specialmente nelle nostre campagne, hanno costituito una fitta rete di associazioni agricole con carattere confessionale e con determinati scopi di politica clericale. Parecchi congressisti, accogliendo e plaudendo alla tesi del relatore, aggiunsero osservazioni di indole pratica e informazioni sullo sviluppo delle organizzazioni clericali, augurandosi che il partito socialista, seguendo i deliberati dell'ultimo Congresso dei piccoli proprietari tenutosi in Alessandria, inizi seriamente un'opera fattiva fra le masse campagnuole.

Dopo la nomina di un'apposita Commissione elettorale permanente e l'accordo per un giro di propaganda in tutti i Comuni del Mandamento, il Convegno si sciolse lasciando in tutti ottima impressione.

PICCOLA POSTA

Settimo. — Se i mammalucchi clericali specularanno su un errore tipografico per far dello spirito, non impensieritevi: nessuno li prenderà sul serio. Chi non conosce questi signori, i quali non riescono neanche a radunare in piazza i soliti imbecilli?

Pinerolo. - A. — Domenica puoi passare in ufficio.

B. P. — Abbiamo letto la sbrodolatura del cav. Barboni. Il torto è del corrispondente che gli ha ceduto il posto. Davvero che non sappiamo se nel Barboni dobbiamo riconoscere un viaggiatore della ditta tipografica Massaro, o il flessuoso rivenditore di lucido per le scarpe dei grandi signori. A Fenestrelle non sanno che farsene di questo grafomane inconcludente, e i pinerolesi dovrebbero mandarlo a quel paese. Non diamogli importanza. Opra è sua se bamboleggia il mondo... povero cavaliere, invecchia e perde il meglio.

Molino. — Prima di pubblicare passate in Redazione.

Bosso Giovanni. — Diciamo a te la stessa cosa.

Parvee e Macco. — La polemica fra voi deve però finire al numero di sabato scorso. Non vi pare?

La vita Socialista nella Provincia.

Dalla Valle di Susa.

Ai socialisti di buona volontà.

Girando per i Comuni della Valle di Susa, come mi tocca fare ogni giorno per dovere di lavoro, ho avuto campo di fare delle amarissime constatazioni nei riguardi dell'azione socialista; vi si nota ovunque un certo malessere, un rilassamento generale nella propaganda e nell'azione socialista tutt'altro che lusinghiero. E sì che mai forse quanto adesso vi furono argomenti vitali di lotta e di battaglia, e tutti d'interesse generale; il che, a mio modo di vedere, dovrebbe più che mai indurre i socialisti ad accentuare la loro propaganda e le loro agitazioni. Ne cito due soli di questi argomenti: quello della guerra libica e quello della riforma elettorale. E poichè da noi non vi sono divisioni di partiti fra il proletariato, nè dissensi di tendenza fra i socialisti, pare a me che se tutti coloro che si affermano socialisti *si sentissero veramente tali* dovrebbero trarre da così motivi di lotta e di agitazione si da avere facile sopravvento e sui preti, patrioti d'occasione, e sui nazionalisti.

Invece non è così. Si sono fatti qua e là dei comizi e delle conferenze, ma così ebbero limitatissima eco. Il proletariato valsusino non è favorevole alla guerra e saluta la riforma elettorale come una sua liberazione! Come spiegare dunque tanta inerzia?

Taluni osservano che ciò è dovuto in buona parte alle numerose lotte politiche che, specialmente nel collegio di Susa, si sono svolte, le quali, volere o non, stancano ed esauriscono. E ciò è vero... ma solo in parte. La verità vera è piuttosto un'altra, questa: che le Sezioni Socialiste, i focolari veri della propaganda e dell'azione socialista, cessarono di essere tali. Le conquiste amministrative, con alleanze o non, assorbirono l'attività dei nostri migliori, cosicchè l'azione della Sezione Socialista la si ritenne e la si ritiene pressochè superflua. I compagni consiglieri comunali ed amministratori della Società Operaia non sempre vogliono che la Sezione Socialista sia vigile ed attiva, capace di sindacare la condotta e l'azione degli eletti socialisti. Di qui l'uggia dei cari compagni per la disciplina socialista, per il pagamento delle quote e della tessera del partito... Cosicchè vien dato di constatare dei curiosi casi, come questo, per esempio: che laddove l'amministrazione comunale è tutta o in buona parte affidata ai socialisti, ivi siete certi che la Sezione Socialista esiste più di nome che di fatto; la disciplina socialista è lasciata alla discrezione dei singoli, quasi che pel solo fatto della nomina a consiglieri gli uomini nostri siano diventati dei superuomini, insindacabili ed infallibili. Si sono cioè invertite le parti: all'azione della locale collettività socialista è subentrata l'azione singola individuale, per conto ed in nome di un socialismo tutto particolare. Di qui il facile sopravvento dell'interesse particolare su quello collettivo e del partito e la nessuna volontà negli eletti di urtarsi con questo o con quello per affermare a tempo opportuno il proprio ideale o per ricordarsi del programma socialista.

Orbene, noi abbiamo sempre inteso il socialismo e l'azione socialista in ben altro modo. La conquista di un Comune o di un seggio consigliare (come del resto tutte le conquiste politiche ed amministrative) per noi non è che un mezzo di lotta e non un fine a sè medesimo, mezzo di lotta che deve facilitare la realizzazione del socialismo, non arrestarlo ed essiccarlo nelle fonti di vita, come in più paesi avviene; chè se così non fosse converrebbe trascurare, anzi, combattere le conquiste stesse.

La causa vera del male che si lamenta è dunque l'assenza di Sezioni socialiste vigili ed attive, disciplinate alla Federazione Collegiale, Provinciale ed alla Direzione del Partito. Oggi com'è ora, le lotte locali non hanno eco fuori delle mura del paese in cui avvengono; non interessano i socialisti del paese vicino; non è movimento d'insieme, disciplinato, concorde come ai socialisti si addice, e perciò non giova alla marcia ascendente del socialismo.

Occorre dunque rimettersi in carreggiata e richiamare alla memoria il programma socialista. Curare innanzi tutto la vita della Sezione Socialista rendendola forte ed operosa, dare vita attiva e disciplinata alla Federazione Collegiale, che deve riassumere e rappresentare la somma di azione socialista nel Collegio, indi, a mezzo della sua C. E., stringere rapporti più sentiti colla Federazione Provinciale e colla Direzione del Partito. E, sopratutto, s'impari e lo si faccia imparare agli aderenti, che il nostro è il partito della povera gente, e quindi non può fare fidanza che sulle quote sociali che ognuno ha il dovere di pagare se veramente ama il suo partito e vuole il trionfo del nostro radioso ideale.

Ecco perchè mi sono sentito in dovere di fare appello ai socialisti di buona volontà — e spero ve ne siano ancora nella Valle di Susa — affinchè ciascuno dal canto suo concorra localmente coll'opera propria a dare vita attiva e feconda alla Sezione Socialista, indirizzandola ai fini di cui sopra onde ottenere che il Partito Socialista valsusino sia testo pronto e bene agguerrito per affrontare e vincere le prossime battaglie cui è chiamato a combattere.

STEFANO VIGLONGO.

SUSA

Conferenza Viglongo.

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata conferenza del nostro compagno Stefano Viglongo su la *riforma elettorale e l'attuale momento politico*. L'uditorio, per un complesso di circostanze, non fu numeroso quale l'argomento l'avrebbe richiesto, nullameno la vasta sala di musica, gentilmente concessa, era discretamente popolata.

L'oratore spiegò dapprima le principali norme che la nuova legge dispone, incitando gli interessati a provvedere ai casi loro onde ottenere l'iscrizione nelle nuove liste.

Indi disse del problema politico odierno specialmente nei riguardi delle spese e conseguenze che la guerra apporta, incitando i lavoratori a pensare colla loro propria testa; e sopratutto, traendo profitto della nuova legge elettorale, fare sì che l'allargato suffragio non si risolva nel consolidamento dello sfruttamento borghese, ma apra le porte della politica benefica del lavoro, in tutela ed in difesa della grande famiglia lavoratrice.

Parlò oltre un'ora e fu ripetutamente applaudito.

Le scuole degli « Ignorantelli ».

Come i lettori ricordano, tempo fa salutammo con gioia la chiusura delle scuole dei Fratelli, detti più comunemente degli « Ignorantelli » pel fatto che in esse s'insegnava piuttosto la dottrinetta ed il modo di ben servire la messa che non della vera e sana istruzione. Ora apprendiamo che dette scuole verranno nuovamente riaperte per cura delle monache.

Benone! Evviva il progresso di Susa!

Solo che proviamo non poco stupore nel vedere tanta condiscendenza da parte dell'autorità scolastica, la quale, a nostro modo di vedere, dovrebbe esigere anche in confronto delle monache l'osservanza scrupolosa delle leggi e dei regolamenti che disciplinano la scuola.

Questo perchè non vorremmo che si ripetesse qui quanto in un'inchiesta si ebbe a constatare nella vandea clericale bergamasca, ove la patente di una titolare serviva a più monacelle.

Cosa sono queste scuole confessionali, se non un antidoto alla vera istruzione popolare e delle sfacciate concorrenti alle civiche scuole del Comune?

Ecco perchè, richiamando su di esse l'attenzione del signor Ispettore scolastico, interessiamo pure sullo strano caso il signor comm. Genin, sindaco di Susa.

S. DIDERO

Una festicciuola.

Martedì scorso fu qui, alla frazione Leitera, onde partecipare ad una famigliare festicciuola, il nostro compagno e consigliere provinciale Stefano Viglongo. Movente della festa, per parte dei frazionisti di Leitera, era quello di esternare la loro riconoscenza alla valida opera prestata due anni fa dal nostro compagno per dotare la frazione di acqua potabile ed irrigua.

Il banchetto ebbe luogo in casa del signor Vota Battista e ad esso vi partecipò pure il Sindaco di Borgone ed il consigl. Rougier di qui.

Finito il pranzo si visitò l'impianto e la presa, indi il sig. Vota predetto, rendendosi interprete della popolazione tutta, ringraziò il compagno Viglongo per la benefica opera sua, la quale qui ha il significato di avere reso fruttiferi e redditizi questi terreni già aridi e non compensanti le fatiche del lavoro.

Dal che si vede che le buone opere si possono ottenere anche senza il concorso, non mai disinteressato, del padre eterno Bouvier.

S. GIORIO (Martinetti)

Propaganda.

Domenica, 22 settembre, in occasione della festa patronale, il nostro consigliere provinciale Stefano Viglongo tenne, di fronte ad un numerosissimo pubblico, una efficace conferenza di propaganda socialista, trattando della nuova legge elettorale e dell'attuale momento politico. Parlò per circa un'ora e mezza, svolgendo in modo piano e comprensibile a tutti l'argomento propostosi riscuotendo abbondanti applausi.

Dopo di lui, aggiunse poche parole il nostro concittadino prof. Virgilio Bellone.

La buona giornata di propaganda si concluse da parte degli uditori con la seguente conclusione: che varrebbe la riforma elettorale, se il proletariato valsusino non sapesse liberarsi una buona volta dei suoi Bouvier e Rosa li che popolano il parlamento?

All'opera dunque!

BUSSOLENO

Consiglio Comunale.

Il Consiglio è convocato in seduta per domenica, 6 ottobre, ore 14, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1° Nomina dell'Insegnante per la scuola elementare superiore maschile;

2° Nomina dell'Insegnante per la scuola elementare inferiore maschile;

3° Nomina dell'Insegnante per la scuola della frazione Grange;

4° Nomina degli Insegnanti per le scuole invernali;

5° Domanda Adele Calegno per apertura della scuola 4ª e 5ª elementare femminile;

6° Ricorso degli utenti della Bealeretta per miglioramento del Consorzio irriguo Bealera Grande e Bealeretta.

ALMESE

Propaganda.

Domenica, 29 u. s., sulla pubblica piazza, Luigi Rolle tenne dinanzi a numeroso pubblico un'applaudita conferenza sull'attuale momento politico e sulla nuova legge elettorale.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

PINEROLO

A chi ed a che cosa serve la guerra.

La manifestazione qui svoltasi domenica pei reduci ha dimostrato solennemente quanto l'entusiasmo nazionalista sia in ribasso.

Eppure Pinerolo è la terra tradizionale dei banchetti, nè v'ha difficoltà a raggranellare centinaia di aderenti a qualunque banchetto, sia esso in onore ai soliti Facta o simili Bouvier o magari per l'inaugurazione della cappella della Madonna delle Grazie.

Le autorità, s'intende, intervengono ognora al completo, gli impiegati vanno d'obbligo più o meno paramentario, i fornitori, i galoppini, gli aspiranti a qualunque cosa, i professionisti in cerca di clienti, i giovincelli desiderosi di far carriera, ecc.

Malgrado questo e nonostante la *réclame* svolta, ben meschina riuscì la dimostrazione di domenica scorsa.

Mai però come in quest'occasione, il popolo che lavora, fu completamente assente. E questa è l'unica cosa significante e consolante in mezzo alle bassezze ed alla vergognosa incoscienza di molti.

Ci si dice — [illegible]

gli oratori inneggiavano al re. Numerosissimi i poliziotti in borghese, avanti alla testa il Sabattini, intervenuti ad ingrossare il numero, a battere le mani, ad emettere grida entusiastiche e... per misura precauzionale.

Non il più piccolo entusiasmo. I reduci pei primi vi hanno partecipato a malincuore e *parecchi* facendo private dichiarazioni di vivace protesta contro l'impresa africana, ma mancanti, poveretti, del coraggio dell'astensione.

Senza contare quelli che, rovinati per tutta la vita, fisicamente ed economicamente, saranno forse costretti a chiedere l'elemosina per vivere, tutto a gloria della bella guerra che ha spezzato loro la casa!

Ma torniamo alle vicende della manifestazione. Fu iniziata dal prossimo cav. Bonanni, il quale venne in seguito destituito e poi riammesso nel comitato.

Ideata pei soldati, si trasformò in onore del generale Lequio, il quale — nemmeno i banchetti rispetta questa guerra! — partito improvvisamente, lasciò il comitato con un palmo di naso.

Si ventilò allora l'idea di non più farla, ma il comitato non osò esporsi alla topica.

E saltiamo, per carità di patria, le beghe — che elevatezza di sentimenti! — fra le Società militari per il diritto di precedenza. Roba degna di loro. Senza contare che, finita pel XX Settembre, i preti, minacciando di boicottarla, riescono a farla rinviare.

Dobbiamo elencare i partecipanti? Non ne vale la pena.

E le autorità? Ma [illegible] conosce le fatiche banchettomani di quel povero sottoprefetto che non ha finito quello di Bouvier per mangiarsi quello di Grosso-Campana!

E le intelligenze locali? Al completo!

Ma la più bella parte l'ha fatta quel capitano Garelli che, pronunziando il discorso, deve aver dimenticato quanto scriveva da Bengasi alle suore reverendissime:

« Penso — scriveva — che il trionfo delle nostre armi è pure il trionfo della Fede, perchè, assodato qui il nostro dominio, questa popolazione ora oppressa dalla corruzione maomettana, avrà il mezzo di convincersi che la nostra fede è migliore della loro, incominceranno a guardare con curiosità, poi con simpatia, finchè molti si convertiranno. Così l'opera santa dei missionari sarà immensamente facilitata ».

Ecco perchè e per chi l'Italia ha fatto e fa la guerra!

Il popolo è rimasto assente, ed ha fatto bene. E' rimasto dalla finestra a guardare l'esposizione coreografica del reazionalismo guerrafondaio e parolaio, la corsa di tutti gli arrivisti insoddisfatti, la sepoltura d'ogni fierezza, dignità e coerenza. E ciò nel giorno

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette, delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi [illegible] disperati, delle malattie delle donne consultato dai più noti ostetrici, delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,30.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato esplicativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta è scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Madame [illegible], presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,50 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve [illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiaparelli.

12 OTT 1912

ann[illegible]ario della proclamazione di questa bella g[illegible]rra santa, che ha orbato migliaia di famiglie dei loro figli [illegible] diletti ed adorati.

Il nostro augurio f[illegible] a tutti i festeggiati uniti è p[illegible] sollecita e duratura.

E non disarmiamo la nostra avversione.

[illegible]

Al Comitato dei festeggiamenti ai reduci della Libia è stato trasmesso il seguente ordine del giorno votato all'*unanimità*:

« Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Generale Operaia d'ambo i sessi, esaminata la circolare di codesto Comitato invitante la Società a partecipare alla manifestazione in onore ai reduci della Libia;

« mentre esprime i sensi della più viva congratulazione verso i giovani ritornati incolumi in seno alle proprie famiglie ed alla attività feconda del lavoro;

« rinnova la più alta protesta contro la *delittuosa guerra che risospinge l'Italia all'epoca selvaggia dell'antica Roma predatrice ed assassina;*

« non aderisce alla manifestazione che è di evidente esaltazione di una impresa dannosa agli interessi morali e materiali del Paese ed in special modo a quelli della classe lavoratrice ».

Sciopero risolto.

E' scoppiato uno sciopero nelle Officine meccaniche e più precisamente nel reparto *Ferniciatura*, per ottenere una miglior sistemazione dei cottimi e per protestare contro i soprusi di un capo-reparto.

Coll'intervento di Colombino, della Federazione Metallurgica, lo sciopero venne tosto composto con piena soddisfazione degli operai.

TORRE PELLICE

Seduta pacifista.

Per domenica prossima, 4 ottobre, è convocata, nella solita sala Operaia, l'assemblea dei pacifisti aderenti a questo Comitato per la pace, per discutere un importante ordine del giorno.

I nostri rappresentanti al Congresso Internazionale di Ginevra ci daranno una minuta relazione del loro operato al Congresso, condotta che noi fin d'ora approviamo essendo stata coerente a quella che dev'essere la convinzione dei veri pacifisti.

Seduta della Società Operaia.

Domenica scorsa, come già annunziammo, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci di questa Società per decidere se vi era da porre allo studio o meno la questione dell'alleanza colla Cooperativa di Consumo.

Numeroso fu l'intervento dei soci, specie di quelli di campagna che accorsero preparati per votar contro a qualsiasi proposta di studio.

Notata e commentata la presenza dei panettieri del paese, interessati acchè disunite rimangano le due grandi istituzioni proletarie.

Una società che rifiuta di *studiare*, notate bene *studiare*, una questione di così grande interesse, dimostra di essere una società retrograda.

Quaranta voti contro quindici seppellirono la proposta! E sia. I padroni, gl'interessati diretti, sono ancora quelli che hanno l'alto comando nelle società operaie e compiono il loro interesse prima di quello della società. Forse per questo essi sono applauditi da una maggioranza che ancora non sa distinguere fra l'interesse privato individuale e l'interesse collettivo.

Commissione elettorale.

La Commissione elettorale è convocata per sabato alle ore 15. Raccomandiamo ai compagni che ne fanno parte di non mancare.

Che pacifista!

Il signor Romano, pastore emerito, ma non ancora cavaliere nè consigliere comunale, è anche un pacifista!

Però ultimamente ha compiuto il bel gesto anche lui. Ha protestato nel giornaluccolo locale contro la condotta dei signori Falchi ed Evrard al Congresso per la pace.

Il sig. Romano avrebbe desiderato che i nostri rappresentanti fossero andati a Ginevra al Congresso della pace a votare per la guerra e a decantare la civiltà italiana.

La si decida: è per la pace o per la guerra?

Sezione socialista.

Convocazione per martedì, 8 ottobre, alle ore 20.30.

Ordine del giorno:

1° Verbale;
2° Ciclisti rossi;
3° Pro Ettor e Giovannitti;
4° Accettazione soci;
5° Proposte e comunicazioni.

LUSERNA S. GIOVANNI

Elezioni amministrative.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni amministrative nel nostro Comune per la nomina di tre consiglieri della frazione Bellonatti.

Non vi fu lotta, nè di programma, nè di persone, ma solo lotta fra le borgate della frazione, che tutte pretendono di avere la maggioranza d'uomini in Consiglio.

Si può immaginare da questo da quali uomini possa essere amministrato il Comune; uomini bravi e onesti magari, ma che in fatto di amministrazione non se ne intendono affatto, e che accettano il mandato solo per sedere muti sul seggiolino consigliare.

Ma questo stato di cose ben presto dovrà cessare, perchè nelle prossime elezioni a suffragio allargato, scend[illegible]remo noi in lotta con un programma ampio e dettagliato a combattere tutti costoro che ora stanno un po' troppo comodi e indisturbati.

AGLIÈ

I frutti della Guerra.

Da una settimana, gli operai dello Stabilimento Deangeli e C. sono costretti, per ora, a fare riposo il lunedì, causa la grande produzione che si trova ferma nei magazzini e che non si può esportare, in seguito alla guerra italo-turca. Tutti coloro che nella passata primavera hanno sentito, con quanto belligero entusiasmo, il nostro reverendo arciprete ha inneggiato alla guerra, creandoci per l'occasione uno speciale dio degli eserciti, non potranno fare a meno di giudicare su quale collettività, deve ricadere la colpa di tanto forzato riposo. E' bensì vero, che questa crisi lederà in modo non lieve gl'interessi economici dei lavoratori e di tutti gli esercenti; ma che importa ai tripolini tonsurati tanto disagio? Per loro conto la sacra bottega, celebrando messe in suffragio delle anime dei prodi soldati caduti, continua a fare affari d'oro; le povere madri fanatiche, seguitano a portare cera ed olio a tutti i santi e madonne che trovano a portata di mano; i sedicenti liberali, capitanati da sindaci e da deputati, [illegible] boriosi a tutti i *Te Deum* allestiti in ringraziamento per gli scampati alla morte ed i clerico-liberali nazionalisti, in una sola bolgia, cinicamente guardano alla miseria ed al dolore che opprime la classe lavoratrice.

Sappiano almeno i lavoratori ricordare tutto questo, per poter a tempo opportuno far trionfare i loro diritti.

S. MAURIZIO CAN.

Domenica scorsa arrivò l'arcivescovo. I nostri preti, malgrado gl'innumerevoli inviti, non ebbero che la compagnia di pochi bambini dell'asilo, delle solite beghine della Società operaia femminile, uno stuolo di chierici e preti, le compagnie con bandiera degli innumeri santi e la società *Il Progresso* pure con bandiera, ed in forma ufficiale il nostro *caro* sindaco, con tre o quattro consiglieri e la musica, che non potè rifiutarsi perchè obbligata a recarvisi.

Non arriviamo a comprendere con quale coerenza i dirigenti la società *Il Progresso* (?) presero parte al corteo e ricevimento del vescovo.

Sarebbe ormai tempo che le persone di buon senso aprissero gli occhi e mandassero a quel paese tutti questi parrucconi.

Lunedì la chiesa fu trasformata in un teatro, con apposito programma, mandato in tutte le famiglie. L'accesso alla chiesa si otteneva con biglietto in vendita a due lire pei primi posti, lire una pei secondi e 0,20 pei terzi.

Si capisce che gli introiti dello spettacolo sono andati pel nuovo organo.

Ma il concorso non fu quello che si aspettavano i preti. Amara delusione e magri affari.

Avviso.

Essendo necessario che i soci di questa Sezione intervengano all'adunanza che avrà luogo nel solito locale, alle ore 15, del 6 corr., per discutere in merito ad una prossima festa pro Sezione, si rinnova da queste colonne l'invito di non mancare.

VOLPIANO

Le crisi comunale continua.

Sono trascorsi ormai 10 giorni dalla data dell'ultima convocazione del Consiglio, nella quale la maggioranza clericale, *che detiene il potere ed ostacola il buon andamento del Comune*, avrebbe dovuto prendere delle decisioni per uscire da questo stato rincrescioso per l'intera cittadinanza.

Qualcuno di costoro che trovasi in una posizione sociale più elevata e che maggiormente sente il peso della responsabilità, pare abbia ventilata la proposta di un possibile rimpasto della Giunta, alla condizione però di togliere di mezzo l'attuale Sindaco, « che vorrebbe dire a morte il sindaco Carrera ». Se tale proposta ha carattere di attendibilità è davvero molto curiosa, anzi s'impone alcune spontanee domande: Chi lo mise a tal posto? Di quale lista esso fa parte? Perchè tanta prevenzione per una sola persona? La Giunta non ha forse valore superiore al Sindaco deliberando a maggioranza le proposte ad esso contrarie? Non vi basta essere in maggioranza in Consiglio?

Il gruppo Consigliare socialista, di fronte al modo d'agire de la sopra citata maggioranza, si sente indignato, ed a nome della maggioranza degli elettori che esso rappresenta, protesta contro tale sistema tenuto dai colleghi avversi che torna a danno della popolazione intera, ed invita l'autorità tutoria a prendere energici provvedimenti.

Ciclisti rossi.

Si porta a conoscenza dei compagni e dei simpatizzanti che la Federazione Provinciale di Torino ha preso l'iniziativa per costituire una squadra di *ciclisti rossi* allo scopo di ben dirigere le energie disperse ed anche per meglio favorire la propaganda.

A cura della predetta Federazione verranno promosse gite con punti concentrici delle diverse squadre di ogni paese, sia a scopo di divertimento, sia per meglio fraternizzare i lavoratori dei diversi paesi.

Le norme statutarie, come pure la quota da fissarsi (che ad ogni modo sarà di pochi centesimi al mese) sono ancora da stabilirsi. E' per tanto dovere della nostra Sezione di tenere quanto prima un'apposita adunanza, per spiegare dettagliatamente l'importanza di detta squadra; per intanto, senza impegni di sorta, chi desidera di farsi promotore è pregato di rivolgersi al Segretario della Sezione, compagno Regis.

SETTIMO TORINESE

E' lecito rubare?

Da qualche settimana a Settimo non si è più sicuri di lasciar la casa senza che i signori ladri vi facciano la loro visitina e non già nel cuore della notte, ma in pieno giorno. E questi ladri vengono acciuffati? Ma no, per amor di dio. C'è ben altro a fare, vigilare sulla situazione politica, molestare i galantuomini. Basti il dire che fu fermato il compagno Cerato mentre se ne ritornava tranquillo a casa sua, forse perchè colpevole d'aver scoperto dei ladri. Fu fermato e fregato il compagno Caudano Giuseppe, e molti altri.

Ah, quali bocconi ghiotti non vi sarebbero da prendere in Settimo.

Vi è chi commenta in questo modo: è naturale che rubino, per la noncuranza dell'Amministrazione attuale! I nostri amministratori dovrebbero vestire la divisa del poliziotto, ma noi crediamo che se andiamo avanti di questo passo si vedrà fra poco che i ladri svaligieranno anche la Caserma!

Volete un esempio dell'attività dei ladri? In una notte sola, nella via centrale, hanno tentato di rubare in tre posti, ed ebbero agio di lavorare completamente indisturbati; non furono però soddisfatti, perchè riuscirono solamente a rubare qualche chilo di carne. Il ridicolo sta in ciò che si sapeva dove si mangiava questa carne, eppure non si è riuscito ad acciuffarne che uno solo!

Dopo pochi giorni si rubò oro e denaro presso certo Converso, appaltatore del Cinematografo settimese. Ma anche questi ladri, si dice siano stati presi a Torino!

Giorni sono i ladri svaligiarono la casa di certo Piccamoto, sottraendo la somma di L. 800. Tutta la popolazione si domandava: ma se i ladri furono presi, come mai continuano i furti? Che l'autorità di pubblica sicurezza abbia preso un granchio? Noi non lo crediamo, data la perspicacia dei nostri bravi militi!!!

La popolazione osserva ancora come a Settimo se ne sono compiuti dei furti, ed anche gravi, ma mai si è riuscito ad acciuffare i colpevoli.

Ora si ha l'illusione che i ladri siano assicurati alla giustizia, ma frattanto si continua a rubare.

L'autorità di pubblica sicurezza di Torino, così sollecita nell'inviare i delegati allorchè trattasi d'investigare se l'assessore anziano ha o no il diritto di cingere la sciarpa, dovrebbe anche questa volta intervenire ed aprire un'inchiesta, onde assodare se vi sono responsabilità o trascuranze di chi è preposto alla sicurezza pubblica, o quale ne sarebbe il rimedio.

Meno politica e maggior attenzione!

I geni si incontrano.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il Sindaco mise in votazione chi intendeva approvare il verbale della seduta precedente in cui erano assenti i consiglieri Dognibene e Mandelli. Il verbale fu approvato all'unanimità. Controprova: due voti contrari: Dognibene e Mandelli.

Che fiasco!

Erano assenti, come potevano disapprovare?

PANCALIERI

I reduci di malumore.

Il nostro Sindaco avendo trascurato troppo la questione dei sussidi ai reduci dalle sabbie libiche, in modo che qualcuno rimase senza, irritò giustamente i reduci stessi e la popolazione tutta.

La settimana scorsa, mentre si raccoglievano le adesioni per offrire ai reduci un pranzo d'onore, questi, manifestarono apertamente il proposito di rifiutare ogni cosa, convinti che l'iniziativa non era tanto per onorare essi, ma bensì per procurare ad altri qualche croce da cavaliere.

La cosa si seppe e i reduci furono chiamati in Municipio, presenti tutte le autorità del paese, e a forza di preghiere e di promesse li convinsero ad accettare.

Uno solo ebbe il coraggio di mantenersi nel suo proposito, e rifiutò assolutamente; ed è un bravo giovane che anche lui abbandonò la famiglia, sacrificò i suoi interessi per difendere gli interessi di lor signori col pericolo della vita, e pur non avendo che le sue robuste braccia per guadagnarsi onestamente un pezzo di pane, non sappiamo se per odio personale o per altro, il Sindaco fece tanto che ad esso fu negato quel sussidio che fu dato a tutti gli altri richiamati.

Un altro, che il Sindaco in persona, tanto alla partenza come al momento del congedamento, gli aveva promesso grandi festeggiamenti, ed ora non l'hanno nemmeno invitato al pranzo perchè non fu (per sua fortuna) chiamato in Libia. Egli però abbandonò la madre sola, di cui era il solo mezzo di sostentamento, e ognuno può immaginare quanti pianti e quanti patimenti abbiano sofferto; ma il nostro Sindaco non è tanto sensibile ai dolori degli altri.

Notiamo che gli altri reduci che ebbero il sussidio lo ottennero in seguito a che le loro madri supplicarono il Sindaco e il Segretario comunale sopportando infinite umiliazioni in compenso di aver offerto i loro figli in olocausto alla patria.

Del come questi signori usano trattare il popolo che pagando le tasse mantiene loro la cuccagna, parleremo un'altra volta.

Ciò che ci preme dire per ora è che il nostro bravo compagno Tesio Filippo, essendo il più in vista, fu fatto chiamare in caserma dal brigadiere a mezzo di due carabinieri, come se si trattasse di avere a che fare con un novello Musolino, per tentare, con minaccie ed avvertimenti inutili, d'intimidirlo e persuaderlo di cessare la sua attiva propaganda socialista.

Ma il nostro bravo Tesio è troppo intelligente per dar peso alle parole del brigadiere, egli sa benissimo che non sono altro che spacconate combinate di comune accordo col Sindaco, il Segretario comunale e tutta la consorteria pancalierese.

Però, noi siamo in dovere d'invitare quel troppo zelante brigadiere a lasciare in pace i liberi cittadini che nella loro qualità di persone onestissime, per quanto modesti lavoratori, si ritengono in diritto di manifestare liberamente la propria opinione, anche quando questa è contraria al non corretto agire del Sindaco, del Segretario comunale, della Giunta, e magari anche del troppo zelante brigadiere, nonchè di tutti i patrioti con la coda che credono di salvare la patria offrendo pranzi ai reduci dopo di averli umiliati in tutte le maniere.

Tutto il male non viene per nuocere, e infatti siamo lieti di notare un salutare risveglio nella popolazione di Pancalieri, che giustamente indignata da simili trattamenti, è ormai convinta che la guerra è in tutti i modi dannosa al popolo, come dannosi sono, alla povera gente che lavora e suda per pagare le tasse, coloro che sono al potere comunale e governativo.

E perciò dimostra alquanto la sua simpatia per le idee socialiste e per i nostri valorosi compagni del paese che le propagano.

Nel prossimo numero daremo il resoconto del pranzo ai reduci.

Non sappiamo con qual diritto il brigadiere si permetta di chiamare ad audiendum verbum *in caserma dei liberi ed onesti cittadini, solo perchè non professano le idee sue o della cricca imperante. Saprebbe dirci qual articolo di legge impone a pensare come vuole lui? Del resto, si rammenti l'egregio brigadiere, che per far carriera, tal volta giova mostrar inconsulto zelo, tal'altra si può trovare chi lo richiami severamente a più prudente consiglio. Intanto il compagno Tesio tenga conto d'ogni intimidazione che gli venisse fatta e noi vedremo chi saprà richiamare al proprio dovere quella gente che vivendo in paeselli di campagna, crede per il posto che occupa poter fare e disfare a suo piacimento.*

Noi facciamo la nostra propaganda socialista onestamente, e vogliamo essere rispettati, o brigadiere, come quando voi fate la vostra.

E per ora basta. (N. d. R.)

CHIERI

Reduce dalla Libia.

Opportunamente il *Grido* della settimana scorsa ha rilevato che tutto il preteso nazionalismo è vuoto di generosi sensi. Il caso del congedato Augero si è una prova luminosa. Oriano, malato, incapace a guadagnarsi un tozzo di pane, viene abbandonato da chi in questo misero stato l'ha ridotto.

E poi dite che la patria pensa ai suoi figli, e che i nazionalisti son generosi!

Sapete in qual misura i tripolini contribuirono ad aiutare questo infelice? Con l'offerta d'una lira. Ogni commento guasterebbe.

Per la Scuola tecnica.

Ci scrivono da Chieri che la Scuola tecnica è popolatissima, con classi aggiunte in tutti i corsi.

Benissimo, però nulla abbiamo a mutare a quanto dicemmo nella nostra nota. Si asseriva che invece di spendere malamente i soldi nel Liceo, sarebbero stati meglio impiegati nella Scuola tecnica. Ora per quanto la Scuola tecnica sia popolatissima, e per quante classi aggiunte annoveri, non ci si vorrà far credere non sia capace più di miglioramenti... a questi miglioramenti più utili per il popolo avrebbero dovuto essere devoluti i denari spesi per il Liceo.

Siam certi che del nostro parere son pure gli egregi insegnanti della Scuola tecnica, i quali non ci nascondono che molto si potrebbe fare al bene di questa. (*N. d. R.*)

PECETTO

Quinquennio.

Domenica, tredici corr., i compagni di Pecetto si apprestarono a celebrare solennemente i cinque anni di vita attiva, battagliera della loro Sezione.

Ai compagni valorosi, che in un paese asservito ai preti, dove imperversa la reazione, affrontando difficoltà non lievi, lotte subdole, vili, riuscirono a far trionfare in molti l'ideale socialista, portiamo tutti con la nostra presenza alla loro festa, il nostro plauso sincero.

Nessuno dei compagni manchi.

Il programma è il seguente:

Ore 10. Comizio pubblico, oratori: Taramasso Giacomo e Barberis Francesco;
Ore 14.30. Ricevimento associazioni e corteo;
Ore 15. Apertura Banco beneficenza, trattenimenti orali ed istrumentali.
Ore 17. Bicchierata d'addio alle rappresentanze.

Presterà servizio la fanfara del Circolo Lucento e la Mandolinistica del Circolo Giovanile Avanguardia.

TORRAZZA V.

Contradditorio sfumato.

I compagni di Torrazza Verolengo si ricordarono dell'arrivederci datogli dal Banderali, quando venne a parlare in contraddittorio coll'ex-parroco di Crescentino, Pietro Sartoris, e per vedere se era un uomo di parola, convocarono un altro pubblico Comizio per Domenica, 29 Settembre, invitando i clericali al contraddittorio, ma nè questi nè il Banderali si fecero vivi. La pubblica sicurezza, come il solito, faceva invadere la modesta borgata da un nugolo di carabinieri, temendo chi sa che cosa; non sarebbe tempo che l'autorità si persuadesse dell'inutilità di simili provvedimenti?

Il Comizio si tenne nel cortile della Cantina del Fornaciaio e davanti un numeroso uditorio parlarono: Pietro Pavesio, spiegando l'opera crumiresca che compie l'Opera Bonomelliana all'estero, specialmente nella Svizzera, e Mario Guarnieri parlò per circa un'ora sul tema: l'*Opera dei clericali nell'Organizzazione operaia*, smascherando e sbugiardando l'organizzazione confessionale. I due oratori furono calorosamente applauditi, lasciando in tutti la speranza di riudirli in un'altra occasione.

Tutti si aspettavano il contraddittorio ed attendevano ansiosi l'esercito che Banderali aveva promesso di far venire dalla Patagonia, ma si vede che ha perso il treno; resta così stabilito che i clericali ancora una volta fuggirono dalla pubblica discussione, perchè da questa il pubblico impara a conoscere la verità, la quale è nemica acerrima dei clericali.

Compagni, stringiamoci sempre più intorno all'organizzazione nostra e con essa marciamo impavidi verso i nuovi destini dell'umanità.

VIGONE

Echi e commenti del pasto.

Lo strascico che il pasto dell'onorevole ha lasciato in Vigone, non è certamente di simpatia... anzi, sappiamo che persino tra gli antichi suoi amici serpeggia il malcontento.

Davvero, certi metodi reclamistici son fatti per allontanare gli amici. Ormai non è più un mistero per nessuno, il modo adoperato per accaparrare degli aderenti. Le promesse, le minaccie, i biglietti ed i bicchieri furono le armi vittoriose.

Molti ci dissero: « che vuoi, siamo andati per forza e poi era tutto pagato; però ti assicuriamo che alle prossime elezioni non voteremo più per lui... meglio un prete, che un anticlericale di questa fatta ». Avevano perfettamente ragione.

Noi vorremmo chiedere all'onorevole, che dice di aver tanto a cuore i bisogni dei suoi elettori, quale interessamento spiegò per ottenere il sussidio ai reduci della gloriosa impresa libica? A Vigone ve ne son parecchi, ma l'onorevole lo ignora, e se due hanno ottenuto il dovuto sussidio lo debbono ad un nostro compagno che presso il sindaco perorò la loro causa. Eh, caro onorevole, l'ubbriacatura d'un pranzo può far gridare l'evviva a voi, il digiuno d'una settimana o di un anno, le sofferenze e l'abbandono nel momento del bisogno, conducono a riflessione, ed allora gli elettori comprendono che non è la scorpacciata d'un giorno quella che reca loro il benessere; che i loro benefattori non debbono cercarli fra i danarosi, ma fra chi sa tutte le aspre battaglie del lavoro. Gli onesti cominciano a conoscervi, ed il terreno si scrapola sotto i vostri piedi.

VIGONE

La pace ritornata nella Giunta comunale.

I due assessori Balbis e Bosio che avevano date le dimissioni per la questione del banchetto a Grosso Campana, le hanno ritirate; tanto per non lasciare raffreddare il cadreghino.

Tanto il banchetto si è già consumato, e come! non è più il caso di far questione di dignità politica. Ma benone, purchè ci sia la salute!

***

Siamo in grado di dire che nessun giornalista si è presentato al tavolo della stampa nel banchetto al non mai abbastanza grande onorevole Grosso Campana, quantunque vi fosse pranzo e viaggio *gratis*.

Si vede da ciò che i giornalisti non sono elettori del collegio di Vigone, e si vede anche che la stampa borghese ha dato pochissima importanza alle onoranze del grande onorevole.

***

Sappiamo che nella Giunta comunale si sta per cambiare idea un'altra volta in riguardo all'edifizio scolastico da farsi nuovo. Che ci sia qualche altro che abbia un altro palazzo diroccato da vendere? Parleremo più chiaro a tempo opportuno.

***

Pur troppo dobbiamo constatare che quasi tutte le deliberazioni prese e messe in pratica dal R. Commissario vanno in disuso, come la pulizia stradale, la sorveglianza ai generi alimentari ed ai pozzi, ecc. ecc.

Sono osservate scrupolosamente le esazioni delle forti tasse pure deliberate dallo stesso R. Commissario e il pubblico Vigonese paga e non domanda altro che pagare.

Vedremo sin quando durerà?

TROFARELLO

Prodezze del curato.

Il nostro neo curato è un prode. A quindici giorni dalla conferenza tenuta dal compagno Taramasso salì sul pergamo a gridare allo scandalo, ad inveire contro l'assente, cercando di distruggere l'impressione lasciata. Perchè il reverendo non venne nella pubblica piazza a disputare anzichè attendere quindici giorni, a parlare in luogo ove anche nessuno può rispondergli?

Ma perchè proibire alle beghine di sentire le parole dei nostri compagni? O reverendo, di qui non si scappa. O voi siete certo d'essere nella verità, o no. Nel primo caso non dovreste tacere perchè la verità trionfa sempre. Nel secondo caso siete in mala fede, e dovreste, da uomo d'onore spogliare la maschera e seguire la dottrina che il cuore vi detta. Nell'un caso come nell'altro la vostra attuale condotta non è lodabile, e conferma una volta di più che il prete è la negazione della religione, perchè non può esistere religione senza sincerità.

Certo la verità farebbe diminuire le offerte e quindi la messa parrocchiale dovrebbe proibirsi quei ghiotti bocconcini che l'ingenuità delle beghine provvede, ma quanto ciò si consigli con la dottrina di Cristo gli onesti possono giudicare.

Un consiglio, reverendo: un'altra volta venite a disputare in piazza, e se avrete delle buone ragioni le farete valere, ma se non ne avrete dovrete essere sincero e confessare con noi, che ormai la chiesa cattolica ufficiale è divenuta una bottega, ove si vendono chincaglierie da vari prezzi.

Uno.

BORGARO TOR.

Il torchio in azione.

Siamo in piena vendemmia, ed i torchi funzionano alacremente: anche la nostra Giunta Municipale sta preparando un progetto per premere i poveri contribuenti.

Dopo tanto pensare non ha ancora detto quale sia l'ingranaggio del nuovo torchio, e l'attesa per conoscerne il funzionamento è viva nei cittadini.

Noi, pur senza averne veduto il disegno ufficiale, a scanso di equivoci ed a scindere ogni responsabilità nostra dagli altri, diremo quale sia quello che preferiremmo da una Giunta detta democratica e presieduta da un ex socialista.

E poichè fra le tasse che la Legge provinciale e comunale consente ai applicare ve ne è una enorme quantità lasciate alla libera scelta degli amministratori, crediamo che l'imposta migliore, più equa e meno dolorosa sia la *tassa di famiglia in senso progressivo*. Chi più ha, più sia tassato; chi meno ha, meno tasse paghi.

Questo il sistema che l'Amministrazione Comunale dovrebbe adottare per dimostrare che la sua democrazia ed imparzialità non sono parole vane.

PIEVE SCALENGHE

I preti contro la madonna.

Alla cascina Moriana vi è una cappella, contenente una madonna: questa cappella fu venduta dai preti stessi al padrone della cascina (madonna compresa). Venderebbero anche Gesù Cristo per meno di trenta denari.

Ora la cappella è proprietà privata e le beghine della parrocchia non sapendo più a che santo raccomandarsi, si sono rivolte a questa madonna venduta, perchè facesse loro la grazia di farle ritornare i figli salvi dalla guerra italo-turca.

Combinazione volle che il piombo turco risparmiasse tutti i soldati di Pieve Scalenghe e perciò la buona gente di questo paese, che crede ancora ai miracoli, per mezzo di una sottoscrizione raccolse i fondi per riattivare la festa annuale di questa cappella che da tempo non si faceva più.

Venti lire da darsi al parroco perchè dica la messa (pensare che un contadino per venti lire lavora più di quindici giorni), il resto per i fuochi artificiali ed altri trattenimenti campestri.

Il nostro impareggiabile pievano, dopo di aver intascato le venti lire per un po' di messa, tenta di porre il veto per i fuochi artificiali, col pretesto che i fuochi si fanno di notte e perciò le ragazze corrono pericolo maggiore dei soldati alla guerra; i *côbet* dice il furbo pievano, si nascondono nei campi di grano turco, si pizzicano, si baciano e... può capitare a loro ciò che capita ai preti con la perpetua.

Questo pievano ha tanta poca fiducia nella madonna che, se la madonna fu capace di difendere i soldati dal piombo turco, sarebbe altrettanto capace di difendere i *côbet* nel grano turco. In ogni modo il pievano ha trovato una via di mezzo, proponendo di *fare i fuochi di giorno* per quest'anno, e per un altro anno impedirà la preparazione di questa festa.

La buona gente fa al pievano questa osservazione: quando si trattava di spillare ai parrocchiani i denari per coprire le spese elettorali del fiasco Mauri non era peccato assistere di notte al vostro cinematografo, che faceva ritornare le ragazze alle ore 23?

La questione è tutta qui: i preti non credono ai miracoli di nessuna madonna, e in questo caso temono che, essendo la cappella di proprietà privata, possa diventare fonte lucrosa di ricchezze al proprietario a danno della parrocchia.

E' tanta l'ingordigia dei preti che non sanno coprire neanche l'apparenza, e per l'interesse della loro bottega si schierano persino contro la madonna.

Martedì, 8 ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, si terrà un Pubblico Comizio sul tema:

Il momento politico attuale

oratori:

BIANCO dott. GIUSEPPE
FRACHE GIUSEPPE
GHERARDINI avv. PLINIO.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino.

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Esso è adoperato in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

[illegible] *Torino, 26 Giugno 1909.* [illegible]

[illegible] *Torino, 7 Aprile 1910.* [illegible]

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,50 — Flacone di saggio L. 0,50.

La Virginia
Grande Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
successore Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Trasferita in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore.
[illegible] MILANO.

[illegible]
LAVATRICE
[illegible]

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
Li troverete dovunque

MACCHINARI PER FORNAI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
[illegible]
« PREZZI MODICISSIMI »
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 27

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 12 Ottobre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 12 Ottobre 1912. — N. 430

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

DALLA GUERRA ALLA PACE E VICEVERSA

La travagliata ora storica d'Europa.

Giuoco di re e vicende di popoli.

Al nostro posto!

La guerra italo-turca è ufficiosamente [illegible] da che un ex ministro dei lavori pubblici ha cominciato a trattare con le spie turche ad Ouchy. Resta la guerriglia con gli arabi i quali hanno [illegible] tanto amor patrio e spirito di ribellione allo straniero da dettare serie preoccupazioni a chi si propone l'avanzata. Qui la seconda parte delle nostre previsioni si avvera e continuerà ad avverarsi: per conquistare la Libia occorreranno altri sacrifici [illegible] di denari e di vite.

[illegible] di questo che noi ci occupiamo [illegible] più che la Sezione Socialista [illegible] comizio ed altri collaboratori [illegible] trattato e trattano questo [illegible] Gli è il fatto nuovo, da noi [illegible] dell'incendio balcanico. Noi [illegible] esaminarlo dal punto di vista [illegible].

[illegible] tutto bisogna che noi ci svestiamo di quel sentimentalismo che pure [illegible] dell'anima nostra e di quella [illegible] di giudizio che una causa di libertà [illegible] dettare. La democrazia guerrafondaia, che ha la coscienza tenebrosa [illegible] dal delitto libico, i nostri [illegible] dell'*Azione*, chiamano a raccolta [illegible] meno che gli spiriti, le tradizioni [illegible] del nostro paese. Difficile [illegible] invero, ardua ed ipocrita impresa [illegible] postuma quella di rievocare la [illegible] anima di cavalieri della libertà, [illegible] ha esalato l'ultimo respiro [illegible] sulle piazze in cui le forche ciondolavano [illegible] corpi di uomini rei di [illegible] del proprio paese. A questi democratici [illegible] a questi *cugini* ben si addirebbero le parole di Diogène parafrasate: toglietevi dinnanzi. Voi ci togliete il sole [illegible] libertà. Ah sì! Voi volete che le [illegible] nostre si infiammino di quel sacro [illegible] del risorgimento e dell'integrità [illegible] diversi paesi che faceva a Garibaldi [illegible] la vendetta di Digione ed ai [illegible] alla Cipriani rievocare gli [illegible] delle Termopili!?

[illegible]! Tutto, tutto è stato sacrificato [illegible] alla vostra impresa. L'anima [illegible] è ancora ravvolta nel manto di [illegible] e di dolore. Con il marchio [illegible] di rapinatori non si può [illegible] compiere apostolato di libertà.

[illegible] chi perorare, per chi battersi, [illegible] agitarsi? Ah! Per la liberazione [illegible] popoli balcanici dal giogo turco. [illegible] mare due sovrani di piccoli [illegible] si sono scambiati in ostaggio i [illegible] e si sono impegnati a com[illegible] turco. Nel sangue dei greci [illegible] più il palpito di Temistocle, [illegible] di Atene e di Sparta si fanno [illegible] alle loro tombe. La Macedonia [illegible] accorge del fermento che la circonda [illegible] ricorda le stragi obbrobriose [illegible] operate dalla ferocia barbara [illegible] mussulmana. Resta la Bulgaria, [illegible] popolo eroico che anela alla sua [illegible]. E qui è il popolo che vuole. [illegible] interessi dinastici fermentano, guidano, [illegible] nel Montenegro e nell'Albania, [illegible] ismo, apatia, servilismo degenere [illegible] Grecia ed in Macedonia: piccola [illegible] eroica la Bulgaria temuta perchè [illegible].

Circonda questa situazione l'Europa [illegible] nella sua diplomazia che sostiene altari e troni e fa le spese del capitalismo: fenomeno primo ed ultimo [illegible] questo agitarsi d'Europa in [illegible] che la storia non potrà segnare [illegible] gloria.

E noi socialisti dovremmo svestire il [illegible] del dolore e dovremmo correre [illegible] al *Suocero* terra più vasta e [illegible] gemma di più o punta alla sua [illegible]? E noi dovremmo riannodare [illegible] regnanti, sorte dal sangue di rivoluzioni militari o dalla cupidigia di piccole rivalità di principi.

Ma i popoli anelano a libertà. Il turco li tiene servi e schiavi.

[illegible] popolo, diventato argomento [illegible] azioni diplomatiche e politiche. [illegible] non v'è il popolo forza, qui non [illegible] di popolo che congiura per la [illegible] libertà in nome di tradizioni antiche e con la voce dei suoi poeti. Qui non v'è il popolo che vendica l'onore delle proprie donne e delle proprie case. Non c'è Pontida nel Montenegro, nè la Grecia ricorda gli splendori di Atene e la fierezza di Sparta. Qui sono i re che *vogliono*, il popolo deve volere ciò che i loro re desiderano.

In guardia adunque da adescamenti e dai facili entusiasmi. Ma Mazzini avrebbe fatta l'Italia anche con il papa. Adagio. Su ciò si è discusso e si discute. Ciò che è inconfutabile è che l'Apostolo nel 70 passò da Roma, ne rasentò le mura e non entrò nella città in cui si era assiso il re. Non era la città della *sua* Italia, del *suo* apostolato, dei *suoi* sogni.

La libertà albanese e montenegrina che dà ragione alla crociata di re Nicola assomiglia a quella di Murat, ambizioso, che vuole Napoli libera, per il suo reame. Non la libertà di Napoli con Poerio, Settembrini e Pepe.

I deputati socialisti della Serbia, del Montenegro, della Bulgaria, pochi - soli - hanno sfidato l'opinione pubblica dei loro paesi e si sono pronunciati contro la guerra.

Ebbene: noi non abbiamo bisogno di saper di più. E gridiamo ancora una volta: abbasso la guerra.

Se i popoli balcani vogliono la loro libertà, se la erigano completa contro i nemici esterni e quelli interni: con la Rivoluzione. Noi saremo con loro e grideremo: evviva, evviva. *i. t.*

Di scorcio.

Bernardino Verro.

Per gli avversari eternamente in malafede ricordiamo che *La Tribuna*, *Il Messaggero* ed altri, hanno per l'arrestato, nonchè avversario politico, parole di viva simpatia.

Il Giornale del Mattino, citando fra l'altro la onesta povertà di Bernardino Verro, afferma che egli dimostrerà luminosamente la insussistenza dell'accusa. Soggiunge anzi che l'arresto, ordinato dal pretore di Corleone, non è legale, e il Verro, con tutta probabilità, è fatto segno ancora una volta all'ira e all'odio degli avversari, che per ben due volte attentarono financo alla sua vita.

Non a difesa del Verro diciamo questo, ma per tenere a bada i cani ringhiosi che ad ogni parvenza di *scandalo* socialista fanno la voce grossa e parlano di morale...

Da quali pulpiti!

LA MOBILIZZAZIONE: Ultime notizie ci affermano la mobilizzazione di tutto l'esercito italiano. Siamo in vista di una conflagrazione europea?

I riformisti (?) siciliani.

Fra le maggiori e migliori (?) sezioni che vanta l'abortito partito costituito dagli ex-socialisti italiani, ci sono quelle siciliane. Per chi volesse prendersi il gusto di studiare il fenomeno ci sarebbe da procurarsi un grande divertimento. *Morale*, s'intende! Il socialismo, dottrina e programma unico, non può a meno di adattarsi e plasmare le diverse condizioni ambientali per cui si espande. Gli è che là dove esso trova ambiente corrotto politicamente viene snaturato a tal punto da diventare il lustro di una incapacità e miseria politica ed intellettuale, per cui coraggioso sarebbe da parte nostra l'insorgere contro queste deviazioni. Il socialismo-aristocratico-padronale siciliano è a Catania ai servizi di G. Defelice, *amico degli amici*, ed a Palermo è passato da quel Bosco, tirapiedi del senatore Tasca-Lanza, al principe di Cutò, un aristocratico che fa il socialismo nei salotti di donna Florio.

E per non dire altro, diremo ch'esso è il rifugio di tutti gli avvocati di cui in tempo di elezioni gli operai divengono altrettanti *massieri rossi*. Basta ricordare i pecorai al servizio di Defelice. Del resto il manifesto inviato alle sezioni siciliane dal Comitato non ha *una sola* firma di operai. Tutti avvocati!

E tanto basta.

Una maestra!

Una disgraziata maestra, tal Anna Fusetti, dopo aver sciupata la sua vita a dirozzare i barbari... d'Italia, priva d'ogni soccorso, trascina ora la sua miseranda esistenza dormendo... sui fienili di Greco!

Ma siamo andati a civilizzare la Tripolitania!

GIOLITTI LIQUIDATO: I nazionalisti in buona fede che tante speranze avevano riposto nella guerra, vedono nella pace di Ouchy la vittoria della Turchia.

Non hanno torto.

La parola ad un macellaio.

Quanti padri e quante madri piangeranno sul mio capo la morte dei loro figli!

NAPOLEONE I.

Ad un Apostolo.

Che bombe! Che corazzate! Vanghe e macchine, ci vogliono.

I miliardi sprecati nella distruzione non diminuiscono le miserie umane.

GIUSEPPE GARIBALDI.

DOPO LA GUERRA: La guerriglia, più terribile, più aspra ed ignominiosa, perchè fatta contro gli arabi che difendono il loro paese.

Dolenti note.

Dopo la guerra: crisi commerciali, crisi di danaro, crisi nell'industria cotoniera, arresto di sviluppo nelle iniziative economiche per difficoltà di trovare il *contante*, aumento del prezzo dei generi di prima necessità, aumento della disoccupazione agricola ed industriale, diminuzione del consumo e ripercussione nel commercio. Squilibrio portato in centinaia di migliaia di famiglie per i richiami sotto le armi, ecc.

I preti di Tivoli commemorano Francisco Ferrer.

A Tivoli quest'anno, il 13 ottobre, verrà commemorato pubblicamente Francisco Ferrer a cura delle associazioni cattoliche nella piazza del plebiscito.

Avremo così il non consueto spettacolo della commemorazione che fanno gli assassini del loro assassinato.

I preti possono giungere anche a peggio.

IN NOME DELL' EQUILIBRIO EUROPEO: Si ruba nel Marocco, in Tripolitania; in nome dello stesso si conculcano le aspirazioni di indipendenza delle nazionalità balcaniche.

L'uccellino del buon Gesù.

Il parroco di Serravalle (S. Marino) per trattenere le pecorelle e gli agnellini, ha impiantata una palestra ginnastica con un dilettevolissimo giuoco di altalena. Le ragazze, pie e devote, montano sull'asse. I giovanotti, fedeli, spingono. E, mentre gli uni spingono e le altre volano, si leva per l'aria un cantico gentile, fatica speciale del bravo pastore d'anime.

Dicono le ragazze:

— Ortolano, bell'ortolano,
Saresti forse il mio buon Gesù?

E rispondono i giovanotti:

— No, no, no, o Maddalena,
Io non son quello che cerchi tu.

E la spinta continua e continua il viaggio:

— Pastorello, bel pastorello,
Saresti forse il mio buon Gesù?
— No, no, no, o Maddalena,
Io non son quello che cerchi tu.
— Viandante, bel viandante,
Saresti forse il mio buon Gesù?
— No, no, no, o Maddalena,
Io non son quello che cerchi tu.

In ultimo, finalmente, le figlie di Maria levano più alta, più fremente, più ardente la invocazione:

— Uccellino, bell'uccellino,
Saresti forse il mio buon Gesù?
— Sì, sì, sì, o Maddalena,
Io son quello che cerchi tu.

COL SANGUE VERSATO: i re acquistano prestigio ed allargano i loro regni. Il popolo acquista miseria e soggezione.

L'attuale momento politico

discusso dal Partito Socialista Torinese.

Il pubblico.

Indetto dalla Sezione Socialista Torinese ebbe luogo, martedì scorso, all'Associazione Generale degli Operai, l'annunciato comizio sull'attuale momento politico.

Accorse un pubblico numeroso ed in numero assai maggiore degli oramai preventivati duecento regalatici dalla stampa avversaria. E ciò non ostante il tempo pessimo che tenne lontani gli operai della periferia ed i cittadini non vicini al Corso Siccardi.

Il segretario Calciati aprì il Comizio a nome della C. E., e diede la parola al primo oratore:

Il compagno Bianco.

Egli esordì trattando delle ragioni e delle infatuazioni che ci condussero alla guerra di Tripoli. Fece presenti i dietroscena capitalistici e clericali combinatisi ai danni del popolo. Parlò della reazione subdola ed ipocrita esercitata ai danni delle libere voci che protestarono contro la guerra. Con la sua eloquenza rapida passò in rassegna tutto un anno di politica italiana per venire a trattare quella dei giorni nostri che si riassume nel prossimo esperimento e nella preparazione al suffragio allargato, e nella pace nel momento in cui giganteggia l'incendio balcanico.

Egli terminò applaudito come era stato attentamente seguito, inneggiando ad una civiltà in cui l'arbitro dei destini dei popoli siano il lavoro e le sue esigenze, i suoi diritti ed i suoi doveri. Tempi nuovi e poesia e letteratura civile chiede l'umanità rinnovata, non ire e non tragiche lotte di nazionalità.

Appena cessati gli applausi che coronarono il discorso Bianco, prende a parlare, salutato da un'ovazione,

l'avvocato Gherardini.

Qui il cronista è impari all'opera a cui dovrebbe accingersi. Come riassumere un magnifico discorso, lampeggiante d'arguzia, intessuto di fatti, irrobustito d'esempi, di esperienza, di conoscenza dei problemi che urgono la vita nazionale e quella europea in questo momento, come quello tenuto dal carissimo nostro compagno?

Dalla guerra inscenata a sorpresa dei più e contro il volere del popolo messo a tacere od ingannato, al suo svolgimento spesseggiato di vittorie su vittorie sugli arabi che per un anno hanno saputo tenere a bada un esercito formidabile munito d'ogni moderno congegno, alla sua gonfiatura scritta ed orale fatta da retori e da pennaiuoli, da visionari e da speculatori, da interessi economico-politici di classi e di partiti, alla pace ingloriosa, tutto passò come in un quadro magnifico a grandi linee ed a potenti tinte calde e luminose: l'avvenimento politico che ha travagliato l'Italia ed ha gettato nel lutto famiglie a migliaia e lascia eredità di miseria e di stagno economico sul segnato sviluppo del nostro paese.

Chi ha guadagnato in prestigio, chi in valore, chi in forza dalla guerra? Ecco la domanda che si fece ed a cui rispose l'oratore. E la risposta non fu, per noi che amiamo l'Italia, quella che avremmo voluto dare.

Noi abbiamo perso la caratteristica nostra migliore di cavalieri di ogni libertà, di sostenitori di diritti altrui. La tradizione di Garibaldi che vendica Mentana con Digione è offuscata da quella delle impiccagioni di chi difese il proprio paese.

Noi ci siamo sempre più resi servi dell'Austria da cui non ci potremo ormai distaccare allo scadere della Triplice.

Noi abbiamo rialzato il prestigio della Turchia perchè abbiamo fatto noto che con duemila e poco più soldati essa è stata capace di resistere ad un esercito, ad una armata formidabile, ed ha saputo darci una pace che se ci dà la Tripolitania e la Cirenaica, ci lascia a rappresentante dell'Impero il Califfo riconosciuto e la guerriglia da sostenere contro gli arabi non ancora domati.

Qui l'oratore si è scagliato contro la stampa bugiarda che prima si è avvalso del furore nazionalista ed ha mentito a destra ed a manca, ed ora lo schernisce parlando d'infatuazioni, contro i nazionalisti stessi.

L'oratore, a questo punto, ha rilevato come il Partito socialista sia stato l'unico in Italia a dar prova di saldezza e di chiarezza di propositi, per cui molti oggi guardano a lui come al partito coerente per eccellenza e sicuro nella percezione degli interessi nazionali.

Un'ovazione significante.

L'oratore continua, e frammezzando aneddoti ed episodi riflettenti la giustizia ed i servigi resi al paese meno ed ai governanti più in questa circostanza, viene a trattare del tradimento compiuto in questo momento dall'Italia ai danni delle nazioni balcaniche, lasciando proprio ora libera da impicci la nemica delle nazionalità balcaniche e della civiltà dell'oriente europeo. A questo punto i *turchi d'Italia*, gli operai, i socialisti che sono nella sala, coloro che hanno avuto grandi (!?) simpatie per la nostra nemica, si levano come un sol uomo in un applauso di simpatia per le nazionalità balcaniche. E' un momento solenne, indimenticabile: i *turchi d'Italia* dimostrano ancora una volta il loro pensiero integro per la libertà dei popoli e contro la violenza ai danni dei diritti altrui.

L'oratore si affretta però a ricordare ai presenti come dietro lo slancio d'indipendenza dei popoli balcanici stanno gl'interessi dinastici, le bizze della diplomazia e gl'interessi capitalistici, i quali, in nome della pace, calpestata quando si andava a rubare in casa d'altri, impongono il basta alla guerra quando la pace significa servilismo e schiavitù allo straniero.

E l'interno?

Che ne è dell'interno d'Italia dopo la guerra? Questo si chiede l'oratore, e tratteggia le condizioni del nostro paese dopo la guerra, le spese enormi che si sono dovute fare ed i sacrifici di uomini a danno delle famiglie del popolo.

Difficile sarebbe tratteggiare in brevi parole questa seconda parte del discorso, e ci limitiamo a ricordare la perorazione brillantissima ed appassionata con cui, rivolgendosi ai lavoratori, il nostro compagno li invitò ad agitarsi per il nuovo problema delle spese della guerra: chi l'ha voluta deve pagarsela.

Il suffragio allargato sia arma poderosa in mano ai lavoratori per imporre ai governanti la loro volontà.

Con un inno al Socialismo, pieno d'impeto, l'oratore finì sollevando di nuovo una vampata di entusiasmo nel pubblico di operai e di impiegati affollanti il salone.

Accetteranno?

All'unanimità viene votato un ordine del giorno inspiratesi ai concetti svolti dai due oratori che hanno lasciato il pubblico profondamente impressionato.

Agli avversari di qualunque partito una proposta: vengano anch'essi, abbiano il coraggio di farlo, nel momento politico attuale, in mezzo al popolo ch'essi hanno battezzato entusiasta dell'impresa. Dove vogliono e quando vogliono. E discutano.

Accetteranno?

Assemblea del Partito

L'assemblea del Partito è convocata per la sera di sabato, 19 ottobre, alle ore 21, con importantissimo ordine del giorno.

Il vispo... Vaglietto

Il Circolo Universitario Cattolico Cesare Balbo *fa sapere che per opera di Mons.* Domenico *Muriana, parroco di Santa Teresa*, e *per l'aiuto delle Donne Cattoliche*, il Segretariato per le famiglie degli studenti *è divenuto un* Cenacolo, ecc. ecc. « *Non è il Circolo una serra di buoni piccini* ». Excusatio non petita, ecc. *Già, gli studentelli, dopo un bacio sulla mano del parroco, alzano prima gli occhi al cielo, mandano un sospiro... e prendono quindi l'atteggiamento di ribelli. Carini, carini. Che amore di giovani, eh! Non si potrebbe desiderare di meglio. Una particola alla settimana, un baciamano ogni sera al presidente del Circolo, un inchino composto alle donne (ahi!) cattoliche... ed un ingiuria a chi non c'entra nè per l'uscio, nè per la finestra.*

E dagliela col profugo od ex.

Vogliono sapere il suo pensiero: ma eccolo, e completo. Farebbero meglio a studiar di più e ad andare a letto prestino la sera. Senza frequentare troppo le Donne *cattoliche e tutte le manifestazioni di beneficenza delle donne torinesi e delle loro figliole. Si capisce, tutto alla... Fogazzaro; ma in certe cose, non ostante la protezione del parroco e le buone conferenze di S. Vincenzo de Paoli, si sa come si comincia, ma non si sa se si finisce sempre alla... Maironi.*

Il... Vaglietto *è quel foglietto che accoglie la prosa solenne di questi giovincelli che se l'hanno a male a chiamarli « ignorantelli » e di più — l'hanno dimenticato — « idiotini ».*

In altra parte del giornale — chiamiamolo pure così — dicono i redattori — vada anche questa qualifica — « non si occuperanno degli uomini ». *Per sostenerli, sarà; ma per ingiuriarli sì, tirandoli in ballo quando non c'entrano.*

«... L'ho preso, l'ho preso!»

L'AVANTI!

è un quotidiano avente servizio da Torino

IL TRATTATO DI PACE

Alla *graforrea* di notizie e apprezzamenti su fatti, anche insignificanti, del teatro della guerra in Libia e sui *grandi destini* maturantisi per *la più grande* Italia nello scacchiere politico europeo, è, da poco tempo, succeduta, nei giornali nazionalisti nostri, una straordinaria parsimonia delle stesse notizie e apprezzamenti, sicchè, scorrendo questi giornali, i fatti di guerra piccoli e grandi che avvengono in Libia ed i destini *sempre grandi* dell'Italia in Europa stanno in seconda linea e lasciano il posto al notiziario più o meno impressionante delle nuove complicazioni balcaniche.

La ragione di tale cambiamento di.... scena non è già la gravezza, il pericolo o la terribilità degli avvenimenti balcanici, ma la impressione.., acre prodotta dalle notizie riguardanti la pace tra Italia e Turchia che si va in questi giorni concludendo ad Ouchy.

E ne hanno ben donde i giornali nazionalisti, poichè il contrasto tra i continui *strepitosi successi* nostri guerreschi in Libia, da essi per un anno intero magnificati, ed i risultati effettivamente conseguiti dall'Italia, a pace fatta, colla Turchia non potrebbe essere più... stridente.

***

I termini principali del trattato di pace italo-turco, stando alle referenze dei giornali, in sostanza sarebbero:

Per l'Italia. — Riconoscimento del potere spirituale del Califfo di Costantinopoli sulle popolazioni mussulmane della Libia; riscatto della parte del Debito ottomano garantito dai redditi della Tripolitania; riscatto e conservazione dei beni di manomorta ecclesiastica; compera dei beni della Corona; restituzione delle isole occupate nell'Egeo.

Per la Turchia. — Ritiro delle proprie truppe dalla Libia e cessazione del contrabbando di guerra; abbandono della Libia stessa senza riconoscimento della sovranità dell'Italia; nessuna indennità agli espulsi italiani dalla Turchia.

***

Non vi è bisogno di molta perspicacia per comprendere la gravezza di tali condizioni riguardo all'Italia.

Il riconoscimento del potere spirituale del Califfo sulle popolazioni mussulmane della Libia, senza il contemporaneo riconoscimento, per parte della Turchia, della sovranità dell'Italia sulla Libia stessa, lascia anzitutto adito a contestazioni avvenire, sia da parte della Turchia che di altre potenze, sulla legittimità dei nostri nuovi possessi africani ed in secondo apre facile varco ad una infinita sequela di difficoltà riguardanti l'ordinamento civile, interno della Libia.

Non bisogna dimenticare che il potere spirituale, nei paesi dell'Islam, non è nettamente diviso dal potere civile, che il prete mussulmano esercita anche funzioni civili, che il Codice o è il Korano o si inspira ai precetti del medesimo e che tale ordinamento vige nel mondo mussulmano da almeno dodici secoli.

Da qui, malgrado tutte le riserve e i patti del trattato di pace, le cause e occasionali attriti e conflitti *sine fine* in ogni ramo e contingenza della vita sociale tra potere civile e religioso, con grave perturbazione e danno degli interessi materiali e morali delle popolazioni.

Nè facile è rimediare a tale condizione. Se si modifica la legislazione civile-religiosa si urta contro lo spirito e forma della religione mussulmana e contro consuetudini e tradizioni secolari, se si vuol evitare questi urti e lasciare, *pro bono pacis*, le cose come sono andate finora la sovranità dell'Italia diventa più apparente che reale.

Il riscatto della parte del Debito ottomano, garantito dal reddito della Tripolitania, quello dei beni di manomorta ecclesiastica, la compera infine dei beni della Corona, rappresentano il pagamento di parecchie centinaia di milioni che l'Italia farà alla Turchia, e, in altre parole, una indennità di guerra che pagherà non il vinto al vincitore, ma il vincitore al vinto.

La conservazione (oltre del pagamento) dei beni di manomorta ecclesiastica significa nient'altro che la impossibilità del passaggio della proprietà terriera da mani mussulmane in mani cristiane e quindi il mancato sfruttamento del valore del suolo. In Libia la parte maggiore e migliore delle oasi appartiene alle corporazioni religiose e, dato l'antagonismo fatale tra l'elemento mussulmano e il cristiano, è chiaro che non sarà all'elemento cristiano che verrà facilitata la occupazione delle oasi.

Il ritiro delle truppe ottomane dalla Libia e l'abbandono puro e semplice del territorio di questa, anche colla cessazione del contrabbando di guerra, altro non vuol dire che la continuazione della guerra tra l'Italia e gli arabi e beduini.

I quali arabi e beduini, animati come sono da odio feroce contro gli italiani non cesseranno certamente, per la partenza dei 2800 soldati turchi, di continuare per un tempo indefinito una accanita guerresca ostilità, che impedirà l'assetto civile e definitivo del paese e sarà di grave e permanente danno all'Italia.

La restituzione delle isole da noi occupate nell'Egeo è la aperta confessione dell'errore commesso occupandole, la dimostrazione della inanità della *grande Italia* di fronte al volere delle potenze europee e la prova della inutilità delle

spreco di sangue e denaro che si è fatto per la loro conquista.

Infine la mancanza di qualsiasi indennizzo, da parte della Turchia, agli italiani espulsi dal suo suolo rappresenta l'onta più grave che il vinto possa fare al vincitore. Questo sarebbe un fatto addirittura enorme e tale che un animo italiano si rifiuta di crederlo finchè non venga ufficialmente confermato.

Proclamare per un anno intero altamente le nostre *grandi* vittorie sul nemico per poi lasciare che questi, dopo aver offeso gravemente la libertà e gli averi degli italiani sul suo suolo, non dia loro all'atto della conclusione della pace un adeguato compenso sarebbe una viltà tale che legittimerebbe la domanda se noi, italiani, siamo i vincitori oppure i vinti, o se non siamo stati vittima di un immenso inganno!

Sicchè riassumendo: trattasi d'un patto, non tra vincitore e vinto ma tra due contraenti uguali, rappresentato, da una parte, dalla cessione materiale di un territorio, dall'altra dal pagamento per tale cessione di una forte somma, coll'aggravante per una delle parti, l'Italia, che la sovranità sua è condivisa dall'altra parte e che per conquistare effettivamente la sovranità dovrà affrontare ancora danni ingenti e sacrifici grandissimi.

Ciò dopo un'anno di guerra, dopo migliaia di giovani esistenze sagrificate, dopo un miliardo speso, dopo esserci tirata addosso colla ostilità di tutto il mondo civile e coll'odio delle popolazioni arabe e beduine di cui abbiamo invaso il territorio, anche l'inimicizia delle popolazioni balcaniche che, insorte per la loro libertà, hanno invano in noi sperato e creduto!!

Col danno e la vergogna, invisa a tutti, *a Dio spiacente e ai nimici sui*... ecco a che cosa la politica dei nazionalisti ha condotto l'Italia!!

Dott. G. Lava.

I DARDANELLI
e... le nostre Istituzioni Operaie

Allorquando la marina italiana compì il famoso *raid* dei Dardanelli, un pubblicista inglese ebbe l'originale idea di saggiare la cultura popolare rivolgendo alle persone che incontrava per caso la domanda: che cosa sono i Dardanelli?

Ne ebbe le risposte le più curiose ed inverosimili.

L'usciere di un museo lo rimandò alla sala di ornitologia; un fattorino telegrafico lo invitò a rivolgersi alla Direzione; il commesso di un gran bazar gli rispose che la casa non teneva quell'articolo; e giù per su tutte del medesimo tenore furono le risposte ottenute dal detto pubblicista, dalle persone appartenenti al ceto popolare a cui rivolse la sua domanda.

Ciò non depone certamente a favore della cultura del popolo britannico, ma... tutto il mondo è paese. Quanti nella stessa nostra Torino ignorano, non diciamo cosa sieno i Dardanelli, che poco monta, ma fino che cosa sono le Istituzioni Operaie create dalla parte migliore della classe lavoratrice e per essa e per il suo vantaggio viventi ed operanti.

Non è raro infatti incontrare un amico, un conoscente che non sappia dell'esistenza della nostra Associazione Generale degli Operai, o dell'Alleanza Cooperativa, ad esempio; e quando gli si domanda il perchè non si è mai curato di farsene socio, sentirsi rispondere: ma io sono già socio della Camera.

E questi sono casi fortunati, perchè ad una tal risposta noi non manchiamo di spiegare che Associazione Generale degli Operai, Camera del Lavoro, Federazione di mestiere e magari Cassa Nazionale di Previdenza, sono Enti separati che non hanno che vedere l'uno coll'altro, che adempiono ciascuno ad un diverso scopo, ma che è dovere ed insieme interesse dell'operaio cosciente di essere socio tanto dell'uno che dell'altro.

Quanti sono invece coloro che non sanno, che sanno così vagamente per sentito dire, che fanno una confusione maledetta fra Camera, Associazione, Alleanza, ecc., senza che si siano mai imbattuti in qualcuno che abbia avuto voglia, tempo e capacità di illuminarli su le Istituzioni Operaie nostre e quali vantaggi offrono ai loro associati?

Ed è questa quella propaganda minuta, spicciola, paziente, su cui noi abbiamo sempre insistito, perchè convinti che è la più proficua; ma è anche — riconosciamo — la più difficile a farsi, richiedendo, in chi se ne assume il compito, qualità persuasive che non tutti hanno, e circostanze di tempo e di luogo che bisogna sapere scegliere.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Generale degli Operai, rendendosi conto delle difficoltà che si frappongono ad un lavoro così minuto e pur meglio efficace di qualsiasi altro, ha deliberato di facilitare il compito di quei suoi buoni soci che sentono il dovere di adoprarsi per lo incremento del loro Sodalizio, stampando un opuscoletto in cui, dopo brevi cenni sulle sue origini e sul suo sviluppo in sessantadue anni di vita, siano chiaramente esposti gli scopi che questo si prefigge e di quanti e quali vantaggi è largo verso i suoi associati.

Così l'operaio che doveva finora o rinunciare a spiegare e convincere un compagno di lavoro o correre il rischio di prendersi una multa dal capo officina, non avrà più che a consegnare l'opuscoletto al collega ignaro e questi troverà in esso tutto quanto occorre a renderlo edotto di che cosa sia l'Associazione Generale degli Operai, ed a convincerlo della sua convenienza ad esserne socio.

L'opuscoletto avrà unita una domanda di ammissione ed indicate ben chiaramente le poche e facili modalità da seguirsi per inscriversi soci di quel Sodalizio, e la distribuzione verrà fatta gratuitamente fra qualche settimana dall'Ufficio di Segreteria della Associazione Generale medesima.

Raccomandiamo quindi a tutti i compagni di adoprarsi per la distribuzione di questo opuscoletto nelle officine, laboratori, ecc., contribuendo ognuno a far conoscere ed a rendere perciò più forte e potente il nostro massimo Sodalizio operaio che di tanti benefici è largo verso la classe lavoratrice.

a. g.

Facciamo della propaganda.

Mai come ora il Partito nostro ha avuto occasione per fare della buona propaganda. I partiti avversari ci hanno già preceduti. Tutti i veri compagni devono quindi darsi all'opera, ciascuno a seconda delle sue attitudini. La propaganda dei Comizi deve essere completata con pratici opuscoletti di propaganda elementare, adatta ai Comuni rurali.

Dobbiamo far rilevare ai buoni contadini la falsità della propaganda clericale e l'insidia che nascondono i banchetti festaioli.

Dobbiamo far rilevare ai fortunati reduci della Libia, la gesuiteria borghese che oggi li innalza momentaneamente per colpirli domani collo sfruttamento nelle paghe, nell'orario o nei licenziamenti.

Il Comitato di propaganda del V Collegio, in circa tre mesi, ha già tenuto più di 30 Comizi in 20 Comuni. Ha già reagito contro la nefasta turlupinaide che i preti, capitanati dall'on. Ferrero di Cambiano, vanno svolgendo nei numerossimi banchetti che tengono nei numerosi paesi del Collegio. Ferrero imita Teobolo facendo «réclame» elettorale banchettando. L'occasione dei reduci si presta magnificamente a questa presa in giro.

Nel suo intimo però, il signor marchese, non ignora che non è in tal modo, non è proponendo in Consiglio Provinciale le 60.000 lire pro flotta aerea, non è approvando la pazzesca impresa tripolina che si fa l'interesse del popolo.

Il popolo saprà fare però giustizia.

All'opera dunque, o compagni! chi dorme non piglia pesci.

Intanto, per continuare, *Domenica, 13 corrente, grande Comizio e festeggiamenti a Pecetto Torinese.*

Domenica, 20 corr., pure grandi Comizi a Bardassano, Pavarolo, Montaldo e Cambiano.

F. Barberis.

Dopo il Congresso dei giovani Socialisti.

Noi riceviamo e pubblichiamo ben volontieri quest'appello, che la Direzione del movimento giovanile invia. Esso vale per giovani e per gli adulti. Gli uni e gli altri ci troveranno il loro dovere indicato.

***

Passato sotto silenzio dalla grande stampa borghese — forse perchè essa non aveva modo di gioire e di irridere — il Congresso della gioventù socialista italiana aderente al partito, ha voluto, ed è riuscito a significare che malgrado la goffa balordaggine nazionalista che, nel momento che corre va per la maggiore, vi era in Italia una forte organizzazione socialista composta di lavoratori e di giovani studiosi, che con pensosa e consapevole baldanza sa affrontare e risolvere problemi di non indifferente gravità, procurando al socialismo ed al partito nostro una generazione ben preparata ed agguerrita per le battaglie del domani.

L'elevatezza, la serietà della discussione che per tutta la durata del Congresso, si è mantenuta serena e costante, è stata per noi tutti una lieta e gradita rivelazione.

Quanta differenza da tutti gli altri Congressi e Convegni delle varie associazioni giovanili borghesi!

A Bologna erano proprio i giovani, i soli giovani, che si riunivano a discutere e deliberare attorno ai problemi che maggiormente interessano il proletariato giovanile che nelle officine e sui campi è brutalmente sfruttato, che nelle caserme è piegato e trasformato in incosciente servile strumento di reazione e di dominio.

La rassegna di queste giovani vivaci avanguardie del partito socialista è la più formale e definitiva smentita a chi morto proclamava il socialismo, che l'anima entusiasta dei giovani non s'infiamma, non ha palpiti per le cose senza vita e bellezza, per le cose morte!

Il Congresso, dei giovani ci ha detto anche che questo movimento non era nè effimero nè vano, perchè essi nella loro matura consapevolezza alimentata dall'entusiasmo proprio della gioventù, non si appagavano di formule e di affermazioni vaghe, ma che a cose concrete e fattive miravano i loro propositi. E l'istituzione del *soldo al soldato* ne è un segno manifesto e tangibile.

Ormai il movimento giovanile socialista è giunto ad un grado tale di sviluppo che sarebbe per il partito e per noi tutti una deplorevole colpa il non apprezzarlo ed il non aiutarlo con tutta la nostra buona volontà; il partito adulto deve curare ed incoraggiare il movimento della gioventù: in esso è la salvezza, l'avvenire!

Noi salutiamo i giovani compagni nostri che el bello spettacolo di fede e di serietà ci han dato, ed alla gioventù operaia abbandonata e dimentica di sè stessa, li additiamo fiduciosi.

Perseguitino i giovani socialisti nella loro preziosa opera di educazione e di propaganda; si stringano vieppiù attorno al loro giornale, ai loro organi direttivi; mirino a rafforzare la loro compagine unitaria, che giorni più felici e liberi prepareranno al socialismo e al proletariato.

FRANCISCO FERRER

Il popolo, i lavoratori torinesi non hanno bisogno che si ricordi loro Francisco Ferrer. Apostolo di pensiero libero e maestro di scuola moderna, esso fu vittima della Chiesa alleata al Trono.

Il Ricreatorio Laico Torinese lo ricorderà ai cittadini con un saggio e con un discorso, che sarà pronunciato dal compagno prof. Iacobbi Temistocle, domenica, alle ore 16,30.

Il saggio avrà luogo alle 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Fascio Giovanile Socialista. — I giovani sono invitati a partecipare alla gita di propaganda a Pecetto, la di cui Sezione festeggierà il suo 5° anno di vita, domenica, 13 corr. Vi parteciperà anche il Circolo Avanguardia colla propria mandolinistica.

Ritrovo e partenza dalla Gran Madre di Dio, alle ore 12,30.

TORINO NOSTRA

Dopo l'allargamento della Cinta Daziaria

La situazione creata alla città di Torino dall'allargamento della cinta daziaria è veramente eccezionale ed è quale noi la prevedevamo e l'avevamo denunziata alla cittadinanza nelle agitazioni e nei comizi, con cui combattemmo il nuovo aggravio sui tributi e sul consumo che fu presentato alla cittadinanza come il rimedio infallibile per risanare i mali finanziari del nostro Comune.

I borghi.

Avvenuto l'allargamento della cinta, tutti i borghi antichi sono entrati nella cerchia cittadina e quindi nella sfera di esigenze giustificate di viabilità, di scuole, di illuminazione, di igiene, ecc. ecc.

Le borgate s'ingrossano alle antiche porte della città nostra e prendono proporzioni allarmanti. Il piano regolatore si impone attuato d'urgenza, i comitati borghigiani giustamente esigono gli stessi trattamenti del centro e delle sue adiacenze.

Il Borgo San Paolo, con i suoi 38 mila abitanti, pulsa di vita operaia, industriale, edilizia sulla nostra antica periferia, e dopo essersi costituito un ospedale, dopo aver richiesto maggiori mezzi di comunicazioni tramviarie col centro, scuole elementari adeguate e sufficienti, chiede scuole secondarie, vie possibili, soddisfazioni edilizie, postali, telegrafiche, illuminazione decorosa, ecc. ecc.

La Barriera di Nizza ferve di lavoro commerciale e di traffico e le vie e gli edifici scolastici e le condizioni a cui sono costrette le famiglie borghigiane richiedono pronti rimedi.

La Barriera di Milano è forse la più trascurata, non ostante la millanteria del sig. Grassi che vuol apparire siccome il *papà* benefico di quella popolata borgata.

E che dire del *Rubatto*, del borgo Vanchiglia, della Madonna del Pilone. Il Comune ha oramai preso un impegno d'onore verso queste località, e mancarvi sarebbe opera di tradimento.

I nostri amministratori dimostrano molta calma, mentre hanno avuta molta fretta nell'allargare le barriere daziarie. Ebbene l'agitazione dei diversi borghi deve coordinarsi, deve rendersi compatta. E se essi furono divisi da noi contro l'allargamento, devono invece trovarsi uniti nell'imporre tutti i problemi che urgono ai cittadini, i quali si assoggettarono ad una vita fuori del centro cittadino, per ragioni economiche, e si vedono invece oggi privati di quelle economie ch'essi avevano creduto poter realizzare per essi e per le loro famiglie numerose.

Ebbene a queste privazioni una riparazione si deve. Gli amministratori tradirebbero gli interessi cittadini, e delle classi popolari in ispecie, se non provvedessero a queste esigenze da noi prospettate.

I dazieri.

Una categoria danneggiata assai dall'allargamento è certamente questa dei dazieri. Il problema è stato prospettato anche dal nostro *Avanti*, e noi lo tratteremo solo in parte. Tanto più che sollecitamente la Federazione dei dipendenti del Comune ha trattato la questione in due pubblici comizi, che sono riusciti affollati ed a cui è intervenuto il nostro consigliere comunale Bachi.

Costretti ad una vita lontanissima dalle loro famiglie, dalle antiche periferie, che pure qualche comodità offrivano alle guardie, con un lavoro raddoppiato, snervante, esposti alle intemperie che si faranno sentire nel prossimo inverno, non sono stati ancora compensati dell'indicibile e manifesto disagio apportato dalla sorveglianza difficile di una barriera di quasi 40 km. di lunghezza.

Altre categorie danneggiate.

I fattorini telegrafici, che godevano di un tanto per dispaccio quando si recavano fuori cinta, hanno perduto questo beneficio; le vetture e gli automobili continuano nelle tariffe antiche, ma evidentemente commettendo una violazione regolamentare, contro di cui non ha il coraggio di provvedere l'Amministrazione. Gli spazzini della nuova città, se debbono essere in numero sufficiente e se debbono compiere il loro dovere, debbono certamente farlo nelle periferie, in condizioni ben diverse di coloro che agiscono in città. E ci saranno allora due categorie, ci sarà una indennità per coloro che puliscono le antiche *fuori cinta?*

Questi ed altri problemi si connettono al gravissimo errore commesso senza previsioni dalla nostra Amministrazione.

Il gettito illusorio.

Ed ecco allora che il gettito previsto dalla nostra Amministrazione, depurato dal canone governativo, dalle spese di costruzione della nuova cinta, dalle spese d'aumento di personale, dalla soddisfazione dei memoriali delle diverse categorie, dalle spese per gli *ex-borghi*, si riduce ad un minimo impressionante. Altro che risanare le finanze esauste del Comune.

Non sono solamente questi gli effetti del gravissimo errore commesso dall'Amministrazione clerico-moderata.

Ben altri ancora.

E taciamo qui delle benemerenze edilizie e degli sperperi compiuti negli appalti per la costruzione della cinta, dei favoritismi e delle compiacenze... come dice de compari. Errori su errori, affari su affari.

L'argomento è grave.

Noi denunciamo

alla cittadinanza la politica amministrativa dei clerico-moderati. Politica di sperpero, d'imprevidenza, di favoritismi appaltatrici, di lussi edili incomprensibili e di trascuranze peccaminose.

Ne riparleremo ed assoderemo responsabilità e faremo nomi di responsabili, di inetti, di ambiziosi che rovinano il nostro Comune.

Per fortuna però pensano gli esercenti, adulteratori ed avvelenatori degli alimenti a sgretolare questo blocco mostruoso che ha le redini del potere. I nemici del popolo torinese si sbranano a vicenda. Il popolo vigili ed aspetti fidente l'ora della liberazione.

Gli esercenti alla riscossa.

Chi non conosce le vicende degli avvelenatori del pubblico torinese postisi contro il nostro Ufficio d'igiene?

Non sono valsi i consigli degli amici, non gli ammonimenti degli alleati politici, non le paternali degli organi che sostengono l'Amministrazione, non la lezione all'ormai liquidato loro capo Avezzano. No, no.

I processi si seguono ai processi: a diecine sono i fornai condannati per adulterazione del pane, numerose le multe ai vinai, e a tutti gli altri esercenti. Eppure essi persistono. E dopo l'apologia del reato di Ravizza, dopo la solidarietà ad uno dei più palesi adulteratori dei generi alimentari, dopo la delittuosa confessione di sostegno del *povero* presidente dell'Associazione dei fornai, dopo il ricatto indegno tentato al Comune perchè esso ingiunga all'Ufficio d'igiene di non compiere il proprio dovere e di *chiudere un occhio* verso gli amici ed i sostenitori dell'attuale Amministrazione, dopo l'intervento doveroso e significante della classe dei medici torinesi contro chi adultera i generi di prima necessità, essi vogliono far assurgere il caso Ravizza a caso politico.

E te lo porteranno a candidato nelle prossime elezioni politiche nel I Collegio.

Sappia il popolo di che stoffa sono gli amici ed i padroni dell'attuale situazione amministrativa. Insediatisi in Comune con i loro rappresentanti, con Pia del loro cuore assessore ed Avezzano vessillifero, essi hanno creduto di poter strapotere e aver libere le mani nel furto e nell'intossicamento delle merci a danno della cittadinanza. Ma i magistrati — c'è pure una magistratura onesta — colpiscono bene e la cittadinanza approva.

E che cosa dice la Giunta e che la maggioranza? Tace? Resiste?

La sua posizione è difficile ed è insostenibile. Tranne che il posto sia più forte di ogni sentimento d'onestà coerente.

Od essi ripudiano i loro amici ricattatori e se ne fanno implicitamente complici.

Si decidano.

I Ciclisti Rossi.

L'adunanza indetta venerdì scorso per la costituzione della squadra Ciclisti Rossi, nonostante il cattivo tempo riuscì assai animata.

Presiedette il compagno Barberis, il quale con appropriate parole, disse lo scopo che animò la Federazione Provinciale nel prendere l'iniziativa di tale istituzione, già proposta nelle colonne del *Grido*, dal compagno De Giovanni.

Ferrua, vorrebbe che la squadra fosse disciplinata militarmente, ed avesse una divisa propria, perchè noi, gente latina, siamo ancora amanti dei simboli, e questi esercitano maggior impressione nelle menti incolte specie nella campagna.

Degiovanni spiega come la istituzione dei Ciclisti Rossi sia un contro altare ai ciclisti volontari nazionalisti, ed un freno alla marcia dello *sport*, per cui si crede oggi il cervello consista nei robusti garretti. Fa, da par suo, con quella eleganza di parola che gli è comune, l'enumerazione dei vantaggi che può portare per la propaganda in provincia tale istituzione, che egli però vorrebbe apolitica. Associandosi a Barberis, propone anche lui la nomina d'una Commissione per la formazione dello statuto, e per decidere in merito alla divisa ch'egli vorrebbe in una maglia rossa.

Barrovero osserva che sarebbe meglio pensare prima allo statuto, e per la divisa nutre timore che non tutti possano provvedersela.

Dante comunica che i Circoli giovanili hanno preso l'impegno di aderire, e propone ci sia il decentramento di sezioni, pur tenendo in corso Siccardi la Direzione generale.

Degiovanni osserva che si possono non solo formare tante sottosezioni in città' facenti capo a quella in corso Siccardi, ma pur a questa si federeranno anche quelle della provincia.

Peluffo regala la borsa dei medicinali.

Ninzio vorrebbe che i Ciclisti Rossi fossero, se non socialisti, almeno aderenti alle leghe, ai Circoli giovanili, ecc.

Gherardini si compiace di questa iniziativa, che egli aveva in mente già da qualche anno, ma che non potè richiamare alla pratica attuazione, perchè appena la espresse parve allora immatura, una romagnata. E' anche lui favorevole ad una divisa rossa, ed alla disciplina, perchè entrando in paesi, in bell'ordine e con dignità si attira più facilmente la simpatia. E poi, non è lo *sport* che si vuole, è la propaganda di educazione, di civiltà.

Passatosi poi alla nomina della Commissione, questa risultò composta dei compagni: Barberis, Barrovero, Degiovanni, Ferrua, Giorda e del segretario Tassinari.

Ed ora, mentre la Commissione sta preparando lo Statuto, facciamo appello a tutti i compagni, agli amici e simpatizzanti affinchè vogliano mandare la loro adesione, per poterli convocare alla prossima assemblea.

In tema di equo trattamento

Il personale della Ferrovia Centrale e Tramvia del Canavese, anzichè ritrarre dalla legge 30 giugno 1906, vantaggio come era logico sperare, si vide peggiorato nelle già tristi sue condizioni; le poche disposizioni in essa contenute che lealmente osservate potevano apportargli qualche piccolo beneficio, furono tenute in non cale dalla Società.

L'orario di lavoro ed i turni di servizio che, secondo il regolamento controfirmato dal Ministro dei LL. PP., dovrebbero essere fissate in base alle prescrizioni in esse contenute e specificati ad ogni cambiamento d'orario dei treni, non vengono pubblicati, restando così, come sempre, unica guida pel servizio: l'arbitrio.

La scarsità del personale è tale che neppure i pochi stabili dell'organico del 1907 vengono coperti, ne consegue quindi che, quando non viene addirittura negata, per ottenere una breve licenza, occorre mesi e mesi. Che più? Con sedici treni tra viaggiatori e merci che quotidianamente corrono sulla linea, si lasciano stazioni di qualche importanza *col solo Capo*, il quale, poveretto, con un traffico così intenso, è costretto a farsi in quattro per attendere alle diverse mansioni.

Per lievi mancanze e con disinvoltura si destituiscono gli Agenti in barba a tutte le norme e regolamenti esistenti.

Havvi bensì un così detto R. Ufficio di vigilanza governativa che, se non andiamo errati, ha la sua sede in Torino, via S. Secondo, n° 4, ma questo, per timore di crear noie ai diversi cavalieri e commendatori che con tanto lustro e decoro amministrano la Società, anche se al corrente di fatti, stima più prudente non immischiarsene.

E' tempo che il personale tutto, compreso quello dell'Amministrazione di Torino — anch'esso obbligato ad un lavoro estenuante e lunghissimo ed angariato in mille guise — si svegli dal letargo in cui giace ed entri a far parte della grande famiglia del Sindacato Ferrovieri.

Ecco l'unica maniera per evitare che la legge votata nello scorso luglio dalla Camera ci riserbi le medesime sorprese della legge 30 luglio 1906.

G. Mattioli.

Per la verità e contro il feudalismo nella Società Operaia Valdocco.

La Società Operaia Valdocco vive, da circa 25 anni, di vita rachitica per varie ragioni che non enumero.

Certo il *mutuo* e il *soccorso* sono due cose sconosciute.

I soci da 600 e più che erano un tempo, sono scesi qualche volta a 18!

Fra questi superstiti vi erano buoni e cattivi elementi. I primi pensarono di raggruppare i diversi sodalizi sparsi nella regione in modo da trovare buoni compagni e nuova forza. A questo appello rispose il Circolo 1° Maggio, e certo non per egoismo od interesse.

L'alleanza avvenne approvata a denti stretti da una mezza dozzina di vecchi soci della Società. I soci aumentarono da 18 a 90 e le entrate da 400 lire mensili salirono fino a 1200. Ma, ahimè! il gruppo *feudatario*, chiamiamolo così, non era contento perchè i nuovi soci volevano sapere come si amministrava e perchè si era data battaglia a certe irregolarità conosciute.

Cominciarono le calunnie larvate più e meno; la guerriglia era ingaggiata. I soci nostri aumentavano rapidamente, bisognava che si cercasse qualche motivo per mandarli via!

Domenica, 22 settembre, nei locali sociali si tenne una festa pro S. M. S. interna Talmone, fra il programma vi era un monologo che inneggiava al generale Fara alla guerra, ecc., e la relativa marcia reale. Una salva di fischi salutò questa parte del programma. E si distinse nella disapprovazione un gruppo di reduci.

La direzione riunitasi in minoranza, decise la sospensione dei pagamenti ai nostri amici.

La paura si dice fatta di nulla, ma qui è fatta di qualche cosa, non per la marcia reale, perchè la gente in discorso non ha partito, ma perchè siamo in vista delle nuove elezioni del Consiglio.

L'assemblea farà digerire le sue deliberazioni, ed i signori che hanno paura di perdere l'impiego dello Stato, stando alla testa di una società socialista, diano le dimissioni. Si faranno onore ed alla Società renderanno un servizio.

Ci rivedremo.

Bert Giuseppe.

Un Congresso di parrucconi
sopra i disagio di una donna.

Al II Congresso degli Istituti benefici pei carcerati minorenni, per la prevenzione e correzione della delinquenza minorile ha partecipato un pubblico eletto di rappresentanti di ambi i sessi. Distinti educatori, filantropi, veri benefattori erano confusi però a rappresentanti ufficiali e dame della beneficenza reclamistica ed elegante ed a retrogradi reggitori di istituti confessionali.

Fra tutti una *donna*. Una coraggiosa reggitrice di un raro istituto di protezione delle giovani traviate che non è nelle maniche dei preti. La signora Maino.

In occasione del tema della Federazione degli istituti di soccorso, previdenza e correzione, la nobile signora — nobile per cultura e per opere, s'intende — pronunciò un impressionante discorso sulla famiglia operaia moderna che impressionò e scosse tutto il mondo dei parrucconi della beneficenza cattolica, ufficiale, borghese.

Noi non ci peritiamo di ripetere il forbito discorso della distinta filantropa che ebbe il coraggio di asserire di fronte a magistrati, a rappresentanti del governo e del clero come a dissolvere la famiglia non sia il socialismo, ma bensì la costituzione industriale e capitalistica della società, le esigenze dell'industrialismo contemporaneo.

Un fremito di avversione ripetuto, poichè era una donna che parlava [illegible] nella sala quando la signora Maino ricordò ai presenti come le fanciulle ed i fanciulli che sono negli istituti benefici non cessano di essere cittadini dello Stato. Ed ecco che allora sarebbe evitato lo sconcio di violazione continua della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e l'immiserimento e l'avvilimento del lavoro dei protetti e dei carcerati ai danni del lavoro libero.

La illustre signora si ebbe gli applausi di buona parte dei presenti di cui facevano parte preti e frati che, naturalmente, si astennero dalla manifestazione.

Ma l'approvazione era pel coraggio dimostrato dalla oratrice che due [illegible] difetti della beneficenza confessionale [illegible] alle idee moderne, non per quello [illegible] disse.

Il Congresso ha continuato i suoi lavori ufficiali con la solita ispirazione [illegible].

Però quanto l'oratrice disse sulla famiglia restò e fu sentito da tutti.

Un nuovo Circolo.

Il borgo della ex Barriera di Vanchiglia, dopo un periodo di sonnolenza, pare voglia ridestarsi a nuova vita.

Alcuni volonterosi compagni presero la iniziativa di formare un nuovo Circolo.

Già si tennero due riunioni nei locali della Società di M. S. l'Idea, gentilmente concessici, onde gettarne le basi.

Il numero e la qualità degli aderenti ci fanno pronosticare in una feconda opera.

Il Circolo porta il nome: Circolo Socialista *Il Seme*, ed avrà sede in via Orvieto, 7.

Noi facciamo l'augurio che un così buon intendimento non vada sterile. I compagni della località hanno il dovere di lavorare. (N. d. R.)

Scuola Popolare di Elettrotecnica.

Anno trentesimo 1912-1913.

Col giorno 6 del prossimo novembre avranno principio gli insegnamenti [illegible] e 2° anno di questa Scuola.

L'inaugurazione dei corsi avrà luogo la sera del 5 novembre, alle ore 20,30. Contemporaneamente verranno distribuiti i certificati ed i premi agli allievi [illegible] nell'anno scolastico 1911-12.

Le iscrizioni si apriranno il 1° ottobre e si chiuderanno definitivamente il [illegible] si riceveranno nei locali della Scuola (corso Regina Margherita, N. 1[illegible]) dalle ore 20,30 alle 21,30 di ciascun giorno festivo.

Per le norme d'iscrizione dirigersi alla Direzione.

Ing. SEVERINO CASANA

E' morto in questa settimana.

E anche noi ci inchiniamo reverenti alla sua scomparsa. Come ingegnere, consigliere, deputato, senatore e ministro fu nome di grande attività e di indiscussa onestà.

Militante in un partito che sempre combattemmo e combatteremo, non fu scevro di difetti e commise errori; ma furono difetti ed errori del partito in cui militava. E' giusto quindi che davanti alla salma sua si scoprano gli uomini di ogni partito come il nostro.

Il carissimo compagno **On. GIULIO CASALINI**, che già pareva guarito, ebbe, giorni fa, una nuova ricaduta che lo [illegible] a letto e che gli impone un assoluto [illegible].

A nome dei socialisti torinesi [illegible] gati per grande affetto e stima [illegible] l'augurio d'una rapida completa guarigione.

Che essa venga presto lo desideriamo per lui e per noi. Per lui, perchè [illegible] per noi, perchè abbiamo sempre [illegible] della sua riconosciuta prodigiosa [illegible]. Intanto che a nome suo ringraziamo la Commissione Esecutiva della Sezione e tutti quei compagni che si interessano della sua salute, prendiamo occasione per raccomandare a tutti di non disturbarlo in questo suo riposo che per prescrizione medica, deve essere assoluto.

Buone cose possiamo dire dell'altro compagno assente, **On. ODDINO MORGARI.**

Egli, che gode sempre ottima salute, sarà fra non molto tra noi.

La sua venuta è per noi provvidenziale. Lui presente, potremo, nelle prossime formidabili lotte, far sentire alla nemica borghesia — rea di tanti misfatti — quanto vale la forza socialista.

Dai borghi torinesi

PILONETTO

Ancora della Società M. S.

La mafia ha trionfato ancora una volta. I compagni Moncalvo e Barone sono stati espulsi, madama cricca è riuscita — [illegible] aver sudate 36 camicie, votandosi la fiducia a se stessa, e facendo votare individui che oltre di non aver diritto al voto, non avevano neanche quello di essere [illegible] a raggranellare 6 (dico sei) voti di maggioranza su settantun votanti. Così resta stabilito che i soci della Società di Mutuo Soccorso del Pilonetto, non possono dire (anche quando i fatti lo dimostrano) al Consiglio di Amministrazione che non ha la capacità voluta per esser tale.

Ed ora vogliamo mettere a conoscenza del pubblico con qual pudore i nostri [illegible] lanti amministratori occupano quel [illegible] e come si permettono di espellere soci quando questi chiedono di far deporre cosa ad un giurì d'onore composto di galantuomini. L'articolo 23 dello Statuto sociale, parlando della nomina alle cariche sociali, dice testualmente così:

«Tutte le suddette cariche saranno coperte da soci eletti dall'assemblea a maggioranza relativa di votanti, i quali devono essere *minori del 40 per cento* degli iscritti...».

Ora nelle ultime elezioni, i soci votanti si aggirarono sul 30 per cento degli iscritti, e solo un esiguo numero ottenne la metà più uno dei votanti, così una gran parte degli eletti non arrivò ai 10 voti su 70 iscritti.

E per ora basta, non perchè ci manchino argomenti, ma perchè lo spazio del *Grido* è destinato a ben altro che discutere con individui non solo immeritevoli, ma indegni di ogni discussione.

BORGO VITTORIA

Sotto i cipressi.

Martedì, 8 corr., la famiglia del compagno Maritano fu colpita da immensa sciagura con la morte dell'adorata mamma. Di lei non è menzogna dire che fu donna e madre

...olare, libera d'ogni superstizione, che nel lavoro assiduo e nell'affetto sincero e puro della famiglia trovò i maggiori e migliori conforti della vita. E il profumo delle sue virtù, come soave olezzo di umile pianticella, dall'ombra delle domestiche pareti si allargava nella cerchia degli amici e dei conoscenti avvincendole i cuori di tutti. E l'imponente corteo che mercoledì, in forma puramente civile ne condusse la salma all'ultima dimora, attestò quale e quanta fosse la stima che la defunta Mariano Barbara aveva saputo guadagnarsi.

I funebri civili, cui presero parte moltissime rappresentanze dell'Alleanza Cooperativa, dell'Associazione Generale Operai, della Società Madonna di Campagna-Lucento e Borgo Vittoria, della Casa del Popolo, della Società Regio Parco, della Federazione Provinciale Socialista, ecc. ecc., pure onorati dall'intervento della Società Filarmonica della Madonna di Campagna, riuscirono quanto mai degni della eccelsa donna, che non volle freddo borbottamento di incomprese preci prezzolate.

Alla famiglia desolata giungano gradite le nostre condoglianze.

***

La famiglia Maritano ringrazia sentitamente le suddette rappresentanze, amici e compagni tutti che vollero accompagnare la cara estinta. Ringrazia pure la compagna Baudino, e Taramasso, che con la loro parola resero l'ultimo addio alla scomparsa.

BORGO S. PAOLO

Casa socialista.

Venerdì, 4 ottobre, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione testè eletto ed ha proceduto alla distribuzione delle cariche interne. Risultarono così eletti:

A segretario amministrativo, Ferrero Francesco.

a segretario politico, Amerio Giovanni;
a economo, Oberti Antonio;
a cassiere, Amerio Francesco;
a direttore del teatro, Colombo Cesare;
a direttore della cantina, Badella Pasquale;
a bibliotecario, Cavallo Raffaele.

L'Amministrazione attuale, essendo animata da buona volontà di lavoro, farà quanto le sarà possibile, non badando a sacrifizi, pur di vedere nuovamente la nostra Casa risorgere a quella vita rigogliosa di un tempo. Essendo però questo compito alquanto arduo, è indispensabile la cooperazione di tutti i soci, e più ancora è necessario che tutti quei compagni (e sono parecchi) i quali da tempo disertano la nostra Casa, vi ritornino con la famiglia e coi conoscenti.

Animo adunque, o compagni, ponete da parte ogni questione personale, date uno sguardo all'opera enorme che dobbiamo compiere nei nostri borghi, infestati dal clericalismo e dal liberalismo-democratico-forcaiolo, specialmente ora che s'avvicinano le elezioni a suffragio allargato nelle quali dovremo chiedere conto alla borghesia della sua guerra infame e poi... troverete che gli incitamenti sono superflui.

***

Invitiamo i compagni e lavoratori a servirsi della nostra biblioteca ricca di oltre 400 volumi.

***

Facciamo viva raccomandazione ai padri di famiglia, nostri compagni, di fare iscrivere i loro giovani al Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia.

Giam.

L'accordo sincero avvenuto fra tutti i soci della Casa di Borgo S. Paolo ci giunge gradito. Da tempo due parti di soci, egualmente composte di buoni elementi, si contendevano la direzione della casa.

Solo dei malintesi separavano queste due parti, ma il disaccordo era però dannosissimo. Noi manifestammo più volte il desiderio e la necessità dell'unione. Ad essa siamo ora giunti. E' bene per tutti. La Casa Socialista del Borgo S. Paolo ha un compito delicato e importante da svolgere: reagire contro la invadente e subdola propaganda avversaria.

Questa preoccupazione deve quindi cementare l'accordo.

Perciò diciamo ai compagni tutti: — Ed ora all'opra, riacquistiamo il tempo perduto. N. d. r.

Fascio Giovanile Socialista del Borgo San Paolo e Cenisia.

Mercoledì, 9 ottobre, si radunarono i soci in assemblea, per sentire la relazione del nostro rappresentante al Congresso Nazionale.

Il compagno Amerio spiegò schiettamente detta relazione, facendo osservare ai soci il suo atteggiamento tenuto al suddetto Congresso.

Venne approvata all'unanimità.

Si formò pure una Compagnia drammatica di giovani iscritti al nostro Fascio, avendo questi già dato prova di capacità nell'ultima recita che ha fatto. Venne nominata una Commissione per dirigerla.

L'assemblea discusse anche sui ciclisti rossi, ed approvò di formare una Sezione in Borgo S. Paolo, essendovi già un buon numero di aderenti.

Nella medesima seduta si accettarono molti compagni a far parte del nostro Fascio.

LE COMPAGNIE DI MUSICA.

Discreta la *Carmen* al Vittorio affollato sempre, ben inaugurata con la *Lucia* ed il *Don Pasquale* la stagione del Chiarella. Il popolo vi accorra. La musica è coefficiente di gentilezza dei costumi.

Il Monopoleone è una rivista riveduta e corretta, che vuol essere spiritosa al primo atto, nell'atto secondo è scipita, nel terzo è grottesca.

Dopo aver messo a far da saltimbanchi sulla scena uomini illustri come Baccelli, benemerito della salute pubblica, imbastisce cose fritte e rifritte in tutti i giornali umoristici della penisola, con poco garbo e gusto. Ha avuto accoglienze fredde. Se ne meritava ancor meno.

Tutti a Pecetto!

Compagni,

Domani la Sezione di Pecetto celebra il suo quinto anniversario di vita battagliera.

Ai compagni che in questo feudo del moderatume e dei preti han saputo sventolare il vessillo del Socialismo, e chiamare all'ombra sua tante nobili energie, portiamo con la nostra presenza la nostra entusiastica adesione.

I preti han tentato di impedire questa solenne manifestazione, spargendo vigliacchi e bugiardi manifestini, noi domani col contegno nostro sereno e dignitoso, dimostreremo che l'insulto non raccogliamo perchè educati e civili, perchè non siamo dei Maramaldi che inveiscono contro i morti. Le incomposte urla dei preti sono rantoli del l'agonia, e i loro gesti sono le spasmodiche contorsioni della morte.

Domani, assistendo al trionfo del Socialismo in Pecetto, celebreremo i funerali del clericalismo.

Compagni, tutti a Pecetto!

Il programma è il seguente:

Ore 10. Comizio pubblico, oratori: Taramasso Giacomo e Barberis Francesco;
Ore 14,30. Ricevimento associazioni e corteo;
Ore 15. Apertura Banco beneficenza, trattenimenti orali ed istrumentali;
Ore 17. Bicchierata d'addio alle rappresentanze;

Presterà servizio la Fanfara del Circolo Lucento e la Mandolinistica del Circolo Giovanile Avanguardia.

Partenza, Piazza Gran Madre, ore 13.
» Piazza Castello, ore 13.

RE MACBETH

L'amico mi fece a bruciapelo: — Andiamo al cinematografo, qui, del villaggio!

— Andiamo — risposi. Ed eccoci nel malinconico cappannone pigiati come l'uva nel tino, affastellati come fasci di enormi verghe. Comincia lo spettacolo: una pellicola incerta, confusa, nebulosa passa ondeggiando sul modestissimo schermo bianco laggiù in fondo. Che c'è? Sfilano scialbamente un re, una regina, delle streghe, soldati, cavalli, castelli, giardini, eccetera, eccetera.

Il pubblico — donne e ragazzi nella più parte — si guarda in faccia, fa le smorfie, sorride, mormora, non capisce nulla.

Una vecchia mi guarda e mi domanda a bassa voce: — Per piacere, che cos' è quello là?

— A dirvi il vero — soggiungo subito — non lo so nemmeno io. Ah, ora mi pare di capire! Leggete in alto: Macbeth - Dramma di G. Shakespeare.

La vecchia parve trasecolare, per cui soggiunsi senz'altro: — Vedete, si tratta d'un antico personaggio inglese che, con l'aiuto della moglie e di tre streghe, uccise il re di Scozia per usurparne il regno. Salito al trono, divenne tanto crudele, che i suoi sudditi andarono a trucidarlo nel suo castello. ...Quando finiro di fare il cicerone, sulla tela stava già tremolando un episodio della guerra combattuta nella Libia... dei laboratori di Torino, Milano, Napoli... Finalmente si uscì. Meno male!

Noi non siamo troppo esigenti dal pretendere in provincia — dove la vita si esaurisce sempre in spettacoli tisicuzzi, anemici e...giubilati dalle città grandi — delle premières di cartello; ma domandiamo, se ci è concesso: O che diavolo vi proponete di ricavare, fra contadini semianalfabeti, operai incolti e persone impreparate, con il vostro getto continuo di proiezioni classiche a base di Macbeth, Re Lear, Edipo Re e di Nibelungi germanici, che hanno oramai tanto di barba bianca? Non sarebbe più opportuno, non solo dal lato della cassetta, ma anche dal lato della benedetta educazione intellettuale e morale, regalare al popolo anonimo, in campagna sopratutto, delle cinematografie un po' più vicine alla vita degli uomini nostri, un po' meglio rispecchianti i vizi e le virtù ignorate dei tempi odierni? Sapete bene tutti che nei villaggi, nelle borgate, nei comunelli mancano giornali, scuole, biblioteche, teatri, musei — coefficenti primi d'una vita non vegetativa, nè animalesca — e dunque: perchè non pensate a giovarvi del cinematografo per coltivarsalla meglio il cervello digiuno di tanti buoni diavoli?

O voi non andate più in là della cassetta serale?

Allora taccio, e lascio che continuiate a sbizzarrirvi nella leggenda del pontone: Cinematografo - Cinematos - Cinema - Cine - Ci... E frattanto prepariamoci a portare sempre con noi, ogni volta ci salterà il ticchio del cinema, i due volumi in foglio dell' Enciclopedia Generale. *Peggio per noi se saremo analfabeti...* La Papessa.

PICCOLA POSTA

Pinerolo. — *Prunello.* - Di certa gente meglio è non curarsene. Il signor Flavio vuol ogni tanto far parlare di sè: per carità non prestiamoci al giuoco! Lasciamo i morti in pace!

Collegno. — Scrivete da una parte sola del foglio. Un'altra volta cestineremo.

Leggete l'Avanti!

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Federazione Nazionale Edilizia
Sindacato Provinciale Edile

Per iniziare un serio lavoro di propaganda venne inviata a tutti i Circoli e le Sezioni socialiste della provincia la seguente circolare:

« *Spett. Sezione Socialista,*

« In esequio ai deliberati dell'VIII Congresso Edile, anche nella Provincia di Torino si è costituito il Sindacato Edile, per riunire in un'unica organizzazione tutti gli appartenenti alle categorie Edili addette alla industria delle costruzioni.

« Onde vedere se è possibile anche nel vostro Comune costituire o ricostituire un gruppo, il Comitato direttivo ha deliberato di invocare tutte le Commissioni Esecutive dei Circoli Socialisti della Provincia, a volerci indicare uno o più compagni che, degni di questo nome, vogliano occuparsi e farci sapere quali probabilità di riuscita avrebbe nel Comune di loro sede la formazione di una Lega Edile.

« Vogliate pertanto inviarci il nome, cognome ed indirizzo di quelli che eventualmente avete iscritti nei vostri ruoli sociali e che appartengono ad una delle categorie Edili, cioè: muratori, scalpellini, decoratori, ecc. ecc.

« Ci farete pure piacere, quando non vi fossero degli inscritti, di volerci indicare qualcuno dei migliori che conoscerete certo, tenuto pratico della località.

« Speriamo nella vostra cortese sollecitudine a rispondere alla presente, trattandosi di stabilire al più presto un largo giro di propaganda in tutta la Provincia.

« Fraterni saluti,

Per il Comitato Direttivo del Sindacato Edile
GIULIO CORREGGIA, *Segr.*

Dobbiamo constatare che sin'ora non ci pervenne una risposta. Invitiamo perciò tutti i compagni volonterosi a voler mettersi in corrispondenza colla Segreteria del Sindacato, e dare tutte quelle informazioni richieste dalla soprascritta circolare.

Alle Leghe, Sindacati e Cooperative di Lavoro
(L'appello di un operaio).

Intanto che le organizzazioni di questa grande ed industre città resteranno a far tra loro ed a contendersela colle tendenze, futili personali, vedute politiche e tattiche diverse, discordi fra loro, le cose resteranno sempre al medesimo punto, anzi si crederà sono ai *gamberi*, i quali credono di camminare in avanti, invece vanno sempre indietro.

Nel campo avversario, al contrario, si verificano sempre più gli avvicinamenti, gli accordi, le fusioni di tutte le loro forze, prima disgregate, ed ora riunite in federazioni con grandi capitali.

La borghesia ha copiato, l'industriale ha messo in pratica ciò che il Partito Socialista ha predicato alla massa, e la massa invece resta indifferente, impassibile di fronte agli sfruttamenti, alle ingiustizie, lamentandosi dei maltrattamenti, del sangue che versa a pro delle classi privilegiate e perchè non può più vivere, dato il costo della vita.

Questo stato di cose dovrebbe aver fine, o compagni di fede o di lavoro, le nostre istituzioni si son fondate per ottenere un miglioramento economico, morale e materiale per diffondere in mezzo ai compagni l'amore, l'educazione, la fratellanza, la solidarietà in tutto e per tutto; agitare ed agitarsi fra gl'indifferenti, fra gl'impassibili fra gli addormentati dalle illusioni borghesi; emergere e combattere tutte le superstizioni, gli egoismi impersonificati che fanno luogo all'individualismo, che non crea di certo .. l'altruismo.

E' ora di finirla: la borghesia approfitta della nostra indifferenza, e fa fare la guerra mandando al macello i nostri fratelli; maltratta gli operai ed operaie nelle fabbriche, nelle officine, riduce i salari, aumenta le esigenze, cresce il fitto degli alloggi, rincara i prezzi sui generi e tutto quanto a lei piace e noi non siamo in grado d'imporre il basta solenne a questi manipolatori del patrimonio pubblico.

Siamo o non siamo organizzati per migliorare le proprie condizioni? Dunque cerchiamo la via di salvezza, teniamo un concetto preciso, o una linea di condotta da seguire, compiamo una volta per sempre questo sommo lo argine ed uniamo tutte le nostre forze imponendo a chi di diritto le nostre risoluzioni.

LEOPOLDO CAVALLO, *operaio org. coscientemente ed consapevolmente.*

Camera del Lavoro
Commissione Esecutiva.
Seduta del 10 ottobre 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Damonte, Danubio, Filipponi, Garino, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Merlino e Pleitavino.

Assenti giustificati: Remotto e Rimazzi.

Verbale. — Si approva il verbale della seduta precedente.

Comunicazioni. — Degiovanni comunica l'esito delle pratiche fatte dalla Segreteria colla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista circa i rapporti che devono intercorrere tra organizzazione economica ed organizzazione politica, nonchè quelle altre riguardanti il sussidio annuale da darsi alla Camera del Lavoro. Riferisce inoltre sull'esito della riunione che ebbe luogo domenica a Condove, dove, data la scarsità degli intervenuti, non si potè fare che dell'inutile propaganda tra i pochi già organizzati presenti.

Si prende pure atto delle altre pratiche in corso per le riunioni di propaganda.

Distribuzione locali. — Essendo presenti i rapresentanti della Lega Arti Tessili, la quale reclama per le disposizioni date circa l'occupazione dei locali ch'essa occupa attualmente da altra organizzazione, si provvede a dare alla stessa altro conveniente locale

Per Francisco Ferrer. — Si delibera di aderire alla manifestazione pro Francisco Ferrer indetta per domenica, 13 ottobre, dal Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario, inviandovi una rappresentanza con bandiera.

Conversazioni socialiste. — Si delibera di accogliere favorevolmente la domanda del Circolo Giovanile Avanguardia il quale, chiede l'intervento della Camera del Lavoro per le riunioni e conversazioni socialiste da esso indette.

Corrispondenza. — Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

Turno. — Di turno dal 10 al 16 ottobre: Damonte e Danubio.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

IL POPOLO A TEATRO

Alleanza Cooperativa Torinese.

Programma del 12 ottobre 1912:

La salita del castello, Marcia, T. Marengo.
Buenos-Ayres, Valzer, F. Rossi.
La Muta di Portici, Sinfonia, E. Auber.
Galanterie, Mazurka, E. Tavan.
Sonnambula, Pout-Pourri, V. Bellini.
La vedova allegra, Valzer, Franz Lehar.
L'addio, Duettino, G. Donizetti.
Grido di gioia, Polka, E. Becucci.

Programma del 13 ottobre 1912.

Gli Alpinisti, Marcia, T. Marengo.
Fremito d'amore, Valzer, A. Barbirolli.
Leichte cavallerie, Sinfonia, F. Suppè.
Ravvedimento e perdono, Mazurka, L. Piacenza.
Il pastore svizzero, Fantasia per Flauto, P. Moriacchi.
Au rivage, Valzer, A. Chemout.
Dall'ago al milione, 2ª Fantasia, L. Dall'Argine.
Guglielmo a Roma, Polka, Barbaria.

LE NOVITÀ DI PROSA.

Il Gusto del vizio è una produzione francese che si sostiene per tre atti pel suo dialogo spigliato, fine e pieno di gusto. Nel quarto è precipitato al Carignano in una finale da commediola da convento. Ma si ripete perchè i capi-comici moderni, piuttosto che al contenuto dei lavori drammatici battono al frizzo ed all'umorismo letterario.

I Saturnali appartengono allo stesso genere. In essi il Defranzi ed il suo socio tentano la parodia di un socialismo che è nei loro cuori. Socialismo trattato da un deputato nobile e da un ex-cameriere che si fa padrone, non si sa come nè perchè, nientemeno che della Camera del Lavoro. Balordaggini e scempiaggini che piaceranno al pubblico delle poltrone, forse, non certo agli intelligenti ed ai buon gustai. All'Alfieri.

L'amore di Loredana è un'altra novità disgraziata caduta. E non valeva la pena d'inscenarla. Al Carignano.

Speriamo d'aver migliori cose in seguito, giacchè la compagnia di Andò e di Calabresi di meglio ci possono dare.

La Vita Socialista nella Provincia.

Dalla Valle di Susa.

I CICLISTI ROSSI

Compagni ed amici valsusini che per comodità e necessità di lavoro possedete la bicicletta, specialmente voi, giovani, primi ed animosi sempre per tutte le nobili cause, è il vostro turno.

Contro le degenerazioni dello *sport* che avvelena la gioventù lavoratrice e la distoglie dalle feconde lotte sociali, sono insorti ed insorgono le avanguardie del partito socialista organizzando in ogni paese le squadre dei « ciclisti rossi ». Ne diede l'esempio la Romagna, indi seguì l'Emilia, la Lombardia, ecc., e nel Convegno tenutosi un mese fa ad Imola i « ciclisti rossi » risposero all'appello con numerose squadre venute da ogni dove e sfilarono in corteo per le vie di quella città in oltre ventimila.

La bella iniziativa è stata accolta anche a Torino, ed in una prima riunione ve ne aderirono alcune centinaia. L'iniziativa va dunque estesa anche alla nostra provincia; perchè noi la raccomandiamo vivamente ai compagni ed agli amici valsusini affinchè costituiscano in ogni paese la rispettiva squadra dei « ciclisti rossi ».

Che cosa si propongono queste squadre? Mettere un argine alle follie dello *sport* per lo *sport*, contenendolo nel giusto e nell'onesto, e soprattutto servire di ausilio all'azione ed alla propaganda delle idealità redentrici. Quindi gite e convegni domenicali, riunioni fra le diverse squadre avanti per entro i luoghi più refrattari od avversi alla propaganda nostra, onde servire da veicolo potente e dimostrativo per la diffusione della propaganda e della organizzazione. In tempi di lotta elettorale essi poi sono i messaggeri ed i trasmettitori di ordini e disposizioni dei singoli Comitati, partano da un paese all'altro manifesti e schede, dispongono per le conferenze, ecc. ecc.

Come vedete, il programma è più che attraente per i giovani e per i socialisti di buona volontà, lo *sport* ha la giusta sua parte e le energie, invece di essere sprecate senza costrutto alcuno, sono evolte alla cooperazione ed al trionfo della causa socialista.

All'opera, dunque! Nella Valle di Susa sono più che numerosi in ogni paese i compagni che dispongono della bicicletta. Condove, S. Antonino, Borgone, Avigliana, Villarfocchiardo, Bussoleno, Susa, Giaveno, ecc., possono costituire squadre numerosissime. Non vi manca che un po' di buona volontà ed un minimo di spesa. Dell'una e dell'altra i compagni nostri non dovrebbero essere troppo tirchi se... vogliono vincere nelle prossime battaglie.

Tanto per intenderci
(A proposito dei reduci dalla Libia).

Da più parti veniamo interrogati sul come i socialisti devono contenersi di fronte ai festeggiamenti ed ai ricevimenti che si fanno ai soldati reduci dalla Libia.

La risposta è per noi semplicissima. Se si tratta di ricevere o festeggiare chi è riuscito a sfuggire al pericolo ed a ritornare a casa con salva la pelle, non v'è ragione alcuna perchè i socialisti non si uniscano e festeggino il ritorno del loro compaesano od amico; quando invece il ricevimento ed il festeggiamento ai reduci non è che un pretesto per plaudire alla guerra ed ai suoi annessi e connessi, i socialisti hanno l'obbligo di astenersi e, se presenti, protestare.

E' tanto semplice...

BORGONE
Fra Comune ed Insegnanti.

In seguito al soverchio ritardo che subisce la pratica del licenziamento dei due insegnanti, vi è chi insinua che ogni cosa sia stata messa a dormire. Nulla di vero in questo: il ritardo è dovuto all'autorità scolastica, la quale, da quanto sembra, non pecca di troppa solerzia in questa faccenda. Si ha solo sentore che si farà in proposito un'inchiesta e null'altro, pel momento.

Il Comune per intanto tiene ben fermo il licenziamento. Venga dunque l'inchiesta, e venga presto.

Pro capitano Perodo.

I nostri patriottoni, che non s'erano disturbati quando dalla Libia giunsero reduci due nostri soldati, si commossero ora per il ritorno del capitano Perodo, di Condove, fratello al nostro ottimo medico. Ed ecco sorgere un numeroso Comitato con alla testa il cav. notaio Teppati, il quale Comitato si è fatto iniziatore di un banchetto e dell'offerta di una pergamena al predetto capitano.

Nella raccolta delle adesioni vi fu chi avvertì l'ingenerosa dimenticanza dei due umili reduci nostri compaesani, perciò sembra che il predetto Comitato, ritornando sui suoi passi, estenda anche a questi la partecipazione.

E siccome sarebbe improprio dimenticare l'Amministrazione comunale socialista, così alla chetichella s'invitò anche questa: non sappiamo però se essa vi parteciperà dati i criteri a cui s'informa il Comitato. Se si tratta di festeggiare i convalligiani che affrontarono il pericolo e salvarono la pelle, sì; se invece si vuol plaudire alle barbarie della guerra, l'Amministrazione, senza per nulla mancare di deferenza al capitano Perodo che ammira, non si scomoderà per certo. E altrettanto, crediamo, farà l'Amministrazione comunale di Villarfocchiardo. Tanto più che la quota di L. 5,50 non è troppo adatta per le borse proletarie.

BUSSOLENO
Fiera.

La fiera autunnale avrà luogo lunedì, 21 corrente ottobre. I proprietari di bestiame non dimentichino di munirsi del certificato sanitario.

Fra capoluogo e frazioni.

Sono noti i frequenti dissidi che sorgono fra il capoluogo e le frazioni Inverso ed Indiritto in seguito alle svolgersi dell'amministrazione comunale, dissidi e dissapori talvolta di discreta importanza quali ad esempio l'ultimo, quello per l'acqua potabile.

Or bene, noi riteniamo che la causa del male non sia imputabile alle persone ma bensì al fatto della divisione agli effetti elettorali, divisione che, oltre di essere ai di nostri un non senso, resta un vero incaglio per gli uni e per gli altri. Difatti, che possono fare e quale influenza possono avere gli eletti delle frazioni (7 su 20) su quelli del capoluogo? Come ottenere omogeneità nelle opere ed appagamento degl'impellenti e generali bisogni, in base al disponibile del bilancio, se i tre gruppi sentono e dànno la preponderanza ai loro rispettivi bisogni particolari?

E, puta caso, quando a mò d'esempio si ritiene da uno dei tre gruppi di avere ricevuto dei torti o delle parzialità, come punire i colpevoli escludendoli dal Consiglio nelle venture elezioni se ogni gruppo vota per i suoi?

Ecco perchè noi suggeriamo tanto ai frazionisti quanto a quelli del capoluogo di unirsi ed invocare nel comune interesse l'annullamento della divisione per frazioni agli effetti elettorali. Ottenuto ciò sarà tanto di guadagnato per tutti.

S. GIORIO
Le cose a posto.

L'on. Bouvier, quando un mese fa venne fra noi, ebbe a dire in Municipio, che mercè l'opera sua e la solerzia dell'amministrazione attuale, il Comune di S. Giorio aveva potuto ottenere il contributo governativo per le scuole, e rimettere in carreggiata delle pratiche arenate da molti anni.

Ora, per la verità, debbo subito dichiarare che, per quanto riguarda il contributo per le scuole, non c'era bisogno dell'intervento di nessun deputato per ottenerlo; tanto vero che Borgone e Villarfocchiardo l'hanno ottenuto da un pezzo e non si sono mai sognati di scomodare l'on. Bouvier.

Le pratiche che si trascinano da anni e che si riferiscono, a quanto pare, al contributo provinciale per le alluvioni passate, devo aggiungere che se l'Amministrazione comunale passata avesse fatto il suo dovere, il sussidio sarebbe venuto da un pezzo.

I Comuni che hanno bisogno dell'opera del deputato per disbrigare le loro piccole faccende, sono sempre quelli, in cui i consiglieri sono poco attivi e i segretari comunali dormono tutto l'anno sulla cavezza.

Un ex consigliere comunale.

GIAVENO
La Fiera.

Quest'anno la grande fiera autunnale ha avuto una novità: la mancanza del ballo, che ha fatto strillare la gioventù ballerina e gli esercenti della piazza S. Lorenzo in modo speciale. La causa è dovuta all'aumento dell'affitto della piazza, che, ci si dice, voleva essere portato da dieci a venti lire. Noi non vogliamo sapere nè discutere da quale parte stia la spilorceria, constatiamo però che con tanti grandi signori e munifici sostenitori dei pubblici divertimenti, nessuno si è fatto avanti ad offrire le poche lire mancanti... Alcuni esercenti però hanno torto di lamentarsi: per essi e pei loro clienti la grande fiera ha avuto luogo assai prima: nelle famose giornate elettorali del luglio u. s. Allora ballarono litri e mezzi litri a volontà dei coscienti ed evoluti elettori, e ci fu chi pagò profumatamente tutto. C'è da stupirsi se costoro signori siano ormai stufi di pagare? Ormai al cadreghino ci sono e per qualche po' ci rimarranno appunto per grazia dei litri.

PANCALIERI
Pranzo patriottico ai reduci della Libia.

Con grandi stenti gli iniziatori del pranzo riuscirono a convincere i reduci di accettare l'offerta; diedero incarico alle guardie del paese di distribuire i biglietti e fu una vera caccia agli aderenti.

Le guardie si introdussero in tutte le osterie e a forza di parole, di minaccie e di promesse sono arrivati a 150 adesioni. Al pranzo parlarono molti e dissero poco; i più degni di nota sono un pretore, il parroco del paese ed un reduce.

Il parroco disse poco cristianamente *che bisognerebbe distruggere tutti i turchi*, mettendo così sotto i piedi le sacre scritture che insegnavano che dio non vuole la distruzione, ma bensì la conversione del peccatore, ammesso e non concesso che i turchi siano i peccatori.

E' pure degno di nota quel caporale, non parola, poveretto, non abbia saputo leggere il discorso che la consorteria pancalierese gli aveva scritto, ma perchè ha tentato di leggerlo contro il consenso degli altri compagni reduci.

I soddisfatti sono gli ambiziosi della crocetta da cavaliere e del cadreghino comunale e tutti quelli, che da simili manifestazioni ne ricavano un utile diretto ed *indiretto*.

La prova del malcontento che regna in questo paese verso le autorità ed i suoi tirapiedi l'abbiamo nelle accoglienze fatte al *Grido del Popolo* della settimana scorsa, che per la prima volta veniva distribuito al pubblico ed andò a ruba.

La settimana ventura parleremo, come abbiamo promesso, del come funziona la nostra azienda comunale.

VIGONE
La Via Crucis del Cardinale.

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione definitiva della chiesa intitolata: *Santa Maria del Borgo.* Ad inaugurarla venne il cardinale Richelmy. Egli arrivò in automobile (non come viaggiavano gli apostoli di Cristo), ed al suo arrivo un prete passò per le strade per avvertire la popolazione che era arrivato il messia..., *pardon*, il cardinale, e che le si sarebbe accompagnato in processione sino alla casa del parroco.

In un momento tutte le finestre del paese furono addobbate con lenzuola, coperte ed altre consimili cose, in modo che Vigone sembrava un paese di lavandai che esponessero le pezze di bucato al sole.

Il cardinale, passò salutando le turbe, che spinte dalla curiosità avanzavano al suo passaggio, con un gesto della mano, che voleva essere la benedizione, ma che pareva volesse poggiare il pollice sulla punta del naso e agitando le altre quattro dita volesse dire: come i Vigonesi sono... buoni! Nel pomeriggio poi della domenica, altra processione, questa volta in grande parata. Venivano preti, parroci, vescovi, il cardinale nei più svariati abbigliamenti carnevaleschi e poi la Giunta comunale, indi la madonna; povera madonna, è sempre l'ultima cosa di questo mondo.

Abbiamo notato che il cardinale era molto più ben vestito della madonna, e sì che Maria Vergine, essendo femmina, dovrebbe essere più civettuola di lui.

Alla sera poi altra processione, per condurre S. E. a visitare l'illuminazione del paese; lo accompagnavano gli armigeri del Comune, i carabinieri reali, un nugolo di preti, indi da sè, la Giunta comunale. Questa volta il posto d'onore è lasciato al sindaco ed al cav. Falbio, che gongolanti di gioia custodivano gelosamente i fianchi della Eminenza, facendogli da Ciceroni. Molti notavano che l'onore fatto in questo caso al cavaliere Balbis spettava al *vice-sindaco* signor Barbaris; sarà forse perchè non è cavaliere che l'hanno scartato. Oh! se continua a star buono sarà accontentato. Se la popolazione osservasse e facesse tesoro dell'osservazione che questi servi di dio sfoggiano un lusso in stridente contrasto con la povertà di Cristo, da essi predicata, e che mentre Cristo predicava di dare il superfluo ai poveri, essi percepiscono centinaia di migliaia di lire all'anno e vivono principescamente alle spalle dei poveri, le cose cambierebbero.

COLLEGNO
Sempre Manicomio.

Con lettera in data 9 luglio u. s. e solo in questi giorni notificata ai singoli interessati, l'Amministrazione del R. Manicomio tenta commettere un nuovo colossale arbitrio mettendo 30 allievi infermieri nell'alternativa d'un licenziamento e di accettare di far parte del personale di nuova entrata, forse per il nuovo Ospizio da aprirsi in epoca non ancora determinata.

Tale disposizione parve cosa talmente ingiusta ed arbitraria da deciderci a rimetterne la soluzione per vie legali, ma siccome l'elasticità della giustizia da una parte e i sublimi articoli del Regolamento del R. Manicomio dall'altra, ci hanno purtroppo resi scettici, noi vogliamo per un momento prescindere dalla questione di diritto per osservare il caso dal punto di vista morale.

Quali amare riflessioni tale disamina ci ha suggerito, noi non diremo qui, d'altronde non è più il caso, di fronte a questo nuovo arbitrio, d'abbandonarci a sfoghi platonicamente sentimentali; solo l'azione pronta ed energica ci resta a tutela dei nostri diritti e ad essa ricorreremo unanimi perchè è necessario non lasciarsi sopraffare una volta di più.

Noi non esitiamo a chiamare agguato la odierna deliberazione che tende a gettare sul lastrico ben 30 lavoratori, diciamo agguato e insistiamo sul valore di questo vocabolo per nulla esagerato dal momento che possiamo dimostrare con quanta mala fede noi siamo amministrati.

Ma poichè accusiamo, vogliamo essere *espliciti:* l'Amministrazione rende noto senza ambagi che il licenziamento di 30 infermieri fu motivato in vista di uno sfollamento di *300* ricoverati destinati a popolare il nuovo Ospizio; ma come allora spiega l'Amministrazione perchè *posteriormente* a tale decisione essa fece pubblicare fin nelle più remoti valli un manifesto gravido di promesse con il quale si allettavano i giovani delle nostre campagne ad accorrere al posto di infermiere?

Fu forse per semplice capriccio che l'Amministrazione distolse così dal quieto lavoro agreste e dalla pace della natia borgata dei giovani che accorsero fiduciosi nelle promesse per poi vedersi dopo pochi giorni licenziati senza alcun motivo?

Fu semplice capriccio o meschina speculazione?

E perchè a quella diecina di giovani assunti in servizio dopo il 9 luglio, data della famigerata deliberazione, non si significò che,

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczemi, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi i più disperati, delle malattie delle donne (constatato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0.50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle, Eczemi, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena de Ferrari, presso Casella postale, 331 - Torino inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 12 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

sempre in forza di questo deliberato, il loro licenziamento era già stato pronunziato ancora avanti della loro ammissione?

Perchè si disse loro, ricordando verbalmente il Regolamento: voi guadagnerete lire... il primo anno, lire... il secondo e lire... il terzo, quando si tramava già contro di loro il tradimento di un congedo a così breve scadenza?

E non basta, perchè solo in questi giorni fu notificato un deliberato di tale importanza, quando realmente esso portava la data 9 luglio?

Noi crediamo di aver più che provato la mala fede dell'Amministrazione e siamo certi che essa non saprà nè potrà rispondere alle nostre interrogazioni; solo siamo certi che essa cercherà di trincerarsi dietro i motivi di necessità superiore, quale quella della sovrabbondanza di personale assistente in rapporto al numero dei ricoverati allorchè sarà aperto il nuovo ospizio; ma noi sapremo far notare l'insussistenza di tale motivo, facendo anzi constatare la assoluta deficienza numerica del personale d'assistenza.

L'Amministrazione ritiene come personale d'assistenza anche quello che non è direttamente adibito alle cure dei malati, nonchè gli infermieri che dopo un lungo e pericoloso servizio notturno trovansi a godere la loro più che meritata libertà.

Ora perchè nelle due Case di Torino e Collegno la media dà oltre 16 malati per infermiere? Si vuole delle cifre? Eccole: Nelle due sunnominate Case, escluso la Palazzina dei criminali, vi sono 1316 ricoverati, ai quali sono addetti 121 infermieri, dai quali dedotti gl'infermieri d'uscita quotidiana, l'effettivo rimane a 80: cioè oltre 16 ricoverati per infermiere! numero enorme, in rapporto al compito d'un infermiere di un Manicomio.

Si noti che tale media resterà tale anche quando si sfollamo di 300 ricoverati le due Case di Torino e Collegno, poichè è appunto in vista di tale sfollamento che l'Amministrazione ha deliberato il licenziamento di 30 infermieri.

Questa è l'eloquenza delle cifre e siccome l'aritmetica non deve essere poi un'opinione neppure per i signori amministratori, noi attendiamo impazienti cosa sapranno rispondere.

A guisa di consolazione si offre agli infermieri licenziati di far parte del personale di nuova entrata, ma si è muti sulle condizioni che si faranno loro e che abbiamo più di un motivo a credere ben meschini; intanto una cosa vorrebbe stabilire l'Amministrazione, quella che gli infermieri licenziati con l'entrata a far parte del personale nuovo, perderebbero tutti i diritti acquisiti nel periodo di servizio prestato al R. Manicomio, quale tra l'altro quello dell'anzianità per il computo delle pensioni, ecc. ecc., ma i giovani infermieri colpiti da questa odiosa ed inqualificabile deliberazione non vorranno passivamente rassegnarsi a tanto arbitrio; essi e la Lega con loro sapranno trovare nella giustizia della causa la forza di ribellarsi a questo nuovo sopruso.

***

La sera del 18 corr. mese Assemblea della Sezione Socialista.

Da SETTIMO TOR.

La querelomania.

A Settimo pervade la mania delle querele. Non si può aprir bocca senza il timore che all'indomani l'usciere della Pretura vi porti il mandato di comparizione.

Il paese è in fermento, l'autorità di pubblica sicurezza in apprensione continua: la Casa del Popolo è per lei incubo atroce; vorrebbe abbatterla. Interroga compagni per conoscere il numero dei soci, e basta che là si faccia una qualsiasi innocua dimostrazione perchè inondi il paese di carabinieri e di guardie, quasi si trattasse di uno stato di assedio.

Ma gli sbaffatori del pubblico bene possono starsene tranquilli a godere il fieno mangiato, a piangere la biada perduta o meditare il modo di ricuperarla.

Il *Grido del Popolo* grida poi troppo forte e lacera i ben costrutti orecchioni della gente per bene!, per cui non v'è maggior dolore che di ricordarsi della felicità perduta.

E dire che se non fosse di questi socialisti avrebbero pacificamente continuato l'opera loro di sbaffatori!

Però ci pare che l'autorità non dovrebbe partecipare a nessuna politica, e nella sua austera neutralità cercare il trionfo del vero e del giusto, e non mai fomentare discordie.

A Settimo non possiamo davvero congratularci coll'autorità, e ci auguriamo che chi deve provveda mandando fra noi persona colta, intelligente e sopratutto sincera, che non faccia cioè due parti in commedia.

La querelomania è all'ordine del giorno. A Chivasso vi saranno trenta e più querele. E tutto questo putiferio sorse dopo che svelammo l'affare vergognoso del Po.

Ogni mezzo è buono per tentare di sorprendere una qualche parola sulle labbra dei compagni, e tentare così di rifarsi una verginità ormai troppo sciupata.

Eppure se altri facesse quanto fece certa gente detta per bene, a quest'ora sarebbero in carcere; per loro si può benissimo calpestare il famoso articolo che dice: « Quando un reato è pubblico si deve provvedere ».

Ma quando si tratta dei nostri, oh allora è un altro paio di maniche. Giorni sono un nostro compagno, dopo essere stato fatto segno a parole non rispettose dal ragazzetto di un avversario, rispose richiamandolo al dovere.

Apriti o cielo! Il ragazzo corre (non vogliamo credere fosse a ciò ammaestrato, però tutto è possibile) a casa, piagnucola, ed ecco un'istruttoria, e forse forse un processo alle Assisi. Vi può essere stupidaggine maggiore?

Eh cari miei, contro i socialisti bisogna mostrare zelo; poco importa si cada nel ridicolo.... anzi per questo saranno chiamati eroi.

Però è vergognoso il fatto che alle porte della civile Torino si sia governati come in Calabria, e non si trovi una coscienza onesta e dignitosa che si levi contro il sopruso e reclami pure dall'autorità la difesa del vero e del giusto.

Solo con l'intervento di una persona onesta, di un'autorità rigidamente imparziale e dignitosa vi potrebbe ritornare la pace nel paese: la villana, ridicola reazione inasprisce gli animi, genera discordie e peggio.

Pensi chi tocca se non si vuole poi lamentare maggiori guai: la responsabilità cadrebbe se mai su chi non prevenne per incapacità o per mal volere.

Uomo avvisato, con quel che segue.

Da BORGARO

Società S. Cosma e Damiano.

Il nostro reverendo è inesauribile nelle sue trovate: un giorno rifiuta il drappo funebre per una defunta, un altro giorno sequestra la bandiera della Società S. Cosma e Damiano.

Ma che fanno questi ingenui soci? Di chi è la bandiera? Del parroco o dei soci? E se è di loro, perchè non fanno valere i proprii diritti?

Non che a noi ci importi della bandiera della clericale Società; rileviamo il fatto unicamente per dimostrare come il prete voglia sempre ed ovunque essere padrone di tutto e di tutti.

Vorremmo che i cittadini si convincessero una volta per sempre che il prete è il vampiro delle anime e delle borse, e come tale lo sfuggissero.

Da TROFARELLO

Echi del pranzo.

Il pranzo offerto ai reduci dà nuovo motivo a riparlarne.

I nostri omenoni scervellati ci regalarono il titolo di *turchi d'Italia*. Ma da gentaglia che non sa far altro che prepotenze, favoritismi, imposizioni, sperpero di denaro pubblico e di aggravio a danno dell'operaio, non si può pretendere ragionamento.

Certo se il titolo di *turchi* significasse uomini disonesti, alleati sbridamente ai preti, ambiziosi, vili, camorristi, donnaiuoli, sfruttatori di chi lavora e suda, noi ne avremmo vergogna; ma se esso significa, come in questo caso, uomini contrari ai massacri del proletariato, alle ingiustizie sociali, ecc., ce ne gloriamo.

E' inutile che lanciate delle insinuazioni e che cerchiate di far credere ai reduci che noi siamo contro di loro; ormai essi conoscono noi e voi e sanno che se non partecipammo alla festa non è già per disprezzare chi ha *dovuto* portare la propria persona sul campo di battaglia, ma per non trovarci al contatto con qualche persona che poteva sporcarci e disonorarci, per non confonderci con dei guerrafondai irresponsabili di tutto.

E voi, compagni, che vi portaste là sulle sabbie di quell'Africa maledetta per spargere il vostro sangue, vi sentite insultare dal prete che dice essere opera delle preghiere e delle benedizioni se voi avete vinto e salvata la pelle, negando quindi a voi ogni merito della vittoria.

Preti, massoni, liberali e compagnia si son trovati, come sempre, uniti per gesuiticamente festeggiare i figli del popolo, i nostri fratelli; ma non era per loro la festa del cuore; era invece un'occasione per trascinarsi sulla loro via questi proletari.

Stringiamoci, o compagni, o amici, le mani incallite che ci onorano; da questa stretta, dai cuori nostri che battono all'unisono, esca forte il proposito di lotta indefessa a quel borghesume più o meno nero che ci sfrutta ed opprime.

Mai noi dobbiamo lasciarci trascinare a fare un passo verso il comune nemico, neppure dopo un pranzo, perchè la dignità di uomini che noi sentiamo di troppo verrebbe diminuita.

Noi così faremo un passo verso la civiltà, e giungerà presto il giorno in cui, abbracciati al rosso vessillo, simbolo del glorioso ideale del socialismo, potremo dirci: « I diritti dei nostri padri sono finalmente rivendicati da noi figli ».

Dal Canavesano.

VOLPIANO

Le imposture dei preti e del loro lustrascarpe goliarde.

Con la solita buona fede che distingue gli sbarbati caproni di Cristo, la *Voce del psecraio* vorrebbe far credere che i socialisti temono le elezioni, perchè fecero appello ai compagni di mettersi in regola col Partito.

Creda, reverendo don Rodrigo lustrascarpe, che i nomi che compariranno nella lista nostra rappresenteranno delle vere e schiette coscienze socialiste; per vincere non abbiamo bisogno, di fare alleanze con nullità, coi massoni, *et similia*.

Riguardo poi all'azione nostra svolta in paese e nel Comune, differenzia dalla vostra quanto la luce dalle tenebre.

Non ci sospinge vanità personale, bramosia di comando, cupidigia di denaro; ma desiderio di bene altrui, onesto miglioramento delle finanze del Comune, che sono proprietà non di pochi, ma di tutti i contribuenti; la azione nostra è tutto disinteresse.

Potete voi affermare altrettanto? Voi che la chiesa rendeste ad uno sfacciato bazar in cui tutto mercantaggiate: Cristo, madonne, e santi? Voi che vendete il battesimo, il perdono dei peccati, il diritto di sposarsi, ai morenti il diritto di agonizzare, ecc. ecc.

Buffoni, finitela! Non siamo noi che al letto di morte carpiamo i testamenti ai legittimi eredi, non siamo noi che al povero neghiamo sepoltura, mentre sulla tomba del ricco si canta a squarciagola. Non siamo noi che senza sudare abbiamo accumulato le L. 121.516.635, ma i vostri frati, ma le vostre monache, che raggranellarono L. 157,056.000 dalle tasche degli ingenui. Non sono forse i preti che, venuti su dal nulla, muoiono poi lasciando vistose eredità ai nipoti e più frequentemente alla serva-moglie? E dove li presero i denari... non erano forse quelli destinati alle anime purganti, ai santi, alle madonne? Ma le anime purganti non mangiano, ed i santi e le madonne son di legno... chi mangia ed intasca è il prete, solo il prete.

Chi più vile del prete? Nessuno... guai se Cristo tornasse, oh, come batterebbe sodo con la sua frusta, nelle adipose schiene di questi vili mercanti, che la sublime sua dottrina hanno prostituito.

Preti, preti in sottana e senza, vergognatevi, nascondetevi nell'ombra sinistra delle misteriose sacrestie, il sole non è per i gufi.

Noi marciamo lieti e fiduciosi alla vittoria e sarà vittoria bella, gioconda, quando avremo distrutto tutte le vostre menzogne.

La verità è in marcia, ritiratevi, essa vi schiaccia. Quello sarà il trionfo dell'opera nostra di disinteresse, fatto per il bene dell'umanità sofferente.

Ciclisti rossi.

Domenica, 6 corrente, in seguito alla pubblicazione comparsa su questo giornale, la Sezione convocò subito i diversi compagni ciclisti, per prendere gli accordi preliminari e nominare un'apposita Commissione.

L'iniziativa pare abbia avuto buon effetto perchè molto numerosa riuscì l'assemblea e così, dopo uno scambio di idee, si passò alla nomina della Commissione che riuscì composta dei compagni: Ricchiardi Giacomo, Regis Antonio, Cagna Pietro e Tregola Giuseppe (segretario).

La Commissione radunatasi poscia separatamente, decise di indire per domenica, 13 corr., alle ore 15, nei locali del Circolo Socialista, un'adunanza di tutti gli aderenti già inscritti o che intendono di inscriversi, nella quale il compagno Ricchiardi parlerà in merito alla nuova istituzione.

Il Segretario della Commissione
G. Tregola.

AGLIÈ

Cose clericali.

Ricorrendo domenica passata la festa della Madonna del Rosario, il sostituto predicatore, incaricato d'illuminare colla sua eloquente ed affascinante parola le menti dei fedeli alladiesi, ebbe parole di vivo rimprovero per la trascuratezza dimostrata dai compaesani verso il culto del rosario.

Dall'alto del pergamo lanciò il suo appello ai banchi semi vuoti e con dei paragoni che gli avrebbero guadagnato la commiserazione se non fossero usciti dal cervello di un educatore, cercò di accendere il sacro fuoco della fede nei cuori dello scarso ed assonnato uditorio.

Ma l'effetto di tanta calda eloquenza, si constatò nel pomeriggio, alla processione.

Assenteismo completo! I soliti preti, con i pochi ragazzi racimolati al ricreatorio: ecco gli unici attori dell'esilarante spettacolo coreografico!

Siamo lieti di poter constatare che a poco a poco le rancide clericali usanze vanno a finire nel ridicolo, e che altri più nobili sentimenti incominciano a farsi strada fra la classe lavoratrice.

L'epoca di rinchiudere per sempre nelle loro ammuffite cripte tutti i santi e tutte le madonne, che sono l'onta d'ogni paese civile, pure per Agliè si avvicina.

S. MAURIZIO CAN.

Festa pro Sezione.

Per risvegliare le sopite energie e per rialzare un po' le sorti della nostra Sezione che, in causa di vicende che qui è inutile enumerare, langue e si trova impossibilitata a condurre la necessaria propaganda pel nostro ideale, si è deciso di dare una festa per domenica, 10 novembre 1912.

Si fa caldo invito a tutte le Sezioni, Circoli, Società mutue e Cooperative d'intervenire numerosi con bandiera, cori e fanfara (dove esistono), ai compagni isolati e simpatizzanti, onde rendere proficua e grandiosa la festa.

A giorni le Sezioni, Circoli e Società riceveranno apposita circolare.

Intanto da queste colonne invitiamo tutti gli enti aderenti alla festa di darci subito in nota acciò si possa compilare in tempo il relativo programma.

MONTANARO CAN.

Comizio pro Ettor e Giovannitti.

Per iniziativa del gruppo socialista e della Sezione socialista, domenica scorsa si è tenuto un pubblico Comizio pro Ettor e Giovannitti e vittime politiche.

Grande apparato di forza per la tutela dell'ordine pubblico. Montanaro pareva in stato d'assedio, mentre ad onor del vero dobbiamo dire che Montanaro civile ha sempre dimostrato in tutte le battaglie della vita la più massima calma e saggezza.

Dunque inutile tanto sfoggio di forza pubblica, spese inutili per l'erario che si potevano risparmiare.

Fin dall'una pomeridiana si vedevano gruppi di lavoratori che già attendevano di udire la parola degli oratori Mulini, Paolini ed altri.

Alle ore due si aprì il Comizio, e l'uno dopo l'altro gli oratori parlarono per ben due ore, facendo la storia del grandioso sciopero di Lawrence, mettendo a nudo tutta malvagità della borghesia e della polizia americana per poter rovinare questa grande manifestazione proletaria ed imprigionare i due valorosi organizzatori per potere poi condannarli alla sedia elettrica.

Inutile dire che la narrazione commozionale delle persecuzioni e dell'odio contro Ettor e Giovannitti ha prodotto nel numeroso pubblico una profonda impressione.

Alla fine si votò un ordine del giorno per la loro immediata liberazione.

Questa, o lavoratori, è una causa che dovrebbe stringere in catena tutti gli assertori del diritto e della libertà, per reclamare altamente la liberazione di Ettor e Giovannitti.

Tutti gli italiani dovrebbero sentire la grandezza di questo grido che erompe dall'animo del proletariato perchè altre vittime siano risparmiate e non insanguinino il loro cammino.

Dunque vogliamo che Ettor e Giovannitti siano posti in libertà.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Nel serraglio clericale pinerolese.

Chi ha la fortuna di sentir parlare monsignor Rossi, non tarda a comprendere come egli sia un buon intenditor di bestie. E fra le molte ch'egli riuscì ad introdurre nel numeroso suo serraglio, s'ammira un biondo volgo *orso*, strappato alle montane o fredde spelonche.

E' un orso assai piacevole: è giovane ancora, e serve mirabilmente alla *réclame*. Talvolta lo vedete sull'uscio del serraglio invitante i passanti ad entrare nel circo a godere lo spettacolo, ove è grande il divertimento e piccola la spesa; tal'altra fa sentire la sua voce stridula e fessa come quella delle oche, dalla cui compagnia fu guasto il suo istinto di nobile fierezza.

Il nostro *ursus*, a quanto pare, nutre il desiderio di divenire un capo del sacro bestiame vescovile, e quindi tenta ogni mezzo per nascondere i suoi istinti di astuta belva, e lecca e lecca avidamente le zampe del suo mitrato padrone. E per fargli piacere va in cerca di *cassieri socialisti* per sbranarli, e le loro carni sanguinolenti mostrarle agli spettatori del serraglio per incitarli all'odio, al disprezzo verso i socialisti, e destare contro di questi tutti i brutali istinti che s'annidano nell'anima clericale.

Povero orso! Non s'accorge che ha i denti ancora di un poppante e la sua forza è di un castrato!

Voi, o *ursus* che prendete occasione da un fatto il quale non è ancora certo per lanciare il fango vostro sui cassieri socialisti, scordando che fu un tempo in cui le fughe dei cassieri social'sti erano all'ordine del giorno, non ricordate quelle dei vostri amici? Non ricordate le fughe di altri? Volete che ve ne sciorinìamo noi una quantità enorme? Ma se non basterebbero cento giornali per contenerli tutti!

Noi socialisti, quando qualche compagno si rende indegno, lo espelliamo; voi invece ne tentate il salvataggio, come faceste coi don Riva, e quando poteste cercate di toglierli agli artigli della giustizia, favorendone la fuga all'estero.

Un consiglio, o biondo *ursus*: prima di avventarvi contro gli altri, nettate ben bene il vostro serraglio, dal quale spira un non buon odore.

Per la verità.

Il signor *Genio*, da noi indicato quale partecipante alla mangiata tripolina, ci avverte che invece egli non vi prese parte.

Prendiamo atto con piacere.

Unione di forze.

Finalmente salutiamo con piacere la fusione dei due enti, Sezione Socialista e Fascio Socialista autonomo, perchè segna così un un aumento di forze che, procedendo unite, potranno ridestare un nuovo e fiorente risveglio ed opporre alle crescente marea clerico-moderata un potente argine.

Ecco l'ordine del giorno votato per stabilire le basi dell'accordo nella effettuazione della fusione dei due enti:

« L'Assemblea generale dei soci della Sezione Socialista e Fascio Socialista autonomo, convocata la sera del 2 ottobre 1912 nei locali della Cooperativa Operaia Pinerolese;

« *delibera*

la fusione dei due enti (con adesione al Partito Socialista Italiano;

« *stabilisce*

(tenuto conto delle condizioni locali attuali) di avere maggior riguardo alla questione sindacale su quella elettorale;

« *e prendere atto*

delle dichiarazioni di alcuni soci che si professano astensionisti in materia elettorale ».

LUSERNA S. GIOVANNI

Nella S. A. I. C. A.

Un grave fermento regnava da alcuni giorni in questo stabilimento, e più specialmente nel reparto avvilluppatrici, per una ingiustizia fatta a queste operaie vietandole di mangiare colazione durante le ore di lavoro, come del resto è in uso in tutti gli altri reparti dello stabilimento.

Ora, se si considera che queste operaie sono a cottimo e che perciò nessun danno hanno gli industriali; se si considera che ivi lavorano moltissime giovani sotto i 16 anni, e che perciò non possono stare dalla mattina alle 6 sino alle 12 senza mangiare, ben ragione avevano queste di ribellarsi a simili imposizioni e assentarsi compatte dal lavoro, come fecero mercoledì mattina.

I padroni, che ormai sanno con chi hanno da fare, e vista la risolutezza delle scioperanti, concessero a queste un quarto d'ora per la colazione, più qualche aumento pecuniario che queste domandarono.

Ci rallegriamo vivamente con queste operaie che ogni tanto si muovono per far valere qualche loro diritto; ma diciamo loro per la millesima volta che è ora che si organizzino in una Lega di resistenza, perchè se qualche miglioria ogni tanto ottengono, ben di più ne carpirebbero quando fossero bene organizzate e unite.

Agli uomini tutti dello stabilimento diciamo ancora di prendere esempio perchè, mentre le operaie lottano per qualche miglioria, essi se ne stanno muti come pecore a leccare i piedi ai loro padroni.

Pensino questi operai che se ci occupiamo qualche volta di loro non è per spirito settario nè per far critica, ma è per loro bene, mentre essi coi loro atti non meriterebbero nemmeno il nostro più tenue interessamento.

BRICHERASIO

Sempre lui: Facta.

Non c'è che dire: la gotta sparì ed il nostro finanziere ha messo buoni denti e stomaco migliore! Ormai tutta la sua politica sta nei pranzi. Son lontani i tempi in cui, a dire del *Momento*, passava le notti in piedi vegliando sui destini d'Italia!

Dunque anche Bricherasio ha sentito la voce sonora del rubicondo ministro.

Ma siamo sinceri: a che servono queste feste? Sono esse una sincera rievocazione delle grandi e generose figure del nostro risorgimento, fatta per ridestare in noi il desiderio dell'imitazione? No, non sono la glorificazione dei grandi trapassati: sono le mostre dei piccoli e presuntuosi uomini presenti.

Il discorso di Facta, tenuto sulla commemorazione del generale Brignone, fu, come al solito, fatuo, vuoto, roboante di paroloni sesquipedali. Toltane la parte storica, voi non vi trovate un concetto: spremetelo ben bene e nulla ne ricaverete.

Non possiamo per brevità di spazio rilevare tutte le baggianate ministeriali, ma ci limitiamo a far notare come l'accenno alla guerra libica fu una infelice stonatura.

Il Brignone si ammira perchè combattè per l'indipendenza della patria contro gli usurpatori. Noi in Libia siamo degli usurpatori. Il Brignone non avrebbe certo a lodarsi di vedere la sua spada, altra volta impugnata per la libertà, fatta oggi strumento di oppressione.

E' destino che i grandi esauriscano in sè stessi tutte le loro nobili energie di mente e di cuore, o che da loro rampollino, per usare un benigno eufemismo, figli dissimili. Ciò è confermato dal fatto. Eppure giornalisti usi agli inchini rimunerativi fingono di ignorarlo.

E' la *Stampa*, nel resoconto della festa di Bricherasio, diceva che il figlio del generale continua con tanta alacrità d'opera e di ingegno le tradizioni paterne. Orbene, noi che conosciamo Amedeo Brignone, non sappiamo davvero dove abbia dimostrato alacrità d'opere e di ingegno, se non si vogliono annoverare ai suoi meriti le predilezioni... teatrali.

Come avvocato non si fa vivo, come amministratore non ne parliamo: ha votato in favore della rescissione del contratto con la tramvia di Perosa, ha dato il voto di plauso all'Amministrazione della Congregazione di Carità dopo che la Commissione assodò quel po' po' di roba; ha fatto e fa il tirchio con gli insegnanti e con le maestre suburbane; è intimo del vescovo ed ai suoi voleri s'inchina umilmente. Ah se tutti gli uomini di alacrità e di ingegno si assomigliassero ad Amedeuccio, povera Pinerolo!

La festa, che voleva apparire l'apoteosi del generale Filippo Brignone, non fu invece che una parata elettorale in favore di Amedeuccio Brignone.

Ma i bricheraseci non si lascieranno prendere facilmente all'amo, perchè sanno che le virtù e le glorie dei padri sono un rimbrotto per i figli che quelle virtù e quelle glorie non sanno imitare e far rivivere.

Che non senta il nostro uomo l'immensa distanza fra lui ed il babbo suo? Nemmeno Facta può salvarlo.

Echi della festa ai reduci.

La festa ai reduci dalla Libia fu il giorno di discordia fra i nostri nazionalisti, e venne in buon punto a dimostrare da quanto e quale sincero affetto patriottico fosse inspirata.

E tutta la discordia fu originata per il posto preso nel corteo.

Oh gravità di lesa nazionalità! Ombre dei grandi d'Acaì, fremete?

Levi e Bonanni sono alle prese, fanno le bizze come i bambini:

Levi. — Questo è il mio posto.
— No, spetta a me, incalza Bonanni.
— Io son cavaliere.
— Ed io lo sarò.
— Io fui banchiere.
— Ed io do le dimissioni e mi faccio tarso.

Offeso nel suo amor proprio, il presidente dei caporali e soldati in congedo, signor Bonanni, scodella una diluita prosa contro la Società di M. S. Reduci d'Africa, che è la prova più bella e convincente che quando noi asseriamo essere tutte queste feste nazionalistiche fatte per soddisfare delle vanità personali, diciamo il vero. I fatti sono lì a darci ragione.

Ma si consoli il signor Bonanni, la medaglia l'avrà ugualmente.

Noi rileviamo il fatto, non perchè ci importino queste beghe personali, ma perchè i cittadini imparino e ricordino a tempo opportuno.

Il ritorno di Don Manassero.

Veniamo informati che il reverendo teologo don Manassero ritornerà quanto prima per assistere al famoso processo del Cotonificio Pinerolese, in cui egli è coinvolto come imputato.

Intanto alcune giovani bestelle faranno celebrare parecchie messe e un triduo a S. Antonio affinchè muova il cuore dei giudici ad assolvere il reduce reverendo.

Funzionerà il nuovo monsignore Martina P..., al Manassero legato da tanti vincoli d'amicizia.

Ursus si appresta a tessere il panegirico e noi gli forniremo dati ed indicazioni.

TORRE PELLICE

Manifestazione pacifista.

Un numero insolito di pacifisti teneva domenica scorsa la sala operaia per udire, come già annunziammo, la relazione dei nostri delegati al Congresso internazionale di Ginevra.

La relazione chiara e sincera, esposta verbalmente nei suoi particolari più interessanti, ci dimostrò come il nostro presidente professore Falchi; unitamente al signor Eynard ed all'avv. Giretti, si comportarono, come d'altronde dovevano comportarsi, da veri pacifisti.

Le acali accuse, le calunnie di cui furono oggetto i nostri delegati vennero con essa smentite nell'adunanza, a cui nessuno degli avversari, tanta era la loro buona fede, non credette bene di parteciparvi.

Un fragoroso applauso, dimostrante l'approvazione unanime dell'assemblea, accolse la fine della lunga relazione.

Il compagno Gay però volle che con un ordine del giorno, che presentò e che fu approvato, si biasimasse la condotta sleale degli avversari e si plaudesse a quella coerente dei nostri congressisti.

Si approva in seguito una aggiunta allo Statuto di alcuni articoli approvati al Congresso di Ginevra, articoli già comparsi sull'*Avanti!*

Si reputa necessario di compilare una circolare con detti articoli da inviare ai soci iscritti a questo Comitato pacifista, onde sappiano regolarsi se devono rimanervi od uscirne, approvando o disapprovando i principii fondamentali del pacifismo.

Si fanno ancora alcune interrogazioni e proposte dai soci Gay, Pasquet, Prochet, Chauvie, ecc., ed il presidente dà comunicazione di due liste notizie, accolte con applausi, notizie che dimostrano in quale considerazione è tenuta dai pacifisti esteri la nostra Società di Torre Pellice.

Il banchetto ai reduci.

Abbiamo già avvisato i lettori che a Torre si preparavano grandi cose! Che i nazionalisti, grandi patriotti, volevano cancellare la vergogna di non avere peranco salutato a suo tempo l'arrivo dei reduci, col preparare ad essi un postumo banchetto.

E dopo cinque o sei mesi non c'è male. Una festa grandiosa, che ha un Comitato [illegible]: i presidenti di tutte le Società ed i sindaci dei Comuni limitrofi.

Solo che sembra non sia stato interpellato alcuno al riguardo; tanto è vero che solo ieri sera si sono radunati i Consigli delle Società per deliberare l'intervento o meno alla dimostrazione.

Ci si afferma che parecchi Comuni hanno pure risposto picche, attendendo ciascun Comune di festeggiare i proprii figli senza tanto chiasso nè tanta politica.

Sezione Socialista.

I compagni sono pregati d'intervenire alla seduta del Partito, che avrà luogo la sera di martedì p. v., alle ore 20,30, per terminare la discussione dell'ordine del giorno non esaurito nell'ultima seduta.

COMUNICATI

Circolo Giovanile Avanguardia. — Lunedì, 14 ottobre, alle ore 21, nei locali del Circolo Giovanile Socialista Avanguardia commemorazione di Francisco Ferrer. Oratore sarà il compagno Bianco dott. Giuseppe.

Circolo Educ. Socialista Andrea Costa. — Questa sera, alle ore 21, assemblea straordinaria.

Circolo Educ. Socialista Barriera di Milano. — Venerdì, 18 corrente assemblea.

Circolo Educ. Socialista Campidoglio. — Si avvertono i Circoli ed i compagni socialisti che la festa indetta pro propaganda socialista in questa regione è rimandata a domenica, 20 ottobre.

Circolo Socialista 1° Maggio. — La nuova Commissione Esecutiva nella sua prima seduta si distribuì le cariche come segue: segretario, Demezzi B., vice-segretario, Dameglio G.; bibliotecario Bruno C., consiglieri, Bert S. e Chiabotta B.

Società M. S. Valdocco. — Sono caldamente pregati i soci ed inscritti al Circolo di non mancare assolutamente alla assemblea di questa società che si terrà sabato, 12 corrente.

Federazione Giovanile. — Si invitano le Case del popolo, i Circoli Educativi, le Società di Mutuo Soccorso, le organizzazioni di mestiere, tutti i nostri Circoli a partecipare alla riunione che si terrà la sera di mercoledì, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, allo scopo di organizzare una grandiosa ed imponente manifestazione contro la guerra in occasione dell'anniversario delle tristi giornate di Sciara Sciat.

La Società Operaia Barriera di Milano ringrazia sentitamente tutti quelli che presenziarono e offersero doni pel banco di beneficenza in occasione della festa del 6 ottobre 1912.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*
Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

« NON È VELENOSO »

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Ascessi, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima faceva uso di sublimato corrosivo, [illegible]. Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di quelli, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. BENARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

[illegible]

Dottor G. BRACCO, *Junior.*

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso
l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,60.

La Virginia
[illegible] di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Ditta FRANCAROLLY SILVIO
Trasferita in via Corte d'Appello, 9
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere: *Igiene.* Casella postale, N. 493 - MILANO.

Flora-Maria Fornaca
LEVATRICE
Via Petrarca, 26.

I TRE SAPONI ITALIANI
INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI
Il trovereto dovunque

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Regina, 33 - TORINO

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Pescatore, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
[illegible]
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via [illegible], 3.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 19 Ottobre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 19 Ottobre 1912. — N. 431

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Viva la Pace e l'Internazionale proletaria.

Il fallimento del nazionalismo. - I frutti della "dittatura,,.

L'UOMO NEFASTO

L'ultima vestigia di popolo cavaliere è perduta e malinconia e sdegno ci coprono l'anima spoglia.

Dopo le forche di Tripoli, la clemenza del decreto reale, dopo le migliaia di morti, una pace seguita dalla guerriglia, che terrà travagliato il presidio che noi lasceremo nella nuova colonia: gemma sanguigna della corona del re.

Gratitudine d'Italia al Dittatore?

Si è voluto porlo tra Cavour e Crispi. Ingiuria al senno ed all'accortezza del primo, alla genialità del secondo.

Mentre gli italiani ingenui ed in buona fede esaltavano l'esempio dei figli del popolo che sapevano vincere e sfidavano — strumenti ciechi — ogni pericolo pur di tener alto il nome — ahimè! attraverso la violenza — di nostra gente, l'uomo nefasto teneva d'occhio le borse italiane ed estere e consigliava i suoi amici di comprare a Parigi per matenere alto il mercato della rendita indicando loro succosi e favolosi guadagni.

Mentre l'Italia dalle moltiplicate ed esagerate vittorie attendeva un epilogo grandioso, prospettato nella preparazione retorico-nazionalistica, egli passava dall'amicizia del Banco di Roma ai consigli della Commerciale. E l'alta politica annunciata ai quattro venti, quella che doveva fare dell'Italia una grande nazione, si immiseriva nel groviglio degli interessi bancarii. Ecco l'uomo: salvatosi un giorno da imputazioni criminose con la fuga, restò e resta sempre prigioniero degli affarismi ch'egli protesse e protegge, dell'alta e faziosa banca di cui è il *compare* in ogni occasione.

La pace obbrobriosa a cui egli ci ha condotti, mentre rende al nostro partito giustificato giubilo per il parziale arresto dello sperpero di vite e di denaro, durato purtroppo un anno, è una conseguenza dell'impostazione dell'impresa odiosa ed è il corollario di quel grande errore politico che egli commise col decreto di annessione.

Checchè tentino o dicano tutti quei giornali che tanto più scrivono quanto più forte è la mercede, la pace di Ouchy, è un disastro morale, economico e politico.

Non a noi, gli *antipatrioti*, i *turchi* d'Italia, tocca la responsabilità di una magra figura fatta dal nostro paese in questa ora.

Lo scettico dittatore datosi in braccio al Banco clericale che aveva pagato - com'è notorio - quattro giornalisti dei maggiori organi italiani per preparare la infatuazione delittuosa e bugiarda, chiuse la Camera nel momento in cui gettava il paese in braccio ad una impresa non sentita da lui nè da chi ha meglio e più di lui il senso dei doveri di uno Stato democratico e costituzionale.

L'uomo nefasto invece ricordò al paese attonito e disavvezzo a questi atti di assolutismo: il re solo può ordinare guerra e comandare pace. E fece capire che Camera e Senato non avevano altra funzione che applaudire.

Scettico, freddo, divenne lo strumento cosciente e speculatore degli infatuati, ed in un banchetto, a Torino, proclamò l'alta politica in nome della *fatalità storica*.

Fra le quinte — eravamo in teatro — gioivano tutti gli speculatori, gli appaltatori, i fornitori e movevano l'entusiasmo banchieri e strozzini degli interessi del nostro paese. La piazza era occupata militarmente perchè il popolo si tenesse lontano — il popolo pericoloso — dal disturbare la grande commedia.

Dopo, al Boulogne — chi non lo ricorda — fu invitato a parlare ad una folla di questurini in borghese, di studentelli e di giornalisti *di quei tali giornali* e da scarso popolo di curiosi e di illusi.

Parola gelida!

Non aveva parlato l'uomo di grande animo, di cuore aperto, di ideali onesti e grandiosi.

Noi denunciammo al popolo tutta la mancanza di sentimento patrio in quella concione forzata.

Un anno di guerra, una pace umiliante, lo svelato retroscena della stampa pagata, degli interessi bancari prementi sulla politica del nostro paese, ci hanno dato ragione.

Nefasto quando tentava comprimere col piombo fratricida le aspirazioni proletarie; nefasto quando gettava la confusione nei partiti, truffandoli; nefasto quando trescava col clero; nefasto quando ci ricattava con riforme; nefasto quando si serviva della camorra meridionale; nefasto quando passava in braccio alla informe democrazia; nefasto quando, non smettendo gli intrighi ed i favoritismi di ogni nome e d'ogni specie, si dava a fare la politica estera.

Così da una politica interna mostruosa, che ha distrutto partiti, onestà, sincerità, delineazione politica, passò ad una politica estera senza dignità, senza ideali, senza sicurezza di visione.

Dittatore, si è contentato di vivere alla giornata tenendo sempre sgombra, in ogni ora, ogni occasione, la via della fuga.

E se in Italia un vero partito nazionalista potesse uscire per reazione dalla vergogna e dall'umiliazione che una guerra di pirati ed una pace da novellini ci hanno procurato e potesse fronteggiare quest'uomo, non combatterebbe egli corpo a corpo come Cavour contro Brofferio, come Crispi contro Cavallotti. Fuggirebbe, dopo aver tentato tutte le schermaglie delle sue barzellette.

Il Grido del Popolo.

Pace fra popoli e lotta fra classi.

La pace è fatta. Le sue clausole non corrispondono ad un anno di vittoriosa guerra, alle fanfaronate nazionaliste, apportano invece nuovi sacrifici finanziari, eppure nessuno è più contento di noi. Le loro ragioni di patria e di civiltà non ci commuovono. Conosciamo per dura esperienza i padroni di casa nostra, sempre intenti a far ciò che loro conviene, e non ciò che può dirsi benessere collettivo. A mo' di esempio pensiamo che per la plebe d'Italia è per ora sparita ogni speranza di miglioramento di vita e che per gli arabi le cose sono peggiorate, perchè prima avevano uno sfruttatore solo: il turco, ora ne avranno due: il turco e l'italiano. Ci soddisfa invece, e molto, la realizzazione d'un principio che la pace ha con sè: la fine di quel male assurdo e terribile che è la guerra.

Nessuna religione, nessun codice, nessun uomo approva l'assassinio, eppure questo mostruoso misfatto collettivo è vecchio come è vecchia la società umana. Avvenne ieri, esiste oggi, avverrà domani. Ma è questione di tempo e di eventi e sorgerà — quando forse noi più non saremo — una nuova èra sociale, in cui la guerra sarà solo ricordo del passato. Se non vi fossero di mezzo gli interessi capitalistici e le ambizioni dinastiche, essa non affliggerebbe più l'umanità e la tanto sospirata pace, già invocata sette secoli or sono dal divo Petrarca sarebbe realtà.

Non è più la guerra lotta per l'esistenza, come era per le tribù antiche costretto a procurarsi il vitto collo sterminio delle tribù vicine, non è più lotta di cavalleria medioevale, o di difesa di religione; è lotta artificiosa, più volgare e meno scusabile. Per questo deve cessare inesorabilmente.

La questione della pace e della guerra in questo principio di secolo non è più questione di pietà sentimentale o di crudeltà raffinata, queste sono semplici coefficienti, ma è più esattamente questione di buono o di cattivo andamento sociale. Sinchè la casta militare coi suoi privilegi economici e morali prevarrà sulla parte sana ed operosa della società, tutto è da temere. Il governo sarà sua emanazione e sarà nefasto, e come il teppista trova sempre motivi di rissa, perchè a lui prudono le mani, così esso governo, in nome di un falso amor di patria, troverà sempre modo di avventurare nazione e popolo in sanguinose imprese. Ora sarà la fatalità storica, domani sarà legittima difesa o rivendicazione di sacrosanti diritti. Le giustificazioni non difettano.

Al proletariato reagire, reagire contro tutti quelli che trovano la guerra una palestra di gloria, reagire contro i multiformi privilegi dell'aristocrazia militare. Non sottilizzare se le guerre sono di offesa o di difesa. Coll'internazionale socialista, le une e le altre più non hanno ragione di esistere. Non c'è difesa ove non c'è offesa, e l'internazionale forza proletaria deve impedire ogni offesa.

Popolo e monarchia stanno ora come servo e padrone: le parti devono invertirsi.

Lotta di classe ci vuole per avere pace fra i popoli.

***

Per qualcuno ciò potrebbe essere contraddizione. Non è vero; non bisogna capire le cose a metà, od accettare la morale borghese. Per essa trascinare una folla avida di miglior vita e di maggior sapere, ai disagi d'una conflagrazione di classe, creare qualche vittima isolata di dominati e di dominanti è delitto abbominevole. Fermare per un istante il congegno industriale è disastro finanziario. Trascinare invece i popoli a dispetto della loro volontà in una conflagrazione di stati, è diritto, è patriottismo, è libertà, è saviezza. Distruggere ponti e strade, rovinare città, affamare regioni è nonnulla, è necessità. Ragionando in tal modo il torto e la ragione si invertono.

In questo piccolo mondo, atomo nello spazio, istante nel tempo, noi abbiamo un solo còmpito: vivere e vivere felici. Non la felicità dei pochi ottenuta colle sofferenze dei molti. Questo principio fondamentale che dovrebbe segnare la traiettoria della società, non può aver fortuna, finchè vi è chi, come la figlia di Roosevelt, che può farsi notare portando i tacchi d'oro, e vi è chi scarpe non ha, vi è chi può comperare coscienza e corpo umano, e vi è chi coscienza e corpo umano è costretto a vendere. Il vivere felice non può essere finchè obbedisce alle leggi sociali chi lavora e le fa chi non lavora.

Il vivere felice non esisterà finchè, come da sei mila anni avviene, la quasi totalità dell'energia sociale è destinata a mantenere i responsabili della guerra, a preparar loro ordigni sempre più micidiali, sempre più distruttivi. La parte sana della società procura nuovi orizzonti di vita, e lentamente e faticosamente costruisce. L'uragano di guerra distrugge in un attimo il lavoro secolare.

Donde la necessità di un radicale mutamento della costellazione sociale, l'indispensabile antagonismo di classe, che deve svilupparsi in tutta la sua portata. E' sempre lotta. Ma non è lotta che miete le giovani vite, come la falce le spighe d'oro, che ammucchia i cadaveri orribilmente mutilati, che fa scorrere il sangue a rivi, che popola la società di mendicanti e di invalidi. E' lotta civile, non è un macello, non ha con sè rimorsi.

E' lotta contro le istituzioni, attuali contro le categorie parassite, contro le caste privilegiate, non contro le persone.

Colla organizzazione internazionale proletaria si sovvertono le istituzioni, si eliminano le cause che tengono oggi i popoli gli uni contro gli altri armati.

E' lotta che conduce all'equilibrio sociale, quindi è fatale, come fatale è l'equilibrio nei fenomeni chimici, fisici, celesti.

Non combattere l'aumento delle spese militari, ma combattere l'istituzione militare; non modificare i concetti del patriottismo, ma sostituirli; non eliminazione di uomini, ma eliminazione di classi.

r. g.

Di scorcio.

Roba da Vaticano.

Che l'impresa tripolina sia dovuta agli interessi materiali e non materiali degli istituti bancari clericali, che il nostro Governo sia stato spinto alla medesima dalla stampa clericale, che i più accaniti e i più fegatosi a inneggiare alla guerra e a gridarci il rancido «Turchi d'Italia» siano stati i preti, dall'ultimo scagnozzo al papa, è cosa vecchia e risaputa.

I preti si fecero allora belli davanti ai nazionalisti e sfruttarono l'occasione per far dimenticare l'interessato antipatriottismo manifestato all'epoca delle feste cinquantenarie.

Furbi e gesuiti come sempre.

Ed ora il bello.

In questi giorni, a pace quasi conclusa, e ardentemente desiderata dal popolo stanco, il papa è venuto fuori con una delle sue, che sarebbe buffa se fosse dettata da sincero intendimento, ma che è grottesca perchè falsa. Tardivamente e inutilmente ha parlato in favore della pace. Prima i *Te Deum* per la guerra e per lo sterminio degli Arabi barbari e dei Turchi infedeli, ora i *Te Deum* per la pace.

La politica del rappresentante di dio non si smentisce mai: dire e disdire, negare ed affermare a seconda della convenienza.

Evoluzioni volpine.

Sono — fino ad ora — ben 18.000 i soldati, che nelle nostre nuove saluberrime regioni, ammalarono per tifo, colera e febbri.

Disdetta nazionalista.

La fortuna continua di prima si è voltata in sfortuna ostinata d'adesso. La pace non soddisfa e l'eco di tante nostre... strepitose vittorie è spenta.

L'esercito montenegrino marcia di vittoria in vittoria. I turchi si battono valorosamente, ma sono sbaragliati.

Hanno causa sballata.

I nazionalisti nostri fremono... ma d'invidia e d'ira. Gli allori guerreschi che l'esercito italiano non ha saputo ottenere con le mancate epiche gesta, li guadagna il piccolo e prode esercito montenegrino.

Le mirabolanti vittorie libiche che invano i nostri patriotti attesero, per uscire per la strada con qualche lume, per vociare, per picchiare, cento contro uno, qualche sfortunato socialista, per consolarsi, se studenti, delle prossime o passate bocciature, non vennero mai. Esse vittorie erano serbate ai montenegrini.

Nazionalisti perfetti, bestemmiano ora la pace, ma sottovoce, perchè le guardie del Giolitti traditore più non li difendono. Non hanno più fortuna. Perfino i giornaloni palancai li combattono, li mortificano, li maltrattano. Li accusano nientemeno di desiderare il proseguimento della guerra per continuare a rubare sui buoi gonfiati, sui vini adulterati e sulle forniture fraudolentemente lucrose.

Le affermazioni ed accuse che prima, perchè dette da noi, erano luoghi comuni, diventano ora realtà. I difensori di prima diventano gli accusatori di oggi, ma per noi gli uni valgono gli altri.

Chi può dire qual'è il numero dei morti per malattia?

Che cosa farebbero i soldati se non fossero schiavi di chi li comanda.

Nel 1859, tre giorni dopo la battaglia di S. Martino, un giovinetto di diciassette anni, milanese, granatiere volontario nell'esercito piemontese, morto l'anno di poi in Palermo sotto Garibaldi, Angelo Simonetta di nome, e angelo vero di bellezza e di costumi, fu condotto alle vedette, sentinella morta verso Peschiera.

Il caporale che lo mise a posto gli fece tutte le solenni raccomandazioni che si fanno in simili servizi di campo.

Era quasi il crepuscolo.

Rimasto solo, il Simonetta stava tutt'occhi e tutt'orecchi. A un tratto udì chiamare: «*Taliano*».

Guardò e vide da dietro un gran gelso sporgersi un testone di soldato austriaco lontano pochi passi.

— Che vuoi? — fece Simonetta.

E l'austriaco:

— *Ti masa minga mi, e mi masa minga ti.*

Simonetta, che rideva ancora di cuore quando raccontava, ribattè:

— Sta bene, ma tu perchè non vai al tuo paese?

— *Potere minga! Se potere, andar volentieri.*

Così rispose l'austriaco. In questa scenetta c'è, si può dire, tutta la psicologia degli eserciti negli individui che li compongono. Ma, presi in massa, questo sentimento gli individui lo soffocano, anzi *affettano* di non averlo provato. E con le masse si fanno le battaglie e si devastano le contrade altrui.

ABBA.

(Ufficiale). — Duemila i morti e tremila i feriti.
E gli altri chi li conta?

Chi lavora e chi mangia!

Utili netti della Banca Commerciale, L. 10.451.386,96.

Utili netti del Banco di Roma, L. 11.494.765,99.

Utili netti del Credito Italiano, L. 5.363.936,6?.

La Banca Commerciale ha dato un dono al Consiglio di amministrazione (1911) di L. 45?.110,95, ed agli azionisti ha dato 9.450.?00 lire.

Il Banco di Roma, quello di Sua Santità) all'amministrazione L. 344.800 ed agli azionisti L. 10.500.000.

Il Credito Italiano, all'amministrazione L. 287.570,42, agli azionisti L. 4.500.000.

La morale borghese insegna che il lavoro nobilita e che la ricchezza è premio al lavoro. Come devono aver sudato gli amministratori e gli azionisti di questi Istituti di credito! Lavora, lavora, popolo minchione; c'è chi ha buoni palmenti per divorare in un'ora sola quanto tu produci in un anno lavorando indefessamente tutto il giorno!

Un miliardo e 700 milioni ci costeranno le nuove sabbie africane. (Wollemborg).

Armonia di classe.

Lo sciopero dei ferrovieri scoppiato nella Spagna è assai... istruttivo per coloro che vanno cianciando di armonia di classi. Basta vedere con quali salari di fame siano pagati quei disgraziati.

Non pochi, dopo aver incominciato con uno stipendio di 2 lire al giorno e dopo 35 anni di servizio, non giungono a guadagnare che L. 2,25, pur lavorando una quindicina di ore al giorno.

Le loro mogli son costrette dal bisogno, dalla fame a lasciare i figliuoli nelle strade ed a recarsi, per dieci ore al giorno, al lavoro nelle fabbriche, pur di guadagnare una lira!

E, o ineffabili armonie di classi! gli amministratori delle ferrovie guadagnano invece somme enormi: il direttore della Rete Catalana, ad esempio, ha uno stipendio di 172 mila lire all'anno, e fra il conto di spese che dà ogni mese alla Società pone 1000 lire per sigari d'Avana!

Non c'è male, nevvero?

Tuttavia, pei buoni borghesi di Spagna, quei miserabili ferrovieri che osano chiedere un salario meno inumano non sono che gentaglia! E l'ottimo Governo ha provveduto a militarizzarli. Fortunatamente, la loro mirabile solidarietà ha potuto superare tutti gli ostacoli e la battaglia è finita con la vittoria degli scioperanti.

I socialisti balcanici.

Sono pochi, ma sono, naturalmente, contrari alla guerra. A Sofia il segretario della Sezione Socialista fu pugnalato mentre capitanava una dimostrazione di popolo; a Belgrado due deputati socialisti hanno votato contro il progetto dei nuovi crediti militari per la guerra. I socialisti balcanici sanno che le dinastie non fanno le guerre per liberare i popoli, ma per valorizzare le caste militaristiche e satollare le borghesie sfruttatrici; i socialisti balcanici sanno — meglio di quanto non lo sappiano i «destri» di Roma — che finita la guerra il popolo Macedone sarà sempre oppresso da padroni e da governi, vecchi o nuovi che siano.

La causa della libertà sarebbe dunque sposata dalle monarchie più reazionarie e retrograde d'Europa? Solo gli imbecilli o gli illusi possono crederlo.

La burletta della sovranità: il *firmano* dell'imperatore turco dice che gli arabi sono *autonomi*.

L'ultimo!

Dopo il congresso a Firenze svoltosi fra i sorrisi delle signore e la gonfiatura dei giornali, sembrò che il grande esercito stesse per prendere in mano i destini del paese.

Corradini mellifluo, De Frenzi leccante, con l'adesione di Borelli, coi polsini di Gallenga e con tutti gli altri, la grande armata nazionalista aveva sollevata tutta la gioventù.

E le bocciature agli esami di licenza liceale e d'istituto sono state in questo anno veramente formidabili per numero e per qualità.

È avvenuto come per quella graziosa Democrazia cristiana. *Chi ne parla più? E sì che del chiasso ne avevano fatto anche quelli. Stavano per sopraffare i socialisti! È bastato un gesto del papa per sbaragliarli. Così pei nazionalisti italiani. Quelli di* fabbrica sopraffina, *ultimo tipo, s'intende.*

Quanto vociare. Gli specialisti di malattie per la gola hanno fatto affaroni. Ma hanno smesso il lavoro i clinici cui invano si rivolse Mida.

Gli asini erano tutti impegnati nella corsa del palio... patriottico.

Ma che non ce ne sia rimasto neppure uno!

E che! S'è fatta la pace, siamo signori della Cirenaica e della Tripolitania, abbiamo la chiave del Mediterraneo, potremo mandare i nostri emigranti laggiù, e nessuno si muove! Ma io mi sarei aspettato luminarie, feste patriottiche, marcie a destra e a sinistra, inni. Ed il caffè-concerto? Ma! Tace anche lui!

Dove sono andati, ma dove, gli esultanti? Via, su. Venite fuori. Ci sto anch'io. Prepariamo almeno una fiaccolata. Ora che c'è la pace vengo anch'io e ci porto i miei amici. Spero che non ci bastonerete più. Siamo tutti d'accordo: Evviva la pace!

Voi perchè avete conseguito lo scopo che vi prefiggevate, e noi perchè è finita la guerra.

Su moviamoci, adunque!

Che! Non vi movete? Non avete più fiato? Non avete più bandierine? Non avete più olio per le luminarie e fiaccole tricolori?

O perchè non avete fatto economia?

— Oh! Respiro. Ne ho trovato almeno uno che è ancora vivo. È Pavese. Come non lo conoscete? Un'eroe autentico. Di marca alessandrina, uscito dalla fabbrica Borsalino. Inalterabile. Quello lì non cambia. Non avendo più seguaci nel fare dimostrazioni per la guerra ha schiaffeggiato il professore che l'ha bocciato all'esame.

itta.

Assemblea del Partito

Sabato, 19 corrente, alle ore 21 precise, Assemblea Generale dei soci della Sezione, col seguente Ordine del giorno:

1° Verbale; ammissione di nuovi soci;

2° Comunicazioni diverse;

3° Proposte del Comitato per l'A. O. T.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Perchè facemmo la guerra tripolina

Per fare la guerra le nazioni devono avere speciali requisiti di finanze, moralità e coltura. Infatti:

Siamo i più poveri e spendiamo di più.

Risulta:

Italia	(ricchezza)	miliardi	47
Germania	»	»	101
Austria-Ungheria	»	»	103
Francia	»	»	118

Siamo i più addebitati.

Infatti su 100 lire d'entrata si pagano nel debito pubblico in:

Italia	L. 36,07
Francia	» 33 —
Austria	» 24 —
Inghilterra	» 20 —
Germania	» 6 —

... e spendiamo di più per l'Esercito.

	Possedimento in lire per ogni cittadino	Quanto si paga per le spese militari
In Francia	2869	L. 17,20
» Inghilterra	3209	» 10,88
» Austria	1811	» 14,00
» Germania	2890	» 18,60
» Italia	1525	» 15,17

Solo il francese paga L. 2,03 più dell'italiano ma... possiede quasi il doppio dell'italiano.

Il nostro bilancio è il più vergognoso.

Infatti su 100 lire d'imposta si paga:

	Inghilterra	Germania	Austria	Italia
Per le armi	20,05	24,05	19,08	24,08
» l'istruzione	11,09	13,21	5,50	4,09
» l'agricoltura	5,28	8,40	3,06	1,08
» lavori pubb.	2,90	4,05	6,02	5,10

Le tasse in Italia, negli ultimi dieci anni sono cresciute del 23 % mentre la ricchezza è cresciuta del 4,70.

Spendendo meno di tutti per l'istruzione siamo più ignoranti. Infatti:

Abbiamo la massima percentuale di analfabeti.

	Analfabeti
Italia	60 %
Austria	23 %
Belgio	21 %
Francia	16 %
Irlanda	13 %
Germania	4 %
Finlandia	1 %
Svezia-Norvegia	0 %

I nostri soldati sono i più ignoranti del mondo.

	Coscritti analfabeti
Italia	33 %
Belgio	12 %
Francia	4 %
Paesi Bassi	2 %
Germania	0,05 %

... e dove c'è ignoranza c'è delinquenza.

Come risulta da questa statistica prettamente italiana:

	Analfabeti su 100 abit.	Assassini su 100.000 abitanti
Girgenti	62	60
Sassari	50	36
Trapani	47	33
Napoli	34	31
Cremona	24	8,65
Sondrio	18	2,47

Dunque i nazionalisti dovrebbero con vero patriottismo civilizzare gli italiani e non gli arabi, ma:

I figli di papà vogliono la guerra e mandano gli operai a farla.

Ciò si vede dalla statistica dei componenti l'esercito che dà dei soldati:

46 %	contadini
14 %	pastori
7 %	lavoranti in legno
14 %	calzolai
6 %	facchini, servitori
2 %	proprietari
4 %	studenti
5 %	professioni diverse

E come allora...

Quando alla Camera si trattava di approvare la guerra d'Africa contro gli Abissini — un solo uomo osò parlare contro, dicendo — nè un uomo nè un soldo — Andrea Costa, allora l'unico deputato socialista al Parlamento. Quattro deputati solo osarono votare contro, fra cui Costa e Badaloni (allora radicale). Questi quattro furono chiamati ignoranti e traditori il tempo ed Abba-Garima dimostrarono chi furono i veri ignoranti e traditori. Ora nella guerra di Tripoli i socialisti sono stati chiamati ignoranti, turchi e antipatrioti e come allora le parti si sono invertite.

Che cosa è la guerra.

La guerra è sempre stata la figlia dei peggiori vizi umani e non la madre delle più belle virtù.

***

Lo spirito bellicoso è sempre l'effetto di una malattia; gli uomini che amano la guerra sono degli ammalati, sono dei degenerati.

***

La guerra è un grande assassinio che ha per iscopo il furto.

***

La casta militare ama la guerra perchè — mentre al popolo porta miseria e morte — essa ci trova potenza ricchezza, e gloria.

***

Risultato dell'attuale guerra è che le gioia, i frutti, i diritti saranno riservati alla casta militare e all'alta borghesia e nobiltà; le miserie, i dolori, i doveri saranno del popolo.

***

La Tripolitania diventa *regia*, il debito che essa apporta diventa *pubblico*.

Scrisse Garibaldi:

La guerra è una cosa vergognosa per una società che si chiama civile e non si comprende perchè gli uomini debbano reciprocamente uccidersi per intendersi.

Gli italiani cittadini delle altre patrie; gli uomini delle altre nazioni cittadini in Italia: ecco lo scopo che noi dobbiamo raggiungere.

Non più confini, non più barriere. Il solo rimedio contro il dispotismo è la fratellanza dei popoli.

Scrisse Guglielmo Ferrero:

La guerra è stata sempre la figlia dei peggiori vizi umani.

I conquistatori militari sono stati quasi sempre dei melanconici violenti, dei misantropi pazzi d'orgoglio, tormentati da una irosità continua e da una continua incontentabilità.

Per essere un buon soldato occorre essere ignorante e volgare.

Scrisse Victor Hugo:

La guerra non uccide solo i corpi; avvelena per lungo tempo le anime. Il cannone rende irriconoscibili gli uomini che colpisce; ma toglie anche ogni aspetto di umanità a coloro che si esaltano nel sentirlo tuonare.

Perchè la borghesia ama l'esercito.

Per speculare e possibilmente rubare nelle forniture.

Perchè il servizio militare cade quasi tutto a carico del popolo (su 100 soldati, 89 sono proletari, 11 borghesi).

***

Perchè nell'esercito essa trova il rifugio dei suoi figli, scarti intellettuali che non essendo abili a intraprendere una carriera industriale prendono quella militare. (Ministro Casana).

***

Perchè l'esercito serve a *far tutto*. Così negli scioperi i soldati servono a sparare contro gli operai affamati, che sono carne della loro carne.

***

Perchè l'esercito tratta male i singoli soldati e paga bene gli altolocati: 2 soldi al giorno al soldato semplice, 15.000 lire all'anno al generale d'armata.

***

Piccola differenza: i patrioti di 50 anni fa si dissanguarono per la patria perchè non mandavano a combattere ma andavano, non speculavano sulla guerra ma offrivano del loro; gli odierni patrioti, figli degeneri dei primi, fanno la guerra stando a casa e dissanguano la patria per sè, nei giochi di borsa, negli intrighi delle imprese e delle provvigioni.

Dopo un Congresso

Il silenzio è d'oro - Per noi no.

Un nobile esempio da seguire.

Il III° Congresso per la protezione dei minorenni abbandonati, traviati, carcerati ha emesso voti, ha dato modo e tempo a dei grandi e bei discorsi di uomini e di donne, per fra vi erano benemeriti della beneficenza e dell'educazione, ma fra cui pure era maggioranza l'elemento confessionale.

Ed è una constatazione dolorosa, che nella corsa di tutti i partiti d'avvenire a criticare e demolire, spesso venga dimenticata l'opera lenta e più difficile: di ricostruzione.

L'educazione e correzione dei piccoli traviati è oggi quasi tutta affidata ad istituti confessionali. E mentre questo può essere ed è un merito, bisogna riconoscerlo, dell'attività cattolica italiana, costituisce un grave pericolo per la funzione sociale che questi istituti devono avere. L'educazione di migliaia e migliaia di giovinetti, sia pure protervi, affidata ai ministri cattolici ed al loro partito, mentre è uno dei tanti poderosi strumenti economico-politici di cui dispone il partito clericale in Italia, è altresì un pericolo sociale. In quanto in questi istituti vengono mantenuti metodi e sistemi di educazione che sono tutt'altro che intonati alla moderna sociologia, alle esigenze pedagogiche contemporanee, ed ai criteri di redenzione sociale a cui tutto il congresso rivolgere doveva la sua attenzione.

Nell'elemento conservatore io potei notare una buona dose di volontà e di illuminato modernismo, ma v'era nel centro tutta una massa grigia, metodica, la quale giunse persino a discutere s'era il caso o no di mantenere i metodi correttivi violenti, le punizioni corporali e confondere l'educazione del giovinetto discolo con la cura di un pazzo a cui qualche volta — qualche volta! — è necessario l'applicazione della camicia di forza.

Ci fu chi nel congresso, e sovratutto la signora Maino, gettò seme di idee moderne. Ma fu seme su terreno non molto ferace.

Ed allora affidiamoci al nostro operare ed alla nostra fede integrata reciprocamente.

L'esempio di Milano.

« La modesta casa di pace e di lavoro si erge candida in mezzo al verde, come soave promessa alle disgraziate che battono alla sua porta. Quante creature abbandonate, profanate, vinte dal dolore e dal male, hanno varcato la sua soglia, trepidanti, sospettose o ribelli, e subito hanno sentito la dolce influenza del pensiero d'amore che pare aleggi in tutto l'asilo! Esso ne eleva le più umili funzioni col sentimento che sono compiute per renderlo attraente, ospitale, perchè ripeta sempre, in ogni sua parte, la suggestione di bene, di ordine, di nettezza che deve distruggere nelle sventure persino il ricordo degli ignobili, sudici ambienti dove si svolse la misera loro vita.

Ancor una volta abbiamo constatato come la vita psichica possa essere impressionata e profondamente trasformata dai muti consigli delle cose inanimate. Sulle menti conturbate e rozze, l'influenza della forma esterna è pari se non superiore a quella della parola incoraggiante e amorosa, specialmente nel primo periodo di dimora nell'asilo ».

Con queste parole cominciava la relazione dell'*Asilo Mariuccia* di Milano. Quest'asilo laico si propone la redenzione delle disgraziate minorenni profanate, corrette, cadute e desiderose di redenzione.

Le accettazioni all'Istituto si fanno senza forma burocratica, quando un'infelice viene condotta o si presenta all'Istituto chiedendo assistenza, se nell'Asilo c'è posto viene senz'altro accolta.

La relazione così continua:

« Ci informiamo però delle cause della richiesta, dei precedenti fisici e morali della ricorrente e della sua famiglia. Apposite delegate, con visite a domicilio, controllano e completano l'inchiesta, che si estende anche presso le scuole frequentate dalla ricoverata e gli opifici o laboratori che la ebbero operaia. Utili specialmente sono le informazioni che le maestre ci forniscono e che sovente dimostrano un sagace, amoroso spirito d'osservazione.

In casi speciali di anomalie, di degenerazione o incoscienza, ricorriamo alla guida della scienza, poichè, come sappiamo che pa: temperamento, ereditarietà ed altre molteplici cause vi sono creature votate al male, così non ci illudiamo di creare o ricostruire solo colla pietà e coll'amore una personalità umana, quando essa venne completamente distrutta o volontariamente aggregata alla triste falange delle misere la cui vita di aberrazioni è terrificante memento al nostro orgoglio ».

I criteri moderni che l'Asilo segue.

La vita dell'Asilo è in tutto simile a quella d'una famiglia, nella quale una dolce ma ferma disciplina mantiene l'ordine, il benessere, l'armonia. Con tutti i mezzi suggeriti da una amorosa, razionale pedagogia moderna, si cerca di risvegliare nelle figlie dell'Asilo la coscienza della propria dignità, il senso morale, la sincerità, lo spirito di osservazione, di riflessione, di responsabilità, di dominio su se stesso.

L'opera di ricostruzione delle perdute energie spirituali non è facile, ma con molto paziente amore (talvolta solo di questo hanno bisogno le infelici perchè l'animo loro si apra come un fiore alla luce del bene) si ottengono risultati da noi stessi insperati.

Che cosa fanno le giovani nell'Asilo.

Ritenendo d'importanza fondamentale formare delle buone donne di casa e in considerazione dei bisogni speciali della classe alla quale appartengono quasi tutte le nostre figliole, curiamo molto questo insegnamento dei lavori domestici e le avvezziamo a saper ricavar molto da pochi mezzi, ad essere avvedute, industriose, capaci di dirigere un giorno una famiglia. E semplice in tutto è l'arredamento, l'ambiente dell'Asilo, perchè corrisponda appunto a quello della casa operaia dove le nostre figliole dovranno in seguito vivere, portandovi quelle abitudini di operosità, economia, ordine e nettezza che, come sempre si inculca loro, sono elementi indispensabili, fondamentali di benessere, di pace e tali da rendere piacevole ed attraente anche la casa più modesta.

Nel giardino esse lavorano quando è possibile nella buona stagione, e nel salone stanno l'inverno, mentre le piccine vigilate dalla reggente fanno i compiti a loro assegnati nella scuola del Comune, ch'esse frequentano con profitto e dove dall'ottima signora direttrice, dalle amorose insegnanti hanno cure ed affetto che le spronano allo studio, e sono di efficace collaborazione all'opera dell'Asilo. A complemento d'istruzione alcune delle figlie maggiori frequentano le scuole festive e il corso tecnico, riportando anche dei premi.

L'orto che circonda l'Asilo è coltivato dalle fanciulle più grandi e più capaci per tale lavoro, guidate dal prof. Piero Venino, generoso, disinteressato e prezioso amico dell'opera. Le più piccine fanno a gara a render fiorita la piccola striscia di terra a loro assegnata perchè imparino ad osservare quanto di bello, di buono, di utile essa produce col suo misterioso lavorio.

La vita quanto più è possibile all'aperto, le lezioni bisettimanali di ginnastica, il lavoro vario nella casa, nell'orto, rinvigoriscono fisicamente le nostre figliole, rendono lieta e serena la loro vita nell'Asilo.

L'insegnamento del canto corale, letture amene ed istruttive fatte alle figliole anche da una gentile signorina, ora sposa felice, che settimanalmente veniva all'Asilo a tale scopo, aggiungono elementi educativi di grande efficacia, che influiscono anche sulle più refrattarie, attenuano le memorie dolorose, l'amarezza, l'odio per le violenze, l'abbandono per i maltrattamenti subiti.

Costituiamo a Torino un Comitato.

Con questo programma e con queste idee i risultati ottenuti non possono che essere buoni. Ecco un'opera laica, civile, benefica che ogni città dovrebbe proporsi per contrapporre all'opera confessionale e per dare prova non prima nè ultima del desiderio del nostro partito di redimere la abbiezione e la miseria.

Per tale opera occorre costituire un comitato. Ebbene il *Grido del Popolo* ne prende l'iniziativa ed accetta adesioni di ogni partito, di tutti i cittadini e le cittadine che vogliono realmente costituirsi in fascio benefico per la protezione delle minorenni traviate ed esposte al pericolo d'ogni giorno e d'ogni ora.

Suoni in ogni cuore il concento soave, il desiderio di fare opera d'amore e di redenzione. Chi ha animo gentile e sensi di moderno vivere non si ri fiuterà di partecipare alla nostra iniziativa.

Gli Impiegati Ferroviari per Giorgio Ottolenghi.

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, presa conoscenza del caso dell'agente postelegrafico Giorgio Ottolenghi, stato deferito al Consiglio di disciplina perchè reo di essersi interessato della sorte dei propri colleghi, in seno alla propria organizzazione, e di essersi occupato dei vitali problemi dell'amministrazione cui appartiene,

protesta contro i sistemi vessatori e liberticidi indegni d'un governo che vuole atteggiarsi a democratico, e mentre manifesta al compagno Ottolenghi ed a tutti i postelegrafici la solidarietà degli impiegati ferrovieri d'Italia, si augura che il vigile controllo dell'opinione pubblica, delle organizzazioni professionali e della stampa sappia scongiurare il minacciato attentato alla libertà ed al diritto dell'organizzazione.

Torino, 10 ottobre 1912.

Il Comitato Centrale.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 17 ottobre 1912.

Presenti: Allasia, Barberis, Bargo, Boccaro, Borsiatti, Filipponi, Garigliotti, Sanlunghe, Scaletta, Vandano.

Si delibera riguardo alla corrispondenza del *Grido* per la Provincia.

— Si stabilisce di fare una statistica delle forze nostre in Provincia, per meglio poter intraprendere un pratico ed utile lavoro. Viene perciò deliberato l'invio alle singole Sezioni di moduli da riempirsi e rinviare poi alla Federazione.

— Data lettura della lettera del compagno Favre, si delibera di rimettere la questione al compagno Frassati.

— Dopo la discussione sulle modalità della propaganda, si prende atto delle comunicazioni del Segretario riguardo alle pratiche per la fondazione di parecchie Sezioni ad Andezeno, al Nichelino e della ricostituzione di quella di Moncalieri.

***

Si avvisano i compagni che l'ufficio di Segreteria della Federazione è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30, nonchè al Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle ore 20 alle 22.

TORINO NOSTRA

La Commemorazione di Francisco Ferrer

La polizia a servizio dei preti.

Vergogna cittadina.

Non si rispettano nemmeno i figli nostri.

Ad iniziativa del fiorente Ricreatorio Laico Francisco Ferrer, ha avuto luogo, domenica scorsa, la commemorazione del Martire catalano.

Precedette la conferenza commemorativa, il saggio dato dai giovinetti e dalle giovinette al numeroso pubblico accorso. Si produssero in questa prima parte la fanfara che, per quanto da poco composta, fa già dei miracoli, le diverse squadre ginnastiche, di recitazione, di canto. Il pubblico si interessò a tutte le diverse parti del programma ed applaudì maestri e direttori. Instancabile il direttore Mainardi, carissimo compagno nostro, ed il dottor Dante Calamida, amministratore delegato, che, più di altri, debbono certamente essere soddisfatti dell'esito della festa. Dopo di che ebbe luogo

La commemorazione.

Presentato dal Mainardi, che invitò i lavoratori ed i cittadini tutti ad aiutare l'Istituto Laico di San Salvario, prese la parola il prof. Iacobbi.

Egli esordì ricordando che tre anni fa, in quello stesso giorno, i lavoratori delle officine, dei laboratori, i cittadini tutti abbandonarono spontaneamente le loro occupazioni, e senza preoccupazione d'altro, e senza un'intesa, una parola d'ordine, si diedero convegno alla Casa del Popolo di Corso Siccardi, in una protesta umana, civile, che tutta l'intera cittadinanza condivise e che gli stessi organi cittadini non ebbero il coraggio di criticare.

Egli tratteggiò brevemente la figura del Martire che non indicò ad altro esempio se non di organizzatore, amante della scuola, strumento ed oggetto di odio, di reazione, di vendetta dei nemici del progresso messisi al servizio del trono.

Ai giovinetti più specialmente, nella seconda parte, l'oratore si rivolse e disse loro quali virtù, quale fede; quale amore era negli intenti, ed è, dell'educazione moderna, libera da ogni pregiudizio religioso, politico, sociale ch'essi debbono ignorare e che del resto essi non comprenderebbero.

Noi non v'insegneremo l'odio.

A voi giovinetti, prosegue a questo punto l'oratore, non insegneremo l'odio ai preti ed il disprezzo alle chiese. No. Il tempo si incaricherà di dare invece di preti altrettanti onesti e liberi cittadini, in luogo di chiese altrettante scuole.

Noi vi diciamo che la felicità umana e la virtù sono sulle vostre labbra, nei vostri occhi, nei vostri cuori: quando le labbra alle labbra si congiungono, quando gli occhi negli occhi penetrano, quando i cuori sentono i palpiti dei cuori fraterni nella solidarietà degli uomini.

E quando tornerete a scuola, e le vostre maestre vi diranno di descrivere un esercito che passa e di manifestare le vostre tenere e piccole impressioni, rispondete come rispose la piccola allieva di Ferrer: Il passaggio di un esercito di tanti uomini armati, mi dà tristezza; io sono gioiosa quando passa un popolo festante pei diritti suoi riconosciuti e per le vittorie da lui conseguite.

La fine del discorso del prof. Iacobbi, e che noi abbiamo appena sunteggiato, è stata accolta da un lungo applauso.

Il saluto rivolto al Ricreatorio laico torinese non poteva essere più solenne e più meritato.

I dirigenti ne trarranno ragione per continuare nel loro apostolato di educazione.

Bambini e polizia.

Se i titoli a caratteri di scatola dei giornali o le scorpacciate nei banchetti non bastassero a dimostrare che attraversiamo un momento di gravi responsabilità, la giornata di ieri è fatta per dar la vista anche ai ciechi. Ieri appunto fu compiuto da una schiera di pericolosi delinquenti un audace tentativo, che fu frustrato solo dall'oculatezza dei tutori dell'ordine. Bastava guardare tutti quei bambini per vedere nel lampeggio fosco delle pupille e nell'ondeggiar sovversivo dei capelli sulle spalle i segni forieri di truci propositi. Ripeto, per buona sorte, i bambini del Ricreatorio Laico che si recavano all'Associazione Generale degli Operai a commemorare quel tal Francisco Ferrer, furono custoditi da un nugolo di carabinieri e di poliziotti, i quali resero vani in modo provvidenziale i molteplici tentativi insurrezionali dei piccoli bombardieri.

Si narra che essendosi staccata dalle file una bambina sotto lo specioso motivo di comperare un soldo di castagne, soltanto l'intelligente vigilanza d'un poliziotto potè impedire la mossa, certamente gravida di chissà quali conseguenze. Di modo che noi possiamo ora respirare a pieni polmoni: possiamo anche preparare una nuova Esposizione commemorativa, ad esempio, della conquista delle libertà statutarie, poichè non siamo più sotto l'incubo di quella che passerà nella storia col nome di « sommossa dei duecento » e andrà a far compagnia alla non meno gloriosa gesta poliziesca contro il « carretto di Gavroche » che Victor Hugo narra nei *Miserabili*.

***

Dopo lo sfogo del borghese mascherato, quello dell'idealista malcontento. Noi viviamo da un anno e mezzo nel Ricreatorio Laico. Le nostre porte sono aperte a tutti.

Quasi ogni sera, cittadini d'ogni classe sociale vengono nei nostri locali a prender visione di quel che si fa... Lavoriamo con paziente ardore per dare ai figli del popolo un'anima in cui siano ben fusi il rispetto delle libertà altrui e la coscienza della libertà propria, per insegnar loro a ragionare colla propria testa.

La scuola elementare si riduce ad una funzione puramente tecnica, a meno che non ci si accontenti delle stupide pecoraie *morali* che *suonano*, ma che non dicono un bel nulla, o degli sdolcinamenti dei *grandi esempi virtuosi*, lontani, [illegible] simi dal piccolo mondo in cui il [illegible] cresce, e quindi senz'alcuna [illegible]

Babbo e mamma hanno troppo da fare per provvedere il pane, e manca loro il tempo e la serenità necessari per dare una educazione *metodica;* così i bimbi hanno la scuola morale unica — nella strada. Il cinematografo colle *films* indecenti o sanguinarie, coi soggetti da *pochade* e da *grand guignol;* le dispense dei romanzacci alla Carolina Invernizio e i fascicoletti americani tipo *Nik Carter;* le letture clandestine o anche liberissime della *Sigaretta;* le confidenze sapienti della *più grande* negli *atéliers*, e le sguaiataggini dei compagni d'officina: sono gli ingredienti dell'ambiente moderno, in mezzo al quale il giovane perde a poco a poco la sensibilità verso il dolore, il rispetto dei genitori, l'amore del libro, la spontaneità e la ingenuità degli affetti.

Ebbene noi, di fronte alla gravità di tanto male, non sappiamo essere uomini di partito. Il male è così grande, che per essere combattuto richiede armi ben più affinate di quelle che si usano nelle lotte politiche. L'anima del bambino è un complesso delicatissimo di elementi già formati e di altri in formazione, è un groviglio di buoni sentimenti e di cattive tendenze, che noi dobbiamo trattare con tutti i riguardi che lo studio e la quotidiana esperienza ci suggeriscono.

La questione educativa dev'esser risolta coll'educazione. E nel problema dell'educazione è possibile, necessario il concorso di tutti gli uomini di buona volontà.

Prima di essere socialisti, o repubblicani, o altro, siamo « uomini »: prima di dare cioè al giovane una coscienza politica, intendiamo dare una coscienza morale. Facciamo prima dei galantuomini, instilliamo il rispetto per tutte le idee puramente sostanute, e avremo contribuito a creare quell'ambiente di sanità morale, che è il presupposto indispensabile dell'azione di tutti i partiti sinceramente democratici.

Quando ieri abbiamo visto attorno ai nostri bimbi il nugolo dei poliziotti, ci siamo sentiti salire in cuore un'ondata d'amarezza e di sdegno.

Ma che viene a fare qui questa gente? Cosa abbiamo noi di comune con costoro? Possibile che non possono comprendere ch'essi qui son di troppo? Ma evidentemente chi pensava così era un ingenuo, perchè il nugolo lugubre non lasciò i bambini (o testine brune e bionde, occhietti ridenti, sfilanti tra le rosse lucerne e le occhiate sospettose dei poliziotti in borghese!) che in piazza Venezia.

Noi chiediamo di non essere disturbati nell'opera di educatori che richiede serenità, chiaroveggenza, delicatezza infinite.

Tutti possono venire tra noi per farsi un'idea dei criteri che ci guidano e della *natura* del nostro operato; chiunque è accettato volentieri, porti egli un augurio, un'approvazione, un consiglio, o anche un rimprovero per gli inevitabili errori. Controllo morale, controllo di anime e di intelligenze, sì: noi *lo* accettiamo, noi lo desideriamo.

Ma la presenza di poliziotti ostili ci parve un insulto a tutta l'opera nostra, che si nutre del profumo di grazia e di dolcezza che è nelle anime buone, naturalmente buone dei bimbi del popolo. Ci ha lasciato in cuore l'impressione d'un tentativo d'inquinare con del terriccio le fresche acque sgorganti della nostra attività; lo stupore doloroso di chi assista a una mossa inutile, antipatica, che non può portare nulla di bene.

Impressioni e smarrimenti, s'intende, d'un attimo. Chi ha la coscienza di adempiere, nei limiti modestissimi delle proprie capacità, una missione, non perde la calma per così poco.

Abbiamo scritte queste note per uno sfogo sentimentale e per precisare la nostra posizione di fronte a tutti i cittadini che seguono con qualche interesse i nostri sforzi.

I liberi pensatori, le persone a cui sta a cuore l'educazione della gioventù, portino nel nostro Istituto il contributo dei loro consigli, della loro esperienza, della loro fede nell'efficacia dell'educazione laica. Un giorno, speriamo non lontano, tutte queste traversie, queste storie di diffidenze ridicole e meschine, varranno a rendere più viva la soddisfazione di aver compiuto, come potevamo e sapevamo, il nostro dovere verso la generazione nuova che vien su.

ANGELO TASCA.

MADONNA DI CAMPAGNA

Società M. S. e Cooperativa Mad. Camp., Lucento e Borgo Vittoria.

Elezione dei Consiglieri generali.

Per le elezioni del Consiglio Generale, che avranno luogo domenica, 20 ottobre, il Comitato all'uopo eletto ha pubblicato un minuto ed esauriente programma che tutti i soci possono avere. In esso, dopo aver fatto constatare le condizioni eccellenti della Società, contrariamente a quanto qualcuno volle affermare, e la necessità di importante e moderna riforma, dimostra l'assoluta convenienza a fare l'alleanza, non la fusione, coll'Alleanza Cooperativa Torinese.

Il nuovo stato di cose prodotto dall'avvenuto allargamento della cinta daziaria, la sempre incalzante concorrenza, rende utilissimo tale accordo.

Il Comitato prosegue ancora diffusamente e diligentemente dimostrando i danni d'una mancata alleanza e i vantaggi della medesima.

Noi diciamo solo che tutti i soci intelligenti e tutti quelli che realmente desiderano il buon andamento della Società devono uniformarsi a tali idee e per gli uomini che tali idee sostengono votare.

Invitiamo quindi caldamente tutti i compagni e simpatizzanti a volere votare compatti la seguente lista di candidati, i quali dànno serio affidamento di fare il vero interesse della Società.

Consiglieri.

Accossato Giuseppe	Maschio Giovanni
Actis Martino G. B. 2°	Masoero Secondo
Actis Grosso Carlo	Mazzuccato Antonio
Becchia Oreste	Milano Stefano
Carrè Guglielmo	Musso Agostino
Carretta Antonio	Nerva Lorenzo
Conte Enrico	Orgeas Luigi
Corgiatto Giovanni	Ossola Antonio
Ferrero Antonio	Peretti Giuseppe
Ferrero Giuseppe	Piana Michele
Ferasto Michele	Rasetti Giuseppe
Forma Carlo	Reganzone Guido
Friolo Giovanni	Ricca Celeste
Garino Ignazio	Ricca Giovanni 2°
Giacobino Gioachino	Riva-Rivot Alberto
Giove Vittorio	Stiffan Francesco
Gey Francesco	Turinetti Ferdinando
Groppello Gioachino	Valperga Nicola
Locce Antonio	Vaghenti Giovanni
Maritano Giovanni 2°	Vergnano Giuseppe
Martinengo Marcello	Villa Alessandro

Probiviri.

Bassino Nicola	Milano Pietro 2°
Badale Carlo	Regaldo Antonio
Marchetti Francesco	Rossi Maurizio
Martinengo Domen.	

Conferenza.

Martedì, 29 ottobre 1912, alle ore 21, nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria-Madonna di Campagna, sarà tenuta una pubblica conferenza sul tema: *L'Alcoolismo - alcoolismo - pazzia - delitto.*

La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

Organizzazione proletaria

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 16 ottobre 1912.

Sono presenti della C. E.: Arconio, Capirone, Damonte, Danubio, Filipponi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Merlino, Remotto e Pleitavino.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito allo sciopero delle tessitrici dello stabilimento Hoffmann e delle pratiche fatte dalla Lega Tessile e dalla Camera per la sua soluzione; l'a prossima agitazione dei lavoratori del libro e del memoriale presentato ai padroni dalle varie categorie, nonchè della [illegible] stica risposta e contromemoriale inviata dai padroni agli operai; dell'agitazione degli infermieri del Manicomio e dell'Ospedale di S. Giovanni, per la quale comunica l'intervento del consulente legale della Federazione; della riunione [illegible] nare coi rappresentanti dell'Associazione Generale per la costituzione del Comitato per la gita a Parigi.

A questo proposito si nominano i rappresentanti che debbono far parte del Comitato nelle persone dei compagni Degiovanni, Vergnano e Remotto.

Si prende atto dell'ispezione eseguita presso la Lega Pellettieri dalla quale mentre si rileva il buon andamento economico-amministrativo, deve deplorarsi il decadimento progressivo nel numero dei soci.

Si delibera di insistere presso le istituzioni amiche affinchè sollecitino il sindacato alla Camera onde metterla in caso di poter svolgere la sua azione in misura atta a smuovere la deplorevole apatia di cui dà prova il proletariato torinese e della provincia.

Filipponi comunica che avendo i proprietari delle Fornaci Riunite, inviato alla Lega Fornaciai la disdetta del contratto di lavoro in corso, questa ha dovuto a sua volta inviare la disdetta dello stesso a tutti gli altri proprietari di fornaci

Si deliberano alcune disposizioni tendenti a far conoscere ed apprezzare maggiormente i benefici che l'Ufficio Medico Legale della Camera rende ai lavoratori infortunati; si delibera l'abbonamento alla rivista « Il contratto di Lavoro » e si delibera di tenere la sera del prossimo mercoledì la prima riunione di propaganda tra segatori allo scopo di tentarne la riorganizzazione.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e si concede che il Segretario si rechi a rappresentare la Confederazione del Lavoro al Congresso camerale di Piacenza, che avrà luogo domenica, 20 corrente.

Di turno dal 17 al 28 ottobre: Filipponi e Garino.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

L'agitazione dei Lavoratori del Libro e il buon umore dei Signori Industriali.

Quest'anno scadono i contratti di lavoro stipulati dalla Federazione del Libro coi signori industriali delle arti poligrafiche, e, come di consuetudine e come prescrive il vecchio concordato, tre mesi prima gli interessati presentano la disdetta al vecchio concordato e le modificazioni che nel nuovo intendono introdurre. Così è avvenuto che le varie categorie hanno presentato il nuovo memoriale, ed altrettanto hanno fatto i signori industriali.

Senonchè questi ultimi devono aver redatto il proprio in un momento — beati loro — di eccellente buon umore. Non faremo qui, oggi, un dettagliato esame delle controproposte che essi fanno — abbiamo tempo di farlo in prosieguo — solamente vogliamo esaminare quelle che tra esse sono le più... allegre.

Essi cominciano col dichiarare art. 1°) che riconoscono ben volentieri l'Ufficio di Collocamento degli operai, salvo a riservarsi il diritto di... assumere al lavoro [illegible] loro meglio talenta, per ridurre poi il periodo di preavviso pel licenziamento degli operai di prima categoria da 15 ad 8 giorni. E poichè l'appetito vien mangiando, i nostri giocondi industriali poligrafici si riservano il diritto di applicare ai loro dipendenti — visto e considerato che [illegible] poligrafica è un'industria molto [illegible] — l'orario continuato secondo le prescrizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, forse per smentire il [illegible] anarchismo di quasi tutti gli industriali di qualunque categoria, quando si tratta di leggi favorevoli agli operai. Giacchè [illegible] codesta fino ad un certo punto bene[illegible] legge contiene una disposizione mol[illegible] bina, mercè la quale si possono far [illegible] gli operai con orario continuato, purchè alle 11 ed alle 15 vi siano due intervalli di mezz'ora ciascuno. Questo forse, oltre che per..... ossequio alla legge, i signori industriali vorranno fare per facilitare agli operai la soluzione del problema del caro vivere. Infatti, visto che il costo della vita aumenta continuamente, gli amenissimi industriali poligrafici avranno pensato che l'operaio recandosi a colazione od a merenda alla bettola più prossima risparmierà alla famiglia, almeno in parte, la spesa del gas o del carbone e la lavatura di qualche piatto di più. Delicata preoccupazione invero! Ma poichè avverrebbe che, data la scarsità del tempo, molti operai si adatterebbero a mangiare nello stabilimento, il padrone avrebbe così la soddisfazione di avere continuamente sotto gli occhi il suo gregge il quale, in questo caso, ne avvantaggerebbe indubbiamente nella borsa e, sopratutto, nella... salute.

In compenso il... memoriale padronale è tutto infarcito di *invariato* e di *soppresso*. Passiamo sopra all'*invariato* che lascia le cose come sono e soffermiamoci un momentino sugli infiniti *soppresso*. Quest'ultima espressione, per chi non lo sapesse, significa... diminuzione di proventi [illegible] di una categoria, segnatamente per i lavoratori addetti ai giornali quotidiani [illegible] mentre prima, in considerazione che il loro lavoro è notturno, godevano di condizioni speciali, si vedrebbero trattati alla stessa stregua degli altri operai. In fine — *dulcis in fundo* — i signori industriali propongono che la scadenza del contratto — il quale, come ognun vede, è molto... grasso — non debba avvenire che nel 1921.

E perchè non nell'anno... duemila?

Federazione Nazionale Edilizia

Sindacato Provinciale Edile.

Convocazioni.

— A *Barge* domenica 20, alle ore 8,30 è indetta un'assemblea straordinaria degli scalpellini e cavatori per trattare importante ordine del giorno.

Sarà presente il compagno Giulio Casaleggio, segretario del Sindacato.

— Per mercoledì, 23 corr., alle ore 20,45, nei locali della Camera del Lavoro, d'accordo coll'Amministrazione della Cooperativa Muratori di Torino avrà luogo [illegible]

[illegible] di tutti gli ausiliari dipendenti [illegible] Cooperativa stessa.

Per giovedì sera, 24 corrente, alle [illegible] è indetto per la categoria Pittori e Decoratori un Comizio privato.

[illegible] anno i compagni: Celso Manzini, [illegible] Federazione Nazionale Edilizia, ed Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro.

[illegible] risveglio della classe fa sperare che i compagni decoratori interverranno numerosi.

[illegible] per sabato 26, alle ore 20,30, [illegible] della Società Operaia, via Venti Settembre 12, avrà luogo la riunione dei [illegible] per la costituzione definitiva del Gruppo.

Comunicati.

Ai compagni edili della Provincia,

Il Comitato direttivo del Sindacato sta studiando per trovare il mezzo onde avere da tutti i paesi della Provincia delle indicazioni [illegible] per poter sapere a chi rivolgersi per la preparazione di quelle preliminari riunioni di propaganda allo scopo di tentare la organizzazione e riorganizzazione in tutti i Comuni di un gruppo di [illegible]

[illegible] al lavoro che si sta compiendo [illegible] sconfortevole il veder sentito dalla massa [illegible] di stringersi alla organizzazione [illegible] resistenza, purtroppo la circolare [illegible] ai Circoli Socialisti della [illegible] non risveglio nei compagni [illegible] il dovere da compiere, tanto che non si ebbe nessuna risposta.

Compagni socialisti e simpatizzanti,

Pel trionfo dei nostri ideali non solo [illegible] preparati nell'azione politica [illegible] pure necessario [illegible] con la organizzazione di resistenza [illegible] di classe.

Tutti [illegible] del Partito Socialista [illegible] riconoscere la necessità [illegible] resistenza.

Siamo [illegible] che i compagni tutti [illegible] vorranno [illegible] lavoro per il trionfo [illegible] realtà.

Il segretario: GUIDO COMMODITA.

Sindacato Lavoranti in legno.

Domenica, 20 ottobre, dalle ore 14 alle 19 e dalle 21 alle 24 avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai una grande Festa Danzante a beneficio della propaganda di classe. Invitiamo tutti gli amanti della danza a voler intervenire, gratuita lotteria ospitare.

Compagni segatori

[illegible]

[illegible] animati da buona [illegible] e dal [illegible] desiderio di vedere gli operai addetti alle macchine a rialzare il capo [illegible] pensato di indire per la sera di [illegible] 24 ottobre, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi [illegible] una riunione di tutti gli operai [illegible] nelle varie segherie torinesi allo scopo [illegible] la presente situazione [illegible] ciò che convenga fare nell'interesse dell'intera classe.

[illegible] mancherà a questa riunione dimostrerà di non avere a cuore l'interesse proprio e quello dei compagni di fatica.

IL POPOLO A TEATRO

La stagione [illegible] si avvicina, i teatri [illegible] aperti. Noi chiediamo se [illegible] del popolo partecipare a [illegible] che compongono [illegible]

[illegible]

TEATRO ALFIERI. — Non molto affollato [illegible]

TEATRO CARIGNANO. — *Malombra* [illegible]

TEATRO VITTORIO. [illegible]

POLITEAMA CHIARELLA. — [illegible]

TEATRO BALBO. — [illegible]

TEATRO MAFFEI. — [illegible]

CONCERTO DELL'A. C. T. [illegible] programma del concerto di Sabato, 19 ottobre [illegible]

[illegible]

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana

Convegno Intermandamentale a Rivoli

Domenica, 27 ottobre 1912.

Avvertiamo fin d'ora le organizzazioni ed i compagni dei Mandamenti di Rivoli e Pianezza che domenica, 27 corr., alle ore 14, avrà luogo in Rivoli un importante Convegno per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. Relazione dei rappresentanti sulla situazione politica ed amministrativa di ciascun Comune;
3. Agitazione e propaganda per la nuova legge elettorale: opera da svolgersi dai nostri compagni eletti membri delle Commissioni elettorali comunali;
4. Mutualità agraria e organizzazione dei piccoli proprietari;
5. Costituzione del Gruppo dei Ciclisti Rossi;
6. *Grido del Popolo:* diffusione e nomina dei corrispondenti di ciascun paese.

Gli amici sono vivamente pregati di intervenire numerosi: presenzieranno pure il nostro candidato politico Luigi Rolle, un delegato della Federazione Provinciale e uno del Comitato organizzatore dei Ciclisti Rossi.

Ciclisti Rossi.

Rivolgiamo caldo appello alle organizzazioni di tutti i Comuni perchè vogliano compilare colla maggior sollecitudine un elenco degli amici e dei simpatizzanti ciclisti, da comunicarsi al Comitato Federale, il quale organizzerà quanto prima un Convegno per la definitiva costituzione della squadra collegiale dei Ciclisti Rossi.

GIAVENO

Un doveroso saluto.

Agli ottimi compagni Maritano e Franza e agli amici partiti per l'America, dispiacenti del loro momentaneo distacco, mandiamo i più fervidi e sentiti saluti e auguri di buona fortuna con un arrivederci presto.

La Sezione Socialista.

VAYES

Monelli che sudate a mettere in colonna le poste per l'addizione, levatevi il cappello: passano i consiglieri comunali. E ringraziateli dell'alto concetto che hanno della vostra educazione se son giunti al punto di respingere la domanda di un maestro che si offriva *gratuitamente* al Comune per insegnarvi qualcosa di più che le materie prescritte dal regolamento per la 3ª classe.

Eccoli che passano tronfi e soddisfatti dopo la seduta laboriosa dove furono decisi i destini di questo piccolo Comune della grande Italia.

Sì, perdio, anche noi ci avviamo verso la seconda edizione delle cantate glorie e dei celebrati fasti dell'impero romano. Infatti ecco approvato, a dispetto dell'oppositore socialista, l'intervento in *pompa magna, smoking* e guanti gialli, al ricevimento del vescovo Castelli, e non approvata la proposta della quarta e quinta classe gratuita, come pure rigettate le domande di sussidio presentate da varie povere vedove.

Giù il berretto, dunque, passano i consiglieri Cincinnati!

Pubblico comizio.

Domenica, 27 corr., il compagno Taramasso verrà tra noi per una conferenza. Al prossimo numero indicheremo il tema e l'ora.

S. GIORIO

La pulce nell'orecchio.

Ci piove fra le mani un giornaletto, nel quale leggiamo un articoluccio tutto infiorato di sgrammaticature in risposta al nostro breve resoconto d'un mese fa (roba fresca) sulla famosa visita dell'on. Bouvier a S. Giorio.

Per bacco! hanno avuto bisogno di molto tempo i signori avversari per ponzare quattro spropositi! Un mese, niente meno!

E che cosa ci dicono, in sostanza, nel loro articoluccio miseruccio e stupiduccio?

Ci dicono che i sindaci di S. Giorio e di Bussoleno sono due persone degne di riverenza e di fiducia, piene di zelo e di simpatia, ecc.

Ma sì, ma sì! Ne abbiamo tanto piacere! E chi mai s'è sognato, nel caso concreto, di menomare o di mettere in dubbio lo zelo, la stima, ecc. dei due illustri uomini? Noi no! Nè saremmo tanto imbecilli da dare loro la colpa se il padre-eterno Bouvier ebbe a S. Giorio fredde accoglienze!

Aggiungono ancora nel loro articoluccio miseruccio, stupiduccio che la musica *Novella* suonò molto bene l'*inno reale* e che «*certi critici*» non hanno da alzar tanto il becco perchè (attenti, attenti!) «*hanno di già ricevuto la meritata lezione nel loro nativo paese*».

Dunque essi sono soddisfatti della loro musica? Benissimo! Contenti loro, contenti tutti!

Solo si permettano un augurio: che certe *note troppo melodiche* non arrivino alle orecchie di Sua Maestà; perchè potrebbe darsi il caso... che qualche musicante avesse da andar a finire i suoi giorni male...

E per il resto siamo d'accordo! Date sempre le meritate lezioni a quei «*certi critici*», e scacciateli lungi dai vostri piedi, affinchè se ne disperda, finalmente una volta, il malo seme!

Per dio, pare fatto apposta: ogni qualvolta si sta un po' tranquilli in paese e tutti tacciono, eccoti uscir fuori quegli scavezzacolli di «*certi critici*» i quali — anche se «*hanno di già ricevuta la meritata lezione*» — tornano a disturbare la quiete pubblica di S. Giorio.

Maledetti i critici! Essi sono come le pulci nell'orecchio: più le cacciate, più vi mordon forte.

Attenti, dunque, alle punture, signori avversari, e buon appetito...

S. DIDERO

La nomina della Commissione elettorale.

Il Consiglio Comunale dovette nominare per la seconda volta la Commissione elettorale, in causa delle anomalie verificatesi nella prima nomina. La seduta ebbe luogo il 10 corrente, presenti 8 consiglieri.

Se non andiamo errati, la legge stabilisce che si debba votare contemporaneamente per tutti e quattro i membri, scrivendo sulla scheda un nome solo e proclamando eletti coloro che riportarono più voti, non inferiori a tre.

Orbene, se le nostre informazioni sono esatte, la votazione avvenuta deve essere nulla una seconda volta, poichè si sarebbero votati i membri uno per uno, con votazione particolare per ciascuno. La stessa cosa si verificò per la nomina dei supplenti.

Vedremo se l'autorità prefettizia approverà quanto sopra, tanto più che la minoranza, che tuttavia non è in numero trascurabile, non è rappresentata, mentre nella prima Commissione aveva un membro tra gli effettivi ed un secondo tra i supplenti.

Di ciò va data lode al consigliere Arnaud Calisto, il quale — sottovoce e sottomano — si adoperò perchè i consiglieri presenti non votassero per l'amico nostro Rougier Giuseppe.

In fine di seduta il sindaco esortò i consiglieri presenti a trovarsi per le ore 11 al ricevimento del vescovo. Ma, caro sindaco, non sarebbe meglio che incitaste i consiglieri ad essere più attivi alle sedute del Consiglio?

AVIGLIANA

La coerenza di un Sindaco.

Domenica, 6 ottobre, ebbero qui luogo due manifestazioni pubbliche che misero a ben dura prova i maggiorenti locali.

Si trattava di due feste, con relativo banchetto, fatte contemporaneamente: l'una clericale e l'altra di congratulazione ai reduci dalla Libia.

I preti solennizzarono con un Convegno delle Società sagrestane l'inaugurazione del vessillo della consorella aviglianese; la cittadinanza, senza carattere ufficiale e senza verun plauso alla guerra, festeggiava il ritorno dei baldi giovinotti aviglianesi dalla guerra libica.

Bisognava quindi decidersi o per l'uno o per l'altro, manifestando così quello che si è.

I più furbi se la cavarono. L'on. Boselli ringraziò ambedue i Comitati e scusò la sua [illegible]... causa precedenti impegni; il consigliere provinciale Borgesa accettò la sotto presidenza onoraria nel banchetto clericale, aderì e plaudì a quello dei reduci e... si [illegible] latitante per tutto il giorno; l'avv. Ramognа, segretario comunale, aderì con lettera a tutti e due e..... si tappò in casa. E la lista potrebbe continuare.

Meno furbo è stato il sig. cav. Alasonatti Delfino, sindaco bloccardo di Avigliana, il quale, dopo di avere accettato la presidenza d'onore del banchetto clericale, intervenne di persona in questo e si fece solo rappresentare in quello dei reduci, ai quali, fra altro, si scordò persino di offrire il vermouth in occasione della visita fatta nel mattino al Municipio.

Come concilia la coerenza l'egregio signor Sindaco? Ed i suoi colleghi del blocco non credono sia il caso di interpellarlo in proposito?

VILLARFOCCHIARDO

Riceviamo e pubblichiamo:

«Premesso che nella notte dall'11 al 12 e successivamente nella notte dal 25 al 26 maggio 1912 vennero affissi in Villarfocchiardo due manifesti di tenore tale da offendere gravemente l'onore e la riputazione di Bar Eligio ed esporlo al disprezzo, all'odio pubblico (specialmente nella sua qualità di Assessore comunale di Villarfocchiardo);

«Premesso ancora che per tale manifesto il Bar Eligio sporgeva querela contro Chiaberto Romualdo e Re Giuseppe, i quali venivano rinviati davanti il Tribunale di Susa per contravvenzione e ingiuria;

«Essendosi le parti accordate in una definitiva amichevole vertenza;

«I sottoscritti dichiarano che non sono autori di tali manifesti, nè contribuirono in alcun modo alla sua affissione;

«Ma dichiarano pure che quanto in esso è contenuto non corrisponde, per quanto essi credono e per l'opinione che hanno del Bar Eligio, assolutamente conforme alla verità e che reputano esso, Bar Eligio, uomo corretto e onesto amministratore.

«CHIABERTO ROMUALDO
«RE GIUSEPPE».

BORGONE

La pergamena alla sposina.

Il signor Torresini maritò di questi giorni una sua figlia. Nulla di straordinario per ciò: auguri e figli maschi alla giovine coppia! Solo che vi furono, in questa occasione, di coloro che vollero lustrare le scarpe al papà — direttore dello stabilimento Cotonificio Valle di Susa — regalando una pergamena alla sposa, facendo concorrere pecuniariamente e con ripetute sollecitazioni gli operai e le operaie dello stabilimento, i quali colla signorina Torresini non ebbero mai rapporti di sorta.

E' questo un modo come un altro per mostrare la flessibilità della propria spina dorsale; ma perchè molestare per ciò i poveri operai ed operaie, mettendoli nel bivio di dovere dare l'obolo onde evitarsele possibili rappresaglie avvenire?

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

PINEROLO

L'amore pudore dell'"Eco,,.

E' indiscutibile, la gente più morigerata si trova fra i clericali. Lo dice l'*Eco* dei preti, e basta!

Questi maledetti cinematografi hanno la sfrontatezza di farci sfilare innanzi allo sguardo attonito le gesta di preti intraprendenti e devoti delle gentili Veneri! Al diavolo... boicottiamoli!

E l'*Eco*, che ama la verità come il fumo negli occhi, inizia la crociata contro i cinematografi. E un suo redattore, certo Giotti, propone delle *films* morali riguardanti l'Antico Testamento.

Oh supina ignoranza! Vuol forse dare in pascolo alla gioventù le avventure della moglie di Lot; alle ragazze porre per modello le figlie di quel certo patriarca incestuoso? oppure erigere a modello di amore quel David che fa uccidere il suo generale per averne la moglie; o le impudicizie di Salomone, ecc. ecc.... Ah la moralità del Vecchio Testamento!

L'*Eco* delle beghine potrebbe fare delle *films*, rappresentanti le affettuose cure verso i bambini di quel famoso parroco che non molti anni fa cercò scampo oltre mare: le carezze da quell'altro prete prodigate a pia monachella: le serotine passeggiate in cerca di *filere*, nonchè le visite a certe chiese, sede di non belle madonne, in cui si perdono persino gli orologi. Se l'*Eco* ama davvero dei soggetti di moralità clericale, noi glieno indicheremo tanti, tanti.

Per carità, signore *coke*, non parlate di corda in casa dell'appicato!

Il nuovo crocefisso.

E' il dottor lunga vista. Poveretto, l'attendeva da tanto tempo! Una croce... ma come starà bene su quella rotondetta pancia! E la merita, perbacco!

Egli dirige la Cassa di Risparmio, ed ha fatto erigere, coi denari degli altri, il palazzo della nuova sede, palazzo che è come le castagne, bello di fuori e dentro con la magagna. Ed in un prossimo numero noi dimostreremo che tale palazzo non corrisponde alle esigenze nè dell'arte, nè delle comodità pubbliche, e che quindi i soldi furono male spesi, e la croce non doveva giungere.... anzi!

Ancora all'«Ursus».

Veramente non è che un'oca, che le piene del Chisone trasportarono in città. Toltesi le penne e copertasi della bionda pelle d'orso, crede distruggere i nemici del vescovo con l'assumere pose fiere, ma quando apre la bocca, la sua fessa voce rivela la originaria natura. Con simili bestie, non ragioni ma scudiscio ci vorrebbe.

O *b*ondo *Ursus*, che sei tanto sollecito a denigrare i socialisti, e te la prendi coi giornali che non inveiscono, come te, contro presunti rei, perchè non racconti ai quattro lettori tuoi, le gesta vere, autentiche dei clericali diffamatori e ladri?

Perchè non dici — sia pur senza commento — che *La voce del popolo*, giornale clericale, dovette vergognosamente rimangiarsi le accuse mosse contro A. De Ambris, il quale aveva concesso ampie facoltà di prova?

Perchè non racconti che il cassiere della Cassa rurale di Tombe, Leopoldo Smersù, fu condannato dal tribunale di Verona a 5 anni e 8 mesi di reclusione e a 1200 lire di multa per aver lasciato la cassa stessa con un vuoto di 200 mila lire, volando per ignoti lidi?

Perchè queste notizie non le dai anche a semplice titolo di cronaca? Ed osi ancora parlar di due pesi e due misure.

E se la tua fronte bestiale è ancora capace di arrossire, vergognati, ritirati nell'immonda cuccia... Ci penseremo noi a smascherarvi, sicali!

I nazionalisti in lotta.

Alle accuse del Bonanni risponde il maggiore Colombino Giulio, e dopo aver sentito le due campane, la cittadinanza non può che rimanere disgustata dalla meschinità della lotta, inspirata a piccine ragioni di precedenza nel corteo. E i ben pensanti si chiedono: Ma si voleva onorare i reduci, congratularsi loro per il fortunato ritorno, o era una mostra di vanità personali in cerca di ciondoli?

Oh se il patriottismo dei nazionalisti è tutto di questo genere, povero patriottismo! è caduto in ribasso! Non si stupisca, e poi certi entusiasmi a freddo, chi possono stupire?

Un nuovo cavaliere e canonico.

Il prossimo cavaliere è il rev. don Raimondo, forse il più alto dei preti della città, certo il più piccolo per cultura.

Quali siano i meriti indiscutibili suoi le diremo presto.

Ci assicurano che quanto prima il reverendo don Comba sarà fatto canonico. Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa diceria, però non ci stupirebbe. Egli si crede un grand'uomo per cultura ed eloquenza... diamine, è stato tanto tempo a Cavour. Dopo tutto il vescovo non è mica esigente...

Il calzaturificio.

Ma si fa o non si fa questo processo? E' dunque vero quanto si va mormorando fra la popolazione? Sarebbe stomachevole!

Del resto a Pinerolo tutto è possibile, e con un ministro... Acqua in bocca, nevvero signor delegato?

Però non riusciamo a comprendere questo procrastinare a voler far giustizia, ed il silenzio della stampa locale, e principalmente dell'*Eco*, nel non dir nulla sull'ultimo colpo di scena. Che ne pensa *Ursus?* il vice-presidente era forse un socialista? Pare sia un prete, nevvero?

A tempo debito metteremo i puntini sugli *i!*

FENESTRELLE

Lettera aperta ai signori Consiglieri comunali.

Onorevoli Consiglieri,

Nel numero 429 di questo pregiato giornale, compariva un articolo nel quale la «Unione Gioventù Fenestrellese» invitava il Comitato, composto del Sindaco, dell'assessore anziano e del pompiere Piccinelli, a voler pubblicare le Entrate e le Uscite del ballo pubblico del 25 agosto u. s., a beneficio della flotta aerea.

Facevamo osservare al suddetto Comitato che pel paese si mormorava e non poco, poichè si asseriva che le Entrate fossero inferiori alle spese, e che forse per coprire le medesime ed inviare una sommetta al Comitato nazionale pro flotta aerea, si attingesse alle esauste finanze comunali.

Abbiamo inviato una copia a ciascuno del pregiato periodico, ma fino ad ora, nulla ancora è venuto alla luce, e non si può sapere se le dicerie siano fondate o no.

E poichè il Comitato del ballo pubblico presto orecchie da mercante all'«Unione Gioventù Fenestrellese» benchè i 4/5 siano elettori, a voi, onorevoli Consiglieri, zelanti amministratori del pubblico denaro, facciamo viva preghiera per sapere se veramente le esauste finanze comunali ne patirono.

Fiduciosi che ben presto smentirete tali dicerie, con distinta stima

Vi salutiamo.

Unione Gioventù Fenestrellese.

TORRE PELLICE

Il "grrande,, banchetto!

Finalmente! Dopo più di tre mesi di preparazione, tutta l'accozzaglia di gente che, in Torre Pellice e dintorni, risponde al nome di conservatorismo guerrafondaio, è riuscita a partorire il banchetto che doveva essere *monstre*, ma non fu invece che una più che ordinaria riunione manducatoria.

Tre mesi di preparazione per offrire un banchetto ed un *vermouth* a coloro che nelle lontane sabbie della Libia «tennero alto il vessillo della patria»; e per riunire attorno a loro nemmeno duecento commensali.

L'entusiasmo dei corrispondenti del «Popolo» e della «Stampa» non è che parto della loro fantasia malata dopo un anno di terribile e continuato *emballement*.

La popolazione nostra non si scosse per tanta misera cosa ed i famosi inni patriottici e tripolini vennero suonati fra la più perfetta indifferenza.

Il Comitato festaiolo, che negli ultimi giorni ha continuato a genuflettersi davanti a tutti, pur di ottenere le scarse adesioni al pranzo, ha fatto una ben misera figura dopo di aver annunziato i tre o quattrocento aderenti al banchetto.

I 241 presenti si possono così classificare, senza tema di sbagliare: circa 50 i reduci, in gran maggioranza della Croce Rossa; altrettanti del Comitato e delle autorità; 50 parenti dei *festeggiati*, per modo di dire; 50 *obbligati*, e cioè: impiegati, dipendenti, fornitori, ecc. ecc.; gli altri 41, racimolati qua e là nei paesi circonvicini, perfino da Pinerolo e da Torino.

In complesso, una ben misera cosa, e se il patriottismo delle valli del Pellice dobbiamo misurarlo dalla manifestazione di domenica, i risultati sono ben deludenti per i signori della *guerra.*

Da rilevarsi ancora, quale sintomo significantissimo, che la Società Generale degli Operai locale non partecipò alla manifestazione, motivando la sua astensione con una fiera lettera dettata dal suo Consiglio generale.

Le altre Società presenti erano tutte male rappresentate e meglio, in omaggio all'ordine ed alla disciplina, [illegible] il [illegible] di soci al seguito della bandiera sociale.

Insomma, se il tempo e lo spazio ce lo permettessero, potremmo dimostrare, analizzando minutamente i singoli fatti, il fallimento completo di quanto si aspettavano i nostri egregi avversari *guerraioli*.

Per questo noi siamo fieri e lieti di esserci non solo astenuti dal prender parte alla manifestazione, ma ancora di aver adoperata tutta la nostra modesta autorità ed attività per impedirne la riuscita.

Dei discorsi non ne parliamo, perchè furono tutti intonati alla circostanza e servirono pure a mettere in evidenza qualche auto-candidato politico.

E quale per finire.

Nel programma dei festeggiamenti vi era pure un ricevimento speciale nel dopo pranzo, al quale vennero invitati i soli ufficiali, rimandando i tanto festeggiati militi a... farsi ricevere altrove!

Sezione socialista.

Martedì sera, ebbe luogo l'annunciata assemblea, che dopo alcune pratiche di indole amministrativa e l'accettazione di alcuni soci, deliberò in merito alla istituzione dei

Ciclisti rossi.

Dopo breve relazione e discussione l'assemblea deliberava di costituire in Torre Pellice una Sezione di ciclisti rossi con tutti gli scopi, tante volte spiegati, e nominava i compagni Gay, Odarda e Parander per ricevere le adesioni e far tutto il lavoro necessario per la costituzione ed il regolare funzionamento della Sezione.

L'assemblea si occupava in seguito dei compagni

[illegible]

e votava un vibrato ordine del giorno, riservandosi di organizzare un pubblico Comizio a quando siano noti i risultati del dibattimento, iniziato e condotto dalla consorteria [illegible].

Deliberava ancora di acquistare e diffondere in gran numero l'opuscolo di Eugenio Guarino, edito dall'*Avanti!* «Un anno di guerra» per dimostrare ai lavoratori quali risultati si ottennero colla passeggiata libica.

Vice.

CHIERI

Episodi della lotta di classe.

Eccovi uno dei tanti episodi inediti della lotta da vari anni ingaggiata dai copertieri pel mantenimento delle tariffe allo *statu quo*, lotta che si concreta nello sforzo inefficace di pochi contro il capitalismo, che semina incessantemente e con voluttà vittime.

Sconfortante è il contegno di giovani energie che preferiscono subire le vessazioni ed i soprusi di questi signori anzichè entrare a far parte della nostra organizzazione che saprebbe, se rinforzata, rintuzzare a dovere le villanie ed i modi inurbani che questi smargiassi commettono indisturbati.

Il consigliere comunale G. Gallina, dopo reiterati tentativi di ridurre le tariffe, sempre sventati dalla Lega, ha effettuato un suo tristo proposito col mandare in Brianza venticinque telai «Jacquard» per coperte, dove i contadini di quelle plaghe improvvisati tessitori, asserviti ai preti, sono in condizioni economiche miserrime, dove la pellagra conta ancor le sue vittime e l'alfabeto è cosa quasi sconosciuta. Là potrà completare indisturbato la nefanda opera di sfruttamento e così sottrarrà ai suoi concittadini, che hanno contribuito ad arricchirlo, il pane, agli altri industriali che non vogliono, ed a ragione, far esulare il lavoro in Brianza, una forte concorrenza, alla cittadinanza in generale direttamente cointeressata, il depauperamento dell'industria copertiera.

Intanto i lavoratori si prepareranno a dargli il ben servito dal Consiglio Comunale e gli esercenti, da buoni calcolatori, stanchi di avere un non lieve danno da questo stato di cose, sono furibondi e non aspettano che una... buona occasione per dimostrargli la loro... riconoscenza.

Sciopero Cotonificio Fasano.

E' scoppiato improvvisamente lunedì mattina lo sciopero delle 72 tessitrici addette al cotonificio Fasano (Sindaco della città). Motivo: riduzione delle tariffe.

E' probabile che le tessitrici trascineranno nello sciopero anche altri reparti.

Vi terrò al prossimo numero informati del come procederà lo sciopero. Intanto è necessario che gli operai tutti in questo momento di... sano patriottismo si stringano attorno alla propria Lega di mestiere e reagiscano, perchè l'ignavia che dimostrano sarà foriera di tristi giorni.

Domenica mattina è convocata la Lega Arti Tessili alle ore 10, nel locale proprio.

Ecco una nuova circostanza che mette in evidenza la necessità per le operaie e gli operai di stringersi nelle Leghe di resistenza. I padroni si uniscono ai danni del proletario, ed il proletario non vuol comprendere il proprio dovere. Non basta far sciopero ad intervalli, davanti ad una massa disorganizzata il padrone sarà sempre vittorioso. Operai, l'unione fa la forza, unitevi, stringetevi compatti e la vittoria sarà vostra. E' tempo che impariate a vostre spese.

(N. d. R.).

Da PECETTO

La risposta di Pecetto socialista alle provocazioni clericali.

Pecetto domenica passava risorta a nuova vita. Fin dal mattino notavasi una insolita animazione. Era un correre, un affaccendarsi di preti e clericali, or qua or là, per convincere la gente a rimanersene in casa, o quanto meno a ritirarsi in chiesa a pregare il fantastico S. Espedito affinchè presto disperda i socialisti.

I clericali nulla avevano lasciato d'intentato perchè la dimostrazione socialista non riuscisse. Alla notte avevano affisso vili, anonimi manifesti, ingiuriosi per i nostri compagni; e nella chiesa, ove, secondo la dottrina di Cristo, non dovrebbe risuonare che il precetto d'amore, il mite parroco — dio ci scampi da tale mitezza — non ebbe che violenti apostrofi all'indirizzo dei compagni Taramasso e Barberis, e fece distribuire dei manifestini plateali, coi quali, invece di confutare le argomentazioni nostre, non riuscì che a ribadirle. E la popolazione ha dato il severo suo giudizio.

Un avversario onesto e colto, appena vide quei manifesti vigliaccamente infamanti, si sentì stomacato della condotta dei clericali ed esclamò: «Dopo queste infamie mi vergogno di essere di Pecetto». Eh, caro signore, di che non son capaci i clericali?

Il Comizio.

Alle ore 10 prese la parola per il primo il nostro compagno Taramasso, che stigmatizzò l'opera vile dei clericali, dimostrando come il contegno di questi signori sia la negazione di ogni sentimento cristiano ed umano; come, invece di lottare per idealità grandi e generose in piena luce del sole, guerreggino per vile interesse e si nascondano nell'ombra, come le serpi, a lanciare il sibilo della maldicenza e della calunnia. E i serpenti, poichè lo conoscevano indegnamente, il motivo del suo passaggio dalla chiesa al socialismo, altro i preti a smentire, se potevano, le sue asserzioni. La chiesa ufficiale non teme i disonesti, cui è prodiga di aiuti per favorir loro la fuga e scontare con penitenza americana peccati italiani, ma sdegna i casti don Riva, Adorni, Romani, ecc.; tame e combatte gli onesti che pensano e ragionano con la propria testa.

E con la forza dei fatti, contro i quali non val sofisma di preti, dimostrò che la religione loro consiste tutta in vuote, aride pratiche esteriori che si sfruttano per la cassetta e che sono prive di ogni pratico contenuto. Mentre la religione è pratica di vita onestamente operosa, è palpito di bene e di giustizia, per il prete è menzogna ed odio, abbrutimento morale e materiale.

La conferenza del compagno Taramasso, interrotta da frequenti applausi, lasciò nel numeroso uditorio una profonda impressione per la serenità con cui rispose alle vili calunnie di gente che non ebbe il coraggio di assumere la responsabilità di quanto ha fatto scrivere.

Parlò poscia il compagno Barberis, che rilevò pure il contegno vile, inqualificabile degli avversari, ed ebbe parole di vivo biasimo per coloro che, invece di essere esempio di educazione e di civiltà, sono tutto il contrario.

Anch'egli fu vivamente applaudito.

Gli avversari.

Checchè con sincerità di prete vada blaterando il *Momento*, malgrado le mene subdole e vigliacche poste in opera dai clericali acciocchè il comizio andasse deserto, malgrado la campagna diffamatoria contro il compagno Taramasso e la ridicola minaccia di scomunica a chi avvicinava l'apostata, una folla immensa di gente di ogni condizione e partito, nonchè di donne, accorse al pubblico comizio. E nessuno, lo ricordi il *Momento*, nessuno dei valorosi propagandisti, sian essi diventati chiese o slavate Suppa, prese la parola.

Continuano le corrispondenze la 4ª pagina

COOPERATIVA LAVORANTI [illegible] TORINO

Via Avigliana, N. 34

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria pel giorno 3 Novembre p. v. alle ore 14, nei locali della Cooperativa, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Riforma degli art. 8, 15 e 21 dello Statuto sociale;
2. Varie.

Occorrendo la seconda convocazione questa si terrà la domenica successiva, alla stessa ora e nello stesso locale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potentissimo disinfettante e per di più non velenoso, serve in una famiglia quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più comuni, i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come già lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpeti, foruncoli, bruciori, pruriti anche nei casi [illegible] disperati, delle malattie delle donne (consigliato dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente stante la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. 0,50.

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato esplicativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle, Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarire [illegible] mente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi — **CANELLI**

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 12 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

E nonostante la tanto strombazzata contro dimostrazione clericale, per la cui attuazione si erano disturbate tutte le sacrestie di Torino, tutto procedette nel massimo ordine, avendo molto opportunamente i... capoccia della Cattolica odorato il vento infido... In compenso ci divertimmo un mondo ad una specie di canto Pallanziano stonato di una multiforme *troupe*... clericale... di marca erotica, cui si era in anticipo... copiosamente bagnata l'ugola nel *buffet* della cattolica.

E tutto finì lì, con buona pace del *Momento*, che vide in ispirito, a Pecetto, una manifestazione cattolica, dove invece si compì la completa liquidazione del clericalismo teppistico e bottegaio ed il trionfo del buon diritto della Sezione Socialista.

Ed il *Momento* mente sapendo di mentire quando afferma che i socialisti si sono raccomandati alla forza pubblica per timore degli smidollati clericali. Fanno molto fracasso, sì, ma non mordono quei vecchi poppanti.

Ah non è un Suppo che ci spaventi! Se questi sono i difensori della fede, povera fede!

Ma già... la menzogna è una qualità indispensabile per gli imbrattacarte cattolici!

Il Corteo.

Nel pomeriggio poi, dato l'intervento dei compagni forestieri, la manifestazione anticlericale ed anti-guerresca assunse una forma davvero impressionante.

Un corteo lungo, interminabile, solcato da una selva di rossi vessilli, allietato da lieti concenti della fanfara di Lucento e della mandolinistica del Circolo Avanguardia, percorse le vie del paese, insolitamente affollate, al canto dell'Inno dei lavoratori e tra continue grida di: *Viva Ferrer!* e *Abbasso il clericalismo!*

Una vera folla invase poi i locali del Circolo Socialista, portando il contributo alla festa di beneficenza.

Dal balcone della Sezione parlò applauditissimo, pel Fascio Giovanile, Domenico Marchetto, ricordando con le vittime del clericalismo quelle pure del capitalismo americano, Ettor e Giovannitti, invitando i lavoratori tutti ad una più intensa agitazione affinchè un nuovo delitto non sia consumato.

E così al grido di *Viva il Socialismo* terminò questa memoranda giornata, lasciando nel paese una profonda e favorevole impressione per la dignità con cui i compagni seppero una buona volta rintuzzare l'albagia pretesca e forcaiola.

La Sezione per parte sua saprà rispondere degnamente a tante prove di solidarietà dai compagni tributatele.

Forte dell'appoggio della parte sana del paese e di tutti gli onesti, continuerà imperterrita la propaganda socialista ed anticlericale.

Tornerà a Pecetto il compagno Taramasso, così ostico ai preti ed ai loro accoliti.

Agli amici il perseverare nei buoni propositi; agli avversari l'assicurazione che la Sezione Socialista non disarma. Oggi, come ieri, sempre sulla breccia contro ogni sopruso, contro ogni violenza, contro ogni camorra.

Da SETTIMO TOR.

Il Sessantenario della Società Operaia. - Contegno provocante dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Domenica, 13 u. s., si festeggiò in modo solenne il 60° anniversario della fondazione della Società Operaia.

Quantunque il numero degli invitati fosse stato limitatissimo, volendosi fare una festa famigliare, questa riuscì più bella di quanto si credeva.

Vi parteciparono tutte le Società locali, tranne la famosa Società Militare, e siamo lieti di pubblicare il nome delle Società rappresentate: Società Operai, Società Nullatenenti, Società Lavandai, Società Femminile, Lega Fornaciai, Lega Carrettieri, Circolo di studi sociali, Corpo musicale operaio, Circolo Settimese, Circolo Edera.

Tutta Settimo prese parte a questa festa tanto significativa, il cui intento era uno solo: cimentare maggiormente fra il popolo la fratellanza e la solidarietà, dimenticando quelle lotte intestine che ad arte creansi da tre o quattro intrusi, i quali, per non lodevoli intenti piovuti in questo paese, cercano di imporsi, spargendo ovunque la zizzania e la discordia.

Lodevole fu il pensiero del Comitato promotore di invitare indistintamente tutte le Società locali, lasciando a parte il loro carattere politico; e Settimo ha risposto con slancio all'invito, poichè la vera Settimo non è quella che si dipinge presso l'autorità, ma bensì un'accolta di persone serie che sanno conciliare benissimo le loro idealità con l'interesse del Comune, sul cui altare sono sempre pronte ad immolare ogni interesse personale.

Domenica fu una di quelle giornate che resteranno indimenticabili.

Al mattino si passò a ricevere le Società locali, col benemerito Corpo musicale operaio, diretto dall'ottimo compagno e maestro Varetto Giovanni; quindi alla Casa del Popolo l'avv. Leandro Allasia, presentato con calde parole dal segretario della Società Operaia, Cerato Francesco, spiegò brevemente, ma con quel dire facile ed entusiastico, il significato della festa, facendo pure qualche spunto contro la guerra e le sacchiouerie; mandò un saluto all'unico superstite dei fondatori della Società, sig. Gallino Domenico, ottuagenario, strappando numerosi applausi.

Il pranzo si fece all'Albergo dell'Angelo, pranzo servito, come sempre, colla massima puntualità ed abbondanza; quindi seguì un corteo alla Casa del Popolo, ove si diede una bicchierata; in seguito furono accompagnate alle loro sedi le Società.

Inutile dire come al pranzo tutti i rappresentanti portarono il loro saluto pieno di fede e d'entusiasmo, riconoscendo gli alti meriti della Società Operaia. Parlò pure, quale rappresentante del Comune, l'assessore Raspini Luigi.

Un fatto non è sfuggito all'attenzione degli onesti, fatto deplorevole e che ha suscitato i vivi rimproveri dei festeggianti, e cioè che in occasione di questa festa furono chiamati questurini ed un delegato di pubblica sicurezza, che seguivano ovunque i festeggianti, quasichè fossero una masnada di delinquenti; e tutti i rappresentanti delle Società giustamente elevarono protesta contro questo provocante modo di agire.

Non sarebbe stato bene che il Sindaco, che partecipò tutta la giornata alla festa, avesse dato ordini opportuni per far ritornare a casa loro questi poliziotti, che spiavano ogni mossa nostra? Perchè non si chiamano i poliziotti quando la mafia locale dà i pranzi, quando i ladri in guanti gialli festeggiano qualche loro gesta non troppo lodevole?

Ormai nulla più ci stupisce, ed il contegno dell'autorità è già giudicato dagli onesti tutti.

Il settimo furto.

Dopo il sesto viene il settimo: *settimo non rubare*. Furono rubate altre L. 400 a certo Giulietta. I ladri, come al solito, sono ignoti.

La Pubblica Sicurezza, così sollecita nel seguire i cittadini che festeggiano il 60° anniversario, non pensa ad acciuffare questi colpevoli che impunemente rubano a man salva.

Evviva la benemerita di Settimo!!

Chissà che un giorno non si dica che i soliti ignoti hanno fatto man bassa persino di paletot!

SCALENGHE

Saluti ed auguri al compagno che parte.

Il compagno ferroviere Rostagno Guido venne traslocato sulla linea Asti-Chivasso.

La sera del 12 corr., per iniziativa di alcuni compagni ed amici gli fu offerta una modesta cena all'Albergo d'Oriente, della quale va data lode e ringraziamento alla signora Lucia dell'Oriente, per avere saputo in così breve tempo allestire la frugale cena in modo che tutti furono soddisfatti.

Nonostante la ristrettezza del tempo, parteciparono alla bella serata i colleghi ferrovieri, i compagni e molti amici, allo scopo di dimostrare al partente tutto quell'affetto di cui egli è sommamente degno.

Alcuni colleghi, interpretando il pensiero dei compagni tutti che lo conoscono, dissero parole degne di lui, ricordando in special modo l'opera sua di socialista, il coraggio, lo spirito di abnegazione e l'incrollabile fede che lo accompagnò sempre in ogni suo atto. Infatti egli fu uno dei primi socialisti nel nostro Collegio che seppe sopportare tutte le angherie degli avversari con rassegnazione d'apostolo, ma che non si piegò mai, nè davanti alle minaccie, nè davanti alle promesse le più lusinghiere.

La sua partenza lasciò un vuoto nella piccola schiera dei socialisti del Collegio di Vigone.

PANCALIERI

Come funziona l'Amministrazione Comunale.

Se privatamente il nostro Sindaco è persona onesta, come pubblico funzionario non è pari all'ufficio che copre. Lo dimostriamo.

L'igiene è trascuratissima; lo scolatoio mette in un piccolo canale scoperto che attraversando il paese ammorba l'aria di miasmi micidiali.

Si fa passeggiare per il paese un caprone da monta che mette schifo. Le strade sono tenute in uno stato indecente, ed i servizi pubblici funzionano alla meglio.

Il Sindaco, conscio della propria incapacità, non osa, o non sa richiamare al dovere chi lo tradisce, e così ognuno fa il comodaccio proprio e regna la vera anarchia.

Non parliamo per ora di chi per la bettola trascura indisturbato il proprio ufficio; nè di chi tratta sgarbatamente i cittadini perchè non gli dànno mancia, quasi ciò fosse obbligo ed egli non fosse pagato col danaro di tutti. Stiamo raccogliendo fatti e prove precise e poi parleremo chiaro, molto chiaro.

Notiamo che mentre il Sindaco nulla vede del disservizio, si spaventa maledettamente del compagno Tesio, e con occhio di bue vede tutto grosso grosso, fino a farlo chiamare dai carabinieri per intimorirlo. Vane speranze!

Visto fallire il proprio intento, il poveretto non ha più pace nè giorno nè notte: unico mezzo, pensa, è far partire il Tesio, e spicca anche per lui l'ordine di presentarsi al distretto quale richiamato sotto le armi.

Allora il buon Sindaco emise un lungo sospiro di sollievo e di speranza... ma il diavolo ci mise la coda ed il Tesio alla sera fu di ritorno, ed il povero Sindaco dovette ancora pagargli le spese incontrate per recarsi al distretto.

Commenti?... guasterebbero.

Cittadini, se volete fare passi verso il miglioramento, spazzate via dal Comune tale gente.

Dal Canavesano.

NOLE

La Giunta Comunale ha il vizio di voler sempre aver ragione; e si capisce: trattandosi di quelle intelligenze tutti glie la devono.

Parliamo della scuola che ora si apre.

Il deputato di vigilanza delle scuole, per ovviare alla distrazione degli alunni nel continuo passaggio dei treni, credette bene sostituire i vetri lisci con quelli rigati. Apriti o cielo!

Prima di ordinare ci voleva l'approvazione dell'eccelsa Giunta, colle conseguenti inutili spiegazioni, perchè le cariche sono composte di persone inette, incapaci, ignoranti. Sicuro!

Gli [illegible] senza famiglia, saputa l'ordinazione dei famosi vetri, insorsero, diamine, contro l'indisciplinatezza dell'incaricato alle scuole, impedendo la giustificatissima sostituzione approvata da quanti hanno la testa sul collo.

Sarà forse per l'economia di L. 79,35?

Diavolo, erano ricchi trattandosi di andare per aria!

Le coscienze libere e civili che hanno una discreta conoscenza del tempo in cui si vive, i padri di famiglia cui sta a cuore l'avvenire dei loro figliuoli, debbono pensare, pretendere e sorvegliare che l'istruzione elementare venga impartita con gelosa cura e trarne il maggior profitto. Così insistendo daranno prova di una retta interpretazione del dovere paterno.

RIVAROSSA

Domenica, 20 corrente, alle ore 17, si terrà qui un pubblico comizio su la riforma elettorale e l'attuale momento politico. Oratori designati saranno: l'avv. Leandro Allasia, nostro candidato politico, e il compagno Taramasso, segretario della Federazione Socialista Provinciale, ed altri.

Si invitano pertanto i compagni della vicina Volpiano ad intervenire numerosi a detto comizio e portare quel contributo di civiltà sia nelle lotte economiche che nelle politiche in questo feudo clericale, dove il pretè, alleato alla corruzione più spudorata e con il tutelare appoggio dei nostri eterni avversari, tentano di sopraffare e di schiacciare con la forza del numero brutale il partito socialista che ormai conta quindici anni di lotta ininterrotta senza macchie e senza umiliazioni.

AGLIÈ

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per domenica, 20 corrente, alle ore 10.

All'ordine del giorno, oltre all'importante discussione sul Bilancio consuntivo 1911, vi è pure la proposta del consigliere Silva in merito all'orario dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Data la fisonomia del nostro Consiglio, è difficile pronosticare quale soluzione avrà la proposta; per nostro conto siamo lieti che essa venga nuovamente messa sul tappeto, così vedremo se il nostro Sindaco ha per una volta tanto il coraggio di attraversare il Rubicone.

Noi ricordiamo, ch'egli un giorno, rispondendo ad una nostra interrogazione, dichiarò che era per nulla legato alla volontà dell'arciprete e che col tempo ci avrebbe fatto constatare con i fatti la veridicità di tale affermazione.

Ora l'occasione propizia è venuta, e noi, associandoci alla proposta Silva, a spada tratta tratteremo a fondo la questione, per dar modo al Sindaco di poter riacquistare il prestigio perduto.

Noi non pretendiamo ch'egli abbia a fare sacrificio di amicizie o di idee personali, no; solo abbiamo il diritto di esigere che pure in Agliè la legge sia da tutti rispettata, tanto più poi da chi ne dovrebbe essere il primo.

VOLPIANO

Continuando le imposture del prete e del Gogliardo lustrascarpe.

Con valente maestria i negozianti del paradiso celeste vomitano la propria bile sul nostro compagno Ellena, perchè gerente distributore (*che splendida posizione!! quasi quasi si avvicina a quella del parroco e seguaci*) della Cooperativa Operaia per la quale tutti lottiamo.

Sì, o caro prete, perchè noi non abbiamo le cassette dell'elemosina da vuotare ogni tanto; non abbiamo chi chiede l'obolo colla santa borsa in ogni occasione; non abbiamo chi ci lascia ingenti somme per tema dell'inferno che tu vai inculcando fin dall'infanzia; come pure non abbiamo la fortuna di essere figli di re dei danari.

Quali devono essere le aspirazioni del lavoratore secondo il prete? Attendere altri 19 secoli le migliorie necessarie, subire le torture che anticamente regalava con diversi arnesi della inquisizione di Spagna, più tardi col rogo, poscia colla ghigliottina, colla forca, colla fucilazione ed infine colla sedia elettrica.

Quanto è generoso il nostro buon prete!... Però non c'è pericolo che abbiano giustiziato un miserabile, senza il suo ultimo intervento col Cristo di legno nelle mani, per invitare il povero martire a chiedere perdono.

Quanto fosti crudele!...

Volpiano però si può ritenere per uno dei paesi discretamente evoluto nel senso della emancipazione; il merito però di questa sua evoluzione è dovuto in massima parte alla opera tenace e costante del compagno Ellena che da oltre 10 anni lotta in Consiglio Comunale; a lui i lavoratori volpianesi devono il progredimento della Cooperativa che torna a vantaggio di tutto il paese; a lui è dovuto il merito dei miglioramenti ottenuti a favore dei poveri; a lui pure si deve l'opera disinteressata finora prestata a favore di tutta la popolazione, senza distinzione di partito.

No! prete maldicente. Il compagno Ellena non è un parassita che vive nell'ozio e sulle spalle del mondo pecorale, ma è un onesto lavoratore che compensa largamente colla propria attività, la mercede che gli si concede. A tuo dispetto, quindi, gode la più grande simpatia e stima di tutta la cittadinanza.

Come mai, tu, prete, cercasti anche tu di istituire la Cooperativa, dopo la nostra, e non prima?

Quale esito ebbe la tua?

Ritirati a *leggere il breviario ed a pregare* che ne hai molto bisogno.

In quanto al figlio del re dei soldi, auguriamo fortuna nei suoi studi e carriera, ricordando però che chi lo eleva a tal punto è il sudore della massa lavoratrice, la quale rappresenta l'80 % della popolazione, e se da questa almeno crede cattivarsi la stima, deve certamente cambiare strada.

A proposito della nomina della maestra sig.a Valenzano.

Colla solita arte pretesca venne pubblicato sulla *Voce del pecoraio* che il Consiglio Comunale nominò, come di dovere e per merito, la maestra sig.na Valenzano, a titolare della 4a classe elementare femminile.

Detta *Voce* fa seguire un suo commento che la sig.na Valenzano è ottima sotto ogni rapporto, per cui da essa non si possono avere che ottimi risultati.

Via, non fate l'impostore; i quattro voti dati alla concorrente sig.na Leone (*fanatica per eccellenza che fa pregare le alunne per il maggior tempo della scuola*), sono dei vostri più fidi rappresentanti nel Consiglio i quali ritennero nella sig.na Valenzano il merito di essere poco religiosa.

Come vi hanno giuocato bene i socialisti!

Ciclisti rossi.

In seguito alle comunicazioni avute dal compagno Ricchiardi circa lo scopo ed il funzionamento dei Ciclisti rossi, è necessaria la convocazione degli aderenti alla squadra sportiva per esporre al Comitato Centrale quei desideri circa la divisa od altro che la nostra squadra preferirebbe.

Gli aderenti sono quindi convocati per domenica, 20 corrente, alle ore 15, nella Sezione Socialista.

Il Segretario
G. TROGOLO.

PICCOLA POSTA

Macco. — Ci spiace, ma non possiamo. E' nostra regola assoluta inderogabile, di non pubblicare polemiche personali. Perchè non ti rivolgi alla *Battaglia Sindacale?*

Rimandiamo al prossimo numero: Cose del Manicomio. — Per l'unione dei tramvieri.

COMUNICATI

Alleanza Cooperativa Torinese. — Il Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese è convocato per la sera di giovedì, 24 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della Presidenza.

2° Interpellanza del consigliere generale Mazzucato Ettore sugli impegni per l'assunzione del personale del Panificio. Sindacato dell'Alimentazione.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — L'Amministrazione pro Casa del Popolo sente il dovere di ringraziare i compagni, gli amici, i rappresentanti di Associazioni Mutue, di Circoli politici di Torino e Provincia, che coi loro vessilli concorsero alla nostra festa.

— Sono caldamente invitati tutti coloro che sono detentori di bollettari per raccogliere le azioni di trovarsi martedì, 22, alle ore 21, nei locali del Circolo, per la revisione e relativo versamento.

Circolo Socialista "Il Seme..." - via Oropa, 7. — Si avvertono i compagni che questo Circolo nulla ha a che fare coll'omonimo Circolo autonomo.

Comitato Elettorale V Collegio. — Domenica, 20 corrente, alle ore 10,30, comizio sulla piazza del Comune di Bardassano sul tema: *L'attuale momento politico*. Oratori: F. Barberis, Scalenghe e Calciati.

— Alle ore 14,30 sulla piazza dei Comuni di Pavarolo e Montaldo pubblico Comizio sul medesimo tema. Oratori: F. Barberis, Scalenghe e Calciati.

— Alle ore 16,30, sotto la tettoia comunale di Cambiano, sempre sullo stesso tema, parleranno: Vela Amedeo e Bonetto Mario.

— Sabato, 26, alle ore 20,30, comizio sulla piazza di Chieri.

— Domenica, 27, alle ore 9,30, comizio sulla piazza di Chieri.

— Alle ore 14,30 comizi sulle piazze dei Comuni di Marentino e di Vernone.

I compagni ed i simpatizzanti sono pregati di volersi interessare per la buona riuscita di questo giro di propaganda.

— Domenica, 10 novembre, visita ai Magazzini ed Enopolio dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie del Gruppo Femminile Socialista sono convocate in seduta per la sera del 19 ottobre, alle ore 21 precise.

Circolo Collegiale di Vercelli. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria per Domenica, 20 corr., alle ore 15, nella sede sociale, via Oropa, 7, con importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio. - *Via Colleasca, 19.* — Raccomandiamo ai Circoli che hanno Gruppi Corali di intervenire alla nostra festa di propaganda.

Procurino i compagni un numeroso intervento.

Ecco il programma della festa:

Ore 14. - Riunione dei Circoli e Società sulla piazza del Martinetto e corteo per sede del Circolo

Ore 15. - Apertura del banco di beneficenza con ricchi premi.

Ore 15,30. - Concerto musicale Gruppo mandolinistico 1° Maggio. Conferenza. Oratore Bianco dott. Giuseppe.

Ore 20. - Ballo famigliare.

Leggete l'*Avanti!*

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Aosta, Avigliana, Barge, Benevagienna, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, La Morra, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Paesana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Sommariva Bosco, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Venasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Settembre 1912

ATTIVO

		L.	c.
Mutui ipotecari a privati	L.	15.914.126	67
Mutui a Corpi morali	»	44.077.246	70
Titoli a debito dello Stato	»	32.064.660	41
Titoli garantiti dallo Stato	»	25.251.197	29
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.316.610	—
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	296.360	33
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	1.870.733	32
Anticipazioni su titoli	»	1.113.168	78
Riporti	»	6.164.130	24
Titoli ceduti [illegible]	»	29.675.912	50
Stabili e mobilio	»	495.000	—
Effetti cambiari e Buoni del Tesoro	»	38.770.081	55
Cassa e conti correnti	»	1.071.344	33
Crediti diversi	»	234.023	96
Interessi attivi in esazione	»	63.800	05
Totale dell'*Attivo*	L.	199.960.473	07
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	18.878.106	66
Depositi in amministrazione	»	6.028.116	64
Spese e perdite	»	4.750.549	47
	L.	226.113.239	61

PASSIVO

			L.	c.
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		99.681.857	77
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		49.458.753	99
Depositanti libretti al portatore, id.	»		10.479.319	35
Depositanti libretti vincolati a termine, id.	»		4.017.201	46
Depositanti a Conti Correnti, id.	»		1.972.949	08
Debiti diversi	»		6.265.761	72
Totale del *Passivo*	L.		171.875.033	84
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		18.878.106	66
Depositanti titoli in amministrazione	»		6.028.116	64
Rendite e profitti	»		5.756.659	56
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	20.002.274,07		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	5.018.570,15		
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.089.051,91		
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	29.526,41		
	L.	27.079.429,14	27.079.429	14
		L.	226.112.239	61

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libretti	Importo	c.	Piccolo risparmio Libr.	Importo	c.	Libr. al portatore Libr.	Importo	c.	Vincol. a termine Lib.	Importo	c.	Conti correnti Lib.	Importo	c.	Complessivamente Libretti	Importo	c.
Situazione al 1° Gennaio 1912	110.010	96.602.670	82	70.691	45.854.280	38	4.237	11.268.212	05	291	2.371.080	21	176	1.879.637	12	185.405	155.976.080	09
Depositi al 30 Settembre 1912	6.979	37.627.875	23	8.863	11.078.062	80	1.043	14.186.015	84	326	3.317.[illegible]	18	67	4.277.870	02	17.207	69.886.112	63
Interessi	—	2.146.200	—	—	1.244.400	—	—	221.100	—	—	87.700	—	—	81.693	67	—	3.751.893	57
	116.979	134.796[illegible]	55	79.558	57.676.742	68	5.370	25.676.037	99	617	5.776.080	34	238	5.068.600	73	202.752	229.614.676	18
Rimborsi al 30 Settembre 1912	3.606	35.11[illegible]	78	1.775	8.217.986	09	379	15.196.708	54	98	1.759.677	96	19	3.715.741	65	5.872	64.004.504	06
Situazione al 30 Settemb. 1912	113.373	99.681.857	77	77.783	49.458.753	99	4.991	10.479.319	35	519	4.017.201	46	224	1.972.949	08	196.980	165.610.172	12

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,25 0/0.
Ammette presso le Sedi Succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede Centrale.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Vice Ragioniere Capo* MICHELE PORTIGLIATTI

Chi voterà e come si voterà?

È la domanda che un gran numero di persone rivolge oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE

A rispondere ha provveduto la "Libreria Editrice Avanti!" pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative che lo rendono accessibile a tutti. — Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12 - Torino

HERMITINE

IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

NON È VELENOSO

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — Il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho sperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa. Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta ... [illegible]

Dottor G. GIACCO, *Junior*

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso L'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,60.

I TRE SAPONI ITALIANI INDISPENSABILI

GIRASOLE NOEMI

[illegible] dovunque

La Virginia

Fabbrica di CALZATURE SCOTTI GIACOMO — Ditta FRANCAROLLY SILVIO — Traslocata in via Corte d'Appello, 9 — TORINO

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore. Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Scrivere: Igiene, Casella postale N. 635 - MILANO.

[illegible] Francesca — LEVATRICE — Via Petrarca, 28.

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 23 ang. via Cavour - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 26 Ottobre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 26 Ottobre 1912. — N. 483

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

DOPO LA PACE

L'epopea di Pulcinella.

La quadruplice degli staterelli muove ardimentosa contro la Turchia, mentre le grandi potenze occidentali gareggiano in accordi, intese e visite.

Dalle bizze ritardatarie di Poincaré, siamo all'idillio fra Austria ed Italia a S. Rossore. Di San Giuliano si intrattiene con Berchtold e signora sui destini del popolo d'Italia.

Sarà permesso anche a noi di occuparcene ora ch'essa *« ha preso il suo posto nel mondo »*.

Non adunque il sangue dei martiri, non il nostro eroico risorgimento, non lo splendore del pensiero latino che dal nostro paese ha dato chiarezza in ogni ora di vittoria o di schiavitù, non sforzo di popolo in 50 anni di risorgimento economico, dopo quello politico: tutto questo non ha dato grandezza all'Italia.

Ci voleva l'impresa da pirati con sperpero del pubblico denaro, ci voleva una pace senza gloria dopo una guerra senza virtù.

Gli italiani non hanno voluto dimenticare di essere i figli putativi di Roma e si sono assisi al banchetto dei popoli rapaci, dai lunghi denti, dalle lame affilate.

Ma la guerra gonfiata ed esaltata, cade nel grottesco ed i nazionalisti lo constatano amaramente:

« La guerra con la Turchia, « finita col più buffo dei trattati di pace, senza essere mai « cominciata, è stata una delle « pantomime eroiche care allo « spirito decorativo degl'italiani. « Pareva ch'essi fossero partiti « alla conquista d'Oga Magoga. « Una frenesia marziale, turgida e schiumante come una « alluvione irruppe dalle altitudini ove si tiene il Governo « ai più bassi strati sociali. Non « si poteva fare un passo senza « essere intronati dagl'inni nazionali e dalle acclamazioni « alla guerra; non si poteva « andare a fumare un sigaro in « un caffè concerto senza essere « obbligati, ogni cinque minuti, « ad alzarsi per ascoltare in piedi « la marcia reale ».

Non è un giornale socialista che parla!

Avanti adunque i generali e gli ammiragli cui la guerra die' lustro e sostanza. Dopo la pace un'altra guerra per loro: quella nelle urne. Il momento è propizio per gli oziosi di ieri e per coloro ch'erano definiti i *succhioni* e che oggi sono i fattori del nuovo risorgimento patrio.

Da che siamo risorti? Dall'analfabetismo, dalla delinquenza, dalla miseria dell'Italia meridionale? No. Campagna aulica, eroica, degna di un'epopea.

Avanti, avanti: i gran cordoni, i grandi dignitari, i grandi ufficiali. Il duca! Il duca? Il principe! Il principe?

Il Mattino, nazionalistissimo, forse non abbastanza soddisfatto dalle segrete compiacenze governative, svela di quanto vento fosse costituita la *nostra guerra eroica*.

« Ebbene, che ne dicono ora? Dove sono i fulmini di Palazzo Braschi? Dove gli entusiasmi e le speranze? Hanno una visione vera e intiera di questa gesta [illegible] fatta di spacconate [illegible] e di vigliaccherie inaudite, [che] ha fruttato la cattura di un vecchio yacht di 500 tonnellate, il bombardamento di tre o quattro bicocche sulla costa del Mar [Ro]sso, la conquista di dodici [isole] che appartenevano solo di nome alla Turchia e l'esilio del generale Ameglio nell'isola di Rodi? Si rendono un conto esatto di quel che significhi questa pagina di storia della marina italiana, che per la prima volta alzava il pavese di combattimento dopo Lissa, a cui si è vietato d'accostarsi a Salonicco e a Smirne perchè vi erano le mine, e di attaccare le navi nemiche nei Dardanelli perchè vi erano i cavi di acciaio? Cominciano a porre nel suo valore reale la campagna in Libia, ove per lo spazio di un anno un esercito di oltre centomila uomini fu immobilizzato alla costa da quattro o cinquemila regolari turchi privi di artiglieria? Han fatto la guerra di Pulcinella! »

Ecco un giornalista che compromette i suoi padroni e svela i loro segreti. Gli altri sono più prudenti e tacciono la loro vergogna ed il prezzo a cui vendettero la loro coscienza.

I sette comandamenti pei giornalisti bulgari palesemente divulgati erano le tavole segrete delle leggi di menzogna e di ipocrisia per i nostri scrittori (?) libici.

Colaianni scrive sul *Giornale di Sicilia* che date le condizioni in cui ci eravamo posti in conflitto, la pace non poteva essere diversa. Ed è stato umiliante avere millantato la italianità delle isole per abbandonarle alla inevitabile rappresaglia nemica.

E' qui la maggior gloria militaresca della impresa nostra, che fa il paio con le appiccagioni di chi difendeva il proprio paese.

La pace è stata una necessità per non porre l'Italia al livello della Bulgaria e del Montenegro. Altra gloria della diplomazia che è stata *sorpresa* dall'ardire dei piccoli staterelli cristiani.

Non luminarie, ammonisce Vico Mantegazza sul *Giornale d'Italia,* e Giolitti passa da Roma a Cavour, dove si tiene periodicamente una certa fiera, tra gli inchini ad angolo fisso delle autorità civili e militari.

Pasquale Villari, sul *Corriere della Sera*, scrive che il mondo non si governa colla logica e che uno Stato erettosi sul principio della nazionalità non deve avere scrupoli ad usurpare la terra altrui. Egli ha detto che bisognava cancellare Lissa ed Adua e che bisognava distruggere la leggenda che l'Italia non si sarebbe fatta senza l'aiuto della Francia.

Quand'è così, prepariamo i carri e gli archi trionfali per i nostri generali ed ammiragli che hanno al loro attivo vittorie strepitose; diamo fiato alle trombe e magnifichiamo le acque di Salsomaggiore che hanno tenuto in salute un duca, il sangue di San Gennaro che non ha voluto si allontanasse dai suoi bollori un illustre suo devoto, i cavalli della scuola acrobatica che non hanno permesso al conte direttore una visita alle infide sabbie.

Ed irridiamo ai minuscoli popoli balcanici che nella loro miseria non sanno che far prigionieri a migliaia e migliaia i turchi e spinti da un sentimento nazionale di difesa si moltiplicano, mentre l'Europa vecchia e benpensante si prepara a spegnere l'incendio ed a proteggere l'odiata Turchia, di cui or siamo tanto amici da pensare al rigoglio dei nostri rapporti commerciali con essa.

Come un terremoto preparato dalla imperscrutabile saggezza divina distrugge città intere costrutte da operosità secolari, così la guerra distrugge violentemente tutta l'opera che la scienza ed il lavoro edificano.

Pasquale Villari ha ripetuto che questa è fatale necessità storica e che tali avvenimenti si perpetueranno nel futuro.

Ebbene! contro questa fatalità proclamata apertamente e cinicamente dalla borghesia, un'altra dobbiamo noi contrapporre: quella della rivoluzione sociale.

Penseranno con essa i lavoratori ai proprii destini, come con la guerra la borghesia provvede ai suoi.

Di scorcio

Ci siamo.

Il re ha conferito ai ministri della guerra, della marina e degli esteri il collare dell'Annunziata, al capo dello Stato maggiore l'ordine di Savoia. Ha fatto bene, essi ben meritarono: col denaro e col sangue del popolo gli hanno ingrandito il suo regno, gli hanno preparato il passo da re ad imperatore.

E' chincaglieria di corte, perciò non ha per noi nessun valore.

Non fu egualmente premiato dal re il generale Pelloux, per le sue gloriose imprese milanesi del '98?

Ma approvazione di re è disapprovazione di popolo; la corte premia la soddisfatta ambizione dinastica, il popolo condanna l'aumentata miseria.

E Giolitti, l'anima nera di questa e di altre imprese, sarà premiato? Corre voce si e corre voce no. Si dice che sarà fatto duca di Tripoli e si dice che non accetti; le sue idee democratiche glie lo vietano. Ciò facendo colpisce la Corte, dimostrando la svalutazione dei suoi ciondoli, e colpisce quei modestissimi radicali, che, per amor di titoli, divennero della monarchia cortigiani falsi e bugiardi.

La morale però è sempre unica: le guerre procurano alle alte categorie potenza e gloria, al popolo miseria e morte.

... e ci siamo ancora.

Cattolica ha parlato e da pari suo. Ha detto che le nuove esigenze coloniali e militari chieggono nuove e non poche navi. I giornali lo dicono a mezzi termini, è scopo loro preparare l'opinione pubblica, sempre pronta a lasciarsi turlupinare.

Ma nemmeno Spingardi ha taciuto, soltanto con fare mellifluo disse che saprà conciliare le esigenze dell'esercito colla potenzialità dello Stato.

Ricomincia il solito ritornello, appaiono le nuove insidie, ma noi faremo il nostro dovere.

Vittorio III e Maometto V.

Un onesto commerciante di cartoline illustrate — italiano e patriota — si è affrettato a mettere in commercio una nuova cartolina raffigurante Vittorio III e Maometto V all'ombra delle due bandiere italiana e turca intrecciate.

E' evidente che le cartoline erano già uscite dai torchi prima della conclusione della pace, e quando questa sembrava dovesse andare a rotoli chissà quali dolori di pancia devono essere capitati all'onesto commerciante.

Al quale auguriamo buoni affari, adesso che è passato il pericolo di essere chiamati *turchi*.

Il Conte Berchtold.

Il conte Berchtold, ministro degli affari esteri austro-ungarico, è capitato a San Rossore ove ha avuto un colloquio col re.

Si afferma che il convegno ha avuto un significato politico, ed è probabile che sia così.

Per noi però, di interessante non c'è che il *menu* del pranzo offerto all'ospite:

Consommé printanier Royale - Fruits saumonés sauce diplomate - Jambon d'Jork glacé sauce Madera - Bellevue de Grives à la gêlée - Petits pois à l'anglaise - Faisans de Bohême rotis - Salade Infante - Mousser à l'orientale - Dessert - Friandises - Vini: *V. Sauternes, Broglio rosso '89, Chateau La Rope, V. Cliquot - Acqua d'Uliveto - Cognac Hennessy *** - Cafè* - Liquori: *Grand Marnier, Anisette, Marie Brisard, Triple sec.*

Se c'è qualche disoccupato che ha ancora fame, rilegga il modesto menu e procuri di... dimenticarla.

La generosità di Calissano.

L'onorevole Calissano vuol rovinare le finanze dello Stato.

Ha deciso di regalare a tutti i soldati in Libia le cartoline illustrate commemorative del Cinquantenario, che il non esagerato patriottismo italico ha lasciato invenduto.

Come è generoso il nostro governo!

Il GRIDO
nel giornalismo cittadino

Ci è occorso più volte, vivendo nel mondo giornalistico torinese, di intrattenerci sui rapporti che i giornali cittadini ed i loro redattori hanno col Grido *ed i suoi scrittori. Essi non sono nè intimi, nè ottimi, tranne qualche eccezione apprezzabile. Da alcuni si lamenta la nostra asprezza verso tutti e tutto, e si ricordano i tempi in cui il* Grido, *redatto da un giornalista di professione, amava quietismo e saper vivere: era diventato un amore di giornale. Peccato che con tanti amici e simpatizzanti non vantasse la tiratura dei giorni nostri.*

Noi abbiamo avuto il torto, a dire di alcuni, di urtare con quasi tutti i giornali cittadini. In che cosa e quando?

I nostri censori ci imputano la questione sollevata circa il biglietto del brasiliano, *l'aspra campagna contro un giornale che va per la maggiore, ed il duello corpo a corpo con un cronista non certo fra i più sereni ed il più apersonale.*

Noi riconosciamo, come abbiamo più volte riconosciuto che il giornalismo torinese è, di quello italiano, forse il più intelligente ed assiduo ed il meno pagato. Non è certo dei nostri giornali cittadini il criterio di altre città in cui il giornalista è considerato un fautore e fattore del civico progresso, un illuminato formatore dell'opinione pubblica, uno scrittore di cronache e spesso un artista della vita diuturna politica, amministrativa, intellettuale. Qui i proprietari dei grandi giornali hanno il giornalista per un impiegato, per uno scritturale e per tale lo trattano, e per tale lo pagano. Tutta una gioventù intelligente, attiva, laboriosa, gioventù di anni e di animo, popola le redazioni dei giornali cittadini, ed è pure così poco tenuta in conto dai padroni o direttori *che siano. Si intende che non facciamo nomi, ma c'è chi intende, chi scrive, e chi sa trarsi fuori da questi appunti.*

Premesso ciò, noi dobbiamo aggiungere che il Grido *è sempre stato ed è considerato in modo non soddisfacente per chi dà pure attività, lavoro, fede profonda in sostegno di un'idea e di un programma.* Il Grido *non ha mai avuto la parola di conforto e di adesione giornalistica ogni qualvolta ha propugnato una causa giusta, perchè era...* il Grido. *L'anno scorso veniva sequestrato stoltamente, e si vantavano così a rompere le tradizioni liberali di un decennio in fatto di stampa, e niuna voce libera insorse, al disopra delle idee, a protestare contro la palese sopraffazione e soppressione di un diritto oramai acquisito per tutta la stampa d'ogni colore. Ci fu solo Dante Signorini, nostro avversario politico, che quella volta, in seguito ad un semplice invito, venne in tribunale a protestare per la patita ingiuria della libertà di stampa.*

Ma v'ha di più. Ogniqualvolta un processo ha avuto il nostro giornale, e di processi politici n'è piena la storia sua, tutti gli organi cittadini gli hanno gridato la voce addosso ed hanno complimentato i giudici per le loro sentenze reazionarie. Non parliamo poi di quelle varie volte in cui l'accusa privata, valendosi delle pieghe del codice, ha avuto ragione di qualche corrispondenza non abbastanza studiata per sfuggire alle avidità dei partiti e degli uomini a noi avversi: perchè allora contro il Grido, *giornale battagliero e più facile agli in*fortuni professionali, *si è scesi ad un accanimento ed una volgarità veramente riprovevoli e disdicentisi a quella che deve essere la funzione della stampa. In queste occasioni la maggior parte dei giornali cittadini, ed or l'uno, or l'altro, hanno gareggiato con tutti gli organetti di provincia redatti nelle sagrestie o nei crocchi di ogni astioso pettegolezzo.*

Di fronte a ciò, l'essersi occupati del biglietto del brasiliano *perchè parecchi giornalisti vennero da noi a denunciare un fatto che, appurato ed accertato, è divenuto oggetto di scorno per chi aveva tentato di corrompere i cronisti cittadini e di esaltazione della rigidità della quasi loro totalità; l'aver risposto ai quotidiani attacchi personali di uno dei più spensierati ed allegri fra i cronisti locali; l'aver combattuto un diffuso giornale sul campo delle idee e degli apprezzamenti politici non è torto, ma è legittima difesa od esercizio dei diritti di critica e di controllo nelle manifestazioni cittadine di cui la stampa è gran parte.*

Questo volevamo da tempo dire e questo debbono leggere, e non altro, i nostri amici e colleghi tra cui non pochi ci sono cari ed apprezzati.

SECOLO XIX
Le vittime della guerra.

Guerre napoleoniche,	morti	8.000.000
» di Russia	»	800.000
» d'Italia	»	300.000
» di Prussia	»	300.000
» di secessione	»	500.000
» del 1870	»	500.000
» Turco-Russa	»	400.000
» America del Sud	»	5.000.000
» coloniali	»	3.000.000

Furono circa 15 milioni i giovani dai 20 ai 30 anni uccisi; 15 milioni le madri piangenti; 15 milioni le famiglie in lutto.

Il brigantaggio zuccheriero.

E' noto che l'Italia è fra i paesi più tassati del mondo; è egualmente noto ed ammesso dai maggiori statisti, ed anche dai nostri uomini di Governo, per quanto conservatori, che la tassazione nostra è fra le più inique, se non la più iniqua fra quante esistono, perchè colpisce le sorgenti della ricchezza nazionale e, più che ogni altra cosa ancora, la pubblica salute, lo sviluppo fisico della razza nostra.

Accennammo già in altro articolo al carattere veramente feroce dell'imposta sullo zucchero in Italia ed al danno che da essa deriva al nostro paese. Ma crediamo opportuno insistere su questo argomento, perchè è assolutamente necessario che l'opinione pubblica si agiti e prema sui pubblici poteri acciò cessi questa ignominia, per cui tutta una popolazione viene sacrificata a profitto di circa trenta industriali.

Quando pure, il che non è affatto, gli interessi di una numerosa classe di lavoratori giustificassero l'imposta sullo zucchero, non sarebbe ancora per questo tollerabile l'attuale stato di cose, in quanto gli interessi di classe non possono anteporsi a quelli della collettività, soprattutto allorquando sono in giuoco la pubblica salute e il progresso della razza.

Ma è facile dimostrare che agli interessi fittizi dell'industria zuccheriera si sacrificano invece gli interessi, non fittizi, ma reali, di altre industrie che dalla riduzione della tassa sugli zuccheri troverebbero modo di sorgere e di prosperare, aiutando indirettamente l'agricoltura nazionale.

In un articolo della *Popular Science Monthly*, riprodotto dalla nostra *Minerva*, sono citati alcuni interessanti esperimenti che dimostrano quale immensa importanza abbia nell'alimentazione umana, ed anche in quella del bestiame, lo zucchero.

L'indole del nostro giornale non ci permette di riportare qui l'articolo in questione, che pure contiene dei dati che dovrebbero essere a conoscenza di tutti. Ci basti riportare le conclusioni, che sono queste: « Lo zucchero ordinario è il prototipo degli alimenti energetici. Utilizzabile in mille modi, trasportabile con facilità, digeribilissimo, esso meriterebbe di essere meglio apprezzato da coloro che lavorano coi muscoli. Uomini di *sport*, cacciatori ed alpinisti, avevano riconosciuto empiricamente il valore energetico dello zucchero. In seguito, numerosi esperimenti scientifici sono venuti a confermare indiscutibilmente questo valore ».

Si devono al Mosso, il compianto scienziato italiano, le prime dimostrazioni sugli effetti dello zucchero, in quanto diminuisce la stanchezza e aumenta l'energia meccanica; ma più tardi furono fatti esperimenti sia nell'esercito tedesco che in quello francese, e risultò provato che i soldati a cui fu aumentata la dose dello zucchero fecero le marcie in eccellenti condizioni, resistendo alle più aspre fatiche, e si constatò una superiorità incontestata di questi soldati su tutti gli altri a cui fu conservato il regime normale.

E' dunque di tutta evidenza che il diffondere l'uso dello zucchero nella nostra popolazione rappresenta un inestimabile vantaggio per la salute, e soprattutto per la classe lavoratrice, che è sottoposta ad un alto consumo di energia muscolare.

E poi è noto che la popolazione inglese, che di zucchero fa larghissimo consumo, presenta delle condizioni di resistenza assai superiori a quella italiana.

Questi particolari abbiamo voluto premettere per dimostrare ancora una volta, se fosse necessario, l'urgenza di una energica campagna per mettere un freno alla ingordigia degli industriali zuccherieri che, grazie alla complicità del Governo, derubano da molti anni il contribuente italiano, senza vantaggio di sorta per l'erario.

Edoardo Giretti, che da anni combatte una nobile battaglia contro il protezionismo, ed in special modo contro quello zuccheriero, e la cui opera dovrebb'essere maggiormente seguita dal proletariato, ha pubblicato ancora recentemente un articolo che merita di essere meditato da quanti si interessano a che questa vergogna del nostro paese abbia a cessare.

E particolarmente noi dobbiamo oggi combattere il dazio sugli zuccheri, perchè è ormai ammesso che a pagare le spese di guerra, che noi non abbiamo voluta, sarà necessario un rincrudimento delle tasse. Inutile aggiungere che il paese non saprà opporre nulla a ciò e che molto probabilmente non sarà ancora venuto il momento per quella tale riforma tributaria di cui si parla da molti anni. Nulla però si oppone a che noi propugniamo ed anche possiamo ottenere, se gli interessi privati non si opporranno e prevarranno su quelli generali, a che si riduca sensibilmente il dazio sullo zucchero.

Noi chiediamo una forte riduzione sul dazio stesso perchè abbiamo l'assoluta convinzione, e non sarà possibile ad alcuno dimostrare che essa non abbia basi sicure, che più forte sarà la riduzione e tanto maggiore sarà il consumo; anzi non è arrischiato l'affermare che una riduzione che portasse il prezzo dello zucchero all'incirca ad una lira il chilogramma, aumenterebbe in tal misura il consumo che l'erario ne trarrebbe ancora un vantaggio.

Nessun momento più opportuno di questo, in cui il Governo aumenta le tasse, per ridurne una, la cui riduzione non porta pregiudizio al bilancio, anzi ha probabilità di portargli accrescimento.

Si obietterà che in tal modo si vengono a danneggiare le raffinerie di zucchero e l'industria delle barbabietole. Ma, oltrechè è dimostrato che quest'ultima (e forse anche le prime) è un'industria assolutamente fittizia e di creazione artificiale, come artificialmente è mantenuta in vita, non bisogna dimenticare che le industrie che non riescono a vivere di vita propria dopo venti e più anni di aiuto da parte dello Stato, non hanno più ragione di esistenza.

D'altronde la protezione accordata a tali industrie serve unicamente a conservarle in una condizione permanente di inferiorità ed incoraggia la pigrizia degli industriali medesimi nel non far nulla per metterle a livello dei concorrenti esteri. Invece la riduzione progressiva della protezione potrebbe forse riuscire a portare le industrie a migliorarsi continuamente fino al vivere di vita propria ed indipendente; o, nella peggiore ipotesi, dimostrerebbe che la protezione stessa deve cessare dal momento che si risolve a danno dei contribuenti e di altre industrie capaci di vita autonoma.

Osserva infatti il Giretti che in Inghilterra l'industria dei prodotti zuccherati occupa oltre 250.000 operai. In Italia spesso la nostra frutta si vende a prezzi vilissimi o marcisce sugli alberi, perchè non trova compratori allo stato fresco; mentre, se non ostasse il prezzo proibitivo dello zucchero, si potrebbe con pochi capitali trasformarla razionalmente in prodotti di consumo popolare igienico e graditissimo, di facile conservazione e di esportazione assai proficua.

Basta questo semplice accenno alle molte e fiorenti industrie che sorgerebbero in Italia, anche nei piccoli centri agricoli, per l'utilizzazione dei prodotti naturali del nostro suolo e del nostro clima, quando fosse tolto di mezzo l'ostacolo artificiale dell'eccessivo prezzo dello zucchero, per convincere il pubblico che la chiusura eventuale di un certo numero di zuccherifici non sarebbe poi quel disastro nazionale che gli interessati paladini dell'Unione Zuccheri vorrebbero far credere.

E' quindi di matematica evidenza che la classe operaia non ha proprio nulla da temere (salvo la lesione momentanea di un qualche speciale interesse) dal ribasso del dazio sullo zucchero; ma per contro noi potremo non solo dar modo di sorgere ad industrie di avvenire certo, ma trovare occupazione a molti lavoratori che ora devono emigrare.

Infine noi potremo, in tal modo, tornare utili ad una quantità di proletariato agricolo, il cui lavoro oggidì non è proficuo per le ragioni sopra addotte, e dirigere anche una parte della nostra agricoltura, ora spinta verso prodotti non del tutto confacenti alla nostra terra, alla frutticoltura, cui il nostro paese è più specialmente disposto, coltura questa che in Francia ed in altri luoghi è di immensa risorsa.

Ma questo non può avvenire se noi non aiutiamo a creare, col minor prezzo dello zucchero, le industrie relative, che, caso strano e da noi voluto, prosperano in Inghilterra, dove la frutta viene in gran parte importata.

Ricordammo altra volta che l'Italia si fece rappresentare alla Conferenza internazionale di Bruxelles per gli zuccheri da quel comm. Maraini, che è l'esponente di tutte le Società (fabbriche di zucchero) concentrate nell'Unione Zuccheri; e ciò spiega come gli interessi di questi capitalisti siano stati anteposti a quelli dei consumatori. Ma questo fatto dimostra come anche in Parlamento la grande maggioranza dei deputati siasi fatta complice del furto continuato che da queste Società si fa al paese nostro.

In questa lotta, che il Partito Socialista deve far sua e combattere colla massima energia, perchè una riforma avvenga nel mentre appunto si chiede al paese nuovo contributo per coprire le spese della guerra, troveremo con noi anche quei borghesi onesti, a cui preme non assumere caratteristiche complicità, come il Giretti, l'Einaudi ed altri economisti di valore, che non da ieri hanno denunciato questa, non ultima, fra le vergogne della borghesia italiana.

Ma poichè la gran massa del popolo è stata finora sorda al loro appello, converrà dunque che la gran voce del nostro Partito faccia sua questa bella battaglia, e sarà veramente indizio di risorgimento economico e civile il coronarla di una bella vittoria.

D. B.

Contro la tratta delle bianche
Una iniziativa del "Grido,, coronata da successo.

L'iniziativa del nostro giornale ha avuto larga e profonda eco nella nostra città. Signore d'ogni ceto e partito politico aggruppate attorno all'Unione femminile hanno invitato il *Giornale* a costituire d'accordo un Comitato unico ed un'opera unica con quella della Sezione torinese femminile.

Dai primi abboccamenti della direzione del *Grido* con le consigliere dell'Unione si potè stabilire una base circa tutto il lavoro preparatorio per costituire a Torino un'opera permanente.

Le adesioni pervenute sono già oramai tali e tante da ritenere certa una riuscita della impresa ardua, ma moderna e filantropica quant'altra mai.

Venerdì sera, 25 corr., un primo nucleo di signore cittadine e cittadini, si riunisce in via Piana, 3 per la costituzione di un comitato provvisorio, onde compilare un programma ed escogitare ogni mezzo per porlo in attuazione.

La signora Maino, fondatrice dell'Asilo Mariuccia, viene da Milano espressamente per presenziare l'adunanza e portare il consiglio della sua esperienza nella questione. E' ancora viva l'impressione della sua conferenza tenuta qualche settimana fa a Torino per la prevenzione e redenzione della delinquenza delle minorenni. La base d'accordo intervenuto fra la Unione femminile ed il *Grido* è l'apoliticità e l'aconfessionalismo.

In un'opera come questa ogni preconcetto e pregiudizio politico o religioso deve essere scartato. Concordia di cuori di aspirazioni moderne, di spiriti audaci occorre.

Non v'ha dubbio che la collaborazione concorde di tante colte energie femminili, che a Torino si manifestano nei vari rami dell'educazione, istruzione, beneficenza, in un'opera civile e moderna, darà buoni frutti.

Constatiamo con gioia l'esito della nostra iniziativa ed invitiamo amici e compagni ad esserci di conforto e di aiuto in quanto stiamo per fare.

Parte del nostro programma sono le opere benefiche in un'atmosfera di umano, reale, amore del prossimo che noi consideriamo non fratello nostro, ma eguale a noi nella lotta quotidiana, nella gara delle gioie e nel precipitare della sventura.

Essendo Venerdì prossimo festa, raccomandiamo ai corrispondenti di anticipare l'invio dei loro scritti.

VARIAZIONI SOCIALISTE

IL DIAVOLO VERDE

Il diavolo verde è uno dei più terribili nemici della salute umana: è l'*absinthe*.

I *barman* americani da parecchi anni fanno affari d'oro spacciando questo fatale liquore che tanto male procura a chi lo beve con ostinatezza e con passione. Nella terra americana — ove l'inventore di una tossica e avvelenata mistura guadagna quanto il più valoroso degli scienziati l'*absinthe* trionfa e l'esercito dei suoi *abitués* conta migliaia e migliaia di ferventi, incorreggibili proseliti. È da qualche tempo a questa parte l'esercito dei bevitori d'assenzio va estendendosi nella stessa Italia.

I bevitori d'assenzio sono dei disgraziati predestinati a finire all'ospedale, al manicomio, alla galera. Il terribile liquore diminuisce fortemente la forza di resistenza alle malattie che minacciano particolarmente l'operaio già indebolito dal lavoro estenuante e dalla nutrizione insufficiente; favorisce specialmente il propagarsi della tubercolosi, altera gravemente la materia cerebrale e predispone all'epilessia, alla follia, al delitto; minaccia perfidamente anche i figli dei bevitori ed è un pericolo permanente per le generazioni future.

Contro l'*absinthe* non alzano la voce soltanto gli antialcoolisti. Gli scienziati più seri ed i medici più valenti del Belgio, della Francia e della Svizzera lo condannano inesorabilmente come un veleno. Ma in Francia, nel Belgio e nella Svizzera gli stessi militanti nel movimento operaio e socialista si sono schierati decisamente in favore della lotta contro l'*absinthe* e sono anzi diventati i più attivi campioni del movimento antialcoolista.

Anche in Italia si dovrebbe fare qualche cosa di simile. Tra noi non sono ancora molti i bevitori d'*absinthe*. C'è però la probabilità che diventino legione fra non molto. D'altra parte, quegli orribili intrugli che i nostri *barman* spacciano sotto il nome di *aperitivi* e di *amari* non hanno nulla o hanno poco da invidiare all'*absinthe*.

Il consumo dell'alcool aumenta continuamente. Il numero degli alcoolisti ingrossa enormemente. Le statistiche delle nostre vergogne ci dànno le cifre sempre più alte e più spaventevoli dei misfatti e delle stragi dell'alcool.

Anche tra noi il fenomeno vergognoso ed incivile rincrudisce rapidamente. Ogni passo una bettola, un *bar*, un « trani ». E l'operaio va dall'una all'altro, e dopo il bicchierino di bruciante acquavite ingoia parecchi bicchieri di Trani patinoso e nero, oppure si inebria col potentissimo assenzio. E mentre il venditore di alcool guadagna e vive, l'operaio perde e si uccide. Perde il denaro che ha guadagnato frustandosi la vita e lottando contro il proprietario. Uccide la sua salute, avvelena il suo sangue, si prepara a procreare esseri deboli e anormali.

Ed è a noi, socialisti, che incombe il dovere di muoverci.

Noi non ignoriamo che l'alcoolismo è un male che fermenta nelle due serre calde sociali la miseria e l'ignoranza. Sappiamo che fino a quando dureranno la miseria e l'ignoranza, il flagello sociale dell'alcoolismo non scomparirà. Ma mentre noi rivolgiamo l'attività nostra a redimere il proletariato dalla miseria economica e dalla miseria morale, non dobbiamo dimenticare di compiere alcun tentativo per salvarlo dalla rovina fisica, per frenare gli eccessi disastrosi, per preparare una generazione di uomini sani e forti.

L'alcoolismo non è soltanto un nemico della salute; è anche un nemico dell'emancipazione operaia, un nemico del movimento operaio, un nemico dell'organizzazione e del Partito. Alcoolismo e sfruttamento sono sinonimi. Gli operai che si ubriacano sentono meno, o non sentono affatto, il peso e l'ingiustizia dello sfruttamento padronale. Noi ricordiamo di essere stati — parecchi anni or sono — a tenere conferenze socialiste in paesi dove gli stimoli della fame si soffocano coll'alcool. E abbiamo ancora davanti negli occhi lo spettacolo degradante e ripugnante di quei poveri villani dagli occhi iniettati di sangue e le faccie stravolte, urlanti bestialmente contro di noi — che insistevamo a parlar loro di contadini di altri paesi meglio pagati e più ben trattati — e inneggianti invece al pingue padrone, sfruttatore del loro lavoro e della loro pelle.

Per attirare a noi quella gente non c'era altro mezzo che costituire dei circoli vinicoli. In moltissimi paesi del Novarese, la democrazia un tempo e il socialismo oggi, hanno dovuto penetrare nei circoli vinicoli e avviene ancor oggi di esser costretti a fare le conferenze in ambienti pieni di fumo e di vino.

L'alcoolista impenitente non può compiere opera utile e buona. Accadde più di una volta che movimenti impulsivi e disastrosi per gli operai e per le organizzazioni furono determinati da alcoolizzati. E accade ancora sempre, purtroppo, che certe assemblee degenerino per colpa degli avvinazzati.

L'alcoolista è poco disposto al sacrificio per l'organizzazione e per il Partito, mentre le adunanze sono abitualmente disertate, i circoli vinicoli e le cantine sono rigurgitanti.

La lotta contro l'alcoolismo deve quindi essere principalmente opera delle organizzazioni operaie e dei compagni socialisti.

Nella santa crociata antialcoolica noi socialisti possiamo portare il contributo più importante provvedendo a educare l'operaio che milita nelle nostre file.

Noi dobbiamo procurare di rendere l'operaio più riflessivo, più cosciente, più dignitoso.

Evidentemente, oggi, ogni occasione è buona per bere: si beve per eccitare l'appetito, si beve per favorire la digestione, si beve per riscaldarsi nei giorni freddi, si beve per rinfrescarsi nei giorni caldi, si beve per cacciare i tristi pensieri, si beve perchè si è in vena d'allegria, si beve sempre.

E' nostro dovere mettere un freno a tanto abuso. Comincino i compagni migliori a dare il buon esempio. Aboliamo tutte le bicchierate. Nei circoli vinicoli si cominci a non dar più da bere anche agli ubriachi.

Tutto questo noi possiamo e dobbiamo fare. Anche perchè le conquiste operaie, mediante le organizzazioni e gli scioperi, non si risolvano in un maggior guadagno per gli osti. E anche perchè i nostri uomini siano più equilibrati e più pronti nelle battaglie per la redenzione umana.

I proletari, per affermare i loro diritti, devono alzarsi in piedi.

L'alcoolismo, invece, li rovescia e li mantiene per terra.

Combattendo l'alcoolismo noi difenderemo il proletariato dalle conseguenze del più insidioso dei veleni e lo spingeremo più fidente e convinto verso il sindacato di mestiere, nel quale soltanto — e non nella bettola — troverà l'aiuto solidale e la forza per vincere contro tutti i dolori, contro tutte le miserie, contro tutti i nemici.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero: Le Camere di Commercio - I desiderata della Borgata Comiata, Regione Valdocco, Regio Parco e alcune corrispondenze.

TORINO NOSTRA

La pietà negli ospedali clericali.

Un tentato suicidio nell'ospedale S. Luigi.

Veniamo or ora dall'ospedale S. Luigi di via S. Chiara, dalla Sezione Crocefisso. Ci ha parlato un uomo quasi finito, senza colore, con un fil di voce, un uomo che non può avere nello stato e nell'ora che attraversa animosità contro nessuno. La sua è l'ora della magnanimità e del perdono. Perchè il poco sangue che gli è rimasto non può avere più un fremito di sdegno, una pulsazione di rimprovero. Egli ci ha confermato la notizia pervenutaci in redazione e ce l'hanno confermata infermieri e vicini di letto.

Con la gola tagliata.

Lo sventurato risponde al nome di Scorsiroli Carlo; egli occupa il letto N. 1, è tubercolotico. In un momento di tragico sconforto, alle ore 6 del 21 ottobre, tentava di por fine ai suoi giorni con un colpo di rasoio alla gola.

Alle grida del disgraziato accorrono suore ed infermieri. Gli ammalati della corsia sollevano le tendine dei letti ed assistono alla scena di dolore e di martirio. Un fremito di commozione corre di letto in letto. Il povero Scorsiroli perde copioso sangue; gli infermieri cercano arrestargli l'emorragia e lo tengono fermo con dolce violenza. L'infelice geme colla strozza tagliata, e gli occhi girano quasi per riposare la sua angoscia fisica e morale. Chiede solo la morte: e ripete il suo desiderio, ed ogni parola sua fa sgorgare sangue dalla strozza tagliata.

« E se non piangi di che pianger suoli! »

Nella corsia il tramonto è l'indicibile tristezza. Tutti quei condannati ad una fine inevitabilmente terribile si chiedono di letto in letto il nome dello sventurato che non ha saputo resistere al male. E nel gesto suo sentono di quanta ingiustizia la vita è stata verso di loro matrigna. Piangono i più, e la tosse non è in un sol petto, e la disperazione occupa ogni cuore. Gli infermieri, avvezzi allo spettacolo della sventura che dà quotidianamente l'ospedale, tengono il polso al violento tubercolotico, ma piangono. Ogni palpito è rapido, ogni decisione è ferma. Poi, subito si decide di chiamare il medico.

Il prete!

Quello spettacolo di pietà non lo prende; il pensiero dell'urgenza di soccorso non lo tocca. Il primo pensiero è quello di offrire il viatico al ferito.

Ma l'infelice che ha disperatamente tentato di por fine ai giorni suoi perchè niun aiuto, nè speranza egli ebbe dal Cristo che è al suo capezzale, rifiuta il sacerdote come può, e gli fa cenno d'allontanarsi, con energia rifiuta l'unzione. Ma il ministro di quel dio, che pel malato è stato ingiusto, non sente l'atmosfera di pietà, non capisce che, anche esistendo il suo dio, perdonerebbe al gesto di quella vittima, ed insiste e vuole ad ogni costo somministrargli il sacramento, e gli tortura quegli istanti di dolore fisico e morale.

Nemmeno la suora intenerisce l'uomo di dio (?!).

La suora, donna educata a sensi meno inumani, prega il sacerdote: s'egli non vuole, lo lasci stare.

Nemmeno l'esortazione gentile della religiosa intenerisce il ministro, il malato si agita e muove i polsi che sono fra le mani dei buoni infermieri.

Il sacerdote vince! Contro la volontà dell'infermo gli dà l'olio santo. La sua missione è compiuta. Egli è soddisfatto. Il malato vinto, estenuato, non ha più luce negli occhi per dare uno sguardo di compianto verso l'uomo che ebbe così grande pietà dell'anima sua e nessuna per il corpo ora senza moto e senza colore, nè fremito, nè ira.

L'indignazione.

Fin qui i risultati certi della nostra inchiesta, per cui testimonianze offriamo di ammalati, di infermieri, di quanti assisterono alla scena spietata e drammatica. Non facciamo i nomi dei malati interrogati, delle persone intervistate per non farle segno a diffidenza.

Da alcuni si asserisce che nella corsia la vittoria del prete fu fatta segno alla indignazione generale. Un infermo si levò per correre ad informare la giustizia, ma il portone era stato chiuso. C'è stata, da parte dell'amministrazione, un'inchiesta.

A noi che abbiamo potuto penetrare senza dichiarare l'essere nostro nell'ospedale, vennero narrati i particolari del fatto, e siano sicuri i lettori che li abbiamo attenuati perchè non sembrassero contorno del cronista alla narrazione dell'avvenimento. Sta che non appena si seppe che un giornalista si aggirava nelle corsie, una suora venne al letto dell'infermo Scorsiroli, che era abbattutissimo. La serva del signore dolcemente impedì che la nostra inchiesta continuasse. Ma noi avevamo compiuto buona parte del nostro ufficio e salutammo la sollecita monaca.

Un rappresentante dell'Amministrazione visita la Direzione del "Grido".

Un rappresentante dell'Amministrazione dell'Ospedale, saputo della nostra visita alla corsia, si portò alla Direzione con lo scopo di rendere noti i risultati della inchiesta fatta dal Segretariato dell'Ospizio, fino allora tenuta celata alla stampa.

Le premurose informazioni fornitesi ci hanno confermata la impressione che siamo in presenza di un Ospedale benemerito, ma in cui il settarismo e la intolleranza religiosa sono norme e regole del trattamento dei malati.

Le giustificazioni gentilmente fornitesi dallo stesso rappresentante, la premura con cui l'Amministrazione si fece un dovere di parlare con noi, testimoniano la gravità degli incidenti che accaddero nella vita di questo vecchio sanatorio.

Tutti gli ammalati da noi interrogati, del resto, hanno dato un'unica versione dell'increscioso fatto da noi narrato, ed hanno citato precedenti poco edificanti circa l'esercizio della pietà clericale in questo Ospedale.

Dagli stessi uffici municipali e dagli stessi sanitari incaricati della sorveglianza degli Ospedali, noi abbiamo avuto la conferma di fatti avvenuti e del come l'ultimo si è svolto.

Terribile pietà!

Questo senso nobile di amore pei sofferenti, quest'apostolato di cura dei poveri disgraziati condannati da male che non perdona, è tanto più provvido, quant'è delicato. Esercitato con la consunzione degli spiriti; mentre si cura il corpo, perde della sua bellezza e della sua grandezza.

E quando si sentono i malati ripetere che per essere ben visti e ben trattati bisogna assoggettarsi alle pratiche religiose, si conclude che questa pietà, pei miseri e per gli infermi, è terribile. Cade l'aureola di benemerenza e di altruismo, resta quella ascetica ed egoistica di chi vuol guadagnarsi il posto eterno in beatitudine anche con la tortura di un povero corpo insanguinato, urlante pietà pei suoi dolori, per la sua morte: non per la sua vita ch'egli disperatamente infrange.

Gli Avvelenatori del Popolo

Prima sentenza.

Ravizza Carlo, presidente Società Mutua Proprietari Forni, condannato a mesi 7 di reclusione per vendita di pane di farina adulterata, nociva alla salute.

Sentenza, 5 ottobre.

Furono poi condannati all'ammenda di L. 100, e solo alcuni a quella di L. 50, i seguenti panattieri:

Brosso Giovanni, via Soana, 28.
Bocca Francesco Severino, via Leyni, 18.
Pacchiura Nicola, Corso Palermo, 82.
Ghilieri Pietro, via Leyni, 4.
Minghetto Giuseppe, via Monterosa, 53.
Masera Giuseppe, Strada Lanzo, 231.
Storcherlo Pietro, Corso Vercelli, 52.
Storcherlo Antonio, Corso Vercelli, 52.
Rasetti Giuseppe, via Nicolò Barberis, 14.
Berruti Luigi, via Nicolò Barberis, 14.
Novara Giuseppe, via Corio, 2.
Vaccarino Vincenzo, via Mazzini, 6.
Ricchetta Angelo, via S. Secondo, 56.
Viano Francesco, via Lanzo, 86.
Cioccato Luigi, via Altesano, 8.
Sesta Carlo, Corso Novara, 3.
Riassetto Giovanni e Antonio, via Cappel Verde, 5.
Sciutto Giovanni, via Lucento, 37.
Gay Giuseppe, frazione Barca, 328.
Chiari Giovanni Ant., Strada Lanzo, 119.
Carretto Giacomo, Corso Vercelli, 74.
Piccolio Francesco, Strada Casale, 217.
Giovannini Amalia, via Malone, 27.

Condanna ad *un mese di reclusione* ed a L. 100 di multa, ai sensi dell'art. 322 del Codice penale, il negoziante di farina Gatti Pietro, per avere venduto farine commiste a corozo.

Sentenza 21 ottobre.

Berra Daniele, Corso Principe Oddone, 88.
Appendini Antonio, via Moncalieri, 41.
Sartoro Giovanni, via Madama Cristina, 64.
Verino Edoardo, Strada Moncalieri, 210.
Milanese Dalmazzo, via Villafranca, 15.
Porello Giuseppe, via Monginevro, 60.
Beltramo Carlo, via Nizza, 71.
Padroni Lavinio, Piazza Statuto, 16.
Raffetto Pietro, Corso Francia, 15.
Nipote Modesto, via Cibrario, 58.
Burio Anna, Corso Casale, 201.
Riva Carlo, Strada Casale, 187.
Armandi Andrea, via Frejus, 97.
Truccato Giovanni, via Beaulard, 36.
Zoppo Battista, Corso Casale, 209.
Grivetto Clara, Corso Vercelli, 108.
Rinaldi Luigi, via Pollenzo, 38.
Gay Michele, Strada Moncalieri, 251.
Moriondo Anna, Strada di Nizza, 250.
Vignola Matteo, Corso Francia, 91.
Benevello Giovanni, via Rocciamelone, 5.
Ghiotti Giovanni, Strada di Francia, 215.
Berardo Giovanni, Corso Orbassano, 61.
Negri Felice, Corso Francia, 229.
Ponzio Luca, via Monferrato, 5.
Griffa Alessandro, via Borgodora, 87.
Ferrero Antonio, via Orfane, 21.
Grasso Felicita, via Borgodora, 29.
Riassetto Giovanni, via Cappel Verde, 5.
Cossetti Angelo, Val S. Martino, 14.

Indicando questi nomi al pubblico, affinchè esso sappia premunirsi, non possiamo fare a meno di esporre alcune considerazioni, allegre ed amare.

L'Unione Monarchica, la Lega Elettorale, masticano amaro, e vogliono rivendicare l'onore e l'interesse dei colpiti. Minacciano, e noi li incoraggiamo, di portare il Ravizza come candidato protesta al I Collegio, in luogo dell'ormai sciupato on. Daneo. E sta bene. E noi, da parte nostra, facilitiamo il loro compito; rinuncieremo ad un nome socialista, porteremo o il giudice Viarengo che ha condannato o il titolare dell'Ufficio d'igiene che ha scoperto.

La lotta avrà nuovo cardine: — chi vuole il pane adulterato vota Ravizza — chi vuole il pane genuino vota, per esempio, Viarengo.

Ma v'ha di più. Nel numeroso elenco di questi proprietari di forni, che hanno dimostrato di essere espertissimi nell'arte di dirigere le aziende, troviamo non pochi nomi che possono figurare come consiglieri comunali. Cogli attuali ci stanno anche loro. Si faccia dunque animo la Lega, non disperino i colpiti, la nuova lotta elettorale può imperniarsi sui loro nomi.

La celebrità è prossima, sindaco faremo il consigliere Avezzano.

* * *

La frode ammette talora delle attenuanti, ma quella preparata e consumata a danno della salute pubblica non merita indulgenza. I colpevoli devono essere svelati e colpiti, chi li difende è indegno di appartenere ad un consorzio civile.

Abbiamo parlato con persone addentro a queste segrete cose, abbiamo avuto cognizione di fatti gravi nella intenzione, stupidi nella esecuzione. Abbiamo riso su certe gherminelle studiate ed attuate per violare la legge sanitaria, ma abbiamo anche dedotto che la moralità di certe persone è zero.

Si tratta, oltrecchè dei panattieri, dei produttori e rivenditori di vino, che tutto studiano per farla in barba alla legge. Specialmente di quelli che vendono vinello e tutto pensano per farlo passare per vino della migliore qualità.

I consumatori devono stare in guardia, l'Ufficio d'igiene deve continuare imperterrito nella sua lodevole via, avrà il plauso e l'appoggio di tutti gli uomini e di tutti i partiti onesti.

Non è basta. In questi processi, in questa lotta fra produttori di corozo, mediatori e fornai, i colpiti furono gli ultimi. Da un sagace esame delle cose risulta che anche i mediatori hanno la loro parte di responsabilità; pare siano essi che hanno preparato — diciamo così — l'ambiente per la corruzione.

Ed ora un'ultima osservazione.

L'oculatezza dell'Ufficio sanitario deve spingersi oltre; deve colpire anche certi proprietari di case vecchie, pestifere. Ci sono certi meandri in queste abitazioni che certo l'ispettore sanitario non avrà mai veduti, in cui ogni regola d'igiene è sconosciuta. Pareti, pavimenti, mobili, persone, bestie, tutto fa schifo, e la luce sia diretta che indiretta manca.

I proprietari mascherano la cosa colorando le scale, e l'ispettore vede solo le parti passabili e rimane ingannato.

E i fitti aumentano egualmente.

Su questo richiamammo e richiamiamo l'attenzione a chi di dovere.

A tutte queste miserie umane occorre porre riparo, e noi speriamo che ciò avverrà.

Consiglio Comunale.

Nell'ultima seduta, dopo le commemorazioni di Casana e Gioberti, nelle interrogazioni il consigliere compagno Lava chiese al Sindaco con quali criteri egli, mantenendo la sua carica di primo magistrato cittadino, capo dell'amministrazione comunale, dopo avere in ogni occasione avanzato il principio che in Consiglio non doveva mai farsi della politica, ma della semplice amministrazione, aderiva ad una iniziativa di partiti politici, impegnando tutto il Comune, minoranza compresa, alla apoteosi di un uomo che spetta il giudizio del suo operato dalle due Camere. Il Sindaco se la cavò con disinvoltura seguito dalla sua maggioranza ad ogni costo ed in ogni occasione.

Se si continua di questo passo la maggioranza rossiana diventa quella della seggiola e del cavallo del *Monopolcone*.

La parte più importante della seduta fu dedicata alla discussione sulla costruzione della cinta daziaria, degli appalti, degli spessori e delle preferenze verso certi appaltatori ed a danno di altri e della cooperativa muratori. I nostri consiglieri Bachi, Sciorati denunciarono al Consiglio le inettitudini contrattuali e le inadempienze impunite delle ditte costruttrici, ed i ritardi di consegna.

Ma la maggioranza votò, meno qualche clericale, anche tutto quel ben di dio.

Ma converrà che noi ritorniamo su questo argomento. La politica di sperpero della nostra Amministrazione non soffre arresto. Essa è quella politica che tiene gravi le tariffe daziarie sui consumi, che ha fatto aumentare la tassa sul materiale da costruzione, che ha portato all'allargamento della cinta ed alla tassa di esercizio, che ha apportato insomma uno squilibrio sensibilissimo nella vita cittadina nostra e di cui le classi popolari più che altre sentono le conseguenze.

Una comoda trovata del Sindaco di Torino.

Il Sindaco di Torino al consigliere che nella seduta 23 corr. del Consiglio Comunale lo interrogava circa le ragioni per cui egli erasi, *come Sindaco*, fatto promotore di una dimostrazione politica della cittadinanza al Capo del Governo e rilevava la poca opportunità di tale iniziativa, rispondeva che se nel Consiglio Comunale non si deve fare della politica, questa può essere fatta dal Sindaco, *anche come Sindaco*, fuori del Consiglio Comunale, che egli credeva di aver fatto bene a prendere questa iniziativa la quale, secondo lui, corrispondeva al sentimento della cittadinanza.

Si vede che l'esercizio del potere esercita un'azione perturbatrice... sul buon senso!

No, illustre signor Sindaco, se in Consiglio Comunale non si deve, nè dal Sindaco nè dai consiglieri, fare della politica, questa non deve o non dovrebbe essere fatta dal Sindaco, *come Sindaco*, fuori del Consiglio, inquanto il Sindaco è emanazione diretta ed esclusiva del Consiglio Comunale, il suo operato rappresenta quindi l'operato del Consiglio Comunale stesso o almeno della sua maggioranza e di questo suo operato, egli, *come Sindaco*, non deve dare ragioni ad altri che al Consiglio Comunale.

Alla stregua della nuova comoda trovata sindacale i consiglieri, che altro mezzo non hanno di fare, come consiglieri, sentire la propria voce che la tribuna consigliare, devono o dovrebbero tacere su questioni di politica anche quando esse possono avere una ripercussione nel campo amministrativo, mentre il Sindaco, che come rappresentante del potere esecutivo ha i più larghi mezzi di estrinsecare fuori del Consiglio la propria azione, potrebbe compiere qualsiasi atto politico, come *Sindaco*, senza essere obbligato a rendere ragione al Consiglio, appunto perchè di politica in Consiglio non se ne deve fare!...

* * *

Circa la opportunità e convenienza di tale iniziativa, il Sindaco di Torino ha con essa dato prova che come di... deferenza, egli, anzitutto, ha per le rappresentanze legali del paese, Camera e Senato, che devono giudicare dell'operato del Presidente del Consiglio.

Creando artificiosamente attorno alla persona del Presidente del Consiglio un'aureola di popolarità prima del giudizio della Camera e del Senato è evidente che si ha tutta l'aria di volere influire preventivamente su tale giudizio.

Ma di queste *bazzecole* il Sindaco di Torino non si cura, come non si cura dei dolori acerbissimi nelle famiglie delle vittime della guerra, dolori che la esaltazione di chi della guerra ha tutta la responsabilità non può non esacerbare.

Egli deve esprimere la sua personale ammirazione e riconoscenza al Presidente del Consiglio e la carica sindacale serve mirabilmente all'uopo!!...

L'esempio *dall'alto* e la acquiescenza delle maggioranze dei Corpi rappresentativi del paese agli atti arbitrari e alle comode interpretazioni dei propri doveri da parte di chi comanda, hanno, come si vede, effetto contagioso; *dagli astri* e dalle superne politiche sfere il contagio discende e si diffonde ai *satelliti* e alle minori sfere amministrative, costituendo il substrato su cui si sviluppano da una parte le grandi e piccole dittature, dall'altra quello spirito di servilismo e di supina cortigianesca ossequenza delle masse al volere dei potenti del momento, che è una delle più dolorose caratteristiche piaghe del paese nel presente momento.

Dott. G. LAVA.

IL SINDACO UNIVERSALE

E' noto che il defunto senatore Casana faceva parte dell'Amministrazione del Politecnico quale delegato dal Ministero dell'istruzione pubblica. Il senatore Casana era un ingegnere e rappresentava nel Consiglio del Politecnico una competenza tecnica in ispecial modo, pur essendo anche un valore amministrativamente e, senza voler far torto ai vivi, certamente superiore all'eccelso nostro Sindaco. Per sostituire il senatore Casana, pare che il nostro Ministro all'istruzione non abbia trovato in tutta Torino un uomo di maggior competenza che il senatore Teofilo Rossi e a lui infatti venne dato il posto vacante.

A parte le considerazioni suesposte e che non ci paiono prive di importanza, ci domandiamo se non sarebbe assai più corretto che il nostro Sindaco, invece di mendicare dalle compiacenti superiori autorità sempre nuovi posti per la sua incommensurabile vanità, comprendesse che il cumulo di cariche va a tutto danno di quelle infinite che egli già tiene e ne declinasse qualcuna, per occuparsi un poco di più della città di Torino che egli governa ormai contro il volere degli elettori ed unicamente per volontà di Giolitti.

Il Sindaco Rossi, nell'Amministrazione del Politecnico non farà del male probabilmente, perchè non ne avrà il tempo, ma non farà certamente del bene. Se invece il Ministro avesse scelto per tal posto qualche persona tecnica, di cui, crediamo, Torino non abbia difetto, essa avrebbe potuto portare all'importantissimo Istituto nostro un non indifferente contributo intellettuale, particolarmente ora che si costruisce il nuovo edificio e che la collaborazione di veri valori può avere non scarsa efficacia.

E' doloroso che Torino sia ridotta in tutte le sue manifestazioni ad avere come esponente un uomo, cui, a parte la facondia, mancano veramente le doti di sapere e di intelligenza e soprattutto di carattere, che distinguono l'essere veramente superiore ed a cui, per confessione stessa di molti degli uomini d'ordine che a lui fanno corona, si deve il periodo più decadente della nostra vita amministrativa.

E quel che è più doloroso ancora, si è di pensare che non potremo liberarci di questo incubo che grava su Torino prima di due anni!

Il Circolo "Avanti,, in Pretura.

Il nostro Circolo è, per la sua attività, magnificentemente perseguitato, ma tutto invanamente, perchè esso ha sempre avuto modo di trionfare su tutte le difficoltà. I padroni di casa ci sfrattarono con eccessiva frequenza, ma contro la tirannia padronale sta ora una buona capitolazione.

Un troppo attivo maresciallo volle imbastire un processo contro il maestro di musica del nostro Circolo, reo di aver gridato abbasso la guerra, evviva i turchi, in occasione del ritorno della festa pro infermieri a Collegno.

Ma ne uscì col danno e colle beffe, perchè in pretura, ove si svolse il processo, ebbe una meritata lavata di capo dall'avv. Gherardini e, quel che è più, dallo stesso pretore, il quale assolse l'imputato condannandolo solo ad una piccola multa, che debitamente non sarà pagata.

Ed ora noi, soddisfatti di aver portato una nuova volta l'ideale socialista nelle aule giudiziarie, ringraziamo vivamente l'emerito maresciallo dell'occasione procuratasi, lo invitiamo a perseverare e come atto di gratitudine lo indichiamo al dittatore Giolitti per una ricompensa.

Al compagno avvocato Gherardini che con la solita arguta valentia seppe tutelare l'interesse del Circolo, i nostri ringraziamenti.

Per la unione dei ferrovieri.

Un Comitato sorto a Roma, del quale fanno parte buoni e volenterosi compagni delle diverse organizzazioni dei ferrovieri, si è prefisso lo scopo di addivenire all'*unificazione* delle diverse organizzazioni suaccennate.

Questo Comitato ha diramato hai ferrovieri un appello al quale ognuno di noi deve rispondere favorevolmente e con slancio nell'interesse delle rivendicazioni per le quali, noi ferrovieri, lottiamo.

« Convinti dall'esperienza del recente passato — dicono i firmatari dell'appello — che i veri motivi delle scissioni nella compagine dell'antica organizzazione unitaria vanno ricercati nel bisogno d'una maggiore autonomia da parte delle singole categorie organizzate e d'una più effettiva indipendenza da molte pregiudiziali politiche, noi crediamo che la auspicata fusione possa raggiungersi su uno statuto che, pur assicurando l'armonica coesione di un organismo unitario, conceda il massimo di autonomia ai singoli organi che lo compongono ed elimini ogni possibilità di dedizione a qualsiasi indirizzo politico. »

Porgiamoci la mano, adunque, e nella fraterna concordia ritorniamo a combattere civilmente per la nostra elevazione.

Un ferroviere.

Per le adesioni, comunicazioni e schiarimenti rivolgersi alla sede del Comitato di agitazione per l'unificazione delle forze ferroviarie presso la Cooperativa case dei ferrovieri a S. Croce in Gerusalemme (Viale di Porta Maggiore, 7° fabbricato). Roma.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 23 ottobre 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Caprone, Filippeni, Garino, Danubio, Vergnano e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Merlino e Pleitavino.

Verbale. — Si approva il verbale della seduta precedente.

Comunicazioni Segreteria. — Degiovanni riferisce in merito ad alcuni crediti della Camera e sulla possibilità di poterli sollecitamente realizzare e sull'esito del Congresso della Camera del Lavoro di P[illegible] dove erasi recato a rappresentare [illegible] federazione del Lavoro.

Vergnano riferisce a sua volta circa la riunione del Comitato per la gita d[illegible]sione a Parigi e sulle pratiche che [illegible] posito si è deliberato di fare.

Per un accordo. — Degiovanni pro[illegible] e la Commissione Esecutiva appro[illegible] la Camera del Lavoro si faccia [illegible] di un tentativo di accordo tra le v[illegible] tegorie di ferrovieri, oggi divise in [illegible] organizzazioni.

Organizzazione Personale Al[illegible] — Preso atto che nemmeno dopo l'a[illegible] della nuova Amministrazione de[illegible] Cooperativa, nè dalla stessa, nè d[illegible] male dipendente si pratica quanto [illegible] gramma si era convenuto si de[illegible] portare la questione nelle sed[illegible] allo scopo di risolvere una b[illegible] definitivamente l'antipatica [illegible] stione.

Tessere e contributi pel 1912. — [illegible] riferisce in merito al nuovo [illegible] contributi pel 1913, progetto che [illegible] bera di portare alla prossima di[illegible] del Consiglio Generale.

Le organizzazioni Greche e le [illegible] Balcani. — Preso atto di una [illegible] viata alle organizzazioni italiane [illegible] cana dalla Federazione Opera a Pan[illegible] nica di Atene, colla quale si in[illegible] le organizzazioni stesse a fare p[illegible] nifestazioni in favore degli Stati Bal[illegible] in lotta contro la Turchia, la Com[illegible] Esecutiva, considerato che l'att[illegible] dei Balcani non riveste per nulla [illegible] rattere di liberazione che gli vogliono [illegible] tribuire gli operai organizza[illegible] come ebbe già a dimostrare il [illegible] pubblicato dai socialisti dei [illegible] balcanici e di Turchia, delibera di [illegible] dere negativamente all'appello della [illegible] razione surricordata, credendo con [illegible] giovare all'educazione dell'an[illegible]

Propaganda. — Si prendono [illegible] sposizioni per iniziare un serio la[illegible] propaganda tanto in città che in pr[illegible] chiedendo all'uopo la collaborazi[illegible] compagni di buona volontà sparsi n[illegible] versi paesi della provincia.

Consiglio Generale. — Si delibera [illegible] vocare per venerdì, 8 novembre, [illegible] glio Generale della Camera del L[illegible] col seguente ordine del giorno: Le[illegible] del verbale; Comunicazioni della Co[illegible]sione Esecutiva; Proposta di [illegible] zione dei contributi camerali; Pro[illegible] Eventuali.

Corrispondenza. — Si prende att[illegible] corrispondenza in arrivo e di quella in partenza e si concede al Segretario di r[illegible] Savona, sabato sera, per un Comizio [illegible] Ettor e Giovannitti.

Turno. — Di turno, dal 21 al [illegible]: Rimazzi e Vergnano.

A. DEGIOVANNI, S[illegible]

Sindacato Operaio dei Panettieri.

L'assemblea generale dei soci del Sindacato dei Panettieri, tenuta il giorno 17 corr. nei locali della Camera del Lavoro:

sentita l'ampia relazione del segretario Macco;

constatato con piacere il ri[illegible] nostra categoria è il continuo ingr[illegible] delle nostre file;

constatato pure il controllo dell'amministrazione pel contegno morale [illegible];

augurandosi che l'amministrazione continui il fecondo lavorio intrapreso per la elevazione morale e materiale della nostra categoria;

manda un plauso e passa all'ordine del giorno.

FIORI D'ARANCIO

Giovedì, la gentil signorina Dar[illegible] Angela, figlia del nostro carissimo compagno Francesco Barberis, giurava fede [illegible] all'ottimo giovane Garnero Emilio.

Ai novelli sposi sentiti auguri di [illegible] perpetua luna di miele.

IL POPOLO A TEATRO

Abbiamo interessato l'avvocato Po[illegible] Massimo, rappresentante della minoranza nel consiglio dell'azienda elettrica municipale circa il prolungamento dell'orario delle linee tramviarie municipali sino all'[illegible] di notte. Egli ci ha promesso di portare i nostri desiderata, che sono quelli dei borghi[illegible], in sede dell'Amministrazione dell'azienda elettrica municipale.

* * *

TEATRO ALFIERI. — Repertorio vecchio, giacchè le novità non reggono. Ma repertorio che piace e richiama pubblico. Dal 1° novembre avremo Sichel e la cooperativa d'arte comica.

TEATRO CARIGNANO. — *Un bel matrimonio* si è retto per il suo spirito indiavolato nei primi due atti. Il terzo, incredibile ed estenuato d'arguzia, è caduto. Le novità nemmeno in questo teatro, in questo mese, hanno avuto fortuna.

CHIARELLA. — Si aspetta *Rigoletto*. Speriamo segua il buon esempio della *Favorita* e della *Lucia*.

VITTORIO. — *Fedora* segue a *C[illegible]* e *Tosca*. Nei teatri di lirica, a Torino si gareggia.

MAFFEI. — *Giglio* è stomachevole. Il resto del programma è vario.

BALBO. — La stagione d'operetta continua fortunata. Il genere non educa, ma diverte ed il pubblico non cerca di meglio.

CAFFE'-CONCERTO DELL'A. C. T. (Corso Siccardi, 12, via Sebastiano Valfrè, 9). — Programma di Sabato, 26 ottobre:
Marcia della Marina Italiana, B. Cerato.
Autrefois, Valzer, E. Valdteufel.
L'Italiana in Algeri, Sinfonia, Rossini.
Trigane, F. P. Frontini.
Boccaccio, Pout-pourri, F. W. Suppè.
Lacc d'amore, Valzer, R. Vannini.
Giù appina, Mazurca, T. Ferneria.
Cin Cin Bum Bum, Polca, A. Colombino.
Domenica, 27 ottobre:
Virtù, Marcia, E. Carosio.
Mi Felicidad, Valzer lento, G. Metallo.
Si j'étais roi, Sinfonia, R. Adam.
Sorrento, Tarantella, G. De Sena.
La Educ. di Sorrento, Fantasia, Vaiglio.
Capelli d'oro, Mazurca, B. Cerrato.
Traviata, Pout-pourri, G. Verdi.
Viva la paz, Polca, Miguel Seiutti.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Gli insegnanti e la loro azione sociale

Giorni sono leggemmo su d'un giornale di Susa un articoletto firmato « Un gruppo di insegnanti », col quale si lamentava la scarsa attività della Società Pedagogica Susa-Rivoli in rapporto ai bisogni ed agli interessi degli insegnanti. A dire il vero l'articoletto aveva [illegible] sapore acre pel presidente del Sodalizio che, secondo gli scriventi, non dispone [illegible] reggere la carica. Noi non intendiamo di entrare in questi particolari che [illegible] « interni », ben sapendo come qualsiasi società non vada immune [illegible] e non possa prestare [illegible] minazioni.

[illegible] il resto un sodalizio è ciò che particolarmente [illegible] componenti, e se questi [illegible] meglio che investire della carica presidenziale chi non ha idee nè una [illegible] precisa sul programma del sodalizio e sull'azione da svolgersi, il torto non è imputabile all'eletto, ma bensì a coloro che lo [illegible]. E questa non è la sola incoerenza [illegible] incappare gl'insegnanti [illegible].

Noi [illegible] intendiamo portare l'attenzione dei lettori [illegible] questione più vasta, [illegible] di avere anche un po' [illegible] e cioè sull'azione generale [illegible] insegnanti valsusini nei rapporti con [illegible] loro colleghi d'Italia e delle [illegible] del proletariato.

E' [illegible] Italia esiste una *Unione Magistrale*, alla quale tutti gl'insegnanti vi [illegible]. Contro di essa, che conta al suo attivo più di una battaglia ed [illegible] deve precipuamente [illegible] ottenuto della [illegible] dei maestri, è sorta una specie di controaltare, la *Niccolò Tommaseo*, che più dei [illegible] della scuola si preoccupa del catechismo e dell'insegnamento religioso nelle [illegible]. La prima segue la politica di classe [illegible] serve di nessun partito; la seconda è [illegible] legata al partito clericale [illegible], tende a contrastare il passo [illegible] della prima. E' quindi [illegible] insegnanti che non siano [illegible] la corporazione alla [illegible] *Nazionale*, [illegible] per raggiungere [illegible] si propone.

[illegible] la Società Susa-Rivoli [illegible] aderente all'*Unione*, è mesta, [illegible] sua bandiera, non solo [illegible] all'azione clericale, ma tollera [illegible] insegnanti iscritti ad ambedue [illegible] suo presidente si serve del [illegible] clericale per i comunicati ai soci. [illegible] sodalizio un atteggiamento [illegible] ne consegue un'azione [illegible] fa a modo [illegible] che il sodalizio lo difenda [illegible] persona è alle prese coll'amministrazione [illegible] o coll'autorità [illegible] osservante o poco fruttuosa [illegible] dell'organizzazione ed agli [illegible]. Per questi tentennamenti [illegible] neghittosità non sarebbe [illegible] che l'*Unione Magistrale* volgesse la sua attenzione [illegible] valsusina, poichè non è giusto che [illegible] godano egualmente [illegible] nell'azione [illegible] l'opera ed [illegible] colleghi d'Italia.

[illegible] detto e consacrato [illegible] della scuola non [illegible] miglioramento economico e morale dell'insegnante, e che per ciò ottenere è necessaria una politica di classe, politica che [illegible] con quella del proletariato in genere, è quindi che occorre orientarsi verso [illegible] azione [illegible], economica, politica e morale con [illegible] dei campi e delle officine. [illegible] un po' gl'insegnanti della Valle di [illegible] qual è stato fin qui il contributo, diretto od indiretto da essi dato — collettivamente e particolarmente — a questa [illegible]? Eppure la Società Pedagogica Susa-[illegible] ha fatto suo il programma dell'*Unione Magistrale*, alla quale si vanta di essere [illegible] partecipò ai suoi congressi e vedemmo [illegible] condottieri a battere le mani [illegible] di Comandini, repubblicano, e [illegible] socialista, che tale programma esponevano [illegible] affermavano. Come si [illegible] questa doppiezza?

[illegible] pure qui nella nostra Valle di Susa [illegible] proletariato dei campi e delle officine che [illegible] a redimersi, e per ottenere ciò fa sforzi [illegible], pure qui si sono combattute e si combattono delle battaglie redentrici, pure [illegible] è necessaria e doverosa una politica di classe. Orbene, ci dicano un po' gl'insegnanti [illegible] — dopo di avere fatto il loro esame di coscienza — qual'è stata finora la parte di contributo portato in obbedienza ai suddetti deliberati dei congressi magistrali? Come va che in tutte le battaglie fin qui combattute dal proletariato valsusino trovarono sempre assente la Società Pedagogica Susa-Rivoli, quando non la ebbero addirittura schierata contro? E individualmente i signori insegnanti valsusini il 90 0\0 almeno — non sono essi localmente i più tenaci sostenitori dei reazionari rappresentanti politici che deliziano la Valle di Susa? Non sono essi i sostenitori ed i galoppini elettorali di Bouvier e di Bo[illegible], così come lo furono di Chiapusso e di Richard, e come lo saranno domani per qualsiasi [illegible] che ne prenderà il posto? E quello che diciamo nei riguardi dei rappresentanti politici al Parlamento, vale anche per le cricche amministrative locali spadroneggianti ai danni del proletariato, colla connivenza, coll'appoggio, o — nell'ipotesi più benigna — colla passività dell'insegnante... debitamente affigliato a quell'*Unione Magistrale* che proclama di avere identici gli scopi ed i fini colle organizzazioni di classe del proletariato manuale.

« Essere o non essere », diceva Amleto, buon'anima! La coerenza dovrebbe pure contare qualche cosa presso gli educatori del popolo!

Come si può essere per la politica di classe e tutto sperare dall'azione collettiva della classe quando si dimentica il carattere [illegible] fa il rivoluzionario a Roma o nei congressi, e il lustrascarpe ed il sostenitore di quegli elementi politici che si riconoscono dannosi ed inceppanti il miglioramento della scuola e della classe dei maestri, così come [illegible] sono del bene e della redenzione di tutti i lavoratori?

Il disagio che lamenta « Un gruppo d'insegnanti » non è solo nella presidenza della Susa-Rivoli, ma si estende a tutta l'azione sociale del Sodalizio e precisamente ai suoi componenti e trova la sua spiegazione in [illegible] la mancanza di educazione politica, di carattere e di sincerità più volte lamentata nella Valle di Susa e più specialmente fra le classi così dette superiori.

Questa la verità che potrà dispiacere, ma che è la sola vera.

s. n.

Cavalleria... avanti!

La marcia della... cavalleria bouvierista [illegible] non sulle terre di Libia, ma nel collegio di Susa.

I cavalieri, gli ufficiali ed i commendatori ordinati dall'on. Bouvier già abbondano, e la marcia continua...

E il nostro uomo non ha neanche il pudore di tacere le sue inframmettenze, anzi se ne gloria!

La settimana scorsa fu la volta del signor Ernesto Weller comproprietario dello stabilimento pannilana Sahautus e Weller di Susa, e mentre la *Valsusa* assicura che la decorazione venne di *motu proprio* del re, l'avvocato Barrera, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* (che da un po' in qua si ricorda del suo ufficio solo quando può gonfiare la piva in favore di Bouvier) scopre addirittura le batterie ed afferma, a titolo di vanto, che l'indicazione fu fatta dal provvisorio deputato di Susa.

La cosa, come vedete, è divertente.

E pensare che ci sono delle persone serie che annettono importanza a simile chincaglieria, e vanitose al punto che per ottenerla non disdegnano di prestarsi ai più umili servizi. Questo diciamo non per l'attuale crocitisso, ma per tutti gli altri che scodinzolano attorno al dispensatore e che, davvero, di ben altro sarebbero meritevoli

Eppoi hanno il coraggio di accusare noi di denigrare e sovvertire le istituzioni...

Siate un po' più seri, perdio!

SUSA

Cosette allegre.

N[illegible] le cronache antiche di un principe che si finse morto per assistere ai suoi funerali, nonchè di un marito che si vestì da prete per confessare la propria moglie. Altrettanto [illegible] ai prodi nostri ufficiali, i quali poterono assistere e partecipare alle [illegible] fatte in occasione della loro partenza per la guerra, rimanendosene poi tranquillamente a Susa.

Infatti una sera della settimana scorsa, in una sala del nostro Municipio, ebbe luogo un solenne ricevimento in onore e gloria degli ufficiali (e non dei soldati) partenti per la guerra, ove si tenne una serie lunghissima di discorsi e panegirici proprio come se nessuno di essi avesse dovuto ritornare in Italia.

Come per [illegible] andate le cose, non si sa bene: certo è che i bravi militi [illegible] ancora, cosicchè sulle terre libiche [illegible] potrà [illegible] nella piazza del Sole, nella quale, per il momento almeno, è ecco, [illegible] di [illegible] vedervi crescere l'erba.

Don Ciccio.

BARDONECCHIA

Il serpe tra i fiori.

L'[illegible] Susp[illegible] il dott. Balcet e compagnia [illegible], che qui dominano, hanno reso un [illegible] servizio a S. E. Giovanni Giolitti, creando [illegible] di questo *scostumato* paese. Non lo credete? Ecco la prova:

Un certo arnese di sacrestia o di confessionale, dopo di [illegible] enumerato nella cattolica *Valsusa* i progressi e le trasformazioni che Bardonecchia va facendo verso il meglio, ricordandosi della cassetta sacrestana e delle scemate entrate, così si esprime: « Noi pure ammiriamo e plaudiamo a questo risveglio, ma con altro [illegible] *a la [illegible] l'ibrido un rigore [illegible] di [illegible] ambiente [illegible] di indifferenza religiosa e di malcostume, con tutte le gravissime conseguenze che ne derivano* ».

Oh, l'*idea del vil metallo* quali cose fa fare... Pensino quella di darsi la zappa sui piedi.

Difatti, se non andiamo errati, la popolazione di Bardonecchia è sempre nata e cresciuta col santo timor di dio, debitamente benedetta, confessata e comunicata, così come la vollero i preti; perciò la degenerazione, l'indifferenza, il malcostume e le relative conseguenze che il suddetto arnese di sacrestia o di confessionale lamenta (se veramente esistono) non possono che imputarsi ai preti, ai colli torti ed alla nessuna efficacia morale di quella religione che essi vantano come il toccasana per tutti i mali.

Ed il corrispondente chiercuto così chiude la sua prosa: « Questo progresso non è che effimero, poichè è nascosto il *serpe* tra i fiori ». Concordiamo pienamente colla sua scoperta, ed aggiungiamo ch'è dovere d'ogni uomo di lottare con ogni possa per estirpare questo rettile, od almeno renderlo innocuo.

Il serpe non può essere altri che il prete, ed i socialisti possono ben dire [illegible] attesi ora a mettersi all'opera.

S. GIORIO

I fiaschi della Giunta.

La Commissione elettorale nuova era già stata nominata un mese fa, dando per risultato l'elezione della lista dei candidati proposti dalla minoranza socialista. Senonchè, alcune incompatibilità riconosciute più tardi fecero andare a monte la prima deliberazione, e giorni addietro il Consiglio Comunale addivenne a una seconda nomina, nella quale — a farlo apposta — tornò a trionfare la lista dei candidati dei socialisti. Tanto che due dei consiglieri della maggioranza, nostri avversari, visto il fiasco della loro lista, uscirono, seduta stante, dalla sala, brontolando amaramente: « *Cosa ch'i fôma nôi si?* I *fôdôma andesne, tant a cômando tutt lôr* ». E questi « *lôr* » sarebbero i consiglieri della minoranza: i socialisti?

Oh, guardate un po': quattro gatti di socialisti, che con la loro disciplina e saldezza riescono a imporsi ad una maggioranza! La è grossa, per dio! Grossa! E allora, signori avversari, che cosa state ancora a fare al timone del Comune, se il Consiglio, colla sua maggioranza, approva le proposte dei socialisti e boccia le vostre?

In un paese dove coerenza e correttezza politica e amministrativa sono rispettate, in casi consimili Sindaco e Giunta si dimettono subito e se ne vanno senz'altro. Ma a S. Giorio i nostri avversari non sentono da questo orecchio. Son troppo contenti di fare i consiglieri...

VAYES

Conferenza Taramasso.

Domenica, come preannunciammo, alle ore 16, sulla pubblica piazza, il compagno Taramasso Giacomo terrà una conferenza sul tema: « Socialismo e clericalismo ».

Invitiamo amici e simpatizzanti, anche dei paesi vicini, a voler venire ad ascoltare il compagno Taramasso. Gli avversari farebbero bene a non mancare, perchè così potrebbero fare un miglior confronto tra le nostre affermazioni e quelle dei preti.

Per dare un giudizio sereno bisogna sentire tutte le parti contendenti.

Nessuno quindi, di questi amanti il trionfo della verità, manchi.

VENAUS

Propaganda.

Provenienti da Novalesa, furono qui domenica scorsa e parlavano nella sala comunale — gentilmente concessa — i compagni consiglieri provinciali Giuseppe Scotti e Stefano Viglongo.

La sala vastissima, era piena di pubblico quanto ne poteva capire.

Il primo trattò della guerra in rapporto agl'interessi del proletariato, provando con copiose e convincenti argomentazioni il danno che arreca alla classe lavoratrice ed alle riforme che il popolo aspetta; il secondo trattò in particolar modo del socialismo e della riforma elettorale, dimostrando la bontà del primo e la necessità per il popolo che suda e lavora di saper valersi della seconda se vuole veramente contribuire al suo elevamento morale e materiale.

Ambedue gli oratori furono applauditi.

La propaganda qui fatta ha lasciato profonda impressione non solo fra i lavoratori, ma altresì fra la gente così detta per bene, la quale potè così persuadersi che i socialisti non sono poi quegli scalmanati arruffoni come spesso li classificano. Ed i buoni frutti non tarderanno a venire.

A quando, lavoratori, la Sezione socialista di Venaus?

NOVALESA

Conferenza mancata.

Per domenica scorsa era stata indetta una pubblica conferenza del nostro Stefano Viglongo sulla riforma elettorale e l'attuale momento politico, ma il cav. Chiapusso, nostro sindaco, fece del suo meglio per farla abortire.

Difatti, invece di accusare ricevuta dell'avviso datogli, come prescrive la legge, non volle neanche degnarsi di riceverlo, cosicchè ignorando l'attitudine del predetto signore, non si affissero neppure i manifesti.

Verso le 14, qui giunti i nostri compagni consiglieri provinciali Scotti e Viglongo, il Sindaco giustificò l'opera sua col dire di avere negata la sala comunale perchè... occupata, ma di non avere inteso per nulla di impedire la pubblica conferenza.

Comunque, la conferenza si farà quanto prima.

E' ben strano quanto avviene costì, poichè questa è già la terza volta che nostri oratori vengono qui e non possono parlare, causa sempre nuovi contrattempi.

Se il terreno qui è sterile per il socialismo, perchè temerlo così tanto?

GIAGLIONE

Sfoghi di bile.

Un cosc nero di qui, non potendo contenere la bile che lo rode per un *ecrase o* chiesto e negatogli, di tanto in tanto dà sfogo al suo livore nel colatoio dei preti e sagrestani valsusini.

Nell'ultimo suo conato vorrebbe accusare il Consiglio comunale, ed in particolar modo l'assessore anziano, sig. Piano Camillo, di avere mancato di rispetto al defunto sindaco, cav. Giors Claudio, tenendo seduta il 18 ottobre.

Orbene, non per preoccuparci troppo degli strali del predetto c[illegible] nero, ma per rendere omaggio alla verità e per evitare che gli onesti ed imparziali siano tratti in inganno, si dichiara che il Consiglio era stato convocato tre giorni prima della morte dell'egregio Sindaco; che tra gli argomenti all'ordine del giorno vi era quello urgentissimo delle scuole, ed ancora che si credette differire la seduta appunto per deliberare sugli onori da rendersi al compianto Sindaco. Ne fa fede la corona offerta dai colleghi del defunto, fatta con sottoscrizione propria dai Consiglieri. Il quale può anche testimoniare quale deferenza e quale rispetto essi nutrivano pel loro caro, cosa che certo non può dire nè vantare il predetto cosc nero.

Difatti, nella stessa necrologia che precede l'attacco a cui si risponde, non si sa trattenere il livore di parte e si denigra (anche dopo morto!) la memoria del cav. Giors Claudio.

Per tutti i mortali ha valore il detto: *oltre tomba non vive ira nemica*, ma pel prete no. Neanche la morte placa il suo settarismo ed il suo odio.

E poi si ha la pretesa d'impancarsi a professore di morale... Puah!

Un giaglionese.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana

Congresso intermandamentale a Rivoli.

Domenica, 27 ottobre 1912.

Il Comitato Collegiale ha diramato alle organizzazioni e ai socialisti dei mandamenti di Rivoli e Pianezza la seguente circolare:

Egregi compagni,

Siete vivamente pregati di intervenire numerosi al Congresso che avrà luogo *Domenica, 27 corr., alle ore 14*, in **Rivoli**, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza;
2. Relazione dei rappresentanti sulla situazione politico-amministrativa di ciascun Comune;
3. Agitazione e propaganda per la nuova legge elettorale; opera da svolgersi dai nostri compagni membri delle Commissioni elettorali;
4. Mutualità agraria e organizzazione dei piccoli proprietari;
5. Costituzione del gruppo dei « Ciclisti Rossi »;
6. Diffusione del *Grido del Popolo* e nomina dei corrispondenti di ogni Comune.

Saranno pure presenti il nostro candidato politico Luigi Rolle, un rappresentante della Federazione Provinciale e uno del Comitato dei « Ciclisti Rossi ».

Vi raccomandiamo pertanto di non mancare.

Salute e solidarietà.

Propaganda.

Luigi Rolle terrà sabato sera, 26 corrente, sulla pubblica piazza, ad Alpignano, una pubblica conferenza sul tema: « L'attuale momento politico e la nuova legge elettorale ».

" CICLISTI ROSSI "

Raccomandiamo nuovamente ai segretari delle nostre organizzazioni e ai compagni di buona volontà di tutti i paesi di compilare con tutta sollecitudine l'elenco completo degli amici e simpatizzanti ciclisti, perchè a tutti possa a suo tempo essere diramato l'invito per il convegno, che avrà luogo in una delle prossime domeniche, per la costituzione della squadra « Ciclisti Rossi » del Collegio di Avigliana.

ALMESE

Parroco, Vescovo e Sindaco.

Ecco una trinità che forma una persona sola! Sicuro: il parroco procede dal vescovo ed il sindaco è generato dal parroco. E per non disgustare i suoi generatori, il sindaco servile sulle sue disposizioni.

Ha colpito di tassa tutti i banchi posti in piazza pubblica, e non fu esentato neanche il ballo. Però, per ben due volte si ballò senza che il Municipio mandasse l'avviso di pagare. Quand'ecco sorgere le altre due persone della trinità e rompere le uova.

Doveva venire il vescovo ad Almese, e il parroco, nel desiderio di fare una grande [illegible] manifestazione, invitò pure la musica locale, la quale, per accondiscendere, chiese L. 40. Il reverendo non fiatò più. Pagare? I preti debbono prendere, ma dare... mai, mai.

Eccoti che qualche giorno dopo il sindaco prende le parti del prete, e recatosi nella sala di musica, fa osservare ai soci che se andavano al ricevimento del vescovo li avrebbe esonerati dal pagare la doppia tassa che dovevano al Municipio. Somma che andava dalle 40 alle 50 lire.

Ma una buona parte dei suonatori si rifiutò, osservando che non era giusto che il Municipio sacrificasse quei denari per il ricevimento del vescovo, e che se il parroco voleva la musica pagasse. Si fa ben pagare, lui, per le sepolture e per le messe.

E per rimpiazzare i molti suonatori ribelli, parroco e sindaco sudarono parecchie mutande. Reclutarono anche il geometra Vacchiotti, che suona soltanto nelle grandi circostanze per i Boselli, per il vescovo, o per dimostrazioni clericali, guerrafondaie, ecc.

Notiamo, ad onore del sindaco, che quando si festeggiarono i reduci non si offerse loro neanche il vermouth, mentre per il vescovo si sacrificarono da 40 a 50 lire.

Evviva il sindaco liberale! Mettiamogli il tricorno in testa e l'aspersorio in mano... che bella figura!

Un ribelle.

Dal Canavesano.

AGLIÈ

Relazione dei revisori dei conti sul bilancio 1911.

Egregi Colleghi,

Adempiendo all'incarico affidatoci, abbiamo l'onore di riferire sul bilancio 1911 chiuso al 31 dicembre. Dalla disamina dei conti, dichiariamo che i risultati del bilancio predetto sono conformi a verità e corrispondono alle risultanze contabili; però, se possiamo esprimervi anche il nostro compiacimento per i giusti criteri con cui vennero sempre prese le deliberazioni, sia dal lato della convenienza che della legalità, altrettanto non possiamo dirvi per quello che concerne la scrupolosità e diligenza nell'osservare le prescrizioni regolamentari della legge.

Nella verifica di tutti i mandati di pagamento, abbiamo riscontrato che sei mandati furono pagati senza essere sottoscritti dal Sindaco, da un Assessore e dal Segretario, come ne fa obbligo l'art. 197 (testo unico, art. 180) della legge comunale e provinciale, 21 maggio 1908, N° 269; 18 mandati vennero egualmente pagati benchè portassero soltanto la firma del Segretario; un mandato non fu sottoscritto dal Sindaco ed un altro mandato non portava la firma del Segretario.

Inoltre, essendo pure nostro dovere di verificare se gli acquisti pagati in forza dei mandati suesposti, furono fatti con saggi criteri, ci trovammo nella necessità di dover rinunziare in parte a questo nostro compito, inquantochè constatammo che 16 mandati erano privi degli allegati delle singole relative fatture liquidate e sottoscritte dall'onorevole Giunta e che fra le fatture che corredavano gli altri mandati, ne trovammo due non liquidate e sottoscritte da chi di dovere.

Convinti che queste irregolarità, provengono non già da mancata oculatezza da parte dell'onorevole Giunta, ma bensì causate dal non regolare e diligente servizio di segreteria, siamo certi che per l'avvenire questo stato di cose non si avrà più da verificare.

Un'altra causa che ci rese pure non facile la verifica delle operazioni di storno, deliberate esclusivamente dall'onorevole Giunta, fu che le operazioni stesse, nelle singole colonne delle osservazioni, non avevano specificato da quale titolo le somme vennero stornate; per cui, raccomandiamo di voler d'ora innanzi tener calcolo di questa nostra osservazione, tanto più che ciò servirà a semplificare la disamina ai revisori e più ancora, servirà di guida per giudicare con quali criteri gli storni vennero fatti.

Per ultimo richiamiamo ancora l'attenzione dell'onorevole Giunta, di voler prima della chiusura d'ogni singolo bilancio, addivenire alla liquidazione di tutte le fatture dei fornitori, sempre che le disponibilità di cassa lo possano permettere, così si semplificherà la contabilità dei residui passivi e non si dovrà più addossare al nuovo bilancio preventivo, ciò che di buona regola spetta al precedente bilancio consuntivo.

Proponendovi quindi l'approvazione del bilancio, vi raccomandiamo, o egregi colleghi, di voler sempre, nelle vostre richieste, attenervi entro il limite della somma impostata in bilancio di previsione, acciocchè non abbia a succedere di dover in molte voci di bilancio sorpassare la somma preventivata.

Molti sono i problemi che la nostra Amministrazione è chiamata a risolvere e, primo fra tutti, quello della costruzione delle scuole nelle borgate, che graverà certamente in modo non lieve sui bilanci futuri. Avendo inoltre constatato che nel bilancio 1911 l'acquedotto municipale, per le sole riparazioni straordinarie, assorbì buona parte della somma stanziata per le opere pubbliche, e poichè queste riparazioni andranno sempre ad aumentare fino a che la tubatura sia tutta sostituita all'attuale, si prega l'onorevole Giunta di presentare al Consiglio, nel più breve tempo, proposte concrete dell'ammontare della spesa, per poterla ripartire nei prossimi bilanci di previsione ed assicurare alla popolazione una condotta perenne ed abbondante di acqua potabile.

Fiduciosi d'aver adempito al nostro mandato, siamo certi che vorrete prendere in considerazione quanto abbiamo l'onore di riferirvi e, colla vostra assiduità ed interessamento, vorrete ognor più incoraggiare l'onorevole Giunta a proseguire per quella direttiva, che unita alla consueta prudenza e saggezza del vostro solerte Sindaco e degli egregi Assessori, varrà sempre più a dare incremento alle finanze del nostro Comune ed alla prosperità del paese.

OSVALDO GARIGLIETTI
ENRICO SILVA
LUIGI TRABUCCO.

RIVAROSSA

Conferenza Taramasso.

Nel Comizio indetto per domenica scorsa, stante indisposizione dell'avv. Leandro Allasia, nostro candidato politico, parlò soltanto il compagno Taramasso Giacomo, innanzi a numeroso pubblico, composto di contadini e piccoli proprietari.

Criticata acerbamente la pazza impresa libica, che creò un doloroso malessere nazionale, egli disse che a diminuirne le triste conseguenze rimaneva al proletariato una arma assai potente.

L'arma del voto, con cui possono, se vogliono, spazzare via le losche figure, che hanno voluto la guerra, non per la grandezza della patria, non per il benessere dei cittadini, ma per inconfessabili interessi di casta.

Dimostrò che i proletari, siano essi delle officine che dei campi, non debbono votare per i borghesi, per i vecchi sempre sfruttatori; nè per i clericali sempre alleati dei potenti ai danni del povero. Satò le accuse che i borghesi e i preti muovono ai socialisti, dipingendoli come nemici della religione e della famiglia e della patria.

E mentre il compagno metteva in rilievo l'incoerenza, la falsità del patriottismo dei preti urlanti « evviva Tripoli italiana ed abbasso Roma capitale », il Sindaco, che nulla aveva capito, interruppe, dimostrando poco decorosamente la sua ignoranza. L'oratore lo invitò a tacere, chè alla fine gli avrebbe concesso volentieri la parola in contradditorio, ma egli rispose poco civilmente: « parlo quando voglio »; ma fu però posto Sindaco al dovere.

Terminata la conferenza, il compagno Taramasso chiese se qualcuno volesse ribattere le sue parole e il Sindaco subodorando che avrebbe aumentato la sua meschina figura, non fiatò. Allora il compagno Taramasso ringraziando il pubblico per il contegno educato, civile e rispettoso, invitò tutti a stringersi contro i nemici e combatterli in nome del socialismo, che è il partito degli umili, dei poveri, che vogliono anch'essi riconosciuti i loro diritti, più amore, più giustizia e libertà.

La conferenza lasciò ottima impressione ed il contegno del Sindaco fu stigmatizzato severamente.

Poveretto? gli seccava maledettamente sentire svelare la condotta indegna dei preti, temeva che il popolo dicesse: « dimmi con chi vai e ti dirò chi sei ». Bisogna compatirlo..... figuratevi sa appena fare il suo nome, e nella nomina a Sindaco ebbe appena otto voti col suo... e nelle prossime elezioni non lo salverà l'aspersorio del prete; la popolazione lo prenderà a c... per mandarlo a quel paese.

E farà bene!

CASTELLAMONTE

Caro corrispondente del N. 42 della « Sentinella del Canavese »,

La Lega Ceramisti, senza occuparsi delle animosità verso amici o nemici nostri, verso oratori pubblici o privati, dell'ordine o del disordine, si congratula della buona volontà che dimostri nel voler approfondire le conseguenze del nostro sciopero: ti mettiamo però in guardia dai... *numerosi lai* dei tuoi informatori, specialmente del ceto industriale.

Questo ceto, vedi, è un pochino troppo interessato e può farti dire delle corbellerie dandoti false informazioni.

Basi, ad esempio, tutto il tuo ragionamento sulla paga precedente allo sciopero che, secondo le tue informazioni, variavano da L. 2,35 a L. 3 e 3,75, e naturalmente, siccome le cifre sono false, il conto non torna, e non puoi persuaderti che si sia ottenuto qualche miglioramento.

Devi persuaderti che i padroni sono un pochino vergognati di far conoscere le paghe precedenti lo sciopero!

Infatti, dallo specchietto che ti mettiamo sott'occhi delle paghe corrisposte prima e dopo lo sciopero della ditta Buscaglione, puoi convincerti di quali menzogne siano capaci certi informatori:

Operai impiegati prima dello sciopero, N. 33; attualmente, N. 33.

Modellatori e fumisti: concordato cent. 35 all'ora - Operai N. 2 - Paga: precedente L. 6,45; attuale L. 7,10.

Stampatori di 1ª: concordato cent. 29 all'ora - Operai N. 9 - Paga: precedente L. 24,20; attuale L. 27,70.

Stampatori di 2ª: concordato cent. 27 all'ora - Operai N. 6 - Paga: precedente L. 13,60; attuale L. 16,20.

Manovali di 1ª: concordato cent. 25 all'ora - Operai N. 5 - Paga: precedente L. 10,90; attuale L. 12,50.

Manovali di 2ª: concordato cent. 17 all'ora - Operai N. 6 - Paga: precedente L. 10,70; attuale L. 12,25.

Apprendisti dai 15 ai 20 anni: concordato cent. 18 all'ora - Operai N. 4 - Paga: precedente L. 6,20, attuale L. 7,20.

In totale: paghe precedenti L. 72,05; attuali L. 83,95.

Con un po' di pazienza, senza essere un gran ragioniere, puoi quindi rinfacciare ai tuoi informatori che gli aumenti vanno proprio dal [illegible] al 20 0\0, e tienti per certo che le paghe della ditta Buscaglione sono, su per giù, quelle corrisposte dagli altri padroni, poichè se ve n'è qualcuno che, crepi l'avarizia, paga qualche centesimo di più, ve ne sono di quelli che pagano ancora di meno, come ad esempio la ditta Allaira e Pollino, e facendo un calcolo approssimativo in base a 250 operai per 250 giornate annue di lavoro, si può avere un aumento di oltre 20 mila lire annue che i signori padroni debbono sborsare in più.

Ecco spiegato il motivo per cui lottarono tanto animosamente.

Non ti devi molto impressionare se non fummo subito ammessi al lavoro tutti quanti, poichè i pochi scartati (una trentina circa) furono quasi tutti riassunti da altri padroni, trattandosi di scarto per vendetta.

Piuttosto, vedi, quello che dovrebbe preoccuparti è il fatto vergognoso (fatto sul quale ritorneremo in seguito) che qualche padrone si prende l'arbitrio di pagare qualche soldo in meno della tariffa concordata.

Ma, tutto sommato, la cosa non è grave.

I tuoi informatori ti hanno fatto credere che lo sciopero si sarebbe potuto evitare.

Ed infatti sarebbe bastato che i nostri padroni avessero accordato gli aumenti da tanto tempo promessi e mai concessi; così invece si sono rifiutati di trattare, e al giorno d'oggi, in cui, anche il re si abbassa a parlare colle rappresentanze operaie, i famosi padroni di Castellamonte non si possono degnare di trattare coll'organizzazione operaia.

A quest'ora dunque sarai persuaso anche tu che se abbiamo fatto lo sciopero non è per capriccio e neanche per gli auspici dell'Unione Democratica e neppure pel modesto consiglio dell'on. Gogio, dall'egregio nostro Sindaco, dal presidente della Società Operaia o dall'arciprete (di questo nero abbiamo sempre diffidato), ma piuttosto perchè fummo costretti dalla fame che ci stringeva alla gola.

Immaginati che abbiamo dovuto lottare non solo contro i nostri padroni, ma anche contro i padroni del Comune, con una nuvola di carabinieri, per fortuna più ragionevoli dei loro sinistri, con degli cochaluti alti papaveri, contro dei droghieri e dei bettolieri interessati, contro delle donnacce e delle dame ascritte ad una confraternita... di cui non ricordiamo il nome, contro una infinità innumera di interessi e di individui che tentarono in tutti i modi di istigarci alla discordia, al crumiraggio, e ti assicuriamo che con tutte le manovre di questi mestatori, se non fosse stato della forza della fame che ci sorreggeva e del favore ed aiuto incontrato dalla popolazione, avremmo dovuto accontentarci anche di meno.

Ma come dio volle le cose andarono per l'economia nostra e del paese.

Abbiamo sopportato e sopportiamo tutto in santa pace, e neanco contro quei famosi mestatori abbiamo compiuto un [illegible] rappresaglia, tanto che in tutto il tempo dello sciopero non vi fu da parte nostra una sola lagnanza alla pubblica sicurezza, [illegible] qualche [illegible] dei padroni ha ancora da aggiustare i conti colla giustizia.

E per oggi, caro corrispondente, può bastare, e siccome ci accorgiamo che vi sono ancora dei mentitori che hanno il coraggio d'informarti malamente, ti invitiamo a controllare il resoconto che faremo sull'*organo naturale* (come tu dici) *degli scioperanti*.

P. la Lega Ceramisti di Castellamonte
IL COMITATO.

VOLPIANO

I contorcimenti del nero.

Il nero corrispondente della *Voce del pecoraio* si contorce maledettamente come un pazzo furioso. Stretto fra le nostre argomentazioni, incapace a sgaiattolare, fa come i pazzi: accusa di pazzia i suoi infermieri. Noi offesi? baie... le parole d'un galantuomo potrebbero offenderci, ma non quelle certo d'un prete, sia pur prete in calzoni.

La verità è scottante, caro corrispondente pecoraio, ed è appunto per questo che avete le convulsioni. Prendete una doccia, forse vi rischiarerà il vostro cervello, e vedrete che non avrete distrutto neppur una delle vostre affermazioni.

Dunque noi abbiamo copiato da altri giornali socialisti? Fuori le prove... e non misurate tutti col vostro metro. E poi, quand'anche fosse vero che noi copiamo da altri giornali nostri, ciò dimostrerebbe che i preti di tutti i paesi si equivalgono nella loro opera di sfruttamento, che di tutto si servono per far quattrini, e che da per tutto i preti, per dirlo col Carducci, « *accarezzano in tasca il soldo ruffianato* ».

In quanto poi agli epiteti a voi applicati, a parte che furono una lecita e doverosa restituzione di quelli cristianamente a noi diretti, vi confessiamo candidamente che non sappiamo come meglio classificare la gente che si camuffa da pagliacci per impressionare gli ignoranti e spillar dalle loro tasche il soldino; la gente istrionica che fa esorcismi e spruzza con un po' d'acqua i neonati, unge con olio i morti per amore del denaro. Non son forse queste buffonate, e chi le fa non è un buffone?

Suggeriteci voi un titolo migliore.

Affermando che voi vendete cristi, santi o madonne, dite che ci dà di volta il cervello?

No, no... il cervello dà di volta a voi, ai vostri compari... leggete, leggete i giornali che belle faccende raccontano degli unti del signore... del seminario di Trani! Certe malattie fanno perdere il cervello... r[illegible] un buon consiglio... curatevi, presto presto. Fa bene per voi il 606... provatelo.

**

Riguardo all'accusa rivolta al *barbetta* nostro, di aver ricevuto dei biglietti da mille

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere [illegible] HERMITINE [illegible] sia limitato [illegible] rale dei disinf[illegible]

L'HERMITINE [illegible] simo disinfett[illegible] serve [illegible] efficacia per [illegible] i più frequenti.

Con uso dell'HERMITINE [illegible] attesimi [illegible] gono [illegible] ferite, piaghe [illegible] delle malattie [illegible] coli, bruc[illegible] rati, del[illegible] dai più [illegible] gola e della bocca [illegible] si possa usare [illegible] perfetta innocu[illegible]

Per gli [illegible] HERMITINE [illegible] il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie [illegible] sioni, con relativo modo d'uso [illegible] casi. — [illegible]

Scrivendo alla SOCIETÀ HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratis* [illegible] *illustrato spiegati[illegible]*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli [illegible] soffrono di Malattie della Pelle [illegible] Erpeti Acne [illegible] e cancrenose, il modo [illegible] mente, come [illegible] stata essa stessa [illegible] offerta a scopo umanitario [illegible] d'un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale, 331 - T[illegible] inviando lo [illegible]

ALBERGO RISTORANTE

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

CANELLI

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
[illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

per l'appoggio dei socialisti del Collegio di Ciriè, dato all'on. Casalegno, noi giriamo la vostra corrispondenza al nostro compagno Amateis per la debita risposta e perchè tuteli, se del caso, il proprio onore.

* * *

Per quanto riguarda poi il pranzo che viene offerto domenica ventura ai reduci dalla Libia e dall'Egeo della classe 1889, non facciamo altro che richiamare la nostra corrispondenza pubblicata in merito al pranzo dei reduci della classe 1888.

FOGLIZZO

I clericali affilano le armi.

Nel Circolo giovani lavoratori da qualche tempo si verifica un lavoro insolito. Ho voluto interpellare un mio amico frequentatore del circolo clericale per sapere cosa mai significasse ciò, ed egli mi disse che si sta preparando la guerra al nemico socialista nelle prossime elezioni comunali.

— Dimmi un po', gli domandai, il circolo cui tu appartieni intende per le prossime elezioni portare una lista? — Sicuro! il signor parroco, che è quello che impersona il clericalume foglizzese tale idea ha manifestato, ed ha fatto capire che i candidati della lista saranno i dirigenti del Circolo, perchè tutti devoti a santa madre chiesa, uomini che non temono i contatti sovversivi e che sanno difendere la loro bandiera.

— Allora non intendete più fare comunella con quei certi signorotti che si permettono di rompere i timpani al prete quando dorme?

— Ah no! Nella nostra lista faranno parte solo gli uomini del Circolo, e se occorre qualque altro, si cerca fra quelli che vanno alla messa ogni mattina ed al confessionario ogni sera.

— E con questa razza di candidati avete buona speranza di vincere?

— Di vincere! Certamente che vinciamo. Figurati che adesso tutti sono elettori: i salesiani ci portano 200 voti, inoltre tutti quelli che sono stati iscritti d'ufficio votano per noi.

— Così?

— Così voi socialisti siete belli fritti!

Le previsioni del mio amico avversario ho molto paura che siano vere.

Difatti, qui a Foglizzo, esistono solo due partiti: il clericale e il socialista, tutti gli altri non sono ancora nati che già debbono morire.

Il vecchio partito clericale conta molti aderenti, sia per interesse o per cretineria e molti sono i voti che la lista dei codini torti può racimolare. Noi socialisti invece siamo molto giovani, ma non ci scoraggiamo per questo, anzi l'aspra lotta che i clericali ci muovono è un buon mònito d'incoraggiamento pel nostro ideale. GILDO.

NOLE

Le benemerenze della Giunta.

La Giunta Comunale, costituendosi alle cariche nominate dal Consiglio, è contro ogni principio di liberalismo cui aspirano le persone nominate.

La malaugurata costituzione del vigilante del canale consortile ci ha regalato la tacita modificazione all'atto costitutivo 8 aprile 1872 fra i *Comuni ed utenti industriali delle acque sulla riva sinistra della Stura*, colla conseguente disastrosa lite, persa prima di iniziarla.

Il vero incaricato dal Consiglio avrebbe respinto con tutte le forze il piano Boccardo 1° settembre 1907, chiamando magari la sospensiva in attesa di maggiori schiarimenti consigliari.

Chi è quel famoso rimpiazzante?

E' pure illogico che, dopo di aver conosciuto l'idoneità delle cariche, la Giunta adoperi atti restrittivi pel semplice gusto di impedire il regolare funzionamento degli uffici.

Si lasci al Sindaco di occuparsi un pochino dalle cariche; l'assessore n. 1 faccia da relatore e tenga custodito il rendiconto di cassa; l'assessore n. 2, anzichè piantonare il segretario ed attendere l'imbeccata, prenda la penna in mano e sbrighi le arenate pratiche, riordini l'ufficio comunale e procuri un meno peggio andamento contabile amministrativo, solo allora potete dirvi al livello del vostro cómpito.

Si convinca l'amico nostro che poco e punto si può sperar di bene da amministratori servi del prete. Bisogna prepararsi a dar loro il ben servito e mandarli dal parroco per sempre... Intanto si pensi a raccogliere fatti precisi e noi inizieremo una proficua campagna contro tutti coloro che non compiono il mandato affidatogli.

A Nole deve sorgere la Sezione, e presto. Non bisogna dormire. (N. d. R.).

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

PINEROLO

Sempre il biondo "Ursus,,

Tant'è, il biondo *Ursus* riuscirebbe ancora simpatico, se non assumesse quelle tragiche pose di feroce divoratore dei socialisti, e si dimostrasse meno partigiano con gli animali suoi colleghi del sacro serraglio.

E poichè in questi giorni di fioritura di scandali clericali s'è fatto muto, gli porgeremo noi argomenti per il giornale del suo cuore.

A Trani, alcuni superiori del seminario abusarono in modo obbrobrioso dei giovanetti ricoverati. Il seminario è stato chiuso, e due preti furono tratti in arresto.

Il 15 corrente, venne tradotto alle carceri d'Alba don Arnaudo, cappellano a Farigliano, quale autore di uno stupro commesso su una bambina di otto anni. L'arresto venne operato alla stazione di Domodossola, mentre don Arnaudo tentava di riparare in Isvizzera.

Il parroco di Villorba (Treviso) aizza tutta una popolazione di fanatici contro una povera maestra perchè non volle ubbidire ai capricci del reverendo don Michielin, il quale pretendeva comandare anche in iscuola. Egli fu arrestato.

Un fatto quasi consimile, in cui la popolazione si rifiutò di mandare i figli a scuola da una signorina legalmente nominata, avvenne l'anno scorso anche nel pinerolese, a Bolbutet.

A Castagnole Monferrato si verificò nella Cassa Rurale e nella Cantina Sociale, di marca clericale, un ammanco di L. 170.000, dovuto a don Ambrogio Pogliani, morto verso la fine dell'inverno scorso.

A Pinerolo, il teologo don Manassero è intrigato nella non chiara faccenda del calzaturificio, e dovrebbe rispondere dell'operato suo al Tribunale. Speriamo lasci l'America per venirsi a difendere.

E per questa settimana pare che basti.

Vedete, caro Ursus, quanto è più ricco il florilegio che vi presentiamo noi? E perchè questi fatti non li ammannite pure ai vostri lettori, anche senza commento?

Come si chiama questo vostro modo di agire? Via, fate senno... ritiratevi nelle vostre montane grotte a piangere sul fallimento della morale clericale.

Nozze civili.

Sabato, 19 corrente, il carissimo compagno nostro Francesco Gottero donava la mano di sposo alla gentile signorina Maria Perron.

A sancire l'ardente affetto che univa i due giovani cuori, non fu chiamata l'ombra sinistra del prete.

Al compagno carissimo ed alla gentil sua sposa giungano graditi gli auguri sinceri di giorni felici, circondati dal sorriso di innocenti bambini.

Agli auguri dei compagni pinerolesi, anche la redazione del *Grido* unisce i suoi non meno sinceri, e s'augura che l'esempio del Gottero, che seppe sprezzare le convenzioni sociali e far a meno delle imposture pretesche, abbia numerosissimi imitatori.

Lieti, sinceri auguri di lunga, perpetua luna di miele, e di lieta corona di vispi figli. (*N. d. r.*).

Nelle scuole.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sulla legge dell'insegnamento religioso nelle scuole. Vigilino affinchè non si facciano pressioni, ed insistino che questo insegnamento, per chi lo vuole, venga impartito nelle ore fuori orario, perchè gli altri non vengano defraudati nel loro insegnamento scientifico.

Fare appello al grande Amedeuccio è tempo perso. Mentre il padre suo brandì la spada contro il papa, egli detorce la legge a favore dei preti, e finge di dormire... Ad ogni modo i compagni vigilino e poi sapremo quest'anno agitarci davvero.

Speriamo che il nuovo direttore, signor Perron, voglia far egli rispettare la legge, e smentire così la taccia ch'egli sia legato a filo doppio coi preti.

Se mai ne riparleremo.

Congregazione di carità.

Non comprendiamo il silenzio che la stampa locale serba sopra i fatti di questa amministrazione. Che taccia l'*Eco* è spiegabilissimo, ma gli altri no... Ed il Consiglio comunale, che fa?

Noi siamo ingenui a pretendere che il Consiglio faccia luce piena, assoluta su uomini e cose! Non già è possibile, e non lo vorrà mai! L'assessore Marcellino, membro pure della Congregazione, saprà sempre trovare un cavillo.

Non importa, illumineremo noi la popolazione, che ormai ha già compreso da qual gente sia retta.

Stiano pur certi che non li salveranno le benedizioni vescovili, nè gli aiuti di Martin P.... Il giorno del rendiconto è prossimo. Avv. Maffei, si prepari, la lotta sarà aspra e la vittoria incerta... A ben rivederci.

Regio Ginnasio.

Vogliamo sperare che quest'anno il reverendissimo prof. Fabbro non darà più lettura delle circolari vescovili, e che per non disgustare i preti, non bisticcierà coi colleghi.

E il diacono, prof. Mignone, non si lascierà più trasportare a certe affermazioni di non lieta memoria.

Speriamo insomma che si faccia scuola e non religione e non politica.

Pretendiamo forse troppo?

Vedremo.

[illegible]

Veniamo informati che l'atteso processo del calzaturificio è fissato per il 6 dicembre prossimo. Speriamo che nessuna sorpresa venga a mettere il bastone nelle ruote, e che nessuna influenza politica arresterà il libero corso della giustizia.

La popolazione ha diritto ormai di vederci chiaro, e gli imputati stessi dovrebbero amare la luce. E' vero però che qualunque sia il responso della giustizia, i ben pensanti, e gli imparziali hanno già dato il loro verdetto.

Chi ha letto l'istruttoria apparsa nella *Stampa* sa valutare uomini e cose; e chi conosce Pinerolo, non stupirà di quanto potrà accadere.

TORRE PELLICE

I primi benefici risultati della guerra!

Mercoledì, il nostro Consiglio comunale, dopo lunga discussione, deliberava di *aumentare* la sovrimposta sui terreni e fabbricati di *duemila lire*, portandola cioè al massimo imponibile. Si riservava poi ancora di gravare di dazio: i foraggi, la luce elettrica, la birra e le acque gazose e sintetiche.

E questo per colmare il non lieve *deficit* causato dalla crisi industriale e commerciale dovuta essenzialmente alla guerra. Il *deficit* comunale è di circa cinquemila lire! Questo è uno dei primi e più tangibili risultati. Il resto lo vedremo in seguito. *Vice.*

Seduta della Società Operaia.

I soci erano convocati in seduta generale ordinaria pel giorno di domenica 20, u. s., alle ore 14, per discutere un ordine del giorno di non speciale importanza, dimodochè più scarso fu l'intervento di soci.

Si approvò il bilancio preventivo del 1913; si accettò la proposta di rinvio della rinnovazione della metà del Consiglio, sino all'anno prossimo e si discusse piuttosto animatamente attorno alla questione di un indulto che il [illegible] Jouve avrebbe voluto accordare a quelli che entrassero a far parte della Società in occasione dell'inaugurazione della Casa Operaia.

Il socio Coisson, il famigerato retrogrado, il solito tipografo di nostra conoscenza, si oppone energicamente a tale proposta, perchè vede, si capisce, un vantaggio per gli operai che forse entrerebbero a ingrossar le file della Società. E si capisce ed è tutto naturale che le idee di Coisson e quelle degli operai non vadino molto d'accordo: queste vanno avanti nei tempi; quelle vanno indietro nelle tenebre del passato.

Dopo una vivace discussione si passa ai voti e si trovano ancora 14 persone di buon senso che accettano l'indulto, respingendo le considerazioni poco liberali del nostro gesuitico avversario.

Al Consiglio comunale.

I padri coscritti ebbero una seduta consigliare mercoledì, alle ore 14, e dovettero discutere a lungo la grave questione dell'applicazione di nuove tasse per coprire le 5000 lire che mancano al pareggio.

Era già da lungo tempo che si poteva preveder prossimo il momento in cui la nostra amministrazione sarebbe stata costretta per forza di cose, ad aumentare le sue entrate, ma essa resistette sino all'ultimo momento, cioè fino a ieri in cui dovette fare il salto.

Si ritenne di applicare la tassa di esercizio sull'illuminazione ed una tassa sulle bestie da tiro. Non sappiamo ancora in qual misura sarà applicata detta imposta, ma troviamo ragionato, fino ad un certo punto, che le ditte che da fuori vengono a fornire la luce elettrica in paese, paghino al Comune qualcosa e non si contentino solo di intascar quattrini.

Ma il peggio si è che le ditte fornitrici di luce si faranno rimborsare la tassa comunale dai clienti e l'operaio pagherà anch'esso in larga misura.

La tassa di famiglia sarebbe stata più giusta se applicata con criterio e giustizia, inquantochè sarebbero rimasti esclusi coloro che costituiscono la classe meno abbiente.

E la tassa sulle persone di servizio?

Anche quella poteva essere una tassa più giusta. Ma vedremo come si saprà fare e ritorneremo sull'argomento.

Notizie a fascio.

Martedì si è commemorato, alla presenza delle scolaresche, il famoso condottiero dei Valdesi nei tempi delle persecuzioni: Giosuè Gianavello. Egli combattè per la libertà di coscienza; ma è naturale che i nostri conservatori e l'oratore che lo commemorò lo facciano passare come un guerriero qualsiasi. Noi ci chiediamo cosa rimarrà di buono nelle scolaresche da una commemorazione che è l'esaltazione della guerra.

* * *

Mercoledì si è suicidata, dicesi, la signora Bosio-Gay. Aveva ultimamente mandate le sue dimissioni dalla locale Società della Pace perchè i suoi rappresentanti a Ginevra non avevano parlato in Congresso a favore della guerra.

* * *

La corrispondenza dell'*Avanti!* e quella del *Grido* sul famoso banchetto-disastro dell'altra domenica, in favore dei reduci, han provocato le furie dei conservatori locali, che si sentivano colpiti da tali scudisciate.

E' sorta una vertenza molto strana fra sindaco e presidente della Società Operaia con smentite da ambe le parti.

LUSERNA S. GIOVANNI

Una nuova istituzione.

E' questa una sezione del Corpo Volontari Ciclisti e Alpinisti che si sta organizzando nella Val Pellice e che, per le tanti promesse che vengono fatte ai giovani, pare che anche questi vogliano iscriversi in questa istituzione.

E dobbiamo notare che il più caldo propugnatore e organizzatore di queste schiere a Luserna è un giovane *leggerissimo*, ex-antimilitarista, che, tradendo tutto il suo passato, prende ora l'iniziativa di una istituzione che puzza un po' troppo forte di militarismo.

Ma è questione di gusto, e a ciò non ci possiamo opporre.

Bella coerenza questa, nevvero?

Ciclisti rossi.

A cura dell'Unione Socialista è stata istituita nella Val Pellice una sezione dei «Ciclisti rossi» allo scopo di realizzare il vasto programma di queste squadre ciclistiche.

Consigliamo ai giovani che posseggono la bicicletta di volersi iscrivere numerosi in questa squadra perchè se nei Corpi Volontari imparano il maneggio delle armi, qui, oltre a fare dello *sport* sano e divertente, imparano a combattere le nobili battaglie del lavoro.

SETTIMO TOR.

Il laccio.

Parlar ancora della lotta incivile mossa alla nostra Amministrazione, è ripetere cose che tutti sanno.

Anche il *Canavesano*, che non pecca di sovversivismo, conduce una fiera campagna contro le subdole manovre ed i loschi distrosenna di gente vile, che non sente salire sulle bronzee faccie il rossore, la vergogna.

Lasciamo il Commissario prefettizio, ormai la popolazione ha già dato il suo giudizio.

Al Comune occorrevano L. 40 mila per pagare alla ditta Patetta e Decker il macchinario, gli impianti, le linee, ecc. dell'azienda elettrica, ora municipalizzata; e la Cassa di Risparmio di Torino scrisse in una sua lettera, che era ben disposta di trattare il mutuo di questa somma col Comune. Se non che, venuti poi allo stringer dei freni, a quindici giorni dalla scadenza del termine per il pagamento, la poco benemerita Cassa di Risparmio rispondeva che, data una inchiesta (?) in corso, non riteneva opportuno pel momento di concludere l'affare. E si noti, che le finanze comunali sono ottime e sopratutto, che il Comune garantiva il prestito alla Cassa con delegazioni sulla sovrimposta!

Non rimane che effettuare il mutuo con un privato e se gli interessi saranno un po' alti... una torchiatina alla sovrimposta fondiaria ed i grandi latifondisti pagheranno! E fin qui nulla di straordinario.

L'Amministrazione Comunale licenzia, perchè non gli serviva, il segretario provvisorio sig. Barberis, che reggeva temporaneamente l'Ufficio stante l'assenza per sospensione del sig. Triccò, segretario effettivo. Invitato conseguentemente dal Sindaco ad andarsene sabato 19, egli se ne esce non senza protestare ed all'indomani, domenica, giunge a Settimo per informazioni sul fatto... nientemeno che il cav. Masera, commissario di pubblica sicurezza!

Il cav. Masera, un vero gentiluomo, raccolte tutte le notizie e visto che nessuno intendeva bombardare il Municipio per protestare contro l'allontanamento del segretario Barberis, si restituì a Torino.

Questo il fatto stupefacente in due laconiche righe di cronaca. I commenti che restano a trarre non possono essere che pieni di stupore, di turbamento ed insieme di ilarità! Guardala qui, guardala qui la solita Prefettura che si serve adesso dei commissari di P. S. per fare indagini di indole puramente amministrativa a Settimo; che, ha paura forse di venire fra noi il colendissimo avv. Trinchieri? O non tema, tanto egli è già, *in pectore* il nostro Regio Commissario!

Con che sorprendente rapidità la Prefettura ha ordinato le indagini!

E si capisce! Mentre il Prefetto, senatore Vittorelli, era a Chivasso alla cerimonia d'inaugurazione della ferrovia Chivasso-Asti qualcuno doveva ben vegliare all'ordine ed alla salute pubblica messi qui così gravemente a repentaglio! Ma e dov'era l'urgenza del provvedimento? Quale sinistra visione ha turbata la mente dell'ottimo funzionario di Prefettura, si da indurlo a ricorrere tanto velocemente alla forza pubblica? Tutto per un segretario provvisorio, straordinario, nominato senza concorso, senza limite di tempo, senza garanzie di legge, senza formalità, sconosciuto, venuto qui per combinazione?!

Appena inviso all'Amministrazione che lo aveva nominato, è naturale che il segretario provvisorio si sia fatto amico dell'altra parte, dove ci sono tanti illustri personaggi che attendono ed attentano...

Ma il popolo che non conosce altre forze all'infuori di quella che gli danno il diritto e la ragione, non crede ai miracoli. Nè le parate e lo sfoggio inutile e ridicolo di forza e di potenza sono quelle che lo potranno intimidire!

ANDEZENO

Pubblica conferenza.

Lunedì, 28 corrente, il compagno Taramasso Giacomo verrà tra noi, ed al mattino, alle ore 10, terrà una pubblica conferenza dal titolo: *Il socialismo ed il lavoratore.*

Invitiamo amici e simpatizzanti a voler venire a sentire la parola calda e sincera del compagno nostro, e unirsi a noi per far risorgere anche in Andezeno una [illegible] sezione.

I motivi di lotta non mancano, anzi... ed è tempo che le addormentate energie si riscuotano, ed in Andezeno vibrino pure le note squillanti del cantico liberatore delle superstizioni.

Lavoratori, se migliori desiderate le vostre condizioni, da voi dipende l'avvenire. Siete il numero, la forza. Uniti e compatti chi vi potrà resistere?

Lunedì, venite tutti ad udire il compagno Taramasso e poi serriamo le nostre file in ben ordinata Sezione, e all'opera per il trionfo della libertà e della giustizia. *Uno.*

PECETTO

Strascichi della festa socialista.

Il porcaio della *Voce* ha grugnito, e come al solito, travisando fatti e parole.

Nè ci meraviglia, da simili animali è impossibile attendere sincerità e lealtà. Ma il fango che maneggiò lordando le mura con manifestini, di cui tenta rinnegare la paternità, ricade tutto sulla sua sporca persona. Tanto spavaldo nel grugnire, il nero porcaio non ha neppure il coraggio di assumere la responsabilità dei suoi atti e si nasconde nell'ombra.

Vile!... tre volte vile!

Ormai tutti sanno come questi clericali, abili a tramare insidie nelle tenebre, siano pure degli sfacciati mentitori.

Lasciamoli bollire nella loro brodaccia....

L'unico simpatico tra quel biondo propagandista, tanto facondo, e davvero avremmo sentito con piacere le sue sbrodolate in contraddittorio coi nostri oratori... che zuppa sarebbe avvenuta!

Speriamo incontrarlo altra volta, ed una volta tanto sarà lecito dargli una buona lezione di... propaganda anticlericale.

Ma via... *non ti curar di lor, ma guarda e passa.*

Al parroco.

Il compagno Taramasso ci invia questa lettera e noi volentieri pubblichiamo:

«Torino, 22 ottobre 1912.

«*Rev. Parroco di Pecetto*,

«Non qualifico l'atto suo di parlare d'una persona assente, ed in luogo ove nessuno può rispondere. Gli onesti han giudicato. Se V. S. è certa d'aver detto la verità, ed ha il coraggio delle proprie azioni, venga a sostenere le sue affermazioni in pubblico contradditorio.

«Se non accetta, io e gli onesti di tutti i partiti avremo il diritto di chiamarla col nome che si merita.

«Attendendo,

«TARAMASSO GIACOMO».

Ed ora, coraggio, signor Parroco, venga, venga sulla pubblica piazza, allora vedremo le sue forti argomentazioni dialettiche, sentiremo la profonda sua dottrina, ammireremo la sua sincerità polemica. Ma rammenti che la piazza non è il pulpito, e che noi vogliamo prove, prove, non parole. Qui apparirà tutta la lealtà pretina!

Se non accettate, la popolazione saprà dare il suo severo giudizio.

Il corrispondente.

Sezione socialista.

I soci sono convocati in assemblea per venerdì, 1° novembre, alle ore 15 precise.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, [illegible] fiducia che nessuno mancherà.

La Commissione Esecutiva.

PANCALIERI

Palazzo comunale nuovo e mancanza di scuole.

La popolazione di Pancalieri da tempo reclama la quarta e quinta classe elementare nelle scuole comunali, che, per nostra vergogna, non esistono ancora.

Ma i nostri padri coscritti del Comune pensano solo ad inasprire le già onerose tasse, applicando l'imposta d'esercizio e minuta vendita, togliendo così ancora un boccone di pane a tante povere famiglie che vivono miseramente.

Invece di istituire le classi suddette il nostro Consiglio comunale preferì deliberare quaranta mila lire per rifare il palazzo comunale che, a parere di tutti i ben pensanti ed anche dei tecnici, con una riparazione, e che ben fatta, si sarebbe speso molto meno.

Così i bambini continueranno a passare l'inverno nelle strade ed a crescere quasi analfabeti, perchè la Giunta ed il Consiglio vogliono avere un bel palazzo per poter meglio caricare i contribuenti d'imposta.

Gli elettori se lo ricordino a suo tempo.

CHIERI

Sciopero cotonificio Fasano.

Continua compatta l'astensione dal lavoro delle 72 tessitrici del cotonificio Fasano.

Le scioperanti sono assistite dalla sua Lega del Lavoro, che con un volgare stratagemma le ha attirate nella propria rete, divulgando ad arte che i socialisti non sarebbero stati ammessi alla discussione coll'industriale, cosa che contrasta con i precedenti in merito, non avendo la nostra Lega ancora subita una sconfitta, e quel che preme di più, ha all'attivo parecchie vittorie.

E' il primo sciopero che questo simulacro d'organizzazione dirige e — dati i criteri ai quali si inspirano le organizzazioni gialle, constatata la notoria deficienza che del movimento proletario hanno gli attuali dirigenti, mancanza di solidarietà in modo tangibile alle povere scioperanti per metterle in condizioni di affrontare con profitto la resistenza — prevediamo che le scioperanti saranno abbandonate a sè stesse o sarà invocata dalla massa la solidarietà con l'attuazione dello sciopero generale.

Attentamente veglia la nostra Lega aderente alla Federazione ed alla Confederazione e saprà sventare ogni insano tentativo, che potrebbe portare in questo momento un conflitto colle tariffe.

Lo sciopero deve essere circoscritto al cotonificio Fasano; spiegare agli indirettamente interessati, la classe lavoratrice, le prime fasi dello sciopero, con un pubblico Comizio, e provvedere subito al mantenimento perchè la lotta potrebbe prolungarsi. Mettere le scioperanti in condizione di resistere è il primo dovere.

Ritorneremo sull'argomento.

Intanto, per cura della Lega, sarà tenuto un pubblico Comizio nell'entrante settimana.

Domenica mattina, 27 corrente, ore 10,30, in piazza Cavour, Comizio pubblico. Oratori: Francesco Barberis ed altri.

Tema: «L'attuale momento politico».

Nel dopo pranzo Comizi a Marentino, Avuglione e Vernone.

Raccomandiamo ai compagni di intervenire numerosi alla gita di propaganda in campagna.

COMUNICATI

Ciclisti rossi. — I compagni che intendono aderire alla costituenda squadra ciclistica sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo lunedì, 28 corrente, alle ore 20,30, in corso Siccardi, 12, onde procedere alla discussione e definitiva approvazione dello statuto ed alla nomina della direzione.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci del Fascio Giovanile Socialista sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà lunedì, 28 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Comitato pro costituenda fanfara. — Tutti i Circoli e compagni i quali detengono ancora delle schede di sottoscrizione sono pregati di inviarcele anche in bianco entro il corrente mese.

Circolo Socialista 1° Maggio. — E' indetta l'assemblea con importantissimo ordine del giorno per la sera di giovedì, 31 corrente, quindi nessuno deve assolutamente mancare.

Si rammenta pure ai soci che non vogliono essere radiati di tenersi al corrente coi pagamenti.

Circolo Educativo Socialista di Lucento, *strada Commenda*, 295. — L'assemblea ordinaria dei soci avrà luogo il giorno 31 corrente. In essa sarà dato il rendiconto dei mesi di luglio e di agosto e si discuterà sulle elezioni delle cariche dell'amministrazione, indicandone la data.

— Invitiamo i reduci dalla Libia a non lasciarsi indurre da certi galoppini ad aderire al banchetto di S. Cecilia. Sarà una turlupinatura, essendo intenzione dei promotori di fare unicamente un'esaltazione della guerra.

Società di M. S. Porta Susa. — I soci sono invitati alla seduta straordinaria che si terrà domenica, 27, alle ore 15, per discutere un importante ordine del giorno.

PICCOLA POSTA

Chieri — Non pubblichiamo anonimi. Fatevi conoscere.

Borgone — R. G. - Non possiamo pubblicare. Creda che la maggior parte degli atti eroici narrati dai giornali esistettero soltanto nella fantasia dei giornalisti prezzolati. Del resto le sue ragioni furono già svolte ampiamente in altri numeri del *Grido*.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

HERMITINE

L RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO

che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.

NON È VELENOSO

Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'

HERMITINE

nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*

Torino, 26 Giugno 1909.

Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale e tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta titolazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato ultimo finale.

Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*

Torino, 7 Aprile 1910.

Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta il suo uso pare indicato e sempre ottengo felicissimi risultati. Gli eczemi cronici ostinati, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi, in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito. Gli eczemi acuti poi guariscono quasi rapidamente. Risultati meravigliosi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti. Di questi ne curai parecchi già ribelli a trattamenti diversi ed in breve tempo con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE, la pelle del viso dapprima irritata, crostosa e congestionata, si fece bella e morbida e la malattia non ebbe più a recidivare continuandone l'uso in soluzione anche più leggera.

Dottor G. BRACCO, *Junior.*

L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso

l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.

Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

RISCALDAMENTO COMODO ED ECONOMICO

Colle *medie* e *piccole* pezzature del coke ed antracite da L. 3,70 al quintale in più a domicilio. Maggior durata ed economia se in miscuglio.

CARBONI COKE ed antracite d'ogni pezzatura

Al "TERMOFORO,,, via Zecca, 12 - Torino.

Telefono 42-99

Chi voterà?

E come si voterà?

Sono domande che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine, e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO Corso Siccardi, 12 - Torino.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per titoli e per esame a due posti di Levatrice dell'assistenza sanitaria per i poveri

1° E' aperto, a termini delle vigenti Leggi sanitarie e del Regolamento capitolato del servizio di assistenza sanitaria pei poveri, un concorso a due posti di Levatrice od a quelli che si rendessero vacanti entro il 31 dicembre 1913.

2° I posti vacanti sono quelli dei seguenti distretti:

San Carlo e Santa Teresa, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 400 nette;

San Secondo e Crocetta (entro cinta) cui è annesso lo stipendio annuo di L. 400 nette.

3° Il concorso, per giudicare del valore tecnico delle concorrenti, è per titoli; esse però verranno sottoposte ad un esame scritto per svolgere un tema di indole professionale.

4° Le concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare:

a) di essere sane, robuste e senza difetti corporali, da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale d'Igiene di Torino;

b) di non avere oltrepassata l'età di 35 anni, alla data del presente avviso di concorso e di aver conseguito il diploma da almeno tre anni alla stessa data.

Le aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 30 prossimo novembre.

Torino, 20 ottobre 1912. *Il Sindaco:* TEOFILO ROSSI

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MACCHINARI PER FORNI, MECCANICI, CARBONAI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via [illegible] - TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

La Virginia

CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Trasferito in via Corte d'Appello, 9

TORINO

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino, già assistente onoraria al R. Istituto di Maternità.

Via Petrarca, 17

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi. Scrivere Igiene, Casella N. 63 - MILANO.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. | Sabato, 2 Novembre 1912. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 2 Novembre 1912. | N. 431

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA "FATALITÀ STORICA"

Dalla inimicizia di ieri alla amicizia di oggi.

I turchi d'Europa.

La clausole di pace non sono nella loro integrità note: devono però essere pessime se noi le giudichiamo alla stregua di quanto scrive il nazionalismo morboso e scarfogliano « impresa battezzata in sagrestia, cresimata in sinagoga, cominciata dal Banco Roma, terminata colla Banca Commerciale ».

Questo fu, per noi socialisti, bilancio preventivo; pel nazionalismo è bilancio di chiusura.

Tutto noi prevedemmo, fuorchè una cosa; non prevedemmo ciò che l'Italia si sarebbe schierata coi turchi d'Europa. Di cedere e di generalizzare il nostro titolo di turchi d'Italia, non ci pensammo mai.

Non s'è forse l'Italia, col laborioso parto di Ouchy, obbligata a sostenere gli interessi della Turchia nelle contese internazionali?

Non diventammo forse da suoi nemici suoi protettori?

In virtù di questa vergognosa pace, frutto d'una più obbrobriosa guerra, l'Italia diventò meno cristiana e più mussulmana, si unì colla Francia e coll'Inghilterra, potenze d'interessi mussulmani e quindi protettrici turche.

Attualmente la Bulgaria, la Serbia, la Grecia, il Montenegro stringono la Turchia in un cerchio di fuoco, e si parla già di intesa internazionale per impedire agli eserciti vittoriosi di giungere fino a Costantinopoli, di defraudare le vittoriose potenze nei loro interessi, di sorreggere la Turchia. In questo magnifico turchismo europeo l'Italia è la più vincolata.

Noi socialisti non siamo troppo teneri per l'impresa di questi staterelli — vediamo in essa, già lo dicemmo, più lo sfoggio di ambizioni dinastiche, che il sincero desiderio di libertà e di indipendenza dei popoli — ma non possiamo ritenerci dal sorridere sarcasticamente sulla famosa fatalità storica.

Essa ci spinse prima a combattere per schiacciare nella barbara Turchia « l'ultima vergogna d'Europa » ed ora ci spinge a proteggerla.

Addio alte idealità nazionaliste, addio ricordo delle belle pagine di nostra indipendenza, troppo sfruttate e poco capite, addio diritto delle genti — la fatalità storica ci vuole contro la storia stessa.

Perchè! Perchè la nostra politica estera è fatta non a vantaggio dei bisogni del popolo, ma a vantaggio dell'arrivismo di chi ci regge, e chi ci regge non può avere e meritare idealità.

Così l'Italia regia, aristocratica, borghese, ha quel che si merita, la sua classificazione è stabilita; essa appartiene ai turchi d'Europa.

Il dì dei morti.

Giorno triste dell'anno in cui le famiglie ricordano i loro cari tolti al loro affetto, alle loro cure, alla loro gioia!

Quest'anno più grigio, incombente di sua ombra nefasta, a migliaia e migliaia di famiglie, giunge plumbeo e lagrimoso.

Non i fiori sulla zolla nota, non le lacrime sulla terra smossa di recente... Lontano, lontano, in una fossa scavata per tanti che a pezzi, lacerati, monchi, insanguinati, sono stati gettati alla rinfusa, sono i figli delle madri italiane, i mariti di lacrimanti spose, i padri di sventurati orfani. Ricordiamoli tutti, nel dì dei nostri morti, e piangiamo sulle loro tombe lontane, come se fossero fra quelle che occhieggiano di migliaia di occhi senza luce nei nostri campi comuni dei Cimiteri.

A loro: figli d'Italia nostra, *figli del popolo, il nostro saluto. A loro!*

E che il pianto sterile non sia, e che il dolore non sia senza fremito: domani, dopo il giorno della tristezza, riprenderemo il cammino ricordandoci di loro non in lacrime, ma in proposito di rivendicazione.

Figli del nostro popolo morti in Africa per una causa non nostra, vi baciamo tutti!

Lo sfasciamento della Turchia.

La guerra che, mentre l'Europa «*stava per trovare sè stessa*» e malgrado gli accorgimenti e sottigliezze, le iniziative e proposte di riforme della diplomazia è scoppiata tra gli stati balcanici confederati e la Turchia, la piega decisamente favorevole ai confederati che essa va prendendo e quindi la probabile definitiva loro vittoria, fa sorgere spontanea la domanda: quale la sorte della Turchia, dato l'inevitabile intervento delle potenze fra i belligeranti, senza o con conflagrazione europea?... Se l'intervento delle potenze avvviene senza conflagrazione europea è evidente che più della restituzione dello *statu quo ante*, con qualche piccola riforma degli stati balcanici, non si conseguirà, se avviene una conflagrazione europea è non meno evidente che qualunque possa esserne l'esito, le condizioni interne della Turchia, rispetto agli elementi di cui il suo impero è costituito, non mutando essenzialmente, non muterà neanche il decorso fatale degli eventi in rapporto a questi elementi.

***

La risposta alla domanda non è difficile per poco si consideri il passato e il presente della Turchia.

Non vi ha Stato in Europa che come il Turco presenti manifesti i segni di prossima e sicura rovina.

Fu col ferro e col sangue che gli Osmanli fondarono il loro regno, ed il corso vittorioso degli eserciti turchi attraverso il sud d'Europa ed il nord di Africa venne ognora caratterizzato da: incendi, assassini e stupri.

Il ceppo degli Osmanli fu sempre contaminato da una satanica ferocia, ed i precetti del Corano, non costituente mai una serena, mite religione, impedirono ai Turchi di fondersi coi popoli soggiogati.

La legge del *Sceriat* (commentario del Corano) impedì di ammettere negli *infedeli*, viventi nei loro Stati, i medesimi diritti dei *veri credenti*, quindi scosse continue, che pari ad un cronico terremoto, scrollarono sempre il suolo dei loro dominii.

Si aggiungano a ciò gli insuccessi nel campo della politica estera.

Ciò che era stato conquistato [illegible] spada venne per la spada perduto.

Dalla battaglia di Mhacs, nel 1687, l'impero Turco cadde a poco a poco in una impotenza sempre maggiore.

Nel secolo decimonono comincia il periodo di sfasciamento; una provincia dopo l'altra gli viene strappata, un popolo dopo l'altro ne scuote il giogo.

Nel 1829 si emancipa la Grecia e nel 1861, fino al 1877, si fonda il regno di Rumenia. Nel 1878 Serbia e Montenegro acquistano la loro libertà e la Bulgaria si costituisce a principato indipendente, unendosi colla Rumelia orientale.

L'Austria prende nel 1910 la Bosnia e l'Erzegovina, e l'Inghilterra, in forza del trattato di Berlino, si impadronisce di Cipro. La stessa Inghilterra aveva nel 1882 già occupato l'Egitto. Tunisi è caduta chiede in mano della Francia, e Creta di essere unita alla Grecia. Le isole dell'arcipelago mirano a costituirsi in Stati indipendente, ed i Macedoni, eccitati dai Bulgari, scuotono l'interno dell'impero. L'Albania si prepara a conquistare la autonomia e l'infelice Armenia a scuotere le catene che da troppo lungo tempo la avvincono. Tutto in breve si sfascia, tutto accenna ad una prossima fine!

Bisognerebbe essere ciechi per non vedere tale condizione e non accorgersi che la spartizione dell'eredità del *grande malato* è già incominciata.

***

Dal modo come le cose ora vanno in Turchia si può, senza esagerazione, affermare che sono gli stessi turchi che si scavano la fossa colle loro mani.

Uno Stato nel quale l'elemento militare penetra violentemente e predomina nel campo della politica interna non può a lungo durare.

Ora in Turchia è la sciabola che regna sull'ordinamento interno e le rivolte militari si succedono ininterrottamente. Mentre la barca dello Stato minaccia di infrangersi contro gli scogli di una guerra collo straniero, l'equipaggio di essa si strazia in una guerra fratricida.

Si erano concepite grandi speranze nelle riforme introdotte dai giovani turchi, ma la lentezza e l'indecisione orientali impedirono di conseguire finora risultati decisi.

***

Che succederà se la caduta definitiva dell'impero diverrà un fatto inevitabile?... Pel caso non impossibile che il Gran Turco venga cacciato dal Bosforo, hanno le potenze europee un programma, oppure si accapiglieranno semplicemente tra di loro per dividersi la preda?..... Tenterà la Russia di dare esecuzione al testamento di Pietro il Grande?.. L'Inghilterra si annetterà la Palestina e la Siria?... L'Austria occuperà il Sangiaccato di Novi Bazar?... L'Italia e everà pretese sull'Albania e l'ellenismo spiegherà la sua bandiera?... ecco i problemi principali che si impongono alla mente, preoccupata dalla piega degli eventi dell'attuale guerra balcanica, problemi rappresentanti altrettanti pericoli di belliche complicazioni non solo per l'avvenire immediato, ma anche per l'avvenire lontano dell'Europa.

Pericoli che solo ed esclusivamente per l'impresa tripolina si sono andati e si vanno verificando, e che non possono non arrecare una grave, profonda e lunga perturbazione al cammino della civiltà.

Sarà questa un'*altra benemerenza* dei nostri *grandi nazionalisti!!*

Dott. G. Lava.

Assemblea del Partito

Sabato novembre, alle ore 19 precise, assemblea generale dei soci della Sezione torinese.

Trasloco sintomatico

Il Procuratore generale cav. Facchinetti che aveva interposto appello contro la sentenza assolutoria nel processo dei « cavalieri della *Fiat* », è stato trasferito.

Pel 7 novembre deve trovarsi nella nuova sede: Tripoli.

Viene così a mancare nella discussione che avverrà in Corte d'appello del suddetto processo l'unica persona che poteva sostenere efficacemente l'accusa avendo studiato la questione con amore e con intelletto.

Ma già era fatale. In un processo ove sono colpevoli gli alti rappresentanti del mondo finanziario locale, in cui erano alla difesa degli ex-ministri, non poteva succedere cosa diversa.

La conferma dell'assoluzione è indispensabile, ed avverrà senza dubbio.

La morale però conclude che la giustizia punitiva c'è solo per chi ci crede.

Tanti saluti all'indipendenza della magistratura.

L'AVANTI!

[illegible] quotidiano [illegible] servizio da Torino

Di scorcio

La pace è fatta.

...E nuovi soldati partono, e nuovi attacchi degli arabi le nostre truppe dovettero respingere a Misurata. I giornaloni tacciono non sanno più cosa dire. Ne hanno sballate tante e non riescono più inventarne delle nuove. La loro fantasia è esaurita. Si consolano. Perchè un solo ufficiale turco è andato a Tripoli a fare atto di sottomissione personale, perchè un solo capo arabo — novello S. Tommaso — è pure a Tripoli andato a constatare di persona se la pace è fatta, essi giornali sinceri ed imparziali sperano bene. Su ciò architettano articoli che hanno l'aria e non il coraggio di affermare che la pace è realtà.

Lo scambio dei prigionieri civili è fatto e la nostra missione Sforza è tuttora prigioniera. Quello dei soldati è deciso, ma gli uni e gli altri sono ancora presso i rispettivi nemici. Scrivono intanto che gli arabi stanno discutendo sul da farsi, se accettare o a tollerare i nuovi venuti o a ancora combatterli, le parti sono divise. Tacciono il resto.

Ma la pace è fatta!

Come si spendono i denari del popolo.

Sono calcoli esatti ed eloquenti in modo da essere dispensati da qualsiasi illustrazione tolti dall'almanacco 1912 sulle Casse di risparmio edito a cura di Onorato Cassella.

Per ogni 1660 lire d'imposte:

190 vanno all'esattore;

720 in pagamento dei debiti;

404 per l'esercito e marina.

E se ne spendono poi:

50 per la giustizia;

50 per l'amministraz. dell'interno;

45 per l'istruzione pubblica;

16 per gli affari esteri;

65 in poste e telegrafi;

82 in lavori pubblici;

12 lire soltanto... per l'agricoltura industria e commercio, che sono le sorgenti della ricchezza!

Mancano 26 lire: sono per affari *magri* (quelli coloniali?).

Le condizioni di pace.

Pubblica un giornale molto argutamente:

« Dunque la pace è firmata!

« E a quali condizioni! A queste:

« *a)* Che sia proibito parlarne;

« *b)* Che si porti Giolitti in trionfo;

« *c)* Che i contribuenti si preparino « ad un aumento d'imposte per pagarne « le spese ».

Ed è vero, e sarà pur vero che tutto il popolo di ciò se ne lamenterà, ma esso è sempre disposto a lamentarsi molto, ma pagare presto e pagare bene.

Un solo anno!

« *Un fuciliere, il 29 aprile 1912 partiva da Vercelli per portarsi sul teatro della guerra in Libia* ». *Almanaccava, il poveruomo:* perchè lo chiamano *teatro?* Dunque andiamo a *recitare?* E' una commedia.

In tali riflessioni un po' confuso il nostro fuciliere, continuava quando eccoti che « *alcuni borghesi, come in ogni altra città, anche a Vercelli vollero fraternizzare con le truppe che in nome d'Italia andavano a combattere* ».

« *Fu così che il soldato Tedesco Severino, richiamato al 53 fanteria, in quella sera, per le troppe e generose offerte di vino da parte dei borghesi, finì coll'affogare nel vino ogni ben dell'intelletto* ». Il suo amor patrio ed il trasporto per Tripoli andò crescendo col numero dei bicchieri. E giù a squarciagola canti d'ogni genere e specie.

..... « *sì che, recatosi in caserma trascese a più rumorose manifestazioni di entusiasmo rendendosi... troppo noioso ai compagni dormienti* ». Ripeto le parole della *Stampa*. Niente di più innocente: una *sbornia*, presa in nome ed onore della patria e del re. Il poverino, contento, cantava tutte le canzoni che gli avevano insegnato: *Addio mia bella, ci rivedremo*... e poi l'altra *Tripoli bel sol d'amore*, ed infine *i bei fieul van soldà, i macacô stan a ca.* Ed in così dire il poveruomo non si accorgeva di ingiuriare i borghesi che lo avevano reso... più fuciliere del solito.

Quand'eccoti un caporale amante del sonno, un certo Carioni che la storia tramanderà ai posteri, « *responsabile com'era della disciplina della camerata* (caspita!) *si fece avanti* »:

— Silenzio! Silenzio cretino! Silenzio animale!

— Capura', comme te vene?

Ma il caporale compreso dell'alto pericolo che minacciava la patria, ritornò più cortese:

— Idiota, silenzio!

« *Non garbò l'osservazione al Tedesco, cui ogni facoltà* (si badi bene) *di ragionamento era tolta dal vino, ed al suo superiore rispose in malo modo.* L'accusa dice che le vie di fatto non ci furono, *ma il tribunale facendo come sempre della buona giustizia* ecc. ecc... *condannò il Tedesco ad un solo anno di reclusione.*

Il buon fuciliere questa volta l'ha scampata bella. E sì, dico, se con le attenuanti e coll'ammissione dell'ubriachezza e l'esclusione delle vie di fatto, gli hanno dato *un anno!*...

LA MAESTRA DI ASOLA

L'Ombra del *radicale* Secolo — *ombra ho scritto — si formalizza dell'eleganza delle maestre giovani che hanno viso garbato e piacente. Quella d'Asola ha diviso il campo dei paesani in due schiere « l'un contro l'altra armata ». E* l'Ombra *sta pel parroco: quando si è maestra bisogna trascurare la* toilette.

A dividere i fieri asolani sono bastate le scarpette attillate — dei veri guanti — la gonna alla moda, un tocco di cipria sulla guancia impertinente, qualche nastro e qualche fiore.

Che! Tabacco ci vuole ed occhialoni ed abito nero correttamente unto e qualche pelo sul labbro superiore.

L'Ombra ammonisce in quanto alle grazie della giovane maestra: si sa dove si comincia.....

Per chi ha l'abito pedagogigo, vestir modesto s'addice.

Così, con l'alfabeto, ai bimbi si insegnerà... la bruttezza del volto, l'aggrottare delle ciglia, la sciattoneria dell'abito, l'angolosità delle forme.

Ma no, ombra del radicale: facciamo che il bimbo apprenda il senso del bello che v'è nella natura universa a cominciare dal ben vestire e bel porgere della sua insegnante. E se il seno non è trattenuto a dovere e la gamba mostra la sua tornitura perfetta, e l'anca è modellata, meglio è pel ragazzino che potrà ammirare l'origine di sua vita e di sua sostanza.

Ah! Secondo i pedagoghi cresciuti all'ombra del campanile e del borghesismo radicale, ai bimbi bisogna dettare il buon gusto col Cristo ischeletrito e piagato pendente dalla croce affumicata sulle pareti della scuola. E per carità che la regina non sia scollata accanto allo sposo che nel quadro ha per baffi due scopini. E nel raccontare la storia del pomo si tacciano i particolari dell'abito di..... Adamo e di Eva.

Con la verità... anche nella maestra, il bambino crescerà senza malizia, e con la pedagogia delle ombre *e delle* penombre, *quando sarà in quint'anno, correrà ai buchi delle serrature se le compagne usciranno fuori di classe per le loro urgenze.*

E che le maestre vestano bene e diano godimento ai ragazzetti che a loro sono affidate, con i colori vivi degli abiti, e colla vivacità degli occhi, e con i capelli ben messi e con il corpo ben fatto in abito acconcio. Il vero, il vero: in esso solo c'è la morale.

Il resto od è freno stolido od è ipocrisia.

E che il bimbo baciato dalla maestra non abbia a provarne ripugnanza.

itta.

Per Oddino Morgari.

Gli amici del Borgo Vittoria e della Madonna di Campagna, sempre i primi nelle manifestazioni socialiste, si preparano a salutare il caro Morgari, di ritorno dal lungo viaggio. Hanno inviato all'uopo a tutti i Circoli, Leghe e Società la circolare che qui riproduciamo.

Fanno proprio bene; bene per Morgari, che sempre gode l'affetto e la fiducia dei lavoratori torinesi — anche se assente, come dicono gli avversari — bene perchè nessuna occasione è più propizia di questa per risvegliare le forze socialiste del Collegio e della città, bene ancor di più per dare agli avversari, che in modo subdolo si preparano alla riscossa, quella lezione che si meritano. Di essi ce ne occuperemo a suo tempo e non poco; per ora ci associamo a questa festa ripromettendoci di occuparcene perchè essa riesca con quella solennità che è desiderata da tutti.

***

« Da molto tempo la nostra Casa del Popolo aveva formulato il progetto di organizzare una importante riunione politica nel nostro Collegio e non aspettava altro che il ritorno del nostro deputato Oddino Morgari per mettere in esecuzione quello che era il nostro desiderio. L'occasione finalmente è giunta, poichè, come sapete, in novembre il nostro carissimo compagno giungerà dal suo lungo viaggio.

Per rintuzzare l'orgoglio di certi messeri che vanno in giro tutti ringalluzziti sperando (ahimè invano) di sostituirsi nel II Collegio al nostro carissimo Morgari che chiamano il deputato assente, crediamo utile organizzare un imponente ricevimento e conseguente Comizio per il giorno tanto atteso dell'arrivo.

Allo scopo di preparare ogni cosa degnamente, vi invitiamo a mandarci d'urgenza la vostra ambita adesione ed il nome del vostro rappresentante onde formare subito un Comitato che lavori di buona lena a preparare una bella ed imponente manifestazione, come si merita l'uomo che è sempre stato, ed è tuttora, un valido portabandiera dell'Ideale Socialista che tutti ci affratella.

In attesa, fraternamente salutiamovi.

Il Segretario
L. Misserendino ».

Le Camere di Commercio.

III.

Vari giornali, e qualcuno anche di Biella, riportando quanto abbiamo scritto sulle Camere di Commercio, si dichiarano concordi sulla indispensabile necessità di provvedimenti e di interessamento da parte della gran falange di piccoli elettori per mettere alla direzione di esse della gente che abbia per unico scopo il funzionamento del massimo organo di rappresentanza e di tutela del commercio e della industria nazionale.

Il maggior pericolo contro la buona riuscita di questa concorde idea della stampa sta nella scarsa fiducia degli interessati di poter vincere la coalizzazione degli alti papaveri e nella indisposizione a concepire la somma utilità che al commercio potrebbe derivarne da un'oculata, saggia e disinteressata azione degli Uffici Camerali.

Nell'ultimo numero abbiamo accennato come non sia necessaria la qualità di banchieri e di faccendieri per essere chiamati alla direzione; aggiungiamo oggi come sarebbe anche opportuno comporre gli Uffici Camerali di rappresentanti di tutte le categorie di commercio e delle industrie, in modo che finisca lo sconcio di molti di essi, ove di fronte a tre o quattro lanieri non vi sia un cotoniere, ove un ramo di industria o di commercio sia rappresentato da molte persone a scapito di altri senza rappresentanti.

E' intuitivo come enorme sia il numero degli elettori piccoli commercianti di fronte a quello dei « pezzi grossi ». A questi è stato sempre possibile vincere solamente perchè quelli non hanno mai avuto voglia di contrastarne la vittoria; perchè son rimasti sempre soli ed esclusivamente loro in lizza, contendendosi i voti di quelli che si son mai curati di avere dei candidati proprii.

Quando avvenisse una separazione tra grossi e modesti commercianti, in modo che la contesa fosse tra la lista dei grandi e quella dei piccoli commercianti, nessun dubbio sarebbe possibile sull'esito della lotta.

Quest'opera di organizzazione e di disciplina la si attende dal Partito Socialista.

E varrebbe proprio la pena che la lotta tra le due classi avvenisse.

Il campo in cui le Camere possono esplicare la loro attività è immenso e molti sono i bisogni dell'industria e del commercio sui quali sarebbe indispensabile l'attenzione diligente, pratica e sapiente di esse.

La legge sui fallimenti in genere e sui piccoli fallimenti in ispecie non è certamente l'ideale delle leggi. Così come è regolata adesso l'amministrazione fallimentare, lunga, pedante, dispendiosa e qualche volta sciocca, finisce il più delle volte con l'attribuire al Curatore, nominato a casaccio, tutte o la maggior parte delle attività.

Per ovviare all'inconveniente che contro piccoli commercianti si agisse e si procedesse come per le grandi aziende, ne è venuta fuori la Legge 24 maggio 1903, N° 197, che è un incoraggiamento a truffare.

Ora è certo che le proposte di modificazione della Legge in materia, concordemente fatte dalle Camere di Commercio, non potrebbero non trovare buona accoglienza presso il Governo ed il Parlamento, con grande utilità del commercio e dei commercianti, grandi e piccoli, di buona fede ed onesti.

Potrebbero le Camere istituire dei Collegi arbitrali, composti di persone pratiche e rette, per la decisione sollecita e poco dispendiosa delle controversie commerciali, da contrapporre alla maggior parte delle Preture, in cui sgovernano nevrotici o... poeti o... figli di poeti o avvocati che s'inducono a far pratica a spese dei gonzi!

Ripetiamo, molti sarebbero i problemi a cui gli Uffici Camerali potrebbero rivolgere la loro attenzione, nell'interesse vero del commercio. Questo avverrà solo quando alla direzione sia stata mandata della gente che sia disposta ad applicare la propria esperienza, la propria attività e l'intelligenza pel bene della cosa pubblica e che non accetti la carica ambita solo per acquisire un titolo alla croce di cavaliere o per altro di peggio.

Abbiamo proprio fiducia che il P. S. I. vorrà esaminare la quistione e, operando il... prodigio, verrà cattivarsi la riconoscenza dei paria del commercio, delle arti e dell'industria!

Avv. f. r.

TORINO NOSTRA

La nuova Torino.

Dopo l'allargamento.

Ci siamo diffusamente occupati dei problemi imposti all'Amministrazione per l'avvenuto allargamento della cinta daziaria. Problemi che urgono di soluzione e soddisfazione e che non si accontentano più delle ormai metodiche promesse a scopo di contentino elettorale. Noi abbiamo eseguito una prima rapida inchiesta in tutti gli ex-sobborghi e le ex-barriere, e ne esponiamo i risultati per ordine. In questa nostra esposizione potremo mancare di dir tutto e meno di quel che è lo stato reale delle tristi condizioni in cui si trovano le regioni della periferia, ond'è che amici e collaboratori potranno completare l'opera nostra.

Il Borgo S. Paolo.

Malcontento di quasi 40.000 abitanti.

Questo popoloso centro torinese, in cui abita tanta parte laboriosa e produttiva della nostra città, non può dirsi fortunato nelle sue crescenti esigenze. Sì, qualcosa ha avuto, ma dietro l'assillo di comitati, le richieste di consiglieri, le minaccie elettorali. Così l'ospedale, così il patronato scolastico e le altre opere benefiche, così l'illuminazione pubblica, a cui quella dei negozi è così larga di aiuto, così l'educazione fatta con propaganda e conferenze dalla nostra Casa Socialista, così la doviziosa ricchezza edilizia non sempre corretta e vigilata a dovere nelle sue esigenze estetiche sono fatti questi tutti di iniziativa privata.

Ma siamo ancora ad una illuminazione primordiale, se si vuole escludere via Villafranca e qualche traversa più frequentata. Nella parte poi del Foro Boario le condizioni del suolo sono pessime, ci sono angoli che sono letamai, ci sono monticelli di terra, asprezze di suolo che aspettano l'epoca delle pioggie e delle nevi per deliziare con fango in copia doviziosa i poveri borghigiani.

Che dire della borgata Cenisia? Non ne parliamo per carità cittadina.

In quanto a scuole, se si pensa che i locali sono insufficienti, che la scuola tecnica nel borgo è un pio desiderio, e che i ragazzetti di dieci, undici e dodici anni che frequentano le scuole tecniche sono obbligati a quattro corse al giorno su o giù per i tramvai municipali, se si pensa che il servizio tramviario non può ormai più adattarsi al grandioso sviluppo della borgata in un giro di chilometri, si conclude che tanto nell'insegnamento primario che in quello secondario il borgo S. Paolo è servito malissimo. Poche città in Italia hanno un distacco così profondo fra il centro e la periferia. Torino non dovrebbe essere fra queste.

Se si pensa infine che nemmeno due giornali borghigiani, a cui fanno capo pure persone volenterose per diverse ragioni, e che sono amiche dell'Amministrazione, hanno ottenuto gran che dal Municipio, si conclude che il malvolere che governa le cose cittadine è tale e tanto che ninno potrebbe definirlo assai meglio di quello che non lo dica la parola: *trasfottenza*.

La ex-barriera di Nizza ed il Lingotto.

Qui l'unica miglioria avuta dal Municipio è stata, dopo anni e anni di insistenze, l'impianto della tramvia elettrica a scopo elettorale per premio ai voti ad Avezzano e della riuscita dell'on. Paniè. Nè può dirsi la tramvia, con trasbordo e con la irregolarità d'orario a cui va soggetta, un capolavoro di comunicazione di questa borgata lontanissima, il Lingotto, con il centro. Ma avvenuto l'allargamento s'impone il prolungamento della linea tramviaria sino alla nuova barriera daziaria.

In quanto a strade dalla piazza Nizza, che, nei giorni di pioggia, è un dantesco lago di fango, alle strade tutte tenute in uno stato veramente deplorevole, alle arterie secondarie prive di illuminazione possibile, ai vicoli che sono da veri paesi... arabi di casupole e di immondizie, tutto dalla ex-barriera, con un crescendo impressionante, sino alla nuova è una regione degna della descrizione più rivoltante ed impressionante che immaginare si possa.

Il trionfo del petrolio e... della luna.

Lo stradale Nizza, quando pure è sistemato, è pronto a dar fenditure, dislivelli, solchi, pozzanghere per la pioggia e polvere per il vento. La ghiaia usata per la battitura si sgretola perchè è della peggiore. Le vie laterali non sono vie, sono passaggi aperti dal viandante per abbreviare il cammino, sono sentieri fra campi, sedi di rigagnoli e di depositi di rifiuti. Non l'ombra di marciapiedi, non striscie pei pedoni. Che! Pietre, scoscenditure, monticelli. L'onorevole Paniè promise la rettificazione dello stradale di Grugliasco, ma sarà per un'altra lotta elettorale. Non è vero, egregio avvocato?

Solo lo stradale di Nizza ha il gas, il resto è illuminato con sole lanterne a petrolio ed *a petrolio sono illuminate le scuole*.

Le scuole... calabresi.

Le scuole suburbane, ora cittadine, vengono affidate a tirocinanti retribuiti miseramente. Le classi sono in case d'affitto presso privati. Ed eccovi il sistema... calabrese di scuole nelle case private, dove si dorme, si mangia... e si fa ogni altra faccenda domestica.

Ed ecco il trionfo della pedagogia attraverso l'indisciplina, la vita accomunata della scuola e della cucina. Perchè gli odori che si sentono in certe classi sono tutt'altro che adatti a far crescere o stimolare l'appetito. Ma i bambini delle scuole elementari dei borghi hanno cervello, occhi, olfatto e tutti gli altri sensi assai diversi da quelli dei figli della borghesia e degli abitanti del centro.

E per questa volta pare che per il Lingotto basti.

Madonna del Pilone... salvate voi! I sassi della borgata omonima.

C'è un comitato anche qui e che chiede e che punge l'Amministrazione, ma con gli stessi risultati brillanti conseguiti dagli altri ex-borghigiani.

L'oscurità qui è trattata da grande signora. Essa è tanto *cara* ad un *caro* parroco di nostra conoscenza, che è tanto pronto a prendersela coi panni sporchi delle lavandaie e con il *Grido del Popolo*, ma che è tanto tardo nel far concedere alla sua *Madonna* la luce che le si deve. C'è poi un tratto di strada, lungo quasi mille metri, frequentato da tramvie, treni, carri, carrozze, automobili, ecc., il quale è illuminato... a giorno da cinque lampioni a petrolio. Che? La luce elettrica, il gas in questa regione? Domandatelo agli abitanti di tutte le strade che traversano l'arteria principale. Non possono uscir di casa dopo le nove, quei buoni e pacifici e *pazienti* cittadini. E dalle colline di Superga e di Mongreno giornalmente si recano a Torino a continaia i lavoratori; le venditrici di latte, frutta, fiori. Ma sì! Il Municipio è dietro a preparare una nuova dimostrazione popolare a Giolitti.

Tacciamo delle scuole anche qui, facciamo per carità. La borgata più dimenticata della periferia è forse questa. Ma gareggia in miseria e trascuratezza per parte dei nostri padri coscritti, con essa la Barriera di Milano.

Di questa e di altra disgraziata località periferica al prossimo numero parleremo.

A conclusione di questa prima parte il lettore può dire di quante benemerenze è degna la nostra Amministrazione comunale, la quale tiene Torino con un nucleo centrale distinto e con un'immensa corona abitatissima e senza quelle risorse che una grande città, culla del risorgimento patrio, reclama a gran voce.

Nessuna, nessuna città, ripetiamo, si trova nella contingenza della nostra, con delle borgate che non son più tali, ma sono quartieri cittadini e che sono nella condizione degli ultimi villaggi di una regione disgraziata.

Dai borghi torinesi

BORGO S. PAOLO

Reclamo.

Da circa 3 mesi la via Pier Carlo Boggio, nello svolto presso la ex-Barriera di S. Paolo, è quasi ostruita da uno stecconato provvisorio, non per costruzione di fabbricati, ma bensì per deposito di materiali provenienti da demolizioni, il che vuol dire che l'impedimento avrà una durata probabilmente lunga.

E' inutile dirlo che tale stecconato posto in una curva fortissima di detta strada, impedisce la visibilità dei viandanti ed è sovente causa di scontri fra ciclisti e veicoli, con pericolo anche di essere investiti dai tram municipali.

I reclamanti rivolgono pertanto preghiera a chi di ragione perchè un tale anormale stato di cose venga presto eliminato.

RICCHIARDI GIACOMO.

Un colossale fiasco della Sezione Monarchica.

Sicuro! Figuratevi una manifestazione pro reduci dalla Libia, preannunziata con tanto scalpore da manifesti murali, da avvisi sui giornali quotidiani, da manifestini volanti distribuiti in gran copia, e quel che più monta, sotto l'alta protezione dell'on. Paniè, doveva riuscire, almeno secondo i pronostici degli organizzatori, una manifestazione veramente solenne che fosse nello stesso tempo una *chiara dimostrazione* del patriottismo che anima i cittadini del Borgo S. Paolo.

Ma ahimè! Quale delusione!

State a sentire:

Il corteo era formato dalla musica, una quindicina di reduci, di cui, notate bene, almeno dieci non erano di questo Borgo su trenta che ve ne sono, una cinquantina di persone tra Comitato, monarchici di Torino città e S. Paolo. Facevano corona parecchi polisiotti e carabinieri. Ecco tutto.

Percorse alcune contrade fra l'indifferenza della popolazione.

Il pranzo ebbe luogo nei locali delle scuole (che servizio!); vi furono discorsi e discorsoni, auguri ai popoli balcanici di completa vittoria sui turchi... come l'Italia; giunsero perfino ad affermare che l'Italia, d'ora in poi, volgerà i suoi sguardi su Trento e Trieste... che aspettano!

Poveri disgraziati! Naturalmente tutto finì al suono della marcia reale!

Ed ora una viva lode a quei numerosi reduci che, benchè ripetutamente invitati e pregati, non vollero prestarsi al giuoco ed agli scopi della Monarchica S. Paolina.

x y.

BORGATA CENISIA

Mancanza di locali scolastici.

Da molti anni in questa borgata si implora, si domanda e si protesta per la mancanza di locali scolastici, ma finora a nulla valsero le proteste e le implorazioni per avere un ambiente più adatto ad uso scolastico che non quello che si ha attualmente, il quale non corrisponde per niente alle bisogna.

Se tali locali potevano servire cinque o sei anni fa quando ancora la borgata non aveva preso quell'espansione che ha ora, è doveroso che vengano ampliati a seconda delle esigenze. Ma disgraziatamente in questa borgata non vi sono che bambini di lavoratori che si recano a scuola, quindi poco importa che i locali siano inadatti e le strade per accedervi siano impraticabili, purchè si osservi la legge sull'istruzione obbligatoria.

A me consta da fonte sicura che nel 1911 furono stanziate 180 mila lire per la costruzione di un locale scolastico in questa borgata. Dove sono andate a finire? Nei tanti banchetti per l'Esposizione?

A conferma di quanto scrivo tengo a far sapere che quest'anno molti bambini di questa borgata son costretti recarsi a scuola nella borgata S. Paolo e, nelle giornate di pioggia o neve, dovranno inzaccherarsi fino alle ginocchia, mancando strade di allacciamento fra quella e la nostra borgata.

Quindi, onorevole conte Rossi, sindaco di Torino, non vi pare che anche noi, oggi che avete allargata la cinta daziaria; che ci avete inclusi nel Comune chiuso, sottomessi a tutte le imposte dirette e indirette; che ci private (per non dire rubate) di una discreta somma annua del nostro già misero salario, si abbia almeno il diritto ad un trattamento scolastico, per i nostri bimbi, pari a quello che godono tutti gli altri di Torino?

Oh, perdio! Questo lo pretendiamo, e se non si provvederà presto a togliere un simile stato di cose dalla nostra borgata, noi ci infischieremo delle leggi e terremo a casa i nostri bambini fino a quando non si sarà provveduto, e seriamente, non solo alla costruzione di un locale scolastico, ma alla sistemazione delle vie, che si trovano in uno stato non solo deplorevole, ma addirittura vergognoso per una città come Torino.

M. AVATANEO.

BORGO VITTORIA

Martedì, 29 corr., nel salone della Casa del Popolo, il nostro compagno avv. Gherardini tenne una bellissima conferenza su tema: *Alcoolismo, atavismo, pazzia, delitto.*

Colla forma arguta e brillante che gli è abituale, l'oratore seppe avvincere a sè il numeroso uditorio, interessandolo ed istruendolo, con rara competenza, sulle varie manifestazioni degeneranti cagionate dall'alcoolismo, ed illustrando il suo dire con numerose e ben riuscite proiezioni.

Questa conferenza, che è la prima di un ciclo di conferenze scientifiche che la nostra Casa del Popolo intende di organizzare per la elevazione intellettuale e morale della nostra popolazione, lasciò in tutti un desiderio vivissimo di riudire presto il nostro carissimo compagno Gherardini, al quale, a nome dell'Amministrazione, tributiamo un sentito ringraziamento.

REGIONE VALDOCCO

L'insufficiente servizio di polizia per chi ne avrebbe bisogno.

Qualche tempo fa sembrava che la Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Donato volesse sul serio provvedere contro lo sconcio dei famosi giuocatori d'azzardo della cosidetta *vecchia rampa di Roma*. Fu un momento di capriccio di qualche graduato perchè dopo una retata artificiale, i giuocatori furono subito rilasciati, ed ora continuano, in pieno giorno, il vergognoso giuoco dei soldi.

Il biasimo parte da tutti i cittadini che devono fare quel tratto di strada.

Ora crediamo (dato anche il grande traffico edilizio della borgata) sia ora che questa vergogna finisca. Che manchino gli agenti non è vero perchè ad ogni conferenza del Circolo socialista locale una ventina di guardie non mancano mai.

Ci pensino che è quasi ora.

Il portavoce delle Ca Neire.

CAMPIDOGLIO

Fra tutti i borghi questo batte il *record* per avere un gran numero di Circoli e Società di nessun colore. Ne nacque ancora uno, quello dei proprietari di case, esercenti ed operai, sotto l'etichetta « pro interesse del borgo ».

E! in che modo! Figuratevi che per protestare contro l'attuale Amministrazione invitarono lo stesso sindaco Rossi.

E' una vera *Turlupinade!* E! il sindaco fece subito fare una strada per uso dei signori e del Circolo, mentre le strade frequentate dagli operai sono impraticabili.

E gli operai dormono!

REGIO PARCO

Gli inquilini delle Case popolari del Regio Parco, che sono in agitazione per avere il ribasso degli affitti, un orario tramviario più confacente a' bisogni della località loro ed altri *desiderata*, possono dirsi soddisfatti e ringraziare le autorità competenti.

Infatti il precedente orario tramviario era poco comodo ed il 18 corr. presentarono i loro reclami; ma il 16 si videro l'orario peggiorato e ridotto. Colla prima corsa gli operai arrivano in ritardo al lavoro.

Per chi si è messo il tramvai? Forse solo per chi se ne serve come svago o anche per chi deve recarsi al lavoro?

Speriamo che ciò cessi e che la prima corsa del mattino parta dal R. Parco almeno alle ore 6, e che alla sera si tenga l'orario delle altre linee, se non con molte vetture, almeno con una vettura sola, affinchè gli operai possano qualche volta condurre la famiglia in Torino di sera.

Gli inquilini delle Case popolari avevano pure chiesto l'Asilo pei bambini. Ebbene, vennero sgombrate le camere che dovevano essere adibite a questo scopo, ma l'Asilo lo si attende ancora, ed il cattivo tempo è giunto.

Sono circa 70 famiglie che occupano le Case popolari, mentre gli alloggi sono 402. L'affitto è caro, comodità nessuna, e così l'Istituto delle Case popolari non mancherà di vedersi le camere disabitate.

Gli inquilini attendono ancora per vedere quale specie di agitazione dovranno fare in avvenire.

Un gruppo di inquilini.

La questione di Piazza d'Armi al Consiglio comunale.

Il *Grido* se n'è già occupato in un competente articolo del consigliere comunale Bachi Donato. Non è il caso di ripeterci. Ma è bene che noi additiamo alla cittadinanza il contegno della nostra Amministrazione la quale aliena dei terreni che possono avere fra un anno un valore doppio, e mantiene per milioni e milioni di stabili dismissibili, che andranno perdendo di valore. E tuttociò per favorire un progetto Chevalley che farà della Piazza d'Armi vecchia un *eden* pei signori di Torino, a cui non mancano benefici certo da parte dell'*Amministrazione comunale clerico-moderata*.

Registriamo anche questo favoritismo, non il primo nè l'ultimo, che va a detrimento degli interessi cittadini generali e di quelli del popolo in ispecie.

LA TERRIBILE PIETÀ

(Per continuare e per finire coll'ospedale S. Luigi).

Un eloquente silenzio.

Il giornale *Il Momento*, pronto ad ogni occasione a lanciarsi contro di noi, questa volta per l'ospedale S. Luigi ha taciuto.

Il silenzio è stato notato da tutti. Non una parola di difesa dell'operato di don Torretta, non una parola per l'amministrazione. Nulla, nulla. Avevamo adunque colto nel segno e la nostra denunzia e le nostre rivelazioni rispondevano a verità inconfutabili. Prendiamo atto e leghiamocele al dito per ricordarcene nelle ore in cui il nostro giornale con leggerezza e malafede inarrivabile vien tacciato di *libello* e regalato dei meno onorevole epiteti. Che non ci toccano.

Il morto.

Lo Scorsiroli Carlo, l'infelice che in circostanze drammatiche si è recisa la carotide, è morto. Il sacerdote che l'unse è tranquillo. L'infelice tubercolotico ora riposa sulle ginocchia del signore, che fu con lui tanto... pietoso in vita da affrettargli con ogni mezzo la beatitudine eterna nel paradiso. È morto il disgraziato e l'ultima parola fu di perdono e di compatimento per quello spietato ministro di dio che con lui fu così poco cristiano da tormentargli le agitate ore dell'estremo suo desiderio di pace.

Plebiscito di consenso e di felicitazione.

Non v'ha dubbio; se noi non ci fossimo occupati della cosa, alla stampa non si sarebbe fatto trapelar nulla. E la pubblica opinione sarebbe stata all'oscuro d'ogni particolare. È il sistema adottato negli istituti clericali. Noi siamo stati confortati in questi giorni dal consenso degli onesti d'ogni partito. Sul nostro tavolo sono lettere di malati e ricoverati al S. Luigi, che hanno scritto forse con un mozzicone, furtivamente, poche parole confuse di sincero ringraziamento. Quanta gentilezza e quanto significato in quelle poche parole! Sono gli sventurati, gli afflitti, i condannati eternamente che emanano dolorosa, fioca la voce contro la doppia sventura che li opprime: sventura del corpo e sventura della coscienza vilipesa, oppressa.

Un licenziato.

Un infelice, fra gli altri più disgraziato, sciagurato perchè carico di piccole condanne, autore di qualche notiziola al giornale, è stato designato al licenziamento. Si dirà che egli non è uno stinco di santo, e noi rispondiamo che pel suo passato ciò è vero. Si dirà che egli non era nella sua corsia l'elemento il più tranquillo, e ciò sarà pure. Ma che cosa è, che non deve perdonare la grande pietà, madre d'ogni infelice, quando i polmoni sono ulcerati e la condanna pesa inesorabile sul capo di un vecchio?

Ah! I particolari circa la condotta e moralità del licenziato Silombra erano noti all'amministrazione assai prima di pochi giorni fa, ed altri ricoverati sono mantenuti non ostante la loro fedina penale. È in questi casi che la pietà è veramente apprezzabile più che la cura del corpo e dello spirito.

Ma pel Silombra si è tenuto troppo conto che egli è stato il primo informatore del *Grido*. Ed allora fedina penale e suo carattere irrequieto divengono ragioni di condanna inesorabile.

Un bivio tremendo.

Il Silombra ora stato dichiarato affetto da tisi, da ulcerazioni al basso polmone, inguaribile. Dopo 16 giorni di sua permanenza all'ospedale, viene dichiarato dallo stesso dottore *dismissibile*. Non si direbbe che la tubercolosi sia una malattia incurabile!

Lo sventurato, che non sarà facilmente accetto in impieghi ed al lavoro per la sua fedina penale e per le condizioni della sua salute, ha implorato, ha cercato di essere ricoverato altrove, senza nulla ottenere. E si chiede se gli convenga meglio seguire l'esempio del Corsiroli o commettere la quindicesima volta un reato per poter aver ricovero nelle carceri!

Un'altro ricoverato, fatto segno ad insistenze da parte delle suore e dei sacerdoti del S. Luigi, chiedeva di uscirne. Le pratiche fatte dalla moglie al riguardo rimasero infruttuose.

Non è il caso di dar maggior dettagli, nè di citare altri casi. I nostri lettori son convinti di quale sostanza cristiana e di quale stoffa cattolica sia la pietà dei religiosi che assistono gli ammalati negli ospedali.

Ricreatorio Alleanza Coop. Torinese.

Rendiconto recita a favore della Sezione Socialista:

Entrata.

Vendita biglietti	L. 161,75
Oblazioni	» 30 —
Totale	L. 191,75

Uscita.

Tasse, stampa, diritti d'autore e varie	L. 70,30
Utile netto	L. 121,45

A nome della Commissione Esecutiva della Sezione, ringraziamo vivamente il Comitato del nostro massimo Ricreatorio per la volontà e la diligenza dimostrata affinchè la recita fosse proficua al massimo. Con la sua buona riuscita, essi hanno portato alla Sezione Socialista non solo il vantaggio finanziario, ma per di più hanno fatto sì che una semplice rappresentazione di teatro diventasse una buona serata di propaganda socialista.

Contro la tratta delle bianche

(Dopo i nostri articoli).

In via Silvio Pellico, e non in via Plana, come erroneamente venne pubblicato, presso la sede dell'Unione Femminile Italiana, Sezione di Torino, ha avuto luogo, venerdì scorso, la riunione per la costituzione di un Comitato contro la tratta delle bianche. Vi avevano aderito notabilità del mondo politico, medico, femminista e femminile. Fu una simpatica e serena accolta di gente animata al bene, al di sopra di ogni dissenso di parte come bene ebbe a far notare l'avvocato Scaletta.

Base stabilita e fissa il completo aconfessionalismo dell'Istituzione, tanto più che i clericali si servono — e come ognuno sa — allo scopo, del cosidetto Comitato di protezione della giovane, di cui potrebbe dire qualche cosa quel certo reverendo condannato a quattro anni per abuso di fiducia alcuni anni or sono.

Ma non occupiamoci degli altri e veniamo alla Istituzione nuova. Come primo passo si costituì un Comitato che si propone i seguenti

Scopi.

1° Impedire che per inganno e coercizione vengano indotte le fanciulle alla mala vita;

2° Dare pronta assistenza a quelle che per miseria o per malvagità, incoscienza, cattivi esempi o maltrattamenti dei genitori fossero pericolanti;

3° Dare aiuto morale e materiale a quelle che, cadute, volessero ritornare alla vita onesta;

4° Fare inchieste, denuncie, assumere informazioni, provocare provvedimenti intorno ai casi di tratta, corruzione o seduzione che si venisse a conoscere;

5° Risvegliare l'attenzione specialmente della gioventù intorno al grave problema della vita sessuale, anche per mezzo di pubblicazioni, lezioni, conferenze, ecc.

Mezzi.

Per il conseguimento dei suoi fini il Comitato si propone di servirsi dei mezzi seguenti:

1° Coordinare gli sforzi individuali rivolti ai medesimi scopi del Comitato.

2° Mettersi in rapporto:

a) con le Autorità che hanno il mandato di sorvegliare gli ambienti nei quali il vizio ha origine e si svolge;

b) con le Autorità dei paesi vicini al centro dove l'opera esiste, perchè indichino al Comitato le fanciulle che vengono inviate in città, specialmente se appartenenti a famiglie poco oneste;

c) coi Comitati congeneri esistenti in Italia e all'Estero;

d) con gli Istituti che possono integrare l'opera del Comitato;

3° Stabilire un ufficio al quale gli interessati possano rivolgersi per avere l'appoggio morale e materiale del Comitato, o anche per riceverne schiarimenti o portarvi notizie o denunzie di casi venuti a loro cognizione;

4° Fondare Asili nei quali possano trovare immediato ricovero, senza distinzione di religione o di nazionalità, le fanciulle, specialmente minorenni, per qualsiasi ragione pericolanti, e, senza limitazione di età, quelle che, pericolate, volessero ritornare alla vita onesta;

5° Dar vita ed appoggio a tutte quelle iniziative (pensioni, dormitori, case materne, colonie agricole, ecc.) che possano costituire per le fanciulle e per le donne, specialmente della classe lavoratrice, una forma razionale ed efficace di assistenza preventiva;

6° Coadiuvare le Istituzioni e le iniziative che si propongono di svolgere fra il popolo un'azione moralizzatrice, e di combattere le cause della sua degenerazione fisica e morale (case operaie, lotta contro la disoccupazione, l'alcoolismo, l'analfabetismo, ecc.);

7° Fare pubblicazioni, promuovere lezioni, conferenze, ecc., diffondere con ogni mezzo notizie dell'opera che il Comitato si prefigge.

Il Comitato

venne così costituito: Per la parte esecutiva vennero nominati i signori: dottor Francesco Abba, dott. Carlo Foà; le signorine Ester Pennati, presidentessa dell'Unione Femminile, la dottoressa Jole Del Bondio e la signora Adele Rabeno.

Per la parte generale: signora Carmarino Catelina, avv. P. Gherardini, signora Elisa Treves-Treves, avv. G. B. Cagno, signora Teresa Chiantore-Bondon, prof. Mario Carrara, signora Emma Borda, prof. Iacobbi Temistocle, signorina Tibò Cortellotti, ingegnere Benvenuto Bovi, signora Angiola Rossi, prof. Balsamo Crivelli, signorina Paola dottoressa Satta, avv. Giuseppe Datta, signorina Giuseppina Rainotti, avvocato G. Giorgio Garizio, marchesa Incisa di Camerana, signorina Evelina De Angeli, signora Boldrini-Gay, avvocatessa Lida Poet, prof. Vittone Brondi, signora Griso, signora Foà Emma, prof. Florio Foà, dottor Castelli.

A segretari vennero nominati l'avv. Baldanzelli ed il sig. Mario Anfossi.

Nell'ammazzatoio.

Già altre volte abbiamo avuto occasione di occuparci delle condizioni di coloro che sono addetti ai lavori di tripperia, i quali sono obbligati ad un lavoro non soltanto gravoso ma addirittura inumano. Costoro sono obbligati a lavorare dodici e per fin tredici ore al giorno, cosa che oggi non si verifica più in nessun stabilimento di tutta Torino, salvo nei casi di maggior affluenza di lavoro. Si noti però che quando gli operai di qualunque stabilimento sono chiamati a prestare la loro opera in più dell'orario stabilito (e questo non supera mai le 10 ore) vengono pagati con un aumento del 25 o del 50 0/0 sulla paga normale; mentre qui invece, fino ad ora, non vi fu mai differenza di paga, tanto che l'orario sia di 10 come di 13 ore.

Certo che se il personale fosse retribuito in ragione delle ore che fa, si potrebbe dire che questo dipende dall'egoismo del denaro, ma invece ciò altro non è che il frutto dell'ingordigia padronale, la quale non ha limiti.

Quello che è certo però si è che se in ammazzatoio si verifica ancora un orario così gravoso, ciò dipende anche da noi che fino ad oggi non abbiamo saputo porre un freno alla tracotanza padronale.

Mentre dalle colonne del *Grido del Popolo* facciamo sentire la nostra protesta contro l'inumano trattamento che ci vien fatto, pensiamo ad organizzarci e a costituire la nostra organizzazione, che e, nel mentre avremo sempre la solidarietà degli altri lavoratori, sapremo contemporaneamente imporci affinchè abbia a cessare questo stato di cose.

Uno per tutti.

R. MANICOMIO

Che la giustizia praticata dall'Amministrazione del R. Manicomio fosse per il personale assistente qualche cosa come l'araba fenice, noi lo sapevamo per lunga e dolorosa esperienza, ma quello che non sapevamo ancora e che adesso pare si voglia insegnarci sempre a nostre spese, è che l'Amministrazione può, quando vuole, spingere l'audacia sino a coprire con pietoso e spesso velo certe gravi infrazioni, pur ben inteso i colpevoli abbiano saputo [illegible] starsi tanta, troppa indulgenza solo col fare il tirannello dei propri compagni e subalterni, i quali, per il grave misfatto d'essere iscritti alla Lega, non sono certamente in odore di santità presso i signori amministratori.

Sarebbe quindi ingenuo da parte nostra il meravigliarci quando un compagno organizzato viene per una lieve mancanza punito con eccessiva severità, ma sarebbe poi anche ingenuo da parte nostra tacere e permettere impassibili che la giustizia sia [illegible] fatto calpestata, quando certi gr[illegible] commessi da qualche tirannello passano senza alcuna repressione.

Degli abusi gravi accaddero al Manicomio, e a tutto scapito dei poveri ricoverati. [illegible] abusi potranno ancora verificarsi perchè [illegible] ancora e probabilmente mai ne verranno puniti i responsabili.

Diciamo probabilmente, poichè ci [illegible] credere che l'Amministrazione voglia [illegible] stere a tentare il salvataggio del colpevole di tali abusi, preferiamo invece sperare malgrado tardivamente, giustizia sia fatta.

La speranza in questa giustizia [illegible] che ci ritiene per il momento dal [illegible] più espliciti nel designare pubblicamente la natura degli abusi e i responsabili, essi, pur riservandoci, qualora delle volta di più in queste nostre aspettative, a renderne edotte le autorità ed il [illegible] a fine che certi deplorevoli scandali [illegible] si abbiano più a verificare.

Ai miei cari compagni infermieri del Manicomio.

Cari Compagni,

Sono a conoscenza che più volte vota già discusso sul mio licenziamento da infermiere di questo Manicomio e che [illegible] si rimprovera perchè, dopo aver acquistato una certa pratica del servizio, non credetti opportuno reclamare i miei diritti [illegible] licenziarmi.

Certo che voi considerate il mio licenziamento come cosa inopportuna, [illegible] vete comprendere che sono padre [illegible] bambini in tenera età e null'altro [illegible] in casa mia che le 40 lire mensili, [illegible] insufficientissima in rapporto ai bisogni della mia famiglia; e se pensate [illegible] la misera paga mi bastava appena [illegible] vedimento dietetico, riconoscerete [illegible] mente che col rimanere con voi in [illegible] la difficoltà di poter pagare la pigione di casa, nonchè di provvedermi calzature e vestimenta per i giorni di libera uscita [illegible] sostituzione di quella provvista dall'Amministrazione, che, per economia di [illegible] d'opera, è quasi importabile per [illegible] che non intendano rendersi ridicoli [illegible] società.

Inoltre vi è da considerare il lungo [illegible] giornaliero di cui ero sottoposto [illegible] nemmeno un giorno di ferie [illegible], nonchè una vera oscurità circa il mio avvenire. Non provvisto di un regolamento, come non lo siete voi, non potevo [illegible] quale quota l'Amministrazione pagl[illegible] ogni infermiere alla Cassa Nazionale di Previdenza; cosicchè non potevo sapere qual somma e quando sarebbe giunto il momento utile per la pensione.

Infine, vedendo che nel Manicomio gli amministratori non sanno far altra economia che quella di speculare sulla misera condizioni degli infermieri e che, coadiuvati da un numero esagerato di impiegati, costruiscono trappole su trappole, decisi il mio licenziamento.

Ex-infermiere.

Biblioteca Civica di Torino.

Col giorno 16 Ottobre scorso si è iniziato il servizio serale di lettura.

Quindi a partire da detto giorno e fino a nuovo avviso, le sale di lettura della Biblioteca saranno aperte al pubblico col seguente orario:

Giorni feriali: dalle 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22.

Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

GIORNALAI!

Per sabato sera, 2 corr., siete invitati d'urgenza nei locali sociali, *Camera del Lavoro*.

L'ordine del giorno è importantissimo, trattandosi della lotta impegnata da [illegible] i giornalai d'Italia contro il *trust* giornalistico.

Vogliamo sperare che nessuno mancherà, essendo per noi di capitale importanza.

Il Comitato.

Fiato per il "Grido,,

Riporto	L. 215 [illegible]
G. G.	» 0 85
Avanzo bicchier. a mezzo Berra	» 0 50
Al Circolo Borgo S. Paolo	» 0 30
Laurenti Vittore, Buenos Ayres	» 5 —
Ravera Domenico	» 1 —
L. G., provento listini A. C. T.	» 10 55
A mezzo Audisio	» 0 30
Totale	L. 234 56

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 30 ottobre 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva Arvenio, Damonte, Filippeni, Garino, Vergnano e il segretario Degiovanni. Della Commissione di Controllo: Merlino, ...atino e Remotto.

... — Si approva il verbale della seduta precedente.

Comunicazioni della Segreteria. — Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria circa la risposta inviata alle organizzazioni ... socialiste di Atene in merito alla guerra dei Balcani.

Conflitto Dipendenti Comune. — Visto il conflitto esistente nella categoria dei Dipendenti dal Comune, conflitto ormai portato ... nella stampa cittadina, la Camera del Lavoro ha il dovere di intervenire e ... la Commissione Esecutiva delibera di nominare una Commissione d'inchiesta ... per sapere come stanno effettivamente le cose. Intanto si delibera di ... immediatamente alle riunioni di questa categoria perchè maggior luce ... farsi dalla Camera del Lavoro.

Si delibera inoltre che i commissari di turno ed i segretari debbano sempre partecipare alle riunioni di categoria onde ... al corrente di tutto ciò che fanno ... e per impedire che le organizzazioni debbano degenerare fuori dei compiti ... segnati dagli statuti dell'organizzazione.

Per i Lavoratori dell'Arte Bianca. — Si prende atto della relazione Marchetti circa il colloquio avuto ... segretario della Federazione dell'Arte Bianca e dell'accordo ... per l'adesione o riadesione delle ... nel Sindacato dell'Alimentazione oggi ... aderente alla Federazione.

Rapporti tra ... e Camera del Lavoro. — Visto che malgrado tutto quanto si è ... nei Congressi e nei Consigli Generali della Camera del Lavoro e vi sono delle organizzazioni che tengono in nessun conto la Camera del Lavoro, mantenendola all'oscuro di quanto esse leghe vanno facendo, ... di portare la questione al prossimo Consiglio Generale perchè si pronunci ... deplorevole stato di cose.

Si delibera di rispondere affermativamente ad una richiesta del Sindacato Provinciale Edile in merito ad alcune ... per riattivare il lavoro di ... della classe in città ed in provincia.

... di aderire all'iniziativa della ... Popolo Madonna di Campagna per ... dell'on. Morgari.

... atto ... invita per ... di conferenze sull'organizzazione ... della città.

... — Si prende atto della ... in partenza e di quella in ...

Si delibera di modificare il ... commissari al fine di permettere ... esplicare la propria attività ... i propri interessi e ... al compito loro. Per ... che al lunedì sarà di turno ... al Martedì Vergnano, giovedì Da... Pleitavino, venerdì ancora Filip... Merlino Capirone che non ... alla seduta e Garino che la ... intermittenza, stabiliranno ...

A. Degiovanni, *Segretario.*

FEDERAZIONE LITOGRAFI

... assemblea straordinaria del 20 ottobre ... votato il seguente ordine del giorno: « I Litografi di Torino ... in assemblea ... la sera del ... ottobre 1912, ... delle ... industriali ... della loro ... Lega ... contratto di lavoro, dopo ampia discussione deliberano ... proposte ... di voler ... la protarella ... dalle altre ... e ... deliberati ... Nazionale Litografi ... alla Commissione ... contratto sulle ... da loro presentato a ... della Federazione ».

Si sono riaperte le scuole.

... i palazzi severi dalle lunghe ... nuovamente, ... mesi di silenzio, del ... che si chiamano, ... atrio, ... ad accogliere ... amici, ... accompagnano i ... con mille ... di star ... che dura la ... d'inchiostro i ... e le lasciano poi al ... colla sensazione che ... per il loro bambino la fatica ... ad esser uomo, ... vedere, invigilare ... profitti, non contragga cattivo abito, non sia invaso dalla svogliatezza, ... la fatica, sempre grave per piccole menti ... bisognose di moto e di luce, anzichè della clausura della scuola, riesca ad esso proficua.

Ed in ciò sta appunto il compito dei genitori che veramente amano i loro figli; perchè non ... alla scuola, provvederli di quaderni, dei libri e di quanto ... occorrere, ma bisogna altresì ... per ciò che riguarda la loro ..., la casa integri la scuola, ... le mamme ed i babbi, a rinnovare nelle giovani menti le cognizioni che volta a volta apprendono dall'insegnante, aiutando il fanciullo a superare le ... difficoltà, grandi per esso, ... a formarsi un carattere.

Per la parte educativa poi l'assistenza dei genitori è indispensabile, poichè l'insegnante, che ha un numero sempre troppo ... di scolari, non potrà che gettare ... il seme, che fruttificherà solo coll'assistenza amorosa che il bambino troverà ... famiglia.

... che all'educazione del fanciullo ... dedicata tutta l'opera loro, hanno ... anche la necessità di abituarlo alla previdenza, instillando in esso sentimenti ... di solidarietà, ed è appunto a tal ... sono istituite le Associazioni di Mutualità Scolastica. Che cosa sieno tali associazioni ormai non vi è più chi non ... sappia; nondimeno a maggiore schiarimento dei babbi e delle mamme che possono essere interessati, diamo qui maggiori e più precisi ragguagli al proposito.

L'Associazione di Mutualità Scolastica Torinese, costituita sotto gli auspici del Comune di Torino, ha per iscopo di raccogliere in un sodalizio infantile tutti i fanciulli e fanciulle che frequentino od abbiano frequentato le scuole elementari municipali.

... insegnante allorchè il bambino si ... per la prima volta alla scuola, ... per esso ai genitori una circolare ... a volervi iscrivere ... figlio.

La quota da pagarsi è di centesimi 10 alla settimana, cinque dei quali destinati a garantire al piccolo socio un sussidio di L. 0,50 al giorno per il primo mese in caso di malattia e di L. 0,25 per altri due mesi; e gli altri cinque vengono versati per il fondo pensioni.

Appena ammesso socio il bambino riceve un libretto a lui intestato dove il pagamento delle quote settimanali viene fatto colla apposizione di speciali marchette dall'insegnante stessa del fanciullo, la quale trattiene presso di sè i libretti che sono rilasciati agli scolari solo una volta al mese acciò li portino a far vedere ai genitori.

Nel primo anno il bambino non comprenderà nulla della Mutualità Scolastica e del suo perchè, ma man mano che si farà grandicello apprenderà che essa è una associazione per prevenire i bisogni di una malattia e si radicherà in lui il concetto che non bisogna affidarsi agli eventi attendendo che il caso provveda al poi, ma prepararsi invece a fronteggiarli colla forza che solo può dare il Mutuo Soccorso.

Nessun padre di famiglia quindi deve mancare di fare inscrivere il proprio bambino alla Mutualità Scolastica, nella considerazione che tale inscrizione più che il vantaggio del sussidio in caso di malattia, scopo questo di secondaria importanza rispetto ad essa, gioverà all'educazione del fanciullo alla previdenza, che è e deve essere ritenuta per una virtù sociale.

a. g.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 24 ottobre 1912.

Presenti: Allasia, Boccon, Frache, Filipponi, Gariglietti, Portalupi.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, si delega il compagno Filipponi a rappresentante al Congresso intermandamentale di Rivoli.

Il segretario comunica la risposta del compagno Bocco, riguardo la passata sua gestione. Comunica pure come l'iniziativa della squadra dei ciclisti rossi abbia incontrato favorevole accoglienza tanto in città quanto in provincia, e come molte siano già le adesioni, per cui si spera in una grande unione di forze giovanili che porteranno un valido contributo alla propaganda.

Alle Sezioni ed agli amici della Provincia.

In settimana verrà fatto l'invio dei moduli da riempirsi. Preghiamo i segretari delle Sezioni e gli amici a volerceli ritornare nel più breve tempo possibile. Non insistiamo nell'utilità di queste notizie, perchè tutti comprendono che per intraprendere una seria azione di propaganda è necessario conoscere bene l'ambiente.

Raccomandiamo pure alle Sezioni ed ai gruppi socialisti che desiderano oratori che si ricordino di farne richiesta almeno quindici giorni prima e direttamente alla segreteria della Federazione Provinciale.

Il Segretario
TARAMASSO G.

I CICLISTI ROSSI

La costituzione della squadra dei *ciclisti rossi* è ormai un fatto compiuto.

Lunedì, 28 corr., si tenne l'annunciata assemblea, cui intervennero molti compagni.

Data lettura dello statuto, venne con lievi modificazioni, più di forma che di sostanza, approvato. Un po' più vivace fu la discussione ... circa la divisa ..., e a grande maggioranza si deliberò che ... consista in una maglia rossa.

Procedutosi poi alla nomina dell'effettiva Commissione direttiva venivano eletti i compagni: Barberis Francesco, ... Mario, Barovero Luigi, Gentile ..., Re ... Oreste, Bocco Mario, Gavatte Ernesto; a sindaci: Baozzi Antonio, Limone Giovanni, Rava Ernesto; e a segretario il compagno Taramasso Giacomo.

Invitiamo quindi tutti i compagni che intendono aderire alla squadra, a far pervenire per tempo la loro domanda, e preghiamo i Circoli della città e le Sezioni della provincia che, istituendo anch'essi la squadra dei *ciclisti rossi*, mandino la loro adesione al Comitato centrale ...

È intenzione della Commissione direttiva indire presto un'imponente manifestazione, quindi raccomandiamo sollecitudine a dare la propria adesione.

Presto sarà pure stampato lo statuto, quindi le Sezioni potranno farne richiesta alla segreteria.

Il Segretario
TARAMASSO GIACOMO

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO VITTORIO. — La *Fedora* ha avuto esito non completamente felice. La colpa è in parte dello spartito. Gli artisti fanno del loro meglio per sopperire ai suoi difetti.

CHIARELLA. — *Rigoletto* ha interpreti egregi, e data la difficoltà di interpretazione di questo capolavoro verdiano, lo spettacolo offertoci dai fratelli Chiarella è veramente eccezionale. E' questa la ragione che attira molto pubblico.

CARIGNANO. — Alla compagnia Andò, che ha dato la sua ultima recita con uno spettacolo irresistibile in onore della Borelli, succede la compagnia di Armando Falconi e di Tina di Lorenzo.

ALFIERI. — Sichel all'Alfieri significa pienone ogni sera. I Suvini e Zerboni hanno buon senso.

BALBO. — La *Bella Stiratrice* la vince sulle altre operette. Maresca è inarrivabile ed è a Torino molto apprezzato e stavemo per dire amato.

MAFFEI (Varietà). — Un lungo e divertente programma ha occupato la seconda quindicina di ottobre. Ammirati i duettisti Lina ed Aldo Fancelli, Rodolfo Giglio e Nella Vandea, generica. Succede Viviani.

CAFFE' CONCERTO DELL'A. C. T. (Corso Siccardi, 12 e via Sebast. Valfrè, 9). — Programma del 1° Novembre 1912:

Per Rosario S. Fè, Marcia, C. Govino.
La Vedova Allegra, Valzer, Franz Lehar.
Norma, Sinfonia, V. Bellini.
D'amour, Mazurca, L. Vanderstab.
Fanfan la Tulipe, Pout-pourri, L. Vernoj.
Onde armoniose, Valzer, T. Marengo.
Un ballo in maschera, Fantasia, Verdi.
Tiren-tanana, Polca, F. Francia.

Programma del 2 Novembre 1912.

I Figli di Guttemberg, Marcia, Marengo.
L'Esposizione di Torino, Valzer, Calegari.
Mitorri, Sinfonia, L. Mercadante.
Austria, Fantasia per violino, Carozzi.
La Forza del Destino, Fantasia, Verdi.
Chez vous jamais, Valzer, G. Tartarini.
Cuor gentile, Mazurca, T. Marengo.
Postina, Polca, A. Angiolini.

Programma del 3 Novembre 1912.

... gradite, Marcia, T. Marengo.
Fremito d'amore, Valzer, A. Barbirolli.
Leichte cavallerie, Sinfonia, F. Suppè.
L'amour meurt, I. Berger.
La Mascotte, Fantasia, A. Corbin.
Carina, Mazurca, B. Dalla Canonica.
Momenti felici, Valzer, A. Ferrabino.
Inno al lavoro, M. M.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Ancora degli insegnanti e la loro azione sociale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro « *Grido* »,

L'articolo della settimana scorsa sugli insegnanti ha messo come si suol dire il dito sulla piaga; esso è stato letto e commentato in vario senso, ma i più dovettero convenire nelle sacrosante verità contenute.

Davvero, è semplicemente mortificante l'apatia ed il servilismo cui danno prova i maestri della Valle di Susa.

E per provarti che la Società Pedagogica Susa-Rivoli di ben altro si occupi che non dei maestri e della scuola nel senso da te osservato ed in coerenza al programma dell'*Unione Magistrale Nazionale*, ti cito a memoria alcuni fatterelli degni di nota.

A Susa si dibatte da tempo una quistione fra il Comune ed i Comuni limitrofi, i cui scolari accedono alle scuole di Susa, e la Società Pedagogica Susa-Rivoli è assente. Pure ivi alcune suore si adoperano per riaprire l'esercizio di quella vergogna che chiamasi la scuola degli « ignorantelli » e la predetta Società è come non esistesse.

A Villarfocchiardo l'amministrazione socialista in seguito a lagnanze dei padri di famiglia, licenzia un insegnante prete per eccessivo rigorismo verso la scolaresca e per d fatti fisici; il Comune è alle prese con tutto il conservatorume nero e la autorità scolastica, troppo spesso al servizio dei *gros bonnets* del politicume della Valle, ma la Società Susa-Rivoli in omaggio a quel suo programma di procedere d'accordo colle organizzazioni del proletariato ed in unione ai partiti della democrazia si guarda bene dallo intervenire e prendere posizione.

A Borgone l'Amministrazione comunale, pure socialista, fu costretta a licenziare due insegnanti per cause che il tacere è bello. Tutta la popolazione plaude al provvedimento del Comune, ma l'autorità scolastica è alquanto tardiva nel provvedere: cammina di solito al passo della lumaca; ma stavolta lo intrammettenze dei politicastri bloccarono addirittura le ruote alla vettura di... Negri. La quistione è alquanto spinosa, però è meglio lavarsi le mani... così almeno pensa e fa la Società Pedagogica Susa-Rivoli.

Che dire poi dei concorsi che avvengono da un po' in qua nei Comuni della Valle di Susa, ove insegnanti si prestano a concorrere solo per eliminare dalla terna o stancare gli aspiranti abili e meritevoli onde favorire e collocare insegnanti di secondo, terzo e quarto ordine? Il Comune deve fare tre, quattro volte la nomina, ed il concorso finisce per essere una burla.

Perchè la Susa-Rivoli non interviene a far cessare questa ... nel nome del decoro della classe?

E potrei continuare.

Ho creduto opportuno accennare a questi fatti per suffragare quanto fu detto nello scorso numero, ed ebbi cura di scegliere proprio nel campo scolastico professionale, affinchè i comodi signori della Susa-Rivoli non possano accusare il *Grido* di trovare a ridire alle loro persone od alla loro Società solo perchè non si trasformano in tanti propagandisti del socialismo.

Eh no. E' ben altro e ben più morale lo scopo.

Un amico dei maestri.

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

Congresso Collegiale.

In seguito ad accordi intervenuti fra diverse Sezioni ed i promotori, il Congresso Socialista del Collegio di Susa è fissato per **Domenica, 24 novembre, ore 14, a Bussoleno.**

Al prossimo numero pubblicheremo l'ordine del giorno.

Si fa viva preghiera alle Sezioni e Gruppi socialisti nonchè alle Organizzazioni operaie che seguono la direttiva della lotta di classe di prenderne buona nota e di provvedere per tempo alla nomina dei loro delegati. Si tratta di ridare vita attiva e feconda alla Federazione Collegiale, nonchè di preparare un buon lavoro di propaganda affinchè le prossime elezioni politiche non ci trovino impreparati alla battaglia, perciò nessuna Sezione, Gruppo o Società deve mancare.

SUSA

Partenza pel mattatoio libico.

I nostri alpini, finalmente, sabato u. s. partirono, accompagnati alla stazione dai soliti patrioti moderni; i soliti ambiziosi che già s'erano sgolati nel ricevimento in Municipio, tacquero alla partenza; lo stesso on. v. Garino seppe tacere per sè uno dei soliti discorsoni, ma lo sforzo fatto per tacere fu tale che gli venne la febbre, e per calmare questa, prese una solenne sbornia.

Molte madri, spose, fidanzate si trovavano alla stazione per dare il saluto, forse ultimo, al loro cari, mentre le tube dei guerrafondai s'innalzavano maestose al disopra della folla e qualche prete gongolava di gioia, pensando che gli interessi della Banca Romana non saranno violati.

Ed a noi, che assistevamo alla scena, un senso di pietà profonda c'invase, quando un lungo fischio della macchina ci annunziò che per l'ultima volta vedevamo qualcuna delle povere vittime destinate al macello.

Il lungo treno ci sfilò dinanzi, e mentre partivano ironici applausi dai forcaioli e dai preti, un grido lungo e straziante si fece sentire poco lungi: era il lamento di una povera vecchia alla quale avevano strappato il figlio, l'unico suo sostegno...

Ancora una volta « l'armiamoci e partite » riuscì ad avere il sopravvento: speriamo sia l'ultimo...

VILLARFOCCHIARDO

Le belle iniziative e gl'intoppi di lor signori.

La locale Congregazione di Carità desiderando dare un migliore assetto alla beneficenza di cui dispone in virtù di lasciti ricevuti da benefattori, si è fatta iniziatrice del seguente progetto: organizzare la beneficenza sua nel senso di dare vita ad un piccolo ricovero capace di ospitare permanentemente quattro persone, sceglendole fra le più povere e bisognose del paese, nonchè distribuire per cinque mesi dell'anno (nella stagione invernale) n. 30 minestre giornaliere ai poveri. La Congregazione dispone di un vasto locale detto del « castello » che convenientemente riparato può servire ottimamente alla bisogna, come pure coi proventi dei redditi accumulati dispone dei mezzi per fare le riparazioni occorrenti. Perchè non si dovrebbe dunque fare e provvedere a che la beneficenza raggiunga il suo vero scopo?

Ed i nostri buoni compagni che amministrano la Congregazione si sono messi all'opera.

Sistemate le cose cogli eredi dei testatori onde potere liberamente disporre, ... sopra l'archivio comunale e ... di Susa per rintracciare delibere, documenti o testamenti per assicurarsi che l'iniziativa era in perfetta concordanza colle munifiche persone che testarono in favore della Congregazione si diede mano alla realizzazione del progetto, affidando a persona tecnica l'incarico del preventivo della spesa per l'adattamento dei locali, l'arredamento ed il funzionamento del progettato piccolo ricovero con quattro letti e conseguente distribuzione di 30 minestre al giorno ai poveri del paese durante i cinque mesi d'inverno.

Dato lo scopo, il locale proprio ed il capitale disponibile proveniente dal reddito, la spesa occorrente pel funzionamento sta ottimamente nei margini del reddito stesso. Si allestisce quindi la pratica voluminosa e la si manda all'autorità tutoria per l'esame e relativa approvazione.

Dopo non pochi mesi di giacenza negli archivi della Prefettura, la pratica voluminosa fece ritorno alla Congregazione di Carità di Villarfocchiardo con tanto di *parere negativo*.

Come va, direte voi? Eppure l'iniziativa della Congregazione di Carità di Villarfocchiardo è lodevole, buona nella sua sostanza e tende a soccorrere in natura i veri bisognosi, accertandosi che la beneficenza sua raggiunga il vero scopo: perchè dunque l'autorità non vuole che la si realizzi? Forse è la legge che si oppone? Niente affatto. Perchè dunque?

Lo diremo al prossimo numero.

Una.

CONDOVE

Evviva il progresso!

Il vescovo di Susa può tornarsene soddisfatto a Susa, dopo l'accoglienza trionfale di sabato, domenica e lunedì fra le nostra mura, dove l'amministrazione comunale, con il Sindaco macellaio in testa, seppe dimostrare in faccia alla valle di Susa che Condove — malgrado la fabbrica Bauchiero, gli operai organizzati, le società liberali, radicali, socialiste — è tutt'ora una forte cittadella del clericalismo e dei preti. Siesignori, oh, come era divertente vedere il Sindaco panciutello e rubicondo in corteo, sotto il baldacchino, alla sinistra di monsignore! Com'era bella la cresima con tutti i bambini di Condove (e gli anticlericali dove si erano nascosti?) e col Sindaco padrino (che Sindaco servizievole!) Esulta, esulta, o parroco! E come era bello lunedì mattina veder tutto il Consiglio — meno il geom. Parodo e l'avv. Bruno, più furbi — genuflesso a sentire la santa messa! Ma non hanno faticato invano i *liberal asini* consiglieri di Condove, che, dopo messa, il parroco pagò loro abbondante vino bianco e abbondanti dolci. Poveri consiglieri! Avevano ben diritto di raddolcirsi un po' le mandibole e il palato, dopo tante fatiche durate per lo meno due lunghi giorni! A compir l'opera non mancava più che il Sindaco e la Giunta fossero andati alla comunione e a baciar l'anello del vescovo: così l'esempio sarebbe stato più bello, più grande, e il Sindaco macellaio avrebbe potuto almeno sperare d'essere fatto cavaliere del Papa! Povero liberalesimo di Condove! E siamo nel secolo del progresso.....

BORGONE

Don « Muso duro » in cattedra.

Guardate mo' cosa ci capita.

Noi avevamo lamentato che alcuni lustrascarpe dello Stabilimento avessero promosso una sottoscrizione per una pergamena alla figlia del sor Torresini in occasione del suo matrimonio, e dicevamo che detta sposa nulla aveva a che fare cogli addetti al Cotonificio, mentre la sottoscrizione, benchè volontaria... a parole, finiva per mettere in cattiva luce direttoriale chi si fosse rifiutato. Or bene, sapete a chi andò ad urtare i nervi il nostro povero scritto? Nientemeno che a quella vecchia carogna di don « Muso duro », il quale trae pretesto per salire in cattedra e... tirar sassi in piccionaia.

Sicuro, egli assevera che i socialisti, usi alle quote mensili e alle sottoscrizioni pel partito, non dovrebbero prendersela coi lustrascarpe di cui sopra. Ed ha quasi l'ardire di accusarci d'incoerenza.

Oh, burlone di don « Muso duro »! Ma perchè non dai un'occhiata intorno a te stesso ed ai tuoi pari? Non sono forse frutto di tasse, quote, oblazioni volontarie o forzate tutte le entrate che contano le varie parrocchie del bell'italo regno e che servono a satollare i parroci fannulloni e relative perpetue? Con ciò, vedi, non intendiamo neppure di essere pari nel chiedere, poichè da noi le quote e le contribuzioni si pagano volontariamente, perchè il nostro, sebbene sia il partito dei poveri cristi, non si asservisce a nessun principe del denaro; mentre tu ed i tuoi pari speculate sull'ignoranza e minacciate di dannare alle fiamme di Belzebù tutti coloro che non slacciano a vostro pro i cordoni della borsa.

Guadagnati il pane col sudor della fronte come noi, poi ti sarà dato di poter interloquire. Fino ad oggi, no.

S. GIORIO

Il segretario se ne va?

Il nostro segretario comunale, sig. Aynardi Giovanni, ha dato — ci dicono — le sue dimissioni, perchè l'età sua non gli consentirebbe più di sovraccaricarsi di lavoro e di uffici.

Certo il sig. Aynardi deve averne non pochi grattacapi, se si pensa che, oltre alle diverse segreterie, egli esercisce anche la sua professione di veterinario mandamentale, più l'azienda della luce elettrica di Bussoleno. Aggiungete poi il nuovo sopraggiunto lavoro comunale per la formazione delle liste elettorali politiche e le... non infrequenti critiche che ogni tanto gli piombano addosso o dai nostri consiglieri socialisti o dai nostri giornali, e capirete subito le ragioni delle dimissioni, che, però — a quanto ci assicurano — non sono ancora state accettate dal Consiglio Comunale.

C'è tuttavia in paese qualche maligno che insinua essere le dette dimissioni un semplice spauracchio; perchè non sarebbe la prima volta che il suddetto segretario si dimette per poi subito riaccettare, non appena il Consiglio lo torna ad accarezzare un po'.

Sarà vero? Non sarà vero?

E' ciò che vedremo fra poco.

Nelle nostre scuole.

Ora che le scuole annuali sono cominciate e quelle invernali stanno per aprirsi, non sarebbe male che i consiglieri di parte nostra sollecitassero l'ill.mo sindaco a tirar fuori dal polveroso archivio una certa deliberazione circa l'insegnamento religioso, abolito per legge nelle ore normali e votato e rivotato da questo Consiglio Comunale per la sua abolizione.

Questo provvedimento farà arricciare il naso al nostro egregio sindaco e a qualche perpetua; ma ecco fatto, ... le deliberazioni ed evitare che la scuola diventi una succursale della sacrestia come vorrebbero e preti e qualche insegnante, che al giorno d'oggi non si perita di far dire quattro volte al giorno lunghe e noiosissime preghiere dalle sue allieve, senza contare le lezioni di catechismo e storia sacra.

Si può immaginare ora a quali amorevoli cure sarebbe fatta segno una ragazza di quella scuola se suo padre non volesse prestarsi a sì stupido ed inutile insegnamento.

Per ora punto e basta.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana.

Domenica, 27 u. s., ebbe luogo a Rivoli il Congresso intermandamentale con numeroso concorso di rappresentanti dei vari Comuni. Assistevano: Luigi Rolle, per la Federazione Collegiale, e Ferdinando Filipponi per la Federazione Provinciale.

Dopo ampia e serena discussione sui diversi comma all'ordine del giorno, a cui parteciparono molti compagni, furono prese importanti deliberazioni circa la organizzazione degli operai e dei contadini, si dichiarò costituito il Gruppo dei « Ciclisti Rossi » e si nominarono i collettori ed i corrispondenti del *Grido del Popolo*.

L'importante Convegno si svolse tra il più vivo entusiasmo di tutti i presenti, coi più fervidi auguri di un proficuo lavoro per il progresso del nostro Partito.

Comizio di propaganda.

Sabato sera, 9 novembre, alle ore 20, sulla piazza Umberto I, in Collegno, avrà luogo un pubblico comizio di propaganda. Oratori: Luigi Rolle e il prof. Temistocle Iacobbi.

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

TORRE PELLICE

Mutualità scolastica.

Non è sentita ancora abbastanza fortemente questa istituzione della Mutualità scolastica nel nostro Comune, tant'è vero che la seduta generale di domenica scorsa, nell'aula scolastica di S.^a Margherita, era molto scarsa d'intervenuti.

Erano presenti due maestri e quattro maestre e poco pubblico fra cui in maggioranza i compagni nostri.

Il Presidente, sig. E. Eynard, diede una relazione orale dell'andamento della nostra istituzione ed il cassiere sig. Rivoire, maestro, ci espose la situazione finanziaria; il tutto approvato senza osservazioni.

Grazie alle cure degli insegnanti, molti sono già gli alunni iscritti e parecchi i sussidiati.

Avvenne una lunga discussione fra i soci Odarda, Gay, maestra signorina Peyrot e maestro Rivoire ed anche il presidente sui sistemi di mutualità.

Nella rinnovazione di un terzo del Comitato, le votazioni diedero come eletti i signori Eynard Emilio, riconfermato, e la signorina Hegendörfer, maestra.

Conferenza sulla Libia.

I nostri nazionalisti vollero colla conferenza sulla Libia, tenuta domenica scorsa dall'avv. Rama, dimostrarci che il posto di soccorso della Croce Rossa di Torre Pellice e la carneficina della guerra Tripolina avevano qualche cosa di comune.

E difatti, la conferenza a pagamento a favore del *posto di soccorso*, fu tutta una glorificazione della guerra Libica.

L'avv. Rama indossava l'attillata divisa di ufficiale della Croce Rossa, e parlò ad un pubblico composto essenzialmente di pie signore e di cavalieri e commendatori.

Dopo aver motivata la gloriosa impresa, l'oratore focosamente entra a parlare delle continue vittorie delle armi italiane e quindi incomincia la serie di quadri proiettati per mezzo della lanterna magica.

Qua è il più bello; non parlerò della vegetazione rigogliosa; non parlerò della fertilità del terreno e dei prodotti del suolo che si vedono solo attraverso alle proiezioni, non parlerò delle oasi fittissime che ci fanno vedere Tripoli come il paradiso terrestre.... privo di sabbia... dirò invece del bel quadro degli impiccati che passano davanti agli occhi del pubblico... che si diverte un mondo.

Sono i... giustiziati... sono i traditori, sono gli arabi ribelli, sono le opere umanitarie e civili che bisognava compiere per la grandezza d'Italia e bisognava illustrare in una conferenza a favore del *posto di soccorso umanitario* di Torre Pellice.

Ma per dimenticare tale macabra proiezione e per rallegrarsi della pace compiuta... i nostri nazionalisti più spiccati convennero dopo a lieto banchetto offerto all'oratore.

Le aule scolastiche.

Mentre si aspetta il nuovo edificio scolastico, le nostre aule esistenti sono insufficienti a contenere tutta la scolaresca e di quando in quando necessita un nuovo locale.

Ultimamente per lo sdoppiamento di una classe, si è scelto un locale addirittura... indecente nella regione S.^a Margherita.

In questi tempi in cui tanto si parla di *dignità*, mi pare che ci dovrebbe pur essere una... *dignità scolastica*.

Istruzione obbligatoria.

La Commissione per l'istruzione obbligatoria è radunata per il controllo nella sera di lunedì p. v.

Invitiamo il compagno Pasquet, membro di questa Commissione, a voler essere rigoroso nell'applicazione della legge in materia di obbligo nell'istruzione elementare.

Una importante opera idraulica.

Si tratta di sbarrare le acque del torrente Pellice in regione Prà, a 1832 metri, formando così un vasto serbatoio che trattenga le acque in tempo di abbondanza per poi rilasciarle in tempo di maggior magra.

L'utilità di quest'opera è di immenso vantaggio per tutta la valle, sia nel campo industriale che agricolo.

Una prima adunanza di tutti gli interessati è fissata per domenica, 10 novembre, nell'aula consigliare del Comune di Luserna.

Promotore ne è il marchese di S. Germano, presidente del Consorzio irriguo del Pellice.

PINEROLO

All'Assessore Brignone.

Egregio Assessore Brignone,

L'ukase col quale limitò il numero degli allievi nelle nostre scuole tecniche, non testimonia troppo a favore della saggia e prudente sua amministrazione.

Se la prodigalità è condannabile, la tirchieria è assolutamente detestabile, massime quando priva degli alimenti più necessari. Ora, qual cosa più utile alla gioventù che l'istruzione? L'uomo oggi vale per quanto produce, e produce in ragione di quanto sa.

L'istruzione è una necessità, ed i municipi non possono sottrarsi al dovere che hanno di impartirla largamente, a costo di qualsiasi sacrificio.

Ella, dando l'ostracismo a tanti giovani dalle nostre scuole, ha fatto opera grandemente nociva al decoro della città e dannosa a tante famiglie, che non possono mantenere i figli in altri istituti.

E' vero che adduce a pretesto della draconiana disposizione la mancanza dei locali. Ma ciò torna più a biasimo che a lode sua. Che le nostre scuole fossero in continuo aumento, non tornava mistero per nessuno. Ricordo che, fin da quando ero vice-rettore del Convitto municipale, gli alunni giunsero a tal numero per cui si impose lo sdoppiamento di alcune classi, e già si lamentava la mancanza di locali. Ed è più trascorso qualche anno, non le pare?

Un oculato assessore scolastico avrebbe dovuto preoccuparsi del continuo aumento, e provvedere a tempo. Ella invece, in altre faccende affaccendato, non se ne interessò punto, e a sproposito all'ultimo momento, mise al bando tanti giovani, le cui famiglie pagano le tasse, senza godere dei loro diritti.

La civiltà d'un popolo non si misura nè dalle ufficiali parate di patriottismo guerrafondaio, nè ... , nè dal numero di targhe offerte a Caio e Sempronio, ma dal numero delle scuole e dalla frequenza a queste.

Nè mi dica che il Municipio non ha denari per erigere nuovi palazzi, perchè se trova i denari per caserme, per flotte aeree, se fu tanto generoso con la Società tranviaria, doveva trovare pure i denari per le scuole. I cittadini onesti e valorosi si formano sui banchi delle scuole. L'acqua potabile è utile certamente, ma l'acqua del sapere torna più utile e necessaria. Che mi importa d'aver acqua igienica se mi si mantiene nell'ignoranza? Quella è comune con le bestie, questa soltanto ci fa uomini veramente!

Mi par di sentirla rispondere: « Se non siete contenti, mandate i vostri figli in convitto ».

Non sarebbe la prima volta, se mai, che Ella risponde così. Un capitano di sua e mia conoscenza ne sa qualcosa. Ma non tutti hanno ricevuto in eredità bei gruzzoli di quattrini. E poi il Municipio ha, sì o no, il dovere di provvedere all'istruzione dei suoi dipendenti?

Ed è davvero doloroso il constatare che, mentre tutte le città vanno a gara per aumentare le scuole, perfezionarle, onde attirarvi sempre maggior numero di alunni, a Pinerolo invece si trascuri e si cerchi di allontanare la gioventù, con grave danno dei cittadini del domani.

E se avesse voluto, poteva, per questo anno, rimediarvi col formare delle aule scolastiche nei locali del Municipio, lasciati vuoti dal trasloco dei pubblici uffici nel nuovo palazzo della Cassa di Risparmio.

Ah se si fosse trattato di rendere qualche servigio al vescovo, si sarebbe forse preso più a cuore la questione.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

È un gravissimo errore

di credere che l'impiego dell'HERMITINE sia limitato soltanto all'uso che si fa in generale dei disinfettanti.

L'HERMITINE oltre essere un potente ... disinfettante e per di più non velenoso, serve in una ... la quale rimedio di grande efficacia per un'infinità di mali, i più ... i più frequenti.

Coll'uso dell'HERMITINE e come ... lo attestano i più noti e celebri Dottori, si ottengono delle guarigioni rapide e perfette delle ferite, piaghe d'ogni genere, piaghe varicose, delle malattie della pelle, eczema, erpet..., foruncoli, bruciori, prurito anche nei casi i più ... delle malattie delle donne ... dai più noti ostetrici), delle malattie della gola e della bocca (unico disinfettante che si possa usare abbondantemente causa la sua perfetta innocuità).

Per gli occhi l'HERMITINE è il collirio il più efficace conosciuto a tutt'oggi.

Questo prodotto si trova presso tutte le buone farmacie in flaconi di diverse dimensioni, con relativo modo d'usarlo per i diversi casi. — Il flacone saggio costa L. **0,30.**

Scrivendo alla SOCIETA' HERMITINE — TORINO, *si riceverà gratuitamente un opuscolo illustrato spiegativo.*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale, 321 - Torino. Inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ...: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

M[illegible] che [illegible] spiegata a [illegible] [illegible] tornerò quanto prima. E creda che a ciò non mi muove rancore personale, ma amore della gioventù e della verità.

E' tempo che i cittadini si formino un retto giudizio degli uomini preposti alla [illegible] amministrazione e sappiano giudicarli [illegible] spiegata.

E se lei è forse un ottimo presidente di *club* sportivi, non si può dire altrettanto quale assessore scolastico.

A ben rivederci.

Teopisto.

Dal Canavesano.

VOLPIANO

Già la maschera!

O anonimo corrispondente della *Voce del... pecoraio*, assumi la responsabilità delle tue insinuazioni, formula accuse specifiche riguardo alla pubblica e privata moralità del Rosso (che, fra parentesi, non è neppur socio della Cooperativa) e del compagno suo, gerente e distributore delle derrate! Strappati la maschera, ed allora ci sarà dato dimostrarti che l'onor nostro non può essere offuscato dalle basse, loiolesche insinuazioni e bilate dalle tenebrose sacrestie.

E' troppo comodo nascondersi dietro il paravento dell'anonimo e farsi scudo del gerente.... Avanti, o vigliacchetto anonimo, avanti, se hai coraggio! Giù la maschera!

Invano fabbrichi menzogne e tenti portare il disordine, lo scompiglio nella nostra Cooperativa: la gente per bene ci conosce abbastanza e sa che su di noi non può cadere ombra di sospetto alcuno.

Ah le nostre mani sono callose sì, ma monde e pure. Esse non han carpito il sudore delle ingenue beatelle, l'eredità agli orfani, l'onore alle ragazze, l'innocenza ai bambini.

Le nostre pubblicazioni gli han fatto saltare la mosca al naso? Che ne possiamo?

Le nostre buone nonne dicevano: « Chi ha il cul di paglia non si avvicini al fuoco ». Ed ora, se senti bruciare a qualche tua animalesca appendice, la colpa è tua.

Metti il cuore in pace, e se vuoi rispondere, invece di insinuazioni, di cui non hai il coraggio di assumere la responsabilità, contrapponi fatti a fatti, argomenti ad argomenti.

Potremmo assicurarti, bavoso rettile, che la Cooperativa, da quando passò nelle mani socialiste, fece progressi insperati, i quali stanno lì a provare tutta la falsità delle tue insinuazioni e l'intemerata onestà di chi la dirige.

Sei cristiano? No. Ti scorre nelle vene il sangue pestifero del Lojola, del menzognero.

C'è chi si offese perchè non fu nominato distributore? E che per ciò? Forsechè voialtri preti, quando nei concorsi per le grosse parrocchie non venite scelti, non tenete il broncio al favorito vostro competitore? Sappiamo bene le bizze fra eletti e bocciati. E quel tale che non fu assunto a distributore non è socialista, e quand'anco lo fosse, di nessuna immoralità potreste per ciò incolparci.

Se non hai altri moccoli, puoi coricarti tranquillamente al buio.

Via, se hai coraggio, giù la maschera! Se rimani nell'ombra non devi pretendere alla stima degli onesti. Ma dal prete non possiamo attenderci nè lealtà, nè coraggio!

CHIVASSO

Per gli operai del Sindacato Ferrovieri. — Ordine del giorno.

« Gli [illegible] di Chivasso, riuniti [illegible] la sera del 23 ottobre, [illegible] alla risposta [illegible] Direttore Generale al rappresentante [illegible] riguardo al passaggio [illegible] di 2ª alla 1ª e degli [illegible] classe;

« [illegible] il Direttore Generale non abbia voluto tenere in considerazione le [illegible] del rappresentante [illegible] la giustezza [illegible] fatta a favore degli [illegible] classe;

« [illegible] il Direttore Generale [illegible] dell'attuale sistema [illegible] necessario [illegible] alla [illegible] acquisti [illegible] la praticità nel [illegible] dei lavori che si eseguiscono [illegible]

« [illegible] ai loro delegati [illegible] di categoria di pre[illegible] proposte in loro favore, ten[illegible] il loro passaggio alla 1ª ca[illegible] dell'a nomina a stabile, [illegible];

« [illegible] l'on. Direttore Generale a voler prendere in considerazione le modeste e giuste proposte degli operai in parola, i quali con tanta abnegazione e zelo lavorano [illegible] pel buon andamento del servizio ».

AGLIÈ

Cose scolastiche.

La sospensiva richiesta dal sindaco sulla proposta presentata dal consigliere Silva in merito all'insegnamento religioso, ci ha pienamente convinti che giammai sarà l'avvocato Pe[illegible] quegli che coraggiosamente saprà risolvere in seno al Consiglio la scottante questione.

Da esperto legale, egli si è trincerato dietro ad una sentenza di Cassazione ancora da uscire e, ben sapendo che la legge lascia arbitri i Comuni nel volere o non l'insegnamento religioso, non seppe attraversare il Rubicone, per affermare al paese la sua direttiva veramente anticlericale.

A sua discolpa egli potrà forse dire che la maggioranza del Consiglio non sarebbe stata favorevole ad assecondarlo. Questo è vero; ma però quando una parte di questa maggioranza, agli ordini dell'arciprete, vale soltanto per quanto è forza numerica, perchè non fare il bel gesto e lasciar fuggire l'occasione di saper accattivarsi la simpatia di tutti i benpensanti?

Noi, che combattiamo tutti i partiti che militano sotto l'egida dell'opportunismo e che contro il clericalismo invadente opporremo tutte le nostre più vitali energie, al nostro sindaco, che forse si crede incrollabile dal seggio sindacale; ci permettiamo di ricordare che per rendersi invincibili bisogna sempre guardare a sè stessi, accada che può.

La gloria non sta nel vincere, ma sta nella nobiltà della bandiera cui uno ha consacrato sè stesso.

NOLE

L'assurda trovata della Giunta.

Domenica scorsa ebbe luogo il banchetto per festeggiare il neo-cavaliere Vincenzo Pich, primo fra i benefattori dell'Asilo confessionale.

Il sindaco, coerente al deliberato consigliare che disconosce quel locale perchè emanazione diretta del noto parroco don Chiaretta Michelangelo, declinò l'invito per serietà di carica.

Gli assessori avv. cav. Carlo Pich, Merlo Pich Luigi e Eva Camillo vi parteciparono, avanzando la comoda trovata di privati, quasichè la carica fosse un oggetto di vestiario oppure un arnese da buttare, ignorando che l'accettazione, oltre al Consiglio, contraddiva loro stessi. D'altronde è evidente che la presenza della Giunta nel locale del Sacro Cuore di Gesù era stridente e prendeva l'aria di insipienza inammissibile (non permessa al 1º assessore), oppure di voler riconoscere l'irriconoscibile.

Durante il discorso partirono fischi all'indirizzo dell'assessore N. 1, che, volente o nolente, in quel momento rappresentava il paese.

Questi atti incivili nel sito incensato ricordano la venuta di don Taramasso, dove la squadra ammaestrata e disciplinata non riuscì a far sentire l'ineducata sinfonia e dovette intascare gli strumenti dopo una ben meritata dose che non... dimenticano.

Ma noi eravamo in casa nostra: il delegato e il maresciallo riconobbero la nostra civile rettitudine.

MONCALIERI

Pubblico comizio.

Domenica, 8 corrente, nella pubblica piazza comunale, alle ore 10, i compagni Barberis e Guarnieri terranno un comizio sull'*Attuale momento politico*.

I compagni, i simpatizzanti non manchino. Gli avversari sono invitati ad intervenire, perchè debbono anch'essi non accontentarsi di sentire una sola campana. Dal cozzo delle idee scatta la scintilla della verità.

PANCALIERI

Onoranze ad una maestra.

La maestra signora Morsini compì il suo 25º anno di scuola nel Comune, acquistandosi la simpatia e la benevolenza di tutti.

Le madri di famiglia di Pancalieri vollero dimostrare in tale occasione alla brava maestra la loro riconoscenza offrendole un banchetto, che ebbe luogo domenica scorsa.

Questa dimostrazione, oltre al significato di stima e di riconoscenza verso la maestra Morsini per l'opera sua, ha pure un altro significato non meno importante del primo: il significato di protesta verso il Comune, che trascura la scuola e che, pur trovando i mezzi per altre opere inutili, non vuole assecondare il desiderio della popolazione, costituendo le classi 4ª e 5ª, da tanto tempo reclamate.

Per intanto inviamo, uniti a quelli del popolo, i nostri auguri alla signora maestra Morsini, nella speranza di un miglior avvenire per la scuola e per gli insegnanti.

SETTIMO TORINESE

Grandioso Comizio Pubblico. Ciarlatanesca figura degli avversari.

Venerdì u. s. si svolse al Chiabotto Pedi un Comizio per la classe lavandaia sul tema: I Lavandai e le tasse. Presiedette il Comizio il compagno Cerato Francesco. Oratori ufficiali: Rovasetti Stefano, Quaglia Attilio. Rovasetti spiegò quale fosse il principio informatore nell'applicazione delle tasse adottato dall'attuale Amministrazione, principio democratico e conforme al programma presentato agli elettori; spiegò come l'attuale Amministrazione abbia tolto la tassa bestiame, la tassa sui cani, e rimaneggiasse la tassa focatico, facendo pagar molto a chi ha molto e poco a chi ha poco; spiegò ancora e documentando come i soli che tradissero il mandato dagli elettori dato siano i consiglieri Mandelli, Dognibene Bernardo e Mandelli Cesare. Il signor Dognibene, dopo d'aver ricevuto le relative imbeccate dalla moglie pure presente, salì sul tavolo degli oratori, e fra le risate generali incominciò a recitare il *mea culpa*. Ricordò che egli, grazie al profitto dei lavandai si era costrutto una casa (!), che grazie ai lavandai egli vive, e tanto per non dire nulla, quantunque l'argomento entrasse come i cavoli a merenda, parlò del procaccia postale, pretendendo che il Comune pagasse il procaccia, mentre il procaccia è un impiegato governativo; lamentò come i dividendi del dazio anzichè essere ripartiti fra alcuni privati vadano invece a favore del Comune, non ricordando naturalmente che il Comune per assecondare gli esercenti locali sacrificò L. 1000 in più offerte da una ditta di Venezia, e finì raccomandandosi nuovamente alla clientela della sua bottega, fra gli applausi..... del figlio. Controreplicò energicamente il Rovasetti, riscuotendo un mondo di applausi. Parlò in seguito il compagno Quaglia Attilio, che esordì rimproverando il Dognibene del contegno tenuto verso l'attuale Amministrazione, tratteggiò brevemente i grandi lavori a cui si sobbarcò il Comune di S. Mauro, le lotte che ivi si combattono e finì fra gli applausi inneggiando all'attuale Amministrazione. L'ex compagno Dognibene Bernardo, dimanda nuovamente la parola, che gli viene nuovamente concessa, ma fra le risate generali, finì col dire: Volevo dire..... ma non ricordo più!! Parla in seguito il giovane nostro compagno Ricchiardi Francesco, lavandaio. Non potendo la parola del padre, dimanda la parola il figlio, Dognibene Cesare, che sale sul tavolino, e dichiara: Volevo dire quattro parole..... Cristo..... non ricordo più. Il suo discorso venne salutato dal padre. Meno male, che fra loro si intendono!! Parlò per ultimo il Presidente con opportune ed applaudite parole. Il Comizio si sciolse fra la massima tranquillità, e lasciò nel ceto lavandaio una impressione profonda. Poveri avversari, in che stato siete ridotti!

Compagnia filodrammatica settimese.

Domenica, 8 novembre, darà il suo primo spettacolo col grandioso dramma « I due sergenti » alla Casa del Popolo, una nuova Compagnia drammatica, diretta dall'ottimo Sig. Maffiotti. La Compagnia si compone esclusivamente di persone settimesi.

Ottavo furto!!!

Siamo lieti di dare la notizia che a Settimo è lecito rubare, e quasi quasi, bisognerebbe dare un premio a questi signori che per otto volte in quindici giorni, han saputo rubare ben in otto luoghi, e quasi tutti centrali. Evviva la benemerita!!! L'ottavo furto fu perpetrato a danno del negoziante Gaglia, in via Re Umberto, sabato 26 u. s.

PECETTO TORIN.

Sfoghi di bile clericale.

Un certo arnese di sacrestia e di confessionale, imbrattacarte emerito della famigerata *Voce del... Pecoraio*, s'erge (non certo gratuitamente) a paladino de[illegible] locale, e vomita in certi sudici [illegible] sgrammaticati la piena della bile — a stento repressa — che la capace epa dei suoi neri e biliosi padroni a stento può contenere.

Risa, pietà e disprezzo inspira a tutti i buoni, a tutti gli onesti certe meschine trovate ammanite settimanalmente ai gonzi dal microcefalo clericale, sbraitante al vento ingiurie volgari e menzogne studiate, certo nel lodevole intento di guadagnare ad ufa il pane quotidiano, accarezzando in tasca il soldo ruffianato.

Per l'innato istinto che rende schivo l'operaio onesto e laborioso dai parassiti d'ogni fatta, noi alla discussione con certe figure equivoche rinunciamo, non certo a malincuore, dopo aver avuto campo di misurare la portata del loro bacato cervello, e pigliar loro anche la misura del pieghevole groppone.

Si ricordi però quel coso nero della *Voce* come, anche servendo i suoi padroni e facendo i suoi affari, possa benissimo essere un po' meno mascalzone.

E soprattutto lasci in pace, [illegible] la cronaca [illegible] socialista, nè si affanni a correr [illegible] di Biella, con lena degna di [illegible] causa.

L'arma è a doppio taglio e per il partito clericale molto pericolosa.

Perchè in questi giorni in cui pullulano a iosa gli scandali clericali, [illegible] porge a quei della *Voce* [illegible] di argomenti per il loro [illegible]

A T[illegible] praticaro gli insegnamenti alfonsini [illegible] minorenni. Il Seminario è chiuso e [illegible] messi al fresco a [illegible]

Don Armando d'A[illegible] parroco a T[illegible] stuprò una bambina di [illegible]

Il pio ministro di dio è [illegible] a D[illegible] mod scola [illegible] in Svizzera, munito di [illegible]

A Villorba il parroco [illegible] il paese contro una maestra [illegible] del reverendo: donde tumulti e arresto del poco reverendo.

A Castagnole Monferrato f[illegible] certo della Cassa Rurale Cattolica [illegible] 170.000 lire [illegible] parse per opera di don Pagliani.

Al reclusorio di Milano [illegible] Riva sconta (a detta del *Momento*) i peccati altrui.

Nè noi ci inoltreremo più in là; ci sarebbe da morirne soffocati. E guai se ci saltasse il ticchio di ficcare il naso in certe Società cattoliche locali!

D'altronde non spingiamo l'ingenuità fino a credere che le nostre argomentazioni abbiano per effetto di rendere meno bestia quell'asino da basto di cui ci occupammo sin qui.

L'untorello clericale può anche continuare. Le persone serie, oneste, morali guardano, ascoltano e sputano.

Al Parroco.

E' vero, signor parroco, che non sentendosi il coraggio di affrontare una pubblica discussione, va in cerca di mediatori?

Ella ha parlato ed agito, ora deve assumersi piena ed assoluta responsabilità tanto dei suoi atti quanto delle sue parole; quindi prima bisogna discutere con lei, con lei solo, lo ricordi, e poi se mai coi suoi mediatori.

Oh non dovrebbe forse essere il prete il difensore della fede? E se il prete, la cui missione è appunto quella di difendere la religione, non sentesi forte abbastanza per una discussione, è segno che la sua convinzione religiosa tentenna. E come può sperare valido aiuto da secolari mercenari, che tutto concederanno, meno la vera e sincera religione?

Discutiamo prima con lei, poi con gli altri.

Vede, io non mando intermediari. Non si faccia quindi chiamare col nome che merita chi fugge.

TARAMASSO GIACOMO.

SANTENA

Comizio vietato.

Il sindaco di Santena è quanto mai timido! Come i buoi si spaventa del rosso, e quando sente nominare i socialisti si fa, da buon cristiano, il segno della croce. Immaginate dunque come deve essere rimasto male allorchè ricevette il preavviso che si doveva tenere un comizio pubblico nel paese di Cavour, di quel grande che proclamò libera Chiesa in libero Stato.

Il buon sindaco, che dello spirito cavourriano non assimilò nulla, corre dal parroco e dietro suo consiglio proibì il comizio. La libertà di parola a Santena non esiste, e non per nulla fu fatto sindaco un prete! Ci si assicura che presto il papa lo nominerà cameriere di cappa e spada!

Comunque, benchè il reverendo sindaco abbia vietato il comizio, la propaganda si fece ugualmente, ed i compagni distribuirono molti giornali ed opuscoli che, letti e meditati, fanno più impressione che le conferenze.

Era venuto anche il propagandista clericale, il *Momento* dice per tenere il contraddittorio; ma il giornale dei preti è tanto sincero che noi propendiamo a credere il contrario, che cioè il propagandista clericale fosse venuto unicamente per far proibire il comizio, collo spauracchio di disordini. Ad ogni modo potremo trovarci altra volta, e magari domenica, 8 corrente.

Propaganda.

Alle ore 14 di domenica, 8 corrente, i compagni Barberis e Guarnieri, in piazza comunale, parleranno sull'*attuale momento politico*.

Si prevede il contraddittorio col propagandista clericale, il quale sta preparando, a quanto si dice, il terreno per la candidatura di un uomo schiettamente cattolico, apostolico, romano.

I compagni anche dei paesi vicini sono invitati a non mancare.

TETTI GIRÒ

Le prodezze del brigadiere.

Poichè anche in questa frazione il sindaco-prete di Santena vietò il comizio, il compagno Scalenghe distribuiva giornali ed opuscoli.

Il brigadiere, uomo energico e profondo conoscitore della legge, nella speranza di acquistare meriti per più presto venir promosso maresciallo, immaginò una brillante operazione: in nome della legge sequestrò i giornali e gli opuscoli.

Invano il compagno Scalenghe gli fece osservare che distribuendoli gratuitamente non potevano essere sequestrati. Il bravo brigadiere fece prendere il glorioso bottino da un soldato e poi, lieto di tanta conquista, se ne andava alla volta di Santena.

Ma ecco che, incontratosi col compagno Barberis e col delegato Tabusso, questi gli fece osservare che aveva commesso un atto illegale, ordinandogli la restituzione della roba sequestrata.

Il poveretto rimase con un palmo di naso.

Ecco gli [illegible] brigadiere, soprattutto non troppo zelo.

CHIERI

Imponente Comizio.

Mai comizio [illegible] di quello di domenica scorsa. Un pubblico di oltre [illegible] ed udire i compagni [illegible] e Cerruti, i quali parlarono [illegible] politico e del come debbano [illegible] gli operai ed i contadini [illegible] vogliono porre un [illegible] ai mali recati dalla pazza [illegible] tripolina.

Gli oratori furono più volte salutati da [illegible] applausi, ed alla fine fu una una [illegible] che dimostrò quanto convinc[illegible] stata la propaganda dei compagni nostri.

E' a sperarsi quindi in un nuovo risveglio [illegible] socialiste.

A Chieri, dove il dominio dei preti è potente e prepotente, si comincia a comprendere che con questi [illegible] neri è impossibile progresso e benessere, e si sente il bisogno di scuotere questo infausto giogo.

Avanti, o buoni cittadini, avanti! Non temete: uniti e compatti, il prete nulla più potrà contro di voi!

VIGONE

Seduta Consigliare.

Ecco un caso che dimostra come si amministra il Comune di Vigone.

L'appalto della ghiaia che, si doveva fare sin dal marzo scorso, non lo si è ancora fatto; ed ora, data la stagione, si devono eseguire gli acquisti a trattative private, ciò che vuol dire spendere di più ed essere mal serviti.

E tutto ciò perchè i nostri omenoni se n'erano dimenticati.

Nelle numerose nomine si sono riconfermati tutti gli scadenti, compreso il cavaliere Balbis, che tutti critano e nessuno ha il coraggio di votargli contro.

Si discusse poi delle nuove imposte per l'arginatura del Chisone: e qui ancora una volta il bravo consigliere socialista Giorgio Taverna ha voluto spezzare una lancia a favore degli affittavoli e dei piccoli proprietari, che, anche in questo caso, pagheranno la tassa per arricchire i grandi proprietari di terreni nelle vicinanze del torrente.

Ed ora parliamo un poco della caccia al corrispondente del *Grido del Popolo*.

Molti dei nostri più accaniti avversari domandano insistentemente ai nostri compagni ed ai simpatizzanti il nome del corrispondente del *Grido del Popolo*, non certo per accarezzarlo.

Giovedì l'altro, però il consigliere, signor Balbis, assessore, presidente della Congregazione di Carità, membro di non so quante commissioni e direzioni, nonchè cavaliere della *corona*... del Rosario e d'Italia che sia, montò sulle furie e, non potendo battere il cavallo, si accontentò di battere la sella, prendendosela col nostro compagno Taverna, accusandolo, sulla pubblica piazza e con una acredine senza pari, di essere lui l'autore delle corrispondenze.

Ci guadagnò molto; fece una meschinissima figura.

VAYES

Una buona giornata di socialismo.

Una buona giornata di propaganda socialista fu quella di domenica scorsa. Un gran merito della meravigliosa riuscita va attribuito ai preti, per la gratuita *réclame* fattaci. Al mattino le mura del paese erano letteralmente coperte da manifesti, i quali volevano essere spiritosi e mostrarono invece tutta la mente piccina dei clericali. Ma i clericali che li avevano fatti affiggere senza la voluta marca da bollo, si affrettarono subito a farli togliere per paura di multa. Non discutiamo il coraggio del parroco, povero uomo fa quello che può, esso non osa venire in piazza a sostenere le proprie idee. Ne giudichiamo la fede dei clericali la quale è tanto forte e sincera che teme una conferenza avversaria; chi è sicuro di essere nel vero non teme la disputa.

Comunque, benchè il parroco nulla avesse lasciato di intentato per far disertare la conferenza, pagando persino il cinematografo ai bambini, l'uditorio fu imponente.

Verso le tre giunse il compagno Taramasso accompagnato in paese colle squillanti note della nostra brava musica. Alle quattro, innanzi ad un attento pubblico, tenne la conferenza « Clericalismo e socialismo » dimostrando con argomenti di fatto tutta l'opera di degenerazione dei clericali, e per contrario tutta la magnifica opera di bene e miglioramento individuale e sociale compiuto dal socialismo. Circa poi gli interessi locali, mostrò tutta l'intenzione malvagia che i clericali hanno di voler tener la popolazione nella più crassa ignoranza. Ed ebbe parole di fuoco contro il Municipio, che per 50 lire annue rifiutò la quarta e quinta classe elementare, mentre per l'ingresso del vescovo spese molto e molto di più. Invitò quindi i cittadini a ricordarsi delle benemerenze della maggioranza consigliare a tempo propizio ed a elezioni nuove far completa pulizia.

Dopo il compagno Taramasso parlò il maestro che aveva fatta la domanda di far gratuitamente la quarta e quinta elementare, ed egli pure ebbe parole roventi contro l'attuale oscurantista maggioranza. Tanto il compagno Cusino che presentò gli oratori, quanto gli oratori stessi ebbero nutriti applausi.

ANDEZENO

Propaganda

Lunedì 28 alle ore 10 il compagno Taramasso Giacomo, innanzi ad un numeroso pubblico tenne l'annunziata conferenza « Il Socialismo e il lavoratore ». Spiegato cosa intendesi per socialismo, passò a designarne le finalità e gli scopi. Sventò ad una ad una le principali accuse mosse al socialismo, per tener lontano dalle sue file le masse dei lavoratori specialmente dei campi. E dimostrato come il socialismo non sia il nemico della religione, sinceramente sentita e lealmente praticata; nè il nemico della patria, e della famiglia, ma il miglior moralizzatore dell'una e dell'altra, spiegò il concetto che della proprietà ha il socialista. Fece vedere tutta l'utilità che i piccoli proprietari avrebbero nell'unirsi ai socialisti.

Fece poi una rapida rassegna dei benefici che il socialismo recò al proletario, il quale vide migliorate le sue condizioni economiche e morali. Terminò invitando tutti i presenti a voler pensare bene su quanto sentirono, ed a stringersi, se realmente desiderano il loro bene, in forti e potenti organizzazioni, per far sentire una volta per sempre anche la loro volontà.

La conferenza ascoltata con intensa attenzione, fu coronata alla fine da generale plauso, lasciando in tutti ottima impressione. Ce ne spiace per il nostro parroco e per i suoi amici, le loro arti messe in opera per far star lontana la gente non sortirono l'effetto, anzi... siamo lieti di potergli ormai assicurare che anche in Andezeno è risorta la Sezione, per intraprendere un lavoro attivo e proficuo.

Ed ora, compagni e simpatizzanti, stringiamoci la mano, e avanti contro la superstizione e lo sfruttamento, per il bene nostro, della famiglia e della società. Nessuno dei liberi cittadini deve rimaner fuori della sezione.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

COMUNICATI

Circolo Ricreativo Socialista fr[illegible] Lavoratori del Collegio di [illegible] residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale per domenica, 8 novembre, alle ore 9,30 pre[illegible] nel locale sociale, via Aquila, 1 (ang[illegible] via Don Bosco), per discutere un [illegible]tante ordine del giorno.

Circolo Socialista « Avanti! ». — [illegible]diamo noto ai soci e simpatizzanti che giorno 10 novembre verrà inaugurato [illegible] teatrino sociale, gestito dalla Commi[illegible] Esecutiva, e vi agiranno le Com[illegible] Adulta e Sezione Giovanile col segu[illegible] programma:

1. Inaugurazione: *Parole d'ap[illegible]* dette dal compagno C. Martinelli.
2. Sezione Adulta: *La Festa 'n [illegible]tagna;*
3. Sezione Giovanile: *Giulietta e Ro[illegible]*

Confidiamo che chi ama il nostro movimento vorrà portare il proprio [illegible] materiale.

Circolo Ed. Soc. Carlo Marx. — Si avvisano i soci che giovedì, 7 corr. vi sarà l'assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Si rende pure noto a tutti i compagni e simpatizzanti che d'ora in avanti tutti i giovedì vi saranno delle conferenze istruttive e conversazioni sociali, tenute da nostri migliori compagni.

Circolo Giovanile Socialista « Avanguardia ». — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per domenica, 8 novembre, alle ore 9, con importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Campidoglio. Ringraziamo i Circoli Socialisti e So[illegible] di M. S. che intervennero alla festa [illegible] 20 ottobre scorso.

Si invitano i soci a non mancar all'assemblea dell'8 novembre per discutere il seguente ordine del giorno:

Rendiconto mesi di settembre-ott[illegible]

Circolo Socialista fra Lavoratori del Collegio di Santhià residenti in Torino. — Tutti i soci sono calda[illegible] invitati ad intervenire all'assemblea [illegible] terrà domenica, 8 novembre, alle or[illegible] alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Essendo l'assemblea di capitale im[illegible]tanza, nessuno deve mancare.

Circolo Ed. Soc. « Il Seme ». — Si avvertono i soci e simpatizzanti che [illegible] nica dopo pranzo, 8 novembre, in oc[illegible] dell'inaugurazione dei locali, avrà luogo una bicchierata.

Si raccomanda di intervenire n[illegible]

Società Op. di M. S. Artisti e Contadini - Campidoglio. — Dom[illegible], 8 novembre, alle ore 10, commemor[illegible] ufficiale dei soci defunti.

Ai compagni bresciani residenti in Torino. — Si comunica ai non intervenuti che un gruppo di concittadini, riunitosi in assemblea nella sala del Circolo *Avanti!*, ha deliberato di scegliere per locale delle sue riunioni, [illegible] per [illegible] della costituenda Associazione, il suddetto Circolo, deliberando inoltre di mettersi in comunicazione colla direzione del per[illegible] settimanale *Brescia Nuova*, organo del [illegible]tito della Sezione di Brescia.

Comitato Socialista del V Coll[illegible]. - Comizi pubblici. — Domenica, 8 no[illegible], sulla piazza del Municipio di Mo[illegible] parleranno i compagni Colombino, [illegible]nieri e F. Barberis sul tema: *L'[illegible] momento politico.*

Alle ore 14, sulla piazza del Comu[illegible] Santena, parleranno sullo stesso [illegible] Guarnieri, F. Barberis e Scalenghe.

Circolo Ed. Soc. Pilonetto. — Si fa caldo invito ai soci di intervenire a[illegible] assemblea generale che avrà luogo giov[illegible], 7 novembre, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Siete nostro abbonato?... No?... E perchè non vi abbonate?... Non sapete che gli abbonamenti sono la vita del giornale?

Pensate che il nostro movimento è il risultato degli sforzi di tutti noi, e che voi pure avete il dovere di portarvi il vostro contributo.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*
Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - T[illegible]

HERMITINE
IL RIMEDIO PIÙ PRATICO ED ECONOMICO
che ogni famiglia deve tenere in casa. - Sostituisce vantaggiosamente il Sublimato corrosivo.
« NON È VELENOSO »
Può essere impunemente adoperato da qualunque persona senza il minimo pericolo. — Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura ed agisce ove altri prodotti furono inefficaci. — E' il disinfettante preferito da tutte le notabilità mediche, le quali sono unanimi nel riconoscere ed attestare i grandi e reali pregi dell'
HERMITINE
nelle Malattie delle Donne, Malattie della pelle, Ferite, Piaghe, Abrasioni, Foruncoli, Malattie della Gola, Bocca, Denti, Naso, Occhi, ecc. — *Essa è adoperata in tutti i più grandi Ospedali, Cliniche, Policlinici, Case di salute, ecc.*
Torino, 26 Giugno 1909.
Nella sezione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa. [illegible]
Prof. L. ISNARDI, *Chir. Prim. Osped. Maggiore - Torino.*
Torino, 7 Aprile 1910.
Continuo a prescrivere l'HERMITINE ogni qualvolta [illegible]
Dottor G. BRACCO, *Junior.*
L'HERMITINE si vende soltanto in Flaconi originali presso tutte le buone Farmacie del Regno e presso l'AGENZIA GENERALE ITALIANA dell'HERMITINE — TORINO.
Litro L. 3 — Mezzo litro L. 2 — Quarto di litro L. 1,25 — Flacone di saggio L. 0,50.

RISCALDAMENTO COMODO ED ECONOMICO
Colle *medie* e *piccole* pezzature del coke ed antracite da L. 2,70 al quintale in più a domicilio. Maggior durata ed economia se in miscuglio.
CARBONI COKE ed antracite d'ogni pezzatura.
Al "TERMOFORO", via Zecca, 12 - Torino.
Telefono 42-09

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
« PREZZI MODICISSIMI »
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

[illegible]
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Reggio, 25 ang. via Cavour - TORINO

IMPORTANTE LANIFICIO
cerca abili operaie tessitrici e orditrici
Rivolgersi in TORINO - via di Pianezza, 255

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
[illegible]

[illegible]
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17

OPUSCOLI DI PROPAGANDA SOCIALISTA
Editi dalla Società Editrice Socialista "Avanti!",
In deposito presso l'Amministraz. del "Grido del Popolo"
Per la lotta anticlericale ◊ Per la lotta antimilitarista ◊ Per la coltura socialista

Anno XXI. — Sabato, 9 Novembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 9 Novembre 1912. — N. 434

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO R. P. 9 NOV 1912 ESEMPLARI D'OBBLIGO

SEMPRE SANGUE!

IL DOVERE DEL SOCIALISMO INTERNAZIONALE

LA CARNEFICINA

Le notizie dell'ultim'ora sono spaventevoli. Solo nell'ultimo scontro turco-bulgaro 10.000 furono i turchi fuori di combattimento. E i bulgari? E i morti nelle precedenti battaglie? Non si contano più. E le donne uccise dopo aver subito la suprema onta? E gli uomini, i vecchi, i fanciulli massacrati, quanti sono? Chi lo sa!

Sono mandre di centinaia di migliaia di uomini che marciano di continuo, che si inseguono giorno e notte, senza tregua, senza riposo, senza pietà, che come bruti saccheggiano le città, bruciano i villaggi, devastano le contrade.

Il sangue scorre a rivi, i piani sono coperti di carne stritolata, la terra fangosa non è più solo di marna od acqua, ma è frammista con carne, bagnata con sangue.

Questa è *bella guerra*, fatta invocando il nome di dio, esaltata dal nazionalismo infamato, che la trova santa e divina perchè conserva negli uomini il disprezzo della vita, i più nobili sentimenti: l'onore, l'abnegazione, il coraggio... e chi più ne ha più ne metta.

I pacifisti dove sono? Sono diventati guerrafondai come Mourawief e Martens al tempo della lotta russo-giapponese, così si affannano a dimostrare che fra pace e guerra non c'è contraddizione.

Quali le origini o le cause di questo immane delitto? Vediamole.

***

Il selvaggio istinto dell'assassinio guerriero ha profonde radici nel cervello umano.

L'istinto della propria conservazione spinse i primi popoli a dilaniarsi. La esperienza e la ragione insegnò loro l'uso delle armi e il modo di accrescerne l'efficacia. Così dalle prime armi naturali: la mano, il piede, i denti, il sasso, il bastone, si passò ai mezzi più potenti di difesa e di offesa. Si ebbero dapprima le pelli di animali, i tronchi di alberi, i massi di pietra come armi difensive; le grotte, le foreste, le anfrattuosità del terreno come prime fortezze; la picca, il giavellotto, l'arco di fionda come prime armi difensive.

Dalla lotta per l'esistenza si passa a quella per la supremazia religiosa, alle guerre per la formazione dei primi assembramenti di popolo, le quali, se non hanno ancora il carattere della nazionalità, ne hanno il germe, di modo che, collo svolgersi dei secoli, esse acquistano espressione nazionale. Allora sorgono gli eserciti, le milizie cittadine e mercenarie, armate dapprima con armi a sol taglio, poi con armi a fuoco. Gli eserciti sono permanenti, la guerra è scientifica. Così fino a noi.

***

L'irragionevolezza della guerra moderna si chiama interesse dinastico, nazionalità, equilibrio europeo, onore. Quest'ultimo è il più stravagante, è il più grottesco; in suo nome i popoli si insozzano di tutti i crimini, si macchiano di tutte le vergogne.

In tempo di guerra tace la morale, non esistono le leggi: l'assassinio di migliaia di uomini, invece di pietà, provoca gioia; il nome del generale che conduce le schiere alla morte, invece di essere esecrato è venerato; le città invece di pavesarsi a lutto s'illuminano a festa.

Si direbbe che gli uomini non sappiano far altro: che la dottrina di Cristo non sia mai esistita, che neppure siano esistiti Voltaire, Montaigne, Spinozza, Pascal, Swief e tutta quella serie di uomini che furono veri apostoli di pace, che scrissero pagine indimenticabili, che ebbero influenza sull'educazione sociale. Eppure è così: gli ingenui si battono sul serio, gli altri applaudono con convinzione e nessuno pensa che sotto una forma o sotto un'altra sono sempre pretesti ignoti e inconfessabili, sempre lo spirito della violenza e il desiderio della rapina che provocano le conflagrazioni di popoli.

Se si seguita di questo passo ritorniamo ai tempi barbari in cui ogni evento era un pretesto di lotta: la carestia, il terremoto, la pestilenza, le eclissi, le farneticazioni degli indovini, e il piacere della vita randagia e avventurosa armavano i popoli.

Gli uomini non si abitueranno più alla vita, ma alla morte; non all'agiatezza, ma alla fame; non alla bontà, ma alla malvagità.

***

Ritorniamo ai Balcani e ritorniamo a noi.

Prepariamoci ed opponiamoci agli eventi che si prevedono. La barbara Turchia sta per essere cacciata dall'Europa, i popoli ad essa soggetti stanno per avere l'indipendenza, e così deve essere.

C'è un pericolo: la diplomazia incapace e senile, svergognata dai fatti, derisa dal mondo intero, vuol prendersi la rivincita, vuol preparare un nuovo stato di cose foriere di guerre future. Le ambizioni delle grandi dinastie, i falsi interessi delle forti potenze si prestano a ciò.

Si prepara un'altra pirateria territoriale a vantaggio dell'Austria, della Rumenia, dell'Italia, della Germania; si studiano delle ladrerie commerciali a favore della Francia o dell'Inghilterra. Tutti vogliono avere qualcosa. E' il caso di dire: giù le mani.

Non creiamo delle situazioni forzate ed artificiali: diggià che la guerra nell'Estremo Oriente è stata, facciamo che sia l'ultima. Non ci siano più oppressi e più oppressori ma libertà per tutti.

Per ciò devono vigilare i socialisti dell'Europa intera. Occorre parlare chiaro e prevenire; occorre opporsi ai sogni dorati dell'avida bancocrazia. Il proletariato europeo deve dimostrare che non ha velleità di conquiste, che non vuole allargamento di confini, terre che non sono sue, popoli che non vogliono la sua convivenza.

Deve dire chiaro che vuole una saggia politica interna, non una avventurosa politica esterna.

In un memorabile discorso al Parlamento francese, Giovanni Jaurès, compiendo un atto di eroismo politico e di morale, uscì in questa significante espressione: « Tu, o Paese, devi avere il coraggio di rinunciare all'idea e alla posa della rivincita contro la Germania ».

La stessa sincerità devono avere tutti i socialisti dell'Europa per opporsi alle mire delle proprie nazioni.

« La libertà per tutti e la pace ad ogni costo »: questa è la formula che ci deve guidare.

r. g.

Di scorcio

Nazionalismo sovversivo.

Scrive l'*Idea Nazionale*: « Ammira il canuto re (del Montenegro) che muove alla testa del suo esercito, si segna all'incominciare della battaglia, vuole che il suo giovine figlio getti per il primo il terrore e la strage nel campo nemico. *Questi è un Re.* E noi siamo orgogliosi che nelle vene dell'erede al Trono d'Italia, col sangue dei gloriosi Avi Sabaudi, da Emanuele Filiberto a Umberto I Re, scorra quello di un soldato così valoroso ».

E tace il nome del vero padre, forse perchè delicato, forse perchè ha seguito da S. Rossore le vicende della guerra libica, forse perchè socialistoide. Così i bravi nazionalisti gli negano perfino la virtù della paternità, e invocano che nelle vene del giovane principe il sangue che scorre sia quello del re del Montenegro e quello della Casa Sabauda solo fino ad Umberto I. Più in là, no. Quello del suo vero padre non vale.

Si potrebbe essere più sovversivi e mettere in peggior dispregio il nostro re? Non lo crediamo.

La cuccagna militare.

Certe profezie non meritano tale nome: sono troppo facili.

Era così intuitivo che i nostri generali, vecchi, gottosi e ignoranti in ogni cosa, che non seppero conquistare fama sufficiente nelle mancate vittorie, la cercassero nella medaglietta parlamen[illegible].

Così in tutte le ultime elezioni, ed in quelle che verranno, fra i candidati più quotati c'è sempre un generale. Ora è la volta di Caneva, comandante la piazza di Tripoli. Poi verranno gli [illegible]

Invano la *Stampa*, nel timore che questi militari portassero via tutti i collegi e non ne avanzassero più per lo spasimante suo direttore, Frassati, ha avvertito del pericolo, ha ricordato l'esempio della Germania dopo il '70, ove nessun generale (allora erano vittoriosi sul serio) ebbe il mandato parlamentare.

Invano. Il rammollito liberalismo cede il passo ovunque.

Noi sorridiamo; per noi la lotta si semplifica: contrapporremmo alla barbarie guerresca la civiltà proletaria e la battaglia sarà per noi più facile.

Fra i due litiganti... e quel che segue.

Roosewelt e Taft si contendevano il seggio presidenziale della grande repubblica americana. Erano i più quotati. L'uno o l'altro pareva dovesse vincere. La lotta era incerta, perciò aspra, irritante, volgare, violenta.

Ci furono attacchi personali, accuse gravissime, corruzioni inaudite, rivoltellate. E persero.

Vinse un terzo, sorto fra la noncuranza di tutti, il democratico Wilson. I primi erano pel protezionismo, questi pel liberismo; i primi pei grandi miliardari, questi pel grande popolo. Lo vedremo alla prova.

Un quarto candidato, il socialista Eugenio Debs, ebbe una magnifica votazione; non ha vinto, ma sarà per un'altra volta.

La borghesia comincia a tremare, il proletariato a sperare.

Graziosi esperimenti.

Pubblicano i giornali con gioia che a Bracciano riescirono magnificamente bene gli esperimenti di lancio delle bombe dall'alto: ebbero molto effetto.

Questa è civiltà, è guerra ideale. Gli arabi che a Sciara Sciat assalirono i nostri, senza mandare loro un biglietto di preavviso: « guardate che veniamo » furono dei traditori, ebbero la morte e quale morte. Lanciare bombe dall'alto, uccidere degli inermi nell'impossibilità di difendersi è cosa bella ed ardimentosa.

Peccato che a terra a ricevere le bombe non ci siano dei nazionalisti!

Qual gloriosa fine sarebbe la loro!

La giustizia americana.

Sta svolgendo le sue nefaste astuzie per colpire i nostri agitatori italiani Ettor, Giovannitti e Caruso. Specialmente contro i due primi, colpevoli dell'orribile delitto di aver diretto un movimento proletario. Il processo si svolge in modo lento ed insidioso. Le autorità politiche hanno assoldato dei testimoni falsi ed hanno intimidito quelli onesti. La verità però traspare chiara. Gli accusati sono vittime della vendetta borghese.

La sentenza non è ancora data; non è possibile fare previsioni, ma noi crediamo che a sentirne le conseguenze non saranno solo i tre agitatori: l'internazionale operaia non esiste per niente.

Girellismo giornalistico

« Enver Bey è un bell'uomo. Il suo vestito, i suoi modi sono semplici, distinti, da soldato. All'aspetto al trattarlo appare veramente l'uomo che ha scritto per il suo paese una pagina degna nella storia di questa guerra riuscendo con scarsi mezzi ad organizzare la più strenua difesa che noi abbiamo dovuto affrontare e vincere in Tripolitania e Cirenaica. »

Così scrive il giornalone di piazza Solferino, con una sfacciataggine incredibile. Ricordano tutti quanto di astioso, di ridicolo, di spregiativo si scrisse su questo generale turco, che per ben un anno tenne assediati i nostri.

Il generale dei *bluff*! il bellimbusto! il menzognero! Come facile era prima l'insolenza volgare, altrettanto facile è ora la lode cortigiana.

Giri di *walzer*. Ma son quisquiglie! Ne vedemmo delle più graziose.

Le giornate di Sciarasciat.

Il signor Questore di Torino ha, a quanto narra l'Avanti! *del 6 corr., fatto sequestrare presso le varie edicole il supplemento* La Folla, n. 14, *intitolato* Le giornate di Sciarasciat.

L'atto del Questore fu arbitrario e ne è la prova l'avere receduto dal sequestro e rimborsato il danno alle diverse edicole presso cui il sequestro stesso era avvenuto.

Come protesta contro l'arbitrio commesso dal Questore e anche per l'interesse che ha la narrazione dei fatti avvenuti in quelle tristi giornate del 26-27 ottobre, riproduciamo qui un brano soltanto di questa narrazione, quella ricavata dai vari corrispondenti dei giornali esteri: Daily Telegraph, Times, New-York World, Morning Post, Mirror, ecc.

..... Ciò che è avvenuto è avvenuto. E' la storia che registra. E' stata una strage di patriotti, una strage di donne, una strage di ragazzi. Tutta gente innocente. Ormai è saputo.

Gli abitanti dell'oasi non hanno combattuto. I combattenti sono stati gli arabi venuti dal deserto e penetrati dalle trincee per colpa del generalissimo. La loro audacia è stata castigata. Nessuno di loro è ritornato al deserto. Questo è l'accidente del 23 ottobre. Il più grave è il 26. All'alba la linea italiana era stata rotta. I soldati avevano lasciato le trincee e si erano appiattati dietro i sacchi di sabbia.

A mezza via, tra la cittadella e la linea degli avamposti, mentre passavano dei rinforzi, alcuni del villaggio, venuti dal di fuori, hanno scaricato delle armi da fuoco. Non si è mai saputo chi abbia tirato. Un soldato italiano era rimasto ferito a una gamba. Almeno così è stato detto. Bisognava cercare. Gli spari arabi erano senza dubbio pericolosi, ma nessuno avrebbe dato all'episodio il nome di sommossa e a nessuno sarebbe mai venuto in mente di iniziare un massacro finito con quattromila e più cadaveri. Il numero dei morti è stato constatato dai corrispondenti francesi, tedeschi e inglesi. Gli italiani vedevano e dimenticavano. Da quel momento il villaggio venne dato alle fiamme (è appunto il villaggio interno alla fabbrica del Banco di Roma) e i soldati sono stati sparpagliati alla caccia degli arabi. La guerra è diventata un'effusione di sangue all'ingrosso, un omicidio generale, una esecuzione senza esempio. Per tre o quattro o dieci arabi, tutti gli arabi sono stati considerati colpevoli. In un paese dove tutti posseggono un coltello sono stati inviati alla morte per gli arnesi di tutte le tasche arabe, per dei rasoi, degli strumenti domestici da taglio, dalle vuote cartuccie trovate nelle loro abitazioni. L'ingiunzione di consegnare le armi è stato un pretesto per inferire. Se ne trovassero o non se ne trovassero, si uccideva.

Si uccidevano perchè avevano paura di morire, perchè disubbidivano, perchè tacevano, perchè giuravano sulla loro innocenza, perchè chiamavano Allah in loro soccorso. Si uccideva sempre. Sono stati tutti passati per le armi. E' stato un carnevale di sangue. Pieno di orrori, di mutilazioni, di sconciature, di aberrazioni. Il 24, il 25, il 26 e il 27 sono date incise nel bronzo e nel marmo arabo. E' tutta una storia che passerà da una generazione all'altra come un martirio della loro gente assassinata dal ruoni militare.

La mia documentazione è di poche righe. Me ne manca lo spazio. Bennet Burleigh, ha telegrafato al *Daily Telegraph* un riassunto che dà i brividi. L'oasi delle palme è stata spietatamente spazzata da tutti i lavoratori della terra. Moltissimi sono stati uccisi e i loro corpi sparsi per i campi e per le strade. L'odore della falce della guerra avvelena l'aria. Un vecchio arabo racconta che sono stati massacrati 4000 uomini e non meno di 400 donne con tanti figli. Diminuite il numero della metà e avrete sempre uno spaventoso e sanguinoso monumento degli orrori della guerra e della conquista. Un massacro di forti e di deboli, di vecchi e di giovani, uccisi a pochi passi dagli uccisori, senza processo, solo per la loro pelle e per il loro barracano.

Quello del *Times* ha epitomizzato la strage con questo epitaffio: « La memoria di questa vendetta durerà a lungo. Io ho assistito a una delle più spietate fasi della guerra ». Il signor von Gottberg ha detto del 28: « I soldati semplici uccidevano chiunque senza ragione alcuna, uomini, donne, fanciulli ». Mc. Callagh, come protesta contro gli assassinati innocenti, ha rinviata la tessera di corrispondente al governatore. La sua descrizione è lunga e orribile. Sul *New York World* egli ha iniziato la colonna funebre senza prefazione per dare i particolari delle atrocità italiane che si erano svolte in Tripoli sotto i suoi occhi e delle quali aveva preso molte fotografie. Fotografie prese non mica per una curiosità morbosa, ma per documentare, una narrazione di fatti così abbominevoli che senza di esse non sarebbe creduta.

Il signor Grant, in una lettera privata, ha detto che tanti sono stati uccisi, molti fatti prigionieri, un villaggio bruciato e i prigionieri fucilati il giorno dopo. Al pubblico ha presentato scene di orrore. Gli arabi morti giacevano a dozzine in mezzo alle vie in modo da rendere difficile il cammino dei loro cavalli. Per la lunghezza di due miglia era un incubo, uno spettacolo spaventoso. Rivoltava, offendeva, metteva alla tortura. Questa mattina, dicono, una comitiva di donne coi figli venivano condotte dai soldati in città dalla strada di cui ho parlato, facendole passare da un mucchio di cadaveri, fra i quali giacevano i loro mariti e i loro padri.

E. Ashmead Bartlett, della Reuter, la più grande e più rispettata agenzia telegrafica del mondo, alla smentita che Giovanni Giolitti ha dato ai narratori di Sciarasciat ha risposto: « Siccome la smentita di sua eccellenza è una grave accusa fatta alla veracità dei fatti narrati dai corrispondenti esteri in Tripoli, così vi mando gli episodi che sono avvenuti davanti a me, al signor Davis del *Morning Post* e al signor Grant del *Daily Mirror* ». Il riassunto delle sue narrazioni è condensato in queste parole: « Per quattro giorni gruppi di soldati hanno epurata ogni parte dell'oasi uccidendo gli arabi senza distinzione. L'ordine del governatore era di sterminare gli arabi trovati in Tripoli o nell'oasi ».

« La brutalità degli italiani, ha scritto il signor Magee, è quasi indescrivibile. Il tradimento degli arabi, pare abbia spinto gli italiani in una frenetica e barbara vendetta ». Non cito il signor Montagu, perchè era coi turchi. Ma gli oltraggi bestiali non hanno più bisogno di testimoni. Le nostre fotografie non sono invenzioni.

Come bisogna prepararsi....

E che non è satura di sangue la terra? Qual furia millenaria, perversa, avvolge il mondo a dargli fremiti d'odio? Tempi di Macedonia! Guerre di Grecia! Stragi di Roma « ... che per ogni piaggia fa l'erbe sanguigna »! *Attila* « nemico di dio », *lotte di supremazia di imperi, di religioni: catena di violenze. A rinsaldarla si aggiunge l'anello delle gesta tragiche, sul teatro dell'oriente.*

A questa nuova èra classica fa coro la civiltà (?) con la esaltazione della patria, con la lode sconfinata alla libertà. Ma patria qui non è amore, è nequizia *umana;* libertà non è sacrosanto diritto delle genti, *è giuoco scoperto di case regnanti, vigilate dalle grandi monarchie occidentali e vigilantesi fra loro.*

E' l'anima classica che sopravvive, è la violenza di Achille, la follia di Alessandro, la temerarietà di Cesare che hanno il sopravvento.

Non Ettore che difende le case e le donne del suo paese, non Diogene che sprezza la grandezza del Macedone, non lo splendore d'arte e di senno che Roma non insanguinata irradia nel mondo.

E la fede si scuote, e la idolatria del progresso, del lavoro, della scienza, della civiltà si sgretola: resta il dubbio tormentoso della inanità degli sforzi umani a migliorare se stessi e gli altri.

Ma è un istante. Io vorrei che la mia voce fosse così forte che ogni figlio del popolo l'udisse. E griderei: figlio del popolo, che per ogni terra ti rattristi in tua servitù e dai oggi lentamente, domani violentemente, la vita tua per l'altrui, la violenza disciplinata rendi utile per te e per i figli tuoi. Preparati. Come? Con l'evoluzione?

Chi l'evoluzione ti insegna, t'inganna, ed adopera su di lui la stessa forza che egli contro di te adopera. Se la violenza è di verbo, sia la tua di verbo, e s'è d'armi, d'armi sia la tua.

Figlio del popolo, preparati.

Figlio del popolo, la tua fede d'amore t'aveva fatto pecora e ti portò a vestir l'arma altrui contro chi non t'è nemico, vesti la tua arma contro chi t'è nemico.

Così bisogna prepararsi... itta.

IL RIMANEGGIAMENTO

Il linguaggio dei giornali ufficiosi è del più ambigui che dire si possa.

La « nuova Italia », che ha saputo condurre così mirabilmente la guerra libica spendendo più di un miliardo, assai più, non ha bisogno di ricorrere a tasse od a nuove imposte. Siamo ricchi quanto basta per sostenere altre due o tre guerre. Niente imposte, stiano sicuri i contribuenti che essi non saranno disturbati: noi siamo abbastanza forti in fatto di finanze. Tutt'al più si tenterà un *rimaneggiamento* dei tributi. La borghesia teme che si... *rimaneggi* la ricchezza mobile, che del resto colpisce anche gli impiegati dello Stato e tutti i suoi dipendenti. E qualche giornale borghesemente patriottico grida a squarciagola che la ricchezza mobile è la più [illegible] delle tasse esistenti. Ma noi siamo qui a tranquillizzarli: qualunque rimaneggiamento non può andare che a scapito del popolo. Oh! si troverà il modo e la maniera per operare in modo da non far gridare i polli della borghesia italiana. Altrimenti guai: addio coro patriottico, entusiasmo unanime (!) del paese.

C'è irresoluta ancora la questione del rincaro viveri, c'è sempre la richiesta insoddisfatta dell'abolizione del dazio sul grano, la riforma sul regime degli zuccheri, è nel pio desiderio del buon popolo italiano tutta una riforma tributaria... è bene perciò che il ministro delle finanze pensi al *rimaneggiamento*. Così si potrà stabilire un po' di equilibrio fra l'aumento della ricchezza, che è in questi anni del 4,7 0[0, e quello [illegible], che è del 23.

Dopo la guerra alla *Turchia*, quella ai contribuenti, i quali si faranno tartassare [illegible] ragione in nome delle alte idealità che ci portarono ad essere predoni [illegible] casa altrui per essere predati in [illegible] nostra. Sarà questa la rivincita della Turchia sul popolo italiano. *Rimaneggino* pure a loro bell'agio i nostri uomini di governo; è nel loro diritto. Il vocabolo è ben scelto per... pelare senza far strillare il popolo. E nel governare tutto sta nel saper scegliere i vocaboli.

Contro la dottrinetta

Per Torino e per la Provincia.

I consiglieri comunali di parte nostra devono stare in guardia. I genitori non paolotti devono aprire bene gli occhi. Le sagrestie lavorano: si preparano a dare ancora una volta l'assalto alla scuola per cacciarvi dentro a viva forza un prete untuoso, un Cristo inchiodato, un libercolo immorale, astruso, ridicolo.

Bisogna quindi impedire la vittoria ai preti: nei paesi, dove i Comuni sono nostri e le popolazioni sono con noi, non deve permettersi assolutamente al prete di entrare nella scuola.

E' ora di risolvere decisamente e per sempre questa vergognosa questione della dottrinetta nelle scuole!

La dottrinetta venne introdotta nelle scuole nel 59, quando le popolazioni erano imbevute di spirito clericale, quando il proletariato era assente, quando il potere era nelle mani di oligarchie aristocratiche.

Più tardi, nel 1877, la stessa borghesia comprese che il prete nella scuola costituiva un grande pericolo. I parlamentari di allora, più intellettuali e liberi degli attuali, promulgavano una salutare legge per sostituire all'insegnamento religioso le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. Allora in Parlamento, a difesa della legge laica, sorsero voci autorevoli di uomini illustri. Il senatore Tabarrini proclamava dalla tribuna del senato: « L'istruzione religiosa nelle scuole non è possibile. Il Governo non ha competenza nella materia religiosa, e qualunque ingerenza egli si arrogasse in questa materia potrebbe condurre a conseguenze perniciosissime ». E più energicamente ancora il senatore Achille Mauri: « Io mi sono felicitato che l'insegnamento della morale sostituisca quello del catechismo, prima di tutto in ossequio a quei principi dell'incompetenza dello Stato in materia di religione e di assoluta libertà di coscienza che io mi onoro di professare ».

Queste concezioni ardite e serene, furono rinnegate dai degeneri discendenti di quei parlamentari borghesi ma sinceri e severi. Il famigerato Francesco Crispi, di fronte all'avanzare delle schiere socialiste, nel 1890 alzava la sua insegna « Con Dio, col Re, per la patria ». E allora il divo Baccelli, ministro dell'istruzione, stabiliva che il padreterno dovesse comparire nelle scuole, a richiesta degli interessati. Il regolamento Baccelli sollevò molte dispute, ma la dottrinetta entrò nelle scuole e la borghesia italiana compì la sua rinculata verso la Chiesa e verso la superstizione.

Attualmente, se pure la borghesia non ha osato scindere la sua opera da quella della Chiesa, dalla quale invoca ancora protezione e puntellature; le cose sono un poco cambiate. Il Comune può abolire l'insegnamento religioso nelle scuole quando la maggioranza dei consiglieri lo deliberino. Quindi, i nostri compagni devono preparare e insistere per l'abolizione della dottrinetta.

Abbiamo a profusione argomenti per dimostrare tutta la giustizia della nostra richiesta.

Non usiamo argomenti nostri, usiamo quelli di uomini e di pensatori che non furono dei nostri.

Il grande filosofo Nicolò Tommaseo, al quale i preti rubarono il nome per una associazione di maestri chiercuti, scriveva un secolo fa:

« Quanto all'insegnamento religioso, fu già visto che il farne cattedra accanto alla geografia e alla grammatica, è un fiore pedanteria odiosa e sovente tediosa.

« Io dunque del catechismo non farei cattedra ».

Non basta? Ecco dell'altro ancora, scritto dallo stesso Tommaseo:

« ..... tutte le opinioni sono rispettabili. E' ingiusto che il credente paghi la scuola dell'empio e l'empio le pie. Abbia ciascuno la scuola sua, la sua chiesa ».

Il senatore Antonio Fogazzaro, scrittore cattolico, scriveva queste conclusioni:

« I più illuminati fra i cattolici, che combattono per mantenere l'insegnamento religioso ufficiale, ammettono, non difficilmente, nelle conversazioni private, che i frutti ne sono nulli e tristi; che i laici non sono generalmente adatti a professarlo; che la loro ignoranza, il loro scetticismo possono far grandi guasti nell'animo dei fanciulli, che, secondo lo spirito dell'istituto religioso, le funzioni di magistero non dovrebbero mai di regola venire affidate al laicato..... ».

L'illustre Paolo Vecchia, professore all'Università di Roma, scrive in una pregevole opera pedagogica:

« La scuola moderna, non atea ma laica ed umana, lasciando alla coscienza d'ognuno le sue convinzioni in fatto di religione, si studia di formare nell'uomo il carattere morale e di convincerlo che l'onestà è un dovere imposto all'uomo dalla stessa natura umana ».

Un illustre educatore francese, il Compayre, dettava le seguenti frasi:

« Non mettiamo nei stessi i fanciulli nelle lotte religiose. La religione non ha alcun valore quando consiste in una sola di formule imposte a memoria ed imposte per forza ».

Emanuele Kant, il colosso della filosofia tedesca, osserva a sua volta:

« ..... la religione, fondata unicamente

nella teologia non contiene nulla di morale. Dall'un lato, non vi darà altro sentimento che la paura del castigo; dall'altro, la speranza del premio che darà luogo ad un culto superstizioso ».

Tutti cotesti pensatori, citati a caso come venivano alla memoria, erano e sono degli spiritualisti, che col materialismo socialista avevano ed hanno nulla a che fare. Il che serve a dimostrare per la centomillesima volta che noi battiamo sul giusto quando vogliamo bandita la religione dalle scuole.

Lo scolaro entra nella scuola libero, puro, sovrano e noi consumeremmo il più nefando dei delitti se tentassimo di circoscriverne la volontà, l'energia con un qualsiasi dogma o politico, od economico, o religioso.

Tutti quelli che veramente desiderano il bene della scuola, devono proclamare come prima libertà la laicità nell'istruzione e il rispetto all'integrità morale del fanciullo.

E se questi criteri non vogliono entrare in zucca agli omenoni che siedono nei nostri Comuni, se qualche maggioranza di Consiglio comunale vuole ancora mantenere la dottrinetta, bisogna stare attenti a questo:

1° che la religione venga insegnata nelle scuole *una sola ora* la settimana;

2° che quella sola ora sia *fuori* dell'orario normale delle lezioni obbligatorie;

3° che spetta al padre (e *non* ai maestri, come purtroppo si usa da noi) di chiedere per iscritto che sia dato l'insegnamento religioso al suo figliuolo;

4° che nelle cinque ore giornaliere di lezioni non si sciupi *neppure un minuto* a recitare preghiere, giaculatorie, rosari, novene d'ingresso o di uscita;

5° che nelle classi quinta e sesta l'insegnamento religioso non sia impartito per alcun motivo *nè durante, nè fuori l'orario scolastico;*

6° che siano denunziati a chi di dovere gl'insegnanti — e ve ne sono — che trasformano la scuola 'n una sagrestia, assegnando ogni giorno per lezione un capitolo di catechismo o di storia [illegible]

Tutto ciò potrà recar dispiacere alle sagrestie e magari sollevare le loro proteste; ma non c'è da farne caso: la legge, il regolamento, i pareri delle Commissioni ministeriali come quelli della quarta sezione del Consiglio di Stato hanno stabilito come diciamo noi. Nè più nè meno: piaccia o non piaccia ai clericali.

E noi, se non vogliamo passare per dei perfetti imbecilli, non dobbiamo lasciarci mettere i piedi sul collo.

Scusi, cav. Masera: è diventato matto?

Un Comizio di propaganda a Santena strozzato dalla polizia - Come si fa il giuoco dei Sindaci forcaioli - Le violenze del cav. Masera.

SANTENA

Per trattare dell'attuale momento politico era stato convocato domenica scorsa un pubblico comizio a Santena: oratori i compagni Barberis e Guarnieri.

Non potendo impedire altrimenti il comizio, il Sindaco inibiva l'uso della piazza comunale e obbligava a tenere il comizio in un prato pieno di fango e di sporcizia.

Alla stessa ora si teneva anche una processione e il compagno Barberis chiese cortesemente al Commissario cav. Masera di voler permettere di rinviarlo a dopo la processione.

Ma il cav. Masera doveva aver digerito male, perchè rispose sgarbatamente con un reciso rifiuto.

Sperava forse — l'irato cavaliere — che, obbligando a tenere il comizio alle 14, tutto il pubblico se ne sarebbe andato alla processione.

Il pio desiderio non si avverò: un pubblico alquanto numeroso si portò sul luogo del comizio e si dispose ad ascoltare educatamente i nostri compagni.

Il compagno Guarnieri, presentato da Barberis, fece una chiara e rapida analisi degli scopi dei partiti avversari, mettendo in risalto l'origine e gli ideali del nostro partito, la cui azione risponde sempre agli interessi delle classi lavoratrici. Spiegò l'atteggiamento del partito nostro durante la guerra libica e disse dei doveri del proletariato nelle prossime battaglie elettorali.

Siccome il Guarnieri ebbe a rilevare insistentemente l'illiberale contegno del Sindaco del paese per la negata concessione della piazza, il cav. Masera volle inopportunamente osservare che il Sindaco è *padrone* delle piazze pubbliche e si procurò dal nostro compagno una meritata lezione.

Ma peggiore fu la sorte capitata al compagno Barberis il quale, dopo aver rilevato, senza nessuna esagerazione e con moderatezza di linguaggio, quale profonda differenza di condizioni economiche esista tra capitalisti e proletari, deplorava che nelle chiese si faccia propaganda in difesa dei privilegi capitalisti in contrasto con lo stesso vangelo cristiano.

Il cav. Masera ne ebbe abbastanza ed, eccitatissimo, impose al nostro compagno di smettere di parlare. Barberis cercò di calmare il bollente commissario, ma questi, sempre più inferocito, agguantò con le mani l'oratore e tentò di buttarlo giù dal tavolo. Barberis invitò il commissario a usare un contegno più educato e allora il cav. Masera si mise a urlare: Le rompo la testa! Le rompo la testa!

E la scenata disgustosa continuò per una ventina di minuti: nessun ragionamento valse a calmare l'infuriato tutore dell'ordine, il quale anzi continuò a pronunziare parole e giudizi aspri e provocatori.

Buon per lui che nel nostro paese c'è della gente calma ed educata, altrimenti non l'avrebbe passata liscia!

Il comizio è stato rovinato dalla sua intemperanza e dalla sua violenza; ma altri comizi si terranno prossimamente anche se la polizia tiene il sacco al nostro Sindaco.

Il cav. Masera è sempre stato un seccatore e un originale. Adesso pare sia sulla via di diventare matto. Si poteva tollerarlo finchè — mandato per tutelare l'ordine ai nostri comizi — si divertiva, non a richiamare gli oratori ma a fare il contraddittorio sempre nel modo più stupido e grottesco con i nostri compagni. Ma ora il suo contegno non è più soltanto quello di un uomo petulante e noioso. E' quello di un violento e di un maniaco. E se egli non ha nessuna colpa se i suoi centri inibitori sono logorati, non è una buona ragione perchè insieme a lui si debbano compatire i superiori suoi che gli affidano incarichi delicati e difficili.

Noi non ci rammarichiamo che i funzionari di P. S. abbiano il diritto di fare delle interruzioni ai nostri conferenzieri. Ciò testimonia quale illimitata libertà si goda in Italia ed è una persecuzione [illegible], ma ancora sopportabile. Quando gli interruttori poi sono del livello intellettuale del cav. Masera, la cosa può anche diventare divertente ed allegra. Ma non rinunciamo neanche perciò al nostro diritto di pretendere che i funzionari di P. S. abbiano la testa a posto quel tanto che occorre per non diventare dei villani e dei provocatori.

Nessun dubbio che il cav. Masera ha dimostrato, con le sue recenti escandescenze, d'essere diventato un uomo pericoloso.

Se egli si fosse trovato davanti a compagni nostri meno avvertiti delle gravi conseguenze che avrebbero avuto i loro atti, per quanto giustificati, avrebbe provocato una reazione non soltanto verbale e avrebbe finito col trascinare dei cittadini tranquilli a commettere dei reati sempre severamente puniti, perchè la polizia ha sempre ragione davanti alla giustizia, soprattutto quando ha... torto!

E' ora dunque che il Questore si preoccupi e veda di affidare al cav. Masera — così attivo coi socialisti — l'incarico più urgente e più utile di acciuffare i non pochi mariuoli, che possono invece fare allegramente i loro comodi.

E se invece si continuerà in questo deplorevole modo, vedremo di far salire più in alto le nostre proteste perchè ai nostri comizi, nei nostri paesi, non si mandino dei funzionari ai quali bastano alcuni bicchieri di Freisa a far perdere il lume della ragione. N. d. R.

Abuso di potere.

Domenica scorsa il Commissario Masera nonchè poco cavaliere, nel Comizio di Santena, non pago d'aver disturbato continuamente gli oratori con spropositate interruzioni, minacciò il sottoscritto di gettarlo giù dalla tribuna e di rompergli la testa col bastone.

Il poco cavaliere credeva forse di trovarsi in Russia, oppure nei bassi fondi della città.

Egregio Commissario le ricordo che anche qualche altro suo collega, credeva di far carriera usando tali sistemi poco gentili, ma si è sbagliato.

Del resto se ha il pio desiderio di rompere delle teste, non abusi della sua qualità di pubblico ufficiale, si svesta dell'autorità e vedrà che il sottoscritto non avrà nessuna difficoltà ad accettare la sfida.

Un po' più di serietà e meno impulsività, egregio cavaliere. F. Barberis.

Assemblea del Partito

Sabato, 9 corrente, alle ore 21, nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale degli Operai, assemblea generale dei soci col seguente

Ordine del Giorno:

1. **Lettura verbale e ammissione soci;**
2. **Elezione I Mandamento;**
3. **Questione Daghetto;**
4. **Relazione Commissione di studio pel *Grido;***
5. **Comunicazioni della C. E.: Quattro interpellanze Biolato.**

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 7 Novembre 1912.

Presenti: Allasia, Baccon, Barge, Barberis, Frache, Portalupi, Vaudano, Scaletta, Scalenghe.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si delibera in merito alla questione Favre, che viene riaffidata al compagno Frassale. Si rimanda ad altra seduta la discussione sulla richiesta di schiarimenti della Sezione di Torino, circa il caso Norzi e la Sezione di Giaveno.

Il segretario comunica che in settimana si ricostituirà la Sezione a Moncalieri, di Mazzè Canavese e di Cafasse Torinese.

In ultimo si prendono alcune deliberazioni di indole puramente amministrativa.

CICLISTI ROSSI

Lunedì si radunò per la prima volta la Commissione Direttiva. Erano presenti i compagni Barberis, Gentilini, Barovero, Boero, Gaviati, Limone, Rava, Taramasso.

Dopo aver trattato questioni d'indole amministrativa, si discusse dell'organizzazione delle squadre in città e provincia, nell'intento di preparare una bella ed imponente manifestazione ciclistica all'arrivo del carissimo compagno Morgari.

Perciò invitiamo caldamente i Circoli e le Sezioni a volersi mettere subito alacremente all'opera, per raccogliere adesioni, e comunicarle al più presto possibile.

I moduli per le domande, i bollettari, lo statuto, debbono richiedersi alla Segreteria, in corso Siccardi, n. 12.

Torino [illegible] ad alcuna [illegible] dove anche [illegible] La nostra gioventù [illegible] una volta [illegible] indirizzo ideale [illegible] intellettuali [illegible]

TORINO NOSTRA

La Nuova Torino.

Abbiamo avuto un primo conforto nella nostra campagna pro ex-borghi già dall'inizio. Tutto quanto noi abbiamo scritto è stato ripetuto in Consiglio comunale nella interpellanza del consigliere Avezzano.

I nostri compagni già altra volta, con raccomandazioni e mozioni, avevano richiamato l'attenzione dell'Amministrazione sull'importante problema delle esigenze delle regioni periferiche, ma la loro voce era stata sempre inascoltata.

La... [illegible]

Per chi pensa che il sindaco Rossi ed il consigliere Avezzano sono una persona sola, che passano, si può dire, la maggior parte della giornata insieme, ed hanno modo di scambiarsi tutte le loro *poche* idee, questa *trovata* interpellanza del consigliere Avezzano, a cui risponde tra il mellifluo e il sorpreso l'on. signor Sindaco, costituisce la più misera e gioconda farsa che recitare si possa.

Ed ecco i cittadini contenti e gabbati. Avezzano appare il paladino degli interessi borghigiani e Rossi risponde che fra [illegible] al più sarà presentato un progetto organico per la sistemazione degli ex-borghi. *Campa caval...*

Il borgo del "fumo",,

Continuiamo la rassegna dei nostri borghi di una volta, incominciata col numero scorso, e parliamo di quel disgraziatissimo borgo Vanchiglia. La regione che va oltre il viale Regina Margherita è talmente tenuta male che, senza esagerazione, non v'ha città italiana che possa lamentare una borgata così indecorosa.

Per le strade vi nasce l'erba, le piazze sono nelle condizioni di quelle in cui si scava alla ricerca di antichità romane, la illuminazione non soffre concorrenza, nemmeno la numerazione esiste in certe strade. Ci sono case senza intonaco, tuguri indescrivibili, agglomeramenti di abitazioni e di famiglie che sgomentano. L'edilizia è una idea... limite, la manutenzione stradale è un pio desiderio di qualche illuso.

Ed ecco che in queste condizioni il borgo è il ricettacolo di ogni immondizia ed è il covo di gente di malaffare che inquinano la vita del popolo, che è costretto ad abitare quella regione, per varie cause, ma che tanto desiderio avrebbe di vie, luce, scuole, d'ogni coefficiente insomma di igiene e di moralizzazione.

Il Regio Parco.

Anche questa località estrema è stata posta in cinta, ed i cittadini di questa derelitta contrada hanno visto di punto in bianco crescere i consumi senza averne compenso alcuno.

Anche qui l'edilizia è quella dell'ultimo paese di provincia, le condizioni delle strade sono quelle delle città arabe, le scuole sono a scartamento ridotto, parte degli allievi va al mattino e non va al dopopranzo e parte fa il contrario. La illuminazione è addirittura .. assente dalle vie secondarie. Certe vie sono addirittura sentieri fra i prati. Ed oltre a ciò questo Regio Parco gode di tutte le delizie di cui è beneficiato ogni altro ex-borgo torinese. Ed è questo su cui noi insistiamo: il fatto che queste regioni sono ormai cittadine.

Le piazze, le vie di queste contrade periferiche sono piazze e vie di *Torino* e non dei dintorni.

Per questo essi debbono trovarsi nelle condizioni delle altre vie e delle altre piazze. Ma ci si obbietta che per operare tutta questa trasformazione non bastano i migliori previsti come maggior gettito del dazio. E noi rispondiamo che ciò è vero, non è pur vero che questo noi avevamo previsto e che perciò bisognava lasciare la cinta com'era per tenere la disparità dei doveri là dove doveva continuare quella dei diritti.

Una triste ripercussione sulla beneficenza.

Oltre a produrre i mali di cui sopra è detto, l'allargamento della cinta impedisce non solo agli istituti di beneficenza che erano fuori di cinta di accogliere altri ricoverati, ma li obbliga a licenziarne diecine e diecine, perchè le disposizioni finanziarie sono diminuite di migliaia e migliaia di lire.

I nostri compagni in Consiglio hanno presentato una mozione per il reintegro dei danni patiti da questi istituti, ma la maggioranza, dapprima perplessa e colpita dalle argomentazioni addotte dai consiglieri Sciorati, Bachi, Lava ed altri, finì per aderire alla cocciutaggine sindacale che enunciò una teoria... *allegra*, con cui parlando di finanza *allegra* (da che pulpito!...) si lodava la beneficenza privata e si dichiarava che il Municipio in questo non debba entrarci per nulla.

Ed ecco le benemerenze ognor crescenti della nostra amministrazione anche in fatto di pubblica beneficenza.

[illegible]... e parole [illegible]

Ma dopo al falso, al mendacio settario, il *Momento* aggiunge il grottesco. Ed intrufola la massoneria nelle sue illazioni poco lodevoli, e parla di giornalismo e giornalisti che avrebbero delle idee speciali sul nostro conto. Che rispondere a quest'organo che mostra nelle sue polemiche così inabilmente..... la corda del suo settarismo scempio e senza dignità? Come rispondere e con quali parole ad un giornale che all'ultimo momento bulina una parola uscita senza discernimento dalla penna di un redattore incitato dal direttore a combattere ad ogni costo e frenato quand'egli serve — con troppo zelo — se non con troppa convinzione — la [illegible] per cui è istigato?

Ed ecco che la nostra narrazione che ha fatto perdere ogni elementare senso di serenità al giornale di via Parini, acquista maggiore credito. Perchè è ancora un [illegible] [illegible] di quei buoni quelle che ripete [illegible] [illegible].

La "finanza allegra,, del Sindaco

Finanza allegra!!... Proprio così il Sindaco di Torino ha voluto, nella seduta 6 corrente del Consiglio Comunale, qualificare le conseguenze che, secondo lui, sarebbero derivate dall'accettazione della mozione Bachi per *il reintegro agli Istituti di beneficenza degli aggravi prodotti dall'allargamento della cinta daziaria.*

La mozione Bachi aveva due scopi: uno pratico di indennizzare questi Istituti dei danni derivati dagli aumenti del dazio, danni per cui l'Ospizio di Carità, ad esempio, è obbligato a ridurre di 32 e il Ricovero di Mendicità di 75 il numero dei proprii ricoverati, l'altro diremo così morale, di affermare il principio che per gli aumenti di imposte non devono soffrire i poveri, gli infermi, i vecchi e in genere l'assistenza che il Comune è obbligato a prestare a quei malati o invalidi a cui gli Istituti di beneficenza non sono in grado di provvedere.

Principio questo assai giusto e certamente più giusto della esenzione da certe imposte che la legge accorda alla Casa Reale!

***

Finanza allegra!!... Spettava proprio al Capo della presente amministrazione municipale, in gran parte continuazione della amministrazione precedente, di chiamare in tal modo l'adempimento di uno dei più sacri doveri del Comune e di non volerne sapere!

***

Fino a pochi anni fa il bilancio comunale di Torino era in buone condizioni perchè le entrate superavano le spese e malgrado i nuovi e sempre più gravi impegni che andavano caricando il bilancio medesimo, l'eccedenza dell'attivo sul passivo era in media non inferiore al milione e mezzo all'anno.

Venne l'amministrazione Frola e poi quella Rossi ed il risultato tangibile fu ed è un *deficit* annuo, per cui si rese necessario un aumento di imposte per quattro milioni.

Quale la causa o le cause di questi *splendidi risultati!!...*

La *grande* e sovratutto *allegra finanza!*

Così, fu atto di *finanza allegra* il cedere per 25 anni 110.000 mq. di terreno della vecchia piazza d'armi per la costruzione di quella mostruosità sportivo-edilizia che è lo *Stadium*. Cessione che rappresenta una perdita annua, per la ritardata realizzazione del capitale rispettivo che la vendita avrebbe prodotto di almeno 160.000 lire, cioè di 4.000.000 in venti anni...

Fu atto di *finanza allegra* l'acquisto e il modo di trasformazione e costruzione della ferrovia Torino-Rivoli, per cui una impresa che doveva costare poco più di un milione ferrà, con tutti gli sforzi di economia fatti dalla nuova Amministrazione, a costarne tre e mezzo.

Fu *atto di finanza allegra* la Esposizione dello scorso anno, col milione e mezzo in azioni, completamente perduto, col milione e 300,000 lire consumate in banchetti, ricevimenti e luminarie e colle 600.000 lire accordate ancora al Comitato Esecutivo per la definizione di varie pendenze.

Fu *atto di finanza allegra* l'assegno, anche per quest'anno, di 190,000 lire al teatro Regio, quando già si sapeva che vari istituti di beneficenza avrebbero dovuto, per l'allargamento della cinta daziaria, restringere l'opera propria di assistenza al povero.

Fu *atto di finanza allegra* la esecuzione delle opere pubbliche fatta in modo che l'acquedotto invece che costare 14.000.000 ne costerà venti, e l'impianto idro-termo-elettrico, invece di nove, costerà 17 milioni.

Fu infine *atto di finanza non solo allegra* ma *allegrissima* l'aver fatto pesare le nuove tasse principalmente sui lavoratori e sulle modeste fortune per risparmiare le classi privilegiate, i ricchi calosi e le grosse fortune.

E ciò mentre le questioni più gravi ed urgenti: la ospedaliera, quella degli asili, quella ferroviaria, quella della viabilità nei sobborghi, quella delle scuole sono rimaste e rimangono insolute!

***

Come il Sindaco, sulla base di questi che son fatti, e non chiacchiere, abbia potuto dire che accettando la mozione Bachi, che avrebbe gravato al più per 200.000 lire annue sul bilancio comunale, sarebbe stato un voler fare *della finanza allegra*, e non abbia esitato, col respingere tale mozione, a mettere il Consiglio nell'alternativa e di provocare una crisi e di negare l'affermazione di un alto principio civile, è quanto non si può spiegare che con una perturbazione grave in lui del senso morale sociale.

Non è questione di sentimentalismo, ma di sentimento di un dovere su cui non vi dovrebbe essere discussione.

Le dichiarazioni di inopportunità del momento, di voler studiare a suo tempo le singole questioni per provvedere nei singoli casi non furono che meschini ripieghi e meszucci poco sinceri per velare e nascondere la brutalità dell'atto di respingere una proposta che rappresentava la giustizia resa ai poveri e ai sofferenti.

La maggioranza non si è ribellata e un'altra volta ha votato, contro due, per questa nuova manifestazione di sapienza amministrativa sindacale!!

Se il senso di giustizia non è tra la popolazione torinese una cosa vana, anche questo voto verrà da essa segnato nel libro delle... benemerenze acquistate dall'amministrazione attuale cittadina.

Dott. G. Lava.

NUOVE COSE

Qualcuno potrebbe pensare che noi abbiamo il proposito di fare una campagna contro l'Ospedale di S. Luigi. Non è così. Sono i fatti che si susseguono, sono gli ammalati che ci scrivono, che invocano da noi poche righe, per raccontare qualche ingiustizia avuta, che domandano una parola di aiuto, di conforto.

E' la volta di Calderoni Giovanni. Era all'ospedale, volle ritornare a casa e là gli parlammo. Si lamentò di varie cose, fra cui del fatto che una suora gli si avvicinò fin dai primi momenti dicendogli: « Siccome sputate sangue è meglio confessarvi perchè potete morire da un momento all'altro ». Questa pia donna non poteva essere più confortatrice. Invano ritornò alla carica un prete.

Si lamentò anche del trattamento, del cibo insufficiente, gli fu risposto che non andavano a rubare per lui. Stanco volle ritornare a casa benchè il medico lo scongiurasse.

Raccontò esempi di ammalati i quali per non essendo credenti, per godere un miglior trattamento si adattano alle funzioni religiose.

Così un ammalato, per consiglio dei più esperti, ancora in buone condizioni di salute, ancora allegro, si vide portare l'olio santo. Stupefatto lo accettò, benchè si trovasse ancora bene.

Speriamo che tutto ciò abbia un limite. La carità sarebbe allora veramente cristiana e completa.

I krumiri tabaccai chiedono migliorie allo Stato.

Onorevoli eccezioni a parte, la classe tabaccai, dal moviment giornalaio in qua, krumireggia a tutto spiano.

Non bastava alla classe *l'utile* che viene ricavando dalla... *flanella* dei bellimbusti, appoggiati tutto il santo giorno al banco, (veri maestri di color che sanno nella vendita di fumo alle più o meno seducenti commesse), non bastava il guadagno ricavato dai generi di privativa, occorreva anche alla classe il centesimino che i poveri giornalai traggono a stento, con corse e salite affannose (magari ad un quarto piano) della vendita dei quotidiani.

S'è mai dato il caso di vedere una classe, che nel consorzio degli uomini si presenta con una certa proprietà e decoro, scendere così stracciosamente alla caccia del pane guadagnato con tanto stento da poveri paria?

Spettava alla classe tabaccai..... il dare tanto indecoroso spettacolo.

Il buffo, per non dire il nauseante, si è che, a mezzo la sua Federazione, ha fatto tenere al Governo un memoriale chiedente migliorie, ecc., ecc.

Ma come: voi che contendete il pane agli altri, vendendo merce che non appartiene al genere vostro, riducendo così i giornalai allo stecchetto, vi credete in diritto di protestare contro tutti gli *incidenti in chiaje*, che sottilizzano il vostro guadagno, e avreste la protesa che gli... incidenti vengano rimossi forse perchè le vostre signore, ad esempio, sono desiderose d'un bel paio di *solitaires* o d'una morbida pelliccia che le ripari dai rigori d'un troppo insolente freddo? Vero che al povero giornalaio *souficiaire* mancherà il carbone per la stufa, ma santo iddio, se la società dovesse curarsi di tutti i miserabili che non hanno pane, vesti o fuoco, avrebbe non poco da fare...

Basiscano dunque i giornalai, e *madama, o tota, la tabachina* abbia il *comfort* del calduccio e le... dichiarazioni infocate del *flanellista*.

Peccato non essere in buoni rapporti (siamo tanto disperati!) con chi regge le cose del Governo, altrimenti una *parolina dolce* a tempo debito non guasterebbe: il memoriale *troverebbe subito piena accoglienza*. Ma perchè di questa *parolina* non potrebbe rendersi interprete in Parlamento un rappresentante qualsiasi dei..... diseredati?

Una voce che, a tempo debito, tuonasse dalla *ringhiera della proteria:* « non date loro, sono degli affamatori... », sortirebbe forse l'effetto suo.

Per intanto noi invitiamo la massa operaia che fuma a boicottare le rivendite tabacchi che spacciano giornali. Non chiediamo alla massa il sacrifizio di alcun centesimo: un po' di solidarietà *morale* nel caso attuale vale tutti i sacrifici pecuniari.

E' così grande ciò che chiediamo per l'oppressa categoria da non poter essere attuato?

E' tanto lieve che vogliamo augurarci la nostra voce non abbia a clamare affatto al deserto.

Alla Federazione Tabaccai che si fa iniziatrice di memoriali, diciamo: Per sedere nel consorzio delle organizzazioni, occorre prima di tutto una cosa: capire che *organizzazione* vuol dire *solidarietà*; e quando, come voi, si krumireggia, non si ha che un dovere: togliersi dalla vista del prossimo, per non offendere il sole, chiamandolo ad illuminare l'opera vostra che *della solidarietà è la negazione.* x.

Pantalone ha sempre torto.

I lettori del *Grido* ricorderanno l'incidente tramviario toccato al sottoscritto un anno fa, incidente che gli fruttò due mesi e dieci giorni di reclusione e 150 lire di multa. E ciò perchè si trattava d'un socialista e per di più del famigerato Barberis.

Nel grave diverbio fra un capitano e due tramvieri di pochi giorni fa, le parti si invertirono; perchè si trattava d'un ufficiale dell'Esercito e non più d'un socialista, tutti i giornali hanno parlato protestando contro il contegno dei due tramvieri.

Peccato che non si sia trovato presente al fatto qualche tenente dei carabinieri.

Giustizia di classe anche sulle tramvie.

Francesco Barberis.

Dai borghi torinesi

BORGO VITTORIA

Appunti.... quasi elettorali.

Domenica, 27 ottobre, i componenti la locale Sezione della Società Operaia Cattolica, dopo una comunione generale presa come aperitivo, si riunirono per il banchetto annuale, al ristorante « Corona d'Italia ». Malgrado i convitati (pochini in verità) fossero trincerati in modo formidabile per evitare contatti cogli eretici, per tuttavia lo scrivente può assicurarvi che alle frutta, un reverendo, ben pasciuto e rubicondo, dopo aver inneggiato alla prosperità della Sezione Cattolica N. 8 della Salute (quando c'è la salute c'è tutto) venne a queste melanconiche conclusioni:

« Che gli operai non debbono fare i loro acquisti in quei « certi » Magazzini ove si distribuiscono finti risparmio, perchè si è truffati sul peso e sulla qualità della merce; che nelle prossime elezioni generali bisogna dare una lezione a quegli scamiciati sovversivi, nemici di ogni ordine costituito, e votare compatti per quell'ottima persona che è l'impresario signor Grassi ».

Il sig. Grassi, il quale, da buon candidato, si presenta a tutti i pranzi di tutte le Società del Collegio, prese la parola per esporre un programma sbalorditivo, promettendo nuove leggi favorevoli agli operai, diminuzione di tasse, ecc., in modo di portare nel nostro paese il regno di cuccagna.

Che peccato che non sarà eletto!

Ma queste gesuiterie del poco reverendo e del futuro trombato non meritano confutazioni.

PILONETTO

Circolo Educativo Socialista.

Per domenica, 10 corrente, è indetta dal nostro Circolo una visita operaia ai magazzini generali dell'Alleanza Cooperativa Torinese. L'evidente importanza di tale visita ci dispensa da ogni raccomandazione, però facciamo affidamento di numeroso intervento. Il punto di ritrovo è fissato per le ore 9,15 sulla piazzetta del Ponte - Isabella.

LUCENTO

Spett. Corpo Filarmonico,

Dal mare all'alpe unanime s'elevò un grido straziato di dolore dal petto di migliaia di madri piangenti la perdita dei figli.

Sì, dai più vasti centri, ai più piccoli della nazione, è vivissima l'agitazione pel pane, perchè la guerra voluta dal nazionalismo ha portato ovunque il dolore e la miseria.

La nostra Istituzione di sì nobili sentimenti non è interprete, ma bensì furono più nobili i nostri sentimenti, quando fin dall'inizio della guerra portammo ovunque la nostra voce di protesta, quando allora imprecammo contro la partenza dei soldati; e nel giorno solenne del loro ritorno in famiglia, abbiamo loro fatto la più affettuosa, la più sincera dimostrazione.

Noi avevamo ragione di credere che le vostre facoltà mentali fossero limitate invitando la nostra Istituzione ad una dimostrazione patriottica, con un banchetto tradizionale di S. Cecilia per glorificare i reduci (anche questa avrà un titolo [illegible]) sapendo che la nostra coerenza e dignità di uomini ce lo vietava.

Datelo pure voi il largo tributo [illegible], guidati da un cieco dovere disciplinare, furono armati da capo a piedi e [illegible] loro partito ed uccidete! E con [illegible] d'Italia partirono per terre sconosciute — miserande — portando in quei paesi la distruzione dei beni altrui innalzando la bandiera della civiltà... e le forche [illegible] la piazza del pane .. a Tripoli.

A coloro che in lunghi rove [illegible] visto gli orrori della guerra, che [illegible] passato chissà quali tristi momenti [illegible] tanto giovani esistenze hanno [illegible] dere dal piombo nemico, chiamando [illegible] momenti supremi il nome dei cari [illegible] ecco tutte le sublimi memorie [illegible] tori o gli inneggiatori alla guerra [illegible] tornare alla mente a quei bravi [illegible] incoscientemente si lascieranno [illegible] per un pasto condito con grandezza [illegible] e di S. Cecilia.

CONDOGLIANZE

Il Consiglio di Direzione della Società Operaia Cooperativa Madonna di Campagna e la Casa del Popolo Borgo Vittoria mandano al proprio socio e compagno Marchetti Francesco le più vive condoglianze per la perdita della sua consorte.

Chi ci precede?...

Chi precede le nostre istituzioni nella via di ampliamento, di riunione di tutte [illegible] operaie che si sono proposte di [illegible]

Molti, a quanto si legge nei [illegible] occupano di Mutualità e di Cooperazione.

Troviamo infatti nella *Cooperazione Italiana* del 29 giugno u. s. che le [illegible] *Postchappel, Striesen, Loebtau, Naundorf, dlitz* e *Pieschen*, dei dintorni di Dresda, stanno per fondersi colla *Vorwärts* di Dresda.

Qualcuna di queste Società arriva quasi ad un milione annuo di affari, ciò che non le impedisce di unirsi in una forza ancora maggiore, sì da formare una sola grande Cooperativa che conterrà (dopo la fusione avvenuta il 1° luglio scorso) più di [illegible] soci e da 150 a 200 Succursali Di[illegible].

Del resto, non passa mese che [illegible] cooperativi si annuncino tali fusioni [illegible] potremmo citare, per esempio, anche *l'Union d'Amiens*, che sta ora per assorbire [illegible] altre Società dei luoghi circostanti.

Il Magazzino per gli acquisti fra le Cooperative della Boemia, secondo quanto riferisce il *Bulletin de la Confédérat.* [illegible] *des Coopératives*, nel decorso 1911 ha visto salire le Società aderenti da 58 a 79. Le vendite, da corone 1.024.928 quali furono nel 1910, salirono nello stesso 1911 a corone 1.621.122. La differenza in più è dunque di corone 596.196, pari al 58 0/0. E molti e molti altri Magazzini all'ingrosso funzionano, con enormi vantaggi per le Associazioni che li hanno costituiti, nei principali centri dell'estero.

Così al Congresso cooperativo tedesco, tenutosi nel giugno scorso, fu rilevato che il Magazzino all'ingrosso, gestito dalla Unione Centrale di Amburgo, fornì nel 1911 alle singole Cooperative tanta merce per un importo superiore ai *cento milioni di marchi.*

***

L'unità Cooperativa in Francia è finalmente decisa. Il matrimonio, da si lungo tempo promesso ed atteso, fra la [illegible] *Bourse des Coopératives* e il Comitato Centrale dell'*Union Coopérative*, è un fatto compiuto. La fusione di fatto avverrà il 1° gennaio prossimo, e la *Coopérative de gros* diventerà una Succursale del *Magasin de gros*, i cui rispettivi Segretariati si fonderanno in uno solo.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito.

L'Italia invece, che pure non è delle ultime nazioni nel movimento cooperativo è più indietro delle altre nella via dei potenti accentramenti, che, moltiplicando le forze commerciali in giuoco nei diversi paesi, aumentano infinitamente i benefici diretti ed indiretti che dalla cooperazione si possono trarre. Milano, Torino, Genova e tutte le principali città italiane hanno bensì potenti istituzioni cooperative, ma non hanno fino ad ora trovato la via di una fraterna potente alleanza, che sarebbe nel vantaggio di tutti conseguire, ma che da anni e anni rimane ovunque aspirazione eternamente caldeggiata e mai tradotta in atto.

Torino può essere la prima a risolvere questo importante problema, favorita come è da circostanze speciali le quali, più che consigliare, impongono la riunione di tutte le forze mutue e cooperative della città!

Adoperiamoci dunque tutti con amore di questo problema di capitale importanza, e senza lasciarci scoraggiare dalle prime difficoltà che incontreremo, come senza entusiasmarci di un subito per raffreddarci dopo, perseveriamo nella via che ci siamo proposta, ed il successo non potrà mancarci.

[Or]ganizzazione proletaria

Nella Camera del Lavoro.

Allo scopo di richiamare il nostro proletariato alla vita e per interessarlo ai molteplici problemi che lo riguardano, la nostra Camera del Lavoro ha iniziato una serie di riunioni private di categoria e di comizi pubbliche che verranno volta a volta tenute nei varii Circoli della nostra città. Speriamo che i lavoratori più interessati vorranno interessarsene accorrendo numerosi a queste riunioni che si propongono di toglierli da quello stato di inerzia in cui furono sbalestrati dalla loro indifferenza o dalla critica non sempre serena e veritiera che al nostro movimento si è fatta e continuano a fare nemici di tutte le risme e senza scrupoli.

Nei Circoli Educativi, per maggior comodità dei compagni che vorranno organizzarsi e che non trovano sempre comodo recarsi alle rispettive sedi centrali pel versamento dei contributi, verranno in seguito istituiti degli appositi comitati incaricati della riscossione delle quote e che gli stessi verseranno a versare alle singole organizzazioni.

Sindacato Provinciale Edile.

Anche il Sindacato Provinciale Edile si mette all'opera per un serio lavoro di propaganda. Coadiuvato dalla Camera del Lavoro esso intraprenderà immediatamente una *tournée* di riunioni di propaganda, di comizi e di conferenze in provincia, onde cercare di smuovere la categoria dei lavoratori edili, altrettanto numerosa che apatica e disorganizzata.

Per cominciare sono indette conferenze pubbliche che saranno seguite da riunioni private. Sabato, 9 novembre, a Pinerolo; Domenica, 10, ad Orbassano ed a Beinasco. Vi parleranno i compagni *Giulio Correggia*, del Sindacato Provinciale edile, ed *Alessandro Degiovanni*, della Camera del Lavoro.

Elezioni Probivirali.

Per domenica, 10 corrente, sono indette le elezioni per la nomina dei rappresentanti operai del 1° collegio dei Probiviri per le Industrie Metallurgiche e del V Collegio per le Industrie Poligrafiche e della Carta. [illegible] molte controversie che occupano i collegi più di ogni altro, sarebbe [illegible] che gli operai elettori si interessassero [illegible] che non hanno fatto [illegible] dell'elezione stessa. Giacchè vi sono operai i quali non annettono alcuna [illegible] importanza alle leggi sociali [illegible], salvo poi a lamentarsi [illegible] per la loro [illegible] dei Probiviri non si [illegible] per mancanza di elet[tori] [illegible] cause che dovrebbe giudicare [illegible] trascinate per mesi e mesi [illegible] al giudice conciliatore. L'operaio [illegible] dovrebbe invece capire quanto [illegible] *chi vuole vada* [illegible], provvedendo nelle [illegible] classe [illegible] in ogni caso la colpa [illegible] sia posta [illegible] più interessata, cioè all'operaio stesso.

[illegible] quindi che questi operai torinesi [illegible] domenica intervenire numerosi alle urne, acciocchè i rappresentanti della parte operaia non abbiano a risultare [illegible] una vo[tazione] [illegible] [illegible] votanti [illegible] sarà [illegible] conferita [illegible] nel trattamento delle questioni [illegible] questi saranno chiamati a trattare.

[illegible] dunque la pigrizia! *Operai tutti alle urne!*

[Sin]dacato Fornaciai della Provincia di Torino.

Ai compagni Fornaciai,

[illegible] dato avuto dall'assemblea generale del 25 agosto u. s., il Consiglio Direttivo, nella seduta del 13 ottobre [illegible] esaminate le risultanze dell'inchiesta [illegible] dei cantonieri nelle fornaci [illegible] l'anno venturo [illegible] essere [illegible] dare la disdetta [illegible].

[illegible] urgenza deliberava di fare opera [illegible] e di reagire [illegible] che avevano [illegible] i prezzi.

[illegible] giunse alla lega la [illegible] contratto la parte della Società Fornaci [illegible], provocando così una [illegible] colla [illegible] la disdetta per [illegible] forma.

[illegible] in campo aperto di battaglia, [illegible] necessita l'unione concordia e solidarietà se non vogliamo perdere quello che con gravi sacrifici, abbiamo conquistato in questi ultimi anni.

Ognuno di voi ci aiuti nella propaganda; il Consiglio farà tutto il suo dovere, ma, [illegible], occorre concordia, disciplina e solidarietà.

Per il Consiglio:
FERDINANDO FILIPPONI, *segr.*

* *

Domenica, 21 corrente, si terrà in Alpignano, un pubblico Comizio con gli oratori Filipponi Ferdinando, Rolle Luigi, Marchetti Giovanni e Borghesio Giuseppe, in occasione della festa promossa dalla Lega Fornaciai per solennizzare la vittoria dello sciopero della scorsa primavera.

Al prossimo numero pubblicheremo la circolare diramata alle Società consorelle per invitarle ad intervenire.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 6 novembre 1912.

Sono presenti della C. E.: Arvenio, Demetto, Filipponi, Danubio, e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Braghenti, Merlino, Remetto.

Assenti giustificati: Vergnano.

Si approva il verbale della seduta precedente dopo una dichiarazione di Remetto [illegible] afferma che se fosse stato presente all'atto della votazione della seduta precedente, avrebbe votato contro la disposizione [illegible] l'intervento dei commissari di turno e dei segretari alle assemblee delle Sezioni.

Degiovanni comunica le pratiche fatte a favore di propaganda in città e dell'accordo intervenuto col Sindacato Provinciale Edile per la propaganda in provincia, [illegible] di sollecitare da parte del Comitato per la gita a Parigi le disposizioni per le iscrizioni e per le contribuzioni dei partecipanti.

Si delibera di convocare per la sera di lunedì 11 corr., le rappresentanze delle varie organizzazioni dei Ferrovieri, allo scopo di facilitare l'unione delle varie categorie.

Si incaricano i compagni Merlino, Remotto (o Damonte in sua sostituzione) per assistere alla seduta del Consiglio Direttivo della Federazione Dipendenti dal Comune al fine di risolvere la vertenza sorta tra questa ed i Dazieri.

Si incaricano i segretari a far parte del Comitato pro ricevimento Morgari nominato dalla locale Sezione Socialista.

Si incarica il segretario-amministrativo Marchetti di partecipare all'assemblea della Sezione Metallurgica, che avrà luogo la sera di sabato, 9 corr.

Si apportano alcune modificazione al turno dei commissari stabilendolo in questa guisa: Lunedì Filipponi; Martedì Vergnano; Mercoledì seduta C. E., Giovedì Danubio, Venerdì Damonte e Garino, Sabato Merlino e Capirone.

Si prende atto della convocazione del grande comizio contro il senalato privato convocato per domenica, 17 novembre, incaricando il segretario Degiovanni di parlare a nome della Camera del Lavoro.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e di quella in partenza, nonchè delle riunioni di propaganda stabilite per sabato 9, e domenica, 10 corrente.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per la Provincia: Calzolai in genere.
Per l'estero: Falegnami ebanisti, minatori.
Per Torino: Lattonieri gasisti, saldatori ad ossigeno, fabbri, politori in metalli.

Si offrono:

Falegnami in genere, elettricisti, meccanici, tornitori, manovali, fattorini, Vermicellai, persone di servizio, decoratori, fuochisti.

Per la scuola delle madri.

Le allieve della Scuola delle Madri, come pure le signorine e signore che intendessero inscriversi ai corsi di tale Scuola sono vivamente pregate a voler intervenire ad una riunione preparatoria che si terrà sabato 9 corr. alle ore 21 nei locali della Lega Sarte presso la Camera del Lavoro.

Il lavoro della Sezione.

La Commissione Esecutiva del partito ha risolto, in queste sue ultime sedute, importanti questioni di ordine interno ed esterno. E' riuscita a costituire un Comitato di propaganda fra i circoli educativi socialisti, riorganizzando il loro andamento finanziario, per modo che pel 1° gennaio andrà in vigore per essi un unico sistema amministrativo ed un'unica tessera [illegible] e disciplinato il sistema delle feste e delle conferenze [illegible] non possa più capitare l'inconveniente di prima che si tenevano contemporaneamente più feste, riuscendo male [illegible].

Si sono organizzate delle conferenze, alcune già tenute, come quella di Zini, e alcune da tenersi, come quella di Guarnardini, Bachi, Del Rosso, Jacobbi, Romita ed altri. Si è preparato un ciclo di conferenze, dal 16 al 21 novembre, che saranno tenute da Francesco Ciccotti.

Si è costituito un nuovo circolo educativo «Il Seme» nella regione Vanchiglietta.

Si è sistemata la situazione finanziaria della sezione che, sotto questo punto di vista, si trova in ottime condizioni, come pure è in ottime condizioni di soci, avendo raggiunto il massimo numero.

Si è provveduto anche tutti i soci fossero inscritti nell'[illegible] rispettive leghe.

Si è provveduto presso la Direzione dell'«Avanti!», affinchè al movimento di Torino sia concesso quello spazio nel giornale che il movimento stesso merita ed abbisogna.

E' stato pure iniziato il lavoro preparatorio per le prossime elezioni del 1° Mandamento non solo, ma si sta preparando ogni cosa per potere fronteggiare nelle prossime elezioni generali tutto l'immenso lavoro che il quasi suffragio universale ha portato.

Si sono risolte varie interpellanze e molto felicemente si sono definite alcune vertenze.

E' quindi un lavoro minuto di preparazione ed azione che la nostra Sezione è andata man mano svolgendo in questi ultimi mesi. Ora si prepara un nuovo orizzonte di azione per cui necessita l'attività di tutti gli inscritti.

In vista della lotta elettorale per la nomina di un Consigliere provinciale al 1° Mandamento, la Commissione Esecutiva della Sezione ha impegnato per lettera vari oratori. Si raccomanda vivamente ai medesimi di non mancare al comizio in cui saranno designati.

IL POPOLO A TEATRO

VITTORIO EMANUELE. — Continua fortunata e ricca nel suo repertorio la stagione d'opera. La *Mignon* ha degni interpreti negli attori e nell'orchestra.

CHIARELLA. — Anche qui le varie opere che si succedono richiamano seralmente un pubblico assai numeroso che applaude gli artisti eccezionali che l'impresa si è assicurati.

CARIGNANO. — La prima novità della compagnia Tina di Lorenzo è stata l'*Aigrette* di Nicodemi. La produzione è piaciuta. Il secondo atto è veramente ottimo per la situazione originale e per la facitura. E' di una forza e di una efficacia rara ed è segno di un temperamento teatrale di primo ordine. Il terzo atto al confronto e cospetto del precedente non regge e toglie molto alla commedia.

ALFIERI. — La prima novità è caduta. Il *Commissario* è povera cosa. Tre atti di una farsaccia senza situazioni veramente spiritose. Teatro francese? No. Cattivo teatro, perchè d'oltr'alpe ci giungono cose assai migliori che non questa.

MAFFEI. — Il protagonista della quindicina è Viviani. Ed è un'artista eccezionale ed originale. Quando non si perde nei ritornelli sconci e si ferma a darci i diversi tipi napoletani, quelli della vita del popolo [illegible] della plebe, è insuperabile. Chi non l'ha [se]ntito, vada a sentirlo nella *Domenica del carbonaio* e converrà nel nostro [giudi]zio.

BALBO. — L'operetta fa concorrenza per richiamo di pubblico all'opera. Marcoux [illegible] le diverse Polisenani le inscrive con i suoi formidabili acuti prolungati. I quali non [illegible] segni di arte lirica.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

[illegible]

Simpatico «Grido»,

Giacchè stai lodevolmente lavando la testa agli egregi signori maestri della Valle di Susa, fammi il favore, se non temi di sciupar tempo e ranno, di aggiungere quest'altre cosette ancora.

La Società Pedagogica Susa-Rivoli — che sinora non pare abbia mai avuto altro pensiero che di eternare nelle cariche sociali i soliti due e tre uomini — non solo non ha mai preso una *posizione qualsiasi* nelle tante controversie sorte fra scuola e Comune, ma spesso ha dato prove non poche di pusillanimità e di accidia più stupefacenti.

A cagion d'esempio, qualche anno addietro, ebbe luogo, precisamente a Susa, un importante Congresso di consiglieri comunali socialisti, nel quale, per la prima volta nella nostra Valle, il complesso problema della scuola veniva affrontato coraggiosamente in tutti i suoi aspetti. Ebbene, chi ha visto, allora, un'anima di maestro valsusino assistere ai lavori del Congresso? Chi della Pedagogica Susa-Rivoli s'è pur umiliato... di scendere fino al proletariato per illuminarlo, guidarlo e incoraggiarlo, se mai, nella bella impresa? Oh, si sarebbero vergognati lor maestri! E tutti, credo, avranno ancora presente nella mente i piccoli pettegolezzi sorti, or son due anni, fra maestri e ispettore scolastico per quella famosa medaglia d'oro che i maestri della clericale *Tomasco* volevano regalare al loro superiore diretto, mentre i colleghi della laica *Unione Nazionale* erano — tra il sì e il no — di parere contrario.

Allora parve per un momento che i maggiori esponenti della Susa-Rivoli volessero sollevare una grossa quistione morale, volessero prendere la palla al balzo per uscire dal riserbo e dimostrare, finalmente una volta, che i maestri della Valle delle Alpi Cozie non erano poi quegli imbelli rimminchioniti creduti da tanti.

E sapete che avvenne invece? Questo (*non ridete!*) che parecchi di quegli egregi signori andavano qua e là — sempre guardinghi, però, quatti quatti e prudentissimi — alla caccia clandestina di qualche corrispondente della sovversiva *Valanga* (buon'anima!) con la speranza nutrita che il buon cireneo s'assumesse il peso, e la relativa responsabilità, della pubblicazione del voluminoso *dossier* che essi dicevano di possedere nel loro archivio. *Dossier* di [illegible] o generiche che avrebbe, con ogni probabilità, procurate delle querele al giornale socialista e il carcere al buon gerente. Fortunatamente, a quel che s'è poi visto, nessun socialista della *Valanga* fu babbeo al punto da prestarsi al giuoco pericoloso di cavar la castagna dal fuoco per il gusto peregrino di far ridere dietro le quinte quelle candide stoffe di lor maestri. I quali — è bene ripeterlo — sono, nella più parte, gli stessi che vanno ai grandi congressi ad applaudire o a votare dozzine d'ordini del giorno per la scuola laica, e tornano sollecitamente a casa a pubblicare i comunicati di classe e la *Valsusa*, organo dei parroci; gli stessi che approvavano nel Congresso Nazionale l'alleanza dell'Unione Magistrale con la Confederazione del Lavoro e boicottano, nel loro paese, le organizzazioni proletarie socialiste; gli stessi ancora che accettano nei Congressi l'orientamento politico verso l'estrema sinistra..., salvo, tornati in provincia, a fare i galoppini arrabbiati, a voce e con circolari, del primo forcaiolo che si presenta ai suffragi politi i contro il candidato degli operai o giurisati.

E' storia di ieri, di oggi e... di domani. Perchè nell'anima valsusina c'è ancor troppo sedimento di atavismo gregario, servile, supino, da avvertire gli scatti di generose baldanze e di ardimenti nuovi che caratterizzano i partiti estremi e li rendono, anche nelle intemperanze giovanili, simpatici e forti.

E ciò che difetta in tutte le categorie della grossa e piccola borghesia locale, in genere, che in tanto affannarsi non ha potuto ancora costituirsi a partito comunque (dove sono i liberali, i radicali?), non sarà certamente esuberante nei maestri elementari, dato pure che fatichino ogni dì a insegnare ai pargoli libertà, indipendenza, dignità, fierezza, coerenza, carattere e altri nomi astratti...

Un secondo amico dei maestri.

Il divo Boselli.

Se è vero che nella morta gora della presente vita politica italiana, non è possibile concepire un Governo senza Giovanni Giolitti, è pur anche in parte vero che la nostra borghesia non sa concepire una festa od un congresso senza il concorso di quella cariatide ch'è il deputato di Avigliana. Sicuro: da un po' in qua il divo Boselli ha aggiunto alle 9999 cariche, che occupa e disimpegna lodevolmente — dicono i corifei — anche quella di battafuori nei congressi di lor signori. E non c'è che dire, egli corrisponde ottimamente alle esigenze dell'inclita e può fare sfoggio della loquela e della facondia persino dinnanzi alle notabilità arabe intervenute all'italianissimo Congresso della Dante Alighieri. Ve li figurate voi come saranno rimasti estasiati quei quattro notabili... itàlini per forza dinnanzi alla magniloquente parola del sor Paolino?

La scorsa settimana eccolo a discutere con competenza impareggiabile al Congresso di risicoltura tenutosi a Vercelli sotto la sua presidenza. Non ci credete? Eppure basta ricordare che il divo Boselli è nativo di Savona e che Savona è città marittima: la risaia, essendo un piccolo mare in miniatura, balza evidente la sua competenza.

Davvero, egli è un portento.

Eppure ci sono di quelli che — ah, gli eterni brontoloni... — osano mettere in dubbio le delizie che provano gli elettori del Collegio di Avigliana ad averlo, per fortuna, a loro deputato!

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

CONGRESSO COLLEGIALE

Come da preavviso pubblicato, il Congresso Collegiale di Susa è fissato per **Domenica, 24 corr. Novembre**, alle ore 14, a BUSSOLENO, nei locali della Società Mutua Fratellanza Generale, gentilmente concessi, e l'ordine del giorno a discutersi è il seguente:

1. Verifica dei poteri e presidenza;
2. Federazione Collegiale e provvedimenti per un più vitale funzionamento;
3. Provvedimenti per la propaganda orale e scritta e per la prossima lotta elettorale;
4. Proposte eventuali.

Le Sezioni Socialiste, le Leghe, Società e Cooperative che seguono la direttiva di classe, hanno diritto a due rappresentanti; i Gruppi isolati ad uno solo. Qualora il caso lo richiedesse, sul comma 2° avranno voto deliberativo soltanto i rappresentanti delle Sezioni e Gruppi socialisti.

Stante il grave momento che si attraversa e la impellente necessità di bene affiatarsi per vincere l'attuale apatia e prepararsi a sostenere e vincere onorevolmente la prossima lotta politica, si fa vivo appello a tutte le Organizzazioni politiche ed economiche, nonchè ai compagni dei paesi in cui non havvi organizzazione, di rispondere a questo nostro appello.

Saluti e solidarietà.

La Commissione.

Alla Circolare della Commissione ordinatrice del Congresso, ci sia permesso aggiungere alcune nostre considerazioni.

Se si dovesse giudicare la vitalità del partito socialista nella Valle di Susa dalle manifestazioni delle Sezioni e Gruppi socialisti, dovremmo trarre questa amarissima constatazione: che la fede socialista nelle Sezioni, nei Gruppi e nelle persone di parte nostra si è tanto affievolita da perdere persino le traccie. Le belle battaglie combattute un dì con tanta vigoria, e che suscitavano ammirazione ed invidia negli avversari e negli stessi nostri compagni di altre località, restano come un vago ricordo nella mente dei più. Dal 3 aprile 1911 che si chiuse la lotta elettorale — lotta che perdemmo con onore — i nostri cari compagni più non seppero dare segni di vita, se si eccettuano alcune conferenze tenute qua e là dai compagni Viglongo, Ballone e Scotti... dietro loro esibizione e spese.

Perchè? Come si spiega questa snervante indifferenza?

Il compagno Viglongo alcune settimane fa in queste colonne, lamentando questo malessere generale, faceva dei rilievi punto onorifici per chi sente la fede socialista e per essa ha combattuto e sofferto; tuttavia nemmeno un compagno si è fatto vivo per contestare le dolorose asserzioni del Viglongo, oppure ha sentito un impeto di ribellione per aiutarci a debellarle. E sì che da oltre un anno i nostri cari compagni non furono troppo molestati per le quote e per le sottoscrizioni!

Ciò è semplicemente deplorevole.

Confidiamo quindi nel buon senso e nella sicura fede dei buoni e dei volonterosi compagni disseminati nei vari paesi, perchè questa brutta parentesi sia chiusa colla convocazione dell'attuale Congresso. Se è necessaria una qualche epurazione, ci pensino e provvedano le Sezioni: se la fede nei condottieri è venuta meno, se ne vadano e alle corrotti si destituiscano; purchè la si finisca una buona volta con questa morta gora che ci opprime.

Riprenda ciascun compagno il suo posto di battaglia, si rinvigoriscano le Sezioni, si diffonda con ogni possa questo nostro giornale, nutrendolo di assidua collaborazione, si costituiscano in ogni paese le squadre dei ciclisti rossi e si riprenda l'azione tenace e feconda di propaganda parlata e scritta. E, soprattutto, si abbia cura di richiamare in vigore la disciplina per le Sezioni e per tutti i compagni si dia vita attiva alla Federazione Collegiale rimettendo di moda le quote federali e chiamando alla C. E. i più attivi e volonterosi che sappiano dare novello impulso alla sana azione socialista in questa nostra Valle di Susa.

Con questo augurio, che speriamo bene accolto dai compagni del Collegio di Susa, salutiamo fin d'ora il loro Congresso.

LA REDAZIONE.

FORESTO

Dalla crisi Comunale allo scioglimento del Consiglio.

Da più mesi i forestini leggendo l'ordine del giorno del Consiglio Comunale all'Albo pretorio vi trovarono sopra, fra i vari comma, quello delle *dimissioni del Sindaco e della Giunta*, ma dette dimissioni non si videro mai motivate sul tavolo.

Stufa ed arcistufa di questa cantilena, la minoranza socialista disse un giorno ai signori della maggioranza: e fin'tela con questi reggiri! Si passò allora alla votazione: i socialisti si astengono e le dimissioni sono respinte.

Il 27 ottobre si ritorna da capo: l'ordine del giorno porta: *dimissioni del Sindaco e della Giunta;* i socialisti si astengono, la maggioranza finge di non accordarsi e si decide di rassegnare in massa le dimissioni onde rinnovare il Consiglio.

Finora però nulla di nuovo. E può anche darsi che la raffinata astuzia della ditta Carmino ed i *requiem* dei vari Tonda consiglino per davvero la maggioranza a perseverare nelle dimissioni... appunto per attendere la preda al varco, ossia sfruttare l'attuale fermento causato dalla disgraziata ex-Cooperativa (che fu amministrata e diretta da lor signori dalla nascita alla morte) a tutto loro vantaggio.

Che magnifica occasione la lotta elettorale mentre l'ufficiale giudiziario va distribuendo [c]itazioni per i varii processi che il *crak* ha originato... chiamando, bene inteso, a capro espiatorio delle loro male fatte quei tanto aborriti socialisti! Questa sì che sarebbe una cuccagna! Sta però a vedere se i socialisti vorranno rassegnarsi alla parte di capro espiatorio dei falli altrui, perciò speriamo che nei prossimi comizi — se le elezioni si faranno per davvero — essi sapranno bene illuminare la popolazione anche su questo doloroso fatto e perciò la sperata turlupinatura minaccia di fare cilecca.

Visita pastorale.

Monsignor Castelli, di professione vescovo, fu qui il 2 corrente a compiere la consueta visita pastorale.

Il Sindaco dimissionario e tre consiglieri *idem* si prestarono a far da comparsa genuflettendosi nei soliti salamelecchi in nome dell'autorità civile del paese, quell'autorità che la chiesa ufficiale non si degna di riconoscere.

Alla pappatoria in parrocchia, avvenuta all'indomani, invece ai trovarono di più a dimenare le mandibole. Come resistere ad un pranzo vescovile.

Si dice che fra un piatto e l'altro si sia tramato anche in riguardo alle prossime elezioni amministrative.

Buona digestione, o egregi compari, e arrivederci ai comizi.

S. GIORIO

Una domanda indiscreta.

Vorrebbero i signori **[illegible]** *Mosella* dirci per favore chi è stato quel l'anima generosa che qualche domenica fa pagò loro da mangiare e da bere abbondantemente?

La nostra è una domanda indiscreta, lo sappiamo; e naturalmente i novellieri non sono obbligati di renderne conto a noi curiosi di ciò che succede nella loro casa; ma, più che altro, si tratterebbe di far tacere tanti pettegolezzi maligni, i quali vanno bucinando su e giù per il paese tante cose. C'è, per esempio, chi dice che la merenda sarebbe stata pagata dal Comune, in compenso del servizio prestato alla visita del deputato Bouvier. Ci sono invece quegli altri che sostengono che lo spuntino sarebbe stato regalato addirittura dal deputato stesso.

A chi dobbiamo credere?

Dunque, facciano il favore i novellieri di intervenire **[illegible]** pettegolezzo e di spiegare come sono le cose. Faranno tacere tante male linguacce e noi gliene saremo gratissimi.

Il segretario se n'è andato.

Domenica ultima, il nostro Consiglio comunale, con *9* voti contro *1*, accettò le dimissioni del segretario comunale. L'esito della votazione è troppo chiaro per costringerci a formulare qualsiasi commento in proposito.

Ciò che invece preme in questo momento — e parliamo **[illegible]** ai consiglieri di parte nostra — è la preparazione del concorso, che deve seguire subito e in termini chiari e precisi. Bisogna che le condizioni siano ben determinate sullo stipendio complessivo, sulle varie incombenze del nuovo segretario assunto e sull'orario, giornaliero o settimanale, dell'apertura e chiusura dell'ufficio, così come è voluto dalla legge 1912 e come dovrà essere stabilito da un nuovo capitolato. E ciò per evitare finalmente inutili e tardive querimonie e sorprese, e per non avere poi un bel giorno da ripetere quel che abbiamo deplorato tante volte, specie per cose d'anagrafe, che con due segretari non n'avevamo nessuno, e chi n'andava di mezzo era il buon contribuente che, come l'asino di Buridano, basiva di fame tra due mucchi di fieno...

Comunicato.

I soci del nuovo costituito *Circolo Socialista* sono convocati per domenica mattina, 17 corrente, ore 9, nei locali sociali per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Congresso collegiale;
2. Nomina dei rappresentanti.

Nessuno manchi. *Il segretario.*

VILLARFOCCHIARDO

Le iniziative e gli intoppi di lor signori.

(*Continuazione, vedi num. prec.*)

Chi si oppone alla realizzazione dell'ottimo progetto dei nostri compagni amministratori della Congregazione di carità *in apparenza* è il medico provinciale. Diciamo in apparenza e non a caso, poichè le ragioni vere dell'opposizione vanno ricercate piuttosto nel divisato proposito di impedire che un'amministrazione socialista faccia alcun che di pratico o di profittevole verso gli amministrati lasciando benefiche orme del suo passaggio. Il progetto della strada, che assolutamente la locale consorteria, coll'aiuto di Teppati, non vuole, può servire d'esempio. La pratica è sempre in corso, e rimosso un cavilloso e burocratico pretesto della cosidetta autorità escogitato per cetacolaria, ne spunta un altro più cavilloso ancora.

Oh, è una ben grave iattura per questi paesi l'avere un cav. Teppati nella Deputazione provinciale, e quindi in grado di fare i dispettucci a' suoi avversari politici! Come potrebbero aspirare ancora al perduto potere questi vanitosi ed impotenti avversari, quando i socialisti al Comune e nelle Opere pie realizzassero delle opere buone e benefiche? Di qui i rabbiosatti bastoni nelle ruote.

Il medico provinciale, dunque, qui venuto per un sopraluogo, ha trovato che il locale del «Castello» (tre locali al pianterreno e tre al piano superiore, un terrazzo ed un cortile), che già furono dimora di dovizione famiglie, non sono riducibili a ricovero di quattro vecchi impotenti a provvedere alla loro vita, e per distribuire 60 minestre al giorno nei cinque mesi d'inverno ai poveri del paese! Ma il più bello è questo: che la predetta autorità sanitaria, prima ancora di visitare i locali nell'interno, già aveva concluso nel senso negativo..... Come si spiega ciò?

E pensare che alcuni di questi vecchi che verrebbero ricoverati — e li visitammo appunto per bene accertarsi — abita squallide catapecchie, che più converrebbe chiamarli canili, riposano su della nuda paglia e fogliame, esposti ai venti ed alle interperie, perchè le finestre, quando esistono, sono prive di vetri, e, quel che è peggio, non tutte le volte che lo vogliono hanno di che calmare gli stimoli della fame... Oh, perchè il signor medico provinciale, non si è scomodato a visitare, come noi, l'attuale dimora di questi poveri disgraziati, cui la realizzazione del progettato ricovero vorrebbe dare fargli vivere, modestamente sì, ma senza disagi, i pochi anni di vita che a loro rimangono?

Dato e non concesso che i locali del progettato ricovero — che, ripetiamo, sono sei, di cui un salone al pianterreno e due ampie sale al primo piano, con piccola terrazza e cortile — fossero pure quali che il suddetto medico provinciale dice, oh, non vi starebbero meglio qui dentro ricoverati, puliti ed assistiti come si conviene quei quattro vecchi, che la beneficenza e la solidarietà umana vien loro in aiuto, che non nelle stamberghe e nelle condizioni che attualmente si trovano?

L'autorità tutoria, che forse non attendeva di meglio, non si è data certo la pena di fare le doverose riflessioni che noi facciamo e che il caso indubbiamente richiede, ma si è affrettata a restituire gli atti, riproducendo la lettera del sanitario provinciale con questa prosa che non ammette replica:

«Comunico quanto sopra a V. S. (s'indirizza al presidente della Congregazione) per opportuna norma, avvertendola fin da ora, d'incarico del Prefetto, che l'Autorità tutoria non potrebbe approvare il progetto e la deliberazione stata adottata».

Ciò malgrado, i compagni di Villarfocchiardo, non intendono per nulla di rassegnarsi ed a desistere dal loro progetto, e sono decisi di agitare la questione ove e come sarà necessario, non esclusa, se del caso, un'interpellanza alla Camera.

E fanno bene. Dal canto nostro ci mettiamo a loro disposizione. *Uno.*

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana.

COMIZIO DI PROPAGANDA a Collegno.

Domenica, 10 novembre, nel pomeriggio, si terrà, sulla pubblica piazza Umberto I, di Collegno, un pubblico comizio sul tema: *L'attuale momento politico e la nuova legge elettorale.*

Oratori: *Luigi Rolle*, nostro candidato politico, e il prof. *Temistocle Iacobbi*, di Torino.

I compagni sono vivamente pregati di intervenire numerosi.

CHIERI

Costituzione Lega Muratori.

Sabato, 26 ottobre, fu tra noi il compagno Correggia per costituire la Lega Muratori.

Nel salone della Società Generale degli Operai, davanti ad un buon numero di lavoratori, il suddetto compagno spiegò brevemente la necessità dell'organizzazione, incitando i lavoratori a seguire il suo consiglio.

Seduta stante venne costituita la Lega con molti aderenti.

Contradditterio fra clericali e socialisti.

In seguito allo sciopero delle tessitrici del Cotonificio Fasano, la Lega tessitori aveva convocato per mercoledì, 30 ottobre, nel cortile della Cooperativa di consumo, un pubblico comizio onde spiegare alla classe lavoratrice lo scopo delle nostre Leghe e di quelle cattoliche.

La Federazione Tessile, impegnata a Como nella vertenza dei tintori, aveva mandato il compagno Adelino Marchetti, il futuro Segretario della Camera del Lavoro di Milano.

I nostri compagni avevano pubblicamente invitato i clericali a contradditorio. Quindi grande aspettativa. Alle ore 20,30 il cortile è stipato: più di 2000 persone si pigiano nei locali, nel cortile e nella via che immette dentro.

Chiamato a presiedere, il compagno Davico ringrazia i presenti e spiega brevemente, con esempi, l'opera nefasta che le organizzazioni gialle vanno compiendo a danno del proletariato. Dimostra l'efficacia del metodo della lotta di classe sulla *coincidenza degli interessi di classe*, e conclude invitando i lavoratori ad entrare nelle nostre file.

Segue il compagno Adelino Marchetti, che con voce squillante e chiara pronuncia un forbito discorso, analizzando rapidamente i benefici che la classe lavoratrice può trarre dalla lotta di classe; dice che oltre ai miglioramenti immediati le nostre organizzazioni mirano alla conquista dei mezzi di produzione e scambio, che dovranno liberare il proletariato dalle presenti miserie umane. Dimostra con convincenti argomenti il cammino che sono predestinate a compiere le Leghe del lavoro e come non sia possibile essere contemporaneamente amici e nemici dei capitalisti, termina invitando il contradditore a dimostrare la bontà del suo metodo.

Il sig. Albino, rappresentante della Lega del lavoro, si ritiene dispensato dal dare la richiesta dimostrazione. Parla lungamente per giustificare il tradimento compiuto, cioè di aver accettato una transazione ripontina che, se aumenta di qualche centesimo alla pezza gli articoli che sono sulla carta e non si producono, diminuisce di 40 e 50 centesimi gli altri di ordinaria produzione.

E' una sfuriata contro i socialisti e conclude disordinatamente.

Replica il compagno Marchetti, mettendo in evidenza il tradimento compiuto da questi messeri che hanno il coraggio di cantar vittoria dopo le umilianti condizioni fatte accettare dalle scioperanti. Cita come in materia di riduzioni di tariffe il Sindacato tessile sia preciso e reciso.

Termina ricordando ai convenuti il sacrifizio di Ettor e Giovannitti, che, per difendere i diritti umani dei lavoratori, i capitalisti americani li vogliono sopprimere.

Vuol replicare il sig. Albino, ma un solo urlo gli impedisce di continuare a sciorinare bugie.

Grande entusiasmo, e siamo persuasi che presto ne raccoglieremo i frutti. Intanto la Lega tessitori ha già avuto più di 20 nuove inscrizioni.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Prurriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi per sempre, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena [illegible], presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo la risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 12 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FERRARO - DENTISTA
[illegible]
[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

SETTIMO TORINESE

Il caratteristico minestrone di un grande pranzo.

Marcia reale a gran forza, benedizioni a iosa, appetito straordinariamente formidabile! Tali i coefficienti del pantagruelico banchetto, annunciato pomposamente da un Comitato d'onore di ben 43 persone, tutte quelle che si sono potute raccogliere tra le fila dei patriotti in panciolle e che se mancano di illustrare di loro qualche ramo dello scibile umano, sapranno bene farsi onore per la avidità e capienza del loro stomaco! E per appartenere al Comitato d'onore di un pranzo ciò è più che sufficiente!..

Si tratta, naturalmente, di festeggiare i reduci dalla Libia che combattendo hanno contribuito, dicono, a rendere più grande il nome d'Italia.

E' così comodo fare sfoggio di patriottismo durante un banchetto, colle gambe appaiate sotto la tavola, mentre la pancia si riempie e gonfia, e mentre il vino generoso sale al cervello, fecondatore di inspirati discorsi, che anche il più feroce internazionalista, se non fosse per rispetto alla quota, L. 5 a testa, si sentirebbe di rinnegarsi!

Quelli dei nostri compaesani che si sono realmente trovati nella condizione di combattere, nei disagi e pericoli della guerra, una decina circa, sono chiamati, nel cartoncino di invito, col nome generico di *reduci dalla Libia*, mentre un medico ed un prete vi sono espressamente indicati. Anzi si dice che il banchetto fosse stato impostato soltanto per questi due e doveva riuscire, come sempre (siamo a Settimo!) una parata di forze contro l'Amministrazione comunale; ma poi, temendosi un fiasco, si sono estese le onoranze anche agli altri umili soldati, ai quali spetterebbe maggiormente la glorificazione per essere stati sui campi di battaglia, faccia a faccia col nemico, alla portata dei loro fucili e dei loro cannoni, anzichè negli ospedali, sia pure per l'opera indispensabile e pietosa, ma non così pericolosa, del medicare, e per quell'altra, dicono ancor più necessaria, del mandare le anime in paradiso!

Nessuno dell'Amministrazione comunale e nessuno dei maestri è stato compreso nel Comitato d'onore, rigurgitante invece di nomi scialbi ed insipidi, anche se preceduti da titoli cavallereschi ed accademici, ottenuti o non; a nessuno dell'Amministrazione comunale e neppure al Sindaco impersonalmente si è esteso l'invito! Questo dica della mentalità e del rabbioso spirito di parte degli organizzatori!

Eppure il Sindaco e l'Amministrazione comunale, senza tanti preamboli e tanti comitati, con uno stuolo di popolazione plaudente, hanno saputo degnamente dare il benvenuto ai reduci, soldati Doria, Varetto, Moisio, Coggiola, Monaco, ecc., non solo con un tardivo banchetto e molte parole!...

Ma l'unanimità che è impossibile raggiungere fra certi comitati monopolizzatori del patriottismo a pro della loro pancia, e l'Amministrazione comunale popolare, si ottiene invece facilmente abusando del grande bandierone della patria, che nasconde abbracciati il parroco e l'ebreo, il soldato di colui che detiene ed il prete, il frammassone ed il cappellano!

Poveri nomi che cercate la gloria e la *réclame* nella lista di un comitato gastronomico, per poi trovar posto in quell'altra elettorale! Lasciamo che voi divoriate e digeriate in pace quel po' di grazia di Dio, proveniente dallo scudo che avete immolato sull'altare della patria, a gloria dei vivi; mentre, dimesso ogni sarcasmo, noi pensiamo e rimpiangiamo i poveri nostri amici Monticone e Viola, che voi, dato che vi ricordiate, commemorerete fra le bottiglie ed i bicchieri semivuoti e rovesciati!...

Speriamo che il vostro patriottismo sappia farvi spillare qualche soldo dalla saccoccia, oltre quelli spesi per pagare un pranzo a voi stessi, sicchè le *onoranze* ai reduci della Libia non si limitino ad un banchetto del quale avete divorata la parte più grossa, ma comprendano qualche cosa di più utile e di meno sensuale!

Per ora riderebbe Epicuro di voluttà, come noi ridiamo di compassione!

PANCALIERI.

Ancora l'igiene e la nettezza del paese.

Pare che la Giunta non senta le proteste e le critiche che le persone, amanti della pulizia e della salute pubblica, fanno al suo indirizzo.

Anche il *Grido del Popolo*, qualche settimana fa, ne parlò tanto da far star male il Sindaco, ma tuttavia gli spurghi delle case vanno sempre nella strada, e quel caprone puzzolente continua a passare ed appestare l'aria, come pure in tutto il resto del paese non si vede un miglioramento.

Noi socialisti, francamente diciamo che sino a tanto che i cittadini si accontentano di lamentarsi sottovoce, senza avere il coraggio di gridare forte quali sono i loro bisogni e le loro aspirazioni, finchè dicono che i socialisti fanno bene a protestare e continuano ad essere umili e paurosi davanti alle autorità saranno sempre nelle stesse condizioni.

Se i socialisti hanno ragione, unitevi ad essi per far valere i vostri diritti ed in essi troverete un valido appoggio per tutto ciò che è giusto.

VIGONE

Seduta del Consiglio comun.

Domenica, 3 corr., ebbe luogo l'annunciata riunione del Consiglio per la discussione del bilancio.

In riguardo al nuovo edifizio per le scuole, il nostro unico rappresentante fa notare che il luogo scelto (mercato del bestiame) è troppo vicino al campanile, di modo che le lezioni saranno disturbate dal continuo, inutile ed assordante suono delle campane e propone che l'edificio sia fatto nelle vicinanze della stazione ferroviaria, posizione migliore.

In ogni modo rileviamo che lo studio del progetto incominciò a costare L. 1500, e che il Consigliere Basio protesta e critica l'operato del Regio Commissario perchè colle sue deliberazioni costringe il Comune a spese inutili.

Il consigliere Taverna però lo obbliga subito al silenzio rimproverandogli di non aver avuto il coraggio di protestare quando il Regio Commissario era presente, anzi allora fu festeggiato con banchetti, ecc.

Prendiamo atto della dichiarazione del Sindaco di porre freno alle campane; sarebbe tempo.

Il consigliere Taverna raccomanda che si prendano provvedimenti per quelle maestre che fanno commercio di oggetti scolastici, convertendo così la scolaresca in clientela, con gravissimo danno per la disciplina, e per quelle altre che, pur non vendendo direttamente, obbligano gli scolari a comperare nel negozio da esse designato.

Il Sindaco dichiara di prendere i dovuti provvedimenti. Ancora il consigliere Taverna sostiene che sia mantenuta la classe esercita lodevolmente l'anno scorso dalla signorina maestra Ghiberti.

Il nostro bravo compagno combattè pure la spesa delle settecento lire per i festeggiamenti di S. Nicola, le quali dovrebbero essere sostenute dalla parrocchia.

Ma siccome il nostro Consiglio, nonostante che molti consiglieri siano riusciti in una lista di così detti anticlericali, è composto da preti, così approvarono tutti, compreso il famoso Barberis che si fa passare persino per socialista.

Pare che questa volta l'assessore Balbis abbia dato definitivamente le dimissioni dalla Giunta, e corre voce che voglia persino abbandonare Vigone. Buon viaggio.

PECETTO TORINESE

Il lupo perde il pelo... ma non il vizio.

Chi non ricorda don Tosa, buon'anima allegra... il mai abbastanza reverendo ministro di dio, l'idolo della sacra coorte delle purissime figlie di Maria e dei continentissimi... luigini locali, il comico eroe delle prodezze clericali di infelice memoria, il prete irruente dallo sguardo torvo, dalla parola offensiva, dal gesto villano, desioso d'instaurare *omnia in Cristo* colle latte da petrolio ed altro, la colonna d'Ercole dell'ormai defunta Società cattolica agricola operaia, il gerente irresponsabile della cricca pretesca di qua?

Costretto dalla pubblica opinione a cercar aria migliore e più consapevole alla sua malferma salute, venne dalla Curia relegato nella vicina tranquilla borgata di S. Pietro, lungi dai pericoli della politica.

E qui, tra le oche ed i polli, nella quiete e nella solitudine dei campi, parve che poco alla volta, don Tosa, s'ammansasse e vegetando beatamente nel dolce far nulla, dimenticasse l'anima irosa. Placato s'era lo sguardo dianzi incerto e le già rispettabili rotondità del reverendo s'erano, diremo così, in certo modo completate, sì che parve al bravo uomo come poco alla volta la scala della canonica andasse maledettamente dimagrando. *Servite domine in letitia.*

Se non chè lo spirito delle tenebre, invidioso di tanta virtù, mosse nuovamente all'assalto di... Pier l'eremita con la sua possa infernale. Nulla poterono, dicono le sacre carte, le nudità delle vergini, sullo spirito austero di S. Antonio orante nel deserto: ma vinse lo spirito del male sui propositi malfermi del pio... don Tosa.

E l'uomo tornò qual era dinnanzi. E la quieta chiesuola di campagna rivide il prete irruente, riudì le parole offensive e tribunizie, il despota, il padrone.

Son molti coloro che rifuggono dalla chiesa per non assistere alle sfuriate del reverendo e per non digerirsi le sue castronerie.

L'ultima, quella di domenica, è molto curina, e dà un chiaro indizio della mentalità e dello spirito religioso del nostro ex-curato.

Figuratevi che dopo una delle solite tirate, l'allegro tonsurato, rivolto alle sue pecorelle, conclusе così: Se state buone vi spiffero la messa in un quarticello d'ora, altrimenti ve la menerò... almeno per un'ora. Dal che si vede in qual conto tengono i preti il sacrificio della messa.

I buoni borghigiani gli hanno già prodigato una buona tirata d'orecchi e al presente si parla di mandarlo finalmente... a quel paese.

Il che francamente ci rincresce, avendo la Sezione Socialista in lui un ottimo alleato per la propaganda anticlericale.

TROFARELLO

Contro il campanilismo.

Da otto anni che esiste la Sezione Socialista in questo paese, i compagni tutti si sono occupati, fra le altre cose, di far comprendere ai compaesani che bisognava dimenticare gli odî di campanile, che spesso avevano per conseguenze risse sanguinose, spiegando come fra noi ci dobbiamo amare, rispettare perchè fratelli, e che solo unendoci ed amandoci avremmo potuto cercare il nostro interesse, che è l'interesse collettivo, imperocchè il lavoratore è sempre lo sfruttato e l'oppresso dal borghesume sì di un campanile che dell'altro.

Non fu tempo sprecato questo, poichè buonissimi risultati questa propaganda aveva ottenuto, tanto che, salvo fattucci commessi da eterni provocatori inconvertibili, si viveva nell'assoluta tranquillità.

Domenica invece, al giungere del tram di Poirino, si vide un giovanotto che, maledicendo al forestiere, stava già, coadiuvato dai suoi compagni, per far prevalere le sue ragioni con argomentazioni persuasive, quando sopraggiunsero i nostri compagni, che quetarono ogni cosa.

Non è compatibile, e protestiamo perciò che il provocatore sia proprio un rappresentante del Governo che domenica voleva farsi il rompitesta e lo strangolatore, e alzar le mani su onesti cittadini.

Noi consigliamo prudenza e attenzione a chi tocca.

S. GILLIO

Il "Pater noster" a L. 0,20.

Tant'è: tutto aumenta ed il padre eterno, a quanto pare, rialzò il prezzo di salvezza per le anime purganti. Ed il nostro parroco, fedele interprete degli ordini divini, fissò la tassa di ogni «Pater noster» in L. 0,20.

Mica che a noi spiaccia che il reverendo canonico parroco si faccia pagare, egli facendo ciò compie il suo mestiere; rileviamo il fatto unicamente per constatare come vi siano ancora tanti imbecilli che credono nel biascicamento di preghiere al tanto per cento.

Nessuno più dovrebbe ignorare che la chiesa è una bottega, in cui tutto si compra e si vende all'infuori della sincerità e dell'onestà.

Ingenuo non è il prete che si fa pagare, ma colui che gli porta i denari!

Il sovversivo.

Dal Canavesano.

AGLIÈ

Acquedotto.

Già prima d'ora abbiamo avuto motivo di reclamare per il cattivo stato in cui si lasciano le fontanelle dell'acquedotto e, sempre nella speranza che da un giorno all'altro si ponesse un rimedio, non insistemmo sul nostro reclamo.

Ora però che vediamo con qual poca cura si cerchi di utilizzare l'acqua che ha ancora la forza di arrivare alle fontanelle, siamo costretti di richiamare l'attenzione dei nostri amministratori su questa noncuranza.

Alcune fontanelle hanno le cannelle deteriorate, altre poi ne sono completamente prive, così quella poca acqua che ancora gettano, invece di cadere nel pozzetto di scarico si espande altrove.

Forse si dirà che la colpa di questi guasti è tutta della popolazione che non ha nessun riguardo delle fontanelle; in parte questo è vero, ma se però le cannelle venissero messe in opera veramente a dovere, più nessun malintenzionato certamente potrebbe romperle.

La stagione del gelo si avvicina, si procuri quindi con sollecitudine di riparare al mal fatto, se si vuole almeno per quest'inverno conservare alla popolazione l'illusione di avere un abbondante e perenne acquedotto.

CASTELLAMONTE

Ai fratelli dell'Unione Democratica.

L'informe borgo medioevale di Castellamonte si è ormai liberato dalle beghe partigiane e l'amministrazione sua, aliena dalle intestine discordie, sta collocando lunghesso rotaie in pietra pel transito del triciclo, irresistibile progresso che lo pervade nell'attività commerciale nel sorprendente sviluppo dell'industria locale, ed ancora nelle viuzze sue con fognature ed altre opere di viabilità.....

Ed ora a voi, fortunati mattonisti, spetta la gloria di tutto questo po' po' di roba! — Sicuro.

Perchè, vedete, il corrispondente della *Sentinella del Canavese* ha capito, *stando alla finestra*, che troverete facile la via verso le ambite cariche!

Pare strano, vero, che il paese si disponga così facilmente ad aprire i battenti delle cariche ambite a voi, per chiuderli sul muso all'attuale Amministrazione rappresentante il partito dell'ordine che tanto progresso sta distillando all'industria, al commercio, e via dicendo!!

Ma, cosa volete, voi siete nati sotto una buona stella: gli altri seminano e voi siete destinati a raccogliere!

Sarà la nostra terra ingrata verso i trapassati, ma deve pure compensarvi del grande merito d'esser nati a tempo, di aver portato l'esempio di una lotta a base di principii e non di persone.

Ecco tutto. Ed ora preparatevi a salire trionfalmente la gradinata del Campidoglio.

Lo sappiamo bene che voi non siete preparati a la pappatoia pubblica: ma ormai non c'è rimedio, e la popolazione spera che saprete adattarvi benino!!

La sola raccomandazione che vi si fa è di non essere tanto repubblicani-socialisti, poichè non bisogna diroccare le case senza edificare, se non volete rimanere senza tetto.

Ecco una grande verità che dovete avere in mente ogni momento:

Non crediate di mettere le fondamenta sulle rovine economiche locali, se volete che l'edificio sia in piedi.

Ma più che tutto dovete ricordare di trattenervi dal favorire le leghe e gli scioperi.

Le attivissime persone dell'ordine rinunciano volontieri alle cariche, a condizione però che non commettiate un simile sbaglio.

E sapete chi ve lo dice?

Nientemeno che uno che sta alla finestra!

Per carità di patria e *per amore di cariche* non disturbate il sorprendente sviluppo dell'industria ceramica locale!

Sarebbe una vera, infame ingratitudine!!

Non è forse all'industria ceramica, o, per lo meno, ai suoi rappresentanti e complici che dobbiamo il largo alla stazione? Quel certo risveglio all'attività commerciale? Il collocamento di rotaie? I fondi per l'abbattimento del Borghetto? Per la fognatura ed altre opere di viabilità.....?

Non lo dobbiamo a loro forse se le spese delle scuole tecniche e del collegio di triste memoria non gravano più sul bilancio comunale? Se non siamo afflitti dalla guarnigione militare e se le rotaie in pietra non soffrono le passeggiate dei rappresentanti del regio esercito?

Non è forse con sacrificio dell'industria locale se altre industrie si sono tenute lontane, creando altrove quella crisi edilizia così tormentosa e di cui noi siamo esenti? Se possiamo mandare all'estero tanta buona gente, ricavandone tanti quattrini? Se per poco non ci fu regalato un bell'impianto idroelettrico?

Dunque non siate ingrati.

Fate magari la repubblica, ma, per carità, per amore di *cariche* non diroccate le case, non chiamate per nome tutti i disonesti e più che tutto non favorite gli scioperi!

Altrimenti, pur avendo il colonnale appoggio di noi socialisti, troverete irta di spine la via alle ambite cariche.

Non siate ingrati! e quando sarete lassù in Campidoglio, ricordatevi anche di noi, miseri mortali.

Alcuni socialisti che stanno all'altra finestra.

FOGLIZZO

La "Fogliezzese" ed i suoi favoritismi.

La Fogliezzese è il titolo della locale Società Mutua Cooperativa contro gli incendi. Essa fu istituita dai clericali, ma a dire il vero non ha mai soddisfatto troppo i suoi abbonati; gli uomini che la amministrano formano una casta, la loro ambizione personale prevale certo sugli interessi della Società.

Le locali autorità, per quanto esse possano capitare nella Società Mutua Incendi, trovano molto comodo cavarsela coi dei *ma*, o dei *se*, ed adottare semplicemente il sistema pilatesco e gli affari de *La Fogliezzese* vanno come vanno.

Un caso molto tipico e poco onesto è avvenuto poco tempo fa, cioè quando presero fuoco quelle tre case coloniche dietro la chiesa. *La Fogliezzese* manda qui il suo perito per la constatazione dei danni causati dal sinistro, e si decide contro tutte le buone regole di far ricostruire a proprie spese le case bruciate invece di dare il denaro equivalente ai sinistrati dei danni patiti.

Fin qui si potrebbe obiettare che nulla vi è di male, anzi la Società avrebbe agito secondo i suoi criteri più o meno interessati e così facendo avrebbe tentato di risparmiare ciò che gli era possibile a vantaggio dei proprii soci.

Nossignore, lo scopo della Società non è stato certo quello di risparmiare ciò che gli era possibile, ma bensì di favorire un suo compare; d'altronde la Società Incendi avrebbe dovuto dare i lavori per la ricostruzione in appalto e non concederli al Castellina, come silenziosamente ha fatto.

Se il sig. Castellina non fosse stato l'incaricato della perizia dei danni causati dall'incendio, meno male; ma andar sul luogo a stabilire una cifra e assumerne i lavori, su via, è un po' troppo; cose queste che capitano solo in seno a *La Fogliezzese*, sotto l'egida del *factotum* don Bernardi.

Questo fatto ha nauseato tutti gli onesti; in paese si vocifera che gli abbonati della predetta Società tentino, per la prossima seduta generale, escogitare i mezzi per spazzar via tutta l'attuale amministrazione composta di uomini inetti. Speriamolo.

Il Corpo Pompieri.

Durante il suddetto incendio una meschinissima figura ha fatto il nostro Corpo dei Pompieri; dopo circa un'ora che si lavorava con quella maledetta sgangherata pompa non si era ancora riuscito a mandare un getto d'acqua sulle fiamme.

L'ufficiale pompieristico, avv. cav. Ricchiardi, sbraitava come un ossesso e non si accorgeva che i tubi di tela, rosicchiati dai topi, innaffiavano la strada invece del fuoco.

In questo nostro disgraziato paese le cose vanno sempre come dio vuole. Il Sindaco, a cui spetterebbe provvedere a tutte queste cose, non se ne dà per inteso.

I Pompieri, con tutta la loro buona volontà, sono impossibilitati di compiere il proprio dovere.

Gildo

MONTANARO

Inaugurazione di un nuovo edifizio scolastico.

Il 27 ottobre u. s., Montanaro inaugurava solennemente il nuovo edifizio scolastico, dovuto alla munificenza del compianto montanarese colonnello G. B. Bertini.

Intervennero alla cerimonia, oltre il Sindaco e tutti i Consiglieri comunali, l'on. Robilant, il prof. Bernaroli pel Prefetto di Torino, il prof. Mattana membro della Deputazione scolastica, l'avv. Chiavolli pretore di Montanaro, i maestri, le maestre, tutte le autorità locali, le Associazioni operaie e circa 2000 persone del paese.

Pel primo, l'avv. G. Ciara, a nome del Comune e del Comitato promotore, porge il saluto a tutti. Comunica le adesioni ricevute, fra le quali quelle del Ministro della P. I. e del senatore conte Frola. Ricorda il bisogno urgente dell'edifizio scolastico, manda un saluto di riconoscenza al colonnello Bertini, un elogio solenne agli autori ed esecutori dell'opera, e conclude con un felice pensiero di commiato alle vecchie scuole, dalle quali uscirono illustri ed insigni cittadini, come Giovanni Cena ed il senatore Secondo Frola.

Dopo ha la parola il prof. Abele Ferreri Direttore emerito di scuole normali, oratore ufficiale della festa.

Il prof. Ferreri sale alla tribuna salutato da calorosi applausi.

Il tiranno spazio delle colonne del *Grido* non ci permette di far gustare ai lettori la bellezza di tale discorso.

Riassumiamo in breve:

Anzitutto il prof. Ferreri rende omaggio di riconoscenza e gratitudine alla memoria del colonnello G. B. Bertini. Parla poi dei mirabili progressi della scuola elementare e della sua missione altamente civile e morale. Accenna ai nuovi provvedimenti atti a renderla sempre più consona alle condizioni dei tempi e dei cittadini, ai mezzi didattici di cui dispone, si intrattiene assai a lungo a dimostrare l'importanza ed i vantaggi delle istituzioni sussidiarie e complementarie della scuola e in particolare del Patronato scolastico, delle Biblioteche popolari, dell'Assistenza e della Mutualità scolastica. Invita infine i presenti e non presenti a concorrere con slancio ed entusiasmo per l'attuazione di quanto sopra.

Dopo il prof. Ferreri ha la parola il maestro sig. Maraglio Savoia, a nome dei colleghi e degli scolari.

Il maestro Savoia, pur esso salutato da applausi nel salire alla tribuna, descrive le misere condizioni, l'insufficienza del materiale didattico; accenna al disagio in cui vivevano gl'insegnanti e la scolaresca, raffronta le vecchie scuole col nuovo edifizio scolastico, e conclude invitando i fanciulli a frequentare le scuole serali, a leggere e scrivere anche dopo ultimate le scuole.

Al maestro Savoia segue il sig. avv. Bona Adolfo, esecutore testamentario del colonnello G. B. Bertini, che in divertevole dialettica improvvisa un bellissimo discorsetto.

Dal volto di quanti s'incontrava in paese in quel giorno non si leggeva altro che contentezza e soddisfazione, dovuto tutto al significantissimo dono (80.000 lire) del non mai abbastanza lodato colonnello Giovanni Battista Bertini. Sia quindi il suo venerato nome scolpito nella mente di tutti a caratteri d'oro.

Al tocco, circa 500 commensali sono egregiamente e puntualmente serviti dall'albergatore, signor Enrico Carlo, nel locale dell'Asilo.

Alle tre, il nostro amico e compagno Bassino G. Pace, incaricato dal Comitato promotore alla parte di araldo, apre la stura dei discorsi, che sono 15, e cioè:

On. Robilant, cav. prof. C. Fiorio, cav. avvocato Anselmi, prof. Mattana, prof. Bernaroli, Parroco, maestro Minetti, maestra Salassa, Alasina Giuseppe, Frassale Ippolito, capitano Enrico, avv. V. Battù e Bassino Isidoro.

Fra gli altri, il compagno Frassale seppe, con chiara ed efficace parola, rispecchiare le condizioni, i bisogni e gli scopi della scuola. Seppe richiamare l'attenzione di tutti sui bisogni di coltura e di vita della classe operaia, di cui seppe rivendicarne i diritti e le aspirazioni.

Il prof. Fiorio, con parola vibrata, calda ed incisa, seppe tenere incatenato in un religioso silenzio per più di venti minuti il numeroso uditorio. Parlò del culto dell'istruzione, la quale, disse, è il più efficace e prezioso coefficiente di ogni miglioramento umano. Insegnò il modo di bandire l'analfabetismo, mostro fatale e terribile agli umani intelletti. Concluse invitando i maestri ad impartire nelle scuole superiori i principalissimi cenni biografici dei più importanti benefattori di Montanaro.

L'avv. Giovanni Frola, che vien dopo, trattò magistralmente i problemi pratici della scuola.

In fine l'avv. Battù, che lesse un telegramma di Giovanni Cena.

Non possiamo passare sotto silenzio le buone ed efficaci parole pronunciate dal maestro Minetti e dalla maestra Salassa. Essi, che dedicano interamente la loro vita ad educare ed istruire le nuove generazioni e che tale funzione compiono con amore ed intelletto, trovarono parole semplici ma commoventi.

La festa si chiuse con soddisfazione di tutti. E noi auguriamo che questo nuovo segnacolo di civiltà e che la scuola sappia in poco tempo rendere la prosperosa Montanaro una delle più colte della regione.

RIVAROSSA

Pubblico Comizio.

Domenica, 3 corr., il Comizio riuscì benissimo. Dopo il compagno Giordanino, recentemente tornato dalla Svizzera, parlò il compagno Allasia avv. Leandro, riscuotendo applausi calorosi e lasciando in tutti vivo desiderio di riudirlo presto.

I preti, che da una settimana stavano organizzando una contro dimostrazione, fecero una figura barbina. Alla processione pretina non parteciparono che vecchie e storiate zitellone e pochissimi uomini. Malgrado tutte le minaccie d'inferno per chi fosse venuto al Comizio, le persone di senno ed oneste, che sanno mantenersi liberi da uomini e da istituzioni, vennero ad udire i nostri compagni.

Non rileviamo ciò che il parroco indirizzò al compagno Perello, che stava osservando la sfilata del nero esercito mingolante la famosa canzoncina: noi vogliam dio nostro padre, nostro re; solo gli diciamo che è in nostre mani un opuscolo di poesie, distribuito dai preti alle figlie di Maria, poesie che andremo man mano pubblicando e commentando per dimostrare l'amore dei preti...

il Rosso.

ROMANO CANAVESE

Maestri e confessionale.

I nostri maestri hanno della scuola uno strano concetto: la credono un'anticamera della sacrestia. Ora ciò è contro ogni legge. Che il maestro sia credente e bigotto è affar suo, nè ci interessa. In iscuola deve far tacere le sue personali convinzioni religiose e impartire agli alunni l'insegnamento prescritto.

Qualche giorno fa invece i maestri, prima ancora che fosse terminato l'orario, escoti che condussero i giovani in chiesa a confessarsi.

Ma è questa la missione del maestro? Che ne pensa il R. Ispettore scolastico?

Grazioso poi il fatto di un prete che, arrivato in ritardo per aiutare i colleghi a confessare, chiese all'amico suo:

— Quante infornate hai già fatte?

L'altro non rispose e questi insistè:

— Posso lavorare? Saranno a suo posto i ferri?

I bambini sentirono il dialogo e rimasero stupiti. Uno dei più svegli, ritornato a casa, protestò coi parenti che mai più sarebbe andato a confessarsi. «Non voglio, disse, essere tenuto per una pagnotta».

Far commenti? Guasterebbero.

S. MAURIZIO

Avviso.

Non avendo ricevuto un numero sufficente di adesioni per la festa indetta pel giorno 10 corrente si è deciso di sospenderla fino alla primavera 1913.

Ne preciseremo poi a suo tempo la data e speriamo in un più sollecito e maggiore intervento.

VOLPIANO

Tutti i nodi vengono al pettine.

Questa volta pare che il corrispondente della *Voce* abbia subodorato il vento infido, ed invece di rispondere categoricamente alle nostre argomentazioni, affoga il suo misero cervello in un mare di parole. Eh caro, i fatti sono maschi e le parole sono femmine!

Vi spaventa l'avvento del *rosso* a Sindaco? Non temete. Egli non ha velleità di sorta, nè vuol farsi sgabello delle «spalle dei gonzi», nè darne «a bere delle cotte e delle crude ai credenzoni che pagano, e pagano sempre». Egli non vive di elemosine strappate con minaccie di inferno e promesse di immaginari paradisi; vive del proprio onesto lavoro.

Potete affermare altrettanto voi, untorello scribacchino? Guai se un bel giorno cessassero le benedizioni, le messe e la santa bottega chiudesse i battenti!

Se la popolazione ha fiducia nel *rosso* è perchè nessuno ha potuto e potrà mai incolparlo di intrighi di affarismo, di speculazioni; perchè l'opera sua onesta, disinteressata si è sempre svolta in piena luce; perchè ha saputo smascherare gli inetti, i furbi, sperperatori del denaro pubblico, e tutelare gli interessi comunali anche contro le ingorde brame clericali.

Ricordate il comizio del settembre scorso? Quanto affermò il *rosso* non erano, no, *baggianate*, ma *fatti certi, provati*, che voi non siete riuscito e mai riuscirete a smentire.

E se la popolazione continuerà «ad avere in lui quella fede cosciente che ha avuto sino ad ora», il *rosso*, senza punto ambire di diventare Sindaco di Volpiano, continuerà coi suoi compagni, per il bene della popolazione, l'opera sua di controllo non solo, ma pur di riforme e di iniziative che apriranno a Volpiano vie di più bello e prospero avvenire.

Comprendiamo la vostra preoccupazione per un possibile avvento di socialisti al potere, e giustifichiamo quindi il timore di perdere certi privilegi tanto cari e proficui, perchè è noto a tutti che non per la religione voi lottate.

I preti in calzoni, dite che aumentano, a noi non pare; anzi sono persino in diminuzione quelli in mutandine.... Tempratevi gli an mi fra le dolci carezze delle pie Maddalene!

Assemblea della Sezione Socialista.

Dovendosi quanto prima rinnovare le cariche sociali della nostra Società Operaia Cooperativa, è bene che tutti i compagni prendano viva parte all'assemblea che terrà domenica, 10 corrente, alle ore ..., nella quale si discuterà la lista dei candidati proposti dalla Sezione.

Nell'ordine del giorno sono pure comprese le proposte varie, per dar adito ai convenuti di discutere quanto può riguardare la Società Operaia ed il Partito.

Data l'importanza dell'argomento da discutersi, si raccomanda a tutti i compagni di non mancare.

Ciclisti Rossi.

Gli inscritti alla Squadra Ciclisti Rossi di Volpiano sono invitati all'adunanza che si terrà domenica prossima, 10 corr., alle ore ..., nei locali della Sezione, per prendere conoscenza dello Statuto recentemente approvato dall'assemblea generale dei soci in Torino.

Il Segretario
TROGOLO.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Amedeuccio deputato?

Sissignori, Amedeuccio sarà il futuro deputato di Bricherasio! Non per nulla è figlio del monumento.

Quando noi ne demmo la notizia, ci si gridò la croce addosso, come sognatori e malevoli. Fummo invece profeti, facili profeti del resto perchè conoscevamo l'uomo.

Se prima non pensò la sua candidatura, devesi pensare che poco rendeva il mandato politico, ora invece ci son seimila lire. Mica che Amedeuccio abbia bisogno di questa miseria per vivere, babbo gli lasciò fortunatamente un buon gruzzolo... ma per uno come Amedeuccio sei mila lire rappresentano altrettanti santi. E' istinto: chi più ha, più desidera.

Che il brizzolato Amedeuccio prepari la sua candidatura ormai tutti l'ammettono. E poi, neppur lui lo nasconde, anzi.... corre alla caccia di pranzi. Figuratevi che andò persino a quello dei reduci in Torre Pellice, fra i protestanti, egli amico intimo del vescovo. Ci assicurano che il feroce «pacifista guerrafondaio» *Aviatore Alpino* stringerà con l'*Eco* dei preti il patto d'amicizia. Il piccolo Davide è terribile, e sta scegliendo nel letto del Pellice le sette pietruzze per la fatale fionda che deve dar la morte al gigante... Monsignor Rossi manderà la benedizione all'*Aviatore* ed al suo amabile direttore!

Ma quali sono le capacità di Amedeuccio? Iodovira grillo! Noi speriamo che gli elettori di Bricherasio sapranno dirgli in faccia: Non basta esser figlio d'un valoroso, se avete tarda l'intelligenza e vi unite con la gente che il padre vostro combattè. Vogliamo uomini e non zucche!

COMUNICATI

Allenaza Cooperativa Torinese. — Il Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese è convocato nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per le ore 21 di Mercoledì, 13 corr. Novembre, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione;
3. Pratiche diverse.

Comitato pro Casa del Popolo Barriera Milano. — Si invitano i compagni che hanno bollettari e che ancora non versarono le somme ricevute, somme che avrebbero dovuto versare fin dal 20 dello stesso mese, a voler fare tale versamento la sera di martedì, 12 corrente.

Il Comitato si trova riunito il primo e l'ultimo martedì d'ogni mese. Martedì, 12 corr., si terrà una riunione straordinaria, alla quale si prega di non mancare.

Circolo Giovanile Socialista Avanguardia. — Domenica, 10 novembre, avrà luogo una visita di istruzione ai locali dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Stupinigi).

Ritrovo al Circolo alle ore 9. I soci possono condurre anche degli invitati.

Comitato Socialista V Collegio. — Domenica, 10 Novembre, alle ore 15 sala Piazza Comunale di Cambiano, parleranno i compagni Romita, F. Barberis e Scalenghe e sull'attuale momento politico.

Si pregano i compagni e simpatizzanti a voler intervenire numerosi.

Partenza alle ore 14, colla tramvia da Piazza Castello e dalla Gran Madre.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Sono convocati i soci del Circolo e della Società M. S. Valdocco in Assemblea importantissima che si terrà la sera di sabato, 9 novembre, ore 21, nella sala della suddetta, via Cottolengo, 48. Stante l'impegno che si è assunto questo Circolo, ogni socio sentirà il dovere di **non mancare** assolutamente.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Lunedì, 11 Novembre, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea dei soci del Fascio con importante ordine del giorno.

PICCOLA POSTA

Alpignano. — **Abbiamo vostra corrispondenza, non la possiamo pubblicare senza spiegazioni.**

Castellamonte. (Ceramisti). — **Nella passata settimana non abbiamo ricevuto nessuna corrispondenza.**

A tutti i corrispondenti. — **Non è raro il caso in cui alcune corrispondenze ci giungono tassate o perchè mancano del francobollo, o perchè passano il peso. D'ora innanzi saranno respinte.**

Pinerolo. — **Sta bene. Ma perchè non ne mandate voi?**

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, TERMOSIFONI, ...
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

RISCALDAMENTO COMODO ED ECONOMICO
Colle *medie* e *piccole* pezzature del coke ed antracite da L. 3,70 al quintale in più a domicilio. Maggior durata ed economia se in miscuglio.
CARBONI COKE ed antracite d'ogni pezzatura
Al "TERMOFORO", via Zecca, 12 - Torino.
Telefono 42-00

IMPORTANTE LANIFICIO
cerca abili operaie tessitrici e orditrici
Rivolgersi in TORINO - via di Nizza, 285

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere Igiene. Casella postale N. 69 - MILANO.

... LEVATRICE
approvata con segnalazione della R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
G. MAGNARDI - Via Gaglio, 20 ang. via Cavour - TORINO

La Virginia
... di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Trasferita in via Corte d'Appello, 9
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 16 Novembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 16 Novembre 1912. — N. 435

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Un programma che è in un nome contro un nome senza programma.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Elettori del I Mandamento di Torino!

Gli spadroneggianti clerico-liberali, in conformità alla loro consuetudine, rinunciando anche questa volta ad ogni dignità di partito, per la elezione del Consigliere Provinciale al I Mandamento, scendono in lotta non con programma, ma col nome di un uomo, la cui principale caratteristica è la *smisurata ambizione*. Le benemerenze amministrative di questo candidato nessuno le conosce, per la ragione che non esistono: note solo le sue beghe di partito; esso non dà quindi serio affidamento di fare opera veramente utile ed efficace nel Consiglio Provinciale.

Di fronte a tanta miseria dei coalizzati, il Partito Socialista non esita a riproporvi il nome di un uomo che per la sua attività e coerenza e correttezza politico-amministrativa — che è tutto un programma — dà il migliore affidamento,

l'Avv. G. B. CAGNO.

Nelle lotte continue pel giusto e pel bene, il nome di **G. B. CAGNO** è sempre stato ed è ancora in prima linea. E in questo momento grave per la vita nazionale e cittadina, l'elezione di un rappresentante del popolo sicuro e combattente è un'assoluta necessità, una saggia resipiscenza, un fiero ammonimento.

L'attuale Consiglio Provinciale, costituito in prevalenza di elementi antiquati e refrattarii alle moderne idee di progresso, deve rinvigorirsi di uomini nuovi, che sappiano e vogliano assumere iniziative e posizioni ardite e decise per la soluzione degli importanti problemi che ogni giorno più vanno prospettandosi ed imponendosi.

Elettori del I Mandamento!

Scegliete uno di siffatti uomini, su cui convergere i vostri suffragi.

Scegliete quello che noi vi additiamo, che tale è

l'Avv. G. B. CAGNO.

LA SEZIONE SOCIALISTA

ALL'ARMI!

Noi avremmo supposto che il venticello di fronda, che strombazzavasi essersi sollevato fra i sedicenti partiti avversari in seguito alla recente riforma elettorale, li avrebbe indotti a riprendere finalmente la propria caratteristica di differenziazione e la propria libertà d'azione agendo ciascuno in suo nome e per suo conto; — speravano i coalizzati — anzi ardentemente lo desideravano e gongolanti lo pregustavano — che le dolorose divergenze di questo partito, qui come altrove, vi avessero prodotto un profondo scompiglio, deprimendolo materialmente e moralmente.

Nulla invece di ciò, nè nell'uno nè nell'altro senso.

Anche questa volta quindi la lotta si presenta colla solita fisonomia antipatica: non lotta di programmi e di principi, gli uni contro gli altri spiegati e decisi, ma confusione di uomini e di idee all'unico e voluto scopo di conculcare, di schiacciare, colla forza brutale del numero anonimo, il Partito Socialista, che ormai è destinato a rappresentare tutto ciò che rimane di vitale e di progressivo e di fattivo nella morta gora della nostra politica amministrativa.

Sarebbe stato così bello ed elevato il combattere coi partiti avversari, ciascuno da sè e per sè; ed allora si sarebbe ben visto, alla fine, quale partito avrebbe avuto la prevalenza anche qui, nel centro della città. Perchè noi siamo convinti che se i sinceri liberali si scindessero dai camuffati clericali e ciascuno di questi partiti portasse un proprio candidato, molto difficile sarebbe agli avversari conseguire la vittoria anche qui.

Ma si vuole persistere nell'equivoco; perchè guai, se il popolo vero comprendesse quale è la sua forza anche qui, ma se tutti quelli che debbono sopportare ad ogni sorta di disagi — e quest anno più che mai — anche vi si potessero liberamente affermare e contare.

Abbiamo dunque ancora un impasto pesante ed indigesto di partiti ormai [illegible] da una tabe stessa, dai quali — dopo laboriose e dissimulate discordie intestine — nasce un uomo incolore, risultato postumo di molte eliminazioni di concorrenti fra loro e subito dai più.

Di fronte ad esso sta fiero e risoluto il nostro partito col suo candidato: fiero e [illegible], compatto ed attivo, non ostante le [illegible] e defezioni recenti, che poterono rattristarlo, ma non certo scoraggiarlo ed indebolirlo nella sua fatale e continua ascesa verso la rigenerazione sociale.

Qualunque così possa essere l'esito, la stessa impostazione della presente lotta è già da sè un trionfo per noi: il partito nostro è quello che si sente di fronteggiare l'amalgama raccogliticcia delle larve di partiti, ormai condannate alla morte e tenute su momentaneamente col rancido ossigeno dei luoghi comuni e delle frasi fatte d'un rabberciato costituzionalismo... di cattiva lega.

E non deve essere meno energica ed entusiastica l'opera del Partito nella lotta, per l'apparente apatia degli avversari; perchè essi, secondo il loro costume, si affiatano e si intendono nelle loro segrete conventicole, dove stringono i patti inconfessabili di spurie alleanze, di svergognate prostituzioni, di vantaggi di combriccole o di individui, immemori ed incuranti del bene e dell'interesse del pubblico. Non osano di affrontarci a viso scoperto, perchè non possono e non vogliono contrapporre idee ad idee, convinzioni a convinzioni, programmi a programmi; ma lavorano nell'ombra e sbucano a frotte il giorno delle elezioni per votare.

***

Nè devesi por mente a chi — per addormentarci — va dicendo essere inutile la lotta amministrativa provinciale.

Anzitutto per noi ogni lotta elettorale è occasione propizia di propaganda: e ciò basterebbe già ad imporci di renderla intensa ed efficace più che sia possibile.

Secondariamente poi il Consiglio della Provincia, e per l'indole sua e per il suo elemento e per la sua origine, ha dei punti di discussione e di azione — forse più indiretta che non diretta — nei quali noi socialisti possiamo ulteriormente e maggiormente svolgere ed intensificare la nostra penetrazione per abbattere i privilegi e per instaurare le riforme (p. e. nel campo della pubblica istruzione e della pubblica assistenza e delle vie di comunicazione, ecc.), e comunque più vasta è la concezione degli interessi pubblici da tutelare e l'influenza delle analoghe direttive che propugnansi. Opera questa non possibile nei Consigli dei Comuni.

***

Non basta. Trattasi inoltre di far giungere o radicare sempreppiù anche nella Provincia i larghi e moderni concetti della autonomie locali in confronto all'autorità governativa, e di ridurre questa ad essere non inceppatrice, nè soprafattrice, nè assorbitrice delle attività e delle risorse dei centri evoluti come invece ora avviene.

Trattasi di sostituire a dei rappresentanti dei privilegiati, dei rappresentanti dei lavoratori, coloro cioè che sono quasi continuamente alla mercè dei detentori dei mezzi di produzione e di consumo e che purtroppo risentono più fortemente il peso del costante e spaventoso aumento dei prezzi dei viveri e degli alloggi — dei rappresentanti dei lavoratori, i quali possano così altamente levare la voce e vigorosamente sostenere gli interessi della moltitudine, cui incombono sempre terribilmente le strettezze dell'oggi e le preoccupazioni del domani, cui si strappano i figli e gli averi per profonderli in guerre micidiali e forse in conculcazioni dei diritti di popoli rivendicantisi ad indipendenza nazionale.

Trattasi di dimostrare — al cospetto di avvenimenti tanto gloriosi per il popolo italiano quanto vergognosi per la diplomazia governativa e dell'opera tanto agguerrita ed utile della nostra minoranza quanto caotica e rovinosa della maggioranza amministrativa locale — che noi procediamo sempre avanti per la via diritta, fautori aperti e militi intrepidi dei santi ideali di libertà, di giustizia, di solidarietà, non nell'interesse di persone o di gruppi o di partiti, ma nel l'interesse di tutti i cittadini.

Trattasi di rinforzare il piccolo nucleo socialista che, alla Provincia, personifica ed agita l'idealità nostra, per la quale nobilmente e costantemente pugna da anni, senza macchia e senza paura e senza tregua.

Trattasi di far riuscire un antico e sicuro compagno, che con pertinace abnegazione accetta — come sempre per disciplina di partito — da parecchie elezioni di combattere virilmente nel mandamento più conservatore della città e colla bandiera del partito salda e fiammante in pugno, e che ha provato quanto vale come pubblico amministratore del Comune e di altri importanti istituti, ottenendo delle votazioni sempreppiù lusinghiere, — trattasi di farlo riuscire in luogo di chi con un programma arlecchinesco è portato solo per meschini accomodamenti elettorali, di chi dovrebbe essere consigliere provinciale unicamente perchè i *suoi amici* riescano a sbarazzarsene quale contrastato presidente dell'associazione monarchica, sedicente liberale per comoda figura retorica.

All'armi pertanto, all'armi! Non uno manchi al suo dovere, per il comune vantaggio, per la dignità stessa della vita pubblica cittadina.

All'armi!

Come andò che non trovando nessun candidato... se ne trovò uno.

Il Campo di Agramante.

Non appena il senatore Casana cessò di vivere, con una ingenerosità e pietà propria degli avidi, cominciò la ridda delle ambizioni e la lotta delle rivalità nel campo dell'Unione Liberale Monarchica.

Per mantenere il posto alla famiglia sorsero *li parenti* Geisser e Ceriana. Entrambi consiglieri comunali molto, ma molto apprezzati: due veri valori nel campo amministrativo. E poichè il posto al Consiglio Provinciale deve essere posto di lusso e di premio alla buona condotta comunale, niuno può negare che a Geisser od a Ceriana si addica un tal premio. Così gli uni. Ma gli altri!

Ah! Gli altri: in quanto a meriti comunali, c'è Cauvin. E' giovane, è assessore, fa bene le sue cose, fa parte dell'Amministrazione Comunale... Ahi!

Qui casca l'asino. L'Amministrazione Comunale! Ma chi può vederla! Fa acqua da tutte le parti. Povera barca! L'equipaggio non è più quello d'una volta. Sì: Avezzano, Marocco, Pia, Bossi, ecc., vogliono sembrare quelli di un tempo. Ma sono un po' screditati. E guai, guai se una sol volta si perde il credito: per chi ha così pochi meriti poi!

Dunque, niente Geisser, niente Ceriana, niente Cauvin. Ed allora?

Un altro ambizioso si produce e si offre: l'avvocato Cravera.

Un massone?! Ma! C'è chi dice!...

La compagine dell'Unione si sfascia, moderati e clericali perdono il... cemento. Già troppi schiaffi l'Unione Liberale ha dato ai moderati ed ai clericali; già troppa compromissione questi hanno dato ai primi. « Ogni viltà convien che qui sia morta ».

La babele liberale è al suo culmine. Non c'è chi ne capisce più niente. Come trarsi d'impaccio?

Ci sarebbe Emprin! Ma perchè toglierlo dai suoi silenzi d'oro?

E poi, a succedere a Casana ci vuole... *qualcuno*.

Lotta di ambizioni, di autocandidature, di offerte spontanee, di nullità e di mediocrità! Eppure qualcuno bisogna trovare.

L'incarico di Pulcinella.

I magnati, gli influenti pezzi grossi decidono di dare al presidente, Sabbione, l'incarico di scegliere il successore. Sabbione si morde il labbro, è una delusione: nessuno ha pensato a lui? *Lui!* Il presidente. Egli si dà l'incarico... di scegliere il candidato. L'amico è furbo, e giuoca agli ingrati che gli hanno dato il doloroso còmpito, la carta più sicura. Persona degna, ci vuole, avete detto, e persona degna vi offro. Cioè... non v'offre nessuno.

Ed ecco che il nostro uomo officia il prof. Ruffini, rettore dell'Università. Questi, che sa il fatto suo e che pensa che, sia pure succedendo a Casana, a rappresentare i costituzionali nel Consiglio Provinciale, non si aggiunge lustro al posto occupato, rifiuta. Sabbione respira e sospira. Il *tiro* gli è riuscito. E torna ai suoi mandanti afflitto (?) più che mai: *Non ha voluto accettare. Chi cercare ora? Quale persona degna indicare?* E tace, il modesto e lucido lustrino di Giolitti: tace e si ritira.

La farsa delle tre assemblee.

Il Comitato Elettorale del I Mandamento si riunisce. E si discute se si deve cercare un professionista od un esercente. Un professionista, no, perchè nel I Mandamento abbondano gli esercenti. E gli altri ribattono: Un esercente, no, perchè ne abbiamo già troppi in Consiglio.

La lotta si fa aspra, agitata, si parla di tutto e di tutti. L'assemblea si ripete fino a che sorge l'*oracolo*.

— Nessuno di voi aveva adunque pensato al degno successore? Nessuno di voi ha spontaneamente pronunciato il *nome suo*? E che: debbo io forse dirvi qual è il dover vostro? Debbo io indicarvi l'*unico degno* che *modestamente* se ne sta in disparte?...

A questo punto entra l'uomo dimenticato da tutti. Ed entra nel pieno dell'orazione dell'avv. Motta: Sabbione Venanzio.

Fa la storia del... rifiuto desiderato del rettore Ruffini, agita le larghe braccia per dar risalto alla sua *modestia* e si ritira.

L'avv. Motta, avversario dichiarato di Sabbione, novello S. Paolo d'oggi, riprende il suo discorso.

— L'avete udito? Ha parlato! E' lui, è lui, lui! Egli solo può succedere a Casana. Ingrati noi che non ci avevamo pensato.

Il resto degli astanti è attonito, non sa che dire, passa alla presidenza un ordine del giorno che fra lo stupore unanime viene approvato.

La sorpresa generale.

L'assemblea si chiude fra i commenti dei soci. E' un mormorio ed un sussurrare generale. Ma! Come è venuto fuori. O perchè non l'ha detto prima che aveva quell'intenzione lì, invece di andare ad officiare questi e quelli? E poi ha pochi meriti. Forse perchè è il presidente? Ma se è presidente per conquistare cariche pubbliche, lo dica. Ci sapremo regolare per l'avvenire.

Spiacente a dio ed agli..... amici suoi, Sabbione è candidato. Ed eccoci alla terza assemblea. Preparata per bene ed a dovere la terza assemblea vota ad unanimità — meno tutti gli assenti volontari — il comm. Venanzio. Il quale, manco a dirlo, è felicissimo ed ha già stampato i biglietti di visita con il nuovo titolo. Il primo sarà per Ruffini con tanto di *p. r.*

I meriti del presidente.

In quanto a meriti il signor Sabbione comincia in prima linea a sfoderare quello di amico di Giolitti. Grande trattore e cerimoniere di sua Eccellenza è autore pregevole di magnifici proclami alla cittadinanza degni di eterno ricordo letterario. Viene poi il merito della... presidenza. E vi par poco! Presiedere un sodalizio che conta 5000, e rotti, soci di ogni colore. Se non fosse per le amarezze continue che gli dà quell'ingrato di Paoletti, quella specie di Alcibiade che vuol sembrare liberale sul serio, egli sarebbe un uomo felice appieno. E non vi pare questo un gran merito?

Egli è autore di quel meraviglioso accordo fra esercenti e professionisti, liberali e clericali che ha composto quella meravigliosa amministrazione che può dirsi la *delizia sacripantina* della nostra città. Egli è l'oratore d'ogni ubriacatura in onore dei reduci di ogni regione. Egli è l'artefice di quel capolavoro di Camera del lavoro borghese dell'U. M. L.

Altri meriti cittadini non ha, non ha meno simpatia fra i suoi soci che lo hanno più volte *pesato* per ciò che vale o lo hanno valutato per ciò che *pesa*.

Ed è per questo che noi lo raccomandiamo agli elettori. Egli è il candidato... tappabuchi: L'ultimo arrivato nella corsa e perciò... il meglio quotato a non far niente. E poichè i costituzionali intendono il Consiglio Provinciale per un consesso inutile, ben ci vada Venanzio.

Del resto i costituzionali ragionano bene: meglio lì, dove sarà innocuo, che altrove. La sua ambizione è soddisfatta e noi siamo tranquilli. Non chiederà più nulla, speriamo!

E speriamolo davvero!

Anzi speriamo di più: che gli elettori del primo mandamento, al disopra d'ogni considerazione di parte, sappiano evitare il pericolo di servire all'*ambizione* d'un uomo che alla politica si dà per quanto questa a lui può rendere.

Operai, non disertate le urne

La dura esperienza oramai ci insegna che purtroppo l'elezione di Consiglieri Provinciali, non è dalla classe lavoratrice sentita e compresa nella sua vera importanza politico-amministrativa.

Essa lascia di solito il corpo elettorale freddo.

Eppure strade, ferrovie, ponti, opere fluviali ed idrauliche sono opere che non dovrebbero essere indifferenti agli operai.

L'autorità tutoria che emana dal Consiglio Provinciale, il Consiglio Provinciale scolastico, la Commissione elettorale, tutti questi congegni che ora hanno solo scopo repressivo, hanno immenso valore per gli operai in genere, e specialmente per quelli della nostra città, il cui Municipio sta per essere conquista socialista.

Senza notare che di tanto in tanto nei Consigli Provinciali tutti, avvengono manifestazioni politiche e antisocialiste — ricordare la guerra e gli areoplani — che dovrebbero essere non solo abolite, ma che potrebbero essere capovolte, come avviene nella provincia di Reggio conquistata dai socialisti fin dall'anno scorso.

Ne scaturisce che la rappresentanza della classe operaia nei Consigli Provinciali è necessaria più che utile. Un operaio che non comprendendo tali necessità si apparta dalla lotta, tradisce la sua classe, tradisce se stesso.

Perciò tutti alle urne. Il sacrificio è piccolo.

Il grado della vittoria o della sconfitta, hanno una riconosciuta influenza.

Esse servono di ammonimento alla borghesia. Ammoniscono che la crescente forza socialista, meglio se vincitrice o anche se vinta con onore, non rinuncia a nessuno dei suoi diritti e delle sue idealità, come pure non rinuncia a nessun mezzo — pacifico o violento — per ciò conseguire.

Operai non astenetevi dunque dalla lotta.

COMIZIO PUBBLICO

Sabato, 16 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, grande Comizio pubblico pro candidatura Cagno.

Parleranno:

Avv. G. B. CAGNO
Avv. PLINIO GHERARDINI
VELA AMEDEO, Consigliere Provinciale.

Elezioni provinciali.

Le elezioni provinciali non hanno mai fatto gran rumore, e la massa elettorale non dà certamente ad esse quella importanza che in realtà esse meritano, non tanto forse per l'opera che viene direttamente esplicata dalla Provincia, sebbene essa pure non sia priva di valore, quanto per l'opera che essa esplica indirettamente.

Non è qui, in un giornale settimanale, la sede opportuna per spiegare tutto ciò che è còmpito immediato e conseguente dell'Amministrazione provinciale, ciò che potrà essere fatto più efficacemente nei pubblici comizi: ma accenneremo sommariamente ai punti più interessanti.

Il bilancio della Provincia ammonta a circa quattro milioni, di cui 200.000 lire sono destinate al capitolo dell'istruzione, 70.000 all'agricoltura, un milione alla manutenzione stradale ed opere relative, ed un milione e mezzo alla beneficenza, che si svolge in particolar modo nelle istituzioni del Manicomio e per l'Infanzia abbandonata.

Questi accenni sono sufficienti a far comprendere come vi siano problemi del maggior interesse sociale e sopratutto riguardanti le classi meno abbienti, i quali sono di esclusiva competenza, o quasi, del Consiglio Provinciale.

Portarvi quindi spiriti più liberi e più moderni, vuol dire introdurre negli Istituti dipendenti dalla Provincia delle modificazioni già più volte richieste, così da far sì che essi rispondano veramente ai bisogni del popolo e che siano anche più rispondenti ai postulati della scienza, che nel campo della beneficenza ha lanciato idee veramente nuove, che hanno trovato già altrove larga applicazione.

Ma dove maggiormente si svolge l'opera della Provincia, e dove gli elementi reazionari hanno maggior campo a far sentire la loro influenza deleteria, si è nelle numerose Commissioni che il Consiglio Provinciale elegge, ed in special modo nella Giunta Provinciale Amministrativa, a cui, come è noto, è devoluto il giudizio sui bilanci delle Amministrazioni comunali e di molti Istituti.

E' emanazione del Consiglio Provinciale la Commissione provinciale di appello per l'applicazione delle tasse di ricchezza mobile e fabbricati.

Ora noi non abbiamo bisogno di riferirci a pubblicazioni di giornali sovversivi per trovare elementi [illegible] che in Italia una buona parte di coloro che dovrebbero pagare non pagano o pagano insufficientemente. Un articolo di recente pubblicato dalla *Riforma Sociale* contiene elementi preziosi al riguardo, e rivela [illegible] che se in Italia i ricchi pagassero come la legge prescrive e pagassero tutti, le imposte potrebbero essere ridotte, e talune di quelle che gravano sulla povera gente addirittura soppresse.

Ecco dunque come la composizione di tale Commissione presenti per noi un interesse grande, come d'altronde la presentano anche quella della Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali, quella della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza, ecc. ecc.; ed è superfluo, tanta ne è l'evidenza, esporne le ragioni.

Nè bisogna dimenticare che la Provincia ha suoi delegati in tutte le principali opere pie cittadine; anzi, per l'avvenuta arbitraria modificazione degli Statuti di parecchi di essi, una volta dipendenti esclusivamente dal Comune, oggi tali delegati, in unione a quelli del Comune, potrebbero costituire la maggioranza e dirigerli con sensi più democratici. Così la Provincia ha delegati in tutti gli Istituti scolastici, nel Ricovero di Mendicità, negli Istituti Ospitalieri, nell'Albergo di Virtù, nella Cassa di Risparmio, nell'Opera Pia S. Paolo e così via.

La poca vivacità che noi portiamo nelle lotte provinciali, se pure in taluni Mandamenti ci ha lasciato la vittoria, perchè trattavasi proprio di Mandamenti popolari, ci ha invece tenuti indietro in Mandamenti dove forse la classe operaia non è molto numerosa, ma dove molti simpatizzanti darebbero il voto al nostro candidato, se noi lottassimo con quella energia che portiamo in altre lotte, e sopratutto se noi sapessimo far comprendere a questi elettori che l'elezione provinciale non ha minore importanza di quella comunale, sebbene in apparenza essa sia meno sensibile, e se sapessimo far intendere che un'azione comune di tutti i paesi della Provincia per la formazione di un Consiglio veramente democratico potrebbe portare risultati assai benefici.

E qui, dove di democrazia ormai non si parla più, e che tutto ciò che di veramente liberale è ancora vivo in Torino trova la sua espressione nel nostro Partito, ai candidati nostri non mancherà certo un buon numero di voti, ove gli elettori si decidano di recarsi a votare e desistere da quell'astensionismo che è ormai sistema nelle elezioni provinciali.

Le elezioni provinciali presentano invece

un curioso fenomeno. Molti individui che non oserebbero forse presentarsi a consiglieri comunali perchè nulla li indica al suffragio popolare, nè valore intellettuale, nè l'opera prestata in importanti Istituti, non esitano a chiedere i voti come consiglieri provinciali, e l'assenteismo degli elettori migliori dà loro vittoria. Una volta entrati in Consiglio Provinciale, questo diventa un titolo per altre cariche, e così si spiega il successo di uomini di assai scarsa levatura, che pure sono saliti a posti eminenti. E così avviene che il partito monarchico possa presentare all'attuale battaglia un uomo che non ha altro merito in Torino se non quello di avergli fatto fare qualche fiasco e di avergli ottenuta qualche vittoria a prezzo della rinuncia a tutto ciò che può chiamarsi liberalismo, e coll'asservirlo, mani e piedi legati, al partito clericale.

Nè queste cose le diciamo noi, chè basta leggere i giornali di parte monarchica circa l'operato dell'Unione sedicente-liberale per trovarvi la critica più severa e più documentata dell'operato di quegli uomini che di tale istituzione furono a capo; e se non fossimo abituati da parte dei nostri avversari a giuochi di bussolotti, non potremmo che meravigliarci di vedere inalberare come bandiera di battaglia il nome del suo Presidente.

Ai nostri lettori, ai nostri compagni, ai nostri simpatizzanti, a tutti coloro che ritengono poter le cose delle nostre Amministrazioni andare un po' meglio di quel che sono andate finora, noi ricordiamo ancora una volta che il Consiglio Provinciale, in sè stesso e nelle sue molteplici emanazioni, è un campo vigoroso di lotta, dove i nostri uomini molto possono fare per la nostra città e per la Provincia.

Noi ricordiamo che a Reggio Emilia la conquista del Consiglio Provinciale è stata fonte di vantaggi prima insperati per le classi lavoratrici, e vantaggi maggiori possono ancora venirne. Ricordiamo infine che un Consiglio Provinciale veramente e sanamente democratico vuol dire dare al proletariato la direzione di quei servizi pubblici che più da vicino lo riguardano.

Vuol dire infine il risveglio democratico di tutta la Provincia, e specialmente di quei paesi — purtroppo ancor numerosi anche nell'Alta Italia — dove il potere è infeudato al signorotto locale od al prete, e spesso ad entrambi, e manca al lavoratore il benessere materiale e l'istruzione, cioè il mezzo più forte di elevazione morale e civile.

In cima a tutti i suoi pensieri...

Il grande partito costituzionale torinese scende in lizza con un nome *modesto*.

« Un'infaticabile soldato » di tutti i banchetti patriottici e delle dimostrazioni a Giolitti, un « cultore appassionato *(ma!)* delle discipline legali », « delle patrie glorie ».

Dunque cultore delle *patrie glorie*. Veramente non si capisce. Fa la collezione dei fatti d'arme e delle vittorie del nostro esercito e della nostra armata?

Vada per il *cultore delle patrie glorie*. Ma è una fatalità, quando un uomo non ha alcun merito, non rifulge per la sua cultura, il partito, anzi il *grande* partito costituzionale tira fuori sempre: *grande cultore di discipline*, ecc. ecc. Noi che siamo *modesti cultori* vorremmo conoscere le pubblicazioni del signor Sabbione. A meno che non si parli dei suoi discorsi e proclami. Per carità, dicono gli amici, passiamoci sopra!

Ma l'avvocato Venanzio ha ancora un altro merito: « in cima a tutti i suoi pensieri la religione dei nostri ideali ».

In cima! E' naturale, se no addio partito grande. Perchè se non ci fossero i clericali il *grande liberal partito* diventerebbe assai piccino. Ed ecco quindi perchè *in cima* ecc.

Ma Torino deve « nutrire fiducia per chi sa dedicare tutto se stesso al paese ». Ah! Il modesto! Ma allora gli elettori del I Mandamento non sceglieranno il signor Sabbione che tutt'al più ha servito Giolitti in uno o due ricevimenti. E come servitore e lustrino è un buon elemento. Anzi è un cultore...

La protesta dei socialisti balcanici

Noi socialisti dei paesi balcanici e dell'Oriente, cui la guerra riguarda direttamente, non ci lasciamo trascinare dall'onda sciovinistica; più alta che mai eleviamo la nostra protesta contro la guerra ed invitiamo i lavoratori dei campi e dell'officina, come pure i sinceri democratici, a contrapporre alla politica sanguinosa e ai suoi nefasti risultati il nostro concetto della solidarietà internazionale.

I proletari degli Stati balcanici non hanno nulla da guadagnare da una simile avventura, poichè vinti o vincitori si persuaderanno ugualmente, come il militarismo, la burocrazia, la reazione politica, le speculazioni finanziarie con le loro conseguenze, l'aumento delle imposte e il rincaro dei viveri, lo sfruttamento e la miseria, s'innalzerebbero più che mai forti e arditi sui mucchi dei cadaveri e sulle rovine.

. . . .

Già da mesi noi conduciamo una campagna contro la guerra; ma in questo momento vogliamo elevare più alta la nostra protesta. Noi esprimiamo la nostra ferma volontà di sostenere con tutte le forze la lotta del proletariato mondiale contro la guerra, contro il militarismo, contro lo sfruttamento capitalistico, per la libertà, per l'uguaglianza, per l'emancipazione delle classi, in una parola, per la pace.

Abbasso la guerra!

Evviva la pace e la solidarietà internazionale dei popoli!

Dal Manifesto pubblicato dai socialisti della Turchia e della penisola balcanica.

Di scorcio

La guerra balcanica.

L'*Economist* fa un calcolo di ciò che costa l'odierna guerra balcanica. Nel calcolo si tien conto non solo delle spese di munizioni e di sostentamento dei soldati ma anche della perdita derivante dalla sottrazione di robusta mano d'opera al lavoro.

In trenta giorni il costo della guerra per la Bulgaria, che ha 300 mila uomini in campo, sarebbe di 162 milioni e mezzo.

Per la Serbia, che ha 200 mila uomini in campo, sarebbe di 75 milioni.

Per il Montenegro, che ha 40 mila uomini, sarebbe di 15 milioni.

Per la Grecia, che ha 60 mila uomini, sarebbe di 22 milioni e mezzo.

Per la Turchia, che ha 500 mila uomini, sarebbe di 187 milioni e mezzo.

Complessivamente la guerra balcanica costerebbe, in 30 giorni, 412 milioni [illegible]

Ecco una bella distruzione di ricchezza.

E, naturalmente, tutte queste guerre si fanno in nome della civiltà!

La saldezza del patriottismo.

Quando maggiore era il furore patriottico, quando le vie di Roma erano attraversate da cortei e processioni di sfaccendati eroi plaudenti l'impresa tripolina, alla testa di questi cortei è stato visto sovente un alto magistrato, il comm. C. B. Avellone, sostituto procuratore generale a Roma.

Questo insigne magistrato, non contento di esprimere il suo *alto patriottismo* nella modesta forma dei discorsi inaugurali, non si lasciava sfuggire alcuna occasione per scendere in piazza e fare anche lui il dimostrante per la patria e per il re.

Ora viene il bello. Questo ameno magistrato, essendo stato scartato da una promozione dalla Commissione di avanzamento della magistratura, è diventato d'un colpo *eroe della ribellione!* Le sue epistole ai ministri, le sue proteste, i suoi atti di *sabotage* contro i poteri costituiti non si contano. La stessa lettera delle dimissioni venne dal ministro respinta per le insolenze che conteneva. Rimandò le numerose sue onorificenze, e si sbarazzò perfino di tutti gli indumenti magistrali dalla toga al berretto col fiocco, dal codice alle pantofole invernali.

Ciò è immensamente buffo: e noi sorridiamo constatando che l'amore alla patria e al re di questi messeri non è in rapporto che con la propria pancia: se essa è piena, viva l'Italia e marcia reale; se essa tende a vuotarsi; abbasso tutti e .... *ingrata patria non avrai le mie ossa.*

Cremazione forzata.

Anche la guerra, benchè provocata quasi sempre dagli interessi finanziari e spirituali dei preti, dà luogo ad atti di contenuto anticlericale e antireligioso.

Così l'attuale carneficina balcanica costringe i belligeranti a ricorrere alla cremazione dei morti, per l'igiene dei vivi. Infatti in quei paesi sono giornalmente spediti vagoni di petrolio per abbruciare i cadaveri che, essendo in numero sterminato, appesterebbero sicuramente l'aria.

Per noi atei è certamente doloroso lo spettacolo della fine miseranda di quei giovani e robusti uomini. Per i veri religiosi dovrebbe ancora essere più straziante l'eretica fine di quei figli di dio.

Ma ringraziamo *la provvidenza* che nella infinita sua bontà e sapienza ha spinto i cristiani a sterminare gli infedeli mussulmani, direbbe il mite, clericale, professore, consigliere Gribaudi; e buon per lui che trova ancora chi l'applaude.

Gli svaghi della guerra.

La figlia di re Pietro di Serbia s'è vestita da suora. E cura i feriti. Ha abbandonato la corte russa, ove era allogata in qualità di moglie di non sappiamo quale granduca, e s'è recata presso il papà, quasi sul teatro della guerra.

La principessa ha fatto bene. Tutto sommato, non rischia nulla. Prima di tutto perchè a curare i feriti s'ha pure la sicurezza di non essere mai feriti; poi perchè la corte russa è un continuo campo di battaglia con tutti i suoi pericoli. Vi sono gli attentati che valgono quanto i combattimenti con l'aggravante che sono molto più intelligenti.

Eppoi, non si sa mai. La monotonia della vita di corte abbisogna di variazioni. Ed i feriti guariscono, ed i guariti son forti...

Là, sui campi e sotto le tende il bacio è libero, non *si pesa e si misura con la ragion di Stato*. E la vita è bella perchè è varia.

Brava, altezza! Il gesto è bello e riscatta la famiglia dall'onta di aver asceso un soglio, donde non era stato ancora lavato il sangue dell'antecessore. La povera Draga è morta sterile; non ha rampolli per ricordarla. Voi lavate il sangue, altezza; sangue serbo anche quello, sebbene uscito da l'uteo dei konak. E divertitevi, chè la guerra minaccia di finir presto!

I "tedeum„ della pretaglia.

La pretaglia mercanteggia e specula su tutto. Tredici mesi fa benediceva le truppe che partivano a portare la civiltà in nome di dio e del re..... col ferro e col fuoco. E dietro all'esercito di Caneva, che sbarcava sulle coste libiche, piombavano come branche di nere cavallette, cappellani, frati, suore. E sui giornali del loro Banco di... San Pietro levavano inni alla guerra contro gl'infedeli.

Ora cantano i *tedeum* alla pace.

Te deum laudamus... perchè si sono massacrati migliaia di turco-arabi ed italiani.

Te deum laudamus... perchè si sono compiute le stragi di Sciara-Sciat e drizzate le forche di Piazza del Pane.

Te deum laudamus... per le pancie dei fornitori e gli scrigni del Banco di Roma riempiti.

Te deum laudamus... per i *milioni* che il buon popolo d'Italia pagherà al Sultano dopo che abbiamo benedetto alla guerra; ora che il Banco del papa ha fatto i suoi interessi d'oro, benediciamo alla... pace.

Popolo benedetto!

Si racconta che il papa Lambertini (Benedetto XVI), il giorno della sua elezione, guardando dal Vaticano la piazza S. Pietro stipata di gente, domandasse:

— Come fa, in questi tempi di grande miseria, tutto questo popolo a vivere?

— Santo Padre — gli rispose un cardinale — l'uno inganna l'altro...

— Ho capito — replicò il papa — e noi li imbrogliamo tutti!

Ed alzò la mano per benedire il popolo...

L'Astronomia

Narrano le cronache che Canalejas è stato ucciso da certo Pardinas, cultore di astronomia ed anarchico per... solitudine.

Ed aggiungono ch'egli avena tendenza al suicidio. Terminano col ricordo della tendenza alla scultura nell'età ormai andata di questo disorientato fra terra e cielo che un bel giorno — brutto giorno — s'arma e si esercita al bersaglio sul capo del governo del suo paese, e, non convinto della bontà della sua arma, vuole sperimentarla sul suo cervello.

Come esperimento non si può dire che non sia riuscito.

Ma ad altro è servito?

Non mi pare.

Perchè Canalejas era un ministro borghese di quelli passabili. Quanto di meno angarioso può darci la classe dominante. Aveva vendicato, nei limiti che sono imposti ad un uomo d'ordine, Francisco Ferrer; aveva iniziato una politica nuova pel suo paese, aveva evitato una guerra con la Francia per l'affare del Marocco, aveva iniziato una rinnovazione della Spagna dall'antico, secolare servaggio tirannico dei gesuiti cattolici.

Dunque?

Non era un uomo da scegliere per bersaglio. L'astronomo (?) ha sbagliato.

Ah! Ma voi dunque asserite che se fosse stato diverso, Canalejas si sarebbe meritata quella fine.

No.

Io non dico meritata, ma se la sarebbe guadagnata. *Ecco tutto. Perchè di passi ce n'è tanti al mondo!*

Prova ne è quest'ultimo che posa l'opuscolo di Flammarion ed uccide il primo ministro che rappresenta il principio dell'autorità.

Ed allora concludiamo che mestiere più difficile e più pericoloso non c'è, dopo quello di ministro e l'altro meno simpatico di re in nome ecc. ecc.

— E l'astronomia?

Ah! qui ti volevo lettore: in questo momento questa scienza è indice dell'uomo, del suo partito, della sua dottrina. Non ingiurio la scienza, io. Ma quella da strapazzo, imparaticcia, su di un manualetto da pochi soldi.

Così: male, da mentecatto, da incosciente, senza fondamento, ha appreso la dottrina anarchica questo sciagurato scultore che ha voluto comporre in rigidità eterna un uomo di cuore ed un forte lottatore.

Il principio di autorità odiato per lui è diventato ragione di delitto.

Stolto, stolto.

Perchè egli si è arrogato un diritto autoritario ben più tremendo: quello di giustiziere.

*Ciò non compete all'*uomo, *ma agli uomini. Non all'individuo, ma al popolo. Come la sovranità dal popolo deve venire.*

Ecco perchè male apprendendo l'astronomia questo Pardinas, male ha appreso la rivoluzione sociale.

E noi lo esecriamo!

Tanto più perchè ha reso un servizio ai preti.

[illegible]

Le argomentazioni di Gribaudi "il bello„

CAMBIANO

Domenica u. s., si tenne nel nostro paese l'annunciato comizio pubblico « sull'attuale momento politico » con oratori: Barberis, Romita, Scalenghe. Fu più che movimentato. Una schiera enorme di donne, vecchi e ragazzi guidati da non pochi preti, dal sagrestano e capitanati tutti dal consigliere Gribaudi uscirono dalla chiesa e vennero ad udire la parola dei nostri conferenzieri. Dico udire, tanto per esprimermi, perchè era troppo evidente il loro scopo poco pacifico e l'intesa che era fra loro corsa.

Dopo acconce parole del Molino parlò per primo il Barberis, che sfidò subito cortesemente il presente avversario al contraddittorio. Egli espose con rapida, breve, efficace parola, le condizioni attuali della classe lavoratrice, quanto fece in suo favore il partito socialista e in suo danno tutti gli altri partiti, specialmente quello clericale. Espose fatti importanti, argomentazioni precise. Per delicata cortesia verso l'avversario volle essere breve. Gli succedette il clericale Gribaudi. Cosa disse non è difficile ripeterlo, ma sarebbe inutile. Parlò di tutto, pronunciò numerose frase avventate asserzioni gratuite, inesattezze, bugiarderie.

Come d'intesa doveva sostenere il contraddittorio il nostro compagno Romita Giuseppe, direttore del *Grido del Popolo*. Ma egli non era ancora salito sulla improvvisata tribuna che un baccano infernale si levò dal pubblico. Erano le donne, i bambini e i vecchi che obbedendo agli ordini dei preti urlavano con voce che non aveva nulla di umano. La parte seria dei presenti rimase stupefatta a tanta audacia e gesuiteria clericale.

Invano il Romita, richiamando i presenti ai doveri di cortesia e di civiltà tentò parlare, invano il Gribaudi fece una gesuitica raccomandazione di silenzio. Ogni frase, del conferenziere socialista era coperta dal rumore, ogni suo concetto era spezzato dalle innumerevoli interruzioni di quella massa che urlava ad ogni cenno dei preti, opportunamente sparpagliati fra l'uditorio.

Per ben 20 minuti tentò l'oratore resistere a quella turba di malintenzionati. Alla fine i preti visto che il pubblico si sarebbe stancato di urlare, che la parte dignitosa dei presenti avrebbe avuto il sopravvento costringendo tutti al silenzio, e che l'oratore non accennava a stancarsi dettero ordine — proprio così — al delegato di sciogliere il comizio, cosa che questi fedelmente fece col tradizionali squilli di tromba.

Così finì quella giornata tempestosa; non finirono però i commenti, perchè per tutta la sera se ne parlò in paese e in prevalenza erano tutti disgustati delle scene avvenute in causa dell'intolleranza clericale, di questa massa sapientemente montata dai preti del luogo.

Ci sono degli uomini che godono una certa fiducia unicamente per le cariche che occupano. Sino poi vere nullità.

Così attribuivamo un certo grado di serietà, di lealtà e di intellettualità al consigliere Gribaudi — benchè papalino — unicamente per le cariche sue.

Ci siamo ingannati e di molto. Ci ricredemmo domenica, 10 corr., a Cambiano dove con lui dovevamo sostenere un contraddittorio, ma che poi non avvenne — come ben dice il corrispondente — per causa dei partigiani dell'ineffabile geografo e fors'anche per causa sua.

Pazienza, perdemmo poco, non per questo scriviamo il commento.

Ci sembrano più interessanti invece le argomentazioni dell'impomatato avversario. Egli ne sballò delle belle e delle grosse. Fu favorevolmente contrario all'abolizione del dazio sul grano, ai socialisti di destra — ritornello ormai troppo vecchio — al monopolio e via di seguito. Ringraziò la divina provvidenza che nella infinita sua saggezza e misericordia, ha armato gli Italiani contro gli Arabi, i Bulgari contro i Turchi, procurando lo sterminio e il massacro di questi ultimi.

E' sempre così. Questa benedetta divinità è continuamente invocata a sproposito per coprire l'altrui responsabilità dalle infamie commesse. Noi non siamo religiosi e ciò non ci preoccupa.

Ci preoccupa invece il modo con cui l'emerito economista dimostrava le sue avventate e strampalate asserzioni. Osava dire:

Signori di Cambiano, istruiti ed educati voi dovete credermi per varie ragioni:

1. *Perchè sono figlio d'un contadino;*
2. *Perchè sono del vostro paese;*
3. *Perchè sono consigliere vostro e di Torino;*
4. *Perchè sono professore di Geografia;*
5. *Perchè ancora pochi giorni fa ho letto due pesantissimi volumi di economia;*

Non disse però credetemi perchè sono clericale, a questa confessione lo costringemmo noi.

Ogni qualvolta sentiva d'averla detta grossa, d'aver corbellato gli ingenui uditori, ricordava una delle citate espressioni, al posto d'una impossibile giustificazione del suo dire.

Sistema comodo, peccato però che faccia solo effetto nei paesi. Ci sembra però che egli poteva spingersi più in là e dire, signori voi dovete credermi:

6. Perchè sono seguace (in che cosa?) *di quello spiritato che è il mio collega Maggi.*

Sarebbe stato ancora più seria.

(N. d. R.)

CONVOCAZIONE

Tutti i socialisti elettori del I Mandamento sono convocati per sabato sera, 16 corrente, alle ore 21, nei locali della Sezione.

Assemblea del Partito

Martedì, 12 corrente, alle ore 21, assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale e ammissione soci;

2. Relazione Commissione di studio pel "Grido„;

Grande Comizio contro il mediatorato privato

Ad iniziativa del Sindacato operaio dell'alimentazione e della Camera del Lavoro di Torino, Domenica prossima, 17 novembre, alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un pubblico grande comizio contro il mediatorato privato.

Parleranno:

On. FILIPPO TURATI
ALESSANDRO DEGIOVANNI
GIULIO BRAGA
GASPARE MACCO.

Sarà bene che i Circoli, le Leghe e le Associazioni intervengano con bandiera.

Grande manifestazione internazionale per la pace Europea.

Per iniziativa dei giovani socialisti, domenica 17 corr. alle ore 15, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12, si terrà una pubblica manifestazione per la pace universale.

Parleranno:

On. ELIA MUSATTI,
MITSCKE JULES di Metz (Germania),
DEGIOVANNI ALESSANDRO,
GHERARDINI avv. PLINIO,
IACOBBI prof. TEMISTOCLE,
ROMITA GIUSEPPE.

Hanno già inviato la loro adesione numerosi deputati e associazioni.

Si fa caldo appello a tutti i compagni di non mancare.

Sarà bene che i Circoli, le Leghe, e le associazioni intervengano con bandiera.

I giovani socialisti, con questa lodevolissima iniziativa, dànno modo al proletariato torinese di manifestare forte ed imperiosa la sua volontà per la fine d'ogni guerra e per la pace fra i popoli.

Sarà ciò non solo una manifestazione cittadina, ma anche internazionale, perchè associata a quella che contemporaneamente avverrà a Milano, a Roma e nei maggiori centri europei.

Esprimendo il nostro plauso agli iniziatori di sì vigorosa manifestazione, facciamo nostro l'invito a tutti gli operai di Torino di non mancare. (n. d. r.).

Ciclisti Rossi.

Lunedì, 11 corr., si riunì nuovamente la Commissione Direttiva.

Erano presenti: Carradori, Buozzi, Beero, Gaviati, Simone e Gentilini.

Sentita la relazione del maestro per la costituenda fanfara, si deliberò di rimandare ogni decisione in merito, per studiare prima il modo di poter formare il fondo per l'acquisto degli strumenti e per le prime e maggiori spese di impianto.

Si discusse poi di cose d'indole puramente amministrativa, quali l'acquisto delle maglie rosse e dei distintivi.

Invitiamo intanto i Circoli della città e le Sezioni della Provincia a voler ritirare i moduli delle domande, nonchè i bollettari, per incominciare subito le iscrizioni, perchè è desiderio della Commissione indire quanto prima una bella ed imponente manifestazione.

Lo Statuto è anche pronto. Rivolgere quindi le domande alla Segreteria.

LA DISOCCUPAZIONE

Purtroppo mentre si avvicina l'inverno il male si aggrava in forma impressionante. Fra i tanti benefici della guerra dobbiamo registrare anche questo: l'acuirsi minaccioso della disoccupazione.

E' ben vero che dovremmo avere il mercato aperto di Tripoli e di Cirene e la tanto strombazzata possibilità di colonizzare la Libia, di avviare ad essa la nostra povera e stremenzita disoccupazione. Ma ahimè quale delusione! Appare dalle circolari che il ministero, tanto per far del chiasso, ha inviato a destra e sinistra, come pochi e mal retribuiti siano i posti disponibili, che a quest'ora sono certo già tutti occupati.

Così si cominciano a delineare i profili della più grande Italia d'oltre mare, mèta della sovrapopolazione del vecchio italico stivale.

Operai banditi dalle chiudentisi officine stringete la cintola nei giorni tristi della disoccupazione, o [illegible] la triste nota via dell'esilio, chè la [illegible] non vi può dare [illegible] che le foglie secche dei suoi allori bellici.

Nell'ozio forzato avrete compagni i figli di cui le scuole insufficienti e antiigieniche non possono accogliere ad assolvere l'obbligo scolastico, e che, anzichè dal maestro l'alfabeto, da voi e dalla dura scuola [illegible] apprenderanno la teoria della lotta di classe.

Un argine contro il clericalismo

I nostri compagni non si lasciano sfuggire occasione alcuna per rievocare il martirio di quanti — assertori di libere idee contro le rocche dell'impostura e dell'intolleranza — hanno dovuto in tempi di dominazione cattolica affrontare e subire le sanguinarie vendette dei piissimi servi di dio.

Contro il clericalismo, che tenta con la menzogna e la calunnia di lavare le macchie di sangue segnanti il suo infausto cammino, è opera santa e umana rievocare il martirologio dei liberi pensatori. Ma ricordare le gloriose e indimenticabili vittime di un odio inestinguibile, è troppo poco di fronte alla onnipotenza del nemico che stringe con i più tenaci artigli la gola dell'Umanità. Bisogna agire.

Troppo frequentemente noi gettiamo il guanto di sfida contro il clericalismo oppressore provocatore e invadente. Le più roventi maledizioni noi gettiamo in faccia al polpo mostruoso che tarpa le vie della civiltà e avvelena l'anima umana. Ma con troppa facilità lasciamo cadere le braccia mostrando scoraggiamento e viltà.

Con tenacia di propositi, con volontà di ardimenti, con disposizioni di battaglia occorre tornare pazientemente all'assalto. Il clericalismo è strapotente, ma non abbiamo timore di misurarci con le sue forze e di andare a insidiarle nelle sue stesse trincee della superstizione. Il partito socialista, dopo tanti anni di propaganda per la redenzione economica delle masse, ha veduto lentamente ma sicuramente a spezzarsi la crosta della rassegnazione incivile e rompersi gli incanti del clericalismo, solito a lusingare perfidamente le masse con le strabilianti promesse ultra-terrene. E questi frutti — modesti, ma buoni e fecondi — raccolti dal nostro partito, sono lì a dimostrare come il clericalismo non rappresenti del tutto una fortezza veramente resistente a tutte le mine.

Lavorando arditamente — col piccone della scienza e con quello della vita civile — entro le mura blindate della cieca credenza si possono aprire dei crepacci.

Certo per quest'opera di sgretolamento non bisogna contare sul concorso di quella borghesia, ieri volterriana, oggi Perpetua del clericalismo. Questa borghesia continua a quattr'occhi, a ridere dei dogmi e a vituperare la religione, ma a sipario alzato accarezza il prete e gli assicura, in compenso di altri servizi, ogni sorta di privilegi. Questa borghesia atea, ma credente nella religione del dio quattrino, recita ogni ora il *confiteor* e si batte il petto con compunzione, mentre supplica il prete di fermare le plebi nelle quali si sveglia la coscienza dei loro inoppugnabili diritti.

Per sottrarre gli uomini al bruto dominio della morale religiosa, bisogna sperare in quel proletariato cosciente che opera a liberarsi dalla miseria. Perchè la miseria e l'ignoranza sono i concimi onde s'alimenta la mala pianta del clericalismo. Insegnando al popolo che la miseria e la sporcizia sono vergogna e non meriti per la conquista del paradiso ultra-terreno, noi vinciamo il radicato pregiudizio religioso, che induce i credenti alla sofferenza e alla flagellazione. Insegnando al popolo che l'analfabetismo è abbrutimento e che la coltura è un diritto e una gioia per chi vive nel consorzio civile, noi diamo in mano al gregge dei preti l'arma più formidabile per ribellarsi ai cattivi pastori.

Contro il clericalismo bisogna innalzare il robusto argine degli uomini devoti alla libertà e che hanno fede nel diritto e nella solidarietà. Occorre conquistare soprattutto le masse, liberandole dalla oppressione economica e dalla schiavitù intellettuale. Occorre combattere contro la miseria, contro l'ignoranza e anche contro il privilegio, perchè il prete è il cittadino che gode più diritti di ogni altro cittadino.

Il clericalismo ha più diritti della stessa borghesia.

A Roma vigila e minaccia il Vaticano, e al re dei re, prigioniero di sè stesso, l'Italia ufficiale preparerebbe archi di trionfo se si decidesse a uscire per prendere una boccata d'aria.

Ai cardinali si presentano le armi, ai deputati clericali si chiedono vergognosi appoggi, ai frati si regalano oboli e incoraggiamenti.

In ogni città c'è un seminario zeppo di pretini; qualche convitto ove si preparano suore, frati e gesuiti; molte chiese e molte scuole, molte scuole e molte chiese, ove si insegnano gli stessi pregiudizi e le stesse superstizioni.

In ogni città, il vescovo vale più del sindaco, e il prete più d'ogni altro cittadino. In ogni città si fucinano — al disopra delle leggi monarchiche e di quelle civili — anime settarie e bigotte. In ogni città si tuona da tutti i pulpiti contro la civiltà e le genti in ginocchio ascoltano, tremano e pregano.

Costruiamo dunque l'argine forte e [illegible]. Se le energie sane, libere e forti non sapessero rizzare quest'argine civile contro l'irrompere della superstizione e il minacciare del clericalismo, i clericali d'Italia avrebbero il diritto di vantarsi di aver disperso il Libero pensiero insieme alle ceneri dei suoi martiri!

L'immagine della patria per noi socialisti è una madre amorosa, equanime con tutti i suoi figli, non ambiziosa che della loro prosperità e del loro affetto, e della fama di onesta, di civile, di benefica; non un amazzone gonfia di boria, stoltamente fastosa in pubblico e crudelmente pitocca in casa, che si benda gli occhi con la bandiera e aveva la gloria nel sangue. Edmondo De Amicis.

TORINO NOSTRA

La nuova Torino

Per finire questa prima parte della nostra inchiesta parleremo di altre tre grandi borgate veramente dimenticate dalla nostra amministrazione comunale. La nuova cinta daziaria si estende — è una enormità — fino a quasi la Venaria Reale ed abbraccia le ultime casupole isolate, che sono circondate da campagna, che sono prive di tutto. Ebbene, con una insipienza ed una noncuranza deplorevole, l'Amministrazione non si accorge di nulla.

La ex-Barriera di Milano.

Dovremmo ripeterci. Perchè per luce, per vie, per igiene, per sorveglianza urbana, per scuole, tutto qui è la fine: tutto. E non c'è un consigliere di maggioranza che osi levare una protesta in Consiglio per denunciare quest'oblio completo in cui viene lasciata una intera borgata popolata di operai, disimpiegati, di gente operosa in ogni ramo di esercizio, di commerci, di industrie. E quando i nostri compagni in Consiglio dicono ciò che noi scriviamo, si viene ripetendo il ritornello dell'*a poco a poco, presto faremo*, ecc. ecc.

Che cosa volete voi che facciano e dicano di più i nostri rappresentanti se non di far constatare che qui la scuola elementare è scarsa di locali, di insegnanti, di conforti e sussidiari?

Ma la illuminazione è ciò su cui più insistiamo. Qui siamo nel quartiere della Torino d'altri tempi, che resta per inerzia nei suoi costumi di noncuranza delle case, delle vie. E' tutto un quartiere questo che così s'addoppia ad ogni altro ed al centro della nostra Torino, con le sue casette moderne, dalle facciate ben messe e riattate. Questa è una regione trascuratissima. Basta recarvisi in un giorno di pioggia per avere una idea esatta delle condizioni di questa regione sventuratissima. E questo è il quartiere in cui si addossano famiglie lavoratrici, famiglie disgraziate ed elementi turbolenti. Tutti sanno a Torino che da Porta Palazzo alla Barriera di Milano le strade ed i vicoli sono i quartieri della barabberia cittadina che ha poi la sua succursale in via Bertola.

Ebbene, la sorveglianza urbana, quella della pubblica sicurezza sono, in questo quartiere, deficientissime. E questo, oltre ad essere una questione cittadina, è una questione morale e sociale. E' migliorando un quartiere nelle sue condizioni di viabilità, di illuminazione, in tutte le altre condizioni urbane si cura l'ambiente, e profilaticamente si provvede al miglioramento dell'ambiente sociale.

Nemmeno la pulizia delle strade qui è rispettata. Nemmeno questa elementare norma igienica. Ed allora... è meglio far punto.

Il Borgo Vittoria.

E' stato per l'insistenza dei nostri rappresentanti che vivono in questa borgata, è stato per le pressioni esercitate dai comitati popolari di questa borgata che qui si è ottenuto qualche cosa.

Ma solo qualche cosa: perchè nemmeno, anzi, neanche qui possiamo dire di essere nel... paradiso cittadino. Perchè le scuole non sono quelle che ci vorrebbero, le vie sono nelle condizioni di quelle della Barriera di Milano e di S. Paolo, la illuminazione è sempre in concorrenza con... la luna e con le stelle. La pulizia delle strade è poi la specialità di questo quartiere. Non crediamo ce ne sia un altro che lo vinca. Ed un po' di vento basta per accecare mezza Torino che si recasse a non lieto diporto per queste contrade.

Qui l'Ufficio municipale di edilizia non vi ha nessuna parte. Perchè regole di costruzione, vie, comodità moderne, nulla, nulla c'è per questi cittadini i quali stanno così lontani dal centro per avere la possibilità di qualche economia e si portano giornalmente in tramvai pieni zeppi da un capo all'altro della città per lavorare.

Nemmeno i tramvai sono messi a loro disposizione in quella larga misura necessaria a soddisfare i bisogni di questa *città* alle porte del centro di Torino. Tutte le altre deficenze, tutti gli altri errori, tutti gli altri *errori* commessi dall'Amministrazione ai danni degli ex-borghi torinesi sono [illegible] e durano da un pezzo.

La ex-Barriera di Francia.

Siamo in piena campagna. Non si capisce che cosa abbia il Municipio sperato di trarre da questo ex-borgo.

Solo sull'ala sinistra dello stradone di [illegible] c'è qualche costruzione nuova. Il resto è campagna vera e propria. Non è a dire il danno enorme che ha subito questa regione dall'allargamento della cinta. Tutti quegli esercenti, quelle trattorie domenicali che solevano essere luoghi di convegno di comitive in festa, sono oggi considerati come esercizi cittadini, pagano più imposte e non hanno la clientela numerosa di altri tempi. Ed è così di tutti. E si sforzano con [illegible], con attrattive di ogni genere, ma non approdano che a far della... fame.

Solo sull'ala sinistra, abbiamo detto, si [illegible] e si va formando un nuovo quartiere. I cittadini della borgata hanno accettato con molta gioia la tramvia che va a Pozzo Strada, non pensano però che essa è un contentino assai salato per dover poi [illegible] gli stessi i oneri dei cittadini di Piazza Castello.

Va [illegible] che là dove la iniziativa privata [illegible], non viene quella pubblica ad aiutare. [illegible] si costruisce, vengono eretti dei [illegible], casseri, delle villette. Ma tutto senza ordine e senza regole uniche direttive.

Neanche alle vie si pensa [illegible] da principio [illegible]

cessaria. Ed allora, pensiamo noi, che meglio sarebbe stato lasciare in pace questi abitanti della Barriera di Francia nella serenità della loro vita economica.

Una politica amministrativa degna s'impone. Dopo le nostre critiche, il nostro programma. Ai prossimi numeri l'occuparcene.

Ricreatorio Laico di Torino.

V Saggio.

Allo scopo di presentare i continui progressi morali e materiali del nostro Ricreatorio, domenica, 17 novembre, dalle ore 15,30 alle 19 e dalle 21 alle 23, nei locali sociali di via Ormea, 187, gli allievi daranno il V Saggio regolamentare.

La Sezione Filodrammatica, che già funzionava egregiamente nel teatrino appositamente costruito nel salone principale del Ricreatorio, esporrà alcuni buoni lavoretti.

E' necessario quindi che quanti amici apprezzano l'opera altamente civile del Ricreatorio accorrano numerosi ad incoraggiare di presenza gli sforzi che si fanno per la educazione ed istruzione laica dei fanciulli.

COMITATO PRO VOTO DONNE

Il Comitato Pro Voto Donne di Torino, riunito in Assemblea, protesta energicamente contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma che nega alla dott. Teresa Labriola la sua iscrizione nell'Albo degli Avvocati, e fa voti che sia ripresentato alla Camera il progetto di legge Socci per ammettere le donne laureate in giurisprudenza all'esercizio professionale.

LA BONTÀ DEI PADRONI DI CASA

Quando i figli del popolo lottavano in Libia per una causa che loro non riguardava, non c'erano lodi sufficienti per essi. Allora i signori borghesi di qualunque qualità e ramo andavano a gara per usare tenerezze. In realtà invece essi seguitano a disprezzare questi figli del popolo, specialmente i padroni di casa, come dimostra il fatto che essi non vogliono affittare a quegli onesti padri di famiglia che hanno... il torto d'avere figli.

Così, l'altro ieri, la portinaia di via Magenta, n. 5, diceva ad una buona madre che il proprietario non affitta alloggi a famiglie i cui figli hanno meno di 15 anni.

Dunque, chi ha figli al disotto di tale età cosa devono farne? Metterli nella strada?

Bisognerebbe cominciare coi figli dei signori padroni.

E poi dicono che noi in Libia andammo per portare la civiltà.

Un assiduo.

CONDOGLIANZE

Il compagno nostro Peluffo ha avuto la disgrazia di perdere l'ancora giovane fratello *Dalmazzo*, esempio di onestà e di bontà.

All'amico nostro e alla sua famiglia, straziati da tanto dolore, le nostre più sentite condoglianze.

Caro Grido,

A proposito della *gaffe* toccata ad un propagandista, di cui si occupò la *Stampa*, come spiegazione ai compagni di Lucento, tengo a dichiarare che ignoravo che ci fosse detta conferenza, non avendomene parlato nessuno.

Capitai lì quando parlava Barberis per pura combinazione, ritornando dalla Venaria.

Parlai poi per insistenza dei compagni, senza aver il tempo di sapere il tema per cui il Comizio era convocato.

Come vedi, tutto si spiega nel modo più semplice che si possa immaginare, e cadono tutti i fronzoli ricamati dal giornalone.

Vostro ANTONIO MAZZUCATO.

Dai borghi torinesi

BORGO VITTORIA

Giovedì, 7 corr., nel Comizio tenutosi alla Casa del Popolo per protestare contro la mancanza di scuole, dopo che i nostri compagni Bachi rag. Donato e Gherardini avv. Plinio, consiglieri comunali, ebbero efficacemente illustrata la questione e lumeggiata la politica di classe dell'attuale maggioranza consigliare, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini delle regioni Borgo Vittoria e Barriera di Lanzo, riuniti a Comizio la sera del 7 novembre 1912, nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria:

1° *Constatate* le precarie condizioni in cui si trovano le scuole elementari comunali di questa regione, suddivise in poche aule sparse in case d'affitto ove è reso impossibile ogni efficace insegnamento causa la ubicazione delle classi e la conseguente mancanza di precise direttive nell'insegnamento stesso;

Considerato che l'aggiungere nuove aule in altre case d'affitto, per gli effetti esposti nel precedente comma, non risolve menomamente la questione;

Reclamano la immediata costruzione dell'edificio scolastico, onde sopperire ai bisogni della ognor crescente popolazione ed eliminare i gravi inconvenienti attuali.

2° *Constatato* che in tutta la zona compresa al nord dell'alveo della Dora, Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Lucento, non esistono bagni popolari e lavatoi, e che questa mancanza torna a grave danno dell'igiene e della pulizia della numerosa popolazione operaia di dette regioni;

Reclamano la costruzione di detti bagni popolari e lavatoi.

3° *Considerato* inoltre che nella modifica al tracciato della linea tramviaria municipale n. 2, erano comprese opere accessorie per congiungere la zona della via Lanzo ed oltre, alla predetta linea sul corso Stradella e che queste opere non sono ancora iniziate;

Sollecitano dall'ill.mo sig. Sindaco la costruzione delle passerelle progettate oltre alle indispensabili migliorie alla viabilità ed illuminazione in genere ».

REGIO PARCO

Anche fra noi la Libia ha voluto lasciare una vittima.

Antonio Bonato, era giovine assai gracile, tanto che se avesse inoltrato domanda di entrare a lavorare nella locale Manifattura tabacchi, certo l'avrebbero bocciato.

Al R. Esercito però doveva servire; e [illegible] semplice sentinella al quartiere, alla cucina, d'ordinanza, ecc. ecc., ma ci voleva pro, rio un ufficiale medico asservito al banco di Roma, per farlo abile e imbarcarlo addirittura al macello libico! Il compagno carissimo, a cui tanto dispiaceva la partenza per il servizio militare e molto più quella per la guerra, dopo forte soffrire nel letto della sabbia ha dovuto ammalarsi di tifo e lasciare in Derna la sua pelle il 6 corr. mese!

Il Bonato fu uno dei primi inscritti per formare il fascio giovanile socialista torinese ed era consigliere generale della locale Cooperativa di consumo.

Nel Circolo era un assiduo compagno, fece parte per due anni alla Commissione esecutiva ed era amato dai compagni e da chiunque lo conosceva.

La sua scomparsa lascia a noi un gran vuoto di cui nessuno sa darsi pace.

I genitori che tanto soffrirono per allevarlo, hanno ragione se piangono il figlio perduto, mentre i nazionalisti guerrafondai brindano alla salute delle azioni aumentate di valore.

Vadano ai genitori ed alla famiglia tutte le nostre più vive condoglianze.

Per il Circolo Socialista
e Coop. di Consumo di Regio Parco
LEONARDO BARBETTI.

LUCENTO

Echi della festa in onore ai reduci.

Domenica u. s., 10 corr., custodito da un buon numero di carabinieri e di poliziotti in borghese, ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore ai reduci dalla Libia, per iniziativa della Filarmonica locale.

Come si vede, tutta la gente di questo Circolo ha voluto acquistarsi la fama di patriottismo. C'era grande apparato di forza pubblica... forse si aveva paura che i Turchi... d'Italia andassero a guastare le uova nel paniere.

E' una tremarella come un'altra.

Ciò che domenica fu importante osservare fu il vedere il vero proletariato astenersi completamente dal partecipare al banchetto, e questo non per mancanza di rispetto verso i reduci, ma per protestare contro la montatura di chi non si muove da casa.

Chi erano i partecipanti? tutta gente affaristica: padroni di casa, industriali, bottegai, galoppini in special modo, coloro insomma che in nome della patria, vivono per la gloria di questa sulle spalle dei poveri lavoratori. I discorsi, si capisce, furono eloquenti, non da oratori d'occasione!... ma bensì da gente conoscitori delle terre conquistate, vedute in sulle *filmx*... dei cinematografi.

L'ex-sergente, uno dei tanti... reduci dell'amena borgata, presente, ringraziò a nome di questi (?) il Comitato organizzatore. Peccato che il medesimo... si sia dimenticato di fare l'appello per vedere se i veri reduci della borgata rispondevano: presente. La maggior parte di questi erano assenti e alla tavola d'onore, al posto dei reduci, furono messi i « pezzi grossi ».

Ai baldi giovani reduci, che hanno tenuto alte e ferme le loro idee moderne non partecipando alle goffe manifestazioni, la nostra unanime riconoscenza.

Rubrica dei Giovani.

Constatato che il movimento Giovanile Socialista è movimento di cultura e preparazione, oltrechè di azione, onde dare ai proprii aderenti, la possibilità di crearsi una certa qual cultura a mezzo di libri, affinchè possano sostenere coraggiosamente con competenza nel limite del possibile, qualsiasi discussione cogli avversari e prepararsi alla molteplice azione che dovranno svolgere in seguito pel trionfo del nostro ideale, il Fascio Giovanile Socialista creò una biblioteca di scienze politiche-sociali, che, pur essendo, per ora, ancora modesta cosa (200 volumi) può soddisfare ed incoraggiare in parte i volonterosi ad usufruirne.

Nel Congresso di Bologna, venne riconosciuto il nuovo compito importantissimo spettante ai giovani: imparare, studiare, riflettere.

Adunque è dovere dei giovani tutti, di mettersi volonterosamente allo studio.

Della biblioteca potranno approfittarne anche i compagni organizzati nelle leghe di mestiere, purchè presentato da un socio.

La distribuzione dei libri si farà nelle sere di mercoledì e venerdì, dalle ore 21,30 alle ore 22,30.

IL POPOLO A TEATRO

CARIGNANO. — *L'Assalto* di Bernstein offre all'artista Falconi modo di far valere le sue doti eccellenti. Altrimenti è una produzione mediocre.

ALFIERI. — Sichel diverte con le sue *pochades* che danno modo di svolgere la sua speciale tempra d'attore.

CHIARELLA. — All'opera succede la prosa. Lunedì avremo Grasso e la sua compagnia siciliana.

VITTORIO. — La *Mignon* è piaciuta e si replica e si alterna con la *Tosca*.

MAFFEI. — Continua il successo di Viviani e degli altri numeri di varietà.

ALLEANZA COOPERAT. TORINESE CAFFE'-BIRRERIA. — Programma del concerto di Sabato, 16 novembre 1912, ore 21:

1. *Bombita*, marcia, E. Antréas.
2. *Gambrinus*, valtzer, E. Becucci.
3. *La Tzigane*, ouverture. A. Corbin.
4. *Marta*, fantasia, Flotow.
5. *Pagliacci*, fantasia, R. Leoncavallo.
6. *Vis-à-vis*, valtzer, E. Carosio.
7. *Vita elegante*, mazurka, P. Pellion.
8. *Francillon*, polka, A. Amadei.

Programma del concerto di Domenica, 17 novembre 1912, ore 21:

1. *Joyeux départ*, marcia, A. Seassola.
2. *Pomone*, valtzer, E. Waldteufel.
3. *Il Guarany*, sinfonia, C. Gomes.
4. *La Favorita*, fantasia, G. Donizetti.
5. *La Traviata*, fantasia, G. Verdi.
6. *Vita palermitana*, valtzer, G. Graziani.
7. *Pioggia di rose*, mazurka, G. [illegible].
8. *T'aspetto...*, polka, E. Maglione.

Bisogna chiedere alla Chiesa di smettere i Te Deum per le stragi bellicose e le benedizioni alle navi da guerra, di pregar solo, in ogni tempo, in ogni luogo, per i vincitori e i vinti, e una voce per la pace e per la giustizia.

ANTONIO FOGAZZARO.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Consiglio Generale.

Seduta dell'8 novembre 1912.

Sono rappresentate n. 23 Sezioni di città e 2 di provincia.

Sono assenti senza giustificazione le Sezioni seguenti:

Città: Caffettieri e Liquoristi, Cappellai, Fonditori, Conduttori Caldaie, Dolcieri, Fonditori in caratteri, Calzolai a macchina, Lavoratori in carrozze, Levavetro, Legatori libri, Lavoratori Stato: Carte valori, Marmisti, Portalastre imballatori, Personale Madonna di Campagna, Rivenditori giornali, Spazzaturai privati, Stereotipisti, Sarti e Sarte, Vetturini.

Provincia: Dinamitificio Avigliana, Mista Avigliana, Minatori Calea, Arti Tessili di Chieri, Mugnai Collegno, Ceramisti Castellamonte, Mista Gressoney, Calzolai e Muratori Montanaro, Dinamitificio Reano, Minatori S. Germano.

Presiede: CASTAGNO LUIGI.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della Commissione Esecutiva, fatte dal Segretario, circa l'opera compiuta dalla Camera del Lavoro dall'ultimo Consiglio Generale ad oggi, sulle quali chiedono spiegazioni i rappresentanti Mazzolino e Cattaneo.

Le comunicazioni riguardano le agitazioni avvenute e le principali deliberazioni prese dalla Commissione Esecutiva in rapporto al lavoro di propaganda e di organizzazione, alle varie manifestazioni di indole politica, ecc.

Si passa quindi alla lettura dei bilanci trimestrali non ancora discussi, sui quali riferisce l'amministratore Marchetti.

Audisio lamenta che questa volta non siansi spediti prima i bilanci ai singoli rappresentanti e chiede poscia spiegazioni sulle cifre riguardanti gli stipendi ai segretari. Avute le spiegazioni continua per sostenere che, date le condizioni del bilancio, era forse meglio attendere prima di assumere Marchetti quale impiegato fisso, sia pure per il periodo di prova pel quale è stato assunto.

Remotto, rettifica l'interpretazione data ad alcune cifre del bilancio da Audisio circa il contributo delle Sezioni all'Ufficio Unico Amministrativo e ricorda l'ottimo funzionamento dell'Ufficio di Consulenza Medico-Legale. Crede che l'Audisio giudichi troppo presto sulla utilità o meno di mantenere in carica il Segretario amministrativo.

Cattaneo è pure contrario alla soppressione del vice-segretariato. Vorrebbe si facesse una maggiore *réclame* sui giornali al nostro Ufficio di Consulenza Medico-Legale.

Degiovanni, fornisce all'Audisio altre spiegazioni in ordine al bilancio e dimostra quale altro lavoro rimanga a fare indipendentemente a quello amministrativo che non può essere certamente una grande cosa. In seguito a ciò l'Audisio ritira il suo ordine del giorno per la soppressione del vice-segretariato, riservandosi di ripresentarlo, se del caso, alla discussione del bilancio annuale.

Riforma dei contributi camerali.

Marchetti riferisce in seguito al progetto di riforma dei contributi delle Sezioni verso la Camera, progetto che tenderebbe, secondo il relatore, a garantire la Camera del Lavoro da quelle Sezioni che non denunciano sempre il numero esatto dei soci e nel contempo darebbe modo a tutti i soci di avere la tessera Camerale in qualunque epoca dell'anno entrino a far parte della organizzazione, con vantaggio morale e materiale delle Sezioni e della Camera.

Castagno Domenico è favorevole all'innovazione perchè da quelle organizzazioni che già la praticano, esempio i tipografi, se ne risentono gli indiscutibili vantaggi.

Bertero si associa perchè ritiene sia moralmente necessario dimostrare quali o quanti siano i soci in regola nelle singole organizzazioni.

Barge invece è contrario perchè crede che certe leghe sarebbero intralciate nell'esplicazione della propria attività.

Cattaneo è favorevole e non vede gli inconvenienti che teme il compagno Barge.

Degiovanni spiega pure al Barge come gli inconvenienti da lui temuti non abbiano ragione di essere, perchè le leghe che usano pagare le tessere dei soci sui fondi sociali hanno invece tutto da guadagnare.

Mazzolino è pure favorevole alla proposta modificazione e plaude anzi alla Commissione Esecutiva per averla sottoposta alla approvazione del Consiglio Generale.

Messa quindi in votazione la proposta, la quale consiste nel far pagare alla Camera del Lavoro da parte delle Sezioni tante quote frazionali quante sono quelle mensilmente pagate dai singoli soci alle rispettive leghe, questa viene approvata alla quasi unanimità.

Proposte varie.

Degiovanni propone, ed il Consiglio Generale approva, che all'impiegato Marchetti non venga più appiccicato in prosieguo il titolo di Segretario amministrativo, per le considerazioni svolte più sopra, ma che venga invece qualificato con quello più appropriato di vice-segretario camerale.

Fornisce in seguito spiegazioni ad Oldoini che aveva interpellato circa il mancato grande Comizio *pro Ettor e Giovannitti*, dicendo che a tempo opportuno la Commissione Esecutiva non mancherà di convocarlo. Dopo di che la seduta è tolta.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Commissione Esecutiva.

Seduta del 13 novembre 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Arvonio, Capirone, Danubio, Demonte, Rimazzi, Garino, Vergnano, Filipponi e il segretario Degiovanni.

Della Commissione di Controllo: Braghenti, Marlino e Remotto.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto delle comunicazioni della Segreteria in merito alle riunioni di propaganda di sabato e domenica scorsa; circa le pratiche fatte per l'annuale sussidio alla Camera; circa il grande comizio di domenica, 17 corr., contro il sensalato privato, e l'adesione a quello contro la guerra, che avrà pure luogo domenica, 17 corr., circa le pratiche fatte per sollecitare la costituzione del Segretariato del Popolo; della riunione dei rappresentanti delle varie organizzazioni ferroviarie per la costituzione di un Comitato pro fusione, e su ciò che ha fatto il Comitato pro ricevimento Morgari.

Si prende atto della relazione dei compagni Demonte e Marlino in merito alla riunione del Consiglio Direttivo dei Dipendenti dal Comune, e si delibera, viste le risultanze, di dar corso alla Commissione d'inchiesta che era stata deliberata. Si prende pure atto delle rettifiche che gli stessi rappresentanti fanno ad una lettera di detta Federazione ai Daziari.

Si delibera che per l'anno prossimo — come già si fece l'anno scorso — le tessere camerali vengano stampate direttamente dalla Camera.

Si delibera negativamente circa il cambiamento della macchina da scrivere, offerto da parecchie Ditte concorrenti.

Si delega il segretario Degiovanni a rappresentare la Camera del Lavoro al Comizio contro la guerra che avrà luogo domenica prossima, 17 novembre.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

A. DEGIOVANNI
Segretario.

Sindacato Provinciale Edile

Le riunioni di Pinerolo, Orbassano e Beinasco.

Sabato scorso, convocato dal Sindacato Provinciale Edile, doveva avere luogo in Pinerolo un pubblico comizio al quale erano invitati tutti i lavoratori edili pinerolesi.

Ma si vede che questi devono star troppo bene perchè ritennero più conveniente disertare il comizio per rinchiudersi nelle solite bettole a consumare i non lauti guadagni della settimana.

Beati loro!

Riuscitissimo per concorso di pubblico fu invece il comizio tenuto domenica scorsa ad Orbassano dove parlarono i compagni Correggia e Degiovanni sui diritti e doveri dei lavoratori, lasciando nel pubblico la più ottima impressione unita al desiderio che simili conferenze abbiano a ripetersi più spesso.

Dopo la conferenza si tenne una privata riunione fra i migliori compagni allo scopo di ricostituire il disciolto circolo, onde tenere sempre affiatati quei lavoratori organizzati e che intendono organizzarsi, ed anche per avere un locale nel quale gli operai possano trovare, unitamente ad un oneste svago, la possibilità di elevarsi moralmente ed intellettualmente.

Presto verrà indetta una seconda riunione privata dove verranno gettate le basi della nuova organizzazione dei lavoratori edili.

* *

Discretamente numeroso è pure riuscito il comizio che i medesimi compagni tennero nel pomeriggio a Beinasco. Malgrado abbiano dovuto rinviare di qualche ora il comizio, che era stato indetto per le ore 11, fu possibile riunire un centocinquanta persone, tutti lavoratori, che ascoltarono con deferente attenzione quanto esposero gli oratori, i quali vennero infine applauditi.

Ottima impressione fece una certa lavatina di capo a dosi piuttosto forti data dal compagno Degiovanni ad alcuni zerbinotti di belle speranze i quali sorridevano ironicamente all'esposizione dei nostri principii ed alla descrizione delle ingiustizie a cui vanno soggetti i lavoratori nel presente regime capitalistico. Crediamo che ne abbiano avuto abbastanza.

Anche a Beinasco, dove i nostri compagni esortarono specialmente i fornaciai a rafforzare la propria organizzazione in vista della prossima agitazione che li attende in seguito alla disdetta del contratto di lavoro inviata dai padroni alla Lega Provinciale degli operai, la giornata di domenica non potrà mancare di portare buoni frutti. Così almeno hanno assicurato molti operai presenti al comizio.

Infatti abbiamo visto per la prima volta dei lavoratori che finora non avevano avuto il coraggio di rompere la soggezione dalla quale sono sempre stati vittime, ad applaudire calorosamente i compagni nostri. E ciò ci dà bene a sperare.

SINDACATO FORNACIAI DELLA PROVINCIA DI TORINO

(Sottosezione di Alpignano).

Spett. Associazione,

La primavera scorsa i signori padroni di Fornaci di Alpignano, Pianezza (Bettini), Rivoli, Tetti Rivoli, Cascina Vica e Rivalta, si mettevano d'accordo per diminuire le tariffe dei mattoni a L. 0,60 per mille. E ciò venne impedito per merito dei compagni di Alpignano, i quali resistettero per ben 40 giorni, finchè obbligarono i padroni a rispettare le tariffe. Della vittoria dei nostri compagni di Alpignano ne usufruirono anche i mattonai occupati nelle altre menzionate Fornaci, ed oggi, allo scopo di solennizzare questa bella e meritata vittoria, gli scriventi Comitati organizzarono una festa per il giorno *24 novembre*.

Sono invitate tutte le organizzazioni e Società consorelle, nonchè i compagni simpatizzanti al metodo della lotta di classe, e speriamo che nessuna vorrà mancare col vessillo sociale.

Programma.

Dalle ore 9 alle ore 10,30. — Ricevimento dei Rappresentanti e delle Associazioni.

Ore 10,30. — Comizio pubblico sulla piazza del Municipio. - (Oratori: Filipponi Ferdinando, Rolle Luigi, Marchetti Giov., Borghesio Giuseppe).

Ore 12,30. — Banchetto sociale al Ristorante dell'Albero Fiorito. Quota d'adesione L. 3.

Ore 16. — Passeggiata per il paese, accompagnamento dei Rappresentanti e saluto ai partenti.

Si prega di mandare le adesioni o alla sede del Sindacato, corso Siccardi, 12, Torino o al compagno Dosio Giuseppe, via Casalette, 46, Alpignano, entro venerdì, 22 corrente.

L'orario più comodo per la partenza: per quelli di Torino è colla tranvia di Pianezza delle ore 8,30; per quelli di Avigliana, ecc., col treno delle ore 10.

Unione Miglioramento Confettieri, Pasticcieri ed Affini.

(*Via Piana, n. 7*).

Per festeggiare il primo anno di vita dell'Ufficio di Collocamento e alla presenza di numerosi soci e invitati, venne consegnato un diploma di benemerenza al segretario dell'Unione, compagno Mario Costantino, come ricompensa per la sua opera attiva ed intelligente che da vari anni esplica a beneficio della nostra Unione e della classe nostra.

Fu una festicciuola improntata alla più schietta cordialità ed alla più spontanea dimostrazione di stima data al nostro caro compagno Costantino.

Dopo la consegna del diploma venne dal compagno Sereno fatto un riassunto dell'opera svolta dall'Ufficio di Collocamento nel suo primo anno di vita.

La serata venne pure rallegrata da un po' di musica e canto per parte di tre egregi artisti che gentilmente si prestarono.

AI VETTURINI

Pare che voi dormiate della grossa, non volete proprio capire che siete una classe di operai la più sfruttata che esista nella città nostra, i vostri concessionari continuamente vi mettono delle nuove tasse per lavorare alla loro dipendenza, vi licenziano senza motivi, vi calpestano, ecc. senza che voi possiate far valere i vostri diritti.

Le Autorità comunali fingono di darvi ragione in qualche questione, ma però fanno l'interesse dei soli concessionari, favorendoli in tutti i modi.

E a voi solo promesse e null'altro. E ora che vi svegliate, che facciate vedere che siete uomini che comprendono il proprio interesse e quelli della categoria cui appartenete; organizzatevi seriamente, pagate le quote ai collettori, frequentate le assemblee, state disciplinati e fermi nelle deliberazioni, procurate di avere un fondo finanziario necessario per boicottare un concessionario alla volta e poi vedrete che in poco tempo potrete vedervi soddisfatti nei vostri diritti.

Nel prossimo numero tratterò delle licenze che il Municipio rilascia a nuovi vetturini e la questione dello sbagliato tassametro.

Il Segretario del Sindacato [illegible]

Per l'unione dei ferrovieri.

Assolvendo ad un voto espresso in seno alla Commissione Esecutiva, la nostra Camera del Lavoro si faceva iniziatrice di una riunione di ferrovieri appartenenti alle varie organizzazioni oggi costituite, allo scopo di tentare la fusione delle stesse.

Infatti lunedì scorso intervennero presso la Segreteria della Camera i rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani, quelli dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari e del Sindacato Operai Ferrovieri.

Dopo uno scambio minuto e cortese sulla situazione, e dopo aver preso in esame le probabili condizioni della futura unione, tutti gli intervenuti si trovarono d'accordo nella votazione del seguente ordine del giorno, il quale esprime quali sono gli intendimenti dei convenuti e traccia, in linee generali, il lavoro che si deve compiere per giungere all'auspicata unione di tutte le forze del proletariato ferroviario:

« I convenuti alla riunione indetta dalla Camera del Lavoro — rappresentanti il Sindacato Ferrovieri Italiani, l'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari e il Sindacato Operai Ferrovieri — per discutere sull'opportunità di nominare un Sottocomitato composto dei rappresentanti delle varie categorie ferrovieri, il quale, sulle orme del Comitato già costituitosi a Roma, debba avere per iscopo di propagandare l'idea della fusione delle varie organizzazioni ferroviarie oggi esistenti;

« riconosciuta tale urgente necessità;

« deliberano di riferire alle rispettive assemblee l'esito della riunione e si impegnano a propugnare nelle stesse la nomina dei rappresentanti, che in numero di sei dovranno far parte del Sottocomitato surricordato ».

Ed ora non ci rimane che augurarci che, scomparse le ultime nubi e superate tutte le ingiustificabili diffidenze, la grande maggioranza — auguriamoci pure la unanimità — degli appartenenti alle diverse organizzazioni ferroviarie sappia trovare la via per raggiungere quella unità, senza della quale non potranno che essere continuamente giocati dal Governo e dai suoi tirapiedi amministratori delle Ferrovie.

Lascino i ferrovieri ai seguaci dell'ultra direttissima la fisima che la divisione possa essere feconda di qualche utilità. Pensino invece che questo lusso se lo possono concedere soltanto le organizzazioni *veramente forti*, il che non si può certamente dire, purtroppo, nè di quella dei ferrovieri, nè di altre organizzazioni italiane.

PICCOLA POSTA

Tutte le corrispondenze giunte in ritardo sono rinviate al prossimo numero. Gli interessati pensino un'altra volta ad essere più solleciti.

Leggete l'*Avanti!*

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cangrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta è scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE — *Teatro* - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi — **CANELLI**

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Gabinetto Policlinico S. Donato
Riceve ecclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Dal Canavesano.

AGLIÈ

Cose scolastiche.

La mancanza di un assessore, che abbia regolare incarico di presiedere alle cose della pubblica istruzione, spinge il nostro arciprete a tenere arbitrariamente nell'asilo tutti quei fanciulli, che per obbligo di legge, dovrebbero frequentare la scuola comunale.

E' vero che la legge da facoltà ai genitori di mandare i figli a scuola dove a loro più torna gradito, ma però la legge stessa, impone che l'istruzione collettiva deve essere impartita da insegnanti idonei e muniti di regolare patente. Ora, ha pensato il nostro egregio Sindaco di accertarsi se le suore che fanno scuola nell'asilo hanno i dovuti documenti di abilitazione all'insegnamento? Fino ad oggi a noi consta di no, per ciò, abbiamo il diritto di censurarlo di mancata oculatezza verso tutto quello che concerne la pubblica istruzione.

Un altro fatto che il Sindaco dovrebbe ancora appurare, sia per il prestigio delle nostre scuole ed anche a tutela dell'onore dei nostri insegnanti laici, è quello che riguarda certe voci che corrono per il paese.

A noi, che per dovere di cronaca abbiamo fatto una inchiesta per la mancanza di alunni nelle 1ª e 2ª classe elementari, ci venne riferito che dalla canonica, per tenere lontani gli allievi dalle scuole comunali e per indurre i genitori a lasciare i figli nell'asilo, si va dicendo che nelle scuole del Comune si insegna soltanto la bestemmia. Noi non prestiamo fede alle subdole insinuazioni, perchè conosciamo l'alto valore degli insegnanti laici e a loro valga tutta la nostra stima per purificarli della calunnia. Ma il maestro prete e la insegnante suora, che debbono per principio credere a quello che non comprendono e che intimamente sentono falso solo perchè lo ha rilevato la stessa canonica, debbono bene arrossire, perchè pel loro abito religioso dovrebbero insegnare a cantare *Osanna!* e non la bestemmia. Per quel sentimento di generosità, che infiamma sempre il nostro cuore e che ci insegna a non badare al colore dell'abito, quando è forte la voce della giustizia, noi porgiamo agli insegnanti religiosi un umile consiglio, che permetterà loro senza offendere l'altra voce, quella della canonica, di uscire mondi dalla meschina accusa: si rivolgano al nostro gentile Sindaco, sempre pronto ad illuminare colla sua egregia parola, e lo preghino a voler fare quello che noi già abbiamo fatto; cioè interrogare le mamme degli alunni che rimangono, oltre il limite d'età, ancora nell'asilo e così, sentitone le risposte, potrà richiamare sulla via della sincerità quei messeri, che si valgono di ogni mezzo, anche quelli meno onesti, pur di essere ossequienti alla santa bottega.

MAZZÈ-TONENGO

Risveglio.

Domenica, 10 corrente, il compagno Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale Socialista, fu tra noi per una conferenza di propaganda.

Dinanzi ad un discreto pubblico, parlò del Socialismo, dimostrandone la natura e lo scopo e sfatando le accuse che al Socialismo si fanno dai preti e dai borghesi per tenere da lui lontani i lavoratori. Detto che il Socialismo è il Partito degli umili, anelante a miglior avvenire, a più giustizia ed amore, trattò del dovere che hanno i lavoratori di unirsi ai socialisti, se davvero amano giorni migliori per loro, per la famiglia e per la società.

Le parole del compagno Taramasso ebbero un buon esito, perchè dopo la conferenza si deliberò la ricostituzione della Sezione.

Il numero degli aderenti e la buona volontà dei compagni fanno sperare in un risveglio promettente per le nostre idealità.

Invitiamo perciò tutti gli amici e simpatizzanti ad unirsi a noi per combattere le sante battaglie del proletariato contro la superstizione e lo sfruttamento.

Compagni, mettiamoci all'opera... risorgano i bei tempi degli entusiasmi e delle vittorie!

CASTELLAMONTE

Al famigerato informatore corrispondente della "Sentinella delle Alpi", (N. 45).

Santa ingenuità! Al pensare che noi abbiamo avuto l'ingenua illusione di convincerti, ci viene la pelle d'oca!

Avevamo creduto che qualche maligno informatore avesse carpita la tua buona fede.

Cosa mai, certi birbacchioni riuscirebbero ad ingannare il diavolo!

Ormai però ci siamo persuasi che l'informatore sei tu, sei tu il maligno interessato informatore.

Ed allora si capisce che nulla può persuaderti.

Per te non vi possono essere nè ragioni, nè cifre, nè aritmetica.

Le tue opinioni, vale a dire i tuoi interessi, sono superiori a tutto.

Noi, a sostegno delle nostre affermazioni, abbiamo portato delle ragioni e dei numeri che ti hanno messo colle spalle al muro; e siccome non puoi dimostrare falso quello che è giusto, ti sfoghi a gettare del fango.

Rispondi, se puoi: Dov'è una sola nostra menzogna? Dove sono le cifre ed i totali sbagliati?

E' facile dire che i numeri ed i totali non sono esatti, ma è altrettanto facile capire che chi non riesce a dimostrarlo non può essere che uno sfacciato mentitore.

Questo è quanto la popolazione ha capito da un pezzo; ed è anche da un pezzo che ha fatto la conoscenza con qualche birbone capace di qualunque menzogna, di qualunque calunnia.

Credi a noi: lascia in pace i posti e gli esaltati: pensa piuttosto a non lasciarti prendere nei lacci delle tue menzogne; conserva per te quel fango nel quale vivi e che vorresti gettare sugli altri.

Il Comitato della Lega Ceramisti di Castellamonte.

Pubblica conferenza.

Per domenica prossima, 17 corr., l'Unione Democratica ha indetto una conferenza, che sarà svolta dal carissimo Buzzi Armando nei locali sociali, alle ore 20, sul tema: *Amici e nemici della famiglia.*

La Sezione Ricreativa nell'occasione terrà una grandiosa festa danzante.

Si invitano perciò soci, famiglie e conoscenti ad intervenire numerosi alla festa istruttiva e dilettevole.

La banda musicale dell'Associazione rallegrerà nel contempo la riunione.

VOLPIANO

Elezioni generali all'Associazione Generale Operaia.

Domenica, 17 corrente, avranno luogo le elezioni generali per le cariche sociali della Associazione Generale Operaia; per cui è dovere di tutti i socialisti facenti parte di detta Società di prendervi viva parte e sostenere i nostri candidati.

Non è fuori luogo che da queste colonne vengano rammentate le peripezie passate dalla Società stessa allorquando era retta ed amministrata dal partito avversario, che da oltre 20 anni circa dalla sua fondazione mai seppe farla funzionare sui veri scopi prefissi e già stava per morire di morte naturale.

L'avvento dei socialisti al potere segnò la vera fortuna di essa, perchè in breve tempo seppero far sorgere in seno alla medesima il Magazzino cooperativo, il cui bisogno era fortemente sentito dalla intera popolazione.

Il partito clericale, vista la consolidazione che i socialisti seppero dare sia al ramo Mutuo Soccorso che a quello Cooperativo, tentò contrapporre una Cooperativa propria; ma, mancando ad esso gli uomini di capacità provata, dovette, dopo un anno appena dalla sua fondazione, chiudere i battenti, mettendola in liquidazione.

Avvilito per la cattiva riuscita, tenta oggi con ogni mezzo di sconvolgere il buon andamento della nostra Associazione, facendo una guerra losca ed ingiusta contro gli attuali amministratori e contro il suo gerente.

Tutti i soci debbono quindi accertarsi dello stato reale delle cose onde dare un giusto e sereno giudizio sulle persone finora preposte all'amministrazione, appoggiando la lista dei candidati che qui sotto trascriviamo.

Ci è grato in questo momento ricordare, oltre al vantaggio apportato agli acquirenti col distribuire la merce a più buon mercato, anche l'utile finora accordato del 3 e 3,50 %, con un sussidio agli invalidi di circa L. 200 all'anno.

La lista di uomini provati che noi vi proponiamo è la seguente:

Piacentino Andrea
Viola Francesco
Viola G. Battista
Trogolo Basilio
Trogolo Domenico
Ferrero Varsino Francesco
Demaria Matteo 1°
Viola Antonio
Camoletto Antonio
Camoletto Michele 1°
Camoletto Michele 2
Martore Giuseppe
Grauero Paolo
Ferrero Peschetto Vincenzo
Cavallo Paolo
Cerutti Luigi
Garino Luigi
Rosso Antonio.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Amedeuccio.

Chi è costui? Nell'abbozzare la figura amministrativa e politica di questo genio incompreso, noi, nel mentre stesso che compiamo un sacrosanto dovere, rendiamo un segnalato servizio agli elettori.

Chi è Amedeuccio? Fisicamente: uomo alto, allampanato, una pertica. Viso d'un colore tra il bianco ed il nero, due discreti baffi. Elegantemente vestito, cortese nel tratto, manieroso anzichenò. Dicono sia affetto da acuta tirchieria. I maestri, gli impiegati e le sue persone di servizio ne sanno qualche cosa.

Del privato non parliamo. L'uomo pubblico solo ci interessa.

Intellettualmente vale una colonna infinita di zeri tondi tondi come quelli di Giotto. E' avvocato, ma non esercita, ignoriamo se per mancanza di clienti o se per... Come oratore non si fece mai sentire, altro che in qualche società, brindisi a pranzi congratulatorii. Di sua coltura non ha mai dato segno nè con forbite e dotte conferenze, nè con pubblicazioni scientifiche. Insomma intellettualmente torna più facile dire cosa Amedeuccio non è, che cosa è. Il nulla non si definisce.

Da varii anni è presidente del *Veloce-Club*, qui solo forse avrà mostrato tutta la sua valentia. Crediamo però che ciò non basti a formar titolo per un buon deputato. Allora tanto varrebbe nominare il *Toni* d'un circo equestre.

Amministrativamente è un disastro. In tanti anni che tiene le redini del potere, che ha fatto di buono e di utile? Nulla assolutamente nulla! E felici se noi si fosse accontentato semplicemente di compiere nulla di bene!

Ma egli non ha tutelato come doveva gli interessi della scuola e degli insegnanti. Egli è complice della scissione del contratto con la Società Tramvia Perosa; egli ha votato il plauso alla Amministrazione della Congregazione di Carità, dopo che la Commissione d'inchiesta aveva scoperto quel po' po' di roba; egli appoggia la disastrosa proposta di cessione di terreni al vescovo, mascherata abilmente col pretesto di sistemazione della piazza; egli... ma delle sue [redacted] amministrative ne parleremo in lungo ed in largo nei prossimi numeri.

E politicamente quanto vale? Lo diremo.

Teopista.

Nel campo operaio.

Ancora e sempre le Officine Meccaniche. La Direzione di questo stabilimento ha creduto un momento di sfatare, con un colpo di scena loiolesco, quello che tutti a Pinerolo ritengono vero. Cioè che il licenziamento dei migliori nostri compagni significava la fuga della Amministrazione e della Direzione dalla discussione di alcuni punti di un regolamento interno, che a quest'ora ha di già la barba di Noè.

Tanto per sfatare tale affermazione, la Direzione con un manifesto ha avvisati i proprii operai che martedì, 12 corrente, avrebbero avuto luogo le elezioni di quella Commissione interna, il di cui riconoscimento era di già stato conquistato fin dall'epoca dello sciopero e per solo merito della locale Lega Metallurgica e della Federazione.

Non discuteremo ora l'ipocrisia di questa gente, la quale mentre dimostra e finge di voler trattare colla rappresentanza operaia, mentre ha procrastinato per sei mesi la discussione di un misero regolamentino, ha fatto *tabula rasa* dei migliori compagni, e tenta ora con questa manovra gesuitica di esautorare l'organizzazione.

La Sezione Metallurgica non poteva, di fronte a tale stato di cose, stare inerte.

Convocati i suoi soci, la sera di lunedì, per discutere in merito, si trovò al bivio: o astensione dal voto in segno di protesta oppure scendere in lotta per affermarsi e per far trionfare la propria lista.

Considerato che l'astensione avrebbe significato abdicare una propria conquista nelle mani dei 42 crumiri di marca e di importazione Saviglianese, ha deliberato di scendere in lotta con candidati proprii.

La nostra lista uscì completa. La Commissione eletta rappresenterà l'organizzazione operaia. Nè vale adunque che i Robaffatti, i Filipponi ed altri incettatori di crumiri lavorino sotterraneamente per innalzare i proprii favoriti.

Lo schiaffo dato martedì a questi messeri deve essere più che sufficiente per far loro comprendere che ormai non è più il tempo che gli operai debbano tremare al cospetto di un qualsiasi capo reparto.

Intanto ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

FRUSTACCHIO.

Dalla Valle di Susa

VAYES

Domanda che chiede risposta.

L'Amministrazione del Teatro Unione e Progresso, non sapendo darsi pace della scarsità del pubblico alle rappresentazioni, va facendo delle insinuazioni false e che non fanno certo onore a chi le mette in giro.

Il Direttore mi fece chiamare nel suo ufficio, e lì ebbe parole insolenti verso i compagni socialisti della Sezione, attribuendo quasi a loro il cattivo andamento del teatro.

Che ne possiamo noi se le rappresentazioni non soddisfano il pubblico?

Siccome tutto ciò è falso, perchè noi socialisti siamo abituati a lottare alla luce del sole e non nell'oscurità, vogliamo sapere chi sono o chi è l'informatore di simili panzane, per dir loro quello che si meritano.

Non abbiamo però speranza di risposta.

CUSINO LUIGI.

S. GIORIO

E tempo di smetterla,

signore maestre!

Qualche nostra buona maestra (che Iddio la conservi!) dimostra proprio di non aver paura delle fiamme dell'inferno se — non ostante la legge che vieta d'insegnar religione durante l'orario scolastico e nonostante una non più nuova deliberazione consigliare che bandisce l'insegnamento religioso nelle scuole di S. Giorio — persisterebbe tuttora, con caparbietà cattolica, a disubbidire la legge e la deliberazione del Consiglio Comunale, ordinando alle sue non poche alunne di recitare non solo giaculatorie mattina e sera ma di comperare altresì la dottrinetta per studiare i misteri della nostra santa religione nelle ore destinate all'insegnamento delle materie obbligatorie.

Pardio che testardaggine!

E' vero che in proposito la Giunta clericale si disinteressa affatto e ride sotto i baffi (perchè quando si tratta di cose clericali le deliberazioni consigliari si possono anche mettere a dormire nell'archivio); ma è vero ancora che qualche Consigliere della minoranza, in un con i membri della Commissione scolastica, è risoluto di ricorrere all'Ispettore scolastico, a costo d'andare, occorrendo, fino al Consiglio Provinciale Scolastico e per esso al Regio Provveditore degli Studi di Torino.

Vedremo allora se la cocciutaggine di qualche mangia ostie avrà ragione delle leggi e dei deliberati dell'autorità costituita del Regno d'Italia.

Frattanto gli anticlericali non comperino la dottrinetta alle loro figliuole.

Comunicato.

I soci del nuovo costituito *Circolo Socialista* sono invitati all'adunanza che avrà luogo domani, 17 corr., alle ore 9, nei locali sociali, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Congresso Collegiale;
2° Nomina dei Rappresentanti;
3° Varie.

Nessuno manchi. *Il Segretario.*

BUSSOLENO

Agli elettori del Comune.

Le occupazioni del mio ufficio non mi avevano permesso finora di partecipare ai lavori del Consiglio Comunale.

Era venuto ora il momento che avrei potuto, come me ne avevate dato l'incarico e come era mio intendimento, compiere il mio dovere, e ciò avrei fatto con quella volontà che viene quando si sa di sostenere una buona e giusta causa e di avere l'assentimento del corpo elettorale.

Mi è capitato invece la lettera del Sindaco in data 11 corrente, che mi invita per il 16 andante, *se credo parteciparvi*, al ricevimento del vescovo di Susa, a persuadermi che è perfettamente inutile sprecare ulteriore tempo in una Amministrazione che dimostrò di non avere serietà.

Non è ancora molto lontano infatti il tempo in cui avete visto la Giunta sostenere con tutte le sue forze la candidatura del *radicale* massone avv. Abramo Levi. E' cosa recente, la gita della medesima a Bardonecchia accompagnata dall'on. Bouvier, deputato dei banchetti, per allontanare il molto ipotetico pericolo del trasloco del Deposito locomotive. E' di ieri, il ricevimento del medesimo, in forma ufficiale. E' infine di oggi, la prostrazione ai piedi del vescovo di Susa.

Che cosa volete attendere da una Giunta che dorme invece di sfruttare le ricchezze naturali del paese per lo sviluppo industriale ed economico del medesimo? Che nel dormiveglia ha sognato e poi applicato l'aumento della tassa di famiglia, specie alla povera gente, per sopperire al danno non ancora avvenuto e che non avverrà mai, del trasloco locomotive?

Per tutte queste considerazioni e colla speranza che alle prossime elezioni saprete dare agli attuali reggitori del Comune il ben servito che si meritano, vi rimetto il mandato che mi avete affidato e che ho cercato di disimpegnare nel miglior modo che mi è stato possibile.

vostro dev.mo
PASTORE PAOLO.

PECETTO TORIN.

Anche questa è da contare.

Veniamo a conoscenza come giorni sono, radunatosi a conciliabolo il Sant'Ufficio della ormai defunta Società Cattolica, si procedesse in contumacia all'espulsione da socio del signor Bonasso Pietro per la condotta tenuta contro il clero nell'ultimo comizio da noi indetto.

Funzionava, diremo così, da Pubblico Ministero il sig. Tabasso Isidoro, *quondam temporibus* espulso dal grembo di santa madre Chiesa per la nota faccenda... *odie* ritornato in seno a dio a colmare i vuoti lasciati da tanti galantuomini venuti da noi.

Per la storia rendiamo noto come il signor Bonasso da ben nove mesi non fa più parte della Cattolica, ma bensì del Circolo Socialista; ed il provvedimento preso a suo riguardo, mentre dinota la rabbia impotente dei politicanti da strapazzo annidati nella Cattolica, dà un chiaro indizio della serietà dei nostri chiercuti.

Passò quel tempo... come dice il noto ritornello, e con esso sono pure passati i cento e più soci della defunta Società.

Gente allegra quei della Cattolica!

A buon intenditor...

Per porgere una buona occasione al pio quanto amabile don Brunero di venire a sostenere *coram populo* le mastodontiche castronerie che dal pulpito è così proclive a spacciare contro di noi, e liquidare finalmente la nota questione col nostro compagno Taramasso, lasciata, diremo così, in pendenza per deficienza di lealtà e coraggio da parte dei nostri tonsurati, la Sezione Socialista, in sua ultima assemblea, ha deciso di indire un pubblico comizio sul piazzale Rivazzo per domenica, 1° dicembre, ore 10 antimeridiane.

Seguendo la sua linea di condotta di propaganda anticlericale, la Sezione s'è proposto di svolgere il tema: *Socialismo e Clericalismo.*

Parlerà il compagno Giacomo Taramasso.

Prendano dunque a due mani tutto il loro coraggio i nostri buoni reverendi, ed abbiano almeno questa volta l'onesto coraggio delle proprie azioni.

Sarà questa un'ottima occasione pei nostri chiericuti di dimostrarci che non sono dei vigliacchi.

Nel pomeriggio, alle ore 15, i medesimi compagni parleranno in Valle Sangone, sulla piazza comunale.

Gli amici sono avvisati.

COLLEGNO

Pubblico Comizio.

Il comizio di domenica riuscì imponente. Presentati dal compagno Povano, consigliere comunale, parlarono sull'attuale momento politico i compagni Rolle Luigi e Iacobbi prof. Temistocle.

Mentre Rolle esprimeva il desiderio che i conflitti internazionali fossero risolti da tribunali internazionali, nei quali però regnasse maggior giustizia che nei nostri, in cui ha sempre torto il povero e ragione il ricco e potente, il fratello dell'arcivescovo Richelmy, nonchè avvocato, consigliere comunale e provinciale per giunta, ecc. ecc., gridò: « La giustizia è uguale per tutti! Non si deve parlare in questo modo! Per fortuna non siete che minoranza! » ed altre melensaggini degne di un tanto uomo.

Gli teneva bordone l'illustre suo rampollo, accusando i socialisti di non saper neanche cosa sia il diritto internazionale. Povero untorello!

I due messeri, invitati a salire sul tavolo a parlare in contraddittorio, preferirono svignarsela.

Oh portento di dottrina e di coraggio clericale!

Ma il Rolle seppe rispondere per le rime agli educatissimi e valorosi interruttori, e fece loro osservare che i socialisti a Collegno non sono affatto minoranza, poichè nelle ultime elezioni riportarono maggiori voti di tanti illustri avvocati e cavalieri.

Preso poi la parola il prof. Iacobbi, che, espresso il rincrescimento per la fuga dei due sapientoni clericali, passò a spiegare il diritto internazionale; parlò della guerra principiata col Banco di Roma e terminata colla Banca Commerciale; disse degli orrori e del male che fece questa pazza impresa.

Alla fine della conferenza il compagno Iacobbi fu salutato da frenetici applausi.

Rispondere al cav. Richelmy è tempo perduto: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, e poi certo egli, ricco, non comprenderà mai i bisogni nostri.

I socialisti sono minoranza? Intanto facciamo osservare che il clericale Richelmy ebbe appena 140 voti e fu il nono eletto su dieci.

Il sovversivo.

DRUENT

Querela ritirata.

La sera del 12 ottobre scorso, in Druent, all'albergo del *Giardino d'Italia*, ritrovo dell'aristocrazia del suddetto Comune, si trovavano il segretario comunale, sig. Giuliano, e l'ex-sindaco tuttora consigliere comunale, cav. Destefanis. Mentre santificavano Bacco, sorse una viva discussione fra i due, che degenerò in pochi istanti in una furiosa rissa.

Il primo, ex-bersagliere, dimostrò colla sua energia e carattere, quando anche inferiore, che era in grado di ben servire i suoi superiori. Destefanis ex-brillante ufficiale d'artiglieria e suo caro amico, forte sostenitore del Giuliano in Consiglio, meritandosi speciale segnalazione sul giornale il *Piemonte Amministrativo*, mal volentieri ricevette in questa rissa una graziosa ricompensa. Sporse pronta querela per direttissima, che poi finì in recesso, accollando le spese ed una piccola somma a danno del querelato segretario. Con tutto ciò si è fatto giustizia all'amministrato che ha ben servito in parole e fatti l'amministratore.

Gli elettori di Druent sappiano apprezzare le fanfaronate querele del sig. cav. Giacomo Destefanis a tempo opportuno, perchè lui già da lungo tempo conosceva il carattere impulsivo del segretario, avendo dato altri saggi dello stesso genere in Druent e fuori. Intanto se così sono trattati gli amministratori, cosa ne sarà di quei poveri amministrati semplici lavoratori?

Il consigliere Morallo Giuseppe che si vanta di essere il solo consigliere che non abbia approvato il regolamento degli impiegati e salariati mentre era membro della Commissione, che ne dice dello sforzo fatto nella seduta del 18 dicembre 1910 per la rielezione del segretario dopo il licenziamento? Il Consiglio comunale di Druent deve essere soddisfatto di avere un segretario che sappia tutelare le sue ragioni anche coi suoi consiglieri cavalieri somministrando epiteti allegri a suon di tamburo.

Dopo ciò il segretario, calmo e sereno, sta padrone in ufficio del Comune lisciandosi dignitosamente l'onor del mento.

TROFARELLO

La barabberia clericale.

E' proprio vero che quello che si impara dipende dalla scuola che si frequenta. Così a Trofarello i componenti il moribondo Circolo *Religione, Patria e Famiglia*, imparano a diventare dei veri eroi della barabberia.

Non è la prima volta che protestiamo contro questi falsi seguaci di Cristo, il cui eroismo si spingeva fino a disturbarci nel nostro Circolo, quando noi eravamo riuniti in adunanza.

Facemmo capire loro che i nostri propositi non erano di rassegnazione ed essi fiutando il vento infido rinunciarono a questo pericoloso giuoco, per dedicarsi — alcuni di essi — a cose non meno volgari e non meno buffe.

Ora si permettono di disturbare per via, perfino le ragazze. Si vede che non hanno niente altro da fare.

Così è fresco il fatto delle risposte pepate che ebbero da due onestissime signorine offese dal loro linguaggio da trivio.

A questi messeri noi diamo un consiglio che può anche essere igienico — trangugiate meno cristi e biascicate meno preghiere, ma studiate molto, ma molto di più il galateo.

SETTIMO TORINESE

Cose dell'altro mondo.

Note futili e trascurabili che non meriterebbero l'onore di una illustrazione se su di esse non convergessero, per colmo di ironia, gli sguardi trepidanti ed ansiosi di quella massa grigia, puzzolente e spodestata, che si conia: oggi avversaria dell'Amministrazione Comunale, ieri e domani nemica di tutto quanto è progresso morale e sociale di un paese, e che aspira al potere per esercitare le sue vendette e le sue persecuzioni contro il popolo umile, già assuefatto e schiavo di ogni forma di tirannia e di prepotenza!

Ma no, non vogliamo scrivere tristezze, oggi che c'è la nota amena del più intelligente dei nostri Consiglieri Comunali (lo dice il *Progresso del Canavese!*). Ci sarebbe da ridere a crepapelle nel narrare i gustosissimi intermezzi offertici da questo cerbero che ad ogni piè sospinto trova modo di provocare tanta ilarità fra i Consiglieri ed il pubblico. Si trattava di ottenere a mutuo L. 40 mila dalla Cassa di Risparmio di Torino per pagare l'Azienda elettrica: il nostro uomo vota, col resto dei Consiglieri, favorevolmente. Più tardi, conseguentemente a questa deliberazione, si stabilisce di iscrivere nel bilancio 1913 in entrata ed uscita L. 40 mila per effettuare l'operazione del prestito e del pagamento: lo stesso nostro uomo, era assente il consigliere Mandelli, vota contro! Sarebbe come se noi dopo avere invitata una persona a venire in casa nostra chiudessimo le porte per impedirle di entrare!!!

Si parla del servizio di distribuzione della posta nei cascinali e zone lontane dal concentrico. Tutti deplorano infatti l'insufficienza di tale servizio perchè la corrispondenza perviene raramente ed irregolarmente ai destinatari, con enormi ritardi che pregiudicano i loro interessi. Il più intelligente dei Consiglieri vorrebbe che il Comune continuasse a corrispondere al procaccia le L. 300 annue che gli si pagavano prima della legge che esonera i Comuni da tali oneri. Il Sindaco gli fa notare che le L. 300, che il Comune ha cessato di pagare al postino, sono state sostituite da altrettante che gli paga il Governo e che ad ogni modo il servizio postale dipende dal Ministero Poste e Telegrafi e non dal Comune e che a quello, che incassa i denari dei francobolli, spetta curare il buon andamento del servizio. Viene quindi sotto forma di ordine del giorno avanzata una istanza al Ministero Poste e Telegrafi perchè sia istituito, viste le necessità impellenti dell'aumentata popolazione e del maggior commercio, un secondo portalettere per il servizio della zona più eccentrica.

Votano a favore di questo ordine del giorno che risponde ad una necessità sentita dalla popolazione, tutti i Consiglieri: vota contro quello stesso che prima proponeva l'aumento al portalettere!!

E dello stesso stampo, e fors'anche dello stesso pelo e della stessa statura di questo nostro valoroso Consigliere, ve n'è un'altro a Settimo, non Consigliere, infinitamente più meschino e ridicolo nella sua goffa prosopopea. E' quello a cui i settimesi debbono gratitudine per il modo col quale tutela presso la Regia Prefettura, che è tutt'orecchi per lui, gli affari del Comune, che una amministrazione di balordi e di idioti minaccia di rovinare. E dopo un ricorso contro l'acquisto dello stabile « La Torre » per erigervi il fabbricato scolastico, acquisto che per il grande effetto negativo del ricorso stesso venne subito effettuato, viene la volta di un altro contro il mutuo che il Comune deve contrarre per pagare l'Azienda elettrica, il quale, pur contenuto in una forma larvata, vi sono ogni specie di insolenze contro gli attuali nostri amministratori.

Crepi l'astrologo che non ne indovina mai una! Manco a dirlo, il mutuo venne subito effettuato colla Cassa di Risparmio di Torino, che ora è ben disposta verso il Comune.

Silenzio! *Presentat arm!!* Passa il generale del... genio (!) nonchè futuro Sindaco di Settimo!

Festa degli alberi.

Domenica scorsa, la nostra scolaresca coi suoi insegnanti e numeroso pubblico, ha celebrato nel giardino della « Torre » la nobile ed educativa Festa degli Alberi. Dopo aver proceduto alla piantagione di 12 pianticelle, una per ogni classe, per parte dei rispettivi alunni, l'assessore Raspini mise in rilievo con un suo discorso le importantissime funzioni che esercitano le piante nell'economia della natura e nella limitazione e sistemazione dei torrenti, specialmente montani.

La riuscita festicciuola, nella quale prestò servizio il nostro valente Corpo Musicale Operaio, si chiuse con telegrammi di occasione alle LL. EE. il Ministro della P. I. on. Credaro e dell'Agricoltura, on. Nitti ed al R. Provveditore agli Studi, che risposero ringraziando.

Nuova Farmacia.

Venne testè aperta al pubblico una moderna farmacia diretta dal chimico farmacista dott. Carlo Aragno.

Noi che abbiamo sempre protestato contro ogni forma di monopolio e che nel servizio farmaceutico vogliamo la libertà di esercizio e la libera concorrenza per il bene del pubblico non possiamo che plaudire bene augurando al nuovo farmacista che, venuto fra noi, avrà posto argine al troppo lamentato disservizio farmaceutico locale.

Prima e dopo il... pasto.

La borghesia settimese ha offerto domenica, 10 corr., un pranzo al capitano reduce cinese-tripolino e ad un prete e per ultimo agli altri reduci.

Il Comitato, rabberciato alla meglio, sudò parecchie camicie per avere degli aderenti. Qualcuno propose pure di invitare la Società Operaia, ma tale proposta fece saltare la mosca al naso del sig. Pipirino. Ma come invitare Cerato? *Vade retro satana!* Pazienza un Tortonese, ma Cerato, assolutamente no.

Il Comitato era un'amalgama indescrivibile: massoni, ebrei, preti, monache, ecc.

La sfilata del corteo fu la condanna degli organizzatori. I settimesi brillavano per la loro assenza. Guai se non ricorrevano ai forestieri, che disastro!

Egregi avversari, dove è lo stuolo dei settimesi vostri amici e simpatizzanti? Non parliamo dei discorsi che furono una nuova rivelazione della piccina mentalità dei grand'uomini. Il parroco propose di andar tutti in chiesa a cantare il *Te Deum* e non fu accolto l'invito. L'on. Casalegno tenne un discorso inconcludente e banale.

Insomma, il pranzo fu un vero fiasco.

Perchè il maresciallo non seguì anche lui il corteo, come fece alla festa della Società Operaia?

Questa volta si trattava di gente per bene, vero?

Un invitato.

COLLEGIO DI CHIVASSO

I compagni del Collegio sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza fissata per domenica prossima, 17 novembre, ore 15, in Chivasso, per discutere e deliberare su oggetti di massima importanza.

Il luogo di ritrovo è alla Stazione.

Il Segretario
IPPOLITO FRASSATI.

COMUNICATI

Sezione Giov. Socialista II Collegio. — Tutti i soci della Sezione appartenenti ai due gruppi, sono raccomandati di presenziare all'assemblea generale dei soci che avrà luogo domenica, 17 corr. alle ore 16, per discutere in merito alla Cassa « Soldo al soldato ».

Nessuno manchi.

L'assemblea avrà luogo alla Casa del Popolo del Borgo Vittoria.

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Vercelli residenti in Torino. — Si rende noto a tutti i cittadini di questo Collegio, soci e non soci, di non mancare domenica mattina, 17 corr., alle ore 9,30, all'assemblea straordinaria che si terrà nel locale del Circolo in via Oropa, N. 7 (Vanchiglietta).

Stante l'importanza della riunione siete pregati di non mancare.

Circolo Socialista Il Seme. — I soci sono convocati per la sera del 16 novembre, ore 21, in importantissima assemblea.

Stante l'importanza degli argomenti da trattarsi è dovere di ogni socio di non mancare.

Società Operaia di M. S. Artisti e Contadini Campidoglio. — Sabato, 16 novembre, alle ore 9, Assemblea Generale Ordinaria col seguente Ordine del Giorno:

1. Preparazione per le elezioni per l'anno 1913,
2. Nomina della Commissione Casa Invalidi.
3. Varie.

Gruppo Femminile Socialista. — S'invita le compagne ad intervenire alla seduta che si terrà sabato, 16 corrente, nei locali del Partito.

Si prega di non mancare dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
... impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

RISCALDAMENTO COMODO ED ECONOMICO
Colle medie e piccole pezzature del coke ed antracite da L. 2,70 al quintale in più a domicilio. Maggior durata ed economia se in miscuglio.
CARBONI COKE ad estrazione d'ogni pezzatura.
Al "TERMOFORO", via Zecca, 12 - Torino.
Telefono 42-09

IMPORTANTE LANIFICIO
cerca abili operaie tessitrici e orditrici
Rivolgersi in TORINO - via di Pianezza, 255

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere Igiene, Casella postale, N. 613 - MILANO.

LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Reggio, 33 ang. via Cecchi - TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
... Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 23 Novembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 23 Novembre 1912. — N. 436

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA PER LA PACE

Forza di popolo e debolezza di regnanti. - Da una protesta all'altra.

La giornata di domenica fu una giornata memorabile pel popolo torinese. Con slancio ammirevole per entusiasmo, ha unito la sua vibrante protesta a quella del proletariato di tutta Europa contro la politica delle avventure.

E non fu una protesta platonica, fu un ammonimento sereno e risoluto. L'ammonimento che l'Internazionale forza proletaria — che non conosce barriere, che non riconosce dinastie e di queste non ne tollera i capricci — è decisa a tutto pur d'impedire ogni ulteriore conflagrazione di popoli. Le camarille di corte, gli egoistici interessi delle cricche borghesi devono essere del tempo che fu.

In questa storica giornata fu messo in evidenza che questa politica dei re e dei baroni del capitalismo, non è la politica dei popoli, e che perciò deve cessare. Popolo e re stanno ora come servo e padrone, le parti devono invertirsi: il re deve essere il servo del popolo.

Questo i regnanti devono capire se non vogliono anticipare il loro tramonto; questo la borghesia deve accettare se non vuole sentire avanti tempo il cozzo finale della lotta di classe.

Lo stupido arresto di Hervé non è indizio di forza borghese, è uno scatto di debolezza. Per questo e per altro il popolo ha parlato, ed ha parlato sul serio.

La grande manifestazione

Il proletariato torinese ha risposto come occorreva all'invito fattogli, ha capito la importanza della sua presenza e della sua protesta ed è accorso numeroso ed ardente di fede al grande Comizio. Lo spettacolo era veramente suggestivo. Una fiumana di popolo invase tutti i locali: il vasto salone, i ridotti adiacenti, le scale, tutto era occupato. E solo i primi poterono fermarsi, gli altri, la maggior parte, dovettero ritornare indietro, fermarsi nell'ampio piazzale, perchè non trovarono più posto. Quanti erano? Impossibile a dirsi. Certo che da tempo la nostra Casa del Popolo non era stata così affollata. Erano uomini giovani e vecchi, erano donne, che volevano gridar forte la loro avversione alla guerra, che ammonivano la borghesia di smetterla di giocare colla carne del popolo, che affermavano la potente forza dell'Internazionale socialista.

Con puntualità quasi matematica, alle ore 15, gli oratori salgono alla tribuna. Un applauso interminabile li saluta, le grida di abbasso la guerra, evviva la pace, evviva il socialismo, si incrociano. E' un momento veramente solenne, che soddisfa ad usura di tanti giorni d'amarezza.

Cessato questo primo scoppio d'irrefrenabile entusiasmo popolare, si fa un religioso silenzio e si leggono

Le adesioni.

Il solerte segretario della Federazione Giovanile Socialista, Nino Benso, legge le numerose adesioni di enti e di personalità socialiste che qui riportiamo.

Aderirono: on. Rognon, deputato di Lyon, che scusò la sua assenza, on. Bentini, on. Rondani, on. Pescetti, on. Giulio Casalini (salutato da prolungati applausi), on. Beltrami, on. Giulietti, on. Calda, on. Chiesa Pietro, Robert Michels, Ezio Bartalini, Ugo Barni, ecc.

La Sezione Socialista Torinese, la Confederazione Generale del Lavoro, la Camera del Lavoro di Torino, rappresentate dagli oratori Iacobbi e Degiovanni.

La Federazione Giov. Soc. Italiana, la Camera del Lavoro e la Federazione Giovanile Socialista di Reggio Emilia, quella di Livorno, la Federazione Italiana dei Metallurgici, la Camera del Lavoro di Biella.

Le Sezioni socialiste di Volpiano, Settimo, Susa, Asti, S. Maurizio Canavese, Vignale, Tortona, Chieri, Venaria Reale.

Il Circolo internazionale di lettura di Torino, il Circolo Giovanile Socialista di Magnano Biellese, del Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, di Mondovì, di Asti.

Il gruppo comunista anarchico di Torino, il gruppo sindacalista-anarchico.

I Circoli Socialisti di Crescentino, del 1° Maggio, Avanti, Avanguardia, il Seme, Carlo Marx, San Paolo, Circolo Giovanile Sezione II Collegio, Barriera Milano, Madonna del Pilone, Pilonetto, Lucento e Borgo Parco.

Il Comitato Nazionale Personale di 3ª categoria della Federazione Italiana Postelegrafica.

I Lavoratori dello Stato (Sezioni Guerra, Tabacchi), il Sindacato Operai Ferrovieri, Ricreatorio Laico di Torino, il Sindacato dell'Alimentazione, la Cooperativa Sarte e Modiste di Torino, la Società Operaia di Volpiano, di Madonna di Campagna, il Sindacato Lavoranti in legno, l'Unione Lavoranti Grissinieri, la Casa del Popolo del Borgo Vittoria, di S. Paolo, ecc. ecc.

Romita Giuseppe.

Salutato dagli applausi, egli parla pel primo, a nome della Federazione Giovanile Socialista. Entra subito nel merito della questione. Si scaglia vivacemente contro la morbosa ed epilettica propaganda dei nazionalisti, che definisce come i veri nemici e *gargagnan* della patria. «Per colpa di costoro — egli dice — per colpa degli interessi clericali, dei capricci della dinastia, noi andammo a portare in Libia la civiltà colla forza». Fa un impressionante raffronto fra gli utili che dalla delittuosa impresa trassero la casta militare e gli alti papaveri della borghesia, e gli immensi danni per morte e per miseria dal popolo acquistati.

Accenna quindi alla guerra balcanica iniziata, dice, «da nostro suocero, interprete del pensiero del genero» e si augura che anche quest'altra delittuosa impresa sia almeno l'ultima e sia apportatrice di libertà e di indipendenza a quei popoli, sui quali posa già l'avido sguardo delle potenze europee, preparato a fare nuovi ricatti territoriali e nuove ladrerie commerciali.

Termina fra gli applausi generali, invocando la solidarietà del proletariato contro la classe borghese, per combattere l'ultima guerra che abbia ancora ragione di esistere, la guerra fra gli sfruttati e gli sfruttatori.

On. Elia Musatti.

Un'ovazione unanime ed interminabile lo saluta. Quella folla plaudente manifesta tutta la viva simpatia che il grande socialista di Venezia ha saputo acquistarsi in Torino, manifesta pure con opportune grida di abbasso, tutto lo sdegno che il proletariato torinese ha per coloro che combattono in Musatti l'uomo di fede e di battaglia. E questi rimane visibilmente commosso.

Egli si dichiara lieto di partecipare a questa grande manifestazione. Ricorda che nello stesso giorno, in tutte le capitali di Europa, suona la parola dei popoli, i quali sono istintivamente contrari alla guerra, per ammonire i governanti che è tempo di fare la pace.

Si compiace vivamente nel vedere che il proletariato italiano, il quale deplorevolmente è rimasto sordo l'anno scorso ad ogni esortazione di richiamo, incominci oggi ad aprire gli occhi, e scorga che le direttive della diplomazia contrastano con gli interessi della massa.

Afferma che è l'Internazionale Socialista che deve opporsi all'invadente appetito imperialistico delle grandi potenze.

Ricorda l'arresto di Hervé, e passa a dimostrare essere le attuali guerre dovute agli interessi padronali, alle varie cricche che spadroneggiano sul popolo, che paga di denaro e di sangue.

Con fine ironia egli dice: «pel proletariato non ci sono menestrelli, non ci sono poeti, egli non li paga e questi cantano e scrivono solo per chi li paga, ma non c'è canto più bello — soggiunge — di quello che esce dal cuore dei popoli». Chiude inneggiando alla pace universale.

Il bellissimo e poetico discorso del Musatti pronunciato e di cui diamo uno sbiaditissimo cenno, applaudito quasi ad ogni periodo è alla fine salutato da un uragano di battimani da quel popolo, che la parola alata dell'oratore ha saputo trascinare all'entusiasmo più fervido.

Giulio Mitscke.

E' segretario della Camera del Lavoro di Metz (Germania), e si trova in Italia per ragioni di studio. In lingua italiana, egli reca l'adesione dei compagni tedeschi, i quali come gli italiani, come i proletari di tutto il mondo, vedono nella guerra la più grave delle jatture perpetrate dalla classe dirigente in danno dei popoli. Spiega come ovunque gli operai siano sfruttati e come ovunque la borghesia commetta le sue colpe.

Parlando delle attuali carneficine, contro cui si scaglia vivacemente, fa risaltare la delittuosa opera che ad incitamento di guerra va facendo il partito clericale in tutti gli Stati europei. Traccia in seguito brevemente gli scopi dell'Internazionale Socialista e gli immensi vantaggi che questa può portare.

«Gli operai delle varie nazioni — egli dice — non possono essere fra loro nemici, hanno gli stessi bisogni, le stesse finalità, gli stessi unici avversari: i padroni».

Perciò inneggia all'unione del proletariato di tutto il mondo, e lo incita alla resistenza contro qualunque guerra, che dimostra non potere essere che frutto di capricci di re e d'interessi di borghesia.

Abbracciando gli oratori che gli sono vicini, chiude raccomandando agli operai di tutto il mondo di considerarsi come fratelli.

Successe in questo momento una scena indimenticabile. Il pubblico, suggestionato da tale atto, improvvisa al valoroso compagno germanico una dimostrazione che dura un bel poco!

Braccia levate e cappelli agitati indicano tutto l'animo internazionale ed affettuoso di quella folla.

Alessandro Degiovanni.

Parla per la Confederazione Generale del Lavoro. Con la sua impetuosa e vigorosa arte oratoria, che lo rende uno dei migliori oratori d'Italia, entra subito nel nocciolo della questione manifestando la sua gioia, per questo giorno di letizia in cui il proletariato ricredutosi, ha segnato un magnifico e promettente risveglio.

Parlando della guerra libica, l'oratore dice: «questa impresa balorda, che ha fruttato una pace ancora più balorda, ha saputo tirare con sè una parte del proletariato e rendere inerte l'altra parte, che avrebbe dovuto invece reagire. Il popolo si è oggi ricreduto, i nazionalisti invece no; questi eroi da cinematografo hanno fatto il gradasso prima, tentano farlo ancora ora, hanno applaudito Giolitti prima, lo applaudono adesso, imbecilli prima, imbecilli ora».

Accennando in seguito alla guerra balcanica, egli dice che si ingannano coloro i quali la giudicano una guerra di liberazione. Non sono i lavoratori della Bulgaria, della Serbia e degli altri Stati che vollero la guerra, sono i baroni del capitalismo. I primi si scannano, come sempre, pei secondi.

Egli si augura quindi che d'ora innanzi il proletariato sappia opporsi ad ogni altra avventura guerresca, con tutti i mezzi, non escluso lo sciopero generale ad oltranza.

«La guerra — egli dice — minaccia i nostri ideali lontani, i nostri interessi immediati. Il proletariato deve ad essa opporsi per assicurarsi gli uni e gli altri».

Termina ricordando l'arresto di Hervé per colpa d'una polizia che ha perduta la testa, d'una monarchia che ha paura.

Il pubblico che ha seguito l'oratore attentamente, applaudendo calorosamente nei punti più salienti del discorso, alla fine lo saluta con una interminabile ovazione.

Iacobbi Temistocle.

Parla per la Sezione Socialista di Torino, e parla da pari suo. Fa una critica minuta e vivace contro i poeti, i letterati d'oggi, che da lontano dalla guerra, e profumatamente pagati, cantano ed esaltano le gesta eroiche della nostra impresa, anche se queste gesta eroiche non ha dato. Li confronta coi martiri poeti dell'indipendenza che posavano il fucile per prendere la penna e posavano la penna per riprendere il fucile.

Racconta molti episodi di guerra e con opportunissime citazioni tratte dal *Giornale d'Italia* e dal *Corriere della Sera*, dimostra il vergognoso contegno di questi giornali, che ebbero lo sfacciato coraggio di esaltare gli atti più vergognosi, più nefasti commessi dal nostro esercito a danno dei disgraziati arabi che difendevano il loro paese.

Il suo discorso è realmente impressionante, il pubblico commosso non può più tenere il silenzio, e commenta ad alta voce e parole dette dall'oratore, indirizzando frasi di vivace protesta contro la stampa guerrafondaia.

Seguita questi nel suo elevato discorso, esaltando la grandezza del proletariato lavoratore, costruttore di ogni benessere sociale, di fronte alla potenza mefistofelica della borghesia che, pur di arricchirsi, non esita a distruggere d'un colpo solo, con avventure pazzesche, ciò che la scienza e l'arte han dato durante lunghi anni.

Fra gli applausi generali del pubblico che ha seguito con attenzione e convinzione il sapiente discorso del nostro compagno, termina leggendo una poesia del vero poeta del popolo: *Lorenzo Stecchetti.*

Nencini.

Domanda la parola a nome dei sindacalisti di Torino. Con caloroso eloquio dimostra la sua viva soddisfazione pel magnifico esempio dato in questa giornata dal proletariato torinese. «In questa protesta — egli dice — le forze proletarie si cimentano. Di fronte a quest'ora storica pel popolo lavoratore, i dissidi di scuola e di tendenza devono sparire per il raggiungimento dell'intento comune, che è di imporre il *basta!* alla violenza borghese.

Manda un saluto a Gustavo Hervé, e termina calorosamente applaudito dal pubblico, incitando gli operai a tenersi sempre pronti per potere opporre, non appena ne sarà venuta l'occasione, alla violenza della borghesia, la vindice forza proletaria.

Nel frattempo che parlarono gli oratori, il palco si è riempito dei bambini del Ricreatorio laico nella loro simpatica divisa.

Degiovanni saluta con alata parola questi figli del popolo, che rappresentano in questo Comizio l'aurora della civiltà avvenire, ed il pubblico applaude entusiasticamente.

Così il Comizio ha fine.

Di fuori.

Non cessa però ancora la grande manifestazione di popolo.

Il pubblico esce all'aperto intonando l'Internazionale che vien cantata più volte. Le numerose guardie che per questo giorno sono state incapaci a provocare disordini, rimangono allibite. Il delegato Masera freme e l'entusiasmo popolare aumenta.

L'uscita del compagno Musatti dà luogo ad una calorosa dimostrazione contro la guerra e a pro della pace.

Quella folla enorme di persone non sa decidersi a lasciare la Casa del Popolo, senza riaffermare nuovamente la risoluta sua avversione alla guerra.

E' una scena imponente. Ed è sommamente bene che sia così. Lo squillo di battaglia del proletariato torinese è formidabile. La borghesia ci pensi bene.

L'ultima dell'uomo nefasto

L'arresto ed il trattamento fatto a Gustavo Hervé dalla polizia sono stati avvenimenti da sollevare non solo la indignazione di ogni cittadino degno di tal nome, ma che hanno disonorato ancora una volta, se ce ne fosse ancora bisogno, il capo del nostro *sgoverno*.

Giovanni Giolitti, questo impasto di farabutteria e di intrigo politico, questo ladro di tutte le nostre prerogative di buon popolo, ospitale e cavaliere, questo fosco naufrago dal pelago fuliginoso dei brogli bancari di *buona* memoria, questo capo astuto e senza scrupoli della polizia la più ipocrita e la meno liberale, questo *presidente* delle camorre prefettizie e delle prepotenze giudiziarie e poliziesche, ha compiuto una nuova prodezza.

E gli si apparecchiano onoranze popolari!

Non altrimenti il popolo dovrebbe accogliere questo dittatore che ha disonorata l'Italia con le forche di Tripoli e l'arresto d'un propagandista straniero, a cui per somma ingiuria ha permesso un'accoglienza da candidato alla ghigliottina per stupro di bambine.

Padron Giolitti può permettersi questo ed altro!

E non ci sono in Italia più uomini liberi?

Degni noi siamo di questo indegno bistrattatore del nostro buon nome di popolo libero e civile.

Più indegno di chi all'estero col coltello alla mano ci procura fama di delinquenza, egli, è l'esponente ed il signore di una decadenza perniciosa e vigliacca del nostro costume politico. Quest'uomo siede ancora al governo e vanta parentela col re che pure si è addimostrato più di una volta un uomo da lui diverso.

Tutti ligi ai suoi voleri adunque! Dal capo coronato al più umile suddito. E gli sarà permesso ad ogni piè sospinto di far arrestare un suddito od uno straniero che non gli garbi.

Non altrimenti agiscono i capi-camorra, i maffiosi, i presidenti della mano nera quando vogliono liberarsi di un uomo che dà loro ombra.

E' triste: un uomo di tale risma è ora oggetto di fervore in seno a tutta la sua mala genia di protetti, favoriti, esaltati.

Gustavo Hervé è stato trattato come un malcapitato caduto in mano dei briganti. Il loro capo si chiama Giolitti. Ricordiamcelo.

La Sezione Socialista di Torino contro l'espulsione di Hervé.

Nell'ultima assemblea del Partito, presentato dal dottor Lava a nome della Commissione Esecutiva, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno di protesta contro l'espulsione del battagliero socialista francese:

«La Sezione Torinese del P. S. I., di fronte all'atto violento ed arbitrario commesso dal Governo italiano coll'arresto e la espulsione di Gustavo Hervé, venuto in Italia solo per parlare contro la guerra:

«protesta sdegnata contro questa aperta violazione della libertà di pensiero e parola, che lo Statuto garantisce, nonchè contro la violazione della legge di ospitalità;

«considera tale atto di violenza come una offesa ed una sfida fatta dal Governo italiano al Partito socialista internazionale mirante a far cessare gli orrori della guerra;

«delibera di associarsi alla agitazione promossa dalla Direzione del Partito per far argine all'indirizzo reazionario che il Governo va prendendo in modo che più non abbiano per l'avvenire a verificarsi in Italia, simili fatti vergognosi».

Bene ha fatto la nostra Sezione socialista a protestare contro il puerile arresto di Hervé. Puerile per non dire di peggio. La polizia italiana — non poteva commettere corbelleria più grossa.

Con questo, alto il Governo italiano ha violato il diritto delle genti; ha arrestato, maltrattato, espulso un uomo per solo reato di pensiero. E notare che in questi ultimi tempi Hervé tenne in Inghilterra numerosi comizi e contradditori. I suoi avversari là erano gli anarchici. La polizia lo lasciò indisturbato: è meno sciocca di quella italiana.

La Direzione del Partito socialista ha intanto con vibrata circolare chiamato a raccolta i socialisti d'Italia per una nuova vigorosa protesta e questi risponderanno all'appello; a nostra volta noi di Torino non rimarremo in disparte.

Il prestigio d'Italia davanti... al mondo.

«*La vita politica italiana aveva bisogno anzi necessità di rinvigorirsi, rialzando il prestigio del nostro paese davanti al mondo!...*» disse l'on. Giolitti al Consiglio provinciale di Cuneo, nella seduta 14 corrente.

A parte la considerazione che se la vita politica aveva necessità di rinvigorirsi e il prestigio nazionale di rialzarsi, ciò vuol dire che l'una era indebolita e l'altro era caduto in basso, è un fatto che il *prestigio d'Italia davanti al mondo* è stato un *motivo* su cui i nazionalisti nostri hanno sempre insistito e intessuto le loro rettoriche declamazioni per giustificare e rendere popolare la impresa tripolina.

Che razza di *prestigio davanti al mondo* l'Italia abbia acquistato movendo guerra alla Turchia e invadendo la Libia, lo abbiamo imparato dai giornali esteri, di tutte le nazioni e colori, i quali durante lo svolgimento della guerra medesima, non cessarono mai di *gratificare* l'Italia delle espressioni le più ingiuriose e con una concordanza tale di toni da costringere i nostri omenoni nazionalisti a cercare una... consolazione nello *splendido isolamento* dell'Italia e nella *invidia* delle altre nazioni per la nostra grandezza!!...

Ora, a guerra finita e pace fatta, si ritorna sullo stesso *motivo* allo scopo di rendere al paese meno sgradite le condizioni della pace e prepararlo ad inghiottire la amara pillola delle spese di guerra.

Il giochetto è semplice. Si fa passare per *prestigio nazionale* il riconoscimento della bravura e valore dei nostri soldati in Libia, fingendo di ignorare che a costituire tale prestigio, per una impresa coloniale come la tripolina, sarebbe occorso qualche elemento di più e cioè: il successo militare economico e politico pieno ed incontrastato nonchè la prova di grande talento e saggezza data da coloro che promossero e diressero la impresa.

Ora i fatti, come si svolsero e coi risultati che ne derivarono, stanno a dimostrare che furono proprio tali ultimi elementi che fecero difetto.

All'estero, dove questi fatti e questi risultati vengono apprezzati secondo il vero e reale loro valore, cioè dal punto di vista pratico e senza infatuazioni, i giudizi su di essi differiscono molto dalle affermazioni dell'on. Giolitti a Cuneo e sono tutt'altro che favorevoli all'Italia.

Ad esempio, nel giornale inglese *The Arbitrator*, di Londra, novembre 1912, in un articolo dall'ironico titolo *Italy's Victory*, si espongono i risultati dell'impresa libica e del trattato di pace di Losanna e si esprimono giudizi che non possono certo lusingare il nostro amor proprio nazionale.

Noi vogliamo riprodurre qui questo articolo, tradotto coi debiti... tagli prudenziali per rilevare la distanza che corre tra ciò che si dice in Italia da chi ha la maggiore responsabilità della... *gloriosa* impresa e ciò che si pensa e si dice all'estero da chi non è ritenuto da qualsiasi vincolo o riguardo di persone o partito:

***

«L'Italia ha fatta la pace. Essa perdette l'onore allorchè invase il territorio di una potenza amica quasi senza darne avviso. Il suo prestigio militare non ne ha guadagnato; evitò la ripetizione dell'umiliazione subita in Abissinia solo perchè i turchi non poterono portare truppe regolari in Libia. Non fece del pari guadagni materiali.

A termini del trattato di pace, la Turchia non riconosce nè contende la sovranità italiana in Libia, ma consente a ritirare le proprie truppe e a non incoraggiare la resistenza degli arabi. Rimane l'autorità religiosa del Califfo senza ingerenza politica.

Non si ammette indennità da entrambe le parti, ma l'Italia si è assunta di pagare alla Turchia una somma annua corrispondente al tributo pagato, sui redditi garantiti di Tripoli e Cirenaica, al Debito pubblico ottomano. Si calcola che la rispettiva somma capitale rappresenti circa 2.000.000 di sterline (50.000.000 di lire).

Avuto riguardo alle urgenti necessità della Turchia, queste condizioni del trattato non possono essere considerate come quelle di un conquistatore...

Questa la verità, ma per la situazione dei Balcani l'Italia era, più della Turchia, desiderosa di finire la guerra.

Il popolo ha cominciato a capirne il carattere abortivo. Circa 10.000 furono i bravi figli d'Italia uccisi in battaglia e dalla malattia, e un numero anche maggiore di essi venne colpito da morbi contagiosi.

Il costo della guerra fu valutato a non meno di 68.000.000 di sterl. (1.700.000.000 di lire) che verranno in massima parte presi dai campagnuoli in un paese dove il Governo attinge dai loro scarsi redditi in proporzione più forte che presso qualsiasi altra nazione europea, non esclusa la Russia, mentre il paese annesso è ancora da pacificare.

E tutto questo perchè? Semplicemente per soddisfare l'ambizione degli uomini di Stato e forse del.....

Siamo contenti che l'Italia abbia pagato tanto cara questa ingiusta guerra che, secondo i suoi meriti avrebbe dovuto pagare anche più cara.

Il male è che quelli che hanno più sofferto non sono i responsabili del delitto!!».

***

Se a queste espressioni così aspre verso il nostro paese noi non possiamo associarci, dobbiamo però, in omaggio alla sincerità, riconoscere che esse hanno un fondo di verità. Fondo di verità a cui, per la esatta valutazione del *prestigio davanti al mondo* acquistato dall'Italia, occorre ancora osservare:

1. che il Governo italiano, dopo avere solennemente dichiarato di mirare alla integrità dell'Impero Ottomano come ad una condizione necessaria pel mantenimento della pace europea, non solo mosse, pochi mesi dopo, guerra alla Turchia in Africa, per lederne la integrità, provocando indirettamente lo scoppio consecutivo della guerra balcanica, ma a fatti compiuti, cioè solo dopo le vittorie dei confederati, ammise la formula dei *Balcani agli Stati balcanici*, compresa la non confederata Albania, contraddicendosi così manifestamente e accettando lo smembramento dell'Impero Ottomano;

2. che lo stesso Governo italiano ha occupato diverse isole nell'Egeo affermando di voler avere, di fronte alla Turchia, una garanzia per la conclusione, a suo tempo, della pace, e poi, concludendo questa trasformò la garanzia propria di fronte alla Turchia in una garanzia della Turchia di fronte ai confederati balcanici diventando guardiano turco di queste isole;

3. che con un esercito poderoso, superiore di almeno tre volte quello del nemico, e provvisto di tutti i mezzi offensivi e difensivi i più perfezionati e moderni, il Governo italiano, in tredici mesi di guerra, conseguì risultati, pur tenuto calcolo della diversità di condizioni, irrisori in confronto dei risultati che seppero conseguire in poco più di un mese gli eserciti degli Stati balcanici confederati contro la Turchia;

4. che malgrado le continue e tanto strombazzate vittorie sue, il Governo italiano, nel trattato di pace, accondiscese a pagare, in fondo, una indennità di guerra alla Turchia vinta, mentre questa non paga indennità alcuna agli italiani che espulse dal suo territorio;

5. che proclamando di voler portare la luce della civiltà in un paese barbaro, lo stesso Governo italiano ha cominciato a... *illuminare* questo paese colle... esecuzioni sommarie e in massa e colla applicazione degli *usi locali!*

6. che la tanto magnificata conquista territoriale e coloniale si riduce, in fondo, per l'Italia, non calcolando gli ingenti sacrifici di sangue e denaro fatti nei tredici mesi di guerra, ad un annuo dispendio di almeno una cinquantina di milioni, senza probabilità di una vicina o lontana remunerazione.

Tutto ciò ben inteso per la sola impresa tripolina, senza cioè contare i pericoli e danni d'una eventuale conflagrazione europea.

***

Che, da questo complesso di fatti, il *prestigio d'Italia davanti al mondo* siasi realmente rialzato, lo può dire fin che vuole l'onorevole Giolitti e con lui lo possono cantare in coro tutti i nostri nazionalisti, ma non lo sentono certamente le altre nazioni nè lo credono gli italiani che si permettono di ragionare dei fatti senza preconcezioni e sulle sole basi della obbiettività.

Il male è, che gli italiani che su questo argomento ragionano in tal modo, sono pochi, e che la maggioranza di essi si lascia convincere e sedurre dalle frasi che lusingano l'amor proprio nazionale.

E' tanto facile, specie per la massa, col-

dere ciò che fa piacere e così difficile convincersi di ciò che fa dispiacere che il trascinare l'opinione pubblica in una determinata direzione riesce agli uomini di Stato, coi mezzi di cui dispongono, più agevole di quanto a prima vista appaia.

Solo col tempo la verità si fa strada, ma allora è troppo tardi.

E questo è e sarà disgraziatamente il caso per l'Italia, anche in riguardo al suo *prestigio rialzato davanti al... mondo!...* per l'impresa tripolina... Dr. G. LAVA.

Di scorcio

Bontà bevionesca.

Nell'ultima imponente manifestazione del proletariato torinese contro la guerra, qualche oratore ha, con opportune citazioni di giornali, dimostrato la cattiveria d'animo di certi corrispondenti di guerra.

Completiamo.

« *La bella avventura guerresca* — scrive l'incomparabile Bevione — ci ha trasportato in un ambiente *fumante e palpitante di massacro e di sangue* quale mai avremmo sognato ».

Per lo stesso Bevione, *divertenti* furono le fucilazioni degli arabi — le feroci repressioni di Tripoli — « generosa e doverosa restituzione di uccisioni ».

La mezzaluna rossa, egli scrive, non deve giungere al campo turco « perchè i morbi, le epidemie, le cancrene nel campo nemico, sono nostri buoni alleati e noi dobbiamo *aggravarli e prolungarli* non alleviarli.

Si può essere dotati di migliori sentimenti umani? Non lo crediamo.

E' delinquenza di guerra bella e buona, ma che si vuole! E' l'unica che occorre per portare la civiltà in altre terre e per altri popoli. Senza tali requisiti si sarebbe rimasti a casa nostra.

È proprio così.

Sempre in tema dell'ultima protesta antiguerresca.

Un oratore definì i nazionalisti i veri nemici della nazione, i *gargagnan* della patria. E lo dimostrò.

Qualche giornale — leggi *Il Momento* — protestò contro tali definizioni, che disse stupide.

A consolazione dei colpiti e dell'umoristico giornale difensore, scioriniamo qui alcune massime di uomini insospettabili che mettono in vera luce l'*essenza del nazionalismo*.

« Credo il nazionalismo nemico della nazione » (Turati).

« E' un fenomeno d'infantilismo, non lo prendo sul serio ». (Cabiati).

« E' una bandiera che copre le merci più avariate ». (E. Giretti).

« E' una vescica accademica ». (Canepa).

« E' il ronzio d'uno sciame di letterati, nego recisamente che possa fare grande la patria ». (I. Bonomi).

« Del presente moto nazionalista non riesco ad intendere la ragione e l'opportunità ». (Doria).

« Io impiccherei ai fanali di Piazza Colonna tutti i forsennati che oggi, maggio 1912, consigliano ai nostri soldati l'avanzata verso l'interno.

« E si badi non parlo per metafora: intendo il laccio intorno al collo ». (U. Ojetti).

« Che cosa sia il nazionalismo io non arrivo a comprendere ». (E. C. Gadda, senatore).

E potremo seguitare.

Sono contenti i nazionalisti? E' persuaso il *Momento*?

E' un affare che non ci riguarda.

I lacchè di Giolitti.

Sono capitanati dal magnifico nostro Sindaco. E' tutto dire.

Vogliono onorare Giolitti per essere onorati. Le adesioni quindi saranno in numero senza pari.

Giolitti è riconoscente, è d'animo mite, comprende le tribolanti anime, indovina gli occulti desideri. Contenterà le prime, soddisfacendo i secondi.

« Il *gran figlio del Piemonte* merita una *sincera e spontanea* affermazione di stima e di affetto ». Ambiziosi di tutte le qualità — fuorchè quelle oneste — fatevi avanti; il periodo delle lotte elettorali si avvicina. Per tutti, in Senato, in Parlamento, in Comune, in Provincia, c'è un seggio. Necessita occuparlo per onorare Giolitti, voi farete anche questo sacrifizio.

La Patria lo vuole... Dio lo vuole...

E avanti marcia reale... il popolo non c'è.

La bellezza di certi conti.

Il ministro del tesoro non ha ancora tirato le somme delle spese del primo periodo dell'impresa africana. Dico primo periodo perchè la partita è ancora aperta.

Non saprà forse fare i conti. Siamo indulgenti — da buoni matematici — aiutiamolo con qualche esempio pratico. Sono così utili gli esempi!

La guerra franco-prussiana del 1870 costò alla Francia ben 9820 milioni.

L'Inghilterra spese per la conquista del Transvaal (anche questa fu in antecedenza chiamata passeggiata militare) 5694 milioni di lire.

La Russia, nella lotta del 1904 contro il Giappone, spese 5543 milioni, perdette la flotta e dovette rinnovare tutto il suo materiale bellico.

Il Giappone così povero, spese 5270 milioni. E' vero che poi i lavoratori giapponesi morivano di fame, ma ciò ora [illegible].

Ma che volete: il Tesoro inizia la guerra, il prestito la sostiene, l'imposta la fi[illegible].

On. ministro fatevi animo, tirate le prime somme, segnate il primo *deficit*, il buon popolo lo colmerà.

Per iniziativa della Sezione Socialista Torinese, mercoledì, 27 corr., ore 21, nel salone della Associazione Generale degli Operai, si terrà un pubblico Comizio di protesta per l'arresto Hervé.

Mosconi e Moschini

Non può passare come un fatto di cronaca qualsiasi.

Che diamine! Un adulterio in quelle condizioni e con quei personaggi! Ma se persino la polizia l'ha trattato coi guanti, ed ha tenuto per ventiquattro ore celata ogni cosa! Sarà permesso a me l'appuntare.

Nota in margine, filosofia minima, chiamatela come volete: io metto l'avvenimento fra gli episodi della conquista libica.

Un certo on. Moschini s'è male imbattuto in una simpatica donnina e s'è peggio condotto con essa, sì da non perdonarle, a separazione fatta, i suoi trasporti per gli eroi in genere e per uno in ispecie.

— Ah! Doveva fare come lui, lei! Doveva limitarsi a votare l'impresa alla Camera.

— No, carino. Non sono americana per nulla, ha detto la vispa Lulù, e posso permettermi ogni cosa. Sicuro: anche la visita, a notte avanzata, ad un amico. Io ci andavo per sentirmi raccontare le sue gesta di conquista... laggiù. Alla Camera ci vo anch'io come te, carino, e voto per la marina meglio di quello che tu... non possa fare.

L'episodio è un indice. Gli eroi continuano la loro traiettoria bellica.

Non sono qui per far della morale! Chi ha il coraggio di condannare quei bravi giovanotti che si distinguono in patria dopo essersi distinti fuori?! Eroi di ritorno, come un colletto alla Falstaff. Chi non converge su di essi i suoi favori? Dalla bassa forza, su, su... « Con quelle persone »...

Ed ecco i meritati riposi alternarsi alle agitate narrazioni delle fauste gesta.

E' l'ora del militarismo!

Qualche anno fa, invece!! Si era discorso un po' troppo d'un certo Modugno, e chiacchierando di ufficiali di arma a cavallo, si era toccata la perfezione del racconto parlando di un tale, Paternò mi pare si chiamasse, frequentatore della corte.

Oggi le cose sono cambiate e di molto. Quel grossista di carbone genovese, che per la sua figliuola aveva rifiutato il partito d'un capitano, la lascierebbe nelle mani d'un fuochista dei Dardanelli.

Dalle belle figliole *alle* dame della borghesia *e della aristocrazia le vittime di amor... patrio oggi non si contano più.*

E mi verrebbe voglia, se non fosse per quella maledetta idea sovversiva che mi frullano pel capo, di avere per una settimana le spalline, per non essere guardato e squadrato da misero « borghese » dalle nostre belle donne.

Tutto questo l'ho detto per dar torto all'on. Moschini, che non ha rispetto per gli eroi e che è un incongruente.

Tutto si riduce a questo: un moscone ha beccato un moschino.

E che diamine! Con tanto entusiasmo che il suo Veneto — ciò! — ha dato alla impresa libica, non perdonare la consorte perduta, perchè anch'essa ha partecipato al generale trasporto. (I maligni direbbero al trasporto del capitano)! E' grossa. Ma erano insieme, in camera chiusa! To! Ha scelto la via più breve e più diritta. Chi sa come la invidieranno le amiche: imbattersi nell'eroe di Giuliana!

Anche i reduci guerrieri romani erano i preferiti. *(Così: come si dice di certi pasticcini alla crema ed al cioccolatto). Oh irresistibili pretoriani! La grandezza di Roma antica fu anche culto di Venere prediletta a Marte.*

La decadenza fu lussuria, è vero. Ma ingrandiremo, ingrandiremo il nuovo impero...

Malvino.

La Tracia insanguinata

Da che parte la ferocia? Le ipocrisie della crudeltà.

La storia ci aveva tramandato la leggenda della ferocia turca. Le crociate vittoriose furono teatro di sterminii raccapriccianti, le crociate vinte furono campo in cui l'orgia di sangue fu pei turchi imperio irriconciliabile con la civiltà europea.

I cristiani furono vinti il giorno in cui si dilaniarono fra loro per la divisione delle spoglie.

Avverrà lo stesso della crociata nuova mossa dalla quadruplice?

E' prossima l'ora in cui il turco solleverà il capo oggi chino e raccolto in desiderio di vendetta? Oh, le civilissime nazioni d'occidente son lì pronte a scannarsi fra loro, e gli staterelli belligeri son lì pronti alla discordia cupida e veemente.

Non altrimenti si comportano gli autori di un delitto all'indomani nella spartizione del tesoro rubato.

Ciò che qui vogliamo fermare è però il tramonto di una leggenda. Perchè la ferocia non è più turca, ma è cristiana, sia pure sismatica, ma cristiana. Il soldato bulgaro e il greco hanno dimostrato, col serbo e col montenegrino, di non voler essere da meno dei turchi leggendari.

Oh, Catalcia, carnaio umano, ultimo, sin qui, atto di un dramma tremendo che, rappresentato nel secolo nostro, tanto somiglia a quello delle barbare invasioni!

Ma a vestire di pietoso manto la furia d'averno scatenatasi sanguigna nel basso oriente d'Europa, vengono le cure ai feriti ed i riguardi ai prigionieri.

Croci e mezzelune recano soccorso al trucidati.

Se la ferocia fosse conseguente, ai feriti, ai prigionieri darebbe la morte.

Ma la ipocrisia è diretta figlia della inimicizia.

Popoli d'Ellenia: Ricacciate il turco barbaro nell'Asia derelitta e sostituite alla Turchia europea la vostra quadruplice! Ve ne mostrate degni!

E noi dovremmo simpatizzare per questa guerra di pazzi armati e pieni d'ogni crudeltà?!

Il delitto nostro è questo: condannare il loro, permanente ed immane.

Leggete l'Avanti!

TORINO NOSTRA

Assemblea del Partito

Sabato, 23 novembre, ore 21, assemblea generale dei soci col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Verbale ed ammissioni soci;

Proseguimento discussione sulla trasformazione del *Grido*;

Nomina del Comitato elettorale.

SCONFITTI

Ancora una volta sconfitti. Nell'elezione del Consigliere provinciale del 1° Mandamento, il candidato cosidetto liberale, ha vinto coi voti dei preti. Ciò non torna ad onore nè all'eletto nè ai suoi elettori.

Non poteva essere altrimenti. Il Partito Socialista di Torino è dalla borghesia cittadina troppo temuto; le ultime sue vittorie e le prossime prevedibili, costringono i clerico-liberali ad uno stomachevole connubio, per vincere almeno in quest'unico Mandamento, che essendo sede di preti, gaudenti e nobili, è sordo alla propaganda socialista.

A noi la soddisfazione d'una bella sconfitta, agli avversari l'umiliazione di una vergognosa vittoria.

Scendemmo in lotta con un nome amato dai lavoratori tutti, stimato dagli stessi avversari, che per l'ultimo pudore che loro rimane, non osarono in questa lotta nemmeno nominare. Si sentivano indegni. Combattemmo contro un uomo che ha dimostrato di essere insuperabile nel giuochetto dell'auto-candidatura, nella cortigianeria, nelle beghe di partito.

Scendemmo in lotta col programma nostro socialista, senza restrizioni e senza sottintesi, contro due partiti coalizzati, che per non guastarsi reciprocamente le uova nel paniere, rinunciarono ad ogni parvenza di programma.

Fu quindi la vittoria del numero e la *debacle* della sincerità; perciò non usciamo dalla lotta amareggiati.

Al carissimo compagno ed amico Cagno, che per disciplina di partito accettò di dare il suo nome a questa nostra affermazione prettamente socialista, il ringraziamento del *Grido* che è ringraziamento di tutti i socialisti torinesi.

IL GRUPPO SOCIALISTA e gli interessi della periferia

Nelle ultime sedute del Consiglio comunale, il consigliere Avezzano ha svolto una sua interpellanza sulle intenzioni dell'Amministrazione in rapporto ai bisogni della periferia, ed è a credersi che questa interpellanza fosse stata concordata col Sindaco, perchè mentre si trovava al n. 32 dell'ordine del giorno, l'interpellante ottenne di svolgerla in principio di seduta.

Osserviamo a questo proposito che i nostri compagni hanno all'ordine del giorno da parecchio tempo numerose ed importanti interpellanze, le quali vengono continuamente rimandate e finiranno poi coll'essere svolte quando sarà l'opportunità di esse in gran parte passata.

La risposta del Sindaco al consigliere Avezzano fu assai poco soddisfacente, perchè si ridusse ad affermare che si provvederà man mano alle esigenze della periferia coi fondi disponibili in bilancio e che si prevedono in un milione e mezzo circa all'anno

Il consigliere Avezzano, e ciò prova che l'interpellanza era concordata, si arrese alle dichiarazioni del Sindaco, e poichè nessun altro poteva più intervenire nella discussione, trattandosi di una interpellanza, l'argomento fu così rapidamente esaurito.

Alle dichiarazioni del Sindaco non potevano naturalmente acquietarsi i nostri compagni, i quali sanno che le proposte di tal genere costituiscono una derisione. Invero lo stanziamento di un milione e mezzo, se questo rimarrà disponibile, potrà bastare per un certo numero di anni pei lavori ordinari che la periferia richiede, ma non potrà servire per mettere, come è giusto, i nostri sobborghi in quelle condizioni di viabilità e di illuminazione a cui hanno diritto, ora che sono tenuti a pagare come gli abitanti del centro.

Noi abbiamo sempre ritenuto che il problema che interessa i nostri sobborghi debba essere risolto in una sola volta ed in breve termine. Vi sono dei provvedimenti che non possono essere ritardati assolutamente, e fra questi citiamo pure quello degli edifici scolastici che rappresenteranno già di per sè soli una cifra cospicua.

Un calcolo sommario dei lavori più urgenti ammonta a circa dieci milioni, e devono a nostro avviso essere eseguiti in un paio di anni al più. Riteniamo difficile che il bilancio ordinario del nostro Comune possa provvedervi, anche perchè i proventi delle eventuali alienazioni di stabili sono già tutti assorbiti e da lavori di sventramento di parti centrali oppure da acquisti di nuovi stabili, e riteniamo anzi, come dicevamo più sopra, che difficilmente i nostri bilanci possano avere disponibile per la periferia quel milione e mezzo a cui accennava il Sindaco, sopratutto se si procede innanzi con quella finanza allegra che ha presieduto alla trasformazione dell'edificio di via Stampatori, prevista per 300 mila lire e che costerà più di 800 mila.

Urgendo dunque provvedere, non resta che una soluzione ed è quella prospettata dal nostro Gruppo consigliare con la mozione che qui riproduciamo:

« Il Consiglio invita la Giunta a voler presentare, pel bilancio 1913, un progetto concreto per provvedere entro due anni al massimo, all'allestimento delle opere più necessarie alle regioni periferiche della città, in ispecial modo per quel che si riferisce al problema scolastico ed alla viabilità, proponendo in pari tempo un mutuo sufficiente a permettere l'esecuzione delle opere medesime.

F.ti DONATO BACHI - GHERARDINI - Dott. G. LAVA - BALSAMO CRIVELLI - ZINO ZINI - BOVI - CORSELLI - SCIORATI ».

La carità pei feriti della quadruplice, e per i turchi no?

Chi non li ha visti, carini!, i nostri studentelli, domenica, con berretto e senza, con cervello e senza, con dignità e senza, con compunzione e senza?... Fate la carità per i feriti balcanici!!

Scusate, e perchè non per i turchi? Ma se siamo loro amici! Abbiamo fatto la pace! Non sono feriti anche... i feriti turchi?

I nostri *ragazzuoli* hanno delle preferenze. Sarebbe meglio l'avessero per il latino, per la lingua nostra o per le matematiche.

In altri tempi abbandonavano la scuola ed andavano a combattere per i greci e gli albanesi. Questa volta si limitano a chiedere l'elemosina.

— Fate la carità!!... Un poco di cervello per questi poveri di... tutto!

A proposito d'un incidente tranviario.

Nel n. 45 del giornale *Torino Nuova* è comparso, in terza pagina, un articoletto col titolo « Teppismo tranviario », ingiusto nella sostanza e deplorevole nella forma, perchè gratuitamente offende tutta una numerosa categoria di lavoratori, la quale, se reputasi conscia dei suoi diritti, non è ignara dei suoi precisi doveri, quello, innanzi tutto, di trattare col pubblico con zelo e cortesia. Se l'articolista riteneva doversi dolere di qualche tranviere, doveva denunciare nomi e fatti. E quando avesse dimostrato di avere ragione, la Direzione e gli stessi compagni avrebbero saputo riconoscergliela.

Ma generalizzare l'offesa ed ingiuriare gratuitamente una intera classe di persone, non è azione degna del giornalismo che pretende al rispetto.

Seguono le firme di Tranvieri municipali.

Università Popolare.

Pubblichiamo qui sotto l'interessante programma dei corsi pel primo periodo 1912-13:

Chirurgia generale e soccorsi d'urgenza. — Sei lezioni del Prof. Dottor Ottorino Uffreduzzi. Prima lezione: martedì, 26 corrente

Chimica Generale. — Sei lezioni del Dottor Ferdinando Graziani. Prima lezione: Mercoledì, 27 corrente.

Nel Regno della Beatitudine (*Il Paradiso di Dante*). — Sei lezioni del Prof. Gustavo Balsamo Crivelli. Prima lezione: Giovedì, 28 corrente.

Il Diritto Commerciale nella pratica del Commercio — Sei lezioni dell'avvocato Rag. Vincenzo Vigna. Prima lezione: Venerdì, 29 corrente.

L'Elettricità e le sue principali applicazioni. — Sei lezioni del Prof. Ing. Gian Giacomo Ponti. Prima lezione: Sabato, 30 corrente.

Il lunedì è dedicato alle conferenze, e sono già annunziate le seguenti:

Prof. Dino Mantovani. — Le leggende di Venezia.

Ing. Prof. Gian Giacomo Ponti. — Le bellezze e le meraviglie dell'elettricità.

Prof. Marco Lessona. — Le origini e lo svolgimento della pittura.

Prof. Giovanni Vidari. — Patria e Nazione.

Dott. Salvatore Sacerdote. — Disturbi mentali più comuni nei fanciulli (con proiezioni).

Le inscrizioni si ricevono, come al solito, alla sede dell'Università Popolare, in via Accademia Albertina, n. 23.

Venerdì, 22 corr., alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio il professore Marco Lessona terrà la sua conferenza su « Le origini e lo svolgimento della pittura ». L'ingresso è libero.

La conferenza del Prof. Mantovani, colpito in questi giorni da grave lutto famigliare, avrà luogo prossimamente.

Gita Operaia d'Istruzione a Parigi.

Nel prossimo 1913 avrà luogo una *Gita Operaia d'istruzione a Parigi.* Già a questo proposito l'Associazione Generale degli Operai, la Camera del Lavoro, ed una delegazione del già Comitato Operaio per l'Esposizione del 1911, si sono costituiti in Commissione Ordinatrice, la quale ha già iniziato le pratiche per ottenere dal Governo francese le maggiori possibili riduzioni per il viaggio e si è messa in corrispondenza con compagni ed amici francesi per gli alloggi, il vitto, ecc.

Fra non molto, quindi, la Commissione sarà in grado di pubblicare il programma della Gita e la relativa spesa, deliberando inoltre le modalità per i versamenti in conto quota di compartecipazione, che già è stato stabilito dovranno essere effettuati a rate, vedremo poi se settimanali, mensili o come.

Abbiamo anche affidamento da buoni amici francesi — quei medesimi che furono a visitare la nostra Esposizione e che furono ricevuti dal Comitato Operaio — che varie organizzazioni parigine si prepareranno un programma attraentissimo di ricevimenti.

L'occasione quindi è magnifica e tutti coloro che sempre sognarono di visitare almeno una volta nella loro vita la grande metropoli, cervello del mondo, e da cui sempre partirono le albe radiose di nuove civiltà, accoglieranno con gioia questa iniziativa e si inscriveranno alla Gita, rendendola imponente di numero quanto è necessario perchè si abbia veramente il diritto di poterla chiamare la Gita del proletariato torinese.

CONDOGLIANZE

Alle carissime compagne Bourgiele Lucia e Gioda Giovanna, in questi giorni dolorosamente colpite dalla perdita del loro babbo, inviamo colle compagne del Gruppo Femminile Socialista, le più sentite condoglianze.

RINGRAZIAMENTI

Il compagno Peluffo Fortunato, anche a nome dei suoi parenti, ringrazia vivamente il *Grido del Popolo* e tutti i compagni ed amici che in occasione della perdita del congiunto Daimasso parteciparono al suo dolore.

Dai borghi torinesi

BORGO S. PAOLO

A proposito di un recente fiasco della Sezione Monarchica.

Il *Savoia!*... l'organetto ufficioso del Museo Archeologico di via Genova, contiene una corrispondenza improntata ad un certo umorismo, la quale vorrebbe rispondere ad altra nostra pubblicata sul *Grido* riguardante la festa promossa dalla Sezione Monarchica locale in onore dei reduci dalla Libia.

Ma intanto comincia col non parlare affatto del corteo che in tale occasione ebbe luogo, corteo che per noi forma il lato più interessante della questione, appunto perchè esso è completamente fallito.

A giustificazione del mancato intervento alla succitata festa di numerosi reduci, adduce [illegible]tetiche intimidazioni da parte degli [illegible]hi padroni.

I q[illegible]arebbero i socialisti!!

Inti[illegible]zioni? Ma vi dà di volta il cervello, [illegible]ori monarchici! Provate, provate [illegible]andare ai reduci assenti e v'accorgo[illegible]di quanto siano errate le vostre asserz[illegible]. Dite piuttosto che essi non vollero [illegible]estarsi alle vostre mire, intese ad inscen[illegible] nel nostro Borgo una manifestazione [illegible]zionalista guerrafondaia ed allora sarete [illegible]el vero.

Inoltre, dai medesimi saprete pure che una buona parte di coloro che parteciparono, lo fecero semplicemente per scroccarvi un succolento pranzo!

Circa l'incidente del pomeriggio vi facciamo osservare che se si riduce la cosa nella sua vera proporzione, essa apparirà l'atto di un padre di famiglia che essendo entrato, dato che il cancello era aperto, nel luogo ove avveniva la vostra festa, ed avendo udito dei discorsi troppo esageratamente bellicosi, non seppe reprimere il suo adegno traboccante onde gridò quel tal *abbasso* che gli procurò le ire di taluni eroi — ire però che si placarono ben presto...

L'autore della succitata corrispondenza chiude la sua prosa invitando il *Grido* a passare i Dardanelli per raggiungere un suo degno fratello, il *Tanin* di Costantinopoli!

Si potrebbe essere più stupidi di così! Francamente no!

Signori monarchici, nonchè liberali per burla, date retta a noi: osservate l'abito che indossate, esso è la divisa di lacchè della Casa Sabauda!!

In tutto siete servili: col papa e coi re; il titolo del vostro giornalucolo ne è la prova migliore!! *x. y.*

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia.

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua ultima seduta, ha emesso un voto di protesta per l'inqualificabile arresto del compagno Hervé.

Inoltre ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i soci per acquistare una azione da L. 100 della Società Editrice Socialista *Avanti!*

REGIO PARCO

Giovedì, 14 u. s., nella sala della Cooperativa di Consumo, completamente gremita di cittadini, il compagno Frache Giuseppe commemorò, con belle parole, il compagno carissimo *Bonato Antonio*, morto a Derna.

La dimostrazione grandiosa fu veramente degna dell'estinto, il quale seppe accattivarsi la stima di tutti.

Sembra incredibile, eppure è proprio così: mentre noi ci preparavamo per la commemorazione del compagno perduto, preti in cotta e senza, si adoperavano perchè la commemorazione riuscisse deserta.

L'oratore, con commosse e convincenti parole, fece risaltare le ottime virtù dell'estinto, che fu uno dei nostri migliori compagni.

Trovò occasione per far risaltare la nequizia della guerra che costringe a battersi e a morire anche coloro che la causa di essa non approvano.

Così il nostro caro defunto era recisamente contrario ad ogni impresa militare e in ispecialmodo a questa che gli procurò poi la morte.

Il pubblico attento e commosso, applaudì freneticamente l'oratore e per le buone parole dette ad onore del defunto e per la buona propaganda pacifista fatta.

LEONARDO BARDETTI.

REGIONE BARCA

Il buio... a La Barca.

E' davvero il buio fitto che a noi giunge a fianco di messer « Inverno ».

E non credo necessario aggiungere che entrambi siano poco graditi ospiti.

Si potrebbe però scansare l'un d'essi (il buio) mediante la diramazione del gas, che oggi si ferma alla vicinissima nuova barriera.

La spesa sarebbe lieve, senza contare il profitto che ne ritrarrebbe il Municipio per la facilitazione d'uso che avrebbero le famiglie.

La barriera non ha il diritto di fermare proprio tutto... anche il gas.

Quindi s'invitano... le guardie daziarie... a lasciarlo proseguire per breve tratto, almeno... fino alla Borgata Barca.

Il consiglio è non solo lecito, ma doveroso? L'ascolteranno? Speriamo.

Uno per tutti.

LUCENTO

La famiglia Piacenza, che da circa un anno aveva il figlio a Derna (classe 1890), venne informata dal medesimo che si trovava ricoverato per malattia all'ospedale militare, poi non seppe più nulla.

Soltanto circa due settimane fa riceveva due lettere, la prima di un caporale maggiore, il quale, dolorosamente, dava l'annunzio della morte del povero Giuseppe, avvenuta il 1° del corrente mese; la seconda di altri tre compagni, i quali ebbero notizie al reggimento della sua morte.

La famiglia, a sì terribile notizia, spedì il giorno 11 un telegramma a Derna, con risposta — pagata s'intende — ed ancora oggi nessuna risposta che confermi o smentisca dette lettere è giunta.

Pare impossibile che le autorità militari prendano in così poca considerazione le vittime che miete laggiù il tifo, e non si curino neanche di darne avviso alle famiglie che stavano attendendo i loro cari figliuoli.

Se si trattasse di qualche gallonato altolocato tutti i giornali della borghesia ne parlerebbero in modo speciale; ma trattandosi dei bravi... soldatini — che miseramente lasciano le loro ossa in quelle terre — poco c'è di premura...

* * *

Stante che vediamo che il *Grido* sta occupandosi delle condizioni delle Borgate alla periferia, abbiamo anche noi nella borgata Lucento e Cerenda strade da sistemare, luce che si fa desiderare, scuole che, dato il grande numero degli alunni, sono addirittura insufficienti, tanto è vero che il Municipio deve affittare altri locali. Ma trattandosi che le suddette scuole servono solo per i figli degli operai, non vi è nulla che preoccupi l'Amministrazione a studiare per la costruzione di qualche altro nuovo edificio. Per i poveri ci sono i doveri; i diritti sono solo per i ricchi. La strada poi di via Verolengo, essendo fuori del piano regolatore, i signori del Municipio dicono che non verrà mai sistemata; solo le tasse che sono fuori del piano regolatore devono entrare nel *comptoir* della cassa o della finanza del Municipio.

Aboliscano allora le strade vecchie e diano mano a quelle nuove.

Duello Barberis-Masera.

Alla "Cronaca dei Tribunali,,

Caro « Grido »,

Concedimi un po' di spazio per rispondere brevemente a quel giornalucolo che per difendere il cav. Masera, avvisa i suoi e diventa volgare, rubando così il mestiere al famigerato Moggi. E' l'abitudine della professione.

Voi — scrittorelli della *Cronaca* [illegible] che io sono una nullità, un gonfiato [illegible] è così, che necessità di sporcare tanta [illegible] e di sprecare tanto inchiostro, per [illegible]termi? Voi lo sapete meglio di me [illegible] che non ho mai assunto pose, che non ho mai avuto pretese, fuorchè d'essere un uomo, modesto quanto si voglia, [illegible] in ogni cosa.

Che colpa ha il buon *Cicchino* [illegible] i giornali, piccoli e grandi, col volo [illegible] battere gli fanno la *réclame*? Ch[illegible] ne ha *Cicchino* se il proletariato lo ha [illegible] qui preferito a certi avvocatucoli [illegible] clienti, scrittori del suddetto giornal[illegible] colpa ne ha lui se si è fatto delle [illegible]cizio combattendo certi arrivisti [illegible] attraverso tutti i partiti?

Costituisce tutto ciò demerito? Pare di no.

Il buon *Cicchino*, è sempre tale, senza giungere alla leggendaria bontà, e [illegible] non vuole scorticare alcuno, tanto [illegible] il commissario Masera. Tale antipatica [illegible]zione la lascia al giornale in questione.

Non corre però all'esagerazione di ritenere il Masera amico dei socialisti, e nemmeno all'estremo limite di pensarlo un reazionario di professione. Il Masera ha i suoi scatti, a Santena — lo afferm[illegible] chi era presente — ha perso la bussola e [illegible] ha mancato; di qui la protesta.

E sappiate che non basta essere [illegible] per essere intelligente e si può essere tale pure facendo il facchino o cond[illegible] quadrupedi.

E con ciò, ringraziando la *Cr[illegible] dei Tribunali* della *réclame* fattami, fac[illegible] e basta.

F. BARBERIS.

Tra i rinnegati.

Il magno *Corriere della Sera*, tra i parecchi rinnegati suoi redattori, ha un letterucolo ex-socialistoide che scrive [illegible] relle: — scimmiottatura tutt'altro che [illegible] delle famose « Note in taccuino » [illegible] rioso *Tempo* e delle attuali « Note [illegible] dell'*Avanti!* Il rinnegato — poichè [illegible] è più feroce dei rinnegati contro le idee che hanno abiurato — lancia a pr[illegible] i suoi più feroci strali contro i socialisti.

In una delle sue ultime note, per [illegible], poichè qualche giovane turco ha [illegible] mentre la Turchia è impegnata in una [illegible] sanguinosa, trova modo di avvertire [illegible] di giovani turchi di quel genere, [illegible] pano, ce ne sono anche in Italia [illegible] « tra i politicanti — leggi democrat[illegible] e socialisti — le convinzioni molto pra[illegible] si riducono non di rado a una sola convinzione, ma assoluta: che un paese o si lascia dirigere da loro con osannante [illegible] o non è più il paese che valga la pena di occuparsi ».

Il socialismo ha dato — in ogni [illegible] — troppe migliaia di vittime alle [illegible] galere ed ai campi di battaglia per le [illegible] della libertà e della giustizia contro la [illegible] potenza borghese-capitalistica perch[illegible] necessario confutare la banale [illegible]. L'abbiamo rilevata solo per inform[illegible] il pubblico che chi l'ha scritta è uno « d[illegible] vinzioni tanto profonde » che ha [illegible] il socialismo per appollaiarsi al gran[illegible] nale milanese coll'incarico preciso [illegible] vere *tre note* al giorno, dalle quali il [illegible] tore del giornalone sceglie e pubblica [illegible] più confacente ai proprii onesti fi[illegible].

Ex-socialista, « non politicante », [illegible] vinzioni molto profonde », scrittore a un tanto la riga, continua. Dalli al socialismo. Ci diverti.

PIETRO FOLLIS

E' morto in questa settimana, fra il compianto generale dei compagni e degli amici che numerosi parteciparono ai suoi funerali in forma puramente civile. Gli amici, ne aveva molti, perchè fu uno di quegli uomini, che nella loro mo[illegible] sanno rifulgere di virtù superiori.

Venne al partito nostro più di 20 anni or sono, quando non c'erano vantaggi da sperare, ma sacrifizi da compiere.

E di sacrifizi pel socialismo la sua vita è piena. Egli fu il tipo più bello e più puro dell'uomo che provenendo dal popolo volle mantenersi vero figlio di popolo [illegible] pretese, senza ambizioni.

In tutto modesto, volle anche vivere modestamente, lavorando continuamente, rinunciando sempre all'agiatezza che gli offrivano i parenti benestanti, a Lui [illegible] affezionati.

Fu gerente, redattore, compositore — [illegible] pagato — di questo foglio, quando ogni numero era un sequestro, un processo, quando nessuna tipografia voleva stamparlo.

E i processi per questo *Grido* che [illegible] tanto amava fioccarono. Quanti? Certo [illegible] d'una cinquantina. L'alterna fortuna lo portò ora assolto ora condannato. Le [illegible]ceri della patria borghese lo ebbero sovente, per degli anni di seguito; gli fiaccarono il corpo, ma la fede mai.

E anche in quei momenti di maggior bisogno, rifiutò sempre l'aiuto che i parenti, gli amici, i compagni, ambivano porgergli e tuttociò senza alterigia, ma con dignità.

Vennero i tempi migliori pel nostro partito, vennero i tempi in cui Egli poteva essere duce nelle vittoriose battaglie socialiste, rinunciò sempre a tutto per mantenersi semplice milite, ma dei più fedeli.

Onoriamone dunque la memoria e dall'esempio di Lui riprendiamo forza a proseguire il nostro lavoro di redenzione proletaria.

Il Grido del Popolo.

L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Contro il mediatorato privato.

Promosso dal Sindacato Operaio dell'alimentazione di Torino, dalla Camera del Lavoro e dalla Confederazione Generale del Lavoro, ebbe luogo domenica, 17 corr., nel salone dell'Associazione Generale degli [illegible] l'annunciato comizio contro il mediatorato privato.

Non poteva avere esito migliore, perchè [illegible] fu il pubblico che accorse, e numerose furono le Leghe, i Circoli, le Associazioni che con bandiera vi parteciparono. Aprì il comizio il segretario del Sindacato, Macco Gasparo, che ricordò i [illegible] ormai lontani dell'agitazione [illegible] per fare scomparire una speculazione privata, che si risolve in un furto [illegible] degli operai e degli stessi industriali [illegible] cioè il mediatorato privato [illegible] un fenomeno di parassitismo, [illegible] ad ogni principio moderno di civiltà.

[illegible] fra gli applausi, con una vibrata [illegible] l'attuale borghesia governativa [illegible] trova le centinaia di milioni da [illegible] e non trova [illegible] necessarie per farsi [illegible] vera legislazione operaia [illegible] o rispettare le poche leggi [illegible] esistono in favore degli [illegible].

[illegible] dagli applausi gli succede il [illegible] Alessandro Degiovanni, che [illegible] oratoria affronta il [illegible] sotto i vari suoi aspetti. [illegible] deplora l'apatia degli operai, che danno così modo ai mediatori privati di vivere a danno loro, dei padroni e della cittadinanza.

Con grande chiarezza espone tutti i danni [illegible] produce questo mediatorato mercenario, [illegible] trova corrispondente in altra forma, [illegible] tratta dei negri in Africa, costituendo [illegible] un'onta per la società che lo tollera. [illegible] una critica vivace contro il Parlamento italiano nella sua azione legislativa [illegible] informe ai veri bisogni della classe [illegible] e del paese intero e reclama energicamente da esso una legge abolitiva di [illegible] mediatorato.

[illegible] fra gli applausi fragorosi del [illegible] che la classe lavoratrice [illegible] trovare in se stessa quell'energia [illegible] necessaria a mantenere viva [illegible] agitazione fino a completa vittoria.

[illegible] Giulio Braga, segretario della [illegible] dell'arte bianca, il quale, [illegible] tratta il problema [illegible] in rapporto all'emigrazione [illegible] con dati statistici il deplorevole [illegible] esercitato impunemente [illegible] privati.

[illegible] delle leggi sociali emanate dallo [illegible] sotto i vari ministeri [illegible] i pregi e le deficenze, [illegible] in particolar modo delle leggi sul [illegible] settimanale e sull'abolizione del lavoro [illegible] quindi la necessità [illegible] sul Governo italiano mediante [illegible] organizzazione, per costringerlo [illegible] il definitivo l'importante [illegible].

[illegible] del gruppo sindacalista, ricono[illegible] la gravità e la verità del male lamentato [illegible] la sua sfiducia nei provvedimenti legislativi del Governo borghese, [illegible] il proletariato a fare assegnamento sulle sole sue forze.

[illegible] Braga, contutando minutamente [illegible] le ragioni esposte [illegible] precedente [illegible] sostenendo la necessità d'una [illegible] riparatrice come unico [illegible] l'agitazione.

[illegible] il presidente [illegible] l'ordine del giorno già [illegible] lavoratori dell'arte bianca [illegible] al quale si chiede al Governo [illegible] oggetto e scopo di questa [illegible]

[illegible] approvarono all'unanimità.

Per l'unione dei ferrovieri.

Ordine del giorno.

[illegible] delle squadre rialzo, delle [illegible] e depositi;

[illegible] della nobile iniziativa [illegible] del 16 ottobre u. s., [illegible] compagni di Roma [illegible] l'agitazione;

[illegible] l'unità dell'e[illegible] si possono risolvere e [illegible] vantaggi dall'organizzazione;

[illegible] al comitato in carica [illegible] scrupolosamente [illegible] circolare;

[illegible] della nobile idea di stringere [illegible] corda tutti [illegible] d'Italia che è pure [illegible] nostro;

[illegible] adesione.

— *Il Sub-comitato d'agitazione di Torino:*

Firmati: Eugenio Gelzio, del Sindacato Operaio — Ellena Giacomo, Id. — [illegible] Francesco, Id. — Sodero Lorenzo, Sindacato Ferrovieri — [illegible] Matteo, Id. — [illegible] Santo, Sindacato Operaio — [illegible] Angelo, Sindac. Ferrovieri — [illegible] Francesco, Id. [illegible]

[illegible] dagli operai ferrovieri [illegible] dopo la circolare del [illegible] dal Comitato d'agitazione di Roma.

Federazione Lavoranti Parrucchieri.

[illegible] 25 novembre 1912, alle ore 9 del [illegible], nei locali della Camera del Lavoro, [illegible] dei Lavoranti Parrucchieri un [illegible] classe.

[illegible] Alessandro Degiovanni e Lo[illegible] Aragona.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 20 novembre 1912.

[illegible] presenti della C. E.: Demonte, Da[illegible], Filipponi, Ramanzi e Vergnano, non[illegible] segretario Degiovanni.

[illegible] Commissione di Controllo: Mer[illegible] e Remotto.

[illegible] il verbale della seduta precedente.

[illegible] prende atto delle comunicazioni [illegible] segreteria circa l'andamento delle [illegible] conferenze di propaganda [illegible] della città; della riunione [illegible] contro il Sensalato privato [illegible] in guerra, e dalle altre pratiche [illegible] a seduta precedente.

[illegible] lungamente il progetto pel [illegible] dell'istituendo Segretariato [illegible] al quale la C. E. crede opportuno [illegible] meglio assicurarne il funzionamento [illegible] Si delibera intanto di portarlo, non appena [illegible], in [illegible] in sede opportuna onde vedere di inaugurarne il funzionamento col nuovo anno.

— Si prende atto di una lettera di dimissioni da consiglieri del Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa dei compagni Ambrino Francesco e Vergnano Emedole, portati nella lista della Camera del Lavoro; dimissioni motivate dalle difficoltà che i suddetti compagni dicono di incontrare nell'Amministrazione nell'esplicazione del loro mandato.

Si delibera di respingere le dimissioni stesse e di intervenire, se ancora si constatassero i fatti lamentati, acciocchè tutti indistintamente i rappresentanti possano esercitare liberamente il mandato che è stato loro conferito dalla Camera del lavoro.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo.

— Si prende atto di alcune comunicazioni di Pleitavino circa un'agitazione dei lavoratori dello Stato — Sezione Guerra — per ottenere alcune rivendicazioni, nonchè del lavoro fatto per l'unificazione della categoria.

Si prendono in seguito alcune altre deliberazioni riguardanti cose di ordine interno.

A. DEGIOVANNI, *Segretario.*

Ufficio gratuito di Collocamento.

Si cercano:

Per l'America del Sud, Santiago del Chilì: Tre falegnami in quadratura e due fabbri pure in quadratura e [illegible]

Per la Provincia: Calzolai, da donna o uomo e riparazioni. [illegible]

Si offrono:

Meccanici, falegnami, fabbri in genere, lattonieri, tattorini, manovali, decoratori, persone di servizio.

A QUEI COMPAGNI

che hanno partecipato alla Gita Torino-Reggio e che hanno ordinato alla Camera del Lavoro le copie del gruppo fotografico eseguito alla Stazione di Genova, ricordiamo che le copie sono giunte da tempo e che sono a loro disposizione alla Camera del Lavoro.

Torino città di provincia?

Parrebbe di sì, a giudicare dal conto in cui la tiene il nostro sig. Prefetto. Basta fare infatti il confronto della città nostra colle altre grandi città per convincersi immediatamente che il titolo appiccicato a questo nostro richiamo non è affatto fuori posto.

Nelle altre città, quali Milano, Genova, Roma, Firenze, Bologna e perfino Catania — che non fa parte nè dell'Italia settentrionale nè della [illegible] regione che fu prima all'avanguardia dell'insurrezione per l'unità della Patria col Piemonte [illegible] — alla domenica tutti i negozi sono chiusi e la legge sul riposo festivo non rappresenta un'indegna [illegible]. A Torino invece i poveri commessi sono trattati alla stessa stregua dei loro colleghi delle cittadine rurali, dove alla domenica si fa il mercato e dove, appunto per questo, di riposo festivo non se ne parla.

E' vero che data la [illegible] dei signori commessi di negozio, sarebbe proprio il caso di dare ad essi hanno il trattamento che si meritano [illegible] se non ci andasse di mezzo oltre che il rispetto alla legge e il sentimento della giustizia, anche il decoro della nostra città.

Ma, al tanto vantato decoro della città, le nostre autorità costituite pare ci tengano solamente col prendere delle iniziative balorde ed inconsulte, così mentre il nostro Prefetto si mette a capo della riprovevole gonfiatura fanfaronico-nazionalista, ossia del Comitatone (nel quale credevano abusivamente incluso il nome del nostro compagno on. Giulio Casalini) per le onoranze ai reduci gloriosi, ecc. ecc., permette poi che Torino e... Roccacannuccia stiano al medesimo livello.

Non è questo uno sconcio ed una umiliazione per la nostra città?

IL POPOLO A TEATRO

Per l'orario notturno delle tranvie.

I nostri articoli al riguardo hanno stimolato tutte le periferie a richiedere con insistenza che l'orario delle tranvie sia protratto sino all'una dopo la mezzanotte. Alcuni giornali dei sobborghi hanno fatto propria la questione ed hanno chiesto e chiedono anch'essi ciò che noi abbiamo con un nostro primo articolo chiesto all'Amministrazione. Abbiamo già parlato con qualche rappresentante l'Amministrazione delle Aziende elettriche municipali e ci è stato detto che impossibilità insormontabile è il costo della trazione elettrica oltre la mezzanotte e della illuminazione delle vetture che non sarebbe coperto dagli introiti scarsi in quell'ora piccola.

Noi osserviamo innanzi tutto che la municipalizzazione ha avuto per primo scopo quello di rendere le tranvie più comode anche per l'orario ai cittadini. In fatto di servizio pubblico non è il caso di sottilizzare troppo, quando il sottolizzare è taccagneria e lesina a danno dei contribuenti. Continuiamo dicendo che si potrebbe fare un biglietto speciale di maggior costo dalle 11 alle 1 di notte, ad esempio, e questo andrebbe a compensare almeno parzialmente il costo della forza motrice e dell'energia illuminante.

E' certo che tocca ai cittadini l'insistere. E noi, per essi, premiamo affinchè questo giusto desiderato sia presto riconosciuto.

* *
*

ALFIERI — Siamo alle ultime della compagnia Sichel. Le sue *pochades* divertono e richiamano un pubblico affollato... di signorine più che di uomini. Il che dice che la morale della nostra città cattolica è una millanteria. Gli *abitués* del Maffei sono i nostri clericali e le loro famiglie.

CARIGNANO — La *Prigione* di Morselli è pel pubblico un mattone di cui risente il peso per parecchie sere dopo lo spettacolo. Non perchè manchi di forza drammatica, ma perchè... è pesante!!

CHIARELLA — Giovanni Grasso è artista di tempra unica. Ed è per questo che lo si ascolta volentieri anche quando terrorizza. Egli ha la virtù della persuasione e se piange fa piangere, e se è violento butta all'animo soddisfazione ed incoraggiamento. Lo sentiremo nei suoi atteggiamenti di brillante.

BALBO — Maresca continua la fila delle recite. E' segno che il pubblico vi accorre.

VITTORIO — Il *Faust* è giudicato severamente dal pubblico, forse ingiustamente.

MAFFEI — E' ricomparsa la Campi. E' vecchietta ormai ed i suoi stornelli... allegri, accompagnati da giovinezza, convincono meno. Ne guadagna la morale? Forse: tanto più che qualche frequentatore della poltrona, del *foyer* e delle quinte se la prende a cuore e protesta contro le sconcezze fatte... sul palcoscenico. La Campi ha aggiunto al suo repertorio qualche canzoncina [illegible]. E' il colmo!

Vita Socialista nella Provincia.

Come Giolitti prepara i suoi moretti.

L'addormentatore delle coscienze, Giolitti, lavora alacremente a formare i suoi moretti.

Le prossime elezioni debbono portargli ad ogni costo una forte maggioranza. E per ottenerla tutti i mezzi sono buoni. Giolitti non ha scrupoli.

Da fonte sicura sappiamo che per togliersi l'oppositore on. Cambiano lo proporrà senatore, ed al suo posto verrà portato candidato il comm. Giordano, presidente della deputazione provinciale. Però bisogna che questi dia per tempo le dimissioni da deputato provinciale, se non si vuol rinnovare l'indecoroso spettacolo della violazione della legge come nel caso Bouvier.

Così pure ha già pensato a chi contrapporre all'on. Compans. Il preferito è il direttore della *Stampa*, l'avv. Frassati. Quindi si spiega tutta la prostrazione del giornalone dinnanzi all'uomo nefasto. Frassati avrà così la ricompensa ai suoi non piccoli servigi resi. Ma e il clericale Facelli dove lo metteranno? Si accontenterà dell'abbandono? combatterà strenuamente? Giolitti saprà pacificarli... possiede tante risorse!

A Bricherasio avremo pure novità. Soulier passerà al Senato. Giolitti ha promesso formalmente che questa volta deve trionfare un clericale. E l'animale docile, ossequente fu trovato in un carneade, certo avv. Brignone, il quale altro merito non ha che essere nato da un guerriero, e di trovarsi in dimestichezza con tutti i preti ed i clericali. E' una vera nullità; appunto per questo Giolitti lo ama. Facta insegna.

E Brignone riuscirà, perchè i valdesi ora si sono alleati coi preti, e non sanno far altro che plaudire a Facta, a Giolitti; al vescovo. Vedere *l'Avvisatore Alpino* e *l'Eco del Chisone*. Sembrano due fratelli gemelli.

Nè queste sono tutte le mene che l'uomo nefasto trama... altre ne sveleremo in seguito.

Ma i veri democratici dovrebbero insorgere contro le arti di quest'uomo. Il meridionale viene trasportato anche nel libero e forte Piemonte.

E che fa la libera stampa? Sta preparando ricordi leccando le zampe al corruttore delle coscienze. E si parla di civiltà.

Eridano.

Dalla Valle di Susa.

Signori della Susa-Rivoli: parliamo a voi!

Sono tre settimane che il *Grido* (oh, voce importuna!) punzecchia i signori insegnanti della Susa-Rivoli, accusandoli d'inerzia, di doppiezza e d'inganno morale verso i loro compagni dell'*Unione Magistrale Nazionale* e verso le organizzazioni del proletariato; tuttavia essi non se ne danno per intesi. E' come si parlasse al vento.

Con ciò credono forse il maestro Bailone, presidente, ed i signori prof. Gicane, maestri Martin, Cebrari, ecc. che della Susa-Rivoli sono *magna pars*, di riuscire nel loro intento, ossia di stancarci e soffocare i nostri strali nella pubblica indifferenza?

Se è così dobbiamo avvertire che essi si sbagliano, poichè siamo decisi di andare in fondo alla questione a fine di ottenere la loro radiazione dalla *Unione Magistrale Nazionale*.

Noi non abbiamo la pretesa che i predetti signori si abbassino fino a discutere con noi; ci accontentiamo solo che si arrendano e si scagionino dalle accuse loro addebitate, accuse che se sono ottimi requisiti per ottenere le grazie ed i favori di lor signori, sono per contro delle colpe traditrici verso l'organizzazione nazionale e verso i partiti della democrazia.

Ciò detto, riportiamo ad uso dei predetti insegnanti e per norma dei nostri lettori, alcune deliberazioni prese il 10 corrente (roba freschissima, dunque) dalla Commissione Esecutiva dell'*Unione Magistrale Nazionale*, appunto in riguardo alla politica di classe ed all'azione sociale degli insegnanti.

Decisa la convocazione di un grande Convegno nazionale da tenersi il 7 dicembre in Roma, onde premere sul Governo per *una più sincera politica scolastica*, stabiliva di prendere *«accordi con i partiti democratici per chiedere che questi pongano a base del programma per le prossime elezioni politiche la laicità dell'insegnamento, l'applicazione integrale della legge 4 giugno 1911 e lo sviluppo della scuola popolare»*.

Ammoniva poscia gl'insegnanti di spiegare viemmeglio la loro azione sociale accanto al proletariato manuale come in appresso:

«Nei piccoli centri rurali, specialmente dove prevalgono la piccola proprietà, la mezzadria, la piccola affittanza, è sentito il bisogno di organizzare i contadini nelle cooperative e nelle mutue agrarie, per risolvere i problemi del piccolo credito, degli acquisti in comune delle merci agricole, della riassicurazione del bestiame, delle case, dei beni contro gli incendi, ecc., liberando così i minuti coltivatori dalle molteplici forme dell'usura.

«I maestri hanno il dovere di intervenire, sia indirizzando su basi tecniche migliori le organizzazioni già esistenti, sia facendosi promotori di cooperative e di mutue: e la Commissione Esecutiva dell'Unione li invita a questa benefica opera di propaganda, per la quale le popolazioni rurali si sentiranno maggiormente legate alla Scuola ed agli insegnanti.

«I maestri potranno avere chiarimenti, spiegazioni, aiuti dal Comitato per la mutualità agraria (Roma, piazza Borghese, 3 che è in perfetta intesa con la Unione».

Cosa ne dicono i signori insegnanti della Susa Rivoli? Sembra ad essi di trovarsi nella loro azione sociale, in perfetta concordanza con quanto sopra, che è appunto lo sviluppo del programma dell'*Unione Magistrale Nazionale?*

Siamo noi dei ficcanaso e dei rompiscatole, o sono loro degli incoerenti?

A voi, signori della Susa-Rivoli, la parola.

Un amico degl'insegnanti.

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

CONGRESSO COLLEGIALE

Il Congresso Collegiale di Susa è fissato per **Domenica, 24 corr. Novembre**, alle ore 14, a BUSSOLENO, nei locali della Società Mutua Fratellanza Generale, gentilmente concessi, e l'ordine del giorno a discutersi è il seguente:

1. Verifica dei poteri e presidenza;
2. Federazione Collegiale e provvedimenti per un più vitale funzionamento;
3. Provvedimenti per la propaganda orale e scritta e per la prossima lotta elettorale;
4. Proposte eventuali.

Le Sezioni Socialiste, le Leghe, Società e Cooperative che seguono la direttiva di classe, hanno diritto a due rappresentanti; i Gruppi isolati ad uno solo. Qualora il caso lo richiedesse, sul comma 2° avranno voto deliberativo soltanto i rappresentanti delle Sezioni e Gruppi socialisti.

Stante il grave momento che si attraversa e la impellente necessità di bene affiatarsi per vincere l'attuale apatia e prepararsi a sostenere e vincere onorevolmente la prossima lotta politica, si fa vivo appello a tutte le Organizzazioni politiche ed economiche, nonchè ai compagni dei paesi in cui non havvi organizzazione, di dispensare a questo nostro appello.

Saluti e solidarietà.

La Commissione.

BUSSOLENO

Il lavoro dei ladri.

I signori ladri da un po' in qua dimostrano tenerezze speciali pei nostri compagni; lo scorso anno era il nostro compagno Devano che per ben due volte fu derubato e non lievemente. Quest'anno è la volta del compagno Onatto, orologiaio. Sebbene la sua bottega sia nel centro del paese, poco fa riescì a salvare la sua roba per miracolo, chè, i ladri, sorpresi e rincorsi, deposero la refurtiva; non così fu la settimana scorsa. I ladri, forzata la porta con due leve, fecero man bassa su tutti gli orologi d'argento, che scelsero con meticolosa cura, cagionandogli un danno di circa mille lire. Risparmiarono la cassa forte e si crede per... difetto di tempo.

Poco fa pure l'amico Arnaud Urbano fu vittima dei ladri.

Possibile che non vi sia modo di aumentare la vigilanza da parte della forza pubblica? Se il personale non è sufficiente, lo si aumenti, ma non è giusto che i poveri cittadini ne portino il danno.

La visita del Vescovo.

Monsignor Giuseppe Castelli, vescovo e conte di Susa (oh quant'era meglio la propina parrocchiale di Cuorgnè!), peregrinando i paesi della diocesi, fu qui in visita pastorale sabato scorso, 16 corrente.

L'arrivo era stabilito alla cappella di S. Antonio, ed all'uopo il sig. Favro-Paris, sindaco, aveva colà dato convegno all'intero Consiglio Comunale. Invece il sig. vescovo se ne giunse dalla strada provinciale.

Il contrattempo non è stato, del resto, quasi avvertito, poichè solo pochissimi consiglieri comunali credettero opportuno di andarsi a sberrettare dinanzi al sig. vescovo Castelli. Solo quattro di essi, in cifra precisa, su venti che compongono il Consiglio, vi parteciparono, e di questi ne pubblichiamo il nome onde edificare il loro patriottismo: *Favro-Paris Giovanni*, sindaco — *Richetto Lorenzo*, assessore anziano — *Arnaud Giulio* e *Durbiano Giuseppe*, consiglieri.

Prestò servizio la musica locale, non sappiamo se *gentilmente* o perchè pagata dal sôr Richetto, e vi parteciparono pure gli allievi delle scuole unitamente a due insegnanti.

Vadi per la musica e le due maestre, ma la scolaresca cosa c'entra colla visita pastorale? Fu forse è essa provvista dal calendario scolastico? Non lo crediamo.

Perchè dunque il signor Sindaco e l'assessore Richetto permisero tale partecipazione?

Il Consiglio Comunale, e così pure la Giunta nella sua maggioranza, astenendosi dal ricevimento vescovile manifestarono chiaramente il loro pensiero al riguardo.

Perchè dunque la Giunta ed il Consiglio non devono nella loro prima seduta biasimare l'operato prelatizio del signor Sindaco e dell'assessore Richetto?

Pienamente liberi costoro di genuflettere le loro persone anche dinanzi all'ultimo scagnozzo della Villa, ma non di disporre della scolaresca (dei nostri figli, perdio!) per tranquillizzare le loro anime inquiete — assostantisi al *redde rationem* della vita — e senza l'assentimento del Consiglio Comunale.

Ci sarà un qualche consigliere di carattere che voglia prendersi la briga di far rilevare ciò al sig. Favro Paris, sindaco, ed al signor Richetto, assessore anziano di nome e sindaco di fatto?

CHIUSA DI S. MICHELE

Un Sindaco prete.

Con lodevole iniziativa la direzione del Cinematografo di Condove aveva intrapreso per i paesi vicini Chiusa-Chiavrie-Condove una serie di morali proiezioni per domenica 17 corrente.

Si facevano pagare soltanto gli adulti ed il provento andava tutto a beneficio per i premi ai più studiosi. A riscuotere le quote sarebbero state le mogli dei singoli Sindaci.

Il nostro, d'accordo col parroco e con la maestra, non volle saperne. Diamine, c'erano le quarant'ore e la bottega ci avrebbe rimesso: le quote del Cinematografo è meglio siano date alla chiesa, al prete. Che il parroco ragioni così, si comprende; ma un Sindaco e la maestra dovrebbero pensare meglio.

Il primo vitello.

Qui esiste ancora una strana abitudine, frutto di ignoranza.

Il primo vitello che la vacca partorisce viene regalato al parroco. Egli lo mette subito all'incanto, e tiene per sè il denaro. E ciò perchè, con le sue preghiere ed i suoi esorcismi, preservi la vacca da mostruosi parti.

Possibile non comprendano i credenti che ciò non ha nulla a che vedere con la religione?

[illegible]

Ancora un banchetto.

L'avv. Barrais e l'on. Bouvier si turibolano a vicenda. Il primo lo fa ogniqualvolta si ricorda di scrivere nella *Gazzetta del Popolo*, ed il secondo, non avendo [illegible], prodiga le [illegible] con banchetti elettorali. Uno di tali banchetti ebbe qui luogo domenica scorsa.

Sicuro: l'avv. Barrais è stato fatto cavaliere, e tuttavia nessun osò si è [illegible] pel tradizionale banchetto.

L'avv. Barrais è stato fatto cittadino onorario di Bruzolo — in seguito ad una sua pubblicazione sul nostro antico castello — ed ecco il banchetto, e naturalmente l'intervento del potente Bouvier, del [illegible] e di tutto lo stato maggiore elettorale bouvierista.

Come [illegible] Bouvier nella [illegible] dell'avv. Barrais [illegible], come ignorano [illegible] il Consiglio Comunale vi sia chi abbia pensato al premio della cittadinanza onoraria. Una cosa sola sappiamo, questa: che da un po' di tempo in qua tutto è sfruttato, tutto è immolato — anche i pensieri più nobili e gentili — sull'altare elettorale dell'on. Bouvier.

Possibile che sia tanto debole il piedestallo politico del provvisorio deputato di Susa?

BORGONE

Consiglio Comunale.

Nelle adunanze del 27 ottobre e 8 novembre il nostro Consiglio prese delle importanti risoluzioni, per cui vale la pena di farne cenno.

Si fece la nomina della Commissione Scolastica nelle persone del sig. Ronchi Giuseppe e delle signore Amprimo Concetta e Durando.

Siccome il nostro Comune ancora non ha la sovrimposta comunale, il prefetto, con sua circolare spiegante il beneficio che ne avrebbe avuto il Comune, invitava il Consiglio ad approvare detta tassa. Il Consiglio invece, in coerenza al programma dell'Amministrazione, deliberò, a voto unanime, di respingere tale tassa.

La Giunta col Sindaco, tenendo conto dei bisogni della popolazione, portò all'ordine del giorno la costruzione di due lavatoi pubblici, stantechè quelli progettati nella pratica in corso, unitamente alle fontane, dormono con queste negli uffici superiori; il Consiglio, bene apprezzando la lodevole iniziativa, approvò unanime. Purchè anche su questo non ci sia chi ci mette lo zampino.

Si approvò la riparazione straordinaria ai selciati delle strade del centro del paese e la sistemazione di altre strade comunali, nonchè di fare le pratiche necessarie per l'impianto del telefono anche nel nostro paese.

Infine si approvò la spesa di concorso per un corso invernale di agricoltura, corso che fin d'ora raccomandiamo vivamente ai nostri agricoltori.

VILLARFOCCHIARDO

A proposito della nuova strada.

Alla corrispondenza delli 10 corr., dobbiamo aggiungere qualcosa riguardo alla strada alla Stazione, o, meglio, al progetto di detta strada.

Senza discolparlo, dobbiamo pur dire che il sig. cav. uff. Teppati ha ragione se mette le barre fra le ruote. Diamine! Lui a Villarfocchiardo ha dei parenti da proteggere; pochi, è vero, ma, per contro, tenaci oppositori. E sapete il perchè? Per paura che colla nuova strada gli venga anche la concorrenza nel rispettivo esercizio...

Cittadini, giudicate se è giusto che per uno o due oppositori circa tremila persone debbano transitare sempre per una strada fangosa ed impossibile.

A questo riguardo non va neppure dimenticata l'attività e la scienza del progettante, che da oltre due anni lavora assiduamente... e non ha ancora potuto terminare il famoso progetto. Ed è con tutta ragione che potrebbe lagnarsi se il mestiere di geometra è poco lucroso...

Non è vero, sig. geometra Cattaneo?

Ad essere imparziali, però, anche una tirata d'orecchi ai nostri amministratori non sarebbe fuori luogo; ma essi dormono, perciò lasciamoli dormire. Il tempo è galantuomo. Se mai li sveglieremo alla vigilia delle elezioni e gli domanderemo allora il resoconto del loro operato e sino a qual punto hanno eseguito il loro programma.

Un gruppo di elettori.

S. GIORIO

Il nuovo Circolo Socialista.

Dopo una lunga stasi — conseguenza della nota crisi, che dalla cooperativa, per malafede di arrivisti, si estese alla Sezione Socialista, allontanando dalle nostre file quanti avevano ancora mente e cuore puri — s'è finalmente costituito un *Circolo Socialista*, che, a tutt'oggi, può contare su oltre 50 iscrizioni.

E se diciamo che prima del prossimo gennaio — epoca in cui faremo l'inaugurazione ufficiale — i soci s'avvicineranno al centinaio, o poco meno, non vogliamo certo illuderci sulla forza numerica, la quale ove manca la fede e l'entusiasmo conta meno che niente; preferiamo certo le proverbiali 5 male buone alle 500 fradice. Ma noi amiamo sperare che, con la propaganda che inizieremo tosto nella sede sociale, con letture, discussioni, conversazioni, ecc., i tiepidi diverranno convinti; i convinti entusiasti; gli entusiasti apostoli...; e allora dimostreremo anche agli avversari — che ci credono una [illegible] di ubbriaconi non capaci ad altro se non a urlare e a tracannare mezzi litri, — che noi proseguiamo un santo ideale di umanità, e che da oggi siamo pronti a qualunque sacrificio pur di renderci degni del nome del socialismo pel quale lottiamo e lotteremo. Noi illumineremo i lavoratori che vengono a noi, faremo comprendere loro che l'alcool è, come il clericalismo, una delle nostre peggiori piaghe, e siamo convinti che a non lontana scadenza il proletariato sangioriese sarà tutto con noi, votato alla nostra idea radicea di civiltà.

Che ci importa se quattro cagnolini nemici ci ringhiano alle calcagna? Avanti, sempre avanti verso l'avvenire più fulgido verso il socialismo.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana.

Festa proletaria ad Alpignano.

Domenica, 24 Novembre 1912.

A tutte le Organizzazioni politiche ed economiche del Collegio facciamo vivissima raccomandazione di mandare una numerosa rappresentanza con bandiera alla festa e al banchetto che faranno gli amici fornaciai di Alpignano, domenica, 24.

Al pubblico comizio, che avrà luogo alle ore 10,30 sulla piazza del Municipio, parleranno:

Luigi Rolle, per la nostra Federazione Provinciale.

Ferdinando Filipponi, segretario del Sindacato Fornaciai.

Giovanni Marchetti, della Camera del Lavoro di Torino.

Giuseppe Borghesio, della Federazione Nazionale Edilizia.

[illegible]

Banalità gesuitiche.

Il fumante *Faro* da [illegible] minaccia di [illegible] quanti vogliono l'insegnamento religioso. E con ameschità propria dei seguaci del Loyola, nega l'esistenza di disposizioni legislative contro tale insegnamento. Finge ignorare la risposta del Consiglio scolastico riguardo al caso di Venezia. Egli grida a squarciagola: «Portateci la legge». Ma quando mai i gesuiti si mostrarono ossequenti alle leggi? Ci pare che esista una legge di [illegible] per la quale [illegible], e come viene osservata? Ah bolleri [illegible]

Nella sua [illegible], il gesuitico *Faro* [illegible] altri legislatori l'assassinio di Canalejas, additandolo loro ugual fine. Che i gesuiti siano capaci ad armare la mano al delinquente e spingerlo al delitto, per poi insolentire gli anticlericali, nessuno lo nega.

Ma se tale è il loro insegnamento religioso, lo Stato fa bene a proscriverlo dalle sue scuole, e farebbe meglio ancora se volesse cominciare ad applicare le leggi contro i gesuiti.

I gesuiti sono la peste della religione, la rovina delle nazioni. Gli assassinii, gli avvelenamenti compiuti da loro sono innumerevoli.

I chierici fanno bene a non lasciarsi rischiarare dal *Faro* perchè la luce che si sprigiona da tale giornale è luce di morte.

PECETTO TOR.

Il sôr marchese... in soffitta.

L'onorevole marchese, deputato di non so quante legislature per l'incommensurabile imbecillità umana e per la benigna acquiescenza del domatore di Dronero, nonchè in virtù di una miriadi di croci sparse a profusione tra i nostri Sindaci analfabeti, par ora seriamente minacciato nel suo atavico dominio.

Alla marcia ascendente della marea socialista, agli innocui e non disinteressati punzecchiamenti del tridente *Nettuno*, minacciante tra capo e collo una buona... *mazzata* al sôr di Cambiano, s'aggiunge il sordo malcontento di papà Giolitti, deciso ormai a farla finita, relegando l'onorevole di tre cotte... tra i molti ferravecchi di Palazzo Madama.

Sappiamo da buona fonte come il commendatore Giordano sia stato, giorni fa, convocato a Roma da Giolitti e ne abbia avuta l'offerta della candidatura al V Collegio con l'incondizionato appoggio del Governo. Il domatore prepara sin d'ora il terreno per le prossime elezioni. E preti, liberali e massoni... gli terranno bordone.

L'onorevole marchese, volente o nolente, dovrà rassegnarsi.

Noi socialisti, che le lotte elettorali sempre combattemmo sulla falsariga del programma socialista e che alle personalità mai abbadammo, restiamo completamente indifferenti a questi prematuri armeggi elettorali e a questo... mercanteggiare di candidature.

Come al solito scenderemo in campo in lotta intransigente per le pure idealità socialiste.

Contro il Giordano domani, come ieri contro il Cambiano, perchè genuini rappresentanti di quel regime borghese che da anni ed anni perpetua lo sfruttamento economico e politico della classe lavoratrice.

Forti dell'appoggio di tutti i buoni e di tutti gli onesti, noi terremo fronte alla multiforme pleiade delle camarille imperanti, sventolando al vento la nostra rossa bandiera, nel nome santo e glorioso del socialismo.

PANCALIERI

I preti contro il "Grido del Popolo".

L'efficace campagna intrapresa dal *Grido del Popolo* contro l'Amministrazione comunale, ha messo in armi tutti coloro che hanno un certo interesse a che le cose vadino sempre male. Questi signori, visto che i socialisti non temono nè le critiche, nè le minacce, nè le persecuzioni, perchè sanno di difendere una causa giusta, ricorsero all'ultima loro àncora di salvezza: il prete.

E infatti il prete, dal pulpito, dicendo un mucchio di bugie e di corbellerie, iniziò il boicottaggio del *Grido del Popolo*.

Per questa volta crediamo non valga la pena di soffermarsi sulla insulsa predica anchè perchè abbiamo ragione di ritenere che le sciocchezze dette dal prete in odio al *Grido del Popolo* avranno effetto contrario.

In seguito vedremo.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Vene-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose [illegible], il mezzo di guarirne [illegible], come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza [illegible]. Scrivere a Maddalena Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. [illegible] in più

COLAZIONE L. 1,[illegible] - PRANZO L. 2,[illegible]

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve [illegible]: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

Nel Collegio di Bricherasio

Quello che si fa e quello che... si dovrebbe fare.

Mancano — a quanto si dice — dieci mesi alle elezioni politiche e già gli avversari nostri, i sedicenti liberali giolittiani, lavorano a tutt'uomo per garantirsi il possesso del Collegio prima e per dare un *degno* successore all'on. Soulier poi.

Da tempo le autorità tutorie chiamano ad *audiendum verbum* le... autorità minori per cercare il futuro onorevole che possa *degnamente* rappresentare il Collegio al Parlamento nazionale.

E quantunque le trattative vengano fatte nel massimo segreto, qualcosa è pure trapelato; dei ciarlatani se ne trova dappertutto, e noi siamo lieti di poter dare alcune primizie.

In primo luogo sembra tacitamente stabilito che il candidato sarà unico — e cioè *omnibus*, in modo tale da poter servir bene agli interessi del clericale *Eco del Chisone*, del popolare *Avvisatore Alpino* e del valdesissimo *Echo des Vallées*.

In secondo luogo, vagliati tutti i numerosi auto-candidati e visto che di grandi uomini non ve ne era alcuno, rimase stabilito che il futuro candidato dovrà essere un *uomo grande*. Con questa misura venne per il primo scartato il prof. avv. Davide Jahier, il quale è talmente furibondo contro il suo venerabile fratello Sindaco di Torre Pellice, che non volle, malgrado la consuetudine, recitare il discorso ufficiale alle promozioni scolastiche, obbligando così il Sindaco a dire un sacco di bestialità al suo posto.

Questo *en passant*.

Dei candidati non rimangono per ora in lizza che due uomini veramente *grandi!* I due *vice-sottopancia* di Pinerolo: l'ing. Bosio, sindaco, e l'avv. Brignone, il figlio del monumento!

Di questi due signori diremo prossimamente, appena il nostro cortese informatore ci farà altre *confidenze*.

E' certo però che gli avversari nostri lavorano alacremente per le elezioni e i compagni nostri, a quanto pare, dormono della grossa. Nessun principio, nessun segno di vitalità hanno dato in questi ultimi tempi i socialisti del Collegio ed in modo speciale quelli di Luserna e di Torre Pellice, che si trovano abbastanza numerosi e ben quotati.

Perchè non approfittare di questi dieci mesi di tempo per iniziare un serio lavoro di propaganda e di riorganizzazione collegiale?

Forse qualcuno pensa che è più comodo, al momento della lotta, accodarsi al candidato radicale, che assumere responsabilità proprie?

Non lo crediamo!

I socialisti del Collegio di Bricherasio, se hanno dimostrato qualche volta di credere troppo nelle promesse di amici, non hanno però mai disarmato di fronte agli avversari e se in questi ultimi tempi, spaventati forse dalla terribile crisi industriale e commerciale che travaglia la valle del Pellice, si son soffermati sgomenti, sapranno certamente domani riprendere il loro dominio e lavorare forte e bene per l'idea e per il socialismo.

Io lancio il grido di allarme! Ai compagni della valle del Pellice, alla Federazione Provinciale, ai compagni tutti di udirlo e di provvedere per tempo. *Ribelle.*

Il grido di allarme che il compagno lancia in questo momento è più che mai opportuno. Troppo si dorme; bisogna destarsi. Oggi principalmente che preti e valdesi, dimenticate le intestine lotte, si son dati il bacio di pace per prostrarsi alle ginocchia dell'uomo nefasto d'Italia e trascinare la nazione e principalmente il popolo lavoratore alla rovina. Il figlio del monumento, Brignone, è la negazione dell'uomo politico. Non ha idee, convinzioni proprie: pensa con la testa del vescovo e di Facta. Ma la figura di quest'uomo la illustra Teopisto e a lui lasciamo il compito.

La Federazione Provinciale, ad ogni modo, non si tiene fuori dalla lotta, anzi... ma desidera trovare corrispondenza. Mettiamoci all'opera. Il tempo è propizio. (N. d. R.).

TORRE PELLICE

Mancanza di lavoro e miseria.

Da mercoledì mattina la sirena della stamperia Mazzonis ha cessato di richiamare gli operai al lavoro. Dicono sia solo per otto giorni, ma intanto gli operai lasciati a casa dovranno conoscere da vicino la miseria la più squallida e triste. Pochi a dir vero erano attualmente all'opificio Mazzonis gli operai; in un anno erano stati ridotti ad un terzo.

Ed ora la chiusura.

E' la crisi economica nel suo stadio più acuto; è l'inverno che giunge colle sue miserie.

Un anno di guerra per ripercussione ha già portato simili risultati.

L'entusiasmo pazzo è già svanito. Proponiamo ai nazionalisti un concerto sulla pubblica piazza con l'inno di Tripoli. Incomincino pure loro stessi ad applaudire, ma il pubblico non batterà più le mani, e si troveranno soli.

I turlupinati incominciano solo ora ad aprire gli occhi! Ed è tempo!

Il battaglione Alpinisti.

I guerrafondai e nazionalisti stagnati del paese, lavorano ora per costituire una sezione locale del battaglione volontari Alpinisti.

La nostra gioventù è purtroppo ancora invasa dalle degenerazioni sportive, e i nazionalisti tentano di approfittare di ciò per fare tanti gregari asserviti al Governo.

L'Alpenstok, si chiamerà d'ora innanzi *lancia* e sarà perciò munito d'un ferro acuminato. Il sacco dei viveri avrà un posto per le cartucce. Le gite si chiameranno *perlustrazioni avanzate, accerchiamenti*, ecc. ecc., e l'entrata nei borghi alpini si chiamerà *occupazione*.

Lo *sport* sarà dunque militarizzato. Una divisa tricolore certamente dovrà suggellare il riconoscimento degli arruolati volontari.

Con questo la patria non correrà più pericolo. Le elezioni soprattutto saranno ben fornite di galoppini che scorrazzeranno con più veloce le regioni montane.

Ci voleva ancor questo!

Il serbatoio del Pellice.

L'adunanza tenuta a Luserna S. Giovanni nell'aula consigliare per l'intesa circa gli studi occorrenti ad un serbatoio nell'alto Val Pellice, ebbe un buon risultato.

Si procedette alla nomina di sette membri costituenti il Comitato provvisorio, scelti fra i Sindaci dei Comuni ed i maggiori industriali.

Si farà fare uno studio di massima per vedere se il progetto è cosa attuabile.

E' da sperare che, dato il grande interesse industriale ed agricolo, si trovino i capitali per tale importante opera.

Ciclisti rossi.

Venerdì scorso furono convocati i ciclisti del paese e d'intorni per formare il fascio dei Ciclisti Rossi.

L'idea ha trovato molta simpatia e sono già molti gli iscritti, cosicchè fra breve noi avremo le nostre avanguardie, che colla bicicletta *per mezzo*, divulgheranno le idee sociali che sono lo scopo precipuo del nostro fascio.

Sezione Socialista - Convocazione.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 27 corr. novembre, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Lettura verbale;

2° Comunicazioni della Direzione del Partito;

3° Ciclisti rossi;

4° Varie.

PINASCA

Lettera aperta all'Ispettore scolastico.

Ill.mo Signor Ispettore,

Esiste sì o no una legge che vieta a chi ha cura d'anime di coprire cariche di pubblico insegnante? Ebbene, Pinasca è forse fuori o superiore alla legge? E' vero che trattandosi di prete, il nostro on. Facta è capace di far rivivere anche qui il meridionale, ma Lei, signor Ispettore, cui incombe il dovere di far rispettare la legge, deve richiamare il Municipio all'osservanza, e denunciare la cosa al pubblico affinchè l'onorevole deputato non metta l'influenza sua a favore delle illegalità.

Il prete faccia il prete. Non si rinnovi il poco e punto lodevole fatto di Balboutet, in cui il prete non nominato, ebbe ragione sulla maestra, nominata dal Municipio ed approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Il prete che ha cura d'anime non può insegnare. I nostri consiglieri commisero una illegalità. A lei spetta richiamarli all'ordine. *Un padre.*

PRAGELATO

Propaganda clericale.

Il giovane non ancora avvocato Perron, sta preparandosi la clientela. E' però sintomatico lo spettacolo di giovani che rinunciano a tutte le generose tradizioni della gioventù studiosa, nemica del clericalismo, per darsi in braccio al prete. Il giovane Perron vuol fare carriera, e per ciò si è legato mani e piedi a monsignore. E venne, col teologo Bert, alla sua patria Pragelato, a trattare non gli interessi della regione, ma del vescovo. Parlò del piccolo credito agrario, dimenticando però di raccontare i fallimenti di Pegli e di Mombercelli e della banca Astigiana, ecc., opere clericali.

Ma i pragelenghi che hanno giudizio, scoprirono le mire del futuro avvocatino, e non si presteranno al giuoco. Se monsignor vuol servirsi del nipote del suo segretario, per formare reclute al nero esercito si inganna. Ormai i preti li conosciamo, e come! Nè le lusinghe di organizzazione possono ingarbugliarci.

Ce ne spiace per l'avvocatino, ma la realtà è questa: il prete non ha di mira che l'utile proprio!

Dal resto, qui a Pragelato, sappiamo tutti quale sia il disinteresse dei preti passati, presenti e futuri.

Chi di gallina nasce... con quel che segue.

Avvocatino, ascolti un nostro consiglio, faccia carriera per virtù propria e non per puntellamento dei preti, di lei i preti se ne serviranno fin che torna loro utile, quando non sarà più tale sapranno disfarsene. Il prete non ha cuore.

Scuola di madri?

Un certo *Silvio* scrive sulla *Lanterna*: « E voi, ragazze Pragelatesi, volete diventare buone madri di famiglia?... fatevi un dovere di frequentare il laboratorio che tra breve si aprirà in Ruà, per opera del caro amico teologo Bert ».

Che la *Lanterna* abbia voluto pubblicare ciò per un « per finere? » Ci ripugna troppo pensare abbia davvero potuto ammettere, sia pure per un istante, che un prete possa formare delle buone madri.

Non discutiamo la capacità del teologo Bert, ma ci sia lecito dire che un prete non può assolutamente educare buone madri di famiglia, lui che famiglia non ha, ed è proibito di formarsela.

No, ragazze, questa volta non ascoltate la *Lanterna*; se volete diventare buone madri di famiglia state lontane dal prete.

Il prete, che è il nemico della famiglia, non potrà mai formare delle buone madri. *Pragelengo.*

PORTE

Risveglio socialista.

I preti cantavano già la morte del socialisti, ma s'ingannarono. Quanto prima intraprenderemo, con l'aiuto della Federazione Provinciale, anche qui una attiva propaganda socialista.

Cari preti, non siamo morti, anzi... ve ne accorgerete. Ci dispiace non ci sia più il simpatico don Audisio, ma speriamo verrà venire a discutere il parroco.

Invitiamo intanto i compagni ed i simpatizzanti, a voler stringere le file e prepararsi alla lotta. Presto verrà fra noi il compagno Taramasso, segretario della Federazione, procuriamo intanto di contrapporre l'opera nostra di libertà, all'opera di schiavitù dei preti.

Agitiamoci, se vogliamo davvero dare una buona lezione ai nostri nemici. *Il Rosso.*

PEROSA ARGENTINA

Il corrispondente clericale.

Già altra volta sollevammo la questione se un impiegato di Pretura può, o se è decoroso faccia il corrispondente di giornali.

Ci pare che la delicata posizione dovrebbe imporgli almeno certi riserbi. Non comprendiamo assolutamente il contegno condiscendente delle autorità.

Ma di ciò ne riparleremo.

Il movimento socialista.

A porre argine alla baldanza clericale, si è deliberato di indire una serie di conferenze per organizzare gli operai e le operaie. Se i clericali dominano, non vuol però significare che a Perosa anticlericali non ve ne siano, anzi...

Daremo quanto prima il programma di lavoro che la Federazione Provinciale socialista intende svolgere nel nostro paese.

PERRERO

Furore di preti.

I nostri reverendi sembrano impazziti. Sulle colonne del loro giornale vomitano tutta la cristiana bile che li pervade. E ciò perchè il Sindaco propose ed il Consiglio comunale approvò l'abolizione dell'insegnamento religioso.

Il reverendo scribacchino, in una prolissa corrispondenza all'*Eco*, tira in ballo i bulgari, i montenegrini come se questi non combattessero per la propria indipendenza, mentre i preti italiani non vogliono la indipendenza nazionale. Ma dopo tutto non sappiamo qual nesso vi sia tra l'epica lotta dei bulgari e l'insegnamento religioso nelle scuole.

In questa faccenda, noi diamo tutto il nostro plauso al Sindaco avv. Peyrot, che seppe far rispettare la legge e togliere uno dei motivi di lotta nel nostro paese. La rivalità religiosa è delle più funeste. E davvero, la corrispondenza dell'*Eco*, che rivela lo spirito battagliero di quel tale reverendo di non celebre ricordo per le beghe tratte in tribunale, è un nuovo documento di settarismo cattolico.

Un Comune composto di cattolici e protestanti non poteva agire in altro modo, senza rendersi partigiano o dell'uno o dell'altro culto religioso.

Non bisogna prenderli sul serio certi reverendi..., e l'avv. Peyrot continui nella via intrapresa, nè si preoccupi di questi neri mastini, ormai sono vecchi e sdentati, non possono più mordere; e ricordi loro, che prima di erigersi a moralizzatori del popolo, debbono rispettare la casa e le donne degli altri...

Oh preti, se volete parlare in nome della religione, cominciate a praticarla, e poi avrete diritto a pretendere vi si ascolti, finora siete dei volgari buffoni!

E per ora basta. *Ego.*

BAUDINASCA

Parroco e scuola.

Del nuovo parroco, teologo Allemandi, il piccolo Paolo, come lo chiamano scherzosamente i colleghi suoi, non parlammo prima — e sì che ne avevamo delle carine da raccontare! — ne parleremmo oggi s'egli fosse rimasto nell'ambito del suo ufficio. Potevamo tessere il panegirico dell'opera sua svolta a Luserna, a Pinerolo ed in altri siti ancora; ma speravamo in una salutare resipiscenza. Vane speranze!

Per questa volta ci limitiamo al puro fatto.

Ci viene detto che egli si recò già a visitare le scuole. Ora noi protestiamo perchè nella scuola il parroco non deve avere alcuna ingerenza. Ci sono le autorità scolastiche che devono sorvegliare e basta.

Nè vale la scusa ch'egli è membro della Tommaseo, cui aderiscono le graziose maestre, e che anzi una, la Ughetti Camilla ne è la segretaria. Se ha da comunicare con le maestre per la... Tommaseo, ci son altri posti più convenienti della scuola. Se poi visita proprio le scuole quale autorità spirituale, noi ripetiamo, gli debbono essere chiuse le porte in faccia.

Indichiamo il fatto al R. Ispettore scolastico perchè esiga l'osservanza della legge.

Ritorneremo sull'argomento. Intanto che ne pensa l'assessore Brignone?

Dal Canavesano.

Collegio di Chivasso.

Colle rappresentanze delle Sezioni socialiste di Chivasso, di Montanaro, di Foglizzo, di Gassino, si tenne in Chivasso, domenica scorsa, l'annunziato Congresso collegiale. Era all'ordine del giorno la nomina del candidato politico per le prossime elezioni generali.

Presiedette il compagno Ippolito Frassale. Egli aprì subito la discussione, facendo la cronistoria di tutte le pratiche fatte per la scelta del candidato, esponendo i bisogni del collegio per la propaganda socialista e proponendo quale nome con cui scendere in lotta nelle prossime battaglie elettorali il nome carissimo del dottore professore Giovanni Lava, consigliere comunale socialista di Torino.

Seguì il compagno Bassino Pace che plaude alla scelta fatta, perchè riconosce nel Lava un sincero socialista, un uomo studioso e una vera competenza nelle questioni sociali.

Il compagno Correggia si associò pure alle considerazioni dei precedenti oratori, plaudì alla scelta fatta e raccomandò vivamente a tutti di iniziare subito la propaganda, invitando il candidato e altri oratori di Torino a voler tenere conferenze nel collegio.

Messa in votazione la nomina del compagno Lava a candidato politico del collegio fu approvata all'unanimità.

Si discusse in ultimo sul lavoro da farsi e dopo varie deliberazioni, la riunione venne sciolta fra il massimo entusiasmo.

MONTANARO

Necrologio.

Il compagno ed amico carissimo, Baudino Edoardo, d'anni 28, calzolaio, inscritto alla Lega omonima, è morto, colpito da un insulto apoplettico, il 18 corr., alle ore 8.

Lascia i genitori vecchi, la moglie e una graziosa bambina di 2 anni.

Particolare pietoso è ch'egli è stato colpito dal male proprio mentre si trastullava colla sua bambina.

La sua perdita fece molta impressione fra i compagni del paese, essendo il morto amato e stimato da tutti per le sue rare virtù.

Ai funerali partecipò, si può dire, tutto il paese di Montanaro.

I compagni Ippolito Frassale e Clara Giovanni, con commovente parola, portarono al caro estinto l'estremo saluto.

Alla famiglia desolata le nostre sincere condoglianze.

STRAMBINO

Propaganda.

Domenica, 24 corr., il compagno Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale Socialista, verrà tra noi per una conferenza, il cui tema è: *L'educazione della democrazia.*

Invitiamo i compagni anche dei paesi vicini a non voler mancare.

DRUENT

Il lavorio clericale.

Giovedì, 7 corr., invitato dai preti e dal mai dottor Mu.....a Giovanni, venne il propagandista F. Zecconi a spiegare ai clericali la legge Daneo-Credaro.

La spiegò in modo da dimostrare come egli forse non l'abbia mai letta e, se letta, non capita. Propagnò l'autonomia dei Comuni, presentando in fine un ordine del giorno.

Propose pure di costituire una Lega professionale in Druent.

Il messere recita ovunque le stesse frasi senza discernimento. Come fare una Lega professionale in Druent se non vi sono professioni? Ebbe le solite menzognere insinuazioni ed accuse al Partito Socialista, quasi non fosse a tutti noto che i clericali sempre arrestarono il progresso, e che l'operaio ottenne qualche miglior condizione unicamente per l'opera del socialismo.

Ad ascoltare le inconcludenti frasi mecoaniane era pure l'on. Casalegno, quanto emerito girella che, eletto coi voti dei socialisti, ora abbraccia e bacia indistintamente preti e massoni, porta una candela a S. Antonio ed un'altra al diavolo.

Alle prossime elezioni sapremo dargli il ben servito.

Conferenza.

Domenica, 24 corrente, i compagni Pegolla Vincenzo ed Amerio G. parleranno in pubblico comizio sul tema: *L'attuale momento politico e il lavoratore.*

I compagni dei paesi vicini sono pregati a non mancare.

CASTELLAMONTE

Ai cari fratelli dell'Unione Democratica.

Non vel dicemmo forse?

« Fate magari la repubblica, ma per carità « di patria e per amore di *cariche*, non di« rocrate le case, non chiamate per nome « tutti i disonesti, e più che tutto non fa« vorite le leghe, gli scioperi e la... coope« rative! ».

Altrimenti, anche scendendo in lotta con dei moniti a tutti gli onesti, Castellamonte rimarrà nelle mani dei rappresentanti il partito dell'ordine!

Invece di pubblicare delle smentite, non avete che a chiamare onesti i disonesti ed a rinnegare leghe e scioperi, e senz'altro, come per incanto, avrete l'appoggio del partito dell'ordine.

Sarà anzi probabile che i rappresentanti di questo partito domandino d'essere vostri confratelli.

Ed allora state certi che scomparirà la meravigliosa fioritura di corrispondenti che paternamente vi consiglia ed arrogantemente vi rimprovera, che modestamente vi fa raccomandazioni o malignamente vi calunnia.

Non sentite che in tutti questi corrispondenti dalla finestra o dalla porta, o senza finestra e senza porta, spira un venticello rabbioso per quel maledetto sciopero?

E' lui, il partito dell'ordine, che parla: quel tal partito piccolo di statura ma grande di risorse, che rappresenta il progresso, il commercio, l'industria, le rotaie in pietra, il Comune, l'impianto idro-elettrico e specialmente l'industria ceramica locale.

Scaro: lui, vedete, è capace a tutto: è capace a mantenere in carica dei Sindaci anche se vogliono riposarsi, a far viaggiare i pretori, a far fare gli sguatteri ai droghieri ed ai bottiglieri, a far progredire l'industria ceramica, a fare il gogliano, l'antigogliano, magari il socialista in tempi passati e, se occorre, il sacrestano in attualità.

Sono pochi di numero, è vero, ma per moltiplicare i pani sono superiori al divin maestro!

C'è chi sa curare il corpo e le anime degli elettori, chi sa manovrare le congreghe femminili, chi sa dirigere la carità colle relative dame, chi sa distribuire le cariche e le imposte secondo l'usanza del voto, chi sa manovrare la parrocchia per infischiandosi della fede.

Lo conoscete quello arzato e che gli occhi mai solleva dal selciato? — Quell'altro dritto dritto e che da nobil lignaggio par discenda? — Quel grassoccio, poca voglia e molta fede, che vorrebbe mordere e sorride sempre?

Quel ragazzotto che sembra un pesce nella rete?

Quello lungo lungo che attraverso alle lenti par vi guardi timorato quando già v'ha giocato?

Sono pochi ma veri portenti, disciplinati, abili, silenziosi, prudenti, scaltri; conoscono a perfezione le debolezze del genere animale; insuperabili nel periodo elettorale.

A loro nessuno può resistere: non c'è idea nè programma che tenga.

Credete a noi, che lo sappiamo per prova: se volete le cariche dovete prima aggiustare i conti con questi rappresentanti dell'ordine.

Non avete che ad adattarvi ai loro interessi e vedrete che le cose andranno liscie come l'olio.

E vedrete che vi saranno pure per voi quelli che, stando alla finestra, glorificheranno la vostra attività per il sorprendente sviluppo del commercio, dell'industria, delle rotaie in pietra, della fognatura ed altre opere di viabilità, anche se dormirete placidamente.

Se persisterete invece a dirocrare le case, niente cariche, niente programma, come appunto vi dice chiaro e tondo quel tale dalla finestra.

Alcuni socialisti che stanno all'altra finestra.

VOLPIANO

Cose municipali.

Il corrispondente della *Voce del... pecorazo* si lagna del contegno tacitamente benevolo dei socialisti verso l'attuale Sindaco, mentre furono sempre vigili e critici contro l'ex Sindaco Gedda cav. Vincenzo e colleghi della maggioranza.

Ad onor del vero ci teniamo a dichiarare che, coerenti al mandato avuto dagli elettori, non verremo mai meno ai nostri doveri di fronte a qualsiasi personalità. Se attualmente non facciamo la critica all'attuale Sindaco, è solamente perchè non vogliamo prestarci ai giuochetti dei nostri avversari, tanto più che l'azione del sindaco Carrera è limitata al semplice disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

Certo che è deplorevole un tale stato di cose, ma i socialisti in questo *caos* amministrativo non ci debbono entrare, perchè ad essi non spetta la responsabilità.

I socialisti criticarono a suo tempo il sindaco Carrera di avere accettato tale mandato sapendo che venne eletto consigliere *solo nella minoranza*: tuttavia anche per questo fatto merita le volute attenuanti, inquantochè venne eletto dai suoi compagni della maggioranza clericale.

Il proverbio dice: *chi è colpa del suo mal pianga sè stesso.* Così i buoni clericaloni che si assunsero la responsabilità, ne subiscano anche le conseguenze.

Le parole passano, ma i fatti restano.

Per quanto il partito clericale abbia lavorato di sottomano per cacciare dall'Amministrazione della Società Operaia i socialisti, che, fra parentesi, l'hanno rialzata ed impiantato il ramo cooperativo di consumo, si vide deluso.

A nulla valsero le insinuazioni fatte a carico del gerente distributore e a carico del nostro Rosso, accusandoli di sfruttatori dei poveri lavoratori per fare emergere e soddisfare le loro vanità, perchè i soci della Società Operaia, preso in esame l'operato degli amministratori fin dal 1908, quando andarono al potere, e dopo essersi convinti che la critica era solo basata sull'avversità di partito, rielessero nuovamente, e con forte maggioranza, tutta l'Amministrazione scadente.

Ecco il risultato della votazione:

Il nostro capolista riportò la bellezza di 162 voti su 198 votanti, mentre quello della lista avversaria ne riportò solamente 49.

Sintomatico è poi il fatto che i caporioni della lista avversaria non entrarono neppure nella minoranza.

Dichiarazione necessaria.

Ai soci dissidenti che tentano ogni mezzo per screditare l'Amministrazione eletta, che è la medesima del passato, e che acerbamente la criticano per avere essa speso circa L. 50 nella relazione, rispondiamo che la spesa fu di sole L. 12, e di questa non devono essi occuparsene, perchè venne pagata dalla Sezione Socialista.

Il Segretario della Sezione
Rissin Antonio.

Agitazione dei produttori di latte contro i margari.

I produttori di latte, riuniti in Commissione, si presentarono al Municipio per definire una vertenza sorta tra essi ed i margari.

I produttori chiedono l'abolizione della vecchia misura, detta *pinta*, sostituendola con quella corrente del litro, portando il prezzo di quest'ultimo a cent. 17, mentre i margari intendono continuare col vecchio sistema.

In assenza del Sindaco, la Commissione venne ricevuta dal nostro compagno consigliere comunale Ellena Domenico, il quale prospettò ad entrambe le parti quali conseguenze potrebbero derivare insistendo ciascuna nel proprio punto di vista.

Evidentemente i margari potrebbero avere la peggio, perchè, se i produttori si riuniscono in cooperativa, possono eliminare i mediatori, che assorbiscono la maggior parte del loro guadagno.

Pare che l'idea lanciata dal nostro compagno Ellena abbia incontrato molta simpatia, e nulla v'è d'improbabile che anche nel nostro paese sorga una Cooperativa di produzione del latte.

E' molto probabile che i margari accettino le condizioni imposte dai produttori, perchè alcuni di essi si sono già pronunciati favorevolmente.

CHIVASSO

Lotta alla Società Operaia.

Domenica, 24 corr., nella Società Operaia, avremo le elezioni di un terzo dei Consiglieri.

Gran parte sono scaduti per le assenze alle adunanze, fra questi è il famoso nostro Sindaco, che sentendo il vento infido, già da parecchio tempo decise di lasciare il posto, prima che altri lo mettesse garbatamente all'uscio.

Compagni, amici e simpatizzanti, se davvero vi stanno a cuore gli interessi della Società, domenica nessuno di voi deve disertare le urne. Tutti dovete affermarvi sul nome dei nostri compagni, gli unici che sempre seppero smascherare senza paura e secondi fini l'intrigo e l'affarismo che si compiva nella Società.

Sono vane poi le querimonie; se volete che la Società Operaia prosperi e raggiunga lo scopo prefisso, dovete, ripeto, votare per i nostri candidati socialisti. Bisogna inoculare nella Società un po' di sangue nuovo. Non lasciatevi ingannare dalle lusinghiere promesse degli avversari... solo i socialisti sono i veri ed autentici rappresentanti degli operai.

Domenica segni la vittoria degli operai.

NOLE

La Giunta perde tempo.

Domenica scorsa al Consiglio Comunale dovevasi svolgere questa interpellanza:

Domando al sig. Sindaco come venne liquidato e contabilizzato il mandato di L. 287,50 intestato alla ditta Zanelli e riscosso da persona ignota a firma Giulio Bisagno. Bolla F.

La Giunta si riservò di rispondere ad altra adunanza. Perchè?

Trattasi della somma di L. 2000 che il Comune doveva versare ratealmente alla ditta Zanelli trattenendole sui trimestri maturati dell'impresa luce elettrica.

Infatti la ditta Zanelli ricevette n. 7 mandati di L. 287,50 caduno: importo L. 2012,5 versando ancora a mani dell'impresario della luce elettrica L. 12,50 a pareggio.

Benissimo!

Ma n. 8 furono i mandati di L. 287,50 dunque come il Sindaco giustifica l'ottavo? Perchè il Sindaco lo consegnò al Bisagno? Come spiega il Sindaco il riconoscimento del ricevitore del mandato superfluo?

Quali sono le norme contabili della Giunta? Attendiamo.

AGLIÈ

Cose scolastiche.

Se qualche ingenuo crede che il boicottaggio che il nostro reverendo arciprete mette in opera contro le scuole comunali sia fatto per dare maggior incremento alla istituzione religiosa ed illuminare con più ampie cognizioni divine le menti dei fanciulli; noi invece, per altre considerazioni, lo attribuiamo esclusivamente a quella innata venerazione che tutti i preti hanno per il loro dio... quattrino.

L'Asilo infantile di Agliè, fra le altre dotazioni, gode pure di un lascito speciale per mantenere una classe elementare nell'Asilo stesso e tale lascito venne elargito in da tempi in cui le scuole del Comune erano soltanto allo stato embrionale.

Ora, siccome se questa classe venisse a mancare il lascito non avrebbe più effetto, l'arciprete fa pressione presso i genitori per indurli a lasciare i loro figli a frequentare le prime classi elementari nell'Asilo ed in tal modo tiene in vita una classe diretta da una suora, racimolata in una delle tante congregazioni che allietano il bel suolo d'Italia. Tale suora, essendo alla esclusiva dipendenza dell'arciprete, vive sul bilancio dell'Asilo in comunità colle altre consorelle, non è sindacata da alcuno nel suo speciale modo d'insegnamento didattico e senza alcune fatiche, il padre spirituale del paese, servendo *Domine in letitia*, intasca ogni anno parecchi biglietti da cento.

Noi non pretendiamo già che l'arciprete rinunci al munifico lascito, perchè questo sarebbe un colmo che ci farebbe un poco cambiar opinione sui suoi sentimenti altruisti però non possiamo fare a meno di smascherarlo, quando vuole atteggiarsi a tutore dell'istruzione nelle scuole comunali. Sappiano almeno i genitori avere più cura dell'istruzione dei loro figli; li facciano abbandonare l'Asilo all'età voluta dalla legge e, stiano certi, che se qualche messere per spirito di vendetta cercherà di importunarli, non sarà noi, ma tutti i bempensanti sorgeranno a loro difesa.

COMUNICATI

Il Circolo Carlo Marx, fa invito ai Circoli Borghi S. Paolo e Cenisia, Andrea Costa, Avanti ! a voler inviare un loro rappresentante domenica, 1° dicembre alle 16, nei propri locali, onde poter concretare in comune accordo un lavoro serio ed efficace da contrapporre a quello che gli avversari vanno facendo nel IV Collegio. Invitasi pure la Sezione Socialista del Partito a voler mandare un rappresentante.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio. — I soci sono invitati caldamente a voler presenziare all'assemblea generale dei soci indetta per domenica, 24 corr., alle ore 15,30 pomeridiane nei locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria.

Società Operaia M. S. Porta Susa. — I soci della Società M. S. Porta Susa sono invitati alla seduta straordinaria che si terrà domenica, 24 corr., alle ore 15.

La seduta è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Circolo Socialista I Maggio. — Sono avvisati tutti i soci che è indetta l'assemblea con un'importantissimo ordine del giorno per la sera di mercoledì, 27 novembre alle ore 21.

— Si raccomanda pure ai soci iscritti nella Società M. S. Valdocco di tenersi al corrente dei pagamenti se non vogliono che i sacrifici fatti sin'ora siano stati vani, tanto più in questi giorni bisognevoli di compattezza e forza unitaria.

Circolo socialista fra i lavoratori dei Collegi di Crescentino e Santhià residenti a Torino. — Si rende noto a tutti i compagni di questi Collegi, di non mancare all'adunanza di domenica, 24 corr., alle ore 14, che si terrà nel locale della Società di M. S. sita in corso Regina Margherita angolo in via Tarino, per venire ad un accordo su un locale unico.

Associazione Generale degli Operai. — Si avvertono i Consiglieri Generali e soci che martedì prossimo 26 corr., alle ore 21 avrà luogo la seduta del Consiglio Generale con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Consiglio della Previdenza;
3. Dimissioni dei Consiglieri Ambrino e Vergnano;
4. Risoluzione della situazione creata ai Consigli Amministrativi dal voto sulle loro dimissioni dell'ultimo Consiglio Generale.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi si fa viva preghiera ai Consiglieri Generali di non mancare, e si ricorda ai soci che pure essi possono presenziare alla seduta con facoltà di parola e di voto consultivo.

PICCOLA POSTA

SUSA - *G. L.* — Impossibile pubblicare. Abbiamo rimesso vostro memoriale alla Federazione Provinciale.

PINEROLO - *Frustacchio.* — Al prossimo numero. Vi raccomandiamo però maggior calma. Con noi il regio Fisco non è troppo cortese. E voi lo sapete.

CASTELLAMONTE. — La prima posta, ma la seconda al prossimo numero. Lo spazio del *Grido* è limitato.

Si rimandano per mancanza di spazio le corrispondenze di Giaveno, Coazze, Piscina e di altri paesi. Specialmente quelle giunte in ritardo.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, CUCINE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

RISCALDAMENTO COMODO ED ECONOMICO
Colle *medie e piccole* pezzature del coke ed antracite da L. 2,70 al quintale in più a domicilio. Maggior durata ed economia se in miscuglio.
Al "TERMOFORO", via Zecca, 12 - Torino.

IMPORTANTE LANIFICIO
cerca abili operai tessitori e orditrici
Rivolgersi in TORINO - via di Pianezza, 255

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa.
MILANO.

LEVATRICE
approvata con segnalazione della R. Università di Torino.
Via Pomaro, 17

MACCHINE PER FERRO, METALLI, CARBONI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via ... - TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 30 Novembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 30 Novembre 1912. — N. 437

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO 30 NOV 1912 ESEMPLARI D'OBBLIGO

IL MORTO!!!

L'AMNISTIA ALLE VITTIME POLITICHE

La nostra Casa del Popolo assalita ed invasa dalla sbirraglia.

Alla violenza con la violenza!

Da un'assoluzione ad un'amnistia.

L'Internazionale Socialista ha riportato alle Assise di Salem una vittoria che non ha precedenti. Ha dimostrato di essere diventata un importante fattore di civiltà.

Essa che non ha potuto salvare gli impiccati di Chicago, perchè troppo debole; impedire la fucilazione di Francisco Ferrer, perchè presa di sprovvista; ha ora salvato tre coraggiosi organizzatori dalla sedia elettrica, ove volevano trarli i re dei dollari. Tre veri eroi.

Le organizzazioni di tutto il mondo — d'Italia e d'America in ispecie — si sono imposte, come s'imposero le organizzazioni francesi per salvare dalla ghigliottina l'operaio Durand.

La storia generale registra quindi per virtù di popolo un misfatto di meno; quella del popolo una vittoria di più; quella della borghesia una nuova sconfitta.

Ormai è convinzione di tutti; lo ammisero coccodrillescamente gli stessi giornali del conservatorismo italiano, che imputati erano innocenti dell'assassinio loro attribuito — risultò esso consumato dalla polizia — essi erano mere rei d'avere guidato con saggezza e tenacia i tessitori di Lawrence alla vittoria.

Non si sperava però tanto. Si sapeva che i 12 giurati di Salem erano dei conservatori, non si sapeva che erano onesti e coraggiosi; si sapeva che gli imputati non imploravano mercè, ma che rivendicavano con crudezza e dignità le ragioni della plebe affamata contro la nequizie del capitalismo disonesto. Sapendo che i giurati erano religiosi, essi vollero non nascondere il loro ateismo. E furono egualmente assolti. Onore a loro e onore ai giurati.

Non fu il trionfo di tre uomini, ma il trionfo di un principio — il socialismo; non fu l'assoluzione loro, ma la condanna d'una classe — la capitalistica.

Si dovrebbe ora cercare il poliziotto assassino, ma non sarà così.

Non illudiamoci: la polizia d'America è come quella di tutto il mondo; commette i misfatti e poi li nasconde ad ogni costo. Anzi Giolitti farebbe di più — premierebbe i colpevoli. Almeno così insegna l'esperienza del passato.

Contentiamoci dell'assoluzione. E non si dica che essa venne per interessamento del console e della stampa italiana. L'uno e l'altra si fecero belli dopo la vittoria. Prima tacquero.

Solo la forza del popolo impose la assoluzione. Per questo la nostra vittoria è grande.

***

Il proletariato italiano non deve ora assopirsi, non deve cullarsi sugli allori. Con quello internazionale si è affermato in una mirabile vittoria; da solo deve egualmente lottare per nuovamente vincere.

Le vittime politiche. Ecco il gran problema.

Gli esuli, i condannati non si contano più. Da Mario Todeschini a Maria Rygier, la serie è lunga. Per lo più sono vittime della guerra. Perchè questa, con tutte le sue nefaste conseguenze, ha avuto anche quella di popolare le galere degli uomini migliori, colpevoli d'amare il prossimo più di se stessi, di parlare quando gli altri per viltà tacevano.

Urge reclamare un atto di riparazione a tutta quella folata rabbiosa, di odio e di vendetta, che ha invaso allora i nostri tribunali. Non implorare clemenza, ma imporre giustizia.

Si diceva che l'amnistia sarebbe stata concessa l'11 novembre, il giorno di S. Martino; ma è passato senza novità.

Si dice che Giolitti voglia serbarla per altra occasione. Come zuccherino, accompagnarla con qualche veniente pillola amara.

Ma sono voci. La realtà è ch'essa non viene. E noi dobbiamo, non sperarla dalle vicende dell'alta politica, ma imporla come volontà del popolo. Colla forza nostra.

In questa occasione il proletariato non deve addormentarsi, non deve solo ai comizi spelarsi le mani per applaudire con calore gli oratori. Deve continuare l'agitazione con serietà e fermezza. Deve premere sul potere esecutivo e legislativo perchè l'amnistia divenga, non per graziosa elargizione di re, ma per imperiosa volontà di popolo.

La battaglia è aspra, urgente e non sola.

Aspra, perchè Giolitti è forte e testardo; urgente, perchè più si tarda e più l'amnistia perde d'efficacia; non sola, perchè devonsi riformare le leggi-capestro Crispi del 1894.

Ebbero l'amnistia gli arabi, che i giornali chiamarono traditori infami ed assassini vili; perchè non deve averla chi assassinio invece non volle? Come sempre, il Governo è antipatriota: tratta bene i figli delle altre patrie, male i figli della patria sua.

A parte le frasi e le sottilizzazioni. Precisiamo le cose. L'amnistia, e presto. L'amnistia in nome della civiltà e della giustizia. Il popolo la vuole, quindi sarà.

r. g.

Dopo l'assoluzione di Ettor, Giovannitti e Caruso.

Il nostro grande Comizio.

Il Comizio che la sezione socialista aveva indetto per Mercoledì, 27 corr., pro Ettor e Giovannitti, si è trasformato in una grande manifestazione generale di giubilo proletario. Nonostante la pioggerella, il popolo dei lavoratori torinesi da ogni angolo remoto della città è accorso numeroso ad affollare in modo meraviglioso il salone dell'Associazione generale operaia.

Quando si presentano gli oratori alla tribuna, un silenzio impressionante, generale, si fa nella sala.

Parla primo il dott. Lava, a nome della sezione socialista, che con eleganza di stile e di forma prospetta la questione e riscuote vivissimi applausi.

Parla in seguito il direttore della *Battaglia Sindacale*, Guarnieri, che eleva il tono dell'entusiasmo quando ricorda le vittime politiche italiane che, modeste ed oscure, sono a scontare nelle carceri nostre i delitti di pensiero e di avversione alla guerra libica.

Segue Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro, che legge alcune lettere di Ettor e Giovannitti, ed in una elevata e solenne chiusa ricorda che ad altre battaglie sarà presto chiamato il proletariato internazionale, per opporsi a una conflagrazione.

Conclude il direttore del *Grido del Popolo*, Romita, che chiude la manifestazione socialista con una elevata perorazione, constatando la vittoria del proletariato internazionale con l'assoluzione di Ettor e Giovannitti.

Chiede la parola il sindacalista Nencini il quale inneggia anche lui al trionfo dell'internazionale socialista, e raccomanda di intensificare la lotta per le vittime politiche. E' applaudito.

Il presidente Calciati a nome della Sezione socialista propone d'inviare un telegramma di felicitazione ai tre assolti. La proposta è accettata con un applauso generale, indi il comizio vien chiuso.

Reagiamo

contro le inaudite violenze della polizia!

Quest'è passare il segno, quest'è provocare, quest'è voler spingere i cittadini alla ribellione. Perchè sappiano la polizia a Torino ed il suo migliore strumento commissario Masera, brillante interruttore, che fino ad un certo punto ci si tollera a vicenda, ma da un certo punto in poi ci si ricorda di essere cittadini entrambi e dello stesso paese e con gli stessi diritti e con gli stessi doveri.

Perchè, se per paura di affrontare la libera professione, un avvocato va a finire a fare il delegato, non per questo deve permettersi il lusso di interpretare le leggi del paese comune a proprio talento. C'è — ci dovrebbe essere — una legge anche per i funzionari di pubblica sicurezza. E se non si applica o non c'è addirittura, compete ai liberi cittadini di tutelare le libertà sancite dallo statuto di buona... memoria, oramai anche quello!

Non dev'essere lecito, solo perchè si sanno suonare i tre squilli, si porta il cappellone bleu scuro, o si sa cingere con certo tono e garbo la sciarpa tricolore, di disporre a proprio arbitrio della libertà di pensiero, di parola, di protesta, di dimostrazione, dei cittadini.

Mercoledì sera alcuni operai sono stati aggrediti nella loro casa, la casa del Popolo, e presi a pugni e colpiti col calcio di rivoltella. Quale pericolo minacciava l'ordine pubblico? Quale provocazione od occasione aveva dato il proletariato riunito a Comizio?

In un ambiente chiuso, nella loro abituale dimora, gli operai torinesi si erano raccolti ad esprimere la gioia per l'assoluzione di Ettor e Giovannitti. Ecco il grave movente che spinse la polizia a lanciarsi con modi villani e teppistici contro alcuni dimostranti che sostarono nella nostra casa.

Deve il proletariato riunirsi ancora per protestare contro questo contegno incivile e delittuoso degli agenti dell'ordine? Deve invece starsene con le braccia conserte e mostrare di accettare e sottoscrivere i metodi ripresi dalla nostra pubblica sicurezza?

Dei comizii ne terremo ancora, delle agitazioni ne faremo.

Ebbene, accorra il proletariato numeroso, e se non basterà il salone, terremo diversi comizii nelle varie sale della Casa del Popolo. Stiano sicuri i compagni che le vigliaccherie della polizia non si perpetreranno su migliaia e migliaia di cittadini! La pubblica sicurezza a Torino ha tatto e prudenza. Quando i nostri comizii riescono poco affollati, si sfoga a mettere a nuovo i suoi istinti incivili e barabbeschi, oppure aspetta, come avvenne mercoledì, che un numeroso comizio si sciolga per poi prendersela con cento o duecento che hanno il torto di sostare nelle adiacenze della casa del popolo.

L'ultima provocazione non può passare nè sotto silenzio, nè senza reazione da parte nostra: se lo ricordi il cavaliere Masera e ci pensi su il signor Questore.

La teppa è sempre... teppa.

Potrete dire e pensare quel che volete, ma la polizia italiana, da Ottolenghi in giù, pare si onori di avere nel suo seno non pochi teppisti.

Il comizio di mercoledì sera, se riuscì grandioso e vibrante di entusiasmo, non si può certamente affermare che sia stato un comizio disordinato. E' finito anzi tranquillamente come meglio non si poteva desiderare. Nè le puntate rivolte contro la polizia americana e... di altri paesi furono tali da giustificare l'atteggiamento tenuto di poi dalla polizia torinese. Se mai fu il contegno di quest'ultima a giustificare quelle e ben altre puntate.

Ma non si trattava di... figli di papà che si sgolavano per inneggiare alla «bella guerra» ed ai suoi... eroi o per chiedere una sessione supplementare degli esami, e perciò essa non doveva tollerare che un gruppo di giovani si sfogasse a cantare per pochi minuti un qualunque inno, per andarsene poi lieti e soddisfatti a dormire. Bisognava scioglierli e coi modi più brutali e villani, senza criterio e senza tattica, tanto per dimostrare che gli oratori del comizio non si erano male apposti nei loro apprezzamenti antipolizieschi.

La legge? Ma che legge d'Egitto! Quella è buona per i grulli; quindi niente tre squilli sacramentali: basta uno solo per assalire poi forsennatamente, come una banda di briganti, i malcapitati che si trovano a portata dei pugni, dei bastoni o dei calci... di rivoltella poliziesch. Almeno giacchè vi sciolgono vi lasciassero aperta la via perchè possiate andarvene pei fatti vostri. Ma no: vi costringono in uno spazio limitato, vi obbligano a rifugiarvi nella prima porta che potete infilare, salvo poi a venire dentro ad ordinare — per completare la loro illegalità — lo sgombro dei locali in cui vi siete rifugiati per salvarvi dai teppisti che vi hanno aggredito, così come avvenne mercoledì quando, con procedimento che non si qualifica, vennero sgombrati i locali della birreria dell'Alleanza Cooperativa.

Cosa vogliono costoro? Vogliono forse obbligare gli operai a difendersi cogli stessi mezzi ch'essi impiegano nel far valere... la legge? Badino che potrebbero averne la peggio, giacchè gli operai sono uomini anch'essi e perciò non sempre disposti ad avere la pazienza degli... asini. La violenza genera la violenza e questo non dovrebbero dimenticare coloro che presumono di tutelare l'ordine pubblico il quale — tra parentesi — non verrebbe mai turbato senza l'intervento della polizia. E l'atto teppistico da questa compiuto la sera di mercoledì non sarebbe stato scusabile nemmeno se, invece che per salutare un atto di giustizia, gli operai avessero proclamato lo sciopero generale per strappare al carnefice i connazionali Ettor, Giovannitti e Caruso.

Ma queste sono delle belle... ingenuità. La teppa — escludiamo volentieri da questi apprezzamenti i carabinieri che, come sempre, si mostrarono molto più educati e cortesi — è sempre..... teppa!

Rolando.

Di scorcio

Ambasciatori «Turchi d'Italia».

Un certo signor Pansa, ambasciatore reale presso l'imperial Governo di Berlino, fu da Giolitti gentilmente mandato a spasso. Il suo reato era grave.

Durante la guerra libica, anzichè sostenere in Germania le ragioni italiane contro i Turchi, venne in Italia a sostenere le ragioni germaniche in favore dei Turchi e degli Arabi.

Passiamo sopra allo sproposito, è convincimento generale oramai, che la diplomazia non sa fare altro.

Pare dunque che pur non socialista, anzi un mangiasocialista, anche questo ambasciatore fosse un «turco d'Italia».

Dicono i nazional giornali — a mezza voce e con tanto d'eufemismi e di circonlocuzioni affinchè la cosa risulti e non risulti, — che altri diplomatici nostri non furono all'altezza della situazione, cioè — parlando in lingua povera — che non compresero e quindi non difesero le necessità libiche d'Italia.

E domandano *tabula rasa*. Sarebbe grave ma è spiegabile.

Proletariato e diplomazia avrebbero un importante punto di affinità. L'uno e l'altra detestano le avventurose imprese. Il primo per ragione di buon senso e di dura esperienza, la seconda per non turbare il tradizionale dolce far niente.

Non fu forse qualche anno fa un personaggio americano nominato ambasciatore perchè i medici gli avevano prescritto l'assoluto riposo?

Il cordone sanitario.

E' per l'attuale guerra: il colera.

Lo scrisse con certa arguzia l'*Avanti!* Ed è vero. I fatti lo provano. L'esercito bulgaro si è fermato davanti alle difese turche di Catalgia, per paura dei cannoni turchi, ma più ancora del colera turco.

La carneficina bellica ha quindi una tregua, ha ceduto il posto alla carneficina colerica. I soldati non si scannano più, muoiono di per sè. E la scienza che prima con nuovi ordigni di guerra, colle bombe gettate eroicamente dall'alto, serviva la morte, ora combattendo l'epidemia, preservando i belligeranti da questa mortalità, serve la vita.

Contraddizione delle cose. Quando i Turchi morivano scannati, erano compianti dai pochi, ora che muoiono di per sè, hanno le lagrime di molti.

E dire che il cannone ne ammazzava di più. La sentimentalità umana è fatta così e non la si può cambiare.

Noi pensiamo che il colera poteva venire prima, non fra le file degli umili soldati, ma fra coloro che meditarono, prepararono ed attuarono quella conflagrazione di popoli. Il *Matin* di Parigi lo augura, per esempio, alla diplomazia insipiente.

Il colera sarebbe stato un vero cordone sanitario e civile.

Ma che volete, le cose vanno come vogliono.

L'arcivescovo senza diocesi.

E' monsignor Caron. E' stato nominato dall'infallibilità papale, ed è stato bocciato dal buon senso governativo. Gli fu infatti negato l'*exequatur*.

E' reo di essere di idee intransigentissime e temporalistiche. D'aver perseguitato i preti liberali ed essere l'artefice dell'esilio di padre Semeria! uno dei pochi religiosi onesti e saggi.

Gli stessi preti di Genova non lo vollero per loro pastore e da buoni sacerdoti, mandarono segrete proteste al Governo anticlericale.

Il Vaticano tace. Non sa come rispondere allo schiaffo che la chiesa riceve. Ha un atteggiamento di minaccia e di supplica; vorrebbe minacciare ma teme più severe misure, vorrebbe supplicare ma teme più umilianti figure.

La cricca clerico-intransigente freme, il gruppo clericale liberale gioisce. Sono rivalità di famiglia. Noi ridiamo.

Per i preti è il trionfo del puntiglio, per noi del buon senso. Diamine, il Governo fu sempre severo coi sovversivi rossi, lo sia una volta tanto coi sovversivi neri. Per noi è ingiustizia perchè lottiamo a viso aperto, per loro è necessario, perchè lottano colle congiure di sagrestia e di salotto.

Per una volta il Governo serve; sa resistere alle pressioni e alle genuflessioni. Non fu infatti Caron stesso il primo a umiliarsi e a sconfessarsi?

Poverino! Gli è rimasto il danno e le beffe. Ha perso la carica e la dignità. Ma che dico: i preti dignità non hanno, specialmente se altolocati.

Curiosi i giornali. Tacciono. Non sanno pronunciarsi per il Governo o pel prelato. Temono il primo, e non vogliono perdere i voti clericali.

Il silenzio è d'oro.

Del resto perchè tanto strepito? Caron più o Caron meno, ciò non preme.

Ci fu un veto per un papabile e ci può anche essere un veto per un arcivescov...abile.

Dolenti e nascoste note.

Il Tesoro italiano ha prelevato coll'abilità garbata ed occulta di colui al quale offrite una buona ma modesta presa di tabacco, dalle riserve metalliche a garanzia della carta in circolazione, pochi milioni: 125. E per impedire che il buon e vecchio Pantalone possa capire qualcosa, ha tirato giù una filza tale di spiegazioni per decifrare le quali bisognerebbe faticare più dei plenipotenziari italiani e turchi nelle loro laboriose trattative.

Assistiamo esterrefatti da un anno in qua, a simili deturpamenti della verità gelida e assai spesso fastidiosa.

Prima per cambiare gli insuccessi militari in successi, per nascondere l'entità delle perdite nei singoli combattimenti, ora per mascherare le naturali e disastrose conseguenze finanziarie, per far pagare il buon contribuente senza che strilli.

Sono espedienti belli e buoni che variano coi tempi: in generale si fa appello al sentimento nazionale al patriottismo, al dovere di tenere alto, ecc. Sono gli sgabelli ed i copertoni — più o meno geniali — maggiormente usati per dire tutto e tacere la verità.

Sistemi fraudolenti ma utili. Non per niente Giolitti ha lodato il ministro del tesoro.

Giovannino non ha fretta

E' risaputo che l'ordine d'arresto e di sfratto di Hervé è stato emesso direttamente da Giolitti. Il democraticissimo presidente dei ministri ha i suoi momenti in cui si ricorda di essere mezzo prete e mezzo carabiniere. Hervé non gode le simpatie di Giovannino e perciò si è scomodato proprio lui a farlo scacciare.

Sua Eccellenza è soddisfatta. Ogni pericolo è scongiurato. La patria è salva!

Ma chi sono questi onorevoli che pretendono delle spiegazioni?

Lo Stato sono io! potrebbe rispondere l'inarrivabile Giovanni.

Vada per il giovane turco on. Gallenga, il quale vuole sapere perchè si è permesso a Hervé di posare il sedere sui sedili delle ferrovie italiane e le suole delle scarpe sui marciapiedi di Roma intangibile.

L'on. Gallenga potrebbe anche avere ragione. Forse si avrebbe anche potuto farlo buttare dal finestrino del treno quell'indemoniato professore francese. I poliziotti italiani si sarebbero gentilmente prestati a rendere anche questo servizio alla patria, ignobilmente offesa dall'antimilitarista gallico.

Ma quegli altri? Pretendevano forse che il Governo italiano accogliesse Hervé con gli stessi onori con cui si accolgono, per esempio, i frati cacciati che calano dalla Francia? O come i cardinali e i vescovi temporalisti?

Giovannino non ha spiegazioni da dare.

L'on. Treves vorrebbe che si anticipasse la discussione.

Faccia il piacere: stia zitto!

C'è sempre tempo a discutere: dopo parecchie vacanze.

Quando più nessuno se ne ricorderà e il manichino Presidente della Camera vorrà sbrigare sollecitamente l'ordine del giorno.

Attendiamo.

Giovannino non ha fretta!

Quanto costerebbe una guerra europea.

La delegazione permanente delle Società Francesi per la Pace pubblica l'impressionante studio di Charles Richet, membro dell'Istituto, professore dell'Università di Parigi:

Se la guerra fosse scatenata, se la Triplice Alleanza da una parte, e la Triplice Intesa dall'altra si dichiarassero la guerra per togliere o dare un porto alla Serbia sull'Adriatico, l'Europa armerebbe venti *milioni di soldati* e condurrebbe dieci milioni d'uomini sui campi di battaglia.

Mobilitazione in tempo di guerra

(armata e marina) secondo i dati ufficiali.

Germania	3.600.000 uomini
Inghilterra	1.500.000 »
Austria	2.600.000 »
Francia	3.400.000 »
Italia	2.800.000 »
Rumania	300.000 »
Russia	7.000.000 »
Totale	21.200.000 uomini

Se la guerra fosse scatenata per permettere o proibire alla Serbia di avere una marina, l'Europa spenderebbe in trasporti, equipaggiamenti, armamenti, vettovagliamento, distruzione di città, da *300 a 400 milioni di lire al giorno.*

Spese giornaliere complessive delle Potenze.

1. *Mantenimento degli uomini* (supponendo che il prezzo delle derrate alimentari non sia immediat. cresciuto)	L. 63.000.000
2. *Mantenimento dei cavalli*	» 5.000.000
3. *Paga dei soldati*	» 21.000.000
4. *Mercedi degli operai degli arsenali, porti ecc.* (L. 5 al giorno)	» 5.000.000
5. *Mobilitazione* (100 km. in media ripart. in 10 giorni	» 10.500.000
6. *Mobilitazione e trasporto dei viveri e munizioni*	» [illegible]
7. *Munizioni* fanteria (10 cartuccie per uomo al giorno)	» 21.000.000
Artiglieria (10 colpi per pezzo al giorno)	» 6.000.000
Marina (2 colpi per pezzo ed al giorno)	» 2.000.000
8. *Equipaggiamenti* (ripartiti in 10 giorni)	» 21.000.000
9. *Ambulanze* (500.000 feriti o malati a L. 5 al giorno)	» 2.000.000
10. *Spese delle corazzate* (sei ore di marcia al giorno)	» 2.500.000
11. *Minor reddito delle imposte* (25 0[0)	» 50.000.000
12. *Soccorsi agli indigenti* (L. 1 al giorno a un decimo della popolazione)	» 34.000.000
13. *Requisizioni, indennità, distruzione di città, villaggi, opere d'arte*	» 10.000.000
Totale	L. 274.500.000

Tutte queste cifre devono essere aumentate perchè immediatamente ogni cosa aumenterebbe enormemente di valore. I mercati non sarebbero fatti che a prezzi formidabili ed i prestiti stiti necessari non si farebbero che a condizioni disastrose. Inoltre bisognerà tener conto della distruzione del materiale di guerra.

Supponendo che un terzo del materiale (armata e marina) fosse distrutto, e ripartendo il costo di questa distruzione su un periodo di 30 giorni (la durata della guerra balcanica a tutt'oggi), il valore del materiale distrutto si eleverà a *parecchie decine di milioni al giorno.*

Le 70 corazzate inglesi, ad esempio, rappresentano circa 3 miliardi. Se si suppone che un terzo di questa flotta corazzata sparisca o subisca delle gravi avarie, da questo solo lato, le perdite si eleverebbero, nel periodo di tempo che abbiamo considerato, a *33 milioni al giorno.*

Si è dunque certamente al disotto della realtà calcolando a *tre o quattro cento milioni al giorno* il costo di una grande guerra europea.

Se la guerra fosse scatenata per dare o negare un porto sull'Adriatico alla Serbia, nel termine di quindici giorni si conterebbero almeno *cinquecento mila feriti e centomila morti.*

Se la guerra fosse scatenata perchè i serbi abbiano o non abbiano un porto sull'Adriatico, tutte le officine sarebbero chiuse tutte le campagne disertate, tutti i commerci paralizzati tutte le banche farebbero fallimento, e tutti gli Stati bancarotta.

Se la guerra fosse scatenata per sapere se la città di Durazzo diverrà serba o austriaca, si avrebbero carestie ed epidemie a Parigi, a Berlino, a Vienna, a Mosca, a Milano ed a Roma. Perchè tutti i trasporti di viveri e di viaggiatori cesserebbero, e bisognerebbe pensare a nutrire dei milioni di famiglie indigenti; non resterebbero più che donne, fanciulli e vecchi nelle città e nelle campagne.

Ci vorrebbe un mezzo secolo per riparare le rovine e placare gli odii. E venti milioni di famiglie europee verrebbero a piombare nella miseria, nel lutto e nelle lacrime.

CHARLES RICHET
professore all'Università di Parigi.

Gruppo Femminile Socialista

Alle donne lavoratrici!

La sera di sabato, 30 novembre 1912, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai (corso Siccardi, 12), la professoressa Rogina Terruzzi, di Milano, terrà una pubblica conferenza sul tema:

Organizzazione [illegible]

I nostri padri coscritti.

C'è della gente a questo mondo, che fa i più alti gesti di meraviglia perchè da qualche tempo a questa parte, in ogni paese ove c'è un nucleo bempensante di lavoratori, si pensa a mandare ad amministrare la cosa pubblica dei lavoratori autentici. Si dice sempre che i lavoratori non possono capirne niente di interessi cittadini. In Consiglio — dicono i sapienti — bisogna mandarci degli uomini pratici, i quali, nei piccoli paesi, non possono scegliersi all'infuori della categoria dei pensionati governativi, dei proprietari di rendite o dei bottegai di generi diversi.

Nella maggior parte dei paesi, il Consiglio comunale, se i lavoratori hanno ancora la medioevale convinzione di essere incapaci ad amministrare la pubblica cosa, rimane composto di un Sindaco, vecchio proprietario, coltisimo in materia di bollettini dei mercati; di diversi assessori, ancora meno colti del Sindaco, ma convinti della necessità di lasciar fare al segretario comunale; di altri consiglieri scelti rispettivamente tra i più assidui giuocatori di tresette al caffè del paese, e autorevoli rappresentanti dei gravi interessi delle quattro case della loro frazione.

Il signor Sindaco ci tiene alla sua carica anzitutto perchè c'è la speranza che un giorno o l'altro piova una crocetta da cavaliere e poi perchè è una bella soddisfazione quella di vedersi scappellato dai propri amministrati.

Gli assessori restano al loro posto con qualche compiacimento, perchè quello di andare al Comune e di mettere il naso negli affari degli altri, è un modo anche divertente per passare il tempo in qualche noioso paesello.

I consiglieri poi, si sacrificano volentieri pel bene del Comune, perchè, anche senza volerlo, c'è modo di guadagnarci qualche cosa, per esempio, una minore tassazione od altro.

Bisogna assistere ad una di quelle adunanze — pubbliche per modo di dire, perchè non vi assiste nemmeno un cane — nelle quali i padri coscritti di un qualsiasi non fortunato paesello si trovano a discutere gli interessi cittadini...

Oh, la tipica e allegra scena!

Su per la scaletta scricchiolante che mette al palazzo (?) comunale, i consiglieri ridono sgangheratamente e vociano di stalle, di stalloni e di concimi...

— *Venghino e si sieggano!* — strilla l'autorevole Sindaco.

— *Ciula*, signor segretario, che freddo stamattina.

— Sto per dire — interloquisce l'assessore anziano — e il freddo dell'ottanta Ricordate, [illegible] piante facevano tic, tac!

— Venendo all'ordine del giorno — ripiglia il Sindaco — vi partecipo [illegible].

Quanto *bale*, la grande questione che i salariati [illegible] vogliono l'aumento di salario.

— ... dunque dovete sapere che i salariati [illegible] un piccolo aumento di stipendio.

— Sempre palanche! Non guadagnano ancora abbastanza? .. Storie, storie. Il [illegible] gioca a carte tutto il giorno, perchè grazie al cielo non si crepa che di [illegible]. Il veterinario e la levatrice, se non [illegible] il messo [illegible] a fare e può essere contento.

— Ha ragione! — gridano in coro tutti i consiglieri.

— Anch'io — risponde impettito il Sindaco — sono [illegible] di non concedere nulla. Non bisogna dare cattivi [illegible]; io ho [illegible] una volta [illegible] mesi [illegible]

[illegible]

A questo punto il Sindaco, che in tutta la clamorosa discussione ha fatto esercitazione di sillabario sui restanti oggetti da trattarsi, riconosciuto il buon senso dei suoi colleghi in materia scolastica, rigetta le sinodate pretese, [illegible] che i consiglieri si fregano le mani in segno di giubilo.

— Ora — continua il Sindaco — dobbiamo occuparci di altre lamentele. Si tratta di strade, di igiene, di illuminazione, di assistenza, ecc. ecc. La parola all'assessore della partita.

— Propongo di rinviare alla prossima seduta.

La proposta è approvata all'unanimità. La stanza si sfolla. Per la scaletta scricchiolante i saggi amministratori tornano a parlare del tempo, delle stalle e del letame.

Questa è l'espressione genuina dell'anima degli amministratori di circa settemila Comuni italiani.

E sono questi uomini buffi che vorrebbero escludere gli operai dai Comuni, perchè osano dire — sono incapaci ad amministrare!

Il segreto della vittoria.

Il primo Mandamento di Torino non ha mai avuto l'onore di un rappresentante socialista. Nemmeno per una di quelle sorprese del corpo elettorale, che tal volta per cause transitorie si verificano, abbiam o veduta coronata la lotta dalla vittoria. Ciò ha radicato nell'animo di tutti noi una specie di sfiducia di scetticismo, per il quale la lotta nel primo Mandamento si fa così per l'onor della bandiera, ma senza entusiasmo, senza la più lontana fiducia di vincere, ed il compagno Cagno si presta perennemente, per disciplina di partito, a farci da vessillifero in questa lotta stracca, condotta senza entusiasmo.

Eppure la causa prima se non unica di questo costante nostro insuccesso sta appunto nella sfiducia da cui, a torto, ci siamo lasciati invadere, e che in questo come in tanti altri campi è l'unica forza paralizzante la nostra ascensione; forza d'inerzia, che come ci fa continuamente sconfitti nelle lotte elettorali intristisce le nostre istituzioni che per essa hanno arrestato il loro sviluppo e sono ben lontane dall'essere ciò che potrebbero e dovrebbero, come l'Associazione Generale Operai ad esempio, che per colla quota minima di L. 1.85 mensili assicurando tanti inestimabili benefici ai propri associati ed alle loro famiglie (il servizio sanitario gratuito ad esempio), [illegible] da anni a sorpassare il numero di 7000 dei propri soci, con una popolazione operaia di circa centomila individui.

Non addossiamo quindi la colpa ad altre cause che a noi medesimi, e scuotiamoci una [illegible] volta.

Non [illegible] che la Commissione Esecutiva del Partito organizzi comizi, corsi oratori, faccia manifesti distribuisca stampati, faccia insomma tutto il consueto lavoro di tutte le lotte elettorali; ma occorre altresì che nessun compagno trascuri di recarsi a votare; non solo, ma si faccia esso stesso propagandista individuale e cerchi, sollecti, scuota tutti gli amici, i conoscenti i restii, che hanno bisogno del pungiglione per compiere il loro dovere di cittadini.

Se ognuno sentisse un tal dovere; se ogni compagno compisse questo lavoro minuto e paziente che gli altri partiti compiono, non molto andrebbe che verrebbe sfatata la leggenda che la lotta nel primo Mandamento è solo lotta per un'affermazione, e sarebbe invece lotta per la vittoria.

LEOPOLDO CAVALLO
Segretario della Cooperativa Pittori Decoratori e delegato e sindaco del Consorzio Amministrativo.

Ad un filosofo morto e sepolto

..... Pur essendo ancor vivo.

Di quel Benedetto Croce, filosofo ed astrologo di sventura, qui si parla in forma rispettosa e pietosa.

Di quel filosofo che un giorno, svegliandosi da lungo sonno, in istato letargico essendo caduto, prese ad urlare per ogni vento: *il Socialismo è morto, il Socialismo è morto!*

Un'altro, non un filosofo, ma un lucido, non ancora abbastanza, in cose politiche aveva pronunciata la famosa frase del *ramo secco*. Il socialismo doveva cedere il passo a costoro...

Funerali di prima classe!

Un meno degno pensò meno degnamente che morto, morto poi non lo si poteva dire: *in soffitta, in soffitta*. Non come Rodolfo, ma come uomo finito.

Ebbene noi vorremmo poter rompere oggi l'altissimo sonno del filosofo funereo e spietato e vorremmo chiedere: che ne dici tu del socialismo nel 1913?

Di questo socialismo che nel mondo intero ripete una parola sola, manifesta un'unico pensiero, detta un solo mònito? Che ne dici di comizii e comizii che in ogni città d'Europa gridano a gran voce: guerra alla guerra? Che ne dici della forza internazionale proletaria che strappa Durand al boia, Malatesta a severa condanna, Ettor, Giovannitti e [illegible] alla sedia elettrica?

Che ne dici tu di questa intesa intima di tutti i lavoratori, d'ogni tendenza e d'ogni fede sovversiva nell'unico vibrante pensiero di lotta alla violenza [illegible]stica?

Basilea vale cento paci della diplomazia borghese: mentre cento diplomatici parlano di cento interessi diversi in nome di case regnanti e di leggi terribili di concorrenza commerciale, bancaria, industriale, il pensiero del proletariato di tutti i paesi e validi è **uno**.

Chi è il morto, o Benedetto Croce? Chi è il *ramo secco*, o Leonida Bissolati? Chi sta in soffitta, omuncolo di Stato che [illegible] le redini dello Stato in una [illegible] che i tuoi concittadini [illegible]?

Ma ritorniamo al filosofo.

[illegible]? No, io non l'odo [illegible] l'accorge. Tu non parli nemmeno: filosofo di tua filosofia, astrologo di tua astrologia, oracolo di tua sventura: Benedetto Croce, parla, [illegible]. Ma più forte, più forte, più forte...

Non ti udirà nemmeno il vicino: C'è una fiumana di popolo che si fa ammazzare, ma ce n'è un'altra che è stufa di seguire l'esempio della prima. Distoglila tu. Provati!

Da chi discendi? Chi t'è maestro in Grecia od in Roma. Fuori, fuori la tua filosofia: Benedetto Croce!

La morte del socialismo è stata la... tua croce benedetta.

Amen.

STORIA VERA!

(tratta dalle cronache di Taurinia).

Qui è narrata una istoria vera di uno straordinario avvenimento.

In sul finire del 1912, tornavano da li trionfi forcuti di Libia, novelli Scipioni, li trionfatori: Eroi di civil crociata contro civilissima carne mussulmana. Lo sfondo storico tal'era et più di tale, quando ecco in patria li cittadini ansiosi grandi feste faceano.

Fra le cittadi che nella gara distinguersi voleano, Taurinia, cittade eroica, presidio di Risorgimento, portava del primato il vanto.

Indimenticabili giorni in cui lo Dittatore meriturasi li trionfi e grandi pronunciava parole da li balconi di un tenitore di albergo o locanda di lusso che dire si voglia: certo Guercio, cavalier di piazza pulita. Per ben due fiate parlò lo duce democratico, per ben due fiate disse parole tali che il cor ancor ne sente e l'anima sospira. Balsamo a le ferite di cui l'Italia il corpo piagato avea, giunsero le stille dalle immagini di Giovanni dalle bande... d'ogni colore.

Et mentre ch'ei parlava, lo signore del loco, Guercio cavalier [illegible] dissi, preparava [illegible]

Quello che poi seguì.

Il cavalier del loco, orgoglioso di [illegible] ospite, pensò costituire cenacolo di illustri che preparassero al duce [illegible] e più perfetta popolar [illegible].

Et [illegible] cent. [illegible] per tanto [illegible] cotale grande numero di uomini [illegible] mar dovea. Et così avvenne: che a cento a mille vennero a portar loro obolo osti, fiaschettai, tenitori di lochi bevandi et ubbriacandi, friggitori et ostricari et suggeritori di loco chiamato Rouge Moulin *che, essendo ostello gallico, flor fiore di ritrovo era et... di ogni fiore. Onde molti presero a chiamare lo popolare comitato con allegra o frase retorica che dir si voglia:* Comitato Moulin Rouge. *Del che lo duca soddisfatto fu ed altretanto l'albergatore suo.*

Quello che venne ideato.

Chi dir potria lo giorno delle onoranze! Chi potria descrivere et mense et pancie et cervelli fini?! Chi gaudio del duca Giovanni e chi quello del promotor superbo?! Cena di gloria et non di beffa. Et vennero le migliori cibarie. Pesci di ogni mare et di ogni qualitade, carne in tutte le fatture, arrosti inarrivabili, salse e cacciagione arabe con contorno sabbiaceo ancora sanguinante. Et libazioni copiose. Et tartufi molti v'erano. Cocomeri et cetrioli.

Il cavalier tenitor d'albergo araldica annunciò parola di aderitori et sublimitade disse dello cliente suo che ad Bolognesco ostello lustro et affari portentosi apportò.

Et finì... od finirà.

In parole dolcissime. Et fra gli aderitori, contessa v'era discendente per via Pio V, artiere anch'essa di arte casalinga.

Et dopo libazioni et tartufario influsso la nobil madonna amicissima del duca essendo, ad visita bellica, si come cumquistandum, condusse sacra falange di acclamatori, li quali l'ultima sudata e sessantenne parola del duca oscurarono, piena di gaudio.

PADRE BOVO D'ANTONA.

ANCHE QUESTA...

Da *Alma dolens*, la valorosa e generosa pacifista riceviamo, e volentieri pubblichiamo, la seguente lettera, da lei spedita al comm. Liperi Païs, procuratore generale della Corte d'Appello. L'eloquenza, misurata ma efficace, della lettera ci dispensa, per ora, da commenti, bastandole l'adesione nostra intera e incondizionata. Sappiamo, purtroppo, per esperienza di tutti i giorni la verità dell'antico proverbio, che la giustizia esce dalla porta quando la politica entra per la finestra.

« *Eccellenza*,

« Desiderosi di porre fine a polemiche in[c]resciose per noi e per la nobiltà dell'ideale nostro, potevamo non rispondere alle false accuse scagliate da chi, reduce dal Congresso di Ginevra irritato per essere stato giudicato equamente, voleva in qualche modo sfogare il malumore, all[e] recriminazioni dei giornali usi a raccogliere e propalare notizie *à sensation*, senza troppo curarsi di ricercarne le origini e la fondatezza.

« Ma quando queste accuse ci vengono da un alto Magistrato, pronunciate nel severo ambiente della giustizia, [illegible] dovere di [illegible] che al Congresso di Ginevra furono [illegible] vituperi [illegible] nostra nobile nazione [illegible] ma[illegible] rato del l'[illegible] in Italia e [illegible]

« Fu detto e ripetuto [illegible] e [illegible] così da credere che ormai nessuno più lo ignorasse [illegible] l'Assemblea Internazionale [illegible] il Governo Turco per le stragi degli Armeni, il Governo Inglese per la prolungata occupazione dell'Egitto, il Governo Francese e Tedesco per la questione del Marocco, il Governo Russo per l'offesa autonomia della Finlandia, [illegible] conquista *manu militari* della Tripolitania, consigliato da un eccessivo scrupolo di coscienza: La troppo palpitante attualità poteva far velo alla serenità dei giudizi.

« I Delegati Internazionali si limitarono a riconfermare i principi del pacifismo, di conseguenza sconfessarono chi li aveva traditi approvando la guerra nella forma più prepotente: *La guerra di conquista*.

« Se il Congresso si fosse sfavorevolmente pronunciato sulla [illegible] voluta e diretta dal nostro Governo, ciò non avrebbe significato [illegible] al nostro Paese: Il Governo non è l'Italia. Tanto meno avrebbe suonato insulto alla Patria il biasimo, diretto a un gruppo di pacifisti, che rinnegarono la loro fede [illegible] arduo ma più doveroso era il professarla.

« Eccellenza: in nome di quella verità che l'alto Vostro ministero vi renderebbe [illegible] in nome di quella giustizia da Voi amministrata, mi sento l'obbligo di ricordarvi che presso il Bureau de la Paix a Berne, esistono gli atti del Congresso di Ginevra. Prendetene visione e Vi persuaderete quanto ingiustamente ci avete offeso, associando nel comune, oltraggioso biasimo, gli *arrolatori del pubblico* e i *Pacifisti* che si recarono a Ginevra, fedeli al proprio ideale umanitario e civile senza venir meno agli obblighi di buoni Italiani.

« Devotissima

« *Alma dolens* (TERESITA PASINI)
« *Delegata dalla Società Operaia Pro Arbitrato e Disarmo al Congresso di Ginevra* ».

Gita Operaia d'istruzione a Parigi.

Le pratiche per questa gita, che sarà la più grandiosa che il proletariato torinese abbia mai organizzato; procedono bene e con tutta la maggior sollecitudine possibile consentita dalle difficoltà di risolvere i problemi relativi al viaggio, al vitto ed agli alloggi.

La commissione ordinatrice, facendo tesoro delle promesse di aiuto a suo tempo avute dai dirigenti la comitiva di parigini che nel 1911 si recarono a visitare la nostra Esposizione, si rivolse per prima cosa al sig. Tayon, segretario del Consolato francese a Torino; il quale fu nel 1911 l'anima della gita degli amici francesi a Torino; e che colla cortesia che gli è abituale, di buon grado accettò i disturbi di mettersi per noi in corrispondenza con varie personalità parigine per ottenere, appunto, le migliori facilitazioni, sia per ciò che riguarda la riduzione della spesa di viaggio, che per il vitto e gli alloggi.

Un dato intanto che possiamo dare come sicuro è che la gita avverrà nella seconda quindicina di settembre del 1913.

Nel numero del *Grido* di sabato prossimo speriamo di poter annunciare l'apertura delle iscrizioni e constatare poi in breve tempo che la nostra classe operaia ha [illegible] questa bella iniziativa.

TORINO NOSTRA

Contro la Reazione

Il Comizio di Domenica.

Per iniziativa della Sezione Socialista e della Federazione Giovanile, domenica, 24 corrente, il proletariato torinese fu convocato per una nuova protesta contro la prepotenza governativa.

Parlarono Romita Giuseppe, Levi di Milano, Iacobbi Temistocle e l'avv. Plinio Gherardini.

Aprì l'affollatissimo comizio il compagno Calciati Luigi, l'infaticabile segretario della Sezione Socialista, che cedette la parola al primo oratore, *Romita Giuseppe*.

Questi entrò subito in argomento, spiegando i motivi della nuova protesta e la necessità che il proletariato si tenga preparato per poter fronteggiare i gravi pericoli che lo minacciano.

Parlò dell'arresto Hervé facendo risaltare la grave ribalderia da Giolitti commessa; protestò contro la ingiustificata espulsione del polacco Nacht, ed ebbe vibranti parole di commozione e sdegno contro la triste sorte a cui erano destinati Ettor, Giovannitti e Caruso.

Fu interrotto dal delegato Masera e applaudito sovente e calorosamente dall'affollato pubblico.

Il compagno *Levi* di Milano prese in seguito la parola, dimostrando con stringente logica e con abbondanza di fatti come non ci siano ragioni di dissidio fra i lavoratori delle diverse nazioni, e ci siano invece divergenze irreconciliabili fra lavoratori e capitalisti di uno stesso Stato.

Fece una rapida e chiara rassegna del lavoro fatto dall'Internazionale Socialista, nei singoli Stati, contro la guerra ed in favore della pace.

Dimostrò l'azione solidale del partito clericale, una volta reciso avversario di ogni azione garibaldina e che ora benedice i garibaldini del mare; e terminò, fra gli applausi generali, inneggiando alla forza socialista, apportatrice della vera civiltà.

Seguì *Iacobbi Temistocle*, che pronunciò un vibrante discorso contro l'inciviltà borghese e contro l'atto balordo e brigantesco di Giolitti.

Fece un acuta disamina dell'azione che va compiendo in questi ultimi tempi la questura d'Italia, in antagonismo ad ogni idea di libertà e di progresso.

Fra gli applausi calorosi del pubblico chiuse ammonendo la borghesia a cambiare sistema di governo, se non vuole provare in tutta la sua potenza la forza proletaria.

Salutato dagli applausi, parlò per ultimo e argutamente il compagno avv. Plinio Gherardini.

Con molto brio disse di Giolitti dalle due faccie di cui ne dimostrò l'opportunistica azione di Governo. Ebbe eloquenti parole contro il voluto assassinio dei tre organizzatori italiani, vittime dell'ingordigia dei miliardari americani. Paragonò lo sciopero di quei tessitori con lo sciopero delle tessitrici torinesi di 6 anni fa, che costò la vita al buon Cravero.

Chiuse con convincente arte oratoria auspicando alla missione altamente civile e benefica del socialismo.

[illegible] calorosi [illegible] assistenti salutarono la [illegible] splendido discorso.

Poco dopo [illegible] parola di Barberis parlò l'anarchico Margherita, che prendendo le mosse da una frase pronunciata dall'oratore Iacobbi sulla [illegible] di Canalejas, lesse un articolo pubblicato in proposito dalla *Folla* di Paolo Valera.

Ma presto [illegible] il delegato Masera, [illegible] più intemperante del solito, che già aveva interrotto tutti gli oratori, fece suonare gli squilli.

Il Comizio ebbe una fine quindi un po' movimentata tanto più che buona parte del pubblico invece di sfollare per obbedire alle ingiunzioni delle numerosissime guardie, si mise a cantare l'*Internazionale*. Ma tutto finì poi tranquillamente, colla soddisfazione di tutti per la nuova manifestazione del proletariato torinese.

« La Sezione torinese del Partito Socialista italiano, riunita in assemblea generale la sera del 28 novembre 1912;

constatato che la polizia, nella sera del 27 novembre, subito dopo il comizio pro Ettor e Giovannitti, tenuto dal Partito nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, sulla pubblica via, solo per aver sentito cantare un inno non esitò a dare gli squilli e caricare e disperdere la folla, e inseguiro, colle rivoltelle in pugno, i fuggenti e l'atrio dello stesso palazzo, su per le scale e persino nel caffè, malmenando quanti capitavano loro sottomano, procedendo a diversi arresti e ferendo alla testa, senza il minimo motivo, un giovane operaio;

protesta contro tale aggressione violenta e brutale modo di procedere della polizia indegna di una popolazione civile e di un governo liberale;

denuncia alla pubblica opinione tale nuova arbitraria violazione della libertà dei cittadini;

delibera di far giungere questa protesta al Governo per mezzo dei propri rappresentanti;

invita il proletariato ad una sempre più salda organizzazione per opporre valida resistenza a questi metodi e modi che rammentano troppo i bestiali regimi polizieschi dei tempi passati per essere attualmente, ancora tollerabili ».

Per Ettor e Giovannitti.

« Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale Edilizia, riunito in seduta ordinaria, apprendendo, commosso, l'avvenuta assoluzione dei compagni Ettor, Giovannitti e Caruso, plaude al proletariato degli Stati Uniti che, con vigile energia, rompendo il delittuoso complotto capitalistico e poliziesco, seppe rendere alla famiglia, al lavoro ed alle lotte i compagni che la borghesia americana voleva immolati alla immonda sete di sangue »

* * *

Il Circolo Socialista Avanti, in occasione dell'assoluzione dei compagni Ettor, Giovannitti e Caruso, ha indetto, per domenica, 1° dicembre, alle ore 15, una bicchierata fra tutti i socialisti torinesi, nella quale riunione verrà spedito un telegramma contenente le firme degl'intervenuti. Certi siamo che chi sente il palpito della fede socialista vorrà intervenire a portare la propria adesione, salutando colla propria firma i pionieri ed i veri apostoli del socialismo. Porterà la parola schietta e sincera dei socialisti torinesi il compagno prof. Iacobbi Temistocle.

Una elargizione all'Ospedale di S. Giovanni.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino venne ieri convocato d'urgenza dal suo Presidente on. conte di Rovasenda per ricevere comunicazione di una lettera del prof. dott. Bellom Pescarolo con cui questi partecipa al Presidente che destinerà la somma di lire centomila alla costruzione di un padiglione d'isolamento nella futura nuova sede di Lucento.

Il Consiglio, preso atto della munifica offerta dell'illustre scienziato e benemerito Primario del suo Ospedale deliberò, accettandola:

« di dare incarico al Presidente di esprimergli tutta l'ammirazione e la riconoscenza dell'Amministrazione;

« di intestare al suo nome l'erigendo padiglione e di provvedere a quelle altre onoranze che egli ravviserà più degne in omaggio al filantropo insigne ».

Il ribasso delle carni.

I nostri lettori sanno dai giornali cittadini che il nostro compagno consigliere Bachi ha interrogato il Sindaco per sapere se non intendesse interporre i suoi buoni uffici presso i signori esercenti macellai per ottenere un ribasso nel prezzo delle carni in corrispondenza al ribasso nel prezzo del bestiame.

Il Sindaco che, poveretto, non ha ragione di preoccuparsi se le carni siano care od a buon prezzo, e che d'altronde è troppo occupato a festeggiare il suo buon amico Giolitti, a cui deve tutto quello che non gli è stato procurato dai suoi milioni, ha risposto che non sapeva nulla e che doveva attendere il ritorno del Presidente della Camera di Commercio per informarsi e poi riferire. Il Presidente è tornato, ma il Sindaco ha trovato comodo dimenticarsi, giacchè se i suoi amministrati non mangiano carne la cosa non lo riguarda, ed è già molto che egli non risponda come Maria Antonietta quando le dicevano che la povera gente non aveva pane: Perchè non mangiano *brioches!*

L'illustrissimo e voluminosissimo nostro Sindaco avrebbe potuto assai facilmente procurarsi le informazioni desiderate rivolgendosi al suo assessore signor cavaliere Pia, gran macellaio al cospetto di dio e membro anche della Camera di Commercio. Egli avrebbe potuto così sapere che dopo l'interrogazione presentata dal nostro compagno, il prezzo delle bestie (s'intende sempre di quelle a quattro gambe) è ancora sensibilmente ribassato, per cui i prezzi attuali delle carni non sono più assolutamente sostenibili. Vogliamo ammettere che i macellai abbiano avuto dei contratti a prezzi elevati e che di conseguenza non possano far subito risentire alla popolazione i vantaggi della nuova situazione, ma — se non fosse ingenuo — si potrebbe obbiettare che quando la situazione era inversa e cioè le bestie crescevano di prezzo ed essi avevano contratti buoni, si affrettavano a elevare i prezzi delle carni, come d'altronde fanno tutti gli esercenti che si rispettano e sanno fare i proprii affari.

L'Alleanza Cooperativa ha ribassato alquanto i prezzi, ma non ci risulta che i macellai abbiano seguito l'esempio e siccome l'Alleanza non è certamente in grado di sostituire la numerosa e non troppo benemerita classe dei macellai, la maggioranza dei cittadini continua a pagare prezzi che non sono più in corrispondenza col valore reale di quanto essi acquistano.

La Giunta comunale di Alessandria, or è circa un mese, si occupava del grave problema ed otteneva, con pratiche presso i macellai, che i prezzi venissero ridotti; se la nostra Giunta non fosse così schiava dei signori esercenti qualcosa avrebbe potuto fare, ma intanto il tempo passa ed il Sindaco attende... che le bestie aumentino nuovamente di prezzo onde poter dire che l'interrogazione è venuta meno. E Pantalone paghi!

Per una Casa del Popolo

Ai Circoli Socialisti, alle Organizzazioni operaie, alle Società di M. S. e Previdenza.

L'azione socialista, per rispondere ai bisogni sempre più crescenti della vita proletaria, deve, oltre alla propaganda orale e scritta, essere materiata di fatti.

Alle opere degli avversari dobbiamo contrapporre opere nostre. Bisogna quindi creare dei centri d'azione, nei quali sia possibile il ritrovo di tutti coloro cui sta a cuore l'elevazione e la redenzione del proletariato, dei centri ove tutte le disperse energie possano essere incanalate verso la unica meta.

Le Case del popolo servono in modo mirabile a ciò. Esse, riunendo in quotidiana e fraterna intimità tutti gli operai della località, dànno loro modo di esplicare in tutta libertà (senza il pericolo di sfratto o di esagerato aumento di pigione) la quotidiana azione socialista.

Animati da tali intenti, noi soci del Circolo Carlo Marx, siamo venuti nella decisione di far sorgere una Casa del Popolo nella regione della Barriera di Nizza.

Infatti in questi paraggi, già abbastanza popolati, si sono in questi ultimi tempi riversati una quantità di stabilimenti, alcuni dei quali di importanza ragguardevole, che colla stazione di smistamento, officine ferroviarie, squadre rialzo, deposito locomotive, hanno contribuito a far aumentare notevolmente la popolazione, nella sua grandissima maggioranza operaia, senza esserci però un locale per poter riunirsi, o per comizi o per riunione in una eventuale controversia di lavoro, poichè le Società ivi esistenti, sotto l'egida dell'apoliticità, negano sempre i loro locali.

Questo abbiamo voluto dire per dimostrare la necessità della erezione di una Casa del Popolo.

Ma purtroppo da noi soli non possiamo sostenere questo sforzo. Epperciò ci rivolgiamo a tutte le associazioni politiche, mutue ed economiche, nostre consorelle, nonchè ai compagni tutti, per avere quell'aiuto che valga a coronare il nostro sforzo, inquantochè l'opera nostra è una affermazione di forza socialista che deve interessare tutti quanti.

Noi vogliamo con lo scopo ricreativo integrare quello della propaganda e dell'educazione.

A quanti sta a cuore la conquista graduale e la preparazione illuminata delle lotte e vittorie future, il partecipare a questa nobilissima opera, che sarà indizio della vitalità sempre crescente del nostro partito, in cui, per la valentìa e coscienza del proletariato, sta senza dubbio l'avvenire.

Le azioni da L. 25, alle quali si può partecipare con una quota minima di L. 1 settimanale, con 6 mesi di tempo per ultimarne il pagamento, [illegible] anche alle borse più modeste.

Per schiarimenti, acquisto azioni, statuti, rivolgersi al Circolo *Carlo Marx* (via Nizza, N. 225), dal quale parte l'iniziativa.

L'AVANTI!
[illegible] quotidiano [illegible] Torino

Dai borghi torinesi

REGIONE VALDOCCO

Il progresso della luce sconosciuto.

Lo sviluppo della luce di questa [illegible] regione avrebbe dovuto far pensare [illegible] stri governanti... del Consiglio comunale che le tasse si pagano anche qui e [illegible] dunque anche qui diritto almeno alla [illegible]

Chi, difatti, deve percorrere il Corso Regina Margherita di notte, non sa dove va a finire; c'è un buio pesto che potrà piacere agli... innamorati.

Dal livello della Ferrovia di M[illegible] alla Barriera Martinetto vi saranno una [illegible] di lampioni per parte, cioè come [illegible] mese dalla costruzione.

Ciò rende indignata la popolazione [illegible] dopo cinque minuti di pioggia [illegible] buio, camminare con il fango al [illegible] come in un paese di provincia (a parte le tasse però).

Non voglio lamentare tutte le altre [illegible] genti cose necessarie a questa regione [illegible] ha la colpa di essere prettamente operaia, perchè tanto sarebbe inutile.

Finchè siedono delle teste vuote in Consiglio, avremo sempre quello che già abbiamo avuto.

Nell'Ammazzatoio.

Pare impossibile che in una città come Torino, e specialmente in un Ammazzatoio come quello di Torino, che [illegible] gliato da guardie municipali e diretto da un Delegato municipale, possano ancora verificarsi degli sconci così gravi.

In questo stabilimento, come già [illegible] volte abbiamo occasione di far constatare, si lavora dalle 6 del mattino fino alle [illegible] alle 10 di sera, coll'intervallo di 2 ore, e cioè dalle 12 alle 14.

Se si considera che costì lavorano pure una ventina di donne, ciò viene a costituire una vera violazione sulla legge [illegible] lavoro delle donne e fanciulli senza considerare poi la gravità del lavoro e il trattamento fatto nella retribuzione, poichè questa è sempre la medesima, tanto [illegible] l'orario sia di 10 che di 15 ore. Lo [illegible] è pure per gli uomini, i quali son [illegible] ad un lavoro veramente eccessivo [illegible] mente per coloro che sono [illegible] raccogliere le trippe per l'Ammaz[zatoio] [illegible] qua i se all'ora di chiusura non [illegible] co a sgomberato lo stabilimento [illegible] travvenuti dagli agenti municipali [illegible] chi dirige non se ne cura se g[illegible] tale lavoro sono in numero [illegible] è sempre inferiore alla necessità [illegible]

Quello poi che ci stupisce è che [illegible] stabilimento vi è pure un Consi[gliere comunale] municipale di Torino che ha [illegible] interessamento, ma a quel che [illegible] si interessa che del suo capitale o [illegible] personale che ivi è addetto.

Ad ogni modo sarebbe [illegible] qualcuno intervenisse a [illegible] mile stato di cose, poichè di questo [illegible] non è più possibile andare av[anti].

[illegible]

PILONETTO

Circolo Socialista.

Si avvertono i soci che [illegible] [no]vembre e domenica 1° dicembre [avrà] luogo le elezioni generali p[er la rinnova]zione totale della Commissione [illegible] e dei Sindaci.

* * *

L'assemblea generale ordinaria [è convo]cata per giovedì, 5 dicembre [illegible] mancHi.

Alla Mecca nazionalista.

Ora che il cannone, al[illegible] tace in Libia, è saltato in [illegible] cuno di organizzare qualche [illegible] a questa nuova Mecca [illegible] italico.

Si annuncia difatti un [illegible] maestri italiani a Tripoli [illegible] sa quale cacciatore di [illegible] qualche [illegible] numi della Minerva.

E perchè i maestri [illegible] in pellegrinaggio a la [illegible] maestro deve essere [illegible] rità ed il suo insegnamento [illegible] essere piaggeria ai servi [illegible]

Che cosa può ispirare da [illegible] conquista agli educatori [illegible] Essi che hanno nel'a gloria [illegible] nostro pensiero, nelle [illegible] come fari luminosi nelle te[nebre] [illegible] viltà tanti motivi per glori[ficare degna]mente la nostra stirpe, che [illegible] dire di veramente grande, d[illegible] bello su questa modesta pagi[na] [illegible] coloniale contemporanea alla [illegible] affidata al loro insegnamento.

Eppure nuovi eroi si aggiungono [illegible] altri, ai vari eroi, nei libri di t[esto] [illegible] alunni non apprenderanno [illegible] coni o chi fu Pasteur, ma sapranno [illegible] terza Italia s'è illustrata con nomi di [illegible] e di Cagni, e porteranno per t[illegible] le tracce di questo insegnamento [illegible] ammirazione per la v[illegible]

Oh se il pellegrinaggio de[illegible] Libia non fosse una [illegible] potrebbe [illegible] Potrebbero i maestri [illegible] innumerevoli dei [illegible] apprendere dagli arabi tutta [illegible] gnazione per le violenze subite [illegible] constatare *de visu* la distruzione [illegible] dai cannoni e dalle bombe [illegible] tornare alle loro scuole con [illegible] gnamento [illegible] mente civile quando al di[illegible] particolare interesse [illegible] genti e che la guerra, per [illegible] di eroismo e circondata di [illegible] la manifestazione più spietata [illegible] talità umana.

CIFRE SPAVENTEVOLI

[Le] spese del conflitto — scrive [illegible] della *Riforma sociale*, parlando [illegible] tualità della guerra europea — raggiungerebbero proporzioni colossali e, in un anno di guerra, esse ammonterebbero a circa *43 miliardi e 679 milioni di lire*, ripartite in misura presso che uguale [fra i] belligeranti. Si aggiungono poi i danni [deri]vanti dal fatto che un quanto circa [della] popolazione produttiva verrebbe sottratta temporaneamente alla produzione e [una] ragguardevole proporzione di essa [illegible] sarebbe definitivamente perduta. Ma non basta. Il consumo improduttivo di parecchi miliardi si ripercuoterebbe a lungo e disastrosamente, sulle condizioni dei lavoratori, degli industriali, dei capitalisti dei paesi belligeranti e su tutte quelle ad essi legati da rapporti economici e sociali ».

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Le deficienze del Corpo Pompieri.

[illegible] o scorso anno su queste colonne ci [illegible] occupati del servizio di prevenzione [illegible] estinzioni incendi, denunciando alla cittadinanza, l'insufficienza del servizio stesso [illegible] condizioni di giustificato malcontento [illegible] arte dei pompieri, i quali a quell'epoca [illegible] senza alcun corrispettivo, obbligati [illegible] r disimpegnare una media di 18 ore [illegible] servizio su 24.

[illegible] nonostante il servizio era sempre in[illegible] [illegible]

[illegible] denunciando questi metodi di impre[illegible] amministrativa, s'invitava a porvi [illegible] ro.

[illegible] olenti, i signori Amministratori [illegible] ro convenire che i nostri rilievi [illegible] veri, ma vollero sanare, come di [illegible] il male con palliativi e si assunsero [illegible] d'urgenza altri 22 agenti, mentre [illegible] orrevano un numero triplo.

[illegible] non si vollero però confermare in [illegible] di bilancio e pur non licenziandoli, si [illegible] di lasciarli in soprannumero nono[illegible] fosse palese la necessità di dare un [illegible] to definitivo a questo importante ser[illegible]

[illegible] ecco perchè ora, a distanza poco più [illegible] anno, siamo costretti a dover ritor[illegible] questa questione per tentare almeno [illegible] che si ritorni al disservizio del [illegible] adibito per assoluta mancanza di personale, e al malcontento fra gli agenti, [illegible] ma per gli aumentati servizi, sia [illegible] vedono che i posti resisi vacanti per [illegible] collocamenti a riposo e per chiamati al servizio militare, non vengono più occupati, temono di dover ritornare a quei tempi di ingrata memoria in cui il Comando era costretto imporre quei certi [illegible] e quei certi turni di servizio [illegible] per tanti anni!...

Comunque sia, chiuso il non breve [illegible] dei sacrifizi provocati dalla gran [illegible] del 1911, si potè, mediante le buone [illegible] del Comando, effettuare un [illegible] turno di servizio, per cui — ben [illegible] dell'orario disimpegnato, non [illegible] da neanche i servizi prestati agli [illegible] pubblici, non sia inferiore alle [illegible] sulle 24 [illegible] si riescì a migliorare [illegible] del servizio e nello stesso [illegible] gli agenti

[illegible] causa dei 22 pompieri [illegible] soprannumero, non si possono [illegible] posti vacanti, dato che la esigenza [illegible] uno stesso agente non può fare [illegible] un tempo il servizio diurno [illegible] non comprendiamo [illegible] tale stato di cose. Ed ora [illegible]

[illegible]

Perghi [illegible] Sa [illegible]

[illegible]

[illegible] vela a chi toc[illegible]

Ai lavoratori dello Stabilimento Gilardini.

È ora di finirla.

[illegible] e più tollera[illegible] in questo stabilimento per [illegible] di fare un'a[illegible] fatti [illegible]

[illegible] di sottovoce [illegible] a ciò andar [illegible] ma solo pochi [illegible] mettere [illegible] procedere delle

[illegible] ai compagni di orga[illegible] tutelare i nostri [illegible] mente nel proprio [illegible] E' questione [illegible] cosa degnità [illegible] sentiranno. *Uno per tutti*

[illegible] la lettera [illegible] fiduciosi che [illegible] cui l'appello [illegible] una buona volta [illegible] organizzazione si può ottener[illegible] [N. d. R.].

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 27 novembre 1912.

[illegible] presenti della Commissione Esecutiva: [illegible] onte, Danubio, Garino, Verga [illegible] segretario Degiovanni.

[illegible] Commissione di Controllo: Bra[illegible] Mechiso e Remotto.

[illegible] approva il verbale della seduta pre[illegible]

[illegible] prende atto delle comunicazioni [illegible] merito [illegible] categorie che hanno [illegible] ha fatto [illegible] delle [illegible] la crisi [illegible] e dell'Alleanza; delle pratiche [illegible] Segretariato del Popolo, [illegible] della crisi [illegible] lavoro preparatorie fatte [illegible]

effettuare lo sciopero generale di protesta nel caso in cui i compagni Ettor, Giovannitti e Caruso fossero stati condannati dalle Assise di Salem.

— Si delibera di convocare per la sera di venerdì, 29, i rappresentanti operai dei vari collegi di Probiviri, allo scopo di procedere ad una intesa circa alcune importanti questioni concernenti i Probiviri stessi.

— Si delibera un appello alle Sezioni perchè diano l'obolo della solidarietà ai metallurgici di Torre Annunziata e di Oneglia da parecchi mesi *serrati*.

— Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, indi si sospende la seduta onde partecipare al comizio per salutare l'assoluzione dei compagni Ettor, Giovannitti e Caruso.

Il segretario
A. DEGIOVANNI.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 21 Novembre 1912

Presenti: Allasia, Bacon, Bort, Berciatti, Fracke, Gariglietti, Portalupi, Scaletta e Vaudano.

Ripresa la discussione — rimandata nella precedente seduta — sulla richiesta della Sezione di Torino circa la questione Norzi e Giaveno, si deliberò di rilasciare copia alla Sezione della lettera inviata a Giaveno, specificando le ragioni che quella lettera inspirarono.

Si nominò poi il compagno Ugo Scaletta a rappresentare la Federazione al Congresso di domenica, 24, in Susa.

Il segretario dà lettura di una lettera del compagno Casot spiegante la passata sua gestione.

Venne poi nominato il compagno Bacon amministratore del *Grido* in surrogazione del compagno Casot, tenuto lontano dalla Federazione per impegni professionali.

Si delibera la costituzione di un Comitato di propaganda per la provincia in unione alle organizzazioni economiche, affinchè il lavoro di propaganda riesca contemporaneamente ed ugualmente proficuo per la parte politica e per quella economica. Quindi quanto prima si convocheranno le varie Leghe e Federazioni per la reciproca intesa.

G. TARAMASSO, *segretario*

COMUNICATI

Circolo Socialista I° Maggio. — Si [illegible]

Circolo Socialista Il Seme. — Sa[illegible] tessera [illegible]

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. [illegible]

Circolo Carlo Marx. [illegible] contro [illegible] lotta dell'asso[illegible] Giovannitti e Caruso, [illegible] che si terrà [illegible] ore 21, per discutere [illegible] del giorno.

Circolo Socialista del Collegio di Crescentino. [illegible] dicembre, alle ore 9,30, [illegible] in via Aquila 1, angolo [illegible] Data l'importanza [illegible]

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Santhià residenti a Torino. Tutti i soci del Circolo sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che si terrà domenica, 1° dicembre, alle ore 10 ant., sala Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

Circoli Socialisti dei Collegi di Vercelli-Santhià-Crescentino. I soci e [illegible] residenti in Torino, sono pregati di non mancare alla riunione che si terrà domenica, 1° dicembre, alle ore 11, nel locale della S. M. S., corso [illegible] via Tarino, per la solita [illegible]

Ricostituzione del Circolo Andrea Costa. Per iniziativa dei compagni Banchiero, Paggi, Romita, Monasterolo ed altri si tenne, venerdì, 29, un'adunanza allo scopo di ricostituire su solide basi il Circolo Andrea Costa, testè sciolto.

Abbiamo fiducia che tutti i compagni dei borghi Crocetta e S. Secondo vorranno [illegible]. Sarà inviata all'uopo apposita [illegible]

IL POPOLO A TEATRO

VITTORIO. — La *Bohème* ha seguito al *Faust*. Due buone opere nostre, queste, che [illegible] raccolto vive simpatie nel numeroso pubblico che seralmente affolla questo teatro.

BALBO. — L'operetta tiene ancora bene il cartellone. Segno è che a Torino la compagnia Maresca piace.

ALFIERI. — Siamo alle ultime di Sichel. Succede Tunnati con la compagnia dei drammi storici.

CHIARELLA. — Giovanni Grasso ha chiuso la sua serie di rappresentazioni con la *Morte civile*. Il dramma di Giacometti in Grasso ha un interprete eccezionale. Segue un ricco spettacolo d'opera che si inizia con la *Sonnambula*.

CARIGNANO. — La *Donna moderna* di Berini non ha incontrato il favore del pubblico e meno della critica che vede nella protagonista una donna molto comune a cui non si può concedere una morale diversa da quella che corre. La commedia voleva risolvere una questione di fem[illegible] ma l'ha [illegible] posta e peggio condotta.

MAFFEI. — Lo spettacolo di *Varietà* è vario e ricco. Ecco perchè questo è l'unico ritrovo del genere che è frequentato.

Vita Socialista nella Provincia.

Dalla Valle di Susa.

Congresso Socialista del Collegio di Susa.

Come da precedente avviso, domenica, 24, ebbe luogo a Bussoleno il Congresso Socialista del Collegio di Susa.

Mandarono i proprii delegati le seguenti organizzazioni:

Susa: Sezione socialista; *S. Giorio:* Sezione socialista, Cooperativa di consumo e Società cooperativa della Traversa; *Chianoc:* Sezione socialista; *Vayes:* Sezione socialista; *Meana:* Sezione socialista; *Borgone:* Amministrazione comunale, Sezione socialista, Lega scalpellini, Società operaia; *Villarfocchiardo:* Sezione socialista e Società operaia; *Bussoleno:* Sezione socialista; *Foresto:* Sezione socialista; *Mompantero:* Gruppo socialista e Cooperativa di consumo.

Aderirono la Sezione socialista di Condove, quella di S. Didero, la Federazione provinciale socialista e diversi altri gruppi di compagni dei vari paesi.

E' chiamato a presiedere il compagno Scotti Giuseppe, consigliere provinciale, ed a fungere da segretario il compagno Gogerino Giuseppe, di Borgone.

* * *

Vigiongo riferisce sulla situazione della organizzazione e dell'azione socialista dall'ultimo Congresso ad oggi. La sua relazione è l'esposizione fedele di quanto già si ebbe a pubblicare in proposito sul *Grido* in vari articoli e cioè l'arresto della propaganda vivificatrice, l'arenato funzionamento delle Sezioni, il disinteressamento dei compagni maggiorenti di non poche località a malgrado delle cariche occupate, taluni dei quali oltre alle quote della Sezione dimenticarono persino di munirsi della tessera del partito. Occorre perciò che i buoni, i veri socialisti riprendano il loro posto di combattimento, che si invitino tutti coloro che si sentono socialisti ad ottemperare ai doveri della disciplina, dando vita attiva alle Sezioni affinchè queste siano in grado di esplicare la dovuta propaganda e sindacare l'operato di tutti gli eletti.

Ravvisa perciò la necessità di epurare le file da tutti coloro che — qualunque sia la carica occupata e l'opera prestata in passato — oggi tergiversano o non ottemperano ai doveri della disciplina socialista trovando più comoda l'attuale vita addormentata e; vorrebbe quindi una revisione generale di tutti gl'inscritti o già inscritti e la ricostituzione *ex novo* delle Sezioni, almeno di buona parte di esse, stabilendo fin d'ora la obbligatorietà delle quote federali collegiali di cent. [illegible] per socio, della tessera della Direzione per tutti (ridotta pel 1913 a L. 1) e la nomina della Commissione Esecutiva Federale Collegiale col mandato di attuare quanto sopra nel tempo più breve stringendo i rapporti e l'accordo colla Federazione Provinciale, onde mettersi anche con questa al corrente. Questo il dovere per chi si sente socialista.

Interloquiscono nella discussione i compagni Pelissero, Martoia, Peat, Combatto, Chiampo, Alpe, Davi, Durandetto, ecc., associandosi in buona parte al relatore e tutti concordando nella necessità di ridonare vita attiva alle Sezioni ed alla Federazione Collegiale, la sola che possa salvaguardare l'opera delle Sezioni dal localismo funesto che oggi si lamenta.

Parla pure a lungo Scotti, associandosi a quanto sopra e facendo appello ai veri socialisti per vincere al più presto l'attuale snervante apatia che solo può tornar comoda e piacevole agli avversari.

Presenta perciò il seguente ordine del giorno, che il Congresso discute ed approva all'unanimità:

« Il Congresso, udita la relazione Vigiongo, dopo ampia discussione, delibera ricostituita la Federazione Collegiale;

« e constatando inoltre che l'attuale disorganizzazione va in gran parte attribuita alla deplorevole apatia regnante tra i socialisti valsusini, dà mandato alla costituenda Commissione Esecutiva Federale di passare una seria revisione dei soci di tutte le Sezioni perchè se fra essi vi sono degli indegni, dei noncuranti, o persone che, occupata qualche carica, hanno dimenticata la fede nelle idealità socialiste;

« senza preoccupazione di cariche o di persone siano proposti per la radiazione;

« affinchè, esumate le file, le Sezioni possano una buona volta, con elementi sani e provati, riprendere un attivo lavoro di propaganda e di organizzazione ».

La nuova Commissione Esecutiva.

Indi sono chiamati a comporre la Commissione Esecutiva Federale (che avrà la sua sede a Borgone) i seguenti compagni: *Alpe Firmino* e *Cogerino Giuseppe*, di Borgone; *Rougier Giuseppe*, di S. Didero; *Amprimo Spirito*, di S. Giorio, e *Mortora Stefano*, di Villarfocchiardo.

Si acconsente a che, in caso di eventuali impedimenti, il compagno Cogerino Giuseppe, possa essere sostituito temporaneamente dal compagno *Cordonato Luigi*.

La Commissione Esecutiva nella sua prima riunione distribuirà le cariche interne e provvederà ad attuare le deliberazioni del Congresso.

Tutti i presenti promettono di farsi eco di quanto sopra presso i compagni dei rispettivi paesi e di facilitare coll'opera loro il compito della nuova Commissione.

Per la lotta politica.

Si dovrebbe discutere il secondo comma, ma stante l'ora tarda, il relatore Vigiongo non può riferire, tantopiù che la relazione sua porterebbe a lunga discussione.

Scotti, pur associandosi al rinvio ad altro Congresso, ricorda pure l'obbligo fatto dalla Direzione del Partito di procedere in ogni Collegio alla nomina o alla riconferma del candidato.

Peat Ambrogio osserva che per noi non è il caso di riparlare del candidato dopo tante battaglie combattute, perciò siccome il lavoro di organizzazione e di propaganda testè approvato e che i socialisti sono in obbligo di attuare, non può che confondersi ed integrarsi con quello della imminente lotta politica, si può tranquillamente rimandare il comma al prossimo Congresso, augurandoci che ogni paese possa allora presentarsi con un buon bagaglio di lavoro e di opere realizzate.

Il Congresso approva.

Per un compagno ammalato.

Chiampo Stefano raccomanda ai Congressisti e specialmente alle Sezioni, la pietosa situazione del povero compagno Pezzoli Angelo, consigliere comunale di S. Didero, figlio d'ignoti, il quale — con la moglie e quattro teneri bambini — è da più tempo gravemente ammalato e respinto da tutti gli ospedali di Torino perchè già troppo affollati.

Il Presidente si unisce nella raccomandazione nel senso che si raccolga per il poveretto quanto più è possibile, indirizzando il denaro raccolto al compagno *Rougier Giuseppe*, consigliere comunale di S. Didero.

Seduta stante si raccolgono per il povero compagno L. 8,45.

Voti di protesta e di augurio.

Si votano ordini del giorno di protesta per l'espulsione di Gustavo Hervé, di augurio per la liberazione di Ettor e Giovannitti e di protesta contro la guerra.

Dopo di che la seduta è tolta.

Ed ora, al lavoro, compagni!

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

Commissione Esecutiva.

I compagni chiamati a comporre la nuova Commissione Esecutiva sono convocati in seduta per domenica, 1° dicembre, ore 10.

Sarà presente il compagno Stefano Vigiongo. Nessuno deve mancare.

Il ff. di Segretario.

BORGONE

L'inchiesta viene.

La questione del licenziamento dei due insegnanti pare si avvia verso la soluzione.

La tanto invocata inchiesta sta per venire. Il Consiglio Provinciale Scolastico ha all'uopo delegato un Ispettore scolastico, che non è quello di Susa. Ben venga dunque, prenda in esame gli addebiti imputati ai maestri, interroghi su di essi la cittadinanza e riferisca con imparzialità: ecco il nostro augurio.

Avvertiamo i cittadini, e particolarmente i padri di famiglia, di non prestare firme di favore, come cercano gli insegnanti suddetti allo scopo di contorcere la verità. Ci si informa pure che il sig. maestro Giveraso si permette di far firmare la scolaresca su fogli in bianco.

Non sappiamo se ciò corrisponde a verità. Ma se vero, come qualificare quest'atto del sig. Giveraso?

Per intanto i padri di famiglia e tutti coloro a cui sta a cuore il bene della scuola e l'insegnamento della figliolanza, sono pregati di vigilare e, se chiamati dall'Ispettore inquirente, dire quanto sanno, al solo scopo di servire la causa del giusto e del vero.

FORESTO

Le male arti di lor signori.

Giorni sono si presentava al locale Ufficio daziario una donna per dichiarare che essa avrebbe macellato una pecora, che poscia avrebbe divisa a metà con altra persona.

Il sig. Ricevitore appioppò allora l'importo del dazio a tutte e due le suddette persone, così come si fosse trattato di due pecore invece di una sola.

E siccome la donna trovava strana la pretesa del Ricevitore, questi la consigliò di portare i suoi lai al compagno nostro Ribella.

A parte l'indebito pagamento, di cui, se del caso, si vedrà in sede opportuna, la cosa vuole essere spiegata come in appresso.

Il Ribella e la minoranza socialista proposero l'anno scorso la municipalizzazione del dazio, ma per cause diverse non si potè attuare, sebbene il Consiglio nella sua maggioranza l'avesse approvata. L'ebbero gli esercenti in consorzio mercè la tangente di lire *duemila*, mentre prima era di sole settecento lire e la merce la vendevano allo stesso prezzo dei Comuni finitimi, che pagavano assai di più.

Cosicchè, secondo la mentalità del signor Ricevitore, il Ribella ed i socialisti dovrebbero essere i capi espiatori delle marachelle di lor signori.

E il tutto serve, secondo costoro, a mettere in cattiva luce i socialisti seccatori.

Peccato però che la ciambella sia riuscita senza buco!

S. DIDERO

Le avventure di un nostro compagno.

Angelo Pezzoli è da tempo nostro buon compagno e consigliere comunale socialista.

In seguito a mancanza di lavoro dovette emigrare in Francia, di dove ritornò poco fa gravemente ammalato, e di una malattia piuttosto lunga quanto pericolosa.

Il poveretto, che ha moglie (e tutti e due di genitori ignoti) e quattro figli in tenera età, si provvide le carte e se ne venne a Torino per trovare ospitalità e cura in un qualche ospedale.

Ovunque fu respinto, tanto al S. Giovanni che al S. Luigi e al Cottolengo, colla solita scusa di non esservi posto oppure perchè non residente a Torino.

Oh la carità cristiana!

Al Cottolengo poi gli si obiettò che mancava fra le carte quella del matrimonio religioso colla sua compagna.

Il poveretto dovette ritornarsene a casa collo schianto nel cuore.

I compagni di S. Didero, Condove e Borgone già promossero collette in favore del povero Pezzoli e della sua famiglia, e le offerte ricevute verranno a suo tempo pubblicate sul giornale.

Alle Società Operaie, alle Sezioni Socialiste, ai compagni ed a tutte le persone di cuore raccomandiamo vivamente di venire in soccorso del povero Pezzoli e della sua famiglia, mandando le offerte al compagno *Rougier Giuseppe*, consigliere comunale - S. Didero.

Per le somme già raccolte.

Il sottoscritto Pezzoli Angelo, infermo da varii mesi di grave malattia, ammogliato, con quattro figli, privo di mezzi di sussistenza, dichiara di aver ricevuto:

1° da Condove, a mezzo Votta Egidio, Cordola Andrea e compagni L.	26,70
2° da Borgone, fra scalpellini e capi scalpellini — Società Agricola e Lega	55,50
3° da S. Didero, a mezzo Falco Adelaide, ricevuto dai compaesani pane, patate e	5,45
4° da Bussoleno, a mezzo nostro consigliere provinciale Stefano Vigiongo e compagni	8,45
Totale L.	96 10

A questi mando i più vivi ringraziamenti.

PEZZOLI ANGELO.

VAYES

Comizio di propaganda.

Domenica, 1° dicembre, alle ore 15, avrà qui luogo un grande comizio di propaganda socialista e per l'organizzazione.

Ricevuta dalla brava musica della nostra Sezione Socialista, parlerà sul tema *Emancipazione femminile* la professoressa Regina Terruzzi, di Milano, presentata dal nostro consigliere provinciale Stefano Vigiongo.

Si raccomanda vivamente ai compagni di S. Antonino, Condove e Chiusa S. Michele, ed in modo particolare alle donne, per le quali specialmente parlerà la valente propagandista, d'intervenire numerosi.

La Sezione.

GIAVENO

Polemica.

Il corrispondente della *Voce* sbaglia di grosso se crede di dare per liquidato il nostro partito a Giaveno, sfruttando l'ultima crisi, che del resto abbiamo felicemente superato.

Se abbiamo voluto abolire il Circolo-ballo è precisamente per l'interesse ed il bene del partito. Se sono relativamente pochi coloro che presero la tessera a Roma per essere inscritti ufficialmente al P. S. I., questi pochi rappresentano già un progresso sul passato.

Quando infatti spadroneggiavano i *blagueurs*, ora cacciati, le tessere prelevate erano ancor meno, e nonostante tutte le fanfaronate, non facevano che aumentare i debiti tutti i mesi.

L'ultima lotta provinciale ha fatto sì che l'ambiente nostro è stato purificato: ormai il partito è consolidato su basi forti e serie, e stiano sicuri liberali e clericali che anche senza tanti voti sapremo fare, meglio assai che nel passato, il bene del partito e l'interesse dei lavoratori.

RIVOLI

Propaganda.

Domenica, 1° dicembre, alle ore 18, sulla pubblica piazza, ai *Tetti di Rivoli*, Luigi Rolle terrà una conferenza sul tema: *Patria e Socialismo.*

GRUGLIASCO

Riorganizzazione del Partito.

Sabato sera, 30 novembre, alle ore 20, avrà luogo, nei locali della nostra Cooperativa di Consumo, una importante riunione, coll'intervento del compagno Rolle, per la riorganizzazione del nostro partito e per una attiva ripresa della propaganda e dell'azione socialista.

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

PINEROLO

Se saranno rose.....

Il famoso processo del Calzaturificio, in cui sono imputati i signori Manassero Pasquale ed il figlio teologo Manassero, Alberto Bellone, Luigi Quaranta e Raffaello Sassoli, avrà luogo il 6 dicembre.

I fatti sono noti. Nel novembre del 1908 si costituiva una Società denominata Calzaturificio Pinerolese, per la fabbricazione delle calzature a macchina, col capitale di lire 125.000, formato da azioni di L. 50 caduna.

Lusingati dalla speranza di facile e pingue guadagno, molti ingenui impiegarono nella nuova industria i loro sudati risparmi. Ma la Società, nata morta, appena dopo 3 mesi andava in liquidazione.

Vari azionisti, non potendo avere esaurienti spiegazioni, e non vedendo troppo chiaro in tale faccenda, si rivolsero alla giustizia; quasi che in Italia si potesse aver fede nella giustizia, la quale, come tutte le donne, è capricciosa assai; e al 2 dicembre 1909 ne sporsero denuncia al Procuratore del Re.

Ignorasi se ad arte o no, se per intromissione o meno di qualche amica personalità politica, ma il processo non potè aver mai una definitiva risoluzione. Gli imputati ne gongolavano intanto di gioia. Oh il tempo attutisce tante cose! Se i burocratici rinvii tornavano comodi agli imputati, non erano certo di lode per la giustizia!

Ed è curioso che in questo frattempo non siasi terminata la liquidazione, e come nell'ultima assemblea non siasi fatto verbo sulla chiusura dei conti, mentre si votò, con quali criteri non si sa, l'aumento di stipendio ai sindaci per l'anno prossimo. I poveri azionisti non poterono così prendere ancora un soldo. E molti furono per questo imbroglio messi in istrettezze finanziarie dolorose.

Ma il vice-presidente teol. Manassero regalerà loro un biglietto per il paradiso!

Intanto siamo venuti a conoscenza, che all'ultima seduta il capitale era già disceso alle 18.000 lire. Se vero, sarebbe un disastro.

Sul banco degli imputati siederanno soltanto il Manassero Pasquale e Alberto Bellone.

Il teologo Manassero Giovanni, ardente di zelo per le anime, emigrò in America, per insegnare fra i nostri connazionali la morale alle ragazze, l'onestà nei contratti ai commercianti, la lealtà nelle Società anonime, a tutti poi l'amore cristiano.

Il Quaranta è sparito per fallimento.

Sassoli, l'ex direttore della locale sede del Banco Roma, in danno del quale commise gravi irregolarità per cui s'ebbe condanna al carcere, è uccel di bosco.

Questa volta la parte civile sarà ridotta di assai, perchè la ditta Bonamico fu respinta, e quella del Nano Giuseppe, abilmente tacitata, si ritirò.

Noi che sappiamo tutte le arti messe in opera per mandare in fumo questo processo, non ci lusinghiamo, trionfi il vero. Si rammentino le impressionanti premesse del giudice istruttore, pubblicate persino sulla *Stampa*, dalle quali balzava fuori con tinte forti e punto lusinghiere la morale figura degli imputati, e come dopo aver accertato fatti e dati, abbia concluso per l'assolutoria.

Se ricordiamo che un ottimo magistrato, cui eran note tutte le più minime particolarità di questo imbroglio, fu allontanato perchè voleva luce piena, assoluta, — ed a lui — che è il magistrato Facchinetti — mandiamo il nostro saluto; ma non possiamo, no, congratularci con l'indipendenza della giustizia!

Noi vorremmo sperare che il 6 dicembre regnasse il pieno trionfo del giusto; vorremmo che la luce fosse fatta piena, assoluta... e che quel giorno nell'aula sacra alla giustizia non entrassero gli intrighi di personalità politiche. Ma non possiamo dimenticare che noi siamo in Italia!

Ci fu assicurato che il nuovo presidente è persona inflessibile, e noi lo crediamo e ci auguriamo sappia mantenere la sua fermezza ed indipendenza anche in questa causa, che iniziata in sua assenza, ebbe per effetto lo allontanamento d'un magistrato come lui tutto d'un pezzo.

Comunque, se saranno rose..... fioriranno.

La cittadinanza ha già dato la sua sentenza, quella del tribunale venga a sanzionarla.

Sempre alle Officine meccaniche. Tipi di aguzzini. — Cesare.

Non è nè Augusto, nè Giulio, nè altri dei famosi Cesari dell'eterna città. E' un operaio, un mezzo falegname e mezzo tornitore in legno. E' un capo-reparto.

Capacità: mediocre; istruzione: meno.

Ha un merito solo: quello di essere imparentato coi parenti di una eccellenza il ministro dell'imbroglio pubblico. Costui si è sacrosantamente indignato dell'accenno a lui alludente, pubblicato da noi.

Difatti... Cesare, come gli antichi Cesari romani dev'essere inviolabile, indiscutibile. Non è lui capo-reparto, futuro capo officina? Gli altri capi dovranno presto far fagotto. C'è lui. Non toccatelo.

Non ragiona, non è reazionario alla luce del sole. Aspetta dopo senza che nessuno se ne avveda.

Non ha affezioni e sentimento, la licenziare per ogni nonnulla.

Durante lo sciopero ha sudato quattro camicie per importare crumiri.

Non c'è riuscito. Ha soffiato sul fuoco di nascosto ed ha assoldato quarantadue seguaci, i quali han spadroneggiato l'assemblea. Non è bastato ancora....

Nutre perciò l'odio. Morde il freno e medita vendette.

Capi e operai devono tremare al suo cospetto.

Diventerà capo-officina, un monumento e inchinatevi perciò.

A meno che i suoi padroni lo conoscano poi e sappiano che sprecò più materiale lui solo che tutti gli altri presi insieme.

O che gli operai gli somministrino il meritato premio: la pedata. — *Brontolone.*

PANCALIERI

Consiglio comunale e pranzo all'Onore.

Il nostro Consiglio comunale ha voluto ancora una volta dar prova di non essere all'altezza dei tempi, rifiutando la bella proposta fattagli dalla Cattedra Ambulante di agricoltura, di tenere un corso invernale ai nostri contadini che ne hanno tanto bisogno.

Per non spendere un centinaio di lire, i nostri padri coscritti preferiscono tenere il popolo nell'ignoranza, per poi sciupare le quarantamila lire per il gusto di avere un altro palazzo comunale.

* * *

Tutti i galoppini che nelle ultime elezioni politiche erano al servizio delle candidature Mauri, Vignolo, Boselli, si sono costituiti in Comitato per offrire un pranzo all'on. Grosso-Campana.

Tra questi galoppini vi è persino un panettiere, assessore del Comune, che a forza di offrire i suoi servizi agli onorevoli dei passati tempi, si guadagnò la croce di cavaliere.

Costui, nelle ultime elezioni politiche, era contro Grosso Campana e favorevole a Mauri.

Ora, come va che questa gente onora l'on. Grosso-Campana, dopo di averlo così aspramente combattuto.

Notiamo che per raccogliere le adesioni al banchetto si adopera il solito mezzo che pare sia adottato da tutti i Comuni del Collegio: cioè le guardie comunali fanno pressioni sui contadini per strappare loro l'adesione... che si dirà poi spontanea.

PISCINA

E' un paese vicino a Pinerolo, caratteristico come tanti altri del nostro Piemonte, per il modo strano e medioevale con cui viene amministrato. Il sindaco, cav. Battaglietti, [illegible] di Airasca, [illegible] di poter [illegible] militare [illegible] Governo una [illegible] che i piscinesi [illegible] altri, ed [illegible] morali e materiali che [illegible] dalle esigenze della [illegible]

E non solo [illegible] dover [illegible] ma ha sempre [illegible] i modi e con tutte [illegible] di portare [illegible] del piccolo paese. [illegible]

Una Signora

[illegible]

ALBERGO RISTORANTE

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

CANELLI

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONI

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor [illegible]

anni del potere è stato quello di mantenere vivo il [illegible] tra gli abitanti del centro e quelli della campagna.

[illegible] grande [illegible] gli altri armate, [illegible] ad una mala ma [illegible] lotta tra i paesanesi di Piscina e quelli delle borgate.

[illegible] alla luce, la campagna [illegible] gli elettori campagnoli [illegible] che è anche un buon matematico, pensa che non [illegible] i voti della campagna ed [illegible] Piscina in uno stato deplorevole!

Una sola persona, non sospetta certo di [illegible], ma che appartiene invece allo stesso partito del grande [illegible], ha cercato di portare nel consiglio comunale un po' di buon senso ed ha tentato in tutti i modi di giovare alla buona causa dei concittadini. Ma venne con una sapiente e loiolesca organizzazione privata, messa fuori dal Comune.

Ebbene, se [illegible] *tante e tante magagne sono a conoscenza nostra, siccome tante e tante [illegible] di fatto sono state commesse*, prenderemo noi il posto della persona esclusa e, d'ora innanzi, sul *Grido*, [illegible] la vera situazione della cosa. E se non basterà, organizzeremo comizi, stamperemo opuscoli per dimostrare l'opera nefasta di certi uomini che intralciano il progresso civile.

La causa della giustizia questo reclama ed il nostro Partito è pronto ad ingaggiare la buona battaglia.

In altro numero tratteremo per primo: «Il fenomeno scolastico».

Un elettore socialista.

Dal Canavesano.

CHIVASSO

Il "De profundis,, del partito del Sindaco alla Società Operaia.

Domenica, 24 corr., ebbe luogo in questa Società le elezioni di 8 consiglieri. Noi lottammo con 6 nomi, tra cui il presidente, che sempre si dimostrò di idee moderne, e lasciammo 2 posti alla minoranza. Il partito del Sindaco, prevedendo la sbarachio, si astenne dalla lotta, per cui la nostra lista riuscì trionfante.

I lavoratori, che col loro voto hanno fatto trionfare la lista socialista, dimostrano di avere compreso quali sono realmente i loro interessi, dimostrando di non capirlo quelli che, invece di recarsi alle adunanze, si recano alle bettole. Ma speriamo che si correggano.

In detta assemblea venne aumentato, con provvida disposizione, di L. 100 lo stipendio al segretario, che da ben 16 anni presta la sua lodevole opera senza mai avere aumenti.

Venne data comunicazione di [illegible] pratiche fatte per un miglior servizio del nostro dottore; pratiche fallite; e si presero provvedimenti per le pratiche ulteriori.

Adunanza.

Sabato, 30 corr., ci sarà un'adunanza per discutere sulla nuova legge elettorale. Raccomandiamo a tutti di non mancare, perchè coll'11 dicembre scade il termine utile per farsi inscrivere.

Per la Sezione: GRIDA.

Avvertenza.

Si avvisano i compagni che si possono trovare l'*Avanti!*, *Il Grido del Popolo* e l'*Avanti della Domenica*, in via [illegible], casa Viano.

Un ordine del giorno dei ferrovieri.

I ferrovieri del Deposito Combustibile di Chivasso, riuniti la sera del 7 ottobre per discutere in merito al Convegno di Categoria, indetto dal S. F. I. a Pisa pel giorno 18 corrente mese, deliberano di delegare il compagno Castellari Pasquale a rappresentarli in detto Convegno, fanno appello ai compagni del Compartimento di Torino di stringersi compatti sotto il glorioso vessillo del Sindacato Ferrovieri Italiani onde lottare uniti per il trionfo dei desiderata richiesti;

Biasimano l'operato del Delegato Compartimentale di Torino, Mozzati, per il disinteressamento che ha verso i suoi rappresentati nel non rendere noto, benchè invitato, il suo operato;

Approvano incondizionatamente l'operato del rappresentante Castellari e del S. F. I.

AGLIÈ

Lettera aperta all'egregio avvocato Pezza de Pavignano cav. Francesco, Sindaco di Agliè.

Nell'accusarle ricevuta della di Lei lettera, in data 21 novembre, mi piace renderla edotta dei motivi che mi sollecitarono a rivolgermi a Lei onde avere il permesso di tenere in Agliè, il giorno 8 dicembre nella sala del palazzo comunale, una pubblica conferenza sul tema: *La scuola laica*. Negando Ella il consenso perchè «ritiene meno opportuno stabilire il principio che l'aula consigliare debba servire per pubblici comizi» mette in luce un difetto della sua memoria; perchè sappia, egregio cavaliere, che io, conoscitore delle segrete cose, non avrei mai ardito farle la nota richiesta se non avessi ricordato le molte occasioni in cui la sala comunale fu da Lei concessa per trattare temi non sempre saggi.

Ossequiente ai voleri della maggioranza dell'on. Giunta, io m'inchino al suo rifiuto, faccio noto agli interessati la risposta ricevuta e mi appello alla di Lei intelligenza e memoria, per ricordarle i precedenti che stanno in favore della mia richiesta. *In prima* le domando. Di chi è il palazzo comunale? Io ritengo che, sino a prova contraria, sia proprietà esclusiva della popolazione, a meno che Ella voglia farlo di particolare proprietà del parroco. Ella potrà ribadirmi: Io sono il capo del paese e come tale, faccio e *faccio* fare alla Giunta come meglio mi aggrada.

Benissimo! Ma, di grazia, si ricorda ancora con quali voti Ella è stato eletto, prima consigliere e poi Sindaco? E se la memoria sua non è del tutto labile, rammenta ancora a quanti usi è servita la sala comunale? Che fa il nesci? Vuole che le rinfreschi la memoria? Mi stia a sentire.

Nei tempi felici in cui il parroco metteva il *placet* a tutte le deliberazioni consigliari ed Ella dava così splendide prove di saggio amministratore col vendere l'acqua della roggia comunale, la sala consigliare fu da Lei concessa all'aristocrazia alladiese per tenere una veglia danzante. In seguito, poi, la concesse per pubbliche conferenze sulla mutualità scolastica, sull'agraria, sulla Cassa Nazionale per la vecchiaia, ecc.

Con questi precedenti, perchè negarla a me per un pubblico comizio sulla scuola laica. Ella che poco tempo fa mi interessò per trovare un mezzo adatto a boicottare la classe elementare che il parroco tiene nell'Asilo?

Come vede, io le venivo in aiuto con un mezzo buono quando Ella, cioè l'on. Giunta (?), oppose il veto al pubblico comizio. Ma cosa strano, la delusione da me provata anzichè amareggiarmi l'animo, mi fa congratulare con me stesso. Le par poco giocare di astuzia con chi sa di legge e di latino? Con chi è stato con noi per molto tempo buon spadaccino in furberia? E' ben vero che or sono parecchi mesi, in occasione di un pranzo patriottico Ella, accarezzata dallo sguardo appassionato del reverendo arciprete, sentì le vertigini e poco mancò perdesse terreno, ma io allora lo scusai, adducendo come galeotto la musica, bacco, le paroline dolcissime e santissime...

Ma ora, che così a proposito si presentava l'occasione di correggere la *gaffe* commessa in un momento di ebbrezza divina; ora, che così bene poteva accattivarsi l'animo degli elettori di S. Grato, dimostrandosi di essere quale Ella voleva farsi credere; ora, egregio cavaliere, con un *no* mi ha fatto vincitore di due astuzie, che da molto tempo l'una andava contro l'altra.

Non ha dunque compreso ch'io le chiesi la sala comunale essenzialmente per provare il suo anticlericalismo e per constatare se Ella era coerente, di fatto, a quanto mi confermava a voce? Sono spiacente che la onorevole Giunta, sempre pronta a pronunziare il tradizionale «*al signor*» si sia ribellata proprio in questa occasione che a Lei sarebbe stato tanto utile dire *sì* e, spiacentissimo sono della mia malafede, che mi assicura che solo da Ella dipendeva il consenso. Peggio per lei e tanto di guadagnato per noi.

So che mercoledì, in forma ufficiale, parteciperà al banchetto di S. Barbara; mi permetto di suggerirle un consiglio. Andando alla messa che si celebrerà in tale occasione, si raccomandi alla dea delle polveri affinchè le tenga lontano lo scoppio della bomba elettorale, perchè le nostre polveri sono all'asciutto e pronte per lo scoppio.

Mi perdoni se ancora una volta da queste colonne ho avuto motivo di importunarla; si consoli che in questo mondo non tutti possono avere la fierezza di carattere e che il parroco lenirà il di Lei rammarico coi più sentiti ringraziamenti di nostra santa madre chiesa.

OSVALDO GARIGLIETTI, *Cons. com.*

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati in Assemblea per Domenica, 1° Dicembre, alle ore 10, per importantissime comunicazioni.

(N. d. R.) — *Il rifiuto del Sindaco, avvocato cav. Pezza, a concedere la sala comunale per una conferenza niente affatto politica, ha messo in luce meridiana tutta la partigianeria fegatosa e l'anticlericalismo da principiante dell'egregio uomo. Noi non ce ne rammarichiamo; ci congratuliamo anzi coi nostri buoni e battaglieri compagni di Agliè, i quali conoscendo l'uomo bifronte sapranno anche a lui dare il ben servito: ed impareranno così a non più fidarsi di questi anticlericali solo a parola. Il Sindaco s'è tolta la maschera: meglio un nemico aperto che un finto amico. Non cedendo la sala per una conferenza sulla «Scuola laica» dimostra ch'egli vuole la dottrinella del prete, ebbene i nostri compagni ingaggino contro questo Sindaco prete la battaglia anche su questo campo, e presto lo mandino a quel paese, o in qualche... seminario. Là fra i torcicolli è il suo posto!*

DRUENT

Il Comizio di sabato sera non poteva avere esito migliore. Parlò pel primo il compagno Amerio, il quale, colla sua facile e convincente parola, spiegò dell'attuale momento politico, indicando qual'è il dovere dei lavoratori.

Ebbe vibranti parole contro la guerra di cui fece risultare le gravi conseguenze. Prese in seguito la parola il compagno Pagella Vincenzo, che con eloquio semplice ed elegante, con la parola vibrante di fede, dimostrò tutti gli innumerevoli vantaggi che gli operai ottennero mercè il Partito Socialista.

Dimostrò il danno che al popolo procurarono gli altri partiti, specialmente quello clericale. Con convincente oratoria trattò della guerra libica e di quella balcanica.

Ne fece risultare tutte le infamie e tutti gli orrori, e fece l'augurio fervido che le guerre non abbiamo più ad essere che un ricordo del passato.

Con competenza trattò delle questioni locali, incitò tutti i lavoratori a leggere il *Grido* e l'*Avanti!*, e in ultimo aferrò di santa ragione l'operato del nostro deputato Casalegno. Gli oratori furono applauditissimi.

Per il giorno 8 dicembre nuova conferenza tenuta dai medesimi compagni.

VOLPIANO

Verso le elezioni generali amministrative.

Dopo circa quattro mesi che l'Amministrazione Comunale è annientata per le dimissioni ingiustificate della Giunta e per la perseveranza di una maggioranza sconfessata dalle ultime elezioni parziali nel voler rimanere al potere, i responsabili tentarono di accomodare la faccenda, invitando *in forma privata* tutti i consiglieri, non esclusi i socialisti, ad una seduta plenaria che si tenne sabato sera, 23 andante.

I socialisti, che francamente non intendono condividere la responsabilità degli atti della maggioranza, tanto più che non presero mai parte alla elezione del Sindaco e della Giunta, avrebbero dovuto astenersi, ma per un semplice atto di cortesia verso chi li aveva invitati, intervennero.

La prima proposta che i signori della maggioranza avanzarono, fu quella di nominare una Giunta composta da consiglieri dei due partiti.

Parlarono però contro i socialisti, enumerando le diverse pecche della maggioranza clericale che impedivano qualsiasi comunanza, aggiungendo poi, che anche all'infuori di ciò, non avrebbero accettato in omaggio ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia.

Una seconda proposta della maggioranza fu quella di rivolgere invito ai socialisti di prendere l'intera Giunta, proposta assurda (essendo i socialisti in minoranza) e già avanzata, quasi per dispetto, nelle passate sedute pubbliche; il compagno Ricchiardi, indignato, dichiarò allora a nome del gruppo che pel bene del paese avrebbe accettato la proposta; però ad una condizione e cioè che la maggioranza si impegnasse formalmente di riconoscere ed approvare due soli punti del programma socialista:

1° L'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole;

2° L'abolizione delle spese di culto.

A questa recisa risposta del Ricchiardi gli avversari si guardarono in faccia con aria interrogativa e stupefatta ed uno balbettò a mezza voce: ci penseremo. Il Ricchiardi insistette per una decisione sicura ed impegnativa, ma gli avversari gentilmente nicchiarono.

Visto infine che nessuna soluzione si affacciava dalla parte della maggioranza, i socialisti suggerirono un rimpasto, escludendo tutta la Giunta del conto 1911, incriminata nella gestione, e nominando quelli disponibili in seno alla maggioranza.

Tale proposta, che indiscutibilmente era l'unica attuabile, non venne accettata; non rimarrà quindi altra via che ricorrere alle elezioni generali, lasciando così giudici della situazione gli elettori.

LEYNI'

Domenica, 17, fu convocato il Consiglio in merito al contributo di L. 5000 da darsi al nostro parroco, stanziato nella seduta del settembre 1912. Ora, per pagare questa ingente somma, essendo il Comune sprovvisto di baiocchi, si farà un nuovo prestito, il debito comunale aumenterà, Pantalone pagherà.

La Prefettura, naturalmente, approverà, trattandosi di ingrandimento di chiesa. Ed è facile supposizione quella che la nuova imposta che si dovrà mettere colpirà in modo essenziale gli operai.

Così si spendono i denari per la chiesa, mentre le strade, anche le principali, l'irrigazione e tutti i lavori di pubblica utilità richieggono miglioramenti notevoli. E tutto ciò mentre le condizioni del Comune sono così infelici che l'assessore dei lavori pubblici, per pagare la settimana agli operai, dovette ricorrere altrove.

Favoritismi del Comune.

In occasione dei pranzi ai reduci delle classi 1888 e 1889, il Municipio invitò gli esercenti a fare il prezzo minimo, e ciò per salvare le apparenze, perchè poi, in definitiva, l'incarico venne dato ad un nipote del Sindaco.

Gli esercenti ora mormorano, ma non basta.

Concorso a guardia comunale.

Sin dall'anno scorso era aperto il concorso a guardia comunale ed usciere, e finalmente, il 1° gennaio 1913, entrerà in carica un ex milite della benemerita arma.

A tale concorso presero pure parte altri del paese, che prestarono servizio militare, ma furono esonerati.

Perchè esonerarli da tale concorso? Non era preferibile uno del paese?

Ma sappiamo che per fare il poliziotto con la paga irrisoria di L. 60 mensili bisognava fare tante scappellate alla Giunta!

Il nostro Sindaco, poi, aveva dato al nominato il suo appoggio.

FOGLIZZO

Per una soda educazione morale-religiosa alle fanciulle fogliezzesi.

Mi venne recapitata una circolare, emanata dal locale parroco don Malvisi ai suoi parrocchiani allo scopo di raccogliere i mezzi necessari per fondare in paese un *Ricreatorio femminile*.

La circolare vorrebbe essere seria e varrebbe la pena di riprodurla, ma poichè lo spazio del *Grido* è un po' tiranno, mi limito ai punti più salienti.

«*Cari parrocchiani!*

«Mi rivolgo al vostro buon cuore per un'opera di carità e di progresso (*ironia*). Da tempo è sentita in paese la necessità di qualche istituzione, la quale sia diretta a completare l'istruzione e l'educazione delle nostre fanciulle.

«... difficilmente queste potranno un giorno capire e degnamente compiere l'alta missione materna (*sic*) quale i tempi lo esigono e tanto meno potranno essere preparate a vivere all'estero quando le condizioni di famiglia le costringono ad emigrare, se prima non hanno ricevuto una soda educazione morale, se il carattere non fu modellato in un ambiente buono e sui sani principi del Vangelo. (Oh guarda mo, il nostro uomo per una volta tanto ha spolverato il divino libro delle genti civili!).

«Questo progetto (si riferisce al locale) fu da me esposto a persone molto benemerite dell'educazione giovanile del paese ed esse non solo lo approvarono (sfido che lo approvarono, queste benemerite persone sono: tre monache, due preti e due vecchie zitellone piene di timor di Dio!); ma vollero anche formare un Comitato per raccogliere le offerte».

Come si vede, per il nostro affabile don Malvasino, il problema è semplicissimo; egli, per non far torto alla regola pretesca, comincia col cercare il denaro occorrente nelle misere tasche dei suoi cari pecoroni, *pardon*, parrocchiani, e scommetto che non saranno pochi quegli imbecilli che abboccheranno all'amo.

Così questo povero astuto, coll'apparenza di volere compiere un'azione filantropica, ricorre ai denari dei creduloni per poter estendere sempre più la sua nefasta potenza.

Non contento di dominare già il cuore di molta gente e di quasi tutte le donne, vuole ingerirsi in tutte le cose di queste ultime per meglio tenerle soggette. Contro questo pericolo noi dobbiamo insorgere, tanto più che sappiamo che l'educazione religiosa è in questi casi inutile e dannosa. L'esperienza insegna che sono appunto le ragazze più religiose che fanno tratte a vita disordinata; specialmente per quelle che emigrano occorre, per preservarle dalle tentazioni della vita, non già l'immagine della Madonna o di qualche santo protettore, ma quello che il Partito Socialista ha sempre chiesto, cioè la tutela dei nostri emigranti. Occorre educazione civile e non educazione religiosa: la prima preserva, la seconda tenta.

ROMANO

Chi fu presente alla conferenza tenuta a Strambino dal compagno Taramasso, domenica scorsa, 24 corr., immancabilmente deve averne riportato una profonda e favorevole impressione.

Il simpatico e coraggioso oratore seppe tener desta l'attenzione per un'ora e mezza, senza stancare l'uditorio, assai numeroso, del resto, e composto in buona parte di avversari nostri, affrontando l'arduo compito di svolgere un tema delicatissimo, qual'è quello di parlare contro il clericalismo in una pubblica piazza ed in un paese eminentemente clericale come questo.

Tutto andò quindi bene.

Tuttavia, pur compiacendoci delle festose accoglienze, della favorevole impressione e dell'effetto morale prodotto dal facondo oratore anticlericale su quella massa di popolo qui convenuto da diversi paesi, provammo una dolorosa sorpresa, un'amara delusione all'aver constatato la mancanza assoluta della donna. Dov'era essa?

La donna sinora fu, e lo sarà forse ancora per lungo tempo, schiava prona e devota al prete, e quel giorno preferì lasciarsi chiudere in chiesa.

Le operaie di questo Cotonificio poi, che in gran parte appartengono alla *Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani Operaie*, vennero ivi tenute rinchiuse sino a conferenza finita; in questo ritrovo dove pure si infiltrò la losca figura del prete e dove viene distribuito gratuitamente il giornaletto clericale settimanale *La Semente*.

Non illudiamoci, dunque, e pensiamo seriamente a quello che ci resta a fare onde facilitare il nostro compito cioè strappare la donna dagli artigli del prete, spezzare la catena che ad esso non solo la donna, ma bensì l'intiera famiglia, tiene avvinta.

Quando la donna non apparterrà più al prete, quando cioè diserterà completamente la chiesa ed il confessionale, e non farà più inginocchiare i bambini insegnando loro a fare il segno della croce o recitare preghiere che neanche capiscono; si ribellerà, insomma, e non darà più ascolto ai suggerimenti, agli insegnamenti di questo sozzo, tabaccoso ministro di dio, marito dell'anima sua (a noi, mariti d'una donna cattolica, scrive il Michelet, è molto se possiamo conservare l'inerte possesso del corpo), il prete, solo allora, dico, si riterrà vinto. Ed ogni propaganda riuscirà sempre, non dirò inutile, ma fiacca, di poca efficacia se l'uomo non sarà coadiuvato dalla donna nella lotta per la conquista del benessere morale e materiale, e nelle grandi aspirazioni delle masse, che ora cominciano ad organizzarsi e farsi coscienti.

G. A.

Maestri e confessionale.

L'articolo da noi pubblicato sul *Grido* il 9 corr., ha bisogno di una piccola aggiunta.

Venuto a conoscenza della pubblicazione del fatterello riguardante il confessionale, il prete, che è il maestro, interrogò la sua scolaresca in proposito, sperando che in sua presenza nessuno avesse l'ardire di ammettere il fatto. Invece i fanciulli esclamarono all'unisono: «E' vero!».

Ecco sempre più dimostrato che importanza annettono al sacramento della penitenza i preti, che, mentre lo amministrano, coscienti, naturalmente, di eseguire una solenne buffonata, ne mettono in ridicolo financo il procedimento!

E giacchè ci siamo, vorrei che l'ispettore scolastico pensasse al modo con cui nelle scuole dei nostri paesi viene osservato il regolamento riguardo all'insegnamento religioso. Intendiamo che sia osservata la legge, perchè per ora non siamo affatto disposti a lasciarci mettere i piedi sul collo.

Un assiduo.

STRAMBINO

Cominciamo a scuoterci.

Anche a Strambino si comincia a voler respirare un po' più liberamente. Domenica scorsa si tenne un pubblico Comizio, che riuscì affollatissimo. Parlò il compagno Taramasso, svolgendo il tema *Educazione della democrazia*. Detto che cosa intendevasi per democrazia, dimostrò che questa culmina veramente nel socialismo; mentre la democrazia dei preti è falsa e bugiarda. Quindi mise in risalto tutte le ridicole menzogne con cui i preti tengono schiave le menti. E ne mostrò l'infame mercimonio. Mise pure in evidenza i molteplici miglioramenti che il socialismo apportò ad ogni genere di lavoratori, che furono sempre sfruttati dal prete amico del capitalista. Infine, molto opportunamente, toccò l'arduo problema della piccola proprietà, dimostrando come i piccoli proprietari nel socialismo troverebbero un vero e sincero amico. E descrittane la misera condizione in confronto di quella degli altri lavoratori, li spronò ad unirsi, stringersi al socialismo, per ottenere migliore avvenire.

La conferenza fece ottima impressione, e benchè i preti avessero mandato alcuni incoscienti avvinazzati per disturbare, non ottennero lo scopo.

I buoni e civili strambinesi plaudirono l'oratore, lieti d'aver almeno una volta sentita una parola franca e sincera.

Il parroco alla mattina scongiurò i fedeli di non partecipare al Comizio, ma, eccetto le donne, ben pochi lo ascoltarono. A Strambino, caro reverendo, vogliono muoversi senza le dande del prete... Ormai si aprono gli occhi. Perchè non sei venuto in piazza?

Comunque, presto la Sezione Socialista in Strambino sarà un fatto compiuto, e inizierà un lavoro attivo, fecondo.

Uno.

CASTELLAMONTE

Ai compagni ceramisti.

Stante che fra gli operai ceramisti ve ne sono di quelli che dimenticano con troppa facilità le lezioni ricevute dai nostri padroni e gli impegni che si sono assunti di fronte ai compagni, è necessario di ricordare loro fatti e promesse.

Lo sciopero da noi sostenuto l'estate scorso è stato una di quelle battaglie che dovrebbe aver servito più di mille conferenze di propaganda per convincere gli operai della necessità dell'organizzazione di classe e dei vantaggi che da essa si possono ricavare.

Gli industriali ceramisti che (a chiacchiere) si atteggiarono sempre a nostri amici riuscendo (sino alla vigilia dello sciopero) a farsi considerare come dei nostri benefattori degni sopratutto di ricevere i nostri voti per conquistare le cariche pubbliche, quando qualcuno di noi pressato dalle impellenti necessità della vita deve chiedere al padrone qualche centesimo d'aumento nel salario giornaliero, in nome di quella tanta decantata buona armonia che regna fra operai e padroni, l'aumento chiesto viene negato, perchè il padrone sa che appena un operaio è licenziato un altro più affamato o più bestia si presenterà subito per sostituirlo.

Le agitazioni operaie modeste nelle altre località in questi ultimi anni procurarono anche a noi qualche migliorie, che non fu però sufficiente per rendere equi i nostri salari.

Gli industriali, più furbi della maggioranza di noi, facendo tesoro di quel proverbio che dice: «l'unione fa la forza», cessarono di farsi la concorrenza fra di loro nella vendita della produzione per unirsi in società onde poter comperare le materie prime e tutto l'occorrente per la fabbricazione ad un prezzo di favore e vendere la produzione ad un prezzo più elevato.

I padroni dissero che si unirono, oltre che per tutelare i loro interessi, anche per migliorare le nostre non liete condizioni di vita.

I nostri signori, che non sono certo degli affamati come lo siamo noi, pur essendo i padroni oltre che delle fabbriche anche dell'Amministrazione comunale, sentirono la necessità di chiedere l'aiuto al deputato per riuscire più facilmente ad unirsi solidamente nel loro «trust», e quando seppero di essere fortemente organizzati politicamente, perchè detentori dei pubblici poteri, ed economicamente affratellati nel «trust», per dare un saggio della loro buona fede e coerenza, lanciarono a noi la sfida, negandoci il diritto di trattare per mezzo dell'organizzazione per la difesa dei nostri diritti, perchè essi sanno che è solo per mezzo dell'organizzazione che si possono combattere e vincere le battaglie del lavoro.

Servendoci delle colonne del nostro *Grido*, se voi compagni ceramisti sarete tanto cortesi di seguirci nella esposizione dei fatti, continueremo nei prossimi numeri la conversazione iniziata, che è di somma importanza per la nostra classe.

Il propagandista.

SETTIMO TORINESE

Prepariamoci alle urne! o colla camorra o contro la camorra!

La sfida lanciata dagli avversari, di appellarci alla popolazione, per constatare se noi abbiamo sempre quella forza sì grande manifestatasi nelle elezioni, fu dal Partito popolare accolta; ma mentre il Partito popolare dà sì alto esempio di correttezza amministrativa, così non fanno essi, ed i consiglieri comunali Mandelli Cesare e Dogliotti Bernardo, rinnegati dal Partito popolare, non osano dare le dimissioni perchè sanno che sarebbero trombati, e preferiscono rimanere come rinnegati piuttosto che appellarsi al paese.

In esecuzione di quanto si era deliberato nella seduta dei Partiti popolari, tre dei nostri consiglieri comunali diedero le dimissioni: Roggeri Emilio, Daniele Battista e Mascola Domenico, di modo che aggiungendo questi agli altri già dimissionari, si è ottenuto il numero bastante per provocare le elezioni parziali. Gli avversari hanno sudato tante camicie per poter strappare alla Prefettura un decreto di scioglimento, ma furono delusi, e la lezione di moralità doveva proprio partire da coloro che erano indicati come uomini da strapazzo, bambini. Il Consiglio Comunale e la popolazione ha voluto con questo atto dimostrare alla Autorità tutoria, che essi più non vogliono ostruzionismi nei lavori amministrativi, e che se non basterà appellarsi nuovamente alla popolazione si ricorrerà ad altri mezzi più convincenti, perchè la popolazione è abbastanza stanca delle continue turlupinature che le sono state fatte. Ora è dovere che quanti hanno amore al trionfo del bene e del giusto lavorino attivamente per provocare una altra elezione che sia ancora più grandiosa di quella svoltasi ultimamente; la piattaforma su cui sarà fatta l'elezione è appunto indicata da questa base: o coi camorristi che fin'ora hanno rubato ed immiserito la popolazione, e con quelli che hanno svelato queste camorre, o colla Autorità Prefettizia che cerca in tutti i modi di dare addosso all'Amministrazione Comunale. La popolazione deve scegliere, perchè deve partire una condanna al sistema perpetrato dall'Autorità, e Settimo deve dimostrare che è all'altezza di poter dare il suo verdetto. In questi giorni gli avversari andranno per le case a contarne di tutti i colori contro l'Amministrazione Comunale, siate voi, o settimesi, forti in questa battaglia, ed a chiunque che a voi si avvicini per contarvi delle frottole, dite loro che già abbastanza vi hanno rubato i denari per poter ancora a loro credere.

Onde dimostrare a quale punto sia giunto l'ostruzionismo dell'Autorità, basti leggere la seguente lettera inviata dal Consigliere comunale Daniele, gentilmente da lui offertaci:

«*Ill.mo signor Sindaco,*

«Essendo venuto a conoscenza che questo Consiglio comunale è continuamente bersagliato ed intralciato nella sua Amministrazione dall'Autorità tutoria, sdegnosamente rassegno le mie dimissioni da consigliere comunale, augurandomi che questo Consiglio proceda a combattere chi vorrebbe sotterrare le gravi risultanze riscontrate sperperatamente nel passato.

«Invio perciò come protesta le dimissioni, lamentando che la minoranza, rinnegata dal Partito che li ha eletti, non abbia ad appellarsi al giudizio del popolo.

«La mia protesta sia resa di pubblica ragione.

«*Firmato* DANIELE».

Cittadini settimesi, attenti, che in questi giorni i camorristi cercheranno di comperare le vostre coscienze. Attendiamo di vedere chi saranno quegli avversari che avranno il coraggio di contrapporsi alla base su cui noi ingaggiamo le elezioni; a costoro diremo: protettori di ladri.

Come i pifferi...

Giovedì scorso alcuni cittadini sostavano dinanzi al palazzo comunale attendendo che il *grande* ritornasse in Comune, ma furono delusi; s'era nientemeno sparsa la voce che si trattava di una assoluzione, che il Comune avrebbe dovuto pagare i danni, ecc., ecc., e che alle 8 1/4 «la scena sarebbe tornata al suo nido», come aveva sentenziato un noto giudice.

Si tratta semplicemente di un... [illegible] Si sa che il *grande* aveva ricorso [illegible] per la sua sospensione dal servizio, [illegible] mente la G. P. A. ha deciso, senza [illegible] in merito alla causa, che la sospensione doveva partire dal Sindaco e non dal Consiglio comunale; questa la grande questione. Prima però che questa deliberazione venga pubblicata a Torino, il Sindaco [illegible] tale decisione, in modo che si può dire che i pifferi sono venuti per suonare e sono rimasti suonati.

Si raccontano diversi aneddoti; si [illegible] parato una grande bicchierata ad opera degli amici suoi, ed un bello [illegible] un volpianese aveva già [illegible] assoluzione. V'è chi commenta che [illegible] armeggio è fatto appunto per [illegible] l'Autorità giudiziaria, che lavora [illegible] tare la responsabilità dei fatti [illegible] Comune. Chi più ha fatto brutta [illegible] quel certo ex-consigliere comunale [illegible] in alto, che vorrebbe colle sue [illegible] cambiare colore alle cose, e che [illegible] non volle neppure partecipare al [illegible] nestrone politico di domenica scorsa.

VENARIA REALE

Pubblica conferenza.

(*Ritardata*). Sabato fu tra noi per una conferenza di propaganda il compagno Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale.

Numeroso pubblico stipava l'ampia sala della Società Operaia. L'oratore disse, per oltre un'ora, delle finalità del socialismo e dimostrò tutta l'opera benefica spiegata in favore degli umili.

E dimostrò come siano false, inconsistenti le accuse che al socialismo muovono liberali e clericali. E mentre spiegava la nostra avversione alla guerra fu interrotto dal maresciallo, che forse nulla aveva compreso. Ma il compagno gli fece notare ch'egli era in argomento; e continuò così a parlare della pazza impresa libica, che fu un vero disastro di sangue e di denaro.

Terminò poi invitando gli operai a sempre più ingrossare le file del partito, se proprio amano il trionfo dei loro diritti, e giorni migliori per la società.

Ed ora vorremmo dire due parole nell'orecchio al maresciallo che la settimana prima non permise più che si parlasse perchè era trascorso di un quarto d'ora il tempo stabilito. Via, non troppo zelo! Nessuno dei suoi predecessori fu mai tanto [illegible] il prima d'interrompere cerchi di capire e si potrà evitare certe figure...

Pro.

VIGONE

Seduta Consigliare.

Si sono prese due deliberazioni d'indole scolastica, e tutte e due non fanno certo onore all'intellettualità e allo spirito di giustizia della maggioranza dei nostri consiglieri.

Nella nomina d'una maestra per la frazione Suchea, con pretesto che non se trovarono altre, combinazione fatale, si deliberò il posto alla figlia del Sindaco. E così la tradizione di affarismo e di nepotismo del nostro Consiglio non si smentisce mai. Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Si doveva poi riconfermare un altro posto di maestra, tenuto l'anno scorso con zelo e valentia dalla signorina Ghiberti, ma il Consiglio, non essendo questa insegnante figlia del Sindaco, anzichè riconfermarla, annullò la classe e divise la scolaresca in due parti affidate a due maestri, che daranno la lezione fuori orario.

La spesa rimane la stessa, gli scolari perdono metà dell'insegnamento, ma tutto ciò fu fatto per non dovere inscrivere l'anno venturo la signora Ghiberti in pianta stabile e lasciare quindi il posto a qualche futura beniamina.

Si vede quindi che la mentalità e il desiderio di progresso di questi Consiglieri, incominciando dal Presidente del Circolo liberale «Alleanza», sono molto in ribasso. Essendo ignoranti loro, desiderano che rimangano ignoranti anche le nuove generazioni.

Il corpo elettorale farà, però, un giorno, *tabula rasa* di queste nullità amministrative.

CHIERI

Nel campo costituzionale ha prodotto viva impressione la notizia del benservito che Giolitti intende dare al sor marchese consenziente o no, sostituendolo col comm. Giordano, presidente della deputazione provinciale.

Sappiamo che l'on. di Cambiano, da fonte attendibilissima, assolutamente non ne vuole sapere dell'ostracismo che il Governo intende dargli ed ha manifestato con alcuni galoppini chieresi propositi bellici, che gli hanno guadagnato nel campo costituzionale, pel suo atteggiamento fiero e risoluto, le perdute simpatie. Un giornale della città che altra volta ebbe a combatterlo, sarà, a quanto ci risulta, il suo più valido sostenitore.

L'attiva propaganda socialista condotta con tatto e con unità di intendimenti ha guadagnato al nostro ideale molte coscienze ed i compagni non si propongono soltanto di fare una forte affermazione, ma si preparano a conquistare il Collegio. L'on. Cambiano, fiutando l'infido vento di fronda e preoccupato della propaganda fruttuosa fatta in nome del socialismo, aveva in questi ultimi mesi approfittato di ogni occasione per avvicinare i più influenti elettori del Collegio e fra l'altro dichiarava che sarebbe stato il candidato nelle prossime elezioni politiche.

Potete quindi facilmente intuire che il marchese non sarà pago della promessa giolittiana d'essere trasferito al Palazzo Madama, ma s'appronterà a sostenere l'urto.

Come si comporteranno i Sindaci dei Comuni rurali, che furono i maggiori sostenitori, dell'onorevole di fronte alla scissione delle forze costituzionali? Questo è quanto indagheremo.

A QUEI COMPAGNI che hanno partecipato alla Gita Torino-Reggio e che hanno ordinato alla Camera del Lavoro le copie del gruppo fotografico eseguite alla Stazione di Genova, ricordiamo che le copie sono giunte da tempo e che sono a loro disposizione alla Camera del Lavoro.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Chi voterà e come si voterà?
E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE.
A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine, a copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che le rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10.
In vendita presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa [illegible]
Scrivere [illegible], Casella postale, N. 55 - MILANO.

[illegible]
LEVATRICE
approvata con [illegible] dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
G. MAIMONE - Via Cogne, 33 ang. via Cavour - TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
[illegible]
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Anno XXI.

LA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 7 Dicembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 7 Dicembre 1912. — N. 438

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — [redacted] Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA CAMERA CONTRO IL PAESE

Lo spettacolo delle sedute della Camera oramai si ripete.

Dopo la soppressione del Parlamento nel periodo di preparazione della Libica impresa, è venuta la serie delle *rappresentazioni* patriottico-dinastiche. Ma norma e regola, anche a Camera aperta, è quella di dire poco e *bene*, tutto *bene*.

Alle imposizioni giolittiane niuno si è ribellato a meno dei *pochi* fra i pochi deputati socialisti.

Ed il decreto di annessione che pure era da molti e nel paese definito il più grande errore di Giolitti, passò fra il plauso della assorvita e multicolore maggioranza Giolittiana.

Si tacque, per ordine dittatoriale, su ogni argomento attinente la condotta del Governo e la politica estera dell'ora storica che attraversiamo.

Dopo l'imposto silenzio, la museruola ai deputati.

E ciò in nome dell'amor di patria.

Le ultime sedute che dovevano approvare la pace ingloriosa, sono state il segno maggiore e più profondo dell'avvilimento in cui è caduto l'Istituto parlamentare italiano.

Tutto il diffuso malcontento che circola nel paese, e non nella massa lavoratrice solamente, non ha avuto una eco alla Camera. La quasi unanimità bolsa, incolore, acritica ha sepolto il trattato contro cui tante discussioni si accesero nella stampa, nei circoli politici e negli ambienti militari.

La legge del silenzio è stata imposta dal dittatore e vi hanno ubbidito tutti. Defelice ha taciuto, ed aveva promesso di parlare, e si scusa dicendo che parlerà a suo tempo; l'on. Sonnino si è limitato a concludere che *la pace è quella che è;* gli altri critici... non dissero nulla. Eccezione coraggiosa: l'on. Treves.

Dal paese nostro la dittatura passa alle colonie. Nelle fauci degli appaltatori, fornitori e speculatori in genere sono stati gettati 50 milioni. Per le piaghe d'Italia meridionale non si è mai trovato più di poche centinaia di migliaia di lire.

Camera stanca, di asserviti, di tremolanti in prossimità della incognita del suffragio allargato!

Camera di immiseriti nelle speculazioni politiche e nelle esercitazioni di servilismo!

Essa è contro il paese. I milioni e milioni di elettori che sono stati chiamati alle urne faranno giustizia di questi ingrulliti negli ammaestramenti dittatoriali.

Continuate, continuate con le acquiescenze dei vostri silenzii, con le vostre esercitazioni retoriche addomesticate, con le vostre unanimità ibride, opprimenti, equivoche, stiracchiate, imposte.

Il paese deve ignorare, ignorare sempre: Se lo si manda allo sbaraglio e perchè; se gli portano via i suoi figli e perchè; se gli si chiedono quattrini e perchè; se i generali e gli ammiragli sciupano i denari suoi e perchè; se il re ha desiderio di pace o di guerra e perchè; se l'Italia deve accodarsi all'Austria e perchè; se deve andare in malora e perchè.

Carità di patria, carità di patria. Evviva l'omertà politica!

Ma il paese è già stanco di ignorare. E non... ignora più perchè il segreto delle glorie gonfiate, degli affari fatti, delle bancarotte diplomatiche, del disastro finanziario è oramai il segreto di pulcinella.

Contro questa Camera ignobile e contro il suo padrone nefasto il paese già insorge.

Segno evidente è la reazione diffusa contro la nostra libera voce illuminatrice.

i. t.

Perle parlamentari.

« Noi ci differenziamo dai socialisti perchè non rinneghiamo i principii di nazionalità ». MIRABELLI.

Di quali principii di nazionalità abbia inteso parlare non si è ben capito. Di quelli che ci portano a violare il principio di nazionalità araba? Di quelli che ci hanno fatto deprecare la politica dei banchieri e dei fornitori che ci hanno mandato in Libia? Di quelli che misconoscono i bisogni delle classi nullabbienti? Di quelli che mantengono le tradizioni di analfabetismo, di delinquenza? Di quelli che ci hanno fatto prima nemici della Turchia per depredarla per poi legarci in amicizia contro i popoli balcanici? Di quali principii di nazionalità? Di quelli che ci porterebbero allo sbaraglio economico, umano di una guerra europea?

La leggenda è finita: Nazionalismi di socialisti tedeschi, dei socialisti inglesi, austriaci. Dopo Basilea noi non li conosciamo più. Se nazionalismo è cultura della propria lingua, delle civili tradizioni di scienza e di lavoro, essere ed ascesa di popolo, noi siamo nazionalisti. Ma il nostro nazionalismo è nell'internazionale sforzo proletario contro il nemico che pure ha per patria il mondo e si chiama: il capitalismo.

***

« Il trattato di pace, per quanto non possa essere giudicato opera perfetta appare come un ottimo frutto della fine diplomazia e del buon senso degli italiani ». ARTOM.

La fine diplomazia per suoi ottimi frutti dà trattati imperfetti. E la importanza in bocca ad un ministerialoide è una pace, una meschinità in bocca ad altro oratore meno ascaro. In quanto alla fine diplomazia non so se l'oratore abbia voluto alludere a quella dei bei tempi di Tittoni in cui fummo giuocati dall'Austria od a quella d'oggi che ha posto la nostra azione [illegible], politica e bellica sotto la sorveglianza delle militaresche nostre alleate.

« La nostra guerra è paragonabile a quella Giugurtina... D'ora in avanti potremo difendere i nostri interessi senza spavalderie, ma senza debolezze. La guerra è inestimabile per l'immenso frutto morale... ». BACCELLI.

Per un clinico insigne, per un ex-ministro c'era da aspettarsi di più. Oh sì! Molto di più che non le reminiscenze liceali su Sallustio e la rettorica della « bella fiammata ». In quanto a quel tal frutto non so quanta moralità ci sia stata nel rubare la roba d'altri, aver appiccato i difensori del proprio paese, aver emulato in più di una occasione la ferocia turca ed essersi fatti tenere a bada in centomila da 8000 turchi. Sono queste cose che ormai il popolo sa e che nessun Baccelli retore classico potrà cancellargli dalla memoria.

***

« Tutti gli errori fatti dipendono dalla fretta con la quale fu dichiarata ed iniziata. Sarebbe facile formulare critiche contro la nostra azione diplomatica e militare... Il Governo deve provvedere a formare un forte esercito coloniale ». MOSCA.

Parole queste di un ministeriale, dette in un ambiente lavorato, dietro le esortazioni della *« carità di patria »* che valgono assai più di mille critiche. La reticenza ed i sottintesi sono palesi. Quello che è esplicito è l'enunciazione della necessità di un grande esercito coloniale per continuare la guerra in Cirenaica dopo la... pace di Ouchy. Avete capito? Altro che le *braccia aperte degli arabi!*

***

« In certi momenti, certi principii ai quali si inspira il nostro partito, contrarii alla guerra, debbono essere abbandonati, in nome di una disciplina nazionale... ». BISSOLATI.

Da che pulpito!... To, chi si rivede: parla di disciplina nazionale un uomo che si è fatto banditore di indisciplina nel proprio partito.

E poi! Che cosa è questa disciplina nazionale che deve far dimenticare le singole idealità?

Se altri fatti già non ci fossero in numero sufficiente per non ritenere il lucidissimo Bissolati in modo alcuno un socialista, basta il discorso di mercoledì, 4 dicembre, alla Camera dei deputati. E' cosa da non credere: ma ci sono degli uomini che hanno la modesta ambizione o l'ambizione modesta di credersi indispensabili. Bissolati è fra questi. Egli ha fatto un discorso tutto perchè sappiano che è proprio della maggioranza, e di che razza di maggioranza.

La sua lucida orazione è stata rivoltante. E c'è chi si dice socialista e gli fa nucleo e gli vuole tributare solidarietà. C'è un partito attorno a questo apostata bell'e buono.

Il suo discorso è stato scialbo e privo di tonalità. Ha voluto sembrare più realista del re, ed il re alla fine della sua arringa gli mandò a dire che lo aspettava una seconda volta. La schiena è ora più esercitata.

***

« Il trattato è quello che è... ». SONNINO.

Il valente uomo di Stato, di mille cubiti superiore per onestà e rettitudine, capacità e cultura all'attuale presidente dei ministri, ha definito, con una frase che è un capolavoro, il trattato di pace fatto dall'ex-ministro dei lavori pubblici. Una pace senza entusiasmi dopo una guerra senza vittorie. Anche qui tatto, prudenza, esortazioni hanno fatto tacere il più autorevole critico della impresa Libica, che ha dato a vedere come nell'esercito italiano c'è pure del... militarismo.

***

« Nel più recente periodo della nostra storia, le nostre aspirazioni sono tutte inspirate al principio di nazionalità ». GALLI.

Ci vuole della faccia tosta. Si può essere più..... *Galli* di così? Noi abbiamo rispettato il principio di nazionalità uccidendo i difensori delle proprie donne e contribuendo a soffocare i desiderii di nazionalità une ed indipendenti dei popoli balcanici.

***

« Invio un saluto al re che ha il vanto di aver aggiunto le terre di Libia al regno d'Italia ». CAVAGNARI.

Il deputato delle vacanze non si è smentito. Egli si è dimostrato favorevole alla politica giolittiana che tiene chiusa la Camera ed in vacanza i deputati quando si tratta di discutere gli interessi del proprio paese. Ha fatto ridere ancora una volta. Che cosa abbia fatto il re per aggiungere, ecc. ecc. non lo si sa. Nè il *parenti sui* hanno dimostrato di preferire la guerra agli ozii di Salsomaggiore, della scuola di Torino, e delle funzioni in onore di S. Gennaro.

Ed allora tacciamo del re, per carità, che non ha altro merito se non quello di essersi scelto a cugino ed a dittatore questo bel galantuomo politico che abbiamo imparato a chiamare Giolitti, ma che risponde meglio al nome di capobanda. Si può obiettare che non ce ne sono altri. E questa può essere una nuova offesa, se non è una non ultima onta d'Italia.

***

« Il programma di opere pubbliche che ci avete allestito per la Libia è quello stesso che avete tante volte promesso e mai mantenuto pel Mezzogiorno d'Italia. Noi rimaniamo fermi nel domandare come un adempimento pregiudiziale che le opere di civiltà non siano trasferite dall'Italia nuova in Libia ». TREVES.

Il grande discorso dell'on. Treves è stato l'unico che per forma, contenuto, coraggio, abbia elevato il tono della discussione e segnato di eccezione la supina, stolida e degenere volontà del Parlamento asservito ad un sol uomo. Commentario non è facile. E' bene che i lavoratori lo leggano tutto.

***

« Quelle nobili popolazioni ». GIOLITTI.

Uomo di Stato cinico, dopo essere stato capo di polizziottaglia e duce di pirateria, l'uomo nefasto ha detto che gli arabi sono stati nobili nella difesa del proprio paese. Ma egli li fece appiccare. Ed ha premiato con una pioggia di decorazioni gli eccidi di Sciara-Sciat. Quando un paese vive alla mercè della volontà di un dittatore di questa risma può dirsi moralmente depresso.

L'AVANTI!

[illegible]

La valigia dell'on. Buccelli.

Il semi analfabeta deputato di Nizza Monferrato — quel fortunato paese non del Meridionale ove la camorra ha pure piantato ben solide radici — partendo precipitosamente per la capitale, onde andare a compiere il suo dovere di perfettissimo ascaro giolittiano, ha perduto la valigia.

Non si può dare un'idea della disperazione che ha invaso l'on. Buccelli. Nessuno può immaginare il dispiacere che può arrecare a un onorevole la perdita della sua valigia. Non è paragonabile a nessun altro dolore: nemmeno a quello di una signora che non riesca più a trovare il cofanetto dei suoi preziosissimi brillanti.

Che cosa ci può essere nella valigia di un deputato come l'on. Buccelli, che per i suoi elettori si butterebbe anche nel fuoco?

Gli interessi del Collegio, le pratiche degli elettori, i segreti della futura vittoria.

Vi par poco?

*Andatelo a chiedere all'on. Buccelli. Se egli perdesse le pratiche che i suoi ciuchi elettori gli affidano, perderebbe altresì la loro fiducia. I deputati come Buccelli servono finchè sono capaci di fare dei favori e di brigare in alto loco. Se lasciasse andare a male un solo affare, sarebbe finita. Tutti gli ideali patriottici non impedirebbero agli onesti elettori di dare all'onorevole il calcio dell'asino, o, se più vi piace, all'asino il calcio nell'*onorevole.

Per cui si spiega il dispiacere dell'on. Buccelli.

Fuori gli avvisi:

— Mancia competente a chi avesse trovato una valigia di pelle del colore degli ideali dell'on. suo proprietario, contenente carte preziose, smarrita, ecc.

— Chi avesse trovato una valigia di pelle dura come la testa di un deputato, farebbe opera buona a consegnarla al legittimo proprietario il quale, ecc.

Ma non c'è più bisogno di mancie competenti.

L'on. Buccelli ha ritrovato la sua valigia.

Gli affari degli elettori non subiranno danni.

E l'onorevole è salvo insieme alla Patria!

Les camelots du roi et le roi camelot.

Il sovrano ha ricevuto il signor conte Teofilo Rossi colla fraterna appendice — *noblesse obblige!*

L'evento era troppo importante, perchè da Roma i diversi Testalegno non ne dessero la bene informata notizia sulla *Gazzetta del Popolo*.

Questa gente, che si professa monarchica, non rifugge dal tuffare la persona del capo dello Stato anche nel vermouth della casa Martini e Rossi, e di servirsene come di un gratuito ed eccezionale arnese di *réclame*.

Non è probabile che altri abbia assistito al colloquio col re, nè che questi abbia comunicati ai giornali gli argomenti toccati, nè che si tratti di un caso di telepatia.

Non saremo certo noi che reclameremo un maggior rispetto per l'Augusta persona; ma è certo che noi stessi non saremmo così disinvolti verso di essa.

Oh! ingrato Teofilo!

La lega del pudore.

Veramente non sappiamo se si tratti di lega del pudore o di lega contro il pudore; ma ne abbiamo già parlato una volta e torneremo a parlarne.

Esiste dunque a Torino — ripetiamo — una lega cosidetta della moralità pubblica la quale, sull'esempio di quella amenissima fondata e capitanata in Francia dal senatore Beranger, ha, o vorrebbe avere, per iscopo la tutela della pubblica moralità. La quale — la lega sullodata, non la moralità — quest'ultima va a cercare nei misteri... del talamo coniugale. E' vero che a Torino vi sono postriboli e postribolanti, non sempre autorizzati e con tanto di tariffa, che il..... libero commercio si esercita su larga scala in tutte le ore del giorno e della notte, ma tutto ciò non ha nulla a che fare — almeno direttamente — cogli scopi della lega del pudore che deve invece occuparsi specialmente di malthusianismo e di neo-malthusianismo. E' vero altresì che, a questo proposito, potrebbe interessarsi con assai più profitto delle innumerevoli *faiseuses d'anges* che pullulano a Torino come altrove, ma che volete: sui gusti non ci si sputa e la lega non mai abbastanza lodata preferisce dare la caccia a coloro che si occupano di neo-malthusianismo e ne diffondono le idee.

Così accadde che il nostro amico dottore Luigi Berta, il quale ha la malinconia di pensare — come pensa pure chi scrive, sebbene non dia soverchia attività a tal genere di propaganda — che mettere al mondo troppi figli, quando si è proletari e non si posseggono per mantenerli che le proprie braccia, sia cosa tutt'altro che provvida e benefica, perchè si creano spesso tanti infelici di più che domani saranno i vinti nella lotta per la vita — si vide comunicare un mandato di comparizione col quale lo si invitava a scolparsi dei reati di pornografia e oltraggio al pudore, per avere egli scritto una prefazione ad un opuscolo di propaganda neo-malthusiana, unitamente al signor Achille Belloni che vi fece l'introduzione storica e critica, nonchè all'autore, al tipografo ed al rivenditore. E perchè non anche al cugino della serva di colui che ne ha acquistato la prima copia?

La cosa è buffa, ma se è nuova a Torino, non lo è a Parigi. A Parigi vigila sulle cose della pubblica moralità l'amenissimo Berenger; a Torino una non meno buffa accolita di colli torti e di beghine che si son fatto un dovere di fare la spia alle autorità costituite non appena hanno visto in circolazione l'opuscolo... pornografico. E il 12 corrente si farà il processo. Vogliamo ridere in quel giorno, se le caste orecchie dei surriveriti colli torti e quelle dei giudici permetteranno che il processo abbia luogo a porte aperte. Vogliamo vedere come se la caveranno quei rappresentanti della legge, quando insieme agli imputati si vedranno sfilare sotto il naso i nomi di uomini quali: Anatole France, Victor Margueritte, Laurent Tailhade, Frapié, Brieux, Alfred Naquet; di scrittrici come Severine; di deputati come Brizon, Colly, Dejeante, Dumas, Lauche, De Meslier, Lavaud, Willm; di personalità come i dottori: Klos Forest, Sicard, Callamand, Darricarrère, ecc., i quali tutti, chi più chi meno, sono colpevoli degli stessi reati; senza contare la innumerevole schiera di scrittori e di uomini politici italiani i quali pure si sono pronunciati in favore del neo-malthusianismo.

Perchè infine si potrà incolpare cotesta dottrina di tutto ciò che si vuole, ma imputarla di pornografia è la cosa più buffa di questo mondo. Pornografia, oltraggio al pudore quando si sa che tali scritti non possono andare che per le mani di gente adulta e che, in ogni modo, se andassero anche nelle mani di giovanetti non costituirebbero mai un elemento antieducativo e pornografico quanto certi libracci e certe canzonettaccie che corrono liberamente per le mani di tutti, senza che la sullodata lega del pudore si sia mai sognata di farne denunzia al procuratore del re. Via! Speriamo che una omerica risata degli stessi giudici e del pubblico debba seppellire sotto il ridicolo e per sempre codesti stupidissimi tentativi.

Comunque, mentre auguriamo all'amico Berta ed agli altri suoi coimputati la più ampia assoluzione dalla stolta accusa, pubblichiamo qui il seguente questionario dagli autori dell'opuscolo inviato a tutti gli uomini di spiriti liberi, invitando a rispondere al medesimo anche quei nostri amici a cui la cosa interessa e che per avventura non l'avessero ricevuto:

1° Astraendo dalle conseguenze sociali del neo-malthusianismo, su cui potremmo non essere d'accordo, ella considera la prudenza procreativa come una dottrina immorale o pornografica?

2° Non crede invece che il fatto di raccomandare ai genitori la prudenza nell'atto della procreazione, di consigliare a coloro che si trovano in uno stato di miseria fisiologica, morale e materiale, d'astenersi dal dare la vita ad esseri votati fin dalla nascita a soffrire, sia una dottrina essenzialmente morale?

3° Crede infine che tocchi ai Tribunali di pronunciarsi sulla moralità o sull'immoralità di teorie e di dottrine?

4° Darebbe la sua adesione ad una Lega Neo-Malthusiana che, fondandosi sui soprasposti principii, si proponesse di diffondere in Italia e specialmente fra gli operai la teoria e le pratiche neo-malthusiane?

Le risposte, che dovranno giungere possibilmente entro il 10 dicembre, saranno presentate come perizie defensionali al Tribunale e saranno poi raccolte in volume. Esse dovranno essere indirizzate al dottore Luigi Berta, via Lamarmora, 22, Torino.

A. D.

Contro le violenze della polizia a Torino.

Nella sua ultima assemblea la Sezione Socialista Torinese nominava una Commissione composta dei compagni Barberis e Vela, consiglieri provinciali; Lava, consigliere comunale; Gai Pilade, presidente dell'Associazione Generale degli Operai, per protestare contro la violenza della polizia che invase, nell'ultimo comizio pro Ettor e Giovannitti, la Casa del Popolo nostra, ed usò violenza sui nostri compagni.

La Commissione fu ricevuta dal vice-prefetto comm. Scamoni. Questi indirizzò i nostri compagni dal questore. Ed il questore difese l'operato dell'ormai arcinoto Masera, che è più popolare... degli stessi nostri oratori. Popolare, s'intende, per i suoi metodi oscillanti a seconda l'ora, *ante-prandium* e *post-prandium*, a seconda della temperatura, della pressione atmosferica e dei dispiaceri famigliari.

Sarà per un'altra volta, non è vero?

Invece di nominare una Commissione e portare legalmente delle proteste, terremo un comizio sull'argomento « pro e contro la violenza ». E parlando di quella poliziesca, diremo che il miglior modo per spuntarla è di apprendere dalla poliziottaglia metodi e garbatezza.

LO SFRUTTAMENTO SESSUALE del proletariato.

Le idee, citate ed espresse su questo giornale medesimo, di parecchi compagni e compagne sopra la questione dell'amore libero, del matrimonio civile e del divorzio, idee che portano subito ad una ben profonda divisione fra la morale sessuale borghese-clericale e quella socialista e che corrono parallelamente con le idee sopra le questioni economica ed intellettuale, queste idee inducono a discutere e a cercar di eliminare dalla società lo *sfruttamento sessuale* del proletariato compiuto dalla borghesia unitamente collo sfruttamento economico.

Sarà certamente utile vedere come si possa riconoscere questo sfruttamento sessuale, a quali considerazioni essa possa dar luogo e quali sieno i mezzi meglio adatti per la sua soppressione; riuscirà poi facile, qualora lo si metta a confronto collo sfruttamento economico, vedere in quali intimi rapporti stia questo con quello e come la risoluzione del problema economico porti necessariamente alla soluzione del problema sessuale e viceversa, come la questione sessuale contribuisca notevolmente a facilitare la questione economica.

Si può intanto affermare subito che si potrà *confrontare* lo sfruttamento sessuale con lo sfruttamento economico, ma non si potrà mai ridurre quello a questo, cioè non si potrà mai considerare lo sfruttamento sessuale come uno sfruttamento economico, poichè non si dovrà mai *vendere* e *comperare* l'amore, come non si deve mai vendere e comperare l'onore.

Questa affermazione giusta e sacrosanta non tornerà forse gradita ai molti bellimbusti della borghesia clericale o liberale e ai vari pseudo-socialisti che vogliono onorata la propria famiglia e cercano di portare il disonore nell'altrui, che credono lecito comperare il piacere sessuale, approfittando delle figlie e sorelle del povero e dell'operaio, mentre poi sono gelosi dell'onore.... sessuale delle proprie sorelle, delle proprie nepoti, delle proprie figlie, della propria madre.

E questa affermazione tornerà ancora più sgradita ai famosi cacciatori di dote, che vedono nel matrimonio un contratto commerciale per il quale il marito può godere i beni della moglie e viceversa.

Non è qui da parlare della prostituzione (prodotto della borghesia, che dovrà scomparire nel regime socialista), cioè di quelle infelici che spinte prima da un'illusione, poi da delusioni e dalla miseria, fanno mercato vile e vergognoso di sè stesse, violando le più elementari leggi di natura. Ormai quelle sono degne soltanto di compianto, nè devesi far colpa a chi compera momentaneamente il loro apatico abbraccio quando non possa *più naturalmente* soddisfare ai proprii bisogni.

Non si può ormai chiamare quella una azione di sfruttamento, ma lo *sfruttamento sessuale* di quelle infelici è già avvenuto prima, quando un acefalo studentello, un dottoruncolo sboccato e porcaccione, un sedicente umanitario che ha più peli sul cuore che sulla lingua, un don Giovanni azzimato, un signorotto voluttuoso hanno dato la caccia alle giovinette, le quali, inconscie della malvagità degli uomini, sperarono in un momento di piena vitalità che per l'amore non esistessero barriere fra ricco e povero, fra nobile e plebeo, fra borghese e popolano. E lo *sfruttamento sessuale* si è mostrato soltanto dopo, quando *Lui*, il ricco, il dottore, il *sangue bleu*, che con perfido calcolo aveva ghermita la preda, s'accompagnò con persona sua pari, e *Lei*, la sfruttata, dovette trascinare nel fango il suo onore e sè stessa, con la perduta speranza di riabilitarsi più mai. Allora solo riapparvero le *barriere di classe* (superate dall'amore per il momento, quando Lui, il *cavaliere della donna borghese*, ebbe compiuta l'opera più vile contro la *donna popolana*.

***

Non è certo difficile scoprire dove s'annida lo sfruttamento sessuale, come non è difficile scoprire quello economico; basta confrontare l'opera prestata, il relativo compenso a chi presta l'opera e l'utile complessivo, e come è sfruttatore quegli che tiene per sè un utile maggiore di quello che spetti all'opera sua togliendolo da quello che spetta ad un altro, così è sfruttatore quegli che, pur sapendo quanto delicata è la questione dell'amore, spinto non dall'amore vero e sincero, ma da premeditata libidine, approfitta della differente condizione finanziaria e della differente posizione sociale per sconvolgere l'anima di una creatura umana. E' sfruttatore sessuale colui che non vede dislivelli economici, intellettuali, morali e sociali quando si tratta di appagare il proprio istinto brutale, e li trova poi quando trattasi di sopportare le conseguenze, quando trattasi di assumere la responsabilità delle proprie azioni.

Anche nell'ambito di una stessa classe può esistere ed esiste realmente lo sfruttamento sessuale; così ricchi sfruttano sessualmente altri ricchi come molti popolani sfruttano altri popolani e non poche volte vengono a galla episodi [illegible] per mezzo di omicidi ed uxoricidi. Si può ben chiamarsi sfruttamento in quanto che, non essendo in vigore [illegible] amore, [illegible] i legami sessuali all'[illegible] e a danno morale degli interessati.

E' quindi uno sfruttatore sessuale il compare che ha troppa intimità con la comare, l'amico che... offende l'amico, il reverendo che... desidera la donna altrui, la moglie che tradisce il marito.

Ma la forma più bassa, più vile, più abbietta che possa assumere lo sfruttamento sessuale è quella nella quale resta vittima il proletariato per opera della borghesia. E non altrimenti che *rettile umano* può dirsi quell'uomo (titolo suggerito dal professore A. Costa) che s'abbassa a trasformare il più bello dei sentimenti umani collegato al più nobile degli istinti in un'arma di abbrutimento — che trascina nel fango le figlie del popolo — che porta il disonore, l'onta e il delitto nel tugurio del povero — che scuote e infrange la coscienza dell'operaia — che ne sconvolge, ne altera, ne falsifica i sentimenti di madre e di sposa — che toglie la serenità di vita al lavoratore, il quale si guadagna il pane col suo sudore e nella famiglia trova l'unico suo sollievo — che reca a una madre vissuta sempre fra gli stenti l'atroce dolore di veder la figlia colpita d'infamia.

Lo sfruttamento sessuale più brutto è fatto a danno del proletariato: lo spiritoso studente, che terrà sotto chiave la propria sorella, si crede in diritto di fare la ronda alla sartina, alla servetta, all'operaia in genere... perchè queste sono costrette a lavorare per vivere e... sono per esso carne da macello; — l'impiegato a 2000 non può prender moglie come vorrebbe lui, e quindi per .. distrarsi s'accontenta di fare lo scapolo sfruttando sessualmente o la figlia o la moglie di qualche operaio — il prete cattolico, che vorrebbe appartenere al sesso neutro, si mostra effettivamente maschio e in casa con la perpetua o nel confessionale con le proletarie figlie di Maria — il credente ebreo, che non ama mescolare legalmente la razza e la religione, rinuncia alle sue fisime di razza e di religione quando può sfruttare sessualmente una non semita donna del popolo — il grasso borghese giovane, per calmare i suoi bollori non ricorre al sesso femminile del suo rango, ma passa la barriera ed entra nella classe dei lavoratori o dei miserabili, ne sceglie qualche avvenente fanciulla, la rende madre e poi .. ripassa la barriera dimenticando che il sangue suo scorre nelle vene di un essere che non conoscerà forse mai l'amore di [illegible] giorni e che forse lo maledirà, — il grasso borghese attempato, o scapolo, o male sposato, o stanco della moglie, accoglie in casa sua, sotto l'usbergo delle leggi attuali e dell'opinione dei suoi moralisti e sotto l'etichetta di donna di servizio, una figlia del popolo, e poi violando il più elementare senso del rispetto verso l'altrui persona, passando sopra alle leggi naturali che regolano l'istinto sessuale, abusando della sua superiorità morale quale padrone e come più esperto della vita, vincendo perfino lo schifo che provoca in sua moglie e il dolore e il disprezzo dei figli — sfrutta sessualmente quella povera infelice o la lascia sfruttare ai proprii figli, per poi (quando sta per sentirne le conseguenze) rimandarla a casa sua col disonore in una peggiore miseria. E quella infelice, o affatto disonorata, dovrà per vivere buttarsi completamente nel fango, o se pur non disonorata perchè furono salvate le apparenze, ma sempre con la coscienza ormai depravata, sarà destinata ad esser moglie ad un operaio, vittima del sistema gesuitico della borghesia.

Ed ecco dunque un'altra forma di sfruttamento sessuale del proletariato fatto dalla borghesia: non è soltanto sfruttata la donna direttamente, ma l'uomo stesso del popolo è sfruttato sessualmente dalla borghesia, la quale destina a lui la donna già corrotta e pervertita da un falso amore, dall'amore coatto.

⁂

E vanta l'attuale civiltà di aver abolita la schiavitù? Non esisterà più presso di noi la schiavitù rappresentata dalla catena e dallo scudiscio, ma esiste ancora una schiavitù alquanto raffinata che costringe la donna a vivere nell'altrui famiglia, e precisamente la donna popolana a vivere nella famiglia borghese, perchè *le signore e le signorine borghesi* disdegnano di fare quanto occorre per la famiglia propria o, dirò meglio, devono dare a credere al pubblico ch'esse non si occupano di certe faccende. E per le povere ragazze se non esiste proprio la frusta, esistono però i rimproveri villani, i maltratti, le parolaccie offensive, le esagerate pretese; devono sopportare di essere trattate col *tu* anche se attempate o vecchie, mentre devono sempre rispondere col *lei* a lor signori; fanno il servizio alla famiglia, devono essere affezionate ai padroni, ai padroncini, ai cani, ai gatti dei padroni, ma esse all'ora del pranzo devono mangiare sole, in un angolo della cucina e interrompere il loro pasto ad ogni capriccio del signorino o della signorina.

Esiste questa schiavitù raffinata, e con essa, se non esiste ancora il *ius primae noctis* sotto la vecchia forma, esiste però sempre sotto l'altra forma di sfruttamento sessuale, che va a colmare l'opera nefanda che compie la famiglia borghese a danno della famiglia proletaria.

Ed è bene qui dire che il signorotto, che per le più vive di sfruttamento economico e sessuale, è il più accanito avversario della modificazione delle leggi attuali; è il più attaccato alla attuale moralità legale e alla famiglia costituita dall'attuale Codice civile, egli, il moralista borghese, che sceglie le amanti fra il popolo e la unica moglie legale fra la borghesia e l'aristocrazia. E' però da deplorarsi che non solo il signorotto borghese, ma anche molte persone di cuore, socialiste e democratiche, mentre trovano sempre parole per combattere lo sfruttamento economico non sappiano trovare le parole (o il coraggio di dirle) contro lo sfruttamento sessuale; e nelle loro conversazioni, invece che combattere anche in questo campo le buone battaglie, s'uniscono volentieri alla borghesia per portare il disonore nelle file proletarie, non prendono mai le difese del povero, non si peritano di disprezzare pubblicamente i don Giovanni corrotti e corrompitori, di dare il marchio di infamia a chi porta la rovina e la morte nelle famiglie; essi stessi, che ben si curano delle sorelle proprie e delle proprie figlie, nulla fanno contro chi sfrutta le sorelle e le figlie d'altri.

E' ben vero, e qui lo ripeto, che i miglioramenti economici porteranno necessariamente all'eliminazione dello sfruttamento sessuale, ma ritengo pur altrettanto vero che grande peso si deve dare all'educazione sessuale nella formazione della coscienza del popolo: tanto meglio e più presto si libererà economicamente il proletariato, quanto maggiore sarà la sua educazione, la coscienza dei proprii diritti e dei proprii doveri e quanto maggiormente sarà addestrato nelle diuturne lotte contro la borghesia; e tanto sarà più forte in queste lotte quanto più unita avrà con sè la donna, e questa sarà tanto più unita quanto meglio avrà imparato a conoscere la borghesia in tutte le forme del suo sfruttamento.

Impari la donna, come lo ha già fatto in Sardegna la donna Carolina, a cercar di vivere senza darsi schiava nella famiglia borghese — impari ad aborrire quel genere di lavoro che le toglie assolutamente la libertà e la mette nel grave pericolo di essere sfruttata sessualmente — faccia imparare alla famiglia borghese a funzionare da sè senza ricorrere a membri estranei tolti dalla famiglia popolana — ed impari sopratutto la donna del popolo che un'alta missione essa è destinata a compiere nella società, quella di essere di conforto nell'aspra via che deve percorrere il proletariato e di trovarsi sempre al suo fianco nelle grandi battaglie che dovrà sostenere.

Impari poi il lavoratore ad essere sempre il vero *cavaliere della donna* più di quanto non lo sia stato finora il borghese aristocratico, impari a non confondere l'amore libero col libero libertinaggio che torna così comodo ai conservatori dell'attuale ordine di cose, perchè così potrà farsi più fiero sostenitore dei proprii diritti sventolando la bandiera di una civiltà molto migliore di quella attuale.

Ricordi sempre il proletariato che socialismo vuol dire lotta di classe in tutte le manifestazioni della vita, che socialismo vuol dire rivendicazione di tutti i diritti del popolo compreso il diritto all'amore e all'onore, che socialismo vuol dire abolizione di ogni sfruttamento materiale, intellettuale e sessuale.

Dott. FAVARO.

LA SCOMUNICA

Gli affari andavano benino; anzi, per qualcuno degli organi stonati e sfiatati del clericalismo italiano, le cose si mettevano benone. Si risollevavano le sorti disgraziate degli invenduti fogli cattolici che in questi ultimi tempi, per carasela, si erano dati a tutt'uomo a sembrare patrioti, liberali, nazionalisti. Ma ecco che capita fra capo e collo la scomunica. E che scomunica! Una sconfessione completa!

Ecco compromessi gli interessi e delusa tutte le speranze cattolico-affaristiche. Il terreno era buono: cattolici, clericali, moderati sono anche capitalisti e grassi borghesi in Italia. Quindi sfruttiamo la situazione ed il buon terreno. All'usbergo della Croce, sotto l'egida del Santo Padre, e con l'aiuto dei pretonzoli e del loro tirapiedi, si può riuscire in una impresa degna di qualche sacrificio.

Ed il gregge elettorale da approntare? Quante ambizioncelle, quanti interessi nascosti, quante prosperità *da rendere prosperose. L'impresa libica aveva rialzato un poco, anzi, un po'* molto, *le sorti* quattrinaie *del partito clericale. Avanti, adunque. C'è chi crede al nostro patriottismo, c'è chi crede all'*oblio *della questione di Roma: continuiamo, la strada è seminata di buoni affari. Avanti.*

La sconfessione papale rompe l'incantesimo, *e questi commercianti di religione sui fogli di carta a un soldo sono oggi trattati da* Farisei. *Non è Cristo che ha la corda con cui scaccia i suoi nemici impostori, è vero. E' il dissidio fra gli speculatori della stessa bottega. Gli uni vogliono metter fuori gli altri.*

Ma per salvare per lo meno gli affari intrapresi ed i capitali esposti, i trustaioli del clericalismo italiano diventeranno vili e si sottometteranno. Come pare, hanno cominciato a fare. Eh! C'è di mezzo l'interesse!

Quindi:

Vili!

Con veste di umillissimi servi devoti del Papa e figli ossequienti della chiesa.

Così, come fecero i modernisti che giurarono fedeltà, sapendo di giurare il falso.

L'esempio di moralità e di coraggio è il primo vanto dei cattolici, dei clericali italiani. Sicuro!

IL POPOLO A TEATRO

ALFIERI. — *Cirano*, dato dalla Compagnia Tumiati, è un capolavoro di interpretazione. Il popolo accorre a sentirlo. Sarà una festa del buon gusto.

VITTORIO. — Continua ad affollare il teatro: *La Bohème*.

BALBO. — L'operetta imperitante tiene il cartellone. Le novità non la vincono però sul vecchio repertorio.

CHIARELLA. — La *Sonnambula* e la *Traviata* sono date da artisti eccellenti e rese da un'orchestra perfetta. I fratelli Chiarella, per gli spettacoli d'opera, non lesinano.

CARIGNANO. — *Amoretto* è caduto e quasi. Se non ci fosse stato Falconi sarebbe andato peggio.

MAFFEI. — Pasquariello piace. Fra i cantori napoletani è il più composto ed il più fedele interprete dell'anima napoletana.

TORINO NOSTRA

Nel mondo degli affari

Il nobile signor comm. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, consigliere provinciale, professionista universale, presidente dell'Opera Pia di San Paolo — a quanto si dice — passa a dirigere l'azienda tramviaria dei capitalisti esotici.

Se le occupazioni ivi saranno adeguate alle varie decine di migliaia di lire di annuo stipendio, in aggiunta a quelle molteplici professionali, non sarebbe opportuno lasciar la presidenza dell'Opera pia, la principale cittadina, ad altra persona meno ingombrata del nobile ingegnere?

E' questione di stomaco. Per intanto noi dobbiamo rilevare l'insidia che si annida nella nuova nomina del direttore della bolgia.

Il comm. Salvadori, oltre alle qualità personali che lo hanno distinto, è un pezzo grosso della nostra consorteria conservatrice, è un bonzo della locale sacra bottega, abile, duttile, capacissimo nell'obbligare obbligandosi.

E forse la Società vede, attraverso la posizione privilegiata del nuovo direttore, gli accomodamenti agognati col Municipio — nè certo con danno suo — nè certo con vantaggio della Azienda comunale.

La Società fu per molto tempo la favorita dei nostri amministratori..... *et pour cause.*

Ma noi prendiamo impegno di chiudere ogni via traversa.

Chi vivrà vedrà.

I CONTI DELL'ESPOSIZIONE.

Dubbi su nessuno in particolar modo, nè sfiducia, nè tanto meno diffidenza su Commissioni composte di uomini egregi, di tecnici e di fiduciari.

E' però lecito chiedere quando è che questi conti vedranno la luce. E' uno scaricarsi la colpa dal Municipio al Comitato dell'Esposizione, e da questo a quello.

Non è a dire che siano impazienti gli azionisti, perchè sanno già che poco o nulla ricaveranno o ritireranno delle loro azioni. E poi, la maggior parte le ha cedute alle sottoscrizioni patriottiche! Cessione generosa di chi sapeva quanto e quale valore dovevano avere.

Noi diciamo che la cittadinanza è giustamente impaziente di sapere come furono spesi i denari investiti in questa grande impresa che, mentre doveva essere di rilievo dello sviluppo delle industrie e dei commerci, divenne la esaltazione della monarchia attraverso il... risveglio economico del paese. Qui lo sfruttamento delle Istituzioni Cesaree che si reggono: vivere del lustro altrui ora che le giostre non ci son più... a dar... valore ai conti rossi, verdi e di ogni altro colore.

I conti ritardano troppo. E se noi non abbiamo apprensioni, c'è chi le ha e paventa che metodi amministrativi, favoritismi di appalti, preferenze a Tizio ed a Caio siano le cause prime e maggiori di una non chiara situazione finanziaria che si vuole arrotondare e smussare ad ogni costo.

Se non si vuole che questi dubbi acquistino fondatezza, si dica qualche cosa in proposito onde venga a tranquillizzarsi la cittadinanza.

L'igiene... nel ghiaccio a Torino.

In qual modo si fa il ghiaccio naturale a Torino.

Chi vuol saperlo non ha che a portarsi oltre l'antica Barriera di Nizza, nella regione Millefonti, in via Serralunga. Qui vedrà che nella località, appartenente alla Società Anonima del Ghiaccio Artificiale, vi è una vasta prateria; in estate, dopo essere stata ben concimata, si raccoglie fieno in abbondanza.

E' in questi prati, ove nell'inverno si prepara il ghiaccio naturale.

L'acqua fetida!

L'acqua che s'immette per la formazione del ghiaccio proviene da un canale che passa accanto a molti cascinali del territorio di Torino, e fiancheggia l'Ospizio di Carità. L'acqua del canale serve da acqua per lavatoio pubblico a tutti, essa è ricettacolo di cani, gatti ed altri animali morti, che poi vi permangono in istato di putrefazione. L'acqua accoglie rifiuti domestici, materie fecali *et similia.*

Ed è con quell'acqua, in tal modo depurata che si fa il ghiaccio naturale.

E l'Ufficio di igiene?

Già altra volta venne presentato alle Autorità municipali un ricorso dei proprietari delle case, che stanno intorno a tale prateria, onde si proibisse di fare ivi il ghiaccio, giacchè l'acqua che serve all'uopo, penetra nelle loro case, le innonda ed apporta grande umidità in esse, ma finora, da parte del municipio, nè si ebbero visite sul luogo, che avrebbero fatto messo alla luce ciò che qui succede a dispetto della legge, nè si ebbero risposte di reclami fatti.

Risulta che le guardie municipali della Barriera di Nizza già riferirono ai loro superiori, che alla regione Millefonti il ghiaccio naturale è fatto con acqua impura e dannosa alla salute.

[illegible]!

E' notorio che se nella stagione calda a Torino si hanno gravi disturbi gastro-enteriti, si hanno quasi sempre nelle persone che fanno uso di ghiaccio naturale e lo inghiottiscono colle bevande.

Se quindi finora non si è pensato ad impedire che in una città come è Torino, che in fatto d'igiene è scrupolosissima, si faccia di questo ghiaccio, ora è tempo di chiedere che sia preso un energico provvedimento al riguardo, specialmente nell'anno che corre, nel quale, pare, al contrario dello scorso, che col freddo che abbiamo, del ghiaccio naturale se ne farà in abbondanza. E se si vuole che il ghiaccio naturale ad uso alimentare sia puro e non inquinato, questo sia fatto soltanto con acqua potabile e non con altra acqua; ed il fondo, ove si riceve l'acqua per fare il ghiaccio, sia di cemento impermeabile e non di terreno concimato e putrescibile.

Una distinzione necessaria.

Per il ghiaccio ad uso industriale si esiga, si pretenda come già è in uso in altre città, che l'acqua, con cui si forma, sia leggermente tinta con una sostanza colorante qualsiasi, la quale indicherà che questo ghiaccio non deve essere adoperato per uso alimentare.

Solo con questo mezzo si avrà la certezza che anche in Torino saranno scrupolosamente osservati gli art. 42 (1) della Legge sanitaria e 123 del Regolamento sanitario, per quanto concerne la preparazione del ghiaccio, sia per uso alimentare, che per uso industriale; ed anche Torino farà in tutto e per tutto ciò che si fa nelle città, che sono più avanti nelle vie del progresso, nella vendita del ghiaccio e naturale e artificiale.

Un igienista.

L'egregio collaboratore, che ci fornisce le seguenti notizie, è persona competente ed è igienista apprezzato. Le sue notizie rispondono ad esigenze igieniche a cui la nostra città deve soddisfare. Siamo lieti dell'articolo e saremo ancor più lieti se l'Amministrazione comunale vorrà prendere, e l'Ufficio d'Igiene per essa, tutti i provvedimenti del caso. N. d. r.

(1) *Art. 42 della Legge sanitaria.* — Chiunque vende, ritiene per vendere, o somministra, come compenso ai proprii dipendenti, materie destinate al cibo ed alla bevanda, che siano riconosciute guaste, infette, adulterate, od in altro modo insalubri, o nocive, è punito con una pena pecuniaria da lire 10 a lire 100, oltre la confisca delle materie, e ciò senza pregiudizio delle sanzioni, di cui agli articoli 319, 320, 322 del Codice penale.

Art. 123 del Regolamento sanitario. — Il ghiaccio artificiale e naturale, messo in vendita per uso alimentare, *non dovrà mai provenire da acqua impura, od esposta ad inquinamento.* Il ghiaccio e l'acqua, quando ne sia fatta vendita per uso alimentare, sono considerate come bevande agli effetti dell'art. 42 della Legge.

Sarà indicato con *apposito cartello* il ghiaccio che si vende *per uso industriale.*

La conferenza di una donna.

«Non vengo a dirvi cose nuove, ma per convincervi su verità vecchie». Così esordì la prof.ª Reduzzi nella sua conferenza, piana e chiara, tenuta in questa settimana dinanzi ad un pubblico affollato nonostante la sera rigida e la neve caduta.

L'organizzazione, ella disse, fa paura alle donne. Sembra una cosa nuova. Sta di fatto che ogni popolo ed ogni istituzione progrediscono e vivono con organizzazioni: così quella della Chiesa, dell'Esercito.

Una volta la donna stava in casa: era l'artefice dell'industria domestica e provvedeva alla famiglia. L'industrialismo ha chiamato fuori di casa la donna. Di qui nasce la necessità ch'essa affidi le sue sorti all'organizzazione.

Qui la conferenziera parla dell'inferiorità, della considerazione, della capacità, del lavoro, delle rimunerazioni insufficienti e dei continui sacrifici, delle virtù di sacrificio, di risparmio, di previdenza della donna, e la invita ad aggiungervi quella della ribellione alle ingiustizie cui viene fatta segno.

Fa presente quali e quanti benefici non apporterebbe la organizzazione femminile «Se le donne intendessero queste cose, entrerebbero nell'organizzazione ed insorgerebbero per vincere l'avvilente e secolare servaggio nel quale ha moltiplicato le sue energie».

A questo punto la professoressa ricorda che le madri che fossero donne redente dai pregiudizi sociali, per le prime insorgerebbero a negare i proprii figli alla guerra. Un forte e prolungato applauso corona queste parole dell'oratrice.

Il programma dell'organizzazione femminile sia formazione delle coscienze femminili, dello spirito associativo, partecipazione alle lotte combattute dai compagni, istruzione, educazione della donna come tale e come madre, e figlia, e sposa, ma anche come cittadina del proprio paese e come produttrice di ricchezza.

Terminò la sua conferenza con un caldo inno alla vita ed ai suoi godimenti, a cui la donna chiede il suo posto di partecipazione.

Patriottismo fecondo.

E' una epidemia di iniziative, di banchettoni, banchettini, feste ai reduci, ai morti, ai feriti. Pei morti le feste sono i *Te Deum* che diminuiscono in seguito a certi freni elettrici applicati al carrozzone patriottico-clericale della Santa Sede.

Targhe, sciabole d'onore, corone d'alloro, serti di gloria, spettacoli pirotecnici e sportivi.

A Torino si fanno le cose in grande, ed ecco tre grandi iniziative: Pellegrinaggio in onore dei caduti, in Libia. Onoranze popolari indette dall'albergo *Bonlogne* e dal *Moulin-Rouge*, a Giovanni Giolitti. Onoranze all'esercito ed all'armata con medaglia d'oro all'Esercito e bandiera all'armata.

Non si scherza: il fioriscendo patriottico!

Povere iniziative costrette ad intisichire! E sfido io, a tre per volta! La gente non sa più a che santo votarsi ed a quale comitato dare la preferenza.

Gli è che sui morti in Libia, ci sono molti che vogliono assidere il banchetto delle loro ambizioni, velleità di essere in prima linea, smodato desiderio di onorificenze.

Nonostante che il Piemonte, e Torino in ispecie, siano le località caratteristiche del cavalierato, non ci sono abbastanza cavalieri, molti desiderano diventarlo. E chi lo è già, come il cav. Guercio, aspira all'Uff. ed alla commenda. Sotto questi punti di vista, la impresa libica dà già copiosi frutti.

Scuola Popolare d'Igiene.

Si è chiusa l'iscrizione degli allievi alla Scuola Popolare d'Igiene nella cifra di 475, superiore di oltre 150 a quella dei quattro anni antecedenti.

Domenica è finito il primo ciclo delle lezioni sulle *malattie infettive* tenute dal prof. Abba. Giovedì sera, ad ore 21, si inizierà il secondo ciclo, tenuto dal dott. Testera sull'*anatomia e fisiologia del corpo umano.*

L'ingresso è libero: accesso da via Rossini, n. 16.

Per il Corpo Pompieri.

Nello scorso numero, occupandoci delle deficienze del servizio municipale estinzione incendi, abbiamo dovuto, per ragioni di spazio, essere incompleti nelle nostre constatazioni. Perciò, pur non potendo oggi, per le stesse ragioni, trattare ampiamente l'argomento, ci è doveroso riconoscere che l'attuale Comandante, mercè la collaborazione dei pompieri, è riuscito in parte a migliorare tecnicamente il servizio, ma non potè ancora riuscire a compiere il miracolo della moltiplicazione degli uomini e dei mezzi necessari per fare il resto.

Su questo staremo a vedere cosa farà la Giunta municipale.

Vi sono poi le questioni insolute degli organici, dei memoriali presentati dagli stessi pompieri, ai quali, il Sindaco, trovando modeste le richieste, assicurò formalmente il suo appoggio. Come si provvede ora?

E' quanto staremo a vedere!

Vice-Arlos.

Al Circolo "Avanti!"

Domenica, nella nostra sala-teatro, si tenne un trattenimento famigliare, a cui erano invitate tutte le personalità socialiste e tutti i Circoli.

Il nostro compagno prof. Temistocle Iacobbi tenne un breve discorso e fu applaudito dai presenti quando ricordò che è in questo momento che più tenace deve essere il nostro appoggio alla causa del socialismo.

Aggiunse brevi parole il compagno Cesare Martinelli, che fece noti gli intendimenti della Commissione Esecutiva circa la grande agitazione antiguerresca.

In ultimo il compagno Gagni, nostro segretario, lesse le adesioni del Circolo R. Parco, a mezzo del compagno Griseri Giovanni; Circolo Ricreativo Socialista del Collegio di Crescentino, a mezzo del compagno Mosso Michele. Rilevò e lamentò l'assenza di quasi tutti gli altri invitati. Incitò i presenti all'opera di propaganda socialista.

Alla sera chiuse i festeggiamenti un brillantissimo trattenimento teatrale dato dalla Compagnia Filodrammatica.

La Commissione Esecutiva fa noto a tutti coloro cui piaccia trattenersi in oneste ricreazioni che il Circolo Educativo *Avanti!* tutte le domeniche darà, a scopo d'istruzione, *matinée* e trattenimenti serali.

Annuncia pertanto che domenica, 8 dicembre, avrà luogo un *matinée* dalle ore 14 alle 18, con scelto programma.

Iscrizioni Elettorali.

Avvisiamo che tutti coloro i quali non risultino inscritti negli elenchi degli elettori politici, pur avendone diritto, possono presentare ricorso alla Commissione Provinciale Elettorale entro il giorno *4 gennaio 1913.*

L'Ufficio nostro (Corso Siccardi, 12) s'incarica di tutte le pratiche necessarie, ed è aperto nei giorni feriali dalle 18 alle 17, nei giorni festivi dalle 9 alle 11; il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato non festivi, dalle 20 alle 22.

⁂

Rendiamo pure noto che le inscrizioni nelle liste amministrative si fanno in base alla vecchia legge.

Perciò tutti coloro che vogliano inscriversi devono farne relativa domanda coi documenti.

L'Ufficio nostro s'incarica delle pratiche [illegible].

Gita Operaia d'Istruzione a Parigi.

L'iniziativa presa dall'Associazione Generale degli Operai, in unione alla Camera del Lavoro ed al Comitato Operaio, per una gita d'istruzione a Parigi nel settembre del 1913, ha trovato la più favorevole accoglienza fra le classi lavoratrici.

Già molti individui infatti hanno richiesto ai nostri sportelli schiarimenti in riguardo alla spesa, alle modalità di pagamento, alla permanenza nella capitale francese, ecc., non solo, ma anche diversi sodalizi operai ci hanno scritto domandando, oltre alle stesse informazioni, anche se i loro soci potranno parteciparvi.

Non possiamo oggi dare precisi ragguagli circa il costo della gita e su tutto il resto che verrà di conseguenza, perchè attendiamo le risposte definitive delle pratiche già iniziate con amici francesi, come scrivemmo nello scorso numero; assicuriamo però che tali modalità saranno concretate entro pochi giorni e portate a conoscenza di tutti a mezzo di pubblicazioni nei giornali cittadini e probabilmente anche di un manifesto murale.

Quanto possiamo dire oggi è che, come lo dice il titolo stesso della gita, questa sarà libera a tutti gli operai, a qualunque sodalizio appartengano, e che potranno parteciparvi pure le signore.

Speriamo di avere entro pochi giorni le risposte definitive che attendiamo e di potere pubblicare nel prossimo numero del *Grido* tutte le modalità per l'inscrizione, contenute in un breve regolamento che la Commissione compilerà, e di poter perciò presto comunicare agli amici francesi, che si preparano a riceverci con speciali accoglienze, un numero soddisfacente di partecipanti.

Organizzazione proletaria

Rifacciamo l'organizzazione edile nella nostra Provincia.

Si è detto: *organizzazione edile*, ma è troppo si potrebbe dire *rifacciamo la organizzazione.* Poichè, è doloroso constatarlo, tutta la classe operaia della nostra provincia e quella del Piemonte in generale, dopo il risveglio del 1906-1907 si è ritirata dalle file della organizzazione.

E' bensì vero che l'auge di lavoro [illegible] scorsi anni, mentre dava diritto a[illegible] sfruttamento padronale, lasciava agli ingannati lavoratori una parvenza di benessere che faceva lor credere di aver raggiunto il limite massimo di guadagno e [illegible] potevano essere contenti. Ma oggi [illegible]

Oggi incominciano le lamentele, [illegible] soccupazione fa capolino con tutte le sue tristi conseguenze. Oggi, non più discussa alcuna tariffa contrattata, incomincia la concorrenza fra i lavoratori stessi; [illegible] tieri si fa nuovamente sentire la divisione creata ad arte con l'applicazione di [illegible] merevoli tariffe sul guadagno giornaliero.

Quando si va, col cappello in mano [illegible] cantiere in cantiere a cercar lavoro [illegible] alfin si trova, si deve passare sotto [illegible] che caudine di qualche falso o vero [illegible] mista, che pur lasciando la parte del [illegible] al padrone, si rivolge come un lupo [illegible] sul compagno di lavoro.

Ogni sintomo di amicizia è tramontato fra squadra e squadra. Si rubano fra [illegible] con spietata cupidigia, il *lotto* che vien offerto, facendo poi enormi sforzi per una produzione maggiore che [illegible] loro di non diminuire il guadagno.

Oggi, di nuovo, come dodici, tredici anni fa, le medesime cause servono a poco a poco a far perdere ciò che si era [illegible] organizzazione guadagnato.

Mentre il capitalismo si preparò [illegible] e rafforzando le sue organizzazioni [illegible] nali, forti di numero e di capitale, [illegible] ratori cosa fecero?

I buoni, quelli che pareva ave[illegible] pito, si dilaniarono in sterili quest[illegible] tendenze; gli altri, i più, mettendo [illegible] in fascio, gretti ed ignoranti, si dis[illegible] sarono completamente e chi con lo [illegible] (i giovani) e chi nuovamente con l[illegible] tola, che per alcuni anni era stata [illegible] donata (i maturi) dimenticarono ogn[illegible] dovere.

Mentre questo succedeva in Piemonte, nelle altre regioni, la compagine o[illegible] si serrava nelle organizzazioni, combatteva, vinceva, ed oggi vediamo le condizioni di quei lavoratori che hanno sorpassato [illegible] nostro; noi vediamo che nell'Emilia ove è l'organizzazione, mentre da un [illegible] sono aumentate le tariffe, dall'altro [illegible] riesciti ad impedire una parte di quell'aumento dei generi di prima necessità.

L'olimpico carattere di *bugianen* [illegible] cullato fino ad oggi, nella illusione [illegible] sere fra i primi e che l'impedire i [illegible] nostri miglioramenti era prodotto non [illegible] nostra debolezza, ma dalla incoscienza [illegible] gli altri.

Invece, recitando oggi il *mea culpa* [illegible] biamo ricominciare tutto il lavoro [illegible] pararci alla conquista del perduto.

Sarà sentito il risveglio? La disoccupazione, la miseria, serviranno di sveglia? A voi tutti, o lavoratori, la risposta.

Un organizz[illegible]

Federazione fra i [illegible] dal Comune [illegible] Sezione di Torino.

Il Consiglio Direttivo della Federazione è convocato d'urgenza per la sera di sabato, 7 dicembre, nei locali sociali per discutere e deliberare sul seguente [illegible] del giorno:

1. Provvedimenti da adottarsi [illegible] quanto concerne i memoriali già presentati.
2. Liquidazione pendenze in corso.
3. Proposte varie.

Riunione di Spazzini municipali

Gli spazzini municipali si sono riuniti la sera del 2 dicembre, nei locali della scuola Torquato Tasso, e prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, inviarono un saluto di solidarietà agli arrestati dai giurati di Salem, Ettor e Giovannitti. In seguito discussero in modo esauriente la loro posizione di fronte al Comune [illegible] ritarda alquanto a dare ad essi una risposta affermativa del loro memoriale presentato fin dal mese di aprile u. s.

Votarono in seguito un analogo ordine del giorno che raccomanda sia preso in esame la loro posizione e che venga modificato il regolamento del corpo per quanto concerne i minimi e abbreviati i termini pel conseguimento del massimo, che sono necessari dodici anni per arrivarvi.

⁂

La Federazione Nazionale Pompieri [illegible] (Comitato Centrale) ci comunica:

«Il Comitato Centrale, il 29 u. s. novembre, fu ricevuto dall'on. Ronchetti presidente della Commissione reale per il riordinamento dei corpi pompieri, al quale ha vivamente raccomandato i *desiderata* espressi dalla classe nel Congresso tenutosi in Roma il 23-24-25 dello scorso mese di giugno.

L'on. Ronchetti, compiacendosi col Comitato per la forte organizzazione costituita, non solo assicurò il suo pieno interessamento, ma dichiarò che i *desiderata* emanati dal Congresso sono in parte già presi in studio per la preparazione del progetto di legge che sarà presentato al Ministero nel mese di dicembre.

Fu anche stabilito che il Comitato presenti al più presto alla Commissione reale un pro-memoria circa i *desiderata* da svolgere generale per il miglioramento della classe.

Per il Comitato Centrale
De-Amicis Bruno.

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

La Commissione Esecutiva, constatato che ben pochi sono i compagni in arretrato coi pagamenti, invita i ritardatari (anche per regolarità amministrativa) a mettersi al corrente.

LA VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Una edizione speciale
per i bisogni della Provincia.

Una vecchia, ma buona idea della redazione attuale, e di altre che l'hanno preceduta, ha trionfato!

Da tempo, giustamente, imperiosamente, la nostra provincia, evoluta dalla nostra propaganda chiedeva da parte del *Grido* un trattamento rispondente ai suoi bisogni.

E noi settimanalmente studiavamo di fare sì che le quasi due pagine che mettiamo a sua disposizione potessero accogliere tutta la abbondante materia che ci arrivava e ci arriva.

Ma ci accorgemmo che il nostro sforzo non aveva il premio della piena soddisfazione di tutti.

Oggi che la Sezione Torinese ha approvato che questo foglio esca in due edizioni, noi siamo lieti di annunciare che l'accoglimento delle nostre idee, ci porterà presto a dare alla Provincia un giornale completo che risponderà ai bisogni della propaganda politica, economica, amministrativa delle popolate località e degli importanti Comuni che sono attorno a Torino nostra.

Non andrà guari, a dunque, che i compagni e le Sezioni che reclamavano un giornale per loro il quale, attraverso un indirizzo unico, tenesse alta la bandiera del Socialismo nella provincia torinese, saranno soddisfatti.

A questa trasformazione deve necessariamente precedere una propaganda ed una preparazione d'ambiente opportuna.

I nostri corrispondenti dovranno d'ora in avanti trattare di preferenza questioni di battaglia socialista, di preparazione elettorale, di organizzazione economica. Il tutto colorito attraverso un sano localismo, ma inspirato ai supremi interessi generali del partito.

Là dove mancano i corrispondenti li creeremo. Accetteremo offerte di compagni volonterosi. Vorremo che la vita dei diciannove Collegi politici della provincia di Torino venga rispecchiata limpida e completa su queste colonne.

Alla nostra nuova battaglia chiamiamo d'attorno tutti i compagni, alla lotta più ampia vogliamo impegnati più larghe energie.

Fervore ci sia regola, fede ci sia fiamma.

I compagni di *buona volontà* siano con noi. Tutti con noi.

La Redazione.

NB. — *Ad ogni corrispondente rilasceremo una tessera. Sollecitiamo qualche compagno di Ivrea e di Caluso e di altri Collegi, che ora si rivolgono a giornali non socialisti, di inviare le loro corrispondenze al* Grido.

Dovremmo seguire l'esempio del V° Collegio di Torino. Scegliere buoni compagni, i quali più che la bontà aver nella parola, l'abbiano nella volontà di fare. Il Comitato provinciale dovrebbe promuovere la costituzione di Comitati socialisti per ogni Collegio.

Creare così tutto un ingranaggio che muove dal centro Torino ai piccoli centri disseminati nei diversi Comuni. Questi Comitati costituiti da veri e propri fiduciari si divideranno il lavoro.

E questa è opera che va fatta subito. Per aria c'è odor di polvere. Il lasciarci cogliere alla sprovvista sarebbe una colpa d'ignavia imperdonabile.

La nostra solerte C. E. della provincia di Torino nel suo non indifferente lavoro, accoglierà certamente queste nostre idee. Dall'unità di propositi delle C. E. di Torino e Provincia con la redazione del *Grido* non potranno che nascere buoni effetti.

E' la causa socialista che li reclama.

Odore di polvere...

Per[illegible] giorno che passa, senza te[illegible] viene segnato un [illegible]. La battaglia elettorale si av[illegible]

[illegible] provincia, che è un [illegible] nostra città, le ambiz[illegible] dei partiti. Rare volte è [illegible] che eleva il tenore [illegible] spesso, se non sempre, [illegible] l'elezione di un [illegible] al Parlamento è alta [illegible] non onesti, di am-[illegible] di vere e pro-[illegible] di vere e pro-[illegible] sotto compromessi [illegible] al loro [illegible]

[illegible] questo più fervono [illegible] politiche le [illegible] giorno; [illegible] ci [illegible] e tendono [illegible] Chi conosce la [illegible] per [illegible]

Nel Collegio di Caluso.
Risposta alla "Stampa,,

La *Stampa,* dopo averci pensato su parecchi giorni, viene a smentire la notizia, da noi data, che il suo direttore, Frassati, sarebbe candidato politico, nelle prossime elezioni al Collegio di Caluso.

E dice: « E' antico ed immutato avviso del nostro Direttore essere la deputazione politica assolutamente incompatibile con la direzione di un grande giornale politico ».

A parte che ciò possa essere vero, il passato e certi retroscena non sono ancora dimenticati. E poi, le opinioni si possono cambiare, ed il Frassati non è in ciò alle sue prime armi.

Noi non abbiamo detto che egli continuerebbe ad essere direttore del giornalone. La medaglietta dà pure ormai qualche compenso. Altri, di conoscenza del direttore, e nostra, avevano espresso lo stesso avviso. Non è vero?

Noi confermiamo che l'intenzione seria e decisa di portarlo candidato ci fu. Se poi l'avv. Frassati, avendo fiutato il vento infido e temendo la trombatura, stimò meglio fare il bel gesto del *grande rifiuto,* è cosa che non ci riguarda. E la favola della volpe si realizza ancora una volta!

Carmagnola ed Avigliana testimoniano « dell'antico ed immutato avviso del nostro Direttore ».

Si consoli: l'uva... ed il Collegio matureranno, e presto! Giolitti premierà gli amici devoti!

Non disperi... Che diamine, quando si è *giovani e belli...*

Teopisto.

Dalla Valle di Susa.

Federazione Socialista del Collegio di Susa.
Commissione Esecutiva.

Domenica, 1° dicembre, si convocò a Borgone la nuova Commissione Esecutiva della Federazione.

Erano presenti: Alpe Firmino, Martoia Stefano, Rougier Giuseppe e Cordonato Luigi, essendo impedito il compagno Cogerino.

Stante la forte nevicata, si ritenne giustificata l'assenza del compagno Amprimo Spirito, di S. Giorio.

Assisteva pure il compagno Viglongo, funzionante da presidente.

Interpretando le deliberazioni del Congresso, si stabilisce che pure il compagno Martoia, eventualmente, possa essere sostituito temporaneamente nelle funzioni di membro della C. E. dal compagno Pent Ambrogio.

A Segretario della C. E. viene nominato Alpe Firmino ed a Cassiere Cogerino Giuseppe.

La sede della C. E. sarà da ora in avanti presso la sede della Sezione Socialista di Borgone.

Si prende atto delle pratiche fatte da Viglongo per il ricupero degli stampati e di tutti gli oggetti di proprietà della Federazione, nonchè delle promesse di Rebello di spedire ogni cosa.

Si rimanda ad altra seduta il rendiconto della gestione provvisoria federale tenuta da Viglongo.

Si approva di stampare e lanciare un appello alle Sezioni ed ai compagni tutti, incitandoli a riprendere l'attiva e feconda propaganda ed azione socialista.

Presa visione dell'ordine del giorno approvato dal Congresso, si stabilisce di iniziare l'opera di revisione ed, occorrendo, di epuramento presso le Sezioni di Bussoleno, Borgone, Condove, Villarfocchiardo, Vayes e S. Antonino, incaricando i relativi commissari.

Si stabilisce che ogni Sezione, a datare dal 1° gennaio 1913, deve munire tutti i soci della tessera libretto federale e procedere alla riscossione delle quote mensili coll'uso della marchetta che provvederà la Commissione Esecutiva.

Il Segretario
ALPE FIRMINO.

N.B. — Tutte le comunicazioni, domande di schiarimenti, per conferenze, ecc., vanno indirizzate al seguente indirizzo: *Federazione Socialista del Collegio di Susa - Commissione Esecutiva - Borgone.*

SUSA
Ancora della Susa-Rivoli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Grido,

Pienamente approvo quanto dicesti nei passati numeri circa l'inerzia dei signori della Susa-Rivoli.

Senti questa: tu saprai come un certo prete, maestro improvvisato, s'arrabatti in mille modi, raccomandandosi a tutte le autorità, per dare lo sfratto a due insegnanti, uno di Susa e l'altro di Giaglione. Che fa la Susa Rivoli per opporsi a tali iniquità? Nulla! E dorme impavida, aspettando il lieto evento: l'assunzione del prete ad uno dei suddetti posti

Che dire poi di certi soci onorari della Susa Rivoli, Sezione dell'U. M. N., i quali, trattandosi di nominare un maestro, votano per un prete, come ad esempio fece il cavaliere Garino? (1)

Tutti questi fatti, anche senza commenti, qualificano la Susa-Rivoli; altri fatti poi, che all'occorrenza citeremo, dimostrano l'imparzialità di certi Ispettori scolastici e di certi Consigli scolastici.

Ed io plaudo alla giusta intenzione del *Grido* di denunciare la Susa-Rivoli all'Unione Magistrale Nazionale ed all'intenzione di un qualche deputato di interrogare il Ministro alla Camera sull'opera dei secondi.

Un padre di famiglia.

(1) *Perchè la Pedagogica non dà lo sfratto a questa specie di soci onorari amalgamati coi preti?*

VAYES
Un comizio rimandato.

Contrariamente a quanto pubblicammo nello scorso numero, il comizio di domenica scorsa, nel quale doveva parlare, col nostro Viglongo, la prof. Regina Terruzzi di Milano, fummo costretti a rimandarlo ad altro momento, e ciò per le seguenti ragioni: la proprietaria del locale, dopo avere acconsentito a che si tenesse la riunione, all'ultimo momento, [illegible] in forza di quali influenze, ci faceva sapere di non poterlo più concedere. Dato il cattivo tempo e l'impossibilità di provvedere un altro locale, fummo costretti a sospendere telegraficamente il comizio.

Ma questo — si rassorenino i nostri zotici reaioletti — lo terremo lo stesso quanto prima; e lo che da ora in poi impareremo a conoscere chi sono i nostri veri amici e quelli quelli che credono di tenere il piede in tro, pa staffe.

CONDOVE
Allo stabilimento Bauchiero.

Nel reparto lampisteria impera un certo Righetti. Noi non vogliamo per questa volta far la non gloriosa sua biografia, richiamiamo l'attenzione di chi deve invigilare, perchè metta fine ad uno stato di cose che minaccia di diventare intollerabile. Nè ci meraviglierebbe che qualcuno, esasperato, ricorresse a mezzi più convincenti, anzi, pare che vi sia già ricorso; ma potrebbe avvenire di peggio.

Ma se la prepotenza impera, un po' di colpa è pure degli operai. Se è vero che il popolo ha il governo che si merita, così pure gli operai hanno i dirigenti che si meritano. Con la lega ottennero miglioramenti: lasciarono morire la lega, e la prepotenza risorse. Se esistesse la lega, certe cose oggi non si lamenterebbero.

Noi, d'ora in poi, agiteremo su queste colonne gli interessi degli operai: parleremo delle tariffe, dei cottimi, ma che varrà il mettere alla gogna le prepotenze dei capireparti e di tutti gli czar, se gli operai non sentono il dovere di riorganizzarsi.

E' necessario ricostituire la Lega metallurgica. Senza unione non avremo forza e resteremo sempre in balìa della violenza. Con la Lega avremo la Commissione interna che saprà richiamare all'ordine i violatori dei diritti operai.

Compagni, non perdiamo tempo in vane querimonie, il rimedio alla prepotenza sta nelle nostre mani; serviamcene: organizziamoci nella Lega metallurgica.

Un operaio.

ALPIGNANO
Le benemerenze di una Ditta! Debolezza di disorganizzati. Aprite gli occhi.

La primavera scorsa i fornaciai di Alpignano, avendo la ditta Fratelli Chiaretta cercato di ribassare i prezzi della mano d'opera al disotto del contratto in corso, seppero dimostrare la loro forza, e dopo 45 giorni di lotta, vincevano la caparbietà della Ditta, non solo tornando al lavoro col pieno riconoscimento del contratto, ma obbligando la Ditta a pagare una indennità di L. 550.

Per festeggiare questa vittoria pubblicamente, domenica, 24 u. s., essi, riunendosi a fraterno banchetto, e poscia in una manifestazione per le vie di Alpignano, riunire in un Comizio pubblico tutti i lavoratori di Alpignano e parecchie centinaia dei vicini paesi.

La splendida manifestazione e la lezione avuta pareva dovesse dire ai proletari quale era la forza dell'organizzazione. Invece la ditta Chiaretta, ci getta nuovamente la sfida, e solo perchè un nostro socio della squadra dei bertolieri ha preso parte al banchetto; presentatosi al lavoro, veniva licenziato sui due piedi.

Il metodo inumano, reazionario, ha fatto ancora una volta vedere di quali sentimenti siano capaci i proprietari. Non basta alla Ditta suddetta la lezione di questa primavera? Gli operai organizzati si strinsero tutti a sollievo del compagno colpito e sapranno dimostrare il loro spirito di solidarietà.

Ma i bertolieri, quando apriranno gli occhi? Quando capiranno che sono alla mercè del padrone? Schiavi ancora in questo secolo che vorrebbe essere di libertà.

Non capiscono quale dimostrazione di supina servilità diedero sottomettendosi, dopo che già avevano aderito al banchetto, a non andarci. E' bensì vero che il padrone per indurli a ritirare la loro adesione, li minacciavano dello spegnimento dei forni, lasciandoli sul lastrico. Ma la minaccia, siamo certi, mai sarebbe stata attuata, se tutti quelli che avevano data l'adesione l'avessero mantenuta. Solo dimostrando questa paura avete dato in mano al padrone l'arma che usò subito per il licenziamento del vostro compagno di lavoro.

Noi non vogliamo ancora giudicarvi, vi vedremo alla prossima battaglia. Con noi o contro di noi. Se ancora una volta darete prova di debolezza, di servilità a danno vostro, siete avvertiti, nessun rimprovero potrete farci se vi tratteremo inesorabilmente da *crumiri.*

Gli organizzati.

Grandiosa manifestazione operaia.

La festa e il banchetto che furono organizzati domenica scorsa dagli amici della Lega Fornaciai per inneggiare alle lotte e vittorie da essi ottenute nell'anno 1912, non potevano riuscire meglio.

Al mattino, alle ore 9,30, ebbe luogo a Pianezza, all'arrivo del tram, il ricevimento degli oratori e delle rappresentanze di Torino, fatto dalle organizzazioni di Alpignano, Collegno e Pianezza con bandiere e musica: attraversammo in corteo, al suono dell'Inno dei Lavoratori, le vie di Pianezza, la cui popolazione assisteva, incuriosita e meravigliata, per la prima volta allo sfilamento di bandiere rosse e allo squillo delle note ribelli.

Alle ore 10,30, alla stazione ferroviaria, ricevemmo le altre numerose rappresentanze e poscia in ordinato corteo ci recammo sulla piazza Municipale ove ebbe luogo il pubblico Comizio.

Parlarono calorosamente applauditi Ferdinando Filipponi, Giuseppe Borghesio e Luigi Rolle, spiegando eloquentemente il significato della dimostrazione.

Al banchetto, inappuntabilmente servito dall'Albergo dell'Albero Fiorito, parteciparono ben 110 compagni.

Nel pomeriggio, dal balcone dell'albergo parlarono, dinnanzi a numerosissima folla, gli oratori del mattino, suscitando grande entusiasmo; il delegato volle interrompere il Rolle per un vivace accenno agli orrori e alle barbarie delle guerre, ma ebbe una pepata risposta dal nostro compagno e dal pubblico che proruppe in una calda ovazione. Recarono ancora, con vibrata e commossa parola il saluto e l'augurio delle loro organizzazioni diversi rappresentanti di Torino e provincia.

In solenne ed ordinato corteo sfilarono poi le diciotto bandiere, con grande folla per le vie principali del paese: dopo una fraterna bicchierata, le rappresentanze furono accompagnate alla stazione dalla musica, seguita da tutto il popolo lavoratore del nostro Comune.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare, anche da queste colonne, tutte le rappresentanze, i bravi musicisti e l'albergatore che prestarono un ottimo servizio, del quale tutti rimasero lieti e soddisfatti.

La splendida giornata di domenica, 24 novembre, rimarrà scritta a caratteri d'oro nella storia di Alpignano proletaria.

COAZZE
La legge è uguale per tutti?

Ci permettiamo di rivolgere questa domanda a chi di ragione, a proposito della posizione in cui si trovano i consiglieri comunali Galleana Giacinto e Picco Ottavio.

Noi sappiamo quanto ha fatto il sottoprefetto di Susa contro parecchi nostri amici consiglieri comunali e soci di Società Operaie che fanno parte di Consorzi daziari per farli decadere dalla carica alla quale gli elettori li avevano chiamati.

Orbene, i suddetti due signori si trovano in condizioni molto più chiare di incompatibilità e di ineleggibilità a consiglieri comunali. Per quanto essi abbiano fatto figurare inscritti nel Consorzio l'uno la propria moglie e l'altro il figlio, coi quali convivono, è noto e saputo da tutti che sono loro gli effettivi proprietari degli esercizi, che alle sedute del Consorzio esercenti intervengono tutti e due o ne sono anzi *magna pars.*

Diamo per oggi l'allarme, riservandoci di trattare più ampiamente della questione, poichè intendiamo andare sino in fondo perchè la legge sia osservata da tutti, incominciando dagli assessori del Comune di Coazze.

FORESTO
In barba alle leggi.

Le disposizioni del regolamento scolastico, consacrate da più di un responso favorevole del Consiglio di Stato, vietano l'insegnamento del catechismo nelle scuole, ma il raziocinio dei bigotti e dei preti è tale da impiparsi delle leggi pur di impartire detto stolto insegnamento alla scolaresca.

Qui, senza che il Consiglio Comunale lo abbia approvato, si suona la scuola alle ore 13.45 invece delle 14; si raccolgono in chiesa gli scuolari e si impartisce il catechismo sino alle 14 1/2. Dopo di che, gl'insegnanti, riprendono le rispettive squadre e le conducono in classe per le lezioni.

Che ne dice il signor Provveditore agli studi? Ci rivolgiamo a lui perchè poco ci affida l'opera del signor Ispettore borghese, solito a chiudere un occhio ed anche tutti e due quando si tratta di favorire la pretaglia nostrana.

VILLARFOCCHIARDO
Ancora per la strada alla stazione.

A proposito della corrispondenza inserita nel *Grido* n° 496, riceviamo e pubblichiamo:

« All'articolista dello scorso numero, che ricorda il programma con cui l'Amministrazione si presentò al suffragio degli elettori, mi permetto di rispondere che, dei molti lavori da farsi, non si è in obbligo farli tutti in una volta ed in pochi giorni. A meno che non si voglia inzappare in grosse spese straordinarie e quindi in nuove tasse.

« Sono in corso le pratiche per le pubbliche fontane e per l'illuminazione elettrica, le quali ci sembrano più utili e meno costose della strada alla stazione. Questa indubbiamente verrà in seguito.

« Credo che l'articolista — o gli articolisti — sia da cercarsi fra gli avversari dell'attuale Amministrazione, i quali vorrebbero avviarci nei debiti per poi dare la croce addosso ai nostri amministratori.

« Se è così, si sbaglia ».

p. a.

BUSSOLENO
L'umanità di lor signori.

Un povero vecchio, certo Peirola Antonio, detto *Campetto,* dopo avere tentato inutilmente di porre fine ai tristi giorni della dolorosa sua vecchiaia buttandosi sotto il treno, veniva accolto provvisoriamente nella stalla di Danusso Giacomo.

Il poveretto, privo di mezzi, incapace di provvedere da sè ai bisogni più intimi, veniva soccorso dalla carità del Danusso e famigliari. Invano si ricorse al Sindaco perchè provvedesse al povero disgraziato, nessuno volle occuparsi e si dice persino che venisse imposto alle guardie di non sentire troppo [redacted]

Dopo suppliche e suppliche, poichè il Danusso non poteva tenerlo oltre, venne ricoverato in un'altra stalla ove poco dopo esalava l'ultimo respiro, non certo benedicendo alla umanità ed alla carità cristiana della civile Bussoleno.

Ciò è triste, dolorosamente triste.

Federazione Soc. del Collegio di Avigliana.
Liste elettorali.

Ricordiamo agli amici che col *4 dicembre* vennero pubblicati in tutti i Comuni gli elenchi degli elettori politici, compilati dalle Commissioni comunali secondo la nuova legge.

Le organizzazioni ed i compagni procurino di farne una copia e controllare quali individui non siano compresi nelle liste.

Per i reclami e le nuove domande bisogna ricorrere alla Commissione Provinciale prima del *20 corrente dicembre.*

Dal Canavesano.

CASTELLAMONTE
Ai tramvieri della Società del Canavese.

E' vero che vi siete adunati in questa nostra Castellamonte per prendere la decisione di organizzarvi nel Sindacato dei ferrovieri cattolici?

Ab[illegible] parlato con qualcuno di voi e ci è stato risposto che intendeva bensì di organizzarsi, ma non di aderire alla cramiresca organizzazione gialla creata dai preti con e senza chierica.

Se in tutte le categorie operaie — anche della nostra regione — vi è sempre qualcuno fra i tanti che per ignoranza o per opportunismo è disposto a tradire i proprii compagni di fatica e di dolore, non possiamo certo adattarci a credere che *tutti* i tramvieri canavesi siano degli ignoranti o degli opportunisti capaci di lasciarsi trascinare — da uno o più preti — a tradire la grande famiglia dei ferrovieri italiani, che tante lotte sostennero a favore della classe per mezzo del loro Sindacato Nazionale.

Per la dignità vostra ci auguriamo che qualcuno di voi, servendosi del nostro *Grido,* dimostri che effettivamente i preti non sono riusciti nel loro intento.

Attendiamo.

— Domenica, 24 u.s., i soci della Cooperativa Ceramica si unirono nel salone della Unione Democratica, gentilmente concesso, e dopo avere preso visione della relazione fatta dal Comitato promotore, e votato ad esso un voto di plauso, passarono alla nomina delle cariche sociali.

Alla novella Istituzione nostra — che tanto mal di pancia ha procurato a certe personalità — i nostri migliori auguri.

ribelle.

DRUENT
Pubblico comizio.

Domenica, alle ore 15,30, parleranno in pubblico comizio i compagni Amerio Giovanni e Pagella Vincenzo sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

I compagni anche dei paesi vicini sono pregati di non mancare.

FOGLIZZO CAN.
Coerenza di gente seria.

Premetto che non ambisco cariche, e per ciò il tiro giuocatomi dai colleghi più che dolore mi procurò piacere, poichè la carica di Presidente della Congregazione di Carità in un ambiente saturo di pretume e di monachismo, sarebbe stata per un socialista una cosa non lieve e non dolce.

Ecco il fatto.

Mancando un membro ed il Presidente della Congregazione, il Consiglio, chiamato a provvedere, mi offerse la presidenza. Eletto ad unanimità, io accettai. Appena la cosa giunse agli orecchi dei preti, ecco scatenarsi furioso l'uragano.

Il parroco, presidente dell'Asilo infantile; don Bernardi, segretario della Congregazione stessa; le monache, tutti strillarono come tante oche spennacchiate. Gridavano allo scandalo, al finimondo, quasi che un socialista non sia più onesto di certa gente che vende cristi e madonne.

E tanto dissero e tanto fecero che ricorsero alla Prefettura, la quale, legata a filo doppio coi preti, trovò modo di annullare la nomina consigliare.

Non sto a rilevare le illegalità commesse ed il buffo motivo trovato per giustificarle. Ma siamo in Italia e le autorità tutorie, in altre faccende affaccendate, non hanno tempo nè voglia di tutelare il buon diritto dei cittadini, astraendo dal partito cui appartengono.

Ma ciò che non testimonia troppo in onore dei nostri consiglieri è la loro supina sottomissione ai preti.

Tornata la nomina in Consiglio, invece di affermarsi nuovamente sul mio nome, almeno per protestare che non volevano imposizioni, subirono la volontà altrui e pecorilmente votarono ed elessero l'ufficiale postale Antonio Reinero, clericale dalle sette cotte.

Ma perchè tanto manovrare per non lasciarmi la presidenza?

Don Bernardi, che tanto si arrabattò per far cancellare la mia nomina, temeva forse il mio controllo?

Comunque, i foglizzesi inscritti e da inscriversi alla Congregazione, ricordino che, come per il passato, sono sempre pronto a ricevere i loro reclami, facendo poi del mio meglio per accontentarli. E dalle colonne del *Grido* denuncierò ogni sopruso ed irregolarità.

BRANO STEFANO.

NOLE CANAVESE
Delizie amministrative.

Dopo il famoso mandato di L. 287,50, ove risultarono le grandi doti intellettuali del già sindaco Merlo Pich Luigi, si passò ad altro mandato di L. 200 del Merlo Pich, ora assessore, per la copertura del canale nel cortile di sua proprietà. Qui il Consiglio non potè pronunciarsi perchè l'assessore con uno scatto lo distolse dalla votazione.

Di qui la seguente interpellanza presentata dal compagno Borla Felice:

« Invito la Giunta a dare schiarimenti sulle note presentate dall'interpellante, debitamente quitanzate, circa i lavori praticati sul canale, per le quali si rilasciarono i relativi mandati ».

Diremo del risultato.

AGLIÈ
Cose di canonica.

La notizia che il Sindaco e la Giunta avevano negato al nostro consigliere Gariglietti il permesso di tenere nella sala comunale, in unione al compagno dottor Taramasso, una pubblica conferenza sul tema: *La scuola laica,* ha portato il giubilo in tutta la canonica, e si dice che il reverendo arciprete, a così lieta novella, abbia esclamato: « Quale regalo mi ha fatto S. Andrea, per oggi sono ancora io il vincitore ».

Non sappiamo se per tale occasione abbia sentito il dovere di mandare all'On. Giunta il proprio biglietto di visita con tanto di p. r.; quello però di cui siamo certi si è che egli in cuor suo avrà ringraziato infinitamente la dabbenaggine degli elettori alladiesi di aver dato al paese dei così docili amministratori, proni ed ossequienti ai voleri di nostra santa madre chiesa.

E' bensì vero che l'egregio Sindaco, vedendosi smascherato, getta l'ultima ancora di salvezza col dire ch'egli era favorevolissimo a concedere il permesso, ma che contro alle repulse dei suoi colleghi di Giunta, nulla ha potuto ottenere.

Ma chi sono quegli ingenui che credono ancora a tale affermazione? Non noi certamente, tanto più che la richiesta del permesso fu l'ultima prova che abbiamo voluto fare prima di dire liberamente, a fronte alta ed a viso scoperto, il nostro pensiero sul colore e carattere politico dell'egregio avvocato Pezza.

Gracchieranno le cornacchie al sentire le verità che noi andremo sciorinando, strilleranno le anime piccine, cresciute ed educate alla scuola del confessionale e della sacrestia, muoveranno in crociata contro di noi i fantori della dottrinetta; ma noi, forti della nostra idealità e coerenza politica, a tutti i lavoratori alladiesi, a tutti gli elettori coscienti, lanciamo fin d'ora il nostro grido di battaglia: *Guerra al clericalismo ed a tutti i suoi seguaci!*

(N. d. R.) — *Ci consta che il sindaco avv. Pezza, allarmato dell'impressione prodotta in paese dalla lettera aperta direttagli dal compagno Gariglietti, volesse recedere dal rifiuto. Troppo tardi, egregio signore! E quest'ultima mossa non aggiunge nulla in vostro merito, anzi dimostra che, oltre ad essere un falso anticlericale, non avete neanche il coraggio delle vostre azioni. Per un sindaco seminarista siete in carattere! Che avete studiato all'Università? E qual sorta di avvocato siete, se ignorate che a voi e non alla Giunta spettava il concedere o meno il permesso della conferenza? Non è forse il sindaco ufficiale dello Stato? Non giuocate a scarica barile! Voi siete il responsabile, ed i compagni socialisti se ne ricorderanno, state certe, oh se ne ricorderanno!*

Sezione Socialista.

Si avvertono i compagni che la Commissione Esecutiva ha deliberato di prendere l'abbonamento al brioso giornale *L'Asino,* e che d'ora in avanti questo giornale si troverà in libera lettura nel locale della Sezione.

BORGARO TORIN.
Le elezioni alla Soc. Operaia.

Domenica, 1° corr., abbimo le elezioni del presidente e vice-presidente della Società Operaia.

Il concorso alla votazione fu del 30 per cento. E per ottenere questo modesto, troppo modesto, concorso, si dovettero fare tre convocazioni!

E questa apatia dei soci non deve imputarsi a divergenza di partito politico, ma semplicemente a diversità di vedute amministrative fra coloro che vogliono mantenere lo *statu quo* e temono le innovazioni, e tra coloro, invece, che vogliono indirizzare la Società sulla via del progresso e del miglioramento.

La votazione quindi fu fiacca: i voti andarono dispersi tra vari candidati talchè, a primo scrutinio, nessuno potè essere eletto. Proclamato il ballottaggio fra i due che ottennero maggior numero di voti, riuscì eletto il socio Storero Natale.

Quest'uomo, sulla cui onestà noi pure riconosciamo non si possa sollevare sospetto di sorta, non ostante le varie cariche che ha già coperto, non ci porge nessun serio affidamento di sapere e di volere avviare la Società su altra direttiva di ma[illegible] democrazia.

E' pur vero che a deliberare spetta al Consiglio, e che quindi il mandato del presidente resta pur molto limitato, ma è vero anche che, generalmente, a menar la barca chi è che si impone è sempre il presidente.

Comunque, i fatti ci daranno [illegible]sta... e speriamola lieta!

Pranzo di vecchi... coscritti.

I coscritti del 73 hanno festeggiato, domenica, il loro quarantesimo anno di vita. Se si fossero accontentati di celebrare il giorno della loro nascita, noi, benchè non abbiamo molto a rallegrarci della vita, non troveremmo nulla a ridire. Questione di gusti.

Una Signora

[illegible]

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Do[illegible]
[illegible] Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
[illegible] per Torino e tutto [illegible] Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE?
FERRO-CHINA BISLERI
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

...sia non approviamo si celebri il giorno in cui il Governo li chiamò ad estrarre il numero, giorno che per molte famiglie segna lutto, lagrime e dolori indicibili. Non approviamo, perchè plaudire al militarismo è per noi come inneggiare al nemico del lavoro, del progresso. Il militarismo è sinonimo di morte, di distruzione e peggio.

Dunque, non feste ma funerali.

S. MAURIZIO

Un bel campione di Sindaco.

Nel nostro Comune abbiamo un Sindaco che è un vero gioiello. Si è preso talmente a cuore la questione della scuola che è un piacere.

Figuratevi che l'insegnante della 3ª e 4ª femminile avendo un numero di allieve superiore ai posti disponibili nell'aula, *cioè 70* [illegible], dopo molte riflessioni, passando sopra al parere di due assessori, fa passare circa dieci allieve della 3ª classe alla maestra della 2ª.

Questo suo atto, oltre ad essere contro il buon senso e la logica, è anche vietato dai regolamenti scolastici.

E sapete il motivo di tutto ciò? Per la pitoccheria di dare un adeguato compenso all'insegnante di 3ª la quale si assumeva l'incarico di aumentare il suo lavoro di due ore giornaliere per poter svolgere i due programmi di 3ª e 1ª cioè uno al mattino e l'altro nel pomeriggio.

L'atto poi della maestra di 2ª, che per bizze personali fa da crumira ad una sua collega ebbe il biasimo delle persone di buon senso. Ma essa ha fatto ciò forse per cattivarsi la stima del nostro *caro* Sindaco, nella speranza di una prossima nomina a maestra effettiva.

* * *

Un'altra benemerenza del nostro primo magistrato non va lasciata nascosta, ed è quella che essendo stato nominato dal Consiglio un nostro compagno a membro della Commissione elettorale, la settimana scorsa ecco che il Sindaco convoca detta Commissione e si dimentica di avvisare il nostro compagno, forse perchè è socialista.

Non vi pare un bel gesto? Un tipo di Sindaco tale va tramandato ai posteri.

Vogliamo però sperare che alla prima elezione gli daranno il premio che si merita.

LEYNÌ

Cose comunali.

Domenica, 1° dicembre si radunò il Consiglio: presenti 11 consiglieri.

Riguardo alla sorveglianza nelle scuole il Sindaco ebbe parole di biasimo per l'operato dell'incaricato sig. Antoniotti. A tale ufficio vennero eletti Molinari Achille con 12 voti e Ronco Luigi geometra con voti 11.

Speriamo che i nuovi eletti disimpegnino meglio il loro mandato.

Si passò poi all'approvazione in seconda lettura dello stanziamento a favore del parroco per la nuova costruzione in L. 5000. Ma a questo proposito si comincia ad aprire gli occhi.

Una parte dei consiglieri che in settembre votò favorevolmente per tale sussidio, ora cambia lodevolmente parere. Perchè l'avvocato Giordano aveva loro dato a credere che il municipio era a ciò obbligato per legge; mentre se è vero che la legge obbliga a sussidiare le chiese povere nei restauri non li obbliga punto nelle nuove costruzioni, e ciò è tanto vero che persino la prefettura avvertì il municipio che pensasse bene a quanto faceva.

Sentendo il vento infido che minacciava di annullare la decisione del settembre, ecco sorgere un altro avvocato di sacrestia in favore della santa bottega.

A nulla valsero le parole dell'assessore Grogno, dimostranti come più importanti e più necessarie opere richiedevano l'attenzione del Consiglio. Si volle l'approvazione a favore del progetto e si ottenne.

A perpetuo ricordo diamo i nomi di chi volle sperperare denaro a favore dei ricchi preti. Essi sono avv. Giordano, avv. Arcozzi, avv. Varetto, Bianco, Favero, Cravdana, Poma, Depaoli, Fausone, Ferrero.

Si opposero invece coraggiosamente Laiolo, Grogno, Osella, si astennero il Sindaco e sei erano assenti.

Commentare il fatto? Oh la popolazione ha già dato il suo severo giudizio, e saprà a suo tempo liberarsi di gente che cambia opinione col cambiar camicia. Perchè non si volle fare un *referendum!*

Non tocchiamo per ora la delicata questione del cimitero ad altro numero.

Intanto attendiamo a vedere se le minacciate dimissioni dell'assessore Grogno verranno sul serio.

Se saranno rose fioriranno, se spine pungeranno...

Avviso a chi tocca.

Non sappiamo se per colpa della posta di partenza o se di quella di arrivo, ma il fatto si è che si smarrirono trentadue *Gridi*.

Ora noi, e preghiamo pure i compagni di Torino, faremo le nostre indagini per assodare le colpabilità. Non è la prima volta che ciò si verifica. Intanto manderemo alla direzione i nostri bravi reclami, non tralasciando di far altre pratiche.

Che fa la direzione? E' vergognoso si sperdano a così breve distanza le corrispondenze!

CHIVASSO

Pubblico Comizio.

Domenica 8 corr., alle ore 14 i compagni dott. Leva nostro candidato politico, e G. Romita terranno un pubblico comizio « Sul presente momento politico ».

I compagni anche dei paesi vicini sono invitati ad intervenire numerosi ad ascoltare la dotta parola dei nostri compagni, che iniziano la propaganda nel collegio.

Gli avversari non dovrebbero mancare, se vogliono davvero conoscere le nostre idee e combatterle con sincerità e lealtà.

Ai compagni nostri dottor Leva e G. Romita il saluto fraterno.

VOLPIANO

Vendetta di prete.

Domenica 1° corr., s'adunò il Consiglio comunale per deliberare circa le dimissioni da Sindaco, presentate dal com. Bernardino Carrera.

La brama dei posti, di sbalzare colui che essi stessi avevano nominato, apparve manifesta nel lavorio spiegato per raggiungere...

il numero legale. Segno dei tempi! Due anni fa, pur di escludere i socialisti da revisori dei conti si tentò di mandar deserta la seduta, domenica invece si andarono a scovare gli amici persino in chiesa, non badando che li costringevano a perdere messa e meritare l'inferno.

E cosa strana i galoppini e uno gli stessi aspiranti al seggio! Il buon Mandrino sentito che un amico fece il suo nome, prese la palla al balzo: è pur bella cosa essere Sindaco! Egli accarezzando buone speranze consigliò i colleghi a votare si dimenticandosi che compito suo era quello di invitare a votare senza indicare nomi e persone di sorta. Ma le speranze svanirono subito. Su 14 votanti ottenne solo 2 voti. Un po' pochini, vero?

Il contegno della maggioranza è inqualificabile. Accettarono le dimissioni del Carrera, senza aver pensato al suo successore: eppure il secondo punto dell'ordine del giorno diceva: Nomina del Sindaco. I socialisti coerenti al loro programma, votarono scheda bianca. I preti per contrario dopo aver dato in prima votazione due voti al loro Mandrino, votarono anch'essi scheda bianca ad eccezione di uno che votò per Mandrino. Che sia il suo voto personale? Ma.

Così abbiamo constatato che la maggioranza non vuole il Sindaco: a meno che non desideri farli sindaci uno per uno.

Probabilmente avremo un sindaco Landra, che ha il merito di conservare l'istinto paterno disimpegnando lodevolmente il servizio di bidello e portiere al cinematografo della casa del *dispopolo*. Così il buon Landra farà rialzare nell'aula comunale un altare al quale durante le sedute celebrerà il parroco, ed i consiglieri faranno gli accoliti.

Al bugiardo corrispondente della "Voce".

Che prete e bugiardo fossero la medesima cosa lo sapevamo già da tempo; ma voi venite a confermarcelo ogni giorno più. Grazie! E' inutile vi scalmaniate tanto ormai tutti vi conoscono.

Vi accontentiamo:

1° Che la proposta ai socialisti di accettare tutte le cariche della Giunta sia stata fatta dal vostro fido Amateis (detto *Topin*). I socialisti colla dichiarazione Richiardi furono coerenti al loro programma, votato dai padri di famiglia.

2° Che le spese di culto siano tutte obbligatorie. E ciò è tanto vero che la maggioranza negò sempre al Richiardi i documenti comprovanti i diritti del clero, obbligandolo così a respingere i mandati relativi inclusi nel bilancio del 1910.

3° I padri possono benissimo mandare i loro figli al catechismo, ma convengono con noi, che questo non devesi insegnare nelle scuole.

4° Se il Richiardi fu chiesto da un prete per studiare: il prete non avrebbe speso dei quattrini suoi, ma di quelli lasciatigli da ignoranti isteriche bigotte. Lasciti che per altro non sono controllabili e dell'amministrazione dei quali è lecito pensare come si vuole...

Le parole d'amico rivolte al Richiardi, tenetele per voi... Oh sappiamo quale è la amicizia dei preti... quella della forca.

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

PINEROLO

Una bella lezione ad un procuratore di muraglia.

(Ritardata). — Lunedì, 25 corrente, si discuteva in terza convocazione una vertenza innanzi al giudice Conciliatore fra un operaio licenziato dalle Officine Meccaniche e la Ditta, circa l'interpretazione di un articolo di regolamento riguardante il licenziamento.

L'operaio è un nostro buon amico e compagno. La Ditta l'ha licenziato in conseguenza dello sciopero dell'estate scorsa.

All'udienza la Ditta era rappresentata da un sostituto avvocato debuttante, a cui è riservato appena appena il compito di azzeccagarbugli di conciliatura.

Il nostro compagno adunque sostenne felicemente le proprie ragioni mettendo colle spalle al muro l'avvocato, il quale non ha altro requisito se non quello di essere il figlio dell'onorevole per Vigone.

Il patrocinatore, non trovando argomento migliore, tentò di mettere l'operaio in cattiva luce, qualificandolo per (inorridite!) il dirigente lo sciopero!

Senza scomporsi però il nostro compagno rispose a tono con parole dignitose che non esitiamo a fare nostre: « Non creda, avvocato, di ingiuriarmi con ciò. Se sono stato dirigente dello sciopero, non me ne vergogno affatto, perchè ho fatto appena il mio dovere ».

Il figlio dell'onorevole avrebbe dovuto ricordare che questo sciopero ha avuto l'interessamento di suo padre, che, *senza essere richiesto* dai dirigenti, è venuto in mezzo alla massa a guastare l'opera che i dirigenti avevano incominciata.

L'onorevole per Vigone l'ha fatto senza volerlo (lo sappiamo e non lo neghiamo) in buona fede fin che si vuole, ma la realtà è questa.

Assemblea di Tramvieri.

A cura della Sezione di Saluzzo del Sindacato ferrovieri italiani, domenica sera, 1° dicembre, ebbe luogo nel salone della Cooperativa Operaia di consumo una assemblea privata dei tramvieri addetti alle tramvie cittadine.

Erano al completo i tramvieri della Pinerolo-Saluzzo, della Pinerolo-Perosa e della Pinerolo-Torino.

Presenziava alla riunione il compagno Nicola Pagliuca, del Sindacato, il quale parlò per circa un'ora agli intervenuti, dimostrando loro i benefici apportati all'intera classe dalla nuova legge sull'equo trattamento e dimostrando pure le insidie che la legge medesima nasconde.

Trattò pure del nuovo regolamento facendo rilevare i benefici che ne deriverebbero dalla sua applicazione.

Il discorso del Pagliuca fu ascoltato con interesse ed approvato dagli intervenuti con entusiasmo.

Dal canto nostro ci sentiamo veramente soddisfatti della buona riuscita della riunione perchè da essa traiamo speranza di un risveglio benefico della classe dei tramvieri, che è una delle più sfruttate.

Ed è ora veramente che questa categoria di lavoratori, a cui non è neppur concessa una limitazione d'orario, si avvii verso nuovi regimi di vita.

A Pinerolo, forse più che in altri luoghi, abbiamo dei tramvieri trattati indecentemente. Alla Pinerolo-Perosa si sa che i fattorini sono costretti a fare gli spazzini ed i manovali, oltre essere sottoposti ad un servizio gravoso e ad un orario inumano.

Sappiano però i tramvieri che se qualcosa si può ottenere colle leggi protettive dei lavoratori, questo è ben piccola cosa. Le vere conquiste di benessere derivano soltanto dalla forza operaia e anche le leggi sociali si strappano soltanto mediante l'organizzazione. E sappiano pure quei due tramvieri che si sono assentati dall'assemblea di domenica, che non è onesto godere i benefici ottenuti mediante i sacrifici dei compagni.

Tramvieri di Pinerolo! Le parole del vostro collega e compagno Pagliuca vi servano di incoraggiamento e se desiderate veramente conquistare un più umano regime di vita se volete assicurarvi e ai vostri bimbi un pezzo di pane e un po' di istruzione, unitevi compatti attorno alla bandiera della organizzazione operaia.

Fraticchio.

PISCINA

Il fenomeno scolastico.

L'ex-sindaco Camusso (pace all'anima sua!), aveva lasciato per testamento al Comune uno stabile, che l'enciclopedico sindaco attuale, cav. Battagliotti, pratico anche di edilizia, pensò di adibire ad uso scolastico.

Parlo soltanto di lui, perchè, purtroppo, i consiglieri comunali di Piscina appartengono alla categoria dei *boni viri* che non hanno la forza di esprimere liberamente le proprie convinzioni. Si rimettono sempre, con olimpica serenità, alle proposte del grand'uomo per non procurargli noie e dispiaceri. (Poverino!).

I piscinesi da molto tempo attendevano una decisione per il problema scolastico e speravano che l'illustre medico-veterinario volesse spogliarsi delle caratteristiche della sua professione e ricordare che si trattava di provvedere convenientemente non a bestie ma a creature umane le quali hanno diritto di pretendere dalla civiltà odierna quanto loro umanamente spetta.

Un Sindaco intelligente, o quasi, amante del suo paese e dei suoi amministrati, come avrebbe ragionato ed agito di fronte al lascito Camusso?

Il primo esame critico si sarebbe dovuto fare sulla convenienza finanziaria-igienica di adibire il locale ad uso scolastico, tanto più che il testatore aveva intenzione che la casa venisse destinata ad uso abitazione per i poveri.

Niente di tutto ciò.

Un Sindaco che avesse l'abitudine di leggere almeno una volta alla settimana il giornale, avrebbe pensato, prima di prendere decisioni impegnative che esisteva una legge Daneo-Credaro per la quale si mandò ad inscrivere nel bilancio dello Stato del 1912 un fondo di 20 milioni per l'edilizia scolastica, ed al quale Piscina avrebbe potuto ricorrere.

Il cav. Battagliotti non se ne curò, forse perchè non comprese la portata di tale legge e quindi prese questi enormi provvedimenti:

1° si impegnò col muratore Negro Giorgio per la somma di L. 7000, che salirà indubbiamente molto più in su;

2° non fissò la cifra del contratto (giurisprudenza battagliottesca);

3° non diede nè si fece consegnare alcun disegno preventivo.

E devo aggiungere che i lavori iniziati nel 1911 e che importarono la spesa di L. 800 vennero troncati perchè:

1° arbitrariamente ordinati;

2° non approvati dall'autorità competente;

3° mancano i denari non a tempo mutuati;

4° la spesa sarà circa doppia di quella indicata dal Sindaco.

Ed ora il Comune trovasi in questa dolorosa situazione: senza locali scolastici degni delle moderne esigenze, e sotto il peso di gravi responsabilità finanziarie per le insistenti richieste di indennità, danni e spese da parte dell'impresario.

Il munifico cav. Battagliotti intende provvedere lui direttamente alla pacifica risoluzione di queste faccende o vuole addossare al povero Comune le conseguenze delle sue spiritose trovate?

Egli dirà che ha avuto la sanatoria da parte dei colleghi del Consiglio.

Ed allora inviti il suo zelantissimo (troppo zelante) Segretario a rendere pubblici i verbali dai quali ciò si possa rilevare. Se vi furono dei complici li coinvolgeremo nel nostro atto di accusa e la nostra requisitoria appassionata li porterà certo a condanna inesorabile, perchè non ci stancheremo di spiegare ben bene le cose anche in pubbliche conferenze.

Nel prossimo numero pubblicheremo altri particolari e parleremo di tante altre cose: *Collegio, Ospedale, Congregazione*, non tralasciando di mettere in evidenza certi uomini che fino ad ora si sono sempre creduti superiori alla critica ed al controllo.

Un elettore socialista.

PANCALIERI

Musicanti a banchetto.

Domenica, 1° corr., alla *Trattoria della Pace*, esercita dai coniugi Bonardi, si riunirono a banchetto le Società Filarmonica e Corale, festeggiando in comune l'annuale ricorrenza di S. Cecilia.

Inutile dire che la più schietta allegria animò il pranzo, servito inappuntabilmente. Sul finire parlò il compagno Tesio, invitando i bravi musici e cantori a sempre più perfezionarsi nell'arte divina. Ebbe poi parole aspre all'indirizzo del presidente dimissionario, il quale, per vendicarsi che i soci accettarono le sue dimissioni, fece d'ogni suo meglio per far licenziare la Società su due piedi dalla casa che per tanti anni li ospitò. Ricordò come dall'ex-presidente fossero trattati il nostro maestro e suo fratello nei riguardi dell'eredità loro lasciata dallo zio.

Povero ex presidente, non credeva mai più che si accettassero le sue dimissioni! Eh, caro, nessuno a questo mondo è necessario.. E dire che ben altri salti sei pronto a fare tuo malgrado!

I gradassi che barbanneri dicono: « quel che voglio, voglio », hanno [illegible]

tempo. E gli elettori non sono più disposti a tollerarli. Vedremo alle prossime elezioni. La gente si sveglia e noi, dal canto nostro, nulla tralasceremo per far luce su cose e su uomini.

Cose municipali.

Il Consiglio comunale finalmente deliberò di riprendere la scuola serale. Venne affidata alle mani di un ex-chierico; non sappiamo ancora come si fece per nominarlo. Ne riparleremo, perchè a noi non garbano le cose fatte in famiglia. Ci piace veder chiaro in tutto e dappertutto.

I preti in ribasso.

In questo piccolo paese, nel breve giro di un anno, son già tre chierici che gettano la veste alle ortiche. La religione è in ribasso, le menti si aprono alle nuove idealità. Noi auguriamo a questi giovani di fare un passo ancora. Non basta spogliarsi della veste: bisogna riformare le concezioni mentali. Studino, leggano e meditino: allora comprenderanno quanta impostura è nel prete. Vampiro delle anime e delle borse.

SETTIMO TORINESE

Le due sfere non concentriche dell'Avv. Camerano.

Nella definizione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato era rimasta famosa la teoria delle parallele dell'on. Giolitti; nella delimitazione delle potestà fra Sindaco e Consiglio comunale, è stata enunciata dall'avv. Camerano, della Giunta Prov. Amm. di Torino, una altra teoria non meno geometricamente illustrativa. Quella delle sfere non concentriche!

Le potestà non equivalenti nè sostituibili sono quelle contemplate dagli articoli 149 (comma XI) e 126 (comma II) e di spettanza rispettivamente del Sindaco e del Consiglio Comunale.

Cosicchè un Consiglio comunale che, come quello di Settimo, sospenda in pendenza di inchiesta e procedimento disciplinare e penale, interinalmente, per misura precauzionale e transitoria il proprio Segretario comunale, commette un eccesso di potere, invadendo l'orbita delle competenze esclusive del Sindaco, malgrado l'assioma « *In plus et minus continetur* ».

E così è stata dichiarata nulla e priva di effetto la deliberazione del Consiglio che aveva temporaneamente sospeso il segretario, rinnovando e classificando questa specie di provvedimento fra gli attributi esclusivi e personali del Sindaco. E per quali motivi?

Che la sospensione interinale e precauzionale in pendenza di giudizio è fatto che deve contenersi nelle forme semplici, piane, quasi segrete, del provvedimento contingente emanato dal Sindaco senza maestà di giudizio. Che invece la sospensione decretata dal Consiglio com. viene ad assumere una forma troppo severa e solenne, come è, nè può essere per anco giudicato.

E' per questo, sostiene l'avv. Camerano, estensore della sentenza pubblicata il 6 novembre u. s. dalla Giunta Prov. Amm., che si deve distinguere tra i poteri che competono per l'art. 149 al Sindaco e quelli al Consiglio per l'art. 126. Sono dunque due potestà diverse che si debbono esplicare in orbite diverse a seconda dei casi: sono le due sfere non concentriche!

Ma l'avv. Camerano, profondo di coltura giuridica e di spirito indipendente (e perciò non ci sappiamo rendere ragione del come potè giungere a certe conclusioni) non ha data la voluta importanza alla seconda parte del comma XI dell'art. 149, la quale soggiunge « riferendone al Consiglio od alla Giunta nella prima adunanza, secondo la rispettiva competenza di nomina ».

Al Consiglio è dunque in questo caso riservato evidentemente di prendere atto del provvedimento del Sindaco od anche di disapprovarlo! Non solo, ma la giurisprudenza ha stabilito che se il Sindaco non ne riferisce al Consiglio entro la più prossima sessione ordinaria il preso provvedimento della sospensione è nullo di diritto.

Avv. Camerano, dov'è l'indipendenza delle potestà del Sindaco da quelle del Consiglio, per lei che ha creduto di dover derogare dalla massima del « *In plus et minus continetur* »? Dove sono gli attributi peculiari, non intaccabili del Sindaco se esso deve sottoporre, ed al più presto, la sua deliberazione al Consiglio per sentirsela o approvare od anche biasimare? Mai due sfere di potestà furono così concentriche come queste, avvocato Camerano! E quando il Sindaco deve riferire al Consiglio sulla decretata sospensione del segretario comunale, non avviene forse che in seno a questo si costituisca una sfera giudicante, precisamente come se il provvedimento fosse preso di iniziativa del Consiglio stesso?

La ragione per la quale venne pure affidata al Sindaco la facoltà di sospendere interinalmente il segretario comunale, e per la quale si sono sudate della Giunta P. A. tante e mine, è semplicemente perchè la sospensione temporanea può aver carattere d'urgenza ed il Consiglio comunale non siede in permanenza!

Il prolisso ragionamento che ha condotto al tentativo di dimostrazione del teorema dell'e... due sfere non concentriche ha persuaso assai poco, onde ci auguriamo che il nostro sistema geometrico bisferoidale non sia più preso in prestito per illustrare i gravi e controversi casi di giustizia amministrativa!

VENARIA REALE

Ad un untorello.

Un sedicente democratico che in tempi non lontani aveva la velleità di un blocco e coalizione per assurgere al seggio consigliare, sfoga ora tutta la sua mal repressa bile per il mancato aiuto della sezione socialista locale. Non potendo batter il cavallo batte la sella. Il *leader* (*leader* di che? della nullità) se la prende coi socialisti i quali non vogliono sentire la marcia di Tripoli, la quale richiama alla loro mente tutte le infamie commesse, tutto il sangue sparso, e le lagrime di povere infelici madri.

Ma egregio untorello, voi pagate il biglietto per il cinematografo e rivendicate il diritto di plaudire: altrettanto noi, paghiamo e abbiamo pure il sacrosanto diritto di fischiare.

Oh bella, sta a vedere che la libertà esiste solo per, come dire? per gli imbecilli?

Se volete che nessuno fischi non pretendete si diano proiezioni che possono urtare le convinzioni degli altri. Vedete noi, che [illegible] non abbiamo mai chiesto si suonasse l'inno dei lavoratori, e ciò per rispetto al pubblico che non è tutto socialista. E perchè, voi che sapete che il pubblico non è neppur tutto nazionalista, non desistete dal far suonare marcie che possono urtare coi sentimenti di una gran parte dei cittadini.

La libertà che voi volete è la forca per gli avversari.

Non ambizioni di potere ci spinge, poichè a quest'ora se volessimo noi saremmo i padroni; la maggioranza è con noi, e ciò possono negarlo solamente i ciechi.

Ma in voi sì, egregio mascherino, è ambizione non soddisfatta, quindi comprendiamo, e compatiamo i vostri abbaiamenti... vi compatiamo tanto più che sappiamo che gli stessi spropositi, ed attentati alla grammatica non sono opera vostra, ma di qualche amico compare che tenta alla meglio dar forma alle pagliaccesche capriole di pensiero e di idee.

Ah buffone, buffone!

Un consiglio: avete coraggio? Giù la maschera, mostrate il vostro viso e poi vi prenderemo sul serio. Ma chi non osa mostrarsi non ha diritto al rispetto.

Fuori, fuori il nome.

per la Sezione
BERCIATTI AMBROGIO.

CHIERI

Elezioni all'Associazione Generale degli Operai.

Raccomandiamo vivamente ai compagni e simpatizzanti di recarsi domenica, 8 corrente, a compiere il proprio dovere e votare la nostra lista.

I compagni eletti, se saranno confortati da una buona votazione, potranno procedere più spediti all'adempimento del proprio mandato.

Decesso.

Decedeva lunedì, 2 corrente, il carissimo compagno *Silano Luigi*, dopo lunga malattia.

Fu socio attivo della nostra Lega Cooperativa di Consumo e dell'Associazione Generale degli Operai, disimpegnando importanti cariche in ambedue le Associazioni.

Di carattere generoso, buono ed allegro, lascia nelle nostre file un vuoto incolmabile.

Al compagno Francesco, suo fratello, e famiglia Banduccio, le nostre più sentite condoglianze.

La Sezione.

PECETTO TORINESE

Don Brunero alla bigoncia.

Domine labia mea aperies acciò io possa degnamente cantare una volta ancora le multiformi imprese del nostro serafico prevosto nelle varie fasi della sua travagliata carriera e nei suoi vari atteggiamenti ultra umoristici, cui giornalmente lo sforza il suo spirito irrequieto ed esuberante.

Trattammo già *quondam temporibus* di don Brunero, politicante, sbraitante dal pergamo ingiurie e contumelie contro i socialisti locali, ombra di Banco del nostro amabile prevosto, cui, per la gran ira, fa spesso difetto il sonno e l'appetito, tra l'infinito duolo del tonsurissimo gregge.

Più cattivo in ciò e meno coraggioso del suo braccio destro don Tosa, che, a onor del vero, delle sue cose quasi sempre s'assumeva la paternità.

Don Brunero al contrario, al minimo accenno di un contraddittorio, mette le pive in sacco e diventa muto come un carpione.

Parliamo oggi di don Brunero moralista, dolorante dal pergamo sulle miserie e sulle cattiverie umane, versando lacrime da vitello sulla perdizione che incombe su questa sciagurata genia umana, presso a poco come il vegliardo Geremia sulle rovine di Gerosolima.

Jerusalem, Jerusalem converter ad dominum deum tuum. Incredibile *sed verum*. Quando don Brunero è colto da certi accessi di malinconia diventa di un umorismo così fenomenale ed ha trovate così esilaranti da degradarne Sichel.

Son trascorsi più giorni e la concione bruneriana fa ancora le spese delle generali risate e le vispe ragazze, imitando a meraviglia la voce nasale del reverendo, declamano ancora le massime cristiane loro sfferrate come il toccasana di tutti i mali.

Buone madri di famiglia, volete educare cristianamente le vostre ragazze ed ispirare in esse la sana morale?

Mandatele in chiesa, in confessionale, là sono al riparo della corruzione umana (don Riva insegni, commentiamo noi). Frequentate, ragazze cristiane, i ritrovi cattolici, più luoghi di pietà uniti al diletto... (Pallanza, Cluse, la Consolata di Torino, ecc., ecc.).

Vestite dimesse, ragazze cristiane, incuranti dei pericoli della moda, continuo tranello alla vostra virtù (già i reverendi, la storia insegna, le preferiscono svestite). Avete, ragazze, un innamorato? Parlategli una volta sola e poi fuggitelo sino al giorno in cui il vostro amore avrà la sanzione della religione. (A mortificarvi i sensi, diciamo noi, penserà, se del caso, il padre confessore)...

Madre di famiglia date alle vostre ragazze la conocchia ed il fuso, (metodo infallibile per incretinire l'animo secondo i precetti di santa madre chiesa..

E sempre filando, l'amabile prevosto tira in ballo il vecchio testamento, il pio re Davide danzante davanti all'arca del Signore, dopo aver danzato tra le provocanti nudità delle ballerine Egiziache, la Maddalena penitente dopo le famose imprese della sua primavera scapigliata, e la casta Susanna conservante imperterrita la sua verginità.

Nella penombra della chiesa scorgo gli occhi birichini delle figlie di Maria atteggiate a compassionevole espressione, mentre le labbra maliziose di quei San Luigi pare abbiano una voglia matta di gridare: Ma che, reverendo, è diventato matto?

Decisamente i nostri poveri reverendi non hanno fortuna.

Ai fischi socialisti s'aggiungono oggi quelli della sacra coorte.

Gli è che a questi chiari di luna, ci vuole somma prudenza nei reverendi prima di atteggiarsi a monopolizzatori della pubblica moralità.

La chiesa romana ha un passato non troppo chiaro ed un presente troppo noto nella cronaca immorale per poter essere presentata come il tocca-sana di tutti i mali, anche con la faccia tosta dei nostri chiericanti.

Reverendo, ascolti un consiglio proprio da amico, torni alla politica, almeno avrà la quasi sicurezza di essere fischiato da una parte sola.

SCALENGHE

Amor cristiano.

Qualche giorno fa si sviluppò un incendio nella proprietà del sig. Fossato. Subito il sacrista corse alle campane per chiamare a soccorso. Sembra che al parroco non garbasse la premura del sagrestano.

Le male lingue dicono che il parroco sia stato spinto a così agire perchè non è troppo in buon sangue col Fossato. Sarebbe vero? Noi stentiamo a crederci, perchè se fosse così, la cosa sarebbe enorme.

Dai borghi torinesi

SASSI

Come funziona la scuola.
Si è cittadini solo per pagare.

Dal 16 ottobre ad oggi, nelle Scuole elementari di Sassi, una quarantina di bimbi non poterono seguire il re[illegible] delle lezioni perchè, dato il cambiamento e le malattie delle maestre, non si poteva cominciare la scuola, e le povere [illegible] vennero lasciate fino a lunedì s[illegible] cosicchè l'anno scolastico ver[illegible] incomincia solo oggi.

Ma i cittadini di Sassi [illegible] buoni a pagare, a quanto pare.

Per un *buono* di una lira dato [illegible] raco o dal Comitato di beneficenza [illegible] servi.

Proletari di Sassi, avete dimenticato [illegible] il passato? Eppure vi fu un momento in cui dimostraste del carattere; ma poi le [illegible] rille locali ripresero il sopravvento.

Il prete, dal pulpito e dal confessionale, fa la sua propaganda alle donne, e queste, ingenue o maligne, fanno [illegible] dominano i mariti.

Apriamo gli occhi!

Speriamo in meglio, ma bisogna ripprincipiare con una propaganda attiva, che solo il partito socialista può fare.

Un vogente solo.

LUCENTO

Contro la reazione.

I soci del Circolo Educativo S[illegible] Lucento, riuniti in numerosa as[illegible] sera del 28 u. s. mese, approvarono all'unanimità un ordine del giorno [illegible] reazione giolittiana per l'arresto [illegible] di Gustavo Hervé.

E mandarono pure un caldo e [illegible] saluto ai compagni Ettor, Giovannitti e Caruso, salvati dalla sedia elettrica per volontà di popolo.

La Commissione Es[illegible]

REGIO PARCO

La perdita di un compagno.

Ieri, venerdì 6, cessava di vivere il carissimo compagno *Franco Cesare*, figlio del direttore della Cooperativa Lavoratori in Limo del Regio Parco.

Egli moriva dopo lunga e penosa malattia.

Lo scomparso fu socio del Circolo e corrispondente del *Grido*, e sebbene per un po' di tempo se ne tenne lontano, cooperò pur sempre pel suo incremento.

Alla famiglia le condoglianze a nome del Circolo, della Cooperativa e dei socialisti torinesi.

I funerali, in forma civile, avranno luogo sabato, alle ore 16,30.

Sezione Socialista di Torino

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto fra gli iscritti alla Sezione Socialista di Torino il concorso al posto di amministratore del giornale *Il Grido del Popolo*.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col giorno di sabato, 21 dicembre.

Le domande devono essere indirizzate alla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista di Torino.

COMUNICATI

I rappresentanti dei Circoli Educativi sono convocati per questa sera Sabato, 7 corr., per discutere un importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono pregate d'intervenire alla seduta che si terrà sabato, 7 corr., ore 21 nei locali del partito, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista « Il Seme ». — Sabato, 7 dicembre alle ore 21, assemblea ordinaria.

Circolo fra Vercellesi residenti a Torino. — Facciamo viva preghiera a tutti i soci di non mancare domenica, 8 corr., alle ore 14, per il ritiro dello Statuto e nel medesimo tempo mettersi in regola con le quote mensili e per la nomina del Comitato.

Circolo Giovanile Socialista. (Via Torino). — Domenica, 8 dicembre 1912, alle ore 9, assemblea Generale dei soci.

Gruppo Socialista adulto Borgo Vanchiglia. — Si avvertono i soci e simpatizzanti i quali volessero aderire a questo gruppo, che presso il Circolo Giovanile « Avanguardia », via Torino, 19, si trova un apposito incaricato a ricevere le adesioni.

Circolo Socialista I Maggio. — Sono invitati tutti i soci iscritti alla Società di Mutuo Soccorso Valdocco di non mancare assolutamente alla votazione del *referendum* che avrà luogo la sera di sabato, 7 e domenica, 8 corr., dalle ore 9 alle 16.

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Santhià residenti a Torino. — Domenica, 8 dicembre alle ore 14, assemblea dei soci nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

PICCOLA POSTA

Villarfocchiardo, Vayes, Bussoleno, Borgone, Susa, Mocchie, al prossimo numero; mandate entro il mercoledì.

Circolo Avanti! — La vostra corrispondenza era eccessivamente lunga.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, DOCCIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Chi voterà e come si voterà?
E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE.
A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine, a copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti
Una copia centesimi 10.
In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa [illegible]
Scrivere: Igiene, Casella [illegible] - MILANO

[illegible] LEVATRICE
approvata con [illegible] lezione della R. Università di Torino.
Via Pietraura, 17

MACCHINE PER FORNAI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Giunti
G. MAINARDI - [illegible] - TORINO

La Virginia
Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
[illegible]
Trasferita in via Corte d'Appello, 9
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 14 Dicembre 1912. — 12. Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 14 Dicembre 1912. — N. 439

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il GRIDO nel 1913

In questo periodo in cui il Partito Socialista, essendo ritornato alle sue gloriose tradizioni di intransigenza e di battaglia, è solo contro tutti gli altri partiti, sostenere la stampa nostra è dovere improrogabile dei *compagni*

***

In quest'ora storica in cui tutta la classe capitalistica d'Europa è pazzamente in gara per la supremazia di dinastie e di borghesie contro il proletariato, dar vita agli organi dell'Internazionale Socialista è sacrosanto dovere dei *lavoratori*.

***

In questa grigia ora politica italiana in cui ogni sincerità e coerenza, ogni carattere sono asserviti alla mediocrità imperante, al confusionismo arrivista, alla *dittatura nefasta*, dar forza ad una *libera voce* è impellente necessità per i *liberi* d'ogni condizione e partito progressista.

***

Per questo noi ci ripresentiamo nel 1913 con il nostro Programma Socialista che soffre menomazione là dove sente il contatto di altri partiti, tanto più nel momento in cui il *Partito Socialista* fu lasciato solo.

E fu suo orgoglio!

***

Non premii, non allettamenti di nomi promessi. Oneste penne, collaborazione di umili e di colti, di operai e di professionisti, palestra di idee, bandiera rossa senza macula:

GRIDO DEL POPOLO

nell'ora in cui si fa strazio dei suoi figli e del suo lavoro.

ABBONAMENTI:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0.75.

Basilea ha ammonito!

E' innegabile!

Luce e limpida luce nel fosco dramma storico che si rappresenta in Europa è stata proiettata dal faro di Basilea.

La importante assise proletaria internazionale ha detto chiaramente quale sia il pensiero dei lavoratori e quale atteggiamento essi saprebbero assumere se la borghesia si peritasse di lanciarli gli uni contro gli altri armati.

Di fronte a questa intesa unitaria, solenne, incrollabile, tutto quanto è avvenuto nella politica europea, negli armeggii di politica estera delle diverse nazioni, nelle schermaglie e nei ripicchi diplomatici, nel fare e disfare dei plenipotenziari, nell'oscurità delle intenzioni dinastiche, nei dietroscena del capitalismo sorretto e sorreggente ad un tempo le monarchie, gli imperi e le repubbliche borghesi, tutto, tutto quanto è stato lo svolgersi della politica estera europea in questi giorni è apparso giuoco di pigmei infastiditi. Pigmei nelle competizioni, nei ripicchi, nei pettegolezzi. Pigmei sia pur quando rinsaldano la triplice alleanza e rafforzare la triplice intesa e dan esca alla lega fra Russia e Francia. Pigmei anche quando fanno corrusco il colosso militarista moscovita contro la Serbia indomita, e stizziscono l'Italia contro gli ardimenti della Grecia.

Pigmei quando impensieriscono la Francia e mantengono seria e tranquilla l'Inghilterra. Pigmei quando fanno vomitar fuoco di minaccie alla Russia, che vuole rifarsi del disastro asiatico di felice memoria.

Pigmei: Luci ed ombre nella oscillante politica estera delle nazioni, stampano i giornali della borghesia.

E noi sostituiamo: buio, buio. Buio dei vostri destini, di quelli del capitalismo, di quelli delle caste che regnano e delle borghesie che governano.

Buio! La luce dell'Internazionale Proletaria ha visto sgusciare le serpi che sono in fondo al baratro dell'attuale composizione sociale. Le ha visto strette con lor code, mentre vigili sono occhi e denti pronti all'assalto reciproco.

Quella luce istessa illumina la via al Proletariato.

C'è la fine del capitalismo nel baratro buio, c'è il Socialismo in fondo a quella via.

Questo, dopo Basilea e di fronte all'Europa borghese dilaniata, possiamo dire.

Marx l'aveva previto!

i. t.

UN PAESE FORTUNATO

E' il nostro. Due fatti importanti avvenuti nella nostra vita politica lo hanno dimostrato all'evidenza: l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro e la rinnovazione del trattato della Triplice Alleanza.

Dopo l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco noi possiamo finalmente respirare a pieni polmoni. Credevamo di essere dei poveri pitocchi, ed invece abbiamo dovuto ancora una volta constatare che ci siamo ingannati e che, decisamente, in Italia siamo governati da grandi e sapientissimi uomini. Già, non è questa la prima volta che dobbiamo ricrederci: che fossimo dei miserabili lo avevamo creduto anche prima della *bella impresa* allorquando, ad ogni richiesta dei deputati socialisti per l'attuazione di qualche moncherino di legge sociale, ci sentivamo rintronare le orecchie dai ministri del Tesoro e delle Finanze i quali, con monotonia assillante, esasperante, rispondevano sempre ed invariabilmente che denari in cassa per quanto richiedevano i deputati socialisti non ce n'era, che bisognava pazientare, attendere che il nostro bilancio si fosse meglio consolidato. Venne poi l'aggressione tripolitarda da parte del nostro Governo e subito, immediatamente dopo, apprendemmo, non senza qualche sorpresa, che eravamo tutt'altro che dei miserabili in quanto potevamo sopportare qualsiasi spesa di guerra — fosse questa durata un anno — senza ricorrere a prestiti e senza aggravare il paese di ulteriori imposte. ...

Ora apprendiamo su per giù la stessa cosa, anzi, di più e di meglio. Apprendiamo che la guerra — che non fu affatto una passeggiata perchè durò un anno e ci costò ben 900 milioni — non ci ha punto dissestati, giacchè se forti furono le spese, molto più forti furono i profitti, cosicchè il paese nostro potrebbe paragonarsi a quel tal paese della cuccagna, dove i cittadini hanno la fortuna di avere sempre i lardi appesi ai muri. Paese fortunato può e deve infatti chiamarsi quello che, invece di 10 milioni e mezzo di avanzo, preventivati dai suoi reggitori (1911-1912), riesce a realizzarne uno *otto volte maggiore*, superandolo di 83 milioni!

Vero è che l'on. ministro del Tesoro, se fà di tutto per mettere bene in evidenza la parte attiva del bilancio, farà poi di tutto per non metterne bene in luce la passiva. Così ci farà una lunga e poco chiara circonlocuzione per dirci quali furono le spese incontrate per la *bella impresa*, senza riuscire a stabilire che effettivamente esse ammontarono a non meno di 900 milioni. E nemmeno ha avuto il coraggio di dirci che se si vorrà far fronte ai nuovi oneri creatici dalla *grande conquista* si dovrà ricorrere a nuove imposte, limitandosi, al contrario, a fare un po' di poesia circa la fiducia *piena ed intera* che il paese deve avere nei suoi più che saggi governanti. Ma intanto, se si vorranno mettere insieme i 931 milioni, tra spese ordinarie e straordinarie che occorreranno pel 1913 per l'esercito e per l'armata e che potranno aumentare in seguito, bisognerà proprio che il governo di Giolitti ricorra a questo estremo, che è poi il solo dal quale il Governo possa ricavare qualche cosa.

Vedremo allora se l'on. Giolitti si ricorderà ancora di quell'antico suo progetto di riforma tributaria, col quale si proponeva di far pagare quelli che molti ne hanno, esonerando, o quasi, coloro che ne hanno pochini, o se preferirà lasciarla dormire ancora qualche anno, cioè finchè non gli torni comodo sfoderarla un'altra volta allo scopo di prendere altri merli alle sue reti. Ci sentiremmo di scommettere che la seconda ipotesi è quella più vicina alla realtà, e che il popolo italiano sarà quanto prima di bel nuovo salassato. A meno che... a meno che il suddetto non sappia trarre tale profitto dall'arma che governo di Giolitti ha voluto mettergli nelle mani, il quasi suffragio universale, da scombussolare tutti i piani del il Governo e di coloro che dalla nuova colonia già si propongono di trarre i più lauti, sia pure invereconodi profitti.

Ma avrà il popolo italiano tanta virtù civica da comprendere dove sta la sua salvezza? Saprà liberarsi, dando ad essi la lezione che si meritano, dai molti ciarlatani e pecoroni che inquinano la vita pubblica italiana? Davvero che sarebbe tempo, poichè è veramente indecoroso lo spettacolo a cui ci hanno fatto assistere gli ascari — non quelli di ritorno dalla Libia — ma quegli altri che costituiscono la maggioranza ministeriale. Costoro hanno dimostrato di possedere le più eccellenti qualità per fare... i pagliacci da circo. Hanno ascoltato, molto probabilmente senza capirne un *iota*, ciò che ha loro spiattellato il ministro del Tesoro, che si ebbe molti applausi e complimenti, così come avevano prima ascoltato ed applaudito il dittatore per la relazione sul trattato di Losanna; così come hanno in seguito taciuto all'annuncio ufficiale della rinnovazione della Triplice Alleanza, come si trattasse di una trascurabile inezia della quale non è nemmeno dignitoso si debba occupare il Parlamento! Pecoroni!

Sì, pecoroni: giacchè un fatto importante quale quello di un'alleanza che si contrae dal Governo dittatore per altri sette anni con delle potenze che potranno costringerci ai più duri sacrifici, è tal cosa che nessuna assemblea che si rispetti avrebbe lasciato passare senza la più energica delle proteste. Ma si vede chiaramente che il gregge parlamentare monarchico idee nella testa non ne ha, e che si ritiene troppo fortunato allorquando trova chi si incarica di pensare per esso. Nemmeno quei fanfaroni di nazionalisti si son fatti vivi in tutte queste ultime e non meno vergognose vicende della nostra vita politica parlamentare. Il che ci prova una volta di più quanta ragione avessimo noi, fin dall'inizio della famosa passeggiata, di chiamare buffoni e peggio quella tal ciurma che nei cinematografi e nei caffè-concerto si sgolava ad inneggiare alla *più grande e più bella Italia*.

A. Degiovanni.

Sotto la bandiera rossa

Come si sono difesi!

« Io non cerco sensc, non domando favori, io voglio soltanto giustizia. Noi abbiamo portato la rossa bandiera: se essa ci cadrà dalle mani nel momento che la corrente passerà attraverso i nostri corpi (io non vi minaccio, o signori!) ci saranno altri che la sventoleranno più gloriosa ».

Ettor.

« Se credete a ciò che falsamente ci si attribuisce, mandateci alla sedia elettrica. Noi siamo i responsabili. Joe Ettor ora il capo dello sciopero io il suo aiutante. Se voi ci lascierete liberi, lasciate che vi dica che ovunque ci sarà uno sciopero Joe Ettor e Arturo Giovannitti saranno al loro posto ».

Giovannitti.

La monarchia italiana giudicata da Amilcare Cipriani.

Da una lettera diretta da Amilcare Cipriani a Fulvio Zocchi togliamo alcuni brani incisivi che dànno il severo giudizio di un rivoluzionario sulle nostre istituzioni. Il giudizio ha valore in rapporto agli atteggiamenti monarchici ripetuti, ribaditi di cui fanno pompa, ed ostentata pompa, i Bissolati, Cabrini e loro degni amiconi, traditori della causa socialista.

« Vi è in Italia, una pleiade di servi che si compiacciono di tesserne gli elogi. A sentir codesti spregievolissimi valletti, non v'è paese più felice d'Italia. Per costoro il delitto è gloria e l'infamia è virtù. Hanno proclamato padre della patria Vittorio Emanuele II, che la storia — quella vera e non quella dei libri di testo — ha giudicato come si conviene. Hanno proclamato padre del popolo Umberto I, di cui il popolo ricorda l'elogio a Bava Beccaris. Sotto Vittorio Emanuele III è germinata la guerra iniqua per la quale furono piantate le forche a Tripoli e sotto cui il papato se non regna più, governa però sempre l'Italia con la compiacenza di Giolitti e l'assenso di quasi tutto il Parlamento e l'obbedienza del popolo italiano ».

Soggetti all'Austria. La storia della Triplice.

La politica estera capitalistica-borghese-dinastica ha voluto ribadire i nostri legami con le potenze più militaresche d'Europa. Eccone la storia con il commento di un giornale monarchico: *La Gazzetta del Popolo*.

« Fu nel 1882 sotto il ministero Depretis ed essendo ministro degli esteri Mancini, che l'Italia entrò nell'alleanza fra la Germania e l'Austria-Ungheria. L'alleanza fu rinnovata nel 1891 (Ministero Di Rudinì). Nel luglio 1902 (Ministero Zanardelli), in un convegno a Venezia tra il ministro italiano degli affari esteri ed il cancelliere tedesco principe De Bülow, l'alleanza fu rinnovata per dodici anni distinta in un doppio periodo di sei anni; passato il primo dei quali senza denunzia, l'alleanza s'intese rinnovata per il successivo periodo, cioè sino al giugno 1914, con la clausola che l'eventuale denunzia del trattato avrebbe dovuto farsi un anno prima della scadenza e cioè prima del giugno 1913.

« Essendo stato ora rinnovato il trattato senza alcuna modificazione deve supporsi che la rinnovazione sia per altri dodici anni (1914-1926) diviso in due periodi sessennali.

« Le cannonate di Prevesa avevano indicato per merito del Duca degli Abruzzi, come si sarebbe dovuto condurre rapidamente la guerra risparmiando enormi sacrifici di sangue e di danaro, ma quelle volontà ardimentose furono paralizzate dalle precauzioni che l'Austria volle adottate per sollevare l'incendio nella Repubblica balcanica, e furono veramente le *precauzioni funeste*, in pura nostra perdita! »

SI DICE!

Nelle ultime sedute parlamentari, che hanno offerto lo spettacolo a cui il paese ha assistito nauseato, c'è stato un deputato che ha messo a nudo tutto il grottesco del suo spirito rivoluzionario e tutta la viltà della sua anima di ambizioso e di arrivato: *Giuseppe De Felice!*

Aveva promesso che *avrebbe parlato*; aveva scritto che avrebbe fatti noti tutti i retroscena affaristico-militari della gloriosa impresa Libica; aveva scritto al pubblico italiano che nella impresa, nei suoi meandri, nei suoi ripostigli affaristico-politici c'era stato, c'era e permane ancora, del losco.

Ha mancato alla promessa ed ha taciuto, vilmente taciuto.

Si dice che in precedenza sia stato accontentato dall'offa di una leggina per Catania, promessagli da Giolitti.

Sarà vero?

Il silenzio inesplicabile del deputato siciliano, e la pervertita coscienza ricattatrice dell'on. Giolitti, autorizzano a ritenere il sospetto fondato.

Garibaldi non ha avuto figli

Marinaio di Nizza, Candelaio di Montevideo, Apostolo e Guerriero, che vendicavi a Digione l'onta di Mentana, che chiedesti per ricompensa all'Italia da te fatta, due tortorelle sul davanzale nell'ora dell'agonia; Filibustiere per la monarchia e Liberatore pel popolo, Nemico del passato e di chi ad Aspromonte ti inchiodava a letto con una palla al malleolo, Eroe di Sicilia e di Bezzecca, Generale della Repubblica Romana, al cui lustro successe nel 1870 la pallida luce della Dinastia Sabauda; Artiere di ogni arte, Guerriero d'ogni guerra di popolo e non di re: Garibaldi e che non muovi dal tuo sepolcro, non « scopri le tombe »?... I figli tuoi, il nome tuo, la tua rossa bandiera che coprì il cuore dei Mille e si lacerò per le balze del Trentino, sono laggiù in melma caduti ed in fango intriso di sangue: sangue di popolo che si batte pei piccoli re più arsi di sete che non quello che tu dopo Napoli, avesti la mala ventura di incontrare ed a cui insegnasti che chi amava la patria tornava all'isola gloriosa con poco pesce e pochi fagiuoli, e chi amava la sua casa senza colpo ferire toglieva due provincie, alle vittorie della rivoluzione. Sorgi, e di' al figlio tuo che arresta briganti e millanta vittorie nell'Egeo, di' che del tuo sangue la ultima stilla bevvero le tortorelle tue amiche e volarono lontano, lontano, per non assistessere, sia pur inconscie e mute allo spettacolo dell'Italia rinnegatrice di sue tradizioni e di sue vere, glorie.

Non nelle vene dei tuoi figli, non in quelle dei figli dei tuoi figli vi è il tuo sangue. E' un altro, ed è quello di chi vigliaccamente l'ingiuria e si chiama tuo parente.

Tu non hai avuto prole.

Malvino.

Elezioni Provinciali di Alessandria

Ricordiamo agli elettori alessandrini che domenica prossima, 22 corrente, avranno luogo le elezioni provinciali nel mandamento entro mura.

Ricordiamo loro che anche questa volta la lotta si è dovuta impostare sulla piattaforma della difesa delle libertà statutarie, poichè l'autorità prefettizia, non contenta di quanto ha perpetrato nelle elezioni politiche, si appresta a rinnovare i fasti del Marzo.

Ricordiamo infine che tutta la democrazia ha deliberato di affermarsi sul nome dei compagni nostri Avv. Ambrogio Belloni ed Ernesto Pistoia.

I socialisti di Alessandria insistono vivamente presso i loro concittadini e li invitano a non disertare le urne. La lotta per la conquista della Provincia è utilissima in sè, ai fini stessi dell'azione socialista.

In questo momento una vittoria nostra assumerebbe maggior significazione perchè rappresenterebbe l'unica dignitosa protesta della popolazione offesa nella sua dignità da un'amministrazione civica sfacciatamente partigiana.

Brrr "Il Grido del Popolo,,

Nella discussione sollevata dallo spaventato consigliere clericale Orsi per quel tal maestro di scuola primaria il quale non insegna catechismo, e pensa ad istruire gli alunni suoi con largo spirito di modernità, abbiamo registrato una esclamazione, od apostrofe che sia, che è bene i lettori conoscano.

Il clericalissimo custode dell'insegnamento catechistico nelle scuole elementari cittadine, ha riferito, fra gli orrori dei presenti, che quel tal maestro si inspirava ad « un giornale indegno di essere italiano ».

Qualcuno volle il nome: Il nome! il nome del giornale!

Uno..... spiritoso, un consigliere galleggiante *certamente, gridò:* Il Grido del Popolo!

Per l'aula corse un brivido di freddo. Brrr!! Ma il Corsi si affrettò a dichiarare che non si trattava del nostro giornale.

Non monta. Non ce n'era bisogno!

Sta il fatto che ci sono dei consiglieri tanto intelligenti *e tanto* coraggiosi *che ingiuriano dalla pubblica tribuna chi non si occupa della loro capacità cranica e del loro midollo spinale.*

Ma sarà il caso di occuparsene per render noto agli elettori la mancanza di cervello e la curva della spina dorsale.

Che se quel consigliere ed i colleghi che la pensano come lui si volessero far conoscere, noi potremmo dar loro lezioni di italianità, dignità e serietà.

Favoriscano adunque, se vogliono approfittare dell'occasione.

ATTI DEL PARTITO

La Commissione Esecutiva, nelle sue ultime sedute, preoccupata del continuo dissidio fra la Sezione Giovanile « Avanti! » e il Ricreatorio Laico, deliberava di invitare ad una seduta di Commissione i rappresentanti del Circolo Avanti. In seguito a questa riunione, dava incarico al proprio segretario L. Calciati, di presenziare all'assemblea dei soci del Circolo, ed in casa tentare la risoluzione dell'ormai vecchio dissidio. L'assemblea dei soci accettava completamente le conclusioni del Calciati di modo che fra non molto avremo in S. Salvario un unico Ricreatorio pei bambini.

Deliberava di convocare i consiglieri comunali per accordarsi in merito all'azione che dovranno svolgere in Consiglio in riguardo agli abbonamenti tramviari.

Prendeva atto delle dimissioni presentate dal compagno Sartorio da amministratore del *Grido* e deliberava di indire il concorso, lasciando però alla veniente C. E. la scelta fra i concorrenti.

Prendeva accordi per preparare i comizi di propaganda che terrà l'on. Araldi in sostituzione di Ciccotti.

Deliberava di rispondere al compagno Biolato che le sue interpellanze verranno poste all'ordine del giorno della prossima assemblea, che si terrà ai primi di gennaio e nella quale la Commissione presenterà la propria relazione morale e finanziaria.

Si presero alcune disposizioni per la veglia « Da un anno all'altro » e d'indole amministrativa.

CICLISTI ROSSI

I

L'istituzione della squadra *Ciclisti Rossi*, se ha incontrato l'entusiastica simpatia dei giovani, suscitò pure la diffidenza dei così detti uomini « seri ».

Nè ci stupisce. Essi hanno del socialismo un concetto non troppo esatto, e, come i cristiani d'una volta, temono che gli esercizi ginnici siano di nocumento alla purezza dell'ideale.

La loro diffidenza però si spiega benissimo. Per tanto, anzi per troppo tempo, lo sentirono dir corna d'ogni manifestazione sportiva; senza pensare che si condannava l'abuso e non altro; quindi è naturale che ora vedendo i socialisti organizzare società di *sport*, temano che queste assorbano o per lo meno assopiscano le giovanili energie, ch'essi vorrebbero date tutte alle nobili e feconde battaglie proletarie.

Ma non temano i nostri buoni compagni « seri ». Per noi lo *sport* non è fine a se stesso: è mezzo invece a temprare nella robustezza dei corpi la saldezza dell'ideale.

Mens sana in corpore sano, dicevano gli antichi, che di educazione se ne intendevano.

Noi non vogliamo far consistere la celebrità dell'uomo nella forza dei garretti, o nella resistenza nelle pazze corse; ma sappiamo pure che l'arco della mente troppo teso si spezza. Un divertimento ci vuole.

Dai giovani non possiamo e non dobbiamo chiedere un'applicazione mentale troppo intensa, la quale oltre al contrastare con la loro età bisognosa di moto, ne atrofizzerebbe presto la mente. Ogni soverchio rompe il coperchio!

Unire l'utile al dilettevole, ecco quello che ci siamo proposti, nell'istituzione della squadra *Ciclisti Rossi*.

Lungi dal dimenticare le nostre supreme e finali idealità, che sono la parte più cara della nostra mente, con l'istituzione dei *Ciclisti Rossi* abbiamo voluto cercare un mezzo per più facilmente penetrare fra la balda gioventù, e meglio propagarla nelle masse, e quindi affrettarne il loro avvento, la loro realizzazione.

I *Ciclisti Rossi* saranno un ottimo ausilio nella propaganda. E noi socialisti che non siamo, e non possiamo essere contrarii al progresso, non dobbiamo rifiutare le armi che il progresso ci offre per combattere le sante e generose battaglie proletarie.

Vedete gli avversari: essi organizzano la gioventù in tutte le società ginnastiche per distrarla dalle lotte per la vita, addormentarla nell'illusione che il mondo procede nel miglior dei modi possibili; ed averla prona al momento buono. Organizziamola noi pure nelle nostre società sportive, ed anzichè cullarla in vane illusioni, in uno snervante quietismo, diciamo alla gioventù la quale, checchè ne dicano sistematici denigratori, ha nobili sentimenti, generosi ardimenti: irrobustisci il tuo corpo per fortificare la tua mente ed essere pronta un giorno alla buona battaglia.

Per noi lo *sport*, mentre migliora il corpo, non dimentica lo spirito.

Noi socialisti che desideriamo il pieno sviluppo dell'uomo, tendiamo armonizzare le forze fisiche con le intellettuali, e le une e le altre convergere alla lotta per il trionfo di quel radioso ideale di giustizia, e di bontà per cui solo il socialismo ha ragione di vita.

Quindi i nostri buoni compagni « serii » non ci guardino con occhio torvo, ma pensando al fine che ci siamo proposti, mutino la loro diffidenza in simpatia, e ci aiutino ad ingrossare le file della promettente squadra; della quale diremo in seguenti articoli le utilità morali e pratiche che può e deve apportare nella propaganda.

(*Continua*). — Taramasso Giacomo.

In settimana sarà pronto lo *Statuto*: le sezioni che intendono costituire la squadra *Ciclisti Rossi*, federata a quella di Torino, e ci auguriamo siano molte, ne facciano domanda alla segreteria, Corso Siccardi, 12.

Sono anche pronti i bollettarii ed i fogli per le domande.

Invitiamo i compagni a voler in questo momento lavorare per irregimentare più giovani è possibile, per poter questa primavera organizzare belle ed imponenti manifestazioni. Non si attenda all'ultimo momento.

Comitato Ciclisti Rossi.

Seduta del 9 dicembre 1912.

Sono presenti: Limone, Bosco, Barberis, Becchio, Carradori, Buozzi, Barovero.

Viene stabilito di tenere, al 19 prossimo gennaio, una veglia danzante alla cui preparazione sono incaricati Buozzi, Limone, Gaviate.

Si approva la proposta del segretario, di iniziare quanto prima una serie di conferenze nei Circoli socialisti sui Ciclisti Rossi.

Si prendono poi varie deliberazioni di indole puramente amministrativa.

Il Segretario
Taramasso Giacomo.

Da un anno all'altro

Veglia tradizionale

pro *Grido del Popolo*

31 Dicembre.

TORINO NOSTRA

CONSIGLIO COMUNALE

Uno spettacolo compassionevole

è quello che dà di se stesso il Consiglio comunale della città di Torino.

Pare un consesso di persone assenti: il vuoto è sui banchi e negli animi, sui sedili e nei sedenti.

I nostri compagni del gruppo non riescono, per quanto si adoperino, a diminuire il disordine, a scuotere il letargo, ad infondere un po' di vita a questo corpo in disgregazione.

Niente varrà.

La nefasta influenza degli interessi bottegai, esercitata dal sindaco Rossi, e dei suoi amici esercenti, ha corrotto l'ambiente amministrativo e tolto ogni decoro di condotta e di intenti; purchè si viva e giorno per giorno si sbarchi il lunario fino alle prossime elezioni.

La Giunta ricambia il disprezzo della maggioranza, e ciascuna si fa vile di fronte all'altra: ma tirano innanzi colle più spudorate rinunzie e coi più venali mercimonii.

Ebrei, massoni e liberali sono sempre disposti a subire le imposizioni dei clericali pur di evitare crisi.

Nella seduta consigliare del 9 corrente venne in approvazione il regolamento delle Colonie Alpine e Marine.

Il Consiglio d'amministrazione delle stesse proponeva, fra l'altro, la seguente disposizione:

« *L'istruzione religiosa sarà impartita a quei fanciulli i cui parenti non si oppongono* ».

La Giunta, ritenuto che l'istituzione è *aconfessionale*, e che l'opinione e la legislazione corrente contrastano tale disposizione, propone quest'altra formula:

« *L'istruzione religiosa sarà impartita a quei fanciulli i cui parenti la richieggano* ».

Apriti, o cielo!

Il professore Corsi, con voce tremante per lo sdegno, incuorato dalla episcopale benedizione e dalla certezza che avrebbe combattuto contro una larva di Sindaco, per quanto di aspetto ingombrante, fece l'elogio della educazione confessionale cattolica, apostolica, romana, ed intimò il ritorno alla formula voluta dalla sacrestia.

Sorse l'altro Aiace, il saltabeccante Palberti, rapito in un accesso di mania religiosa, e ripetè il mònito.

Teofiloteo si vide perduto, e l'ampio ventre sussultò di commozione... viscerale, e protestò di non aver rilevato l'empio tentativo perpetrato: ritorni il consigliere Corsi la pace serafica al conturbato cuore; la sua proposta è accolta!

E così il Consiglio votò.

Non vale che l'art. 3° del regolamento 6 febbraio 1908 per l'istruzione elementare disponga che i Comuni debbono provvedere all'istruzione religiosa di quegli alunni *i cui genitori la richiedano*, e che la legge Daneo-Credaro nulla vi abbia innovato.

Non vale che l'istruzione privata sia soggetta alla vigilanza dell'Autorità governativa (art. 326 e 339 regolamento 6 febbraio 1908 ed art. 5 legge Credaro 4 giugno 1911), e che quindi anche l'insegnamento impartito nelle Colonie Alpine e Marine debba uniformarsi alle leggi statali.

Bisogna portare la sacrestia ovunque per non mettere i bottegai contro i sacrestani e per non compromettere il nodo d'amore che cinge la nostra vita amministrativa.

Ed i giornali locali fanno i nesci. Il *Popolo* e la *Stampa*, per non confessare la vergogna dei loro uomini, ed il *Momento* per non creare imbarazzi in Comune.

Ai clericali basta averla spuntata e di aver dato un salutare mònito per l'avvenire.

La mozione del Gruppo socialista sui lavori della periferia

Nella seduta di mercoledì si è svolta la mozione che il nostro Gruppo ha presentato per la risoluzione del problema relativo alle zone periferiche e, se le promesse saranno mantenute, dobbiamo convenire che mai mozione fu più efficace. La mozione fu svolta dal compagno Bachi, primo firmatario, il quale cominciò con una dichiarazione in risposta a talune affermazioni del Sindaco circa la poca efficacia delle mozioni e anche sul desiderio di popolarità che le ispirava.

Egli osservò che la mozione ebbe origine dalle dichiarazioni esplicite del Sindaco in risposta al consigliere Avezzano, nelle quali si affermava doversi le opere della periferia farsi man mano che le disponibilità del bilancio lo permettessero, e si prevedevano queste disponibilità in un milione ed un milione e mezzo all'anno, risposta che, come dicemmo in precedente articolo, non poteva soddisfare.

Ciò premesso, colla scorta delle relazioni sindacali, il nostro compagno ha dimostrato come non si possa contare normalmente su tali disponibilità, perchè taluni lavori di sventramento nel centro della città ed alcuni edifici, come quello del Politecnico saranno eseguiti in due o tre anni, invece che ripartiti in dieci anni come previsti e di conseguenza la somma che si potrebbe destinare alla periferia sarebbe qualche volta inferiore al milione.

Nè ciò basta. Anche stanziando un milione e mezzo, come si potrà procedere verso i diversi sobborghi? Suddividere tale somma in tutti i sobborghi, vuol dire fare assai poco per ciascuno e lasciare tutti malcontenti. favorire in un anno un sobborgo e così successivamente per tutti, sarebbe opera ingiusta e deleteria. Col prestito invece che rappresenta un carico di circa 600.000 lire annue e coll'aggiunta del residuo disponibile, si può sperare di risolvere in tre o quattro anni completamente l'importante problema, ed intanto nel periodo di due o tre anni al massimo, svolgere quella parte di programma che è maggiormente urgente, e cioè istituti scolastici, tramvai, viabilità, illuminazione.

Egli accenna ancora agli obblighi precisi e tassativi che la Giunta ed il Sindaco hanno assunto verso gli abitanti della periferia, dimostrando come, anche con tali stanziamenti, questi abitanti, che oggidì pagano come quelli dell'entro cinta, non potranno mai sperare in un pareggio assoluto di condizioni con questi ultimi e si tengono contenti di una uguaglianza relativa, ma l'Amministrazione ha l'obbligo di fare del suo meglio per togliere le più gravi delle sperequazioni, che oggi si lamentano.

Conclude dicendo che, dal punto di vista della popolarità, i socialisti dovrebbero desiderare che la Giunta non accogliesse la mozione, ma siccome questi non hanno altro desiderio che di vedere tutelati gli interessi della cittadinanza, confidano che il Sindaco e la Giunta, nonchè i consiglieri della maggioranza, si uniscano ad essi per questa opera di giustizia.

Il Sindaco risponde che si trova sulla direttiva della mozione e legge una parte della relazione che sarà presto presentata al Consiglio e da cui risulta che la Giunta è convinta della necessità di un prestito, anche maggiore del richiesto, per risolvere i più interessanti problemi cittadini, ed assicura che l'Amministrazione studia il modo di concluderlo convenientemente al più presto.

Il compagno Bachi replica, prendendo atto delle dichiarazioni del Sindaco, facendo notare che esse sono in aperta contraddizione con quelle fatte in occasione della interpellanza Avezzano, e siccome il Sindaco dice che non è vero, sorge a smentirlo lo stesso consigliere Avezzano, dimostrando col suo intervento come la mozione fosse assolutamente necessaria per mettere colle spalle al muro la nostra Amministrazione. Quanto al voltafaccia del Sindaco, esso non ci stupisce, perchè si verifica sempre ogni qualvolta teme che la maggioranza non abbia a trovarsi totalmente d'accordo con lui.

Infatti molti consiglieri della maggioranza si erano alquanto compromessi in occasione di un *referendum* indetto da un giornale cittadino, e di fronte ad un voto, pur non volendo mettersi contro l'Amministrazione, si sarebbero molto probabilmente squagliati, lasciando la Giunta ed il Sindaco in asso. Anzi avevano già cominciato a squagliarsi prima della seduta, che per mancanza di consiglieri, potè appena aprirsi alle quattro e mezza, e raggiungere il numero legale alle cinque.

Non essendo però possibile lo squagliamento continuo, così il Sindaco e la Giunta, una volta vista la mozione, hanno pensato ai casi loro, accettando il principio enunciato nella mozione stessa, che rispecchia d'altronde, nella sua essenza, assai meglio le necessità della nostra finanza, di quello che non risultasse da tutte le dichiarazioni fatte fino ad oggi dal nostro Sindaco.

Che poi questo rimangiarsi oggi quello che si è detto ieri, e domani quel che si afferma oggi, sia serio, noi non intendiamo affermarlo, ma poichè la maggioranza è usa digerire i rospi vivi, così continuerà a tollerare questo sistema, fino a che il nostro Consiglio torni ad essere non l'emanazione della dittatura giolittiana, ma l'espressione autentica della volontà degli elettori.

Il corso che hanno le interpellanze.

Non si può proprio dire che il nostro Consiglio comunale sia dei più solerti e solleciti nelle sue discussioni. Una prova è nello svolgimento delle interpellanze, il quale viene fatto dopo quattro, sei mesi e qualche volta di più da che esse sono presentate. Esse sono sempre in fondo all'ordine del giorno di ogni seduta e l'ordine stesso viene allungato di volta in volta e le interpellanze vengono mantenute in coda.

Eccone qui la serie.

La prima riguardava i richiamati in occasione della guerra. Siamo già a due mesi dalla pace e la interpellanza stata discussa solo nell'ultima seduta.

« Il Consiglio invita la Giunta a modificare la deliberazione 30 gennaio 1912, già approvata dal Consiglio, nel senso che a tutti i dipendenti dal Comune richiamati sotto le armi in occasione e a causa della guerra — qualunque sia il grado e lo stipendio loro — sia pagato l'intero stipendio durante la loro permanenza sotto le armi.

Balsamo-Crivelli G., Donato, Bachi, Plinio Gherardini, Casalini, Abramo Levi, V. Giti, E. Corbelli, Sciorati, Allasia, Zino Zini ».

Gli istituti professionali sono aperti da più di un mese ed il Consiglio ha discusso solo mercoledì la seguente interpellanza:

« Il Consiglio, riferendosi ai provvedimenti contenuti nella legge sull'insegnamento professionale recentemente approvata dal Parlamento, invita il Sindaco e la Giunta a voler in tempo studiare ed adottare le provvidenze opportune perchè tanto l'erario comunale quanto i nostri Istituti cittadini possano usufruire dei benefici sanciti nella nuova legge ordinatrice.

F. Bocca, L. Ferraris, Gribaudi, B. Bori ».

La cittadinanza reclama da un semestre un servizio postale rispondente ai suoi bisogni e questa mozione è stata riesumata dopo un letargo:

« Il Consiglio Comunale di Torino invita l'on. Giunta a sollecitare dal Ministero delle Poste i provvedimenti necessari perchè

1° sia notevolmente aumentato il numero delle cassette a « lettere per la città »;

2° la raccolta e la distribuzione della corrispondenza ivi contenuta si faccia non meno di quattro volte al giorno e non si frapponga più di tre ore fra la raccolta e la distribuzione;

3° presso ogni Ufficio od Agenzia postale del Comune sia stabilità una cabina telefonica a disposizione del pubblico;

A. Corsi, G. Lavini, G. Avezzano, G. Bocca ».

Il lavoro della Commissione elettorale è già compiuto per le liste politiche e leggiamo all'ordine del giorno:

« I sottoscritti interpellano il signor Sindaco onde sapere se non ritenga doversi considerare come titolo legale per l'iscrizione nelle nuove liste elettorali il fatto dell'iscrizione nella liste vecchie e non debbansi quindi iscrivere d'ufficio tutti i cittadini, tra i 21 e i 30 anni, che si trovano in tale condizione.

Gherardini, Allasia, Bachi, Sciorati, Lava, Cagno, Balsamo, Zini, Casalini ».

Quest'estate la cittadinanza fu commossa ed impressionata dalla triste rivolta degli alienati criminali, i nostri consiglieri si affrettarono ad interpellare la Giunta su un tale argomento urgente, ma... la cittadinanza aspetta ancora.

« I sottoscritti, mentre confidano che il signor Sindaco vorrà sottoporre al più presto al Consiglio proposte concrete per la risoluzione della questione ospitaliera, lo invitano a tener calcolo in esse anche del Manicomio che sempre più si dimostra insufficiente per locali, pel corpo sanitario e per quello di sorveglianza.

Gherardini, Allasia, Bachi, Sciorati, Lava, Cagno ».

Via Bologna e Regio Parco aspettano da un pezzo che si discuta quest'altra interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere se, come e quando sarà prolungata la via Bologna fino al nuovo ponte di S. Mauro, onde questo possa rispondere completamente allo scopo per cui fu costruito, e parimenti quando potrà prolungarsi sino a S. Mauro l'attuale linea tramviaria del R. Parco.

Gherardini, Donato, Bachi ».

Le scuole inferiori di commercio, che pur tanta parte sono della nostra istruzione inferiore, aspettano invano da tempo che si parli di loro in Consiglio comunale. Del resto essi hanno affidato le loro sorti ad interpellanti che si dichiarano soddisfatti di qualunque cosa dica la Giunta.

« I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco e l'Assessore competente per sapere quali siano le difficoltà che si oppongono alla regificazione delle scuole inferiori di commercio.

Gribaudi, F. Bocca, C. Rinaudo, P. Negri, E. Corbelli ».

Le periferie dimenticate e neglette hanno le loro sorti nelle mani della provvida Amministrazione. I nostri consiglieri hanno un bell'aspettare. Finalmente la seguente interpellanza è stata discussa.

« Il Consiglio invita la Giunta a voler presentare pel bilancio 1913 un progetto concreto per provvedere entro due anni, al massimo, all'allestimento delle opere più necessarie alle regioni periferiche della città, in special modo per quel che si riferisce al problema scolastico ed alla viabilità, proponendo in pari tempo un mutuo sufficiente a permettere l'esecuzione delle opere medesime.

Donato Bachi, Gherardini, G. Lava, G. Balsamo-Crivelli, Zino Zini, Boci, E. Corbelli, Sciorati ».

Gratitudine di... patriottardi!

Comincia la fioritura delle generose ricompense che i *patriottardi* s'affannano a decretare pei valorosi figli del popolo, i quali, a prezzo del loro sangue, misero a nuovo *l'italico prestigio in ribasso, conquistando a miglior gloria di dio ed a maggior lucro del clericalissimo Banco di Roma*, le terre libiche!

Torino, avanguardia della patriottarda riscossa, ha cominciato coll'aprire una pubblica sottoscrizione per un omaggio al dittatore di Dronero.

In quanto ai soldati (a parte i famosi cesti natalizi dell'anno scorso, dei quali moltissimi soldati non ebbero contezza che al loro rimpatrio; a parte anche i non meno famosi sussidi elemosinati dalla carità pubblica, i quali minacciano di diventare esigibili pel centenario della proclamazione di nostra indipendenza), è indubitato che la nostra civica amministrazione studia per conto proprio ogni mezzo per dimostrare la patria riconoscenza ai reduci della campagna tripolina.

Infatti:

Un artigliere, certo S. P., ferito lo scorso febbraio a Derna (e son tuttora evidenti e doloranti i segni della non ben guarita ferita), s'è presentato all'ultimo concorso indetto dal nostro Municipio per l'aumento del Corpo daziario.

Dati i suoi ottimi precedenti, il suo glorioso stato di servizio militare, le indiscutibili sue necessità famigliari, nonchè la semplicità degli esami da superare, l'aspirante, sa conto, aveva novantanove ragioni per ben sperare, vero?

Ebbene, malgrado il ben superato esame scritto, non fu giudicato abbastanza colto per venir promosso all'ambito posto!

Occorrono commenti?

R. B. M.

Le solite del Manicomio

Quando diciamo « le solite del Manicomio » si deve sottintendere che non si vuole affatto parlare di cose belle, perchè queste, purtroppo, sono nel nostro Manicomio ignorate... o quasi.

Ora l'Amministrazione del nostro Manicomio, per chi non lo sapesse, delle cose belle è una delle più acerrime nemiche. E quando non può raggiungere gli scopi che si propone colla persuasione e colle belle maniere, ricorre spesso e volentieri alle pressioni morali le quali qualche volta rasentano il ricatto. Quello che stiamo per narrare ne è una prova.

Nel giugno 1911 veniva concretato, in seduta del Consiglio di vigilanza, un regolamento sulla Cassa multe e soccorso degli infermieri, il quale obbligava i partecipanti a pagare una quota mensile di L. 0,20 per gli uomini e 0,10 per le donne.

Questa tassa avrebbe dovuto contribuire ad aumentare il capitale della Cassa multe ammontante ad oltre 7000 lire. Detto regolamento, dal Consiglio d'amministrazione, l'11 luglio dello stesso anno venne approvato. Senonchè il personale rifiutò tale regolamento con tutta la sua energia, visto il precedente funzionamento della Cassa, perchè questa, anche prima del summenzionato regolamento, aveva lo scopo di soccorrere i partecipanti in casi di malattie gravi dei medesimi o di qualche membro della famiglia, quando la malattia avesse cagionato una situazione famigliare finanziariamente penosa, la qual cosa non è troppo rara per della gente pagata così... bene come lo sono gl'infermieri.

Orbene, pochi mesi prima che agli infermieri venisse notificato il nuovo regolamento, all'infermiere Peretti Giuseppe cadde gravemente inferma la moglie, madre di cinque bambini di cui il più grande conta 11 anni appena. Cosicchè il povero Peretti fu costretto a mettere una persona a disposizione dell'ammalata perchè l'assistesse e la servisse. Lasciamo immaginare a chi legge in quali condizioni debba trovarsi una famiglia così colpita dalla sventura, quando il capo di essa non guadagna che una scarsa mercede e la malattia della moglie si protrae per oltre cinque mesi!

Gli infermieri, vista la nera miseria che rendeva più triste la desolazione che regnava nella casa del loro compagno, dopo di aver portato i loro miseri contributi pecuniari in suo sollievo, decisero di ricorrere alla famosa Cassa. A tal uopo raccolsero la bellezza di 137 firme fra i partecipanti, ossia la quasi totalità, le quali, unitamente alla domanda, comprovavano essere assolutamente necessario un sussidio al Peretti. Malgrado però la domanda suffragata da sì grande numero di firme, dall'approvazione dei due rappresentanti del personale presso la Cassa e del personale tutto intero, non si riuscì a commuovere il cuore degli amministratori i quali rifiutarono la domanda che venne notificata, si disse, anche al presidente del Consiglio, on. Palberti. Sembra però che più tardi qualche infermiere abbia appreso per bocca del senatore Palberti che del caso Peretti egli era ignaro, ed avrebbe anzi criticato il rifiuto.

Gli infermieri decisero dunque di non accettare detto regolamento perchè conobbero, e ne hanno avuto parecchie prove, di non poter avere fiducia nel funzionamento della Cassa, essendo questo a libito ed a capriccio dei signori amministratori. E per essere più precisi, dal solito *factotum* che spadroneggia e che agisce a seconda delle proprie personali simpatie piuttosto che a norma dei regolamenti. Costui, da molto tempo, si è proposto la distruzione della Lega Infermieri perchè teme la sua ombra e quella della Camera del Lavoro; e siccome, malgrado abbia in seno al Consiglio d'amministrazione il braccio molto lungo, ancora non è riuscito nel suo intento, si vendica come può. Ma gli infermieri, dalla cui parte stanno la ragione e il loro buon diritto, non si sono mai lasciati nè si lascieranno sopraffare da alcuna angheria e denunciano alla pubblica opinione questi sistemi che non tornano certamente ad onore di una amministrazione che vuole essere moderna.

Ritornando alla questione della Cassa Infermieri, notiamo che essa, oltre allo scopo di dare agli infermieri dei sussidi, come è detto più sopra, aveva ed ha anche lo scopo di fare ad essi degli imprestiti, purchè partecipanti e contribuenti che dir si voglia, fino alla somma di L. 100, pagando un interesse del 3 ½ %. Si noti poi che questi prestiti dovrebbero essere restituiti con delle rate mensili da L. 5, il che verrebbe dire venti mesi di tempo concessi al contraente per saldare il suo debito, la qual cosa, invece del 3 ½ %, si porta un onere di circa il 7 %, sebbene si tratti di denari nostri (1).

Ma questo non basta. Qualche infermiere, padre di famiglia, che spinto dalla necessità dovette soccombere e ricorrere a questo imprestito, si ebbe questa risposta fattagli con aria di sorridente ironia: « Il prestito te lo facciamo perchè tu firmi il nuovo regolamento della Cassa ». Qualcuno di questi infermieri non essendo bene al corrente delle cose, e forse anche per conoscere meglio fino a qual punto poteva giungere la... disinvoltura di chi rispondeva in codesta guisa, e forse ancora perchè sapevano che quattro voti su circa trecento dati in contrario dagli altri infermieri non avrebbero potuto influire sull'andata in vigore del suddetto regolamento, hanno finito per accettare.

Tutto ciò non ha forse l'aria di un ricatto? Lasciamo il giudizio a chi legge.

Gli infermieri organizzati del R. Manicomio di Torino e Collegno.

(1) Qui crediamo però che si tratti di un equivoco: perchè ci sembra ovvio che i contraenti prestiti non debbano pagare interessi per somme già restituite. Ora se si tien conto che in capo ad un anno ben 60 delle 100 lire di prestito sono già state restituite, non si può assolutamente affermare che l'interesse per detti prestiti aumenti a circa il 7 %. Bisognerebbe che si trattasse di una vera e non bella forma di strozzinaggio — sempre deplorevole anche se la Cassa è degli infermieri — che non possiamo credere sia esercitata dagli amministratori della Cassa tanto invisa al personale del Manicomio. In ogni modo attendiamo su ciò ulteriori schiarimenti dagli interessati. N. d. R.

La Conferenza Arduino al Teatro Regio.

Per iniziativa del Comitato Studentesco della « Dante Alighieri », veniva tenuta al Teatro Regio una conferenza sulla *Caricatura politica*. I giornali quotidiani hanno avuto poche lodi per questa conferenza, ma è sincerità l'affermare che fu una delusione.

Nocque al conferenziere la vastità dell'argomento, non comprensibile in una conferenza, ma l'oratore, e pel tono enfatico e per la lentezza della esposizione, disse, in un'ora e un quarto, la metà di quel che avrebbe potuto dire e che sarebbe stato ben poco.

Fu il commento di uno scarso numero di proiezioni relative alla questione di Oriente, alla rivoluzione francese ed ai massacri dell'ultima rivoluzione russa.

Nulla della lotta dei socialisti contro Bismark; nulla della lotta di Bismark contro il Centro clericale; nulla della campagna antiboulangista in Francia e dell'affare Dreyfus, che fu per molti anni il grande soggetto della caricatura europea; nulla della lotta contro il trasformismo in Italia; neppure una delle meravigliose caricature di Gandolin, insomma completamente dimenticati i 99 centesimi di ciò che fu ed è realmente interessante nella caricatura politica.

Qualche tirata patriottica sulla guerra libica con relativa pausa per attendere l'applauso, e un'accoglienza complessiva molto *fredda*, come era freddo il teatro.

Ed auguriamoci che l'avv. Arduino, che ha una dizione discretamente felice come una buona voce, perda il suo tono enfatico e studi più a fondo l'argomento delle sue conferenze.

Questa conferenza era promossa da un Comitato studentesco. E di studenti in maggioranza era composto il pubblico. Per dare un'idea della loro mentalità, diremo che, mentre venivano applaudite le caricature in cui è raffigurato Giolitti che sega un arto alla Turchia sotto l'effigie di un uomo, non un applauso andiede alle caricature che sferzavano la tirannide russa. Forse per questo fu negato il gratuito ingresso ad un nostro redattore che aveva... brrr!... fatto il nome del nostro giornale, mentre entrò sbafo più di mezzo teatro.

Una significante vittoria socialista nella Società Operaia Valdocco.

Per domenica, 8 dicembre, era indetto da questa Società un *referendum* per sapere dai soci se poteva il Circolo 1° Maggio esplicare la propria opera di propaganda nell'interno della Società.

Il concorso alle urne fu dell'80 0[0]. Gli avversari, che anch'essi hanno il coraggio di chiamarsi socialisti — ironia delle cose — fecero del tutto per poter strappare a noi la vittoria. Ma i loro sforzi furono inutili, la vittoria fu nostra. La serata fu assai movimentata.

Il Circolo nostro non si fermerà nei locali della Società, malgrado la vittoria. Vogliamo essere liberi nella nostra azione: nuovi locali sono pronti con tutte le comodità e saranno inaugurati quanto prima.

Elezioni del Consiglio.

Domenica, 15, un'altra lotta avremo da vincere. Quella della nomina della direzione e dei presidenti.

Il Circolo ha posto a vice-presidente il compagno Bert Giuseppe, che certo non raccoglierà un voto dagli avversari.

x. y.

La scomparsa di Guercio

Quel tal *tenitor d'ostello* com'ebbe a scrivere il nostro « Padre Bovo d'Antona » è scomparso dalla circolazione.

E' stato pubblicato un manifesto per le onoranze al *signor* Giovanni Giolitti, grande uomo di statura, che porta le firme di *fedelissimi servi* del padrone della Camera e degli aspiranti a qualche croce o sopracarico di porcellana.

Ma abbiamo letto e riletto il manifesto e non ci abbiamo trovato la firma del cavaliere Guercio.

Come mai!? E' sparito d'un tratto. Poverino!

Ma se l'idea genialissima era stata sua. Ma chi glie l'ha rubata?! Ingrato.

Avranno voluto riabilitarne il Comitato e rialzare le sorti intellettuali e morali?!

Pare di sì.

Perchè non c'è più Guercio nè il segretario battifa[illegible] del *Moulin-Rouge*.

Gita operaia d'istruzione a Parigi

Come già avvisavamo, la Commissione organizzatrice ha, con il cortese e valido aiuto del sig. Luigi Carron, segretario del Comitato Francese e Torino, iniziate le pratiche necessarie per determinare la spesa di viaggio, del vitto e dell'alloggio, interessando gli amici parigini che nel 1911 furono a Torino a visitare la nostra Esposizione, ricevuti dal Comitato Operaio.

I signori parigini, con una cortesia ed una sollecitudine di cui non mancheremo a suo tempo di sentitamente ringraziarli, si posero subito in moto per soddisfare alle nostre richieste, ed il sig. Carron ci comunicava infatti, giorni sono, copia di una lettera del Direttore della Rete Ferroviaria Paris-Lyon-Mediterranée, indirizzata al sig. J. d'Estournelles de Constant, presidente della *Società Canto Corale di Parigi*, che lo aveva interessato in merito alla riduzione ferroviaria. Contemporaneamente ci rimetteva copia di un'altra lettera da lui ricevuta dal sig. Henri Radiguer, segretario della medesima Società, il quale riferiva l'esito delle prime pratiche fatte con Associazioni cooperative della capitale francese, per il vitto, gli alloggi, i [illegible]menti ed il programma d'impiego del [illegible] disponibile.

Tali risposte non essendo definitive non ne pubblichiamo il contenuto, e ci [illegible]tiamo per ora a far noto che, come lo [illegible] il titolo stesso della gita, questa sarà [illegible] a tutti, avrà luogo dal 20 al 26 settembre 1913, e la spesa per parteciparvi non supererà le L. 90 (viaggio, vitto e alloggio compresi).

La Commissione ordinatrice ha deliberato di aprire le inscrizioni con il gennaio prossimo, acciò tutti gli operai che [illegible]dono parteciparvi possano iniziare i [illegible] versamenti, che saranno rateali e con quote la cui misura sarà determinata dalle definitive risposte che si attendono da Parigi e che entro il corrente mese ci saranno indubbiamente pervenute.

Al Circolo "Avanti!"

La C. E. del Circolo « Avanti! » presentava all'assemblea dei soci, in data del 10 corr., il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

« Il Circolo Socialista « Avanti! » plaude alla C. E. del Partito, nonchè al Comitato Centrale dei Circoli, per l'attività e l'interessamento dimostrato pro Circoli Socialisti, e fa voti che la nuova C. E. continui l'opera intrapresa ».

* * *

Domenica si rappresenterà un [illegible] sociale di Pietro Gori.

Pel Capo d'anno al recluso A. Uccelletto, ex gerente del "Grido del Popolo" e della "Valanga"

Antonio e Teresa Mazzuccato	L. 1
Bersano Giovanni	» 0 20
Razzetti Giuseppe	» 0 25
Giovo Vittorio	» 0 25
Valperga Nicola	» 0 20
Lorio Antonio	» 0 20
Pipino Agostino	» 0 20
Rubiola Giuseppe	» 0 20
Vergnano Giuseppe	» 0 20
Bono Giovanni	» 0 20
Contano Giovanni	» 0 15
Cavaglià Giov. Battista	» 0 20
Bechia Oreste	» 0 20
Nerva Lorenzo	» 0 25
Tonietto Giovanni	» 0 20
Melano Stefano	» 0 30
Borfiga	» 0 30
Berruti Luigi	» 0 30
Conte Camillo	» 0 30
Musso Agostino	» 0 20
N. N. Panettone	» 0 50
Totale	L. 6 —

Il Collettore
E. MAZZUCCATO

Sezione Socialista di Torino

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto fra gli iscritti al Partito il concorso al posto di amministratore del giornale *Il Grido del Popolo*.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col giorno di sabato, 21 dicembre.

Le domande devono essere indirizzate alla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista di Torino.

Dai borghi torinesi

LUCENTO

Le delizie della viabilità.

La neve è venuta — fortunatamente poca — però bene installata, perchè poco disturbata e circondata da una larga superficie di cinta daziaria, nell'attesa che i raggi solari l'abbia a fondere.

Non si sa cosa intenda di fare la nostra Amministrazione comunale di questa candida neve lasciata tranquillamente calpestare dai cittadini nelle vie Verolengo, Nole e Pescinetto. Negli anni scorsi quando si era fuori cinta, queste strade venivano sgombrate; quest'anno, che siamo entro cinta, l'Amministrazione comunale non ha pensato alla loro pulizia.

Si dice, che si è costituito un Comitato per gli interessi della borgata; vedremo se per mezzo di riunioni e comizi saprà far sentire in municipio la voce del popolo.

COMUNICATI

[illegible] Collegio di Crescentino. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato, 14, alle ore 21, nel proprio locale sito in via Aquila, 1 (angolo via Don Bosco), per discutere sul Convegno Collegiale.

Fascio Giovanile Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — Lunedì, 16 corr., alle ore 21, assemblea.

[illegible] II Collegio. — Domenica, 15 corr., alle ore [illegible], nel locale della Barriera di Milano, via Agliè, 18, assemblea.

[illegible] Socialista fra lavoratori di [illegible] e Santhià. — Domenica, 15 corrente, alle ore 14, nel locale sociale [illegible] in corso Regina Margherita 61, assemblea.

A questa prima riunione che si tiene dei due Circoli, potranno intervenire anche i non soci.

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — Si avvertono i soci che giovedì, 19 dicembre, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale.

Casa Socialista e Fascio Giovanile Borghi S. Paolo e Cenisia. — Si invitano tutti i soci che desiderano far parte della Scuola Corale *Ideale*, recentemente costituita, a trovarsi domenica, 15 corr., alle ore 15, nel *Buffet* della Casa.

Fascio Giovanile Socialista. — Giovedì, 12 dicembre, si inaugurava la scuola di cultura fra i giovani.

A questa scuola possono intervenire tutti gli organizzati anche non soci del Fascio. Le lezioni saranno impartite ogni giovedì

all'ore 21, nei locali sociali, corso Siccardi, 12.

Lunedì, 16 corrente, alle ore 21, assemblea straordinaria.

Circolo Socialista «Il Seme». — Domenica, 15 dicembre, avrà luogo l'inaugurazione del Circolo col seguente programma: Dalle ore 14 alle 15 ricevimento [illegible] Circolo. Dopo il ricevimento dei Circoli avrà luogo una conferenza col tema: [illegible] dei Circoli Socialisti. Oratori i compagni Calciati e Taramasso. Seguirà la conferenza una bicchierata e la estrazione [illegible] numero della lotteria.

Circolo Socialista Carlo Marx. — Si avvertono i soci che nei giorni di [illegible] 14, domenica, 15 e lunedì, 16 avranno luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali. Si raccomanda ai soci di compiere il loro dovere.

La Commissione nella seduta di mar[illegible] deliberava di inviare lire 10, in segno di simpatia e di solidarietà, agli scioperanti di Oneglia e Torre Annunziata, facendo voti per una loro completa vittoria.

Lega Macchinisti e Fuochisti. — Il [illegible] 1913, la nostra Lega inaugurerà [illegible] vessillo sociale col seguente programma di festeggiamenti:

[illegible] - Ritrovo nella Sede della Lega, corso Siccardi, 12 - Vermouth d'onore e [illegible] inaugurazione della Bandiera.

Ore 12 - Banchetto sociale, quota L. [illegible].

[illegible] - Discorso del Segretari della Camera del Lavoro Alessandro Degiovanni e [illegible] Marietti.

[illegible] Fotografia di tutti i presenti.

Unione Impiegati bancari. - Il Comitato [illegible] Sezione Torinese avuta cognizione [illegible] Direzioni Centrali degli Istituti di [illegible] sarebbero ben disposti ad accordare la chiusura delle Casse alle ore 13 nei giorni precedenti i festivi.

Ritenuto che solo ostacolo all'attuazione di tale benefica riforma, possa essere il [illegible] consenso della Banca d'Italia;

Fa voti che il Direttore Generale del massimo Istituto d'Italia, voglia con illuminato spirito di modernità, concedere a [illegible] tale riforma.

Circolo Socialista 1 Maggio. — La Commissione Esecutiva, commossa per la [illegible] perdita del nostro affezionato compagno Danz[illegible] Giuseppe, nella giornata [illegible] 29, sente il dovere di ringraziare il Circolo Sociale Campidoglio rappresentato con vessillo, il compagno Marietti Domenico che a nome del Circolo [illegible] l'estremo saluto al caro estinto. [illegible] famiglia le nostre più vive condoglianze.

[illegible] Mercoledì, 18 corr., nella [illegible] Circolo assemblea.

Organizzazione proletaria

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 7 dicembre 1912).

Sono presenti della C. E.: Arvonio, Capello, Baudente, Rimazzi, Vergnano e il segretario Degiovanni.

[illegible] Cottrello, Merlino, Pomatamo e Benotto.

Assenti giustificati: Garino e Danubio.

Si approva il verbale della seduta precedente, dopo notata alla stessa la presenza di Rimazzi.

Degiovanni riferisce sulla riunione [illegible] rappresentanti della Federazione [illegible] residenti in Torino, della Federazione provinciale e della locale Sezione Socialista per discutere della propaganda specialmente in provincia, e della necessità di un accordo tra gli enti [illegible] allo scopo di disciplinarla.

[illegible] lungamente la questione, ma la maggioranza della C. E. si manifesta [illegible] perché teme non possa [illegible] che i proponenti [illegible]. Ad ogni modo, per meglio [illegible], si nomina una Commissione, composta dei compagni Degiovanni, Marietti e Vergnano, perché porti in seno [illegible] il pensiero della C. E.

Si prende atto in seguito della corrispondenza in arrivo, di quella in partenza [illegible] della Segreteria a [illegible] manifestazioni di propaganda e [illegible]. Si prende atto inoltre di [illegible] alle Sezioni pro sciopero di Torre Annunziata.

Domanda la Camera del Lavoro di Bologna, *[illegible] Camera del Lavoro di Bologna.*

E si passa a discutere la richiesta fatta dalla nuova Camera del Lavoro di Bologna [illegible] congedo al segretario Degiovanni perché possa recarsi temporaneamente colà [illegible] bisogni della propaganda [illegible] la lotta ingaggiata contro [illegible] delle organizzazioni confederate.

Tutti i rappresentanti della C. E. e di Controllo, i quali presero uno ad uno la parola, e lo stesso interessato, si mostrarono [illegible] poco propensi a concedere [illegible] i compagni di Bologna chiedevano anche perchè ritenevano che non fosse vana la attività del segretario Degiovanni a Torino, dove pure i nemici della organizzazioni confederate tentano esplicare la loro opera disgregatrice. Udite però le reiterate [illegible] dei rappresentanti la C. E. della Camera del Lavoro di Bologna, appositamente intervenuti alla seduta, [illegible] non poter negare al segretario Degiovanni il congedo richiesto dai compagni di Bologna, senza venir meno a quella solidarietà spoglia di ogni spirito [illegible] di cui dovrebbe essere permeato il movimento proletario. Si stabilisce così che [illegible] metà di dicembre il Degiovanni potrà recarsi presso la nuova residenza, che lascierà non appena le condizioni locali gli permetteranno, senza gravi inconvenienti, di poter ritornare a Torino.

Dopo di che si toglie la seduta.

Il Segretario
A. Degiovanni.

UN ORDINE DEL GIORNO
della Federazione dei Dipendenti del Comune.

Il Consiglio della Federazione Generale [illegible] dal Comune trattando la questione [illegible] memoriali del personale, a suo [illegible] dalla Federazione presentati al Sindaco, votava il seguente ordine del giorno:

«[illegible] considerando che quanto il personale [illegible] in linea morale non è che l'applicazione delle disposizioni legislative, per [illegible] applicate agli impiegati, e per [illegible] concerne le richieste finanziarie, [illegible] appena quanto è indispensabile [illegible] necessità della vita odierna [illegible] gli affitti, il vestiario non [illegible] diminuzioni non solo ma [illegible] aumentare, ritiene quindi equa [illegible] moderate, inquantochè mirano [illegible] pareggio famigliare, non essendo [illegible] la paga attuale in rap[illegible] sussecuenti.

«[illegible] ancora, che la situazione [illegible] giorno più triste, particolarmente [illegible] più umili spazzini, cantonieri [illegible] delle griglie, bidelli [illegible] perchè forniti di un [illegible] corrispondente;

«[illegible] atto della risposta data dall'[illegible] Sindaco al consigliere comunale Levi avv. Abramo in seduta del 2 corr., e si augura che l'onorevole Giunta municipale voglia sollecitare la soluzione di cotesto problema anche dal lato morale, perchè solamente con un trattamento equo e proporzionato si può avere un personale zelante, laborioso e disciplinato;

«fa voti che i sigg. Consiglieri Comunali si vogliano occupare per la soluzione, chè, mentre corrisponde alle aspirazioni del personale, è opera umanitaria e civile il provvedere alla sistemazione del personale più umile dipendente dal Comune».

La Questione delle Mutue Interne

E' una questione importantissima a cui noi abbiamo ripetute volte accennato, rilevando la necessità per la classe operaia di liberarsi da questa forma di providenza coatta, che non dà ai lavoratori nessuna garanzia, e che serve agli industriali per tutt'altri fini che quelli di fare opera a vantaggio dei loro dipendenti.

Eppure in tutti o quasi i maggiori stabilimenti esiste la Società Mutua Interna, che i padroni letificano di tanto in tanto della regalia di un qualche centinaio di lire ed in cui favore sono devolute le multe che fioccano perciò più spesso a decimare le magre settimane degli operai, i quali hanno l'obbligo di non lagnarsene perchè le multe vanno alla cassa... della Società.

Naturalmente chi in queste Società comanda sono i padroni, se non direttamente per mezzo dei loro tirapiedi: capi fabbrica, assistenti, capi personale *et similia*. I padroni che in *temporibus illis* fecero lo statuto secondo che a loro garbò, conducono come loro piace la barca; l'assemblea dei soci è un lusso raramente concesso, e quando viene accordata succede come succede al passaggio dei reali: in mancanza di popolo plaudente, fanno da popolo i questurini vestiti da uomini.

Così anche nelle rare assemblee chi ha ragione è sempre il padrone, e se qualche imprudente vorrà troppo ficcare il naso, essi lo Beccheranno..... fuori della porta.

Cosicchè ai soci non rimarrà di vero ed indiscusso che un diritto solo: quello di pagare coercitivamente, magari con trattenuta sulla paga.

Quanto al resto poi, i sussidi si daranno o non si daranno a seconda che il socio ammalato sia stato o non stato cheto e buon figliolo. In questo caso la così detta amministrazione della Società pagherà più in ragione della docilità che del diritto del socio, ma se questo invece fece qualchessia udire la sua voce per reclamare magari un suo diritto, allora ci saranno mille cavilli, e all'occorrenza, una dichiarara *del medico dello stabilimento* manderà a lavorare il socio qualche settimana prima e senza la concessione del periodo di convalescenza che altrimenti gli sarebbe stato accordato.

Tuttociò è noto e arcinoto, sarebbe davvero ora che i lavoratori addetti ai vari stabilimenti, rifiutassero senz'altro la loro adesione a queste così dette Società Interne, inscrivendosi invece in quei sodalizi liberi che hanno un regolamento unico, eguale per tutti gli associati, e nei quali i diritti non sono conculcati dal capriccio di [illegible] padrone nè di nessun tirapiedi, ma vengono a tutti garantiti dallo statuto e dalla libertà che ognuno ha d'ingerirsi e controllare l'andamento del sodalizio.

E molto e molto ancora ci sarebbe da dire sull'argomento se la tirannia dello spazio ce lo consentisse. Ma se non lo possiamo oggi torneremo altra volta su questo punto, se non altro per illustrare le amene, peregrine disposizioni che in qualche statuto di società interna abbiamo letto.

A. C.

Il 31 Dicembre 1912, ore 22,30
tutti al salone dell'A. G. O.
tradizionale Veglia
Da un anno all'altro.
Pro "Grido del Popolo"

IL POPOLO A TEATRO

Il Teatro del Popolo. *E' questa una antica aspirazione del Partito Socialista torinese, è questo un progetto avanzato più volte su queste colonne e caldeggiato dalla redazione del giornale. L'esempio di Milano in questi ultimi anni ha poi esaltato questo proposito sì che l'Associazione Generale Operai l'ha fatto suo ed ha iniziato, con encomiabile sollecitudine, i lavori per amplificare il palcoscenico del vecchio nostro teatrino. Avremo quindi fra breve a Torino il* Teatro del Popolo. *E' così che il Partito Socialista di Torino e le sue Istituzioni procedono, oltre alla propaganda economico-politica fra il popolo, alla sua elevazione ed educazione morale ed artistica.*

⁂

TEATRO ALFIERI — *Alberto da Giussano* mette in scena l'eroe della Compagnia della Morte cantata da Giosuè Carducci. Ma la produzione ha tutta l'aria di essere una esercitazione retorico-nazionalistica in ritardo, con gli avvenimenti libici. E non entusiasma nessuno!

CARIGNANO — *Nemmeno un bacio* di Bracco è caduta clamorosamente. Il nome ed il valore dell'autore erano garanzia per un dramma vittorioso alla prova della rappresentazione. Così non è stato, perchè la sua impostazione è stata falsa e non riesce ad affermarsi ed a convincere l'uditorio il romanzo di una donna che passa sulla vita senza avere un sol bacio d'uomo.

CHIARELLA — Il *Trovatore* e la *Sonnambula*, riapparse su queste scene, hanno eccellenti interpreti. Ogni sera il teatro è affollatissimo.

VITTORIO — Anche qui la stagione d'opera è seguita da un pubblico affezionato ed appassionato. A Torino la musica è gradita e gustata.

BALBO — La stagione d'operetta continua fortunata.

MAFFEI — La quindicina ha avuto risalto per la presenza di *Pasquariello*, un buon artista napolitano.

TRIANON — La compagnia di spettacoli popolari merita il concorso del pubblico pel decoro dell'opera artistica che essa prosegue.

TEATRO SOCIALE BORGO S. PAOLO (via Barge, 3) — Sabato, 14 dicembre, ore 20,45: *La Cieca di Sorrento.* — Domenica, 15 ore 20,45: *Il delitto della foresta.*

I socialisti soci del Ricreatorio Laico sono invitati a trovarsi la sera di martedì, 17 alle ore 21 nei locali del Partito.

Vita Socialista nella Provincia.

Avvicinandosi la lotta elettorale.

Nei cinque collegi di Torino, e nei quattordici della Provincia, il lavoro di propaganda elettorale è già cominciato. I partiti costituzionali, là dove esistono, e quelli *personali*, che sono i più, lavorano di continuo. Nè a scombussolare le inframmettenze clericali e le benemerenze dei parroci a favore del deputato *X* e del candidato *Y* è bastata la scomunica papale a certi giornali clericali buttatisi al patriottismo ed al liberalismo neo-guelfo.

Continuano i parroci, i cavalieri, i *cavalieranni*, i galoppini il loro lavoro nascosto, astioso, ambiziosetto per la prossima battaglia. E là dove noi seminiamo idee essi gettano zizzania di balordaggini e di ingiurie; laddove noi portiamo lealtà politica, essi inalberano bandiera di ipocrisia, di favoritismi, di inganni, di insidie; laddove noi propagandiamo ed esponiamo programmi, gli avversari avanzano scempiaggini, promesse immantenibili, favori a profusione, stupide contraddizioni alle nostre idee.

E mentre il nostro lavoro è aperto, è alla luce del sole, essi si nascondono nelle ombre degli affari piccoli e grandi, delle ambizioni modeste e smodate, delle inimicizie personali, dei pettegolezzi e delle rivalità di chiesuole e di combriccole.

Tanto però più segreto e minuto è il loro lavoro, tanto più intenso, fidente deve essere il nostro.

Laddove sono compagni dispersi, si raggruppino; laddove sono raggruppati, lavorino; laddove lavorano, non ismettano la buona volontà.

Questo nostro foglio di battaglia è per essi, per chi vuol combattere e continuare a combattere in nome dell'interesse proletario, del bene del popolo, della causa del progresso in cui stanno: civiltà, giustizia.

Ancora nel Collegio di Caluso.
Punto e basta.

Il signor Frassati mostra tanto orrore per il mandato politico, che quasi ci fa sospettare tenga i deputati per gente di malaffare. Veramente, una coscienza dignitosa e retta come la sua, non può che rimanere tristemente impressionata dallo spettacolo vergognoso che la Camera offre con la sua supina acquiescenza al Domatore!

Frassati protesta che mai gli passò per il capo l'idea di essere deputato. Sarà... *de internis non curat praetor!* E noi mai parlammo delle sue intenzioni! Oh chi può entrare nel grande cervello dell'abile giornalista? Dicemmo e ripetiamo che candidature gli furono offerte. Egli a denti stretti l'ammette per il passato; e dice che come rifiutò per delicatezza allora, così rifiuterebbe ora.

Constatando questa sua [illegible] ipersensibilità giornalistica, [illegible] non vogliamo investigare le cause che hanno per tante volte provocato il bel gesto.

Solo insistiamo a confermare che pel Collegio di Caluso si fece ripetutamente il nome del Frassati come candidato politico. E ciò ci venne comunicato da un *fratello* con cui il direttore, per ragioni professionali, come noi, si trova sovente a contatto. Anzi ci raccontò il *fratello* che altri volevano invece affermarsi sull'intendente Surissone. Che il Frassati di tutto questo nulla sapesse, noi nè possiamo affermare, nè negare.

Riguardo poi al Collegio di Avigliana, vi fu un tempo in cui era voce generale che egli sarebbe stato il successore dell'on. Boselli. E questa voce ci pare sia stata raccolta persino dalla *Gazzetta dei Tribunali*, senza che la *Stampa* sentisse il bisogno di smentirla.

Comunque, il tempo giudicherà!...

E poi, il tempo porta consiglio e mutare opinione può essere da prudente... e la prudenza è necessaria anche per il direttore d'un grande giornale come la *Stampa*.

Eridano.

Dalla Valle di Susa.

Comitato Elettorale Socialista del Collegio di Susa

Sottoscrizione pro lotta elettorale.

Somma precedente L.	187,25
Lancey (Isere France). - A mezzo Miletto Emilio (scheda 238): F. Nicolas, L. 2 - L. Picco, 1 - Savoretto P., 1 - Sereno P., 1 - Milatto Emilio, 1,50 - Fasso Giov., 0,50 - Givone Agostino, 0,50 - Morel Marius, 0,50 - Perno Giuseppe, 1 - Miletto E., 0,50 - Debernardi Felice, 1 - Totale L. 10,50, meno spese postali	10 —
Susa. - A mezzo Scotti G. (scheda 95) avanzo a Chiomonte fra compagni, L. 10 - Avanzo bicchierate, 0,25 - Avanzo con Silmo M., 0,80 - A mezzo Silmo Manotti per vendita oggetti banco di beneficenza, 3,40 - Avanzo bicch., 0,10 - Avanzo a S. Antonino, 0,25 - Avanzo bicchierata 1º Maggio in due volte, 1,10 - Totale	15,40
Vayes. - Sezione Socialista, raccolte come da deliberazione del Congresso della scorsa primavera	40 —
S. Didero. - A mezzo Rougier Giuseppe: Richiero Clemente, salutando ed incoraggiando gli elettori del Collegio per la prossima lotta vittoriosa, L. 2 - Rougier Giuseppe, associandosi, 3	5 —
Totale . L.	247 65

Il cassiere
Cuatto Vincenzo.

Si fa viva preghiera alle Sezioni, Società e compagni tutti di ricordarsi ed alimentare questa sottoscrizione.

Le Sezioni, Società e compagni detentori di schede o di somme, sono pregati di far pervenire le une e le altre al Cassiere del Comitato, *Cuatto Vincenzo, consigliere comunale - Bussoleno*, il solo depositario delle somme raccolte pel Comitato elettorale.

CONDOVE
Sonnolenza sindacale.

I liberaloni condovesi e l'autorità comunale dormono della grossa e lasciano che le cose vadano alla peggio.

Ignora il signor Sindaco che nelle scuole si continua l'insegnamento religioso anche nelle ore che dovrebbero essere dedicate allo svolgimento del programma? Non sa che detto insegnamento deve impartirsi in ore fuori orario? E non le pare che violando la legge si viola pure il diritto che hanno i giovani a che vengano loro impartite nozioni ben più utili e necessarie?

E l'ispettore scolastico che fa? dorme anch'egli?

S. GIORIO
Attenti al naso!

Siamo di nuovo al freddo e con esso al ghiaccio, che, come al solito ogni inverno, da otto giorni copre completamente le vie principali del paese.

Se la Giunta comunale sapesse quanti moccoli le mandano dietro i carrettieri forestieri che vengono a caricar legna e si vedono i cavalli sdrucciolare in terra a ogni tratto, a quest'ora avrebbe già pensato a provvedere seriamente con la rottura completa della crosta gelata, e non solamente con un po' di sabbia, che non giova ad altro che a far cadere più presto i passanti, con pericolo della loro persona.

Ma tant'è: a S. Giorio i reclami del pubblico sono inutili: la Giunta se ne impipa. Sicuro: perchè i nostri amministratori non pare si preoccupino d'altro in Consiglio che di fare delle grandi, delle solenni... fumate con la grossa pipa nera, e sembra vadano a gara a chi fuma di più e la boccata più grosse! Fortuna per il tabaccaio!

In quanto al ghiaccio, è fortunato il signor Sindaco, perchè, se anche cadesse, egli non correrebbe il rischio di rompersi il naso affatto...

E anche questa può essere una consolazione per il buon [illegible]!

Comunicato.

I soci del nuovo *Circolo Socialista* sono vivamente pregati di trovarsi all'assemblea che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 pomeridiane nei locali sociali.

Il Segretario.

BORGONE
Ancora nelle scuole.

Circa otto giorni fa scrissi una lettera al signor R. Ispettore scolastico del circondario di Susa, per sollecitarlo a consigliare il signor Provveditore degli studi ad affrettare l'inchiesta invocata dal Consiglio comunale e dalla popolazione di Borgone contro il signor maestro Giverso e la signora maestra Bosetti in Capello, stante che da tempo si aspetta, e le autorità scolastiche invece ci dormono sopra.

Immediatamente mi rispose che lui non aveva nessun diritto di ordinare un'inchiesta e che mi fossi rivolto al Provveditore degli studi.

Pochi giorni dopo il maestro Giverso incontrando mio figlio gli disse di avvertirmi che la lettera che io mandai a Susa la teneva in proprio mani e che poco glie ne importava. Io gli feci sapere che se aveva la lettera io ero ben contento e che sapesse trarne profitto, ed anzi l'avesse fatta pubblicare sui giornali.

Nel giorno della nascita della regina madre, come al solito, si fece vacanza, ed al giovedì si doveva fare scuola come si fece in tre classi, ma la suddetta maestra Bosetti (in Capello) della classe 4ª e 5ª superiore mista non fece scuola nè giovedì, nè venerdì; il giovedì però mandò un telegramma al Sindaco dicendogli che, causa indisposizione, non poteva venire a far scuola al giovedì, (ma nemmeno venne al venerdì), e siccome l'anno scorso dopo i giorni di vacanza erano frequenti queste indisposizioni, feci qualche osservazione circa i provvedimenti che si dovevano prendere per l'avvenire; avendo ciò saputo la suddetta maestra, disse a mio figlio di dirmi che la lettera che io avevo mandato all'Ispettore l'aveva letta anche lei, e che a lei nulla importava e che non mi guardava nemmeno, non concedendomi più per il Commissario di vigilanza alle scuole.

Per ora mandai a dirle che da ben venti anni sono della Commissione di vigilanza e dovrà ancora discernirmi; solo che se l'anno scorso feci poche visite alle scuole, quest'anno invece ne farò di più.

Ad altra volta il seguito.

Giuseppe Ronchi.

Facciamo rilevare ai nostri lettori quanto emerge dalla lettera dell'egregio sig. Ronchi, Commissario di vigilanza alle scuole e non certo sospetto di socialismo.

Nella sua qualità di Commissario di vigilanza, riferisce su le mancanze commesse dai due insegnanti Giverso e Bosetti, e si riferisce al superiore diretto all'Ispettore di Susa. Costui, con una leggerezza [illegible] e che rivela i suoi rapporti troppo ligi coi due insegnanti, che se licenziati dal Comune, spedisce copia della lettera oppure la fa leggere agli interessati, affinchè sappiano preparare le loro difese e non certo in senso di richiamo.

Come spiega ciò l'egregio Ispettore Berghese tanto scrupoloso per la sua autorità e per la disciplina... quando c'è di mezzo la sua fluente barba? (N. d. R.).

MOCCHIE (frazione Laietto).
130 famiglie che vogliono cambiare religione!

Veramente no: più che quistione di religione è quistione di *vile pecunia*, ma fa lo stesso: sta il fatto che un'intera frazione — 130 famiglie di qui — sotto gli auspici di un legale di Torino, intendono ribellarsi alle disposizioni dei tribunali e dell'autorità comunale che loro impongono di pagare la congrua di L. 200 annue al cappellano che regge la cura dei e loro anime. E la scorsa settimana si recarono a Susa, dal Sotto-Prefetto, per far [illegible] di persona i loro intendimenti.

Ecco in breve la quistione:

Nel 1829, parecchi capi famiglia della frazione, nello intento di provvedere con più comodità alle anime loro ed a quelle dei frazionisti — non sappiamo se già allora vi erano dei liberi pensatori — s'impegnarono con tanto d'ipoteca sui beni, di corrispondere al prete assegnato a quella cappellania la somma di L. 200 annue.

Coll'andare del tempo, avendo il Governo disposto per la regolare congrua, il libero e generoso impegno dei frazionisti del Laietto fu[illegible] superfluo. Difatti, da una quindicina di anni in qua, lo fu, poichè nessuno più pagò nulla. Ma il cappellano, questi rivendicò i suoi diritti ed intentò causa al Comune perchè non provvedeva la mancipia. Il Comune si difese e difese anche i frazionisti, ma la causa andò in favore del cappellano ed il Comune allora provvide la relativa matricola accollando, bene inteso, ai buoni credenzoni di Laietto gli arretrati di 15 anni e le spese.

Di qui il fermento dei frazionisti ed il loro pronunciamento a Susa.

A parte la quistione legale, e cioè se sia proprio vero che i discendenti debbano sobbarcarsi in eterno un obbligo dei loro antenati — tanto più quando la popolazione può variare e quando provvede, per legge venuta di poi, il Governo — i frazionisti pretendono, e non a torto, che a dette spese debba provvedere il Comune, poichè pagando i tributi come tutti gli altri (argomentano i frazionisti, e forse non a torto) essi debbono essere esonerati da obblighi particolari.

Come vedete si tratta di un'ottima gatta da pelare... per gli avvocati e per la giustizia.

Tanto più che i 130 capi famiglia non intendono coniugare per il prete il verbo *pagare*.

Vedremo come finirà la faccenda.

VAYES
Per la Sezione Socialista.

Domenica scorsa fu qui il nostro Consigliere provinciale per renderci edotti dei deliberati del Congresso collegiale di Bussoleno e per incitare i vecchi e nuovi compagni a ridare vita attiva e battagliera alla nostra Sezione. Numerosi furono i compagni che intervennero alla riunione e che accolsero con entusiasmo i deliberati del Congresso, specialmente quelli che ci riguardano. Invero, la quistione della musica sezionale aveva portato un po' di attrito fra i compagni, specialmente per la quistione economica.

Ora il Congresso di Bussoleno, immedesimandosi del nostro speciale caso, ha risolto il problema in modo che ogni attrito viene a sparire.

Difatti, mentre i soci che fanno parte della musica saranno tenuti al pagamento della sola quota e tessera federale più la tessera della Direzione del Partito, gli altri pagheranno quella quota che la Sezione crederà bene di fissare, più le altre incombenze come sopra.

Alle spese della musica provvederanno così i musicisti; a quelle del locale, in comune, mentre tutti dovranno pagare i doverosi tributi agli enti superiori. Bene inteso che la Sezione in corpo avrà sola la responsabilità morale e politica dell'andamento della musica.

Come vedono i vecchi e nuovi compagni, la soluzione trovata è tale da tornare di piena soddisfazione per tutti. Avanti dunque, si chiamino a raccolta i vari compagni e si riannodino le file.

Ai compagni di buona volontà il riprendere il proprio posto e dimostrare a quelli tutti della Valle di Susa che Vayes socialista sa rispondere all'appello tenendo il proprio posto nelle battaglie redentrici.

COLLEGNO
Convocazione

I soci del Circolo socialista, della *Lega Infermieri*, della Lega Mugnai e della Cooperativa di Consumo, nonchè il Gruppo dei «Ciclisti rossi», sono caldamente pregati di intervenire alla riunione generale che avrà luogo *Sabato sera, 14 corr.*, alle ore *20,30*, nei locali della Cooperativa per discutere delle importantissime questioni locali. Sarà pure presente il nostro candidato politico Luigi Rollo.

CONDOVE
Ai nazionalisti.

(*Ritardata*). La settimana scorsa giunse fra noi un compagno reduce dalla Libia. Egli non sfuggì alla febbre che lo ridusse a mal partito. Così ora la famiglia, dopo essere stata privata dell'aiuto suo, deve pensare alla convalescenza, con le scarse risorse!

Tutti poi notarono la strana condotta del nostro Municipio. Quando si trattava di ricevere il capitano Perado: manifesti, pranzi, discorsi, con l'indispensabile Bouvier; ma per un povero milite, assenteismo assoluto. Ma ci pensarono i lavoratori ed andarono a ricevere il compagno alla stazione al suono della musica.

Mica che a noi importi dell'assenteismo dei nazionalisti, a no! Noi rileviamo il fatto.

Convocazione.

La Sezione socialista fa caldo invito a tutti i compagni di intervenire Mercoledì, 18 dicembre, alle ore 20, all'adunanza generale ordinaria.

Auguri.

Da circa tre mesi, il caro compagno Monasterolo Giovanni, trovasi infermo: da queste colonne gli inviamo i più cordiali auguri di pronta guarigione. *La Sezione.*

(N. d. R.). Anche la Redazione si unisce al voto dei compagni.

S. DIDERO
Dichiarazione.

Io sottoscritto dichiaro di avere ricevuto dal compagno Finetti Vittorio, la somma di lire sette e centesimi settanta a favore del compagno Perseli Angelo di S. Didero.

Rougier Giuseppe.

BUSSOLENO
A proposito del regolamento d'igiene.

E' vecchia e proverbiale la inosservanza e la inapplicazione del regolamento d'igiene per parte delle locali autorità. La vetrina del signor Perona è sempre là a fare bella mostra di sè, malgrado le interrogazioni e le deliberazioni del Consiglio.

Sabato scorso, per esempio, veniva elevata contravvenzione ad un mercante, per merluzzo avariato, dietro constatazione fortuita dell'egregio veterinario provinciale, casualmente sul nostro mercato. Ai nostri sanitari, costretti alla contravvenzione, sembrava persino impossibile che l'autorità avesse il diritto di ficcare il suo naso nelle cose vendereccie.

Per contro l'autorità comunale intimava nello stesso giorno contravvenzione al signor Dannuso Giacomo perchè nell'esporre fuori bottega le sue mercanzie, occupava il marciapiede della casa.

Lo strano è che tutti i marciapiedi, compresi quello del ponte e delle case rimpetto e laterali a quella del Dannuso erano pieni di ogni sorta di mercanzia esposta dai venditori fissi ed ambulanti.

Perchè dunque si deve fare un trattamento particolare al signor Dannuso?

Le leggi non sono esse uguali per tutti?

VILLARFOCCHIARDO
Sezione Socialista.

Come da deliberazione del Congresso, pure noi siamo disposti e fidenti nell'attuale apatia che ci opprime e riprendere l'azione [illegible] attiva e battagliera che fu sempre vanto di questa nostra Sezione. All'uopo facciamo caldo appello a tutti i consiglieri comunali di [illegible] agli amministratori [illegible] Operaia, ai [illegible] le varie Organizzazioni locali, [illegible] compagni vecchi e [illegible] la adesione della Sezione, inscrivendosi di nuovo se è necessario, [illegible] puntualmente la relativa quota.

La Sezione tiene le sue adunanze tutti i venerdì sera e specialmente ora ha bisogno di vedere all'opera i veri e buoni compagni che veramente credono al socialismo ed al [illegible].

All'opera dunque, sappia ognuno riprendere con attività e zelo il proprio posto di battaglia e possa questa nostra Sezione rivendicare, come in passato, l'avanguardia e l'esempio delle consorelle della valle.

Il Segretario.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

PINEROLO
Le benemerenze di un neo uff...!

Le onorificenze, come le medaglie, hanno due faccie. Una la illustrano le *Lanterne* e simili *Echi del Momento*, in attesa del pranzo ufficiale che la completi; l'altra, se il dottor Camussi lo consente, la illustreremo un tantino noi.

Chi non ricorda l'esemplare altruismo del neo uff.. che per tutelare l'interesse della Società Tramviaria si dimise da consigliere? Egli rimase in Consiglio sino a quando ebbe preparato il sacrificio del municipio, lasciando però nella maggioranza uno stretto congiunto a continuare l'opera sua.

Ottenuto l'intento, favorì l'assessorato al cognato (*si parla* sin d'ora che di un prossimo sindacato Marcellino in sostituzione del Basio, che si presta a fare il candidato di Giolitti nel collegio di Bricherasio), *per delicatezza* si dimise dalla Congregazione la quale aveva dovuto sopportare spese non lievi nella causa intentata dal neo-decorato.

Un'altra benemerenza si dice essere l'interessamento per le nostre Alte Valli. Che ne pensano i bravi [illegible] costretti a farsi trascinare da Fenestrelle a Pragelato sopra una carretta, mentre il Governo passa per il servizio automobilistico parecchie migliaia di lire?

Anche costoro saranno lietissimi dell'onorificenza caduta sul petto dottorale, e non mancheranno al banchetto che *spontaneamente* sta preparandogli l'amico Fritz!

PANCALIERI
Elezioni alla Società Operaia.

Pancalieri si sveglia. Mentre nelle passate elezioni nella Società Operaia si ebbero solo da 50 a 60 votanti, in quest'ultime si raggiunse il bel numero di 124 su 120 inscritti. La nostra lista riportò 50 voti contro 60. Ancora una vittoria come questa e gli avversari sono spacciati.

Vincere è vero; ma con armi che ripugnano agli onesti. Non parliamo di pressioni, materiali e morali note a tutti; nè vogliamo stigmatizzare l'operato del magazziniere, il quale si giovò della condizione sua di creditore verso molti soci.

I più furiosi contro la nostra lista furono i preti ed i consiglieri, capitanati dal *famoso panettiere*. A cui diciamo... a ben rivederci presto, se glie ne verrà danno sarà sua colpa.

Fiera.

Sabato, 7 corr., vi fu fiera di bestiame. Come al solito la premiazione procedette con criterii che non appagarono nessuno. Si capisce, diamine, che i grandi proprietari ed i parenti della Giuria, non debbono essere dimenticati! Ma allora fate una cosa: ditelo prima chi volete premiare, e così risparmierete a noi un disturbo, una illusione di meno. Noi siamo così ingenui, che pensavamo nella premiazione non doversi badare alla borsa o al grado di parentela con l'espositore.

Però un'altra volta non ci prenderete più, statevi certi.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cangrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta è scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a [illegible] Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando [illegible] per la risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. [illegible] in più
COLAZIONE L. [illegible] - PRANZO L. [illegible]
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Nuovo [illegible]: Via dei Mille, 4 - Torino

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Dal Canavesano.

VOLPIANO

Una maggioranza che non sa decidersi.

La maggioranza clericale, provocatrice di parecchie crisi comunali, nello scorcio di 30 mesi appena, continua a persistere nei suoi errori, arenando tutti i lavori e gl'interessi del Comune, provocando senza dubbio non più la venuta di un semplice Commissario Prefettizio, ma bensì di quello Regio, poichè l'anormalità amministrativa va sempre aumentando.

Tale anormalità comincia dal conto consuntivo del 1911, che ancora non è stato compilato nella parte riguardante la Giunta, cosicchè i revisori di detto conto, dovettero limitarsi alla verifica parziale, ovvero alla parte compilata dal sig. Esattore.

Al riguardo il compagno Ricchiardi, revisore di parte socialista, presentò regolare istanza fin dal giugno scorso, perchè il detto conto venisse completato e posto a disposizione dei revisori stessi, ma non ottenne risposta.

Oltre al conto sopra citato, vi sono molti altri lavori pendenti, pure di molta importanza, i quali per mancanza della Giunta vengono continuamente aggiornati.

Come già pubblicammo nel numero scorso di questo giornale, la maggioranza che detiene il potere, accettò (diciamo pure con piacere) le dimissioni del sindaco Carrera, senza provvedere alla di lui sostituzione. Nella seduta del 1° dicembre c. a. Il giorno 8 stesso mese, venne nuovamente convocato il Consiglio per la nomina della Giunta e detta maggioranza votò sempre scheda bianca, volendo imitare i socialisti, senza però tener calcolo della forza numerica che essa rappresenta in Consiglio e dei doveri che le incombono.

A dimostrare la correttezza dei socialisti, che non intendono condividere la responsabilità di questi avvenimenti, sta il fatto che essi, per quanto prevedessero la vendetta contro il sindaco Carrera, contribuirono, in tutte e due le sedute, per renderle valide col numero legale prescritto dalla legge, onde dar modo alla predetta maggioranza di risolvere una buona volta la crisi; però i capriccio, la testardaggine od il prete, ancora una volta impedirono di por fine allo stato di ambiguità.

Nessun commento vogliamo fare al riguardo, volendo lasciare giudici gli elettori.

Per la costituenda Cooperativa "Lattai,,

Per iniziativa del Consorzio Agricolo e Società Agricola clericale, venne tenuta una adunanza di tutti i produttori di latte, per la nomina di una Commissione, incaricata di studiare la cosa e compilare lo Statuto. Detta Commissione venne così composta di rappresentanti dei due enti sopra indicati ed un estraneo per rappresentare i non appartenenti alla suddetta Società.

La sera del 5 andante venne nuovamente indetta l'adunanza generale per rendere conto dei lavori della Commissione ed approvare lo Statuto.

Aperta la seduta [illegible] sima 300 circa i presenti, il cosidetto presidente della Commissione [illegible] Camoletto, il quale [illegible] giustificare l'assenza di tutti gli altri membri della Commissione, che disse dimissionari [illegible], e senza chiedere [illegible] ugualmente discutere [illegible] nominare una seconda Commissione, [illegible] la parola ad un certo don Rolono di Giaveno che si dice l'anima [illegible] delle [illegible] gherie.

Se l'oratore non fosse stato imprudente nel [illegible] il fatto dei socialisti, la religione [illegible] forse la cosa sarebbe andata [illegible] il tasto socialista, trovò pronto [illegible] compagno Ellena che [illegible] rimangiare [illegible] insinuazioni fatte a carico dei [illegible] compagni di Giaveno.

Le parole del nostro Ellena ridussero al[illegible] il [illegible] don Rollino che, dopo poche parole di chiesa, troncò il discorso [illegible] a dar lettura dello Statuto.

Anche su questo interloquì il compagno Ellena mettendo in ridicolo i compilatori, perchè anzichè parlare di Cooperazione apolitica avanzavano un regolamento di una confraternita.

Il secondo intervento del nostro Ellena distrusse l'opera *pretina* lasciando don Rollino e compagni colle pive nel sacco.

Per iniziativa del Consorzio Agrario vennero nelle scuole comunali nuovamente convocati gl'interessati ed a quanto pare, *senza l'intervento del prete*, sorgerà la precitata Cooperativa.

MONTANARO

Ad un sindacalista.

Da molto tempo un cosidetto « sindacalista » si abizzarrisce a scrivere ai socialisti le più goffe lettere, ribocanti di volgari insinuazioni e di disprezzo per uomini che danno al loro attivo anni ed anni di fecondo lavoro in pro degli operai.

Ritenga il verboso *sindacalista* che il fango di cui vuol insozzare questi uomini sporca soltanto le sue mani.

Egli ci rimprovera di aver ostacolato il comizio pro Ettor e Giovannitti, di nulla aver fatto per le vittime politiche, come pure per gli scioperanti di bologna.

Sappia il parolaio che l'ambizione di quegli uomini che egli rampogna tanto stupidamente, è una nobile ambizione, perchè non ha altro scopo che il bene ed il miglioramento degli operai, da non confondersi con quella sciocca, perniciosa ambizione che cerca gloria e popolarità nel dir male sempre, ad ogni costo, di tutto e di tutti.

Non è vero che i socialisti abbiano ostacolato il comizio pro Ettor e Giovannitti, e lo dimostra il fatto che un compagno si recò dal Sindaco a chiederne il permesso e lo conferma il manifesto al pubblico in cui sta scritto a caratteri cubitali la nostra adesione. E se non erano vicino al banco degli oratori, ciò non costituisce pusillanimità: tutti i socialisti erano presenti.

E voi, signor *sindacalista*, un po' più di serietà, per bacco!

Pro vittime politiche la nostra Sezione ha fatto, sottoscrivendo sempre, il proprio dovere, e non negò mai la sua solidarietà morale e materiale alle lotte proletarie, basti ricordare il sussidio agli scioperanti di Pont Canavese.

Se nulla abbiamo dato agli scioperanti di Bologna si è perchè non possiamo dividere i metodi e la tattica sindacalista di quei dirigenti.

Ed ora che per una volta tanto abbiamo risposto alle vostre goffe malignità, ricordate che non ci cureremo più di voi e che dei vostri consigli non sappiamo che farcene. Non vogliamo servire da sgabello a nessuno e meno poi a voi. Noi continueremo sereni la via battuta per vent'anni con fede ed entusiasmo, sempre per il pieno trionfo dei diritti della classe lavoratrice.

Il pubblico di buon senso giudicherà l'opera nostra e... la vostra.

La Sezione.

FOGLIZZO

Cose scolastiche.

Il malcontento della popolazione foglizzese, per il modo con cui i maestri-preti disimpegnano il loro mandato di educatori, ha raggiunto il massimo.

Non passa giorno senza che diversi scolari non siano mandati a casa o per indisciplinatezza o perchè non studiarono il catechismo.

Ora, dell'indisciplinatezza della scolaresca, novantanove volte su cento ne è colpevole il maestro. Chi non sa tener l'ordine non faccia l'insegnante.

Non so quale pedagogia abbiano studiato i reverendi, ma voglio sperare che sia stato detto anche a loro come prima dote dell'insegnante sia quella di sapersi far ascoltare, e se questa dote manca, son vane tutte le altre.

E poi dovrebbero sapere che non è lecito mandar via dalla scuola gli alunni, se non per gravissimi fatti; e ciò anche perchè perdendo le lezioni rimarrebbero indietro dei compagni con loro grave danno. Ora le punizioni debbono se mai cercare il miglioramento e mai il danno dei giovani.

In quanto al catechismo, se non lo vogliono studiare, sono nel loro diritto, non forma materia del programma. Quindi hanno ragione.

Comunque, la popolazione è stufa, arcistufa di questo stato anormale di cose e si chiede: quando finirà?

Nell'ultima seduta consigliare il consigliere G. Vallero interpellò il Sindaco in proposito. E il Sindaco, che dovrebbe sapere, nulla disse e nulla fece.

Invitato pure a voler convocare la Commissione di Vigilanza per le scuole, onde fare una visita ed accertare i fatti, l'egregio uomo, volontariamente o meno, se ne dimenticò.

Vari padri di famiglia vennero a lagnarsi da noi, e noi li consigliamo a rivolgersi al R. Ispettore Scolastico.

Al Sindaco poi diciamo: se non ha il coraggio di far rispettare la legge, dia le sue dimissioni.

Un padre di famiglia.

NOLE

L'inchiesta sui mandati.

L'emissione del mandato di L. 200 percepito dal già sindaco Merlo-Pich Luigi forma oggetto di commenti, specialmente negli utenti, bramosi alla loro volta di venire ricompensati.

Non essendovi capitoli di bilancio favorevoli alle private coperture del canale è indispensabile una deliberazione in merito anche per ovviare facili abusi.

Pertanto, alcuni consiglieri, consci della responsabilità ed anche per la dignità del Consesso, che tutto deve sapere, non chè delle conseguenze che potrebbero avvenire, intendono sia fatta un'inchiesta sui mandati, poscia sia presa una seria deliberazione in proposito.

S. MAURIZIO

Un Sindaco contro la legge.

La legge Credaro sulle scuole vieta l'insegnamento del catechismo agli alunni i di cui genitori non ne abbiano fatto domanda.

Da noi succede il rovescio e s'impartisce tale insegnamento da preti e monache nelle aule scolastiche. E' vero, dopo l'orario della scuola, ma recandosi i religiosi nelle rispettive scuole prima che i ragazzi escano, è giuocoforza che essi assistano alla lezione; quei genitori che non vogliono il catechismo devono andare a prendere i loro bimbi, oppure scrivere un biglietto all'insegnante dichiarando di non voler che sia impartito l'insegnamento del catechismo ai loro bambini.

Il Sindaco ha creduto di fare un piacere al parroco permettendogli ogni abuso, ma egli non pensa che la popolazione non è tutta mancipia al prete, e che per lo meno prima di concedere favori al clero avrebbe dovuto parlare in Consiglio, così almeno si sarebbero evitate le critiche.

Intanto noi abbiamo, in data 7 corrente, avvertito il Provveditore agli studi.

Assemblea.

I soci della Sezione sono vivamente pregati di non mancare all'adunanza che avrà luogo, nel solito locale, il giorno 22 *corrente, alle ore 15*, per discutere materie di somma importanza.

AGLIÈ

Questione ferroviaria.

Nella seduta del 31 marzo il nostro Consiglio comunale, in seconda lettura, deliberava di concorrere con la somma di L. 50 mila per la costruzione della linea ferroviaria Chivasso-Cuorgnè, progettata dalla ditta Sutter, col percorso: Chivasso, Montanaro, Foglizzo, S. Giusto, S. Giorio, Agliè, Castellamonte, Cuorgnè.

La Società Anonima della Ferrovia Centrale del Canavese, venuta a conoscenza che tutti i Comuni interessati, a mezzo dei loro rappresentanti, facevano pressione presso il Governo per ottenere la ratifica di tale linea, a tamburo battente ideò per proprio conto un altro progetto, col tracciato: Ozegna, S. Giorgio, S. Giusto, Foglizzo, Montanaro, con diramazione Foglizzo-S. Benigno, lasciando così Agliè completamente fuori di strada.

Ora sembra che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici non solo abbia approvato tale tracciato, ma che, esaminate le domande di concessione di un sussidio per uno dei due progetti presentati, abbia favorito il progetto della Società Ferrovie del Canavese.

La Società stessa tenterà e tutti i Comuni [illegible] descrivono i vantaggi [illegible] linea, e a quelli che hanno di già sollevato una questione col far costatare che col nuovo tronco ferroviario, Castellamonte non potrà mai con un mezzo rapido essere congiunto a Cuorgnè, risponderà che da questi Comuni sono di già collegati fra loro colla filovia, la quale fa un discreto servizio e che potrà, se insufficiente, anche essere migliorato.

Questa risposta non potrebbe esser degna di miglior causa!

Ma, e delle industrie che fioriscono in Agliè, Castellamonte, Cuorgnè, chi se ne occupa per far diminuire le esagerate tariffe ferroviarie a cui attualmente sono assoggettate? Non certamente la Società Canavesana, la quale avendo il monopolio di tutta la linea, senza alcuna concorrenza, avrà tutto l'interesse di non diminuire le vigenti tariffe, tutto ad esclusivo vantaggio dei nostri onorevoli azionisti.

E gli onorevoli Goglio e Compans come si comportano in questa questione ferroviaria? Su quale progetto faranno calere i loro favori? Ecco il mistero che fra poco speriamo di poter svelare!

Per ora, lanciando il nostro grido d'allarmi, incitiamo tutti i Comuni interessati a volere, mentre si è ancora in tempo, unirsi concordi per promuovere una seria ed efficace agitazione, e non aspettare a fare delle recriminazioni quando il protestare non servirebbe ad altro che far ridere i più furbi.

Unione Minatori.

La nuova Unione Minatori, in occasione della tradizionale festa patronale, mercoledì, 4 dicembre, inaugurò il proprio vessillo sociale, e con un allegro banchetto i nostri forti minatori festeggiarono il lieto avvenimento. La riunione non poteva riuscire più simpatica, tanto più che per merito del presidente, il compagno Antonio Vittone, che seppe con validi argomenti convincere la maggioranza dei soci, il nuovo vessillo non venne contaminato dallo spruzzo di nessuna acqua benedetta.

Alcuni minatori di..... *Bepi*, malcontenti per la mancata benedizione, diedero sfogo alla loro bile col non prender parte al banchetto; ma l'atto piccino di questi messeri servì a null'altro che a rendere più allegra la festa e ad inneggiare con maggior calore alla solidarietà operaia.

Al caro compagno Vittone, a tutti i bravi minatori alladiesi, che seppero respingere l'intervento del prete dalla loro festa, vada il nostro più nutrito applauso.

Requiescat in pace!

Dopo neppure un anno di vita sterile e di stenti, vissuta fra i pettegolezzi delle dame più o meno cattoliche, fra l'indifferenza delle operaie, il salmodiare delle monache ed il predicare del parroco, la Lega gialla, senza compianto, tramontò alla vita!

CANDIA CANAVESE

Pubblico comizio.

Domenica scorsa il compagno Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro di Torino, tenne una pubblica conferenza sul tema: *Diritti e doveri del lavoratore.*

Riassumere la interessante conferenza, che per più di un'ora tenne incatenati gli uditori, non è cosa facile. Tutti ne riportarono profonda impressione, ed è vivo in tutti il desiderio di mettere in pratica gli insegnamenti. Speriamo quindi che presto i lavoratori di Candia si stringano in forte organizzazione per far trionfare i loro diritti.

A titolo di cronaca vorrei riportare le smargiassate verbose dal nobile Paquet diretto al compagno Tarditi, ma non ne vale la pena: s'ebbe già il fatto suo. Ma perchè non chiese il contraddittorio con l'oratore? Signor nobile, ella che paga da L. 1 a 1.20 i suoi dipendenti, non ha diritto a parlare di umanità.

Comprendiamo benissimo il suo odio verso i socialisti, e di ciò, se lo desidera, ne riparleremo.

Al vice sindaco di Candia, che tanto dileggia i socialisti, raccomandiamo *prudenza.*

LEYNÌ

Elezioni alla Società Operaia.

Domenica, 15 corrente, avrà luogo l'elezione dell'intera Amministrazione della Società Operaia.

Noi scenderemo in lizza con nomi nostri. Oltre a quelli che attualmente occupano la maggioranza del Consiglio, portiamo altri, compagni o simpatizzanti scelti fra i migliori, per sradicare certi soprusi e per attuare quelle riforme richieste dalla classe lavoratrice.

Tutti i soci potranno giudicare che i nostri buoni compagni amministratori hanno fatto buona prova.

Ecco come si può riassumere il loro operato:

1° Aumento dei sussidiati vecchi e inabili al lavoro, divisi in tre categorie;

2° Aumento da L. 1 a 1,50 al giorno ai malati per la durata di mesi 6, stanziando la quota mensile di pagamento a L. 0,50;

3° Portando il fondo sociale da L. 24.000 a L. 38.000;

4° Riduzione dei prezzi per tutti gli alimenti più necessari e di 1ª qualità.

Il nostro programma era chiaro e ben definito; esso apportava maggior vantaggio e sviluppo nei due rami mutuo e cooperativo. Il nostro giro di affari nella cooperazione è di circa L. 80.000 all'anno, con 600 soci effettivi.

Nella speranza che i soci vorranno deporre nell'urna la scheda senza cancellazioni, porgiamo loro i nostri saluti augurali.

E co la lista:

Vice-Presidente: Cavaglià Tommaso, muratore.

Consiglieri: Marchetti Bartolomeo, operaio — Cairola Giovanni, contadino — Gorino Glaudin, operaio — Goi Luigi, operaio — Benedicenti Giovanni, contadino — Olivero Antonio, id. — Tempo Giovanni, id. — Bonino Luigi, id. — Bertoldo Francesco, id. — Aloisio Paolo, id.

Il Comitato.

CHIVASSO

Conferenza del dott. Lava.

Il nostro candidato dott. Lava teneva domenica la sua prima conferenza nel Teatro Comunale, innanzi ad un pubblico numerosissimo. Tema era: *L'attuale momento politico.*

Con parola facile, elegante ed arguta dimostrò tutto l'errore della pazza impresa libica, male iniziata, peggio condotta e pessimamente chiusa. Per circa due ore tenne incatenato l'uditorio, che lo salutava con fragorosi applausi.

Alcuni nazionalisti da Caffè-concerto tentarono far nascere tumulto perchè il comizio fosse sciolto, ma il buon senso della popolazione trionfò.

Il compagno Lava potè così terminare fra applausi la sua dotta, seria e documentata conferenza, che fu una mazzata terribile sulla testa dei nazionalisti.

I gradassi, invitati al contraddittorio, credettero più prudente svignarsela. Oh la loro istruzione va di pari passo con la loro educazione!

Ad un seminarista.

Poichè un assistente del Collegio Margherita, che faceva il valoroso cercando aiuto e protezione dalla forza pubblica, lanciò la sfida gli fossero concessi otto giorni di tempo per rispondere, noi raccogliamo volontieri il guanto.

E' dunque inteso, egregio signore: diteci quando sarete pronto, e noi socialisti non mancheremo. Intanto siete avvertito che sabato, 21 corr., alle ore 20, parleranno nel Teatro civico altri oratori. Procurate di non mancare.

Avviso.

Per il 21 corrente, alle ore 20, si terrà nel nostro Teatro civico un nuovo comizio, in cui parleranno, oltre al candidato dottor Lava, altri nostri compagni.

Invitiamo perciò tutta la popolazione perchè prima di giudicarci, sappia quello che noi vogliamo.

* * *

I compagni sono invitati per domenica, 15 corr., alle ore 14, all'adunanza generale.

Per la Sezione
L. GADDA.

ROMANO CANAVESE

Il Circolo Democratico.

Il giorno 5 corr. al Circolo Democratico si venne alla elezione dei membri del Consiglio Direttivo, ottenendosi i seguenti risultati:

Consiglieri: capolista Naretto Carlo; vennero dopo: Vaio Pietro, Caligaris Giacinto, Iorio Flavio, Riccardino Michele, Fiò Gucci. — *Cassiere:* Fiò Battista. — *Segretario:* Pavetto Pasquale. — A *Presidente* venne rieletto Ruggia Savino.

Resoconto delle spese per i festeggiamenti del XX Settembre.

Ecco il resoconto delle spese per i festeggiamenti del XX Settembre:

Avanzo 1911	L.	43,85
Provento oblazioni	»	30,30
Totale	L.	74 35
Spese per festa 1912	»	55,25
Residuo cassa	L.	19,10

* * *

Quest'anno la nostra Amministrazione, schiava del prete, non partecipò alla festa patriottica. L'anno scorso il Sindaco aveva dato 10 lire, ma ora ebbe il veto dal parroco o da un consigliere fratello di un parroco. Dimodochè quest'anno la festa civile riconosciuta dal Governo non ebbe l'adesione della clericale Amministrazione.

Ciò dimostra quale amor patrio abbiano questi clericali che gridano: *Evviva Tripoli italiana! Abbasso Roma capitale!*

Ma il Governo che fa? Il Sottoprefetto approva l'operato di questa gente?

Noi segnaliamo il fatto..... i ben pensanti giud chino! *Il Comitato.*

CUORGNÈ

Croci e croci.

Alcune repubblicane, altre radicali, ecc. sono già arrivate; altre ancora il sig. Goglio sta preparando di *motu proprio.*

Una pioggia, insomma, che investirà tutti i cittadini filantropi... benemeritissimi della loro borsa e, va senza dire, della classe lavoratrice, la quale mette già da parte il soldino per l'immancabile dimostrazione pranzaiuola.

Si è già formato un Comitato di mutuo incensamento: solo che l'infornata comprenderà alcuni del gruppo, e la tema di far ridere li trattiene dalle funzioni di araldo.

Mano al borsellino, felici contribuenti! Per voi ci saranno le croci delle gente delle tasse e quelle di Loreto (regione del Camposanto di Cuorgnè).

SAN GIORGIO CAN.

Elezioni.

Le elezioni sono in vista ed i cavalieri elettorali di Compans si dànno attorno per trovare i fedeli elettori. Non hanno ancora avuto alcun affidamento, ma attendono da un giorno all'altro, come i cani, l'osso padronale.

I preti ed i loro accoliti non stanno più nella pelle e sperano di farla al Compans in nome della democrazia sociale del loro candidato, ma più ancora per le visite che farà, coi rispettivi biglietti, alle Società ed ai famelici elettori.

Contro tutti scenderà con bella energia il partito socialista, che, in nome degli ideali di pace e di giustizia, dirà la parola buona ai lavoratori del Canavese, sfruttati sempre da preti e da padroni.

I compensati sono invero furibondi, poichè nessun ingenuo cadrà più nella loro pania.

Avanti sempre pei nostri ideali!

CASTELLAMONTE

Per una nuova ferrovia.

E' enorme il lavoro che fanno gli agenti e gli azionisti della Canavesana per mantenersi il *trust* della loro ferrovia (L. 18 di dividendo) in auge, a danno sempre dei lavoratori e della popolazione, che paga le loro tariffe usuraie.

Lavorate pure, messeri: vi conosciamo, ed il buon diritto trionferà malgrado le vostre minaccie e gli affarismi usurai che, quali polipi dai cento tentacoli, stendete succhiando la produzione ed il commercio di S. Giorgio, Agliè, Cuorgnè e di tutto il Canavese, che da veri e maggiori feudatari sperate tenere in vostra balìa.

Intanto un po' più di paga ai vostri operai, che costringete ad un lavoro improbo. La popolazione tutta vi guarda con meritata sfiducia e disprezzo.

Ai compagni ceramisti.

Nella mia ultima corrispondenza vi citavo l'esempio che ci offrono i nostri padroni i quali dimostrano di essere tanto affezionati alla loro organizzazione, e vorrebbero che noi [illegible] i padroni — non vollero riconoscere a noi il diritto di imitarli, affermavo che [illegible] dell'organizzazione possiamo difendere i nostri diritti.

I padroni si sono organizzati per poter difendere con più facilità la loro posizione di privilegiati ed è appunto [illegible] per continuare a tenerci schiavi economicamente e moralmente.

Noi lavorando abbiamo diritto di vivere da uomini e non da bestie da soma, perciò dobbiamo procurare di rafforzare la nostra Lega di resistenza onde poter sostenere le inevitabili lotte contro tutti i nostri oppressori, difendere quel tozzo di pane che deve servire per sfamarci.

Durante lo sciopero dell'estate scorso abbiamo constatato che diversi industriali si rifiutarono di sottoscrivere il nostro memoriale solo perchè non volevano fare la parte dei crumiri, mettendosi in constrasto coi padroni più ingordi. Tenendo le fabbriche chiuse per quasi quattro mesi per far piacere ai dirigenti del *trust*, vi rimisero di tasca non poche centinaia di lire; eppure non ci risulta che si siano staccati dalla loro Società, che cercano invece di rafforzare sempre di più, il che dimostra che i suddetti signori sono molto più furbi di quei poveri disgraziati di operai che sono tanto ingenui da prendere sul serio il padrone quando dà ad essi certi *consigli paterni*, a proposito dei quali diremo nel prossimo numero.

Il propagandista.

SETTIMO TORINESE

Fino a quando sarà lecito? Lo stemma reale ed il Ministero delle Finanze.

In Settimo regna vivissimo fermento dovuto ai fatti già denunziati all'Autorità Giudiziaria, e di cui si attende con ansia l'esito finale, e ad aumentare i commenti severi della popolazione concorrono altri fatti di una gravità eccezionale, e su cui richiamiamo pure l'attenzione dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, che forse ancora ignora completamente quanto è avvenuto.

Si ricorse ad avvisi del Ministero delle Finanze, con tanto di stemma reale, per tentare di ritirare due volte alcune somme; ed onde mettere in guardia la popolazione settimese da questi raggiri, sentiamo il dovere di dire tutta la verità su questi fatti. Ci duole che proprio da noi debba partire questo smascheramento, che avrebbe dovuto essere a quest'ora fatto dall'Autorità locale, ma visto che l'Autorità, come sempre, riposa, trincerandosi dietro la ormai solita formula: « Sono accuse di socialisti, perciò insussistenti », prendiamo noi l'iniziativa di tutto svelare, per mettere in guardia la popolazione settimese.

Ecco di che si tratta:

In questi giorni furono distribuite per il paese alcuni avvisi di pagamento così concepiti:

Stemma Reale
Ministero delle Finanze
Avviso di pagamento dei diritti di voltura.

V. S. è invitata a pagare al Sig. Esattore di Settimo Torinese L....., importo del diritto relativo a voltura eseguita alla di lei partita catastale per...

In caso di non seguito pagamento o di ritardato pagamento, saranno applicate le disposizioni del Regolamento 24 marzo 1907, n. 237.

Settimo T.se, 25 aprile 1912.

Si noti che i presenti avvisi furono solo notificati nel mese corrente, mentre invece portano la data del 25 aprile!! Quale non fu la sorpresa anzi l'indignazione di molti, nel ricevere tale avviso di pagamento, mentre invece si era già pagato una volta. Ma eppure taluni regionavano: C'è lo stemma reale, c'è l'intestazione Ministero delle Finanze, come va questa faccenda?

Taluni si recarono in casa del firmatario a protestare, ed il firmatario stracciò gli avvisi per metà, avvisi che ora sono a nostre mani, altri si recarono in Comune a protestare credendo che tali avvisi partissero dal Comune.

A dimostrare che quanto scriviamo non è fandonie, ecco alcuni nomi di quelli a cui si era tentato di prendere i denari due volte:

Bena Pietro fu G. B., lavandaio, per acquisto da Lanza Michele;

Zoppo Guglielmo di Andrea, per acquisto dai sigg. Soleil;

Amateis Caterina; moglie Gioia, di Volpiano;

Amateis Maria di Giacomo, di Volpiano, ecc. ecc., non vogliamo più oltre rubare spazio al *Grido.*

Ormai è ora che la popolazione settimese comprenda un tantino, e che anche la solerte Autorità si preoccupi delle tasche dei contribuenti.

Domenica, dalle ore 8 del mattino alle 11, alla Casa del Popolo, vi sarà apposito incaricato a raccogliere le proteste di quelli a cui fu inviato l'avviso di pagamento, mentre invece hanno già pagato una volta.

Terremo informati, sul come andrà a finire quest'enormità, solo domandiamo: fino a quando sarà lecito...?

Trentacinque arresti in un mese.

Non è il *Grido*, ma la *Voce* che dà questa mirabolante notizia, per decantare le doti del Sor Maresciallo. Se tutti i marescialli facessero come quel di Settimo, bisognerebbe allora fabbricare altre carceri, e credo che tutti gli italiani, compreso (*pardon*) il corrispondente della *Voce del Pecoraio*, sarebbero in carcere.

Quali sciocchezze! Veramente non si riesce a comprendere come un maresciallo, che dovrebbe essere stimato come superiore alle beghe locali, sia così strenuamente difeso da quell'amalgama di rifiuti del paese, su cui gravano gravi fatti dinanzi al procuratore del re.

Il pranzo di doman.

Il Circolo Edera, a quanto pare, è divenuto un focolare presso cui si annidano molti avversari per fare dimostrazioni, intendiamoci, non di carattere politico, ma di divertimento.

Ricordiamo agli operai che domani forse parteciperanno al pranzo, che sarebbe ora che aprissero gli occhi ed esaminassero se costoro fanno l'interesse degli operai o di quelli che finora hanno ridotto ai minimi termini il Comune.

Ricordatevi che voi siete uno strumento; siate forti, ed attenti alle trapole.

VENARIA REALE

Ai signori membri della Giunta Comunale.

Permettete, o signori, che l'umile sottoscritto vi rivolga una domanda: Quando si discuterà il preventivo del bilancio 1913?

Siamo ormai alla fine della prima quindicina di dicembre, e da voci che corrono risulterebbe che questo preventivo non sarebbe nemmeno incominciato.

E che si aspetta? Voci maligne dicono, che si aspetta il ritorno della solidarietà fra la maggioranza e la Giunta.

Colle eccessive spese fatte ora per portare il pareggio sul bilancio toccherà forse aumentare le imposte ed ecco il motivo per il ritardo della compilazione.

Ad ogni modo attendiamo.

TROFARELLO

Cittadino che protesta.

Pare impossibile che ogni qualvolta si debba rimproverare alla nostra autorità la madornale trascuranza nel non far sgombrare le strade. Pazienza se il municipio non pagasse per ciò, ma pur troppo spende e largamente senza che venga adempiuto quanto è giusto pretendere.

La strada che conduce a Revigliasco, molto frequentata dai lavoratori è lasciata in uno stato deplorevole e pericoloso, e che davvero sia pericolosa l'ha provato il sottoscritto sabato, mentre recavasi a casa dal lavoro.

E perciò intende protestare energicamente contro tale ingiustificata trascuranza sperando che chi deve pensi a rimediare.

Oh che? la vita dell'operaio non vale quella dei signori.

E le strade ch'egli batte non debbono essere sicure come quelle dei padroni?

PACOTTO PIETRO

Cose Municipali.

Meraviglioso davvero il modo con cui la Commissione per la compilazione delle liste elettorali politiche pel 1913 osserva le disposizioni di legge.

Domenica, 8 corr., molti cittadini si recarono a vedere se il loro nome era compreso nelle liste degli elettori, e mentre lo avviso diceva che gli elenchi si sarebbero trovati affissi all'albo pretorio dal 5 al 20 corrente, nulla invece trovarono. Immaginate quindi i commenti salaci e le proteste.

Ma che volete buona gente, il Sindaco, in altre faccende affaccendato, ha altro pel capo. bisogna compatirlo, poverino! Quanto lavoro lo distrae, pensate: deve assistere ai lavori della parrocchia: il cavalierato concessagli esige pure ch'egli prepari una festa gratuita ria di auto incensamento; ed il pensiero assillante di combattere, annichilire i socialisti, richiede tempo e fatica.

Ora con tutto questo po' po' di roba nel cervello come volete pretendere ch'egli pensi ancora al Comune. E poi siate ragionevoli: i nuovi elettori sarebbero tutti di Trofarello e lui che sa come la maggioranza gli sia contro, teme non lo salvino più le borgate appartenenti al Comune di Santena e Pecetto... quindi... lasciare il sindacato sarebbe un dolore da morire.

E voi buoni cittadini di Trofarello volete pretendere ch'egli pensi a voi... accontentatevi di portare sulle robuste vostre spalle il gioco, nè dolce nè lieve, della nera forcaiuola amministrazione.

Uno dei tanti

PECETTO TOR.

A proposito d'insegnamento religioso nelle scuole.

Da alcune settimane assistiamo con piacere all'inaspettata levata di scudi del giornale chierese *L'Arco* contro le mene del clericalismo imperante, infiltrantesi audacemente in tutto l'organismo della nostra vita politica ed amministrativa, e brigante in tutti i modi per convertire la scuola in una sacrestia.

Mentre rendiamo omaggio al risveglio del liberalismo chierese, ci auguriamo che quello dell'*Arco* non sia un fuoco di paglia e la competizione ingaggiata col partito clericale non consista o si riduca ad una questione di supremazia giornalistica.

E poichè siamo nella questione, ci permetta l'egregio Sindaco di Pecetto, di rivolgergli una rispettosa domanda: in qual conto è tenuta dalle nostre autorità la legge sull'insegnamento religioso?

Sa la nostra autorità comunale che l'insegnamento religioso si impartisce soltanto a chi ne fa domanda?

Sanno i nostri padri coscritti che tale insegnamento è destinato soltanto il pomeriggio del sabato?

Può l'egregio cavaliere, con sicura coscienza, affermare che la legge a questo riguardo sia scrupolosamente osservata? A noi consta di no; perciò protestiamo, salvo a ricorrere alle autorità superiori se continuerà il mal vezzo di posporre l'insegnamento delle materie utili a quello catechistico.

Comizio privato.

Impossibilitato a tenere la pubblica riunione, a cagione della cattiva stagione, il compagno Giacomo Taramasso sarà tra noi la vigilia di Natale e parlerà, alle ore 21, nel locale del Circolo, in forma privata, sul tema: « Il Natale dei lavoratori ».

La Commissione Es.

CHIERI

Liste elettorali politiche.

Raccomandiamo vivamente a tutti i cittadini di accertarsi che sulle liste elettorali politiche sia a ciascuno assegnato il titolo competente.

Elettori politici.

La Commissione Elettorale Comunale ha ultimato i suoi lavori. Gli elettori sono 4098 in confronto di 1867 sulle liste precedenti.

Polemica.

Fra il periodico clericale *Il Faro* ed il Direttore didattico si è svolta una vivace polemica causata da una lettera inviata da quest'ultimo al Sindaco per la interpretazione della legge 1904 e regolamento febbraio 1908 in merito alla circolare interpretativa ottobre 1911 che stabilisce debba impartirsi l'insegnamento religioso fuori orario.

Il Faro ha assalito con menzogne e con insinuazioni il Direttore e questi con documenti lo ha sbugiardato.

DA UN ANNO ALL'ALTRO

PICCOLA POSTA

Bra - Drusent — Al prossimo numero.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, DOCCIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Chi voterà e come si voterà?
E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stata approvata in disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE.
A rispondere ha provveduto la Libreria Editrice Avanti! pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine, a copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia cent. 10.
In vendita presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo ... 20 centesimi
Scrivere: Ipo ... casella postale 286 - MILANO

FIDE-MALFRANCE
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17

MACCHINARI PER FABBR. BISCOTTI, CARAMELLE
ORNATI E FIORI IN GHIA E PASTA
INCUDINI - MOLLE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Cinghie
C. MAINARDI - Via Bogino, 23 ang. via Cavour - TORINO

La Virginia
... CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
... FRACCAROLI SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 21 Dicembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 21 Dicembre 1912. — N. 440

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 - Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il GRIDO nel 1913

In questo periodo in cui il Partito Socialista, essendo ritornato alle sue gloriose tradizioni di intransigenza e di battaglia, è solo contro tutti gli altri partiti, sostenere la stampa nostra è dovere improrogabile dei *compagni*.

***

In quest'ora storica in cui tutta la classe capitalistica d'Europa è pazzamente in gara per la supremazia di dinastie e di borghesie contro il proletariato, dar vita agli organi dell'Internazionale Socialista è sacrosanto dover dei *lavoratori*.

***

In questa grigia ora *politica* italiana in cui ogni sincerità e coerenza, ogni carattere sono asserviti alla mediocrità imperante, al confusionismo arrivista, alla *dittatura nefasta*, dar forza ad una *libera voce* è impellente necessità per i *liberi* d'ogni condizione e partito progressista.

***

Per questo noi ci ripresentiamo nel 1913 con il nostro Programma Socialista che soffre menomazione là dove sente il contatto di altri partiti, tanto più nel momento in cui il *Partito Socialista* fu lasciato solo.

E fu suo orgoglio!

***

Non premii, non allettamenti di nomi promessi. Oneste penne, collaborazione di umili e di colti, di operai e di professionisti, palestra di idee, bandiera rossa senza macula:

GRIDO DEL POPOLO

nell'ora in cui si fa strazio dei suoi figli e del suo lavoro.

ABBONAMENTI:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75.

Abbonamenti sostenitori L. 5

La sintesi d'un Congresso

I [illegible] si sono riuniti per discutere [e] risolvere; ma hanno discusso [e] risolto niente. Erano in pochi, [po]chi di scarse idee, quelle idee [di] scarsa consistenza.

[illegible] dirne male. Non è [illegible] contro i deboli. Chi scrive, benchè intransigente e rivoluzionario, non ha per i nostri quel [illegible] che hanno tutti. Da buon [illegible] loro riconoscere per essere [dal] partito, per averne costituito [illegible] che per tale, e appena [illegible] d'altri e già morto.

[illegible] Congresso di disertati capi [illegible] di contraddizioni e non [illegible]. Sono questi [i] *riformisti* [illegible] tendenze, e le tendenze in [illegible] subito sorte. Hanno avuto centro e sinistra: Pagnatari, Be[illegible], Canepa. Sono stati concordi in [illegible] sola, nel liquidare tutte le [illegible] e ostacolano la via del [illegible] caratteristica, non [illegible] che più [illegible] del loro [illegible]. E' certo che senza di essa [illegible] sarebbe un partito di meno: [illegible] dicendo noi siamo generosi [illegible] un'esistenza discutibilissima. Si potrebbe [illegible] di malignità, dimostrare l'esistenza della tregua del po[illegible] negare l'esistenza del partito. [illegible]

***

[illegible] a dirsi: hanno [illegible] l'esistenza del nuovo partito, e si la[illegible] e non poco del settarismo [illegible] che indicò loro la via del[illegible] logico pensare [illegible] cettando [illegible] previsioni [illegible] questo è forte ed è utile se il buon pro[illegible] gli avvenire essi dovrebbero [illegible] chi ha dato la [illegible] per raccogliere le sparse file, [illegible] le energie nuove, per [illegible] le organizzazioni vaste, per [illegible] le masse [illegible]. Invece [illegible] Piagnucolarono dal primo giorno, nel discorso inaugurale [e] quello di chiusura. Si potrebbe [illegible] che i più sfiduciati del vero [illegible] dano i riformisti veri.

[illegible] ci sarebbe da fare le meraviglie. Un partito che sorge fra l'in[illegible] della borghesia e non conosce il proletariato, che vuole la lotta e l'armonia di classe, non è indicato a grandi e nemmeno a modeste cose, cessa di essere tale e diviene una congrega di uomini, destinati a lasciarsi rimorchiare ora dal partito ufficiale, ora da quello radicale e perfin dal liberale, e fermi anche qui per non essere insolenti e andare più in là.

Tutto ciò è visibile a chi ha l'abitudine di spingere l'occhio oltre la scorza, e delle cose scrutarne l'intima essenza.

Quando si spera e si vive sull'abilità parlamentare dei rappresentanti, si specula sulle schermaglie e sui compromessi di corridoio, non si può trascinare le masse, vincere gli avversari, ma si forma un gruppo di pochi uomini che vivono alla giornata, e che s'illudono sul trionfo della causa proletaria, basandosi sui successi personali. Di più non si ottiene, e la massa giustamente non li vede e non li sente.

Quando si considera la guerra libica come un semplice episodio, quando si osa vantare una battaglia antiministeriale per avere votato contro il Governo nell'occasione d'una guerra, quando si sperano e si elencano riforme, mentre tutte le risorse dello Stato sono impegnate e sono insufficienti per colmare i vuoti portati dall'ultima avventura nazionale, si dà al partito un contenuto per lo meno burlesco. E ciò per non dire di peggio, per non essere aspri.

La storia si compiace talvolta di beffarsi degli uomini e delle cose, così è avvenuto nella formazione di questo presunto partito: staccatosi dal vecchio perchè limitato a poche sezioni e a ristretto numero di tesserati spadroneggianti, si è formato subito a sua volta di circoli autonomi dissidenti ed espulsi, che non avranno vita feconda, di capitani senza esercito, perchè privi di ideali e di fede.

Per la comune miseria sono ora provvisoriamente uniti, pronti a dividersi, e a battagliarsi appena ci sarà un fertile terreno di lavoro. Sono uomini destinati alle cariche, e queste — è cosa deplorevole [illegible] — dividono sempre, non cementano mai.

Avremo quindi fra non molto nuove crisi: i buoni, i seri, i riflessivi, quelli che hanno ancora l'anima socialista ritorneranno a noi; gli altri perderanno ogni carattere distintivo, si adatteranno agli avvenimenti, alle cose, assumeranno tutti gli aspetti per tutti i gusti.

Avranno magari qualche momento buono, ma poi saranno del tempo che fu. Se ne andranno come sono venuti, senza infamia e senza lode, tra l'inavvertenza di tutti.

Perciò da questo Congresso c'è poco da sperare, ma anche meno da temere: la massa proletaria era assente, perciò non poteva essere guastata.

r. g.

Di scorcio

I miracoli di Pio X.

I cattolici francesi vogliono assolutamente che il povero Bepi sia un taumaturgo.

I fogli religiosi, le varie *semaines* hanno impreso ad attribuirgli le cose più straordinarie. Insegnano che nei suoi atti il pontefice è ispirato direttamente dallo Spirito Santo. Un prelato è arrivato fino a proporre un culto speciale per il papa e a farsi promotore di un atto con il quale la Vergine sarebbe dichiarata regina della Santa Sede, concludendo che il culto per la Madre di Dio può confondersi con la devozione al papa: proposizione degna di un cresiarca. Da questi eccessi fino alla proclamazione della divinità del papa il passo è breve.

Così si attribuiscono al papa, visioni, e persino miracoli. L'ultimo di questi sarebbe di data recentissima: Pio X, il 10 settembre, in occasione del pellegrinaggio francese essendoglisi presentato un sordo, avrebbe domandato a costui se egli avesse la fede e sulla risposta affermativa il papa lo avrebbe benedetto, e il sordo sarebbe stato guarito dalla sua infermità. Nessuno parlò in settembre di codesto miracolo; ne hanno parlato soltanto i giornali cattolici Parigini dopo che il pellegrinaggio era rientrato in Francia e si era disperso per reintegrarsi nelle famiglie. Il racconto del miracolo è stato quindi accolto con entusiasmo: il parroco di Aix ne ha fatto un racconto mirabolante, enfatico e imaginoso.

Meno male che, a quanto si dice, il papa ha lo spirito di essere seccatissimo di queste scempiaggini!

Che cosa è la diplomazia.

Scrive un giornale: Barzilai non sarà mai ministro, nemmeno se venisse la repubblica, perchè è un uomo di troppo spirito e sopratutto, esclusivamente di spirito critico, noi aggiungiamo benchè poco repubblicano.

Nella sua mordace interpellanza sulla triplice alleanza egli ha letto una definizione della parola «diplomazia» trovata in un lessico accreditato. Essa suona così:

«L'arte di sapersi destreggiare nelle negoziazioni in modo che l'uno o l'altro dei negoziatori o non accordandosi od accordandosi possa essere trattato a conclusioni alle quali in altro modo non ci sarebbe arrivato».

Un napoletano senza tanti arzigogoli direbbe adunque «l'arte di far fesso l'amico vostro».

Dunque in diplomazia c'è sempre un... fesso ed uno che non lo è. Tutto il merito sta nell'essere l'uno e non l'altro. Ed è così.

Ciò per l'ironia. Ma in pratica le cose hanno un aspetto tragico. E' appunto in causa di una diplomazia balorda che si lamentano i guai del passato, quelli del presente e che si paventano quelli del futuro.

La diplomazia commette le sue castronerie, ed ha le sue colpe, il popolo ne soffre le conseguenze.

La diplomazia ci provoca la guerra, il popolo la sostiene.

Se la provocassero e la facessero i diplomatici!

Essa non sarebbe più, e le umane cose andrebbero meglio.

Le aberrazioni di un sistema.

Cattivo per di più. Con Giolitti non si può discutere nulla. Lo provano i fatti di ogni giorno. Interpellanza Hervé, interpellanza sulla triplice, discussione sulla guerra e via di seguito.

Col dittatore non si scherza. O lodare o tacere.

E ciò vale per tutti, socialisti o non.

Il senatore Canevaro, un ammiraglio, un ex ministro degli esteri, è stato da Giolitti biasimato per avere in Senato, osato fare qualche onesta e discreta riserva sul modo con cui si condusse la guerra. Noi non concordiamo con le sue riserve, siamo solo con lui d'accordo, nel mettere molti punti interrogativi sulle vantate vittorie italiane ma riconosciamo ampio il diritto alla discussione, alla critica, alla disapprovazione. Altrimenti addio libertà costituite, addio autorità legislativa.

E' grave, ma con Giolitti e col giolittismo è così.

Pelloux è stato di Canevaro più furbo. Egli pure ha criticato sui giornali l'andamento della guerra, ma ha taciuto in Senato. Si è ricordato di quando era al posto di Giolitti e della sua feroce dittatura. Ha compreso che Giolitti segue con dolce maniera i suoi metodi e non ha fiatato.

Ma l'epopea di Pelloux ebbe per volontà di popolo un termine, e pure per volontà di popolo avrà un termine la epopea di Giolitti.

De Felice parla.

Per nascente amor di patria ha taciuto, quando utile sarebbe stata la sua parola: nella discussione del trattato di Losanna.

Fra tutti i corrispondenti favorevoli all'impresa, fu l'unico onesto. E scrisse giusto quando gli altri falsavano. Ebbe perciò noie e denunzie. Alla Camera non si sa perchè non fiatò. Fu vero «Beppe taciturno».

Ora pare che si ricreda. E che invece di mettere in pratica la massima: «Il silenzio è d'oro» applichi l'altra «meglio tardi che mai».

Nella questione Hervé, all'incosciente maggioranza giolittiana che urlava gli scritti con cui il valoroso socialista francese denunciava l'inumano trattamento dell'Italia a Tripoli, egli con un impetuoso scatto di sincerità, rinfacciò l'avvelenamento degli arabi, fatto col grano avariato mandato dal clericale Banco di Roma.

E vien dell'altro. Il Governo italiano ha regalato 50.000 lire al tedesco *von Lochow*, spia turca. Sono gli stessi giornali nazionalisti che denunciarono il suo contegno, e le segnalazioni luminose che faceva agli arabi. De Felice interpellò. Si è messo stavolta pel contribuente contro i parassiti. Si è messo sulla buona via, e noi confidiamo che saprà mantenervisi, nonostante le sue continue contraddizioni anche quando si dichiara riformista nell'azione, rivoluzionario nel pensiero.

L'amnistia è venuta

Tardi, **quando buona parte delle vittime della reazione politica hanno scontato in tutto o quasi la loro pena, *incompleta* perchè lascia ancora in galera quei disgraziati soldati che in Africa hanno osato domandare il meritato congedo; ma è venuta.**

Noi non siamo ancora soddisfatti; anche questi disgraziati meritano la libertà perchè puniti ingiustamente, e perciò continuiamo a dire *vogliamo una vera amnistia*.

Il "Riformismo Siciliano"!!

Chi non li ricorda? Bei nomi di diecine e diecine di anni fa. Qualche reduce dei «Fasci» e qualche reduce della falange socialista rivoluzionaria della sicula terra rossa.

Ma oggi!

Il socialismo riformista siculo è in mano a quattro avvocatucoli, dodici spostati ed altrettanti *camorristi*.

Non è socialismo di idee, non è nemmeno il *riformismo* di programma. A Roma, questi quattro gatti di scrocconi possono dar ad intendere di essere gli interpreti del proletariato ed i fattori del benessere del popolo.

Ma laggiù tutti sanno chi sono.

E sanno che De Felice, che è un autocrate nella sua città natale, è capo di tutta una cricca popolaresca spalleggiata dai *craperi* che ripetono in tempi di elezioni i prodigi dei mazzieri di De Bellis. E De Felice è un De Bellis della *camorra popolaresca* catanese. Egli è *factotum* di quella Amministrazione Comunale, che vota diecimila lire per i fuochi artificiali per S. Agata, che riverisce i sovrani, le flotte nazionali e straniere che passano per Catania con ogni più spiccata regola di cortigianeria, che ha amito il prefetto rappresentante di quel Governo che protegge il deputato di Catania e copre ogni malefatta sua per paura della peggio.

A Catania De Felice è padrone di fare ciò che gli pare e piace, ed il Governo lo lascia indisturbato perchè gli fa comodo.

Quei capmi sarebbero capaci di mettere in rivoluzione tutta la città e la provincia. Ed ecco come gli antichi fasci rivoluzionari risorgerebbero. E non sarebbero i fasci dei lavoratori, non sarebbero i fasci che si muovono in nome di una idealità e una fede. Sarebbero le orde dei barbari [illegible] degli incolti che [illegible] di una città, sul mal costume politico, sulla bassezza morale del ceto incolto, sulla acquiescenza balorda e senza nome del camaleontismo imperante.

E questo a Catania.

A Palermo il riformismo ha un'altra marca. Esso è il facile politicantismo dei rivoluzionari per *sport*, per *snob*, che fecero la comparsa nei circoli nobili di Palermo, nei salotti di casa Florio. Non è il politicantismo alla quarantotto, ma quello che si faceva nei salotti del settecento per aver l'aria di *essere moderni*, quello che si faceva per piacere alle signore che prediligevano «il ribelle», *l'aristocratico tribuno*. O pure è il politicantismo dei varii Bosco — anche questo, ahimè!, un reduce dei Fasci — che fanno la politica amministrativa alleandosi al senatore Tasca-Lanza, monarchico, conservatore, e montano su municipalizzazioni sbagliate, che debbono essere un po' la cuccagna di tutti i disordinati alla ricerca di un posto municipale.

E così il riformismo siciliano oscilla da Catania a Palermo e da Palermo a Catania in una informità di uomini, in una confusione di idee, in una mostruosità di aspirazioni, dalle ingenue a quelle in malafede ed interessate, dalle insignificanti ed ambigue alle più vergognose politicamente e privatamente parlando.

Questo è il *riformismo* siciliano che ha parlato in nome di organizzazioni di contadini inesistenti; questo è il *socialismo* (?) che costituisce il 99 % del nuovo partito che ha sieduto a Roma in solenne Congresso per dar modo ai quattro espulsi di ripetere i loro ormai noti luoghi comuni e di *vendicarsi* — sicuro — del Partito Ufficiale: il famoso ramo secco contro di cui si è sentito il bisogno di far la semina proprio nel campo socialista siciliano, che or ora abbiamo conosciuto.

Elezioni Provinciali di Alessandria.

Domani, 22 corr., hanno luogo in Alessandria le elezioni provinciali pel Mandamento entro mura.

I compagni nostri avv. Ambrogio Belloni ed Ernesto Pistola, devono riuscire vincitori.

I socialisti d'Alessandria residenti a Torino, devono accorrere tutti a compiere il loro dovere.

Precisiamo.

Alcuni giornali hanno riportato che al Congresso riformista l'on. Bissolati ha biasimato il settarismo dei socialisti torinesi che volevano costringere l'onorevole Nofri a dimettersi da Direttore dell'Alleanza Cooperativa.

E' semplicemente falso.

Che da molti si sia ritenuto e si ritenga tuttora dovere dell'on. Nofri di andarsene è vero, ed è giusto, ma successe invece che l'ex deputato del IV Collegio, un mese prima di dimettersi dal partito, s'è fatto firmare dal Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza un contratto che gli garantisce una quasi interminabile permanenza e che ha procurato seri guai.

Come pure è vero che in un'assemblea socialista, su proposta di alcuni compagni e su approvazioni di tutti, si è dichiarato di non dare al Nofri, Direttore dell'Alleanza, nessuna seccatura, benchè destro.

Questo per la verità.

Federazione Giovanile Socialista Piemontese

Fascio Giovanile Socialista Piemontese

Compagni,

Siete invitati alla

VEGLIA DANZANTE

che si terrà nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi 12, nella notte dal 24 al 25 Dicembre

Pro AVANTI!

Dato lo scopo cui è dedicato detto trattenimento, cioè d'aiuto alla stampa socialista, speriamo in un sicuro vostro intervento.

Il Comitato Regionale.

La Commissione Esecutiva.

NB. - Per intervenire a detta veglia occorre presentare il Biglietto d'invito, che si può ritirare presso la Sede del Fascio, Corso Siccardi, 12.

Pel Capo d'anno al recluso A. Uccellatto, ex gerente del "Grido del Popolo" e della "Valanga"

Tutti sanno le vicende del nostro buon compagno Uccelletto. Questo ex gerente del Grido e della Valanga si trova in prigione per un tempo non indifferente.

Alcuni volenterosi amici hanno pensato di venirgli in aiuto iniziando una sottoscrizione.

Ripeteremo al prossimo numero la sottoscrizione completa.

Per ora invitiamo tutti i compagni ad inviare il loro contributo.

Pietro Kropotkin

Nel 1873 la polizia di Pietroburgo, messa in sull'avviso che nei sobborghi della capitale un operaio, certo Borodin, teneva di quando in quando delle conferenze ad altri operai spiegando loro la questione sociale e la storia dell'Internazionale, aveva preso disposizioni per l'arresto del propagandista.

Si mettevano in soqquadro interi quartieri di operai, si operavano perquisizioni, ma il misterioso sovversivo non se la dava per inteso e continuava l'opera sua.

Nel mese di maggio 1874 gli misero finalmente le mani addosso.

Quale non fu la meraviglia di tutti, quando si scoprì che il famoso Borodin non era altri che il principe Pietro Kropotkin, della più alta aristocrazia russa!

Kropotkin nacque a Mosca il 9 dicembre 1842. Avendo compiuto gli studi nel Collegio aristocratico dei Paggi, cominciò la carriera in Siberia, in qualità di aiutante presso il governatore generale di Irkutsk.

Dopo qualche anno egli abbandona il servizio e si ritira a Pietroburgo, dove frequenta l'Università e studia geografia e geologia. Diviene poi socio della Società Geografica Russa, di cui ne assume la carica di segretario presso una delle sezioni.

Nel 1871 la questione sociale attira la sua attenzione: egli diventa socialista e si ascrive al celebre circolo dei Ciaicovzi, cui appartennero tanti noti rivoluzionari russi, come Kravcinskii, Shishco, Sofia Perovskaia, Figner, Volnaralskii, ecc.

Nel 1872 egli intraprende un viaggio all'estero, visita il Belgio, la Svizzera, s'affilia all'Internazionale e ritorna anarchico.

Arrestato, come abbiamo scritto, a Pietroburgo, venne chiuso nella fortezza di Pietro e Paolo.

Nel 1876 riesce a fuggire e ripara in Inghilterra, poi passa in Isvizzera.

Nel 1878 fonda a Ginevra il giornale comunista-anarchico *Le Révolté*.

Nel 1881 viene espulso dalla Svizzera.

Nel 1882 lo arrestano in Francia, lo processano con gli anarchici di Lione e lo condannano al massimo della pena, cioè a 5 anni di carcere.

Nel 1885 è amnistiato e va a stabilirsi definitivamente in Inghilterra, dove si consacra allo studio ed alla propaganda.

Scrisse una quantità di libri e lavori scientifici. Qui ricordo alcuni suoi scritti politici: *Paroles d'un Révolté*, un volume, con prefazione di Eliseo Reclus; *La Conquête du Pain*, un volume, con prefazione di Reclus; *L'Anarchie, sa Philosophie, son Idéal*, un opuscolo; *La Grande Révolution, 1789-1793*, un volume di 747 pagine; *Autour d'une vie - Memoires - L'entr'aide - Un facteur de l'évolution*, un volume; *Ideals and Realities in Russian Literature*, un volume; *La Terreur en Russie*, opuscolo pubblicato a cura del Comitato parlamentare russo.

Kropotkin, ancora vegeto e sano malgrado la sua avanzata età, si mantiene ora lontano da ogni organizzazione politica e limita la sua opera ad agire sulle masse mediante la parola stampata.

Egli è uno spirito eminentemente negativo, rivoluzionario e livellatore.

La vita di Pietro Kropotkin è quella d'un forte lottatore; in lui il pensiero non va disgiunto dall'azione. Onesto fino allo scrupolo e semplice, non gli piacque mai di ammantarsi in grandi frasi, di assumere delle pose, di guardare con superbia dall'alto della scienza sui semplici lavoratori, sul popolo. Anzi, egli che lavorò tutta la vita in pro dei principii egualitarii e spese la sua nobile esistenza tra lo studio e la lotta attiva contro pregiudizii, contro tiranni, tirannelli e sfruttatori, prestava ascolto con attenzione e rispetto alla gran voce delle masse, ed aveva in gran concetto l'istinto ed il buon senso della folla.

Gli uomini simili a Kropotkin, Tolstoi, Mazzini, Garibaldi, Bovio, Roberto Owen, Victor Hugo, dotati di squisitissimo senso altruistico, sono il vanto dell'umanità, il suo decoro; senza di loro essa ripiomberebbe nell'animalità bruta, nella più rivoltante insensibilità, nell'egoismo brutale.

Kropotkin è uno dei fari che ci segnano la via all'ascensione umana verso destini sempre più luminosi.

Ora tutti i rivoluzionari lo festeggiano, e noi ci associamo al plebiscito di simpatia e di augurio degli spiriti liberi di ogni paese per questo titanico lottatore, per questa meravigliosa fibra d'uomo.

TORINO NOSTRA

Non ammazzare

Il comandamento cristiano delle tavole di Mosè è stato cancellato dai suoi seguaci. Questo ce lo dice la storia antica e recente. Solo i giudici dei dominanti e dei dominii, i servi delle istituzioni e del vivere civile attuale hanno voluto che nel codice rimanesse, nelle pene comminate, qualche vestigia della massima pervenutaci dall'alto del Monte Sinai.

L'ipocrisia resta nel codice, il cinismo resta nelle questioni di diritto internazionale, nelle « fatalità » nazionalistiche, nelle lotte fratricide dei popoli cristiani.

La contraddizione è stridente: l'assassino in guerra è un eroe a cui la patria innalza monumenti, l'assassino in pace è un delinquente a cui quella stessa patria regala l'ergastolo. E mentre l'assassino in patria può avere causali, attenuanti, ragioni di determinazione, l'assassino in guerra non ha nulla di tutto ciò ed è paragonabile all'assassino senza scopo, dei delinquenti per la delinquenza. Perchè se nelle guerre di conquista può, nelle sfere dirigenti, esserci uno scopo, una mèta di arricchimento, di supremazia, in quella dei lavoratori e del popolo, che è costretto a dare la sua vita e le sue risorse solamente senza essere chiamato a partecipare ai benefici della guerra ch'egli combatte, non vi può essere causale, determinazione, ragione di odio che possano portarlo al delitto.

Ma i fatti s'incaricano spesso di congiungere i fattori di discordie e di esquilibrio morale. Così posti più vicini essi fanno risaltare vieppiù l'anacronismo e la ironia terribile che si riverbera nella vita sociale.

Quei due soldati che prima di partire per la guerra libica hanno ucciso un anarchico che aveva palesate le sue idee avverse alla guerra, si sono incaricati di riunire in uno il delitto commesso in guerra con quello commesso in pace. I giudici che sono stati chiamati a decidere sulla lor sorte hanno logicamente assolto. Perchè condannandoli assassini a Torino dovevano condannarli assassini nelle oasi di Tripoli. E la pirateria africana è troppo ben riuscita perchè dei giudici possano peritarsi di scalfirla con una sentenza.

Il morto era un « anarchico! » Brr?! E' ben morto.

I giudici hanno press'a poco ragionato così: Dopo la glorificazione di varii Benna e la esaltazione della delinquenza attraverso la guerra fatta dall'alta magistratura, questa sentenza non è più mostruosa, ma logica. Ed è la logica di chi governa. C'è un po' di Macchiavellismo in tutto questo, e noi che siamo ammiratori degli inglesi, siamo, per riflesso, ammiratori del nostro grande e mostruoso uomo politico.

Il curioso sta nelle ragioni addotte dal Pubblico Ministero: I due poveri militi si erano allora allora distaccati dai parenti, avevano forse un po' bevuto, con l'animo pieno di tristezza e la mente non ferma non si ragiona; assolvete, adunque, assolvete gli uccisori del vile anarchico nemico della patria nostra ».

Ed i giurati hanno assolto piangendo.

Se un giovane vinto dall'amarezza, incapace di distaccarsi dai suoi, cosciente dei suoi doveri di cristiano, si fosse rifiutato di andare a combattere, gli stessi giudici, se fossero stati chiamati a giudicare, o gli altri sotto di cui sarebbe stato costretto a discolparsi, il giovane sarebbe stato condannato. L'amarezza può essere attenuante per chi uccide, non sarebbe tale per chi si rifiuta di uccidere.

A fil di logica, se i soldati partenti avessero ucciso gli anarchici, i socialisti, gli avversari alla guerra prima di partire contro gli arabo-turchi, avrebbero compiuto il loro dovere e sarebbero stati tutti assolti. Fummo condannati noi che gridammo: abbasso la guerra, abbasso l'omicidio.

I due militi assolti dalla Corte d'Assise di Torino hanno cominciato la guerra alcuni giorni prima contro l'inerme Cappello. Non sono stati dei vili contro un inerme, come non sono stati vili i soldati di Sciara-Sciat che uccisero inermi ed innocenti, come non sono vili i serbi, i bulgari che passano a fil di spada donne, bambini, vecchi delle città tolte ai turchi, e gridano alla ferocia turca.

Vili siamo noi che siamo contro l'odio, contro l'omicidio.

Nel codice, per noi, ci sono articoli più rigidi e meno classici.

Malvino.

Consiglio Provinciale

CONVOCAZIONE

Data la prossima apertura del Consiglio Provinciale, i consiglieri di parte socialista sono convocati per la sera di martedì, 24 corrente, ore 21, in Corso Siccardi, 12.

I punti sugli i.

A proposito dei lavori per la periferia

I giornali cittadini, in special modo quelli che sono gli officiosi dell'Amministrazione Rossi, e non esclusi quelli che si dicono gli interpreti autorizzati dai sobborghi, hanno accolto con molto plauso le dichiarazioni del Sindaco circa un prestito a farsi di quaranta o cinquanta milioni. Qualche giornale anzi ha creduto bene di prendere in giro il Gruppo socialista, che, povero untorello, chiedeva solo dieci milioni quando la Giunta era disposta concederne cinque volte tanto.

Non sarà quindi inutile ricordare qui, a norma degli elettori ed in special modo degli abitanti dei sobborghi torinesi, quali erano le idee del Sindaco circa un mese prima che si discutesse la mozione e precisamente il 6 novembre, discutendosi la interpellanza del consigliere Avezzano circa gli stanziamenti per opere alle regioni periferiche della città:

Il Sindaco diceva fra altro:

« Per quanto riguarda il piano di lavoro e finanziario per le opere più o meno urgenti, alle quali le ordinarie risorse del bilancio non possono far fronte, si provvederà colla spesa di 17 o 20 milioni da ripartirsi sui vari bilanci in un decennio. E così con un milione e mezzo o due milioni all'anno si provvederà alle opere assolutamente necessarie; e queste riguardano sopratutto la viabilità, le scuole, la fognatura, ecc. ».

Risulta pertanto da queste dichiarazioni di cui il consigliere Avezzano si era dichiarato soddisfatto, che l'Amministrazione Rossi non intendeva affatto provvedere con sollecitudine alle giuste esigenze della periferia, ma invece contava fare il necessario a poco a poco, colle disponibilità del bilancio e cioè in un termine non inferiore a dieci anni. Se le idee del Sindaco, che hanno il gran pregio di modificarsi a seconda delle idee prevalenti nella sua maggioranza, si sono mutate, ciò è certamente avvenuto perchè la questione fu posta dal nostro Gruppo su tali basi di discussione che non sarebbe più stato possibile di tenersi sulle generali ed il problema grave ed urgente avrebbe messo al bivio più di un consigliere di parte costituzionale.

Come possono infatti questi consiglieri andare in giro nei loro Circoli dando affidamento che i lavori che i sobborghi richiedono avranno pronta esecuzione, se essi vengono subordinati a delle disponibilità di bilancio che, nella migliore delle ipotesi, non possono essere superiori a un milione all'anno? E come possono d'altra parte sostenere con un voto aperto quello che non solo hanno verbalmente promesso, ma che hanno assicurato voler fare, anche per iscritto, in quel *referendum* in cui tanti consiglieri hanno profusa quella eloquenza di cui fanno così grande economia in Consiglio?

E' pertanto evidente che, senza la mossa di quegli untorelli del Gruppo Socialista, il Sindaco e la Giunta sarebbero stati tranquilli e non avrebbero fatto nulla per affrettare i lavori per la periferia. Ma, a questo punto, è lecito domandarsi perchè, invece dei dieci milioni richiesti dal Gruppo o quanto meno dei venti milioni che sarebbero occorsi per l'intero svolgimento del programma dell'Amministrazione, come appare dalle dichiarazioni sovra riportate, il Sindaco ha parlato di cinquanta milioni. I maligni osservano a questo riguardo che è assai più facile trovare dieci milioni che non cinquanta, e che la dichiarazione del Sindaco è unicamente una abile manovra per dare fumo negli occhi alla popolazione. Ed invero, se le pratiche del Sindaco per un prestito di cinquanta milioni abortiranno, egli dirà che è colpa del Governo se i lavori della periferia non si possono fare ed i cittadini dei sobborghi potranno rimanere soddisfatti, dicendo male di Giolitti.

Noi pensiamo invece che se le pratiche fossero iniziate e sollecitate unicamente per dieci milioni, che è il minimo necessario per poter condurre a buon fine le opere più urgenti in un non troppo lungo termine, si raggiungerebbe assai più presto il risultato voluto.

Resta a vedersi a che cosa debbano servire gli altri trenta milioni che la Giunta sta cercando, e noi crediamo che, dopo averci vantato tanto la solidità e la elasticità del nostro bilancio comunale, essa debba venire a riconoscere che le critiche mosse al bilancio stesso e non solo dal Gruppo Socialista, erano e sono più che fondate. Ma non vogliamo anticipare giudizi ed attendiamo la relazione sindacale per illuminare i nostri lettori sulle vecchie e nuove benemerenze di questa Amministrazione che passerà nella storia del nostro Comune se non per la più cattiva, certo per la più inetta.

Intanto il Gruppo Socialista deve stare in guardia contro i tentativi di girare la questione dei sobborghi, tentativi che si sono già esplicati nella bomba del prestito di cinquanta milioni. E siccome i sobborghi non possono attendere il comodo del Governo e quello del senatore Teofilo, così alla discussione del bilancio, se l'Amministrazione non verrà con proposte concrete, la battaglia sarà ripresa e con maggiore energia. Se infatti un prestito di cinquanta milioni ad un tasso elevato è poco consigliabile, nessuno potrà rifiutarsi egualmente a farlo per soli dieci milioni, quando avvi dinanzi a noi la possibilità futura di una o, pertanto conversione a tasso sensibilmente minore. Ed intanto quello che urge sarà fatto. Gli abitanti della periferia non furono sentiti quando si decise di far gravare su di essi le uguali tasse che pagano gli abitanti del centro e di conseguenza non è lecito subordinare quei lavori che furono loro promessi e che costituiscono sacrosanto impegno dell'Amministrazione a differenza di tasse pel prestito che questi lavori rendono necessario.

E se i cittadini torinesi, nuovamente tassati, non vogliono essere ancora una volta turlupinati dal loro beneamato Sindaco, seguano ed aiutino colla loro incessante agitazione l'opera del nostro Gruppo che è il solo che veramente abbia finora tutelato i loro interessi.

La modestia.

Un commendatore che non ci tiene. Un deputato « mai » - Un senatore forse.

Torino è una città fortunata per tante ragioni, ma più che altro per avere, fra i suoi giornali un massimo organo dell'opinione pubblica italiana, diretto con rara modestia e con indicibile disinteresse da un modesto uomo, una specie di emulo di Gigione, sì, *l'altro modesto*, un sagace uomo che non parla e scrive poco, ma che ha per sopramercato tante altre doti eminenti che la modestia sua ci vieta di rendere pubbliche.

Non troppo amico di Giolitti, tre e forse poco più anni or sono, un quasi nemico un tempo, adunque, non si sa per quale miracolo nè cataclisma politico, egli ne diventa d'un tratto, col suo organo, l'amico, e gli dà consigli ricordandogli *Cavour*. E dà ad intendere che Giolitti, dopo i suoi consigli, cambia sistema di governo. Non c'è alcuno che non si accorga del cambiamento, ma esso è offerto con arte e fa tacere le male lingue. Quelle stesse male lingue che parlarono poi con stupore del processo della « Fiat », insensato con tanta dovizia nella cronaca giudiziaria e trattato con poche righe ischeletrite, pure, semplici all'epoca del pubblico dibattimento.

Da quel giorno, dicevamo, l'amicizia per Giolitti giunse al punto che questi, per ingraziarsi il novello amico che doveva essergli nuovo strumento, te lo crea commendatore.

La commenda può essere pericolosa, può far parlare qualcuno su quella gratitudine così espansiva e repentina del capo del Governo, e che è anche amante della stampa ufficiosa. Ed ecco in campo la modestia. L'avv. Frassati è commendatore da più di due anni e pochi son coloro che lo sanno. Egli ha voluto si tacesse su questo particolare, su questo regalo giolittiano, ed a qualcuno che avanzò proposte di banchetto od onoranze o che sappiamo noi, egli fece intendere che *la sua modestia* non poteva permettere, ecc. ecc.

Mai! Mai! Mai!

Tre negazioni recise come quelle con cui, in uno degli ultimi numeri della *Stampa*, il direttore inorridito respingeva la macula di una candidatura offertagli, tre negazioni come le triplici querele che egli ci dispensò in tempi in cui meno cordiali — come dirò? — erano i rapporti fra noi e lui.

Qualcuno, all'epoca della commenda, sempre, parlò di un contentino dato all'aspirante governatore del Benadir. Anche questo un particolare ignoto alla maggior parte dei cittadini e dei concittadini del modesto *mai* deputato. L'avv. Frassati aspirò ad essere governatore al posto dato poi a De Martino, e pensava di tentare un grande allevamento di bestiame. Idea antica, questa, ch'egli aveva cercato di attuare persino nei dintorni della sua Biella. Ma sembra che in quanto ad allevamento egli non abbia avuto fortuna e si sia arrestato al giornalismo, sempre usando di tutta quella modestia che lo distingue e che gli fa esclamare: *il mio grande giornale!*

Fosse una ragione segreta od una palese, gratitudine o contentino, la commenda ci fu. E quel che monta, sempre a caratterizzare tutta l'umiltà del carattere, fu tenuta celata gelosamente.

Non a torto, diciamo noi, pel fatto che il titolo di *commendatore* è molto screditato.

Oggi, però, egli è nell'imbarazzo è Giolitti. E per la seconda volta, e molto seriamente.

Come compensarlo dei servigi resi alla impresa libica?

Non è stato egli ad avere al suo soldo quasi un esercito di corrispondenti... e che corrispondenti! Come compensarlo delle malignità dette a riguardo dei suoi *Iloriva* che hanno montato l'opinione pubblica, come gratificarlo per le non indifferenti spese fatte per le corrispondenze di guerra, che sono state calcolate nel loro importo al pubblico che non le aveva ancora digerito? Come ripagarlo di tanti dispiaceri avuti a causa di alcuni che volevano sostenere per forza che qualche guadagno qualcuno degli scrittori libici attorno al Banco di Roma se l'era meritata mente ed onestamente procacciato?

Sono dispiaceri questi che non si cancellano facilmente, e non basta la tiratura raddoppiata. La guerra è stata... una buona amministratrice in fatto di vendita. Tanto più quando ci si butta con entusiasmo e con le idealità spiegate: non è vero?

Amarezze però ne ebbe e parecchie, e quindi Giolitti ha pensato anche a lui, dopo le tante... Volpi. E giacchè con tre *mai* ha rifiutato la candidatura a deputato, e pare faccia sul serio, perchè tra le altre cose non saprebbe dire quattro parole in croce, non c'è che il Senato.

Ed ecco preparati ad una prossima sorpresa, un regalo libico: il laticlavio al direttore della *Stampa*. Per carità, questa volta ce lo faccia sapere. Chi sa che al banchetto non ci si venga anche noi. Chi sa!

Poi Bevioni, no; veda, si sono compromessi troppo e senza modestia alcuna. Se cadessero su loro delle croci, se le tengano. Noi non ce ne congratuleremo.

Per la propaganda.

Caro « Grido »,

Concedimi poche righe per dire alcune importanti cose, sul non meno importante tema della propaganda in Provincia.

Per rendere questo nostro lavoro più disciplinato, organico e quindi più efficace, per armonizzare la propaganda politica elettorale con quella economica, su mia proposta, si riunirono i rappresentanti della Federazione Provinciale Socialista, della Sezione Socialista, della Camera del Lavoro e delle più importanti leghe e federazioni di mestiere. Si trattava quindi di nominare un Comitato composto dei rappresentanti dei vari enti proletari per realizzare tale bisogno.

E su ciò tutti convennero e l'intesa fu facile, perchè era di facile intuizione essere ciò l'unico mezzo per la diffusione delle nostre idealità socialiste, e per impedire il crumiraggio.

Ma non basta escogitare tutte le vie per avere i mezzi finanziari, non basta la buona volontà degli uomini del suddetto Comitato, occorre l'aiuto di tutti i buoni compagni, per svegliare il proletariato tutto. I lavoratori coscienti devono aiutarci.

Su questo richiamo l'attenzione dei compagni.

F. Barberis.

A 100 lire!

Quel tal Ravizza, esercente panettiere, presidente della Unione fra Esercenti, che era stato condannato a quattro mesi dal Tribunale penale di Torino, tanto ha brigato, e tanto ha fatto che in appello si è visto ridurre la pena infilttagli... a 100 lire d'ammenda. Con soddisfazione sua — è naturale! — e di quella degli esercenti tutti che avevano protestato la loro solidarietà nel delitto punito e col condannato per adulterazione del pane.

Noi non ci congratuliamo con la magistratura che, mentre aveva parole severe, dopo la condanna e dopo l'agitazione, contro il delitto, il condannato e l'agitazione dei suoi colleghi, contro gli avvelenatori della pubblica salute insomma, viene a ricredersi ed a riformare una sentenza che era stata pei consumatori una legittima soddisfazione.

Il lavoro dei nostri Circoli.

Rinascente Circolo Andrea Costa.

Per iniziativa di alcuni compagni, fra cui il direttore del *Grido del Popolo*, Romita, si sta ricostituendo su solide basi il Circolo Andrea Costa, per le borgate Crocetta e S. Secondo.

Si è inviata all'uopo una circolare a tutti i compagni della località, incitandoli ad inscriversi ed indicando loro quale proficuo lavoro si possa compiere nell'anno di battaglia 1913.

Si è pure organizzata una festa in corso Siccardi, per poter ristaurare le scarse finanze.

In questo momento in cui tutti i partiti coalizzati lavorano e tramano contro gli interessi della classe operaia, da essi illusa ed ingannata, necessita il lavoro e l'aiuto di tutti i buoni compagni; perciò speriamo che questi saranno premurosi ad inscriversi.

Le adesioni devono essere inviate presso il compagno Banchiero, corso Orbassano, 4, e presso il *Grido*.

La quota è di L. 0,30 mensili.

Circolo Giovanile Soc. Il Collegio.

Domenica scorsa si è tenuta nei locali di questo Circolo, alla Barriera Milano, una importante assemblea.

Riuscì splendidamente, per il valore degli argomenti trattati e pel numero grande dei soci accorsi. Il compagno Boido trattò con competenza ed efficacia la questione della cultura dei giovani.

Si discusse sulla Cassa per il soldo al soldato, la quale andrà in vigore col 1° gennaio prossimo. Si stabilì il lavoro da farsi. Data la buona volontà di tutti si spera di poter svolgere una utile azione di propaganda.

Società Operaia Valdocco e Circolo Socialista 1° Maggio.

Circa sei mesi fa il Circolo 1° Maggio deliberava di unirsi colla Società Valdocco. Non l'avesse mai fatto. Lo scopo era di unire le forze della regione nostra. Credevamo che il nobile nostro intento fosse accolto benevolmente dai soci tutti della Società, invece ora siamo costretti, per non sprecare le nostre energie inutilmente, andarcene, credevamo di aver a trattare con degli uomini, invece ci siamo illusi; finchè esiste il gruppo dei caporioni, in causa dei quali la Società Valdocco continua a trascinare una vita rachitica, i pochi vecchi onesti che da anni si sacrificano coprendo le maggiori cariche, finiranno per cedere anch'essi.

Col 1° febbraio il Circolo entrerà in nuovi locali, colle più complete modernità sia per la propaganda, come per la ricreazione.

La Società rimanga dove vuole, a suo tempo ne parleremo.

Elezioni della Direzione.

Finalmente la Direzione scadente ha dato l'*ordine* di fare le elezioni ed il Comitato Elettorale deve ubbidire. Da circa un mese si dovevano fare le elezioni ma non si sa il perchè furono rimandate a sabato, 21 e domenica, 22. Tutti i soci non devono mancare di compiere il proprio dovere, possono votare tutti i soci al corrente nei pagamenti e morosi.

Tutti a votare.

Il portavoce.

CICLISTI ROSSI

II.

Se non vogliamo fra noi dei fanatici dello *sport*, meno ancora desideriamo gli smidollati Luigini, che snervano tutte le feconde loro energie in una fatua contemplazione eternamente ideale.

L'ascetismo di qualunque forma e tinta è sempre più dannoso di qualsiasi violenta manifestazione di vitalità. Sempre meglio, se mai, peccare per esuberanza che per deficienza.

Come l'astronomo che scandaglia i cieli per puro godimento intellettuale, non curando l'influenza dei corpi celesti sul nostro globo, compie opera monca e poco o punto interessante; così lo studioso, il quale spaziando continuamente nelle eteree regioni del pensiero, dell'ideale, non tenta mai nella pratica della vita dar forma e consistenza alle sue teorie, non farà procedere d'un palmo la società.

Le teorie che non tentano la loro pratica attuazione potranno essere magari belle, meravigliose « trovate », ma la società non vive e non s'agita per pure illusioni...

Bisogna quindi scendere ad ogni tanto dalle regioni del puro idealismo e mettersi a contatto del reale, della vita.

E' qui, in questo basso mondo, che ferve la pugna, che l'uomo s'è fatto lupo all'uomo: è qui che ogni giorno più incrudelisce la lotta per l'esistenza.

E' qui, nel campo della realtà viva e palpitante, che dobbiamo ammaestrare i giovani a non lasciarsi addormentare da facili illusioni, da bugiarde promesse di lontani-premi; è qui che debbono esercitare le loro forze addestrandosi al buon combattimento.

E' al contatto della realtà, nella constatazione dolorosa delle ingiustizie, dei soprusi, delle violenze dei potenti che apprenderanno a meglio amare il nostro ideale di fratellanza e di giustizia. E' nella constatazione del faticoso lavoro compiuto fra stenti e contrarietà, nell'organizzazione e nella cooperazione dei vecchi compagni, che i giovani sentiranno sorgere in loro il desiderio ardente di proseguirne con fede ed entusiasmo l'opera incominciata. E' nell'avvicinarsi frequente ai compagni dei varii paesi che si rinsalda l'ideale della fratellanza umana.

E' insomma dal contatto della vita che le idee si rischiarano, le coscienze si formano, e l'ideale si vivifica di luce più bella e pura: e le menti ed i cuori si temprano alle feconde lotte.

Inspirandosi a questi principii, che per noi han tutta l'evidenza della verità, lo Statuto della squadra *Ciclisti Rossi* stabiliva appunto che scopi precipui dell'istituzione fossero:

a) promuovere gite di istruzione e di ricreazione nei dintorni: visite agli stabilimenti industriali ed alle organizzazioni proletarie viaggi per recarsi ad esposizioni, congressi, feste operaie, ecc. in altre città;

b) promuovere ed aiutare lo sviluppo della cooperazione;

c) prestare l'opera propria in occasioni elettorali e di agitazioni proletarie;

d) cooperare alla diffusione delle idee di miglioramento politico, economico, intellettuale e morale delle classi lavoratrici.

Non crediamo opportuno dilungarci oltre su gli scopi così bene e chiaramente espressi nello Statuto. Nessuno vorrà quindi negare il suo incondizionato appoggio a questa istituzione sorta con sì forti sentimenti socialistici, e che generosamente si ripromette di diffonderli in mezzo alla gioventù.

Ogni socialista dovrebbe darle col suo nome il suo aiuto.

G. Taramasso.

Dai borghi torinesi

REGIO PARCO

Buffonate.

Domenica, 15 corr., si commemorò i caduti nella Libia.

Monarchie, preti e liberali (e simili) assistevano con loro vessilli sociali alla presentazione ove si notava, si dice, un catafalco con cannoni, fucili, ecc. ecc. cose dell'altro mondo!

Credendo il parroco che la Cooperativa di Consumo fosse diretta da coscienze grigie, mandò un invito al Presidente, alla suddetta buffonata.

Dietro tale sfacciato invito, il presidente Barbetti Leonardo, rispondeva:

Sig. Parroco della Parrocchia
S. Gaetano, R. Parco.

In risposta al suo invito del 12 corr., notifico quanto segue:

Anzitutto la prego a non voler confondere colle altre lo scopo ed il principio della nostra associazione; in secondo luogo poi, mi pregio notificarle che gli uomini che la possono come il sottoscritto, oltre che non si mostrarono mai favorevoli alla stolta impresa libica, fecero ogni sforzo acchè un simile inutile spargimento di sangue succedesse.

La classe bottegaia affaristica, col clero compreso (padrone del Banco di Roma) invece, fece ogni sforzo perchè una simile viltà si fosse compiuta, senza minimamente intenerirsi delle lacrime che i genitori, le spose ed i figli avrebbero versato pei loro cari.

Inutili perciò le funzioni commemorative coccodrillesche, i socialisti commemorano i loro cari perduti collo spiegare le nefandezze della guerra, simbolo di popoli barbari *ed incivili*, che a nulla confà ai nostri ideali.

Perciò non possiamo aderire al suo invito. Salutandola

Il Pres. della Coop. Cons. R. P.
Leonardo Barbetti

Non so se il parroco volle prendere in giro col suo invito, ma ad ogni modo crediamo di aver data la risposta che ...

COMUNICATI

Allenza Cooperativa Torinese (Ricreatorio). — Si avvisano i soci ... C. T., che col 31 dicembre 1912 ... termine per il rimborso tasse ... 1911-12, e le prenotazioni per il ... tasse 1912-13.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Sabato sera, 21 corr., e domenica 22 ... luogo le elezioni per la nomina della ... Direzione della S. M. S. Valdocco ... quindi viva raccomandazione a tutti i compagni e simpatizzanti, soci, di ... a questa importante votazione.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — Si avvertono i ... a voler presenziare all'assemblea che ... terrà venerdì, 29 dicembre, ore 21.

Società Operaia Artisti e Contadini (Campidoglio). — Sabato, 21 corr., ore 9, assemblea ordinaria.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Esito delle elezioni;

2° Relazione della Commissione ... ziaria.

Comitato per gli interessi della Barriera di Nizza. — Lunedì, ... ore 21, nella Birreria Verdi ... riunione per discutere degli interessi ... località.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Lunedì ... cembre, i giovani del fascio si riunirono in assemblea per discutere la questione della Cassa del soldo al soldato. M... fece una breve relazione, spiegando i scopi di questa istituzione per la propaganda antimilitarista. Prese parte alla discussione anche il compagno Boido ... F. G. Piemontese.

Infine l'assemblea votava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea del Fascio Giovanile Socialista, udita la relazione del compagno Manetti, delibera la costituzione della Cassa del soldo al soldato, approvando la somma di L. 15 che la C. E. ha deliberato per la medesima ».

Il nostro Fascio ha pure inaugurato il suo Corso di lezione; la prima lezione mercoledì il compagno Scaletta ...

Si fa invito ai compagni e simpatizzanti di non mancare a dette lezioni.

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Seduta del 19 dicembre 1912

Presenti: Baccon, Barbero, Bar... ciatti, Allasia, Frache, Portap... letta.

Presa visione della lettera della Commissione Esecutiva invitante a ... rappresentanti per la nomina ... tario amministrativo del *Grido* ... una volta ancora perchè siano state ... tate le dimissioni del compagno ... alla cui opera onesta ed int... plaude di tutto, e si riconferma il ... si vecchi nostri amministratori ... questi per la Federazione non ... sono affatto scaduti. E sabato, 21 ... in unione ai rappresentanti della ... sione Esecutiva, decideranno in ... condo il mandato ricevuto.

Si dà mandato al compagno Fra... recarsi presso la Sezione di Avigliana...

Viene poi stabilito di convocare ... glieri provinciali per martedì ... onde stabilire un'intesa di lavoro ...

Il Segretario comunica le costituzioni di parecchie Sezioni: Cafasse, Mazzè ... bino, Romano, Candia, Moncal... seno, ecc.

Si pregano per provvedimenti d... amministrativa.

Il Seg...
Taramasso G.

PER CHI EMIGRA

Fra le miniere della Meurthe et Moselle (Francia) da evitarsi, havvi quella ... derny Chevillon a Torque... *Le Marine*, in queste miniere il lavoro ... pessimo per la quantità d'acqua ... retribuito, e l'operaio va soggetto ... bra — a ritenute, non strettamente ... sul salario.

Sono da sciadarsi le offerte di ... per le miniere di Auboré, dove nessuna norma organizzativa presiede ai lavori ... alle relazioni sociali, e dove le vertenze sono all'ordine del giorno.

Martedì, 31 dicembre, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai

DA UN ANNO ALL'ALTRO

VEGLIA DANZANTE

pro GRIDO DEL POPOLO

Pro Grido del Popolo

Per iniziativa della Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T., **Martedì, 31 Dicembre 1912, alle 22,30,** nel salone dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, vi sarà la

TRADIZIONALE VEGLIA

Pro Grido del Popolo

1912 Da un anno all'altro 1913

Le danze saranno accompagnate da scelta orchestra diretta dal M° LAMI

SERVIZIO DI BUFFET-RISTORANTE

Grandioso Banco di Beneficenza

SERVIZIO GUARDAROBA

Organizzazione proletaria

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 13 dicembre 1912

Sono presenti nella Commissione Esecutiva Vercelli, D... ate, Dondeo, Garino, ... no e Degiovanni. [illegible]

[illegible]

oggetto della discussione. Il signor Sindaco, al consigliere ... che lo aveva interrogato in merito, rispose che a lui non constava che la ... dopo l'esser stata abolita ... si sarebbe ritornato. Ma ... anche ciò avesse ... elettore, se ne infischia ... a fa da padrone. Ma a forza di tirare, la ...

Non ... il sig. S..., che ... stano la classe dei tramvieri ... dipendenza?

[illegible] Consiglio comunale, e a noi pare che il Direttore non abbia il diritto di ... Consiglio comunale ...

[illegible] ... vorrà tenere conto delle nostre lagnanze, e si farà ... desiderato.

Per conto nostro ci costringeremo a essere uomini degni di stare a fianco delle masse lavoratrici organizzate.

Un numeroso gruppo
di Tramvieri Municipali
(Seguono le firme).

E se questi tramvieri una buona volta si organizzassero? N. d. r.

Nelle officine ferroviarie.

Fra il personale ferroviario regna un ... [illegible]

[illegible]

Ma ... dovere dei ferrovieri di non ... prendere parte attiva a tutti gli eventi ... propri diritti.

Fiato per il "Grido,,

Riporto L.	234 56
Tardio Vitale	0 50
Albano Antonio, da Parigi, salutando gli amici	2
Cotte Giuseppe	0 25
M...	0 50
Meaglia Bernardo vecchio socialista di Giaglione di Susa	5
Totale L.	242 81

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO ALFIERI — Dopo *Alberto da Giussano*, un altro lavoro giunto in ritardo con gli avvenimenti politici: *Il tramonto di un re.* Fatto per casa Savoia. [illegible]

CARIGNANO. — *Nemmeno un bacio* ... [illegible]

CHIARELLA — Ambrosio ha avuto la ... [illegible]

TRIANON — La compagnia Zannini ... [illegible]

VITTORIO — *Guglielmo Tell* ... [illegible]

BALBO — [illegible]

MAFFEI — [illegible]

CAFFÈ-BIRRERIA DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE — Sabato, 21 ... ore 21 *Marche Universelle* ... [illegible]

[illegible]

LA BICCHIERATA A DEGIOVANNI

[illegible]

Appello alla solidarietà pro scioperanti e serrati di Torre Annunz. e Oneglia.

[illegible]

Ringraziamento dei tramvieri municipali.

[illegible]

Vita Socialista nella Provincia.

I buoni frutti di una conferenza.

Dopo la conferenza che il nostro compagno Iacobbi tenne a Cuneo sabato scorso, i compagni socialisti si riunirono per discutere intorno ad una ripresa della propaganda in città e nella provincia cuneese. Ritornando sulla iniziativa della Sezione di indire un ciclo di conferenze di propaganda, il dottor Arnaud riferì la necessità di sussidiare con la stampa la propaganda orale. Il nostro compagno Iacobbi fece noto il progetto della Sezione Torinese di far uscire il *Grido del Popolo* in due edizioni: una per la città ed una per la provincia.

I soci della Sezione Cuneese discussero la eventualità di approfittare di questa innovazione e di chiedere al nostro giornale una colonna per la corrispondenza dei fatti politici salienti interessanti la città e la provincia di Cuneo, assicurando una congrua diffusione del nostro organo.

Il compagno Arnaud riferirà alla nostra redazione i risultati ultimi e le deliberazioni dell'assemblea generale dei soci che si tenne in questa settimana trascorsa. Ne riferiremo.

Constatiamo intanto con piacere la simpatia raccolta ogni giorno più dal nostro giornale, ed il favore che ha incontrato il progetto delle due edizioni.

Nel Collegio di Bricherasio.

L'accordo fu raggiunto. Valdesi e cattolici, stretti in fraterno amplesso, una volta ancora si prostituirono al Borgia della politica italiana... a Giolitti.

Non ci stupisce. Gli uni e gli altri si equivalgono. Le epiche lotte che i valdesi sostennero per la loro indipendenza, sono un lontano ricordo. I tempi mutarono e gli uomini si imbastardirono. Nè vale lagnarsene: è fatalità storica.

Noi registriamo i fatti: giornalisti sereni ed imparziali additiamo ai lettori il miserando spettacolo di viltà ed abiezione in cui caddero uomini ed istituzioni che un giorno imparammo a rispettare ed amare per la loro maschia e fiera indipendenza.

Varii erano gli aspiranti al Collegio di Bricherasio. Un certo Olliveri, persona che nulla fece mai nè di bene, nè di male, che Dante porrebbe tra quegli esseri che *mai non fur vivi* e gli elettori del Collegio avrebbero certissimamente respinto con sdegno.

Veniva secondo l'ing. Petron, consigliere provinciale. Anima di preti. Su di lui i reverendi avevano posato fiduciosi i loro sguardi e si tenevano certi della vittoria. Diamine! Egli di Cavour, in intimi rapporti con Giolitti, quindi... Ma Giolitti non ne volle sapere. Mica ch'egli desideri fare dell'anticlericalismo in questi paesi ove domina e spadroneggia il prete, ohibò! Egli come si mostra amico dei socialisti ove questi sono in maggioranza, così non urta i preti dove essi sono i più forti. Ma ricordandosi che nel Collegio di Bricherasio sonvi pure dei valdesi, i quali potrebbero far cadere un candidato a loro inviso, tentò, e con successo, conciliare il diavolo e l'acqua santa. E l'ingegnere fu sacrificato.

Altro designato alla candidatura era l'avvocato Amedeo Brignone, detto «il figlio del monumento». Al suo attivo non ha nessuna benemerenza. I pinerolesi che lo subiscono a loro assessore all'istruzione pubblica, non desiderano che il momento di mandarlo a spasso. E' la negazione dell'uomo politico. Eppure molto egli e gli amici tentarono per attirare su di lui l'attenzione degli elettori. Si turbò persino la quiete sepolcrale del padre. I preti pinerolesi ne erano lieti. Ma amministratore si mostrò a loro tanto devoto e nessuno nelle loro mani sarebbe stato più docile strumento. Anche questa candidatura tramontò. Amedeuccio oggi si dispera e al suo cordoglio si unisce timidamente anche lo sconfessato *Momento*, e se la prende con noi perchè cooperammo a farlo bocciare. Per Amedeuccio deve esser doloroso aver profuso denari in feste, pranzi, ecc... senza un utile pratico. Chi sa! Sarà per un'altra volta.

Si parlava pure vagamente della candidatura del marchese di Rorà, e di un certo Proché... ma, a meno non si tenti una sorpresa all'ultimo momento, pare siano tramontate.

Era invece viva ed insistente la voce che avrebbe posta la sua candidatura il piccolo toscaneggiante professor Davide Jalgier, direttore dell'*Alpinista Alpino*, che in questi ultimi tempi, per ingraziarsi preti e governo, ha fatto del più grottesco e vile patriottismo, fino a combattere poco gentilmente noi correligionari, rei di non condividere le morbose sue idealità guerrafondaie!

Giolitti, uomo pratico, astuto, da abile addormentatore di coscienze e corruttore di partiti, ha posato invece i suoi sguardi sull'ingegner Bosio, sindaco di Pinerolo, e lo impone a candidato. Chiamò alla sua villa, in Cavour, il sindaco di Torre Pellice, e pare anche il prof. Jahier, ed altri Sindaci e grandi elettori del collegio e loro manifestò la sua risoluzione ferma e decisa. Nessuno fiatò, e così la candidatura Bosio avrà l'aiuto di preti e valdesi.

Il sindaco Bosio ha oramai accettato. Lo confessò con amici, or non son molti giorni. E certo, benchè noi non approviamo la sua politica, dobbiamo riconoscere che fra tutti gli aspiranti è il migliore. Egli saprà abilmente destreggiarsi: mentre sorriderà al vescovo, stringerà la mano al pastore valdese. Benchè alto e pingue della persona, è assai pieghevole. Fu un tempo anticlericale, ma poi per rimanere al Sindacato si diede mani e piedi ai preti. E' economo dei benefizi vacanti, ed i preti non oseranno fargli contro. Di Facta è fedele imitatore, e ne segue la scuola di moine, per smorzare le angolosità avversarie. Di lui parleremo meglio e più a lungo altra volta. Con un amico anticlericale si rallegrò che fra le molte congratulazioni ricevute nessuna gliene sia giunta di preti, noi invece sappiamo che parecchi preti mandarono le loro felicitazioni! Oh, sono furbi i reverendi, massime quando trattasi di un Economo di benefici vacanti!

Contro il ministeriale Bosio, scenderà in lotta l'avv. Giretti. E' strana però la condotta del ministero radicale, che combatte un radicale. Davvero non sappiamo come il ministro Sacchi, che nelle ultime elezioni mandò il suo caldo augurio di vittoria al Giretti, giustifichi il suo contegno. Ma in Italia le contraddizioni non debbono stupire.

Sembra che la posizione del Giretti sia alquanto scossa. In questo momento di infatuazione patriottica l'*Eco* dei preti e l'*Avvisatore* dei valdesi ebbero buon gioco contro il Giretti, che si mostrò fiero avversario dell'impresa tripolina, ed osò partecipare al Congresso della pace e stringere la mano al rappresentante della Turchia. Naturalmente, i due giornali ne ingrandirono i fatti, ne esagerarono le parole, inventarono, ... travisarono idee e concezioni, pur di presentarlo nella più fosca luce. Noi certo, in questa campagna contro la guerra, per la pace, applaudiamo il Giretti, che al contrario di tanti pacifisti in tempo di pace, ha saputo tener fede alle sue idealità.

Sostengono la candidatura Giretti i giornali *Il Pellice*, di cui ne è anima il mite e colto prof. Falchi, e *La Lanterna Pinerolese*, a meno che quest'ultima innanzi alla candidatura Bosio non assuma un prudente riserbo e si mantenga neutrale.

Il partito socialista finora è rimasto alla finestra ad osservare tutto questo affaccendarsi di uomini per salire, sì, su in alto, a soddisfare le cupide mire, le fatue vanità. E' tempo scenda anch'egli ad affermarsi, e porti in mezzo alle popolazioni una folata di aria pura, ossigenata. Se la vittoria non ci arriderà domani, poco importa. Il seme gettato non andrà perduto.

I compagni di Torre Pellice, riprendano gli antichi entusiasmi, affilino le armi, ed ingaggino la lotta contro il clericalismo invadente, contro i guerrafondai, contro gli affaristi, per il trionfo del grande e radioso ideale di giustizia e d'amore per cui vive e combatte il socialismo.

Eridano.

Dalla Valle di Susa.

Persecuzione infame!

Dall'amico e compagno Francesco Pacchiarini, attualmente a Modane, riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Grido*,

Permettimi un po' di spazio affinchè io possa gridare, in modo da essere inteso da tutti gli onesti e gl'imparziali, le infamie di cui sono vittima. Io comprendo l'odio feroce degli avversari e le loro persecuzioni per quel poco che ho fatto pel partito a Villarfocchiardo e nella Valle di Susa; mi spiego il loro timore che io possa ritornare nella mia cara Valle e riprendere il mio vecchio posto di battaglia per il proletariato e per il socialismo, e mi rendo conto eziandio della solerzia della benemerita nel rendere agli avversari nostri dei grati servizi. Quello che non so rendermi conto è dell'infamia nella quale mi si vuole coinvolgere, e che vi possa essere un maresciallo della benemerita — il maresciallo Garis, della Stazione di Borgone — che a ciò si possa prestare. Ho sopportato in silenzio i pedinamenti e le inchieste infami, trovando me stesso umiliato pensando al possibile dubbio sulla mia onestà e correttezza; ma ora che la persecuzione minaccia di continuare all'infinito, e vedo proprio la cattiveria contro di me allo scopo di rovinarmi in ciò che ho di più caro al mondo, levo sdegnoso la mia protesta ed interesso i miei compagni e gli onesti affinchè mi vengano in aiuto per sventare le trame che si ordiscono a mio danno.

Ecco in poche parole di che si tratta:

Da circa due anni fui costretto a trasferirmi a Modane per guadagnarmi il pane col lavoro. Ma oggi ancora non mi so adattare all'abbandono del mio Villarfocchiardo ove sono cresciuto, ove ho interessi, ove ho cari affetti, ove ho combattuto per la causa redentrice: epperciò sono frequenti le mie gite da Modane a colà.

Vuole il caso che in occasione di una di queste mie gite, e proprio al mattino della mia partenza, sia stato scoperto un furterello presso un compaesano, come me calzolaio. Non so se sia per giustificare l'incapacità della benemerita nello scoprire l'autore o gli autori di detto furto, oppure se ciò corrisponda ad un piano ordito dai miei nemici o avversari politici per coprire di una nuova infamia l'odiato partito socialista attraverso la mia persona: fatto si è che mi seppi oggetto di tali dubbi infami. La mia casa fu rovistata; io qui sono pedinato, e quando mi reco al mio paese il pedinamento mi persegue come se io fossi un galeotto per davvero. Scrissi al Sindaco di Villarfocchiardo protestando contro l'infame accusa e mettendomi a disposizione sua, dell'autorità e di chicchessia per sventare l'eventuale sospetto, ma tutto fu inutile.

No, no, si disinganni il maresciallo Garis, il furto non ha nessun rapporto colle teorie socialiste; e chi dette teorie professa e per esse ha lottato e lotta civilmente per il loro trionfo, sente obbrobrio al solo sapersi sospettato di tanta infamia.

Non io, certo, intendo intralciare l'autorità nelle sue indagini; dico solo che per la mia persona il brutto giuoco ha già durato fin troppo, e che se il maresciallo Garis si è fisso in mente di rendermi capro espiatorio delle sue deficienze nello scoprire i veri malandrini, oppure di rendere un servizio ai nostri avversari politici *imbastendo* uno scandalo socialista, si sbaglia di grosso.

Protesto dunque con tutte le forze dell'animo per la mia dignità offesa ed invoco il diritto di usufruire liberamente di quella libertà che la legge riconosce ai galantuomini tutti, e che io sento di non avere demeritato, e ripeto che non ho nessuna volontà di prestarmi al brutto giuoco della benemerita e degli avversari.

Perdonate, compagni e lettori, questo sfogo dell'animo esulcerato, e sappiatevi rendere conto della insolita veemenza mia pensando all'infamia di cui sono fatto segno.

Saluti fraterni.

Modane, 17 dicembre 1912.

FRANCESCO PACCHIARINI.

Questa lettera dell'amico Pacchiarini, che a Villarfocchiardo e nella Valle di Susa tutti conoscono e stimano, ci fa trasecolare, ed i lettori, leggendola proveranno, come noi, un senso di disgusto. Com'è mai possibile un sospetto di tale natura a carico della sua persona? Siamo forse ai tempi della bocca del leone? Ecco perchè, più che al maresciallo Garis, giriamo la presente all'autorità competente affinchè veda chiaro in questa losca faccenda. (N. d. R.).

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Conformemente ai deliberati del Congresso di Bussoleno, la C. E. sta provvedendo acchè le Sezioni tutte, purgate degli eventuali elementi amorfi o non più socialisti, riprendano la loro attività feconda.

Ai compagni *Cogerino, Cordonato* ed *Alpe* fu affidato l'incarico di provvedere per la Sezione di Borgone; a *Pent Ambrogio* e *Martoia Stefano*, per quella di Villarfocchiardo; a *Viglongo*, per quella di Susa e Bussoleno.

Per questi due paesi si sono indette all'uopo apposite riunioni, le quali avranno luogo come in appresso:

A Susa: Domenica, 22 corr., ore 10, al *Caffè Francia.*

A Bussoleno: Venerdì, 27 corr., ore 20,30, alla *Società Mutua Fratellanza Generale.*

Ad ambedue le riunioni vi parteciperà il compagno Stefano Viglongo.

Il Segretario: ALFR. FRANCO.

CHIANOC

Oh, quella dottrinetta!...

Se non erro, Il Comune di Chianocco è uno di quelli che ebbe a votare contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

Si è sincerata l'Amministrazione comunale socialista se il suo voto fu sempre rispettato? Io credo di no, perchè la dottrinetta, da quanto mi risulta, fu sempre impartita come pel passato. Ora, che in forza delle disposizioni del Consiglio di Stato, detto insegnamento non è più consentito nell'orario scolastico, [illegible] e preti hanno inaugurato, di comune accordo, un nuovo sistema, in barba al Consiglio ed a tutte le disposizioni governative di stato obbligandone il catechismo, prolungando ed anticipando l'orario scolastico.

Che ne dice il signor Sindaco... socialista, e che ne pensa la barba bianca dell'Ispettore Borgiano?

Un chiaucchino.

S. GIORIO

Inaugurazione del Circolo socialista.

Abbiamo il piacere di annunziare che il Circolo Socialista di S. Giorio, sorto a nuova vita, festeggierà, *domenica, 22 dicembre* corrente, la sua fondazione e l'inaugurazione della nuova sede sociale.

All'uopo ci facciamo dovere d'invitare le Sezioni e gruppi socialisti, nonchè le Società che seguono la direttiva socialista, a volere partecipare alla nostra festa con numerose rappresentanze, possibilmente con bandiera.

PROGRAMMA:

Ore 14. — Ricevimento delle rappresentanze al Ponte Dora, indi corteo fino alla nuova sede sociale.

Ore 14,30. — Inaugurazione del Circolo e della nuova sede con discorsi d'occasione del consigliere provinciale Stefano Viglongo e teologo Tammasso Giacomo, Segretario della Federaz. Prov. Socialista.

Ore 16. — Merenda Sociale (quota L. 1,75).

Colla fiducia di salutare qui domenica numerosi i compagni della Valle di Susa, fraternamente ringrazia e saluta

La Commissione.

S. DIDERO

Le iscrizioni elettorali.

La Commissione elettorale ha pubblicata la lista degli elettori politici pel 1913, la quale arriva a 147, mentre prima gl'inscritti erano di molto inferiori a 100. Però vi saranno ancora delle piccole varianti, giacchè si compresero fra gli elettori dei sordi, degli idioti, dei mentecatti e persino *un morto*.

Viceversa si esclusero elettori vecchi solo perchè risultano residenti all'estero da tre anni, pure sapendo che durante le elezioni si sono sempre fatti vivi.

Questo per noi è parzialità bella e buona. Veniamo poi informati che da taluni si vuole promuovere la radiazione di tutti coloro che appartengono alla Congregazione di carità. Avvertiamo gl'interessati in questo caso di non accettare il sopruso e di ricorrere senz'altro alla Commissione elettorale provinciale.

La legge dispone che non possono essere elettori coloro che vivono della pubblica carità (quali i frati, questuanti, ecc.), nè coloro che sono ricoverati negli istituti di carità e beneficenza, cioè *che sono totalmente mantenuti dalla carità e beneficenza pubblica*: non invece coloro che godono dal Comune o dalla Congregazione il servizio medico o farmaceutico, oppure ricevono nell'anno qualche sussidio o sono temporaneamente ricoverati all'ospedale.

Vigilino, dunque, gl'interessati acchè il sopruso non si compia.

OULX

Una ingiustizia riparata.

Bonin Luigi, cantoniere provinciale, nel 1907, dopo trent'anni, meno qualche mese, di lodevole e premiato servizio, ebbe l'imprudenza di congedarsi dall'Amministrazione provinciale senza troppo osservare le disposizioni regolamentari.

Non gli fu così liquidata la *pensione* (pensione per modo di dire) di L. 1 al giorno che l'Amministrazione provinciale assicura ai cantonieri da essa esonerati dal servizio per anzianità o malattia.

E' vero: il povero Bonin forse aveva torto di fronte al Regolamento; non così di fronte ai doveri di umanità e di giustizia. Non è possibile che una pubblica Amministrazione abbandoni come un limone spremuto chi frustò la vita alle sue dipendenze.

Della cosa s'interessò vivamente il consigliere provinciale Stefano Viglongo, portando il caso del Bonin in una seduta del Consiglio.

Siamo lieti di annunziare che ora alla ingiustizia si è in parte riparato (pur trovando modo di rispettare la quistione di principio) corrispondendo al Bonin Luigi un sussidio di cent. 50 al giorno, sussidio di cui già ha riscosso la prima mensilità.

Ecco come le buone e giuste cause possono trionfare anche senza bisogno delle braccia lunghe di ler signori.

BRUZOLO

Un caso curioso.

Alpe Giuseppe, volendo sposare una sua lontana parente senza pagare il dovuto canone alla parrocchia per la concessione di uso... cattolico, fu costretto fare le cose sue senza la benedizione del parroco. Quello che conta di fronte alla legge è il matrimonio civile, quello religioso non è che un duplicato superfluo.

Naturalmente il parroco masticò amaro: se l'esempio dell'Alpe e della sua sposa dovesse andare in uso anche a Bruzolo, addio prestigio cattolico e, soprattutto, addio prebenda! E attese i coniugi al varco.

La legittima moglie dell'Alpe, giorni sono diede alla luce una bambina che disgraziatamente morì appena nata.

I parenti, afflitti, senza preoccuparsi di altro, si recarono dal parroco pei funerali, ma questi ricusò d'intervenire, scusando il suo rifiuto col dire che si trattava di una *bastarda*.

Certo i parenti avrebbero dovuto essere anche qui coerenti e non disturbare il signor parroco neanche stavolta, ma trattandosi di gente di campagna ed in un paese ove domina ancora il pregiudizio, la cosa si può spiegare.

Quello che non si spiega è che il suddetto ministro di dio abbia avuto l'ardire di qualificare per *bastarda* l'innocente neonata, figlia più che legittima dell'Alpe e della sua legale consorte.

Ma, signor parroco: com'è possibile confondere questo pargoletto coi figli dei preti trovati sulle porte? *Uno*

BORGONE

L'Ispettore è venuto.

La tanto invocata ed attesa inchiesta sui due insegnanti di qui, licenziati dall'Amministrazione comunale, è finalmente in corso. Di essa fu incaricato l'ispettore Mortara del Circondario d'Ivrea, il quale fu qui il 14 ed il 15 corrente per iniziare l'opera sua.

L'integrità di questo funzionario ci affida che l'esito dell'inchiesta non potrà che corrispondere a giustizia. Si è perciò che attendiamo fidenti il suo responso. E per oggi non diciamo una parola di più.

Sezione Socialista.

Ai compagni tutti, e specialmente a coloro che occupano pubbliche cariche o sono amministratori della Società Operaia, facciamo vivo appello perchè s'inscrivano — c'è d'uopo — alla nostra Sezione, si mantengano al corrente colle quote, frequentino le adunanze e portino insomma tutto il prezioso contributo della loro attività, così com'è stato approvato dal Congresso di Bussoleno.

Ora che la C. E. federale ha sede qui da noi, dev'essere nostro orgoglio il fare sì che la nostra Sezione sia forte, attiva e battagliera sì da servire di esempio e di incoraggiamento alle consorelle della Valle. I veri compagni ottemperino a questo dovere e facciano sì che nessuno dei vecchi compagni od amministratori debba essere radiato dalle nostre file per inerzia e per non sentita fede.

All'opera, dunque. *Il Segretario.*

S. GIORIO

Il «bussolin».

Circa la nomina di un nuovo segretario comunale, in sostituzione del dimissionario Aynardi, in Consiglio comunale cozzano due tendenze: la minoranza socialista vorrebbe nominarne *uno stabile*, dandogli anche lo Stato Civile ed il Catasto, per arrotondarne lo stipendio complessivo; la maggioranza variopinta, invece, proporrebbe di unirsi senz'altro in *Consorzio* col comune di Bruzolo, per scaricare il Comune da troppe spese, e per non mandare a spasso l'attuale titolare dello Stato Civile e Catasto che tiene l'ufficio da tanti anni. E, nella seduta di due settimane addietro, fu appunto deliberato in questo secondo senso.

E' stato bene o è stato male?

Se dobbiamo dire il nostro pensiero in proposito, noi diciamo subito che nutriamo due fondatissimi timori su l'avvenire e il funzionamento del *Consorzio*: innanzi tutto, il *Consorzio* lascierebbe impregiudicate le attribuzioni dell'attuale incaricato dello Stato Civile e Catasto; e fra breve (poichè quel titolare, per l'età sua avanzata, non tarderà a dimettersi, senz'alcun dubbio) il Comune si troverà con un segretario che avrà poco da fare, e nella necessità di nominarsene un secondo per lo Stato Civile e Catasto; e quindi spese sopra spese.

In secondo luogo (se è vero che il nuovo segretario del *Consorzio* sarebbe una creatura già allevata dai Sindaci di S. Giorio e Bruzolo) il nostro contribuente verrebbe ancora a trovarsi ancora una volta alle prese con quei famosi segretari del passato, che si servivano del loro ufficio a fini politici, facendo la pioggia e il bel tempo, e riducendo le popolazioni vassalle e delle cricche locali e alla mercè dei capricci più o meno giustificati di pochi tirannelli in abito da contadino.

Per questo, siamo d'accordo con la minoranza per un segretario unico, o, se in consorzio, con un segretario che disimpegni da solo tutte le mansioni dell'ufficio comunale.

COLLEGNO

Per la propaganda.

La riunione tenuta sabato scorso nei locali della Cooperativa riuscì assai numerosa e importante per le feconde discussioni fatte e per le pratiche deliberazioni prese. Assistevano i compagni Baccon per la Federazione Provinciale e Rolle per la Federazione Collegiale: tutte le organizzazioni del Comune avevano mandato una rappresentanza. Dopo animata discussione, si combinarono i ricorsi alla Commissione Provinciale per gli infermieri ingiustamente esclusi dalle liste elettorali: si decise di fare una veglia danzante per preparare fondi per la propaganda.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

Una Signora

... gratis a tutti quelli che soffrono di M... e della Pelle, Eczemi, Erpeti, ... Piaghe varicose ... [illegible] ... Scrivere a Maddalena De Feo ... presso Casella postale, 321 - Torino ... risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

... Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI di BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso ... Schiapparelli.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

.... lotta politica: si deliberò inoltre di festeggiare il 10° anno di vita della Sezione Socialista che ricorrerà nel prossimo mese di aprile.

L'assemblea ...... tra il più schietto entusiasmo dei convenuti, animati tutti dalla maggior buona ...... lavorare e cooperare per il bene e lo sviluppo del nostro Partito.

Nel Manicomio.

I sensi di pietà figliale sembra siano sconosciuti per i nostri signori padroni. Noi non troviamo parole bastantemente forti per qualificare l'atto inumano da loro compiuto.

Un infermiere di Collegno riceve la triste notizia della morte dell'adorata mamma. Con lo schianto nel cuore si presenta all'ispettore, ... lo manda dal vice-direttore il quale .... negò il permesso di andare a vedere un'ultima volta la cara mamma, dicendo: Non vale ... lasciare il servizio per vedere un ... E notate che la mamma era proprio in Collegno, quindi trattavasi di poche ore. Ma questi signori non hanno cuore? Ora domandiamo come poteva compiere il proprio dovere questo infermiere nello stato in cui si trovava?

Ma i signori non possono ammettere che anche gli infermieri siano uomini e sentano tutta la dolcezza dell'affetto figliale. Questo modo di agire dei padroni dovrebbe provocare una forte reazione nel personale... E' veramente enorme non lasciar baciare ancora una volta la propria mamma... barbari!

GRUGLIASCO

Risveglio socialista.

Domenica, 15, vi fu una privata riunione di amici coll'intervento di Luigi Rolle, per studiare i mezzi migliori per riorganizzare le nostre forze e riprendere il lavoro di propaganda. Gli antichi compagni di parecchi anni fa si ritrovarono tutti concordi nella necessità d'iniziare un serio lavoro in questo importante centro operaio. La conclusione, che ci incoraggia a sperare molto bene per l'avvenire, fu di indire per ... sera ..., un'altra assemblea nella quale si dichiarerà senz'altro costituita la Sezione Socialista di Grugliasco che ha già numerosi aderenti.

Federazione Socialista del Collegio di Avigliana

Le nuove liste elettorali.

Incominciamo a pubblicare la statistica dei nuovi elettori dei Comuni che già ce la comunicarono, raccomandando ai compagni degli altri paesi di interessarsi con sollecitudine per poter dare il quadro completo delle nuove forze elettorali. Da calcoli approssimativi gli elettori del nostro Collegio sorpasseranno il numero di quindicimila.

	... Politici anno 1913
Collegno	968
Rubiana	970
Grugliasco	751
Alpignano	727
Givoletto	129
Almese	113
Chiusa S. Michele	551

Ciclisti rossi.

Abbiamo già ricevuto l'elenco degli amici ciclisti da quasi tutte le organizzazioni del Collegio: quelle che ancor non l'hanno fatto procurino di ... al più presto possibile, poichè è nostra intenzione appena il tempo lo permetterà e possibilmente in una domenica del prossimo gennaio, indire la prima riunione generale per la definitiva costituzione della squadra collegiale che dovrà essere pronta per le manifestazioni e le agitazioni che si faranno in primavera in tutto il Collegio.

Dal Val Pellice e del Chisone.

PANCALIERI

Come si spendono i denari.

Tutti sanno come fu speso e ridotto il reddito della Congregazione di Carità. I commenti non suonano punto a lode degli amministratori.

Essi mantengono nell'ospedale nientemeno che tre monache con 800 lire ciascuna, e ciò per assistere da due a tre malati: anzi, assai frequente nell'ospedale non vi sono malati.

Molto ben spese queste 2400 lire, vero? Ma trattasi di monache!

La stessa Congregazione distribuisce ogni sabato il pane ai poveri. Fra questi si lagnano che il pane è mal confezionato e di qualità inferiore. Certo si incolperanno i poveri di ingratitudine, ma noi facciamo notare che la Congregazione dà nulla di suo ... dato o lasciatole da pie persone, ed ha quindi il dovere di spenderlo bene ed esigere che chi fornisce il pane lo dia buono, e che la farina sia quale fu contrattata.

Noi ora non possiamo accollare ad alcuno le responsabilità dirette: investigheremo e denuncieremo in seguito. Intanto, che ne pensa l'egregio assessore panettiere? Non è d'accordo con noi?

Forse no... acqua in bocca, per ora!

PINEROLO

La nostra grande vittoria morale.

Uno sguardo retrospettivo.

Nel 1906 costituivasi in Pinerolo una società anonima per azioni detta «Calzaturificio Pinerolese». Molti ingenui attratti dalla lusinga di lauti guadagni vi impiegarono i loro sudati risparmi. Ma dopo tre mesi appena fu dichiarato il fallimento.

Gli azionisti dolorosamente disillusi, nell'ultima assemblea, chiesero spiegazioni e gli amministratori rifiutarono di darle. Allora si delinearono sospetti di scorrettezze e peggio, e a poco a poco i sospetti divennero certezze. Gli azionisti quindi ricorsero al Tribunale.

Ricevutane la denuncia il giudice Vosna si mise subito all'opera con zelo veramente ammirabile. Assodò responsabilità gravissime, brogli, raggiri, e scorrettezze. Trovò irregolarità che la stessa accusa ignorava. E nella sua istruttoria tracciò a tinte forti e fosche la bieca figura morale degli amministratori, che riscossero dai buoni pinerolesi tutto lo sprezzo e lo sdegno dovuto ai disonesti.

Quell'istruttoria apparve sulla *Stampa* e proiettò pure fasci di luce sinistra su uomini, che pur troppo rimasero incolumi nello sfondo oscuro del quadro immorale, però i cittadini che sanno ...... hanno dato il loro giudizio. Ma a suo tempo quella gente la maschereremo, statene certi!

Il giudice istruttore, dopo aver accertato tante illegalità colpose, dopo aver detto tanto male degli amministratori, concludeva per non luogo a procedere. E noi oggi non vogliamo discutere i motivi che indussero il giudice Vosna, a trarre dalle sue gravi premesse l'allegra conclusione dell'assolutoria: *errare humanum est;* ci limitiamo a constatare che oggi egli non fa la più bella figura.

La cosa produsse pessima impressione. La cittadinanza voleva luce piena, assoluta.

Intanto la stampa locale taceva, i corrispondenti dei grandi giornali non fiatavano. Era opinione generale, e se n'ebbero poi le prove, che su gli imputati vegliasse tutelatrice benigna un'alta autorità politica. Quindi spiegabilissimo il silenzio della stampa *indipendente*.. non bisogna compromettersi mai, mai...

Gli amministratori ormai si ritenevano tranquilli.

L'opera nostra.

A turbare i placidi loro sonni sorgemmo noi, in nome della moralità e della giustizia.

La losca faccenda del *Calzaturificio* era il tema di tutte le conversazioni. Tutti avevano un fatto non troppo onorifico da narrare tutti chiedevano luce, luce. Nessuno voleva che a Pinerolo vincesse la camorra. Noi raccogliemmo le voci, appurammo i fatti, e demmo dalle colonne del *Grido* i primi squilli della lotta.

Amici ci procurarono l'accennata istruttoria, dalla quale potemmo formarci un'idea esatta su cose e uomini. Nauseati dal tanfo di corruzione che spirava da quelle pagine ci apparve quanto mai bella e nobile la campagna incominciata che perseverammo con più ardore.

Ci impegnammo a tener desta l'opinione pubblica, per ottenere che il processo si facesse e ci riuscimmo.

Gli azionisti interposero appello. Intanto noi interessammo pure la *Stampa*, che sorpresa da tante illegalità, ed ubbidendo ad un istintivo desiderio di bontà e di giustizia pubblicò l'istruttoria, e s'unì per una volta tanto a noi, abbandonandoci quando si accorse che dietro gli imputati stavano alte personalità politiche. Con miglior zelo e sincerità s'unì a noi la *Cronaca dei Tribunali*, che ci fu fida e battagliera compagna sino alla fine, condividendo quindi con noi la soddisfazione del dovere compiuto, la gioia della vittoria.

La vittoria.

La *Corte d'Appello* cassò la sentenza del giudice Vosna e mandò gli amministratori a pubblico dibattimento del Tribunale di Pinerolo. Fu questa la prima nostra vittoria.

Tutto si tentò per soffocare questo processo: ogni mezzo fu buono, rinvii, tacitazione di parti civili... ma tutto si infranse contro la tenacia fiera della parte civile. Non furono risparmiate pressioni, minaccie, lettere anonime. Il processo si trascinò per circa tre anni. E sempre noi fummo pronti a designare al pubblico tutte le armi, le astuzie che tentavano strozzare il dibattimento.

E finalmente, dopo circa tre anni, il processo si iniziava venerdì, 6 corr., e finiva lunedì, 16 corr., con la condanna degli imputati alla reclusione per mesi 3 ciascuno, col beneficio della condizionale, ai danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, a L. 1500 di costituzione di parte civile e alle spese erariali.

Un prete fra i condannati.

Fra gli amministratori condannati v'è il prete Teol. Giovanni Manassero, vice presidente.

Però forte della sua innocenza rimase a respirare le libere arie dell'America. Nè si dica ch'egli scappò... ohibò! fu spinto dallo zelo per le anime, attraversò l'Oceano per evangelizzare nell'onestà gli amministratori di Società anonime; nella verginità le figlie di Maria, nell'amore i fedeli! Che ne pensa di tale condanna mons. Rossi? Che ne dice l'*Eco* delle beghine? Come si consolano le sue penitenti?

Brutto mestiere cambiare le ostie con le scarpe! Domineddio non lo salvò! E dire che egli era capace di svolazzare attorno al Codice penale senza cadere nei suoi lacci.

Ma ad altro tempo il resto!

Il dibattimento.

Non possiamo riportare lo svolgimento del processo, lo spazio è tiranno. Ma chi ha assistito a questo dibattimento si sarà certo formato un concetto disastroso delle strane teorie amministrative professate dall'avvocato Marcellino, futuro Sindaco di Pinerolo. In fatto di teorie ciascuno ha le sue, nè vorremmo farne colpa al grande Marcellino, speriamo solo che i pinerolesi sapranno scegliere una persona che professi principi migliori. Dell'avv. Marcellino e delle sue strampalate teorie parleremo un altra volta.

Come pure ci occuperemo di altre persone, non in quanto private, ma in quanto rivestono cariche pubbliche, perchè a nostro avviso la questione del *Calzaturificio* non è ancora risolta. V'è ancora molta luce da fare. Forse con noi è d'accordo pure il geometra Villiani. Vero?

Ma per ora basta!

Commenti.

Non troppi. Rileviamo anzitutto come la *Stampa*, che fu accusatrice degli *ex-onorevoli* e prof. Pantaleoni per l'affare della Franco italiana; che fece la campagna e pubblicò gli atti di istruttoria del banco Sconto; che pubblicò pure l'istruttoria del *Calzaturificio*, pregata poi a mandare il suo rappresentante promise e non mantenne.

E anche questa può essere coerenza. E' questione di vedute. Vero?

A tre anni di distanza certo molte angolosità furono smussate, ed i testi non poterono ricordare più esattamente ogni particolare. Comunque la sentenza che condannava gli amministratori Ballone, Manassero Pasquale, teologo Giovanni Manassero, Sassoli e Quaranta, fu appresa con vero piacere.

E noi più d'ogni altro ne siamo lieti, perchè a questa causa avevamo dato tutto lo zelo e l'entusiasmo nostro, senza interessi personali, senza secondi fini, senza speculazioni professionali. Gli avvocati Colombini e Cavallà, hanno inveito contro supposti autori degli articoli, dicendoli inspirati da preconcetti di partito. No, non è vero. Noi iniziammo la campagna contro gli amministratori del Calzaturificio, quando ancora non eravamo nelle file del partito socialista. Se il *Grido* ci aprì le ospitali sue colonne si è perchè anch'egli approvò la buona nostra causa, perchè il *Grido* è e vuole essere sempre per la moralità e la giustizia. E la vittoria d'oggi è anche vitto[ria] sua.

Di questa campagna che ci riempie l'animo di fierezza e di orgoglio, perchè la punizione dei rei è il plauso ai buoni ne assumiamo piena assoluta responsabilità. Gli articoli erano nostri, come nostri sono sempre quelli firmati *Tempesto*.

Al presidente che seppe mantenere la sua nobile e dignitosa indipendenza non ostante le pressioni di alte personalità, le nostre congratulazioni, agli amici che ci han sorretti grazie, agli avversari che ci osteggiarono diciamo a rivederci presto ad altre lotte sempre per l'epuramento, per l'onestà e la giustizia.

Taramasso Giacomo.

Dal Canavesano.

Treno operaio Chivasso-Settimo-Torino.

Da qualche tempo la corsa serale di ritorno del Treno operaio Torino-Settimo-Chivasso è in balia a non so se al disordine od ai capricci di chi presiede alla preparazione di esso, in modo da subire dei ritardi — da Porta Susa, stazione di partenza — anche d'un quarto d'ora e partendo sovente cogli scaldini pronti a caricare, ma non caricati sulle vetture, coi lumi delle vetture stesse da accendere o spegnentisi per mancanza di olio alle lampade.

Quando si pensi alla stagione cruda ed al nugolo di operai che alle 19,45 devono ancora viaggiare mezz'ora circa prima di rifocillarsi alla modesta cena di casa propria, si capirà tutto il peso di questo stato di cose.

Permettete quindi che da queste colonne si levi una voce reclamante un miglior servizio, ricordando che un Treno per operai non merita un trattamento uguale a quelli carichi di bestiame.

G. G.

VOLPIANO

Una maggioranza infetta.

La maggioranza clericale persiste nei suoi errori e continua a partorire sciocchezze.

I lettori ricorderanno la tattica usata dai signori consiglieri comunali clericali nella seduta del 1° dicembre u. s., accettando con gioia le dimissioni del Sindaco Carrera senza pensare alla di lui sostituzione; ricorderanno pure l'esito della seduta tenuta il giorno successivo, nella quale votarono tutti scheda bianca, dimostrando di non volere più Sindaci. Ebbene, come se nulla fosse, il giorno 15 dello stesso mese adunarono una terza volta il Consiglio. Per fare che cosa?

I socialisti, mentre aderirono alle prime due sedute per formare il numero legale e dar modo alla decrepita maggioranza di provvedere alla soluzione della crisi, non aderirono più alla terza, perchè francamente la cosa cadeva nel ridicolo, tanto è vero che anche della maggioranza furono solo cinque i presenti, forse i più seri.

Che cosa aveva in animo di fare la sullodata maggioranza? Forse tenere una seduta ogni otto giorni? Detto comportamento rappresenta davvero una novità nel mondo amministrativo, ed ecco perchè i socialisti non aderirono.

Alcuni idioti diranno che la colpa è dei socialisti che disertarono la seduta, se verrà da noi un Commissario. Non certo di tale parere sarà la maggioranza degli elettori che assistette alle ingloriose crisi provocate dalla maggioranza clericale, che si scavò da sè stessa la fossa per seppellirsi.

Vedremo quindi come il signor Prefetto intenderà procedere nei confronti di Volpiano, ove la crisi perdura da lungo tempo.

Latteria Cooperativa.

Dalla Casa del *dispopolo* è uscita la giustificazione, molto monca però, sul fiasco fatto per l'iniziativa da essa presa nel costituire la futura «Latteria Cooperativa» prettamente economica.

I rappresentanti della Casa del *dispopolo* spronati, ben inteso, dal prete, interpretarono a modo loro le parole *prettamente economica* compilando così uno statuto che rappresentava un vero regolamento di sacrestia.

Questo è stato il vero movente che provocò le dimissioni del Comitato composto di uomini che dimostrarono di avere, se non della coltura, molto buon senso, scoprendo il tranello.

Gli affigliati alla Casa del *dispopolo*, dimostrano poi la massima ingenuità quando pubblicamente dicono di volere escludere la politica, mentre invece, per tema che una futura amministrazione possa darle un colore politico qualsiasi, esorbitano dal mandato avuto e per primi impongono per statuto la politica clericale. Strano che non si parla affatto della conferenza don R...ino, che non volendo fare della politica, attaccò vivamente i socialisti. Forse perchè ne è uscito malconcio?

Invitiamo pertanto i produttori di latte a volere aderire alla costituenda «Latteria Cooperativa del Consorzio Agrario» che, data l'imparzialità e la rettitudine degli uomini che lo amministrano, non può mancare di dare un serio affidamento.

Lasciate al prete il compito di dire messa, ma non di fare il commerciante.

Veglia "Pro lotta elettorale,,

Rendiamo avvisati i compagni ed amici che nella notte del 24 al 25 del corrente mese, nei locali del Circolo Socialista, avrà luogo una veglia danzante «Pro lotta elettorale».

Nessuno manchi di portare il suo modesto contributo e condividere la gioia di una vera festa famigliare.

La Commissione Esecutiva.

MONTANARO

A proposito dell'Università Popolare.

Montanaro, 16 dicembre 1912.

Compaesani,

Scusatemi. Io vi chiedo un quarto d'ora di tempo perchè voi leggiate e pensiate quanto io scrivo. Io so che per voi questo quarto d'ora è prezioso ed io forse lo rubo al vostro lavoro d'ogni giorno, alla vostra fatica che vi dà il pane. Ma c'è un altro pane che non è quello che comperate dal fornaio e ch'è più utile, più santo, che non nutre il vostro corpo, ma dà forza al vostro cuore, alla vostra mente, alla vostra vita interiore.

Compaesani, io sento il bisogno di nutrirvi di questo pane. Non vi costa nulla, solo un pochino di buona volontà e di buona fede, accettatelo.

C'è in Montanaro, e in tutti i paesi, un animale immondo, che ha la veste nera ed il cuore ancora più nero. Ama la notte, la notte oscura ed il pensiero oscuro. E' nero come la menzogna, come la viltà, come l'intrigo. E' scaltro come la volpe, maligno come la zanzara. S'infiltra nelle vostre famiglie, genera i dissidi, specula sulle debolezze, vive sulla dabbenaggine. Questo animale, voi lo capite, è il prete. Il prete, miei compaesani, è la vostra rovina.

Amici, fratelli miei, non credetegli. Egli vi dice la parola di Cristo e vi dà il bacio di Giuda. Egli sa che la sua opera è falsa e perciò agisce come un falsario, usando di ogni mezzo per sorprendere la vostra buona fede. Sia che egli pontifichi sull'altare maggiore, simulando ...... più volgare commedia, sia che reciti dal pulpito, tra le beghine, la sua prosa interessata, sia che in processione passi compunto tra voi, non credetegli. Egli neppure crede. Ma ha uno scopo ed è quello di sopraffarvi, di succhiarvi le energie morali e materiali.

Il prete, compaesani, coerente ai suoi principii, valendosi della vostra ingenuità, della vostra credulità, s'è impadronito poco a poco della vostra vita. Egli non appare, rimane al buio, come tutti gli animali della notte, i gufi ed i rospi. Oh la luce che potrebbe rivelare sotto la veste nera un'infinità di palpiti ignobili, un turbine di passioni schifose.

Il prete ha buon gioco. Egli sa che voi per la vita faticosa, non potete formularvi una coscienza intima, che possa determinarvi una netta linea di azione. Epperciò il prete vi fa recitare la parte degli imbecilli. Vi conduce, vi guida, vi domina, vi frusta, vi costringe.

Compaesani, state attenti. La nostra Sezione Socialista fin dal 10 agosto aveva proposto per mezzo mio al Consiglio comunale l'istituzione di una scuola, a cui ponevo, forse un po' troppo superbamente, il titolo di Università Popolare. Questa scuola aveva lo scopo di promuovere in seno a voi, tra i vostri figli un nuovo senso di vita intellettuale, mirava a facilitare i problemi professionali e a dare una cultura generale, quale si conviene a cittadini liberi e coscienti. Per parecchi mesi la proposta è rimasta negli archivi comunali come cosa morta. Pochi giorni fa la Giunta richiedeva un programma ed il programma veniva subito steso e consegnato. Fino ad oggi il nostro Consiglio comunale non s'è ancora pronunciato, ma c'è nell'aria odore di polvere.

Compaesani, volete una notizia? Le monache di Montanaro, senza presentare il programma, senza la minima difficoltà, hanno ottenuto dal Municipio il permesso di aprire una scuola festiva e di più hanno avuto il materiale scolastico.

E' bello, è giusto, nevvero?

Io non scrivo queste poche righe in difesa della mia iniziativa. Lascio a voi, alla vostra anima che, tra le sopraffazioni, sa avere la più di giustizia e di verità, il giudizio su simile trattamento. Io vado oltre col mio pensiero, io non mi arresto: soltanto vi dico che il nostro Municipio, che dovrebbe essere l'emanazione purissima della vostre idealità, la forza viva della vostra fede, il tutore dei vostri beni materiali e morali, è invece il monopolio, il dominio vergognoso dei preti. Gli uomini della maggioranza, che siedono sugli scanni del nostro Comune, sono servi, sono lecchini, sono biasciacatori di *pater* e di *avemarie*.

Il prete è naturalmente contrario all'istruzione, alla luce ed essi sono coi preti. Sono con questa gente mentitrice che vi vuole ignoranti per i loro interessi, che vi vuole cretini per vendervi le loro merci.

Compaesani, mi comprendete?

Ecco a qual punto di debolezza, di vergogna voi siete. E' inutile che vol gridiate, che voi vi crediate uomini: non siete che strumenti.

Io non entro nelle questioni religiose. Credete in Dio o no, a me poco importa: le vostre opinioni sentimentali devono essere libere. Ma ricordatevi che Cristo ha predicato che la vita di questo mondo dev'essere umiltà e rassegnazione, non affarismo e potenza, come vogliono i suoi falsi discepoli di oggi. Ricordatevi che il posto del sacerdote non è al Consiglio comunale o nelle associazioni, ma tutt'al più sull'altare. Ricordatevi che i preti sono vili e la sepoltura del buon compagno Luserna, di Foglizzo, senza suono di campane e senza concessione di catafalco, è un'infamia che Cristo condannerebbe. Poichè egli ha predicato la dolcezza, non lo spirito cupo della vendetta.

Compaesani, mi avete compreso?

FRANCESCO FROLA.

DRUENT

Gli opportunismi dei preti.

E' divertente leggere la «Voce dei tonsurati pecorai». Fanno delle capriole meravigliose. Oggi sono tutti lieti e festosi perchè il Consiglio comunale approvò l'ordine del giorno delle associazioni clericali; mentre nel numero del 10 marzo 1912 dissero corna del Comune. Non sanno quello che si dicono. La coerenza non è il loro forte..... e poi quando hanno il loro tornaconto, non badano tanto per il sottile.

Credeteci a Druent non ce ne sono. Contiamo ei parecchi clericali, che sono tali per interesse, e null'altro. Perchè il corrispondente della «Voce» fa solo il nome di Regaldo in merito al pattinaggio e tace quello dell'altro socio? E' forse inmeritevole di encomio? O lo tace perchè trattasi d'un salariato comunale?

Comunque, che ne pensa il Sindaco? Pare a noi e a tutti i ben pensanti che chi è pagato col denaro del pubblico per vegliare sul diritto dei cittadini, debba attendere al suo mandato e non ad altre faccende che gli impediscono l'adempimento del proprio dovere. La Giunta dovrebbe anche interessarsene. Speriamo non sia il caso di tornare sull'argomento. Attendiamo.

LEYNI

Cose municipali.

Ogni promessa è debito. Avevamo detto che si sarebbe parlato del modo con cui i consiglieri nostri formano i bilanci. Eccoci ora a mantenere la parola. E cominciamo dal cimitero. Nessuno ignora la questione del nuovo ampliamento, con alloggio per il becchino che fa pure da custode. S'era bilanciata una data somma, ma questa è ormai di molto superata. E' vero che certi illusi fecero assegnamento su L. 9000 per vendita di *lotti* ai privati, ma quando si ricaverà tale somma? E quante sono ancora le spese che si dovranno incontrare per ultimare i lavori imposti dalla legge sanitaria? E, con tante spese si stanziarono pel 1913, a favore del parroco, L. 2000. Ciò è enorme. Plaudiamo agli assessori Grogno ed Osella che, per non condividere con gli altri la responsabilità, rassegnarono le loro dimissioni. Benone!

Elettori politici.

Mentre prima non arrivavano ai 500, ora giungono ai 1001. Notammo però che molti dei nostri compagni, residenti in Torino, furono esclusi. Li invitiamo, nei pochi giorni che ancora rimangono, a voler ricorrere alla Commissione provinciale. Non trascurino questo importante loro dovere!

Nella Società Operaia.

Come pubblicammo, domenica si ebbero le elezioni. Invano gli avversari tentarono strapparci la vittoria. Questa ormai è nostra definitivamente. Il nostro capolista riportò 138 voti contro 76 dati al capolista avversario. Siamo certi che gli eletti sapranno dare alla Società un prospero avvenire.

Rettifica.

Rileviamo che il giro di affari della Società è di molto inferiore alle 80.000 lire, come, per involontario errore, fu pubblicato nel numero scorso.

Ciò per l'esattezza.

CUORGNÈ

Case popolari?

L'Amministrazione delle Case popolari, piuttosto che ridurre alcun poco l'affitto, deliberò lasciar vuoti gli alloggi. Sappiamo che diversi azionisti, tra i quali l'on. Goglio, hanno messe azioni rilevanti, non per lucrare, ma per preparare case igieniche e a buon mercato. E di tale tendenza s'era fatto interprete un amministratore, la cui voce onesta venne respinta dall'*élite* dell'Amministrazione e specialmente dal *gros bonnet* della manifattura Bertelli. Forse costui teme una concorrenza per le case della manifattura?

Ma se queste sono riserbate a monache ed al personale interno! Noi raccomandiamo all'on. Goglio di aggiungere un cavaliere di più alla lunga fila dei sepolcri imbiancati che l'attorniano. E dire che molti operai seguono tale gente!!!

Noi e loro.

La guerra d'Africa ha fatto tre vittime: Galletto, caporal maggiore, sparito o martirizzato a Sciara-Sciat ed i soldati Gallo e Fenoglio, morti a Tripoli di malattia tifoidea. Ebbene, il cavalierismo locale, che stilla lacrime ovunque pur di fare un po' di *réclame*, non solo non fiatò, ma non prese alcun provvedimento per le povere vittime e per le famiglie orbate dei figli. Erano buoni e semplici giovinotti, si mise perciò tutto in tacere.

Che diavolo! Non c'è mica da guadagnarsi un ciondolo a perdersi in simili bazzecole. Se fossero stati graduati, allora sì, commemorazioni, discorsi, pistolotti, tutto, si capisce, in omaggio al valore, all'audacia.

Povere vittime della guerra, dormite in pace. Vi piangono i compagni di lavoro, vi invocano le madri e nessun ricordo avrete dalla società attuale che attesti il sacrificio vostro!

PECETTO TORIN.

Beneficenza ad "usum delphini,,

Fa le spese in paese della pubblica critica il non lodevole modo con cui assolse il suo mandato il rev. don Brunero, incaricato da un Comitato di brave persone della distribuzione dei sussidi raccolti, ed in denaro ed in derrate, per soccorrere i più danneggiati dal nubifragio dello scorso giugno.

Son sulle bocche di tutti i nomi di una decina di persone, possidenti non indifferenti e con capitali all'interesse, che, colla benigna acquiescenza del parroco, della pubblica beneficenza s'ebbero la parte del leone.

E ci sarebbe da malignarci su, se si considera come i non sullodati massari abbiano stretta attinenza colla sacra coorte. Decisamente i preti, coi loro preconcetti religiosi, non sono i più adatti per elargire equamente la pubblica beneficenza.

Al rev. don Brunero, tutto tronfio per ciò, facciamo osservare come mal si adatti allo spirito di carità cristiana tutto questo *cancan* che la carità menoma e la miseria offende.

La destra deve ignorare ciò che la sinistra dà... dicono i santi precetti del Vangelo.

Tanto più che il reverendo ben poco ha sborsato del suo, benchè la grandine, inesorabile col raccolto, ancor non abbia fatto breccia nella vigna del signore. Chè, se la provvidenza di Dio è grande pei nostri chiercuti, più grande ancora è l'imbecillità e la cretineria umana, che giornalmente riempie loro la mangiatoia. E che la bottega renda lautamente, lo prova il fatto che i nostri curatori di anime, venuti quassù con un piccolo fagottino e con le scarpe rattoppate, se ne vanno, dopo non lunga sosta, con traini carichi d'ogni ben di Dio, che mal si confanno con lo spirito di penitenza da cui così decantato.

La commedia delle dimissioni.

Siamo in Consiglio comunale e, come al solito, in piena turlupinatura. Dopo le dimissioni burletta del *re Travicello* «subito ritrattate» subentrano adesso quelle del compar Girella... di via Pinto, *deus ex machina* della sconquassata baraccia comunale.

Il paese è sotto l'incubo della nuova iattura, ed il vessillo tricolore, inalberato a mezz'asta per una *gaffe* del Sindaco, pare stia là, testimonio muto ma eloquente della pubblica desolazione.

Miserere nostri Domine. Nella sala del Consiglio spira un'aria da funerale. Compar Girella, con posa d'occa ione, tutto contrito e compunto, arieggia a meraviglia il Nazareno nell'orto di Getsemani pronto al sacrificio.

Domine si est possibile, transeat a me calisca iste, pare vada piagnucolando l'allegro messere, nella sua geremiade sciorinata ai colleghi dell'augusto Consesso.

Guardo negli occhi più d'uno dei nostri padri coscritti ed un sorriso furtivo ed ironico mi genera il sospetto come anche costà possa all'occorrenza rinnovarsi il biblico episodio di Giuda il traditore. Ma a ciò non si bada, tutto assorto nel suo auto incensamento, il pupillo del parroco e beve come oro d'orpello una filza di elogi che con una faccia tosta mirabile gli vanno sciorinando certi colleghi che molto volentieri lo manderebbero a quel paese.

Scena finale: generale commozione, abbracci fraterni come nella commedia, e ritiro delle dimissioni... burletta da parte del duce.

E così compar Girella, volenteroso s'accinge, per breve tempo ancora, a trascinare la croce dolorosa del potere su per l'erta faticosa del suo calvario per arrivare fatalmente al Golgota delle... elezioni generali su cui lo attende il corpo elettorale per crocifiggerlo.

E i ladroni per porgli ai lati non mancheranno.

Comizio.

Martedì, 24 corrente, ore 21,30, Giacomo Taramasso parlerà nel Circolo Socialista su: *Natale dei lavoratori*.

Nessuno manchi.

SETTIMO TORINESE

Ancora l'affare degli avvisi di pagamento.

Lo scandalo si allarga.

Nella settimana scorsa il *Grido*, con un articolo molto opportuno, metteva in guardia la popolazione settimese dagli avvisi di pagamento che erano stati inviati a molti utenti, con tanto di intestazione «Ministero delle Finanze», e l'articolo produsse naturalmente una grande impressione in Settimo, che da qualche tempo vede enormità senza che vi sia chi s'interessi delle tasche dei contribuenti.

L'articolo di sabato scorso fu veramente letto e commentato, perchè questi fatti non rappresentano che una sequela di altri, ecc. ma la popolazione settimese attende un giudizio da parte dell'autorità competente. Certo Aprà G. Battista si recò a protestare presso il firmatario degli avvisi inviati, e questo signore si affrettò a ritirargli l'avviso, così pure accadde per certo Petronilla a cui fu pure ritenuto l'avviso; ad altri poi si ebbe nientemeno che farli a pezzi alla presenza del protestante per tema che questi andassero ad accrescere il numero di quelli che protestarono.

Nel *Grido* della settimana scorsa avevamo pure interessato l'autorità di P. S. ad indagare al riguardo, onde investigasse come andava questa faccenda, ma, come al solito, si fece l'orecchio da mercante... La legge è uguale per tutti!!! E' nostro parere che questo fatto sia grave avrebbe dovuto interessare l'autorità locale, ma, visto l'acquiescenza sua, noi abbiamo continuato dal canto nostro quanto era dovere di lor signori.

Dapprima credevamo che questi fatti si limitassero a poche persone, ma purtroppo, altri nomi dobbiamo aggiungere, senza calcolare quelli che non amano essere resi pubblici, ma che noi sappiamo che hanno pure ricevuto l'avviso succennato. Speriamo che di fronte ai nomi non si dirà che sono fandonie nostre.

Aprà G. Battista, lavandaio - Allosio Battista di Paolo - Audenino Pietro fu Giuseppe - Bertetti fratelli e sorelle fu ... e ... Marino Olimpia - Croveris Giacomo - Gobetto Giuseppe - Robba Giuliano fu Carlo - Robba Giuliano (2° avviso di pagamento) ecc.

Aggiungiamo questi signori a quelli precedenti e vediamo che in verità ci troviamo di fronte ad un vero scandalo!!! Il dire la verità costituisce talvolta un delitto, ma speriamo che di fronte a fatti sì gravi specificati, non si avrà più l'ardire di dire che sono fandonie, ma fatti veri e palpabili, e crediamo di avere fatto un'opera benemerita nel mettere sull'avviso la bontà dei cittadini tutti ... a cui si tendono continuamente trappole. Fino a quando sarà lecito?

Il pranzo di domenica.

Ci avviciniamo alle elezioni, e difatti gli avversari nostri non tralasciano occasione per manifestarsi dinanzi al paese e spiegare le loro sempre meschine forze, malgrado i grandi sforzi fatti.

Domenica si ebbe un pranzo come al solito politico, a cui fu invitato ed intervenne l'on. Casalegno, il quale, vedendo il suo Collegio pericolare, non sa più che pesci pigliare e va a braccetto anche con quelli che furono nominati cavalieri nelle ultime elezioni politiche, per combattere la sua candidatura. Non mancarono i magnati del paese ... il fior fiore dell'aristocrazia settimese, ed il loro numero, quantunque avessero esteso numerosissimi inviti, non raggiunse ... circa un ..., e dire che vi erano molti forestieri. Quale smacco! Si inaugurò a ... di una nuova musica, il Circolo ... la sede ove si svolse la più grande parte della festa, a cui intervenne pure la Società cattolica. Si erano invitate parecchie musiche, ma effettivamente partecipò solamente ... di S. Cecilia di Torino.

Curioso l'aneddoto della musica di Leynì che, invitata a partecipare, preferì recarsi, suonando, alla Casa del Popolo ad onorare il Corpo musicale operaio che non la nuova musica, con sommo scorno del ... mutato della musica. Sia lode all'ottimo sig. Maestro Vana di Leynì, che dimostrò la sua tempra di uomo di carattere e fedele ai suoi principii.

Altro aneddoto importante: certo Chiappero Giovanni si recò dal presidente del Circolo Settimese, sig. Garella, da cui era stato ... ciato, per domandare la bandiera del Circolo, ma il sig. Garella rispose che nel Circolo Settimese non si deve far politica, come al Circolo Edera, e la negò, in modo che il povero Casalegno si trovò a pranzo non con amici, ma coi suoi più accerrimi avversari d'una volta.

Notevoli poi i discorsi, fra cui quello di un tale, al Circolo Edera, il quale lodò il proprio Circolo, e certo Montanchi, che si diè avere la testa sul collo, non potendo tollerare che venisse fatta politica in un Circolo, esclamò: E viva gli asini di Cavour...!!

PICCOLA POSTA

CANDIA — Al prossimo numero.
PINEROLO - *Frustarchio* — Al prossimo ...
S. MAURIZIO CAN. — Dateci le prove, altrimenti c'è pericolo di rischiare le carezze del R. Fisco.
CASTELLAMONTE — Giunta troppo tardi. Al prossimo numero.

Leggete l'*Avanti!*

FERRARI ANGELO, *gerente res.*
Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, ...

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Pasealacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Chi voterà e come si voterà?
E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE.
A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 80 pagine, e copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che la rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10.
In vendita presso l'Amm. del GRIDO DEL POPOLO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere ... MILANO

FIORE-BIGLIO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con ... della R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, ...
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via ..., 33 ... - TORINO

La Virginia
... di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
... FRASCAROLLI SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXI. — Sabato, 28 Dicembre 1912. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 28 Dicembre 1912. — N. 441

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA DECADENZA DELLA POLITICA ITALIANA

Miseria di uomini e di cose. - Da un Congresso all'altro.

Il Congresso degli eroi.

La sala Pichetti è destinata a diventare storica. Nel breve corso di pochi giorni fu sede di due speciali Congressi. Il Congresso degli eroi del socialismo, poi il Congresso degli eroi della patria, [illegible]. Dei primi già parlammo; dei secondi diciamo ora, e se fummo severi con quelli, saremo aspri con questi. Non meritano la stima della gente seria, perchè se i primi sono destinati a sparire senza rimpianto, i secondi spariranno con soddisfazione generale. Sono essi i perturbatori del vivere sociale, i teppisti della politica.

Politicamente, questi nazionalisti sono [illegible] spiantati, sono degli uomini la cui valentia ha fatto cilecca in tutti i partiti. E, come i riformisti di destra [illegible] sono in prevalenza gli espulsi o i fuorusciti del partito socialista ufficiale, [illegible] sono i fuorusciti di tutti i partiti. Sono quindi gli scarti intellettuali e gli uomini bacati della società.

[illegible] dissero animati da un ideale puro, superiore alla miserie umane, alle meschine ambizioncelle e intanto, per rivalità, si accusarono e si derisero vicendevolmente. Furono volgari nel combattersi, maestri nell'ingannarsi. Donde [illegible]. Erano, in principio, 85, [illegible] 55 e meno. Pochi e non buoni, [illegible] cervello, di nessuna serietà. [illegible] sono riconosciuti tutti i meriti, [illegible] agli altri tutti i demeriti. [illegible] della storia sono essi, gli altri non contano. Peccato però che nessuno [illegible] loro ragione.

In un recentissimo *referendum*, gli uomini migliori della politica italiana, dai conservatori ai socialisti, da Pantaleoni a Turati, ebbero quasi tutti a dirne male, e molto male. I più severi li dissero nemici della società e della patria, i più indulgenti li dissero infantili. Decisamente non hanno fortuna, non sono compresi. Possono però consolarsi, perchè ciò capita ai grandi uomini e ai grandi partiti, ma anche agli [illegible] e agli imbecilli.

Benchè essi si sentano di avere il patriottismo dei nostri avi, il valoroso entusiasmo di Garibaldi, l'acuta saggezza di Cavour, lo spirito di abnegazione di Mazzini, sono invece dei patriotti dell'indipendenza figli degeneri e bastardi.

La nazione italiana, si formò, visse e [illegible] col sacrificio dei nostri nonni, [illegible] per la patria morirono o si rovinarono: essi invece mangiano, vivono e ingrassano a spese della nazione. Sono i *gargagnan* della patria e della monarchia.

E come le *cocottes* hanno nei barabba [illegible] adoratori, che vantano e sfruttano la loro bellezza, così la monarchia e la patria hanno nei nazionalisti i corteggiatori falsi e bugiardi, che a tutto si [illegible], che tutto dicono e tutto fanno per vivere.

[illegible] della patria e della monarchia sono [illegible] i presunti amici, pronti a diventare domani i nemici od anche i becchini.

Ora [illegible] con esse e per esse, e [illegible] queste dovranno, per virtù di [illegible] trasformarsi e sparire, essi [illegible] come le anime pie che ai [illegible] infondono coraggio assicurandosi l'eredità, ne speculeranno la [illegible]. Se ancora ci fosse Stenterello, che diceva avere il conte Ugolino dato il più [illegible] esempio di amore paterno, perchè mangiò i figli per conservare loro il padre, direbbe ora che i nazionalisti [illegible] il più bell'esempio di patriottismo perchè divorano la patria per [illegible] i patriotti.

***

In questo loro forse ultimo Congresso [illegible] però coerenti. Perchè mentre [illegible] volta osavano vantarsi democratici [illegible] la loro democrazia era come il bel[illegible] delle donne che se ne va alla [illegible] acqua; ora ebbero il coraggio e [illegible] di definirsi antidemocratici, [illegible] veri e di pura specie [illegible] infatti che se fra il partito nazionalista e il partito democratico [illegible] un punto di contatto nella co[illegible] mancanza di serietà e di carattere, fra nazionalismo e democrazia c'è [illegible] abisso incolmabile. Vuole [illegible] la grandezza e lo splendore [illegible] che a costo della miseria [illegible] materiale dei sudditi; vuole [illegible] — e dovrebbe almeno vo[illegible] il benessere popolare anche a scapito della maestosità della nazione.

Si dichiararono antisocialisti e contro il nostro partito, ebbero parole roventi, propositi bellici. E con molta ragione. Fra noi e loro non ci può essere che motivi di battaglia; però se ci combatteranno come hanno combattuto gli arabi — contro cui mandarono i proletari — potremo dormir tranquilli. A dire il giusto non c'è da preoccuparci, anche se ci combattessero sul serio. Sono innocui. E' vero che si vantano di essere grandi nel loro ambiente, ma il loro ambiente è infimo, fanno molto rumore, ma nessuno li sente. Quindi questi loro propositi antisocialisti non ci commuovono. Li riconosciamo però in ciò giusti, perchè noi, colla divisione e colla lotta delle classi, indeboliamo le nazioni e fortifichiamo l'internazionale, e loro invece vogliono il contrario.

Per questa loro mania non furono — nelle loro deliberazioni — nemmeno moderati. Perfino contro la massoneria parlarono e votarono, e ciò per quel po' di internazionalismo che il principio massonico ha con sè. Dimenticarono tutti i meriti patriottici di questa setta a loro affine e le urlarono dietro. Combatterono contro tutti i partiti e contro tutte le idee, e fecero bene, perchè è umano, che non avendo il coraggio di combattere col fucile e colla spada, combattano almeno colla lingua. Non è pericoloso, non mette la vita a repentaglio e non procura disagi fisici.

Nel discutere le questioni sociali non si vollero perdere; per loro, i problemi agricoli, industriali e commerciali non hanno valore, importa solo lo sviluppo della potenza militare. Aumentare l'esercito permanente, migliorare i quadri, cambiare l'artiglieria, preparare il paese e i soldati per altre feroci imprese: questo è il loro programma, il resto non conta.

Le tasse vecchie inasprite e quelle nuove create provvederanno a tutto. La miseria non deve preoccupare, la disoccupazione sarà un'inezia, l'analfabetismo non guasterà.

Essere forti e combattere.

Ma chi? Non loro; essi devono rimanere a casa a dirigere, a tener alto l'entusiasmo; andranno i lavoratori.

Contro chi? Non lo dicono, o meglio lo dicono a mezza voce. Contro l'Austria, ma soggiungono subito che questa ce le darà di santa ragione. Perciò la tonalità dei loro propositi è debole. Non osano nemmeno protestare a dovere contro il precipitato rinnovamento della Triplice che all'Austria ci lega. Sono disorientati, non sanno che pesci pigliare.

E finirono il loro Congresso come lo cominciarono, con molte baccano e con niente di concreto.

Non importa, la morte loro è prossima.

e. g.

DENARI RUBATI

Le cifre ufficiali dell'inchiesta del 1911, sulla fortuna dei congregazionisti dei due sessi, ci fanno conoscere che frati e monache posseggono ricchezze *immobiliari* del seguente valore:

Suore della Misericordia	L.	3.707.000
Id. del Buon Soccorso	»	9.919.000
Id. della Provvidenza	»	6.100.000
Id. di S. Andrea	»	4.688.000
Id. di N. S. della Carità	»	8.080.000
Id. di S. Carlo	»	10.078.000
Id. di S. V. de Paola	»	60.000.000
Dame di S. Mauro	»	7.775.000
Figlie della Sapienza	»	12.750.000
Dame del Sacro Cuore	»	38.804.000
	L.	157.048.000
Frati del Sacro Cuore	L.	8.265.000
Id. Domenicani	»	2.965.000
Id. Eudisti	»	5.220.000
Id. Francescani	»	2.089.000
Id. di S. Gabriele	»	4.440.000
Id. Cappuccini	»	4.778.700
Id. Chartreuse	»	5.165.000
Id. dell'istruzione cristiana	»	7.090.000
Id. Maristi	»	10.869.600
Id. Trappisti	»	11.127.290
Id. delle scuole cristiane	»	95.047.000
Id. Gesuiti	»	48.225.400
	L.	201.614.100

Sono dunque la cifra tonda 360 milioni e mezzo che i reverendi, monaci e [illegible], hanno sottratto alla credulità dei fedeli in nome di quel Cristo che diceva: «Non vi fate tesori in terra!».

Ma questa cifra — la quale rappresenta soltanto il patrimonio immobiliare delle Congreghe religiose, cioè i fabbricati e i terreni, e non gli altri valori di loro proprietà — non è che una minima parte della somma enorme che essi rubano coi mille inganni della santa bottega.

Di scorcio

A chi servono le guerre.

Ai re, che ingrandiscono i loro regni, aumentano i loro dominii, acquistano maggiore prestigio e gloria alle loro dinastie;

Ai governi, che distraggono con esse l'attenzione del popolo dai problemi interni e soffocano ogni velleità di riforme democratiche nel paese;

Alle banche, che speculano sulle future conquiste ed ingrassano nei loschi affari;

Ai capitalisti, che forniscono l'esercito e la marina e fanno affari d'oro col bilancio dello Stato;

Ai militaristi di professione, che acquistano prestigio e che — se riescono a cavarne la pelle — aumentano di grado e di stipendio;

Ai preti, che, negli orrori della grave calamità, veggono rifiorire il misticismo e, benedicendo gli eserciti, rimpinguano la cassetta;

Ai giornali venduti, cui le notizie sensazionali fanno aumentare la tiratura ed i guadagni;

A tutti i parassiti, per i quali è cuccagna poter pescare nelle acque torbide.

Solo *Pantalone*, il povero Pantalone — che è il popolo — non ha nessun beneficio dalla guerra e — a conti fatti — ne paga lo scotto, col sangue prima, col danaro poi.

La bubbetta.

Il commissario Melber, alto impiegato del Ministero della marina, fu mandato a spasso.

Perchè? Per certe sue irregolarità nella distribuzione della fornitura del vino, in occasione della bella impresa. La camorra è punita, la patria è salva. Ben fatto.

E gli altri? E quelli che hanno avvelenato gli arabi col grano marcio, che han provocato Sciara-Sciat?

E i fornitori dei bovini idropici? E i truffatori dell'erario? E i grossisti che rubarono su tutto? E i ladri dei vestiari? Come furono puniti?

Non occorrono altre punizioni? Melber basta per tutti. L'esempio è dato. La giustizia ha fatto il suo dovere.

Poi non è conveniente. Ci sarebbero alte influenze elettorali compromesse, deputati colpiti, forse magari dei ministri. E' meglio tacere. Le apparenze sono salve.

Non è bene offuscare il prestigio d'Italia, davanti al mondo, non dovesi dare argomento di battaglia ai socialisti, ne hanno già troppi.

Milioni più o milioni meno è sempre lo stesso, il popolo paga tutto. E' tanto buono!

Pesca... di frottole.

Non pochi giornali hanno vantato la pesca nei mari di Tripoli.

Non ci fosse altro — si diceva — e pareva che l'apostrofe fosse diretta a chi non crede che alla sabbia — le acque della Tripolitania sono piene di pesci.

Più modesti d'una volta, non osando come allora dire che sotto la sabbia c'era l'oro, s'accontentarono di vantare una fruttuosa pescagione.

E il buon popolo italiano, sempre credulone, ha sperato di mangiare almeno — dopo il grave rincaro dei viveri — il pesce a buon mercato. Ma come sempre fu ingannato.

Una Commissione di provetti pescatori ha fin dal mese scorso stabilito, con accurate prove, che di pesca in quei mari non si deve parlarne.

Han vantato poi l'interno del *Garian* come bello e *ricco*; se spogliamo invece di fronzoli le stesse corrispondenze dei nazionali giornali, ci accorgiamo che nell'interno tutto è miseria; non oasi ma grotte, non natura fiorente ma natura morta. E' una desolazione.

Le frottole si palesano. Ma oramai han servito. L'impresa fu fatta, molti milioni furono sprecati, molti soldati morirono, gli indigeni massacrati, i fornitori arricchiti, le onorificenze concesse, la dinastia irrobustita.

E il popolo? Niente. Esso è fatto solo pei sacrifici; altrimenti addio patriottismo.

La Camera è chiusa.

Per questi giorni di feste natalizie e per altri ancora, il Parlamento italiano è chiuso.

Si dovrebbe pensare di conseguenza che manca in questo frattempo il controllo del potere legislativo su quello esecutivo. E ciò a scapito del paese. Non è così.

Questo Parlamento al paese non serve.

Disse un giorno Cavagnari — fra la grassoccia allegria dei suoi colleghi —: noi siamo degli impotenti.

Come deputati, è certo. Infatti, a che servono? Cosa han fatto?

Questioni importantissime e meritevoli profonde discussioni, passarono sotto silenzio.

A salvare tutti dal ridicolo, ci furono i soli deputati d'Estrema. Solo pochi socialisti e ancor più pochi repubblicani pronunciarono assennati discorsi, fecero qualche timida opposizione, rivendicarono i diritti del paese, fecero modificare qualche progetto di legge. Gli altri servirono solo per la *claque*. Loro unico e comodo compito era di applaudire Giolitti fino a spelarsi le mani, urlare i veri rappresentanti del popolo fino a guastarsi l'ugola. Poi tacere e votare.

Gran fatica. In un solo giorno votarono ben 14 progetti di legge, senza averli sentiti e compresi.

Giolitti vuole così. Le elezioni sono prossime, i deputati devono obbedirlo, altrimenti addio medaglietta.

Intanto il paese può dormire tranquillo, i suoi interessi sono ben tutelati.

Per fortuna che c'è il suffragio a spazzar questa marmaglia!

Il GRIDO nel 1913

In questo periodo in cui il Partito Socialista, essendo ritornato alle sue gloriose tradizioni di intransigenza e di battaglia, è solo contro tutti gli altri partiti, sostenere la stampa nostra è dovere improrogabile dei *compagni*.

***

In quest'ora storica in cui tutta la classe capitalistica d'Europa è permanente in gara per la supremazia di dinastie e di borghesie contro il proletariato, dar vita agli organi dell'Internazionale Socialista è sacrosanto dovere dei *lavoratori*.

***

In questa grigia ora politica italiana in cui ogni sincerità e coerenza, ogni carattere sono asserviti alla mediocrità imperante, al confusionismo arrivista, alla *dittatura nefasta*, dar forza ad una *libera voce* è impellente necessità per i *liberi* d'ogni condizione e partito progressista.

***

Per questo noi ci ripresentiamo nel 1913 con il nostro Programma Socialista che soffre menomazione là dove sente il contatto di altri partiti, tanto più nel momento in cui il *Partito Socialista* fu lasciato solo.

E fu suo orgoglio!

***

Non premii, non allettamenti di nomi promessi. Oneste penne, collaborazione di umili e di colti, di operai e di professionisti, palestra di idee, bandiera rossa senza macchia:

GRIDO DEL POPOLO

nell'ora in cui si fa strazio dei suoi figli e del suo lavoro.

ABBONAMENTI:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75.

Abbonamenti sostenitori L. 5

L'industria del complotto

La polizia non può rimanere in ozio. Deve giustificare la sua esistenza e il denaro che costa allo Stato. E quando non trova più neanche un babbeo che si presti a combinare dei colpi ed a farseli scoprire sul più bello, deve attaccarsi, per figurare bene, a qualche furfante che speri di trarre guadagni raccontando fandonie, ed a qualche squilibrato che conti di far rumore intorno al proprio nome inventando romanzi di complotti anarchici combinati apposta — non c'è bisogno di dirlo — per ammazzare il re.

Chi ha dimenticata la montatura architettata dopo l'attentato D'Alba? Se questo disgraziato avesse insistito nelle accuse suggeritegli da chi sa quale farabutto, parecchi galantuomini sarebbero rimasti in prigione sotto l'accusa grave di complicità nel regicidio. E sarebbero andati in Corte d'Assise, come dovettero andarci — in tempi non lontani — i molto presunti complici di Acciarito.

Ed è di ieri la storia della bevuta poliziesca delle balordaggini rivelate da Pompeo Bigliardi per l'affare dei cachets velenosi. Tre operai anarchici furono portati in carcere per le false accuse di un affamato che aveva impellente bisogno di riempirsi lo stomaco con le regalie che i fondi segreti permettono di offrire agli ignobili confidenti. Per fortuna, ai primi confronti il castello dell'accusa si sfasciò, e i tre innocenti riacquistarono la libertà.

Adesso c'è un altro caso più clamoroso. C'è un giovanetto di Persicelo che ha tentato di suicidarsi. Avrebbe potuto suicidarsi per dispiaceri amorosi o per dissesti finanziari. Ma sono cause troppo comuni. Ha tentato di suicidarsi per non uccidere il re.

Ce n'è abbastanza perchè la polizia perquisisca, indaghi, minacci. Qualche giornalista idiota — prete o poliziotto, ha preso la faccenda sul serio. Ci crede e vuole far credere al complotto, forse perchè non sembrino ingiustificati gli arresti che si faranno.

Il caso è grottesco. Ma offre il destro ancora una volta di dimostrare che la Polizia in generale e quella politica in particolare, costituisce un pericolo per tutti. La Polizia politica cerca, inventando dei complotti, di far dimenticare le gaffes dei birri che dovrebbero acciuffare i delinquenti. E ne fa di peggio.

E' ora di protestare più vivamente. Se si vogliono mantenere dei poliziotti, si paghino per impedire le aggressioni, i delitti e le rapine. Non si caccino tra i piedi dei galantuomini che vogliono avere il diritto di pensarla con la testa propria.

E deve finire quest'industria del complotto che serve a perseguitare tanti innocenti e a mantenere tanti oziosi e tante spie.

L'AVANTI!

ha un quotidiano edizione speciale da Torino

L'azione dei socialisti nei piccoli Comuni.

Noi abbiamo sempre propugnato calorosamente la conquista, da parte dei compagni nostri, dei Comuni anche piccoli e di poca importanza. La convinzione nostra — che i notevoli fallimenti di amministrazioni comunali socialiste non sono mai riuscite ad indebolire — è che nei Consigli comunali i compagni nostri, in minoranza o in maggioranza, hanno modo di addestrare la loro forza di combattività, di sviluppare la loro intelligenza e di svegliare il loro spirito di iniziativa, d'impratichirsi di tutte le norme e le consuetudini che gli avversari conoscono tanto bene, di aumentare la loro coltura e di dimostrare sul serio la loro ferma coscienza socialista. Noi crediamo anche che l'opera che il nostro partito ha modo di svolgere nei Consigli comunali — ben inteso quando non sia affidata a capitani di ventura incapaci o corrotti — abbia una grande importanza nell'avviamento della società verso la sua rinnovazione.

Il Comune non pare sia destinato a scomparire. Anzi, man mano noi ci andremo avvicinando alla società collettivista, questo ente — oggi ancora tanto imperfetto — andrà sempre più sviluppandosi e perfezionandosi. Per quello poi che è fin d'ora possibile prevedere, anche nella società nostra collettivista il Comune occuperà un posto importante e sarà fra gli enti che ne formeranno la base e regoleranno il funzionamento.

Abbiamo perciò ragione di insistere perchè i nostri compagni — pur non trascurando tutto l'altro lavoro nelle organizzazioni che hanno il dovere di compiere — abbiano ad attendere a questo lavoro di conquista dei Comuni. Naturalmente il desiderio di conquistare le amministrazioni comunali non deve punto indurre i compagni a sottoscrivere compromessi elettorali con elementi confusionari e poco seri.

Non si deve affatto aver fretta di arrivare; facciano anzitutto i compagni il lavoro di iscrizione nelle liste elettorali.

Questa è la prima parte essenziale del lavoro da svolgere, perchè senza soldati non si combatte. Poi i compagni migliori, i più attivi e i più intelligenti si diano con amore e diligenza allo studio delle questioni e degli interessi comunali, esaminino esattamente le riforme che sono di possibile attuazione. Infine diano battaglia agli avversari, se è possibile senza allearsi con gli affini di qualunque grado e colore. Le alleanze si facciano solo in certi specialissimi casi — quando cioè possono garantire benefici forti e sicuri; ma siano chiare, leali, precise, sincere. Meglio però sempre che il Comune si conquisti con elementi schiettamente ed esclusivamente nostri.

***

Molte volte però i compagni, quando sono arrivati a mettere il mestolo nel pentolone degli affari comunali, si trovano imbarazzati nel tracciarsi un programma di lavoro che — anche se ristretto e modesto — non contrasti con i principi socialisti. Alcuni pensano che per non arrischiare di far venire il rossore al socialismo sia meglio fare delle chiacchiere e imitare i predecessori, senza però lasciarlo capire al pubblico. Altri invece pensano che i socialisti in comune non debbano far altro che abolire delle tasse, e le aboliscono difatti, senza prima vedere se — abolendo alcune tasse — tutti gli altri proventi d'entrata saranno bastanti a coprire le uscite indiminuibili.

L'imbarazzo dei compagni è spesso più che giustificato. Per lo più i nuovi consiglieri comunali sono dei bravi giovanotti con tanto di tessera in tasca, ma che non hanno alcuna nozione dell'opera dei socialisti nei Comuni. Spesso sono stati eletti in grazia del malcontento serpeggiante fra la massa elettorale e in grazia di certi programmi molto fioriti. E' evidente perciò che, arrivati al potere, non sappiano più quali pesci pigliare.

Tracciamo adunque, brevemente, questa azione dei consiglieri comunali socialisti.

I nostri avversari trovano impossibile la socializzazione della terra e delle industrie. E — veramente — se tutti i più importanti servizi pubblici rimanessero gestiti dallo Stato, sarebbe difficile collettivizzare la proprietà. Ma invece noi pensiamo che lo Stato debba essere sostituito dai Comuni, e perciò i nostri compagni debbono sforzarsi di aver sempre presente questo concetto socialista.

L'opera [illegible] deve essere principalmente rivolta a diffondere l'istruzione, a organizzare le cooperative agricole, ad acquistare per conto del Comune le proprietà che di giorno in giorno sono espropriate per debiti o per ragioni fiscali, e farle lavorare da cooperative di contadini; istituire delle scuole agrarie sperimentali, ecc. onde facilitare la soluzione del problema fondiario. Per gli altri problemi, anche i più piccoli Comuni potrebbero fin d'ora lavorare in senso socialista, aiutando e promovendo cooperative di tutti i generi, reprimendo l'ingordigia degli appaltatori e dei capitalisti, istituendo scuole pei proletari, serali e festive, municipalizzando il servizio farmaceutico, di illuminazione, di pulizia ecc., la compera e la panificazione del grano, istituendo la refezione scolastica, ricreatori laici, ecc.

Ma spesso queste riforme — malgrado la buona volontà dei compagni — non si possono fare perchè i Comuni sono pieni di debiti, perchè i quattrini se li piglia lo Stato. C'è poi l'obbligo del sindaco di prendere ordini dal prefetto, e questi dal ministro dell'interno, così che, causa questo spaventevole accentramento dello Stato italiano, le riforme più democratiche sono destinate a naufragare.

Malgrado ciò, i compagni debbono sempre insistere nelle loro iniziative, anche quando la Giunta provinciale le annulla e il Consiglio di Stato dà ragione ai forcaioli della Provincia.

***

Se i socialisti possono fare ben poco di positivo, hanno però da svolgere un serio programma d'agitazione contro il Governo. I Comuni socialisti debbono sempre lottare per ottenere quelle condizioni politiche e giuridiche, che diano ai Comuni l'autonomia necessaria per compiere le riforme che si reputano utili. Non trascurino i compagni questa conquista indispensabile. Siano intanto amministratori onesti, abili, intelligenti; si studino di essere utili al loro paese ed alla loro idea. Ma ricordino sempre che i socialisti potranno lavorare seriamente ed utilmente in seno ai Comuni, soltanto quando si riuscirà a strappare dal Governo l'autonomia comunale.

L'appetito dei cardinali

Il cardinale Merry del Val ha avuto l'eccellentissima idea di offrire un pranzo ai cardinali convenuti a Roma per il concistoro.

E' interessante il menu del lucullïano pranzo cardinalizio:

« Consommé a l'Orleans; petites barquettes à la favorite; loups de mer sauce noisette; jambon de York sauce Humberland; mousses de foie gras à la mode Strasbourg; faisans de Bohème au cressons; salade alsacienne; asperges sauce mousseline; plombière d'ananas de Versailles; soupirs glacés; fondus au chester. Vins: Xérès 1860; Sauternes 1880; Chateau Lafitte 1870; Champagne; Malaga 1850 ».

Non consta che alcuno dei manducatori sia crepato d'indigestione.

Si può invece immaginare che in una delle prossime feste qualcuno dei tanti don Procopio, che insegnano il vangelo e la pratica delle cristiane virtù ai poveri cristi degli italici villaggi, vorrà citare l'esempio del formidabile appetito dei cardinali per incitare i merli al digiuno ed alla mortificazione della carne!

COMUNICATI

Capodanno in montagna. — Tutti coloro che intendono partecipare alla gita organizzata dal Fascio Alpinistico *Alfa*, sono avvisati che il ritrovo per la partenza è fissato a Porta Nuova alle ore 23 di martedì, 31 dicembre. I partecipanti si trovino quindi puntuali ed *equipaggiati* a tale ora.

Il ritorno si effettuerà verso le ore 19 del giorno 1° gennaio.

Circolo Educativo Socialista « Il Seme ». — La Commissione comunica che il compagno Moretti Antonio non è più autorizzato a ricevere quote.

Il numero estratto nella lotteria del 15 dicembre è 60.

Circolo Educat. Socialista Andrea Costa. — I membri del Comitato sono convocati per martedì, 31 dicembre, alle ore 21, nei locali della Sezione Socialista, corso Siccardi, 12.

Constatiamo con piacere che il numero dei soci va aumentando rapidamente. Invitiamo intanto i compagni dei borghi Crocetta e S. Secondo, che ancora devono farsi soci, di iscriversi con premura.

Sezione Giov. Socialista Il Collegio. — Tutti i soci della Sezione sono invitati ad intervenire all'assemblea generale dei soci indetta per domenica, 29 corr., alle ore 15,30, nei locali in via Agliè, 16 (barriera di Milano).

Fascio Giovanile Socialista. Centro. — Ricordiamo ai compagni che tutti i giovedì si tengono nei locali del Fascio, corso Siccardi, 12, private conversazioni a scopo di coltura. E' dovere di tutti di intervenire come è dovere di tutti di contribuire della nostra biblioteca.

Fascio Giovanile Socialista Borgo S. Paolo e Campidoglio. — Si avvertono tutti i soci e simpatizzanti che lunedì, 30 dicembre 1912, alle ore 21, nei locali della Casa Socialista, il compagno Giacomo Tacconasso terrà una conferenza privata sul « Natale socialista ».

I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso il custode della Casa socialista.

TORINO NOSTRA

DOLENTI NOTE sulle finanze cittadine

Nella seduta del Consiglio comunale di lunedì prossimo, verrà discusso il programma amministrativo della nostra città. La situazione non è rosea; è tale quale noi la prevedemmo quando discutemmo la situazione generale delle finanze cittadine, in occasione dell'allargamento della cinta daziaria.

Questo allargamento ha aumentato le esigenze della periferia, senza dare quel cespito d'entrata che la Giunta si ripromettteva.

Le previsioni nostre si sono quindi completamente avverate, i nostri avversari hanno dovuto ricredersi.

All'ultimo momento ci giunge sott'occhio la relazione della Giunta; non entriamo per ora nei particolari delle migliorie che occorrono alla periferia, lo faremo al prossimo numero, con precisione di dati e di particolari.

A solo riassunto di quanto sul *Grido* già distesamente pubblicammo, diciamo che alla periferia tutto manca: dalla sistemazione delle strade, alla luce, alle scuole.

Quei nostri buoni concittadini, che coll'allargamento del dazio vengono a pagare quanto quelli del centro, hanno il diritto di avere, nei limiti del possibile, le comodità che si convengono ad una grande città.

Constatazione amara e da noi preveduta, è che occorrono poi nuovi denari per fare fronte a queste esigenze.

Occorre una nuova emissione di obbligazioni per una cifra di 50 milioni nel decennio 1913-1922.

Se il Governo non si trovasse colle tasche vuote e potesse fare fronte alle promesse fatte ai vari Comuni d'Italia in merito ai prestiti loro necessari, questa emissione sarebbe meno gravosa di quanto lo sarà in realtà; perchè si dovrà così pagare una rilevante quota per interessi ed ammortamento.

Qui torna opportuna un'altra osservazione, e cioè che a questo doloroso stato di cose noi non saremmo giunti, se la maggioranza consigliare avesse dato ascolto alla proposta socialista di imporre la tassa di famiglia che, oltre al vantaggio di dare quelle entrate necessarie al bilancio, avrebbe avuto un carattere di maggior equità e giustizia, perchè avrebbe disciplinato le tasse nella proporzione vera delle ricchezze.

Ma ne riparleremo.

Convocazione del Gruppo Consigliare Social.

Per questa sera sabato, 28 corr., i membri della Commissione esecutiva del Partito e i consiglieri comunali socialisti, sono convocati nei locali del Partito, alle ore 21 precise.

Scopo della riunione è l'affiatamento dei consiglieri per la nomina di alcuni membri della minoranza socialista a varie cariche e per un'intesa sul programma amministrativo.

Data l'importanza della riunione nessuno deve mancare.

Giornalismo o cialtronismo?

Sono note le incresciose questioni che di quando in quando vengono a turbare i rapporti che corrono — o dovrebbero correre — tra i militanti nei partiti sovversivi ed i giornalisti. Questioni incresciose ma sovente giustificate. Perchè certi benedetti giornalisti non hanno ancora imparato che quella del giornalismo è una missione nobile ed elevata, la quale non può adattarsi all'ultimo..... cialtrone che si senta più o meno in caso di maneggiare la penna. Perciò accade sovente che un qualunque scarabocchiatore di carta si dia a professare il giornalismo, mentre è privo di ogni seria attitudine per poterlo fare con onore e con profitto.

E' questo il caso del novello cronista del *Momento*. Ci dispiace dovergli fare questa specie di *reclame*, perchè si trova all'inizio della sua carriera, ma non possiamo farne a meno. Ora costui, parlando di un comizio di lavoranti barbieri che ebbe luogo la scorsa settimana, ebbe a dire più di una asineria. Inoltre seppe dar prova di insigne mala fede. Perchè il giornalista che si rispetta — e ciò lo fa ognuno che non sia un cialtrone — prima di tutto fa la cronaca serena ed obbiettiva di ciò che ha potuto constatare; poi fa tutti quei commenti ch'egli crede del caso. E' cattiva abitudine dei giornalisti torinesi di fare invece il contrario: essi, contemporaneamente alla cronaca — che dev'essere imparziale e serena —, hanno il cattivo vezzo di fare i loro personali apprezzamenti, i quali, purtroppo, sono spesso tutt'altro che obbiettivi ed imparziali.

Intendiamoci: nessuno di noi vuol contestare il diritto ai giornalisti di fare tutti quegli apprezzamenti che meglio credono quando si occupano dei nostri comizi o degli affari nostri: la critica per essere tale non deve soffrire freni di sorta. Ma tra la critica e la..... cronaca ci corre una certa differenza ed è appunto di questo che noi vorremmo ne tenessero conto i signori cronisti dei giornali quotidiani. Invece accade che un cronista qualunque — esempio quello del *Momento* — si permette di qualificare intruso il Segretario della Camera del Lavoro in una riunione dove si discute una questione importante quale quella della presentazione di un memoriale per la richiesta di un nuovo contratto di lavoro; come gli accade di qualificare « un giovinetto » il Vice-Segretario della stessa Camera del Lavoro che interviene alla seduta — come si trattasse di un altro qualunque intruso — a sostituire il Segretario della medesima *espressamente invitato* per discutere il memoriale dei lavoranti parrucchieri. Chi, se mai, più intruso di quel.... giornalista?

Perchè dire adunque che tanto il Segretario della Camera del Lavoro quanto il Vice-Segretario erano degli intrusi e che non furono ascoltati, quando invece la verità è precisamente l'opposto? Se il signor cronista del Momento avesse letto le circolari d'invito alla riunione avrebbe visto che il Segretario della Camera del Lavoro a quella riunione era stato ufficialmente invitato e che perciò la qualifica di intruso era del tutto fuori di posto; come era fuori di posto — e questo, mio dio!, non lo diciamo certo per farcene un vanto — il dire che non furono ascoltati, mentre invece furono applauditi e si votarono — delazione sciocca della apologia della rottura dei vetri a parte — le proposte da essi sostenute. La qual cosa fa il paio con quell'altra..... cretineria che rileva essere dei « crumiri » contribuenti alla sottoscrizione del nostro glorioso quotidiano *Avanti!*

Ma chi è quella bestia che non comprende essere quel « crumiro » che sottoscrive per l'*Avanti!* meno crumiro di tutti gli scriba, del *Momento*, i contributi dei quali soltanto potrebbero venire disdegnati?

Imparino quindi i nostri giornalisti, se non vogliono essere trattati come lo furono a Roma e come lo furono talvolta anche a Torino, che il rispetto e la deferenza si ottengono solamente quando non si vien meno all'uno e all'altra nel riferire i fatti della vita locale o nazionale. Giacchè senza di ciò saranno sempre giustificabili le insurrezioni di Roma e...... di altri paesi contro quei giornalisti che la loro missione hanno scambiato con quella dei poliziotti e dei mestieranti — dei poliziotti mille volte peggiori — che dalla sistematica bugia traggono elemento di lavoro e di vita.

E' forse chiedere troppo?

A. Degiovanni

Ancora del Manicomio.

In una nota apposta la scorsa settimana ad un articoletto che denunciava certi sistemi in uso presso la cosidetta Cassa Prestiti al personale, esprimevamo il dubbio che quanto si diceva a proposito del tasso d'interesse che si fa pagare a chi vi ricorre, non rispondesse alla esatta verità. Pare invece che le cose siano precisamente come ci vennero denunciate, perchè l'autore di quella corrispondenza ci scrive per confermare che, dato il sistema vigente presso la Cassa, l'individuo che vi ricorre deve pagare l'interesse del 8 0/0, e per la somma totale, sino a debito estinto.

Noi ne prendiamo atto, non senza ripetere però quanto abbiamo fin dalla scorsa settimana dichiarato: cioè essere questo uno sfruttamento che non fa troppo onore agli amministratori, sebbene personalmente per nulla interessati.

Una lega gialla.

Approfittando della incoscienza di sette od otto lustra stivali, i quali si sono fatti abbindolare, i nostri dirigenti del Manicomio hanno dato vita ad un mostricciattolo di lega che, giustamente, venne subito dal personale definita per una lega gialla. E non potrebbe essere altrimenti, perchè detta lega è diretta dai preti del paese e da quelli della Casa ed è approvata ed appoggiata dal presidente, senatore Palberti.

Immaginate poi che la sullodata Società, che pretende di fare l'interesse economico e morale degli associati, si propone, facendo pagare delle quote mensili di 30 centesimi, di dare un sussidio pecuniario ai soci in caso di malattia. O che forse si intendeva dire ai nipoti dei... nipoti dei soci? Giacchè se stentano a dare un sussidio quelle Società dove si pagano dei contributi che vanno oltre una lira al mese, come potrà darlo questa che non fa pagare che trenta centesimi?

Temiamo forte che questo non sia che uno dei tanti trucchi che si tentano per accalappiare merli e per disgregare la nostra organizzazione. Perciò invitiamo i nostri compagni a diffidare nel modo più assoluto di questa nuova Società e di stringersi sempre più compatti attorno alla bandiera della nostra Lega, dalla quale soltanto potranno avere il sussidio, quando lo vogliano conseguire, ed il riconoscimento di tutti gli altri diritti, dei quali non può certamente occuparsi una lega diretta da preti.

La voce di un licenziato.

Caro *Grido*,

Dopo tanto tempo di silenzio consentimi un po' di spazio per .. uno sfogo necessario. Tanto per dimostrarti che, dopo essere stato licenziato per una mancanza che meritava tutt'al più qualche giorno di sospensione, l'odio contro il sottoscritto continua a manifestarsi in tutte le occasioni.

Essendo stato licenziato il 21 dello scorso giugno, la pensione assegnatami avrebbe dovuto decorrere legalmente dal 22 dello stesso mese; invece, chi sa perchè, mi venne liquidata dal giorno 24. Non è gran cosa, ma dimostra appunto la cattiveria che contro di me si è sempre usata. In ogni modo io prendo occasione per ringraziare vivamente il consigliere provinciale Del Bendio, l'avv. Frontini e quanti si sono adoperati per farmi liquidare sollecitamente il mio avere.

Certo che se fossi stato uno dei soliti sacrestani tanto cari al noto *factotum* dell'Amministrazione, sarei forse stato trattato diversamente; ma poichè ho sempre avuto il difetto di non accettare pecorilmente tutto ciò che al *factotum* suddetto ed ai suoi accoliti piaceva, senza discutere, è naturale che si siano vendicati come hanno potuto. Se l'Amministrazione non fosse stata partigiana, ognuno sa che la mia mancanza avrebbe dovuto essere discussa dal Consiglio di Disciplina e non arbitrariamente risolta con tanta cattiveria dalla Amministrazione stessa. Ma mentre si tolleravano e si proteggevano anzi i lustrascarpe che si prestavano a fare servizio anche fuori dello stabilimento, nell'interesse di lor signori, si è voluto colpire ferocemente chi puzzava di socialismo. Questa la verità dolorosa che ha permesso e permette che nel nostro Manicomio si commettano degli atti di parzialità e delle ingiustizie a carico di coloro che sono invisi al *factotum* cavaliere e padrone e donno dello stabilimento.

Tuo
Nicola Bartolomeo

I monarchici... liberali contro l'iscrizione d'ufficio nelle nuove liste elettorali politiche.

Nell'albo pretorio fu pubblicato un ricorso di certo Dassano Agosto, illustre incognito per noi, ma conosciutissimo nel piccolo mondo della Umberto I, contro la iscrizione d'ufficio di 5000 cittadini, perchè al momento della formazione delle nuove liste elettorali non risultava più della loro abitazione in Torino, per quanto inscritti nel registro della popolazione.

E riesce per noi questo ricorso tanto più strano ed inspiegabile, quando vediamo che la maggioranza della Commissione Comunale Elettorale, composta di inscritti alla Umberto I, votava un ponderato ordine del giorno col quale si ammettevano 11.200 cittadini, benchè non risultasse, dagli accertamenti delle guardie municipali, la loro abitazione.

La logica e ben costrutta motivazione della Commissione Comunale Elettorale doveva essere almeno letta e vagliata dal signor ricorrente; e questo è logico intuire.

Ma noi non dubitiamo che il sig. Dassano abbia più che letto la motivazione e fattasela spiegare; ma invece si sarà lasciato impressionare che fra quei 11.200 cittadini la maggior parte erano operai, e che quindi necessitava dare uno strappo alla logica ed alla coerenza.

Ed eccolo questo signore, armato, più che di buona volontà, di tempo da perdere (e non per nulla è monarchico!), correre in Municipio, ed aiutato nella sua..... nobile bisogna dalla coorte delle belle signorine della Umberto I, spulciare dall'elenco degli 11.200 solo 5000 cittadini e ricorrere contro la loro iscrizione.

Ed in appositi elenchi i nomi dei 5000 cittadini vengono esposti per soli 8 giorni nell'albo pretorio, che ha valore di una notifica personale, perchè gli interessati ne prendano atto.

Strana cosa! I 5000 cittadini che il signor Dassano vorrebbe privare del diritto al voto sono in maggior parte, anzi nella quasi totalità, persone che per le loro condizioni economiche non possono certamente applaudire e votare candidati della conservazione di un iniquo assetto economico, come purtroppo è il nostro!

Di questi 5000 neanche uno si scomodò, e ciò era prevedibile; ma non s'acquetò il nostro Comitato Elettorale, che da parecchi giorni lavora per dimostrare al sig. Dassano l'infondatezza del suo ricorso.

E di questo ne riparleremo ancora!

PER UN FATTO INUMANO

Caro « Grido »,

Permetti che ti rubiamo un po' di spazio per aggiungere le nostre proteste a quelle dei nostri colleghi di Collegno in merito al fatto di quell'infermiere a cui fu negato, dai suoi superiori, il permesso di poche ore per accorrere al capezzale della madre morente.

Questa notizia, lo dichiariamo, ci ha addolorati.

Sapevamo che noi lavoratori avevamo da combattere delle aspre battaglie contro i capitalisti e le amministrazioni degli enti per migliorare le nostre condizioni, troppo precarie in confronto al costo della vita; sapevamo di dover combattere per impedire che i miglioramenti conseguiti venissero poi ritolti, ma non credevamo però che a noi fosse conteso dalle classi dirigenti, il diritto di amare, di assistere i genitori. Ignoriamo se l'illustrissimo vice-direttore del R. Manicomio di Collegno abbia una madre, ma siamo certi che se l'avesse, e se questa si trovasse morente, troverebbe crudele il rifiuto del permesso di poterle rendere meno tristi gli ultimi istanti, e sentirebbe in quel momento tutto il coraggio e la volontà per la ribellione.

Noi vorremmo sapere se con questi sistemi egli intende di avvilire ed avvilire dei modesti lavoratori, che coscî dei propri diritti, desiderosi di miglioramenti, si sono costituiti in organizzazione; ma vorremmo sopratutto sapere se i suoi superiori approvano la sua linea di condotta.

Intanto gli infermieri del R. Manicomio di Torino, non insensibili al dolore ed all'insulto fatto al loro compagno, uniscono la loro voce a quella dei compagni di Collegno, e protestano, e denunciano al pubblico le armi alle quali ricorrono certi dittatori per combattere chi sa dare per il bene dei ricoverati tutta la sua energia.

Gli infermieri
del R. Manicomio di Torino.

Per la Barriera di Nizza.

Nella riunione tenutasi lunedì, 23, alla Birreria Verdi, per discutere sugli interessi della regione, emerse la grande deficienza per pulizia, igiene e bisogni di questa località. Infatti, come già ha fatto risaltare il *Grido* nella sua opportuna rassegna dei bisogni della periferia, manca tutto, dalla luce alle scuole.

Le strade sono invase dalle materie puzzolenti e nocive, come quelle che escono dalla fabbrica Lanza.

I convenuti, senza distinzione di parte, deplorando il disinteressamento del Municipio e dei giornali quotidiani cittadini, che non riportarono nemmeno le loro inviate giuste proteste, convennero d'insistere energicamente per le indispensabili migliorie.

Intervenne a questa riunione anche il consigliere Avezzano, che contando frottole e sviando fatti, cercò di fare della auto-réclame personale, ma fu rimbeccato giustamente ed efficacemente da qualcuno dei presenti.

Necessita quindi che il Municipio provveda; in caso contrario gli abitanti della regione sapranno fare valere i loro interessi.

Ne riparleremo.

Metodi loioleschi usati nelle elezioni della Società M. S. Valdocco.

La vittoria della cricca affaristica.

Sabato, 21 e domenica, 22, ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione della direzione e presidenza di questa Società. Il Comitato elettorale, composto di socialisti, fece una lista di carattere intransigente, lasciando la minoranza agli avversari (che si dicono per essi socialisti, e forse sono destri). La lista era unica, quando all'ultimo momento una parte degli avversarii poco leali e niente sinceri, fecero una lista sorpresa, che fu mandata ai soci meno attivi, lasciando credere che fosse la lista del Comitato. Il modo di comporre la lista — comprendendovi anche uomini degni di fiducia — e il modo di diffonderla, non potevano essere più deplorevoli.

La lotta fu aspra, votò il 90 % e noi perdemmo per soli 7 voti.

Non si volle che fossero eletti due dei nostri migliori soci, il Tavella e il Bert, entrambi colpevoli d'avere messe in luce alcune marachelle, d'avere sempre esercitato a favore della Società un controllo scrupoloso ed assiduo, e d'aver lavorato per l'incremento dell'ente. Erano questi due troppo pericolosi, quindi non dovevano essere eletti.

Ma la vittoria è effimera. La maggioranza (?) attuale ha vinto slealmente e quindi durerà poco. I falsi socialisti, da Actis a Dutto, saranno presto debellati. La vittoria sarà nostra.

Al Tavella intanto il nostro ringraziamento, e ai compagni delle altre Società di Torino sia questo di monito per vigilare.

Un nostro grave lutto.

La nostra Sezione Guerra della Federazione dei Lavoratori dello Stato ha avuto la disgrazia di perdere il suo segretario

PARROCCHIA VITTORIO

deceduto il 21 corrente, dopo breve malattia.

Egli fu uno dei fondatori della Federazione, e per quasi vent'anni tenne con amore e zelo la carica di segretario amministrativo della nostra Sezione Guerra e del Comitato Centrale.

Compagno onestissimo, di fede provata attraverso numerose lotte, gentile e premuroso con tutti, fu uno dei più abili cooperatori per il buon andamento della Sezione da lui retta.

La sua perdita segna perciò una disgrazia irreparabile per tutti.

La sepoltura, in forma puramente civile, ebbe luogo il giorno 23 corrente, con numerosa rappresentanza di tutti gli opifici militari, dei sodalizi operai, della Camera del Lavoro, del Partito Socialista, ecc.

Diede al caro estinto l'estremo vale il compagno Barberis Francesco, che come antico lavoratore dello Stato seppe rievocare con commoventi parole le buone qualità dell'amato Parrocchia.

Pure efficacemente parlarono il Segretario della Camera Federale degli Impiegati e il compagno Marchetti per il Comitato Centrale Guerra e la Sezione di Torino.

Dal borghi torinesi

REGIO PARCO

I funerali, in forma civile, del caro compagno **Francia Giulio Cesare** riuscirono più che imponentissimi, degni del caro estinto.

Il corteo, fra Associazioni e cittadini, contava oltre 1500 persone (mai al Regio Parco si è verificato un corteo funebre simile); fu una vera dimostrazione di stima e di affetto al caro compagno, che lottò a Caselle in quella Sezione Socialista quando la Cooperativa Lime era colà residente, indi lottò al R. Parco nel nostro Circolo Socialista e nella Cooperativa di consumo, ove era tanto stimato, malgrado la sua giovane età di soli anni 28.

La sua lunga malattia, durata circa 20 mesi, non lo distolse dal pensare all'ideale socialista; gioiva quando qualche compagno lo andava a trovare.

Non volle mai saperne di prete, malgrado questi abbia fatto ogni sforzo per andarlo a trovare, e prima di morire disse invece ai genitori di rispettare le sue idee anche dopo morto, epperciò li pregò che gli facessero i funerali in forma civile.

Al giovane intelligente, istruito e fedele all'ideale socialista, al quale ha dato gran parte della sua breve vita, vada il nostro saluto estremo; ed i compagni, anche i più anziani di lui, imparino e mettano in pratica i suoi insegnamenti.

Al cimitero portò il saluto del Circolo Socialista e della Cooperativa di consumo R. Parco il compagno Dorflinger; [illegible] il compagno Barberis Francesco parlò pei socialisti di Torino e provincia.

***

La famiglia Francia ringrazia [illegible] tutte le Associazioni e tutti i cittadini che presero parte ai funerali del suo caro [illegible] Cesare.

La nostra Cooperativa di Consumo ceduta all'Alleanza Cooperativa Torinese.

La sera del 23 dicembre l'assemblea dei soci della Cooperativa di consumo R. Parco approvava, quasi all'unanimità, di [illegible] l'esercizio dei due distributori all'Alleanza Cooperativa Torinese.

Tale votazione produsse vero [illegible] nei compagni, ai quali resterà più tempo per la propaganda socialista ed avranno nel contempo un trattamento migliore nei distributori, ciò che non avrebbero ottenuto mai amministrando loro stessi.

Dopo l'assemblea alcuni compagni, [illegible] soddisfazione, vollero riunirsi per una bicchierata, e siccome rimasero dal conto centesimi 70, decisero di devolverli a [illegible] del *Grido del Popolo*.

Viva il Socialismo!

E' dovere di tutti i buoni compagni di abbonarsi al

GRIDO DEL POPOLO

e di procurare abbonamenti fra i loro amici e conoscenti.

Convegno Collegiale Socialista A SANTHIÀ

La Sezione Socialista di Santhià, visto lo approssimarsi delle elezioni politiche col suffragio allargato, invita tutte le organizzazioni politiche ed economiche del Collegio e i compagni sparsi ad intervenire al Convegno Collegiale che si terrà il 6 gennaio 1913 alle ore 9, in Santhià, nelle scuole elementari, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Organizzazione della propaganda del Collegio;

2° Relazione della Sezione Socialista di Santhià;

3° Proposte varie.

NB. — Tutti i compagni sono pregati a portare il numero degli inscritti nelle liste elettorali politiche del loro paese, sia vecchie che nuove, e ciò per contare le forze del Collegio.

E' probabile che intervenga al Convegno un membro della Direzione del Partito.

Pro Grido del Popolo

Per iniziativa della Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T., Martedì, 31 Dicembre 1912, alle 22,30, nel salone dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, vi sarà la

TRADIZIONALE VEGLIA

Pro Grido del Popolo

1912 Da un anno all'altro 1913

[illegible]

SERVIZIO DI BUFFET-RISTORANTE

Grandioso Banco di Beneficenza

SERVIZIO GUARDAROBA

VITA SOCIALISTA NELLA PROVINCIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 24 dicembre 1912.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Filipponi, Garino, Damonte, Arvonio, [illegible]pirone, Vergnano e il vice-segretario Marchetti.

Della Commissione di controllo: Merlino e [illegible]tatino.

Il vice-segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Questione Accossato. — La Commissione prende atto della questione Accossato, e dopo lunga discussione si deliberano alcune [illegible]ficazioni sull'Ufficio interessato.

Sull'Ufficio di Segreteria Marchetti espone le condizioni nelle quali viene a trovarsi dopo la partenza per Bologna di Dagio[illegible], ed invita i membri della Commissione Esecutiva ad esporre quali sarebbero secondo loro i provvedimenti da prendersi. Le proposte vengono fatte da tutti i membri. Infine si delibera di dare mandato al vice-segretario di presentare per la prossima seduta un progetto da esaminarsi dalla Commissione Esecutiva.

Si prende quindi atto della relazione della riunione tenutasi venerdì scorso alla Sezione Socialista per la costituzione di un Comitato permanente di propaganda.

La Commissione Esecutiva delibera di attendere il programma di lavoro che la commissione nominata compilerà, prima di pronunciarsi in merito.

Si passa poi allo spoglio della corrispondenza in arrivo ed in partenza.

La prossima seduta è fissata per venerdì, 3 gennaio 1913.

Il Vice Segretario
G. Marchetti.

Dichiarazione.

Dichiaro io sottoscritto di essere dolente che le parole pronunciate nelle assemblee della Lega Parrucchieri del 23 maggio e [illegible] luglio a carico del Drago e formanti oggetto del capo d'imputazione, e cioè [illegible] comunicando con più persone, avere offeso l'onore e la reputazione di Drago Roberto, attribuendogli di aver venduto per proprio conto e quindi a danno della Lega Lavoranti Parrucchieri, una quantità di cald[illegible] che non figuravano nel conto da lui esposto, [illegible] nel calore della discussione, [illegible] che le parole medesime abbiano [illegible] con pregiudizio [illegible] Drago Roberto, specialmente [illegible] sua qualità di impiegato della Camera del Lavoro.

[illegible] parole da me pronunciate [illegible] dichiarai dolente nella [illegible] la condotta fatta al Drago [illegible] gerente dell'Ufficio [illegible] della Camera del Lavoro, per [illegible] che la onorabilità [illegible] personale del Drago, il rispetto [illegible] come al ogni altro [illegible] relativo, non può essere [illegible] in dubbio, ed è superiore ad ogni sospetto.

[illegible] signor Drago di aver ritirata la querela contro di me sporta, e mi impegno a pagare tutte le spese giudiziarie.

Torino, 2[illegible] 1912

[illegible] Carlo.

Associazione Generale degli Operai
Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Comitato Operaio

Cittadini, lavoratori!

A tutti voi [illegible] il ricordo della [illegible] che i lavoratori francesi [illegible] in occasione [illegible] 1911.

La [illegible] accoglienza che [illegible] da voi tutti, fu per essi [illegible] — con pari cor[illegible] nella grande Parigi [illegible].

[illegible] di fratellanza [illegible] tre enti — *Associazione Generale degli Operai, Camera del Lavoro e Comitato Operaio* — presero [illegible] l'iniziativa di una

Grande Gita di Istruzione a Parigi
(20-25 Settembre 1913).

Queste Organizzazioni stanno già predisponendo [illegible] abbiano la [illegible] a condizioni modeste, confacenti alla borsa degli operai.

[illegible] esperte possiamo garantire [illegible] della spesa (viaggio [illegible] oltrepasserà la [illegible] per una permanenza di giorni [illegible].

Allo scopo di [illegible] agli operai il risparmio di detta somma, venne organizzato [illegible] *per il pagamento di quote settimanali, quindicinali o mensili* a volontà degli aderenti, purchè a *fine agosto 1913* sia ultimato il pagamento dell'[illegible].

Tale pagamento deve effettuarsi *esclusivamente* presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai in tutte le ore di ufficio, e cioè nei giorni feriali dalle 9 alle 11, dalle 13 [illegible] 18 e dalle 20 alle 22, nei giorni festivi [illegible] alle 11.

I pagamenti [illegible] inizieranno col *1° gennaio 1913*.

Ad ogni [illegible] sarà rilasciata apposita tessera (personale) con tabellino dei versamenti [illegible] la stessa sono contenute tutte le norme che devono regolare la gita ed [illegible] versate da ogni sottoscrittore.

Torino, 28 dicembre 1912.

Il Comitato.

P. S. — *Appena tutte le pratiche saranno [illegible], sarà dovere nostro di notificarle [illegible].*

Pel Capo d'anno al recluso A. Uccelletto, ex gerente del "Grido del Popolo" e della "Valanga"

[illegible] precedente L. 6. — G. Romita 0,55 - [illegible] 0,[illegible] N. N. 0,50 - Viale G. 0,50 - [illegible] Gaspare, Bertoulla [illegible] - [illegible] Garino [illegible] 0,20 - [illegible] N. N. 0,20 - Pesca[illegible] - Rosa Rivot A. 0,20 - Gorge[illegible] - F. Magnetti 0,15 - Maimini [illegible] - F. Aceti 0,25 - Serra E. 0,20 - [illegible] M. 0,20 - Mazza[illegible] - Fraschetti C. 0,20 - Iaco[illegible] - Maimini [illegible] - Balenio 0,50 - Mari[illegible] - [illegible] Demarie e Fiole [illegible] - [illegible] C. 0,20 - Ferma C. 0,10 - [illegible] Grisando F. 0,20 - Var[illegible] - [illegible] M. N. 0,20 - [illegible] Marchetto D. 0,20 - [illegible] Nerva M. 0,20 - [illegible] Vigliengo 5 - [illegible] 1. — *Totale* L. 32,70.

Il Collettore
A. Maccario.

Il "Grido del Popolo,, per la Provincia.

Col prossimo numero la Provincia avrà del *Grido* una edizione propria. I compagni e le Sezioni che giustamente reclamavano un giornale che potesse corrispondere ai loro bisogni, che potesse tenere alta, nei singoli paesi, la bandiera del socialismo, sono ora soddisfatti.

Necessita però l'aiuto di tutti.

L'aiuto dei corrispondenti, che devono inviarci con tutta assiduità corrispondenze trattanti questioni locali di battaglia socialista, di preparazione elettorale, di organizzazione economica. Il tutto espresso in forma breve e precisa.

L'aiuto dei compagni tutti, che devono abbonarsi e procurare abbonati, che devono diffondere ovunque questo nostro battagliero giornale.

Il *Grido del Popolo* deve diffondersi in tutti i paesi, deve essere letto da tutti gli operai.

Ai socialisti di Provincia e Città tocca provvedere affinchè ciò avvenga.

La Redazione.

Dalla Valle di Susa.

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

Compagni lavoratori!

Chiamati dalla fiducia del Congresso Collegiale di Bussoleno a riordinare le file ed a ridare un impulso di vita attiva e feconda al movimento socialista del Collegio di Susa ed alla nostra gloriosa Federazione, pur non dissimulandoci l'arduo lavoro, l'apatia e l'abbandono di non pochi di coloro che già furono nostri battaglieri compagni, nel nome santo del radioso nostro ideale ci accingiamo all'opera, decisi a dare tutte le nostre forze per fare sì che il movimento socialista del Collegio di Susa riprenda il suo ritmo normale di lotta, di critica e di ascensione proletaria come seppe perseguire fin qui a nostro orgoglio e vanto.

E vani sarebbero i nostri sforzi di lavoratori, se voi, o compagni di lavoro, non cooperaste seco noi per il trionfo della comune causa redentrice. Si è perciò che facciamo vivo appello ai lavoratori tutti e specialmente a quelli che già militarono nelle nostre file ed a coloro cui hanno fede nell'ineluttabile trionfo del socialismo liberatore di volersi unire a noi e riprendere il loro posto di battaglia.

Non basta, o compagni, dirsi socialisti e votare per i socialisti nelle elezioni. E' d'uopo provvedere all'opera diuturna di propaganda di critica e di educazione socialista; è necessario che ciascuno conti per uno nella Sezione, nel Circolo, nella Lega e nella Società Operaia: è indispensabile che l'avanguardia del movimento socialista sia organizzata e disciplinata. Solo a questo patto noi troveremo la forza morale e materiale per intensificare l'opera nostra demolitrice della società presente ed edificatrice della società futura.

All'opera dunque! Inscrivetevi nella locale Sezione, partecipate alle sue adunanze e portate generosamente il vostro prezioso contributo di operosità e di consiglio, e tosto vedrete che il trionfo della nostra causa sarà più prossimo di quanto noi non crediamo.

Le nuove lotte elettorali a suffragio allargato devono trovare pronte ed agguerrite le milizie socialiste valsusine, decise alle indubbie vittorie.

Colla fiducia che ognuno di voi ascolterà questo nuovo appello e ci darà, incondizionato, il suo appoggio e la sua cooperazione e che il nuovo anno sarà per noi foriero di lotte vittoriose, vi salutiamo fraternamente al grido di *Viva il Socialismo!*

Borgone, 20 dicembre 1912.

La Commissione Esecutiva:
Cogerino Giuseppe - Martoia Stefano - Rougier Giuseppe - Amprimo Spirito - Alpe Firmino, segretario.

Alle Sezioni ed ai compagni.

Ricordiamo alle Sezioni Socialiste ed ai compagni tutti che a datare dal 1° gennaio 1913 le Sezioni ed i Gruppi socialisti dovranno adottare per tutti i loro inscritti la *Tessera libretto federale* e per la riscossione delle quote mensili le *marchette federali*. Le *Tessere libretto* e le *marchette* vengono fornite dalla Commissione Esecutiva alle Sezioni e Gruppi ai seguenti prezzi:

Tessera libretto cent. 15 caduna
Marchette federali » 10 »

La *Tessera-libretto* è della durata di dieci anni; le *marchette* si appiccicano nell'apposita casella del libretto in corrispondenza della mensilità pagata.

Naturalmente le Sezioni e Gruppi sono in facoltà di dare alla *Tessera-libretto* ed alle *marchette* quel *plus-valore* che la Sezione o Gruppo crede adottare per le sue entrate sociali.

La Commissione Esecutiva può altresì fornire a quelle Sezioni che ne facciano richiesta ed a prezzo minimo i libri occorrenti per la contabilità Sezionale.

* * *

La Direzione del Partito annunzia di avere già pronte le tessere per l'anno 1913. Ricordiamo che detta tessera costa *lira una* e che le Sezioni sono in obbligo di fornirla a tutti i loro inscritti pagandole anticipatamente alla *Direzione del Partito Socialista, Roma.*

Contrariamente a quanto avveniva per lo passato, questa Commissione Esecutiva vigilerà perchè entro il 1° trimestre 1913 ciascuna Sezione abbia fatto l'intero suo dovere.

Chi si esime da questi modesti tributi non può dirsi socialista.

NB. — Le Sezioni, Gruppi e compagni che devono comunicare colla Commissione Esecutiva, scrivano sempre al seguente indirizzo: *Federazione Socialista del Collegio di Susa,* Commissione Esecutiva, Borgone.

Per la Commissione Esecutiva
Alpe Firmino, *segretario.*

Agli ex-abbonati della "Valanga,,

Raccomandiamo vivamente a tutti gli ex-abbonati alla «Valanga» — di cui la parte maggiore viene a scadere prossimamente di questi giorni — a voler rinnovare l'abbonamento col «Grido del Popolo» che, come i lettori vedono, continua a dedicare non poco spazio al movimento socialista valsusino. Essi potranno all'uopo servirsi dei locali collettori della ex «Valanga» o, laddove è del caso le organizzazioni locali potranno nominarne dei nuovi.

I collettori della «Valanga» possono [illegible] anche pel «Grido» e quei collettori che ne fossero sprovvisti [illegible] di farne richiesta all'Amministrazione del «Grido del Popolo» corso Siccardi, N. 12 - Torino, colla quale i collettori dovranno [illegible] contabilità [illegible].

S. GIORIO

Inaugurazione del Circolo «Andrea Costa».

Malgrado il tempo poco favorevole, l'inaugurazione del Circolo «Andrea Costa» è stata riuscitissima.

Vi parteciparono le seguenti organizzazioni, parecchie delle quali con bandiera: Cooperativa della Traversa di San Giorio, Cooperativa Inverso di Bussoleno, Sezione Soc. di Bussoleno, Società M. F. P. di Bussoleno, Sez. Soc. di Susa, Sez. soc. di San Didero, Sez. Soc. di Chianoc, Sez. Socialista di Villarfocchiardo, Società Operaia di Villarfocchiardo, la Federaz. Collegiale e la Federazione Provinciale.

Ricevuti dalla musica locale e formato il numeroso corteo che percorse le vie del paese, ebbe luogo l'inaugurazione del locale e del Circolo, il quale non è che un ampliamento della vecchia Sezione al fine di poter accoppiare l'utile al dilettevole onde avviarsi verso una vera e propria Casa del Popolo.

Il Circolo già numeroso, conta pure una succursale in montagna e fra poco toccherà i 150 soci. Nella vasta sala zeppa di pubblico, che riempiva pure le adiacenze, parlarono applauditi i compagni Amprimo Spirito a nome della direzione, Taramasso Giacomo per la Federazione Provinciale e Stefano Viglongo, nostro Consigl. Provinciale, il quale trasse occasione per fare un discorso politico bene auspicando ai socialisti Sangioriesi ed al proletariato della Valle di Susa.

Indi ricostituitosi il corteo si fece visita alla locale Cooperativa per poscia ritornare nei locali sociali, ove ebbe luogo una frugale merenda.

Finita questa, essendo giunto da Susa il compagno Consigliere Prov. Scotti Giuseppe, si offrì pure a lui l'occasione di un breve e succoso discorso inneggiante alla fede socialista, ai forti lavoratori di S. Giorio ed alle prossime e non dubbie vittorie elettorali.

Si raccolsero lire 15,80, che verranno divise in tre parti, e cioè: lire 5 all'*Avanti!* lire 5 ad Uccelletto Angelo e lire 5 (più la rimanenza delle spese postali) alla famiglia del povero Pezzoli di S. Didero, degente all'ospedale.

Indi, sparecchiate le tavole, s'iniziarono le danze che, allegrate da un nuvolo di vispe forosette, proseguirono fino a sera avanzata.

La bella e riuscita festa lasciò in tutti grata impressione e specialmente i compagni venuti dagli altri paesi respirarono a pieni polmoni l'ossigeno vitale della fede socialista qui più forte e più entusiasta che mai.

Dimenticavo di dire che il nostro compaesano prof. Virgilio Bellone scusò da Milano la sua assenza con una nobilissima lettera piena di fede ed inneggiante al trionfo del nostro radioso ideale, lettera che fu applaudita dai numerosi intervenuti.

Ed ora al lavoro con rinnovata fede e con più forte entusiasmo per il trionfo del Socialismo.

FORESTO

La venuta di due Messia.

Proprio così, egregi lettori: l'arc...angelo nostro annunzia la venuta di due messia. L'uno viene mandato dall'autorità giudiziaria sotto le spoglie di un ragioniere per rivedere le bucce di lor signori, che sempre amministrarono in maggioranza la ex-Cooperativa; l'altro viene mandato dall'autorità tutoria sotto le spoglie di Commissario regio e prefettizio per reggere le sorti del nostro Comune essendosi dimessi i signori della maggioranza, spaventati dal controllo della minoranza socialista.

Già, gli omenoni nostri dimissionarono in numero di 10 perchè i 4 socialisti provarono che 12 meno 4 non fa 7, com'è da loro detto nel verbale 30 settembre 1911, approvato dalla R. Sotto-Prefettura il 17 ottobre [illegible].

Queste dimissioni del resto sono il preludio della loro cacciata generale dal Consiglio, giacchè in base alla nuova legge il nostro Comune aumenta di 100 elettori, non certo in maggioranza favorevole alla ditta Carmine e soci.

Colle prossime elezioni i nostri avversari avranno così la soddisfazione di passare ancora una volta in rassegna i loro sotto-coda e magari ritrarre la soddisfazione di una magra vittoria. Sarebbe però l'ultima. Peccato però che i loro capricci sono pagati dai contribuenti.

Come giustificare le dimissioni se non colla più palese loro impotenza? Come si può [illegible] dimettersi per le critiche di 4 della minoranza, senza confessare la propria incapacità a bene amministrare? E se è così come pretendere che gli elettori confermino loro il mandato.

Davvero, noi non riusciamo a capire come ci sia [illegible] nella mente [illegible] del signor Carmine e soci della dimissionaria maggioranza.

Per intanto evviva alle elezioni. Arrivederci nei comizi elettorali, dunque.

Avviso agli elettori.

Se non andiamo errati, la lista elettorale compilata in base alla nuova legge non è stata pubblicata dal 4 al 20 dicembre come prescrive la legge stessa. Noi almeno non riuscimmo a vederla.

E' dover dunque che tutti gli ex-elettori e quegli altri che credono di avervi diritto, si [illegible] dal signor sindaco Carmine per accertarsi della loro avvenuta iscrizione o meno.

E non è il caso di dormire [illegible] di andarvi subito, onde fare tempo e ricorrere, se del caso, alla Commissione Provinciale, poichè il 6 gennaio è alle porte.

SUSA

[illegible] della Sezione.

In seguito alle [illegible] della C. E. della [illegible] Collegiale, ebbe luogo domenica una riunione dei vecchi e nuovi compagni allo scopo di rinvigorire la locale Sezione Socialista e dargli quella vita attiva e battagliera che [illegible].

Alla [illegible] intervennero numerosi compagni di Susa, Mompantero e Gravere, nonchè i compagni Stefano Viglongo per la C. E. collegiale e Taramasso Giacomo per la Federazione Provinciale.

Viglongo riferì sui deliberati del Congresso di Bussoleno ed esortò i presenti a lasciare in disparte le querimonie passate e da veri socialisti far risorgere a novella vita la Sezione.

Interloquirono Taramasso, Scotti, Vigna e Lorenzatti, sulla cui proposta vertenze colla Sezione si discusse a lungo. Infine l'adunanza, dopo esaurienti discussioni, al fine di troncare qualsiasi dissapore, prendeva atto delle dichiarazioni di Viglongo e Lorenzatti ed a voti unanimi deliberava di procedere con attività e zelo al lavoro di inscrizione dei soci e di vita socialista.

All'uopo si affidò ad un Comitato, composto di Borla, Vigna, Lorenzatti, Bonaud, Carpino, Dolcino e Laschiera, l'incarico del lavoro preparatorio al fine di richiamare in Sezione ed al lavoro di propaganda ed azione socialista tutti quegli elementi che nel socialismo e nel suo ineluttabile trionfo hanno fede.

La Sezione accoglierà pure i gruppi socialisti di Mompantero, Gravere, [illegible] e Venaus.

Ed ora all'opera con rinnovata fede.

[illegible]

Caro «Grido»,

Tu che combatti tante battaglie nel nome santo del socialismo e sei l'eco delle giuste lagnanze dei militari per le angherie da essi sopportate, e per il ritardo ingiustificato del congedamento, permettimi due righe per una questione che riguarda noi soldati.

E' igienico alla salute nostra quella certa *panada* di galletta vecchia che ci vuol dare a mangiare ogni tanto?

I soldati hanno già colte più d'una occasione per protestare e per manifestare la loro ripugnanza per quella galletta non buona nemmeno pei cani. Eppure essa è nel menu della settimana, per modo che tutti i lunedì quei poveri disgraziati che non hanno danari per comperarsi altro nutrimento si trovano costretti a stringersi la cintola e non mangiarla, o trovarsi all'indomani coi disturbi corporali.

Ma lunedì della scorsa settimana, quando il trombettiere suonava la raccolta delle [illegible] per la distribuzione del rancio nessun soldato, su tre compagnie, si presentò. Il segnale fu replicato due volte ancora, ma invano; in seguito a ciò, il capitano, dopo fatta la morale d'uso, promise che il lunedì susseguente il rancio sarebbe stato più buono; ma con sorpresa dei soldati (i quali speravano trovare il rancio almeno come gli altri giorni della settimana) invece della [illegible] trovarono nella gavetta una specie di polenta, di quella da dare a mangiare ai polli ed ai maiali.

Non sarebbe il caso, domandiamo noi, che qualcuno si occupasse affinchè questo [illegible] piatto da maiale venga una buona volta soppresso in tutti i reggimenti per la salute dei poveri soldati?

x. y.

BUSSOLENO

Tassa fuocatico ed altre cose.

La ripartizione della tassa fuocatico ha suscitato nel paese un generale malcontento per le parzialità verificatesi nell'operato della Giunta.

Analizzando alcune partite, e principiando dai membri della Giunta si ha:

1° Favro Paris, sindaco, che vive agiatamente, proprietario di case, bestiame, ecc., vettura, da tutti conosciuto per uomo danaroso, negoziante di danaro, concime, castagne, ecc., che ha capitali in giro ben garantiti, che percepisce L. 400 dalla locale Succursale della Cassa di Risparmio per le funzioni di cassiere, paga solo L. 23,75.

2° Richetto Lorenzo (aspirante al cavalierato), 1° assessore ed ex-Sindaco, autocrate, che vive nell'opulenza ed ignora cosa sia la miseria, persona la più agiata del paese, con ampio palazzo in cui vi sono tutte le comodità, compresa l'acqua potabile fin al tetto, proprietario di terre in Bussoleno, case e terreni in Gravere, paga L. 81.

3° Griva Bernardo, salsamentario con negozio fiorido, ove si ammazzano da 4 a 5 maiali per settimana, con esportazione di carne suina anche all'estero, con casa propria, paga solo L. 18,[illegible].

4° Fea Alessandro, ragioniere, proprietario di un'antica ed avviata rivendita di sale e tabacchi, nonchè proprietario di un vasto magazzino alimentario, con vendita all'ingrosso ed al minuto di vino e di carbone, paga solo L. 19,60.

5° Pairolo Vittorio detto *Lino* (aspirante al Sindacato), reduce dall'America con vistosa fortuna di cui s'ignora l'ammontare, proprietario di beni in Bussoleno, capitalista, con danaro in giro bene assicurato, Presidente del Consorzio Marsoni, paga solo L. 27,[illegible].

Seguono poi i consiglieri. Panna Antonio, cognato del Sindaco, uno dei maggiori proprietari dell'Inverso, paga solo L. 4 e [illegible] Luigi col padre Luca, proprietari di molte case e terreni alle Grange e Falemagna, pagano L. 4.

Si rileva ancora che molte famiglie di campagna, che hanno molte proprietà e composte da molti membri in grado di portare guadagni in casa, sono meno tassate di altre famiglie cariche di figli incapaci al lavoro, e [illegible] meglio veramente [illegible].

Per deferenza ne taciamo i nomi.

Alle lagnanze fatteglì, il Sindaco si trincera nel dire che [illegible] dovuti loro aumenti ai segretari, alle guardie, ai salariati, ai medici, ecc.; il vice-Sindaco dice che la [illegible] degli aumenti del fuocatico proviene dalla lite mossa dal signor Masson [illegible] contro il Comune.

Altri poi si [illegible] nel dire che l'aumento deriva dalla [illegible] della provvista dell'acqua potabile, e che il paese ha bisogno d[illegible] e di modernizzarsi.

[illegible], del resto, che non giustificano le parzialità della Giunta.

Certo è che le spese superflue [illegible].

Ad esempio: quella [illegible] dell'acquisto di terreno pel risanamento del cimitero è stata deliberata per proteggere le tombe dei ricchi da infiltrazioni ed impaludamento d'acqua, però la spesa dovrebbe essere a carico dei proprietari delle tombe stesse e non del Comune.

Se l'Amministrazione vuol far fronte alle esigenze del bilancio, aumenti [illegible] il diritto di concessione d'acqua potabile all'assessore Lorenzo Richetto, che paga vergognosamente solo 15 lire all'anno ed usufruisce acqua in tutto il suo vasto fabbricato sino ai tetti; provveda a condurre in economia il servizio dell'illuminazione elettrica, che data dalla [illegible], tanto che le principali lampade del cresceva, or l'una or l'altra, [illegible] di Nosturo di ottenere le loro [illegible].

Si avrebbe potuto [illegible] l'odierna [illegible] di L. 22.000 per il [illegible] agli [illegible] per [illegible].

A proposito del dazio, si fa presente che malgrado il disposto dell'art. 28 della legge comunale e provinciale, gli assessori Griva e Fea fanno parte (se non in via diretta, certo per scrittura privata) del Consorzio esercenti per l'appalto del dazio consumo, che il consigliere Aisardi Maggiorino è interessato col padre nell'illuminazione elettrica; che l'assessore Richetto è concessionario del Comune dell'acqua potabile, il quale, naturalmente tutela che... non gli siano fatti aumenti di di canone.

Non vi sembra, amici lettori, che tutto questo sappia un po' di inglustelli in famiglia?

E' stato pertanto inoltrato ricorso al signor Prefetto contro le parzialità nella tassa del fuocatico coperto da ben 900 firme di contribuenti e si spera che, data la quantità dei ricorrenti, si appurerà i fatti esposti nel ricorso e quelli qui sopra commentati, che svelano la pura e vera realtà, ma [illegible] vedremo nulla di nuovo.

Come si aspetta?

Una Commissione di contribuenti.

Dal Canavesano.

AGLIÈ

La Lega gialla.

Fummo profeti! Quando la cattolicissima signorina Antonuzzi, armata di fede e di buona volontà, venne in Agliè per creare una Sezione della clericale Società Nazionale di Patronato per le giovani operaie, noi da queste colonne, annunciando la nuova Lega gialla, le pronosticammo non lunga vita.

Oggi, a dieci mesi di distanza, siamo di già in grado di poter narrare le vicende della defunta Lega.

Era nata coll'intento di tutelare gli interessi economici e morali delle operaie addette e, sotto l'egida di nostra santa madre chiesa, tutti gli aggregati della Canonica si misero a battere la gran cassa per chiamare a raccolta le pecorelle smarrite.

Alcune dame cattoliche promisero il loro appoggio per dar vita alla Sezione: si divisero fra loro le cariche sociali; diverse operaie tessili abboccarono all'amo ed un bel giorno, benedetta dal parroco, la nuova istituzione fu un fatto compiuto.

Il direttore dello stabilimento Danzeli con gioia diede il suo appoggio alla cattolica fabbrica di crumiri; dimenticando d'essere valdese, ingaggiò per proprio conto alcune monache e le mise a tutela dell'ordine nel refettorio dello stabilimento; il nostro Sindaco gli concesse il permesso di usufruire dell'acqua potabile affinchè potesse regalare alle figlie di Maria la comodità di un gabinetto da bagno; l'arciprete dal pergamo inneggiò al trionfo della fede, e, tutti uniti in una sola bolgia, diedero principio allo spettacolo clerico-valdese.

Con una quota mensile di cent. 25 si poteva assistere a tutte le rappresentazioni, fatte a base di preci, canti, benedizioni; e, più ancora, ogni associata acquistava l'onore di essere considerata come giovane modello, quantunque più d'una alle amene prediche del reverendo arciprete preferisse molto di più le vespertine passeggiate fra i boschetti. Le dame cattoliche per pochi mesi ebbero cura di insegnare alle associate i più semplici lavori domestici; ma poi, visto che era meglio dedicare il loro tempo in altre faccende, cessarono le loro lezioni ed abbandonarono la Lega.

Le dirigenti poi, forse seguendo i sistemi contabili della ex Unione Cattolica, misero in pratica il sistema di non dare mai alcun rendiconto finanziario sul movimento entrata ed uscita dal conto cassa; perciò le associate, visto che le dame cattoliche le abbandonavano e che le dirigenti si facevano soltanto premura di incassare le quote, senza mai dire a quale scopo servivano, incominciarono ad aprire gli occhi ed a fare qualche debole protesta.

Il reverendo arciprete approfittò di questo malcontento per protestare egli pure contro le mancate promesse delle dame cattoliche; privò la Lega della sua paterna protezione, e con pieno fervore (!!!) si dedicò esclusivamente a preparare i fanciulli per il sacramento della cresima.

Ma finalmente tutte le operaie tessili, constatando che la Lega aveva null'altro scopo che quello di tenerle avvinte all'ignoranza, schiave della volontà padronale e prone ai voleri servili di tutto il nauseante clericalismo, a poco a poco disertarono i locali e, lasciando soltanto più quattro infatuate cru[illegible] a dar vita alla Lega, costrinsero le dirigenti a deliberarne lo scioglimento.

Lunedì, 2 dicembre, ebbe luogo il trasloco; si restituirono all'Asilo tutti i banchi che l'arciprete aveva imprestato per l'arredamento dei locali e, senza dare il più piccolo rendiconto del fondo cassa restante, si avvertirono tutte le interessate che la Sezione della Società Nazionale di patronato per le giovani operaie in Agliè era sciolta.

Ora le ex associate si illudono ancora di poter almeno venire a sapere dove andarono a finire le quote da loro versate; noi invece le consigliamo di mettere il cuore in pace e di accontentarsi dell'aiuto che le hanno dato i posti ed i loro tiepidi, continuando a fare le 11 ore al giorno e di essere rallegrate durante i loro pasti dalla monotona lettura fatta dalle monache.

Se questo esperimento di organizzazione cattolica servirà a far risvegliare tutte le operaie alladiesi, noi saremo lieti che l'infaticabile signorina Antonuzzi sia venuta pure in Agliè a raccogliere un altro fenomenale fiasco.

MONTANARO

Propaganda.

Domenica scorsa è stata una giornata dedicata alla propaganda e all'organizzazione.

Alle ore 10 i compagni carissimi F. Filippone e G. Cerreggio parlarono nel locale della Lega muratori e fornaciai, dimostrando con fatti incontestabili l'utilità e la necessità dell'organizzazione, invitando i presenti ad inscriversi nei rispettivi Sindacati di mestiere per combattere insieme ai compagni di lavoro le buone battaglie per il loro miglioramento economico e morale.

Alle 14 si tenne pure, nel Circolo giovanile socialista, un comizio privato sul tema: *Il dovere dei giovani socialisti nell'ora attuale.*

Oratore il compagno Bongi.

Per ben un'ora intrattenne l'uditorio su questioni di massima importanza, facendo della buona propaganda prettamente socialista, incitando e spronando i giovani a fare il proprio dovere ed a perseverare sempre sulla via dell'emancipazione sociale.

Ciò che è stato veramente doloroso constatare fu lo scarso numero di operai accorsi a queste riunioni per udire la parola dei compagni conferenzieri, tanto più se si pensa che in Montanaro è un paese eminentemente operaio, che dà alla piazza di Torino ben 400 operai muratori.

L'assenteismo e l'apatia dei lavoratori nel non interessarsi dei gravi problemi del lavoro sono un grande male che ricade a loro discapito ed a vantaggio dei padroni.

Gli operai si muovono e gridano allorquando sono alle prese colla miseria, colla disoccupazione, ma non pensano prima a porre rimedio ai mali generati da questo cattivo [illegible].

Compagni lavoratori, ricordatevi bene che se avete migliorato un tantino le vostre condizioni, non è stato per il beneplacito dei vostri padroni, ma ci dovettero strappare con la forza dell'unione e dei sindacati.

Carlo Marx ha detto che l'*emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

Dunque, per ottenere ciò dovete entrare nell'organizzazione, che è la loro potente [illegible]

servirà a trasformare il presente assetto sociale, basato sull'ingiustizia e sulla divisione di classe, in un altro migliore.

NOLE

Meglio tardi che mai.

La Giunta Comunale, su istanza dell'assessore avv. cav. uff. Carlo Pich, comprese la necessità d'impedire la distrazione degli alunni dal continuo passaggio dei treni durante l'istruzione scolastica.

Meno male!

Pertanto ha ordinato l'applicazione delle tendine. Benone!

Le male lingue osservano che la Giunta non intese sostituire i vetri lisci cogli smerigliati per urti personali contro il già deputato di vigilanza, che giustamente ne ordinava prima dell'apertura delle scuole l'applicazione.

Lasciamo agli abbietti, degni di compassione, i livori personali; le persone serie comprendono benissimo che se la Giunta, sebbene in ritardo, preferisce le tendine, avrà le sue buone ragioni utili, economiche, amministrative, non certo per semplice ostinazione discordante; d'altronde avrebbe approvato fin d'allora l'applicazione ordinata dall'incaricato del Consiglio Comunale.

Ad ogni modo approviamo l'intercessione della vicenda agli alunni, e vedremo se la sostituzione delle tendine ai vetri smerigliati debbasi prendere sul serio.

CASTELLAMONTE

Ai compagni Ceramisti.

Durante lo sciopero dell'estate scorsa alcuni dei nostri padroni si sgolarono per farci capire che avevamo tutto l'interesse a non seguire i consigli di coloro che ci incitavano ad organizzarci.

Finchè continuate lo sciopero (dicevano i padroni) noi abbiamo la possibilità di goderci belle giornate di riposo e di svago, mentre voialtri operai dovete sopportare una infinità di sacrifici per obbedire agli ordini di coloro che vi costrinsero a scioperare per soddisfare i loro interessi e ambizioni.

Ma invece, dopo quasi quattro mesi di sciopero, i padroni dovettero decidersi a concedere quel modesto miglioramento di salario da noi reclamato.

Essi, che sono organizzati nel loro *trust*, per indurre gli operai più ingenui ad abbandonare l'organizzazione, li catechizzano per convincerli che lo sciopero ha servito per ridurre, invece che aumentare le paghe.

Prima dello sciopero il nostro salario era uguale tanto nella stagione invernale che si lavorava otto ore, come nella estiva che si lavorava anche 12 ore; perciò, siccome ora siamo pagati ad ore, di conseguenza il salario di questi mesi corrisponde alle otto ore di lavoro, per tale ragione i nostri padroni ci gridano che abbiamo fatto lo sciopero per farci ridurre le paghe, ecc.

Il manovale prima lavorava in media 10 ore e mezza al giorno per percepire lire due; colla nuova tariffa lavorando in media dieci ore, siccome il minimo di salario è fissato in cent. 25 all'ora, viene a percepire L. 2,50.

Continuano le corrispondenze in 4ª pagina

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpete, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarire perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza d'un voto. Scrivere a Maddalena [illegible] Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino [illegible] francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE «[illegible]»
[illegible] - Via S. [illegible] angolo via Garibaldi — **CANELLI**
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. [illegible] in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del [illegible], 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI di BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

la qual vantaggiosa differenza si verifica per ... gli operai pagati a giornata.

Se le modificazioni dei salari effettuatesi ... lo sciopero sono state vantaggiose per ... signori padroni, noi operai siamo disposti a *sacrificarci* una seconda volta per farvi piacere.

Per dimostrare quale soddisfazione abbia recato ai padroni il nostro sciopero, vogliamo narrare il discorso che faceva uno di essi, il quale stupidamente credeva riuscire a provocare il compagno Stefano Paolino dicendogli indirettamente: « Io sono il padrone, perciò posso fare a meno di lavorare; posso far niente perchè sono io il padrone, ecc., e quella persona che venne nel nostro paese a insultare i padroni, se non vuole lavorare deve lasciare gli altri liberi di lavorare e non costringerli a far niente. Se loro (cioè i dirigenti della lega) non hanno volontà di lavorare non devono obbligare gli altri ad imitarli, ecc. ».

Il signore sopracitato, se ha potuto accarezzare... quelle buone perle di uomini che si dimostrarono tanto *affezionati* alla propria... del loro padrone, non può certo riuscire ne ad accarezzare... nè a farsi prendere sul serio dal Paolino, il quale gli ha risposto nei modi dovuti.

FOGLIZZO

A proposito del ricreatorio femminile. — Ciambella senza buco.

Mentre la Commissione esecutiva del ricreatorio, composta delle maestre Rosmunda Ferrero e Giraglia, gira di famiglia in famiglia per raccogliere i soldini e le offerte necessarie pel ristauro del locale, Don Malvisi a sua volta nulla trascura e dal pergamo raccomanda a tutte le sue pecorelle di essere generose.

Intanto sarebbe bene sapere il risultato delle visite che questo intraprendente parroco ha avuto col collega di St. Rambert.

Probabilmente si saranno scambiate le idee per organizzare l'emigrazione delle ragazze foglizzesi in Francia, dando loro la maschera della sagrestia del crumiraggio e dello sfruttamento.

Ben altrimenti si potrebbe fare l'interesse di queste lavoratrici. Si dovrebbe anzitutto pensare a dar lavoro a queste ragazze e alle loro famiglie in paese e non costringerle a cercarlo all'estero, con tutti i pericoli che là ci sono, allontanandole le famiglie.

Le figlie di Foglizzo non amano i reclusori dei preti come non amano le loro parole di rassegnazione, perchè false, perchè sanno che i preti sono sempre gli eterni alleati dei padroni a danno loro.

SALASSA

Nuova maestra?

Il Consiglio comunale nominò insegnante delle nostre scuole una certa Leone. Contro tale nomina si è presentato ricorso al Consiglio scolastico di Torino pei criteri partigiani coi quali la Commissione giudicò i titoli.

Intanto sappiamo ora perchè i preti tanto si diedero attorno per tale nomina.

Mezz'ora prima e mezz'ora dopo le lezioni la maestra fa recitare tutte le giaculatorie che le hanno appreso le monache di Rivarolo e non solo in italiano, ma perfino in latino ed a ragazzi di 1ª e 2ª elementare.

Non troppo zelo, signora maestra! Fate piuttosto scuola e ricordatevi dell'orario. Mandiamo appunto i nostri figli a scuola non per le vostre giaculatorie latine, ma perchè imparino a leggere ed a scrivere. Al resto penseremo noi.

RIVAROLO

Risveglio.

Se si poteva dire finora che da noi si dormiva della grossa pare ora che gli operai ed i contadini, che hanno sempre fatto le spese a tutte le ambizioni ed a tutti gli sfruttamenti degli ambiziosi e dei politicanti, vogliano una buona volta mettersi in condizione da salvaguardare i propri interessi e quelli delle loro famiglie.

Sebbene il movimento economico sia poco progredito, pure non mancano esempi di buona volontà e vivo desiderio di riscattare la fama di *bugianen* del Canavese.

I ... cavalieri d'industria che credevano sempre che noi dovessimo servire da puntello alla loro ambizione si accorgeranno dell'aria di fronda che spira tra il popolo nostro.

Un po' d'organizzazione economica non starebbe male. All'opera adunque. Chi è causa del suo male pianga sè stesso.

PERTUSIO

Auri sacra fames.

La sacra fame dell'oro arma tra di loro il nostro parroco ed il cappellano di S. Firmino.

Il secondo, più elegante, più cavaliere verso le donne, più fabbricante di miracoli, sa pelar meglio la gente e mungere molti denari cogli strombazzati miracoli dei suoi santi e delle sue madonne e se ne infischia del parroco, contento di non terminar mai le sue cappelle che gli fruttano tanto denaro dai gonzi.

Il primo invece si trova assorbito dal secondo e sfoga il suo dispetto per la borsa insoddisfatta con delle prediche, nelle quali Dio non c'entra affatto, bensì una stupida e cattiva dialettica rabbiosa e velata contro tutti.

Le dicerie son molte tra la popolazione e sarebbe tempo che un po' di emancipazione ... dallo sfruttamento sacerdotale le nostre donne specialmente.

BORGARO TORIN.

Impressionante apatia.

E' già da un mese che incominciarono le elezioni per il rinnovamento dell'Amministrazione della Società Operaia e a mala pena si riuscì a nominare il presidente ed il vice presidente.

Il concorso degli elettori fu scarsissimo, il 10 per cento. Concorso che scese poi al 10 per cento nella nomina del Comitato di presidenza.

Davvero è doloroso dover constatare questa apatia, questo disinteressamento. Eppure nessuno ignora che la nostra Società versa in condizioni non troppo floride e che quindi per migliorarle, avviarle a più belle e prospero avvenire, ognuno dovrebbe portarvi la propria attività.

Scuotiamoci una buona volta. Domenica prossima vi saranno le elezioni per la nomina dei consiglieri. Non si dia più il triste spettacolo di assenteismo, si vada numerosi alle urne, e la solenne votazione serva di sprone agli eletti per intraprendere un'Amministrazione attiva e feconda.

Scuotiamoci che ormai è tempo. Nessuno manchi.

CHIVASSO

A certa gente.

Tutti ricordano la magnifica conferenza tenuta dal nostro candidato politico, dottor Lava, come pure tutti ricordano le sciocchezze e le bugie di quello studentello nazionalista che osò disturbare.

Ora un corrispondente anonimo osò confutare le argomentazioni del nostro candidato, augurandosi ch'esso non riesca mai ad avere la medaglietta.

Non rispondo alle argomentazioni, perchè qua in Chivasso tutti quelli che assisterono alla dotta conferenza Lava, ci danno completamente ragione. Come pure è vero che la parte migliore del luogo sa di quanto sia migliore per dottrina, per cultura, per fede e per amor del prossimo il nostro candidato socialista in confronto dei futuri monarchici-clericali.

Sciopero di guardie.

Il nostro *Grido*, che già belle battaglie ha sostenute in favore dei lavoratori, ha pur lottato in favore delle nostre guardie comunali, oppresse e angariate dal loro capo.

Ora, quattro guardie, sabato, stanche, abbandonarono il servizio e svestirono gli indumenti, lasciando pel servizio il solo capo.

Il Consiglio comunale, radunatosi venerdì, discusse la questione e naturalmente dette ragione al capo, invece però la popolazione unanime dà ragione alle guardie, vittime della prepotenza superiore.

Case popolari.

Il nostro Consiglio comunale si dimostrò, nella sua maggioranza, retrogrado e contrario agli interessi della cittadinanza.

Sotto il pretesto che la nostra Società Operaia non è riconosciuta ed ente giuridico, le negò il terreno necessario. E ciò su proposta dei degni consiglieri Crosa e Chiavarino.

Il nostro famoso Sindaco, che ci aveva assicurato il suo appoggio, non trovò il coraggio di far trionfare la nostra giusta domanda, mentre lo ebbe per il cotonificio S. Quindo e Gallo per cui si concessero 10 giornate di terreno in più del necessario.

E tutto ciò per l'ultimo amasso del partito del Sindaco.

I lavoratori ne tengano conto per mandare alle prossime elezioni a spasso questa Amministrazione che vuole essere popolare ed è peggio delle clericali.

VOLPIANO

Latte legittimo, nè nero nè rosso.

L'articolo che l'ex ferroviere Camoletto, pubblica sulla *Voce del Pascolo* è inconcludente, inesatto, ed inutile.

Scopo subdolo dei preti era di rivendicare a sè, — in caso di successo — il merito della cooperativa unica; scopo vero era di sfruttare a scopo elettorale l'ingenuità dei pecorari e di creare una cooperativa d'azione crumiresca a fianco della vera.

Questo han compreso le persone di buon senso, i membri del Comitato che svelarono il trucco, e fa finta di non comprendere il signor Camoletto, per dimostrare la sua insulsa tesi.

Siccome è convinto di non capire mai niente, vuol dare ad intendere di non avere capito nulla anche stavolta, ossia quando vuol vedere lo zampino socialista dove non c'è. E' una mania come tutte le altre.

Le amenità e le castronerie di don Rollino.

Questo bel messere, venendo a Volpiano per la Cooperativa Lattai, fece una carica, a fondo contro i socialisti, citando, come esempio, quelli di Giaveno.

Tali accuse, a frasi fatte e roboanti per impressionare il pubblico, fecero risorgere il nostro compagno Elena, che in dieci minuti, con logica stringente e con la prova dei fatti, fece rimangiare al presuntuoso prete le bugiarderie dette.

Parlò di sette anni di mal dominio dei socialisti, quando questi erano al potere da un solo anno, parlò ed accusò a vanvera, senza specificare, prendendosela coi pochi uomini che il partito, per divergenza di idee, ha costretto ad uscire, non specificò niente, e dimenticò invece tutto quanto di male, di perfido, di gesuitico i preti han fatto da Giaveno a tutti gli altri paesi del mondo.

Specificheremo al prossimo numero.

A proposito della Cooperativa « Lattai ».

Caro « Grido »,

Permettimi d'intervenire nel dibattito per mettere le cose a posto e per dire a quei della *Voce* quel che si meritano.

Il Comitato provvisorio della cooperativa si è sciolto non per malintesi o per esoricci, ma unicamente per sventare le trame del partito clericale, che tentava colla cooperativa non di fare l'interesse dei produttori e dei consumatori del latte, ma l'interesse elettorale proprio.

Si trattava di costituire una cooperativa apolitica, invece si propose d'improvviso uno statuto che metteva la latteria sotto il patronato dell'autorità ecclesiastica.

Era tale statuto regolato in modo da menomare la libertà dei soci e da impedire ai socialisti di partecipare all'amministrazione. Per questi motivi Ferrero di piazza S. Martino si oppose, confondendo il Camoletto, che non sapendo più che pesci pigliare, uscì col dire d'accettare la forma dello statuto ... era, altrimenti tutto sarebbe andato a monte.

Per queste parole il Ferrero, seguito dal Comitato, meno il Camoletto si dichiarò dimissionario. La corda fu dai clericali troppo tesa e quindi si strappò, perchè invano il Ferrero di via Carlo Botta, in aiuto del Camoletto, tentò consigliare gli animi, le dimissioni si mantennero e i clericali rimasero con un palmo di naso. E' inutile che ora essi giocano a scarica barile.

Gli agricoltori però stiano bene in guardia, diffidino delle mene dei preti, e si stringano intorno al Consorzio che è l'unico che tutela i loro interessi.

Le cose sono così messe in vera luce. Dimissionario non era il solo Ferrero di piazza S. Martino, ma anche i tre membri del Comitato che si rifiutarono d'andare sul palco, e plausibile è il motivo di queste dimissioni.

Questa è la verità e se il sig. Camoletto ha il coraggio delle sue opinioni venga in piazza, davanti al pubblico del nostro caro paese e là si potrà dire quello che è, dare ad ognuno la parte della sua responsabilità.

FERRERO G. BATTISTA.

Dalla Valle del Chisone e del Pellice.

PINEROLO

Nell'impero dei chiodaiuoli.

Sono persuasi ora?

Questa è la domanda che rivolgiamo ai pudibondi reggitori delle sorti delle famose officine meccaniche. Perchè bisogna notare che questa bella Compagnia s'era fitta in capo che l'unico ostacolo all'applicazione di un regolamento capestro fosse la Commissione operaia nominata dalla Lega Metallurgica. Difatti questa non era disposta a firmare un contratto illecito ed antigiuridico quale quello di riconoscere alla Direzione il diritto di rivalersi sui pretti-cottimi quando un operaio si licenziasse o venisse licenziato per punizione.

La Commissione pretendeva che non si potesse negare all'operaio il proprio avere. Perciò fuori gli indiscreti. *Tabula rasa.*

Fatta nominare internamente un'altra Commissione, si trattava di farle ingoiare in un sol boccone questo colossale rospo.

Il giuoco fallì. Da ciò convocazioni degli operai, con *permesso* della Direzione, nei locali... socialisti. Fiasco completo. Gli operai se ne fregano e del regolamento... nuovo e dei *permessi* della Direzione. Perciò assemblea interna, nello stabilimento.

Risultato: bocciatura quasi completa di quel bel capolavoro di... sciocchezze che si voleva far passare per un regolamento moderno, alla cui compilazione fu ammessa una rappresentanza operaia solo perchè questo potesse avere carattere di contratto stipulato fra le parti.

Ma han risposto a modo gli operai, reclusi, forzati a discutere ed approvare.

* * *

Quando *si ha studiato molto*... o per lo meno si è molto logorato il fondo dei calzoni sui banchi delle Università, non è raro il caso che si diventi meno istruiti ed educati di un bifolco qualsiasi, non esclusa la ipotesi che si possa essere anche laureati in avvocatura.

Da qualche tempo nella modesta aula della nostra Conciliatura si trascina una causa fra un operaio ed una Ditta, la quale tiene da sei anni a questa parte il *record* delle citazioni in giudizio sempre per congedare i proprii operai più o meno *soddisfatti di ogni loro avere.*

Questa volta però si tratta di una questione di principio. Ciò non impedisce che le parti avversarie possano combattersi uniformandosi a concetti di lealtà e di educazione.

Dobbiamo però constatare che se l'operaio, il quale ha mille ed una ragione da sostenere, tratta dignitosamente ed educatamente; dalla parte avversaria invece si ricorre a tutti i mezzi pur di impedire il trionfo del buon senso e del giusto.

All'ultima udienza, per cavilli procedurali, venne contestata al nostro amico la facoltà di prova. Questi protesta inutilmente. La procedura vuole così. Va bene, non ci stupisce.

Resta però la questione dei galantuomini in favore del nostro amico.

Ma il bello si è che un *ente* duro come la cervice di un avvocato, sostituendo per l'occasione il... piccolo Campana, rimproverava al nostro amico di essere un organizzato, e perchè tale, si permette di citare irriverentemente in giudizio nientemeno che degli industriali.

Il povero *ente* senza polpa, non sa neanche capacitarsi col *Grido* per aver esso fatto cenno due settimane fa di questa questione.

Ora mai il *Grido* è un giornale proletario ed il corrispondente di Pinerolo un uomo onestissimo. E se ci occupiamo della questione del nostro amico gli è perchè sappiamo che in suo favore militano molte ragioni.

Aspettiamo è vero una sentenza delle solite, ma è necessario assolutamente, nell'interesse di molti altri operai, che essa venga una buona volta, o in favore o contro il nostro compagno. Vedremo allora di che parere saranno poi i varii *enti* e compagnia, e su quali puntelli si basi l'impero dei chiodaiuoli.

Frustacchio.

Mala fede dell'"Eco„ dei preti.

Ancora una volta indichiamo agli onesti di tutti i partiti la condotta vergognosamente ipocrita dei tonsurati scribacchini dell'*Eco*.

I varii *Ursus*, che sempre sono alla caccia di scandali e cialisti, nel dare il resoconto del processo del *Calzaturificio* pinerolese, si son ben guardati dal far notare che il condannato Mansuero Giovanni è un prete che confessa, celebra messa, predica, amministra sacramenti. Oh se si fosse trattato di un socialista, d'un prete modernista, che fulmini sacerdotali!

Ma per i preti è sempre meglio un colpito dalle leggi che un onesto miscredente!

Monsignore, chi si contenta gode: se le gemme della sua chiesa brillano di simile luce... le nostre condoglianze!

Giudichino i lettori della mala fede dei giornalisti clericali.

Teopisto.

Il Consiglio Comunale nelle mani dei preti.

L'ambiente.

L'imminenza delle elezioni fiacca i caratteri, curva le schiene, toglie la coscienza. Fa delle persone altrettante cose vili, abbiette.

E' sommamente triste lo spettacolo che il nostro Consiglio Comunale offre con la supina, completa sua vergognosa dedizione ai preti.

Gli amministratori rigidi, fermi nelle proprie convinzioni a Pinerolo scomparvero da tempo; non abbiamo che delle ridicole ombre di Consiglieri, i quali vivono attaccati allo sgoccio del Consiglio per mezzo di mezzucci, di ripieghi, di transazioni con le proprie idealità. Oggi con gli anticlericali, se questi appaiono forti, domani coi preti, se vi è probabilità di potente aiuto. E' la politica dell'altalena dell'onorevole Facta importata nel Comune. Non abbiamo uomini, ma barometri ambulanti che segnano sempre tempo variabile.

E tutto questo infrollire di caratteri, tutta questa distruzione di coscienze è opera di paura.

Le elezioni sono prossime, il sindaco Bosio deve *per fas et nefas* riuscire deputato. Il vescovo ha un forte esercito, non conviene inimicarselo.

Vedano i Valdesi che razza d'uomini sono andati a scovare. Giusta punizione a chi non sa sacrificare sull'altare dell'ideale i rancori personali, le piccole ambizioni svanite!

La seduta di lunedì.

Nella seduta di lunedì scorso era all'ordine del giorno la discussione sull'insegnamento religioso.

Ciò avrebbe dovuto richiamare all'adunanza tutti i Consiglieri che non vogliono rendere la scuola una succursale delle sacrestie. Ma ancora una volta dobbiamo dolorosamente constatare come l'opposizione più non esiste, o si sia assottigliata di molto. E così la cretina strapotenza dell'incosciente maggioranza ebbe più facile la vittoria. Ma v'è un dimenticato che non dimentica... il popolo. Egli un giorno saprà far vendetta di voi, nè vi salverà l'aspersorio del prete.

Il conte Savorgnan, chiesta la parola, lesse una lettera del regio Ispettore scolastico, ove si dice che seguendo l'usanza introdotta dall'assessore Brignone, erano stati interpellati i padri di famiglia, se per i loro figli volevano o meno l'insegnamento religioso. Ciò, osserva il conte Savorgnan, è contro la legge. Non l'Ispettore deve chiedere, ma i padri.

E di più ancora, l'assessore Brignone fece approvare il suo operato dalla Giunta prima che dal Consiglio.

Il consigliere Savorgnan fece osservare che in ciò vi fu coercizione morale, patente illegalità, poichè ciò che doveva essere domanda fu risposta.

L'assessore Brignone che capisce le leggi come noi l'ottentotto, tentò inutilmente provare il contrario, ed invano a lui s'unì il sindaco Bosio. Rimbeccò a dovere il consigliere Savorgnan denunciando un doloroso caso di imposizione avvenuta appunto per identici motivi in Pinerolo. E si offerse se mai di farne il nome. Ed energicamente protestando promise ch'egli non avrebbe tollerato, a costo di rimaner solo, che passassero sotto silenzio tante e tali patenti illegalità, ed avrebbe quindi fatto ricorso alle superiori autorità.

A vedere se davvero la popolazione è in maggioranza favorevole all'insegnamento religioso propose un *referendum.*

Alcune amenità dei consiglieri.

Se si pubblicassero le amenità di molti nostri consiglieri, avremmo un giornale umoristico che farebbe scompisciar tutti dalle risa.

Tra i vari interlocutori ci fu quel tale consigliere *minerconna* il quale credette tagliar la testa al toro dicendo: anche nel Liceo vi è libera scelta tra il greco e la matematica, il sì ed il no.

E che per ciò? Ma son forse i professori che impongono più una materia che l'altra?

Tenne un brillante discorso il cons. Perrone, egli disse testualmente: « Il Consiglio è già citato in città quale... caduno per eccellenza ». Portento d'oratoria! E' stato a scuola dal vescovo? Pare.

Si paga.

La legge stabilisce che la spesa dell'insegnamento sia a carico di chi lo vuole, e la nostra Giunta invece propose si dia L. 25 a chi ai bimbi innocenti spieghera gli incesti dei personaggi biblici, gli impuri amori di Salomone, di Davide, ecc... Veramente 25 lire non è un lauto stipendio, qui si vede pure la tirchieria Brignonesca; ma è il principio che combattiamo noi. A questa proposta si oppose persino l'illustre oratore Perrone, per *convinzione*, l'ha detto lui.... *per non essere codino*, e questo l'ha detto anche lui.

Comunque i contribuenti sono ora certi di avere un servizio lodevole... venticinque lire son sempre qualche cosa. Vero?

Commenti.

Brevi per ora. Che l'assessore Brignone nulla sappia di cose scolastiche nessuno lo dubita, e che egli agisca per suggestione tutti lo ammettono. In tutto quanto succede nel nostro Comune domina una volontà sola: quella del sindaco Bosio. E' il Giolitti del Consiglio. A lui vanno tutte le responsabilità. Brignone non è che l'umile servo.

La legge dice chiaro e tondo che i padri debbono fare la domanda se vogliono l'insegnamento religioso, e che non facendola è come se non lo volessero. Ora dove sono queste domande?

Nessuna autorità, sia scolastica che municipale deve chiedere ai genitori se vogliono o meno tale insegnamento, perchè tutti sanno come certe domande vogliono significare comando. E non tutti hanno fierezza ed indipendenza, massime quando trattasi di gente che deve guadagnare un tozzo di pane. Noi sappiamo di famiglie le quali non si opposero all'insegnamento religioso perchè temevano di perdere il lavoro, e ci dissero testualmente: « questi clericali non perdonano, hanno la religione solo sulle labbra ».

E perchè il Sindaco, che a tutta prima si mostrava favorevole alla proposta del consigliere Savorgnan d'un *referendum*, ascoltò il malevolo consiglio del collega *Levi*, il buon ebreo che vuol convertirsi ai preti, il quale per quella praticaccia che ha della vita, intuiva il pericolo?

La popolazione pinerolese non è schiava dei preti, no..... E se un *referendum* si facesse e se si fosse applicata la legge nella sua rigorosa osservanza, noi avremmo veduto rinnovarsi a Pinerolo il fatto verificatosi nella credula clericale Vercelli, che su 3000 scolari, soltanto 150 padri fecero domanda dell'insegnamento religioso.

La brevità dello spazio ci proibisce di dilungarci oltre, ma non possiamo esimerci dal rallegrarci col conte Savorgnan per la lotta ingaggiata contro il clericalume invadente, augurandoci che continui nella lotta, che in questa faccenda ci avrà sempre al fianco a combattere la buona battaglia.

Ed il nostro plauso mandiamo pure ai consiglieri Villa e Colombini che ebbero il coraggio di tener fede alla loro indipendenza. Ma la loro opera non devesi arrestare al semplice voto: bisogna impugnare di illegalità tutto quanto fu compiuto, perchè l'illegalità è manifesta. Ciò che dimostreremo altra volta.

Teopisto.

PANCALIERI

Cose Consigliari.

Siamo lieti di constatare come il nostro *Grido* vada ogni giorno più incontrando le simpatie dei compaesani. Gli articoli vengono letti e commentati benevolmente. Ed è merito delle nostre pubblicazioni se la popolazione comincia ad interessarsi della cosa pubblica.

Domenica, 22 corr., molto pubblico invase l'aula comunale per assistere alla seduta in cui dovevano discutersi cose interessanti, ma manca la tribuna per il pubblico. I nostri consiglieri han sempre pensato che l'intervento cittadino alle sedute sia cosa per lo meno superflua. Oh, diamine, queste piccole divinità non abbisognano di controllo!

Il Consiglio approvò l'adesione al progetto di una linea automobilistica per servizio postale, dei passeggieri e dei bagagli tra Castagnole e Nole. E approvò in modo assai puerile, per dir poco! Non chiese neanche quali fossero le garanzie che la Società offriva sia per l'esecuzione del contratto, sia per il buon funzionamento. Ma i signori Consiglieri i loro interessi privati li tutelano anche in questo modo? E i contratti li fanno sempre così ad occhi chiusi? Se ciò fosse sarebbe grave... e che dire allora di tale imprudenza quando ne va di mezzo il bene pubblico?

Il Sindaco poi comunicò che la Cassa di Risparmio di Torino concesse un prestito di 32 mila lire per il nuovo palazzo comunale, e che compiuto questo si istituirà la quarta classe elementare. Della quinta non si fece neanche parola.

Ha perfettamente ragione il Sindaco a non voler l'istruzione; se la gente apre gli occhi come potrà rimanere ancora al potere?

E' ammirabile l'educazione di quel portentoso assessore che durante tutta la seduta non fece altro che fumare, quasi volesse dire a tutti: *me ne impippo!*

E via, egregio signore, non vi pare che l'aula comunale meriti un po' più di rispetto? Se desiderate il seggio sindacale usate altri modi! Perbacco, un po' di educazione ci vuole, massime in chi aspira ad essere il primo uomo del paese!

Ma di certo speranze ne discorreremo in tempo di elezioni: vero? Per ora, buono pipate!

SETTIMO TORINESE

Il lutto di un compagno.

Nella notte di Natale moriva, dopo lunga malattia, la bambina decenne Annetta Rovasetti, figlia al compagno ed amico Stefano, assessore comunale.

Sotto la veste semplice dell'operaio l'amico Rovasetti cela tante domestiche virtù, che gli fanno prediligere soprattutto la sua famigliuola. Ed è perciò in lui più acerbo il dolore per questa dipartita e più sconsolante il vuoto lasciato dalla povera morticina, che aveva saputo attirarsi tante simpatie per la sua intelligenza e per la sua bontà.

Al compagno Rovasetti, così duramente provato dalla sventura negli affetti più cari e più sacri, le condoglianze sincere di tutti, amici e conoscenti, compagni di lotta, di lavoro e di fede, e l'augurio di guardare serenamente l'avvenire anche sopra le tristi avversità che l'hanno colpito.

Teatro Casa del Popolo.

Domenica scorsa abbimo occasione di nuovamente constatare l'abilità dei nostri bravi artisti in... erba, i quali superano veramente le previsioni da noi fatte.

Oltre ad aver conquistato il pubblico settimese, che a loro tributa meritati applausi, dimostrano pure di avere un'esatta concezione del teatro, poichè rappresentano drammi sociali che servono ad educare il cuore e la mente e ad instillare nella popolazione principii sani, come spetta alla Casa del Popolo.

Domenica si rappresentò il dramma sociale di A. Calzeroni « Il Licenziato ».

Non è a dire gli applausi nutriti del numerosissimo pubblico che a più riprese interrompeva i nostri bravi attori, che interpretarono tutti indistintamente assai bene la loro parte. Il dramma si commovente strappò a molti le lagrime, ed abbiamo notato nel dramma una vera esposizione di quanto accade nella vita, dramma che merita i più vivi encomi sia all'autore, sia a quelli che sì bene l'interpretarono.

Bello il monologo recitato dalla signorina Varetto Maria; bene si portò l'ottima signorina Gilardi Annetta, così pure la signorina Vaglietti Maria, ed è con soddisfazione che si constata che la compagnia è ora bene composta, in ispecie di donne, che oltre il godere la stima pubblica, sanno cattivarsi la simpatia del pubblico settimese.

Abbiamo pure notato magnifici scenari, dovuti al sig. Migliavacca Carlo, che ha pure voluto riprodurre nelle nostre scene la strada della Stazione.

Il giovane Filippone, dovette ripetere due volte il monologo, dietro acclamazioni del pubblico; acclamatissimo fu il direttore signor Loredani Giuseppe.

Domenica si darà la serata d'onore della signorina Gilardi Annetta.

Da questo giornale ci associamo di cuore agli onori che a lei tributa la popolazione settimese. Auguri.

Per richiesta del pubblico, domenica si farà il *bis* del « Licenziato ».

Il concorso per la nomina di Consiglieri comunali.

Da quando l'Amministrazione comunale ha voluto, colle dimissioni apposite di tre dei suoi membri, aprire il concorso per otto posti di Consiglieri comunali, si è scatenata una valanga furiosa di candidati, che si agita e si urta e maledice per riuscire, e vuol riuscire non per altro che per saziare l'ambizione, destare l'invidia e provocare il dispetto!

I giovani *indipendenti* stanno impastando una lista a loro uso e consumo, che raccoglierà solo i voti del non politico Circolo « Edera » e di qualche altro cagnolino ringhioso che aspira alla sua parte di dominio.

Si fanno i nomi di Crolle, Chiappo, Chiarle, Lonza e persino di Picchiura e Tricch figlio. Non garantiamo l'autenticità di queste nostre informazioni, ma il circolo « Edera », che si è reso così benemerito della salute pubblica per il santo entusiasmo di amor patrio che lo ha condotto ai banchetti tripolini ed alle bicchierate alla musica *pappalina*, ha pur diritto del suo posto al sole! Così Picchiura, presidente, sarebbe Consigliere comunale, mentre Tricch lo sarebbe pure, ma in segno di protesta contro le pretese persecuzioni cui è fatto segno il padre.

C'è nel Circolo « Edera » un ... matico che suona meravigliosamente ... esercita un fascino di attrazione ... l'« Edera » potè abbarbicarsi al vecchio detestato Circolo « Settimese » o viceversa il pianoforte, messo lì per lacerare ... orecchie del vicino Garella ed a suo danno ha ora melodie dolci che lo cullano ... beata visione di un *cadreghino* nel civico Consiglio. Quando si dice il progresso ... l'evoluzione! Siamo in mezzo alla gioventù spensierata e balda che ha caratteristica l'entusiasmo e la volubilità!

Largo ai giovani! Essi vogliono ... la ricreazione con la politica, e vengono a portare alla pubblica cosa il contributo della grave loro esperienza, maturata al ... un ballabile, durante una partita al bigliardo, e maneggiando i tarocchi; s'intende con la lieta collaborazione del vino generoso!

Ed è per ivi attingere sonno e sapere che ultimamente diedero la scalata all'« Edera », e vi furono gloriosamente accolti, un generale, che non fa più neppure il colonnello, ed un eterno allievo ingegnere, di belle speranze e di umoristico aspetto!

Così muove questa prima falange verso la vittoria!

Ma di fronte a tutte queste lusinghiere evoluzioni dei giovani sta pure la incrollabile fermezza dei vecchi, i quali avendo letto sul « Progresso del Canavese » che i popolari saranno battuti, non intendono rinunciare a favore di nessuno l'antica loro carica, già tenuta senza infamia e senza lode. E ciò perchè

> ..... non v'è maggior dolore
> che ricordarsi dei tempi felici
> nella sventura ... .

E quindi lotta fra... l'antico ed il nuovo testamento!

Somo, Garella, Pecchio, Carena, Cornero, Bertetti, Momigliano, Chiappo, Mina, Pagliero, Vaglietti, Michelotti...; i posti sono soltanto sei o siamo già al doppio; quest'è la seconda legione di candidati, a cui non è improbabile si aggiungano altri pretendenti.

Lorenzaccio ha annunziato il vento infido e continua a starsene ritirato, non così farebbe don Formica se cessasse anche per lui la incompatibilità derivante dalla cura di anime. Il parroco cavaliere ed il cavaliere non solo parroco ma padre eterno, sono spettatori e si dice non del tutto passivi ed indifferenti!...

Questa la posizione preliminare dei combattenti nel grande scacchiere del piano di battaglia: i giuochetti non mancheranno e noi non mancheremo di ridere!

La cura della discordia.

Non poteva essere che un medico a scoprire il nuovo farmaco per guarire le discordie intestine del partito clerico-liberalone settimese. Il primo ad essere informato della recente trovata della terapia politica fu il Commissario prefettizio, in equivoco, sul tramvai Settimo-Torino!

Siamo contenti di sentire che sotto l'egida e l'auspicio dell'immaturo Esculapio ventiquattresimo crolleranno tutte le macchinazioni dei facinorosi che fanno capo alla Casa del Popolo, sicchè dalla banda ben compatta uscirà lo sterminio del mal governo dei popolari!

Eh, dottorino! la politica comincia ad intenerirvi, pare anzi che vi riscaldi ... molte e che qualche cosa vi prude. Grattate, grattate!...

PECETTO

Comizio anticlericale.

La sera di Natale il compagno Giacomo Tafamasso tenne l'annunziata conferenza sul Natale dei lavoratori.

Malgrado la cattiva stagione ed il lavorio del clero per far abortire la manifestazione, dessa riuscì superiore alle aspettative dei promotori.

Una vera folla accorse ad udire la parola calda e convincente del nostro compagno, il quale per circa due ore, con forza di argomentazioni mise nella sua vera luce l'operato del partito clericale, rivendicando al partito socialista quanto di buono si ottenne dalla classe lavoratrice.

La dotta conferenza, interrotta spesso da vive approvazioni, fu coronata da una calorosa ovazione. In complesso buona serata di propaganda.

I preti... sono furibondi.

Liste elettorali.

In forza della nuova legge elettorale gli elettori politici del nostro Comune sono saliti da 217 alla rispettabile cifra di 647.

Il nuovo contingente eminentemente operaio delle nuove liste dà ottimo affidamento pel nostro partito, che già sin d'ora si va preparando al civile cimento.

Anche nel campo avversario il lavorio si va intensificando ed il posta, come al solito, si tramuta in un instancabile agente elettorale.

E' evidente però tra le forze costituzionali un disorientamento ed un confusionismo profondo. E le candidature si susseguono le une alle altre e crescono come i funghi.

BRA

Risveglio.

L'idealità socialista anche a Bra rianima i cuori e le menti. Fra buoni e volenterosi compagni si stanno gettando le basi d'una propaganda attiva e feconda. Invitiamo perciò i compagni ad assecondare la nostra buona volontà.

Sul *Grido del Popolo* inizieremo pure regolare corrispondenza di propaganda e di battaglia. La messe non manca. Chi ha informazioni da dare, schiarimenti da chiedere fin tanto che la Sezione non sia ricostituita e non sia nominato il segretario, si rivolga per ora al sottoscritto.

LENTA FELICE.

PICCOLA POSTA

CONDOVE. — Non pubblichiamo anonime. Fatevi conoscere, allora forse vi accontenteremo.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Pescalaqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la Libreria Editrice Avanti! pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine, a copertina contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che la rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Amministr. del GRIDO DEL POPOLO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa ... Scrivere ... Casella postale ... MILANO.

... LEVATRICE approvata con diploma ... dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

MACCHINARI PER FORNI, MULINI, CANDITORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

... MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Supporti, Puleggie, Ciaghie

G. MAGNAGHI - Via ..., 33 ... - TORINO

La Virginia

Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

Trasferita in via Corte d'Appello, ... TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 4 Gennaio 1913. — 12. Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 4 Gennaio 1913. — N. 442

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5 arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

4 GEN 1913

PROPOSITI DI BATTAGLIA E SPERANZE DI VITTORIA

Guerra di popoli e rovina di re - I nodi vengono e... verranno al pettine.

Ammaestramenti vecchi e proponimenti nuovi.

L'anno delle peripezie e delle avventure è terminato. Anno di sangue, di minacce, di barbarie e di crisi. Crisi di uomini e di coscienze, di avvenimenti e di partiti.

Gli eventi precipitarono con rapidità tanto più brutale quanto più gravi erano. I capricci dei re ebbero per qualche istante il sopravvento sui diritti delle genti: gli affari degli speculatori, dei banchieri, dei fornitori e dei militari andarono a gonfie vele, quelli del popolo alquanto malaccio.

I partiti vecchi si guastarono, taluni si macchiarono anche, perdettero la fisionomia di partito per assumere quella di cricca, i nuovi ebbero d'un tratto vita distrutta o compromessa; gli uni e gli altri si smarrirono e si frazionarono quando più utile era l'affermazione della loro essenza.

Fra tanta babele e rovina, forte, sicuro di sè, e fidente nell'avvenire è rimasto il Partito Socialista.

Grandi battaglie ha combattuto: ha perso ed ha vinto. Ha perso quando, preso di sprovvista, non potè impedire imprese non volute; vide una parte dei suoi uomini smarrirsi, ed il popolo dalla volpona borghesia ingannato, indotto a facile e pericoloso entusiasmo.

Ma questa sconfitta che ha ridato animo ed audacia agli avversari, resi perciò petulanti, fu la sua prova del fuoco. E questa non poteva essere più benefica.

Ripresosi dall'improvviso stordimento, ha avuto modo di purificarsi e di imparare. Si è liberato di chi fede avveniristica più non aveva, per rinforzarsi di uomini ardimentosi e di nuove sapienti energie. Colla democrazia baldracca ha tagliato i ponti, per mettersi in uno splendido isolamento.

Ha conosciuto meglio il proletariato nei suoi errori di leggerezza e nei suoi pregi di bontà. E qui ha vinto, perchè i lavoratori tutti, i fedeli e gli sperduti, si sono poscia stretti con più entusiasmo e con più fervore di fede e proponimenti, attorno alla sua bandiera.

E non fu l'unica vittoria. Nell'imposta ed ottenuta assoluzione di due uomini, fece trionfare i diritti dell'operaio, sull'ingordigia del capitalista.

Ma quel che è più, dettò legge di politica estera ai re ed ai diplomatici. Se la guerra è bandita dall'orizzonte europeo, o sarà almeno isolata, se la pace feconda di bene, di tranquillità e di lavoro è assicurata, ciò non è dovuto alla sapienza e ai buoni propositi della diplomazia e dei governi, troppo malvagi o troppo imbecilli; ma è dovuto alla pressione silenziosa e possente dell'internazionale forza proletaria.

La pace sarà, perchè guerra nascente è sinonimo di trono cadente, sconfitta di popolo equivale a rovina di re.

Qui è la gran forza socialista, che se non ha potuto prevenire il primo delitto, saprà prevenire o reprimere quelli futuri. E allora guai a chi tocca. L'esperienza del passato fu maestra senza pari. I proponimenti del futuro non sono di placida osservazione.

L'anno vecchio si è chiuso con delle lotte, l'anno nuovo si riapre per le lotte. Per la conquista dei poteri pubblici a suffragio allargato per fare un po' di pulizia del marciume politico ed amministrativo. E ciò per essere nella legalità. Ma se la borghesia, non soddisfatta del passato, vorrà ripetersi nell'avvenire, l'azione nostra sarà aspra e violenta. Comunque, l'anno 1913 sarà anno di lotta, legale o insurrezionale.

E deve essere così. La vita dei partiti massimisti è una perenne ed ardente battaglia. Per essi la battaglia è vita.

E noi vogliamo vivere e batterci. Gli ammaestramenti vecchi ci dicono che la massa operaia era sbandata, e non sempre e non tutta fu pronta al richiamo; i proponimenti nuovi devono guidarci ad avvicinarci di più ad essa, per portarla alla riscossa, per vincere con essa e per essa.

r. g.

Il GRIDO nel 1913

In questo periodo in cui il Partito Socialista, essendo ritornato alle sue gloriose tradizioni di intransigenza e di battaglia, è solo contro tutti gli altri partiti, sostenere la stampa nostra è dovere improrogabile dei *compagni*.

***

In quest'ora storica in cui tutta la classe capitalistica d'Europa è pazzamente in gara per la supremazia di dinastie e di borghesie contro il proletariato, dar vita agli organi dell'Internazionale Socialista è sacrosanto dovere dei *lavoratori*.

***

In questa grigia ora politica italiana in cui ogni sincerità e coerenza, ogni carattere sono asserviti alla mediocrità imperante, al confusionismo arrivista, alla *dittatura nefasta*, dar forza ad una *libera voce* è impellente necessità per i *liberi* d'ogni condizione e partito progressista.

***

Per questo noi ci ripresentiamo nel 1913 con il nostro Programma Socialista che soffre menomazione là dove sente il contatto di altri partiti, tanto più nel momento in cui il *Partito Socialista* fu lasciato solo.

E fu suo orgoglio!

***

Non premii, non allettamenti di nomi promessi. Oneste penne, collaborazione di umili e di colti, di operai e di professionisti, palestra di idee, bandiera rossa senza macula:

GRIDO DEL POPOLO

nell'ora in cui si fa strazio dei suoi figli e del suo lavoro.

ABBONAMENTI:

Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75.

Abbonamenti sostenitori L. 5

Di scorcio

I garibaldini sono tornati.

Non fossero mai partiti! Spettacolo più miserevole non potevano dare.

Partirono coll'illusione di combattere per la libertà e la giustizia, e — ironia delle cose — invece di combattere i turchi tiranni, si batterono contro gli albanesi che lottavano per la propria libertà, minacciata dall'ingordigia greca.

Così una parte di questi presunti garibaldini ritornarono subito in Italia, protestando energicamente. Gli altri rimasero a combattere. Ma per poco, perchè pare che nei vari scontri se le siano prese in tale dose, da persuadere il ministero greco a mandarli a casa come tanti scolaretti fuggiti.

Ed ora così son tornati, senza gloria e senza onori. Duce loro era un figlio di Garibaldi, nato e vissuto per testimoniare che anche gli uomini illustri commettono delle corbellerie... specialmente quando mettono al mondo dei figli.

Acqua... Fame... Dio... Mamma.

Da una corrispondenza inviata al *Corriere della Sera* da Stambul, togliamo questo periodo:

« Le quattro parole che echeggiavano attraverso il *campo della morte* erano queste: acqua fame, dio, mamma ».

Il *campo della morte* era il sito di concentramento dove giornalmente venivano inviate le migliaia di persone colpite dal colera nel campo turco; e ogni descrizione, ogni sia pure superficiale narrazione delle stragi, delle sofferenze infinite, dei martirii inenarrabili da cui venivano colpite le povere vittime abbandonate sono tali che una sola invocazione, una sola suprema maledizione fa salire alle labbra: « Maledetta la guerra, maledetti coloro che della vittima umana hanno fatto tanto scempio, tanto immane e feroce olocausto.

E tutto ciò per soddisfare più ai capricci di quei re, che alla libertà vera di quei popoli.

« Ditta Nazionalismo & C. »

I nazionalisti e i clericali promettono di intendersela. Disse infatti il Corradini, gran Senusso del nazionalismo italiano: « Il Nazionalismo, per sua natura aristocratico, deve orientarsi verso le forze moderate cattoliche, le quali han dato meravigliosa prova di patriottismo durante la bella guerra da non dubitare più della loro fede ».

Ottimamente e fin qui niente a ridire. Ci pare però che i clericali siano solo patriottici quando trattasi di andare a combattere contro la patria degli altri; altrimenti come ritenere patriottico il contegno del papa e dei giornali cattolici a lui sottomessi, in merito alle vicende interne della patria italiana! Quando si hanno ancora illusioni temporalistiche?

Ma l'accordo fra clericali e nazionalisti può egualmente sussistere, nel combattere i socialisti e nell'ingannare il popolo.

Sempre bugiardi i preti!

Andrea Costa è morto il 19 gennaio 1910. Ed ora, a distanza di due anni, si viene a dire che egli, morente, invocò il perdono di dio e ad un prete umilmente si confessò.

Ciò scrisse l'*Unità Cattolica* di Firenze, con una serie di fantastici particolari; e naturalmente i giornali cattolici d'Italia e cittadini, gongolanti fecero propria la notizia.

Roba da delinquenti o da imbecilli.

La solenne menzogna è smentita dagli amici e dai compagni che, al tempo della malattia fatale, vegliarono ininterrottamente il caro estinto.

La vedova Angelina Ciccognani, che non abbandonò il malato per un istante, scrive: « E' una volgare e ributtante menzogna ».

Gli stessi preti di Imola lo escludono.

La smentita è quindi di precisione assoluta. La pubblicheranno i giornali clericali?

Neanche per sogno; di atti leali non sono capaci.

Delizie africane.

Una volta eravamo soli a dir male della colonia e della conquista; ora, in ritardo e a mezza voce, ci aiutano gli interessati e i fautori dell'impresa, svelando verità alquanto amare.

Così il comm. Bresciani direttore del Banco di Roma a Tripoli, s'è fatto loquace ed ha detto che occorrono ferrovie, ponti, strade, opere pubbliche, idrauliche, porti, ecc., che occorre spendere molti milioni per dare un po' di valore a quei possedimenti abbastanza miseri.

Per essere completo avrebbe potuto anche dire che occorrono molti milioni per dare nuovi pretesti di lucro ai patriottici fornitori.

Ha spiegato come la penetrazione in Cirenaica sia assai difficile in causa della resistenza che vanno preparando gli arabi della Cirenaica e della Tunisia coll'aiuto del Gran Senusso.

E non disse di più per essere riservato.

Le ultime notizie lo provano. Alla chetichella si mandano in Africa nuovi generali e nuovi soldati a sostituire quelli che tornano, cosa non necessaria se ci fosse una vera pace.

Enver bey ha preparato una formidabile resistenza lasciando un suo valido successore.

E per ultimo, come notizia di capodanno, a Sirte ci fu un nuovo scontro fra i nostri e gli indigeni, e a Bengasi i beduini ci hanno assaliti procurandoci morti e feriti.

Naturalmente noi non ebbimo perdite, mentre rilevanti perdite furono quelle nemiche (!!)

Ma la pace è fatta e gli arabi, che ci aspettavano a braccia aperte, sono diventati i nostri migliori amici.

Beghine che baciano una colonna contro la quale pisciano i cani.

Fra le varie manifestazioni d'imbecillità umana non bisogna credere che vi sia soltanto lo strisciamento della lingua nella basilica di S. Nicola; *a Modena*, nella piazzetta di San Pietro, a pochi metri dalla gradinata della chiesa omonima, c'è una colonna di marmo con sopra una croce; tale colonna si potrebbe chiamare l'orinatoio dei cani; ebbene lì attorno le beghine, carponi, col muso a terra, baciano la colonna recitando non so quali preghiere.

A qualcuno non parrà vero che nel secolo della telegrafia senza fili, dei raggi Roentgen, dell'areoplano, ecc. vi siano degli esseri umani che si abbassino di parecchi gradi sotto il livello intellettuale degli animali, eppure è così: il prete, col più terribile tra i veleni — la menzogna — è riuscito ad atrofizzare e spegnere completamente l'intelligenza in quei cervelli.

È MORTO!

Passa la bara ed io mi scopro.

Per lui o per me? Per la sua morte o per la morte? Per la sua fine o per la fine? La fine od il fine? Mistero? O legge eterna, solida con l'infinito, di vita. La morte e la vita non esistono, esiste l'esistenza. Si esiste vivendo e si esiste morendo.

Ma il morto che passa mi scuote da queste riflessioni quando io vedo al suo carro fiori di riabilitazione postuma. E mi chiedo il suo nome. Non mi è ignoto: Pasquini.

Quanti anni aveva? Non li contò più dopo quel giorno funesto in cui lo si volle ladro e dopo di cui il codice stolidamente rigido della boria militaresca lo volle ladro per tutta la vita.

E non lo fu mai!

Lo gridò a tutti. Lo intesero amici e lo abbracciarono commossi; lo intesero nemici e si dovettero inchinare riverenti.

Non si smossero i superiori, i giudici: essi avevano per pietra sepolcrale il codice. E così morì prima di morire questo reduce dalle battaglie sacre, più sacre di quelle che con la stessa pietra sepolcrale a Tripoli chiusero la fosse degli appiccati.

Altro codice per chi ruba fornendo di cibi e di vestito patriotticamente i militi dell'Italia nuova.

Io mi scopro ancora oggi dinanzi alla bara di questo morto che mi passa dinanzi allo spirito e lo vedo uscire dal feretro per gridare: innocente, innocente. Ed ho paura.

Di lui!

No. Ma di questo mostruoso imperio che permane nella società umana e che compie piccoli e grandi delitti.

Del Militarismo che ha ancora suoi privilegi, suo codice, suoi tribunali. Per esso non è bastata la sintesi dell'89. Altra sintesi più tragica contro questa tragica tirannide di armi che ci opprime ovunque.

E dei delitti suoi perpetrati in Libia ed in Tracia vedo innocente dalla fossa insanguinata levarsi il figlio del popolo che è stato ucciso uccidendo: innocente. E' pure il suo grido.

Ed io mi scopro con terrore.

Se dello stesso terrore fossero presi tutti gli uomini, ognuno di questi morti avrebbe un vendi[illegible]

ltm.

IL LAVORO A DOMICILIO

Lo *sweating-system*, il sistema del sudore — come in Inghilterra fu definito, con appropriata immagine, il lavoro a domicilio per conto degli industriali — resiste tenacemente nell'ombra, sfugge con raffinata scaltrezza — forte della forzata connivenza delle oscure sue vittime — alla tentata vigilanza e alle minacciate sanzioni. Si constata anzi questo doloroso paradosso: quanto più lo sforzo delle organizzazioni e la protezione della legge circondano di umane guarentigie il lavoro delle fabbriche e dei laboratori, e tanto più il capitalismo tenta le sue feroci rivalse sul lavoro disperso, disgregato, indifeso, quasi clandestino dei domicilii proletarii.

Ma all'estero, almeno, negli altri Stati industriali, la reazione a quest'obbrobrio è energica, incessante, decisa ad ottenere la vittoria. Da decennii la filantropia, la scienza, la statistica accumulano le inchieste, le monografie, le proposte di provvedimenti, per denudare in tutto il suo orrore, per snidare e inseguire e disperdere questa vera « infezione economica » del sottosuolo sociale. E la legislazione porge anch'essa, come meglio può, il sussidio e il presidio di cui è capace, per disasprire, se non è possibile disseccarla e cicatrizzarla di un colpo, la piaga dolorosa.

Nei varii Stati dell'Australia, già da molti anni, vigono leggi, che affidano a speciali Comitati cosidetti « del salario », composti quasi sempre di rappresentanti industriali e operai e presieduti da persone estranee all'industria, il fissare i minimi di mercede, sia a tempo, sia a cottimo, per determinate plaghe e rami d'industria, e per determinati periodi di tempo, anche (e qui naturalmente si tratta di salarii a fattura) pel lavoro a domicilio. Una legge simile, esclusivamente pel lavoro a domicilio, fu approvata da circa due anni al Parlamento inglese. In Germania dal primo aprile di quest'anno entrò in vigore una legge in proposito, sebbene ancora troppo timida e monca. In Belgio, in Francia, in altri paesi stanno avanti le Camere o sono in preparazione disegni di legge, rivolti al medesimo fine. E in questi giorni, mentre escono queste pagine, a Zurigo, un Congresso internazionale appositamente adunato tratterà questo così grave problema, che s'impone ormai al movimento economico del proletariato di tutti i paesi.

***

In questa gara di operosità redentrice — dobbiamo constatarlo con un senso di vera umiliazione — la sola Italia sembra assente quasi ignorasse il problema, o quasi il triste fenomeno non funestasse, quanto e più che altrove, la vita e la vigoria del nostro proletariato. Appena se due inchieste, condotte in un ambito estremamente limitato, l'una a Torino, ad opera della « Unione delle donne cattoliche », l'altra a Milano, ad iniziativa della « Umanitaria » e ad opera di Alessandro Schiavi e di Laura Casartelli, sollevarono qualche lembo del sipario che nasconde gelosamente cotesti inferni del lavoro.

A Milano si trovarono madri di famiglia che alle cure della casa e della famiglia aggiungevano 14-15 ore quotidiane di lavoro per conto di negozianti e imprenditori, facendosi a mala pena le 4-5 lire per settimana. Come dappertutto, questo lavoro si compie in miseri locali, ribelli a tutte le leggi dell'igiene, male aerati e scarsi di luce, che servono quasi sempre da cucina ed anche da camera da letto, o insieme per entrambi gli usi, e che l'addensamento delle persone che vi lavorano, la promiscuità di sani e malati, mutano in semenzai di tubercolosi e d'infezioni di ogni sorta.

Nell'inchiesta di Torino sfilano le cucitrici in bianco — camiciaie specialmente — che da un salario in media di L. 1,15 al giorno debbono detrarre circa un franco e mezzo la settimana per le cosidette « spedizioni » (bottoni, aghi, filo, consumo della macchina, ecc.), che sono poste a loro carico; poi le sartine, le sarte da uomo, e soprattutto le cucitrici delle forniture militari, quasi dappertutto le più angariate (uno sciopero scoppiato a Roma l'anno scorso ci ha fatto a questo proposito delle ben tristi rivelazioni).

Fra i varii gruppi di queste lavoranti, le cosidette « ombrellaie » offrono l'esempio più commovente. Trascegliamo un caso fra i tanti che l'inchiesta raccolse. Madre e figlia ricoprono insieme ombrelli di cotone grossolano, pagati da centesimi 40 a 60 la dozzina. In media, dalla mattina alla sera, riescono a ricoprirne una dozzina e mezza. La fabbrica fornisce loro il materiale, ma sono a loro carico il filo (10 centesimi ogni dozzina di ombrelli), gli aghi e il consumo della macchina, noleggiata o acquistata a pagamento rateale. Nella casa non vi sono uomini, non c'è un capo di famiglia. Come vivono, o come agonizzano, queste infelici?

Ebbene v'è in questa miseria una miseria

anche maggiore; v'è il timore, che incombe, di nuovi ribassi di mercede, per la concorrenza che non solo questo lavoro fa a sè stesso, in città e nelle case operaie, ma che gli fanno le lavoratrici delle campagne, le carceri, i conventi.

E, se tale è il lavoro a domicilio in due fra i centri più civili, più ricchi, più industriosi d'Italia, che cosa esso sarà mai nei villaggi remoti, dove pure l'industria prolunga i suoi tentacoli? Tratto tratto qualche agitazione, qualche sciopero ci illumina sulle umili pretese delle lavoratrici della paglia, del truciolo e di altre industrie minori, disseminate fra le donne delle campagne dell'Emilia e della Toscana. Ma che sappiamo del come si svolge e come sia compensato il lavoro finissimo di tessuti, di ricami, di merletti e così di seguito, onde, sotto gli auspici di Patronesse e Comitati dei grandi centri, si alimentano le cosidette « industrie femminili » in Lombardia, nel Piemonte, negli Abruzzi, in Sicilia ed altrove, e che esportano, a quel che si assicura, per milioni di lire?

* * *

Il lavoro a domicilio non costituisce dunque un problema a sè, di interesse puramente locale, secondario e transitorio, quasi un detrito inerte del passato, che i progressi della grande industria, come dapprima si credeva, avrebbero ben presto assorbito ed eliminato. Al contrario, come avvertimmo da principio, esso coesiste accanto alla grande industria, ne diventa un fenomeno ausiliario e complementare, serve ad essa da sfogo, da succedaneo e insieme da difesa, ripercuotendo la propria influenza nefasta in una cerchia vastissima, esercitando una specie di crumiraggio occulto, diffuso, invincibile, inafferrabile, inorganizzabile, che danneggia indirettamente il lavoro organizzato e deprime e frustra gli sforzi della resistenza proletaria.

Perciò essa non è più di competenza della filantropia e dello spirito umanitario, ma invade il campo della vera lotta economica fra lavoro e capitale, e dappertutto le grandi organizzazioni sindacali operaie e socialiste sono costrette a preoccuparsene, a difendersene, a studiare le vie per contenderlo e per combatterlo. Il miglioramento e l'emancipazione di tutti i salariati è indiscutibilmente connesso alla soluzione di quel problema, che non è più lecito ignorare nè trascurare.

In Francia, ad esempio, secondo attesta in un suo studio il Presidente del Museo sociale a Parigi, senatore Emilio Cheysson, i cosidetti *ateliers de famille* (laboratorii in famiglia) sono in continuo aumento. Le più importanti fabbriche parigine di vestiario, i grandi magazzini di novità sono fortemente interessati al moltiplicarsi di codesti piccoli laboratorii che sfuggono alle leggi di protezione operaia, nei quali non entrano gli Ispettori e le Ispettrici del lavoro, che dispensano dalle forti spese d'impianto, di direzione e di vigilanza dei grandi stabilimenti, ed evitano loro la molestia delle coalizioni, degli scioperi, delle tariffe collettive, fornendo loro una mano d'opera docile, dispersa, sfruttabile facilmente e indefinitamente.

Secondo il *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* francese, nel 1907, un grosso fabbricante di vestiario, a Bourges, non teneva in laboratorio che sette operaie, e a domicilio ne faceva lavorare 1500.

Fatti simili si notano ormai in tutti i grandi centri di Europa come d'America. Nella stessa Italia non è da molto tempo che i nostri industriali del Settentrione forniscono telai nelle case dei contadini meridionali e nelle campagne del Nord diffondono pure telai, animati da piccoli motori elettrici. La concorrenza del lavoro a domicilio delle campagne al lavoro industriale dei centri urbani può diventare formidabile.

Conviene dunque non por tempo in mezzo e accorrere ai ripari.

L'on. Casalini è in via di guarigione.

Il nostro caro compagno Casalini Giulio, da lungo tempo ammalato, è ora in via di completa e rapida guarigione.

La notizia non potrebbe essere pei socialisti e pei lavoratori di Torino. più consolante. Tutti ricorderanno le sue benemerenze, la sua attività prodigiosa, il suo valore; per cui tutti desiderano di riaverlo nuovamente e presto fra le file socialiste al suo posto di battaglia.

Questo è l'augurio vivissimo che in questo principio d'anno noi, facciamo, felici che le ultime notizie, siano di assoluta garanzia.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 2 Gennaio 1913.

Presenti: Barge, Barberis, Allasia, Gariglietti, Frache, Filipponi, Scaletta.

Il compagno Frache dà relazione dell'operato della Commissione amministrativa del *Grido*.

Riguardo al caso Avigliana si prendono provvedimenti in proposito e si delibera di far indire dalla Sezione un Congresso Collegiale.

Si stabilisce poi di convocare il Congresso Provinciale entro il mese di Febbraio.

Viene dato mandato a Scaletta di rappresentare al Congresso di Agliè la Federazione Provinciale. Il Congresso avrà luogo il 26 Gennaio.

Si raccomanda a quelli che rinnovano l'abbonamento di unire la fascetta con cui ricevono il giornale, e a tutti di scrivere chiaro i nomi personali.

Organizzazione proletaria

Camera del Lavoro

La costituzione di due nuove Leghe.

La Camera del Lavoro, ponendosi seriamente al lavoro di propaganda e di organizzazione, ha in questi ultimi giorni costituito la Lega Bottai e l'Unione Miglioramento fra il Personale delle Tripperie.

Queste due nuove organizzazioni incominceranno subito il loro lavoro, dovendo mettersi immediatamente sulle difensive contro i loro principali, i quali cercano di peggiorare le loro già non troppo buone condizioni di lavoro. La Camera del Lavoro ha posto a loro disposizione il proprio vice-segretario, compagno Marchetti.

Segretariato del Popolo - Ufficio di emigrazione.

La Camera del Lavoro, d'accordo cogli altri enti proletari e politici, sta preparando un progetto per il prossimo funzionamento di un Ufficio di emigrazione.

Si studia intanto l'ampliamento dell'attuale ufficio Segretariato del Popolo, il quale in questa settimana si troverà già in grado di poter far fronte a qualunque questione, avendo ampliata la cerchia delle sue competenze. Al Segretariato del popolo, è unito l'Ufficio medico e legale per gli infortuni sul lavoro, che nel suo anno di vita, ha saputo acquistarsi tanta simpatia fra i lavoratori che hanno avuto occasione di servirsene. La Commissione sta pure studiando un progetto per l'accentramento degli Uffici di collocamento di classe ora esistenti, e l'ampliamento dell'attuale della Camera del Lavoro, che, dati gli scarsi mezzi a sua disposizione, si vede troppo limitata la sua cerchia d'azione.

Alle Sezioni.

Le Sezioni, tanto di città che di provincia, sono invitate a prelevare entro il mese le nuove tessere 1913, le quali sono già pronte. Si ricorda alle medesime le deliberazioni dell'ultimo Consiglio Generale, che stabiliscono di provvedere i soci della tessera camerale entro il primo mese della loro iscrizione.

Le Sezioni non aderenti alla propria Federazione sono invitate a farlo, poichè in caso contrario, la Camera del Lavoro si vedrebbe nella necessità di negare loro le tessere camerali per l'anno 1913.

L'inaugurazione del vessillo della Lega tra Conduttori di caldaie e macchine a vapore.

Mercoledì, 1° gennaio, questa Lega inaugurava il suo nuovo vessillo alla presenza di un discreto numero di soci e non soci, e delle rappresentanze delle Leghe di Legnano e di altre città d'Italia.

Il nuovo vessillo, opera della ricamatrice signora Margherita Pozzana, è completamente rosso, e porta su una facciata del drappo una macchina a vapore ricamata; sul nastro è scritta in oro la data della costituzione della Lega.

La bandiera si inaugurò con brevi parole pronunciate dal vice-segretario della Camera del Lavoro, Marchetti Giovanni, il quale salutò a nome del proletariato torinese, il nuovo vessillo; e con poche parole del segretario della Lega, compagno Mortara, il quale rievocò tutte le lotte sostenute dalla Lega dalla sua costituzione ad oggi.

I presenti quindi, in corteo, colla musica della S. M. S. Lucento alla testa, si avviarono in piazza Emanuele Filiberto, ove al Ristorante Rosa Bianca li attendeva un buon pranzo. La festa ebbe lietamente termine con un gruppo fotografico.

Nuova vittoria dell'Organizzazione operaia

LE NUOVE TARIFFE TIPOGRAFICHE

Il proletariato dell'Italia tipografica può andar fiero nel registrare questa nuova vittoria.

E la Federazione dei Lavoratori del Libro deve essere orgogliosa per il suo nuovo trionfo

La vittoria di Torino non è soltanto la vittoria di una Federazione, ma è il trionfo di un metodo.

Como, Novara, Milano insegnano. I politicantissimi uomini della direttissima Italiana avevano predetto lo sfacelo di questa organizzazione, avevano rimproverato ai suoi dirigenti di avere infiacchite le masse; noi le vedemmo respingere i miglioramenti irrisori offerti dalla classe padronale e dichiarare che piuttosto di accettare tali patti; che certamente erano ancora migliori di molti altri concordati nelle piazze ove imperano o fanno strada le loro catastrofiche teorie; erano pronti a scendere in lotta; la classe industriale alla resistenza operaia fece il viso dell'armi e ricorse alle minaccie, la Commissione resistette fiduciosa del suo Organismo nazionale.

E la vittoria di Torino, lo ripetiamo, dopo i disastri di Como e Novara, dopo la sconfitta di Milano, dovuta alla tattica rivoluzionaria di quei compagni, segna non solo la vittoria di una organizzazione, ma il trionfo di un metodo.

E siamo lieti che questo avvenga a Torino dove le teorie sindacaliste furono sperimentate fra i Metallurgici, ai quali auguriamo di poter presto riconquistare le posizioni perdute nell'ultimo sciopero; e dove i locali sindacalisti stanno tentando la costituzione della nuova Camera del Lavoro Sindacale. Noi auguriamo alla classe lavoratrice di saper valutare la situazione presente; la quale è molto più difficile di quanto lo fosse qualche anno fa, e di sapere sull'esempio dei Tipografi crearsi dei forti organismi federali, i quali soli, colla sola forza del nome dell'organizzazione, possono ancora vincere le più aspre battaglie.

Sono aperte le iscrizioni per la Gita Operaia di istruzione a Parigi che si effettuerà in settembre 1913. I versamenti si fanno alla Segreteria dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 12.

Circolo Socialista fra i lavoratori del Collegio di Santhià residenti a Torino. — Tutti i soci sono pregati di intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà domenica, 5 gennaio, alle ore 14, nel locale del Circolo, posto in corso Regina Margherita, 61, sala in fondo al cortile della Società di M. S.

Si dovrà nominare, fra altro, il segretario; quindi nessuno deve mancare.

Si ricorda pure a tutti i compagni cescienti del Collegio che è dovere loro imprescindibile di inscriversi al suddetto Circolo.

NELLA PROVINCIA

DALLA VALLE DI SUSA

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

Commissione Esecutiva.

Siamo lieti di segnalare ai compagni tutti che l'appello nostro ai compagni ed alle Sezioni per una vita più attiva di propaganda e di azione socialista non è caduto nel vuoto; esso è stato accolto, con nostra soddisfazione, dai compagni tutti, epperò ovunque si nota un ottimo risveglio socialista.

Le Sezioni di Villarfocchiardo e Borgone stanno consolidandosi; quelle di Susa e Bussoleno sono pressochè ricostituite su solide basi e con ottimi elementi. A Mompantero la ricostituzione della Sezione è un fatto compiuto.

La C. E., in unione al compagno Viglongo, attende ora al riordinamento della Sezione di Condove.

Ed i compagni di Vayes, S. Antonino, Chianoc, Bruzolo, Meana, Chiomonte, Oulx, Savoulx, Bardonecchia, ecc., cosa aspettano per dar segno della loro vitalità?

Suvvia, possibile che in queste località i buoni compagni non sentano il dovere di manifestarsi e di accordarsi colla C. E. affinchè con un lavoro attivo e fecondo si possa riguadagnare il tempo perduto?

Per la Commissione Esecutiva
ALPE FIRMINO, *segretario*.

N.B. - Indirizzare la corrispondenza a: *Federazione Socialista del Collegio di Susa - Commissione Esecutiva* — Borgone.

Sottoscrizione pro lotta elettorale del Collegio di Susa.

Somma precedente L.	247,65
Susa. A mezzo Longo Luigi: Carbonero L. 0,50 - Longo 0,50 - Scaglia 0,10 - P. M. 0,10 - Vigna 0,30. Totale »	1,50
Mendoza (America). Miaglia Bernardo, vecchio socialista di Giaglione . »	5 —
Totale L.	254,15

Il Cassiere
CUATTO VINCENZO.

Si fa viva preghiera alle Sezioni, Società e compagni tutti di ricordarsi ed alimentare questa sottoscrizione.

Le Sezioni, Società e compagni detentori di schede o di somme, sono pregati di far pervenire le une e le altre al Cassiere del Comitato, *Cuatto Vincenzo, consigliere comunale - Bussoleno*, il solo depositario delle somme raccolte pel Comitato elettorale.

La "Valanga" assolta.

Don *Muso duro* non l'ha imbroccata.

Egli aveva brigato a Susa ed a Torino perchè la *Valanga* — poveretta! — a lui tanto indigesta, fosse stata sequestrata nientemeno che per offesa al pudore...

Ve la figurate voi la gioia di don *Muso duro* quando riuscì ad ottenere il sequestro, e da un pretore compiacente anche una condanna per tal sorta di reato poco addicentesi ad un giornale socialista? Ma come, la *Valanga* paragonata ad un giornaletto libertino e pornografico? Eh, no! Voi scherzate, o botoletti ringhiosi!

E la ciambella ancora una volta non riuscì col buco.

Il 28 dicembre u. s. il Tribunale di Torino, in sede d'appello, mandava totalmente assolta la *Valanga* nella persona del suo gerente Gillio Carlo.

All'amico e compagno avv. G. Giorgio Garizio, che difese la *Valanga* con tanto calore, i nostri sinceri ringraziamenti.

Pagate, Signori!

Sapete a chi diciamo di pagare i debiti, lettori carissimi?

Nientemeno che a quei certi omenoni d'ordine, ben pensanti di professione, che fecero bella pompa delle loro inghirlandate persone all'epoca del banchettissimo offerto a Susa all'on. Alfredo Bouvier, e precisamente ai componenti il famoso Comitato d'onore, composto dei pesci grossi più in vista a Susa e nella Valle, presieduto dal comm. Federico Genin.

Sicuro: vi sono dei provveditori di quel famosissimo banchetto esposti per delle centinaia di lire, che ancora attendono di essere soddisfatti. Dapprima, quando si trattava di mettersi bene in vista, ognuno dei componenti ostentava l'onorifica carica di « membro del Comitato »; ora invece che si tratta di sborsare del denaro per soddisfare i legittimi creditori, quei « membri del Comitato » sono irreperibili.

Diavolo! Cosa sono alcune decine di lire ciascuno per saldare colui che ha allestito il padiglione in piazza Savoia... per esempio, in confronto all'onore goduto? Perchè preferire farsi brontolare poco patriotticamente dietro e costringere un povero cristo, stanco di bussare inutilmente per avere il fatto suo, a ricorrere alla nazionale giustizia?

Via, pitocchi, festaioli e sbaffatori di banchetti, pagate!

VILLARFOCCHIARDO

Nell'Amministrazione Comunale.

I nostri rabbiosi avversari, che già sembravano rassegnati per sempre al perduto potere, approfittarono dell'apatia e negligenza nostra nel movimento socialista per rialzare la cresta e prospettare sotto una luce sinistra l'operato della Amministrazione comunale socialista, da loro tanto odiata.

I loro emissari, Martoia Annibale e Canale — fedifrago quest'ultimo, il cui pudore gli dà di conservare la carica di consigliere ottenuta coi voti socialisti, — presero il pretesto da una proposta della Giunta di alienare L. 5000 di rendita dello Stato per far fronte agli odierni bisogni di cassa (con impegno di riacquistarle in breve tempo) per sfogare tutta la bile in loro mal repressa. I compari della Federazione « popolare », con alla testa l'ex sindaco Miletto, di infausta memoria, fecero coro nel gridare l'allarme, la rovina del Comune, il fallimento dell'Amministrazione socialista, ecc. ecc. Ed ebbero anche l'ardire — oh coraggio conigliesco! — d'invadere la sala comunale e d'interessare l'organo di don *Muso duro* per dar sfogo ai loro strali.

Naturalmente il loro tentativo è stato per noi salutare, poichè, oltre ad offrirci l'occasione di poter dire al pubblico come e con quanta differenza dal passato procedono le cose del Comune, il fatto richiamò un po' tutti al dovere e c'indusse a lasciar da una parte l'apatia e la negligenza per stringerci viemmeglio attorno alla Sezione nostra e riprendere la lotta attiva e battagliera di un dì.

Quel grande aveva ben ragione quando ammoniva gli italiani: « Vigilate! chè il prete non è mai tanto vivo come quando par morto ». Lo ricordino i compagni nostri, e da ora in poi procurino di non più addormentarsi sugli allori.

Ma veniamo al movente dell'alzata di scudi di questi gufi rabbiosi ed impotenti.

L'Amministrazione comunale, della cui opera diremo in seguito, malgrado le opere fatte e la attività del suo bilancio, si trova a non poter fronteggiare con agilità i suoi impegni per deficienze di cassa, e ciò sebbene essa sia in credito dal Governo per oltre 9000 lire. Sono cose comuni, che purtroppo accadono per ogni dove sotto il bel ciel d'Italia, che vanta un Governo tirchio quanto mai nel soddisfare i suoi impegni verso i Comuni.

La necessità di un mutuo s'impone; ma dappoichè l'interesse del mutuo è indubbiamente superiore al tasso della rendita dello Stato, farebbe una ben cattiva speculazione il Comune se mutuasse il denaro occorrentegli al 5 o 6 per cento, mentre ha un capitale proprio investito in rendita dello Stato, dal quale ricava solo il 3,50 0/0. La convenienza di alienare della sua rendita per la somma di lire 5000, eguale al fabbisogno, con impegno di ricuperarla man mano che il Comune riscuote dallo Stato le somme di cui è creditore, è più che evidente.

Ma andatelo a dire a quei provetti amministratori dei nostri avversari e ne sentirete la risposta. Essi alla proposta della Giunta — a parte la mala amministrazione esistente nella sola loro fantasia — avrebbero preferito la vendita di una certa proprietà del Comune, che fa un po' gola a qualcuno, dimenticando che, mentre la rendita dello Stato è acquistabile sempre, la proprietà fondiaria, una volta alienata, non è più redimibile. E ne può far fede la proprietà alienata dalle passate amministrazioni.

Manco a dirlo che il Consiglio comunale non diede ascolto ai botoletti ringhiosi della « popolare » e loro emissari, ed approvò la proposta della Giunta. Questa anzi, allo scopo di difendersi dalle sinistre accuse dei rabbiosi avversari e provare luminosamente l'operato dell'Amministrazione socialista, stese un'apposita relazione del suo operato in raffronto a quello dell'Amministrazione precedente, relazione — basata su dati e cifre — che è la più fiera condanna dei nostri avversari.

Nei numeri seguenti spigoleremo da questa relazione alcuni dati interessantissimi che non mancheranno di essere bene apprezzati dai contribuenti e dagli imparziali.

Al prossimo numero dunque.

Il bastone rosso.

BUSSOLENO

Ancora per la tassa fuocatico.

L'articolo della scorsa settimana, riguardante la tassa fuocatico e relative porcheriole amministrative, ha incontrato il plauso dell'intera popolazione. Il *Grido* andò a ruba, e si dovette chiedere un secondo stok di copie per appagare solo in parte le troppe richieste.

Naturalmente i commenti non furono troppo benigni pei componenti la Giunta in seguito alle evidenti parzialità. Si crede anzi che due assessori (se saranno capaci di mantenere la parola) presenteranno le proprie dimissioni da assessori e consiglieri. Bene!

Fino al momento in cui scriviamo nulla possiamo dire in proposito. Vedremo in seguito.

Qualche assessore, interrogato, cercò di scusarsi col dire che l'operato della Giunta ha avuto pressochè la totale approvazione dell'apposita Commissione, la quale ben poco modificò l'opera della Giunta. A questo proposito osserviamo che detta Commissione ha poteri limitati e può solo pronunciarsi sulle diminuzioni eventualmente richieste dai singoli ricorrenti, ma non può riparare alle esigue tassazioni fatte dalla Giunta.

D'altra parte il ricorso collettivo di 300 e più ricorrenti, mandato a Susa, non fu neanche visto dalla Commissione di cui sopra.

I signorotti nostri credono di avere dalla loro parte l'autorità tutoria pel fatto che i ricorrenti, in luogo di firmare un ricorso unico, avrebbero dovuto farne uno per ciascuno. Ma noi siamo di avviso che, dato il vivo malcontento sollevato in paese per le palesi parzialità, l'autorità tutoria vorrà trovar modo d'intervenire egualmente e riformare l'operato della Giunta. E non mancano precedenti verificatisi presso altri Comuni.

Sezione Socialista.

Alla riunione del 27 dicembre vi parteciparono un discreto numero di compagni, tutti animati dalla migliore volontà di dare vita attiva alla Sezione nostra.

Era pure presente il compagno Stefano Viglongo.

Si nominò un Comitato provvisorio coll'incarico di provvedere alle nuove iscrizioni e dare un buon assetto all'andamento sociale.

Giovedì scorso ebbe luogo una seconda adunanza, presente il compagno Amprimo Spirito, della Commissione Esecutiva federale.

Da queste colonne invitiamo i già inscritti e tutti coloro cui sta a cuore la causa socialista a voler dare la loro adesione inscrivendosi alla rinascente Sezione.

Gl'incaricati.

CONDOVE

Sezione Socialista.

Per sabato sera, 4 corrente, alle ore 20,30, è indetta la riunione di tutti i socialisti condovesi allo scopo di escogitare i mezzi migliori per dare alla locale Sezione quella vita attiva e battagliera che le si addice.

Saranno presenti il compagno Stefano Viglongo ed altri membri della Commissione Esecutiva federale.

Si fa caldo invito a tutti coloro cui sta veramente a cuore il movimento socialista condovese di volersi trovare presenti, onde fare in modo che i deliberati del Congresso di Bussoleno, che hanno portato ovunque un salutare risveglio, possano avere efficacia anche qui.

L'incaricato.

S. GIORGIO

Tutte le lingue, trovano l'inganno.

Il proverbio calza a cappello per l'insegnamento religioso, di cui abbiamo annunciato i nostri lettori non una volta sola. La dottrinetta, dunque, è stata sfrattata dalle scuole — ed era tempo! — ma ha trovato subito rifugio nella chiesa. Benissimo, direte voi, la chiesa è il luogo più adatto; è la sua sede naturale. Sì, benissimo, aggiungeremo noi, se non ci fosse anche adesso [illegible]. Se, cioè, non si costringessero moralmente [illegible] scolaretti a frequentare quelle lezioni extra-scolastiche. Perchè, a quanto sentiamo dalle [illegible] sine stesse (nostre figliole e sorelle) parrebbe che qualche signora maestra abbia esercitato [illegible] sione su le proprie alunne, mettendole nella necessità di comperare il libro e di andare [illegible] alla lezione religiosa. E noi tutti sappiamo [illegible] per costringere una bambina a seguire la [illegible] della sua maestra non è mestieri di prenderla [illegible] il collo, nè di convertirla con una lunga [illegible] basta alle volte uno sguardo, un cenno [illegible] una satira, una frase ironica, ammesso [illegible] non c'entri un pochino anche il timore del [illegible] lara o la paura dei parenti per la bocciatura [illegible] fine dell'anno. Eppure qui è proprio [illegible] intervenga l'autorità dei genitori che [illegible] paura dell'inferno, per impedire ai loro [illegible] dare in chiesa.

Se no, han ragione le maestre.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

LUSERNA S. GIOVANNI

Arrivo di reduci.

Martedì sera, dopo ben quattordici mesi di disagi e di sofferenze, giungevano a Luserna [illegible] alcuni militi del battaglione Fenestrelle che, per le conoscenze che avevano in paese, attirarono alla stazione una vera folla di amici e di curiosi.

Ma va notato che l'entusiasmo che avevano una volta i nostri compaesani è in gran parte sfumato, ed ora non sono più gli evviva a [illegible] poli ed alla guerra come gridavano all'arrivo [illegible] primi crociati, ma sono ora solo festeggiamenti [illegible] a questi che, volenti o nolenti, furono [illegible] gonisti di questa impresa.

Arrivò pure fra questi il compagno [illegible] Bastia, che con un gesto veramente [illegible] preferì subito lasciare questa folla e [illegible] la marcia a Tripoli che una musica imp[illegible] ronzava.

Nella Società Arti e Mestieri.

Questa Società Operaia è amministrata [illegible] compagni nostri e se ha al suo attivo [illegible] periodo di vita, si trova però già in [illegible] condizioni, da far invidia ai nostri avversari.

Ed è così che gli amministratori, pur [illegible] trascurando il lavoro nel campo della [illegible] e cooperazione, e quello economico [illegible] sanno pure prendere iniziative dilettevoli [illegible] lo dimostrò il veglione danzante di martedì [illegible] che per il gran numero di persone, ebbe [illegible] più che soddisfacente e diede alla Società [illegible] utile abbastanza discreto.

E così, se l'appoggio di tutti gli [illegible] non verrà meno, ben presto i compagni [illegible] amministratori della Società potranno [illegible] in parte il programma prefissosi, e per [illegible] cessita la cooperazione e l'aiuto di tutti [illegible]

PANCALIERI

Il nostro assessore fornaio è sfortunato: [illegible] suo atto è interpretato male, proprio vero [illegible] pubblico è maligno, non sa comprendere [illegible] virtù dei suoi più grandi uomini e invece [illegible] darli li critica. Questo è il caso del [illegible] menso assessore.

Quest'anno, per esempio, non è an[illegible] al solito, a Pinerolo per la fabbricazione [illegible] nettoni; ma è rimasto in paese per [illegible] coloro che lo criticano e riportano al *G[illegible] Popolo* le sue gesta. Così pel paese si [illegible]

Ed ha tanta presunzione! tanta [illegible]

I suoi compaesani non dovrebbero [illegible] scomodarsi per salutarlo, per quel che [illegible]

PINEROLO

Ancora l'impero dei chiodaiuoli. Un ignobile manovra?

Come notificammo nel numero scorso [illegible] fficine Meccachine venne bocciato que[illegible] regolamento capestro; sia dalla Commissione [illegible] dalla Lega Metallurgici, sia dalla Co[illegible] nominata dagli operai nell'interno dello [illegible] mento, e in ultimo dall'assemblea deg[illegible]

Dopo questo po' po' di lezione data [illegible] sione ci pare che la Ditta dovrebbe [illegible] eramai gli operai non intendono mett[illegible] la corda al collo. Invece si ha il coraggio [illegible] ciferare nei crocchi degli [illegible] nulloni aristocratici che il regolamento [illegible] di questi giorni accettato dalla nuova [illegible] sione. Menzogna! Ignobili menzogna! [illegible] mento capestro è tale quale [illegible] sciopero, cioè allo stato di progetto [illegible] sarà eternamente se la sagace Am[illegible] non capirà che le Officine di Pinerolo dev[illegible] almeno livellate a quelle delle altre città [illegible]

Corre anche voce che ora [illegible] la Direzione, tando il vento sfavorevole, con[illegible] dendo agli [illegible] la discussione del regolamento, te [illegible] colpo di scena. Si dice infatti che [illegible] operazioni d'inventario, alla ripresa de[illegible] giorno 8 gennaio si voglia, alla ri[illegible] utensili, imporre agli operai di appor[illegible] al regolamento. Certo è che gli operai [illegible] uno ad uno si potranno trovare alq[illegible] razzati. Ma possiamo però fin d'ora [illegible] che il colpo fallirà ugualmente [illegible] crumiri di marca e di importazione [illegible] potranno firmare; ma gli altri [illegible] affatto organizzati respingeranno [illegible] un tal capolavoro.

È però vergognoso che in uno stabilimento simile, amministrato dai più reazionari [illegible] striali cittadini, coalizzati, gli operai [illegible] gano la forza operaia organizzata alla [illegible] industriale. Difatti se è vero che tante [illegible] tuale di organizzati, ciò non ci impedisce [illegible] maricarci coi disorganizzati che non [illegible] dono l'importanza della organizzazione [illegible] nella diuturna lotta di classe.

E quel che ci fa veramente compassione [illegible] vedere operai incoscienti i quali, oltre a non [illegible] ganizzarsi blaterano sentenze e critiche alla [illegible] Qualcuno anzi si permette di denigrarla [illegible] mare che costoro furono i beneficati dai de[illegible] tissimi organizzati. Difatti per questi incoscienti ed anche per i malvagi avversari la nostra Lega Metallurgica ha speso nientemeno che il do[illegible] di quel che spese pei suoi soci. Ma stiano [illegible] quilli che se un nuovo sciopero succederà ancora (fra [illegible] niente di più probabile) non si darà più un [illegible] tesimo a chi non saprà procurarsi i mezzi [illegible] sistenza, se non pagherà le quote.

L'arrivo degli alpini.

Martedì, 31 di ottobre, giunse a Pinerolo, reduce dalla Libia, il battaglione alpino Fenestrelle.

Erano a ricevere questi reduci dalla gloriosa ..., il sindaco Bosio, futuro deputato di Bricherasio, il noto ... Amedeuccio, le associazioni operaie con bandiere, nonchè gli innumerevoli giaccondati ed improduttivi della nostra città. Mancavano però gli operai ed i socialisti.

Noi per quanto contenti del ritorno di questi nostri compagni di miseria e di fatiche, non sentiamo il bisogno di associarci al gaudio improvvisato dei patriottardi e dei cacciatori di croci e di ammende.

Dichiariamo che, mentre ci congratuliamo coi ritornati formuliamo il voto ch'essi vengano benpresto restituiti alle loro famiglie ed al lavoro fecondo dei campi e dell'officina, mentre il pensiero nostro corre angoscioso laggiù ... a quelli che non torneranno più. *Frustacchio.*

DAL CANAVESANO

Collegio di Caluso.

Si avvisano tutti i compagni del Collegio che domenica, 26 gennaio, si terrà in Agliè un Congresso Collegiale per la riorganizzazione del Collegio.

La Federazione Provinciale.

VILLANUOVA

Storno illegale.

Si dice con insistenza che la somma stanziata nel bilancio comunale per la scuola serale, sia stata adibita per ... Ora conoscendo la franchezza dei signori Airola Giovanni, sindaco e Cortese Carlo, segretario, ci permettiamo domandare spiegazioni in merito, sia per chiarezza e norma degli elettori, nemici degli storni abusivi.

Noi, amanti della verità nuda e cruda, preferiamo l'istruzione simbolo d'educazione e di civiltà, alle parate pretine, affinchè la popolazione sappia distinguere i buoni, onesti e veritieri dai cattivi, disonesti ed impostori.

Attendiamo e riferiremo.

S. MAURIZIO

Il buon senso delle nostre autorità.

Decisamente le nostre autorità comunali si credono di aver provveduto a sufficienza all'inconveniente delle classi terza e quarta femminili del capoluogo coll'ordinare alla rispettiva insegnante di mandare in seconda le dieci alunne che più non potevano stare nella terza. Anzi, dopo alcuni giorni visto che l'ordine sindacale non era stato che in parte eseguito, si pensò di scrivere all'ispettore scolastico perchè desse una lavatina di testa alla maestra recalcitrante. Interviene l'ispettore sul posto, fa chiamare la maestra e il Sindaco, e dice a questi che l'ordine di sfratto delle dieci allieve poteva darlo lui e non obbligare l'insegnante a fare il poliziotto. Da ciò si vede come la lavata di testa se l'è presa il sindaco invece della maestra. Ma credete che ciò basti a far rinsavire il nostro uomo? Neanche per sogno; poichè a causa di tale passaggio delle bambine dalla terza alla seconda si fece un ricorso firmato da alcuni padri di famiglia affinchè si prendessero i provvedimenti necessari.

Dopo alcuni giorni eccoti che uno dei firmatari si reca in Municipio a domandare conto del ricorso, ed il Sindaco, candidamente, rispose che lui non ne sapeva nulla. Ritornato la dimane domandò conto di ciò al segretario il quale (non avendo ancora parlato col sindaco) rispose che il ricorso in parola lo aveva consegnato al sindaco. *Tableau.*

Il Sindaco è stato così sbugiardato, ma, cosa vale, bisogna compatirlo poichè se non ha il segretario alle calcagna non si sente di darvi alcuna risposta. Ma se si tratta di vietare un comizio da tenersi dai socialisti, allora si fa forte del diritto di ufficiale di P. S. perchè gli è suggerito dal parroco o da altri. Vedete bene, cari concittadini, che siamo governati da un sindaco che non è un Sindaco.

Un altro fatto ci dimostra il buon senso di lor signori: in una delle ultime sedute del Consiglio, nel quale si nominò i membri della Commissione mandamentale per le imposte, *i tre sindaci*, discorrendo, dissero che tale Commissione non aveva alcuna importanza pel fatto che, andando all'adunanza relativa, non si osava mai contraddire il sig. agente delle imposte, il quale vedendosi così libero impone, senza nessun ritegno, delle esorbitanti quote di ricchezza mobile in modo che varii privati e perfino il nostro Comune dovettero protestare con ricorsi.

Lasciamo al pubblico il compito di commentare.

Se è lecito rivolgiamo una domanda al signor Avventino.

Come va che nel periodo elettorale vantava tanto il suo interessamento per la scuola, insistendo per la costruzione di un nuovo locale scolastico ed ora, che la *sua presenza sarebbe cotanto necessaria*, non si ... più vedere alle sedute del Consiglio?

CHIVASSO

Per un contraddittorio.

Caro Grido

Al signor G... (... nome che ben gli sta), dico che non fummo noi a lanciare sfide, ma che dopo la conferenza del dott. Lava, fu lui che domandò — e gli furono concessi — 8 giorni per rispondere. Siccome la discussione non era sul catechismo, e di solo catechismo il Gradasso sa e male parlare, così 8 giorni di preparazione furono insufficienti, così che noi ancora ora attendiamo o per mezzo di un comunicato di giornale, o per lettera, di sapere se accetta il contraddittorio e il giorno e l'ora in cui vuol tenerlo, lasciandogli noi in ciò ampia facoltà di scelta. Il dott. Lava è a sua disposizione. Doveva venire il giorno 21, ma non essendo in buona salute, e ... ancora l'avviso del signor Gradasso, rimandò la venuta.

Di tale assenza voi foste giulivo, o poco egregio ... competitore, e dopo che foste dal vostro informatore, sig. Zero, avvisato, mi ... che se oggi è il prof. Lava indisposto, domani lo sarò io ..., e su questo ne convengo, perchè voi, per di evitare il contraddittorio, sarete indisposto, non un giorno, ma un mese intero.

E con ciò voi dite a noi, socialisti da caffè concerto, mentre voi coraggiosamente — dopo la conferenza — sfuggiste alla pubblica discussione per fare del chiasso di nascosto.

E potrei seguitare a dimostrarvi che gli epiteti che voi mi date sono vostri; ma non voglio sprecare lo spazio del *Grido* per descrivere le vostre deficienze.

Riguardo alla mia questione personale passo oltre, dico solo ch'io vendendo e contrattando barbabietole ho modo di ricavare quella quantità di zucchero necessario al mantenimento d'un operaio, mentre polemizzando con voi — o signor Gradasso — non ricaverò dalla vostra zucca che prodotti amari, acerbi e senza succo.

E con ciò basta per ora, essendo però sempre a vostra disposizione. FIRANOTTI CARLO.

A proposito di una conferenza.

Chiunque che ha sentito la conferenza tenuta dal prof. Lava..... si rallegrò certamente per la risposta apparsa sul giornale *Il Progresso del Canavese*, a firma Beniamino Fazzi.

Dico che tutti si dovettero rallegrare non per le verità nell'articolo contenute, bensì per la prova che la nostra gioventù è, ancora come sempre, combattiva, nonchè animata da nobili sentimenti.

Tuttavia, benchè l'ironia suoni aspra, direi quasi ringhiosa, nella bocca del Fazzi (oh! molto, molto si deve concedere alla gioventù!) non possiamo passar sotto silenzio inesattezze che il Fazzi stesso, a cagione della sua inesperienza della vita, trascurò nel suo articolo.

Egli, ad esempio, vissuto sempre in seno a famiglia agiata, che giammai seppe che significhi guadagnarsi il pane, mostra di non credere alla miseria economica dell'operaio italiano.

Egli ne la conferenza, fu colpito troppo dalle cifre. L'oratore aveva detto che un operaio inglese consuma in media kg. 40 annui di zucchero, mentre uno italiano ne consuma solo quattro.

Ma come! avrà esclamato il Fazzi — non bastano 4 kg. di zucchero? Se io, neppure operaio, non ne mangio più di 400 grammi!

Lo so, lo so, caro Fazzi. Ma se vuoi restare pienamente convinto dalle parole dell'oratore, gira, gira un po' l'Italia, anzicchè rispondere, tu, inesperto come sei, a chi ti porta dei fatti: recati là nel Veneto, dove ancora esiste la pellagra, recati in Sicilia, nelle zolfare, dove si consumano le giovani esistenze.

Ma tu, lo so, preferisci restare qui, libero, ad osservare gli inglesi che quando sono in Italia mangiano come noi e stanno benissimo. Lasciatelo dire: tu d'inglese non hai visto mai che il sale, quello che tu chiami salcanale.

Un grido ti erompe poi spontaneo dal cuore nel sentire che solo i nostri soldati vinsero la guerra in Libia e che ai nostri generali non va dato alcun vanto.

Non ti crucciare, caro Fazzi! I generali ebbero più di quanto meritarono: promozioni onorificenze, candidature, e via di seguito, e sì che di errori ne hanno commesso un mondo.

Tutto questo scrivesti perchè le cose le sai solo a metà. Quindi, studia, Fazzi, studia, diventa uomo, e chissà che un giorno, quando la bava che hai sulla bocca ti sarà scomparsa, tu riesca a produrre qualche cosa di non indegno! Chissà che tu non riesca ad essere un bravo, un onesto educatore di questo popolo che tu tanto detesti, ed in mezzo al quale dovrai pure svolgere la tua esistenza! FERO CARELLI.

I tramvieri si organizzano.

I tramvieri della Belga della nostra città hanno votato un ordine del giorno col quale, previo accordo coi compagni di Torino e Moncalieri, della Società stessa, decisero di organizzarsi in massa nel Sindacato Ferrovieri Italiani, riconoscendo l'unico mezzo della resistenza in unione di tutte le forze per ottenere migliori condizioni di vita. Riconoscendo pure, che essere disorganizzati si dà campo agli speculatori azionisti di sfruttare il lavoratore economicamente e moralmente, come fin ora si è verificato dalla Belga, che continua a far vendette abusando della debolezza del personale, fanno voti che il Ministro dei Lavori Pubblici, includa nel progetto di legge per i ferrovieri della secondaria la stabilità dell'impiego con apposito organico alle condizioni dei ferroviari dello Stato, ad evitare una nuova grave agitazione nazionale.

ROMANO

Come cammina oggi giorno la giustizia.

Al giudizio del Pretore Mandamentale di Strambino veniva portata una contravvenzione accertata dalla Benemerita nei giorni 10 e 11 novembre u. s. nel paese di Romano Canavese.

Abbenchè l'avvocato difensore, compagno Allasia, avesse abbondantemente dimostrato come non potesse esistere il reato punito dal Codice Penale, e accennato nella legge di P. S., per il quale la contravvenzione era stata spiccata, tanto che il più restio dell'uditorio ne venne convinto, il Pretore emise sentenza di condanna, in omaggio forse al sempre infallibile operato dell'Ill.mo signor Maresciallo dei Reali, il quale tiene naturalmente a che i suoi procedimenti legali non vengano dichiarati illegali.

Non sappiamo se in appello si approverà l'illuminata giustizia del sig. Pretore di Strambino, certo si spera, a decoro delle leggi, che una ridicolissima sentenza abbia almeno quel colore che la serietà della Giustizia stessa le prescrive, onde i commenti che per il contado si fanno, cessino, si ripete, a favore della dignità del motto che leggesi in ogni tempio della Giustizia: *La legge è uguale per tutti.*

STRAMBINO

Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi Torino.

Ci pregiamo riferire alla S. V. Ill.ma che nelle scuole pubbliche di Strambino e Romano Canavese viene giornalmente portata, ad opera degli Insegnanti Municipali, infrazione al Regolamento Scolastico circa l'insegnamento religioso nelle scuole.

Per accennare ad un fatto specifico, rendiamo noto alla S. V. Ill.ma che in questo paese di Strambino, nella *classe terza femminile* ove insegna la signorina *Vassia*, viene ogni mattina recitato il *pater noster*, non solo, ma quasi giornalmente la maestra assegna alla scolaresca un passo del *catechismo cristiano* come lezione mnemonica per l'indomani.

Ciò in aperta violazione alla legge che regola l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, la quale prescrive che detto insegnamento deve venire impartito *a richiesta dei genitori degli allievi in un'ora da stabilirsi, staccata, distinta dall'orario normale per le altre lezioni.*

Preghiamo pertanto la V. S. Ill.ma onde promuova un'inchiesta, dando quei provvedimenti che il Regolamento prescrive, mentre con ogni ossequio abbiamo l'onore di affermarci di V. S. Ill.ma, dev.mi *(Seguono le firme).*

CASTELLAMONTE

Assemblea della Lega Ceramisti. - Tre soldi di coscienza. - Onoranze a 25 centesimi.

I soci della Lega Ceramisti sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà la sera di martedì, 7, alle ore 20 precise, all'Unione Democratica.

Dovendosi prendere delle deliberazioni della massima importanza, il Comitato ha preso i provvedimenti necessari perchè tutti i soci ricevano l'invito personale, perciò nella seduta suddetta si provvederà contro quelli che mancheranno senza giustificato motivo.

Avviso a chi tocca!

***

Un operaio che vorrebbe essere furbo, nella sua qualità di uomo intelligente — benchè in ritardo — ha pensato di farsi iscrivere nella Lega Ceramisti assumendosi fra gli altri impegni anche quello che lo obbliga a pagare la quota sociale.

Durante lo sciopero dell'estate scorso, stanto che gli operai ceramisti si sono persuasi che le chiacchiere non sono sufficienti per lottare contro l'ingordigia e la prepotenza dei padroni, decisero di aumentare la quota sociale onde prepararsi quel fondo necessario e ad aiutare gli operai bisognosi quando devono affrontare lo sciopero.

Il nostro operaio *coscientissimo*, quando seppe che si doveva pagare tre soldi di più al mese per restare socio della Lega, decise di restare disorganizzato, perchè esso non può pagare una quota così elevata (15 cent. settimanali).

Se l'operaio suddetto si decidesse a rinunziare a qualche mezzo litro e pagasse la quota sociale alla Lega, dimostrerebbe di essere un operaio intelligente e soprattutto per bene.

***

Quella illustre, onestissima e liberalissima persona che è il dittatore G. Giolitti, doveva trovare degli ammiratori anche nel nostro paese.

Data la bella occasione che permette alle personalità della politica locale di dimostrare il loro sincero attaccamento alla persona del più abile fra i servitori del capitalismo bancario e militaresco d'Italia colla sola spesa di due sigari toscani, i liberali nostrani (la forca piantata sulla piazza di Tripoli, chi può negare che era il più bel simbolo dei sentimenti liberali e soprattutto civili della nuova nonchè stragrande Italia) non ritenendo opportuno nominare un apposito Comitato — forse perchè vi era poco da sperare sui risultati della iniziativa — lasciarono alla Società Operaia l'incarico di lanciare il *patriottico* appello per la raccolta delle simboliche firme.

E' indiscutibile che nell'attuale momento politico, per una Società Operaia che si rispetti, non vi è lavoro più importante da esplicare all'infuori della raccolta delle firme per Giolitti, tanto più quando tale iniziativa può recare qualche plauso alle benemerite persone che la rappresentano.

L'importante è di accontentare certe persone e di non tralasciare mai in nessuna occasione di dimostrare d'essere veramente liberali e monarchici.

VOLPIANO

Le amenità e le bugiarderie di D. Rollino.

Questo messere venendo a Volpiano a propugnare la Cooperativa Lattai, fece una sfuriata antisocialista dicendo un mondo di corbellerie. Cita come esempio quelli di Giaveno, che disse al potere da 7 anni, e accusandoli di aver mandato tutto alla malora.

Il compagno Ellena, insorto, fece subito rimangiare allo spavaldo prete la parte essenziale delle sue calunnie. E per prima cosa don Rollino dovette riconoscere che i socialisti di Giaveno erano in carica da solo un anno e senza la maggioranza assoluta, perchè con loro c'erano i liberali. E quindi addio responsabilità d'aver mandato tutto alla malora.

Don Rollino però, da vero prete, non specificò niente, disse a vanvera varie cose, dimenticandosi di non parlare dal pergamo ma in un luogo pubblico, e con ciò diamo anche una tiratina di orecchi al corrispondente pretino, che per malafede o per crassa ignoranza, volle contestare all'Ellena il diritto alla discussione. Specifichiamo ora noi.

Del Municipio.

Nel novembre 1907 vi furono a Giaveno le elezioni generali amministrative, ed i partiti in lotta erano due soli, e cioè, blocco liberali e socialisti contro i clericali puri, cosicchè andarono al potere 18 liberali, 6 socialisti e 6 clericali; fra i 18 liberali poi, esistevano degli uomini che nelle elezioni passate furono candidati della «Voce pretina». Nella Giunta infine non vi furono mai socialisti, perchè venne costituita dai liberali e dal clericale di minoranza sig. Tarizzo.

Nelle successive elezioni parziali del luglio 1910, provocate dalle dimissioni in massa del gruppo socialista, perchè i liberali si rimangiarono tutto quanto venne concordato nel programma comune di lavoro, i socialisti lottarono da soli; mentre i preti, con a capo don Rollino, lottarono in blocco con quei liberali, che lo stesso don Rollino aveva chiamato blocco per... pelare, anzichè popolare, e quest'ultimi andarono naturalmente al potere in maggioranza; cosicchè il Comune di Giaveno fu sempre ed è tuttora nelle mani dei liberali-clericali.

Della Cooperativa.

Cosa non stupefacente, gli affari della Cooperativa andarono un po' maluccio, per avversità di cose e per imperizia di qualche amministratore, le finanze erano in disordine; ma in breve tempo fu rimediato. Chi ha la casa di vetro non tiri sassi contro quella del nemico, dice una massima, ora è addirittura colossale che don Rollino venga a rinfacciare ai socialisti il cattivo andamento di qualche loro Cooperativa, quando siamo ancora sotto la grave impressione del disastro delle Cooperative e delle Banche rurali cattoliche dell'Astigiano, che mandarono in rovina un numero straordinario di famiglie di quelle località, e questo detto per citare un unico caso, perchè è continua la serie dei disastri delle aziende cattoliche, sempre a carico delle povere famiglie che in esso confidarono.

Così don Rollino, colla stessa sfacciata impudenza, dimentica tutta la grande prosperità delle Cooperative socialiste, che immenso bene fanno al popolo, e ciò a detta degli stessi avversari.

E basta ricordare — per citare un esempio che abbia attinenza colla nostra discussione — il buon esito della grande Cooperativa di Casale Monferrato, diretta dal nostro Ricchiardi, mentre in quella di Volpiano, amministrata dai preti, dopo un anno di vita si dovette mettere all'incanto quanto rimaneva.

E in ultimo, tanto per fare effetto, il nostro prete ricorda l'espulsione dal partito nostro di alcuni compagni di Giaveno.

Ora anche le oche sanno che in tutta Italia una parte — debole parte — dei socialisti, uscì o fu espulsa per divergenza di idee, e di metodi e non per demeriti personali. Il partito socialista ha una caratteristica diversa da quella clericale. Fra i preti tutto è tentato per salvare anche gli indegni, così vedemmo dei cardinali prendersi dei rabbuffi dai giudici per avere tentato di salvare don Riva, così vedemmo e vediamo tuttora i giornali clericali sconfessati dal papa ma sempre col papa, costretti a dire bianco anche quello che vedono nero, e ciò per accontentare la suprema autorità.

Da noi tutto è discussione, la libertà di pensiero non è castrata, i socialisti non rinunciano alla dignità di uomini, e chi, pure amando il popolo come noi, volle battere un'altra strada uscì dal partito, in omaggio alla verità e alla sincerità. La gesuiteria da noi non è nota.

AGLIÈ

Redde rationem.

Il nostro egregio Sindaco, in tanti anni di vita amministrativa, non si è mai trovato in una posizione critica come quella in cui attualmente si trova. Rieletto nelle ultime elezioni coll'appoggio nostro, fu costretto sin dal primo giorno del nuovo sindacato a giocare di equilibrio per accontentare il partito rosso che lo aveva elevato alla carica e per non disgustare il partito nero, di cui egli per il passato era sempre stato il vessillifero. Il reverendo arciprete, dopo l'esito delle ultime elezioni, sorpreso e stupefatto che gli elettori di S. Grato avessero potuto mandare al Consiglio un fervente socialista, in uno dei tanti conciliaboli che ebbe col Sindaco, gli dimostrò tutto il suo malcontento, perchè con un socialista in Consiglio la cricca clericale non avrebbe certamente più potuto spadroneggiare come un tempo. Si dice che a tanto rammarico il Sindaco abbia risposto con un sorrisetto grazioso e che, da vecchia volpe, abbia pure confortato il reverendo amico con queste poche parole: lasci fare a me, vedrà che il nuovo consigliere lo attirerò nella mia orbita e resti tranquillo, che tanto io quanto lei, saremo sempre i padroni delle cose comunali. Non possiamo precisare quanti brindisi abbiano fatto alle future conquiste, quello però che è certo si è che, pochi giorni dopo l'elezione del nostro compagno, per tutto il paese corse la voce che il consigliere socialista si era piegato ai voleri del Sindaco, entrando a far parte della cricca clericale. Noi allora, di fronte a tanta intempestiva accusa, tacemmo perchè eravamo certi che solo il tempo avrebbe potuto far conoscere agli elettori di quali vili mezzi si servivano certi messeri per denigrare un loro aperto nemico.

E il tempo ci diede ragione. Il Sindaco, visto che il nostro consigliere era refrattario a tutte le sue lusinghe, e che anzi aveva rifiutato la carica di assessore che egli gli aveva subito offerta, e che in seguito aveva pure respinto l'offa di un posto da maestro resosi vacante, incominciò a constatare che non era tanto facile soddisfare a quanto aveva promesso all'arciprete, per ciò usò tutti i mezzi per poter accattivarsi la fiducia del nostro compagno, tanto più che questi era a conoscenza di segrete cose. E così per due anni, facendosi passare per socialistoide ed anticlericale, il Sindaco, coll'appoggio dei socialisti, potè tranquillamente timonare la barca comunale; l'arciprete si accontentò di questo *modus vivendi*, e, tutti e due a braccetto, tramando di nascosto, giammai potevano sospettare che l'acquiescenza nostra non era altro che un potente tranello per poter smascherare a momento opportuno l'avvocato Pezza. Egli, a voce, si faceva passare per democratico ed antitripolino, perciò ha incominciato a meravigliare tutto il paese quando, in occasione del banchetto offerto ai reduci della Libia, fece conoscere i suoi sentimenti reazionari col togliere la parola al nostro compagno e coll'andar a finire la digestione in seno a nostra madre chiesa. Ed a proposito di questa *gaffe*, il Sindaco volle giungere al colmo della sfrontatezza. A noi che gli rinfacciavamo l'incivile atto compiuto, egli si scusò dicendo che aveva fatto quell'atto non per mal animo verso il nostro compagno consigliere, ma soltanto per aver modo di mandar via l'egregio maresciallo dei carabinieri di allora. Che cosa dobbiamo pensare di un così... vigile Sindaco, che per sfogarsi contro un maresciallo, se la prende con un consigliere? E la fuga in chiesa, fu anche un'altra lezione per il maresciallo? Questa poi no, perchè ancora oggi il parroco gongola dalla gioia. Suvvia, signor sindaco, certe difese vada a farle a qualche giudice assonnato, ma non a noi, che abbiamo il vanto di ragionare e pensare colla nostra testa! Con simili atti di clericale patriottismo, l'avv. Pezza si portò sulla riva del tranello e dovette fare sforzi di equilibrio per non capitombolare. Ma l'orizzonte minacciava tempesta; i lumi del parroco erano insufficienti a rischiarargli il cammino; la trappola era aperta e il nostro compagno, sempre alla vedetta, con una mossa delicata e gentile, lo fece cadere nel baratro senza nemmeno concedergli l'onore delle armi.

Gli aveva chiesto il permesso di tenere nel palazzo comunale una pubblica conferenza laica, ed egli, il Sindaco che a Torino si pavoneggia anticlericale, il Sindaco che in Agliè, a S. Grato si vanta di essere contrario alla dottrinetta, con un no squillante come una fanfara rifiutò il permesso. Ma nella caduta non volle esser solo; si trascinò seco un altro assessore, anticlericale secondo il tornaconto. Incoerenza, di quanto mal sei madre! Pace ai moribondi! Ed ora? Ora che il Sindaco ha preso una direttiva clericale avrà dal parroco centuplicati i suoi favori, e con più fervore sarà confortato per il nostro abbandono. Per un anno ancora, se non succederanno altre sorprese, assisteremo adunque al dolce idillio: la dottrinetta imperverà nelle scuole, l'asilo continuerà a fare concorrenza al Comune, ed il reverendo arciprete, nella sua qualità di deputato di vigilanza, sarà l'angelo tutelare della nostra istruzione scolastica. E se l'avv. Pezza, per non perdere il potere, tentasse un ultimo mutamento di colore? Siamo già preparati a queste sorprese ed all'ora del *redde rationem* sapremo prepararagli il meritato... applauso.

(N. d. R.). *Il girellismo dell'avv. Pezza non ci meraviglia. La libidine del potere distrugge ogni dignità umana. L'avv. Pezza per noi, politicamente, non è più una persona, ma una cosa da poco o da nulla. Non meritano stima le persone che, pur di stare al potere, han bisogno di cambiare opinione ogni qualvolta mutano consiglio. I compagni fin bene a smascherare questi pagliacci ed additarli agli elettori perchè sappiano a tempo debito farne giustizia. L'avv. Pezza è tornato al prete? Col prete gli elettori lo lascino e per gratitudine gli mandino un magnifico tricorno... sarebbe così in carattere! Che magnifico spettacolo se in questo arnese, presiedesse in Consiglio! ... reverendo Pezza, al seminario, al seminario ad esercitarsi nell'arte dei Luigini... Non fate più per Agliè. Le campane suonano lente e lugubri la vostra agonia... non le sentite?*

MONTANARO

Agli anonimi.

Dopo quindici giorni di ruminazione, dalle teste vuote, dai cuori maligni, di sotto le tonache nere, puzzolenti di tabacco e di cera, è sorto l'articolo risposta dei reverendi. Articolo vuoto, che non entra nella questione d'ordine generale, ma con la consuetudine loiolesca e pretina si attacca alle persone.

Se io conoscessi l'ispiratore di quell'articolo, gli stringerei sinceramente la mano. Tutto ciò che io avevo dimenticato, l'anonimo ispiratore ha aggiunto con mezzi evidenti e parlanti. Per avvalorare l'asserzione che affermava vile il prete, nessuno dei reverendi ha osato porre la sua firma in calce all'articolo: evidentemente li ha presi alla gola la paura od il tremito, mentre il cervello pensava alle menzogne nere, che essi poi non hanno saputo scrivere, perchè quell'articolo, senza troppi errori di grammatica, non può essere frutto dei crani meschini dei nostri preti.

L'articolo, ripeto, non dice nulla, nulla oppone alla critica mossa in base ai fatti. Non oppone nulla, perchè nulla si potrebbe opporre. Invece dilaga in questioni di carattere personale: parla di debiti. E' facile la risposta. I preti hanno debiti: si accontano di carpire il denaro al prossimo cogli inganni e colla frode. Se la vita ulteriore fosse sindacabile come l'attuale, se una saggia riforma legislativa considerasse i preti come meritano, alla stregua di ciarlatani che vendono gli unguenti e le polveri per salvarci dal maleficio, essi sarebbero condannati tutti come volgari truffatori. Invece ad essi ancora soccorre tutta l'ingenuità della nostra gente, che loro porta ogni specie di ricchezze, ed essi tutto ingoiano.

Ad ogni modo, se si volesse fare questioni personali coi preti, si avrebbe un'infinità di fatti da citare. Non sono forse tra i preti, gl'innumerevoli e loschi deflorаtori delle nostre fanciulle, le bestie nere che contaminano con atti da satiro i nostri bimbi, che gettano nello scompiglio le nostre famiglie? Non sono tra i preti, tutti i malfattori più lugubri, da don Riva a don Carlo Vittozzi?

Ma dove l'articolo raggiunge il punto culminante della mala fede e della nequizia, è là dove il vilissimo anonimo parla di umanità e di lavoro. Voi preti siete umani? Leggete le vostre gesta nella storia di diciotto secoli e contate le vostre vittime, i vostri eccidi, le vostre persecuzioni. Voi lavorate? Se ci sono, dei fannulloni, siete voi. Gran parte di voi è ciurmaglia vile, gran parte di voi gode l'ozio più lercio, e colla scusa che siete i servi di dio vi fate servire dagli uomini, fin dai padri e dalle madri.

Infine, reverendi, il vostro articolo è vile, maligno, cretino, come vili, maligni, cretini voi siete. Voi non avete risposto, perchè sapete voi stessi di essere sfruttatori e mentitori. Avete scritto che le opere pie sono vostre. No, certo. Quei denari non sono vostri, perchè li avete tolti alla gente coll'inganno, come coll'inganno si ingrassano le vostre anche sane, nella quiete che conosce ogni sorta di vizi e di sozzure.

La vostra stessa dichiarazione di non voler polemizzare, dice che avete paura. Restate pure nel vostro covo, serpi maligne. L'aria della piazza, l'aria del popolo, non è fatta per voi. Il popolo, mentre voi rimanete i preti dell'Inquisizione, progredisce sempre. Il popolo non teme più i vostri roghi e le vostre forche e potrebbe un giorno o l'altro ritorcere contro di voi le armi che voi avete usato contro di esso. Quel giorno sarà la epopea della giustizia umana, il giorno santo delle venture generazioni. FRANCESCO FROLA.

CHIERI

La vittoria morale e materiale ottenuta dal sig. Fasano, sindaco di questa città, col vergognoso concorso della Lega del Lavoro (cattolica) e del famoso S. Albino di Torino, ha ringalluzzito gli industriali Chieresi, e questi cercano ora di sfruttare una volta di più le povere operaie, che sono alle loro dipendenze.

Il signor Debenedetti, auspice il suo direttore signor Bricarello, volle, introducendo una macchina, togliere 10 centesimi ogni metro di stoffa confezionata. Queste si rivolsero a noi, cioè alla Camera del Lavoro (socialista), affidando la loro causa; ora, dopo 12 giorni di sciopero, è ammirabile la loro solidarietà.

La nostra Lega Arti Tessili, come primo contributo, incominciò a votare L. 60 di sussidio, e se voi, o lavoratori e lavoratrici di Chieri, non verrete meno alla vostra solidarietà morale e materiale, potremo unire ... la superba ... viltà di cui Industriale e Direttore dimostrano ... di esserne capaci.

Operai tessitori e tessitrici, sappiate che il più eloquente esempio ci fu dato dallo sciopero Fasano: quelle operaie ingannate dalla Lega ... dei *crumiri* furono sconfitte e dovettero entrare nell'opificio con un marchio indelebile dell'*umiliata*.

Non siate con loro; siete in ginocchio, alzatevi siete degli umiliati. Alzate la fronte: siate dei lavoratori e delle lavoratrici fieri.

Pel Capo d'anno al recluso A. Vercelletto, ex-gerente del "Grido del Popolo" e della "Valanga"...

Somma precedente L. 37,70. — Gasca 0,50 - Recausone 0,90 - Caglieris 0,50 - Valle 0,20 - Avanzo bicchierata 0,15 - F. Marchetti 0,20 - G. B. Actis 0,25 - Soragna 0,50 - Galletto 0,50 - Sandri 0,50 - Laurenti 1 - Alla Casa del Popolo 0,20 - Raccolte dai compagni Balossi e Onesti nei Consigli di Amministrazione della Società Generale degli Operai e dell'Alleanza Cooperativa Torinese: Candera 0,50 - Barberis G. 0,50 - Balossi 0,50 - Brunero 0,50 - Messina 0,50 - Gosselino 0,50 - Pastore 0,50 - Pasquario 0,50 - Beronno 2 - Merlo 0,50 - Onesti 0,50 - Noli 1 - Bruno 0,50 - Sciarelli 0,50 - Lachi 0,50 - Masola 0,50 - Drocco 0,50 - Rerrosio 0,50 - Migliasso 0,50 - Copelli 0,50 - Bosco 0,50 - F. Morelli 0,50 - Sesia 0,50 - Lusso 0,50 - Vola 0,50 - Casonio 0,50 - Moglia 0,50 - Destefanis G. 0,50 - Caldera 0,50 - Banchetti 0,50 - Benolfi 0,50 - Bellone 0,50 - Gillardi G. 0,50 - Barzone 0,60 - Vautero 0,50 - Gai 0,50 - Abate 0,50 - Sez. Soc. di Cuorgnè 5 - Beltramino 1 - Fiorito 0,30 - Conte 0,80 - Operai Tipografia Cooperativa 5. — *Totale* L. 74,50.

Il Collettore: A. MAZZUCATO.

PICCOLA POSTA

Virgilio Bellone. — *Al prossimo numero, la novella.*

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

In tutti i 20 Distributori dell'Alleanza Coop. Torin.

PANETTONI

a L. 1,90 al Kg.

PASTICCERIA D'OGNI GENERE

da L. 2,50 a L. 3,40 al Kg.

PANFORTI DI SIENA

a L. 3 al Kg.

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Ielena*, Casella postale, N. 1/6 - MILANO.

FIORE-MAIO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Regina, 33 ang. via Cavour - TORINO

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una somma [illegible] per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù [illegible] abbiano compiuto atti straordinari di coraggio o di abnegazione diretti specialmente a [illegible] la vita e le sostanze di cittadini.

Possono [illegible] al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti [illegible] compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1912, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino, entro il mese di **gennaio 1918.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio legale).

Torino, 22 dicembre 1912.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Gli Annunzi a pagamento

si ricevono presso l'Amministrazione del

Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12

TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposta della Commissione Sanitaria provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o [illegible] che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa » e nel « Bollettino annuale dei prezzi di vendita » di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 13 alle 15.

In sostituzione poi del dott. Barzio, dimissionario (IX Sezione) venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Borelli, n. 6, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

TORINO - 9, Corso Stupinigi, 9 - TORINO

GIORNALI • OPUSCOLI • STAMPATI per SOCIETÀ • BOLLETTARI e REGISTRI • PARTECIPAZIONI di NASCITE e MATRIMONI • BIGLIETTI di VISITA • OPERE di LUSSO e COMUNI • TESI di LAUREA • LETTERE MORTUARIE • CONCLUSIONALI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 11 Gennaio 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 11 Gennaio 1913. — N. 443

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO 11 GEN 1913

Da Sciara-Sciat... agli eccidi proletarii!

Si spara contro la folla inerme. - Verrà il nostro giorno!

EVVIVA L'ESERCITO!!!

Ancora eccidii! A Rocca Gorga, a Baganzola, a Comisio, della carne proletaria fu fatto nuovo scempio.

Si credeva che gli eccidii, che i massacri delle masse che, inermi, scendono in istrada a domandare un po' più di pane e una miglior vita, fossero del tempo che fu, un triste ricordo del passato, un anacronismo pel presente. E invece non è così. La cruda realtà smentisce ogni rosea previsione e fa pensare male per l'avvenire.

Ai governanti diciamo però: attenti ai mali passi. Il sangue proletario non può rimanere impunito. Presto o tardi esso ricadrà sui colpevoli diretti ed indiretti.

Erano uomini, erano donne e bambini, che domandavano un miglior andamento nelle cose comunali, un servizio sanitario che valesse anche pei poveri: domandavano, in una parola un po' di quel benessere che la civiltà e l'esuberanza italiana vollero trasportare... a Tripoli.

Non erano armati. Non assaltavano le milizie: fuggivano inseguiti fin nelle chiese. Non capitanati da bollenti sovversivi, da audaci capilega, ma da persone al di fuori e al di sopra di ogni partito. Non inneggiavano alla lotta, alla violenza, alla battaglia, ma invocavano indispensabili, umane migliorie.

E le valorose truppe italiane, gli eroici nostri ufficiali, forse reduci dalle glorie africane, al grido di « Savoia » in alzarono la folla, spararono ed uccisero.

Non eguale eroismo addimostrarono essi, che crivellano di proiettili bambini di cinque anni, quando si trovarono di fronte al patriottismo degli arabi, mentre erano protetti da trincee, da ben difese ridotte, dal cerchio agguerrito della flotta.

In Italia, davanti alla folla inerme, armata di sole buone intenzioni e capace solo di qualche sassata, diventano eroi *sul serio* ed uccidono.

E' cosa dolorosa, nauseante ed... italiana.

Perchè una delle caratteristiche dei paesi civili è la relativa e possibile conciliazione, la graduale fusione dell'autorità colla libertà; in Italia, all'opposto, libertà ed autorità sono tuttora termini antitetici: la prima rimane un pio desiderio, la seconda imperversa colla violenza. Questa schiaccia quella.

I sistemi di governo da noi sono quindi sempre a base di birri e di manette; l'ultima parola è sempre la violenza, l'eccidio.

Tutto da noi venne coll'eccidio e per l'eccidio. Dalle riparazioni di ordine economico a quelle di ordine politico; dall'eliminazione di uomini malvagi dal predominio sociale, ai miglioramenti di Governo, ai miglioramenti amministrativi, tutto ciò richiese sangue proletario.

Da noi prima si uccide e poi si concede. Non si previene, si reprime.

I cattivi Governi però sono destinati a fine omonima.

La violenza chiama sempre violenza: le forze di esercito regio, forze di popolo rivoluzionario.

Noi non disarmiamo. Verrà il nostro giorno.

Il Grido del Popolo.

Gli assassinii in Italia

La prima serie di eccidii. Sicilia e Puglia: 1893-94.

Il partito socialista si presenta formalmente sulla scena politica italiana nel 1892, col Congresso di Genova, e poco dopo una serie di eccidii si manifesta in Sicilia.

[illegible] dicembre 1893 — Monreale: 45 proletari [illegible]

[illegible] dicembre 1893. - Lercara: 6 proletari morti e [illegible] feriti;

[illegible] gennaio 1894 - Pietraperzia: 8 proletari morti, vari feriti.

[illegible] gennaio — Giardinello: 5 proletari feriti.

[illegible] gennaio. — Gibellina: 16 proletari morti e 5 fe[riti] (incluso un pretore linciato dalla folla).

[illegible] gennaio. — Marineo: 30 morti, 60 feriti.

[illegible] gennaio — S.ta Caterina Villarmosa: 10 morti, vari feriti.

[illegible] gennaio — Cavaruro: 6 morti, 8 feriti.

Ma la sinistra meteora traversa il mare e colpisce la Puglia, dove notiamo:

[illegible] gennaio 1894. - Ruvo: 3 proletari morti, [illegible] feriti.

[illegible] gennaio 1894 Corato: 6 proletari morti, [illegible] feriti.

La protesta popolare.

Il proletariato non ha ancora disteso sul paese la fitta rete di organizzazioni che vi sarà più tardi, ed il partito socialista è ancor misera cosa. Esso si limita a registrare i fatti con tristezza.

Invece, per vendicare i morti siciliani, insorgono, armati di fucili gli anarchici lunigianesi, nella Toscana.

Il risultato del loro movimento? Eccolo:

12 gennaio 1894. — Aenza. 2 carabinieri uccisi, 1 insorto ucciso, vari feriti.

16 gennaio. — Carrara e vicinato: 9 insorti uccisi e 50 feriti.

In quattro giorni insurrezione è domata.

Il contraccolpo nella borghesia.

Come reagiscono le classi dirigenti di fronte agli eccidii del 1893-94 ed alla protesta insceneata per essi nella Lunigiana?

Tutti lo ricordano: stati d'assedio, tribunali militari, condanne atroci, alcune delle quali non amnistiate ancor oggi; la soppressione del diritto di riunione per ben due anni; gli organismi tutti del partito e del proletariato rasi al suolo a colpi di decreti prefettizi.

La seconda serie di eccidii. Mezzogiorno e Lombardia: 1898.

Continuiamo a sfogliare questo malinconico libro della storia:

[illegible] gennaio 1898. — Siculiana: diversi proletari morti e feriti.

[illegible] febbraio. — Troina: morti, 13 feriti.

[illegible] febbraio. — Modica: diversi morti e feriti.

Quindi il fenomeno si ripercuote nel Mezzogiorno continentale, come già vedemmo nel 1894:

28 aprile. — Modugno: 1 proletario morto, 5 feriti.

30 aprile. — Minervino Murge: 1 proletario morto, 2 borghesi uccisi per mano della folla.

1 maggio. — Molfetta: 5 proletari morti, 48 feriti.

5 maggio — Torre Annunziata: 4 feriti.

8 maggio. — Napoli: 1 morto, vari feriti.

10 maggio. — Pomigliano d'Arco: 5 feriti.

Però stavolta la fosca nube non si dissolve in quest'orrida grandine sul solo Mezzogiorno, ma oltrepassa, si volge a nord ed infuria su quasi tutto il paese.

29 aprile. — Bagnacavallo: 5 morti, 20 feriti.

2 maggio. — Piacenza: 2 morti, 4 feriti.

3 maggio. — Soresina: 2 morti, 3 feriti.

3 maggio. — Parma: 3 feriti.

4 maggio. — Sesto Fiorentino: 4 morti, 7 feriti.

5 maggio. — Pavia: 1 morto, vari feriti.

6 maggio. — Livorno: 2 morti, vari feriti.

6 maggio. — Monza: 3 morti, 11 feriti.

8 maggio. — S. Germano Vercellese: 2 morti, 2 feriti.

8 maggio. — Pontedera: 3 morti, vari feriti.

10 maggio. — Novara: 5 feriti.

10 maggio. — Luino: 3 morti, 40 feriti.

Questi ultimi eccidii ebbero importanti ripercussioni sociali, proteste popolari, reazioni borghesi e contraccolpi parlamentari e ministeriali.

La terza serie di eccidii. Mezzogiorno insulare e continentale: 1902-1904

Ed ecco aprirsi la terza serie di eccidii, che abbraccia il triennio 1902-1904, e che ha per teatro anch'essa il Mezzogiorno, tolto un sol caso:

5 agosto 1902. — Cassano Murge (Puglia): 1 proletario morto, 4 feriti.

8 settembre 1902. — Candela (Puglia): 5 proletari morti, 10 feriti.

13 ottobre 1902. — Giarratana (Sicilia): 2 proletari morti, 12 feriti. Un carabiniere ucciso.

25 febbraio 1903. — Petacciato (Molise): 3 proletari morti, 30 feriti.

14 marzo 1903. — Putignano (Puglia): 8 proletari feriti.

20 aprile 1903. — Galatina (Puglia): 2 morti, 20 feriti.

21 maggio 1903. — Pieve a Camaiore (Toscana): 3 proletari morti, 1 ferito.

31 agosto 1903. — Torre Annunziata (Napoletano): 7 proletari morti, 40 feriti.

7 maggio 1904. — Cerignola (Puglia): 4 proletari morti, 40 feriti.

4 settembre 1904. — Buggerru (Sardegna): 3 proletari morti, 14 feriti.

13 settembre 1904. — Castelluzzo (Sicilia): 1 proletario morto, 12 feriti.

La protesta proletaria.

Ad ogni volta che le gazzette gli recan notizia d'un eccidio il proletariato ha brivido. Accade in lui come nella nube temporalesca che va crescendo la sua tensione elettrica e preparando un improvviso fulmine.

Ma nel frattempo, approfittando delle libertà conquistate, il proletariato ha raffittita la rete delle sue organizzazioni sopra tutto il paese; ha moltiplicato i suoi giornali, le sue Camere, le Federazioni, si è creato un centro nazionale che potrà guidare dei « movimenti d'insieme ».

Così organizzato, benchè in una misura media che non tocca ancora il 4 per cento, il proletariato può fare a meno di ricorrere ai sassi di Milano ed ai fucili della Lunigiana e di Figline, e servirsi di un'arma meno cruenta e più moderna e maneggiabile da un numero mille volte maggiore di persone: lo sciopero generale politico.

Allo sciopero prendono parte forse 500 mila dei 10 milioni di lavoratori dei due sessi che si contano in Italia, e nondimeno la manifestazione riesce impressionantissima. Essa paralizza i maggiori centri manifatturieri e commerciali d'Italia. Certe città diventano irriconoscibili. La manifestazione si culmina in Milano, ove dura cinque giorni e ove si proclama la dittatura del proletariato. Per evitare scontri i Governo fa restar chiusi nelle caserme i poliziotti ed i carabinieri. L'ansia è in tutti. La borghesia trepida, freme, ed è costretta a guardar dentro alla sua coscienza inquieta ed a riflettere sulla questione degli eccidii.

Con quali risultati? Enumeriamoli.

Il contraccolpo nella borghesia.

17 settembre. — Budrio: 1 proletario ucciso, feriti.

17 settembre. — Genova: 2 proletari morti, 50 feriti.

17 settembre. — Torino: 1 proletario morto, vari feriti.

La nuova serie: 1905-1906.

Anche la nuova serie di eccidii proletari, tolto un sol caso, si verifica nel Mezzogiorno, e segnatamente nelle Puglie:

18 dicembre 1904. — Francavilla Font (Puglia): 1 morto, vari feriti.

10 marzo 1905. — S. Marco in Lamis (Puglia): vari morti e feriti.

16 aprile 1905. — Torre S. Susanna (Puglia): 1 morto, 14 feriti.

12 aprile. — Foggia (Puglia): 3 morti, 15 feriti.

15 maggio. — S. Elpidio a Mare (Marche): 4 proletari morti, 2 feriti.

16 agosto. — Grammichele (Sicilia): 18 morti proletari, 200 feriti.

12 dicembre. — Muro (Puglia): 2 proletari morti, 4 feriti.

16 gennaio 1906. — Scorrano (Puglia): 1 proletario morto, 6 feriti.

30 aprile. — Callimera (Puglia): 2 proletari morti, 3 feriti.

A Torino.

Ma il 7 maggio 1906 scoppia un eccidio nella città di Torino: 1 operaio morto, 6 feriti.

Non più soltanto fra i « cafoni » del lontano Mezzogiorno la forza spara, ma anche sui coscienti operai dei grandi centri del Nord? La polizia osa far fuoco con le rivoltelle entro il portone d'ingresso di una Camera del lavoro, entro un portone gremito di operai?

L'appello che la Camera del lavoro torinese dirige al proletariato è raccolto:

Scoppia un nuovo sciopero generale in Italia, sebbene meno esteso del primo.

La quinta serie di eccidii. Ancora il Mezzogiorno: 1906.

Il risultato? Eccolo:

Una nuova serie di eccidii imperversa nuovamente laggiù nell'infelice Mezzogiorno, che questa volta tocca le due regioni le quali finora ne son rimaste incolumi. La Sardegna traversa il suo 1898:

12 maggio 1906. — Cagliari: 2 proletari morti, 20 feriti.

21 maggio. — Nebida: 2 prol. morti, 10 feriti.

21 maggio. — Gonnesa: 6 prol. morti, 20 feriti.

27 maggio. — Bonorva: 1 proletario morto.

27 maggio. — Villasalto: 1 proletario morto, 2 feriti.

Quindi la catena gitta un anello in Calabria:

24 maggio 1906. — Donestare: 1 morto, 8 feriti.

Il progetto di legge socialista contro gli eccidii.

I deputati nostri non tacciono e non rimangono inattivi, presentano un modesto progetto inteso ad evitare gli eccidii. È al potere Sonnino coi conservatori puri, e questi premurosamente respingono le buone intenzioni socialiste.

Per cui una nuova serie:

1907.

11 ottobre 1907. — Milano: 1 morto proletario, vari feriti.

2 novembre 1907. — Torremaggiore (Puglia): 1 morto.

29 marzo 1908. — Sansevero (Puglia): 1 morto, 4 feriti.

2 aprile 1908. — Roma: 4 morti e da 20 a 25 feriti.

E la serie non è finita. Ci sfuggono i dati degli ultimi eccidii, come quello di Bau e di Torre Annunziata.

Ora nuovo sangue proletario fu versato. Forse non sarà l'ultimo, ma sarà però uno di quelli che giustificheranno la futura violenza proletaria.

Balilla!

A Genova, questo monello, ha un monumento. Perchè? Perchè il suo sasso fu diretto contro sgherri austriaci. Ma erano pur sgherri, e tutelavano l'ordine pubblico per conto del loro Governo. Erano i custodi della legge, erano il presidio delle istituzioni.

Però, si dice, erano stranieri, strumento di un Governo vessatore.

Sì. Erano stranieri per noi che eravamo gli oppressi, non per loro che servivano la loro patria, ed il loro re.

Il sasso di Balilla, ciò non pertanto, è passato alla storia e tutti i ragazzi delle scuole elementari imparano dal genovese a fare la sassaiuola dopo la lezione.

E' passato alla storia perchè, si dice, che quel sasso riuscì a liberare Genova dalla tirannide. Non contano: il fermento, l'odio nascosto, il fervore per la libertà dei forti liguri. No, no: il patriottismo italiano ha esaltato il sasso.

Oggi lo stesso patriottismo ai nuovi..... Balilla sfortunati, regala un sacco di contumelie. Non combattono i lavoratori contro i loro padroni una battaglia di libertà? Non sono austriaci, ma potrebbero esserlo o per lo meno non sono dissimili dai padroni dell'arlecchinesco impero di Francesco Giuseppe. Ed allora?

No. Allora un corno! La fitta sassaiuola che a Rocca-Gorga non ha colpito nessun soldato, va punita con la mitraglia che ha la fortuna di crivellare i Balilla da strapazzo.

Per questi ultimi, pei morti, nessun monumento per carità! Carne da macello, vile bersaglio. Una specie di arabi italiani. Brrr...

Victor Hugo asseriva nel suo capolavoro che le insurrezioni che falliscono sono dalla storia definite atti di delinquenza e quelle che vincono o che lasciano traccia in tutto un cammino luminoso di progresso, sono esaltate come tappe verso la giustizia e la libertà.

A quale categoria assegnerà la storia gli eccidi per cui va gloriosa la borghesia monarchica italiana?

Ironia! I proiettili omicidi questa volta hanno trapassato la bandiera tricolore stemmata.

La storia nel suo giudizio ne terrà conto.

itta.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Sezione Socialista Torinese
Fascio Giovanile Socialista Torinese

LAVORATORI,

Ancora una volta il sangue proletario è stato versato.

A Rocca Gorga, a Baganzola ed a Comiso, il Governo italiano, al popolo che domandava pane e lavoro, ha risposto col piombo.

Mentre le autorità responsabili e la stampa venduta cercano di deviare l'attenzione della Nazione attenuando nei loro comunicati la gravità dei fatti; mentre già si cerca di scaricare la colpa sui lavoratori innocenti, inventando violenze e rivolte insussistenti, il proletariato d'Italia, senza distinzione di partito o di tendenza, deve sentire il dovere imperioso di protestare contro il continuo ripetersi di questi fatti luttuosi, ed al Governo responsabile deve saper imporre un « basta! » alla sua politica reazionaria e nefasta.

LAVORATORI,

Domenica, 11 gennaio 1913, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, alle ore 9, si terrà un

Pubblico Comizio di protesta.

Oratori: **BENITO MUSSOLINI**, Direttore dell'*Avanti!* ed altri.

La vacca stregata

(NOVELLA)

Il veterinario, visitata attentamente la vacca malata, disse, rivolto alla sora Brigida che teneva l'occhio in una immobilità beota: — Si tratta nè più nè meno che d'una mastite avanzata. Stassera stessa tornerò per la cura, che è semplicissima, dato che siamo ancora in buon punto. Arrivederci, sora Brigida.

La contadina, ch'era usa misurare le visite sanitarie col metro del piccolo peculio personale, ebbe un sussulto e una smorfia goffa alle ultime parole del dottore, e, porgendo una moneta d'argento, rispose al suo interlocutore: — Non occorre, non occorre! Prenda questo e buona sera a lei!

— Ma no, che non voglio! — soggiunse sorridendo il veterinario parando il colpo e respingendo la mano della donna. — Che diamine! Non sono quel tale da lesinare su le visite che faccio! Visita più, visita meno, le son bazzecole cui non bado. A me preme invece la guarigione dell'animale sofferente.

— Grazie, grazie, dottore, ma me la curerò io stesso la mia *Bionda*. Se mai, farà presto il mio Battista a correre in paese a richiamarla. In quattro salti egli sarà in borgo. Arrivederla. Arrivederla!

L'uomo della scienza, che da un paio di anni prodigava il suo giovanile entusiasmo fra la diffidenza gretta di quei montanari superstiziosi, comprese al volo che quello non era il momento più opportuno per insistere nel suo proposito; onde, inforcata d'un balzo netto la fida bicicletta, scantonò di sguizzo da quella casa, e, fischierellando, pedalò velocissimo giù per la china alquanto ripida, e, d'un fiato, si portò al borgo, dove il pizzicagnolo l'attendeva per il *visto legale* d'un maiale allora allora sgozzato.

Per tanto, la sera di quel giorno all'uscio della stalla della sora Brigida venne a picchiare una decrepita mendicante, la quale, per l'amor di Dio, chiedeva un po' di paglia per la notte. Battista, il marito della nostra contadina, non aveva mai negato l'angolo della stalla a nessun cristiano che ne 'l pregasse per amor di Dio, perchè quella era una tradizione della famiglia fin dai più lontani avoli; e ben volentieri alloggiò l'infelice a cui, anzi, augurò la buona notte, prima di chiudere la stalla.

Il mattino appresso, per tempissimo, come ogni dì, Brigida scese in istalla per la mungitura; ma fece due passi indietro spaventata, quando, col panchetto nella mano mancina e il secchio nella destra, si appressò alla *Bionda*, che trovò con la mammella e i capezzoli estremamente turgidi.

Diede subito una voce concitata al marito che russava ancora della buona:

— Battista, per carità, Battista! la vacca ci muore!

Con Battista mezzo scamiciato, accorse una vicina di casa in sottanella e col grembialone di tela attorno al capo scarmigliato. Si barattarono i primi pareri che eran precipitati lì per lì nella lor testa, e poi, a un tratto, la vicina profferì con sicumera balorda: — La vostra vacca è stata stregata! Stregata!

— Stregata? — proruppero marito e moglie. — Da chi?

— E me 'l chiedete? Chi avete ospitato stanotte?

— Avete ragione, è vero! — ripigliò stralunando gli occhi la sora Brigida. — E' stata quella megera là. — E indicava la mendicante che, come nulla fosse, continuava intanto a dormire saporitamente accucciata nell'angolo.

A confermare la autenticità della stregoneria, quell'esaltata vicina di casa aggiungeva che nell'alta notte aveva osservato da casa sua un lumicino acceso nella stalla e una mano accanto che trinciava l'aria con segni cabalistici e misteriosi.

La sciagurata vecchia fu svegliata con due pedate e investita con le ingiurie più volgari e velenose: — Alzati, brutta strega! Esci fuori! Che hai fatto, moglie del diavolo, della nostra vacca? Rendici la vacca, furia d'inferno! — Che poteva opporre la malcapitata? Svegliata da una simil diana, se non fosse stato per le carezze degli zoccoli di Battista, avrebbe creduto di fare un sogno abbastanza bizzarro; e perciò prese la risoluzione che le parve più spiccia, cercò di guadagnar l'uscio senz'altro.

— No, non m'esci di qui — inveì ancor più inviperita la moglie di Battista — se prima non mi confessi quel ch'hai fatto stanotte, tristaccia.

— Io? — balbettò a fior di labbro la vittima — ho dormito tutta notte.

— Taci, bugiardaccia, hai maleficiato la vacca, tu! Sì, tu, tu...

— Gesummaria, che sono innocente!

— Oh, la bertegia! ha anco il coraggio d'invocare Gesù e Maria!! — interloquì la comare che aveva osservato gli esorcismi nell'alta notte. — Orsù, la mia buona Brigida, lasciate che la brutta squarcuoia se ne vada,

sì no, con quelle streghe ch'han venduta l'anima al demonio, noi avremo sempre la peggio. So del padre qui del Merlo che, per aver bastonata una di *queste*, ebbe fin che visse una mano stecchita...

E la lasciarono partire, con l'ingiunzione, però, di non lasciarsi mai più vedere in quella borgatella.

Se non che, la malattia della mucca incalzava e richiedeva un reagente energico quanto pronto. Del veterinario, dopo il licenziamento del giorno innanzi, non era per anco il caso di parlare; si ricorse invece al consiglio d'uno di quei non rari enciclopedici, che non mancano in alcun villaggio che si rispetti, e son conosciuti comunemente sotto il nome di *empirici*.

L'empirico, accostatosi tronfio e raggiante all'orecchio dell'animale malato di mastite, tastò, pulsò, ascoltò, e, fattosi solenne, sentenziò: — Egli non v'ha più rimedio! La vacca è stregata al secondo grado! L'opera mia giunge troppo tardi! Uno solo può strapparvela dalla morte a breve scadenza: uno solo: lui.

— Chi? Chi? Chi? — l'incalzarono con una filza di domande angosciose i proprietari dell'animale, oramai disposti a tutto, pur di salvare quant'avevano di più caro in quel frangente disperato.

— Bisogna — riprese l'empirico — poter disporre di una discreta somma; recarsi ad X — a 3 lire di ferrovia dalla stazione qui presso — e ivi cercare del Mago, da tutti conosciuto per la gran fama che l'ha reso noto *urbi et orbi*. A lui esporrete le cose *in punctis et in virgolis* e tornerete a casa col rimedio in tasca sicuro e infallibile.

Fu preso alla lettera; e, in men di quattro ore, Battista e Brigida erano, pieni di fede e di devozione, al cospetto jeratico del famoso Mago; il quale, come si assicurava in quei dintorni, stava da vent'anni — non uno più, non uno meno — seduto fisso sur un lurido seggiolone a braccioli, in una più lurida spelonca, dove unico mobile era un cofanone a mo' di cassettone per riporre la *pecunia* che i suoi fedeli devoti gli venivano tratto tratto versando a titolo d'onorario dei responsi infallibili che soleva dare.

Quando seppe le vicende della mucca, quella lontria d'orso mal leccato fe' cenno ai due postulanti di tacere; e, copertosi il volto con tutt'e due le mani sudice, s'inchinò a meditazione; indi, levato in alto l'occhio melenso come a trarre ispirazione dal cielo, e riposte le mani sul petto, principiò: — Tornate tosto a casa; prendete la catena che tiene la vacca legata alla greppia; arroventatela alla fiamma di quercia vecchia; passatela un numero di volte dispari — 3, 5, 7 — su l'organo malato, e attendete fiduciosi. Non trascurate però un particolare, che potrebbe compromettere l'esito di tutta l'operazione: tenete ermeticamente chiuso ogni pertugio, ogni fessura, mentre arde il fuoco, e non parlate con nessuno.

— E ora — e qui prese un tono più umano — datemi 50 lire. *Amen vobis*.

I due contadini, dopo il salasso di 50 lire, tornarono alla loro magione meno entusiasti di quel che ne fossero partiti la mattina, e la notte stessa, zitti zitti, s'apprestarono a compiere la infernale operazione esorcistica, seguendo, con scrupolosità meticolosa, le istruzioni del Mago di XX.

Non è a dire se lo sventurato animale soffrisse i più atroci spasimi dell'ustionatura delle membra: basti dire che, prima dello spuntar del giorno vegnente, la mucca — sbarrati gli occhi in una fissità vitrea e allungato un palmo di lingua grossa in un angolo della bocca — andava finalmente a ricevere la palma del suo crudele martirio, cessando di vivere...

Fu subito convenuto — e non c'era tempo da perdere, nè conveniva, per altro, di far chiasso — di venderla o per sette o per diciassette (come disse Battista alla moglie), all'*empirico* che, quale noto flebotomo, non che beccaio a tempo perso, era venuto per dissanguare la bestia rattrappita. Costui, per ogni buon fine, chè non era un enciclopedico per nulla, volle prima sentire il parere del vero veterinario; il quale, accorso meravigliato a constatare la catastrofe tanto repentina quanto inaspettata, ebbe tosto a dichiarare che le piaghe della mucca avevano dato luogo ad una infezione carbonchiosa.

— E allora? — arrischiò la sora Brigida, annichilita.

— Allora — rispose il dottore rivolto ai presenti che lo guardavano estatici — non vi resta che d'andarla a seppellire subito a 500 metri dall'abitato.

— E anche la pelle? — supplicò febbricitante il buon Battista.

— Si capisce: anche la pelle — conchiuse il dottore — e facciamo presto.

VIRGILIO BELLONE.

Fiato per il "Grido,,

Bra, N. N.	L.	1,50
Montanaro, Frassale Ippolito	»	5 —
Torino, Un Milanese	»	0,50
» Valerio Luigi	»	1,50
» Boggio G. Battista	»	1 —
» Socialisti Regio Parco	»	0,70
Volpiano, Viola	»	0,80
S. Antonino, Mogliasso Luigi	»	0,50
Lucerna S. Giovanni, Guido Paramidor	»	3 —
	Totale L.	14,00

Comitato Socialista del V Collegio. — I compagni componenti detto Comitato sono caldamente pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo martedì, 14, alle ore 21, nei locali della Sezione.

Di scorcio

L'indipendenza dei deputati.

Per stavolta non si tratta di quelli d'Italia, possono quindi questi star tranquilli.

Tutti si ricordano del ministro francese Bertaux e della sua improvvisa morte per un incidente avviatorio, che gli impedì naturalmente di regolare i conti.

Suo figlio ora minaccia di fare uno scandalo; di denunciare cioè quei deputati che dal defunto padre e ministro ebbero denari, e ora non fanno onore alla loro firma.

E' una somma che oscilla attorno ai 12 milioni di lire. E' un numero quindi non indifferente di deputati che sono impigliati nello scandalo.

Sicuro scandalo, perchè è naturale pensare che costoro dovevano essere ministeriali ad ogni costo; anche contro coscienza.

Come potevano infatti votare contro un ministro che li teneva tutti, per così dire, in mano!!!

E infatti chi ha buona memoria ricorda, che del gabinetto Monis, Bertaux era la colonna forte.

Era il padrone del ministero e della Camera, sicuro, con quegli argomenti!

Se si pensa poi al numero di deputati al ministro e al ministero legati per altri favori domandati e ricevuti, si giunge logicamente a dire male dell'indipendenza parlamentare.

Ma l'attuale presidente, Poincaré, ha promesso al creditore e ai debitori di risolvere le cose in silenzio — e Pams ricco ministro d'agricoltura, ha offerto denari per quelli.

Ora Poincaré e Pams sono entrambi candidati alla presidenza della repubblica, e così l'indipendenza dei deputati che devono eleggerli è evidente e... continua.

E poi si parla di corruzione elettorale, e si protesta contro quegli elettori tapini che vendono il voto. E in alto? Quanto marcio!

E quel che avviene in Francia, avviene dappertutto. Anche in Italia.

Una graziosa discussione.

Il papa, il duca d'Aosta, il re, devono essere inscritti nelle liste elettorali? Questo è il grave problema che si sono posti i giornali e i gesuiti d'Italia. E decisero in parte, di ingarbugliare la matassa pel rimanente.

Il papa no, e sta bene.

Il duca d'Aosta sì, è un uomo come gli altri, e sta ancor meglio.

E il re? Chi dice di sì, chi dice di no.

Taluni lo credono inabilitato al voto, e tal'altri temono di inabilitarlo nella real dignità.

E protestarono e fecero male.

Per noi la questione è più semplice. Se sfogliando i registri delle sentenze d'Italia, risulterà come pare, che il re non ha commesso nessuno dei reati che esclude il diritto al voto, devesi scriverlo?

Oh bella! Si è dato il voto agli analfabeti e agli imbecilli, perchè non devesi darlo a lui?

Noi siamo favorevoli. Tanto più che ci lusinga il pensiero di saperlo quasi nostro futuro grande elettore.

Diciamo quasi, perchè voterà e parlerà per un riformista di destra.

I social-riformisti sono quindi fortunati, acquistano un socio che vale per tutti. La vita del loro partito è assicurata.

Ma ritorniamo a bomba il re ha il diritto al voto, sia fatto perciò, in nome di sua maestà ecc. ecc., elettore italiano.

Servitorame pagato.

Narrano i nazional-giornali, con fedele cortigianeria — pronti sempre a adilinquire intorno alle auguste persone della real casa e a scopo di spirito sulla *regina madre* — un episodio che ha del grottesco e del buffo. Non per l'augusta donna, s'intende! ma per i rimbambiti diplomatici.

Caddero delle perle dalla collana dell'ex-*regina*, rotolando sotto i mobili. E subito — scrivono gli stessi giornali — si assistette ad una vera scena da cinematografo.

Rompendo le stecche del busto — che tiene loro diritte le piegovoli reni — gli insigni uomini della diplomazia europea si piegarono a terra con sforzi ardui per raccattare quelle gemme.

Per di più — sono sempre i nazional-giornali che parlano — qualcuno d'essi, impossibilitato ad alzarsi, fu aiutato dall'*augusta donna*. Pareva una scena del « Conte di Lussemburgo ».

Certo che fatica più grave in vita loro questi ambasciatori mai non fecero. Cadranno quindi ora in malafede coloro che oseranno ancor indolenti e buoni a nulla.

Potevano compiere sforzo più forte e lavoro più utile? Evidentemente no.

Ma furono soddisfatti. L'augusta dama dispensò loro uno dei suoi più amabili sorrisi — quello delle grandi occasioni — e regalò loro le perle raccattate.

Che peccato non essere stati presenti! Pel sorriso e per le perle!!!

I Turchi d'Europa.

In un nostro articolo di fondo — che ebbe l'ambito onore di essere riportato da importanti giornali — definimmo i Governi europei, i nazionalisti *et similia* come i... nuovi Turchi d'Europa.

Sicuro, una volta noi socialisti, sotto la definizione di Turchi d'Italia, eravamo disprezzati, derisi e talora bastonati e poi condannati.

Ora le cose si invertono.

E' il Governo d'Italia ora che, nell'attuale conflitto balcanico, sostiene le parti della Turchia, proponendo che le isole più importanti rimangano ad essa.

E va bene, ciò ci riguarda fino ad un certo punto.

Sintomatico però è il fatto, che quando noi — contrari ad ogni impresa — osavamo dire male di quella tripolina, eravamo accusati di essere contro la civiltà e per la barbaria turca. Ora le parti si invertono.

Il Governo che prima per la civiltà innalzò persino le forche, e l'ameno Cirmeni e la ridicola *Stampa* che prima invocavano la distruzione dell'Impero Ottomano, ora colla stessa incoscienza e faccia tosta, domandano che la Turchia sia rispettata ed aiutata e gongolano perchè la Triplice Alleanza sosterrà le idee italiane a favore della Turchia.

Compromessi od interessi?

Contro gli eccidi proletari

L'ordine del giorno della Camera del Lavoro:

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunita in seduta straordinaria la sera del 7 gennaio 1913,

Venuta a conoscenza delle sopraffazioni e degli eccidi di proletari inermi succedutisi quasi contemporaneamente a Braganzola di Parma — Rocca Gorga nel Lazio — ed a Comiso in Sicilia;

Protesta contro siffatto sistema di Governo, e crede giunta l'ora di imporre un basta ai sistemi reazionari ora in uso;

Invita la Confederazione Generale del Lavoro a prendere provvedimenti energici, riservandosi per proprio conto di protestare con pubblico comizio da tenersi in settimana.

La Casa del Popolo Borgo Vittoria.

« I soci della Casa del Popolo di Borgo Vittoria, riuniti in assemblea la sera dell'8 corr., protestano indignati contro il Governo fucilatore, che col cinico sistema del salvataggio per gli assassini monturati, incoraggia anzichè prevenire i sistematici eccidi di proletari ».

Il Circolo Carlo Marx,

Profondamente indignato per il rinnovarsi degli eccidi, mentre manda un saluto alle vittime delle *gloriose* armi italiane, delibera già fin d'ora di aderire completamente, alla protesta che la Sezione di Torino crederà di elevare, qualunque ne sia la forma.

Nella assemblea generale veniva deliberato di inviare al *Grido* L. 5, e mentre si deliberava di far propaganda per la diffusione di detto giornale, si faceva voti acciocchè esso risponda sempre più ai desiderati e bisogni delle classi lavoratrici.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 9 Gennaio 1913.

Presenti: Allasia, Berciatti, Barge, Frache, Filippone, Gargliettì, Portalupi, Scalenghe e Scaletta.

Scusarono l'assenza: Barberis e Bascon.

Si sente la relazione Rolle circa il movimento socialista nel Collegio di Avigliana. Comunicata la lettera della Sezione di Avigliana informante che terrà assemblea domenica, 12 corrente, si nominano i due rappresentanti della Federazione nelle persone dei compagni Frache e avv. Allasia.

Il segretario fa la relazione del lavoro compiuto nei tre mesi. Costituì e ricostituì alcuni gruppi e dieci Sezioni, la Squadra Ciclisti Rossi, organizzò Congressi Collegiali, tenne una ventina di Comizi, ecc. Procedutosi alla votazione, venne riconfermato ad unanimità.

Si dà poi mandato al compagno Allasia di rispondere alla Direzione del Partito.

Si delega il compagno Frache a riscuotere L. 290 dal Comitato Operaio per l'Esposizione.

Tessere 1913.

Si fa viva preghiera a tutte le Sezioni della Provincia di provvedere sollecitamente alla richiesta d'un numero di tessere corrispondente a quello dei soci.

Tale richiesta deve essere fatta alla Federazione Provinciale (Corso Siccardi, 12) che ne curerà tosto l'invio, dietro rimessa *anticipata* del relativo importo.

Il costo della tessera è di L. 1, più L. 0,25 per l'adesione alla Federazione.

Si ricorda che nelle decisioni dei Convegni Collegiali, avranno voto deliberativo soltanto coloro che risulteranno muniti di tessera ed in regola con la Federazione.

Il Segretario
GIACOMO TARAMASSO.

Per Angelo Uccelletto, ex-gerente del "Grido del Popolo,, e della "Valanga,,.

Somma precedente L. 74,50. — G. Mainardi L. 2 - Gillio e Nicola 1,50 - E. Moretti 0,30 - G. Visconti, Cornigliano Ligure, 1 - Gilli M. 0,50 - Lega Carrettieri a mezzo Boario 2 - G. Accossato 0,50 - De Lodi Pietro 5 - Destefanis G. B. 0,50 - Mattiotto 0,40 - Priotta 0,50 - Peruchiotti 0,20. — *Totale* L. 88,90.

Il Collettore: A. MAZZUCATO.

AGLI AMICI del Grido del Popolo

che vogliono rendersi utili al nostro giornale ed alla causa per cui combattiamo, ricordiamo che essi hanno molti modi per aiutarci. Essi possono:

Abbonarsi Abbon. annuo sostenitore Lire 5. Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1,50 - Trimestrale L. 0,75 - Estero il doppio.

Procurarci indirizzi di probabili abbonati, ai quali spediremo numeri di saggio.

Indurre coloro che ricevono numeri di saggio ad abbonarsi.

Curare la diffusione del nostro giornale presso i compagni e i simpatizzanti.

Tenerci al corrente di tutte le notizie di cronaca suscettibili di nota e di tutte le manifestazioni operaie.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 3 gennaio 1913).

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Vergnano, Garino, Arvonio, Marchetti.

Della Commissione di controllo: Merlino, Romiti.

Si dà lettura del verbale, che viene approvato.

Il vice-segretario comunica gli avvenimenti della settimana e specialmente delle riunioni delle Sarte e Modiste, le quali hanno deliberato l'invio di un memoriale alle Ditte; del personale delle tripperie, dei Bottai, della laniera di Tollegno; dell'inaugurazione del vessillo della Lega Conduttori caldaie e macchine a vapore.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo ed in partenza, e si discute sull'interpellanza dei compagni Griseri e Ardissone. Si delibera, dopo ampia discussione, un ordine del giorno che verrà inviato agli interpellanti ed agli interessati.

Si ritorna sulla discussione delle condizioni della segreteria, e si delibera di rimandare alla prossima seduta ogni deliberazione.

(Seduta dell'8 gennaio).

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Capirone, Filipponi, Vergnano, Arvonio, Damonte, Danubio ed il vice-segretario Marchetti.

Della Commissione di controllo: Remotte, Merlino, Pleitavino.

Si dà lettura del verbale, che viene approvato.

Marchetti comunica gli avvenimenti della settimana ed informa la Commissione della situazione di alcune leghe. La Commissione prende atto.

Marchetti dà lettura dell'ordine del giorno di protesta, votato dai membri della Commissione che si trovavano presenti il giorno precedente, contro i nuovi eccidi proletari succedutisi quasi contemporaneamente, in tre diverse località, nel giorno dell'Epifania.

La Commissione approva, associandosi e deliberando che il comizio di protesta venga tenuto domenica mattina, in accordo alla Sezione Socialista locale.

Si passa allo spoglio della corrispondenza, e poichè una circolare della Confederazione invita le Camere del Lavoro ad agitarsi sulle modificazioni della legge sugli infortuni, si delibera un comizio da tenersi nella prossima settimana.

Si delibera sulla sistemazione della segreteria, deliberando che i provvedimenti presi siano soltanto provvisori, cessando cioè il giorno nel quale la segreteria verrà completata.

Si prende atto e si approva la convenzione dell'accordo fra i diversi enti politici e cooperativi e la Camera del Lavoro, per una più disciplinata propaganda nella provincia.

Il vice-segretario
G. MARCHETTI.

NELLE NOSTRE LEGHE

Diverse delle nostre Sezioni stanno affilando le armi per agitarsi onde ottenere dei miglioramenti.

Sono ancora nei loro ricordi le lotte passate quasi sempre coronate da vittoria, e le recenti tariffe concordate dalla classe tipografica senza bisogno di ricorrere allo sciopero, han fatto loro sperare di poterli ben presto imitare. Osserviamo certo con piacere questo risveglio delle nostre organizzazioni, ed auguriamo che i loro sforzi possano essere coronati da successo. La Camera del Lavoro è pronta a sostenere gli sforzi delle sue Sezioni e le invita anzi ad iniziare, con una viva propaganda, l'agitazione onde esse possano al momento della lotta trovarsi pronte ed agguerrite.

Nei prossimi numeri daremo ampia relazione sulle riunioni che verranno tenute nella settimana e sul loro esito.

Segretariato del Popolo.

Abbiamo già avuta occasione di parlare di quest'ufficio, che la Camera del Lavoro ha deliberato dovesse funzionare col 1° gennaio, e siamo lieti di constatare come, nonostante che questo abbia a propria disposizione mezzi più che modesti, è già in grado di dare le più ampie informazioni a quanti hanno occasione di doversene servire.

Si sta preparando un progetto per il suo più ampio funzionamento e speriamo che presto sarà messo in attuazione.

Ricordiamo che all'ufficio Segretariato del Popolo, è pure unito l'ufficio medico e legale per l'assistenza degli infortunati, che tante lodi si è acquistato per il suo funzionamento veramente superiore ad ogni elogio.

Lega Arti Tessili.

Grande Matinée e Soirée danzante.

Come già negli scorsi anni questa Lega, che per la persistente crisi dell'industria tessile ha dovuto transitoriamente rallentare l'opera di propaganda, ha pensato di dar segno di vita (debole vita!) coll'organizzare una grandiosa *Matinée* e *Soirée* danzante per domenica, 12 corrente, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Scopo di tale festa non è il puro divertimento, ma bensì quello di alimentare la Cassa disoccupazione e di venire in aiuto a quella nobile istituzione che sono le Scuole Operaie Serali Femminili, opera di volonterose persone, amanti della istruzione della donna.

Confidiamo pertanto in un numeroso intervento alla simpatica festa.

Pro unificazione forze ferroviarie.

Ferrovieri torinesi,

Il nobile appello lanciato dai compagni di Roma ai ferrovieri d'Italia, appello che reclama — nell'interesse delle rivendicazioni degli stessi ferrovieri — la fraterna stretta di mano e la cancellazione di quanto ha potuto essere causa delle nostre discordie in questi ultimi anni, le Sezioni di Torino lo hanno accolto.

Ferrovieri,

Convinti dall'esperienza del recente passato (dice l'appello dei compagni Romani) che i veri motivi vanno ricercati nel bisogno di una maggiore autonomia da parte delle diverse categorie organizzate, noi crediamo che la auspicata fusione possa raggiungersi su uno statuto che assicuri l'armonica coesione di un organismo unitario e che conceda il massimo di autonomia ai singoli organi che lo compongono.

Compagni ferrovieri,

Nel mentre che un gruppo di compagni volonterosi delle diverse organizzazioni andava raccogliendo firme d'adesione all'iniziativa dei compagni Romani, la Camera del Lavoro di Torino, con una sua lettera, invitava le nostre Se[illegible] a volere perseverare su le orme del C[illegible] Romano.

Sorse allora in Torino, per buon volere delle diverse Sezioni, un *Sotto Comitato pro unificazione forze ferroviarie*, Comitato che ha iniziato la sua opera con un comizio indetto per la sera di venerdì, 10 gennaio.

PIETRO GORI

In memoriam.

L'8 gennaio 1911, dopo 3 anni di sofferenze, stoicamente sopportate, moriva a Portoferraio Pietro Gori.

Nacque a Messina, gemma allo a [illegible] gemmea, l'anno 1869. Educato in Toscana, manifestò fin da fanciullo geniali attitudini. Nutrito delle dottrine anarchiche, colla parola, colla penna e coll'opera se ne fece paladino.

Ebbe persecuzioni, arresti, processi, costantemente soffrì il carcere e l'esilio. Ebbe fiaccato il corpo, ma l'anima e la fede mai.

Nelle prigioni di Livorno, di Lucca e Pisa scrisse le strofe più belle dei suoi canti. Sociologo profondo, avvocato di grido, oratore [illegible], accorse sempre ovunque a favore della giustizia e della verità.

Memorabili le sue difese.

Girò pel mondo, compiendo un [illegible] torneo di propaganda e di eloquenza: facendo la conoscenza e destando l'ammirazione di tutti gli uomini più insigni, da Eliseo Reclus a Pietro Krepotkin.

Era forte perchè era buono e il dovere lo intravvide sempre più in alto e più lontano perchè la bontà illuminava il suo cielo.

Perciò è ricordato da tutti. A Castagneto Carducci inaugurarono, nella ricorrenza del [illegible] anniversario, una lapide così concepita:

« A Pietro Gori — apostolo e poeta [illegible] gentile — che per primo in questo paese diffuse la semenza di nuovi ideali — e ai figli dell'umanità sofferente — parlò di un giorno felice in cui tutti gli uomini saranno fratelli ed eguali — i liberi pensatori di Castagneto posero questo ricordo nativo — questa pietra miliare quale lampada viva — che additi e rischiari agli oppressi — la mèta fulgida e sublime della [illegible] redenzione ».

Una bella ricompensa.

I giovani socialisti hanno inviato all'*Avanti!*, in occasione del Capodanno, la bella somma di lire cento.

Ora la redazione dell'*Avanti!*, tutta [illegible], ha inviato ai giovani una bella lettera [illegible] per loro una cara e meritata ricompensa [illegible] qui riportiamo:

« *Al Fascio Giovanile Socialista* [illegible]
« *e Feder. Giov. Socialista Piemontese.*

« *Cari compagni,*

« Profondamente commossi della bella prova di « solidarietà socialista che ci avete dato, mandando la vostra strenna al nostro *Avanti!* ve « ne ringraziamo di tutto cuore. [illegible] « non solo a nome nostro e di tutta la famiglia « dell'*Avanti!*, ma anche a nome di moltissimi « compagni che con noi apprezzeranno il [illegible] « atto.

« Siamo commossi e grati non solo [illegible] « tributo materiale, ma, e soprattutto, [illegible] « vostro invio è indizio sicuro della [illegible] « scienza socialista.

« Avete dimostrato di aver compreso [illegible] « proletariato deve in tutto fare da sè e [illegible] « sacrifizi non si possono combattere le nostre « battaglie.

« Possa questa consapevolezza [illegible] « quanta la vostra attività politica e nella [illegible] « vita privata, possa la fiera prova di [illegible] « che avete data in questi giorni [illegible] « da tutti i giovani che militano sotto la nostra « bandiera.

« Ciascuno di noi, cari compagni, al proprio « posto di lotta per il Socialismo, con il Partito « Socialista, contro tutti e contro tutto.

« BENITO MUSSOLINI
« ANGELICA BALABANOFF
« EUGENIO GUARINO
« E. ALBINI ».

COMUNICATI

Circolo Educativo Socialista Avanti! — I soci sono convocati per martedì, 14 corr., alle ore 21, in assemblea ordinaria.

Col presente invitiamo il C. C. del Circolo di delegare un proprio rappresentante a presenziare all'assemblea.

Sezione Giov. Socialista II Collegio. — Tutti i soci sono invitati di voler presenziare all'assemblea generale dei soci indetta per domenica, 12 gennaio, alle ore 15,30, che si terrà nel locale di via Agliè, 18.

Avvisiamo pure che nello stesso locale tutti i martedì, alle ore 21 precise, si terranno le annunziate lezioni della Scuola di Cultura.

Martedì, 17 corr., parlerà Ugo Scaletta.

Fascio Giov. Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — Lunedì, 13 gennaio corr., ore 21, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Ciclisti Rossi. — Il Consiglio Direttivo è convocato per lunedì, 13 corr., alle ore 21.

I consiglieri sono pregati di non mancare.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati per venerdì, 17 corr., in assemblea ordinaria. Si discuterà un importantissimo ordine del giorno.

Scuola Popolare d'igiene. — Compiuto il secondo ciclo di lezioni, tenuto dal dott. Testera sull'anatomia e fisiologia del corpo umano e soccorsi d'urgenza, seguirà il terzo ciclo che sarà tenuto dal prof. Isoglio, chimico municipale, trattando della chimica dell'igiene alimentare (acqua, latte, pane, pasta, vino, aceto, caffè, zucchero, cioccolato, droghe, olio, condimenti, frutta, verdura, ecc.).

Le lezioni hanno luogo presso l'Istituto Professionale Operaio (via Rossini, 18), la domenica alle 10 e il giovedì alle 21.

L'ingresso è libero anche ai non inscritti ai corsi.

Unione Miglioramento Caffettieri e Liquoristi. — *Pro Ufficio Collocamento.* — La notte del 16 gennaio dalle ore 22 alle 6 del 17, avrà luogo la tradizionale festa dei caffettieri e liquoristi con grande veglia danzante, tenuta nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

TORINO NOSTRA

Consiglio Comunale.

La protesta della minoranza socialista per gli eccidi.

La fuga dei clericali. - La Giunta battuta.

Appena aperta la seduta, con un pubblico numerosissimo nelle due tribune prende a parlare il nostro compagno

l'avvocato Cleto Sciorati.

Chiedo al signor Sindaco ed alla Giunta, egli dice, se non sia il caso di associarsi al lutto del popolo italiano per i dolorosi e tragici avvenimenti occorsi in diverse località del nostro paese. Egli dichiara che sarebbe atto di doveroso civismo quello di un Consiglio comunale che esprimesse il raccapriccio della cittadinanza torinese per le repressioni perpetrate e che hanno piombato nel lutto numerose famiglie del popolo.

Il nobile e delicato invito del consigliere nostro produce in tutta la sala un senso di rispetto. Il pubblico ha ascoltato in silenzio, il Consiglio, preso alla sprovvista, non ha saputo ostacolare la vibrata protesta offerta dal nostro Gruppo per bocca del nostro autorevole compagno. E' in tutti vivissima l'attesa della risposta del capo dell'Amministrazione.

Le altre interrogazioni e mozioni.

Avezzano sollecita il Sindaco ad assecondare la cittadinanza circa le richieste di miglioramenti di orarii ferroviarii.

Rossi A. esprime il desiderio che ad ogni consigliere sia inviato a casa una copia del piano regolatore della città di Torino.

Govone ricorda le benemerenze del cittadino Tornielli di Crestvolant.

Vicari si associa a Rossi A. circa il disegno del piano regolatore ed esprime il desiderio che il progetto di costruzione del nuovo Politecnico sia messo a concorso.

Lavini si associa a Rossi ed a Govone ed a Vicari.

Gribaudi chiede notizie di un memoriale presentato per l'insegnamento professionale e commerciale.

Bachi per il Camposanto Gherardini in materia ferroviaria.

Il consigliere *Bachi* lamenta i non pochi inconvenienti derivati dalla deliberazione circa la positura dei contrassegni nel cimitero comunale. La imposizione di contrassegni tutti di una stessa specie e forma genera difficoltà e confusione circa la distinzione delle diverse tombe. E' per questo che il compagno nostro chiede all'assessore competente che si lasci una certa libertà in materia, libertà, s'intende, arginata e corretta da disposizioni regolamentari.

Il compagno *Gherardini* interroga la Giunta circa i provvedimenti da prendersi in riguardo delle manovre al bivio del Vallino. Egli cita le manovre utili e non utili che si fanno in quella località. Ricorda la deficienza del personale ferroviario.

Raccomanda la condizione delle vie e delle piazze dell'ex Barriera di Nizza e finalmente chiede notizie circa il memoriale presentato nel 1910 e 12 dagli impiegati comunali e circa un organico stabile e migliore che assetti le loro condizioni economiche.

Le risposte del Sindaco.

I delinquenti follaiuoli e... le scempiaggini di un borghese arricchito.

Il *Sindaco* risponde che il tema svolto dal consigliere Sciorati non è tale da potersi trattare in un Consiglio comunale, tanto più che mancano gli elementi per un giudizio sugli ultimi avvenimenti a cui ha accennato il consigliere di parte nostra *(E qui il Sindaco avrebbe potuto fermarsi se avesse voluto essere conseguente alla promessa.)* Ma, egli dice, mentre sa che queste discussioni si fanno nel parlamento e nei tribunali, pure è lecito asserire che *noi la borghesia reazionaria s'intende* siamo di fronte ad un avvenimento deplorevole in cui viene fuori ancora una volta... un esempio profondamente incivile dato dalle folle che provocano (?!) la forza pubblica inconsideratamente aizzata da (?!) *delinquenti* (?!) *follaiuoli* (?!). *(I soci del Circolo Savoia in provincia di Roma sono ben serviti)*. Un giudizio sereno fra le parti contendenti *(ah!!)* è impossibile in un Consiglio comunale e perciò egli non aderisce al desiderio del consigliere Sciorati. *(La balorda risposta del capo dell'Amministrazione era prevedibile. Ecco qui un nuovo saggio del liberalismo dei partiti che hanno in Comune la maggioranza. Ecco un esempio di quelle virtù civiche di cui può vantarsi la città di Torino quando è rappresentata dall'attuale Amministrazione).*

Agli altri consiglieri.

Promette ad *Avezzano* di occuparsi degli orari ferroviari delle linee del Piemonte. A Rossi, Lavini, Vicari risponde picche. Fare delle copie del piano regolatore costa parecchio. Le copie non possono dare l'idea (?!) del nuovo assetto che si dovrà dare alla città. E dare i disegni in mano ai consiglieri sarebbe pericoloso(!!) Si associa a Govone per le parole su Tornielli. Dichiara che in fatto del nuovo edificio del Politecnico, l'Amministrazione dell'Istituto è padrona di fare ciò che le talenta. Accetta la raccomandazione di Gherardini.

Usseglio ed Albertini rispondono a Gribaudi e Bachi.

La replica dei socialisti.

I delitti dei monturati!

Il consigliere *Sciorati* fa notare al signor Sindaco come non sia il caso di parlare di delinquenza follaiuola. Giacchè il capo dell'Amministrazione, dopo aver espresso la non compatibilità del Consiglio a giudicare sui fatti citati, è entrato nel merito della questione stessa, mi sarà concesso — egli dice — di ricordare e documentare i fatti occorsi per indiziarli per nuovi e veri delitti di monturati. Voi, signor Sindaco, avete detto oggi quella folla e quel popolo italiano che mesi or sono magnificavate invece [illegible] perchè accompagnava i suoi figli che andavano a morire in Libia, con applausi e feste. Così come contro questo popolo voi avete la mitraglia delle tasse, dei balzelli, delle imposte, così oggi, e ieri, avete ed avete avuto la mitraglia dei fucili, quando questo popolo reclamava i suoi diritti. Noi siamo qui di fronte a *contendenti* tra cui deve pronunciarsi un giudizio. Dite piuttosto che siamo di fronte a fatti che ristabiliscono per i cittadini italiani repentinamente e violentemente la pena di morte per delitti per cui tutt'al più sarebbero comminati pochi mesi di carcere.

Io comprendo — aggiunge il nostro compagno — che il signor Sindaco non possa associarsi a questi sentimenti, ma ritengo che in una questione di civilismo e di giustizia possa partire da un Consiglio comunale una voce sincera che, pur non pronunciandosi a favore di un partito piuttosto che di un altro, dica come potenza di Stato stia è vero nel rispetto che i cittadini hanno per le leggi, ma non nel linciaggio premiato ed incoraggiato di lavoratori inermi.

Tanto più quando questi eccidi sono un prodotto diretto di depressione politica, economica, sociale, non guarita dall'opera governativa che spende e sperpera i suoi milioni in imprese militaresche.

Dalle forche di Tripoli il Governo del nostro paese ci conduce alla repressione sanguinosa...

Corsi. — Sono passati cinque minuti. *(Il consigliere Corsi ha pensato cinque minuti prima di sfogarsi con una... brillantissima interruzione).*

Sciorati (riprendendosi). — Se avessi pensato che nella discussione sarebbe intervenuto il consigliere Corsi, invece di parlare di forca avrei parlato di inquisizione. *(Bene, bravo!).* I legami del resto, strettissimi che tengono il capo dell'Amministrazione col capo del Governo gli impediscono naturalmente di trasmettergli la protesta.

Corsi (tornando alla carica sempre... spiritosamente). — Faccio una mozione d'ordine.

Gribaudi (il «bello» aiuta con uguale... temperatura Corsi). — Siete voi la causa dei disordini. E' la vostra propaganda.

Gherardini. — Voi siete la causa dell'ignoranza che è la madre d'ogni malanno.

Bachi. — Quando c'era l'inquisizione non c'era il socialismo.

Sciorati termina il suo discorso così: Ho adempiuto ad un dovere, esprimendo tutto il pensiero del Gruppo cui appartengo, in queste contingenze luttuose del nostro paese. Pensi la borghesia a compiere il suo. E pensi a non compierlo... troppo tardi. Il popolo potrebbe precederla come altra volta nella storia è avvenuto. *(Bene, bravo, approvazioni dalla minoranza e dal pubblico. Silenzio sugli altri banchi).*

Dopo le insistenze di alcuni consiglieri circa il desiderio del piano regolatore a domicilio si passa a discutere *(anzi a... non discutere)*

Il monumento a G. Mazzini. La codardia e la fuga dei clericali - Si giuoca all'equivoco ed a rimpiattellarsi.

Il Sindaco legge a voce alta la deliberazione della Giunta di concorrere con L. 25.000 per un monumento a G. Mazzini in Torino.

— Nessuno chiede di parlare?

Nessuno risponde.

Il Sindaco ripete l'invito. Ed allora chiede a chi approva, di alzare la mano. Alcuni consiglieri clericali se l'eran *squagliata* in precedenza (fra cui *Gribaudo* e l'avvocato *Barberis*), alcuni per non compromettersi non intervennero alla seduta (come *Maschio* e qualche altro), qualcuno alzò la mano timidamente, altri finsero di discorrere fra di loro e di non prestare attenzione. Il contegno dei clericali fu rilevato da tutti con sommo stupore. Dopo quel che era preceduto sui giornali si aspettava almeno una dichiarazione di voto. Tanto più che non essendo stata chiesta la controprova da nessuno, i più, logicamente interpretarono che anche i clericali avevano votato in favore.

Più tardi si avvicinò Nasi con un bigliettino ai giornalisti, rivolgendo loro non so quale preghiera e se n'andò... furtivo come era venuto, lemme lemme. Restò Gribaudi nella sala del Consiglio ed a chi gli chiedeva spiegazioni faceva l'indiano: «Ma sicuro, ci siamo astenuti! Già, io non c'ero nemmeno!».

(In altra occasione, quando sui banchi di estrema destra sedevano delle tempre più diritte, si aveva il coraggio di dire più chiaro, anzi chiaro il proprio pensiero anche se questo doveva incontrare l'avversione della maggioranza e della pubblica opinione. Questa volta c'era l'aggravante di una polemica che aveva preceduto la proposta su due giornali: Il Momento *e* l'Italia Reale. *Va bene che la campagna del primo aveva l'aria d'ingraziarsi le già arcigne sfere vaticane, ma resta palese ad ognuno come i consiglieri comunali cattolici siano... tali, come possiamo esserlo noi. E che essi adoperano quella loro qualifica per sedere in Consiglio. Altro esempio di fierezza e di carattere avevano dato i consiglieri socialisti, prima, parlando sugli eccidi proletari. Diciamo questo, non perchè al nostro sentimento di socialisti e d'italiani avrebbe fatto piacere veder avversato da chicchessia un tributo memore all'Apostolo genovese, ma perchè siamo prima d'ogni altro gelosi della sincerità e della schiettezza politica. I clericali che siedono in Comune hanno ancora una volta voluto imbrancarsi nel patriottismo di lor signori. Ed accanto all'amore al proprio paese fondato sui proprii interessi e sull'interesse della propria classe, l'ipocrisia dei clericali ben s'addoppia).*

La direzione dei musei civici. Il Consiglio vota a maggioranza la mozione Balsamo-Crivelli.

Dopo alcune osservazioni di Sciorati e Pagliani, ed a cui risponde il Sindaco, circa la concessione di un'area al Valentino, ad una società sportiva, e dopo, infine, ad una proposta di Sciorati ed appoggiata da Avezzano, circa la linea che va all'Ospizio di Carità, si viene a discutere sulla mozione relativa ai musei civici.

Il nostro compagno Balsamo-Crivelli riferisce come sia stata respinta la sua proposta, fatta in seno alla Commissione dei musei ed appoggiata da Molinari e cioè che il direttore sia nominato dal Consiglio e non dalla Giunta.

A conforto della sua tesi cita i precedenti delle nomine di presidenti e direttori di altri istituti municipali e del metodo e delle norme tenute al riguardo dai Consigli comunali di altre città. Egli propone quindi una modifica al regolamento che deve dare la nomina del Direttore dei musei al Consiglio, e, qualora la carica fosse rimunerativa, la nomina del Consiglio deve essere preceduta da regolare concorso.

Alla proposta, nella sua prima parte, si associano Mantovani e Rinaudi. Il primo vorrebbe però che la carica fosse stipendiata. Lavini si associa alle osservazioni di Mantovani.

Il Sindaco mantiene invece la proposta della Giunta. Messa però in votazione la mozione Balsamo, essa viene approvata a grandissima maggioranza.

(Tableau. *Il Consiglio ha scelto una questione che non è di primaria importanza per esprimere tutta la sua stanchezza di una Giunta che fa e disfà senza criteri amministrativi sani, e mete prefisse. Senza scopi nè programma, pur di vivere alla giornata e tenersi su alla bellameglio. Confessiamo che avremmo preferito la disfatta dell'Amministrazione su di una via maestra. Tanto più che la Giunta ne approfitterà per non capire il latino nemmeno questa volta).*

Una tipica sconfitta del Sindaco

Non è certo di capitale importanza la votazione contraria che il Sindaco ebbe nella questione della Direzione del Museo Civico, ma conoscendone il retroscena, appare evidente che la lezione è stata dura ed ha colpito il signor Sindaco in pieno petto in quanto ha dimostrato che il Consiglio, per quanto a lui devoto, tuttavia non è ancora disposto tollerare in lui i più estesi poteri dittatoriali e sopratutto a seguirlo nei suoi sistemi di favoritismo e nepotismo.

E di questa sconfitta particolarmente ci rallegriamo in quanto possiamo dire che è quasi esclusivamente opera nostra.

Bisogna risalire alla morte del comm. Avondo, già direttore del Museo Civico per trovare la genesi di quanto è avvenuto ieri. Non appena il posto si è reso disponibile, un aspirante, se non munito delle necessarie qualità, molto bene appoggiato per l'autorità paterna, mise gli occhi addosso e si adoperò per conquistarlo. Pare che il nostro Sindaco, desideroso di dimostrare la sua onnipotenza abbia dato all'illustre personaggio, padre del candidato, affidamenti sicuri e la voce ne corse negli ambienti artistici, con commenti assai poco favorevoli. Il nostro compagno Balsamo Crivelli, avuta notizia del trucco che si maturava, corse ai ripari e riuscì a far dichiarare al Sindaco che non si sarebbe provveduto alla nomina del direttore del Museo Civico se prima il Consiglio non provvedeva ad alcune necessarie modificazioni del regolamento del Museo stesso.

A denti stretti il signor Sindaco consentì la nomina di una Commissione per le modificazioni del regolamento, ma vi diede la maggioranza alla Giunta, per cui si verificò questo bel caso, che tutti gli assessori sostennero doversi lasciare alla Giunta la nomina del direttore del Museo e invece i commissari nominati dal Consiglio sostennero la tesi opposta, ma risultarono minoranza e così dinanzi ai consiglieri vennero in discussione le proposte quali le voleva la Giunta.

I diversi tentativi fatti dal Sindaco perchè la votazione riuscisse quale egli la voleva, caddero nel vuoto, ed infine venutosi al punto principale e cioè se la nomina del direttore dovesse avocarsi al Consiglio od alla Giunta, malgrado le esplicite dichiarazioni del Sindaco di mantenere le sue proposte, venne votata la proposta del nostro compagno Balsamo Crivelli, proposta che devolve al Consiglio anche la nomina del Comitato d'amministrazione del Museo stesso.

Per quanto nella maggioranza vi siano alcuni spiriti più emancipati, come il Lavini che vota sempre coll'opposizione in ogni questione d'arte e di edilizia, così scarsa fiducia ha nella nostra Amministrazione, ed il Mantovani che frondeggia volentieri dopo lo scherzo atroce fattogli dal Sindaco per qualche innocua dichiarazione laica da lui scritta in merito all'Istituto Maria Letizia, la votazione potrebbe ancora rimanere inesplicabile se non si aggiungesse che tutto il Consiglio conosceva perfettamente i nomi dei due candidati del Sindaco alla direzione dei Musei d'arte antica e d'arte moderna e che la maggioranza temeva lo scandalo che inevitabilmente sarebbe sorto se, lasciando man libera al Sindaco, i progetti suoi fossero divenuti fatto compiuto. Infatti sarebbe parso assai strano che in una città come Torino, dove non mancano valori artistici non comuni, il posto di direttore del Museo fosse dato per una parte ad un giovanissimo cultore di discipline storiche, intelligente senza dubbio, ma fino ad oggi dimostratosi assolutamente estraneo a tutto ciò che è manifestazione d'arte, e per l'altra parte ad un pittore che non è certamente dei più eminenti e che nulla assolutamente indicava all'alto posto.

Il Consiglio, che pure per non votare contro il Sindaco ha digerito anche dei rospi vivi, non si è sentito di tollerare questa forma di nepotismo che, senza alcuna giustificazione di titoli, veniva a dare dei posti che rappresentano, sopratutto se gratuiti, il riconoscimento di speciali competenze e benemerenze, a persone che non hanno per loro se non dei santi patroni, autorevoli protettori, se non altrettanto benemeriti cittadini.

Ed essendo ormai i nomi dei cittadini *in pectore*, sulla bocca di tutti, ed essendo il voto contro il Sindaco, dato specialmente contro le due persone in questione, indipendentemente da malanimo contro le persone stesse, ma unicamente perchè ritenute inadatte ed insufficienti a coprire i posti cui si volevano imporre, è a sperarsi che tali candidature siano definitivamente tramontate e che non si avrà più l'audacia di lanciarle in Consiglio quando si dovrà decidere in proposito. Caso il Sindaco pensasse di potere tentare il colpo, l'opinione pubblica insorgerà ed il Sindaco riceverà altra lezione salutare. Non crediamo però l'evento probabile.

Abbiamo creduto bene lumeggiare questi fatti perchè dimostrano che, quando contro certi tentativi di imposizione si può reagire in tempo e preparare alquanto l'ambiente, anche taluni elementi fra i più attaccati all'amministrazione non si sentono più di seguire i sistemi dittatoriali del nostro Sindaco. Potremmo anzi aggiungere che molto probabilmente alcuni assessori hanno sostenuto la tesi del Sindaco per l'essere della firma e perchè pensavano che il Sindaco si era già alquanto compromesso in affidamenti, ma nel loro foro interiore non si sono punto rammaricati che il Consiglio abbia provveduto altrimenti da quello che era la volontà del loro capo.

Segnaliamo intanto la resipiscenza della maggioranza del Consiglio come un sintomo, per quanto debole, di dignità, contro l'abbassamento sistematico che dell'autorità del Consiglio stesso fa il nostro Sindaco ed auguriamoci qualche slancio più energico che attesti che nella rappresentanza comunale vi è ancora, all'infuori della scarsa minoranza, un manipolo almeno di spiriti liberi ed indipendenti.

Assemblea del Partito.

L'Assemblea generale dei soci del Partito è fissata per la sera di martedì, 21 corrente.

Una lettera dell'on. Casalini.

Nell'ultimo numero del giornale, pure a nome dei socialisti torinesi, facemmo al nostro caro compagno ammalato, gli auguri più vivi e più affettuosi per la sua rapida guarigione.

Ed egli ci ha risposto con questa bellissima lettera, che amiamo rendere pubblica perchè diretta a noi e a tutti i compagni che come noi nutrono sentimenti di affetto e di ammirazione per l'illustre compagno.

Ecco la lettera:

« *Cari Compagni,*

« Poichè, da qualche giorno, mi è consentito di scrivere, ne approfitto per inviarvi un caloroso ringraziamento per le affettuose parole che mi avete rivolte a nome vostro e dei compagni torinesi.

« Dopo circa sette mesi di indicibili torture, la mia salute, grazie alle cure sapienti, energiche e fraterne del prof. Fornaca, ha preso un andamento favorevole, tanto che mi sorride la speranza di una non lontana, stabile guarigione. Ma mi occorreranno ancora due o tre mesi di cura e di riposo, prima di ritornare alle mie occupazioni.

« Impazientemente attendo quel giorno, perchè se la malattia ebbe il sopravvento sovra le energie fisiche, sono — per fortuna — rimaste intatte le energie morali.

« Una cordiale stretta di mano dal

« *Vostro*

« GIULIO CASALINI ».

IL PARERE

(Fuori di celia)

Non è d'oggi il tentativo dell'avvocato direttore della *Stampa* di prendersi una rivincita sul nostro giornale. Il quale, se non può vantare la diffusione ed i conseguenti guadagni del confratello di Piazza Solferino, pure ha al suo attivo più di un ventennio di onorata vita spiegata su di ogni attività civile e politica, ed ha il vanto di aver mantenuto fede alle sue idee, al suo programma. E quando ha combattuto uomini, cose, istituti, istituzioni — anche quando può in buona fede aver ecceduto od errato — lo ha fatto col nobile scopo di virtù cittadine e nazionali, di sincerità e schiettezza politica da conseguire.

Questo non possono asserire tutti gli altri giornali italiani.

Alla *Stampa* noi abbiamo rimproverato e rimprovereremo sempre la saltuarietà e discontinuità di pareri, di giudizii, di atteggiamenti nella vita politica ed in quella cittadina. Piccoli episodi ed indizi sono stati citati altra volta ed ora dal nostro giornale. La *Stampa* ha voluto sempre leggervi insinuazioni, infirmazioni di buona fede, affari e lucri d'indole privata, accuse di non onestà.

Non è colpa nostra se non siamo intesi e se c'è un proverbio che noi non citiamo per nostro argomento, ma che altri potrebbe citare di fronte ai timori, alle paure, alle tremebonde difese del giornale di Piazza Solferino. Ed il proverbio è questo: *Excusatio non petita*, con quel che segue.

Noi abbiamo asserito, asseriamo, abbiamo documentato e documentiamo che in fatto di condotta politica, nazionale e cittadina, il giornale del signor Frassati si volge dove il vento è più fido, o presto o tardi.

Negli ultimi articoli nella forma faceta si asseriva:

1° Che il direttore della *Stampa* non ne vuol sapere di deputazione.

2° Che pensò un tempo al Benadir per attuare un suo sogno antico di allevamento di bestiame, già pensato o tentato in provincia di Biella.

3° Che c'è chi pensa e penserebbe a farlo senatore per le sue benemerenze libiche.

4° Che è commendatore e non ci tiene che si sappia.

5° Che dagli amori con Luzzatti è passato a quelli con Giolitti che ti ha montato a novello Cavour.

6° Che da una campagna arrabbiata contro la *Fiat* passò ad un quasi silenzio da tutti inspiegato.

7° Che combattè un giorno l'ora onorevole Grosso-Campana strocemente, per poi, onde fare dispetto a Masri, mandare un suo redattore od inviato che fosse ad accompagnare l'allora candidato Grosso-Campana nel suo giro di propaganda, e per finire infine ad averlo articolista di fondo nella *Stampa Agricola*.

8° Di essere oggi consocio con la *Fiat* per la *Gazzetta dello Sport* e non la *Stampa Sportiva*, come erroneamente pubblicammo.

C'è però un argomento od una prova ultimi del *funambulismo* della *Stampa*, che tagliano la testa al toro su cui sembra montato sul serio l'avvocato commendatore Frassati: l'avversione arrabbiata all'attuale Amministrazione comunale, avversione che resta senza credito e successo, pure fondandosi su serii elementi e dati di fatto che noi condividiamo ed abbiamo più volte fatti nostri. C'è il vizio d'origine: la *banderuola*.

È stata la *Stampa* a regalare alla cittadinanza questa Amministrazione, ed ora cerca demolirla. Diciamo ora, ma possiamo dire non appena l'Amministrazione fu formata.

Come se non bastasse però, una nuova, un'ultima stranezza ci conforta in questi giorni, ed è il fatto che la *Stampa*, nello stesso momento e sullo stesso argomento, esprime due pareri e sostiene due tesi opposte. Uno sul *Secolo* ed uno, facendo le viste d'ignorare che i collaboratori del *Secolo* sono anche redattori della *Stampa*, sul proprio giornale.

Ed ecco quel tale redattore — evidentemente l'interprete della direzione in fatto di questioni amministrative — che ti fa il ragionamento del professore di morale teorico-pratica dei *Taci*, cuor mio: In me ci sono due uomini, uno il professore e l'altro Pulcinella.

Ma noi rispondiamo con Mirotte. — non si può dire che abbiamo scelto ottima compagnia, noi immodesti! — Non ce la date a bere.

E non dovranno berla nemmeno i Probiviri se non vorranno incoraggiare l'avvocato Frassati nei suoi sistemi.

Ah! Egli vuole un parere dai Probiviri! Ma non c'è bisogno di scomodare tanta gente che ha altro da fare.

Chieda il parere dai suoi lettori.

Ciclo di Conferenze.

Per cura del Consorzio delle Cooperative, nel ridotto del salone dell'Associazione Generale degli Operai, saranno tenute le seguenti conferenze:

Giovedì, 16 gennaio: *Le leggi sulla Cooperazione.* - Avv. Mario Lorenzoni.

Giovedì, 23 gennaio: *Alcoolismo* (Atavismo, Pazzia, Delitto). - Avv. Plinio Gherardini.

Giovedì, 30 gennaio: *Ciclo della vita.* - Ingegnere Riccardo Bianchini.

Giovedì, 6 febbraio: *Doveri dei Cooperatori.* - Vola Agostino (Direttore Cooperativa Marmisti).

IL POPOLO A TEATRO

REGIO. — La serata popolare è stata affollatissima in ogni ordine di posti. Il che dice che era attesa. Ma l'impresa asserisce che ci ha rimesso parecchio. Non tanto però quando la borghesia e l'aristocrazia... perchè ci sono prezzi elevati diserta e palchi e posti distinti. Sull'argomento del Regio non si è mai discusso abbastanza e torneremo.

TRIANON. — Il prof. Iames Mapelli ripete prodigi di illusionismo ed ipnotismo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE - CAFFE'-BIRRARIA. — Programma del concerto di Sabato, 11 Gennaio 1913.

1. *Verdi*, marcia, A. Margutti.
2. *Spasimi*, valzer, L. Rugi.
3. *La mascherata*, ouverture, E. Tavan.
4. *Loreley* (danza delle Ondine), A. Catalani.
5. *Lucia di Lammermour*, fant., G. Donizetti.
6. *Désir*, valzer, D. Stone.
7. *Javotte*, mazurka, F. Popy.
8. *Pierrette*, polka, F. Silva.

Programma del concerto di Domenica, 12 Gennaio 1913. — Ore 21.

1. *Bébé*, marcia, E. Carosio.
2. *Près de toi*, valzer, E. Waldteufel.
3. *La gazza ladra*, sinfonia, G. Rossini.
4. *Pagliacci*, arioso, romanza per tenore, sig. Astrua, R. Leoncavallo
5. *Carmen*, fantasia, C. Bizet.
6. *Ensorcellement*, valzer, G. Hamel.
7. *Sangue polacco*, mazurka, P. Bucalossi.
8. *Fiammina*, polka G. Bolzoni.

TEATRO SOCIALE BORGO S. PAOLO (via Barge). — Sabato, 11 gennaio ore 20,45: *Maria Giovanna* ovvero *La famiglia del beone.* — Domenica, 12 ore 20,45: *Donne e Preti* ovvero *La poverella di S. Bernardino.*

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

Seconda Edizione.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne, Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi

Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più

COLAZIONE L. 1,00 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA

Direttore Sezione Policlinico S. Donato

Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

GIANARIA & C.

Telefono N. 11-06

Via Genova, N. 14

Barattoli di 1/4 kg. L. 1,20

» 1/2 » 2,00

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1912, dovranno, coi titoli giustificativi essere dirette al Municipio di Torino, entro il mese di **gennaio 1913.**

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio legale).

Torino, 22 dicembre 1912.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità igieniche
per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposte della Comissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa » e nel « Bollettino annuale dei prezzi di vendita » di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene; ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Corrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Vittore De Sonnaz, n. 4, dalle 18 alle 19.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 8, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Gli Annunzi a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, *Corso Siccardi, 12 - Torino.*

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI
CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA
COMITATO OPERAIO

Cittadini, Lavoratori!

A tutti voi sarà rimasto impresso il ricordo della visita che i Lavoratori francesi vollero fare alla nostra Torino in occasione dell'Esposizione del 1911.

La cordiale e simpatica accoglienza che quei fratelli nostri ebbero da voi tutti, fu per essi un impegno a voler — con pari cordialità e fratellanza — ricevere nella grande Parigi gli operai torinesi.

Ed è a questo nobile fine di fratellanza e di istruzione che i tre Enti — **Associazione Generale degli Operai, Camera del Lavoro e Comitato Operaio** — presero e stanno portando a termine l'iniziativa di una

Grande Gita di Istruzione a Parigi

(20-25 Settembre 1913).

Quelle Organizzazioni stanno già predisponendo perchè i gitanti abbiano la meritata ospitalità, a condizioni modeste confacentisi alla borsa degli operai.

Dalle pratiche finora esperite possiamo garantire che il complesso della spesa (viaggio, vitto, alloggio) non oltrepasserà la somma di L. 90 **(novanta)** per una permanenza di giorni sei.

Allo scopo di facilitare agli operai il risparmio di detta somma, venne organizzato un **regolare servizio per il pagamento di quote settimanali, quindicinali o mensili** (a volontà degli aderenti), purchè a **fine agosto 1913** sia ultimato il pagamento dell'importo per la gita.

Tale pagamento deve effettuarsi **esclusivamente** presso la **Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai** in tutte le ore di ufficio, e cioè: nei giorni *feriali* dalle **9** alle **11**, dalle **13** alle **18** e dalle **20** alle **22**; nei giorni *festivi* dalle **9** alle **11**.

I pagamenti si inizieranno da **gennaio 1913.**

Ad ogni aderente sarà rilasciata apposita tessera (personale) con tabellino dei versamenti; nella stessa sono contenute tutte le norme che dovranno regolare la gita ed essere osservate da ogni sottoscrittore.

Torino, 1° gennaio 1913.

IL COMITATO

P. S. — Appena tutte le pratiche saranno compiute, sarà dovere nostro di notificarle agli interessati.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 18 Gennaio 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 18 Gennaio 1913. — N. 444

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO 18 GEN 1913

LA VIBRANTE PROTESTA
del proletariato torinese.
In attesa delle onoranze a... Giolitti.

Il comizio di domenica non è stato un atto di rito di protesta, nè una parata di forze esteriori.

Le migliaia di lavoratori intervenuti in Corso Siccardi, le diecine e diecine di adesioni pervenute da quasi tutto il Piemonte, le migliaia di rappresentati dalla Camera del Lavoro, dalla Sezione di Torino, dalla Federazione Provinciale, da tutte le organizzazioni operaie nostre, hanno domenica stretto un patto e si è suggellata una intesa per un' azione di guerra.

Chi è stato il pontefice di questo sacro giuramento? Chi il vessillifero di questo esercito che ha serrato le sue file? Chi l'apostolo di questa fede di uomini di fede, di lavoratori coscienti, di operai pronti agli eventi tutti? La cronaca del comizio tracciata qui sotto vi dirà: Benito Mussolini.

Il Comizio si apre.

Alle ore 10 il dottor Lava, a nome della Commissione Esecutiva, spiega le ragioni del comizio e presenta con belle parole gli oratori.

Prende a parlare, a nome della Camera del Lavoro di Torino, il compagno Mario Guarnieri, che con il suo eloquio rapido e preciso fa una sintesi della politica borghese italiana nel campo economico e traccia la storia degli eccidi passati e recenti, onde — egli dice — si può ben vantare e portare il primato l'Italia cattolica.

Egli incita gli operai alla preparazione che rispetti gli ordini del giorno e li trovi domani pronti a respingere la violenza come alla violenza si addice.

Il discorso applauditissimo del compagno organizzatore viene seguito dalla presentazione che Marchetti fa del compagno

Prof. Benito Mussolini.

La sala è un sol uomo, nei petti è un sol grido: Viva l'*Avanti!*

L'oratore attende che l'ondata lunga di entusiasmo passi e prende a parlare. Da pari suo!

Dopo 20 anni, egli comincia, noi siamo ancora con l'Italia barbara contemporanea descritta da Alfredo Niceforo. Noi dobbiamo mettere la realtà sul tavolo, sviscerare tutto il problema, per assumere ognuno la propria responsabilità in quello che dobbiamo fare.

I delitti che si compiono in Italia dai poteri costituiti si compiono contro le folle inermi. Ma noi scendiamo in piazza per chiedere delle minuzie non per impostare un problema non per chiedere il cambiamento di regime, non per conseguire l'abolizione della proprietà privata. Non ostante questo non abbiamo il diritto alla strada. E quando vi scendiamo la borghesia ci tratta da delinquenti.

Se noi però continuiamo con questi sistemi di spingere la folla solo per una condotta medica per la fognatura o che so io, noi finiremo per invigliacchirla.

Le rivoluzioni non si decretano è vero, ma si preparano. Ecco ciò su cui deve fermarsi la propaganda nostra.

Dopo aver fatto l'analisi dei conflitti tra forza armata e popolo, dopo aver dimostrato che la caserma abbrutisce ed imbarbarisce, dopo aver esposto al lume degli episodi della guerra libica che la guerra distrugge la storia e ci porta alla preistoria, detta la necessità di ritornare alla propaganda antimilitarista, intesa nel senso che non faccia dimenticare ad un operaio di essere un soldato del suo partito, una unità della sua classe.

Il direttore dell'*Avanti!* avvince gli uditori nella sua sintesi rapidissima e tagliente, chiara e convincente e li porta a dare uno sguardo a tutti i partiti italiani nell'ora presente.

Tutti sbandati, vinti, senza il coraggio della delineazione e con la vergogna della prostituzione.

Solo il partito socialista è vigile, è vivo, perchè è tornato alla sua funzione di partito di classe. Ed è per questo ch'esso si trova in uno splendido isolamento.

Che fare dopo la protesta e l'ordine del giorno? — si chiede.

E qui fa un rapido studio dell'affermarsi delle rivolte e delle rivoluzioni nella storia.

Ora in Italia non c'è città che non sia stata bagnata da sangue proletario. Mille sono le cause di malcontento: la borghesia è cieca e vive alla giornata, la monarchia scava profonda la sua fossa di giorno in giorno, la macchina dello Stato, che fa paura nel suo complesso, è facilmente smontabile se si comincia dalle parti sue periferiche.

E' questo il sunto pallido dell'esposizione.

Meravigliosa la perorazione: Guai se nell'ora in cui la storia segna l'azione, sia pur cruenta, ma necessaria, delle classi interessate, guai se esse non si trovano pronte all'appello. Conservate nelle vostre memorie il ricordo di tutte le vittime. E ditevi: Se è necessario compiere un cruento sacrificio, noi vogliamo conseguire attraverso ad esso la vittoria: il Socialismo.

Gli applausi i più fragorosi ed i più entusiastici chiudono le parole dell'oratore, che ha parlato per un'ora, e durano per ben cinque minuti contati.

Più volte il prof. Mussolini deve alzarsi e ringraziare. Spettacolo incancellabile dalle nostre memorie! Il patto è compiuto.

Prende quindi a parlare il rappresentante della Sezione Socialista torinese, il

Prof. Iarabbi Temistocle.

Egli ringrazia non del discorso, ma della fiammata di fede e di entusiasmo che il professore Mussolini ci è venuto a portare. Lo ringrazia oggi per i giorni in cui egli è diventato il vessillifero del socialismo rinato a vita nuova, dirigendo il nostro organo massimo socialista.

Egli presenta la necessità di fronteggiare non solo le istituzioni che ci reggono ma anche tutta l'avversione che si sfoga e premiando gli uccisori di un anarchico — assassini poche ore prima che essi diventassero i massacratori degli arabi — Bisogna fronteggiare, egli dice, la esaltazione della delinquenza che si *redime* (?, con le stragi guerresche: che chiama eroismo quello degli arabi che difendono il loro paese, dopo averne appiccati i più sfortunati: che si menta con una stampa bugiarda, perversa quando mentisce, idiota quando, non potendo mentire, ordisce la congiura del silenzio, e che sta in Piemonte preparandosi per esaltare l'uomo nefasto ed il brigante della vita politica italiana: termina ricordando che la bandiera della monarchia, che è stata inalberata sulle stragi di Sciara-Sciat, è la stessa che sventola sulle zolle lagrimate e recenti di un bambino di cinque anni.

Anch'egli inneggia, applaudito e con l'approvazione dell'uditorio, alla forza del proletariato, che non si presta solo a morire nelle battaglie combattute contro la classe borghese, ma che sappia anche vivere.

Prende a parlare Nenetai, che aderisce con i suoi sindacati alla protesta.

Barberis Francesco, per ultimo, incita la classe proletaria a prepararsi onde degnamente ricevere Giovanni Giolitti nel giorno in cui il Piemonte borghese vorrà decretargli il fosco trionfo.

A questa esortazione il popolo risponde con una salve di approvazioni prolungate che dicono l'intesa accettata.

Dopo di che viene approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori di Torino, riuniti in pubblico comizio il 12 gennaio 1913;

« mentre sanno di protestare inutilmente contro la barbarie che il Governo sedicente liberale commette sempre in danno della classe proletaria:

« dichiarano, fin da questo momento, di essere pronti a dare tutte le loro forze, anche materiali, per far fronte allo scempio continuo della vita proletaria fatto dalla borghesia monarchica italiana ».

Dopo di che il comizio si scioglie con la massima calma e serietà.

Fu notato che la polizia, non intervenendo, come è suo uso, intempestivamente a disturbare il comizio, ha contribuito alla sua solenne significazione. Noi abbiam potuto udire e dire completamente il nostro pensiero, il che non ha provocato nessuno di quegli incidenti che spesso sono causati dal contegno dei rappresentanti la... legge.

L'imponenza dei comizi nostri, che da un certo tempo in qua si vanno tenendo, ha avuto la forza di imporre il rispetto alle nostre riunioni.

Per una grande manifestazione

Per iniziativa della Federazione Provinciale Socialista e della Sezione di Torino si sta preparando, in occasione dei festeggiamenti piemontesi in onore di Giolitti, una grande manifestazione antigiolittiana. Essa sarà estesa a tutto il Piemonte, e sarà tenuta contemporaneamente ed in contrapposizione a quella che i lacchè di Giolitti stanno preparando.

Non specifichiamo ora le formalità, perchè esse saranno stabilite, fra non molto, in accordo colle organizzazioni [redacted]

Il proletariato avrà così l'occasione di esprimere in modo solenne la sua imperiosa volontà la sua recisa avversione al regime monarchico, la sua opposizione ad ogni bellicosa impresa e la sua protesta per gli ultimi assassinii [redacted]

Gli Enti, le Sezioni, i giornali e i compagni socialisti del Piemonte possono però mandare già fin d'ora la loro adesione e dire se manderanno loro rappresentanti.

ASSEMBLEA DI PARTITO

Martedì, 21 gennaio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, assemblea dei soci col seguente

ORDINE DEL GIORNO;

Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva.

Le elezioni della nuova C. E. avranno luogo sabato 25, dalle ore 21 alle 22, e domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Nell'ultimo numero nell'articolo « Una tipica sconfitta del Sindaco », dove diceva: *i cittadini « in pectore »*, doveva dire invece: *i candidati « in pectore »*.

Nelle « Scorcie », nel brano « Su una dimensione graziosa » dove dice *graviti* invece di *graviti*.

19 GENNAIO

Una data - Due ricordi luttuosi: la morte di Giuseppe Proudhon e di Andrea Costa.

Nacque il primo a Besançon — la patria di Fourier — il 16 gennaio 1809. Correttore di tipografia, egli, attraverso le bozze che correggeva, studiò con passione la teologia, la patologia, l'ebraico, la grammatica comparata. Viaggiò molto ed imparò moltissimo. Ritornato a Besançon fondò un giornale repubblicano su cui manifestò le sue prime idee avveniristiche.

Nel 1840 pubblicò quel libro di battaglia: *Che cosa è la proprietà?* che gli fruttò polemiche, persecuzioni, processi, condanne e notorietà. Rimarchevole è la definizione: « La proprietà è un furto.

Datosi alla filosofia, pubblicò i libri meravigliosi: *Creazione dell'ordine dell'umanità*, e poscia: *La filosofia della miseria*, a cui Marx rispose con la critica ed arguta: *La miseria della filosofia*.

Fu deputato e combattè sempre in favore delle sue idee sulla rivoluzione economica, e scrisse altro, come: *La giustizia nella rivoluzione e nella chiesa — La guerra e la pace — La capacità della classe operaia*, ecc.

Affranto da lunghe lotte, morì nel 1865.

* * *

ANDREA COSTA. — Nacque ad Imola da un modestissimo salsamentario il 30 novembre 1851. Fu scolaro di Giosuè Carducci, ma tralasciò gli studi per darsi alla propaganda sovversiva con Bakounine, Cafiero, Fanelli.

Erano allora le prime armi dell'Internazionale, ed in essa egli fu uno dei più attivi, dei più perseguitati. Al 1° settembre 1873, a Genova, il Costa presiedette il VI Congresso universale dell'Internazionale.

Gli arresti, i processi e le condanne furono innumerevoli. Pubblicò riviste e giornali, e assistette i colerosi. Ovunque ove era del bene da compiere egli era. Vennero i tempi migliori; nell'82 fu eletto deputato. Ma le persecuzioni non cessarono, e il suo lavoro si intensificò.

Numerose volte la Camera concesse l'autorizzazione a procedere contro di lui, e non poche volte dovette esiliare. L'ultimo suo arresto avvenne il 1° luglio 1898 ed allora lo colse quella malattia più che tardi lo condusse alla tomba.

Senza rinunciare a nessuna delle sue idealità, e senza menomare la sua dignità e coerenza socialista, fu vice-presidente della Camera. Memorabile in quell'anno la fiera lettera con cui rifiutò di ossequiare il re, come di prammatica.

Morì serenamente e da forte, come da forte era vissuto, il 19 gennaio 1910. Ora i preti, come sempre, falsi e bugiardi, tentarono far credere che all'ultimo momento si fosse riveduto e avesse invocato i sacramenti. Ma furono smentiti e svergognati.

Il nome di Andrea Costa si mantiene puro, al disopra di ogni bassezza e umana debolezza. Ricordarlo per imparare da lui è dovere nostro di socialisti.

Cognizioni non socialiste ma non inutili

Le elezioni precedenti.

La grande lotta per la presidenza della Repubblica francese, ha assunto quest'anno un carattere vivacissimo. Numerosi i candidati, e numerosi i trombati. Per ora i superstiti sono solo Poincaré e Pams. Quale vincerà? Riteniamo il secondo perchè meno intelligente.

Crediamo non inutile le seguenti interessanti cognizioni sulle lotte passate.

Tutte le elezioni ebbero luogo finora a primo scrutinio, meno quelle di Carnot e Faure, che ottennero al secondo il numero necessario di voti. Il primo magistrato supremo della terza repubblica fu Giulio Grévy, eletto presidente dall'Assemblea nazionale il 16 febbraio 1871, a Bordeaux, con 519 voti su 536; ma alcune ore dopo Adolfo Thiers era nominato capo del potere esecutivo, e il 12 agosto 1871, presidente della Repubblica con 491 voti contro 94. Dimessosi il giorno 24 maggio 1873, fu sostituito il giorno dopo dal maresciallo Mac-Mahon eletto con voti 390, contro La Grévy. Quest'ultimo succedeva al maresciallo il 30 gennaio 1879, ottenendo 563 voti, contro 99 a Chanzy, 5 a Gambetta, 1 al generale Ladmirault, 1 al duca d'Aumale e 1 al generale Gallifet, e veniva rieletto il 28 dicembre 1885 con voti 457, contro 68 a Brisson, 14 a Freycinet e 10 a Anatole De la Forge.

L'elezione più burrascosa fu quella per il successore di Grévy. Giulio Ferry aveva posto la sua candidatura e la sua nomina sembrava assicurata. Ma il popolo di Parigi insorse contro il « tonchinese » (si imputava a Ferry la responsabilità per la spedizione del Tonchino che era costata migliaia di vittime) e Clemenceau, che pure combatteva Ferry, riuscì a impressionare l'Assemblea, dichiarando che la sua elezione avrebbe avuto per conseguenza la guerra civile. Così, il 3 dicembre 1887 spuntò Sadi Carnot. Al primo scrutinio Carnot ebbe 303 voti, Ferry 212, il generale Saussier 148, Freycinet 76, il generale Appert 72, Brisson 26, Pasteur 1; al secondo scrutinio Carnot fu eletto con 616 voti contro 188 al generale Saussier; Ferry vistosi battuto aveva ritirato la sua candidatura.

Carnot stava per toccare alla fine del suo mandato, quando cadde sotto il pugnale di Caserio, e il 25 giugno 1894 la Assemblea nazionale gli nominava a successore Casimir Perier, con 451 voti, contro 195 a Brisson, 97 a Carlo Dupuy, 53 al generale Février e 27 ad Emanuele Arago.

Ma sei mesi dopo, Casimir Perier abbandonava l'Eliseo, e il 17 gennaio 1895 era eletto presidente Felice Faure, al 2° scrutinio. Al primo Brisson aveva riportato la maggioranza, con 338 voti, contro 244 a Faure e 184 a Waldeck-Rousseau. Quest'ultimo rinunziò a favore di Faure, che ottenne così al secondo giro 430 voti contro 361 a Brisson.

Alla morte di Felice Faure, fu eletto a succedergli, il 18 febbraio 1899, Emilio Loubet con 483 voti contro 279 a Meline, 23 a Cavaignac, 10 a Deschanel, 8 a Dupuy, 4 al colonnello Monteil, 1 a Rochefort e 1 a De Mun. Armando Fallières, finalmente, fu eletto il 17 gennaio 1906 con 449 voti contro 371 a Doumer, 10 a Ribot, 6 a Rouvier, 5 a Dupuy, 2 a Bourgeois e uno per ciascuno a Combes, Freycinet, Etienne e Brisson. Così la terza Repubblica, in quasi 42 anni di esistenza, ha avuto 8 presidenti, con una media di oltre 5 anni di potere per ciascuno; assai alta se si considera che il periodo di funzione è di 7 anni.

L'età dei Presidenti.

E si capisce bene che Casimir Perier non si adattasse volentieri alla distintissima e autorevole prigionia dell'Eliseo: aveva solo 46 anni e 7 mesi quando fu eletto. Resterà ancora per parecchio tempo infatti il più giovane dei presidenti che la Francia abbia avuto, poichè tutti gli attuali candidati sono di parecchi anni più vecchi di lui. Gli altri otto presidenti avevano all'epoca della loro elezione: Thiers 73 anni e 10 mesi, Mac-Mahon 64 anni e 11 mesi, Grévy 71 anni e 9 mesi, Carnot 50 anni e 3 mesi, Faure 53 e 11 mesi, Loubet 60 anni e 1 mese, Fallières 64 anni e 3 mesi.

Una curiosa statistica.

Le invenzioni pretesche non furono rivelazione divina; sono ferri di bottega cercati e trovati secondo i tempi ed i bisogni del commercio. La statistica qui sotto le prova — è tolta dal Cronologische Anzeiger Reywer.

Le invenzioni dei preti dopo Cristo

	Introduzione nell'anno
Acqua benedetta	120
Penitenza	157
I monaci	348
La messa latina	394
L'olio santo	855
Il purgatorio	593
Il bacio della pantofola papale	809
Canonizzazione dei santi e beatificazione dei beati	993
Le campane	1000
Il celibato dei preti	1015
Le indulgenze	1019
Le dispense	1100
La consacrazione e l'elevazione dell'ostia	1200
L'inquisizione	1204
La confessione orale	1215
L'immacolata concezione	1854
L'infallibilità del papa	1870

LA TORRE DI BISANZIO

— Eccomi, lettore, risorto un'altra volta... come l'araba fenice.

Dicevo dunque — che cosa? — che l'altra sera, nella Farmacia Costituzionale *del villaggio, vidi il Sindaco e l'ex maresciallo dei carabinieri reali accapigliarsi, come due... candidati politici in tempo d'elezioni, per una* questione elegante *di diritto costituzionale.*

L'uno asseriva, con copia di argomentazioni formidabili, che il Re e il Papa (entrambi con l'iniziale maiuscola) hanno diritto all'iscrizione nelle liste politiche del Regno. L'altro argomentava, con obiezioni piene di zelo ossequioso, che nè Sua Maestà reale, nè Sua Santità pontificia hanno da essere di punto in bianco, per un'interpretazione di legge, buttati nel sottosuolo del cittadino qualunque.

Giornale d'Italia, Tribuna, Popolo Romano, *Statuto Albertino, Vittorio di Savoia, Giuseppe Sarto, legge politica, Giolitti, deputati della maggioranza... era tutta una fantasmagoria di nomi che passavano nel mio orecchio come può passare sotto l'occhio del pubblico una pellicola di cinematografo.*

Il signor Sindaco, con sussiego grave di funzionario, commentava: Il Re sì; il Papa no. Il Papa non ha firmato la scheda del censimento; il Papa non riconosce la sovranità dell'Italia in Roma; il Papa...

Venne interrotto da una piatta risata del farmacista che aggiunse sardonicamente: — Già, il Pontefice non riconosce l'Italia fatta, ma riconosce — e come riconosce! — la guerra coloniale che l'Italia combatte in Libia...

Ma prima che questi finisse la frase, l'ex maresciallo lo ammutolì trinciando l'aria con gesto amplo del braccio destro: — Bah, bah! Voi ora mettereste l'Augusto Sovrano nella necessità burocratica di firmare un decreto che sanzioni o annulli la sua iscrizione nelle liste di qualcuno dei 508 collegi. Dove andiamo? Via, c'è già stato quel mattacchione del Sindaco di Roma che ha fatto intervistare, a questo proposito, il Capo dello Stato come se si trattasse d'un Enrico Ferri qualsiasi.

— Sta a vedere — interloquì la buona moglie del farmacista intenta a centellinare non so qual intruglio — sta a vedere che adesso mi andranno anche a intervistare la beatitudine del Santo Padre Pio X, per sapere se devono iscriverlo nelle liste di Venezia o di Roma.

— Eh, per bacco! — rimbeccò, quasi fra colanto senno, un bernoccoluto studente di medicina — che non sia lecito di trattare altra cosa meno antigienica, qua dentro, questa sera?

— La quistione è elegante! — seguitò il Sindaco ancor tutto infervorato.

— Ho capito: la guerra dicono sia finita; i Balcani non interessano gran che; Giolitti è in vacanza; i giornali si trovano in secca di notizie a sensation, con una tribù di redattori disoccupati: bisogna bene che si inventi qualche nuova bizantineria da dare in bocca alla affamata opinione pubblica. Una volta era di moda il tema: « Costantinopoli », adesso il tema è: « Bisanzio ». Viva Bisanzio!

Quest'ultima battuta fu accolta da un fragoroso applauso (chiara riprova che l'Italia è sempre la gran patria dei più futili bizantinismi).

— E voi, Pepomo, — mi rallargò tagliente come una scudisciata l'ex maresciallo — che cosa dite dell'elettorato al Re e al Papa?

— Ah, io? Oh, guardo, guardo: io ero addormentato profondamente...

— Ma dunque — rimpolpettò il Sindaco — voi non pensate nulla su la neolatina elegante quistione?

— Nulla affatto: intanto sì l'uno che l'altro dei nostri due augusti elettori non accresceranno per noi che due avversari di più...

La Peposa.

Intorno alla Cassa di Maternità

Riteniamo opportuno pubblicare un riassunto delle principali norme che regolan **la Legge per l'istituzione di una Cassa di Maternità**, che tornerà certamente utile alle nostre numerose lettrici operaie che intendano approfittare del poco di buono che è contenuto in essa.

Tutte le operaie dal 15 al 20 anni occupate in laboratori e stabilimenti soggetti alla *Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli* sono iscritte di diritto alla **Cassa Nazionale di Maternità.**

Esse devono:

1° Munirsi del fascicolo, se minorenni; o del libretto, se maggiorenni, per i versamenti alla *Cassa Nazionale di Maternità*.

2° Subire sul loro salario la ritenuta della metà quota di contributo a loro carico da versarsi dall'industriale alla *Cassa Nazionale di Maternità* in misura di L. 0,25 al semestre per le operaie dai 15 ai 20 anni, e di L. 0,50 per quelle dai 20 ai 50 anni compiuti.

E' vietato agli industriali di trattenere alle operaie, per qualsiasi pretesto, somme superiori a quelle fissate dalla Legge, sotto pena di ammenda da 50 a 500 lire.

Quando un'operaia abbandona lo stabilimento deve esigere dall'industriale la restituzione del libretto o fascicolo e verificare che in esso sia segnato esattamente il giorno della sua uscita dallo stabilimento e la registrazione del pagamento pel semestre in corso. I semestri decorrono dal 1° aprile al 30 settembre e dal 1° ottobre al 31 marzo.

Qualora un industriale si rifiuti di correggere le date errate da lui segnate sul libretto o fascicolo, o di far in essi registrare i versamenti delle quote scadute, l'operaia invierà il libretto all'Ispettorato del Lavoro per i provvedimenti necessari.

L'operaia ha diritto al sussidio in caso di parto o di aborto solo dopo scaduto sei mesi dal giorno in cui venne occupata in uno stabilimento soggetto alla Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e maturato il termine per il versamento della seconda rata semestrale anticipata di contributo, anche se le quote non vennero versate dall'industriale e purchè sussistano le seguenti condizioni:

1° Che il parto o l'aborto avvenga nel corso di un semestre pel quale sia stata versata o avrebbe dovuto essere stata versata la rata di contributo, salvo il caso che l'operaia abbandoni il lavoro o venga licenziata dall'industriale negli ultimi due mesi di gravidanza e questi scadano nel semestre successivo a quello pel quale fu pagato o avrebbe dovuto essere pagata la quota di contributo, anche se durante questi due mesi non si occupi in stabilimenti soggetti a legge;

2° Che l'aborto avvenga dopo il 3° mese di gravidanza;

3° Che l'aborto non avvenga all'estero; nel caso di parto anche se questo è avvenuto all'estero;

4° Purchè l'aborto non sia procurato e che, entro 5 giorni da quello in cui è avvenuto, sia, a cura dell'operaia, fatto constatare da un medico condotto e da una levatrice condotta;

5° Che la domanda di sussidio ed i relativi documenti constatanti il parto o l'aborto siano rimessi alla Cassa Nazionale entro 15 giorni dalla data di essi o dalla data dell'uscita dell'operaia dall'ospedale od ospizio nel quale fosse ritirata.

Il sussidio cui ha diritto l'operaia è di L. 40, delle quali L. 30 sono corrisposte dalla Cassa di Maternità e L. 10 son conferite dallo Stato. Il pagamento però vien fatto per intero dalla Cassa di Maternità. Per ottenere il pagamento del sussidio l'operaia o chi per essa deve farne domanda alla Cassa Nazionale di Maternità — Roma — con lettera raccomandata (senza spesa di posta). La domanda dev'essere fatta in carta libera e deve indicare, in modo preciso, il nome, cognome, paternità della puerpera, il Comune, via e numero ove abita.

Se è ricoverata in qualche Istituto deve essere indicato il nome o la sede di questo.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1° Il libretto d'iscrizione alla Cassa di Maternità, ovvero il fascicolo unitamente al libretto d'ammissione al lavoro. Se il libretto o il fascicolo si trova presso l'industriale, la puerpera glielo richiederà e nel caso che, per qualsiasi motivo, l'operaia non sia in grado di fare questa richiesta, o se a questa richiesta l'industriale non ha corrisposto, la puerpera dovrà indicare il nome, cognome e la ditta dell'industriale e la sede dello stabilimento presso il quale il libretto si trova;

2° In caso di parto: o il certificato di nascita rilasciato dall'Ufficio di Stato Civile o un certificato rilasciato dal medico condotto e dalla levatrice condotta, vidimato dal Sindaco, attestante la nascita e la maternità; in caso di aborto, un certificato del medico e della levatrice condotta, vidimato dal Sindaco, di data non posteriore di 5 giorni da quello in cui l'aborto è avvenuto, attestante il giorno in cui questo avvenne e l'età approssimativa del feto.

Tutti gli atti e i certificati dell'Ufficio di Stato Civile, del medico condotto e della levatrice condotta, devono essere rilasciati senza spesa nè per l'operaia, nè per l'industriale, nè per la Cassa di Maternità. Il sussidio nella

misura di L. 40 è pagato dalla Cassa di Maternità in due volte.

Presentando la domanda entro due giorni da quello del parto o dell'aborto, la prima metà del sussidio vien pagata entro 7 giorni dalla data del parto o dell'aborto, altrimenti entro 7 giorni da quello in cui la domanda ed i documenti son pervenuti alla Cassa o all'industriale quando questi sia incaricato di anticipare il sussidio.

La seconda metà è pagata entro 7 giorni dal termine del mese di riposo.

Qualunque atto inteso a chiedere il pagamento del sussidio, a scemare la misura, a cederlo ad altri non ha alcun valore. Il sussidio non è nè pignorabile nè sequestrabile.

Perde il diritto a tutto il sussidio od alla parte di esso non ancora riscossa l'operaia che torna al lavoro prima che sia passato il periodo di riposo fissato dalla Legge sul lavoro delle donne, anche se riprende lavoro in uno stabilimento o laboratorio non soggetto alla Legge sul lavoro delle donne.

Perdono diritto al sussidio la donna o, in caso della sua morte, le persone della famiglia che non fanno valere tale diritto entro un anno dal giorno del parto o dell'aborto.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 10 gennaio 1918).

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Filipponi, Damonte, Capirone, Garino, Verguano e il vice-segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Pleitavino, Merlino, scusa l'assenza Remetto.

Si dà lettura del verbale che viene approvato.

Marchetti comunica gli avvenimenti della settimana e specialmente sulla riunione del Comitato di propaganda il quale ha approvato ad unanimità la convenzione già approvata dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, delle riunioni di propaganda e del lavoro di preparazione di alcune leghe, dà quindi lettura della lettera di un compagno di Vallauria il quale desidererebbe essere iscritto quale socio isolato della Camera del Lavoro. La Commissione prende atto.

Si accenna alla possibilità di una prossima convocazione del Consiglio Generale per la relazione morale e la rinnovazione delle cariche, e si esprime il desiderio che questo possa tenersi il 24 giorno in cui il segretario Degiovanni sarà a Torino.

Si delibera di vendere un mobile il quale non serve allo scopo per il quale fu creato, e di costruirne un'altro più corrispondente.

Si prendono alcune altre deliberazioni di ordine amministrativo ed interno.

Il vice-segretario
G. Marchetti.

Nelle nostre Sezioni.

Domenica il Consiglio Generale della Sezione Fornaciai si è radunato per prendere visione delle risposte avute al loro memoriale, dai proprietari delle fornaci.

Il Consiglio preso atto della relazione del suo segretario compagno Filipponi, prese importanti deliberazioni, allo scopo di tenersi pronti ad ogni eventualità di lotta e facendo in modo che questa si possa svolgere disciplinata.

Nel Sindacato provinciale Edile il lavoro di preparazione è molto attivo. I membri del Consiglio Centrale sono infaticabili come pure è lodevole l'attività del segretario compagno Correggia, il quale ora ha incominciato un giro di propaganda che durerà un paio di mesi, e tendente a dare agli emigranti edili tutte quelle informazioni e consigli che abbisognano. In questo modo la Federazione Edile, inizia nel Piemonte quel lavoro tanto necessario che a suo tempo sarà poi opera del nostro ufficio di emigrazione che sarà impiantato quanto prima.

Segretariato del Popolo - Ufficio Medico e Legale.

Il funzionamento di questi due Uffici viene sempre più a confermare che non ha torto tutte le Commissioni Esecutive della Camera del Lavoro insistevano perchè a qualunque costo essi dovessero istituirsi.

E da ogni parte noi riceviamo auguri ed incoraggiamenti per il loro sempre più migliorato servizio.

Ma gli operai devono stare in guardia.

Sotto il nome di Segretariato del popolo si nascondono altri istituti di privata speculazione ai quali ricorrono gli operai ingannati dal nome dell'istituzione, ed il più delle volte li sentiamo lamentare l'esosità delle richieste per la liquidazione delle loro questioni.

Ricordiamo che il Segretariato del popolo e l'Ufficio medico e legale per gli infortuni, hanno la loro sede in corso Siccardi 12 presso la Camera del Lavoro, e gli operai dovranno diffidare da tutti coloro che si spacciano per nostri incaricati, poichè l'ufficio nostro non ha succursali, nè incaricati in uffici di legali.

Conferenze sulla Cooperazione.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, vista la pubblicazione sul *Grido* del ciclo di conferenze che il Consorzio delle Cooperative va svolgendo in Torino, invita gli operai ad intervenire numerosi, ed a non mancare specialmente a quella che si terrà la sera del 6 febbraio sul tema: Il dovere dei cooperatori.

Pro unione forze ferroviarie.

Il Comizio pro unificazione delle forze ferroviarie tenutosi la sera del 10 gennaio 1918, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ha dimostrato, almeno per quanto riguarda Torino, la ferma volontà che la unione dei ferrovieri si faccia.

Infatti il concorso numeroso di ferrovieri accorsi a sentire la parola di pace che da tempo più non si sentiva, ha un alto significato.

Convincenti furono i compagni Baso e Bresso del Comitato romano per la unificazione dei ferrovieri nell'esporre i danni che i ferrovieri stessi avrebbero se continuare si dovesse su questa via.

« Le polemiche sorte in questi ultimi tempi (bene diceva il Bresso) polemiche che dicevano e dicono tuttora più le animosità personale che non le diversità di metodo, producono, nella massa, disgusto tale da trascinare essa pure in polemiche tutt'altro che fraterne ».

Moltissimi applausi accolsero queste ultime parole del compagno nostro.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno [illegible]:

« I ferrovieri di Torino appartenenti alle diverse organizzazioni, riuniti in solenne comizio la sera del 10 gennaio 1918 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai; udita la parola dei compagni Baso Verfaille e Baso a O. D. del Comitato romano per l'unificazione delle forze dei ferrovieri;

Convinti che solo l'unione delle forze dei ferrovieri farà ottenere quei miglioramenti, specie per le categorie più umili che, dato il continuo rincaro dei viveri sono divenuti improrogabili;

Considerando che allo stato delle cose la unione sia atto da non potersi più rimandare, deliberano di dare piena adesione al programma di lavoro preparato dal Comitato di Roma ed invitano gli altri ferrovieri d'Italia a seguire il loro esempio. »

Ed ora all'opera, se i compagni migliori vorranno assecondare la volontà della massa dei ferrovieri che vuole la unificazione, e se per questa benedetta unione metteranno a disposizione la loro intelligenza non solo ma anche un po' di cuore, saremmo sicuri che la unificazione non tarderà a essere un fatto compiuto.

Il Sotto-Comitato
pro unificazione dei ferrovieri.

Agitazione dazieri
La Commissione ricevuta dal Sindaco.

Mercoledì u. s., alle ore 16, accompagnati dall'instancabile consigliere comunale rag. Bachi Donato, e dal segretario dell'*Unione Agenti Dazieri Torinesi*, Ampellio Grossi, fu dall'on. Sindaco Teofilo Rossi, ricevuta, per la seconda volta, la Commissione degli Agenti Dazieri, composta dal brigadiere Bersano Luigi, brigadiere Beccaria Carlo e agente Pelgnino Luigi. Il colloquio avvenuto nelle forme più cordiali, verti essenzialmente sulla questione del *pareggio* agli altri due Corpi Armati cittadini; questione che da più anni mantiene in viva agitazione il Corpo Dazieri di Torino. Si fece comprendere al primo magistrato cittadino che concedendo il *pareggio* a questo benemerito Corpo, il quale ha il non lieve scopo di rimpinguare le casse (ormai esauste) del nostro Comune, non si faceva altro che riparare alla ingiusta esclusione da tutti i rimaneggiamenti fin qui avvenuti degli organici dei dipendenti comunali.

Su questa questione l'on. Sindaco, diede sicuro affidamento alla Commissione che nella disamina dei diversi memoriali finora presentati avrebbe dato l'autorevole suo parere favorevole, tanto più — disse — che questa è una « questione molto simpatica ». Si parlò della indennità, non sufficiente, per l'allargamento della Cinta, che l'Amministrazione ha concessa; ma questa non rappresenta neppure la metà del compenso pel maggior disagio causato dalla distanza delle nuove barriere e dalle condizioni anormali in cui si svolge il servizio.

Si parlò delle « gratificazioni » e si fece rilevare come l'Amministrazione ha l'obbligo di ripartire equamente ciò che concede ai suoi dipendenti e fare in modo che fra questi non vi si possa suscitare la discordia. Nell'intermezzo si accennò ai *fermi* che gli agenti scoprono e si manifestò il desiderio che l'on. Amministrazione nell'interesse della disciplina, dell'incoraggiamento, per gli agenti e... per le finanze comunali non abbia a premiare gli scopritori con dei semplici « encomi » ma con dei premi d'incoraggiamento perchè, alla fine dei conti, colui che affronta il contrabbandiere, mette a repentaglio la propria vita. Si trattò infine della questione delle tramvie municipali gratuite agli agenti, per recarsi sul posto di servizio, che, dato il contratto stipulato colla Azienda Autonoma, non corrisponde affatto, pagando il Comune per tutti gli agenti, mentre di questi non ne usufruiscono che una parte, essendo impossibilitati a fruirne — ad esempio, — gli agenti ai posti fissi. Di quest'ultima questione, l'on. Sindaco, invitò il segretario a a fare una dettagliata relazione; per tutte le altre promise di occuparsene personalmente.

Intanto, gli Agenti Dazieri, riuniti nella medesima sera alla sede dell'Unione, via S. Francesco da Paola, 37, votarono ad unanimità di intensificare viemmaggiormente l'agitazione, allo scopo di incitare l'Amministrazione del Dazio a voler finalmente concedere ciò che da tanto tempo essi domandano, non abbandonando per nessun costo la questione principale: quella del pareggio agli altri due Corpi Armati cittadini.

Federazione Collegiale V Collegio.

Si avvisano tutte le Sezioni che il Congresso collegiale sarà tenuto il giorno [illegible].

[illegible] pubblicheremo [illegible] ordine del giorno.

Liste elettorali politiche del V Collegio.

Comuni	1912	1918
Sezioni di Torino	2402	3906
Moncalieri	1582	3696
Nichelino	118	990
Revigliasco	69	178
Trofarello	272	588
Chieri	1668	4098
Baldissero	239	517
Cambiano	349	682
Pavarolo	125	207
Pecetto Torinese	317	647
Pino Torinese	207	490
Santena	655	1152
Sciolze	181	296
Avigliano	95	182
Bardassano	87	148
Cinzano	85	174
Marentino	125	280
Montaldo	101	203
Totale N.	6785	18096

Agli Elettori del Mandamento di Santhià.

Domenica, 19 corrente, sono indette le elezioni del consigliere provinciale del Mandamento di Santhià, perciò si fa caldo appello a tutti gli elettori di parte socialista a voler intervenire immancabilmente alla riunione che si terrà sabato sera, alle ore 20,30 alla Camera del Lavoro, in Corso Siccardi, 12.

Per il Comitato
B. [illegible]

TORINO NOSTRA

L'Unione Monarchica Liberale, gli interessi dei sobborghi, le linee tramviarie e l'opera.... "viceversa„ dei consiglieri della Monarchica.

Il titolo è lungo, ma in compenso non dice tutto. A chi legge i giornali cittadini non sarà sfuggito che da qualche tempo quasi non passa giorno senza che una qualche Commissione di cittadini abitanti della periferia, e sempre soci di qualche associazione o circolo costituzionale, si porti dal Sindaco ad esporre i bisogni della rispettiva regione, ricevendone delle assicurazioni e degli affidamenti, dei quali i buoni costituzionali si accontentano. Forse per questi signori e per i consiglieri che talvolta li accompagnano, il risultato è ottenuto quando gli elettori sanno che vi sono delle buone persone che hanno preso così a cuore i loro interessi da indursi a salire le scale del Municipio per versare le loro doglianze nell'ampio *gilet* del senatore Rossi.

Ma gli elettori dovrebbero ricordare che assai prima che questi signori si movessero a supplicare l'alta autorità municipale, un gruppo di consiglieri, e precisamente quelli della minoranza, avevano già concretato tutte quelle giuste richieste, non in memoriali che si accumulano, quando non si perdono (ed anche questo è avvenuto negli uffici municipali), ma in ordini del giorno, poi in mozioni ed infine in proposte precise di stanziamenti di bilancio, trovando contro di sè precisamente quei consiglieri della Monarchica i cui soci oggi son quelli che paiono maggiormente agitarsi ad ottenere quella giustizia distributiva di cui il nostro Comune non ha dato mai prova.

Pare a noi che i cittadini elettori, ed in ispecial modo quelli della Monarchica, dovrebbero chiamare a rendere i conti del loro operato i loro eletti e controllando la loro azione in Consiglio sarebbe lor facile di dimostrare che se molte delle cose che essi giustamente reclamano non sono state fatte, si è proprio perchè i signori consiglieri della Monarchica, a cominciare dal loro duce, Sindaco, Senatore e Conte, non hanno mai voluto.

Oggi ad esempio, questi buoni borghigiani monarchici, afflitti da malattia costituzionale, si lagnano che alla periferia non si pensa e si rivolgono al Sindaco. Leggano i verbali delle sedute consigliari e troveranno non solo che i consiglieri socialisti hanno sempre chiesto quel tanto che pareva equo, anche prima dell'allargamento della cinta daziaria, ma quando si discusse del famoso allargamento fu dal nostro gruppo proposta l'applicazione della tassa di famiglia per poter far fronte ai lavori che la periferia aveva diritto di immediatamente avere, una volta che la cinta fosse allargata. In via subordinata il nostro Gruppo accennò pure ad un prestito, ma il Sindaco e la Giunta furono di parere contrario e così la cinta fu allargata; da parecchi mesi i cittadini pagano il dazio, dentro come fuori cinta, i lavori sono assai di là da venire e converrà attendere che scoppi l'annunciata bomba dei cinquanta milioni, se pur questo non è uno dei tanti *bluff* cui ci ha abituati il nostro Sindaco.

L'opera dei consiglieri della maggioranza, fatta qualche scarsa eccezione, e possiamo affermarlo senza timore di smentita, perchè stanno a testimonianza tutti gli atti del Consiglio, è sempre stata nemica degli interessi più immediati e più gravi della cittadinanza ed avversa a tutti i tentativi fatti dalla minoranza perchè almeno i provvedimenti più urgenti fossero presi a tutela delle classi più bisognevoli.

Ricordiamo, fra le altre cose, il famoso passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele; ci vollero degli anni di continue pressioni dei nostri compagni per ottenere quello che un nostro consigliere suggeriva già tre anni fa e che un poco di buona volontà dell'Amministrazione poteva ottenere in pochi mesi. Ma non si volle seguire il consiglio che veniva di nostra parte, si fecero progetti su progetti, i consiglieri della maggioranza intervennero per far cambiare deliberazioni già prese e metterle a dormire ed infine si venne a quell'abbassamento del piano del ferro che il consigliere di parte nostra aveva dimostrato essere la più semplice, la più rapida e men costosa delle soluzioni. Ma intanto oggi ancora, sempre grazie ai consiglieri monarchici, il passaggio a livello delizia i nostri buoni concittadini di San Paolo e regioni limitrofe.

Chi non ricorda la campagna vivissima fatta dai nostri amici in Consiglio comunale per ottenere che venissero mantenuti, anche con opportuni adattamenti, gli abbonamenti su una sola linea sulla Azienda tramviaria municipale? Chi non ricorda come fu denunciato anche prima che venisse istituito, che il biglietto a 20 centesimi, mentre danneggiava l'Azienda, non soddisfaceva coloro che del tram hanno più bisogno?

Non molto tempo è trascorso e l'Azienda ha dovuto ammettere che i nostri compagni avevano ragione. Allora il nostro consigliere Bachi sorse a invitare l'Amministrazione a fare nuovi studi per ripristinare l'abbonamento. Ed ecco che, buoni ultimi, giungono oggi le Sezioni impiegati ed operai dell'Unione liberale monarchica clericale a promuovere un movimento presso le Autorità e gli uffici competenti per ottenere il ripristino degli abbonamenti su una linea sola.

Ma a che fare dei memoriali? Non è il Sindaco l'eletto dell'Unione monarchica liberale ed il suo portabandiera nel palazzo municipale? Perchè l'Unione, ecc. ecc. ecc. non comunica puramente e semplicemente il suo desiderio al Sindaco, onde provveda? O non è piuttosto perchè l'Amministrazione ha già in animo di accogliere le proposte della minoranza, che sono vantaggiose all'Azienda, che essa ha suggerito ai suoi prodi di costituirsi in Comitato onde far credere ai gonzi che l'abbonamento mensile è una nuova conquista di questi bollenti carabinieri di Offembach che arrivano a cogliere le mele quando sono cadute da un pezzo dall'albero ad opra di altri?

Queste cose dobbiamo segnalare ad edificazione degli elettori che giudicano spassionatamente dell'opera di quelli che il voto ha mandato in Consiglio comunale, ma se volessimo dilungarci in questi rilievi, ne avremmo a centinaia. Noi ed il nostro Gruppo agitiamo le idee, seminiamo fermento di iniziative, lottiamo in Consiglio lanciando proposte, dimostrandone la serietà e l'attuabilità, Sindaco e Giunta respingono e si trincerano dietro esigenze di bilancio ed opportunità anche non confessabili. Ma gli eventi maturano, il no di ieri deve mutarsi nel forse di oggi e nel sì di domani, ed allora si fanno avanti gli armigeri della Monarchica, informati già delle future decisioni, mettono in ispalla l'alabarda e partono pel Palazzo comunale alla conquista delle riforme che poi paiono gentili concessioni che ai begli occhi di Sabbione e seguaci si fanno dal nobile Castellano, che sIede molto largamente sulle cose di Torino, così bene anzi da non esservi luogo a meraviglia se i cittadini non [illegible] rano più.

Con tutto ciò noi ed il nostro Gruppo continueremo a lavorare attivamente come sempre per lo passato, nell'interesse dei cittadini tutti che, quando pagano, hanno diritto alla tutela del Comune, quale sia l'opinione politica che professano; solo notiamo che l'opera dei consiglieri della maggioranza svolgesse in ugual modo nelle parole e nei fatti, cioè nei voti, mentre parole e fatti non sono mai d'accordo, la maggior parte delle legittime richieste dei cittadini della periferia, richieste diventate oggi più acute, sarebbero già soddisfatte.

Grazie alla maggioranza, sono ancora desideri, e chi sa quando esseranno [illegible] tali. Se si aspetta solo Orlando Sa[illegible]

Consiglio Comunale.

(Seduta di mercoledì 15 gennaio).

La questione ospitaliera non si risolve mai! La fuga del Sindaco su di una interpellanza socialista. I sistemi amministrativi torinesi.

Con una puntualità ormai consueta e sintomatica, la seduta indetta alle ore 15 si apre alle ore 16 1|2 (!!). Scusano la loro assenza i consiglieri Bruno, Rossi, Frola.

Balsamo-Crivelli sulla laicità della scuola primaria.

Balsamo-Crivelli chiede se la Giunta voglia prendere visione ed atto delle ultime deliberazioni del Consiglio Superiore Scolastico in materia di insegnamento religioso nella scuola primaria. Egli comprende come dell'argomento sarà bene e più opportunamente discuterne ampiamente in sede di Bilancio. Vorrebbe però che in merito alle orazioni, che in più di una scuola in forma solenne e più volte al giorno, si fanno recitare ai bambini, l'Amministrazione e l'assessore assumessero la loro responsabilità con una circolare che autorizzasse o non, in tutte le scuole, le pratiche religiose. Egli desidererebbe che l'Amministrazione, al riguardo, assumesse una posizione precisa e manifestasse per intiero il suo pensiero.

Lava muove alcune lagnanze circa la mancata sorveglianza sul trattamento fatto agli animali da tiro. Dopo di che risponde il Sindaco.

Non ha opinioni... e non ne vuole avere.

Il *Sindaco* osserva a Balsamo che l'assessore della pubblica istruzione è assente e che egli sulla seconda parte della mozione non risponderà.

Sciorati. E sulla prima?

A Lava assicura che riferirà la lamentele, per provvedere, all'Ufficio di Polizia.

Balsamo replica facendo osservare che il capo dell'Amministrazione potrebbe avere pure qualche idea sua e come Sindaco. Per lo meno sulla prima parte della sua mozione l'Amministrazione già fin d'ora dica il suo pensiero.

Sciorati risponde ed appoggia le considerazioni di Balsamo-Crivelli, ma il Sindaco fa orecchio da mercante e si rimette a quanto dovrà dire l'assessore che si aspetta.

Lava replica dichiarandosi, in aspettativa di provvedimenti, soddisfatto.

Dopo la votazione di alcune pratiche ed alcune parole commemorative, a cui si associa il Sindaco a nome dell'Amministrazione, del gen. Augusto Pirolesi, si passa a discutere.

La questione ospitaliera.

Il *Sindaco* comunica una lettera dell'assessore Bozzolo che notifica le sue condizioni malferme di salute e perciò prega il Consiglio a voler rinviare la discussione dell'assegnazione di una somma al R. Ospizio di Carità per il completamento dell'edificio sul corso Stupinigi e sull'accordo di massima per il funzionamento delle nuove infermerie.

Palberti protesta contro i sistemi di amministrazione a scartamento ridotto e spicciolo, che sminuzzano le grandi questioni e fanno la cattiva amministrazione. Per ciò propone di rinviare la questione alla Commissione del Bilancio e così per l'impianto del dirigibile sul campo di Mirafiori.

Lava (protestando). Come? Perchè?

Geisser vorrebbe che si discutesse sull'assegnazione di 300 mila lire al R. Ospizio di Carità.

Lava ritiene che coinvolgere questa questione particolare ed importante nella discussione del Bilancio sia pericoloso, per il fatto che sarà facile che in sede di Bilancio essa diventerà una questione di secondaria importanza.

Sincero. Dichiara sin da principio che, come è noto, pur troppo si è già stornata una discreta somma del fondo ospitaliero. Tuttavia, continuando, data la necessità e l'urgenza della pratica, egli approva che la discussione si faccia subito. Noi assistiamo ogni giorno a tante mancanze di metodi amministrativi che io non mi stupisco ormai di nulla. E perciò egli accetta la pronta discussione.

Geisser rimette a Sincero alcune argomentazioni contrarie alla pronta discussione. Fra i due consiglieri si intavola un dialoghetto... semifilosofico.

Sciorati è anch'egli d'accordo in un rinvio e più in uno studio di tutta la questione ospitaliera, che non si tratta sin dal 1891 *(Ed è di grandissima importanza)* da parte della Commissione di Bilancio.

Vicari riunisce alla questione ospitaliera quella dell'impianto del dirigibile e teme che il rinvio sia di nocumento alle due questioni.

La minoranza interrompe per allontanare dal troppo pavido consigliere i suoi timori di un ritardo per la questione del dirigibile.

Gherardini. Si tratta di palloni gonfiati. Dopo alcune dichiarazioni del Sindaco, le repliche di Lava e di Palberti, si approva a semplice maggioranza il rinvio della discussione delle due questioni, che con curioso criterio... di analogia sono state abbinate: l'ospedale ed il dirigibile.

Alienazione parziale di Piazza d'armi sospesa.

Rey parla a lungo sul capitolati e sugli articoli relativi all'alienazione di lotti della vecchia Piazza d'armi. Propone alcune modifiche circa le nuove costruzioni che si faranno sui terreni alienati.

Sciorati propone la cancellazione di una disposizione che lascierebbe la facoltà di togliere il vincolo reale della proprietà e trasportarlo su altri titoli.

Vicari combatte le proposte Rey, approvando solo qualche modificazione [illegible].

Sincero si associa alle considerazioni di Rey. Egli non si spiega la tendenza ad impedire la fabbricazione di case adatte per le abitazioni di piccoli borghesi e di [illegible] esercenti, che per ragione di economia sono obbligati a portarsi alle periferie o paesi lontani dal centro delle loro occupazioni. Si dilunga sulla valutazione dei terreni.

Pagliani si oppone ad ogni o qualsiasi modifica del regolamento edilizio e confuta qualcuna delle argomentazioni del consigliere Sincero.

Amar fa anch'egli alcune osservazioni ai capitolati.

Corsi approva le conclusioni della Giunta e rigetta le osservazioni di Rey e Sincero.

Dopo alcune osservazioni e repliche di Sciorati, Rey, Gherardini, Lavrea, risponde l'assessore Ceriana, aggiunge alcune osservazioni Sincero e si viene alla votazione. Le proposte della Giunta vengono approvate con qualche modifica di Sciorati, Rey, Sincero ed altri.

Cinematografo amministrativo

L'elefante.
Ottavonia: l'avvocato-prete.
...E chi ci crede?

Mole mastodontica, pinguedine [illegible], viso sformato dalla pappagorgia e [illegible] rado quanto i capelli. Andatura d'ippopotamo guidato da occhi estremamente piccoli a [illegible] sovrabbondanza.

Battagliero un giorno in cui l'oratoria [illegible] correva — ed era oratoria rivoluzionaria — dal mazzinianesimo spinto e fervente, [illegible] partito radicale e da quello giù [illegible] cattolico.

Cattolico?!

Ma nemmeno per [illegible] da, nella tarda età, [illegible] quenza più non l'assiste, [illegible] è questo [illegible] ultimo [illegible] Espia oggi i falli politici [illegible] difendendo tutti i preti [illegible] mente. E nel genere [illegible] esaltatore del sacro ministero [illegible] a parcella saldata, [illegible]

Come figura politica, [illegible] al pari della fisica. Moralmente [illegible] vato cittadino è un onesto, [illegible] buono. Non nel senso cattolico, [illegible] egli nei gusti e nelle predilezioni [illegible] un pagano ed è stato un uomo [illegible] ben piacque. Ed a chi non piace? [illegible] Parigi, [illegible] conquistatore. [illegible] uomo [illegible] delle abitudini giovanili coltiva [illegible] stume piemontese di una buona sempre [illegible] di barbera.

Avvocato principe un tempo, [illegible] mentare di passaggio e scialbo. Oggi [illegible] siglio comunale è un brontolone.

Ha una curiosa teoria [illegible] prevenzione degli scioperi [illegible] una volta in occasione di [illegible] tariffe tramviarie:

— Prego il signor Sindaco di [illegible] coltà ai passeggieri di lasciare, [illegible] nore, un soldo di mancia al fattorino [illegible] evitati così gli scioperi della classe [illegible]

[illegible] Lo faremo organizzatore [illegible]

In occasione del monumento a Mazzini [illegible] dormito od ha fatto finta di dormire [illegible] come un ragazzo che voglia scusarsi [illegible] sato dai giornalisti del suo (!) partito e si è raccomandato loro con un biglietto.

E chi ci crede al clericalismo del consigliere, avvocato Nasi?

Le amenità del "Momento„

Non confutiamo il *Momento* nelle sue [illegible] antimazziniane, non è il caso. Facciamo una sola osservazione.

Il Municipio di Torino ha stanziato L. [illegible] pel monumento a Giuseppe Mazzini, di cui [illegible] lammo nel numero scorso. Il giornale clericale cittadino è naturalmente contro.

Ma con una argomentazione che torna a [illegible] carico. Non deve cioè il Municipio stanziare la suddetta somma, perchè ciò facendo compie un inopportuno atto politico e costringe così a contribuire al pagamento della somma anche quei cittadini che le idee e l'opera mazziniana non approvano.

E' question di faccia tosta.

Cosa dovremmo dire noi socialisti, e con noi tutti i liberi pensatori ed credenti in un'altra religione, che tutti dobbiamo concorrere a mantenere, una religione e i papaveri della medesima, quando alla prima non crediamo e i secondi non stimiamo?

Così i contribuenti torinesi pagano per l'insegnamento religioso scolastico anche se non credenti.

Ed ora il *Momento*, se fosse coerente, dovrebbe dire: le spese per l'insegnamento religioso le sopportino solo quelli che tale insegnamento desiderano.

Converrebbe non toccare certi tasti.

Ragazzi.... inviziati

Per il fatto della eliminazione dei nomi di due consiglieri radicali dalla lotta delle proposte fatte dal rappresentante della minoranza socialista per *taluna* delle cariche che conferisce il Consiglio comunale, i consiglieri radicali hanno, in data 15 corr., indirizzata una lettera al Sindaco in cui, rilevando la mancanza di... *spontaneità!* nelle avvenute nomine, si dimettono in massa dalle Commissioni di cui fanno parte, desiderando provocare un voto non equivoco al riguardo.

Occorre, per intendere o giudicare bene della quistione, fare un po' di cronistoria.

Il partito radicale torinese, di nient'altro ricco che di..... fumo, seppe, in occasione delle ultime elezioni amministrative, vendere così bene questa sua merce, facendo balenare la prospettiva della conquista, per parte del partito socialista, del Comune, che questo partito allora abboccò all'amo e fu... fatto... il blocco.

Il risultato delle elezioni rivelò subito la verità. I radicali disponevano sì e no di 1000-1200 voti, coi quali, sapendosi... destreggiare nella votazione, poterono entrare in quattro in Consiglio su sedici costituenti la minoranza facendo scartare altrettanti antichi e provati compagni che, senza di essi, sarebbero certamente entrati.

Dell'errore commesso il partito socialista torinese accettò rassegnato le conseguenze, e la minoranza socialista si dispose, colle migliori intenzioni, a procedere di buon accordo coi radicali e coll'unico repubblicano nell'esplicazione della propria attività.

Le cose andarono bene per un certo tempo; socialisti e radicali nelle discussioni e votazioni consigliari furono, per diversi anni, d'accordo, ed una prova dei buoni rapporti tra loro costantemente esistenti si ebbe nel fatto che allorquando, dopo una lunga ed aspra lotta, si potè strappare alla maggioranza consigliare il riconoscimento del diritto della minoranza di partecipare in equa misura alle Commissioni nominate dal Consiglio, i consiglieri radicali ebbero in queste Commissioni parte larghissima e certo superiore alla loro importanza numerica.

Nè più tardi le cose mutarono, poichè nelle successive votazioni annuali, nessuno dei loro nomi venne mai escluso dalla lista dei proposti per la minoranza.

Fu solo in questi ultimi tempi che i consiglieri radicali, uno eccettuato, deviarono da quella direttiva che insieme al gruppo socialista avevano sempre mantenuto.

Partecipazione a dimostrazioni monarchico-dinastiche e ministeriali-giolittiane, approvazione di proposte di carattere militaristico (quella della spesa di L. 25.000 per un aeroplano militare) e in genere della... *gloriosa* impresa libica, furono i fatti che dimostrarono come tale direttiva si trovasse in aperto contrasto con quella seguita dei consiglieri socialisti.

In tali condizioni e dato questo contrasto, che non è di forma ma di sostanza, doveva o poteva il partito socialista torinese restare indifferente e continuare in quella condotta di completa solidarietà rapporto ai radicali, per la nomina delle Commissioni consigliari, che aveva mantenuto negli anni decorsi?

Se ciò avesse fatto, sarebbe venuto ad approvare indirettamente il modo di comportarsi dei radicali stessi o a togliere al vincolo di disciplina che si è imposto e che i radicali avrebbero dovuto pei primi seguire ogni valore ed efficacia.

Evidentemente non lo poteva e coloro che discussero la lista dei nomi da proporsi per la minoranza vollero farsi il torto di non affrontare francamente la quistione per dare ad essa una soluzione radicale, di aver cioè voluto indulgere prendendo una mezza misura ed escludendo solo qualche nome, per qualcuna soltanto delle cariche.

Ora i consiglieri radicali, come i ragazzi permalosi e inviziati, si adontano e strepitano; avrebbero voluto tutta la porzione..... della... torta e non avendo potuto averla che in parte si dimettono e gridano... alla mancanza di *spontaneità!!* nelle nomine!!

Se prima di parlare di mancanza di *spontaneità* nelle nomine essi avessero investigato se da parte loro non vi fosse stata mancanza di coerenza e di carattere e avessero anche cercato di sapere bene e precisamente cosa sono, poichè il dire che non si è nè monarchici nè antimonarchici, nè militaristi nè antimilitaristi, nè colonialisti nè anticolonialisti, nè repubblicani nè conservatori, nè clericali nè anticlericali veri e proprii, per chiamarsi semplicemente e solo *radicali* equivale a dire che non si è nè maschio nè femmina in senso politico... avrebbero fatto atto certamente di più spontanea sincerità che presentando pei suesposti motivi le dimissioni dalle cariche.

Ad ogni modo il partito nostro, richiamato dalla realtà delle cose al giusto apprezzamento del contegno di questi *ragazzi... inviziati* non mancherà, a suo tempo, di ripiombarli in quel nulla da cui ha avuto, in un momento di... ingenuità, il torto di cavarli.

La caccia ai fantasmi nel 2° collegio.

Anzitutto è necessario sapere il grande lavorio dei preti, dei monarchici, e dei cosidetti liberali, in pro della candidatura Grassi. Ormai non vi è più dubbio, il destinato a portare il fiasco del 2° Collegio è il signor Grassi.

Il lavoro si compie nelle ombre delle sacrestie, negli uffici di qualche avvocatuccio liberale, ed ai piccoli industriali ed esercenti viene spedito un giornalucolo, gettando le prime basi di battaglia.

Fra tutte queste manovre è da notare questa, narrata a me stesso da una autorità cattolica della regione Valdocco. Chi mi parla è un prete con tonaca, un antico mio *superiore* quando, ancora ardente di fede cattolica, frequentavo l'oratorio Salesiano.

E il vostro Morgari — incominciò a domandarmi — vi ha abbandonati; ah questa volta vi prenderemo il Collegio. — Con un vostro candidato? domandai io. — Sì, con un uomo abbastanza benemerito; ha fatto molte case per il popolo, e ne farà ancor molte quando sarà eletto.

Poveri operai che aspetteranno quelle case quando sarà deputato il *benemerito!* — questa fu l'ultima mia risposta; dopo il prete mi abbandonò, gettando uno sguardo sulla medaglia di Carlo Marx che tenevo appesa al panciotto.

E' forse una benemerit l'aver denari per fabbricare case? Credo che anch'io, come qualunque altro, sarei capace di far fabbricare case, basta avere quattrini.

L'intervista non è di un'importanza speciale, invece è importante conoscere come sia solido il nodo clerico-liberale pel il 2° Collegio; poveri illusi!

Malgrado le vostre armi indegne, Morgari continuerà essere nostro deputato e non più con mille voti di maggioranza, ma con sei od otto mila. I Circoli ed il Partito nostro si mettano al lavoro.

W il 2° Collegio Socialista.

BERT GIUSEPPE.

Contro gli eccidi.

I soci del Circolo Avanti, adunati in Assemblea Generale la sera del 14 gennaio 1913, indignati per il continuo sgoverno brigantesco di Giovanni Giolitti, mitragliatore del proletariato inerme, mentre plaudono alla protesta generale dei socialisti italiani, protestano e reclamano la pronta liberazione del soldato Moroni, reo di non aver nascosta la sua indomita fede socialista e invitano i Circoli e le Sezioni ad indire comizi contro le compagnie di disciplina, chiedendone l'abolizione.

Indicono intanto un pubblico comizio per mercoledì, 22 corrente.

Lamentele di inquilini.

Illustrissimo signor Direttore,

I sottoscritti ricorrono alla sua ben nota ospitalità ed imparzialità onde voglia dare pubblicazione al seguente

Ordine del giorno:

« Gli inquilini delle case popolari, 1° gruppo (Barriera di Milano), riuniti in numerosa assemblea la sera dell'8 corrente, udite le risposte fatte alla Commissione dal rappresentante delle case popolari, in persona dell'avv. Fubini, in merito al Memoriale presentato e approvato dagli inquilini stessi nell'assemblea tenutasi antecedentemente: sentite le risposte un po' evasive e del nulla soddisfacenti,

Deliberano:

« D'intensificare l'agitazione, dando mandato alla Commissione di esplicare tutte quelle pratiche necessarie e legali per ottenere completa soddisfazione ai loro giusti desiderata, sia per i miglioramenti economici, che educativi ed igienici.

« Nel mentre plaudono a tutti i passi fatti, dànno mandato alla Commissione di rendere il presente Ordine del giorno di pubblica notorietà ».

Per la Commissione:

BAUDINO G. - CHIARA F. - BAIMA E.
TEPPATI G. - FERRINI G. - BARTARELLO

* * *

Caro « Grido »,

Permettici due righe per una umana protesta. In via Cernaia, 32, casa Negri, vi sono 25 o 30 soffitte, tutte occupate da vari anni da persone poverissime, talune delle quali vivono di carità.

Ora non si sa se per l'intervento del genero della proprietaria in qualità di segretario, tutti gli inquilini delle soffitte ricevettero l'avviso che, a partire dal 1° febbraio, il fitto sarà raddoppiato, per modo che chi pagava L. 7 ora pagherà L. 11.

E' certo per di più che tale aumento fu fatto con progressione inversa, cioè a dire che si è aumentato più ai poveri che ai ricchi, altrimenti la casa verrebbe disabitata.

Che ne dici, caro *Grido?* Noi pensiamo che se tutti i padroni di casa fossero così, ci sarebbe a Torino presto la rivoluzione degli inquilini.

Seguono le firme.

Invitiamo tutti i buoni compagni che sono amministratori di Comuni, di Cooperative e di altri Enti, a voler abbonare le rispettive amministrazioni al nostro giornale, di preferenza che ai giornali borghesi, e ad usufruire pure della pubblicità del *Grido del Popolo*, sotto ogni riguardo convenientissima.

Scrivere per qualunque schiarimento e tariffe all'Amministrazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, N. 12.

Per iniziativa del **Gruppo Centrale Ciclisti Rossi** avrà luogo il *19 Gennaio 1913* una

GRANDE FESTA DANZANTE

nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 14 alle 19 e dalle 20 alle 24.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE - CAFFÈ-BIRRARIA. — Programma del Concerto di Sabato, 18 Gennaio 1913, ore 21:

1. *Les Matinettes*, marcia, L. Bellant.
2. *Cantambanchi*, valzer, G. Strauss.
3. *La reine de Cythère*, ouvert., J. Desmarquoy.
4. *Brahma*, fantasia-ballo, Dall'Argine.
5. *La Sonnambula*, fantasia, V. Bellini.
6. *Serate musicali*, valzer, G. Lupano.
7. *Ebbrezze*, mazurka, A. Angiolini.
8. *Stick*, polka, J. Desmarquoy.

Programma del Concerto di Domenica, 19 Gennaio 1912, ore 21:

1. *Salut à Paris*, marcia, F. D. Marchetti.
2. *Toujours ou jamais*, valzer, E. Waldteufel.
3. *Mefistofele*, fantasia, A. Boito.
4. *Tosca*, « Recondita armonia », romanza per tenore (signor Astrua), G. Puccini.
5. *Andrea Chénier*, fantasia, U. Giordano.
6. *Flirt*, valzer, F. Amoroso.
7. *A fior di labbra*, mazurka, M. Sala.
8. *Fino a giorno*, polka, E. Becucci.

Dai Borghi Torinesi

LUCENTO
Cose dell'Asilo locale.

L'Amministrazione dell'Asilo, con il concorso del Municipio ha fatto costruire un nuovo ampio fabbricato accanto a quello vecchio, reso insufficiente. E fin qui tutto bene.

Il male è che al pagamento delle spese, talune esorbitanti, si vogliono far concorrere le famiglie povere aumentando di 5 soldi mensili la tassa pei bambini. E così qualcuno dell'Amministrazione, desioso di aver qualche croce, vuol fare bella figura a spese sempre dei poveri.

Per fare pagare alle povere famiglie queste lussuose spese si doveva non combinare tutto in sagrestia, e adattare le cose affinchè servissero ai sollazzi delle beghine coi bagoloni dell'Oratorio ma si doveva prima di iniziare tutto fare una riunione di famiglie.

Queste sono le vere interessate e queste avevano il diritto di fare valere i propri intendimenti.

Ora paghi chi ha.

BORGATA LEUMANN

Sabato sera ebbe luogo una importante riunione di compagni, coll'intervento del nostro candidato Rollo Luigi, per esaminare la situazione politica che va delineandosi nel nostro Collegio e per prendere gli opportuni accordi per la prossima lotta.

Da noi corre insistente la voce che Ermanno Leumann voglia ritirarsi date le pressioni che Boselli e il Governo fanno su di lui per la paura di una vittoria socialista; a noi poco importa che egli si ritiri o no; siano uno o due i candidati della borghesia, i lavoratori della nostra industriosa borgata voteranno compatti, senza riguardi ad alcuno pel candidato socialista.

Questo può servire di norma a tutti i galoppini che credono e sperano di accalappiare voti nel ceto operaio.

REGIO PARCO
La propaganda contro Morgari.

Anche questi paragi sono frequentati dal famoso Grassi il quale colla scusa di incaricarsi degli interessi dei lavandai di Bertoulla, fa propaganda per strappare il 2° collegio al caro Oddino Morgari. (1)

Nelle riunioni (assai poco numerose) il Grassi dice di essersi distaccato dai monarchici, dai preti e dai popolari per formare un nuovo partito costituzionale il quale regnerà finchè il Grassi non avrà soddisfatto i suoi scopi cosa che speriamo sia assai lontana.

Domenica scorsa però alla Società Operaia della Barca alcuni operai gli risposero come di dovere, e se continuerà tale ipocrita propaganda non passerà gran tempo che si riceva il resto. Lavori pure il Grassi, ma i cittadini che attualmente godono le riforme (?) del blocco clerico-canaglia, sapranno rispondere al furbacchione.

Mentre il Grassi si dichiara distaccato dal prete non ricorda agli elettori però che con lui amoreggia continuamente, e che è padrino della Madonna della pace e di tutte le campane delle parrocchie circonvicine. Continuate pure, o signor Grassi ma Morgari sarà sempre il nostro deputato.

[illegible]

Nel R. Parco abbiamo un cavallo in più, cioè *pardon*, un cavaliere.

L'onorificato, per festeggiare il titolo concessogli ha invitato i suoi amici ad una solenne mangiata. Ora questi stanno per restituire l'invito, epperciò riuniti in Comitato, stanno preparando una nuova solenne mangiata in onore del neo cavaliere.

Dal canto nostro non faremo che augurare a codesti mangiatori un buon appetito e buon divertimento.

(1) Ma arriva in ritardo, perchè noi sappiamo che i compagni nostri avv. Plinio Gherardini in Consiglio Comunale e F. Barberis in Consiglio Provinciale, hanno fatto sentire la necessità dell'acqua pei lavandai di Bertoulla, quindi la *réclame* che si fa il Grassi coi lavandai potrebbe risparmiarsela.

COMUNICATI

Fascio Giovanile Socialista. *(Comitato pro fanfara).* — I compagni, soci dei Circoli Giovanili Socialisti di Torino, che intendono di far parte della fanfara, sono pregati di fare la domanda entro il corrente mese. Rendiamo noto che fu deliberato di tassare colla somma di L. 5 (cinque), tutti coloro che faranno parte di detta fanfara. Preghiamo le C. E. a voler sollecitare i proprii soci.

Circolo Andrea Costa. — L'assemblea generale dei soci è convocata per giovedì, 23 corrente, alle ore 20,30, in via Morosini, 70. Sono caldamente pregati d'intervenire tutti i compagni della località, anche non soci.

Si discuterà sul da farsi per la definitiva costituzione del Circolo ed avrà luogo la nomina del Comitato.

Ricreatorio Laico. — I compagni socialisti soci del suddetto Ricreatorio, sono convocati in adunanza la sera di mercoledì, 22 corr., alle ore 21 precise, nei locali della Sezione Socialista, corso Siccardi, 12.

Fascio Giovanile Socialista Torinese. *(Scuola di Cultura).* — Tutti i giovani organizzati sono invitati di intervenire venerdì, 17 corrente, alle ore 21, nei locali sociali, corso Siccardi, 12, dove il compagno Castelli dott. Daniele terrà una Conferenza sul tema: « Le malattie professionali e l'igiene del lavoro ».

Giovedì, 23, il compagno Tasca Angelo terrà una Conferenza sul tema: « Il Socialismo Premarxista (Owen, Fourrier, Saint Simon) ».

Circolo Socialista 1° Maggio. (*Via Don Bosco, 45*). — La Commissione Esecutiva, nella sua adunanza di martedì, faceva voti alla redazione del *Grido*, affinchè concedesse due colonne per la cronaca dei Circoli socialisti.

Col 1° febbraio 1913 il Circolo 1° Maggio avrà sede nei nuovi locali di via Don Bosco, 45 — centro della regione Valdocco — per detta sera vi sarà una festa riservata ai soci e famiglie dei soci per l'ufficiale inaugurazione.

L'assemblea dell'8 corr., dopo aver accettato le dimissioni della Commissione Esecutiva, ad unanimità nominò la seguente Commissione Esecutiva nuova: Bert Giuseppe, segr. politico - Demeglio Giacinto, vice-segr. - Bert Stefano, direttore - Oria Elia, id. - Scala Serafino, id.

— Si avvisano i soci che è aperto il concorso al posto di segretario amministrativo, ed a quello di buffettista; le domande vanno inviate: via Don Bosco, 45.

Avvisiamo pure che fu aperta una sottoscrizione pro Circolo, onde coprire le enormi spese incontrate.

Corso d'insegnamento della lingua internazionale « Ido ». — Si avvisano tutti coloro che si interessano dello studio della lingua internazionale « Ido » che il corso verrà riaperto anche quest'anno sotto la direzione del sig. Masera.

Martedì, 31 corr., inaugurazione del corso con una Conferenza dello stesso sig. Masera, alla quale potranno parteciparvi tutti coloro che vedono, col diffondersi di questa lingua un mezzo infallibile per l'affratellamento internazionale dei popoli.

LETTERE CUNEESI

Il saluto ai colleghi cittadini. - Il dovere e l'urgenza della propaganda socialista.

(S. S.). La breve, iniziale corrispondenza di sabato scorso ha avuto un cortese saluto per parte dei colleghi della *Sentinella delle Alpi* e del *Corriere Subalpino*, i quali, pure partendo da diversi punti di vista, con un accenno che ci ha insuperbiti, hanno dimostrato di aver sentito quanto di sincero v'era nella nostra presentazione al pubblico.

Questa Sezione Socialista perciò ne li ringrazia. Essa non si sente da altro incitata a scendere in campo se non da una ardente fiducia di riavvivare quelle discussioni di idee che non senza onore del partito socialista da molti anni, su varii fogli e con propaganda orale in comizi ed in Consiglio comunale, da molti compagni sono state sollevate.

Se il turbine della vita ha disperso qualche energia, non si è affievolita in noi la passione; poco importa se forse da pochi compagni ci sarà dato farci sentire.

Agitarsi è vivere: questo è il motto della nostra modestissima iniziativa.

* * *

Tanto più lo facciamo con coscienza, come con obbligo assoluto, in quanto non ignoriamo lo stato di spaventosa organizzazione in cui è caduta la nostra massa operaia in varii anni. Poco importa indagarne le cause: chi fa falla, e le recriminazioni son sempre state inutili.

E', all'opposto, dovere di lealtà, di franchezza dichiarare il fatto senza diminuzioni pietose. La classe operaia, come tale, da tempo è nel suo complesso assente dalla vita cittadina. Una parte di essa, mentre pensa, crede con noi, e lo dimostra nei cimenti dell'urna, ci abbandona negli altri usuali momenti della vita civica.

Un'altra parte crede forse in nuove forme più attive di difesa dei proprii diritti, e trascura quel lavoro continuo, paziente e fraterno di organizzazione, per cui solo ottenne in altri momenti palesi, efficaci vantaggi.

Ora l'una cosa e l'altra, se il partito socialista vuol continuare per la sua via vera, devono usare. Chi crede — e quale socialista, di qualunque *nuance*, oserebbe negarlo? — che la classe operaia sia lo strumento fatale del divenire della nuova umanità; chi non ha rinunciato a pensare che esiste una politica proletaria, la quale è precisamente l'opposto della politica borghese — momentanee coincidenze d'interessi non infirmano la regola generale —, non può, anche solo per queste osservazioni generiche, rifiutarsi di riprendere il proprio posto, a fianco dei compagni rimasti nelle file.

La sfiducia, l'apatia — lo sentiamo — sono nell'aria e nell'anima. Fu esagerata, forse, la forza del Governo centrale, e molti, per illusione di non perdere qualche meschino vantaggio, hanno smarrita la visione dell'insieme, quasi ammettendo che la vita politica italiana debba per un infinito numero d'anni gravitare attorno ad una sola persona, cui più o meno palesemente si delega ogni forza, ogni diritto.

Ed intanto ne nasce — per fermarci al fatto locale, particolarista — che, come in tutte le diatribe personali, si dimenticano le idee per gli uomini; la loro difesa od il loro attacco tengono luogo di preoccupazioni più vaste e più alte.

Chi meglio di noi, ove la massa operaia lo voglia, potrà far ritornare a lotte più civili il pensiero cittadino, di noi che siamo soli e liberissimi da vincoli di qualunque sorta, in quella isolazione che Benito Mussolini si compiace di dichiarare « splendida »?

L'allargamento del suffragio sarà a tutto vantaggio dei forti, dei lottatori: a noi rimane ancora qualche bella battaglia proletaria o scomparire per sempre dalla vita pubblica.

La responsabilità è di tutti, nessuno escluso, perchè niun sforzo personale riesce contro la indifferenza della folla.

Perciò, a costo di parere noiosi ripetitori di cose pochissimo e risapute, abbiamo voluto anche una volta dire ai lavoratori il nostro pensiero.

UNA BUONA NOTIZIA

Chiusi i primi sei mesi di esercizio della nostra massima istituzione mutua, l'Associazione Generale degli Operai, vogliamo dare la buona notizia di un fatto che non si verificava più ormai in questo Sodalizio da molti e molti anni; anzi, per essere più esatti, non si verificò mai nella misura di oggi!

L'ambizione, nobile e proficua ambizione, di possedere la medaglietta *ai benemeriti della Presidenza*, che oltre all'essere un elegante e geniale ricordo, rappresenta altresì il valore di L. 30, ha fatto sì che molti soci si sono messi con impegno a far propaganda per questa nostra Istituzione, cercando fra amici, conoscenti e compagni di lavoro, nuovi aderenti. Perfino i nuovi ammessi si cambiano alla loro volta in propagandisti, e non hanno ancora compiuti i sei mesi di noviziato che già lavorano per raggiungere il numero, in verità non troppo difficile, di venti inscrivendi, che tanti ne sono necessari per conseguire l'ambito distintivo della medaglietta d'oro.

Di tali medagliette lo scorso esercizio ne furono distribuite *nove*, oltre quelle di argento e di *vermeil*; alla fine del corrente esercizio l'Associazione dovrà indubbiamente distribuirne di più, e sarà una soddisfazione anche per noi, vedere prosperare questo vecchio Sodalizio mercè una laboriosa ripresa della propaganda, di quella minuta ed oscura propaganda individuale sulla quale abbiamo sempre insistito, per questo e per altri scopi, e che per l'Associazione Generale ha dato i buoni frutti che si possono leggere nello specchietto seguente:

Movimento Soci nel 1° semestre dell'Esercizio 1912-1913.

	Soci deceduti			Soci scaduti			Soci ammessi			Ammessi nel prec. Eserc.
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
Maggio	6	—	6	27	1	28	47	6	53	25
Giugno	6	1	7	49	1	50	67	11	78	25
Luglio	5	2	7	35	3	38	67	22	89	38
Agosto	8	—	8	27	3	30	71	32	103	41
Settemb.	3	—	3	17	2	19	58	19	77	27
Ottobre	16	—	16	30	6	36	70	9	79	25
Totale	44	3	47	185	16	201	380	99	479	181

Le cifre suesposte dunque ci dicono che nei primi sei mesi del corrente esercizio l'Associazione ebbe: 47 deceduti e 201 scaduti per morosità; in totale una perdita di 248 soci. In compenso se ne inscrissero 479 (in confronto dei 181 ammessi nel 1° semestre dell'esercizio precedente 1911-1912) e cioè 231 in più di quanti ne perdette.

L'Associazione contava al 1° Maggio 1912: Uomini 6738; Donne 581 - Totale . . N. 7319

Coll'aumento sopra esposto realizzato in questo primo semestre d'esercizio in soci » 231

ha un totale di soci attivi al 1° novembre 1912 di . . . . N. 7550

Si noti, che per quanti sforzi siano stati fatti, da anni ed anni non si riusciva, con i nuovi ammessi, che a coprire a fatica i vuoti della mortalità e delle decadenze. In questo primo semestre d'esercizio invece, non solo furono colmati i vuoti della mortalità e delle decadenze, ma aumentati di 231 inscritti il numero dei soci.

Quattro mesi ora rimangono alla chiusura dell'esercizio dell'Associazione e se il lavoro di propaganda si intensificherà ancora un poco, non è arrischiato affermare che potrà essere toccata la cifra, mai finora raggiunta, degli *ottomila* soci.

Al lavoro di lena dunque, che vi è molto da fare!

Le visite per l'ammissione hanno luogo tutte le domeniche dalle 11 alle 12 e tutti i mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2 all'ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12.

Fino a 35 anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Per Angelo Uccelletto, ex-gerente del "Grido del Popolo,, e della "Valanga,,

Somma precedente	L. 88 90
Sina Secondo	» 0 20
Crevero Stefano	» 0 30
Valorio Luigi, Leyni	» 1 —
Dorflinger	» 1 —
Sciorati Cleto	» 1 —
Totale	L. 92 40

Il Collettore: A. MAZZUCATO.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*
Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

Pro "Grido del Popolo,,
Giovedì, 30 Gennaio 1913, alle ore 22,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12,
TRADIZIONALE VEGLIA
ROSSO E NERO
Le danze saranno accompagnate da scelta Orchestra diretta dal Maestro [illegible]
SERVIZIO DI BUFFET-RISTORANTE
GRANDIOSA LOTTERIA

Una Signora
Indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario e la conseguenza di un voto. Scrivere a Madamigella De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
CANELLI
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,30
PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor S. Inapparelli.

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-06
Via Genova, N. 14
Barattoli da 1/2 kg. L. 1,20
1/1 » » 2,00

SOCIETÀ OPERAIA DI M. S. E COOPERATIVA
MADONNA DI CAMPAGNA

È aperto concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico della Società, coll'obbligo di residenza nella regione.

Tempo utile per presentare domanda fino al 10 febbraio 1913.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igieno*, Casella postale, N. 656 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposte della Commissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del «Bollettino dell'Alleanza Cooperativa» e nel «Bollettino annuale dei prezzi di vendita» di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 20 alle 19.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 5, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 27, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLI SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

Chi voterà e come si voterà?
E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE.
A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10.
In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

Gli Annunzi a pagamento
si ricevono presso l'Amministrazione del
Grido del Popolo
Corso Siccardi, 12
TORINO

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI
CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA
COMITATO OPERAIO

Cittadini, Lavoratori!

A tutti voi sarà rimasto impresso il ricordo della visita che i Lavoratori francesi vollero fare alla nostra Torino in occasione dell'Esposizione del 1911.

La cordiale e simpatica accoglienza che quei fratelli nostri ebbero da voi tutti, fu per essi un impegno a voler — con pari cordialità e fratellanza — ricevere nella grande Parigi gli operai torinesi.

Ed è a questo nobile fine di fratellanza e di istruzione che i tre Enti — **Associazione Generale degli Operai, Camera del Lavoro e Comitato Operaio** — presero e stanno portando a termine l'iniziativa di una

Grande Gita di Istruzione a Parigi
(20-25 Settembre 1913).

Quelle Organizzazioni stanno già predisponendo perchè i gitanti abbiano la meritata ospitalità, a condizioni modeste confacentisi alla borsa degli operai.

Dalle pratiche finora esperite possiamo garantire che il complesso della spesa (viaggio, vitto, alloggio) non oltrepasserà la somma di L. 90 **(novanta)** per una permanenza di giorni **sei.**

Allo scopo di facilitare agli operai il risparmio di detta somma, venne organizzato un **regolare servizio per il pagamento di quote settimanali, quindicinali e mensili** (a volontà degli aderenti), perchè a **fine agosto 1913** sia ultimato il pagamento dell'importo per la gita.

Tale pagamento deve effettuarsi **esclusivamente** presso la **Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai** in tutte le ore di ufficio, e cioè: nei giorni *feriali* dalle **9** alle **11**, dalle **13** alle **18** e dalle **20** alle **22**; nei giorni *festivi* dalle **9** alle **11.**

I pagamenti si inizieranno da **gennaio 1913.**

Ad ogni aderente sarà rilasciata apposita tessera (personale) con tabellino dei versamenti; nella stessa sono contenute tutte le norme che dovranno regolare la gita ed essere osservate da ogni sottoscrittore.

Torino, 1° gennaio 1913.

IL COMITATO

P. S. — Appena tutte le pratiche saranno compiute, sarà dovere nostro di notificarle agli interessati.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)
Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

col numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. Sabato, 25 Gennaio 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 25 Gennaio 1913. N. 445

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO 25 GEN 1913

La reazione politica contro il nostro giornale.

Come risponde il proletariato piemontese.

Aspettando le onoranze a Giolitti.

L'Assemblea Socialista di Torino e la Camera del Lavoro, dopo una ponderata e pratica discussione hanno sanzionato quello che la Federazione Provinciale e la Commissione Esecutiva avevano deliberato: *Preparare una vigorosa manifestazione piemontese antigiolittiana.*

E le cose si mettono bene: Da semplici paesi come *Condove* ad importanti città come Cuneo — dal vicino *Trofarello* alla lontana repubblica Argentina americana — giungono un coro di plausi e di adesioni per la protesta iniziata. La magistratura poi, sempre accorta, incriminando il *Grido* e processando gerente e redattori, non fa altro che rafforzare nella massa proletaria il desiderio della protesta.

Ma perchè protestiamo?

Protestiamo contro Giolitti, perchè per noi — coerentemente a quanto scrivemmo e a quanto scriveremo — egli è «l'uomo nefasto» della politica italiana.

Protestiamo contro lo spirito della manifestazione, inteso ad esaltare una impresa infausta, contro cui lottammo un anno intero.

Protestiamo contro i liberal-nazionalisti uomini e giornali, che non sapendo più come gonfiare sè stessi, sgonfiando gli altri e strombazzando vittorie non ottenute e non ottenibili, onorano ora un uomo — politicamente d'alto lignaggio — per tirare l'acqua al mulino proprio.

Protestiamo contro il carattere della manifestazione — militarista e nazionalista — perchè noi siamo contro l'uno e l'altra cosa. Perchè vogliamo che il popolo sia educato a sentimenti internazionalisti e democratici e non a visione di rumorose e sanguinose imprese, atte solo ad arricchire di gloria e di potenza chi in alto sta, e di miseria e morte chi in basso rimane.

Protestiamo con più tenacità di propositi perchè negli ultimi eccidi — che dànno all'Italia sulle altre Nazioni — e a Giolitti sugli altri uomini di Stato, Crispi compreso, il primato sugli assassini legali — abbiamo visto fare facile e vergognoso strazio della carne proletaria.

Protestiamo contro il modo con cui viene preparata la *spontanea* manifestazione giolittiana, dove cortigiani e lacchè premurosi vanno in giro a cercare firme ed obolo qualunque, dai ragazzi delle scuole cittadine e non agli uomini sparsi pel mondo, colla lusinga di promesse e di favori.

Protestiamo per la sincerità della manifestazione perchè coloro che la preparano non sono uomini animati da un ideale puro — non condivisibile ma apprezzabile — che onorano in Giovanni Giolitti l'esponente delle loro idealità, ma che onorano per essere onorati, colla tacita ma manifesta ambizione di chincaglierie.

A questa manifestazione noi contrapponiamo la nostra.

Ai preparatori della prima spettano favori ed onorificenze, ai preparatori della seconda minacciano persecuzioni e carcere.

Differenze e paradosso. Quelli avranno vantaggi per avere patrocinato una causa ingiusta, questi saranno colpiti per avere assecondato una causa giusta.

Ciò non importa: dal conflitto delle cose, delle idee e degli uomini scaturisce la verità, da questa sorge la civiltà.

E noi siamo per questa. Per ciò lottiamo.

I SOCIALISTI TORINESI

I compagni che sono stati nominati a far parte del Comitato per la manifestazione antigiolittiana, sono pregati d'intervenire alla riunione che ha luogo martedì, 28 corr., alle ore 20,30, nei locali della Sezione, per prendere gli opportuni accordi.

GIOLITTI ONORATO...

Anche in America.

Per modestia, Giovanni Giolitti accettò onoranze «solo piemontesi»; per modestia si sguinzagliarono in giro i lacchè suoi e di tutti per avere il contributo, le firme e le adesioni di quanti potevano capitare fra mani.

Non contenti di ricorrere all'obolo dei ragazzi di scuola, andarono a cercare firme e altre cose anche all'estero. Fino in America. La lettera che i cari amici e compagni Rolandi, Laurenti ed altri ci mandano, lo dimostra.

E quei nostri fedeli compagni, prima ancora di sapere della nostra progettata e in preparazione protesta antigiolittiana, hanno gettato il loro allarme.

Riportiamo qui ben volentieri la lettera che ci mandano, ricambiando loro il saluto e la lode che ci prodigano.

Essi se lo meritano.

«*Caro Romita,*

«Permetti a noi piemontesi e torinesi residenti in America — e precisamente nella Repubblica Argentina — di salutare tutti i compagni ed amici socialisti del nostro paese e di esprimere loro la nostra riconoscenza e una lode incondizionata, per la bella lotta sostenuta contro l'affarismo italiano che nella infausta impresa africana trova nuove fonti di speculazione e di frode.

Anche noi qui non rimaniamo inerti e facciamo quel poco che possiamo sempre in favore dell'internazionale socialista. *Siamo ora appunto in lotta contro i cercatori di adesioni per le onoranze piemontesi a Giovanni Giolitti.* Sono questi mendicanti di firme ed aspiranti a commende venuti appositamente dall'Italia per le suddette onoranze. E noi, a dette onoranze siamo vivamente contrari, perchè onorare Giolitti è insultare quelle povere madri e spose che hanno perduto in Libia i loro cari, vuol dire esaltare quel grande delitto che è la guerra.

Pregando te, o Romita, di salutare per mezzo del nostro caro e battagliero *Grido del Popolo* gli amici e i compagni, gridiamo: Evviva l'Internazionale dei lavoratori! Evviva il Socialismo! Abbasso la guerra!

Laurenti Vittore, Rolando Guglielmo, Boltalo G., Rossi P., Peverato A., Peverato G., Grosso P., Corsi A., Zeme, Mauro B., Marcellino G., Giovannetti M., Gilardi C., Amoresano P., Milano L., ecc.»

Assemblea Generale del Partito

Martedì, 21 corrente, si tenne l'Assemblea Generale degli inscritti alla Sezione socialista di Torino. Si discusse la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva. Dalla situazione finanziaria risulta che il movimento di cassa nell'esercizio 1912 raggiunse la notevole cifra di L. 20.320,87 delle quali, L. 10.442,61 spettano all'entrata, con una rimanenza di cassa (tra utile d'esercizio e fondo precedente esistente) superiore alle L. 800 non gravate da alcuna passività.

Le uscite per oltre L. 6.000 sono rappresentate da contributi per la propaganda (Provincia, *Grido*, ecc.), partecipazione a manifestazioni, oblazioni per le lotte elettorali di Alessandria e Venezia.

Pure buone notizie si hanno sul movimento soci, perchè si ebbe un aumento effettivo di ben 50 nuovi inscritti al corrente dei pagamenti.

L'Assemblea, approvando con un applauso generale detta relazione finanziaria, votò un plauso al segretario amministrativo *Carlo Dante* per la solerzia e la competenza dimostrata nel disimpegno delle sue mansioni amministrative.

Si discusse poscia la relazione morale, da cui risultò che la Sezione nostra quest'anno ha fatto un non indifferente lavoro di propaganda socialista.

La relazione morale fu approvata a grande maggioranza. Inoltre l'Assemblea votò il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea della Sezione socialista di Torino, discutendo in merito agli ultimi assassinii legali, si associa alle proteste già elevate dai vari enti economici e politici della città, delibera come concreta protesta di preparare una forte manifestazione antigiolittiana,

e si associa e plaude a quanto scrisse in proposito il *Grido del Popolo*, oggi fatto segno ad un nuovo processo per la sua coraggiosa condotta.

In detta Assemblea venne pure votata la sospensione da socio del compagno Norzi Guido.

***

L'Assemblea della Sezione Socialista di Torino, riunita la sera del 21 gennaio, protesta energicamente contro i maltrattamenti inflitti dalle autorità militari al compagno Moroni; invita il Gruppo Parlamentare Socialista ad occuparsi di questo caso, e la Direzione del Partito a riprendere [illegible] contro le infamie dei militarismo.

ASSEMBLEA DI PARTITO

Martedì, 28 corr., ore 21 precise, assemblea generale dei soci, per discutere sul seguente comma:

Rapporti fra Partito socialista e organizzazioni economiche.

Si ricorda ai soci che l'elezione della nuova C. E. avrà luogo sabato, 25, dalle ore 21 alle 22, e domenica, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Il Grido del Popolo *è sotto processo. In occasione degli eccidi proletari ha osato avere uno scatto di generosa protesta, e questa sarebbe — a quanto pare — l'accusa ufficiale. Ma è un pretesto. L'intenzione vera è di soffocare la viva propaganda antigiolittiana, che questo giornale, interprete del pensiero e della volontà dei socialisti torinesi, ha fatto e fa.*

Certo questo processo è voluto; voluto contro un periodico troppo battagliero, irriducibilmente antimilitarista, antimonarchico e... antigiolittiano. E per la magistratura desiosa di far carriera, i primi due enti passano, il terzo no.

Si vede che la manifestazione, che il proletariato torinese sta preparando, mette paura. Donde un processo ed un arbitrio. Ma esso non commuove e non inquieta. Il Grido del Popolo *seguiterà nella sua propaganda veramente socialista, come prima e più di prima, perchè sa di avere intorno a sè tutto il proletariato torinese. E questo solo importa; il resto non conta.*

Di scorcio

La domenica rossa.

Col 22 gennaio ricorre l'ottavo anniversario della *domenica* detta *rossa* in causa dei fiumi di sangue proletario che in quel giorno inondarono le larghe vie della capitale dell'impero russo.

Quella santa rivolta di popolo fremente d'ira e di sdegno per dolori, patimenti, miserie inaudite, non cessò d'un colpo, l'agitazione latente durò qualche anno, la reazione fu feroce, vi furono molti contadini uccisi, qualche ministro e qualche arciduca.

Solo col sangue e col carcere quel popolo può incamminarsi verso la civiltà.

Diamo qui un elenco dei condannati durante il quinquennio 1905-1910. Ci furono 37.620, con 5375 condanne a morte per soli reati politici.

Le sentenze più leggere sono:

Carcere ordinario	2481	persone
Fortezza	4259	»
Carcere duro	9218	»
Compagnie disciplina	1292	»
Lavori in prigione	4144	»
Esilio	1856	»
Lavori forzati	8640	»

E per persuadersi della portata del terrorismo governativo valgono i dati sui prigionieri:

Anno	1905	85.184	prigionieri
»	1906	111.402	»
»	1907	188.500	»
»	1908	166.064	»
»	1909	181.241	»
»	1910 più di	200.000	»

Vedesi quindi come terribile fosse il martirologio di quel popolo, le persecuzioni, le miserie, ecc. qui non elencate.

A quei martiri della reazione russa il nostro ricordo.

I giornali clericali.

Non hanno fortuna: *L'Avvenire d'Italia, Il Momento, Il Corriere d'Italia, Il Corriere di Sicilia, L'Italia* ed altri dello stesso genere sono dalla *Santa Sede* (?) nuovamente sconfessati. E nessuna famiglia religiosa deve rinnovare l'abbonamento ai suddetti giornali.

Il Vaticano non si smentisce mai. Settario, retrogrado, vuole imporre le idee del tempo che fu anche a chi vuol ragionare colle idee del tempo che è.

Per noi è indifferente, ci persuadiamo però sempre più d'una cosa, che la Chiesa tollera i birbanti e le birbanterie e non chi ragiona. Esempio: don Riva e don Murri. Il primo difese prima ed ora; il secondo scomunicò, perseguitò prima ed ora.

La Chiesa s'avvia alla morte, e noi generosamente ne faremo l'accompagnamento funebre. Canteremo il *miserere*.

UMANITÀ

Quella dei civili europei...

Una povera vedova irlandese, il cui marito era morto in uno dei vicoli di Edimburgo, essendo priva di ogni risorsa, andò coi suoi tre fanciulli a chiedere aiuto agli stabilimenti caritatevoli della città. A questo e a quello degli stabilimenti essa ebbe un rifiuto: finchè non li ebbe percorsi tutti: finchè le forze e il coraggio l'abbandonarono. Essa cadde, colpita dalla febbre tifoide, infettando il suo vicolo tanto intensamente che ben altre diciassette persone vi morirono.

Curiosissimo. La povera vedova irlandese abbandonata, si indirizza a creature umane, ai suoi fratelli, per dire loro: «Vedete, io muoio, priva di ogni soccorso: bisogna che voi mi aiutate! Io sono vostra sorella, un osso delle vostre ossa; uno stesso Dio ci ha fatti; bisogna che voi mi aiutate!».

Ed essi a risponderle: «No, è impossibile: tu non sei nostra sorella». Ma essa ha provato e luminosamente la sua fratellanza; la sua febbre tifoide li ha uccisi: è allora che essi sono diventati suoi fratelli, benchè l'avessero negato! Creatura umana dovette mai avvilirsi tanto per avere una prova?

...e quella degli africani selvaggi.

Il viaggiatore Mungo-Park in una sua esplorazione al Dahomey, non avendo più risorse, si era coricato, per attendere la morte, sotto l'albero d'un villaggio negro; e questo oggetto bianco era uno spettacolo orribile agli occhi di tutti. Ma una povera donna nera e sua figlia che l'osservavano, colpite di spavento, e la cui fortuna in terra e in contanti consistevano in una piccola zucca di riso, batteva un cuore la cui ricchezza sorpassava il *laissez-faire:* queste donne con una magnificenza regale, fecero bollire il loro riso per Mungo-Park; filando assiduamente tutta la notte il cotone sulle loro conocchie, esse cantarono finchè ebbe preso riposo: «Abbiamo compassione del povero uomo bianco! egli non ha madre per cercargli del latte, non sorelle per macinargli il grano!».

Stipendio da affamati!

L'*Almanacco Hachette* in una rubrica intitolata: *Il prezzo dei lavori di capi di Stato,* dà i seguenti calcoli:

Supponendo che essi lavorino sei ore al giorno, ecco quanto essi ricevono *al minuto e nell'intera giornata:*

	minuto	ora	giorno
L'imper. di Russia	L. 405	24.300	145.000
» d'Austria	» 175	10.500	63.000
» di Germania	» 108	6.480	38.880
Il re d'Italia	» 88	5.280	31.680
» d'Inghilterra	» 75	4.500	27.000
» di Spagna	» 72	5.220	25.920
» di Svezia	» 48	2.880	17.280
» di Norvegia	» 46	2.760	16.550
» del Belgio	» 24	1.440	8.646

Seguono i presidenti delle repubbliche, che si sono *democratizzati*... nel salario. E infatti in Francia il presidente percepisce al minuto L. 9, all'ora 540, al giorno L. 3240, e il presidente della repubblica svizzera percepisce L. 0,72 al minuto, L. 7,20 all'ora e L. 43,20 al giorno.

La morale è sempre la stessa. Quando si confrontano questi umilissimi salari di re, dannosi a sè ed agli altri, con quelli dei lavoratori indispensabili al vivere sociale, ci si persuade sempre più del fatto che chi meno serve più ha, e chi più serve meno ha.

Ma non sarà sempre così.

GLI UOMINI

Io nego che esistano gli uomini. E lo provo!

Un cavallo sta in Libia per essere foggiato in bronzo, per ricordare sui morti e sui caduti, sui trucidati, ch'esso, fuggendo per la pianura arida insanguinata, seppe condurre sterminio e morte. Ei fu nella distruzione veloce più del destriero arabo. Per cui il monumento!

Due donne, serve fino alla balordaggine, sono morte, nella scorsa settimana, per salvare la vita alla cognata del loro padrone.

Un ufficiale ha comandato a Rocca Gorga cinquanta militi contro inermi ed ha scavato la fossa ad un bambino cinquenne.

Una donna ha abortito per la fucilata di un carabiniere.

Migliaia, diecine e centinaia di migliaia di appestati nelle città d'Oriente, non commuovono gli alchimisti della diplomazia che a Londra discutono da quasi un mese. E quando una mostra di desiderare pace con la cessione di Adrianopoli, una rivoluzione a Costantinopoli si oppone.

Ed i morti si accatastano orribilmente.

Ed uno dei premi di questa ruina è la esportazione dei suini ed il commercio delle loro grasse ricchezze immonde.

Volgiamo lo sguardo alla lotta più minuta e più intima: gli uomini, queste macchine di menzogne, stritolano i sentimenti umani i più nobili ed i più vetti in nome dei pregiudizi, della vigliaccheria, del male inteso egoismo, del lucro.

Tutto, tutto vinto, atterrato: l'amore, la pace, la virtù, la bellezza.

Resti il porco, il cavallo, la paga, la viltà, il denaro, l'odio e diano onda al mare del vivere, avido vivere...

Nego gli uomini e do credito alle bisce, ai rettili, alle tigri, alle iene, agli sciacalli...

Innalziamo a dignità la bestia e riformiamo il vocabolario.

tita.

IN VISTA DELLE ELEZIONI POLITICHE

Per la scelta del candidato.

Le elezioni generali politiche sono vicine (si faranno probabilmente nel prossimo giugno), e i socialisti devono provvedere alla scelta dei loro candidati.

Finora noi abbiamo avuto un Gruppo parlamentare composto in gran parte di persone, le quali potevano dare al Partito soltanto qualche ritaglio di tempo.

Così il nostro Gruppo era già discretamente numeroso, ma la sua attività era deplorevolmente scarsa e scolorita. Avevamo qualche decina di deputati... *onorari*, e solo quattro o cinque deputati *effettivi*.

Ora, con la indennità parlamentare di seimila lire, le cose sono cambiate. E perciò in tutti i Collegi — e più specialmente in quelli dove abbiamo la certezza o la probabilità di vincere — la scelta dei nostri candidati dev'essere determinata unicamente dal proposito di *dare al Partito un Gruppo di deputati formato dei nostri compagni più attivi, dei nostri migliori propagandisti ed organizzatori*, curando sopratutto che essi siano ricchi — prima ancora che d'ingegno e dottrina — di *fede* e di *carattere*, perchè sono queste le due qualità più indispensabili per resistere alle deviazioni e alle deformazioni da cui nell'ambiente parlamentare si trovano minacciati i nostri rappresentanti.

Contro il dannosissimo errore di quelli che mettono invece in seconda linea i bisogni del Gruppo parlamentare e del Partito, e non pensano che ad ottenere una cosidetta «vittoria elettorale», tornano a cappello le seguenti giustissime osservazioni che stralciamo da un articolo pubblicato nell'*Avanti*, dal compagno G. M. Serrati:

«Con buona pace degli innamorati e dei cascamorti del suffragio universale, dell'elettoralismo e del parlamentarismo, e pur restando sempre un partigiano fervente della conquista dei pubblici poteri e dell'azione parlamentare del Partito — io penso che il più gran male all'azione di classe del Partito socialista italiano, l'abbia fatto fin qui l'*elezionismo* come è stato inteso e praticato in Italia nella grande maggioranza dei Collegi socialisti.

«Sono convinto che la ineducazione politica delle masse, l'arrivismo dei procaccianti — dei quali molti pur troppo s'erano infiltrati nei partiti di democrazia (ed anche nei rivoluzionari) — aiutati fortemente dal sistema del Collegio uninominale, sono un pericolo permanente e gravissimo per la dirittura e fierezza politica del nostro Partito.

«Da venti anni il Partito socialista italiano si occupa esclusivamente o quasi di elettoralismo, ed il peggiore anzi degli elettoralismi; la sua azione è, non dico prevalentemente, ma esclusivamente elettoralista; ogni sua mira, ogni suo intento è volto ad accrescere il numero dei deputati socialisti, quasi *che tutta l'azione, tutta l'attività, tutta la vita del Partito debba consistere nell'occupare qualche scanno di più a Montecitorio.*

«Le assemblee delle Sezioni sono deserte quando si discute degli interessi più vitali della organizzazione; i *referendum* intorno ad argomenti della massima importanza non raggiungono il *quorum* dei voti dello Statuto; si trovano appena appena i quattrini per far vivere tisicamente i giornaletti settimanali, ed i timidi tentativi di socializzare almeno quelli che dovrebbero essere gli organi primi del movimento socialista finiscono miseramente nell'insuccesso più sconfortante.

«Ma non appena si parla di elezioni — anche soltanto delle elezioni amministrative — le assemblee sezionali si rianimano, ferve la vita in seno all'organizzazione socialista, gli animi si riaccendono, le discussioni si fanno nutrite e si trovano mille Marcelli che volentieri si sobbarcano e molte borse, *troppe borse*, si tendono a sussidiare giornaletti che vivono l'*espace d'un matin* ed a pagare stampati d'ogni foggia e colore che dicano sui muri e per le vie i meriti strepitosi dei nostri — nostri per modo di dire — candidati ai seggi consigliari o parlamentari.....

«La compagna Angelica Balabanoff ha già rivelata e commentata la caratteristica offerta di quel tal compagno che, versando il suo contributo al nostro *Avanti*, augurava la elezione di duecentocinquanta deputati socialisti nella prossima prova delle urne. Quell'augurio è un sintomo. Ve ne sono molti di questi compagni ed è diffusissima questa mentalità in seno al Partito socialista italiano.

«Pochi sono invece quelli che si augurano meno deputati e più effettivi rappresentanti della nostra forza e della nostra capacità reale in seno al paese. Pochi sono coloro che sentono come sia un pericolo quello di avere più deputati al Parlamento che capacità, che attività, che possibilità di azione fra mezzo alle masse. Pochi sono sopratutto coloro che intendono come una delle principali ragioni di debolezza del Partito nostro in Italia consiste appunto nel fatto che esso è riuscito, in un certo periodo della sua esistenza, a pesare sulla vita politica nazionale più di quello che effettivamente esso valesse. *Ha avuto maggiore capacità di estendersi che di mettere radici.* E' stata una pianta troppo ombrosa, che ha gettati rami e fronde un poco dappertutto, che si è fatta vistosa, prima di essersi assicurata una base colla profondità e la robu-

...tezza delle radici. E il primo colpo di tramontana l'ha scalzata ed ha minacciato di travolgerla.

« Non ripetiamo, per carità di partito, l'esperimento. Ora che la cura di questa pianta è stata affidata a noi rivoluzionari, badiamo di non cadere nell'errore in cui caddero coloro che ci precedettero.

« Non illudiamo e non illudiamoci.

« Ricerchiamo meno le effimere, lusinghiere, ingannevoli vittorie delle urne.....

« E provvediamo perchè le vittorie siano poche ma buone, perchè, sopratutto, il *futuro Gruppo socialista senta maggiore affiatamento col Partito e meno coll'ambiente parlamentare,* che vi siano più deputati che non provino ritegno nel dare del tu a un modesto compagno e si vergognino invece di tuteggiare un De Bellis o un Montagna, un Targioni od un Mancini; più deputati che facciano meno gli interessi del loro campanile natìo o della carissima cooperativa, ma curino maggiormente tutta l'azione del Partito in Parlamento e nella piazza.

« L'intransigenza non può e non deve essere solo formale ed apparente. Deve essere effettiva, reale.

« Vale a dire che non solo non dobbiamo transigere con nessuno dei nostri avversari borghesi o che dobbiamo portare dinanzi al pubblico, sulla piattaforma elettorale, tutto il nostro bagaglio elettorale senza esitazioni e senza mezzi termini; ma non dobbiamo neppure transigere colle stesse nostre debolezze, cogli stessi nostri vizi organici che hanno altra volta corrotto e guasto il nostro movimento.

« Il riformismo ha condotto il Partito al personalismo. Per esso bastava il trionfo immediato, momentaneo, elettorale dell'uomo rappresentativo perchè potesse, con esso e mediante l'azione esclusivamente parlamentare e collaborazionista, trionfare la riforma. Per noi — intransigenti rivoluzionari — il trionfo personale non è nulla, anzi è male: la conquista di un Collegio fatta coi modi e nelle forme con cui oggi, pur troppo, si continua ad agitare il pecorume elettorale, deve rappresentare non una vittoria, ma un pericolo perchè, sotto il nostro controllo e colla nostra responsabilità, si autorizza il riprodursi di quei fenomeni di personalismo e di feticismo che ci hanno condotti al malo passo del socialismo monarchico giolittiano ».

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

(Seduta del 23 gennaio 1913).

Sono presenti, della Commissione Esecutiva: Vergnano, Garino, Capirone, Damonte, Filipponi, ed il vice-segretario Marchetti; della Commissione di Controllo: Remotto, Merlino.

Il segretario dà lettura del verbale che viene approvato.

Comunica in seguito le pratiche esperite per la preparazione del comizio per la difesa e l'allargamento della legge sugli infortuni del lavoro, delle risposte favorevoli di Armando Bussi e di Degiovanni. Dà lettura delle lettere di adesione al Comitato d'agitazione per la legge del contratto d'impiego, e la Commissione Esecutiva approva.

Si prende atto di un telegramma del deputato socialista Teodoropulo, di Atene, il quale, a nome delle federazioni operaie della Grecia, invita le organizzazioni operaie [illegible] a protestare contro il Governo per l'atteggiamento ostile verso la Grecia sulla questione delle isole dell'Egeo. Si delibera di non rispondere a questo telegramma, avendo già la Camera del Lavoro spiegato il suo punto di vista sull'attuale guerra con altra lettera.

Si delibera di inviare una lettera di adesione al Comitato della Federazione Postelegrafica e Telefonica per la loro agitazione per la pensione e la permanenza allo stipendio iniziale del personale subalterno.

Marchetti riferisce in seguito che la locale Sezione Socialista ha fatto verbalmente invito alla Camera del Lavoro perchè si unisca ad essa per l'agitazione e la preparazione della dimostrazione contro Giolitti, e dopo ampia discussione si delibera di aderire all'apposito Comitato, essendo la nostra avversione a Giolitti la conseguenza logica della nostra campagna antiguerresca. Si nominano a far parte della Commissione i compagni Vergnano, Damonte ed il segretario Marchetti.

Si prende atto della denuncia di un compagno verso un altro di atti scorretti e disonesti commessi nel maggio 1911, e si delibera di domandare all'accusato ed all'accusatore di fare le loro accuse e difese per iscritto.

Marchetti riferisce sull'assemblea ultima della Sezione socialista e dell'intesa che nella prossima settimana il Partito sia chiamato a discutere ed a definire una buona volta la questione dei rapporti fra Partito ed organizzazione economica, e si esprime l'augurio che possa in tale modo scomparire il dualismo dannoso fra le organizzazioni politiche ed economiche.

La seduta viene tolta.

Il vice-segretario
G. MARCHETTI.

Le tessere 1913.

Le tessere 1913 sono pronte, e le Sezioni sono invitate a farne il relativo prelevamento il più presto possibile.

Si ricorda che la deliberazione dell'ultimo Consiglio Generale stabiliva che queste mantenessero il loro prezzo attuale, e che il pagamento dovesse effettuarsi in base a quote varie secondo se la Sezione è interna od esterna, e da pagarsi mensilmente in base alle quote incassate.

Ufficio Medico e Legale - Segretariato del Popolo.

Si avvisano coloro che avessero occasione di doversi servire di detti uffici, che l'orario di apertura e di chiusura è stato così modificato: Giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16; giorni festivi, dalle 9 alle 12. Tutti i Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato, aperto dalle 21 alle 22.

Nelle nostre Sezioni.

La Sezione Sarte e Modiste ha rinnovato il contratto di lavoro, con notevoli miglioramenti, senza bisogno di ricorrere ad una agitazione. Domenica, 26 corrente, le socie sono convocate in assemblea per l'approvazione del contratto.

Il Sindacato Provinciale Edile ha inviato il proprio segretario in giro di propaganda specialmente per trattare il tema dell'emigrazione. Dalla relazione del compagno Giulio Correggia rileviamo come, dinanzi a numeroso pubblico, abbia parlato spiegando i diritti ed i doveri degli emigranti, a Chivasso, Verolengo, Caravino e Strambino. Ovunque trovò operai che si interessavano del tema della conferenza che per la prima volta veniva loro esposto, ed in tutte queste riunioni prese occasione per parlare anche dell'organizzazione, ottenendone dei buoni frutti. A Caravino si nominò una Commissione e si ha speranza di poter costituire un forte gruppo del Sindacato. I buoni frutti di questo riuscito giro di propaganda verrà, speriamo, a sostegno del progetto della Camera del Lavoro per l'impianto dell'Ufficio di Emigrazione.

Federazione Postelegrafica.

Il personale subalterno postelegrafico e telefonico è convocato a comizio per la sera di venerdì, 24 c. m., ore 21, nei locali di via Berthollet, 13 bis. Ordine del giorno: Pensione — Permanenza [illegible] minimi.

Sindacato Lavoranti in Carrozze e Carri.

Si avvisano tutti i soci che mercoledì, 29 corrente, alle ore 20,30, vi sarà l'assemblea generale dei soci.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, si pregano i compagni di non mancare.

UFFICIO GRATUITO DI COLLOCAMENTO
(CAMERA DEL LAVORO)

Si cercano:

Per la provincia: Un buon sarto tagliatore per assumersi direttamente il lavoro, un buon fabbro per viaggiare nel Meridionale, un calzolaio, uno scultore.

Per Torino: Aiuti fabbri, Pulitore metalli.

Si offrono:

Falegnami, fabbri, metallurgici, decoratori, elettricisti, manovali, fattorini, impiegati in genere.

DAL RECLUSORIO di Saliceto di S. Giuliano di Modena

Caro Grido,

Non potendo scrivere a te direttamente, prendo l'occasione d'un compagno di sventura che va in libertà per mandarti queste due righe di ringraziamento ai compagni ed amici.

Ringrazio tutti quelli che in qualche modo mi hanno aiutato; li ringrazio del loro buon cuore e del loro spirito di solidarietà; parole di speciale ringraziamento ho poi pel carissimo compagno Antonio Mazzucato che fu il promotore della sottoscrizione in mio favore. Assicuro poi tutti che, benchè lontano dal movimento e segregato dalla società, sono sempre colla mente e col cuore pel Partito nostro, pronto a qualunque sacrificio pel santo ideale dell'internazionale socialista.

Rinnovando i saluti, grido: W il Socialismo!

ANGELO COPELLETTO
ex-gerente del *Grido* e della *Valanga.*

Pubblichiamo integralmente questa lettera che il nostro compagno ci manda dal reclusorio ove trovasi, lieti ed orgogliosi di tanta fierezza proletaria e di tanta fede socialista. Facciamo nostro il ringraziamento ch'egli manda ai compagni che gli vennero in aiuto, e per parte nostra, se questo giornale potrà arrivare fino a lui, salutandolo caramente, lo ringraziamo a nostra volta del buon ricordo e del buon affetto ch'egli nutre pel nostro giornale e pel nostro ideale.

La Direzione.

Comizio a Trofarello.

Domenica, 26 corrente, alle ore 14,30, avrà luogo a Trofarello un grande comizio.

Si pregano i compagni ed amici dei paesi circonvicini di voler intervenire numerosi.

Partenza da Piazza Castello, alle ore 13,15.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

I membri del Comitato di questa Federazione sono vivamente pregati a voler intervenire infallantemente alla riunione del Comitato stesso, che avrà luogo nei soliti locali della Sezione di Venaria Reale, il giorno 26 gennaio p. v., alle ore 15 precise.

Stante la massima importanza dell'ordine del giorno da discutere nessuno deve mancare.

***

Il Comitato di questa Federazione, rende noto ai detentori di cartoline « Pro Federazione Socialista del Collegio di Ciriè », che stante il numero considerevole di cartoline che gli rimangono ancora invendute, in sua adunanza plenaria del 12 u. s., ha deliberato di rimandare la data dell'estrazione dei numeri vincitori al 29 giugno p. v.

Questa data s'intenderà irrevocabile.

Il Segretario della Federazione
AMEDEO BERCIATTI.

Pel nostro "Grido,,

Lista precedente	L. 14 —
Circolo « Carlo Marx »	» 5 —
Martinengo Giovanni	» 0 50
Sasso L. - Candera - Saragno	» 1 —
Caglieris Carlo	» 5 —
Vineve - Avanzo bicchierata	» 0 75
Da Anselmo Paolo - Avanzo bicchierata	» 0 25
N. N.	» 1 —
Giovanetti Ercole	» 0 50
Gioda Carlo	» 1 —
Unione Caffettieri e Liquoristi	» 3 —
Ferrero Costantino	» 2 —
Caramanna Roberto	» 0 75
Totale	L. 35 25

Il Grido del Popolo si trova bersagliato dalle insistenti e non amichevoli carezze della magistratura torinese, che cerca ogni pretesto — anche assurdo e ridicolo — per colpirlo.

Ora, ai compagni e simpatizzanti, facciamo caldo appello di voler concorrere con più generosità e frequenza in favore del giornale socialista.

Così facendo, essi non daranno solo un aiuto finanziario, ma, dimostrando il loro attaccamento all'unico periodico socialista di Torino, gli daranno quell'autorità e quel vigore indispensabili nella lotta continua contro gli avversari tutti.

NELLA PROVINCIA

Collegio di Caluso.

Rammentiamo ai compagni del Collegio di Caluso che domenica, 26 gennaio, ore 14,30, nei locali della Sezione Socialista di Agliè, si terrà il Congresso collegiale, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione politica ed economica del Collegio (relatore Osvaldo Gariglietti, consigliere comunale di Agliè);
2. Federazione collegiale e propaganda (relatore Taramasso dott. Giacomo);
3. Stampa (relatore Ugo Scaletta);
4. Nomina del candidato politico.

Data l'importanza del Congresso e la gravità del momento si pregano i compagni di non mancare. Le elezioni sono prossime, non dobbiamo lasciarci sorprendere impreparati. E' tempo di scuoterci e di agitare.

Congresso Intercollegiale Bricherasio e Pinerolo.

Domenica, 16 febbraio, nella sala della Cooperativa Operaia di Pinerolo, si terrà il Congresso Intercollegiale di Bricherasio e Pinerolo.

Pubblicheremo quanto prima l'ordine del giorno, intanto invitiamo i compagni ad intensificare la propaganda e mandare la loro adesione alla Sezione di Pinerolo.

Per la Fed. Provinciale
TARAMASSO GIACOMO, *segr.*

Sono duri....

Parecchi maestri di scuola — e intendiamo specialmente le maestre di scuola — devono essere o dei grandi sordi, o dei fenomenali smemorati, o dei cocciuti irriconoscenti. Naturalmente, noi vogliamo alludere alle sole cose che vediamo verificarsi nella nostra provincia: all'ombra, cioè, del nostro quieto campanile. Leggete, per accertarvene, le corrispondenze settimanali del *Grido,* da un po' di mesi in qua: nel circondario di A, le associazioni magistrali sfruttano le conquiste della democrazia e trescano senza pudore coi preti; nel mandamento di B, il corpo insegnante lavora a partita doppia, servendo contemporaneamente il diavolo e l'acqua santa dei sodalizi di classe: Unione Nazionale e Nicolò Tommaseo; nel Comune di C, la maestra confonde la classetta elementare con la sagrestia parrocchiale, insegnando a tutto spiano le giaculatorie, non perfettamente contemplate nei programmi governativi; nella frazione di D, il maestro si arrapina giorno e notte a far larga la via dove passerà il *suo* candidato politico reazionario e forcaiolissimo; ecc., ecc.

Ciò è un po' degradante, se volete, e parecchio meschino, dato che — a lume di statistica — la nostra provincia vorrebbe essere collocata al vertice, o quasi, della piramide delle 69 provincie del Regno d'Italia in fatto di istruzione, d'educazione, di civiltà e di altre egregie cose ancora.

Oh, certo certo, non saremo noi quelli che — profani in materia — pretendono di capovolgere di punto in bianco l'anima, incallita da tante generazioni, dei signori maestri e *orientarla,* magari, verso gli orizzonti del... *sol dell'avvenir,* a conforto e pace dei consiglieri comunali socialisti. Se nutrissimo di simili illusioni la nostra fantasia, saremmo degli ingenui e degli assurdi come i pazienti alchimisti che si picca vano di cavar dell'oro da un pezzo di ferro...

Quei maestri, se sono in buona fede (e noi amiamo di non dubitarne), ubbidiscono a uno stimolo della loro coscienza, la quale, molto sovente, nasconde all'occhio della ragione un'infinità di cose che pur si presentano tanto evidenti e tanto tangibili di prim'acchito a chi si sia. A cagion d'esempio — non uscendo mai, ben s'intende, dalla carreggiata scolastica — chi ignora ancora che tutte le conquiste della scuola e dei maestri, in questi ultimi tempi, si devono alle forze organizzate e disciplinate dell'Unione Magistrale Nazionale indirizzata verso una direttiva eminentemente democratica e laica? Non è altrettanto notorio che le associazioni clericali di maestri sono sorte tutt'al più per mettere un bastone fra le ruote delle conquiste e per dare braccio forte ai più arrugginiti arnesi delle tenebre e del regresso? E non lo sanno oggimai tutte le pepetue del Regno che l'insegnamento religioso non fa più parte, da un pezzo, del programma scolastico legale?

Se oggi vi si dà uno stipendio meno da beduini, o egregi maestri, ciò non è mica il guiderdone dei vostri servizi resi al parroco (vostro nemico spirituale), nè delle vostre galoppinerie in pro dei candidati amministrativi e politici della forcaioleria locale (vostra feudataria). Come neppure è frutto del girellismo pavido di certi sodalizi magistrali e della solitudine di tanti don Abbondii disorganizzati, se nel vostro Comune vi è concesso di respirare un po' più largamente l'aura santa della libertà, che è sì cara a tutti.

Non è il popolo arrivato a più maturi destini che ha resa grande, santa la scuola?

Scuola, maestri e popolo: nobile trinomio in un ideale unico: democrazia; indivisibile come il padre, il figliuolo e lo spirito santo.

Ma da quest'orecchio — ahimè! — non odono i maestri in parola; ai quali, anzi, il ravvicinamento delle due *Trinità* — l'umana e la divina — parrà un'imperdonabile profanazione al cospetto della terra e del cielo.

Il che dovrebbe, per altro, insegnare ai corrispondenti del *Grido* (come vedete, non ci siamo allontanati affatto dalla provincia... vertice della piramide) che loro proteste settimanali — per quanto plausibili — non rappresentano che lo sperpero periodico di un buon *capitale* d'energie, le quali, impiegate in altro campo meno sterile, potrebbero fruttare un *interesse* assai più alto che non a grattare sterilmente l'epidermide insensibile di certi signori...

Li avete presi di fianco e di fronte: che sugo avete ricavato? Non vi hanno mai risposto: neppure con una pedata a ragione o a torto. Tanto vale...

La Papessa.

DALLA VALLE DI SUSA

SUSA

In Consiglio.

Contrariamente alle speranze dei componenti l'Amministrazione passata, l'attuale riesce a star in piedi per la grande abilità dimostrata dal Giolitti susino — *vulgo* comm. Genin.

Ma essa vegeta, s'intende, non vive; giacchè, come più volte ripetemmo, essa nulla ha fatto e nulla dimostra di voler fare, se togliamo il progetto dell'acqua potabile, del quale però probabilmente più non se ne farà menzione che alla vigilia delle elezioni. Il cotonificio venne riaperto, ma minaccia di rinchiudersi, e l'Autorità comunale dorme per dimostrare, forse, che se lo stabilimento non fiorì prima, deve morire anche ora sebbene con persone più competenti.

Di municipalizzazione di luce o di un qualche contro progetto più non si parla, perchè la questione è troppo scottante.

Sulla questione Ruffinoni, silenzio assoluto... perchè il sor Federico ed il cav. Cesare non sono amici. Lo stesso dicasi per tante altre questioni, e questo, o perchè i consiglieri hanno paura dei progetti e temono di essere sbalzati, o perchè sono ambiziosi, incoscienti ed incapaci di calcolare il danno che i susini e paesi limitrofi ne ricevono.

E fino a quando, o signori, abuserete della nostra pazienza?

Intervista con alcuni consiglieri.

(Per filo diretto da inviati speciali del « Grido »).

E' giorno di riunione consigliare! Una bandiera mobile e grande come la coscienza di certi pezzi grossi di qui, aventola dal balcone municipale, simbolo reale della degenerata borghesia italiana. Sollecitati ci portiamo sul luogo per intervistare i consiglieri al loro ingresso nell'aula.

Primo a giungere è il Sindaco, che s'avanza a stento, ma la veneranda età del personaggio ci trattiene dal rivolgergli la parola, tanto più che si avvicina un giovanotto elegante, che senz'altro interroghiamo sulle sue intenzioni circa l'ordine del giorno.

Dopo un po' ci sentiamo rispondere:

— Han parlato colle zie? Come farà lei, farò anch'io! — (Storica).

— Ma, osserviamo noi, una testa non ce l'ha lei?

— Eh!... capiranno, soggiunge, è vecchio e ricco assai, quindi non conviene turbarlo.

E vedendoci meravigliati s'allontana lievemente colorito.

Subito però ecco apparire, in mezzo a due suoi satelliti, san Tommaso da Castelpietra, prima vergine e poi ancora martire, colla fluente barba; lo interpelliamo per sapere la posizione che assumerà nella discussione, ma egli ci risponde:

— Per non cadere in contraddizione, sappiano, o signori, che non mi manifesto mai prima; mi dichiaro liberale, ma molto volentieri procuro di favorire la santa madre chiesa, anche a costo di dare lezioni di classica incoerenza...

Dopo di che se ne va fiero come un pavone.

Grave e tutto compreso dell'alta missione affidatagli dai *poveri elettori,* giunge il cittadino dell'Olmo, e subito lo interroghiamo.

Anzichè rispondere alla nostra domanda, mettendosi le mani nei capelli (che non ha), esclama:

— Oh! quel dazio, quante noie mi ha dato!...

— Come, soggiungiamo noi, un'altra contravvenzione, signor consigliere?

— Oh! a me no, ma... a mia moglie!

E se ne va convinto di essere il più importante uomo politico.

Giunge a sua volta l'ex-erniguero, cretino quando è a Susa, e grave personaggio quando è a Mompantero. Ha insomma il dono dell'ubiquità.

Gli porgiamo la mano, ed egli si fa il segno della santa croce; gli parliamo degli interessi di Susa, ed egli ha la casa rurale in testa: non possiamo intenderci e lo lasciamo al suo destino.

Lo segue a pochi passi un grosso vaso, anche lui cittadino di due città.

— Ebbene, gli chiediamo, che ne dice della questione d'oggi?

— Le patate non son care — risponde egli — e non accennano ad aumentare.

E se ne tira via mormorando: Che bel mestiere fare il consigliere...

(Il seguito ad altra volta).

CONDOVE

Per la Sezione Socialista

Sebbene l'adunanza indetta sabato scorso sia riuscita poco numerosa, tuttavia i presenti si dimostrarono disposti a rimettersi di buona lena al lavoro per richiamare in essa i migliori elementi onde assicurarle vita durevole, attiva e battagliera. Altre riunioni seguiranno fino a che ciò sia ottenuto.

Per intanto rivolgiamo da queste colonne una domanda ai nostri vecchi e buoni compagni. Ed è la seguente: Quand'è, o amici, che dimostrerete di sentire la fede professata prendendo il vostro posto in Sezione e vi preoccuperete dell'indispensabile lavoro di propaganda e di organizzazione — a Condove e nel Mandamento — onde cessi questo nostro Comune e Mandamento di essere la buona dei forcaioli e dei turlupinatori che infestano la vita pubblica? Come si può essere socialisti e spettatori passivi di tanta vergogna?

Vogliamo sperare che quanto sopra sarà sufficiente per indurre i veri e provati compagni a rompere ogni indugio, e, lasciando da una parte l'apatia ed i possibili dissensi, stringersi attorno alla Sezione per darle quella vita attiva e feconda di propaganda e di azione socialista.

Questo il nostro augurio.

BUSSOLENO (Inverso)

Penetrazione... pacifica.

(Riliàrdata) Dice l'on. Bouvier: in politica conviene essere anguille: saper navigar bene, scansare le posizioni nette e precise, accontentare a parole i neri, i rossi ed i variopinti, ed in ultimo ridersene di tutti, corbellando tutti... per bene mantenersi in carica. E' il *credo,* del resto, di tutti i deputati della forca.

Difatti, come sa conciliare la massoneria — e, quanto meno il suo anticlericalismo — coll'*exequatur* al vescovo di Susa, si da ottenere l'ammirazione dei pretonzoli susini e valligiani, egli sa pure rendersi benemerito dell'agricoltura e mutualità agraria, sebbene fino a ieri ne ignorasse l'esistenza. Il verbale del Consiglio provinciale ne fa fede, per opera del nostro Viglongo più volte in Consiglio si ebbe a discutere la questione della mutualità agraria e l'interesse dei piccoli proprietari senza che mai l'on. Bouvier aprisse bocca. Tuttavia la scorsa settimana egli venne inscritto quale *presidente onorario* della Società Mutua Incendi della Frazione Inverso, ed a *socio onorario* il sig. dott. Caldera..., aspirante consigliere provinciale del mandamento di Bussoleno.

Davvero, ci sarebbe da ridere, se non ci muovesse pietà l'opera dei suoi consorti, intesa a turlupinare il prossimo.

La proposta fu fatta umilmente dal signor Richetto Venanzio, presidente della Mutua Incendi, e la motivò col fatto che tanto il Bouvier quanto il Caldera, persone danarose, avrebbero elargito buone somme in favore della Società, tanto più che — questo non lo disse, ma tuttavia corrisponde a verità — la bandiera sociale che s'inaugurerà fra poco fu una trovata geniale per dare modo a Bouvier e Caldera di penetrare pacificamente nel mandamento di Bussoleno in pro delle rispettive azioni elettorali.

Sebbene a dare man forte al Richetto Venanzio fosse venuto appositamente da Bussoleno il signor Pairolo Vittorio, detto *Lino* (che trova modo di presiedere il Consorzio Agricolo di Bussoleno e di fare il galoppino elettorale di Bouvier nello stesso tempo), tuttavia parte dei soci accortisi protestando ed opponendosi a che la nostra Società, sorta dal nostro sacrificio, diventasse lo sgabello politico dei signori Bouvier e Caldera.

Ma siccome la pedina era stata bene preparata, così la proposta fu approvata con 10 voti contro 8. Coi 10 votò pure il signor Amprimo Battista di Giuseppe, che fino a ieri si diceva favorevole a noi.

Vergogna! Ora è a vedersi se la maggioranza dei soci si acconcierà al deliberato, oppure se questo sarà la rovina del Sodalizio.

Tutto ciò non ci scoraggia punto; anzi, da ora in poi raddoppieremo la nostra attività, ed a costo di tenere una conferenza per domenica, ci opporremo risolutamente a che i nemici del nostro bene — Bouvier e Caldera — possano asservire alla loro ambizione questa nostra frazione.

BORGONE

Banchetto d'addio.

Domenica scorsa venne offerto alla « Gioconda » un banchetto d'addio al capo-meccanico del locale cotonificio che se ne va, pare, non per volontà propria, ma perchè la ditta si persuase che con un capo simile, non poteva più tener nessun operaio al suo servizio che si fermasse almeno un po' di tempo. E' ovvio dire come al banchetto non vi parteciparono gli operai suoi ex-dipendenti salvo un suo tirapiedi.

Dalla classe operaia di Borgone è salutato senza rimpianti.

L'asino di posta.

VAYES

Sezione socialista.

La nostra Sezione, risorta a nuova vita, si prepara fin d'ora a sostenere vittoriosamente le battaglie socialiste. I suoi inscritti sono oltre la quarantina.

Questa la risposta che ci sentiamo in dovere di dare all'invito della Commissione Esecutiva elettorale, in un colla promessa che Vayes operaia saprà mantenersi sempre all'altezza sia per la propaganda e per l'azione socialista.

Non appena la stagione sia propizia [illegible] qui non disponiamo di vasti locali — inizieremo le conferenze, e fra queste quella della professoressa Regina Terruzzi, altra volta rimandata.

Società operaia.

Domenica, 26 corr., avranno luogo alla nostra Società operaia le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Ai soci tutti raccomandiamo di saper fare il loro dovere, votando quei candidati che la sezione socialista raccomanda.

SAVOULX

La nuova legge elettorale.

In virtù della nuova legge elettorale, gli elettori di questo Comune da 73 salgono a 12[illegible]

Avremo dunque diritto ad avere la Sezione elettorale qui, e ciò ci sarà di somma giovamento, se non fosse altro per non essere scherniti, maltrattati e malmenati da certi galoppini avvinazzati di Oulx per il fatto che noi sogliamo votare per il candidato socialista.

A proposito delle nuove liste, dobbiamo lamentare diverse esclusioni per lievi condanne o assai remote, le quali colpirono di preferenza coloro che non erano troppo in odore di santità [illegible] vierista.

In fatto di parzialità codesti nostri [illegible] sono sempre maestri: il lupo può cambiare il pelo ma non il vizio.

Nelle scuole.

Nelle nostre scuole, in barba alla legge, [illegible] i progressi del gambero. Prima il corso [illegible] tare durava nove mesi, ora solo più sei. [illegible] si dice — in seguito ad un dispetto o [illegible] del Sindaco alla maestra sua parente, colla [illegible] è in dissapore, onde punirla e far sentire [illegible] essa la propria autorità sindacale. Se [illegible] questa è davvero marchiana. Possibile [illegible] Consiglio provinciale scolastico abbia ap[illegible] e permetta tacitamente simili cose?

CONDOVE

Nello stabilimento Bauchiero.

Nel reparto meccanica-torneria, esiste [illegible] piedi che tratta gli operai come fossero [illegible] e con prepotenza spavalda. Tale persona [illegible] può chiamare « capo » come ne avrebbe de[illegible] e la pretesa, ma semplice operaio, elevato [illegible] le sue virtù forcaiolesche a sotto-capo [illegible] Perchè essere così ineducato e prepotente [illegible] operai? Se finora gli operai si mostrarono [illegible] educati di lui, non ne abusi, perchè potre[illegible] in avvenire cambiare metodo. Se la leg[illegible] trionfa più come una volta, saremo ca[illegible] farla trionfare ed allora ne potremo rip[illegible] caro Silvano!

All'opera dunque, o compagni: serriamo [illegible] ed impariamo a combattere i comuni ne[illegible] a far valere le nostre ragioni colla forza [illegible] nostra organizzazione.

Un'oper[illegible]

ALPIGNANO

Agli amici ed ai compagni.

Sento il bisogno di rivolgermi ai compagni lavoratori, per persuaderli che è loro stretto dovere, e che è di loro immensa utilità, d'iscriversi nella nostra sezione socialista, di abbonarsi al *Grido del Popolo,* che tante belle battaglie combatte per la causa proletaria.

Come possono chiamarsi socialisti coloro [illegible] del partito non hanno la tessera, che non [illegible] inscritti alle leghe di mestiere, che non leggono i giornali socialisti, che non fanno propaganda fra gli amici e conoscenti?

A tutti costoro quindi mi rivolgo [illegible] il mio appello non cada nel vuoto.

BELLAGARDA GIUS[illegible]

Rendiconto della Sezione per l'anno 1912.

Entrata.

Avanzo di cassa 1911	L. [illegible]
Quote mensili incassate	» [illegible]
A favore della Sezione dal compagno Belando C., in più delle quote	» 1,30
Per lotta elettorale da Granero	» 1,00
» Bellagarda G.	» 0,50
Totale entrata	L. [illegible] 15

Uscita.

Abbonamento *Avanti* e *Seme* per il 2° semestre e	L. 8,[illegible]
Cancelleria, francobolli e cartoline postali	» [illegible],40
Viaggio a conferenzieri e adesioni ai congressi	» [illegible],76
Adesione alle F. P. S. e F. S. Collegiale A.	» 1,90
Lotta elettorale mandamenti Giaveno e Avigliana	» 5,00
Due tessere non ritirate	» [illegible]
Totale uscita	L. [illegible],70

Entrata L. 37,15
Uscita » 29,70

Resta in cassa L. 7,4[illegible]

Il Segretario
BELLAGARDA GIUSEPPE.

Avviso che la Cooperativa di consumo fra lavoratori, per mancanza di elementi [illegible], si è dovuta rimettere, sin dal 1° maggio 1912, alla sig.ª Foco Emilia ved. Ostengo, come da deliberazione della maggioranza dei soci della medesima.

Suo ex presid[illegible] G. B.

S. ANTONINO

Una giusta protesta.

Il compagno Fondo Ernesto, [illegible] il 7 dicembre per malattia e debolezza, venne [illegible] in congedo come nudo, cioè senza [illegible] menti necessari ad un uomo per [illegible] mente in questa stagione, in cui il freddo [illegible] sentire ad ognuno.

Inutilmente [illegible]

avendone bisogno, sia perchè ammalato, sia pel [illegible] cane che faceva, ma non fu esaudito. La [illegible] proletaria non merita tanti riguardi e tante cure.

Contro questo trattamento poco umano il colpito e i compagni del luogo protestano energicamente, e invitano tutti i socialisti, specialmente i giovani della valle di Susa, a fare della propaganda antimilitarista, cominciando col protestare anche contro l'invio alla compagnia di disciplina del soldato Moroni, reo solo di essere animato da un ideale di giustizia e di fratellanza.

Dalla Valle di Susa.

PINEROLO

Comizio di protesta contro gli eccidi proletari.

Indetto dalla nostra Sezione Socialista ebbe luogo venerdì, 17 gennaio, nel salone di via Porta Francia, n. 8, gentilmente concesso, un pubblico comizio contro gli efferati eccidi proletari che sistematicamente si compiono in Italia ad opera dei regi moschetti. Il salone rigurgitava di intervenuti.

Alle ore 9 circa il compagno Buggino aprì il comizio con un breve discorso sull'attuale momento politico che si sta attraversando. Indi, cedendogli la parola, presentò all'uditorio il prof. Temistocle Iacobbi.

L'oratore esordì ricordando la guerra libica e le conseguenze disastrose della pazza impresa. Fece una minuta descrizione delle condizioni del proletariato italiano, delle miserie che lo affliggono, causa prima di tutte, le insurrezioni delle folle. Ebbe parole roventi per bollare a fuoco il governo gasparone o di Giovanni Giolitti, dimostrando che sotto l'impero di Dronero si successero più eccidi proletari che non fosse sotto Crispi stesso.

Notò inoltre che l'esercito nostro è forse l'unico d'Europa che tenga il *record* dei massacri proletari. A questo punto fu interrotto dal delegato di P. S., ma l'uditorio prorruppe in applausi e fervore per l'oratore, protesta significantissima contro l'interruzione del funzionario. Ancora per un'ora il nostro egregio compagno parlò con eleganza e con ricchezza d'argomenti, incitando però gli operai ad organizzarsi, ad istruirsi ed a prepararsi per affrettare l'avvento del Socialismo.

Il bel discorso del prof. Iacobbi fu salutato da applausi e lasciò ottima impressione nei presenti, onde possiamo affermare che fu una serata di ottima propaganda.

Fratellanza.

Non è il 12 febbraio

Ma bensì domenica, 26, che avrà luogo il Congresso intercollegiale dei socialisti del Pinerolese e Valpellice.

Si terrà nella sala della Cooperativa operaia, alle ore 14.

Della Società Esercenti e Commercianti.

E' definita dall'opinione pubblica: *la fucina dei candidati al consigliereto.*

Ci siamo fatti narrare da un compagno nostro — che essendo socio presenziava all'assemblea di lunedì, convocata per l'elezione alle cariche sociali — lo svolgimento della medesima e ci diede ragguagli veramente divertenti e degni di essere rilevati.

Ad un socio che, parlando sulla relazione morale, chiedeva quali pratiche avesse svolto l'Unione per evitare il colossale aumento arbitrariamente imposto dall'officina Gas ai consumatori, il signor Griglio rispondeva che l'Unione non aveva fatto nulla, giacchè riteneva che la Società fosse nel suo pieno diritto!

Ed invece — aggiungiamo noi — la Società del Gas ha fatto male ad aumentare solo di 6 cent. il metro, dato che la cittadinanza, per bocca del presidente dell'Unione, ha dimostrato di essere disposta a pagarlo anche di più.

Ma tiriamo innanzi.

Candidati alla presidenza erano i due soliti. Il cessante, sig. Griglio, creatura della Giunta Municipale, che gli tira i fili come tanno ai burattini nel Vicolo del Sole. Il Fabbro, un ricco fantoccio pieno di buone speranze, ma assolutamente privo di azione e di idee, nè buono nè cattivo.

Si equivalgono. L'uno è consigliere comunale, l'altro desidera ardentemente di diventarlo, ma non lo sarà mai.

Com'era prevedibile, la vittoria fu del Municipio.

Ma il bello, anzi il più interessante — ci diceva l'amico nostro — era il vedere la razza di lavoro compiuto dai galoppini capitanati dal non mai abbastanza lodato e simpatico gesuita [illegible] democratico anch'egli — separatiste al seggiolino.

Se in Italia esistesse l'*Ordine del [illegible]*, Revellino ne sarebbe fatto *grand uff.!!...*

Il soldo [illegible] però, a questo signore, lo daremo noi alle prossime elezioni amministrative.

Se [illegible] lui che a parole è il più gran democratico, senza capire [illegible] di ideali e un [illegible] di fargli, come giustamente si merita, la campagna elettorale. E per [illegible] intanto, [illegible] la propaganda pro [illegible] nel Collegio [illegible].

Del resto, a noi, la lotta [illegible] l'Esercenti [illegible] interessano [illegible] anzi, ci rincresce quasi [illegible] fra i nostri migliori compagni sprechino anche solo una minima parte delle sue energie preziose per la causa lavoratrice, occupandosi di queste meschinità [illegible] l'esistenza di vivere di simili [illegible].

Sodalizi formati in gran maggioranza da gente che, mentre specula ed ingrassa sulle disgrazie e sui vizi della classe lavoratrice, ne è invece la più feroce avversaria ed anche la denigratrice.

E siccome la nuova legge elettorale ha gettato nella lotta una massa di lavoratori a cui gli attuali [illegible] dell'Unione non interessano, siamo sicuri che le prossime elezioni amministrative daranno un giudizio severo sull'opera nefasta [illegible] di chi crede poter ridurre la città di Pinerolo ad una specie di feudo personale.

TORRE PELLICE

Cambiamento di sede.

Fin dal nuovo anno, la Sezione socialista ha trasferita la sua sede negli ampi e comodi locali già tenuti dalla Società Generale Operaia.

In questi locali, a cura della Sezione, oltre le assemblee sociali, si terranno numerose riunioni di propaganda e di educazione.

Le annunzieremo e ne daremo i resoconti ogni volta che la Sezione — e speriamo che lo faccia sovente — si crederà in dovere di farlo.

PANCALIERI

Un ex-maresciallo dei carabinieri reali si fa in quattro per poter costituire una associazione dei militari in congedo.

Si parla di vedere già questo benemerito maresciallo mentre si sognando di essere lui il degno presidente della società di cui fu padre, di guidarla con disciplina militare come se fosse una compagnia di vecchi soldati in guerra. Egli sogna la bandiera di seta tricolore con lo stemma sabaudo, i pranzi di S. Martino e di S. Barbara, i ricevimenti degli onorevoli e mille altre dimostrazioni che lo onoreranno sino al punto da conoscere qualche alta autorità, la quale infine, si deciderà a premiare il valore, l'attivo e infaticabile patriottico ex-maresciallo. Sempre però che sotto la bella rosa di [illegible] ecco pure le spine.

Gli [illegible] se qualche ex militare [illegible] molto riappare perchè, specialmente nel [illegible] rammenta [illegible] dei trattamenti [illegible] del Comune del [illegible] avuto, [illegible] della loro salute, a tutti ricordano le impressioni al Governo, al ministero, alla dura campagna, ecc.

E pensando che il militarismo e la nazione d'Italia, che assorbe la maggior parte delle nostre entrate, [illegible] per [illegible] del prossimo, che distoglie la gioventù dal lavoro proficuo dei campi e delle officine per mandarla a poltrire nelle caserme e a combattere contro altri popoli, e sui fratelli d'Italia, ferendo ed ammazzando vecchi, donne e bambini inermi, reclamanti giustizia (vedi Baganzola, Rocca Gorga e Comiso).

Pensando a tutto ciò, i bravi ex-militari di Pancalieri hanno risposto in parte un bel no allo zelante ex-maresciallo e così faranno gli altri. Sappiamo invece che è in molti vivo il desiderio di fondare un circolo socialista per istruire ed educare la propaganda politica ed economica di questi buoni contadini, onde poterli unire in breve in una potente organizzazione, con grande vantaggio morale e materiale per tutti. E questa sarebbe la miglior risposta all'ambizioso ex-maresciallo.

DAL CANAVESE

CASTELLAMONTE

Padroni audaci e operai paurosi.

Per opera delle solite lingue maligne, si dice, che il signor Suerio Battista ha chiamato in ufficio un gruppo di operai da esso dipendenti ai quali fece il discorsetto seguente:

« Io so che voi siete invitati a recarvi all'assemblea della Lega che si terrà questa sera. Persone di mia fiducia vi terranno d'occhio, perchè se partecipate all'assemblea io vi farò prendere la giacchetta, perchè nella mia fabbrica non voglio avere dei propagandisti, ecc. Avete capito? »

Gli ammoniti, invece di dare al signore sopracitato una buona lezione si limitarono a scusarsi col dire che loro non avevano fatto propaganda, ecc.

Al signor Suerio diciamo che la schiavitù è stata abolita anche per i lavoratori del nostro paese; di conseguenza se esso può esigere che gli operai lo obbediscano quando sono in fabbrica non ha certo il diritto di esigere che il lavoratore stia ai suoi ordini anche fuori dello stabilimento.

A quegli operai che hanno paura di far conoscere le prodezze dei loro signori padroni, diciamo che il loro modo d'agire è sommamente deplorevole e dannoso alla nostra classe. Il lavoratore non si deve considerare inferiore di fronte a colui che ha la fortuna d'essere il proprietario della fabbrica, perciò al signor Suerio, quegli operai dovevano rispondere *seccamente* che essi si infischiavano altamente di tutte le sue sfuriate di tirannello di trapazzo e come esso Suerio Battista, industriale, può recarsi liberamente — senza chiedere il permesso agli operai — alla sede del « Trust padronale » gli operai si considerano altrettanto liberi di recarsi alla sede della Lega e in qualunque altro posto che gli piaccia e fare quello che più loro aggrada, per il semplice fatto che non è lecito al sig. Suerio di *comandare* gli operai da esso dipendenti, solo per ragioni di lavoro quando essi si trovano fuori dello stabilimento.

Se invece di trattare con certi operai del nostro Comune il sig. Suerio avesse esposte le sue opinioni così altamente liberali (dite, credete forse di vivere presso qualche tribù del centro dell'Africa?) si avrebbe ricevuto la meritata lezione.

Un individuo *istruito*, come siete voi, non dovrebbe ignorare certe disposizioni legislative che sono in vigore anche nella nostra Italia da non pochi anni.

Al signor Suerio che si dimostra così attaccato alla qualifica di padrone, gli operai con un contegno più dignitoso e energico devono far capire che certe pretese non hanno più ragione d'essere.

Vi abbiamo accusato forse ingiustamente? La stessa arma che ha servito a noi per accusarvi, ve la rendiamo perchè possiate difendervi.

Va bene così?

La disciplina.

Un operaio occupato nello stabilimento della signora Talentino, essendosi buscato un raffreddore, siccome abita ad una discreta distanza dallo stabilimento, stette a casa colla speranza di poter ritornare al lavoro due giorni dopo. Ma — per combinazione — essendo stato pregato da un altro proprietario di eseguirgli un lavoro di poca importanza, credette di poter aderire all'invito, stante che poteva eseguire il lavoro ordinatogli senza uscire di casa.

La signora Talentino recatasi a casa dell'operaio sopracitato, appena lo vide lavorare, senza tener conto delle giustificazioni da esso avanzate, si affrettò a dichiarare che lo riteneva licenziato e che solo per indulgenza rinunziava a farsi risarcire l'importo dei danni da essa subiti per il mancato preavviso degli otto giorni che l'operaio — che non intendeva affatto di licenziarsi — doveva dare alla egregia padrona.

Stante che questi industriali *affermano* di trattare cogli operai da essi dipendenti come si tratta cogli amici, è lecito domandare ad essi in quale modo tratterebbero i lavoranti quando si venisse alla rottura dei vincoli di amicizia.

E' proprio vero che certi amici è molto meglio perderli che trovarli, e di ciò ne dovrebbero essere convinti anche quei pochi operai che non si sono ancora decisi a rinunziare a fare la parte dei [illegible] scarpe dei padroni.

AGLIÈ

Questione ferroviaria.

La discussione fattasi al Consiglio comunale di Torino nella seduta del 13 gennaio, in merito all'appoggio morale che la città stessa, doveva concedere al progetto ferroviario presentato alla Giunta Torinese dalla Società Canavesana, ci ha fatto conoscere qual sorta di interessamento dimostri il nostro deputato Compans, consigliere comunale di Torino, verso i trascurati Comuni del suo collegio. Il nostro compagno consigliere Gherardini a spada tratta, per il primo, tratteggiò l'importante questione; con forti argomenti dimostrò come il progetto della Società Canavesana non tende ad altro che di avere il monopolio ferroviario del Canavese; parlò delle esose tariffe praticate a danno delle nostre industrie e concluse invitando il Consiglio a negare ogni appoggio morale al progetto stesso. Parlarono in seguito altri consiglieri della cricca clerico-liberale, e tutti furono invece favorevoli all'ordine del giorno di appoggio presentato dalla Giunta Rossi, tanto più che pochi giorni prima, il clericale giornale « Il Momento » in un articolo del professore Gribaudi, aveva decantate l'utilità della linea S. Benigno, Feglizzo, S. Giorgio e Ozegna.

Ma ad incoraggiare maggiormente l'alto consesso torinese a fare gli interessi della Società Canavese, sorse l'on. Compans il quale, con una logica tutta sua particolare, dichiarò ch'egli era indeciso a votare e più indeciso ancora a dare il suo parere sopra il progetto in questione e terminò col dire, che il torto doveva ricadere tutto sopra il Governo, che non aveva pensato di riscattare prima d'ora la ferrovia del canavese.

Elettori canavesani siete serviti! Ora, dopo il voto del Consiglio comunale di Torino, se i Comuni interessati non sorgeranno fieramente a reclamare dal Governo il riconoscimento della linea ferroviaria Chivasso-Cuorgnè, gli interessi commerciali ed agricoli dell'alto canavese, resteranno per sempre assoggettati ai voleri della Società Canavesana.

Note della fabbrica.

La direzione dello stabilimento Deangeli, da anni, alla vigilia di Natale, usava regalare a tutti gli operai uno scampolo di velluto di cotone unito e quattro fazzoletti; invece il Natale del 1912 portò a tutti una gradita sorpresa. Niente regalo! Per quale motivo? Certamente non per penuria di merce, perchè attualmente i magazzini sono ripieni, ed anzi, per diminuire la produzione, già da parecchi mesi nella fabbrica si lavora soltanto cinque giorni per settimana. Ed allora?... Che possa essere una qualche vendetta postuma suggerita dalla defunta lega gialla? Tutto potrebbe darsi, specialmente in questi tempi in cui la stola, colla conquista di Tripoli, si è persino unità alla sinagoga. E' vero che per il mancato regalo, gli operai non furono più obbligati a curvare la schiena per ringraziare, però essi dovettero constatare che la gratitudine della direzione li defraudò di un loro diritto. Ed è chiaro. Qualsiasi genere di regalo che un padrone faccia ai suoi dipendenti, non è forse una cosa che spetta loro di diritto quando il padrone si serve della regalia per compensare un poco l'esiguità delle paghe? Tutti conoscono le irrisorie paghe giornaliere che si percepiscono nello stabilimento Deangeli, perciò si comprenderà facilmente, che quella poca merce di scarto che si regalava ad ogni Natale, non portava certamente nessun aggravio al bilancio della Società, perchè tale merce veniva durante l'anno sacrosantamente più volte guadagnata dagli operai stessi. Ora fra le operaie tessili regna un vivo malcontento; alcune vennero a noi pregandoci di elevare protesta; le promettemmo di accontentarle, però le avvertimmo che il protestare non basta quando non si ha poi il coraggio di reagire. Continui pure la Società Deangeli a fare pressioni sopra i suoi dipendenti, essa sarà per noi la migliore propagandista, perchè molte volte certe classi di lavoratori hanno bisogno di sentire gli stimoli della fame per alzarsi in piedi a reclamare il diritto alla vita.

Sezione socialista.

Si avvisano i compagni che domenica, 26 gennaio, in occasione del convegno collegiale, che si terrà nella nostra sezione, verrà fra noi il compagno Taramasso Giacomo (ex prete), il quale, fra le altre importanti comunicazioni, ci spiegherà pure le finalità della nuova istituzione « Ciclisti Rossi ».

BORGARO

Nella Società Operaia. - Una scappatoia del Presidente contro il corrispondente del "Grido del Popolo".

A proposito dell'incidente di domenica scorsa nell'assemblea della Società degli Operai per un articolo comparso sul *Grido del Popolo* del 10 dicembre u. s., nel quale si parlava delle elezioni della Società e del nuovo Presidente, ho voluto rileggerlo attentamente per conoscerne profondamente il suo contenuto, perchè il nuovo Presidente si dichiarava offeso ed indignato per tale pubblicazione, perciò volle provocare inaspettatamente una carica a salve contro i socialisti che siedono al Consiglio d'Amministrazione per darla ad intendere al corrispondente, benchè non sappia chi sia.

Nel rileggerlo attentamente mi sono convinto maggiormente che si trattava semplicemente di una *gaffe* presa dal Presidente, inquantochè detto articolo non conteneva nessuna frase che avesse potuto nuocere al Presidente, nè tanto meno che dimostrasse l'intenzione dell'articolista di voler offendere la sua suscettibilità perchè non solo non conteneva nessuna accusa, nè insinuazioni che andassero a suo danno morale, ma anzi vi è di meglio, ed è questo: che ha voluto lodarlo per la sua opera solerte ed attiva che diede alla Società in tutto il tempo in cui egli coprì delle cariche nel nostro Sodalizio.

Si chiamano insinuazioni queste, quando un corrispondente di un qualsiasi giornale vuole riconoscere pubblicamente i meriti di una persona in ispecie quando viene chiamato a reggere le sorti di una determinata istituzione? Quando vuole lodare la sua onestà e la sua riputazione? Come dire diversamente?

Vi è una parte di detta corrispondenza che non andrà troppo a fagiuolo al Presidente, ma tuttavia non può suonare offesa a lui perchè lui stesso avrebbe dovuto saperlo prima di accettare la presidenza della Società; ed è questa — che io confermo pienamente — che nella suscitata carica non può dare quell'affidamento indispensabile per il buon andamento della Società, non solo perchè non socialista, ma perchè come individuo isolato non ha, e non può avere, un programma ben definito che corrisponda alle nostre vedute come socialisti e che soddisfi i bisogni più urgenti della nostra massima istituzione.

Questi sono i coefficienti più elementari che ogni socio dovrebbe tener bene in mente, e lui specialmente, e di non prendere lucciole per lanterne.

Risposero prontamente con convincenti parole i consiglieri socialisti Zampillo ed il sottoscritto e quindi, il Presidente, non sapendo cosa rispondere, dichiarava chiuso l'incidente, dando ragione al giornale, e speriamo che da ora in avanti si terrà al corrente di tutte le corrispondenze per sapere come dovrà agire per l'avvenire.

Noi ci congratuliamo quindi con lui, perchè così avremo un lettore di più al nostro *Grido*, e fors'anche un... socialista di più.

S. Cravero.

Il "brilone„ di... S. Antonio in ribasso.

Ogni anno, nel giorno di S. Antonio, il parroco mette al pubblico incanto un *brilone* che viene chiamato il *brilone di S. Antonio*.

Non sappiamo se questo indumento viene fornito dal buon santo, oppure da qualche fedele idiota, per ottenere a sua volta una grazia dal santo protettore dei maiali di ogni razza e di ogni qualità.

Sappiamo però che l'utile che si ricava va nelle tasche del buon parroco, invece del santo che distribuisce le miracolose grazie.

Ma non tutti gli anni però il mercato dà i medesimi vantaggi, tanto è vero che quest'anno fruttò quasi la metà dell'anno scorso. Avremmo desiderato sapere quale è la giustificazione di questa impressionante diminuzione, ma non è stato possibile saperlo. Forse S. Antonio durante l'annata scorsa si sia dimenticato di distribuire tutte le grazie ai porci, invocate dai suoi più insistenti fedeli? Se così fosse, non tarderà certo che il *brilone* resterà invenduto nelle mani del parroco, ed il santo — oggi tanto invocato — dovrà essere chiuso anch'esso negli archivi parrocchiali.

Nel Partito.

La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista borgarese si riunì domenica scorsa dopo lungo e forzato riposo.

Deliberò di unirsi alle proteste del proletariato d'Italia contro gli assassini del regio esercito e mandare un reverente saluto alle innocenti vittime.

VOLPIANO

Al corrispondente della *Voce del [illegible]*, che a quanto pare intende che si faccia della *réclame*, fingendo di non comprendere i nostri scritti, rispondiamo semplicemente coll'invitarlo a leggere più attentamente la nostra corrispondenza di due numeri addietro dove troverà chiaramente esposta la condizione dei socialisti di Giaveno.

Essi andarono al potere unitamente ai popolari, capitanati dal Girardi, però in numero di 6 soli su 20, vale a dire 16 popolari meri, combattuti dal don Rollino, che fece con loro alleanza nelle successive elezioni parziali; — ciò dimostra che anch'essi erano pretacci — 6 socialisti e 6 clericali designati.

Come fa quindi il suddetto corrispondente a stabilire che i 6 socialisti mandarono alla malora il Comune, mentre che nessuno di essi faceva parte della Giunta?

Impari ad essere più sincero se non vuole andare all'inferno.

In quanto alla Cooperativa, sia pure che qualche socialista di Giaveno abbia dato cattiva prova; ma altrettanto possiamo dire ai preti di Volpiano, che dopo un solo anno di esercizio chiusero i battenti alla loro Cooperativa. Quanto perseguirono gli azionisti nessuno lo sa, perchè tutto fu messo in tacere.

Che ne dice il detto corrispondente della nostra, che hanno sotto gli occhi e che vedono progredire? Che cosa ne dice delle quattro Casse cattoliche dell'Astigiano che pare fallirono rovinando parecchie povere famiglie?

Fate il bucato in casa vostra, o cari preti, che ne avete bisogno.

Una Amministrazione Comunale che non funziona.

Nel numero scorso di questo giornale abbiamo dimostrato il lungo periodo di tempo in cui la Amministrazione di questo Comune è in stato di crisi da impedire ad essa un regolare funzionamento.

Da un mese a questa parte abbiamo assistito alla venuta di un incaricato Prefettizio che con incarico speciale ha preso delle deliberazioni senza punto interpellare il Consiglio, che pure trovasi regolarmente in carica.

Non ritiene forse più regolare il sig. Prefetto consultare anche gli amministratori del Comune designati dalla popolazione, ogni qual volta il proprio incaricato viene ad eseguire qualche speciale mandato?

A quanto pare, gli Amministratori veri non servono che da paravento. Se li ritiene inutili, allora è il caso di domandare a che cosa serve la Legge e per qual motivo si eleggono gli amministratori nei Comuni.

Un parassita di nuovo genere.

Nel Comune nostro abbiamo quale custode di una Cappella, chiamata *Madonna delle grazie*, un giovane pieno di vita e di robustezza, il quale vive senza lavoro fattivo, e che dicono sia stipendiato dal parroco.

Se effettivamente il parroco provvedesse ai suoi alimenti, nulla ci sarebbe a ridire; il guaio è che costui, indossando una veste talare, si permette, a quanto pare, di girovagare pel paese con un sacco sulle spalle a chiedere l'elemosina di ogni sorta di generi alimentari, ed a quanto pare, anche del vino.

Non vi è forse anche una legge che proibisce in modo tassativo le questue? Le summenzionate persone godono forse di qualche privilegio?

Pensi l'autorità a vigilare, non escluso il signor Prefetto.

Ciclisti rossi.

Per domenica, 26 corr., alle ore 15, è convocata l'assemblea degli aderenti alla squadra ciclisti rossi, onde provvedere alla regolare costituzione, distribuire le cariche necessarie, dando adesione alla Direzione di Torino.

La convocazione si terrà nei locali della Sezione Socialista. Nessuno manchi.

Il Segretario
G. Trogolo.

ROMANO

Finalmente?

In seguito al referto da questi cittadini inviato al R. Provveditore agli studi, al quale si denunciava l'inosservanza al Regolamento scolastico per parte dei nostri Insegnanti Municipali, fu da noi giorni or sono il R. Ispettore Scolastico, che, ed era ora, mise un termine agli abusi che con tanta disinvoltura qui si commettevano. Ciò non è andato a sangue ai preti, e ben si comprende: l'insegnamento religioso nelle scuole è stato formalmente inibito, e infatti non lo si impartisce più.

Un certo prete, maestro di Romano Canavese, il quale, checchè di disgustoso gli accada, dice sempre: « *Oh, non perderò l'appetito per questa!* » saprebbe dirci quand'è che i preti perdono l'appetito? Per contro un suo collega, che afferma, pur essendo prete, di aver sempre insegnato agli allievi più di quello che prescrive il programma, *per vendicarsi* protesta che d'ora innanzi svolgerà semplicemente e puramente il programma governativo.

E di ciò noi gli saremo immensamente grati, perchè insegni quanto è contenuto nel programma: finchè ha inculcato ai bimbi oltre al dovuto crediamo *Requiem*, *Gloria*, *Pater*, *Ave*, ecc.; i ragazzini non hanno mai saputo nulla; di ciò i preti dànno naturalmente la colpa agli alunni, i quali sono testoni, svogliati, negligenti, e via dicendo; naturale, la dottrinetta incretinisce!

Il Sindaco di Romano, poi, dice che si vuole per forza che gl'italiani crescano bestie senza religione: ebbene, a lui rispondiamo che se non vuole che i suoi Romanesi divengano bestie senza religione, conduca i cittadini in chiesa, e lì inculchi le massime che fanno diventare... istruiti!

Sia certo però che i Romanesi crescerebbero meno bestie se non si insegnasse loro il catechismo; e se sono bestie, si è appunto perchè sanno a memoria la dottrina, ma non sanno far di conto!

Uno.

VIGONE

La montagna ha partorito il topo. Niente palazzo per le scuole.

Dopo tanti progetti, relazioni, discussioni, deliberazioni, che pareva si dovesse fare un palazzo per un ministero di Stato, si finì (come era prevedibile) di fare la volontà dei preti, cioè lasciare le scuole dove sono.

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il Sindaco invitava i consiglieri a fare delle proposte che si sarebbero discusse in una prossima seduta. Ora veniamo a sapere che la Giunta invitò il vice Prefetto a fare un sopraluogo per avere da lui l'idea di un progetto qualsiasi, perchè essi si sentivano incapaci di formularne uno.

Che sapienza di amministratori!

Il vice Prefetto venne, e nella sua qualità di rappresentante del Governo ha fatto il suo dovere, cioè l'interesse del suo padrone Governo, ed ha proposto di fare una piccola riparazione ai vecchi locali, che costerà 50-60 mila lire al Comune, il quale, perciò, perde il beneficio del credito dello Stato che gli avrebbe permesso di spendere magari 200 mila lire con 50 anni di tempo per ammortizzarlo, arricchendo così il paese di un bell'edificio, senza quasi intaccare il bilancio. Mentre le 50-60 mila lire di spesa proposte dall'ingegnoso vice Prefetto aggraveranno di più (come se non bastasse) la situazione finanziaria del Comune.

Ma le sublimi teste della nostra Giunta, in unione alla testa più grossa del vice Prefetto, hanno già pensato al rimedio, che consisterebbe nel far pagare dai contribuenti la sovrimposta per sei anni invece di tre, come era stabilito.

D'altronde la cosa è naturale, la Giunta e il Consiglio, per una infinità di cause, sono incapaci di mettere insieme un qualsiasi progetto accettabile e il vice Prefetto che dovè scegliere tra il nuovo fabbricato col credito del Governo e la riparazione del vecchio stabile a totale spesa del Comune, non esitò un minuto a suggerire quest'ultimo.

Che diamine, egli non poteva fare diverso, ed è lo stesso come, [illegible], si domandasse al cav. [illegible] se dovere pagare il Comune o la Congregazione.

Tanto più che il vice Prefetto così facendo, insieme al suo padrone, accontentava i preti, dei quali è un buon amico, [illegible] dell'asilo infantile, un ex-Sindaco e rispettiva figlia, maestra, ai quali non sarebbe più stato facile il commercio degli oggetti scolastici, e, si dice, che trovò modo di accontentare anche i consiglieri comunali, ciò che vedremo alla prossima seduta.

E vedremo anche se i contribuenti si accontenteranno di pagare le spese.

Questi, sarebbe ora che si svegliassero e che considerassero bene quale è il partito che in Consiglio ancora ha fatto il loro interesse, e a questo partito fossero più larghi di appoggi e di benevolenza, buttando a mare tutto il minestrone di uomini clericali ed anticlericali, liberali e democratici, che per le [illegible] hanno [illegible] la finanza comunale e per l'avvenire [illegible] di spogliare i contribuenti.

E per ora basta, arrivederci alla seduta consigliare.

PECETTO TORINESE

Un grave lutto.

Libertà va cercando ch'è sì cara
Come sa chi per lei vita rifiuta.

In una squallida corsia dell'ospedale di Marsiglia, dopo sei mesi di inenarrabili sofferenze, cessava di vivere, in sul fiore degli anni, il compagno ed amico carissimo, *Giaime Giuseppe*, lungi dallo sguardo tenero ed affettuoso della vecchia mamma adorata, lungi da tutti noi che tanto amava, lungi dal bel cielo del paese natio, che con lo schianto nel cuore aveva lasciato quando, or fa un anno, calcò forzatamente la dura via dell'esilio, mosso da quella concezione profonda delle idealità socialiste, che sempre gli fu anima e guida, sino dal giorno in cui al fianco nostro discese, con giovanile entusiasmo, il vergine terreno e contro la maffia imperante ingaggiò le prime battaglie.

Era giovane: 25 anni.

Fu, come tanti altri, una vittima della *bella impresa*, che ci ha dato l'onta delle forche a Tripoli, sul mercato del pane, e che ha buttate nel dolore e nel lutto tante migliaia di famiglie e nella miseria tanti lavoratori.

Richiamato sotto le armi e destinato alla guerra, il compagno nostro si rese disertore.

— Non voglio essere omicida — mi disse prima di partire.

Bravo ragazzo.

E solo, con scarsi mezzi di sussistenza, per strade aspre ed impraticabili, affrontò le alte vette nevose, in cerca di terra ospitale. E giunse a Marsiglia, dopo una fuga lunga e dolorosa — che fu una continua agonia —, sfatto, sfibrato, rovinato per sempre, insidiosamente minato dal morbo crudele che doveva condurlo a la tomba.

Internato all'ospedale, ne esce oggi cadavere.

La sua scomparsa è una perdita dolorosa per la Sezione Socialista: il dolore ed il lutto dei suoi cari è dolore e lutto per tutti noi, per tutti i buoni.

Possa la fede che animava il caro compagno trasfondersi in tutti noi; possa la sua cara memoria esserci stimolo costante a ben operare per la causa santa, cui egli fu fedele sino alla morte.

A questa giovanile esistenza, immolata al militarismo, lacrime e fiori.

Tra le olimpiche sfere.

Chi fosse per caso capitato domenica a Pecetto, e varcando la sacra soglia si fosse dilettato presenziare la seduta del Consiglio comunale, seguendo il corso della sconclusionata e poco edificante discussione, certo si sarebbe dimandato se in luogo di trovarsi a pochi chilometri da Torino non fosse per caso capitato tra i Lapponi delle regioni gelate, o se la sfera che regola il corso dei secoli, ritornando indietro di parecchio, non ci avesse *ipso facto* ritornati ai tempi beati, in cui i padri nostri si cacciavano a letto allo splendido chiarore del lumicino ad olio di noce, provocando la scintilla con le pietre tradizionali, ed in cui i mostri sbuffanti che ora abbreviano le distanze divorandole sui regoli di ferro, erano ancora germogli rudimentali nell'alveolo della bisnonna di Stefanson.

Era venuta in discussione, svolta con molta chiarezza dal consigliere avv. Mogna, tendente a riallacciare con una strada carrozzabile Cavoretto, Reviglasco, Pecetto, Chieri, nel lodevole intento di usufruirne poi per un servizio di corrispondenza a mezzo di un pubblico automobile, cosa di una indiscutibile necessità e sicuro vantaggio per gli interessi del nostro paese.

La spesa pel nostro paese, grazie ai facili allettamenti del comune di Reviglasco, veniva ridotta ai minimi termini, consistendo nella semplice sistemazione di un breve tratto della strada già esistente, ora assolutamente impraticabile. Non necessitava perciò alcuna discussione.

Sorse invece, spalleggiato da altri ferravecchi, il consigliere Villata, lasciando scorgere la sua decisa avversione a quest'opera di pubblica utilità con una sequela di frasi molto sconclusionate, dinotanti il suo spirito antiquato, poco adattabile ai tempi moderni.

Donde lo scatto molto lodevole del Mogna in difesa del buon nome del paese, che certi retrivi vorrebbero ridurre al livello di... Verbicaro.

E ci volle tutta l'autorità del Mogna per ridurre questi avanzi preistorici a migliori consigli.

Molto commentato il contegno del sindaco Basio, il quale, dimostrando, come al solito, di non capire un'acca, rifiutò di assumersi la responsabilità delle trattative, mentre di singole responsabilità non era il caso di parlare, dopo il voto esplicito del Consiglio comunale.

Lo stesso Berruto restò assai male per questa nuova *gaffe* del suo *para-mali*.

Noi, mentre plaudiamo al contegno molto encomiabile dell'avv. Mogna, ci riserbiamo di ricordare a tempo opportuno al corpo elettorale le gesta non lodevoli di certi consiglieri dell'età della pietra che male adempiono al loro mandato ostacolando sconsigliatamente ciò che torna di notevole vantaggio all'intera comunità.

Assemblea.

Domenica, 26, alle ore 15,30, assemblea pel Congresso collegiale e provinciale.

TROFARELLO

Il Comizio di domenica scorsa.

Domenica, 19, si tenne in questo paesello il pubblico comizio indetto con sfida a contradditorio.

Tutta la cricca clerico-massonico forcaiola era in opera per cercare il modo di far andare il comizio deserto. Il nostro piccolo-grande uomo Bertoldino avrà fatto in settimana almeno un paio di dozzine fra confessioni e comunioni affinchè padreterno esaudisse ciò che l'ammalato cervello pretesco aveva progettato.

Cosa farci! Tutto andò male pel clericalume di Trofarello e bene per noi.

Il comizio, malgrado tutto e tutti, è riuscito imponente: mancavano i soli eroi d'attualità, quelli che dal pergamo gridano forte, scaraventano mille ingiurie contro chi non è presente, solo perchè nel luogo in cui si trovano non è permesso rispondere.

E notare che costoro, non bastando le ingiurie, si sono permessi — e a loro tutto è lecito — di consigliare a chi li ascoltava di armarsi di poderosi randelli, di rompere le corna al diavolo, di strappargli la coda e mandarlo via massacrato, dicendo chiaro che questo diavolo è rappresentato dai socialisti.

E tutta questa po' po' di roba nel nome di dio e dei principii di santa madre chiesa!

Chi sa questa gente l'ha detto molto bene, e con argomentazioni inconfutabili, il compagno Testa, che per circa un'ora ha avvinto colla sua valentia il numeroso uditorio, che lo seguì parola per parola con un silenzio religioso, salutandolo alla fine con un'ovazione interminabile.

Seguì l'instancabile e buon Barberis, che con parola rude sì, ma sincera, intrattenne il pubblico a lungo, acquistandosi la simpatia dei presenti.

Ormai la popolazione di Trofarello, che è intelligente ed ha un discreto grado d'istruzione, ha capito, ci ha giudicato.

E sarà con noi chi ama gl'interessi della massa diseredata, chi ha sete di giustizia, di sincerità; con noi e col [illegible] chi ama la sua famiglia, chi ha fede in quanto ci può essere di bello e di grande per tutti, chi aspira ad una società priva di camorristi e di speculatori sulla vita altrui, priva di parassiti, ma piena di schiette e di lavoro.

Sarà coi preti chi vuol vivere nell'ignoranza, chi non ama il suo prossimo e sè stesso, chi nega il diritto ad una esistenza migliore ai suoi stessi figli, chi ama le prepotenze, le camorre, chi vuole una società corrotta e piena d'ingiustizie.

Ed ora, o compagni, avanti, sempre avanti, che l'avvenire è nostro.

Secondo Edizione.

FERRARI ANGELO, gerente responsabile.

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

SOCIETÀ OPERAIA DI M. S. E COOPERATIVA
MADONNA DI CAMPAGNA

È aperto concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico della Società, coll'obbligo di residenza nella regione.

Tempo utile per presentare domanda fino al 10 febbraio 1918.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 835 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione della R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposta della Commissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, e quasi che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del «Bollettino dell'Alleanza Cooperativa» e nel «Bollettino annuale dei prezzi di vendita» di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Palecapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 15 alle 16.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 8, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 52 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici

SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA

Scrivere per listini: **Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.**

MASSIMA SEGRETEZZA

Gli Annunzi a pagamento

si ricevono presso l'Amministrazione del **GRIDO DEL POPOLO**, Corso Siccardi, 12, Torino.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI
CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA
COMITATO OPERAIO

Cittadini, Lavoratori!

A tutti voi sarà rimasto impresso il ricordo della visita che i Lavoratori francesi vollero fare alla nostra Torino in occasione dell'Esposizione del 1911.

La cordiale e simpatica accoglienza che quei fratelli nostri ebbero da voi tutti, fu per essi un impegno a voler — con pari cordialità e fratellanza — ricevere nella grande Parigi gli operai torinesi.

Ed è a questo nobile fine di fratellanza e di istruzione che i tre Enti — **Associazione Generale degli Operai, Camera del Lavoro e Comitato Operaio** — presero e stanno portando a termine l'iniziativa di una

Grande Gita di Istruzione a Parigi
(20-25 Settembre 1913).

Quelle Organizzazioni stanno già predisponendo perchè i gitanti abbiano la meritata ospitalità, a condizioni modeste confacentisi alla borsa degli operai.

Dalle pratiche finora esperite possiamo garantire che il complesso della spesa (viaggio, vitto, alloggio) non oltrepasserà la somma di L. 90 **(novanta)** per una permanenza di giorni sei.

Allo scopo di facilitare agli operai il risparmio di detta somma, venne organizzato un **regolare servizio per il pagamento di quote settimanali, quindicinali o mensili** (a volontà degli aderenti), purchè a **fine agosto 1913** sia ultimato il pagamento dell'importo per la gita.

Tale pagamento deve effettuarsi **esclusivamente** presso la **Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai** in tutte le ore di ufficio, e cioè: nei giorni *feriali* dalle **9** alle **11**, dalle **13** alle **18** e dalle **20** alle **22**; nei giorni *festivi* dalle **9** alle **11**.

I pagamenti si inizieranno da **gennaio 1913.**

Ad ogni aderente sarà rilasciata apposita tessera (personale) con tabellino dei versamenti; nella stessa sono contenute tutte le norme che dovranno regolare la gita ed essere osservate da ogni sottoscrittore.

Torino, 1° gennaio 1913.

IL COMITATO

P. S. — Appena tutte le pratiche saranno compiute, sarà dovere nostro di notificarle agli interessati.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913
sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII — Sabato, 1° Febbraio 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 1° Febbraio 1913. — N. 446

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

LA COCOTTE SCONTROSA

Il gran senusso del clericalismo italiano, il conte Giuseppe Della Torre, presidente dell'Unione Popolare, ha rivolto la parola alle turbe. Fedele al sistema dei suoi predecessori, *Toniolo* il mite e *Necchi* il focoso, ha detto in forma oscura quello che doveva essere chiaro, e in forma chiara quello che, non interessando, poteva anche essere oscuro.

Breve negli argomenti in cui era utile il dilungarsi, prolisso ove provvida era la concisione, tenne un discorso che doveva essere di programma e che fu invece solo accademico. E non poteva accadere cosa diversa. Preparato esso fra le sacre mura del Vaticano, astuto e diplomatico più di quanto si convenga, pronunciato dal rubicondo patrizio padovano, abile più di quanto l'età comporta, non poteva essere, questo discorso, che un capolavoro per le sapienti reticenze, per gli studiati sottintesi, per le velate minaccie e le mal nascoste promesse.

Però un osservatore minuzioso vi riscontra una certa manchevolezza che dimostra indecisione nei propositi e nell'azione, il desiderio di non compromettere le future lotte politiche e la sorda impotenza nella realizzazione dei sogni dorati della curia romana.

* * *

Colla stessa astuzia con cui i clericali fanno della questione economica una questione religiosa, così, ora, della libertà assoluta della chiesa, della indipendenza piena e completa del papa, della restaurazione del regno di Cristo, questione eminentemente politica, ne fanno una questione religiosa.

Non sono essi sufficientemente sinceri per dire recisamente quello che vogliono, perchè temono di scontentare la enorme massa grigia del clericalismo italiano, ma sono abbastanza arditi nel manifestare certe idee temporalistiche che mettono in grave imbarazzo i conservatori ed i liberali, che coi voti dei cattolici combattono e vincono.

Per cui, questi ultimi, in un primo attimo di franchezza, protestarono, manifestando rancore e dolore, ma ora si rimangiano già l'una e l'altra cosa, perchè la dignità non è caratteristica loro.

Contro il laicismo dello Stato, dei pubblici poteri, per la libertà della scuola il duce clericale preannuncia propositi arditi di battaglia e ricatti elettorali a quei candidati che vorranno il voto dei preti.

Contro il radicalismo, definito [illegible] politico della massoneria, promette tenzone aspra, e neppure risparmiò i deputati e i giornali cattolici che da qualche anno in qua [illegible] inutilmente — perchè sempre [illegible] sempre dall'ignorante intransigenza di papa Sarto — di formare il partito cattolico parlamentare.

In una parola la Chiesa romana, a mezzo del festoso nobiluccio pre[illegible], si presentò sotto l'apparenza di vittima del giacobinismo radicale e del rivoluzionarismo socialista.

* * *

Noi non comprendiamo tanta faccia tosta, perchè ricordiamo tutti i [illegible], le astuzie, le contorsioni della Chiesa per conservare la propria [illegible] spirituale, politica ed economica.

Non ci meravigliamo se ora essa esalta il suffragio universale, detto dall'infallibile Pio IX, nel 1874, « menzogna elettorale » e « una [illegible] sociale ». Nè, tanto meno, ci [illegible] la loro richiesta della *libertà per la religione*, quando ancora pochi [illegible] sono Pio X protestava contro [illegible] che aveva, come presidente [illegible] ministri di Spagna, res[illegible] libere le religioni di manifestarsi.

[illegible] suo predecessore, Pecci, il 16 [illegible] 1878 deplorava che a Roma [illegible] tanti ed ebrei potessero impunemente innalzare templi.

E [illegible] stesso dicasi per la libertà della scuola, da essa sempre combattuta ed ora richiesta.

In tutto ciò è questione d'intenderci sulla parola libertà.

Essa domanda solo la libertà di godere dei privilegi del passato a scapito della libertà della maggioranza. E non è poco.

* * *

Il Della Torre quindi ha presentato una serie di premesse e di proposte che, prese sul serio, darebbero al partito clericale il carattere di partito sovversivo: impedirebbero l'accordo con qualunque moderato o liberale.

Ma l'esperienza antica ci garantisce che liberali, clericali, cattolici e massoni, pur di resistere alla ascendente marea socialista, rinuncieranno al loro programma, dimenticheranno le reciproche pedate nella schiena e si metteranno sempre col capitalismo contro il lavoro. Così i clericali, a Torino, voteranno Daneo, l'artefice della legge che loro pesa sullo stomaco, e a Venezia pel massone Orsi, che tanta fede cristiana distrugge nei suoi allievi, e alla stessa stregua i liberali voteranno anche quei clericali che non nascondono il desiderio del papa-re.

Scaturisce quindi da tutte queste considerazioni che la Chiesa cattolica — che politicamente non ha mai avuto pudore o ritegno — fa ora la *cocotte* scontrosa, si vendica e promette una castità che non ha, e come questa disgraziata femmina che, pur di vivere, si dà al primo venuto, così la Chiesa, pur di mantenere, rinvigorire le proprie posizioni nell'agone sociale come pel passato, si prostituirà agli uomini senza partito e ai partiti senza uomini per impedire il fatale avanzarsi del partito delle idee e degli uomini della civiltà moderna.

Le vergogne sue nuove, sue e dei partiti che in lei si affidano, si sommeranno alle vergogne vecchie.

Noi seguiremo la nostra strada.

r. g.

L'INCOGNITA!

A Londra la diplomazia europea ha segnato un nuovo atto di inabilità e di impotenza. L'armistizio è rotto, e la rottura da [illegible] significherà la ripresa della guerra tra la quadruplice, già dilaniata internamente, e la Turchia, sconquassata da rivolgimenti imprevisti e disperati.

L'Europa borghese, monarchica, imperialista, a Londra ha rivelato tutta la vecchiezza sua, costrutta di bizze, di gelosie, di cupidigie, di interessi nazionalistici e capitalistici. La quadruplice è stremata di [illegible], la Turchia è fiaccata. La monarchia italiana della sua fiacchezza è oggi la paladina interessata, come le fu nemica acerrima [illegible] convenne il furto ed il brigantaggio.

Non questo spettacolo diede il proletariato internazionale, che a Basilea poneva il suo problema di forza: *Guerra al regno della guerra!*

Attorno ad Adrianopoli si aggira ora la [illegible] di tutto il problema balcanico. Il [illegible] della rivolta militare, legalitaria, [illegible], è più che prima vivido di bagliore [illegible]. Il carnaio umano ha sue piaghe [illegible] da mesi e mesi: fame, malattie e [illegible].

[illegible] contro atrocità turche e vice versa.

[illegible] era già colma, e ciò non pertanto i [illegible] dell'assetto dei popoli sembrano [illegible] su questo grande flagello umano [illegible] guerra durata abbastanza. Anche la [illegible], innalzata a dignità [illegible] di scienza, [illegible] decretato un anno [illegible] oltra [illegible] sforzo gigantesco ed eppuramente [illegible], ha fallito.

[illegible] *loro*, [illegible] e la Bandiera [illegible] il regno della morte sulla [illegible].

[illegible] non d'così i patriotti che si apprestano a condurre il popolo lacero ed affamato a lacerare le carni in difesa ed in conquista di mezza, di un quarto di Adrianopoli.

Il patriottismo è negli italiani che hanno intrecciato tricolore, stemma e forca contro i turchi e gli arabi ed ora esaltano il neo nazionalismo ottomano. Sì che dal Parlamento ottomano ci vengono oggi segni di simpatia e di riconoscenza.

I patriotti sono i banchieri francesi che lottano contro Austria e Germania. I patriotti sono i russi che da secoli agognano di penetrare nell'estremo oriente a portare la luce della loro civiltà...

Noi socialisti, senza aggettivi nazionalistici, senza confini — La traversata delle Alpi non ha richiesto il consenso dei diplomatici — e senza *le loro patrie*, noi siamo i nemici.

Di questa taccia siamo gloriosi!

E se è vero che i morti chiedono vendetta, noi gridiamo che rosso è ormai ogni lembo di terra del sangue del popolo.

Ad ogni classe la sua ora. Noi attendiamo la nostra.

La nostra attesa ha il calore della fede dell'amore e della giustizia.

Riprendiamo la guerra e moltiplichiamo le stragi: i morti non muoiono per sempre.

Noi siamo fermi al nostro posto di vedetta. Cinismo contro cinismo.

Le nostre vittime non saranno fra i figli del popolo.

i. t.

Di scorcio

Non si fuma più.

In Vaticano si è preso un draconiano provvedimento contro i fumatori.

Prima fumavano tutti. Carabinieri, svizzeri, guardie si vedevano continuamente colla pipa in bocca. La Regia italiana faceva ottimi affari; i suoi più forti clienti erano di là del Ponte.

Adesso, invece, non fuma più nessuno. Il Papa non vuole. Prima fumava anch'egli, ma da qualche tempo ha smesso per ragioni di salute, e non potendo egli più fumare, costringe gli altri ad eguale astinenza.

Vi erano fabbriche americane che mandavano regolarmente casse di sigari al papa; ma Pio X ha fatto scrivere a quelle fabbriche di non mandar più sigari ma tabacco da fiuto. Novello papa tabaccoso.

Così, da ora in poi, dal papa all'ultimo svizzero, ognuno avrà la sua scatoletta con tabacco da fiuto; e il tabacco sarà fornito largamente dallo stesso Pontefice.

Il papa tripolista.

Si annuncia che Sua Santità Pio X, rappresentante di Dio in terra, sta preparando una Enciclica inneggiante all'impresa di Tripoli.

Ecco un uomo — uno dei pochissimi — che ha veramente ragione di benedire la nuova guerra: poichè tutti riconoscono che la conquista della Tripolitania è indubbiamente un ottimo affare... per il Banco di Roma.

C'è tuttavia da notare che la lupa vaticana si dimostra ancora una volta quella insaziabile bestia che dopo il pasto ha più fame di prima.

Che bisogno aveva, infatti, della speculazione di Tripoli, se è vero che il suo bilancio annuale è rappresentato dalle seguenti cifre?

Attivo.

Proprietà in Italia ed all'estero	L.	875.000
Azioni, obbl., titoli di rendita	»	6.000.000
Donazioni ed offerte	»	2.500.000
Obolo di S. Pietro	»	12.375.000
Totale attivo annuale	L.	21.745.000

Spese.

Assegni ai cardinali e dignitari	L.	3.970.000
Assegni alle guardie e personale del Vaticano	»	3.970.000
Spese per biblioteche e musei	»	1.250.000
Spese per la Basilica di S. Pietro	»	750.000
Totale spesa annua	L.	9.940.000

Il congedato.

Riceviamo da Roma questa partecipazione funebre, che pubblichiamo per..... il buon umore dei lettori e per l'ammaestramento che dà:

« Dopo lunga e sofferente vita, durata 810 giorni sopportata con eroica ed esemplare rassegnazione il 25 gennaio cessava di soffrire per passare a miglior vita la cara ed amata

Classe 1890

I figli 91, i nipoti 92, i pronipoti 93, la vedova Giberna, la suocera Gavetta, la cognata Ramazza e la zia Pagnotta, desolati dell'irreparabile Stecca, ne dànno il triste annunzio.

Roma, 25 gennaio 1913 ».

Verso l'abisso.

Verso l'abisso camminano allegramente le nazioni, sospinte dal nazionalismo e dal militarismo. Le spese militari crescono, crescono, crescono. Poco e inadeguato rimane per tutti gli altri bisogni collettivi di una nazione moderna. Una nazione intanto trascina l'altra: e tutte corrono il palio della sterminata miseria. Chi si preoccupa della superiorità economica e finanziaria?

Intanto i generali di Vienna incominciano a mostrarsi impensieriti delle nuove spese militari che saranno imposte dalla politica d'inframmettenza seguita da alcuni anni in qua. Si tratta di *un miliardo*, di cui una buona parte già è spesa nemmeno senza l'autorizzazione del Parlamento.

La « Rivista Popolare », rilevando il fatto, commenta:

« Che li spenda l'Austria ci interessa poco: ma spendendoli la nostra « alleata » li spenderemo anche noi: poichè questa è la caratteristica tragica della « triplice alleanza »; dobbiamo attenderci da un momento all'altro di essere aggrediti in un momento triste qualsiasi. I clericali austriaci non volevano che l'Austria ci assalisse all'indomani della catastrofe del 28 dicembre 1908? Montecuccoli non ha fondato tutti i suoi ragionamenti per rinforzare la flotta austriaca col bisogno di sopraffarci nell'Adriatico? Conrad von Hotzendorf non accumulava truppe nel Trentino e al confine orientale mentre l'esercito nostro era impegnato in Africa per assalirci alle spalle e realizzare l'ideale di Haymerle che voleva la passeggiata sino a Milano? ».

Il prezzo delle cannonate.

« Nel valutare il costo di un colpo di cannone — scrive il giornale militare *L'Esercito* — bisogna tener conto di tre elementi: della spesa della carica, del costo dei proiettili e del calibro del cannone. Prendendo i due calibri minimo e massimo da guerra, abbiamo che un colpo di cannone costa 10 lire per il calibro di 37 mm. e 2600 per quello da 305 millimetri.

« Da ciò si può dedurre la spesa che i due cannoni possono apportare in un tiro di un'ora: il cannone da 37, potendo sparare 20 colpi al minimo, apporterà una spesa di 20.000 lire; quello da 305, potendo sparare solo un colpo al minuto, una spesa di 156 mila lire.

« Il tiro di un'ora di una corazzata armata di quattro cannoni da 305 e di altri pezzi di minore calibro, può ammontare così a circa 800 mila lire. Due flotte nemiche, composte di cinque corazzate ciascuna, potrebbero in una sola ora di battaglia consumare, in sole munizioni di artiglieria 21 milioni di lire ».

Notate bene — a proposito d'eroismo — che tutto questo spreco di denaro e di rumore può essere fatto dai rispettivi cannoni quasi completamente al sicuro. Quando v'è pericolo pel *proprio tramvai di mare* riconosciuto meno potente, si può scappare senza taccia di paura.

L'Italia poliziotta.

Gl'isolani di Rodi sono malcontenti dell'Italia.

Essi avevano aperto le braccia ospitali — le ragazze specialmente — ai bersaglieri del generale Ameglio, apparsi come gli antichi paladini inviati dal cielo a liberare l'isola dai mostri. Le aspirazioni verso la gran madre Grecia, assiderate da secoli di despotismo turco, risbocciavano sotto il vessillo tricolore come le speranze italiche alla calata dei francesi nel '59. E i Rodioti guardavano all'Italia come alla protettrice generosa.

Pochi giorni fa era l'Epifania greca e tutto il popolo s'apparecchiava alla tradizionale cerimonia della benedizione del mare benefico e terribile, che separa ed unisce le nazioni, che reca le mercanzie e dona inesauribile i coralli e le acciughe. E sull'onda salata volevano inviare i Rodioti un saluto ad Atene, che riaffermasse l'unità della razza, la santità dei ricordi, la comunità degli interessi.

Alto là! La dimostrazione è proibita, vietato gridare e urtare la suscettibilità della Turchia: così vuole l'Italia giolittiana, e il bersagliere, mutato in poliziotto, s'affanna a disperdere, baionetta inastata, i dimostranti. Qualche illusione sulla missione dell'Italia è caduta ai Rodioti. Ma si lagnano a torto.

La loro dimostrazione fu sciolta, incredibile, senza morti nè feriti. Si persuadano dunque i Rodioti che hanno avuto un trattamento di favore. Le fucilate sono riserbate unicamente ai proletari regnicoli, non sono ancora divenute articolo d'esportazione.

LA MASCHERA!

Guarda l'uomo e tieni gli occhi fissi al suo volto. Interrogalo e non distogliere lo sguardo dalla sua coscienza.

Troverai la maschera sul volto, la realtà nel cuore. Ma potrai tu scorgere ciò che nel muscolo vitale pulsa e s'addensa? Il sangue che vi giunge irruente e quello che si diparte scolorito od avvelenato?

No.

Ridi con lui allora quand'egli ride e piangi quand'egli piange. La sua maschera sarà la tua.

Come oggi imperversa la gazzarra stupida e gioconda, così domani l'ora grigia verrà a ricordare la futilità del riso e l'utilità del pianto.

L'amore è nel riso o nel pianto?

Chiedilo alla maschera [illegible] chiederlo a l'uomo in maschera.

L'amore alla patria è la guerra: il [illegible]; l'amore alla donna è nel [illegible]: il riso. La maschera: ecco la realtà ed ecco la vita.

Nella vita pubblica e nella privata, nella sociale e nell'individuale. Noi vogliamo strappare la maschera e dare all'uomo il suo volto. E per questo siamo rivoluzionari. **ita.**

ABBASSO LA GUERRA!

A fil di logica

(Racconto assurdo, eppur... verissimo).

Al Ministero della Guerra di uno Stato dell'Oriente europeo si presentò un giorno un signore sconosciuto che disse:

— Indicatemi qualcuno che comprenda qualche cosa. Ho da fargli una comunicazione della massima importanza.

— Ma che cosa deve comprendere? — gli domandarono.

— L'aeronautica! Ho fatto una scoperta e voglio venderla. E' una scoperta che rivoluzionerà tutta la guerra e la strategica. Chi me la compra, acquista una grande superiorità sui suoi avversari. La guerra deve assolutamente finire con vittoria di chi possiederà la mia invenzione.

I funzionari del Ministero, tutti contenti, condussero l'inventore dal generale. Questi si rallegrò, lo fece sedere in un seggiolone, e gli chiese:

— In che consiste dunque la vostra invenzione?

— Ho costruito un pallone dirigibile, che può sostenersi in aria cento ore, portare un intero battaglione di soldati e che non teme nè pioggia, nè vento, nè uragano.

Avendo lo sconosciuto ottenuto dal generale la parola d'onore che questi non avrebbero fatto uso illecito delle sue confidenze, gli mostrò tutti i suoi piani e i suoi disegni.

— Sì, — disse il generale, esaminando i disegni — avete ragione. La cosa sta proprio come la dite. E quanto chiedete?

— Un milione.

— Patto fatto! — esclamò il generale, abbracciando il visitatore. — Eccovi uno *chèque* sulla Banca dell'Impero. Vi sono molto, molto obbligato. Allorchè avrete di nuovo qualche cosa, venite da noi.

— Ma ho già qualche cosa per voi! — disse il visitatore, con un furbo strizzar d'occhi. — Qualche cosa di sorprendente.

— Cioè?

— Ho inventato un cannone che colpisce al volo il mio pallone, in modo da farlo precipitare a terra. Non vi è salvezza per esso.

— Ma scusate — disse il generale, corrugando la fronte — la cosa è molto, molto strana. Avete trovato questo pallone meraviglioso, e nello stesso tempo un cannone per distruggerlo. Scusate, ma non mi pare ben fatto da parte vostra.

— Io non ci trovo nulla di male! — disse lo sconosciuto sorridendo. — Voi stesso ammettete che la tecnica della guerra deve svilupparsi e progredire continuamente, senza un minuto di sosta. Il mio pallone è una cosa spaventevole. Bisogna ben trovare un mezzo per renderlo innocuo.

— Questo è vero, ma non è proprio come voi dite. Comprenderei se fosse stato un altro ad inventare il cannone e propormene l'acquisto.

— Dio mio! — esclamò lo sconosciuto, battendo le mani palma a palma. — E non fa lo stesso? Sarebbe forse meglio se uscissi, mi facessi radere i baffi, cambiassi cravatta e poi ritornassi facendo un altro viso? Volete che faccia così?

Il generale rimase confuso, perchè non era uno sciocco e non amava giocare.

— Bene! — disse. — Non si può fare altrimenti che comperarvi il vostro spaventoso cannone, perchè altrimenti potreste venderlo ad un altro. Sareste nel vostro diritto! Dunque quanto?

— Un milione.

Il generale pagò questa somma, battè sulla spalla al visitatore e disse entusiasmato:

— Siete un uomo intelligente!

— Oh sì! — rise l'inventore — lo sono!

— Davvero, inventare un cannone così terribile.

Lo sconosciuto rispose modestamente:

— Tanto terribile poi non è! Mi adulate! Non ha in sè nulla di spaventoso.

— Come no? Da quanto ho potuto capire dai disegni...

Lo sconosciuto si rimise a sedere, strizzò l'occhio e guardò di sbieco il generale:

— Ma che direste se vi rivelassi un piccolo segreto per voi molto utile? Ho inventato una corazza così forte per il mio dirigibile che il mio cannone non può farvi nemmeno una scalfittura.

Il generale si stirò le tempie:

— Volete farmi impazzire? Non è bello, è volgare, è basso agire così.

Il volto dello sconosciuto si oscurò.

— Ma, non vi è nulla di volgare in tutto ciò. Il mio pallone è [illegible]? E' eccellente! E' cattivo il cannone? E' ancora migliore.

— Sì, ma avreste dovuto [illegible] la vostra corazza impenetrabile.

— E perchè? — domandò freddamente l'inventore. — L'arte della guerra deve progredire normalmente, a grado a grado. Non vi devono essere sbalzi.

Il generale ed il visitatore rimasero per cinque minuti in silenzio l'uno di fronte all'altro. Il generale era [illegible] nei suoi pensieri e l'inventore fumava [illegible] sigaro.

Il generale voleva rispondere [illegible] nuovo che sarebbe stato meglio se quanto [illegible] altro avesse [illegible] misteriosa corazza [illegible] temeva che lo sconosciuto gli proponesse di... ancora di uscire per ritornare dopo qualche minuto

con la faccia rasa, un aspetto di tutt'altro uomo. Sospirò forte e domandò brevemente:

— Quanto?

— Un milione.

— Prendete la metà!

— In altri luoghi mi danno due milioni.

L'inventore si strinse nelle spalle.

— Perdono! Che uomo! Dunque va bene! Prendeteci ancora un milione! Rovinateci!

Lo sconosciuto ricevette il suo denaro, porse la mano al generale e si rivolse all'uscio.

— Udite! — il generale lo trattenne e sul volto gli si leggeva l'irresolutezza. Finalmente domandò esitando:

— Siete davvero convinto che la vostra corazza sia impenetrabile?

L'inventore sorrise furbescamente.

— Per il mio cannone, certo, è impenetrabile!

— Sicchè posso star tranquillo in riguardo alla corazza?

— Oh sì! Purchè non si inventino nuove palle dotate di una speciale forza di distruzione.

— E questo non avverrà?

— Sì che avverrà.

— Quando, mio Dio?

— Sono già state inventate.

— E chi è l'inventore?

— Io!

— All'inferno! Ma perchè tacete?

— Io non taccio nulla. Io vi dico sinceramente: Queste palle vi saranno, anzi esistono già. Io le ho inventate

Il generale rise verde.

— E certo mi offrirete in vendita queste palle? Non è vero? E dopo che le avremo comperate riderete ancora in quel modo odioso e ci direte che possedete una corazza assolutamente impenetrabile..... per quelle palle. Non è vero?

— Vero! — ammise lo sconosciuto.

— E per questa corazza riceverete un altro milione per poi inventare nuove palle?

— Naturalmente.

Il generale scattò:

— Andate al diavolo! Ci mettete in una situazione senza uscita, nella quale il nostro paese dovrà perire. Ma chi siete voi? Diteci almeno il vostro nome affinchè possiamo maledirvi.

Lo sconosciuto balzò su. Il suo volto intelligente si fece scuro.

— Potete gridare finchè volete. Nè questo gioverà a voi nè mi farà più cattivo. Il mio nome non ve lo dico, ma se foste più intelligente avreste indovinato fin da principio che io sono la logica personificata, la ragione fatta uomo. Voi non potete capire che fa proprio lo stesso se il vostro paese si rovina coi continui armamenti in dieci anni o in dieci minuti. Il genio dell'umanità viene a voi e voi, disgraziato, volete pigliarlo per i capelli e schiaffeggiarlo. Per me, per la ragione, non vi è posto qui. Ognuno si rovina secondo i proprii gusti e il proprio temperamento. A voi manca anche l'energia per rovinarvi in un colpo. Addio.

Lo sconosciuto chiuse l'uscio dietro di sè e si allontanò rapidamente dal Ministero di quel paese.

A. Averischenko.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 29 gennaio 1913.

Sono presenti della C. E.: Danubio, Damonte, Filipponi, Garino, Vergnano, ed il segretario Marchetti

Della Commissione di Controllo: Merlino.

Il Segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Passa quindi alla relazione sulla discussione avvenuta al Partito sui rapporti delle organizzazioni economiche coi partiti politici, e constata con piacere che se attuata qualche differenza di veduta sull'opera che la Camera del Lavoro dovrebbe svolgere, tutti si trovarono però d'accordo nel ritenere necessario un maggior affiatamento tra Partito e Camera del Lavoro.

Si prende quindi atto della relazione sul comizio tenuto per la difesa e l'allargamento della legge sugli infortuni, rammaricandosi che gli operai non sappiano considerare quali sono i loro più diretti interessi ed abbiano risposto in modo poco lusinghiero al nostro appello.

Sulla lettera di un compagno, che domanda la iscrizione al ruolo dei soci isolati per non voler pagare la Federazione, si delibera di rispondere negativamente.

Si delibera di acquistare alcuni opuscoli sulla legge elettorale per distribuirli specialmente alle nostre Sezioni di Provincia.

Si delibera di aderire all'invito dell'Ispettorato del Lavoro per la partecipazione al Comitato di inchiesta sul lavoro a domicilio, e si nomina a rappresentare la Camera del Lavoro il segretario Marchetti.

Si delibera di tenere quanto prima un comizio contro le compagnie di disciplina e contro la violazione delle pubbliche libertà, accordandosi con la locale Sezione Socialista.

Si prende atto di una circolare della Confederazione, che invita le organizzazioni a venire in soccorso delle organizzazioni bulgare e serbe, le quali attraversano un periodo di crisi gravissima a causa della guerra. Si delibera una circolare da inviarsi alle Sezioni.

Si prende atto della relazione del segretario circa le pratiche da lui fatte per ripristinare il turno di riposo settimanale per i panettieri, e della lettera di protesta contro le mene dei proprietari, che vorrebbero applicate a Torino l'articolo 10, inviata al Consiglio Superiore del Lavoro. Così pure si prende atto di un progetto di accentramento dell'Ufficio di collocamento dei panettieri e della loro Sezione nei nostri locali, sul quale progetto fanno raccomandazioni Damonte e Vergnano.

Si delibera la stampa di 10.000 manifestini per invitare gli operai a denunciare alla Camera del Lavoro le possibili infrazioni alle leggi sociali.

Si accenna a diversi progetti per la più pratica organizzazione degli operai della provincia, e si incarica Marchetti di studiare la loro applicazione.

Si incarica Garino di presenziare all'assemblea della Sezione Arti Tessili di Cuorgnè, domenica, 2 febbraio.

Si delibera di convocare il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese onde definire la questione della loro disorganizzazione.

La seduta è quindi tolta.

Il Vice Segr.: G. Marchetti.

Tessere per l'anno 1913.

Le Sezioni sono ancora una volta avvisate che le tessere camerali sono pronte e possono essere ritirate tutte le sere. Con una circolare, che sarà spedita in settimana, saranno loro ricordate le modalità del pagamento delle medesime, secondo le ultime deliberazioni del Consiglio Generale.

Tutti gli operai e professionisti che, non esistendo la loro Lega, volessero essere ugualmente soci della Camera del Lavoro, sono pregati di voler ritirare la tessera dei soci isolati, che si trova pure in distribuzione presso la Segreteria della Camera del Lavoro.

Nelle nostre Sezioni.

La Sezione Sarte e Modiste ha convocato, domenica, 26, le sue socie, le quali sono accorse numerose, e, dopo serena ed ampia discussione, deliberarono di approvare il nuovo contratto di lavoro stipulato dalla propria Commissione coll'Associazione Industriale.

La Sezione Panettieri sta agitandosi per l'applicazione del riposo settimanale a turno, riposo che da qualche tempo non è più praticato nella maggioranza dei panifici.

La Sezione Carrettieri e Fattorini, nella sua ultima seduta, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci della Lega Carrettieri e Fattorini di Torino, discutendo in merito agli ultimi eccidi proletari, assassinii legali e di Stato, manda un saluto alle vittime, protestando energicamente contro questi continui scempi della vita degli operai, augurandosi che il proletariato sappia imporre il suo *basta* a coloro che attualmente governano il paese;

« Plaudendo alla campagna dell'*Avanti!* ed alla proposta della pubblicazione di un numero speciale dedicato alla protesta contro le vittime politiche, gli eccidi e le compagnie di disciplina, delibera di sottoscriversi per 100 copie, augurandosi che il proprio esempio venga seguito da tutte le altre Leghe;

« Delibera di aderire al Comitato per la protesta contro Giolitti, e di intensificare la propaganda a favore dell'iniziativa della Confederazione del Lavoro per la difesa e l'allargamento della legge sugli infortuni ».

La Lega Fornaciai sta preparandosi seriamente alla rinnovazione del contratto di lavoro, e tutto lascia sperare che l'accordo si potrà pacificamente raggiungere.

La Sezione Lavoranti Parrucchieri ha tenuto, lunedì, 27, un grande comizio di classe, al quale sono intervenuti circa duecento lavoranti. Dopo lunga discussione si approvarono i diversi articoli del memoriale da inviarsi alla classe padronale, e si votò un ordine del giorno col quale si dava mandato alla Commissione di avanzare il memoriale e concedere venti giorni di tempo per la risposta.

Nutriamo viva speranza che anche questa categoria potrà chiudere la propria agitazione con un soddisfacente risultato.

SINDACATO OPERAI DELL'ALIMENTAZIONE
Sezione Lavoratori della Panificazione - Torino.

Un gruppo di dissidenti ha fatto pubblicare sui giornali cittadini un ordine del giorno che, fra l'altro, dice di togliere il mandato di rappresentare la categoria davanti alle autorità ed ai proprietari forno, al Sindacato lavoranti panettieri in merito all'osservanza della legge sul riposo settimanale per turno, e quest'ordine del giorno fu approvato da una parte di quei 20 o 30 componenti il gruppo, e da invitati non appartenenti a nessuna lega.

Qui, più che alla smentita data a mezzo dei giornali cittadini del 30 e 31 gennaio corrente ai loro rappresentanti, conservando sempre il Sindacato panettieri i proprii per trattare la questione succitata, diremo che costoro si sono messi in gruppo per agire senza cercare aiuti da alcuno, ed al primo passo, e forse non ancor muniti di statuto, si fanno avanti, e nominano una rappresentanza, per cosa? Per trattare colle autorità, coi proprietari, elemosinando l'appoggio della Camera del Lavoro e forse anche del Comitato centrale di Firenze dopo di aver dato, credo, a bere a chi aderiva al gruppo che avrebbero fatto a meno di tutte ciò.

E ciò è male.

Meno ambizioni di istitutori e più serietà se si ha intenzione di lavorare pel bene della categoria; meno partigianerie; cooperate al rinsaldamento e non create sparpagliamenti che generano antagonismi, danno a voi ed a tutti; bambinoni illusionati che non siete altro.

Il Consiglio Direttivo.

Per Angelo Uccelletto, ex-gerente del "Grido del Popolo,, e della "Valanga,,.

Somma precedente L. 92,40. — Gilardi Pietro 0,50 - Mi di Bruero 0,50 - Raccolte nella Sezione Socialista di Moncalieri dal segretario B. Casetta: Tornielli G. 0,20 - Tornielli L. 0,20 - Casalis A. 0,10 - Meriondo G. 0,10 - Meriondo M. 0,20 - Cereea G. 0,20 - Cavaglià P. 0,20 - Conti G. 0,20 Vegliotti M. 0,20 - Casetta B. 0,20 - Bosco D. 0,20 - Circolo Socialista Regio Parco 3 - Sacconi P. 0,50 - Griseri G. 0,50 - Gierda G. 0,50 - Limone L. 0,40 - Barbetti L. 0,30 - De M. 0,20. — *Totale* L. 100.

Il Collettore: A. Mammucato.

E con questo chiudiamo definitivamente la sottoscrizione, ringraziando vivamente coloro che in qualche modo ad essa contribuirono, specialmente l'amico Antonio Mammucato che ne fu l'iniziatore.

Circolo Soc. fra lavoratori del Collegio di Sandhià residenti in Torino. — Tutti i compagni di detto Collegio, soci e non soci, sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 2 febbraio, alle ore 14, alla sede sociale, corso Regina Margherita, 61.

TORINO NOSTRA

Consiglio Comunale.

Mozioni ed interpellanze - La questione dell'acquedotto.

(Le aspre critiche della maggioranza ai progetti della Giunta).

Negligenza e svogliatezza.

Siamo con una amministrazione stanca, sfiduciata. Con una Giunta così carica di malefatte e di taccie d'incapacità, il Consiglio e la maggioranza in ispecie, seguono svogliatamente i lavori di interesse cittadino. Si dovevano discutere le convenzioni per l'acquedotto del piano della Mussa a Venaria, solo ventidue consiglieri si trovarono alle quattro e la seduta indetta per le 15 si aprì alle 16,30 con meno di 30 consiglieri presenti. Comprendiamo che l'argomento inscritto all'ordine del giorno per primo, non trattava nè il Crocifisso da mantenere nelle scuole, nè il Redentore da sostituirsi alla Croce, ciò non pertanto pensiamo che gli interessi cittadini si rifugiano anche in opere che importano centinaia e centinaia di migliaia di lire di spesa.

Per i vecchi maestri.

Levi chiede all'assessore della P. I. se non sia il caso di concedere agli insegnanti municipali ed anche ai vecchi che sono esclusi senza una ragione plausibile, la facoltà di optare pel nuovo regolamento ed i suoi organici. L'interpellante cita precedenti in proposito seguiti dallo stesso nostro Comune in favore di altro personale dipendente dal Municipio.

Fino si associa alla domanda rivolta dal consiglieri Levi e risponde l'assessore *Usseglio* dichiarando che la Giunta è restìa, per ragioni di economia *(ma le pare!?)* a permettere ai vecchi insegnanti la opzione di cui godono i giovani. *(L'economia la Giunta la fa a suo modo. Basta pensare alle spese legali per un processo di 20 cm. a cui ora essa è sottoposta).*

Levi ribatte, ma a dar forza alle argomentazioni di Usseglio ribatte *Geisser* il quale asserisce che i maestri hanno avuto gli aumenti di stipendio in ragione del 138 0\|0. *(Ciò non toglie oggi questa inspiegabile disparità di trattamento, antipatica, fra vecchi e giovani insegnanti).* Per fortuna un consigliere fa notare che la generosità comunale a beneficio dei maestri è dovuta alla imposizione dello stato. E ciò toglie nulla alla spontaneità..... Quella stessa spontaneità che c'è invece nel votare le spese..... militari.

Gherardini, per via Roma Lava, per un cavalcavia.

Il consigliere avv. *Plinio Gherardini* fa notare alla Giunta ed al Consiglio come le concessioni di restauri rapidi e continui, fatti su larghissima scala alle case di Via Roma, allontanano sempre più la possibilità della sistemazione di questa via che è già passata invano attraverso progetti e progetti, e che resta sempre un pio desiderio della cittadinanza. Egli ricorda le agitazioni, le campagne che ha sostenuto la stampa ed un *referendum* indetto dalla *Gazzetta del Popolo* a favore di una regolarizzazione di questa arteria cittadina che, per essere la principale, non ha quell'aspetto e quel decoro di cui avrebbe tanto bisogno. Egli si sofferma all'ultima trasformazione fatta subire ad edifici *(che sono di proprietà di consiglieri comunali)* le quali daranno serio imbarazzo a sistemazioni future.

Ricorda che a questa si opposero e si oppongono negozianti e proprietari con cura dei proprii interessi e con sacrificio di quelli cittadini. Onde è che le tradizioni di signorilità e disinteresse della classe agiata e proprietaria torinese si allontanano sempre più. Egli invita la Giunta a presentare un progetto di sistemazione che affretti la soluzione agognata dalla cittadinanza.

Lava, dopo aver richiamato l'attenzione dell'Ufficio d'igiene sulla fiera dei vini in Piazza Carlo Alberto, chiede notizie circa il cavalcavia sul Corso Vittorio Emanuele.

Il Sindaco risponde...

che i progetti per Via Roma furono più di 17 *(numero disgraziato e progetti infelici. Ma i molti progetti dimostrano che la questione cittadina è matura).* Riversa l'impossibilità di una soluzione del problema sull'ingente spesa occorrente e sul numero degli anni ch'essa richiede.

A Lava dichiara che i borghi di Piazza Vittorio e della fiera dei vini sono una *Istituzione* cittadina *(per un grossista di liquori la parola è una rivelazione... ed un programma)* per il cavalcavia ci sarà tempo e modo di pensarci su.

L'Acquedotto.

Geisser per il primo dichiara di esser venuto a sapere che la Ala - Ceres ha la concessione dell'acquedotto per 18 anni ancora, dopo di che il Comune avrà le mani libere *(e per 18 anni ancora le avrà legate).* Ricorda le previsioni della Direzione dell'acquedotto per cui, se non si riuscisse a trasportare l'acqua dal Piano della Mussa, occorrerebbe una forte spesa per gli impianti di Venaria e con nessun beneficio dell'igiene.

Sincero critica il sistema di portare in Consiglio due convenzioni perfettamente diverse e discordanti in più di un punto. Rileva la stranezza di trattative senza carattere impegnativo. Vorrebbe fissati fin d'ora i maggiori sviluppi dell'acquedotto. Dichiara di votar contro le seconde convenzioni ed a favore alle prime.

Pelberti, fa una critica profonda ed ascoltatissima delle convenzioni, della discordanza fra esse e dichiara di non poter dare il suo voto favorevole alla concessione che danneggia i diritti degli utenti.

Carol, approva la prima convenzione e non la seconda.

La risposta degli assessori.

I due assessori, il tecnico ed il legale, si sforzano di far apparire le due convenzioni concordanti e di mettere in rilievo che questa volta *(sicuro!)* si è riusciti a qualche cosa... senza bisogno di venire a liti.

E' quanto di meglio si poteva ottenere... *(Attraverso tutte le concessioni e deduzioni).* E la legalità, la saggezza amministrativa, gli interessi degli utenti sono stati tutti tutelati e tranquillizzanti.

Non ostante però le lunghe difese, ed in ispecial modo quella dell'avv. Bruno, la maggioranza del Consiglio è di... parer contrario. *Bosso (Una testa fina)*, si fa paladino delle convenzioni e giura e spergiura che non si poteva offrire di meglio..... *(sic)*, dichiara invece che voterà contro il consigliere Amar.

Molti altri sono inscritti a parlare onde è che la discussione viene rimandata, stante l'ora tarda, a Venerdì.

NOI... E GLI ALTRI

Le nostre iniziative ed i nostri imitatori.

Un giornale dei sobborghi riporta abitualmente i nostri articoli sulle questioni che maggiormente interessano la cittadinanza e di questo non abbiamo che a rallegrarci, perchè i lettori di quel giornale, anche se non militano nel nostro campo, non potranno fare a meno di riconoscere che le nostre constatazioni sull'opera negativa dei nostri avversari sono purtroppo vere e che si deve alla maggioranza ed esclusivamente ad essa la non lieta condizione del nostro Comune. La pubblicazione integrale dei nostri articoli ci risparmia anche di polemizzare o rilevare delle inesattezze, come quando il giornale dei sobborghi ci faceva appunto di averlo chiamato « autorevole interprete dell'amministrazione » mentre bastava aver sott'occhio il nostro articolo per vedere e convincersi che tale qualifica andava ad altro giornale e non poteva assolutamente attribuirsi ad alcuno degli organi degli abitanti la periferia. Pare d'altronde che tale qualifica abbia qualcosa di offensivo, se si giudica dall'energia con cui venne respinta; certo il compito di ufficioso della Giunta Rossi non è allegro, nè facile.

Riportando l'ultimo nostro articolo sull'opera dei consiglieri della maggioranza, il giornale dei sobborghi fa delle riserve, e questo è perfettamente nel suo diritto. Disgraziatamente lo stesso numero del giornale viene in appoggio alle nostre argomentazioni, perchè non solo i consiglieri della maggioranza plagiano, quando torna loro comodo, le nostre proposte, ma se le appropriano anche gli aspiranti consiglieri e gli aspiranti deputati.

L'organo succitato pubblica infatti in quinta pagina una intervista con quel rumorosissimo uomo che risponde al nome di Luigi Grassi, creatore di Comitati elettorali, candidato di sè stesso, e uomo enciclopedico, sulla risoluzione delle questioni periferiche.

E, vedi combinazione, il parere di quel grandissimo uomo è perfettamente collimante con quello espresso dal Gruppo socialista nella sua mozione, la quale poi diede origine a quelle mirabolanti dichiarazioni del Sindaco sul prestito di cinquanta milioni.

Anche l'autocandidato sostiene che la soluzione del problema periferico sarebbe assai più prossima se si facesse un prestito di una diecina di milioni per i lavori urgenti, come noi proponevamo, lasciando in disparte tutte le altre questioni che possono essere risolte coll'omnibus finanziario della Giunta, se riuscirà ad andare in porto.

Ora noi non pretendiamo certo atteggiarci a salvatori dei sobborghi, e la nostra proposta è ed era semplicemente la più naturale e la più ragionevole che potesse venire in mente a chi voglia fare qualche cosa di positivo, ma non è men vero che i nostri avversari, di qualsiasi parte ed anche quelli che, con abili giuochi di equilibrio, vorrebbero incunearsi fra noi e la maggioranza, non hanno saputo nulla suggerire di meglio.

Nè con ciò noi intendiamo dichiararci contrari alla grande operazione progettata dall'amministrazione, operazione che contiene la risoluzione di alcuni problemi urgenti, ma su di essa però saranno certo opportune delle riserve, in quanto non tutto quanto si progetta è necessario ed è giustificato.

Ed è anche e sopratutto discutibile se sia opportuno e conveniente accogliere da una amministrazione destinata a prossima morte un piano di lavori ed un impegno di spesa che lega per circa dieci anni l'opera di tutte le amministrazioni future.

Nessuno vuol fare il profeta ed il mestiere non è facile, tuttavia non è cosa eccessivamente ardita l'affermare che le nuove elezioni non rimetteranno sul seggio sindacale l'onorevole Rossi, il quale, pur avendo seminato favori e croci in abbondanza, scegliendo quasi sempre i men degni, non è riuscito, nella sua lunga permanenza al potere, a contentare nè amici nè nemici. Quale abbia ad essere la nuova amministrazione, che fra un anno o mezzo al più dovrà presiedere il posto di quella Rossi, si è ad essa che potrà spettare di deliberare sulle maggiori opere a farsi e sull'impiego di quei milioni che oggi si domandano a prestito.

All'amministrazione attuale, la quale coll'allargamento della cinta ha assunto impegni urgenti, imprescindibili verso gli abitanti della periferia, spetta di compiere quei lavori che questi abitanti giustamente reclamano e che, come dicemmo, si compendiano in viabilità, illuminazione, fognature e comunicazioni. Pertanto noi insisteremo onde a questo modesto, ma serio e pratico programma si dia attuazione, indipendentemente da tutto il rimanente che l'amministrazione attuale potrà forse preparare, ma, a nostro avviso, non potrà nè dovrà compiere, nè, volendolo e potendolo, saprebbe compierlo degnamente.

Un silenzio inesplicabile.

Il giorno 28 gennaio 1913, nella sala degli ufficiali della caserma Dabormida si suicidava con un colpo di rivoltella il Capitano Griva Alessandro del 49° reggimento.

E' però inesplicabile il silenzio dei giornali cittadini che tacciono assolutamente il fatto, come pure è sintomatico che la comunicazione funebre fatta dagli ufficiali del 49° reggimento, dà all'avvenimento il carattere d'una morte naturale.

Faremo indagini e ne riferiremo se sarà il caso.

Ai socialisti di Torino.

Intra, 27 gennaio 1913.

Carissimi compagni,

La lontananza da Torino non ci permette di partecipare con uomini nostri alla manifestazione antigiolittiana. Invio quindi l'espressione della piena e completa solidarietà di tutti coloro che qui agiscono nell'orbita del Partito Socialista e delle Organizzazioni Operaie.

E permettete che a nome loro io vi manifesti, compagni di Torino, l'entusiastica ammirazione di noi tutti, per il contegno pieno di dignitosa fermezza e l'atteggiamento energico indovinatissimo e sprezzante d'ogni pericolo con cui vi apprestate a dimostrare che il popolo italiano non è schiavo di nessun Giolitti e vibra di legittima indignazione contro l'affarismo borghese, il quale si è truccato carnevalescamente allo scopo di far servire il sano, onesto e retto senso patriottico dei nostri padri per mascherare i suoi sperperi, il suo succhionismo, le sue infamie.

Siamo con voi con tutto l'animo, ed invidiamo il vostro posto di battaglia, dal quale voi avrete l'onore di tener alto e fiero il vessillo del proletariato italiano.

Per la Federazione Socialista dei Collegi di Pallanza e Domodossola

Alberto Malatesta.

PER LA STAMPA SOCIALISTA

Il *Circolo Carlo Marx*, riunito in assemblea generale numerosissima, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Esprimendo la sua intera solidarietà coi giornali *Avanti!* e *Grido* per la loro energica campagna contro i massacratori del popolo lavoratore inerme e ingiustamente perseguitato, perchè posero in vera luce le cause dei misfatti:

delibera:

« invitare i soci e anche i simpatizzanti e gli organizzati a boicottare i giornali borghesi che travisano continuamente i fatti e di diffondere i giornali socialisti, imponendoli anche agli esercenti frequentati;

« delibera pure di fare acquisto di 200 copie del numero speciale dell'*Avanti!* da distribuirsi *gratis* e di indire nelle frazioni della periferia una serie di comizi onde incitare la classe lavoratrice ad organizzarsi e stringersi nelle file socialiste per far argine alla corrente reazionaria ».

Un Commissario comodo

alla Sez. Vanchiglia

— C'è il sig. commissario T...?

— No.

— Allora favorisca consegnarle questa lettera.

— Non posso.

— . . . E allora?!

— Deve venire dalle 14 alle 17.

— Ma io lavoro.

— S'aggiusti.

Ci pare proprio impossibile che per un permesso necessiti perdere qualche ora di lavoro, molto più che altre persone si trovano sempre in sezione.

E dire che quando si è chiamati bisogna essere puntuali, altrimenti vengono subito a cercarci.

Del resto crediamo che anche questo servizio sia pagato abbastanza a caro prezzo da poterlo pretendere un po' migliore.

Il Ballo dei Bambini.

Domenica, nel pomeriggio, nel salone dell'Associazione Generale Operai avrà luogo il tradizionale *Ballo dei Bambini*, riservato pei figli dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Come di consueto ad ogni bambino sarà offerto un piccolo regalo.

Il Veglione dei Parrucchieri.

Domenica, 2 Febbraio, avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, dalle ore 22 alle 6 del mattino, il solito *Gran Veglione Mascherato* a beneficio della cassa sociale della Lega Lavoranti Parrucchieri.

La splendida riuscita di quelli degli anni scorsi, alla quale sempre contribuì il crescente concorso della classe tutta, ha impegnato la Commissione a far sì che anche questo Veglione abbia a riuscire in modo migliore.

Dai Borghi Torinesi

REGIO PARCO

Il neo candidato del nuovo (?)... partito costituzionale del 2° Collegio di Torino.

I nostri avversari tentano ogni mezzo per conquistare il secondo Collegio.

In qualsiasi riunione di indole economica o di divertimento, fanno entrare sempre la propaganda in favore della candidatura Grassi.

Domenica, 19 u. s., mentre nell'oratorio del parroco si festeggiava l'onomastico del parroco stesso, a metà spettacolo, gli spettatori, che erano recati al teatro per gustare la musica, ecc. videro ad un tratto cambiare programma e se ne videro uscire di dietro le quinte una specie d'uomo il quale, presentato dal vice parroco (famoso Don Strumia), venne poscia conosciuto per quel certo candidato del nuovo (?). ... partito costituzionale del 2° Collegio, recentemente proclamato tale da lui e dai parroci suoi amici, e assentito dagli altri.

Nel suo discorso, il detto candidato, mentre alla Borgata Barca disse di essersi distaccato dai preti, dai monarchici e dai popolari, questa volta dichiarò (ricordandosi che si trovava a parlare fra i preti) che era lieto ed orgoglioso di far parte del partito clericale.

Non solo i compagni, ma qualunque cittadino conosce il gran candidato per aver egli amoreggiato con tutti i partiti onde guadagnarsi un ... droghino...

Sappiamo che da semplice muratore, è diventato proprietario di diverse case, ma non è ciò un motivo per avere il voto degli elettori del secondo Collegio.

Per nulla ci allarma la propaganda pretina del Grassi, ma perchè possa avere ... informazione uguale e magari meglio a quella avuta quando il Grassi ... la lotta nel ...

[illegible] provinciali contro i compagni carissimi [illegible] Barbero e E. Casot, il Circolo Socialista Regio [illegible] ha nominato un sotto Comitato composto dei compagni: Dorlinger Ferdinando, Marengo Giovanni, Cravello Benedetto, Chiantelli Giovanni e Barbetti Leonardo: i quali, uniti agli altri Comitati collegati al Comitato Centrale con sede al Circolo della Barriera di Milano, incominceranno il lavoro pel trionfo del Socialismo.

Morgari è assente, dicono gli avversari. Se ora è assente ne sappiamo il motivo, ma rieletto, stante la nuova legge elettorale, Morgari potrà per sempre rimanere a Torino.

Si mettano all'opera i compagni, ognuno faccia il suo dovere e se altra volta il Grassi guadagnò un gran fiasco, nelle prossime elezioni politiche non gli mancherà una grossa damigiana con [illegible] seguito.

LUCENTO

Come si muore!

Quando il carissimo compagno Casalini venne colpito da malore durante una conferenza a Savona, qualche giornale pretuncolo della nostra città osò dare di quelle solite sciocchezze che gli [illegible] fanno credere [illegible] vente alle beghine, e cioè che questi, mentre parlava al pubblico scagliandosi con parole sacrileghe contro la S. Chiesa, venne colpito da sincope [illegible] castigo venuto direttamente dal padre eterno. La settimana scorsa, fatalità, senza preavviso di sorta, si spegneva improvvisamente nel suo letto il parroco della nostra borgata.

Noi non vogliamo addentrarci nei meriti del [illegible] di bene o di male fatto durante i trent'anni [illegible] in questa parrocchia.

All'annuncio della malattia dell'on. Giulio Casalini che tanto si adopera per il bene della classe operaia e ovunque porta sempre la sua parola di [illegible] e di libertà per tutta la classe operaia fu un palpito d'angoscia e anche fra gli avversari [illegible] auguri di sollecita guarigione.

All'annunzio della morte del parroco della borgata, non avvenne [illegible].

[illegible] per far paragoni [illegible] per spuntare certa prosa [illegible] che inveì contro i nostri uomini [illegible] la disgrazia li colpisce.

Il cronista rosso.

PILONETTO

Circolo Socialista Pilonetto.

[illegible] febbraio p. v. avrà luogo nei nostri [illegible] festa per i bambini dei soci, ai quali [illegible] gratuitamente dei dolci, si fa [illegible] pregati i soci d'intervenire colle [illegible].

* * *

I soci sono convocati in assemblea generale [illegible] per la sera di giovedì, 6 febbraio, per [illegible] importantissimo ordine del giorno.

* * *

La Commissione Esecutiva, in sua seduta di giovedì, [illegible] votava un ordine del giorno di plauso al *Grido del Popolo* per la sua campagna energica [illegible] dei proletari ed in pro della [illegible] piemontese antigiolittiana.

La Commissione Esecutiva.

BORGO S. PAOLO

Dopo l'allargamento della cinta.

Nell' [illegible] pubblicato sul *Grido* della settimana [illegible] tentato di accennare al fatto che i [illegible] Borgo S. Paolo attendono [illegible] la costruzione dei *bagni popolari* promessi [illegible] che nel 1901 dal Sindaco [illegible].

[illegible] nel Consiglio comunale il compagno Pesasso.

[illegible] necessità di tali bagni se ne [illegible] una interrogazione in proposito [illegible] Sindaco Frola, rispondendo disse che i bagni popolari sarebbero stati costruiti o sul corso [illegible] oppure in Borgo S. Paolo stesso.

Da allora trascorsero ben nove anni: all'amministrazione Frola successe l'attuale Rossi che allargò la cinta daziaria comprendendo San Paolo ma [illegible] tutto, le cose rimasero [illegible].

Ora, riepilogando: miglioramento del servizio [illegible] costruzione di uno o più edifici scolastici [illegible] alle necessità del Borgo; istituzioni [illegible] lavatoio pubblico; bagni popolari [illegible] pubblici e miglioramento della viabilità e illuminazione in genere, rappresentano un complesso di lavoro, e se non si [illegible].

[illegible] soverchie illusioni sull'esito [illegible] note. Prima dell'allargamento [illegible] Municipio [illegible] Borgo fuori cinta non poteva [illegible] dazi [illegible].

[illegible] lo possono più dire e quindi [illegible].

[illegible] alla prova.

Contido che il gruppo consigliare socialista porterà questi *desiderata* in Consiglio comunale provocando in merito dal Sindaco una risposta chiara e precisa.

[illegible] nuovamente.

Giamplebeo.

Un innegabile beneficio della nuova cinta daziaria.

Non è un paradosso, ma la constatazione di un reale beneficio che la nuova cinta daziaria ha apportato alla classe operaia; beneficio che pure noi dobbiamo riconoscere, anche se finora credemmo che questa non potesse che apportarne ai proprietari di terreni, alle imprese costruttrici, ed al .... Comitato dell'Esposizione a cui il Comune non avrebbe potuto dare, e quanto dare, se non avesse avuto il mezzo da qualche parte di prendere.

Ma dobbiamo considerare che prima dell'allargamento della cinta daziaria, l'elemento operaio, costretto dal continuo rincaro dei prezzi di affitto, era esulato nel suburbio, e vivendo fuori della ormai vecchia cinta, aveva in ciò un ostacolo a farsi socio della nostra Associazione Generale, poichè questa non poteva accordargli il Servizio Sanitario gratuito, che, come si sa, accordava invece ai soci che si trovavano entro la periferia daziaria.

L'allargamento di questa è stato quindi un beneficio per la classe operaia, anche se l'onorevole Rossi non vi ha colpa, poichè il suburbio è diventato anch'esso — almeno agli effetti dei balzelli — la città; e quindi l'Associazione Generale ha dovuto modificare le proprie circoscrizioni sanitarie spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, ed eliminando con ciò quella disparità di trattamento che prima vi era fra soci abitanti entro cinta e quei di fuori.

Tutti coloro che vi hanno interesse potranno leggere nel bollettino dell'Alleanza Cooperativa, di prossima pubblicazione, la descrizione delle nuove circoscrizioni sanitarie dell'Associazione, e sapere con esattezza in quale zona è compresa la loro abitazione e qual medico vi è assegnato.

Tale provvedimento ha naturalmente valso all'Associazione un'insolita affluenza di operai che [illegible] al consulto medico del Mercoledì, dalle 12 1/2 alle 13 1/2, che a quello della Domenica, dalle 11 alle 12 — affollano l'Ambulatorio di Corso Siccardi, 12, per inscriversi al potente Sodalizio che, oltre al Servizio Sanitario gratuito per esso e per tutta la sua famiglia, garantisce al socio, in caso di malattia, 180 giorni di sussidio all'anno, oltre a tutti gli altri numerosi vantaggi che ormai tutti conoscono.

Tali numerose inscrizioni sono anche facilitate dal fatto che l'Associazione Generale non fa pagare fino a trentacinque anni nessuna tassa di ammissione, e la piccola di L. 4 che fa pagare dai 35 ai 40 anni e quella di L. 10 dai 40 ai 45, possono essere pagate a rate, con un tempo utile di sei mesi.

Riportando con piacere tali buone notizie, auguriamo che tutta la classe operaia sappia profittare dei vantaggi che questo forte Sodalizio ad essa offre, e rispondere degnamente agli sforzi che i dirigenti di esso fanno per accrescerlo ognor più in potenza e perfettibilità.

IL POPOLO A TEATRO

CARIGNANO. — La Reiter-Carini va di successo in successo. Con la *Douloureuse*, la prima attrice ha dato la sua serata d'onore.

ALFIERI. — *Una partita di Bocc...* ha perso la partita. Ma l'ha data la società Galli-Guasti-Bracci Ciarli... e può passare.

REGIO. — Le ultime due opere: *Isabeau* e *Crepuscolo degli Dei* sono attesissime.

CHIARELLA. — La Compagnia d'operette è alle sue ultime recite. Ciò interessa coloro cui piace il genere.

BALBO. — Il Circo-equestre Sidoli è uno dei migliori che girano pei nostri teatri. E' per questo che il Balbo fa delle pienone.

VITTORIO. — Il repertorio verdiano ha in questo teatro diffuse numerose interpretazioni. Sempre buone?

COMUNICATI

Circoli Socialisti del II Collegio. — Tutti i rappresentanti, nominati e da nominarsi, dei Circoli del II Collegio sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che si terrà al Circolo della Barriera di Milano, via Cuneo, 5 *bis*, per prendere provvedimenti in merito alla propaganda nel II Collegio per le prossime elezioni politiche.

Circolo Collegiale Socialista Vercellese fra i lavoratori residenti a Torino. — Fin dal 1° dicembre, per iniziativa di alcuni compagni di buona volontà, si è costituito detto Circolo che promette bene. Mancano però ancora lei lavoratori di alcuni paesi, come *Rovasenda* e di *Pezzana*. Si fa quindi caldo appello ai compagni non ancora inscritti di mandare la loro adesione. Le inscrizioni si ricevono nella sede del Circolo, *corso Regina Margherita, 61*, tutte le domeniche dalle ore 14 alle 15.

Le assemblee si tengono alla seconda domenica d'ogni mese.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Avvisiamo ancora una volta i soci di non mancare questa sera, sabato, 1° febbraio, perchè avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dei nuovi locali, riusciti veramente splendidi per l'efficace opera del direttore Bert Stefano.

Per avere accesso ai locali occorrerà presentare la tessera, essendo detta festa strettamente privata e riservata ai soli soci e famiglie di soci.

Per comodità dei soci che ancora non hanno preso qualche azione, il tempo utile fu prorogato sino al 15 febbraio. I soci hanno il dovere di concorrere. Le azioni sono libere da lire una in più e sono rimborsabili senza alcun interesse.

Circolo Educativo Socialista Avanti. — I compagni del Circolo E. S. Avanti, presa visione dell'invito fatto dai compagni di Arezzo per un numero speciale dell'*Avanti!* ne appoggiano incondizionatamente la proposta, ordinandone 200 copie e invitando gli altri Circoli a fare altrettanto.

— Avendo luogo sabato, 1°, e lunedì, 3 febbraio, due veglie s'invitano i compagni e simpatizzanti a concorrere con aiuto morale e materiale.

IN BIBLIOTECA

Un' interessante pubblicazione.

A cura della Società Editrice Italiana di pubblicazioni scolastiche è in corso di stampa un interessante volumetto che spiega ai fanciulli il significato e l'importanza della Festa della Pace.

Esso servirà per quei Municipi che, essendo guidati da compagni nostri, vorranno che la Festa della Pace, fissata pel 22 Febbraio, non si risolva in una vana parata.

Dopo che per le scuole è passata la bufera tripolina, che tanto ha nociuto all'opera paziente ed educativa del maestro, è tanto più necessario l'aiutare tutte le forme di propaganda in favore delle idee di fratellanza e di pace.

Il volumetto che s'intitola

L'idealità della pace spiegata ai giovanetti

è scritto da Virginio Carnevali e da Amilcare Storchi in forma chiara e suggestiva, ed è ampiamente illustrato.

Costa cent. 20 la copia, ma per quantità superiori a 100 copie, il prezzo è ridotto a L. 20 al 100.

Dirigere le ordinazioni alla Società Editrice di pubblicazioni scolastiche, via Manfredo Fanti, 12-A.

CORRISPONDENZE

Congresso Collegiale di Caluso

In Agliè si radunarono domenica i rappresentanti di tutte le Sezioni e di tutti i Gruppi socialisti del Collegio di Caluso.

Aperto il Congresso, il compagno Ugo Scaletta propone subito un vibrato ordine del giorno di protesta contro i recenti eccidi.

Prese poi la parola il compagno Gariglietti Osvaldo, consigliere comunale di Agliè. Egli, con parola piana ed elegante, fece una splendida relazione politica ed economica del Collegio.

Stigmatizzò l'opera dell'on. Compans, che per mantenersi in bilico oggi piega innanzi al prete, domani al massone: schiva le questioni in cui è doveroso prendere delle responsabilità; egli prima di decidersi fiuta ove spira il vento, e da vero barometro ambulante segna sempre tempo variabile.

Toccò pure dell'opera subdola che i clericali vanno facendo nel Collegio per preparare la vittoria al prof. Facelli. Quindi disse della poca o punto sincerità che domina nei nostri Consigli comunali, in cui i Sindaci sono sempre al servizio dei preti o dell'onorevole, che li fa agire a proprio talento.

Illustrò l'opera svolta dai socialisti nei Comuni e nelle organizzazioni del Collegio, tracciando il lavoro da compiersi.

La bella relazione, interrotta da frequenti applausi, fu alla fine salutata da una vera ovazione.

Non essendovi discussione in proposito, perchè all'unanimità i congressisti approvarono la relazione, sorge a parlare il compagno Taramasso Giacomo, Segretario della Federazione Provinciale.

Egli, rilevato come per colpa di cose e di uomini la propaganda nel Collegio fosse un poco lenta e pigra, dice quanto in questi ultimi mesi ha fatto la Federazione Provinciale per scuotere le addormentate energie. E si compiace di avere trovato animi che risposero al richiamo della Federazione, e come in breve tempo sian risorte vecchie Sezioni, nuovi Gruppi.

Quindi parla della necessità di una propaganda attiva, insistente, e spiega come ed a quali principii deve essa inspirarsi, cioè alla più schietta lotta di classe, e tenersi lontana dalle false democrazie, facciano esse capo alla loggia od alle sacrestie, quelle forse più pericolose di queste.

Anche questa relazione fu approvata senza alcuna discussione.

Prende quindi la parola il compagno Ugo Scaletta, che riferisce sulla stampa. Dimostrata la utilità e la forza che ha il giornale in mezzo alle masse, le quali non possono tanto facilmente provvedersi di libri, dice dell'obbligo che i socialisti hanno di aiutare moralmente e materialmente i proprii giornali.

La brillante relazione viene approvata con unanimi applausi.

Prima di procedere alla nomina del candidato il compagno Taramasso fa osservare che noi, dopo il Congresso di Reggio Emilia, dobbiamo mantenerci nella più rigida intransigenza, lontani da ogni contatto di democratici, siano essi radicali o d'altro genere, i quali ricorron sempre a noi per salire, per tradirci non appena ottenuto lo scopo.

Ha sentito che i radicali proposero a qualche Sezione la nomina di un compagno, sul quale verserebbero pure i loro voti. Ora — egli dice — quando gli avversari vengono a proporci un compagno, v'è ragione di dubitare nascondano dell'inganno: *timeo danaos et dona ferentes*. Noi non dobbiamo fare blocchi nè ufficiali, nè ufficiosi. Apriamo gli occhi se non vogliamo essere traditi. Noi dobbiamo affermarci sul nome di un compagno che nessun contatto abbia con altri partiti; non è l'uomo che si vuol portare al trionfo, ma è l'ideale nostro. Se la vittoria non ci arriderà oggi ci arriderà domani, ma vogliamo vivere soli, vogliamo soli gustare tutta la gioia del trionfo.

Invitata l'assemblea a fare dei nomi, questa ad unanimità proclamò a candidato il compagno Gariglietti Osvaldo, consigliere comunale.

Egli, sebbene riluttante, accettò il mandato; e noi ne siamo lieti, perchè l'opera sua intelligente e [illegible] di grancassa, ci testimonia della serietà dei suoi propositi, della [illegible] dei suoi ideali, che sono [illegible] nostre.

Dopo poche parole del compagno Gariglietti, tracciante il suo programma, si sciolse il Congresso fra gli evviva all'*Avanti!* ed a Gariglietti.

MONCALIERI

Nella nostra Sezione.

Riunitasi recentemente la nostra Sezione, per opera di vecchi e battaglieri compagni, nella sua ultima seduta protestava vivamente contro gli eccidi di proletari consumatisi per opera del nostro governo giolittiano, e mandava un saluto alle vittime.

Deliberava poi, [illegible] fare appello a tutti [illegible] fra il nostro Comune ad entrare nelle [illegible], tralasciando quell'apatia personale che purtroppo regnò pel passato, cominciare quel lavoro necessario, in vista anche delle imminenti elezioni politiche, onde far sì che al V Collegio riesca vittorioso il nostro candidato.

Compagni, se lo vogliamo, al lavoro, tutti per uno e uno per tutti.

Municipalia.

Piangete, o cittadini, è crollata la baracca comunale! I burattini sono gravemente feriti.

Ma come? Sindaco e suoi tirapiedi han rassegnato le proprie dimissioni perchè il Consiglio ha bocciato il loro capolavoro, il progetto delle scuole.

[illegible] con la probabilità della venuta di un Commissario; a meno che il nostro onorevole [illegible] non si intrometta nella prossima seduta straordinaria fungendo da medico, per curare le ferite che i burattini hanno [illegible]. Certo la dignità non ci guadagna, ma trattandosi di salvare la vicenda la dignità non c'entra. E poi [illegible] la pena di serbare agli elettori quella perla di onorevole, che se ha pensato ai grandi elettori, s'è sempre dimenticato della classe lavoratrice. Però alle prossime elezioni i lavoratori daranno mano alla scopa e faranno piazza pulita...

Indagatore.

COLLEGNO

Caro Grido,

Mentre ringrazio caldamente il compagno che volle [illegible] denunciare all'opinione pubblica l'indecente modo di agire del Comune di Collegno in occasione della necessità di ricoverare mia moglie all'ospedale, affermo tutte le parole riferite a me dal segretario comunale che dal vice sindaco C. Lizia, il quale ultimo vorrei mettere alla prova anche per solo un anno a vivere con lo stipendio degli infermieri, per domandargli alla fine, se e quanto, abbia potuto risparmiare, e vedere se con detti risparmi possa stabilire una qualsiasi pensione per un membro della famiglia. Ma ad ogni modo sono in diritto di criticare l'operato di questi signori nella loro qualità di autorità del Comune e delle parole dettemi; però ringrazio il cav. Lizia per avere in seguito fatto tutto quanto era in suo potere per ricoverare mia moglie, non al S. Giovanni come si riferì nella corrispondenza, ma al Mauriziano ove il cav. Lizia raccomandò l'ammalata al prof. Carle, il quale, amico personale del vice Sindaco di Collegno, rilasciò un biglietto per ricoverare l'inferma, che da 12 giorni aspettava di poter essere convenientemente curata.

Devo però ringraziare anche il sig. barone Ricci ed il geom. Cerutti ai quali mi rivolsi e che si adoperarono perchè l'ammalata potesse essere ricoverata.

Questo ho voluto pubblicare tanto per la verità.

Ed ora, attendendo la guarigione di mia moglie che purtroppo non sarà breve, ringrazio quei compagni che con parole di conforto cercarono di darmi un sollievo in questa occasione, e cercarono di rivendicare le ingiustizie da me ricevute.

ZEMIDE ENRICO.

SETTIMO TORINESE

Contro gli aumenti delle imposte.

Fino a quando la nostra popolazione si lascierà turlupinare?

Si sono distribuite per il paese gli avvisi di aumento delle imposte con sensibili aumenti, difatti, facendo il confronto fra quanto si pagò nell'anno 1912 e quanto ora si paga, è un aumento troppo elevato. La popolazione giustamente si lamenta, e gli avversari si valgono di questi aumenti per darne colpa all'Amministrazione Comunale.

L'imposta sui terreni nell'anno 1912 era di 45,60796 0/0 ed ora è salita a 49,9147206; l'imposta dei fabbricati era nell'anno 1912 di 28,068259 per cento ed ora è di 30,2058972; l'imposta di ricchezza mobile era di 21,0681 ed ora è di 21,2834 per cento!! In special modo dobbiamo far rilevare l'enorme aumento sui terreni e sui fabbricati; l'agricoltura è già abbastanza tassata, ed ingiustamente si fanno questi aumenti; la crisi dell'agricoltura è già abbastanza evidente ed ora a rincrudire la situazione già misera dell'agricoltore, sopravviene questo aumento; non parliamo poi dei fabbricati, perchè la questione si risolve a carico di Pantalone, che sempre paga e paga e non osa protestare.

Come si spiega questo aumento. Alcuni commentano in questo modo: vi sono ora i socialisti al potere, la colpa è di loro, siamo sotto le elezioni dàlli all'Amministrazione Comunale; altri dicono: la colpa è della Commissione delle imposte; io invece dirò che la colpa è della popolazione che si lascia turlupinare e non è capace una buona volta dimostrare la sua energia contro quanti mirano a succhiare continuamente denari dalle povere tasche dei contadini e lavandai e vi sono ancora ingenui che credono che la colpa sia dell'Amministrazione Comunale. Ma non è ancora caduta da voi quella benda che per tanto tempo vi teneva chiusi gli occhi?

In guardia, settimesi, che i tranelli per far andar male le elezioni sono molti; in guardia o elettori che è ora che la popolazione settimese la capisca una buona volta; in guardia contadini, in guardia tutti: è ora che voi scendiate con noi in piazza a protestare contro questo rincrudimento di tasse: aprite gli occhi.

Volete una prova dell'interessamento della nostra Amministrazione Comunale per le imposte?

Osserviamo l'imposta di Ricchezza Mobile.

Prima di formare il Ruolo 1913, che è quello che voi dovreste pagare quest'anno, si era inviato in Comune il Ruolo per la revisione delle imposte onde si esaminasse se si pagava in ragione di quanto si aveva.

La nostra Amministrazione se ne interessò e portò la divisione dell'imposta in ragione di quanto presumibilmente poteva essere tassato una persona. Ad esempio fu cancellata la povera Picchiura Rosalia lavandaia, regione Poglia, eppure nell'anno 1913 figura nuovamente tassata; già si fece il sequestro negativo presso il sig. Quaranta Antonio, eppure quest'anno figura nuovamente fra quelli che devono pagare; basti il dire che nell'anno 1912 certo Baccola Antonio pagò per imposta di Ricchezza Mobile la somma di L. 94, con la relativa multa per ritardato pagamento, e la motivazione dell'imposta era che lui fosse impresario di ghiaia, mentre invece è da dieci anni che non è più impresario!!! Certo Rolla Raimondo, fu colpito dall'imposta nel mentre contemporaneamente si colpiva la moglie, l'ordine di rimborso venne già fin dall'agosto dell'anno 1911, così pure Gibello Michele, ma non è ancora arrivato il rimborso!! Non parliamo poi di altri che fecero il loro reclamo già da molto tempo ed ai quali ancora non si è risposto: ad esempio abbiamo un Bena Battista, a cui più volte un membro della Commissione, certo Sosso Marcello, ripetè che aveva ragione del reclamo ma ancora non ha ricevuto il rimborso!! Certo Ravasio Vittore che reclamò già da parecchi mesi alla Commissione delle imposte ed ancora non si rispose. Ma insomma, è questo il modo di procedere? Quand'è che la popolazione si sveglierà?

L'interesse dell'Amministrazione per combattere le imposte che ingiustamente vi colpivano, hanno messo a soqquadro la popolazione, ma la colpa non è dell'Amministrazione, è vostra, è del paese intiero, che ha paura di protestare. Ricordatevi delle prossime elezioni, e come un uomo solo deponete nell'urna la vostra scheda, che suoni disapprovazione all'operato dei vostri antecessori, ricordatevi che la vostra salvezza sta appunto nel rinnovare la fiducia a questa Amministrazione, nel mentre da questo battagliero giornale invochiamo le dimissioni dei membri della Commissione delle imposte sig. Sosso Marcello, Carena Giovanni,..... Recatevi ai nostri comizi, recatevi fra noi e con noi ove con certezza andremo a fare le dimostrazioni onde reclamare da questi signori le dimissioni; il popolo paga, ma vuol pagare equamente; intervenite ai nostri comizi, ove vi sarà ampiamente spiegato il motivo di questi aumenti di tasse. Settimesi, ricordatevi che attualmente avete al potere una Amministrazione che tutela gli interessi vostri ed è con voi a protestare in ogni occasione e appunto per questo che si cerca qualunque pretesto per combatterla.

Sabato sera, comizio alla Trattoria del Progresso.

La lista degli avversari.

Si parla insistentemente che la lista si sia formata fra gli avversari malgrado che ufficialmente si proclami l'astensione. Corre voce che fra i possibili eleggibili vi possano essere i seguenti:

Tricco avv. Mario, figlio di Tricco cav. Michele.

Sosso Marcello, ex amministratore del Consorzio Po e Comunale, membro della Commissione delle imposte.

Chiarle comm. ing. Angelo, generale del genio civile.

Converso Pietro, ex impresario del Consorzio Po, ex consigliere comunale.

Patetta cav. Simplicio, industriale, conosce poco l'agricoltura.

Fornica teologo Ernesto, distintosi per molti pellegrinaggi.

Siccome si ha pure speranza di conquistare la minoranza si parla di certi Picchiura Alfredo, Chiappo Giovanni, Crali [illegible], ecc. ecc.

PECETTO TORINESE

Incominciano le dolenti note.

La voce sdegnosa di protesta che noi da queste colonne abbiamo elevato contro il ridicolo [illegible] del sig. Tabasso Isidoro a presidente [illegible] della locale Congregazione di Carità, ha trovato un'eco profonda nella quasi totalità del paese, unanime nel deplorare questa nuova carnevalata dei nostri grandi uomini del Consiglio comunale, neppur sensibile [illegible] per essere [illegible] rato.

[illegible]

tira-piedi del parroco con modi e sistemi che la carità menomano e la miseria offendono.

Era da aspettarselo « dato l'uomo », e noi simile pericolo subito prospettammo all'atto molto sconsigliato della sua assunzione alla nuova dignità.

Fummo, come al solito, facili e non fallaci profeti in questo nuovo intrigo della cattolica.

Da noi poi è notorio, che, quando uno sa strisciare bene nelle sacrestie ed è per giunta imparentato in alto loco, può benissimo essere un'oca e nel medesimo tempo presidente della Congregazione di Carità.

Poco importa poi se gli affari della medesima se ne andranno a tutti i diavoli.

Pantalone, come al solito, sconterà con santa rassegnazione il fio dei peccati altrui.

Decisamente, anche in questa nuova faccenda non ebbero la mano felice i nostri buoni chiericuti, ed il serafico don Brunero non potrà ricavare gran che dal suo pio pupillo, neppure a porlo sotto l'influenza diretta dei lumi di papà.

TROFARELLO

Domenica, 26, nonostante l'accordo preso dal compagno Barboris colla questura centrale pel rinvio del Comizio, sembrava di essere in istato d'assedio.

Bertoldino ha avuto una visione col padre eterno pel tramite di S. Antonio suo protettore, di cui è devoto, e ne ricevette assicurazione che con questo ultimo colpo di grazia avrebbe mandato a rotoli socialisti e socialismo. Invece fu un'altra delusione. Nel gran nome del nostro ideale, raddoppiando i nostri sforzi, ci prepariamo alla battaglia decisiva; a palmo a palmo vi contenderemo il terreno, e fin d'ora vi invitiamo a scendere ad una lotta leale. Là, sulla piazza di S. Giuseppe, di fronte alla popolazione che deve giudicare, diremo forte chi noi siamo, chi siete voi, e in nome di quale idealità combattete.

Non mancheremo di lottare contro i preti vostri alleati, per rintuzzare, come sempre, in gola tutto quanto di falso vanno spiegando alla popolazione e vi attendiamo, inutilmente forse, poichè la luce del sole vi fa paura e dalla verità vi tenete lontani; a sostenervi non restano per voi che la menzogna e l'ignoranza.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

AGLI AMICI del Grido del Popolo

che vogliono rendersi utili al nostro giornale ed alla causa per cui combattiamo, ricordiamo che essi hanno molti modi per aiutarci. Essi possono:

Abbonarsi Abbon. annuo sostenitore Lire 5. Abbonamento annuo L. 3 - Semestrale L. 1,50 - Trimestrale L. 0,75 - Estero il doppio.

Procurarci indirizzi di probabili abbonati, ai quali spediremo numeri di saggio.

Indurre coloro che ricevono numeri di saggio ad abbonarsi.

Curare la diffusione del nostro giornale presso i compagni e i simpatizzanti.

Tenerci al corrente di tutte le notizie di cronaca locale e di tutte le manifestazioni operaie.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora
Indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne, Pustole-Prurito, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta è spontanea e la consegnerà in un voto. Scrivere a Madamina Ro Perrero, presso Casella postale 21 - Torino, inviando francobollo risposta.

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Ricevo esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

ALBERGO RISTORANTE
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
CANELLI
BOSSA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salette per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,50 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

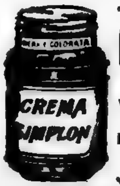

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-06
Via Genova, N. 14
Barattoli da [illegible]

SOCIETÀ OPERAIA DI M. S. E COOPERATIVA
MADONNA DI CAMPAGNA

È aperto concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico della Società, coll'obbligo di residenza nella regione.

Tempo utile per presentare domanda fino al 10 febbraio 1913.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

« PREZZI MODICISSIMI »

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche

per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 63 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE -

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposte della Comissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del «Bollettino dell'Alleanza Cooperativa» e nel «Bollettino annuale dei prezzi di vendita» d'essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1. Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 1, dalle 13 alle 14.

In sostituzione poi del dott. Barzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 8, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

Gli Annunzi a pagamento

si ricevono presso l'Amministrazione del

Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12

TORINO

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI
CAMERA DEL LAVORO DI TORINO E PROVINCIA
COMITATO OPERAIO

Cittadini, Lavoratori!

A tutti voi sarà rimasto impresso il ricordo della visita che i Lavoratori francesi vollero fare alla nostra Torino in occasione dell'Esposizione del 1911.

La cordiale e simpatica accoglienza che quei fratelli nostri ebbero da voi tutti, fu per essi un impegno a voler — con pari cordialità e fratellanza — ricevere nella grande Parigi gli operai torinesi.

Ed è a questo nobile fine di fratellanza e di istruzione che i tre Enti — **Associazione Generale degli Operai, Camera del Lavoro e Comitato Operaio** — presero e stanno portando a termine l'iniziativa di una

Grande Gita di Istruzione a Parigi
(20-25 Settembre 1913).

Queste Organizzazioni stanno già predisponendo perchè i gitanti abbiano la meritata ospitalità, a condizioni modeste confacentisi alla borsa degli operai.

Dalle pratiche finora esperite possiamo garantire che il complesso della spesa (viaggio, vitto, alloggio) non oltrepasserà la somma di L. 90 **(novanta)** per una permanenza di giorni **sei.**

Allo scopo di facilitare agli operai il risparmio di detta somma, venne organizzato un **regolare servizio per il pagamento di quote settimanali, quindicinali o mensili** (a volontà degli aderenti), purchè a **fine agosto 1913** sia ultimato il pagamento dell'importo per la gita.

Tale pagamento deve effettuarsi **esclusivamente** presso la **Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai** in tutte le ore di ufficio, e cioè: nei giorni *feriali* dalle **9** alle **11, 13** alle **18** e dalle **20** alle **22;** nei giorni *festivi* dalle **9** alle **11.**

I pagamenti si inizieranno da **gennaio 1913.**

Ad ogni aderente sarà rilasciata apposita tessera (personale) con tabellino dei versamenti; nella stessa sono contenute tutte le norme che dovranno regolare la gita ed essere osservate da ogni sottoscrittore.

Torino, 1° gennaio 1913.

IL COMITATO

P. S. — **Appena tutte le pratiche saranno compiute, sarà dovere nostro di notificarle agli interessati.**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913
sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

Assemblea del Partito.

L'Assemblea generale dei soci è convocata per la sera di sabato, 15 febbraio, alle ore 21 precise.

ITALIANO GIACCHIERI

E' morto — per improvvisa malattia — a soli 26 anni, lasciando in straziante lutto una vedova e tre bambini.

Non era proprio dei nostri. Era socio della Sezione riformista di Torino, della quale ne era precisamente il segretario.

Fu però per molto tempo collaboratore del nostro caro *Grido*, pel quale ebbe sempre vivo attaccamento. Con molta serenità e con profonda competenza trattava specialmente argomenti sul partito clericale o radicale.

Nel penultimo numero pubblicammo ancora un suo scritto — mai più pensando che potesse essere l'ultimo.

Volle funebri civili ed essere cremato.

Alla desolata famiglia, agli amici e compagni suoi, le nostre più vive e sincere condoglianze.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEI LOCALI del Circolo Socialista 1° Maggio.

Sabato, 1° febbraio, ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Socialista 1° Maggio.

La cerimonia non poteva riuscire più imponente, sia per il completo intervento dei soci, come per la compattezza e l'armonia.

Alle ore 21,10, il segretario politico, Bert Giuseppe, apre la festa con una piccola relazione morale del Circolo stesso, e lascia subito la parola al segretario propagandista del Circolo, Marchetto Domenico, che, colla sua eloquente ed intelligente parola, ricorda le prime battaglie del Circolo fatte al chiaro della candela nella cantina di via Cottolengo, 19, ad oggi, in questi locali, che, data l'intelligenza del compagno direttore Bert Stefano, sono riusciti modernissimi, legati da una buona capitolazione e diretto da coscienti ed onesti operai.

Prende poscia la parola *Colcati*, rappresentante della Sezione Socialista Torinese, e fa una animata rivista del momento politico attuale, e spiega i doveri dei Circoli socialisti.

Salutato da un uragano di applausi, prende la parola il nostro *Francesco Barberis*, che si scaglia a lungo contro la setta clericale, e fa una vera cronisteria del Partito socialista. Si congratula coi dirigenti del Circolo per la loro costanza e promette il suo appoggio morale in qualunque momento.

Alle ore 24 la festa termina con un evviva al Socialismo.

Echi della festa Caffettieri-Liquoristi.

Caro « Grido »,

A proposito della festa dei Caffettieri e Liquoristi, a miglior spiegazione delle cose, faccio rilevare che nei discorsi pronunciati in detta festa, si è deplorata l'ingiustizia palese della Federazione Esercenti, nella premiazione dei suoi dipendenti, e specialmente del compagno Stramesi, che tanto benemerenze si è acquistato in 50 anni di lavoro. *Uno che c'era.*

Dai Borghi Torinesi

BORGO S. PAOLO

Bisogna lavorare.

Il Borgo S. Paolo è stato fin qui considerato la rocca forte e l'avanguardia socialista del IV Collegio. Certamente che una popolazione come quella del nostro borgo, composta nella sua *stragrande maggioranza di lavoratori*, e per di più buona parte ferrovieri, non solo dovrebbe essere considerato tale, ma dovrebbe dar prove più continue e più evidenti.

Ma purtroppo non c'è da esserne gran che soddisfatti. Perchè non dirlo quando ciò è la verità?

Coloro che vivono nel borgo e che s'interessano del movimento socialista e proletario avranno, purtroppo, constatato come questi lavoratori, almeno la maggioranza di essi, si disinteressi e non partecipi in nessun modo alle lotte e alle manifestazioni della vita proletaria. Tutt'al più costoro (ma non tutti però) il giorno delle elezioni vanno a votare pei socialisti.

Ora noi, che diamo una grande importanza alla conquista dei poteri pubblici, diciamo che per dei lavoratori, per degli sfruttati dal capitalismo, ciò è troppo poco! I lavoratori che vogliono emanciparsi sul serio, devono partecipare non solo alle urne, ma bensì anche a tutte le altre manifestazioni del lavoro, a tutte le lotte che il partito socialista li chiama a combattere.

Un'altra amara constatazione è questa, che moltissimi lavoratori (e fra questi ve ne sono anche di quelli che si dichiarano socialisti e per di più ultra rivoluzionari) invece di leggere i giornali socialisti che difendono gli interessi di chi lavora, dànno il loro soldino alla stampa borghese, monarchica, guerrafondaia.

Se oggi noi dobbiamo constatare questa mancanza di coscienza nei nostri lavoratori, la colpa è anche un po' nostra, perchè non abbiamo mai fatto, o almeno abbiamo trascurato, la propaganda, specialmente da qualche anno in qua.

Coll'aumento enorme della popolazione, oggi abbiamo in borgo S. Paolo migliaia di lavoratori, venuti da tutte le parti, a cui la parola del socialismo non è ancora giunta. Perciò io ritengo che non sia più ora di dormire e che i socialisti tutti abbiano un dovere da compiere.

Necessita un grande e tenace lavoro di propaganda, per cui ci vuole fermo proposito e buona volontà in tutti coloro che hanno viva la fede nell'ideale socialista.

Quest'anno, quando farà comodo al dittatore Giolitti, avremo le elezioni generali politiche. Clericali e monarchici lavorano sott'acqua per prepararsi il terreno, perciò noi socialisti non dobbiamo lasciarci cogliere impreparati.

Quindi, i socialisti, le istituzioni socialiste del borgo e tutti coloro che hanno fede nel divenire socialista devono mettersi all'opera e senza indugi.

Propaganda dappertutto, nelle officine, negli uffici, nei ritrovi fra amici, ovunque insomma è possibile.

Bisogna poi che diffondiamo la stampa socialista. L'*Avanti!* e il *Grido del Popolo* devono entrare in tutte le famiglie di lavoratori: colui che con mille scuse non legge il nostro giornale, per farsi avvelenare dalla stampa borghese, non può essere che un incosciente.

Quando noi saremo riusciti a far entrare il giornale socialista in ogni famiglia di lavoratori, avremo compiuta una delle opere più importanti pel socialismo.

Sol così, o compagni socialisti, noi faremo del proletariato una forza, avremo creato nei proletari una coscienza di classe. Avremo creato insomma delle coscienze, dei militi sicuri del nostro esercito socialista, pronti sempre a combattere tutte le battaglie (nessuna esclusa) pel raggiungimento del nostro grande ideale: il socialismo.

Avanti dunque, o compagni, avanti tutti gli amici di fede e di buona volontà, al lavoro pel trionfo del socialismo! *minuscolo.*

PILONETTO

Circolo Socialista.

Si avvertono i soci che l'assemblea del 13 scorso mese, preoccupata delle condizioni finanziari del nostro Circolo, deliberò una sopratassa in ragione di L. 2 per ogni socio da pagarsi entro il mese di febbraio corr., pagabili anche a rate di L. 0,50. *La Comm. Esecutiva.*

BORGO VITTORIA

Il primo Comizio antigiolittiano.

Davanti ad un buon numero di persone hanno parlato i compagni Marchetto Domenico, Barberis Francesco e Romita Giuseppe. Essi hanno fatto risaltare tutta l'importanza della grande manifestazione che il proletariato piemontese sta preparando. Hanno rievocati, con persuasiva parola, tutti i dolorosi e nefasti eventi della politica italiana, le disastrose conseguenze della pazzesca impresa, l'impressionante gravità del caro vivere e della disoccupazione, spiegandone le cause.

Contro il militarismo autoritario e dissanguatore, contro le incivili compagnie di disciplina, contro il borioso nazionalismo e l'ingordo capitalismo hanno avuto parole roventi ed applauditissime.

Il pubblico che ha dimostrato d'essere compreso dell'importanza della grande battaglia, dei malanni operai e dei benefici da conseguire, ha salutato gli oratori con approvazioni unanimi ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

I cittadini di Torino (Borgo Vittoria), riuniti a comizio alla Casa del Popolo la sera del 6 febbraio 1913, mentre protestano contro le onoranze così dette popolari a Giovanni Giolitti, si dichiarano pronti e solidali a qualsiasi azione energica che il vero Comitato popolare antigiolittiano crederà opportuno di fare, e alzano una fiera protesta contro gli eccidi proletari.

« Mandano inoltre un fervido saluto di solidarietà ai compagni di Napoli che hanno saputo così fieramente tenere alta la bandiera del proletariato e del socialismo ».

* *

In questa settimana altri Comizi saranno tenuti al Borgo S. Paolo e alla Barriera di Milano.

ALFREDO MAZZONE

Questo nostro valoroso e simpatico compagno è morto. Fedele ai principii che lo inspirarono nella sua battagliera vita di socialista, volle i funerali in forma civile. E questi riuscirono imponentissimi per lo stuolo numeroso di amici, per le rappresentanze con bandiera della Casa del Popolo di Borgo Vittoria, della Società fra Operai Officine di Savigliano, della Società Cooperativa Madonna di Campagna e del Circolo Socialista Regio Parco.

Sulla tomba portarono l'estremo vale, con commossa parola, i compagni Francesco Barberis, G. B. Actis e Antonio Mazzucato, i quali fecero risaltare le rare virtù del caro estinto.

Alla desolata famiglia vadano le più vive condoglianze dei socialisti e della Direzione della Società Madonna di Campagna.

IL POPOLO A TEATRO

CARIGNANO. — La commemorazione Carducciana di Pastonchi è stata una dizione di versi. Del resto è bene non discorrerne.

La Reiter è alle sue ultime fortunate recite.

ALFIERI. — Per la prima volta a Torino agisce, seguita con simpatia, la compagnia romana. Troppi coltelli però...

REGIO. — *Isabeau* ha una interprete inarrivabile in una giovane signora cantante spagnuola. Musica difficile, ma buona. Il pubblico vi accorre come ad uno spettacolo in cui c'è da imparare oltre che da ammirare un'opera d'arte.

BALBO. — Sidoli con i suoi cavalli, con *Consul*, ed i suoi *clowns* è fonte d'ammirazione e cagione di concorso al popolare teatro di via Andrea Doria.

TRIANON. — La compagnia piemontese vi agisce con repertorio accetto e scelto.

Il nostro pubblico vi accorre numeroso.

COMUNICATI

Scuola Popolare d'Igiene. — Terminato il terzo ciclo delle lezioni, tenuto dal prof. Isoglio, sulla chimica dell'alimentazione, si inizierà domenica, alle ore 10, il quarto ciclo, consistente in lezioni sull'« Igiene delle carni fresche e delle carni preparate e conservate », che sarà tenuto dal prof. G. Gambarotta, veterinario dell'Ufficio d'Igiene.

Le lezioni sono sempre frequentatissime; l'ingresso è libero anche ai non iscritti.

Ingresso: via Rossini, 16.

Circolo Socialista Campidoglio. — Mercoledì, 12 febbraio, Assemblea generale col seguente Ordine del giorno: 1° Lettura verbale; 2° Dimissioni del Segretario; 3° Provvedimenti diversi. Si raccomanda ai soci di non mancare.

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono pregati di presenziare all'Assemblea che avrà luogo mercoledì, 12 febbraio, per discutere un importantissimo Ordine del giorno.

Il tempo per il versamento delle azioni scade irrevocabilmente sabato 15, ore 24.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati per l'Assemblea ordinaria che si terrà venerdì, 14 corr.

Si raccomanda di intervenire numerosi, stante la questione interessante dei nuovi locali.

Circolo collegiale vercellese fra lavoratori residenti in Torino. — Tutti i compagni, soci e non soci, sono vivamente invitati all'Assemblea ordinaria che si terrà domenica, 9 febbraio, alle ore 14, nella sede del Circolo, corso Regina Margherita, 61.

Invitiamo caldamente i lavoratori di Pezzana e Rensecco a volere essere solidali ed intervenire ed inscriversi.

Circolo Educ. Socialista Avanti! (Borgo S. Salvario). — I compagni sono convocati in assemblea per la sera di martedì, 11 corr., con importante Ordine del giorno. Si fa caldo invito ai soci di non mancare.

N. B. — I soci sono avvisati che il *Collettor* si trova nelle sere di martedì, giovedì, sabato e domenica nei locali sociali.

La Commissione ha votato il seguente Ordine del giorno: « Apprendendo dal giornale *Avanti!* lo sciopero generale di Napoli, manda un voto di plauso ai compagni combattenti contro il Governo affamatore ».

Circolo Andrea Costa. — Il Comitato esecutivo prosegue nel suo lavoro. Si raccomanda nuovamente ai soci di fare aderire al Circolo altri compagni. La vita del Circolo sarà così assicurata.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono caldamente invitati ad intervenire alla adunanza ordinaria, che si terrà lunedì, 10 c. m., alle ore 21, nei locali sociali, onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

— Giovedì, 13, scuola di cultura, il compagno Angelo Tasca tratterà il tema « Il socialismo premarxista ».

Intervenite numerosi.

Gruppo Femminile Socialista. — Le socie sono convocate per la sera di venerdì, 14 febbraio, alle ore 20.

LETTERE CUNEESI

Il veglione Rosso al Circolo Fratellanza.

Domenica, 2 febbraio, ha avuto luogo il nostro « Veglione Rosso », promosso dalla Sezione Socialista e dal Circolo Fratellanza. Fu grande l'entusiasmo e strepitoso il successo perchè il consenso unanime della cittadinanza coronò di simpatia lo scopo della festa. Già avevamo annunciato che il provento di detto « Veglione Rosso » era pro propaganda socialista, ma invece sventura volle che un non lieve disastro venisse a turbare la nostra cittadinanza ed in particolar modo i nostri compagni operai. Nella notte di mercoledì, 29 gennaio, un caseggiato di via Fossano veniva quasi completamente distrutto dal fuoco.

Ben dieci o dodici famiglie son rimaste senza tetto e senza di che coprirsi, alla mercè soltanto dell'aiuto dei cittadini. Di fronte a tanta sventura, fu uno solo il pensiero dei soci della Sezione e del Circolo Fratellanza: devolvere il provento della festa in pro dei danneggiati.

Rendemmo così a mezzo dei giornali locali più pubblica e più allargata la festa pregando indistintamente i cittadini di voler aiutare lo scopo della festa con regali per un banco di beneficenza. Numerosi furono i donatori che risposero al nostro appello inviando ricchi ed importanti doni come pure delle oblazioni.

Tutto concorse insomma a richiamare nelle simpatiche sale della Fratellanza una fiumana di gente che contemplava con gran ammirazione la trasformazione dei locali.

I nostri compagni fecero del Circolo uno splendido ritrovo *rosso*. Spiccava in fondo alla sala da ballo un magnifico quadro del pittore Lavalle che ritraeva un lavoratore, il quale, guardando un nuovo orizzonte con in mano la bandiera della libertà e della pace, lascia nel passato la società crivellata dalle armi della borghesia.

Degno di alta ammirazione fu pure il quadro del disegnatore Zerbola, con un lavoratore che sventolando la bandiera della organizzazione, chiama a raccolta la massa lavoratrice.

Il sesso femminile contribuì in gran parte alla riuscita della festa prestandosi oltre al lavoro di preparazione anche per il suo procedimento stesso.

Da sarte e sartine si trasformarono presto in provette liquidatrici dei biglietti per il banco di beneficenza, usando tutta la loro più simpatica *verve*.

Lodevole poi per parte di tutti il servizio di cantina disimpegnato con vera arditezza per parte di due gentili signorine, sorelle a due nostri compagni, in divisa quasi garibaldina.

Vi fu un buon incasso di cui daremo apposito rendiconto, assicurando già fin d'ora che la somma da devolvere alla beneficenza supererà le L. 300. G. G.

LA LOTTA ELETTORALE A SETTIMO

Un po' d'inventario.

Prima di votare è dovere di ogni elettore rendersi ragione del motivo del suo voto ed esaminare attentamente quanto hanno fatto gli avversari e quanto ha fatto la nostra Amministrazione comunale.

Esaminiamo che cosa hanno fatto gli avversari: 1. Hanno rubato nel Consorzio Po tante migliaia di lire, hanno inviato per tanti anni conti falsi in Prefettura; 2. hanno rubato in Comune alcune migliaia di lire; 3. l'acqua della Bealera Nuova invece di andare ad irrigare i nostri terreni, la si vendeva ad altri paesi, in modo che nel nostro Comune, si pativa tanta siccità, danneggiando straordinariamente l'agricoltura; 4. misero la tassa bestiame e sui cani; 5. misero l'imposta di Ricchezza Mobile sui lavandai; 6. caricarono di debiti il Comune, infatti fecero un prestito di L. 37.000 nel 1887, di L. 30.000 colla Cassa di Risparmio nel 1892, di L. 35.000 nel 1897, di L. 30.000 nel 1902, di L. 44.000 coll'Opera Pia di S. Paolo ecc. ecc.; 7. oltre tutti questi debiti venderono tutti i terreni del Comune, ed il Comune lo lasciarono in miseria; 8. quando un signore voleva imprestare al Comune una somma considerevole, all'interesse del 4 0|0, i nostri avversari lo negarono perchè essi ne usufruivano all'interesse del 5 0|0; 9. hanno fatto aumentare le imposte in quest'anno dandone la colpa all'Amministrazione comunale; 10 rubarono sempre a danno dei poveri cristi, lasciando il Comune in miseria e sulla soglia del fallimento.

Esaminiamo ora che cosa hanno fatto i nostri: 1. Hanno scoperto le camorre che si facevano nel Consorzio Po ed in Comune; 2. hanno presi provvedimenti onde l'acqua non mancasse alle nostre campagne, e difatti dopo che vi sono i nostri Amministratori i contadini sono soddisfatti; 3. tolsero la tassa sui cani e sul bestiame; 4. a differenza degli avversari nostri che facevano prestiti per mangiare i denari, i nostri fecero prestiti per comperare la terra e fare le scuole; 5. municipalizzarono l'azienda elettrica, che dà un profitto annuo di molte migliaia di lire; 6. fecero diminuire l'interesse che pagava il Comune a quelli che avevano imprestato i denari dal 5 al 4 0|0; 7. combatterono contro le imposte, in ispecial modo contro quella di Ricchezza Mobile; 8. lasciano ampia libertà a tutti i cittadini di esaminare quanto essi fanno, a differenza di una volta che non era neppur permesso salire le scale del Comune perchè si mangiava; ripartirono la tassa fuocatico in modo da colpire poco chi ha poco e molto chi ha molto; 10. hanno portato il Comune in floride condizioni, e difatti il Bilancio comunale dà un avanzo di amministrazione assai rilevante.

Eppure bisogna ancora sentire di quelli che dicono che i nostri han fatto niente, e bisogna ancora ricordare che i poveri cristi han già pagato la tassa fuocatico dell'anno 1911 e pagano ora il 1912 ed i signori, protetti dall'Autorità, hanno ancora da pagare l'anno 1911!

Gli avversari si preparano alla lotta coi pugni.

Lo sapevamo che gli avversari eran capaci a tutto, ma che poi trascendessero a vie di fatto per far valere le proprie ragioni, questo indica chi sono e che cosa sono capaci di fare. Mercoledì si radunarono e fu permesso l'ingresso ad alcuni pochi nostri compagni: Gilardi Giovanni, Maina Antonio, Biagi, ecc. Durante la discussione il compagno Gilardi, dimandò la parola. Non l'avesse mai fatto: gli volarono addosso e lo spinsero fuori della loro sala; Maina Antonio, che ne volle prendere le difese, venne percosso. Ecco che cosa fanno gli avversari, lasciano entrare i nostri, e poi se domandano la parola li percuotono! Essi però hanno paura di uscire sulla pubblica piazza, perchè hanno vergogna e sanno quale è il loro marcio, infatti domenica si radunarono nuovamente, pochini però, ed i generali han dato sfogo alla loro arte oratoria, parlando di scuole, e via dicendo: ma però, han paura di venire in pubblico, e dire che sono generali, e che noi garantiremmo ampia libertà di parola. Ma loro non vogliono abbassarsi a tal punto. Un signore in una adunanza esclamò: Se non vinceremo coi voti vinceremo coi pugni. Questa è la civiltà di quelli che vogliono venire a comandare in Comune!

La lista degli avversari.

Finalmente la montagna ha partorito il topo. Tutti i rifiuti dei partiti fuono raccolti e la lista fu fatta come segue:

Aprà Giovanni, ex-socialista, quello che lavora all'arsenale, di idee: voltabandiera;

Vaglietti Giov. Battista, clericale sfegatato, amico del parroco;

Picchiura Alfredo, se ne intende assai di ballo;

Ferro, padre, lavandaio, anche lui poco pratico di Comune;

Pessione, panettiere, figlio di quel Pessione che fu amministratore del Po;

Chiappo Giovanni, figlio di Chiappo Giuseppe, ex-amministratore del Po e del Comune.

Che lista strana! Non potevano combinarsi meglio, non uno che sia pratico un po' di Amministrazione comunale. Al contrario i partiti popolari hanno formato una lista composta di uomini seri e che dànno garanzia di buoni amministratori, lista in cui ogni ceto ha la sua rappresentanza, e cioè due lavandai, due agricoltori, e due muratori.

La nostra lista.

Dopo un maturo esame la parte sana della democrazia settimese, votò unanime la seguente lista che corrisponde veramente alle esigenze del paese, sia per la serietà delle persone, sia per la stima che godono nel paese, per cui gli elettori non han bisogno di raccomandazione perchè queste persone dànno abbastanza fiducia che il Comune sarà affidato a buone mani.

Gli elettori nostri debbono soffermarsi sui seguenti nomi, e votarli compatti, cioè senza cancellare alcuna persona, perchè la votazione deve riuscire splendida e tale che faccia un salutare effetto sia verso la prefettura, sia verso i camorristi che ancora intendono andare in Comune, da cui furono scacciati.

Omodeo Carlo, agricoltore
Valla Bernardo, agricoltore
Maina Luigi, lavandaio
Gilardi Giovanni, lavandaio
Daniele Battista, muratore
Allemtti Battista, muratore
Pecchio Giuseppe, corriere

Come i lettori possono giudicare, questa è una lista che in verità attrae il plauso universale, e speriamo di salutarli trionfanti contro tutte le mene dei camorristi. Si ricordi che gli avversari erano già stati eletti una volta nella minoranza e diedero le dimissioni, ma di questa gente prezzolata non vale la pena interessarsene, e d'altronde chi vuole può già abbastanza giudicare dai fatti e non dalle chiacchiere che gli avversari fanno in questi giorni.

Si preparano arresti per le elezioni?

Corre voce che siano corsi accordi onde provocare da parte degli avversari qualche incidente, per poter dare addosso ai nostri dirigenti le elezioni ed arrestarli. La popolazione vigili, e si sollevi contro questi attentati alla libertà di voto e tutti prendano parte alle agitazioni in caso di soprusi. Nessuno dei nostri deve tradire il proprio mandato, che è quello di fare grande propaganda onde far trionfare la nostra lista, e non già la camorra.

Questa sera grandioso comizio nel cortile delle scuole. Oratori: dott. Taramasso, Raspini Luigi, Cerato Francesco, Rovasetti Stefano ed altri.

Le formiche e le cicale!

Gran discussione ieri sera nella *Farmacia Costituzionale*. Il prevosto teneva, come suol dirsi, il mazzo in mano; egli incalzava: — Dunque prendetene nota: fra poco l'amena cittadina di Frascati, alle porte di Roma, vedrà sorgere, mercè i baiocchi del Papa, un grandioso seminario che lancerà sul mercato magistrale nazionale un vero stok di maestri elementari cattolici, destinati a rintuzzare la tracotanza dei maestri laici e a risolvere la crisi magistrale nazionale: crisi che niun ministro dell'istruzione di Stato ha mai saputo risolvere.

— L'idea — interloquì *Pistapeiver*, presente alla seduta serale — mi sembra ottima, e, certo, all'altezza della sottile logica della chiesa romana, la quale fu la prima, da noi, a dimostrare al cospetto della civiltà che il miglior mezzo per far proseliti ed avvincer l'anima dell'universo è la scuola elementare.

— Precisamente — ripigliò il prevosto ringalluzzito. — E l'opera dei nostri gesuiti, checchè contestino gli avversari, ha dato da un pezzo ragione al detto, sia pur metafisico fin che volete, del Leibnizio: « *Datemi la scuola, e io vi cambierò la faccia del mondo* ».

— Gli è certo però — interruppe il buon *Pistapeiver*, uomo pieno di buon senso e non privo d'un certo umorismo ironico, che faceva montar spesso la senape al naso ai suoi interlocutori emeriti — gli è certo, dico, che se tutti i maestri d'Italia fossero impastati della stessa farina dei loro colleghi del Piemonte — Torino al vertice! — la più parte dei quali (faccio alcune onorevoli eccezioni) potrebbe in ogni occasione, e in qualsiasi gara di *sport* clericale, dare dei punti a qualunque prete tonsurato in materia di devozione ai santi misteri della chiesa, il nuovo istituto papale non verrebbe che ad aggiungere carne al fuoco e portar vasi a Samos e nottole ad Atene, come canta il proverbio...

Il Sindaco a queste ultime parole di *Pistapeiver* rise sonoramente insieme col maresciallo; ma il parroco, rosso come un gambero cotto, scattò: — Sì, le maestre sono ancora — non tutte, veh! — nostre; ma i maestri! brrr... come puzzano di inferno quasi tutti! Ne conosco di quelli!... ma di quelli!...

— S'inganna, reverendissimo — rispose bonariamente *Pistapeiver* — s'inganna: i maestri veramente laici sono tutt'ora pochi: son mosche bianche.

— *Rarae aves! Rari nantes!* biascicò in latinetto il farmacista, che intendeva, per non guastarsi con nessuno, dare un colpo alla doga e un altro al cerchio.

— Sono quelle mosche bianche, quei *rari nantes* — riprese il parroco — che ci dànno però a temere assai per l'avvenire della nostra santa religione: sono i maestri sovversivi, il cui seme va purtroppo germinando un po' da per tutto. La scuola di Frascati riparerà a ciò: i maestri cattolici dovranno presto soppiantare i loro colleghi laici, i quali, sopraffatti dal numero, battuti dalla concorrenza, dovranno per ragioni di vita materiale o morale darsi ad altre professioni.

— Benone! — soggiunse *Pistapeiver*. — In tal guisa, fra non molti anni tutta Italia sarà divenuta un unico convento pullulante di monache e di frati sottomessi all'autorità del Papa!

— Ma se è sempre stato — rispose il prete — il nostro sogno quello di avere il mondo ai nostri piedi...

— E per questo tornate alla scuola!

— Nè più, nè meno!

— E se — interruppe il Sindaco, che non voleva lasciar spegnere la discussione senza metter becco — e se i partiti estremi insorgeranno o faranno anch'essi altrettanto..... poveri noi, dove andiamo!

— Oh, per questo — concluse sorridendo *Pistapeiver* — non abbiate timore: i partiti del popolo continueranno tutt'al più ad accapigliarsi fra loro, a far ordini del giorno sui giornali e nei comizi.....

La Pupessa.

PICCOLA POSTA

Angelo Tasca. — Come vedi, abbiamo pubblicato il tuo articolo; però, mentre esprimiamo il nostro consenso nella diffidenza relativa ai socialisti in odore di massoneria, non sottoscriviamo il pessimismo diffidente verso i professionisti, che tanta operosità dànno al nostro partito, che è glorioso di ospitarli e farsi spesso rappresentare da essi. (*N. d. R.*).

Rivoli. — Per mancanza di spazio, al prossimo numero.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

" GIOCONDA "
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora

Indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino inviando francobollo risposta.

Dottor A. FERRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via del Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-06
Via Genova, N. 14
Barattoli di 1|4 kg. L. 1,35
» 1|2 » » 2,00

FERRO-CHINA
BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI - Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Benevagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro, Montiglio, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Paesana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Vennasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVO		L.	c.
[illegible] a privati	L.	17.168.749	18
[illegible] metalli	»	44.776.953	94
[illegible]	»	37.861.573	14
[illegible]	»	24.525.355	15
[illegible]	»	2.252.424	—
[illegible]	»	89.356	33
[illegible]	»	1.157.880	95
[illegible]	»	1.451.947	30
[illegible]	»	8.396.419	41
[illegible]	»	29.714.511	26
[illegible]	»	495.000	
[illegible]	»	30.105.118	41
[illegible] correnti	»	2.279.525	53
[illegible]	»	373.053	62
[illegible] in esazione	»	787.097	21
Totale dell'*Attivo*	L.	201.433.654	68
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	14.748.796	66
[illegible] in amministrazione	»	8.686.813	64
[illegible] e profitti	»	6.644.725	59
	L.	231.519.[illegible]	48

PASSIVO			L.	c.
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		60.567.020	36
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		60.147.779	73
Depositanti libretti al portatore, id.	»		10.512.606	31
Depositanti libretti vincolati a termine, id.	»		3.870.067	05
Depositanti a Conti Correnti, id.	»		1.534.037	40
Debiti diversi	»		8.461.200	39
Totale del *Passivo*	L.		171.111.811	33
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		14.748.796	66
Depositanti titoli in amministrazione	»		8.686.839	64
Rendite e profitti	»		8.002.496	21
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	20.202.271,67		
Fondo per oscillazione valori o perdite eventuali	»	3.575.561,73		
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.082.508,83		
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	25.226,41		
	L.	25.610.0[illegible],64	25.610.[illegible]	64
	L.		231.51[illegible]	18

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario Libr.	Risparmio ordinario Importo		Piccolo risparmio Libr.	Piccolo risparmio Importo		Libr. al portatore Libr.	Libr. al portatore Importo		Vincol. a termine Libr.	Vincol. a termine Importo		Conti correnti Libr.	Conti correnti Importo		Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo	
Esistenza al 1° Gennaio 1912	11[illegible]	95.662.070	32	70.6[illegible]	45.351.288	39	1.337	11.208.212	03	201	2.371.880	21	176	1.379.647	13	185.485	155.976.660	09
Accesi nell'anno	9.163	49.175.128	79	11.560	11.415.152	[illegible]	1.316	18.590.756	90	249	8.091.128	73	67	5.598.156	88	22.455	91.758.619	18
[illegible]		2.87[illegible]	10	—	1.658.[illegible]	10	—	292.524	40	—	116.147	6[illegible]	—	42.614	81	—	4.[illegible]	12
	119.163	147.[illegible]	12	82.251	61.428.284	43	5.643	30.151.193	33	[illegible]	6.482.456	64	243	7.020.468	83	207.940	252.719.643	39
Estinti nell'anno	4.7[illegible]	[illegible]	65	2.318	10.980.504	70	[illegible]	19.639.887	[illegible]	141	2.603.[illegible]	59	24	5.486.271	45	7.7[illegible]	[illegible]	45
Esistenza al 31 Dicembre 1912	11[illegible]	[illegible]	46	79.933	50.447.779	73	5.145	10.512.606	90	409	3.870.067	05	219	1.534.037	40	200.261	167.980.580	94

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,50 0/0.
Ammette presso le Sedi Succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede Centrale.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accetta come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* MICHELE PORTIGLIATTI

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici
SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA
Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.
MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igiena*, Casella postale, N. 636 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Chi voterà e come si voterà?
E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE.
A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10.
In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposte della Commissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa » e nel « Bollettino annuale dei prezzi di vendita » di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 13 alle 14.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 8, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto concorso per il posto di Magazziniere della **Società Operaia M. S. Artisti e Contadini, Campidoglio**, via S. Rocchetto, 10.
Condizioni visibili in Segreteria tutte le sere, dalle 20,30 alle 22.

Per la Direzione
Il Presidente: ERNESTO BOTTERO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE — MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Tipografia Cooperativa
Corso Stupinigi, 7 - Torino - Tel. 12-88

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)
Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913
sono aperti 2 Distributori al Regio Parco
coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.
N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

DALLA VALLE DI SUSA

Penetrazione pacifica.

Mentre i socialisti e le organizzazioni operaie continuano a dare scarso segno della vitalità loro nei riguardi della prossima lotta elettorale, l'onorevole Bonvier e suoi accoliti nulla lasciano d'intentato per illudere il popolo — specialmente nella bassa valle — e crearsi quella base elettorale che quigli manca.

Lunedì 27 Gennaio, i galoppini bouvieristi, sfruttando il malcontento provocato dalle restrittive disposizioni e dall'autorità forestale e delle circolari ministeriali più che non dalla legge — cosa che Bouvier ed accoliti solo oggi avvertono, mentre i socialisti già fecero in proposito più di una campagna anche in valle di Susa — convocarono una riunione... elettorale alla quale vi parteciparono diversi Sindaci e fra questi anche alcuni dei nostri. I quali, da buoni ingenui, si prestarono alla *réclame* in favore del sig. Bouvier (e perchè costui non sorba l'attività sua per l'alta valle che tanto ne abbisogna?). Naturalmente coll'on. Bouvier vi parteciparono anche i suoi scudieri, e fra questi l'avv. Ernesto Napoli ed il Consigliere Provinciale cav. Garino, i quali [illegible] in materia forestale non mancarono per certo d'illuminare i poveri ed [illegible] Sindaci. I promotori — guarda un po' — mentre si ricordarono d'invitare l'on. Bovier, il cav. Garino e l'avv. Napoli *magna pars* il primo e *cassiere* il secondo del Comitato elettorale bouvierista, dimenticarono che il mandamento di Bussoleno tanto interessato, ha pure un suo Consigliere Provinciale, il quale ha, fra altro, anche il [illegible] vezzo di prendersi a cuore la mala sorte dei contadini e dei Comuni alle prese coll'autorità forestale e colle vessazioni fiscali.

Tuttavia si ritenne somma prudenza non invitarlo e gl'ingenui Sindaci del mandamento si prestarono al giuoco bouvierista senza fa per nulla avvertire la corda... elettorale.

A proposito di questa riunione... elettorale bouvierista, riceviamo dal compagno Stefano Viglongo, Consigliere Provinciale di Bussoleno quanto segue:

Ai Sindaci ed agli elettori del mandamento di Bussoleno.

Vengo informato che lunedì, 27 Gennaio, ebbe luogo a Bussoleno, nella sala Taia comunale una [illegible] a protestare contro le ristrettive [illegible] della Legge 2 Giugno 1910 da parte dell'autorità forestale e ad invocare più [illegible] disposizioni dal competente ministero.

[illegible] ch'io dichiari che concordo perfettamente colle vostre richieste, avendo in tale [illegible] la mia condotta nelle diverse pratiche [illegible] ad interessarmi. Solo permettete [illegible] con tutte le forze dell'animo [illegible] promotori della suddetta riunione, [illegible] perchè più degl'interessi dei Comuni [illegible] popolazioni badano agl'interessi [illegible] opera settaria mi esclusero appositamente [illegible].

[illegible] la sola ragione per cui non mi avete [illegible] presente a la suddetta riunione e che ci [illegible] a far rilevare a tutela della modesta opera [illegible].

[illegible] è la prima volta che i signorotti bussolenesi [illegible] avversari politici, sogliono comportarsi settariamente nei riguardi della mia persona e della carica da me occupata.

STEFANO VIGLONGO.

UN COMPAGNO CHE SI FA ONORE

Il nostro caro compagno Virgilio Bellone, collaboratore del *Grido del Popolo*, in questi ultimi giorni, in seguito a pubblico concorso, ha conseguito il *1° premio* per un opuscolo-conferenza [illegible] in rapporto alla [illegible]

Al [illegible] più sincere [illegible] congratulazioni.

SUSA

In Consiglio.

[illegible] ultimi numeri, ad uno ad uno, quasi [illegible] consiglieri comunali, e chi per poco sia addentro nelle segrete cose e conosca vita e miracoli delle nostre celebrità amministrative, può vedere benissimo che ciascuno di essi è consigliere per proprio uso e consumo. Privi di un'idea, di un programma stabilito i nostri [illegible] procurano di amministrare per bene i loro interessi, lasciando che Susa [illegible] abisso e diventi finalmente un qualunque paesello di montagna.

[illegible] possibile infatti seguire una via quando, [illegible] Giunta attuale, non una volta il voto [illegible] con un Sindaco autocrata come [illegible] impossibile discutere, quando la maggioranza dei consiglieri dipende dalla Curia, quando [illegible] il nostro è un Consiglio che sta in [illegible] dei semplici raggiri del [illegible]

[illegible] maestro nel presentare i suoi ordini del giorno, ed esperto nell'arte si dimostra [illegible], per paura di fare il capitombolo [illegible] operato lo possiamo paragonare a quello del povero « travet » che fa in modo di coprire le uscite con le magre entrate procurategli dal dazio. [illegible] questo, o signori, è amministrare un Comune? [illegible] facendo, Susa potrà [illegible] non migliorerà la sua posizione; anzi andrà deperendo di giorno in giorno fino al completo suo sfacelo. La vecchia Amministrazione, malgrado tutti gli addebiti fattile, aveva un programma stabilito; sfortunatamente questa morì, e sul suo cadavere Genin inaugurò il nuovo regno di inoperosità, pressioni soprusi e favoritismi. Di chi la colpa? Lo vedremo in seguito.

VILLARFOCCHIARDO

A proposito della sovrimposta comunale.

Nel colatoio dei preti di domenica scorsa quel buffo corrispondente della compagnia Don Amabile, Miletto e soci, ha avuto la sfacciataggine di pubblicare che il Consiglio ha deliberato l'aumento della sovrimposta comunale pel 1913 di 10 centesimi.

Non per rispondere alle spudorate menzogne della clericanaglia nostrana, che non lo merita, ma pei cittadini ben pensanti di Villarfocchiardo, si dichiara che la Legge che porta l'aumento della sovrimposta è quella 6 luglio 1912, votata dal Parlamento e non dal [illegible] comunale.

Quindi: o ignoranti, e mentitori; e comunque sempre cattivi ed in mala fede.

I bei servizi di Miletto, Martoia, Canale, ecc.

Continuiamo a spigolare dalla relazione della Giunta al Consiglio alcuni fioretti che comprovano come ed in qual modo i [illegible] la clericanaglia nostrana hanno tutelato ed intendono tutelare gl'interessi dei comunisti. Pure di mettere il bastone nelle ruote alla maggioranza socialista, essi sono disposti a sposare tutte le cause dubbie. Quella pel licenziamento del dott. Rossi in[illegible]

[illegible] noto, il Consiglio, corrispondendo al[illegible] volte espresso desiderio della popolazione, procedette al licenziamento del dottore [illegible] licenziamento che fu in seguito sanzionato da un regio decreto. Or [illegible] i signori avversari si opposero a tal [illegible], ma fecero quanto era in loro [illegible] il dott. Rossi fosse qui conservato [illegible] pel primi, nelle loro occorrenze, [illegible] di ricorrere ad altro sanitario a [illegible] del loro protetto.

[illegible] segni per lo sfratto dall'alloggio [illegible] autorizzata dall'autorità superiore e [illegible] fu soccombente le si deve alla [illegible] dell'ex-sindaco Miletto (si ricordi che costui invece di dimettersi dalla carica e cedere il posto alla maggioranza, testardo come un mulo, persistè nel presiedere la Giunta socialista in qualità di Sindaco per ben due anni, appunto per... intralciare l'opera della maggioranza), il quale, credendosi superiore alla legge, senza interpellare la Giunta, com'era suo dovere ed obbligo, si permise di variare la scadenza dell'affitto dell'alloggio del predetto sanitario da com'era stabilito nel ruolo firmato da lui, dalla Giunta ed approvato dalla sotto Prefettura; ed inoltre perchè l'esattore compiacente, contrariamente al prescritto, rilasciò gli avvisi di pagamento con scadenze diverse da quelle del ruolo.

Il Comune, con deliberazione 2 marzo 1911, approvata dall'autorità tutoria, è stato autorizzato a ricuperare dal dott. Rossi L. 292 per spese provocate dal medesimo in causa di un suo ricorso al Consiglio di Stato, cui il Comune dovette sborsare per difendersi, mentre il protetto dei signori Martoia, Canale, Miletto e compagnia briscola più non ebbe il coraggio di presentarsi all'udienza.

La Giunta attuale è aliena dal fare liti, e lo prova il fatto che malgrado la deliberazione del 1911 ancora non ha proceduto contro il dottore Rossi per la rivalsa di quanto sopra.

Abbiamo voluto ricordare questa lunga vertenza per dire e provare che essa fu esclusiva opera del partito clericale Villarfocchiardese e particolarmente dei suoi rappresentanti al Consiglio, i quali soli dovrebbero rispondere delle spese a cui fu esposto il Comune per dette liti.

Gli elettori ne prendano nota.

Il bastone rosso.

BUSSOLENO

Crisi al Comune.

In seguito alle dimissioni del Sindaco e della Giunta, e dietro delegazione sotto-prefettizia, le funzioni amministrative del Comune sono disimpegnate dal consigliere più anziano, Tabone Ernesto, il quale convocò il Consiglio la domenica scorsa per le deliberazioni del caso.

In detta seduta vennero accettate le dimissioni del Sindaco; quelle della Giunta dovettero essere rimandate per mancanza del numero legale.

Le ragioni che adducono i dimissionari per lasciare la carica sono puerili; quelle vere e che si tacciono, onde lasciare ad altri la gatta da pelare, traggono la loro ragione anzitutto dall'opera inerte e partigiana del dimissionario Sindaco, il quale di tutto poteva curarsi fuorchè dell'interesse del Comune e della pronta esecuzione dei deliberati della Giunta e del Consiglio.

La critica sorta in seguito alla tassa focatico — checchè ne dicano in contrario gli assessori dimissionari — ha la sua brava parte (tanto più che due di essi non dovrebbero neanche essere eleggibili a consiglieri), ed il resto lo si deve cercare nell'opera, secondo gli assessori, poco servile di un impiegato comunale.

Si crede però, ora che il sindaco Favro-Paris più non intralcia la soluzione, che la crisi possa risolversi con un rimpasto della Giunta e l'elezione a Sindaco del sig. Peirolo, detto *Lino*.

E siccome *qualcuno* insinua in malo modo contro la debole minoranza socialista, perchè non acconsente di entrare a far parte della Giunta, invitiamo questi signori *qualcuno* a voler essere più serii, tanto più quando si tratta dell'interesse pubblico.

I socialisti, buoni o cattivi, dopo il Congresso di Reggio Emilia hanno un solo obbligo: quello di diffidare dei blocchi e dei blocchetti. Qui poi non è il caso, anche perchè i socialisti non intendono di prestarsi al gioco dei loro avversari. Quando essi saranno maggioranza in Consiglio, si persuadano questi signori *qualcuno*, sapranno prendere il timone della pubblica cosa e sapranno anche essere superiori alle critiche degli avversari, come non dimostrano di esserlo i Richetto, Fen. Ainardi e compagnia di nostra conoscenza.

Il Consiglio è nuovamente convocato per domenica, 9 febbraio, per la continuazione dell'ordine del giorno.

A proposito di una lite.

Dal signor Masoero Matteo riceviamo e pubblichiamo:

Nel N. 441 del *Grido del Popolo*, in data del 28 dicembre u. s., rilevai fra altro: « Il Vice-Sindaco dice che la causa degli aumenti del focatico proviene dalla lite mossa dal sig. Masoero Matteo contro il Comune ».

Osservo che prima di iniziare la causa ho più volte cercato di venire col Comune a trattative a mezzo di ricorsi, i quali non ebbero alcun esito a mio riguardo.

In detti ricorsi chiedevo una perizia in merito, e non mi fu fatta alcuna risposta. Mi fu fatta la proposta di L. 500 a titolo di transazione, mediante però cessione di ogni ragione relativa al diritto di proprietà, e che non trovando la convenienza e non confacendosi al danno che ebbi per l'espropriazione, non l'accettai.

In seguito alla sentenza del Tribunale di Susa, la quale nominò una perizia che poi non venne accettata, la Giunta e il Consiglio comunale che sia ricorsa in appello. Attendo quindi l'esito della Corte stessa.

Sono io perciò la causa dell'aumento del focatico? Non so quali ragioni abbiano i nostri amministratori di ostacolare una questione che potevasi benissimo transare, evitando così spese da ambe le parti, a beneficio della popolazione.

Ad un altro numero si spiegheranno i ricorsi fatti ed anche l'esito della Corte d'Appello; ed il seguito verrà.

MASOERO MATTEO fu PIETRO.

CONDOVE

Dialogo notturno.

L'altra sera abbiamo incontrato un impiegato del *Circolo Risveglio* con un involto sotto il braccio. L'abbiamo fermato e gli abbiamo chiesto:

— Dove vai? Che cosa tieni sotto il braccio?

Ed egli pronto: — Porto questo pacco di pasta napolitana a mia moglie.

— Come — abbiamo soggiunto — nel vostro Circolo aristocratico vendono anche generi alimentari?

— No — rispose il *travet* — il Circolo non vende nulla: c'è solo un ingegnere, nostro consocio, che fa arrivare da fuori pasta e olio per conto suo, che poi rimette a noi.

— Ah, abbiamo capito: ciò che non fa il Circolo lo fa un'ingegnere. Dunque, in casa vostra, ambiente eminentemente borghese, un ingegnere si imbratterebbe le mani per fare il negoziante di commestibili? Fate le nostre congratulazioni all'uomo che fa concorrenza al povero esercente!..

S. ANTONINO

Al Cotonificio Valle di Susa.

Molto ingenuamente gli operai del locale Cotonificio hanno inviato un memoriale (già presentato diverse volte sempre con esito negativo alla Ditta chiedendo la riduzione dell'orario da 11 a 10 ore giornaliere (senza diminuzione di paga bene inteso come da tempo già si usa nello stabilimento di Torino della medesima Ditta.

Dico molto ingenuamente, perchè quando mai i padroni accondiscesero alle giuste richieste dei lavoratori senza esserne costretti? Colla scusa della crisi cotoniera l'Amministrazione rispose raccomandandosi al Sindaco di convincere gli operai firmatari a non voler insistere nei loro desiderati lasciando capire che dovrebbero essere contenti, se l'Amministrazione (sempre a causa della crisi), con gravi sacrifizi, non giunse ancora a fermare il macchinario. Ora perchè mai con tanto di crisi in parecchi reparti l'orario di lavoro fu già portato a 12 ore e corre voce che altri reparti subiranno la stessa sorte?

Operai, svegliatevi e stringetevi in forte lega, e solo quando sarete uniti e forti i vostri diritti saranno rispettati.

Ricordatevi che l'unione fa la forza.

Il Cotoniere.

Risveglio proletario.

Domenica scorsa ebbimo fra noi il nostro candidato Stefano Viglongo, che tenne una applaudita conferenza sul tema: I socialisti e l'attuale momento politico.

La calda e convincente parola dell'oratore scuotè l'apatia che da tempo regnava nelle file proletarie, ed un gruppo di volonterosi si misero all'opera per riorganizzare la nostra Sezione.

Perciò si fa caldo appello a tutti coloro a cui stanno a cuore gli interessi dei lavoratori di iscriversi alla Sezione, dovendo questa essere il perno del movimento socialista nel paese.

All'opera dunque, e bando alle beghe personali, che sono dannose a noi e non giovano che ai nostri avversari, che già lavorano a più non posso per la prossima lotta elettorale.

BORGONE

Nelle scuole.

Mentre si attende il responso del Consiglio Provinciale Scolastico circa il licenziamento del maestro Giverso, presso il quale Consiglio si trova la relazione dell'Ispettore Mortara che ha fatto l'inchiesta, la maestra Bosetti dal canto suo ha creduto di far bene presentare le sue dimissioni... che naturalmente vennero accettate.

In vece sua, alla 1ª e 5ª, ed in via provvisoria, si nominò la signorina Court Teresa, qui già benignamente conosciuta e perciò speriamo che detta scuola più non abbia a subire interruzioni.

Spirito di rapa.

Al chierento corrispondente della *Valsusa* che, con insinuazioni maligne e degne del suo covile, vorrebbe fare dello spirito alle spalle del nostro Sindaco, rispondiamo con una breve domanda: Siete disposto voi, corrispondente, di mettere la opera vostra altruistica e disinteressata in confronto con quella del nostro Sindaco?

Non tutti possono vantare il bagaglio di erudizione e di sapienza che vantano i preti e relativi colli-torti, ma in fatto di onestà, di altruismo e di sacrificio al pubblico bene, via, nessuna lezione abbiamo da prendere nè da don Napoli nè dai suoi rabbiosi satelliti.

S. GIORIO

Dimostrazione antiguerresca.

Sabato sera, 1° febbraio, un gruppo di parenti ed amici si recavano alla vicina stazione di Bussoleno per attendere i congedanti della classe 1891, dove fra altri giungeva pure il carissimo amico e compagno Durandetto Elia, uno dei tanti disgraziati che fin dall'ottobre 1911 veniva lanciato nelle sabbie tripoline per la guerra voluta dalla nostra borghesia guerrafondaia e clericale e da dove, per fortuna, faceva ritorno sano ed incolume.

Coi parenti ed amici si recava pure a Bussoleno la Filarmonica (vecchia) presso la quale il Durandetto qualche anno fa era stato socio, e così la bella comitiva entrava in S. Giorio diretta all'abitazione del festeggiato dove, oltre un nugolo di persone, lo aspettavano a braccia aperte i genitori, fratelli e sorelle.

I pochi tripolisti di S. Giorio non si fecero vedere e nessun grido inneggiante alla guerra fu sentito. Invece si poteva leggere sul volto dei presenti tutta la gioia pel ritorno del compaesano e nel cuore d'ognuno si poteva immaginare lo sdegno per l'orrore ed i danni dell'impresa brigantesca.

L'autorità non si fece vedere; del resto non ve ne era affatto bisogno: la presenza dei galoppini di Bouvier, favorevole alla guerra, avrebbe guastato la bella dimostrazione, la quale, dalla casa del reduce, proseguì in corteo sino alla Cooperativa e poscia al Circolo Socialista dove, dopo due salti in famiglia, la dimostrazione si sciolse senza il minimo incidente, lasciando nell'animo di tutti ottima impressione.

an-li.

SETTIMO TORINESE

Un po' d'inventario.

Prima di votare è dovere di ogni elettore rendersi ragione del motivo del suo voto ed esaminare attentamente quanto hanno fatto gli avversari e quanto ha fatto la nostra Amministrazione comunale.

Esaminiamo che cosa hanno fatto gli avversari: 1. Hanno rubato nel Consorzio Po tante migliaia di lire, hanno inviato per tanti anni conti falsi in Prefettura; 2. hanno rubato in Comune alcune migliaia di lire; 3. l'acqua della Bealera Nuova invece di andare ad irrigare i nostri terreni, la si vendeva ad altri paesi, in modo che nel nostro Comune, si pativa tanta siccità, danneggiando straordinariamente l'agricoltura; 4. misero la tassa bestiame e sui cani; 5. misero l'imposta di Ricchezza Mobile sui lavandai; 6. caricarono di debiti il Comune, infatti fecero un prestito di L. 37.000 nel 1887, di L. 80.000 colla Cassa di Risparmio nel 1892, di L. 35.000 nel 1897, di L. 30.000 nel 1902, di L. 44.000 coll'Opera Pia di S. Paolo ecc. ecc.; 7. oltre tutti questi debiti venderono tutti i terreni del Comune, ed il Comune lo lasciarono in miseria; 8. quando un signore voleva imprestare al Comune una somma considerevole, all'interesse del 4 0/0, i nostri avversari le negarono perchè essi ne usufruivano all'interesse del 5 0/0; 9. hanno fatto aumentare le imposte in quest'anno dandone la colpa all'Amministrazione comunale; 10. rubarono sempre a danno dei poveri cristi, lasciando il Comune in miseria e sulla soglia del fallimento.

Esaminiamo ora che cosa hanno fatto i nostri: 1. Hanno scoperto le camorre che si facevano nel Consorzio Po ed in Comune; 2. hanno presi provvedimenti onde l'acqua non mancasse alle nostre campagne, e difatti dopo che vi sono i nostri Amministratori i contadini sono soddisfatti; 3. tolsero la tassa sui cani e sul bestiame; 4. a differenza degli avversari nostri che facevano prestiti per mangiare i denari, i nostri fecero prestiti per comperare la terra e fare le scuole; 5. municipalizzarono l'azienda elettrica, che dà un profitto annuo di molte migliaia di lire; 6. fecero diminuire l'interesse che pagava il Comune a quelli che avevano imprestato i denari dal 5 al 4 0/0; 7. combatterono contro le imposte, in ispecial modo contro quella di Ricchezza Mobile; 8. lasciano ampia libertà a tutti i cittadini di esaminare quanto essi fanno, a differenza di una volta che non era neppur permesso salire le scale del Comune perchè si mangiava; ripartirono la tassa fuocatico in modo da colpire poco chi ha poco e molto chi ha molto; 10. hanno portato il Comune in floride condizioni, e difatti il Bilancio comunale dà un avanzo di amministrazione assai rilevante.

Eppure bisogna ancora sentire di quelli che dicono che i nostri han fatto niente, e bisogna ancora ricordare che i poveri cristi han già pagato la tassa fuocatico dell'anno 1911 e pagano ora il 1912 ed i signori, protetti dall'Autorità, hanno ancora da pagare l'anno 1911!

Gli avversari si preparano alla lotta coi pugni.

Lo sapevamo che gli avversari eran capaci a tutto, ma che poi trascendessero a vie di fatto per far valere le proprie ragioni, questo indica chi sono e che cosa sono capaci di fare. Mercoledì si radunarono e fu permesso l'ingresso ad alcuni pochi nostri compagni: Gilardi Giovanni, Maina Antonio, Biagi, ecc. Durante la discussione il compagno Gilardi, dimandò la parola. Non l'avesse mai fatto: gli volarono addosso e lo spinsero fuori della loro sala: Maina Antonio, che ne volle prendere la difesa venne percosso. Ecco che cosa fanno gli avversari, lasciano entrare i nostri, e poi se domandano la parola li percuotono! Essi però hanno paura di uscire sulla pubblica piazza, perchè hanno vergogna e sanno quale è il loro marcio, infatti domenica si radunarono nuovamente, pochi però, ed i generali han dato sfogo alla loro arte oratoria, parlando di scuole, e via dicendo: ma però, han paura di venire in pubblico, e dire che sono generali, e che noi garentiremmo ampia libertà di parola. Ma loro non vogliono abbassarsi a tal punto. Un signore in una adunanza esclamò: Se non vinceremo coi voti vinceremo coi pugni. Questa è la civiltà di quelli che vogliono venire a comandare in Comune!

La lista degli avversari.

Finalmente la montagna ha partorito il topo. Tutti i rifiuti dei partiti fuono raccolti e la lista fu fatta come segue:

Aprà Giovanni, ex-socialista, quello che lavora all'arsenale, di idee: voltabandiera;

Vaghetti Giov. Battista, clericale sfegatato, amico del parroco;

Picchiura Alfredo, se ne intende assai di ballo;

Ferro, padre, lavandaio, anche lui poco pratico di Comune;

Passione, panattiere, figlio di quel Passione che fu amministratore del Po;

Chiappo Giovanni, figlio di Chiappo Giuseppe, ex-amministratore del Po e del Comune.

Che lista strana! Non potevano combinarsi meglio, non uno che sia pratico un po' di Amministrazione comunale. Al contrario i partiti popolari hanno formato una lista composta di uomini seri e che dànno garanzia di buoni amministratori, lista in cui ogni ceto ha la sua rappresentanza, e cioè due lavandai, due agricoltori, e due muratori.

La nostra lista.

Dopo un maturo esame la parte sana della democrazia settimese, votò unanime la seguente lista che corrisponde veramente alle esigenze del paese, sia per la serietà delle persone, sia per la stima che godono nel paese, per cui gli elettori non han bisogno di raccomandazione perchè queste persone dànno abbastanza fiducia che il Comune sarà affidato a buone mani.

Gli elettori nostri dobbono soffermarsi sui seguenti nomi, e votarli compatti, cioè senza cancellare alcuna persona, perchè la votazione deve riuscire splendida e tale che faccia un salutare effetto sia verso la prefettura, sia verso i camorristi che ancora intendono andare in Comune da cui furono scacciati.

Ossola Carlo, agricoltore
Valle Bernardo, agricoltore
Maina Luigi, lavandaio
Gilardi Giovanni, lavandaio
[illegible] Battista, muratore
[illegible] Battista, muratore
Pecchio Giuseppe, cavriere

Come i lettori possono giudicare, questa è una lista che in verità attrae il plauso universale, e speriamo di salutarli trionfanti contro tutte le mene dei camorristi. Si ricordi che gli avversari erano già stati eletti una volta nella minoranza e diedero le dimissioni, ma di questa gente prezzolata non vale la pena interessarsene, e d'altronde chi vuole può già abbastanza giudicare dai fatti e non dalle chiacchiere che gli avversari fanno in questi giorni.

Si preparano arresti per le elezioni?

Corre voce che siano corsi accordi onde provocare da parte degli avversari qualche incidente, per poter dare addosso ai nostri dirigenti le elezioni ed arrestarli. La popolazione vigili, e si sollevi contro questi attentati alla libertà di voto e tutti prendano parte alle agitazioni in caso di soprusi. Nessuno dei nostri deve tradire il proprio mandato, che è quello di fare grande propaganda onde far trionfare la nostra lista, e non già la camorra.

Questa sera grandioso comizio nel cortile delle scuole. Oratori: dott. Taramasso, Raspini Luigi, Cerato Francesco, Rovasetti Stefano ed altri.

CHIERI

Ancora dello sciopero delle tessitrici.

Ancora poche parole prima di finire la polemica sòrta tra la ditta De-Benedetti e la nostra Lega arti tessili.

La Ditta legge sul pregiato giornale l'*Arco* un duplice ringraziamento delle scioperanti: uno per la Lega (cosa cui noi non ci teniamo), il secondo alla Ditta (non faceva bisogno), il terzo dimenticato dal signor industriale, ringraziante gli operai e le operaie che si sottoscrissero per la loro causa; e con *dispiacere* piange vedendo dimenticato il delegato di P. S., e « crede proprio dovere il fare ammenda onorevole alla trascuranza delle operaie ringraziando anche pubblicamente il solerte funzionario, alle cui *vivaci* ed *intelligenti* pratiche soltanto si dovette la conciliazione della vertenza ».

Veda il signor De-Benedetti: le *operaie che scioperarono* nella loro dimenticanza compirono, inconsapevolmente, un atto di dignità operaia: da voi solo doveva essere *ringraziato*, perchè aiutò non noi, che — modestia a parte — non ne abbiamo bisogno, pur essendo *nullità* perfette, ma voi, e da voi solo fu chiamato ad intervenire nella soluzione della vertenza.

Cercate poi ancora una volta dimostrare come lo sciopero sia stato da noi voluto; ma le vostre menzognere affermazioni passate non ci faranno certamente credere la presente una verità; e quando poi cercate, con raffinata ipocrisia, far credere alla cittadinanza che le cose son rimaste come erano prima, diciamo semplicemente:

1° che voi, fornendo le spole fatte a macchina, volevate imporre una riduzione di 10 centesimi per ogni metro di stoffa confezionata; invece ottenete tale riduzione portata a soli 6 centesimi al metro;

2° che le annodature degli orditi superiori alla lunghezza di metri 80-85 erano pagate dalle operaie, mentre ora, dopo lo sciopero, sono fatte a carico della Ditta.

Ciò dimostra la completa vittoria delle operaie, vittoria dovuta in gran parte alla classe lavoratrice femminile, perchè nessuna operaia, scioperante o non, si prestò a fare la crumira.

PECETTO TORINESE
(Valle Rosero)

Dove si parla di strade, di disservizio postale e di baraonda amministrativa.

E' nota, e da tutti deplorata, l'inqualificabile inerzia e il desolante abbandono in cui è lasciata questa industriosa borgata dai nostri grandi uomini del Consiglio comunale, che, giunti alla vetta agognata del potere, mercè una miriade di mirabolanti promesse elettorali mai mantenute, se ne infischiano oggi altamente dei sacrosanti interessi del contribuente che paga, premurosi soltanto nelle buone grazie dei nostri chiericuti e della camarilla cattolica da cui soltanto attendono un non troppo valido *ausilio* nel *dies iræ* delle elezioni generali.

Tutti ricordano come l'assessore Berruto ed il suo *fido Acate* Pavesio, siano saliti in Consiglio grazie ai voti di quei di Rosero da essi accaparratisi con la promessa della pronta sistemazione della strada che in detta borgata conduce: opera questa di indiscutibile ed impellente necessità. Ma passata la festa elettorale chi ha visto ha visto. Berruto e Pavesio, ad altre nobili imprese affaccendati « duce don Tosa », di un subito persero la memoria delle promesse antiche ed ai reclami dei buoni borghigiani, nuovamente delusi per ben cinque anni, han fatto orecchie da mercante.

E già quei di Rosero s'erano assuefatti a camminar nel fango sino al ginocchio per tutta la vita quando la *solerte* Giunta comunale presentò finalmente un progetto per la sistemazione di detta strada, che doveva risolvere di un colpo la lunga e spinosa questione.

Ma il laborioso parto della Giunta comunale è riuscito una nuova delusione per la borgata Rosero.

Infatti, mentre tutti i competenti si auguravano che il progetto della Giunta, abbandonando l'antica strada troppo ripida e faticosa, usufruisse di quella tracciata dai sentieri che corrono pei prati sottostanti, effettuandosi così un tratto di strada comoda e quasi piano: la Giunta, guidata da non so quali criteri, s'è invece incaponita a sistemare la faticosa salita che conduce alla cascina Rocro effettuando così pel povero campagnolo un problema di viabilità di ardua soluzione.

I maligni vanno insinuando come appunto pel nuovo tracciato corrono i poderi di alcuni consiglieri.

Ad ogni modo Berruto ha voluto così, e quei di Rosero dovranno rassegnarsi. Non importa se in un tempo più o meno lontano si dovrà procedere a nuova sistemazione, effettuando ciò che oggi non si volle; poco importa se i denari dei contribuenti se ne andranno a tutti i diavoli.

E poichè stiamo trattando dell'opera negativa dei nostri *patres coscripti* a prò della borgata Rosero, stimiamo utile esporre brevemente ad edificazione e monito dei contribuenti, le disastrose condizioni del servizio postale create dall'incompetenza e dalla cocciutaggine della Giunta comunale.

E per essere brevi e chiari, riportiamo spassionatamente e senza commenti, gli articoli che regolano il servizio postale per la borgata Rosero — Valle Canape — e pei numerosi cascinali sparse su per la collina.

Sta' scritto adunque nell'apposito capitolato, depositato nell'Ufficio postale: « Il procaccia ha l'obbligo di recapitare le corrispondenze per le case sparse due volte la settimana, il martedì ed il venerdì ». Come al Polo Nord.

Dove si vede, che per la Giunta comunale, quei di Rosero esistono soltanto per rimpinzare la cassa dell'esattore.

Mettiamo in evidenza questi fatti non certo nell'illusione di apprendere nulla di nuovo ai nostri lettori, ma pel sistema di suprema persuasione che abbiamo adottato di richiamare l'attenzione pubblica sugli errori dell'Amministrazione comunale, quando questi errori vengono luminosamente riconosciuti e confermati nei documenti ufficiali e nelle dichiarazioni emananti dalle stesse autorità comunali. Agli interessati il vagliarle serenamente per tenerne poi debito conto nel *redde-rationem*, che non è lontano.

BORGARO

Per l'incolumità dei popolani.

Non è cosa strana voler raccontare che tutti gli anni — ed in tutti i paesi..... civili — nel giorno così detto di S. Antonio, si conducono i cavalli alla tradizionale benedizione; ma è strano e sintomatico che a Borgaro (non so da quando) si siano cambiate quelle antiche consuetudini, e cioè: si usi condurre le bestie davanti alla chiesa per farle benedire nella domenica successiva invece che nel giorno di Sant'Antonio. Che il parroco abbia ottenuto dal padre eterno un diritto maggiore ed il prolungamento di una determinata quantità di giorni per avere il tempo adeguato per la distribuzione di tutte le sue grazie?

Chi lo sa? tutto potrebbe darsi; una giornata sola è insufficiente per far buoni affari.

Ma lasciamo andare, queste sono faccende che non ci riguardano; quello che ci preoccupa è che un cittadino che esce di casa in quel momento non è più sicuro di ritornare alla propria abitazione incolume, tanto più se sono donne e ragazze, specialmente quando escono dalla messa e c'è agglomerazione di gente, perchè allora la possibile fuga di qualche animale potrebbe essere disastrosa.

E quello che è peggio e che più ci fa temere è che spesse volte i cavalli vengono abbandonati in mano a dei ragazzi incapaci a tenerli.

E un fatto simile si verificò domenica scorsa mentre la popolazione usciva dalla chiesa, ma fortuna volle che le bestie erano già uscite dal paese e così è stato facile evitare una dolorosa disgrazia.

Non solamente noi che scriviamo, ma tutti i presenti al fatto rimasero profondamente impressionati ed uscirono in osservazioni che collimano colle nostre.

Che cosa pensa il Sindaco?

VIGONE

Sfruttamento dei morti.

Da molto tempo in Vigone si agita una questione tra i cattolici (diremo così) anticlericali, per la disuguaglianza di trattamento che i preti fanno ai morti nelle funzioni in chiesa.

Tali funzioni costituiscono un modo di sfruttamento come tutti gli altri: e a Vigone esso è peggio che altrove.

Si tratta di tariffa mortuaria divisa in quattro categorie di sepolture: cioè quelli che pagano molto (i più ricchi) sono portati nella chiesa parrocchiale: quelli che pagano meno (media borghesia) sono portati in una chiesa meno bella ma non delle più brutte: i poveri, ma che possono ancora spendere qualche lira, vengono portati in una vecchia chiesa completamente disadorna e quasi abbandonata dallo stesso clero; in questa ultima chiesa ora si portano pure i poverissimi, cioè quelli che non pagano.

Il R. Commissario, che giudicò indecente la vecchia e diroccata chiesuola, proibì il trasporto dei morti in essa e per far osservare ai preti questa sua deliberazione fu costretto di ricorrere alla forza.

Ora i più stegatati anticlericali (s'intende sempre anticlericali cattolici) tentano ritornare all'assalto, chiedendo che tutti i morti senza distinzione siano portati nella chiesa parrocchiale; spinti a ciò tanto anche dal fatto che i preti hanno ripristinato quasi tutto ciò che aveva abolito il R. Commissario.

Sappiamo che in questi giorni se ne interessò, pure inutilmente, la Giunta e ciò tanto per far piacere a uno dei sullodati anticlericali che ha del tempo da perdere.

Tentarono pure di trascinare i socialisti nell'agitazione, ma noi abbiamo risposto che la questione non ci interessa.

E' una questione che devesi dibattere tra parrocchia e parrocchiani, tra preti sfruttatori e religiosi sfruttati; noi socialisti non siamo tra questi: la cosa non ci riguarda.

Se dovessimo dire il nostro pensiero, diremmo che, anche ammesso che i preti si decidessero di portare tutti i morti in parrocchia, rimarrebbe sempre la disuguaglianza sostanziale della differenza di prezzo e di trattamento. Noi domandiamo ai più scalmanati anticlericali cattolici se non è pure ingiustizia suonare il campanone al ricco e solo la campanella al povero? far fare il giro lungo al ricco e prendere invece la via più breve per il povero? accompagnare il ricco con un nugolo di preti ed un mezzo esercito di compagnie cantanti a squarciagola e far seguire il povero da un pretuncolo che svogliatamente borbotta frasi incomprensibili, come se pregasse per mandare il morto all'inferno perchè non pagò la sepoltura?

Noi combattiamo tutte le forme di sfruttamento religioso ed economico colla propaganda per l'istruzione, l'educazione, l'organizzazione del proletariato sotto la fiammante bandiera del socialismo, idea sublime ed unica che possa abolire tutte le ingiustizie e dare la vera felicità ai popoli.

Anticlericali di Vigone, studiate il socialismo e venite a noi se volete veramente rendervi utili a voi e al prossimo.

PICCOLA POSTA

Angelo Tosco. — Come vedi, abbiamo pubblicato il tuo articolo; però, mentre esprimiamo il nostro consenso nella diffidenza relativa ai socialisti in odore di massoneria, non sottoscriviamo il pessimismo diffidente verso i professionisti, che tanta operosità dànno al nostro partito, che è glorioso di capitani e fiero di essere rappresentato da essi.

(G. d. R.)

Ricoli. — Per mancanza di spazio, al prossimo numero.

Seconda Edizione.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Regina Margherita, 9 - Torino

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Benevagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro, Montiglio, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Paesana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Venasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 Dicembre 1912

ATTIVO		L.	c.
Mutui ipotecari a privati	L.	17.088.749	18
Mutui a Corpi morali	»	44.776.938	94
Titoli di debito dello Stato	»	37.861.673	14
Titoli garantiti dallo Stato	»	24.325.095	15
Obbligazioni di C[illegible]	»	2.251.124	—
Partecipazione a Consorzi per mutui	»	396.956	33
Sovvenzioni contro cessione di stipendi	»	1.157.860	95
Anticipazioni su titoli	»	1.451.947	30
Riporti	»	8.896.413	41
Titoli ceduti da intraprenditori	»	29.714.514	26
Stabili e mobilio	»	495.000	—
Effetti cambiari e Buoni del Tesoro	»	30.165.118	41
Cassa e conti correnti	»	2.259.625	88
Crediti diversi	»	379.055	82
Interessi in via di esazione	»	737.007	21
Totale dell'*Attivo*	L.	201.139.634	68
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	14.748.796	66
Depositi in amministrazione	»	8.686.836	64
Spese e perdite	»	6.644.727	50
	L.	231.519.995	48

PASSIVO			L.	c.
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.		90.537.060	46
Depositanti a piccolo risparmio, id.	»		50.447.779	78
Depositanti libretti al portatore, id.	»		10.512.608	80
Depositanti libretti vincolati a termine, id.	»		3.879.097	06
Depositanti a Conti Correnti, id.	»		1.551.037	40
Debiti diversi	»		8.461.260	39
Totale del *Passivo*	L.		171.441.511	39
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		14.748.796	66
Depositanti titoli in amministrazione	»		8.680.836	64
Rendite e profitti	»		8.032.496	21
FONDI PATRIMONIALI				
Fondo di riserva	L.	20.932.271,67		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	3.565.594,73		
Fondo per premiazioni agli impiegati	»	1.062.938,83		
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	29.230,41		
	L.	25.610.024,61	25.610.024	61
	L.		231.519.995	46

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario – Libretti	Importo	c.	Piccolo risparmio – Libr.	Importo	c.	Libr. al portatore – Libr.	Importo	c.	Vincol. a termine – Lib.	Importo	c.	Conti correnti – Lib.	Importo	c.	Complessivamente – Libretti	Importo	c.
Rimanenza al 1° Gennaio 1912	110.0[illegible]0	95.602.670	32	70.054	47.351.290	98	4.337	11.208.212	0[illegible]	291	2.871.880	21	174	1.379.637	1[illegible]	185.485	135.970.650	00
Accesi nell'anno	9.163	49.155.123	70	11.560	11.415.152	95	1.316	18.500.756	90	349	3.091.428	75	67	5.598.156	88	22.455	91.758.610	18
Interessi	—	2.879.206	10	—	1.659.851	10	—	292.321	40	—	116.147	6[illegible]	—	42.614	81	—	4.989.344	12
	119.153	117.637.000	12	82.231	61.428.284	13	5.613	30.151.493	26	640	6.482.456	61	241	7.020.408	65	207.040	252.719.648	39
Estinti nell'anno	4.741	48.049.989	95	2.213	10.980.501	70	498	19.638.987	06	141	2.603.058	59	24	5.465.371	45	7.739	86.739.062	45
Rimanenza al 31 Dicembre 1912	114.4[illegible]	90.537.060	46	79.008	50.447.779	73	5.115	10.512.606	80	499	3.879.097	05	219	1.554.037	40	200.201	165.990.580	91

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0|0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0|0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 0|0 con disponibile giornaliero di L. 500.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0|0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,50 0|0.
Accetta presso le Sedi Succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede Centrale.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accetta come contante il versamento di vaglia cambiari o di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ai Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui in favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gl'infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* MICHELE PORTIGLIATTI

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici
SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA
Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.
MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia
Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

Chi voterà e come si voterà?
E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla
RIFORMA ELETTORALE.
A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.
Una copia centesimi 10.
In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposta della Commissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa » e nel « Bollettino annuale dei prezzi di vendita » di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Corrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 13 alle 14.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 8, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto concorso per il posto di Magazziniere della **Società Operaia M. S. Artisti e Contadini, Campidoglio,** via S. Rocchetto, 10.

Condizioni visibili in Segreteria tutte le sere, dalle 20,30 alle 22.

Per la Direzione
Il Presidente: ERNESTO BOTTERO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Tipografia Cooperativa
Corso Stupinigi, 7 - Torino - Tel. 12-83

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)
Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913
sono aperti 2 Distributori al Regio Parco
coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.
N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. | Sabato, 8 Febbraio 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 8 Febbraio 1913. | N. 447

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

NAPOLI INSEGNA

Il proletariato napoletano, guidato dai più eminenti socialisti della partenopea città, con l'on. Ettore Ciccotti alla testa — benchè malato — ha dato prova d'una virilità e d'una energia veramente ammirabile.

La camorristica cricca clerico-moderata — che sotto l'egida giolittiana impera in quel Comune — ha allargato la cinta daziaria, ha inasprito le tasse che più colpiscono i proletari consumatori. E questi sono insorti.

E non per burla. Per una giornata furono padroni della città. Hanno imposto al Sindaco, in persona e nel suo ufficio, le dimissioni; hanno letto in prefettura, presente il prefetto, l'ordine del giorno esprimente la loro recisa volontà. Ed ora si sono quietati, hanno concesso un armistizio, ma non hanno disarmato. Attendono: per salutare la probabile loro vittoria o per resistere e ancor lottare contro la tracotanza delle autorità.

La polizia ha tentato invano frenare quel movimento, la cavalleria ha caracollato inutilmente: il popolo ha vinto. Davanti a tanta forza e a tanta risoluzione, la shirraglia ha ceduto terreno, non ha sparato, non per un improvviso sentimento di umanità, ma per paura. I dirigenti le cose pubbliche hanno intuito che non era quello un moto casuale, improvviso e disordinato, ma l'inevitabile soluzione d'una situazione anormale.

Le giornate del '98 non sono ancora dimenticate.

Adesso come allora, causa prima sono la disoccupazione e la miseria. Adesso come allora la rivolta ha ragione in una grande città. Quel proletariato ha conseguito una magnifica vittoria.

Ebbene l'agitazione napoletana è anche... italiana. E' un mònito per per tutti i conservatori al potere, un incitamento per tutti i proletari combattenti. Pensino bene ai casi loro, i primi; perseverino nella lotta e sperino nella vittoria, i secondi.

Per noi di Torino che ci prepariamo ad una non meno importante battaglia contro il camorrismo politico piemontese e italiano, la conflagrazione di Napoli è un esempio da ammirare e da imitare, se il caso si darà. Dovremo fare rientrare i baldanzosi spiriti dei lacchè giolittiani, dovremo far risorgere la tenace e risoluta volontà di battaglia del nostro proletariato.

Sarà per noi una sconfitta dolorosa — cosa che assolutamente non dovrà avvenire — se non riesciremo nel nostro intento; sarà vittoria memorabile e significativa — come avverrà certamente — se noi riesciremo.

In quanto al metodo da seguire per raggiungere lo scopo noi diciamo: Napoli insegna.

Il Grido del Popolo.

Per la scelta dei candidati

Uno dei fattori che ha più contribuito all'indifferenza delle masse operaie verso il partito socialista è l'eccessiva leggerezza con cui noi abbiamo scelto gli uomini per affidar loro l'incarico delicatissimo di guidare le nostre istituzioni e di rappresentarci nei corpi legislativi. Bastava che un tale si facesse avanti con un po' di bella parlantina, che sapesse ben mettere in vista alcune sue doti, perchè tutti gli facessero largo, e perchè sul suo capo si accumulassero cariche su cariche.

Ora è necessario che il partito, che ha cominciato a liberare il suo programma politico-economico da tutte le scorie lasciatevi dal mille compromessi e dagli egoismi individuali o collettivi, faccia anche lo sforzo di liberarsi da tutti i *Padre Zappata* che cercano di farsene sgabello per tornaconto personale. E poichè la Direzione del Partito ha dato una scadenza assai prossima alla scelta dei candidati politici, sarà bene che cominci di qui l'azione morale, della cui necessità e urgenza non saranno i compagni certo a dubitare.

Il partito socialista ha incontrato molta simpatia un tempo presso le masse operaie per la sua *sensibilità morale* sempre vigile [illegible].

[illegible] stata anzi la più bella aureola che [illegible] l'azione socialista della « vecchia guardia » quella d'aver contribuito, insieme al miglioramento delle condizioni economiche, anche all'*elevazione morale* della classe operaia. E ciò è tanto vero che i nostri compagni insistono sempre nelle conferenze a spiegare che i socialisti non vogliono soltanto far aumentar le paghe o diminuir le ore di lavoro, ma anche dare alla classe lavoratrice una tale coscienza di tutti i propri bisogni, economici, morali e intellettuali, ch'essa possa emanciparsi in tutto e per tutto dalla oligarchia borghese. Insomma noi vogliamo che col socialismo trionfi non soltanto un nuovo ordinamento tecnico economico della società, ma affermiamo che questo nuovo ordinamento ci darà la possibilità di far trionfare la morale socialista altruista della classe lavoratrice sulla morale individualista-egoista della classe borghese.

E per ottener ciò bisogna cominciare a scegliere bene i nostri candidati, i quali, dovendo essere l'esponente della famiglia socialista, dovranno essere tali da poterlo fare a testa alta, senz'avere nella propria vita sì pubblica che privata nessun punto nero, che gli avversari potrebbero loro a ogni momento, e giustamente, rinfacciare.

Ogni socialista deve essere — prima di tutto — un galantuomo; perchè soltanto nel cuore dei galantuomini la fede socialista potrà penetrare sul serio. Tutti gli altri che non sono galantuomini, potranno essere socialisti *per sport* o per interesse o per ignoranza, ma non saranno mai *socialisti*, perchè esser *socialisti* trae con sè un peso di responsabilità ch'essi non potranno mai portare.

Perciò bisogna aver riguardo a tre cose:

1. non preferire un professionista di fede [illegible] di carattere poco sicuro a un operaio intelligente, non titolato, ma galantuomo e socialista. Se per vincer la battaglia elettorale è necessario che il candidato abbia il « titolo », è segno che in quel collegio la coscienza socialista « di classe » non è ancor fòrmata, e che una vittoria nostra là non sarebbe vittoria socialista;

2. non lasciarsi guidare dal preconcetto gesuitico di « non fare scandali ». Se un compagno è un farabutto, e noi lo cacciamo via, non dobbiamo preoccuparci di quel che diranno i nostri avversari. Ma piuttosto dobbiamo pensare che se il lavoro di epurazione è fatto sul serio, il partito socialista riacquisterà nella classe operaia quella fiducia senza cui l'opera sua è dannata a rimaner sterile. La coscienza d'aver fatto il nostro dovere vale di più, possiamo credere, dell'opinione che gli scagnozzi e gli spegnimoccoli avversari possono aver del partito, il quale è — adopero la formola comune — col proletariato e pel proletariato, e quindi deve curarsi soltanto dei giudizi e della stima della classe operaia;

3. non nominar nessuno che abbia relazioni colla massoneria.

E poichè questo punto è d'una importanza eccezionale, lo vogliamo esaminare un po' per bene, richiamandovi su l'attenzione dei compagni.

Io non faccio la questione di *cosa sia stata* la massoneria. Dal tempo in cui le insegne massoniche apparvero accanto a vessilli rossi sulle barricate della Comune è corsa molt'acqua sotto i ponti..... e la massoneria si è ridotta ormai a una congrega di arrivisti che cercano di pescar nel torbido dell'anticlericalismo e dolbloccardismo.

Il *referendum* indetto dalla Direzione del Partito, se non ha avuto un esito, diremo così, legalmente definitivo, ha però un significato morale di cui i compagni devono tener conto. Inoltre noi verremo facendo alcune considerazioni *documentate*, pratiche, per dimostrare che, al giorno d'oggi, chi è massone non può essere un buon socialista.

a) *E' documentato* che la massoneria cerca di penetrare nelle organizzazioni operaie, non certo per ..... risvegliarvi lo spirito di classe. Molti compagni ricorderanno lo stupore che produsse la pubblicazione di alcuni documenti sulla *Romagna Socialista*, donde appariva che alcuni organizzatori socialisti e repubblicani, dopo essersi ingiuriati a sangue in pubblico, facevan la comunella nella loggia massonica di Bologna. Recentemente, nel numero 4 dell'*Unità*, apparve una pubblicazione provante, senza possibilità d'equivoci, che un tal Giulio Nanni era stato cacciato dalla massoneria per aver votato, in seno alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, l'incompatibilità della permanenza degli operai nelle loggie massoniche.

b) *E' documentato*, nella stessa pubblicazione, che un massone, chiamato a giudicare dell'opera di un *fratello massone*, deve conferire — *prima di dare il giudizio* — colle *luci superiori*. E quanto ciò sia conciliabile coi criteri più elementari di correttezza lascio giudicare ai compagni di buon senso.

c) *E' documentato* che la massoneria opera in seno al nostro partito per far portare, dov'è possibile, candidati massonici. In un collegio non molto distante da Torino, dovendosi addivenire alla proclamazione del candidato su cui si dovevano affermare i socialisti nelle prossime elezioni, i compagni nostri venuti da Torino trovarono là già preparato dalla lunga un lavorio sapiente per far scegliere come candidato un noto massone della nostra città.

E fu soltanto dopo aver fatto allontanare i radicali dalla sala dov'era raccolto il congresso collegiale che i nostri compagni di Torino poterono far fallire il tentativo massonico, cosicchè fu proclamato invece un bravissimo compagno, colto, socialista non da burla, sebbene meno facoltoso e meno *simpatico* del massonico competitore.

Per oggi lasciamo lì la raccolta dei documenti antimassonici, disposti a continuar la serie appena vedremo riapparire il pericolo dell'invadenza massonica nella nomina dei candidati.

Quanto abbiamo sopra esposto ci pare per ora sufficiente a mettere in guardia i compagni contro i ladri che vorranno far bottino sulle cose nostre, e vogliamo sperare che il risorgere del partito non appaia soltanto dal *numero sempre maggiore degli iscritti, ma dalla qualità sempre migliore delle coscienze*.

ANGELO TASCA.

Partito Socialista Italiano

Direzione: Roma, Via del Seminario 87

Roma, li 1° Febbraio 1913.

Cari compagni,

Da un attento esame della situazione politica italiana, e da notizie attinte da fonte sicura, la Direzione del Partito è venuta nella ferma persuasione che le elezioni a suffragio allargato avranno luogo non oltre la prossima *estate*, ed è quindi indispensabile una *pronta* e vigorosa preparazione ed una sicura rassegna delle forze che potremo disporre per la imminente battaglia politica, che segnerà la misura reale della influenza del Partito Socialista in Italia.

La Direzione ha già richiamato l'attenzione dei compagni tutti sulla delicatissima questione delle proclamazioni delle candidature, e torna a farlo raccomandando sopratutto che la scelta sia inspirata a stretto carattere di Partito, tenendo conto delle necessità di rinnovare la fisonomia del Gruppo Parlamentare con elementi che vengano direttamente dalla *classe operaia* o che della classe operaia esprimano i bisogni pratici e le aspirazioni ideali.

Ricordiamo inoltre che le candidature debbono essere proclamate — non oltre il *31 marzo* — direttamente dalle *sole Sezioni regolarmente inscritte*, riunite in congresso collegiale o provinciale e che dagli organismi locali non si debbono prendere impegni di sorta per i *ballottaggi* per i quali, caso per caso, dovrà, a suo tempo, decidere soltanto la Direzione. Nei collegi dove le organizzazioni non proclameranno candidati, provvederà direttamente la Direzione inspirandosi al preciso deliberato del Congresso di Reggio, che ha fatto obbligo di sostenere la battaglia socialista in *tutti* i collegi.

Per intanto, volendo disporre di un preciso piano elettorale e per avere un'approssimativa visione delle forze nostre e dell'andamento della lotta, vivamente vi preghiamo di riempire il modulo allegato e di rimettercelo al più presto in *busta chiusa*, con tutte quelle note aggiuntive ed esplicative che crederete del caso.

Con i più vivi auguri per la vostra prossima battaglia, vi saluto solidalmente.

COSTANTINO LAZZARI
Segretario politico.

Ai Compagni ed alle Sezioni del Piemonte

Torino, 1° Febbraio 1913.

La borghesia piemontese non sazia ancora del presunto prestigio acquistato in infauste imprese, dei lauti e fraudolenti guadagni fatti, delle chincaglierie ottenute, non avendo più motivi per rialzare le proprie sorti esaltando gloriosi avvenimenti mai avvenuti, nelle *onoranze giolittiane* cerca nuova occasione per aumentare la propria potenza e per migliorare le proprie finanze alle spalle del proletariato.

L'infatuazione nazionalistica va man mano dileguandosi e la borghesia militarista, sventolando il bandierone patriottico, cerca ancora una volta d'attrarre il popolo a sè, ingannandolo nuovamente per seguitarne lo sfruttamento e per scroccarne i voti nell'occasione della prossima lotta elettorale.

Ora noi, rappresentanti del proletariato, che constatiamo ogni giorno i danni d'un anno di boria nazionalistica, che prevediamo altre dolorose conseguenze e che comprendiamo gli intenti dei manipolatori di tante feste, crediamo indispensabile reagire a tanta baldoria; dimostrare la nostra forza, dimostrare che il proletariato tutto è con noi nel protestare la sua irriducibile avversione alla guerra, alla dittatura giolittiana — negazione di ogni controllo legislativo —, il suo disgusto degli ultimi eccidi proletari e la recisa volontà di opporsi al dilagare delle idee bellicose.

Perchè ciò possa riuscire con quella solennità che la gran causa merita, necessita l'aiuto, l'adesione, per ora, e la rappresentanza, alla data della manifestazione, di tutti gli Enti socialisti del Piemonte intero.

Per intanto sarà bene che in tutti i paesi del Piemonte — ove è possibile — il proletariato sia convocato a comizio.

L'importanza della causa, l'impegno assunto dagli Enti sottoscritti, ci rende fiduciosi che il Piemonte socialista saprà, anche in questa occasione, sventolare gloriosamente la sua rossa bandiera.

Fraternamente vi salutiamo.

Sezione Socialista Torinese
Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Federazione Provinciale Socialista
Federaz. Giovanile Reg. Soc. Piemontese.

Le adesioni si debbono mandare al Comitato antigiolittiano, Corso Siccardi, 12 - Torino.

Di scorcio

...I milioni della giustizia.

Chi fu che disse che in Italia la giustizia è un desiderio! Un sovversivo certo, un sovversivo che non disse il vero, perchè, a Roma almeno, lo Stato, per la giustizia, spese molti milioni e se la fabbricò di travertino con molte colonne, statue e porte di bronzo. Questa giustizia... è sperabile che nessuno se la porti via, ma in compenso si sono portati via alcuni milioni, che lo Stato solo ora si è accorto di avere speso in più per quella signora giustizia di travertino, ecc. E lo Stato naturalmente ha nominato una Commissione incaricandola di correr dietro ai milioni e... di non trovarli, perchè non sarebbe patriottico ritrovarli, per esempio, oltrechè nelle tasche di speculatori anche in quelle di amministratori della giustizia medesima!

Così chi ebbe i milioni seguiterà a tenerseli e i contribuenti seguiteranno a pagarli. Speriamo almeno che della giustizia ci resti il palazzo e resti dov'è!...

Per un palazzo della *giustizia*, queste prime peripezie sono poco lusinghiere.

Chi sa poi quante ingiustizie si commetteranno quando sarà utilizzabile!

Parroco sepolto civilmente.

E' morto in un villaggio della Francia centrale il parroco Courson, di anni 81. Con scandalo delle beghine e dei collitorti è stato fatto seppellire in forma civile dai nipoti, che sulla tomba hanno fatto scolpire la seguente epigrafe:

Qui giace il cittadino Courson
morto in età di 81 anni
Aveva chiesto al nipote ed alla nipote
di essere sepolto civilmente
Non volendo che il suo corpo
fosse profanato
Dalle smorfie dei suoi colleghi.

Si vede che questo amabile prete defunto, si ricordava troppo bene della parte buffonescamente gesuitica da lui fatta vita natural durante ai funerali degli altri, per non desiderare che egual parte potessero fare sul suo feretro i suoi colleghi superstiti.

A proposito di Giovanni Giolitti.

Una epigrafe di F. Turati.

All'alta mente e al maturo consiglio
del
Comm. GIOVANNI GIOLITTI
da cui l'Italia attende
il Governo « francamente democratico »
promesso a Dronero
questi schizzi fugaci
dell'imperversante brigantaggio Italico
con l'umiltà che si addice
a un nato in terra di liberti
augurando dedica
l'Autore
Milano, ottobre MCMIII

Così Filippo Turati dedicava a Giovanni Giolitti il famoso opuscolo, che fu una fierissima, sanguinosa requisitoria contro l'uomo, il politicante, il trafugatore dei documenti che lo avrebbero compromesso nei fatti della Banca Romana: *La triplice incarnazione di Tiburzi!*

Cenere!

Dal tripudio alla riflessione: poche ore! A festa di maschere civili, festa di maschere religiose: successione rapida.

Nella vita spesso il trapasso è più breve: nello stesso istante il dolore si fonde con la gioia, l'amore con l'odio, la tristezza con la gaiezza.

La morale della religione e dei religiosi ha presentemente stabilito un trapasso più ampio: dalla baldoria al Memento homo.

*La stessa Bibbia pone però prima di tutto la polvere; l'*afflatus *divino venne dopo a vivificare il fango. Ma il costume ha invertito anche questo giuoco di successione: prima, la vita e, quindi, la lussuria, la crapula, l'ipocrisia, il peccato, la vigliaccheria; dopo, la confessione, la riparazione, il perdono, la morte livellatrice della giustizia e della ingiustizia, della lealtà e della slealtà, della bontà e della cattiveria.*

Sotto la stessa coltre Abele e Caino, Giuda e Cristo: Polvere!

Sterminatori: Alessandro e Napoleone; menti sublimi: Aristotile e Newton; genii: Confucio e Cristo: le loro menti, il loro cuore sono oggi cenere.

S'innalzi l'uomo nei cieli degli eroismi civili, si abbassi nell'inerzia, si avvilisca nella depravazione: il suo destino è segnato.

Invano avrebbe soffiato la divinità per fare del fango, carne; ecco perchè io nego la divinità.

Ma la nega altresì chi ricorda all'uomo che egli, essendo nato dalla polvere, ad essa tornerà disfatto.

Ciò che resta è la terra! Attraverso la involuzione spiritualistica, questo dice la religione. Essa nega in modo più spietato del materialismo.

La materia che nelle viscere esplode e squarcia la crosta, nell'uomo dà il tumulto ed il divampare delle passioni. Il fuoco che si avventa sulle abitazioni tranquille, dai baratri vulcanici, è nell'uomo l'odio che si sprigiona dalla sua viltà e dalla sua miseria. L'aere tormentato dai venti che rovesciano flagelli inesorabili, è l'agitarsi dell'intelligenza e dei sentimenti che ci tormentano. La materia dà alla natura bellezza e bontà, tranquilla funzionalità organica all'uomo. L'uomo passa e passa la foggia. Resta la terra e resta la sostanza.

itta.

L'AVANTI!

la sua quotidiana estesa servizio da Torino

Emigrazione ed organizzazione

Cose liete e tristi ci hanno appreso le due consuete riunioni: dei Segretariati di assistenza laica degli emigranti e delle Federazioni edili d'Italia, Svizzera, Austria e Germania, che seguirono nei passati giorni a Milano.

Nulla a ridire sui Segretariati: questi si vanno estendendo e si mostrano sempre più idonei alla funzione per cui furono istituiti. Motivo di compiacimento fu anche il sapere che il crumiraggio italiano è scemato grandemente da sette od otto anni a questa parte, cioè da dopo che le organizzazioni degli Stati interessati si sono date ad una apposita propaganda invernale nei paesi di emigrazione, non badando a spese e sacrifici.

Ciò che non è confortante invece è il sentire che l'emigrante italiano non si organizza. Quel cinque o sei per cento di organizzati sul totale della massa emigrante, di cui ci hanno detto i relatori esteri, non costituisce davvero l'organizzazione. E quel cinque o sei per cento si riferisce, s'intende, alla sola industria delle costruzioni edilizie; delle altre, è carità di patria tacere.

Poca o nessuna meraviglia del resto; nessuno meglio di noi sa che lo stato d'organizzazione dei lavoratori emigranti riflette, nè più, nè meno, che lo stato di organizzazione di quelli che restano. Rileviamo questo deplorevolissimo stato di cose, per avvertire che esso non tarderà a ripercuotersi sulle sorti della nostra emigrazione. I rappresentanti del proletariato estero hanno parlato in modo da non poter essere fraintesi.

Vero. Il crumiraggio classico, quello che si esplica colla sostituzione degli operai in sciopero, è quasi totalmente scomparso; nullameno sopravvive il crumiraggio di primo grado. Dove gli italiani disorganizzati sono in prevalenza, le tariffe vanno a rotoli, gli orari non si rispettano e i salari subiscono una falcidia, senza che gli operai locali possano opporre una qualsiasi resistenza.

I relatori esteri non hanno taciuto il malcontento che regna fra i lavoratori da essi rappresentati, come non hanno nascosto che nei loro paesi fanno capolino idee preferenziali e protezioniste, che finora erano state tenute lontane dalla coscienza proletaria internazionale e dalla speranza che l'elemento italiano riuscisse ad amalgamarsi con l'organizzazione indigena, per la difesa degli interessi di classe al disopra delle differenze nazionali.

E chi può dar torto ai compagni esteri di ricorrere a tutti i mezzi per difendersi dal crumiraggio della disorganizzazione? In Italia non sarebbe possibile domandare, per esempio... alle pubbliche amministrazioni un trattamento di favore per gli organizzati, poichè

figli siam tutti d'un sol riscatto

ma è possibile all'estero, e certi segni precursori apparsi in Francia, or non è molto, avrebbero dovuto ammonirci sulla presenza di un pericolo.

Non vediamo noi, in Italia, applicare contro i fratelli disorganizzati le più crudeli forme di boicottaggio ad opera degli organizzati? Con quali ragioni potremmo domandare ai compagni dell'estero di non trattarci alla stessa maniera?

L'ostinata refrattarietà dell'emigrante italiano al dovere dell'organizzazione rivela certamente un difetto di educazione che è dovere degli organizzatori correggere al più presto. La maggior parte della nostra emigrazione se ne va ancora senza avere una percezione esatta dei doveri della solidarietà internazionale; essa si affida alla tutela delle Opere di assistenza, laiche o cattoliche non monta, e basta. Vi è poi un'esigua minoranza, infarinata bensì di socialismo e di sindacalismo, ma è tanto poco avvezza alla severa disciplina dell'organizzazione, ha la testa così infarcita di anarcoidismo, che all'organizzazione di classe preferisce l'agitazione politica.

Ne viene che, mentre la nostra emigrazione conserva ancora le sue primiere caratteristiche di concorrente abbassa-salari, ed è perciò malvoluta dal proletariato d'oltralpe, essa passa anche per la più turbolenta in politica ed assaggia bene spesso i rigori delle polizie e dei governi esteri. Una contraddizione in termini.

L'avvenire prossimo non è punto roseo! La disoccupazione incalza e renderà più considerevole l'esodo delle braccia la primavera ventura; per contro, gli sbocchi tendono a restringersi sempre di più. In Germania ed in Austria verranno a scadere col prossimo anno quasi tutte le tariffe nell'industria delle costruzioni; non è quindi improbabile l'insorgenza di lunghi conflitti, che complicheranno ancora di più la situazione.

A questo riguardo i delegati esteri hanno parlato chiaro. Gli organizzati potranno emigrare ugualmente; essi divideranno la sorte dei compagni esteri. In caso di lotta essi avranno il trattamento che l'organizzazione suol fare a tutti, ma se la lotta non sarà evitata, le masse disorganizzate possono fare a meno di recarsi in quei paesi, perchè non vi troverebbero che disoccupazione e fame.

E come se le condizioni della nostra emigrazione temporanea non fossero già abba-

...critiche, si aggiunge l'opera di alcuni mentecatti nazionalisti, che dalla Svizzera mandano corrispondenze ai giornali italiani, in cui si farnetica di incorporazione del Canton Ticino al Regno d'Italia.

S'intende che nessuno prende sul serio i *revenants* di questi psicopatici, e meno di tutti il Governo confederale, ma ciò serve per dare pretesto alla stampa sciovinista svizzera di fare la voce grossa e indisporre sempre di più la popolazione contro i nostri emigranti.

Stando così le cose, gli operai dovrebbero comprendere una buona volta che la disorganizzazione è anch'essa una forma di abbietto crumiraggio; che non è conforme ai principi dell'onestà e della solidarietà l'andare in altri paesi a godere dei benefici delle lotte dei lavoratori locali, e non far nulla per mantenere in vigore questi benefici, anzi far di tutto per comprometterli; che col mantenersi deliberatamente, ostinatamente estranei all'organizzazione, essi pregiudicano i loro interessi, prima di tutto, e legittimano qualsiasi rappresaglia tentata contro di loro.

Parimenti gli emigranti dovrebbero comprendere che se l'assistenza è una buona cosa, data la loro scarsa istruzione, essa non è però tutto; non devono confidare unicamente in essa, ma devono invece acquistare grado a grado la capacità di assistersi da sè mutualmente, mediante le proprie organizzazioni. Non devono restare eternamente mandre guidate dal pastore laico o cattolico, ma devono elevarsi, acquistare dignità di uomini e di cittadini, entro e fuori il proprio paese.

Questo fiotto di emigrazione che ogni anno si riversa sui paesi di Europa non può essere per il momento nè deviato, nè trattenuto; in Italia non saprebbe come vivere e contenderebbe il pane ai lavoratori che restano, con grande scapito di tutti; non rimane dunque che di persuadere gli emigranti a non volere essere essi stessi gli autori primi dei loro mali.

I propagandisti che anche quest'anno avvicineranno gli emigranti andandoli a cercare nei natii villaggi montani, insisteranno certamente su questi concetti.

[illegible]

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 5 febbraio 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Vergnano, Danubio, Filipponi, Arvonio ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Merlino, Remotto e Pleitavino.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Comunica quindi che, essendosi iniziate delle modificazioni ai locali sotterranei della Camera del Lavoro, in forza delle quali il salone delle assemblee verrebbe ad essere sempre più inutilizzabile, e prendendo occasione dall'utilità che potrebbe derivarne all'Alleanza Cooperativa per completare le opere di trasformazione del teatro, cedendo ad essa detto salone, si delibera di cederlo senz'altro, anche perchè per il suo difetto di costruzione era per la Camera pressochè inservibile.

Così pure per i locali sotterranei, adibiti un tempo ad uso delle Leghe, si delibera di farne domanda di cessione all'Associazione Generale degli Operai, poichè per la loro umidità sono resi inservibili e non v'è speranza di poterli in seguito modificare e risanare.

Si incarica perciò il segretario di fare le pratiche in proposito.

Si discute sulla circolare della Confederazione del Lavoro, che convoca per i giorni 23, 24 e 25 febbraio il Congresso per la legge sugli infortuni, e si delibera di inviare il compagno Ghersi in rappresentanza della Camera del Lavoro.

Si prende atto della relazione della Commissione d'ispezioni, incaricata di procedere alla revisione della gestione amministrativa della Sezione fra i Dipendenti dal Comune, e visti i risultati di tale revisione, si dà incarico a Vergnano, Filipponi e Arvonio di iniziare l'inchiesta sulle cause morali che provocarono l'attuale dissidio fra le diverse categorie dei dipendenti dal Comune, dopo di avere però chiamato il segretario amministrativo di quella a dare spiegazioni sulle risultanze dell'ispezione.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo ed in partenza.

Visto il pericolo che ne deriverebbe agli operai dallo stabilirsi su solide basi di Uffici contenziosi in materia di infortuni, si delibera di continuare a diffidare gli operai a servirsi di tali Uffici, facendo a questo scopo pubblicazioni sui giornali e stampando dei manifestini da distribuirsi agli operai.

Viene quindi tolta la seduta.

Il Segretario
G. Marchetti.

Ufficio di consulenza medico-legale per gli infortuni sul lavoro. Segretariato del Popolo.

Il funzionamento di questi due Uffici viene sempre più a confermare che non a torto tutte le Commissioni Esecutive insistevano perchè, a costo di qualunque sacrificio, essi dovessero istituirsi.

E da ogni parte noi riceviamo auguri ed incoraggiamenti per il sempre più migliorato servizio.

Ma gli operai devono stare in guardia.

Sotto il nome di Segretariato del Popolo e di Uffici legali per infortuni, si nascondono altri istituti di privata speculazione, ai quali spesso ricorrono gli operai ingannati dal nome dell'istituzione, ed il più delle volte li sentiamo poi lamentare l'esosità delle richieste per la liquidazione delle loro questioni.

Ancora di questi giorni un Ufficio contenzioso manda delle circolari a tutti gli infortunati, invitandoli a presentarsi all'Ufficio per cose riguardanti il loro infortunio.

Noi dobbiamo mettere in guardia gli operai contro i possibili tranelli che loro potrebbero tendere questi speculatori, e li invitiamo a presentarsi sempre al nostro Ufficio prima di recarsi a tali istituti.

Ricordiamo ancora che i nostri Uffici non hanno per ora succursali, e la loro sede si trova in Corso Siccardi, 12, nei locali della Segreteria della Camera del Lavoro.

Nelle nostre Sezioni.

A S. Germano Chisone la nostra Sezione Minatori sta preparando un serio lavoro di organizzazione e tentando di attrarre nella Lega i magnai di pietra nera, i quali si trovano attualmente disorganizzati e fatti segno ad un indegno sfruttamento da parte dei loro proprietari.

⁂

La Sezione Lavoranti in Carri e Carrozze ha convocato nuovamente i suoi soci in assemblea con un importante ordine del giorno.

⁂

L'agitazione dei Lavoranti Parrucchieri sta avviandosi verso una fase risolutiva, avendo i proprietari risposto alla Commissione essere disposti a venire a trattative.

⁂

A giorni la Camera del Lavoro tenterà di rafforzare le diverse organizzazioni raggruppandole in Sindacati Provinciali di Industrie, e pare che alcune Leghe siano d'accordo coi criteri della Camera del Lavoro.

L'agitazione dei fattorini telegrafici.

La sera del 31 gennaio, nei soliti locali di via Berthollet, si riunì numerosa un'assemblea di fattorini telegrafici, chiamativi per concretare col Comitato della Federazione il modo più efficace per iniziare la seconda fase della nota questione per le migliorie invocate dai fattorini telegrafici in seguito all'ampliamento della cinta daziaria.

Nonostante una certa speranza che era venuta creandosi tra i fattorini sull'accoglimento delle loro modeste proposte contenute nel memoriale presentato alle autorità superiori, in considerazione del tempo che il Ministero aveva frapposto per studiare la vertenza, facendo anzi a quando a quando intravvedere un interessamento conciliativo, ora l'elemento si dimostra quasi indignato. Ed infatti la discussione procedè nutritissima ed animatissima.

Visto che anche l'appello rivolto alla serenità ed equità del Ministro, appello che trovò pieno accoglimento nei giornali cittadini, non ha finora sortito alcun effetto, deliberarono fra altro:

1° di chiamare subito in causa il Comitato Centrale della Federazione perchè, pur essendo la questione di carattere locale, voglia ritenerla di indole generale per riguardo al fatto assolutamente eccezionale, che non potrà forse mai prodursi contemporaneamente in diverse località, ed anche perchè la stessa pratica venne nel 1898 risolta favorevolmente pei fattorini di Milano;

2° di compilare e presentare subito agli onorevoli deputati di Torino, nonchè all'on. Campanozzi ed agli altri deputati amici, un altro memoriale intensificato ed energico;

3° di studiare e svolgere un'azione tendente ad ottenere il rimborso degli indebiti contributi tranviari stati trattenuti mensilmente sulle retribuzioni dei fattorini;

4° di fare un'attiva propaganda allo scopo di poter mandare al prossimo Congresso federale un rappresentante della classe a proteggere i vitali interessi di questa.

Venne votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno.

L'assemblea si sciolse alla mezzanotte.

Congresso Collegiale V Collegio di Torino

Alle Società di M. S., Cooperative, Leghe di Resistenza, Circoli e Sezioni Socialiste del V Collegio di Torino.

Domenica, 16 febbraio 1912, alle ore 14, in Moncalieri, nei locali della Sezione Socialista, avrà luogo il Congresso Collegiale del V Collegio di Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verifica dei poteri;*
2. *Nomina della Presidenza;*
3. *Riorganizzazione della Federazione Collegiale (Rel. Davico e Vaudano);*
4. *Propaganda (Rel. Scaletta e Scalenghi);*
5. *Nomina del candidato politico;*
6. *Varie.*

L'attuale momento politico ed economico che attraversiamo, ci induce a rivolgere il presente invito a tutte le Organizzazioni che hanno nel loro seno dei proletari.

La prossima lotta elettorale dovrà, secondo noi, impostarsi su basi chiare e precise, che non possano dar luogo ad equivoci; di qui la necessità che la classe lavoratrice affermi la sua volontà di rinnovazione sociale con uomini che di essa siano i veri rappresentanti.

E' perciò necessario che la massa proletaria sia tutta concorde per preparare il terreno per la non lontana lotta elettorale, la quale coinvolgerà in sè anche tutto il lato economico.

Le Organizzazioni e le Associazioni poi — se veramente si sentono le esponenti della classe lavoratrice — debbono interessarsi per questa intesa.

Speriamo perciò che il nostro appello sarà raccolto da tutti quanti tendono alla emancipazione della classe operaia.

Saluti fraterni.

Per la Federazione Collegiale
A. MOLINO, Segretario.

Norme per il Congresso:

Alle sole Sezioni inscritte ufficialmente al Partito è riserbato il diritto di voto deliberativo sulle questioni di principio e sulla scelta del candidato.

Alle altre Associazioni spetta il diritto di voto consultivo.

⁂

Rammentiamo che il Congresso inizierà i suoi lavori alle ore 14 precise, e raccomandiamo perciò ai rappresentanti la puntualità.

NELLA PROVINCIA
DAL CANAVESE

IVREA
I figli di... papà.

Lunedì mattina, un centinaio di studenti, per fortuna pochi, vennero nuovamente fra noi per rinnovare lo spettacolo di quella educazione così raffinata e squisita che abbiamo ammirata tre anni or sono ed il cui ricordo non era ancora spento nella cittadinanza. E così il fior fiore della borghesia italica fu ricevuto... come si meritava: nelle scuole si faceva lezione ed alla stazione non vi era nessuna persona ad eccezione di un carro di buoi e di parecchi asini che dovevano ufficialmente prendere parte, con gli studenti, al corteo.

La funzione goliardica dell'imberrettamento sarebbe stata qualcosa di bello e di caratteristico se compiuta con maggior serietà e specialmente da studenti muniti di corde vocali più sonore e da polmoni più capaci...

Solo chi faceva il *pontefice* possedeva una potente e cavernosa voce da far meravigliare moltissimi di noi che, domandate subito informazioni, con nostra sorpresa ci dissero che era un certo signor Bruno, negoziante in procciutti, per l'occasione camuffatosi da studente... e da *pontefice*.

I figli di papà si recarono ad una *sbafatione* in municipio dove il Sindaco portò il saluto della cittadinanza (!) mentre la sindachessa e le sindachine facevano... gli onori municipali.

Stendiamo poi un velo, per amor di patria, su ciò che avvenne durante e dopo il pranzo e soffermiamoci invece su qualche breve nostra considerazione. La maggioranza studentesca, anzi la quasi totalità, apparteneva a quella borghesia che oggidì detiene il potere e si vanta di essere la tutelatrice dell'ordine e della morale, e dovrebbe quindi logicamente, dato anche l'istruzione ricevuta, servire come esempio.

Ma, ahimè!, quale esempio ne offrirono a noi lavoratori!

Non contenti di avere per tutta la notte con canzoni e con urla disturbato i nostri sonni, alla mattina abbiamo constatato l'opera di devastazione e di vandalismo commesse da questi figli di papà!...

Ma e le guardie! Mancia competente a chi le trovava!

E pensare che fra qualche anno questi buoni figlioli saranno... che cosa saranno? ciò che sono i loro padri!

Intendiamoci: ogni regola ha la sua eccezione e delle eccezioni anche noi ne abbiamo, con nostro piacere, notato... ma erano eccezioni!

Un giornale dei preti fa le boccacce e grida allo scandalo e si scaglia contro gli studenti... Non potrebbe forse darsi che la maggior parte di essi, o gli organizzatori della gita, appartengano al partito dei preti?

Per ora non possiamo dire di più, ma ne riparleremo quando avremo attinte maggiori informazioni al riguardo.

Questa corrispondenza, se non fosse giunta in ritardo, doveva essere pubblicata la settimana scorsa. Ora il nostro corrispondente ci invia, suffragandola di documenti, la conferma di quanto ha accennato nell'ultima sua parte e che cioè l'organizzatore della gita studentesca ad Ivrea è appunto quel medesimo signor Barolo — «della cricca universitaria» così lo definì il giornale dei preti — che a Torino milita nelle file clericali e attivissimo propagandista. Questa conferma per noi è superflua: sapevamo già da un nostro compagno studente queste... notiziole che saranno così care e confortanti per i preti di Ivrea!

(N. d. R.).

MONTANARO
Vittoria Socialista nella Società Operaia.

Domenica scorsa abbiamo avuto le elezioni nella nostra Società Operaia per il rinnovamento di un terzo dei soci scadenti, e la nomina del Presidente.

Il partito nostro è sceso in campo con ardore e pieno di fede, portando la propria lista, con uomini provati, di fronte a quella avversaria dei clerico-conservatori.

La vittoria è stata per noi completa, i nostri avversari non ebbero che 22 voti.

Era tempo che i Soci della Società Operaia aprissero gli occhi, e che non più credessero alle fandonie avversarie che andavano da molto tempo spargendosi sul nostro conto, dicendo che noi socialisti vogliamo impossessarci del capitale sociale per adoperarlo a nostro beneplacito, non pensando più ai vecchi, che dopo di aver creata questa benefica istituzione, si lasciano perire nella miseria, senza venire in loro soccorso.

Tutte queste menzogne si sono sfatate di fronte alla realtà dei fatti, perchè ormai i socialisti sono conosciuti da tutti per il loro interessamento per la classe che lavora.

La vittoria nostra è vittoria di principio, non di odio alle persone; noi vogliamo introdurre nella Società Operaia quei principî moderni di mutualità, di resistenza e di cooperazione; portando tutte quelle innovazioni suggerite dalla esperienza e consone alla modernità dei tempi.

Tutte le istituzioni sono obbligate ad evolversi o trasformarsi se non vogliono morire.

Operai, la vittoria di domenica serva a noi di sprone e di coraggio per le future lotte, guai a noi se riposiamo sugli allori della nostra conquista: questo segnerebbe presto la nostra fine.

Ognuno al nostro posto di battaglia e... al lavoro.

Contro gli eccidi.

La Sezione Socialista protesta energicamente contro il continuo e barbaro trucidare di fratelli inermi, manda un reverente saluto alle vittime del piombo regio e fa voti che al Gruppo parlamentare socialista presenti il più presto un progetto di legge per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

Protesta pure contro i festeggiamenti a Giovanni Giolitti.

STRAMBINO
Rabbia impotente.

Lo *statu quo* delle cose scolastiche, è inutile, non può andar giù ai preti, i quali cercano, coll'impossibile, di distruggere gli effetti prodotti da una legge sanzionata da S. M.

Infatti chiunque può osservare due reverendi signori (uno molto grasso, e l'altro in via di diventarlo), che, *con lena affannata*, da qualche tempo a questa parte, girano per Strambino, alla pesca di firme e petizioni fra i padri di famiglia, con che sperano di poter indurre il Governo italiano a ... fare un'eccezione per Strambino, e transigere un pochetto riguardo all'insegnamento religioso, che vorrebbero ripristinato nelle scuole pubbliche fra le materie d'obbligo; quasichè fosse loro ancora permesso di illudersi, dopo la discussione Ministeriale in data 13 gennaio u. s.; a quest'ora un uomo di spirito, avrebbe già dovuto mettersi il cuore in pace.

Del resto, noi abbiamo avuto già occasione di citare su queste colonne tutt'intero l'articolo di legge che riguarda la questione; e i reverendi dovrebbero sapere in quali casi, e a che condizioni possa l'insegnamento religioso essere ammesso nelle scuole. Noi non siamo nemici della dottrinetta; ma pretendiamo che la legge venga rispettata, dal momento che anche noi siamo tenuti all'osservanza delle deliberazioni governative, sotto pena di andar a vedere il sole a spacchi.

Come vedete, o reverendi, noi ci manifestiamo lealmente, rendendo di ragione pubblica le nostre opinioni che son giuste. Potete voi dire altrettanto? Perchè quando incontrate isolato qualcuno di noi, sulle stradale che conduce a Mercenasco, vi mettete, tanto.... *delicatamente*, a sghignazzare? Quand'anche fosse vera la vostra supposizione che noi ci rechiamo a Mercenasco per fare propaganda in mezzo alle ragazze, saremmo nel nostro diritto, perchè non abbiamo pronunciato alcun voto di castità; in ogni modo sono galline quelle che noi gustiamo, mentre a voialtri preti piacciono le pollastrelle (Don Riva insegni).

Credeteci, reverendo grasso, non valeva proprio la pena che vi addottoraste in teologia se non comprendeste fra le vostre materie di studio anche il galateo.

Lasciate in pace i borghesi, i quali, benchè molto piccoli, potrebbero dare delle lezioni a voi, uomo grande, in vesta.... ermafrodita. A buon intenditor.....

AGLIÈ
Pubblico comizio.

Come da preavviso, domenica, 9 febbraio, alle ore 14, nella sala del palazzo comunale, avrà luogo un pubblico comizio per ottenere l'approvazione della nuova linea ferroviaria Chivasso-Cuorgnè.

Si invitano tutti i compaesani e tutte le Associazioni economiche a voler intervenire numerosi, trattandosi di risolvere una questione del più vitale interesse.

Sezione Socialista.

Si rammenta a tutti i compagni che per domenica, 9 febbraio, alle ore 10, sono convocati in assemblea.

Nessuno manchi.

VOLPIANO
Per una Cooperativa Terrazzieri.

La sera del 28 gennaio u. s. i terrazzieri del nostro paese vennero convocati in Torino al Circolo Socialista Barriera di Milano per discutere sulla formazione di una Cooperativa terrazzieri volpianesi.

Parlarono i compagni Ellena e Correggia, che con vera competenza seppero mettere in evidenza tutti i disagi che oggigiorno subiscono i lavoratori autentici in confronto degli impresari, speculatori e sfruttatori; spiegarono la necessità di costituire la Cooperativa terrazzieri, tantopiù che Volpiano dà una forte tangente di simili lavoratori, ed i vantaggi che da tale Cooperativa ne possono derivare.

Il compagno Ellena scusò poscia l'assenza del compagno Ricchiardi, che per ragioni di salute dovette astenersi dall'intervenire; disse che questi si è messo completamente e gratuitamente a disposizione dei compagni che si uniranno in Cooperativa per tutti quei lavori amministrativi e tecnici che si renderanno necessari fino a tanto che sarà possibile dare fermo assestamento alla Cooperativa stessa.

In tale occasione il compagno Ellena non potè a meno di richiamare benignamente gli intervenuti perchè a loro volta propagandassero le sue parole, nel senso che gli operai oggigiorno si considerano pari a piccoli borghesi forse perchè troppo paghi delle giornaliere che oggi percepiscono, dimenticando il tempo passato, quando cioè un terrazziere distinto poteva a mala pena percepire la mercede di L. 2,50 o 2,75 al giorno.

Se oggi le condizioni sono cambiate, questo è dovuto all'opera costante e tenace del socialismo. Con tutto ciò non debbono oggigiorno gli operai disinteressarsi, perchè nuovi tranelli si presentano sempre contro la classe proletaria, ond'è necessario che questa si mantenga sempre a contatto con le organizzazioni, per spiegare quell'opera fattiva che ogni singola lotta richiede.

A proposito di lotte richiama l'attenzione degli intervenuti perchè non dimentichino in questo momento la legge sugli infortuni del lavoro, legge che sta per modificarsi, in forza della pressione che l'organizzazione padronale e capitalistica esercita sul Governo, a detrimento della classe lavoratrice.

Ricorda in questo momento agli operai (principalmente ai ciclisti), perchè sappiano fargli la relativa *réclame*, l'opera del senatore Pirelli, fabbricante di gomme per cicli, ecc., il quale si è avocata la causa da sostenere in Senato contro gli operai, per la modifica di detta legge.

Invita al riguardo la classe proletaria a prendere parte attiva a tutti i comizi che verranno indetti e dalla Camera del Lavoro e dal Partito Socialista, i quali non hanno mai altra mira che quella di difendere la classe lavoratrice.

Lamenta in ultimo lo scarso numero degli intervenuti, augurandosi che ad altre riunioni che si terranno in proposito vengano più numerosi gli interessati, onde dare completo assestamento alla futura Cooperativa, che tende ad emancipare la classe più numerosa dei lavoratori del nostro paese.

Al corrispondente della "Voce del... porcaio".

Alle sciocchezze pubblicate sul N. 5 della *Voce del... porcaio*, rispondiamo semplicemente che il corrispondente ha perso la bussola, e per la tutela della sua salute è bene che chieda un posto di cura all'Albergo dei due pini (Via Giulio, 22, Torino).

In contrapposto alla ciarlataneria sull'organico, che vorrebbe addossare quasi come demerito alla azione socialista, non possiamo far altro che invitare il deficiente corrispondente a leggere i fatti svoltisi a Padova il 3 gennaio 1913, ove l'Associazione cattolica dei tipografi, facendo azione crumiresca, impedì la risoluzione della vertenza tra operai e padroni per la modifica delle tariffe.

Attenti, o lavoratori, all'azione dei preti, che, purtroppo, è sempre deleteria.

CASTELLAMONTE
La fusione della Società Terraglieri colla Lega Ceramisti.

La Società di Mutuo Soccorso fra Artisti Terraglieri, è una di quelle Associazioni che sono state create da chi ha tutto l'interesse di tenere sotto la propria tutela la classe operaia. Quando nella nostra regione non era ancora stata fatta la propaganda per l'organizzazione delle leghe di resistenza, la classe operaia non sapeva ricorrere ad altri mezzi all'infuori della mutualità e della cooperazione primitiva per rendere meno triste la vita di chi lavora per gli altri.

I padroni delle fabbriche ed i politicanti, sfruttando il sentimento di solidarietà che rende facile il lavoro di propaganda per la mutualità, si prestarono a far la parte di amministratori della Società stessa; perchè capirono che se l'operaio non impara a crearsi e amministrare da sè stesso le Società delle quali ha bisogno, non potrà mai rendersi libero e tanto meno emanciparsi dallo sfruttamento padronale.

Nel Maggio 1882, un socio, certo Giuseppe Chiantaretto, il quale doveva avere poco timore degli amministratori della Società (fra i quali vi erano 3 proprietari di fabbriche e diversi loro [illegible] che durante lo sciopero dello scorso [illegible] la necessità di fare i crumiri) avanzò la proposta di includere un articolo nello statuto sociale, col quale si escludessero dalla Società i proprietari di fabbriche, i direttori di stabilimenti, assistenti e segretari, proposta che grazie alla tenacia del proponente venne portata in discussione e respinta con voti 61 contro 12 con quanto vantaggio dei soci operai è facile immaginare.

La Società, per il fatto che doveva servire per soddisfare l'amor proprio di certe *personalità* politiche del nostro paese ebbe dei periodi di prosperità e delle crisi che la ridussero in cattivissime condizioni.

L'associazione in questi ultimi anni contava una cinquantina circa di soci, fra i quali vi sono dei pollivendoli, degli agricoltori, dei carrettieri ecc., invece che dei soli operai terraglieri come esigerebbe il titolo della Società.

La data più importante per gli amministratori della Società in parola è sempre stata quella che si dedicano al cosidetto pranzo di S. Antonio; banchetto al quale si invitano le *personalità* pubbliche nostrane e il prete.

Nel giugno dell'anno scorso il presidente della Società (un giovane operaio che è stato votato per sbaglio da quei servi di padroni, perchè per loro al posto di presidente è assai più indicato il sig. *Giacu del bicēis*, perchè tra il resto, ha il merito di aver fatto il crumiro durante la lotta dell'anno scorso) approfittando dell'occasione che vi era una assemblea generale, credette opportuno di invitare il compagno Stefano Paolino a spiegare ai soci la proposta di fusione della Società Mutua colla Lega di resistenza.

Diversi di quei *gentiluomini* nonchè ... fedelissimi dei padroni intervennero alla riunione e dopo di aver tentato — senza essere riusciti — di impedire al Paolino di esporre la sua proposta appena che esso terminò di parlare quelle ... tissime persone si misero ad ingiuriarlo sguaiatamente e se quei signori non ... la *barela* conciata è solo perchè i nostri amici ... tirono la necessità di non prenderli sul serio soprattutto perchè oltre che esser ... zione erano anche pieni di spirito ...

In questi ultimi giorni si è ... che doveva già essere fatto l'anno scorso.

Nelle prossime corrispondenze diremo lei come si è riusciti ad ottenere la vittoria e della cotenna di certi signori e delle manovre fatte ... individui.

ROMANO CANAVESE

Non si può negare che Romano e Cascine siano come divisi da una barriera, la quale, benchè non distrugga la cordialità dei rapporti fra le due popolazioni, non permette che si tendano la mano in qualsiasi manifestazione che sia di carattere pubblico.

Di chi la colpa? Ma! Si era, non so da chi, deciso di festeggiare il ritorno in questo paese dei gloriosi reduci dalle libiche battaglie, riunendoli ad un banchetto dove si sarebbe inneggiato alla patria, ecc.

Niente di più giusto riunire ad una sola tavola tanto quei di Cascine che i Romanesi: ma, signor no! Il Sindaco di Romano credette bene di presiedere i Romanesi a festino, qui a Romano, mentre metteva a capo delle Cascine un assessore, a banchetto in quella borgata.

E i due pranzi ebbero luogo uno il 2, l'altro il 3 febbraio. Perchè? Ma!

I Romanesi non sono degli stupidi, e l'hanno dimostrato lunedì scorso, quando, approfittando del Carnevale, con una riuscitissima mascherata seppero protestare contro l'interesse che si ha di tenerli in disunione coi compaesani di Cascine.

P.S. — Ci teniamo a dichiarare che non siamo noi gli autori di quei certi manifesti trovati affissi ai muri, i quali benchè di carattere anticlericale, peccano riguardo al galateo.

Le nostre idee sono giuste, e non temiamo di manifestarle apertamente senza ricorrere al ... dell'anonimo.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

TORRE PELLICE
Sezione Socialista.

I soci sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì, 12 corr., alle ore 20,30 precise nei locali sociali, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Verbale;
2° Circolare Direzione del Partito;
3° Tessere;
4° Congresso intercollegiale;
5° Accettazione soci;
6° Comunicazioni e proposte.

LUSERNA S. GIOVANNI
Nella Società Arti e Mestieri.

Domenica scorsa, presenti oltre [illegible] soci, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questa Società Operaia.

Il numero dei soci presenti, le discussioni vivacissime ma serene, le deliberazioni prese sono la più bella prova della floridezza della Società.

La relazione morale e finanziaria presentata dalla Direzione scadente, fu approvata unanime dai presenti, e ciò dimostra la simpatia dei soci verso i compagni nostri amministratori della Società, che seppero portare questa a risultati insperati.

Passatosi quindi alla surrogazione dei membri scadenti, furono nominati della *Direzione*: Malanot Cesare, Rostagno Edoardo, Travers Onorato, Depetris Tommaso; *Sindaci effetti*: Giuliano Pietro, Gay Michele, Cassina Giuseppe; *Supplenti*: Votero Antonio, Ramella Adolfo.

Arrivo di un compagno.

Dopo parecchi mesi di crociata in Libia giungeva tra noi, lunedì sera, il compagno Enrico Berlin, giovane e attivo milite nelle nostre schiere.

Non musiche, nè acclamazioni, ma l'abbraccio dei compagni e amici fu per lui la più bella manifestazione.

A lui il saluto e il piacere di riaverlo al nostro fianco a combattere la causa comune.

TROFARELLO

Caro *Grido*,

Permetti che noi sottoscritti ricorriamo alle tue ospitali colonne per manifestare tutto il nostro sdegno contro la pretaglia di questo paese, sicuri che tu pure troverai giusta la nostra protesta.

Qui a Trofarello non essendovi le classi quinta e seguenti pubbliche, noi siamo, come tanti altri, costretti ad inviare i nostri ragazzi all'unica scuola quasi privata, diretta da un prete.

E' doloroso pensare che alle porte di Torino un lavoratore che voglia istruire un poco i suoi figli non abbia la scuola pubblica. Ma c'è d'altro ancora. Noi, volenti o nolenti, fummo obbligati a ricorrere a detta scuola, ma però manifestammo recisamente l'intenzione che i ragazzi nostri fossero dispensati da quelle pratiche religiose collettive che il prete fa loro fare conducendo la scolaresca in chiesa, e un tutto che puzza di confessionalismo. Ora, contrariamente alla nostra volontà e di nascosto a noi, essi furono condotti a confessarsi e comunicarsi.

Che te ne pare, caro *Grido*?

Il fatto era per ripetersi, siccome parecchi dei nostri figli non vollero più prestarsi per rispetto ai loro genitori e per non venir meno a quella educazione che noi diamo loro in casa, il prete tenta persuaderli e completa con loro il ... tutto ad insaputa nostra.

Non potrebbero le autorità superiori intervenire, tanto più che detta scuola gode d'un lascito che viene pel tramite del Municipio? E in qualunque modo non è sempre ciò vessatorio?

Ma si ricordi la vil pretaglia che non siamo disposti a tollerare la cosa in silenzio. Siamo intenzionati a reagire più o meno nella legalità; attendiamo solo che l'inconveniente abbia a ripetersi.

A buon intenditor poche parole.

Carlo [illegible] — [illegible]
[illegible] Carlo

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. | Sabato, 8 Febbraio 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 8 Febbraio 1913. | N. 447

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

NAPOLI INSEGNA

Il proletariato napoletano, guidato dai più eminenti socialisti della partenopea città, con l'on. Ettore Ciccotti alla testa — benchè malato — ha dato prova d'una virilità e d'una energia veramente ammirabile.

La camorristica cricca clerico-moderata — che sotto l'egida giolittiana impera in quel Comune — ha allargato la cinta daziaria, ha inasprito le tasse che più colpiscono i proletari consumatori. E questi sono insorti.

E non per burla. Per una giornata furono padroni della città. Hanno imposto al Sindaco, in persona e nel suo ufficio, le dimissioni; hanno letto in prefettura, presente il prefetto, l'ordine del giorno esprimente la loro recisa volontà. Ed ora si sono quietati, hanno concesso un armistizio, ma non hanno disarmato. Attendono: per salutare la probabile loro vittoria o per resistere e ancor lottare contro la tracotanza delle autorità.

La polizia ha tentato invano frenare quel movimento, la cavalleria ha caracollato inutilmente: il popolo ha vinto. Davanti a tanta forza e a tanta risoluzione, la sbirraglia ha ceduto terreno, non ha sparato, non per un improvviso sentimento di umanità, ma per paura. I dirigenti le cose pubbliche hanno intuito che non era quello un moto casuale, improvviso e disordinato, ma l'inevitabile soluzione d'una situazione anormale.

Le giornate del '98 non sono ancora dimenticate.

Adesso come allora, causa prima sono la disoccupazione e la miseria. Adesso come allora la rivolta ha ragione in una grande città. Quel proletariato ha conseguito una magnifica vittoria.

Ebbene l'agitazione napoletana è anche... italiana. E' un mònito per per tutti i conservatori al potere, un incitamento per tutti i proletari combattenti. Pensino bene ai casi loro, i primi; perseverino nella lotta e sperino nella vittoria, i secondi.

Per noi di Torino che ci prepariamo ad una non meno importante battaglia contro il camorrismo politico piemontese e italiano, la conflagrazione di Napoli è un esempio da ammirare e da imitare, se il caso si darà. Dovremo fare rientrare i baldanzosi spiriti dei lacchè giolittiani, dovremo far risorgere la tenace e risoluta volontà di battaglia del nostro proletariato.

Sarà per noi una sconfitta dolorosa — cosa che assolutamente non dovrà avvenire — se non riesciremo nel nostro intento; sarà vittoria memorabile e significativa — come avverrà certamente — se noi riesciremo.

In quanto al metodo da seguire per raggiungere lo scopo noi diciamo: Napoli insegna.

Il Grido del Popolo.

Per la scelta dei candidati

Uno dei fattori che ha più contribuito all'indifferenza delle masse operaie verso il partito socialista è l'eccessiva leggerezza con cui noi abbiamo scelto gli uomini per affidar loro l'incarico delicatissimo di guidare le nostre istituzioni o di rappresentarci nei corpi legislativi. Bastava che un tale si facesse avanti con un po' di bella parlantina, che sapesse ben mettere in vista alcune sue doti, perchè tutti gli facessero largo, e perchè sul suo capo si accumulassero cariche su cariche.

Ora è necessario che il partito, che ha cominciato a liberare il suo programma politico-economico da tutte le scorie lasciatevi dai molti compromessi e dagli egoismi individuali e collettivi, faccia anche lo sforzo di liberarsi da tutti i *Padre Zappata* che cercano di farsene sgabello per tornaconto personale. E poichè la Direzione del Partito ha dato una scadenza assai prossima alla scelta dei candidati politici, sarà bene che cominci di qui l'epurazione morale, della cui necessità e urgenza non saranno i compagni certo a dubitare.

Il partito socialista ha incontrato molta simpatia un tempo presso le masse operaie per la sua *sensibilità morale* sempre vigile e sicura.

E' stata anzi la più bella aureola che circondò l'azione socialista della «vecchia guardia» quella d'aver contribuito, insieme col miglioramento delle condizioni economiche, anche all'*elevazione morale* della classe operaia. E ciò è tanto vero che i nostri compagni insistono sempre nelle conferenze a spiegare che i socialisti non vogliono soltanto far aumentar le paghe o diminuir le ore di lavoro, ma anche dare alla classe lavoratrice una tale coscienza di tutti i proprii bisogni, economici, morali e intellettuali, ch'essa possa emanciparsi in tutto e per tutto dalla oligarchia borghese. Insomma noi vogliamo che col socialismo trionfi non soltanto un nuovo ordinamento tecnico-economico della società, ma affermiamo che questo nuovo ordinamento ci darà la possibilità di far trionfare la morale socialista-altruista della classe lavoratrice sulla morale individualista-egoista della classe borghese.

E per ottener ciò bisogna cominciare a sceglier bene i nostri candidati, i quali, dovendo essere l'esponente della famiglia socialista, dovranno essere tali da poterlo fare a testa alta, senz'avere nella propria vita sia pubblica che privata nessun punto nero, che gli avversari potrebbero loro a ogni momento, e giustamente, rinfacciare.

Ogni socialista deve essere — prima di tutto — un galantuomo: perchè soltanto nel cuore dei galantuomini la fede socialista potrà penetrare sul serio. Tutti gli altri che non sono galantuomini, potranno essere socialisti per *sport* o per interesse e per ignoranza, ma non saranno mai *socialisti*, perchè essere *socialisti* trae con sè un peso di responsabilità ch'essi non potranno mai portare.

Perciò bisogna aver riguardo a tre cose:

1. non preferire un professionista di fede incerta o di carattere poco sicuro a un operaio intelligente, non titolato, ma galantuomo e sincero. Se per vincer la battaglia elettorale è necessario che il candidato abbia il «titolo», è segno che in quel collegio la coscienza socialista «di classe» non è ancor formata, e che una vittoria nostra là non sarebbe vittoria socialista;

2. non lasciarsi guidare dal preconcetto gesuitico di «non fare scandali». Se un compagno è un farabutto, e noi lo cacciamo via, non dobbiamo preoccuparci di quel che diranno i nostri avversari. Ma piuttosto dobbiamo pensare che se il lavoro di epurazione è fatto sul serio, il partito socialista riacquisterà nella classe operaia quella fiducia senza cui l'opera sua è dannata a rimaner sterile. La coscienza d'aver fatto il nostro dovere vale di più, possiamo credere, dell'opinione che gli scagnozzi e gli spegnimoccoli avversari possono aver del partito, il quale è — adopero la formola comune — col proletariato e pel proletariato, e quindi deve curarsi soltanto dei giudizi e della stima della classe operaia;

3. non nominar nessuno che abbia relazioni colla massoneria.

E poichè questo punto è d'una importanza eccezionale, lo vogliamo esaminare un po' per bene, richiamandovi su l'attenzione dei compagni.

Io non faccio la questione di *cosa sia stata* la massoneria. Dal tempo in cui le insegne massoniche apparvero accanto a vessilli rossi sulle barricate della Comune è corsa molt'acqua sotto i ponti..... e la massoneria si è ridotta ormai a una congrega di arrivisti che cercano di pescar nel torbido dell'anticlericalismo e delbloccardismo.

Il *referendum* indetto dalla Direzione del Partito, se non ha avuto un esito, diremo così, legalmente definitivo, ha però un significato morale di cui i compagni devono tener conto. Inoltre noi verremo facendo alcune considerazioni *documentate*, pratiche, per dimostrare che, al giorno d'oggi, chi è massone non può essere un buon socialista.

a) *E' documentato* che la massoneria cerca di penetrare nelle organizzazioni operaie, non certo per ..... risvegliarvi lo spirito di classe. Molti compagni ricorderanno lo stupore che produsse la pubblicazione di alcuni documenti sulla *Romagna Socialista*, donde appariva che alcuni organizzatori socialisti e repubblicani, dopo essersi ingiuriati a sangue in pubblico, facevan la comunella nella loggia massonica di Bologna. Recentemente, nel numero 4 dell'*Unità*, apparve una pubblicazione provante, senza possibilità d'equivoci, che un tal Giulio Nanni era stato cacciato dalla massoneria per aver votato, in seno alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano, l'incompatibilità della permanenza degli operai nelle loggie massoniche.

b) *E' documentato*, nella stessa pubblicazione, che un massone, chiamato a giudicare dell'opera di un *fratello* massone, deve conferire — *prima di dare il giudizio* — colle *luci superiori*. E quanto ciò sia conciliabile coi criteri più elementari di correttezza lascio giudicare ai compagni di buon senso.

c) *E' documentato* che la massoneria opera in seno al nostro partito per far portare, dov'è possibile, candidati massonici. In un collegio non molto distante da Torino, dovendosi addivenire alla proclamazione del candidato su cui si dovevano affermare i socialisti nelle prossime elezioni, i compagni nostri venuti da Torino trovarono là già preparato dalla lunga un lavorio sapiente per far scegliere come candidato un noto massone della nostra città.

E fu soltanto dopo aver fatto allontanare i radicali dalla sala dov'era raccolto il congresso collegiale che i nostri compagni di Torino poterono far fallire il tentativo massonico, cosicchè fu proclamato invece un bravissimo compagno, colto, socialista non da burla, sebbene meno facoltoso e meno *simpatico* del massonico competitore.

Per oggi lasciamo lì la raccolta dei documenti antimassonici, disposti a continuar la serie appena vedremo riapparire il pericolo dell'invadenza massonica nella nomina dei candidati.

Quanto abbiamo sopra esposto ci pare per ora sufficiente a mettere in guardia i compagni contro i ladri che vorranno far bottino sulle cose nostre, e vogliamo sperare che il risorgere del partito non appaia soltanto dal *numero sempre maggiore degli iscritti, ma dalla qualità sempre migliore delle coscienze.*

ANGELO TASCA.

Partito Socialista Italiano

Direzione: Roma, Via del Seminario 87

Roma, li 1° Febbraio 1913.

Cari compagni,

Da un attento esame della situazione politica italiana, e da notizie attinte da fonte sicura, la Direzione del Partito è venuta nella ferma persuasione che le elezioni a suffragio allargato avranno luogo non oltre la prossima *estate*, ed è quindi indispensabile una *pronta* e vigorosa preparazione ed una sicura rassegna delle forze che potremo disporre per la imminente battaglia politica, che segnerà la misura reale della influenza del Partito Socialista in Italia.

La Direzione ha già richiamato l'attenzione dei compagni tutti sulla delicatissima questione delle proclamazioni delle candidature, e torna a farlo raccomandando sopratutto che la scelta sia inspirata a stretto carattere di Partito, tenendo conto delle necessità di rinnovare la fisonomia del Gruppo Parlamentare con elementi che vengano direttamente dalla *classe operaia* e che della classe operaia esprimano i bisogni pratici e le aspirazioni ideali.

Ricordiamo inoltre che le candidature debbono essere proclamate — non oltre il *31 marzo* — direttamente dalle *sole Sezioni regolarmente inscritte*, riunite in congresso collegiale o provinciale e che dagli organismi locali non si debbono prendere impegni di sorta per i *ballottaggi* per i quali, caso per caso, dovrà, a suo tempo, decidere soltanto la Direzione. Nei collegi dove le organizzazioni non proclameranno candidati, provvederà direttamente la Direzione inspirandosi al preciso deliberato del Congresso di Reggio, che ha fatto obbligo di sostenere la battaglia socialista in *tutti* i collegi.

Per intanto, volendo disporre di un preciso piano elettorale e per avere un'approssimativa visione delle forze nostre e dell'andamento della lotta, vivamente vi preghiamo di riempire il modulo allegato e di rimettercelo al più presto in *busta chiusa*, con tutte quelle note aggiuntive od esplicative che crederete del caso.

Con i più vivi auguri per la vostra prossima battaglia, vi saluto solidalmente.

COSTANTINO LAZZARI
Segretario politico.

Ai Compagni ed alle Sezioni del Piemonte

Torino, 1° Febbraio 1913.

La borghesia piemontese non sazia ancora del presunto prestigio acquistato in infauste imprese, dei lauti e fraudolenti guadagni fatti, delle chincaglierie ottenute, non avendo più motivi per rialzare le proprie sorti esaltando gloriosi avvenimenti mai avvenuti, nelle *onoranze giolittiane* cerca nuova occasione per aumentare la propria potenza e per migliorare le proprie finanze alle spalle del proletariato.

L'infatuazione nazionalistica va man mano dileguandosi e la borghesia militarista, sventolando il bandierone patriottico, cerca ancora una volta d'attrarre il popolo a sè, ingannandolo nuovamente per seguitarne lo sfruttamento e per scroccarne i voti nell'occasione della prossima lotta elettorale.

Ora noi, rappresentanti del proletariato, che constatiamo ogni giorno i danni d'un anno di boria nazionalistica, che prevediamo altre dolorose conseguenze e che comprendiamo gli intenti dei manipolatori di tante feste, crediamo indispensabile reagire a tanta baldoria; dimostrare la nostra forza, dimostrare che il proletariato tutto è con noi nel protestare la sua irriducibile avversione alla guerra, alla dittatura giolittiana — negazione di ogni controllo legislativo —, il suo disgusto degli ultimi eccidi proletari e la recisa volontà di opporsi al dilagare delle idee bellicose.

Perchè ciò possa riuscire con quella solennità che la gran causa merita, necessita l'aiuto, l'adesione, per ora, e la rappresentanza, alla data della manifestazione, di tutti gli Enti socialisti del Piemonte intero.

Per intanto sarà bene che in tutti i paesi del Piemonte — ove è possibile — il proletariato sia convocato a comizio.

L'importanza della causa, l'impegno assunto dagli Enti sottoscritti, ci rende fiduciosi che il Piemonte socialista saprà, anche in questa occasione, sventolare gloriosamente la sua rossa bandiera.

Fraternamente vi salutiamo.

Sezione Socialista Torinese
Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Federazione Provinciale Socialista
Federaz. Giovanile Reg. Soc. Piemontese.

Le adesioni si debbono mandare al Comitato antigiolittiano, Corso Siccardi, 12 - Torino.

Di scorcio

...I milioni della giustizia.

Chi fu che disse che in Italia la giustizia è un desiderio! Un sovversivo certo, un sovversivo che non disse il vero, perchè, a Roma almeno, lo Stato, per la giustizia, spese molti milioni e se la fabbricò di travertino con molte colonne, statue e porte di bronzo. Questa giustizia... è sperabile che nessuno se la porti via, ma in compenso si sono portati via alcuni milioni, che lo Stato solo ora si è accorto di avere speso in più per quella signora giustizia di travertino, ecc. E lo Stato naturalmente ha nominato una Commissione incaricandola di correr dietro ai milioni e... di non trovarli, perchè non sarebbe patriottico ritrovarli, per esempio, oltrechè nelle tasche di speculatori anche in quelle di amministratori della giustizia medesima!

Così chi ebbe i milioni seguiterà a tenerseli e i contribuenti seguiteranno a pagarli. Speriamo almeno che della giustizia ci resti il palazzo e resti dov'è!...

Per un palazzo della *giustizia*, queste prime peripezie sono poco lusinghiere.

Chi sa poi quante ingiustizie si commetteranno quando sarà utilizzabile!

Parroco sepolto civilmente.

E' morto in un villaggio della Francia centrale il parroco Courson, di anni 81. Con scandalo delle beghine e dei collitorti è stato fatto seppellire in forma civile dai nipoti, che sulla tomba hanno fatto scolpire la seguente epigrafe:

Qui giace il cittadino Courson
morto in età di 81 anni
Aveva chiesto al nipote ed alla nipote
di essere sepolto civilmente
Non volendo che il suo corpo
fosse profanato
Dalle smorfie dei suoi colleghi.

Si vede che questo amabile prete defunto, si ricordava troppo bene della parte buffonescamente gesuitica da lui fatta vita natural durante ai funerali degli altri, per non desiderare che egual parte potessero fare sul suo feretro i suoi colleghi superstiti.

A proposito di Giovanni Giolitti.

Una epigrafe di F. Turati.

All'alta mente e al maturo consiglio
del
Comm. GIOVANNI GIOLITTI
da cui l'Italia attende
il Governo «francamente democratico»
promesso a Dronero
questi schizzi fugaci
dell'imperversante brigantaggio italico
con l'umiltà che si addice
a un nato in terra di libertà
augurando dedica
l'Autore
Milano, ottobre MCMIII

Così Filippo Turati dedicava a Giovanni Giolitti il famoso opuscolo, che fu una fierissima, sanguinosa requisitoria contro l'uomo, il politicante, il trafugatore dei documenti che lo avrebbero compromesso nei fasti della Banca Romana: *La triplice incarnazione di Tiburzi!*

Cenere!

Dal tripudio alla riflessione: poche ore! A festa di maschere civili, festa di maschere religiose: successione rapida.

Nella vita spesso il trapasso è più breve: nello stesso istante il dolore si fonde con la gioia, l'amore con l'odio, la tristezza con la gaiezza.

La morale della religione e dei religiosi ha presentemente stabilito un trapasso più ampio: dalla baldoria al Memento homo.

La stessa Bibbia pone però prima di tutto la polvere; l'afflatus divino venne dopo a vivificare il fango. Ma il costume ha invertito anche questo giuoco di successione: prima, la vita e, quindi, la lussuria, la crapula, l'ipocrisia, il peccato, la vigliaccheria; dopo, la confessione, la riparazione, il perdono, la morte livellatrice della giustizia e della ingiustizia, della lealtà e della slealtà, della bontà e della cattiveria.

Sotto la stessa coltre Abele e Caino, Giuda e Cristo: Polvere!

Sterminatori: Alessandro e Napoleone; menti sublimi: Aristotile e Newton; genii: Confucio e Cristo: le loro menti, il loro cuore sono oggi cenere.

S'innalzi l'uomo nei cieli degli eroismi civili, si abbassi nell'inerzia, si avvilisca nella depravazione: il suo destino è segnato.

Invano avrebbe soffiato la divinità per fare del fango, carne; ecco perchè io nego la divinità. [illegible] la nega altresì chi ricorda all'uomo che egli, essendo nato dalla polvere, ad essa tornerà disfatto.

Ciò che resta è la terra! Attraverso la involuzione spiritualistica, questo dice la religione. Essa nega in modo più spietato del materialismo.

La materia che nelle viscere esplode e squarcia la crosta, nell'uomo dà il tumulto ed il divampare delle passioni. Il fuoco che si avventa sulle abitazioni tranquille, dai baratri vulcanici, è nell'uomo l'odio che si sprigiona dalla sua viltà e dalla sua miseria. L'aere tormentato dai venti che rovesciano flagelli inesorabili, è l'agitarsi dell'intelligenza e dei sentimenti che ci tormentano. La materia dà alla natura bellezza e bontà, tranquilla funzionalità organica all'uomo. L'uomo passa e passa la foggia. Resta la terra e resta la sostanza.

itia.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Emigrazione ed organizzazione

Cose liete e tristi ci hanno appreso le due consuete riunioni: dei Segretariati di assistenza laica degli emigranti e delle Federazioni edili d'Italia, Svizzera, Austria e Germania, che seguirono nei passati giorni a Milano.

Nulla a ridire sui Segretariati: questi si vanno estendendo e si mostrano sempre più idonei alla funzione per cui furono istituiti. Motivo di compiacimento fu anche il sapere che il crumiraggio italiano è scemato grandemente da sette od otto anni a questa parte, cioè da dopo che le organizzazioni degli Stati interessati si sono date ad una apposita propaganda invernale nei paesi di emigrazione, non badando a spese e sacrifici.

Ciò che non è confortante invece è il sentire che l'emigrante italiano non si organizza. Quel cinque o sei per cento di organizzati sul totale della massa emigrante, di cui ci hanno detto i relatori esteri, non costituisce davvero l'organizzazione. E quel cinque o sei per cento si riferisce, s'intende, alla sola industria delle costruzioni edilizie; delle altre, è carità di patria tacere.

Poca o nessuna meraviglia del resto; nessuno meglio di noi sa che lo stato d'organizzazione dei lavoratori emigranti riflette, nè più, nè meno, che lo stato di organizzazione di quelli che restano. Rileviamo questo deplorevolissimo stato di cose, per avvertire che esso non tarderà a ripercuotersi sulle sorti della nostra emigrazione. I rappresentanti del proletariato estero hanno parlato in modo da non poter essere fraintesi.

Vero. Il crumiraggio classico, quello che si esplica colla sostituzione degli operai in sciopero, è quasi totalmente scomparso; nullameno sopravvive il crumiraggio di primo grado. Dove gli italiani disorganizzati sono in prevalenza, le tariffe vanno a rotoli, gli orari non si rispettano e i salari subiscono una falcidia, senza che gli operai locali possano opporre una qualsiasi resistenza.

I relatori esteri non hanno taciuto il malcontento che regna fra i lavoratori da essi rappresentati, come non hanno nascosto che nei loro paesi fanno capolino idee preferenziali e protezioniste, che finora erano state tenute lontane dalla coscienza proletaria internazionale e dalla speranza che l'elemento italiano riuscisse ad amalgamarsi con l'organizzazione indigena, per la difesa degli interessi di classe al disopra delle differenze nazionali.

E chi può dar torto ai compagni esteri di ricorrere a tutti i mezzi per difendersi dal crumiraggio della disorganizzazione? In Italia non sarebbe possibile domandare, per esempio... alle pubbliche amministrazioni un trattamento di favore per gli organizzati, poichè

figli siam tutti d'un sol riscatto

ma è possibile all'estero, e certi segni precursori apparsi in Francia, or non è molto, avrebbero dovuto ammonirci sulla presenza di un pericolo.

Non vediamo noi, in Italia, applicare contro i fratelli disorganizzati le più crudeli forme di boicottaggio ad opera degli organizzati? Con quali ragioni potremmo domandare ai compagni dell'estero di non trattarci alla stessa maniera?

L'ostinata refrattarietà dell'emigrante italiano al dovere dell'organizzazione rivela certamente un difetto di educazione che è dovere degli organizzatori correggere al più presto. La maggior parte della nostra emigrazione se ne va ancora senza avere una percezione esatta dei doveri della solidarietà internazionale; essa si affida alla tutela delle Opere di assistenza, laiche o cattoliche non monta, e basta. Vi è poi un'esigua minoranza, infarinata bensì di socialismo e di sindacalismo, ma è tanto poco avvezza alla severa disciplina dell'organizzazione, ha la testa così infarcita di anarcoidismo, che all'organizzazione di classe preferisce l'agitazione politica.

Ne viene che, mentre la nostra emigrazione conserva ancora le sue primiere caratteristiche di concorrente abbassa-salari, ed è perciò malvoluta dal proletariato d'oltralpe, essa passa anche per la più turbolenta in politica ed assaggia bene spesso i rigori delle polizie e dei governi esteri. Una contraddizione in termini.

L'avvenire prossimo non è punto roseo. La disoccupazione incalza e renderà più considerevole l'esodo delle braccia la primavera ventura; per contro, gli sbocchi tendono a restringersi sempre di più. In Germania ed in Austria verranno a scadere col prossimo anno quasi tutte le tariffe nell'industria delle costruzioni; non è quindi improbabile l'insorgenza di lunghi conflitti, che complicheranno ancora di più la situazione.

A questo riguardo i delegati esteri hanno parlato chiaro. Gli organizzati potranno emigrare ugualmente; così divideranno la sorte dei compagni esteri. In caso di lotta essi avranno il trattamento che l'organizzazione suol fare a tutti, ma se la lotta non sarà evitata, le masse disorganizzate possono fare a meno di recarsi in quei paesi, perchè non vi troverebbero che disoccupazione e fame.

E come se le condizioni della nostra emigrazione temporanea non fossero già abba-

stanze critiche, si aggiunge l'opera di alcuni mentecatti nazionalisti, che dalla Svizzera mandano corrispondenze ai giornali italiani, in cui si farnetica di incorporazione del Canton Ticino al Regno d'Italia.

S'intende che nessuno prende sul serio i *revenants* di questi psicopatici, e meno di tutti il Governo confederale, ma ciò serve per dare pretesto alla stampa sciovinista svizzera di fare la voce grossa e indisporre sempre di più la popolazione contro i nostri emigranti.

Stando così le cose, gli operai dovrebbero comprendere una buona volta che la disorganizzazione è anch'essa una forma di abbietto crumiraggio; che non è conforme ai principi dell'onestà e della solidarietà l'andare in altri paesi a godere dei benefici delle lotte dei lavoratori locali, e non far nulla per mantenere in vigore questi benefici, anzi far di tutto per comprometterli; che col mantenersi deliberatamente, ostinatamente estranei all'organizzazione, essi pregiudicano i loro interessi, prima di tutto, e legittimano qualsiasi rappresaglia tentata contro di loro.

Parimenti gli emigranti dovrebbero comprendere che se l'assistenza è una buona cosa, data la loro scarsa istruzione, essa non è però tutto; non devono confidare unicamente in essa, ma devono invece acquistare grado a grado la capacità di assistersi da sè mutualmente, mediante le proprie organizzazioni. Non devono restare eternamente mandre guidate dal pastore laico o cattolico, ma devono elevarsi, acquistare dignità di uomini e di cittadini, entro e fuori il proprio paese.

Questo fiotto di emigrazione che ogni anno si riversa sui paesi di Europa non può essere per il momento nè deviato, nè trattenuto; in Italia non saprebbe come vivere e contenderebbe il pane ai lavoratori che restano, con grande scapito di tutti; non rimane dunque che di persuadere gli emigranti a non volere essere essi stessi gli autori primi dei loro mali.

I propagandisti che anche quest'anno avvicineranno gli emigranti andandoli a cercare nei natii villaggi montani, insisteranno certamente su questi concetti.

Rinaldo Rigola.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 5 febbraio 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Vergnano, Danubio, Filipponi, Arvonio ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Merlino, Remotto e Pleitavino.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Comunica quindi che, essendosi iniziate delle modificazioni ai locali sotterranei della Camera del Lavoro, in forza delle quali il salone delle assemblee verrebbe ad essere sempre più inutilizzabile, e prendendo occasione dall'utilità che potrebbe derivarne all'Alleanza Cooperativa per completare le opere di trasformazione del teatro, cedendo ad essa detto salone, si delibera di cederlo senz'altro, anche perchè per il suo difetto di costruzione era per la Camera pressochè inservibile.

Così pure per i locali sotterranei, adibiti un tempo ad uso delle Leghe, si delibera di farne domanda di cessione all'Associazione Generale degli Operai, poichè per la loro umidità sono resi inservibili e non v'è speranza di poterli in seguito modificare e risanare.

Si incarica perciò il segretario di fare le pratiche in proposito.

Si discute sulla circolare della Confederazione del Lavoro, che convoca per i giorni 23, 24 e 25 febbraio il Congresso per la legge sugli infortuni, e si delibera di inviare il compagno Ghersi in rappresentanza della Camera del Lavoro.

Si prende atto della relazione della Commissione d'ispezioni, incaricata di procedere alla revisione della gestione amministrativa della Sezione fra i Dipendenti dal Comune, e visti i risultati di tale revisione, si dà incarico a Vergnano, Filipponi e Arvonio di iniziare l'inchiesta sulle cause morali che provocarono l'attuale dissidio tra le diverse categorie dei dipendenti dal Comune, dopo di avere però chiamato il segretario amministrativo di quelle a dare spiegazioni sulle risultanze dell'ispezione.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo ed in partenza.

Visto il pericolo che ne deriverebbe agli operai dal non stabilirsi su solide basi di Uffici contenziosi in materia di infortuni, si delibera di continuare a consigliare gli operai a servirsi di tali Uffici, facendo a questo scopo pubblicazioni sui giornali e stampando dei manifestini da distribuirsi agli operai.

Viene quindi tolta la seduta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

Ufficio di consulenza medico-legale per gli infortuni sul lavoro. Segretariato del Popolo.

Il funzionamento di questi due Uffici viene sempre più a confermare che non a torto tutte le Commissioni Esecutive insistevano perchè, a costo di qualunque sacrificio, essi dovessero istituirsi.

E da ogni parte noi riceviamo auguri ed incoraggiamenti per il sempre più migliorato servizio.

Ma gli operai devono stare in guardia.

Sotto il nome di Segretariato del Popolo e di Uffici legali per infortuni, si nascondono altri istituti di privata speculazione, ai quali spesso ricorrono gli operai ingannati dal nome dell'istituzione, ed il più delle volte li sentiamo poi lamentare l'esosità delle richieste per la liquidazione delle loro questioni.

Ancora di questi giorni un Ufficio contenzioso manda delle circolari a tutti gli infortunati, invitandoli a presentarsi all'Ufficio per cose riguardanti il loro infortunio.

Noi dobbiamo mettere in guardia gli operai contro i possibili tranelli che loro potrebbero tendere questi speculatori, e li invitiamo a presentarsi sempre al nostro Ufficio prima di recarsi a tali istituti.

Ricordiamo ancora che i nostri Uffici non hanno per ora succursali, e la loro sede si trova in Corso Siccardi, 12, nei locali della Segreteria della Camera del Lavoro.

Nelle nostre Sezioni.

A S. Germano Chisone la nostra Sezione Minatori sta preparando un serio lavoro di organizzazione e tentando di attrarre nella Lega i magnai di pietra nera, i quali si trovano attualmente disorganizzati e fatti segno ad un indegno sfruttamento da parte dei loro proprietari.

***

La Sezione Lavoranti in Carri e Carrozze ha convocato nuovamente i suoi soci in assemblea con un importante ordine del giorno.

***

L'agitazione dei Lavoranti Parrucchieri sta avviandosi verso una fase risolutiva, avendo i proprietari risposto alla Commissione essere disposti a venire a trattative.

***

A giorni la Camera del Lavoro tenterà di rafforzare le diverse organizzazioni raggruppandole in Sindacati Provinciali di Industrie, e pare che alcune Leghe siano d'accordo coi criteri della Camera del Lavoro.

L'agitazione dei fattorini telegrafici.

La sera del 31 gennaio, nei soliti locali di via Berthollet, si riunì numerosa un'assemblea di fattorini telegrafici, chiamativi per concretare col Comitato della Federazione il modo più efficace per iniziare la seconda fase della nota questione per le migliorie invocate dai fattorini telegrafici in seguito all'ampliamento della cinta daziaria.

Nonostante una certa speranza che era venuta creandosi tra i fattorini sull'accoglimento delle loro modeste proposte contenute nel memoriale presentato alle autorità superiori, in considerazione del tempo che il Ministero aveva frapposto per studiare la vertenza, facendo anzi a quando a quando intravvedere un interessamento conciliativo, ora l'elemento si dimostra quasi indignato. Ed infatti la discussione procedè nutritissima ed animatissima.

Visto che anche l'appello rivolto alla serenità ed equità del Ministro, appello che trovò pieno accoglimento nei giornali cittadini, non ha finora sortito alcun effetto, deliberarono fra altro:

1° di chiamare subito in causa il Comitato Centrale della Federazione perchè, pur essendo la questione di carattere locale, voglia ritenerla di indole generale per riguardo al fatto assolutamente eccezionale, che non potrà forse mai prodursi contemporaneamente in diverse località, ed anche perchè la stessa pratica venne nel 1898 risolta favorevolmente pei fattorini di Milano;

2° di compilare e presentare subito agli onorevoli deputati di Torino, nonchè all'on. Campanozzi ed agli altri deputati amici, un altro memoriale intensificato ed energico;

3° di studiare e svolgere un'azione tendente ad ottenere il rimborso degli indebiti contributi tranviari stati trattenuti mensilmente sulle retribuzioni dei fattorini;

4° di fare un'attiva propaganda allo scopo di poter mandare al prossimo Congresso federale un rappresentante della classe a proteggere i vitali interessi di questa.

Venne votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno.

L'assemblea si sciolse alla mezzanotte.

Congresso Collegiale V Collegio di Torino

Alle Società di M. S., Cooperative, Leghe di Resistenza, Circoli e Sezioni Socialiste del V Collegio di Torino.

Domenica, 16 febbraio 1912, alle ore 14, in Moncalieri, nei locali della Sezione Socialista, avrà luogo il Congresso Collegiale del V Collegio di Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verifica dei poteri;*
2. *Nomina della Presidenza;*
3. *Riorganizzazione della Federazione Collegiale (Rel. Davico e Vandano);*
4. *Propaganda (Rel. Scaletta e Scalenghi);*
5. *Nomina del candidato politico;*
6. *Varie.*

L'attuale momento politico ed economico che attraversiamo, ci induce a rivolgere il presente invito a tutte le Organizzazioni che hanno nel loro seno dei proletari.

La prossima lotta elettorale dovrà, secondo noi, impostarsi su basi chiare e precise, che non possano dar luogo ad equivoci; di qui la necessità che la classe lavoratrice affermi la sua volontà di rinnovazione sociale con uomini che di essa siano i veri rappresentanti.

E' perciò necessario che la massa proletaria sia tutta concorde per preparare il terreno per la non lontana lotta elettorale, la quale coinvolgerà in sè anche tutto il lato economico.

Le Organizzazioni e le Associazioni poi — se veramente si sentono le esponenti della classe lavoratrice — debbono interessarsi per questa intesa.

Speriamo perciò che il nostro appello sarà raccolto da tutti quanti tendono alla emancipazione della classe operaia.

Saluti fraterni.

Per la Federazione Collegiale
A. MOLINO, Segretario.

Norme per il Congresso:

Alle sole Sezioni inscritte ufficialmente al Partito è riserbato il diritto di voto deliberativo sulle questioni di principio e sulla scelta del candidato.

Alle altre Associazioni spetta il diritto di voto consultivo.

***

Rammentiamo che il Congresso inizierà i suoi lavori alle ore 14 precise, e raccomandiamo perciò ai rappresentanti la puntualità.

TORINO NOSTRA

Consiglio Comunale.

La mala amministrazione.

Finanza allegra - Amministratori senza parsimonia - Criteri di "classe,,

Il solito ritardo.

Solo alle 16,30 e senza il numero legale, si apre la seduta. E' oramai consuetudine, e sta per diventare un luogo comune, la solerzia del nostro Consiglio comunale. Si può dire che siamo amministrati da gente di buona volontà e che copre le cariche pubbliche con la stessa diligenza con cui si presenta agli elettori... nel momento delle elezioni.

Mozioni ed interrogazioni.

Balsamo fa notare l'indugio inopportuno da parte della Giunta a mettere all'ordine del giorno della seduta del Consiglio l'elezione di due Direttori dei Civici Musei. La Commissione per la scelta dei candidati è emanazione della maggioranza e quindi ha carattere *partigiano*. Egli giustamente chiede che la scelta sia demandata alla Commissione che ha studiato i regolamenti dei musei.

Lavini si associa a Balsamo.

Rossi (Sindaco) risponde a Balsamo che accetta il suo ordine di idee anche nei riguardi di presentare al Consiglio una lista di candidati alle due Direzioni.

Il Sindaco dà pure lettura di tre lettere, una del Comitato pro monumento a Mazzini, una del ministro delle poste e telegrafi circa le cassette postali e la distribuzione della corrispondenza, ed una terza della Direzione dei telefoni.

Corsi ed *Avezzano* fanno alcune osservazioni circa il servizio postale e quello telefonico a Torino. Dopo di che si passa a discutere

dell'Ufficio di analisi.

Avezzano vorrebbe diminuite le tariffe che l'Ufficio ha pei privati che si rivolgono alla sua opera. Vorrebbe che esse favorissero i rivenditori al minuto.

Molinari sostiene le ragioni del personale addetto a questo ufficio.

Levi ritiene che i privati debbano rivolgersi ad una stazione agraria piuttosto che obbligare il Comune ad istituire per loro un ufficio.

Sincero si associa ad Avezzano.

Il Sindaco risponde che accetta in parte le raccomandazioni Avezzano e mette ai voti la proposta, che viene approvata.

Avezzano spezza una lancia ancora a favore degli esercenti contro la tassa speciale per macellazione dei bovini non adulti, ma questa volta il Sindaco si dichiara dolente di non poterlo accontentare perchè la cosa non dipende da lui.

Il Consuntivo delle Aziende elettrica e tramviaria.

Bachi chiede di parlare e fa rilevare il dispendio di 100.000 lire di riparazioni che si sarebbe potuto evitare se la Giunta avesse acquistato a suo tempo il materiale necessario. Chiede la pubblicazione di una statistica che distingua il reddito per ogni linea tramviaria. Ritorna sulla questione del ripristino del vecchio libretto di abbonamento.

Ceriana assicura al nostro compagno consigliere che tutte le sue considerazioni e proposte saranno tenute in conto dall'Amministrazione dell'Azienda.

Sciorati critica i metodi di assoldamento del personale e la soverchia interessenza assegnata al direttore.

Levi rileva la diminuzione crescente dell'utile dell'Azienda Tramviaria.

Gherardini osserva che per le grosse riparazioni bisognerebbe mandare le vetture agli stabilimenti in cui sono state fabbricate. Sollecita le linee che vanno al Pilonetto e Monte Rosa. Protesta contro le poche carrozze superstiti indecenti che corrono ancor oggi sulle rotaie.

Egli ricorda come sia necessario provvedere presto per le linee di Via Monte Rosa e del Pilonetto.

Levi fa rilevare al Consiglio come l'utile dell'Azienda Tramviaria sia andato in questi ultimi tempi diminuendo. Muove anch'egli critiche ed appunti ad alcune voci del bilancio che palesano dispendii o niente economici.

Il relatore *Govone* scagiona l'Azienda dagli inconvenienti riscontrati nel reclutamento del personale. Giustifica le fortissime spese *(che riconosce egli pure, n. d. r.)* per le riparazioni. Annuncia che bisognerà riformare le tariffe perchè l'Azienda sia più redditizia. Rivela come le linee che più rendono siano quelle contrassegnate dai numeri 5, 2, 3.

Le altre, escluse quella del Cimitero, sono passive. (*Il che dimostra che i maggiori e migliori utenti delle tramvie sono nelle classi popolari e che le linee più accudite e che hanno i migliori carrozzoni, come quella del Cavalcavia, sono passive. E sono queste linee quelle che servono per la borghesia e le classi agiate. E ciò è lo stesso che dire che si ripete il fatto che sono le classi popolari quelle che pagano anche per quelle agiate*).

Dopo brevi osservazioni dell'assessore Cerlana, il bilancio consuntivo viene approvato.

(*Nella discussione del consuntivo si sono riscontrati i seguenti fatti: I° Sforzi encomiabili dei dirigenti dell'Azienda Tramviaria Municipale. II° Un reddito progressivamente decrescente. III° Che il riscatto fatto dal Comune delle reti della Società dell'Alta Italia è stato fatto con poca cura degli interessi dei contribuenti. IV° La municipalizzazione ha prodotto un risultato opposto a quello per cui era stato fatto: l'aumento del dividendo agli azionisti e l'inasprimento delle tariffe annunciate dall'assessore Cerlana.*

Si verrà poi a gridare addosso alle municipalizzazioni. Con certi amministratori nessuna iniziativa benefica può riuscire buoni effetti).

Il bilancio consuntivo del 1911.

Assume la presidenza dell'Assemblea il consigliere anziano *Badini*. Prende a parlare il consigliere

Bachi Donato.

Questi pronuncia un convincente discorso critico fra l'attenzione della maggioranza tutta del Consiglio. A nome del Gruppo consigliare socialista egli fa notare i curiosi sistemi dell'Amministrazione che fa come quel negoziante che per non fare cattiva figura tace sul bilancio tutti i suoi impegni e mette in bella vista gli incassi fatti o da fare. Egli cita gli impegni del Comune che sono taciuti nel bilancio e fa noto con le cifre calcolate e sommate come il bilancio reale del Comune di Torino non è quello presentato. (*Curioso questo sistema... spagnolo dei nostri egregi amministratori, tacere i debiti e mettere in luce solo i crediti. Sfido qualunque primo venuto a non amministrare un tantino meglio di così*). Se si dovesse essere sinceri per lo meno nel bilancio, conclude nella sua prima parte il nostro consigliere, invece di un avanzo noi avremmo uno sbilancio di un milione e mezzo circa.

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore chiede perchè non viene presentato un conto dettagliato del milione e mezzo speso pei festeggiamenti del 1911. Tanto più che i revisori dei conti hanno solo approvato il lato contabile delle spese. Sarebbe bene, egli aggiunge, che anche il Consiglio fosse edotto del modo con cui fu spesa questa somma non indifferente.

Un critico della maggioranza.

Sincero, comincia col correggere la eccedenza denunciata dalla relazione. Gli errori che egli rileva erano in genere nel preventivo del 1911 onde egli si dimise dalla Commissione del Bilancio per non approvare l'ordine del giorno Rinaudo che assolveva la regolarità di quel preventivo.

Le cifre che il consigliere cita sono veramente impressionanti:

Spese in più dello stanziamento L.	894.000
Consumate sull'avanzo di gestione 1911	» 1.500.000
Consumo di patrimonio comunale	» 7.200.000
Un totale di L.	9.594.000

Andando di questo passo, osserva l'ingegnere *Sincero*, noi finiremo per vuotare l'armamentario finanziario italiano. La colpa non è solo della Giunta, ma delle Commissioni e dei Consigli che pareggiano i bilanci con debiti ed alienazioni di patrimonio. (*La critica del consigliere Sincero si rivolge a tutte le amministrazioni monarchiche-moderate che si sono succedute e che hanno sempre gridato in tempi di elezioni: Per carità, non votate pei socialisti perchè sono dei cattivi amministratori!* (Sicuro!). Egli dichiara che respingerà il consuntivo presentato, tanto più che esso implicherebbe una responsabilità materiale degli assessori per spese fatte senza autorizzazione di preventivo. Gli stessi buoni propositi degli assessori contenuti nel bilancio sono destinati a restar lettera morta, come del resto dice il bilancio preventivo del 1913 già noto se non discusso. Ribadisce i concetti e le critiche rivolte da Bachi, ma con sorprendente logica (*Per questo consigliere.... Sincero le conclusioni contrarie alle promesse non sono una novità*) egli finisce col dire che..... *ciò non ostante*..... voterà il bilancio presentato.

La parola ad un revisore.

Gitti. Ribatte sulla questione dei residui distrutti delle spese impegnate. Denuncia la poca severità dei criterii di spesa nelle pubbliche amministrazioni. La spesa del milione e mezzo per l'Esposizione è un episodio di quella finanza leggera a cui si attiene l'Amministrazione. Cita inoltre l'eccedenza ricorrente delle somme spese, su quelle preventivate. Su 2 miliardi del bilancio di Stato le spese non previste furono di 400 mila lire, nel Comune di Torino su 26 milioni di preventivo ve ne sono due milioni e più di eccedenza. (*Così che mentre nel bilancio dello Stato italiano l'eccedenza imprevista è del 0,02 per cento in quello del Comune di Torino si spende arbitrariamente, senza autorizzazione di preventivo circa il 7,70 per cento*). L'oratore cita il difettoso funzionamento delle piccole tasse, le spese mal fatte per manutenzione degli stabili di proprietà comunale, del suolo pubblico, ecc.

Ciò che il Comune spende è mal speso. I contratti sugli appalti arriva sempre in ritardo, i servizi procedono male e rileva la impossibilità degli assessori di essere enciclopedici nelle materie amministrate. Il disavanzo patrimoniale è fittizio perchè valutato nel sopravalore assegnato ai terreni. L'inventario comunale è fatto con gonfiature.

Se il Comune fosse una società anonima, incorrerebbe nell'articolo 247 del c. p. (*I buoni amministratori!*) Bisogna che noi ci decidiamo ad una finanza più severa e più rigorosa (*e quando si spendono i denari di tutti si potrebbe aggiungere più onesta*).

Il relatore.

Rileva che tutti i revisori furono d'accordo in più d'una delle critiche esposte dai precedenti oratori. *Contabilmente* però, il conto va bene e può (*magnifico quel può*) essere approvato. Difende la Giunta e gli assessori dagli appunti di eccedenze di spese. Asserisce inoltre che sono state fatte delle economie, accede alle osservazioni di Sincero e conclude invitando i consiglieri ad approvare il consuntivo.

L'Assessore delle Finanze.

Cattaneo si lamenta del trattamento fattogli dai revisori, che non hanno voluto riconoscere i suoi meriti di finanziere. Si scagiona degli appunti circa l'accertamento patrimoniale. Egli accoglie la raccomandazione di una finanza più rigorosa, ma rimanda la responsabilità del malefatto al Consiglio che..... non l'ha voluto ascoltare. Regola le eccedenze sulle difficoltà di precisione in un anno eccezionale come quello del 1911.

Dopo alcune osservazioni di *Sciorati* sulle spese dell'esposizione il conto consuntivo viene... approvato. E che cosa non approverebbe questa maggioranza?

Il Consiglio è rimasto certo assai più impressionato delle critiche dei diversi oratori che dalla difesa degli assessori e del relatore.

UN COMPAGNO CHE SI FA ONORE

Il nostro caro compagno Virgilio Bellone, collaboratore del *Grido del Popolo*, in questi ultimi giorni, in seguito a pubblico concorso, ha conseguito il 1° premio per un opuscolo-conferenza sulla «Mutualità scolastica» in rapporto alla *Cassa Nazionale di Previdenza*.

Al nostro valoroso amico le nostre più sincere e meritate congratulazioni.

La Municipalizzazione dei Tram

La *Stampa* di ieri ha un vivace articolo contro la municipalizzazione dei tram, che merita qualche commento.

Nell'affare del riscatto dell'Alta Italia vi sono stati indubbiamente degli errori, ma questi non possono attribuirsi al Consiglio comunale che lo ha approvato, e devono farsi risalire unicamente all'amministrazione Frola che condusse le trattative e che aveva creato colle sue improntitudini una situazione da cui non si poteva uscire che col riscatto stesso. Affermare che il Comune, colla convenzione che aveva colla Società Alta Italia, avrebbe guadagnato mezzo milione all'anno è, senza dubbio, una verità; ma non bisogna tacere che, al punto a cui si trovavano le cose al momento in cui il riscatto venne proposto, Torino non poteva ampliare la sua rete tramviaria neppure di un chilometro, senza fare nuove concessioni all'una od all'altra Società, e ciò, molto probabilmente, con notevoli sacrifici e con pericolo per l'avvenire.

Conviene ricordare a questo proposito che esisteva coll'Alta Italia una convenzione per la quale, sotto determinati vincoli da parte del Comune, la Società doveva costruire parecchie nuove linee, le quali molto probabilmente sarebbero state per lungo tempo passive. Pur tuttavia queste linee erano di grande interesse cittadino e il Comune ne avrebbe avuto vantaggio. Ora l'Amministrazione comunale, essendosi resa inadempiente verso la Società, questa ebbe buoni argomenti in mano per non costruire più le linee in questione e più non lo volle fare.

Altra cosa a ricordarsi è questa, non meno importante della precedente: al momento del riscatto erano in corso numerose liti tra il Comune e la Società Alta Italia, liti provocate in buona parte da inconsulti provvedimenti dell'Amministrazione Frola e che si sarebbero risolte quasi tutte contro il Comune con danni non indifferenti.

Pertanto, sebbene il riscatto tramviario sia stato presentato dalla amministrazione Frola sotto le più rosee apparenze e come un ottimo affare, in realtà esso fu la via d'uscita che l'Amministrazione riuscì a trovare agli impicci in cui, per la sua leggerezza e peggio, si era messa. E' bene si sappia a questo riguardo che, per far passare il riscatto, si fecero diversi preventivi da presentarsi al Consiglio, il primo dei quali portava nientemeno che seicentomila lire di utili annui, e, solo per il buon senso di qualche assessore, essi non giunsero fino al Consiglio, dove pure se ne presentarono parecchi di molto errati.

Nessuno saprà probabilmente mai quali liti furono transatte col riscatto, perchè il contratto le accennava solo sommariamente: ma è bene che si sappia che se anche i fautori della municipalizzazioni hanno votato il riscatto delle tramvie Alta Italia, lo hanno fatto perchè, allo stato delle cose, non vi era altra soluzione possibile, mentre bisognava urgentemente provvedere a costruire delle nuove linee tramviarie se non si voleva paralizzare completamente il sempre crescente sviluppo della vita cittadina, per l'intensificata fabbricazione, anche nelle zone più lontane.

I verbali consigliari fanno fede che qualche consigliere della minoranza non ha mancato di far rilevare la dolorosa situazione in cui il Consiglio si trovava, e cioè di dover uscire a qualunque costo, anche con notevole sacrificio pecuniario, dalle strette in cui l'Amministrazione Frola aveva posto il Comune, rovinando una convenzione per sè stessa indubbiamente [illegible]

Non è quindi il caso di parlare qui di [illegible] o peggiore municipalizzazione e tanto meno giudicare se sia buona o no la municipalizzazione in genere. Mai come in questa circostanza vale la teoria del caso per caso, e il riscatto dei tram dell'Alta Italia non va giudicato alla stregua della convenienza finanziaria immediata, ma della situazione del Comune in rapporto alle sue vie di comunicazione, che sono le arterie dove pulsa la vita cittadina. Una volta ammesso, e fu dimostrato, come d'altronde è sempre facilmente dimostrabile, che gli errori dell'amministrazione Frola avevano reso impossibile altra soluzione, il riscatto era il minor male.

Nè — e vale ripeterlo — conviene dimenticare, che quando la proposta di riscatto fu presentata, non era più possibile, senza andare incontro a danni maggiori, non votarla, e che Torino aveva urgente bisogno di nuove comunicazioni.

E' sommamente deplorevole che uno dei primi e più importanti esperimenti di municipalizzazione siasi svolto ed iniziato sotto auspici non troppo buoni, ma di ciò devesi dir grazie a quella amministrazione Frola che, se non erriamo, fu emanazione di quel partito che fa capo alla *Stampa*.

Tutto ciò premesso, i cittadini torinesi non devono dimenticare anzitutto che essi hanno goduto di un servizio tramviario a prezzi quale nessuna città possiede e che hanno attualmente una rete tramviaria di tale ampiezza da giustificare anche qualche sacrificio. Che se anche per gli abbienti la tariffa tramviaria sarà di qualche poco aumentata, e si riparerà all'errore, segnalato ripetutamente dai consiglieri della minoranza, del biglietto a 20 centesimi a portata di tutti, non sarà gran male, quando si provveda invece, come in altre città, ad una tariffa ridotta per la classe lavoratrice. Si farà così opera di giustizia ed insieme proficua per l'azienda tramviaria.

D. B.

LE CASE POPOLARI

Caro «Grido»,

Da qualche tempo serpeggia, fra gli inquilini delle case popolari, un vivo malcontento. Essi, con giusta ragione, lamentano: 1° l'eccessivo prezzo dei fitti e ne domandano quindi la riduzione; 2° la mancanza dei ricreatori pei bambini, indispensabili tanto più che i bambini non possono svagarsi in cortile; 3° la mancanza di lavatoi e di bagni.

Non sono quindi motivi leggeri quelli che tengono agitati gli inquilini, ma sono ragioni che richiedono una pronta soluzione.

Ma v'ha di più.

Da quelle parti la luce manca essendo i fanali scarsissimi, le strade sono mal tenute, il fango è eccessivo, e come ciò non bastasse, le immondizie poste vicino all'abitato appestano l'aria di odori tutt'altro che igienici.

Non ti pare, caro *Grido*, che a tutto ciò si dovrebbe porre riparo?

Sperandolo.

Tuo fedele lettore
FRANCESCO CERANA.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 15 Febbraio 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 15 Febbraio 1913. — N. 446

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ai compagni e alle Sezioni del Piemonte

La borghesia piemontese non sazia ancora del presunto prestigio acquistato in infauste imprese, dei lauti e fraudolenti guadagni fatti, delle chincaglierie ottenute, non avendo più motivi per rialzare le proprie sorti, esaltando gloriosi avvenimenti mai avvenuti, nelle *onoranze giolittiane* cerca nuova occasione per aumentare la propria potenza e per migliorare le proprie finanze alle spalle del proletariato.

L'infatuazione nazionalistica va man mano dileguandosi e la borghesia militarista, sventolando il bandierone patriottico, cerca ancora una volta di attrarre il popolo a sè, ingannandolo nuovamente per seguitarne lo sfruttamento e per scroccarne i voti nell'occasione della prossima lotta elettorale.

Ora noi, rappresentanti del proletariato, che constatiamo ogni giorno i danni d'un anno di boria nazionalistica, che prevediamo altre dolorose conseguenze e che comprendiamo gli intenti dei manipolatori di tante feste, crediamo indispensabile reagire a tanta baldoria: dimostrare la nostra forza, dimostrare che il proletariato tutto è con noi nel protestare la sua irriducibile avversione alla guerra, alla dittatura giolittiana — negazione di ogni controllo legislativo —, il suo disgusto degli ultimi eccidi proletari e la recisa volontà di opporsi al dilagare delle idee bellicose.

Perchè ciò possa riuscire con quella solennità che la gran causa merita, necessita l'aiuto, l'adesione, per ora, e la rappresentanza, alla data della manifestazione, di tutti gli Enti socialisti del Piemonte intero.

Per intanto sarà bene che in tutti i paesi del Piemonte — ove è possibile — il proletariato sia convocato a comizio.

L'importanza della causa, l'impegno assunto dagli Enti sottoscritti, ci rende fiduciosi che il Piemonte socialista saprà, anche in questa occasione, sventolare gloriosamente la sua rossa bandiera.

Fraternamente vi salutiamo.

Sezione Socialista Torinese
Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Federazione Provinciale Socialista
Federazione Giovanile Socialista Piemontese.

Le adesioni si debbono mandare con sollecitudine al COMITATO ANTIGIOLITTIANO, Corso Siccardi, 12 - Torino.

Raccomandiamo vivamente ai giornali socialisti del Piemonte di riportare questa circolare e di interessarsi perchè da ogni luogo della nostra regione si elevi viva e recisa la protesta del proletariato.

Anticlericalismo a metà strada.

Queste ultime sedute parlamentari ci hanno dato delle note politiche, che avrebbero dovuto passare fra l'indifferenza generale — perchè essenzialmente naturali — e che invece sollevarono una curiosità morbosa prima — una discussione appassionata dopo. Con poco sugo dettero motivo agli uni di cantar vittoria e agli altri di lanciare sfide.

Canti forzati quelli, sfide innocue queste. Alludo alle dichiarazioni del guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, in merito alla politica ecclesiastica e al caso Caron, agli applausi radicali e alle minaccie clericali.

Questo ministro — alto dignitario della massoneria — con mimica da tribuno, con gesti da propagandista, con frasi rumorose, [illegible] aspetto fiero, ha assunto la posizione di [illegible] ed ardito anticlericale. E gli estremi [illegible] o non — hanno applaudito fino a spellarsi le mani.

Perchè?

Ha forse il fortunato guardasigilli portato in discussione la legge sul divorzio, che Giolitti non vuole? Qualche decreto contro le [illegible] congregazioni religiose? La tutela laica della scuola primaria? O l'insegnamento della religione in qualche Università [illegible] che nelle scuole elementari? La precedenza del matrimonio civile sul religioso? La soppressione del fondo del culto? Niente di tutto ciò. Sarebbe un anticlericalismo questo, troppo pratico e per conseguenza troppo pericoloso. Per cui alla larga.

In vero nessuna argomentazione nuova ha [illegible], nessuna affermazione coraggiosa ha pronunciato. Ha rivendicato un diritto, a cui nessun ministero aveva rinunciato e che, dalla [illegible] destra in poi, sempre fu mantenuto [illegible] assoluto: quello di dare o di negare l'exequatur ai vescovi e il *placet* ai parroci.

Il caso Caron è un esempio unico — eccezionale — quando invece dovrebbe essere il primo d'una serie numerosa. Ricordo un nome solo: monsignor Scotton. Fu perciò, questo anticlericalismo governativo, vuoto e di maniera. Di ripiego, direi io. Occorreva una risposta autorevole all'intransigente e temporalistico discorso del clericale nobiluccio padovano: il conte Della Torre. Urgeva salvare le apparenze e non menomare la dignità! se pure questa alla Camera Italiana esiste. Dunque frasi roboanti, ma nessuna conclusione [illegible]. Le prime non guastano, anzi servono a riabilitare molti liberali e radicali, [illegible] comprometterebbe qualcuno.

[illegible], molto fumo e poco arrosto. In [illegible] del resto capita sempre così.

[illegible] occorre dire di più. Basta rilevare che [illegible] assiduo alle sedute, in quel momento [illegible]. L'astuto presidente non vuole com[illegible] sè e i suoi seguaci, vuole — al[illegible] sconfessando e sminuendo la [illegible] del discorso del ministro suo [illegible] avere le mani libere per le trat[illegible] gli intrighi [illegible] nei trucchi [illegible]. E la politica dello *zig e zag*.

***

[illegible] persona. Contemporaneamente al [illegible] in questione — l'onorevole Credaro [illegible] personaggio del radicalismo italiano — concedeva ai gesuiti di aprire un ginnasio a Livorno, contraffando per di più, l'operato di un provveditore agli studi, più coerente e più serio di sua eccellenza il ministro. Sotto questo riguardo la politica del ministro attuale è la politica della commedia e della barzelletta. Giolitti non si smentisce mai. E' sempre l'uomo dalle diverse faccie. Ora popolare, ora reazionario, ora guerrafondaio, ora pacifista, ora clericale, ora anticlericale. Dopo avere rovinato così i partiti, guastati gli uomini, mette in grave pericolo la serietà delle istituzioni. Peggio per esse.

Perciò delle dichiarazioni anticlericali del ministro, dell'ostentato malumore clericale, noi non siamo troppo convinti. Diffidiamo, e non a torto. Osserviamo con occhio sereno, ma anche sicuro, il clericalismo spicciolo e pratico del governo borghese. Dei ministri che lo compongono, dei deputati che lo sostengono, dei funzionari che ne dipendono. Sincerità e lealtà vorrebbero che fra il democratico ministero e i reazionari clericali, si tagliassero i ponti, si rompesse ogni rapporto, si negasse ogni parentela, tutela e baratto.

E invece è l'opposto. I clericali mettono sotto i piedi l'intransigenza bagolona del vaticano, e fanno alleanza coi moderati, coi liberali e coi massoni. I radicali ministeriali dimenticano gli applausi anticaroniani e in sagrestia comperano i voti e si assicurano la vittoria. Gli uni valgono gli altri. Chiesa e borghesia si aiutano vicendevolmente e sempre. Il Partito socialista li spaventa e li unisce. Li rende alleati per la lotta odierna e li condurrà insieme alla morte nelle lotte future.

Non ci si parli quindi di anticlericalismo borghese e governativo. Finchè, per esempio, i seminari non verranno trattati mai alla stessa stregua delle scuole private e non si manderanno in essi insegnanti abilitati e non si imporranno programmi governativi, da un ministro radicale e massone: non ci si parli di anticlericalismo adunque. Esso è solo una vernice per abbagliare gli occhi degli ingenui. E ciò per citare un esempio.

Finchè non si getta l'allarme e si eleva una protesta contro l'intransigenza politica di Pio X, che innalza alle alte cariche unicamente gli intransigenti, gli antipatriotti, ancorchè ignoranti, che emette dei *motu proprio* in odio alle leggi, non si dica che si vuole frenare la potenza vaticanesca.

Finchè non si provvede ad impedire la crumiresca azione delle leghe giallo-clericali, ma per di più si aiutano e si plaude ad esse, non si vanti una legislazione anticlericale.

Finchè ministri — come Facta — premiano, onorano tutti i prelati e i clericali del Collegio, e concedono loro favori ed aiuti, non si vanti programma moderno.

Finchè si pesano e si comperano i voti dei preti, si invita questi a fare da galoppini elettorali, non si dica che si fa del vero anticlericalismo.

Si imitano quei famosi ladri di Pisa che litigano di giorno e sono d'accordo alla notte.

Quindi: anticlericalismo solo a metà strada; e ciò scrivendo temo di essere eccessivamente generoso a scapito della verità.

Il vero, l'unico anticlericalismo lo può fare e lo farà unicamente il proletariato socialista, nei suoi antagonistici interessi di classe; non certo la borghesia chè dal clericalismo trae arma di difesa ed argomento d'inganno. Solo il socialismo può essere pratico e genuino, ma quale esso sia dirò forse in altra occasione.

r. g.

Di scorcio

Un dialogo.

— Crede lei che Nasi ci resterà alla Camera? — si chiese ad un vecchio parlamentare.

— Certo, e se lo manderanno via sarà rieletto altre 15 volte e finirà per dire come Vittorio: A Roma ci siamo... con quel che segue. V'ha uomo politico più forte in questo momento?

— Giolitti.

— Mainò! Giolitti è un astro che tramonta, e Nasi un altro che... nasce.

— Lei scherza.

— Nasi è la persona meglio preparata a raccogliere la eredità giolittiana. Hanno avuto eguali precedenti, eguale periodo di isolamento e raccoglimento, e devono avere eguale fine. E' Nasi quello dei peculati, come Giolitti quello dei plichi, sarà un ministro irreprensibile.

— Ma Nasi ha avuto alla Camera accoglienza glaciale.

— E Giolitti quando ritornò da Berlino lo stesso. E poi non dimentichiamo che Nasi ha avuto una calorosa accoglienza nei corridoi.

— Commedia od ipocrisia.

Storia di re.

Lasciando in disparte i Falaridi, i Tiberi, i Neroni, gli Alboino, i Totila, gli Ezzelini, i Borgia, i Farnesi, i Borboni, i quali tutti sono ricordati nel gran libro nero della storia della criminalità, è di quei Re che furono e sono tuttora reputati i migliori, e che ebbero dalla turba il titolo di *grande* che qui si discorre.

Dunque nessuna invenzione, ma l'esame critico desunto dalle biografie, quali sono consacrate nei libri sacri, dai *Veda* alla *Bibbia giudaica*, dai libri di *Sternes* al *Corano*, dallo *Zend-Avesta* all'*Edda*, dalle storie più remote a quelle correnti ai giorni nostri.

Leggiamo, annotiamo e ricordiamo!

Davidde, il re modello, il re da cui vanta la sua origine il Cristo, il pio, il santo, il casto re Davidde non esita ad assassinare Uria per unirsi in adultere e infami nozze con la moglie dell'assassinato.

Salomone, la cui sapienza e le cui divine virtù entusiasmarono il mondo, Salomone, per sete di regno, rinnega le sue convinzioni e fa trucidare i suoi antichi amici.

Artaserse, il buon padre del suo popolo, ottiene il trono col parricidio.

Aristodemo svena la figlia, avvelena il fratello, e fassi proclamare dai sacerdoti di Atene padre e salvatore della patria.

Augusto, per il quale Orazio, Virgilio, Livio, non ebbero sufficienti parole di elogio e a cui un Senato codardo sacrò templi e fori, è quel medesimo Ottaviano, che, dopo aver inondata Roma di sangue, fece cadere anche la testa di Cicerone per soddisfare la ira feroce del suo complice Antonio.

Tito Vespasiano, che i contemporanei chiamarono la delizia del genere umano, e la cui clemenza si volle rendere proverbiale, non esitò un istante a far mettere in croce trentamila ebrei, colpevoli solo di aver combattuto eroicamente per la libertà della patria.

Alessandro, a cui per antonomasia si applicò il nome di Magno, non era solo una abbietta e spregevole vittima del vino, un eroe dell'orgia: bastarono poche e veritiere parole dell'amico suo Parmenione per convertirlo in assassino; Parmenione fu trucidato dalle stesse sue mani. Il grande Alessandro morì ebbro di vino e di libidine in Babilonia.

Costantino, il cristianissimo e purissimo imperatore, non abbattè forse col tradimento il collega suo Luciniano? Non portò forse sulla punta della sua lancia la testa di Massenzio? Non uccise forse per sua cieca gelosia il suo figlio stesso, l'innocente Crispo?

Teodosio, che la Chiesa quasi santificò, non fece forse della gloriosa Tessalonica un mucchio di ruderi fumanti, perchè una sua statua era stata abbattuta?

Giustiniano, il mite e virtuoso Giustiniano, non fece forse strappare gli occhi al grande Belisario? Le donne più abbiette dei tempi suoi non erano forse le arbitre dello Stato?

Alessandro III, in onore del quale gli italiani edificarono Alessandria e che la storia ufficiale dipinge come un eroe della indipendenza nazionale, non scomunicò forse la Lega Lombarda appena Federico Barbarossa gli garantì il pacifico dominio di Roma?

Giulio II, questo principe sacerdote, che si vorrebbe trasformare in una incarnazione della fierezza italiana per il suo grido: « Fuori i barbari! », non chiamò forse egli stesso in Italia questi barbari, sperando dapprima farli docili strumenti della sua ambizione? Non è forse Giulio II che collegò l'Europa intera contro una sola città italiana, Venezia, rendendo così possibile la infame lega di Cambrais?

Carlo V, questa colonna della chiesa, non assistette forse, freddo spettatore, al sacco di Roma, mercanteggiando poscia con Clemente VII l'assassinio di Firenze e la corona del mulatto de' Medici?

Nemmeno un bacio!

La notizia della morte della sorella Rosa ha percosso con dolore le umili pareti dell'osteria di Riese e le festose vôlte della dimora pontificia.

Nell'umile albergo del cognato ha forse fatto tacere, per un momento, la bestemmia degli avventori; nel palazzo di Roma, il triste annuncio, non ha toccato il cuore dei carcerieri che hanno forse veduto piangere il più vecchio, ma non gli hanno permesso di avvicinare, per l'ultima volta, la buona, l'ottima congiunta.

La prediletta fra le sorelle l'aveva seguito, con Anna e Maria, a Mantova, a Venezia, a Treviso. Quando lo stipendio del modesto professore di seminario non bastò al fratello ed alle sorelle riuniti, si separarono: e fu giorno di dolore.

A Roma lo stipendio del fratello basta, ma solo di volta in volta le più affezionate possono avvicinarlo perchè egli è diventato più parente di Cristo che del suo sangue.

Non così frati, monache, figli di dio, sposi della Vergine, amanti di Cristo sanno conservare intatti e duraturi i sentimenti e gli affetti familiari.

Rosa — eccezione, esempio, mônito — semplice e sincera nella sua fede, come profonda nell'affetto del fratel suo, avrebbe voluto, prima di chiudere gli occhi, il tenero bacio di Giuseppe e si ebbe invece la benedizione papale, inviata a mezzo d'un monsignore.

I carcerieri inesorabili sono i discendenti di coloro che assisterono impassibili allo strappo della lingua di Vanini; sono gli eredi della tristizia che assistè edificata ai roghi e alle stragi degli eretici!

Ecco perchè non hanno voluto capire che il rappresentante di Cristo era — come fu il Redentore — un uomo. Ecco perchè non hanno udita la voce del suo cuore — forse timida, certo sommessa — e della ribellione. « Il vecchio infallibile non deve essere schiavo dei sentimenti umani ». Essi sono fra coloro che hanno cancellato le più belle pagine della vita di Cristo, quando è vinto dal fascino della Maddalena o quando, dinanzi all'adultera, si sente uomo di carne e grida: Chi tra di voi è senza peccato scagli la prima pietra...

Ecco perchè la povera Rosa è morta senza nemmeno un bacio.

itta.

GIORDANO BRUNO

Ritorna in questi giorni l'anniversario di Giordano Bruno, e l'Associazione che dal grande Nolano prende nome pubblica in suo ricordo il seguente proclama:

XVII FEBBRAIO 1600 - 1913

Italiani,

« Giovedì fu abbrugiato vivo in Campo di Fiore quel frate di San Domenico di Nola, L'eretico pertinace, con la lingua in giova, per le bruttissime parole che diceva, senza voler ascoltare nè confortatori nè altri ».

Ricorda così l'ignoto cronista il Martirio del Filosofo che superò Copernico e precorse Galileo e Newton, che, primo nella storia del pensiero, vide i *mondi innumerabili* e concepì l'universo uno ed infinito; che nella natura del pensiero umano fondò la nuova concezione del mondo, il divino cercò: in questo, e nell'altissimo valore spirituale della sua etica precorse Emanuele Kant.

La Chiesa ne volle il supplizio e ne fece l'apoteosi; le nuove generazioni, nate dopo che fra i bagliori sinistri dei roghi, gli orrori delle persecuzioni religiose e delle stragi collettive fu affermata la libertà di coscienza, e di pensiero, lo vollero simbolo di battaglia contro l'*Istituto* della cui storia nessuna rinnovata concezione cancellerà mai gli errori del S. Ufficio, le carneficine degli Albigesi, dei Valdesi, degli Ugonotti; contro l'*Istituto* che il pensiero vincola alla duplice tirannia della rivelazione e della lettera, e deve negare, per la tutela delle basi stesse su cui riposa la sua esistenza, la libertà dell'individuo nei campi dell'azione e dell'idea.

Nè simbolo più rappresentativo poteva essere di *Chi*, reo di aver visto l'universo e il divino da ribelle all'autorità dei dottori, auspice il Cardinal Bellarmino, fu sacro alla tortura ed al supplizio, e a chi gli leggeva la sentenza di morte fiero e securo rispose: *« Maggior timore provate voi nel pronunciare la sentenza contro di me, che non io nel sentirla ».*

Italiani,

Celebriamo ancora quest'anno la data dell'olocausto del Filosofo di Nola, e non sia la celebrazione una vana radunata delle forze vive della Nazione che militano sotto la bandiera che vogliono *franchi da ogni vincolo la coscienza ed il pensiero, laici lo Stato e la Scuola plasmatrice di anime e di energie.* E segni quest'anno la rinnovata apoteosi del Nolano l'inizio della buona battaglia che la Nazione si appresta a combattere *per la completa affrancazione dello Stato e della Famiglia, da ogni vincolo confessionale: per il divorzio, per la completa revisione della legislazione ecclesiastica.* E sia alta l'affermazione di queste supreme esigenze come alta squilla ormai nel mondo la voce dell'Italia procedente nel suo cammino fatale alla conquista dell'avvenire sicura contro l'eterno irreducibile nemico: *Il Papato.*

PER LA DONNA

Dalla riforma politica alla riforma amministrativa.

La logica... mascolina di S. E. Giolitti.

La Camera ha riaperto i battenti. Nell'agonia della legislatura, fra lo sbadiglio dei consueti bilanci, una nota più viva recherà nei dibattiti la riforma elettorale amministrativa.

Ricordate? Era un sabato dell'ultimo maggio. Alla Camera la discussione della « grande » riforma, che doveva aggiungere 5 nuovi milioni di elettori politici ai 3 milioni del vecchio contingente, volgeva rapidamente al suo termine. La causa del voto politico femminile era già stata solennemente bocciata nella discussione generale; sopravviveva un filo di speranza che almeno — appiccicato a uno degli ultimi articoli del disegno di legge — un voto di massima avrebbe impegnato il Governo a proporre nella prossima revisione della legge comunale e provinciale, il voto femminile amministrativo. Non è forse il Comune — per le questioni che specialmente vi si agitano, di asili, di scuole, di assistenza, di igiene, di mercati, ecc. ecc. — un prolungamento in qualche modo, del focolare domestico, un terreno sul quale può la donna, se anche la si creda immatura per le lotte politiche, esplicare, quanto e meglio dell'uomo, le specifiche qualità di massaia, di educatrice, di amministratrice prudente, onde va squisitamente dotata?

Temeraria speranza anche quella! In quel sabato di chiusura, l'Assemblea, nervosa, impaziente, assillata dalla smania delle vacanze, non ascoltava, non parlava, non discuteva più. Ormai si votava come a macchina, per alzata e seduta, senza posa e senza respiro. Anche i nostri compagni deputati dovettero ringuainare la spada fiammeggiante della loro eloquenza, consacrando al leggendario lastricato dell'inferno le loro buone battagliere intenzioni.

Le donne rimasero così, un'altra volta, nel limbo.

Ben vero che il Presidente del Consiglio aveva riaffermato l'opportunità ed il proposito di concedere alle donne il voto amministrativo — soltanto ne aveva rinviato la effettuazione... all'anno duemila.

E si era anche — non per nulla si è democratici! — fieramente ribellato alla proposta, arrischiata da un manipolo di deputati galanti, di concedere alle donne un diritto di voto parziale, limitato ad alcuni gruppi di donne « superiori » — le diplomate, le censite, le commercianti — tanto per incominciare. Una tale proposta, che escludeva le donne proletarie, offendeva l'eguaglianza e la giustizia; si risolveva in una forma di voto plurimo, in un suffragio di classe.....

La logica non è il forte, a quanto pare, del sesso..... forte e neppure la sincerità.

Le donne in guardina e al manicomio. Il marito « mantenuto politico ».

Eccetto che — diciamolo pure — per sincerità si debba gabellare il cinismo. Perchè vi è modo e modo, anche nel negare un diritto. E, se si ammette, a parole, che alla donna dovrà pure spettare quandochessia il diritto di voto amministrativo, era lecito sperare che una traccia di cotesto pensiero trapelerebbe dal nuovo dettato della legge. Alle donne, alle madri, alle lavoratrici, che chiedevano di essere considerate cittadine almeno nel loro Comune, se non nella loro nazione, non si era risposto con un: *giammai!* Si era detto soltanto che portassero pazienza, che avessero la cortesia di ri[illegible]sare un altro giorno.....

Questo si era detto — convin[illegible] fosse od ipocrisia, poco importa — dal Presidente del Consiglio.

Si poteva — per farle aspettare — procurar loro, per lo meno, un'anticamera speciale... che non fosse il manicomio, il carcere, la guardina della questura — che non fosse quel ricettacolo di tutte le miserie e di tutte le brutture che è l'art. 22 del progetto.

E invero, nell'art. 22, il quale non fa complimenti, si dice crudamente quali sono le categorie di persone che non debbono, e verosimilmente non dovranno mai, essere elettori.

In primo luogo, le donne.

In seguito, coloro che si trovano in istato di interdizione o di inabilitazione per infermità di mente; gli ammoniti; i commercianti falliti; i condannati per oziosità e vagabondaggio; i condannati all'ergastolo... e risparmiamo volentieri il resto dell'allegra litania.

E un'altra consolazione, veramente insperata, ci offre questa legge. Se la donna non potrà votare essa stessa, pel suo proprio diritto e pel suo proprio valore, conferirà tuttavia — se ha da parte quattro bajocchi — a creare il valore e il diritto della sua legale metà. Al marito elettore per censo — così all'art. 17 — « si tien conto della contribuzione che paga la moglie; eccettochè — ben s'intende — i coniugi siano personalmente

separati per effetto di sentenza passata in giudicato ».

In altri termini, la moglie, purchè un tantino provvista, può pagarsi il lusso di avere, nel legittimo consorte, il suo « mantenuto politico ». E' sempre qualcosa!..

Viaggetto in Britannia e in Ungheria. Confronti... odiosi.

In Inghilterra, mentre scriviamo, è pure sul tappeto una riforma elettorale. E non già amministrativa, ma una riforma politica. Il progetto del Governo non apriva ancora alle donne l'adito alle urne. Ma Sir Grey, ministro degli esteri, pose innanzi egli stesso un emendamento per colmare questa lacuna. Lloyd George — altra colonna del Gabinetto — si associava all'on. collega.

Anche l'Ungheria ha oggi sulla piattaforma la sua brava riforma elettorale. E non si tratta di un suffragio quasi universale; bensì di un semplice e assai modesto allargamento del voto mascolino.

Tuttavia, Tisza, il più reazionario dei capi di Governo, parlando, nella sua Relazione, del Suffragio femminile, si dichiara ben alieno dal disconoscere « l'importanza della donna nella vita economica e sociale del paese, il grande valore della sua collaborazione in tutte le istituzioni di pubblica assistenza, del contributo che essa reca nella creazione della ricchezza nazionale..... ».

E se, *per ora*, non propone l'estensione anche alle donne del diritto di voto, è soltanto per non complicare le difficoltà inevitabili, conseguenti all'allargamento del voto maschile.

A Tisza, per esempio, non è passato per la mente di mettere le donne ungheresi — nella sua legge — in fascio coi dementi, coi pregiudicati e cogli ergastolani.

E' vero che Tisza non è un ministro democratico e non governa il paese coll'Estrema Sinistra.....

La chiave di un enigma misterioso. Come salvarci?

C'è un ultimo mistero da considerare, parlando di questo progetto di riforma elettorale. Chi sa mai per qual motivo l'on. Giolitti, anzichè presentarla, com'è l'uso, addirittura alla Camera, preferisce farle prima traversare le acque morte del Senato?

Forse la chiave dell'enigma ci è offerta dalle interviste con taluni Senatori. Dichiaravano, in quelle interviste, i vecchi cavalieri che, per loro, era nel progetto una lacuna imperdonabile, la quale bisognava ad ogni costo colmare: e cioè l'ingiustizia di non aver munito del diritto di voto amministrativo — concesso ai maschi analfabeti — le donne censite, laureate, insegnanti, oppure conduttrici di fondi, di industrie, di traffici. Così la borghesia italiana si sarebbe procacciato un altro, e non indifferente, privilegio di classe.

Che fare per sventare la possibile insidia? Se tutte le donne del lavoro, che lottano valorose negli scioperi, se le nostre 85 mila organizzate nelle Leghe, se lo stesso Partito socialista italiano, sentissero, e valutassero al suo giusto valore, il pericolo di tale minaccia, e organizzassero ovunque Comizi di agitazione e di propaganda, reclamando a gran voce e col maggiore entusiasmo l'estensione del voto amministrativo alle donne tutte quante, per munire sopratutto le lavoratrici di questa poderosa arma legale di difesa e di conquista — certo non raggiungerebbero così subito la mèta sospirata, ma si accosterebbero ad essa di un bel tratto — e, in ogni caso, svoglierebbero gli antiqui cavalieri dell'eterno femminino foderato di cartelle di rendita, dal tentare quel passo pericoloso — e il Ministro democratico dal proposito, se per caso lo avesse concepito, di seguirli per quello sdrucciolo.

Ma chi sa se, dicendo queste cose, non cantiamo ai sordi?.....

« mentre deplora che le Ditte di Balma si siano prima dichiarate esplicitamente favorevoli all'accettazione dell'art. 2 del vecchio concordato, reclamando soltanto una cauzione di garanzia, e si siano poi ritrattati negando l'accettazione del suddetto art. 2;

« delibera

di mantenere come caposaldo delle sue rivendicazioni l'art. 2, rifiutando *a priori* ogni e qualsiasi altra formola che si proponesse in sostituzione dell'articolo in parola;

« ed invita il Comitato Direttivo, in unione ai rappresentanti del Sindacato e della Federazione, di non iniziare pratiche od accogliere proposte per la definizione del conflitto se non quando gl'industriali abbiano accettato l'art. 2 del vecchio concordato ».

Ora i padroni cercano crumiri in ogni plaga, l'autorità cerca intimidire gli scioperanti. La Federazione li assiste e li sussidia, ma non basta.

Tutti, Camere, Federazioni, giornali, amici e compagni devono aiutarli, facendo in modo che l'Italia non dia un crumiro pel Biellese.

Il lupo e la pecora

Alcuni operai delle officine già Fratelli Diatto si vantano di essere iscritti alla *monarchica*.

Poveretti: essi stanno per precipitare nell'abisso — come la rana attratta dallo sguardo affascinante della vipera, che la fa sua preda, essi si fanno schiavi dei loro sfruttatori — e non potranno avere nemmeno per un domani diritto di aumento di salario.

Essi s'inoltrano là dove regna il loro nemico — *il capitalismo* — e cedono a questo parte del loro sudore per poi essere sconfitti nelle elezioni!

Poveri operai! Aprite bene gli occhi, datevi uno sguardo interno, non lasciatevi affascinare da certe visioni che non esistono per il proletariato.

Separatevi da questa gente, unitevi cogli altri operai e lasciate a loro il compito di far prosperare la loro società contraria a noi.

Ricordate il proverbio che dice:

« Chi si fa pecora, il lupo la mangia ».

Rinaldo Bergol.

La nuova grande agitazione degli automobilisti torinesi.

I nostri lettori e il proletariato torinese non avranno certo dimenticato il grave conflitto degli operai automobilisti scoppiato la primavera scorsa per la mancata serena valutazione — da parte della massa — dei patti contrattuali stipulati dalla Federazione Metallurgica e che costò agli operai tutti la perdita dell'orario inglese oltre alle altre conquiste d'ordine morale e finanziario non meno importanti.

Dopo i 68 giorni d'inutile resistenza, dopo la dedizione completa, lo scoramento e la divisione fra la massa, più difficile appariva il lavoro di riorganizzazione e di raccoglimento delle forze operaie.

La Federazione Metallurgica, tralasciando le inutili polemiche coi sindacalisti, dedicò tutte le sue migliori energie per raggiungere la vera unità nella classe e prepararla seriamente a rivendicare i suoi calpestati diritti.

L'opera lunga e faticosa di raccoglimento delle energie morali e materiali alle quali si affida la riuscita delle lotte operaie, è compiuta.

Le più importanti domande sono:

1. Riduzione di sei ore di lavoro con equivalente aumento paga e revisione dei cottimi dov'è necessaria;
2. Disciplina nell'orario straordinario col mezzo della limitazione individuale e collettiva per reparti;
3. Modifiche alle lavorazioni a cottimo colla introduzione (a titolo di esperimento) del sistema americano o collettivo;
4. Discipline nei salari individuali e collettivi (minimi e medi garantiti);
5. Rapporti colle organizzazioni industriali e modifiche al regolamento (trattazione delle vertenze, riconoscimento Commissioni interne, licenziamenti e indennità ai licenziati, liquidazione dei profitti cottimo, misure disciplinari).

Le condizioni dell'industria automobilista sono tali da permettere le modeste migliorie richieste dagli operai.

Difatti la produzione della F.I.A.T. ha fatto questi progressi: nel 1911 ha prodotto 2100 vetture; nel 1912 ne ha prodotte 3800 e nel 1913 vuol raggiungere le 4500.

La S.P.A. da 380 vetture nel 1911 è salita a 500 nel 1912, e così in proporzioni identiche tutte le altre officine del genere col numero pressochè uguale di operai.

D'altronde all'estero — sempre citato per la disciplina degli operai, ecc. — le condizioni d'orario sono inferiori a quelle correnti sulla nostra piazza.

Parlando solo dell'industria automobilista citiamo le officine Benz di Mannheim con orario di 54 ore settimanali, la Daimler di Unterturkheim con 54, e quelle Bosch di Stoccarda con 48. Nessuna sorpassa le 55, mentre qui se ne fanno 60 alla settimana con salari indubbiamente inferiori a quelli in corso in quelle officine.

Non sappiamo quali accoglienze il memoriale avrà nel campo industriale.

A pronosticare dalle dichiarazioni fatte in passato dal cav. Craponne, preside della Confederazione dell'industria, ci sarebbe da dedurre una risposta negativa.

Pare che unica ragione degli industriali per respingere miglioramenti già concessi in passato sia quella di voler uguagliare in peggio le condizioni finanziarie e disciplinari di tutti i metallurgici senza distinzione di categoria. Metter cioè nelle medesime condizioni contrattuali gli automobilisti, i fonditori, i siderurgici, ecc.: un assurdo insomma, data la grande diversità tecnica nelle lavorazioni e sopratutto la grande diversità di redditi, di floridezza industriale e finanziaria tra un gruppo e l'altro.

Insomma è la solidarietà industriale che si manifesta nella più morbosa delle forme. Non cedete voi — dicono gli uni agli altri — perchè così non dovremo concedere noi in avvenire. L'unità sindacale nel campo industriale è completa e più che mai cementata.

Facciano altrettanto gli operai.

I due primi comizi.

Indetti dalla Federazione, martedì, 11, in via Marocchetti, e mercoledì, 12, in via Cuneo, ebbero luogo i due primi comizi sulla nuova agitazione e sul nuovo memoriale da presentarsi agli industriali delle industrie automobiliste torinesi. A questi comizi intervenne numerosissima la massa degli interessati. La Federazione svolse le ragioni della nuova agitazione e lesse agli intervenuti il memoriale il quale è stato giudicato, da tutti gli interessati, come perfetto ed il più conseguibile nel momento attuale. Intervennero pure ai comizi alcuni operai del Sindacato i quali posero la pregiudiziale che si costituisse un Comitato misto di operai appartenenti alle due organizzazioni; ma la Federazione e gli operai, in maggioranza, rigettavano questa proposta come la meno logica a presentare agli industriali. Anche la seconda pregiudiziale, svolta dai sindacalisti, sulla necessità di estendere l'agitazione a tutta la classe metallurgica torinese venne respinta a grande maggioranza, essendosi riconosciuto che nel momento presente, date le attuali condizioni, solo un'azione della classe automobilistica può condurre alla vittoria. Del resto gli operai ben si ricordano la fine di quelle agitazioni, che furono capitanate dai sindacalisti, per il sabato inglese, per le migliorie di orario e di paga, ecc. ecc.

La Federazione, non solo in entrambi i comizi ebbe la maggioranza dei voti degli intervenuti, ma le simpatie di tutti quanti gl'interessati i quali capiscono che la Federazione sta impostando l'agitazione in modo serio e deciso.

Altri comizi in vicinanza delle diverse fabbriche saranno tenuti a cura della Federazione, in special modo per illustrare il testo del memoriale ed il modo di condursi nella presente agitazione.

È l'ora della solidarietà.

I metallurgici torinesi tendono alla rivincita. Si preparano per ottenere quello che l'anno scorso hanno perduto: dal sabato inglese a tutti gli altri miglioramenti di salario e di orario.

Non rifacciamo la cronaca del passato. Non ricordiamo tutti gli errori della classe operaia commessi. Diciamo solo che è l'esperienza di questa causa propria, l'esperienza delle cose, quella che indica come l'unico requisito essenziale per la vittoria proletaria è la compattezza e la concordia; la fiducia reciproca.

Non bisogna avere il preconcetto d'essere ingannati da una parte, per ingannare l'altra, e rovinarsi reciprocamente. Non bisogna dare adito ai padroni capitalisti — che non desiderano altro — di speculare sulla disunione della classe lavoratrice. Nessun esercito, anche il meglio agguerrito e il meglio preparato, non può condursi alla vittoria senza la fiamma eccitatrice ed incitatrice dell'entusiasmo, della concordia, del sacrificio.

Queste sono le armi migliori per la vittoria, le altre sono secondarie: illudono ma non conducono a nessun glorioso evento.

Per tutte queste ragioni gli operai in questione dovrebbero pensare e non poco. Le minoranze rinunciare alle argomentazioni proprie che talora, inavvertentemente, sanno più di ripicco e di rappresaglia che di convinzione, e dovrebbero seguire la maggioranza che si è già pronunciata. A questa l'avere riguardo delle suscettibilità di quelle. Noi siamo sicuri che nella prossima battaglia, dalla Federazione Metallurgica iniziata e da tutti gli operai seguita, saluteremo una vittoria: vittoria economica e vittoria morale.

Ricordino gli operai che la loro responsabilità è in questo momento grande. Noi saremo al nostro posto in loro sostegno e solidarietà.

Il Grido del Popolo.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 12 febbraio 1913.

Sono presenti i compagni: Gariglietti, Barberis, Bacconi, Portalupi, Scaletta, Fracho, Berciatti e Allasia.

Dopo animata discussione sui Congressi collegiali indetti per domenica, si delibera di mandare quali rappresentanti della Federazione i compagni Borgo e Barberis, a quello di Venaria; i compagni Portalupi e Scaletta a quello di Moncalieri; ed i compagni Fracho e Taramasso a quello di Pinerolo.

Si stabilisce che il Congresso provinciale si terrà il giorno 16 marzo prossimo. Quanto prima verranno quindi diramate le circolari con il rispettivo ordine del giorno.

Si prendono inoltre alcune deliberazioni d'ordine puramente amministrative e disciplinare.

Il Segretario
Giacomo Taramasso.

AI LETTORI

Con questo numero cessa l'invio del giornale a quanti non hanno ancora rinnovato l'abbonamento.

Chi sente le alte idealità per cui lotta il nostro giornale, si farà un dovere di dargli il suo modesto aiuto.

Chiediamo scusa se nel cambio d'amministrazione vi fu qualche manchevolezza, inevitabile in tutti i rinnovamenti. Col prossimo numero, speriamo, tutto proceda regolarmente bene.

L'Amministratore.

Congresso Collegiale V Collegio di Torino

Alle Società di M. S., Cooperative, Leghe di Resistenza, Circoli e Sezioni Socialiste del V Collegio di Torino.

Domenica, 16 febbraio 1912, alle ore 14, in Moncalieri, nei locali della Sezione Socialista, avrà luogo il Congresso Collegiale del V Collegio di Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verifica dei poteri;*
2. *Nomina della Presidenza;*
3. *Riorganizzazione della Federazione Collegiale (Rel. Davico e Vaudano);*
4. *Propaganda (Rel. Scaletta e Scalenghi);*
5. *Nomina del candidato politico;*
6. *Varie.*

L'attuale momento politico ed economico che attraversiamo, ci induce a rivolgere il presente invito a tutte le Organizzazioni che hanno nel loro seno dei proletari.

La prossima lotta elettorale dovrà, secondo noi, impostarsi su basi chiare e precise, che non possano dar luogo ad equivoci; di qui la necessità che la classe lavoratrice affermi la sua volontà di rinnovazione sociale con uomini che di essa siano i veri rappresentanti.

E' perciò necessario che la massa proletaria sia tutta concorde per preparare il terreno per la non lontana lotta elettorale, la quale coinvolgerà in sè anche tutto il lato economico.

Le Organizzazioni e le Associazioni poi — se veramente si sentono le esponenti della classe lavoratrice — debbono interessarsi per questa intesa.

Speriamo perciò che il nostro appello sarà raccolto da tutti quanti tendono alla emancipazione della classe operaia.

Saluti fraterni.

Per la Federazione Collegiale
A. MOLINO, Segretario.

Norme per il Congresso:

Alle sole Sezioni inscritte ufficialmente al Partito è riserbato il diritto di voto deliberativo sulle questioni di principio e sulla scelta del candidato.

Alle altre Associazioni spetta il diritto di voto consultivo.

***

Rammentiamo che il Congresso inizierà i suoi lavori alle ore 14 precise, e raccomandiamo perciò ai rappresentanti la puntualità.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Si rende noto a tutte le Sezioni e Circoli socialisti esistenti nel Collegio di Ciriè ed aderenti alla Federazione che il giorno 16 febbraio corrente, alle ore 14,30 precise, nei soliti locali della Sezione di Venaria Reale, avrà luogo il Congresso collegiale per discutere intorno alla proclamazione definitiva del candidato politico ed alla nomina del nuovo Comitato federale.

Stante la massima importanza che ha per noi la questione della nomina del candidato politico, si esortano vivamente tutte le predette Sezioni e Circoli a voler inviare i propri rappresentanti.

Per la Federazione
Amedeo Berciatti, segr.

COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai. — Per la sera di giovedì, 20 corrente, alle ore 21, è convocato il Consiglio Generale della nostra Associazione con un importante Ordine del giorno. Nessun consigliere manchi.

Alleanza Cooperativa Torinese. — Per il giorno 2 marzo p. v., è indetto il concorso per commesse ai distributori alimentari. Le aspiranti possono inviare sollecita domanda all'Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 11.

Ciclisti Rossi (*Comitato Centrale*). — Nella seduta del 12 febbraio corr. il Comitato Centrale, prese varie disposizioni d'indole amministrativa, deliberava di indire per il 27 corrente una pubblica Assemblea.

Circolo Carlo Marx. — I soci azionisti della Casa del Popolo sono convocati per giovedì, 20 febbraio, alle ore 21, nei locali del Circolo.

Circolo Pilonetto. — I numeri vincitori della lotteria sono: 307, 184, 28, 487, 189, 187.

Gli interessati sono pregati di passare nei locali del Circolo per ritirare i rispettivi premi entro il 28 corrente. Trascorso tale termine perderanno ogni diritto.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Giovedì, 20 febbraio, avrà luogo una Conferenza privata tenuta dal compagno Domenico Marchetti sul tema: « La donna cattolica e la donna operaia ». I soci sono pregati di non mancare, come pure sono pregati di frequentare, nelle domeniche, i locali del Circolo.

Teatro del Circolo Avanti! — Domenica avrà luogo la serata d'onore della compagna Gilli Tersilla con *Lo sciopero dei risaiuoli*.

Fascio Giovanile Socialista B. S. Paolo e Cenisia. — Mercoledì, 19 febbraio, alle ore 21, nei locali della Casa Socialista si terrà un Comizio privato contro le « Compagnie di disciplina ». Parleranno: Benso, Amerio e Marietti.

— Mercoledì, 26 febbraio, ore 21, nei medesimi locali della Casa Socialista, il compagno studente Angelo Tasca terrà una conferenza « Sull'origine del capitalismo ».

Circolo Giovanile Soc. « Avanguardia » (Scuola di Cultura). — Mercoledì, 19 corr., alle ore 21, parlerà il compagno R. Martinotti sul tema: « Le meraviglie della Chimica ».

Intervenite numerosi.

Circolo Ed. Socialista « Avanti! ». — I compagni sono invitati al comizio privato che avrà luogo mercoledì sera, 19 corrente. Oratore sarà il compagno Marchetti, vice-segretario della Camera del Lavoro, il quale svolgerà il tema: « Attuale momento politico e dimostrazioni antigiolittiane ».

Si fa viva preghiera ai compagni e simpatizzanti di voler trovarsi numerosi, di scuotersi dall'apatia che li avvince onde il comizio possa avere quell'effetto e quel valore che solo la nostra fede può dare in questo momento di dittatura e militarismo.

Fascio Giovanile Socialista. — Lunedì, 10 corrente, alle ore 21, si tenne l'adunanza ordinaria dei soci nella quale fu deliberato in merito al caso Moroni, di promuovere una seria agitazione contro le compagnie di disciplina ed estenderla in tutta la Provincia, indicendo comizi e riunioni nei diversi punti e distribuendo manifesti.

L'assemblea ha poi votato un ordine del giorno per la costituzione della fanfara.

Infine discutendo sulle dimissioni del socio Gallato Pietro, l'assemblea le ha accettate all'unanimità.

Sezione Giovanile Socialista III Collegio. - Scuola di cultura. — Martedì, 11 corrente, nel nostro locale presso la Barriera di Milano, in via Agliè, 18, il bravo studente sig. G. De Gregori, trattò molto efficacemente il tema: *l'origine dell'uomo*.

Martedì, 18 corrente, il compagno A. Tasca, tratterà delle *origini del capitalismo*.

Invitiamo i compagni ad intervenire numerosi.

Ai soci. — La Sezione avverte tutti i soci di mettersi sollecitamente al corrente delle quote e a voler ritirare le tessere federali del 1913.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 12 febbraio 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Gavino, Filipponi, Danubio, Damonte, Capirone ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Remotto e Pleitavino.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Comunica quindi che, essendosi raggiunto l'accordo coll'Associazione Generale degli Operai per il tentativo di risanamento dei locali sotterranei, questi saranno quanto prima modificati e riscaldati, in modo da essere resi probabilmente abitabili.

Sulla questione dei Dipendenti dal Comune comunica che il segretario amministrativo di quella Sezione essendosi trovato impegnato lunedì, la riunione che doveva aver luogo in quella sera dovette essere rinviata a giovedì; e siccome nella Commissione incaricata di appianare la questione si trova pure l'Arvonio, il quale ora è impegnatissimo per la nuova agitazione della classe degli automobilisti, si delibera di sostituirlo col Pleitavino.

Comunica quindi essere andato martedì alla Mutua Parrucchieri per accompagnare la Commissione dei lavoranti parrucchieri che doveva discutere il nuovo memoriale, e della lotta sostenutasi per far ammettere alla discussione il segretario della Camera, poichè la Commissione padronale dichiarò di riconoscere la Federazione Parrucchieri, ma non la Camera del Lavoro. Il riconoscimento venne in seguito ottenuto, poichè la Commissione operaia ne fece una questione di principio.

Comunica in seguito che il comizio convocato per martedì sera sulle Compagnie di disciplina fu proibito dalla R. Questura e che egli fu in seguito chiamato dal segretario del questore per averne comunicazione verbale. Si delibera di protestare con un ordine del giorno per la proibizione del comizio e di convocarne uno privato al più presto possibile, facendolo precedere da altri in forma ugualmente privata alle periferie.

Si delibera di convocare il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, per la relazione annuale e l'approvazione dei bilanci, per il 28 febbraio, e si compila il seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della precedente seduta;
2° Comunicazioni della Commissione Esecutiva;
3° Relazione morale e finanziaria:
 a) della Commissione Esecutiva;
 b) della Commissione di Controllo;
 c) dell'Ufficio di consulenza medico-legale;
 d) dell'Ufficio di collocamento;
4° Nomina della Commissione Esecutiva e Controllo;
5° Proposte varie.

Marchetti riferisce in seguito che, avendo la ditta Tribolo Giovanni, fabbricante di botti, tentata l'introduzione di un nuovo regolamento, il quale era qualche cosa di reazionario, gli operai, organizzati nella Lega lavoranti in legno, si sono posti in sciopero. Una Commissione appositamente nominata si trova a disposizione della Ditta per eventuali trattative.

Comunica quindi una circolare della Federazione Postelegrafica, la quale domandava l'adesione ad una conferenza, che la Segreteria ha mandata, e si delibera di far pratiche presso la organizzazione stessa, riconosciuta dalla Confederazione, perchè dia la propria adesione alla Camera del Lavoro, in omaggio allo Statuto confederale.

Remotto comunica l'agitazione dei fonditori in caratteri della ditta Augusta, la quale ha dichiarato di voler discutere soltanto con gli operai singoli e di non riconoscere la Federazione. Si prendono diversi accordi per venire in aiuto di questa categoria.

Pleitavino comunica quindi cose riguardanti il movimento di alcune Sezioni, ed anche su queste si prendono degli accordi di massima.

La seduta viene quindi tolta.

Il Segretario
G. Marchetti.

ORDINE DEL GIORNO pel vietato Comizio sulle Compagnie di disciplina.

Le Commissioni Esecutive della Camera del Lavoro, della Sezione Socialista Torinese e della Federazione Giovanile Socialista Piemontese;

preso atto della proibizione fatta dalla R. Questura del comizio pubblico pro Antonio Moroni e contro le Compagnie di disciplina;

protestano contro il veto posto a tale manifestazione;

e deliberano di intensificare l'agitazione per ottenere l'abolizione delle Compagnie di disciplina, avanzo di barbarie non compatibile in una nazione civile, convocando all'uopo comizi privati in tutti i rioni della città, onde preparare degnamente il grande comizio, ugualmente privato, che si terrà quanto prima nel salone della Associazione Generale degli Operai.

Le Commissioni Esecutive della Camera del Lavoro, della Sezione Socialista e della Federazione Giovanile Socialista Piemontese.

Nelle nostre Sezioni.

La Sezione Parrucchieri si trova in piena agitazione, poichè la Commissione padronale ha fatto presente a quella operaia essere la maggior parte dei loro *desiderata* stati respinti dall'assemblea dei proprietari di negozi.

Martedì le Commissioni si sono trovate (quella operaia accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, compagno Marchetti) ed hanno, dopo chiuso l'incidente sollevato dalla parte padronale che non voleva riconoscere la Camera del Lavoro, incominciate le trattative.

Le Commissioni si sono lasciate coll'intesa che lunedì saranno convocate le rispettive assemblee per prendere le deliberazioni in merito.

Per lunedì quindi i lavoranti parrucchieri di Torino sono convocati in comizio nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, alle ore 9, per prendere atto della relazione della Commissione e deliberare in merito.

***

La Sezione lavoranti in legno ha in agitazione la categoria dei bottai. L'agitazione è stata provocata dal sig. Tribolo Giovanni, proprietario della fabbrica di botti in corso Principe Oddone, il quale pretendeva applicare un regolamento veramente capestro, che gli operai assolutamente non avrebbero potuto accettare.

Tanto per darne un saggio ai nostri lettori, un articolo di questo regolamento stabiliva dovere l'operaio lasciare a titolo di garanzia un deposito di L. 36!

Ma non è tutto. L'orario doveva essere stabilito a volontà del proprietario e variare da 8 a 12 ore al giorno. Così pure il deposito di garanzia si poteva perdere anche con una semplice assenza dal lavoro senza avvisarne prima il capo [illegible]

Gli operai hanno notificato a quest'industriale *modello* le loro contro-proposte ed hanno nominata una Commissione coll'incarico di tenersi a disposizione della Ditta per le eventuali trattative.

***

Gli operai fonditori in caratteri sono in agitazione per la rinnovazione del contratto di lavoro. La Ditta ha fatto sapere di non volere trattare con la Federazione. Gli operai sono decisi alla lotta, la quale si presenta in modo soddisfacente.

Gli scalpellini biellesi.

Da oltre sei mesi gli scalpellini biellesi lottano per difendere un loro diritto, conquistato già quattro anni or sono.

Di questi giorni alcuni padroni avevano formalmente assicurata l'accettazione dell'aspirazione operaia, e ciò anche in nome delle altre Ditte.

Ora si sono rimangiata la parola data, e gli operai hanno preso la seguente deliberazione:

« L'assemblea generale degli scioperanti scalpellini del Biellese, udita la relazione sulle pratiche cogli industriali, dietro loro invito, e sulle ultime deliberazioni prese da questi in unione alla Confederazione Industriale Italiana;

TORINO NOSTRA

Avvisaglie elettorali nel 3° Collegio.

Luigi Veuillot, il celebre polemista clericale diceva ai suoi avversari: Noi chiediamo a voi la libertà perchè questa fa parte del vostro programma, ma se andremo noi al potere ve la negheremo perchè il nostro programma non l'ammette. Così fanno i nostri conservatori più o meno illuminati e in special modo i nostri grandi industriali e commercianti. Hanno combattuto e negata la lotta di classe ed hanno preteso dimostrare a ogni tempo che le candidature operaie erano da respingersi precisamente perchè emanazione di una classe sola, ed ora preparano le loro candidature di classe, con criteri anche più particolaristici di quelli che possano mai aver prevalso nella scelta dei candidati operai.

Si comprendono le candidature capitaliste di fronte alle candidature socialiste, e d'altronde sono sempre state tali tutte, o quasi tutte, le candidature presentate dai diversi partiti, ma si comprende assai meno la candidatura del Presidente della Camera di Commercio, patrocinata dai consiglieri stessi della Camera, costituiti virtualmente in Comitato elettorale, perchè, pur ammettendo la solidarietà delle diverse classi capitaliste, non è men vero che le Camere di Commercio non riuniscono che una determinata parte di capitalisti, i cui interessi sono bene spesso in contrasto con quelli di altri capitalisti e bene spesso, purtroppo, con quelli della maggior parte dei cittadini.

Prendiamo dunque atto che la candidatura del comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, è una candidatura di classe, e passiamo oltre.

Non discutiamo qui la persona, perchè vi sarà tempo a farlo, e perchè noi vogliamo, soprattutto, fare lotta di principii e di cose, non di persone, ma notiamo fin d'ora che ci si presenta una candidatura squisitamente reazionaria sotto ogni punto di vista. Nè diciamo questo perchè il comm. Bocca sia stato un candidato dell'alleanza clerico-liberale nelle ultime elezioni, ma perchè egli è, per le relazioni intime che lo legano al nostro Sindaco, da cui gli deriva la stessa carica di presidente della Camera di Commercio, l'esponente della maggioranza consigliare, i cui sentimenti sono noti, ed è pure l'esponente della Camera di Commercio, i cui sentimenti poco liberali, anzi ferocemente reazionari, hanno avuto modo di manifestarsi anche recentemente nell'ordine del giorno votato sulla legge pel contratto di impiego.

Purtroppo le Camere di Commercio non hanno in Italia influenza molto grande, ma è certo che se l'influenza si esercita, si è solo quando le Camere manifestano in senso reazionario, non mai quando, per caso, si pronunciano in senso liberale, tuttavia non ci risulta che quella di Torino siasi comunque pronunciata contro il dazio sul grano o sullo zucchero ed abbia comunque cercato di far ridurre questi due gravissimi pesi che colpiscono il contribuente. L'opera della Camera di Commercio e di questi grandi industriali in ispecie si svolge invece a spingere verso il protezionismo ogni qualvolta gli interessi della loro classe lo richiede, senza preoccuparsi affatto se i consumatori, che sono la gran maggioranza, la pensano altrimenti.

Così, contro questa candidatura di classe, vengono naturalmente a schierarsi, oltre che i lavoratori tutti, anche tutta quella numerosa classe di cittadini che, pur non essendo propriamente lavoratori, non si possono chiamare capitalisti, e vivono di quel piccolo commercio che ha per base il più largo benessere sociale, e quindi il basso prezzo del generi di più ampio consumo.

Nè occorre dire che contro questa candidatura si schiereranno compatti tutti gli impiegati di qualsiasi specie, che conoscono ormai il pensiero del presidente della Camera di Commercio a loro riguardo, e che noi citiamo per abbondanza, ritenendoli compresi in quelle schiere di lavoratori che abbiamo già citati.

La candidatura operaia, tale per la qualità della persona, socialista per le idee professate, era ed è una candidatura di classe, in quanto contrappone agli interessi della massa dei capitalisti, quelli della massa dei lavoratori, fino a ieri indifesi, ma non si contrappone, nel campo economico, agli interessi della grande maggioranza dei cittadini che pur non sono propriamente dei lavoratori, in quanto essa deve naturalmente propugnare tutto ciò che tende a rendere più agevole la vita e migliorarla sotto il rapporto igienico ed economico. Invece la candidatura di classe, puramente commerciale ed industriale, ha in sè l'elemento di opposizione agli interessi della grande maggioranza, in quanto, come fu già accennato, deve difendere il profitto della propria classe, anche se per raggiungerlo è necessario colpire nella borsa il consumatore ed il contribuente in genere. Ne abbiamo avuto un esempio nella recente agitazione degli industriali in genere per avere il monopolio delle forniture governative, a tutto scapito di Pantalone che paga. E siccome la distribuzione del carico delle imposte è fatta in Italia nel modo più irrazionale, è chiaro che se il Governo pagherà molto di più, e sarà più mal servito, la classe lavoratrice sarà quella che sentirà maggior danno.

Combattere adunque energicamente la candidatura che i signori consiglieri della Camera di Commercio vanno patrocinando è fare opera di alta e nobile difesa contro gli appetiti sempre insaziati dei grandi industriali, è difendere gli interessi della grande maggioranza degli elettori contro una categoria di essi, è, infine, difendere contro un esiguo manipolo ricco di denaro e di influenze, gli interessi sacrosanti dei consumatori, sempre dimenticati o conculcati.

E' probabile che, contro questa candidatura sorgano anche altre candidature costituzionali, perchè l'Amministrazione comunale che fa capo al sindaco Rossi ha raccolto, in questo purtroppo lungo periodo della sua amministrazione, tanta messe di insuccessi che la cittadinanza non vorrà saperne di chi all'Amministrazione stessa è così devoto; ma, comunque, conviene denunciare fin d'ora il pericolo e prepararsi alla battaglia, che, oggi più che mai, promette di essere vittoriosa nel nome del nostro candidato e del nostro partito.

Il trionfo del giornalismo.

Il cattolico giornale *Italia Reale* — facciamogli un po' di *rèclame*, ne ha tanto bisogno — è uscito in nuova veste tipografica, ha aumentato le sue pagine, ha raddoppiato le sue notizie e anche le sue... corbellerie. E' naturale: è un giornale cattolico.

I fatti che esso riporta sono sempre d'attualità, scrupolosamente esatti e recentissimi, tanto recentissimi, che puzzano di futuro.

Così nelle « Note di cronaca », parlando della situazione elettorale dei cinque collegi cittadini, parla di candidati socialisti, cita con sicurezza sua propria fatti non successi e nomi ancora da farsi.

Dette notizie elettorali — diciamole così — sono tanto esatte, che ancora devesi nominare il comitato socialista per provvedere a tutte le questioni della prossima lotta.

Si potrebbe citare e ridere. Ma accontentiamoci di ricordare che il giornale in questione pubblica nel corso delle sue esattissime note, che Morgari è già sbarcato a Napoli, e quel che segue, mentre, come pubblichiamo in altra parte del giornale, la cosa è molto diversa.

Si vede che il giornale papalino ha degli informatori che certamente vogliono ridere a suo carico. Cosa non troppo difficile.

Sarà bene quindi che seguiti ad incensare gli alti prelati della Chiesa a pubblicare benedizioni apostoliche, e l'orario dei quaresimalisti.

Sarebbe solo allora... infallibile, come è infallibile il santo padre tutore.

BUONA CRONACA

Del nostro caro amico e compagno onorevole Oddino Morgari abbiamo finalmente notizie positive e consolanti. Causa la crisi della Società del Trucciuolo, a conto della quale egli viaggia, e causa imprevedute complicazioni il suo ritorno è stato rimandato a data oramai fissa.

Sarà fra noi, al massimo, ai primi di aprile. Qualcuno potrebbe pensare che è tardi. Ma ora viene il consolante. Ed è che il buon Morgari ci ha assicurato che poi si stabilirà definitivamente a Torino.

E' desioso di essere presente a combattere tutte le battaglie che il proletariato torinese darà.

E noi che sappiamo quanto proficua sia la sua presenza, la sua partecipazione alle lotte nostre, non possiamo trattenerci dal manifestare la nostra intima soddisfazione, perchè pregustiamo già la gioia della battaglia che sotto la sua guida potremo vincere.

E l'ameno suo avversario Grassi — di cui a tempo debito parleremo — che a dispetto dei preti e dei monarchici, sconfessato dagli amici, e deriso dagli avversari, mantiene la sua candidatura e nelle conventicole fa propaganda, saprà comprendere l'inanità della sua lotta contro la candidatura Morgari.

***

Buone notizie abbiamo pure dell'onorevole Giulio Casalini, per cui, da una lettera scritta alla Direzione del *Grido*, risulta essere la sua guarigione in via di rapidi progressi.

E noi salutandolo gli facciamo gli auguri più vivi e più sinceri.

IL PARTITO REPUBBLICANO

per le prossime elezioni politiche.

Riceviamo e pubblichiamo.

La Sezione Torinese del Partito Repubblicano Italiano, riunita in assemblea la sera del 12 febbraio, delibera di scendere in lotta nelle prossime elezioni politiche con un proprio candidato in uno dei Collegi della città.

Circolo Andrea Costa.

La ricostituzione di questo Circolo promette bene. Siamo già ad un numero non indifferente di soci, pronti a qualunque sacrificio, per l'esistenza del Circolo.

Per arrivare a quel numero di aderenti, che possa garantire ad esso una vita non ingloriosa, occorre però che quei lavoratori e compagni della Crocetta e di S. Secondo, che ancora devono inscriversi, si inscrivano con premura. A tal uopo il segretario Monasterolo ha inviato a costoro una seconda circolare e speriamo che l'appello non giunga invano.

Intanto il Comitato esecutivo provvisorio sta facendo attive pratiche per trovare un locale comodo e adatto alle esigenze della nostra propaganda. Esso Comitato sta pure preparando una festa danzante che possa ristorare le finanze del Circolo.

Avvertiamo intanto che i membri del Comitato sono convocati per questa sera, venerdì, 14 febbraio, nei locali del Partito. Si raccomanda vivamente di non mancare.

Assemblea del Partito.

I soci della Sezione Socialista sono convocati per martedì, 18, alle ore 21, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Comunicazioni della C. E.;
Seguito discussione sui rapporti fra Partito e movimento economico;
Nomina Comitato Elettorale per le elezioni politiche.

Si avvisano i compagni che la Segreteria è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle 21 alle 22,30; e dalle 10,30 alle 12 della domenica.

Ai Circoli Educativi Socialisti.

Per prendere opportuni provvedimenti in merito alla manifestazione popolare antigiolittiana, i rappresentanti di tutti i Circoli Educativi Socialisti sono invitati per una riunione che si terrà nei locali del partito Socialista sabato sera, 15 corr., alle ore 21 precise.

Data l'importanza della cosa nessuno deve mancare.

Le conferenze del prof. Ignazio Verrotti

all'Istituto Professionale Operaio.

Per iniziativa dell'Università Popolare, la benemerita istituzione di cui pubblichiamo più sotto l'interessante programma pel secondo periodo, il prof. Ignazio Verrotti, direttore di quell'Istituto Professionale Operaio che è vanto della nostra Torino, ha tenuto, nel salone dell'Istituto medesimo, due conferenze d'arte, specialmente intese a mettere in luce l'importanza dell'arte decorativa moderna. L'abbondanza della materia, il gran numero di proiezioni bellissime, nonchè l'illustrazione per mezzo di oggetti, in gran parte fatti nell'Istituto, avrebbero permesso di portare le conferenze almeno a tre. Ne avrebbe avuto vantaggio il conferenziere, costretto a parlare rapidamente per due ore di seguito, ed il pubblico, che avrebbe meglio gustate le cose veramente buone e belle che il prof. Verrotti ha detto, e specialmente avrebbe potuto rendersi maggior conto di quei particolari di indole quasi tecnica che invece, nella rapidità del dire, non sono certo stati intesi, od almeno apprezzati come meritavano.

Il prof. Verrotti, che dà all'Istituto Professionale un'opera intelligente ed appassionata, quasi di apostolo, ha combattuto una battaglia contro i nemici dell'arte decorativa moderna, e, discendendo dai più grandi artisti dei secoli scorsi, come Raffaello, Michelangelo e Leonardo da Vinci, a quelli dei nostri giorni, come Bistolfi, Calandra, Rubino ed altri, ha voluto ed ha saputo dimostrare la connessione delle diverse arti nella espressione del bello, ed in pari tempo talune forme d'arte, che ebbero un periodo brillante di gloria, possano riprendere il loro posto ed assurgere a un avvenire non indegno del passato.

Egli seppe dimostrare, anche con lavori creati nella Scuola stessa che egli dirige, come l'arte moderna possa essere messa alla portata di tutti, e come anche le più piccole cose possano, mediante una sana educazione, portare l'impronta artistica e il segno del buon gusto senza che occorra, per fare cosa bella, sovraccaricarla di ornamenti o spendervi somme ingenti. Infine, e questa fu la conclusione assai opportuna del suo dire, spiegò e dimostrò come ogni epoca abbia, e debba avere, una produzione d'arte sua propria, corrispondente alle condizioni di vita dell'epoca medesima, e come, prescindendo dalle creazioni dei secoli passati e dalle importazioni straniere, si possa e si debba creare in Italia e diffondervi un'arte decorativa moderna veramente originale, e tale da poter dare a tutte le forme dell'attività industriale l'impronta del nostro genio, non degenere dalle gloriose tradizioni dei secoli scorsi.

Il numerosissimo pubblico, per molta parte del quale le conferenze furono una vera rivelazione, applaudì vivamente l'oratore, ed intese plaudire in pari tempo all'opera zelante ed efficace che egli, nell'Istituto, dà in pro degli ideali da lui così vivamente perseguiti.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Con due bellissime ed applauditissime conferenze del prof. ing. Ignazio Verrotti sull'arte decorativa moderna si è iniziato il secondo periodo dell'Università Popolare, del quale pubblichiamo qui il programma, vario ed interessante come sempre:

Lunedì - Conferenze.

Martedì - Prof. dott. Ottorino Uffreduzzi: *Chirurgia generale e soccorsi d'urgenza.* Sei lezioni. Prima lezione: martedì, 18 corrente.

Mercoledì - Prof. dott. Leone Lattes: *Il medico e l'istruttoria* (con proiezioni). Sei lezioni. Prima lezione: mercoledì, 19 corrente.

Giovedì - Prof. Emanuele Neri: *I drammi italiani di Guglielmo Shakespeare.* Sei lezioni. Prima lezione, giovedì, 20 corrente.

Venerdì - Prof. ing. Alessandro Roccati: *I minerali utili.* Sei lezioni. Prima lezione: venerdì, 14 corrente.

Sabato - Ing. prof. Giuseppe Guerrini e professore ing. Cesare Tommasina. Sei lezioni. Prima lezione: sabato, 15 corrente.

Le conferenze saranno le seguenti:

Prof. ing. Carlo Federico Bonini: *Come si vola?* (con proiezioni)

Ing. prof. Cesare Tommasina: *La ricchezze naturali d'Italia* (con proiezioni).

Prof. dott. Ernesto Bertarelli: *Le melanconie dell'alcool.*

F. A. Marescotti: *La moderna scultura italiana.*

Tasse d'iscrizione.

Per un corso L. 1 - Due corsi L. 1,50 - Tre corsi L. 2 - Tutti i corsi L. 4 (comprese le conferenze).

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede dell'Università Popolare, via Accademia Albertina, 22.

Bicchierata

ad una vittima del Radicalismo.

Domenica, 9 febbraio, nei locali del Circolo Carlo Marx, il Circolo ed alcuni ferrovieri vollero offrire una bicchierata d'addio in onore al compagno e collega rispettivamente, Bellagarda Michele, traslocato da Torino a Ceva in seguito all'opera da lui svolta nell'attuale agitazione del personale di manovra, stazione smistamento, agitazione che dura dai primi giorni del novembre ultimo scorso.

La serata trascorse tra la massima cordialità con la più grande impronta di fratellanza e famigliarità; si chiuse con un piccola serie di brevi discorsi per parte del compagno Rava che spiegò ai presenti lo scopo della serata, cioè manifestazione di stima e simpatia da contrapporre alla persecuzione ferroviaria e facendo rilevare che se da una parte rimpiange la partenza del compagno Bellagarda per parte del Circolo è però sorretto dalla speranza che egli saprà ove è destinato far valere la sua parola e far nuove coscienze e proseliti al nostro ideale. Del compagno Giorda che invita i presenti ad organizzarsi seriamente perchè solo nell'organizzazione si formano le coscienze forti. Danuso che fece sentire la efficacia della propaganda minuta, e del compagno Bellagarda che promise con un altro suo collega traslocato a Trofarello di portare fra i nuovi compagni di lavoro la parola socialista, invitando i ferrovieri presenti a far proseguire l'agitazione attuale se si vuole conseguire la meritata vittoria.

Replicò ancora il compagno Rava ribadendo il concetto esposto dai precedenti oratori, rifacendo una carica a fondo contro il capo del Governo, Giovanni Giolitti, nonchè contro il forcaiolo radicale Ettore Sacchi, invitando i presenti a rafforzare le file delle organizzazioni e socialiste e conchiuse inneggiando al trionfo della giustizia e del socialismo.

La serata terminò al canto dell'Internazionale e dell'Inno dei lavoratori.

I CONCERTI

al Caffè-Birreria dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Il concerto serale di sabato venne sospeso per causa dei comizi convocati in detta sera.

***

Programma del concerto di domenica, 16 febbraio 1913, alle ore 21:

1. *Il Falcone*, marcia, L. Massardo.
2. *Les Sourires*, valzer, E. Waldteufel.
3. *Aroldo*, sinfonia, G. Verdi.
4. *Io vorrei vederti tutta baciata*, romanza per tenore, signor Pasini.
5. *Fra Diavolo*, fantasia, Auber.
6. *Violette di Parma*, valzer, E. Becucci.
7. *Solitaria*, mazurka, E. Caresio.
8. *Fiammetta*, polka, E. Becucci.

Circoli ed Associazioni del II Collegio. — Per iniziativa del Circolo della Barriera di Milano, tutti i Circoli e le Associazioni a noi aderenti del II Collegio sono caldamente invitati ad una riunione per domenica, 16 corrente, alle ore 9, nei locali sociali posti in via Cuneo, 5 bis.

Scopo della riunione è di affiatarsi per iniziare il lavoro di propaganda per le prossime elezioni politiche.

Interverrà pure un rappresentante della Commissione Esecutiva della Sezione Socialista.

Data l'importanza della riunione, nessuno deve mancare.

Dai Borghi Torinesi

REGIO PARCO

Preti-Grassi per la conquista del 2° Collegio.

Il famoso Grassi ha voluto tenere una conferenza anche al R. Parco onde trovare aderenti alla sua candidatura.

Il comizio (privato), indetto per la sera di giovedì, 6 corr., ebbe luogo in chiesa (si capisce), ma con poco concorso.

Il parroco, solito a tenere trattenimenti comici, ecc., illudendosi perchè a questi molti vi aderiscono non trovando altri passatempi, si fece vivo nell'invitare tutti questi frequentatori; ma pochissimi risposero all'appello, poichè il salone dell'Oratorio era abbastanza vuoto e non contava che una quarantina di uomini.

Il solito discorsone del Grassi, pieno di critiche al Consiglio Comunale ed all'Amministrazione del medesimo, ai socialisti, ecc. (tanto per farsi della *rèclame*), destò nell'uditorio poco entusiasmo, poichè, passati alla votazione con appello nominale per sapere quali erano che avrebbero votato pel Grassi, moltissimi si astennero ed altri risposero *no*.

In coda all'invito, in grosso carattere, si leggeva quanto segue:

« L'adunanza è privata, ha carattere di propaganda fra gli aderenti, quindi sono esclusi i contradditori e non è ammesso il libero ingresso ».

Viva la libertà!

Il monarchico sig. Edoardo Costa, invitato lui pure a detta conferenza, non digerì troppo bene gli insulti del Grassi lanciati all'Amministrazione comunale, e sebbene fossero esclusi i contradditori, volle ugualmente domandare la parola per chiedere al Grassi a qual partito egli appartiene.

Il Grassi, credendo che il sig. Costa volesse fare una dichiarazione di adesione alla sua candidatura, gliela concesse, ma quando vide che il Costa toccava tasti a lui poco piacevoli, senz'altro gli ricordò che erano esclusi i contradditori, e quindi gli tolse la parola.

Noi troviamo giustissime le parole del Costa, poichè è stomachevole che sorgano di tanto in tanto di questi ambiziosetti che, dichiarandosi di un nuovo o di nessun partito, vanno a gabbare la buona fede degli ingenui operai.

Il R. Parco è ancor fresco dell'esempio ricevutosi appunto da un altro ambizioso, il quale, vestito da democratico anticlericale-rivoluzionario, ha potuto riuscire ad avere il cadreghino con relativa croce da cavaliere.

Ma ora basta. Il Regio Parco operaio, se non troppo apparentemente battagliero, e quantunque qualcuno non dimostri troppo di essere anticlericale, ha sempre però saputo ponderare e agire bene in fatto di elezioni.

Sterile campo per voi, sig. Grassi, il Regio Parco!

Se i preti vostri amici vi danno da sperare, toglietevi certe illusioni, e quando terrete dei comizi, questi non siano privati, ma pubblici, e così vi daremo il resto noi socialisti.

Noi non abbiamo fatto nessun comizio per le elezioni, ma quando li faremo saranno pubblici; e venite allora ad assisterci ed a parlare, poichè noi non escludiamo mai i contradditori.

Arrivederci, sig. Grassi, padrino di tante madonne, di tanti santi e di tante campane. Venite pure voi ed i vostri galoppini: i socialisti non hanno paura di confutarvi!

Assemblea del Circolo.

I soci del Circolo Educativo Socialista Regio Parco sono convocati in assemblea per giovedì, 20 corr., alle ore 20,30, nei locali della Società (Casa del Popolo).

Nessuno manchi.

E' ora di svegliarsi, di lavorare ed aiutare i volenterosi, se vogliamo che il socialismo al R. Parco trionfi ancora di più.

LUCENTO

Per gli interessi delle nostre borgate.

Per cura di un Comitato, costituitosi in seno al Circolo Educativo Socialista « Lucento » per gli interessi delle borgate Lucento-Ceronda, domenica, 16, alle ore 15, nei locali del Circolo, perchè altri posti non furono concessi, avrà luogo un pubblico Comizio per richiamare l'Amministrazione comunale al dovere verso i cittadini contribuenti nel far sistemare le strade già fangose e prive di illuminazione.

Tutti coloro che di tale cosa riconoscono la necessità e che protestano continuamente non devono mancare di intervenire al Comizio.

Parleranno in merito Consiglieri comunali ed altri.

Il Comitato.

LETTERE CUNEESI

Protesta

per il trasloco di un compagno.

L'Amministrazione ferroviaria volle ingiustamente colpire con un trasloco disciplinare il compagno nostro Rastello Giovanni, operaio al Deposito locomotive; certo per vendetta personale e nell'interesse di qualcuno, fu allontanato da Cuneo.

La grave punizione inflitta al nostro compagno ha sollevato l'indignazione di tutta la cittadinanza cuneese dove il Rastello gode grande simpatia, e questo lo dimostra il fatto che in soli quattro anni circa di permanenza in questa città fu chiamato per due anni a rappresentarla in Comune quale consigliere fino allo scioglimento della passata Amministrazione.

Ora si capisce: il compagno Rastello, quale propagandista del Sindacato ferrovieri dello Stato, membro della Commissione esecutiva della nostra Sezione socialista, fermo nelle sue giuste idee, non tanto facile a commuoversi, ecc..... dava ombra.

Cuneo invece, città demoliberalclericale, non ha bisogno di sovversivi, e l'allontanamento del Rastello era voluto da certuni per sopprimere organizzazione e Partito. Invece no: l'allontanamento del Rastello servirà di sprone alla classe lavoratrice, che saprà giudicare questo atto reazionario, a combattere con tutte le sue forze gli avversari per il continuo verificarsi di queste sopraffazioni.

Per intanto il Rastello non è ancora partito da Cuneo, ed il ricorso da lui inoltrato alla Direzione Generale speriamo varrà a far sospendere la già presa deliberazione ed a rendergli giustizia. Auguri.

La Sezione socialista si riunirà stassera per deliberare al riguardo. I ferrovieri, per conto loro, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri del Deposito locomotive di Cuneo, riuniti in assemblea per discutere sulla punizione gravissima inflitta dalla Direzione Generale al compagno Rastello Giovanni per una mancanza di cui era stato falsamente calunniato, mentre le prove risultate dall'inchiesta erano tutte in suo favore, protestano energicamente contro il più volte lamentato sistema adottato dai dirigenti le Ferrovie dello Stato per sopprimere non un reo, ma un propagandista ».

Provento del Veglione Rosso.

Ecco il rendiconto del provento del Veglione Rosso, di cui discorremmo nel numero scorso:

Totale entrata	L.	446,73
Sottratte spese	»	77,33
Residuo	L.	369,40
Ultima oblazione	»	3,50
Somma da devolvere	L.	372,90

c. c.

Causa l'abbondanza di materia, rimandiamo al prossimo numero corrispondenze da Susa, Bussoleno, Condove, Foresto, Romano, ecc.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora
Indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne, Pustole, Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, inviando francobollo risposta.

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-66
Via Genova, N. 16
Barattoli di 1/4 kg. L. 1,2[illegible]
» 1/2 » » 2,[illegible]

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.000 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7683

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,85 mensili accordi ai proprii soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi puerperio alle socie;
- Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso se e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1|2 alle 13 1|2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

« PREZZI MODICISSIMI »

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO
TORINO
Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso
a prezzi modicissimi

Lavori in stipetteria d'ogni genere

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 656 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

---

La Virginia

Fabbrica e Deposito Confezioni e CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

già ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposta della Comissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa » e nel « Bollettino annuale dei prezzi di vendita » di casa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 13 alle 14.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto,** il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 6, dalle 10 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto concorso per il posto di Magazziniere della **Società Operaia M. S. Artisti e Contadini, Campidoglio,** via S. Rocchetto, 10.

Condizioni visibili in Segreteria tutte le sere, dalle 20,30 alle 22.

Per la Direzione

Il Presidente: ERNESTO BOTTERO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, e CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Tipografia Cooperativa
Corso Stupinigi, 9 - Torino - Tel. 12-83

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 22 Febbraio 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 22 Febbraio 1913. — N. 448

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

DALLE AGITAZIONI ECONOMICHE ALLA PREPARAZIONE ELETTORALE

RISVEGLIO PROLETARIO

Questi ultimi giorni e quelli venienti sono caratterizzati, per l'Italia e per Torino, da un intenso e febbrile movimento proletario.

In Parlamento l'estrema socialista — coadiuvata da una opportuna e riuscita dimostrazione del proletariato romano — insorse con vigoria e sentimento contro la politica degli eccidi del nostro Governo, sostenuta e difesa dal tirapiedi di Giolitti, on. Falcioni. *Tutto il camorrismo delle amministrazioni meridionali, tutte le vergogne della polizia,* furono dai deputati nostri messe in vera luce. I nostri compagni deputati non soddisfatti volsero l'interpellanza in mozione. E fecero bene. Sia perchè la causa merita di non passare in facile silenzio, sia perchè così si costringe i radicali o *pseudo*, a dichiararsi pel Governo o per la parte democratica del paese.

In tutte le parti d'Italia, le Sezioni socialiste, riunite nei Congressi collegiali, si preparano alla prossima lotta elettorale. Confortante è il fatto che quasi dappertutto a candidati si scelgono non gli uomini più *simpatici* ma i più *battaglieri*.

A Torino la classe operaia è in armi tutta: per prepararsi a salutare Giovanni Giolitti e i suoi lacchè; in armi per gli ultimi soprusi della polizia; in armi per le rivendicazioni economiche delle singole categorie (metallurgici, carrozzai, parrucchieri ecc.); in armi per la prossima lotta elettorale.

La *Camera del Lavoro* — di cui diamo la relazione morale — espone l'azione da essa svolta, ed espone il suo programma con intendimenti assai lusinghieri.

La *Federazione Provinciale Socialista* tiene man mano i suoi Congressi collegiali, sveglia i paesi sonnecchianti ed aiuta gli attivi.

La *Sezione Socialista* discute sulla situazione elettorale della città e nomina un Comitato apposito, atto a preparare la massa per la prossima poderosa battaglia.

Il *Fascio Giovanile Socialista*, non certo addormentato, prosegue ed intensifica la sua propaganda educativa ed antimilitarista, la sua ripromettente raccolta di nuove energie.

I *Circoli Educativi, le Case del Popolo, gli enti proletari di tutti i rami,* si riuniscono, si affiatano e preparano.

Dunque risveglio su tutta la linea. Ma gli avversari non dormono. Provvedono per il grando urto. Ed esso ben venga

Sarà esso l'urto degli antagonismi di classe, che segnerà una data memorabile nella storia del movimento proletario, che darà nuovi trionfi alla causa socialista.

Tempi di battaglia e presagi di vittorie.

La relazione morale-finanziaria della Camera del Lavoro per la Gestione 1912.

Ai Consiglieri Generali e ai soci della Camera del Lavoro,

Nel presentarci, come di consueto, al Consiglio Generale per la solita annuale relazione circa l'opera svolta dalla nostra Camera del Lavoro ed i risultati che se ne sono conseguiti, dobbiamo dichiarare — consueta dichiarazione anche questa — che siamo soddisfatti solamente fino ad un certo punto. Il quale *certo punto* ci impedisce di dichiararci del tutto malcontenti perchè, se nemmeno quest'anno, per le ragioni che indicheremo più oltre, non ci fu possibile attuare quanto era nel desiderio di tutti, potemmo tuttavia, nonostante l'imperversare della critica e degli attacchi tutt'altro che sereni dei dissidenti sindacalisti, mantenere intatte le nostre posizioni; constatando anzi con piacere che là dove con più accanimento si appuntarono codesta critica e codesti attacchi si conseguirono — tanto dal punto di vista numerico che morale dell'organizzazione — i più lusinghieri risultati.

La nostra fu nondimeno un'opera modesta, come modesti erano i mezzi di cui potevamo disporre.

Per queste principalissime considerazioni pratiche e morali la nostra relazione di quest'anno sarà soltanto — lo ripetiamo — una modesta quanto serena rassegna dell'opera compiuta dall'attuale Commissione Esecutiva dal 25 aprile al 31 dicembre 1912.

La Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva uscente non può dar conto nella presente relazione, di un'opera compiuta durante un'intera annata essendo stata nominata — in seguito ai parecchi rinvii avvenuti nelle riunioni del Consiglio Generale — solamente nella seconda metà dell'aprile 1912, entrando in funzione il 25 dello stesso mese.

Dell'assiduità dei componenti le prime Commissioni ai lavori camerali ne diamo atto colla pubblicazione dei seguenti specchietti.

Dal 25 aprile al 31 dicembre 1912.
Presenze ed assenze della Commissione Esecutiva.

	Presenze	Assenze giust.	Assenze ing.	Tot. sedute
Arduino	25	7	4	36
Caprone	23	5	8	36
Damonte	28	4	4	36
Danubio	29	4	3	36
Filipponi	27	6	3	36
Gallino	20	15	1	36
Ferrari	20	14	2	36
Vergnano	32	3	1	36
Degiovanni	32	4	—	[illegible]

Presenze della Commissione di Controllo.
Braghenti 9, Merlino 32, Pleitavino 12, Rametto 30 e Rovelli 9.

Amministrazione Camerale.

Non ripeteremo qui quanto già abbimo a dire nella precedente relazione a proposito dell'Amministrazione Camerale e del modo corretto col quale essa è tenuta. Non faremo che aggiungere altre parole a quanto i membri della Commissione di Controllo hanno ripetutamente affermato nelle sedute del Consiglio Generale in elogio del compagno Marchetti che dell'amministrazione camerale è appunto incaricato.

Anzi la ottima prova fatta dal Marchetti ha avuto per risultato ch'egli, in procinto di doversi allontanare da Torino, dove scarseggiava il lavoro nell'industria a cui egli apparteneva, per recarsi a coprire la carica di segretario della Sezione Legatori di Milano, dove era chiamato dalla fiducia di quei compagni, dalla Commissione di Controllo veniva proposto alla Commissione Esecutiva in qualità di impiegato fisso, proposta che la Commissione Esecutiva accettava portandola per l'approvazione al Consiglio Generale, il quale la sanzionava e dove, su proposta del Segretario Degiovanni, si sostituiva la qualifica di Segretario Amministrativo fino allora data al Marchetti con quella di Vice-Segretario camerale.

Ufficio unico amministrativo.

Conseguentemente alle deliberazioni prese nel Consiglio Generale dell'anno scorso, la Commissione Esecutiva ha voluto tentare l'esperimento dell'Ufficio Unico Amministrativo per le Sezioni non federate, ma bisogna rilevare subito che esso non ha corrisposto alle legittime speranze dei proponenti.

Purtroppo poche sono le Sezioni che vi hanno aderito, come vi dimostrerà l'amministratore camerale, e quelle poche non sono nemmeno le maggiori sulle quali si contava

Osiamo sperare però che, data l'ottima prova fatta dall'Ufficio ed il modo soddisfacente col quale esso ha disimpegnato il suo compito, l'esperienza possa servire di sprone a quelle Sezioni che dell'Ufficio in qualche modo diffidavano e che in avvenire diano ad esso la propria adesione.

Consiglio Generale.

Dovremmo ripetere ancora, anche su questo argomento, le solite querimonie degli anni scorsi per deplorare il poco soddisfacente funzionamento di questo importantissimo organo camerale, ma non lo facciamo. Il Consiglio Generale non ha ancora creduto dover sostituire l'attuale modo di composizione..... di sè stesso e si è limitato a suggerire, in via di esperimento, la sua convocazione in giorni feriali anzichè festivi, ampliandola coll'invito personale ai rappresentanti piuttosto che ai Consiglio Direttivo delle singole Sezioni; ma nemmeno questa innovazione è valsa ad animare le sole 7 riunioni che del Consiglio Generale si sono tenute durante l'annata.

Movimento camerale.

La situazione camerale è rimasta pressochè invariata. Qualche Sezione si è sciolta, qualche altra si è ricostituita.

Tra le Sezioni che si sono sciolte e che, senza dichiarare e comunicare ufficialmente alla Camera del Lavoro il loro scioglimento, non si sono più fatte vive malgrado ripetuti richiami, contiamo le seguenti: Minatori Champ de Praz, Bottiglini in comune di Torino, Tappezzieri in carta di Torino, Scalpellini di Luserna San Giovanni.

Qualche altra Sezione, esempio quella dei Marmisti di Torino, sebbene non siasi sciolta non potremo più inscriverla pel 1913 nei ruoli camerali se non ottempererà alle norme statutarie che l'obbligano ad aderire contemporaneamente alla propria Federazione Nazionale.

Si sono invece costituite le Sezioni: Minatori di San Germano Chisone con 95 soci e Ceramisti di Castellamonte con 20. Crediamo però che quest'ultima abbia denunciato un numero di soci inferiore al reale, data la sua speciale situazione di giovane organizzazione impegnata in asprissima lotta coi padroni, ciò che però non potrà più farsi quest'anno — come del resto da altre Sezioni che hanno codesta deplorevole abitudine — col nuovo sistema di riscossione approvato dall'ultimo Consiglio Generale dell'annata.

Si sono poi ricostituite le Sezioni: Calzolai a mano con 50 soci, Verniciatori con 30, Sarti con 20 e Giornalai con 25.

In sostanza dobbiamo notare una leggera decrescenza nel numero dei soci — si badi che la sola Sezione Cesera dei Lavoratori dello Stato, mentre aveva prelevato 700 tessere nell'esercizio precedente, ne ha prelevate soltanto 400 nel 1912 — perchè invece di 9368 soci che registravamo nel 1911 ne contiamo quest'anno 9117, con una diminuzione di 251 soci.

Notiamo per converso un confortevole aumento di soci in alcune importanti Sezioni, quali la Metallurgica e quella dei Dipendenti dal Comune. Infatti la prima ha prelevato quest'anno 2000 tessere contro 1250 prelevate nell'esercizio precedente, e la seconda 1050 contro 325. Il che prova, come dicemmo in principio, che malgrado l'opera di disgregazione tentata durante l'anno dal turbolento elemento sindacalista — opera non mai tentata in passato — la compagine camerale ha resistito meravigliosamente e che, anzi, le organizzazioni più bersagliate, come la Metallurgica, non solo hanno saputo resistere ma, col notevole aumento di aderenti conseguito, hanno dato la più bella e palmare dimostrazione dell'inconsistenza delle vituperevoli diffamazioni contro di esse vigliaccamente scagliate, come pure della inconsistenza della dottrina e dei metodi *sindacalistici*.

Agitazioni e scioperi.

Le agitazioni e gli scioperi nel corso dell'annata, anzi dalla fine di aprile al 31 dicembre, non sono state numerose, ma nel complesso sono state abbastanza soddisfacenti. Tutte le categorie che facevano capo ad una qualche organizzazione, sia pure frammentaria ed incompleta, in tutto od in parte hanno potuto conseguire qualche più o meno soddisfacente risultato.

Si ebbero gli scioperi di conquista: dei Vetturini che durò 32 giorni e si concluse colla vittoria parziale della categoria; delle Sigaraie — non organizzate — pure con parziale soddisfazione; dei Ceramisti di Castellamonte, che durò tre mesi riuscendo a fare rialzare i salari di quei poveri operai di 50 centesimi al giorno; dei Metallurgici di Pinerolo, delle Tessitrici di Offmann, pure parzialmente favorevoli.

A questi vanno aggiunti i seguenti scioperi di difesa: Giornalai non organizzati al momento dello sciopero — o, per meglio dire, del boicottaggio contro l'«Unione Editrice Nazionale» — 10 giorni di durata con esito negativo; Fornaciai di Tetti Rivoli, con esito parzialmente favorevole; Fornaciai di Alpignano con vittoria totale degli operai; Lavoranti in carrozze delle ditte: Farina, Alessio, Piemonte, Moderna, Solaro, Locati-Viarengo, Agnelli-Volpiano, Torinese e Tendini. Si scioperò 2 giorni per impedire l'aumento dell'orario di lavoro, che da ore nove e mezza gli industriali volevano riportare a dieci ore, coll'aggravante dell'applicazione del regolamento attualmente vigente nelle officine automobilistiche, ottenendo vittoria completa.

Si ebbero inoltre: l'agitazione dei Selciatori i quali conseguirono, senza sciopero, un aumento di lire 1 al giorno; quella degli Infermieri dell'Ospedale di San Giovanni — non ancora conclusa — ma ai quali qualche cosa è già accordato; una parziale degli Infermieri del Manicomio per certi diritti che non si volevano loro riconoscere e che si riuscì a far valere presso l'Amministrazione; altra degli stessi Infermieri, non ancora risolta; quella delle varie categorie dei Lavoratori del Libro, il cui esito, date le non troppo liete condizioni dell'industria, è stato abbastanza soddisfacente, ed infine si sono appoggiati parecchi memoriali dei Dipendenti dal Comune, dei Lavoratori dello Stato e dei Parrucchieri.

Tutte le categorie succennate ebbero nei loro movimenti l'appoggio più o meno attivo della Camera del Lavoro, a seconda dell'assistenza loro prestata dalle rispettive Federazioni; le ebbero invece totale ed assoluto quelle altre categorie la cui Federazione non esiste.

Oltre a queste agitazioni d'ordine materiale, la Camera del Lavoro diede il suo incondizionato appoggio ad agitazioni di ordine prevalentemente sociale e morale; esempio quella condotta con tanta energia dal Sindacato dell'Alimentazione per il rispetto delle leggi sociali, intervenendo anche presso le autorità locali per richiamarle ai loro doveri.

La Commissione Esecutiva si è attenuta infine agli ordini emanati dalla Confederazione Generale del Lavoro circa la solidarietà da darsi alle categorie in lotta, rivolgendo appelli alle Sezioni per aiutare gli operai metallurgici *serrati* di Torre Annunziata e di Oneglia.

Agitazioni politiche.

Quello del 1912 fu l'anno della deplorevolissima e disastrosa impresa libica e la nostra Camera del Lavoro crede di aver assolto al suo compito, che non è e non può essere soltanto quello di curare gli interessi immediati degli operai organizzati — iniziando, associandosi ed intervenendo attivamente nella ardimentosa campagna contro la guerra e contro il morboso quanto artificiale infatuamento nazionalista. Si fece inoltre iniziatrice di comizi di protesta — associandosi pure a quelli indetti da altre organizzazioni — per la nobile campagna promossa per la liberazione dei compagni Ettor, Giovannitti e Caruso, vittime del più mostruoso intrigo capitalistico-poliziesco americano — preparandosi alle più ardite manifestazioni — il cui esito non poteva essere più brillante.

Diede infine la sua cooperazione alla non meno nobile campagna della Federazione dell'Arte Bianca per l'abolizione legale di quella tristissima piaga costituita dal commiato privato.

Organizzazione e propaganda.

Qui le cose non si svolsero secondo i desideri della Commissione Esecutiva e dell'organizzazione in genere. Ancora una volta ci difettarono i mezzi.

Nonostante ciò la Commissione Esecutiva non ristette dal fare quei doverosi tentativi che gli erano imposti per vedere di organizzare e riorganizzare alcune categorie dormienti, e, non potendosi dare alla campagna si propose di lavorare la città. E poichè gli esperimenti fatti in passato mediante i grandi comizi non avevano dato pratici risultati, ricorse alla forma più modesta delle convocazioni per invito personale.

Si tentarono così ben quattro riunioni di lavoratori edili, facendo distribuire i manifestini di convocazione nemmeno più nei singoli cantieri, bensì sui treni speciali operai per maggiore comodità degli operai medesimi, ma malgrado ci trovassimo di fronte a lavoratori degli stessi paesi, che si conoscevano tutti, l'esito fu quanto mai sconsolante e ci dovemmo convincere che neanche con questo mezzo si poteva riuscire allo scopo. Ripetemmo il tentativo per qualche categoria dei Lavoranti in Legno, facendo distribuire gli inviti presso le singole officine, ma l'esito non fu più fortunato. La Commissione Esecutiva non si perdette di animo e volle ritentare la prova presso altre categorie che mai furono organizzate — gli operai e le operaie dei lanifici — e pei quali si potevano conseguire miglioramenti; ma, se alcuna riunione riuscì numerosa e promettente, è bastato che gli industriali, venuti a conoscenza del tentativo, minacciassero di licenziamento coloro che si fossero organizzati, perchè le riunioni seguenti fallissero completamente e con esse la buona intenzione di organizzare codesta sfruttatissima categoria. Altro tentativo, coronato da un identico successo, si è pure fatto per organizzare gli operai della fabbrica di candele Lanza.

Cosicchè fummo costretti, di fronte a tali risultati, a limitare la nostra attività alla propaganda di ordine generale, nella speranza di averne in seguito qualche frutto, e ad aiutare, quando richiesti, i tentativi che la Federazione Edilizia sta facendo in provincia per organizzare i lavoratori appartenenti all'industria delle costruzioni.

Contro i nemici dell'organizzazione.

Fu così che si venne nella determinazione di indire un ciclo di conferenze rionali per spiegare agli operai i pericoli che corrono a prestare decile orecchio ai faziosi che col pretesto di combattere la burocrazia federale e confederale, tendono ad instaurarne una ben peggiore — il mancato *referendum* non voluto concedere dalla *minoranza* alla maggioranza degli organizzati di Bologna che lo richiedevano e che fu causa dell'avvenuta scissione delle forze proletarie insegni! — ed a creare organizzazioni in concorrenza alle nostre, le quali — quelle sindacaliste, non le nostre — più che gli interessi degli organizzati finiscono per fare quello dei mestatori e dei disorganizzati, quando non si risolvono in esperimenti disastrosi sì per gli uni che per gli altri, tranne che per i padroni i quali, dall'applicazione di certi metodi hanno tutto da guadagnare.

Dette conferenze — che si tennero presso tutti i Circoli Educativi Socialisti della periferia — ottennero un discreto successo e dettero luogo a parecchi contraddittori i quali, senza valore come oppositori, crediamo siano riusciti non troppo favorevoli al sindacalismo anarcoide.

Attività diverse.

Di altre questioni strettamente attinenti alla propria missione si è pure occupata la Commissione Esecutiva, sia partecipando attivamente, con la lista di minoranza, alle elezioni per la nomina del Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai, lista completamente riuscita, che adoperandosi poi perchè il programma elettorale, che implicava maggiori rapporti tra l'Alleanza Cooperativa e la Camera del Lavoro, nonchè l'obbligo di definire una buona volta la posizione del personale da essa dipendente rispetto all'organizzazione, venisse seriamente risolto.

Così pure, in unione ad altri enti amici, ha tentato ripetere il ciclo di conferenze educative, che qualche frutto — dal punto di vista puramente morale-educativo — aveva per dato negli anni precedenti, ma il ciclo non potè effettuarsi a cagione della mancanza di oratori.

La Camera del Lavoro si associò inoltre alla lotta ingaggiata dalla Federazione Edilizia contro la degenerazione di certe cooperative di lavoro invase da una pericolosa tendenza bottegaia; si fece promotrice di un convegno per l'unificazione delle varie organizzazioni dei ferrovieri, convegno che diede luogo alla costituzione di un Comitato che sta facendo le pratiche all'uopo necessarie e che già organizzò a Torino un primo comizio onde spiegare le ottime ragioni che militano in favore dell'unità; si preoccupò della mancata adesione di alcune leghe alla rispettiva Federazione di mestiere, incitandole a compiere questo loro dovere; si interessò del conflitto sorto nell'organizzazione dei Dipendenti dal Comune e di altre solite diatribe di Parrucchieri a proposito dell'eterno Ufficio di Collocamento, che si dovettero rimettere al Comitato dei Probiviri camerali; si fece rappresentare al Congresso della Piccola Proprietà ad Alessandria, ed intervenne ad altre manifestazioni che non mette qui conto di rammentare.

Organizzò ed attuò infine la gita Reggio Emilia-Spezia-Genova, della cui riuscita ne hanno già parlato tutti i giornali di nostra parte a tempo debito perchè ci indugiamo a riparlarne qui. Del resto la prova migliore che i partecipanti ne furono, non solo soddisfatti, ma entusiasti, sia della gita per sè stessa che del ricevimento fraterno avuto, specialmente dai compagni di Reggio e di Genova, sta nel fatto che non pochi dei gitanti manifestarono immediatamente il desiderio di partecipare alla gita di coltura e di svago Torino-Parigi, che apposito Comitato — del quale fanno parte pure i rappresentanti della Camera del Lavoro — sta organizzando per il prossimo settembre.

Segretariato del Popolo e Comitato di Propaganda.

Quella di dare alla nostra massima istituzione proletaria tutti gli organi necessari al suo pieno e rigoglioso sviluppo, è sempre stata una nostra idea fissa. Ed a questo intento abbiamo chiesto agli intermediari presso l'Alleanza Cooperativa — rappresentati dalla Commissione Esecutiva della locale Sezione Socialista — un sussidio straordinario di diecimila lire, il quale, come era da prevedersi, non ci venne accordato. Il rifiuto però non ci venne direttamente dall'Ente sovvenzionatore, bensì dalla Commissione Esecutiva della surricordata Sezione Socialista, la quale si limitò a chiedere per noi la somma di 4000 lire, che ci venne accordata.

Siamo sinceramente addolorati nel dover constatare — come già abbiamo fatto in principio della presente relazione — che uomini di avanguardia che meglio di ogni altro dovrebbero vedere con simpatia il nostro movimento ed aiutare i nostri sforzi, non siano ancora compresi dell'importanza dell'organizzazione di classe rispetto all'ideale che essi stessi vagheggiano ed al fine politico-sociale che si propone il Partito che rappresentano, ma sta di fatto che la loro diffidenza ha impedito — lo ripetiamo ancora una volta — che la Camera del Lavoro potesse avere a sua disposizione i mezzi indispensabili alla estrinsecazione del suo programma.

Abbiamo allora cercato di supplire in qualche altro modo onde rendere la Camera del Lavoro sempre più bene accetta alla classe lavoratrice, tentando la integrazione dell'Ufficio di Consulenza Medico-Legale per gli operai infortunati — del cui sviluppo e della importanza da esso conseguita, nonchè dei risultati tangibili fatti toccare agli operai che vi hanno fatto ricorso, vi dirà luminosamente l'apposita relazione dell'ottimo Gerente dell'Ufficio, compagno Gheral — colla istituzione di un vero e proprio Segretariato del Popolo, il cui progetto, elaborato e discusso dalla Commissione Esecutiva, coadiuvata dall'egregio avvocato Lorenzoni, era incoraggiato dalla stessa Alleanza Cooperativa che si proponeva di sovvenzionarlo, giustamente pensando che di detto Segretariato avranno bisogno sovente i molti soci che all'Alleanza e all'Associazione Generale degli Operai fanno capo.

Senonchè — giunte le pratiche pel Segretariato del Popolo a questo punto — intervenne un fatto nuovo il quale fece sospendere momentaneamente il progettato Segretariato.

La Federazione Provinciale Socialista — anch'essa preoccupata di dare un indirizzo ed un contenuto positivo alla propaganda in pro dell'organizzazione politica ed economica specialmente in Provincia — si faceva promotrice di una riunione tra i vari enti economici e politici aventi sede nei locali dell'Associazione Generale, al fine di costituire un Comitato che delle cose sopradette dovesse appunto interessarsi. A questa riunione ne seguirono altre ed a tutte, invitata, si fece pure rappresentare la nostra Camera del Lavoro i cui delegati portarono nella discussione quelle osservazioni e quei consigli che l'esperienza poteva loro insegnare, ricordando inoltre tutti i tentativi da essa fatti e quelli in corso appunto per risolvere l'importantissimo problema.

Risultato di queste riunioni fu la formulazione del seguente progetto il quale, sebbene possa essere passibile di ulteriori ritocchi, crediamo utile e doveroso accennarlo nelle sue linee generali, non fosse altro per dimostrare agli organizzati, dei quali è massimo rappresentante il Consiglio Generale, che non è certo la buona volontà quella che ha fatto difetto all'attuale Commissione Esecutiva.

Ed ecco il progetto:

Il Comitato del Segretariato, in linea generale, dovrà coordinare la propaganda in città ed in provincia, curare il movimento Cooperativo nella provincia, istituire il Segretariato Operaio con basi molto larghe, occupandosi delle questioni amministrative dei singoli Comuni, facendo funzionare un Segretariato di Emigrazione, servendo da informatore alle Cooperative per i loro acquisti e tentando di ripetere i tentativi della Lega Fornaciai per il servizio cooperativo nelle fornaci.

Al Segretariato sarebbero aggiunti l'Ufficio Elettorale attualmente fatto funzionare dall'Alleanza Cooperativa e l'Ufficio Medico-Legale già esistente.

La spesa preventiva per l'attuazione di questo progetto, che importa una quantità di lavoro non indifferente, si aggira sulle lire 35.000 annue. Il Comitato si ripromette inoltre lo studio di un altro progetto per l'accentramento degli Uffici di collocamento.

Si potrà osservare che la spesa preventivata per questo progetto è rilevantissima; ma si nutre fiducia che per il primo anno di vita l'Alleanza penserà da sola alla bisogna. Dopo, le entrate degli Uffici, i probabili sussidi dell'«Umanitaria», di cui è ormai più oltre, e fors'anche dei Comuni, ridurranno certamente, almeno per buona parte, il contributo della nostra maggiore Cooperativa.

Ufficio di Emigrazione.

Due parole in merito all'Ufficio di Emigrazione, la cui istituzione fu sempre propugnata calorosamente dalle nostre migliori organizzazioni in tutti i Congressi camerali e nei Consigli Generali annuali, in sede di bilancio.

Le pratiche fatte per la effettuazione di codesto *desiderata* furono coscienziosamente espletate dalla Commissione Esecutiva. La Segreteria si mise in rapporto coll'«Umanitaria» seguendo tutti i consigli ed eseguendo tutte le pratiche suggeritele dal suo rappresentante, prof. Valàr, inviando allo stesso tutte le statistiche e i documenti richiesti. Senonchè, l'egregio amico nostro, officiato a più riprese a dare una risposta al riguardo, confessava ultimamente all'estensore della presente relazione, col quale ebbe ad incontrarsi a Bologna proprio mentre vergava queste righe, che aveva ritardata la risposta perchè i mezzi, contrariamente alle previsioni del bilancio, gli avevano quest'anno fatto difetto, ma che l'iniziativa non doveva ritenersi così finita perchè era sua ferma intenzione di fare qualche cosa non appena i mezzi glie lo avessero consentito.

Il congedo al Segretario.

Un'ultima parola, prima di concludere, dobbiamo pur dire circa il congedo accordato al nostro Segretario generale, compagno Degiovanni.

Allorquando ci pervenne dalla Camera Confederale del Lavoro di Bologna la richiesta di concedere un congedo di qualche mese al Degiovanni — dappoichè egli aveva rifiutato le proposte che privatamente gli erano state fatte — acciocchè potesse recarsi colà a prestare la sua opera nella lotta accanita da quei compagni ingaggiata contro il pernicioso e disgregatore elemento sindacalista, la Commissione Esecutiva fu unanime nel ritenere la cosa impossibile, dato il bisogno di propaganda che noi pure abbiamo e data, inoltre, la voce diffusa della immediata partenza del compagno Mario Guarnieri col primo di gennaio, la qual cosa ci privava di un colpo di due elementi che ritenevamo necessari, tanto più che noi pure eravamo alle prese coi direttissimi locali. Quando però vennero da Bologna i compagni Gariglio ed Amateis, delegati da quella Commissione Esecutiva, e ci esposero l'assoluta necessità di avere un propagandista pratico e già conosciuto quale il Degiovanni da contrapporre ai cicloni bolognesi, la Commissione Esecutiva dovette ricredersi e concedere.

Riassumendo.

L'opera della nostra Camera del Lavoro — della quale vi abbiamo dato questo cenno sintetico e spoglio di ogni superfluità — fu quale poteva essere, date le circostanze di tempo e di luogo in cui essa si è svolta. Nè crediamo perdere del tempo per fare delle recriminazioni — del resto non sappiamo per che cosa e contro chi — le quali lascierebbero il tempo che trovano.

Proponiamoci piuttosto tutti insieme — ed è questo il miglior augurio che può fare la sottoscritta Commissione Esecutiva nel rassegnare il mandato affidatole dai compagni — di far sì che i mezzi indispensabili allo sviluppo ed alla attività della nostra Camera del Lavoro e che furono il pensiero costante di quanti ci precedettero nell'onorifico incarico, siano dati finalmente e dal proletariato organizzato mercè ulteriori e diretti suoi sacrifici, o da quelle istituzioni che per agevolare la marcia ascensionale della classe lavoratrice furono appunto costituite.

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 19 febbraio 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Capirone, Filipponi, Damonte, Danubio, Vergnano ed il segretario Marchetti; della Commissione di controllo: Rometto. Scusano l'assenza: Merlino e Pleitavino.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Damonte fa quindi la proposta di scrivere all'Associazione Generale degli Operai per avere il salone libero per quelle nostre Sezioni che si trovano in periodo di agitazione.

Marchetti riferisce sugli scioperi in corso: i bottai stanno trattando con gli industriali e pare che l'accordo si possa raggiungere; i lavoranti in carri e carrozze sono nel periodo risolutivo della loro vertenza, e per trovare una via d'accordo, il segretario si recherà giovedì dal segretario della Lega Industriale; i lavoranti in calzature a macchina da venerdì hanno chiesto l'intervento della Camera del Lavoro, spiega come si è condotta l'agitazione ed il punto in cui si trova. Altre spiegazioni dà Filipponi su questa agitazione e la Commissione Esecutiva ne prende atto.

Marchetti spiega quindi a qual punto si trova l'agitazione dei Lavoranti Parrucchieri e così pure accenna all'agitazione dei Carrozzai automobilisti e dell'interessamento che a queste agitazioni ha dato la Camera del Lavoro.

Si discute quindi sulle condizioni in cui si trova la Segreteria, per il grande lavoro che in questi giorni si è addossato al segretario, e si prendono alcune deliberazioni in merito.

Si dà lettura di una lettera alla Commissione Esecutiva del compagno Gheral e si delibera di rispondere con un'altra lettera.

Marchetti fa presente alla Commissione Esecutiva che per il grande lavoro non può dare la sua attività al Comitato antigiolittiano e domanda di essere sostituito. Si nomina in sua vece il compagno Pleitavino.

La seduta è quindi tolta.

I METALLURGICI

Vanno man mano svolgendo la loro opera di preparazione per la loro importante agitazione.

Per cura della Federazione martedì si tenne un comizio fra gli operai della Fiat, mercoledì fra i lavoratori degli stabilimenti Brevetti-Fiat e Fiat-Ansaldi, giovedì fra quelli delle fabbriche Lancia, Frejus, Scat, e un altro comizio all'Itala.

In tutti questi comizi, riuscitissimi, si discusse sull'estensione dell'agitazione a tutte le categorie o no, e per la inclusione dei rappresentanti del Sindacato nel Comitato d'agitazione. La grande maggioranza approvò le idee della Federazione.

Giovedì sera si riunì il Consiglio Direttivo, il Comitato d'agitazione e i collettori delle officine per prendere le ultime disposizioni sul comizio generale che si terrà questa sera, venerdì 21, alla Birreria Durio

Di scorcio

Lasciamo in pace i morti.

Così ha risposto il conte Romanones, presidente dei ministri di Spagna, alle rappresentanze delle società straniere che chiedevano la revisione del processo Ferrer y Guardia.

Ed a ragione. I gesuiti di Spagna hanno fatto fucilare Ferrer unicamente perchè egli era uno dei maggiori esponenti del nuovo pensiero rivoluzionario.

Bisogna che lo dica la legge borghese per esserne convinti? A che vale esumarli? Essi sono morti nostri, non aspettano riabilitazione, ma vendetta. Vissero ed agitarono la loro vita contro la legge borghese. E noi da loro prendiamo esempio. Quando la diana rivoluzionaria squillerà a raccolta, raccoglieremo noi le spoglie dei nostri morti e le agiteremo in faccia al nemico, in nome delle idee per le quali caddero e per le quali perseveriamo nella lotta benchè aspra.

Le dame infermiere.

Appena scoppiata la guerra balcanica, le grandi dame di tutti i paesi si sono affrettate a formare riparti della Croce Rossa e a correre sul campo a curare i feriti. A quanto risulta però queste *samaritane* hanno fatto pessima prova.

Il prof. Clairmont scrive da quei luoghi che le *dame* si sono dimostrate pessime infermiere, mancanti di ogni abilità, di ogni preparazione e — quel che è peggio — di ogni spirito di sacrificio, di disciplina e di obbedienza.

Nessuna signora vuole abbassarsi a fare i lavori ordinari, sicchè devono eseguirli i medici stessi, già sovraccarichi di lavoro; esse non vogliono assoggettarsi agli ordini dei chirurghi, i quali — da perfetti cavalieri — non osano parlare loro con la dovuta severità.

La regina della Bulgaria, a proposito interpellata, disse: Lo so, lo so, le gran signore non sono fatte per gli ospedali; ma solo per gli svaghi amorosi, soggiungiamo noi.

E nel campo cercavano avventure amorose e non altro.

Un repubblicano che va a Corte ed un socialista che si rifiuta.

Il capo dei repubblicani spagnuoli, chiamato dal *grazioso re, Alfonso* è andato a Corte a conferire di affari politici con *S. M. il Sovrano.*

L'organo centrale dei repubblicani italiani giustifica pienamente questo atto colla «scusa che il *leader* è uscito dal palazzo repubblicano come prima». O Bissolati allora ha lasciato forse in Quirinale le sue idee?

Intanto però Pablo Iglesias, capo dei socialisti spagnuoli, ha fermamente dichiarato che lui a Corte non vi andrà e che egli vi lasciava andare i repubblicani. Questa è coerenza!

Le «suffragettes».

Ne fanno di tutti i colori. Devastano i giardini, fracassano i *bureaux* ufficiali, rincorrono i ministri, bastonano i *policemens*. Fanno bene, perdio! Le donne inglesi sono ormai mature per il voto.

Ed anche in Italia la questione comincia a discutersi con un po' di minore scetticismo. Appartengono, o no, le donne al genere umano? Alle oziose no — perchè chi non produce, chi non ha una missione nella vita dev'essere considerato *assente* dal consorzio civile —, ma alle donne di qualunque classe che lavorano, che producono, che assolvono un dovere sociale, a queste *bisogna* concedere il diritto politico. Perchè considerarle al di sotto degli analfabeti, uguali ai minorenni, delinquenti e pazzi?

Il nuovo "patatras,,

Ancora uno scandalo.

L'ultimo, *per adesso*.

Corruzioni, mangerie, milioni frodati allo Stato durante la costruzione del Palazzo di Giustizia a Roma.

Ci sono già due commendatori in galera. Un terzo è in fuga. Dei deputati, dei magistrati, degli alti funzionari sono sospettati. Un'inchiesta è in corso, dalla quale si attendono assai piccanti rivelazioni.

Anche qui furono i socialisti a denunciare primi le marachelle che duravano impunite.

Sulle prime il Governo nicchiò. Poi, insistendo le accuse, si dovettero aprire le indagini. E giunse il nuovo *patatrac*. Proprio mentre Nunzio Nasi rientra alla Camera dei Deputati, accolto ostilmente in pubblica seduta, ma calorosamente festeggiato — oh, la viltà e l'ipocrisia parlamentare! — nei corridoi di Montecitorio.

Farà un po' di luce nella mente del popolo quest'altra clamorosa manifestazione purulenta dell'affarismo?

Un po', forse, ma non troppo.

La maggioranza del popolo, ingannata e turlupinata, continuerà a credere che i socialisti sono i nemici d'Italia e che i veri, i soli patriotti sono i commendatori, i grossi impresari, gli alti impiegati, gli inframmettenti onorevoli, tutte le colonne dell'ordine borghese.

Già, così molto l'amano la Patria. Specialmente perchè la *mangiano a traverso*...

Ma non è basta. Le ultime notizie aggravano sempre più lo scandalo e ne fanno prevedere altri.

E i primi a parlare, a svelare ed assumere la responsabilità delle accuse sono sempre i socialisti. Gli eterni antipatriotti.

La morte è uguale per tutti (?)

Lo ammoniva perfino il vecchio Orazio. Illusione e bugia. La morte visita tutte le culle, quelle dei ricchi e quelle dei poveri, ma essa prende un bimbo nelle culle dei ricchi e dieci nelle culle dei poveri. Lo ha documentato pochi giorni fa Jaurès alla Camera francese, citando le statistiche ufficiali.

Nell'8° quartiere di Parigi, con una popolazione di 98.000 abitanti, muoiono 33 bambini dell'età da un giorno ad un anno; ne muoiono 154 nel 4° quartiere, sopra una popolazione di 96.000 abitanti, e ne muoiono 545 nel 20° quartiere, con una popolazione di 169.000 abitanti.

L'8° è il quartiere dei ricchi, il 4° degli agiati, il 20° dei disperati.

L'errore di dio

Avete letto? Anche Mazzini fu colpevole. I suoi detrattori, non contenti di sminuirlo nel suo valore, di irriderlo ed insolentirlo nella sua dottrina, ora lo fanno colpevole di adulterio o di qualche cosa di simile.

Non vale, no, ch'egli abbia scritto — ingenuo! — pagine meravigliosamente generose per la donna, chiamandola angelo della famiglia, nume tutelare del focolare, ecc. ecc. Dev'essere anch'egli condannato tra coloro che posero lo scompiglio nel sacrario, *ecc. ecc. Povero filosofo! Egli si era inspirato a sua madre ed aveva generalizzata la bontà di colei che fu per lui davvero:* Angelo!

Ma lasciamo Mazzini alla sua altezza a cui non giungono i... ragli degli asini, e veniamo al... militarismo francese.

Du coq à l'âne!

Proprio così: per quanti sforzi facciano i francesi per il loro esercito e per l'armata, i tedeschi possono rimproverar loro che essi non fanno abbastanza figliuoli. Ed il borghese francese tira fuori denari per navi e cannoni, ma ci manda a manovrarli i figli del popolo, perchè ha trovato il segreto dell'antimilitarismo: non far figliuoli.

E la donna di Mazzini? Che c'entra, mi direte voi?

To, c'entra! Perchè i figliuoli li fanno le donne, le quali in Francia invece amano dilapidare sostanze, divertirsi, rovinare uomini e posizioni, travolgere tutto nella loro malvagità incosciente, ma... si rifiutano di far figliuoli e di pensare a quel focolare domestico che, se per i religiosi è la famiglia, per noi è il nucleo del divenire *umano.*

D'accordo: meglio non far figliuoli, che darli in pasto alla belva della violenza: il militarismo.

Ma sarebbe assai meglio farne ed educarli alle lotte della civiltà.

Accade però questo, che non ne fanno le donne ricche, quelle ben provviste di distrazioni a cui l'uomo si disseta; resta la donna proletaria e la paga per tutte: per sè e pei figli che mette al mondo.

Ed ecco il danno, il malanno per tutto l'anno: *La donna perversa che fugge alla procreazione per rovinare i vivi con la sua sete di piaceri, e la donna buona che dà troppa prole al marito che non sa come mantenerla.*

Chi condannare nella storia del paradiso terrestre? Il serpente no, perchè faceva il suo mestiere; l'uomo no, poichè dal serpente si guardò. Non si potè guardare della compagna che gli offerse il pomo e la rovina.

Nell'ordine morale ed in quello sociale: esaltiamo la madre e rinneghiamo la non-madre.

Rinneghiamo le spose di dio e quelle solo dei proprii sentimenti. Rinneghiamole tutte: sia che distruggano la floridezza della Mesopotamia o incendino Tebe cantata da Sofocle, sia che chiedano la testa di Giovanni o che schiaccino quella di Ippolito che le fugge, sia che rovinino uomini come Foscolo, Bellini, Lassalle, sia che rovinino o rovescino un regno come quello di Luigi XIV e XVI o come l'altro reuccio Manuel.

L'errore di dio non fu l'uomo, non fu il serpente!

Se dio avesse creata la madre e non la donna, sarebbe stato morale. Invece ha invertito: la donna prima e poi la madre. E per farla divenire madre ha avuto bisogno di un mezzano: il serpente.

Così non fa la Natura. Per cui: più grande è essa che ha superato — ha distrutto — dio. E per ciò io lo nego. itta.

Congresso collegiale V Collegio di Torino

Domenica, 16, si tenne in Moncalieri l'annunciato Congresso del V Collegio di Torino.

Apertosi verso le 15 circa, si nominò a presidente il compagno Ugo Scaletta, ed a segretario Miserendino.

Su proposta di alcuni compagni si accettò l'inversione dell'ordine del giorno e si passò quindi alla nomina del candidato politico.

Dopo animata discussione, posto in votazione, venne approvato l'ordine del giorno presentato dal compagno Davico, così concepito:

«Il Congresso collegiale socialista del V Collegio di Torino, richiamandosi ai precisi deliberati del Congresso Nazionale di Reggio Emilia 1912, proclama a candidato politico il compagno Barberis Francesco».

Su proposta Molina si approvò un plauso all'*Avanti!* ed al suo direttore; un plauso a Barberis per il Comitato antigiolittiano.

Stante l'ora tarda si rimandò la discussione sull'organizzazione della Federazione collegiale a domenica, 2 marzo, a Trofarello.

LA NUOVA CONTESA

S'incontrarono per una scala senza fine — la scala della vita — e si urtarono.

Disse il ricco con piglio iracondo:

— Potevi scansarti, villano, vedendo che passavo io!

E disse il povero umilmente:

— Potevi rimanere nel tuo palazzo fastoso, sapendo che passavo io!

— Arrogante! — soggiunse il ricco — Ecco la conseguenza di averli redenti dalla loro bestialità.

— Superbo! — soggiunse il povero — Ecco la conseguenza di averli lasciati impadronirsi di tutto.

— Io sono degno di possedere.

— Ed io non merito di morire di fame.

— Io sono un eletto.

— Perchè tale ti ha reso l'educazione comprata col denaro di tutti.

— Col denaro mio.

— Che è il beneficio della fatica di tutti.

— E sia!

— Intanto io ho il diritto di non essere il tuo servo.

— Ma io ti obbligherò.

— Ed io mi ribellerò.

— Io ti farò morire di fame.

— Ed io non lavorerò, e moriremo di fame insieme.

— Ma queste son cose che non si udirono mai

— Perchè finora ragionaste voi solo.

NELLA PROVINCIA

DALLA VALLE DI SUSA

SUSA

In Consiglio Comunale.

(V. articoli precedenti).

...Di chi la colpa?

In parte della passata Amministrazione, che, atterrita dalle strida dell'inclito Genin, più non si presentò al giudizio degli elettori; e questo è un grave errore da parte sua, perchè così nessuno seppe come la pensasse la maggioranza degli elettori.

Uno solo fra essi acconsentì a lasciarsi rieleggere: il conte Tommaso di Castelpietra; ma notate il carattere adamantino di questo illustre personaggio: rovesciato dall'opposizione d'allora, e portato su lista contraria, nelle odierne votazioni è sempre col Sindaco per paura di rovinare la Giunta e perchè così vuole don *muso duro*, nelle file del quale egli milita.

Ma ritorniamo alla Giunta e vediamo com'essa è formata: di un Sindaco antenato quanto mai, le cui opinioni sono indiscutibili; di un assessore anziano, ambizioso... di diventar Sindaco e che non desidera mutar le cose, sperando che il tempo galantuomo rechi un vuoto nel vicino scranno; di un altro assessore, pari a S. Antonio in tutto e per tutto, Sindaco a sua volta di altro Comune i cui interessi sono diametralmente opposti a quelli di Susa e che anzi, trattandosi di spendere duecento lire annue per mandare i ragazzi a scuola, preferiva regalarle agli «ignorantelli» anzichè al Comune di Susa; di un Domenico Napoli, prete di tre cotte, che più volte ricevette schiaffi morali dal suo signore, che non trasgredirebbe un ordine della Curia e non lascierebbe l'alto suo posto a costo di perdere un occhio; dell'eccentrico Netu, consigliere provinciale, che nei momenti di più intensa commozione, trovandosi al caffè, urla come un ossesso contro Genin, minaccia di dare le dimissioni, asserendo a volte di averle già date, ma che tuttavia come un fido agnellino china il capo davanti alla veneranda autorità di padre Federico.

E questi magnanimi lombi, stando seduti sui morbidi seggioloni del Municipio, che fecero da quando tiranneggiano in Susa? Il monumento Vespasiano di corso Lungo Dora sarà solenne monumento che ricorderà ai posteri l'unico lavoro compiuto dal Genin e complici, ed al quale possono inspirarsi i sostenitori ed i fautori della presente Amministrazione. *(Continua).*

CONDOVE

Spett. Redazione,

E' il mio quarto d'ora. Datemi ancora la parola. Non ho velleità reclamistiche. Difendersi è nel diritto di tutti. Vi rubo poco spazio, sono breve, telegrafico, sereno. Non trascendo. Invitato, ho aderito al Comitato pro asilo. Un comitato da esposizione, è vero, ma non era ragione questa per rifiutarsi. Non amo i bei gesti per strappare l'applauso al lobbione. Ho obbedito all'impulso della coscienza. All'asilo vanno i figli dei poveri, i ricchi se ne strafottono.

Quando manca la refezione non basta approvare ordini del giorno di protesta. La carità umilia, sono d'accordo, ma il difetto sta nel manico Se gridassi «fuori i socialisti dalle Opere Pie» molti socialisti mi accuserebbero di cretinismo galoppante. Quelli dell'Umanitaria in testa.

Credevo di essere una nullità, ma «un organizzato» mi colloca fra «gli intellettuali della massa». Grazie, ma non ci tengo.

Sono un ex da quando cominciò lo sfacelo della Casa del Popolo di triste memoria. Mi ritrassi in tempo per non essere un deplorato. I sottovoce sono terribili quando sono ingiusti. Rimasi uno scoraggiato, un solitario, un disambientato. Non ho nessuna deità da propiziarmi. Giro nella mia orbita ed ho fede in me stesso. Nessun drappo mi ha mai celato: nè rosso, nè giallo e nè tricolore.

L'accusa di versipellismo non mi turba. Le convinzioni maturate permangono, anche quando «un organizzato» nega il brevetto.

Se ho buona memoria il richiamo di Reggio Emilia è fuori proposito anche se fossi un tesserato. L'intransigenza votata fu per le elezioni politiche. (La delibera sulle amministrative credo fosse demandata alla Direzione). E dalle elezioni ai Comitati di *beneficenza* io ci vedo un bel distacco. Ma su questo non ho diritto di discutere. Lo ripeto: ho agito colla convinzione di fare opera buona e con perfetta indipendenza politica. Vi so imparziali e mi risparmio la preghiera di non sabottarmi.

V. BARBIERA.

Dichiarazione.

Il sottoscritto dichiara di non essere l'autore dell'articolo *Dialogo notturno*, apparso su queste colonne del N. 447, e di non essersi mai occupato degli affari riguardanti il Circolo *Risveglio*.

A quei mascalzoni e vili corrispondenti di certi giornali — a loro immagine e somiglianza — che ingiustamente vorrebbero danneggiare una persona laboriosa ed onesta, il mio massimo disprezzo.

Condove, 15 febbraio 1913.

VINCENZO BRONZINO.

Non abbiamo che da confermare che la verità è precisamente quella che qui dichiara il signor Bronzino. Nè il sottoscritto, nè lui hanno potuto scrivere od inspirare l'articolo incriminato. Del resto, la serietà di certi scandolezzati del Risveglio *è in perfetto carattere quando ricorrono all'ospitalità del* Birichin. *Vadi per la buffonesca loro serietà, ma perchè voler compromettere quella degli altri?*

Personalmente poi dichiaro che, per la conoscenza che ho delle cose di Condove ed in omaggio alle mie idee in fatto di cooperazione, se l'articolo Dialogo notturno *del N. 447 fosse passato per le mie mani, difficilmente avrebbe visto la luce.*

(Nota di STEFANO VIGLONGO).

Un cittadino che protesta.

Egli non è Oronzo Marginati del briese *Travaso*, ma bensì uno dei migliori collaboratori della ex *Valanga*, Valentino Barbiera, il quale, scandolezzato pure lui per le incriminate paste di Napoli e l'olio d'oliva del Circolo «Risveglio», ci manda questa ponzata epistola:

«*Spettabile Redazione,*

«Vi domando la parola quale coimputato nell'accusa di leso bagarinaggio. Il vostro corrispondente ha pugnalata la verità. Non intendo perorare la causa di chicchessia, nè rendere, con questa, dei servigi a nessuno. Detesto chi è cortigiano come disprezzo chi è in malafede.

«Appartengo al Circolo *Risveglio* senza essere nè un aristocratico nè un *travet*. Sono entrato come un qualunque galantuomo, colla schiena diritta e senza passare sotto le forche di nessuna costrizione di pensiero.

«Arrossii quando lessi il *pamphlet* del vostro ultimo numero. Chi l'ha scritto non è sincero e non è socialista. Versar lacrime per i «poveri (?) esercenti» quando i giornali proletari urlano contro il carovivere ed il bagarinaggio, è una contraddizione. E' come gridare contro la cooperazione.

«Quando si ha l'anima da bottegai non si deve scrivere su giornali rossi. Si deve attendere le... [illegible] paiconi.

«Nessuna ingegnere negoziò nel Circolo *Risveglio* nè paste nè altri generi. Semplicemente un gruppo di soci — compreso il sottoscritto — ai quali piace la pasta di Napoli e l'olio d'oliva non troppo salati, ricorse direttamente alle Case produttrici, incaricando per l'ordinazione il Presidente del Circolo. Ed esso, anzichè lucrare, come leggesi fra le righe del trafiletto, corse l'alea di rimettere anche le spese. Ecco il gran fatto per cui fummo esposti al ludibrio dei lettori del *Grido*.

«Ne prenda atto, se vuole, il corrispondente... forse straordinario. Se vuol combattere delle battaglie, s'innalzi. Troverà l'appoggio di molti oscuri, non escluso il sottoscritto. Ma non piagnucoli sulle piccole disgrazie dei «*poveri esercenti*».

«Peccano tutti d'ingratitudine.

«Grazie dell'ospitalità.

«*Condove, 8 febbraio 1913.*

«V. BARBIERA».

Ci perdoni l'amico Barbiera, ma noi eravamo ben lungi dall'attenderci sue notizie in una questione cotanto puerile; e questo, checchè ne dica in contrario il suo scritto, solleva in noi questo punto interrogativo: Come mai Valentino Barbiera può restare spettatore passivo allo sfacelo dell'organizzazione operaia condovese (che tanto sapeva del suo apostolato), essere indifferente o per lo meno assente *in quest'ora grigia della politica italiana, e specialmente per ciò che riflette gl'interessi del proletariato, e commuoversi e ponzare una caustica e mordace epistola per una banalità, per difendere l'onore e la gloria di un Circolo incoloro?*

Via, amico Barbiera, noi non possiamo credere che tu abbia scritto per difendere il Presidente del Circolo Risveglio, *tuo superiore, perchè conosciamo un po' la dirittura della tua spina dorsale: ma convieni nella legittima nostra meraviglia nel vederti sacrificare la luna di miele, dove da un po' in qua ti eri eclissato, per montare in arcione e difendere con viril coraggio la... pasta di Napoli e l'olio d'oliva provvisti dal Circolo* Risveglio!

In altre e ben più nobili pugne attendavamo l'opera tua. s. v.

FORESTO

Violazione di legge.

Nella seduta consigliare del 30 gennaio si fece la nomina della Giunta. Fra gli eletti si nota che un membro effettivo ed un membro supplente riportarono solo 6 (sei) voti su 14 votanti.

Il verbale di nomina tace dei voti riportati ed i due eletti (con sei voti) vanno in brodo di giuggiole per essere riusciti a riafferrare il posto.

Altro che il bel gesto delle dimissioni!

L'art. 130 della vigente legge comunale e provinciale prescrive che i membri della Giunta devono riportare la maggioranza assoluta dei consiglieri, vale a dire, nel caso nostro, 8 voti e non 6.

Vorrà l'egregio cav. Monaca, così vigile nel cercare il pelo nell'uovo presso le Amministrazioni socialiste, scomodarsi e fare rispettare la legge anche da parte degli *uomini d'ordine?*

Staremo a vedere.

S. ANTONINO

Domanda indiscreta.

Si potrebbe sapere perchè la maggioranza consigliare, tutte le volte che all'ordine del giorno vi è qualche oggetto che solletica la legittima curiosità dei contribuenti, vuol sempre deliberare in seduta segreta?

Alla Società Operaia.

Nelle elezioni parziali di domenica scorsa la vittoria fu nostra a grande maggioranza e nella prima seduta abbimo le prime scaramuccie con gli avversari, che, abituati a far la pioggia ed il bel tempo nella Società non si aspettavano una resistenza simile.

I nostri compagni con buoni argomenti sostennero la necessità che la presidenza doveva rinnovarsi, essendo sei membri di nuova nomina su undici, di cui si compone la Direzione.

Ma il presidente, nonchè Sindaco di S. Antonino, non la vuol capire e ci tiene talmente al cadreghino che uscendo fuori dei gangheri proruppe in questa sbalorditiva espressione: «Ma che cosa vengo io a far qui se nominate un altro presidente? Voglio un po' vedere chi mi leverà di qui!».

Speriamo che il cervello presidenziale sia tocco da un po' di buon senso e che non abbia la mania di star in paradiso a dispetto dei santi.

Un socio.

Abbonamenti al «Grido».

Si avverte chi intendesse abbonarsi al *Grido* che alla Sezione Socialista vi è un apposito collettore incaricato di riscuotere gli abbonamenti.

VAYES

Alla Società Operaia.

Il 26 Gennaio ebbero luogo le elezioni alla nostra Società e la maggioranza dei soci, pienamente soddisfatta dell'opera svolta dai nostri compagni, li confermò nella carica, ad eccezione del presidente che in forza delle sue attitudini non volle più rimanervi.

All'opera, dunque, con rinnovato ardore per il progresso della Società nostra, e che l'opera di questa sia inspirata alla vera elevazione dei lavoratori, sorreggendoli in tutte le lotte politiche ed economiche. *Un socio.*

S. DIDERO

Contro le onoranze giolittiane.

Questa Sezione Socialista, nell'ultima sua seduta, votava un vibrato ordine del giorno di protesta contro la nefasta politica reazionaria e guerrafondaia di Giovanni Giolitti, e deliberava di aderire con entusiasmo al Comitato torinese di protesta contro le forcaiuole onoranze che la borghesia piemontese sta per fare all'uomo di Dronero ed alla sua dannosa opera politica.

CHIANOC

Conferenza rimandata.

Indetta dalla C. E. della Federazione Collegiale Socialista, domenica scorsa doveva qui avere luogo una Conferenza del nostro compagno Stefano Viglongo; ma all'ultimo momento l'oratore [illegible] e la conferenza dovette essere rimandata.

I lavoratori, specialmente delle frazioni, ne rimasero un po' male, ma essi devono scusare il contrattempo, tanto più che la promessa conferenza sarà tenuta domenica, 23 corrente, alle ore 14.

Conferenza di propaganda.

Domenica, 23 corr., ore 14, nel locale del Circolo (ex Cooperativa), il Consigliere Provinciale Stefano Viglongo, ed il compagno Giacomo Taramasso, parleranno pubblicamente sul tema: *L'attuale momento politico e il dovere dei lavoratori.*

Si fa viva preghiera a tutti di non mancare.

Dopo di che si procederà alla ricostituzione della Sezione Socialista.

Chiedo scusa ai compagni ed amici di Chianoc se domenica scorsa, contrariamente alla mia nota puntualità e scrupolosità, non mi trovai presente alla conferenza da loro indetta. Avevo dato parola in precedenza ai compagni di Condove di non mancare al loro banchetto di cui si parla in questo stesso numero e che solo al mercoledì mi fu nota la data. Disposi tosto per farmi sostituire, ma neppure il designato vi potè attendere, nè mi fu dato di rimediare stante un grave lutto piombatomi in famiglia — la morte di una mia giovane cognata.

Arrivederci domenica, dunque (n. di S. V.).

BUSSOLENO

La crisi e la sua soluzione.

Domenica, 16 corrente, ebbe luogo la seconda seduta del Consiglio, ma essa andò deserta e perciò dovette essere rimandata. Questo avvenne perchè in una seduta privata, preliminare, non si riuscì a trovare il bandolo risolutivo della intrigata matassa. Si ebbe solo in casa un vivace battibecco fra il sig. Richetto ed il ff. di sindaco, sig. Tabone, i quali si scambiarono epiteti non troppo parlamentari.

Checchè se ne dica, la colpa dell'attuale stato di cose e conseguenze che seguiranno spetta per intera alla Giunta dimissionaria. Perciò, a nostro modesto avviso, tre sole sono le soluzioni possibili nella odierna crisi, e sono le seguenti:

1° Che la dimissionaria Giunta trovi il modo di completarsi colla sostituzione di qualche membro, giacchè è essa la sola responsabile della crisi;

2° Poichè due sono i posti vacanti al capoluogo e due sono gli assessori dimissionari che sono disposti a dimettersi anche da consiglieri, si rendano altri tre dimissionari (del capoluogo) e si provochino le elezioni suppletorie. In questo caso è facile cosa trovare una Giunta provvisoria fino a compiute elezioni,

3° Non riuscendo possibile le due suddette soluzioni, non vi restano che le dimissioni in massa e conseguente venuta del Commissario prefettizio.

Staremo a vedere quale delle tre soluzioni suddette preferiranno i nostri padri coscritti

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Congresso intercollegiale.

Domenica scorsa, 16 c. m., ebbe qui luogo l'annunciato Congresso Intercollegiale, convocato per discutere e deliberare sull'ordine del giorno pubblicato nel *Grido* di sabato scorso.

Il salone della Cooperativa era pieno di congressisti e le discussioni si prolungarono fino ad ora tarda. Presenziarono i compagni Fraché e Taramasso per la Federazione Provinciale Socialista.

Mentre sul comma *Organizzazione* e *Propaganda* si parlò brevemente e solo per alcune spiegazioni e accordi, la discussione fu invece animatissima sul comma *Stampa* e tutto il Congresso manifestò la propria disapprovazione sulla compilazione tecnica del *Grido* per la provincia, non rispondente affatto nè alle esigenze locali nè alle intese prese nei precedenti Congressi coi rappresentanti della F. P. S. Venne anche votato un opportuno ordine del giorno.

* * *

La discussione è poi seguita, pure animatissima, sul comma riguardante le *Elezioni politiche*, specie per quanto riguarda il Collegio di Bricherasio; per quello di [illegible] all'unanimità votato di presentare [illegible] candidato, con carattere intransigentissimo.

Relativamente al Collegio di Bricherasio qualcuno avrebbe voluto che per questa prima volta, che deve essere l'inizio d'una lotta intransigente (mentre da vario tempo si appoggiava la candidatura Giretti), la Sezione Socialista [illegible] astenuta, ma la grande maggioranza [illegible] di affrontare la lotta con un candidato proprio, se anche per ora non sia possibile [illegible] risultati che si potranno ottenere in seguito [illegible] venne votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«Il Congresso intercollegiale Pinerolo Bricherasio,

«*riunito* per discutere in merito alle prossime elezioni politiche;

«*esaminata* la situazione elettorale dei due Collegi;

«*delibera* — nell'interesse supremo del Partito — di scendere in lotta in ambo i Collegi con candidature proprie;

«*dà mandato* alle Sezioni di Pinerolo e di Torre Pellice (d'accordo colla F. P. S.) di procedere sollecitamente alla scelta ed alla proclamazione dei candidati rispettivamente [illegible] Collegi di Pinerolo e di Bricherasio».

* * *

Indi il Congresso si è chiuso con un voto di plauso ai forti lavoratori di Torre Annunziata e della Balma tutt'ora in sciopero

Si raccolsero intanto L. 14 di sottoscrizione da ripartirsi fra l'*Avanti!* e gli scioperanti di Torre Annunziata.

Cooperativismo socialista e cooperativismo borghese.

C'è stato, tempo addietro, chi ha voluto mettere in dubbio la floridezza della Cooperativa Operaia di consumo, amministrata dai socialisti pinerolesi. Per buona fortuna ancora una volta il tempo è stato galantuomo.

Tanto è vero che mentre la Cooperativa socialista ha dovuto aprire un nuovo riparto per far fronte alle esigenze della classe operaia pinerolese, le altre cooperative, sorte in contrapposto, non hanno finora potuto allargare la cerchia dei propri affari.

Non solo, ma c'è di più.

Una di queste, amministrata naturalmente da galantuomini, cioè una latteria cooperativa, ha chiuso di questi giorni i proprii battenti.

Noi teniamo per ora un certo riserbo in merito a questo fallimento, ritornando se del caso sull'argomento. Solo vogliamo far rilevare il fatto che, mentre si dubitava dei progressi della cooperativa socialista e se ne derideva persino la fondazione, essa a dispetto dei benpensanti, continua a progredire, mentre le altre [illegible] *a gambe all'aria.*

I maniscalchi.

I maniscalchi sono indignati. Perchè? Perchè dopo aver unificato i prezzi delle ferrature, si vedono ora fare la concorrenza [illegible] della locale Scuola di Mascalcia Militare.

Difatti, a quanto ci si riferisce, detta Scuola non si limita a fare il lavoro di istruzione agli allievi maniscalchi, ferrando i cavalli del governo, ma lavorerebbe anche per conto di privati. E questo sarebbe di notevole danno pei maniscalchi così detti borghesi

Dal resto poi, noi l'abbiamo sempre detto che il militarismo è il più valido sostenitore dei [illegible] contro gli interessi degli operai.

FRUSTAC[illegible]

PANCALIERI

Due pesi e due misure nella carità.

Una povera vecchia, nullatenente ed incapace a guadagnarsi il pane, ricorse alla Congregazione di Carità per un piccolo sussidio e le fu risposto che essa ha un figlio che lavora e quindi non deve aver bisogno di sussidio.

Noi però conosciamo altre vedove che, di figli che lavorano, ne hanno più di uno e che la Congregazione di Carità soccorse senza badare al numero dei figli. Perchè questa differenza di trattamento?

Quelli che sono addentro nelle cose spiegano il fatto così: la povera donna, a cui fu rifiutato il soccorso, non si presta per certe operazioni di galoppinaggio per tener a galla il famoso forno che, per disgrazia dei poveri, è pure presidente della Congregazione di Carità!

Così si dice e noi di questo ne riparleremo quando avremo il piacere di rivedere fra noi il nostro [illegible] uomo.

Un aspirante alla croce.

Il famoso maresciallo pensionato ritenta [illegible] carica per costituire l'associazione dei militari in congedo. Costui è un bell'uomo, grande, grosso, color del vino che, senza essere di nessun colore politico, però si permette di cambiare idea a seconda delle circostanze.

Per esempio, durante le ultime elezioni amministrative di Vigone, lo abbiamo sentito parlare in modo che sembrava un socialista della vecchia guardia e diceva che nessun altro che lui a Pancalieri poteva prendere l'iniziativa di costituire la Sezione Socialista.

Ma poi ci pensò sopra e, visto che a formare Sezioni Socialiste non si diventa cavaliere [illegible]

di dedicarsi al patriottismo formando cioè la Società dei militari in congedo.

Gli aderenti alla costituenda società sapplanò regolarsi.

TORRE PELLICE

Avvisaglie elettorali.

Malgrado il Governo seguiti a tener celata la data approssimativa della convocazione dei comizi elettorali, anche nel nostro collegio è cominciato il lavorio elettorale.

Mentre Edoardo Giretti batte il collegio — in compagnia di amici — e tiene delle piccole riunioni elettorali — il comm. Bosio, il candidato *omnibus*, e cioè del Governo, dei preti, dei valdesi conservatori, della massoneria e dei libero-popolari, batte i Comuni di maggiore importanza [illegible]eggiato dal sottoprefetto convertito, già fin da [illegible]esso, in galoppino elettorale alle dipendenze dirette di Giolitti e di Facta.

Da parte nostra nulla fin'ora si era fatto, ma dopo la deliberazione del Congresso di Pinerolo non dubito che la Sezione, o per essa i compagni [illegible] compresi del loro dovere — vorranno iniziare quella propaganda minuta ed individuale che, è dimostrato, è la migliore, in attesa dei comizi che saranno tenuti ovunque, appena avvenuta la proclamazione del nostro candidato.

Riconosco che il nostro compito non è facile per ottenere una affermazione significativa.

Troppo — il proletariato nostro — fu abituato a confondere la Democrazia col Socialismo e troppo sovente gli uomini che erano esponenti del nostro partito si confusero con quelli della democrazia.

Tuttavia non dubito menomamente che, quando sarà lumeggiata la nostra condotta e quando a tutti sarà noto che la nostra battaglia non è di persone nè di nome ma bensì di principi e di idee, noi otterremo quei risultati che dobbiamo e possiamo ripromettercí.

Ribelle.

Sezione Socialista.

I soci sono convocati in seduta ordinaria per la sera di *martedì, 25 corr.*, alle ore 20,30 precise, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Verbale;
2. Relazione Congresso intercollegiale;
3. Accettazione soci;
4. Varie e tessere.

Il Segretario.

DAL CANAVESE

CASTELLAMONTE

Nell'ultima corrispondenza abbiamo fatto un [illegible] di cronistoria della Società di Mutuo Soccorso [illegible] Operai Terraglieri. Ossequienti all'impegno assuntoci dedichiamo la presente ad illustrare con quali mezzi [illegible]amo riusciti ad ottenere la fusione della Società Mutua colla Lega Ceramisti, dedicandole nello stesso tempo poche righe alla biografia [illegible] illustri uomini, nemici della fusione [illegible] più che ferventi dei vecchi sistemi.

La Lega Ceramisti, alla quale vi aderiscono quasi tutti gli operai appartenenti alla nostra categoria, non poteva tollerare (per la dignità della nostra classe) che vi continuasse ad esistere [illegible] Società Mutua fra Operai Ceramisti, la quale [illegible] per amministratori dei gentiluomini come [illegible] Perino Gi[illegible] (detto *giacò del bicllein*) il [illegible] riportiamo ancora una volta — ha [illegible] vigliaccamente i compagni di lavoro facendo la parte — non certo simpatica — del [illegible].

[illegible] ha avuto la possibilità di restare sino [illegible] ultimi mesi amministratore della Società [illegible] e solo perchè la quasi totalità degli [illegible] non si era mai occupata della [illegible] suddetta.

[illegible] di escludere per sempre dalle riunioni [illegible] crumiri che si erano nascosti nella [illegible] la necessità di dare un indirizzo [illegible] alla Mutua inoltre il contegno [illegible] che gli amici di *giacò* tennero di [illegible] compagno Stefano Paolino allor[illegible] l'assemblea a spiegare la proposta [illegible] Società Mutua colla Lega di [illegible] i compagni ad occuparsi delle [illegible] della Società, ed a farsi inscrivere alla [illegible] di toglierla dalle mani di *giacò* [illegible] brutta. I crumiri anche nel nostro [illegible] godono la *meritata* stima; perciò nell'[illegible] Generale della Società, [illegible] l'Amministrazione, il *capolista* [illegible] del crumiro Penna Giacomo ot[illegible] sette voti.

[illegible] — che è la scheda del socio [illegible] riuscì a mettere giù dal trono *giacò* ed [illegible] amici con soddisfazione di tutta la [illegible] che è lieta d'essere riuscita a dare [illegible] buona lezione ai novelli Giuda. Il capitale della Società Mutua che ammonta a diverse [illegible] di lire d'ora innanzi verrà amministrato dall'Amministrazione della Lega e servirà più efficacemente per gli scopi per i quali è stato accumulato.

D'ora innanzi si risparmieranno i pranzi di S. Antonio [illegible] però certi che si riuscirà a provvedere [illegible] per il passato per il soccorso di [illegible] di malattia.

* * *

Giacò e compagni non potendo rassegnarsi a subire gli effetti della meritata lezione ricevuta si sono decisi a passare al presidente — *indegno di loro* — una protesta scritta alla nuova Amministrazione perchè essa si è permesso di indire l'Assemblea Generale in un locale più spazioso, più pulito e più illuminato di quello nel quale sono abituati a riunirsi *Giacò* e amici.

La nuova Amministrazione ha indetta l'Assemblea dei soci nel locale della Lega, perchè la sede di questa è assai più degna di ricevere gli [illegible], della luce, dell'aria e della pulizia; [illegible] di *Giacò* e compagnia essa si è resa [illegible] grave delitto. Tale protesta [illegible], appunto perchè ha l'aria d'una [illegible] la nuova Amministrazione, ci fa [illegible] ridere.

* * *

Fra i [illegible] firmatari della *terribile* protesta vi sono le seguenti personalità:

[illegible], il quale la sera della votazione [illegible] da fare propaganda per la [illegible] Mutua colla Lega. La firma sopra [illegible] Tancredi è veramente un [illegible].

[illegible] *Giacò* vi abbiamo trovato la firma [illegible] Borelli Giovanni, direttore dello Stabilimento [illegible] sig. Pollino Sabiniano, il quale firmando [illegible] protesta siamo sicuri che si sarà guadagnato il plauso dei padroni, che sono serviti da così degno dipendente.

Fra gli altri firmatari *appunto perchè trattasi di Società Mutua fra Artisti terraglieri* vi abbiamo trovato dei formaggiai, dei carrettieri, e dei pollivendoli ed altri di professione non precisata. *Giacò* il vostro trono è crollato, e siate pure certo che non riuscirete più a ricostruirlo.

ROMANO CANAVESE

Il nostro Consigliere Provinciale.

Alcune settimane or sono, sotto la rubrica di Strambino, facemmo comparire un articolo che riguardava il nostro clericale Consigliere Provinciale rinfacciandogli e rimproverandogli il fiele che gettava addosso ad un nostro compagno, quando questi era assente.

Il Consigliere protestò energicamente, dicendo menzognere le nostre accuse, e che nessuno può lamentarsi del suo operato privato ed amministrativo. E' vero; infatti su *Il Canavesano* della scorsa settimana è comparso un trafiletto con cui gli abitanti di Vische ringraziano caloro[s]amente il Consigliere di non voler permettere che il loro paese venga provvisto di luce elettrica, quando si potrebbe usufruire dell'energia di cui dispone il Cotonificio di Strambino, [illegible] il Consigliere [illegible] dichiarato [illegible], non intende assolutamente lasciare [illegible] trattative, come tentò di farle fallire quando si trattò di munire della luce elettrica il paese di Strambino.

Sarà vero? Intanto notiamo che l'articolista invita il Comune di Vische a informarsi presso il Cotonificio di Strambino.

Queste accuse, almeno non siamo noi a lanciarle, e il Consigliere Provinciale non le potrà chiamare un nostro impasto di menzogne. Eppure noi vorremmo volentieri che i fatti le smentissero.

Il signor cavaliere dovrebbe rispondere.

Uno di quelli.

FOGLIZZO

Per il Teatro.

Son quasi circa dieci mesi che il nostro Teatro è completamente abbandonato [illegible] è molto doloroso [illegible] quando si pensa che il [illegible] di Foglizzo il quale conta circa quattro [illegible] abitanti e totalmente sprovvisto [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] progredito il Teatro nostro funzionava assai discretamente, e diciamolo pure, benchè si rappresentassero cose [illegible] modeste, il concorso del pubblico era soddisfacente. E [illegible] serviva a tener i nostri giovanotti lontani dalle bettole e le nostre giovanette lontane dai pericolosi amplessi amorosi.

Checchè ne dica l'amico Giovanni Vallero della morte del nostro Teatrino, certo egli nella sua qualità di maestro e suggeritore può essere in condizioni di sapere di che malattia è morto, e noi crediamo che se egli si mettesse di buona lena potrebbe farlo rinascere, e il concorso morale, intellettuale e materiale dei foglizzesi non mancherà certo.

Propaganda.

Le elezioni generali politiche si avvicinano e il candidato politico che il congresso collegiale ha scelto ci dà molte lusinghiere speranze. Il prof. G. Lava, nostro candidato, è un socialista della vecchia bandiera, un socialista fermo nelle idee rivoluzionarie, un socialista che ha un programma basantesi esclusivamente sulla redenzione della classe operaia ed agricola. Il prof. Lava è da tempo Consigliere comunale di Torino, la sua opera è apprezzata da tutti, anche dai suoi colleghi avversari, è competentissimo in politica interna ed estera, e chi ha seguito i suoi articoli di fondo del *Grido* durante la guerra italo-turca ha potuto convincersi che il prof. G. Lava può essere rappresentante della classe che soffre.

Fra non molto tempo verrà a Foglizzo per tenere una conferenza, è quindi nostro dovere prepararli quel ben venuto di cui tanto si merita.

Gildo.

Adunanza.

I compagni socialisti foglizzesi sono convocati per la sera del 22 corr., alle ore 20, nella casa del compagno Fenoglietto Giacomo (*fu mal pensà*), per discutere sui seguenti oggetti:

1° Rendiconto 1912 e relazione morale;
2° Discussione in merito alla propaganda;
3° Ammissione di nuovi soci;
4° Comunicazioni e proposte varie.

Data l'importanza della seduta si pregano i compagni che sentono lo stimolo dell'ideale socialista di non mancare.

Il Segretario
PANETTI GIOVANNI.

I compagni di Foglizzo speriamo vogliano riprendere davvero nuovo ardore per prepararsi alla lotta. Ormai è tempo di scuotersi. Gli avversari stanno preparandosi alacremente e non bisogna lasciarci sorprendere all'impensata. Nell'unione sta la forza. (N. d. R.).

VOLPIANO

Lo scioglimento del Consiglio.

Con R. decreto 9 febbraio c. a. è stato sciolto il Consiglio Comunale, nominando a regio commissario il consigliere di Prefettura sig. Massimo Ferrari.

Veramente il provvedimento preso non è certo l'aspirazione della popolazione, e più specialmente del Gruppo socialista, che vedeva assai più volentieri la nomina di un semplice Commissario prefettizio, incaricato solo di fare le elezioni.

In tal senso si espresse il detto Gruppo nelle due inchieste promosse dal signor Prefetto; ma forse, per tema che i socialisti avessero il sopravvento, si scelse la via del temporeggiamento per giustificare in parte l'attuale provvedimento.

Ad ogni modo non possiamo a meno di deplorare la politica della maggioranza clericale, che causò la venuta del regio commissario, perchè non volle o non seppe mai decidersi sia collo sgombrare il terreno rassegnando a tempo opportuno le dimissioni in massa, sia col nominarsi una nuova Giunta ed aggiornare i lavori arenati.

Abbiamo infatti il bilancio del 1911 che ancora non è stato compilato dalla Giunta, e di conseguenza anche quello del 1912.

I socialisti seguirono con zelo il lavoro di loro competenza: prova ne sia che il compagno Richiardi iniziò la revisione appena chiamato, ma dovette sospenderla perchè il bilancio non era completato.

Nella sua parziale revisione riscontrò che alla ditta Anselmini vennero pagati *due volte* i lavori eseguiti nel 1° semestre 1911, per cui il Sindaco provvide pel rimborso della somma; rilevò pure altre piccole irregolarità, anche appianate in seguito alla sua immediata relazione.

Vedremo ora se la durata del regio commissario sarà breve, come tutta la popolazione desidera, perchè altrimenti le spese diventano gravi pel Comune: certo è che il momento è molto critico.

Ad ogni modo reciti il *mea culpa* chi ne è la causa.

S. GIORGIO CANAVESE

Pubblico Comizio.

Il pubblico comizio pro ferrovia Chivasso-Cuorgnè, tenutosi domenica, 16, nell'ampio locale dell'Asilo, riuscì imponentissimo.

Presenziarono alla solenne riunione gli egregi Sindaci di S. Giorgio, Agliè, Chivasso, Foglizzo; tutti i Sodalizi e le Società operaie locali e circonvicine, e mandarono la loro adesione gli onorevoli Compans e Goglio, il consigliere provinciale avv. Ubertini, il consigliere comunale di Torino avv. Sciorati ed altri ancora.

Tutti i focosi oratori ebbero parole vivaci contro le insidie che tenta la Società Canavesana per ostacolare la nuova ferrovia Chivasso-Cuorgnè.

Il cav. Macario, per il primo, rivendicò al Comune di S. Giorgio il riconosciuto merito di essere fatto iniziatore di così utile ferrovia; il simpatico sig. Galletto, infaticabile e solerte segretario di tutti i comizi, con forbito dire fece tutta la cronistoria della progettata linea Chivasso-Cuorgnè; il cav. Ricchiardi, benemerito segretario del Comitato promotore, da valente legale e con finezza d'argomenti, mise a nudo tutte le subdole arti della Società Canavesana; il Sindaco di Chivasso inneggiò alla solidarietà di tutti i Comuni interessati; l'avv. Pezza, sindaco di Agliè, spezzò una lancia contro gli affaristi oppositori della nuova linea; ed il nostro candidato politico Osvaldo Gariglietti, invocando l'unione di tutti i partiti per poter ottenere la vittoria, invitò i lavoratori di S. Giorgio a voler essere solidali con tutta la classe lavoratrice canavesana.

Parlarono ancora l'avv. Datta, il sig. Godda e per ultimo il reverendo arciprete di S. Giorgio, che promise i favori del cielo per realizzare il desiderio di tutti.

Con un vibrato ordine del giorno, approvato all'unanimità, e coll'invio di un telegramma al senatore Frola, l'imponente comizio, durato più di due ore, venne sciolto al grido di: *Evviva la linea Chivasso-Cuorgnè!*

I [illegible] coll'quale si traducono i comuni intenti da tutti i Comuni interessati per ottenere dal Governo l'approvazione della linea Chivasso-Cuorgnè, ci dà pieno affidamento che i desiderata della forte e laboriosa popolazione canavesana saranno per essere un fatto compiuto. Benchè non credenti nei favori del cielo, pure noi confidiamo che la protezione di nostra santa madre chiesa non vorrà tenere bordone al giornale Il Momento *del giorno 11 gennaio scorso; e ci auguriamo pure che i socialisti canavesani sapranno a tempo debito dare il meritato benservito al deputato del Collegio, il quale, mentre fra i suoi elettori si atteggia ad anticlericale, a Torino invece tresca coi preti.* (N. d. R.).

STRAMBINO

Cose amministrative.

Già da qualche tempo alcune voci confuse ci erano giunte all'orecchio circa l'irregolarità dell'andamento dell'Amministrazione comunale, e, a dir la verità, ci stupivano assai, inquantochè credevamo uomini coloro che stanno a capo del nostro Comune.

Ma oggi non ci stupiamo più, e comprendiamo come non possa fare l'interesse del popolo chi non è addentro ai suoi bisogni e chi pospone il bene personale al bene dei suoi amministrati.

Se il Sindaco attuale è oggi al potere, lo deve certo all'appoggio incondizionato dei preti. Ed è appunto per questo che, allorquando rende l'anima a dio un qualche parroco o commendatore (benchè senza commenda) egli fa tappezzare i muri del paese di manifesti: «Cittadini, è morto il nostro amato pastore!», andando poi a pronunciare il suo bravo discorso al Cimitero.

Ma se gli riesce combinare tanto bene dei retorici discorsoni, la sua perizia scompare quando si tratta di provvedere ai bisogni del Comune. Giudica le entrate non troppo sufficienti per tenere in bilancio... il bilancio amministrativo, e impone ai cittadini la tassa focatico.

Ma i cittadini potrebbero credere che i proventi di questa tassa servano per stipendiare il Segretario comunale, il quale è in Municipio *pro forma* e anzichè fare il segretario comunale, essendo avvocato e notaio, sembra che abbia cambiato l'ufficio di segreteria comunale in un ufficio legale a suo proprio uso e consumo, dove dà udienza a coloro i quali hanno bisogno del notaio, e molte volte, con fare da imperatore, ordina ai dipendenti dal Municipio di servirlo ed aiutarlo.

E sì che, come segretario comunale, percepisce un bello stipendio, senza contare i diritti di segreteria, che da qualche tempo a questa parte, sono aumentati del doppio.

Poveri contribuenti! potrebbe il Sindaco fare a meno di mettere la tassa focatico, e raccomandare al segretario maggiore puntualità nel disbrigo delle sue mansioni.

Lo dicano quei certi operai che da circa due anni eseguirono dei lavori per conto del Municipio e ancora non sono stati pagati per l'incuria del segretario, il quale non pensa a emettere i mandati.

Ma già, il segretario comunale è troppo amico dei preti, del Sindaco e dell'on. Brichanteaux.

Uno.

MAZZÈ (Fraz. CANALE)

Trascuranza Municipale.

Già da vario tempo si attende che il Municipio pensi a dotare le scuole della frazione di Casale di locali decenti ed igienici, come d'obbligo, ma sembra che i nostri signori amministratori abbiano altro per il capo.

Vanno dicendo che mancano quattrini, ma, a quanto pare, i quattrini, quando si vuole, si trovano.

A parte che fin dal 1904 queste scuole furono classificate e con obbligo perentorio di provvedere ai locali, i nostri amministratori, se amassero davvero che i nostri figli crescano istruiti, non dovrebbero lesinare i soldi.

La civiltà, il progresso d'un popolo, si conosce dalle scuole che ha: come sarebbe denominato il nostro Comune con scuole simili?

Noi intanto ci rivolgiamo pure al R. Ispettore scolastico perchè pensi a far osservare la legge.

E i nostri consiglieri si scuotino una buona volta, e credano a noi che i soldi spesi nelle scuole sono i soli ben spesi. Gli elettori vedano, e non dimentichino come si trascuri indecorosamente l'istruzione.

E per ora basta.

SETTIMO TORINESE

La solidarietà del popolo settimese all'Amministrazione Comunale.

La vittoria di Pirro, riportata domenica dagli avversari nostri, ha provocato uno sdegno universale nella popolazione, e si sono verificati fatti forse fin'ora mai avvenuti nella nostra Provincia.

La popolazione sa e conosce a quali raggiri si sia ricorso nelle elezioni, corrompendo a più non posso, per cui non poteva tollerare che si prendesse possesso del potere, conferito dagli elettori di Volpiano, senza manifestarne riprovazione. E l'atto venne e solenne.

Stante che alcuni contribuirono alla vittoria (!) degli avversari col distribuire a larghe mani salami, salciccie, ecc. è naturale che la popolazione settimese, che sa e conosce tutte le camorre perpetrate in Comune per lo passato, rispondesse al contegno da essi tenuto.

Non una parola d'ordine, non un comando disciplinato, sia per emanazione di società o di partito, ma spontaneo riuscì il boicottaggio a quelli che nelle presenti elezioni contribuirono colla corruzione e colla parola a far trionfare la lista avversaria, e cento e cento famiglie come un sol uomo, ritornarono le loro merci, fra lo sdegno degli avversari e l'ammirazione di quanti vedono nella classe settimese un popolo che sa degnamente affrontare le battaglie, che vergognosamente ingaggiarono gli avversari. In ispecial modo la classe lavandaia, che è la più risentita per le camorre perpetrate in Comune, rispose come si doveva alle vili armi degli avversari. Vi fu chi derise la loro classe, ma i lavandai nostri che rappresentano la ricchezza principale del paese risposero degnamente ai plateali insulti a cui furono fatti segno alle beffe, alle vili manovre degli avversari.

La disapprovazione è unanime, poichè troppo evidente era la corruzione, e noi siamo veramente soddisfatti che la popolazione nostra sia arrivata al punto di non attendere i nostri ordini per far completo il suo dovere.

Noi stessi fummo meravigliati dal contegno virile tenuto da tanti nostri seguaci, e siamo veramente soddisfatti che non invano i comizi servono a preparare la popolazione a qualsiasi battaglia, che la parte sana settimese combatte contro la camorra locale, che spodestata cerca ancora di rannicchiarsi, od almeno di mettere un velo sulle denunciate colpevolezze.

Il popolo settimese, in ispecial modo la classe lavandaia, in queste settimane rimandò le merci inviate da alcuni esercenti settimesi, ed unanime sottoscrisse per molte migliaia di lire per una Cooperativa.

Noi salutiamo con gioia questo risveglio, la Sezione Socialista fiorisce, le Società si ringagliardiscono, la tanto odiata Casa del Popolo trionfa in tutte le sue ramificazioni, la nostra perdita fu una grande nostra vittoria, imperocchè più vigili, più attivi si faranno i nostri seguaci e compagni, che da queste elezioni traggono esempi e forza a maggiormente lavorare per il trionfo del Socialismo.

Non dedizione a partiti democratici, che potrebbero deviare la nostra linea di condotta, non debolezze nelle battaglie ingaggiate, ma maggior energia nei lavori, maggior attività. Evviva il 9 febbraio! La Sezione Socialista mai è aumentata di numero come in questi giorni, il progresso cammina, e malgrado che i denari rubati in Comune servano a corrompere le coscienze, noi staremo sempre al nostro posto di battaglia, fiduciosi che presto il nostro l'artito sappia giganteggiare con tutta la sua grandezza nella vita amministrativa, politica, sociale. L'istituzione di una grande Cooperativa ha incontrato il plauso universale, e fra poco vedremo, ciò che una volta pareva un sogno. Gli avversari vanno dicendo che non possiamo trovare capitali. Niente di più falso, niente di più assurdo, inquantochè già sono centinaia i sottoscrittori azionisti.

Compagni, all'opera, il socialismo vero e pratico si sta attuando, dobbiamo dimostrare agli avversari di che cosa sia capace il proletariato settimese.

Un pesce d'aprile anticipato.

Domenica improvvisamente piovvero a questo paese il delegato Musera, un capitano dei carabinieri, alcune guardie vestite in borghese, numerosi carabinieri. Vi era chi malignamente susurrava: Verranno ad arrestare i camorristi che han rubato in Comune! Poveri ingenui! A Roma han mangiato parte del Palazzo di Giustizia, ed i commendatori scappano; a Settimo, prima che ciò avvenga, si faranno passaporti per l'estero!! Lupo non mangia lupo! Ed allora perchè venne tanta forza pubblica? Qualcuno si era preso il divertimento di avvisare il Questore di Torino che domenica si doveva fare il Consiglio Comunale, con l'intervento dei consiglieri di Volpiano. Finora noi quando tenevamo sedute non avevamo bisogno di forza pubblica, ora gli eletti del popolo (!) debbono essere sorvegliati. Ma il Consiglio non si tenne e fra le risate del popolino, la benemerita dovette ritornarsene mogia mogia alla città.

Gli avversari incominciano colla falsità.

Essi vanno strombazzando ai quattro venti che Ossola Carlo, nostro candidato, neo eletto, farà la parte dei consiglieri rinnegati dei partiti popolari. Per smentire ogni voce al riguardo teniamo a dichiarare che l'Ossola Carlo ha sposato il nostro programma ed è con noi, ora e sempre, ed il suo carattere è abbastanza adamantino da non lasciarsi trascinare da quei rifiuti di partiti che rappresentano gli avversari.

Signori avversari, non siate menzogneri. Ma questa è sempre stata la vostra arma! Martedì sera, Consiglio Comunale. Attendiamo le dichiarazioni dei neo eletti volpianesi!

Pubblico Comizio.

Sabato scorso il compagno Gai, presidente della Associazione Generale degli Operai di Torino, tenne un'applauditissima conferenza sulla Cooperazione. La sua parola chiara e convincente lasciò in tutti vivo il desiderio di far sorgere presto anche in Settimo una Cooperativa di Consumo. Speriamo che questo desiderio sia presto attuato.

BORGARO TORINESE

Un appello importante.

È doloroso constatarlo, ma è la verità, e non devesi nascondere.

La nostra Sezione Socialista attraversa una crisi acutissima. Dovette arrestare quasi tutto il lavoro di propaganda già gloriosamente iniziato, a causa del numero troppo esiguo di soci inscritti. Fu costituita tre anni or sono per opera di pochi ma volonterosi operai, e dopo aver constatato che la quasi maggioranza della popolazione era a noi favorevole.

In periodi elettorali abbiamo avuto parecchie volte la soddisfazione di trovarci in maggioranza contro i partiti avversari; cosa che è accaduta in pochi altri paesi rurali, e per opera degli stessi compagni si erano tenuti riuscitissimi parecchi comizi; tutto lasciava sperare che la la nostra Sezione avrebbe avuto un largo appoggio; ed invece non avemmo che promesse.

L'attuale Sezione vive da oltre tre anni sostenuta da pochi soci con grandi sacrifici morali e pecuniari, essa ha combattuto diverse importanti lotte, dal Municipio alla Società di M. S.; ha organizzato durante il corso della sua esistenza parecchi comizi di carattere politico ed economico, ed in fine lottò e lavorò per la riuscita di una scuola serale maschile, ed organizzò un corso di conferenze istruttive che dovette chiudersi a causa dello scarso concorso di uditorio.

Tutto questo non breve lavoro è stato sostenuto e condotto da quei pochi soci, che hanno saputo dare con profonda fede socialista tutta la loro attività per la nobile e santa causa del socialismo; ma purtroppo questo non basterà più, ed è superfluo rilevare che se non aumenterà il numero dei soci, tutto questo lavoro cadrà nel nulla e la Sezione chiuderà i suoi battenti.

Dove sono andati a finire tutti quei socialisti della prima ora con le loro relative promesse? Essi si sono eclissati. Temono forse in una reazione da parte dei loro principali? A tale riguardo siamo un po' scettici, crediamo anzi ad un vecchio proverbio che dice: «chi pecora si fa lupo la mangia» (!)

Noi non vogliamo essere pessimisti; speriamo ancora che qualcuno sorgerà a prestare man forte ai compagni di lavoro che preparano la lotta contro il parassitismo borghese e forcaiolo, per il comune ideale di giustizia e di libertà. Una locomotiva non può camminare senza il combustibile, nè la Sezione può funzionare senza un numero adeguato di soci inscritti e che sappiano dare opera costante e fattiva. Noi lanciamo il presente appello, perchè gli ex compagni e simpatizzanti vogliano inscriversi numerosi; tutti hanno diritto di ospitalità nel nostro partito, purchè — per la dignità del partito — tengano una condotta onesta e corretta, ed accettino la lotta di classe pagando una tenue quota, che qualunque borsa può fronteggiare senza privarsi dei suoi desiderati divertimenti.

Maggiore necessità si impone quest'anno in cui abbiamo le elezioni politiche; se vogliamo che il nostro partito riesca trionfante, e che vada alla Camera un socialista per difendere gli interessi del proletariato, occorre che tutti gli amici gettino via l'apatia, l'indifferenza e unire in una sola famiglia tutte le forze proletarie contro il capitalismo borghese. Sappiate che se noi dovremo — senza il vostro solidale appoggio — cantare il *miserere*, voi dovrete recitare il «*mea culpa*» perchè senza esercito forte e ben agguerrito non si fa la guerra!

All'opera dunque che la vittoria sarà del socialismo; la vittoria sarà nostra!!

Per la Sezione S. CRAVERO.

N.B. — Le domande dovranno essere recapitate presso i soci della Sezione per iscritto oppure anche a voce versando anticipatamente la relativa quota mensile.

PECETTO TORINESE

A volo d'uccello.

Tra Sindaco e popolana.

Siamo in piazza dove, di solito, sotto l'allegra amministrazione del *Re Travicello*, si trattano gli affari comunali.

Protagonisti: il *Capitan Fracassa*, che *deve avere dormito male*, ed una buona donna del paese che nella sua mastodontica ingenuità ancora s'illude che il Sindaco a Pecetto sia posto lì pel servizio della comunità. Domandatelo a don Brunero.

In fondo un gruppo di popolani, che ascolta, non troppo edificato, le solite prodezze del *sôr* cavaliere, e tra le persone *che non parlano*, scorgo una delle persone della SS. Trinità, tutta contrita per questa nuova *gaffe* del suo *paramala*, con tale un viso che neanche aveva la *Veronica* quando sulla strada del Calvario incontrò il Signore.

Lei. Mi sarebbe, signor cavaliere, la gentilezza di fornirmi le carte necessarie per far passare di terza mio figlio ed esentarlo dal servizio militare?

Lui (sbuffando come un vaporino). Non mi seccate: non ho tempo da perdere [illegible] bagatelle e con persone come voi.

Lei (tutta mortificata per l'educata sfuriata di papà). Ma scusi, mi ero creduta che fosse suo dovere.

Lui (rosso come un gambero). Per dio... siete una vera seccatura. Se a Pecetto vi fossero quattro persone come voi, meglio sarebbe fare il boia che il Sindaco. (Testuale).

A porre fine all'indecente scenata, interviene alla fin fine il segretario sforzandosi calmare i bollenti spiriti del sôr cavaliere, mentre il pubblico commenta poco benevolmente l'ineducato contegno del Sindaco, contegno, che noi per pura longanimità non vogliamo qualificare.

TROFARELLO

La casa del Popolo.

Per lodevole iniziativa dei compagni della Sezione, questo nostro ridente paese avrà fra non molto la sua Casa del Popolo. Sorge essa in una magnifica posizione, e nella sua semplicità ha un'eleganza veramente soddisfacente. I compagni della località lavorano con entusiasmo e febbrilità. Tutti portano il loro contributo di lavoro. Gli avversari ed i preti masticano amaro, non sanno contenere la mal celata irritazione e tentano creare difficoltà. Ma tutto è inutile. I buoni lavoratori del paese che già in detta Casa prevedono il luogo dei loro ritrovi e delle loro rivendicazioni, sono invece orgogliosi dell'iniziativa dei compagni socialisti. E ciò è consolante, perchè dimostra l'incremento della propaganda socialista in questo luogo, che avendo diverse fabbriche raccoglie un numero non indifferente di lavoratori, i quali sempre hanno bisogno d'un locale proprio per intendersi a allistarsi nelle loro quotidiane battaglie. E così i padroni di casa che li sballottavano via dall'alloggio che essi affittavano, ora non avranno più detta occasione, perchè il ritrovo dei compagni diventa così indipendente.

Non solo; ma la Casa del Popolo ci permetteva la realizzazione d'un importante comma del programma socialista: la cooperazione. Apriremo infatti la cooperativa, che coll'assiduità di tutti, colle organizzazioni che si formeranno potrà estendersi e fruttificare.

Compagni quindi tutti al lavoro.

Noi che, cortesemente chiamati, siamo stati sul luogo, abbiamo visto lavoro ed entusiasmo, abbiam discusso sulle varie esigenze della Casa, non possiamo fare a meno di lodare incondizionatamente l'opera dei socialisti di Trofarello e di additarli all'ammirazione dei compagni della provincia.

Se in tutti i paesi ci fosse eguale fede ed eguale entusiasmo la causa proletaria non mancherebbe di trionfare presto. Ma speriamo che l'esempio si propaghi e che queste buone condizioni di cose diventino realtà per l'intera provincia stessa.

r. g.

MONCALIERI

Le figure amene.

Diciamo amene per essere benigni. Fra queste figurine primeggia l'emerito informatore del cavaliere.

E' un essere davvero interessante: non ha carattere nè idee; con goffo sorriso andava coi socialisti e radicali; ora va con i giolittiani, coi preti, e dice d'aver lasciato i socialisti, ma tace di aver ricevuto il calcio dell'asino.

I suoi meriti nessuno li conosce, o meglio tutti lo chiamano il *cagnolino del sor cavaliere*.

Che volete! per star a galla le zucche bisogna sian vuote, e per arrampicarsi [illegible] ognuno di qualche buon sostegno.

Per ora non tracciamo biografia [illegible] questa figurina: sarà per altra volta. Oggi diremo soltanto: se volete notizie in merito rivolgetevi ai suoi ultimi amici e vi diranno: «[illegible] guardati dagli amici, quello è l'informatore del cavaliere».

VIGONE

Seduta del Consiglio Comunale.

Innanzi tutto fu discussa l'adesione alle onorificenze del nefasto Giolitti, al ministro dissanguatore del popolo, restauratore della forca, preparatore della guerra che rovinò le finanze italiane e distrusse il fiore della gioventù, che riportò in Italia la disoccupazione e maggior miseria assieme ad un insopportabile inasprimento di tasse che arenano l'industria ed il commercio, il nostro compagno Taverna votò contro, e si ebbe il plauso del pubblico.

Rileviamo che s'incluse il parroco nella Commissione per la tassa di esercizio; da ciò si capisce bene come anche i preti non pensino solo all'anima ma anche ai soldi.

Si discute quindi sulla vendita di una tomba appartenente ad un certo Cassotti [illegible]; notate bene che costui lasciò in eredità la bellezza di cento e più mila lire all'Ospedale, ed ora col pretesto che nessuno dei famigliari voleva incaricarsi delle riparazioni della vecchia tomba, il Comune la mette in vendita al miglior offerente.

Il Consiglio ha voluto dimostrare la sua coerenza votando un momento prima onori ad un ministro che si macchiò dell'innocente sangue dei figli d'Italia, ed un momento dopo stava per distruggere la memoria di un benefattore dell'umanità.

Per fortuna è intervenuto il cav. Bally (questa volta ne ha fatta una buona sia lode anche a lui) nella sua qualità di Presidente dell'Ospedale che fece opposizione alla vendita della tomba, dicendo che probabilmente la Direzione dell'Ospedale si sarebbe assunta la manutenzione.

Di ciò ne prendiamo atto con piacere.

Proviamo però disgusto nel constatare la insensibilità morale dei nostri amministratori e specialmente del compratore che è pure membro della Giunta.

SULPIANO DI VERRUA

Uno scandalo in vista.

Benchè da ogni parte si tenti, colla congiura del silenzio, di nascondere e di sviare i fatti, in paese, fra le persone più addentro alle segrete cose, corrono voci poco lusinghiere sul conto del parroco, per atti non certo lodevoli da lui commessi.

Ci fu anche in proposito denuncia alle autorità del luogo; i reali carabinieri hanno già fatta regolare inchiesta, ed ora si attendono da momento a momento che ne sia ufficialmente noto il risultato.

Potremo dire di più, ma per mantenerci nella serenità e per dare modo che le autorità interessate possano compiere interamente il loro mandato, ci riserviamo di parlarne più tardi con precisione di fatti e di particolari.

Per ora diciamo che stiamo in guardia per impedire qualunque tentativo che sia fatto a scopo di nascondere le responsabilità e di salvare i colpevoli.

Invitiamo tutti i buoni compagni che sono amministratori di Comuni, di Cooperative e di altri Enti, a voler abbonare le rispettive amministrazioni al nostro giornale, di preferenza che ai giornali borghesi, e ad usufruire pure della pubblicità del *Grido del Popolo*, sotto ogni riguardo convenientissima.

PICCOLA POSTA

Pinerolo. — Per la serietà del giornale non possiamo pubblicare l'ordine del giorno. Lo rimettiamo però alla Federazione Provinciale Socialista e alla C. E. della Sezione di Torino.

Seconda Edizione.

FERRARI ANGELO, gerente responsabile.

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.000 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7603

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,35 mensili accordi ai propri soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi puerperio alle socie;
- Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso sè e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1\2 alle 13 1\2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici

SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA

Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.

MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobolli da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

---

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

[illegible]

Traslocata in via Corte d'Appello. 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice, Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposte della Commissione Sanitaria provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa » e nel « Bollettino annuale dei prezzi di vendita » di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 13 alle 14.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 8, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO
TORINO
Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso
a prezzi modicissimi

Lavori in stipetteria d'ogni genere

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE - [illegible] - *MACCHINARI D'OCCASIONE*

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Tipografia Cooperativa
Corso Stupinigi, 9 - Torino - Tel. 12-83

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

TORINO 1 MAR 1913

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 1° Marzo 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 1° Marzo 1913. — N. 450

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA MENZOGNA ANTICLERICALE

La discussione avvenuta attorno al caso Caron, e le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro Finocchiaro hanno esaltato gli animi dei democratici italiani, fino al punto da far loro dimenticare la cruda realtà. Ed i vari organetti della sedicente democrazia elevano inni di giubilo alla rinascenza anticlericale, ma nessuno poi si cura di chiedersi che cosa sia ed in che consista il clericalismo e l'anticlericalismo autentico. Per strappare il plauso, eccitare gli animi basta sventolare il tricolore, urlare che la patria è libera, grande e forte, che il Governo saprà tutelare il proprio prestigio contro le mene del Vaticano. Noi italiani siamo troppo accademici, e diamo maggior valore alle frasi sonore che alle opere.

Noi non ci curiamo mai di osservare se alle parole corrispondono i fatti. Ci accontentiamo delle pose.

Se la democrazia italiana, che oggi plaude entusiasticamente all'astuto ministro, il quale assunse per la circostanza le pose d'un volgare oratore di piazza, avesse serenamente esaminato, freddamente scrutato il fatto nelle sue cause determinanti e nei suoi reconditi scopi, avrebbe facilmente scoperto in questo atteggiamento ministeriale una nuova indecorosa e vituperevole commedia.

Il passato dovrebbe pure insegnarle qualcosa!

Il ministero Giolitti non è e non può essere sinceramente anticlericale. Basti osservare gli uomini che lo compongono, i quali in maggioranza sono legati a filo doppio coi preti. Un Facta, che a Pinerolo è devoto servitore del vescovo, e ad ogni tanto fa cadere provvida pioggia di croci sullo stuolo [illegible] di canonici e parroci, assegna [illegible] a preti, che parroci non sono, e del [illegible] non compiono alcuna mansione, non [illegible] mai essere anticlericale, perchè dovrebbe urtarsi coi preti e mettersi in pericolo di non più tornare in parlamento. E [illegible] forza il rubicondo deputato di Pinerolo non l'ha. Nè in migliori condizioni trovasi il ministro Calissano, ed il suo segretario Battaglieri, il quale recluta i suoi galoppini tra i parroci che in pubblico comizio negarono di riconoscere Roma capitale d'Italia, E chi non sa poi quale intimità leghi l'onorevole Giolitti col parroco di Cavour, al quale promise che, lui presidente del ministero, mai sarebbe passata la legge sul divorzio?

Il grande [illegible] rifiuto dell'*exequatur* all'arcivescovo di Genova, monsignor Caron, non fu che il pretesto ad un bel gesto per riacquistare le simpatie, che le avanite illusioni della «bella guerra» avevano distrutte: non fu che propizia occasione ad un bel gesto per rendere un servigio ad alte personalità, ed auguste signore.

No, in Italia non esiste un vero e proprio movimento anticlericale. Non basta tuonare come un tribuno con frasi roventi, assumere in Parlamento atteggiamenti fieri e battaglieri contro il nemico nero, quando ai gesti guerreschi, alle parole di sfida non seguono le opere, ci si rende semplicemente ridicoli. Quale novità affermò Finocchiaro in merito ai rapporti fra Chiesa e Stato? Nessuna. Discorsi di bella forma, se volete, vecchia retorica, ma rimanese lì, non scese alla pratica, non richiamò in vita neanche le leggi esistenti contro i gesuiti, e l'invadenza delle congregazioni religiose, piovuteci d'oltr'alpi. Forse anche a lui premono i «rivoletti d'oro».

Ma perchè negò l'*exequatur* a monsignor Caron? Giustificò il suo rifiuto perchè scoperse in Caron un vescovo intransigente, antipatriottico, seguace zelante e fanatico delle temporalistiche dottrine di monsignor Scotton, parroco, giornalista e commerciante di Breganze.

Magra scusa, la quale mostra tutta l'incongruenza, la vacuità delle affermazioni ministeriali.

Caron era pure intransigente, antipatriottico quando presiedeva alla diocesi di Coneda, e fu là che commise, se mai, tutte le colpe di cui oggi si vuol reo, e come mai il Governo non sentì giù d'allora il dovere di negargli il concesso *exequatur*? Via, confessiamolo, qui gatta ci cova, e l'anticlericalismo c'entra fino ad un certo punto. Se Caron si fosse dimostrato diplomatico più abile, e non avesse mandato e fatto mandare in esilio padre Semeria, il dotto e simpatico barnabita, amico delle più alte personalità genovesi, nonchè della reggia, non gli si sarebbe contrastato l'ingresso nella nuova sua sede. Perciò non è questione di legge, di diritto, ma reazione personale. Se il Governo volesse essere sincero, dovrebbe usare con tutti, i vescovi e parroci la stessa misura, perchè tutti, non escluso neanche monsignor Bonomelli, l'eterno sognatore dell'accordo fra Chiesa e Stato, si trovano concordi nel chiamare usurpatore il Governo, tutti debbono ritenere come scomunicato il [illegible] ed agitarsi per preparare al più presto possibile il trionfo al prigioniero di sè stesso, il papa.

La legge delle guarentigie è un concordato unilaterale, e dovrebbe aver valore solo quando le due parti lo accettano, e poichè il papa si ostina a non riconoscerla, i clericali sono fuori di carreggiata quando ad essa ricorrono per rivendicare pretesi diritti conculcati. Un concordato si accetta sempre o mai, e non semplicemente quando v'è il tornaconto di una sola parte. E il Governo poi dovrebbe assolutamente negare, fintanto che la legge sia stata riconosciuta, e gli *exequatur* ai vescovi ed i *placet* ai parroci; meglio ancora, sopprimere una buona volta il fondo culti ed effettuare davvero la separazione netta e precisa dello Stato dalla Chiesa

Ma questi non sono che pii desiderii. Nè Giolitti, nè altro Governo borghese avrà mai il coraggio delle ardite riforme. E ciò è tanto vero che mentre il ministro Finocchiaro proclamava l'oculata vigilanza del Governo sul movimento clericale, il ministro Credaro concedeva ai gesuiti, più intransigenti del papa, i fautori anzi della politica temporalistica dei clericali, l'apertura d'una scuola in Livorno, permettendo così che nella città di Francesco Guerrazzi si educhino i nemici dell'integrità della nazione, del progresso e della libertà di coscienza e di pensiero. Nè differentemente agirono i precedenti Governi. Ricordiamo che durante il ministero Luzzatti, quando l'onorevole Murri, giustamente impressionato che sotto il bel cielo d'Italia pullulassero tanti conventi di frati e gesuiti espulsi da altre nazioni, il sotto-segretario agli interni rispose che non gli constava che a Roma fosse venuto un solo gesuita, che se glielo avessero indicato l'avrebbe rimandato al suo paese. Orbene, quel giorno stesso la *Tribuna* dava precisamente la notizia che i gesuiti del Portogallo o della Francia, se non erriamo, stavano contrattando la compera d'uno dei migliori palazzi di Roma. Ma nessuno si curò di far rispettare la legge esistente contro i gesuiti. Portavano «i rivoletti d'oro» e l'oro vale più delle idealità!

Siamo sinceri, ancorchè il Governo si mettesse realmente sulla via d'un serio anticlericalismo, la Camera, composta per oltre i due terzi di deputati eletti con i voti dei preti, non lo seguirebbe. Più che al trionfo delle idealità, si bada alla vittoria elettorale. E vedete, lo stesso ministro Daneo, che con la famosa legge sulla scuola aveva suscitato le mal represse ire clericali, a Torino, spaventato che i preti nell'imminente lotta elettorale gli opponessero una propria candidatura, si affrettò a fare generosa ammenda del suo fallo, e nel Consiglio comunale, a proposito dell'insegnamento religioso, si schierò dalla parte dei preti.

L'anticlericalismo borghese è fatto tutto così. E' una solenne menzogna. Diremo in un prossimo numero in che cosa sia ed in che consista un vero e serio anticlericalismo.

Noi vorremmo per ora che i compagni non si lasciassero nuovamente trarre in inganno dall'astuto addormentatore di coscienze, Giolitti. Il gesto che fece compiere, lui assente, dal suo ministro è un nuovo tranello teso alla democrazia; noi socialisti non possiamo e non dobbiamo più accontentarci delle parole, non dobbiamo aver fede nella borghesia che, nata anticlericale, ha dimenticato tutta la sua tradizione, e s'è data in braccio al suo più fiero nemico, al prete. L'attuale anticlericalismo non rappresenta che una turpe e vile menzogna.

TARAMASSO GIACOMO.

I Comizi antigiolittiani.

Si susseguono con crescente successo. Nella settimana passata uno riuscitissimo si tenne alla Casa del Popolo di Borgo S. Paolo. Parlarono applauditissimi i compagni Tasca Angelo e Pagella Vincenzo.

Mercoledì di questa settimana due imponenti furono tenuti alla Borgata Campidoglio e al Regio Parco. Nel primo parlarono i compagni Bianco Giuseppe e Pagella Vincenzo, nel secondo Barberis Francesco e Romita Giuseppe.

In tutti questi Comizi gli oratori fecero risaltare con chiarezza ed evidenza l'importanza della nostra manifestazione ed i motivi che la determinarono. E il pubblico, con approvazioni unanimi, dimostrò il suo consentimento alla grande manifestazione socialista.

E di ciò noi ne siamo soddisfatti, perchè vediamo in merito un risveglio popolare assai lusinghiero.

Pure numerose sono le adesioni che da tutte le parti del Piemonte ci giungono. Ne daremo fra qualche numero intera pubblicazione.

Frattanto il Comitato seguita nella sua opera di propaganda e di preparazione.

Di scorcio

Oh, quale armonia!

Salotti eleganti e canori, tuguri squallidi e muti; deschi miseri e imbandigioni ricche; festini, banchetti e ospedali di tisici e pellagrosi; tanto di marciume umano e profumi di capelli inanellati e di carni incipriate; suoni di violini e pianti di fanciulli; osanna di fedeli e maledizioni di disperati; scherzi d'innamorati e bestemmie di prostitute; eroi da poltrona e cadaveri di soldati insepolti; ladri in guanti gialli liberi ed innocenti in prigione; schiavi frementi e tiranni insultatori; sermoni di menzogneri applauditi e voci di apostoli inascoltate; brigantaggio esaltato e giustizia calpestata; gente oziosa gaudente e gente lavoratrice dolorante...

Oh, quale armonia!

Lo sciopero pel suffragio.

Le organizzazioni politiche ed economiche del Belgio hanno annunciato che il 14 aprile proclameranno lo sciopero generale per la conquista del suffragio universale.

La lotta sarà aspra perchè il Governo clericale, che — in causa della ristrettezza dell'elettorato — da venti anni è in carica, si opporrà recisamente, non volendo cedere il posto all'incalzante partito socialista.

Si avrebbe allora il termine di un'infinità di sfacciati abusi, privilegi, favoritismi del partito e degli uomini clericali.

Basti dire che sotto tal Governo i *conventi* da 700 divennero 3000; *frati* e *monache* da 11.966 a 40.000; il bilancio dei culti da 4 milioni a 12 milioni, somma in proporzione due volte maggiore di quanto paghiamo noi in Italia, che paghiamo già molto.

Non è la Chiesa indipendente dallo Stato, ma lo Stato che dipende dalla Chiesa. Si aboliscono le scuole ufficiali per quelle confessionali.

Ma il partito nostro si prepara bene. Le *Case del Popolo*, largamente provviste, sosterranno gli operai nel loro sciopero. Che durerà non una sola giornata, ma fors'anche qualche mese.

Conquista importante, lotta magnifica.

Così parlò S. Giovanni.

«Ogni albero che non rende frutto sarà tagliato e gittato nel fuoco. Il Cristo vaglierà il raccolto e lo terrà presso a sè, gettando la pula nel fuoco: e... chi ha orecchi intenda».

Così parlò S. Giovanni.

Pare che egli parlasse delle piante per far capire agli uomini.

Se parlò degli uomini, quali sono tra loro *gli alberi che non rendono frutto?*

Ci vuol poco a capirlo: quelli che non lavorano, perchè vivono guadagnando sulle fatiche degli altri.

La vigliaccheria cortigiana.

Volete un esempio di quella vigliaccheria cortigiana che si prostra ai vittoriosi e insulta i caduti?

Quando Napoleone fu relegato all'Isola d'Elba i cortigiani naturalmente gli diedero il solito calcio dell'asino, ma a rivelare ancora più la viltà di essi, seguirono le famose giornate nelle quali l'audace Corso, fuggendo dall'esilio, riconquistò l'impero.

Ebbene, leggete questi titoli di giornali di giorno in giorno fino al definitivo trionfo. Significante la graduale trasformazione:

28 Febbraio: *Il divoratore di uomini ha lasciato la sua tana.*

7 Marzo: *Il bandito corso è sbarcato nel Golfo Juan.*

9 Marzo: *La tigre è giunta a Gapre.*

11 Marzo: *Il mostro è arrivato a Grenoble.*

16 Marzo: *Il tiranno ha attraversato Lione.*

17 Marzo: *L'usurpatore è già a sei miglia dalla capitale.*

18 Marzo: *Bonaparte si avvicina a grandi passi; ma non entrerà giammai in Parigi.*

19 Marzo: *Napoleone sarà domani nelle nostre mura.*

20 Marzo: *L'imperatore è giunto a Fontainebleau.*

21 Marzo: *Sua Maestà — regia ed imperiale — ha fatto ieri il suo ingresso nelle Tuilleries in mezzo ai suoi fedeli sudditi.*

E il caso non è unico.

Ancora la storia dei re.

Francesco I, re di Francia, detto il Cavalleresco, non vendette forse la vita di un uomo al prezzo dell'onore di Diana di Poitier? Questo cavalleresco bandito non ruppe forse fede alla parola giurata a Carlo V, che lo teneva prigioniero, prendendo le armi appena rimesso il piede sul trono di Francia?

Filippo II, che Roma pontificale proclamò pietra angolare della chiesa, non gettò forse nella tomba 80.000 vittime, parte sul rogo, parte colle forche innalzate nei Paesi Bassi dal suo degno servitore, il duca d'Alba?

Pietro il Grande di Russia, non strozzò forse colle proprie mani i migliori suoi amici, i capi degli Strelizzi, e gli stessi suoi più prossimi parenti?

Caterina II, a cui uno storico donò genio civile e cuore d'angelo, non ha forse convertito la corte in un lupanare, e i generali dell'impero in lenoni d'alcova?

Enrico IV, al quale nessuno contrastò il titolo di gran re, non comperò forse Parigi a prezzo di una apostasia? Non si fece forse cattolico in faccia al mondo mentre nella sua coscienza rimase protestante? Questo gran re non tradì forse la fede data ai suoi antichi correligionari?

Luigi XIV, proclamato il sole del mondo, non governò forse col braccio delle più sfacciate Messaline, e non abbandonò forse all'ira cattolica i riprovati Francesi, permettendo, incoraggiando e portando a cielo le celebri dragonate? Non fece forse in pezzi il famoso editto di Nantes, che egli aveva solennemente giurato di rispettare e far rispettare?

Luigi XV, proclamato il ben amato, non rivaleggiò forse per le sue lubriche ed infami tendenze con quanto vi ha di più sozzo fra gli uomini? Non divideva egli il suo tempo fra il confessore e le favorite, fra gli esercizi spirituali e le lubriche frenesie di Priapo?

Luigi XVI, il re martire, non giurava forse fede alla costituzione, mentre partivano per Vienna i suoi corrieri segreti per invocare l'aiuto dell'Austria, onde incorarla?

. . . .

Basta per ora.

I SELVAGGI

Il pubblico del processo dei banditi parigini è stato quanto di migliore si poteva desiderare: divette da caffè-concerto, egregie signore scollate sino al possibile, signorine eleganti che si sono abbandonate a dei flirt incantevoli, donne letterate, quanto di più bizzarro e di più fine insomma può dare il mondo femminile francese.

I protagonisti in gabbia hanno distribuito autografi disputatissimi.

Dei venti accusati: quattro condannati a morte, due ai lavori forzati e gli altri a delle bazzecole di pochi anni e mesi. Uno dei condannati a vita ha cercato la morte, e l'ha subito trovata lì a due passi che l'aspettava.

All'ora del Five o clock le signore hanno dato l'assalto ai pasticcini.

Un qualche cosa di simile ci avevano detto. Per esempio che l'aristocrazia ama assistere agli spettacoli ed ai balli des apaches, *che si distrae alle scene di violenza e di brutalità. In Italia, Musolino si ebbe le lagrime delle nostre signore, cioccolatini e qualche dichiarazione di simpatia. Il brigante Salomone ha fatto sospirare più di una* donzella ben nata e ben educata. *E potrei seguitare.*

Domani sul patibolo saliranno prima l'uno, poi l'altro, poi il terzo, poi il quarto. E non scenderanno più. La folla immensa godrà di uno spettacolo senza l'eguale: quattro teste nel paniere. Per il boia gli affari vanno bene.

Sono degne di pietà queste quattro teste che si apprestano a far la toilette per essere ben accolte dal signor Deibler? No. Hanno dato morte per malvagità ed all'impazzata per le vie della città. La morte per la morte, senza scopi, senza attenuanti, senza movente. La società li imita e fa peggio: dà loro la morte per vendetta sociale.

Ed allora io nego la civiltà.

La nego per i signori teppisti francesi, la nego per le belle signore che assistono al loro processo; la nego per Deibler, per la folla che lo circonderà e forse lo applaudirà, per tutta questa società che intende la giustizia su per giù come potevano intenderla i Longobardi, che ammettevano come legittima la vendetta.

Selvaggi che vanno in automobile, selvaggi che prendono il thè, selvaggi che vestono il frak e portano la tuba, selvaggi che si servono del campanello elettrico per far cadere la mannaia, selvaggi ovunque: nella vita pubblica ed in quella privata.

Giulio, nell'ultima commedia di Praga, trova la porta chiusa, a vent'anni, perchè è figlio d'un grande amore che non è legale, ma che non è per questo meno nobile e meno santo dinanzi alla legge del cuore. E piange, e grida alla mamma: parto, parto. Vado fra i selvaggi. C'è della gente per bene laggiù.

Fra la gente civile si sentiva soffocare dall'ingiuria, dall'indicazione morale *dei moralisti....*

itta.

Undici milioni di voti.

Dall'Annuario Socialista, or ora pubblicato, come tutti gli anni, dal compagno Bruce Hasier per incarico dell'Indipendent Labour Party e che contiene una rassegna del movimento socialista mondiale, risulta che il nostro partito ha raccolto durante le ultime elezioni in Europa, America e Australia più di *undici milioni di voti*, il che dimostra questa volta poi in modo particolarmente chiaro che il partito socialista è quello che conta più aderenti tra tutti i partiti del mondo. Se si tiene conto poi che, eccettuata una esigua minoranza, i voti sono d'origine proletaria, cioè esprimono il modo di sentire e di pensare di operai e operaie conquistati — mercè la propaganda del partito e mercè il proprio ragionamento — al socialismo, si è autorizzati a dire, con legittimo orgoglio e ben fondate speranze in un avvenire socialista della società, che ci troviamo di fronte ad una profonda quanto rivoluzionaria trasformazione delle coscienze, alle compenetrazioni delle masse dallo spirito socialista.

Nei commenti che i giornali borghesi fanno al bilancio dell'Internazionale Socialista si palesa la preoccupazione e l'ira dei privilegiati, incapaci a porre argine al dilagare del *pericolo rosso*.

A proposito degli eccidi

Ciò che scriveva Garibaldi.

«Io non conosco ancora il numero esatto dei morti e dei feriti — scriveva Giuseppe Garibaldi — nella strage di Brescia. So che vi son ragazzi morti e donne ferite. Soldati italiani, io non voglio credere che soldati italiani possano aver ammazzato e ferito fanciulli e donne inermi. Gli uccisori dovevano essere sgherri mascherati da soldati. E chi comandò la strage... oh, io lo proporrei per il boia! E proporrei ai bresciani di innalzare un monumento a Papoff, ufficiale russo, che ruppe la sciabola quando gli comandarono di caricare il popolo inerme di Varsavia».

LA PROPRIETÀ D'OGGI E DI DOMANI

La società odierna è semplice nel suo principio. Essa poggia sulla proprietà individuale assoggettata alla sola legge dello scambio, della concorrenza, della divisione del lavoro sul mercato universale. E' questa la definizione della proprietà nel regime capitalista. Ma sotto questa semplice definizione si nasconde la infinita e meravigliosa diversità della vita. Infatti la proprietà stessa assume ai giorni nostri le forme secondarie più diverse e più svariate. Si dice proprietà individuale, sì, ma su questa proprietà individuale grava anzitutto una ipoteca famigliare, perchè il padre non può disporre, all'infuori della sua figliuolanza, che di una parte di questo vantato dominio individuale. Vi è inoltre, per mezzo dell'imposta e del diritto dell'espropriazione, una parte di proprietà governativa, e, infine, questa proprietà così complessa che si chiama proprietà individuale, ma che è nel medesimo tempo famigliare e proprietà governativa, è soprattutto proprietà capitalista, inquantochè il suo valore dipende non soltanto dallo sforzo individuale di colui che la possiede, e dallo sforzo continuo delle generazioni che se la trasmettono, ma dalle innumerevoli fluttuazioni del mercato che rincarano o rinviliscono il prezzo di tutti i valori del dominio fondiario come degli altri. Di guisa che, al di sopra di questa proprietà così complessa e di un tessuto così vario: individuale, famigliare, governativo — è la legge capitalista che domina.

Se riesce così impossibile alla scienza, applicandosi nel modo feudale alla realtà odierna, di trovare la formula di tutte le modalità secondarie, infinite per cui si manifesta e si diversifica, il principio supremo della proprietà odierna a maggior ragione riesce impossibile a noi, che prevediamo la società del domani e ne indichiamo il principio e le linee generali di determinare le modalità future. Ma in ogni modo noi sappiamo che nella proprietà di domani, nella società del domani, funzioneranno le quattro forze essenziali che cominciano a svilupparsi e ad apparire nell'oggi. La prima, l'individuo, ossia il diritto dell'individuo a svilupparsi liberamente, senza altro limite che la proibizione di sfruttare, sotto qualunque forma, la minima particella di lavoro altrui.

Il movimento socialista che si svolge dalla intensità delle rivendicazioni, dei desideri, dei diritti di tutti quegli individui che vogliono vivere, che vogliono conoscere alla loro volta le legittime gioie della vita, non potrà condurre alla oppressione degli individui.

Vi è poi un altro elemento del mondo agricolo: sono le leghe dei contadini, prime cellule di una organizzazione collettiva del lavoro. Quindi, al disopra dei sindacati agricoli o industriali, di questi aggruppamenti professionali di mestiere, vi è il Comune, che è la prima unità più completa e più ricca delle organizzazioni professionali, le quali non comprendono che un elemento esclusivo e limitato.

E finalmente, al disopra dell'individuo, al disopra del sindacato, al disopra del Comune vi è la nazione, organizzazione centrale di unità e di perpetuità; la nazione che conserva il suo diritto sovrano sui mezzi di produzione, per impedire che un solo individuo possa assorbire la parte di proprietà che deve appartenere a tutti quelli che lavorano. E' da queste molteplici combinazioni; dai contratti infinitamente complessi, fra tutti questi elementi, fra tutte queste forze; l'individuo, il sindacato, il Comune, la nazione; da questi contratti basati sulla proprietà comune sostituita alla proprietà capitalista, che si svolgerà la vita degli individui, dei gruppi e della società di domani.

***

Si è detto che i socialisti esagerano le sofferenze dei contadini. Intendiamoci bene. E' una questione di misura. Se si dice che nella vita mezza bestiale e mezza umana ch'egli vive, il contadino non soffre a tal punto che le sue forze vitali sieno esaurite, io ammetterò, che salvo delle eccezioni assai troppo numerose, ciò è vero. Ma noi non misuriamo una civiltà, per tutta una classe di uomini, dal livello dei più semplici bisogni umani: noi la misuriamo appunto per la classe degli uomini più umili dal livello delle altezze medesime di questa civiltà. Noi sappiamo che vi sono oggi nell'ordine materiale delle possibilità di un grande benessere; noi sappiamo che vi sono nell'ordine intellettuale delle possibilità di grandi gioie, noi sappiamo che gli uomini della terra, se non fossero così pesantemente curvati sopra essa, troverebbero nel contatto colla natura delle gioie sovrumane che sono riservate oggi soltanto agli artisti. Noi sappiamo che vi sono dei tesori di godimento nella civiltà odierna, di cui potrebbero partecipare i contadini se, invece di esaurirsi per gli altri in un lavoro ingrato, lavorassero per sè stessi e potessero a lavoro finito riservarsi qualche ora di nobile divertimento per rivolgere uno sguardo veramente umano su questa terra feconda ma non tuttavia posseduta da loro.

GIOVANNI JAURÈS.

Organizzazione proletaria

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta del 26 febbraio 1913.

Sono presenti della **Commissione Esecutiva: Garino, Vergnano, Damonte, Danubio, Filipponi.**

Della Commissione di Controllo: **Merlino, Remotto,** Picitavino.

Il segretario dà lettura del verbale che viene approvato.

Comunica in seguito che lo sciopero dei bottai, mentre era già nella fase risolutiva e l'accordo era pressochè raggiunto, l'industriale si rifiutò all'ultimo di porre la firma al concordato, così da obbligare gli operai a rinunciare a tutti i miglioramenti ottenuti ed a licenziarsi. La Ditta venne dalla Sezione lavoranti in legno messa all'indice.

Lo sciopero dei lavoranti in carrozze finiva colla completa vittoria degli operai, ma in considerazione della prossima presentazione del memoriale alle Ditte consorziate delle fabbriche automobiliste, si decise di abbandonare il concordato per tentare l'unificazione del contratto collettivo.

Gli operai del calzaturificio militare ritornarono al lavoro con esito completamente negativo alla seconda delle loro richieste, mentre per la prima ebbero l'assicurazione, da parte della Ditta, che l'elettricista licenziato non verrà sostituito.

L'agitazione dei lavoranti parrucchieri ha abortito, poichè la massa non sentiva abbastanza l'agitazione per dare qualche affidamento, e la impreparazione morale era tale, che anche la Commissione di agitazione ed il segretario dovettero parlare sconsigliando lo sciopero piuttosto di vederlo proclamato e quindi non fatto.

Remotto spiega a qual punto si trova l'agitazione dei fonditori di caratteri, e invita la Commissione Esecutiva a mandare un proprio rappresentante all'assemblea che sta per incominciare. Si delega il segretario Marchetti.

Si delibera di rispondere negativamente ad una domanda della Sezione dipendenti dai Comuni, circa la diminuzione di affitto, e di mandare l'adesione alla conferenza che si terrà nella sala degli impiegati civili, per gli agenti postelegrafici, alla quale parlerà il compagno Ottolenghi.

Si prende atto della corrispondenza in partenza.

Si prendono quindi alcuni accordi per il Consiglio generale che avrà luogo venerdì, 28 corr., ed all'ordine del giorno del quale sta la Relazione morale della Camera del Lavoro, e dei diversi uffici.

La seduta viene quindi tolta.

Il Segretario
G. Marchetti.

La vertenza metallurgica

Caro Grido,

Dal resoconto dell'adunanza tenuta dal sindacato metallurgico sabato sera, risulta che il signor Zocchi parlando del comizio generale tenuto la sera precedente, non ancora soddisfatto dell'[illegible] contro i lavoratori, tirò in ballo la mia persona. Come premessa osservo solo [illegible] Zocchi avesse a cuore gli interessi del [illegible] comportato in modo assai diverso [illegible] Egli è poi padronissimo di [illegible] più o meno vere, ma è bene [illegible] uso a dire la verità [illegible] fare dispiacere ai vari Zocchi [illegible]. A lui ricordo che talora è necessario [illegible] l'orgoglio personale, per il bene del proletariato, che delle colpe degli altri è sempre quello che ne fa le spese.

In quanto poi di servirsi della mia persona per bastone e di farmi rotolare per la barba, gli dichiaro che uomini del suo stampo ne ho incontrati in ben altre occasioni non meno burrascose (che il proletariato torinese ricorderà) e che non mi hanno spaventato. Solo io cercai sempre di usare della mia attività e coraggio a cementare le forze proletarie e non a disgregarle — e ciò anche a costo di pagare del mio.

Riguardo poi al suo aiutante di campo, signor Vannini, che si lagna delle busse prese, dico che egli fu vittima del sistema da lui inaugurato; per cui può dirsi che «chi è causa del suo mal pianga sè stesso». Egli al teatro torinese, qualche mese fa, fedele alle sue manesche qualità, mi fece balenare i pugni, caricandomi d'insolenze.

Chiudo questa mia esprimendo l'augurio che il proletariato torinese sappia valutare l'opera rovinosa che a suo danno pochi uomini vanno svolgendo, e che compatto ed unito s'indirizzi per l'unica via che conduce alla sua redenzione.

Il tempo giudicherà uomini e fatti.

F. Barberis.

Quanto successe venerdì sera alla Birreria Durio, se fa certamente piacere agli industriali, speculanti sulle discordie intestine del movimento operaio, non torna a conforto di coloro che hanno sposato la causa proletaria e che per essa lottano e lotteranno sempre.

Non facciamo la cronaca dei fatti. I giornali quotidiani, di partito e cittadini, ne hanno dato più che sufficiente esposizione, e di essi han fatto risultare, per la verità o pel tornaconto di classe, gli aspetti più o meno dolorosi.

Facendo un minuzioso ed interno esame delle cose, ricordando i precedenti, valutando il naturale svolgersi degli avvenimenti, noi facciamo un pronostico, che sa più di vivo desiderio che di profezia, affermando che i metallurgici torinesi sapranno trovare, per il seguito della vertenza coi loro padroni, quella compattezza e quella concordia che è suprema necessità per il loro interesse. Gli ultimi referendum ce ne danno confortante motivo.

La Federazione metallurgica ha per il bene dei lavoratori — unicamente per il bene dei lavoratori — ingaggiato un'importante battaglia, che richiede un'immancabile vittoria. Ebbene, davanti a quest'azione di rivendicazione operaia, tutti — diciamo tutti: dai più umili operai ai più influenti — hanno l'imprescindibile dovere di agire per la concordia della massa, mettendo in disparte i falsi ed egoistici sentimenti di dignità e di orgoglio personale, non preponendo il desiderio del trionfo [illegible] a quello personale.

Ora l'atteggiamento dei dirigenti il Sindacato non sembra certo inspirato a tali doverosi concetti. Il contegno dei vari Zocchi e Nencini noi non lo comprendiamo e comprendendolo non lo giustifichiamo. Non traspira da esso l'amore per la causa proletaria, ma l'amore della supremazia proletaria. Non desiderio di bene, ma desiderio di comando e autorità.

Ebbene questi dirigenti, se vogliono che sia concessa a loro almeno la buona fede, devono ricredersi e devono rinunciare a compromettere l'avvenire, come hanno compromesso il passato.

Agli operai interessati, a quei pochi che seguono i su citati così detti organizzatori, facciamo viva la raccomandazione di non prestarsi al tornaconto morale dei loro dirigenti, ma all'interesse finanziario e morale della loro categoria.

E che il sibillo non giunga invano.

Le dimissioni di Leandro Allasia da candidato politico del Collegio di Ciriè.

Torino, 26 febbraio 1913.

Spett. Federazione Collegiale del Collegio di Ciriè,

I compagni di cotesto Collegio sono troppo a conoscenza delle passate incresciose vicende per poter credere che la rinunzia — che io debbo fare della candidatura politica, malgrado l'esito, più che lusinghiero e superiore ai miei meriti, dell'ultimo Congresso Collegiale — sia determinata o da minor amore per il Partito, e da minore riconoscenza per il Congresso medesimo, che, all'unanimità delle Sezioni, meno una, volle confermarmi a candidato.

Ma — sarà forse una colpa, e chi non l'ha scagli la prima pietra — accanto all'amore per il Partito ha pure diritto d'esistere un po' di amor proprio, tanto più che il Partito lo si può amare e servire anche senza essere candidato. Ora il mio amor proprio è stato dalla Sezione dissenziente messo a troppe dure prove con accuse di ambizione e di mancanza di sincerità e con minaccie di «guerra a coltello», perchè di fronte alla persistenza della stessa se non a combattermi, almeno a non volermi, io non abbia ragione di ravvisare nel contegno di lei la persistenza pure della sua primitiva e costante ostilità ed il proposito avuto di darmi un ultimo schiaffo, forse per punire il mio torto *imperdonabile* di essere stato sostituito all'Amateis; e ciò, quantunque io le avessi spiegato con varie lettere — offrendo anche di ripetere le mie spiegazioni a voce in una sua adunanza e giustificarle con documenti scritti — che la candidatura io non la avevo cercata ma, offertami, l'avevo accettata nell'opinione che l'Amateis *fosse* dimissionario, come mi era stato detto, e nella speranza che la mia accettazione potesse riportare l'unione e la concordia fra le divise e discorde Sezioni del Collegio.

Eppure tutto fu inutile; fin la riserva presa e mantenuta di non rispondere a due o tre successive conferme, insino a quando la questione non fosse risolta: quell'ultimo schiaffo bisognava proprio che *fosse* indispensabile; e, piuttosto che rinunziare ad esso, i rappresentanti della Sezione di Volpiano arrivarono al punto di rinunziare a votare l'ordine del giorno della Direzione anche nella parte apologetica per il candidato del loro cuore! Il che ha reso la loro condotta personalmente offensiva per me più ancora di quella precedente; poichè, se prima si poteva supporre che essi non volessero me solamente perchè volevano l'Amateis, adesso invece, col non avermi voluto nemmeno dopo che la candidatura dell'Amateis era scomparsa colla presa d'atto della di lui rinunzia, hanno chiaramente dimostrato di essere avversi proprio alla mia persona.

Nelle quali condizioni, oltre l'amor proprio, anche l'amore del Partito concorre a consigliare la mia decisione; non essendo possibile, in una lotta, già impari, contro tutti i Partiti avversari che si coalizzeranno in danno del nostro, un risultato per lo meno non desolante, se insieme coll'affetto e coll'entusiasmo per i principii non vi sia anche un po' d'affetto e di simpatia per la persona specialmente destinata a rappresentarli nell'agone elettorale.

Ecco perchè — ripeto — pure conservando pei compagni che mi onorarono del loro voto una gratitudine imperitura, non posso tuttavia inchinarmi alla loro deliberazione; pronto però sempre a compiere nel Collegio quella uguale opera, per quanto modesta, di propaganda, quale avrei compiuta se fossi stato io il candidato.

Coraggio, dunque, e avanti per il santo Ideale, innanzi a cui tutte le nostre competizioni ed i nostri dissensi debbono sparire, perchè nell'unione dei cuori e nella concordia degli atti, è il segreto della vittoria.

Sempre vostro aff. compagno

Leandro Allasia.

Il compagno Allasia, di cui da tanto tempo apprezziamo ed ammiriamo la fierezza e dirittura politica, il suo disinteressato lavoro per la propaganda socialista, il suo amore e i suoi continui sacrifici per la causa proletaria, dà con questa lettera le dimissioni da candidato al Collegio di Ciriè. Noi che siamo addentro alle vicende socialiste in questione, ammiriamo il suo dignitoso atto, ma non lo approviamo.

Sappiamo quanta è viva la benevolenza e la fiducia che i socialisti di tutto il Collegio — i dissenzienti stessi — nutrono per lui; e quindi concludiamo ch'egli è l'unico candidato socialista atto a strappare la vittoria nella baraonda clerico-liberale.

Speriamo quindi che il nostro amato compagno si ricreda e voglia accettare il posto di battaglia offertogli. Anche se gli costasse sacrificio. Di sacrifici per l'ideale socialista la sua vita è tutta intessuta, deve quindi egli fare anche questo. Accettare e lottare.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 20 febbraio 1913.

Presenti: Scalenghe, Baccon, Scaletta, Gariglietti, Frache, Berciatti, Filipponi, Allasia.

Il compagno Scaletta fa la relazione del Congresso collegiale del V Collegio di Torino, tenutosi a Moncalieri, in cui fu nominato candidato politico il compagno Barberis.

Frache fa quella del Congresso intercollegiale di Bricherasio e Pinerolo, nel quale non si venne, per ora, ad alcuna nomina definitiva, ma si deliberò che le due Sezioni di Pinerolo e Torre Pellice provvedano d'accordo con la Federazione Provinciale.

Barberis fa quella del Congresso di Ciriè, tenutosi a Venaria Reale, in cui venne nominato a candidato politico il compagno Allasia.

Si incarica il compagno Filipponi di rappresentare la Federazione Provinciale al Congresso collegiale d'Ivrea che si terrà domenica, 23 corr.

Si nomina un membro per il Comitato antigiolittiano.

Si delibera convocare per domenica, 23, in Alpignano, i compagni del Comitato provvisorio nominato nel Congresso di Battigliera, per procedere alla sollecita riorganizzazione del Collegio, invitando il compagno Scaletta a rappresentare la Federazione.

Seduta del 27 febbraio 1913.

Presenti: Barge, Scalenghe, Portalupi, Baccon, Filipponi, Vaudano, Barberis, Scaletta.

Data lettura di una lettera delle Sezioni di Pecetto e Moncalieri riguardo l'ultimo Congresso del V Collegio, si rimanda ad altra seduta la discussione e la deliberazione in merito.

Filipponi fa la relazione del Congresso Collegiale di Ivrea, in cui, ad unanimità, venne confermato a candidato il compagno Mario Casalini.

Si approva la convocazione del Congresso Collegiale di Avigliana, fatta dal segretario, e si nomina quale rappresentante della Federazione Provinciale il compagno Barge.

Si dà mandato al compagno Filipponi di recarsi fra i compagni di Cuorgnè per intendersi sulla propaganda a svolgersi.

Il Segretario
Giacomo Taramasso.

Leggete l'*Avanti!*

NELLA PROVINCIA

Il convegno collegiale di Ivrea

(piro). Alla presenza dei rappresentanti delle Sezioni di Burolo, Caravino, Colleretto Parella, Strambinello e dell'inviato della Federazione Provinciale, Filipponi, che dall'assemblea fu chiamato a presiedere, si svolse domenica passata il Convegno socialista del collegio di Ivrea.

Fu per acclamazione che si procedette alla nomina del candidato nella persona del compagno dott. Mario Casalini, a cui, con il prof. Prever e l'ing. Borello, dobbiamo quel po' di *anemico* movimento socialista tra la buona gente canavesana. Con ispirate parole ringraziò il Casalini, esplicitamente dichiarando che nella propaganda che sarà per fare nel collegio, la sua tattica sarà informata ad intransigenza vera e propria, così come sempre fece in ogni sua esplicazione di attività socialista.

Dopo ampia discussione, a cui presero parte quasi tutti i presenti, intorno ai modi di sopperire alle forti spese per la lotta che da oggi ingaggiamo, fedelmente attenendoci ai deliberati del Congresso di Reggio, si venne alla nomina di un Comitato di Propaganda composto di sette membri, vincolandolo a dare ogni mese la relazione del lavoro compiuto.

Per la stampa, essendo, almeno per ora, impossibile la creazione di un organo collegiale, si stabilì di svolgere la nostra campagna sul *Grido del Popolo*, riservandoci di fare uscire dei «numeri unici» nell'ultimo periodo elettorale.

Senza nutrire forti speranze di vittoria, sarà la nostra sempre una lotta benefica, perchè faremo una costante propaganda, cercando di portare la nostra parola nei paesi, e non son pochi, più ortodossi, fiduciosi che qualche avversario abbia il coraggio di contraddirci.

Ed ora, o compagni, serrate le file; chi sente l'anima sua socialista sa qual'è il suo dovere; la Sezione deve essere la fucina delle battaglie attuali e venture. Ritornateci se, dando prova di carattere infantile, ve ne eravate allontanati per qualche piccola cosa; aumentate il lavoro se già ci siete, e ricordatevi sopratutto che la discussione tra gli appartenenti ad un partito razionalista deve essere obiettiva, sia nel campo formale che sostanziale. Può darsi che, riassociando gli elementi di qualche Comune, divisi per l'opera triste di qualche sedicente socialista, e seriamente lavorando, si arrivi ad inalberare sul Mombarone la rossa bandiera, mònito ai turriti castelli della ridente vallata, saluto fraterno alla già ribelle Biella.

Congresso Collegiale di Avigliana.

Per domenica, 9 marzo, è indetto il Congresso collegiale di Avigliana.

Le Sezioni ed i compagni sono vivamente invitati ad intervenire. La gravità del momento, l'imminenza della lotta elettorale dovrebbero animare tutti i compagni a presenziare questo Congresso in cui debbonsi prendere importanti deliberazioni.

L'ordine del giorno è il seguente:

Riorganizzazione della Federazione collegiale;

Nomina del candidato;

Propaganda.

Il Segretario G. Taramasso.

DALLA VALLE DI SUSA

Due pesi e due misure? Al cav. Monaca, Sotto-Prefetto di Susa.

Forse avremo il cervello ottuso, ma noi non riusciamo a spiegarci come mai ciò che è lecito a Bruzolo non possa essere lecito a Borgone. Nel primo vi è un Sindaco cavaliere, il sig. Croce, galoppino emerito dell'on. Bouvier, nel secondo un zoccolaio, l'amico Luigi Cordonato; ma la legge fino a prova contraria, dev'essere unica tanto per Bruzolo quanto per Borgone. Noi non sappiamo quali prerogative speciali possa disporre il cav. Monaca — che ha l'obbligo di far rispettare la legge tanto dai cavalieri quanto dagli zoccolai — ma sta il fatto che la stessa legge può allungarsi o restringersi come una fisarmonica a seconda del luogo e delle persone a cui deve servire.

Ai lettori ciò parrà strano, ma purtroppo è la pura e nuda realtà. Sentite:

Il Comune di Bruzolo nel novembre scorso, procedendo alla nomina degli insegnanti delle scuole invernali, nominò due ragazze al disotto dei 17 anni. Pochi giorni dopo il Consiglio comunale di Borgone presentatosi il caso identico e saputo il precedente del Comune di Bruzolo, nominò pure esso una insegnante che non dispone ancora i 17 anni compiuti.

Occorre fare distinzione fra le scuole invernali e le scuole stabili, poichè mentre per queste ultime la legge è esplicita circa l'età dell'insegnante nella seconda non lo è; di qui una certa tolleranza.

Contro le suddette nomine, tanto a Bruzolo quanto a Borgone vi furono dei ricorrenti — gli esclusi — naturalmente tanto il Comune di Bruzolo quanto quello di Borgone opposero alle singoli ricorrenti le ragioni — il caso era preciso per ambedue — per cui sostennero il loro deliberato.

Non è nostro intento sostenere qui una disquisizione giuridica sul diritto o meno all'insegnamento delle tre insegnanti di cui sopra; limitiamo invece il nostro compito a rilevare il diverso trattamento fatto ai due Comuni finitimi, dipendenti ambedue dal medesimo Consiglio scolastico e sotto la stessa sorveglianza autorevole del cavaliere Monaca Sottoprefetto di Susa. Se non siamo male informati, mentre la pratica di Bruzolo ritornava favorevole al disposto di quel Consiglio comunale, il Sindaco di Borgone riceveva di questi giorni la seconda intimazione sotto-prefettizia a provvedere d'urgenza alla sostituzione della sua insegnante, diremo così, minorenne.

Come spiegare questi due pesi e due misure? La parola è al cav. Monaca.

Uno.

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

Commissione Esecutiva.

(Borgone).

Ricordiamo a tutte le Sezioni l'obbligo di rifornire i loro soci della tessera della Direzione del Partito, la quale costa lire una all'anno.

E' necessario che entro il mese di marzo tutte le Sezioni abbiano provvisto al doveroso prelievo.

* *

Si ricorda pure alle Sezioni l'obbligo delle quote alla Federazione Collegiale, senza di che difficilmente la Commissione Esecutiva può funzionare e meno ancora fare del lavoro e dell'azione socialista, come pure è doverosa l'adesione alla Federazione provinciale. Le elezioni sono prossime e la C. E. Collegiale, oltre di non avere nessun fondo... di guerra, si trova con dei precedenti debiti da pagare.

E' dunque che le Sezioni ed i compagni tutti provvedano a dare questa tangibile prova della loro fede e del loro attaccamento al partito.

Le quote federali sono di cent. 10 al mese per ogni inscritto e quelle del Comitato Provinciale di Torino solo mezzo soldo al mese e le Sezioni sono tenute a provvedere al pagamento al cassiere della C. E., Cogerino Giuseppe, assessore comunale, Borgone. Le quote sono dovute dal 1° gennaio in poi, essendo state condonate quelle del 1912.

Il Segretario: Alpe Pinerno.

SUSA

In Consiglio Comunale.

(Vedi numeri precedenti).

Non è per sistematica opposizione o per deliberato proposito che noi, forse anche un po' troppo aspramente, combattiamo l'attuale Amministrazione, ma unicamente per aprire gli occhi agli elettori, storditi dagli ambiziosi che reggono le sorti di Susa.

Nessuno ci potrà dimostrare, ad esempio, che l'Amministrazione comunale ha un programma preciso da discutere e realizzare, nè che sulla maggioranza, Sindaco e Giunta possano fare affidamento; le frequenti contraddizioni nelle votazioni, che si verificano in modo spaventoso in ogni seduta, ne possono far fede.

Le recenti nomine per un posto di insegnante in queste scuole elementari, dimostrano quali specie di banderuole siano i nostri amministratori: in una prima seduta veniva nominato un ottimo maestro di qui, che da parecchi anni prestava l'opera sua con piena soddisfazione dei padri di famiglia. Non essendo la nomina stata approvata dall'autorità scolastica per semplice vizio di forma, nella seconda nomina, a lui fu preferito un prete, già respinto in diversi paesi finitimi, compreso lo stesso suo paese natìo.

E così i Della Torre suaini dimostrarono di essere veri schiavi della curia, ripudiando il detto insegnante, imputato nientemeno (come dichiarò lo stesso cav. Garino) di essere amico del consigliere provinciale Vigliongo e di averlo applaudito.

Ecco un nobile esempio di costante coerenza e di larga libertà di pensiero!

Nei sistemi e nelle idee qui accennate, devesi ricercare la causa della spaventevole corsa che Susa fa verso il precipizio! Ed una prova della sua decadenza l'abbiamo nella limitazione delle iscrizioni nelle scuole tecniche. Pure essendo d'accordo nel riconoscere che il comune di Susa non debba stracaricare il suo bilancio per istruire i figli dei paesi vicini, osserviamo ai reverendi consiglieri di Susa, che questi allievi un po' di commercio lo procuravano e che essendo Susa capoluogo di Circondario, un piccolo sacrificio non sarebbe stato da biasimare.

Con un'altra Amministrazione e con un altro deputato, ai quali stessero veramente a cuore gli interessi di Susa e del Collegio, ciò non sarebbesi verificato, tanto più che non sarebbe fuori luogo esigere all'uopo un sussidio dal Governo.

Qui ancora dobbiamo constatare un altro caso, unico forse in tutta Italia: a Susa si hanno dei consiglieri così detti agrari, che possono votare delle somme per migliorare i locali delle Scuole Tecniche, mentre però a queste scuole *non possono* mandarvi i proprii figli perchè non nati entro la cinta daziaria.

Che fanno essi in Consiglio? Perchè non protestare contro la draconiana deliberazione?

Se tutte le città d'Italia imitassero l'esempio di Susa, ne verrebbe di conseguenza che, o vi dovrebbe essere una Scuola Tecnica in ogni minuscolo Comune, oppure ai contadini non sarebbe permesso di avanzare negli studi.

Un altro esempio che comprova maggiormente quanto abbiamo sin qui asserito, lo si ha nello scioglimento della Banda Municipale, caduta per opera di questo perle di Consiglieri. E così, mentre ogni piccolo sobborgo vanta una o più Bande musicali, a Susa, ove tutto giace in un letargo continuo, alle melodiose trombe si sostituirono le sacre campane.

E questi fatti, piccoli per sè stessi, dimostrano chiaramente come un simile stato di cose non possa più a lungo durare pel bene di Susa e del Circondario; ed in questo momento di lavoro febbrile per la prossima battaglia elettorale, si ricordino gli elettori di coloro che durante la la loro vita amministrativa «mai non fur vivi» e se lo furono, danneggiarono, e che all'ultimo momento, per colmo di sventura, vogliono imporre l'elezione a rappresentante politico una creatura fatta a loro immagine e somiglianza e sappiano reagire.

BUSSOLENO

Verso lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Contrariamente a quanto si sperava, la soluzione della crisi comunale forse si avrà solo collo scioglimento del Consiglio.

L'ultimo tentativo si avrà domenica prossima e se anche questa terza convocazione darà il risultato di quelle precedenti, lo scioglimento del Consiglio comunale e conseguente venuta del Commissario prefettizio sarà un fatto compiuto e non v'ha dubbio che il corpo elettorale saprà a tempo debito a chi attribuire la responsabilità del Commissario e relative spese.

Per intanto prendiamo atto di questo: che la ex-Giunta, responsabile della crisi, oltre di non sapere completarsi dei mancanti senza ricorrere ai suoi avversari politici — la cui disciplina non può acconsentire connubii — non vuole accogliere la soluzione da noi proposta (la sola possibile dopo l'impotenza dimostrata) di provocare con alcune dimissioni le elezioni parziali al capoluogo. I signori della Giunta, dopo di essersi dichiarati irremovibili nelle dimissioni, dicendosi stufi ed arcistufi dei grattacapi comunali, liberatisi dal sindacato Favro-Paris, si sentono attratti al cadreghino comunale da forza calamitosa. Perchè?

Perchè preferire le pressioni verso un avversario politico, il Dovano, ed indurlo a fare causa comune coi signori Richetto e compagni, piuttosto che trovare 5 dimissionari al capoluogo per provocare le elezioni suppletorie che tutto possono risolvere? Tanto più quando è noto che, oltre ai due posti vacanti, vi sono eziandio due consiglieri che illegalmente siedono in Consiglio? Basta trovarne altri tre, dunque. E siccome il sig. Tabone si è offerto di dimettersi all'uopo subito dopo il consigliere Richetto, ed il Dovano ha messo il suo mandato a disposizione dei suoi nuovi amici, perchè essere così testardi da badare più alla propria piccola persona che non all'interesse del Comune e dei contribuenti?

La responsabilità a chi spetta.

[illegible]

Nella seduta ultima del Consiglio il consigliere Dovano G. B. non ha fatto la migliore delle figure e meno ancora l'ha fatta fare al Partito di cui fino a ieri fu suo milite e rappresentante.

Egli, contrariamente al parere della Sezione e dei compagni ed a quanto egli stesso sempre ebbe a sostenere nelle adunanze sezionali in questa stessa crisi comunale, cambiò repentinamente di idee e si lasciò indurre ad accettare di far parte della Giunta coi sigg. Richetto e compagnia, Giunta che poi in seguito ad altre ragioni non potè [illegible].

E siccome qualcuno del pubblico nel sentire la sua nomina ad assessore senza che il Dovano ne declinasse l'incarico, lo richiamò al dovere della disciplina, il Dovano ne approfittò per dichiarare con parole poco confacenti il suo distacco dal Partito e d'impiparsi della disciplina socialista.

Naturalmente, questo cambiamento repentino, fu da tutti, avversari compresi, severamente giudicato.

La Sezione Socialista giudicherà in settimana la condotta tenuta dal Dovano.

CONDOVE

A proposito dei maccheroni in famiglia.

La Sezione Socialista Condovese, pur concedendo in linea di massima in ciò che scrisse l'autore della corrispondenza: *Maccheroni in famiglia*, e senza la benchè minima idea di polemizzare col suddetto articolista, continua che il nostro *Grido* ha ben più alte e nobili questioni da agitare fra le masse; ci tiene a far osservare che se la Sezione dovrebbe invigilare sulla cosa pubblica, è anche vero che tutti quelli a cui sta a cuore l'interesse collettivo dovrebbero inscriversi alla Sezione medesima e apronarsi ad adempiere il suo dovere, non stare nascosti, pronti solo a rimproverarla quando, malgrado la buona volontà, non può adempiere a tutti i suoi doveri.

Non sono poche le volte che da queste colonne si invitano i lavoratori e gli ex-compagni ad entrare nelle nostre file per dare quella vitalità di cui tanto abbisogna, ma finora sono troppi coloro che fanno orecchio da mercante.

Riguardo poi alla Camera del Lavoro, questa non esiste se non nella fantasia dello scrittore.

Questo abbiamo voluto dire se non altro per dimostrare che la nostra Sezione in ciò che è sua possibilità nulla lascia d'intentato senza l'imbeccata d'alcuno.

Accettiamo consigli e rimproveri da chi ha il coraggio di farsi conoscere. E per ora punto.

Avvertiamo

tutti i compagni che credono di ritirare la tessera del Partito Socialista Italiano 1913 che esse sono pronte alla nostra Segreteria.

Ricordiamo inoltre, a norma del nostro Statuto, che trascorso il 1° trimestre, alle assemblee saranno invitati solo i compagni muniti di tessera del Partito centrale.

[illegible]

La Sezione inviò diverse settimane or sono a diversi detentori dell'opuscolo: *Che cosa è il testamento!?* del compagno prof. Bellono Virgilio, una cartolina invitandoli a regolare (e sarebbe ora) ogni pendenza (inviando cioè l'importo e gli opuscoli) con la nostra Sezione debitamente autorizzata.

Perdio, dove si vuole arrivare? Ci pensino gli interessati.

Per diffondere i giornali nostri.

Quanto prima la Sezione invierà alle Società Operaie sulla direttiva nostra un'apposita circolare, invitandole a volere cooperare con noi per la diffusione del quotidiano *Avanti!* e del nostro *Grido*.

La Sezione Socialista.

Pubblico Comizio.

Ottimamente, data la crisi del momento, riuscì il comizio indetto dalla Sezione Socialista e dalla Lega Metallurgica. Oltre un buon numero di operai intervennero pure alcune coraggiose donne. E diciamo coraggiose perchè a Condove le donne hanno ancora del socialismo paura più del diavolo. Poverette, il prete è ancora il loro maestro e gliene racconta di quelle marchiane.

Il segretario della Sezione presentò con brevi parole gli oratori, lasciando la parola per il primo al compagno Taramasso, che dimostrò l'insussistenza delle accuse clericali contro il nostro Partito. A lui seguì per la Federazione Metallurgica, il compagno Guarnieri Mario, che trattò magistralmente della necessità dell'organizzazione.

Parlò ultimo il nostro candidato politico Stefano Vigliongo, il quale, fatto un mirabile quadro della politica generale e locale, invitò i compagni a lasciar le beghe personali [illegible] di tendenze, per unirsi e combattere [illegible] le belle e sante battaglie del proletariato [illegible] augurandosi che a Condove [illegible] vita le forti organizzazioni [illegible] che Condove sia sempre all'avanguardia [illegible] movimento operaio.

Gli oratori furono [illegible].

Essendo ammesso [illegible] parola un certo Canale [illegible] vece di discutere le [illegible] egli fece una ingenua e [illegible] naio, accusando il Vigliongo [illegible] vole del trasformismo [illegible] non essere sempre in Condove [illegible] chio di banalità [illegible] lava la massa operaia [illegible] chico non c'è maluccio, vero?

Gli rispose per le rime il compagno Vigliongo, ma non ve n'era bisogno perchè il pubblico aveva già fatto ragione delle insulsaggini [illegible]. E poichè voci maligne, [illegible] del Vigliongo, s'erano in buona o mala fede propalate da qualcuno, il Vigliongo invitò i presenti a fornirgli i nomi di questi diffamatori, che egli pure assicurando loro impunità, trovasse il modo di provare tutta la mala fede dei volgari calunniatori. Manco a dirlo, questi spacciatori, e qualcuno era presente, si fecero [illegible] piccini.

Vorremmo dire due parolette al signor Canale ma non val la pena. Anzichè far della facile critica, non sarebbe meglio operare? Qual'è l'opera spiegata dal Canale nell'organizzazione sia politica che economica? Un'altra volta non si esponga più ad una simile e barbina figura.

Il resocontista.

Ringraziamento.

Da queste colonne giungano i più sentiti ringraziamenti al Circolo Edera ed in modo speciale al suo spettabile Consiglio d'amministrazione per averci concesso gentilmente e gratuitamente il vasto salone per il Comizio della locale Sezione Socialista e Lega Metallurgica.

Il Comitato.

BARDONECCHIA

Nella speranza di provocare lo scioglimento del Consiglio comunale e la venuta del Commissario Prefettizio, i componenti la ex-Giunta e loro amici presentarono le dimissioni da consiglieri, ma, contrariamente al previsto, con due dimissionari precedenti, essi raggiunsero solo il numero di nove; quindi domenica, 2 marzo, il Consiglio, composto dagli 11 rimasti, nominerà una Giunta provvisoria, accetterà le dimissioni dei 7 e tosto seguiranno le elezioni suppletive.

Vedremo allora quanti dei dimissionari rientreranno in Consiglio.

* *

Nella seduta di giovedì sera, la Sezione socialista, dopo ponderato esame sulle dichiarazioni del socio Dovano G. B. ed inerenti a quanto è detto più sopra, deliberava di non tener calcolo delle sue dimissioni e di espellerlo dal Partito.

CHIANOC

Propaganda.

L'annunziata conferenza dei compagni Stefano Vigliongo e Taramasso Giacomo ebbe luogo domenica dinanzi ad un pubblico numerosissimo, tanto che fu d'uopo parlare in piazza anzichè nel locale designato.

Il Taramasso trattò in particolar modo del dovere dell'organizzazione e del socialismo, mentre il Vigliongo si soffermò piuttosto sul momento politico, sulle conseguenze della guerra libica e sul dovere di scuotersi da parte del proletariato onde addossare a chi la guerra ha voluto l'onere delle spese.

Ambedue gli oratori furono attentamente ascoltati ed applauditi.

La rinata unione della Sezione su basi solide e durature è ormai un fatto compiuto.

ALMESE

Scuola e prete.

In questo paese i preti fanno il bel tempo e la pioggia. Il prete è un maestro, e di catechismo rimpinza maledettamente i suoi scolari. Alle undici ore di scuola, entra il vice-parroco che annoia con la dottrinetta sino alle 11,30 e sovente sino alle 12.

Al sabato poi non s'insegna altro.

E i poveri ragazzi delle frazioni debbono così giungere in ritardo a casa.

Ma, se non erriamo, ci pare vi sia una legge in proposito; che ne pensa il signor Sindaco? [illegible] il prete, ah no!

Comunque i preti dovrebbero comprendere che [illegible] l'insegnare la [illegible] è tempo perduto [illegible] nella pratica della vita a nulla serve, neanche a rendere più onesti e morigerati, poichè le cronache dei giornali ci narrano ogni giorno di turpitudini pretesche.

Se il Sindaco non vede e non fa osservare la legge, noi ci rivolgiamo al Regio Ispettore Scolastico.

BORGONE

E sempre Bouvier e compagnia.

A proposito delle malefiche inframmettenze di Bouvier e Teppati nell'inchiesta sui due insegnanti licenziati, riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio Signor Direttore del « Grido del Popolo »,*

Torino.

« Avendo letto nel giornale l'articolo che parla delle inframmettenze dell'onor. Bouvier e del [illegible] Teppati nei riguardi del maestro Giverso, [illegible] molto, ma molto meravigliato per quanto [illegible].

Io veramente ne dubito ancora, e mi riservo [illegible] indagare onde accertarmi se quanto fu detto è [illegible], oppure se sia soltanto un bluff del maestro [illegible]. Dopo sarò più esplicito.

Se però fosse vero che l'on. Bouvier ed il [illegible] Teppati hanno fatto e dato al maestro Giverso delle commendatizie, non avrebbero certo [illegible] alla popolazione di Borgone, [illegible] interpretato la volontà della grande maggioranza della medesima. Se si facesse un pubblico comizio se ne avrebbe la prova.

La popolazione di Borgone non ha solo bisogno che gl'insegnanti siano istruiti, ma anche e soprattutto che essi istruiscano bene i suoi figli; [illegible] il maestro Giverso corrisponde ben poco.

« Se l'on. Bouvier ed il cav. Teppati avessero figli da mandare a scuola da questo insegnante, sono certo che non gli rilascierebbero dei documenti favorevoli, sia per un modo che per un altro.

« Io ripeto: dubito ancora sulla veridicità di quanto il *Grido* ha asserito; ma se è verità, io, che [illegible] peli sulla lingua non ne ebbi mai per [illegible], dico francamente — certo di interpretare i sentimenti di quasi tutta la popolazione di Borgone — che nè all'oner. Bouvier nè al [illegible] Teppati si può dir grazie di tanto servizio.

Io pure sono spesso volte ben contrario alla [illegible] Amministrazione Comunale, ma in quello [illegible] che è per il bene pubblico, bisogna darle [illegible].

Giuseppe Ronchi ».

[illegible] del signor Ronchi, debbiamo [illegible] che le nostre asserzioni corrispondono purtroppo a verità, sia per la fonte dove le abbiamo [illegible] pel silenzio che i due eminenti man[illegible]. (N. d. R.).

Sezione Socialista.

I soci [illegible] e consiglieri comunali di parte [illegible] sono convocati per l'adunanza della [illegible] che si terrà sabato sera, 1º marzo, alle ore [illegible] nel solito locale.

[illegible] tratta di cose della massima importanza [illegible] a tutti viva preghiera di non mancare.

Il Segretario.

Avviso di convocazione.

I compagni ed i Consiglieri comunali sono invitati per il giorno 9 marzo alle ore 14,30, [illegible] nella Sezione socialista, per discutere in merito alla propaganda da iniziarsi per le [illegible] lotte politiche.

Uno della sezione.

VILLARFOCCHIARDO

A tuca neu.

[illegible] Din, don, dan!

[illegible] È morto qualche pezzo [illegible]?

[illegible] della « Valsusa », correndo [illegible] al lavoro del [illegible] l'enigma. Messer *Staffi*. [illegible] e corrispondente del [illegible] è morto, [illegible] non sappiamo se [illegible] vantaggi o per rimettersi dalle [illegible] per le bastonate sonore [illegible] larga dose dal nostro *bastone* [illegible] dato il posto a certo signor *agrodolc*.

[illegible] noi siamo con questi) ritengono [illegible] una mera finzione, tanto più che [illegible] maschera non riesce a nascondere [illegible] i ben noti connotati di messer *Staffi*.

S. ANTONINO

Banchetto operaio socialista.

Organizzato da un gruppo di compagni di [illegible] e S. Antonino, ebbe luogo qui, [illegible], nella sala della refezione scolastica, un banchetto operaio socialista, inteso a testimoniare il sentimento di fratellanza e di solidarietà [illegible] regna nel reparto meccanico dello stabilimento [illegible] chiero di Condove — e ciò sebbene [illegible] che qui non è il caso di enumerare [illegible] la Lega Metallurgica condovese sia ridotta [illegible] termini e la Camera del Lavoro [illegible] per dimostrare il loro attaccamento al [illegible] socialista, Stefano Viglongo, che al banchetto vollero presente.

I partecipanti furono oltre 150, tutti semplici operai del reparto meccanico ed appartenenti ai diversi paesi limitrofi a Condove. Il banchetto — servito egregiamente dal signor Guido Colombino dell'albergo di *Angelo*, reso più simpatico dalla grazia [illegible] forosette-cameriere — si svolse senza il più minimo incidente ed in mezzo alla cordialità più fraterna.

La Filarmonica locale, gentilmente, fece la levata di tavola.

A banchetto finito seguirono i discorsi, inspirati tutti ai più nobili sentimenti di fratellanza e solidarietà. Un membro del Comitato promotore diede conto dell'opera compiuta, dicendosi soddisfatto dell'esito, ed un secondo disse parole di circostanza, inneggiando alla solidarietà ed al trionfo dei diritti dei lavoratori.

Parlò quindi il compagno Stefano Viglongo, dicendosi lieto della dimostrazione ricevuta, una prova come, al disopra ed al di fuori delle più o meno fortunose vicende della organizzazione operaia, il cuore e la mente del proletariato è volto sempre verso le aspirazioni redentrici. Si addentrò poscia nella questione operaia, provando come solo la direttiva della lotta di classe è giovevole ai lavoratori; trattò dell'attuale momento politico, dell'infausta guerra libica e sue conseguenze disastrose pel proletariato; dei contadini-piccoli proprietari e del dovere dei lavoratori dell'industria di sapersi immedesimare delle loro strettezze e della loro mentalità onde cattivarsi la simpatia ed averli solidali e compatti nelle battaglie redentrici. Disse ancora della necessità della organizzazione di classe nel campo economico e nel campo politico e del dovere di ognuno di sacrificare un qualche cosa di ciò che si suole chiamare dignità — o meglio alterigia personale — al fine di formare delle buone coscienze e delle salde organizzazioni, offrendo in questo caso la modesta opera sua; e chiuse ricordando l'estensione dal lavoro degli operai dello stabilimento Banchiero all'indomani della sconfitta nella ultima lotta politica contro l'on. Bouvier, augurando che coll'opera tenace e costante dei lavoratori, tutti gli operai dello stabilimento Banchiero possano astenersi dal lavoro nella lotta del prossimo giugno, non più per protestare contro le sopraffazioni e le corruzioni del vil metallo, ma bensì per solennizzare la vittoria socialista del collegio di Susa.

Il suo discorso fu attentamente ascoltato ed applaudito. Indi, in corteo, colla musica in testa, gl'intervenuti si recarono a visitare la locale Società Operaia, nel cortile della quale un amico fotografo volle rimandare ai posteri il ricordo della bella e simpatica riunione.

DAL CANAVESE

LEYNÌ

Cose Comunali.

Abbiamo sentito domenica scorsa che i signori Grogne ed Osella, fermi nel loro giusto risentimento, hanno mantenute le dimissioni da assessori. Nel paese si diceva che l'assessore Re avrebbe dato le dimissioni insieme al Sindaco, ma fino adesso le dimissioni non sono venute. Non si può capire come si voglia stare sul cadreghino, quando l'assessore Re ad unanimità vede che il Consiglio gli vota contro in una discussione da lui proposta e di tanta importanza come quella di non dare L. 5000 al parroco; così del Sindaco, che pure era d'accordo di non dare le L. 5000 al parroco, ma che si sarebbe accontentato quando fosse dal Consiglio riconosciuto che il parroco non aveva nessun diritto a pretendere il concorso del Comune. Come già si è scritto nella precedente corrispondenza il Consiglio votò contro agli assessori ed al Sindaco; essi presero la votazione come un complimento e sono soddisfatti. Contenti gli *iscrisati* contenti tutti.

La leva dei papalini.

E' morto pochi giorni fa un coscritto della leva del 1894. I compagni di leva gli prepararono solenne esequie e l'accompagnarono all'ultima dimora con la bandiera della leva. Il parroco comandò a loro di levare la lancia e porvi al posto una croce, e così venne fatto; quando si sveglierà questa gioventù? A Leynì credono che siano i liberali che reggono le sorti del Comune, ma purtroppo chi comanda è il parroco, anche sulla gioventù impera il prete.

Scuole Elementari e Insegnamento religioso.

Si domanda ai maestri e maestre se sia lecito sempre insegnare il catechismo tutti i giorni, per modo che la lezione di casa è sempre sulla dottrinetta. Ed al Sindaco si denunzia come il parroco ed i vice parroci vanno nelle scuole a dare gli esami detti della religione.

Non sa il Sindaco, che vi è una legge che dice che l'insegnamento della dottrina si può solo fare per un'ora alla settimana e non nel tempo fissato per la scuola ordinaria? Come si deve fare per far rispettare la legge?

VOLPIANO

La ingenuità di alcuni ex-consiglieri clericali.

Il giorno 16 febbraio un gruppo di ex-consiglieri si presentava dal Sindaco dimissionario per opera *loro*, onde chiedere la convocazione d'urgenza del Consiglio, per l'approvazione del conto consuntivo 1911.

La domanda non poteva essere più assurda, per diverse ragioni, e cioè:

1. Il conto non poteva portarsi all'approvazione del Consiglio, perchè mancava in esso tutta la parte che doveva spiegare la Giunta, essendosi questa dimessa, senza prima compiere il suo dovere;

2. Che dopo d'aver provocata la crisi, facendo dimettere anche il Sindaco, divenne ridicola la domanda del terzo dei consiglieri per la convocazione speciale del Consiglio;

3. Il conto non si potrebbe ugualmente portare in discussione, perchè il revisore Ricchiardi nel sospendere il suo lavoro per la mancata compilazione del medesimo, scrisse in tal senso ufficialmente al Sindaco, domandando di essere nuovamente chiamato quando tutto fosse al completo. Non avendo il Sindaco ottemperato a ciò per mancanze della Giunta non poteva certo aderire alla richiesta dei suddetti consiglieri.

Strano è che fra i richiedenti vi erano anche i revisori Mosetto e Rubiola, i quali dimenticarono di non aver fatto, oppure chiesto di fare, la doverosa revisione.

Infine dopo alcune chiacchiere inutili il Sindaco uscente diede loro comunicazione del decreto di scioglimento del Consiglio, il quale datava fin dal giorno 9 dello stesso mese.

Immaginate con quale palmo di naso rimasero le cime del Consiglio, che volevano ad ogni costo salvare la situazione del Comune, ad uso però di quel tale che chiuse la stalla dopo che i buoi erano spariti.

Si preparino gli elettori a rieleggere certe talpe ed il Municipio non mancherà di andare in rovina.

MONTANARO

Cose comunali.

Il *leader* del partito clerico-conservatore può essere contento e soddisfatto.

Sindaco e Giunta ubbidientissimi, come sempre, ai suoi ordini, alla sua volontà, hanno convocato per ben due sedute consecutive il Consiglio comunale nel sacramentale giorno del mercoledì, tanto caro a quest'uomo per agevolargli di poter presenziare alle sedute per mettere le cose al loro vero posto.

La Giunta, che a dire la verità è composta di nullità, insipiente nell'amministrare la cosa pubblica, si rimette sempre nelle mani del suo creatore e difensore, e il grande uomo, colla sua sagacia, col suo tatto di buon amministratore, sentendo l'odor di polvere e vista la mancanza assoluta dell'opposizione, fa passare a tamburo battente l'approvazione del conto morale 1911 della Giunta, e poi tutti d'accordo hanno fatto decadere le interpellanze del gruppo socialista perchè non presente; come pure la proposta dell'università popolare d'iniziativa della Sezione socialista.

In quella seduta i signori clericali hanno passato una grande parte dell'ordine del giorno, tutto ciò che era nella loro facoltà di poter fare, e certamente avrebbero passato con grande piacere il regolamento impiegati e salariati del Comune, sul quale ripetutamente la Prefettura richiama l'attenzione della Giunta per il suo miglioramento, che i signori della maggioranza si sono ostinatamente, pur riconoscendo il buon servizio nel disbrigo delle loro mansioni, di non concedere nulla; ma però su questo si attende ancora il giudizio dell'avv. Clava che speriamo abbia già preso visione delle condizioni del bilancio che permette di poter fare qualche cosa a pro degli impiegati, non basandosi più sulle parole degli assessori che non hanno ancora visto il bilancio: cosa incredibile ma vera.

Nessuna amministrazione un po' seria avrebbe approvato da sè stessa il proprio operato come è stato fatto dai signori clericali del nostro Consiglio. Se si amministra bene non si deve temere la discussione nè la critica dell'opposizione; tutto si deve affrontare con animo tranquillo e sicuro.

State certi, signori della maggioranza, voi avete fatto decadere le nostre interpellanze; dal canto nostro le ripresenteremo, ad ogni costo le svolgeremo, piaccia o no a voi: questo è il nostro dovere e il nostro compito.

E se abbiamo disertato le sedute, non è per avere paura (come voi andate dicendo) e per non assumerci delle responsabilità, ma è per protestare contro di voi per la scelta del giorno e dell'ora non indicata per le sedute consigliari, avendo molti consiglieri operai bisogno di guadagnarsi il pane per la vita, altrimenti ci troverete ora e sempre al nostro posto di battaglia.

CASTELLAMONTE

Pubblico comizio.

Nel teatro sociale, domenica, 23 corr., venne tenuto il quarto comizio pro ferrovia Chivasso-Cuorgnè.

Davanti ad un imponente uditorio parlarono applauditissimi il rappresentante del Sindaco di Castellamonte, il brioso poeta dialettale Caretto Vigna, gli egregi Sindaci di Agliè, S. Giorgio e Chivasso, il rappresentante dei partiti popolari, Costante Castiglietti, il celebre maestro di Cuorgnè signor Galletto, l'assessore Boggio di S. Giorgio ed il signor Gedda.

All'unanimità venne approvato un vibrato ordine del giorno reclamante dal governo l'approvazione della progettata linea Cuorgnè-Chivasso.

Castellamonte i preti posseggono ancora grandissimo predominio.

Per la cronaca, abbiamo constatato come in Montro nei comizi di Cuorgnè, Agliè, S. Giorgio il sesso gentile accorse numeroso a sentire la voce di protesta contro gli oppositori degli interessi canavesani, nel comizio di Castellamonte invece, brillò per la sua assenza: neummeno una donna. Erano tutte in chiesa!

O amici della Democratica, se in tre anni di vita, non avete ancora saputo e potuto strappare una sola donna dall'influenza della chiesa, ben a ragione i vostri preti possono dire di non temervi!

Assemblea della Lega Ceramisti.

I soci della Lega Ceramisti sono invitati a prendere parte alla riunione che si terrà la sera di lunedì, 3 marzo, alle ore 20, nel locale sociale.

Contro la reazione.

Il Comitato della Lega Ceramisti, protestando contro il Governo del *liberale* Giolitti per gli atti di brutta prepotenza reazionaria consumati a danno dei dirigenti il glorioso sciopero edile di Crevalcuore, mentre mandava ai compagni colpiti dalla prepotenza poliziesca il saluto di fraterna solidarietà, delibera di inviare il modesto obolo per rendere meno dolorosa la situazione nella quale si trovano presentemente gli scioperanti.

* * *

Deliberava pure d'aderire alla manifestazione di *simpatia* che si sta organizzando in onore del dittatore Giolitti, ed a tale scopo di preparare un pubblico comizio anche nel nostro Comune.

* * *

Stamane alla Pretura locale doveva svolgersi il processo a carico del signor Barengo Carlo, imputato d'aver regalato un ceffone ad un ragazzo colpevole d'aver chiamato col suo vero nome di crumiro quel tal Becco Angelo carrettiere della città vostra (barriera di Milano) che è venuto dal noi proprio per fare una parte poco simpatica.

Prima del dibattimento per iniziativa del Pretore si addivenne ad una composizione colla quale il Barengo si assunse tutte le spese.

D'ora innanzi speriamo che il signor Barengo vorrà dimostrarsi meno entusiasta nella difesa dei crumiri.

STRAMBINELLO

Lunedì, 24 corr., nel locale del Circolo Educativo, Pasquero Quinto ha dato relazione del Convegno Collegiale tenutosi ad Ivrea domenica, 23 corrente.

I compagni presenti, plaudendo alle iniziative e alla candidatura Casalini, che vorrà tener alta la bandiera del socialismo e delle rivendicazioni proletarie, hanno iniziato una prima sottoscrizione che fruttò la somma di L. 8, a pro della lotta elettorale politica.

Facciamo augurio che compagni e simpatizzanti vogliano seguire tale iniziativa.

STRAMBINO

Un sindaco anticlericale.

Il compagno Diligenti Cesare intervistò il sindaco di Strambino, cav. Carlo Piccatti, sui fatti riportati su queste colonne sotto il titolo « Cose amministrative ».

Il Sindaco si è risentito acerbamente per la qualifica di clericale che gli venne affibbiata dal corrispondente del « Grido », negando assolutamente di vivere in connubio coi preti. Dichiarò che se per la morte del parroco Manfredi, egli s'improvvisò... tappezziere e oratore, tessendo gli elogi del defunto, lo fece solamente perchè fu turlupinato dalla diplomazia clericale; aveva creduto che il parroco, morendo, avesse lasciato una cospicua somma all'Ospedale di Strambino; viceversa poi, aperto il testamento, si constatò che il prete non si smentì neanche in morte.

Considerando per buona tale ragione, pur obbiettando che egli rese omaggio a S. M. il Danaro, e non ai meriti del defunto parroco Manfredi, noi chiediamo al Sindaco se anche il parroco attuale ebbe occasione di fargli qualche munifica promessa, avendo notato che il giorno del suo arrivo la Giunta, al completo e in gran tenuta, si recò, con a capo il Sindaco (il quale pronunciò anche in quell'occasione un mirabolante discorso) alla stazione ferroviaria per ricevere il novello pastore, a cui vennero pure offerti alcuni magnifici mazzi di fiori. Chiediamo al cav. Piccatti da chi ha ricevuto l'ordine di incaricare sempre i preti di procedere a sottoscrizioni popolari quando si tratta di qualche pubblica dimostrazione, come è successo attualmente in occasione del banchetto che il comune di Strambino ha intenzione di offrire ai reduci dalle libiche battaglie. Chiediamo al Sindaco, come può chiamarsi anticlericale quando, rendendo inutili gli sforzi fatti da alcuni suoi concittadini, ha ripristinato nelle scuole pubbliche l'insegnamento religioso. Se è purtroppo vero che in Strambino vige il regno del tricorno, il Sindaco deve dichiararsi per o contro il tricorno, agendo in conseguenza.

Temiamo piuttosto che il cav. Piccatti giuochi un girellismo non troppo decoroso, cercando di mantenersi in equilibrio col posare i piedi su due staffe; e in questo caso sia prudente, badando alle mosse false e considerando che le elezioni amministrative sono ormai molto prossime.

ROMANO

Capoluogo e Borgata.

In risposta agli articoli comparsi su « La Sentinella » e su « La Voce dell'Operaio »:

Se l'articolista, pur non essendo prettamente nel vero, non ha detto una bugia quando ha notificato che i reduci dalle libiche battaglie, prima di recarsi a banchetto, hanno assistito alla messa solenne e alla predica celebrata appositamente dal rev. sig. prevosto; l'articolista ha detto una [illegible] castroneria quando ha affermato che le due popolazioni avevano la massima armonia e concordia a banchetto. Vi sarà stata, lo crediamo, molta concordia fra i preti e l'Amministrazione comunale; è un pezzo che noi lo sappiamo, ma dire che Romano e Cascine si manifestano concordi in qualsiasi dimostrazione di carattere pubblico, questo poi no! E questa è colpa vostra, o reverendi in sottana e senza, perchè voi avete sempre interesse a tenere in disunione questi due popoli quando, seguendo la spontaneità dei loro sentimenti, avrebbero piacere di unirsi per raggiungere una migliorìa nelle loro condizioni economiche. Ma voi non volete; voi volete dividere per imperare. E qui avete l'aiuto di qualche pezzo grosso, il quale, purchè a sua volta abbia il vostro appoggio quando si tratterà di andare in Parlamento, liberale e democratico, non si vergogna di unirsi in ibrido connubio con voi clericali, coi voi antiliberali e antidemocratici.

Uno.

IVREA

La morte di un caro compagno.

Improvvisamente cessò di vivere il compagno [illegible] Giuseppe, uno tra i pochi fondatori della Sezione di Ivrea.

Anima veramente ribelle, sempre manifestò il suo libero pensiero fra questa dormiente cittadinanza operaia.

Oh preti con e senza sottana! Non godete del trasporto religioso che del Bel fu fatto, perchè ne fu causa unica ed esclusiva la famiglia sua, che abusando del possesso del cadavere di colui che sentendosi ancora in giovane età nelle nuove disposto per la morte, che credeva lontana, agì contro le idee del caro estinto.

Voi come iene fameliche godete il corpo inanimato, a noi resta il suo pensiero.

L'AVANTI!

[illegible]

Dalle Valli del Pellice e del Chisone.

TORRE PELLICE

Avvisaglie elettorali.

La festa valdese del 17 febbraio, coi relativi telegrammi di adesione di Facta e del *non ancora deputato* di Bricherasio — comm. Bosio — ambedue, se non clericali per convinzione, per lo meno molto clericali di fatti, perchè da anni completamente asserviti ai preti ed in special modo al vescovo di Pinerolo, ha lasciato nei valdesi intransigenti ed onesti una cattivissima impressione, ed ha fatto nascere una specie di reazione alle imposizioni giolittiane.

Corre voce, infatti, che alcuni dei più influenti, i quali già sembravano decisi a non interessarsi della lotta elettorale, ora lavorino attivamente per trovare l'uomo della situazione che voglia cioè accettare la candidatura e scendere in lotta apertamente contro gli altri candidati, e specialmente quello di marca governativa, e di fare così una affermazione intransigente *valdese*.

Certamente, se la minaccia venisse attuata, la candidatura Bosio correrebbe un grave pericolo. Logicamente però la decisione sarebbe, a nostro giudizio, più che giusta, perchè non possiamo nè capire nè concepire un [illegible] che deponga nell'urna il nome di un clericalissimo signore, solo perchè questo è il desiderio o la volontà di un qualunque governante.

Seguiremo da vicino il movimento e caso mai ritorneremo sull'argomento.

Ribelle.

Alla Sezione socialista.

Martedì sera ebbe luogo l'assemblea, presente la quasi unanimità degli inscritti. Dopo l'accettazione di quattro nuovi soci, l'assemblea discusse a lungo intorno alla prossima lotta elettorale; in seguito prese in esame i deliberati del Congresso intercollegiale.

Dopo di aver rimandata la nomina del candidato al Congresso provinciale, il quale avrà luogo entro il corrente marzo in Torino, si dava incarico alla Commissione Esecutiva di presentare per la prossima assemblea dei soci un ben studiato programma di propaganda per tutto il Collegio. Dalla interessante discussione è risultato chiaramente come sia vivissimo in tutti i compagni il desiderio di lavorare attivamente per ottenere una buona affermazione socialista.

PANCALIERI

Nazionalismo in ribasso.

Ora che in Libia si è raggiunto lo scopo per cui tanti giovanotti nel fiore della vita han trovato la morte ora che il clero, i fornitori, i banchieri ed in generale il capitalismo italiano han dato sfogo alla loro libidine di sangue, per allargare la base di sfruttamento del lavoratore; ora che il delitto è consumato, la borghesia rinnega i suoi complici involontari (i soldati) i quali, col sacrificio della loro vita, inaffiando le sabbie libiche col loro valoroso sangue resero possibile l'impresa.

Prima della conclusione della pace i reduci dalla Libia erano ricevuti con grandi festeggiamenti; dopo la pace sono arrivati tre della classe del '90 e questi non si ebbero una parola nè dalle autorità comunali nè da altri; e così quei bravi giovanotti, che durante la guerra erano dei des grandi eroi, ora sono buttati via come limoni spremuti.

I militari in congedo della classe del '90, in unione ad altri cittadini indignati pel contegno delle autorità pancalieresi verso i tre su lodati reduci, in segno di protesta offrirono ai loro tre compagni di sventura militare un banchetto che ebbe luogo domenica, 23 corr., alla Trattoria d'Italia.

Al banchetto parlò il caro nostro compagno Tesio Filippo, dicendo ai signori del famoso comitato nazionalista ed alle autorità municipali tutto quello che ben si meritano, invitando i presenti a studiare il socialismo, col quale solo si potrà dare vera pace durevole ai popoli. I presenti alla bella riunione prima di sciogliersi vollero dar prova di certo risveglio di coscienza sottoscrivendo per la somma di L. 5,50, da ripartirsi per metà al battagliero *Grido del Popolo* che colle sue pubblicazioni settimanali ha fatto tanto bene al nostro paese, e per metà all'*Avanti!*

In conclusione fu una bella giornata di propaganda per il nostro partito.

SETTIMO TORINESE

Il risveglio della popolazione Settimese.

Mai come ora vi fu tanta attività da parte della popolazione settimese nel combattere contro la camorra ed i rappresentanti dei camorristi. L'agitazione che attualmente vi ha in Settimo, è qualcosa di eccezionale, e davvero ci fa dubitare che al minimo sopruso la popolazione nostra si lasci trascinare da un giusto sdegno contro quanti pretendono di essere rappresentanti del popolo.

Da un lato osserviamo quanti segnarono una triste storia nel nostro Comune, quanti si macchiarono di truffe, appropriazioni indebite, e quanti si ergono a loro tutela, dall'altra si osserva la popolazione settimese, che rivive di nuova vita quasi che la lotta del 9 febbraio abbia infuso in tutti una vitalità eccezionale. Sia nella vita politica che amministrativa, si nota un risveglio che onora la nostra popolazione, che sa e conosce a quali ignominiose armi si sia ricorso nelle ultime elezioni per il trionfo (!) della lista avversaria.

E' un continuo parlar di uomini e di cose. Il popolo impaziente attende l'esito finale, si parla di adunanze di Consiglio, dei fiaschi fatti dalla polizia di Torino, che già per due volte viene a Settimo, a tutelare gli eletti volpianesi. Chi è alla testa del movimento osserva che si attraversa un periodo di attività senza pari. Ad esempio, dopo il boicottaggio avvenuto contro quanti contribuirono alla vittoria della lista avversaria l'idea di una Cooperativa, attira oggi lo sguardo del paese intero. Già si è iniziata la vendita del pane, basti dire che sabato scorso si vendette per oltre 600 Kg. di pane, martedì 800 e si è obbligati richiederne continuamente alla Cooperativa di Torino, tanta è la vendita.

I capitali per la Cooperativa non mancano più essendo già assicurato un grande concorso, specialmente da parte della classe lavandaia di molte migliaia di lire. Gli avversari, ciarlatani come sempre, credendo ancora di turlupinare il pubblico settimese, stamparono sul loro giornale che quelli che mettevano il capitale per la Cooperativa erano dei gonzi, e a dimostrare la loro asserzione citavano il caso del lavandaio Varetto Michele. Non se indovinano mai una. A parte la cifra del capitale che è diversa da quella da essi pubblicata, ma il Varetto stesso, avuta notizia [illegible] pubblicazione avvenuta su di un giornale, versò immediatamente alla costituenda Cooperativa L. 100, e questo per dimostrare agli avversari che aveva fiducia in noi, e che l'insinuazione pubblicata sui giornali sul suo conto era priva di fondamento. La lezione fu molto opportuna, e gli avversari come al solito rimangono colle pive nel sacco. Dopo questi signori hanno il coraggio d'enchiamare [illegible] lavandaio presente al Varetto, e sono dei... gonzi!

In paese si commenta pure vivamente l'atteggiamento dei nostri avversari il cui programma è quello di vendicarsi e null'altro.

La popolazione giustamente si domanda: Come è possibile che l'autorità informata di tutte le camorre perpetrate, non si pronunci? Come è possibile che uomini accusati di peculato, truffa possano ancora esplicare la loro influenza, e cercano ancora di acquistare prestigio corrompendo e più non posso? Si tenta un salvataggio?

La Commissione d'Inchiesta, dovrebbe svelare quanto si è trovato in Comune, e il loro silenzio qualunque sia dovuto e [illegible] di uomini che non vogliono per nulla allarmare la popolazione settimese, sarebbe ora che venisse tutto e che tutto venisse pubblicato.

La popolazione attende sempre, e d'altronde

non ha torto essendo di già più di un anno che sono denunziati i fatti. Speriamo che i membri dell'inchiesta siano sempre stati tutelatori dei beni comunali, poichè la serietà delle persone che vi erano, ci fa sperare che il Comune non sarà danneggiato, ma sarebbe bene ed anche consolante sia da parte di quelli che soggiacciono sotto l'incubo di accuse, sia da parte degli accusatori, che un responso venisse dall'Autorità.

Se le denunzie non sono frottole si proceda contro i colpevoli, e se invece sono infondate si proceda contro i calunniatori. Lo sappiamo che taluni navigano perchè su di loro ricade la responsabilità morale, e sono altolocati, ma abbiamo fede che la giustizia sia veramente giustizia. Si vigilerà.

Ciclisti Rossi.

Le elezioni hanno dato un impulso a tutto. Infatti mercè l'attività di un nostro egregio compagno Ricchiardi Francesco, si sta ora organizzando i ciclisti rossi. Hanno già aderito una ventina, ed anche questa istituzione è molto opportuna, specialmente in questo periodo in cui riesce è il bisogno avvicinandosi le elezioni politiche.

Una lettera del prof. Mario Tortonese.

Nel numero unico si scrisse una bellissima parodia della Divina Commedia; tale parodia portava come firma le sigle M. T. Non sappiamo veramente renderci ragione del perchè il professore Tortonese, abbia sentito la necessità di affermare che egli non è l'autore di tale parodia.

Allora poteva anche protestare Mario Triccò, Michele Triccò!! L'intervento suo è molto inopportuno, tanto più che dal complesso della lettera lascia intravvedere che ignora affatto quanto ha fatto la passata-prossima Amministrazione, come egli la chiama. Forse ha fatto male a fare l'inchiesta che egli propugnava allorchè sedeva sul banco degli accusati, per una nobilissima causa che sostenne? Forse ignora l'egregio professore come nella votazione di domenica scorsa si sia ricorso ad ogni sistema di corruzione nei voti? Abbia la bontà di informarsi meglio, e poi potrà sentenziare!

S. GILLIO

La passeggiata di propaganda indetta dal Fascio Giovanile Socialista in questo paese, riuscì magnificamente. Quantunque fin dal mattino il paesetto fosse invaso da un numero insolito di carabinieri, con uno spiegamento di forze degno di miglior... causa e di miglior.... risultato, un centinaio di persone, fra cui numerosissimi i giovani, si radunarono nella sala, gentilmente concessa, del Circolo Sociale.

Il compagno Angelo Tasca parlò per un'ora degli interessi dei lavoratori del paese, ammonendoli che non basta riunirsi nel Circolo per bere e per ballare, ma che bisogna anche pensare al proprio avvenire e a quello delle proprie famiglie.

La conferenza lasciò buonissima impressione e si può dire che tutti furono meravigliati della serietà della dimostrazione, con gran disperazione di un locale maresciallo in riposo che aveva perduto l'occasione di buttar fuori il suo spirito di rapa.

Domenica, 9, in questo paese, si terrà un pubblico comizio per trattare il problema della scuola, che preoccupa vivamente le famiglie di S. Gillio; poichè i padri sono desolati di veder i loro ragazzi per mezza giornata essere abbandonati a scorrazzare per le campagne e a perdere così tutto quel poco che hanno imparato nella mattina.

Data la somma rilevante che il Comune dispone nel suo bilancio per le scuole comunali, i contribuenti hanno diritto a che i loro interessi siano molto meglio tutelati.

Pensino adunque i padri di famiglia ad accorrere numerosi. Sarà oratore il compagno Angelo Tasca.

Dopo il comizio si radunerranno [illegible] del Circolo Sociale, che speriamo ci [illegible], i giovani di S. Gillio [illegible] di istruirsi e di migliorare le proprie condizioni, vorranno costituire il Fascio Giovanile Socialista.

I bravi compagni giovani del paese si tengano pronti a che la riunione [illegible] e proficua.

COLLEGNO

Tutti i componenti la Sezione Socialista di Collegno sono convocati ad [illegible] seduta, con distribuzione della tessera 1913, il giorno di venerdì, 7 marzo. Data l'importanza della seduta, si pregano tutti i compagni di non mancare.

Per la Sezione
L. Prunzo, *Segretario*.

VIGONE

Volubilità della Giunta comunale.

Abbiamo detto, tempo fa, in riguardo del locale per le scuole, che la montagna ha partorito il topo. Ma ora pare che neanche il topolino vedrà la luce, perchè la Giunta, non volendosi più assumere la paternità del piccolo animaletto, farà abortire la montagna.

E così tutto il lavoro di quasi un anno: discussioni, deliberazioni, progetti, preventivi, sopraluoghi, ecc., va in fumo, e ciò perchè il torrente Chisone minaccia nuovamente i terreni di lor signori.

Si è appena terminato di pagare la spesa di arginatura, che necessita ritare il lavoro e spendere altre sessantamila lire per fare altre arginature di cartapesta che si scioglieranno alle prime pioggie, e i contribuenti continueranno a pagare la sopratassa e tutto il resto.

A proposito di queste arginature ne parleremo più ampiamente un'altra volta.

Per ora richiamiamo l'attenzione dei cittadini di Vigone sopra la proposta del consigliere socialista Giorgio Taverna, di costituire un Consorzio fra gli interessati, il quale provveda in modo definitivo alle opere di difesa dei terreni, non essendo giusto che tutta una popolazione debba trascurare l'istruzione per curare gli interessi di pochi proprietari di terreni.

Tutti i mezzi li trovano per non dare istruzione al popolo, perchè sanno bene, i furbi preti del Consiglio, che il popolo tanto più è ignorante e tanto più facilmente si lascia spennacchiare.

Ma badate che a forza di tirare la corda si strappa, e se ciò succede andrete tutti colle gambe in aria a pagare il fio di tanti anni di vostra cattiva amministrazione.

Congresso Collegiale V Collegio.

Domenica, 2 marzo 1913, alle ore 14, in Trofarello, nei locali della Sezione Socialista, avrà luogo il Congresso Collegiale del 5º Collegio di Torino, col seguente Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Nomina della Presidenza;
3. Riorganizzazione della Federazione Collegiale (Rel. Davico e Vandano);
4. Propaganda (Relatori Scaletta e Sambughi);
5. Varie.

Norme per il Congresso:

Possono intervenire le Società di M. S., Cooperative, Leghe di resistenza, Circoli e Sezioni Socialiste del V Collegio di Torino.

Alle sole Sezioni e inscritte ufficialmente al Partito è riserbato il diritto di voto deliberativo sulle questioni di principio e sulla scelta del candidato.

Alle altre Associazioni spetta il diritto di voto consultivo.

Raccomandiamo che il Congresso inizierà i suoi lavori alle ore 14 precise, e raccomandiamo perciò ai rappresentanti la puntualità.

Seconda Edizione.

ROMITA GIUSEPPE, responsabile.

Tip. Cooperativa - Corso Regina [illegible] - Torino

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.000 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7603

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,35 mensili accordi ai proprii soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi puerperio alle socie;
- Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso sè e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLI & SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposte della Comissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del «Bollettino dell'Alleanza Cooperativa» e nel «Bollettino annuale dei prezzi di vendita» di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9.
Via Ettore De Sonnaz, n. 4, dalle 13 alle 14.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Bizzarri Alberto**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 6, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO

TORINO

Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso

a prezzi modicissimi

Lavori in stipetteria d'ogni genere

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Goito, 33 ang. via Cavour - TORINO

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Società Anon. Coop. Lavoranti in Marmi di Torino

I Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per **Domenica, 16 Marzo, ore 14 precise,** *nei locali di Via Avigliana, 34, Torino.*

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Lettura del Bilancio 1912;
3. Relazioni: del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri;
5. Riforma all'art. 19 dello Statuto Sociale;
6. Varie.

Per il Consiglio: Il Presidente STREGLIO EUGENIO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 636 - MILANO.

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

[illegible] FRANCESIA

LEVATRICE

approvata [illegible] lazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 8 Marzo 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 8 Marzo 1913. — N. 451

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Disoccupazione, miseria e scandali

I bisogni del proletariato e il contegno della borghesia.

IL NATURALE SVOLGERSI DELLE COSE

I nuovi avvenimenti dell'interno e dell'estero realizzano sempre più le nostre previsioni, consolidano le nostre buone ragioni, giustificano le nostre lamentele e ci incoraggiano nei nostri propositi. Specifichiamo.

A Roma, al Parlamento, si discutono e si approvano i bilanci. Non contengono questi nulla d'interessante, sono vuoti nella sostanza, deficienti nella forma. I relatori, forse perchè a corto di materia, forse perchè non atti alla bisogna, copiano le loro argomentazioni a destra e a sinistra; il loro sistema è grottesco ed inutile perchè le relazioni sono ugualmente inconcludenti. Non è tutta colpa loro, mancano i fondi per indicare nuovi lavori, per dar corso a nuove iniziative.

Analizziamo il contenuto di questi bilanci e constatiamo che in essi predomina una cosa sola: la miseria. Cioè niente dei promessi miglioramenti alle numerose categorie dei dipendenti dello Stato, niente di quei lavori pubblici, di quelle bonifiche, che avevano il duplice intento di valorizzare sempre più il suolo italiano per aumentarne la produttività, e di rimediare a quella seria piaga che è la disoccupazione operaia, quest'anno più grave e più dolorosa del solito. Gli ultimi episodi insegnano.

Che dirsi poi di quella famosa legislazione sociale, di cui il Governo soleva e gradiva menarne pomposo vanto? Ne è rimasto solo il ricordo, se anche questo non se n'è andato.

E tutto si giustifica con una frase: mancano i denari, le riserve del passato sono esaurite, i proventi del futuro sono impegnati. Mancano i denari per ogni bene della nazione, pei lavori di Governo e per quelli di Comuni, per favorire le industrie, per rinvigorire l'agricoltura, per agevolare i commerci, per migliorare le condizioni operaie. Mancano i denari per tutti. Le industrie ne soffrono, i commerci arenano, le ditte e le banche falliscono, i lavoratori rimangono a bocca asciutta, la miseria è generale; speriamo almeno che madre natura ci dia per unica consolazione ricchi prodotti agricoli.

Constatazione amare, rese ancor più dolorose dagli ultimi scandali, che ci dicono che gli artefici di tanta rovina finanziaria, rubano per di più i milioni da tutte le parti, nel Palazzo di Giustizia come nelle forniture di carne e farina in Libia, nelle costruzioni ferroviarie come nell'Esposizione di Roma e... basta, per carità.

⁂

Se economicamente il popolo sta male, politicamente sta peggio. Quel vecchio e screanzato adagio, che riferendosi alla salute degli uomini, dice: le malattie non vengono mai sole; si può applicare al comune vivere sociale. Miseria economica, luridume politico. E' l'ora propizia per la casta militare.

S. Giuliano parla, esalta la grandezza della patria, nelle sue imprese e nelle sue energie; ricorda il glorioso passato per ripromettere un eguale avvenire. Da cui diedero entusiasmo all'interno, diffidenze all'esterno.

Il ministro della guerra ha innalzato la tonalità del suo dire, ha rivendicato le aspirazioni militari, le bellezze della guerra passata e di quelle future e dei fondi... necessari. Quello della marina parlerà, e già è noto che dirà del mare nostro, della flotta possente, dell'ufficialità sapiente, delle glorie vicine e dei denari... occorrenti. E i deputati applaudono e il popolo tace.

E' l'ora dei grandi sogni. E non solo da noi. In Francia non si parla che di guerra. Sono diventati tutti nazionalisti. Hanno nominato un presidente adatto.

Così la storia va a ritroso. Prima era la Francia che colla sua vera e pratica legislazione sociale insegnava al mondo intero le esigenze della civiltà moderna. Ora è dessa che ritorna alla ferma triennale, che immiserisce i bilanci di lavoro e di produzione per impinguare quelli della miseria e della morte, cioè quello della marina e della guerra.

Che dire della Germania? Ancora ieri l'altro il megalomane imperatore ricordava le vittorie del '70 per incitare il suo popolo e per ammonire le nazioni avversarie.

L'Austria e la Russia da 6 mesi sono sul piede di guerra.

In Inghilterra i liberali fanno la politica dei conservatori e questi applaudono e si preparano alla successione.

Tutte queste nazioni temono la guerra e tutti la fomentano. Quindi non più politica di popolo ma politica di re, di caste, di borghesia. Ritorniamo ai tempi passati dell'alchimia diplomatica, dell'epopea delle grandi nazioni e della miseria dei popoli.

E' il naturale svolgersi delle cose che conduce a queste situazioni.

Dicevamo bene noi, quando, combattendo l'impresa libica, preannunciavamo la miseria delle nostre finanze e la ripresa più forte e più gagliarda dello spirito militare con tutte le sue degenerazioni belliche. La guerra dei Balcani ha poi [illegible] realizzato tutto ciò.

Spiegato il titolo di quest'articolo proseguiamo ancora per un poco nella disamina. E domandiamoci: i giornali, i partiti, i lavoratori, i socialisti come si comportano al riguardo? Andiamo per ordine.

I giornali del conservatorismo internazionale seguono lo stesso metodo ed hanno il medesimo scopo. Tacciono tutto quello che è opportuno e che è possibile tacere, svisano e falsano quello che non possono nascondere; e tutto ciò per ingannare le masse, o, se vogliamo usare forma meno sgarbata, per persuadere le masse alle promesse e poi negate migliorie e per prepararle a possibili avvenimenti non lieti.

Valga un esempio solo: in Francia ed in Germania è viva la lotta dei socialisti contro le pazzie militari. I giornali di quelle nazioni la nascondono per cui quelli di Francia possono ai loro lettori ricordare come mònito il patriottismo dei socialisti germanici, e i giornali dell'impero esaltare il patriottismo dei socialisti della repubblica vicina. Per sventare il giuoco — nei limiti della possibilità — il partito socialista delle due nazioni ha dovuto concordare un manifesto nelle due lingue. E tale sistema giornalistico è generale.

I partiti sono fiaccati, scombussolati, disorientati. Si lasciano stordire dai grandi eventi, non sanno pronunciarsi, temono guastarsi il passato e compromettersi l'avvenire. Perciò seguono la deriva: siamo in tempi di militarismo e sono tutti militaristi.

I lavoratori erano assopiti; sentivano i disagi ma non li valutavano, e vivevano in un'atmosfera artificiale. Cominciano ora a svegliarsi, ad accorgersi del loro torpore e dei malanni che sono loro piombati addosso.

Noi socialisti, unici, resistemmo e lottammo. In Italia ed altrove abbiamo impedito degli eccessi e ci prepariamo ad impedirne dei nuovi. Intanto, approfittando delle prossime battaglie elettorali, cercheremo di svegliare le masse e di rinvigorire in loro il sentimento della lotta pei proprii interessi ed ideali.

Perciò il nostro lavoro di propaganda deve differenziarsi da quello del passato. Non lottare per la vittoria di alcuni uomini, ma per quella del proletariato intero; non per immediati trionfi effimeri e provvisori, ma per trionfi anche più lontani ma concreti e permanenti. Non cercare solo i molti eletti, ma i buoni eletti ed i molti elettori. Si eviteranno così tanti cicli dolorosi, che si iniziano con vittorie artificiali e che si chiudono con sconfitte reali.

Buona è la nostra piattaforma, puro è il nostro ideale, pulita è la nostra fedina politica in contrapposto al marciume avversario.

Saranno quindi splendide le battaglie che noi daremo; concrete le vittorie che otterremo.

Chiuderemo allora: *l'attuale naturale svolgersi delle cose.*

r. g.

LE RUGHE

Forse se quel Cornù di Corso Oporto avesse scelto un altro mestiere, se la sarebbe scampata ancora per un pezzo.

Ve lo immaginate voi quel funzionario?

— Scusi, vorrei sapere come potrei togliere le rughe ad una signora di mia conoscenza.

— Il prof. Cornù — aveva ottenuto la laurea nell'ergastolo! — di rimando: la conduca da me. In quanto a pelle me ne intendo a parecchio.

Il funzionario: — Mi pare, di fatti, che alcuni anni or sono abbiate fatto... la pelle ad un vostro commilitone.

Il professore aggrinza il volto e la fronte, per un cultore della bellezza provocare le grinze è cattivo segno!

Il fatto di cronaca assurge ad indice della casualità degli avvenimenti umani. Ognuno crede ch'essi abbiano a diversificarsi in tale guisa da evitare sempre ed in ogni luogo la coincidenza. No: il motto popolare parla di montagne e dice che « solo le montagne non si incontrano ». Ma c'è chi grida: romanzo, romanzo. E nega la stranezza della vita, la stranezza delle coincidenze, l'esistenza del caso negli avvenimenti individuali e collettivi. Ma si riavvicinano i peccati nella storia e si riavvicinano le colpe negli uomini.

Così Cornù ha riavvicinato la colpa dell'uccisione del suo compagno con l'altra di levare le rughe alle signore che non vogliono capire che il tempo... passa. Ed io penso che tra i due delitti, quello di togliere la vita ad un uomo e quello di mantener liscia la pelle delle donne, il più grave ed esecrabile è stato il secondo.

Ed allora che torni all'ergastolo...

Ohi lo spietato, direte voi lettori di me.

Ma fatemi il piacere! Lo spietato era Cornù... Senza pietà toglieva le grinze e senza dolore si faceva pagare per alimentare la sorgente di inganno...

Cape se non se ne fosse abbandonato!

ino.

Di scorcio

Un esempio che non sarà imitato.

A Schenectady (Stati Uniti) il reverendo Robert A. Bakermann, assistente alla Chiesa Unita, ha preso commiato dai fedeli ed è stato assunto... all'impiego di spazzino municipale.

Nella sua predica d'addio, il reverendo Bakermann ha dichiarato che non poteva più oltre adempiere al suo ufficio di prete, dal momento che non crede più alla religione.

Ecco un galantuomo!

Un esempio che non imiteranno mai tanti chiercuti di nostra conoscenza.

I grandi ladri!

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia, a Roma, mi fa sovvenire una frase tipica pronunciata dal compianto Antonio Pellegrini in un Comizio al Politeama Genovese: « Tutti i commendatori sono dei grandi ladri ». Frase che, in seguito all'interruzione del delegato presente, il deputato repubblicano così corresse: « Tutti i grandi ladri furono dei commendatori ».

E' davvero sintomatico il fatto di Roma. Fin qui son quattro i bollati dalla Commissione d'inchiesta, e tutti e quattro sono commendatori!

Allargando gli occhi della mente a tutte le altre cose, io mi domando che cosa si verificherebbe se un'inchiesta venisse aperta su molte altre faccende del genere o, per esempio, su tutte le forniture militari della recente campagna libica. Dai buoi patriotticamente gonfiati d'acqua e di piombo alle partite di grano avariate, ci sarebbe da lavorare per molto tempo. E chissà quanti commendatori, e forse quanti altri personaggi più alti risulterebbero compromessi!

Giudici ed accusato.

La Giunta delle elezioni, dichiarando Nasi ineleggibile, ha sentenziato: I ladri non hanno cittadinanza nel Parlamento Italiano. Noi ridiamo; fino i sassi sanno che in Italia fecero miglior carriera politica quei deputati che seppero arricchirsi rubando nelle casse dello Stato. Le onorifiche cariche politiche costituirono e costituiscono un premio per la fatica d'essere arricchiti.

I componenti della Giunta che hanno respinto Nasi hanno fatto bene.

Ma domandiamoci: quanti erano quelli che poterono votare senza arrossire? Arrossire per modo di dire, perchè arrossisce chi ruba per necessità le poche centinaia di lire, ma diviene petulante chi ruba le centinaia di migliaia. Votarono per la morale: Guarracino (che è sotto inchiesta), Aguglia, Canevari, Del Balzo, Romanin, Libertini, tutti deputati che non praticarono mai la politica delle mani nette.

Scrivono i giornali che Nasi nella sua difesa parlò con ironia e sarcasmo. E' naturale, conosceva le prodezze dei suoi giudici e poteva guardarli negli occhi.

Se il sistema delle inchieste, quelle fatte sul serio, prendesse voga! Dei commendatori, degli illustri patriotti d'Italia, di quelli che contro noi ebbero parole di disprezzo e di sacro orrore, quanti se ne salverebbe?

Chi, fra noi e loro, più antipatriottici; noi che *parliamo* in nome d'un ideale di fratellanza e di pace, o loro che *agiscono* in nome della furfanteria d'alta specie.

Quanta miseria!

La causa è della guerra.

Così ha esclamato a sua difesa uno degli amministratori della Banca di Varese, che con un *crak* di 12 milioni ha rovinato un'intera regione, ha gettato migliaia di famiglie nella più spaventevole miseria.

Lasciamo per ora in disparte il fatto solito che coloro che scoprono le magagne, ne additano i colpevoli, anche a costo di prendersi querele, e studiano il da farsi per riparare alle sventure, sono i socialisti; non diciamo pur nulla sul fatto che i responsabili di tanta rovina ed infamia sono clericali e commendatori: registriamo una imprecazione tardiva contro la guerra.

Pronunciata e sostenuta una imprecazione da quella categoria di persone le quali, animate da fervore patriottico, dal desiderio di commende e di affari, ebbero le parole più belle per l'impresa, e le ingiurie più volgari pei socialisti contrari.

Constatazioni amare ed interessanti. Ma intanto quei milioni, che rappresentano un ventennio di lavoro di quelle famiglie, non ci sono più. Questi sono rovinate per sempre, mentre i colpevoli troveranno modo di salvarsi.

E la causa è ancora della guerra.

In queste ultime sedute parlamentari, senza controllo e senza serietà, con l'unica preoccupazione di far presto, si discussero i bilanci dei singoli ministeri. E per ogni singolo bilancio, deputati di tutti i colori — chi per forma, chi sul serio, come i socialisti — domandarono miglioramenti per le varie categorie di operai e di piccoli impiegati dipendenti dallo Stato.

Si capisce che questi umili lavoratori domandano tutti qualche indispensabile cosa. E con egual fortuna. Non ebbero nessuna concessione, nemmeno quelle promesse nel modo più formale.

I diversi ministri, o i segretari loro tirapiedi, avevano un'unica argomentazione, ma validissima: non abbiamo soldi, le riserve sono esaurite, gli avanzi futuri sono impegnati.

E i bilanci furono approvati.

E i lavoratori rimasero a bocca asciutta; ma c'è stata la guerra.

VARIAZIONI SOVVERSIVE

La "posizione", - Il "buon partito", - Il "successo".

Ogni cittadino serio e posato — che abbia un po' d'esperienza della vita e qualche capello bianco — crederebbe di venir meno ad un preciso dovere, se non raccomandasse a suo figlio, che sta per slanciarsi nel turbine della vita, di cercare di crearsi una « posizione ».

Non c'è perciò giovanotto che — a studi finiti ed in possesso di un qualsiasi certificato ufficiale della sua capacità — non si senta ripetere cento volte al giorno, e da cento bocche diverse di altrettanti paladini della gioventù inesperta, che è suo imprescindibile dovere quello di conquistarsi una « posizione ». La « posizione » è quella che garantisce a ogni giovanotto, che non sia uno scapestrato, i mezzi per vivere e i mezzi per soddisfare temporaneamente certi bisogni fisiologici e per crearsi, col tempo, una famiglia. La « posizione » è anche quella che assicura il rispetto del pubblico e che dà una certa autorevolezza.

Un uomo che ha una « posizione » è un uomo a posto. Non importa al pubblico sapere con quali mezzi quel tale uomo ha raggiunto la sua « posizione ». E gli importa ancora meno sapere con quali mezzi se la mantenga.

Un uomo che ha una « posizione » merita tante e tante scappellate. Merita tutti i riguardi possibili. Ed è agli uomini arrivati che si offrono le più serie cariche pubbliche e le mogli più cariche di dote.

Nel mondo borghese, però, la « posizione » non si conquista nè con l'ingegno, nè con la onestà. La « posizione » è frutto di servilismo, di intrigo, di viltà. Un giovane che non sappia piegare la schiena, nè adulare, nè servire; un giovane che non abbia nè raccomandazioni, nè protezioni o denaro; un giovane che abbia dell'onestà e della fierezza è *rara avis* se riesce a conquistarsi una magra « posizione ».

Dire ad un giovane di crearsi una « posizione », equivale ad insegnargli la virtù degli animali: la virtù di strisciare, di lisciare, di leccare.

⁂

Un uomo che ha una « posizione » rappresenta un « buon partito » per tutte le ragazze da marito. Alle quali le buone mamme, e le amiche di 60 anni, non mancano di raccomandare ogni giorno di non badare a tutti gli scapestrati che scrivon madrigali, ma di saper attendere il « buon partito ». L'amore è — per le donne che hanno i piedi nella fossa — una esaltazione da teste calde. Un uomo con una buona « posizione », anche se un po' vecchio, un po' gobbo, un po' asmatico, è sempre un buon partito per tutte le ragazze che intendono accasarsi seriamente.

E le ragazze sanno aspettare il « buon partito ». Intanto — a scorno delle mamme spianti — non perdono il loro tempo, e ai poetucoli innamorati, in cambio dei madrigali, sacrificano l'« innocenza », che è proprio quella tal cosa che, una volta perduta, non si ha più. Ma gli uomini che hanno la « posizione » sono della brava gente che su certe cose — come sugli errori dei medici — chiudono gli occhi e si pigliano tutto senza beneficio d'inventario.

Che la ragazza abbia una buona dote e tutto il resto son bazzecole.

⁂

L'uomo che ha conquistata una « posizione » e che, costituendo un « buon partito », s'è poi sposata una eccellente dote, ha un altro obiettivo da raggiungere: darsi con « successo » alla vita politica. Il « successo » diventa così il suo incubo. E cerca di raggiungerlo con tutti i mezzi, leciti ed illeciti.

Codesto bravo cittadino mette da parte gli scrupoli. Si vale dei favoritismi, delle partigianerie, dei compromessi. Briga, corrompe, trama e riesce.

Quando riesce a farsi strada, va su, su, magari fino a diventare ministro. E magari anche commendatore. E magari anche ladro, che è sempre la stessa cosa.

Quest'uomo è sempre, in tutte le fasi della sua vita, un perfetto borghese, patriotta, antisocialista. Un uomo d'ordine, insomma: devoto alle istituzioni più che alla moglie, rispettoso più della monarchia che della famiglia, amante del 27 del mese più di sè stesso.

Il socialismo è per costui una cosa odiosa. Infatti il socialismo non costringerebbe gli uomini a piegare la schiena per conquistarsi una « posizione », nè le ragazze ad attendere il « buon partito », nè gli uomini politici a raggiungere il « successo » a costo di vigliaccherie e disonestà.

PER IL MONTE E CONTRO L'ALCOOL

Nel ritorno da qualche escursione domenicale, nei treni affollati dalla folla schiamazzante, che troppo spesso non ha saputo come meglio chiudere la scampagnata che con un copioso sacrificio a Bacco, tra i gruppi di alpinisti stanchi ed assonnati mi è già accaduto di incontrare degli operai, dei compagni visti ad un comizio o conosciuti in un assemblea, anche essi di ritorno da una gita in montagna, col sacco e col bastone ferrato.

Questo incontro mi ha rallegrato e, mentre il treno continuava la sua corsa nel buio, sognavo il giorno in cui frammischiati a studenti e professionisti ben più numerosi operai verranno a scalare roccie, a salire pendii nevosi, a correre tra le pinete, a godere della gioia fisica del moto all'aperto, a dissetarsi in questo bagno di luce, di aria, di verde. Queste corse fugaci che lasciano nell'animo un'invincibile sentimento di nostalgia per le montagne, sono un mezzo semplice e poco costoso di sfuggire alle occupazioni quotidiane che tendono a rinserrare chi vive in città fra le mura dello studio, del negozio o dell'officina, impoverendo il sangue, affaticando la mente, e allargando sempre più l'abisso che separa l'uomo moderno dalla natura. Si incomincia ora a comprendere che, a furia di scavare per difenderci dalle cieche forze naturali noi ci siamo talmente isolati, col pensiero che l'ingegno umano avrebbe supplito a tutto ciò che si perdeva in questa separazione, che è tempo di ritornare ad una più semplice vita, che nessuna meraviglia meccanica può saziare la fame di luce, di aria, di sole che una gran parte dell'umanità non può soddisfare, perchè anche questi beni le sono negati e contesi da un'imperfetta organizzazione sociale.

Conviene dunque riaccostarci alla terra genitrice, ed è da questo desiderio e da questo bisogno che è nato l'alpinismo a cui si vogliono ora chiamare anche i giovani operai, che troppo spesso trascorrono la loro festa nell'ambiente malsano e corruttore dell'osteria.

Un gruppo di operai di Monza, un fervido centro di amatori della montagna, si è posto alla testa di questo movimento in favore dell'alpinismo popolare e ha fondato l'Unione Escursionisti Operai Italiani, o con più breve sigla l'U. E. O. I., che si propone appunto di strappare la gioventù operaia dalla città per condurla in alto e farla partecipe dei piaceri e delle fatiche della montagna.

Questa idea che io più volte avevo manifestato a degli amici, ho saputo che è stata attuata da un gruppo di operai di Torino, l'A.L.F.A. (1), e perciò non si tratta che di coordinare e di fondere queste diverse iniziative vincendo le resistenze che si opporranno all'attuazione di questo programma.

Non bisogna credere che l'alpinismo sia solo riservato ai ricchi, esso ha subito una evoluzione in relazione specialmente col diffondersi dei mezzi di trasporto e con la divulgazione di quei principî d'igiene e di fisiologia di cui è stato maestro indimenticabile Angelo Mosso.

Diporto in principio assai costoso e di lusso, l'alpinismo ha poi conquistato proseliti nelle schiere dei professionisti e degli impiegati, con le Società di Escursionisti ha trascinato al monte anche il garrulo sciame femminile, con la S. U. C. A. I., il tipo dello studente d'Università, giocatore di bigliardo e di tarocchi e bevitore impavido, ha avuto un nuovo e mortale colpo, e infine con la S. A. R. I., anche i ragazzi sono iniziati al culto della montagna.

Perchè dovrebbero dunque rimanere esclusi gli operai, che più degli altri hanno bisogno di staccarsi dalla città? A questo ristretto àmbito di mura, essi son purtroppo legati dalla dura necessità del lavoro e non l'abbandonano se non per correre in altre e più mostruose *villes tentaculaires* che assorbono migliaia di giovinezze per ucciderne il corpo e lo spirito con il triplice flagello dell'alcoolismo, della sifilide e della tubercolosi, la sinistra triade che segna il cammino della civiltà.

E intanto si ignora che alle porte della città avida e corruttrice, vi sono boschi di pini, acque correnti, e neve e ghiacci e rocce: tutta una natura custode d'un inesauribile serbatoio di sane energie e di sentimenti di giocondo umanità.

Coloro che per la prima volta si recano in montagna, hanno la rivelazione di un nuovo mondo: dallo spettacolo dei fenomeni naturali attingenti la soglia della più austera bellezza al quadro della vita semplice della montagna, cosicchè insensibilmente avviene una liberazione di false abitudini, da bisogni artificiali creati dalla vita cittadina, un rinnovamento di spirito a questo contatto e un senso di freschezza e di pace francescana ci fa, ritornati al turbinio fragoroso della città, invocare la *dorata solitudine — lungi al rumor degli uomini.*

(1) L'Associazione « Libertas » Fascio Alpinista (A.L.F.A.), costituita fra i soci dell'A. C. T. e delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro ha come scopi principali, come dice il suo statuto, quelli di « diffondere fra gli operai l'amore per le escursioni alpine e per tutte le sane manifestazioni sportive, e di promuovere, organizzare e dirigere comitive per gite in montagna e in pianura, alla visita dei luoghi che presentano maggior attrattiva di bellezze naturali e per ricordi storici e artistici ».

Nell'anno 1912, nei suoi primi sette mesi di vita, l'A.L.F.A. organizzò ed effettuò otto gite con [illegible] partecipanti, e per il 1913 ha preparato un [illegible] programma di dodici gite, fra cui notevole una settimana alpinistica (10-17 agosto) al Piano [illegible] e l'ascensione del Monviso.

A questo lavacro di purificazione, al godimento di questo inesauribile tesoro devono dunque partecipare anche i lavoratori e nessuno vorrà certo frapporre ostacoli.

Il più idoneo suscitatore e sostenitore di un idea di tal natura dovrebbe essere il Club Alpino, le cui benemerenze con la creazione di numerosi e comodi rifugi, coll'organizzazione di guide e di portatori, con la pubblicazione di opere destinate a far conoscere ed amare la montagna, nessuno vorrà disconoscere, ma che per un malinteso spirito di casta..... alpinistica pare voglia mantenere troppo ristretta la cerchia degli amici del monte.

Per lo meno vi è una piccola schiera di fanatici adoratori che si sono eretti a sacerdoti del nume e la cui funzione sembra sia quella di mantenere lontane dal sacrario del tempio la folla dei credenti, le cui anime volgari non possono sentire in tutta la sua potenza l'afflato della divinità.

A costoro sembra che la verginità dell'Alpe sia profanata al vedere le schiere sempre più numerose degli alpinisti domenicali scalare le cime sia pur non ardue, e temono quasi che vinti dal fascino della montagna, che non abbandona più chi lo ha subito una sola volta, questi nuovi adoratori si moltiplichino, diventino più audaci e si spingano anche fin dove giunsero solo — spesso a furia di corde... tirate e di guide... spingenti — questi virtuosi dell'alpinismo.

Ma questo timore è vano, il nuovo alpinismo del popolo avrà intenti ben diversi: esso non mira a scrivere i suoi fasti col descrivere la scalata di una parete nord, o di una parete est, la prima ascensione di qualche innominato spuntone di roccia, a tentare *record* di altezza che fanno scendere l'alpinismo al livello di un qualsiasi *sport*, imprese riservate a pochi, e che richiedono organismi allenati a questi cimenti, ma vuol semplicemente organizzare escursioni non pericolose, facendo godere al più grande numero i benefici della montagna.

Il solo intento di strappare dall'osteria domenicale qualche centinaio di giovani, di accelerare nella meravigliosa ginnastica dell'escursione gli scambi del loro organismo, liberandoli da veleni che vi sono accomulati per l'intossicante fatica settimanale, il pensiero che molti di questi giovani, fatalmente destinati ad essere preda della tubercolosi potranno con questa profilassi senza pari sfuggire all'abbraccio mortale, sono tali scopi che bastano per nobilitare l'impresa e per far dare ad essa l'appoggio di quanti veramente vogliono contribuire in qualche modo a rigenerare questa gioventù operaia, che per ragioni organiche e d'ambiente ha bisogno di esser sottratta a molteplici e potenti cause di degenerazione.

Gli stessi istituti educativi popolari professionali, (l'Istituto Professionale Operaio, la Scuola Tipografica, le Scuole Officine Serali, l'Università Popolare, la Scuola Popolare Universitaria, la Scuola festiva popolare d'Igiene e l'Unione Antialcoolistica), dovrebbero in unione con gruppi operai cooperare alla creazione di questo nuovo e semplice organismo a cui un valido appoggio di consigli e di esperienze dovrebbe esser dato dal Club Alpino, dagli Escursionisti e dalla Sucai, dalle cui file dovrebbero uscire le guide volontarie di questi primi nuclei di alpinisti operai.

Perchè questo movimento ha bisogno di esser aiutato: questi giovani operai non vanno portati in montagna senza una preparazione spirituale e tecnica. In poche conferenze con proiezioni si può far già nascere in loro il desiderio dei luoghi che percorreranno col sacco in spalla, si possono dare semplici e pratici consigli sull'equipaggiamento, (assai economico) e sulla sobrietà del vitto; converrà spiegare l'importanza e la ragione dell'astensione dall'alcool, illustrare i principi di igiene e di fisiologia che spingono tante persone a cercare sulle vette alpine quella provvista di salute che aiuta a sopportare la malsana vita della città, trasfondere in una parola in questi ignari una particella di quella fiamma che ha destato in noi la passione della montagna. Questo è necessario fare per non creare rosee illusioni e perchè al primo contatto colla montagna, alle prime difficoltà dell'iniziazione non si abbiano diserzioni e facili sarcasmi.

Intendiamoci: la montagna vuol dire anche fatica e spesso rude fatica, essa vuole essere conquistata e si concede nella sua intera bellezza solo a chi può dominarla con l'impeto della sua forza e la tenacia della sua volontà, ed è anche per questo che i giovani operai devono provare questa scuola del carattere e saggiare nell'aspro cimento la loro vigoria fisica e morale, già temprata nelle lotte del lavoro.

Non tutti resisteranno, ad alcuni già inariditi dallo scetticismo, la montagna non rivelerà il suo segreto, ma saranno molti quelli che comprenderanno nella sua purezza il linguaggio dell'alpe, come al giovane Siegfrid era concesso di comprendere il mormorio della foresta, ed essi ritorneranno ad abbeverarsi a questa pura sorgente di vita, e dell'intima gioia che ne ritrarranno, qualche raggio balenerà anche nell'oscura e laboriosa fatica giornaliera, rendendo più leggero lo strumento di lavoro ed innalzando il pensiero oltre le mura dell'officina fino ai monti datori di serenità e di salute.

Dott. Luigi Berta.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Comizio postelegrafico.

Affollatissimo riuscì il comizio indetto dalla Sezione Torinese della Federazione postelegrafica per la questione telefonica e gli interessi della classe. Numerose le adesioni pervenute. A presiedere il Comizio è chiamato il vice presidente Bergia, il quale apre la discussione portando un saluto affettuoso ai compagni Ottolenghi e Paniati, venuti appositamente da Milano per assistere al Comizio. Prende quindi a parlare Ottolenghi sulla questione telefonica. Fa un confronto fra la gestione privata e quella statale dell'Azienda telefonica; dimostra come lo Stato sia un cattivo amministratore, perchè se l'Azienda telefonica procurava dei lauti guadagni agli azionisti privati, ora il Bilancio telefonico si può dire che è passivo non ostante che le condizioni del personale siano di molto peggiorate da quelle che erano quando l'Azienda era gestita dalle Società private. Accenna ai molti milioni che lo Stato spese nel riscatto e solleva un quarto d'ora di buon umore nell'uditorio quando legge le rigide disposizioni che l'Amministrazione intende adottare per l'arruolamento delle signorine telefoniste, facendone un paragone con le paghe irrisorie (lire 60 mensili) con cui si vuole retribuire questo personale. Dimostra in ultimo come l'Italia, esclusa forse la Spagna, abbia ancora meno abbonati che tutte le altre nazioni anche più piccole. Termina il suo discorso inneggiando all'unione di tutte le forze postelegrafoniche ed invitando il personale ad organizzarsi, unico mezzo per potere degnamente tutelare i proprii diritti.

Paniati, segretario della sezione telefonica milanese, s'intrattiene sulle necessarie migliorie del personale operaio descrivendo le tristi condizioni in cui questo è lasciato specialmente la benemerita classe dei guardafili. Il prof. Cosmo porta il saluto e la solidarietà incondizionata della Camera Federale, il signor Chiesa quella del Partito socialista riformista. Parlano ancora i subalterni Bava, Vagnone e Oddone, i primi sugli interessi generali dei subalterni; Oddone per i fattorini telegrafici, le cui condizioni, egli dice, meritano tutto l'appoggio dei federati.

Il Comizio si chiude coll'approvazione dei seguenti *Ordini del Giorno:*

Questione Telefonica.

« Il Comizio rileva la politica sperperatrice del Governo in rapporto ai servizi industriali dello Stato; constata che per il rapido svilupparsi delle attività civili della Nazione sarebbe necessaria una radicale e completa trasformazione dei nostri organi burocratici sì da rendere i servizi stessi strumento di civile progresso anzichè forza di arresto; ricorda le condizioni di miseria in cui vive il personale telefonico vessato da un regolamento organico contrario alle leggi umane ed alla legge scritta; si augura che la forza solidale degli enti interessati, l'appoggio dell'opinione pubblica e della classe lavoratrice valgano ad imporre al Governo un piano organico di riforme onde risolvere la crisi che oggi attraversano i più importanti servizi pubblici ».

[illegible]

« Il Comizio, udita la relazione del Comitato nazionale dei subalterni, ritiene imprescindibile dovere del Governo il pronto accoglimento dei *desiderata* da questo avanzati con apposito memoriale a S. E. il Ministro fin dal 26 giugno u. s., e che si possono riassumere come segue:

1° Trattamento di pensione uguale alle altre categorie di impiegati:

2° Riduzione *ad anni quattro* della permanenza allo stipendio minimo di L. 1200;

3° Modificazione alla legge [illegible] per l'assegno *ab persona* da accordarsi al personale subalterno anziano, tenendo calcolo per l'assegnazione di esso di tutto il periodo di servizio prestato da detto personale sotto l'Amministrazione prima del passaggio in ruolo;

4° Estensione dell'assegno minimo *ab persona* agli agenti entrati in ruolo col 1° luglio 1907 ed a tutti quelli che, entrati in ruolo anche posteriormente, dovranno permanere più di quattro anni allo stipendio iniziale di L. 1200;

5° Elevazione dei minimi e massimi di stipendio rispettivamente a 1400 e 2600;

6° Miglioramento adeguato alle disagiate condizioni del personale di stazione, viaggiante e di confine, non esclusi i messaggeri brigadieri e ripartitori;

7° Miglioramento alla classe dei guardafili e applicazione dell'art. 21 della legge Schanzer per gli allievi ed aspiranti allievi guardafili per il passaggio in ruolo;

8° Pareggiamento alle altre categorie nel congedo e nell'orario ed elevazione dello straordinario:

9° Fornitura della divisa a totale carico dell'Amministrazione.

Deplora vivamente che il Governo abbia per nove anni lusingato questo benemerito personale senza addivenire alla soluzione della grave questione della pensione; constatato ancora che l'opera finora spiegata dalla Federazione e le agitazioni del personale a nulla valsero, addita a questo la necessità di escogitare mezzi più efficaci, e dà incarico al Comitato Centrale ed al Comitato Nazionale dei subalterni perchè, con opportuni accordi da prendersi colle Sezioni, promuovino un'azione energica e simultanea che valga a decidere il Governo a provvedere. »

Fattorini Telegrafici.

« Il Comizio, mentre riafferma per i fattorini telegrafici il diritto ai postulati già enunciati dal Comitato Nazionale nel memoriale, e cioè: passaggio in ruolo al 21° anno di età e tenendo sempre calcolo del servizio militare; elevazione dei minimi di guadagno mediante corrispondente aumento della retribuzione fissa da L. 10 a L. 20 mensili da estendersi a tutti i fattorini senza esclusione; abolizione della seconda visita medica; aumento del congedo a 15 giorni e aumento a giorni 60 del tempo di malattia retribuito;

Ritiene giustificata l'agitazione dei fattorini telegrafici di Torino tendente ad ottenere un'indennità di zona per l'avvenuto allargamento della cerchia daziaria e conseguente soppressione delle tasse di espresso; e che per gli interessati rappresenta una violazione al contratto di lavoro con cui vennero assunti in servizio;

Crede imprescindibile dovere dell'Amministrazione restituire a questi agenti i contributi ad essi indebitamente finora trattenuti quale compartecipazione alla spesa tramviaria; delibera di dare il suo appoggio incondizionato all'agitazione da essi iniziata qualunque possa essere la deliberazione che essi intenderanno prendere qualora non venissero riconosciuti i loro diritti ».

Il grave malcontento dei Fattorini Telegrafici.

Terminato il Comizio continuò la riunione per i fattorini telegrafici i quali, stanchi delle condizioni in cui sono lasciati dall'Amministrazione, erano decisi a deliberare per un'azione energica che valesse a far riconoscere dall'Amministrazione la legittimità delle loro richieste. Parlarono sulla speciale questione il segretario Oddone, i consiglieri Vagnone e per ultimi Ottolenghi e Bergia esortandoli alla calma in attesa che il Ministro risponda al memoriale. Il Consiglio dei dirigenti la Sezione, dopo un vivo dibattito, venne accettato dagli interessati.

Lega Pellattieri.

Tutti i pellattieri sono invitati per domenica, 9 marzo, alle ore 9,30 all'assemblea straordinaria che si terrà nei locali della Camera del Lavoro.

Fine della vertenza degli Operai Bottai.

Ieri sera, 5 corr., presso il Sindacato Lavoranti in Legno, riunivansi gli operai Bottai della Ditta Tribolo Giovanni ancora presenti a Torino, e dopo ponderato esame della situazione, deliberavano la cessazione del boicottaggio proclamato verso la Ditta stessa, non ritenendolo più utile alla loro causa.

L'agitazione durava da circa un mese, e quando gli operai si licenziarono, dopo 15 giorni di sciopero, per la mancata firma al regolamento concordato da parte del principale, proclamarono il boicottaggio, che, per quanto esperimenti di tal genere non siano di pratica attualità nelle grandi città, procedette magnificamente, non avendo il principale trovato mano d'opera da sostituire, ed anche perchè colla cessazione del boicottaggio costui non riavrà più la maestranza di prima, che attualmente si è occupata altrove.

Assumendo di conseguenza nuovo personale dovrà pagarlo con tariffe superiori a quelle pagate prima d'ora ai suoi operai, in forza della spietata concorrenza che intendeva sostenere in danno di altre Ditte; e non potrà parlare più di regolamento capestro come quello che fu l'origine del conflitto, perchè nessuno lo firmerà. Se non è quindi il caso di parlare di vittoria da parte degli operai, tanto meno lo è da parte del principale il quale in questa agitazione ha subito molti danni, senza tenere conto delle ragioni suesposte.

Siamo quindi di fronte ad un esempio di fermezza e di resistenza operaia, che però tutti non seppero mantenere, e che noi denunciamo alla classe lavoratrice organizzata. *I fratelli Giulio e Guido Cattaneo di Collegno, di famiglia benestante, ripresero il lavoro il giorno dopo la proclamazione del boicottaggio, ed Armosino Luigi pure, mentre suo padre, Armosino Nicola, aveva ritirato un sussidio di L. 12 dal Sindacato dopo neanche due mesi di iscrizione all'organizzazione. Lunedì scorso anche costui riprendeva il lavoro unitamente a Sbarlati Luigi, anch'egli sussidiato, rompendo in tal modo la compagine del movimento.*

Alle organizzazioni Bottai interessate tenere presente il nome di questi incoscienti operai quali responsabili della mancata vittoria.

CONGRESSO PROVINCIALE SOCIALISTA

16 Marzo 1913

Domenica, 16 marzo, avrà luogo in Torino, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, il Congresso Provinciale Socialista.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina della Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria (relatore Taramasso Giacomo);
3. Stampa (relatore Fracho Giuseppe);
4. Propaganda e rapporti con le organizzazioni economiche (relatore Portalupi Massimo);
5. Organizzazione ed azione provinciale: elezioni amministrative e politiche, candidature (relatore Allasia Leandro);
6. Nomina del Comitato;
7. Proposte varie.

Le Sezioni hanno diritto ad un rappresentante ogni 10 soci o frazione. I rappresentanti devono essere scelti fra i soci della Sezione stessa.

I compagni — ove non esista nè Gruppo, nè Sezione — avranno diritto ad un solo voto per ogni Comune, qualunque sia il numero degli aderenti.

La quota di adesione è di L. 1 per ogni delegato delle Sezioni inscritte al P. S. I.

Potranno prender parte alla discussione con voto consultivo tutti i compagni isolati, i consiglieri comunali e provinciali, i candidati politici della Provincia e i deputati di Torino.

Potranno assistere alla discussione del Congresso tutti i compagni di Torino e Provincia, muniti di tessera del Partito.

Si raccomanda caldamente ai compagni di Torino e Provincia di assistere numerosi alle discussioni del Congresso.

Assemblea del Partito.

I soci della Sezione Socialista sono convocati per **Sabato, 8 Marzo,** alle ore **21** precise, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Seguito discussione sui rapporti fra Partito e movimento economico;

Proposte di abbonamento obbligatorio al giornale *Avanti!*

Varie.

Si avvisano i compagni che la Segreteria è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle 21 alle 23,30; e dalle 10,30 alle 12 della domenica.

Pel nostro "Grido,,

Lista precedente L.	86 25
Bosia Antonio, Torino	0 50
Sezione Socialista di Torino	250 —
Gentilini Italo, Torino	0 50
Bar Eligio, Villarfocchiardo	0 50
Sezione Socialista, Torino, provento Banco di beneficenza	174 20
Filippone Ferdinando, avanzo bicchierata	1 —
Drago Roberto, Torino	0 50
Gisi Lorenzo, Torino	0 30
Circolo Avanti, Torino	5 45
Isaia Giulio, Torre Pellice	2 —
Corte Francesco, Oulx	0 30
Aghetto G., Cuorgnè	7 —
Tortone Pietro, Torino	3 —
Goitre Giuseppe, Torino	0 25
Bocchio G.	0 50
Fra probiviri dell'A. C. T., a 1/2 Ruffinatto	5 —
I compagni di S. Giorgio, a 1/2 Garigliotti	0 60
Ferraris, Torino	0 50
Avanzo bicchierata tra ferrovieri [illegible] delle Officine Nuove	0 50
Sindacato Lavoranti Carrozze	5 —
I compagni ferrovieri del Deposito locomotive, mentre augurano ad un loro compagno partente per l'estero di trovare in un altro suolo quel pane che la patria nega, offrono al *Grido*	2 60
Bosio Filippo, Moncalieri	2 —
Caro Battista, Pinerolo	1 —
Odardo, Torino	0 10
N. N.	0 20
Associazione Generale degli Operai, Torino	10 —
Totale L.	[illegible]

TORINO NOSTRA

Le tre ultime sedute del Consiglio Comunale.

Il bilancio preventivo del 1913 - Le conseguenze della mala amministrazione - L'assenteismo della maggioranza.

Seduta del 28 febbraio.

L'assemblea si apre solo alle 16,30 e con tale esiguo numero di consiglieri che *Sciorati* sente la necessità di chiedere al Sindaco se non sia il caso di rinviare la discussione di un argomento così importante come quello del Bilancio Preventivo.

Il *Sindaco*... tira via e dà la parola al consigliere *Govone*.

Critiche benevoli.

Questi fa notare che mentre si era l'anno scorso previsto un avanzo di gestione di 4 milioni si è invece al 1913 con solo 1.500.000 di eccedenza. Molte delle opere previste dall'assessore dovrebbero essere fatte con le entrate ordinarie e non con debiti da farsi. Ed allora egli calcola che noi saremmo in pareggio piuttosto che in perdita. *(Quando si dice: l'elasticità dei bilanci).* Il preventivo ricorre ad imprestito non per uno scopo delle opere ma... per pareggiare il bilancio. Chiede su ciò schiarimenti e vorrebbe in un ordine del giorno inclusi i suggerimenti e le proposte di riforme tributarie contenute nell'appendice della Commissione del bilancio.

Il severo discorso di Bachi e la catilinia di Sincero.

Bachi fa noto come sul presente bilancio manca la disponibilità per le spese straordinarie ed il computo degli interessi ed ammortamenti da pagare alla fine del 1913, il che porterebbe ad un aumento del disavanzo di più di un milione. Per le opere straordinarie ancora, nel 1914 il Consiglio deve provvedere almeno a due milioni e mezzo. Di questo non si preoccupa la Giunta. Le spese previste per il programma decennale non sono sufficienti ed all'atto pratico dovranno essere aumentate. Per le spese periferiche la spesa di 4.000.000 è insufficiente. Fra un anno di amministrazione si sarà costretti ad aumentarla. Come farà l'Amministrazione a fronteggiare una tale situazione? E' quello che esso chiede al relatore ed all'assessore.

Sincero. E' caduta la tesi con cui si presentarono gli ultimi balzelli dicendo che essi avrebbero assestato il bilancio. L'avanzo del bilancio è inferiore a quello prevedibile ed agli altri conti prima dell'imposta. Per provvedere alla conseguenza dell'allargamento della cinta occorrono almeno due nuovi milioni di imposte. Questo la Giunta non fa e ricorre a nuovi debiti: 10.000.000 di cui 8.000.000 andranno per opere che sono dette straordinarie e sono invece ricorrenti. Possiamo noi seguitare con questi sistemi amministrativi, si chiede l'oratore? Da cinque o sei anni la Giunta ed il Consiglio coprono con questi sistemi le deficienze di una finanza all'egra.

Egli voterà contro, perchè il nuovo preventivo nasconde la vera situazione finanziaria del nostro Comune.

Le fatiche di Ercole.

Geisser, relatore, comincia rilevando il breve tempo entro cui la Commissione assolvette il suo còmpito. Fa notare che le previsioni di entrata sono modiche, e dice che quella del dazio è una imposta volontaria. Dice che ci sarà modo di salvare il bilancio, data la lentezza con cui si svolgono i lavori straordinari. Si confessa che è impossibile provvedere con le sole entrate ordinarie a tutti i bisogni di una città che è in crisi di sviluppo. Afferma che, fra le altre città, siamo quelli che stiamo meno peggio (*Compagno al duolo!...*). Rimanda le altre più esaurienti risposte all'assessore. Il consigliere Geisser ha sudato parecchie camicie.

La requisitoria di Sciorati.

Non crede che si possa più sperare in aumenti del gettito del dazio. E' giunto il momento in cui noi dobbiamo assestare la nostra posizione finanziaria per chiederci se abbiamo tutto il necessario per completare quelli che sono i servizi pubblici di ordine collettivo. Basta però pensare al fabbisogno scolastico di Torino per concludere che noi non provvediamo alle scuole come si deve provvedere. Accenna ad una quantità di problemi non risolti, come quelli dell'organico dei maestri, delle pensioni, della polizia urbana, degli ospedali, ecc. Prima di presentare dei progetti fastosi, occorre soddisfare le necessità del presente. E questo il bilancio preventivo non fa. Di qui la cattiva amministrazione comincia e finirà là dove tutti sappiamo...

Levi si associa alle osservazioni di Sciorati.

Le difese dell'assessore.

L'*assessore* fa una prima lunga difesa, se si vuole anche brillante, in cui pone il dilemma delle economie ad ogni costo o delle nuove tasse. Egli svolge tutte le sue considerazioni in favore della prima tesi e contro la seconda. Fa notare al Consiglio ch'esso non deve lagnarsi del bilancio, dal momento che gravò sempre con le sue esigenze e richieste. E dice che la miglior cosa è di ricorrere ad un prestito, perchè la Giunta non può pensare a torturare ancora (*meno male!*) i contribuenti.

Seduta del 3 marzo.

Si apre la seduta alle ore 16,30.

Sul comma dell'Azienda Elettrica Municipale muove alcune osservazioni il consigliere *Gianara*, ma il Sindaco lo prega di soprassedere sulla questione in quanto che è assente l'assessore Bonelli.

Indennità agli impiegati ed inservienti daziari.

In dipendenza dell'allargamento della cinta furono elargite delle indennità al personale; *Sincero* chiede alcuni accertamenti relativi alle indennità agli impiegati.

L'assessore *Leclaire* dà gli schiarimenti richiesti in riguardo alla deliberazione del 15 febbraio 1913, ma *Sincero* ribatte e fa notare che l'indennità prevista è stata aumentata di circa 200.000 lire. Nasce qui una specie... di Torre di Babele; ognuno interpreta la deliberazione a suo modo. *Leclaire* torna sull'argomento e dice che le migliorie accordate si sarebbero concesse lo stesso anche senza l'allargamento della cinta. Dalla poca chiarezza della discussione risulta che la motivazione del provvedimento contenuto nella relazione non è quello che risponde a verità.

Intervengono *Gaiser* e *Palberti*. Quest'ultimo fa una vivace protesta circa il sistema inaugurato di approvare le proposte della Giunta senza alcuna discussione. Egli rileva che il consigliere Sincero fa un accertamento di cifre, l'assessore non risponde, Geisser parla di improvvisazioni, il Sindaco dice che non può dare le spiegazioni necessarie e prega i consiglieri di votare ad occhi chiusi. Egli chiede che la sua protesta sia messa a verbale. Il Consiglio resta vivamente impressionato della vivacità dell'appunto di Palberti. Ma si viene alla votazione; la deliberazione viene approvata e Palberti passa a confabulare col Sindaco. La *tempestina* passa così rapidamente.

Sciorati fa rilevare alla maggioranza che non è la prima volta che si vota ad occhi chiusi e che un tale *sistema* amministrativo è da un pezzo in auge nel nostro Comune.

Si passa quindi al seguito della discussione del bilancio preventivo.

Le rinnovate critiche di Sincero.

Il consigliere dell'opposizione costituzionale ci ha abituati alle critiche reiterate, giuste, corrette e giustificate all'attuale Amministrazione ed alla sua opera.

Egli *smonta* tutto l'edificio artificioso del bilancio fatto dall'assessore Cattaneo. Egli rimprovera al Cattaneo i suoi appunti ingiustificati al Consiglio a cui egli ha quasi fatto carico di aver trascinato... la Giunta alla cattiva amministrazione.

Egli crede che dato l'attuale stato delle cose, il salvarsi dalle imposte nuove è cosa impossibile.

La replica di Bachi.

Bachi fa notare che il relatore non ha risposto a tutti i quesiti da egli impostati. Rileva che nella relazione c'è una promessa circa i lavori della periferia e che non si può derogare dall'impegno assunto verso la nuova cittadinanza. Se partiamo dal concetto che queste spese si debbono fare, bisognerà vedere se ci sono quelle eccedenze attive che occorrono per provvedervi.

L'oratore crede che, tenuto conto di [illegible] considerazioni svolte diverse volte e da diverse parti del Consiglio, oggi è un po' ardito pensare ad un avvenire florido pel nostro bilancio comunale.

L'assessore ha concluso che di imposte nuove non ne vuol sapere, ha parlato di restrizioni di spese ed ha fatto balenare la possibilità [illegible] le opere della periferia non saranno comp[illegible]. Contro questa eventualità egli oppone le sue riserve e critiche. Il compagno nostro [illegible] che come è impostato il bilancio non si può sperare che... in una preparazione di qualche anno dei contribuenti a... *far la bocca* a [illegible] imposte.

Prende a parlare

Il relatore.

Difende le conclusioni della relazione e contrappone alle critiche di Sincero ed agli appunti di Bachi alcune repliche e sue vedute spec[illegible]. *Angelo Rossi* ritiene che si possano [illegible] tutte le economie necessarie per evitare il pericolo delle nuove imposte. Il periodo di [illegible]zione, egli dice, che noi attraversiamo [illegible] il dovere di una rigorosa economia... Rimandiamo il resto a quattro o cinque anni di distanza. *(Questo consigliere ha l'arte di dire: lavatevene le mani, penseranno gli altri amministratori che verranno a levare le castagne dal fuoco).* Egli conclude presentando un ordine del giorno che suona così:

« Il Consiglio: udita la discussione, preso atto delle dichiarazioni dell'assessore per le finanze, persuaso che mediante rigorose economie e sopprimendo o differendo gli stanziamenti di quelle opere che non siano assolutamente improrogabili e imposte dalle necessità dell'allargamento della cinta e dal buon andamento dei servizi pubblici, si possa eliminare il pericolo di dover imporre nuove tasse ottenendo un serio pareggio del bilancio, passa alla discussione degli articoli ».

Altre repliche.

Govone rileva che la difesa dell'assessore Cattaneo è stata brillante per la forma, ma ritiene che non si sia completamente ed esaurientemente risposto alle sue osservazioni. Egli chiede dall'assessore delle risposte più precise e circostanziate.

Vicary rimprovera a Rossi di non aver più fede nell'avvenire e gli rimprovera il suo nuovo programma di economie ad ogni costo e su tutta scala. Egli rivendica ai cittadini torinesi la loro prerogativa tradizionale delle... buone disposizioni nel pagare le imposte, ed incita l'assessore ad aver coraggio nell'imporre delle tasse.

Sciorati.

Non c'è bisogno di un'abilità speciale nel difendere un bilancio in cui si ha un aumento di 4.000.000 di nuove imposte. Sta di fatto che in esso non si provvede a molti servizi pubblici di primo ordine. Se noi vorremo provvedervi avremo un crescendo geometrico di spese non contenuto e non previsto nel bilancio preventivo di cui si discute.

Egli fa presente la esistenza di una grande quantità di memoriali di dipendenti del Comune che non sono stati tenuti in conto nella previsione amministrativa di cui si tratta. Egli fa notare che la maggioranza si trova in condizioni di esiguità tale da non dare un [illegible] spettacolo di assistenza doverosa della Giunta nel momento in cui espone un nuovo programma ed un nuovo preventivo. I bisogni della cittadinanza debbono essere soddisfatti e non si [illegible] ciò parlando di economie oggi in cui si è [illegible] [illegible] che prima si è speso e si è male speso.

Manca intanto un vero e proprio bilancio di accertamento. L'amministrazione ci ha sempre mostrato un programma-specchietto, ma non ha mai provvisto ad una attuazione qualsiasi. Sarà necessario, per provvedere ai bisogni crescenti della cittadinanza, di venire a provvedimenti straordinari che si vogliono tenere celati e tanti, ma che sono più vicini di quello che non si creda, e « *E non è colpa nostra* », dice il compagno Sciorati.

Conclude invocando la risoluzione del problema di [illegible] [illegible] [illegible].

Un esercente piatista.

Avezzano difende la situazione del bilancio e si meraviglia dell'ordine del giorno Rossi. Il bilancio di una città che si trova in crisi di coscienza deve sopperire con entrate straordinarie alle nuove esigenze. Ad eccezionali bisogni si deve provvedere con eccezionali entrate. Aspettiamo i risultati dell'allargamento della cinta. Il consigliere conforta le argomentazioni dell'assessore Cattaneo, e crede che devesi porre freno agli appetiti troppo grandi che si sono sviluppati in seguito all'allargamento della cinta. Il *leader* dell'esercentismo torinese piatisce e chiede misericordia per il bilancio e per la Giunta: la colpa è della cittadinanza che cresce a dismisura *(ed ecco un'Amministrazione che si manifesta, per bocca di un suo sostenitore, incapace di seguire la città nel suo rapido sviluppo)*. Conclude dicendo che si associa alle visioni ottimiste di Vicary e presenta un ordine del giorno puro e semplice di fiducia alla Giunta Rossi. L'ordine del giorno è il solito salvagente a cui si affida l'Amministrazione da un certo tempo in questa parte.

Rossi ribatte e ripresenta la sua nuova fede nelle economie ad ogni costo.

Amar raccomanda che non si esorbiti dalle spese stanziate nei preventivi.

La replica dell'assessore.

Cattaneo colma le deficienze del suo primo discorso in rapporto alle domande di Govone. A Sciorati risponde che non è possibile in nessun anno, nè in nessun giorno dell'anno, procedere ad un assestamento ed accertamento dei bisogni di una cittadinanza in modo fisso ed incorreggibile. Bisogna porsi piuttosto su di una via progressiva e ricorrente. Egli non ritiene che i memoriali delle richieste dei dipendenti, anche quando sono soddisfatti, si arrestino di colpo. E' nella natura umana, egli dice, la incompatibilità. Egli prevede che si può arrivare ad un mutuo di [illegible]. Nel nostro progetto, [illegible] noi siamo quasi su questa [illegible]. Risponde a Bachi che in prossimità dell'[illegible] noi siamo in condizioni non cattive. [illegible] la Giunta dall'accusa di [illegible] Consiglio ad un crescendo di [illegible] della funzione del Comune [illegible] gettare in un campo non [illegible] di pertinenza comunale. Egli non sente [illegible] per quanto ha fatto nei [illegible] passati. E' vero che abbiamo avuto dei [illegible] in occasione di cause perdute [illegible] di relazioni internazionali [illegible] *le spese fatte per [illegible] si ignorano i conti)*. Nella re[illegible] ci troviamo in condizioni migliori [illegible] e in cui si trovano altre città ed in cui [illegible]. Con forma brillante ed [illegible] a presentare il sacrificio fatto fare [illegible] quattro nuovi milioni di im[illegible] scorso anno. Dopo di ciò non [illegible] così breve scadenza, a chiedere [illegible] nuovi sacrifici. Egli difende [illegible] delle strette economie a cui [illegible] l'Amministrazione vuole rimanere ligia.

[illegible] respinge l'ordine del giorno Rossi [illegible] lo trova limitativo. Invoca la [illegible] dei consiglieri sulla parsimonia, [illegible] le spese particolari.

Le conclusioni di *Cattaneo* sono apologetiche e dichiarano che il bilancio presentato è il migliore di quelli che si potevano presentare. *([illegible] pro [illegible])*.

La votazione.

Ci sono due ordini del giorno: uno di Avezzano ed uno di Rossi. La Giunta accetta l'ordine del giorno Avezzano. I nostri compagni consiglieri chiedono l'appello nominale.

Rossi A. ritira il suo e chiede perciò in compenso un'aggiunta all'ordine del giorno Avezzano.

Bachi fa notare che non si possono congiungere con una modifica i due ordini del giorno completamente diversi nella sostanza.

L'ordine del giorno Avezzano modificato viene approvato da [illegible] consiglieri. *(In questi voti ci sono i [illegible] voti della Giunta che ha votato per sè stessa)* e 5 sono i voti contrari.

Seduta del 5 marzo.
La maggioranza assente.

La votazione del bilancio generale, nell'ultima seduta fatta da soli 40 consiglieri (appena appena il numero legale) ha scosso la stessa Giunta. I [illegible] raccolti, fra cui sono da contare gli stessi [illegible] della Giunta, è stata tale che il sindaco [illegible] ha sentito la impossibilità di sostenere [illegible] mile posizione. Il grave fatto [illegible] la stampa cittadina e messo in rilievo [illegible] dal nostro *Avanti!* ha fatto commentare la seduta ultima con un fervorino sindacale.

Angelo Rossi è per l'appello, *Geisser* se la prende con i consiglieri che... discutono troppo e che operano la moltiplicazione delle sedute. [illegible] sulla

Reale situazione.

Gherardini protesta contro l'appunto di Geisser e fa ricadere la responsabilità del numero e della non sempre concludente serie di discussioni alla maggioranza che, priva di un programma, procede a *zig-zag* con provvedimentini e palliativi che ritardano la soluzione sollecita dei gravi problemi cittadini. Gherardini è propenso per le sedute di sera.

Sciorati protesta anch'egli contro il relatore del bilancio e rimprovera alla maggioranza la incapacità e negligenza nel sostenere la Giunta e nel rendere valide le sedute del Consiglio. Gli è che la maggioranza, ripete il nostro compagno, è stanca, nauseata, scontenta di sè stessa, dei suoi compromessi. In tali condizioni più sincerità sarebbe quella che le dettasse le dimissioni. Sintomo di stanchezza è l'assenteismo alle sedute del Consiglio, e prova di esautoramento è il fatto che oggi quei sodalizi — costituzionali — che furono i fautori dell'attuale Consiglio e Giunta sono i sostenitori dei suoi oppositori. (Il compagno nostro allude alla candidatura Depanis).

Bachi rileva che il buon esempio di diligenza non lo dànno nemmeno gli assessori.

Viene approvato che d'ora in avanti si farà l'appello alle ore 16 dei consiglieri.

Dopo la commemorazione di A. Degubernatis e dopo alcune comunicazioni sulla questione ospitaliera, si passano a discutere

Gli articoli del bilancio preventivo.

Gherardini sulla voce *réclame* e servizi affissioni chiede se non sia opportuno passare alle *réclames* luminose.

Cassin risponde che l'Ufficio tecnico ha dato parere negativo.

Barberis e *Bachi* lamentano i cartelloni [illegible] ci apparsi ai fanali in questi giorni.

Sincero, Vicary, Avezzano, Amar muovono alcune osservazioni circa le tasse *sui [illegible] di entrazione*, quelle *di esercizio*. *Geisser* presenta un ordine del giorno pel coordinamento dei diversi Uffici di tasse. Segue *Amar*. *[illegible]* (assessore) dà spiegazioni. *Govone* e *Sciorati* parlano sulla tassa agli impiegati privati.

Dopo alcune osservazioni di parecchi consiglieri sulla tassa di rivendita, si approva l'ordine del giorno Geisser.

Gherardini rileva che la tassa sulle case fabbricabili rende poco e parla contro la concessione di piazza Castello al Concerto Romano.

Si approvano tutti gli articoli di entrate effettive. Vengono nominati i due direttori dei musei civici: Thovez per quello di Arte Moderna e Vacchetta per quello di Arte Antica.

Cose del S. Giovanni

Caro Grido,

Non unicamente a nome mio, ma anche a nome di non poche persone, che come me hanno avuto la non certa gradita occasione di rimanere degenti nell'Ospedale di S. Giovanni, permetti che faccia rilevare alcune osservazioni non prive d'importanza.

Comincio col fare osservare che non è sicuramente comodo pei malati il disturbo che tutte le sante mattine le signore monache, per troppo spirito religioso, vanno recando. E mi spiego. Cominciano già a buon'ora gli infermieri a recar disturbo per le loro incombenze, ma è più intollerabile la noia che arrecano alle ore 5 del mattino le suore, recitando rumorosamente il rosario, svegliando i malati e facendo ad una parte di questi le pratiche religiose. Ora, quando si pensa che gli ammalati in generale o pel dolor proprio o pel disturbo che producono i lamenti dei vicini, non potendo dormire di notte, alla mattina — pensa che alle ore 5 d'inverno è ancora presto — cominciano a ripigliare benefico sonno, si può valutare la gravità, del disturbo che dette monache regalano agli ammalati.

Non potrebbero fare le loro pratiche religiose più tardi e con meno rumore?

Specialmente poi per gli ammalati del reparto chirurgia ha valore quest'altra osservazione:

Per disposizione di qualche anno fa, si è deliberato di dare, d'estate, di sera, agli ammalati, in luogo della carne, un uovo duro. E ciò dovrebbe essere pel solo estate, invece si è generalizzato per tutto l'anno. Non ti pare, caro *Grido*, che per detti ammalati, che hanno lo stomaco buono, un uovo sia troppo poco? Io che l'ho provato posso affermarlo con coscienza.

Avrei altre osservazioni da fare su certi manipolamenti di cibo di qualche suora, ma mi accontento per ora di mettere in luce le prime due osservazioni.

Saluti. *Uno che c'è stato.*

Una bella manifestazione.

Domenica, ebbe luogo al Circolo *Avanti!* la bicchierata in favore dei socialisti reduci dalla Libia e del nuovo compagno Novara.

Parlarono i compagni Iacobi, Spagnoli, Li[illegible]ne, Casar[illegible] e Giovanetti, che spiegarono l'importanza della festa. Con piacere di tutti venne data comunicazione d'una bella lettera del Circolo di Favara [illegible], scritta in termini assai lusinghieri pel compagno nostro Sacrovir Gagno che trovasi colà per ragioni di lavoro.

CICLISTI ROSSI

Assai numerosa riuscì l'assemblea generale dei Ciclisti Rossi tenutasi mercoledì.

A presidente fu eletto il compagno Manuelli.

Aperta la seduta il segretario Taramasso fa la relazione morale e finanziaria, che viene approvata.

Riguardo alle comunicazioni del Comitato si fa un po' viva la discussione circa l'acquisto e la qualità delle maglie, ma poi si delibera su proposta del compagno Dante, che per serbar l'uniformità la maglia venga acquistata per mezzo del Comitato. E si stabilisce che il socio debba procurarsela entro un mese dalla sua iscrizione.

Per ciò che riguarda i distintivi si delibera di interpellare altri onde ottenerli a minor prezzo.

Si dà poi mandato alla Commissione di stabilire presto una gita.

Procedutosi alla nomina del Comitato, poichè alcuni membri dichiararono di non poter per altri impegni assumere nuovamente tale carica, vennero ad unanimità eletti: Carradori, Gentilini, Buozzi, Gaviale, Limone, Taramasso, Boera. A sindaci: Manuelli, Gandi, Penna.

Fu quindi stabilito che il Consiglio debba radunarsi ogni lunedì.

TARAMASSO, *segretario*.

LA PRIMA GITA DELL'A. L. F. A.

Domani, domenica, l'*Alfa* inizierà dunque la serie delle gite che essa intende organizzare durante il 1913. E siamo certi che anche quest'anno esse avranno il buon esito dell'anno scorso, per il numero degli operai che vorranno parteciparvi, e sopratutto per il godimento che essi ne ritrarranno.

L'*Alfa* (Associazione « Libertas » Fascio Alpinisti) è un aggruppamento di compagni, costituito fra i soci delle organizzazioni operaie, per diffondere fra i lavoratori l'amore delle sane manifestazioni sportive e in ispecial modo l'amore alla montagna, non solo come elemento di svago, ma anche di educazione e di elevazione morale. L'*Alfa* sta al fianco e completa l'altra istituzione — più giovane, ma già attiva — dei *Ciclisti Rossi*.

I compagni ricorderanno che l'*Associazione Libertas* doveva essere costituita da svariati gruppi: i canottieri, i ciclisti, i tiratori, gli escursionisti, ecc.; ma poi, per le gravi difficoltà d'impianto non poterono sorgere che il *Fascio Alpinisti* e il Gruppo dei *Ciclisti Rossi*. Ma questi possono bastare, se i compagni sapranno apprezzarne gli scopi, come essi meritano.

Dal « Bollettino Sociale » dell'*Alfa* stampato in questi giorni, si rileva che essa — che è stata costituita il 1° agosto 1912 — conta ora 50 soci; le gite effettuate l'anno scorso sono state 8, e di cui i partecipanti [illegible] a 293.

Quest'anno l'*Alfa* ha già fissato nel programma 14 gite, in luoghi alpini amenissimi e di grande attrazione.

Siamo quindi certi che i compagni si raduneranno numerosi attorno a questa nostra Società, che è creata allo scopo di rendere migliori i divertimenti e gli svaghi degli operai.

*Il Consiglio dell'*Alfa.

Si ricorda che la Gita avrà luogo alla Rocca Sella (m 1509). La partenza avverrà a P. N. per Avigliana alle ore 5,30. Ritorno ore 19. Colazione e pranzo al sacco.

Associazione Monferrina.

Tutti gli appartenenti al Circondario di Casale che intendono di aderire all'*Associazione Monferrina*, sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo alle ore 21 del 10 corr. marzo, nel salone della Società Prometrice, via Monte di Pietà, 26, stato gentilmente concesso.

Il Comitato Promotore.

Leggete l'Avanti!

Dai Borghi Torinesi

REGIO PARCO

Il Comizio « pel proletariato e contro il giolittismo » tenutosi nel teatro Boccia d'oro, mercoledì, 26 u. s., riuscì più che imponente.

Il teatro e la sala adiacente completamente gremite di popolo, ascoltava l'eloquente parola dei carissimi compagni Romita Giuseppe e Francesco Barberis, che illustrarono magnificamente il tema.

Il rappresentante la legge, presente, non mancò alle solite interruzioni mentre parlava il compagno Romita, il che però servì a rendere più bello il Comizio e lo scroscio di battimani dell'uditorio alla fine del discorso di Romita, disse tutto quanto doveva in risposta alle interruzioni del Commissario.

BERTOULLA
Un gran fiasco di Grassi.

Sempre colla stessa scusa di voler prendersi a cuore gli interessi dei lavandai, il Grassi Luigi « candidato costituzionale pel 2° Collegio » col suo aiutante di campo ing. cav. Antonio Podio ed altri, domenica, 2 corr., tennero un Comizio pro sua candidatura, nella Società Operaia di Bertoulla.

Siccome la cosa venne combinata segretamente mediante un invito ai soli lavandai, credevano che le cose andassero bene, epperciò non vi fu minuto controllo all'ingresso anche perchè il Grassi avrebbe avuto piacere che vi avesse partecipato tutta la popolazione di Bertoulla, che, colle sue parole, sperava di convincere e fare sua. Ma le cose non andarono così. Oltre ai lavandai molti altri del Borgo e fuori del Borgo, entrarono nella sala sociale. Il contraddittorio, secondo il solito, era vietato (Grassi vuol parlare lui solo).

Anche l'ing. cav. Podio fece una chiacchierata, ma sia la sua come quella del Grassi, fecero poco caldo nell'uditorio.

« La Stampa » (la Bugiarda) del 3 marzo, volle far intendere che il Comizio fu imponente e che dei socialisti non del luogo disturbarono la riunione e che furono allontanati dalla sala, ecc. ecc.; tutto al contrario invece, i nostri compagni volevano parlare in contraddittorio ma non potevano perchè il contraddittorio era proibito. Il compagno F. Demo potè far udire qualche parola, come pure il compagno e lavandaio di Bertoulla, Qualio; ma sebbene quasi l'unanimità applaudisse le parole dei nostri compagni, il Grassi, coerente alla sua libertà. ... (alla larga.....) fece sgombrare la sala per poi lasciare entrare i soli lavandai muniti di invito. Così fu fatto fra le proteste generali; ma riaperta la riunione quantunque vi fossero i soli lavandai, la maggioranza, all'ora di votare, abbandonò la sala e non vi rimase che una quindicina di persone che votarono all'unanimità meno uno per Grassi, come dice « La Stampa », e così il famoso candidato si convinse che nemmeno Bertoulla è il campo per lui fertile.

Qualcuno dei lavandai vede assai bene quei tranelli dell'acqua Grassi-Podio. qualcuno è pure pratico di preventivi e sa che alla fine tocca sempre a pantalone pagare. Ammettiamo pure che quel famoso preventivo e progetto spiegato dal Grassi-Podio ammonti a lire centomila, delle quali ne paghi sessantamila il Municipio, ma cosa diranno i buoni lavandai quando si vedranno tassati per pagare il resto? Ma, ripetiamo, bisogna convincersi che la cifra non si ferma lì, perciò aprano gli occhi i lavandai, tanto più che l'accordo fra loro non esiste circa l'acqua della bealera o quella del Rio freddo, poichè i primi di acqua ne hanno a sufficienza e non hanno voglia di concorrere alle spese per provvedere l'acqua a quelli del Rio freddo.

Disse bene il compagno Demo: Queste riunioni umane .. pei lavandai si fanno sempre alla vigilia di elezioni salvo a non ricordarsi più di umanità ad elezione compiute, tanto più se finisce con una vittoria. Perciò lavandai state bene attenti!

LEONARDO BARBETTI.

Caffè-Concerto dell'Alleanza Cooperativa Torinese

PROGRAMMA

Sabato, 8 Marzo 1912.

1. *Da Parigi a New-York* marcia; J. J. Defrani.
2. *Charme d'amour* valzer; J. Iopy.
3. *L'Italiana in Algeri*, sinfonia; G. Rossini.
4. *I Promessi Sposi*, fantasia; A. Ponchielli.
5. *Forza del destino*, fantasia; G. Verdi.
6. *Desir*, valzer; Dick Stowe.
7. *[illegible]*, mazurka; Z. Desmarquoy.
8. *Pouette*, polka; R. Benoit.

Domenica, 9 Marzo 1912.

1. *Mascagni*, marcia; J. Sadin.
2. *Seuilles fleuris*, valzer; E. Waldteufel.
3. *La Gazza ladra*, sinfonia; G. Rossini.
4. *Carmen*, fantasia; G. Bizet.
5. *Pause Jone*, di D. Tagliatico
Marta, fantasia di Flotow
(Suonate dalla [illegible] dal [illegible] ARDUINO).
6. *Roma*, valzer; I. Volpatti.
4. *Voluttuosa*, mazurka; A. Amadei.
8. *Concezione*, polka; E. Becucci.

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Martedì, 25 corrente marzo, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1912;
5. Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 46 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori: Baffinetto Enrico, Daghetto P. Giovanni, Costa Giacomo.
6. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: Gatta Quintino, Romagnoli Giuseppe, Testo G. B. (effettivi).

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Operaia M. S. Artisti e Contadini Campidoglio. — Sabato, 8 corr., ore 21, Assemblea generale straordinaria. Ordine del giorno. Discussioni importantissime.

Fascio Giovanile Socialista. — Domenica, 9 c. m., gita di propaganda a S. Gillio, con comizio pubblico in piazza. Oratore Angelo Tasca che parlerà sull'attuale momento politico.

Lunedì, 10, assemblea dei soci con importante ordine del giorno e lettura del regolamento del « Soldo al soldato ».

Scuola di Cultura. — Giovedì, 13, il compagno Angelo Tasca terrà la 9ª conferenza sul tema: « La essenza del Marxismo ». Possono intervenire tutti gli organizzati muniti di tessera.

Federazione Pensionati dello Stato. (Sezione di Torino). — Si avvertono i pensionati dello Stato che il giorno 9 andante. alle ore 15, alla sala della Sezione, via Cavour, 11, sarà riunita l'assemblea dei soci per discutere il programma di azione proposto dal giornale di difesa della nostra classe « Il Controllo ».

Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia. — Ordine del giorno: « Il Consiglio della Casa socialista Borghi S. Paolo e Cenisia si unisce incondizionatamente alla protesta civile del proletariato italiano contro quell'avanzo di barbarie che è l'istituzione delle compagnie di disciplina, augurandosi di veder presto radiati questi strumenti di oppressione. Mandano un fraterno saluto a tutte le vittime di tali infamie militari ».

Circolo Educ. Soc. Barriera di Milano. — *Convegno Collegiale.* — Si fa caldo invito ai rappresentanti dei Circoli e Associazioni mutue della nostra periferia di trovarsi domenica, 16 corr., alle ore 15, nei nostri locali, via Cuneo, 5, per i primi opportuni accordi.

Circolo Socialista Primo Maggio. — I soci che intendono iscriversi nel gruppo Ciclisti Rossi sono pregati di trovarsi domenica, 9 marzo, ore 11, nei locali del Circolo. L'incaricato delle iscrizioni è il compagno Chiabotto.

— Avvisiamo pure che, per unanime deliberazione dell'assemblea, venne aperta la sottoscrizione per la lapide al caro estinto compagno Dassero Giuseppe.

— Per evitare confusioni e discussioni inutili ed inopportune, facciamo noto ai soci che la Commissione esecutiva tiene ordinariamente seduta al martedì, e che ogni socio ha diritto di presentare qualsiasi proposta, in persona o per iscritto, riservandosi però di discuterle e fare le relative risposte alla prima assemblea.

— Col 1° aprile 1913 non sarà più concessa la metà quota ai soci della Società Operaia Valdocco, ma solo agli iscritti alla Camera del lavoro, al Partito socialista ed ai diversi Circoli socialisti. Le tessere saranno, d'ora in poi, a L. 0,30 per gli uomini e L. 0,10 per le donne.

Circolo fra lavoratori di Vercelli residenti in Torino. — Tutti i soci e non soci sono convocati in assemblea ordinaria che si terrà domenica, 9 marzo, alle ore 14, nella sede del Circolo, corso Regina Margherita, 61.

Circolo Andrea Costa. — Nelle domeniche, 16 e 23 corr., si terranno, a beneficio del Circolo, due feste danzanti.

I compagni che hanno a cuore la vita del Circolo devono adoprarsi affinchè riescano proficue.

— I soci rispondano alla circolare che il segretario ha loro inviata, e ciò per dare campo alla Commissione esecutiva di meglio regolarsi.

Circolo Educativo Socialista Avanti! — I compagni sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo la sera di martedì, 11 corr., alle ore 21. All'ordine del giorno vi sono cose urgentissime da discutere.

— Mercoledì sera avrà luogo un comizio pubblico antigiolittiano. Oratore il compagno Angelo Tasca.

— Sabato, 8, avrà luogo la serata della Compagnia Clivio con il dramma « Teresa Raquin ».

— Domenica sera, 9, la Sezione Giovanile Avanti! darà una recita pro Circolo con « La Festa in Montagna ». E' obbligo di tutti i compagni di accorrere numerosi.

LETTERE CUNEESI

L'elezione amministrativa di Caraglio. - La bicchierata al compagno Rastello. - Una fallita esaltazione guerresca. - Per la nostra sincerità politica.

Caraglio — per chi lo ignorasse — è un importante paese del collegio di Giolitti, a pochi chilometri da Cuneo. Da anni, ed oggi con rinnovato fervore, ivi si svolge una dura lotta amministrativa fra la consorteria clerico-giolittiana, capeggiata dal proconsole di Giolitti in provincia di Cuneo, comm. Moschetti, ed un nucleo di coscienze oneste democratiche, socialiste, liberali, stanche fino alla nausea del giogo che preti, Governo, signorotti vogliono imporre, mantenendo in carica un'Amministrazione incapace.

In prima linea, nelle file nostre sta la figura schietta, onesta, pugnace di Ottavio Eva, un compagno della primissima ora, mirabile per la tenacia e la fede con cui da anni, deriso e boicottato, ha saputo resistere alla onnipotente onda avversaria, forte di denari, di nomi altisonanti e del nome del capo del Governo.

Ora però attorno ad Ottavio Eva stanno, come dissi, moltissimi che da lui dissentono nelle ultime idealità, ma che in questo momento han dato al compagno nostro il possente aiuto del loro ingegno e della loro attività. Così domenica scorsa il blocco popolare sconfisse sonoramente la coalizione clerico-giolittiana per la seconda volta. Infatti, già da tre mesi, fattesi le elezioni parziali per le dimissioni di nove consiglieri liberali, il blocco popolare aveva trionfato sugli avversari; ma questi, forti della loro lievissima maggioranza, e più dello sfacciato appoggio governativo, annullarono le elezioni con un pretesto ridicolo e falso: di corruzioni per parte dei popolari.

A questi restava il diritto di ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa; ma preferirono — sicuri della libera volontà popolare — rinunciare al loro diritto, rivolgendosi senz'altro ad un rinnovato giudizio delle urne. E da queste, domenica, 2 corr., uscì un nuovo responso che non poteva essere più grave per gli avversari. Ad onta d'ogni sforzo di prefettura, di feudatari, di preti: su nove eletti, sei furono della nostra lista; terzo, a pochi voti dal primo, è il battagliero Ottavio Eva, il Francesco Barberis di queste terre.

Ora che succederà? Intenderà Giovanni Giolitti — il deputato di Caraglio — la voce degli elettori, sciogliendo il Consiglio ed indicendo le elezioni generali? O non vorrà piuttosto — come tutto fa credere — mantenere immutata la sua linea di condotta, proteggendo e salvando i suoi beniamini che tutto il paese ha bollati e con[illegible]!

La risposta — che l'imminenza delle elezioni politiche rende singolarmente piccante per sè e per le sue legittime conseguenze — non potrà tardare a conoscersi, e ve ne riferiremo. Abbiamo intanto creduto bene segnalarvi questo fatto amministrativo, piccolo in sè, ma notevole per il luogo in cui si è svolto; fatto che è anche una prova della sincerità democratica di Giovanni Giolitti, dei mezzi e degli intendimenti con cui egli si accinge ad interrogare quella che per ironia si chiama « la libera volontà del paese ».

***

Al compagno Giovanni Rastello, traslocato per punizione, come altra volta scrivemmo, fu offerta, lunedì, un'affettuosa bicchierata d'addio. A lui rivolsero calde parole di saluto e chiare note di protesta contro il trasloco ingiusto e inesplicabile, il dottor Arnaud ed i ferrovieri Papuello, Serottino, Valenti. Fu anche votato un ordine del giorno di protesta contro le punizioni che di questi giorni furono inflitte a tre ferrovieri, di null'altro rei se non di avere testimoniato in favore del Rastello.

Più tardi ci è giunta notizia che il trasloco del Rastello è sospeso fino a che sia terminato l'iniziato procedimento a suo carico. Prendiamo volentieri atto della buona novella nella speranza che si compia, oltre che un atto di giustizia per il Rastello, anche l'abbandono dei metodi reazionari, forcaioleschi che da un po' di tempo sembra siano tornati di moda presso le superiori autorità ferroviarie.

***

Domenica, 2 corr., ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della Società Reduci d'Eritrea e della Libia. Malgrado tutti gli sforzi fatti, tutti i gonfiamenti affinchè si potesse avere, coll'entusiasmo della festa, l'adesione di quei di Cuneo, gli organizzatori non poterono riuscire nel loro intento. Un misero corteo composto di alcune associazioni cittadine e delle Società dei Reduci d'Eritrea venute da Torino, Genova e da Chieri sfilava coi proprii gonfaloni per la via Roma al suono dell'inno di Tripoli e di Garibaldi senza destare nel pubblico quell'entusiasmo che speravano gli organizzatori della *bella festa*.

Dietro il nuovo vessillo non v'erano che pochi reduci dell'Eritrea. Quelli della Libia erano riuniti a crocchi e guardavano impassibili quanto di bello si era fatto per attirarli nella rete di questa glorificazione dell'infausta guerra libica.

Molto fumo e niente arrosto.

***

La Sezione socialista di Cuneo, riunita in assemblea ordinaria la sera delli 27 febbraio u. s.;

ritenuto che i continui melliflui allettamenti e le soverchie cortesie cui è fatta segno dai rappresentanti i partiti politici cittadini; che le notizie fantastiche pubblicate sui giornali locali, riflettenti l'operato ed i propositi di essa Sezione potrebbero danneggiarne la sua reputazione politico-morale;

dichiara di non aver nulla di comune nè con gli informatori di tali giornali, nè con i succitati partiti politici;

riafferma che la sua direttiva non può essere altra che quella che ora le viene indicata dal Congresso di Reggio Emilia, ed in seguito dagli altri Congressi del Partito;

indica quali soli suoi organi « Il Grido del Popolo » di Torino e « l'Avanti! » di Milano;

e delibera di trasmettere copia di questo ordine del giorno alle redazioni dei giornali locali e dei sopra citati giornali del Partito, con preghiera di pubblicazione.

La Commissione Esecutiva.

L'AVANTI!
ha un quotidiano esteso servizio da Torino

ROMITA GIUSEPPE, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Bussoleno
Proiettore cinematografico da rimettere, trasformatore da 125 volts a 50 volts e fonografo.
Rivolgersi ai signori BORELLO e ROSSO, Caffè Dora.

DIFFIDA

Il sottoscritto Vighetto Pietro Anselmo, fochista ferroviario, rende noto che a datare da oggi, 1° marzo, non si renderà responsabile di quanto possa incontrare la sua consorte Bellando Maddalena, da lui separata.

Bussoleno, 1° marzo 1913.

Vighetto Pietro Anselmo.

Una Signora
indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: [illegible], Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose o cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta è dettata umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino inviando francobollo risposta.

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-66
Via Genova, N. 14
Barattoli di 1/4 kg. L. 1,30
» 1/2 » » 2,00

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.000 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7603

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,35 mensili accordi ai proprii soci:

Sei mesi di sussidio malattia;
Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
Sussidi puerperio alle socie;
Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso sè e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

---

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci che in seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, il Consiglio dell'Alleanza Coop. Torinese, su proposte della Commissione Sanitaria, provvide alla modificazione delle circoscrizioni sanitarie, spingendone i confini fino alla nuova periferia daziaria, salvo poche località mancanti di abitanti, o quasi, che sarebbe stato inutile includere.

La descrizione delle nuove circoscrizioni sarà pubblicata nel prossimo numero del «Bollettino dell'Alleanza Cooperativa» e nel «Bollettino annuale dei prezzi di vendita» di essa Alleanza, che prossimamente verrà distribuito gratuitamente al pubblico.

Sarà bene che i soci prendano visione delle dette modificazioni di circoscrizione delle Sezioni, onde evitare degli errori nelle denunzie di malattia, che devono sempre — agli effetti del sussidio — essere fatte al medico della Sezione a cui il socio appartiene, ricordando che il sussidio non decorre che dal giorno in cui detta denunzia vien fatta.

Si avverte inoltre che in sostituzione del dott. Cerrina (IV Sezione) venne nominato il dott. **Gasca Enrico**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Farmacia N. 1, Piazza Paleocapa, dalle 8 alle 9;
Ambulatorio dell'Alleanza Coop. Tor., Corso Siccardi, 12, dalle 13 alle 14.

In sostituzione poi del dott. Burzio, dimissionario (IX Sezione), venne nominato il dott. **Biazzari Alberto**, il quale avrà provvisoriamente i seguenti recapiti:

Via Baretti, n. 8, dalle 13 alle 15;
Distributorio n. 17, Stradale di Nizza, dalle 8 alle 9.

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Regina, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO

TORINO

Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso

a prezzi modicissimi

COMUNE DI BORGONE

(Popolazione ab. 1860)

AVVISO DI CONCORSO

E' vacante in questo Comune il posto di Segretario comunale, cui va annesso lo stipendio annuo netto di L. 1260.

Presentare od inviare i documenti di rito entro il 31 marzo 1913 al Sindaco sottoscritto.

Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Il Sindaco: L. CORDONATO

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI

Novità - Infrangibili - Igienici

SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA

Scrivere per listini: **Istituto Ortopedico**, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.

MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata, inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere Igiene, Casella postale, N. 655 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 15 Marzo 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 15 Marzo 1913. — N. 462

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

18 MARZO 1871

Quando noi leggiamo in calce ai manifesti pubblicati durante la Comune la serie dei nomi di coloro che in parte morirono sulle barricate, in parte — i sopravissuti — chiusero la loro vita tra le torture della deportazione e la tragica grandiosità dei ricordi, davanti ai nostri occhi commossi risorgono gli episodi di lotta in cui quegli uomini eroici appaiono come giganti precursori della più grande lotta che sarà, domani, tra i lavoratori e i parassiti del lavoro.

Amilcare Cipriani, il vagabondo amante della libertà, Luisa Michel, la « vergine rossa », Gustavo Tridon, l'acceso discepolo di Blanqui, Eugenio Varlin, il tipo dell'operaio intelligente, autodidatta, instancabile organizzatore, l'ideatore di quelle « marmitte » cooperative che dovevano servire alla resistenza negli scioperi, Benedetto Malon, che dopo aver lottato al fianco dei suoi compagni sulle barricate, li difenderà colla penna dagli insulti della canaglia borghese di tutti i colori, Giulio Vallès, che combatte per il sogno di libertà ch'egli aveva posto in cuore ai suoi « refrattari »..... E noi non cesseremmo di ricordare, perchè in quelle giornate lo sforzo compiuto dai comunardi fu tale che ognuno di essi ebbe campo di affermare la propria personalità eroica. Ma oggi non è tempo di rievocare nomi e aneddoti. La nostra cultura non è ammasso di memorie morte, ma fermento che cerca anche nel passato il suo nutrimento. Noi cerchiamo nel passato l'insegnamento, l'esperienza, il mònito.

Chiediamoci anzitutto: come mai la Comune, che fu prima movimento di reazione patriottica contro la viltà borghese di fronte al vittorioso esercito borghese, viene ad avere un così puro significato socialista?

La preparazione.

Noi non sapremmo comprendere il « miracolo » della Comune se non pensassimo ad Augusto Blanqui. Nato a Nizza nel 1805, afferma la sua fede rivoluzionaria a 22 anni, combattendo a Parigi sulle barricate nel 1827. Non ci è possibile far la storia della sua attività: ricordiamo che di settant'anni di vita ne passò in prigione ben quaranta, senza che la sua fibra fosse un sol momento fiaccata dall'odio implacabile dei giudici o dall'ingratitudine dei compagni. Egli ordiva congiure su congiure, creava circoli su circoli, faceva scaturire ovunque correnti rivoluzionarie. Aveva una conoscenza profonda degli uomini: tanto è vero, che avendo architettato otto o dieci cospirazioni contro quattro regimi successivi, nessuna di queste fu scoperta prima del momento decisivo.

Il segreto della sua preparazione sta tutto nella gran forza morale che era in lui. Egli non badava alla quantità, ma alla qualità degli aderenti. Esercitava un prestigio singolare su quelli che lo avvicinavano. Quelli che si erano messi in rapporto con lui, o lo fuggivano subito o gli restavano appassionatamente attaccati. E i fatti provarono che i suoi seguaci tenevano meno alla sua persona che alla sua maniera di concepire l'azione rivoluzionaria, che doveva essere per lui uno sforzo supremo reso possibile dalla preparazione morale, ardente, che faceva degli uomini dei martiri che morivano con un solo rimpianto: quello che la loro morte non avesse segnato una volta per sempre il trionfo degli umili. Ricordiamo l'invocazione scritta da un suo discepolo, Gustavo Tridon, cinque anni prima della Comune alla forza rivoluzionaria: « O forza, regina delle barricate, terrore dei tiranni e speranza del popolo, fa di ogni uomo un guerriero, di ogni donna un'eroina, arma il braccio del vecchio e del fanciullo, dànne l'impeto che spezza i muri, la furia che torce i cannoni, la disperazione che si fa seppellire sotto le ruine! ».

L'importanza della Comune.

A quelli che ci chiedessero: ma non era meglio che tutti quegli uomini invece di farsi ammazzare *inutilmente* fossero restati a giovar di più alla loro causa colla vita che colla morte? noi rispondiamo che il sacrificio dei Comunardi ha dato il battesimo di sangue — battesimo santo e fecondo — al movimento socialista.

Noi dobbiamo alla Comune se i proletari cominciarono a diffidare delle riforme politiche, la cui impotenza era ormai divenuta manifesta, e a pensare alle riforme economiche. Noi italiani dobbiamo pensare a quelle giornate con gratitudine più degli altri, perchè loro dobbiamo il sorgere vero e proprio del movimento socialista in Italia. Dal giorno che Mazzini coi suoi, che avevano negli anni precedenti alquanto amoreggiato coll'« Internazionale », s'univano al coro dei borghesi imprecanti alla Comune, la parte più intelligente e più sinceramente rivoluzionaria degli operai si staccò — e per sempre — dai mazziniani, e alla formula « Dio e Popolo », sostituì quella ch'è ancor oggi scritta sulle nostre bandiere: « L'emancipazione dei lavoratori dev'esser opera dei lavoratori stessi ».

La risposta che Michele Bakounin scrisse nell'agosto del 1871 alle irose recriminazioni del Mazzini, levò in Italia grande rumore e produsse nella gioventù e fra gli operai di questo paese un movimento d'opinione che dette origine, verso la fine del 1871, a numerose sezioni dell'Internazionale

Gli insegnamenti.

La tragica agonia della Comune c'insegna molte cose. Fermiamoci sulle maggiori.

1. Il fatto che la Comune parigina vide rovesciarsi contro le feroci orde dei versagliesi c'insegna che la preparazione rivoluzionaria non va ristretta alle città, perchè allora c'è pericolo che la borghesia trovi nelle campagne le schiere incoscienti che la difenderanno e l'aiuteranno a reprimere lo sforzo degli insorti. Oggi che il suffragio universale costringe i candidati colla prosaica necessità di occuparsi un pochino degli elettori della campagna, ricordiamoci che c'è una necessità ben più alta per noi di portar la fiamma della nostra fede anche fra i contadini: quella di evitare che domani la rivoluzione sia sforzo isolato e vano di pochi centri che si trovano in particolari condizioni, e che tutta la campagna resti indifferente o sia ostile al movimento.

2. Il fatto che molte deliberazioni della Comune sentono l'incertezza e i contrasti delle vittorie improvvise, sicchè molte volte ai molteplici Comitati mancava la visione chiara e precisa del lavoro di ricostruzione che doveva compiersi per sostituire con nuovi organismi i vecchi rovesciati dall'impeto del popolo, c'insegna che è necessaria, oltre la preparazione morale, anche la preparazione culturale, di modo che attraverso un'opera continua di critica e di battaglia alle istituzioni borghesi noi impariamo a creare nuove istituzioni che meglio rispondano ai nuovi bisogni, sôrti col trionfo del socialismo.

3. L'errore maggiore della preparazione blanquista fu quello di limitare l'opera propria a pochi gruppi di eletti i quali dovevano trascinarsi dietro, al momento opportuno, le folle affascinate dall'atto eroico. Questo si spiega anche però colle condizioni particolari del tempo.

Dice Arturo Labriola « Nello stato di enorme abbandono in cui si trova la classe lavoratrice fra il 1860 e il 1870, la parola del consiglio e dell'ufficio direttivo non possono toccare ad essa. Perciò il Blanquismo cercherà di attirare gli elementi ribelli della borghesia e costituire con loro lo stato maggiore della futura rivolta, diversa in ciò dal marxismo che comprese sempre il pericolo di simili dittature e la necessità di mantenere il carattere proletario al movimento del proletariato ».

Noi socialisti marxisti dobbiamo raccogliere il monito del passato, che viene a confermare luminosamente la bontà del nostro metodo. Le rivoluzioni non devono essere affidate all'attività sia pur meravigliosa d'un uomo, perchè allora si ripeterà il fatto della Comune: Thiers, l'abilissimo capo dei borghesi interroriti, facendo imprigionar di sorpresa Augusto Blanqui, tolse alla Comune la sua più grande forza, le tolse cioè il solo uomo che, imponendosi col fascino e col valore della propria personalità a tutti, avrebbe troncato tutti quei ripicchi, quelle discussioni di competenze che dilaniarono i capi in quelle giornate in cui sarebbe occorsa la massima concordia.

Noi dobbiamo fare in modo che lo spirito rivoluzionario che è oggi di pochi penetri sotto il pungolo della lotta di classe nelle *masse* operaie diventi sostanza e vita delle coscienze proletarie; noi non dobbiamo perdere il nostro tempo a cercare il consentimento delle maggioranze borghesi, ma adoperarci a che la nostra fede diventi patrimonio attivo degli sfruttati, agisca continuamente in loro sino a renderli atti a seguirci nei giorni della grande rivendicazione e crei così attorno al nostro movimento quell'*ambiente proletario* di simpatia e di aderenza senza il quale esso è destinato a fallire. Non resti la nostra fede aridamente nel sogno di qualche buono, ma penetri ed elevi le masse, trasformi la società in *potenza*, di modo che il giorno dopo la vittoria il nostro compito sia d'assai facilitato e noi possiamo consegnare con piena fiducia nelle mani dei lavoratori le chiavi del loro destino e del loro progresso. Allora parranno fatidiche queste parole trovate in un manoscritto di Gustavo Tridon, il blanquista che morì ancor tutto avvolto nel lutto della Comune: « Il progresso noi lo sentiamo nelle nostre vene, nei nostri spiriti, nelle conquiste dei nostri padri; esso cammina per salti come il leone del deserto. Basta che il popolo abbia la formula delle sue aspirazioni e la coscienza della sua forza. Dietro la diga elevata dalla borghesia, sale il flutto delle miserie e delle sofferenze, sino al punto in cui il mare la supera in una convulsione suprema, e trascina palazzi e caserme, chiese e castelli ».

ANGELO TASCA.

LA FAMIGLIA

Il fatto di cronaca è recentissimo. Esso solleva un velo su di un grande problema che è vicinissimo a noi, che ci circonda tutti i giorni, che impensierisce i più spregiudicati e rende attoniti i più severi.

Quella giovinetta quindicenne che passava le notti con l'ufficialetto è una di quelle povere giovani a tante che sono travolte dal regime sociale. Uno degli appunti che ci fanno gli avversari è questo: dissolutori della famiglia.

E questo ce lo dicono perchè noi siamo per la libertà anche nella espressione degli affetti.

Ma questa quindicenne, priva di madre, che ha due fratelli che lavorano da mane a sera e non possono badare a lei, che ha un padre assente tutto il giorno da casa, è la figliuola di tutte le famiglie operaie in cui norma delle relazioni è il lavoro febbrile, diuturno, la necessaria, imposta corsa al guadagno a cui debbono partecipare tutti i membri della casa, che solo nelle poche ore prima del sonno si accorgono — e non sempre — di appartenere allo stesso nucleo e di avere lo stesso sangue.

Il nemico della famiglia non è il partito socialista che inalbera il lavoro della libertà in tutte le umane manifestazioni; ma chi, negando questa libertà dà al lavoro il senso di schiavitù, di dedizione per cui la vita con esso lavoro diventa tormento ed assorbimento di tutte le facoltà della mente e del cuore.

Ditelo voi giovinette inesperte, minorenni senza discernimento e cattiveria, preda dei vizi di vecchi e di pervertiti, dite voi che cosa è la famiglia borghese con tutti i suoi vincoli, con tutte le sue ipocrisie, con tutte le sue ineluttabili conseguenze drammatiche!

Mancava a questo fiore che ha perso i suoi petali nelle mani di un ufficiale, mancava la madre: forse morta anzi tempo perchè anche essa costretta ad un lavoro quotidiano che le ha decimato gli anni.... itta.

Di scorcio

Le nuove concessioni ministeriali.

Parlando nel passato numero sui bilanci governativi, dimostrammo che per lavori e per legislazione operaia — salvo le promesse destinate a rimaner tali — di concreto il Governo ha concesso quasi nulla.

Errammo. Pei singoli deputati interpellanti l'On. Sacchi — ministro dei lavori pubblici — ebbe qualche cosa a dare. Cioè molti vezzeggiativi dolcificanti. E con rara prodigalità. Così ricordò il vigore dell'intelletto dell'on. Cottafavi, i sapienti lumi dell'on. Romanin-Jacur, la rara ed invidiabile competenza dell'on. Toscanelli, il grande e sapiente amor patrio dell'on. Orlando, l'acuta mente dell'on. Rava, il profondo senno dell'on. Cavagnari, l'eccelsa mente dell'onorevole D'Agosto e così di seguito, per tutti i deputati che interpellavano il Governo per qualche necessità del loro Collegio, egli ebbe parole amabili e lusinghiere.

Quei Comuni e quei lavoratori che domandavano lavoro, si accontentino di ciò. A questo mondo bisogna sapere moderare le pretese.

L'on. ministro non poteva essere più generoso.

Un matto.

Un uomo che lavorava in un'officina, un giorno impazzì e fu portato al manicomio.

Dopo parecchio tempo un suo compagno di lavoro, passando presso al manicomio, lo vide nel giardino fumarsi pacificamente la pipa.

— Olà, Immy, gridò. Come ti va ora?

— Molto bene, grazie — rispose Immy.

— Ne ho tanto piacere. Così presto ti vedremo tornare all'officina, eh?

— Cosa? — esclamò Immy in gran sorpresa. — Lasciare questa bella casa e questo splendido giardino per venire a lavorare nell'officina? Credi forse che mi sia dato di volta al cervello?

Immy, da uomo saggio, non voleva commettere pazzie.

Peppuccio Romano torna alla politica.

Peppuccio Romano era un deputato. E come tanti altri godeva dell'amicizia particolare di Giovanni Giolitti, di cui era sostenitore e sostenuto ad un tempo. Per opera dei deputati socialisti — fra cui l'on. Morgari — dovette uscire dal Parlamento. Furono scoperte e denunciate certe sue magagne politiche e finanziarie. Si ritirò a vita privata.

Ora, dopo gli scandali del Palazzo di Giustizia e la scoperta delle frodi, ha pensato di non essere l'unico deputato birbante, e che in mezzo a tanti altri poteva rimanere lei pure. Non contento dei negozi fatti per le forniture della Libia, vuole ritornare ai negozi politici. Ha infatti annunziato che si presenterà candidato, e candidato... governativo.

La sua logica è giusta e probabilmente trionferà. Alla Camera non sarà più uno spostato. Siederà con gli altri... camorristi. Si prevede che il contagio si propagherà e che al Parlamento vorranno ritornare tutti gli altri consimili. Nasi lavora a tutto spiano. L'onorevole Montagna, l'on. Paluzzolo e gli altri faranno lo stesso.

E allora il barometro della moralità legislativa toccherà il massimo!

La grande Italia!

« L'inchiesta — scrive il deputato Ernesto Artom, parlando della recente inchiesta parlamentare sulle condizioni agrarie dell'Italia meridionale e delle isole — quando ne furono note le risultanze, suscitò un'onda di indignazione nell'opinione pubblica e parve che la rampogna uscente da quelle pagine fosse profondamente sentita anche dai governanti.

« In mezza Italia, in Sicilia come in Sardegna, nella Basilicata come negli Abruzzi, nel Molise e nella Campania le popolazioni rurali languono nell'inedia, non ricavando dal sudato lavoro neppure quanto è necessario ai bisogni della vita; esse non hanno per sè e per le loro famiglie se non inabitabili tuguri, che debbono spesso dividere col bestiame e che invano le povere donne tentano di tenere con qualche pulizia, tuguri a cui i poveri lavoratori tornano la sera dopo un lungo cammino e dopo le sudate fatiche della giornata. In tali condizioni manca la possibilità di quella regolare stabulazione che restituirebbe, in parte almeno, alla terra la sua naturale fertilità, ed anche là dove le terre passano in mano alle nuove classi redentrici, cioè ai così detti *americani*, passano a tali prezzi che rendono difficile se non impossibile una proficua coltivazione e preparano rapide crisi e rovine alla nuova classe dei proprietari ».

Questa è la tristissima realtà. E non soltanto nel mezzogiorno e nelle isole, ma anche in molte altre zone rurali — specialmente nelle montagne — dell'Italia centrale e settentrionale.

Tuttavia, chi se ne preoccupa? I volumi della inchiesta, le quali costano fior di quattrini, dormono polverosi negli scaffali, e i patriotti spillano al paese centinaia di milioni per... seppellirli in Africa!

Incerti del mestiere.

Carlandrea Ferrari, arcivescovo di Milano, si è recentemente commosso sulla prigionia del Papa.

E se ne è tanto più commosso, in quanto che egli non vede la possibilità per il Papa di finirla colla prigionia, cioè di uscire liberamente per le vie di Roma...

Difatti — ha detto l'eminentissimo cardinale — chi mai potrebbe garantire la sicurezza del Papa, con i tristi che sono tra le folle così male educate allo sprezzo dell'autorità ecclesiastica?

Qui l'eminentissimo, naturalmente, pensa che la colpa della mancanza di sicurezza per la persona del Papa deriva dalla « usurpazione » del romano dominio da parte del Governo italiano.

Ma l'eminentissimo non pensa un'altra cosa: che, cioè, se anche Roma fosse tuttora del Papa, il Papa stesso non sarebbe niente affatto più sicuro di quello che sia ora.

Perocchè è proprio dei sovrani l'essere esposti agli attentati dei « tristi che sono tra le folle ».

I quali « tristi » come non hanno rispettato nè imperatori, nè re, nè presidenti di repubblica e nemmeno donne coronate, così non rispetterebbero neppure il Papa.

Cosicchè, il cardinale arcivescovo, se invece di commuoversi e piagnucolare sulla situazione del povero « di se stesso antico prigionier », considerasse obbiettivamente il pro e il contro della questione, dovrebbe tenere altro linguaggio.

Dovrebbe, per esempio, rivolgersi con franchezza al Papa e dirgli:

— Santità, provi ad uscire dal Vaticano, e se le capita qualcosa, non ci badi. Punto primo: l'erede e successore degli apostoli, il capo della Chiesa cristiana deve essere pronto ed indifferente al martirio. Punto secondo: un sovrano deve sapere che il pericolo è connesso colle sue funzioni.

Si tratta insomma, Santità, di incerti del mestiere...

Una lettera di Leandro Allasia in risposta alla Sezione di Volpiano

Oltrechè alla Sezione di Volpiano, rispondo anche al commentatore della mia lettera 26 scorso febbraio ed a quegli altri compagni che, pure avendo — come lui — espresso tanta benevolenza per me, non hanno tuttavia creduto di approvare la mia rinunzia.

Comprendo benissimo che essi nella loro non approvazione hanno voluto riferirsi, non alla dignità dell'atto, bensì alla sua opportunità in relazione all'interesse del Partito; ma io avevo pure avvertito che l'amore per il Partito non può nè deve, a chi si rispetta, far completamente trascurare l'amor proprio; tanto più che anche le manifestazioni di questo ridondano poi in definitiva a vantaggio del Partito stesso, per la stima che ne guadagnano i suoi componenti.

Sono tuttavia lieto che la lettera della Sezione di Volpiano abbia potuto convincere quei compagni, che io non avevo torto nemmeno riguardo all'interesse del Partito. Non voglio nemmeno occuparmi del rimprovero di mala fede lamentato dai miei contradditori; poichè ho diritto di attendere — come li invito — che essi mi indichino in quale punto della mia lettera un simile rimprovero si trovi espresso; e passo oltre. La mia tesi, adunque, era ed è questa: che, essendo già tante le difficoltà d'una lotta da soli contro tutti e, più ancora, contro le influenze dei potenti e le corruzioni dei disonesti, solamente una perfetta armonia di vedute ed una sentita simpatia per colui sopra il cui nome si lotterà, può dare a *tutti* i compagni, che *tutti* dovranno lottare, quello slancio che è condizione prima ed indispensabile perchè in quella lotta (già tanto disuguale) si possa, se non avere la vittoria, salvare almeno l'onore del Partito e del candidato.

Ora, senza entrare — come non debbo, per quelle ragioni che tutti comprenderanno — nella questione della candidatura operaia, e nemmeno nell'altra della posizione in cui la Sezione di Volpiano si trovava col suo partecipare all'ultimo Congresso Collegiale, preceduto — come si sa — dall'intesa di tutti sull'Ordine del giorno conciliativo della Direzione del Partito — sta in fatto che, sarà perchè non sono Amateis, sarà perchè non sono un operaio, ma certo l'ostilità di essa Sezione di Volpiano, quale si manifestò a quel Congresso, si manifesta ancora nel di lei scritto.

Nè dicasi che non si può pretendere l'unanimità in simili votazioni. Primieramente l'obbiezione lascierebbe intatta la mia tesi sovraesposta, sopratutto trattandosi di una delle tre più importanti Sezioni del Collegio. Ma poi, anche per ciò che personalmente mi concerne, non bisogna dimenticare quello che da compagni di Volpiano si è detto e si è fatto contro di me, e che io non ho mancato di narrare nella mia precedente lettera insieme colla condotta da me tenuta: ebbene nella sua lettera la Sezione di Volpiano, quantunque abbia confermato la mia narrativa col suo silenzio su di essa, ha forse avuto una parola per deplorare il fatto? Non solo non l'ha avuta; ma ha nettamente confermato — ripeto — che i sentimenti in mio rapporto, i quali hanno determinato il contegno dei suoi rappresentanti al Congresso, sono ancora e sempre i suoi dell'oggi e saranno quindi in realtà anche i suoi del domani. Infatti essa non è arrivata tampoco a dichiarare formalmente che farà una seria ed attiva propaganda elettorale per me; non farà più opposizione: ecco tutto; ma questo tutto, altro che buona volontà (come ho ragione di pretendere) non è nemmeno l'osservanza del dovere che si ha verso una candidatura quando essa è stata proclamata dalla maggioranza dei compagni.

E' forse in un simile stato di cose che i compagni, affermanti di stimarmi e di volermi bene, possono consigliarmi un'accettazione che mi metterebbe nella posizione d'un candidato tollerato, subito con una palese ripugnanza dalla Sezione di Volpiano? La quale, poi, da parte sua, non avrà certo da prendersela per l'importanza che lo avevo attribuito al suo assenso sul mio nome.

Torino, 11 marzo 1913.

Vostro aff.mo
LEANDRO ALLASIA.

Se sei un amico del giornale, se sei un uomo di fede socialista, *abbònati!*

Per Oddino Morgari

Carpi, 21 Febbraio 1913.

Cari Compagni,

Il compagno Oddino Morgari mi telegrafa che si imbarcherà da Yockoama il 28 corrente.

Egli impiegherà 18 giorni almeno per arrivare a S. Francisco dove certo si fermerà una quindicina di giorni. Da S. Francisco impiegherà da quattro a sei giorni per arrivare a New-Jork.

Qui starà una settimana e poi si imbarcherà per Genova (10-14 giorni).

Tutto sommato egli sarà in Italia verso fine aprile.

Mi preme dirvi che fui io a proporre un *viaggio di studi industriali e commerciali* nell'estremo Oriente al nostro Oddino.

Con questo egli non ha assunto alcun obbligo di continuare poi alcun genere di lavoro o di studi con la nostra Società.

Egli ha compiuto quello che compie un delegato governativo quando è mandato per un inchiesta all'estero.

La voce che egli sia un impiegato di una Casa industriale è artificio di avversari.

Il nostro Oddino era e resta fra i più puri e i integri socialisti che onorino colla loro vita il Partito e l'Umanità.

Mi riserbo di comunicarvi ulteriori notizie e vi saluto fraternamente.

Vostro ALFREDO BERTESI.

Il sig. Grassi e qualcuno della sua corte — con somma impudenza — han tentato di mettere in circolazione voci sugli « ottimi affari » del compagno on. Morgari.

Non meritano confutazione tanto è palese la inversione delle parti. Ci compiacciamo di riportare la lettera del compagno Bertesi, che chiarisce ciò che per le persone oneste non era necessario chiarire.

E non commentiamo. (N. d. R.)

CONGRESSO PROVINCIALE SOCIALISTA

16 Marzo 1913

Domenica, 16 marzo, avrà luogo in Torino, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, il Congresso Provinciale Socialista.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria (relatore Taramasso Giacomo);
3. Stampa (relatore Frache Giuseppe);
4. Propaganda e rapporti con le organizzazioni economiche (relatore Portalupi Massimo);
5. Organizzazione ed azione provinciale: elezioni amministrative e politiche, candidature (relatore Allasia Leandro);
6. Nomina del Comitato;
7. Proposte varie.

Le Sezioni hanno diritto ad un rappresentante ogni 10 soci o frazione. I rappresentanti devono essere scelti fra i soci della Sezione stessa.

I compagni — ove non esiste nè Gruppo, nè Sezione — avranno diritto ad un solo voto per ogni Comune, qualunque sia il numero degli aderenti.

La quota di adesione è di L. 1 per ogni delegato delle Sezioni inscritte al P. S. I.

Potranno prender parte alla discussione con voto consultivo tutti i compagni isolati, i consiglieri comunali e provinciali, i candidati politici della Provincia e i deputati di Torino.

Potranno assistere alla discussione del Congresso tutti i compagni di Torino e Provincia, muniti di tessera del Partito.

Si raccomanda caldamente ai compagni di Torino e Provincia di assistere numerosi alle discussioni del Congresso.

Diamo il benvenuto ai compagni socialisti della Provincia che, domani, si riuniscono a Congresso in Torino.

Noi confidiamo che tutti comprenderanno la importanza di questo Congresso, che auguriamo voglia segnare il principio di una azione di disciplina politica e di rinnovamento nella provincia di Torino.

Il momento attuale è qual'altro mai difficile. La triste ripercussione della pazza impresa tripolina, il sedicente suffragio universale, l'imminenza della lotta elettorale politica, il continuo rincrudire della reazione contro la libertà del proletariato, ci impongono in quest'ora grigia nuovi doveri.

Non manchino perciò i compagni di partecipare a tale convegno, portandovi ognuno il contingente del proprio sapere e della propria esperienza per attuarlo; il sapere e l'esperienza non sono un attributo esclusivo e non debbono essere il monopolio di pochi. Vengano dunque, e col proposito di collaborarvi attivamente; perchè solo mediante il confronto ed anche il cozzo delle opinioni individuali può formarsi l'opinione presuntivamente migliore, che nell'interesse della collettività la maggioranza dovrà quindi liberamente adottare.

Il giorno di domani segni davvero un meraviglioso risveglio di volontà libera e di forze socialiste.

Compagni, lasciamo le fraterne discordie e stringiamoci la mano, marciamo uniti e concordi alla realizzazione del nostro grandioso ideale di umana redenzione. (n. d. r.)

Un non certo desiderato, ma pur pericoloso malanno, m'ha tenuto per questi ultimi numeri del Grido, un po' lontano dalle faccende al giornale inerenti.

Agli amici che in questo frangente mi aiutarono nella compilazione di questo foglio, i miei ringraziamenti. Ai compagni e agli amici che non potei soddisfare nei miei impegni le mie giustificazioni.

Un ringraziamento speciale e l'espressione di pubblica riconoscenza al compagno carissimo **Dott. Arturo Vervelli**, *che con intelletto ed amore mi ha curato in questa malattia.*

Questo ottimo medico ha saputo dimostrare nella cura premurosa e quotidiana, una valentia che ha valso a rendermi, in un tempo relativamente breve, presso che guarito da un malanno minacciante serie conseguenze.

E ciò sia detto per suo merito

Giuseppe Bianchi.

ELLA PROVINCIA

...li parlanti...

...ato per l'ironia pungente ... serata di ieri, nella *Far...de*, sarebbe senza dubbio ...atonia della saccente loqua... il quale principiò a leggere ...esto stelloncino di quarta ...*città nord-americana si sta ...apposita casa di cura per i ...sono già raccolti i fondi...*»

... da quando fa il va... alla moglie del farmacista ... rise smisuratamente, ... di sorta; ma *Pistapeicer* ...tore sindacale per dire: ... di Parigi, non può ... neanche un padiglione americano.

...sarata se almeno mostrare ... qualche cosa nei suoi ozii ..., non si potrà dire che le ..., l'iniziativa e sopra tutto ... — il sentimento, il cuore...
...geriamo — riprese il Sindaco ... la sedia al frankelin acceso ... ci vuol anche per le ...nte in tempi di democrazia. ... mercè, i giorni della schia... logico che la finisca anche ... che tanti servizi all'uomo

... dico io — rispose *Pistapeicer* ... miscela di *acidi* e di *basi*. ...so, in regione di democrazia, ...olliti, che gli animali non ...ne; e la borghesia è corsa ... Si figuri, sor Sindaco: ... dell'aristocrazia mi... a tal segno di sentimenta...mentico..... che sui giornali ...niente meno che fossero ...esposti delle trincee libiche ... ed affini che prodigano ... loro cavalli...

... come un'altra! — arrischiò ...

... come un altra! — alternò ...acista.

...mio — riprese *Pistapeicer* ...sapevo da lunga data che le ... del *Tea Room* preferiscono ... cuccia, alla cameriera ...mestica. E' novità vecchia ... studia nel *Giorno*

...replicò il Sindaco — se non ...tà protettrici degli animali, ...meriterebbero le loro bestie ... crudeli! Bisogna vederli certi carrettieri! Bisogna vederli certi monelli! Roba da far drizzare i capelli!

— E' vero! — commentò la moglie del farmacista.

— E' vero! — rincalzò il maresciallo.

— Per bacco, se ve lo dico io che sono il Sindaco del villaggio...

— Oh — ribadì *Pistapeicer* — ma dicano un po' lor signori; e se invece di affettare tenerumi esagerati e ridicoli per gli animali, si principiasse a trattar meno bestialmente e inumanamente il proletariato? Forse che i poveri valgon meno di un cavallo o d'un cane?

— Ci son le leggi per gli uomini — rispose il Sindaco mescendo un pugno sul frankelin — e davanti la maestà della legge tutti — ricchi e poveri — devono inchinarsi.

Ah, come mi fa ridere signor Sindaco! Vossignoria evidentemente non ha mai visto come vengono trattati i domestici e gli operai in molte case e in molti stabilimenti: i cani dei padroni mangiano ottimi piatti e riposano in igieniche cuccie; la così detta serva rosicchia gli avanzi dei bambini e dorme in un sotto scala senz'aria e senza luce, fra la cucina e il cesso.

Il cavallo dell'industriale ha cinquanta stallini che lo tengon d'occhio; l'operaio dell'opificio ha cinquanta aguzzini che lo sorvegliano, e lo minacciano se stanco morto, si appoggia a una colonna due minuti per detergersi il sudore...

— Insomma, non divaghiamo ora — interruppe il Sindaco, che probabilmente si trovava a disagio — quel che dicevo gli è che gli animali meritano rispetto, tanto da noi, dove abbiamo le società protettrici degli animali, quanto in altri paesi dove ci sono cimiteri e ospedali per i cani: ecco tutto.

— Ben detto — biascicò la moglie del farmacista.

— Ben definito — concluse il maresciallo.

— E se, signori miei — ammonì *Pistapeicer* sollevando il groppone dal mortaio — al posto della società protettrice degli animali, faceste sorgere la società protettrice dei poveri diavoli costretti a finir nelle galere, nei postriboli, e negli ospedali, perchè lasciati in balia della strada, del vizio e della miseria, quando avevano d'uopo di soccorso urgente? Oh, quanto sarebbero belle simili società! Altro che le ciniche pretese di quella famiglia borghese, di non so più qual paese, la quale, or son dieci o dodici giorni, mandava a morir in fiume due buone persone di servizio per il solo scopo di salvare il cagnolino della signora in pericolo d'annegare...

La Pepessa.

S. GIORIO

La predica.

Una di queste domenica di quaresima, chi è andato in chiesa, ha inteso il prete dal pulpito a fare una delle solite prediche, nella quale si proponeva di dimostrare come in certe famiglie del paese regnino la discordia tra padre e figli, la guerra tra fratelli e sorelle, il malumore coi vicini, le disgrazie nelle faccende domestiche e le continue malattie, ecc., solo perchè (vedete un po' quanti castighi del buon dio!) in quelle certe famiglie padri e madri non vanno in chiesa a pregare e non si curano di mandare i lor figli alle lezioni della dottrinetta cristiana.

Per una predica da villaggio, ce n'è anche troppo per far presa su la mente grossolana di quattro credenzoni.

Ma, secondo noi, perchè un omelia domenicale possa sortire il suo completo effetto, bisognerebbe che il prete aggiungesse anche quest'altra considerazione: che certe famiglie di galantuomini *anticlericali* non sono libere nemmeno d'andar al cesso (con licenza parlando) senza chiudere tutti gli usci di casa a doppia chiave per evitare delle brutte sorprese per parte di taluni vicini *clericalissimi*.

Ah, buon prete! Se non hai che dei pettegolezzi da donnicciuola da sciorinare sul pulpito, è meglio che la domenica monti in terza classe e te ne vada a fare una passeggiata all'aria aperta.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

TORRE PELLICE

Apprezzamento ingiusto.

Egregio sig. Direttore del giornale «Il Grido del Popolo»,

Mi rivolgo alla di lei cortesia perchè voglia rettificare un erroneo articolo pubblicato nella corrispondenza da Torre Pellice del «Grido» di sabato, 8 marzo, sotto il titolo *Clericalismo valdese*.

L'affetto che ho pel movimento socialista, e il condividere che faccio di tanti suoi ideali, mi spingono ad impedire che si crei una leggenda del tutto insussistente.

Non è adunque vero, nè in modo assoluto, nè in modo relativo, che io sia stato costretto «*a smetteria di scrivere, ed obbligato a fare prima rivedere i miei scritti alla Curia valdese*».

L'articolista che ha scritto quanto sopra, con sentimento di simpatia per me (cosa di cui lo ringrazio), ma certo del tutto male informato per quanto concerne i fatti, mostra di non conoscere troppo l'ambiente delle chiese protestanti in genere, e quello della chiesa valdese in ispecie. E' cosa che ripugna allo spirito del protestantesimo la costrizione del pensiero; e nella chiesa valdese, posso renderne assicurato il per me benevole scrittore, un'azione come quella accennata *non è possibile*, perchè l'ambiente di pensiero e di sentimento non lo consente; e *non è possibile* perchè il diritto scritto che regge l'associazione religiosa valdese è quanto si può immaginare di più repubblicano per ciò che riguarda l'organizzazione, e di più rispettoso della libertà di opinione individuale e della libertà di esprimere questa per iscritto e a voce.

Mancando i fatti, cadono gli apprezzamenti; e sono sicuro che il corrispondente del *Grido*, ora meglio informato, ne converrà meco.

Gradisca, egregio sig. Direttore, i miei rispettosi saluti.

Prof. Mario Falchi.

Per debito d'imparzialità pubblicammo la lettera dell'egregio prof. Falchi, ma nulla crediamo dover mutare alle nostre affermazioni. Conosciamo da tempo il pio e colto professore, sappiamo quanta sincerità porti nelle sue lotte di pensiero, ma sappiamo pure la guerra, non sempre giusta e leale, mossagli dai suoi correligionari. Che nel *Diritto scritto che regge l'associazione valdese* vi sia fatta ampia dichiarazione di libertà di pensiero, non lo contestiamo, ma che nella pratica questa libertà sia riconosciuta, lo neghiamo assolutamente. Basterebbe leggere l'*Avvisatore Alpino* per vedere come poco cristianamente combatta contro il simpatico prof. Falchi. Le leggi scritte, caro amico, sono lettera morta.

Anche i preti hanno il precetto dell'amor fraterno, eppure..... Via, ella, professore è troppo buono, e nella sua bontà non s'accorge neanche delle ingiustizie, dei soprusi, o almeno questi tenta giustificare. A prova delle nostre asserzioni sta il fatto che molta acqua mise nel suo vino; nel *Pellice* scrive meno e non più di religione, come pure consigliò un redattore a moderarsi perchè... perchè... Certo se tutti i valdesi pensassero e agissero come lei, la libertà non sarebbe soltanto nel *diritto scritto*, ma purtroppo tanti suoi confratelli sono come i preti intransigenti, e predicano: fate quel che vi diciamo e non quello che facciamo. Sono preti in calzoni: non per nulla vanno d'accordo col vescovo. Non parliamo d'ambiente, caro professore. Lo concepisce un ambiente tollerante formato dall'irruenza verbosa e scortese dell'*Avvisatore Alpino*? Non discutiamo la confessione valdese è quello che è... ma l'ambiente. Molti dei suoi rappresentanti più in vista lo ripetiamo, sono intolleranti, maligni, vendicativi... e crediamo ch'ella, pur tanto mite, non giurerebbe che siano fior di cristiani. Ah se si fosse fatto a loro, ciò che essi fecero a lei, guai se l'avesse o fatto i preti a qualche loro confratello, apriti o cielo. Non si fidi troppo del *diritto scritto*. Dante diceva: le leggi son... con quel che segue.

Eridano.

PINEROLO

La sincerità dell'«Eco».

I reverendi dell'*Eco* fanno ora i paladini delle maestre, mica per ingraziarsi le giovani e belle: no no, per giustizia, per reagire contro coloro che le vorrebbero via dalle scuole, perchè secondo i preti la donna sola può ben educare i giovani.

Non discutendo per ora nè la tesi sostenuta per opportunità dai preti, v'è l'adesione a loro data dal *quodam* anticlericale on. Campana, ci limitiamo a rammentare che i primi a voler escluso la donna dalla scuola, furono pregate assi: i preti.

Non ricorda come a Balbotet, due anni or sono, il prete riuscì a far boicottare la scuola in cui insegnava una signorina? Come quel prete, per figurando innanzi allo Stato quale curatore d'anime, e quindi incompatibile con la dignità di maestro, pretendeva essere nominato lui, e che non ottenuta la nomina volle far scuola ad ogni costo? Non ricorda l'*Eco*, che fu egli a prendere le difese del prete contro la maestra?

Non ricorda l'*Eco*, come per opera d'un prete certo Michelin, in quel di Trevica, una povera maestra rischiò di rimanere vittima del furore popolare sollevato dal parroco?

No... l'*Eco* non è sincero nella sua odierna campagna, egli vorrebbe che nelle scuole insegnassero le donne, fintanto che queste vanno a prendere l'imbeccata in confessionale e in sacrestia. Se le maestre si ribellassero un po' alla sua tirannia sarebbe il primo ad urlar loro contro.

Egli sa, che la maestra, principalmente, nei piccoli paesi, è l'umillissima serva che a lui deve ubbidire, a lui concedere magari i suoi sorrisi e... mentre il maestro difficilmente si piegherebbe ai voleri sacerdotali.

Via, reverendi, siate sinceri, e rispondete, se le maestre si rifiutassero di insegnare la dottrinetta, non frequentassero chiesa e sacristia, vi chiudessero la porta in faccia quando volete ficcare il vostro naso nelle scuole, le vorreste ancora ad insegnare?

Il futuro osservato.

Un ... alto sentono di più le impetuose raffiche dei venti, e son più facili agli ondeggiamenti. Il vento elettorale comincia a soffiare, e l'alto ingegner Bosio è costretto a piegar or a destra ora a sinistra, con una rapidità impressionante.

E sì, che la sua corporatura (fisica intendiamoci) non è delle più flessuose! Si teme non abbia a spezzarsi la sua spina dorsale.

Benchè non gli manchi l'arte dei facili sorrisi, delle civettuole moine, che sanno avvincere gli animi, pure l'attuale sua posizione non corrisponde alle sue aspettative. Il vento soffia troppo incerto, e pare che il dissenso regni tra i principali manipolatori di elettori.

Vero che ufficialmente la candidatura bosiana non fu ancora ufficialmente proclamata, ma ormai egli s'è già troppo compromesso con lettere a questi, ed a quelli, a preti e valdesi, e ritirarsi non sarebbe poi troppo decoroso. Quindi suo malgrado deve affrontare l'infuriar dei venti e tener continuamente la bussola in mano per essere lesto a piegare, e gira e rigira il collegio in compagnia dell'ineffabile sottoprefetto, facendo colla massima indifferenza una scapatina dal prete e dal valdese, promettendo all'uno l'aumento della congrua, all'altro un sussidio. Intanto un capitano della benemerita visita i militari in congedo ed in pensione, e ai più influenti fa balenare la speranza di croci se sapranno compiere il loro dovere, votando per Bosio.

Veramente noi credevamo che altre fossero le mansioni d'un capitano dei carabinieri... ma siamo in Italia e tutto è possibile!

Ma e Bosio è liberale? A parole qualche volta. E' credente? Lui lo afferma, i fatti lo smentiscono. E' clericale? Una volta no, ora è passato armi e bagagli al vescovo, e seguendo le pedate dell'amico Facta tenta di fare del collegio di Bricherasio un feudo dei preti.

I valdesi hanno subito l'imposizione. E noi una volta ancora vedremo l'ibrido connubio di protestanti e cattolici affermarsi su un uomo che politicamente non è nè carne nè pesce.

Comunque diamo competente mancia a chi ce dirà quali benemerenze politiche abbia egli. Come sindaco di Pinerolo, lavorò è vero, ma perchè circondato da nullità appariva più grande del reale, giusta l'antico proverbio: *in regno caecorum monoculus est rex*. Nel regno dei ciechi il monocolo è re! L'opera sua però, non fu tutta benefica, anzi... basterebbe ricordare la questione tramviaria, ed altre che rammenteremo a tempo propizio.

Ferrovia elettrica.

Gli eterni illusi gridano: La ferrovia elettrica si fa. Son già venuti persin dei vagoni. Noi eterni diffidenti diciamo: La ferrovia elettrica non si fa. I vagoni che si fecero viaggiare nella linea erano vagoni polvere, destinati a continuare la commedia. Si ripete la scena di parecchi anni fa, quando vennero i famosi ingegneri a prendere misure... Lo si ricordi. E' la scena della filovia. Facta gridava in Consiglio: la filovia si fa, c'è già persino una società disposta; io affermo che si fa perchè ho argomenti precisi di poterlo affermare. E noi insistevamo a dire che la filovia era una colossale turlupinatura ed i fatti ci diedero ragione, la filovia filò... via. Lo stesso sarà della ferrovia elettrica.

Il Governo per l'Italia non ha quattrini deve spenderli nella Cirenaica. La ferrovia elettrica resterà per sempre un magnifico tema elettorale.

Cittadini, prima di vedere la ferrovia elettrica, dovete ancora pagare chissà quali e quante tasse e di ciò ringraziatene il vostro deputato Facta.

Tespisto.

LUSERNA S. GIOVANNI

Sabato sera una quarantina di compagni e amici si riunivano nei locali della Società Arti e Mestieri, per una bicchierata offerta ai compagni e amici nostri reduci dalla Libia.

Ma non era questa una bicchierata come si suol dire di ricevimento, ma anche di addio, perchè i compagni Bastia e Bertin, da poco tornati dalla Libia, partono di questi giorni per l'estero a cercare quel pane che il Governo italiano loro rifiuta.

E così, dopo aver esposta al pericolo la loro vita per parecchi mesi, dopo aver sopportato ogni sorta di disagi e sofferenze sui campi di battaglia, devono ora prendere la via della frontiera se non vogliono morir di fame sul suolo italico.

Interpreti di questi pensieri furono i compagni Parander e Isoleri che, portando il saluto ai reduci ed ai partenti, trovarono modo di mostrare chiaramente che tutto questo non deriva che dal militarismo, contro il quale tutti debbono combattere, e specialmente i giovani.

Rispose a tutti, a nome dei reduci, il compagno Bertin che, con un discorso prettamente antiguerresco e antimilitarista, seppe strappare gli applausi unanimi dei presenti.

In complesso fu una buona serata di propaganda.

BAUDENASCA

Un prete ameno è il nostro parroco, teologo Allemandi. Egli partecipò al pranzo dei reduci, brindò con la sua inconcludente prosa a tutto, meno che alla verità.

Al mattino celebrò la messa solenne, alla sera cantò il *Tedeum* di ringraziamento a dio, perchè permise che fratelli uccidessero i fratelli.

Oh, povero Cristo, come i tuoi seguaci han presto dimenticato la tua dottrina. Eppure un giorno dicesti, chi di spada ferisce di spada perisce.

I ben pensanti non riescono a comprendere come un parroco possa benedire alla morte... Poveri ingenui... i preti ed il teologo Allemandi consigliano con la religione pure tante altre cose.

Domandate a... zitto, zitto... a suo tempo parleremo!

Piccolo Paolo, a ben rivederci!

Gente che si rivela.

Decisamente ci eravamo ingannati; credevamo l'egregio consigliere Favero un bue muto; ma l'*Eco* delle beghine ci assicura che al pranzo dei reduci ha muggito un magnifico discorso, plaudente al valore del re, della regina, di Facta, del sindaco Bosio, del vescovo, del parroco, ecc.

Davvero un Favero oratore non lo conoscevamo.. : che sapesse servire umilmente la maggioranza ci era noto, il resto no. Si rallegrino quindi gli elettori.... ci auguriamo d'averlo presto in pubblico contraddittorio a dimostrare l'opera sua spiegata in Consiglio.

Bravo, signor Favero, fatevi fare un altro discorso dal parroco, dal sindaco e... continuate a muggire. Bravo!

Sarete il Mira... bò del Consiglio!

Ah pardio! pensate un po' più agli interessi della frazione, che è lasciata in un abbandono vergognoso.

DAL CANAVESE

Applaudendo la mai dalla sagra dei democratici

I tempi mutano! Si direbbe che alla distanza di appena un anno e mezzo ed anche meno, gli uomini si sono mutati completamente in gran parte. Se pensate, non senza sdegno, come accade a me, all'impetuoso affermarsi di antisocialismo visto: al tempo della maledetta impresa libica, e con me a tutti quei cittadini antiguerreschi fischiati e calpestati perchè non accettavano l'entusiasmo della corrente guerrafondaia, non potete non ricordare, con uno sdegno anche maggiore, quella commovente, stupida «patriottica», celestiale unione dei democratici con i preti e ultra conservatori perchè a sentir loro, col nemico alle porte e «dinanzi alla patria ed il re, tutti i partiti debbono scomparire».

Anche questa è una baggiana farsa fatta che sarebbe bene... avesse fatto il suo tempo. Ma purtroppo è ancora così, ed i banchetti di domenica 23 scorso febbraio con intesa che meraviglia in una parte dei paesi di questo canavese ai poveri reduci valorosi altri dell'armiamoci e partiti. Fatti dove i preti e insegnanti arringano la folla e portano la scolaresca ad educazione, non perchè impari che il più forte ha salvato il più debole, ma perchè ... sono italiani ed abbiamo accoppati i figli delle madri arabe e beduine senza avvertire che in fondo nel parto sentirono gli stessi dolori delle mamme italiane e per la vita la medesima tenerezza per i loro cari.

Ah! povero Manzoni, povero Edmondo Deamicis che scrivevate: non temprate coltelli contro l'umanità, non date ai bimbi balocchi da guerra! Date loro gli strumenti del lavoro che redime, che affratella.

Che diavolo! Col nome «augusto» di patria si coprono le malefatte dei fornitori di buoi, di materiale sanitario, di farina marcia, di poesia insulsa e sbandamento cretino. Dio mio, come è comoda la «cara patria».

Ma noi abbiamo visti i soldatini partire per la bella guerra o meglio per la passeggiata di quindici giorni — ed abbiamo pianto. Abbiamo protestato e fummo chiamati turchi. Ora di quei soldatini fortunatamente, non tutti «purtroppo», ma una buona parte è ritornata e qualcuno lo vedemmo andar in cerca di lavoro, ma c'è la crisi e loro si è risposto: vi fu la guerra!! Capito?...

Ecco; finchè i soldatini grigi facevano loro comodo erano dei bravi ragazzi; ma nello sciopero di Balma cui da questa Eporedia si mandò all'ultimo Congresso un caldo augurio di vittoria che fu clamoroso ieri, colà due dei nostri soldatini tolti la divisa, si vestirono rossamente fieri per la conquista del loro diritto con la cravatta rossa al canto dell'inno dei lavoratori, allora i soldatini sono degli «elementi perniciosi al decoro e al benessere sociale». E anche questa è una frase fatta. Il decoro, lor signori, lo mettono nelle esteriorità.

A Roma si fa la rassegna delle truppe e re Vittorio benedice le bandiere: si applaude, poco importa se vi sono popolazioni intere nell'ignoranza, senza scuole e nella miseria per mancanza di lavoro, basta che al cospetto dell'urbe si faccia una guerra più o meno «bella» e poco importa che la lurida plebe ancora di più marcisca nella abiezione.

E tutto questo per il connubio democratico con preti e ultra conservatori.

Ma le urne stanno per aprirsi, e, noi socialisti chiameremo a raccolta i poveri soldatini e diremo loro: Volete altre belle guerre? E voialtri genitori ancora singhiozzanti non siete soddisfatti che vi tennero come tante pecore colle imposte, volete offrire in olocausto la carne dei vostri figli? Per oggi punto.

IVREA

Per il "Pensiero"

(Piro). — L'eruditto cattolico si è divertito a riportare il periodo della mia corrispondenza passata dove affermavo che il movimento socialista, ad Ivrea, è un po' assonnato.

Ora, per quanto mi sforzi ad afferrare la ragione dello stupore del modesto untorello, non so ritrovarla che nel contrasto tra i metodi di lotta degli amministratori della Santa Bottega ed i nostri.

Si ride di poi, l'articolista, se la avventura costò loro fu soffrire di avanzare, che nelle elezioni del 1909 non facemmo alleanze di sorta, solo preferimmo, come minor male, appoggiare nel ballottaggio il candidato radicale. Nè alcuna alleanza si fece per l'elezione dell'ing. Boralla, e se egli fu portato anche dai radicali a consigliere provinciale, per questo non chiarò al suo programma, nè fece alcuna cosa per cui si possa ritenere intaccata la sua coerenza.

Pertanto egli per quanto sia venuta la deliberazione di lotta intransigente nelle prossime elezioni politiche, non si trova per questo in una posizione falsa, e quando lo fosse, egli stesso saprebbe pure come regolarsi, e credo che i radicali non avrebbero bisogno del vostro gratuito patrocinio, o botoli ringhiosi.

Quei curiosi, a dir vero molto imbecilli, che si domanderanno come saranno distribuiti i voti che riportò il Borello nelle elezioni provinciali, sono subito appagati: i radicali voteranno per Saudino, i socialisti per Casalini. In quanto ad un compromesso che, secondo il *Pensiero*, già esisterebbe in caso di ballottaggio, possiamo dare del mentitore a chiunque volesse affermare che esista qualche accordo sia con Saudino, sia col deputato uscente.

E per oggi basta.

Igiene pubblica.

Non sappiamo se l'Ufficiale sanitario sia da molto tempo raffreddato, sta in fatto che in certe vie, anche non del tutto secondarie, non si può passare senza tapparsi il naso per le esalazioni pestilenziali. Non sappiamo, poi, per quale concessione speciale si possa portar via il letame dai quartieri militari in ore del giorno abbastanza inoltrate. Oh le guardie!.. parte a letto con l'influenza, parte infreddate, è naturale che non possano vedere, nè sentire.

Comunicato.

Si avvertono tutte le Sezioni del Collegio di Ivrea che desiderassero che fosse tenuta qualche conferenza nei loro paesi a scrivere per tempo alla Sezione di Ivrea, comunicando il giorno e l'ora più indicati.

* * *

I socialisti di Burolo, domenica passata, si riunirono a banchetto per festeggiare i concittadini reduci dalla Libia.

Numerose le adesioni di compagni ed a nel tutte improntate ad ammirazione pei soldati e a disapprovazione per la guerra.

Il vostro corrispondente da Ivrea parlò applaudito mostrando le ragioni che poterono indurre i socialisti a festeggiare dei soldati reduci dalla guerra. Premessa l'avversione dei socialisti contro la guerra e quella coloniale in specie, legittimò l'esercito quando operasse per respingere un'invasione. Chiuse eccitando i soldati, ora che ... liberi della casacca che contro voglia avevano indossato, a rivolgere le loro energie per ... cosa di più bello, di più nobile che non sia ... per l'avvento di una società umana più con ... giustizia; e invocando alla pace, terminò con A. Pascoli:

Pace fratelli, nella prona terra
Troppo è il mister, e solo chi procaccia
D'aver fratelli in suo tema non erra.

STRAMBINO

Onoranze ai reduci.

Auspice il Sindaco, anche Strambino volle ... tare una dimostrazione d'affetto e d'onore ... suoi figli che furono costretti, per secondare ... ambizioni clericali e l'affarismo bancario ... esporre la loro vita nelle libiche sabbie ... irrorate da tanto spargimento di sangue ...

Domenica scorsa, nei locali dell'Asilo ... ebbe luogo un banchetto, a cui presero parte circa dugento persone. Erano presenti le autorità cittadine, il deputato marchese Compans, il parroco don Vesco e molte altre personalità ... moto di stupore suscitò l'ingresso nel salone ... compagno Diligenti Cesare, il quale, non ... del fango con cui un giornale clericale ha tentato d'imbrattarlo, continua a combattere sempre ... non tralascierà mai di pugnare, finchè si tratta di far trionfare l'ideale nostro socialista. Il ... ligenti osservò subito che una corona di ... cavalieri, i quali circondavano l'on. Compans ... guardava con occhi da basilisco, e fin d'allora certamente previde quanto in seguito ebbe a succedere.

Giunto il momento dei discorsi, parlò fra gli altri il cittadino Sierra Pietro, il quale ... che i presidenti avessero solennemente ... omaggio al valore dei vivi, senza ricordarsi ... sventurati che nella tragedia guerresca della Libia perdettero la vita. Applauditissimo, siccome ... tocco il tasto doloroso. «Tanto sangue, però, avremmo potuto risparmiarlo...», gli convenne allora tacere, a causa di complimenti! Avvertito da ciò, prende poscia la parola il giovane compagno Diligenti, che, dopo aver salutato i reduci, coraggiosamente, in mezzo a quell'accolita di signori intransigenti, tutti sull'allarmi ...

...LLA VALLE DI SUSA

...O COLLEGIALE DI SUSA

...ca a disposto della Direzione ... per la prossima lotta po... dell'opera svolta dopo ... per la ripresa della propa...ganda socialista nei Collegio di ... domenica, 31 marzo, ... il Congresso Collegiale ...ne del giorno:
... della Presidenza;
... morale e finanziaria della C. E.;
... del candidato politico;
...menti per la prossima lotta elet...

...Gruppi socialisti, nonchè le So...leghe, ecc., che si inspirano ai ...tta di classe, sono vivamente ...ndare i proprii rappresentanti.
...ase di senso sul comma 3°, le ...nite di tessera della Direzione ... le altre organizzazioni avranno ...ultivo.
...l'intervento di tutte le Sezioni, ...tà, cordialmente saluta.

Ai Socialisti del Collegio di Avigliana.

Cari Compagni,

Secondo le dichiarazioni fatte a parecchi rappresentanti delle vostre organizzazioni, mi pregio comunicarvi che ho rassegnato, per la seconda ed ultima volta, le mie dimissioni da candidato politico del partito socialista, perchè, nonostante le numerose manifestazioni di simpatia e d'affetto che mi avete sempre dato per molti anni, so di non raccogliere sul mio nome la concorde, unanime ed entusiastica fiducia di tutti gli amici.

Vi ringrazio di cuore della nuova attestazione di fiducia datami nel Congresso di domenica scorsa, ma, secondo quanto ho ripetutamente dichiarato, insisto irrevocabilmente nelle dimissioni.

Sempre vostro nella fede comune,

Luigi Rolle.

... Socialista del Collegio di Susa

...MISSIONE ESECUTIVA

... 9 M... 1913 - Borgone.

...lpe, Amprimo, Cogerino, Mar...

... Stefano Vigongo e Tarmasso

...atto delle relazioni di Viglongo, ...i commissari circa le speciali man... per la riorganizzazione della Federazione. Le Sezioni risorte e ...le seguenti: Bussoleno, Villarfocchiardo, Susa, Mompantero, Vayes, Condove, S. ... e Foresto. Quelle ...o e Chiusa saranno pure ricostituite prima. S. Didero, stante l'esiguo ... un Gruppo aderente alla Sezione ... nell'alta valle, per opera specialmente dei compagni di Susa e di Viglongo, ... organizzazione e riorganizzazione pre... Già si sono tenuti comizi e ...lx, Oulx, Chiomonte, Gravere, ..., Venaus, ecc.

...ne Esecutiva ne prende atto compiacendosi perchè il salutare risveglio ... altri paesi restii o indifferenti specialmente del Mandamento di Condove, e manda il suo plauso per i promotori manifestati, come pure a quella ... opera intrapresa.

...di richiamare le Sezioni al pronto ...quote alla Federazione collegiale ... al mese) per il 1° trimestre 1913, ... Commissione Esecutiva non pe... l'opera sua.

...tano le Sezioni a pagare pure la ... all'anno per inscritto alla Federazione provinciale e di provvedere al pronto ... della Direzione del Partito, ... i caduna.

...ndo, per disgrazie di famiglia, il ... attendere alla Segreteria della ... si costituisce col compagno Cogerino che sarà aiutato dai commissari

...a di aderire al Congresso Socialista ... il 16 corrente, delegando all'uopo ... Viglongo, unione ai delegati di ... potranno mandare propri in...

... di convocare il Congresso col... ... 31 marzo, a Bussoleno, fer... ordine del giorno
... dell'avvenuta espulsione da ... di Dovano G. B., ... della Sezione di Villarfocchiardo ... al Congresso.

CONDOVE

Avviso.

Domenica, 16 corr., alle ore 14 1/2, nella sala dell'*Albergo del Sole*, gentilmente concesso dal proprietario, avrà luogo la riunione dei compagni di Condove, Novaretto, Chiavrie, Mocchie, Frassineri.

I compagni e simpatizzanti che non avessero ricevuto l'invito, possono intervenire ugualmente e saranno sempre i benvenuti.

I Socialisti Condovesi.

Agli ...

Il Segretario comunica che, per deliberazione della Sezione presa nell'ultima seduta, i compagni i quali non sono in regola di pagamento, e non giustificano prima della fine di marzo la loro morosità, verranno radiati.

OULX

Conferenze Viglongo.

Finalmente anche in quest'alta Valle di Susa si nota un po' di risveglio socialista e tutto dà ragione a credere che neppur qui i nostri avversari avranno nella prossima lotta quella maggioranza supina di voti che ebbero in passato. E bene fa la Federazione Socialista spingere fin d'ora in quest'alta valle la sana e redentrice sua propaganda.

Domenica, 2 marzo, avemmo a Savoulx e qui due buone conferenze dell'amico Stefano Viglongo.

A Savoulx il sindaco arricciò un po' il naso per il tema della conferenza: «La patria dei signori e quella dei lavoratori», ma poi finì per lasciarlo parlare. Ad ascoltarlo vi accorse numeroso pubblico che lo plaudì calorosamente.

Qui parlò nella sala del Leon d'oro, stipata di pubblico; trattò dell'attuale momento politico giudicandolo, bene inteso, dal punto di vista dell'interesse del proletariato.

La sua parola e le buone argomentazioni portate furono vivamente ascoltate ed applaudite.

BORGONE

Comizio.

Il comizio di domenica scorsa è stato riuscitissimo, tanto che, la vasta sala non potendo contenere gl'intervenuti fu giocoforza continuarlo sulla piazza comunale.

Parlarono Giacomo Tasmasso e Stefano Viglongo, il primo trattando delle non poche insidie clericali che tentano di frustrare l'azione di classe del proletariato, il secondo attenendosi piuttosto alla politica del momento, accennando ai pericoli presenti e futuri per la classe lavoratrice e della conseguente necessità di bene affiatarsi ed agguerrirsi per la prossima lotta elettorale politica a suffragio allargato.

Ambedue furono attentamente ascoltati ed applauditi.

...b la sua parola per ... l'azione ... in Tripolitania ... se non dico altro, perchè ... fin troppo ...

Carità cristiana.

I cittadini di Strambino ... assistere alla ... scandescenza in cui un frate ... la sera ... nella chiesa parrocchiale. ... In seguito a ciò, il compagno Diligenti Cesare ... è rivolto al compagno avv. Leandro Allasia ... per quelle pratiche legali che del caso.

Sezione socialista.

E' costituita in Strambino una Sezione del Partito Socialista Italiano, composta dai Gruppi ... Candia, Strambino e Romano Canavese.

FOGLIZZO

Per una Cooperativa di consumo

...

Cambiamento di Segretario?

...

CASTELLAMONTE

...

... la sua parola per stigmatizzare l'azione mi[illegible] in Tripolitania. E non disse altro, perchè [illegible] un pandemonio indiavolato; [illegible] fischi e [illegible] di proiettili... più o meno commestibili. Due papalini... *pardon!*... due paladini della [illegible] nazionale, specialmente: [illegible] ossessionati! Dimenando furiosamente [illegible] neri, l'altro le aristo[illegible] basette bionde, urlavano a perdifiato, [illegible] Abbasso! Chiamate il maresciallo! ». E [illegible] acquistarono così un altro merito per il cava[illegible] fervidamente aspirano, e per cui [illegible] patria, religione e famiglia. Ed [illegible] per questo che [illegible] l'on. Compans prodigo [illegible] di croci.

[illegible] pure applaudito dai suddetti paladini il [illegible] del collegio, il cui discorso suscitò ad[illegible] un senso di nausea, per il ributtante [illegible] clericale di che era pregno... E fin qui [illegible] che nessuno dei reduci applaudì i di[illegible] ufficiali delle Autorità; approvando [illegible] Bava e Diligenti [illegible] interpretato i loro senti[illegible] sfoggio di rettorica, [illegible] universale fu, e lo rico[illegible] il parroco don Vesco, che [illegible] brindare, non alla sanguino[illegible] alla libertà, all'indipen[illegible] d'Italia [illegible] e si azzardò financo a dire: [illegible] fuori o straniero! ». Al poeta [illegible] da parte ogni animosità [illegible] l'espressione della nostra considera[illegible] però, perchè ai preti è oggi [illegible] forte tonne, e non vorremmo [illegible] coraggioso don Vesco avesse a toccare [illegible] sorte del dott. Taramasso e di tanti altri [illegible]

P. G.

Carità cristiana.

[illegible] potergno assistere alle [illegible] caddo la sera del [illegible] parrocchiale [illegible] compagno Diligenti Cesare [illegible] compagno avv. Leandro Allasia [illegible] del caso?

Sezione socialista.

[illegible] Strambino una Sezione del [illegible] Socialista Italiano, composta dai Gruppi [illegible] Strambino e Romano Canavese.

FOGLIZZO

Per una Cooperativa di consumo.

[illegible] Foglizzo un magazzino di [illegible] locali esercenti, che [illegible] buona a prezzi [illegible] tempo che si vagheggia [illegible] questo loro [illegible]

[illegible]

Cambiamento di Segretario?

[illegible]

CASTELLAMONTE

[illegible]

disposto a pagare la quota di 20 centesimi al mese e nulla di più perchè il salario di 3 lire al giorno che percepisce non gli permette di poter pagare la quota sociale che pagano gli operai che ricevono un salario di L. 1,50.

Noi, siccome non siamo disposti a lasciarci prendere in giro dal signor Chianteretto Giacomo, dopo averlo espulso dalla Lega provvederemo a fargli sborsare quel denaro che tiene in tasca con tanta cura. Per gli altri faremo altrettanto e per intanto siamo certi di poter affermare che l'operaio che resta fuori della Lega è un crumiro, anche se tale qualifica non gli piace.

I discorsi del giorno.

(Continuazione della corrispondenza precedente).

Le nostre fabbriche sono delle stamberghe in confronto dei grandi stabilimenti dei quali abbiamo parlato e per i pochi operai che vi sono occupati, a mio parere, non è proprio necessario applicare le norme disciplinari che si praticano per i militari. Che ne dici?

Veramente non hai mica torto. Ciò che può essere una necessità per il funzionamento di un grande stabilimento, per le nostre fabbriche diventa cosa ridicola.

Ritornando all'argomento sul quale abbiamo iniziata la conversazione per dimostrarti di quale dose di sfacciataggine sono dotati certi operai della mia fabbrica, basta che io ti racconti ciò che mi è successo la settimana scorsa.

Siccome sapevo che tra gli operai occupati nella mia fabbrica ve n'è uno che è più soggetto degli altri a interessarsi della Lega, io gli dissi che non potevo permettergli di fare il propagandista nella mia fabbrica, esso mi rispose *seccamente* che se non mi piaceva così lui era disposto a *mettermi* subito abbandonando immediatamente il lavoro.

Vedi [illegible] proprio, ciò che abbiamo detto un momento fa. Ora chi comanda sono gli operai e noi dobbiamo obbedire.

Per il passato eravamo noi che dicevamo magari dieci volte al giorno all'operaio: « Se ti piace è così, in caso contrario vattene, la porta è aperta ». Invece adesso bisogna tacere, fare i sordi per non mettere il disordine in fabbrica.

(Continuazione al prossimo numero).

AGLIÈ

Illuminazione pubblica.

Da [illegible] un mese l'illuminazione elettrica lascia [illegible] a desiderare. I portici e le vie del paese sono tenute in [illegible] oscurità in re[illegible] e le famiglie private, se vogliono un po' più di luce, sono costrette a ricorrere al primitivo uso del petrolio.

I consumatori protestano, gli esercenti lanciano moccoli all'indirizzo dell'Amministrazione comunale, e il concessionario della luce, tra tanto malcontento, si [illegible] di pazientare, perchè [illegible] osservazio[illegible] e tutti dell'acqua che manca. Benissimo!

Così se troverà l'Orco non vorrà quanto prima portare [illegible] la roggia che da forza alla turbina della luce, l'illuminazione pubblica di Agliè sarà affidata alla luna.

È possibile tanta trascuranza? La Giunta comunale che da tanto tempo favorisce il concessionario [illegible] proprio sino all'ultimo dar prova della sua [illegible] Perchè non esige che i patti contrattuali [illegible] rispettati?

Il [illegible] con atto legale si è impegnato di provvedere alla pubblica illuminazione del paese [illegible] della roggia e insufficiente per produrre la dovuta energia elettrica, con altri mezzi meccanici deve pensare a provvedere [illegible] impegni e la Giunta non deve tollerare la [illegible] l'uno stato di cose indegno di un paese civile.

Serve a nulla diffalcare agli utenti [illegible] l'importo della bolletta mensile; anzi, così facendo, il concessionario stesso confessa il proprio torto e dimostra di non curarsi affatto dei reclami di tutta la popolazione.

Gli utenti della luce elettrica, pagando, hanno il diritto di essere serviti a dovere.

Sappiano almeno i nostri esercenti, che più di tutti ne risentono danno, ricordare a tempo debito come l'attuale clericale Giunta pensa a tutelare i loro interessi.

NOLE

La colpa è di tutti.

La scomparsa [illegible] Segretario suscita salati commenti [illegible]

Appena costituita la Giunta, quattro dei migliori consiglieri disertarono le sedute, un quinto diede le dimissioni. La Giunta ricorre alle elezioni suppletive e sempre [illegible] prendo parte [illegible] con marca confessionale contro il deliberato consigliare, il Sindaco, coerente alla serietà della causa, minaccia le dimissioni. La Giunta non si sgomenta e riesce a quietare il Sindaco; il Consiglio non sa niente.

Due consiglieri declinarono il mandato ricevuto dal Consesso, causa l'ingiustificata ingerenza della Giunta; il Consiglio debole, tace e quietamente conferma l'ingerenza, avente carattere personale contro colui che ebbe il coraggio di dire apertamente le sue vedute.

Cosicchè la Giunta, forte nella sua maggioranza, ha continuato la sua non encomiabile direzione, galoppando continuamente verso lo sfacelo amministrativo.

Di fronte a tanta babilonia il Segretario leggero, disorientato e mal diretto, s'ingolfa nei pasticci, fugge, lasciando baracca e burattini.

La colpa è di tutti: la Giunta inetta, il Consiglio debole.

Cose comunali.

La nostra Amministrazione poco o punto si cura del benessere dei suoi elettori.

Da quattro mesi non si può usufruire dell'acqua del canale, la quale è maledettamente sporca, e perciò nociva alla pubblica salute.

Perchè non pensate all'igiene, mentre tanta premura dimostrate nel bilanciare mille lire a favore del parroco?

Già, il parroco vi servirà nelle prossime elezioni!

Non si comprende davvero come voi, egregi consiglieri, anzichè pensare a rendere meno gravosa la vita all'operaio, vi studiate invece di peggiorarla con aumentare sempre le vecchie tasse e metterne delle nuove.

E non pensate che la tassa d'esercizio si ripercuote maggiormente sull'operaio? E perchè non mettete invece la tassa progressiva? Questa si sarebbe giusta, perchè pagherebbe di più chi più ha e meno chi meno possiede.

Ci spiace che della Commissione delle tasse faccia parte pure un nostro amico, che avrebbe fatto meglio lasciare il posto al Costa o al Ribotto, umilissimi chierichetti del parroco.

Ne riparleremo meglio prossimamente.

VOLPIANO

Festa socialista.

Approssimandosi la chiusura dei trattenimenti serali della stagione invernale, si è indetta pel giorno 23 corrente, una gara da ballo, alla quale potranno prendere parte solo i soci e coloro che saranno muniti di speciale invito.

I concorrenti dovranno depositare, all'atto della loro inscrizione, ed a fondo perduto, la quota di L. 1. I quali riceveranno, alle tre coppie ritenute migliori, i seguenti premi:

1° premio: medaglia d'oro;
2° » » vermeille;
3° » » d'argento.

Saranno esclusi dalla gara tutti coloro che ottennero il primo premio, ossia la medaglia d'oro nelle gare precedenti.

I soci ed i signori invitati vorranno accorrere numerosi al detto trattenimento, tanto più che esso mira a dare impulso e stabilità al nostro Circolo, che con tenacia si è messo a difesa degli interessi reali dei lavoratori.

Ciclisti Rossi.

La stagione propizia per le gite ciclistiche, già si presenta, per cui è necessario dare definitivo assestamento alla nuova organizzazione dei Ciclisti Rossi, che non mancherà di trarre a sè tutta la simpatia della gioventù socialista, sia per le gite bene organizzate a cura del Comitato Centrale, sia ancora per la concordia e l'affratellamento della gioventù dei diversi paesi.

Molti paesi hanno già compiuto tutto il lavoro preliminare e le squadre sono già completamente formate; è necessario quindi che anche i Volpianesi, che mai furono gli ultimi ad assecondare simili movimenti, si diano attorno con alacrità, compiendo tutte le formalità prescritte dallo Statuto in materia.

Compagni all'opera.

A proposito dell'aumento della sovra imposta.

Dalla *Voce dell'Operaio* abbiamo rilevato che un gruppo di ex-Consiglieri hanno mosso reclamo alla R. Prefettura circa l'aumento della sovra imposta che andò in vigore coi ruoli di quest'anno.

In proposito è necessario che anche gli ex-Consiglieri socialisti si pronuncino, giacchè i firmatari del ricorso appartengono tutti al partito clericale, ed al riguardo riportiamo succintamente quanto i nostri compagni ex-Consiglieri dissero al riguardo e cioè: « L'aumento della sovra imposta costituisce per essi una vera e propria novità perchè mai il Consiglio ebbe ad occuparsi in merito prima che decadesse dal mandato, siccome la legge stabilisce in modo tassativo che detto aumento è *facoltativo* e per applicarlo occorre una vera e propria deliberazione del Consiglio, mentre essa non avvenne, ritiene che essa non possa aver vigore a menochè non l'abbia sanzionata l'attuale R. Commissario ».

Ad ogni modo, quello che rimane un punto interrogativo, è il fatto che prima della venuta del R. Commissario i ruoli colla nota sovra imposta erano già compilati.

Chi avrà dato l'ordine?

PECETTO TORINESE

Tra le olimpiche sfere.

Fu una vera fatica d'Ercole per quei della Giunta il racimolar il numero dei Consiglieri strettamente legale per la validità della seduta di domenica al nostro Consiglio comunale.

Presenti, compresa la Giunta, appena otto Consiglieri.

Manca all'appello la quadruplice consigliare della frazione Valle Sauglio, che disertato momentaneamente il campo d'Agamennone, s'è ritirata sdegnosa e gravida d'ira e di minaccie sotto la tenda, duce *Achille* Borgarello.

Notato e sfavorevolmente commentato lo squagliamento di certi Consiglieri del capoluogo: nè noi possiamo nè approvare, nè lodare la *calcolata* loro assenza, tendente evidentemente a creare imbarazzi alla Giunta nell'attuazione del progetto per la strada Torino Cavoretto-Revigliasco Pecetto opera questa di sicuro vantaggio pel nostro paese e di impellente necessità.

L'inqualificabile condotta di questi Consiglieri dell'*età della pietra*, in antitesi agli interessi della comunità, non peserà certo a loro favore nel *dies iræ* delle venture elezioni.

E siamo al 1° comma dell'ordine del giorno: *Dimissioni dei quattro Consiglieri della Frazione Valle Sauglio.*

Dalle lettere inviate al Consiglio dai dimissionari, restano le loro dimissioni presso a poco così motivate: rifiuto da parte della Giunta di favorire l'istituzione di una sezione elettorale in detta frazione; rifiuto di interessamento e concorso materiale da parte del Consiglio per l'elevazione dell'ufficio postale dalla terza alla seconda classe; nessuna cura da parte della Giunta per la sistemazione delle varie strade che corrono in detta località.

Donde l'impossibilità di esercitare il mandato loro affidato dal corpo elettorale. Così i dimissionari.

Particolarmente movimentata riesce la lettura delle dimissioni scritte inviate dal consigliere Borgarello, per due esilarantissime righe di chiusura che suonano testualmente così: « *Saluto con ciò il clero della Giunta e del Consiglio comunale* ».

Scoppia un pandemonio... quasi che il Borgarello li avesse appellati ladri o farabutti.

Il consigliere Pavesio squittisce come un'aquila che colla sacrestia lui non ha nulla a spartire (?) gli altri fan coro gracchiando come le oche capitoline, mentre l'assessore B[illegible], cui un resto di pudore impedisce di protestare, guarda estatico le figure del soffitto col suo solito serafico sorriso... sì che *pareva Gabriel che dicesse Ave.*

Il pubblico si diverte un mondo e trova la botta molto appropriata.

Noi, per parte nostra, raccomandiamo a molti Consiglieri di non farsi cattivo sangue, così a sproposito, perchè quanto scrisse il Borgarello è la pura verità. Buona parte del Consiglio è schietta emanazione della sacrestia, più d'uno tece e fa parte della cattolica, gli ultimi Consiglieri eletti devon ringraziare don Brunero a cui non sdegneranno domani rivolgere suppliche molti di voi per ritornare in Consiglio comunale.

Si ricordi perciò il Pavesio e C. la avvezza del noto proverbio latino: *Nisi caste, saltem caute.*

Nè vale l'argomentazione difesa del Pavesio... non esser cioè il Borgarello l'uomo adatto per lanciare ad altri l'accusa di clericalismo, perchè se è vero che tempo fa il Borgarello chiese un sussidio pel parroco, è pur vero che tutti voi, il dott. Tabasso eccettuato, lo avete votato con santo entusiasmo in misura molto maggiore che non fosse nel pensiero del richiedente.

E per tornare a bomba, alle lamentele di quei di Valle Sauglio, rispose il Sindaco: 1° Non esser colpa della Giunta se la Commissione Provinciale respinse il loro ricorso elettorale perchè fatto dopo il termine fissato dalla legge; 2° non permettere le condizioni del bilancio un eccessivo aggravio per l'ufficio postale della loro borgata, elargendo però, *pro bono pacis*, un annuo sussidio di L. 50; 3° essere poi ingiuste le accuse di trascuranza per la viabilità della loro frazione, essendo a ciò destinata buona parte del bilancio comunale.

Ed infine l'augurio che per *il bene di tutti* ritornino all'ovile le pecorelle smarrite.

Ed ora vedremo come si comporteranno gli ammutinati e se un qualche Menenio Agrippa del Consiglio, tirando fuori l'apologo famoso, saprà deciderli a calar giù dal *monte sacro*.

Passatosi per ultimo a discutere del nuovo tronco di strada Torino-Cavoretto Revigliasco-Pecetto, dopo udita la relazione dell'abboccamento avvenuto tra le Commissioni dei due paesi interessati, in cui furono buttate le prime basi dell'accordo, si delibera di far tracciare due progetti di strada, salvo poi a scegliere quello che alla maggior economia unirà una maggiore utilità.

Noi che pur essendo avversari irreducibili dell'attuale Amministrazione, non ci rifiutiamo tuttavia di riconoscere lealmente e plaudire a quanto di bene fa pel nostro paese, ci auguriamo di tutto cuore che vane lungaggini burocratiche non rimandino alle calende greche ciò che ormai è diventato pel nostro paese un'impellente necessità.

Quod est in votis.

Assemblea.

I soci della Sezione sono convocati per domenica, 16 marzo, ore 15, nei locali del Circolo, per discutere sulla nuova situazione elettorale.

La Commissione Esecutiva.

SETTIMO TORINESE

I fonografi...

Giovedì scorso si tenne la prima adunanza del Consiglio dopo le elezioni del 9 febbraio. Il pubblico era numerosissimo, tanto che fu divelta una porta, tale era la ressa all'entrata, ed era composta in maggioranza di elettori popolari. Gli avversari stuggono sempre. Tardando i neo eletti ad intervenire, di quando in quando partivano dal pubblico frizzi mordaci a carico loro. Finalmente essi arrivano in massa, ma con una cert'aria da parer piuttosto vinti che vincitori. Il pubblico li salutò con un mormorio assai significativo a cui rispose un consigliere: « E' l'invidia che vi fa fare così ». Una risatina solenne accolse l'umoristica trovata dell'ex socialista. Il sindaco, non appena il Consiglio fu al completo, mandò un saluto alla maggioranza, e per la minoranza rese[illegible] l'ex [illegible] Alfredo, il quale, dopo le dichiarazioni di combattere per la giustizia e per la lealtà, mise un punto e per tutta la seduta più non parlò. Bene!

Il consigliere Ossola opportunamente sollevò la questione del portalettere, essendo vivamente lamentato il disservizio sia per le cascine che per la classe lavandaia, e propose di aggiungere un nuovo portalettere a ciò addetto. Il sindaco osservò al consigliere Ossola come già più volte il Consiglio si interessò al riguardo, ma incontrò sempre gravi ostacoli specialmente dalla Direzione delle Poste. Assicura però che farà nuovamente tali pratiche sperando che una buona volta si voglia riparare.

Il consigliere Ognibene esce con una sua solita spiritosaggine.

Si nominarono in seguito varie Commissioni.

Importante fu il dibattito fra il cav. P..., cioè Chiappo Giovanni e Raspini Luigi circa il ricorso in una questione fra Municipio, Patatta e Roggeri. I fatti sono così: Il cav. Patatta aveva citato in giudizio il signor Roggeri Emilio ed il Comune; il primo come affittavolo, il secondo quale proprietario perchè il Roggeri, contrariamente a certe disposizioni del capitolato, alzava le paratoie del suo molino. Il Comune, era naturale, citato, intervenne e sostenne che la ditta Patatta non era dal Comune riconosciuta quale successore alla Ditta Franco Borelli e Bonamico, non constando al Comune tale atto. Infatti, nella prima sentenza il Tribunale diede ragione al Comune. Il Patatta si appellò, ed in appello il Comune e la ditta Roggeri vennero condannati. E' più che logico ricorrere in Cassazione. Infatti il legale del Comune consigliò tale ricorso; ma i signori della minoranza non vogliono, e col pretesto di tutelare gl'interessi del Comune, sopporterebbero che esso, condannato in appello, pagasse e non ricorresse. Ma in questo modo si verrebbe a tutelare non l'interesse del Comune, ma del Patatta, il quale avrebbe ragione di ridere se il Consiglio avesse ciò fatto; ma argutamente rispose al Chiappo l'assessore Raspini che lumeggiò chiaramente la situazione del Comune in rapporto alla causa, ed infatti il Consiglio approvò il ricorso in Cassazione.

Il pubblico dovrebbe capire ora che quelli che sono stati mandati in Comune non fanno l'interesse del medesimo.

La Giunta portò pure all'ordine del giorno la discussione sulla decadenza del signor Maina Luigi, presidente del Consorzio Po, il quale deve sentirsi veramente lusingato che in questa circostanza abbia avuto l'omaggio da tutti i partiti del Consiglio. Noi pure da questo giornale salutiamo di cuore l'ottimo Maina che decade per accidentalità di cose, e ci associamo a tutte le manifestazioni espresse dall'intero Consiglio e dal popolo.

Ridicolo il solito apparato di forza pubblica che viene a tutelare i rappresentanti del popolo!

Abbasso i preti e la loro bottega!

Sappiamo come taluno dei preti, anzichè dedicarsi alla cura della religione, gira per le case, si dedica alla politica, distribuiva schede in chiesa, e fa della religione un mezzo qualunque per difendere gli avversari. Noi abbiamo il dovere di rispondere. Invece di portargli delle messe, pensiamo che il prete è il nostro nemico peggiore, alleato coi nostri avversari. I compagni vigilino onde si facciano tutte le funzioni civilmente: sia matrimoni che sepolture, che battesimi. E' solo in questo modo che noi dobbiamo combattere il politicantismo dei preti. Compagni all'opera!

Processo a Chivasso.

Venerdì, alle ore 9, si svolgerà alla Pretura di Chivasso il processo contro Ognibene per l'inqualificabile aggressione fatta al nostro ottimo Cerato che si dedicò con tanta cura a svelare quanto in Comune si faceva di marcio. Veniamo pure informati che per attenuare la responsabilità dell'aggressore si sia sporta denunzia contro alcuni nostri compagni. Ne daremo l'esito.

S. GILLIO

Anzitutto dobbiamo rettificare un apprezzamento errato della passata corrispondenza. Il maresciallo a riposo a cui accennavamo non è niente affatto quel mangiasocialista che si diceva, ma è una persona che pensa ai casi suoi e vede anzi con una certa simpatia gli sforzi della classe operaia per emanciparsi.

Siamo ancor tutti impressionati e commossi per la magnifica riuscita del comizio di domenica. Nel cortile del Circolo Sociale una folla enorme si stipava a udire la parola del compagno Angelo Tasca. Egli parlò del problema della scuola col massimo rispetto per le insegnanti, rivolgendosi però alla loro buona volontà perchè ottenessero dal Provveditore degli studi di far l'intera classe di terza invece che la seconda, perchè allora i ragazzi più alti hanno più attitudine ad imparare, mentre adesso perdono, in mezza giornata di scorazzamenti per la campagna, quel poco che hanno imparato a scuola. Ha poi invitato i padri di famiglia a non fare ostacolo a che i loro figli entrino nel Circolo Socialista. Qui si istruiscono, leggono i giornali e imparano che finchè il povero lascierà curare i propri interessi al ricco non potranno sparire le ingiustizie della società in cui viviamo.

Dopo la conferenza, accolta da molti applausi e, quel che più conta, dal consentimento della popolazione, i compagni di S. Gillio presero impegno di fondare, domenica 16, la Sezione Socialista.

Noi promettiamo che daremo alla Sezione il nostro appoggio di opere e di consigli.

Verrà da Torino il compagno Damonte, che assisterà alla riunione nei locali del Circolo Sociale.

VENARIA REALE

Al nero corrispondente del libello dei preti.

A voi, cultore della menzogna e della calunnia, che [illegible] numero della rancida [illegible] *porcato* avete tentato di sprizzare sul viso di una intemerata fibra di lottatore per il trionfo di un grande e santo ideale di giustizia umana il veleno della vostra mal repressa bile e della melma di cui siete impastato, sappiate, o messere, che non raggiungerete giammai — neanche per un solo istante — il vostro scopo; egli sarà l'instancabile instigatore delle camorre e di tutti gl'indegni raggiri che voi ed i vostri amici vorreste perpetrare a danno di tutti.

Voi che animalescamente sogghigna e contro il nostro compagno, soltanto perchè reo di far echeggiare nel consesso municipale la libera ed indipendente sua voce di gagliarda protesta, che questo popolo vilipeso e calpestato nei suoi più sacrosanti e vitali diritti a mezzo suo eleva contro la vergognosa delizia di una maggioranza [illegible] pur di conservarsi a tutti i costi e con qualunque mezzo [illegible] non disdegna mendicare il vostro aiuto; che [illegible] un cieco e passivo strumento [illegible] a raccattare la velenosa vostra secrezione [illegible] al [illegible] volgere a voi lo [illegible]

Voi [illegible] e della [illegible] un vero pozzo di esperienza [illegible] scienza [illegible]

[illegible]

[illegible] accozzaglia che vi tiene aperto il sacco nei ferravecchi d'un rigattiere qualunque, e cancellando così un triste e vergognoso passato della nostra vita pubblica cittadina.

Pubblico comizio.

Egregio onorevole... girella. Voi nella riunione privata tenutasi nei locali del Cinematografo Venariese sabato scorso, 8 p. p., capitanato da un gruppo di democratici da... strapazzo vostri degni compari, aveste ad inveire contro le idealità socialiste, e perciò anche contro quella parte di socialisti ai quali invece dovreste essere grato, avendo essi col loro voto assicurato a voi la tanto sospirata medaglietta e sfilata — perchè superate assenti — a provare il contrario di quanto voi in certi luoghi ed in dati momenti pretendete di aver fatto, cioè nient'altro che esclusivamente l'interesse delle classi lavoratrici.

A parte che quest'affermazione [illegible] l'operato politico esplicato fino a ieri nell'interesse delle suaccennate classi lavoratrici, è la negazione della verità, noi — che per il momento non intendiamo da queste colonne aprire alcuna polemica, riservandoci di farlo in tempi più opportuni e che certo non sono lontani — raccogliamo però il guanto della vostra sfida e vi invitiamo senza preamboli ad accettare con noi un pubblico contraddittorio ove potremo a nostro e vostro bell'agio documentare la veridicità delle nostre e delle vostre asserzioni.

Dunque, se avete coraggio, non avete che da presentarvi nel salone della locale Società Operaia, ove un nostro compagno la sera del 22 p. v. alle ore 21, parlerà sul tema: *L'on. Casalegno e la sua democrazia.*

Dichiarazione.

Quale frutto di una scommessa, ricevo dal vice curato di Venaria Reale, signor Vittone, la somma di lire cinque, che io devolvo a favore della cassa di propaganda anticlericale del collegio di Ciriè.

Venaria Reale, 12 marzo 1913.

Firmato: Amedeo Berquatti.

CHIERI

Risveglio socialista.

La malefica azione della Lega dei *crumiri* ha portato in mezzo a noi qualche cosa di nuovo, ha portato e seguita a portare quel risveglio nella classe lavoratrice che le era indispensabile per prepararsi a combattere nuove e belle battaglie. Ha infuso in noi novello ardimento, ha vivificato lo spirito ribelle, ha servito e serve a far ritornare nelle nostre file vecchi compagni ed a formare dei nuovi adepti. Difatti è conforto constatare che la nostra Sezione socialista in breve tempo raddoppiò i suoi militi.

Quali motivi spinsero i nostri ant[illegible] ad abbandonare l'Ufficio e Lega di resistenza? E' presto detto: [illegible] Piovano [illegible] lo attenderemo alle prossime elezioni amministrative, il quale [illegible] suoi atti reazionari e cretineschi distruggere per se appresso le organizzazioni [illegible] principio della lotta di classe [illegible] lavoratrice [illegible] Gallina — il futuro sindaco — [illegible] Tabasso, successori Giacomo Tabasso [illegible] dopo [illegible] lavoro del proletariato [illegible] ora immigrano [illegible] fanatiche [illegible] fasto e trofi [illegible] colla *Lega dei venduti*, [illegible] e quelli corporali [illegible] propaganda ipocrita [illegible] istante [illegible] interessi collettivi [illegible]

Ora, [illegible] baronesa [illegible] perduti per sempre [illegible] ma [illegible] battaglia [illegible] chiamati. E questa [illegible] attende, verrà [illegible] dovettero [illegible] ritornano e [illegible] prima; le leghe di resistenza [illegible] con i vecchi e nuovi [illegible] Generale [illegible] con grande [illegible] stabilite, nel [illegible] la nostra organizzazione [illegible] mente [illegible] questa Associazione [illegible] possidenti [illegible] gliosi risultati. Essa [illegible] un bilancio [illegible] di nostre previsioni [illegible] tante agli invalidi [illegible] da 90 giorni a 1912 [illegible] *lesoliere*, la quale [illegible] monio [illegible] lire [illegible] nessero che [illegible] mutuo soccorso.

E se i lavoratori e le lavoratrici [illegible] piranno il loro proprio dovere [illegible] soci verrà il giorno in cui si [illegible] di un dottore per la famiglia [illegible] al giorno, che speriamo prossimo [illegible] avremo più bisogno di [illegible] ma sempre [illegible] più bisogno della pelosa carità [illegible] della quale il signor Gallina [illegible] lodevole presidente.

Su, compagni [illegible] a combattere le giuste aspirazioni [illegible]

TROFARELLO

Domande indiscrete.

Ci perdoni l'egregio Sindaco sagrestano, ma noi desideriamo essere [illegible]

Qual'è il dovere di un Municipio di fronte all'insegnamento religioso? Esiste sì o no una legge in proposito? E gli insegnanti sono pagati perchè insegnino la scienza o perchè [illegible] la dottrina [illegible]

Via, ci risponda [illegible] per dimostrare che egli almeno [illegible] suoi [illegible] risposta, speriamo [illegible] mettere due parole [illegible]

Noi, vede, non [illegible] è negazione del pensiero [illegible] la scienza [illegible]

[illegible]

PICCOLA POSTA

[illegible] prossimo numero [illegible] Rasa [illegible] Borgone [illegible]

Seconda Edizione.

ROMITA GIUSEPPE, *gerente resp.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.000 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7603

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,35 mensili accordi ai proprii soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi puerperio alle socie;
- Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso sè e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci della 4ª Sezione che, a cominciare dal mese di marzo, il titolare dott. GASCA, anzichè in Via Ettore De-Sonnaz, n. 4, farà la visita ambulatoria all'**Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12,** sempre dalle ore 13 alle 14.

Le richieste per detto sanitario saranno sempre ricevute alla nostra Farmacia di Piazza Paleocapa a qualunque ora del giorno e verrà loro dato corso a norma del Regolamento sul Servizio Sanitario.

Non appena il dott. Gasca avrà ottenuta l'installazione dell'apparecchio telefonico nella sua abitazione, se ne comunicherà ai soci il numero in questo giornale e nel « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa », acciò possano servirsi di tal mezzo per le richieste d'urgenza.

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE - MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO

TORINO

Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso

a prezzi modicissimi

COMUNE DI BORGONE

(Popolazione ab. 1800)

AVVISO DI CONCORSO

E' vacante in questo Comune il posto di Segretario comunale, cui va annesso lo stipendio annuo netto di L. 1260.

Presentare od inviare i documenti di rito entro il 31 marzo 1913 al Sindaco sottoscritto.

Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Il Sindaco: L. CORDONATO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 22 Marzo 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 22 Marzo 1913. — N. 453

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO 22 MAR 1913

La Sezione Socialista Torinese proclama i suoi candidati.

Prepariamoci alla lotta.

I NOSTRI CANDIDATI

La Sezione Torinese del P. S. I., su conforme proposta del Comitato Elettorale, ha acclamati all'unanimità a candidati per Torino nelle prossime elezioni politiche:

Nel I Collegio
Mario Bonetto.

Nel II Collegio
Oddino Morgari.

Nel III Collegio
Giulio Casalini.

Nel IV Collegio
Pilade Gai.

Nel V Collegio
Francesco Barberis.

Ai compagni, agli amici, ai lavoratori tutti, il compiere il loro dovere pel trionfo di queste candidature

Evviva il socialismo!

E la vittoria sarà nostra.

Non sono i nostri uomini: *Bonetto Mario*, giovane d'anni, ma non di fede e lavoro socialista; *Oddino Morgari*, le cui ottime qualità sono note a Torino, in Italia e all'estero; *Casalini Giulio*, la cui competenza e attività febbrile tutti apprezzano; *Gai Pilade*, che primo sempre in tutte le lotte, dirige ora con tanto senno l'Associazione Generale degli Operai; *Barberis Francesco*, la cui indole battagliera tutti ammirano, uomini tali da lasciare indifferente la massa lavoratrice.

E questa intorno ad essi si stringerà, e nel loro nome farà trionfare i proprii diritti ed interessi.

Onore a Torino Socialista

Fu detto e fu scritto: il suffragio universale e l'indennità parlamentare devono schiudere i battenti della Camera italiana ai deputati operai. In piena assemblea lo affermò Giovanni Giolitti, lo ripeterono papagallescamente i deputati conservatori, lo riportarono senza convinzione i giornali borghesi. Con convinzione e coerenza lo sostennero i deputati e giornali socialisti. Anzi la lotta vari anni che il partito nostro ha sostenuto in Parlamento e fuori per l'indennità parlamentare, aveva precisamente come obiettivo di mandare a nostri rappresentanti nell'Assemblea legislativa degli operai autentici.

Proletarizziamo la Camera, avviciniamoci sempre più alle masse lavoratrici, ripetutamente si scrisse e si disse. E la Sezione Socialista di Torino, in questo rifiorire di Partito, risponde bene al suo còmpito e proclama a candidati di quattro Collegi — su cinque — quattro operai.

Questa non è solo intransigenza politica, è anche intransigenza morale. E' la purezza dell'idea socialista che si manifesta in tutti i suoi aspetti, dai più apparenti ai più intimi. E' la nobiltà della nostra causa che si afferma sempre più.

Ci sono a Torino — nel campo nostro — dei valenti professionisti che, in una serie non indifferente di anni e di sacrifizi, hanno dimostrato ad usura tutto l'attaccamento loro al partito, e quindi tutta la loro attitudine a rappresentarlo. Ci sono nomi belli di avvocati, di dottori, di professori che avrebbero ben figurato nelle nostre liste. E' inutile farne i nomi: sono sulla bocca di tutti. Ebbene essi, con somma delicatezza e con altrettanta fede, furono i primi a sostenere la pregiudiziale delle candidature operaie. Onore e riconoscenza ad essi. Il loro atto è bello e quindi sarà ricordato.

E la Sezione, su analoga raccomandazione del Comitato elettorale, tra il consentimento e l'entusiasmo generale, proclama a suoi candidati degli operai.

Mai come ora, che scriviamo queste poche righe, ci sentimmo orgogliosi di essere socialisti.

Dinanzi alla miseria morale degli avversari che nella nomina dei loro candidati si perdono in mille beghe, e in uno stesso numero di gelosie e di ripicchi mal celati, grandeggia sempre più la bellezza del nostro agire.

Una lettera dell'Avv. Massimo Portalupi.

Carissimi Amici del Comitato Elettorale,

Sono informato di una manifestazione avvenuta nell'Assemblea del 14 corrente a favore della candidatura del carissimo compagno Vela pel IV Collegio.

Qualunque sia l'importanza di tale manifestazione, io penso che la già avvenuta designazione del mio nome non debba essere di ostacolo a quelle ulteriori pratiche che voi intendiate di fare per indurre il Vela ad accettare.

So che fin da principio il Comitato opportunamente si era adoperato a ricercare una candidatura operaia, ed aveva sollecitato il Vela a farsi esponente dei nostri ideali nella lotta per il IV Collegio.

So che gli sforzi del Comitato in tal senso hanno avuto esito negativo, onde fu necessario ricorrere ad una candidatura non operaia.

E allora, essendo la vostra designazione unanime caduta sul mio modesto nome, io, da voi interpellato la sera del 10 corrente marzo, ho creduto di accettare, sicuro di non venir meno nel mio antico convincimento, che è anche il vostro, di doversi dare la preferenza nelle lotte di partito alle candidature schiettamente operaie.

Mi auguro, dunque, e di cuore, che le vostre insistenze presso il Vela, il quale gode giustamente di tante simpatie nel nostro partito, ottengano successo.

Salutandovi fraternamente,

Vostro PORTALUPI.

Torino, 17 Marzo 1913.

La marcia ascendente dei socialisti nei collegi di Torino città.

	1895	1897	1900	1904	1909
I Collegio	375	487	1052	1107	1386
II »	475	1073	1567	2070	3305
III »	445	1253	2084	2229	3886
IV »	1098	1894	2478	2901	4365
V »	—	400	882	1031	1720

GLI EX

A quanto pare portano candidati proprii, Castellano al I, Nofri al IV, e uno a determinarsi al V Collegio.

Comprendiamo che è diritto di tutti i partiti — anche di quelli che non hanno alcuna ragione d'essere — di affermarsi, e se non fosse impossibile, anche vincere; non comprendiamo però, come i nostri *ex*, che ancora dicono di amare il proletariato, lotteranno contro candidati operai.

O coi lavoratori o contro i lavoratori. Non c'è via di mezzo. Il dilemma è preciso e non ammette scappatoie. *Gli ex* quindi saranno contro i lavoratori. Potevano avere almeno fine non inonorata, non avranno nemmeno quella consolazione.

Ad ogni modo, la loro scelta non poteva essere più infelice e più indelicata.

Aspettiamo che gli eventi si svolgano, noi siamo al nostro posto.

Comunicazione importante

Il Comitato elettorale socialista avverte tutti i compagni ed enti interessati che siede in permanenza nei locali della Sezione socialista per tutto quanto riguarda il lavoro per le prossime elezioni politiche.

A giorni sarà spedita una circolare a tutte le organizzazioni e a tutti i Circoli socialisti.

Di scorcio

Le due bibbie.

Un vescovo, nel suo giro pastorale, trova che un parroco di campagna tiene due serve, una di 23 anni e l'altra di 20; lo rimprovera bruscamente osservandogli che ciò è contrario al Codice ecclesiastico, il quale prescrive l'età delle serve oltre i quarant'anni.

Il parroco dà risposta simile a quella di un suo collega, che i nostri lettori già conoscono.

— Lei, signor Vescovo, legge la Bibbia in un solo volume, ed io la leggo in due volumi; è lo stesso caso delle serve; Lei ne ha una di quarant'anni, io ne ho due che insieme fanno quarantatre anni.

Il vescovo, disorientato, si riserva di studiare la questione.

E, giunta la sera, in letto, il vescovo pensa e ripensa all'analogia fra le serve e la Bibbia; finalmente chiama il cameriere e gli ordina di andare dal parroco e pregarlo di mandargli il 1° volume della Bibbia.

Il cameriere ritorna e dice che il 1° volume è in lettura.

Allora il vescovo fa chiedere al parroco il 2° volume; ed il parroco risponde che al 2° volume deve ancora tagliare i fogli, e non gli sembra conveniente di far fare al vescovo quella fatica.

Così il vescovo rimane col caso insoluto.

Quei cari alleati.

Noi non ci siamo affatto commossi per le *gloriose* gesta compiute dagli alleati balcanici contro la Turchia. E i fatti cominciano a dare ragione alla nostra indifferenza. Ancora non è terminata la guerra, ancora continuano le stragi, le rovine, le rapine, e già i buoni alleati cominciano ad aggredirsi tra loro, per la ripartizione della preda. Ben altro accadrà in seguito; ben altro accadrà quando, messa a tacere la Turchia, dovrà verificarsi la vera suddivisione delle terre conquistate, le quali passeranno da un regime da medioevo ad un altro forse peggiore, fatto di imposizioni, di taglie e di sfruttamento. Poveri popoli conquistati! Altro che liberati!

Intanto, a rendere inglorioso il bel gesto del *diadoco* di Grecia — del vigliacco di Larissa — compiuto con la presa di Giannina, si apprendono ora particolari importanti. Più che di una battaglia vinta, si afferma che si tratta soltanto di un vergognosissimo tradimento, che ha condotto alla resa della città quando questa poteva ancora lungamente resistere!

Del resto, per comprendere quale sorta di guerra si combatta laggiù, per persuadersi delle vere cause che hanno portato la Turchia alla rovina, basta riflettere che è bastata la sola azione energica e combattiva dell'*Hamidiè*, del piccolo incrociatore ausiliario turco, per dimostrare che gli alleati vincono... soltanto quando il nemico non combatte!

E poi si parla di eroi!

I pugni dell'ammiraglio.

Segue il suo corso l'istruttoria sul conto di quel patriottissimo ammiraglio che ha preso a pugni ed a calci il sig. Leonardi-Cattolica, di professione ministro tollerato della regia marina. Il caso è curioso.

Se l'aggressore fosse stato un sovversivo, un modesto *travet*, un *qualunque* licenziato per ragioni di economia o di ingiustizia, la cosa si spiegava bene. Ognuno si vendica come può dei torti che riceve. Invece l'uomo dei pugni, dei calci e delle insolenze è un ammiraglio a spasso. Cioè un alto dignitario, uno ammaestrato alla vita cavalleresca, civile, al rispetto delle istituzioni, alle cortigianerie ed al servilismo.

E allora come si spiega il fattaccio poco patriottico e molto sovversivo dell'illustre marinaio? Nel rancore pei torti e pei danni sofferti. E allora addio rispetto della *gloriosa* divisa, addio ossequienza all'autorità superiore, addio proteste rispettose, ma mezzi persuasivi dell'ultimo teppista di strada.

Ed è un patriota. Ma è sempre così. Questo esempio e quello dei commendatori ladri dimostrano ciò che sarebbe inutile dimostrare: che il patriottismo di lor signori è alle dipendenze della borsa. Toccateli nelle loro finanze e allora divengono sovversivi più di quanto possa esserlo il compilatore di queste note.

Le medicine del papa.

Il papa è quasi guarito. Sarebbe stato triste che i miserabili bacilli o cocchi che siano del catarro grippale avessero prevalso contro un uomo che in fin dei conti è Sommo Pontefice.

Il quale sarà l'intelligente scatologo che si pretende, ma in fondo non è un cattivo diavolaccio e nonostante le sfuriate, le condanne all'indice, le scomuniche, le sospensioni *a divinis* è certo meno pernicioso all'Italia dei patriottici commendatori che hanno affilato i denti *(e che denti!)* perfin sui macigni del palazzo di giustizia.

Egli per lo meno dà incremento all'industria dei forestieri, che lo vengono a visitare colla stessa curiosità con cui i bambini vanno a veder le maschere in tempo di carnevale.

Preme una constatazione. Annunciano i giornali addentro alle segrete cose vaticane, che il papa ammalato non ha chiesto nè una spruzzatina della miracolosa acqua di Lourdes, nè una goccia del sangue portentoso di San Gennariello, nè una toccatina delle taumaturgiche mammelle della beatissima madre Sant'Agnese, nè è ricorso al patrocinio del *santo* che presiede al catarro grippale.

Ha chiesto del dott. Marchiafava, e s'è accontentato di modestissime purghe e del volgare clorato di potassa.

Si vede quindi che il papa invoca santi e madonne quando sta benone, e ricorre all'eretica scienza quando sente odor di male.

Che non sia nemmeno lui un religioso convinto? Non sarebbe nè il primo nè l'ultimo papa... eretico.

Atti della Comune.

Le prime deliberazioni della Comune furono le seguenti:

— Condono generale dei fitti.

— Abolizione della coscrizione.

— Separazione della Chiesa dallo Stato; soppressione del bilancio dei culti. Confisca dei beni della mano morta.

— Riorganizzazione del movimento operaio.

— Fissazione del massimo di stipendio 6000 annuali.

— Aumento di stipendio ai maestri.

— Decreto ordinante l'abbattimento della Colonna Vendôme: « Considerando che la colonna imperiale è un monumento di barbarie, un simbolo della forza bruta e della falsa gloria, una affermazione del militarismo, una negazione del diritto internazionale, un attentato perpetuo al principio della fraternità ».

— Abolizione del giuramento politico professionale.

— Istituzione di medici per la cura gratuita.

— Nomina d'una Commissione per le riforme sociali.

E via di questo passo. Non occorrono commenti per farne risaltare la bontà socialista.

La grande battaglia è impegnata.

Cinquemila automobilisti in sciopero.

Il comizio di domenica

Federati e Sindacati deliberano l'accordo.

Domenica, 16 corr., convocati dalla Federazione Metallurgica, gli operai automobilisti si riunirono, in numero di oltre quattromila, al bocciodromo Durio per sentire la relazione del Comitato di agitazione.

Prima che il segretario Federale Buozzi prendesse la parola, salì sulla tribuna il segretario del Sindacato, Nencini, il quale diede lettura dell'ordine del giorno votato dai sindacati la sera precedente, e che proponeva alla Federazione l'accordo sulle basi della rappresentanza proporzionale delle due organizzazioni nel Comitato di agitazione, e firma al concordato della Federazione e del Sindacato.

Buozzi risponde al segretario del Sindacato che la Federazione è dispostissima all'accordo, ma questo si potrà soltanto fare con le condizioni proposte dalla Federazione, e cioè: inclusione nel Comitato di agitazione di cinque membri del Sindacato; direzione del movimento esclusivamente affidato alla Federazione, e questo per non creare confusionismi; firma del concordato ad una sola organizzazione, che verrà designata dalla massa a concordato concluso.

Replica ancora Nencini, il quale dice che si sottometterà alla volontà della massa. Messo in votazione l'ordine del giorno Nencini, è approvato da un centinaio di presenti; l'ordine del giorno della Federazione è approvato da una selva di mani seguita da una lunga ovazione. L'accordo fra le due organizzazioni si intende quindi approvato, e Nencini, a nome del Sindacato, si impegna.

Buozzi fa la relazione, e passa quindi a confutare, con gli argomenti che noi già abbiamo pubblicato nel numero scorso, le giustificazioni del Consorzio degli Industriali Automobilisti, e presenta quindi il seguente *Ordine del giorno*, già stato approvato dall'assemblea dei Federati:

« Gli operai automobilisti, riuniti a Comizio il 16 marzo;

approvando completamente la relazione pubblicata dal Comitato d'Agitazione sia sul mancato colloquio che in confutazione delle affermazioni con cui gli industriali hanno creduto giustificare il diniego a concedere quanto è stato richiesto nel memoriale presentato;

constatando che, col loro comunicato, gli industriali hanno voluto sfuggire alla discussione che avrebbe indubbiamente dimostrato infondate e inesatte le ragioni avanzate dal Consorzio;

denunciano alla cittadinanza il contegno della organizzazione industriale, che non solo non ha voluto accogliere il principio dell'intervento dell'organizzazione — sempre rispettato nelle passate agitazioni — ma ha ancora negato agli operai il diritto di far valere le proprie ragioni, invitandoli a nominare le loro Commissioni allo scopo — se si fossero presentate — di ascoltare semplicemente senza discussione, le dichiarazioni degli industriali;

persuasi che gli interessi degli operai sono strettamente connessi a quelli delle industrie, e che quindi le richieste di miglioramento devono essere corrispondenti alla potenzialità delle industrie stesse;

affermano di avere informata la loro tattica al principio enunciato in tutte le agitazioni passate e specialmente in quella presente, avendo chiesto ora semplicemente quello che era stato accordato agli operai nel 1911 per parecchi mesi;

si dichiarano fin d'ora disposti a modificare le loro richieste, se una Commissione composta dei rappresentanti le parti, in seguito a maturato esame, dimostrerà che le condizioni dell'industria non permettono di concedere quanto è stato chiesto;

ricordano che la risposta degli industriali, per la sua sostanza e per il modo con cui è stata data, avrebbe giustificato ogni deliberazione la più arrischiata;

e danno mandato al Comitato d'Agitazione di interrogare tutta la massa interessata e di inviare poi al Consorzio un *ultimatum* — e ciò per non venir meno alle più corrette norme che hanno sempre regolato la rottura delle trattative tra industriali ed operai — avvertendo gli industriali che gli operai, non ricevendo risposta soddisfacente entro il termine stabilito, si riterranno pienamente liberi di far valere con ogni mezzo i loro diritti ».

Quattromila mani si alzano ad approvare l'ordine del giorno, ed il Comizio, fra un uragano d'applausi, è dal presidente dichiarato sciolto al grido di: « Viva il libero pomeriggio del sabato ».

L'invio dell' "ultimatum ,,

Il Comitato di agitazione ha inviato nel pomeriggio del giorno stesso l'ordine del giorno votato dal Comizio al Consorzio degli Industriali Automobilisti, accompagnandolo con una lettera che chiedeva una risposta entro martedì. Non ricevendo risposta entro il termine stabilito, la Federazione si sarebbe ripresa la sua libertà di azione.

La risposta degli industriali.

Invece di rispondere alla Federazione, il Consorzio ha fatto affiggere all'entrata degli stabilimenti il seguente comunicato:

« La Direzione ha ricevuto comunicazione dell'ordine del giorno « ultimatum » votato dagli operai nel Comizio tenutosi domenica scorsa.

Quantunque tale comunicazione ci sia stata fatta in modo diverso da quello previsto dal Regolamento vigente, pur tuttavia, per evitare qualunque possibilità di equivoco o di malinteso, le fabbriche si fanno dovere di ricordare ancora che esse hanno chiamato a convegno le Commissioni operaie elette a termini dell'art. 11 del regolamento, appunto per spiegare loro, sulla base di dati di fatto riguardanti non solo il presente, ma anche il passato e l'avvenire dell'industria automobilistica, come le fabbriche si trovassero, con loro rammarico, nelle condizioni di non potere accogliere le richieste di miglioramento.

Le Commissioni operaie non si sono presentate al Convegno in cui tali comunicazioni dovevano aver luogo, in modo che le fabbriche dovettero limitarsi a riassumerle nell'avviso pubblicato il giorno 13 marzo corrente.

Di fronte a tale situazione, le fabbriche non potendo che confermare le precedenti deliberazioni, si trovano nella necessità di lasciare a chi spetta la responsabilità di avvenimenti che, interrompendo per lungo tempo il regolare andamento del lavoro, possono maggiormente pregiudicare l'avvenire dell'industria automobilistica torinese, e conseguentemente la condizione stessa degli operai ».

Lo sciopero.

In seguito al comunicato del Consorzio, il Comitato di Agitazione Federale ha fatto distribuire un manifestino, invitando gli operai ad astenersi dal lavoro.

Gli operai non ne avevano però bisogno, e lo dimostrarono coll'aver interrotto il lavoro mezz'ora prima la sera di martedì per fare la pulizia alle macchine come nei giorni di sabato, e dicendo per scherzo, di voler vestire le macchine a festa.

Il lavoro dei Comitati di vigilanza alle porte degli stabilimenti fu quindi inutile, e gli operai mercoledì, invece di recarsi al lavoro, si recarono al Parco Michelotti, ove la Federazione aveva tutto predisposto per il Comizio.

L'imponenza del Comizio.

Quando il Comizio sta per aprirsi, sono certamente presenti oltre cinquemila operai. Alla presidenza è chiamato l'operaio Ziminiani, il quale dà la parola al segretario della Federazione, Bruno Buozzi.

Il segretario della Federazione Metallurgica fa l'elogio degli operai, i quali hanno iniziato lo sciopero con compattezza e serietà, e passa quindi a confutare punto per punto il comunicato del Consorzio Industriale, e denuncia alla cittadinanza il contegno scorretto da essi tenuto in riguardo alla Federazione, perchè ancora una volta, invece di rispondere all'*ultimatum* del Comitato d'agitazione, si limitarono ad affiggere un manifesto alle porte degli Stabilimenti.

Dà alcuni consigli agli scioperanti, ed aggiunge che la Federazione curerà, con squadre di vigilanza, che negli stabilimenti non abbiano ad entrare crumiri, che si dice sieno stati assoldati fuori Torino.

Chiude gridando: Viva l'organizzazione, viva gli automobilisti torinesi.

Un uragano di applausi accoglie la chiusa del discorso Buozzi.

Il saluto della Camera del Lavoro.

Marchetti, a nome della Camera del Lavoro, porta il saluto di simpatia e l'augurio di buona vittoria.

La battaglia degli automobilisti, dice, non è solo di conquista, ma anche di difesa. Gli organizzati di Torino esprimono simpatia e voti di vittoria agli automobilisti, e li accompagneranno col migliore consenso nel loro movimento.

Anche le dichiarazioni del rappresentante la Camera del Lavoro sono accolte con simpatia dalla massa.

Con alcune raccomandazioni di Buozzi si chiude questa prima giornata di sciopero degli automobilisti riuniti, i quali, ad un anno di distanza dalla disastrosa sconfitta che loro tolse quanto, con grandi sacrifici, si erano saputo conquistare, scendono in lotta per riconquistare tutto quanto hanno perduto.

La Sezione Socialista per gli scioperanti.

Nella sua seduta di giovedì 20 corr., l'assemblea del Partito votò, in merito allo sciopero dei metallurgici, il seguente *ordine del giorno*:

« La Sezione Torinese del Partito Socialista, riunita in numerosa assemblea la sera del 20 marzo 1913, prese atto con soddisfazione della completa solidarietà manifestatasi nella proclamazione dello sciopero degli operai automobi-

listi, riaffermando il concetto dell'indissolubile legame che vi deve essere fra movimento politico ed economico, ispirati alla lotta di classe; riconosciuto il dovere assoluto in ogni iscritto al partito di appoggiare in ogni modo ogni movimento economico importante la difesa e la conquista di miglioramenti, riconosciuto che lo sciopero degli automobilisti torinesi è appunto determinato dalla difesa di diritti già conquistati, si impegna ad appoggiare in tutti i modi, moralmente e materialmente, la massa scioperante e si augura che tutte le altre categorie di lavoratori aiutino ad ottenere la vittoria degli automobilisti che sarà vittoria di tutto il proletariato torinese ».

Commentando lo sviluppo dei metallurgici torinesi l'*Avanti* pubblica queste note, che con vero piacere riportiamo.

Esse dimostrano in quale considerazione è tenuto lo sciopero attuale fuori di Torino. Gli operai in lotta quindi ne prendano atto per prepararsi a resistere con energia e fiducia fino ad ottenuto successo. La loro causa è buona; tutti lo hanno riconosciuto.

« La battaglia ingaggiata dagli operai delle fabbriche d'automobili di Torino, interessa vivamente tutto il proletariato italiano e il Partito Socialista. Esso è anzitutto un episodio tipico di lotta di classe, di lotta fra due organizzazioni di classe. Da una parte i padroni trincerati nella loro associazione di cui è presidente l'ormai ben noto Craponne, dall'altra gli operai che quantunque divisi in due organizzazioni, sono ora solidamente uniti per dare battaglia e vincere. I termini del conflitto sono precisi, le sagome dei protagonisti distinte, individualizzate. E' lotta di classe genuina, marxistica (a proposito: Marx si prende le sue rivincite nella vita di tutti i giorni!...) Tra queste due organizzazioni vincerà la più agguerrita. Gli operai automobilisti si sono metodicamente preparati a questo sciopero che comincia sotto i migliori auspici.

« Se la massa rimane — e non v'è motivo di dubitarne — compatta e solidale, gli industriali dovranno piegare il capo e accettare le richieste che non sono esagerate. L'*Avanti!* mette le sue colonne a disposizione degli scioperanti di Torino e manda loro il saluto e l'augurio di completa vittoria ».

Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva.

Seduta dell'11 Marzo 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Magnano, Castagno, Filipponi, Mortara, Garino, Vergnano, Danubio, Scalenghe, Remotto. Della Commissione di Controllo: Merlino, Califrone, Aldona [illegible].

Marchetti espone subito la situazione della Camera del Lavoro alla nuova Commissione Esecutiva, e questa delibera che a far parte della Commissione d'inchiesta sulla sezione Dipendenti dai Comuni continuano a far parte coloro che l'hanno iniziata quantunque non facciano più parte della Commissione Esecutiva.

Si discute di una lettera della Confederazione del Lavoro in merito agli Uffici di collocamento, e si delibera di scrivere il pensiero della Commissione contrario a quello esposto nella lettera citata.

Castagno, riferendosi alla discussione avvenuta al Partito per stabilire i rapporti fra Camera e Partito, presenta alla Commissione Esecutiva, e questa approva, un Ordine del giorno per stabilire con maggior precisione i rapporti stessi.

Si discute in seguito sull'incarico avuto dal Consiglio Generale per far pratiche per il prossimo ritorno a Torino di Degiovanni, e si delibera di scrivere una lettera in proposito.

Si approva che il segretario continui le pratiche iniziate per tentare di [illegible] un'unica organizzazione le diverse leghe esistenti dell'Arte Bianca e si stabilisce [illegible] dell'accentramento [illegible].

Si prendono altre deliberazioni di carattere amministrativo ed interno.

Si decide che la nuova Commissione Esecutiva tenga le sue sedute al lunedì e si nomina cassiere il compagno Filipponi.

La seduta è quindi tolta.

L'ordine del giorno della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro sui rapporti fra Partito ed organizzazione.

« La C. E. della Camera del Lavoro nell'iniziare i suoi lavori

« presa visione dell'Ordine del giorno votato nell'assemblea dell'8 marzo p. p. della Sezione Torinese del P. S. I. sui rapporti che devono esistere tra il Partito politico e l'Organizzazione economica;

« ricordando che il 3 marzo u. s. la Direzione del P. S. I. e il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro, nella riunione in comune, discutendo sulla stessa questione, riaffermarono — in perfetto accordo — la loro disciplina ai deliberati del Congresso Internazionale di Stoccarda 1907;

« dichiara di voler seguire nella sua azione le direttive suaccennate ».

E' bene quindi riportare il testo preciso della deliberazione di Stoccarda che fu argomento principale della avvenuta discussione. Esso dice chiaramente:

« Il Congresso dichiara che è interesse della classe operaia che in tutti i paesi si creino delle strette relazioni fra i sindacati e il partito e siano rese permanenti.

« Il partito e i sindacati devono aiutarsi e sostenersi moralmente l'uno e gli altri nei loro sforzi e non devono servirsi nelle loro lotte che dei mezzi che possono aiutare la emancipazione del proletariato.

« I sindacati non compiranno completamente il loro dovere nella lotta di emancipazione dei lavoratori, se non quando i loro atti si ispireranno ad uno spirito interamente socialista. Il partito ha il dovere di aiutare i sindacati nelle lotte per elevare e migliorare la condizione sociale dei lavoratori. Nella sua azione parlamentare, il partito deve mettere in pieno valore le rivendicazioni sindacali.

« Il Congresso dichiara che il progresso del modo di produzione capitalista, la concentrazione crescente dei mezzi di produzione, l'unione crescente dei capitalisti, la dipendenza crescente dei mestieri particolari di fronte all'insieme della società borghese, ridurrebbe l'organizzazione sindacale all'impotenza se questa si preoccupasse unicamente degli interessi di mestiere, si mettesse sul terreno dell'egoismo corporativo ed ammettesse la teoria della armonia di interessi tra il lavoro e il capitale.

« Il Congresso è di parere che i sindacati otterranno tanto maggiore profitto nella lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione per quanto la loro organizzazione sarà più unita, il loro sistema di soccorso sarà più perfetto, le casse destinate alla lotta sindacale saranno più provviste, i loro aderenti avranno una coscienza più chiara della congiuntura economica, e saranno più grandi il loro entusiasmo ed il loro spirito di sacrificio ispirati all'ideale socialista ».

Ufficio di collocamento gratuito.

Cercansi:

Per la provincia. — Imbottigliatore a macchina per fabbrica gazose — Falegname per pianoforti.

Per la Francia. — Falegnami ebanisti.

Per Torino. — Persone di servizio — Sarte — Scultore in legno — Pulitori e Nichelatori.

Offronsi:

Calzolai — Commesso — Fuochisti — Elettricisti — Falegnami — Meccanici — Fabbri in genere — [illegible] Manovali — Pastorai — Decoratori — Verniciatori — Contabili — Panettieri — Verniciatori.

Il Congresso Provinciale Socialista.

Seduta antimeridiana.

Il Congresso Provinciale Socialista di domenica riuscì una magnifica rassegna delle nostre forze in provincia, ed una chiara, solenne smentita a chi parlava di terreno perduto, di tramonto dell'ideale nostro. Mostrò anzi un salutare risveglio di coscienze, un aumento sensibilissimo di compagni e di Sezioni.

Erano il doppio dello scorso anno.

Apertosi il Congresso alle ore 10,30, ad unanimità veniva chiamato a Presidente il compagno Ricchiardi Giacomo della Sezione di Volpiano, ed a Segretario il compagno Gariglietti Osvaldo della Sezione di Agliè.

Dalla verifica dei poteri risultarono presenti le seguenti Sezioni: Collegno: rappresentanti *Negri* e *Piovano;* Gruppo Femminile: rappresentanti *Gioda* e *Freiria;* Pinerolo: rappresentante *Prunello;* Agliè: rappresentante *Castellano;* Torre Pellice: rappresentanti *Demateis* e *Isoleri;* Trofarello: rappresentanti *Scalenghe, Biino* e *Molino;* Volpiano: rappresentanti *Ellena, Trugolo* e *Ricchiardi;* Rivarossa: rappresentante *Perello;* Druent: rappresentante *Serafino;* Romano e Strambino: rappresentante *Ricchiardino;* Vayes: rappresentante *Austa;* Collegno, sezione infermieri: *Bacco* e *Gallo;* Rivoli: rappresentante *Romanetti;* Montanaro: rappresentanti *Framale* e *Bassino;* Ivrea e Collaretto Parella: rappresentante *Prever;* Candia: rappresentante *Simonetti.* Moncalieri: rappresentanti *Casella, Cavaglià, Tornielli* e *Ceresa;* S. Maurizio Canavese: rappresentante *Fogliatti;* Villarfocchiardo: rappresentante *Bar;* Leyni: rappresentante *Valerio;* Alpignano: rappresentante *Bellagarda;* Venaria: rappresentanti *Grivelli* e *Castagneri;* Federazione Collegiale Susa: rappresentante *Viglongo;* Settimo: rappresentante *Cerato, Ricchiardi* e *Coriasso;* Foglizzo: rappresentante *Reano;* Torino: rappresentanti *Benso, Calciati, Bonetto, Onesti, Miserendino, Dorflinger, Fiore, Garizio, Romita, Carraderi, Damonte, Porta, Gai,* e *Monasterolo.*

Aderirono per lettera il compagno ing. *Borello;* l'avv. *Sciorati,* precedentemente impegnato nella propaganda nel collegio di Oviglio; la Sezione di Caravino, quella di Giaveno, Borgone, Vigone, con una nobile lettera del compagno *Casol,* quella di Susa a mezzo del compagno *Scotti,* augurantesi che il Congresso segni una nuova ascesa verso il trionfo delle nostre comuni aspirazioni.

Appena il segretario finì di leggere le adesioni, prese la parola il compagno Jacobbi.

Il plauso all' " Avanti ! „ e protesta contro gli eccidi.

A nome della Direzione, *Iacobbi* porta il saluto dell'*Avanti!* e quello personale del direttore. *(Applausi).* Egli pone al Congresso il quesito degli eccidi proletari, e del dovere del Partito Socialista ad un nuovo eventuale prossimo eccidio. Ripete all'assemblea il deliberato della Direzione del Partito in proposito. Egli termina le sue brevi parole incitando il Congresso a dimostrare che, prima e al disopra di ogni preoccupazione elettorale e politica, sta quella economica e quella del rispetto alla vita umana.

Si plaude all'*Avanti!.* Il presidente mette in votazione il deliberato della Direzione ed esso viene approvato all'unanimità, fra gli applausi di tutto il Congresso.

Relazione morale e finanziaria.

Taramasso — segretario della Federazione Provinciale — legge la sua relazione morale e finanziaria.

Descrive la tristezza del momento in cui la Commissione Esecutiva della Federazione assunse le redini del potere. Momento in cui sembrava si offuscassero gli ideali socialisti e le masse volessero abbandonare, ingannate da un malinteso sentimentalismo patrio, il Partito. Nota come alla tristezza politica facesse pure riscontro una condizione finanziaria inadeguata allo scopo di propaganda e di organizzazione per cui sorse e vive la Federazione.

Dice quindi del lavoro compiuto per rinsanguare le finanze, e come mercè una migliore amministrazione ed il concorso generoso della Sezione di Torino e di altri enti, siasi potuto compiere qualche cosa di pratico.

Parla quindi della trasformazione del *Grido,* cui la Federazione dedicò lunghe sedute per risolverla in modo da accontentare e provincia e città; delle pratiche presso la Direzione del Partito per il riconoscimento obbligatorio della Federazione Provinciale per le Sezioni. Enumera i Congressi collegiali tenuti. Accenna alle questioni scabrose e delicate di dissensi sorti in varie Sezioni, in cui fu necessaria l'opera della Federazione.

Venendo poi al lavoro compiuto da quando la Federazione assunse un segretario stipendiato, pur essendo nella cattiva stagione, dice che si tennero comizi a Moncalieri, Santena, Trofarello, Strambino, Mazzè, ecc., per oltre una trentina. Risorsero vecchie Sezioni e nuove se ne fondarono, come Moncalieri, Romano, Strambino, Candia, Andezeno, Tonengo, Mazzè, Susa, Chianoc, Mompantero, Rivoli, Tettirolle, S. Giorgio, Cafasse, ecc.

Si organizzarono i Congressi collegiali di Caluso, Pinerolo, Torre Pellice, Ciriè, Ivrea, ecc.

Fu costituito, per iniziativa della Federazione, un Comitato fra tutti i rappresentanti di Leghe ed i rappresentanti del movimento politico, per studiare un accordo affinchè la propaganda in provincia fosse fatta in modo che il movimento politico non fosse disgiunto da quello economico, e questo da quello.

Altra iniziativa che incontrò simpatie in Torino e in Provincia, è l'istituzione dei Ciclisti Rossi.

Terminò poi invitando i compagni a perseverare nella lotta concordi, perchè solo nella concordia è il segreto della vittoria.

Rolle plaude al lavoro della Federazione e si augura che essa continui come ha cominciato da qualche tempo. Vorrebbe che i compagni della Provincia, come accennò il relatore, sentissero di più il dovere e l'utilità della concordia. Spiega la formazione di una Sezione riformista nel collegio di Avigliana, dovuta più che a divergenza di vedute politiche, alle mene di cricche e di capi asserviti agli industriali. Conclude invitando nuovamente alla concordia.

Calciati raccomanda che in provincia i propagandisti non facciano mai questioni di tendenze, si attengano alla pura e semplice propaganda economica e politica.

Taramasso è lieto di trovarsi in pieno accordo con gli oratori. Ha ragione il Rolle: ad Avigliana fu fondata la sezione riformista non altro che per il volere di alcuni capi fabbrica, che sorpresero la buona fede degli operai. La Federazione, come disse nella relazione, nulla lasciò di intentato per richiamarli al partito, ma sempre si trovò innanzi a gente che, diceva una cosa, mentre poi ne faceva un'altra. Comunque, egli spera che una nostra Sezione risorga, e presto, pure in Avigliana. Al Calciati osserva che nella sua propaganda fu sempre ispirato al puro socialismo, senza nessuna etichetta, e che sarà suo impegno raccomandare ad ogni propagandista di attenersi a questa regola.

Non essendovi altri oratori, messa ai voti la relazione morale e finanziaria, viene approvata ad unanimità.

Si rimanda quindi la seduta alle alle 14.

Seduta pomeridiana.

Aperta la seduta si rifà la verifica dei poteri e risultano quindi presenti oltre 27 Sezioni con più di 50 delegati.

Voti ed auguri.

Rolle invita il Congresso ad inviare un saluto ai cari compagni Morgari e Casalini.

Si approva ad unanimità.

Prunello propone un voto di solidarietà cogli scioperanti di Torre Annunziata.

Iacobbi notifica l'accordo fra la Federazione Metallurgica ed il Sindacato, e quindi la proclamazione dello sciopero, e perciò propone un voto di plauso accompagnato da un augurio di vittoria agli automobilisti.

Benso propone un voto contro le compagnie di disciplina ed in favore del caro compagno Moroni. S'augura che il nostro partito intensifichi la propaganda antimilitarista.

Romanetti porta l'adesione all'agitazione antigiolittiana.

Il presidente Ricchiardi, legge una nobile lettera di saluto dell'on. Casalini assente per ragioni di salute. La fine della lettera viene accolta da scroscianti battimani.

Messe in votazione le proposte fatte, risultano approvate ad unanimità.

Quindi si passa alla discussione del comma

Stampa.

Frache relatore, fatta una esposizione del movimento socialista in provincia e degli aumentati bisogni, di una maggiore e migliore propaganda scritta, osserva come attualmente il *Grido* non soddisfa a quelle, che sono le giuste aspirazioni dei compagni della provincia, i quali hanno un movimento ed una lotta del tutto dissimile da quello della città. Espone gli studi compiuti dalle diverse Commissioni, come erasi venuti nella deliberazione d'un giornale di otto pagine, e che questa proposta non fu attuata non essendo stata approvata dalla Sezione di Torino venuta nella determinazione delle due edizioni. E qui non crede opportuno rilevare le deficienze delle due edizioni, perchè in ciò sono d'accordo anche gli stessi sostenitori, i quali però le vollero per esperimento. Egli perciò propone la fondazione d'un giornale unicamente per la provincia completamente distinto dal *Grido* sia nell'amministrazione, che nella redazione e persino con altro titolo. Egli crede che il *Grido* potendosi perciò meglio dedicare ai problemi cittadini tornerebbe ad essere più battagliero e quindi più letto, e il giornale della provincia, corrispondendo meglio ai bisogni dei compagni, sarebbe più diffuso. Non crede ci debba preoccupare la questione finanziaria, ed è fermamente convinto che l'unica e migliore risoluzione sia quella dei due giornali distinti, ed in questo senso propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Provinciale riunitosi in Torino il 16 marzo 1913, udita la relazione in merito alla stampa passa alla nomina di un apposito Comitato il quale d'accordo con la Federazione Provinciale:

« Constatato dopo vari esperimenti che la stampa per mezzo del solo *Grido del Popolo* non può corrispondere alle necessità sempre più sentite della provincia, la quale per poter svolgere quel lavoro di propaganda e di difesa contro gli attacchi dei nostri avversari ben muniti di mezzi e di giornali ha bisogno di un giornale suo proprio il quale possa settimanalmente occuparsi di quelle che sono le vitali questioni amministrative e politiche della provincia, onde mantenere viva e continua la polemica contro tutte quelle personalità che impersonano sui loro nomi le direttive a noi avverse, dà mandato si studi la formazione di questo giornale per la provincia;

« Il giornale sarà organo ufficiale della Federazione Provinciale ed i suoi Congressi sono i soli autorizzati a nominarsi la redazione.

« FRACHE ».

Cerato è contrario alle attuali due edizioni, come ad un nuovo giornale unicamente per la provincia. Vorrebbe il *Grido* in 8 pagine, per non scindere il movimento della città da quello della provincia, ed i compagni di Torino siano consapevoli delle lotte che sostengono i compagni della provincia; quindi insiste per un giornale unico in 8 pagine.

Piovano fa constatare la disillusione che capita ai compagni della provincia residenti a Torino, i quali comperando il *Grido* a Torino non trovano la corrispondenza del paese.

Austa approva la proposta Frache.

Benso è favorevole al *Grido* in 8 pagine.

Gay Matteo considerato che vi sono molti oratori iscritti, propone che parlino soltanto per 10 minuti.

Calciati si oppone per la gravità della questione, desidera di rimettersi alla discrezione degli oratori.

Viglongo è favorevole ad un giornale esclusivamente per la provincia, e desidera che tale giornale sia un fac-simile della defunta *Valanga.*

Vien chiesta ed approvata la chiusura.

Gai Pelade è favorevole ad un nuovo giornale che meglio corrisponda ai bisogni della provincia. Raccomanda nello stesso tempo di curare più la *réclame.*

Calciati dice che la Sezione di Torino ha creduto che con le 8 pagine non si soddisfacesse neanche alle esigenze della provincia, ed è contro il compagno Allasia che vorrebbe un giornale unico. Anche dal lato finanziario è convinto che la provincia sarebbe maggiormente interessata ad aiutare il giornale quando questo fosse unicamente suo.

Tornielli è favorevole ad un *Grido* unico.

Bar è favorevole ad un giornale per la provincia.

Cattaneo vorrebbe un giornale unico in otto pagine.

Iacobbi plaude al progetto attuale delle due edizioni, che secondo lui soddisfa e città e alla provincia.

Gay Matteo è contro la tesi del Viglongo di fare un giornale uso *Valanga,* perchè risponderebbe ancor meno ai bisogni della [illegible]

Allasia polemizza argutamente coi [illegible] due giornali, è pure contro le [illegible] e vorrebbe mantenere l'unità del movimento socialista con un unico giornale in 8 pagine. Spiega le difficoltà finanziarie, alle quali la Federazione non potrà far fronte, come la Sezione di Torino, perchè si trova in condizioni economiche molto diverse. Ad ogni modo ha parlato chiaro, perchè ciascuno assuma le proprie responsabilità.

Molino si dichiara favorevole alla tesi sostenuta da Allasia.

Romanetti anche egli vorrebbe un giornale di 8 pagine.

Prever è contro le otto pagine, perchè diversa è la propaganda in città da quella in provincia.

Ricchiardi a nome della sezione di Volpiano approva la 8 pagine.

Romita anch'egli è per due giornali distinti ed invita il Congresso a votare l'ordine del giorno proposto dal relatore.

Frache risponde agli oppositori dimostrando che il giornale della provincia, lasciando più spazio ai corrispondenti, questi potrebbero meglio agitare le questioni locali, mentre attualmente è impossibile. E il giornale di Torino male corrisponde, sia anche per la forma talvolta troppo elevata alla mentalità della campagna.

Si discute quindi sul modo di votare, e, per appianare ogni discussione, il presidente propone di indire un *referendum* fra tutte le Sezioni.

Viene presentata alla Presidenza la lista di un Comitato incaricato di indire il *referendum.*

Allasia propone che il Comitato sia composto di metà favorevoli alle otto pagine e metà favorevoli ai due giornali.

Scalenghe è contrario al *referendum* e vorrebbe una Commissione di studio.

Messa ai voti la proposta del Comitato formato dai compagni Scalenghe, Berciatti, Allasia, Ricchiardi, Frache, Viglongo, Romita, Calciati, viene approvata.

Su proposta *Rolle* si inverte l'ordine del giorno e si passa al 5° comma:

Organizzazione ed azione Provinciale.

Allasia, è relatore, presenta le seguenti conclusioni, che vengono approvate ad unanimità:

« Il Congresso raccomanda ai compagni di organizzarsi in Sezioni, od almeno in gruppi, dovunque e qualunque sia il numero degli aderenti. Ma ritiene che l'organizzazione e l'azione provinciale non possano assurgere all'importanza che è loro dovuta e che è necessario che abbiano, per l'interesse anche dell'organizzazione nazionale, infino a quando la Direzione del Partito non accetti e non attui la proposta, già da tanto tempo fatta dalla Federazione di questa Provincia, ed anche dalla Sezione di Torino, di rendere le Federazioni provinciali naturale tramite di comunicazione fra essa Direzione e le singole Sezioni, incominciando con affidare a quelle il còmpito della distribuzione delle tessere del Partito, affinchè non vi possano più essere Sezioni che siano accolte a fare parte dell'organizzazione nazionale, pur non facendo parte di quella provinciale ».

Tattica elettorale.

Il relatore presenta su questo comma un ordine del giorno il quale può far nascere l'idea che persistano i blocchi oggi esistenti e che in avvenire, in casi speciali, si aderisca ad essi.

Prunello e *Barge* sono contrari ai blocchi esistenti e non vogliono si rinnovino, e si richiamano ai deliberati della Direzione del Partito.

Carraderi, Scalenghe, Rolle ribadiscono questi concetti.

Cerato ed *Allasti* prospettano il caso di Settimo, in cui il blocco ha dato ottima prova.

Viglongo osserva che ora non è il caso di parlare delle elezioni amministrative, ma di pensare all'azione da svolgersi nei varii Collegi nell'imminenza delle lotte politiche.

Prever non vuole assolutamente si lasci una scappatoia per coloro che volessero ancora perpetrare i blocchi. Chiede che in questo senso si restringano le conclusioni del relatore, richiamandosi al Congresso di Reggio Emilia; si proclami quindi la assoluta intransigenza, non pronunciandosi nemmeno riguardo ai blocchi.

Parlano ancora *Tornielli, Prunello* e *Gay* sempre in senso intransigente.

Allasia risponde con una *verve* giovanile agli oppositori; accetta le modificazioni proposte da Prever. Quindi viene messo in votazione l'ordine del giorno Allasia-Prever così concepito:

« Il Congresso, udita la relazione e la discussione in merito alle prossime elezioni politiche, dichiara opportuno ed utile portare un candidato del Partito in tutti i Collegi, e dà mandato alla futura Commissione Provinciale di provvedere per la distribuzione dei mezzi e della propaganda nei singoli Collegi. Si dichiara contrario alle alleanze con altri partiti;

« invita il Comitato Provinciale ad intendersi con la Direzione del Partito a far sì che nei ballottaggi (da cui sono esclusi i candidati socialisti) si dia appoggio solo a quei candidati che con chiara dichiarazione scritta si impegnino a respingere qualsiasi aumento delle spese militari.

ALLASIA-PREVER ».

L'ordine del giorno è approvato.

Candidature.

Il segretario *Taramasso,* comunicato che la Sezione di Torre Pellice dà mandato al Congresso di nominare il candidato per il Collegio di Bricherasio, propone che la nomina sia fatta nella persona del compagno Gay Matteo.

La proposta viene accolta ad unanimità e il compagno Gay è acclamato candidato.

Per gli altri Collegi viene demandato ad ogni Congresso Collegiale la nomina del candidato.

Prever propone che per quei Collegi in cui non vi sono Sezioni che possano proclamarsi un candidato, la Commissione esecutiva della Federazione nomini dei candidati classici.

Nomina del Comitato.

Il *Presidente* comunica che sono state presentate due liste, di pochi nomi diverse.

Benso vorrebbe sapere chi l'ha presentate e quindi si oppone alla loro votazione.

Bonetto propone che per quanto riguarda i rappresentanti di Torino, si rimetta la cosa alla Sezione locale.

Allasia fa osservare che spetta al Congresso nominare il Comitato e che la proposta Bonetto non sarebbe legale.

Scaletta comunica che una lista fu ritirata.

Benso non insiste.

Messa in votazione la lista risultarono eletti ad unanimità i compagni:

Allasia, Barberis, Filipponi, Frache, Portalupi, Scaletta, Barge, Benso, Damonte, Gariglietti, Berciatti, Framale, Gay Matteo, Scalenghe, Vandone, Ricchiardi, Prever, Heslin.

* * *

Quindi il Congresso viene chiuso con un saluto del Presidente ed un incitamento a più intenso lavoro di propaganda, massime in quest'ora in cui siamo prossimi alle elezioni politiche.

Caro Romita,

I ringraziamenti che tu hai fatto al dott. Arturo Vercelli per le cure prestate che ti ha prodigato, mi inducono [illegible]. Concedimi quindi poche righe del nostro Grido per ringraziare sinceramente il dott. Giovanni Love, il quale con grande amorevolezza ed affetto ha curato ultimamente mio figlio Carlo, e, per di più, disinteressatamente.

GABRIELE [illegible]

LA COMUNE

sarà commemorata sabato, 22 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, dal Prof. BENITO MUSSOLINI, direttore dell' " Avanti ! „

Comizi antigiolittiani

Mercoledì, 26 corrente, ore 21 precise, si terranno due comizi antigiolittiani: uno alla Barriera Casale (oratori: Barberis e Vela); l'altro al Circolo Primo Maggio (oratori: l'avvocato Plinio Gherardini e Mazzucato Antonio).

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Martedì, 25 corrente marzo, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci.
4. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1912;
5. Elezione parziale del Consiglio d'Amministrazione a mente dell'art. 16 dello Statuto sociale. Scadono e sono rieleggibili i signori: Ruffinetti Enrico, Daghetto P. Giovanni, Costa Giacomo;
6. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: Costa Quintino, Romagnoli Giuseppe, Tesio G. B. (effettivi).

Il Consiglio d'Amministrazione.

Sezione Giovanile Socialista Barriera di Milano. — *Scuola di cultura.* — Martedì 18 marzo, il compagno Taramasso Giacomo tenne un importante lezione sul nostro antimilitarismo. E' inutile dire che l'oratore ha svolto magnificamente il tema. Speriamo di riaverlo presto.

Avvisiamo i compagni che martedì, 25 corrente, si terrà nei nostri locali un importante lezione. Speriamo che nessuno manchera.

Circolo Socialista 1° Maggio. — I concorrenti alla gara alle bocce sono avvisati [illegible] lunedì mattina alle ore 9 precise. Qualora la gara non avesse termine entro il mezzogiorno [illegible] rinviata alla successiva domenica mattina, alle ore 9.

— Il numero vincitore nella lotteria orologio *Avanti!)* sarà il primo estratto del regio lotto [illegible] di Torino, estrazione di sabato 22 marzo.

— Sabato, 15 scorso ebbe luogo una [illegible] di saluto al compagno Ferrari Pietro, partente per la Rumania. La serata, malgrado la scarsità degli intervenuti, riuscì un'affettuosa dimostrazione al caro compagno partente.

— Mercoledì avrà luogo un comizio [illegible]. I soci siano al loro posto.

Società Operaia di M. S. e Cooperativa Madonna Campagna. — Il Consiglio di Direzione di questa Società, in sua seduta [illegible], prima di terminare i suoi lavori, [illegible] sacrare un pensiero ai martiri della [illegible] di Parigi mandando nel giorno del suo 12 [illegible] un saluto ai suoi superstiti.

Circolo Educativo Socialista " Avanti! „ — Martedì, 18 scorso, ebbe luogo l'assemblea ordinaria con buon concorso di soci. Il compagno Spagnoli, con brevi ma sentite parole, commemorò la Comune, invitando i compagni a perseverare nella propaganda per il nostro ideale.

Seguì la discussione sull'andamento del Circolo che si protrasse a lungo. Parlarono diversi compagni ed il rappresentante la sezione, e l'assemblea ebbe termine con la nomina di una Commissione per lo studio di tutte quelle proposte che possano essere più opportune per lo sviluppo del Circolo.

Teatro. — Domenica 23 corrente, serata [illegible] compagno Rossi Giuseppe con la brillante [illegible] in tre atti *Le verdurere d' Porta Palass,* [illegible] *scrolante nella culla.*

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano — *Convegno collegiale.* — Come già si era annunciato domenica ebbe luogo la [illegible] dei rappresentanti delle organizzazioni [illegible] economiche del nostro Collegio. Dopo una lunga ed elevata discussione si constatò l'accordo [illegible] sulle modalità della lotta.

Venerdì, 21, alle ore 20,30, vi sarà una [illegible] riunione onde stabilire definitivamente la data dei comizi pubblici con contraddittorio, data la [illegible] del tempo, ritenendosi ormai prossime le elezioni.

Circolo Andrea Costa. — Domenica, 27 marzo, si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12, la seconda festa danzante a beneficio del Circolo.

I compagni tutti devono interessarsi per la buona riuscita di essa.

— Mercoledì, 26, nei locali della Camera del Lavoro, si terrà l'assemblea generale dei [illegible] per discutere sul locale.

Possono parteciparvi i compagni che hanno intenzione di iscriversi.

Rendiconto Feste danzanti

pro " Grido del Popolo „

Ballo « Da un anno all'altro ».

Entrata: L. 500,20 — *Spese:* L. [illegible]. *Utile netto:* L. 253,73.

Ballo « Rosso e Nero ».

Entrata: L. 206,75 — *Spese:* L. [illegible]. *Deficit:* L. 59,41.

Utile netto delle due feste: L. 194.12

* * *

Prendiamo occasione dalla pubblicazione di questo specchietto, per ringraziare vivamente il Comitato direttivo del Ricreatorio dell'Alleanza per quanto ha fatto in favore del nostro giornale. Ringraziando inoltre tutti quei compagni che cooperarono alla buona riuscita delle due feste preghiamo quei pochi che ancora devono dare il saldo dei biglietti ricevuti, di farlo con sollecitudine.

Caffè-Concerto dell'Alleanza Cooperativa Torinese

PROGRAMMA

Sabato, 22 Marzo 1913.

1. *Music Hall,* marcia; E. Filipponi.
2. *Soleil d'Espagne,* valzer; I. Jopa.
3. *Poeta e Contadino,* ouverture; F. Suppè.
4. *Aida,* fantasia; G. Verdi
5. *Coppelia,* fantasia; L. Delibes.
6. *Luchon,* valzer; M. Sollès.
7. *Rosetta,* mazurka; L. Bucalossi.
8. *Joyeux Carolus,* polka; I. George.

Domenica, 23 marzo 1913.

1. *Joyeuse,* marcia; L. Ridmand.
2. *Pioggia di diamanti,* valzer; E. Waldteufel.
3. *Semiramide,* sinfonia; G. [illegible]
4. *Cavalleria Rusticana,* fantasia; P. Mascagni.
5. *Tosca* (« E lucean le stelle.. »), romanza per tenore: sig. ASTRUA; G. Puccini.
6. *Pagliacci,* fantasia; R. Leoncavallo.
7. *Via è vita,* valzer; R. Canosio.
8. *Diario d'artista,* polka; G. Rosso.

TORINO NOSTRA

Consiglio Comunale.

Un voto del Comune al Governo.

I nuovi debiti appurati. - L'istruzione pubblica!

Geisser invita il signor Sindaco a voler esaminare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del Sindaco, e facendo sue le considerazioni svolte nella parte ultima della relazione della Commissione del Bilancio, invita il signor Sindaco e la Giunta a fare istanze presso il Presidente del Consiglio ed i Ministri competenti, acciò vogliano prendere in esame i seguenti ritocchi legislativi, che, mentre non lederebbero i proventi del Tesoro, costituirebbero per le finanze comunali un sollievo utilissimo, e, in larga parte oggi indispensabile:

« 1° Riduzione al 10 o|o dell'aliquota del 1° dell'imposta di R. M. sui prestiti comunali e provinciali da emettersi in avvenire;

« 2° Elevazione (previe opportune ulteriori indagini di fatto) nei Comuni murati del dazio consumo sui vini di ricchezza alcoolica superiore alla media;

« 3° Revisione delle aliquote stabilite nel regolamento 24 dicembre 1870 (relativo all'allegato *O* della legge di provvedimenti finanziari 11 agosto 1870) per le tasse sui domestici e sulle vetture;

« 4° Elevazione a L. 3000 del massimo della tassa di esercizio e rivendita, ora limitata a sole L. 1000, dalla legge 23 gennaio 1902, allegato *B* ».

Sincero chiede che l'ordine del giorno sia convertito in mozione da discutere dopo l'approvazione del Bilancio.

Geisser ricorda che i voti contenuti nell'ordine del giorno furono espressi dall'Associazione dei Comuni italiani.

Bachi dà la sua adesione all'ordine del giorno.

Cattaneo fa alcune riserve.

Il *Sindaco* mette ai voti se l'ordine del giorno deve essere posto subito in discussione.

Il Consiglio dice di sì.

La discussione.

Sincero voterà contro il primo punto, perchè egli ritiene ch'esso contenga la richiesta di una vera e propria ingiustizia (!).

Levi assente a quanto ha detto Sincero.

Ivrea e *Cattaneo* sostengono l'ordine del giorno.

Fra *Sincero* e *Bachi* si accende un contraddittorio sulla posizione dei Comuni di fronte ai privati, e circa il trattamento diverso fatto agli uni ed agli altri.

Sciorati sostiene sia un dovere dei Comuni verso il Governo di forzare la mano a questi onde indurlo a riforme democratiche.

Votano contro il primo punto solo Sincero e Levi.

Sulla seconda parte dell'ordine del giorno, *Avezzano* invita i colleghi a votar contro.

Il *Sindaco*, da buon intenditore, ricorda che la tassazione daziaria è tutta fondata sulla graduazione alcoolica.

Sincero rileva che il dazio dei vini è protezionistico, ed un aggravio colpirebbe i vini meridionali.

Sciorati è favorevole all'aggravio perchè favorisce la produzione vinicola piemontese.

Messa ai voti questa seconda parte, viene approvata.

Anche il terzo punto, dopo breve discussione, a cui prendono parte *Sincero* (contrario), *Corsi*, *Lava*, *Sciorati*, viene approvato.

Spese effettive, obbligatorie, straordinarie.

Sciorati, Levi, A. Rossi, Giovara lamentano che si continuino a votare spese e stanziamenti per opere su cui non esistono ancora nè progetti, nè preventivi.

Muovono osservazioni ancora *Sciorati, Giovara, Sincero*: rispondono *Ceriana*, il *Sindaco*, dopo di che si approva la spesa stanziata per la costruzione di una rimessa.

Per la riforma dei maestri municipali, parlano *Levi, Grimaldi, Marocco, Rossi A., Sciorati, Avezzano, Fino.* Il *Sindaco* spiega i progetti della Giunta in proposito, e lo stanziamento passa.

La seduta viene rinviata a lunedì.

Seduta del 17 Marzo.

Alienazione di beni.

Avezzano. Constata che per far fronte alle spese straordinarie la Giunta è costretta a ricorrere ad alienazione di beni e contrarre nuovi debiti. Voterà contro questa categoria perchè riscontra che il bilancio non è fatto con quella rigidezza che sarebbe desiderabile.

Cattaneo (assessore). Spiega le cifre contenute sotto il titolo: *Movimento Capitali.* Forse non tutte le opere previste saranno eseguite, ma il Consiglio sarà chiamato sulla contrazione di mutui. Così sussistono a suo parere tutte le garanzie richieste dai consiglieri.

Sincero. Ritiene che le spese per illuminazione, nuove strade, opere pubbliche in genere sono più da considerarsi come ordinarie che straordinarie. Esse non sono che delle spese ricorrenti. Ad esse bisogna far fronte con le entrate ordinarie e non con quelle straordinarie. Il bilancio comunale è chiuso fittiziamente con due milioni di alienazioni che debbono ancora farsi. Votare contro questi stanziamenti è deplorare il sistema amministrativo... allegro in vigore.

Govone replica, viene in soccorso della Giunta Daneo.

Gitti. Ha fiducia nell'avvenire e ritiene che si andrà meglio che nel presente.

Sincero replica dimostrando che il bilancio attuale è un ribadimento ed un peggioramento dei sistemi amministrativi che ci hanno condotto forzosamente alle ultime imposte.

Cattaneo trova eccessiva la... prudenza in fatto di amministrazione e ritiene che sia miglior sistema quello che dichiara lontane le imposte che sono assai vicine.

Gitti teme che però le alienazioni restino sulla carta e questo sia un comodo metodo di presentare i nuovi debiti da contrarsi inevitabilmente.

Altri appunti, dubbii, osservazioni avanzano *Fino, Bona, A. Rossi* a cui risponde *Cattaneo* sempre... roseamente. Si approva anche la accensione dei nuovi onerosi debiti.

Opere pubbliche.

A. Rossi, Polberti, Ivrea, parlano contro lo stanziamento di L. 10.000 per una strada tra Reviglianco e l'eremo che mena l'Eremo ed il colle Maddalena.

Su aperture di vie, corsi, sistemazioni di piazze, ecc., parlano *A. Rossi, Corsi, Molinari, Rey, Sciorati* ed altri. Rispondono gli assessori.

Dopo alcune osservazioni su altre opere stradali rivolte da parecchi consiglieri d'ogni settore si passa all'approvazione. La seduta viene tolta alle 19.10,

Seduta del 19 marzo.

Con scarso pubblico e con appena il numero legale si inizia la continuazione della discussione del bilancio preventivo del 1913.

Dopo alcune osservazioni di *Bachi, Avezzano, Corsi* relative alle opere pubbliche, vengonò approvati tutti gli stanziamenti effettivi obbligatori e straordinari relativi alle opere pubbliche.

Scuole e... scuole!

Si passano a discutere le spese straordinarie per le opere pubbliche.

Corbelli fa alcune raccomandazioni relative alla scuola Giosuè Carducci.

Balsamo-Crivelli raccomanda i memoriali presentati dal personale delle scuole. Insiste in ispecial modo su quello dei bidelli. Egli lamenta che troppo di rado si convoca la Commissione dell'Istruzione.

A. Rossi crede che debbansi ultimare le opere in corso prima di votare nuovi stanziamenti.

Dopo alcuni rilievi di *Bosso* e la confutazione di *Bachi* alle argomentazioni di A. Rossi, risponde il *Sindaco*, il quale fa rilevare che si tratta di votare spese a saldo di altre già deliberate dal Consiglio.

Le critiche della minoranza.

Sciorati lamenta che sono più le scuole costrutte sulla carta che quelle veramente edificate. Finora si sono costrutte quelle che si son volute costrurre. Non a tutte le scuole necessarie si è provveduto.

Solo oggi l'Amministrazione si decide a far credere alla gente ed ai contribuenti che qualche cosa si fa. Ma si è ancora ben lungi dal soddisfare ai bisogni della pubblica istruzione. Vi è solo una scuola che ha l'impianto dei bagni, ed è la scuola Pacchiotti. Ma nemmeno qui l'impianto di doccie e bagni è sufficiente ai bisogni della numerosa scolaresca. Farebbe assai bene l'Amministrazione se pubblicasse uno specchio delle scuole che ci sono e di quelle che ci dovrebbero essere.

Barberis. Depenniamo le 100 mila lire per le sponde del Po.

Sciorati. No! Piuttosto aboliamo quella pel culto.

Balsamo. E quelle per l'insegnamento religioso, che sono molto di più.

Fino ritiene a sua volta che il Comune si trova in arretrato nella costruzione delle scuole.

Fiorio (assessore) fa noto che ci sono 5 scuole in costruzione per un spesa di 1.850.000 lire ed altre sono allo... studio. In tre anni sono stati impostati in bilancio 3.300.000 lire. *(Ma se non bastano ancora!* N. d. R.).

Levi ricorda all'assessore che, nonostante il suo ottimismo in proposito, la scuola della Madonna di Campagna non cessa di essere una stalla. Non vuole far noto le condizioni della scuola di Cavoretto, il che ci porta, conclude l'oratore, a dar ragione al consigliere Sciorati.

Sciorati replica ed afferma che le scuole della periferia sono in condizioni miserevoli. E' solo dopo parecchi anni di amministrazione che si comincia a far qualche cosa per la pubblica istruzione. E' triste vanto della minoranza l'aver sempre invocato, ma invano, le spese necessarie per far cessare questo stato di cose.

Fino, Ivrea, Lavini convengono che qualche cosa di arretrato c'è ancora in fatto di pubblica istruzione. *Avezzano* desidera nuove scuole all'ex Barriera di Nizza, e dopo alcune rassicurazioni del *Sindaco* le spese in discorso vengono approvate.

Dopo alcuni rilievi circa gli *alberghi diurni* e *bagni popolari*, sul quale argomento assistiamo ad un vivace battibecco fra *Sciorati* e *Vicarj* si passa all'articolo « *Servizio estinzione incendi* ».

Per i Pompieri.

Sciorati. — I pompieri hanno presentato un memoriale. L'assessore vorrà accoglierne le domande. Dei 166 agenti, 4 sono ufficiali, 5 marescialli, 7 sott'ufficiali, ecc., 22 persone sono sottratte al servizio attivo del corpo; restano così 144 componenti il corpo attivo. I nostri agenti organizzati trattano le questioni relative al servizio sul loro organo professionale meglio di quello che lo fanno i consiglieri comunali. L'oratore nostro propugna l'aumento dei pompieri fino a 170. Difende le altre richieste di ordine morale e materiale avanzate dai pompieri a mezzo della loro organizzazione. Parla a favore della indennità di vitto e di massa vestiario onde esse siano portate ad una cifra soddisfacente.

Levi si associa a Sciorati ed addita all'Amministrazione lo studio di un quesito circa un contributo dei privati. Egli allude al diritto del rimborso delle spese che esso incorre per la estinzione degli incendi.

Belmida (assessore) afferma che i pompieri sono soddisfatti del trattamento loro fatto. Nel caso concreto egli non ritiene che le richieste dei pompieri siano giustificabili. Il segretario soccorre l'assessore e gli offre l'art. 192 in contradditorio degli argomenti svolti da Levi.

Amar. (Voce dalla tomba!). Sostiene che le Società di Assicurazione debbono concorrere nelle spese di estinzione degli incendi.

Sciorati insiste nella sua proposta per l'accoglienza del memoriale. Si augura che l'Amministrazione provveda in modo equo ad accogliere se non tutto, almeno parte delle richieste.

Levi. Tratta la questione giuridica della spesa pel servizio dei pompieri relativa alla obbligatorietà della spesa stessa.

Fino. Desidera che i ragazzi delle scuole elementari assistino alle esercitazioni dei pompieri. Parla anche delle artiste...

Gherardini. Chiede che ai pompieri sia distribuito un testo sulle pratiche pompieristiche.

Serre e giardini.

Avezzano. Fa alcune osservazioni relative alle serre municipali.

Zino Zini parla sulla sistemazione del giardino del Valentino. Fa alcune osservazioni relative ad alcuni viali ed alla alberazione che si dovrebbe curare e conservare.

Risponde il *Sindaco* dicendo che per le serre si studierà e per il Valentino dice a Zini che si sta lavorando e che la soluzione verrà. Per i viali assicura che i tagli fatti sono stati richiesti dalla vita delle piante stesse.

Scuole serali.

Balsamo Crivelli prega la Giunta a voler sussidiare e dare quindi sviluppo alle scuole serali femminili.

Usseglio prende atto volentieri delle raccomandazioni fatte dal nostro compagno consigliere. Osserva che l'Amministrazione ha già fatto qualcosa per essi concedendo i locali.

A. Rossi avanza alcune considerazioni sulla scuola Domenico Berti.

Bachi. Parla sul progetto relativo alla scuola, il quale non è stato nemmeno veduto dall'assessore e ciò non pertanto è presentato all'approvazione del Consiglio.

Barberis C. Anch'egli ribadisce le idee di Bachi. Si scaglia contro la *frittata* progetto scodellata ai consiglieri all'ultimo momento.

Lavini. Non trova opportuna l'ubicazione di una scuola femminile in una regione tra le più spettabili e d'altro canto meno adatte ad una scuola per il sesso femminile. Egli sostiene che trasportando la Scuola Normale Femminile in via della Zecca sarebbe un trascurare gli interessi della scuola femminile stessa e delle sue frequentatrici.

Amar... è di parer contrario.

Zino Zini. Si chiede: quale delle tre scuole che ora sono in corso Valentino può più convenientemente e facilmente trasportarsi altrove?

Si associa a Lavini per quanto che è la non centralità della sede prescelta in via della Zecca. Ritiene che il progetto della Giunta non prevede i bisogni futuri della scuola. Per lo meno, conclude, una tale questione è poco matura.

Usseglio (assessore), fra l'altro dice che è stato scelto quel terreno perchè... non è facile il venderlo. Invita il Consiglio a dare la sua approvazione di massima.

Lavini-Vicari-Barberis presentano un ordine del giorno contrario al trasporto delle scuole. Ma esso non viene approvato.

Il Partito Socialista e gli esercenti.

Le mie note sulla preparazione elettorale nel campo avversario, pubblicate sull'*Avanti!*, hanno richiamato alla mente degli esercenti torinesi le avversioni del *Grido del Popolo* alla loro classe e quindi l'avversione della Sezione Torinese all'esercentismo assurto a *fenomeno cittadino amministrativo e politico.* Anzi mi sono pervenute diverse lettere di rimprovero al riguardo e non da persone del tutto *ortodosse* in fatto di idee e di programmi professati e sostenuti. Nelle lettere è generale la nota che il *Grido* e prima e dopo e durante la mia direzione ha assunto contro gli esercenti un atteggiamento veramente ostile. Sovratutto gli ultimi « titoli »: *avvelenatori del pubblico, adulteratori*, ecc., hanno esasperato coloro che mi hanno scritto, che si fondano oggi su questo fatto specialmente per dichiarare la loro irriduttibile *inimicizia* con il nostro partito. Uno degli *scriventi*, certo il più autorevole per il posto che occupa e per il suo valore personale, così si esprime:

Egregio Professore,

« Avendo avuto il piacere di conoscerla personalmente come persona cortese, come da molto tempo la conoscevo come leale avversario politico, e data la simpatia che mi permetto di professare per un avversario, mi si consentirà di fare alcuni rilievi circa un'affermazione contenuta nella seconda corrispondenza del giornale *Avanti!*. L'affermazione è questa: *l'adulteratore Ravizza.* A me produce un senso di pena il vedere che nel campo socialista si persiste a dare *dell'adulteratore di farina* a quel disgraziato Ravizza, che proprio non adulterò niente.

Mi è tanto penosa l'impressione che io provo nel leggere ciò oggi in una corrispondenza scritta da un intellettuale colto, intelligente e di buon cuore come lei è.

Io mi sento democratico nell'anima e nei sentimenti, ma ritengo che il partito cui lei appartiene, ebbe sempre il grave torto di trattare assai male i piccoli esercenti e commercianti, che sono il proletariato del Commercio e dell'industria; un trattamento poco equo, me lo perdoni, sprezzante, ha certamente contribuito allo stato attuale delle cose ed all'atteggiamento degli esercenti torinesi ».

Da questo brano che io ho raccolto da tutta la lettera cortesissima a me rivolta e che conclude con un invito ad un sereno dibattito, io risponderò brevemente sul *Grido* che più di altri giornali è indiziato nella questione.

Sul caso Ravizza non fummo nè soli nè pochi a giudicare, non tanto il Ravizza, ma coloro che, dopo una severa condanna, con una solidarietà incondizionata, si ponevano contro l'Ufficio d'Igiene del nostro Comune, che tutela la salute dei cittadini egregiamente. Fummo in compagnia — caso raro! — di un procuratore del re, che pronunciò un discorso assai più severo verso gli *adulteratori* che le condanne inflitte dai tribunali. Lunga è poi quindicinalmente la lista dei multati dall'Ufficio d'Igiene, e ciò non depone tutto a favore dei piccoli esercenti, che sono i più numerosi ad essere presi in fallo. Una campagna diretta contro gli avvelenatori del pubblico non può e non deve toccare gli esercenti onesti, che pur tanta parte hanno nella vita di una città, e che spesso hanno diritto a riconoscenza da parte di tutti i cittadini che sono serviti spesso a spese di audacie, di sacrifici, di tracolli causati dalla concorrenza spietata. La nostra campagna toccava chi... toccava e su questo primo punto fermiamoci.

Ma, dice la lettera, anche *oggi*, dopo la sentenza della Corte d'Appello voi insistete sui riguardi del Ravizza, nella denominazione di *adulteratore di farina.* La frase è secca e certo una perifrasi poteva attutirla. La sentenza di appello modificò quella del Tribunale, ma non assolse completamente il Ravizza a cui lasciò una multa. Ma io personalmente, ferma restando la campagna di cui sopra, ho detto, non ho nulla in contrario a modificare, nei riguardi del fornaio colpito, i miei apprezzamenti, dato che i giudici hanno fatto ciò prima di me. E lo stesso potrei dire in nome di molti miei compagni, se non di tutti, che nella loro campagna fanno professione di idee e di principii e non di persone.

L'episodio non ci deve però distogliere dall'appunto principale: *il partito socialista ha sempre bistrattato gli esercenti, i quali sono i proletari dell'industria e del commercio.*

Ecco: teoricamente parlando gli esercenti piccoli e grossi sono gli intermediari fra il capitalismo ed i consumatori. E come intermediari nella società socialista non troveranno posto. Essi sono, è vero, spesso — e parlo dei piccoli esercenti — dei veri e proprii *trusts*, vada questa espressione, della vendita al minuto. Ciò non toglie che essi restino quali sono degli *intermediari* che noi tendiamo gradualmente ad eliminare con le municipalizzazioni, con le grandi cooperative di consumo. In questo non c'è nè avversione, nè spregio, ma attuazione di un *programma.* Ci si può obbiettare che noi abbiamo accolto nelle nostre file i piccoli proprietari e che dovremmo usare per lo meno uguale trattamento per gli esercenti.

Dal punto di vista puramente socialista, ecco, la tutela dei piccoli proprietari, a mio parere, è un non senso. Perchè quando si è per l'abolizione della proprietà privata si è per l'abolizione... di tutte le proprietà: piccola e grande. E' con questa rigidità che il nostro Partito è il partito dei *lavoratori*, della *lotta di classe.*

Ci sono delle categorie di esercenti che sono più vicine alle classi lavoratrici — da cui del resto ripetono direttamente i loro guadagni — che sono i sacrificati nel giro tributario che grava sul consumo e sulla vendita al minuto? Come il partito socialista accoglie quanti della borghesia obliano la loro origine per abbracciare la causa proletaria, così è aperto a quanti esercenti si sentono più intimi nella parentela operaia che in quella commerciale. Deve essere un passo dell'esercentismo verso il nostro partito quello che potrà ridurre le asprezze inevitabili delle nostre teorie, non può il nostro partito menomare la sua fisonomia per *racimolare* accoliti ovunque ed in tutte le categorie.

C'è però di più e dell'altro che ci ha allontanati gli esercenti. Nello sciopero generale del 1904 gli esercenti si unirono alla irosa borghesia tremebonda contro il proletariato. Nelle elezioni amministrative e politiche fanno comunella con i partiti della classe padronale e si pongono al servizio della grande industria, dei grossi affari. Nelle ultime contingenze guerresche si sono accodati alle file plaudenti alla guerra africana.

Queste sono appena *alcune* manifestazioni degli esercenti italiani che a Torino — e non è estraneo il fatto della esistenza della nostra A. C. T. — hanno assunto un carattere spiccatissimo e quasi odioso. Messo tutto ciò insieme si deve concludere che sono stati gli esercenti a tenersi lontani ed a porsi contro il nostro partito. A conclusione dirò che oggi i frutti del legame padronale - esercentista si appalesano un po' amari. Il distacco, dopo anni di idillio, dice che quel legame era poco forte, e che non appena i monarchici, i grossi industriali e commercianti hanno *subodorato* il venticello avverso agli esercenti nella questione igienica, hanno fatto il viso arcigno e la voce grossa, non accorgendosi delle travi che orbano i loro occhi.

Qui la dimostrazione patente che sino ad ora gli esercenti hanno servito ai comodi dei signori della Monarchica di via Genova. Ora fanno da loro: è certo questo di oggi un atteggiamento logico e simpatico, che se è assunto in ritardo non per questo riesce meno accetto alla opinione pubblica.

JACOBBI TEMISTOCLE.

Sempre sul Manicomio.

Come non bastassero le numerose parzialità, con le quali l'Amministrazione del R. Manicomio ci ha sempre gratificati, adesso, per non ismentire la non lodevole tradizione, essa ci ammanisce un'enormità di più; così la serie nera continua.

Questo fatto nuovo e mostruoso che il neo cavaliere Cerutti, nostro Direttore amministrativo ci offre, è una brutta pagina di più che noi non dimenticheremo tanto presto; e poichè ci sembra duro l'ingoiarla così senza proteste, noi desideriamo che sia inserita sul *Grido* a finè che il pubblico sia illuminato circa certe brutture e ne condanni con il meritato disprezzo l'autore.

Diversi mesi fa, un compagno nostro, Nicola Bartolomeo, dopo ben 21 anno di servizio, durante il quale mai fu punito, per una lievissima irregolarità nelle spese di trasferta, veniva, con giustizia sommaria, immediatamente licenziato dall'Amministrazione riunita in Consiglio di... guerra.

A nulla valsero gli ottimi suoi precedenti, nè a perorare la sua causa furono sufficienti le sue riconosciute buone attitudini allo speciale lavoro di infermiere, nè, insomma, le numerose prove d'onestà da lui date; egli fu colpito così duramente perchè per l'Amministrazione, personificata nel cavalier Cerutti, l'essere un lavoratore organizzato, cosciente, attivo nel reagire contro le le parzialità, come lo era il Bartolomeo Nicola, è colpa ben più grave di quella che presero a pretesto per fare di lui una vittima, un capro espiatore.

Oggi, un fatto più serio accade: un capo sezione, sulla condotta passata e presente del quale tanto ci sarebbe da dire, si è reso colpevole di un'irregolarità ben più grave di quella imputata al Bartolomeo Nicola; ma, oh, meraviglia! per lui le viscere di quell'inesorabile tutore della disciplina che è il neo cavaliere Cerutti, provarono quell'intenerimento che è pietà e perdono!

Un miracolo dunque? Che forse di guerra stanco, il nostro famoso Direttore amministrativo volesse con quest'assoluzione iniziare un'èra nuova e più umana? Che intendesse egli con questa inconsueta clemenza porre una pietra, oh! una ben grossa pietra, su un passato tanto per noi tristamente celebre?

Non lo credete, non lo credete! il cav. Cerutti, è sempre il cav. Cerutti, quello cioè che sa con impareggiabile disinvoltura passare un buon colpo di spugna sulle mancanze anche gravi quando sono commesse, come nel caso presente, da una qualche pecora a lui supinamente fedele.

Il cav. Cerutti esce quindi da questo nuovo episodio più completo ed edificante, poichè la parzialità nel giudicare le lesioni alla morale, indica pur troppo una limitazione di quel senso solo con il quale una persona può cattivarsi il rispetto e la stima non solo dei proprii subordinati ma di tutti gli uomini.

La Lega Infermieri.

ESPULSIONE

In una delle ultime Assemblee fu espulso da socio del Partito Socialista il sig. Guido Norzi.

LETTERE CUNEESI

Il nostro comizio al teatro Toselli.

Martedì, 18 u. s., ha avuto luogo al nostro teatro Toselli il primo comizio elettorale in cui parlò il nostro candidato politico dott. S. Arnaud. Ma più di un comizio è stato una presentazione di battaglia, nella quale era necessario chiarire ampiamente e nettamente la condotta nostra di fronte agli altri partiti ed in ispecie dai defraudati partiti locali.

Per questo il nostro compagno G. Dalmasso, dietro incarico della Sezione, premette di dover spiegare molte cose nel presentare il conferenziere. Mercoledì sera, 12 u. s. — egli ha detto — la Sezione Socialista era convocata in assemblea per proclamare il proprio candidato politico ed il compagno Arnaud mi incaricò di dichiarare che assolutamente non avrebbe accettato la candidatura.

A tale dichiarazione l'assemblea numerosissima ed imponente, rispondeva con unanime acclamazione sul suo nome ed incaricava col Dalmasso stesso, i compagni Landra e Bettone di riferirgli quanto si era fatto all'assemblea. La compattezza dei compagni tutti, che unanimi si riversavano sul suo nome, la disciplina di Partito a cui l'Arnaud si è sempre rigidamente attenuto, lo fece recedere dai suoi propositi, ed accettò la candidatura offertagli.

E qui il compagno Dalmasso, ricordando il colloquio del dott. Arnaud coll'on. Galimberti, dice che ogni supposizione di sospetto deve essere nell'animo di chiunque sventato, poichè da questa sera il Partito Socialista proponendosi ai cittadini, ad inizio di battaglia, intende dire con assoluta franchezza che scenderà in lotta con assoluta intransigenza non contaminata da nessun mercante di politica. Dichiara che la lotta sarà affrontata senza nulla temere, senza nulla sperare, combattendo con giusti criteri di lealtà senza ingrati attacchi personali osservando che qualunque sia il numero dei voti che si riverseranno sul nostro candidato, ne ciò ci preoccupa, sarà un numero di aderenti al programma socialista. Smentisce quanto pubblicò il giornale *Lo stendardo*, cioè che due enti di Cuneo presieduti da socialisti avessero parteggiato per la candidatura socialista. Termina dicendo che la lealtà sopratutto è primo dovere di combattenti onesti, e lascia la parola al dott. Arnaud.

Egli comincia colla sua franchezza che gli è naturale, e dopo aver ringraziato il compagno Dalmasso entra subito a tratteggiare il suo tema. Dice che accettando questo importante posto di battaglia chè gli vien affidato dal Partito è necessario esporre il proprio pensiero con vera chiarezza di vedute, e che potrà essere così contro l'on. Giolitti come contro il deputato Galimberti.

Il Partito Socialista, egli dice, si presenta in questo momento a voi sebbene ancora ad una certa distanza dalle elezioni, perchè la prossima lotta sarà di maggior interesse inquantochè nel supremo mandato del cittadino tutti gli uomini godranno di un uguale diritto nell'eleggersi i suoi rappresentanti. E da questa legge, che se non si può chiamare conquista, è però un vantaggio notevole per il proletariato, noi dobbiamo preparare le armi per la battaglia, sperare che ne esca una più razionale e giustificata rappresentanza del paese. Prende a parlare della guerra libica, e premettendo di non voler discutere su fatto ormai compiuto, si palesa come tutti i socialisti che restarono nel Partito, antilibico e fa una severa critica alla pazza corsa degli armamenti che dissanguono giornalmente il proletariato che paga colla propria pelle e colla propria borsa. Contro tutto ciò solo l'Internazionale dall'imponente Congresso di Basilea, ha insorto.

E questa fu la voce sdegnosa del proletariato senza confini che ha gridato il basta, che ha avuto parole ammonitrici contro questo continuo spreco di milioni e di giovani esistenze umane per salvare, si dice, la ricchezza della nazione!

Ma, signori dell'ordine, dovete capire che la ricchezza è nelle officine e nei campi dove si dà industria ed alimento alla vita e solo allora trionferà colla ricchezza e col prestigio la civiltà nel benessere per tutti.

Conclude facendo una rapida storia del Partito Socialista e promettendo che altri comizi faranno seguito a questo di stassera e nella lotta che ci impegnamo saranno sempre le idee sovrane a qualunque localismo grottesco.

Il teatro era gremito di persone di tutti i sessi che salutarono gli oratori con nutriti e scroscianti applausi, che si ripetevano nei punti più salienti della conferenza, salutando il fine con una lunga ovazione e segni di approvazione.

ROMITA GIUSEPPE, *responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA

ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora

Indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Prurito, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lei è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivete a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale 321 - Torino inviando franco colla richiesta.

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-06
Via Genova, N. 14
Barattoli di 1|4 kg. L. 1,20
» 1|2 » » 2,00

FERRO-CHINA
BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.000 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7603

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,35 mensili accordi ai proprii soci:

Sei mesi di sussidio malattia;
Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
Sussidi puerperio alle socie;
Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso sè e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

---

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero [illegible] si rivolgono oggi che è stato appr[illegible] il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Amminis. del GRIDO DEL POPOLO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci della 4ª Sezione che, a cominciare dal mese di marzo, il titolare dott. GASCA, anzichè in Via Ettore De-Sonnaz, n. 4, farà la visita ambulatoria all'**Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12**, sempre dalle ore 13 alle 14.

Le richieste per detto sanitario saranno sempre ricevute alla nostra Farmacia di Piazza Paleocapa a qualunque ora del giorno e verrà loro dato corso a norma del Regolamento sul Servizio Sanitario.

Non appena il dott. Gasca avrà ottenuta l'installazione dell'apparecchio telefonico nella sua abitazione, se ne comunicherà ai soci il numero in questo giornale e nel « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa », acciò possano servirsi di tal mezzo per le richieste d'urgenza.

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI
PREZZI DI CONCORRENZA
A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici

[illegible]

Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 24, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.

MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiena*, Casella postale, N. 686 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE - MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO
TORINO
Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso
a prezzi modicissimi

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria
e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corso Stupinigi, 9 - Torino
(Telefono 12-83)

Stampati comuni e di lusso d'ogni genere

Macchinario e Materiale moderno

LAVORAZIONE CELERE ED ACCURATA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. Sabato, 29 Marzo 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Sabato, 29 Marzo 1913. N. 454

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO R.P. 29 MAR 1913 ...LARI D'OBBLIGO

LA COMUNE

Conferenza di BENITO MUSSOLINI

Sabato, 22 marzo, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai il direttore dell'*Avanti!* commemorò la Comune. Il tempo era pessimo, ma nonostante il pubblico fu numeroso, perchè è sempre con vero godimento intellettuale, che i socialisti torinesi accorrono a sentire la convincente parola del compagno Mussolini.

Ebbe subito egli un applaudito saluto pei metallurgici torinesi, che nell'odierna ed aspra battaglia dimostrano uno spirito di solidarietà e di coscienza avveniristica degni del miglior elogio.

Senza perdersi in inutili quisquiglie oratorie entrò in argomento, facendo a rapidi cenni un'impressionante descrizione della società francese verso il 1870, minata da mali insanabili. Le tristi condizioni del popolo egli fece risaltare nella cruda realtà, i vergognosi traffici del politicantismo francese espose con serena obbiettività.

Il conflitto latente fra il popolo che desiderava la repubblica e il parlamento fermo nella monarchia, i traffici di Napoleone e dei suoi partigiani, le astute mene di Bismark, avevano creato quel disagio, e avevano preparato quello stato di cose che condussero alla guerra del 1870. Parlando di essa dei nobili tentativi degli internazionalisti francesi e germanici per impedirla, della boriosità dei nazionalisti gallici, della menzogna dei giornali, dell'insipienza, della impreparazione militare, governativa e diplomatica della Francia, che era sicura di compiere una brillante passeggiata militare, l'oratore fece un riassunto ed applaudito parallelo colla nostra impresa libica. Con rapida parola narra come un mese dopo l'apertura delle ostilità, la Francia, la prima potenza militare d'Europa, vide in una serie ininterrotta di disfatte colossali, distrutti, prigionieri o bloccati i trecento mila uomini, che il suo Governo aveva lanciato contro un nemico ben agguerrito. L'imperatore capitolava vilmente a Sedan con ottantacinquemila uomini, il resto dell'esercito assediato a Metz, gli eserciti tedeschi vittoriosi, a marcie forzate si precipitavano su Parigi.

All'annuncio di questi fulminei e tragici avvenimenti la capitale abbattè con una sollevazione unanime l'Impero, disponendosi a sostenere un lungo assedio, per combattere il nemico ad oltranza. Il popolo sempre generoso dimenticò i recenti torti del borghesia, si riunì ad essa dicendo « Respingiamo per ora il nemico, aggiusteremo i nostri conti dopo ». Ma la borghesia sempre vile ed ingenerosa a mezzo del Governo con spudorate insinuazioni ruppe presto quella compagine che doveva salvare la patria. Lo spettro del Socialismo incalzante, la spaventava più degli eserciti invasori. La capitolazione di Metz, il contegno di Thiers, provocarono una insurrezione generale.

Era il 31 ottobre.

Il popolo francese voleva la guerra, ma non guerra monarchica, destinata a salvare la dinastia a spese del popolo, era guerra rivoluzionaria, che il popolo moveva contro l'imperialismo d'ogni genere.

I rivoluzionari catturarono il Governo, questa prima loro vittoria fu di durata istantanea. La borghesia prese subito la rivincita.

Si fece il *referendum*, la maggioranza fu pel Governo. Tutti i partigiani dell'ordine avevano sudato non poco per giungere a quel risultato. Ma ben 63.000 elettori si dichiararono con un voto reciso, avversari irreconciliabili del Governo. Nelle elezioni municipali però ben 11 socialisti erano eletti.

La miseria intanto era preoccupante, gli aiuti municipali erano insufficenti, le razioni di cibo diminuivano e gli scacchi militari aumentavano. Fonde malcontento. Pure ogni operaio armato di fucile correva alla difesa delle trincee. Il 22 gennaio si ebbe la *sortita della disperazione*. Nuovo insuccesso e nuovo armistizio. La borghesia affaristica francese si dimostrava impotente e vile. A Bordeaux convenne intanto l'Assemblea Nazionale, la maggioranza parigina era rivoluzionaria, la maggioranza della provincia era conservatrice, ed essa nominava l'infame Thiers, capo del potere esecutivo.

Il popolo parigino pensava da sè a resistere ai Prussiani, si munì all'uopo di fucili e si impossessò dei cannoni. Il Governo si mise allora contro il popolo, e fissò a Versailles la sua sede. I giornali borghesi incominciarono una campagna ripugnante per falsità ed odio contro i lavoratori parigini.

Thiers preoccupato più dei rivoluzionari che dei Prussiani, volle disarmare il popolo, mandando il generale Lecomte. Questi di sorpresa giunse alle posizioni di Montmartre, ove fortificati stavano i rivoluzionari. Ma la fortuna si cambiò. I federati, il popolo tutto scendeva in piazza. Una colonna di federati occupò risolutamente a fare della via Muller; il generale Lecomte fece loro sbarrare il passo ed ordinò il fuoco. I soldati si rifiutarono di tirare. Rinnovò ripetutamente l'ordine, eguale rifiuto. Arrendetevi allora disse stoncatamente il generale esasperato. Non dovevano che questo, risposero imperturbabili i soldati, e fraternizzarono col popolo. Il generale Lecomte col suo stato maggiore fu fatto prigioniero.

Il trionfo dei communardi si estese. Dappertutto i soldati, mandati contro il popolo, si unirono ad esso. I battaglioni borghesi, i nobili e le prostitute abbandonarono la città. Era intanto corsa la voce della fucilazione di Bianchi. Un nuovo generale fu fatto prigioniero: l'insolente e reazionario Thomas. Il popolo volle giudicarlo col Lecomte. Un tribunale militare li condannò a morte. E furono fucilati.

Essi che con tanto ardire ordinarono il fuoco sulle masse popolari, non seppero morire dignitosamente.

Il Governo intanto si fissò decisamente a Versailles contro Parigi. Era il 18 marzo. Il giorno dopo dei proclami annunciavano la vittoria dei proletari parigini.

La Comune era in pieno vigore, ma in pieno disordine. Avversata dai reazionari, combattuta dai giornali, minata dalla confusione. Mancava un ordinamento pratico e una linea direttiva. Si indissero le elezioni pel 26 marzo, 230.000 elettori si dichiararono comunardi, e il 28 marzo con solennità veramente imponente ebbe luogo la proclamazione della Comune. Intanto Thiers da Versalles telegrafava a tutta la Francia che l'ordine sarebbe stato presto ristabilito. E difatti al suo proclama reazionario il 2 aprile iniziava il bombardamento di Parigi. I versagliesi con un inganno riportarono subito notevoli successi sui comunardi, e fecero numerosi prigionieri che fucilarono subito. Il generale Galiffet — il ruffiano di sua moglie — fu il più feroce. Faceva fucilare senza misericordia. Nei giorni seguenti nuovi scontri, nuovi insuccessi, nuovi prigionieri, nuove fucilazioni.

Thiers, Galiffet volevano lo sterminio dei comunardi e per ciò lavoravano senza pietà. I federati pensarono allora meglio alla loro difesa. Cercarono dei generali autentici, si batterono da leoni in quella lotta che iniziata il 2 aprile, non ebbe più tregua, mentre i cannoni bombardavano la città con obici imbevuti di petrolio, che portavano la distruzione, la morte, gli incendi ovunque cadevano.

Chiese e palazzi — come quello delle finanze — e case colpite da simili proiettili bruciavano. Ma i comunardi, pur passando da insuccesso ad insuccesso, pur vedendo delle intere tribù di famiglie fatte prigioniere e trasportate in provincia ove erano trattate in modo spaventevole, pure vedendo le innumerevoli fucilazioni resistevano sempre.

Il proletariato parigino si batteva da eroe.

Il Comitato Centrale, mentre da una parte lavorava con lena per la difesa comune, dall'altra andava proclamando ed attuando quelle riforme che sono aspirazioni di ogni buon socialista.

Numerosi furono gli atti della Comune, i più salienti sono: Il condono dei fitti dal 1870 al 1871. Separazione della Chiesa dallo Stato, soppressione del bilancio dei culti, confisca dei beni della manomorta. Fissazione del massimo di stipendi a L. 6000 annuali. Abolizione del lavoro notturno, ecc.

Il 16 maggio venne abbattuta la colonna Vendôme, essendo essa simbolo di militarismo e di barbarie.

La Comune intanto s'incamminava verso la tragica fine. Il dissidio fra giacobini e socialisti si faceva grave e compromettente. L'eroismo del popolo non valse, la ferocia di Thiers, che ordinava di non fare prigionieri, ma di fucilare senza posa, trionfava. Il numero dei martiri aumentava. I capi eran già quasi tutti caduti. Le alture e le barricate cadevano successivamente in mano ai versagliesi, che invadevano tutte le strade, le case, e chiunque trovavano fucilavano: uomini, donne, vecchi e fanciulli. Il sentimento della pietà era a quelle iene sconosciuto. Si ricordavano esempi terrificanti. Di eroismo e di ferocia ad un tempo; 36 mila furono i martiri della Comune, migliaia e migliaia furono gl'incarcerati e deportati.

Thiers — l'assassino — trionfava. Il vessillo rosso cadeva gloriosamente.

Passando alla parte critica, si possono riscontrare con facilità errori ed eroismi dei comunardi. Essi che furono definiti come volgari ladri, rispettarono — e fecero male — i 3 miliardi della Banca di Francia. Fecero di più la custodirono. Fatto che rimarrà memorabile, e che durante il Governo rivoluzionario, non ci fu un furto. Errori commisero i dirigenti nella valutazione dei sussidi che poteva essere più popolare, ed errore fu quello di non avere fatto scendere il concetto e gli scopi eminentemente rivoluzionari della Comune al popolo, di non non averlo tolto dai suoi tuguri e portato nelle case agiate e nei palazzi comodi.

Comunque la Comune segna la prima rivoluzione in cui il popolo è padrone dei suoi destini, e comanda sulla borghesia.

Questo è in rapido e in pallido sunto l'esposizione che l'efficace oratore fece della Comune. Parlando poi egli della situazione attuale, della borghesia e del proletariato, fece palese la ingordigia conservatrice della prima, le finalità del secondo. Passando in rassegna la situazione proletaria dell'Europa il Mussolini chiuse il suo smagliante discorso auspicando a quel giorno in cui i 36.000 martiri della Comune saranno rivendicati.

Il pubblico che, evidentemente impressionato, aveva seguito con religioso silenzio la parola del simpatico oratore, applaudendo nei punti salienti del discorso, fece alla fine una calorosa ovazione.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Lo sciopero degli automobilisti.

Gli operai proseguono fiduciosi nella loro lotta.

La buona battaglia

Lo sciopero dei metallurgici prosegue ardito e sicuro nella via della vittoria. Gli operai in causa dimostrano una solidarietà ed una fiducia senza pari. Ed a ragione. Gli industriali invece taciono; si sono fatti timidi, molto timidi; han compreso la gravità della tegola che, per colpa propria, si son tirato addosso, ed aspettano gli eventi. Vedono nero.

Per bontà della Federazione fu esso sciopero preparato con oculata saggezza, proclamato con prudente opportunità, condotto con evidente perspicacia. Buoni i soldati, ottimi i dirigenti. Si capisce quindi che lo spirito della massa è elevato e che la pacata risolutezza dei combattenti è così salda, da assicurare non solo la vittoria nell'attuale lotta, ma in quelle impostate in condizioni più difficili e più sfavorevoli. E la vittoria sarà.

Sarà perchè la battaglia è improntata a ragioni di evidenza naturale, a desiderata che rivestono una moderna e dignitosa questione di principio, un'assennata ed equa miglioria economica. D'altro lato la resistenza industriale è ingiusta, inutile e dannosa.

Ingiusta *perchè — come dimostrò esaurientemente e con cifre inoppugnabili il segretario federale Buozzi — i miglioramenti degli operai domandati corrispondono alle condizioni dell'industria e alle esigenze del lavoro.*

Inutile *perchè la resistenza padronale è destinata a fiaccarsi inesorabilmente davanti alla forza e alle buone ragioni operaie.*

Dannosa *perchè se gli industriali insisteranno — cosa che non crediamo — nella loro cocciutaggine, non faranno altro che il danno proprio.*

Queste e le altre ragioni, che nei comizi vengono svolte e che la massa operaia, nel suo pratico buon senso sa valutare, costituiscono quel tessuto di cose, che garantisce la vittoria. E questa confidiamo di salutarla fra non molto.

Confortante e sintomatico è il plauso che l'attuale agitazione riscuote da tutte le parti. Tutti gli enti economici e democratici della città e fuori, tutte le personalità politiche, che hanno preso conoscenza diretta dello svolgersi della battaglia, hanno dimostrato la loro ammirazione, hanno espresso la loro approvazione, hanno avuto parole e promesse buone per gli operai in lotta.

Non parliamo del Partito socialista e degli Enti da esso dipendenti; essi hanno assicurato il loro appoggio morale e finanziario. Di questo coro di adesioni e di simpatia che essi metallurgici ricevono da ogni parte, devono esserne orgogliosi, perchè se lo sono meritato. Ripetiamo, la loro causa è buona e il modo con cui la sostengono è ottimo.

In questa prima decina di giorni di sciopero hanno dimostrato di avere tutti i requisiti per mettersi all'avanguardia del movimento economico in genere.

La loro organizzazione ha un buon passato, ha un eccellente presente, avrà un migliore avvenire.

Evviva la buona battaglia!

Come procede lo sciopero.
Compatto e senza defezioni.

Le squadre di vigilanza si recano tutti i giorni di buon mattino davanti agli stabilimenti, ove le sirene, all'ora precisa, lanciano più lungo e più triste il segnale dell'entrata all'officina, al quale non rispondono che i pochi capi-operai, che ancora non hanno aderito allo sciopero, malgrado gli inviti della Federazione.

Il tempo piovoso non ha permesso che in questi giorni i Comizi continuassero ad essere tenuti al Parco Michelotti e questi ebbero luogo nei due saloni del Palazzo dell'Associazione Generale degli operai.

Le numerose adesioni.

Ordini del giorno vengono votati quotidianamente da Camere del Lavoro, Leghe, Cooperative, Associazioni di M. S.

Anche l'*Avanti!*, iniziando la pubblicazioni della cronaca dell'agitazione, ha pubblicato un caldo saluto agli scioperanti Metallurgici, dicendosi lieto di mettere le colonne del giornale a loro disposizione.

La Sezione Torinese del Partito Socialista ha anch'essa aderito con un ordine del giorno votato dall'ultima assemblea, e con un saluto portato a voce dal compagno prof. Iacobbi.

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha votato anch'essa un ordine del giorno, nel quale promette di dare agli scioperanti il suo aiuto morale e materiale.

Numerose altre istituzioni hanno pure votato degli ordini del giorno di incoraggiamento con promesse di aiuti, qualora questi si rendessero necessari.

Le rivoltelle ai krumiri.

Fortunatamente l'opera di krumiraggio si limita a pochi capi-operai, i quali si sono innalzati alla carica che occupano appunto per l'opera krumiresca svolta a danno degli scioperanti dello scorso anno. Alcuni incidenti di poca importanza hanno avuto luogo fra questi e le squadre di vigilanza che avevano l'incarico di persuadere quei capi a far causa comune coi loro compagni. Alcuni di questi, per intimidire i compagni che cercavano con ragionamenti di persuaderli a rimanere fuori, estrassero le rivoltelle, delle quali sono state muniti dal Consorzio, il quale ha quest'anno inaugurato il sistema del krumiraggio a mano armata.

Commentando il fatto, il Buozzi disse: « Noi denunciamo la cosa alla cittadinanza. Se non ci penserà l'autorità ad evitare le provocazioni penseremo noi a rintuzzare le provocazioni stesse ».

I bilanci di una Società.

Durante i Comizi, Buozzi rilevò che da comunicati apparsi sui giornali cittadini, si dava notizia dell'avvenuta assemblea della *Scat*, la quale deliberò di iscrivere in bilancio la proprietà mobiliare ed immobiliare per una lira, e disporre per il trasloco della Società in più ampia sede.

Ciò dice chiaro, affermò Buozzi, che le condizioni dell'industria automobilistica sono buonissime, e possono sopportare certo il peso dei miglioramenti che gli operai hanno chiesto.

Il casellario padronale.

Ci giunge notizia che talune fabbriche hanno distribuito ai proprii capi dei questionari che dovrebbero servire alla formazione di quel casellario che non è stata capace di formare la polizia.

Non ci spaventiamo di ciò, anzi speriamo che accanto alle domande: *Federato? Sindacato? Sovversivo?* vi sia anche una domanda per stabilire la capacità tecnica dell'operaio; dimostreremo allora, come il vero operaio specialista sia appunto fra gli organizzati ed i sovversivi.

Gli Industriali si riuniscono.
Il licenziamento in massa.

Gli Industriali si sono riuniti alla sede del Consorzio, senza però prendere alcuna deliberazione in merito alla progettata serrata.

Deliberarono invece di pubblicare un manifesto agli ingressi degli stabilimenti, per annunciare che qualora gli operai non avessero ripreso il lavoro entro martedì, si sarebbero ritenuti come licenziati.

Inutile dire che il manifesto ebbe un effetto precisamente contrario a quello che il Consorzio si era promesso, poichè nemmeno uno degli scioperanti si presentò per riprendere il lavoro.

Un ordine del giorno degli operai.

In seguito al licenziamento dato dagli Industriali agli operai scioperanti, questi nell'ultimo loro Comizio hanno votato il seguente ordine del giorno, proposto dal Comitato d'agitazione:

« Il Comitato d'Agitazione, riunito il giorno 25 marzo 1913;

« soddisfatto della magnifica prova di disciplina data da tutta la massa, la quale ha saputo resistere con dignitosa fierezza a tutte le blandizie e provocazioni fattegli per rompere la sua compagine;

« ricordato che le richieste odierne degli operai equivalgono alle migliorie già ottenute od applicate nel 1911 per parecchi mesi;

« riaffermando le sue precedenti dichiarazioni e cioè che le richieste avanzate possono essere accettate senza pregiudicare le condizioni dell'industria;

« denunzia ancora una volta alla cittadinanza la condotta degli industriali, i quali mentre per il passato hanno sempre discusso coll'organizzazione, oggi rifiutano di discutere colla medesima, malgrado gli operai abbiano dichiarato di essere disposti a modificare le loro richieste qualora una Commissione di rappresentanti le parti dimostri che le condizioni dell'industria non permettono di concedere quanto è stato chiesto;

« affermato che con tale condotta gli industriali hanno spinto gli operai allo sciopero per la difesa della loro dignità e di quella della loro organizzazione;

« invita gli operai a non tener conto del licenziamento minacciato e a non recarsi per ora a riscuotere le sei giornate di paga ».

Una fabbrica che concede.

In questi ultimi giorni, la fabbrica non Consorziata *Vald*, ha stipulato con la Federazione un concordato col quale concede 5 ore di riposo al sabato ai suoi cento operai e l'aumento del 9 per cento sulle paghe.

Tale fabbrica è diretta da Inglesi, e viene a provare con la stipulazione del citato concordato, non essere affatto vero che le richieste degli operai automobilisti siano inaccettabili da parte degli Industriali.

L'adesione dell'A. C. T.

« Il C. d'A. dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in sua seduta 26 marzo 1913;

preso in esame l'attuale sciopero degli operai automobilisti torinesi;

riconosciuto che tale movimento riveste il carattere di difesa e di conquista ad un tempo di miglioramenti economici e morali;

rilevato che scopo della cooperazione di classe è appunto quello di migliorare il tenore di vita dei lavoratori;

mentre si augura che la solidarietà finora manifestatasi abbia a persistere e ad apportare la vittoria agli scioperanti;

delibera di dare tutto il suo appoggio ai combattenti di oggi con l'augurio che da parte degli industriali si riconosca il buon diritto degli scioperanti ».

La lettura di quest'ordine del giorno, fatta ieri agli scioperanti, fu seguita con la più viva attenzione e salutata da applausi entusiastici. E' questo un patto di solidarietà fra la cooperazione e la resistenza come un patto esiste fra quest'ultima e la mutualità.

L'adesione dei Postelegrafonici.

« La Sezione Torinese della Federazione Postelegrafonica manda un saluto di solidarietà ed augura completa e pronta vittoria ai compagni metallurgici di Torino per la lotta da essi ingaggiata contro il capitalismo a tutela dei proprii diritti ».

Lo sciopero ed i giornali.

I giornali in genere si limitano a fare una cronaca abbastanza diffusa del movimento. Attraverso le righe loro è però manifesto che la lotta ha fatto buona impressione e si è imposta anche agli avversari. L'opinione pubblica è incondizionatamente favorevole agli scioperanti. In tutti i crocchi e presso tutti i ceti, si sentono voci di benevolenza e di lode per gli operai. Forti, moderni e civili. Degni della gran battaglia.

Ma tanta unanimità potrebbe preoccupare. E a romperla sono venuti principalmente un giornalone ed un giornalino. Un maggiorenne e un minorenne. Il *Corriere della Sera* ed il *Momento*.

Il reazionario giornale milanese è in carattere. Difensore degli interessi industriali e capitalistici di tutte le razze, anche di quelli di non felice memoria, tenta ora la difesa dei padroni torinesi. Ma è talmente a corto di argomenti, che è costretto ad un atteggiamento umile, a svisare i fatti, a far finta di non capire la verità, e a tacere quello che non è comodo dire. Questa magra difesa però, conferma per l'attento lettore, le ragioni degli operai. Il giornale capo del conservatorismo italiano, ha difeso tante cause sbullate ed inumane, può quindi sostenere anche quella degli industriali torinesi. E' il suo mestiere.

Meno serio e più sfacciato è il giornale sottotutela di via Parini. Il pretesco *Momento* vuol fare dello spirito di cattiva lega; deridendo gli operai, svalutando il movimento, cercando di mettere zizzania tra la massa. Funzioni da preta. Si potrebbe quindi nuovamente dire che anche il *Momento* è in carattere. Non lo diciamo per non ripeterci.

Osserviamo che se nella sua prima parte, poco spiritosa e molto goffa, detto giornale fa concorrenza ai giornali umoristici, come il « Motto per ridere »; nella restante dimostra tutta l'astiosità dell'anima clericale. Sempre chiusa ad ogni sentimento buono.

Noi comprendiamo che i clericali combattano gli organizzatori socialisti. Ma ciò si può fare con armi più sensate e con argomenti più seri. Dice: I discorsi degli oratori socialisti non riempiono lo stomaco agli scioperanti. Si potrebbe essere — diciamo noi — più buffi e più sciocchi? Non lo crediamo.

O che forse avevano tale prodigiosa virtù i disgraziati discorsi del clericale Banderali d'infausta memoria? E le prediche religiose che i parroci fanno ai fedeli affamati? Quelle sono chiacchiere e nulla più. I discorsi degli organizzatori socialisti sono il compendio d'un lavoro concreto e positivo, che questi fanno in pro della causa operaia. L'esperienza insegna.

Visto poi che lo spirito fa poco effetto, il *Momento* cambia ora tattica. Cerca mettere zizzania fra operai. Malafede od ignoranza? Ad ogni modo fatica inutile.

Constatiamo intanto che il *Momento* assume una posizione che gli altri giornali non prendono. Si mette decisamente contro gli operai.

Questo non è un mistero e non ci reca meraviglia. Siamo giovani, ma non ingenui. Prima però, un atteggiamento antioperaio lo vedemmo sempre malcelato, ora palese. E sta bene ne terremo il debito conto.

E tutto ciò sia detto per inciso. Tale contegno non ci preoccupa. E' da preti. E ciò basta.

Il primo e più grande sciopero.

I metallurgici torinesi sono in sciopero. Hanno ingaggiato una bella battaglia che ha avuto il plauso e che avrà l'aiuto di tutti. Il loro sciopero mi richiama alla memoria un precedente importante.

Racconta uno storico che il primo ed il più grande sciopero che la storia ricorda, è quello degli ebrei in Egitto, sotto la direzione di Mosè ed Aronne.

In molti punti quello sciopero ricorda i moderni. Mosè ed Aronne andarono alla Corte di Faraone come delegati dei contadini ebrei per richiedere migliorie ed il permesso di tenere una festa religiosa nei boschi. C'era dunque in quello sciopero la questione economica e la questione di principio. Come ora.

Faraone — da capitalista moderno — rispose seccamente, anzi volle umiliare gli schiavi ribelli peggiorando le loro condizioni di lavoro. Gli ebrei nominarono un Comitato d'agitazione e questi, dopo matura riflessione, decretò lo sciopero generale.

Gli ebrei, in numero d'un milione, lasciarono gli strumenti e se ne andarono.

La storia non precisò poi bene le ultime peripezie di questo sciopero, dice però che Faraone ebbe a pentirsi amaramente della provocata conflagrazione.

Gli industriali di Torino faranno egualmente: alla forza e ai diritti operai non si resiste.

Di scorcio

Viva la guerra!

A Firenze la Società delle «Conserve alimentari» ha chiuso il suo ultimo esercizio con un utile netto di L. 688.982,86, che rappresenta per i suoi signori azionisti un dividendo di nientemeno che il **62,50** per cento!

Il maggiore azionista di quella Società è il cristianissimo marchese Torrigiani, che può dirsi il vero proprietario dell'azienda e che è figlio del senatore Pietro Torrigiani e nipote di Filippo Torrigiani, altro senatore.

L'industria viveva una vita stentata; ma venne la guerra, vennero le forniture militari di scatolette e vennero... i quattrini.

Gli operai però sono retribuiti con una paga che va da lire 1,20 a 2 lire e le operaie hanno dai 40 agli 80 centesimi.

Viva la guerra e gli affari di lor signori!

e abbasso la pace!

Tanto è inutile. Tripoli insegna. Ad Ouchy si è stipulata la cosidetta pace. Per essa si rinunciarono a molti dei diritti che un anno di *bella guerra gloriosa* avrebbe consacrato all'Italia. Si è pagato un'indennità, si è ceduto sulla questione di principio e di dignità; si sono imprestati — duce il generale Ameglio — i carabinieri per soffocare la libertà ellenica nelle isole, e si sono impegnati gli ambasciatori a fare gli interessi della Turchia.

Era onesto sperare la cessazione delle ostilità. Invece, a farlo apposta, la pace chiede più vittime della guerra. Durante questa ogni combattimento costava dalle 10 alle 15 vittime umane, ora 24 morti e 200 feriti. E ciò a secondo dei comunicati ufficiali. Il che vuol dire che per la verità, purtroppo, ci vuole un coefficiente di moltiplicazione.

E siamo all'inizio delle operazioni di penetrazione pacifica.

E' proprio il caso di dire vogliamo la guerra. Almeno questa rende... ai fornitori.

I trucchi nel tripolinismo.

Due mesi dopo la presa di Ain Zara il ministro Nitti ebbe un'ottima idea: affidare ad una Commissione di persone competenti l'inizio degli studi sulle risorse economiche della nuova colonia italiana.

E la Commissione pubblica il primo volume di *Ricerche e studi agrologici sulla Libia*, dal quale sostanzialmente si rileva:

1) che l'abbondanza di *zolfi* in Tripolitania vantata dal famigerato Giannò, del cui «bluff» ebbe ad occuparsi felicemente l'*Unità* del Salvemini, è cosa da «nemmeno porsi in discussione» dovuta probabilmente a manovre e speculazioni di borsa;

2) che i non meno celebri «fosfati» esistono solo nella mente dei vari *bluffisti* venduti del giornalismo nazionalista;

3) che è da *escludersi assolutamente* l'esistenza nel territorio del Ghebel del banco di argilla, stamburato nell'*Idea Nazionale* del 14 Settembre 1911 da Enrico Corradini «in collo» al quale doveva trovarsi l'acqua abbondantissima.

Ecco dunque, dopo le meraviglie pescherecce del mare, dileguarsi le meraviglie del sottosuolo. Tutto dileguato... anche il miliardo speso nella conquista della feracissima colonia!

Rimangono e continuano solo gli scontri sanguinosi.

La Federazione Socialista del Collegio di Ciriè
in risposta alla lettera della Sezione di Volpiano

Per mancanza di spazio abbiamo rimandato di due settimane questa corrispondenza, la quale però nulla ha perduto della sua attualità. Facciamo augurî che i compagni del Collegio trovino presto una via di concordia e tutti si mettano ad un lavoro intenso di propaganda.

Il tenore della lettera della Sezione di Volpiano in risposta a quella del compagno L. Allasia a questa Federazione Collegiale, ci obbliga ad intervenire nella polemica per rispondere, a nostra volta, a quanto nella suddetta lettera ci riguarda.

E' da premettersi che nel primo Congresso cui allora, come adesso, tutte le Sezioni intervenute, eccezion fatta di quella di Volpiano, furono concordi nella nomina del compagno L. Allasia a nuovo candidato politico, la Sezione di Volpiano, dopo aver preventivamente assunto l'impegno di accettare il deliberato della maggioranza, fece invece il contrario; e, separandosi di fatto dalla Federazione Collegiale, provocò le già troppo conosciute discussioni, per la cui risoluzione dovette intervenire la Direzione del Partito.

Ora, nel pensiero di questa, ed anche nella forma, la proposta della medesima includeva una transazione e, come tutte le transazioni, rappresentava una concessione dal lato di ciascuna delle parti contendenti: la Federazione Collegiale avrebbe rinunziato agli apprezzamenti circa l'Amateis e la Sezione di Volpiano avrebbe accettato le ripetute deliberazioni della Federazione Collegiale rispetto al candidato politico.

Ma la Sezione di Volpiano, non accettando coteste deliberazioni della Federazione Collegiale, ha finito per non concedere nulla dal canto proprio; poichè nessuno può considerare una concessione la promessa di attenersi a quello che sarà il voto d'una riunione alla quale si prende parte come componente della collettività che tiene l'adunanza stessa, per quanto la Sezione avesse una prima volta a tale obbligo naturale ed a tale esplicita promessa mancato.

La situazione derivata dall'ultimo Congresso Collegiale è dunque questa, per fatto della Sezione di Volpiano: che le altre Sezioni del Collegio — compresa quella di Venaria che, a diversità di quella di Volpiano, avrà minacciato, ma, inspirandosi doverosamente all'interesse del Partito, non ha dato esecuzione alla propria minaccia — han fatto il sacrificio dell'opinione propria, mentre quella di Volpiano non ne ha fatto alcuno.

A spiegare il suo contegno essa viene fuori coll'argomento della candidatura operaia.

Noi domandiamo a quei compagni se, *in coscienza*, possono rispondere che una candidatura operaia in un Collegio rurale, come quello di Ciriè, non sia proprio ciò che i candidati avversari, ed in ispecie quello uscente, possano maggiormente desiderare; e, qualora si osasse opporci alla considerazione del successo, la questione di principio, noi domanderemo allora ai compagni di Volpiano, essendo tale il loro parere, se essi non siano stati gli unici autori della costituzione dell'Amateis, non operaio, all'Actis, operaio autentico.

Ma, senza entrare nel pensiero e negli intenti dei compagni di Volpiano, ed ancor meno dei maggiorenti di quella Sezione, a noi basta di avere messo le cose a posto, cioè nei veri termini, come invece non ha fatto la stessa, pure avendo fatto la promessa che questo era lo scopo della lettera da lei scritta. E lasciamo ad essa la responsabilità delle conseguenze per cui gli avversari, ed in special modo il deputato uscente, avranno ancora una volta ad essere grati ad alcuni socialisti del Collegio.

Venaria Reale, 12 marzo 1913.

Per la Federazione Soc. del Collegio di Ciriè:
Antonio Bonavera, *segretario*.

Leggete l'*Avanti!*

NELLA PROVINCIA

DALLA VALLE DI SUSA

CONGRESSO COLLEGIALE DI SUSA

Il Congresso della Federazione Socialista del Collegio di Susa avrà luogo, come abbiamo annunziato, **Domenica, 30 marzo, ore 14, a Bussoleno**, nel salone della Società Mutua Fratellanza Generale, gentilmente concesso.

L'ordine del giorno, che ripetiamo, è il seguente:

1. Nomina della presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria della C. E. Collegiale;
3. Nomina del candidato politico;
4. Provvedimenti per la prossima lotta elettorale;
5. Varie

Si fa viva preghiera ai delegati tutti di trovarsi puntuali all'ora fissata, onde non essere costretti poi a strozzare la discussione.

La Commissione Esecutiva.

Una buona e lodevole iniziativa.

E' così forte il desiderio di vincere nella prossima lotta politica, che le buone e lodevoli iniziative dei compagni e delle Sezioni sbocciano una migliore dell'altra. Dapprima era la Sezione di Susa che si faceva iniziatrice di un'opera intensa di propaganda nei Comuni finitimi, e specialmente nella Valle della Cenischia; seguì poscia la Sezione Socialista di Condove, per la diffusione della propaganda nei centri di Chiavrie, Novaretto, Mocchie e Frassinere, onde far sì che detti paesi sappiano emanciparsi e procedere di pari passo coi vicini Comuni della bassa Valle di Susa. Ora è la volta della Sezione Socialista di Vayes, che, d'accordo colla sua rossa Filarmonica, ha approvato e ci comunica quanto in appresso:

«Ai Compagni ed alle Sezioni Socialiste del Collegio di Susa.

«La Sezione Socialista di Vayes, in unione alla Banda Musicale Socialista, adunate la sera del 20 marzo per discutere, fra altro, sulla necessità di intensificare la propaganda socialista nel mandamento di Condove affinchè, in occasione della prossima lotta elettorale, i lavoratori sappiano far tutto il loro dovere per assicurare la vittoria socialista nel Collegio di Susa:

deliberano di farsi iniziatrici di una passeggiata di propaganda a Mocchie, da effettuarsi nel prossimo mese di aprile e in una domenica da destinarsi, invitando all'uopo la Sezione di Condove e tutte le altre dei paesi finitimi, le Società e le Leghe operaie nonchè i compagni tutti della bassa valle a volervi partecipare in un colle rispettive bandiere;

«impegnano il compagno Stefano Viglongo a volere partecipare a questa passeggiata di propaganda, e rivolgono speciale invito ai lavoratori di Condove, cui sta a cuore la prossima vittoria elettorale, di voler essere della comitiva».

«Il programma della passeggiata, e così pure la data, saranno noti quanto prima. La Banda Musicale Socialista di Vayes rivolge pure preghiera alle consorelle di voler prendere in considerazione il movente di questa gita e fare del loro meglio per parteciparvi.

«*Per la Sezione Socialista di Vayes*:
«Cirino Luigi».

Siamo sicuri che i compagni e le Sezioni Socialiste di Condove, Borgone, Villarfocchiardo e S. Antonino accoglieranno con entusiasmo la proposta dei bravi compagni di Vayes, e che la progettata passeggiata, tanto più se spinta anche a Frassinere, darà i suoi benefici frutti.

Per intanto al Congresso di domenica, a Bussoleno, i rappresentanti dei detti paesi potranno concretare il programma per la buona riuscita della passeggiata.

MEANA

La nostra Sezione socialista, riunitasi in assemblea straordinaria, delibera:

1° Di aderire al Congresso collegiale, nominando due rappresentanti;

2° Di prelevare le tessere del Partito;

3° Di aderire alla Federazione provinciale per la quota fissata di L. 0,30 all'anno per ogni socio.

Per intanto la nostra Sezione prega tutti i vecchi compagni ed i buoni amici a voler mettersi di comune accordo e di buona volontà per combattere quelle sante battaglie per il trionfo del nostro Partito e la nostra Sezione. Intanto fa invito al nostro compagno Stefano Viglongo di venire in mezzo a noi a tenere una sua conferenza e di riattivare il movimento della nostra Sezione.

p. la Sezione:
Enrico Lunot, *Segretario*.

BRUZOLO
Un ottimo risveglio.

Se non andiamo errati il regno dittatorio del cav. Croce sta per crollare. Un partito nuovo, composto di ottimi elementi, e con ideali di democrazia e libertà, si va delineando ed in aperta contraddizione al cav. Croce e suoi satelliti.

Costui, che dopo lo sfacelo della disgraziata Cooperativa di Consumo, sperava di avere domato per sempre i socialisti e rinsaldato il suo trono, trova invece che l'abisso che dovrà ingoiarlo si fa ogni giorno più grave e profondo. Questo gruppo si è fatto iniziatore di una Mutua assicurazione incendi, la quale incontra il favore della popolazione tutta.... mentre urta maledettamente i servi al cav. Croce. E dei nervi e del cainismo di costui, ne sa qualche cosa anche il sig. Cebrari, segretario comunale, che provoca e perseguita in tutti i modi onde spingerlo a perdere la pazienza e colpirlo poi come fece col Mattari. Difficilmente però potrà riuscirvi, poichè troppi sono gli onesti che, stomacati dall'agire vessatorio del sindaco, vigilano affinchè egli non possa impunemente compiere i suoi disegni di vendetta.

Noi salutiamo con piacere questo ottimo risveglio e raccomandiamo ai socialisti di prendere esempio ed incoraggiamento per riattivare la loro propaganda e la loro azione socialista. Se la Cooperativa fallì, ciò si deve alla imperizia dei dirigenti o magari anche alla poca scrupolosità di certuni, ma ciò non può significare che la cooperazione non sia buona cosa e capace di dar buoni frutti; così come non si può nè si deve imputare ad un intero partito gli eventuali errori o colpe di qualcuno.

Si raccolgano dunque i vecchi e buoni compagni e provvedano a riattivare la loro Sezione Socialista.

Quanto prima il nostro Consigliere Provinciale *Stefano Viglongo* terrà una pubblica conferenza, svolgendo appunto questi concetti.

Ai compagni ed agli amici, specialmente della montagna, l'augurio di farsi coraggio e riprendere l'azione socialista come già in passato.

MOCCHIE
A chi troppo e chi niente.

Qui chi domina sulla pubblica cosa è l'avvocato barbone, signore di Condove. Il Sindaco fa ciò che vuole il segretario, e costui guida la barcaccia come vuole l'avv. Bruno. A dire il vero però i comunisti non sono troppo soddisfatti, e trovano non poco a ridire all'andamento della vita amministrativa.

Il *Grido* già ebbe a parlare di 50 lire stornate da altro articolo del bilancio e spese pel ricevimento del vescovo, cosa che la legge non consente, ma non ci consta ancora che il signor Sindaco od il segretario abbiano rientrato la somma indebitamente spesa. Perchè il signor Sotto-Prefetto non provvede?

Mancano i denari per provvedere i medicinali ai poveri, ma si rimedia in un modo semplicissimo: si riduce ai minimi termini l'elenco dei poveri. Che importa se la legge è defraudata? Quando si è nelle maniche di Bouvier tutto è possibile.

E il segretario, non contento dello stipendio e dei redditi della segreteria, chiede nuovi aumenti? Ma sì, si concedano pure! Anzi, gli si diano anche L. 100 di indennità d'alloggio, senza che il Consiglio sia disturbato a discutere ed approvare tale indennità.

Non è questa una vera cuccagna? Ma i contribuenti, brontoloni, perchè non esultano di una tale amministrazione modello?

Frazione Lajetto
Ancora della congrua.

Il nostro Comune ebbe una nuova e geniale trovata. Dopo di avere approvato ed ordinato all'esattore di procedere nella via fiscale per la riscossione delle quote della congrua parrocchiale che i frazionisti non intendono pagare, perchè di spettanza al Comune; ha poi deliberato di sospendere gli atti esecutivi e procedere in via giudiziaria. Diffatti, di questi giorni, tutti coloro che furono tassati per 12 lire e più, ricevettero, a firma dell'esattore e pretore, una diffida a pagare la quota assegnata entro un mese.

Però resta a sapersi da quale giorno decorre il mese... poichè il foglio non porta data alcuna.

I frazionisti non si sono per nulla allarmati lo stesso. Anzi, accettano anche su questo terreno la sfida. Vedremo in ultimo chi ne uscirà colla testa rotta e le spese da pagare.

BUSSOLENO
Elezioni amministrative.

Contrariamente a quanto è stato nello scorso numero pubblicato, le elezioni parziali amministrative per la nomina di 9 consiglieri del capoluogo, avranno luogo nella domenica, 13 aprile, e non il giorno 6 come erroneamente si era detto.

Le urne diranno qual è il pensiero della maggioranza dei bussolinesi.

La Sezione Socialista non ha ancora deliberato, ma si presume che porterà una lista di tre o quattro nomi di minoranza. I signori Richotte e complici della dimissionaria Giunta, si dice che abbiano chiuso la loro vita pubblica col famoso festino di cui parlammo nello scorso numero.

Passeggiata... elettorale.

Lunedì, pasquetta, promossa dalle Società locali, cui fanno capo gli oppositori della ex-Giunta, ebbe luogo una passeggiata di propaganda a Mattie. Numerosa fu la comitiva, capitanata dal sindaco Favro-Paris Giovanni. A Mattie fece gli onori la fanfara di colà in unione alla Società omonima. Scopo vero della gita era quello di affiatarsi ed accordarsi cogli elettori di Bussoleno colà residenti per le elezioni prossime.

Ed a quanto pare, l'accordo fu raggiunto.

Momento per gli elettori.

E' necessario che gli elettori siano in questo momento solidali e non appoggino gli appartenenti alla ex-Giunta e loro tirapiedi caduti ignominiosamente in seguito al fuocatico. Si ricordino i 300 ricorrenti che furono scherniti ancora coll'epiteto di «pito bòrgno». E' doverosa dunque la compattezza e la elezione di persone sapienti che non abbiano interessi particolari da difendere nel Consiglio. E' necessario che la nuova Giunta sappia verificare e occorrendo provvedere a quanto segue:

1. Se sia vero o no che il sindaco Favro-Paris sia stato indebitamente esentato dalla tassa pesi e misure;

2. Verificare la sentenza d'appello nella causa Mascaro-Comune e vedere a chi si deve imputare il mancato appianamento della lite;

3. Siccome i 300 «pito bòrgno» reclamano la revisione della matricola fuocatico, sarà compito doveroso della nuova Giunta il farlo.

E per intanto una sola la parola d'ordine: nessuno dei 7 consiglieri dimissionari deve rientrare in Consiglio.

Il Comitato dei 300 «pito bòrgno».

CONDOVE
Nello stabilimento Banchiero.

Non è la prima volta che da queste colonne si interessa il pubblico sulle cose che avvengono nello stabilimento e precisamente per le vessazioni di cui sanno dare prova certi capi. Sì, perchè certe spavalderie, certe prepotenze e certe provocazioni non sono che il frutto della crassa ignoranza. Sono persone che, perchè elevate precariamente al grado di capo, dimenticano il loro passato ed i loro compagni; credendosi emancipati, non hanno difficoltà di diventare gli sgherri dei medesimi.

Sia detto una volta per sempre: questi fatti non succederebbero se gli operai sentissero e praticassero a mezzo della organizzazione di classe la solidarietà. Sbandati come sono, non possono reagire e quindi sono facilmente vittime di umiliazioni e di prepotenze dei capi.

Ora, è la volta di un capoccia del reparto fucine, il quale diede prova dell'autorità sua facendo licenziare, o provocando il licenziamento di tre buoni operai.

E sì che detto capoccia, data una certa lezione Passeri i, dovrebbe andare più guardingo nelle sue imprese.

L'ha forse dimenticata? Questo diciamo non perchè certi metodi facciano parte del nostro programma, ma bensì perchè è notorio che chi semina vento deve prepararsi a raccogliere tempesta.

Possibile che detto capoccia non senta mordersi la coscienza per avere provocato il licenziamento dei tre poveri operai? Crede forse con questo di rendersi benemerito e di avanzare di grado? Eh, no! Verrà purtroppo anche il suo turno. Gli aguzzini ed i reietti della propria classe non hanno mai fatto buona carriera, e, o tardi o tosto, sono gli stessi principali i primi a perdere loro la stima.

La Direzione pertanto fa male a permettere simili cose; comprendiamo la disciplina ed il principio di autorità, ma non è giusto, anzi, è provocante, che i capi debbano sempre avere ragione specialmente quando hanno torto.

Il malcontento che serpeggia per colpa dei capi, che quali aguzzini (e si meraviglia che un democratico dello stampo del cav. Banchiero ciò permetta) amareggiano il già amaro pane ai lavoratori è pressochè generale, e va dalla meccanica vecchia e nuova al montaggio, dalla segheria ai falegnami, riparazioni, ecc.

Che si aspetta per provvedere?

mal.

NOVARETTO
Ai nostri amministratori.

E' ancor vivo in tutti il ricordo dei raggiri e passi fatti dai nostri superuomini per annullare l'elezione a consiglieri, eletti dalla volontà popolare di Novaretto, ma ben tosto si ebbero a ricredersi che il buon popolo di Novaretto non è poi disposto a prendere ogni loro malefatta per complimenti, e tanto è vero che gli eletti cacciati per la finestra fecero ritorno trionfalmente dalla porta, a marcio dispetto dei nostri avversari.

Ogni qualvolta è convocato il Consiglio e questo dall'elezione non sappiamo se sia stato convocato due o tre volte, i nostri eletti fanno presente le necessità più sentite, i lavori più urgenti della frazione, ma manco a farlo apposta, la maggioranza si oppone, e proprio alla testa c'è l'assessore di Novaretto. Or non è molto portarono in Consiglio la necessità di stabilire in modo definitivo un lavatoio nella borgata Cascine, e, la spesa veramente non sarebbe grave; l'attuale, ove sono obbligate a lavarsi i panni circa 30 famiglie della suddetta borgata, rappresenta per il Comune una indecenza o meglio una vergogna. L'assessore rispose all'interrogante: «Ai va nen tanta comodità per le done andè a lavè». Sicuro. Ma giustamente una donna interessata un giorno vedendolo a passar di là le additò alle altre: guardatelo là il nostro buon amministratore, bisognerebbe prendere una frusta e farlo camminare avanti e indietro in questa melma dove noi siamo costrette a lavare i nostri panni.

L'assessore non sente la necessità del lavatoio alla Cascina, perchè lui l'ha davanti alla casa, e fatto con le regole moderne. Ora, noi da queste colonne vogliamo invitare i nostri egregi consiglieri ad insistere sulla necessità del lavatoio magari con un *referendum* di tutti gli interessati, nel medesimo tempo di far presente al Consiglio la non minor necessità di sgombrare o far sgombrare l'angolo dietro alla Cappella, strada ora occupata ora, non sappiamo a che titolo legge, essendo terreno comunale e far sì che possa servire da piazzale per le famiglie, ed un [illegible] speciale per i bambini, senza esser esposti ai continui pericoli della strada. Sentiranno i signori del Comune da quest'orecchio? Pensarà una buona volta il nostro assessore all'interesse della frazione? Ai nostri consiglieri seguito ed agli elettori seguirne l'opera e dare a suo tempo il premio che meritano.

Bastian dla Cascina.

DAL CANAVESE

CASTELLAMONTE
Alla conquista dei..... concimi.

Racconteremo qui, a edificazione del popolo castellamontese e paesi viciniori, le nobili gesta dei famigerati *nostri padroni* e di quella schiera di accoliti d'ogni razza, età e professione che chiameremo *ruffiani elettorali* e la cui attività ognuno può ammirare in ogni occasione elettorale!!

A nessuno è sfuggita la febbre che ha agitato tutti costoro, aiutati anche dalla parrocchiale benedizione, durante la settimana santa della passione di nostro Signore.

Nelle varie frazioni e Comuni del nostro mandamento fu un grande armeggio di calunnie sottili, passate in confidenza, a carico di alcuni amministratori del Consorzio Agrario Cooperativo di Castellamonte.

«Migliaia di franchi sono spariti: — il danaro «del povero agricoltore serve a far ballare i de«mocratici: — si ruba a man salva: — il ma«gazziniere è d'accordo cogli amministratori».

Scuotetevi, o agricoltori! Mettete riparo a queste mangerie, e se qualcuno di voi dubita ancora della verità delle nostre affermazioni, venga a Castellamonte nei nostri locali e troverà l'argomento più convincente *lo spirito di... vino*.

Troverete l'ex-presidente, che già nostro avversario, per amor vostro e della verità passò alle nostre file. Egli vi dirà come qualmente il magazziniere sia proprio il cognato di suo cognato: che il Consorzio paga proprio, inaudita mostruosità, l'affitto dei locali che occupa: vi assicurerà che la contabilità è proprio in disordine, perchè così la lasciò abbandonando la carica presidenziale: vi dirà che lasciò tale carica per non essere complice di certe porcherie, ch'egli tutto fece, tutto tentò per strappare il Consorzio da queste ed altre nefandezze, ma inutilmente.

Venite, venite, agricoltori, e quello che non vi dirà... *si berrà*.

Venite, se volete la salvezza vostra e dei concimi: troverete i padroni tutti di Castellamonte, i tutori della moralità, il dottore, il notaio, il veterinario, tutte le autorità! — Ne sentirete delle belle, ne vedrete delle straordinarie: vi faremo anche vedere la pellicola... cinematografica del signor Parroco. — Pensate che questa è la volontà del signor nostro onorevole commendatore: — ve lo faremo vedere in effigie e se non basta ve lo daremo per viatico, companatico e per bevanda!

E se qualcuno di voi esita ancora, badate che *quella gente là*, sono i padroni del Comune, i padroni del Sindaco, i padroni della giustizia, i padroni delle fabbriche, i padroni delle imposte e relativo agente, i padroni degli operai, i padroni della salute pubblica, i padroni della parrocchia, i padroni dell'onorevole, badate che *Napoleone* non scherza!

Ed è così, che voi liberi cittadini, avete potuto ammirare, proprio come nel periodo elettorale, un'affluenza insolita verso il viale della Stazione dei varii conoscintissimi *ruffiani elettorali*.

E per ora basta.

Al prossimo numero vi racconteremo le varie scenette che hanno preceduto ed accompagnato questa lotta formidabile per la conquista... dei concimi del Consorzio Agrario: vi faremo la cronaca della conquista: vi parleremo delle prodezze di *Napoleone*, di *poca voglia e molta fede*, di *Battistin 'l fol*, dei *cel del cel*, di *balengo lo schiaffeggiatore*, ecc. ecc., — andremo anche a Spineto per parlarvi del *Baraca*, del *quaras*, del *capitani*, ecc., ecc.: — percorreremo la vallata per dirvi delle scorazzate di certi laureati e di una infinità di cani elettorali...

Voi però, liberi cittadini, operai o commercianti, bottegai o esercenti, impiegati o giubilati, siate cauti:

Non profferite, per pietà, il mio nome!

Non lasciatevi, per carità, cogliere a comprare questo giornale scomunicato, non lasciatevi sorprendere a ridere altrimenti siete fritti!

Voi, esercenti specialmente, guardatevi bene dal lasciare esposto nell'esercizio questo libello, poichè altrimenti sarete rovinati!

Il morbo democratico.

Portiamo a conoscenza del pubblico la meravigliosa scoperta fatta dal nostro dottore il quale collo studio pertinace ha assicurato alla scienza medica un nuovo *bacillo* che si è palesato nei rioni di Castellamonte e che venne denominato «Morbo democratico».

Sicuro, diversi frequentatori dell'Unione Democratica i quali ebbero la malaugurata idea di ammalarsi vennero diagnosticati affetti da questo maledetto morbo.

Uomo avvisato mezzo salvato. Se volete star sani non avvicinate, per amor del cielo, l'Unione Democratica

All'illustre scienziato vada la riconoscenza dell'umanità sofferente!

Assemblea della Lega Ceramisti.

I soci della Lega Ceramisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà la sera di lunedì, 7 aprile, nel locale sociale.

I discorsi del giorno.
(Continuazione, vedi numeri precedenti).

La settimana scorsa abbiamo dovuto interrompere la relazione della conversazione svoltasi fra i due grand'uomini, noti ai lettori.

— E' vero, caro amico, prima che si costituisse la Lega Ceramisti comandare gli operai delle nostre fabbriche era cosa facilissima, perchè nessuno osava discutere i nostri ordini. Se avessimo minacciato di licenziare un operaio questi si sarebbe spaventato ed eravamo certi che i suoi famigliari si sarebbero recati subito in fabbrica per pregarci di non eseguire il licenziamento promettendo la massima fedeltà per noi.

— Lo credo io! Prima che gli operai si organizzassero noi eravamo considerati come dei benefattori, perchè erano persuasi che senza di noi essi avrebbero dovuto crepare di fame.

Dopo che essi si sono lasciati avvicinare da quelle canaglie di socialisti impararono a considerare l'industriale, non più la persona che fa lavorare l'operaio per fargli del bene, ma bensì l'uomo che procura del lavoro all'operaio allo scopo di ricavarne un utile per arricchirsi, ossia per aumentare le proprie comodità. Se noi prima eravamo i loro migliori amici, oggi siamo considerati come dei veri nemici, perchè — dicono loro operai — vogliamo che l'operaio lavori molto e che si accontenti di guadagnare poco per dare la possibilità al padrone di poter fare la parte del leone sui frutti del lavoro che essi compiono. Qualcuno di essi arriva persino a qualificarci *ladri*, perchè abbiamo la pretesa di far fruttare i nostri capitali impiegandoli nelle fabbriche.

Permetti, Giovanin, che ti racconti ciò che ho fatto oggi?!

— Parla, parla.

— Mentre stavo in piazza a guardare il campanile della nostra chiesa grattandomi i [illegible] vidi passare due carri di terra che venivano condotti verso la stazione e siccome in quel frattempo passava in piazza anche quella canaglia d'un Paolino, io dubitai che quei due carrettieri si fossero lasciati indurre a prestare la loro opera alla Cooperativa Ceramica fondata dai leghisti e dai leghisti stessi. Seguii i conducenti e quando fui sicuro di non incontrarmi con quel birbante d'un Paolino li avvicinai e, dopo aver loro chiesto delle informazioni, li incitai a *non più lavorare* per la Cooperativa, e siccome essi dicevano d'essere obbligati a farlo perchè si erano impegnati, io li invitai a farsi *pagare salati* i lavori di trasporto, dicendo loro anche che la Cooperativa sarebbe stata costretta a pagarli *favolosamente* perchè nessun conducente voleva servirla. Non so come faranno quei due contenti, ma spero che daranno ascolto alle mie parole.

Bravo, Giovanin!!

Benchè tu sia il più brutto della nostra compagnia, sei certo uno dei più preziosi dei nostri associati, e se fosti un po' *più istruito* meriteresti certo di occupare un posto importante nella nostra società, perchè lavori attivamente per combattere i socialisti e la Lega.

(Continuazione al prossimo numero).

Per la ferrovia.

Giurano alcuni che essa si farà per gli appoggi dell'on. Goglio ed altri invece che, essendo il medesimo azionista della Canavesana, ha tutto l'interesse di tener a bada gli elettori nel periodo elettorale per poi lasciare gli interessi nostri in balìa della medesima Società.

Noi che scriviamo queste righe [illegible] che il Goglio giuochi attualmente a partita doppia poichè, oltre che dalla popolazione, la ferrovia Chivasso-Cuorgnè è anche voluta dai nostri ceramisti e dal *trust*, di cui è parte il Goglio. Comunque la democrazia ed i compagni stiano sull'attenti per non lasciarsi prendere alla sprovvista senza candidato e senza organizzazione, il contraccolpo che si farà vivo tra il popolo specialmente in caso che si veda deluso nelle sue speranze.

SAN GIORGIO

I nostri compaesani si arrabattano [illegible] per servire il loro nume.

Intanto costui, nella lieta speranza che Giolitti, sapendolo in pericolo, lo comprenda nella infornata che si prepara a fare verso i molti deputati che i comizi imminenti manderanno [illegible] quel paese, non dà il mangime necessario [illegible] i suoi amici delle sborniè elettorali escano fuori a cacciare elettori. Anche i più ardenti suoi sostenitori, visto il nessun interessamento avuto dal Compans alle cose locali, [illegible] fabbrica di cavalieri — e che [illegible] lascia in disparte l'idolo d'un tempo e tendono ad appoggiare il Faccelli: oppure vengono diritti a noi, secondo che sono più o meno asserviti ai preti. Il tracollo alla bilancia viene anche dal fatto che il problema ferroviario di San Giorgio fu sempre lasciato in balìa degli affaristi della F. C. C., degni amici e sostenitori del Compans.

Noi attendiamo fidenti la prossima battaglia, certi che avremo il decuplo dei voti delle ultime lotte.

RIVAROLO
Prodromi elettorali.

Spira vento di fronda tra il popolo lavoratore di questo nostro sempre mancipio dei preti e di certi cavalieri di industria i quali si arrabattano un po' di più per i loro Compans o Faccelli, credendo di accaparrare con pochi soldi o con gingilli la nostra popolazione.

E' tempo che questa faccia un poco da sè e lasci al proprio destino i maneggioni e gli affaristi che l'hanno sempre sfruttata.

NOLE
Imposte comunali.

Finalmente il nostro Consiglio comunale ha messo giudizio riguardo alle pompe. E sta bene. Ma ciò non è ancor tutto, bisogna pur pensare a diminuire le imposte, o almeno far pagare di più a chi più possiede e meno a chi niente ha.

Infatti oggi chi paga di più è l'operaio. Le tasse annue sono in media così distribuite: l'operaio L. 35, il proprietario L. 25, il ricco L. 10.

E ciò che più meraviglia si è il fatto che il Comune di Nole potrebbe essere uno dei più ricchi d'Italia ed avere in cassa non meno di 300,000 lire, ma, causa la pessima amministrazione, siamo ridotti alla figura di miserabili cenciosi.

E qui vorrei chiedere al Ricchiardi cosa fa e perchè accetta l'imposta d'esercizio. Al Ribotto, poi, che si mostra tanto amico del parroco, vorremmo osservare che è tempo di rendersi liberi ed indipendenti da questo nero signore e pensare un po' di più al benessere della comunità.

Il parroco, non contento di essersi già procurato un toro cattolico per la razza di buoi clericali, ha ora aperto anche un teatro ad onore e gloria di santa chiesa. Prima il toro, poi il teatro e dopo il po....

Via, i consiglieri siano indipendenti da chi invece di attendere alla missione delle anime si sostituisce la sua missione a fini tutt'altro che spirituali.

Le tendine... parlanti.

Finalmente l'avv. cav. uff. Carlo Pich e Mario Pich Luigi, assessori, sentirono il bisogno di applicare le tendine fisse alle scuole, in luogo dei vetri smerigliati.

In questo scambio le persone serie scorgono un dispetto personale anzichè una genuina utilità economica-amministrativa. Vedremo!

Se ritornasse il segretario, vittima dell'ambiente, la vista delle tendine ricorderebbe i dibattiti consigliari: da una parte un'atteggiamento aperto, netto, preciso, dall'altra oscurantismo numerico, antiquario. Sulle tendine di 1ª fila leggerebbe: *mandato di L. 388.50, riscosso con ricevuta sconosciuta*; 2ª fila: *mandato di L. 200, con denominazione generica*, ed altre piccolezze.

Sarebbe lodevole che il *Progresso del Canavese*, diretto dal 1° assessore, spiegasse la ricorrenza e significato delle tendine per evitare errate interpretazioni. Attendiamo!

POGLIESO
Nelle scuole elementari comunali.

Durante la quaresima, coll'evidente scopo di preparare i bambini per gli esami del catechismo i nostri affabilissimi parroco e vice-parroco passarono delle intere giornate nelle classi delle scuole ad interrogare gli alunni.

Come sono mai buffi questi preti: dicono a noi socialisti che non siamo conseguenti alle loro

dello Stato ed essi, per i loro interessi confessionali, calpesterebbero anche quelle divine. Bisogna proprio credere che la morale dei preti è fatta per gli imbecilli e per la ciurmaglia, ma mai per chi voglia onestamente agire.

Rammentare al sig. Sindaco gli articoli della legge sulla pubblica istruzione, è fiato sprecato; richiamare il corpo insegnante al rispetto della legge, è inutile; desiderare una maggiore sorveglianza della Commissione incaricata, è impossibile; inoltrare apposita protesta alle autorità superiori, è come lavare la testa all'asino; le elezioni si avvicinano e la Prefettura non vorrà certo rompere le scatole ai preti, perchè molto ne ha bisogno per farsi sostenere il candidato del Governo.

Quindi, o contenti o no, bisogna sopportare questo regime.

Ma fino a quando?

Nella Conciliatura.

Da [illegible] anni [illegible] il Giudice Conciliatore e le [illegible] controversie vengono appianate da un apposito magistrato, che viene da San Benigno due volte al mese e a [illegible] il Comune dà una indennità di lire 10 ogni volta che si reca a Foglizzo.

[illegible] non [illegible] uomini adatti per fare il [illegible], ma quando si dice, [illegible] dei nostri [illegible], si dice tutto. Ora sembra che abbia [illegible] domanda per tale posto nientemeno che mons. [illegible], nonchè comm. [illegible] e altre simili cose.

[illegible] non sappiamo se un ministro della [illegible] [illegible] anche essere magistrato di *coloro che detiene*, ma ad ogni modo non si mancherà di essere ben [illegible] che non va in chiesa può essere [illegible] avrà sempre torto.

Nella Congregazione di Carità.

Il nuovo presidente della locale Congregazione di Carità ha [illegible] prova della sua [illegible] imparzialità.

Infatti da qualche giorno venne ritirata nell'Ospedale la vedova Zacchero *gratis*, mentre potrebbe pagare una retta. Vi sono tanti vecchi nullatenenti che vivono a giornata accattando per il paese, per costoro non c'è posto.

Evviva la giustizia, evviva la cricca.

Guido.

CHIAVERANO

Conferenza.

Sabato scorso il compagno Perelli Renato tenne, nella sala del Circolo Operaio, gremito di popolo, l'annunziata conferenza sul *Socialismo nel passato e nel presente*.

Presentato dal Prof. Prever, che, con parola [illegible] e convincente mostrò i danni della impresa [illegible] interesse economico e coloniale [illegible] anche chi ne ha sostenuto le spese materiali e finanziarie, non ne ha risentito [illegible] risentirne vantaggio alcuno, [illegible] intrattenne per un'ora e mezza [illegible]. Fatta la storia del Partito [illegible] ai giorni nostri, soffermandosi [illegible] più salienti, constatato il risveglio [illegible] che anima il Partito attualmente, [illegible] all'organizzazione socialista [illegible] esercito della più grande impresa.

E' inutile dire che furono ambedue molto applauditi.

CARAVINO

Conferenza.

[illegible] alle ore [illegible] pom., nella piazza [illegible] il compagno Perelli Renato parlò sul *Socialismo*. [illegible] riportare anche per [illegible] svolto dall'oratore che [illegible] principi economici e posto [illegible] della nostra [illegible] apprezzare la bellezza [illegible] agli avversari che [illegible] numerosi assistevano. Per questo [illegible] offerte il contributo [illegible] fu molto applaudito.

VESTIGNÈ

Conferenza.

Avemmo domenica l'annunziata conferenza sul *Socialismo e borghesia* del compagno Perelli Renato. Con parola calda e persuasiva, il giovane compagno [illegible] come gli interessi della borghesia [illegible] contrastano con quelli del proletariato [illegible] solamente può trovare la sua emancipazione. Chiuse inneggiando all'[illegible] fra gli uomini che potrà essere una realtà solo quando [illegible] della società borghese ci parlerà [illegible] storia.

FRONT

[illegible] anche in questo paese si usano [illegible] prepotenza da parte dell'autorità con [illegible] il Sindaco.

Che [illegible] variopinta non pensi al dovere [illegible] almeno per quel che riguarda [illegible] interessi dei cittadini è cosa che [illegible] altro nostro dovere di fare, [illegible] caro *Grido*, sentire la [illegible] tutto il nostro [illegible] sistema.

[illegible] tre anni che in adunanza consigliare si [illegible] di fare le scuole per la frazione [illegible] i cento bambini ne sono privi [illegible] trovare in una stamberga, tale che [illegible] di fare scuola che due ore al giorno [illegible].

[illegible] consiglieri di questa [illegible] fare la parte di burattini e pel [illegible] non [illegible] rivono a tutto ciò che viene in mente al Sindaco girella, ecco che egli s'impone e non fa fare le scuole. Le autorità superiori non potrebbero occuparsi della cosa? Sembra a noi che ne meriti la pena.

Ad ogni modo, è nostra intenzione di girare ad esse la presente nostra protesta e replicheremo [illegible] tanto che dei provvedimenti siano presi.

[illegible] ora punto e basta, in seguito però, con [illegible] mezzo che sarà a nostra disposizione continueremo la nostra lotta, declinando ogni responsabilità la quale è devoluta a chi ha tanta testardaggine.

[illegible]

STRAMBINO

Strambino si sveglia.

Per l'attiva propaganda da alcuni volonterosi [illegible] anche a Strambino comincia a [illegible] che, e rallegriamocene, [illegible] risveglio [illegible] lungo [illegible] questa popolazione giace da tanti [illegible] il giogo incontrastato dei preti. Pareva impossibile tanto progresso in un paese [illegible] tutti, il socialismo è sempre stato [illegible] breve tempo si ottennero dei [illegible] soddisfacenti. E questo lo dimostra [illegible] mai repressa ed impeto dei [illegible]

[illegible]

VOLPIANO

La casa del dispopolo fiuta le elezioni.

L'articolista della *Voce*, a firma Domenico Magdrino (onestissima persona), irresponsabile certo di quello che ha firmato, perchè le mire di colui che scrisse sono rivolte molto più lontano di quanto possa arrivare la punta del naso del firmatario; però è una conseguenza naturale di coloro che hanno la qualità di Segretario, che in lingua povera vuol dire *fare quello che padron parroco vuole*.

L'articolista dice, ci vuole l'accordo dei due partiti *per salvare il paese da coloro che tentano succhiarlo*. Via! se la memoria l'ha tradito può meritare perdono... e per essere positivi nel combattere la maligna insinuazione, domandiamo semplicemente: chi è che sfruttò il Comune di L. 100 per festeggiare il parroco? A quel partito appartiene quell'assessore che usurpò il terreno del Comune? Ah! se fosse possibile vedere l'esito definitivo della rivendicazione dei beni usurpati al Comune, quanti di coloro che non succhiano troveremo coinvolti...

Veniamo ora al punto sacro: *l'accordo dei partiti costituzionali*. Ma chi è che bestemmia a questo modo! il partito clericale **costituzionale?** Quel partito che grida continuamente noi vogliamo il Papa Re, ma finitela con certe buffonate.

Altra incognita che ora non vogliamo ricercare è quella che può definire l'esercito del caro Ferrero Battista, sono solo disse, ma dietro di me, ecc. ecc.

Non parliamo di arrivismo o di ambizione del potere, perchè in questo caso è vergognoso dirlo ma è la verità. Chi dominò per lo passato il paese?

Il prete, che all'infuori del proprio interesse [illegible] fece per la popolazione. Oggi però pelinato dal socialismo, tenta rimediare, ma non cale per quanto seppe succhiare ai buoni Volpianesi per comperare Case del Popolo, ville, cascine ecc. per arricchire i parenti. Tanto è vero che tra noi esiste un detto: « Quando una famiglia ha un figlio prete non teme più miseria » [illegible] spiega appunto da qual parte sorge il suo fanatismo.

Di questa lotta e della famosa unione ne parleremo a suo tempo.

Appaghiamo le cattive lingue.

Allo scopo di appagare coloro che tentarono infiltrare del malumore fra i concorrenti alla nostra festa e gara da ballo, pubblichiamo il risultato della classificazione e premiazione.

1° premio, medaglia d'oro: sig. Ferrero Battista e Serra Vincenzina, punti 77.

2° premio, medaglia vermeil: sig. Cena Pietro e Serra Vincenzina, punti 69.

3° premio, medaglia d'argento: Balbo Giuseppe e Cigna Margherita, punti 62.

[illegible] premio: sig. Serra Marcello, punti [illegible].

[illegible] — » Amato Matteo, punti 50.

La Giuria:

Castello Emilio, Viola Antonio, Ferrero Rosa Antonio.

ROMANO

Cose d'interesse pubblico.

Siamo stati informati che il giorno 23 febbraio il Consiglio comunale di Romano Canavese tenne seduta privata coi fabbriceri che sopraintenderono alla costruzione del campanile di questa chiesa. Quando venne approvata la costruzione, i preti assicurarono che essi medesimi avrebbero sopperito ad ogni spesa, come sarebbe giusto; ma quando per contro si trattò di tirar fuori i denari, dopo aver invano ricorso alla carità cristiana dei parrocchiani, [illegible] presso il Comune la pretesa di farsi pagare dai cittadini romanesi i debiti dai preti stessi contratti.

E questo fu appunto il soggetto che si discusse ieri in Consiglio comunale.

Per ora non conosciamo l'esito di questa seduta, ma terremo certo informati i lettori di quanto potesse interessarli.

Deploriamo intanto che il Municipio romanese non si prenda la briga di far pubblicare nell'albo pretorio l'annunzio delle sedute pubbliche del Consiglio, col relativo ordine del giorno.

Intendiamo assolutamente conoscere che cosa pensano delle cose d'interesse pubblico i nostri uomini amministrativi, perchè ci si possa regolare nei nostri interessi personali.

E abbiamo mille ragioni di pensare in questo modo, perchè non si può essere contenti dell'operato dei nostri consiglieri, i quali, ingenui, credono di contare più dei ministri, e che una loro deliberazione abbia incondizionatamente valore ed autorità. E così, mettendo in non cale la legge, ad unanimità di voti, hanno deliberato di permettere agli insegnanti municipali non solo l'insegnamento religioso fuori orario normale, ma di far recitare novene d'entrata e d'uscita ai proprii allievi.

Siamo pure informati che si sono adoperati sotterfugi per carpire le firme famose fra i padri di famiglia, ciò che è gravissimo; si ricordino per ora i membri del Consiglio e i preti che la legge predispone in questo caso « che ciascun padre di famiglia deve compilare una personale domanda, e che non valgono petizioni collettive di sorta ».

AGLIE'

Sezione Socialista.

Si avvisano i compagni che sono giunte le tessere per l'anno 1913, e che si possono ritirare presso la segreteria della Sezione.

MONTANARO

Per la propaganda nel Collegio di Chivasso.

Il Comitato Collegiale, per non perder tempo, essendo prossime le elezioni politiche, ha invitato il compagno prof. G. Lava, nostro candidato politico, a fare un giro di propaganda nel Collegio. Il nostro compagno ha accettato l'invito, promettendo di toccare tutti i paesi del Collegio, portando ovunque la calda e sincera parola del socialismo. Comincierà domenica prossima da Montanaro, ove parlerà sul tema: « Il momento politico attuale ».

L'aspettativa in paese è grande, e questo ci fa sperare che tutti i lavoratori accorreranno a sentire per la prima volta il nostro bravo compagno.

LEYNI'

Sempre il prete.

E' inutile negarlo. A Leynì chi comanda in tutto e ovunque è il prete. E per vero, il Municipio stesso non seppe ribellarsi al parroco quando questi, a mascherare un patriottismo che il Vaticano condanna, indisse le funzioni religiose per i reduci dalla Libia e il Sindaco vi partecipò in *pompa magna*.

Nè vale dire il contrario, e proclamarsi liberali, socialisti, se non si ha il coraggio di disertare la chiesa ed iscriversi alla nostra Sezione, se si teme farsi vedere coi compagni.

Ma di ciò riparleremo.

Conferenza.

Domenica, 30 marzo, alle ore 10, si terrà una pubblica conferenza sul tema: « Chi siamo ».

Oratore sarà il compagno Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale.

TROFARELLO

Pare impossibile che quei rompiscatole di socialisti non vogliano lasciare un momentino in pace quei grandi ingegni che reggono le sorti del nostro paesello.

L'altra domenica erano convocati diversi elettori, onde proclamare per l'ennesima volta a candidato per le prossime elezioni, Cesare Ferraro di Cambiano, nonchè bimarchese, e formare il relativo Comitato di propaganda, con a capo, manco dirlo, il Sindaco sagrestano.

Vi erano persone di tutti i colori e di tutti i gusti da formarne un vero minestrone.

Proprio nel mentre che si disponevano per entrare nell'aula municipale, ecco arrivarci chi non era loro desiderio vedere, potete immaginarvi che colpo; se li aveste visti! si guardavano come tanti rimbambiti, pareva proprio che non ci conoscessero, ma poi si dovettero convincere che si trovavano di fronte a dei socialisti.

Sentito l'odor di polvere cercarono di cambiare il locale della riunione, ma sì, i rompiscatole li seguivano ovunque; poco mancò che si adunassero nella chiesa, ma poi, in un momento di luce al cervello, pensarono di andare a casa del sacrestano *(o pardon!)* mi sbagliavo del Sindaco.

Ci fu un momento che pur non volendolo ci sfuggiva da ridere al vedere tutta questa gente prendersi paura; bisogna che pur essi riconoscano di esser in mala fede.

Noi teniamo solo a rilevare il fatto, poichè tanti amici ci chiesero se eravamo andati e che cosa era successo, e così tutti potranno sapere quanto li può interessare.

Ci asteniamo da qualsiasi commento, poichè a Trofarello le parti sono divise e il proletario ha di già la sua via tracciata, e ne facessero anche conto di questi Comitati, lascierebbero sempre il tempo che trovano.

Siccome però fra questi galoppini vi sono padri che, naturalmente, mandano i loro figli nel famoso sottochiesa, ove c'è un Circolo cattolico di *Luigini* e fra cui vi son pure molti maleducati che insultano le ragazze che escono di casa dopo cena a fare una passeggiata, noi li avvisiamo che non si facciano vedere tanto ignoranti, perchè potrebbe anche succedere che qualche parente delle ragazze, faccia loro provare la punta degli stivali.

Ci fu riferito che le interessate ricorreranno per via giudiziaria e noi le incitiamo a voler realmente agire, poichè la lezione sarebbe meritata.

BORGARO

Servizio postale.

Sono vive e molte le lagnanze circa il modo con cui viene disimpegnato il servizio postale. Sarebbe bene che chi deve, provvedesse a togliere i motivi di lagnanze. Noi rivolgiamo la proposta agli interessati, riserbandoci, se del caso, di ritornare sull'argomento.

Pubblico Comizio.

Quanto prima si terrà un pubblico comizio per dimostrare il dovere che i lavoratori, siano essi delle officine o dei campi, hanno di organizzarsi. Sarà oratore, probabilmente, il compagno Taramasso.

CHIERI

Diremo brevemente, e in parte, da chi è sostenuto l'uscente deputato, on. Ferrero di Cambiano.

Cominciamo dai giornali: non discutiamo, per ora, di quelli fuori di Chieri, ma bensì dei locali: il *Faro* e l'*Arco*. Il primo, diciamo subito, essendo un giornale clericale, e per giunta settario, lo dichiariamo indegno di discutere con noi, tanto più che per combatterci adopera dei sistemi fanciulleschi e punto civili, e poi pel motivo che, per essere loro così inzuppati di sangue, necessitano di un buon bucato atto a togliere radicalmente le macchie. La fucilazione di Francesco Ferrer è opera loro, e, quando questa non bastò, per saziare le loro brame vendicative, ricorsero all'azione privata, sopprimendo un deputato tedesco pel solo motivo di essere un deputato socialista, e per giunta operaio.

E' questa, ed altre infinite azioni di vendetta e di reazione che essi commisero, che ci dispensano dal dir loro: prima di ardire discutere con noi andate a lavarvi le mani, che sono tuttora intrise, grondanti e fumanti di sangue innocente e generoso.

L'*Arco*, il secondo giornale, lo difende e ne propugna la rielezione pel motivo che tutti sanno.

Un giorno l'*Arco* difendeva a spada tratta l'on. di Cambiano; venne nelle successive elezioni la candidatura Gatti-Goria: passò a questo, dicendo corna a quello che, con tutte le sue forze e con tutti i mezzi, aveva difeso nella precedente legislatura. Ora, uscita fuori, anzi, proclamata dal governo Giolitti la candidatura Giordano, giornale, direttore e compagnia passano di nuovo all'uomo che prima, pur di atterrare, nulla avevano tralasciato. A questa gente diciamo solo che è senza coerenza.

Lega Arti Tessili.

I soci sono invitati all'adunanza generale per la sera di mercoledì, 2 aprile, alle ore 20.30, per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione.

Conferenza Viglongo.

Per chi lo ignorasse, qui siamo ormai in pieno periodo elettorale. Ancora non si conosce la data delle elezioni, ma la frenesia della deputazione politica nel comm. Giordano è tale e tanta da spingerlo fin d'ora ad un intenso lavoro.

Se padron Giolitti non indirà le elezioni che ad ottobre, che ne sarà dell'egregio commendatore?

Intanto neppure i socialisti stanno colle mani in mano, poichè ai comizi dei satelliti di Giordano sanno opporre i loro.

Giovedì, 3 aprile, sarà fra noi per una conferenza il compagno Stefano Viglongo, consigliere provinciale, e tratterà un tema di tutta attualità: « Vita nuova... e uomini nuovi ». Sarà una specie di doccia fredda, che calmerà i bollori elettoralistici di certuni, che nella candidatura Giordano vedono il vindice dei conculcati diritti dei sofferenti ed ignari lavoratori del chierese.

Speriamo che i due candidati avversari vorranno venire o mandare, pel contraddittorio, i loro sottopancia.

— Sabato, 29 corr. nel salone della Società Generale degli Operai, Grande trattenimento famigliare col seguente programma:

Alba Sanguigna, dramma popolare in 4 atti di Virgilio Vercelloni, consigliere comunale socialista di Roma. Replica a richiesta generale.

Obolo, cent. 25.

I soci che non avessero ricevuto il biglietto d'invito possono passare al Ristorante Cooperativo a ritirarlo.

VENERIA REALE

Comizio pubblico.

Sabato ebbe luogo l'annunciato Comizio pubblico per discutere intorno alla pretesa democratica dell'on. Casalegno ed all'opera da egli svolta in Parlamento a favore delle classi lavoratrici.

Dopo un breve esordio del compagno Giuseppe Coda il quale impostò nei suoi veri termini la discussione, si alzò a parlare il compagno Luigi Rolle il quale, con parola facile e persuasiva, seppe tenere incatenato per ben un'ora e mezza il numeroso uditorio [illegible]

Per l'eccessiva penuria di spazio che soffre questo nostro giornale [illegible] non possiamo [illegible] conferenza del nostro carissimo compagno Rolle, limitandoci a registrare che la conferenza lasciò nel numeroso pubblico accorso, la più profonda ed ottima impressione.

Non vogliamo però omettere di dire che tanto il Rolle quanto il Coda, il quale ultimo volle anche commemorare brevemente, ma degnamente, gli eroi della Comune, furono alla fine salutati da un interminabile salve di applausi e di grida di evviva il socialismo e la rivoluzione sociale.

Per debito di cronaca dobbiamo anche registrare che l'onorevole... variopinto, per quanto invitato da queste colonne e dallo stesso conferenziere a voler parteciparvi, egli — come al solito — stimò più prudente battere in ritirata, rendendosi uccel di bosco.

Non meno degno di rilievo il fatto, che trovandosi presenti al Comizio due noti e fidi mastini dell'onorevole in parola, all'invito rivolto loro dal presidente del Comizio e dagli oratori stessi di dire il loro pensiero in proposito non seppero far altro che prendere il coraggio a quattro mani e farsela nelle... brache.

E pensare che uno di questi, un ex-carabiniere, un'antisocialista sfegatato, che dice corna di noi e delle nostre idealità, — però quando si trova a confabulare con gente ch'egli ritiene in fatto d'istruzione ancor inferiore di sè stesso — e qui che era il momento proprio opportuno per dare sfogo a tutto il suo spirito di contraddizione per la causa operaia, fiutando il vento infido, che cioè avrebbe trovato il pane che gli conveniva ai suoi denti — da vero segugio del suo divo Casalegno — garbatamente mise le pive nel sacco.

Cretino, imbecille, farabutto. Qual'è l'aggettivo che di questi tre, a voi meglio conviene? Sceglietelo voi stesso.

Altro pubblico Comizio.

Sempre nello stesso salone della locale Società Operaia, sabato prossimo, 29 corrente, alle 21 precise, il compagno Stefano Viglongo, Consigliere Provinciale, terrà un altro pubblico Comizio sul tema: « L'opera di un deputato sinceramente democratico, e la politica dei lavoratori ».

Il giovane solitario.

SETTIMO TORINESE

Come si processano i socialisti!

Chi presenziò al processo di Chivasso, svoltosi venerdì scorso, non può fare a meno, di riportarne una cattiva impressione, non già per il giudice, persona intelligente, ma per tutto un sistema di cose e di fatti che ripugnano ad ogni coscienza, che ami la luce e la verità.

Gli imputati erano 14, di cui 12 inscritti al Partito Socialista, l'accusatore, un ex socialista, che da tempo andava preconizzando di essere sicuro di far condannare i nostri compagni. Non sappiamo veramente quale soddisfazione si provi nel vedere seduti sul banco d'accusa uomini che fino a ieri erano compagni nella lotta contro la maffia e la camorra settimese.

L'accusa, era gravissima: violazione di domicilio, percosse, lesioni, ingiurie, minaccie, e le accuse erano dirette indistintamente contro tutti i 14 nostri compagni, senza alcuna accusa specifica personale. Due di questi, certi Rinetti Francesco e Caudano Giuseppe, non partecipavano affatto all'incidente occorso la sera del 28 agosto 1912, poichè l'uno nell'ora in cui avvenne tale fatto, era al Caffè della Piazza, l'altro era a casa a letto, ma ciononostante essendosi prestata una buona occasione per prendere in massa alcuni socialisti, si accusò anche costoro come tutti gli altri. Il fatto è noto: la sera del 28 agosto, una comitiva di giovani, passando avanti alla casa dell'Ognibene, capirono che costui avesse rivolto ad essi epiteti poco onorevoli, di qui risposte, intervenne il compagno Cerato, venne percosso, nacque una baruffa, in cui non si potè ben definire a chi spettasse la responsabilità, denunzie e processi. Sedevano a difesa gli avvocati Allasia e De Antoni, all'accusa l'avv. Mario Roggeri.

I testi, una trentina circa, tra accusa e difesa. La difesa, osservò che l'accusa, tanto per impugnare la legalità dei testi, aveva esteso pure l'accusa ai testi di Cerato, per cui richiese la divisione delle cause, cioè di fare a parte il processo Ognibene contro i 14, e quindi il processo Cerato contro Ognibene. Il Pretore, si ritirò e decise sull'incidente di abbinare le cause, avendo l'accusa dichiarato che permetteva di sentire pure i testi di Cerato, quantunque imputati. Curiosa l'audizione dei testi.

Certa Ferraris, calzolaia, interpellata su chi conosceva fra i 14, accennò il Rinetti, che subito ed essa si rimangiò asserendo di non averlo ben conosciuto, quindi, accusò pure il Caudano, che era a casa a dormire. Vergogna!

Bisogna avere un bel coraggio, dopo d'aver giurato di dire la verità e nient'altro che la verità, accusare persone che non erano colla comitiva. Si attendeva che il Pretore, di fronte a questo fatto applicasse senz'altro certi articoli del Codice Penale, ma forse li farà applicare il nostro compagno, che dimostrò sì bene il suo alibi. Il Maresciallo nostro depose pure come teste di essersi recato a visitare l'Ognibene, e d'averlo interrogato. Cerato l'interruppe osservando al Maresciallo come più volte fosse stato da lui chiamato, ma che però non volle mai presentarsi, se non dietro un avviso scritto, e che venuto, per Cerato non fece alcun verbale e per l'Ognibene, sì. Tutti commentarono vivamente il contegno partigiano del Maresciallo, che avrebbe pure dovuto interpellare per la verità il Cerato, ma ciò non fece.

Altro teste, il farmacista Debernardi: l'uomo tantiame, che compare in quasi tutti i processi, ma curiosa fu la sua deposizione. Asserisce d'aver sentito dire nel suo negozio che si era dato ad Ognibene, ma non seppe dire da chi abbia sentito queste parole. Notizie di farmacia!

Altri due testi in contraddizione: l'uno asseriva che nella trattoria del Leon d'Oro v'era solamente lui ed il proprietario; a sua volta il Gobetti, proprietario, asseriva che la sua trattoria era piena di gente. A chi credere? La cui più grande parte dei testi sentì dire, non conobbe, ecc., e quindi non ve ne furono d'importanti all'accusa.

Poderosa la difesa del Cerato, che equivaleva ad accusa contro l'Ognibene, inquantochè tre testi videro il Cerato essere percosso dall'Ognibene, cioè Cernusco Giuseppe, Vesco Lorenzo, Biagi Enrico, a cui si aggiunsero a raccontare circostanze inerenti Maina Luigi, Varetto Giovanni e la moglie sua che incominciò a deporre, ma fu tosto troncata non appena accennò a voler affermare quanto sentì e vide, ed il pretesto sempre il medesimo, perchè aveva dei parenti imputati! Miraglio Luigi e Rossotto Giovanni deposero pure asserendo di aver visto l'Ognibene trascinare entro il portone lo sciancato Cernusco Giuseppe dopo che il Cerato era stato ferito. Dopo questa serie di circostanze e di fatti, era chiaro ed evidente che l'accusa contro i 14 poteva parere una difesa.

Sintomatica fu la dichiarazione dell'Ognibene stesso: « Se invece di una chiave avessi avuto uno stile, una rivoltella l'avrei adoperata ugualmente! ».

Chiunque avesse giudicato seriamente dai testi, poteva convincersi come da una parte vi fossero prove alquanto dubbie, tanto più quando si vennero testi accusare le persone che non parteciparono al fatto, e dall'altra persone che accusavano con [illegible].

Noi sappiamo se il verdetto si sia ispirato al concetto di non voler ammettere come testi gli imputati, ed altrimenti si citarono come testi [illegible]. In caso contrario non riusciamo [illegible] ragione di quanto è avvenuto, che è [illegible] e come si domanda [illegible] revisione del processo, desiderando che [illegible] luce completa, e quanto si è provato [illegible] data anche l'ambiguità e la poca buonafede di [illegible] testi.

Certo che l'egregio signor giudice [illegible] imputazione, avrà compreso [illegible] montatura e null'altro [illegible] certo di tutto quel [illegible] appello.

Il popolo settimese [illegible]

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Punto e basta.

Il prof. Revel ci manda una seconda lettera pregandoci della pubblicazione. Ci dispiace ma assolutamente non possiamo e non vogliamo prestarci a dispute teologiche, e poi non amiamo esporlo troppo alla berlina. Possibile che non comprenda che neanche i suoi confratelli lo prendono sul serio? Via, egregio professore, metta il cuore in pace, e si convinca che la metafisica non è pane per i suoi denti, e che nelle spiritosità può dar la mano a monsignor Rossi. Si attenga all'insegnamento delle lingue e basta.

Ci perdoni se fummo troppo chiari, l'ha voluto. La sua vecchiaia ci aveva imposto un po' di riguardo, ma la petulanza se sta male nel giovane, è riprovevolissima nel vecchio. E con ciò punto e basta!

Candidatura popolare?

Circola insistente una voce che alle prossime elezioni avremo una candidatura popolare. Sembra che tale determinazione siasi presa dalla colonia pinerolese, residente in Torino. Colonia che tanta paura aveva suscitato nei signori nostri, e che il Sindaco Bosio e l'on. Facta tentarono rendersi amica con abbracci e baci al presidente, loro implacabile avversario.

Questa voce sconcerta non poco gli omenoni nostri, non sanno capacitarsi che i pinerolesi residenti a Torino, non si siano acquietati alle sdolcinature femminili del sindaco e del deputato. Pare che un segreto conciliabolo, siasi tenuto giorni orsono in un albergo della città nostra, cui non mancò neanche la rappresentanza d'un influente giornale locale. Si tiene tutto nel più prudente silenzio, e non siamo potuti riuscire finora a conoscere il nome del probabile candidato. Si fa il nome del comm. Guiot, dell'avv. Armandis, dell'avv. Bertotto, ecc.... Comunque il tempo scinderà il velo del mistero, e saremo lieti di vedere che a Pinerolo anche i popolari han saputo ribellarsi alla schiavitù di Facta, a meno che all'ultimo momento non si pentano dell'audace pensiero e vadano a chiedere perdono al divo.

Il clericalismo sindacale.

I valdesi possono rallegrarsi del loro futuro deputato ing. Bosio. Sarà un fedele esecutore degli ordini vescovili. Ne vogliono una prova? Eccola.

Il vescovo manda sempre in municipio le sue umoristiche pastorali, ed il sindaco si fa un dovere di farle recapitare, a mezzo di una guardia, al domicilio dei singoli consiglieri.

Non pare che ciò sia sintomatico? Un sindaco che fa distribuire le lettere pastorali d'un vescovo, è semplicemente enorme. Se il vescovo vuol farne dono ai consiglieri, le spedisca lui per posta, ma il sindaco non dovrebbe usurpare l'ufficio del postino.

Ad ogni modo, i valdesi pensino a votare per Bosio, il quale una volta deputato si incaricherà [illegible] le pastorali del vescovo. E poi dite che Bosio non è un prete! I valdesi però se lo meritano un uomo tale, e se lo tengano caro, ma non parlino più di fierezza di carattere, di indipendenza... Oh le tradizioni! Che ne pensano i sautori dell'*Avvisatore Alpino*, tanto gelosi, in giorno, delle tradizioni valdesi?

Acqua potabile.

Sembra che la ciambella anche qui, non riesca col buco [illegible]. Del resto oggi non è ancora tempo di parlare; quanto prima metteremo i puntini sugli i, ed i cittadini vedranno come i loro denari siano spesi.

Vi son cose che sembrerebbero incredibili se non [illegible]. Eppure sarebbe il suo dovere dare l'allarme ed impedire la bancarotta del Comune.

Intanto i cittadini si interessino un po' più delle cose pubbliche, e sorveglino affinchè non si ripetano [illegible] di palazzo della Giustizia.

Il futuro sindaco.

Pare accertato che il successore dell'ing. Bosio sia l'onorevole avv. [illegible] ... di questo uomo non è cosa facile, tali e tante sono le gesta sue; e poi chi non lo conosce? Tutti ne parlano non troppo benevolmente e lo classificano con un aggettivo non dei più lusinghieri. E' vivo ancora il ricordo dell'inchiesta sulla Congregazione di Carità, in merito alla compera dei terreni ed alla vendita degli altri, nè l'impressione lasciata dall'inchiesta fu cancellata dal voto di plauso proposto da Facta, suo degno compare. E' da sperare che i cittadini si ribellino e facciano giustizia ed impongano che altri sia nominato.

E' tempo di finirla con questa gente.

Aria e luce.

A Pinerolo esistono molte opere pie, le quali saranno amministrate bene, ma è certo che molto mistero regna attorno ad esse. Non sarebbe bene che in queste amministrazioni si facesse una inchiesta per dimostrare alla popolazione come tutto procede nel migliore dei modi possibili?

Gli stessi amministratori dovrebbero essere lieti d'una inchiesta, un po' di luce e d'aria non farebbe male, e tranquillizzerebbe i cittadini.

Possibile che i nostri uomini non sentano la dignità di mostrare che sono buoni amministratori e che non temono la luce?

Teopisto.

LUSERNA S. GIOVANNI

Rassegna elettorale.

La campagna elettorale fila già ormai a tutto vapore; qualche camicia o già batte le campagne in cerca di suffragi; già vistose onorificienze si promettono a coloro che sapranno ben fare da galoppini; già i preti si son dati ad un intenso lavoro di propaganda *Bruiana*.

Qualche industriale che appoggia il candidato democratico già spinge gli operai a votare per questi; qualche altro non sapendo che pesci pigliare aspetta sino agli ultimi momenti della lotta per poi appoggiare colui che avrà più probabilità di vittoria.

Concludendo, non vi è nel Collegio di Bricherasio un solo paese in cui gli elettori siano delle medesime idee, abbiano le medesime opinioni dei due candidati sopra citati.

Ben più facile si presenta per noi la lotta; facile pel programma nostro ampio e sereno, che va dalle piccole riforme al dare agli operai il loro lavoro, programma al quale tutti questi dovrebbero attaccarsi e far suo.

Ben lo sanno gli operai di Luserna chi sposò la loro causa in momenti difficili; ben lo sanno chi per questa sempre lottò al loro fianco, sempre li sostenne e guidò in ogni lotta, mai abbassando di un dito l'altera fronte, mai inchinandosi davanti alle imposizioni e minaccie degli avversari.

E' costui, che tutto diede senza mai nulla prendere dalla classe lavoratrice, che merita l'appoggio da questa; è costui che merita il voto da coloro che sempre beneficò e che ora più che mai si sacrifica ancora per loro, perchè non è certo [illegible]

Gli operai debbono essere fieri di ingaggiare questa battaglia con un candidato proprio [illegible]

E' da soli e contro tutti che devono lottare i lavoratori [illegible]

Seconda Edizione.
ROMITA GIUSEPPE, gerente responsabile.
Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.080 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7683

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,35 mensili accordi ai proprii soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi puerperio alle socie;
- Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso sè e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegante opuscolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci della 4ª Sezione che, a cominciare dal mese di marzo, il titolare dott. GASCA, anzichè in Via Ettore De-Sonnaz, n. 4, farà la visita ambulatoria all'**Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12**, sempre dalle ore 13 alle 14.

Le richieste per detto sanitario saranno sempre ricevute alla nostra Farmacia di Piazza Paleocapa a qualunque ora del giorno e verrà loro dato corso a norma del Regolamento sul Servizio Sanitario.

Non appena il dott. Gasca avrà ottenuta l'installazione dell'apparecchio telefonico nella sua abitazione, se ne comunicherà ai soci il numero in questo giornale e nel « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa », acciò possano servirsi di tal mezzo per le richieste d'urgenza.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO AD UN POSTO DI ISPETTORE IGIENISTA

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ispettore Igienista presso l'Ufficio di Igiene.

Gli aspiranti devono avere conseguita da almeno tre anni, alla data del presente avviso, la laurea in medicina e chirurgia in una Università o Istituto Superiore del Regno, e non devono aver oltrepassato l'età di anni 35; però gli aspiranti che si trovano già in servizio presso Amministrazioni comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato detto limite di età.

Lo stipendio per i primi due anni è di L. 2400, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 5500 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 aprile 1913.

Addì 24 marzo 1913.

Il Segretario
C. TESTERA

Il Sindaco
T. ROSSI

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igene*, Casella postale, N. 636 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE AUTUNNO-INVERNO

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione invernale. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

Abiti fatti - Completi per bambini - Paletots - Ulster - Mantelline.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Dal 1° Gennaio 1913

sono aperti 2 Distributori al Regio Parco

coi numeri:

N. 21 - Via Maddalene, n. 1.

N. 22 - Via Bologna, angolo Via Cimarosa (Case Popolari).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 5 Aprile 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 5 Aprile 1913. — N. 455

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO R. P. 5 APR 1913 ESEMPLARI D'OBBLIGO

DALLA SITUAZIONE POLITICA AGLI EPISODI ECONOMICI

La babele della politica estera ed italiana - Le conseguenze del nervosismo militare.

Gli scioperanti automobilisti proseguono sereni la loro battaglia.

Di palo in frasca, ma sempre a tono.

Ronzio elettorale.

Le elezioni si faranno a giugno o in autunno? Ecco una domanda che tutti si affacciano, a cui molti vogliono saper rispondere e di cui nessuno ne sa nulla. Tutti sentenziano a seconda dei loro desideri o delle loro paure, cercando d'indovinare senza giustificare. Eppure tutti ne parlano. E con che interessamento!

E' evidente un disagio generale. I deputati vaderti e quelli aspiranti, i galoppini di professione e i buttafuori per abitudine, sono invasi da una noiosa tremarella, o per lo meno da una febbrile eccitazione.

Si vorrebbe da una parte farla una buona volta finita, e dall'altra rimandare la fatidica data. A ogni modo si vorrebbe sapere. Sapere cioè l'ora della vittoria o della sconfitta; ma sapere. E questo è sommamente umano, specialmente per uomini che hanno dei conti da rendere.

Dei partiti non parliamone. Siamo in piena sarabanda. Disorientamento generale. Essi vorrebbero anticipare la lotta, per non dar tempo e per non dar modo ai rispettivi avversari di scoprire, denudare, diffondere le loro colpe e magagne. Tentano purgarsi dei varî peccati, tentano pulirsi in fretta e furia delle macchie grosse di cui si sono insudiciati, per ignoranza o per eccessiva scaltrezza, in buona o in mala fede.

L'aria è cattiva. L'ambiente è soprassaturo di scandali.

Troppi omenoni sono compromessi; troppe cricche sono svelate; troppi favoritismi sfacciati, ladrerie impudenti, si sono viste trapelare attraverso il bandierone patriottico. E per tutto ciò gli avvenimenti odierni, che si succedono e si rincorrono con un certo movimento ritmico, sono tutti avvérsi.

La sgualdrina democrazia, diffidente di sè e degli altri, fa, a più non posso, l'occhiolino a destra e a sinistra. A destra non vorrebbe andare, teme di perdere gli ultimi rottami d'un antico pudore; a sinistra non è voluta. Ma la democrazia non piange, fa delle smorfie che vogliono essere graziosi sorrisi, digerisce il disprezzo Giolitti, le pedate degli avanzati, le contumelie dei retrivi. Perdona i cattivi trattamenti per farsi perdonare le non poche sue cattive azioni.

Il reazionario moderatume è avvilito. Ha vergogna di sè stesso ed ha paura degli altri. Sempre insaziabile e piagnucolante. E la fortuna non gli arride troppo. I gloriosi eventi — con tutto quel po' po' di marcio che hanno svelato — invece di rinvigorire questa egoistica congrega di uomini, l'ha svalutata, demolita. La biscia ha morso il ciarlatano. La sicurezza che ancora questo partito ostenta è finta, è interessata. E' la sicurezza dei disperati che, avendo il portafoglio vuoto, non temono il borsaiuolo. Tutto è contro. Il Governo, che vuole essere democratico ad ogni costo, senza averne la stoffa; il popolo, che va coi partiti estremi.

Questo partito, visto che nel raggio d'azione dei principii e delle idealità è battuto, segue la politica del ricatto reciproco col suo degno compagno.

L'arlecchinesco partito clericale. Se partito si può dire di coloroche formano un'accozzaglia di gente transfuga di tutti gli altri, un minestrone di principii preparati nelle cucine parrocchiali. Questo partito non è dunque in migliori acque del precedente. E' combattuto e deriso dai suoi avversari, è diffidato dai suoi patroni. E' la confusione delle lingue. Il *Santissimo padre* parla con sue proprie vedute, il generalissimo duce ripete ed eseguisce a modo suo, i dirigenti secondari obbediscono a modo proprio. Coerenti e concreti sono solo nell'ingannare gli umili in favore dei potenti. E' la tradizionale politica della Chiesa.

La politica dei candidati clericali è affaristica. L'azione dei giornali è contraddittoria, ma sempre subdola. Siamo nel vero policromismo, tutti i colori per tutti i gusti. Il motto di battaglia è unico: vincere ad ogni costo. Coi massoni o coi bacati non importa, basta vincere.

Il partito dei cacciati e degli arrivati cerca i titoli per disonorarsi. A Torino, con leggerezza e con impudenza, tenta contrastare il terreno alle candidature operaie. Si afferma su dei fiacchi e su degli avidi. Immeritevoli i primi, indegni i secondi. Ne riparleremo e specificheremo. Si afferma per non morire di anemia. Avrà invece morte violenta e ingloriosa.

A Cortecolona gli *ex*, fin dal primo scrutinio — a mezzo del loro organo ufficiale — fanno l'augurio che il candidato monarchico-radico-repubblicano-variopinto, l'oratore di tutti i salotti, il poeta della bella guerra, trionfi, e ciò nonostante che ci sia un socialista in lotta. Dunque anche in questo partito almeno c'è... del disagio.

Il liberalismo all'inglese o non, falso o finto, si arrende ai preti. Specula i voti e vende la dignità. Sostiene le buffonesche candidature clericali — vedi Grassi — affinchè i pretonzoli votino i massoni — vedi Daneo. Come partito si è munito di due programmi: l'uno per la sagrestia, l'altro per la piazza.

Miseria di uomini e di idealità.

Il disagio non c'è in un solo partito: *il socialista.*

Sicuro di sè, fedele ai principii e alle sue promesse, non avendo nulla a nascondere e nulla a rimproverarsi, può esso domandare con piena coscienza la fiducia del popolo. L'aspra lotta degli avversari, l'approvazione del proletariato l'hanno indirizzato senza tentennamenti nella via della lotta e della vittoria.

Disagio, malessere in tutti gli *enne meno uno* partiti. Escluso il nostro. Perchè?

Questioni gravi. Una nuova spedizione.

La guerra tripolina dura. Senza onori e con molta spesa: di uomini e di soldi. Invano i giornaloni nascondono la verità. Mentre scriviamo si prepara una nuova spedizione. Si lotta contro i predoni dicono i comunicati ufficiali, si vuole soffocare il contrabbando scrivono gli asserviti giornalisti. La verità è, che la pace di Ouchy ci ha costato milioni ed umiliazioni, e la guerra dura. L'ha sentenziato il tribunale militare di Bengasi. Treves la definisce acutamente guerra cronica. E detta definizione non richiede spiegazioni. Ma i ribelli scappano sempre, lasciando morti, feriti e munizioni; si sottomettono tutti i giorni; si umiliano tutte le ore; implorano pietosamente la grazia del generoso re d'Italia, ma... intanto tengono assediati i nostri soldati. Per cui la nuova spedizione.

E nei balcani? Altre spine senza rose. Il militarismo internazionale dimostra tutta la sua avidità di conflagrazione. La diplomazia senile, tutta la sua imbecillità. Il Governo, il Parlamento, i politicantisti d'Italia, si trovano sul letto di Procuste. Taciono per pudore. Capiscono il ginepraio in cui, colla impresa africana, si sono cacciati.

L'asservimento all'Austria, i legami diplomatici colla Turchia, gli impegni mancati cogli alleati, la violenza d'una dimostrazione navale, che si fa e che non si vuole fare, hanno cancellato nell'estremo oriente d'Europa ogni prestigio italiano. La Grecia boicotta le nostre merci. Lo suocero Nicola protesta ed imita. Gli alleati sono loro solidali.

Il nazionalismo nostrano affoga nel ridicolo.

Intanto l'atmosfera internazionale non è limpida. Come tanti briganti, pronti allo sterminio feroce e reciproco, gli Stati d'Europa, Italia compresa, si armano e si rovinano. Gli affaristi, gli speculatori, fanno affari d'oro, pescano nel torbido, e il popolo paga. Insegna:

Il caso Cresta.

E' questo il caso tipico di una serie assai lunga e molto vergognosa.

Commendatore, decorato in tutti gli ordini cavallereschi, presidente della Camera di Commercio d'Italia a Parigi, amico dei nostri ministri, procurava, durante la guerra libica, le armi ai Turchi, e dava ad intendere all'Italia di derubare la Turchia per amore della Patria. Oh! quanto spirito di abnegazione!

Una recentissima sentenza di tribunale ha consacrato tutto il suo patriottico farabuttismo.

Complice volontario od incosciente di tale trafficante fu l'ex-ministro degli esteri, il tollerato ambasciatore nostro a Parigi, il capo dei massieri napoletani, il clericalissimo senatore Tommaso Tittoni.

Ma lo scandalo non è l'unico. E' l'ultimo il più rumoroso, pur non essendo il più importante. Gli altri, quelli delle forniture, dei giuochi di borsa, ecc., furono messi in sordina. E' necessario tacere per il prestigio d'Italia all'estero, scrissero i giornaloni palancai in occasione dello scandalo del

Palazzo di negata giustizia.

Ministri, vice ministri, deputati, giudici, impiegatoni, ingegneri, costruttori: tutti *deplorati.* Ciò è quanto dire che essi hanno frodato e rubato. Perchè la giustizia italiana è così: Chi ruba per vivere, per la famiglia affamata, chi ruba poco e ruba male è condannato ed infamato. Chi ruba i milioni è deplorato. Seguiterà quest'ultimo però ad essere deputato, commendatore e affarista. Povera giustizia! e povero palazzo omonimo! Vi hanno conciato per le feste. E sempre i patriottissimi monarchici. Noi, sovversivi, antipatriotti, siamo quelli che sveliamo le cose, anche a costo di carcere. Ma il popolo paga sempre, paga puntuale e paga bene nonos'ante la

Disoccupazione.

Questa si fa sentire in tutta la sua asprezza e con tutte le sue dolorose conseguenze di miseria. In varie parti d'Italia, i lavoratori si ribellano, scendono in piazza, domandano lavoro.

Il Governo non ha soldi e ricorre a palliativi. I giornali della borghesia taciono, non vogliono far noto simili fattacci, potrebbero essi ripetersi.

E così addio prestigio all'estero e finanze ottime all'interno.

Tutti hanno bisogno e domandano miglioramenti. I ferrovieri, i professori, i maestri, i postelegrafici riuniti a congresso, tutti hanno urlato i telegrammi dei rispettivi ministri, che sono venuti meno alle loro promesse.

Hanno questi modesti ed indispensabili artefici del progresso sociale domandato quello che era umano e legittimo domandare, ma il tesoro italiano non ha soldi; ha solo promesse da non mantenere.

E si potrebbe continuare.

Il dovere del proletariato.

Ma sono argomenti troppo amari, benchè molto istruttivi. Dimostrano essi che questi ultimi avvenimenti costituiscono la prova del fuoco per tutta la vita sociale italiana.

Che tutti i partiti, che tutti i deputati, che tutti gli uomini politici e ministeriali si sono compromessi, sono venuti meno al loro mandato, hanno tradito gli interessi della massa da essi rappresentata.

E' il partito socialista l'unico partito, sono i nostri uomini gli unici, che rimasero sempre sulla breccia, resistendo all'uragano avverso che tentava travolgere ogni buona idea ed intenzione. In parte e momentaneamente il proletariato ha ceduto. Ora si è ripreso, ma non basta. Bisogna lottare senza concedere tregua, senza accordare transazioni a tutti coloro che furono per la guerra, che sono pel militarismo, contro il popolo.

Il suffragio universale, ottenuto dopo instancabile lotta del partito socialista, servirà al proletariato almeno a qualche cosa: a mandare al Parlamento dei rappresentanti propri. *r. g.*

Lo sciopero automobilistico

Dopo 17 giorni.

La situazione è invariata. Gli industriali continuano a rimanere nel loro mutismo, non si riuniscono e non prendono alcuna deliberazione; gli operai continuano nella loro resistenza, si trovano compatti e numerosi ai Comizi del Parco Michelotti, e continuano a dichiarare di essere sempre pronti a discutere e di insistere nelle loro richieste.

Cosa si prepara nel silenzio?

Non lo si può intuire. La tattica degli industriali, che non ci ha portati ancora alla serrata, la quale pare non sarà proclamata, sembra intesa a fiaccare col silenzio la resistenza degli operai; gli industriali sperano evidentemente che la massa si stanchi e ritorni al lavoro alla spicciolata, alle medesime condizioni di prima.

L'entusiasmo e la serietà con la quale gli operai combattono, l'appoggio morale e materiale dei compagni tutti impedirà, ne siamo certi, che questo possa avverarsi.

Un po' di cronaca.

L'opera nostra si limiterà ad accennare i più importanti avvenimenti della settimana, essendo impossibile, e ben lo si comprende, con un giornale settimanale, fare la cronaca minuta dei Comizi.

L'appello dei collettori.

Tutti i giorni prima del Comizio gli operai si radunano a gruppi nell'ampio parco ormai storico alle battaglie del lavoro, vicino al cartello che porta scritto il nome della loro fabbrica.

I collettori fanno l'appello dei presenti, ed è confortevole il constatarlo, raramente avviene che qualcheduno non risponda presente.

La compattezza degli scioperanti è ammirevole, le squadre di vigilanza hanno reso molto facile il loro lavoro e si limitano a passeggiare davanti alle officine senza mai aver bisogno di impedire il ritorno al lavoro di qualche crumiro.

Di questo appello di controllo il Comitato di agitazione si varrà per stabilire la misura del sussidio da darsi agli scioperanti.

I Comizi.

Affollatissimi sempre attorno allo storico tavolo che già fu tribuna durante lo sciopero del 1908 si raggruppano gli scioperanti, sempre con la stessa fede, sempre con lo stesso entusiasmo.

Buozzi fa quotidianamente la relazione degli ultimi avvenimenti, incita quotidianamente gli operai alla resistenza, ma essi non ne hanno bisogno giacchè sono decisi alla lotta ad oltranza.

Altri oratori si susseguono giornalmente, così in questa settimana parlarono il compagno avvocato Gherardini, il quale colla sua parola franca e colla sua arguzia piacevole ha tenuto incatenato l'uditorio per oltre un'ora; Alessandro Degiovanni, chiamato appositamente da Bologna, che colla sua parola calda e convincente ha trascinato ripetutamente la massa all'entusiasmo.

Sabato, probabilmente, la compagna Angelica Balabanoff porterà essa pure la sua parola convincente e piena di fede ai lavoratori torinesi.

Il fischio delle sirene.

Gli industriali hanno quest'anno inaugurata una tattica nuova per Torino.

Non si riuniscono, e se lo fanno non prendono alcuna importante deliberazione.

Non parlano nemmeno di proclamare la serrata, ma attendono a piè fermo che la resistenza operaia si spezzi e che gli operai ritornino al lavoro alle stesse condizioni di prima.

Tutte le mattine le sirene lanciano più lungo e più triste il loro segnale, e sembra vogliano col loro fischio straziante commuovere l'anima dei lavoratori o delle loro spose.

Ma al segnale dell'entrata rispondono soltanto i pochi capi operai che ancora non hanno aderito allo sciopero, accompagnati dalle grida e dagli insulti della massa, che vigile sta facendo la guardia davanti agli stabilimenti.

Un tafferuglio alla *Fiat* - Arresti - Percosse - Squilli.

Giovedì nel pomeriggio alcuni operai tentarono di ottenere la solidarietà dei capi operai della *Fiat*, ed intavolarono una vivace discussione.

Furono però subito assaliti da un nugolo di poliziotti, i quali incominciarono con modi oltremodo violenti, a sciogliere gli aggruppamenti; volò qualche pugno. Fu l'inizio di una vera battaglia.

Per un momento vedemmo una massa confusa di operai e di poliziotti che si colluttavano, qualche carabiniere estrasse la rivoltella, furono suonati gli squilli.

Dopo una buona mezz'ora l'ordine fu ristabilito, ed una quindicina di scioperanti furono accompagnati, in stato d'arresto, presso la vicina sezione di polizia.

Noi non possiamo che protestare contro l'atteggiamento che da qualche giorno a questa parte la polizia va prendendo in riguardo agli scioperanti, e specialmente deploriamo il modo villano e provocante col quale in questa occasione si comportarono i così detti agenti dell'ordine.

Sappiamo che la Federazione ha già fatte le sue proteste, e farà in modo che per l'avvenire la libertà di sciopero e di controllo davanti alle officine venga rispettata.

La convocazione del Consiglio generale della Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro ha convocato per venerdì il Consiglio generale per prendere importanti deliberazioni, dato il prolungarsi dello sciopero automobilistico.

La Confederazione Generale del Lavoro per gli scioperi dei metallurgici.

« *Compagni,*

« A Torre Annunziata ed a Torino i compagni metallurgici combattono due gigantesche battaglie. Della prima abbiamo già avuto occasione di parlarvi allorchè vi indirizzammo il primo appello, vi diremo ora soltanto che la lotta dura da più di otto mesi e che quei gagliardi lavoratori sopportano stoicamente le più dure privazioni per non cedere alle pretese del *trust* ferriero; della seconda sono piene le cronache dei quotidiani, ed è quindi superfluo farne la storia dettagliata.

« Il capitalismo automobilistico, che realizza ingenti profitti, si rifiuta di soddisfare le modeste domande di miglioramento presentate dai lavoratori: domande che sembrava disposto ad accogliere l'anno scorso quando credeva di aver di fronte la massa compatta. Disgraziatamente allora le lotte scatenatesi in seno alla maestranza permisero agli industriali di sottrarsi all'obbligo di concedere le migliorie, ed oggi, evidentemente, essi, nel respingere qualsiasi discussione, hanno fondato le loro speranze sul riaccendersi delle rovinose scissioni nel campo operaio.

« Per fortuna invece la massa ha imparato a proprie spese e si presenta unita come un sol uomo. I padroni si impuntano a non darla vinta ai lavoratori, anche se non sono in grado di dimostrare quali siano le difficoltà d'ordine economico che si frappongono al soddisfacimento delle giuste domande operaie, e sono in ciò spalleggiati da tutti gli altri capitalisti, i quali temono i contraccolpi di una vittoria dei lavoratori.

« E' dunque un esercito di seimila operai che è costretto allo sciopero per far valere il suo buon diritto. Non vi è angolo d'Italia in cui non arrivi l'eco di questa colossale battaglia, non vi è operaio, non vi è, osiamo dire, mente aperta a sensi di giustizia, che non riconosca la ragione degli operai, che non sia tratta ad ammirare questa massa, la quale ha saputo riscattarsi in breve dalle interne debolezze e ripresentarsi in linea di combattimento contro il solo naturale avversario; ciò che dimostra che l'interesse di classe è più forte di qualsiasi interesse di parte.

« Però l'ammirazione platonica non basta a far vincere le battaglie del lavoro. I capitalisti possono attendere perchè non sono assillati da bisogno; hanno guadagnato parecchio, e se anche risentiranno qualche danno dall'arresto della produzione, sperano di rifarsi il giorno in cui riavranno i lavoratori vinti, avviliti ed affamati.

« Ciò non può, non deve essere. Se le espressioni di simpatia indirizzate agli scioperanti di Torre e di Torino non sono menzogne convenzionali, essi non saranno abbandonati; il proletariato troverà quanto occorre per metterli in grado di resistere sino a soddisfazione ottenuta. I metallurgici organizzati nella Federazione hanno dato troppe prove di saper combattere ogni sorta di nemici, perchè sia lecito dubitare della solidarietà a loro riguardo. Se ciò fosse, se gl'invitti combattenti fossero costretti a piegare per mancanza di aiuto, non su di essi, ma sulla intera classe lavoratrice italiana ricadrebbe il disdoro della sconfitta.

« Noi facciamo appello ai lavoratori tutti: a quelli delle officine e a quelli degli uffici; facciano essi che non cada nel vuoto.

« Viva la solidarietà operaia!

« *Il Comitato Esecutivo.* »

La Direzione del Partito Socialista agli scioperanti.

« *Cari compagni del Comitato d'agitazione degli operai metallurgici. Torino.*

« Il vivo interesse col quale la Direzione del Partito Socialista segue la dura lotta che sostenete contro gli sfruttatori del vostro lavoro, vi è provato dall'amore col quale il giornale del Partito segue ed illustra le varie fasi del vostro sciopero grandioso.

« Ma ci parrebbe di mancare ad un dovere se di fronte al grande esempio di unione e di fermezza di cui dànno prova i compagni scioperanti, noi non avessimo a testimoniarvi direttamente la nostra ammirazione per il modo risoluto e virile col quale voi conducete questa grande e nobile battaglia del lavoro.

« Gli operai della grande industria metallurgica, che nelle altre nazioni sono all'avanguardia delle rivendicazioni proletarie, vengono in tal modo a schierarsi in prima linea anche in Italia, e noi non dubitiamo che coll'esercizio del loro diritto alla resistenza essi potranno agguerrirsi in modo da essere di incoraggiamento ed esempio agli altri per forza di organizzazione e per saldezza di propositi e grandezza di aspirazioni. Dal campo del lavoro metallurgico a quello del lavoro siderurgico (da 8 mesi i vostri confratelli di Torre Annunziata sono sul piede di guerra per la difesa del loro buon diritto), i proletari italiani che domano la fibra dei metalli mostrano di sentire quel profondo spirito di classe che è la grande leva e la grande forza per l'avvenire del socialismo, del quale noi rappresentiamo la forma militante, e perciò noi cogliamo ben volentieri l'occasione per mandarvi i nostri migliori auguri di vittoria.

« Vi saremo grati se vorrete rendervi interpreti di questi nostri sentimenti presso la massa scioperante, alla quale vi preghiamo di ricordare sempre che i voti e gli incoraggiamenti dei socialisti italiani saranno sempre con essa, ogni qualvolta essa scenderà in campo per contendere ai suoi sfruttatori quel diritto alla vita che solo la socializzazione degli strumenti del lavoro può assicurare a tutta l'umanità.

« Fraterni saluti.

« *Costantino Lazzari*, segretario. »

I caffettieri ed i liquoristi pei metallurgici.

« L'Unione Miglioramento fra i dipendenti di caffè e liquorerie di Torino, entusiasmati del magnifico esempio di solidarietà che i metallurgici hanno dato nella presente lotta, augurano completa vittoria, promettendo di concorrere nel possibile delle loro forze. »

Il Circolo Carlo Marx.

« Il Circolo Carlo Marx di Torino, riunito in assemblea generale la sera del 3 corr. onde concretare il voto di solidarietà, emesso dalla Commissione, cogli automobilisti, delibera di mandare un primo sussidio di L. 50 agli scioperanti di Torino e L. 25 a quelli di Torre Annunziata, ed invita tutti i Circoli socialisti d'Italia a fare altrettanto per poter dar modo agli operai di resistere contro la caparbietà padronale; protesta altamente per l'arresto arbitrario del proprio consocio, Fasolo Luigi, per opera della polizzottaglia a servizio del capitale, e rinnova l'augurio di completa vittoria ».

Uno scatto naturale

Chiunque, amico od avversario, segua la cronaca dello sciopero metallurgico, non può che farsi un concetto ottimo della serena energia dimostrata in questi giorni di battaglia dagli scioperanti. La solidarietà è completa, assoluta. Solo dei capi e degli aspiranti a capi non hanno sentito la beltà d'un loro atto di incondizionata adesione alla causa proletaria.

Si capisce quindi il malumore che nella massa scioperante covava contro costoro. Eppure questa non perse la calma e la percezione della propria responsabilità e dignità.

Ieri, *però*, ci fu un po' di confusione. Presso la *Fiat* la squadra di vigilanza avvertì il solito tentativo di alcuni capi-reparto e lavoranti a settimana di entrare non veduti nelle officine. Alla squadra di vigilanza si erano uniti alcuni scioperanti e tutti insieme cercavano indurre

questi crumiri a desistere dal loro odioso contegno. Alcuni si lasciarono convincere, altri no. Donde il battibecco.

Ma la cosa sarebbe finita in nulla. A guastare l'ordine sono intervenuti i tutori del medesimo. Ci furono parole vivaci e un po' di tafferuglio. La polizia anche questa volta non ha saputo padroneggiarsi e comprendere il giustificato orgasmo degli operai. Donde il quasi conflitto e gli arresti. Quattordici sono gli operai arrestati. Per il loro rilascio intervenne presso il questore anche il compagno on. *Giulio Casalini*, Ma la questura vuole trattenerli. Non comprendiamo con quale ragione.

Gli arresti furono fatti a casaccio, di addebiti agli arrestati non se ne possono fare.

Perchè, dunque, trattenerli?

E' forse un simulacro di servizio che la questura vuol fare agli industriali?

Risponderemo quando si vedrà la chiusa di questo incidente naturale, naturalissimo.

La massa lavoratrice, compatta nel vero senso della parola, non poteva rimanere insensibile all'azione di questi pochi crumiri, e si valse del legittimo argomento della persuasione per fare cessare tale anormalità. L'intemperanza dei crumiri e dei loro difensori provocò il conflitto.

Sono cose che passano e che confermano sempre più che gli scioperanti, insieme a una certa dose di serenità, di civiltà, sanno accoppiare un'altrettanta coscienza di sè stessi. Gli operai sanno di avere la vittoria certa, e per questo lavorano usando delle loro armi migliori.

E a dispetto degli avversari, questa vittoria saluteremo.

Le dimissioni del compagno Rolle da candidato del Collegio di Avigliana

Dal compagno Luigi Rolle riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 2 aprile 1913.

« *Egregi compagni della Federazione Provinciale*

« Con vero rincrescimento non posso accettare l'invito, fin troppo lusinghiero per la mia persona, di ritirare le dimissioni da candidato politico del Collegio di Avigliana.

« In riunioni ed in Congressi ho spiegato chiaramente e con brutale sincerità il mio pensiero, e non credo quindi opportuno dilungarmi ancora.

« Mi permetto solo di fare alcune brevi considerazioni per dimostrare che le cortesi insistenze vostre e dei numerosi amici del Collegio sono del tutto inutili.

« Non voglio discutere come e perchè non ci fu più l'unanimità dei voti sul nome del candidato, sono troppo interessato nella questione, e non desidero che qualcuno che non mi conosca possa credere o supporre che io consideri gli interessi supremi del Partito e del socialismo attraverso le povere soddisfazioni del mio amor proprio.

« Sono stufo e arcistufo delle miserabili beghe e personalità che dividono i compagni o i cosidetti compagni di qualche paese, tanto più che alcuni, non so se in buona o in mala fede, prendono a pretesto la mia candidatura. In alcune località o io non ho saputo spiegarmi, o gli amici non sono riusciti a capirmi; qualcun altro poi non è più al mio fianco perchè mi ha capito troppo ed ha sperimentato che il mio socialismo, al di sopra e al di fuori degli aggettivi e delle tendenze, è troppo *rivoluzionario* per gli sfruttatori delle nostre organizzazioni e per gli amanti del quieto vivere in combutta coi padroni.

« Fatto sta che gli amici, oggi, non sono tutti concordi sul mio modesto nome, e perciò non intendo più assolutamente accettare la candidatura.

« Ho lavorato col più fervido entusiasmo per più di 10 anni nel Collegio, ho fatto attiva propaganda per tutti i candidati che mi hanno preceduto Nofri, Morgari, Roccarino e Bernardi. Nominato candidato tre anni fa, quando ancora ero [illegible] per l'età, ho intensificato l'azione e il lavoro socialista in tutti i Comuni del vasto Collegio — da Coazze a Collegno, da Rubiana a Grugliasco —, oggi spontaneamente mi ritiro, chiedendo agli amici che mi permettano di avere l'orgogliosa soddisfazione di provare ancora una volta coi fatti che ho sempre avuto ed ho una nobile ambizione: quella di lavorare per il trionfo delle idealità socialiste e non per il trionfo della mia persona.

« Appunto perchè il Socialismo è e dev'essere lotta e vittoria di idee e di principii e non di singoli individui, insisto oggi nelle dimissioni, lieto e soddisfatto di quanto ho modestamente fatto in tanti anni, ritenendolo mio dovere di socialista e di candidato, e augurando vivamente ai socialisti del Collegio di Avigliana di affermarsi tutti uniti e solidali su un altro candidato, per continuare le sante battaglie della emancipazione proletaria.

« Desistete quindi, o amici, da ogni insistenza, poichè è tempo perso, e non parlatemi di disciplina di partito, che io sono sempre disposto ad accettare quando *tutto* il partito mi impone un dovere.

« Siamo ormai alla vigilia delle elezioni; gli avversari lavorano già attivamente, ed occorre perciò che procediate colla maggiore sollecitudine alla mia sostituzione e ad una energica azione di propaganda.

« Ritornerò ben volentieri, o compagni del Collegio, tra voi al fianco del nuovo candidato, a dichiarare ancora una volta sulle vostre piazze la fede, incrollabile e sicura, che noi tutti abbiamo nell'immancabile trionfo del proletariato e del socialismo.

« Sempre vostro « LUIGI ROLLE ».

Lega Infermieri e Infermiere Torino e Provincia.

Tutti gli infermieri e infermiere di qualsiasi stabilimento pubblico e privato, compresi gli infermieri privati, possono iscriversi presso la Lega di miglioramento di classe rivolgendosi presso il Comitato tutti i venerdì, dalle ore 21 alle 23, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Per la Commissione: F. BACCON.

Atti di Partito

COMMISSIONE ESECUTIVA

Presenti. Banchetti, Allasia, Calciati, Barbetti, Porta, Marino, Miserendino, Portalupi.

— Si prendono accordi per la manifestazione del 1° maggio e per l'arrivo del compagno Morgari.

— Si delibera di convocare l'assemblea di Partito per il giorno di sabato, 12 corr., con all'ordine del giorno la Relazione della Commissione d'inchiesta e la continuazione della discussione sull'abbonamento obbligatorio all'*Avanti!*

— Si delibera di convocare per lunedì, 7 corr., la C. E. per discutere la situazione finanziaria della Sezione e del *Grido* e per i futuri sussidi alle organizzazioni operaie.

— Si nomina il compagno Dante Carlo a sostituire il compagno Portalupi nel Consiglio d'Amministrazione del *Grido del Popolo*.

NELLA PROVINCIA

DALLA VALLE DI SUSA

Congresso Collegiale di Bussoleno

Come da precedente annunzio domenica scorsa ebbe luogo a Bussoleno nel salone della Mutua F. S., gentilmente concesso, il Congresso Socialista del Collegio di Susa.

Erano rappresentate le seguenti organizzazioni: *Sezioni Socialiste:* Vayes, S. Antonino, Villarfocchiardo, S. Giorio, Bussoleno, Foresto, Susa, Chianoc, S. Didero, Mompantero, Condove, Meana.

Gruppi Socialisti di Chiomonte, Valsusini di Modane, Circolo Andrea Costa di S. Giorio e relativa succursale della Montagna.

Organizzazioni Operaie: Società Operaia Agricola di S. Antonino; Cooperativa Consumo di S. Giorio; Lega Metall. di Condove; Cooperativa Consumo della Traversa di S. Giorio; Società Operaia Agricola, Vayes; Cooperativa Inverso di Bussoleno; Mutua Fratellanza Generale di Bussoleno; Cooperativa di Consumo, Mompantero; Società Operaia Agricola e Lega Scalpellini, Borgone; Società Operaia Agricola, Villarfocchiardo; Gruppo Ferrovieri di Bussoleno.

Comuni di Villarfocchiardo e Borgone.

Diverse organizzazioni, gruppi socialisti e compagni isolati scusarono la loro assenza rimettendosi alle deliberazioni del Congresso.

Aderirono con lettera la Direzione del Partito Socialista Italiano e la Federazione Provinciale, bene augurando al Congresso ed al Socialismo.

In totale i rappresentanti presenti sono oltre cinquanta.

Fu chiamato a presiedere il compagno Cordonato Luigi, Sindaco di Borgone, ed a fungere da segretario il compagno Cogerino Giuseppe pure assessore di Borgone.

Dopo un po' di rampogna dei compagni di Susa per non avere scelto questa città a sede del Congresso odierno e relative spiegazioni della C. E. federale si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

La relazione della C. E. Collegiale.

Viglongo riferisce sull'opera svolta dalla C. E. per la ripresa dell'azione socialista del collegio, al lavoro della quale si deve l'odierno e promettente risveglio. Accenna alle conferenze tenute, alle Sezioni rivificate e ricostituite, ed è convinto che il Congresso, prendendone atto, non potrà che plaudire ai componenti la C. E. ed incoraggiarla a perseverare nella feconda opera incominciata.

Cogerino riferisce sulla posizione finanziaria la quale non è delle più floride. Tuttavia, se le Sezioni tutte ottempereranno al loro dovere in breve la C. E. potrà intensificare maggiormente l'opera sua ed imprendere su più vasta scala la propaganda, specie nei paesi più refrattari al nostro movimento.

Interloquiscono *Lorenzatti, Sala* e *Martoia*, tutti concordando per l'approvazione della relazione. Ed il Congresso, unanime, approva.

Nomina del candidato politico.

Viglongo, prima di abbandonare la sala affinchè il Congresso possa liberamente discutere, dichiara di essere stato officiato dai compagni di altro collegio per la candidatura politica e malgrado abbia risposto negativamente, quei compagni minacciano di portarlo ugualmente. Spera che essi vorranno ricredersi, tuttavia se ciò non avverrà, sappiano i compagni tutti che lui non ha nessuna intenzione di abbandonare la lotta per il socialismo intrapresa nella Valle di Susa, sia quale candidato che quale gregario. Detto ciò si ritira.

La discussione si fa sulle dichiarazioni del Viglongo, e qualche congressista vorrebbe che si impedisse la duplice candidatura vietando al nostro compagno di lasciarsi portare altrove. Interloquiscono *Suliani, Mogliasso, Pacchiarini, Scotti Bar, Lorenzatti, Combetto, Amprimo S.* e *Sala* di Condove, il quale, a nome della Sezione Socialista e Lega Metallurgici che rappresenta, presenta il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Sezioni Socialiste ed Organizzazioni economiche del Collegio di Susa, riunite a congresso a Bussoleno il 30 marzo per la proclamazione del candidato politico per la prossima lotta elettorale, riaffermando i deliberati del Congresso Nazionale di Reggio Emilia e constatato il perfetto accordo nelle lotte combattute e da combattersi contro il comune nemico;

« Considerato che il compagno Stefano Viglongo con opera strenua e tenace adempì ad ogni dovere di buon pioniere socialista, dando impulso alla soluzione dei problemi che maggiormente interessano il Collegio e la Nazione, dando fervore alla propaganda delle idealità nostre,

Deliberano

di proclamarlo candidato nella prossima lotta elettorale nel Collegio di Susa, impegnandosi a sostenerne tenacemente e con tutti gli sforzi la sua candidatura ».

Detto ordine del giorno viene approvato alla unanimità.

Richiamato il Viglongo e comunicatogli l'ordine del giorno, questi ringrazia affettuosamente il Congresso per la prova di fiducia dimostratagli e raccomanda a tutti di adoperarsi con lena al fecondo lavoro onde dimostrare la prova tangibile della nostra forza, colla vittoria nella prossima lotta elettorale. Le sue parole sono con entusiasmo applaudite.

Provvedimenti per la prossima lotta.

Cerutto, a nome del Comitato Elettorale, riferisce sulla posizione finanziaria del medesimo e domanda se, visto il buon funzionamento della C. E., non sia conveniente versare a questa il fondo di cassa affinchè essa assuma anche la funzione del Comitato elettorale.

Viglongo fa rilevare la necessità che il Comitato elettorale continui l'opera sua; tutt'al più, quando la lotta sarà dichiarata, i membri della C. E. potranno divenire parte integrante del Comitato stesso. E di questo avviso si dimostra il Congresso.

La discussione si fa accalorata per la ricerca dei fondi occorrenti per la prossima lotta, le cui spese, per vincere, saranno ingenti.

Prendono successivamente la parola *Peni, Bar, Mogliasso, Cusino, Scotti* ed altri richiamandosi alle deliberazioni del passato Congresso che assegnava ai compagni dei singoli paesi una quota minima straordinaria da versarsi al Comitato elettorale appena aperta la lotta, e ciò indipendentemente dalla solita sottoscrizione che questo farà. Si ripassa, seduta stante, l'elenco dei paesi tassati e, pure rappresentando una cifra discreta, si trova che siamo lungi ancora dalla somma occorrente. Pertanto s'invitano le Sezioni e Gruppi ad ottemperare al più presto il versamento della rispettiva quota, ed i compagni tutti di alimentare la apposita sottoscrizione.

Scotti propone d'interessare anche gli elettori emigrati sia per il voto a momento opportuno che per l'aiuto finanziario.

Viglongo ricorda che vi sono ancora delle discrete passività da colmare, specialmente verso i tipografi, perciò la C. E. ed il Comitato elettorale devono pure preoccuparsi di saldarle.

Dimissioni.

Il compagno Alpe Firmino, dovendo emigrare, presenta le dimissioni da membro della C. E.

Il Congresso dà mandato alla Sezione di Borgone per la sostituzione.

Per una espulsione.

A richiesta della Sezione di Villarfocchiardo, la C. E. aveva disposto che la espulsione del Dovano dalla Sezione di Bussoleno fosse portata al Congresso, ma il Dovano non si è fatto vivo ed i rappresentanti di Villarfocchiardo già hanno abbandonato il Congresso. Nullameno i compagni di Bussoleno spiegano la legittimità del loro provvedimento. Il Congresso non ha nulla da eccepire.

Stante l'ora tarda, si lascia alla C. E. di esaminare la proposta dei compagni di Condove per una *gara di studi sociali* fra gl'inscritti del Collegio.

Solidarietà e plausi.

Mogliasso propone un voto di solidarietà ed un modesto obolo per gli scioperanti di Torre Annunziata. Si raccolgono circa 15 lire.

Fratti propone un voto di plauso agli scioperanti automobilisti torinesi in un colla promessa d'interessare le Sezioni e le Società per gli aiuti finanziari. L'ordine del giorno è approvato alla unanimità. E pure alla unanimità è approvato un plauso all'*Avanti!* ed al suo direttore, su proposta del compagno *Viglongo*, per le vigorose sue battaglie e per avere dopo il Congresso di Reggio Emilia, fatto rinascere in tutti la fede nel socialismo redentore.

Il laborioso Congresso si chiuse alle 19 al grido di viva il Socialismo!

Ci congratuliamo vivamente dell'esito di questo imponente Congresso collegiale che in modo meraviglioso dimostrò il continuo rifiorire delle socialistiche idealità tra i buoni e forti valsusini. Il numero delle regioni esistenti, e l'indice migliore del lavoro costante compiuto dai compagni, e speriamo che nelle prossime lotte politiche la vittoria del nostro candidato Stefano Viglongo, coroni tanto zelo ed abnegazione dei compagni.

Siamo lieti pure di vedere come i compagni valsusini sentano ancor essi la necessità di stringersi alla Federazione Provinciale, alla quale molte Sezioni han già aderito ed altre promisero di aderire presto, per meglio compiere un lavoro più omogeneo e solidale con altre Sezioni della provincia.

E la Federazione non mancherà di portare all'occasione il suo aiuto morale e materiale per conferenze di propaganda, di organizzazione, ecc.

Ai compagni valsusini quindi col saluto cordiale mandiamo l'augurio di perseverare nella via intrapresa, sempre con l'unico ideale per il trionfo del Socialismo.

Per la Federazione Provinciale
TARAMASSO, *segretario.*

Congresso Collegiale del Collegio di Avigliana.

Poichè il compagno Rolle insiste nelle sue dimissioni, i compagni del Collegio di Avigliana sono convocati per domenica, 13 corrente, alle ore 14,30, a Congresso in Ferriera di Buttigliera, per procedere alla nomina di altro candidato.

Al Congresso interverrà pure un membro della Federazione Provinciale.

Il segretario: TARAMASSO.

SUSA

Dimissioni da consigliere.

Per motivi a tutti sconosciuti, in un momento forse di esaltazione mentale, il consigliere Vazone ha dato le dimissioni.

Mentre ci congratuliamo col signor reverendo Vazone pel coraggio dimostrato, porgiamo le nostre vive condoglianze al Consiglio Comunale per la perdita della preziosa nullità.

Consigliere modello.

A sanzionare la critica fatta al Consiglio Comunale di Susa vengono i fatti.

Per l'ennesima volta il sig. Morello, consigliere comunale, s'è fatto intimare contravvenzione per frode sul dazio. Non occorrono commenti: il fatto solo può bastare per aprire gli occhi agli elettori, ora che le elezioni sono prossime.

E la vostra coscienza nulla vi dice, signor amministratore del denaro altrui? E' mai possibile che ancora abbiate il coraggio civile di chiamarvi consigliere comunale, voi che aborrite i socialisti perchè sono in rapporti diretti col diavolo?

BUSSOLENO

Per le elezioni amministrative.

Nella seduta del 2 aprile, la Sezione Socialista deliberava di proporre, per le prossime elezioni parziali amministrative, i seguenti cinque candidati: Daunaso Giacomo, negoziante - Benedetto Nicola, operaio - Vighetto Battista, contadino - Vighetto Giuseppe, muratore - Favre Camillo fu Pietro.

S. ANTONINO

Entusiasmo libico in ribasso.

Domenica scorsa, in occasione dei festeggiamenti ufficiali pro reduci dalla Libia (festeggiamenti che giunsero un po' in ritardo avendo già gli amici offerto ai reduci un banchetto per lo scampato pericolo, abbimo l'inaugurazione di una lapide in ricordo ai S. Antoninesi caduti per l'indipendenza italiana ed al povero Mario Allois morto a Derna per la guerra africana.

Naturalmente non mancò il solito discorso patriottico del grande « patriotta » ed « eroe » colla pelle altrui, il maestro Baronetti. Però il discorso lasciò il tempo che ha trovato, tra la più completa indifferenza della popolazione, che accolse con un glaciale silenzio il suo invito a gridare viva l'Italia.

Non poteva far una figura più barbina di così; via, maestro, è ora di finirla con queste fanfaronate, chè ormai il popolo vi conosce e non vi dà retta, come pure sa quanto sangue e quanto pubblico denaro fu già sperperato e che purtroppo si sperpererà ancora nella non mai abbastanza nefasta impresa tripolina.

Il Rosso.

RIVERA (Almese)

L'on. Boselli ed i reduci.

Lunedì, 24 marzo, venne alla Rivera l'on Boselli, ricevuto dal parroco e dal Sindaco. Nel giorno prima la guardia comunale fu incaricata di convocare tutti i reduci per accogliere l'on. Boselli. Nessuno mancò all'appello, ma in omaggio al tanto vantato patriottismo l'on. Boselli non li degnò neppure d'uno sguardo.

Tenne un breve discorso nel cortile della Società Operaia e poi, accompagnato dal Sindaco e dai caporioni del paese, andò a sbaffare un lauto pranzo dal parroco.

Ed i reduci, per i quali non ebbe neppure una benevola parola per il pericolo scampato ed il valore dimostrato, hanno finalmente compreso in qual conto siano tenuti da lor signori, e sono risoluti a votargli contro ad ogni costo. A che furono invitati al ricevimento? Li avete turlupinati una volta, ma... basta per sempre.

Il vostro patriottismo è fumo e peggio..... Lo ricorderemo.

Un gruppo di reduci.

CONDOVE

Ai signori del Comune.

La strada che dalla piazza va al borgo Bacchiere, se non erriamo, fa parte del Comune di Condove e chi ha la disgrazia di doverví transitare, quando padre eterno s'innaffia un po', deve rassegnarsi ad imbrattarsi fino alle ginocchia.

Pure ammettendo che la scorsa settimana i nostri omenoni erano preoccupatissimi per il grande evento di Chiavrie, vorremmo domandare ai medesimi se sono contribuenti tutti quelli che abitano sotto il bel cielo condovese. Se lo sono, come lo supponiamo, che si aspetta a provvedere?

E' uno scandalo, semplicemente.

Comprendiamo che la cosa vada poco fastidio ai predetti signorotti che vanno da casa al Circolo Quercia e viceversa; non così invece per i bambini del borgo che vanno a scuola, le donne alla spesa e gli uomini al lavoro.

Con un po' di ghiaia ed una buona sistemazione una volta tanto eviteranno di sentirsi fischiare le orecchie ad ogni piè sospinto per gli abbondanti moccoli che i viandanti mandano al loro indirizzo. *Un gruppo di contribuenti.*

FORESTO

Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale è stato convocato alle ore 19,30 del 29 marzo. La casa comunale era piantonata dalla forza pubblica; il pubblico composto di pochi famigliari della maggioranza; all'ordine del giorno 11 comma, dei quali la maggior parte già approvati in precedenti sedute.

Subodorando una specie di ostruzionismo nella compilazione dell'ordine del giorno, i socialisti fanno inscrivere la loro protesta a verbale.

Dieci minuti dopo la mezzanotte i furbi nostri padri coscritti intavolano la discussione del comma « Ricorsi tassa focatico », che è il più importante dell'ordine del giorno.

La minoranza socialista chiede di avere visione del ruolo « tassa fuocatico », ma questo non si trova. Il Sindaco lo chiede al segretario ed il segretario lo chiede al Sindaco. I satelliti minori recitano pure la loro parte. Si cerca in tutti gli scartafacci, in ogni angolo, in tutti i ripostigli ma non si trova. « Eppure c'era », dicono in coro i signori della maggioranza!

I socialisti assistettero alla lepida farsa senza per nulla scomporsi. La cristianissima compagnia di sergentini sperava di soffocare ogni e qualunque discussione sul focatico, ma, delusione! La minoranza chiede il rinvio stante l'ora tarda e l'introvabilità del ruolo ed i signori della maggioranza, quatti quatti, abbandonano la sala.

Ecco con che razza d'uomini i socialisti [illegible] stini hanno a che fare.

DAL CANAVESE

VOLPIANO

La risposta alla Federazione Collegiale, ovverosia, alla Sezione di Venaria.

La Sezione di Venaria, volendo confutare la lettera di questa Sezione in risposta alle dimissioni da candidato politico del compagno Allasia, non ha dimostrato quell'imparzialità voluta per appianare l'attuale dissidio.

Essa, infatti, anzichè limitare la discussione su quanto avvenne nell'ultimo Congresso e di quanto si stabilì nel Convegno officioso in presenza del compagno Ratti, per la Direzione del Partito, volle andare oltre, rinnovando così cose e fatti trapassati, per inasprire la vertenza.

Tirata così in ballo, la Sezione scrivente si vede (suo malgrado) costretta a ribattere quanto afferma la Sezione di Venaria, ed in questo caso si domanda:

E' vero o no che i rappresentanti di Volpiano protestarono pel modo con cui si voleva la sostituzione dell'Amateis?

Non è forse vero che venne premeditato il colpo, impegnando prima i rappresentanti, votando la chiusura della discussione per poi inveire contro l'Amateis?

Protestarono o no i rappresentanti di Volpiano contro tale sistema che impediva loro di difendere colui che veniva ingiustamente offeso?

Non è forse un sistema odioso quello di impedire ad una Sezione direttamente interessata, la difesa su quanto si portò in discussione dopo approvata la chiusura?

La Sezione di Venaria quando avvenne la sostituzione dell'Actis, non votò forse contro all'Amateis?

Se l'Amateis accettò ugualmente il mandato, non poteva fare altrettanto l'Allasia?

Se l'Amateis non è operaio, quale qualità intende attribuirgli la Sezione di Venaria?

La verità è questa, che la Sezione di Venaria subì di mala voglia la candidatura Amateis e pur fingendogli un affettuoso attaccamento, non mancò mai di ostacolarlo.

Si parla di responsabilità verso la Sezione di Volpiano che favorisce la posizione degli avversari, ebbene, nessuna reticenza pone la Sezione stessa al riguardo, non trascurando però di reclamare l'attenzione di coloro che giudicano spassionatamente la vertenza sull'operato dell'Amateis, sulle condizioni in cui prese e lasciò il Collegio. Nessun risparmio di tempo, di spesa e di sacrificio ostacolò la sua marcia e se oggi le condizioni sono molto vantaggiate, la gran parte del merito è suo.

Dopo quanto sopra, questa Sezione dichiara chiusa ogni polemica in merito, rifiutando di rispondere ad ogni ulteriore corrispondenza; ritiene però doveroso invitare la Federazione Collegiale e quanto meno quella Provinciale, a pubblicare interamente il *lodo* dato dalla Direzione del Partito che procedette all'inchiesta e ciò per togliere ogni dubbio sulla condotta dell'Amateis e sull'atteggiamento di questa Sezione.

Comizio privato del 27 marzo c. a.

Nei locali del Circolo Socialista della Barriera di Milano, gentilmente concessi, fu tenuto un Comizio privato dei lavoratori volpianesi, per trattare la questione amministrativa del Comune e le cause che determinarono lo scioglimento del Consiglio; nonchè quella relativa alla costituenda Cooperativa Terrazieri.

Parlarono sul primo argomento gli ex Consiglieri socialisti Ellena e Ricciardi, spiegando ogni particolare sugli avvenimenti odierni, deplorando l'atteggiamento degli ex Consiglieri di maggioranza che non seppero rispettare il giudizio dato dagli elettori nelle ultime elezioni parziali, come pure quello della R. Prefettura, che malgrado le deposizioni dei socialisti, sull'opportunità di sciogliere fin da un anno addietro il Consiglio nominando un *semplice Commissario Prefettizio* per rifare le elezioni, tentennò sempre, e dopo due inchieste volle infliggere l'aspro provvedimento del R. Commissario, che crea al Comune una forte spesa.

L'uditorio numerosissimo — 800 persone circa — approvò completamente l'operato dei socialisti, incitandoli a perseverare nel loro atteggiamento.

Parlò sulla costituenda Cooperativa Terrazieri, in assenza del compagno Correggia, il Segretario della Camera del Lavoro, compagno Marchetti, il quale, con stringente perorazione della causa, dimostrò tutta l'utilità che può portare ai Terrazieri volpianesi la suddetta Cooperativa, sia dal lato finanziario, sia dal lato dell'emancipazione.

Parlò infine sulla politica generale e sul valore delle elezioni il compagno Rolle, che con competenza provata suscitò applausi dalla gran massa degli elettori intervenuti.

Assemblea del partito.

I compagni inscritti alla Sezione sono invitati alla Assemblea che si terrà il giorno 6 aprile, nei locali della Sezione, alle ore 15 precise, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Rendiconto trimestrale.
2° Provvedimenti Festa 1° Maggio.
3° Nomina del Comitato Elettorale.
4° Organizzazione Economica e rapporti col Partito socialista.
5° Varie.

Lega Terrazieri.

Si rendono avvisati i soci della Lega Terrazieri che le quote settimanali di pagamento verranno esatte nei locali della Società Operaia di M. S., dalle ore 13 alle 15 dei giorni festivi.

Il Segretario: REGIS ANTONIO.

ALBIANO

Conferenza.

Domenica alle ore due il compagno Perelli Renato tenne nella piazza cittadina una conferenza sul *Socialismo*. Con forma eletta parlò per un'ora spiegando minutamente il programma socialista. Per quanto avesse invitato gli avversari a contraddittorio nessuno fiatò. Fu ascoltato con attenzione ma applausi ne ebbe ben pochi, perchè il pubblico era in maggioranza costituito di avversari.

IVREA

Il Comitato elettorale ha diramato a tutte le Sezioni del Collegio ed a qualche compagno isolato delle schede di sottoscrizione per la lotta elettorale. Siamo sicuri che tutti gli amici risponderanno all'appello ricordandosi di contribuire per quanto più possono. Si sa bene che, tra noi, di capitalisti non ve ne sono, e che le nostre lotte non son fatte con i denari di clientele, ma con l'obolo spontaneo dei compagni e dei simpatizzanti.

Senza favorirci di certo per gli inscritti che sapranno tutti fare il loro dovere a seconda del loro bilancio, si ricordino però le Sezioni di inviare delle schede in quei lontani paesi dove, quella tanto decantata patria, ha costretto ad andare tanta forte gioventù di qualche vicino nostro paesetto. Nella solitudine triste delle stamberghe dove abiteranno, penseranno a questa famigerata società borghese che da giovani strappa alla famiglia per il servizio militare, e da uomini manda raminghi per il mondo in cerca di lavoro, e volentieri daranno oggi le loro lirette, pronti a dare domani il loro braccio quando la nostra diana ci chiamerà a raccolta.

Per un compagno partente.

I compagni della Sezione Socialista, dolenti della partenza del compagno Perelli Renato, augurano che, avverati presto i suoi desideri, ritorni fra loro a portare colla sua calda e convincente parola il seme del bene e della verità.

BOLLENGO

Conferenza.

Presentato, con opportune parole, dal Sindaco di Burolo, il compagno Perello Renato tenne nella piazza cittadina una conferenza sul tema: *Cosa vogliono i socialisti*. Fatta la storia del servaggio umano mostrò come pur oggi sotto forma diversa esista la schiavitù che sarà completamente distrutta solo dal socialismo. Di questo espose i capisaldi, parlando del pensiero socialista intorno alla guerra, alla proprietà, al concetto di patria, all'amore, con parola smagliante e persuasiva. Chiuse inneggiando all'organizzazione socialista, il grande esercito che deve rovesciare la società borghese.

Fu applauditissimo, e gli avversari non ardirono accettare il contradittorio.

S. MAURIZIO

Festa socialista.

Avendo stabilito di tenere una festa in pro della Sezione nei primi di maggio, si fa caldo invito a tutti i Circoli Educativi della città cui fu inviata apposita circolare di mandarci al più presto la loro adesione acciò si possa pubblicare in tempo il rispettivo programma di detta festa.

Inoltre si spera che almeno le Sezioni del collegio, le Associazioni operaie, i Gruppi ed i compagni isolati non vorranno mancare a detto concorso per rendere più attrattiva ed efficace la festa.

Per quegli enti che già aderirono a tal festa, che doveva tenersi nel novembre 1912, resta inteso che fin d'ora ne prendiamo atto e facciamo auguri che non mancheranno all'appello.

Da queste colonne poi rivolgiamo invito alla Spett. Federazione Provinciale acchè ci voglia aiutare coll'inviarci dei buoni conferenzieri per l'occasione.

LEYNÌ

Pubblico Comizio.

Domenica, 30 marzo, innanzi ad un pubblico [illegible], parlò il compagno Taramasso spiegando cosa sia e cosa vuole il socialismo. Sfatò ad una ad una tutte le accuse che al nostro partito muovono preti e borghesi.

Certo non tutto andò secondo il gusto [illegible] che vecchio barbogio, il quale avrebbe preteso forse una predica uso parroco. Nè ci stupisce [illegible] il nuovo assessore, sig. Favero Giuseppe, [illegible] il gradasso quando l'oratore è assente. Tutti [illegible] valorosi quando il nemico rimane lontano. [illegible] non prese la parola in contraddittorio.

Comunque, il compagno nostro non raccoglie certo gli insulti venutigli da gente senza coraggio, ma se il signor Favero vuol dar prova di educazione e di coscienza, dica se è disposto ad un contraddittorio; a lui lasciamo il fissar il giorno e il tema. Se non accetta avremo il diritto di bollarlo col nome che merita.

Intanto l'impressione lasciata dal nostro conferenziere fu ottima, e presto risorgerà la Sezione socialista ben agguerrita. Ciò è il miglior frutto che potè dare il Comizio.

Lasciti.

Esiste in Leynì un lascito di 400 lire da distribuirsi alle ragazze povere che si sposano. [illegible] questi denari si assegnano con criteri tutt'altro che equi, ed in paese è vivo il malcontento contro il parroco.

Sembra che questi denari, i quali dovrebbero essere dati di preferenza ai poveri, a quelli inscritti alla « beneficenza », siano stati [illegible] gente fornita di dote.

Ci pare che il Municipio dovrabbe [illegible] interessarsene, dal momento che il parroco [illegible] corre per l'aiuto ingiusto alla chiesa.

In paese si mormora, ma nessuno [illegible] larsi e dire le cose chiare, aperte, precise.

Noi dal canto nostro diciamo: Se il parroco fa quello che fa, la colpa è dei cittadini che non hanno imparato ancora a voler comprendere come il prete non è e non sarà mai l'amico del povero.

Il prete non ama che la borsa dei fedeli.

CASTELLAMONTE

Assemblea della Lega Ceramisti.

I soci della Lega Ceramisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si [illegible] sera di lunedì, 7 aprile, alle ore 20 precise, [illegible] locale sociale.

Per la diffusione del " Grido ".

Il nostro organo di battaglia comincia a penetrare nelle case dei lavoratori del nostro Comune. Oltre le copie che vengono vendute dal giornalaio, la Lega Ceramisti ne fa venire un [illegible] numero, che diffonde in mezzo agli operai di [illegible] diverse categorie.

Le 250 copie che riceve la Lega Ceramisti la settimana scorsa sono state vendute ai più sollecitati, e gli altri dovettero rivolgersi agli amici per leggere le nostre corrispondenze, che servono a far diventare sempre più idrofobi certi grandi uomini.

Invitiamo i nostri compagni a leggere attentamente tutto il nostro giornale, poichè in esso troveranno sempre degli articoli e delle corrispondenze che serviranno ad istruirli e prepararli a quelle lotte che devranno sostenere per liberarsi da tutti i tiranni che infestano il nostro paese.

I Generali del giorno.

(Continuazione dei numeri precedenti)

— Ti, *sur car Gerumin*, lavori più degli altri per il bene della nostra onorata società; ma anche gli altri, credilo, non tralasciano di fare il possibile per affrettare lo scioglimento della Lega Operaia e il fallimento della Cooperativa [illegible] mica.

Ti ricordi, per esempio, quando ci siamo recati per quelle colline a trovare quell'agricoltore per fargli capire che non doveva vendere la terra alla Cooperativa?

— E' vero, è vero!

— Quell'individuo è un ignorante, perchè ha dimostrato di non tener conto di quanto gli abbiamo detto. Se si fosse deciso ad accettare la nostra proposta, con qualche promessa noi potevamo riuscire a privare la Cooperativa di quella terra che le occorre.

— Caro mio, si tratta di gente che ha paura di fare brutta figura rimangiandosi la promessa fatta; perciò io sono certo che tanto i conducenti, coi quali abbiamo parlato, come il proprietario della cava della terra, non daranno ascolto al nostro invito, sopratutto perchè noi non siamo più ben visti nel paese, come lo eravamo prima dello sciopero dell'estate scorso.

— E' verissimo quello che tu affermi! Quello sciopero, oltre che colpirci nel portafoglio, ci ha rovinato la posizione che avevamo nel paese.

Quei ciarlatani (per chi non lo sa, i ciarlatani sono coloro che durante lo sciopero vennero a parlare nei comizi pubblici promossi dalla Lega Terrazzieri) che vennero sulla piazza a dircene di tutti i colori, riuscirono a metterci in cattiva luce di fronte alla popolazione, la quale non solo non ci rispetta più come prima, ma ci deride addirittura.

Se la situazione non migliorerà, d'ora innanzi temo che ci capiti di dover subire qualche brutta sorpresa in occasione delle elezioni amministrative.

E' vero che prima vi saranno le elezioni politiche, le quali potranno servirci a conoscere gli umori della popolazione a nostro riguardo.

— Le elezioni politiche potranno servirci un bel niente, e ti dico il perchè di questa mia affermazione. Devi ricordare che il nostro deputato, in occasione dello sciopero, si è dimostrato incapace di aiutarci efficacemente, almeno nella misura che glielo avrebbero acconsentito i mezzi dei quali esso dispone e come glie ne faceva obbligo la sua qualità di socio della nostra *onorata* Società.

— A tuo parere, qual'è l'opera che esso avrebbe dovuto esplicare a nostro favore in tale frangente?

— E' facile giustificare la mia asserzione. Anzitutto esso deputato avrebbe dovuto dar torto agli operai, allorchè quella faccia di bronzo di un Paolino lo impegnò ad esprimere pubblicamente il suo giudizio in merito alla vertenza. In seguito avrebbe dovuto aiutarci durante la lotta, affermando pubblicamente che noi avevamo tutte le ragioni di non voler trattare coi rappresentanti delle organizzazioni. Infine avrebbe dovuto servirsi della sua autorità di deputato per far arrestare Paolino nei primi giorni che è venuto nel nostro paese a portare il disordine e la guerra dove vi era sempre regnata la pace.

Con l'arresto di Paolino e ricorrendo alle minacce per quei pochi suoi amici che più lo aiutavano, si sarebbe riuscito a rendere impossibile lo sciopero; così tutto il male e il danno che abbiamo subito si poteva evitare.

— Mio buon amico, verso il deputato bisogna essere meno esigenti, perchè dobbiamo ricordarci che il nostro onorevole ha fatto dei veri *sacrifici* per tutelare i nostri interessi.

Dar torto in modo reciso agli operai per lui voleva dire mettersi decisamente in contrasto colla quasi totalità della popolazione del paese, e per chi ha bisogno dei voti degli elettori non [illegible] opportuna.

Sostenendo che noi avevamo ragione di rifiutarci di discutere colla rappresentanza dell'organizzazione, siccome esso vive nei grandi centri, ed anche perchè è anche lui un legislatore, avrebbe fatto una figura bruttissima, e tale fatto avrebbe servito ai dirigenti dello sciopero per fargli quella critica spietata che fecero a noi, sia per mezzo dei giornali come sulla piazza.

Per tali ragioni, a mio parere, esso non poteva fare per noi più di quello che ha fatto.

— Di', dacchè siamo in argomento, dimmi un po', ti pare che se il deputato avesse provveduto a far chiamare in caserma Paolino e qualcuno dei suoi amici più attivi, imponendo al primo di allontanarsi immediatamente da Castellamonte e agli altri di *stare in gamba*, credi che tale provvedimento non sarebbe stato sufficiente per evitare lo sciopero, o almeno per farlo cessare nei primi giorni?

— Come mezzo da adottarsi a nostro favore, il tuo progetto è certamente cosa praticissima e *forse* anche efficace.

Ma ritorniamo a quanto avevamo detto prima, cioè dobbiamo esaminare se il deputato poteva aiutarci con questo mezzo.

E mi spiego, anzitutto per un deputato rivolgersi alle autorità per chiedere il favore di cui noi avevamo bisogno, è cosa seccante, perchè se esso fosse stato scoperto in questo suo lavorio, certamente di fronte agli operai non si sarebbe acquistato nessuna simpatia. Anzi, d'allora in poi lo avrebbero odiato come si odia un malfattore della peggior specie.

E poi vi sono altre ragioni ancora che è necessario tu conosca perchè tu possa giustificare, come si giustifica, l'opera poco efficace svolta dal deputato a nostro favore.

Continuazione al prossimo numero.

AGLIÈ

Questione ferroviaria.

Era da aspettarselo! I patrocinatori della Società Canavesana, invece di affrontare il pubblico contraddittorio nei quattro imponenti Comizi che si tennero prima d'ora pro ferrovia Chivasso-Cuorgnè, per dare un saggio del loro acume polemico ed amministrativo, ora ricorrono alle questioni personali e da diverse settimane, un certo *Orco*, sopra il *Progresso del Canavese*, da Cuorgnè, ci delizia con delle amene divagazioni ferroviarie.

Il predetto corrispondente, non pensando che in certe questioni è molto meglio usare la tattica massinelliana dell'*io me la filo... via* che erigersi a difensore di certi opportunisti interessi privati con delle argomentazioni degne di tanta causa, palesemente dimostra che tutto il suo interessamento per abbattere il nuovo progetto ferroviario della ditta Sutter è concentrato nel famoso detto latino: *Cicero pro domo sua*.

Pur troppo, per sicure informazioni, sappiamo che le giolittiane promesse fatte a Roma ai Sindaci dei principali Comuni interessati saranno giammai mantenute, e che gli interessi economici e commerciali di più di 40 mila canavesani ancora una volta saranno sacrificati agli interessi dei grandi azionisti della *Canavesana*.

Finiamola adunque con certe divagazioni che sanno più di filovia che di ferrovia; via la maschera, ed il proletariato canavesano si tenga preparato a sostenere la lotta sino alla fine.

L'ultima parola ammonitrice al Governo ed ai nostri rappresentanti è ancora da dire. Questa ultima parola, alta e forte, la griderà a tempo debito il corpo elettorale.

Guai ai vinti!

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

Lettera aperta al Sotto-Prefetto di Pinerolo.

Egregio sig. Sotto Prefetto di Pinerolo,

Il sottoscritto invita la S. V. ad essere più cauto nell'esercizio delle sue funzioni e prima d'inviare le sue guardie a chiedere informazioni su cose private di liberi cittadini, si ricordi dell'esistenza di un codice che ella ha il dovere di osservare e di far osservare agli altri, il quale punisce i reati di diffamazione.

Sappia che il sottoscritto, pur non ritenendosi obbligato, non avrebbe avuta alcuna difficoltà se richiesto, di fornirgli egli stesso informazioni al suo riguardo senza che ella ricorresse a mezzi così inquisitoriali.

Il sottoscritto, modesto ed onesto lavoratore, vive col frutto del suo lavoro e coll'attività e l'economia cerca di migliorare le sue condizioni e queste cose non riguardano affatto la S. V.

Protestando altamente per i metodi borbonici; adoperati dalla S. V. verso di me, mi firmo

Torino, 2 aprile 1913.

GIORGIO TAVERNA.

PANCALIERI

Comitato ex militare e la sua opera.

In questi giorni si sono tenute ben tre riunioni per raccogliere le adesioni alla famosa Società ex militari.

Nella prima riunione intervenne un discreto numero di persone; più per curiosità che per desiderio dell'Associazione, ed il Comitato ne approfittò per far sottoscrivere le adesioni ai presenti i quali firmarono tanto per non dir di no; ma alla seconda riunione non intervennero più, e la seduta non potè aver luogo per mancanza di numero.

Alla terza riunione il numero dei presenti era ancor più scarso, nonostante che si lasciasse libero ingresso anche ai non ex militari. Ma il Comitato la ritenne valida, tanto per poter dire d'aver fatto qualcosa e così, davanti a pochi ragazzi si discusse lo statuto della famosa e non mai abbastanza patriottica associaziazione.

Dallo statuto si rileva che i sovversivi (s'intende i socialisti) non possono far parte anche se ex militari; stabilisce una quota di L. 0,50 al mese e con questa meschinità si fa credere agli ex militari, per adescarli, che se si associeranno non avranno più miseria: vessillo tricolore di seta nuova collo stemma di casa Savoia primo nutrimento degli associati, poi sussidio in caso di malattia, soccorso alle vedove dei soci defunti e tanti altri benefizi che dimostrano come il Comitato sia andato a fare i calcoli nella luna e che voglia turlupinare questa povera gente.

Noi l'abbiamo già detto e lo ripetiamo che la società in parola è cosa che si fa per uso e consumo di quel fangoso ex maresciallo, che ad ogni costo vuol essere anche lui qualche cosa, e visto che ha fatto fiasco due volte come candidato nelle elezioni amministrative, altro fiasco lo fece per arrivare alla presidenza della Società Operaia, cerca dar sfogo alla sua smodata ambizione organizzando gli ex militari. Noi per il bene del paese gli auguriamo, e speriamo che così sia, un altro fiasco più colossale nella costituenda società e nell'aspirazione al cavalierato.

VIGONE

Patriottismo ridotto a zero. Sindaco decorativo.

Come ovunque, anche qui a Vigone il patriottismo, almeno in rapporto ai reduci dalla Libia, si è ridotto ai minimi termini, tanto che sono arrivati parecchi militi scampati al macello tripolino senza il ricevimento clamorosissimo che si fece per gli altri. Nè autorità comunali, nè Comitato ci pensarono; così non si ebbero le *spontanee dimostrazioni di popolo*, i pranzi famosi e i discorsi dei grandi galoppini.

Uno solo pensò ai reduci: un negoziante di bovini, che domenica offrì loro un pranzo. Uno solo che ha ancora il cuore gonfio di patriottismo: tutti gli altri cuori si sono sgonfiati come vesciche secche. E così quelli che si son fatti abbindolare nella bella guerra sono rimasti sepolti nelle preziose sabbie africane, ed a voi che siete ritornati non resta che ringraziare il buon Dio per avervi lasciato portar a casa la pelle.

Non siete più eroi, quindi nessun altero per voi; avete trovato uno che ha dei soldi e non sa che farne: vi ha fatto l'elemosina di cinque lire ciascuno e di un pranzo. E' già fin troppo.

Così la pensano i patriottoni aspiranti al cavalierato.

* * *

Il nostro Sindaco in una vertenza nomina un avvocato per il Comune; ma altri consiglieri, la triade spadroneggiante, incaricarono un altro avvocato in sostituzione di quello scelto dal Sindaco. Noi non andiamo a cercare quale dei due legali sia più conveniente nell'interesse della causa; ma, seguendo la voce dei vigonesi, domandiamo se a Vigone vi è un Sindaco od un triumvirato alla testa del Comune.

Purtroppo sappiamo di essere ingenui facendo tale domanda, poichè i Sindaci che uno dopo l'altro si sono seguiti in Vigone hanno quasi sempre diretto la cosa comunale a seconda della volontà dei preti: ma che si arrivasse sino a questo punto non l'avremmo mai creduto.

Come pure stentiamo a credere che il nostro Sindaco, che ebbe una sì grande dimostrazione di suffragi e di pubblica simpatia, non si valga di ciò per porre freno a chi tenta invadergli il campo, o di reagire in qualche modo.

Lei, signor Sindaco, ci tiene forse ad essere buono sotto tutti i rapporti e con tutti; ma si ricordi che l'essere troppo buoni vuol dire essere. ...

PINEROLO

Giubileo vescovile.

Le severe dame della carità e le vergini figlie di Maria, capitanate dai reverendi della cattedrale vanno in estasi per il cinquantenario di vita sacerdotale di mons. Rossi. Che cuoricini teneri! Gli operai è vero lavorano tutta la vita e se non riescono a commuovere i teneri cuori di queste bigotte, si è perchè il loro lavoro non presenta l'improba fatica di quello dell'amato vescovo! Quanta fatica, quanto sudore per celebrare una messa, scrivere un umoristico pastorale!

Queste signore e signorine si trovano imbarazzate — moralmente, intendiamoci — a stabilire quale sia il dono che a mons. Rossi torna più gradito.

Ma il reverendo capitolo, che conosce bene il suo padrone, le ha tolte di imbarazzo. Oh il dono più bello, sono i quattrini...! e quindi propone un'*offerta collettiva*.

Monsignore, rallegramenti! Finchè gli imbecilli credono alla virtù degli altari, la va bene, ma il cielo brontola, gli umori cambiano, e l'offerta minaccia di essere piccola piccola, a meno che una qualche vecchia, impotente ad esser cattiva, ad implorare perdono della gioventù scapestrata, non si decida a coprire la somma irrisoria. Le signorine le abbiamo sentite noi esclamare: « Denaro no! se fosse giovane una fetta del nostro cuore magari, ma è... vecchio... ».

Pinerolesi, date, date quattrini... il vescovo, i canonici li chiedono. Povero Rossi ha lavorato tanto! Che ne pensa don Bonansea?

E quel bel tipo di canonico Martin, è lui che ha escogitato l'offerta? Che uomo pratico, per dio! Eppure non era troppo in domestichezza ..

Comunque, al prossimo numero faremo, se del caso, delle piccanti rivelazioni. Tanto per presentare il vostro regalo all'egregio vescovo.

Le nostre pubblicazioni.

Dopo la vaga nostra pubblicazione sull'acqua potabile, il Sindaco sentì il dovere di convocare il Consiglio per dare schiarimenti in merito a certi buchi... non di ciambelle, ma questi schiarimenti non vennero nella misura e nella chiarezza che noi volevamo. Del resto siamo lieti, ciò dimostra che si teme la luce, e la faremo noi ad ogni costo, e contro tutti. E' tempo di finirla coi misteri... la popolazione ha il diritto di conoscere come viene speso il suo denaro.

Nè ci preoccupa se la stampa locale non osa parlare per non inimicarsi la divinità del momento; saremo soli, vincitori o vinti, non invidieremo la colpevole acquiescenza dei timidi; il conforto del dovere compiuto ci compenserà ad usura.

Il candidato [illegible]

I faziosi sono a rumore. La notizia da noi data li ha spaventati, ed hanno intrapreso subito un'inchiesta per assodare quanto vi era di vero, e cercare se mai di impedire la proclamazione d'una candidatura contro Facta. Non sappiamo se nel solito albergo pinerolese si siano più radunati i congiurati, però speriamo non si lascino imperare. Facta la meriterebbe una lezione, e la valle del Chisone, cui aveva promesso prima ferrovia, poi tramvia e poi ulovia, concedendo in ultimo un servizio automobilistico, che non accontenta, è pronta a dimostrargli che non presta più fede alle promesse e che non vuol più saperne di lui.

Chi sarà il coraggioso a lottare contro questa vanità che par persona? Lo vedremo.

Amedeuccio.

Ci dicono che Amedeuccio tenga il broncio per la sua probabile bocciatura a Sindaco di Pinerolo.

Poveretto, doveva essere il deputato di Bricherasio, e Giolitti lo scartò, ed ora gli si preferisce un Giulio Maffei. Non conta proprio niente!

Nelle scuole l'opera sua non è valutata, nelle altre amministrazioni non c'è posto... eccetto quella del teatro, che fra le quinte offre qualche distrazione, ma non bastante per compensare il giudizio di nullità che i colleghi hanno di lui.

Ci dicono abbia fatto mandare, a mezzo della sua signora, dieci centesimi a S. Antonio per ottenere la grazia di ritrovar le chiavi del... cervello!

Trepuli.

COLLEGNO

Incuria Comunale.

Il modo come son tenute le vie a Collegno è semplicemente indecente. Esiste un tratto di strada detto *Mocia*, della lunghezza di oltre 600 metri, che, quando piove, diventa un lago e per attraversarlo ci vorrebbe una barca.

Già da qualche anno il Comune deliberò di porvi rimedio, ma si limitò a piantare alberi, appianare il terreno, difendere con filo i campi vicini, proprietà di signori, e tutto finì lì. In quanto a metter ghiaia, cercar modo di renderla praticabile, questo poi no.

E pensare che per questa via transitano per ben almeno quattro volte al giorno più centinaia di operai ed operaie per recarsi al lavoro. Ma ai lavoratori chi pensa? Per essi i denari sarebbero sprecati, quindi vengono spesi in chiese, per messe, per banchetti, ecc., ecc.

I lavoratori sapranno però a tempo debito dare il ben servito a questi signori.

BORGARO

All'ufficialessa postale.

Non voglio entrare in merito alla pubblicazione fatta dal *Grido* la settimana scorsa riguardo il disservizio postale. Pubblicazione che se è spiaciuta al personale postale, ebbe però il plauso della popolazione.

Ciò che voglio rilevare, e che mi spiacque, fu l'atto inconsulto dell'egregia signora ufficialessa postale, la quale si recò — con l'attenuante di cercar me — dai miei genitori a protestare la sua innocenza e la sua meraviglia per detta pubblicazione. La signora ufficialessa è gentilmente invitata a lasciar in pace gente che in queste faccende non c'entrano nè per uscio nè per finestra.

Se lagnanze furono mosse riguardo al servizio, vuol dire che si avranno avute delle buone ragioni. Ma dal canto suo procuri di far cessare le cause in modo che tutto proceda bene e nessuno le muoverà appunto.

S. CRAVERO.

Nessuno ha personalmente incolpato la signora ufficialessa del disservizio postale. Abbiamo constatato un fatto; chi ne sia la causa non sappiamo, altrimenti l'avremmo indicato. Ognuno procuri di rimediare per quanto dipende da lui, e quando le cose procederanno regolarmente non mancheremo di applaudire; ora dobbiamo biasimare.

(N. d. R.).

BEINASCO

Un benemerito dell'insegnamento.

Domenica ebbe luogo una simpatica festa in onore del maestro Calvo Valentino, al quale il Governo, dopo 40 anni di insegnamento, assegnò il magro compenso d'una medaglia di bronzo.

Al banchetto, offertogli dagli amministratori, e dai suoi ex-scolari, parteciparono oltre 130 persone e l'on. Cesare Rossi.

In paese è una lagnanza generale per l'incuria del Municipio, a non far riconoscere meglio dal Governo i meriti di questo benemerito insegnante, che con uno stipendio meschino, pur seppe compiere con zelo ammirabile la sua missione.

E mentre si dànno tante onorifiche croci a chi nulla fece, non si comprende come una non si sia data a chi educò tanti cittadini. Anche l'on. Rossi si è augurato che gli venga presto assegnata altra e migliore onorificenza.

Speriamo che ciò si avveri. Ma intanto la migliore onorificenza l'ha nella stima e nella gratitudine dei cittadini di Beinasco.

Ai maestri, più che vani ciondoli, noi auguriamo che il Governo procuri migliori condizioni di vita e riversi per la scuola i denari che profonde nella guerra e nell'esercito.

DRUENT

Caro « Grido »,

Ti prego di pubblicare quanto segue:

Domenica, 22 u. s., il Sindaco e quasi tutti i Consiglieri, con a capo il partito nero, dimostrarono il loro grande ardore patriottico, distribuendo una medaglia ai reduci della Libia che tutti accorsero come a raccogliere la manna.

I partecipanti alla festa furono il Sindaco e Consiglieri, il parroco col suo fido teologo e la sua benedetta bandiera, con pochi lustra scarpe e spegni moccoli suoi soldati, la bandiera della Società Operaia e militare venuta da fuori con un bel tipo di presidente a rappresentarla.

In tale festa non mancò pure il nostro on. Casalegno, figuriamoci!

Per primo prese la parola il presidente della Società militare forestiera. Lodò il valore dei soldati, mischiò la guerra libica con la religione, la fede con Dio, insomma, un discorso da reverendo, puzzando di sacrestia; fu calorosamente applaudito, ma non da tutti.

Per secondo parlò il nostro bravo on. Casalegno, portò il saluto ai reduci dicendo che è stato incaricato da Falcioni. Trattò la guerra libica come una guerra santa, paragonandola con quella di S. Martino e Solferino, lodando quei bravi operai del loro sacrificio fatto per la patria, invitandoli a sempre essere pronti a difenderla in qualunque momento.

Queste sono parole da onorevole salito su coi voti dei socialisti. Bravo, bravo!

Per ultimo parlò il nostro buon parroco, il quale non si dilungò tanto in chiacchiere e subito invitò tutti ad andare in chiesa a cantare un solenne *Te Deum* per lo scampato pericolo.

A queste parole un compagno salta su e dice: Ecco, compagni, con una medaglia e un *Te Deum* siete ricompensati di tutti i sacrifici fatti in quelle sabbie africane.

Queste parole fecero andare su tutte le furie i nostri buoni guerrafondai. Quel famoso presidente incollerito incita tutti quanti a scacciare fuori il compagno, dicendo che erano parole stonate. Ma non fu eseguito il suo comando, se no chissà cosa succedeva quella mattina.

Il nostro bravo onorevole poi rinfacciò a un compagno di avergli fatto dei favori. Ma bravo, onorevole, con questi atti non può a meno di meritare la nostra simpatia e sapremo meglio regolarci nelle prossime elezioni.

Lettera aperta all'on. Casalegno.

Rispondo a quanto mi ha pubblicamente rinfacciato nel palazzo Comunale.

Prima di tutto, se fosse una persona seria non avrebbe detto quelle parole, e dopo, parlando chiaro e presentandogli, se occorre, testimoni, osservo che alla persona da lei mandatami, appena fatto il suo dovere, subito ho chiesto quanto faceva il debito, e che mi ha risposto: « non fa niente ».

Se si ricorda, onorevole, dopo tre giorni, l'ho incontrato sulla tramvia, gli feci la medesima domanda ed ella mi ha risposto che per quello non valeva niente, e io, da persona più educata di lei l'ho ringraziato.

E adesso, onorevole, se avanza qualche cosa, ha solo da dirlo, sono sempre disposto a soddisfare il mio debito; io non ho bisogno di benefattori che oggi mi beneficano e domani mi insultano.

A proposito, onorevole, io sono stato anche un'altra volta beneficato da lei; non le è venuto in mente quella mattina?

Parlo della squadra Pompieri di Druent quando c'è stato l'incendio nella sua cascina. Quella volta, oltre di me, sono stati beneficati tutti gli appartenenti alla squadra.

Alla larga da certi benefattori! Certo lei credeva che con quello mi avrebbe comperato; ma io valgo molto di più, e lei si è sbagliato e sbaglierà ancora.

Non mi dilungo per non sprecare spazio, vuol dire che se occorre, sarà poi per un'altra volta, dicendo poi a lei tante cosette. Dal momento che si dichiara mio nemico, io mi dichiaro il suo

SERAFINO PANCRAZIO.

VENARIA REALE

Una smentita.

Il sottoscritto ci scrive pregandoci di smentire nel modo più assoluto coloro che per fini non troppo lodevoli misero in giro la falsa voce che egli si sia inscritto nel testè costituito Partito democratico di Venaria.

Afferma che non vedrebbe certo di mal occhio il sorgere di un Partito di vera democrazia, ma a questi fini non risponderà giammai la neo Associazione in parola, poichè — pur ammettendo che vi siano inscritte persone rispettabilissime — è in maggioranza composta di persone notoriamente d'idee avverse ad un qualsiasi sano principio di progresso; e perciò, per i suoi immutati principii collettivisti, dichiara di non poter mai dare l'adesione propria.

Questa dichiarazione sia resa di pubblica ragione onde dissipare qualsiasi malintesa fra i suoi ex compagni.

Firmato: MIROGLIO CARLO.

Pubblico Comizio.

Non meno imponente per concorso di pubblico di quello tenuto dai compagni Rolle e Costa il sabato precedente, riuscì il comizio pubblico tenuto dal compagno Stefano Viglongo la sera del 27 scorso marzo nel salone della Società Operaia, dove con la sua affascinante ed entusiastica parola ha lasciato in tutti i presenti la più profonda e duratura impressione.

Non è esagerato l'affermare che se oratori del valore del compagno Viglongo avessero sovente a ritornare in questi paesi, questo Collegio sarebbe indubbiamente presto conquistato dal Partito Socialista.

All'egregio e carissimo compagno giungano graditi i ringraziamenti più sentiti di questi compagni.

Ciclisti Rossi.

Tutti i giovani nostri compagni e simpatizzanti inscritti al gruppo Ciclisti Rossi sono vivamente pregati di voler trovarsi al Convegno dei medesimi, che avrà luogo in Avigliana il giorno di domenica, 6 aprile corrente. Nessuno manchi.

Perchè « democratici da strapazzo ».

Qualcuno ha avuto l'aria di prendersela per tale epiteto, ed eccomi a spiegarne la ragione.

Le parole vanno evidentemente usate col significato che l'uso ha loro attribuito, sopratutto quelle che servono a definire i partiti politici.

Ora, chi può sul serio credere e chiamare democratici un'accolta a cui partecipano persone che, dopo essere state iscritte e per indegnità politicamente parlando) espulse dal Partito Socialista, fanno ora parte della Confraternita di S. Antonio, coprendo anzi la carica di priore? Altri, notoriamente e dichiaratamente clericali, coprono persino la carica di vice-presidente della democratica Associazione; altre persone clericaleggianti, ma sopratutto esercenti, interessate a smerciare nella maggior possibile abbondanza le proprie pietanze ed il proprio vino; altre che fanno i galoppini e scorazzano le campagne a cercare aderenze al tasso del 10 0|0 sui soci entranti; altre ancora che dall'anarchia hanno fatto un salto in grembo a Santa Madre Chiesa; altre infine che colla loro vita ed attività politica si sono resi, per nota convenienza, i valletti del deputato Casalegno, e di loro non si seppe mai che fossero al mondo prima che avessero indossato tale *onorata* livrea, come non si seppe mai e non si sa ancora adesso quali siano le loro idealità politiche, dato che già sappiamo che cosa sia avere un'idea politica!

E qualcuno finge d'offendersi se questo zibaldone è chiamato democrazia da... strapazzo, essendo invece appunto essi che, osando assumerne il nome, hanno sconciamente strapazzato la democrazia.

Dite dunque sinceramente soltanto quello che siete e che volete essere: un Comitato elettorale per Casalegno, vostro anfitrione, e nessuno vi contesterà il diritto a simile definizione.

Diavolo! Il bene ed anche i denari, i pranzi e le bevute, bisogna ben cercarli dove si possono trovare!

Ma non copritevi della maschera di serietà, perchè altrimenti ognuno ha il diritto di smascherarvi!

Spero che quel signore che mi accusa di menzognero — però non di presenza — con questa ne abbia abbastanza, e che metterà prudentemente berta in sacco; ma se così non fosse, e me ne facesse regolare e formale invito, sono pronto a spifferare anche i nomi di questi ciarlatani, nel quale elenco pur egli va annoverato, ed a dargli anche il resto.

CHIERI

La lotta elettorale.

I rappresentanti, o meglio i galoppini dei due candidati avversari, Ferrero e Giordano, sono tipi che ci fanno veramente ridere e ci divertono un mondo.

Provatevi, o compagni di lavoro, a seguire questi propagandisti nei loro varii comizi che ogni domenica convocano in qualche paese del nostro vasto Collegio, e non potrete fare a meno di ritornare soddisfatti e convinti come i due candidati si equivalgano.

Giordano, che si vuol far passare per il vero portabandiera del popolo e della democrazia, nei pubblici comizi, onde attirarsi la simpatia dei preti con e senza veste o dei cattolici in buona ed in mala fede, i suoi sostenitori lo dipingono come il più nero dei clericali; e mentre il Ferrero fu e sarà sempre il vero reazionario, lo si vuol far passare come un vero e sincero liberale dalle maniche molto larghe..... forse più larghe ancora di quelle dei domenicani, suoi colleghi in materia inquisitoriale.

Tutto ciò che fece l'uno è, secondo loro, merito dell'altro, per ciò che riguarda il bene (ma ne hanno fatto?); il male, o meglio il torto, nessuno lo vuole, e se lo scaraventano addosso senza pietà.

E noi socialisti abbiamo da lottare contro due partiti, disponenti denaro ed astuzia; ma noi abbiamo un programma, una fede, perciò siamo forti nella lotta, sinceri nel nostro dire.

Ed i lavoratori in gran parte hanno già compreso tutto e si preparano a dare il benservito all'uno ed a procurare — se la classe lavoratrice farà intero il suo dovere — un bel fiasco all'altro.

I nostri compagni di lavoro traditori in questa lotta saranno ben pochi.

Tutti si accingono con grande entusiasmo al lavoro, onde non permettere che le ambizioni e mire personali abbiano a trionfare. Sì, gli avversari non sono altro che degli ambiziosi, e per riuscire nell'intento non si peritano di spendere parecchi biglietti da mille.

Nessuno può negarlo, siamo già alle prove: la divertente commedia fra breve sarà nel suo pieno sviluppo, ma non si sa ancora però come andrà a finire prima che si cali la tela.

Convocazione.

Essendovi stata mercoledì, 2 aprile, l'Assemblea generale straordinaria dei soci dell'Associazione Generale degli Operai, l'adunanza degl'inscritti alla Lega arti tessili, che si doveva tenere in detto giorno, venne rimandata al successivo mercoledì, 9 corrente, alle ore 20,30.

Stante l'importanza della discussione, siamo certi che riuscirà numerosa.

PECETTO TORINESE

Comizio elettorale.

Il Comizio indetto domenica a Pecetto dai fautori della candidatura del comm. Giordano, giolittiano di tre cotte, porse un'ottima occasione alla locale Sezione socialista per l'inizio della campagna elettorale, contrapponendo in pubblica e civile discussione i capisaldi del programma socialista alle chiacchiere di certi arrivisti, che, sotto mentite spoglie di falsa democrazia, tentano audacemente di gabellare la buona fede del corpo elettorale.

E fu questa, con grande scorno degli avversari, una buona giornata di propaganda per la nostra idealità.

All'aprirsi del Comizio si prospetta un magnifico colpo d'occhio: la piazza è gremita... numerosissimi compagni decisi a non tollerare che si ripetano costà, per parte della *claque* del commendatore, i fasti di Pino Torinese.

Rappresentano il Partito il prof. Temistocle Iacobbi, Luigi Rolle e Francesco Barberis. Il comm. Giordano parla per bocca dell'ex-clericale avv. Masera. Paladino del clero e del divo Cambiano s'erge Carlo Villani.

E siamo al Comizio: come di diritto, parla l'avv. Masera.

Riassumere anche per sommi capi la roboante chiacchierata del focoso oratore, torna difficil cosa. Non doverosa professione di fede politica, non chiaro e ben definito programma: ma meschine questioni personali col deputato uscente, pettegolezzi da donnicciole, promesse *a iosa* ed incensamenti esagerati al divo, ma tentativi spudorati per accaparrarsi i voti delle sacrestie, rivendicando al commendatore il titolo di .. difensore della fede.

Quanta miseria!...

Accolto da un lungo applauso, sale alla tribuna il prof. Iacobbi, pel Partito socialista. La tirannia dello spazio non ci permette neppure di riassumere il brillante discorso del valente oratore. Ad una ad una, con logica stringente, confuta l'amico nostro le vuote argomentazioni del Partito avversario, rivendicando, contro gli audaci tentativi di mentita democrazia, al Partito socialista il diritto di parlare a nome del popolo per la difesa della classe lavoratrice. Spiega come i marchesi e i commendatori debbano essere da noi egualmente avversati perchè esponenti della classe borghese, i cui interessi sono agli antipodi con quelli del povero che soffre e che lavora.

Parlando del Giordano, noto candidato giolittiano, bolla a fuoco la politica nefasta del dittatore di Dronero, che ha dato all'Italia la vergogna della pirateria libica, gli eccidi proletari, i gravosi balzelli, la miseria, la disoccupazione, la fame...

Invita i lavoratori a gridar basta, con l'arma civile del voto, alla nuova pazzia delle spese improduttive, alle nuove follie del nazionalismo guerrafondaio, affermandosi compatti sul nome del candidato socialista e con un'ispirata perorazione chiude inneggiando al trionfo della comune idealità.

Cessato l'applauso che accolse la chiusa del forte discorso, parla brevemente il compagno Barberis, anche lui, come al solito, molto applaudito.

Al Barberis succede il clericale Villani, che, dopo una sincera dichiarazione di fede, afferma aver avuto il partito clericale sicura promessa dall'onorevole di Cambiano del suo appoggio incondizionato per la difesa dell'insegnamento religioso contro gli attacchi dei radicali annidati nel Ministero.

Deplora la candidatura Giordano, chiamandola un tradimento verso il partito conservatore.

E siccome queste sono cose che non ci riguardano... passiamoci sopra.

Per ultimo parla Rolle, il quale subito sa cattivarsi la simpatia e l'attenzione del pubblico, trattenendolo per non breve tempo con una parola facile e chiara e con argomentazioni di ottimo effetto.

L'impressione generale per la manifestazione odierna è che dessa sia stata una vera *debacle* pei partiti avversari.

L'impressione lasciata dai nostri oratori ad ogni modo è stata ottima sotto ogni riguardo, ed i commenti sono a noi favorevoli.

Serva ciò agli avversari di monito, agli amici di sprone.

SETTIMO TORINESE

Lutto di alcuni compagni.

Da questo giornale ci associamo con vivo dolore al lutto portato nella famiglia Gabetti, a cui il destino rapì la madre.

Agli ottimi figli, nostri compagni, il nostro rimpianto sia ad essi di sprone a continuare con noi nelle lotte per l'emancipazione sociale. Un rimpianto sincero anche da parte del Corpo Musicale Operaio.

Il tricolore condannato?

Non è il tricolore, ma un pro sindaco, socialista, e che appunto per questo, pare abbia macchiato il tricolore; è un delitto per un socialista cingere il tricolore per far valere i propri diritti; e da qualsiasi tribunale socialista il nostro ottimo Rovasetti sarebbe stato condannato.

I fatti sono noti: il pro-sindaco aveva impartito ordini alle due musiche di passeggiare per il paese, l'una lo eseguisce, l'altra no; il pro-sindaco vedendo come il maresciallo (e è sempre di mezzo il maresciallo) non fermasse quella che trasgrediva gli ordini, cinse la sciarpa tricolore, ordinò lo scioglimento della musica. Due testi: Ricchiardi Pietro e Gilardi, videro quando un tale individuo si avvicinò allungando la mano per stracciare la sciarpa, il Rovasetti trattiene la mano. Visita medica, Rovasetti, pro-sindaco ha distorto un braccio, articolo 372 codice penale; processo, condanna di L. 501! L'apparato era solenne per far perdere i diritti civili (!) al nostro ottimo compagno. Testi numerosi, quattro avvocati; perfin quella buon'anima di un Commissario Prefettizio, parte da Torino, per venire a deporre in queste *barufe en famegia*, si chiede l'ergastolo per Rovasetti; il Pretore, capì intelligentemente trattarsi di una seconda gonfiatura ed applicò L. 50 di multa, e condannò a multe minime alcuni musicanti.

Come finiscono i vostri palloni gonfiati, tristi avversari! Siate più serii, è assai più dignitoso per voi e per la nostra Settimo. Ringraziamo l'avv. Gherardini della bellissima difesa a pro del compagno nostro.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Camera del Lavoro

Ufficio di collocamento gratuito.

Cercansi:

Per la Francia: Stuccatori e cementatori
Per la Provincia: Gasista - Un tiratore per macchine gaucee - Falegname per casse griglia
Per Torino: Falegnami mobili e da quadrature - Persone di servizio - Sarti - Sarte - Pittori metalli.

Offronsi:

Meccanici in genere - Fabbri - Lattonieri gasisti - Calzolai - Elettricisti - Commessi - Commesse - Impiegati - Fattorini - Magazzinieri - Manovali - Carrettieri - Sellai - Marmisti ornato - Giardinieri - Geometra - Operai ed operaie in genere.

Seconda Edizione.

ROMITA GIUSEPPE, *responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Fondata nell'anno 1850

Capitale sociale consolidato L. 725.000 - Soci attivi al 1° Gennaio 1913 N. 7603

E' il più potente Sodalizio mutuo d'Italia, e l'unico che colla quota di L. 1,35 mensili accordi ai proprii soci:

Sei mesi di sussidio malattia;
Il Servizio Sanitario gratuito per essi e famiglia;
Posti gratuiti alle Colonie Marine per i loro figli;
Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
Contributo annuo nei libretti degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
Sussidi puerperio alle socie;
Sussidi decesso agli eredi dei soci defunti, ed altri numerosi vantaggi.

Ogni lavoratore ha il dovere morale verso sè e verso la propria famiglia di esservi inscritto.

La visita per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale di Corso Siccardi, 12, tutti i Mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2, e tutte le Domeniche dalle 11 alle 12.

I moduli per le domande si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

Fino a trentacinque anni non si paga alcuna tassa di ammissione.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero di persone si rivolgono oggi che è stato approvato il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria editrice Avanti!* pubblicando un elegante fascicolo di 32 pagine e copertina, contenente il testo della nuova legge corredato di note esplicative, che lo rendono accessibile a tutti.

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Amminis. del GRIDO DEL POPOLO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci della 4ª Sezione che, a cominciare dal mese di marzo, il titolare dott. GASCA, anzichè in Via Ettore De-Sonnaz, n. 4, farà la visita ambulatoria all'**Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12**, sempre dalle ore 13 alle 14.

Le richieste per detto sanitario saranno sempre ricevute alla nostra Farmacia di Piazza Paleocapa a qualunque ora del giorno e verrà loro dato corso a norma del Regolamento sul Servizio Sanitario.

Non appena il dott. Gasca avrà ottenuta l'installazione dell'apparecchio telefonico nella sua abitazione, se ne comunicherà ai soci il numero in questo giornale e nel « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa », acciò possano servirsi di tal mezzo per le richieste d'urgenza.

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

FABBRICA BAGNI, SEMICUPI, GHIACCIAIE

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

MOBILI SEMPLICI ED ELEGANTI

PREZZI DI CONCORRENZA

A. CUSINELLI, via Principe Tommaso, 37

PRESERVATIVI

Novità - Infrangibili - Igienici

SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA

Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.

MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*, Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Regina, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 17 aprile, avrà luogo nel Municipio l'incanto a candela vergine per la **vendita dei lotti 6, 11, 16, 23 e 30 del terreno fabbricativo a villini nella ex-Piazza d'Armi,** della superficie rispettiva di mq 12.., 1600, 420, 3662 e 600, al prezzo di base di L. 6. al mq. pei lotti 6 ed 11, e di L. 55 al mq per i lotti 16, 23 e 30.

Le condizioni sono visibili presso l'ufficio dei Lavori Pubblici.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corso Stupinigi, 9 - Torino
(Telefono 12-88)

Stampati comuni e di lusso d'ogni genere

Macchinario e Materiale moderno

LAVORAZIONE CELERE ED ACCURATA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: il N. 21, posto in via Maddalena, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Pel prossimo Maggio si aprirà altro nuovo Distributorio in Via Freius, angolo Via Pragelato, col N. 23, e altro ancora verrà aperto verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. | Sabato, 12 Aprile 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 12 Aprile 1913. | N. 456

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA TESTIMONIANZA DI UN MINISTRO

Le nostre reali condizioni.

Come si sprecano i denari. - Come si esaltano gli avvenimenti futili.

Da un libro dell'on. Francesco Sav. Nitti (Ministro d'A. I. C.) pubblicato nel 1907, intitolato «Il partito radicale e la nuova democrazia industriale» togliamo:

«Da qualche tempo comincia a passare sull'Italia come un vento di follia: noi osiamo parlare della nostra ricchezza! Fino a qualche anno fa noi lamentavamo la nostra estrema povertà: adesso parliamo della ricchezza dell'Italia, come di cosa sicura. Sono bastati pochi segni esteriori, non di prosperità ma di ordine, per darci l'ubriacatura della grandezza.

«Amfione con i concenti della sua lira elevava le mura di Tebe: gli uomini politici e i giornalisti modestamente, con le loro parole, elevavano la ricchezza dell'Italia.

«Ora l'Italia entra in quel periodo che precede l'ubriacatura verrà poi il mal di capo? Montaigne ha detto che se il mal di capo venisse prima dell'ubriachezza, nessuno si ubriacherebbe; il male è che viene dopo.

«L'Italia parla ora dei suoi grandi progressi, come ai tempi di Crispi e di Barattieri parlava delle grandi vittorie militari!

«Quando il generale Barattieri tornò dall'Africa, dove aveva vinto qualche scaramuccia, fu accolto come un grande generale vincitore. Si recò alla Camera dei deputati: la Camera intera si alzò in piedi a salutare il vincitore. Fino le ingloriose scaramuccie vennero promosse all'altezza di avvenimenti nazionali: Barattieri fu salutato come il generale Moltke o il maresciallo Oyama, i due più grandi vincitori di battaglie dopo Napoleone. Il mal di capo venne subito dopo: e come fu doloroso!» (pag. 59 e 60).

«Ciò che distingue i popoli vittoriosi è la loro calma e la loro serenità. Solo gli organi più deboli si eccitano facilmente alle vittorie ed alle sconfitte.

«L'Italia è, geograficamente, un piccolo paese, con risorse naturali assai limitate e popolazione densissima: ha il territorio più piccolo fra i grandi Stati, non il più fertile.

«La terra è breve e non nasconde tesori: il carbone e il ferro hanno fatto l'industria moderna, l'Italia quasi non ne ha.

«L'Italia meridionale, la Sardegna, in molte parti la Sicilia e parte notevole dell'Italia centrale sono devastate dalla malaria. Dànno insieme assai più morti di malaria dell'Europa centrale e dell'Europa settentrionale» (pag. 62).

«L'Italia non può vivere dell'agricoltura, chè non può nutrire bene più di 70 a 80 abitanti a chilometro: l'Italia ne ha 114 a chilom. quadrato, se si consideri tutto il territorio nazionale, 140 almeno se si consideri il territorio coltivabile.

«Nelle industrie l'Italia ha poche forze motrici, così da averne persino meno di piccoli paesi come il Belgio.

«L'accumulazione della ricchezza è assai lenta: grave e quasi tormentoso il peso delle imposte: poca ancora la capitalizzazione» (pagina 63).

«Pochi sintomi di progresso vengono invece stranamente ingranditi. L'orgoglio è folle e non è consentito. L'orgoglio dei ricchi e dei forti può essere causa di avversione; l'orgoglio dei poveri e dei deboli suscita riso.

«La strana leggerezza con cui i politicanti parlano della nostra *grande* trasformazione, dei nostri *grandi* progressi, una cosa sola prova, ed è che assai grande è la loro ignoranza.

«L'Italia dunque è paese assai povero, naturalmente povero, con grande popolazione, con piccolo territorio e largamente inquinato dalla malaria, con molta ignoranza popolare, con mediocre elevazione dello spirito pubblico. L'Italia precede quasi tutti i paesi del mondo per emigrazione. Noi ci inorgogliamo delle rimesse che i nostri emigranti mandano dall'America. E invece quanta tristezza è in esse!» (pag. 64 e 65).

«Per molti anni non abbiamo pensato alle classi povere. Quando le classi operaie hanno seminato la discordia non ci siamo occupati di esse» (pag. 27).

«Se le classi salariate si dichiarassero soddisfatte e non lottassero, starebbero anche peggio» (pag. 25).

«Scrisse Sombart: che la lotta soltanto fa salire all'umanità masse popolari sempre più larghe. Tutto ciò che penetra di civiltà nelle masse vi penetra mediante la lotta; ch'esse salgano mediante la propria forza o siano forzate d'ingaggiare la lotta palmo a palmo per il loro diritto, è il solo mezzo per sviluppare la qualità che necessita una civiltà nuova e superiore».

«Il popolo, ha detto Carlyle, questa grande classe muta, giace sepolta profondamente come Encelado, che per lamentarsi dei suoi dolori è forzato di provocare il terremoto.

«La rivolta disordinata, la violenza, lo sciopero generale proclamato ad ogni piè sospinto, sono le sole forme con cui intendono la politica le persone grossolane. Ma anche queste prove sono necessarie e sono, si può dire, la condizione necessaria alla formazione di una coscienza popolare.

«In molte occasioni i lavoratori hanno perpetrato atti di prepotenza o di violenza peggiori assai di quelli che avevano commessi gli imprenditori. Ma il movimento delle classi operaie è stato perciò meno utile?» (pag. 28).

«Siamo ancora (e io ne ho date le prove) il più povero fra i grandi paesi d'Europa: e pure i problemi della produzione sono negletti. Siamo il paese più analfabeta tra le grandi nazioni d'Europa e i problemi dell'istruzione sono trascurati. Così, nel paese che ha più leggi. La sistemazione delle acque pubbliche, il più grande problema della vita umana, da cui tutto dipende e a cui tutto si riattacca è problema ignorato o negletto. La questione meridionale da principio si è voluta negare, poi pervertire; poi sfruttare» (pag. 38).

«Ora, ogni riforma si riduce in generale in Italia a una cosa sola, ammontare le spese» (pag. 30).

«Così la politica militare è incerta. E le esili risorse della nazione vengono impegnate senza sapere a quale scopo, quando sono noti i disordini delle amministrazioni militari» (pag. 47).

«L'Italia manca di grandi glorie militari: le battaglie per il risorgimento nazionale furono combattute in generale tra italiani e non possono mai essere ragione di orgoglio. Le vittorie sull'Austria furono ottenute insieme alla Francia. Ma, formatasi l'Italia a Nazione, due sole volte ha tentato da sola con esito assai infelice la guerra» (pag. 67).

«La borghesia italiana manca di spirito di espansione, è assai numerosa e assai povera» (pag. 68 e 69).

«La borghesia ricca ha la rendita pubblica e forme svariate di parassitismo; la borghesia meno ricca ha gli impiegati. E come si cerca di aumentarli! e con quali sforzi!» (pag. 70).

«Che cosa, dunque, deve proporsi una politica radicale? Deve essere essenzialmente onesta, semplice, modesta, perchè l'Italia è *sempre assai povera*» (pag. 76).

«Il Governo è nell'Italia meridionale la più grande forza di corruzione» (pag. 119).

«La politica religiosa dello Stato italiano è stata negli ultimi trent'anni deplorevole, perchè è mancata di sincerità. Massonica e liberale nei suoi aspetti esteriori è stata clericale nel suo contenuto» (pag. 123).

«La borghesia non è nella più gran parte cattolica; ma conserva le forme esteriori, perchè crede siano un mezzo di conservazione sociale. Così molti in Italia si preoccupano di mantenere viva la superstizione religiosa nelle masse come un mezzo politico di governo» (pag. 124).

«L'Italia è ancora adesso uno dei paesi più ignoranti d'Europa: i suoi analfabeti sono troppi, ma anche gli alfabeti non hanno molta simpatia per i libri e per i giornali» (pag. 126).

«E' ridicolo proclamare l'istruzione obbligatoria e non avere i mezzi per applicarla» (pag. 129).

«Si è voluto fare un grande esercito e superiore alla potenzialità economica della nazione: si è finito con avere un esercito scarsamente dotato. La marina è costata immensi sacrifizi: ma niuno può onestamente dire che i sacrifizi compiuti siano stati interamente compensati» (pag. 141).

«La politica estera è stata spesso inutilmente spavalda, imprudente, inconsiderata» (pag. 141).

«Non si comprende come un paese (l'Italia), il quale ha tanto bisogno di conquistare la ricchezza e di fare entrare le masse nella civiltà, possa seriamente discutere folli avventure» (pag. 142).

***

Questo quanto scriveva Francesco Saverio Nitti poco prima di diventare ministro di S. M. il Re. Nelle parole dell'ex liberista, passato alla politica equilibrista del giolittismo facilone e corruttore, c'è tutto un atto di accusa, preciso, dettagliato, circostanziato, minuto contro la borghesia monarchico-massonica-cattolica italiana. Manca solo una tinta al quadro: un ultimo colpo di pennello. In questa precisa pittura della situazione economico-politica della patria italiana il non ancora ministro onorevole Nitti *aveva dimenticato di inquadrare gli uomini che, figli dell'ambiente, hanno tuttavia per essi una qualche influenza sulle cose e le volgono pintteste nell'uno che nell'altro verso. Mettete fra i proletari analfabeti, ignoranti, pezzenti della patria ed i piccoli borghesi, usurai, tardi, infingardi, poltroni, gli uomini politici nani, leggeri, bagoloni, qualche volta d'ingegno sempre senza carattere e senza fede, ed avrete completata la magnifica pittura fatta dal ministro della monarchia.*

Francesco Saverio Nitti *non poteva completarla questa pittura perchè, pur troppo, fra le banderuole a tutti i venti della allegra politica italiana nel 1907, quando scriveva il libro surriferito, stava per arruolarsi anch'egli.*

Di scorcio

Quadro statistico delle elezioni generali.

Giugno o novembre? Questa è la domanda continua che si rivolgono deputati, candidati ed anche... giornalisti, nei riguardi delle prossime elezioni generali.

Non sarà privo d'interesse pei calcoli... delle previsioni offrire il seguente quadro statistico:

Gli elettori furono convocati una volta in gennaio (1849), una volta in febbraio (1861), quattro volte in marzo (1860, 1867, 1897, 1909), una volta in aprile (1848), tre volte in maggio (1880, 1886, 1895), una volta in giugno (1900), una volta in luglio e ottobre, otto volte in novembre (1865, 1870, 1874, 1876, 1882, 1890, 1892, 1904), e tre volte in dicembre (1849, 1853 e 1857).

L'on. Giolitti, come presidente del Consiglio, fece le elezioni generali tre volte: nel 1892 (novembre), nel 1904 (novembre) e nel 1909 (marzo).

Un nuovo cannone.

Fare e disfare è tutto lavorare; e l'Italia militarista spende i denari dei contribuenti anche per cambiare continuamente il modello delle sue armi.

Ora è in preparazione il nuovo cannone da 75 modello 1911, sistema Deport.

In soli dieci anni si sono già cambiati tre tipi di cannoni, e la spesa complessiva si aggira intorno ai 500 milioni, compresa la dotazione di nuove munizioni, accessori, ecc.

Ogni cannone con affusto del sistema 1900 costò in media lire 7400.

Ogni cannone con affusto del sistema 1906 costò lire 14 mila circa.

Quello del modello nuovo... lo sapranno tra poco i contribuenti!

Avanti sempre, senza paura! L'Italia è ricca.

Leggete infatti nei giornali la cronaca della disoccupazione che imperversa in tutto il regno.

La burletta navale.

Quanti paesi sulle nostre spiaggie invocano l'apparizione d'un incrociatore, almeno per la festa del santo patrono! Quante città di *stagione* agognano almeno qualche torpediniera a distrazione degli sbadiglianti forestieri, ai quali è stata tolta perfino la *roulette!*

Vi sono invece dei popoli..... Oh invidiabile Montenegro! Questo monello è nato colla camicia. Baldanzoso e fiero si intromette con audace insolenza fra le corpulenti nazioni europee, guizza qua e là dando calci e spintoni, pesta i calli e la podagra all'Austria che vorrebbe mangiarselo in un boccone, fa le fiche alla parente Italia, all'Inghilterra e alla Germania che lo sermoneggiano, allunga pizzicotti alla Russia che non lo protegge a sufficienza, e rompe le così dette *uova nel paniere* alla istupidita diplomazia.

Non ha varato nessuna nave, ed ora si gode d'un colpo lo spettacolo di una parata navale internazionale. Quelle navi, andate per intimidirlo, lo rallegrano.

A parte ora la burletta. E' questo un episodio — assai pericoloso — portato da quello spirito militare che ha invaso le grandi e le piccole potenze. E' questo il sintomo d'un nervosismo di Stati, i quali, invece di preoccuparsi a rinforzare le proprie economie e a migliorare le condizioni dei proprii sudditi, si affannano ad auto-indebolirsi e ad immiserirsi.

E come al solito: chi ci guadagna sono gli speculatori, le alte caste, il militarismo; chi paga: il popolo.

Pranzi proletari.

Senza essere stati invitati a Corte a pranzo, abbiamo avuto sottomano una copia del *menu* dei nostri sovrani. Lo pubblichiamo per quei proletari che intendono trarne profitto pei loro *luculliani* pranzi.

Zuppe.

Purée di pollame alla Regina.
Consommé con pasta reale.

Pesci.

Fette di cabilano.
Pesci argentini fritti.

Relevées.

Coscia di capriolo, salsa peperata.
Pollastro e lingua ai cavolfiori.

Entrées.

Rocchi d'anguilla alla Perigord.
Rissole di polenta alla pompadour.
Sauté di filetti di pernicciotto.
Noce di vitello all'indivia.

Relevées.

Granges al sugo.
Pollastre salsa pane.

Entremets.

Sedano alla spagnuola.
Insalata di ostacchi.
Flano di mele meringate.
Biscotti ghiacciati.

Sous de table.

Roast - Beef.
Roast - Mouton.

Dessert.

La vecchia Europa

Uno dei caposaldi del pensiero politico di Giuseppe Mazzini fu quello delle nazionalità sviluppantesi ed unificantesi, fu quello susseguente di una federazione di grandi nazioni europee: una specie di grande repubblica federale del vecchio mondo. Egli da uomo di scarsa azione e di sovrabbondante pensiero, volle gettare le basi di una «*Giovane Europa*» che preparar doveva quest'avvenire fraterno all'Europa tutta. Il profeta di tante verità, qui pose male le premesse e sbagliò le previsioni. Il suo sogno resterà nella storia siccome un profumo sprigionatosi dall'urto di due fatti storico-chimici — se mi si permette la parola composta —: la rivoluzione francese e quella proletaria cui noi ci indirizziamo. L'on. Colajanni, in una delle sue conferenze commemorative, non si sa se più dialettiche o profonde, disse che *Mazzini non era stato superato*. Gli avvenimenti politici di oggi e quelli economici che ne costituiscono il tessuto connettivo, stanno a prova come la previsione dell'apostolo genovese necessariamente si trasforma e si trasporta in un grande avvenimento storico che è il conflitto delle nazionalità per l'avvento dell'*Internazionalismo*.

Economicamente la polarizzazione Marxista non è stata smentita dai fatti, se a fatti non si vogliono far assurgere gli episodi. Politicamente il groviglio balcanico, focolare di discordia europea, è e si vivifica come Marx l'aveva previsto. Gli insegnamenti del materialismo storico non hanno avuto smentita, gli antihegeliani debbono oggi ammettere che i fenomeni balcanici non si imperniano sulla ipocrisia di una nazionalità che ha il diritto di svilupparsi, ma nel giuoco degli interessi economici e materiali che la borghesia riscontra contrastanti nel possesso di Scutari da parte sia pure di una piccola nazione come il Montenegro.

La vecchia Europa, tenuta sui trampoli del trattato di Berlino, minaccia oggi di perdere l'equilibrio e dà lo spettacolo grottesco di ben cinque nazioni ultrapotenti moventesi tutte di conserva contro uno staterello che non può mettere in piedi nemmeno 1/1000 della forza terrestre e marina, di cui dispongono le cinque goffe nazioni occidentali.

Giuocano in questo spettacolo tutte le viete tradizioni militaresche, dinastiche, nazionalistiche. La diplomazia ha la parte della protagonista, ma fanno da buttafuori i coefficienti economici che pongono il capitalismo francese guardingo contro il capitombolo turco, quello austriaco contro l'invadenza russa, quello inglese con il germanico, il quale con l'alleanza d'Austria e d'Italia, tende con avidità cui per posizione geografica lo fa stare più lontano dalla speculazione commerciale e marinara d'Inghilterra.

Giuocano le distinzioni di patria, di razza i due fattori in ritardo col cammino della storia.

Il grottesco non è però solamente nello spettacolo di un grappolo di grande potenze che ostruiscono il piccolo delta della concupiscenza patriottica montenegrina, il grottesco è nei *nazionalismi* e nelle *democrazie* dei diversi paesi.

Dall'odio alla Turchia, siamo agli amori; dal desiderio di voler «l'Albania agli Albanesi» siamo alle dimostrazioni in favore del Montenegro, che vuole smembrata o menomata l'Albania; dalla simpatia pei greci, siamo ora al ricordo di sgarberie passate. Si è discusso e si è ridiscusso a Londra per la pace, e la pace l'hanno dettata i quattro staterelli balcanici... La Turchia ha fidato nell'appoggio delle potenze, e queste si sono solo mosse quando i vittoriosi si sono spinti verso l'occidente oltre che verso l'oriente. Si sono mosse quando hanno visto toccati i proprii interessi, e la Turchia ha dovuto o sta per accettare la pace dettata dai serbi, che costituiscono la parte migliore e più sincera di quanti in quest'ora combattono la Turchia. Il colosso russo sta in agguato, la Francia alleata ed amica giunge in ritardo ma è costretta a partecipare al blocco.

Tutto ciò è sommamente grottesco, e la Europa appare più vecchia di quello che non lo sia realmente.

La sfiducia sui destini dei popoli, ci prenderebbe, se noi non vedessimo vergine, primaverile e forte la classe contro la classe antica e che ha governato sino ad ora, i lavoratori, il proletariato... Sono essi che ci apprestano la rivoluzione. Ineluttabile!

IACOBBI TEMISTOCLE.

La battaglia degli automobilisti.

COME PROCEDE LO SCIOPERO

Nel campo operaio.

La compattezza, l'entusiasmo e la fiducia della vittoria non vengono meno. Questi forti lavoratori che da quasi un mese sono a braccia incrociate, non dimostrano il menomo sintomo di sfiducia. Sanno che la loro causa è buona, sanno di essere all'avanguardia del movimento economico e di lottare quindi non solo per benesseri immediati ed esclusivamente di categoria, ma per quelli generali dell'intera classe operaia, che dallo sciopero dei metallurgici trae esperienza e mònito.

Sono confortati dalle innumerevoli attestazioni di solidarietà morale e finanziaria, che da tutte le parti arrivano, dagli enti più importanti a quelli più umili. Sono confortati dal sentimento di simpatia che l'opinione pubblica palesa in modo evidente ed unanime. Così lo sciopero prosegue compatto e sicuro di sè.

Il solerte Comitato d'Agitazione provvede a tutto, risponde a tutti e la distribuzione dei sussidi, fatta alla Casa del Popolo, corso Siccardi, 12, procede in modo regolare e soddisfacente.

I Comizi.

Presieduti sempre dall'instancabile Ziminiani vengono essi tenuti, a seconda del buono o cattivo tempo, al Parco Michelotti e nei locali dell'Associazione Operaia.

E riescono tutti affollati ed imponenti. Nessuno dei lavoratori diserta il campo di battaglia.

La massa che accorre ogni giorno a sentire le chiare e precise parole del Buozzi, del Matchiaro e degli altri che spiegano la situazione, dicono sul da farsi, leggono le adesioni morali e finanziarie, dimostra nell'approvazione unanime la sua fiducia sull'esito della grande battaglia e il suo plauso pel modo che la battaglia stessa è condotta.

Ogni qualvolta che avviciniamo gli scioperanti, che ci confondiamo con essi, che ne ascoltiamo le reciproche confidenze, ci convinciamo sempre più delle buone qualità di questi forti lottatori e della solidarietà assoluta che li lega. Pendono essi dalle labbra degli oratori e ne ascoltano e ne vagliono le argomentazioni e discutono sul da farsi. In quel momento sentiamo una piacevole sensazione, la soddisfazione per essere noi socialisti i veri e gli unici rappresentanti del popolo e comprendiamo tutta la grandiosità della battaglia del lavoro contro il capitale.

Gli arrestati.

Sono sempre tali. Contro di loro le autorità poliziesche stanno imbastendo un processo, che è presumibile e che è sperabile finisca nel nulla. Come sempre chi dirige e chi comanda l'ordine locale non vuole compenetrarsi nella vera essenza delle cose, vuol vedere se a rigore di legge ci sono i termini della violazione, li cerca dove non ci sono, esagera quello che non può essere colpito, e in uno scatto giusto e naturale d'una massa in lotta, contro i traditori della stessa — i capi che andavano al lavoro — vuole trovar modo di colpire quattordici persone che ebbero la sfortunata occasione di trovarsi fra le mani dei carabinieri. Buon però che il fatto finirà in nulla.

Facemmo nel numero scorso la diagnosi del lieve incidente e dimostrammo l'innocenza degli arrestati. Non ci ripetiamo.

Ci piace però segnalare che questi arrestati non sono abbandonati a sè. Buoni avvocati socialisti, e non, provvedono alla loro difesa. Il compagno on. Giulio Casalini se ne è occupato e, intervenuto, tutto ha fatto in favore dei medesimi.

Il Comitato d'agitazione intanto oltre all'avere provveduto per la loro difesa, ha anche pensato ad aiutare le loro famiglie, per modo che queste non sono trascurate.

E' la solidarietà operaia che si esprime in tutte le sue manifestazioni.

Gli industriali. - Perchè dovrebbero e dovranno cedere.

Sono sempre in silenzio. Cominciano ora a riunirsi fra loro e discutere. Il loro mutismo ostinato ed antipatico sta per cessare, cominciano a dimostrare di volere discutere e di volere venire ad una soluzione. Speravamo di potere resistere speculando sulla discordia degli operai, attendendone la resa a discrezione; la solidarietà assoluta di questi li ha scombussolati. Chi si trovano invece isolati sono loro stessi industriali.

Mentre gli operai da tutte le parti ricevono lodi, applausi ed aiuti, essi si trovano incitati da tutti a cedere.

Le autorità più eminenti, gli uomini più influenti, i giornali borghesi tutti li incitano a voler discutere e a volere venire ad una transazione.

E questa sarebbe utile più per loro che per gli operai.

A parte che questi sono disposti e preparati alla resistenza ad oltranza, fino a completa vittoria, ammesso — e non concesso — che lo sciopero andasse male, l'esperienza dovrebbe insegnare a lor signori che la fibra dell'organizzazione operaia non si fiacca, ma che nelle lotte, anche infruttuose, si tempra e si fortifica, per modo da essere pronti domani ad ingaggiare altra battaglia per avere quello che non hanno potuto avere oggi. Esempio significativo è l'agitazione dello scorso anno.

E tutto ciò detto in caso di sciopero con esito sfavorevole. Cosa semplicemente assurda solo al pensarlo, perchè una massa come questa in causa, colla simpatia che unanime ha saputo cattivarsi, non può fare a meno di giungere a sicuro trionfo.

Tutto questo stato di cose ha scosso l'intransigenza dei signori industriali. Essi hanno capito che 5 mila lavoratori hanno diritto di fare discutere le loro ragioni e di farle trionfare se esse sono buone, come difatti buone sono.

Il diritto e la dignità della massa operaia e dell'ente organizzato che li rappresenta e che ne gode la simpatia e la fiducia, non possono essere menomati, calpestati.

Si discuta e chi ha ragione vincerà. Gli operai non disarmano.

I primi approci.

Varie personalità politiche si interessarono e si interessano della vertenza. L'avv. Bocca, l'onorevole Nofri, e con attività e colla completa fiducia della massa l'on. Casalini Giulio, che riprende con questo sciopero il suo efficace lavoro politico. Ebbero questi colloqui col cavaliere Agnelli, con Ceiponne, con Olivetti e con altri capi industriali.

Ad una interrogazione in proposito dell'onorevole Giulio Casalini in Consiglio comunale, il Sindaco ha dichiarato che ha già fatto qualche passo, ma che se ne interesserà ora ufficialmente.

Le esigenze di 5 mila famiglie non possono essere trascurate, così egli ha detto, annunciando il suo intervento.

Ed è giusto, ed è bene. Gli scioperanti debbono da questi fatti trarre nuovo mònito che la loro causa è buona, che hanno saputo conquistare l'attenzione e fors'anche la simpatia delle alte autorità avversarie.

Probabilmente quindi ora gli avvenimenti precipiteranno e tutto indica in bene.

Speriamo quindi al prossimo numero di registrare qualche cosa di soddisfacente e di concreto.

La situazione generale.

E' realmente eccellente. Per la piega che prendono gli avvenimenti, per lo spirito sempre elevato della massa, che non ha incertezze e non soffre tentennamenti. L'ambiente poi che l'agitazione ha saputo crearsi non potrebbe essere migliore.

Abbiamo ciò detto [illegible]

concorrono con atti di spontanea solidarietà morale e finanziaria: che tutti i giornali anche avversari tengono un contegno da cui trapela che lo sciopero attuale non li ha lasciati indifferenti.

Lo stesso giornale clericale il *Momento*, che ha sempre tenuto un contegno partigiano ed ostile, che ha cercato di mettere zizzania fra i lavoratori, di ostacolare, svalutando, falsando il lavoro fatto dalla Federazione, ora pare che si ricreda e non potendo diventare favorevole, diventa anguillesco. Ha capito, esso giornale, di trovarsi in un antipatico e pericoloso isolamento e si... ricrede. Ma del *Momento* nessuno si cura.

Fatta quindi una revisione completa della situazione possiamo sempre più consolidare le nostre buone previsioni sulla lotta.

Occorre vincere e si vincerà bene, questa è la fiducia unanime.

Un atto di onestà sintomatica.

L'atto d'un operaio che trova un oggetto di valore e lo riconsegna è bello ma non è unico. Sintomatico e non comune diventa quando una buona azione è dovuta ad uno scioperante.

Ecco il fatto. Il metallurgico in isciopero *Vratume Enrico* della Fiat ha trovato in Piazza Castello un oggetto d'oro del valore di L. 2000 e l'ha restituito ottenendone una ricompensa.

Il fatto insegna le squisite qualità di onestà di cui può essere ricca l'anima operaia.

Il gruppo femminile socialista per gli scioperanti.

Allo scopo di poter materialmente aiutare in quanto è possibile gli eroici scioperanti automobilisti torinesi e i metallurgici di Torre Annunziata, questo Gruppo aveva indetto per domenica, 6 aprile, una festa danzante.

Diversi compagni, ed a questi inviamo uno speciale ringraziamento, coadiuvarono efficacemente per la buona riuscita.

Noi pure, piccolo nucleo di donne lavoratrici e socialiste, sentiamo in questi momenti di battaglia e di sacrificio dei nostri compagni il bisogno di unire alle altre la nostra voce e fare auguri per la completa vittoria di questi forti lavoratori, di incitarli alla resistenza per la conquista dei proprii diritti, affinchè pure tutte le donne lavoratrici, preso esempio dalla loro costante fermezza, sappiano imitarli ed abbiano a sentire la necessità di organizzarsi ed essere forti, per poter colla lotta ottenere quelle migliorie che pur troppo le donne operaie non sanno conquistare, non sentendo il bisogno dell'organizzazione.

Inviando la nostra adesione morale e materiale agli scioperanti di Torino e di Torre Annunziata, auguriamo ad entrambi, con tutto il cuore di vere donne socialiste, completa vittoria, col convincimento che sapranno all'occorrenza aiutare il movimento femminile socialista nella lotta per le sue rivendicazioni economiche e politiche.

Compito di Lingua

Pierino è figlio di poveri ma onesti genitori. Egli frequenta la terza classe elementare e merita sempre dieci su dieci *in lingua italiana.*

Giovedì il maestro aveva assegnato a' suoi alunni il seguente tema d'occasione: « Il Concerto Europeo ». *E Pierino, figlio di poveri ma onesti genitori, fece il suo compito in questo modo:*

SVOLGIMENTO

Un giorno quei monelli di Mario, Giulio, Carletto e Gino combinarono di giuocare a fare il Concerto delle Nazioni. *Mario prese il tamburello, Giulio la trombetta, Carletto la fisarmonica e Gino la piva. E andarono tutti nella corte senza domandare il permesso della mamma. E poi tutti e quattro principiarono il concerto. Poi Giulio disse a Carletto: — Come suona male la tua fisarmonica! — E Carletto rispose: — Suona meglio della tua! — E Giulio: — No! — E Carletto: — Sì! — Allora [illegible] teneva la piva in bocca, [illegible] aste ragione tutt'e due. Chi ha torto è Mario, che ci rompe le orecchie col suo tamburellaccio della malora! — E Mario: — Tu sei una bestia! Il tamburello vale più che la tua stupida piva! Me l'ha detto anche il mio babbo! — E Gino: — Tuo babbo è un asino! — E Mario: — Tu sei un imbecille! — E Giulio: — Se non la smettete vi rompo la trombetta su la testa!*

E tutti a dire a Giulio: — Prepotente! Soverchiatore! Gradasso! Vigliacco! e tante altre parolacce che fa peccato a ripetere. Poi si presero a pugni, si scaraventarono gli strumenti sul capo; e a momenti si sarebbero feriti tutti quanti, se non fosse giunta a buon punto la nonna di Mario. La quale li rimproverò con queste parole: « Brutti monelli, non vi vergognate a rissare così piccoli? »

Dopo, i quattro monelli si strinsero le mani e giurarono di far la pace e di amarsi per la pelle. E entrando in casa, Mario disse: — Ah, se non c'era la nonna! te lo conciavo io per le domeniche quel cacasodo di Gino! A buon conto mi faccio dare la pistola del babbo! — E Gino disse a Carletto: — Ho fatto pace con Mario; ma adesso prendo la rivoltella di mio fratello. Non si può mai sapere! — E Carletto e Giulio, vista la mala parata, pensarono a procurarsi un fucile per uno. E Mario, visto il fucile dei compagni, ne volle anche lui uno. E così fece Gino. Il giorno appresso Carletto aveva sul pianerottolo un bel cannone e diceva, accarezzandolo tutto felice: — Adesso, guai a chi mi tocca! Son io il più forte! — Ma il giorno della fiera anche i suoi compagni comperarono il cannone. Anzi Giulio ne aveva uno più grosso degli altri. E gli altri ne comprarono due; e Giulio andò allora a chiedere dei soldi dal tacchino della mamma e si comperò dieci soldatini di piombo. E altrettanto fecero Mario, Carletto e Gino. Ma Giulio, che era il più ricco, un bel giorno si presentò con cento soldatini di piombo. E i suoi tre compagni, che erano figli di poveri ma onesti genitori, vollero far come Giulio; e i genitori fecero molti debiti, e poi altri debiti, e poi ancora altri debiti per tenere in pace i loro figliuoli. E adesso i quattro ragazzi non si parlano più, non giuocano più insieme; si guardano in cagnesco gli uni e gli altri, e non aspettano che la prima occasione per mostrare i denti, mettere fuori i loro giocattoli di piombo e giuocare a chi è più forte.

Questo giuoco pericoloso, mio nonno dice che si chiama con grosse parole « si vis pacem, para bellum »; *ma mio babbo, che non capisce quelle parole strane, risponde sempre che quel giuochetto forse sarebbe già finito se i genitori dei ragazzi fossero più severi e sapessero menare delle buone sculacciate a tempo debito. Perchè mio padre dice che ai ragazzini non bisogna soddisfare tutti i capricci.*

Morale: Ragazzi, non imitate Mario, Giulio, Carletto, Gino e simili monelli.....

La Papessa.

Camera del Lavoro

Ufficio di collocamento gratuito.

Cercansi:

Per la Provincia: Tornitore in legno - Sarto e tagliatore - Fabbro pratico ornamenti.

Per Torino: Decoratori - Fabbri scalista - Sarte da uomo - Lattonieri gasisti.

Offronsi:

Infermieri per malattie mentali - Metallurgici - Fabbri e falegnami in genere - Elettricisti - Contabili - Commessi e commesse - Fattorini - Imballatori - Manovali - Vermicellai - Calzolai, ecc.

Lega Infermieri e Infermiere di Torino e Provincia.

Tutti gli infermieri e infermiere di qualsiasi stabilimento pubblico e privato, compresi gli infermieri privati, possono iscriversi presso la Lega di miglioramento di classe, rivolgendosi presso il Comitato tutti i venerdì, dalle ore 21 alle 23, locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

L'inaugurazione della Sezione Socialista di Tetti Rolle.

Nella borgata Tetti Rolle (Moncalieri), mediante l'opera di un gruppo di compagni volonterosi, si è costituito, da 2 anni, un Circolo Famigliare Socialista ed ultimamente anche la Sezione Socialista.

Allo scopo di incoraggiare quei compagni a proseguire nel lavoro di propaganda dell'ideale socialista, d'accordo col Comitato collegiale del V collegio di Torino, si è stabilito di fare l'inaugurazione di questa nuova Sezione per domenica, 13 aprile 1913

NB. - In caso di cattivo tempo la festa sarà rinviata alla domenica successiva, e cioè al 20 aprile.

Programma.

Ore 12. - Ricevimento delle rappresentanze che prendono parte al banchetto.

Ore 12,30. - Banchetto sociale (quota: uomini L. 3,50, donne L. 2,50).

Ore 14,15. - Ricevimento delle altre rappresentanze.

Ore 16. - Comizio pubblico. Oratori: Sina Secondo, Filipponi Ferdinando e Francesco Barberis, candidato politico.

Rallegrerà la festa il corpo musicale « Avanti! » di Torino.

CICLISTI ROSSI

La prima gita è definitivamente stabilita per domenica, 20 aprile. Avrà per meta Avigliana.

Si partirà dalla Sede centrale, corso Siccardi, 12, alle ore 13,30.

I soci che ancora non hanno acquistato la maglia ed i distintivi, sono pregati di provvederseli presto.

Le maglie si acquistano presso l'Alleanza Cooperativa, via Genova. I distintivi presso la Segreteria del Comitato Direttivo, corso Siccardi, 12.

Il Comitato ha pure fatto pratiche per acquisto di macchine, e riparazioni alle macchine dei soci, a prezzi di favore. Le fabbriche che fecero migliori offerte, e che vennero quindi approvate come fornitrici ufficiali della squadra « Ciclisti Rossi », sono: Zanetti Adolfo e Fratelli Boggio. I soci sono tenuti a presentare la loro tessera di riconoscimento.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi al segretario.

Taramasso G.

IN BIBLIOTECA

Ciò che ci mancava in fatto di Vocabolari (1).

Da parecchi anni si sentiva il bisogno di un nuovo *Vocabolario italiano*. Ma intendiamoci però subito: di vocabolari ve ne sono di piccoli e di grossi, di buoni e di cattivi

Quello che le scuole, le famiglie, i professionisti desideravano era un vocabolario che fosse: 1° seriamente e letterariamente ben fatto; 2° copiosissimo ed esauriente quasi come quelli di grande formato ed in più volumi; 3° al corrente collo svolgimento che in questi ultimi cinquanta anni di intensa vita nazionale ha avuto la nostra lingua; 4° non eccedesse di prezzo le venti o le venticinque lire.

Anche nella merce libro oggi si è finalmente capito che è sempre vero l'antico adagio; *Chi poco spende, più spende!* Del resto è veramente mirabile come, non ostante il continuo rincaro di ogni articolo, i mezzi tecnici tipografici siano tanto progrediti da permettere agli editori di porre in vendita a sole lire diciotto due volumi così densi, letterariamente e tipograficamente ben fatti come questi del *Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana.*

Si tratta di due volumi fortissimamente ed elegantemente rilegati, carta appositamente fabbricata, tale da non ingrossare troppo la mole del libro; il quale contiene ben 8 milioni di lettere in un carattere nitidissimo appositamente fuso.

L'editore e l'autore non si sono accontentati che il Vocabolario Hoepli contenesse il maggior numero possibile di parole colle loro spiegazioni e i vari loro significati e le frasi inerenti ed i proverbi, ecc. ecc., ma il Vocabolario Hoepli vi dà anche l'ortografia e segna con somma cura la pronuncia fin nei minimi particolari: cosa questa sommamente utile soprattutto a coloro che, per un motivo o per un altro, devono parlare in pubblico. Gli avvocati, i sindaci, i conferenzieri, ecc., che desiderano non farsi compatire, sanno ora dove trovare la retta pronuncia di ogni vocabolo vero e dei suoi derivati.

(1) Giovanni Mari, *Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana*, 2 volumi di complessive pagine [illegible], solidamente legati. Milano, Ulrico Hoepli, L. 18.

TORINO NOSTRA

Consiglio Comunale.

La questione dello Stadium

Seduta del 7 aprile 1913.

Il consigliere comunale *Lava*, finita la discussione sul bilancio preventivo del 1913, svolse la sua interpellanza sullo *Stadium* anche a nome del collega Balsamo-Crivelli.

La costruzione dello *Stadium* è venuta meno alle premesse per cui si era andata infatuando la erezione di questo mastodontico edificio. Oggi siamo ancora ad edificio incompiuto. E' spirato il termine entro cui esso doveva essere approntato. E' fallito l'istituto agli scopi che si prefiggeva di richiamo della gioventù per l'educazione fisica. L'Amministrazione dello *Stadium* non sa nemmeno trovare spettacoli degni di un così grande e vasto edificio e non sa veramente quali spettacoli potrebbero richiamare il grande numero di persone che esso può contenere. Il nostro compagno chiede quali sono le idee della Giunta in merito alla situazione delle cose.

Il consigliere *Lavini*, della maggioranza, crede che lo *Stadium* possa servire per la premiazione dei reduci dalle battaglie, come ieri è avvenuto.

Bachi ribatte i concetti dell'interpellante e si chiede perchè la costruzione del mastodontico edificio non viene ultimata. Così come è, esso è ancora uno sconcio architettonico ed incompleto in uno dei centri maggiori della città.

Gherardini, nostro compagno, si chiede se è possibile venire ad una soluzione. Il costruttore è in credito di 700.000 lire, per la facciata occorrono 250.000 lire, per l'interno e per la sistemazione definitiva occorrono ancora centinaia e centinaia di migliaia di lire. Noi siamo nelle condizioni di dover fare una guerra in Libia per avere uno spettacolo degno della ampiezza del nostro *Stadium*. Noi poniamo il dilemma: Siete in condizioni di poter ultimare i lavori? Ci sono i quattrini? Noi chiediamo al Consiglio una parola in proposito che ci possa tranquillare, tanto più che gli azionisti tentennano e sono mal disposti a versare i 5/16 delle azioni rimanenti.

Cesare Rossi, della maggioranza, dice che i soci dello *Stadium* sono in cerca di una Amministrazione.

Amar è dell'avviso che il Consiglio deve mettere l'Amministrazione della Società nelle condizioni di fare qualche cosa e di uscire dal labirinto delle inadempienze.

Levi dichiara che se si fosse trattato di una Società non protetta dall'Amministrazione, le cose a quest'ora sarebbero ad un altro punto. L'Amministrazione costringa la Società ad adempiere agli obblighi contrattuali.

L'edificio mastodontico resta solo a dimostrare che è facile porre dei programmi, sia pure ben intenzionati, ma è più difficile il mantenerli.

Lava, prima che l'Amministrazione risponda, chiede che non si presentino nè mozioni, nè ordini del giorno.

Rossi (sindaco). — Ricorda che il Consiglio aveva deliberato prima dello *Stadium* di vendere solo la parte sud. Venne la proposta dello *Stadium* e si deliberò di concedere una parte dell'area sud. Riconosce che questa impresa non ha dato quei risultati che speravamo di ottenere, ma sostiene che questo insuccesso si deve a casi di forza maggiore. E' per questo che non crede che si possa e debba parlare di demolizione. Aspettiamo (!!) che la Società espleti il suo programma e compia l'edificio. Pensiamo che questa area non ci servirebbe se abbattessimo lo *Stadium*. Quando ne avremo bisogno, penseremo a demolirlo se la Società non avrà adempiuto alle sue obbligazioni. Accetta l'ordine del giorno Amar.

Gherardini spiega lo scopo preciso della interpellanza, che non è quello di ottenere la demolizione. Egli è per lo meno per una pronta sistemazione esterna. Non ci sono solo gli azionisti inadempienti, ma anche una certa Associazione Zootecnica che aveva promesso mari e monti al riguardo.

Lava pensa che la grande maggioranza della cittadinanza è convinta che la votazione dello *Stadium* è stato un gravissimo errore del Consiglio. Noi dobbiamo diffidare la Società a compiere ciò che non ha fino ad oggi fatto. Egli rileva che l'Amministrazione comunale è oggi nella condizione di alienare degli stabili ed i terreni di proprietà comunale per pareggiare il bilancio. Ebbene, cinque milioni circa di terreno restano inattivi con un edificio grottescamente incompiuto: a questo deve pensare la Giunta.

Presenta a proposito un ordine del giorno.

Sincero è per un ordine di idee intermedio fra quello contenuto nell'ordine del giorno Amar e quello del collega Lava.

Sciorati è contrario alla votazione su di un ordine del giorno qualsiasi.

Levi definisce la politica dell'Amministrazione quella del « *Vivendo, cantando, che male ti fo* ». Ma è del parere che l'Amministrazione qualche cosa faccia.

Amar sostiene e mantiene il suo ordine del giorno.

Compans scagiona la Società Zootecnica della inadempienza delle sue promesse.

Sciorati pensa che l'Amministrazione ha il mezzo per costringere la Società dello *Stadium* a compiere il suo dovere.

Balsamo e *Bachi* non sono per la demolizione, ma piuttosto perchè si finisca la costruzione e non permanga ancora per 25 anni così.

Isnardi e *Lava* aggiungono osservazioni in di-[illegible]

Il *Sindaco*, richiamandosi *in ritardo* al regolamento, osserva che in fatto di interpellanze non si può votare un ordine del giorno. Ma si viene all'approvazione dell'ordine del giorno Amar, che lascia le cose come sono. Non si poteva aspettare una soluzione... diversa.

Il nuovo piano regolatore

Mentre il *Grido* va in macchina, in Consiglio comunale continua la discussione sul nuovo piano regolatore. I nostri lettori comprendono subito l'importanza della cosa, perchè trattasi d'un progetto che investe tutta Torino e che interessa ed impegna lo sviluppo edilizio della nostra città per più d'un trentennio. Eppure la Giunta lo ha portato in discussione con una leggerezza senza pari. E noi, solidali con quanto ha espresso il consigliere socialista Bachi, a nome di tutta la minoranza, facciamo le nostre più ampie riserve sulla bontà del progetto in questione, preparato, come ben disse il compagno nostro, dall'ufficio municipale incompetente ed irresponsabile.

La dura esperienza di recenti ed antichi errori tecnici, dovrebbe insegnare a tutti di andare guardinghi nel proporre certi progetti di capitale importanza. E' noto a tutti che le disastrose conseguenze finanziarie di tali errati lavori, si ripercuotono tuttora sulle finanze cittadine, e taluni si ripercuoteranno ancora per una serie non indifferente di anni.

E qui siamo quasi nel caso. I consiglieri ing. Lavini e Bachi hanno fatto osservare che il nuovo progetto contiene un certo contorcimento di vie, che non serve certo a migliorare la estetica ed assicurare la comodità; che la viabilità fu tracciata non certo con criteri adeguati e a proposito collo sviluppo ferroviario torinese, specialmente in considerazione del futuro spostamento delle stazioni ferroviarie.

Perfino dal lato igienico il nuovo progetto è deficiente. E questo è un male, sia perchè le questioni igieniche sono ora quelle che regolano tutte le costruzioni nuove, sia perchè Torino ha bisogno di continuare a meritarsi quel titolo tanto invidiabile d'essere, sotto il punto di vista igienico, la capitale d'Italia.

I contribuenti torinesi, che con tanto sacrifizio di denaro hanno concorso ad avere questo non indifferente vantaggio, non possono certo rinunciare ad esso. Non quindi grandi edifici, dettati dall'unico concetto della grandiosità costosa e talora inutile, ma comodità ed eleganza dappertutto. La luce e l'aria devono abbondare in tutte le case popolari od aristocratiche.

E a questi criteri il nuovo progetto non si uniforma sufficientemente. Potremo specificare; amiamo invece riportare i due ordini del giorno che in proposito la Società degli Ingegneri e la pro Torino hanno votato, in cui sono sinteticamente prospettate le esigenze cittadine.

Ci soffermiamo però a richiamare l'attenzione sulle conseguenze finanziarie che ne deriveranno inevitabilmente. La questione ferroviaria vale per tutte.

Non è certo lusinghiera la prospettiva di vedere in avvenire nuovi milioni sprecati unitamente per la leggerezza con cui si preparano e si votano le grandi iniziative. Ma nello sprecare i denari i moderati torinesi sono maestri. Ben quindi si farebbe a soprassedere e a rimandare lo studio ad una Commissione opportunamente scelta, atta ad interpretare le future esigenze della nostra città.

Un voto della Società ingegneri per il piano regolatore.

Alla Società degli ingegneri ed architetti ebbe luogo l'altra sera un'importante riunione con intervento di numerosi soci e di parecchi consiglieri comunali.

Dopo letta e discussa la relazione si votò ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« L'assemblea della Società degli ingegneri ed architetti di Torino, plaudendo all'opera della propria Commissione per lo studio del piano regolatore ed approvando i concetti informativi della relazione, ne fa sue le conclusioni;

« delibera di renderla pubblica e di comunicarla ai consiglieri comunali richiamando particolarmente l'attenzione sui seguenti punti principali:

1° dissonanza fra il piano regolatore del 1908 e l'attuale ampliamento;

2° necessità di coordinare il piano regolatore col riordinamento delle stazioni delle linee ferroviarie;

« 3° Maggiore frazionamento degli isolati ancora troppo ampi, esclusione fatta delle zone di carattere industriale;

« 4° migliore studio della configurazione delle piazze, incroci, imbocchi nei riguardi dell'estetica, della viabilità e della costruzione;

« 5° formazione di qualche direttiva con effetto prospettivi delle località designate e da designarsi per edifici pubblici;

« 6° migliore sistemazione delle aree destinate a giardini pubblici (collegamento parco del Politecnico con quello del Valentino e rettilineamento dell'ultimo tratto del corso Massimo d'Azeglio, parco della Pellerina, ecc.);

« 7° abolizione del grande cimitero a sud ».

Un voto della "Pro Torino".

Nell'adunanza tenutasi l'altra sera dalla Commissione ferroviaria della « Pro Torino » si è deliberato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, visto che il piano regolatore sottoposto all'esame del Consiglio comunale è tracciato in guisa da ritenere che la sistemazione delle stazioni ferroviarie di Torino non abbia a modificarsi per un trentennio;

« ritenuto che la città di Torino non può nè deve rassegnarsi a quel limitato sviluppo della rete ferroviaria che finora le venne attribuito, nei suoi rapporti coi grandi emporî commerciali d'Italia e degli Stati vicini:

« ritenuto che, essendo la necessità di procedere in epoca prossima la una per qualche nuova grande stazione ferroviaria e di coordinarvi la rete stradale cittadina, il piano regolatore oggi proposto non sarebbe corrispondente ai bisogni del commercio;

« Fa voti perchè il Consiglio comunale, nell'approvazione definitiva del nuovo piano edilizio, abbia a tener conto di queste esigenze future della nostra città ».

Dalle spese voluttuarie alle spesaccie irrimediabili.

Le ultime sedute del Consiglio comunale sono state destinate alla discussione del bilancio preventivo pel 1913. Noi ne abbiamo dato di volta in volta quel sunto che potevamo dare e che ci era consentito dallo spazio del nostro giornale. Sta però che dalla discussione generale è risultato che al nostro Comune i soldi si spendono assai male. Non diciamo dei dinieghi alle richieste di miglioramenti avanzate dai dipendenti comunali (dazieri, pompieri, guardie, impiegati si sono visti rimandati a.... studio i loro memoriali). Non diciamo nemmeno della lesina con cui si è provveduto ai bisogni civici, e quelli igienici, scolastici. Non diciamo della prudenza con cui si è molto promesso in... avvenire per la periferia, che urge con i suoi bisogni ognora crescenti. Non basta, no, non basta esaminare il comodo sistema di provvedere ai debiti con i debiti, con l'alienazione di aree sempre più adatte ai bisogni pubblici ed in stato potenziale economicamente parlando. Non basta tutto ciò. C'è voluto pure il lusso, la voluttà, il dispendio... patriottico.

Il lusso della lauta dotazione al *Regio* in questi anni in cui altri Comuni, ed importantissimi, hanno sentito, oltre che la possibilità, il dovere di recedere da queste abitudini di altri tempi, che facevano del Comune il presidio dei privilegi signorili. Invano il consigliere *Lava*, per la minoranza, perorò la causa dello storno dal bilancio di questa spesa voluttuaria: il Consiglio la votò come il... resto.

Ci sono state abbondanti, laute spese per caserme, cessioni di terreni, di stabili e per l'*hangar* e per la scuola di aviazione e per le caserme militari.

Un vero e proprio bilancio della guerra pesa sul nostro Comune il quale ha il primato del patriottismo in ciò... sempre a spese dei contribuenti. Il consigliere Gherardini ha su ciò mosso aspre critiche che però caddero nell'inopia e nella sordità della maggioranza, ahimè quanto dimentica dei bisogni cittadini. Abbiamo avuto inoltre in tanta profusione la taccagneria di un sussidio negato al ricreatorio laico. Il compagno Allasia ha avanzato la proposta, i clericali la hanno appresa con terrore, la Giunta se l'è cavata con la promessa per l'avvenire che è... sulle ginocchia del corpo elettorale.

Il quale saprà fare ben giustizia di questa Amministrazione incorregibile, così gravida di errori, così acconciata a partigianeria ed apoliticità amministrativa di classe. Noi abbiamo fiducia che questi errori che noi ed altri ha indicato all'esame dei cittadini varranno una buona volta a far aprire gli occhi.

Non basta a dire degli affari fatti dal Comune, il numero delle cause perdute non ostante la valida assistenza (?) dell'on. Paniè. Non basta procedere nel bilancio a tastoni con dei consuntivi che raddoppiano la spesa preventivata con evidente dispendio non autorizzato. Ci sono i buoni affari fatti dal Comune con l'Esposizione, il cui Comitato si ostina a non presentare i conti. Ci sono gli affari fatti con lo *Stadium*, di cui parliamo nel nostro resoconto.

Tutto ciò è dissesto, è frode in definitiva all'erario pubblico, è mala amministrazione bella e buona, anzi, brutta e cattiva.

Lo ricorderemo al corpo elettorale nell'ora in cui tutti i peccati si scontano o, meglio.... si dovrebbero scontare.

Lo sciopero delle tessitrici.

Improvvisamente si sono queste ragazze messe in isciopero, domandando il sabato inglese. Hanno fatto qualche dimostrazione ed ora stanno discutendo cogli industriali.

Il male è, che non essendo queste operaie organizzate, non hanno ancora potuto tenere quella compattezza e quella solidarietà che sarebbe necessario.

La propaganda [illegible] in tribunale

L'assoluzione.

Ancora nell'ultimo numero parlammo del processo in cui erano coinvolti i compagni nostri dott. Luigi Berta, Secondo Giorni, Achille Belloni, Domenico Zavattero e Giuseppe Barattero.

Erano gli imputati difesi dagli avv. Plinio Gherardini e Tironi di Genova, ed avevano per periti difensori i professori Michels e Pio Foà. Nel dibattimento di ieri furono tutti assolti.

Mentre ora noi esprimiamo la nostra più viva soddisfazione per l'assoluzione ottenuta, ci ripromettiamo di parlarne nel prossimo numero, quando ci saranno note le motivazioni della [illegible]

Assemblea del Partito.

Sabato, 12 corrente, alle ore 21, assemblea di Partito col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione d'inchiesta;

2. Continuazione della discussione sull'abbonamento obbligatorio all'*Avanti!*

Leggete l'Avanti!

L'amenissimo candidato Grassi

I compagni Bert Giuseppe e Mazzucato Et- ci mandano due lunghe lettere per rispon- alle sciocchezze che l'umoristico bollettino *[illegible] comitato costituzionale* del II Collegio scritto esclusivamente dal Grassi e pel Grassi — va riportando. Siccome le due let-, rispondendo alle medesime obbiezioni si compenetrano, le assimiliamo in questo scritto rispondiamo per loro

Non abbiamo fin'ora preso in considerazione lavoro elettorale che questa caricatura di candidato va svolgendo, perchè sembravaci troppo presto per iniziare il dibattito per la campagna politica, e sembravaci per di più poco serio per noi e pel nostro giornale incominciare a polemizzare col candidato più disgraziato dei cinque collegi di Torino.

Il rospo che la Monarchica ha dovuto amaramente trangugiare, dopo un'infruttuosa sconfitta, non è certo l'avversario più indicato per indurci ad una polemica serena ed elevata. Le cose brutte e gli atti ridicoli non possono mandare parole belle ed espressioni analoghe. Facciamoci forza e ragioniamo sul serio.

Abbiamo letto, nei momenti in cui il nostro spirito affaticato aveva bisogno di naturale distrazione, il bollettino di Grassi.

Sorvogliamo ironicamente su certe posposizioni di date, fatte per dare alla proclamazione data più naturalezza, posposizione per cui al marzo l'Unione cattolica elettorale dichiara appoggiare una candidatura proclamata dall'Unione liberale solo il 26 marzo.

Sorridiamo per la deficiente mentalità del candidato avverso, che riporta la bella lettera di Morgari per trarne nelle parti migliori sue — non diciamo arma per non dire troppo — argomenti avversi al Morgari stesso. Il nostro [illegible] scrive ai compagni: « non voglio abusare dell'amicizia vostra », e il Grassi soggiunge: [illegible] il Morgari stesso riconosce d'essere [illegible] al suo dovere ».

Questa citazione basta a dimostrare la serietà della polemica grassiana.

Ridiamo per l'ingenuità, per non protestare il disprezzo che ci assale, quando leggiamo certe citazioni, le minaccie che egli fa a molti operai che hanno da regalargli buon senso e [illegible]; quando leggiamo certe righe che vogliono parere dettate da benevolenza e che invece sanno di palese ricatto.

[illegible] un candidato ad un collegio di Torino, cosa non è consolante.

[illegible] in ultimo per la sbrodolatura del[illegible] bollettino, per lo sfacciato auto-incensamento per le eresie che afferma.

[illegible] solo che Oddino Morgari, il cui disinteresse, la cui probità personale e dirittura [illegible] sono universalmente riconosciute, l'uomo che con tanto coraggio ha fustigato tutte le [illegible] politiche ed amministrative d'Italia, che tanta assiduità ha dimostrato nel lavoro pel giusto e pel buono, meritava un avversario [illegible]ore.

I monarchici ed i clericali di Torino, nella [illegible] dei loro candidati al II Collegio, seguono la traettoria rapidamente e sintomaticamente [illegible]endente.

Per non risalire ai tempi remoti, ricordiamo che essi una volta si affermarono e furono [illegible]gliati nel nome dell'avv. Riccardo Cat[illegible], professore d'Università, uomo che noi sempre combattemmo e combattiamo, ma di ingegno e coltura superiori.

Scendendo di non pochi gradini, si affermarono con egual esito poscia sullo smanioso Sab[illegible], cadendo ora a precipizio, discendendo al livello delle qualità comuni, tollerano che l'affermazione loro si faccia sul nome di Luigi Grassi.

E storia questa locale, ed è storia vera, amara per i monarchici che la tollerano, per la dignità elettorale di Torino, disastrosa per l'e[illegible] che avrà.

Ora che c'è l'indennità parlamentare, ora che [illegible] Morgari non avrà più a lottare pel vitto [illegible], non hanno nemmeno più alcun va[illegible] dell'amore [illegible] capo-mastro.

[illegible] del lavoro degli operai ha scroccato [illegible] milioni; in nome di essi vuole ora [illegible] il voto ai suoi elettori.

[illegible] dell'altro ma pur anche di questo.

PER LA CANDIDATORA ALLASIA

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

I rappresentanti della sezione socialista del [illegible] di Ciriè, riuniti a Congresso il 6 c. m., [illegible] della Sezione di Venaria Reale (sede [illegible] nostra Federazione Collegiale), ponderate [illegible] ragioni per le quali si è inspirato e che [illegible] consigliarono il compagno avvocato Leandro [illegible] a rassegnare le proprie dimissioni da candidato politico di questo Collegio; mentre gl'in[illegible] il meritato voto di plauso per la [illegible] direttiva politica alla quale si è informato [illegible] del carissimo nostro compagno, sentono [illegible] il dovere di respingere le dimissioni stesse, [illegible] d'impegnarsi sin d'ora a combattere [illegible] nome — anche malgrado la sua rifiut[illegible] l'imminente battaglia politica

[illegible] per [illegible], per l'amore che ha [illegible] dimostrato per la causa operaia alla quale [illegible] tutti i suoi giorni migliori, e l'alta [illegible], voglia recedere dal manifestato suo [illegible] rimanendo [illegible] il glorioso [illegible] nobile ideale pel nostro Collegio ».

[illegible] proposta, che è stata fatta dai compagni [illegible], venne approvata all'unanimità dai presenti.

[illegible] anche approvato di provvedere i mezzi [illegible] per sostenere la lotta elettorale.

In fine di seduta, su proposta di G. Gianneso, [illegible] raccolta fra i presenti la somma di L. 12,30 [illegible] favore degli operai automobilisti che combattono in questo momento una epica battaglia per [illegible] rivendicazioni dei loro diritti [illegible] e sciolgliesi il Congresso.

Il segr. della Fed. soc. del Collegio di Ciriè
[illegible]

IL TEATRO DEL POPOLO
dell'Alleanza Cooperativa.

L'*Italia Artistica*, un reputato giornale teatrale che si pubblica a Vicenza, così scriveva nel novembre dello scorso anno: « Non saprò mai dire con quale compiacenza un mattino ad un angolo di via lessi queste parole: Teatro dell'Alleanza Cooperativa, questa sera: *Tristi amori.* Quando alla sera entrai nel teatrino di via Sebastiano Valfrè, il primo atto era incominciato. L'impressione che mi diede quella platea, affollata d'un uditorio che non vidi mai ad uno spettacolo drammatico, fu gradevolissima. Erano giovani operai, erano ragazze anelanti alla vita, erano vecchi e vecchiette che seguivano rapiti il gioco di scena che si svolgeva dinanzi ai loro occhi, che avevano sapute le lagrime, e penetrava nelle loro anime, giù, giù, sino in fondo, in quelle anime che tante burrasche avevano provate e superate . . . .

. . . .

quanto più aumentava la mia simpatia per quella gente che mi era attorno e che ad ogni fine d'atto applaudiva colle lagrime agli occhi e richiamava gli artisti alla ribalta, non forse per lodare l'arte loro, ma per attestare la loro riconoscenza per la soddisfazione che loro procurava il lavoro che si rappresentav

E' con questo teatro che si educa il popolo... ».

Ed è realmente e profondamente così. Il teatro è uno dei mezzi migliori, se non è senz'altro il migliore, di educazione popolare. A malincuore ed a stento, dopo una lunga giornata di lavoro, trae l'operaio alla scuola serale o alle lezioni dell'Università Popolare e ben sovente neppure si decide d'intervenire alle riunioni professionali dove pure si discutono i suoi più vitali interessi, ma facilmente e con gioia va a teatro, se la modesta spesa glielo consente, perchè il teatro non è fatica, non è sforzo di mente da aggiungere al lavoro giornaliero ma è invece godimento intellettuale, riposo, ristoro dell'anima e del pensiero che trasportandoci in un mondo che non è nostro ci fa dimenticare, sia pure momentaneamente, le lotte e i dolori quotidiani

Perchè il teatro è doppiamente educativo. Soddisfa al bisogno insito nella natura umana di svagarsi, di gioire, di dimenticare le amarezze, i disinganni che accompagnano la vita, ed educa per il concetto e per l'azione che svolge sulla scena, quando questi siano dettati da sani criteri d'arte e di pensiero.

Ricordo che un egregio professore, parlando all'Università Popolare dell'alcoolismo e del modo di combatterlo, indicava appunto il teatro come il migliore. Fornite, egli diceva, all'operaio un mezzo economico e dilettevole di svago, dategli un divertimento attraente, a portata della sua borsa, con cui possa trascorrere le ore di riposo, ed egli diserterà la bettola. Ogni azione coercitiva, aggiungeva, ledente la libertà individuale, è destinata all'insuccesso.

Nessuna istituzione, forse, quanto il teatro, risente ancora oggi lo spirito feroce di classe. Basta dare uno sguardo alla sala; i posti migliori e più comodi, dai palchi alle poltrone, alle poltroncine, ai posti numerati, tutto è riservato a chi meglio paga; al popolo non rimangono che lo sfondo della platea, i fianchi delle ultime gallerie e la piccionaia, dove poco si sente e meno si vede. Eppure se si considera lo spazio ristretto e disagevole appare evidente che assai più paga... chi meno paga.

E sulla scena quale miserevole spettacolo! Si direbbe che gli autori drammatici vivono in un mondo completamente diverso dal nostro; i loro drammi si svolgono tutti fra persone dell'alta borghesia o dell'aristocrazia e trattano l'adulterio e s'aggirano su quisquiglie psicologiche quando non scendono nella *pochade* sconcia e volgare, ma il grande fattore economico, la lotta per la vita che caratterizza l'epoca nostra, il popolo coi suoi vizi, le sue virtù, le sue aspirazioni, la sua anima ingenua ancora e primitiva non appare mai nelle commedie che vediamo svolgersi sui nostri teatri. Gli attori, che pur conoscono le lotte assidue per strappare un qualche miglioramento e non pochi hanno anche provato gli spasimi della miseria, alla sera quando recitano (oh, ironia!) son tutti ricchi sfondati, conti e baroni, hanno servitori in livrea nell'anticamera e nel cortile cavalli, carrozze ed automobili.

Egl'è che il teatro è una speculazione e gli autori scrivono per quella clientela che meglio paga. Bisogna dunque democratizzare il teatro. E democratizzare il teatro vuol dire fornire al popolo con tenue spesa un divertimento sano, educativo e dilettevole nello stesso tempo e vuol dire ancora scegliere fra tutta la produzione drammatica quei lavori che riproducendo la realtà della vita, con quanta verosomiglianza può consentire la finzione scenica abbiano in sè un concetto morale

Questo ha compreso l'Alleanza Cooperativa Torinese, che col suo nuovo teatro e con la nuova compagnia all'uopo scritturata inizia una grande opera di educazione civile: Il Teatro del Popolo.

Coadiuvata dall'Associazione Generale degli Operai, abbattuto il vecchio infelice palcoscenico, uno ne ha costrutto grande e moderno da gareggiare coi migliori della città. Approfittando poi del fortunato sviluppo dell'industria cinematografica, che ha attratto a sè molti ottimi elementi del teatro di prosa, ha potuto riunire una compagnia che risponderà senza fallo alla serietà dello scopo prefisso.

Accenniamo per ora, soltanto, ai due egregi artisti che ne hanno assunta con entusiasmo la direzione. L'uno, *Francesco Valenti*, attore provetto, esperto del teatro, amico, allievo prediletto d'un grande artista scomparso ma di cui è viva ancora la memoria: *Giovanni Emanuel*; l'altro, *Umberto Mozzato*, giovane, colto, intelligente, appassionato dell'arte sua, che sa valutare l'impegno preso e fila diritto alla mèta.

Gli auspici non potrebbero essere migliori. L'Alleanza inizia con dignità d'arte e di propositi una grande opera civile, noi abbiamo ferma fede che il popolo torinese, come sempre, saprà seguirla e incoraggiarla.

G. D.

Dai Borghi Torinesi

BORGO VITTORIA

Una simpatica riunione.

La sera di giovedì, 3 corr., un centinaio di persone si riunivano alla nostra Casa del Popolo per salutare con una fraterna bicchierata il nostro compagno dott. Gasca Enrico, che lascia la Società Operai Mut. di [illegible] compagni per passare medico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Fu una simpatica riunione improntata alla più schietta cordialità. Si pronunciarono parecchi discorsi rilevanti i meriti non comuni del festeggiato ed il suo stato di servizio di buon compagno, [illegible] a brindisi inneggianti al socialismo ed [illegible] l'unione delle nostre Cooperative in una sola e potente Alleanza Cooperativa Torinese

In complesso, un'ottima serata sotto tutti gli aspetti.

Leo.

COMUNICATI

Circolo Andrea Costa (*via Messina, 163*). — I soci che hanno volontà di lavorare sono pregati di trovarsi domenica, 19, alle ore 8, all'indirizzo suindicato per aiutare la C. E. a sistemare i locali se si vogliono inaugurare il 1° Maggio.

Chi crede di offrire o raccogliere doni pel banco di beneficenza può mettersi all'opera.

Circolo Socialista 1° Maggio (*via D. Bosco, 45*). — I soci sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì, 16 marzo, ore 21. All'ordine del giorno vi sono cose importantissime, fra le quali il rendiconto del 1° trimestre e per il prossimo 1° Maggio. Si prega quindi di non mancare.

— La Commissione Esecutiva, in sua seduta di martedì, 8 aprile, deliberò di indire una serata danzante ed una festa pro scioperanti di Torino e Torre Annunziata. La serata avrà luogo sabato, 19 aprile, dalle ore 20,30 alle 24, e la festa, domenica 20. Avrà pure luogo una ricca tombola.

— I soci morosi o scaduti sono pregati di mettersi al corrente per non costringerci a radiarli e sospendere l'invio del *Grido*.

Sezione Socialista Giovanile (Barriera di Milano). — Martedì scorso, 8 aprile, il compagno Vincenzo Pagella tenne una conferenza sul tema: « Dal programma massimo al programma minimo ». Erano presenti molti giovani compagni e simpatizzanti i quali dimostrarono, coll'applauso, di frequentare questa scuola di lotta.

S'invitano caldamente per martedì, 15 aprile, nel nostro locale, in via Agliè, 18.

Gruppo Femminile Socialista. — Le compagne sono invitate a trovarsi lunedì, 14 corrente, ore 21, nei locali del Partito, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista fra Lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I lavoratori del Collegio di Crescentino sono invitati ad intervenire domenica, 13, alla Casa del Popolo Borgo Vittoria (stradale Lanzo, 143), alle ore 10 ant., alla pubblica conferenza che il dottor Fabrizio Maffi terrà sul tema: « Gli ottimismi igienici di un futuro ministero ». La conferenza sarà illustrata da attraenti proiezioni.

Associazione Generale degli Operai. — Si avvisano i soci della 4ª Sezione che il titolare dott. Gasca ha, con il 1° aprile, traslocato il suo domicilio in corso Principe Oddone, 12, installando apparecchio telefonico N. 62-79.

Le richieste potranno essere fatte tanto al detto nuovo indirizzo, quanto alla farmacia di piazza Paleocapa.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per lunedì, 14 corr., alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Nomina della Commissione Esecutiva.

Si fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare, e così portare la loro modesta e serena parola inspirata dal più alto concetto socialista.

Circolo fra Lavoratori di Vercelli residenti a Torino. — Tutti i soci sono invitati di intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica, 13 corr., alle ore 14, in corso Regina Margherita, 61.

Circolo Giovanile Socialista Avanguardia. — Per festeggiare il 6° anno di vita della tanto benemerita Scuola Operaia Serale Femminile, un gruppo di simpatizzanti pensò d'indire una festa popolare nei locali del predetto Circolo Giovanile Socialista Avanguardia (gentilmente concessi). Essa avrà luogo domenica, 20 corrente aprile.

A. L. F. A. — Si avvertono i soci che la terza gita sociale avrà luogo domenica ventura, 20 aprile, con meta alla Punta Freidour.

Ritrovo per la partenza: ore 5,30 a P. N. (via Sacchi). Ritorno per le ore 19.

— I soci sono convocati per la sera di giovedì, 17 corr., presso la Camera del Lavoro, per importantissime comunicazioni.

Casa Socialista Borgo San Paolo e Cenisia. — Giovedì, 17 corr., nel nostro teatro, la compagnia del Fascio Giovanile Socialista esporrà il dramma: *Il pane per i figli*, del nostro compagno Degiovanni.

L'introito andrà a totale beneficio degli scioperanti metallurgici.

Accorrete numerosi a portare il vostro obolo di solidarietà.

CORRISPONDENZE

TROFARELLO

Domenica, 6 c. m., ebbe luogo in questo paese la comparsa del clericalume che, purtroppo, per ora, infesta ancora le terre d'Italia.

Erano una settantina di *Luigini* capitati qui da diversi Comuni della periferia di Torino e dai vari sobborghi della città, con quattro bandiere e relativa banda musicale, che colla banda dei settanta, si portarono subito in chiesa a ricevere la benedizione ed a stringere amicizia coi *Luigini* locali

Poco dopo, per dare importanza alla loro manifestazione, mentre più ferveva il movimento sulla passeggiata che dalla parrocchia conduce alla stazione tranviaria, a suon di musica si recarono in corteo alla casa d'una nota beghina ove avevano deciso di tenere un privato comizio.

I compagni nostri, avendo potuto ottenere dei biglietti d'invito, cercarono di partecipare alla riunione onde promuovere un contraddittorio, ma questo riuscì impossibile poichè gli addetti alla porta d'entrata, protetti dall'autorità, negarono a loro l'ingresso. I nostri compagni, constatato che altre persone non munite di regolare biglietto entravano ugualmente, e che per di più si distribuivano detti inviti alla presenza dell'autorità, non mancarono di altamente protestare contro le partigianerie dei tutori della legge.

Il clericale comizio, durato circa un'ora, venne alla fine innaffiato con quasi tre brente di vino regalato, stando si si dice, dal reverendo sindaco.

Per la cronaca ci venne riferito che i discorsi tenuti dai luigini oratori raggiunsero il colmo dell'amenità e dell'assurdo, e di questo siamo per nulla meravigliati ben sapendo qual sorta di spirito di rapa possono dare le microcefale teste clericali quando sono tocche dallo spirito di... vino. E che veramente questi belligeri soldati di Bepi avessero inneggiato molto più a Bacco che alla loro fede lo provò il fatto della loro partenza avvenuta fra uno stonar di tromboni ed un vociar di grida niente affatto liturgiche.

Da queste colonne, protestando altamente contro il contegno dell'autorità che ci negò il diritto di poter presenziare al meschino comizio, sfidiamo fin d'ora qualsiasi galoppino asservito alla greppia dei preti, di voler presentarsi in pubblico contraddittorio a dimostrare il coraggio delle proprie opinioni, perchè noi socialisti, fieri della nostra idealità, non conosciamo la via della menzogna, nè tanto meno quella della paura.

***

Abbiamo detto in un altro numero le condizioni d'orario, di paghe, di sistema di lavoro della fabbrica di fiammiferi Lavaggi; ora esporremo in quali condizioni disciplinari e a quale pericolo continuo di grave danno alla salute si trovano esposti le operaie e gli operai che ivi lavorano.

Devesi anzitutto notare che non esiste organizzazione per quanto i compagni di qui abbiano di già fatto toccar con mano quanta importanza e quanto utile si può trarre dalla concordia, dalla solidarietà

E' e sarà sempre vivo nel nostro cuore il ricordo del vittorioso sciopero di qualche anno addietro che fu ed è il vanto della Sezione socialista, poichè era diretto dai nostri compagni coll'aiuto del nostro candidato politico, mandato dalla Camera del Lavoro di Torino.

Ad ora in poche giornate si riuscì a strappare un aumento del 13 per cento sui salari, nonchè l'abolizione di alcuni lavori che si dovevano compiere « gratis », l'applicazione d'un regolamento umano e il riconoscimento dell'organizzazione.

All'infuori dell'aumento dei salari, tutto il resto durò poco tempo, poichè la ditta con un licenziamento generale è riuscita a intimidire la maggior parte degli operai e delle operaie ed imporre loro un regolamento di suo talento

Regna attualmente un mal contento generale.

Noi vorremmo che questa brava gente si svegliasse e che è così oppressa e sfruttata, si preparasse animamente a riconquistare quanto di già aveva, non solo, ma portarsi al neno alla pari con gli altri lavoratori della loro categoria

Il regolamento adunque è fatto a piacimento della ditta, e gli operai ed operaie non ne conoscono il contenuto, di modo che la disciplina per gli operai non è che la volontà giornaliera, oraria del direttore e del capo fabbrica

Quando, ad esempio, viene dato un ordine qualsiasi, è assoluto dovere di chiunque il sottomettersi sotto pena di licenziamento, di multe e se qualcuno osa protestare si sente anche a rispondere con parole che francamente urtano colla civiltà; qualcuno però può esprimere le proprie ragioni, ma perchè è un galoppino elettorale, poichè, è bene dirlo, nei periodi delle elezioni l'ufficio funziona da agenzia

Per chi conosce le materie che si usano nella composizione del fiammifero, ben può immaginarsi quanto danno porti alla salute di chi vi lavora.

Tutto lo stabilimento è avvelenato dal fumo che la grana del fiammifero, ancora umida, fa.

La maestranza deve avere la faccia sopra ai fiammiferi e respirarne quel fumo che è causa di serie malattie interne e di nessun sfosforica di cui già ebbero a soffrire varie operaie ed operai, malattia che li conduce al punto di dover sopportare operazioni che non permettono più di ritornare alle condizioni di salute antecedente.

Eppure tanta è l'abitudine che non ci si pensa a tutte queste conseguenze se non quando, come poco tempo addietro, succedono casi. Ci pensano però le operaie colpite alla ricompensa che esse hanno dopo essersi logorata la salute, e di ciò può esserne esempio la moglie di un nostro compagno colpita dal terribile malanno sviluppatosi in bocca, ove più sovente e facilmente si attacca, la quale ha avuto per pochissime quindicine la somma di L. 5, con la promessa, non mantenuta, che si sarebbe poi pensato in seguito.

Certo la scusa è facile per il fior fiore di questi sfruttatori trovarla, ma se non fosse perchè suo marito è socialista avrebbero provveduto a tutto.

Noi siamo lieti che il nostro compagno si sia sempre vantato d'essere socialista e che per quanto in condizioni tristi non abbia piegato di fronte a nessuno.

Dobbiamo invece deplorare l'umanità di coloro, che regalando migliaia e migliaia di lire per la parrocchia (mentre si manifestano repubblicani Mazziniani), hanno lasciato in condizioni non buone una operaia che da una quindicina d'anni era sfruttata.

Serva tutto a voi d'esempio, o lavoratori e lavoratrici, e sappiate redimervi organizzandovi e preparandovi a combattere per una migliore esistenza, poichè solo allora avrete compiuto tutto il vostro dovere.

A quegli altri: vi attendiamo per smascherarvi.

CASTELLAMONTE

Alla conquista dei.... concimi.

Eccoci ad esaudire la giusta aspettativa di quei cittadini che non avendo la fortuna di bazzicare con *certa gentaglia* rimangono — sgraziati loro! — a bocca asciutta e pancia vuota anche nei periodi elettorali e di conseguenza non sono al corrente delle bravure e smargiassate elettorali.

Da molto tempo adunque si andava ruminando nel cerebro dei nostri maggiorenti come qualmente questo nuovo Istituto Agrario sorto per iniziativa di qualche disgraziato che non segue la loro scuola, potesse dare impulso ai principii della cooperazione.

Si agitarono quindi con ogni possa per abbattere l'Istituto; si andò sussurrando che nascondeva secondi fini: che rappresentava una spogliazione per il privato commercio: si battè la campagna per dissuadere gli agricoltori. Ma si capì che il tentativo non poteva riescire, che la manovra era pericolosa.

Non sia mai detto, allora si pensò, che da altri sia sorta, sia diretta l'iniziativa!

Siamo noi i padroni! Noi dobbiamo conquistarlo! Ormai la **pappa** è fatta, vogliamo quindi goderla, godercela, *pappercela!!*

Da quel dì che *Napoleone* sul belveder di Castellamonte, così sentenziò, fu un grido di riscossa che vibrò fra i *complici* suoi.

— Comanda, gli fu detto, noi eseguiremo: tu sei il cervello, noi il braccio: nè difficoltà, nè onestà, nè verità può ostacolare l'opera nostra per la conquista del tuo volere! Così sia!

— Zitti, zitti, disse Napoleone con un fil di voce, bisogna sorprendere il nemico senza che senta il nostro odore, grideremo poi, la vittoria farà più colpo: bunn! bunn!

Tremate, o genti, la *mano nera* s'avanza!

Sono ordini sommessi, calunnie a mezze frasi, scorrerie furtive, conciliaboli segreti che partono *di là* e si ripercuotono nella vallata tutta. Si preparano diversi posti di rifornimento a San Grato, al Canton Belvedere, a Spineto, ecc., posti che serviranno per rifocillare, per dare l'ultima bicchierata ai militi prima di scagliarli alla carica finale!!

Si studia il *reclutamento*: si pensa anzitutto alla ricerca dei **caporali**: essi dovranno fare il lavoro minuto nei vari Comuni, dovranno scagliare la prima pietra, fare la prima insinuazione, inoculare il primo *bicchiere*: al momento opportuno raccoglieranno il *gregge*, gli additeranno il nemico, lo solleveranno durante le marcie con abbondanti *abbeveraggi*, lo armeranno della scheda elettorale.

Trovati i *caporali*, disse Napoleone, il resto viene da sè!

Per questo occorre un personaggio che con tradizioni di onestà negli antenati, con larghe aderenze di parentela, con pacatezza, con parola untuosa, col fare bonario e disinteressato, coll'aria di protezione ed invocando all'occorrenza *le grazie* ed i *fulmini* dell'onorevole nostro signore, sappia ispirare fiducia.

Ed è così che un certo laureato, nonchè notaio, si è innalzato al mestiere di *agnattiere elettorale*.

Cittadini! La disparità di opinioni e di idee è inevitabile: inchiniamoci ai galantuomini di qualunque idea e partito. Ma siamo convinti che a qualunque idea e partito si appartenga vi sia il dovere della lealtà, perchè certi servizi e certi metodi sporcano l'individuo che li adopera, specialmente quando questo individuo ha la coscienza delle sue azioni.

E per oggi punto e basta.

Al prossimo numero proseguiremo a narrarvi le gesta dei caporali, in preparazione dell'assalto finale che ha coperto di gloria il grande *Napoleone!*

Raccomandiamo però al pubblico di non prendere alla lettera le nostre esortazioni di non lasciarsi cogliere a comperare o leggere questo giornale: sappiamo che nella settimana scorsa qualcuno ha avuto effettivamente l'incubo spaventoso di incontrare la *rocma!* Si facciano coraggio e gli esercenti specialmente stiano sicuri che se anche lascieranno esposto questo maledetto giornale, non andranno in galera.

Il morbo democratico.

Ci consta che un nostro compagno di Spineto fu colto da improvviso malore: chiesto al suo capezzale il dottore mise in opera tutta la sua scienza per farne la diagnosi; dopo un accurato esame del paziente, si scoprì che costui aveva commessa l'imprudenza di recarsi la sera precedente alla Lega Ceramisti.

— Oh sciagurato! diagnosticò lo scienziato, tu sei affetto dal *bacillo democratico* — se vuoi la salvezza del corpo e dell'anima tua, non avvicinare, per amor del cielo, l'unione democratica!!

Per gli scioperanti di Torre Annunziata, Massafiscaglia e automobilisti torinesi.

Il corrispondente, facendosi interprete dei sentimenti degli operai organizzati del nostro Comune, mentre augura ai compagni delle località sopracitate completa e sollecita vittoria; e come gli auguri non servono per sostituire le pagnottelle, che sono indispensabili, avverte che il compagno Stefano Paolino si troverà nel locale dell'Unione Democratica stassera, sabato, dalle 20 alle 23; domani, domenica, dalle 10 alle 12, e lunedì sera dalle 20 alle 22, a disposizione degli amici che vorranno dimostrare la loro solidarietà *a fatti* cogli eroici compagni scioperanti, versando l'obolo, che servirà per rendere più facile e sicura la meritata vittoria dei compagni nostri.

Compagni e amici, vi attendiamo alla prova!

AGLIÈ

Sezione socialista.

Il compagno Taramasso sarà fra noi la mattina di domenica, 13 aprile, per importanti comunicazioni a farci da parte della Federazione Provinciale.

ROMITA GIUSEPPE, *responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

“GIOCONDA„
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Una Signora
indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle, Eczema, Erpeti, Acne, Pustole, Prurito, Piaghe, varicose e cancrenose, il mezzo di guarire [illegible] e che le è stato esso stesso. Questo atto [illegible] conseguenza di un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, [illegible] Casella postale, 121 Torino, inviando franco [illegible]

ALBERGO RISTORANTE
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
CANELLI
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 1,2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

GIANARIA & C.
Telefono [illegible]
Via Genova, N. 10
Barattoli di 1/4 kg. L. 1,[illegible]
» 1/2 » » 2,00

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI

MUTUO SOCCORSO — ISTRUZIONE — COOPERAZIONE

Corso Siccardi, 12 - TORINO - 12, Corso Siccardi

Premiata colle massime distinzioni alle Mostre di Torino 1884, Anversa 1885, Torino 1890, Palermo 1891-92, Parigi 1900, Perugia 1901, Saint-Louis (Missouri-America) 1904, Milano 1906, Torino 1911

7600 Soci attivi - Patrimonio Sociale Consolidato L. 725.000

FONDAZIONE WEILL-WEISS DI LAINATE

CONCORSO PER IL TRIENNIO 1913-1915

AI

PREMI D'INCORAGGIAMENTO AGLI OPERAI TORINESI

Lavoratori Torinesi,

Con R. Decreto 12 Agosto 1912, N. 1033, venne accolta la modifica alla **Fondazione NOBILE BARONE IGNAZIO WEILL-WEISS DI LAINATE per premi di perfezionamento nel lavoro agli Operai torinesi,** nel senso di stabilire che i Concorsi a detti premi siano triennali anziché annuali.

Per il Concorso triennio 1913-1915 è disponibile la somma di **L. 6000**, colla quale potranno essere formati non meno di **dieci** premi di **L. 300** ciascuno, da assegnarsi ad altrettanti gruppi d'industria.

Possono concorrere a questi premi tutti gli Operai i quali comprovino: 1° di essere nati a Torino o di avervi stabile residenza da almeno tre anni; 2° di avere compiuti i corsi delle scuole elementari; 3° di appartenere da almeno tre anni all'industria in cui sarà classificato il lavoro presentato a concorso; 4° di aver sempre tenuta incensurabile condotta; 5° di avere raggiunti i 17 anni e di non avere oltrepassati i 35 all'atto della domanda (art. 4 del Regolamento).

In questa nobile gara del lavoro gli Operai torinesi potranno dimostrare la loro capacità presente ed avvenire anche con modesti oggetti dell'industria a cui si sono singolarmente dedicati.

Così potrà adire al Concorso: il fucinatore, il falegname, il meccanico, lo stipettaio, il disegnatore, ecc. ecc., presentando ognuno oggetti attinenti all'industria cui sono addetti.

Sono esclusi dal Concorso gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico (art. 4 del Regolamento); sono però ammessi gli oggetti d'arte applicati all'industria.

Tutti gli Operai torinesi aventi i requisiti sopra indicati hanno dunque campo in questo Concorso di esplicare la loro individuale intelligenza e capacità nel lavoro ed averne il meritato premio; e tutte le persone che hanno alla loro dipendenza Operai intelligenti faranno opera buona spronandoli ad adire al Concorso premi della Fondazione Weill-Weiss.

Il tempo utile per far domanda di adire al Concorso termina con il mese di giugno 1913; entro il mese di luglio la Commissione aggiudicatrice dei premi dividerà i concorrenti in varie categorie, comunicando a ciascuno a quale fu inscritto e quale premio venne per essa stabilito (art. 5 del Regolamento).

Con il 31 dicembre 1914 si chiuderà il termine utile per effettuare la consegna dei lavori.

Torino, Marzo 1913.

Il Segretario
ADOLFO GIUSTI

Per la Commissione Aggiudicatrice
Il Presidente dell'Associazione Generale
GAI PILADE

Per il triennio 1913-915 fanno parte della Commissione: il sig. Gai Pilade, Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e Presidente della Commissione stessa; i sigg. Cubinelli Angelo e Fortina Giovanni, delegati dell'Associazione; i sigg. Bolmida avvocato comm. Carlo e Diatto cav. ing. Vittorio, per la Giunta Comunale di Torino; il sig. Penotti comm. Giovanni, per la Camera di Commercio; il sig. Frescot comm. Cesare, per il R. Politecnico (già Museo Industriale); ed il sig. Marchisio Ernesto, per la Società Unione fra Artisti e Industriali d'ambo i sessi.

I Signori Commissari hanno facoltà di assicurarsi con i mezzi che crederanno più opportuni dell'esecuzione personale dei lavori dei concorrenti.

NB. - Per adire al Concorso non si richiede di appartenere a Società Operaie.

Per maggiori schiarimenti e per copie del Regolamento del Concorso, rivolgersi al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai.

Gli Annunzi a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO - Corso Siccardi, 12 - Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda che un gran numero ... si rivolgono oggi che è stato app... il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha provveduto la *Libreria Editrice Avanti!* pubblicando un elegant... scolo di 32 pagine e copertina, cont... testo della nuova legge corredato di ... cativo, che lo rendono accessibile a tutti

Una copia centesimi 10.

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci della 4ª Sezione che, a cominciare dal mese di marzo, il titolare dott. GASCA, anzichè in Via Ettore De-Sonnaz, n. 4, farà la visita ambulatoria all'**Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12**, sempre dalle ore 13 alle 14.

Le richieste per detto sanitario saranno sempre ricevute alla nostra Farmacia di Piazza Paleocapa a qualunque ora del giorno e verrà loro dato corso a norma del Regolamento sul Servizio Sanitario.

Non appena il dott. Gasca avrà ottenuta l'installazione dell'apparecchio telefonico nella sua abitazione, se ne comunicherà ai soci il numero in questo giornale e nel « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa », acciò possano servirsi di tal mezzo per le richieste d'urgenza.

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 17 aprile, avrà ... nel Municipio l'incanto a candela vergine p... **vendita dei lotti 6, 11, 16, 23 e 30 del terreno fabbricativo a villini nella ex-Piazza d'Armi,** della superficie rispettiva di mq 1600, 420, 3602 e 690, al prezzo di base di ... al mq. pei lotti 6 ed 11, e di L. 55 al mq ... lotti 16, 23 e 30.

Le condizioni sono visibili presso l'ufficio ... Lavori Pubblici.

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCE...

LEVATRICE

approvata con ... lazione dalla R. ... versità di Torino.

Via Petrarca, ...

TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Pel prossimo Maggio si aprirà altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora verrà aperto verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 19 Aprile 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 19 Aprile 1913. — N. 457

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO R. P. 19 APR 1913

Una battaglia senza precedenti.

Le benemerenze di un governo clericale.

È un anno intero e più che parliamo di guerre nefaste, di assassinii e di furti all'ingrosso, di carneficine e di violenze, di governi e di regnanti inumani, di militarismo ingordo, di borghesia fraudolenta; è un anno intero che in tutti i modi e sotto tutti gli aspetti esprimiamo il nostro disgusto, la nostra protesta, pel modo con cui sono dirette le cose pubbliche, senza avere ancora finito nel doveroso compito nostro di opposizione.

Ci è di intima soddisfazione aprire oggi una simpatica parentesi e parlare d'una battaglia indubbiamente grandiosa che si svolge sotto gli occhi della borghesia stupita ed atterrita, col più schietto consentimento del proletariato internazionale: *lo sciopero generale del Belgio.*

La lotta è eminentemente civile per gli scopi a cui mira, pel modo con cui è sostenuta, per la vastità che ha assunto. Nemmeno i giornali avversi osano dirne male, si limitano ad attenuarne ad arte l'importanza. Tutti, amici ed avversari, sono rimasti evidentemente impressionati dal non comune spettacolo.

Non è frequente il caso di 500.000 operai — ricordiamoci che il Belgio è piccolo — che incrociano le braccia per domandare non vantaggi economici ed immediati, ma per acquisirsi colla forza un diritto non ottenibile colla ragione. Questi arditi lavoratori vogliono che al suffragio universale sia tolta una adulterazione vergognosa ed illiberale: *il voto plurimo.*

Per esso una minoranza di ben 400.000 elettori cattolici comanda su una maggioranza avversa. Per esso tutti coloro che hanno un titolo, un diploma, una proprietà, una rendita, un'industria, hanno diritto a due, a tre voti. Operai ed impiegati sono quindi le vittime dell'incivile sistema.

Per esso l'egemonia della borghesia clericale è assicurata; per esso infine, a dispetto della maggioranza dei sudditi contrari, le redini dello Stato sono tenute da un governo reazionario e prettamente clericale. Basta citare che sotto esso le scuole sono diventate tutte confessionali, i fondi degli enti religiosi sono più che centuplicati, che i preti, le monache ed i frati sono aumentati con la progressione spaventosa degli scarafaggi.

E' contro quindi una vera prepotenza politica, che lottano i nostri compagni del Belgio.

Il governo non volle e non vuole cedere. Spera di ripetere il giuoco di una volta, per cui al primo sciopero — che per lo stesso motivo i socialisti sostennero — rispose colla violenza. I fucili agli ordini del ministero cattolico fecero strage per le vie di Bruxelles e di Louvain. Molto peggio di quanto succede per le vie italiane. E ciò è tutto dire. Spera come allora di aggiungere alla violenza la gesuiteria, per nuovamente dire — sciopero durante — di non voler cedere, per ragioni di dignità e di autorità, ai voleri della piazza, e — a sciopero finito — di non ritenere opportuno di concedere una riforma che il popolo più non domanda.

Malafede incredibile, ma vera e cattolica. La sopraffazione del 1893, lo sciopero del 1903-1904 insegnano.

E lo sciopero continua. Preparato con cura, condotto con ferma saggezza, applaudito dal mondo socialista intero. La Sezione di Torino ha mandato un apposito telegramma di augurio e di incitamento.

Queste sono battaglie sante, umane battaglie. Non delitti di fratelli che ammazzano fratelli, non cannoni, non bombe, che distruggono il lavoro secolare, non capricci di re, non truffe di borghesi, non megalomania di nazionalismo. Non sentimenti d'odio e avidità di predominio, ma sentimento di giustizia, richiesta d'una innegabile diritto.

Borghesi affaristi, nobili spiantati, clericali impostori, nazionalisti infrolliti, ammirate ed arrossite.

La vostra storia, ricca di vergogne e di scandali, di sozzure e di soprusi non registra nessuno di tali fatti, semplici, imponenti e civili ad un tempo.

E come finirà? Non facciamo pronostici. Conflitti così vasti, così bene impostati e sostenuti, hanno efficacia ed hanno premio, anche se non raggiungono l'immediata vittoria. E' questione di tempo, al governo clericale fa d'uopo cedere. Esso lo sa.

Agli scioperanti dell'industre terra belgica, la nostra parola di ammirazione e di augurio

Il Grido del Popolo.

GLI SCIOPERI

GLI AUTOMOBILISTI

La solidarietà è sempre completa.

Tutti i giorni, i collettori dei diversi stabilimenti ripetono il consueto appello, e tutti i giorni abbiamo la conferma che la massa sente la bellezza della battaglia e la combatte con entusiasmo, come con entusiasmo l'ha incominciata.

Pochi non rispondono presente. Quei pochi non sono nemmeno crumiri, ma operai che non hanno potuto presenziare al comizio, e che indubbiamente si recheranno, nel pomeriggio, alla sede della Federazione a giustificare l'assenza del mattino.

Tutti i giorni, al consueto numeroso comizio, parlano agli scioperanti, incitandoli alla resistenza o comunicando loro gli avvenimenti della settimana, i dirigenti della Federazione, e ad intervalli, compagni eminenti vengono a portare la loro parola di solidarietà agli operai in lotta, accolti sempre dagli applausi entusiastici degli scioperanti.

E siamo ad oltre un mese di astensione dal lavoro. Con operai come questi, non si può che vincere.

La distribuzione dei sussidi.

I locali dell'Associazione Generale degli Operai presentavano lunedì scorso un aspetto imponente.

L'ampio scalone che conduce al salone del primo piano era completamente gremito di operai, i quali aspettavano il loro turno per recarsi a ritirare dai rispettivi collettori i *buoni* coi quali verrà loro consegnato il sussidio di sciopero.

Erano giovani e vecchi confusi fra di loro, e davano un aspetto di grandiosità ancora maggiore alla dimostrazione già di per sè grandiosa di quanto la solidarietà operaia ha saputo e sa fare

Qualche donna in mezzo a tutti quegli uomini. Sono le madri, le sorelle, le compagne degli arrestati che vengono anch'esse a prendere quell'aiuto che i lavoratori di tutta Italia hanno mandato per i loro figli, fratelli, compagni.

Vedemmo fra la massa compagni da antica data, giovani da poco venuti all'organizzazione, altri nuovissimi per noi, dimostravano di non conoscere i nostri locali e di essere la prima volta che vi mettevano piede. Siamo sicuri che la dimostrazione della potenza dell'organizzazione operaia e dell'entusiasmo col quale gli operai rispondono al suo appello quando sono chiamati a dare la loro solidarietà, convinceranno questi buoni operai, che hanno saputo dimostrare di saper combattere, ad organizzarsi, per rendere sempre più forte e temuta la Federazione che tanti miglioramenti ha saputo conquistare alla massa lavoratrice.

Un abboccamento.

L'interessamento di parecchie personalità, fra le quali dei nostri provati compagni e del Sindaco di Torino, ha dato i suoi frutti.

Il Consorzio degli industriali automobilisti ha invitato a colloquio i rappresentanti della Federazione ed ha loro ripetuto a voce quello che già precedentemente aveva scritto negli avvisi posti agli ingressi degli stabilimenti.

Ma noi siamo convinti che questo colloquio debba essere seguito da altri, nei quali gli industriali si convinceranno essere loro interesse discutere il memoriale presentato dagli operai, e siamo convinti che quando avranno incominciato a discutere non potranno fare a meno di riconoscere le buone ragioni degli operai.

Gli industriali comunicarono il risultato del colloquio ai giornali in questo modo:

« Le Fabbriche di automobili, prima ancora che venisse dichiarato lo sciopero, avevano — come è noto — invitato le Commissioni operaie ad un convegno per comunicare loro le ragioni per cui non potevano, con loro rammarico, prendere in considerazione le domande operaie. Quel convegno non ebbe luogo perchè ad esso non si presentarono le rappresentanze operaie.

Ora, in relazione a quanto si era stabilito coll'on. Nofri, i rappresentanti le fabbriche di automobili hanno ricevuto oggi le rappresentanze operaie alle quali, in un colloquio durato oltre due ore, hanno spiegato dettagliatamente le ragioni per cui essi si trovano nell'impossibilità di accogliere le domande operaie.

Una Commissione di industriali espose le stesse ragioni al sindaco on. Rossi, il quale, interessandosi alla vertenza, aveva invitati gli industriali a colloquio per le ore 19 di oggi »

Una proposta del giornale "La Stampa".

Il giornale *La Stampa* ha creduto bene dover avanzare una proposta per vedere di trovare le basi di un accordo

Nel suo numero del 12 corr., sotto il titolo: « Per le basi di una intesa », premettendo che (secondo l'articolista) la lotta così come è impostata non offre appigli saldi per trattative concludenti, e che le domande degli operai vennero giudicate inaccettabili dagli industriali, afferma che l'opera di un arbitro in questo momento non potrebbe dare dei seri risultati, anche perchè se questo, nella migliore delle ipotesi, giungesse a tagliare il male per metà, finirebbe di rendere poco stabile l'accordo raggiunto e darebbe l'adito ben presto a nuove contese.

Sarebbe quindi d'avviso l'articolista di studiare se e come le garanzie del nuovo contratto dovranno essere sulla base della firma della organizzazione a nome della maestranza, oppure se il contratto dovrà semplicemente essere firmato dagli operai e dalla Ditta, individualmente, oppure dalla organizzazione e controfirmata dall'operaio, senza escludere magari un deposito di garanzia di qualche giornata di lavoro.

Segue quindi proponendo che la durata di esso contratto, il quale dovrebbe essere discusso su nuove basi, estranee a quelle che hanno provocato la contesa odierna, dovrebbe avere una durata di qualche anno, esempio tre anni, se non addirittura cinque come la Federazione del Libro lo fa con i proprietari tipografi.

Il segretario Buozzi, nel comizio di lunedì, ha esaminata la proposta della « Stampa » ed ha sostenuto che la battaglia odierna solo si possa combattere e definire con le basi del memoriale presentato alle Ditte, e che la sua durata potrà stabilirsi soltanto in proporzione ai miglioramenti ottenuti

La firma del contratto poi deve e dovrà essere riservata alla Federazione, senza escludere *a priori* che questo possa anche essere dai singoli operai.

La Camera del Lavoro raccomanda la calma e la solidarietà.

Lo sciopero delle tessitrici aveva fatto sì che alcuni mestieranti scioperaioli tentassero di approfittarne per provocare degli atti di violenza i quali avrebbero indubbiamente condotto la massa verso delle deliberazioni estreme che per il momento sarebbero state per lo meno inopportune. La Camera del Lavoro ha pubblicato allora il seguente manifesto, che in gran numero di copie è stato affisso per la città:

Lavoratori,

« Da circa un mese, 6000 operai metallurgici sono in sciopero. Contro il Consorzio, e per il riconoscimento della loro organizzazione e per il miglioramento di un regolamento ora capestro, per riavere quanto a loro fu tolto, lo sciopero proclamato non in un momento di facile entusiasmo, ma colla coscienza ferma e decisa a vincere a tutti i costi la resistenza padronale, procede compatto e sicuro.

Gli industriali hanno giurato di voler fiaccare la resistenza di questi operai per potere in seguito sfogare i loro sentimenti reazionari contro le altre masse ed averle così, una volta per sempre, piegate al loro volere.

Noi diamo il segnale d'allarme.

Gli operai devono cooperare alla vittoria dei loro compagni in lotta, dalla quale dipende quella del proletariato tutto.

La Camera del Lavoro e la Confederazione Generale del Lavoro hanno già lanciato al proletariato di tutta Italia un appello alla solidarietà. Il proletariato torinese deve sapere rispondere in modo degno della tradizione sua di proletariato forte e generoso.

Date quindi, o compagni, date tutto quello che vi è possibile agli scioperanti metallurgici, fate che a loro non manchi la forza e colla forza la vittoria.

Seguite con simpatia questo movimento impostato su solide basi e su una alta questione di principio, ma sopratutto siate calmi.

Qualunque deliberazione inconsulta, qualunque atto di violenza in questo momento, inteso a far atto di solidarietà con gli operai in lotta, non potrebbe che compromettere seriamente questo grandioso movimento che fino ad oggi ha saputo mantenersi serio e compatto, e circondarsi della approvazione dell'opinione pubblica.

Siate calmi, ma non disarmate. Affilate le armi.

Quando l'intervento del proletariato sarà ritenuto opportuno, quando la vostra solidarietà si sarà resa necessaria, siamo sicuri, all'appello nostro, risponderanno in massa i lavoratori tutti a dimostrare come il proletariato senta la solidarietà di classe.

Viva l'organizzazione operaia!

La Camera del Lavoro di Torino».

LE TESSITRICI

La Camera del Lavoro dichiara di non assumersi la responsabilità dello sciopero e di disinteressarsene ufficialmente.

Seicento tessitrici del cotonificio Hoffmann abbandonarono il lavoro improvvisamente, nel pomeriggio di martedì scorso perchè ad una loro compagna era stata applicata una multa che a parere delle operaie era ingiusta. Fatte le rimostranze alla direzione, questa tolse la multa in questione, ma le operaie dichiararono di non essere paghe di ciò e reclamarono la concessione del « sabato inglese ».

Avendo la direzione rifiutata questa concessione, uscirono dallo stabilimento e si recarono a domandare la solidarietà delle operaie del vicino setificio Cugini Jona, circa 150.

Dopo circa tre giorni di sciopero si recarono finalmente alla Camera del Lavoro ove il segretario Marchetti, informatosi del motivo dello sciopero, parlò loro dicendo di riconoscere giuste le loro aspirazioni per il « sabato inglese », ma dissean che che il momento non era propizio per iniziare una battaglia in questo senso. Siccome però le operaie si dissero disposte a continuare la battaglia fino a vittoria conseguita, dichiarò che la Camera del Lavoro non poteva prendere la direttiva di uno sciopero che era costretta a sconsigliare, e che perciò, non essendo stata interpellata prima ed essendo le scioperanti disorganizzate, essa si sarebbe ufficialmente disinteressata dello sciopero. Disse però che le scioperanti avrebbero potuto usufruire dei locali della Camera per riunirsi e che lui, personalmente, si sarebbe trovato al loro fianco per consigliarle. Le operaie preferirono non accettare il consiglio del segretario della Camera del Lavoro, e nel pomeriggio del giorno seguente si riunirono alla Casa del Popolo ove il sindacalista Nencini parlò loro promettendo la conquista... della settimana inglese.

Sappiamo che le operaie sono ieri rientrate in massa al lavoro alle medesime condizioni di prima, registrando al loro passivo alcune giornate di lavoro perdute inutilmente, dei licenziamenti quali rappresaglia della ditta ed una sconfitta che avrebbero potuto evitare se fossero state organizzate ed avessero ascoltati i consigli di chi, più di loro, era in grado di darle.

***

Altri due scioperi, uno delle operaie della fabbrica Cavalchini (tappi e bottiglie), e l'altro al lanificio Usilli si ebbero in questa settimana. Le operaie non credettero di dover interessare la Camera del lavoro, ed anche questi scioperetti finirono, dopo un giorno o due di inutili schiamazzi.

Quando, anche le donne, vorranno a loro spese imparare che le lotte si preparano in modo molto diverso di quello che non abbiano fatto sino ad oggi?

È l'ora della solidarietà.

Gli scioperanti metallurgici proseguono impavidi nella loro aspra lotta. La cronaca quotidiana che di essa i giornali tutti fanno lo dimostra. Le adesioni, gli auguri, gli incitamenti giungono agli scioperanti da tutte le parti. Non mancano nemmeno gli aiuti finanziari. Ma questi non sono ancora sufficienti. Agli operai, ai socialisti, agli enti nostri di Torino e della Provincia specialmente facciamo caldo appello di essere generosi e nella generosità solleciti. Gli automobilisti, pel bene proprio e per gli interessi comuni a tutta la classe operaia, vogliono e devono vincere.

E vinceranno se tutti faranno il loro dovere, se tutti manderanno il loro contributo. La prepotenza padronale tenta invano di ridurre gli operai a desistere dalle loro buone ragioni per mezzo della fame. Ciò non sarà mai. La solidarietà operaia, generosa e buona in tutte le occasioni, deve nuovamente manifestarsi in tutta la bellezza di sè stessa.

Perciò non insistiamo. Ognuno sa qual'è il suo dovere.

Una grande Manifestazione dei Metallurgici.

Domenica, 20 corr., partendo alle ore 9 dalla Casa del Popolo, corso Siccardi, 12, e coll'itinerario di corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via San Francesco da Paola, via Po, Parco Michelotti, ci sarà un corteo degli scioperanti metallurgici.

Al Parco Michelotti parleranno: BIGOLA, TREVES, BUOZZI.

La vittoria di Podrecca.

Il destro Podrecca ha vinto.

Ma qual vittoria! Costituirà essa un'onta per lui e pel partito riformista che l'ha sostenuto. Non ha vinto coi voti degli operai anelanti alle rivendicazioni economiche e politiche, ma coi voti degli agrari, dei padroni invocanti leggi contro gli operai stessi.

Peggiore servizio poi non potevano fargli i nazionalisti boriosi, che compatti votarono per

Podrecca è liquidato; i destri si sono smascherati; sono indifferentemente col popolo o contro il popolo, pur di vincere. Ne prendiamo atto come nuova prova di quanto si verifica in tutta Italia: mercanteggiare, cioè, i destri, i voti dei padroni e anche dei preti, pur di riuscire.

E sta bene. Diciamo solo, per ora, che certe macchie non si lavano tanto facilmente. I nodi verranno al pettine.

Il neomaltusianismo non è immorale

Non oseremmo affermare che la *Lega per la pubblica moralità* debba essere molto soddisfatta dell'esito del processo da lei istigato contro gli autori, il rivenditore ed il tipografo dell'opuscolo *L'arte di non far figli*, terminato con l'assoluzione di tutti gli imputati per inesistenza di reato.

E non sarà certo il timorato artifizio del presidente di ordinare che il processo si tenesse a porte chiuse che potrà impedire — coll'allontanamento di quella decina di persone che in una specie di stia hanno l'incarico di dare la sanzione legale alla finzione della pubblicità dei dibattimenti — che la causa contro i propagandisti del neomaltusianismo abbia una ben più vasta ripercussione.

Del resto la discussione dello stesso processo sconfinò ben presto dagli angusti limiti del reato di oltraggio al pudore, entro cui le necessità procedurali e del codice avevano voluto costringerlo, per investire con dibattito elevato e sereno l'essenza stessa della propaganda neomaltusiana: cioè se la limitazione delle nascite debba o no essere raccomandata, specialmente alla classe operaia, quando condizioni familiari, economiche, di salute, siano tali da far prevedere che la venuta di una nuova creatura costituirà per la famiglia un aggravamento di un già misero stato e che con tutta probabilità sul nuovo nato verranno a gravare le conseguenze di un'eredità di malattie e di degenerazioni.

Orbene, l'affermazione di questa necessità di porre un freno di volontà e di consapevolezza all'istintiva e troppo spesso incosciente funzione di riproduzione, uscì vittoriosa dal processo, e ciò si deve anche al fatto che da scienziati, letterati, artisti d'Italia e dell'estero era giunta l'attestazione di solidarietà ed anche coloro che, come Achille Loria, non condividevano le opinioni dei neomaltusiani *sul modo* con cui mettere un freno alla procreazione, non esitarono più a condannare le persecuzioni e la voluta confusione tra questa propaganda, che necessariamente deve addentrarsi nell'esame della anatomia e delle funzioni degli organi sessuali, e la pornografia.

E solo che un dubbio avesse potuto sorgere sulle intenzioni degli autori, certamente Pio Foà, Roberto Michels, Felice Momigliano, Lorenzo Borri, Giuseppe Prezzolini non avrebbero accettato di venire a portare il valido aiuto della loro parola come periti di difesa.

Imperiose ragioni impedirono al prof. Lorenzo Borri ed a Giuseppe Prezzolini di presenziare al processo, e dei periti di Torino due soli furono ammessi dal Tribunale, cosicchè si fu costretti, a malincuore, a rinunziare alla perizia del prof. Felice Momigliano.

Discorsi come quello del prof. Michels e del prof. Foà non si possono e non si devono riassumere in poche righe, per non guastare l'euritmia di un'analisi che non trascurando le umili ragioni che giustificano dinanzi ai più una prudenza procreativa, seppe poi innalzarsi alla discussione del problema sotto il rispetto scientifico e filosofico, ponendo in luce tutti i lati della poliedrica questione.

Quando si pubblicherà non uno scolorito riassunto ma il testo preciso delle perizie del Michels e del Foà, si avrà un documento di valore scientifico e di sincerità, perchè essi non tacquero il loro pensiero sui punti in cui dissentivano dagli imputati.

E lo stesso pubblico ministero, Cavallerone, con la sua requisitoria volle, nella parte più strettamente giuridica, affrontare il vivo della controversia, cercando di attingere dall'esempio della Francia argomenti favorevoli alla sua tesi, esposta con eleganza di forma e modernità di vedute, tanto che non fu uno sterile ossequio alle consuetudini forensi il cavalleresco omaggio resogli dall'avv. Tironi di Genova, a cui i colleghi di Torino, Gherardini, Berardelli e Corradi vollero affidare la difesa.

Non era certamente facile il ricercare e il far risaltare fra la selva degli argomenti quelli essenziali alla causa, ma il Tironi confermando ancora una volta la fama di forbito parlatore, costrinse la vastissima materia entro una lucida orazione, la cui parte centrale fu costituita dalla dimostrazione della bontà della massima che la Lega neomaltusiana inglese ha assunto per divisa: *non quantitas sed qualitas.*

Che importa infatti che una sregolata procreazione innalzi la cifra della natalità quando si conosce come parallelamente si comportino le cifre della della mortalità? Perchè questo sperpero di vite che costeranno solo sacrifici e lacrime alle madri senza utile alcuno per la società, a cui, secondo alcuni, solo si dovrebbe guardare facendo astrazione dalle considerazioni individuali?

A questo proposito non è fuor di luogo citare una pagina che il dott. Francesco Abba scriveva nel 1906 in una relazione sui *Progressi igienici, sanitari e demografici* della città di Torino:

« Da una parte vediamo che la famiglia numerosa è riservata quasi alle classi agricole ed operaie, cioè a quelle che sono meno in grado di allevarla; e ciò perchè minore è il grado di istruzione, per cui sono loro ignoti i mezzi per limitare la produzione dei figliuoli. Dall'altra parte non si può dar torto a coloro che praticano cotesti mezzi, perchè impensieriti dell'avvenire dei loro nati e preoccupati solo di collocarli più alti che sia possibile nella scala sociale.

« Chi oserebbe dire che costoro sono degli egoisti? Perchè debbono essi spingere il sentimento del loro dovere verso la società, che vuole l'accrescersi e non il diminuirsi delle proprie file, fino a procreare tutti i figli che la fisiologia consente? Chi li può rimproverare se, non essendo in grado di concorrere al loro benessere sociale, preferiscono non metterli al mondo? Non è forse più da rimproverarsi l'intiera società che ha creato tale stato di cose, per cui i coniugi devono necessariamente frenare le leggi della natura, se non vogliono la propria miseria e quella dei proprii nati?

« Indubbiamente, colla diffusione della conoscenza di tali mezzi inibitori, di cui già si fa largo uso, e colla limitazione delle nozze alle sole persone che presumono di poter far fronte ai doveri che queste impongono, si dovrà giungere ad un momento in cui la spopolazione si imporrà in generale, e allora dovrà la società stessa, con leggi speciali, provvedere all'allevamento dei nati, per modo che i coniugati non abbiano preoccupazioni per la sorte di quelli, e possano ritornare al concetto antico, naturale, della moltiplicazione, senza limiti di sorta ».

Ma questa previsione del futuro, già descritta dalle pagine zoliane di *Fecondità*, se si trova in contrasto con il nucleo indistruttibile della teoria del Malthus, ci richiama alle presenti condizioni di vita, che consigliano, finchè un nuovo assetto economico sociale non verrà a risolvere equamente un aspro contrasto di interessi, a non procreare figli che quando si sia in grado di allevarli moralmente e fisicamente bene.

Dott. LUIGI BERTA.

LA QUESTIONE DEL MANICOMIO

Avendo solo ora sotto mano il verbale ufficiale, stampato per cura del Municipio, stralciamo da esso il discorso del compagno professor Giovanni Lava, il quale con tanta competenza ha discusso sull'importante questione, fatta argomento d'interpellanza dai nostri consiglieri.

Interpellanza relativa alla risoluzione della questione ospitaliera anche in rapporto al Manicomio:

« I sottoscritti, mentre confidano che il signor Sindaco vorrà sottoporre al più presto al Consiglio proposte concrete per la risoluzione della questione ospitaliera, lo invitano a tener calcolo in esse anche del Manicomio che sempre più si dimostra insufficiente per locali, pel corpo sanitario e per quello di sorveglianza.

Gherardini - Allasia - Bachi - Sciorati - Lava - Cagno ».

Lava. — Non è medico specialista in psichiatria come volle qualificarlo il collega Gherardini; ad ogni modo, essendosi interessato dell'attuale questione e avendola studiata, ne parlerà, sulla base del buon senso e della esperienza.

Ha notato che talune affermazioni del consigliere Gherardini promossero delle risa in qualche parte del Consiglio; egli osserva che la questione è lungi dall'essere... allegra e che merita invece di occupare il Consiglio molto seriamente.

Si associa alle considerazioni dell'oratore che lo precedette per quanto riguarda l'ingombro (il numero cioè eccessivo dei malati in rapporto alla capacità dei locali), l'assistenza sanitaria e la vigilanza sui ricoverati e deve anzi parzialmente completare i dati portati dal consigliere Gherardini.

La cifra che questi ha dato, circa la mortalità dei ricoverati nel Manicomio, non è precisamente del 7 o|o, ma dell'8,74, come la statistica dell'anno 1911 pubblicata dal Direttore del Manicomio stesso sta a dimostrare.

In questa cifra la parte maggiore delle cause di morte è rappresentata dal *marasma*, prodotto o dalla malattia mentale o dalla cattiva nutrizione o dal sistema di vita, a cui è astretto l'infermo; viene quindi la *tubercolosi* che in un ospedale ben tenuto dovrebbe essere assai minore di quella che si verifica nel Manicomio di Torino.

Questo complesso di fatti dimostra che le condizioni dei locali ove gli infermi vengono tenuti sono lungi dal corrispondere alle esigenze di un buon ospedale e minacciano, coll'aumento continuo del numero dei ricoverati, di diventare anche più gravi.

L'oratore ricorda, al riguardo, i dati statistici pubblicati dal Direttore del Manicomio di Torino:

Nel 1880 vennero ricoverati nel Manicomio 919 malati; nel 1890, 1062; nel 1900, 1571; nel 1906, 2194; nel 1911, 2750.

La progressione del numero dei ricoverati è, come si vede, forte e costante e andrà certamente, col crescere della popolazione e della civiltà, sempre aumentando.

Dalla ricordata statistica si rileva anche che 600 sono, in media, sulla cifra complessiva, i ricoverati che annualmente vengono dimessi e 130-150 i morti. E siccome nel Manicomio sono ora, a Torino, ospitati 800 ammalati in luogo di 400 che l'edificio dovrebbe contenere, e a Collegno ne sono ospitati 2000 in luogo di 1200, chiaro risulta che neanche il nuovo reparto, capace di 600 ricoverati che si sta ora erigendo a Pianezza, potrà bastare per molto tempo e gli inconvenienti che ora si lamentano dovranno ben presto ripetersi e aggravarsi.

La questione del ricovero degli alienati è assai grave e merita di essere studiata non soltanto dal punto di vista, diremo così, nosocomiale e filantropico, ma anche dal punto di vista sociale, essendo omai verità acquisita che il Manicomio è mezzo di profilassi contro la criminalità.

In una bella pubblicazione del Direttore del Manicomio di Torino Prof. Marro (*La psichiatria nell'educazione pubblica - Torino 1905*) è dimostrato come il numero dei reati di sangue che si verificano nelle varie regioni d'Italia è in ragione inversa del numero dei ricoverati in Manicomio.

Rilevasi infatti da questa pubblicazione che: nel 1898, su 100.000 abitanti in Piemonte vi furono 90 alienati ricoverati e 5,35 omicidii; in Lombardia 124, 2,93; nel Veneto 138, 2,74; in Calabria 35, 19,87; in Sardegna 36, 27,51.

Ne consegue che noi non dobbiamo solo interessarci dei pazzi per la loro sorte individuale, ma dobbiamo interessarci anche per tutelare la società contro la criminalità che progredisce.

La causa prima dei lamentati inconvenienti è certamente la insufficienza dei mezzi di cui può disporre, all'uopo, la Provincia. Ciò non ha bisogno di dimostrazione.

Ma un'altra causa esiste pel Manicomio di Torino e questa è il dissidio grave, e in certi momenti acre, da diversi anni esistente, tra l'Autorità amministrativa e il personale tecnico.

In una Relazione del Direttore del Manicomio di Torino al Prefetto della Provincia (settembre 1906) — parzialmente pubblicata poi in un giornale cittadino sotto forma di lettera dello stesso Direttore — è prospettata la origine e la natura di questo dissidio.

Il Direttore aveva fatto al Consiglio amministrativo, fin dal 1905, varie domande (creazione di un comparto di osservazione, aumento del numero degli infermieri, alloggio pel primario nell'interno dello Stabilimento, aumento di assistenza e di mezzi igienico-terapeutici a Collegno) alle quali fu risposto con un ostruzionismo ora aperto, ora velato da chi presiedeva l'Ammi-[illegible]

E la ragione di questo contegno ostile da parte dell'Amministrazione, il Direttore la spiegava colle seguenti parole da lui rivolte al Presidente nella seduta 10 settembre 1906 del Consiglio:

« Mi rincresce doverlo constatare, ma Ella, o sig. Presidente, da anni mi si dimostra ostile e senza che io abbia avuto altro torto verso di « Lei che di respingere, anni addietro, la pro-« posta fattami di unirmi a Lei per ottenere che « fosse falcidiata la razione degli alienati poveri « per diminuire le spese e di averle con onesta « franchezza detto che confidando più nel sus-« sidio della cucina che non in quello della « farmacia ed essendo già troppi quelli che « passavano allo stato cronico per deficienza di « alimentazione, in coerenza al mio dovere ero « obbligato a cercare di farla migliorare e sempre « mi sarei opposto ad ogni tentativo di dete-« riorarla. Da quell'epoca notai come Ella non « fu più equanime con me ».

Vale a dire che fu il puro criterio dell'economia nell'alimentazione, a danno della salute dei ricoverati, da parte dell'Amministrazione, la causa iniziale del dissidio, criterio assolutamente sbagliato e inaccettabile non soltanto dal punto di vista umanitario, ma pel fatto della cronicità insanabile, e quindi della maggior durata del ricovero, che la deficiente alimentazione induce negli alienati.

Il dissidio, anzi l'antagonismo, tra le due autorità giunse al punto da suggerire all'Amministrazione provvedimenti che pel Direttore equivalsero ad una sospensione dalla carica e contro dei quali esso avanzò regolare ricorso che è tuttora pendente.

Lava (continuando). — Non intende entrare nel merito della controversia sollevata dal ricorso del Direttore contro il Consiglio amministrativo, egli si limita a rilevare che da questo aspro e prolungato dissidio è appunto derivata una parte di quegli inconvenienti che si sono lamentati e si vanno lamentando nel nostro Manicomio. La mancanza di buoni rapporti fra potere tecnico e potere amministrativo ha influito sfavorevolmente sul servizio di vigilanza e di disciplina che dappertutto, ma specie in un Manicomio, ha grandissima importanza. Da qui i fatti dolorosi che ebbero a verificarsi della gravidanza di una ricoverata per opera di ricoverati, di un omicidio commesso da una alienata, e di una rivolta nel riparto dei criminali.

Anche sopra la nomina del personale medico e quindi sulla assistenza sanitaria influì questo dissidio. Il posto lasciato vacante da due medici primari non potè venire mai coperto, non avendo l'Amministrazione trovato modo di costituire la Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti. Ciò perchè i Direttori dei Manicomi, ed i professori di psichiatria si rifiutarono, per solidarietà col Direttore del Manicomio, di far parte di tali Commissioni. La conseguenza fu che i due posti di medico primario vennero soppressi, che furono al loro posto messi due assistenti e il numero totale dei medici invece che di 16 come comporta l'organico, è ora soltanto di 14. Se si riflette che la cifra attuale dei ricoverati è di 2800, che rispettivamente ad ogni medico, indipendentemente dalle malattie, dalle vacanze o da altre cause di assenza, resta assegnata una cifra media di 200 ricoverati, che la efficacia della cura manicomiale più che nella prescrizione di medicinali sta nella convenienza dell'ambiente, nella assistenza e vigilanza continua medica, nell'uso dei mezzi educativi nonchè nell'osservanza di tutte le regole della più scrupolosa igiene fisica e morale, chiaro risulta che con tutta la buona volontà e spirito di abnegazione, di cui è animato e dà prova il mal retribuito personale sanitario, l'assistenza non possa, nè debba essere perfetta ed i risultati suoi poco soddisfacenti.

Non 200, ma 100 al massimo dovrebbero essere i malati assegnati a ciascun medico, e bene s'intende in condizioni diverse da quelle esistenti nel Manicomio di Torino.

Riassumendo: la insufficienza dei mezzi finanziari e l'antagonismo esistente tra il personale tecnico e l'amministrativo devonsi considerare come le principali cause per cui nel Manicomio di Torino le cose non procedono come dovrebbero e per le quali si hanno gli inconvenienti del sopraffollamento dei malati, della deficienza di isolamento, della insufficienza di personale medico, della deficienza di vigilanza.

Una simile condizione di cose non può evidentemente, nè deve protrarsi all'infinito, ed obbligo del Comune è di rilevare questi inconvenienti, di richiamare su di essi l'attenzione dei poteri superiori e di chiedere che venga ad essi messo stabile riparo.

Il Comune di Torino rappresenta una parte cospicua della Provincia ed oltre il 50 o|o della popolazione manicomiale appartiene al suo Circondario.

In attesa di sentire dal Presidente dell'Amministrazione del Manicomio, consigliere Palberti, qui presente, qualche soddisfacente dichiarazione che possa, almeno in parte, corrispondere ai *desiderata* della cittadinanza preoccupata dallo stato attuale di cose del Manicomio, l'oratore presenta il seguente ordine del giorno inspirato al sentimento della assoluta necessità di provvedere in modo efficace e duraturo a questo importantissimo ramo di pubblica assistenza:

« Il Consiglio comunale,

« Considerando;

1° Che l'assistenza manicomiale fa parte dell'assistenza ospitaliera della città, di cui il Comune non può, nè deve disinteressarsi;

2° Che tale assistenza ha carattere di profilassi sociale contro la criminalità;

3° Che in Torino e a Collegno l'assistenza manicomiale, sia per ragioni di spazio e locali che di sorveglianza e assistenza sanitaria, è, malgrado la migliore volontà spiegata dal personale addetto, insufficiente e non adatta alle esigenze moderne del servizio manicomiale e ha dato e dà luogo a gravi inconvenienti;

4° Che tali inconvenienti minacciano di diventare e diverranno anche più gravi in avvenire, col crescere continuo del numero dei ricoverati;

« richiama l'attenzione del Governo sopra tali deplorevoli condizioni e fa voti che con opportuni provvedimenti voglia riparare alle gravi deficienze di questo importantissimo ramo di servizio pubblico.

« D. G. LAVA ».

L'oratore, in seguito a quanto dissero il consigliere Palberti ed il Sindaco, ritira l'ordine del giorno presentato. Fa notare tuttavia che la questione prospettata al Consiglio investe un carattere materiale, morale e sociale e come tale avrebbe dovuto formare oggetto di ampia discussione, determinando i provvedimenti per impedire che inconvenienti simili a quelli verificati più non abbiano a ripetersi.

Il lodo della Direzione del Partito sulla questione del Collegio di Ciriè.

Roma, 15 gennaio 1913.

Cari compagni della Federazione Collegiale Venaria Reale.

L'ostacolo che impedisce il ristabilimento dei buoni rapporti fra le vostre Sezioni, sta a detta del compagno *Amateis* in una vostra deliberazione resa pubblica sul *Grido del Popolo* nella quale un vostro Congresso collegiale avrebbe detto che i dissidi sono dovuti al fatto dell'appoggio che il candidato Amateis avrebbe dato in ballottaggio al candidato borghese Casalegno in lotta contro l'altro candidato borghese Bertetti, e per questo avreste cambiato il vostro candidato col compagno Allasia di Torino.

Fra i documenti che sono in mio potere io non ho trovato questo numero del *Grido* e quindi non posso sapere nè la data, nè il luogo del Congresso in parola; l'esame dei verbali dei vostri Congressi e delle riunioni di Comitato non mi ha fatto scoprire una simile deliberazione, ma comunque sia, se sta il fatto che una simile forma di deliberazione sia stata resa pubblica, è certo che il suo significato non può a meno di ferire la suscettibilità del compagno *Amateis*, perchè potrebbe lasciar supporre chi sa quale retroscena nell'appoggio da lui dato in ballottaggio al candidato Casalegno.

Io ho letto attentamente tutti i documenti che formano parte dell'inchiesta compiuta dal mio predecessore e mi sono convinto che nessuno appunto di malafede o di dolo può essere fatto al compagno Amateis per la sua condotta in quel ballottaggio.

E' vero che la Federazione Provinciale Torinese si era pronunciata per l'astensione in quella votazione ma è altrettanto vero che nei criteri elettorali allora dominanti nel partito nostro era ammessa la possibilità di appoggio ai candidati borghesi con una tale formola generica che poteva benissimo essere interpretata come impegnativa per un appoggio a una candidatura borghese che presentasse i caratteri di convenienza per la nostra azione di partito. Non risulta poi che la deliberazione della Federazione Provinciale sia stata presa in concorso coi rappresentanti del Collegio di Ciriè, per cui essa abbia potuto tener calcolo delle ragioni d'indole locale che potevano consigliare quei compagni ad assumere un atteggiamento diverso da quello deliberato dalla Federazione Provinciale stessa.

Ciò premesso e visto i gravi motivi, fra gli altri l'assassinio di un nostro compagno il cui autore fu fatto difendere ed assolvere dai sostenitori di Bertetti, visto che Bertetti parente e sostenitore del capo del Governo Giolitti, rappresentava l'esponente massimo dell'attuale partito di governo, io mi sono convinto che nessun appunto può essere fatto alla condotta di Amateis in quelle circostanze, nessuno come violatore di quelle massime di disciplina che sono parte essenziale del nostro funzionamento di partito.

A tranquillizzare quindi l'animo di Amateis e dei suoi amici è necessario che un Congresso plenario del vostro Collegio abbia a prendere una deliberazione pubblica che valga a salvaguardare la storia del vostro movimento da qualunque sospetto. *Io credo che anche voi potete entrare in quest'ordine di idee che rispetterebbe del resto la sostanza della vostra volontà politica di scegliere diversamente il vostro candidato e perciò mi permetto di suggerirvi una formula di deliberazione che voi potreste adottare.* Essa potrebbe essere come segue:

« I rappresentanti socialisti del Collegio di Ciriè, radunati per deliberare intorno alla candidatura politica, ricordata l'opera del compagno Amateis che nelle precedenti elezioni, tanto a primo scrutinio che in ballottaggio, fu sempre ispirata dal suo costante amore per la causa socialista e dal suo spirito di abnegazione per i bisogni e le aspirazioni del Collegio, ritenuto che il compagno Amateis, nelle attuali condizioni, ha espresso la volontà di non accettare la candidatura, gli mandano un saluto riconoscente e grato e deliberano di eleggere candidato il compagno...

Io credo che questa forma di deliberazione renderà soddisfatto il compagno Amateis e accontenterà i suoi amici di Volpiano, senza urtare i sentimenti degli altri, i quali, del resto, visti i risultati dell'inchiesta, non avrebbero proprio ragione di insistere nel voler dare alla loro deliberazione un carattere di disapprovazione alla condotta del compagno Amateis. Si potrà lamentare di lui una soverchia asprezza nel giudicare le azioni e le intenzioni degli altri, ma non si potrà a meno di riconoscere che egli è sempre stato inspirato da un grande, nobile e disinteressante passione per gli interessi materiali e morali del nostro partito nel vostro Collegio.

Scrivo in pari tempo ad Amateis ed alla Sezione di Volpiano e vi preghiamo di darci una risposta in merito alla presente.

Gradite i cordiali e fraterni saluti.

Firmato: LAZZARI.

DICHIARAZIONE

I preti sono sempre preti, cioè artefici di travisamento e di calunnia.

Da un inciso d'una mia corrispondenza, pubblicata nel n. 464 del *Grido*, e che era del tenore seguente: « Ma, senza entrare nel pensiero e negli intenti dei compagni di Volpiano, od almeno dei maggiorenti di quella Sezione... », essi, nel n. 14 della loro *Voce del Pesoertio*, traggono pretesto per scrivere niente meno che queste: « Chi fa questi imbrogli? Forse gli operai aderenti alla Sezione? Non pare; perchè la Direzione Collegiale li chiama i maggiorenti della Sezione di Volpiano ».

Orbene, chi ha parlato di imbrogli e di operai? Forsechè anche gli operai non possono essere dei maggiorenti; se — a meno d'essere degli ignoranti come gli scrittori della *Voce* — per maggiorenti si devono intendere, come sono universalmente intesi, coloro che in una associazione non solo per cultura, ma anche per buona volontà, diligenza e fermezza di fede sono i più influenti?

Ad ogni modo, per rintuzzare subito le maligne insinuazioni dei preti della *Voce*, ci tengo a dichiarare che io non ho mai voluto dire che la Sezione di Volpiano si lasci ciecamente rimorchiare da pochi compagni. E, se nelle prossime elezioni amministrative gli avversari nostri di Volpiano non avranno altri successi, potranno andarsi a coricare al bene.

BONAVENTURA ARDUINO.

IN PROVINCIA

Nel collegio di Caluso

I preti lavorano, come al solito, nell'ombra. Non sono ancora scesi ai pubblici comizi. Il loro candidato sta ponzando i magniloquenti discorsi in difesa della religione, della patria e del prete, minacciati dal socialismo, e come un fonografo andrà ripetendoli per i vari paesi.

L'on. Compans sta infinocchiando i sindaci promettendo le più assurde cose. Sente che il terreno gli va mancando ogni giorno più sotto i piedi, e si appende ai rasoi. Vorrebbe conciliare il diavolo e l'acqua santa. Ha sguinzagliato i moretti perchè tentino di ammansare i preti ed i sindaci per la mancata attuazione della ferrovia di Agliè.

Ma sembra che nessuno voglia cadere in trappola, e pretendono una dichiarazione ferma, precisa, impegnativa, minacciando di riversare i loro voti su un altro candidato.

Il povero Compans si trova con l'acqua alla gola, e non riesce a nuotare bene. Sarà facile che ne rimanga vittima.

Il candidato socialista, compagno Gariglietti Osvaldo, ha già cominciato a girare il collegio esponendo il nostro programma. E da per tutto la parola elegante del compagno nostro [illegible] ondate d'entusiasmo, acquistandosi simpatie anche nel campo avversario.

Gli onesti confessano, sia pur con dispiacere, che l'unico degno di rappresentare il collegio di Caluso è il candidato socialista, perchè l'unico che davvero abbia sostenuto e sostenga gli interessi degli operai oggi manomessi.

Ciò è effetto della guerra.

Domenica il compagno Gariglietti, col segretario della Federazione Provinciale Taramasso, parlò a S. Giorgio Canavese, in una vasta sala del Municipio gentilmente concessa dal sindaco, nostro avversario politico, ma che non è settario e che ama la libera discussione.

La sala era letteralmente stipata.

L'esposizione del programma socialista, fatta dal Gariglietti fu più volte interrotta da fragorosi applausi.

Il compagno Taramasso, fatto un quadro dell'attuale momento politico, spiegò le ragioni per cui noi siamo contrari alla guerra, confutò le accuse che al nostro partito si muovono dai preti e borghesi, ed invitò tutti ad organizzarsi.

Dopo il Comizio si istituì una numerosa sezione, la quale già diede la sua adesione al Partito ed alla Federazione.

Nel collegio le Sezioni vanno moltiplicandosi con paura degli avversari, i quali, non avendo coraggio del pubblico contraddittorio, spargono alla sordina le più ridicole baggianate sul nostro partito, ma ormai è tempo perso; le popolazioni conoscono il loro uomini e sanno valutarli.

Convegno Collegiale di Avigliana.

Domenica, 13, ebbe luogo l'annunciato convegno del collegio di Avigliana, tenuto alle ferriere di Buttigliera Alta.

Al convegno intervennero la Sezione di Collegno, rappresentanti: Frassati e Perolo; Sezione di Alpignano, rappr.: Bellagarda; Sezione di Giaveno, rappr.: Anselmo; Gruppo Almese, rappresentante Girodo; Gruppo S. Ambrogio, rappresentante Gianinetti; sono pure presenti i rappresentanti della Società Operaia di S. Ambrogio, e Lega Metallurgica delle Ferriere.

Per la Federazione Provinciale Socialista presenziano: Benso e Damonte.

A presidente fu nominato Benso, segretario: Vola.

Rolle, candidato del Collegio, spiega le ragioni che lo hanno indotto a dare recisamente le dimissioni da candidato, ragioni che non gli permetterebbero di accettare nuovamente la candidatura; invita il Convegno a procedere alla proclamazione del nuovo candidato, che si impegna, in ragione delle sue forze, ad aiutarlo nella propaganda; detto ciò, il Rolle si assenta per impegni già precedentemente presi.

Il Convegno, considerando l'inutilità d'insistere, manda un voto di plauso al compagno Rolle per il lavoro compiuto nel Collegio.

Si discute sulla situazione della Società editrice creata per sostenere la vecchia *Valanga*; infine il Convegno esprime il desiderio che i responsabili presentano i relativi bilanci agli interessati onde possano prendere visione della situazione finanziaria.

Si discute lungamente sulla proclamazione del candidato, a cui prendono parte Benso, Bellagarda e altri, infine Benso, a nome della Federazione Provinciale Socialista, propone sia proclamato il compagno Massimo Portalupi, che sempre dedicò la sua attività al Partito senza mai domandare nulla per sè.

Il Convegno accetta entusiasticamente la proclamazione a candidato del Collegio di Avigliana del compagno Massimo Portalupi.

Si passa alla nomina del Comitato Collegiale di propaganda, che risulta composto di:

Bellagarda, Grosso, Anselmo, Frassati, Girolo, Gianinetti e Vola.

Si delibera di convocare il Comitato Collegiale per domenica, 20, invitando pure il candidato.

DALLA VALLE DI SUSA

Gita di propaganda a Mocchie e Frassinere.

27 aprile 1913.

I lavoratori di Vayes, animati dall'ardente desiderio di conseguire nella prossima lotta politica la vittoria socialista operaia nel Collegio di Susa sul nome del nostro compagno *Stefano Viglongo*, e sapendo che per ciò può essere sufficiente la forza elettorale della bassa valle, qualora anche i paesi di questa, refrattari alle nuove idee ed al movimento organizzativo, facciano causa comune coi lavoratori dei paesi del Mandamento di Bussoleno, di Borgone, Condove, ecc.; convinti che i lavoratori dei campi e delle officine hanno comuni gli interessi e le aspirazioni, e che se oggi parte ancora dei lavoratori dei campi poco esperti nei loro diritti e sull'efficacia del voto, facilmente si prestano a votare contro... sè stessi — ossia per i candidati della borghesia — lo è in causa del loro poco affiatamento col movimento operaio socialista; per rimuovere questo male deliberarono di fare una *passeggiata di propaganda* nei paesi di *Mocchie* e *Frassinere*, importanti centri della bassa valle di Susa, ove si raggruppano circa 1300 elettori che, inconsapevolmente, costituiscono una specie di vassallaggio per i nostri avversari.

Siamo convinti che la buona riuscita di questa gita e la parola suadente del lavoratore ai lavoratori, varrà a scuotere l'indifferenza dei lavoratori di Mocchie e Frassinere, sì da indurli ad essere solidali con noi nel voto ed in tutte le battaglie redentrici.

Detta passeggiata, alla quale parteciperanno musiche, Società con bandiere, lavoratori e lavoratrici, avrà luogo *domenica, 27 aprile* corrente (ed in caso di cattivo tempo, la domenica dopo, 4 maggio) col programma seguente:

Ore 9. — Riunione a Vayes, indi partenza per Condove e Mocchie;

» 11,30. — Pubblico Comizio a Mocchie, con oratori: *Stefano Viglongo, dottor Giacomo Taramasso, Rina Bergamo-Scotti*, ed altri;

» 14. — A refezione finita (alla quale ciascuno provvederà per proprio conto) partenza per Frassinere;

» 15,30. — Comizio pubblico in piazza;

» 17. — Ritorno per Borgone e Condove.

Dato lo scopo di questa nostra iniziativa e sicuri che più la dimostrazione sarà imponente e certa sarà la riuscita, rivolgiamo un vivo appello alle Sezioni e Società affinchè vogliano mandare una forte rappresentanza con bandiera, colle quali potranno unirsi tutti quei lavoratori e cittadini che intendono contribuire al conseguimento dell'agognata vittoria.

Sicuri che si prenderà in considerazione questo nostro appello e che i lavoratori tutti vorranno cooperare per la riuscita della buona iniziativa, fraternamente saluta e ringrazia

Il Comitato Organizzatore.

NB. — *Le adesioni col numero approssimativo dei partecipanti mandarle per tempo a Gusino Luigi, consigliere comunale - Vayes.*

S. ANTONINO

[illegible]

Da un po' di tempo a questa parte la puntualità non era una delle migliori prerogative della maggioranza consigliare e specie della Giunta.

La seduta si apriva sempre con più di un'ora di ritardo dall'ora fissata per la convocazione e protraendola fino a tarda notte con grave scapito dei nostri tre compagni che di buon mattino devono trovarsi al lavoro al suono della campana, mentre lor signori possono ancora sobbiacchiare comodamente su coscino.

Martedì 15, dopo la solita lunga attesa ed appena aperta la seduta i nostri compagni fecero notare al Sindaco la mancanza di puntualità e stante l'importante ordine del giorno da discutersi in segno di protesta abbandonarono l'aula ed hanno fatto bene.

S. GIORIO

Una conferenza in montagna.

Domenica scorsa, aderendo al lusinghiero invito [redacted] — e non sono pochi delle frazioni [redacted] montagna, il nostro consigliere Provinciale Stefano Viglongo si recò colà a fare una gradita visita. La popolosa frazione di [illegible] era in festa, popolata da un numero straordinario di [redacted] — uomini e donne — accorsi anche dalle frazioni malgrado la giornata piuttosto invernale.

Il nostro compagno, fra l'ammirazione e l'applauso del numeroso uditorio, tenne una patetica conferenza trattando di problemi di attualità e di sommo interesse per queste nostre popolazioni.

Disse e sfatò le stolte accuse che si fanno al socialismo ed ai socialisti, dimostrando il perchè vengono fatte e quale la loro consistenza. Infine, richiamando gli elettori al proprio dovere li incitò a cooperare col loro voto all'umana opera di redenzione in un coi socialisti della valle di Susa.

Si diffusero parecchi opuscoli di propaganda e nella bicchierata, a conferenza finita, si raccolse una discreta somma in pro delle spese elettorali.

Quella di domenica fu un'ottima giornata di propaganda ed il Comitato elettorale fa bene avvicinare gli elettori anche nelle lontane frazioni.

I frutti a suo tempo non mancheranno.

BUSSOLENO

Esito delle elezioni amministrative.

Le elezioni amministrative parziali di domenica scorsa, ebbero per noi un esito superiore alle più rosee aspettative: dei 5 candidati presentati, quattro riuscirono eletti su 9 posti.

Non possiamo dunque dirci scontenti, tanto più che la nostra lotta è stata combattuta colla più stretta intransigenza di partito. Si deve quindi arguire che, malgrado la perdita di chi fino a ieri poteva essere il capo socialista più vero e maggiore, la nostra forza di modesti gregari ha pure qui una discreta consistenza.

Tenemmo un solo Comizio sabato sera, nel quale parlarono i nostri compagni Negro e Viglongo, e specialmente quest'ultimo espose all'uditorio, in un col nostro programma, l'analisi vera e propria della non lieta situazione.

La lotta non fu vivace essendosi i dimissionari astenuti; le liste furono tre... e una quarta alquanto spiritosa dovuta a qualche buontempone.

I votanti, mancandovi il soverchio interessamento, furono 272 su 552 inscritti, e gli eletti riportarono la seguente votazione:

Contero Michele, voti 168; Peviolo Felice 126; Richetto Michele 125; Allasio Cirillo, 112; *Vighetto Giuseppe* (soc.), 111; Piffero Giuseppe, 102; *Benedetto Nicolò* (soc.), [illegible]; *Damiano Giacomo* (soc.), 82; *Vighetto Battista* (soc.), 81.

Coi quattro testè eletti i nostri rappresentanti nel Consiglio comunale debitamente inscritti nella Sezione e che ne accettano la disciplina sono in numero di sei.

Ciò detto, per pura cronaca, ci asteniamo per ora dal fare dei commenti. La attuale maggioranza potrà con tutta comodità procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta definitiva, senza disturbare gli uomini di parte nostra: i quali, mentre dichiarano di avere nessuna animosità verso la maggioranza, che approveranno quando saprà bene operare, devono per forza di cose, quale gruppo, mantenersi in disparte dalle cariche e dai compromessi. Per noi essi rappresentano le nostre idealità ed il nostro partito e non le sole loro persone.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Il Sottoprefetto.

Dunque il Sottoprefetto parte? Buon viaggio. Di quest'uomo già parlammo liberamente, senza paura. Ora che se ne va non c'interessa più. Non seguiamo gli altri giornali, che diventano valorosi solo quando il nemico si allontana. Nè ci abbandoniamo a rosee speranze per il successore. Sarà forse peggiore dell'attuale.

Non è possibile che Facta, legato ai preti, tolleri in Pinerolo un Sottoprefetto liberale, democratico. Egli ha bisogno di fedeli e valletti, di abili galoppini. Un Sottoprefetto democratico sarebbe la morte di Facta, ed egli non ha proprio voglia di uccidersi.

Cambia quindi il maestro, ma la musica sarà sempre quella, se non peggiorerà.

Un canonico ed un prete compreso.

Parecchi anni fa il vescovo volle imporre l'onere ai canonici di celebrare la messa domenicale alle 11,30 per turno. Il canonico [illegible], dichiarato che se richiesto per favore non si sarebbe rifiutato a celebrarla, protestò ch'egli non avrebbe mai riconosciuto ed approvato tale obbligo come inerente al suo beneficio.

Di questo parere non furono i suoi colleghi i quali, visto che egli, coerente alle sue dichiarazioni, nè volle sottoscrivere l'obbligo, nè tanto meno [illegible] all'ordinanza vescovile [illegible] le minacce se il vescovo non provvedeva. Ed il vescovo scoppiò e dichiarò il canonico

... uno dei canonici più morigerati della ...

... accettò la sospensione senza ribellarsi, ... ricorso a Roma e parecchie volte ebbe risposte favorevoli; contro queste risposte ricorse il vescovo, di modo che la cosa si trascina ... ed anni. Nè a risolverla fu capace il vicario apostolico.

... dovesse finir lì. Il buon Losano non sentì mai lo scatto della ribellione, e per non suscitare scandali neanche ne parlava ... amici, i quali vedendolo ogni giorno andare in coro, ignoravano la pena da cui egli era ... Di questa riserbatezza se ne giovò il ... nostro vescovo, il quale pochi giorni fa ... il canonico con una nuova pena ecclesiastica ... sospensione cioè *ab officio*, vietandogli ... in coro a recitare il breviario coi ... confratelli.

... di tale provvedimento pare sia duplice ... che il canonico Rondolino, spaventato ... segni del Losano, abbia scritto al ... ch'egli non si sarebbe più recato in coro ... il Losano, provocando così il panico ...

... più probabile sembra il seguente. ... parroco dell'Inverso Porto, a quanto ... aveva con atti privati ceduta la cura parrocchiale sotto determinate condizioni, a don ... pare che il vescovo ritenesse, con quali ... questi atti privati come formale ... avesse iniziato pratiche per investire ... don Tron del beneficio parrocchiale. ... queste pratiche ci affermano abbia reagito il don Cellino, il quale si sarebbe recato ... Losano all'Economato di Torino ad ... proprie lagnanze. Qui avrebbero interrotte le pratiche iniziate e scritto al vescovo, il quale, come rigido tutore della legge, per avere ... sospese *a divinis* don Cellino ed il canonico Losano che lo accompagnava *ab officio* come impedientes e ... astream iurisdictionem ».

Non vogliamo entrare nel merito della questione (ci pensino gli interessati), ma non possiamo negare che monsignore ha sempre fatto ... il suo capriccio perchè ha sempre trovato ... deboli, i quali credono di andare all'inferno ... ribellarsi alle prepotenze.

... se il canonico Losano avesse reagito subito ... vedere i denti, forse monsignore si sarebbe comportato in altro modo.

Dunque, vedano i cittadini, i preti, qual ... libertà si gode nella chiesa.

... della Curia continuerà ad esaltare la ... dolcezza di monsignor Rossi. Dio ci liberi da tali dolcezze!

Teopisto.

PANCALIERI

I benefici della guerra.

L'esasperazione è generale in Pancalieri per ... delle imposte.

... quello che è peggio si è che le imposte non ... sempre applicate con criterio di giustizia, ... si vedono poveri contadini tassati enormemente in confronto di ricchissimi proprietari che ... pochissimo.

... strano che la maggior parte di coloro ... malcontento sono quelli che furono i sostenitori di quel tal cav. Amprino, che fu proprio ... e volle l'attuale agente delle tasse che ... delizia.

... tutti quelli che ora imprecano se ne ... opportuno, il cav. Amprino ... al cadreghino.

... ricordino però i buoni pancalieresi che

la causa principale di tale inasprimento delle imposte è la guerra libica, la guerra nefasta che non ha fatto che aggiungere sabbia alla sabbia eritrea ed ha tolto all'Italia il fiore della gioventù e portato il lutto in tutta la nazione; ed ora, per pagare le spese della guerra, si spogliano i poveri contribuenti inasprendo le imposte.

VIGONE

Un'altra vittoria socialista.

Tutti ricordano quando il nostro compagno Taverna protestava in Consiglio contro la proposta di sopprimere la classe degli allievi in soprannumero per affidarla a due maestri con orario alquanto ridotto, in modo che questi poveri ragazzi, che per loro disgrazia non possono frequentare tutto l'anno la scuola, con tale sistema essi avevano una sola lezione al giorno invece di due, come gli altri scolari.

Le proteste del nostro bravo Taverna non furono ascoltate dagli oscurantisti consiglieri, i quali desidererebbero forse ritornare ai tempi in cui non sapevano leggere che il parroco ed il curato.

Ma il nostro caro compagno, che sapeva di aver ragione, volle compiere tutto il suo dovere, come sempre, ricorrendo presso il Consiglio Provinciale Scolastico, il quale, accogliendo il ricorso Taverna, disapprovava il deliberato del Consiglio di Vigone ed invitava il Comune ad istituire entro 20 giorni una nuova classe, affidandola ad una insegnante speciale.

Tutto ciò farà arricciare il naso ai membri della Giunta Comunale della maggioranza. Ma che volete farci, o consiglieri? Gli elettori vi hanno messo tra le gambe uno di quegli indemoniati di socialisti, il quale non vi lascia un momento di tranquillità!

Son passati i tempi in cui i signori del Consiglio deliberavano a casaccio ed il pubblico sopportava con rassegnazione i danni delle loro insulse deliberazioni.

E il corpo elettorale, consapevole che questo risveglio, questo benessere, sia pure ancora limitato, è opera del Partito Socialista, si prepara per aggiungere altri compagni all'unico nostro rappresentante in Consiglio.

TORRE PELLICE

Carissimi del « Grido »,

Pregovi pubblicare nel prossimo numero che nulla io scrissi finora sul « Grido » e nulla scriverò, sino alla fine della lotta elettorale, in merito alla medesima, senza aggiungere la mia firma.

Questo mi sento in obbligo di dichiarare per un senso — forse esagerato — di delicatezza, ed anche per far tacere qualche stupida insinuazione — avanzata da interessati.

MATTEO GAY.

Il nostro compagno Matteo Gay, candidato politico del collegio di Bricherasio, dà prova di una delicatezza che lo onora. Ma non bisogna, carissimo Gay, dar molta importanza a stupidi maldicenti. Il numero degli stolti è infinito... lavoriamo e non preoccupiamoci di loro. Chi li fa così agire e parlare è la maledetta paura che essi hanno d'un colossale fiasco: e si capisce, che essi tirano l'acqua al proprio mulino. Credono che tutti adoperino quei sistemi, che sono a loro tanto comuni. Poveretti non riusciranno mai a comprendere che noi lottiamo non per un nomo, ma per un principio. La miglior cosa, quindi non considerarli assolutamente. Non ti curar di lor ma... *con quel che segue.*

(N. d. R.).

DAL CANAVESE

VOLPIANO

Il buon Domenico Maudrino, gerente solo del... tenta una vera e propria ritirata su ... affermava nel suo articolo precedente, e ... *di liberare il paese dalla bramosia delle ... che tentano assalirlo e succhiarlo.*

No, caro Maudrino, l'asino da lavarci la testa deve cercarlo nel suo partito, come pure a detto partito appartengono quegli uomini che per 19 secoli vendettero certe lucciole per lanterne, come pure ingannarono il popolo volpianese, facendo vedere ... la luna nel pozzo, perchè in questo caso non ... avrebbe sfruttato, ma venderlo ... per uso *celeste* a moneta sonante *terrestre*, e qui sta il fatto, o egregio firmatario.

Nella nostra risposta abbiamo dimostrato chi furono i succhioni del Comune, senza punto ... l'argomento, perchè tali fummo tacciati. In questo caso chi batte in ritirata è l'uomo ... che riteniamo autore vero dei due articoli.

È comodo dire che non ... responsabilità di sorta ... *se ci sono*; ... il dubbio, che non ha ragione ... di sussistere, dica piuttosto: ... ma non lo saranno più, ed allora noi diremo: ... *vedremo*; resta però attualmente confermato che i ... del passato furono sempre ... tali.

Che ne dice buon Maudrino?

A proposito di succhioni.

... dai giornali quotidiani ... tra ... un nuovo *crak* clericale.

... vicina città di Asti registriamo il fallimento ... una vera e propria istituzione clericale ... *Unione Astigiana di credito*.

... o migliaia di famiglie si videro sfumare il frutto delle proprie fatiche, frutto che ... loro sacrifici ed anche privazioni, in omaggio ... ministri di dio, che pel bene della plebe ... mettono a repentaglio, però solo a parole, ...

... precisa è la relazione del curatore ... Avv. Luigi Borello, il quale conferma che ... era in uno stato compassionevole ... bastava a condurre al fallimento l'Istituto ... che oltre a ciò vi erano i giri di ... direttore si servi per creare ... istituzioni confessionali a ... della santa chiesa.

... erano i dirigenti? Lo dice chiaro il regolamento interno e cioè che l'*Unione* faceva parte integrale del movimento cattolico diocesano, ... all'opera dei Congressi e dei Comitati ... di più, un alto prelato (forse il vescovo ...) ... una delle ultime assemblee generali ... l'obbedienza ... all'autorità papale.

Veda un po' il buon Maudrino chi sono coloro che fanno vedere la luna nel pozzo!

... intanto i buoni fedeli dovranno recitare il *mea culpa*.

Lotta tra i rossi.

Afferma la Voce del prevosto

Con quanta gioia il corrispondente della *Voce* riporta la lotta interna che noi abbiamo verso la Federazione Collegiale per la nomina del candidato politico!

E vero pretino, è inutile che tu cerchi di ficcare il naso nelle nostre faccende per sfogarti contro coloro che cercano di metterti il bavaglio ed impedirti di sfruttare continuamente il Comune. I socialisti lottano nelle proprie assemblee finchè è necessario, ma al momento del combattimento li troverai sempre uniti sulla breccia.

La verità però è che tu vedi molto volentieri l'esclusione dell'Amateis, perchè ti dava molto filo da torcere, e vorresti con ciò soffiare sul fuoco per inasprire l'attrito. E' inutile, caro, ritirati pure nel tuo confessionale e consolati anche che l'accordo non solo è raggiunto, ma ... tuo malgrado, il nostro Amateis sosterrà la candidatura socialista ufficialmente designata.

Nella Lega Terrazieri.

I soci sono convocati in assemblea generale per domenica, 20 corrente, alle ore 15 precise, nei locali del Circolo Socialista, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dello Statuto - Regolamento;
2. Provvedimenti per concorso negli appalti di lavoro;
3. Varie.

Presenzierà l'assemblea il compagno Coreggia per la Federazione Edile.

NOLE

Chi la dura la vince.

Armenchiardi Domenico e Baima Battista uomini di antica tempra vollero veder chiaro nel lascito Chialamberto di L. 15000 che, dopo settant'anni di oneri vennero omessi spargendo ad arte confusioni nelle menti ingenue dell'incameramento del capitale.

Pur ammettendo la riduzione del 20 0|0 rimanevano pur sempre L. 11700 di capitale inamovibile.

Amanti della logica e della ragione iniziarono le pratiche malgrado l'avversione ed i ridicoli quanto inconcludenti pretesti del parroco don Michelangelo Chiaretta, e si riscontrarono L. 8000 depositate in Curia e L. 3700 a disposizione.

Essendo detto capitale non sufficiente garantito ed anche per ovviare altre consimili sorprese dopo 8 anni di combattimento, giri e raggiri, spese dispiaceri ed anche ineducate dicerie si venne all'adempimento del 2° Decreto Reale 14 novembre 1909 investendo il capitale in titoli al *debito pubblico* con obbligo perpetuo degli oneri.

Ora i bravi abitanti di S. Firmino ricordano con piacere il proverbio Ghedini:

La verità si può sepellire, ma non può morire.

CHIVASSO

Vittoria socialista alla Società Operaia.

Domenica scorsa ebbe luogo la nomina del Presidente alla Società Operaia.

Il compagno da noi proposto trionfò. Gli avversari rimasero con un palmo di naso, e si ritirarono mortificati. Invano il *Canavesano* aveva tentato di dissuaderci a portare un candidato nostro, ed appoggiare un clericale. Ci diceva che siamo giovani, e che quindi dovevamo ritirarci, no egregio democratico da burla, siete voi vecchioni che dovete lasciare il posto a noi giovani. Voi rappresentante il passato, noi l'avvenire! e vi prepareremo altre sorprese. Il popolo comincia a conoscervi.

Pubblico Comizio.

Sabato sera 19 corr., alle ore 20 un compagno della Federazione Metallurgica terrà un pubblico comizio sullo sciopero di Torino. I compagni e la popolazione sono pregati di intervenire numerosi.

1° Maggio.

Col primo maggio si inaugurerà il *Circolo Ritrovo Ferrovieri*. Daremo il programma della ...

Dichiarazione.

Poichè qualcuno, sentendo la pelle a bruciargli per le rivelazioni da me fatte in merito alla Società Operaia, va facendo il gradasso per intimorire, sappia che non desisterò mai dal controllare come si è amministrata la Società, ed ogni irregolarità la denuncierò sempre. Le minaccie muovono alle risa, o ... ben ... re ...

LORENZO GEDDA
Consigliere della Società Operaia.

FOGLIZZO

La timidezza di... Mariettina.

I lettori, scommetto che nel leggere il testo di questo articolo credono che *Gildo* voglia fare dello spirito su qualche pudibonda signorina di recente uscita da un convento, ma essi molto si sbagliano, poichè Mariettina non è altro che la timida Amministrazione foglizzese. Gli ho affibbiato quest'aggettivo perchè credo sia il più adatto.

I nostri articoli del *Grido* la fanno lì per lì un po' piagnucolare come una bambina, senza però scomportarla, cosicchè subito dopo, rientra di nuovo nella sua abituale timidezza, non trovando quel necessario coraggio per dare magari una superficiale soddisfazione che si desidererebbe.

E' vero che desiderare qualche cosa da una timida donzella è affare molto azzardato, ma quando si pensa che Mariettina non ha vergogna d'esporsi al pubblico con tutto il suo fardello di... danze equivoche e di motteggi osceni, ci pare che dovrebbe pure ... magari timidamente se si vuole a qualche pretesa dei suoi elettori. Invece così non è.

La signora Mariettina ama molto mandar in sollucchero i minchioni che la eleggono, e non ne vuol assolutamente sapere che questi abbiano diritto di conoscere cosa essa fa per conto loro.

Son più di tre anni che l'impenitente *Grido* la stuzzica inutilmente, essa continua a mantenersi timida per la sola paura che ha evidentemente a mostrar pubblicamente le sue brutte... forme.

Da queste colonne, noi più volte abbimo occasione di muovergli degli appunti sul modo con cui essa incura i suoi lavori amministrativi, senza far suscitare in essa o nel suo massimo tutore sig. Fenoglietto, la dignità di giustificare le sue tanto malefatte. Ah, si vede proprio che la paura di affrontare una pubblica discussione la fa divenire così piccina da non più accorgersi d'essere, come buffonescamente tien tanto a dichiararsi: la tutelatrice dei diritti comuni.

Da qui non si scappa; o che Mariettina si crede così posta in alto da non voler degnarsi guardare chi sta in basso, o che essa è il vero prototipo del leggendario *Tecoppa*, il quale senza badare alle busse che gli venivano somministrate continuava a fare il comodaccio suo, vi è però da credere che si atteggi più al *Tecoppa* che non ad una superdonna.

Per la prossima lotta elettorale.

Nel collegio di Chivasso che è soprannominato: il collegio delle sbornie e dei biglietti da dieci, ci sarà quest'anno una lotta accanita per la nomina del rappresentante politico.

Benchè la data delle elezioni sia ancora incerta pur tuttavia i galoppini dell'on. Di Robilant già cominciano a prenotare i bettolieri che dovranno ubbriacare gli elettori, i preti pure cominciano a far proseliti a favore del forcaiolissimo loro candidato. E noi! e noi certo non dormiamo sugli allori.

Difatti, da qualche tempo i socialisti hanno iniziato un'assidua propaganda elettorale a favore del candidato socialista compagno prof. Giovanni Lava. A sussidiare l'opera attiva di alcuni volonterosi compagni, il dott. Lava ha promesso di fare un giro nei diversi paesi del collegio allo scopo di spargere il buon seme socialista.

L'opera di propaganda non sarà agevole date le forti radici che l'on. Di Robilant ha posto nel collegio a base di forte scorpacciate, di croci e di biglietti di banca, ma in ogni modo i compagni sapranno porre in evidenza le benemerenze politiche di quest'uomo che in faccia agli elettori si pavoneggia democratico-liberale, e a Roma vota a favore di tutti i balzelli destinati a far soffrir maggiormente il popolo in genere ed i lavoratori in ispecie.

Con ciò v'è da sperare che anche buona parte delle roccheforti dell'on. Di Robilant lotteranno a favore del nostro Lava.

I lavoratori non hanno bisogno di fare grandi sforzi per conoscere il programma politico dei candidati, quello del socialista è per la redenzione morale e materiale dei lavoratori, e quello monarchico è per la depressione morale e materiale dei medesimi.

Ora chi desidera che la politica italiana continui netastamente come per lo passato, non ha che da votare per i candidati monarchici, invece chi desidera che la politica sia retta e distribuita su basi di equità e giustizia, voti per i candidati socialisti.

Fino prova contraria, il partito socialista può vantarsi di essere il solo che faccia i veri interessi del popolo.

Nulla vi è a dire, il popolo, quello elettore può disporre a suo piacimento il proprio voto per la nomina dei rappresentanti al parlamento, ma bisogna però ricordarsi che i pentimenti dopo aver commessi i falli più non giovano. Si ricordino i lavoratori, perchè essi in tal caso dovranno recitar *il mea culpa*.

Talchè sarebbe una vergogna.

Gildo.

CASTELLAMONTE

Alla conquista... dei concimi.

Sappiamo da fonte insospettabile che S. M. il re, di sua propria iniziativa, sta per insignire della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro (specialmente Lazzaro) due valentuomini del nostro Collegio: un notaio ed un veterinario — miscredente per tradizione l'uno, pieno di fede il secondo. Chi l'avrebbe detto? Eppure è così: l'abilità dimostrata nell'esperimento per la conquista dei concimi commosse profondamente l'onorevole nostro signore, il quale, rendendosi interprete dei bisogni suoi in occasione delle prossime elezioni, ha sollecitato le insegne.

Ci consta infatti che costoro, con sacrificio di danaro e di tempo, scorrazzarono, a piedi ed in vettura, la vallata tutta, per portare il verbo disinteressato della verità in mezzo al popolo agricolo, che, dopo aver subite tante mangerie, ha deciso di farla finita accettando qualche bicchierata in compagnia.

Si fa anche il nome di un barbuto impresario a riposo, molto bravo nel cantarla piano piano e lunga lunga in confidenza. La cosa però è ancora dubbia, poichè, nel passato, è stato sempre di tutti i gusti e di tutti i partiti utili, e si ha qualche dubbio sulla sincerità politica dell'uomo!

Quello che ci stupisce si è che la nostra diplomazia non abbia ancora ad insignire, come si merita, il sindaco di un ameno paesello della vallata, uomo voluminoso, intermediario e cucinatore di liti, mangiatore imperterrito, specialmente quando non costa, ed euto a 10 centesimi della barbieria Modesto.

I suoi avversari lo accusano ingiustamente di molte cosette, e, fra altro, di aver mandato in rovina qualche famiglia. Ma sono bazzecole di partito. ... è sindaco e ... può vantare onorevoli protezioni. Fatelo fatelo cavaliere, e, meglio ancora, commendatore! Ben gli sta!

Costui ha capito subito l'antifona, ha sentito l'odore della polvere e si è fatto capo banda. Seguendo la tattica dei generali ha manovrato con molta attività non solo in mezzo ai suoi amministrati, ma passando i confini, ha invaso il territorio di altri Comuni, ed ovunque ha portato la voce della riscossa. Nel giorno della conquista lo vedrete in prima linea, lo sentirete gridare imperterrito, e, con un coraggio da leone, farà strage dei nemici. Oh, cielo! quali ruggiti!

Ma mente poi ... della buona giustizia a questo mondo, e, se non ... commendatore, lo faremo... chiudere in qualche altro luogo.

Quanto agli altri della compagnia, ci riserviamo parlarne alla prossima volta.

Passeremo in rivista l'attività meravigliosa di *balengo lo schiaffeggiatore*, che, appostato ora sul viale, ora dal barbiere, incoraggiava con motti, parole e con fischiato tutti i passanti alla conquista. Parleremo del ventricolo sfondato di quel giubilato dei RR. Carabinieri, immancabilmente reperibile in ogni occasione in cui vi sia da fare una buona mangiata o bevuta ... sia dall'onorevole, sia dal prete. Faremo il calcolo approssimativo delle brocche di vino capaci di trangugiare il *baraca*, il *bue* ed altri nei periodi elettorali.

Ci risulta che qualche agricoltore, opportunamente incoraggiato dalla *mano nera*, ebbe a protestare contro le nostre pubblicazioni, gridando che egli non aveva *beruto* e ... per la festa!

Ma, santo cielo, bisogna capire che non abbiamo fatto alcuna colpa a nessun agricoltore, anche se *beruto*, e tanto meno se non *beruto*! Comprendiamo che voi siete in buona fede: quella canaglia riuscirebbe ad ingannare il diavolo, e di fronte a tante accuse, a tanto mangiarie, la diffidenza sarebbe entrata anche nel padre eterno; Vi pare?

Un duello in vista.

Circola con grande insistenza la voce che Napoleone abbia mandato il cartellone di sfida ad un grosso membro dell'opposizione amministrativa. Noi veramente non sappiamo dove si sia rifugiata questa benedetta opposizione, poichè, all'infuori della rota e ... pietra delle altre opere di fognatura e del ponte sospeso, non abbiamo mai visto tanto pacifico accordo per il dolce far niente in tutto il nostro consesso amministrativo!

Fatto sta, ad ogni modo, che una voce sorse a protestare contro tale pacifico, incantevole accordo. Non l'avesse mai fatto!

Il popolo è già inorridito dal sangue che bagnerà questa nobile terra!

Si dice che *altri membri* facciano solidarietà col ribelle, ma i meglio informati assicurano che la solidarietà è solo platonica o si è limitata a qualche encomio, o compiacimento, o sorriso, o stretta di mano fatta di nascosto dopo la seduta, poichè quegli *altri membri* hanno tutto l'interesse di mantenersi amici con quelli che li portarono a sedere sul *cadreghin* ed hanno una tremenda paura di rimanere fuori del Campidoglio se si mettono in urto con la *mano nera*. Evviva la sincerità!

E' triste, tremendamente triste, morir sì giovane dopo aver amato e lottato tanto! Eppure non c'è rimedio. Napoleone è inesorabile! Sperate, o popoli, nella provvidenza divina!

I discorsi del giorno.

(Continuazione dei numeri precedenti).

— Spiegati bene.

— Sicuro, mio buon amico. Le ragioni per le quali il deputato non può fare quello che tu desidereresti sono le stesse per le quali noi non possiamo fare certe cose, pur essendo animati dalla massima buona volontà. Per essere eletto deputato è indispensabile poter disporre dell'appoggio della maggioranza degli elettori del Collegio, e siccome il nostro è uno dei Comuni più importanti del Collegio e il numero degli operai elettori interessati nello sciopero era di molto superiore al numero degli industriali che erano impegnati nella lotta contro gli operai, per non mettersi in contrasto con noi e non farsi odiare dagli operai, era logico che egli si limitasse a intromettersi per fare la parte del paciere. A dirti la verità, io sono persuaso che il nostro deputato si è dimostrato assai longanime verso di noi, perchè un individuo meno paziente di lui ci avrebbe mandati al diavolo quando si fosse visto a rispondere nel modo che gli abbiamo risposto noi in certe occasioni. Ciò valga a persuaderti che esso non poteva fare di più per noi. In quanto al fatto di rivolgersi alle autorità per ottenere da esse un buon appoggio a nostro favore, ricorrendo al sistema di usare delle rappresaglie a danno dei dirigenti dello sciopero, è un mezzo discretamente pericoloso.

— Eppure in molti altri paesi si è verificato il fatto che si riuscì a far cessare lo sciopero, arrestando il segretario della Lega e qualche altro capo, che in tali occasioni scaldano la testa agli operai per soddisfare le loro ambizioni e dare sfogo alla loro rabbia contro i padroni.

— Si vede che tu leggi il giornale, ma non hai ancora compreso per quali ragioni io ho affermato che il ricorrere alle intimidazioni è pericoloso.

(Continuazione al prossimo numero).

LEYNÌ

Egregio signor Direttore,

Due parole per mettere le cose a posto. Nella scorsa settimana un anonimo, che è il solito corrispondente, parlò dei lasciti alle ragazze povere che vanno a marito. Disse che v'era un lascito di L. 100 e dimenticò quello di L. 66. Forse fu una dimenticanza volontaria? Non vorrei credere fossero i coniugi che lo percepirono: in questo caso sarebbe lecito il sospetto che si parli per egoismo. L'anonimo asserisce che il lascito di 100 lire fu dato a persone che hanno dote e non sono iscritte alla beneficenza.

Orbene, il sottoscritto e la sua moglie altra dote non hanno all'infuori delle braccia per lavorare: partono al lunedì e tornano al sabato, passando tutta la settimana a Torino, tra il rumore delle fabbriche a consumare la loro esistenza per poter far fronte alle esigenze della vita, e fin dallo scorso anno furono iscritti nel ruolo della beneficenza.

Certo il *Grido* non può conoscere lo stato di famiglia di tutti, ma l'anonimo scrittore non doveva abusare della cortesia altrui per dire cose non giuste. La popolazione che mi conosce saprà giudicare.

Ringraziando della pubblicazione distintamente la saluto.

CARLO BESSONE.

PIOVÀ

Cose ferroviarie.

Il servizio ferroviario procede come dio vuole. Le lagnanze in proposito non si contano più. Gli avvisi per ritiro di merci non giungono quasi mai. Un giorno si dovette pagare L. 2,50 di sosta alla stazione di Montanaro, l'altro giorno L. 7 per sosta di due casse alla stazione di Asti.

Dove saranno andati quegli avvisi ferroviari? Di chi la colpa? Della ferrovia o della Posta? E si deve sempre andare avanti in questo modo?

Noi protestiamo energicamente ed invitiamo chi di dovere a togliere tali inconvenienti.

C'è a sperare che si prenda la cosa sul serio? In caso contrario ricorreremo a chi di dovere.

Vedremo.

TROFARELLO

Domenica già dicemmo come i clericali abbiano fatto un Comizio privato e quale prova abbiano dato di sè stessi quando si portarono alla stazione tramviaria ove inneggiarono al deputato del loro cuore, a dio e alle madonne e come furono accolti da fischi e proteste dalla popolazione pel loro indecente contegno.

Alla partenza del tramvai dimostrarono quanto coraggio *Luigino* fosse in loro, poichè proprio quando il tramvai già era in moto incominciarono ad insultare e a vociare contro chi non aveva creduto di sopportare i loro sistemi.

Che poca educazione abbiano questa gente è cosa a tutti nota, poichè basta sapere che sono guidati dai preti.

Ci spiace che non sappiano costoro fare tali canagliate in sacrestia ove soli, tra loro, possono fare qualsiasi cosa essendo quel luogo a loro riservato per compiere qualsiasi bagianata e manifestare quanto di grottesco e di incivile siano capaci questi erranti topi di sacrestia.

Non possono trattenere la loro rabbia nel vedere sorgere bella e imponente la Casa del Popolo, e già criticano che nella facciata ove si terrà l'iscrizione si sia pur fatto un disegno rappresentante il proletariato socialista simbolo dell'antimilitarismo, nella persona d'un fabbro, nudo dalla cintola in su, ove su un incudine ha spezzato la spada strumento di morte, per fabbricare quanto è necessario pel lavoro, per la pace e tutto ciò che deve essere l'idealità del lavoratore: il Socialismo.

Guardiamo un po' questi *Luigini* si scandalizzano al vedere il petto nudo d'un uomo e lo chiamano indecente.

Poverini, vi compatiamo poichè agli ignoranti, agli ammalati di cervello rivolgiamo la nostra pietà. Speriamo che almeno i giovani se avranno tempo di vivere e vorranno istruirsi possano ancora guarire.

Si annuncia poi ai compagni e i simpatizzanti che al 1° Maggio, anche quest'anno, vi sarà il banchetto al quale, si spera, vorranno partecipare numerosi i lavoratori.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sezione Socialista.

SETTIMO TORINESE

Sciopero Fornaciai.

Il Sindacato Provinciale Fornaciai aveva fin dal dicembre 1912 presentato il memoriale a tutti i proprietari di fornaci allo scopo di pareggiare le condizioni di tutte le fornaci della Provincia.

Con più di 24 fornaci si raggiunse l'accordo per la campagna 1913 per mezzo di un *modus vivendi* col quale veniva stabilita la tariffa minima e senza pregiudicare l'andamento e lo scopo dell'agitazione ... il lavoro colle Ditte ... del ...

A Settimo Torinese invece i padroni non vollero più saperne del contratto collettivo di lavoro ed infischiandosi del memoriale tentarono con ogni mezzo d'indurre gli operai ad incominciare il lavoro con contratti individuali.

Ma gli operai, ammaestrati dell'esempio del passato, non furono dello stesso parere delle Ditte e mercoledì, 9 aprile, dopo esperite tutte le pratiche conciliative, proclamarono lo sciopero.

Fino ad ora l'astensione dal lavoro è completa e siamo certi continuerà fino al raggiungimento della vittoria.

Gli scioperanti sono entusiasti della lotta e coll'aiuto della Camera del Lavoro, della Federazione e del loro Sindacato attendono fiduciosi il momento della vittoria. Questo sciopero poteva evitarsi se le Ditte non fossero state animate da intendimenti retrogradi e reazionari. Invece colla loro condotta l'hanno provocato ed ora si accorgeranno come male fecero i loro calcoli.

Gli operai che lavorano presso quelle Ditte che firmarono pagheranno la sopratassa in pro dei loro compagni che sono in lotta, e così non v'è nessun dubbio sull'esito.

Si esortano perciò tutti i fornaciai che eventualmente fossero richiesti per le fornaci di Settimo e Leynì e cioè: Ditta Crolle-Giordana e Torretta - Ditta Destefanis Antonio - Ditta Vedova Destefanis - Ditta Prato Pecchio e Astegiano - Ditta A. Segre e Ditta Mensa e Boero, di non accettare perchè in tutte e sei le fornaci si è proclamato lo sciopero.

Tutti i fornaciai pensino che la lotta che combattono i compagni delle sei Ditte nominate è anche una lotta di principio, e che quindi è d'interesse generale.

Perciò nessuno vada a fare il crumiro.

Viva l'organizzazione operaia.

Viva lo sciopero.

Il Sindacato Fornaciai della Provincia di Torino

TETTI ROLLE

Inaugurazione della Sezione.

Come venne pubblicato sul *Grido*, domenica, 13 corr., con grande concorso di rappresentanze, si è inaugurata la nuova Sezione di Tetti Rolle.

Mandarono rappresentanze con bandiera:

Circolo « Avanti! » - Circolo Carlo Marx - Circolo Barriera di Milano - Circolo Pilonetto e Cavoretto - Circolo Andrea Costa - Circolo Madonna del Pilone - Circolo De Amicis - Sezione Giovanile « Avanti! » - Fascio Giovanile S. Paolo - Fascio Giovanile Centro - Sindacato Provinciale Fornaciai - Lega Fornaciai Vinovo - Lega Fornaciai Baranda - Sezione Socialista Torino - Federazione Collegiale Socialista V Collegio - Sezione Socialista Chieri - Lega Arti Tessili id. - Società Operaia id. - Unione Cooperativa id. - Sezione Socialista Trofarello - Casa Socialista S. Paolo - Mutua Madonna del Pilone.

Alle ore 13 ebbe luogo un gustoso banchetto, preparato dai compagni stessi della Sezione, al quale parteciparono, colla più schietta cordialità, oltre 30 compagni, fra cui Francesco Barberis.

Alle ore 15 arrivarono da Torino la musica del Circolo « Avanti! » ed un nugolo di compagni.

Dopo un corteo per la piccola borgata, ebbe luogo il comizio nel cortile del Circolo. Il compagno Sina Secondo, dopo aver ringraziato, a nome della Sezione di Tetti Rolle tutte le rappresentanze intervenute, dà la parola a Marino, che porta il saluto della Sezione di Torino. Schellenghe quello della Federazione Provinciale e della Sezione di Trofarello, il compagno Gamba, quello delle organizzazioni di Chieri. Filipponi, del Sindacato Provinciale Fornaciai, il quale spiega il dovere dei lavoratori di stringersi sempre più nelle organizzazioni economiche e politiche per la tutela degli interessi del proletariato.

Il compagno Angelo Tasca, sempre geniale e fecondo, espose le condizioni dei lavoratori, specialmente dopo la disgraziata impresa libica. Espone il pensiero dei socialisti di fronte alle nuove tasse che il Governo vuole imporre per aumentare gli armamenti e pagare le spese di guerra. Il candidato politico Francesco Barberis, ultimo oratore, spiega le rivendicazioni che devono sostenere i lavoratori in base alle ... del programma del partito socialista. Incita i lavoratori di tutte le borgate circonvicine ad imitare l'esempio dei compagni di Tetti Rolle.

Tanto il Tasca come il Barberis furono calorosamente applauditi.

L'autorità, forse temendo la rivoluzione aveva mandato una ventina di carabinieri con guardie e trombettieri, ma non successe il minimo inconveniente.

Solo i buoni lavoratori di quelle borgate erano stupiti, perchè il giorno della festa patronale del paese venne loro negato il permesso del ballo pubblico col pretesto che non avevano la forza pubblica disponibile, mentre invece in occasione di qualche conferenza socialista, la forza la mandano in numero esagerato.

COLLEGNO

Giolittismo e antigiolittismo.

Mentre i figli di papà vanno all'accattonaggio delle firme dei loro dipendenti per riempirne i volumi che si dovranno consegnare al *brigante della vita politica italiana*, la Sezione Socialista di Collegno, in contrapposto a tale vergognosa dimostrazione, ha indetto per domenica, 27 aprile, un pubblico comizio sull'*antigiolittismo*.

Sezione Ciclisti Rossi.

Sempre aderendo alla buona iniziativa della Federazione Provinciale Socialista di Torino, e nell'interesse di tutta la classe proletaria, fra i componenti la Lega infermieri ed infermiere e la Sezione socialista di Collegno, la sera del giorno 26 marzo, nei locali della Cooperativa, si costituì la Sezione dei Ciclisti Rossi, nominando il Comitato e distribuendo le diverse cariche.

Speriamo che detta Sezione che già conta 35 soci, colla buona volontà dei componenti e disciplina di partito, possa progredire florida ed attirare ancora diversi altri compagni che hanno a cuore il puro ideale.

Inoltre ricordiamo da questo battagliero giornale, tanto per invitare i compagni delle altre Sezioni a formare questo esercito del proletariato, che in un giorno della settimana scorsa tra i componenti la Squadra di Collegno, in divisa (maglia rossa) già si fece una gita di esperimento percorrendo il seguente itinerario: Collegno, Rivoli, Avigliana, Trana, Orbassano, Beinasco, Rivalta, Alpignano, Pianezza, Collegno. Gita che, sia dal lato di propaganda come dal lato morale ed individuale, diede ottimo risultato.

Colla speranza che presto venga il bel tempo e di poter presto far visita ad una Sezione di detta organizzazione, mandiamo fin d'ora i nostri più cari auguri alle nostre future consorelle.

Intanto portiamo a conoscenza di tutti quanti desiderano inscriversi a questa organizzazione, che possono fare domanda (in carta libera) ai componenti la Commissione Esecutiva della Sezione socialista od al Comitato della Lega Infermieri, i quali tutte le sere, dalle ore 20 alle 22 tengono un rappresentante alla Società Cooperativa per detto incarico.

Per la Sezione
CORINNA LUIGI, *segretario.*

1° MAGGIO

La Federazione Provinciale ha deliberato la pubblicazione d'un manifestino di circostanza. Le Sezioni che ne desiderano sono invitate a farne sollecita richiesta; come pure sono pregate di far in tempo domanda di oratori.

Seconda Edizione.

ROMITA GIUSEPPE, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpi per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, sicuri che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — Sera: Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — Ore 12: Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena.*

21 Settembre. — Ore 8: Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes,* indi partenza per **Puteaux,** visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles,* visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena.*

22 Settembre. — Ore 9 (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont [illegible], Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel [illegible] Justice, Quai du Louvre, Église Saint-Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore** [illegible] — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint [illegible] di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame [illegible], Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* **alle ore 13.** — *Cena* **alle ore 19,30.**

24 Settembre. — Ore 9 (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — Mattino: Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi **partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER — **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guarniti, frutta, formaggio, 1/2 bott. vino. Cena: » » » » » »

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio per il pagamento di **quote settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio, *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* **9** *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* **9** *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

Chi voterà e come si voterà?

E' la domanda [illegible] si rivolgono oggi che è [illegible] il disegno di legge sulla

RIFORMA ELETTORALE.

A rispondere ha [illegible] *Avanti!* [illegible] di 32 pagine [illegible] testo della nuova legge [illegible] cativa, che lo rende accessi[illegible]

Una copia centesimi 10

In vendita presso l'Ammin. del GRIDO DEL POPOLO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci della 4ª Sezione che, a cominciare dal mese di marzo, il titolare dott. **GASCA,** anzichè in Via Ettore De-Sonnaz, n. 4, farà la visita ambulatoria all'**Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12,** sempre dalle ore 13 alle 14.

Le richieste per detto sanitario saranno sempre ricevute alla nostra Farmacia di Piazza Paleocapa a qualunque ora del giorno e verrà loro dato corso a norma del Regolamento sul Servizio Sanitario.

Non appena il dott. Gasca avrà ottenuta l'installazione dell'apparecchio telefonico nella sua abitazione, se ne comunicherà ai soci il numero in questo giornale e nel « Bollettino dell'Alleanza Cooperativa », acciò possano servirsi di tal mezzo per le richieste d'urgenza.

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE — MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

PRESERVATIVI

Novità - Infrangibili - Igienici

SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA

Scrivere per listini: **Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino,** inviando francobollo da L. 0,20.

MASSIMA SEGRETEZZA

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igeno.* Casella postale, N. 636 - MILANO.

Circolo subaf fitta grande sala per riunioni Società centro. Telefono 51-37.

Rivolgersi via S. Tomaso, n. 2 Unione Cuochi e Camerieri.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Pel prossimo Maggio si aprirà altro nuovo Distributorio in Via Freius, angolo Via Pragelato, col N. 23, e altro ancora verrà aperto verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — Sabato, 26 Aprile 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 26 Aprile 1913. — N. 458

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La Camera si riapre fra la sonnolenza dei deputati e l'indifferenza del popolo.

Le peripezie d'un bilancio e le vicende della diplomazia.

Il padrone della Camera e gli "onorevoli" inquilini.

Sia lodato Iddio e chi in Italia ne fa le veci: Giolitti. La Camera si è riaperta. I lavoratori delle leggi si sono ritemprati. I grandi attori della politica sono pronti con le maschere e coi trucchi. Giù le scene e su il sipario. Lo spettacolo va a cominciare.

Lo spettacolo è pietoso. La vita politica italiana è ridotta all'annichilimento. Il paese dorme come i bachi da seta. La stampa bada a riferire quante volte tossisce e quante volte va alla sella il sommo pontefice acciaccato e malandato in salute. L'Italia è Giolitti. E' Giolitti che bada agli « interni » e agli « esteri ». E non si discute.

Al disopra e contro il popolo si fa la finanza, la politica internazionale, l'imprese libiche

Le questioni sgradite vengono eliminate a colpi di maggioranza. Si alimenta gran parte della stampa italiana per fabbricare ogni giorno un'opinione pubblica di comodo.

E' per il « bene inseparabile del re e della patria » che tutto questo avviene con la complicità dei molti ambiziosi e dei molti pusilli che hanno pagato a prezzo di piegamenti di schiena e di vuotature di portafoglio il posto che occupano a Montecitorio.

***

Tutta la vita politica italiana è concentrata nell'aula di Montecitorio. L'Italia è un paese così fatto che non si parla di questioni politiche se i giornali non portano il resoconto delle sedute parlamentari. Se Giolitti dà il catenaccio al Parlamento, gli « onorevoli » si danno a tutti i mestieri meno che alla politica. E I cittadini imitano i loro medagliettati rappresentanti: alzano il naso verso il cielo e si grattano l'ombelico.

La Camera ora s'è riaperta. Ma non per discutere. S'è riaperta perchè c'è e perchè la consuetudine vuole che di tratto in tratto si dia aria all'ambiente e si spolverino i cuscini. Ma non c'è da aspettare nulla. La Camera si chiuderà presto senza aver lasciato alcuna traccia del suo lavoro.

Gli « onorevoli » si sono precipitati a Roma non per interessarsi dei lavori parlamentari, ma per stringere la mano al padrone della melonaia e attestargli la loro illimitata devozione e invocare la sua santa protezione per le non lontane elezioni.

Hanno bisogno di sapere tutte le anime in pena quando si convocheranno i comizi elettorali. Giugno o Ottobre? è il problema che affatica le lucide menti e tortura i crani spelati degli « onorevoli ». E' cominciata l'agonia e i morituri vogliono sapere di qual morte saranno condannati a morire e se potranno sperare di risorgere nella nuova legislatura. Perciò s'affollano intorno al padrone e lo guardano negli occhi con aria supplicante invocando una parola che tranquillizzi i loro animi esagitati.

E l'on. Giolitti sogghigna. Egli sa di avere nel suo pugno il destino di quattrocentocinquanta deputati e ride mefistofelicamente. Egli li vuole tutti proni ai suoi piedi, e i fieri e dignitosi deputati s'accovaccieranno a terra per fargli piacere e per ottenere le sue grazie.

L'on. Giolitti parlerà se avrà voglia: dirà quel che gli verrà alle labbra: potrà dire qualche cosa banale o importante. Non ha da preoccuparsi. I suoi quattrocentocinquanta servitori lo applaudiranno come un sol uomo e anche meno.

Ma gli « onorevoli » giolittiani non vogliono poi che li si chiami *servitori*. La loro dignità è offesa. Non parliamo dei radicali, i quali vogliono che si creda che sono indipendentissimi.

Evidentemente i deputati giolittiani ragionano come quella donna alla quale fu domandato: — Dov'è il tuo padrone? E quella: — Il padrone ce l'hanno i cani. — Ma come, non sei la serva del tale? — Io non sono la serva di nessuno: io « faccio la domestica »

***

Veramente alla Camera — anche in questa breve stagione — due grandi rappresentazioni ci devono essere.

Una c'è già stata.

L'on. Innocenzo Cappa — deputato repubblicano di un collegio che non è neanche democratico, malgrado sia stato di Cavallotti — ha giurato e sarà convalidato

L'entrata alla Camera del filosofo Cappa ci fa rammaricare la mancanza in Parlamento del poeta Gabriele D'Annunzio. E' vero che c'è l'onorevole Cottafavi, ma è un poeta di troppo basso conio. Con D'Annunzio invece — monarchico e menestrello libico — il repubblicano Cappa — guerrafondaio e di idee nebulosissime — avrebbe fatto una bella coppia.

E la politica italiana affidata al filosofo e al poeta sarebbe andata a gonfie vele

Ma l'on. Cappa potrà filosofare sulla « onestà » dei suoi nuovi colleghi, mentre D'Annunzio non potrà dagli scanni di Montecitorio immortalarne le gesta in un canto. A giorni gli « onorevoli » implicati nello scandalo del Palazzo di Giustizia compariranno alla sbarra. E forse non naufragheranno fra i marosi delle accuse. Dal pelago torneranno alla riva delle elezioni e solleciteranno ancora i voti dei loro elettori. La morale a Montecitorio gode poco e nessun credito. Se vi entra di straforo arrischia di farsi sfondare dai calci.

Noi speriamo in un colpo di scena. L'on. Nasi dovrebbe insorgere ancora e reclamare il suo buon diritto a restare in Parlamento. Egli in fondo è stato soltanto il più sfortunato.

Se tutti gli altri « bacati » saranno tollerati, non c'è ragione che debba uscire soltanto lui.

La Camera è larga. Gli inquilini — con il permesso del padrone — ci stanno comodi e non badano a rivedersi le buccie. Dunque: uno più, uno meno.....

I "raggiri" del bilancio

L'on. Tedesco, che s'è ingegnato in tutti i modi a dare a bere ai paperotti contribuenti che il bilancio italiano non s'è mai trovato in condizioni così floride come nel periodo della guerra, ha trovato chi ha rotto il bel incantesimo. L'on. Wollemborg, che in materia finanziaria ha una grande e seria autorità — superiore di parecchi cubiti a quella dell'attuale ministro del Tesoro — ha fatto al bilancio una serrata e stringente critica e ha rimproverato al ministro errori di calcolo e di previsione e mancanze di sincerità finanziaria. Ha deplorato il sistema di dissimulare il disavanzo con colorazione di verbalismo eufemistico che è molto pericolosa. E ha dimostrato che mentre si fa apparire che l'esercizio 1911-12 si sarebbe chiuso con oltre 100 milioni di avanzo, si è invece chiuso in realtà con 58 milioni di disavanzo. Il disavanzo si è voluto dissimulare, ma c'è.

I nostri avversari crederanno che noi, perchè socialisti, godiamo della situazione in cui il ministro del tesoro ha imbottigliato sè stesso e il paese. Noi vorremmo invece che i milioni ci fossero, perchè si potrebbero reclamare per le opere pubbliche più urgenti e per tutti gli affamati che implorano da ogni parte d'Italia. Ma i milioni non ci sono e sono spariti a causa della guerra.

Il grosso buco che si è fatto nelle finanze dello Stato non si può ormai più nascondere. La Libia ha ingoiato un bel miliardo. E l'Italia, che veniva dipinta come il paese di Bengodi ove l'oro ci fosse a dovizia, è in lotta con il disavanzo.

Alla Camera non vennero chiesti i fondi per la guerra per far credere appunto che c'era tanta scorta di milioni da tirare avanti per un gran pezzo.

Adesso si scontano gli errori e si cercano ancora di nascondere con ciò che l'on. Wollemborg ha avuto il coraggio di chiamare « i raggiri e le sottigliezze ».

E il popolo italiano è sempre condannato a lasciarsi raggirare in tutti i modi!

La "pia" Diplomazia

Il discorso che il ministro Sangiuliano ha ultimamente tenuto alla Camera dei deputati italiana è proprio edificante.

La diplomazia italiana è dolce come..... un serpente boa..... dopo un pasto copioso.....

Quanto in Africa è avvenuto, invia... agli atti ! Trattavasi, del resto, di una *necessità storica*, che solo i pacifisti non hanno capito!

L'equilibrio nel Nord-Africa dovevasi pur stabilire: dovevasi anche stabilire l'equilibrio dell'Adriatico e del Mediterraneo!

Ma come?... Anzitutto cambiandosi, colla monarchia danubiana, da alleata insincera in alleata sincera.

Per tal modo nulla più eravi da temere dall'Austria, e l'equilibrio dell'Adriatico fu subito raggiunto.

E in che modo mantenere l'equilibrio del Mediterraneo?... Unendo la flotta italiana colla austriaca, minacciando, insieme, la flotta francese e impedendo alla flotta russa il passaggio dei Dardanelli!

E l'equilibrio del Nord-Africa come venne stabilito?... Semplicemente per ciò che avendo Francia, Spagna e Inghilterra presa la parte del leone, anche l'Italia volle avere la propria parte, la Libia!

Prima dell'avventura libica fuvvi chi non erasi proprio accorto di una alterazione di equilibrio nel Nord-Africa e solo al ministro Sangiuliano venne l'idea che qualche cosa colà non era in ordine.

Se un bel giorno alla Grecia venisse in mente che al di là del Mediterraneo essa pure ha dei gravi interessi, che ivi l'equilibrio è stato alterato a suo danno, e preparasse perciò una spedizione guerresca sulla costa africana, allora la cosa apparirebbe probabilmente diversa al ministro Sangiuliano e non paragonabile alla *necessità storica*

Belle davvero le amabilità e la bonomia di quest'uomo di Stato verso la Turchia, dopo..... che le ha portato via la *pecorella!* Ha strappato la Libia, ha permesso agli Stati balcanici di dividersi fra loro i possessi europei dell'impero degli Osmani e poi, alla guisa di colui che ha tolto al viandante anche la camicia, dice alla Turchia: *Soyons amis!!...*

« Noi abbiamo, afferma egli, fiducia che la Turchia ravviserà nell'azione dell'Italia un fattore di progresso immune da qualsiasi tendenza territoriale a suo danno. Se la Turchia adempirà lealmente il trattato di Losanna troverà nell'Italia un'amica sicura ».

Si verifica in breve il miracolo del lupo che sta accanto all'agnello mezzo sbranato per aiutarlo, *con palpabili prove di amicizia*, a non farsi ulteriormente tosare!....

L'Italia si impegna per la inviolabilità dell'impero ottomano... in Asia. « La integrità della Turchia asiatica, lo sviluppo del benessere e il miglioramento delle condizioni di vita delle sue popolazioni formano per l'Italia un interesse di primo ordine ».

Come sarebbe bello ciò e generoso se non si scorgesse la impronta di una macchiavellica astuzia diplomatica!

Che farebbe il ministro Sangiuliano se contro le diplomatiche aspettazioni anche la Turchia asiatica venisse a scomporsi e altre potenze si piantassero, come aquile, sul suo cadavere?.....

Probabilmente troverebbe, anche in tal caso, turbato l'equilibrio del Mediterraneo e cercherebbe di intervenire per assicurarsi parte della preda!... Ma fino allora egli è un *amico sicuro* della Turchia!

E' veramente istruttivo il modo come il ministro italiano narra la storia non solo della conquista libica, ma anche della guerra balcanica.

« Per cento anni — dice — si è usata la formula dello *statu quo* della Turchia, per riguardo soltanto — egli afferma — agli abitanti del vicino Oriente » effettivamente però, affermiamo noi, solo perchè i gabinetti europei si sorvegliarono sempre reciprocamente con grande gelosia.

« Ma la lunga e fedele persistenza su questa formula ha avuto, per la Turchia, solo l'effetto di ritardare la perdita delle sue provincie europee, e cioè fino al giorno in cui le popolazioni balcaniche divennero mature per subentrare nella eredità! ».

Come le popolazioni balcaniche fossero all'uopo mature possono dire gli albanesi colle loro donne e bambini!...

E più oltre: « ma il prolungato mantenimento della formula *provvisoria* dello *statu quo* ha oggi resa possibile l'applicazione della formula *definitiva: I Balcani ai popoli balcanici* ».

In questa formola il ministro italiano vede la soluzione definitiva del problema che assicura, per molti anni, la pace nella penisola balcanica.

Ma che è una pace assicurata per molti anni e non permanentemente mantenuta solo mercè folli dispendii belligeri?...

Quali siano i pericoli che minacciano questa pace, il ministro italiano ha oscuramente accennato in un punto del suo discorso, là dove parla del Mediterraneo: « Nessuno ha diritto di chiamare il Mediterraneo *mare nostrum;* esso è e deve restare la via aperta alle nazioni, dove nessuna nazione possa e debba avere il dominio ma tutte abbiano parte ». E che significa il dire: « Quando per forza di eventi e contro la volontà nostra e di tutte le grandi potenze dovessero, presto o tardi, verificarsi mutamenti notevoli di territorio nel Mediterraneo, l'Italia non potrebbe restare spettatrice indifferente, ma dovrebbe esigere che la sua posizione, come potenza mediterranea, venisse da chiunque tenuta della debita considerazione? ».

Chi dovrebbe determinare questo mutamento territoriale se le grandi potenze si accordassero per impedirlo? Lo dovrebbe forse la *impersonale potenza della storia*, di cui Sangiuliano fa così gran conto da dire che la diplomazia europea non potrebbe mettersi al posto delle grandi forze della storia e deve a queste ultime lasciare spesso la definitiva soluzione dei maggiori problemi politici?...

Noi profani credevamo essere la diplomazia quella che fa la storia e che stia in sua mano il decidere della pace e della guerra, e di ciò venimmo edotti dallo scoppio della guerra balcanica, la di cui diplomatica preparazione potemmo toccar con mano.

Ora il ministro Sangiuliano vuol farci sapere che nella storia del mondo si agitano misteriose forze capaci di costringere la diplomazia ad agire anche suo malgrado!...

Supponiamo che anche la Turchia asiatica, oppure una grande potenza che è tenuta insieme mediante la... colla, si scomponesse; ciò non produrrebbe per sè un mutamento territoriale nel Mediterraneo, ma tali mutamenti potrebbero evidentemente venire prodotti dalla violenta intromissione di forze sane nel campo dei membri malati degli Stati europei. Il ministro Sangiuliano tenterebbe allora di farci credere che si compiono *necessità storiche*, la di cui forza si fa sentire anche in uno Stato completamente pacifico.

Ne consegue che, secondo il modo del ministro Sangiuliano di considerare l'avvenire di questa nostra parte di mondo, non si arriverà mai ad una pace duratura. Imperocchè vi saranno sempre popoli prossimi a liquidarsi e se le nazioni ambiziose dovessero essere allora autorizzate a dividersi colla violenza la eredità proveniente dalla liquidazione è chiaro che avremo perpetuamente la guerra.

Non vi è altra via che quella così spesso descritta e cioè che nei casi di sfasciamento di una potenza storica (astrazione fatta dal diritto, allora in forza, dei popoli di decidere da sè stessi), il territorio che rimane senza padrone possa venire occupato da coloro che appartengono ad un popolo che vive troppo strettamente in casa propria.

Questa l'unica via del diritto « della pace ».

(Dalla Rivista: *Die Friedens Warte* — Berlin. Anno XV, fascicolo 3° - Marzo 1913. - O. Umfrid).

Dr. G. Lava.

Il GRIDO DEL POPOLO pel 1° Maggio

In occasione di questa nostra memorabile data, il giornale uscirà in detto giorno in edizione speciale ed unica.

Vi collaboreranno i migliori scrittori socialisti di Torino e di fuori.

PER IL 1° MAGGIO

Per iniziativa della locale Sezione Socialista, della Camera del Lavoro, dell'Associazione Generale degli Operai, nel giorno 1° Maggio si farà un grandioso CORTEO, che partendo da Corso Siccardi seguirà il Corso Vittorio Emanuele II, Via S. Francesco da Paola, Via Po e quindi al Parco Michelotti, ove si terrà un Comizio con vari oratori espressamente invitati per spiegare l'importanza che assume quest'anno la manifestazione del 1° Maggio.

La battaglia continua.

Dopo un mese di lotta, combattuta con calma e serenità, seguita con simpatia dall'opinione pubblica cittadina, lo sciopero si trova ancora al suo punto di partenza. Un accenno a possibilità di trattative si ebbe nella scorsa settimana ma anche queste andarono fallite, essendosi gli industriali limitati a comunicare ai rappresentanti della Federazione, che sulla potevano concedere e non avendo, contrariamente a quanto avevano fatto sperare, richiamata la Commissione per continuare la discussione. Anche l'intervento del Sindaco di Torino, non ebbe esito migliore, poichè ancora una volta gli industriali hanno ripetuto al primo cittadino di Torino che l'industria nulla poteva concedere, a causa dei motivi, che così luminosamente, già furono dimostrati infondati dal segretario della Federazione Metallurgica, Buozzi.

Siccome gli industriali affermavano anche che l'opinione pubblica non poteva essere cogli scioperanti, ed a essi faceva eco qualche giornale cittadino, il Comitato d'Agitazione, d'accordo colla Camera del Lavoro stabilì di dare al Consorzio la pratica dimostrazione che al contrario la lotta era seguita, incoraggiata anzi, dalla cittadinanza.

Si decise quindi di tenere domenica mattina un grande comizio preceduto da un grande corteo, i quali, superarono le speranze degli stessi organizzatori.

Intanto i comizi si susseguono con crescendo successo. Degno di nota è quello di giovedì scorso in cui parlò l'on. Treves.

Il manifesto della Camera del Lavoro.

La Camera del Lavoro aveva quindi invitata la cittadinanza a prendere parte al comizio ed al corteo, pubblicando il seguente manifesto, riportato anche da tutti i giornali cittadini:

Cittadini!

Vi chiamiamo a dare una nuova e più importante prova di solidarietà cogli scioperanti automobilisti, i quali sostengono da un mese la più bella e più strenua battaglia, per far accogliere dagli industriali delle richieste ragionevolissime e modeste.

Malgrado le domande degli operai siano compatibilissime colle condizioni dell'industria, e malgrado il riposo nel pomeriggio del sabato fosse già applicato per parecchi mesi e soppresso ingiustamente; gli industriali insistono a rispondere negativamente e non nascondono il proposito di poter obbligare gli operai a cedere per fame!

E' perciò doveroso da parte vostra dimostrare in modo solenne che contro la prepotenza e la tracotanza padronale, tutti quanti, non hanno l'animo indegno di opinione, levino con tutte le loro forze per ammonire gli industriali a non perseverare nelle provocazioni che possono spingere alla disperazione.

Cittadini!

Intervenite in massa al grandioso comizio e corteo, che si terranno domenica, 20 corrente, alle ore 10.

Il corteo partirà alle ore 9 dalla sede della Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, e seguendo il seguente itinerario: corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Accademia Albertina e via Po si recherà al Parco Michelotti, ove si terrà il grande comizio in cui parleranno Bruno Buozzi e gli onorevoli Rinaldo Rigola e Claudio Treves.

La grande manifestazione.

Fin dalle prime ore del mattino una grande massa di popolo gremiva l'ampio viale Siccardi, ove andavano ordinandosi i lavoratori che dovevano prendere parte al corteo.

I più solleciti erano i metallurgici scioperanti i quali a cura di incaricati dal Comitato di Agitazione, si dovevano dividere per stabilimenti, ed il loro posto era segnato da grandi cartelli portanti scritto il nome dell'officina.

Intanto incominciavano a giungere musiche e bandiere e ben presto dal secondo piano della casa del popolo potemmo osservare lo spettacolo grandioso di una fitta siepe di popolo che nereggiava per tutto il lungo viale, rendendo impossibile di poterne vedere la fine.

La nota caratteristica dell'imponente corteo è data da centinaia di cartelli che hanno delle affermazione e dei dati di fatto concernenti la agitazioni. Eccone qualcuna: *Vogliamo il sabato inglese I lavoratori dei paesi civili hanno il sabato inglese. Cinque lire di multa per aver mangiato un pezzo di pane. Gli automobilisti americani lavorano 8 ore al giorno e guadagnano il triplo. Gli operai cappellai di Alessandria ed i bronzisti di Milano hanno il sabato inglese. Gli operai automobilisti francesi, inglesi, tedeschi guadagnano dal 30 all'80 per cento in più di quelli torinesi. La Fiat ha a Vienna il sabato inglese. I tipografi lavorano 9 ore al giorno da 10 anni. Il sabato inglese ha sempre diminuito le assenze ed aumentato la produzione. I tipografi hanno i giorni festivi, della settimana, pagati.* Un cartello porta il disegno di un operaio che nel secolo nostro lavora a cottimo con il sistema Taylor con la catena al piede e con il capo che gli sta accanto con l'orologio e la frusta in mano. Il cartello porta la scritture: « Nel secolo XX?! ».

In piazza Vittorio Emanuele passa il Corteo.

Il corteo meraviglioso è preceduto da un gruppo di *ciclisti rossi* e dalle bandiere delle maggiori nostre organizzazioni operaie.

L'ampia piazza è gremita. Spettacolo impo-

nente! Durante il percorso due ali di popolo hanno fiancheggiato il corteo. Il numero si aggiunge al numero. Si alternano le marcie delle musiche proletarie, qualche grido di evviva parte dal corteo, ma la nota predominante è la serenità, la calma. Questo è un corteo tedesco! Quanta educazione in questa grande folla che chiede il riconoscimento dei suoi diritti!

Siamo in vicinanza del Parco Michelotti. Il corteo che è rimasto compatto sino a questo momento si scioglie rapidamente. Il Parco in un momento è quasi completamente gremito.

Il comizio.

A grappoli si raccolgono bandiere e cartelli. Alla tribuna salgono Buozzi e Rigola, oratori designati. C'è il giovane segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, c'è al completo il Comitato di Agitazione. Presiede Ziminiani che apre il comizio con un saluto ed un ringraziamento alla cittadinanza che così palesemente e splendidamente ha voluto dimostrare la sua simpatia con gli scioperanti e la loro causa.

Il saluto della Camera del Lavoro.

Marchetti parla pel primo rilevando come la dimostrazione d'oggi sia stata superiore ad ogni aspettativa. Domani forse noi richiederemo al proletariato altre forme più vicine di solidarietà. La manifestazione d'oggi bene ci affida. Tenetevi pronti.

L'oratore vivamente applaudito perora infine per l'organizzazione operaia. *(Applausi).*

Parla Buozzi.

Buozzi, fra vivi applausi, prende quindi la parola. Ringrazia anche lui per la prova di solidarietà data agli scioperanti. Traccia, poi, e illustra in forma rapida le diverse fasi dello sciopero. Dice che l'agitazione avrebbe dovuto prorompere nell'anno venturo, ma la si dovette precipitare per l'aggravarsi della prepotenza padronale. E cita, a proposito, il peggioramento dei cottimi e lo stringersi sempre più dei vincoli disciplinari. Nota che gli industriali non vollero accondiscendere a trattare colla organizzazione, motivo questo più che sufficiente per determinare uno sciopero; rileva le prove di pazienza date dagli operai e l'opera di prudenza esercitata dalla Federazione, pazienza e prudenza che dovettero trasformarsi in ostinatà quando si vide che il Consorzio voleva la lotta aspra, voleva spingere la massa allo sciopero.

Rifà la storia dell'*ultimatum*, e mette in rilievo le richieste degli operai, dimostrandone la ragionevolezza anche in confronto alle ragioni opposte dagli industriali. Le ragioni di concorrenza egli dice, si possono demolire semplicemente osservando le cifre della esportazione e della importazione. L'Italia nel ramo automobilistico ha conquistato vittoriosamente i mercati esteri, e ciò per merito degli operai automobilisti torinesi *(Applausi)*. Per le ragioni dell'entità del guadagno degli automobilisti in confronto agli operai delle altre industrie e agli automobilisti degli altri paesi, afferma che quanto dicono gli industriali non risponde al vero: non solo all'estero ma anche in Italia vi sono metallurgici che guadagnano di più. Gli operai automobilisti dichiara, non sono dei privilegiati: se vi sono dei privilegiati sono gli industriali, i quali in pochi anni sono riusciti ad arricchirsi *(Applausi)*.

Termina facendo notare che gli operai automobilisti non chiedono delle enormità, non domandano che quello che già avevano conquistato. Gli industriali vogliono la distruzione delle organizzazioni, ma non ci riusciranno. Gli industriali non vogliono fare nemmeno una delle concessioni, che pure già avevano fatto in passato, vogliono vincere colla prepotenza, distruggere quella Federazione, che tante noie ha loro recato in questi ultimi anni, affermandosi vigile tutelatrice dei diritti degli operai; non ci riusciranno. Per vincere una lotta formidabile come questa, però, come occorrono aiuti finanziari, occorrono degli aiuti morali: il proletariato torinese saprà fare il suo dovere. Gli automobilisti vinceranno se il proletariato saprà e vorrà aiutarli *(Applausi)*.

Rinaldo Rigola.

Il compagno on. Rigola è salutato da applauso unanime.

Rigola si addentra magistralmente nella questione e confuta ad una ad una le argomentazioni degli industriali.

I vostri padroni egli dice, vi hanno definito « operai privilegiati » e non hanno ricordato di essere a loro volta degli industriali privilegiati. Essi qualche volta sono costretti a confessare i loro lauti guadagni attraverso certi fatti non perfettamente chiari per cui essi sono obbligati a sedere sul banco degli accusati.

Avviene però che proprio in questi giorni i giudici si ammalano e si rimandano i processi rivelatori.

La ragione fondamentale dello sciopero sta nella richiesta di ciò che voi già avevate e che vi fu tolto. I vostri industriali hanno speculato sulla divisione che vi ha tenuto per un momento divisi e perplessi lo scorso anno. Oggi la loro speculazione fallisce.

Voi avreste potuto chiedere solo un aumento di salario. Invece avete chiesto diminuzione di 6 ore settimanali di lavoro. Gli economisti ortodossi ammettono che un orario gravoso è antiproduttivo e perciò antieconomico.

Gli è che gli industriali oltre ad avere i loro capitali impiegati nelle industrie automobilistiche li hanno impegnati anche in altre e per quelle oggi temono. Perchè pensano che una vittoria vostra invoglierebbe altre categorie a seguir l'esempio degli automobilisti torinesi.

In quest'ora della vita del nostro paese c'è uno spirito di classe in rialzo nella borghesia che vuole frantumare la resistenza operaia. Il capitalismo approfittando di uno stato di depressione temporaneo causato da avvenimenti non addossabili al proletariato, tende a riprendere ciò che per parecchi anni di sacrifici e di lotte operaie è stato costretto a concedere.

La vostra condotta si rifletterà.

Rigola si affretta a concludere incitando gli scioperanti a continuare nella resistenza calma e dignitosa.

In quest'ora, la mia simpatia è sintesi di quella che vi tributa il proletariato organizzato italiano. Nel nome di quest'ultimo io termino come meglio non si potrebbe terminare: W la solidarietà operaia.

Nencini, segretario del Sindacato Metallurgico Torinese, si felicita anch'esso per la solenne riuscita del comizio odierno.

L'oratore termina la sua breve dichiarazione con un saluto agli scioperanti milanesi *(Applausi)*.

Barberis, a nome del Partito Socialista porta agli scioperanti un inspirato e breve saluto e termina col grido: W il socialismo.

Il comizio termina fra vivo entusiasmo. La grande massa di popolo lentamente lascia il Parco Michelelotti

L'ACCORDO DEI COMPAGNI
DEL COLLEGIO DI CIRIÈ

Con questa pubblicazione, che doveva già esser fatta la settimana scorsa, se la tirannia dello spazio non l'avesse impedito, viene chiuso il dissidio fra i compagni del Collegio. Così, scomparsi i malintesi, sui quali speculavano i preti, si riprenderà un lavoro attivo di propaganda. Ecco intanto l'ordine del giorno votato dalla Sezione di Volpiano, comunicato alla Federazione Provinciale:

« *Spett. Federaz. Provinciale*

Torino.

« In ordine alle comunicazioni fatteci, circa la vertenza per la candidatura politica del nostro Collegio, questa Sezione, riunita in numerosa assemblea e dopo udita la relazione del compagno Ricchiardi, membro di cotesta Federazione, votò ad unanimità il seguente ordine del giorno, da pubblicarsi tanto sul *Grido del Popolo* quanto sull'*Avanti!* in unione al lodo emesso dalla Direzione del Partito, nei riguardi dell'ex-candidato Francesco Amateis ».

« *La Sezione Socialista di Volpiano, coerente alla dichiarazione fatta nella seduta plenaria della Federazione Provinciale, in presenza del compagno Botti per la Direzione del Partito, avuta conoscenza del deliberato del Congresso Collegiale di domenica 6 corrente, tenuto in Venaria Reale, nel quale venne confermata, alla unanimità, la candidatura del compagno Altosia, delibera di riconoscere la candidatura stessa, impegnandosi di lottare in nome del socialismo* ».

Una lettera di Francesco Amateis.

« *Caro* « *Grido* »,

« Vedo che i clericali di Volpiano tentano di speculare sulla divergenza che momentaneamente tiene in disaccordo i socialisti del Collegio di Ciriè a proposito della mia sostituzione nella candidatura politica.

« Se i clericali volpianesi hanno delle illusioni e si ripromettono chissà che cosa da questo dissidio, possono star freschi e cercare altri moccoli da accendere ai loro santi protettori.

Per intanto essi sappiano che per le prossime elezioni politiche verrò nel Collegio a portare il contributo della mia opera e della mia propaganda in tutti i paesi a favore di quella qualsiasi candidatura che il partito socialista crederà di scegliere, e sin d'ora mi propongo di lavorare specialmente Volpiano dove i compagni mi vogliono molto bene e dove i preti mi vogliono tanto male da gioire scioccamente della mia sostituzione, che a me fa nè caldo nè freddo.

« Del resto i clericali volpianesi comincieranno ad avere il resto del Carlino il 6 giugno p. v., quando si discuterà la querela che ho sporto contro la *Voce dell'Operaio*, appunto per una loro anonima corrispondenza diffamatoria.

« Saluti cordiali

« FRANCESCO AMATEIS »

CICLISTI ROSSI
DA AVIGLIANA A PINEROLO

La gita di domenica riuscì ottimamente. Vi parteciparono un buon numero di soci del Comitato Centrale di Torino, del gruppo di Collegno e di Venaria. In tutto un centinaio circa.

Visto il buon esito, il Comitato Centrale ha deliberato la seconda gita per Pinerolo. Si partirà al mattino alle 7,30, ritornando poi alla sera.

Si invitano i compagni singoli ed i gruppi a voler mandare per tempo la propria adesione, tanto per sapersi regolare, dovendo pensare anche al pranzo.

In settimana saranno diramate circolari che daranno maggiori schiarimenti, pure riguardo alla spesa.

Propaganda nel V Collegio.

Domenica, 27 corr. mese, comizi pubblici:

Alle ore 10, nel Comune Marentino; alle ore 16 nel Comune di Avaglione.

Oratori: F. Barberis, Gamba e Davico G.

Tema: *Attuale momento politico.*

Sabato, 26, alle ore 20.30, Comizio sulla pubblica Piazza di Cavoretto, sul tema: *Attuale momento politico.*

Oratori: F. Barberis e Tasca Angelo.

LEGA DI MIGLIORAMENTO
fra Infermieri ed Infermiere del R. Manicomio
di Torino e Collegno.

La Lega Infermieri di Torino avverte gli organizzati di Torino e Collegno che quanto prima avrà luogo un'assemblea generale alla quale sono vivamente invitati ad intervenire indistintamente tutti gli interessati, dovendosi in essa discutere cose della più alta importanza e specialmente la questione del famoso memoriale.

Col raccomandare agli organizzati di non mancare all'invito, la Lega fa loro presente le pessime condizioni economiche-morali alle quali una Amministrazione sorda ad ogni più umano sentimento di giustizia ha costretto un'intera classe di lavoratori.

La recente vittoria dei compagni infermieri di Piacenza mostra a quelli di Torino quanto e come si può quando il sentimento dell'organizzazione è veramente compreso e sappiano essi seguire le orme dei bravi colleghi piacentini, ai quali, per questo utile ammaestramento, noi inviamo il nostro sincero plauso.

Alle virtù e tradizionali prove che il proletariato piemontese ci ha sempre dato, gli infermieri di Torino non vorranno dare una smentita, perchè sarebbe non più una leggerezza ma un delitto la rinuncia o la debole difesa dei propri interessi specialmente in un'epoca nella quale le classi lavoratrici tante ragioni hanno di agitarsi.

Ai metallurgici di Torino che danno attualmente così bella prova di loro, ai compagni scioperanti del Belgio, per la loro splendida manifestazione, inviamo i nostri più caldi auguri, nella speranza che dall'entusiasmo che essi hanno saputo suscitare qualche scintilla sia raccolta da quegli oscuri, modesti, utili lavoratori di Torino e Provincia che fra le tristi corsie di un ospedale, presso il letto dei sofferenti, trascorrono il meglio della loro esistenza.

Prossimamente gli infermieri organizzati di Torino e Collegno saranno regolarmente avvertiti del giorno nel quale avrà luogo l'assemblea.

NELLA PROVINCIA
DALLA VALLE DI SUSA

SUSA

Primo Maggio.

Sabato scorso si riunivano numerosi i soci della Sezione Socialista per discutere, oltre ad altre diverse pratiche, sul modo migliore di solennizzare il 1° Maggio anche in questa Susa, che i nostri avversari vorrebbero sempre asservita al trono e all'altare.

La discussione, animatissima, si protrasse lungamente, dimostrando in tutti la massima volontà perchè il 1° Maggio non passasse inosservato, ma dovesse essere quest'anno lo squillo di tromba che dovrà risvegliare i proletari di questi paesi, da troppo tempo apatici ed incuranti dei loro più vitali interessi.

Ecco intanto il

Programma:

Mattino — Gita di propaganda dei compagni di Susa, Mompantero e Meana nei paesi limitrofi.

Ore 12 — Banchetto.

Ore 14,30 — Convegno dei compagni di Susa, Mompantero, Meana e Chiomonte.

Ore 16 — Comizio pubblico (oratori: Stefano Vigliongo, Giuseppe Scotti ed altri).

Ore 20 — Ballo privato e banco di beneficenza.

N.B. - La quota del banchetto è fissata in L. 2,25, delle quali L. 0,25 sono devolute per le spese di propaganda. Chi intende prender parte al banchetto deve darne avviso alla Sezione di Susa non più tardi di martedì 29 aprile, mediante il versamento di una lira.

L'introito netto del ballo e banco di beneficenza sarà devoluto a beneficio della prossima lotta elettorale e degli scioperanti automobilisti di Torino.

Verranno distribuiti gratuitamente giornali, opuscoli e manifestini di propaganda.

* *

Ed ora che il programma è compilato, i socialisti di Susa, pochi di numero ma a niuno secondi per la fede che li anima, faranno quanto è in loro perchè sia completamente attuato, augurandoci che in questa vigilia d'armi il 1° Maggio di quest'anno segni veramente l'unione di tutti i socialisti, il risveglio degli apatici per combattere uniti il nemico comune, per la redenzione del proletariato.

Pro scioperanti metallurgici di Torino e di Torre Annunziata.

Il compagno Giuseppe Scotti è stato incaricato dalla Federazione Italiana Operai Metallurgici di un giro di propaganda nella Valle di Susa, pro scioperanti di Torino e Torre Annunziata.

Le Sezioni socialiste e Leghe di resistenza che intendono valersi dell'opera sua, sono invitate a rivolgersi senz'altro a detto compagno in Susa.

AVIGLIANA

Egregio signor Direttore,

Le saremmo grati se vorrà pubblicare il seguente ordine del giorno della sezione del P. S. R. I. di Avigliana:

« La sezione del P. S. R. I. di Avigliana venuta a conoscenza, per referto di due suoi membri che furono testi oculari, che un gruppo di studenti del Politecnico di Torino, il 20 c. m. in Avigliana, con contegno incivile ed ineducato turbava il buon ordine della vita cittadina;

« 1. Con grida, schiamazzi ed inopportune interruzione, tentarono ed in parte vi riuscirono ad impedire il libero svolgersi di un comizio indetto sulla pubblica piazza dal P. S. I. che a tale scopo aveva designato ad oratori i signori Taramasso, A. Tasca e l'avv. Portalupi;

« 2. Per aver prima e dopo il comizio dato disgustoso spettacolo d'ineducazione, molestando e con parole e con atti barabbeschi le signore e ragazze del paese, fatte segno alle mene dei novelli don Giovanni in quarantesimo, vestiti da studenti;

« 3. Per aver aggredito nel modo più villano sulla pubblica via, delle signorine, che prese d'improvviso ed all'insaputa, dovettero subire il selvaggio oltraggio di questi ributtanti *studentoni* pur reagendo con l'*affibbiar* loro degli schiaffi;

« 4. Per aver nei pressi della stazione ferroviaria molestato i passeggeri, continuando nel contegno teppistico;

« Mentre è spiacente di non essere stata presente nella totalità dei suoi membri, per opporre violenza a violenza, agli atti brutali ed ineducati di questa teppa in veste studentesca, collo scopo ben determinato di tener alto il buon nome di ospitalità cui in ogni evenienza la cittadinanza di Avigliana non venne mai meno, rispettosa sempre di tutte le opinioni e di tutti i principii;

« Deplora che i designati oratori del P. S. I. pur appartenendo ad altra tendenza, e non seguendo con essi il medesimo ordine di idee, discordi nei metodi, ma uniti per le finalità, siano stati aggrediti da questa orda di ineducati, nel libero svolgere della loro propaganda;

« Esprime il profondo disgusto per le molestie e gli oltraggi subiti dalle signore e signorine del paese, per parte di incivili, cui più appropriata sede per loro sarebbero le regioni selvaggie dell'Africa, anzichè un'aula di studio;

« Si propone in altre occasioni consimili di esercire le funzioni di guardia, adottando i mezzi opportuni per impedire il ripetersi di questi atti teppistici, e salvaguardare il buon nome d'ospitalità, perchè non venga inquinata da barabbeschi ed incivili contegni. »

Avigliana, 22 aprile 1913.

La Sezione del P. S. R. I. di Avigliana.

Propaganda.

Domenica scorsa furono nostri graditi ospiti i Ciclisti Rossi di Torino, che per la prima gita vollero con gentile pensiero scegliere a meta la nostra città.

A loro s'erano uniti pure i ciclisti di Collegno e Venaria.

Appena giunti, un gruppo di studenti d'ingegneria, venuto ad Avigliana per una passeggiata geologica, credette bene di accogliere i compagni nostri con le provocanti grida di *Evviva Boselli!*, alle quali i nostri risposero con quelle di: *Evviva il Socialismo! Evviva Portalupi! Abbasso i forcaioli!*

Che c'entrasse Boselli coll'geologia non sapevamo. Ringraziamo gli studenti di averce'lo presentato come un oggetto da Museo. Non crediamo però gli abbiano reso un buon servizio.

Oh il desiderio della rapida carriera quali spropositi fa commettere!

Sedati i rumori, il compagno Taramasso, segretario della Federazione, presa la parola per presentare gli oratori.

Gli studenti diedero spettacolo di poca educazione, interrompendo a proposito ed a sproposito.

Parlò poi sull'attuale momento politico il compagno Angelo Tasca, come sempre felicissimo ed ascoltato dai cittadini aviglianesi con attenzione e salutato poi alla fine da fragorosi applausi.

Prende quindi la parola un professore, condottiero degli studenti irrequieti, il quale dimostrò di non avere chiare, precise idealità politiche e pedagogiche.

Nelle sue brevi parole pronunciò più inesattezze ed errori che buoni concetti. Gli studenti, essendo vicini agli esami, plaudirono. Però qualcuno, più sincero, disse chiaramente di non approvare le parole professorali. Figuratevi che affermò non essere onesto combattere Boselli perchè grande uomo!

Ora il professore dovrebbe sapere che non l'uomo combattiamo, ma le idee, il partito ch'egli rappresenta. Se Boselli si ritirasse a vita privata, noi non ci occuperemmo di lui. Lasciamo poi la grandezza dell'uomo la quale, se non risulta dalle molte cariche ch'egli copre, nessun documento di valore ce la prova.

Rivendicò poi agli studenti il diritto di rumoreggiare i pubblici comizi, perchè gli operai fanno qualche volta lo stesso. Francamente, quando un professore sostiene simili tesi, non sappiamo quale educazione riceveranno gli studenti. Altro non disse: sulle nostre idee, sul nostro programma non fiatò. Ha gridato *Evviva Boselli!*, ha parlato in suo favore. Quale passeggiata più logica di questa?

Al professore rispose con brevi parole il compagno avv. M. Portalupi, il nostro candidato politico. Egli, pur riserbandosi di tornar presto in Avigliana per esporre il programma socialista nelle prossime elezioni politiche, illustrò con mirabile chiarezza di parola e lucidità di pensiero le finalità del socialismo.

L'impressione lasciata fu ottima e si prevede una bella affermazione sul suo nome.

Gli avversari stessi riconoscono il valore morale ed intellettuale del nostro compagno, convengono che la scelta fu felicissima e se ne mostrano preoccupati.

Insomma, domenica fu una buona giornata di propaganda.

S. ANTONINO

I ferrovieri.

« I Gruppi di S. Antonino, S. Ambrogio ed Avigliana inscritti nel Sindacato Ferrovieri Italiani;

« riuniti il 20 del corrente mese;

« sentita la relazione del rappresentante al Congresso, compagno Romanini Pietro;

« ne approvano l'operato e propongono di attuare tutti quei deliberati che saranno indicati dal Comitato Centrale per protestare contro la Direzione Generale, ledente la libertà d'azione e di critica dei Rappresentanti al Parlamentino;

« deliberano inoltre di sottoscrivere tutti per i compagni automobilisti di Torino, bene augurando per la loro vittoria;

« e di essere compatti coi compagni di Bussoleno per la vittoria del candidato politico socialista.

« *Un ferroviere* ».

Per un tirapiede.

Pare che la riunione dei ferrovieri non sia andata molto a genio dei superiori locali, perchè giunti in servizio i nostri compagni (e sono parecchi) vennero da questi bersagliati.

Attenti, crumiri o soci della Sulmona Lega gialla, che potrebbesi bersagliare voi in altri ben diversi modi!

Questo per principiare.

FRASSINERE

Nella borgata Grange.

Gli abitanti di questa borgata (circa 400) è già da molto tempo che reclamano dal Comune, dal Sottoprefetto e dal Prefetto per avere un po' di acqua potabile, come già da tempo si provvide per tutte le altre borgate.

Detta borgata è l'ultima del Comune ed è sull'alta montagna; se piove tre volte alla settimana oppure nevica per otto mesi, allora questi poveri abitanti possono provvedersi d'acqua per la famiglia e pel bestiame dagli scolaticci dei campi e dei prati, che sono continuamente contaminati con letame.

Si può quindi immaginare che belle qualità igieniche può avere quest'acqua!

Se poi vogliono avere un po' d'acqua salubre, bisogna che vadano a prenderla alla distanza di 2500 metri, che fra l'andata ed il ritorno fanno la bellezza di 5000 metri. Se poi succedesse un incendio, questi poveri disgraziati potrebbero mettersi le mani nei capelli e vedere distrugger tutto, senza poter avere un secchio d'acqua a loro disposizione.

Questa condotta si potrebbe facilmente fare e con poca spesa, perchè la sorgente detta la *Nostoirra* è quasi tutta in discesa, e si potrebbe avere acqua ad esuberanza.

Ma forse più per questioni di partito che per altro, tutti quelli del Consiglio fanno i sordi. Ora poi qualcuno del Consiglio stesso disse che dopo le elezioni si sarebbe guardato di fare qualcosa. Anche l'acqua entra nelle elezioni?

Mi pare che dovrebbe invece entrarci il medico provinciale e vedere che acqua infetta sono costretti a bere questi poveri abitanti!

Un imparziale.

CONDOVE

Nel campo clericale.

Mentre la massa operaia, noncurante verso l'organizzazione ed il proprio elevamento morale e materiale, osserva l'andazzo delle cose passivamente, i clericali, con alla testa l'infaticabile don Bruno, lavorano a tutta possa in pro della santa bottega.

Dopo la venuta dell'*infaticabile* volgo don Bruno — coadiuvato da altri più preti di lui, anche se senza veste, le compagnie tutte hanno subito delle modificazioni e variazioni, le quali, in fatto di vitalità, dimostrano che nelle vene dei facenti parte non vi è solo dell'acqua benedetta.

Le figlie di Maria si prendono a schiaffi in chiesa per ragioni tutt'altro che religiose; quelle del Sacro cuore, i *luigini*, i cantori, ecc., dal canto loro non mancano di dare prova di buona e morale educazione sull'esempio delle prime.

Tutto insomma sta per restaurare in Cristo!

L'ultima trovata è stata quella del quaresimale che si dice costasse L. 5 per predica — somma meschina invero in confronto alle virtù dal buon cristiano infuse nei numerosi frequentatori.

Ci fanno ridere le fandonie del giornale pretino, il quale vuol dar a credere che molti fossero gli ascoltatori attratti dalla eloquenza del quaresimalista.

Si andava per divertimento, e possiamo provare che molti, compreso il Sindaco, disapprovavano le scalmanate concioni.

Don Borello incontrò favore so o fra le sforinate zitelle e bigotte.

Comunque, da varii giorni è un affaccendarsi delle donne a preparare pulite le case, perchè deve passare il parroco a spruzzarle con acqua... benedetta, e ricevere in cambio uova e soldi.

Via, la gente seria dovrebbe chiudergli la porta in faccia.

Conosciamo gente che a parole divorerebbe un prete per boccone, e poi non osa ribellarsi alle consuetudini, lascia che il nero animale si introduca nella casa, sia il consigliere della moglie, il maestro dei figli.

Ma dov'è tutto il loro anticlericalismo?

Via, gli anticlericali di Condove dimostrino coi fatti di non voler saperne delle pagliacciate del prete e non lo lascino entrare mai più nelle loro case.

VILLARFOCCHIARDO

Pressioni elettorali?

La domanda la rivolgiamo al signor Sotto-Prefetto di Susa e gli chiediamo che cosa si ha nell'animo di fare colle numerose richieste di particolari informazioni sulle persone e rispettive famiglie dei nostri più noti compagni?

Questo chiediamo perchè ci fa sprete le particolari attenzioni ed il troppo interessamento che l'ufficio di P. S. di Susa intende inaugurare.

Figuratevi che le richieste suddette riguardano i compagni Baritello, sindaco; Bosio, assessore; Pont, presidente della Congregazione di carità, Martoia ed altri consiglieri comunali, ecc.

Che nell'animo del signor Sotto Prefetto, o chi per lui si creda di indurre a ... inaugurare in procedure secondo ... dell'onorevole Bouvier?

Se è così, sarà tempo perduto.

Una polemica.

Generalmente gli esattori si accontentano di pelare il prossimo a norma di legge ... e non fanno nè accettano polemiche sui giornali.

Quello di Bussoleno invece vuole distinguersi dai colleghi, poichè prendendo a pretesto un miserevole accenno a suo riguardo contenuto in una deliberazione consigliare di Villarfocchiardo pubblicata sulla *Valsusa* (e perchè ... di essa?) un velenoso attacco al Sindaco compagno nostro Baritello Tommaso ed al Segretario signor Pia Francesco.

Questi per mettere le cose a posto ... mandando alla *Valsusa* la seguente ... volentieri pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore del giornale* La Valsusa

In seguito alla corrispondenza ... n° 14 in data 5 aprile corrente, le saremo ... se vorrà compiacersi inserire nel prossimo numero del suo giornale (come ne abbiamo ...) questa nostra risposta al sig. Gastone ... esattore consorziale di Bussoleno.

Cose a posto

Quale sia stato lo scopo che indusse ... Gastone Luigi a distribuire i giornali ... lo sappiamo; sappiamo invece che ... che ci riguardano peccano un po' troppo ... zialità e di inesattezza.

Sta il fatto che se il signor esattore ... fondi per il Comune di Villarfocchiardo ... perchè costrettovi dall'art. 170 della legge comunale e Provinciale, ma non è detto ... il signor Gastone non abbia scritto ... interessi sebbene non li abbia avuti. ... gni del Comune, a differenza di quanto ... cogli altri, non anticipò mai un soldo.

L'Amministrazione Comunale di Villarfocchiardo rifiutò di firmare i verbali di verifica di cassa esclusivamente perchè, in base all'art. ... del Regolamento 12 febbraio 1911, ... Sindaco capo consorzio — nel caso nostro di Bussoleno — di fare la verifica ... cassa e quindi la firma dei relativi ...

Il Sindaco di Villarfocchiardo ... facoltà concessa dall'art. 167 dal ... mento, in seguito al rifiuto dell'esattore ... gare un mandato, dispose per una verifica ordinaria pel giorno 18 marzo ma ... sentatisi — Sindaco e Segretario ... ducatamente investiti dal sig. ... figlio del ... — che nulla ha di che vedere in ... fronto cogli obblighi del padre ... dai sottoscritti la scommessa di 50 lire ... derle o guadagnarle a seconde se ... corrispondevano o meno.

Con simile ricevimento, ... fare una verifica di cassa.

E che sia nell'animo del sig. esattore ... tificare particolarmente il Comune ... chiardo, lo si può avere anche dalla ... verbale di obbligare i poveri della Congregazione di carità del Comune di recarsi da lui ... leno per incassare i soccorsi di 20 ... tesimi. Speriamo che voglia rinunziare ... intanto la minaccia c'è.

In quanto ai favori particolari, ... sig. Gastone se non sia lui a pretendere ... non fu lui a rimproverare ai sottoscritti ... gli tolto certi diritti di trasferta ... mente prendeva su due dei Comuni ... S. Didero e Villarfocchiardo.

Non si ricorda il sig. Esattore ... sentato allo scarico del conto 1910 ... d'agio sulle entrate comunali di L. ... la Giunta dapprima ridusse a L. 147 ... la Sottoprefettura di Susa a solo L. ... lui incassate L. 99,25 in più, per ... porta L. 992... e forse a ... vori che intendeva ... scritto il sig. Gastone.

In particolare il Segretario Pia ...

Favori particolari il Segretario Pia ... al suo attivo uno solo: quello di essersi ... nel 1897 per fare migliorare lo stipendio ... lettore esattoriale ed in seguito di avere ... la scelta del medesimo nella persona del signor Gastone Luigi. Del che anche ... ziare al credito della riconoscenza ... costare fatica al signor Gastone Luigi.

Sicuri della integrale pubblicazione ... signor Direttore, i nostri ossequii.

Villarfocchiardo, 15 aprile 1913

Devotissimi

BARTELLO TOMMASO, Sindaco

PIA FRANCESCO, Segretario comunale.

Pel 1° Maggio.

Tutti i compagni e simpatizzanti che intendono partecipare al banchetto del 1° maggio sono vivamente pregati di trovarsi all'adunanza ... Sezione Socialista, che avrà luogo martedì sera, 29 corr., alle ore 20.

Nostro oratore pel comizio sarà il ... Fraché Giuseppe, della Federazione Socialista Provinciale.

La Sezione Soc.

Gita di propaganda a Mocchie e Frassinere.

Ricordiamo ai compagni ed amici che ... gettata gita a Mocchie e Frassinere per ... numerose sono le adesioni, avrà luogo ... 27 aprile corrente.

Le rappresentanze con bandiera ... trovarsi per tempo a Vayes onde partire per ... dove alle ore 9 precise.

I compagni e le rappresentanze provenienti da Torino treno utile per Condove ore 7,5 (P. N.) volendo, potranno attendere il corteo alla stazione di Condove.

Tutto ciò sempre tempo permettendo ... caso contrario, resta inteso che la gita avrà ... domenica, 4 maggio, collo stesso programma.

Il Comitato organizzatore.

BORGARO

Due pesi e due misure.

Veniva, qualche settimana fa, tratto ... il mugnaio del nostro paese, non sappiamo quale accusa, ed è stato trattenuto alcuni ... in gattabuia per poi ridargli la libertà ... che era innocente, non ne poniamo in ...

L'autorità municipale sindaco, assessori ... sono fatti in quattro, notarone parecchie ... per le pratiche a destra ed a sinistra per ... nerne la libertà.

Con ciò non vogliamo fare loro rimprovero ... leviamo un voto di plauso da queste colonne ... l'opera prestata cortesemente in favore ... essato; ma vogliamo soltanto fare un ... anzi un confronte che non ci pare inopportuno.

Pochi anni addietro venivano pure ingiustamente arrestati due operai, e ... nati, e per questo fatto doloroso non ... spento nell'animo nostro, e di tutti gli ... cittadini, lo sdegno per cui furono vittime ... poveri operai; ma nessuno ha mosso ... protestare ... loro innocenza e reclamarne ... liberazione.

Qualcuno ci potrebbe obbiettare ... era la terribile accusa di « violazione di domicilio ». Ebbene, ammettiamo, ma non vi era ... « violazione di domicilio » da parte dei ... rabinieri che, senza un regolare permesso ... trarono nella sala della nostra Società ... per procedere all'arresto dei due operai? Non ... rebbe bastato questo illegale ... ... stare la coscienza dell'autorità locale ... vero? Invece no. Quello non avvenne ... mantenuti in arresto e ingiustamente condannati.

Ma noi, non tenere in materia di giustizia ... ciale osserviamo allora si trattava ... due operai che avevano osato reclamare ... diritti presso l'industriale da cui dipendevano ... quando gli operai si sollevano per il loro ... mento diritto e per un migliore tenore di ... non c'è più pietà: vengono qualificati come ... più volgari teppisti, sobillatori, e vengono arrestati e ... infamia!

DAL CANAVESE

VOLPIANO

Al don Chisciotte della "Voce,,

[illegible] circa la soluzione della lotta [illegible] (così la chiama don Chisciotti) è degno [illegible] ha scritto; anzi, conoscendo la propria [illegible] ha fatto come gli ambulanti di [illegible] Palazzo, e cioè ha detto agli altri quello [illegible] lui.

[illegible] questi preti!

[illegible] sfruttatori quelli che si curano [illegible] e dire: « Quando i loro seguaci co[illegible] aprire gli occhi, loro, scendono [illegible] a gridare contro i preti, contro la re[illegible], ecc.

[illegible] il don Chisciotti che ha sba[illegible]

[illegible] a questo modo si dà la zappa sui [illegible] in fondo il vero sfruttatore è pro[illegible] che quaggiù nulla produce, non [illegible] colui che tenne cogli occhi [illegible] per ben 19 secoli.

[illegible]

E perchè non confutare il tema delle elezioni della "Voce... pecorale,,?

[illegible] don Chisciotti briga a più non [illegible] convertire le anime elettorali: sotto il [illegible] delle anime del purgatorio spinge fuoco [illegible] per poter arrostire qualche anima dan[illegible] non vuol convincersi del blocco [illegible] dicendo: « Chi è costui che osa [illegible] al bene riconosciuto dal [illegible] poi dice: « Non facciamo [illegible] se sarà del caso non solo di[illegible] il nome noi porteremo dei fatti ».

Dunque, qui si giuoca a doppia partita.... c'è [illegible] che non si vuole denunciare..... Co[illegible] tasconde... Via, via, per ca[illegible] pensa, o uomo del mistero! [illegible] « Tema l'odio e l'ira [illegible] ostacolare il blocco ». Questa poi è [illegible] Se Gesù Cristo predicò [illegible] perchè i preti volpianesi gridano l'odio, [illegible] quanto v'è di peggio?

[illegible] atto.

NOLE

Che meraviglia d'Egitto!

[illegible] si stupiscono che il *Progresso del* [illegible] sulla scomparsa e gesta del segre[illegible], ma tanta sincerità sparisce consi[illegible] che il primo assessore è l'avv. Pich, di[illegible] giornale stesso, ed anche candidato [illegible] del nostro sfortunato Collegio.

[illegible] la popolazione dimostra una legit[illegible] contro la Giunta comunale che [illegible] per prevenire o reprimere [illegible], ma è anche vero che gli asses[illegible] Pich e Mario Pich Luigi, anzichè oc[illegible] gestione contabile-finanziaria, do[illegible] il cervello per la grande [illegible] tendine, convertendo l'edificio sco[illegible] casa di salute, e questo forma il [illegible] dei dirigenti e l'umiliazione delle [illegible], che hanno avanzato reclamo in [illegible]

Candidato politico

[illegible] che l'avv. Carlo Pich poserà la sua [illegible] politica. Noi la conosciamo bene, e [illegible] assessore non rimpiangiamo [illegible] di bello e di buono. Contribui [illegible] aumentare delle imposte prole[illegible] suo merito.

[illegible] che gli elettori non daranno [illegible] uomo simile, Quali imposte [illegible] mai se fosse deputato!

[illegible] questa gente..... nè a lui nè a Casa[illegible] il voto.

[illegible] guerra, ora che i debiti son [illegible] gravare gli oneri maggior[illegible] operai.

[illegible] voti il candidato socialista, affinchè alla Ca[illegible] sostenga che paghino le spese chi ha [illegible] la guerra.

MONTANARO

Conferenza.

Ritardata [illegible] Dietro invito della [illegible] Sezione abbiamo avuto fra noi, domenica [illegible] il compagno carissimo prof. *Giovanni* [illegible] nostro candidato politico, il quale parlò [illegible] e l'attuale momento politico ».

[illegible] riassumere il poderoso discorso del [illegible] denso di pensiero e di idealità [illegible] vigorosamente con grande [illegible] competenza propria, che tutti cono[illegible] protettori che affamano il popolo, [illegible] guerra libica, e le spese militari, ove si spre[illegible] i milioni spremuti dalle tasche della po[illegible] affermando che il proletariato ha il [illegible] opporsi con tutte le forze alla politica [illegible], per la nostra nazione, della [illegible] che fa capo all'on. Giolitti.

[illegible] dipende dal proletariato a [illegible] essendo prossime le elezioni poli[illegible] popolo, a suffragio allargato, sarà [illegible] esercitare il suo più alto diritto di [illegible] col dare il suo voto a uomini che rap[illegible] principio una fede, un'idealità [illegible] di tutta quanta la nazione, [illegible] ambizioni, che soltanto [illegible] medaglietta per soddisfare [illegible] personali e quelli di classe.

[illegible] conferenza del compagno nostro ebbe [illegible] del numeroso uditorio, e speriamo [illegible] frutti.

[illegible] di una serie di conferenze [illegible] dal compagno nostro in tutti [illegible] collegio onde preparare bene il ter[illegible] la prossima battaglia elettorale.

[illegible] del Collegio di Chivasso, suo[illegible], e nessuno manchi di fare [illegible] dovere in quest'ora così terribile che [illegible] l'Italia nostra, in cui i nostri gover[illegible] preparano a gettare nella voragine mi[illegible] tutte le risorse di una nazione civile, [illegible] industrie e arenando commerci, [illegible] dei bisogni e delle aspirazioni del [illegible]

[illegible] grido, in tutti i comizi, sia contro le [illegible] spese improduttive.

CHIVASSO

Cose ospitaliere.

[illegible] fa un nome si presentò all'Ospedale per [illegible] la moglie inferma. Pare che tra il ma[illegible], dottori e direttore non sia corsa la più cor[illegible] e vicendevole affabilità e qualcosa di grave [illegible] accaduto, perchè per alcuni giorni il marito [illegible] irreperibile, per quanto le guardie lo cer[illegible] in tutti gli angoli.

[illegible] alcuni altri giorni, il marito fece chie[illegible] suore se poteva ritornare a visitare la [illegible] avutane risposta affermativa, si recò al[illegible]. Ma eccoti che dopo di lui arrivano [illegible] guardie. Accortosene per tempo, il marito [illegible] alla fuga, scavalcando il muro di cinta [illegible] le guardie con un palmo di naso.

[illegible] senza entrare in merito alla questione, ci [illegible] non è troppo delicato andare a scr[illegible] un uomo nel luogo del dolore, mettendo le [illegible] fra gli ammalati. Non potevano at[illegible] fuori? Ci dicono che non volevano ar[illegible] tanto meglio non c'era bisogno, quindi, [illegible]

[illegible] ci pare che queste cose non do[illegible] essere tenute nascoste; il mistero con [illegible] coprono lascia pensare gravità forse mag[illegible]. Una parola che spieghi i fatti non gua[illegible]

FRONT

Non sappiamo distinguere se ci troviamo fra [illegible] civile o se siamo in mezzo alle popolazioni [illegible], in attesa della civiltà italiana.

Pare persino impossibile che una popolazione [illegible] individui [illegible] stito e seguiti ancora resistere ad un tal regime di vita.

E' proprio vero che quando si è amministrati da cavalieri, commendatori, tutta gente milionaria, i poveri contribuenti sono completamente dimenticati o quanto meno solo ricordati quando si tratta di schiacciarli coi balzelli.

Il Comune di Front, data la sua estensione, è abbastanza ricco, poichè noi vediamo che la sola rendita s'avvicina alle 20 mila lire annue. E' invece povero di gente che l'amministrano poichè, come già dicemmo, mancano le scuole e, per di più mancano anche i dottori e le farmacie.

Immaginiamoci un paese, come Front, che occorrendo d'un dottore deve portarsi a Barbania ove c'è una distanza di circa sette chilometri, e per le medicine, altrettanto distante, cioè a Lombardore o a S. Francesco al Campo. Cosicchè prima che si sia potuto andare pel dottore e dal farmacista, l'ammalato ha tempo di morire dieci volte. Ma che importa! Carne proletaria, carne da disprezzo! Almeno così la pensano i camaleonti che compongono la maggioranza del nostro Consiglio comunale.

Che le pare signor sindaco?

Dove è l'umanità, la civiltà; dove sono i rappresentanti al Governo, al Consiglio provinciale, tutti questi amici del popolo che certamente, nelle prossime battaglie elettorali si presenteranno al popolo con menzogne, con ogni sorta di promesse, col manto di democratici, ecc.

Oh! tutta questa gente non c'è, ma ci saremo noi a far comprendere alla popolazione chi siete, ci saremo noi a togliervi la maschera, a far comprendere alla popolazione per chi deve votare, come deve lottare, sicuri che questi bravi cittadini spazzeranno via quest'avanzo di antiquari che contamina tutto il nostro paese.

Ad un'altra volta!

CASTELLAMONTE

Solidarietà a favore dei compagni scioperanti. Per il Primo Maggio

Per iniziativa della Lega Ceramisti e coll'adesione dell'Unione Democratica e Società Operaia si sta preparando per la prima volta (nel nostro Comune) la manifestazione sovversiva del Primo Maggio.

Il Comitato lavora alacremente e siamo sicuri che la manifestazione riuscirà completamente perchè ad essa vi parteciperanno tutti gli operai e molte operaie.

La banda musicale di Spineto presterà servizio durante lo svolgersi della manifestazione. Alle 14 tutti i compagni si aduneranno nei locali sociali della Lega Ceramisti per recarsi tutti assieme alla Stazione a ricevere gli oratori che verranno dalla vostra città per parlare nel Comizio pubblico, che si terrà alle 16 nel teatro sociale.

Compagni di Castellamonte, procurate di far partecipare alla manifestazione mondiale dei lavoratori anche le vostre famiglie. Le vostre donne devono intervenire al Comizio pubblico — ove troveranno il posto a sedere — per capire il valore della manifestazione alla quale ci uniamo per la prima volta.

Alla conquista del concimi.

(Per mancanza di spazio pubblicheremo al prossimo numero).

SETTIMO TORINESE

Primo Maggio. Comitiva Operaia a Torino.

La nostra Sezione, per festeggiare il 1° Maggio ha indetto un pubblico Comizio da tenersi mercoledì sera, 30 aprile, nel cortile delle Scuole, alle ore 8.30, con l'oratore designato dalla Federazione Provinciale Socialista.

Per giovedì, 1° Maggio, è indetta una *Comitiva Operaia* per partecipare al Corteo indetto dalla Camera del Lavoro e dalla Sezione Socialista di Torino. A detta Comitiva parteciperanno tutte le Società Operaie, il Corpo Musicale Operaio al completo, oltre ai Ciclisti rossi settimesi. Con un pubblico manifestino sono pure invitati tutti i lavoratori locali. Le iscrizioni, con una tassa di centesimi 60, per spese di viaggio ed altro, si ricevono dai compagni Vesco, parrucchiere e Maina, buffettista Casa del Popolo e non oltre martedì, 29 aprile. Si partirà da Settimo colla tramvia delle 8,50 e si ritornerà di nuovo alle 12,15. In tale occasione si farà una larga distribuzione di giornali ed opuscoli di propaganda.

I fornaciai, lavandai ed operai in generale non devono mancare, astenendosi dal lavoro.

L'orgoglioso rifiorire delle nostre Società e La Cooperativa.

Nel mentre gli avversari s'adoprano con tutte le loro energie e ricorrono a tutte le più maligne armi per abbattere, distruggere quanto il Partito Socialista ha edificato, le Società nostre, ad onta dei loro attacchi, rifioriscono ognor più, anzi ringagliardiscono, ed osserviamo con soddisfazione un'attività veramente straordinaria da parte di quelli che militano nelle nostre file e nei nostri seguaci.

Da tempo questi prezzolati spacciatori di notizie false vanno predicando sulla *Voce del... Pecorato* e sul *Regresso del Canavese* la rovina morale e finanziaria delle nostre Società: le Società sono in ribasso, le finanze in pericolo, la Cooperativa non si farà perchè mancano i capitali, la Casa del Popolo dovrà chiudere i battenti, il Partito Socialista è liquidato, le inchieste sono affannate!

Bugiardi, tre volte bugiardi!

Bisogna avere una bella faccia tosta per pubblicare queste menzogne, ma sappiamo da che pulpito parte la predica: è un'insieme di uomini che si vedono colpiti nella borsa ed emettono ancora questi ultimi lamenti, quale ancora di salvezza, stimando che il popolo ancor trangugi quanto gli si offre.

Ma a confutare le loro imposturerie citiamo una serie di fatti che servono a lumeggiare la reale situazione nostra ed a snebbiare un poco quella caotica condizione in cui ora ci troviamo.

Le Società nostre sono floridissime, e lo dimostriamo esaminando i conti consuntivi.

La Società Operaia femminile ha avuto nell'anno 1912 un avanzo cassa di L. 826,06, ed ha pagato per sussidi di malattia L. 200. Se all'avanzo di cassa si aggiunge il patrimonio costituito dall'acquisto della bandiera sociale, costata L. 109 ed acquistata nel 1912, si ha un avanzo di L. 637,06, a cui, aggiunto ancora il fondo cera comperata nel 1911 (una cinquantina di lire), si ha un fondo reale di L. 687,06. E sono soltanto due anni che questa Società vive!!! Questo dimostra quale sia il criterio e l'indirizzo amministrativo dato alla Società.

In quanto alle socie, esse aumentano continuamente di numero: basti il dire che solo in questo mese furono ammesse 20 nuove socie, e da una previsione fondatissima in quest'anno si avrà pure un grande avanzo. E dire che si danno L. 1,50 al giorno per ogni socia ammalata e L. 6 alle partorienti; e ciononostante si hanno notevoli avanzi!

La Società Operaia maschile, contro cui lanciano gli avversari i loro strali, è pure floridissima quanto mai.

Dal conto consuntivo 1912 si è avuto un avanzo cassa di L. 886,10; si aggiungano le spese patrimoniali, costituite in L. 600,30, e si ha un avanzo netto d'esercizio di L. 1486,40. Il capitale ora posseduto dalla Società Operaia è di L. 30.000 circa, e lo sviluppo che essa prende è tale che si dovette pure in quest'anno costrurre un nuovo locale per il buffet; anzi è proverbiale da noi il detto: « Ad ogni pro esso che si ha si fabbrica per ricorso un nuovo locale nella Casa del Popolo ». E difatti la reazione fu e sarà quella che maggiormente dà impulso alle nostre buone iniziative: la Cooperativa.

Gli avversari non sanno darsi pace di questa istituzione ed ancora pubblicano che non si hanno i capitali, mentre invece già si sono raccolte alcune migliaia di lire. Era un sogno, un'utopia l'ideare in Settimo l'esistenza di una Cooperativa, ed entro la settimana forse la Cooperativa si apre, fra lo scorno degli avversari.

Floridissima è la Sezione Socialista, che settimanalmente va sempre aumentando i suoi proseliti; così pure il Corpo musicale operaio, la Lega fornaciai, ecc., tutto fiorisce. Perfino il lato del divertimento fiorisce: numerosi giovani vollero istituire un Circolo chiamato *Aurora*, frequentatissimo dalla popolazione settimese.

Come si vede, signori avversari, voi mentite sapendo di mentire: e naturalmente, quantunque vi sforziate a dimostrare ciò che non è vero, a degradare le nostre istituzioni, voi ci fate, pur non volendolo, della propaganda e date sempre maggiore energia ai nostri nel continuare nella retta via intrapresa.

Siate almeno più sinceri nelle vostre corrispondenze: ma la menzogna fu e sarà sempre il vostro distintivo speciale! Vi conosciamo!

L'annullamento delle elezioni amministrative

I consiglieri volpianesi (!) salirono al potere con un programma di controllo, di riforme e con un'insalata tale da non poterci raccapezzare, fra l'altro col proposito di far togliere il famoso aumento sui terreni e fabbricati.

Ma, contrariamente a quanto predicarono ai gonzi, essi nel Consiglio si prendono ben guardia di affrontare certe battaglie, poichè, per compensare a sua volta il possibile *deficit* del bilancio comunale, dovrebbero escogitare nuove tasse: riapplicare la tassa sul bestiame, sui cani, aumentare la tassa focatico ai poveri cristi; in una parola, proteggere l'interesse dei signori e colpire i poveri.

La maggioranza attuale aveva proposto alla minoranza la nomina di Ferro quale assessore, e così avevano agio di controllare. Ma la minoranza, quantunque avesse prima declamato di voler cooperare colla maggioranza, stimò opportuno battere in ritirata, e dichiarò di non voler prendere alcuna responsabilità.

Allora che cosa si viene a fare in Consiglio? Ostruzionismo? E' in questo modo che si tutela l'interesse del paese?

Si dice che il contegno dei nove della minoranza sia per provocare l'intervento costoso di un Commissario regio. Si è sempre combattuto il Comune perchè faceva debiti, ed ora essi vorrebbero un Commissario regio.

Il popolo sappia giudicare dall'ambiguo ed equivoco contegno della minoranza, guidata dietro le quinte da padreterno e dalla sagrestia.

L'assessore Raspini opportunamente sollevò la questione di affidare per turno agli insegnanti l'insegnamento della 5ª e 6ª elementare, che dà diritto all'insegnante di usufruire di un aumento assai considerevole nello stipendio; la proposta fu rinviata, e quantunque « colpisca in pieno petto » una persona assai riguardevole, pure si ha la probabilità di un'approvazione unanime, essendo la questione in via di massima accettata dalla maggioranza dei consiglieri. Il corpo insegnante s'interessa assai vivamente della questione, ed ha ragione, poichè a nessuno si debbono fare privilegi.

Il Consiglio Comunale votò per ultimo l'annullamento delle elezioni avvenute il 9 febbraio, in seguito alle irregolarità riscontrate, irregolarità gravissime nel senso che il voto dell'elettore era ostensibile, e ciò in aperta violazione della legge, essendo le schede riconoscibilissime.

La deliberazione del Consiglio Comunale è commentata lodevolmente dal popolo settimese, che vede continuamente calpestata la legge senza che alcuno si prenda cura di farla rispettare.

VENARIA REALE

Cose comunali.

Non ritorneremmo certamente più sull'argomento circa i criteri ai quali s'informa quella accolta d'individui che sono stati chiamati quattro anni or sono, a reggere le sorti del nostro Comune, se non ci piovessero continuamente e da ogni parte le lagnanze per le parzialità ed i soprusi di cui una gran parte di cittadini sono vittime causa l'attuale sistema di sgoverno amministrativo.

Questo diciamo, non già perchè sia venuto meno in noi quell'entusiasmo e quello spirito di combattività che ci ha sempre sostenuti sino ad oggi nei nobili nostri intenti, per dar cioè guerra senza quartiere contro tutti coloro e tutte quelle istituzioni che rappresentano il maggiore o minor ostacolo al raggiungimento del completo riconoscimento dei diritti delle classi lavoratrici, delle quali ci onoriamo poterci chiamare i modesti ma sinceri suoi rappresentanti.

E' vero che a tutti coloro che vengono continuamente a noi per manifestarci il proprio malcontento per il modo con cui sono amministrati, potremmo senz'altro rispondere che ogni popolo ha il governo che si merita; ma questo noi ci asteniamo dal dire perchè sappiamo perfettamente che il lamentato stato di cose è più il frutto della ignoranza dei medesimi, che il risultato della loro avversione al nostro programma ed alla nostra dottrina.

Ad una parte di costoro — fortunatamente esigua — che col loro voto assicurarono la vittoria ai nostri avversari — sia pure la vittoria di Pirro — ci limitiamo a chiedere — dove e come, quel programma, che fu così tanto strombazzato ai quattro venti nel periodo elettorale amministrativo venne mantenuto e fedelmente esplicato.

Forse nella parte che riguardava l'incremento all'industria cittadina e quella per il patronato scolastico e l'assistenza ai poveri?

Purtroppo la cruda verità circa l'operato della odierna maggioranza del Consiglio già la conosciamo fin troppo! Ma non avevamo in quei tempi anche trascurato di propagandare che quel programma così tanto ricco di riforme amministrative — il quale per l'occasione i nostri avversari avevano senz'alcun ritegno rubato alla nostra Sezione del Partito Socialista — non poteva a tempo opportuno venire attuato neanche in minima parte poichè il passato, le idee politiche e l'interesse degli uomini che si aggruppavano a quel programma erano in stridente, recisa ed irriducibile contrasto con il medesimo. Ora il tempo galantuomo ci ha dato ragione, come non poteva fare altrimenti, ed anche i più scettici alle nostre parole ci vengono ora a dire che si son dovuto ricredere.

E da quali sinceri propositi fossero animati quei signori, i quali il 4 luglio 1910 gustarono l'ebrezza del trionfo, se ne accorge ora il credulone popolo di Venaria il quale ne sconta amaramente anche il fio della sua dabbenaggine, e vorrebbe rimediarvi al mal passo; ma troppo tardi!

Certo che se dovessimo registrare tutta l'opera di alto tradimento compiuta a danno della classe lavoratrice non avremmo a sufficienza certamente le intere colonne di questo glorioso portabandiera della modernità; ma ci limitiamo a qualche appunto fra i più importanti, fra i quali vi è quello dell'incremento dell'industria. A dimostrare come venne mantenuta questa promessa, basti citare a conforto della nostra tesi il seguente caso: Nel febbraio del 1910 — se non andiamo errati nella data — un certo cav. Rossi, con ufficio in via Genova, n. 8, a Torino, fa pubblicare sul giornale « La Stampa » ch'egli voleva impiantare in un paese della provincia, nel quale vi fosse la comodità della ferrovia, munito di forza elettrica, non distante oltre trenta chilometri da Torino, uno stabilimento industriale nel quale avrebbero trovato pane e lavoro ben 800 operai, ma come tutti gli altri industriali esigeva che il Comune gli avesse fatto agevolezze, concessioni, ecc., ecc., ma i nostri saggi amministratori, a differenza di tanti i loro colleghi degli altri Comuni, non ne vollero sapere.

Che facessero di tutto per allontanare questo industriale, certamente non osano dirlo, ma sta di fatto che all'invito rivoltegli alla Giunta da uno dei nostri compagni consiglieri, di venire cioè a trattative, essi promisero tutto il loro interessamento, ma in verità nulla fecero in proposito, poichè il predetto signore ebbe in un altro colloquio a dirci che i medesimi l'avevano sconsigliato di venire a Venaria, adducendo il pretesto che qui il prezzo della mano d'opera era troppo elevato!

In realtà essi così agirono, in primo luogo perchè ad uno dei maggiorenti questo non tornava a proprio vantaggio, perchè comprendeva che laddove la mano d'opera abbonda, essi, gl'industriali, hanno campo a sfruttarla maggiormente sia con un orario e lavoro esoso, sia con il praticare salari irrisori, e dove viceversa questa scarseggia, bisogna avere della medesima maggiore cura e rispetto sia in riguardo al lavoro che all'orario, come anche a tenere prezzi più elevati; in secondo luogo, così essi fecero perchè sapevano anche che attirando qui l'industria, questa portava seco i lavoratori, e questi, ai giorni nostri, sono l'80 0/0 contro lor signori, e quindi temevano di dover cadere dal tanto ambito potere.

Ma per farsi vedere attaccati al bene della popolazione ed all'interesse del bilancio comunale, non ci vengano a dire che hanno offerto una targa, per la quale hanno speso 450 lire, agli ufficiali del 5° artiglieria, dicendoci che questo hanno fatto per ingraziarsi i medesimi onde evitare probabilmente che essi avessero trasferito il reggimento altrove, restando così eliminato un grave danno che avrebbe arrecato al bilancio ed alla popolazione in parola, perchè noi in questo caso obietteremo — come già fece un consigliere di parte nostra — che cioè ormai tutti sanno, anche i più ingenui barbagianni, che gli ordini di trasferimento di un reggimento ad una nuova sede vengono da molto più in alto e che quindi non bastano tali cortigianeschi atti a revocare tali ordini, e poi chiederemmo loro se per il bene della popolazione e per la finanza comunale è più preferibile per essi un reggimento di soldati od uno stabilimento di egual numero di operai, tenendo in mente che in fin fine si potrebbe anche desiderare di avere l'uno e l'altro; il problema a noi pare che sia di facilissima soluzione.

La verità vera è questa: che cioè questi fanno unicamente per piattaforma elettorale, come del resto per questi fini, in una delle ultime sedute consigliari, dalla maggioranza liberal-papalina, venne approvata la somma annua di lire trecento per l'insegnamento catechistico nelle scuole.

Ma, ripetiamo, non si abbia il coraggio di venirci a dire che tutto questo essi fanno per il pubblico bene, poichè a questo riguardo possiamo rispondere e ricordare ai nostri padri coscritti che esiste pure a Venaria una Società Operaia che ha scopi prettamente di beneficenza e che quindi per i suoi scopi altamente umanitari sarebbe più degno d'ogni riguardo, e sotto ogni aspetto, d'un qualsiasi reggimento ma — siccome i componenti della medesima non sono che poveri straccioni di proletari, anzichè atti sbatoni del militarismo succhione — in compenso non sanno che regalarle tasse e sopratasse.

E pensare che per la semplice ragione che i proventi della medesima vanno a favore degli invalidi e dei vecchi come agli ammalati, sostituendosi così in gran parte a sostenere le spese che, per una disposizione legislativa, dovrebbero essere a carico del Comune, dovrebbe essere oggetto di speciali cure e deferenze.

Di tutti questi argomenti, come del resto di altri che dovrebbero appassionare la popolazione tutta e segnatamente quella parte che è soltanto capace di mandar moccoli all'indirizzo di quelli che sono la cagione di una parte del suo male, verremmo tutti si interessassero un po' meglio a tempo opportuno, come avremmo molto piacere di poterli discutere pubblicamente, ma quel che è certo questo nostro desiderio non verrà giammai appagato, poichè questi signori consci del dove andrebbero a finire, non si decideranno mai di mettere in discussione l'opera da essi svolta.

Sanno benissimo questi signori, che dalla libera discussione e dal cozzo delle idee sprizza fatalmente la scintilla della verità, e di questa essi sono gl'implacabili nemici.

Quando sarà quel giorno che tu, o popolo, scuoterai il tuo giogo, ti libererai da questi tuoi aguzzini, da questi vampiri?

Quando ti deciderai a trattare con la punta degli stivali, mandando a quel... paese tutta questa gente? Quando?

Soltanto allora e cioè quando comincierai a dar prova di voler francamente e decisamente liberarti dalle strettoie di questi tuoi sfruttatori — palesi od occulti — le tue rampogne avranno il diritto d'esistere!

Venaria Reale, 16 aprile 1913.

AMEDEO BERCIATTI

CHIERI

Comizio elettorale.

Giovedì, 3 aprile, nel cortile della Cooperativa Economica Sociale, era accorsa numerosa folla ad udire la parola del compagno carissimo Stefano Vigliengo, il quale svolse con molta maestria ed eloquenza il tema: « Vita nuova e uomini nuovi ».

Mai come in quella sera era accorsa tanta gente ad assistere i nostri comizi. Il tema tutto diceva: « Vita nuova » è il giornale nuovo che esce a Chieri, il quale prese ad imprestito il colore democratico onde poter trascinare dietro gente di tutti i partiti. Diciamo ad imprestito, perchè di democratico ha nulla, assolutamente nulla; ma bastò però a condurre seco i rinnegati ed il rifiuto di tutte le scuole politiche!

Infatti notiamo degli ex socialisti, democratici — dicono loro — liberali, conservatori, preti, ecc. Pochi operai anche sono con loro, ma non perchè essi abbiano una qualche concezione ideale, sono con essi pel solo motivo di riempirsi qualche volta ben bene, avere certi viaggetti pagati ed il vino a loro soddisfazione.

« Uomini nuovi » sono il comm. Giordano, proposto candidato dalla volpe di Dronero, ed una schiera di interessati e di venduti i quali non tralasciano di farne e di dirne di tutti i colori pur di poter far trionfare il nome del loro dio.

Pagherà molto, ci hanno già detto, se riuscirà eletto condurrà — come le pecore che sono guidate dal pastore — tutti alla villa S. Silvestro, e là vi sarà pane, vino e... salame in abbondanza.

Tutta quella enorme massa di popolo ascoltò con un religioso silenzio la dotta e convincente orazione, facendogli alla fine una sincera ed entusiastica ovazione.

Domandammo il contradditorio, nessuno si fece vivo, anzi ci fecero comprendere di non voler parlare lasciando ad ogni partito ampia libertà a svolgere il loro programma.

Con ciò intendono, che anche noi socialisti, dovremmo lasciarli in pace affinchè non abbia più a succedere come a Baldissero e Pecetto.

Rispondiamo subito: vi sbagliate.

Ragazzata od insulto.

Il futuro deputato on. Giordano ha cominciato — e questo non è che il principio — una, anzi, due ragazzate.

Il sindaco di Cambiano, unico in tutto il Collegio favorevole alla candidatura giolittiana, fu crocefisso col titolo di cavaliere.

Il signor Giuseppe Gallina, anche lui futuro, ma molto futuro sindaco, venne fatto uff. della Corona (di spine) d'Italia. E ciò crediamo per opera e colla intromissione di Giordano.

Un'insulto lo fece il Governo ad insignire un uomo, il sor « Pinin », mentre questo ha contribuito molto, con altri industriali, a far scomparire lavoro e mano d'opera da Chieri.

Però esso si difende nel loro giornale « Vita vecchia » e noi nel prossimo numero diremo come questo provvedimento da lui e sua compagnia preso, non fosse necessario, e come gli operai non siano... lautamente pagati.

Un consiglio.

Una signora di costì, consorte di un noto industriale chierese, si adopera con molta alacrità onde indurre i suoi operai a prender parte agli esercizi spirituali (?) che certi frati [illegible] impartiscono agli operai desiderosi di farsi delle belle scorpacciate.

Noi invitiamo la solerte signora a pensare prima di tutto a suo marito e, all'uopo, le consigliamo a fargli molta pressione, perchè, ne siamo certi, un po' di predica, confessioni e relative comunioni, gli faranno molto bene.

A meno che sia lui o più proclive agli esercizi corporali.

Difatti sembra sia un po' troppo galante.

PINO TORINESE

Come in una novella del buon tempo antico.

Ragazze mie, siete avvisate. Volete contrarre un buon matrimonio? Volete trascorrere lieta la luna di miele? Volete la pace in famiglia, allietata dal dolce cinguettio di vispi marmocchi?

Eureka! Lo specifico infallibile, meraviglioso è finalmente trovato o lo va esperimentando, pare con successo, una buona monachella in un paese di questo mondo, che potrebbe anche essere Pino Torinese.

E lo specifico non è caro: dieci misere lirette.

La faccenda è carina, e la è andata così:

Una buona ragazza giunta direm così... al [illegible] del Rubicone, attende lieta e trepidante il desiato istante di unire la sua vita all'uomo che ama, previa l'immancabile intromissione del prete, senza cui l'amore tra coniugi è peccato.

Quand'ecco capita, ospite non desiderata, l'*ancella* del signore, suor C..., con una faccia umile e contrita sì che pareva Gabriel che dicesse *avè*.

Ed alla brava sposina, con frasi untuose e strisciate, dà mille consigli pel prossimo imeneo, consigliandole al fine il suo meraviglioso specifico: la benedizione del curato nel domicilio coniugale, previa la quota di prammatica... dieci buone lirette.

La sposina è titubante, pensando tra sè come possa benissimo amare il suo uomo senza l'affare della monaca, riserbando le dieci lirette pei marmocchi che verranno.

E mentre la monachella insiste, capita a puntino il fidanzato, il quale, saputo la cosa, mette fuori bellamente l'intrusa, ammonendola che da buon credente, preferisce trattar con dio direttamente, senza l'intromissione di un procuratore e delle dieci lirette.

La faccenda, così come la conto, è autentica; e se per questa volta alla monachella la ciambella non è riuscita col buco, ciò non toglie che a Pino si contino a diecine... i merlotti spennacchiati.

V. F.

REVIGLIASCO TORIN.

I miracoli del buon dio.

E' ancora in auge nei nostri paesi l'usanza inveterata e medioevale di recarsi annualmente sotto la guida di rubicondi chiericuti in pii pellegrinaggi in una delle tante sacre botteghe che i lestofanti cattolici hanno innalzato in tutte le località..... per procurarsi ad ufo il pane quotidiano.

I preti promettono ai fedeli un mondo di grazie spirituali e per parte loro insaccano baiocchi.

Giorni sono, cantando le laudi del signore, una fitta schiera di pie donne s'avviò per la santa gita; quando dopo breve cammino, per uno dei soliti accidenti che lo sguardo onnipotente di dio non riesce a prevenire, una del gruppo, capitombolò, troncando a mezzo una giaculatoria e la gamba si spezzò.

Naturalmente, benchè fervente credente, la buona donna preferì esser condotta all'ospedale in luogo di proseguire per la cappella votiva ad impetrare la guarigione dalla Vergine Maria.

Decisamente, se fossimo credenti, non potremo far di meno che osservare che il dito di dio si manifesta molto a sproposito pei suoi fedeli.

V. F.

TROFARELLO

Come e quando si deve impostare una battaglia per poter strappare all'ingordigia padronale un miglioramento di salario, in poche parole lo vogliamo precisare affinchè i lavoratori non abbiano ad usare un sistema tanto antiquato, quanto più equivoco, ed ecco:

In primo luogo è assolutamente necessario organizzarsi, poichè dall'organizzazione solo si può fraternizzare mercè l'affiatamento continuo e la convinzione che la propaganda crea di dover tenersi sulla direttiva della lotta di classe.

In secondo luogo, sappiano i lavoratori e lavoratrici che.. senza organizzazione non saranno mai mantenuti i patti contrattati e si sono avute prove palmari qui, proprio qui, a Trofarello.

Sappiano poi i compagni che ad ogni movimento si creano vittime, che solo possono essere evitate il giorno in cui gli operai, forti della loro organizzazione che li ha resi coscienti, sapranno imporsi alla più piccola ingiustizia che sia concessa a un qualsiasi operaio.

Voi, o lavoratori e lavoratrici della ditta Lavaggi, ne siete avvisati, e ricordatevi che a Trofarello, come già vi hanno dimostrato nell'ultimo sciopero, ci sono dei compagni che appartengono al Circolo Socialista che sono sempre disposti a darvi qualsiasi consiglio e portarvi alla e a qualunque vittoria che voi vorrete, purchè li seguiate e li ascoltiate.

Le vittorie del proletariato non si conseguiscono con atti impulsivi, ma bensì con preparazione e a mezzo dell'organizzazione.

Attenti, compagni, non lasciatevi imbrogliare.

Giovedì, 1° Maggio, pranzo sociale.

Tutti i lavoratori sono invitati colla speranza che interverranno numerosi.

Specifichiamo le quote pel pranzo: uomini, L. 3,50; donne e ragazzi, L. 2,50.

Al dopo pranzo, passeggiata e visita alla costituenda Casa del Popolo.

Colla speranza di vedervi numerosi e di trovarvi a prendere propositi di grande lavoro pel trionfo del socialismo, arrivederci.

COLLEGNO

Pubblico comizio.

Domenica, 27 corrente, nel pomeriggio, ad ora da apposti manifesti indicata, si terrà in Collegno un pubblico comizio, in cui sarà oratore il nostro candidato politico avv. Massimo Fortalupi. Parlerà sul tema: *L'attuale momento politico.*

I compagni dei paesi vicini sono invitati a non mancare.

PIOVA' D'ASTI

Il nostro candidato politico.

In seguito al Congresso Provinciale Socialista di Alessandria, la Sezione Socialista di Piovà ha proclamato a voti unanimi il dottor Mario Casalini, direttore della *Stampa Agricola*, a candidato nel collegio di Villanova d'Asti.

PICCOLA POSTA

I corrispondenti sono invitati a voler essere brevi nei loro scritti. Pensino che sono molti i paesi della Provincia, e che lo spazio del giornale è limitatissimo.

Abbiamo rimandato ad altro numero corrispondenze di Pinerolo, Torre Pellice, Chivasso, Castellamonte, Chieri, Collegno, S. Giorgio, S. Mauro, Leyni, ecc.

Seconda Edizione.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

VENDONSI UTENSILI FABBRO FERRAIO

Prezzi convenientissimi.

Ricchiardi Pietro - Settimo Torinese

Via Re Umberto

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI

MUTUO SOCCORSO — ISTRUZIONE — COOPERAZIONE

Corso Siccardi, 12 - TORINO - 12, Corso Siccardi

Premiata colle massime distinzioni alle Mostre di Torino 1884, Aversa 1885, Torino 1890, Palermo 1891-92, Parigi 1900, Perugia 1901, Saint-Louis (Missouri-America) 1904, Milano 1906, Torino 1911

7600 Soci attivi - Patrimonio Sociale Consolidato L. 725.000

FONDAZIONE WEILL-WEISS DI LAINATE

CONCORSO PER IL TRIENNIO 1913-1915

AI

PREMI D'INCORAGGIAMENTO AGLI OPERAI TORINESI

Lavoratori Torinesi,

Con R. Decreto 12 Agosto 1912, N. 1033, venne accolta la modifica alla **Fondazione NOBILE BARONE IGNAZIO WEILL-WEISS DI LAINATE per premi di perfezionamento nel lavoro agli Operai torinesi,** nel senso di stabilire che i Concorsi a detti premi siano triennali anzichè annuali.

Per il Concorso triennio 1913-1915 è disponibile la somma di **L. 6000,** colla quale potranno essere formati non meno di **dieci** premi di **L. 500** ciascuno, da assegnarsi ad altrettanti gruppi d'industria.

Possono concorrere a questi premi tutti gli Operai i quali comprovino: 1° di essere nati a Torino o di avervi stabile residenza da almeno tre anni; 2° di avere compiuti i corsi delle scuole elementari; 3° di appartenere da almeno tre anni all'industria in cui sarà classificato il lavoro presentato a concorso; 4° di aver sempre tenuta incensurabile condotta; 5° di avere raggiunti i 17 anni e di non avere oltrepassati i 35 all'atto della domanda (art. 4 del Regolamento).

In questa nobile gara del lavoro gli Operai torinesi potranno dimostrare la loro capacità presente ed avvenire anche con modesti oggetti dell'industria a cui si sono singolarmente dedicati.

Così potrà adire al Concorso: il fucinatore, il falegname, il meccanico, lo stipettaio, il disegnatore, ecc. ecc., presentando ognuno oggetti attinenti all'industria cui sono addetti.

Sono esclusi dal Concorso gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico (art. 4 del Regolamento); sono però ammessi gli oggetti d'arte applicati all'industria.

Tutti gli Operai torinesi aventi i requisiti sopra indicati hanno dunque campo in questo Concorso di esplicare la loro individuale intelligenza e capacità nel lavoro ed averne il meritato premio; e tutte le persone che hanno alla loro dipendenza Operai intelligenti faranno opera buona spronandoli ad adire al Concorso premi della Fondazione Weill-Weiss.

Il tempo utile per far domanda di adire al Concorso termina con il mese di giugno 1913; entro il mese di luglio la Commissione aggiudicatrice dei premi dividerà i concorrenti in varie categorie, comunicando a ciascuno a quale fu inscritto e quale premio venne per essa stabilito (art. 5 del Regolamento).

Con il 31 dicembre 1914 si chiuderà il termine utile per effettuare la consegna dei lavori.

Torino, Marzo 1913.

Il Segretario
ADOLFO GIUSTI

Per la Commissione Aggiudicatrice
Il Presidente dell'Associazione Generale
GAI PILADE

Per il triennio 1913-915 fanno parte della Commissione: il sig. Gai Pilade, Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e Presidente della Commissione stessa; i sigg. Cubinelli Angelo e Fortina Giovanni, delegati dell'Associazione; i sigg. Bolmida avvocato comm. Carlo e Diatto cav. ing. Vittorio, per la Giunta Comunale di Torino; il sig. Penotti comm. Giovanni, per la Camera di Commercio; il sig. Faccoт comm. Cesare, per il R. Politecnico (già Museo Industriale); ed il sig. Marchisio Ernesto, per la Società Unione fra Artisti e Industriali d'ambo i sessi.

I Signori Commissari hanno facoltà di assicurarsi con i mezzi che crederanno più opportuni dell'esecuzione personale dei lavori dei concorrenti.

NB. - Per adire al Concorso non si richiede di appartenere a Società Operaie.

Per maggiori schiarimenti e per copie del Regolamento del Concorso, rivolgersi al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai.

Gli Annunzi a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO - Corso Siccardi, 12 - Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvisano i soci della 4ª Sezione che il titolare Dott. Gasca, ha dal 1° aprile traslocato il proprio domicilio in Corso Principe Oddone, 12, installando l'apparecchio telefonico N. 62-79.

Le richieste potranno essere fatte tanto al detto indirizzo quanto alla Farmacia di Piazza Paleocapa.

Le visite ambulatorie avranno sempre luogo all'Ambulatorio Sociale Corso Siccardi, 12, dalle 13 alle 14.

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 006 - MILANO.

FIORE-BAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO

TORINO

Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso

a prezzi modicissimi

Lavori in stipetteria d'ogni genere

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corso Stupinigi, 9 - Torino

(Telefono 12-88)

Stampati comuni e di lusso d'ogni genere

Macchinario e Materiale moderno

LAVORAZIONE CELERE ED ACCURATA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Pel prossimo Maggio si aprirà altro nuovo Distributorio in Via Freius, angolo Via Pragelato, col N. 23, e altro ancora verrà aperto verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. — **Giovedì, 10 Maggio 1913.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — **Giovedì, 10 Maggio 1913.** — N. 480

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

TORINO R. P. 10 MAG 1913 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Lo scandalo nello scandalo.

Dopo tanta sonnolenza la Camera si è risvegliata. Non già perchè siano in discussione difficili questioni tecniche di grande importanza politica od economica, nel senso preciso della frase; non già perchè si tratti di votare qualche legge che rivesta un significativo carattere sociale o di politica interna od estera, ma unicamente perchè devesi discutere e poi votare sulle conclusioni d'una Commissione d'inchiesta.

Certi deputati — Guarracino, Abignente, Mosca, Brunialti, Pozzi e Luzzato — han rubato. Un palazzo che avrebbe dovuto costare 9 milioni, ascese alla somma di ben 36. Un fabbricato destinato a resistere alle intemperie secolari, presenta già delle preoccupanti screpolature. Magistrati, ingegneri, contabili, finanzieri, hanno, coi nominati deputati, costituito una cricca di lestofanti, per cui i denari fecero un facile trapasso, dalle casse dello Stato, al portafoglio dei *deplorati*.

Questo è lo scandalo originario. Lo scandalo susseguente è dato dal contegno della Camera. I deplorati si difesero, con valentia molta, con argomenti pochi, e ciò nonostante ebbero approvazioni, congratulazioni, strette di mano, abbracci, baciucchiamenti. I ministri, gli alti dignitari del Parlamento erano i primi a dare l'esempio. Se fosse stato possibile, agli accusati — quasi confessi — si sarebbero offerti dei fiori. Non ci stupiremo se — a salvataggio compiuto — ai martiri d'una relazione d'accusa, si offriranno pranzi e pergamene.

Le parti si sono invertite. Gli accusatori divennero accusati, e qualcuno — vedi l'on. Amici — pare sul serio, gli accusati divennero per audacia propria, per incoraggiamento dei loro degni compari di medaglietta, accusatori. Se la cosa seguita con lo stesso andazzo, non è ingiustificata una loro richiesta di indennizzo finanziario pei danni morali sofferti in causa d'un Comitato inquirente, che osò sparlare di loro.

E' un vero sfacciato salvataggio. Meno male se esso fosse dovuto ad un naturale o per lo meno umano sentimento di pietà; meno male se ci fosse stato un semplice e piccolo tentativo di rapacità, ma è invece salvataggio della peggior specie e tentato nelle più antipatiche condizioni. Concreto è che i milioni sono spariti ed in malo modo, concreto è che se si facesse un'inchiesta per ogni edificio pubblico eretto o da erigersi — ponti o ferrovie, porti o fortezze — il numero dei deplorati aumenterebbe, la cifra dei soldi fraudolentemente spariti salirebbe in ragione iperbolica.

Ma, per carità di patria, è meglio tacere, non è patriottico menomare l'integrità dell'onore delle personalità italiane. I nazionalisti potranno però consolarsi. Gli scandali ultimi francogermanici della casta Krup, l'odierno scandalo militaresco dell'Inghilterra, quello recente del presidente dei ministri, Lukas, d'Austria-Ungheria, quello delle forniture russe, specialmente in occasione dell'ultima guerra, quello sulla liquidazione dei beni delle Congregazioni francesi, internazionalizzano la magagna degli scandali dovuti alle personalità più spiccate del mondo finanziario e politico.

Noi facciamo un'altra constatazione. Che le furfanterie peggiori, più studiate e più gravose sono commesse dalla borghesia, invece le spese delle medesime sono sostenute dai lavoratori. Frase questa che spiega tutto. Spiega il perchè la Camera Italiana, ente eminentemente borghese, tenta il salvataggio dei colpiti, e perchè il Paese invece, che lavora e che produce, chiede giustizia.

Si verifica per conseguenza il caso, non raro sotto il ministero Giolitti, in cui Governo e Parlamento sono contro la volontà della popolazione. Non diciamo contro gli interessi della popolazione stessa, perchè questo caso si verifica in tutte le leggi votate, da quelle di ordine estero a quelle di carattere interno. Consolazione magra, benchè soddisfacente è che in tutte le battaglie contro la frode, i socialisti sono sempre in testa. E' naturale, sono essi sovversivi.

Era già composto il presente articolo quando giunse la notizia del «colpo di scena Daneo». Esso — che costituisce una macchia che difficilmente si cancellerà a carico del deputato clerico-liberale di Torino — conferma ad usura quanto scrivemmo. Potremo fare nuovi commenti, preferiamo invece rimandare i lettori a quanto scrive in proposito l'*Avanti*! su questo nuovo sfacciato mezzo per mandare a monte ogni cosa a favore dei colpiti.

Il 1° Maggio a Torino

Riuscì veramente bene. Un corteo di non meno di 30.000 persone, preceduto dai ciclisti rossi, percorse le vie della città tra il suono ed il canto degli inni proletari.

Al Parco Michelotti parlarono, fra il consentimento generale, tra l'entusiasmo vivissimo della massa, i compagni: Bruno Buozzi, Bianco Giuseppe, Plinio Gherardini.

Gli oratori prospettarono con efficacia e precisione la importanza della manifestazione proletaria.

Nel pomeriggio, in tutti i Circoli Socialisti della periferia, convennero gli operai torinesi che, nella fratellanza comune, passarono felicemente il rimanente di questa giornata socialista

"Il Grido del Popolo „ condannato

Gli amici lettori ricorderanno certamente gli articoli che scrivemmo sugli eccidi, e la susseguente incriminazione d'uno di essi. Erano imputati il direttore del giornale Romita Giuseppe ed il gerente Ferrari Angelo. Il primo, benchè avesse assunto piena ed assoluta responsabilità dell'articolo, fu per errori procedurali — così dice l'atto di accusa — messo fuori causa; il secondo fu invece rinviato in Corte d'Assise, e i giurati, sapientemente scelti, emisero verdetto di colpevolezza. Così il Presidente condannò a 5 mesi di detenzione e a 250 lire di multa condizionalmente.

Non ricorriamo nemmeno in Cassazione; non crediamo ne valga la pena. E' naturale, è logico che i rappresentanti della legge trovino argomento di processo contro questo periodico irriducibilmente antimilitarista ed antimonarchico. Per cui questa condanna non è la prima e non sarà nemmeno l'ultima. Potremo scrivere parole aspre pel riassunto poco sereno e niente imparziale del Presidente della Corte, potremo far rilevare che la giuria era composta di persone che parevano quasi tutte colonnelli in riposo, ma non ci soffermiamo su queste miserie, e salutando con un sorriso, che non sappiamo se ironico e sprezzante, la nuova reazionaria sentenza, proseguiamo imperterriti nella nostra via di battaglia. Una condanna dataci da rappresentanti avversari val più di una assoluzione! A noi preme solo la fiducia dei compagni e questa fortunatamente non manca.

Agli elettori del Collegio di Oviglio.

Il valoroso nostro compagno avvocato CLETO SCIORATI è candidato socialista pel collegio di Oviglio. Le elezioni avranno luogo domenica prossima, 11 corrente.

La lotta è aspra, ed è combattuta coi più puri ed intransigenti principii del socialismo. Contro il socialista si portano tre minuscoli rappresentanti della borghesia affarista, militarista e clericale: l'avv. Gallia, il capit. Morino, il geometra Prigione. Tre vere nullità. Confidiamo in una bella vittoria; ma perchè essa sia, occorre che tutti gli elettori socialisti del Collegio, residenti a Torino e Provincia, non vengano meno al loro dovere e vadano a votare. Disertare le urne in questo momento in cui il collegio sta al fine per essere nuova conquista del socialismo, vuol dire commettere una grave colpa.

Pochi voti possono decidere; gli elettori se lo ricordino bene.

Come morirono i predecessori di Pio X

Pio X sembra guarito. Le cure di sapienti dottori lo hanno salvato da una morte desiderata forse solo dai cardinali, che già si preparavano agl'intrighi di una successione. Della malattia noi non parlammo, non ci preoccupava.

Crediamo invece più interessante, riportare i seguenti dati storici che parlano della morte poco cristiana dei predecessori di Pio X:

Il Papato di Simone Bar Jonas, detto San Pietro, di cui si dubita se fu a Roma e se vi subì il martirio, ebbe, con Pio X, 295 pontefici dei quali 31 considerati come antipapi o usurpatori; anzi Pio X ha aumentato di quattro la lista dei pontefici indegni ed usurpatori, e diminuita di altrettanti l'altra.

Morirono assassinati, non certamente dagli anticlericali, Giovanni VIII, Leone VI, Leone VII, Giovanni XII, Stefano VI (strangolato), Benedetto VI (idem), Leone III (mutilato), Giovanni X (soffocato), Giovanni XIV (fatto morire di fame), Lucio II (lapidato), Clemente V (arso sul letto di agonia), Urbano VI (sbalzato da cavallo).

Seguono 35 papi che morirono avvelenati: Giovanni XI, Clemente II, Damaso II, Stefano IX, Giovanni XIII, Pasquale II (il profanatore dei cadaveri di Arrigo IV e di Clemente II), Gelasio II, Benedetto IX, Adriano IV, Marcello II, Urbano VII, Clemente VIII, Clemente XIV, Leone XII (ciò è dubbio), Leone X (che alcuni storici credono invece morto di una malattia non agevolmente nominabile).

Pio IV morì per un eccesso non precisamente di castità, che gli riuscì fatale.

Tanto è vero che «la chiesa è una società di uomini, e non di angeli».

A proposito di che giova ricordare, fra le morti di papi dovute al veleno dei gesuiti, quella di papa Ganganelli, Clemente XIV (1774), che era considerato a quei tempi come *liberale*, e fu senza dubbio nemico acerrimo dei gesuiti, assai più di quanto non lo sia, per esempio, l'attuale governo italiano. Infatti Clemente XIV volle sopprimere l'ordine dei gesuiti con la celebre bolla: *Dominus ac Redemptor nostre*. Invece i gesuiti soppressero lui.

In qual modo ciò avvenne, è narrata dal Silvagni nella sua dotta opera sulla *Corte Romana* nei secoli XVIII e XIX.

Poco più di un anno dopo la pubblicazione della bolla, Clemente XIV moriva dopo una spaventevole agonia di parecchi mesi.

In aprile del 1774, nella settimana santa, il papa liberale, una sera, alzandosi da tavola fu preso da capogiri e da vomiti violentissimi che lo gettarono in frequenti deliquii. Riavutosi più tardi, divenne febbricitante, agitato, convulso, con le fauci sempre ardenti e con un fremito continuo che gli agghiacciava le ossa. Chiusosi nel suo appartamento non volle più vedere alcuno; la ragione incominciò a smarrirgli, le sue idee si confusero ed un cupo terrore della morte lo assalse; sì che tremante e pieno di spavento, or sdegnato, or pietoso guardava i suoi famigliari con sospetto; in ogni cosa vedeva il veleno, in ogni oggetto scorgeva un pugnale.

Quell'agonia fu lunga: durò più di un mese; nelle notti insonni ed angosciose di quando in quando egli si precipitava dal letto, spaventato da orrendi fantasmi che l'opprimevano, l'incalzavano, e si gittava in ginocchio chiedendo grazia, pietà con grida strazianti.

Alla fine, il 20 settembre 1774, egli ricuperò la sua ragione, riacquistò la coscienza di sè, delle sue azioni, ritrovò la sua tranquillità; e due giorni dopo la morte, a cui guardò in faccia con serenità cristiana, venne a liberarlo da quel martirio.

La notizia della sua morte non sorprese nessuno: si sapeva che doveva morire. Ma la gioia indecente dei gesuiti e dei loro adepti non ebbe confini; le satire più infami, più schifose correvano per le mani dei preti, dei frati, dei nobili e delle dame devote.

Basterà, per darne un saggio... decente, ricordare il vile epitaffio dettato da qualche discepolo di Lojola:

Intravit ut mus — Regnavit ut bos — Obiit ut sus.

(Entrò come un topo — Regnò come un bue — morì come un porco).

La sua malattia, tenuta nascosta, fece sospettare la fine violenta, ma i suoi funerali ne offrirono la prova più lampante.

Già da qualche giorno, prima della sua morte, dice monsignor Caracciolo, le sue ossa si squamavano e diminuivano come i rami di un albero che, attaccato nelle radici, si secca e perde la scorza.

Il dottor Derossi ed altri medici, chiamati per imbalsamare il cadavere, lo rinvennero (sono parole testuali), col viso livido, le labbra nere, l'addome gonfio e tutta la pelle coperta di macchie violacee. Il volume del cuore diminuito e tutti i muscoli staccati e decomposti presso la spina dorsale. Si adoperarono profumi ed aromi in grandi quantità per riempirne il corpo, ma nulla valse ad impedire un'esalazione mefitica. Le viscere, racchiuse in un vaso, lo spezzarono. E quando fu spogliato dei suoi abiti domestici, tutta la pelle restò attaccata agli indumenti. I capelli rimasero tutti interi sul cuscino di velluto che ne sosteneva la testa e tutte le unghie gli caddero.

L'opera dei gesuiti era compiuta.

Di morte improvvisa, dovuta a spavento o a dolore, in seguito a rovesci politici e religiosi piombati sulla santa fede, ricordiamo Gregorio IX, Innocenzo IV, Paolo III, Paolo IV, Gregorio XIII.

Ventisei papi, che pure erano stati eletti e voluti dallo spirito santo, furono — facendo un così grave torto... al volere divino — espulsi o esiliati, alcuni papi furono accusati di assassinio, e la storia non ha ancora ben assodato... il sesso di Leone V.

SASSATE

Il gesuita in politica.

E' il tipo più turpe, più nocivo, più vile, più assassino.

Egli applaude tutti e approva tutto. Ma poi — alle spalle — pugnala tutti, critica tutto, sparla di tutto, invelena tutto.

Egli può andare fra le persone oneste, in veste di persona onesta. Può anche andare tra i ladri in veste di ladro. Tutto può: pur di farsi accogliere, pur di passare, pur di vincere.

Nulla è santo per lui, se non la sua propria carne e il suo proprio sangue invelenati.

Molto spesso è un ignorante. Quasi sempre sembra un buono, un ben pensante, un uomo ragionevole e ossequiente ai suoi principii. Ed è invece un cattivo che non ha pensiero, che non ha rispetti, non ha ossequi che per sè stesso, per la sua vitaccia, per la sua borsa.

E' un conservatore? e voi lo vedrete aver delle debolezze per i socialisti e assumere le pose democraticone.

E' un avversario dei conservatori? e voi lo vedrete passar buono tra gli amici, buono tra gli avversari, facendo tutto lui e non facendo in fatto niente.

Il suo Corano è questo: far finta di essere intelligente, far finta di essere una persona, come si dice, di polso e di cuore; ed essere in fatto — un fior di cialtrone.

Far finta anche di aver del criterio ed aver invece la zucca vuota, la zucca primitiva, la zucca denutrita.

Finger di schierarsi con la gente sincera, o con i deboli, ed aver molle la tremerella addosso per paura che i prepotenti, i forti lo abbandonino.

E dar la mano al debole che ha vinto, ma... quando ha vinto; diversamente lasciarlo nell'ingiustizia pur di non inimicarsi il forte.

E mostrare un grande disprezzo per l'arte di studiare, di scrivere, di amare, di interpretare altamente la vita, per mostrarsi un uomo comune a tutti gli imbecilli.

E avere una sola mèta fissa: salire, salire, salire. Farsi strada a forza di gomitate e di urti, rovesciando a terra i più umili e i meno sfacciati. E percorrere a grandi passi tutta la carriera e arrivare alla agognata «posizione», per il piacere di farsi riverire dopo aver lustrato le scarpe a tutti e aver rovinato la spina dorsale negli inchini.

Se tutti i gesuiti potessero formare tra loro un partito, sarebbe il più formidabile dei partiti. La fusione di tutte le perfidie individuali farebbe uscire il capolavoro della scaltrezza. L'Onestà, il Pudore, la Sincerità dovrebbero andare a nascondersi e dovrebbero scomparire per sempre.

Contro questo turpe tipo di gesuita non c'è rimedio. Anche se avete in pugno le prove della sua viltà e del suo farabbutismo, non potrete liberarlo dal consorzio umano. Andategli pure a levare la maschera dalla faccia dura e sporca. Se la rimetterà insieme all'abito di Pulcinella e continuerà a vivere ingannando, mentendo, truffando.

Sputategli sul viso tutta la sua vergogna. Ditegli che è un ciarlatano. Sfondategli il sedere a pedate. Ma non sperate che rientri nell'ombra o vada ad affogarsi. Egli — il gesuita — resterà sempre sulla scena e dietro le quinte della politica e continuerà a manovrare per lavorar di ganasce e per acquistare a buon prezzo favori e onori.

Se volete un buon consiglio, recatevi da questa losca figuraccia. Vi rivelerà il segreto per far carriera e per non avere grattacapi. Vi insegnerà — se vorrete imparare — a imitarlo perfettamente: a espellere ogni idea dal proprio cervello per accogliere opportunisticamente quelle degli altri; a non avere opinioni proprie per adottare a volta a volta quelle che appartengono agli uomini più influenti e che possono rendere di più; a non stringere intime amicizie con nessuno per essere amici con tutti e fare sapientemente la forca a tutti.

l'anonimo.

Luigi XI, non avendo più che pochi giorni di vita, fu all'improvviso compreso d'un doloroso sentimento di paura. I suoi cortigiani non osavano più pronunciare innanzi a lui questa parola terribile e inevitabile: la morte. *Egli stesso, quasi per allontanare la morte, cercava miserevolmente di far brillare nel suo occhio moribondo la scintilla d'una gioia artificiale. Dissimulava il suo pallore. Voleva camminare diritto. Diceva al suo medico: «Ma non vedete? Io non sono mai stato così bene».*

Così è la società odierna. Si sente morire e nega la sua decadenza. Si circonda di menzogne, di vane pompe, ride, folleggia. Ma l'inquietudine rode il suo cuore e il fantasma del socialismo la persegue fra le feste.

LOUIS BLANC.

Leggete l'*Avanti*!

VARIAZIONI SOVVERSIVE

Il pane, la polenta ed il progresso.

Il pane è l'elemento più indispensabile alla nutrizione del corpo. E' un alimento buono e possiede anche rilevanti sostanze nutritive quando è ben cotto e quando la farina con cui viene impastato, non è stata — da qualche negoziante disonesto — mischiata con del marmo pestato. Epperò non tutti possono mangiare il pane e non tutti possono mangiarne in quantità sufficiente per essere ben nutriti.

Ogni uomo adulto, in condizioni normali dovrebbe mangiare ciascun giorno, per compensare le perdite dell'organismo, tali alimenti, che contengano 2818 gr. di acqua, 330 gr. di idrocarbonati, 120 gr. di sostanze albuminoide, 90 gr. di grassi e 32 gr. di sostanze minerali. Il pane di frumento contiene, su 1000 parti, 450 di acqua, 90 di albuminoide, 450 di idrocarbonati e 10 di sali. Date dunque queste proporzioni, un operaio dovrebbe per lo meno mangiare 1 Kg. di pane ogni giorno, perchè bisogna considerare che le pietanze con cui l'operaio può accompagnare il pane, non hanno tali sostanze nutritive da poter raggiungere la quantità che esige una nutrizione normale.

Ma possono le famiglie operaie — di solito così numerose — provvedersi di tanto pane?

La risposta è ovvia. Si provi a fare dei calcoli prendendo per base il salario che percepisce in media un operaio, e si vedrà che, deducendo le spese non lievi per l'affitto, per i vestiti, le riparazioni, ecc. non soltanto si constaterà che, con quel che rimane, con tutta la volontà di questo mondo, non sarà possibile risparmiare centesimo, ma non sarà neppure possibile acquistare giorno per giorno tutti quegli alimenti che sono indispensabili alla nutrizione.

⁂

Il pane bianco lascia il posto alla polenta. Ma la polenta non ha le sostanze nutrienti del pane. Mangiata una volta tanto, farà piacere, ma mangiata abitualmente ogni giorno e ad ogni pasto, debiliterà il corpo. I più forti mangiatori di polenta, sanno che riempie lo stomaco, ma che è necessario — per tenersi in piedi — mangiarne in gran quantità e mangiarne spesso durante la giornata.

Di conseguenza coloro che mangiano una determinata quantità di pane e un'altra di polenta saranno insufficientemente nutriti; ma coloro che mangiano costantemente polenta non saranno nutriti affatto.

E' poi dimostrato da illustri igienisti che quella terribile malattia che è la pellagra, colpisce esclusivamente o quasi i mangiatori di polenta. Possono poi i Comuni mandare i pellagrosi ai sanatori e i pellagrosi tornare in paese guariti, ma se la principale nutrizione di questi disgraziati sarà costituita dalla polenta quasi sola o accompagnata dalla cosidetta *repubblica* del salumiere, che è l'insieme di tutti gli avanzi di salame rancido o di formaggio, la loro guarigione non sarà che passeggiera.

In certi paesi agricoli ci sono famiglie intere di pellagrosi (la pellagra è anche ereditaria) e spesso i più terribili delitti sono causati da questi pazzi. Chi scrive ricorda di aver visto chiuso nella gabbia di una Corte d'Assisi un uomo trentenne appartenente a famiglia pellagrosa. Il disgraziato aveva brutalmente fracassato lo stomaco a un suo amico che aveva scoperto nell'atto di rubargli un pulcino!

⁂

E c'è pure, a questo mondo, molta gente che non può mangiare a sufficienza neppure della polenta di cattivo mais! C'è della gente — non nel solo meridionale d'Italia — che, quando viene l'inverno, guardando le magre scorte che possiede, ha di che disperare terribilmente. Se i digiuni fossero dinamite, quante volte salterebbero in aria i magazzini ben forniti! Per buona fortuna della classe dirigente, questa gente ha fatto il callo anche alle sofferenze più inaudite e per altri c'è l'oppio religioso che la piega e la rende docile. Se così non fosse, guai!

In Francia — sotto Luigi XIV — si vedevano come scrive il La Bruyère «certi animali feroci, maschi e femmine, sparsi nelle campagne, neri, lividi, bruciati dal sole, attaccati alla terra che essi scavano e rinnovano con «un'ostinazione invincibile. Essi hanno come una voce articolata, e quando si levano sui loro piedi mostrano una [illegible]

«Infatti, essi sono uomini. Si ritirano la notte nelle tane, ove vivono di pane nero, acqua e radici».

Da allora ad oggi sono passati più di tre secoli e il progresso ci ha regalato molte belle e buone cose. Ma il progresso non ha mutato di molto il tenore di vita dei contadini dal tempo di La Bruyère. I contadini soffrono ancora la fame. Dov'è dunque il progresso?

Nel telegrafo, nella macchina a vapore, nel telefono. Va bene. Ma tutta questa roba ci dovrebbe fare arrossire, quando si pensi che nel secolo XX c'è ancora della gente utile e indispensabile al benessere collettivo, che non ha nè pane nè polenta a sufficienza!

Ai Corrispondenti e Collaboratori.

Il numero speciale del 1° Maggio ci ha obbligati a tenere indietro molta materia, che pur meritava di essere pubblicata. Per questa speciale circostanza diamo quindi posto solo agli scritti che nonostante l'intervallo di tempo sono ancora d'attualità. Gli amici collaboratori ci verranno quindi sen-[illegible]

LO SCIOPERO DEGLI AUTOMOBILISTI

La triste figuraccia degli industriali lumeggiata in Consiglio Comunale.

Il discorso dell'on. Casalini è una rivelazione che dice tutto. - La resistenza entusiastica. - Gli industriali minacciano e la polizia tiene bordone.

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale il Sindaco ha riferito sull'esito avuto delle pratiche esperite per un componimento della vertenza automobilistica e le sue dichiarazioni per quanto riservate e contenute, sono state una esplicita condanna del deplorevole modo di procedere usato dagli industriali.

Il compagno on. Casalini ha pronunciato un discorso, che crediamo interessante riprodurre nei suoi punti più importanti.

L'on. Casalini, dopo aver rilevato che il modo con cui sono state rotte le trattative, ha lasciato l'impressione che da parte degli industriali l'ultima riunione sia stata preordinata con non perfetta correttezza e serietà di intendimenti, e dopo aver fatta la storia delle trattative e della rottura, è entrato con abilità e chiarezza nel vivo della questione.

La massa non si doma con la violenza.

« Gli industriali — ha detto *l'on. Casalini* — credono di avere in questo momento la forza di poter vincere la massa operaia e farla ritornare al lavoro, umiliata, malcontenta di sè, in modo che essa per un po' di tempo non abbia da rialzare il capo ed avanzare nuove proposte. Gli industriali sperano, e, del resto, lo hanno dichiarato, che con la propria resistenza eviteranno nuove domande e quindi nuove vertenze e quindi nuovi scioperi. Essi hanno affermato di così fare, non soltanto per le noie che sono legate allo sciopero, ma anche per l'interesse dell'industria, la quale non potrebbe ormai sopportare dei miglioramenti e dei ritocchi nelle condizioni attuali, e neppure vuole ritornare a quelle condizioni che furono già le condizioni degli anni passati. Ora io mi permetto di osservare che dal punto di vista dell'umiliazione della massa, i calcoli degli industriali sono perfettamente errati. Certo la massa ha minori possibilità economiche della parte industriale, ha minori risorse finanziarie, e può anche essere che un giorno sia obbligata a posare le armi, ma non è in una città come Torino che la massa operaia possa dimenticare quello che è la sua ragione di essere, le sue speranze, il suo avvenire; non è in una città come Torino che le masse operaie possono per lungo tempo sopportare non soltanto le condizioni attuali, che sono minori di quelle passate, e sopportare per lungo tempo questa condizione di cose. Di viene facile profezia il dire che l'anno venturo noi avremo altre agitazioni ed andremo avanti a forza di agitazioni di anno in anno, fino a che la massa operaia avrà ottenuto le proprie rivendicazioni dal punto di vista morale.

Gli industriali possono concedere i miglioramenti richiesti.

Per quanto poi riguarda la impossibilità dell'industria automobilistica, io mi permetto di essere dubbioso. Io non sono, e l'ho già dichiarato in altre occasioni, competente specialmente in materia, ma però ho una certa coltura generale di indole economica ed ho anche una certa conoscenza dei fatti economici per osservare che questa affermazione non è giustificata.

Non è giustificata per questa ragione: che l'industria automobilistica non si trova e non si è trovata fino al colmo della propria attività, ma si è trovata soltanto in principio della sua vera attività economica. L'industria automobilistica finora non ha fatto che la parte di industria di lusso. Ora c'è un campo complesso ancor da sfruttare, appena all'inizio, che riguarda l'automobilismo applicato all'industria, ai servizi pubblici, all'agricoltura.

Tutti sanno benissimo quante speranze e quanti tentativi si vadano facendo in ogni Paese, specie in Germania ed in America, per la introduzione del motore nel campo agricolo, e quando tutte queste nuove macchine verranno sostituite alla trazione animale, sarà un campo immenso aperto a questa industria.

Poi, tutti sappiamo l'uso che si va facendo anche nell'esercito della parte automobilistica, tutti sappiamo il nuovo campo apertole nei servizi pubblici ed in tutte le altre applicazioni dell'industria.

Quindi non si è detto esattamente che l'industria automobilistica si trova nella impossibilità di fare qualche concessione, neppure di grande momento; come si è vista, del resto, nella discussione della parte operaia. E neppure lo spauracchio della concorrenza americana può impressionare, perchè la concorrenza americana — al dire degli stessi industriali — non è una concorrenza neppure temibile, perchè non dà dei prodotti ben finiti, non resistenti come quelli che dà l'industria italiana, la quale in questo campo è mirabilmente precisa.

Per la ripresa delle trattative.

Per tutte queste considerazioni, per le considerazioni di indole morale, per le considerazioni di indole economica, io vorrei sperare che le trattative possano in un tempo assai breve essere riallacciate. A me non pare possibile che in una città come Torino, la cui evoluzione di idee è stata così rapida in questi ultimi anni, si possa condurre innanzi una vertenza così lunga e così dannosa sopra una questione che non è insormontabile. Si tratta di fare un passo da ambe le parti. Ora, se la parte operaia è disposta a fare questo passo, io credo lo debba fare anche la parte industriale. Nelle transazioni non è soltanto la fortuna dei tempi moderni; ma nelle transazioni sta anche la pace sociale, [illegible] quanti noi desideriamo ».

Le manovre degli industriali.

I padroni delle fabbriche di automobili continuano a ostentare la più cinica indifferenza. Non vogliono neanche sentir parlare dello sciopero e si sottraggono a ogni tentativo di conciliazione. Sono più che mai determinati a lasciare le officine vuote finchè non riescano per sempre a fiaccare la resistenza operaia.

Hanno tentato in questi giorni l'ultimo colpo per impressionare e per intimorire la massa; hanno sospeso dall'impiego fino al termine dello sciopero i capi e gli impiegati con lo scopo di convincere gli scioperanti che ad essi importa proprio nulla continuare a tener chiuse le fabbriche. Ma la loro mossa abile ha fatto cilecca. Nessun operaio si è lasciato menomamente impressionare e tutti anzi si sono sentiti maggiormente stimolati a centuplicare i loro sforzi per il raggiungimento della vittoria.

I servizi della polizia.

Malgrado il contegno degli scioperanti sia fin troppo calmo, la polizia ha cominciato in questi giorni a ricorrere a quei sistemi villani e prepotenti che sono la caratteristica particolare dei poliziotti nostrani. Alla *Brevetti Fiat* gli operai non hanno più neanche il diritto di restare fermi con le mani in tasca a guardare le fabbriche. Vengono avvicinati da carabinieri e poliziotti e si cerca di farli andar via minacciandoli e ingiuriandoli.

Davanti allo stabilimento *Lancia* i carabinieri hanno arrestato 4 operai unicamente perchè si erano permessi di fischiare gli impiegati che entravano in fabbrica.

Si vede dunque che mentre gli industriali cercano di vincere gli operai affamandoli, la polizia si ingegna da parte sua a collaborare con gli industriali perseguitando in modo indegno gli scioperanti.

Lo sciopero continua.

Malgrado i padroni, malgrado i voti di solidarietà degli altri industriali, malgrado le persecuzioni della polizia, lo sciopero continua sempre compatto, entusiastico, tenace.

Sono già passati cinquanta giorni dalla sua proclamazione, e nessuno è stanco, e nessuno abbandona i proprii compagni in lotta.

Le manovre degli industriali.

Il Consorzio degli industriali meccanici e metallurgici ha votato un ordine del giorno di solidarietà verso gli industriali automobilisti colpiti dallo sciopero e ha deliberato di concordare col Consorzio fabbriche di automobili una comune linea di azione.

Non si sa quale azione i signori industriali metallurgici e meccanici vogliano combinare con i loro colleghi delle fabbriche di automobili. Potrebbe darsi che volessero alludere ad una serrata generale per gettare sul lastrico tutte le altre migliaia di operai occupati nelle officine metallurgiche e meccaniche col nobile proposito magari di aizzare questi operai contro gli scioperanti. Gli industriali in fondo sarebbero coerenti con quanto hanno sempre fatto sin qui, perchè non si sono curati d'altro che di denigrare gli scioperanti per isolarli da tutto il resto della massa e alienar loro le simpatie degli operai.

Gli industriali pare che abbiano già trovato un comodo pretesto, perchè nel loro ordine del giorno parlano di « attentati alla libertà del lavoro che vanno sempre più rinnovandosi ed estendendosi nello svolgimento dello sciopero », mentre di attentati alla libertà del lavoro non ce ne sono stati.

Gli industriali invece boicottano inesorabilmente gli scioperanti e li licenziano su due piedi, quando s'accorgono di averne occupato per isbaglio qualcuno nelle loro officine. Gli operai hanno dunque il diritto di svolgere la loro propaganda a favore dello sciopero e di difendere questo loro diritto anche contro le eventuali violenze della polizia.

Il processo dei metallurgici.

E' finito come prevedevamo. Gli scioperanti arrestati furono condannati tutti — meno uno — ad una multa o ad un mese di carcere circa, condizionalmente.

Non vogliamo ora fare recriminazioni e paragoni odiosi. Dobbiamo però constatare che, anche se la loro condanna non fosse stata condizionale, quasi tutti i carcerati hanno preventivamente scontata la pena.

Il processo si fece troppo tardi, e non si sarebbe ancora fatto se non si fosse intromesso l'avv. Gherardini.

E' invece ancora fresco l'esempio degli studenti di Bologna, che con motivo meno plausibile han fatto di peggio, ma che furono subito processati e con maggiore sollecitudine assolti.

Erano figli di papà quelli che facevano un po' di chiasso, che tiravano pugni, sassi e ingiurie agli agenti tanto per fare un po' di cagnara dilettevole.

Sono invece questi operai, e quindi meritevoli di minor riguardo.

La conclusione però è conforme a quanto scrivemmo noi in principio: una montatura della polizia a servizio degl'industriali.

Ringraziamento.

Noi sottoscritti ci sentiamo in dovere di ringraziare pubblicamente i compagni scioperanti della loro solidarietà affettuosa dimostrataci all'epoca della nostra detenzione.

Un ringraziamento speciale lo rivolgiamo pure agli amici e compagni del Comitato d'agitazione, che, col massimo zelo fraterno, ci aiutarono quotidianamente e puntualmente, mandandoci i soccorsi.

Un ringraziamento lo rivolgiamo pure all'egregio compagno avv. Plinio Gherardini, che con amorevole assiduità si interessò della nostra sorte, ed al compagno avv. Allasia e a tutti gli altri colleghi del collegio di difesa, che così brillantemente ci difesero in tribunale.

Auguriamo fervidamente ai compagni in lotta una completa vittoria al grido di Viva l'Organizzazione! Viva la Federazione!

Ercole Giovanetti, Aguzzuoli Teobaldo, Vigna Battista, Ostengo Giovanni, Canavesio Giuseppe, Renco Ferdinando, Prando Virgilio, Tomalino Giovanni, Franceschini Giuseppe, Stoppato Giuseppe.

Per il Collegio di Villadeati.

Si avvisano i compagni e simpatizzanti del *Collegio di Villadeati* Monferrato, residenti in Torino, che si è costituito un Comitato di propaganda che ha sede presso la Lega Carrettieri (Camera del Lavoro). Questo Comitato ha per iscopo di aiutare l'opera di propaganda, non solo nel periodo delle prossime elezioni politiche, ma di far risorgere nei 50 e più Comuni forti organizzazioni atte a sostenere le più aspre battaglie per la conquista dei diritti proletari.

Il Comitato si riunisce il martedì, alle ore 21, di tutte le settimane. Sono pregati i compagni di detto Collegio di volersi interessare recandosi alle nostre riunioni. *Il Comitato.*

Propaganda nel 5° Collegio.

Sabato, 10 corr., alle ore 21, pubblico Comizio in Trofarello.

Domenica, 11 corr., alle ore 16, pubblico Comizio nella Borgata Valle Sauglia.

Domenica, 11 corr., alle ore 10, Comizio pubblico a Vernone.

Compagni lavoratori non mancate.

La Federazione Collegiale.

Ciclisti rossi.

Si avvisano tutti i soci che per domenica, 18 corr., è indetta una gita ciclistica a Ciriè, ove vi sarà una importante manifestazione socialista con Comizio.

DAI BORGHI TORINESI

BORGO VITTORIA

Inaugurazione del Vessillo della Sezione Giovanile Socialista.

Domenica, 4 maggio, nelle ore pomeridiane ebbe luogo, nel locale sotterraneo della Casa del Popolo, l'inaugurazione della bandiera della Sezione Giovanile di Borgo Vittoria e Lucento. Vi presenziarono le rappresentanze di tutti i Circoli Giovanili Socialisti Torinesi, più un numeroso stuolo di amici e compagni.

Parlò a nome della Federazione Giovanile Piemontese il compagno Nino [illegible], il quale, oltre portare il saluto augurale dei Giovani Socialisti Piemontesi, espresse a nome di tutti [illegible] viva protesta contro le mene invadenti e [illegible] del militarismo italiano, il quale avanza [illegible] viscidi tentacoli per nuove [illegible], domandando al proletariato [illegible] di denaro e di sangue; il discorso [illegible] compagno Benso fu vivamente applaudito.

Parlò poscia il compagno [illegible] il quale esordì salutando la [illegible] giovane socialista che procede pel suo cammino con [illegible] impulso. Passò quindi in rassegna [illegible] il passato e il presente del movimento socialista [illegible] dipinse e ne pose in rilievo [illegible] e più storici. Il suo [illegible] di una vibrante e calda [illegible] terr tto spesso da applausi [illegible] da una calorosa ovazione. [illegible] gli oratori il compagno [illegible] Giovanile, dopo di che [illegible] cordiale bicchierata.

La manifestazione [illegible] una indimenticabile attestazione di fede, nonchè una efficace giornata di propaganda [illegible] antimilitarista.

BORGO VITTORIA

Echi della fest[illegible] Maggio.

La riunione organizzata [illegible] Casa del Popolo del pomeriggio del 1º Maggio [illegible] superiore ad ogni aspettativa. I [illegible] sufficienti a contenere il gran [illegible] compagni ivi convenuti, in modo che [illegible] tornare indietro.

I signori Migliore Fran[illegible], Doudeau Carlo, France[illegible], accompagnati dal maestro Ip[illegible] fra gli applausi un attraente [illegible] di canto, e l'Amministrazione li ringrazia sentitamente. Il compagno Mazzucato Antonio [illegible] ritrovare per l'occasione la sua brio[illegible] vena di buon propagandista ed in un breve e serrato discorso, con vivacità d'immagini, [illegible] il significato speciale del 1º Maggio di quest'anno. Chiuse il suo dire fra gli applausi, inviando un saluto al nostro Oddino Morgari.

Verso sera, i pacchi della merenda appositamente preparati, furono presi d'assalto e la giornata finì ottimamente fra la più viva animazione.

ABBADIA DI STURA

Carnevale fuori stagione

I preti in cotta della parrocchia Abbadia di Stura, rafforzati dai preti senza cotta della cattedrale monarchica di Via Genova, costituitisi in Comitato d'onore ed esecutivo, festeggeranno, domenica 11 maggio 1913, i reduci della Libia.

Quota del pranzo L. 4, onoranze L. 1.50: totale L. 5.50; come si vede l'occasione è propizia, il divertimento sarà solenne. I reduci vestiranno la divisa militare: alle ore 9 1/2 si troveranno alla casa del presidente del Comitato, indi in corteo si recheranno alla chiesa parrocchiale ove dei teatranti di professione celebreranno la messa solenne in ringraziamento a Dio..... *(al piombo Turco)* per aver anche salva la vita.

Cose dell'altro mondo!

Trattandosi di godere una mangiata, questi ingenui reduci vi aderiranno tutti. Io vorrei però che questi buoni lavoratori prima di aderirvi ricordassero i giorni trascorsi nei paesi della sabbia, ove videro morire tanti loro poveri fratelli.

All'inizio della guerra, e durante la guerra, i giornaloni forcaioli gridarono forte che la conquista della Libia sarebbe stata la fortuna d'Italia e del popolo lavoratore, il quale non avrebbe più avuto bisogno di emigrare in altri Stati. Si diceva persino che ad ogni soldato che prestava servizio in guerra avrebbero regalato un pezzo di terreno per vivere, insomma un mondo di fortune, un mondo di promesse. Ditemi un po', o buoni soldati, quali utili fin qui ne ricavaste voi che foste dei più fortunati? Quale fortuna ne ha ora il paese? Miserie. Pagare e sempre pagare! E gli emigranti aumentano, partono a migliaia e migliaia ogni giorno per l'America e per ogni parte del mondo!

Il guadagno, purtroppo, vi fu, sì, ma pel Banco di Roma e per gli affaristi fornitori, tutti, i quali si fanno ora iniziatori di banchetti per festeggiarvi ipocritamente!

Voi, o reduci, non volete rinunziare ad una mangiata, ebbene andateci pure, ma siate almeno buoni a dire che il carnevale sia fatto a sua stagione, ma senza tirare in ballo persone che arrischiarono la propria vita per difendere i loro interessi. LEONARDO BARBERIS.

LUCENTO

La festa del 1º Maggio.

Malgrado che il tempo non fosse tanto favorevole, fin dalle prime ore del mattino si notava un certo movimento nella classe operaia, superbamente vivace, per festeggiare il 1º maggio, festa dei lavoratori di tutto il mondo.

Alle ore 8 i convenuti, partendo dal Circolo con la musica in testa, si mossero per partecipare al corteo ufficiale con diverse rappresentanze, con bandiera, e passando per la borgata Cironda e via S. Donato, gli operai si unirono a centinaia fra l'entusiasmo della folla che applaudiva al passaggio ed alle allegre marcie della musica.

Al ritorno dal corteo, gran numero di soci ed amici si adunò a fraterno banchetto, e così, fra la concordia di tutti, si passò una parte della giornata, che però fu guastata dal tempo; tanto è vero che il Corpo musicale, che finito il concerto nel Circolo doveva recarsi per una passeggiata alla Casa del Popolo Borgo Vittoria, a causa del pessimo tempo dovette rinunciarvi.

Facciamo noto che, mentre la musica ritornava dal corteo suonando per via Pianezza, quando fu vicino alla chiesa tre o quattro papalini, certamente guidati da qualche pretaccio, si misero a suonare le campane — segnale di mezzogiorno — benchè ci mancasse ancora un quarto d'ora.

La chiesa ed il campanile furono sempre i luoghi della madre ignoranza!

Crociata contro la tubercolosi.

La Società Piemontese di Igiene ha ripreso ad intensificare la lotta contro la tubercolosi da essa iniziata nel 1899, bandendo una *Crociata* contro il terribile morbo.

A tal uopo ha diffuso altri 50.000 opuscoli contenenti le istruzioni per prevenire la tubercolosi, penetrando così in tutte le case, scuole, uffici, luoghi di riunione, d'aspetto, opifici, ecc.

Ha creato colla adesione entusiastica del benemerito Corpo degli Insegnanti Municipali, una *Scuola* speciale per far conoscere in tempo e da vicino, ai giovinetti che cosa è la tubercolosi, donde origina, come si diffonde, come si può prevenire e combattere.

E già domenica scorsa il presidente della Società d'Igiene, prof. Abba, ha tenuto ad oltre 300 insegnanti una conferenza sulla tubercolosi, con proiezioni e cinematografie, che essi ora, sotto forma di lezione, vanno ripetendo nelle scuole, invitando i ragazzi a comporre un tema sulla tubercolosi.

Per premiare tutti i benemeriti della Crociata, la stessa Società ha fatto coniare una medaglia in onore di Biagio Gastaldi, il Torinese che, per primo, enunciò la possibilità della guarigione de la tubercolosi in alta montagna; questa medaglia sarà offerta a quanti avranno partecipato alla Crociata colla parola, coll'opera, e col denaro.

Con questa larga azione di propaganda preventiva la Società di Igiene ha cercato di integrare quella di *repressione*, che il Municipio ha intrapreso.

Alla Società di Igiene si è unita l'Associazione Medica Torinese, presieduta dal professore comm. Vinaj: le due Associazioni diedero pure il loro appoggio e la loro opera al terzo Congresso della Federazione Italiana delle Opere antitubercolari, che si terrà nella nostra città, colla presidenza del senatore Pio Foà.

Allo scopo di condurre in porto il vasto programma della Crociata che, per essere efficace, dovrà continuare anche negli anni venturi, si è costituito un Comitato nelle persone dei signori: Abba prof. Francesco, presidente; Vinaj professore Scipione, Bianchini ing. Riccardo, Pagliani prof. Luigi, Perroncito prof. Edoardo, Marzocchi prof. Vittorio, Bovero prof. Rinaldo, Borgesio prof. Libero, Almasio dott. Paolo, Foà prof. sen. Pio, Bormans dott. Alfonso, Gerosci dott. Nicola, Desilvestri dott. Barico, Jorio dott. Ettore, [illegible]

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Farmacie della città e la sede della Società d'Igiene, via Po, N. 18; delle somme raccolte sarà data pubblica ragione; le somme sottoscritte dànno diritto ad una medaglia di benemerenza.

PROPAGANDA

Un giorno chiesi agli uccelli dello spazio dove fossero i suoi padroni, ed essi mi risposero:

— Padroni? Perchè dovremmo averne? Non ci ha dato la natura istinto ed elementi per soddisfare le nostre necessità? Perchè quindi dovremmo aver padroni?

Un altro giorno chiesi la stessa cosa alle bestie del campo, ed esse mi risposero pure:

— Qui non vi sono padroni; tutti siamo uguali e tutti abbiamo lo stesso diritto alla terra, all'acqua, all'aria, alla luce che prodiga la natura ci offre.

Vidi poi un povero e disgraziato lavoratore che camminava penosamente, fradicio di sudore e curvato sotto il peso di due sacchi che portava sulle spalle, l'uno grandissimo e l'altro assai piccolo.

— Che porti in quei sacchi, buon amico?

— Grano raccolto nel campo — disse l'infelice.

— Lo porti a casa tua? — continuai a domandare.

— Solo una parte.

— Quale dei sacchi è per te?

— Il più piccolo.

— Che ne fai del grande?

— Lo porto al mio padrone; egli è il padrone della terra, e mi dà questa parte per raccogliere la sua.

— Infelice — esclamai io allora — non vedi che nè gli uccelli, nè i bruti vivono in simile schiavitù? Essi sono liberi. Perchè non devi esserlo tu pure?

— Perchè Dio ha disposto che io abbia un padrone.

— Ma chi ti disse questo?

— Il prete — rispose il povero infelice.

E continuò la sua via dolorosa.

Lavoratori, guardatevi dai preti, che è il più terribile vostro nemico!

L'inaugurazione del Teatro del Popolo

La nostra Alleanza Cooperativa Torinese che tante benemerenze si è acquistate e continuamente acquista nel campo proletario torinese, ha, coll'inaugurazione del Teatro del Popolo, avvenuta domenica u. s., aggiunto una nuova e bella pagina al programma che da anni con ininterrotta buona volontà, e alacrità va svolgendo per l'educazione della massa lavoratrice.

La nuova istituzione creata viene a buon punto a colmare una lacuna che era sentita da tutti i nostri compagni che si occupano della elevazione morale della classe proletaria; non potevano quindi non sentirla gli amministratori dell'Alleanza, che sono anch'essi in diretto contatto colla classe stessa.

Chi ricorda il vecchio teatro, ricorderà anche che esso, specie negli ultimi anni, non poteva più reggere ai crescenti bisogni, occorreva perciò dare un nuovo impulso a questa suggestiva forma di integrazione dell'educazione economica dei lavoratori, creando un ritrovo che veramente fosse del popolo e specialmente per il popolo.

Il còmpito non era nè lieve nè facile, e noi non possiamo che dare tutta quanta la nostra approvazione pel modo con cui venne risolto il problema; all'Associazione generale degli Operai, che si assunse l'incarico della costruzione del fabbricato, facilitando così di assai il còmpito dell'Alleanza, deve anche andare il nostro plauso ed alla Commissione del Ricreatorio, che può essere orgogliosa del risultato ottenuto fin dal principio oltre al nostro plauso l'augurio che essa perseveri nella sua opera per sempre migliorarla.

Il nuovo Teatro.

La nuova costruzione sorge in parte sull'area occupata dal vecchio teatro, e avanzando per il resto nel cortile, permette al palco scenico di avere una profondità di circa 13 metri, mentre la boccascena misura metri 8,25 di larghezza.

Ai due lati del palcoscenico si trovano in ottima disposizione i locali riservati per la direzione e per gli artisti.

La facciata venne ideata dal prof. Peluffo e si impone subito per la sua eleganza e per il buon gusto con cui vennero fusi assieme i diversi stili che la compongono, lasciando però che vi predomini quello del cinquecento.

In alto vi sono due medaglioni colle figure di Verdi e di Dante, nel centro una bella quadriga completa la decorazione superiore.

La boccascena, per la sua costruzione speciale, permette agli spettatori di vedere sul palcoscenico da qualunque punto del teatro; in alto, nel centro della boccascena, un altro medaglione contiene la figura di C. Marx.

Due innovazioni poi vennero portate alla sala, cioè l'abolizione del servizio di birreria e la numerazione dei posti a sedere.

Colla prima si potrà ottenere, oltre a maggiore attenzione allo spettacolo, circa 1200 posti a sedere, e colla seconda si eviteranno tutti gli inconvenienti che possono nascere dalla ricerca dei posti a sedere, specie se poco prima dell'inizio dello spettacolo.

Enorme fu il concorso del pubblico alla prima rappresentazione, basti dire che assai prima che cominciasse lo spettacolo, tutto era esaurito. Si notavano qua e là gruppi di compagni che commentavano entusiasticamente la nuova istituzione.

L'inaugurazione.

Appena l'orchestrina accenna le prime note dell'Inno dei Lavoratori, la folla applaude calorosamente ed uguale accoglienza riceve Dante Signorini quando si presenta al proscenio per pronunciare il discorso inaugurale.

Egli scusa innanzi tutto l'assenza di S. Lopez, dovuta al ritardo di un giorno dell'inaugurazione e nel suo breve discorso accenna all'opera educatrice che l'Alleanza si propone, augurandosi che essa abbia tutti gli appoggi che sono necessari e specialmente si rivolse al popolo, per il quale è sorto il nuovo teatro.

La fine dell'arguto discorso è accolta da fragorosi applausi.

Dopo un breve intervallo si alza il telone (anch'esso opera del prof. Peluffo) sulla prima scena della *Cena delle beffe* che era stata scelta per lo spettacolo.

L'autore di essa, Sem Benelli, che era stato anche invitato per l'inaugurazione, aveva scusata la sua assenza con un caloroso telegramma bene augurando.

Il pubblico dimostrò d'interessarsi assai dello spettacolo con approvazioni a scena aperta e con ripetuti applausi e chiamate a fine d'ogni atto.

Un'ottima interpretazione del personaggio di Neri ci diede il Mozzato, eccellenti Roncoroni, Scalpellini, Capelli, Ferrero, ecc., ecc. nelle rispettive parti.

Il Valenti, oltre la fatica della direzione artistica, diede anche efficace risalto al personaggio del Triaca.

In complesso un'ottima serata, alla cui riuscita contribuì pure la decorosa messa in scena, e dal suo esito ne deduciamo ottimi auspici per l'avvenire.

PROGRAMMA

Sabato, 10 maggio 1913 alle ore 20,45 si rappresenterà: *La piccola Fonte*. Dramma in 4 atti di R. Bracco.

Domenica, 11 maggio 1913, alle ore 15,30 si rappresenterà: *Tristi Amori*. Commedia in 3 atti di G. Giacosa.

Alle ore 20,45 si rappresenterà: *Il Cardinale*. Dramma in 4 atti di L. Parker.

Il vice-papa a Torino.

Fra pochi giorni capiterà a Torino il conte Della Torre, salito in questi ultimi tempi a grande fama per essere stato scelto dal papa ad interprete ecale delle sue idee presso il pubblico.

Il gentiluomo papalino terrà un altro discorso anche nella nostra città, e ripeterà un'altra volta le idee e gli ordini di Bepi e di Merry Del Val in materia di politica cattolica.

I candidati costituzionali devono perciò attendere con trepidazione la parola del papa, che essi considerano, con ragione, come il loro più [illegible]

TORINO NOSTRA

Sulla questione ospedaliera.

[illegible] noto che nella seduta 23 scorso aprile del [illegible] Consiglio Comunale sono stati discussi [illegible] provati dei *provvedimenti ospitalieri* e cioè [illegible] sto per parte del Comune di una zona [illegible] erreno, tra il corso Spezia, il corso Galileo [illegible] ei e la via Molinette, del valore complessivo [illegible] 740.000, allo scopo di costruirvi un Ospedale [illegible] cipale per *ammalati acuti e per le cliniche*. [illegible] ata la grande importanza dell'argomento [illegible] amo interessante riportare qui le parti prin[illegible] i del discorso pronunciato dal nostro com[illegible] no Dott. Prof. Lava in quella seduta:

Non avrebbe ragione di interloquire nè di [illegible] pposizione in merito alle proposte della [illegible] se alle medesime non fosse collegata [illegible] stione delle cliniche....

[illegible] Commissione generale per lo studio della [illegible] one ospitaliera, composta di consiglieri co[illegible], di rappresentanti della Provincia e degli [illegible] Opere Pie di San Paolo e Cassa Ri[illegible] era, in base alla relazione di una Sotto[illegible] missione incaricata di studiare in modo par[illegible] re le condizioni degli Ospedali di Torino, [illegible] enuta, nel 1904, alle seguenti principali [illegible] usioni:

a) non essere necessario procedere alla costru[illegible] e di un nuovo Ospedale per *malattie acute*;

b) doversi, *per i cronici*, addivenire alla co[illegible] uzione di un nuovo apposito Ospedale;

c) per i *convalescenti* doversi procedere ad [illegible] rdi cogli Istituti già esistenti;

d) per i *tubercolosi* essere opportuna la co[illegible] one di dispensarii.

[illegible] mitando ora la discussione ai provvedimenti [illegible] sari pel ricovero dei malati cronici ed acuti [illegible] re si domanda anzitutto se le condizioni [illegible] pubblica spedalità sieno oggi, in Torino, [illegible] da quelle del 1904.

[illegible] onde che le condizioni sono le stesse, [illegible] a o ben poco si è da allora mutato e [illegible] e esigenze del 1904 sono identiche a [illegible] lel 1913.

[illegible] ro è che il grave problema ospitaliero [illegible] el cammino di sua soluzione, perturbato [illegible] sto in esso, della quistione delle clini[illegible] a conseguenza che invece di persistere [illegible] ma idea della necessità di costruire [illegible] dale nuovo per malattie croniche si venne [illegible] rmare necessaria e a proporre la costru[illegible] di un Ospedale nuovo per malattie acute [illegible] perchè alle cliniche è necessario un [illegible] ale di acuti.

[illegible] lmente, ad una maggiore assistenza spe[illegible] dei malati acuti, Torino, va, per un certo [illegible] di anni provvedendo mercè.

[illegible] la maggiore disponibilità di *140* letti che [illegible] lale di S. Giovanni verrà ad avere colle [illegible] costruzioni di Lucento;

[illegible] *o* nuovi letti che, per la prossima sta[illegible] vernale, verranno dal Comune stabiliti [illegible] sud dell'Ospizio di Carità, destinato ad [illegible]

[illegible] nuovi letti assicurati presso due Ospe[illegible] ali.

[illegible] o si aggiungono i *100* nuovi letti che [illegible] azione di un milione fatta dalla Cassa [illegible] rmio di Torino permetterà di stabilire [illegible] uovo padiglione ospedaliero per *infortunii* [illegible] *avoro*, si arriva ad un totale di quasi [illegible] letti nuovi per acuti.

Che cosa si è invece fatto o si va facendo [illegible] malati cronici?...

[illegible] oco, anzi pochissimo, poichè il tutto si è [illegible] tato e si limita a *50* nuovi letti nell'ala Sud [illegible] Ospizio di Carità, a 50 altri letti per *invalidi* [illegible] *anei*, che non si possono considerare come [illegible] veri e proprii, nella stessa ala sud del[illegible] o di carità e a *50* letti per tubercolo[illegible] l Ospedale Sanatorio di S. Luigi!

[illegible] Torino avrà effettivamente 100 letti di [illegible] cronici, di fronte a 400 per acuti, non [illegible] calcolo degli *invalidi temporanei*, che [illegible] un soggiorno breve e provvisorio nel Ri[illegible] Ospedale municipale!...

[illegible] ammessa anche, per un momento, la op[illegible] ta di un nuovo Ospedale per acuti, da [illegible] e alle cliniche, occorre esaminare anzitutto [illegible] finanziario della questione. E' noto come [illegible] no avesse, in passato, promesso un rile[illegible] ntributo (1.500.000) per la costruzione [illegible] nuovo Ospedale ad uso delle cliniche, [illegible] n meno noto è anche però che la cifra [illegible] esto contributo, o meglio promessa di con[illegible], andò di anno in anno diminuendo sino [illegible] come si legge in una relazione della [illegible] aprile 911, caduto il ministero Sonnino, [illegible] ro della P. I. dichiarò al Sindaco di [illegible] in modo reciso, che era impossibile [illegible] contributo da parte del Governo per [illegible] one delle cliniche e di conseguenza che [illegible] e dovesse provvedere coi proprii fondi [illegible]

[illegible] potrebbesi, in tali condizioni, votare [illegible] one di un Ospedale per malattie acute [illegible] lle cliniche?... Se il Governo, *prima* [illegible] *erra libica*, ha dichiarato che non poteva [illegible] eva dare un contributo, come potrebbe [illegible] *dopo la guerra libica*, cioè dopo i molti [illegible] e i *molti altri* che dovrà ancora [illegible] e per la conquista definitiva della stessa [illegible]

[illegible] nte che nelle attuali condizioni del bi[illegible] Governo si lascierà difficilmente indurre [illegible] un qualsiasi contributo dal momento [illegible] ndo il bilancio era florido, o con un [illegible] o con un altro, non volle mai venire [illegible] usioni concrete.

[illegible] vi ha di più.

[illegible] re azione della Commissione pel bilancio [illegible] ate preventivo per l'esercizio 1913 si dice [illegible] mezzi disponibili per gli impianti ed [illegible] ore assetto dell'assistenza ospedaliera [illegible] cliniche universitarie sommano a lire [illegible]

[illegible] ale somma si computa anche l'eredità [illegible] per L. 1.400.000.

[illegible] e bene che il Consiglio ricordi come [illegible] eredità sia contestata [illegible] zialmente e [illegible] siano quindi attend[illegible] i calcoli su [illegible] fatta, non potendo ev[illegible] mente il Co[illegible] disporre di ciò che non è per anco suo. [illegible] ma così ridotta a 2.200.000 deve essere [illegible] diminuita delle assegna[illegible], già votate, [illegible] ospitalieri cittadini (500.000 al S. Gio[illegible], [illegible].000 all'Ospizio di Carità, 32.000 per [illegible] infantile, 25.000 [illegible] Maria [illegible] al S. Luigi) [illegible] e 1.431.400, compres[illegible] della [illegible] di Risparmio pel padig[illegible]. Se noi ora riflettiamo [illegible] non si può veramente [illegible] integrante del fondo [illegible] cliniche perchè [illegible] speciale e perchè [illegible] di esso chiaro [illegible] definitiva, ancora a disp[illegible] è di L. 431.400?!...

Come, con tale somma, affrontare il problema [illegible]

di costruire ed esercire un grande Ospedale di 600 letti per acuti ad uso clinico?

L'oratore crede di aver ragione di stupirsi che la Giunta presenti al Consiglio la proposta di un Ospedale nuovo di 600 letti, di cui 300 clinici, senza precisamente dire dove e come troverà i mezzi per costruirlo e sopratutto per esercirlo e senza un piano finanziario ben stabilito.

Le proposte della Giunta non possono quindi venire accettate, come sono presentate, perchè monche, non coordinate ad un piano concreto e perchè la spesa per un nuovo Ospedale clinico non è, per le cliniche mediche e chirurgiche, necessaria, come l'oratore ebbe già a ripetutamente dimostrare.

Necessarii invece e di urgente approvazione sarebbero i mezzi per provvedere in modo meno incompleto alla assistenza dei cronici, il che non si fa nel progetto in discussione.

Malgrado ciò non si può, a *priori* e *in tesi generale*, non approvare la proposta dell'acquisto di un terreno per un Ospedale municipale, ma con una riserva.

Si acquisti cioè il terreno, ma prima di determinarne in modo preciso la destinazione circa il futuro Ospedale si cerchi di risolvere la grave e urgente quistione della assistenza dei malati cronici.

Risolta tale quistione si potrà a suo tempo, quando saranno appianate le gravi difficoltà finanziarie ora esistenti, discutere e provvedere anche alla quistione delle cliniche.

Se come amministratore del Comune il consigliere ha l'obbligo di occuparsi degli interessi scientifici della città, ha non meno l'obbligo di occuparsi anzi di preoccupparsi della condizione dei contribuenti.

I contribuenti torinesi sono stati in questi ultimi anni caricati di oltre 4.000.000 di nuove tasse e il gravare ulteriormente la mano su di essi con nuova imposta, per opere non necessarie, come si dovrebbe approvando il progetto dell'impianto ed esercizio di un nuovo grande Ospedale clinico di 600 letti, non pare all'oratore, nelle gravi condizioni economiche del momento, nè opportuno nè consigliabile.

Presenta per ciò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio approva la proposta della Giunta di aquistare l'area Lanza per costruirvi un Ospedale, lasciando, pel momento, impregiudicata ogni quistione circa la precisa destinazione da darsi all'Ospedale medesimo ».

Dott. G. LAVA.

Nel campo artistico.

I giornali cittadini hanno annunciato la costituzione di un gruppo di persone che hanno messo insieme un capitale di centomila lire allo scopo di prolungare nella prossima stagione gli spettacoli del Regio e organizzare dei Concerti popolari. Noi siamo sempre, per riguardo alla dote municipale al Regio, dell'opinione più volte manifestata, e cioè che una così cospicua somma non dovrebbe essere data per spettacoli che interessano per la massima parte la classe abbiente e che, ad ogni modo, la classe media riesce a procurarsi in altri teatri, forse con minor lustro ma in modo decoroso, senza aggravio pel Comune. Pare a noi che in una città di quasi mezzo milione di abitanti, questi spettacoli di lusso dovrebbero sussistere, ma dovrebbero essere creati unicamente dalla iniziativa privata.

Nondimeno, e poichè a questo non siamo ancor giunti ci rallegriamo che qualcosa si cominci a fare per opera di privati e plaudiamo ai sottoscrittori. Ci auguriamo che specialmente nel campo dei concerti popolari che qui a Torino ebbero sempre grandissimo successo e che richiamano un pubblico veramente popolare, essi riescano a far risorgere i bei tempi di Faccio e di Pedrotti.

Purtroppo a Torino si manca di un bello e ampio salone dei concerti e l'Amministrazione Comunale che ha dato oltre mezzo milione pel Palazzo Stabile che oggi si dimostra anche inadatto allo scopo per cui fu costrutto, molto meglio avrebbe operato se invece lo avesse dato per dotare Torino di un bel salone di concerti capace di parecchie migliaia di persone, dove senza sacrificio di altro denaro pubblico, si sarebbero potuto avere continue e svariate manifestazioni d'arte e mettere a disposizione della gran massa del popolo, che ama veramente la musica, molti concerti che oggi, per opera delle Società della musica da camera e degli amici della musica, sono forzatamente riservati a poche centinaia di persone.

E perciò assai bene farà il Consiglio se rifiuterà altri concorsi pel Palazzo Stabile, favorendo piuttosto, se sarà possibile, qualche combinazione che tenda a dotare Torino di una gran sala di concerti.

Fra i mecenati sottoscrittori abbiamo notato anche il comm. Marrone, il noto capo della casa Cinzano. Vi abbiamo anche cercato il senatore Teofilo Rossi della Ditta Martini e Rossi, ma non l'abbiamo trovato.

⁂

Abbiamo sentito i due concerti della Sing-Akademie di Berlino e dobbiamo pur riconoscere che difficilmente potrà essere offerto alla nostra città uno spettacolo più elevato e più nobile, ed un trattenimento più intellettuale e più educativo. Non è stata solo, come taluno potrebbe credere, un'audizione di musica strumentale e corale, dove cantanti e strumentisti diedero prova di un affiatamento di cui noi purtroppo non abbiamo idea, ma è stata la conoscenza di due dei più grandi capolavori di due musicisti sommi, dei quali, per ragioni intuitive, la concertazione e l'esecuzione riuscirebbe da noi impossibile e che quindi, per moltissimi anni, non avremo la possibilità di riudire. E deve esser data lode alla Società dei Concerti, che ha voluto la nostra città non in condizioni di inferiorità di fronte a Bologna ed a Milano ed alla quale, a quanto pare, questi due concerti costano la bellezza di diecimila lire.

Il Teatro Regio, fu durante le due sere dei detti concerti, discretamente affollato, tuttavia si è notato quel fenomeno che i nostri consiglieri comunali hanno dovuto lamentare in Consiglio e cioè che, mentre la seconda e la terza galleria erano veramente zeppe di pubblico e di pubblico attentissimo, molte poltrone e numerosi palchi erano vuoti.

Ciò vuol dire che la classe ricca, a cui spettano dei doveri speciali, l'adempimento dei quali può in parte giustificare la ricchezza, non ha a Torino assolutamente la coscienza dei suoi obblighi e non asseconda affatto quelle iniziative che tendono a portare in Torino un'onda di coltura musicale, e la conoscenza dei grandi capolavori dell'arte musicale con interpretazione degne delle opere stesse e dei loro autori. Se i due spettacoli che ebbero luogo al Regio fossero stati dati al Teatro Vittorio Emanuele od in altro amb[illegible] più ampio e più popolare, forse la Società dei Concerti non dovrebbe lamentare un [illegible] forte *deficit* e il popolo, quello che [illegible] gusta le grandi produzioni dell'arte [illegible], avrebbe potuto più facilmente [illegible] maggior quantità intervenire, che non [illegible] possibile nei molto limitati posti che a modesto prezzo sono messi a disposizione nel Teatro Regio.

E' certamente deplorevole il contegno della classe ricca a Torino, sempre pronta a buttare quattrini quando si tratta di mettersi in mostra nelle forme, così ben caricaturate dall'Antona Traversi, della carità mondana e sempre restia allorchè si tratta di civili iniziative e della diffusione della sana, elevata cultura artistica.

Che se a Torino, dove pure le fortune di milioni abbondano, assai più che non si creda, e si tengono nascoste per paura del fisco e per lasciar cadere il peso dei maggiori gravami sulle classi lavoratrici, coloro che possono volessero veramente, la creazione di un grande salone di concerti, capace di parecchie migliaia di persone e quindi in grado di assicurare anche buoni risultati finanziarii agli spettacoli che vi sarebbero dati, diventerebbe presto un fatto compiuto e Torino sarebbe così a livello delle altre grandi città.

Auguriamoci che almeno lo slancio dei pochi mecenati che si sono quotati per gli spettacoli del Regio possa essere buon seme per l'opera più concreta, più seria e più positiva che noi auspichiamo per l'elevazione morale ed intellettuale del nostro popolo

Il futurissimo on. Grassi
attraverso la culinaria e la poesia

Il candidato costituzionale del 2° Collegio si è fatto... offrire un banchetto da duemila elettori, i quali hanno mangiato con un discreto appetito e si sono digeriti pazientemente anche il chilometrico discorso dell'eccellentissimo signor Grassi.

Il quale ha dimostrato di avere qualche requisito per giostrar il suo [illegible] di candidato costituzionale. Ha [illegible], *pardon*, [illegible] letto un discorso di quelli che possono contentar un po' tutti gli elettori del [illegible] detto [illegible] dell'ordine e prima di tutti i preti. [illegible] naturalmente entusiasmato gli elettori [illegible] erano stati precisamente [illegible]

Di notevole nel [illegible] programma dell'americano candidato [illegible] la nota del *chef de cuisine*, dalla quale [illegible] risultato che gli elettori del signor Grassi hanno ingurgitato: 30 brente di vino, 350 chilogrammi di galantina, 400 chilogrammi di filetto di bue, 500 chilogrammi di frutta, 250 chil[illegible] formaggio 200 chilogrammi [illegible], 6000 pagnottelle e 125 ch[illegible] grissini.

Il capo-mastro Grassi è un fortunato proprietario di molte case, ma se l'[illegible] dei suoi elettori rimarrà [illegible] e se le ganasce non s'indeboliranno, c'è [illegible] evedere che gli divoreranno anche [illegible] le fondamenta.

Tanto più che il [illegible] Grassi, come risulta [illegible] firmata dai suoi dipendenti, non osa [illegible] i suoi operai e li compensa lautamente. Se si è arricchito è perchè è stato assistito dalla fortuna e ha « saputo istruirsi ».

Lasciamo andar la sua istruzione e ringraziamo la fortuna che ha voluto assistito lui e non i suoi operai, i quali continuano a lavorare e a sudare per quanto Grassi li paghi bene.

Il futuro onorevole è sulla via della gloria. Non solo i suoi operai lo portano ai sette cieli. C'è anche un poeta che ne canta le eccelse virtù.

L'illustre poeta che canta l'illustre candidato dice che Luigi Grassi bisogna andarlo a cercare

Ove l'umana attività più ferve.

Egli dimora tra casa e cantiere ed è la sua famiglia

Un esercito di lavoratori.

Luigi Grassi è un uomo fatto di tal pasta che

..... sorride
Pur nel dolore, e dal dolore attinge
Novella forza a battagliar tenace
Ininterrottamente

Auguriamogli di non... piangere il giorno che dovrà pagar le note delle spese per la sua.... non elezione!

Il carme prosegue:

Ei di sè stesso
E' guida. A la superba, intelligente
Attività, sereno un orizzonte
Si schiuse. Un punto luminoso, l'aquila.
Dal grand'occhio profondo, oggi discerne
La sua salita più bella e men compresa...

E si chiude con questo augurio

A te salute,
O forte e buono. Il cimento novello,
Pur tra l'opre rudi e le civili
Lotte, dia vittoria, e tutto l'amore
Di che sei degno. L'augurio è questo!

Dopo il banchetto, dopo il discorso, dopo la poesia, Luigi Grassi potrà restare ugualmente trombato ma passerà alla storia.

Ed è sempre una bella consolazione quella di fare, per un verso o per l'altro, consegnare ai posteri!

L'AMENISSIMO ⁉

Per un disguido postale è giunta a noi questa letterina, indirizzata invece al Comitatone Grassi:

« *Spettabile Comitato panzesco in onore*
« *del Signore Luigi Grassi, Capo Mastro.*

« E' strano che questo ambizioncello, preteso « tecnico, sappia ancora trovare tanti gonzi che « possano prenderlo sul serio, dopo quanto di « esso si disse e si dice. Girella per determi« nismo preso, portatore di canestri nel piano « Frola — che tanto fecero ridere l'inclita ed il « pubblico — calcolatore efficacissimo in materia « di *matematica* tecnica panzesca. Nell'occasione « dell'allargamento della cinta sosteneva, con « tante ciancie tecniche idiotetiche, che il Co« mune avrebbe speso solo L. 800 mila per la « cinta, nel mentre la Commissione delegata « dal sindaco Rossi preventivava una spesa « di 21 milioni, solo questa tecnica *matematica* « idiotica dell'aspirante a deputato lo fa degno « del vostro onore.

« *Lui* fu socialista, rivoluzionario, riformista, « repubblicano, liberale, monarchico, anarchico, « clericale, ecc. e questi titoli sono degni della « vostra attenzione, perchè si spera che con « altri canestri sia al Parlamento un elemento « efficace; per i girella sarà certo che in breve « tempo ne diverrà il Capo Banda.

« Fate bene a mangiare caldo anzichenò, in « ispecie in questo tempo bagnato, ciò vi por« terà fortuna.

« Buon appetito e figli maschi per mandarli « in Cirenaica con le cirenaiche a fare figli e « femmine per Papà e C.

« *Il Presidente della Panzesca*
« GRASSO GRASSI e COMPAGNIA

Comitato Elettorale.

Il Comitato elettorale della Sezione Socialista ha incominciato a divulgare la nuova legge elettorale mediante esperimenti pratici di votazione che va facendo nei diversi Circoli.

In due riunioni, al Comitato Centrale e ai Circoli « Avanguardia » e « Il Seme », l'interessamento degli intervenuti ha dimostrato l'utilità di tali esperimenti.

Allo scopo predetto, nell'entrante settimana vi saranno due riunioni:

Giovedì, 15 corr., Circolo 1° Maggio.
Venerdì, 16 corr., Circolo Barriera di Milano.

⁂

Si avvisano i Circoli Socialisti e le Società di M. S. che il Segretario del Comitato Elettorale si trova alla sede della Sezione Socialista tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, e nelle sere di lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30.

Una " cicca ,, per i carcerati ed un " signorile rinfresco ,, per i visitatori.

Anche quest'anno alle Carceri si è svolta la abituale solenne cerimonia religiosa. Vi hanno preso parte il cardinale Richelmy ed altri prelati, insieme a molti invitati.

I detenuti hanno assistito alla cerimonia e si dice si siano commossi.

Può darsi. Ma si sarebbero certamente commossi anche di più se avessero saputo che, mentre ad essi si lesina anche una miserabile « cicca », agli invitati si offrì un « signorile rinfresco ».

Si vede che anche la commozione dei più infelici è diventata una cosa prelibata per gli amanti di emozioni!

Si disturbano dei sepolti vivi, si ravvivano i loro dolori, e quando sono tornati nelle loro celle con gli occhi rossi e il cuore gonfio, gli altri passano a bere e a rinfrescarsi.

E ai detenuti non rimane altro che il pane duro e l'acqua imbevibile.

Oh non sarebbe meglio lasciarle in pace tutte le disgraziate vittime della società e del codice borghese!

NOZZE CIVILI

Domenica, 11 maggio, si uniranno in matrimonio il compagno Bert Stefano e la signorina Rossi Marianna.

Il compagno Bert Stefano, socio più anziano del Circolo 1° Maggio e attivissimo, accolga dai consoci tutti i più sinceri auguri.

COMUNICATI

Circolo Giovanile Socialista Avanguardia. — Si avvertono i soci e tutti i compagni che volessero abbonarsi all'*Avanti* o al *Grido del Popolo* che la Commissione Esecutiva del Circolo ha disposto che un apposito incaricato riceva l'importo dell'abbonamento, sia mensile che annuale.

Fascio Giovanile Socialista. — I soci sono invitati a partecipare numerosi all'assemblea che si terrà martedì, 13 corr. maggio, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per mercoledì, 14 corrente.

Società Operaia di M. S. Novella Unione. — In seguito a deliberazione del Consiglio in data 2 maggio, gli scioperanti automobilisti appartenenti alla nostra Società, possono godere d'una dilazione al pagamento della quota mensile, a norma dell'articolo 12 dello Statuto sociale. Per ottenere tale concessione bisogna farne domanda per iscritto.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Il Circolo Primo Maggio manda le più sincere condoglianze al compagno e consocio Marchetto Domenico per l'irreparabile perdita di suo padre.

— Si pregano vivamente i soci di non mancare all'assemblea che avrà luogo mercoledì, 14 maggio. Fra le altre importanti questioni all'ordine del giorno vi è la nomina del Comitato per la festa del Circolo.

— Domenica, 18, ore 21, grande serata per la consegna del regalo che i soci hanno offerto al compagno Bert Stefano, in occasione del suo matrimonio civile. Possono pure intervenire gli amici e gli ex-soci del Circolo.

Si avvisano i soci che il compagno Vairo è incaricato per l'inscrizione dei soci del Circolo alla Associazione Generale degli Operai; coloro che erano inscritti alla Società M. S. Valdocco sono pregati di prenderne nota.

Comitato pro Casa del Popolo Barriera di Milano. — Gli amministratori e i revisori sono convocati per domenica, 11, nei locali del Circolo Socialista (via Cuneo, 5 bis), per la revisione dei conti e la compilazione dell'ordine del giorno per l'assemblea degli azionisti.

L'EDUCAZIONE SESSUALE
Rivista di Neomalthusianismo e di Eugenica

Questa rivista, compilata dal dott. Luigi Berta e dall'avv. Alfredo Polledro, si propone:

1° di squarciare il velo tradizionale di falsità, di assurdo, di malizia e di stomachevole rettorica che l'ipocrisia, il bigottismo, l'ignoranza, il pregiudizio e l'interesse mantengono sulla vasta grave molteplice questione sessuale, promovendo intorno ai vari suoi lati ed aspetti una franca, onesta, libera e feconda *discussione*;

2° di efficacemente cooperare allo svecchiamento, alla riforma ed alla costituzione dei vari sistemi di *educazione sessuale*, immettendovi le sane e vigorose correnti delle nuove idee scientifiche, dei nuovi metodi pedagogici e di una nuova morale [illegible]

3° di divulgare i principî dell'*igiene sessuale*.

4° di bandire e propagare la nece[illegible] vitale, per l'avvenire della razza e della civiltà, di un *risanamento generale e profondo delle relazioni sessuali*, dell'istituto matrimoniale, dei rapporti in genere fra i coniugi, della vita famigliare;

5° di dare un forte impulso a quella che si chiama, in una parola, l'*Eugenica* e cioè alle ricerche, agli studi, alle iniziative e provvidenze sociali d'ogni specie, rivolte a introdurre nella procreazione e nell'allevamento degli uomini — per il miglioramento della loro qualità fisica, mentale e morale — criteri razionali e scientifici, analogamente a quanto non si disdegna di fare nel campo, pure tanto meno importante, della produzione e dell'allevamento delle razze animali;

6° di lumeggiare la questione del *Neomalthusianismo* nelle sue svariate attinenze e interferenze, chiarendone la grande importanza sopratutto per lo sviluppo e la liberazione della donna, per il miglioramento e l'elevazione della classe operaia — mostrandone lo strettissimo nesso col problema eugenico — diffondendo la conoscenza e la pratica esatta e sana dei mezzi di prudenza procreatrice, specie fra gli individui e le classi che più ne hanno necessità.

In una parola, il programma della rivista è:

Generazione cosciente e rigenerazione umana.

In questo elevato programma non potranno non essere consenzienti quanti hanno spirito libero, onesta coscienza, passione sincera per il bene e più particolarmente coloro che per la loro funzione sociale e per i loro studi più sono a contatto delle miserie sessuali e meglio sono in grado di misurare i perniciosi effetti dell'odierna sfrenata e cieca procreazione.

Ma un anche più caldo consenso ed appoggio la rivista si attende — e porrà ogni sua ambizione nel suscitarlo — da parte di quel sesso e di quella classe, che oggi più hanno a soffrire della schiavitù e dell'imprevidenza sessuale: da parte della donna e della classe operaia.

Il primo fascicolo si pubblicherà il 15 maggio 1913 e conterrà: *Il testo completo delle perizie dei prof. Pio Foà e Roberto Michels al processo di Torino contro i neomalthusiani.*

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

" GIOCONDA ,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Una Signora
indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne, Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario e la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, 121 - Torino inviando francobollo risposta.

ALBERGO RISTORANTE
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
CANELLI
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente. Via del Mille, 4 - TORINO

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-66
Via Genova, N. 14

18.
TORINO R. P. 17 MAG 1913 ESEMPLARI D'OBBLIGO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII. | Sabato, 17 Maggio 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 17 Maggio 1913. | N. 461

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Un fungo nè rosso, nè nero.

A Milano delle persone di buona volontà hanno gettato la trama di un nuovo partito liberale democratico.

E' una città Milano, che ha, insieme al panettone e al risotto, la specialità dei nuovi partiti. Tutte le varietà dei partiti hanno fatto razza nel regno meneghino. Non pochi partiti a Milano — nel volger di poco tempo — sono venuti alla luce e si sono dileguati nell'ombra. Manca soltanto il partito delle mummie incartapecorite: il partito dei reazionari arrabbiati. I « novantottisti » non hanno mai pensato a costituire ufficialmente il loro partito. Cambiati i tempi e mutati anche i costumi politici, si sono adattati anch'essi, non potendo mascherare l'animo bieco, a infarinarsi il viso e sono riusciti qualche volta a passare per liberali!

Tutti sono liberali adesso. I clericali sono liberali. I conservatori sono liberali. I forcaioli sono liberali.

Non c'è più nessun Macola disposto a promuovere la costituzione del partito di coloro i quali vogliono ancora « la forca e il sapone ».

Ma essere liberali non basta. La democrazia non fa più paura a nessuno, ma serve a popolarizzare e a dare un'aria di modernità anche a programmi, più stantii. Non vi può essere dunque nulla di male aggiungendo all'appellativo « liberale » anche quello di « democratico ».

I seicento iniziatori del nuovo partito l'hanno ben capita. Non riuscivano veramente ad andare molto d'accordo sui punti del programma. Saltò su a parlare Giovanni Borelli — il più trombato dei candidati politici contemporanei — e li mise d'accordo almeno sulla costituzione del nuovo Partito, il quale è viceversa vecchio quanto sono vecchi gli uomini che lo compongono.

Borelli: tò, chi si rivede! Ma e il suo P. G. L. I.? Non aveva egli fondato il partito dei giovani liberali italiani, altrimenti denominato il partito dei « vagellanti » e dei « poppanti »? E dov'è andato a finire? E' forse morto? E se è morto non c'è il pericolo che il trombatissimo Borelli porti la iettatura anche al nuovo partito che sta per sorgere?

Ma lasciamo andare. Si suonino a stormo le campane d'Italia. Un nuovo partito è in fasce e lancia i suoi primi vagiti. Lasciamolo vagire e auguriamo che diventi grande. Attendiamolo alla prova dei fatti.

Noi socialisti non abbiamo motivo di allarmarci se la fangaia dei partiti aumenta. Più gli avversari si sforzano ad assumere pose democratiche e meglio si chiarisce la posizione del nostro partito. Sembra in apparenza che gli avversari vengano a creare degli equivoci, mentre invece sgombrano il campo di tutti quelli che ci sono, perchè con i loro atteggiamenti non possono certo riuscire a trarre in inganno alcuno.

La democrazia è vecchia, anzi è rancida; non può quindi allettare più le masse popolari. Non è riscaldata da interessi vivi e non è capace di rimodernarsi. E finisce a trovare ricovero fra le braccia di gente che esce di sagrestia e si pittura di tinta liberale perchè è di moda.

Ma i liberali democratici non possono illudersi di mantenere le antiche posizioni, perchè le condizioni politiche e sociali sono parecchio mutate e sopratutto perchè un nuovo combattente è sceso in campo portandovi un senso di non mai visto vigore.

Un programma che parli di libertà soltanto è un programma monco. Manca della parte sostanziale. Libertà: bella cosa. Ma poi? Libertà per che cosa? E come ottenerla? Per la libertà considerata come astrazione il popolo non può muoversi.

Il nuovo partito a quale pubblico si rivolge? Di quali interessi si fa paladino? Non si sa ancora. I promotori menano vanto di aver avuto l'adesione di due signore e di qualche operaio...

Anche il nuovo partito va a brancolare nel buio.

Contro di esso, come contro qualche altro, il nostro partito non avrà bisogno di combattere nemmeno.

E' un fungo nè rosso nè nero, che è venuto fuori sentendo la rugiada elettorale. Non è nero il nuovo partito, ma non prende di mira troppo il clericalismo. Non è rosso, ma si manifesta subito con propositi antisocialisti.

Non importa. Anche quest'altro fungo scomparirà. E il nostro partito rimarrà ancora pieno di esuberanza e di vita.

Il ministro Leonardi-Cattolica

Ecco un uomo che ha fatto una carriera rapidissima. Non è poi troppo difficile in Italia salire in alto. Basta attaccarsi alle falde del palamidone di Giolitti e tenersi ben saldi. I suoi amici Giolitti li ripaga in abbondanza. E non impone che una sola condizione per avere i suoi favori: quella di servirlo sempre, ubbidendo a tutti gli ordini senza nemmeno fiatare.

Ma il ministro della marina non s'è accontentato di farsi tirare su dal padrone: s'è arrangiato alquanto da sè una volta riuscito ad abbandonare la nave e la navigazione per prendere possesso del dicastero della marina. Per elevarsi di grado ha collocato a riposo i colleghi ammiragli che stavano più in alto di lui e gli ingombravano il passo. Perciò si è preso un giorno degli schiaffi e, pochi giorni or sono, in piena seduta, al Senato, l'ammiraglio Canevaro lo ha direttamente investito, accusandolo specificatamente di aver fatto carriera danneggiando ingiustamente gli altri suoi colleghi.

L'on. Giolitti ha tirato la manica al suo ministro, e questi ha lasciato sfogare il suo avversario e poi ha finto che gli attacchi non siano stati a lui diretti.

La sensibilità morale del ministro della marina è grandissima. Non ha chiesto spiegazioni all'ammiraglio Canevaro. E' rimasto imperterrito al suo posto, come se i pantaloni li avesse cuciti alla poltrona ministeriale.

L'on. Leonardi-Cattolica confida che il pubblico dimentichi, e intanto sta zitto. Rimane attaccato alla feluca e non intende affatto rinunciarvi. Non importa che le accuse siano così gravi da liquidarlo.

Il prestigio delle istituzioni parlamentari è ormai ridotto così a poco che, se si dovessero tirare da parte tutti i « liquidati », le stesse istituzioni non potrebbero funzionare.

E' perciò che l'on. ministro marinaro dà esempio di abnegazione e di patriottismo, restando al suo posto!

Discussioni elettorali

Ma il più grande nemico, nella lotta politica d'oggi, è poi veramente il clericale?

Vediamo.

Che cosa farà esso appena la battaglia elettorale sarà nel suo momento decisivo?

Domanderà ai candidati, con la sua abituale finezza, se sono disposti ad assicurare che non faranno una politica contraria agli interessi particolari e sociali della Chiesa, anzi se sono disposti ad includere nel programma quei *desiderata* che sono le aspirazioni del partito cattolico. Cioè, tanto perchè siano ben conosciuti da tutti almeno i principali: libertà di organizzazione, scuola confessionale, libertà d'insegnamento privato, opposizione al divorzio, ammissione delle società economiche religiose alla rappresentanza nei Consigli di Stato, ecc. ecc.

Queste domande il partito clericale non le rivolgerà ai radicali, ai socialisti, ai repubblicani — chè sarebbe fiato sprecato per questi ultimi *non sempre N del D* — ma ai liberali, cioè a quegli uomini che possono facilmente piegarsi ad una transazione, o perchè, in genere, non hanno opinioni ben definite e ben salde, quando non ne hanno affatto, o perchè hanno più interessi particolari da tutelare, o per una certa ideale affinità o per tutti questi motivi insieme e per altri che si possono omettere per brevità o sottintendere.

Ed è così.

Per i partiti, quindi, che sono in lotta, più o meno accentuata a seconda delle gradazioni del colore, con il partito così detto dell'ordine, che sono, con altre parole, fuori dell'orbita del partito liberale *ufficiale*, il più temibile nemico sarà, ripeto, non quello che offrirà il suo appoggio e la sua forza in cambio di una garanzia che che può anche essergli rifiutata, ma quello che quella garanzia difficilmente negherà in vista della maggior speranza di arrivare al tanto agognato seggio parlamentare.

E il Vaticano, con questa tattica, ha dimostrato una grande accortezza, e si può dire una frase da mercato: « Il Vaticano conosce i suoi polli ».

* * *

L'alleanza fra liberali e clericali fu sempre fatta, da parecchi anni a questa parte, anche prima del 1909, nonostante tutte le chiacchere, nonostante le più varie perchè sempre interessate interpretazioni degli atteggiamenti di questo o di quell'altro uomo politico, nonostante gli sdegni pudichi di alcuni, le sfacciate smentite di molti e il tentativo di tutti di smascherare la verità o per lo meno di generare quella confusione che è propizia agli intrighi.

Come e perchè non è ora il tempo nè qui il luogo di ricercare; ma gli è perciò, appunto, che in Italia la politica ecclesiastica fu condotta sempre con soverchia prudenza, cosicchè, oggi, all'infuori di altisonanti affermazioni di italianità, fatte di quando in quando, da qualche ministro responsabile, nulla mai si è compiuto, di effettivo, in favore di quella laicità che è, adesso, il punto del maggior contrasto tra lo spirito moderno che spinge sempre più al progresso e la intrasigenza reazionaria della Chiesa.

E nel momento attuale, in questo 1913 che sarà un anno storico, i clericali hanno fatto così esplicite dichiarazioni di tattica e si mostran talmente ostinati nell'opera loro di adescamento e di penetrazione, che noi vedremo, ancora, stringersi nuove alleanze. E fortunati se le vedremo, chè almeno potremo combatterle.

Chè se le le alleanze saranno stipulate *privatamente per iscritto*, — come dice l'avvertenza della ben nota circolare dell'Unione Elettorale Cattolica Italiana e non importa se questa circolare fu sconfessata — ai partiti popolari non resterà che vigilare e cercare poi, negli smaglianti orditi dei discorsi elettorali, la piccola trama nera, che sarà il segno del connubio, e, trovatala, gridare al tradimento.

C. C. C.

GLI SMARRIMENTI D'UN GRAN UOMO

ed un salvataggio sfumato

I nostri lettori ricordano le peripezie della discussione sulla scandalo del Palazzo di Giustizia. Non riportiamo quanto ad usura hanno già scritto i quotidiani, connettiamo solo i fatti, riportandoci alla proclamazione dei candidati fatta dal massimo ente costituzionale di Torino.

L'*Unione Monarchica Liberale* ha riconfermato la fiducia e la candidatura all'on. Daneo con queste testuali parole del suo presidente:

« Non può sorgere dissenso sul nome di Daneo, « che esercita con tanta dignità e con tanto intel- « letto il suo mandato... »

Ci consenta l'avv. Sabbione di dire che se vi sono qualità di cui l'on. Daneo difetti, sono precisamente quelle di cui egli ha voluto adornare il suo pupillo, al nuovo fonte elettorale, indulgente come un innamorato ingenuo che adorni la donna amata di tutte le virtù di cui manca, fedeltà inclusa.

E basta, ad acquistarne la convinzione, leggere il resoconto della Camera di venerdì scorso, il fatale 9 maggio, nel quale l'on. Daneo, *con voce forte* — dice la *Stampa* — fra il più propizio silenzio dei colleghi, dopo essersi imposto al Presidente che non gli voleva accordare la parola, riferendosi a quella parte della relazione che si riferiva allo Zanardelli, e contro la quale erano insorti con la più studiata indignazione i deputati Ciuffelli e Da Como, ha esclamato:

« La parte della relazione riguardante l'on. Za- « nardelli non è quella a me affidata..... Dichiaro « che le parole citate dall'on. Da Como le ho ve- « dute oggi per la prima volta! ».

Apriti, o cielo!

Chi non era alla Camera in quel momento ha certo perduta la più bella rappresentazione che si possa dare sulla terra del pandemonio infernale!

* * *

Ora, intendiamoci bene: noi non ci scandalizziamo perchè l'on. Daneo abbia rinnegato una parte dell'opera dei suoi colleghi della Commissione d'Inchiesta, del che del resto ha fatto il giorno dopo la più ampia ritrattazione.

Vivendo in mezzo al mondo si perdono questi pudori e queste sensibilità.

Quello che ci sorprende è la figura del perfetto idiota che l'on. Daneo ha assunto di rappresentare prima, durante e dopo quella memoranda dichiarazione!

Prima, per aver firmato una relazione di tanta importanza senza neppure prender visione dei punti più salienti di essa, come un analfabeta qualunque che metta la croce sotto una quitanza di vendita.

Secondo, per averlo confessato, con una ingenuità infantile, non più compatibile con l'età sua e la sua professione.

Terzo, per aver perduto fino all'incredibile la coscienza e la riflessione che ogni uomo vissuto nella vita politica avrebbe chiamate in qual momento solenne a proprio sostegno e difesa.

Che se per *intelligenza* si deve comprendere quella facoltà per cui si comprende, si intuisce, si prevede, quell'occhio della mente che, in un uomo come l'on. Daneo, deve intendersi aperto, pronto, svegliato, sagace, superiore al comune, è facile convincersi che l'incensamento del presidente della Monarchica è per lo meno esagerato.

E non parliamo della *dignità*, di quel sentimento di rispetto che ogni uomo deve anzitutto a sè stesso, che si dimostra con gli atti e le parole, che è sinonimo di decoro, di dignità, di fierezza. Senza alcun dubbio, con la figura barbina fatta alla Camera dall'on. Daneo, egli ha dimostrato di non possedere menomamente questa qualità che, unita alla precedente, dà nelle battaglie parlamentari, come in ogni altra contingenza difficile della vita, la visione esatta del pericolo, e il sangue freddo e la forza di superarlo, la calma che fa l'uomo sempre presente a sè stesso.

E lo proveremo.

* * *

Spigoliamo dai giornali suoi amici.

Scatenato il tumulto, dice la *Stampa*, l'onorevole Daneo rimane terrorizzato e pallidissimo in volto *abbandona le braccia lungo il corpo mentre contro di lui s'incrociano le invettive.*

Il Presidente sospende la seduta, ma l'onorevole Daneo non se ne accorge e d'un tratto si mette a parlare e gesticolare come una marionetta.

Avvisato, *raccoglie con un gesto di scoraggiamento le carte e se ne va. E' di un pallore impressionante, livido, si deve appoggiare al banco degli stenografi.*

Si è detto pure che fosse colpito da malore, come una donnina che si ritira fra le quinte dopo il primo insuccesso artistico.....

* * *

Ma bisogna correre ai ripari.

E qui si rivela l'ingegno strapotente dell'onorevole Daneo, ben degno dell'ammirazione dei suoi elettori e delle laudi dell'avv. Sabbione e complici.

L'on. Daneo corre alla *Stefani* e fa telegrafare una rettifica al resoconto, non dicendo: *io ho sbagliato e volevo dir così*, o *non ho saputo spiegarmi* (come ha confessato al redattore del *Corriere della Sera* e ad altri), ma: *la Stefani ha sbagliato*, dimenticando, nel suo fervido ingegno, che gli errori dei resoconti si rilevano dopo la pubblicazione, non prima, e portando in tal modo una indiretta ma eloquente, assai più eloquente dei suoi discorsi, prova che egli sapeva di aver commesso una *gaffe* imperdonabile.

E che egli l'abbia fatta grossa lo dice la *Stampa* stessa, insospettata amica, nei commenti, si badi, *nei commenti*, di cui riportiamo alcuni brani slegati, ma convincenti.

« Il resoconto ufficiale fu più tardi corretto, « includendovi delle frasi che l'on. Daneo non « pronunziò: ad ogni modo la verità è che l'ono- « revole Daneo ammise di non aver rilevato prima « di firmare la relazione il brano oggi conte- « stato ».

« Vi era da ripromettersi che le successive di- « chiarazioni della Commissione d'Inchiesta, per « bocca dell'on. Daneo, avrebbero rincalzato l'ef- « fetto del discorso Chiesa, rimettendo definitiva- « mente a galla la relazione bersagliata nei giorni « scorsi dalle abili dichiarazioni dei deputati col- « piti. Invece la fatalità ha voluto che una mossa *« infelice compiuta dall'on. Daneo, ripiombi (sic) « la discussione nella oscurità di un enigma ».*

Il che significa che, da quel buon avvocato che è, l'on. Daneo ha corso il rischio di far assolvere — per merito suo — quelli che appunto voleva far condannare.....

« Ma sarà possibile all'on. Daneo riparare agli « inconvenienti creati dall'incidente di oggi e ri- « mettere in carreggiata la relazione? Vi è da « augurarselo; molti però ne dubitano. Ormai il « convincimento è formato e le attenuazioni, le « spiegazioni dell'on. Daneo difficilmente potranno « convincere la Camera. L'Assemblea è rimasta « stassera sotto l'impressione che un componente la « Commissione d'Inchiesta abbia rinnegato un « brano della relazione, e tale impressione difficil- « mente potrà essere modificata. A 24 ore di di- « stanza, le nuove dichiarazioni dell'on. Daneo « appariranno come un pietoso espediente *e « soltanto la stima e la deferenza della Camera « verso l'ex ministro della pubblica istruzione po- « tranno far sì che le sue parole di domani non « si risolvano in un secondo disastro ».*

L'on. Daneo può mandare il biglietto da visita *p. r.* all'avv. Frassati, e *quanto alla stima e alla deferenza di cui è circondato l'ex-ministro della pubblica istruzione* (oh infelice Minerva!) basterà ricordare il tumulto che le sue *imprudenti* dichiarazioni hanno suscitato, l'intolleranza della Camera verso di lui, e i complimenti di: *« Non siete un legislatore! vergognatevi! Buffone! « Calunniate i morti e non avete il coraggio di « sostenere le calunnie! E' una indegnità!... »* ed altre simili piacevolezze, con le quali, unanimemente, da ogni settore, da Graziadei a Muratori, da Fraccacreta a De Nicola, i colleghi intendevano riconoscere *la... dignità e l'intelletto con i quali egli esercita il suo mandato.*

* * *

Ma per timore che permanesse un dubbio nell'anima dei suoi amici ed avversari, il giorno seguente egli iniziava il suo discorso così:

« Ieri avevo perduto ogni padronanza di me... ».

Questi leggeri smarrimenti sono quelli che portano i generali ad Amba Alagi, gli ammiragli sugli scogli della Gaiola, e gli avvocati alla Camera.....

Ed è giusto: coloro che lo portano valgono meno di lui, e non possono permettersi di giudicarlo.

Per molto meno, per una discutibile sconvenienza, per aver detto che aveva chiesto un parere al suo aiutante di bandiera, il ministro della marina ha avuto quasi il benservito dal Senato: a Torino si loda l'ingegno e la dignità del Daneo! I deputati del Piemonte rappresentano, da tempo, dopochè Giolitti vi ha creato la sua maggioranza, la Beozia d'Italia.

SILVIO PAMPIONE.

.... La fame è lo sguardo della prostituta; è il bastone ferrato del bandito; è la mano del pallido fanciullo che ruba un pane per la via; è la febbre del misero abbandonato; è il rantolo del povero e nudo giaciglio soffocato dall'ombra.

O Dio! la linfa abbonda, e, nei suoi fianchi fecondi, la terra è piena d'erbe, di frutta, di grano; quando l'albero muore lo stelo sorge eppure mentre tutto vive, o Dio, nella tua clemenza, e la mosca trova la foglia del sambuco, e lo stagno calma la sete del passero, e la tomba nutre la fame del vampiro, mentre la natura nelle sue oscure profondità trova il cibo per lo sciacallo, per la iena e per il basilisco, l'uomo muore...

VICTOR HUGO.

IL BALLOTTAGGIO nel Collegio di Ovigiio

Le nostre previsioni si avverarono. Il candidato socialista avv. Cloto Sciorati entra, con notevole maggioranza, in ballottaggio col monarchico geometra Prigione.

Domenica, 18, avverrà la seconda votazione. Se tutti gli elettori socialisti del Collegio adempieranno al loro dovere, avremo facilmente la vittoria. Agli elettori nostri compagni di quel Collegio residenti a Torino e Provincia facciamo quindi nuovo caldo invito di non mancare di portare il loro voto al candidato degli interessi proletari.

UN DELITTO

Si calcola che in Italia dal 1870 al 1904 si siano spesi più di 9000 milioni per l'esercito e 2800 per la marina militare, cioè in tutto la somma di 11 miliardi; dei quali buona parte furono sprecati in armi che venivano subito sostituite con altre meno imperfette. Per esempio nel 1910 quando si trattò di rinnovare l'artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna, si era scelto un tipo di materiale *sbagliato* perchè *antiquato* che fu sospeso quando più della metà di detto materiale era stato approntato, sprecando così 70 milioni!

Dal 1905 le spese militari sono state aumentate di 240 milioni annui e nel 1912-13, si sono spese lire 671.4249.00, cioè più del quarto della spesa generale effettiva del bilancio 1912-13.

A queste vanno aggiunte le spese di guerra dell'impresa africana e il *miliardo* speso per la così detta conquista di Tripoli.

Ma queste spese pazzesche sembra non bastino, perchè si sono ancora aumentate le spese per la marina di 21 milioni, e si richiedono altri 258 milioni di maggiori spese, specialmente per le *super-dreadnought*, e a questi milioni dovranno aggiungersi anche quelli che occorrono per cambiare il modello dei cannoni e dei fucili tipo 1891, pei quali si spesero ben 150 milioni.

Come si vede, la corsa pazza degli armamenti aumenta sempre, il militarismo si afferma di giorno in giorno sempre più violentemente, aumentando ognora più la propria voracità.

E tutto ciò per avere una più grande Italia, dicono i nazionalisti, che perdendosi negli sbandieramenti non vedono invece come sia bestiale tanto sperpero di forza produttiva con tanta fame di pane, di istruzione, di moralità che c'è nel bel regno italico.

Studiamo un po' le statistiche e vedremo realmente quali sono le condizioni di questa nostra patria.

Intanto rileviamo subito come nella leva del 1888 su 260.000 giovani scartati, 90.000 lo furono perchè erano dei *denutriti*. In media gli scarti di leva per denutrizione si calcolano il 50 per cento.

Aggiungiamo poi queste cifre eloquenti, prese dalle ultime tabelle pubblicate dalla Direzione Generale di Statistica:

1254 Comuni con acqua potabile cattiva o scarsa;

4877 senza fogne e dove le deiezioni si gettano per le strade;

1700 dove di rado si mangia pane, se non per malattia o nei giorni festivi;

5955 che non conoscono l'uso della carne se non nelle famiglie abbienti;

600 circa che non soddisfano all'obbligo d'avere un medico per i poveri;

806 che mancano di cimiteri.

A ciò si aggiungano:

28.908 abitazioni « sotterranee » con 200.000 e più abitanti;

154 Comuni pellagrosi, che sono infestati anche dalla malaria, che si estende su 90.000 chilometri quadrati popolati da 6 milioni d'abitanti;

100.000 pellagrosi che potrebbero guarire se avessero cibi nutrienti.

Pensiamo poi che per questi 100.000 pellagrosi il Governo non ha stanziato nel bilancio che 32.000 lire; ricordiamo ancora che secondo l'on. Nitti, nel 1906, i malatime di laria erano il 45 0[0 della popolazione meridionale; non dimentichiamo che ogni anno in Italia muoiono 300,000 bambini. A questo quadro doloroso aggiungiamo ancora l'analfabetismo che è del 50 per cento in media; la delinquenza del 30 su 100.000 ogni anno; la disoccupazione che in questo anno specialmente è enorme (Milano ha più di 50.000 disoccupati); l'emigrazione che raggiunge quasi il milione all'anno, mentre vi sarebbero 4 milioni di ettari di terreno incolto da lavorare, e vedremo subito quali realmente sono le condizioni del proletariato italiano.

La borghesia non pensa e non vuol pensare a ciò; essa ha il ventre troppo pieno per parlare di fame, abita in palazzi troppo sani per pensare ai tuguri. Al disopra di queste vergogne da cancellare essa pone il proprio tornaconto, cioè la difesa armata della propria casta e i dividendi delle siderurgiche.

Ed è per questo che la borghesia spende per l'esercito senza tregua e senza vergogna, i milioni che paga il popolo cencioso d'Italia.

E la vergogna dura e il grido di: navi! navi! sovrasta per un momento gli urli disperati degli affamati.

Per un momento, ho detto, perchè noi speriamo che l'urlo di guerra del proletariato vinca le voci esultanti dei borghesi e le pretese nuove del militarismo.

Lo speriamo, perchè ogni delitto cinicamente commesso provoca la reazione e ciò che oggi compione il militarismo e la borghesia è veramente un delitto, un attentato contro la civiltà.

« E si parla dei delitti degli anarchici! Gli storici futuri che giudicheranno serenamente questo fatto, lo diranno un delitto di lesa umanità ben più grande di quello di tutti i Ravachol uniti insieme. O se non lo chiameranno un delitto — poichè l'intenzione criminosa manca ed è anch' essa un prodotto necessario del sistema, della razza, dell'ambiente — lo chiameranno una prova eloquente della nostra barbarie ».

Così scriveva *Camillo Prampolini* nella « *Lotta di Classe* » il 1.° Maggio 1894, discutendo sulle spese militari. Così ripetiamo noi oggi chiedendo al proletariato se non è stanco di lasciarsi continuamente tosare; difar continuare questa vergogna delle spese militari, che dal '94 in poi sono aumentate smisuratamente invece di diminuire; se potrà e vorrà sopportare ancora d'essere la vittima paziente che deve pagare di tasca e di persona la follia guerrafondaia, delittuosa della borghesia.

Ha scritto Ferdinando Lassalle:

Non prendere un partito significa questo: non avere una convinzione o dissimularla. Non prendere un partito significa anteporre, per una vergognosa indifferenza verso i più alti interessi, la propria pace e comodità alle grandi questioni che commuovono i cuori del genere umano

La storia ha un perdono per tutti gli errori, per tutte le opinioni: non ne ha per chi non ha alcuna convinzione.

Lo sciopero automobilistico.

I monarchici ed i preti si alleano invano cogli industriali per fiaccare la resistenza operaia.

Tutti fuori dalle officine.

Ogni mattina gli scioperanti si trovano in forti manipoli davanti a ciascuna officina, ma tolto qualche impiegato nessuno si reca al lavoro. Anche quei capi che non avevano vergogna di affrontare lo sdegno di tutta la massa pur di recarsi al lavoro sono obbligati a restarsene a casa. Gli industriali ormai si sono trovati nella impossibilità di continuare a pagarli per fare poco e si sono persuasi che anche il trucco di mettere in movimento qualche macchina per impressionare gli scioperanti non ha servito a nulla. I capi crumiri si sono trovati anch'essi sul lastrico come gli operai scioperanti. I padroni che hanno servito con tanto zelo li hanno compensati lasciandoli senza salario.

Malgrado tutti i tentativi per riuscire a riattivare anche molto parzialmente il lavoro nelle fabbriche, malgrado gli operai si trovino certamente in condizioni di grande bisogno, nessuno ha ancora abbandonato le file degli scioperanti e tutti continuano a restare fuori dalle officine.

Entra in scena il comm. Sabbione.

Il comm. Sabbione si è proprio messo in testa di occuparsi anche delle questioni che interessano la massa operaia. Egli crede — essendo presidente dell'Unione Monarchica — di essere diventato un'alta autorità e di poter mettere il suo naso in tutte le questioni, anche in quelle che non ha mai compreso e non potrà mai comprendere. Ma questa volta avendo voluto approfittare dei dodici soci metallurgici dell'Unione Monarchica per intromettersi nella vertenza, ha fatto una figura meschina e ridicola.

Alla riunione dei metallurgici indetta presso la sede dell'Unione Monarchica, si sono recati anche molti operai federati e hanno cercato di partecipare alla discussione, malgrado qualche poliziotto, con i soliti modi violenti abbia cercato di farli cacciare fuori.

Il comm. Sabbione non seppe sostenere la discussione coi nostri compagni e quando si trattò di votare le sue proposte invitò quelli che erano contrari a uscire.

La curiosa riunione terminò con la votazione di un ordine del giorno con il quale si interessa il presidente dell'Unione, cioè lo stesso commendatore Sabbione, perchè « inviti il Sindaco ad indire un *referendum* nel quale gli operai automobilisti in modo segreto rispondano se accettano di rientrare al lavoro alle condizioni nelle quali si trovavano prima della proclamazione dello sciopero purchè il Consorzio si dichiari disposto a discutere colle loro commissioni le modifiche al regolamento attualmente in vigore ».

Il comm. Sabbione volendo amabilmente prestarsi al gioco degli industriali non è stato nemmeno un tantino turbo. Se anche fosse riuscito far indire il *referendum* dal Sindaco poteva anche darsi che gli operai scioperanti avessero lasciato andare a votare il comm. Sabbione e i suoi 12 soci. Perchè il comm. Sabbione può anche pensarla diversamente, ma se gli operai sono rimasti finora fuori dalle officine, non c'è bisogno di *referendum* per avere la prova che essi sono decisi a resistere.

E non potrebbero nemmeno accontentarsi — dopo due mesi di sciopero — della promessa da parte del Consorzio di discutere le modificazioni al regolamento. Se anche fosse vero ciò che vanno dicendo alcuni sottocoda dell'Unione Monarchica, che gli industriali, sarebbero disposti a fare delle concessioni dopo che gli operai abbiano ripreso il lavoro; gli operai non dovrebbero ugualmente accontentarsi della promessa di discutere, perchè se gli industriali fossero disposti a dare qualche miglioramento dovrebbero darlo senz'altro. Ma essi evidentemente vogliono cavarsela con una vaga e semplice promessa per poi molto probabilmente fare agli operai delle proposte insignificanti.

Che il signor Sabbione non si preoccupi della turlupinatura che si compirebbe a danno degli operai, è perfettamente naturale, dati i suoi buoni rapporti con gli amici del Consorzio, ma che operai — per il suo bel naso — si lascino attirare nella rete, è fuori di ogni possibilità.

Sbuca fuori il tricorno...

Mentre i pochi scioperanti che sono soci dell'Unione Liberale Monarchica si lasciano convincere a partecipare a delle riunioni presso la sede dell'Unione stessa allo scopo di studiare il modo di finire lo sciopero non importa se a costo di rinunciare a tutti i diritti e alla dignità degli operai, i 40 soci della Lega del lavoro consentono che i loro dirigenti — un canonico e un conte — firmino in loro nome e mandino in giro per l'Italia una circolare gesuitica e ignobile con cui si cerca di far credere che lo sciopero è stato voluto dai capoccia socialisti e si fanno credere per vere le giustificazioni portate dagli industriali.

Malgrado però i tentativi dei monarchici e dei preti intenzionati anche questa volta a seminare della zizzania la massa continua a mantenersi compatta ed è anzi disposta a reagire energicamente contro tutti quelli che oseranno in un modo o in un altro recare danno alla causa operaia.

Il compagno Buozzi ha letto al comizio la circolare che la Lega del lavoro ha diramato alle organizzazioni cattoliche e che *Il Momento* ha pubblicato introducendo però qualche variante al testo originale. La lettura è stata seguita con la più viva attenzione e quando giunto alla fine il nostro compagno ha avvertito che porta le firme di un canonico e di un conte il pubblico prorompe in una solenne fischiata all'indirizzo delle due eminenti persone che si sono arrogate il diritto di parlare a nome degli operai e di contare delle frottole indecenti.

Il compagno Buozzi qualificò la circolare ipocrita e ignobile.

Dal principio della lotta, egli disse ci siamo proposti di non suscitare discordie e polemiche. Abbiamo cercato di condurre l'agitazione nel miglior modo possibile. Non possiamo perciò tollerare che altri affermino in perfetta malafede delle cose non vere. L'agitazione è stata voluta dalla massa e non dai capoccia. Nessuno è venuto a dire che non si doveva fare lo sciopero nessuno ha votato contro. Se i 400 soci della Lega del lavoro esistono realmente avrebbero dovuto prendere parte ai comizi e far sentire le loro ragioni.

Contestò energicamente che la Federazione distribuisca dei sussidi per attirare gli operai nella propria orbita: essa li dà unicamente per mettere gli operai in condizioni di poter resistere.

Rilevò la stranezza del fatto che i cattolici nella loro circolare mostrano di ritenere per buone le ragioni degli industriali.

Contro la proposta dell'Unione Monarchica.

Se i signori dell'Unione Liberale avessero un po' di buon senso, prima di invitare il Sindaco a indire il *referendum* avrebbero per lo meno dovuto — per dare un carattere un tantino serio alla loro proposta — provocare dai loro amici industriali una esplicita dichiarazione a proposito delle modificazioni che si dovrebbero discutere dopo la ripresa del lavoro. E' evidente che se il comm. Sabbione mette come condizione per la ripresa del lavoro l'impegno di discutere poi le modificazioni al regolamento, la logica imporrebbe di avere su questo punto prima di tutto delle dichiarazioni da parte degli industriali.

E se i monarchici si guardano bene dall'ottenerle si comprende che essi vogliono mascherare nel modo migliore la turlupinatura, che preparerebbero ai lavoratori se non ci fosse ancora qualcuno a guastare le uova nel paniere dell'Unione Monarchica e dei suoi maneggioni.

Il compagno Buozzi non mancò, in pieno comizio, di attaccare i faccendieri dell'Unione Monarchica. Se i monarchici avevano delle proposte particolari da fare — disse Buozzi — avrebbero potuto venire ai comizi e cercare di trascinare con sè la massa. Hanno invece preferito far votare un ordine del giorno facendo uscire dall'aula gli avversari.

Non si ha però alcuna prevenzione contro il *referendum*. Se la proposta venisse fatta da un gruppo di operai non ci opporremo affatto a indirlo. Ma finora non è venuta nessuna richiesta e non c'è stato bisogno di fare delle votazioni segrete perchè non c'era ancora nulla da votare. Se ci fossimo accorti della debolezza della massa, se qualcuno si fosse lamentato e se altri avessero tentato di andare a lavorare, avremmo pensato noi sollecitamente a dare modo alla massa di esprimere liberamente la propria volontà. Ma finchè le proposte verranno dalla Unione Monarchica il Comitato d'agitazione non le accoglierà e avrà il diritto di considerarle come non fatte.

Dio li fa e poi li appaia...

Il comm. Sabbione non riuscì malgrado tutta la sua buona volontà a decidere il sindaco a indire il «referendum» ma ha avuto la consolazione di vedere appoggiata la sua sgangherata proposta dai preti del « Momento ».

Non c'è da meravigliarsi: dio li fa e poi li appaia....

E' curioso per altro che questa gente in passato indifferente a tutti i movimenti proletari e avversa a ogni agitazione, si arrabatti tanto da qualche tempo a questa parte per cacciarsi in mezzo a dei movimenti che non comprende affatto e che non sa interpretare nel loro preciso significato.

Nella loro crassa ignoranza i nostri avversari hanno la persuasione che tutte le associazioni le quali hanno la loro sede nel Palazzo di Corso Siccardi siano tutt'una cosa sola così il nostro Partito. Nessuno ha quel tanto di buon senso che occorre per capire che il nostro Partito ha particolari cómpiti che lo distinguono dalle varie associazioni economiche, ma che è al suo posto naturale quando si schiera con tutte le sue energie a favore di qualche lotta operaia. I nostri avversari non capiscono un'acca e poichè sono idrofobi contro il Partito credono coi loro tentativi diretti a danneggiare gli operai, di colpire il nostro Partito e le nostre idee. E' perciò che, mentre lo scorso anno preti e monarchici sindacalisteggiavano incoraggiando lo sciopero perchè proclamato malgrado il contrario parere dei dirigenti l'organizzazione metallurgica, quest'anno si trovano ancora candidamente uniti per tentar di strozzare lo sciopero diretto dalla Federazione.

Gli industriali in imbarazzo.

Gli industriali, i quali continuano a ostentare di essere indifferenti alla continuazione dello sciopero, sono invece gravemente allarmati e paventano ora le conseguenze irrimediabili che la loro testardaggine finirà col provocare. Anche ieri si sono adunati ma dalla discussione non è uscita alcuna pratica decisione. Sono disorientati e irritati. Comprendono ora di avere commesso uno di quegli errori così madornali che si scontano a caro prezzo. I pochi che vogliono ad ogni costo continuare a resistere alzano il tono delle minaccie verso i più tiepidi colleghi per tenerli insieme. Ma ormai è notorio che la solidarietà padronale è fortemente indebolita.

Gli industriali stanno ora sparando le loro ultime cartuccie. Hanno voluto la costituzione del nuovo Consorzio confidando di riuscire con questo mezzo a spaventare gli operai. Adesso pare che pensino a riaprire le fabbriche la ventura settimana, salvo poi, se gli operai non entreranno, a proclamare la serrata.

Ma moltissimi industriali di fronte alla serrata sono tentennanti e quegli stessi che la sostengono temono che la mossa antipatica rivolti contro la parte padronale la cittadinanza e ecciti gli operai a reagire in forma violenta.

E' evidente dunque che gli industriali si trovano a un bivio imbarazzante: o venire a trattative cogli operai e fare delle concessioni o rovinare di colpo la loro pingue industria.

La lotta entra dunque nella sua fase più acuta. Se gli operai avranno dal proletariato d'Italia gli appoggi necessari per poter continuare vigorosamente la loro resistenza, gli industriali saranno obbligati a cedere perchè bisognerebbe che fossero ammattiti per volere la rovina della loro industria. Possono tentare ancora la riapertura delle fabbriche e anche la proclamazione della serrata, ma è certo ormai che è questione di giorni: gli industriali saranno costretti a riaprire le trattative con intendimenti conciliativi se non vorranno rinunciare per sempre ai lauti benefici che rende l'industria automobilistica.

Il piano degli industriali.

Giovedì gli industriali hanno tentato di sorpresa un colpo maestro. Hanno fatto riprendere il lavoro ai capi. Speravano che gli operai non si trovassero alle officine a compiere la solita sorveglianza. Invece, malgrado non abbiano potuto essere avvertiti in tempo, i più volonterosi si sono trovati a sfidare la pioggia e le minaccie della polizia.

I funzionari di P. S. hanno minacciato diversi compagni di arresto e obbligato gli altri ad allontanarsi dalle officine compiendo così un atto di partigianeria e di sopraffazione. Malgrado la protezione della benemerita arma i capi che sono entrati erano lividi e impauriti. Sapevano di commettere una cattiva azione e non osavano guardare in faccia gli operai che assistevano al loro passaggio.

Comunque, la ripresa del lavoro da parte dei capi e il contegno della polizia non hanno per nulla impressionato gli scioperanti.

Gli industriali però vanno preparando degli altri colpi. E' stato affisso in città un manifesto firmato da padri di famiglia.... molto intimi coi padroni del Consorzio e diretto agli scioperanti per convincerli che si prestano al giuoco dei dirigenti politicanti e che riprendendo immediatamente il lavoro potranno sperare di ottenere qualche concessione dai... buoni padroni. Ma anche questo manifesto non ha fatto effetto perchè gli operai sanno da dove viene e non abboccheranno certamente.

Verso la serrata generale?

Gli industriali facendo riprendere il lavoro ai capi speravano di eccitare la massa a commettere degli attentati alla cosidetta libertà del lavoro. Non hanno ancora completamente perduta questa speranza. Se i capi verranno bastonati e se avverranno delle scene di violenza gl'industriali prenderanno motivo da ciò per far proclamare la serrata da parte del nuovo Consorzio metallurgico e meccanico. Sperano con la serrata di mettere gli operai in urto fra di loro e di indurli a cedere.

Dopo qualche giorno di serrata, che giustificherebbero con le violenze degli scioperanti, gli industriali presenterebbero a tutti gli operai automobilisti scioperanti e ai metallurgici serrati un regolamento unico a nome dei due Consorzi da firmarsi dai singoli operai escludendo la Federazione. Siccome il nuovo regolamento peggiorerebbe le condizioni degli automobilisti ma migliorerebbe quella dei metallurgici in generale, gli industriali si illudono di mettere questi contro gli automobilisti e di rompere così la solidarietà operaia provocando in pari tempo l'annientamento della organizzazione.

Questo sarebbe l'ultimo colpo che gli industriali tenteranno di fare, se anche il ridicolo trucco del manifesto non attecchirà.

Ma gli operai sono sempre stati preparati a tutte le sorprese e non si spaventeranno neanche di fronte a una serrata generale. Essi hanno cercato in tutti i modi di limitare lo sciopero agli automobilisti: se gli industriali vogliono con un colpo di testa coinvolgere altri operai nel movimento, li troveranno pronti e preparati a rispondere alla nuova provocazione.

Un nuovo appello.

« Lo sciopero degli operai automobilisti torinesi è entrato nella sua fase più acuta. Gli industriali hanno adoperate tutte le tattiche per fiaccare la resistenza e per obbligare gli operai a riprendere il lavoro senza ottenere alcun vantaggio.

« Ma non vi sono riusciti neanche parzialmente, perchè è vivissimo l'entusiasmo dei combattenti e perchè non temono alcun sacrificio, convinti come sono di difendere una causa giusta.

« Ormai si è prossimi alla vittoria. Se gli operai potranno ancora per qualche settimana, far fronte ai più impellenti bisogni, non vi è dubbio che gli industriali dovranno cedere.

« Se volessero intestardirsi ancora, finirebbero — e non riescono a nasconderselo — col rovinare completamente la loro industria.

« Sarebbe perciò grave ed irreparabile danno per gli scioperanti e per le organizzazioni se in questo momento si dovesse cedere per fame, come sperano biecamente gli industriali.

« Rinnoviamo perciò il più caldo appello perchè vi adoperiate immediatamente a raccogliere oblazioni per gli scioperanti e ad inviarle colla maggior sollecitudine.

« Coi più fraterni ringraziamenti e saluti,

Il Comitato d'Agitazione.

CICLISTI ROSSI

Si avvertono i soci e le Sezioni che per cause impreviste, la gita di Cirié, che doveva aver luogo domenica, 18 corrente, è rimandata a domenica, 25 corrente, con le medesime modalità.

Si avverte pure che domenica, 18 corrente, avrà luogo una gita a Collegno.

Ritrovo e partenza alle ore 13,30, in corso Siccardi, 12.

Il Consiglio.

IN PROVINCIA

DALLA VALLE DI SUSA

Due pesi e due misure?

La domanda la rivolgiamo al comm. Vittorelli, Prefetto della provincia di Torino, emerito maneggione elettorale di Giolitti, colla ferma convinzione che, *more solito*, non mancherà di fare lo gnorri, quasi che la cosa non lo riguardasse.

Gli effetti della circolare Luzzatti (quella che si propone di combattere l'alcoolismo, limitando il numero degli spacci alcoolici), sono noti, specialmente ai minuscoli esercenti che, inavvertitamente, lasciano scadere le loro licenze o chiudono temporaneamente i loro negozi.

Che dire poi di tanti poveri disgraziati che, ignari delle nuove disposizioni al riguardo, fanno spese ed impianti e si vedono poi negata la licenza di esercizio da parte della famosa Commissione Provinciale nominata e presieduta dal Prefetto?

I danneggiati sono ormai in numero rilevante.

Or bene, chi l'avrebbe detto che anche le licenze di esercizio, grazie alla circolare suddetta, dovessero diventare una specie di privativa... elettorale per i candidati del Governo?

Proprio così, come per le decorazioni.

Nel Collegio di Avigliana il monopolio è di Boselli; in quello di Susa è dell'onorevole Bouvier.

Citiamo un caso fra i tanti.

A Chianoc vi è una povera donna, Meano Marianna in Rossero, con famiglia, per accudire la quale, in luogo di lavorare al cotonificio, vorrebbe trarre qualche utile con una piccola osteria, sita in località distante, per cui non può nuocere agli esercizi già aperti. Per tre volte ripete la domanda e tre volte gli viene respinta.

Pure a Chianoc, certo Richetto Telesforo, di condotta morale discutibile, si fabbrica una casa accanto alla chiesa, ove già vi è un esercizio a pochi metri distante, ed un secondo a pochi passi, e subito è appagata la sua richiesta di licenza di pubblico esercizio.

La povera Meano si dispera e si chiede, come noi: perchè simili parzialità?

La parola a voi, comm. Vittorelli.

Una frittata elettorale.

Com'è noto, le promesse elettorali sono all'ordine del giorno per l'on. Bouvier ed i suoi tirapiedi. E Giolitti e gli alti papaveri del Governo, naturalmente, si prestano a questo disonesto agire. Il popolo gonzo beve grosso ch'è un piacere.

Giorni sono, il galoppino emerito dell'onorevole Bouvier, sig. Croce, Sindaco di Bruzolo, chiamò a convegno i Sindaci di Chianoc, S. Didero e S. Giorio al fine di accordarsi circa la località a scegliersi di comune accordo per la nuova stazione o fermata ferroviaria.

Ed il sig. Croce esibì ai convenuti lettere di Bouvier, di Giolitti e della Direzione Generale delle ferrovie, comprovanti l'ottenuta e da tanto attesa stazione.

Per chi non lo sapesse, facciamo rilevare che questa promessa stazione servì... elettoralmente per 23 anni all'on. Chiapusso e 5 anni all'on. Richard. Ora da 2 anni serve magnificamente all'on. Bouvier.

Mentre i quattro Sindaci, gongolanti di gioia per la lieta novella, si apprestavano a discutere sul sito ove far sorgere la stazione, il diavolo venne a metterci la coda ed a smorzare il facile entusiasmo dei Sindaci convenuti.

Un certo impresario di Bruzolo, uomo pratico e conoscitore dei trucchi elettorali, saputo del convegno, vi partecipò pure lui, e per avvalorare i documenti presentati dal Sindaco di Bruzolo... sortì una lettera confidenziale dell'on. Bouvier, di data posteriore di quelle in possesso del Sindaco Croce, nella quale l'onorevole forcaioletto tiene tutt'altro linguaggio e dalla quale si apprende che della futura stazione c'è ancora tempo da riparlarne. Altro che scegliere il sito per la stazione!...

Potete figurarvi quale doccia fredda sia stata quest'ultima lettera per i Sindaci convenuti, e come abbia fatto andare sul cavallo matto il signor Sindaco di Bruzolo, già di solito tutto pepe e tutto nervi. Egli si scagliò furibondo contro il povero impresario investendolo di ogni sorta di graziosi titoli niente affatto onorifici.

I Sindaci, naturalmente, dopo quanto sopra, sospesero la seduta, visto che avevano del tempo avanti loro per intendersi sulla futura stazione.

La cosa è vivamente commentata.

Comitato Elettorale Socialista del Collegio di Susa.

Cari compagni,

Grazie all'iniziativa operosa della Commissione Esecutiva Collegiale ed alla buona volontà dei compagni e degli amici, si nota nel Collegio un forte risveglio, per la propaganda e per l'azione socialista.

Ovunque le buone iniziative si susseguono, il che è un buon sintomo pel conseguimento della vittoria socialista nella imminente lotta elettorale.

Ma perchè l'opera di questo Comitato possa essere efficace ed atta ad aiutare le varie e buone iniziative dei singoli compagni è d'uopo che la sua cassa sia convenientemente alimentata dal contributo pecuniario dei compagni e degli amici, senza di che il bello e promettente lavoro iniziato sarebbe forzatamente troncato per mancanza di mezzi.

Compagni ed amici! Le elezioni politiche — da quanto sembra — avverranno in ottobre, ma anche se dovessero avvenire prima è necessario che i socialisti e la classe lavoratrice tutta siano pronti alla lotta, chè questa dev'essere per noi vittoriosa. E perchè così sia occorre che la nostra sottoscrizione per le spese elettorali sia fortemente alimentata, essendo essa la nostra sola risorsa per fronteggiare come si conviene le ingenti spese.

Date dunque ciascuno di voi il vostro obolo a seconda delle vostre potenzialità e datelo subito senza attendere la data della convocazione dei Comizi. Se vogliamo vincere occorre intensificare fin d'ora la nostra propaganda elettorale onde impedire le indegne manovre e le deplorevoli pressioni che sogliono fare i nostri avversari.

Leggete questo nostro appello ai compagni ed agli amici, ed incitateli a contribuire colla loro propaganda e col loro contributo pecuniario a questa ardua lotta.

Ogni somma raccolta e trasmessa al Comitato Elettorale verrà pubblicata sul *Grido del Popolo.*

All'opera dunque, per la vittoria operaia socialista del Collegio di Susa e per il Socialismo !! *Il Comitato Elettorale.*

NB. — Il denaro raccolto, colle relative schede, va spedito esclusivamente al cassiere del Comitato, compagno *Cuatto Vincenzo*, Consigliere comunale, Bussoleno, il quale ne darà atto sul *Grido.*

SUSA

Primo Maggio.

Eccovi, un po' in ritardo, la cronaca del 1° Maggio. Il programma si svolse interamente com'era prestabilito: i compagni, al mattino, fecero larga distribuzione di opuscoli e manifesti della Direzione del Partito; a mezzogiorno i soci della Sezione di Susa si riunirono a modesto banchetto al Ristorante Francia.

Discretamente animato riuscì il Comizio nel pomeriggio, in cui parlarono, davanti ai compagni di Susa e Mompantero ed a un più che discreto numero di guardie, carabinieri e agenti municipali, i compagni Stefano Viglongo e Giuseppe Scotti, entrambi assai applauditi.

Alla sera poi si svolse l'ultima parte del programma, cioè: banco di beneficenza e ballo sociale, dei quali diamo più sotto il rendiconto.

Buona giornata di propaganda dunque che avrebbe potuto essere migliore se Giove Pluvio fosse stato un po' più benigno e non ci avesse versato addosso l'acqua a catinelle, impedendo alla maggior parte dei compagni dei paesi convicini dal prendervi parte.

Rendiconto festa 1° Maggio 1913 pro lotta elettorale e scioperanti automobilisti torinesi.

Banco di beneficenza, biglietti 180 a 0,15	L.	27 [illegible]
Incasso ballo sociale	»	19 10
Vendita coccarde, sopraquota pranzo, ecc.	»	[illegible]
Totale Entrata	L.	[illegible]
Stampa e pubblicità (manifesti Direzione Partito e convocazione comizio)	L.	7 30
Marche da bollo per avviso autorità di P. S. e affissione manifesti	»	[illegible]
Luce elettrica	»	1 [illegible]
Nastro per coccarde e diverse	»	[illegible]
Totale Uscita	L.	[illegible]
Introito netto	L.	[illegible]
Al fondo lotta elettorale	L.	18 15
Agli scioperanti di Torino	»	18 20
A pareggio	L.	36 35

GIUSEPPE SCOTTI, *segretario.*

CONDOVE

Ancora della dottrinetta nelle scuole

Sappiamo da fonte attendibile che l'altra settimana fu qui di passaggio l'Ispettore scolastico e che, fra altro, richiamò gl'insegnanti al rispetto delle vigenti leggi e regolamenti sull'insegnamento religioso nelle scuole.

Ciò venne anche confermato dal fatto che all'indomani un insegnante ebbe a comunicare agli alunni che per l'avvenire più non si sarebbe insegnato il catechismo nella scuola.

Ora apprendiamo pure da fonte non sospetta che il catechismo s'impartisce nelle scuole nell'orario normale di lezione ma non a tutti, eccettuando cioè quelli che si teme lo facciano sapere ai genitori.

Cosicchè, in barba alle disposizioni della legge e di chi deve farla eseguire, grazie, ben s'intende, alla pressione dei tonsurati, si seguita ad incretinire i nostri figli.

Dove si vuol arrivare?

Alcuni padri di famiglia.

Comitato pro scioperanti metallurgici.

Si rende noto a tutti gli operai che sentono il dovere di essere solidali coi compagni in lotta per un migliore domani, che tutti i venerdì, sabato e lunedì, e sino a nuovo avviso, appositi incaricati ritireranno l'obolo della solidarietà nella sala del signor Serroghetti (gentilmente concessa), dirimpetto allo Stabilimento.

Condove proletaria, che sempre per il passato diede magnifiche prove di solidarietà, non mancherà certo di portare il suo obolo.

Il Comitato.

Convocazione.

I compagni tutti regolarmente inscritti alla Sezione Socialista sono vivamente invitati per domenica, 18 corrente, alle ore 14, all'assemblea straordinaria, per discutere e deliberare su oggetti della massima importanza.

Ne suno manchi. *Il Segretario.*

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Contro le nuove richieste del militarismo.

Sappiamo che la Sezione socialista locale sta organizzando, d'accordo colla Federazione Provinciale, un grande Comizio di protesta contro i progetti di nuovi aggravi militari. Bene.

Il denaro dei poveri.

Dicesi che nella revisione dei conti del Ricovero di Mendicità sia stato riscontrato un ammanco aggirantesi su alcune centinaia di lire, naturalmente in danno dell'istituto. Son cose che capitano!

Di una delle tante istituzioni patriottiche.

L'anno scorso, entusiasmati dalle gesta guerresche che si compievano nella dolcissima terra libica e colti improvvisamente da un sacro ed urgente bisogno di difesa dei confini nazionali, in un bel pomeriggio di sole i nostri egregi patriotti, radunati attorno ai tavolini del caffè con un bel sigaro in bocca e la fresca birra nei bicchieri pensarono che sarebbe stata [illegible] cosa, niente affatto costosa e [illegible] potuto, col tempo far prove [illegible] eroee, quella di istituire qualche nuova [illegible] di militarismo volontario.

Ed eccoli a tirarsi fuori i volontari alpini [illegible] Detto, fatto. Si mettono in relazione col ministro della guerra, il quale, naturalmente, accetta l'offerta e plaude caloroamente. I nostri patriotti da caffè, i quali, e questo si capisce, non vanno essi nè i loro figli a fare i volontari alpini se ne danno attorno a cercare [illegible] da [illegible] e che, come al solito devono essere [illegible] gli del popolo. Non sempre ioro.

E per un momento infatti se ne trovan [illegible] racimolati senza andar tanto pel sottile, ed eccoli a battere la gran cassa, ad affiggere manifesti, a mandare comunicati ai giornali, ecc. Ne parlato perfino i quotidiani di Roma! Parve, e qualcuno almeno avrà finito per credere che la gioventù pinerolese si armasse tutta onde correre ad impedire la calata dei francesi.

Orbene, che cosa è avvenuto? Dove diavolo è andato mai a finire tutto l'entusiasmo dei nostri patriotti da caffè? Chi sente più a parlare dei volontari alpinisti?

Suvvia, cav. (pardon, non ancora) Verdi, nella Presidente del Corpo, ci illumini, di grazia. Troppo ci rincrescerebbe che una così bella istituzione, che tante ci rassicurava sulle sorti della nostra cara patria non potesse prosperare come si merita. Decisamente il nazionalismo segna ore [illegible]

Ai compagni ed agli amici.

Tutti coloro che sono tuttora detentori di schede di sottoscrizione pro scioperanti di Torino e Torre Annunziata, sono invitati a restituirle colle relative somme alla Segreteria della locale Lega Metallurgica oppure inviarle direttamente alla Federazione Metallurgica, corso Siccardi, 12, Torino, [illegible] presto possibile.

[illegible] pronto [illegible] soccorsi può decidere della [illegible] di quei forti lavoratori. Si compia dunque da tutti quanti il nostro dovere.

I pellegrini.

Son tornati sabato sera da Lourdes. Monsignore [illegible] può dirsi soddisfatto. Più di quattrocento babbei sono stati pigiati in vagoni e [illegible] in rotta per i Pirenei! Ora se ne sono [illegible] e a quanto si dice fra i bigotti qualche [illegible] deve essere guarito. Sarà vero? Non [illegible]. Non è la prima volta che [illegible]. E' tanto facile pei preti [illegible] di palancaccie) trovare [illegible] dato segnale convenuto get[illegible] madonna le stampelle che... [illegible] bisogno di usare. Nel maggior numero [illegible] però succede il caso [illegible] torna. viceversa Ad ogni [illegible] Monsignore [illegible] dire che se anche fra questi quattrocento pellegrini vi sia stato chi come [illegible] Valeta [illegible] nel 1900 per il pellegrinaggio a Roma pei funerali di Umberto I) ha [illegible] della riduzione ferroviaria, per fare [illegible] di piacere e pagarsi di una curiosità [illegible] sempre da consolarsi ugualmente perchè [illegible] partiti colle tasche piene, se ne son tornati [illegible] floscio floscio. E questo pei [illegible] la loro mansione, diamine!

Da Incerti.

La scorsa settimana giunsero a Pinerolo di buon mattino una trentina di ciclisti scioperanti da Torino, coll'intento di fare una dimostrazione ostile a quei [illegible] di crumiri, venduti agli industriali automobilisti che compiono a Pinerolo quello che non osano fare a Torino per paura di non rincasare la sera .. in condizioni fisiche normali. [illegible] troppo.. coraggio [illegible] [illegible] alle cinque e mezza od alle sei [illegible], si rapeste, dalle regie [illegible]. E la [illegible] non riuscì. Una Commissione si recò dal sotto-prefetto a protestare. Il sotto-prefetto [illegible] mandato a chiamare [illegible] per [illegible] in merito, si ebbe per risposta che [illegible] poteva trasgredire ai proprii [illegible] presi colla Lancia, perchè Lancia è quello che, non so se mi spiego, levò certi fastidi al sig. Incerti quando le cambiali scadono. Il sotto-prefetto allora, da buon tutore dell'ordine, pro[illegible] perciò all'occorrenza disposto [illegible] il numero degli agenti della forza [illegible] a tutela della libertà di crumiraggio.

[illegible] gli altri operai della officina, questi [illegible] che ad un ordine emanato dalla [illegible] metallurgica avrebbero proclamato lo sciopero. Martedì cominciarono ad astenersi dal lavoro in segno di protesta. Non sappiamo [illegible] a quali trattative mercoledì fu [illegible]. Quel che è certo però è che un [illegible] lo sciopero scoppierà. Per conto [illegible] agli operai ed agli scioperanti [illegible] per salire le scale della sotto-prefettura, ma di dare ai crumiri quelle lezioni [illegible] possono dare e che non si possono suggerire.

— Sabato scorso gli operai di questa officina [illegible] di due ore di lavoro a [illegible] scioperanti automobilisti.

FORTE

Il Sindaco in fuga.

Lunedì doveva discutersi in Consiglio di due importanti argomenti che interessano vivamente la popolazione, cioè la classificazione delle strade e la provincializzazione delle scuole.

Il nostro Sindaco nonchè, naturalmente, cavaliere, temendo la prevedibile vivacità della discussione da parte della minoranza socialista, con un pretesto ridicolo scioglieva la seduta prima che incominciasse!! E' incredibile.

Non creda con questo di poter evitare la discussione, perchè per riuscire a ciò non ha che una via d'uscita: le dimissioni.

I commenti in paese sono infiniti e vivaci

VILLAR PEROSA

Grande comizio.

Nell'entrante mese, ad iniziativa della Sezione socialista di Pinerolo e dei lavoratori di Villar, si terrà un pubblico comizio di propaganda.

Parlerà il nostro candidato politico Buggino Alessandro e probabilmente il compagno dottor Giacomo Taramasso.

SAN PIETRO VAL LEMINA

Una splendida giornata di propaganda.

Domenica i lavoratori di San Pietro tennero il banchetto che per motivi diversi non aveva potuto aver luogo il 1° Maggio.

Invitati, vi parteciparono parecchi compagni di Pinerolo, accolti dalla musica all'entrata nel paese ed accompagnati in corteo al luogo del banchetto, splendidamente servito dal sig. Collino, proprietario del Caffè.

Più di 50 lavoratori parteciparono al banchetto, e fra essi il vice-sindaco sig. Postto.

Il Sindaco, che aveva promesso di intervenire, prevedendo che i socialisti avrebbero certamente parlato, trovò una scusa e non intervenne.

Al termine del banchetto, dietro invito del Comitato, il compagno Alessandro Buggino, candidato politico del Collegio, diede lettura delle adesioni pervenute, e tenendo la parola pronunziava un chiaro e forte discorso vibrante di fede socialista, che ottenne le unanimi approvazioni e gli applausi calorosi degli uditori.

Lo seguì il compagno Gottero facendo una lucida esposizione delle idealità socialiste ed intrattenendo lungamente l'uditorio sulle questioni di più ardente attualità, ed invocando da questi forti lavoratori di perseverare nell'atteggiamento iniziato in favore della causa socialista.

Il forte discorso, sovente interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una nutritissima ovazione.

In seguito ebbe luogo una bicchierata, in cui fu raccolta una somma per gli scioperanti di Torino.

Fu questa una giornata di splendida propaganda per il partito nostro, che ha aperto in tal modo il ciclo delle riunioni, che si seguiranno d'ora innanzi nella imminenza dei comizi elettorali.

L'esempio di San Pietro ci dimostra che anche nei paesi ritenuti refrattari alla nostra propaganda esistono invece imponenti gruppi di simpatizzanti che possono portare un forte contributo all'opera di elevazione proletaria che noi andiamo svolgendo.

Ai bravi lavoratori di San Pietro Val Lemina giunga il plauso ed il saluto della classe lavoratrice degli altri paesi.

DAL CÀNAVESE

CASTELLAMONTE

Alla conquista dei... concimi.

Siamo dunque arrivati al terribile momento estremo! Il reclutamento ideato da *Napuleune* e messo in opera dalla *Mano Nera*, non poteva dare migliori risultati.

La scelta dei caporali era stata felicissima: nessuno mancò al proprio dovere: cani e vice-cani, aguzzini e lavamani del signor nostro onorevole, delinquenti sindacali, farabutti elettorali, [illegible] hanno fatto a perfezione il loro dovere [illegible] hanno [illegible] con ricchezza insinuazioni d'ogni genere, calunnie d'ogni specie e [illegible].

Il povero agricoltore, che non conosceva i fini [illegible] si è naturalmente lasciato [illegible].

E' ben vero — avrà pensato — che gli amministratori in carica li abbiamo nominati noi, ma se hanno fatto tante mangerie, tante ladrerie, [illegible] ci fanno ballare i democratici, bisogna dar loro una lezione coi fiocchi.

Se tutti gli agricoltori fossero dei *napoleoni* e dei *[illegible]*, avrebbero naturalmente capito che bastava controllare la contabilità per vedere se [illegible] canaglia diceva il falso o il vero.

Se tutti gli agricoltori fossero al corrente della [illegible] fatta al Consorzio alla sua nascita [illegible] naturalmente riconosciuto in questa canaglia i nemici più accaniti del Consorzio [illegible].

Ma [illegible] agricoltori, in generale, [illegible] e di patate, senza sprofondarsi [illegible] nella scienza contabile!

Non è quindi da stupire se nel giorno della [illegible] li troverete schierati alle porte di Castellamonte [illegible] e ben agguerriti li troverete [illegible] specialmente in due bettole del [illegible] Nuovo e di S. Grato, che vennero trasformate [illegible] *generali* per le ultime istruzioni [illegible] che infonderà fede e [illegible] di scagliarli all'assalto [illegible].

[illegible] generale, Napoleone ordina [illegible] i più resistenti ad urtare [illegible] in prima linea ed attornieranno il banco presidenziale; seguiranno quelli titubanti e meno valorosi; la massa grigia formerà il terzo scaglione. I generali staranno in coda alle rispettive colonne e con gesti, atti e parole [illegible] della vittoria.

[illegible] prenderà posizione dietro al [illegible] di fronte alle sue truppe: tutti, e specialmente i caporali, dovranno tenere gli occhi su di lui per riceverne con esattezza gli ordini.

Se Lui grida, tutti devono urlare. Se Lui parla, tutti debbono applaudire. Se Lui ride, ognuno deve grattarsi l'ombelico!

Che magnifico colpo d'occhio!

Battista 'l fol salterella tutto giulivo. *Poca [illegible]* prende la cosa sul serio e protesta con energia. *Il Sindaco* protende minacciosi i pugni. *'L [illegible] d'la compagnia*, con gli occhi rivolti a terra, pare cerchi i *[illegible]*, ma invece fa a perfezione il servizio di spionaggio. *Alcuno dei [illegible]* va a vomitare il vino trangugiato al fondo della galleria!

Che magnifico colpo d'occhio!

Alla prossima volta il racconto dell'assalto e vittoria finale.

La Lega Ceramisti.

Questa Lega è fatta segno alla viva, premurosa e commovente attenzione dei trustaioli.

Infatti, in occasione dell'ultima assemblea, *Napuleune*, *Battista 'l fol* ed altri si appostarono nella piazzetta Arduino per controllare che tutti i soci vi prendessero parte. Poco mancò che anch'essi intervenissero all'assemblea per dare il loro esempio agli operai.

[illegible] che le sciopero ha creato del malumore [illegible] dell'animosità e dei rancori! Maggiore [illegible] non sarebbe possibile!

***

Pare che in questi ultimi giorni un socio di [illegible] sia stato colto in *flagrante spionaggio*. Per farsi bello ed accattarsi le simpatie del padrone avrebbe fatto il traditore dei proprii compagni.

Speriamo, per la dignità stessa degli operai, che la cosa non sia esatta. Sarebbe troppo schifoso!

In Campidoglio

si dorme magnificamente! Non sono ancora passati tre mesi dacchè il Consiglio Comunale venne radunato e già si parla di radunarlo una seconda volta fra altri tre mesi!

Le campane... e la parrocchia.

D. — Le campane sono del Comune o della parrocchia?

R. — Sono del Comune e della parrocchia, a seconda che il Comune è o non è in parrocchia.

La spiegazione al numero venturo.

La Commissione d'inchiesta.

Composta dagli industriali signori Allaira ragioniere Giovanni, Querio Battistino, Forma (di cui non ricordiamo il nome battesimale), nominata dall'assemblea del Consorzio Agrario Cooperativo per la revisione e controllo della contabilità, allo scopo di rendere di ragione sociale le eventuali malversazioni, ruberie e mangerie consumate da chiunque, continua da circa due mesi con alacrità indefessa le sue indagini.

L'autorità e competenza della Commissione dànno sicuro affidamento che i *responsabili* saranno inesorabilmente denunciati.

S'incomincia a fare il nome di qualche *deplorato* e vi è in giro un forte odore di *scandoli!* L'aspettativa è al sommo grado, e speriamo che col tempo non si addormenti.

Primo Maggio 1913.

Pubblicheremo al prossimo numero alcune notizie al riguardo, non potendolo ora per mancanza di spazio.

Pro scioperanti torinesi.

Domenica 18, alle ore 20,30, nel cortile della casa Ciochetti (via Carlo Botta, 12), si terrà un pubblico comizio, nel quale parleranno i compagni Giosuè Arvonio, segretario della Sezione Metallurgici di Torino, e Stefano Paolino, sul tema: *Lo sciopero degli operai automobilisti torinesi*.

Lavoratori e lavoratrici, accorrete numerosi al comizio per attestare la vostra solidarietà coi compagni torinesi, che lottano contro la tracotanza padronale.

CUORGNÈ

Primo Maggio.

Venne festeggiato con un pranzetto ben servito all'Albergo dell'Aquila.

Nel pomeriggio ebbe luogo in Teatro una conferenza sul significato del 1° Maggio.

Parlarono applauditi i compagni Corradini, della Camera del Lavoro, e Pavesio.

Venne votato un ordine del giorno per la riduzione delle spese militari ed a favore delle pensioni operaie.

Elezioni alla Società Operaia.

Il 25 maggio avranno luogo le elezioni generali alle cariche della Direzione ed Amministrazione della Società Operaia.

Da diversi anni i soci non prendono parte numerosi alle elezioni, e si può dire che un'apatia straordinaria li tiene lontani dalla Società, della quale si ricordano soltanto per i sussidi e per le pensioni.

Gli acquisti si fanno quasi sempre dai nemici e dagli avversari della Società, [illegible] lasciano spesso a desiderare.

Certo che la Società non può vendere a credito, e forse [illegible] molti se ne allontanano.

Ad ogni modo i compagni stiano all'erta e neghino il voto a certi soci ambigui, più amici della cantina — che visiterebbero tutte le sere — che non degli affari sociali e delle istituzioni nostre, che avversano o tradiscono.

Le prediche.

Abbiamo una cosidetta Università Popolare, che [illegible] tiene delle conferenze a vanvera, secondo il gusto ed il capriccio del conferenziere.

I preti l'hanno [illegible] per loro galoppino... [illegible] teria, ed il don Triana, così male per le sue chiacchierate, di tanto in tanto con le sue prediche [illegible] i [illegible].

[illegible] parla della laicità, e certo si [illegible] che i libri che non piacciono ai preti non [illegible] letti.

[illegible] che, parlando del diritto elettorale, [illegible] che tenga presente [illegible] come migliore il voto plurimo vigente nel Belgio, che serve mirabilmente al partito clericale che sgoverna quel paese e contro il quale partito i lavoratori lottano da anni con mirabile energia per l'eguaglianza del voto.

E questo dimostra fino a qual punto i preti ingannerebbero i lavoratori se tutti appartenessero alle loro Leghe gialle e crumire.

Alla larga!

S. GIORGIO

I nostri preti e le loro istituzioni.

Se gli uomini son felici ove vi son più preti, certo che nessuno è più felice di noi.

Ne abbiamo tra permanenti e viaggianti una mezza dozzina. Si aggiunga a costoro una dozzina circa di monache, si tiri la somma e ognuno può farsi un'idea quale sia la felicità che noi godiamo.

Non è tutto ancora; fra poco saremo anche noi beneficiati da un luzzattiano rigagnolo d'oro.

Sul ridente poggio, ove in mezzo al verde di frondose piante, contornata di rose e di piante tropicali, si annida la villa Bianco. Lassù ove l'occhio può spaziare in un panorama meraviglioso, ove si può seguire ad occhi aperti, godendo i poetici tramonti del sole, verranno, a giorni, ad abitarvi un branco di quei fratacchioni che la *Francia civile ha espulso* dal suo seno.

Che questa gente lavori le ignari coscienze, basti il fatto che hanno eretto (con denari di chi?) due grandi ricreatori, uno maschile ed uno femminile e un circolo di *luigini*.

Nel refettorio dell'Asilo infantile (ove le insegnanti sono beghine han eretto un palcoscenico, ove le figlie di Maria, o i *luigini*, ogni sera di domenica, recitano commedie di propaganda clericale e financo drammi antisocialisti.

Abbiamo ancora una scuola femminile confessionale, ove i genitori incoscienti mandano le bambine ad incretinire. Ho detto ad incretinire e ho detto giusto, perchè ivi i soli libri sono la dottrinetta, la storia sacra e la pratica di amar dio, di Sant'Alfonso de' Liguori.

Ecco un saggio di istruzione orale che si impartisce in detta scuola. Si va in paradiso (dicono le maestre alle alunne) senza saper la geografia, la grammatica e la aritmetica, basta sapere la storia sacra e la dottrina cristiana.

I genitori sono contenti; chi si contenta gode. Per ora basta, ad un'altra volta.

Il rosso.

S. MAURIZIO

Quest'oggi ha avuto luogo una gran festa con musica e relativo pranzo per onorare il dott. Croce, crocifizzato, non sappiamo per quali meriti.

Fin che ciò fosse fra persone della sua condizione, non vi sarebbe niente di male, ma il fatto si è che detta festa è stata iniziata dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Ceretta (S. Maurizio) di cui il Croce ne è medico, e tutte le altre Società del Comune hanno aderito perchè i rispettivi presidenti ci tenevano a non fare brutta figura.

Da ciò si vede quali meschine idee alberghino nella mente di gran parte di questi soci che si credono di mancare ad un dovere non partecipando a feste di simil genere. Non capiscono, nelle loro piccole menti, che la classe borghese non può far a meno della classe che lavora, anzi la lustra per farsi fare da portabandiera in queste occasioni, pavoneggiandosi di avere dalla sua la classe degli sfruttati, e fino ad un certo punto ne ha ben ragione.

Ma quel che fa pena si è di vedere i lavoratori a prestarsi a questi giuochi. Non comprendono ancora che si rendono schiavi e servi della classe che li sfrutta? Se sono essi quelli che producono e che fanno star in piedi la baracca di questo mondo, perchè non sanno emanciparsi e alzar una buona volta la fronte di faccia ai loro avversari, invece di prostrarsi, come fanno, dimostrando in tal modo di essere ad grado molto inferiore da non saper far da sè?

E' tempo che si apra gli occhi e che si dimostri di essere uomini e non sempre servi.

*

Si invitano i Circoli Educativi di Torino, a cui venne spedita circolare per la festa, di rispondere se intendono prendervi parte, poichè desideriamo ardentemente che intervengano con fanfare e così dar vita alla festa, che appena ricevuta l'adesione, ne pubblicheremo il programma.

MONTANARO

Ad un sindacalista.

Abbiamo letto sul giornale di Parma *La Gioventù Socialista*, una corrispondenza da Montanaro, firmata *B. L.*, zeppa di ingiurie e di volgari insulti ai socialisti che fanno capo alle organizzazioni operaie.

Al feroce rivoluzionario sindacalista da burla osserviamo che: noi, uomini amanti sempre del libero e sereno dibattito delle idee non possiamo seguirlo sul terreno della denigrazione, ma lo compiangiamo, trattandosi per di più di un povero individuo morboso, epilettoide, degno null'altro che di commiserazione... e tiriamo dritto senza badarci.

La Sezione.

STRAMBINELLO

Primo Maggio.

E' la seconda volta che qui si festeggia il 1° Maggio. All'Albergo d'Italia, al pranzo sociale, i commensali erano 22. Il compagno Pasquero Quinto tenne un bellissimo discorso, spiegando il significato della festa, illustrando il programma del socialismo e l'opera dei nostri deputati alla Camera.

I nostri clericali non sanno darsi pace che anche a S. Giovanni dei Boschi si facciano strada le moderne idee, e vorrebbero tenerci sempre nell'ignoranza.

Si raccolse per la lotta elettorale del Collegio di Caluso L. 2,45 che saranno versate al Comitato.

Sacra bottega.

Questa settimana il nostro parroco ha aperto la sua bottega tre volte al giorno come in carnevale.

I fedeli, anzichè andare ad ascoltare le astruserie di questi sedicenti ministri di Dio, farebbero meglio a formare un Circolo Educativo per istruirsi.

Sarebbe disposto il nostro reverendo ad un pubblico contraddittorio in piazza di San Giovanni? Risposta.

Un miscredente.

PECETTO TORINESE

La gazzarra di sabato per la candidatura Giordano.

Dopo la buona lavata di testa elargita dai socialisti ai fautori del commendatore in quel memorabile contraddittorio che segnò a Pecetto la liquidazione completa della candidatura giolittiana, sostenuta in così miserevol modo da l'ex clericale avv. Masera, pare che il medesimo, per nulla desioso di rinnovare i millantati trionfi, abbia stimato, in uno coi suoi accoliti, più prudente e più igienico raccomandare i suoi spropositi vocali alla benigna e sicura ospitalità delle impenetrabili mura di casa Pavesio.

Il quale, come sotto, con quella disinteressata (?) generosità che a volte lo distingue, pose anche a disposizione degli intervenuti la sua ben fornita cantina: e così videro nuovamente la luce vecchie e polverose bottiglie, venerabili per età, che più di uno degli intervenuti si ricordò di avere già degustato nei fausti giorni in cui il Pavesio formò con simili argomenti la nuova parte del Consiglio Comunale.

E come la prospettiva di una cbornia solenne aveva insolitamente affollato la casa ospitante, così l'avv. Masera, dopo aver constatato il plebiscito spontaneo (?) ed entusiasta (?) per l'idolo del suo cuore, potè, tranquillo e sicuro, sballarle grosse per una buona mezz'ora, scagliandosi..... con un coraggio da leone contro gli..... assenti, specie contro quel povero Maschetti, reo di non voler andarsene per lasciare il posto libero al suo Giordano.... amico di Giolitti, dei preti..... dei socialisti... del diavolo e dell'acqua santa... pur di arrivare lassù ad aumentare la schiera dei moretti e dei lacchè del domatore.

E tutto ciò tra una vera gazzarra di vino e tra un'infernale tintinnio di bicchieri.

In complesso una splendida serata, bene riuscita per la *réclame* agli ottimi vini del Pavesio, guastata però un pochino (così si espresse meco un invitato) da quel povero avv. Masera, che ancora non si è voluto capacitare che, specie per lui e per le sue identità (?!) il silenzio è d'oro.

Quanto a noi tutto ciò ci lascia completamente indifferenti, perchè sappiamo che di simili metodi di propaganda, nè civili, nè dignitosi, saprà fare giustizia, col suo innato buon senso e col suo retto sentire, il corpo elettorale.

La cricca Giordano avrà il fatto suo se — uscendo dall'ombra — vorrà accettare *coram populo* dei pubblici dibattiti.

Nè creda l'avv. Masera di attenuare la nostra opposizione con quella sua ostentata e gesuitica deferenza verso il partito socialista, che altro non è che paura, che vergognoso tranello teso alla buona fede della massa elettorale.

Vi conosciamo nelle vostre idee, nei vostri metodi e sistemi, nelle vostre finalità, negli uomini vostri: conosciamo e più volte bollammo a fuoco chi a Pecetto vi sostiene, reietti del partito socialista ieri, oggi tranfaghi dal partito clericale, dopo averlo spudoratamente sfruttato per scopi elettorali.

Dante vi ha cacciato nell'inferno tra gli impostori e vi ha definiti magistralmente: *Nemici a Dio ed ai nemici suoi.*

Vi conosciamo, e perciò vi combattiamo.

Tra noi e voi non è possibile intesa, non è possibile connubio: politicamente desso ci insozzerebbe!

Abbiatevelo per inteso: mentre noi socialisti combatteremo la candidatura Cambiano come emanazione di quella vecchia borghesia reazionaria avversa alla classe operaia nella sua organizzazione economica e politica, non daremo tregua neppure a voi, esponenti di quella politica nefasta del l'uomo di Dronero, che, sotto mentite spoglie di falsa e bugiarda democrazia, ha regalato al povero cristo che lavora gli eccidi proletari, la guerra libica, la disoccupazione, i gravosi balzelli per l'idra militare, la miseria e la fame.

Questo e non altro è il nostro pensiero.

VAUDANO FIORENZO

TROFARELLO

Sabato, 10 corrente mese, si tenne in questo paese un pubblico Comizio sul tema: *Cose locali e politica generale.*

Per dimostrare ancora una volta tutto l'animo di gente reazionaria, le nostre autorità, per quanto noi avessimo impegnata la piazza del Comizio, proprio al sabato mattino concessero ad un proprietario di un cinematografo ambulante di occupare la piazza, di modo che noi fummo costretti, d'accordo colle autorità di pubblica sicurezza, trasportarci nella vicina piazza di S. Giuseppe.

Lo scopo dei nostri piccoli grandi uomini era evidentemente quello di costringerci a fare il Comizio lontano dal centro del paese o quanto meno di impedirne la buona riuscita.

Quanta miseria nell'animo e nel cervello di questo avanzo antiquario!

Il compagno Moline apre il Comizio, e, fatta una energica protesta contro il contegno delle autorità, espone il perchè chiamammo la popolazione a raccolta e s'addentra con arguta critica sui sistemi adottati dal Consiglio comunale, confutandoli punto per punto e lasciando nella popolazione ottima impressione, e termina presentando il compagno Scalenghe, incaricato dalla Sezione di trattare sia la questione del Municipio, come quella della Società di M. S. Anziani, che da tanto tempo si dibatte. E' molto applaudito.

A questo punto la piazza presenta un colpo d'occhio imponente. circa mille persone la gremiscono; mai a Trofarello si fece un Comizio così numeroso.

Il compagno Scalenghe, salutato e ringraziato il pubblico, accorso numeroso all'appello, s'augura che sempre il popolo accorra a sentire la parola dei socialisti. Entrato nell'argomento dice non dar retta a chi sempre cerca intimidire colla minaccia d'arresto quelli che vanno sulle piazze a parlare ricordando che per quanto anche a Trofarello ci sia uno Zar, pur non siamo in Russia, e in barba a questi autocrati godiamo del diritto di censurare l'opera dei vari amministratori.

Tratteggia il problema delle strade, delle scuole, luce, acqua, delle sovrimposte e del dazio consumo, confrontando il sistema attuale con quello del Partito Socialista, ed invita la popolazione a voler d'ora in avanti non più curarsi di uomini ambiziosi, ma di scegliere chi con un programma dà sicuro affidamento di fare il bene del paese e dei lavoratori.

Espone quindi le condizioni della Società di M. S. Anziani, incominciando da sette anni addietro; enumera tutte le ingiustizie e le illegalità commesse dagli amministratori e cita un riepilogo di bilancio che dà come risultato un *deficit* di circa settemila lire, che non può giustificare causa il continuo rifiuto degli amministratori di presentare un bilancio consuntivo ai soci richiedenti, il che fa dubitare molto male.

Dopo essersi occupato delle pensioni pei vecchi soci, annunzia come l'amministrazione abbia dovuto ricorrere ad un imprestito di 200 lire dalla Società Femminile per poter pagare i sussidi agli ammalati, il che rappresenta la vergogna d'una amministrazione che mai volle accettare dei socialisti nella Società perchè, dicevano, che avremmo *sfasciato* tutto quanto, ma i fatti dimostrano che non è vero, poichè soldi non ve ne sono più.

Termina dichiarando che fin quando non ci sarà concesso di far parte della Società, verremo in piazza a smascherare gli attuali amministratori, ed invita i soci a chiedere le loro dimissioni e a liberarsi da tutti i camorristi che ad essa appartengono.

La vivace chiusa del compagno nostro è salutata da tutti i suoi compaesani da una vera ovazione.

Sulla politica generale parla il compagno Rolle per oltre un'ora. Riassumere il suo discorso sarebbe veramente volerlo guastare. Basti il dire che il pubblico l'ha ascoltato con religioso silenzio fin oltre le 23 e ha dato al compagno nostro di Torino una sincera salva d'applausi.

Ci rincresce per le nostre autorità che non sono riuscite nel loro intento, ma questo non è che il principio, verremo man mano ad esporre al pubblico i nefasti della loro amministrazione e seguiteremo fino a tanto che avremo loro strappata la maschera.

In un altro numero parleremo della Società Operaia circa gli ultimi avvenimenti.

La Sezione Socialista.

BORGARO

Pubblico Comizio.

Domenica, 25 corr., alle ore 17, in piazza comunale, il compagno Taramasso Giacomo terrà un pubblico comizio sul tema: Il Socialismo [illegible].

I compagni sono pregati di non mancare.

Concorrenza commerciale.

Anche qui in Borgaro gli esercenti speculatori vollero mettere in pratica l'uso dei - francobolli premio [illegible] largamente diffuso fra gli esercenti degli altri paesi circonvicini, per accaparrarsi una numerosa clientela. Forse con il precipuo scopo di abbattere [illegible] tanto temuta concorrenza della nostra Società Operaia che con il suo magazzino sociale cerca di ricavar utili necessari per soccorrere i soci durante malattia ed invalidità.

Questa buona trovata commerciale-affaristica ha già trovato anche qui i suoi fautori ed i suoi propagandisti, tanto che molti consumatori preferiscono l'esercente alla Società nel perchè ricavano un relativo premio sulla quotidiana spesa, trascurando involontariamente ed inguistamente la Società, la quale tutti sanno si trova vincolata da un rilevante debito e che non può per ora farsi un passo oltre il limite ordinario consentito dal bilancio stesso, ma che quando si sarà liquidato questo debito potrà dare dei vantaggi eccellenti ai suoi soci ed alla classe operaia.

Se lo spazio di questo battagliero giornale non fosse tanto limitato, questo argomento meriterebbe di essere trattato e svolto più ampiamente, ma se occorrerà guarderemo di farlo ugualmente spiegandone con dei fatti pratici tutta l'importanza; per ora ci limitiamo solamente di dare l'allarme mettendo in guardia la amministrazione della Società alla quale è affidata per un anno la sua sorte.

I soci, gli operai, ci pensino!

SETTIMO TORINESE

Dietro le quinte!..

Il titolo parrà forse un po' curioso, ma però è d'attualità. A chi osserva attentamente lo svolgersi dei fatti che si svolgono nel nostro paese, non può sfuggire come i veri responsabili, creatori, fomentatori di tutte le beghe e querele, stiano nascosti dietro le quinte, soddisfatti di tutte queste beghe, che servono a maggiormente intorpidare le acque... stagnanti, in cui guazza quel putridume emerso dall'inchiesta del Consorzio Po e del Comune, poichè il loro scopo è dimostrare come a Settimo vi siano all'Amministrazione comunale, alla Casa del Popolo, dei sobillatori, fomentatori di disordini, uomini vendicativi, ecc.

E' una constatazione dolorosa, ma purtroppo vera, e la spavalderia assunta da costoro è tale che veramente crea nausea e sdegno in qualsiasi persona che ami il trionfo della giustizia.

Infatti, da quando incominciarono tutte queste querele e contro querele, ricorsi alla Prefettura, conciliaboli, tentate vendette?

Da quando si denunziarono all'Autorità giudiziaria le gesta gloriose del Consorzio Po, e da quando la *setta ha lasciato il suo nido*.

I processi della Musica contro Rovasetti, contro i quattordici imputati, la querela contro il Sindaco per falso in atto pubblico, le beghe in corso, non sono che intermezzi creati ad arte, di cui i veri responsabili, son quei medesimi che quotidianamente preparano tranelli, pur di pescare i nostri, denunziarli e naturalmente segue la relativa condanna.

Oggidì a Settimo vi ha la caccia all'uomo socialista, basta una parola, un gesto, e subito si ha il codice penale alla mano. Gli avversari, forti dell'appoggio dei cosidetti partiti dell'ordine, pubblicano falsità su falsità, arrivarono al punto di pubblicare che dal Municipio si è asportato un armadio per metterlo nella Cooperativa, mentre invece tale armadio è in riparazione presso il falegname Antoniotti; ma son bugiardi e tanto basta.

Parlare di pudore a questa gente è come lavar la testa all'a..., la vergogna non sanno dove stia di casa, non hanno più argomenti seri da parlare, ed inventano frottole.

E l'autorità quando porrà riparo a questo incalzare continuo di provocazioni da parte di questi veri mestatori del popolo? A quando un'azione energica che valga a far sparire queste lotte intestine?

Si cerchino i responsabili dietro le quinte, là vi sono i direttori d'orchestra, che fanno tutto il possibile per gettarci in carcere, rovinarci moralmente e materialmente; là sono annidati i ladri del patrimonio pubblico, che continuamente punzecchiano, provocano, ma, giuraddio, il popolo è stanco di questi continui soprusi, e se non interviene l'Autorità, purtroppo che l'arco potrebbe spezzarsi.

Autorità, dov'è questa autorità che noi socialisti invochiamo?

Lo sappiamo, non siamo creduti perchè siamo... socialisti, e questo è il gran male. In ogni atto che noi facciamo si vuol vedere la vendetta personale, partigiana, vile.

L'Autorità si spogli di certi preconcetti e sopratutto una buona volta si colpisca il male dove è male, da qualsiasi partito o persona venga, ad esempio negli affari comunali, se non sono veri i fatti denunziati si proceda contro i calunniatori, in caso contrario si proceda contro i colpevoli.

Questo si chiama parlar chiaro e senza sottintesi.

Si attende l'arrivo dell'on. Morgari per far presentare alla Camera una interpellanza sulle faccende di Settimo, i rapporti colla Prefettura, ecc. La parola d'ordine è tentare salvataggi, lo sappiamo, e sveleremo a suo tempo i distroscena, colle singole personalità, i fatti specifici; si vuol cercare una formola che salvi capra e cavoli, e vi sono di mezzo influenti personalità.

Chi non ricorda il famoso detto:

In tempi men leggiadri e più feroci
Si appendevano i ladri alle croci,
In tempi men feroci e più leggiadri
Si appendon le croci ai.....

La casa del generale sorvegliata!

Veniamo informati che l'autorità di pubblica sicurezza sorveglia notte e giorno la casa del generale, per timore che i socialisti (!) diano il fuoco.

Si può essere più ingenui?.

CHIERI

Perdurando ancora lo sciopero degli automobilisti torinesi ed essendo necessario che gli scioperanti vengano aiutati in un modo tangibile col nostro modesto obolo, onde [illegible] la prepotenza degli azionisti, noi, della Sezione Socialista e della Lega Arti Tessili, avvertiamo gli operai e le operaie che nella prossima settimana verrà loro spedita di nuovo [illegible] di sottoscrizione. Fidenti che ognuno [illegible] il dovere di uomo solidale, vi ringraziamo.

Intanto diamo il resoconto [illegible] ricevute, avvertendo che questa serviva con e ricevuta.

Lega Arti Tessili, L. 10 - Ditta De Benedetti, 4,60 - Successa Cecco, 3,90 - Talmeso [illegible], 6,65 - Success. Gerbone, 7,30 - Operai [illegible], 2,40 - Merlone Ditta, 2,20 - Ditta [illegible] Fasano, 6,15 - Gallina Ditta, 3,85 - Id. Id., 5 - [illegible] Id. Id., 5,25 - Operai Anfosso, 1 - Id. [illegible], 3,60 - Id. Ronco, 2,10 - Id. Piovano [illegible] - Id. Tinelli, 0,80 - Id. Officina Gas, 3 - [illegible] Ball. 2,80 - Id. Piovano, 0,90 - Id. Fasano [illegible], 2,70 - Id. Fasano Sindaco, 1,70 - [illegible], 1,70 - Aprà-Vercelli, 1,30 - Operai [illegible] - Sottoscrizione Camera del Lavoro, [illegible].

COLLEGNO

Comizio pubblico.

Domenica, 18 c. m., alle ore 11, [illegible] in piazza Umberto I, il nostro [illegible] Massimo Portalupi, terrà una conferenza [illegible] sull'attuale momento politico. [illegible] il nostro portabandiera verrà anche il compagno Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale.

I preti locali sono dunque avvisati.

Ai lavoratori tutti di accorrere numerosi.

Cose della Cooperativa.

È doloroso constatarlo, ma l'antipatia che regna a riguardo di questa Società sorpassa ogni limite.

Le male lingue — le malcontente — cercano con ogni pretesto per gettarle il discredito. Se si è malcontenti del magazziniere, si ricorra alla Amministrazione e se dell'Amministrazione [illegible] si ha fiducia [illegible] 150 soci non hanno a far altro [illegible] mutarla. Ma è assurdo che i soci, i quali [illegible] azioni e fecero sacrifici per formarla, [illegible] in balìa alle dicerie più fantastiche e [illegible] vadano a servirsi altrove.

In un paese eminentemente [illegible] come questo si dovrebbe maggiormente sentire il bisogno della cooperazione.

Il magazzino poi è fornito di merce di primissima qualità, da soddisfare i bisogni di qualunque famiglia.

Esso serve da calmiere alle ingorde voglie [illegible] aumento dei prezzi, e più si vende più se ne fa l'interesse dei consumatori.

Seconda Edizione.

FERRARI ANGELO, gerente responsabile.

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr' Alpi per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, sicuri che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — **Sera:** Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — **Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena.*

21 Settembre. — **Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes,* indi partenza per **Puteaux,** visita [illegible]. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* [illegible] di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles,* visite. — **Ore 18:** R[illegible]. — **Ore 19,30:** *Cena.*

22 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Cl[illegible] des Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg [illegible], Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint [illegible] ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, M[illegible]artre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Rep[illegible] della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Élysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* **alle ore 19,30.**

24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation *(offerta dalla Fédération Nationale),* Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — **Indi partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, 1/2 bott. vino
Cena: " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio per il pagamento di quote **settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio, *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* 9 *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* 18 *e dalle* 20 *alle* 22; **giorni festivi** *dalle* 9 *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

---

La Virginia

Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

[illegible]

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvisano i soci della 4ª Sezione che il titolare, Dott. Gasca, ha dal 1° aprile traslocato il proprio domicilio in Corso Principe Oddone, 12, installando l'apparecchio telefonico N. 62-79.

Le richieste potranno essere fatte tanto al detto indirizzo quanto alla Farmacia di Piazza Paleocapa.

Le visite ambulatorie avranno sempre luogo all'Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12, dalle 13 alle 14.

FIORE-MALO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene*. Casella postale, N. 636 - MILANO.

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

COOPERATIVA LAVORANTI IN LEGNO

TORINO

Via S. Secondo, 82

Mobili comuni e di lusso

a prezzi modicissimi

Lavori in stipetteria d'ogni genere

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corso Stupinigi, 9 - Torino

(Telefono 12-88)

Stampati comuni e di lusso d'ogni genere

Macchinario e Materiale moderno

LAVORAZIONE CELERE ED ACCURATA

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono:
Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Pel prossimo Maggio si aprirà altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,
e altro ancora verrà aperto verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

TORINO 24 MAG 1913

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 462. Sabato, 24 Maggio 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'AFRICA NEFASTA

Quando si finirà col sangue? - I soldati francesi ammoniscono. - Il paese giudicherà!

Le dolci sorprese.

Quando c'era la *guerra ufficiale*, e c'erano turchi da ammazzare, i nostri eserciti passavano di vittoria in vittoria, i nemici cadevano come le mosche e gl'italici soldati, protetti forse da qualche miracolosa divinità, scampavano da ogni sorta di pericoli ed erano invulnerabili anche per le palle più micidiali. Così almeno leggevasi attraverso ai comunicati ministeriali e alle fanfaronate giornalistiche.

Fummo così abituati a sentire: « i nemici lasciarono un numero enorme di caduti, noi non avemmo nessuna perdita », oppure: « i nemici sono fugati e disfatti per sempre, ogni loro riscossa è impossibile ».

Erano queste informazioni, se non sfacciate bugie, almeno... spiritose invenzioni. E tutti, spacciatori di frottole per professione o per interesse e leggitori di fandonie per forzato esercizio, si erano abituati a non pensare che a delle vittorie, anche quando esse erano ed esistevano solo nella fantasia dei corrispondenti e dei militaristi.

Lo scontro di *Ettangi* di pochi giorni or sono ha disorientato tutti. Le notizie giunsero laconiche e spaventose: 72 soldati, 7 ufficiali, un colonnello morti; 300 circa feriti, numerosi dispersi, ritirata disastrosa e nemico minacciante. Queste verità — che non solo non furono più attenuate — ma che da ulteriori informazioni vennero ad essere aggravate, perchè è risultato che perdemmo un'intera batteria, bottino, prigionieri, ecc. i giornaloni, soliti a mentire, si lasciarono stavolta sfuggire.

Han tentato è vero di parlare di vittoria, hanno anticipato gli elogi al *valoroso* ed *abile* generale che guidò le nostre truppe al macello; pel quale ora domandano un'esemplare punizione, hanno dapprima nuovamente distrutta, polverizzata per sempre l'orda nemica, ma poi la cruda realtà si è imposta, ed allora lo sgomento ha invaso il conigliesco animo dei nazionalisti nostrani e le vendute coscienze dei pennivendoli italiani. Sono i giornali borghesi che parlano di *tragica giornata*, e domandano degli energici provvedimenti. E' il giornale militare la *Preparazione*, che chiamando pane quel che è pane, dice che una ritirata è sempre una ritirata, cioè a dire una sconfitta, e che noi in questo ultimo combattimento fummo battuti, con spreco enorme di inutili vittime umane, e per causa dell'insipienza dei generali condottieri.

La biscia comincia a mordere il ciarlatano. La realtà delle cose si impone sulla mendacità degli uomini e dice che la pace di Ouchy fu una burletta, che la soggezione degli arabi è ancora un pio e lontano desiderio, che la indispensabile benevolenza e fiducia di quegli indigeni non l'avremo mai. Non penetrazione pacifica e sicura quindi, ma imposizione a prezzo di sangue e di denaro: questo è il corollario degli avvenimenti recenti e passati, questo è l'oscuro pericolo che minaccia l'avvenire.

* *

Ma non è ora il tempo e l'occasione di polemizzare e di sollevare questioni accademiche. E' tempo di agire, di affrontare il militarismo in pieno petto, di urlare alla Camera e di minacciare nelle piazze. Il governo di Giolitti prende in giro l'Italia e gli italiani. La turlupinatura è generale e ad essa occorre reagire. Purtroppo qua casca l'asino. Se noi dovessimo dire che siamo soddisfatti di noi stessi e dei nostri rappresentanti politici, inganneremo noi e gli altri.

Le nostre agitazioni antimilitariste vanno illanguendosi, l'Estrema Sinistra, chè avrebbe dovuto insorgere contro il Governo, contro le camarille parlamentari, contro le cricche dell'aristocrazia militare, dorme.

Troppi discorsi e poca energia nella discussione nell'ultimo scandalo, assenteismo completo in questo nuovo contingenze. Eppure non dovrebbe essere così, perchè il malessere è diffuso e la stella del militarismo affarista sta per tramontare. In Francia la ferma triennale ha sollevato eserciti interi, ha dimostrato una verità sacrosanta che i soldati subiscono il servizio militare senza essere animati da nessuna *idealità patriottica*. Ed è naturale, la morale patriottica dei giorni nostri è una morale da mercante.

E il *contagio* francese può estendersi in tutta Europa o in Italia in ispecie.

Le nuove tristi vicende africane, non sono certo adatte per addormentare gli spiriti e per tranquillizzare le anime. Le nuove vicende smascheranti le perpetue vergogne e bugie, preannunziano altre tristi novità, che gettano nell'angoscia altre famiglie che speravano che la guerra fosse finita e che la vita dei loro figli lontani fosse ormai sicura.

Le nuove dolci sorprese devono ammonire noi tutti che dobbiamo perseverare in tutti i modi e in ogni tempo nella nostra lotta contro il militarismo e contro la guerra.

Socialismo, Massoneria e prete.

Di tratto in tratto viene a galla la questione della Massoneria, che qualche volta — dopo una discussione, dopo un comizio, dopo un vibrato ordine del giorno, dopo una interpellanza alla Camera dei deputati, dopo una tiratina al Senato, dopo promesse più o meno formali dei vari Ministri — sembra definitivamente sommersa.

Il caso successo al generale Fara — che dovette obbedire al suo superiore, *il prete*, intromessosi per mezzo delle donne a spadroneggiare in casa sua — è riuscito a toccare i precordi dell'esilerante Santini, e ne son derivati i ben noti piagnistei che pochi giorni or sono hanno echeggiato nella Camera dei Vecchi e che furono acquetati con un altisonante discorso del Ministro della guerra assicurante la fede intemerata dell'esercito.

Deplorò il Santini che ufficiali del re siano asserviti alla oscura setta massonica, ma passò sotto silenzio che le mogli, le sorelle, le suocere degli ufficiali stessi sono asservite alla abbietta setta gesuitica, e che il coraggio *maschile* non è ancora al punto da resistere e da vincere l'ignorante fanatismo del *sesso femminile* la vile temerità del *sesso neutro*.

Naturalmente l'on. Podrecca alla Camera dei deputati vuol sapere dai Ministri dell'esercito e della marina se pensano di far spiare ufficiali e soldati sospetti trepuntini, e di qui le solite gherminelle di chi vuole accontentare il re e il suo aiutante di campo, il quirinale e il vaticano, e con esse gli strascichi dei giornali massonici ed antimassonici, clericali ed anticlericali.

Si arriverà a nuovi comizi, a nuovi ordini del giorno, a nuove scissioni da parte del *partito socialista?* Si vorrà discutere la Massoneria senza discutere il Gesuitismo cattolico; si vorrà abolire il *credo del triangolo* senza abolire il *credo di S. Ignazio;* si vorrà inveire contro i segreti delle loggie senza inveire contro i segreti delle congreghe clericali; si vorrà escludere dalle associazioni le influenze della Massoneria portate con la coscienza di uomini che garantiscono colle proprie persone, senza escludere le influenze del prete portate con l'incoscienza di donne che non garantiscono colle persone proprie?

Io, per conto mio, confesso subito di non essere mai stato e di non essere massone: probabilmente non lo sarò mai, perchè credo ormai di essermi educato in modo da non aver bisogno di ricorrere a mezzi segreti per ottenere ciò che ho diritto di ottenere e da poter liberamente esprimere i miei pensieri ed i miei sentimenti, perchè ho imparato a soffrire economicamente il disagio e moralmente il disprezzo delle molte persone così dette *serie* e *per bene*, piuttosto che fingere, fare il gesuita, umiliarmi vilmente e difendere il vizio, l'ingiustizia, la malvagità per calpestare i sacri diritti del lavoratore e del povero.

Non conosco neppure la Massoneria, nè mi curo di conoscerla: conosco però molte e molte persone, che si ritengono da tutti inscritte alla setta massonica, che sono dei perfetti anticlericali e nello stesso tempo fior di galantuomini.

Conosco invece molto bene il clericalismo e il gesuitismo cattolico e a centinaia mi sono noti gli operai che per parlare di socialismo, per andare alla Camera del Lavoro, per assistere ad una conferenza socialista devono eludere l'attenzione della moglie, della madre, della sorella, e che devono soffocare in famiglia i proprii pensieri e i proprii sentimenti perchè nelle loro famiglie regna sovrano e despota il prete per mezzo della donna.

Ed incomparabilmente maggiore ho trovato il numero dei casi in cui l'uomo ha sacrificato le idee proprie in fatto di religione e di politica alle idee della donna, che non il numero dei casi nei quali si è rassegnata la donna a rinunciare ai voleri proprii per assoggettarsi a quelli dell'uomo: dico « idee e voleri della donna », ma trattasi in realtà di idee e voleri del prete, perchè la donna in maggioranza non ha idee e sentimenti proprii, ma pensa e sente come vuole il prete; e dico « in fatto di religione e di politica », perchè in altri campi si mostra padrone assoluto della famiglia l'uomo, talvolta, purtroppo, anche in modo brutale: e mentre esso negli affari o nel vizio disdegna consigli e suggerimenti della donna che potrebbero essergli preziosi, invece nelle questioni di religione subisce supinamente l'influenza deleteria dell'organismo più debole, il quale, a sua volta, è schiavo del più astuto conquistatore di coscienze.

Non nutro dunque nè troppe nè poche tenerezze per la Massoneria; non voglio permettermi di giudicarla finchè non la conosco, nè di giudicarla da qualche suo affiliato che le avrà buttato addosso il fango di cui esso era personalmente sporco: e nemmeno di giudicarla riferendomi a' suoi precedenti storici che la collocano fra le più umane e civili istituzioni e le assegnano una delle più belle pagine del risorgimento politico in molte nazioni e del riscatto del pensiero dal giogo dell'inquisizione cattolica: tanto meno però intendo giudicarla dalle relazioni fatte *ad usum delphini* dai giornali e dalla stampa clericali, che buttano su essa quel ridicolo, quel misticismo, quell'affarismo che furono, sono e sempre saranno esclusive prerogative della religione cattolica apostolica romana.

Nessuna simpatia adunque per la setta massonica! Ma vorrei però soltanto che quando viene in argomento questa società segreta, il pensiero del proletariato ricorresse subito al gesuitismo cattolico, che miete ancora troppe vittime nelle famiglie dei nostri operai e di tutti i borghesi così detti liberali; vorrei che quando un Santini, per interesse della Santa Bottega, richiama l'attenzione sulle mene della Massoneria, il pensiero nostro venisse invece rivolto alle mene del clericalismo e segnatamente a quelle del prete, che spadroneggia assolutamente nel focolare domestico tenendo vigliaccamente a sè schiava la donna, perchè solo quando cesserà l'influenza diretta ed indiretta del prete, verrà da sè a cessare la ragion d'essere di qualunque altra setta che combatte di soppiatto.

Vorrei che quando per caso a taluno venisse la melanconica idea di mettere nuovamente sul tappeto la questione della Massoneria in seno al partito socialista, si pensasse che fino a questo punto giunge l'inframmettenza clericale da far perdere energie ai nostri compagni per questioni viziose atte a sviare l'attenzione dall'opera intensa e penetrante quanto oscura della setta clericale, o, dirò meglio, atte a collocare in più salde posizioni i compagni cattolici o viventi in famiglie cattoliche, o dominati da donne cattoliche.

Non si inscriva, no, il lavoratore ad una setta che non conosce, ma quando sente parlare di Massoneria pensi subito al prete, che ha in sua mano la moglie, la sorella, la madre, la suocera, e spenda la prima parola di propaganda, la più affettuosa e convincente parola di propaganda, alle persone che più le son care, insegni che si deve nascere, vivere e morire senza intervento di prete, e che deve essere tenuto lontano da tutte le nostre funzioni famigliari, da tutti i nostri affetti, da tutti i nostri ideali questo inumano ed ingordo parassita del sesso femmino.

Dott. Gaf.

Pubblicando questo chiaro articolo d'un nostro collaboratore, facciamo però qualche riserva su alcune affermazioni. I clericali, nell'aspra lotta che ora sostengono contro la massoneria, hanno per cardine di discussione, che un ufficiale massone non può essere un buon militare. E di questo, sia o non sia vero, noi altamente ce ne freghiamo. Gli ufficiali siano buoni o cattivi militari per noi son tutti pari, tutti elementi inutili e dannosi. Certo che noi dobbiamo preoccuparci di più dell'inframmettenza clericale nei nostri enti politici ed economici e nelle nostre famiglie, ma di questo volgare nemico del proletariato e della civiltà noi possiamo e dobbiamo occuparcene attivamente ed astilmente astrazione fatta dall'esistenza o meno della massoneria, la quale — a nostro avviso — è per lo meno un anacronismo storico, salvo che la si voglia intendere come una società di mutuo soccorso per gli affaristi politici, ed allora per gli uomini della morale bassa è adatta in tutti i tempi. Non ci inoltriamo di più, diciamo solo: la massoneria vive e specula sulla solidarietà delle classi, noi invece siamo per la lotta di classe e questo per noi è un dissidio insanabile. r. g.

Le proteste dei soldati francesi

La gallica repubblica, tradendo quello spirito di liberalità e di democrazia da cui pareva animata, cedendo alle infiltrazioni nazionalistiche nelle sue più eminenti cariche, ha fatto un passo indietro e si è messa sulla via del peggior conservatorismo militare.

Gli avvenimenti balcanici hanno risollevato le *pruderie* militariste, han fatto ricordare le ingloriose batoste del '70, e hanno quindi acuito l'odio, l'avversione, il disprezzo per la vicina eterna nemica imperiale. I socialisti pacifisti dei due paesi, riunitisi in Svizzera, cercarono le basi d'un lavoro inteso a togliere ogni dissidio fra i due Stati e ad assicurare una pace feconda. Parallelamente a questa benefica azione socialista, il militarismo gallico non perse il suo tempo, e con una disposizione sorpresa riescì a rendere già di fatto l'antica e la futura ferma triennale.

Ma ecco che gl'interessati, i soldati cioè, non ne vollero sapere, onde grida, ammutinamenti, proteste, cortei di militari fra gli inni sovversivi, per protesta contro l'odiata reazionaria disposizione.

La gravità degli avvenimenti fu enorme, lo sgomento dei conservatori ancor di più, perchè essi videro d'un colpo solo demolite tutte le loro fanfaronate sul patriottismo e sullo spirito di *revanche* dei soldati francesi.

Correranno punizioni ed avverranno nuovi disordini.

Il *caso francese* è un ammonimento e serio. Il *caso francese* dovrebbe rendere guardingo il Ministero italiano, che pressato dalla brutale avidità degli affaristi del nazionalismo, col pretesto delle esigenze della nuova infausta colonia, va imitando il Governo francese, inasprendo ogni giorno di più il servizio militare. Noi non vogliamo fare pronostici, ma ricordiamo solo che ormai tutto si internazionalizza, e come si è internazionalizzata la gara degli armamenti, può anche internazionalizzarsi il *caso francese*. E allora... non tocca noi a pensare, tocca a chi, pur troppo, ha le redini della politica italiana e che pare cerchi la via dei burroni.

Il torto è della Turchia.

A Montecitorio e a Palazzo Madama l'indignazione contro il generale Mambretti, responsabile dell'ultima *vittoria* italiana, è forte. La preoccupazione per l'avvenire è grave. E' lo sfacelo completo di tanti castelli in aria, è uno schiaffo dei più formidabili dato ai buffoneschi nazionalisti nostrani. *Cannoni, vettovaglie, munizioni, uomini tutto* è caduto in buona quantità nelle mani d'un nemico che, a detta dei comunicati ufficiali, non dovrebbe più esistere da mesi e mesi.

Ma la causa non è nell'insipienza dei nostri generali, nella leggerezza dei nostri dirigenti, nelle difficoltà mai volute riconoscere dell'impresa, ma è della Turchia. Questa è la buffonesca trovata dei nostri omenoni politici. Sicuro, il torto è della Turchia che non ha potuto allontanare dalle file beduine quei quattro o cinque ufficiali, che le inquadrano e che le conducono alla riscossa. Si potrebbe essere più grotteschi? Ma il paese giudicherà ha detto il cinico uomo di Stato che ci regge all'interpellante Chiesa. Certo il paese giudicherà su queste vittime inutili, giudicherà sull'impresa dall'inizio alla lontana fine, facendo giustizia sommaria dei responsabili diretti od indiretti. La vittoria di Oviglio ottenuta per il socialismo è contro la guerra è un monito.

La vittoria di Oviglio

Se dovessimo dire che vincemmo coi soli voti dei socialisti non saremmo nel vero; se dovessimo accettare la tesi dei giornaloni borghesi scottati dall'inaspettata sconfitta, essere essa cioè dovuta esclusivamente al dissidio nel campo monarchico, saremmo ancor più lontani dalla verità. La vittoria nostra è dovuta a due cause.

La prima essenzialmente morale ed è che il candidato avversario più quotato, perchè più potente, era il più discutibile. La seconda, subordinata ad una terza, è dovuta allo sforzo veramente grandioso fatto dalla propaganda socialista, basata quasi esclusivamente contro la guerra.

E quei buoni contadini di Oviglio, unanimemente avversi all'impresa africana, se al primo scrutinio non seppero ancora tutti ribellarsi alle lusinghe o alle minacce d'un candidato campanilistico, nella seconda votazione, attratti dalla parola antiguerresca del socialismo, si ribellarono ai loro capi e votarono per il candidato sovversivo.

Noi che fummo parecchie volte sul posto, constatammo la cosa di persona.

La vittoria di Oviglio ci ha persuasi d'una verità che non cesseremo mai di ripetere ai nostri compagni, cioè che ci vuole: *propaganda, molta propaganda, sempre propaganda* dei principi socialisti.

Leggete l'*Avanti!*

SPESE MILITARI

Industrie e caro viveri

Nel 1912 una statistica inglese esponeva le spese militari e navali dei principali paesi nelle seguenti cifre, che traduciamo, da sterline, in lire italiane:

PAESI	Spese militari e navali nel 1909-1910 Lire	Spese per abitante Lire
Austria-Ungheria	907.250.000	29,90
Francia	1.164.300.000	29,70
Germania	1.531.225.000	23,—
Gran Brettagna e Irlanda	1.576.075.000	34,20
Italia	534.350.000	14,90
Giappone	409.875.000	7,40
Russia	1.414.000.000	8,50
Stati Uniti	1.383.050.000	14,90
Totale e media	8.920.125.000	18,20

Ogni abitante delle nazioni più potenti e civili spendeva, tre anni fa, circa 19 lire all'anno per premunirsi dagli attacchi dei non meno civili abitanti degli altri paesi; un italiano contribuiva con 15 lire all'anno, precisamente quanto un cittadino degli Stati Uniti.

Ora la spesa è aumentata e aumenterà ancora.

Le sole spese navali, nella prima decade del secolo, sono cresciute del 56 0/0. Ecco le cifre:

PAESI	SPESE NAVALI 1902	SPESE NAVALI 1911	Aumento complessivo	Aumento per cento
	Lire	Lire	Lire	
Gran Brettagna	890.955.92[illegible]	1.122.051.17[illegible]	231.[illegible]	[illegible]
Stati Uniti	400.340.950	676.202.77[illegible]	275.[illegible]	[illegible]
Germania	251.126.000	550.791.700	299.[illegible]	[illegible]
Francia	301.647.075	414.631.650	111.017.[illegible]	[illegible]
Russia	261.150.[illegible]	331.759.[illegible]	70.309.000	[illegible]
Italia	121.000.000	209.408.[illegible]	88.4[illegible]	[illegible]
Giappone	92.631.776	220.075.[illegible]	127.443.000	[illegible]
Austria-Ungheria	46.[illegible].425	124.800.750	79.[illegible]	[illegible]
Totali e medie	2.350.405.950	3.6[illegible]	1.2[illegible]	[illegible]

Un miliardo e trecento milioni d'aumento nelle sole spese navali, in otto paesi, dal 1902 al 1911; per l'Italia 88 milioni e mezzo d'aumento, nella misura del 73 0/0, quasi quanto gli Stati Uniti.

Se confrontiamo le spese navali del 1911 con la entità dei traffici che dovrebbero tutelare, ecco le proporzioni:

PAESI	Tonnellaggio lordo della marina merc. al 31 dic. 1909	Spese navali per tonnell.	Commercio coll'estero	Spese navali per cento
		Lire	Lire	
Imp. Britannico	475.207 75[illegible]	58,40	29.[illegible].775.000	[illegible]
Stati Uniti	[illegible]	250 —	11.[illegible].00	[illegible]
Germania	100.329.650	136,20	14.5[illegible].000	[illegible]
Francia	47.067.0[illegible]	[illegible]	19.[illegible].000	[illegible]
Russia	22.[illegible]	[illegible]	1.[illegible].000	[illegible]
Italia	[illegible]	157,5[illegible]	4.[illegible].000	4,2
Giappone	40.[illegible]	[illegible]	2.0[illegible].000	[illegible]
Austria-Ungheria	19.476.7[illegible]	164,10	4.[illegible].000	2,41
Totali e medie	[illegible]	11[illegible]	100.[illegible].000	3,63

Ogni tonnellata lorda della marina mercantile è gravata in media di oltre 100 lire di spesa per la marina da guerra; e, su ogni 100 lire di merce importata od esportata fra i vari paesi, gravano lire 3,63 per la cosidetta difesa contro i pirati degli altri paesi.

L'Italia, che occupa nella marina mercantile il sesto posto, nella spesa navale per tonnellata occupa il quinto; e, mentre nel commercio coll'estero tiene pure il sesto posto, nel carico per le spese navali nel commercio medesimo, occupa il quarto.

In ogni caso, in confronto ad altri paesi notevolmente più ricchi e più potenti per importanza di traffici, spende in proporzione assai più di quel che dovrebbe secondo la teoria per la quale, nel bosco della Sila internazionale, i traffici s'han da proteggere coi cannoni e colle baionette.

Dunque le spese militari aumentano dappertutto, nelle grandi e nelle piccole nazioni.

E poichè *abyssus abissum invocat*, e ciò vale per i conservatori come pei liberali; troviamo per esempio in Inghilterra il colonnello Seely, che, mentre, semplice deputato, nel 1906 1907 insisteva perchè si riducessero le forze militari della Corona, per non dover subire il ben più grave disastro di ridurre la flotta; nel 1913, ministro della guerra, presenta il più formidabile fra i bilanci militari del Ministero Asquith, sorpassando di gran lunga il suo predecessore Haldane, che non era certamente in fama di sparagnino. « La maggiore spesa di 9 milioni — nota l'*Economist*, stessa data — colpisce i contribuenti, o riduce, che è ancor peggio, il fondo di ammortamento, proprio quando la finanza inglese grida al soccorso ».

Così lord Churchill, che nel 1909 giustificava il suo esodo dal partito conservatore adducendo la eccessiva tendenza di questo a riporre la sicurezza e la preminenza del paese nella moltiplicazione delle corazzate, inscrive ora in bilancio, divenuto Lord dell'Ammiragliato, un miliardo 157 milioni e mezzo per la marina, e preannunzia la probabilità di prossimi larghi e continui aumenti, se non si chiude il periodo delle acute rivalità e dell'attuale rapida espansione scientifica. Due anni fa diceva raggiunto l'acume delle spese navali, e immancabili, in seguito, le riduzioni; oggi chiede sei *super-Dreadnougts* da contrapporre alle tre della Germania, e propone ai proprietari dei navigli mercantili — che la marina da guerra dovrebbe proteggere — misure atte a trasformarli, occorrendo, in navigli armati per l'auto-difesa, riconoscendo così — commenta sempre l'*Economist* (29 marzo) — la propria assoluta incapacità a fornir loro la tanto vantata protezione.

Così i 257 milioni e 150 mila lire che pesano — secondo l'*Economist* (8 marzo) — sul desco del cittadino inglese, sotto forma di tasse sulla cicoria, il caffè, le melasse, la saccarina, il latte

condensato, le frutta in conserva, subiranno ancora qualche aggiunta.

Ma vi ha di peggio.

Il mondo commerciale e industriale inglese guarda oggi all'avvenire con ansietà. Mentre il periodo del cosidetto *boom* del traffico sembra al suo vertice, ossia minaccia una discesa, e già le ordinazioni decrescono, i prezzi delle materie prime, degli alimenti e del denaro salgono sempre.

Sulla media 1901-1905, i prezzi sono saliti, nel 1912, del 18,5 o|o; nel 1913, del 24 o|o. Sulla media 1910-11, nel gennaio 1913, il grano e la farina erano aumentati del 13 o|o, e gli altri prodotti alimentari coloniali del 7 o|o. E, naturalmente, l'alto prezzo dei generi alimentari significa diminuzione di ogni altro consumo.

Il tasso dell'interesse anch'esso si eleva. Non si presta in questi giorni al disotto del 5 o|o sul mercato di Londra. E il denaro rincara in tutta l'Europa. Non solo, infatti, per la guerra, gli Stati Balcanici, ma tutte le Potenze, che hanno interessi immediati nell'Oriente europeo, dovendo aumentare gli armamenti, mobilitare, ecc., emettono prestiti o contraggono debiti a breve scadenza e ad interessi favolosi. L'Austria Ungheria a una Casa di New-York pagò un interesse annuo medio del 6,50 o|o. E si spiega ove si pensi che cotesto parossismo di prodigalità si aggiunge ai larghi investimenti di capitali francesi, belgi, olandesi, inglesi già avvenuti in questi ultimi tempi in tanti paesi lontani che si avviano alla civiltà — ultima la Cina — e che basterebbero a determinare una tendenza al rincaro.

« La ferma di tre anni — calcola ancora l'*Economist* (15 marzo) — costerà alla Francia circa 300 milioni annui di franchi, oltre un capitale di 750 milioni. La Germania getterà un miliardo nelle fortificazioni della frontiera orientale. Nella Gran Brettagna si chiede un esercito a tipo continentale. Tutto l'Oriente europeo si prepara all'attacco o alla difesa inevitabile. E' la civiltà che minaccia di andare a soqquadro; ma, anche dal ristretto punto di vista finanziario, se le grandi nazioni si avvezzano a offrire più del 4 o|o, che avverrà degli investimenti ordinari al 4 ed al 5? Come manterrà l'Inghilterra il suo 4 o|o per i Comuni, le industrie e le ferrovie ».

Così, la guerra latente è guerra guerreggiata contro i commerci e le industrie, che non trovano più il medio circolante loro indispensabile. Quella « brillante » operazione che fu la emissione dei Buoni del Tesoro al 4 o|o per le spese militari in Libia, assorbendo il capitale depositato alle Banche a interesse più modesto, contribuì a rarefare il mercato monetario, rendendo le Banche più tirchie, arenando lavori, spingendo alla bancarotta le imprese che si reggevano sul credito.

Così il capitale investito in armamenti, oltre un certo limite, scambio di favorire i traffici e le industrie, li paralizza. Per qualche industria (Schneider, Krupp, Armstrong, ecc.) che lavora intensamente, tutte l'altre riducono gli orari o si arrestano. Chi più ne soffre, quand'anco non vengano gravati direttamente i consumi, è la classe lavoratrice, che paga colla disoccupazione, coi salari ridotti, colla intensificata produttività unitaria. Una ditta che debba prendere denaro alle banche al 6 o|o e scontare, poniamo, al 4,50 gli effetti a tre mesi che il committente gli dà a saldo, non può rivalersi che riducendo le mercedi o esigendo per lo stesso salario una produzione più intensa.

Senza dire che il deprezzamento dei titoli delle Società, dovuto al caro prezzo del denaro, irritando gli azionisti contro i direttori dell'azienda, rincrudisce il trattamento del personale, lo assoggetta alla brutalità dei metodi *americani* di sfruttamento a sangue. E la vita rincara. I 75 miliardi circa, che gli armamenti assorbono ogni anno in Europa, se destinati ad opere civili, quanto migliorerebbero le condizioni generali!

Se tali effetti si lamentano in Inghilterra — la cassa forte del mondo — immaginarsi poi in un paese come l'Italia, povero di capitali, già afflitto dalla crisi cronica, e dove la disoccupazione e il caro viveri sono fenomeni normali!

A. S.

Propaganda nel V Collegio.

Domenica, 25 corr., comizi pubblici: alle ore 10, nel Comune di Bardassano; alle ore 16, nel Comune di Pavarolo. Parleranno: Barberis, Gambe ed altri. Tema: « Attuale momento politico ».

La Federazione

Circolo Socialista Pilonetto.

Si avvertono gli interessati che col 1° giugno p. v. la sede del Circolo sarà trasferita nei nuovi locali in strada Moncalieri, n. 318, casa Valle.

Comitato Elettorale Socialista del Collegio di Villadeati

Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12 - Sez. Carrettieri.

Ai Compagni e simpatizzanti,

Rendiamo noto essersi costituito in Torino, con sede presso la Camera del Lavoro, Sezione Carrettieri, un Comitato elettorale pro candidatura del compagno Francesco Barberis; scopo di detto Comitato è quello di intensificare la propaganda fra gli elettori del Collegio di Villadeati residenti in Torino, col tenerli al corrente del lavoro cui necessita il Collegio per ottenere la riuscita del nostro candidato.

Occorre quindi che tutti i compagni e simpatizzanti, sparsi nei diversi paesi di detto Collegio, s'interessino onde farci avere gl'indirizzi di tutti coloro che attualmente sono residenti in Torino, onde noi possiamo convocarli per affiatarci su quanto è necessario per un lavoro proficuo ed essere pronti al momento opportuno.

N. B. — Il Comitato trovasi a disposizione degli elettori di detto Collegio tre sere alla settimana, cioè: martedì, giovedì e sabato.

Carrozzai non andate a Genova.

Il Consiglio del Sindacato Carrozzai, presa visione di una lettera dei compagni di Genova, con cui fanno noto che colà non c'è lavoro, avverte i compagni di Torino a non recarsi a Genova poichè non troverebbero lavoro e sarebbero obbligati ad emigrare altrove con grave danno.

Gruppo Ciclisti Rossi.

Si avvertono i soci e le Sezioni che domenica, 1 corr., avrà luogo la già preannunciata gita a Ciriè colle seguenti modalità: ritrovo e partenza alle ore 13,30, in corso Siccardi, 12; alle ore 15,30, comizio pubblico nella piazza di Ciriè; dopo il comizio ritorno a Torino.

Lo sciopero automobilistico.

Il manifesto dei... padri di famiglia.

Ha fatto la sua apparizione su tutti i muri della città il manifesto compilato dai famosi... padri di famiglia per incitare gli operai a riprendere il lavoro. Malgrado il manifesto gli operai tutti sono rimasti ancora fuori dalle officine. Soltanto i capi, protetti come sempre dalla forza pubblica, per paura di perdere il posto, pur vergognandosi di compiere un tradimento, sono tornati alle loro occupazioni.

Al manifesto anonimo, che non ha ancora trovato nessuno disposto ad assumerne la paternità, la Camera del Lavoro ha creduto opportuno rispondere subito con un altro breve manifesto per denunciare alla cittadinanza i metodi subdoli cui ricorrono gli industriali e per mettere in guardia gli operai.

Comunque, il manifesto libello ha dato il risultato perfettamente opposto a quello che si erano ripromessi gli ideatori del curioso appello. Non c'è voluto molto agli operai per capire il trucco e si sono persuasi spontaneamente che dovevano continuare a resistere.

Nessuno ha mostrato di dubitare e nessuno ha avanzato propositi di resa. Non c'è stato neppure bisogno di eccitamenti perchè tutti gli scioperanti gridassero come un sol uomo che resteranno sulla breccia fino alla vittoria.

Il manifesto ha servito ad acuire nella massa il senso della responsabilità e della disciplina. La massa degli operai automobilisti non è di quelle che si impressionano facilmente. Sa che questa non è una lotta di puntiglio e gli stessi industriali lo hanno dovuto riconoscere, tanto è vero che lo stesso comm. Bocca non ha avuto in Consiglio comunale una sola parola contro il contegno degli operai!

Fuori l'autore!

I giornali cittadini hanno pubblicato che l'autore del manifesto attribuito agli industriali oppure a quelle associazioni che avversano lo sciopero automobilistico è un commerciante il quale avrebbe agito di sua spontanea iniziativa. Nessuno dei giornali però ha fatto il nome dell'illustre autore. Dalle informazioni che abbiamo assunte ci risulta che l'autore è il proprietario di un grande *bazar*.

Ma perchè non si rivela e non ha il coraggio di assumere la responsabilità dell'atto compiuto e delle insinuazioni vigliacche lanciate contro i nostri compagni?

Le fabbriche vuote.

L'ultima speranza degli industriali è sfumata. Lunedì mattina non hanno neanche osato far fischiare le sirene, tanto erano già persuasi che gli operai non sarebbero rientrati nelle officine. Non c'è stato bisogno di portare molti operai davanti alle fabbriche: tutta la massa è rimasta spontaneamente a casa.

Si sa che gli industriali sono scoraggiati. Hanno deliberato la serrata generale a cominciare dalla settimana ventura. Non hanno osato rendere nota la loro pazzesca decisione. Ma siccome la *Stampa* ha pubblicato un articolo per esporre tutti i pericoli cui andrebbero incontro gli industriali proclamando la serrata, indubbiamente deve essere vero che gli industriali sono decisi a fare anche quest'altra bestialità.

Gli operai discutono la minaccia della serrata. - Al Comizio di lunedì.

Il segretario Arvonio ha rivolto agli scioperanti un vivo ringraziamento per la bella dimostrazione di disciplina e di abnegazione che hanno dato. Considera la minaccia della serrata completamente vana. E' convinto che la nuova falange dei serrati verrebbe se mai a rendere più forte la compagine proletaria.

Il compagno Azimonti porta quindi agli scioperanti il saluto della Federazione dei contadini e della Camera del Lavoro di Milano.

I lavoratori degli altri paesi, egli dice, sono ammirati della prova di compattezza data dagli scioperanti torinesi. Se lo sciopero in termini economici dipende da un errore di calcoli fatto dall'una o dall'altra parte, è evidente che nel caso attuale hanno errato gli industriali calcolando di poter vincere la resistenza degli operai in breve tempo. Due mesi di battaglia non hanno affatto indebolita la massa operaia, anche perchè gli automobilisti torinesi sanno di non combattere una lotta soltanto per la propria categoria ma per tutto il proletariato.

Questa battaglia ha dimostrato al proletariato quanto debba operare nelle sue organizzazioni per sostenere queste lotte lunghe e aspre, ma ha dimostrato anche ai capitalisti che i lavoratori si vanno creando veramente una coscienza e che dalle loro file non escono più i traditori.

Attualmente il proletariato è impegnato quasi unicamente in movimenti di difesa. La crisi economica ha gettato sul mercato migliaia di braccia e i capitalisti non hanno avuto alcun ritegno tentando di intensificare il loro sfruttamento. E' naturale quindi che il proletariato abbia reagito energicamente.

Non crede che il tentativo della serrata possa gettare la discordia fra gli scioperanti. Gli industriali commetteranno un secondo errore di calcolo e invece di indebolire la massa allargheranno il sentimento di solidarietà e solleveranno contro la malvagità padronale tutta la massa operaia.

Esamina rapidamente i benefici della riduzione dell'orario di lavoro e afferma che sono le categorie più avanzate che devono coi loro sforzi aprire la braccia alle categorie più arretrate, perchè possano a loro volta raggiungere le stesse conquiste.

Le sirene fischiano inutilmente.

Martedì, gli industriali hanno fatto fischiare le sirene delle fabbriche, ancora illudendosi probabilmente di veder rientrare gli operai al lavoro. Ma davanti a ciascuna officina c'erano soltanto poche dozzine di operai i quali scoppiarono a ridere quando videro che nessuno varcava la soglia delle officine malgrado i cancelli fossero spalancati. L'allegria degli scioperanti pare che in qualche posto abbia urtato i nervi dei funzionari di P. S., ma tant'è tutte le allegre trovate degli industriali non hanno altro effetto oltre quello di suscitare la più viva ilarità.

Il comm. Craponne e il Governo.

Era corsa la voce che il Governo sarebbe intenzionato di espellere il comm. Craponne, che è il maggior istigatore alla violenza padronale. Ma la diceria deve essere stata messa in giro da dei buontemponi, perchè non è neppur lontanamente ammissibile che il Governo giolittiano pensi a mandare al confine un industriale francese, sia pure turbolento e pericoloso per l'ordine pubblico.

Se si trattasse di un operaio francese, allora forse l'espulsione sarebbe già avvenuta, ma trattandosi di un industriale, e commendatore per giunta, è certo che a Giolitti non deve passare neppur per il capo l'idea di mandarlo al suo paese.

Un deputato socialista tedesco parla agli scioperanti.

Martedì è intervenuto al Comizio degli scioperanti il compagno tedesco on. Pens, il quale — accolto da vivi applausi — ha parlato con successo e con calore.

Dice di aver già esperimentato degli scioperi di questo genere nella sua patria e di avere degli speciali sentimenti per i movimenti degli operai automobilisti, perchè fra i suoi migliori elettori conta alcune migliaia di operai che lavorano in una grande fabbrica di automobili e di biciclette.

Augura agli operai di vincere e augura all'organizzazione di crescere sempre. In Germania quantunque i lavoratori non sempre vincano, sempre progrediscono. Le idee dei lavoratori sono sempre giuste. Vogliono che il denaro, il sangue della società vada giustamente distribuito. Se un uomo ha poco sangue nei piedi e troppo al capo non è sano. Così la società non è sana perchè gli industriali hanno troppo denaro e i proletari non ne hanno affatto. I socialisti sono dunque i medici della società perchè la vogliono rendere sana.

Promette di parlare di questo sciopero ai compagni di Germania perchè il fatto di apprendere che qui vi sono dei buoni compagni che combattono nel miglior modo possibile, servirà di incoraggiamento ai lavoratori tedeschi per far progredire le idee socialiste in tutto il mondo e presso tutti gli uomini.

— Io vedo qui una vecchia città che ha una grande istoria, ma credo che la storia che i lavoratori daranno al futuro sarà ancora più grande, e in questa idea e in questa coscienza dobbiamo sempre essere forti anche nei tristi giorni dei nostri scioperi. E per questo vi auguro coraggio, speranza e vittoria. Quando avrete finito lo sciopero dovrete ricominciare il vostro paziente lavoro di organizzazione, che sarà grandemente benefico.

Chiude quindi fra grandi applausi gridando: Viva i lavoratori d'Italia!

La serrata irrevocabile.

Gli industriali sono fermamente decisi a proclamare la serrata in tutte le officine metallurgiche a cominciare da lunedì, 26 corrente. Il comm. Craponne lo ha confermato in una lettera pubblicata dalla « Stampa » e che lo stesso giornale ha lungamente commentata. Malgrado i consigli dei loro stessi amici gli industriali sono decisi ostinatamente a ricorrere a qualunque costo alla serrata.

Tutta la cittadinanza è unanime nel giudicare che gli industriali hanno perduta la testa. La « Stampa » ha già recisamente condannata la nuova mossa degli industriali. La « Gazzetta del Popolo » ha pure messo in luce l'errore che commettono gli industriali pretendendo di sconfiggere gli operai affamandoli. Non c'è un solo giornale importante che tenti di giustificare la decisione padronale. Gli stessi industriali non vincolati con il Consorzio ammettono apertamente che i loro colleghi sono ammattiti.

Centomila marchi!

Mentre la chilometrica lettera del commendatore Craponne stava per venire alla luce per confermare l'annunciata serrata, giungeva alla Federazione Metallurgica un telegramma del suo segretario Colombino, che si è recato a Stuttgart e ha ottenuto dai compagni della Federazione Metallurgica tedesca un versamento di cento mila marchi a favore dello sciopero di Torino.

La lieta notizia si è rapidamente diffusa fra gli scioperanti e li ha riempiti di entusiasmo e di gioia.

NELLA PROVINCIA

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

S. SECONDO

Il fiasco dell'avv. Colombini.

Domenica fu una brutta giornata per il rosso (di pelo, intendiamoci) avv. Colombini. Decisamente non è destinato ad imbroccarne una. Sembra abbia la iettatura. I suoi protetti sono disgraziati! Poveri clienti!..... Se Bosio non ha altro santo evangelizzatore può davvero abbandonare la speranza d'essere il deputato di Bricherasio.

Il rosso avvocato, invitato, così egli disse, a spiegare pubblicamente il suo passaggio o voltafaccia da Giretti a Bosio, accettò, e per varii giorni, chiusosi ermeticamente nel suo studio, raffazzonò un discorso pieno dei più vecchi luoghi comuni, degno d'uno studente di prima ginnasio. Sperava il trionfo, invece il discorso dimostrò l'incoscienza e la vacuità mentale di questo politico sbagliato. E dire che aspira all'alto!

Comunque: dopo il faticoso lavoro di gestazione, mandò a memoria lo sproloquio, e lasciata la elegante Torino, domenica giunse fra noi tutto lindo, i baffi ritti, impomatati, e comparve innanzi ad un pubblico numeroso.

L'attesa era grande. Il Colombini sentì odore di polvere, la mente gli si oscurò, e pur desiderando scansar la battaglia, non seppe modificar il suo discorso. Egli cominciò, impacciato, a bruciare un granello di incenso alla propria persona, e poi, passato alla seconda parte *passionale* (lo disse lui), parlò del congresso di Ginevra e di Giretti, travisando poco e punto lealmente fatti e concetti; fece una invocazione alla guerra, glorificazione dell'esercito, dell'impresa libica che diede modo *di provare le nostre armi*. Il discorso fu un polpettone indigesto ed indigeribile, ed il pubblico fischiò, fischiò sonoramente.

Dopo Colombini prese la parola il prof. Falchi, uno che fu presente al congresso di Ginevra, e con i fatti e le prove palpabili distrusse ad una ad una tutte le baggianate dell'avvocatone e dimostrò tutta la criminosità della guerra e come i nazionalisti siansi in questa circostanza dimostrati i veri nemici della patria. Sotto le stringenti argomentazioni del prof. Falchi il Colombini si contorceva come se avesse i dolori ... e non seppe risponder parola. Il prof. Falchi fu salutato alla fine da fragorosi imponenti applausi.

Chiese quindi la parola il nostro compagno Matteo Gay, candidato politico, che riconosciuta lealmente l'onestà e dignitosa condotta del Giretti nel congresso di Ginevra e distrutte egli pure le affermazioni incoscienti e malevoli del Colombini, spiegò il motivo per cui i socialisti sentirono il bisogno di scendere anch'essi in lotta. Espose il programma socialista, fece notare che la guerra, oltre ad essere il deprezzamento dei valori morali, è pure causa di disoccupazione, di rovine, di miserie, e rilevò tutto il brutale *cinismo* della frase del *Colombini*, che la guerra serve *a provare le nostre armi*. L'uomo non è carne da macello. Terminò augurandosi che gli elettori coscienti votino contro chi sale a incoscientemente una guerra ingiusta e proclama la necessità di armamenti e la necessaria ricrudescenza di tasse.

Le belle parole del compagno nostro ebbero un'eco fedele nella mente degli ascoltatori, che lo salutarono coi più fragorosi battimani.

L'avvocatone Colombini ebbe così una severa lezione e, speriamo, gliene resti il ricordo per molto tempo ancora. Credeva che a S. Secondo avrebbero giurato sulla sua parola: si ingannò. Anche a S. Secondo si cominciano a conoscere cose e uomini. Egli passò da Giretti a Bosio nella speranza che questi, a suo tempo, lo aiuti a raggiungere il Consiglio provinciale; ma stia certo che ci saremo anche noi a contrastargli la conquista. Ad ogni modo, se altre volte parlerà, ci troverà sempre pronti. E, caro signor avvocato, correzza e sincerità ci vuole. Il popolo si sveglia ed i paroloni non lo commuovono più. Se ne convinca. Intanto sappia che gli elettori di S. Secondo, dopo la sua conferenza bambinesca, si sono persuasi che a Bosio non si deve dare il voto, assolutamente no. E di questo gliene siamo grati e lo ringraziamo pure per averci dato modo di fare una bella affermazione socialista.

PANCALIERI

Promesse elettorali.

Alla vigilia delle elezioni politiche i candidati del partito dell'ordine hanno sempre promesso agli elettori, per strappare loro il voto, una linea tramviaria che mettesse in comunicazione più diretta questo paese con Pinerolo. Un gruppo di caporioni del suddetto partito, tanto per far qualche cosa, alcuni mesi or sono prese l'iniziativa di una linea automobilistica che doveva congiungere Pancalieri con None, in coincidenza colla ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice.

La linea in parola avrebbe dovuto funzionare per il 1° di febbraio, poi si prolungò il termine per la fine di aprile, ma a tutt'oggi non è comparso il minimo indizio che lasci sperare in un prossimo funzionamento di detta linea. Ora i buoni ed ingenui pancalieresi vorrebbero sapere perchè [illegible] così in promesse senza la minima [illegible] di poterle mantenere nemmeno in minima parte.

Alla nostra domanda, o buoni pancalieresi, si risponderà con altre promesse che, a loro volta, non saranno mantenute.

E sarà sempre così sino tanto che voi starete ad attendere la manna che cada dal cielo della politica borghese. Istruitevi, organizzatevi, gettate da voi quel timor panico che vi rende umili e schiavi davanti a pochi uomini furbi e prepotenti, diventate così una forza vitale, e allora potrete chiedere ed ottenere che anche il vostro Pancalieri abbia quelle comodità che la civiltà moderna impone.

PINEROLO

Grande Comizio Pubblico.

Questa sera, sabato 24 maggio, 1913 alle ore 20,30 in piazza Santa Croce (vicino al Peso Pubblico) avrà luogo un grande comizio contro l'aumento della ferma e delle spese militari.

Sarà oratore il dott. [illegible] di Torino. [illegible]

[illegible]

Sono quelle che succedono nella Società Arti e Mestieri. E bene hanno fatto i soci domenica scorsa ad infliggere a certi amministratori una lezione che farebbe arrossire anche chi abbia, come del resto qualcuno di costoro ha, una grande affezione pel famoso *cadreghino*. Ecco i fatti: Un socio che ha diritto al cronicismo, appena compie gli anni fissati, presenta la sua domanda. L'Amministrazione la respinge perchè un articolo del regolamento prescrive che tale domanda dovrebbe essere presentata entro i mesi di ottobre, novembre e trascorso tale epoca le domande saranno rimandate all'anno dopo. E fin qui nulla di male, perchè questa è l'interpretazione precisa del regolamento.

C'è però un ma! Ed è che qualche tempo prima nelle identiche condizioni veniva concesso il sussidio, non tenendo conto delle stesse disposizioni regolamentari.

Orbene, domandiamo noi, perchè usare due pesi e due misure? Se l'Amministrazione ha errato nel primo caso, e siccome naturalmente non si può ritornare su una deliberazione di tal genere, è forse logico ed umano che si usi lo stesso trattamento verso l'altro socio vecchio? In linea di diritto il sussidio non sarebbe spettato nè all'uno nè all'altro, ma, concesso all'uno, è doveroso concederlo anche all'altro. Questo è stato esposto chiaramente dallo stesso consulente legale della Società, questo è il pensiero di una buona parte della stessa Amministrazione, questa è la volontà della enorme maggioranza dei soci.

Non si vede perciò perchè sia stato necessario da parte dei sindaci interpellare un altro legale, il quale naturalmente ha dato parere contrario con quale soddisfazione morale del consulente legale è facile immaginare.

Ed ora vorrebbero mandare la questione ad una Commissione di arbitri. Ma quali arbitri più imparziali che l'assemblea generale dei soci?

Infatti la numerosa assemblea di domenica ha dimostrato chiaramente la volontà di decidere essa stessa la questione, ed invece di passare alla nomina della Commissione, i soci hanno abbandonato la sala sociale.

Domani avrà luogo una nuova assemblea sempre per la nomina della Commissione degli Arbitri, la quale avrebbe l'incarico di salvare la pericolante posizione di chi si intesta in procedimenti sbagliati.

Qualunque possa essere l'esito dell'assemblea è bene intanto far risaltare:

1. Il procedimento privo di ogni riguardo usato in confronto al consulente legale della Società avv. Giolitti, non tenendo in minimo conto il suo parere ed esponendosi all'eventualità di dare agli avvocati i denari che non si vogliono dare ai cronici;

2. La mancanza di riguardo del Presidente verso l'assemblea dei soci rifiutandosi, cosa mai successa in nessuna assemblea per reazionaria che fosse, di mettere in votazione un ordine del giorno presentato da un socio, per la certezza che l'assemblea lo avrebbe approvato;

3. Che l'attuale questione, che è più che altro una questione di umanità, i soci hanno già chiaramente espresso quale sia il loro pensiero, che non è certo di approvazione all'operato di chi ha mancato gravemente al proprio dovere di coscienza.

Ed in questi casi, per chi sente un po' di dignità, la via è una sola!

[illegible]

Non capita sovente di poter assistere a funzioni così divertenti. Infatti quando abbiamo visto Martoglio ad entrare in San Donato a far da padrino alla Cresima una infinità di pensieri ci ha assalito la mente.

Non era forse lo stesso Martoglio che sotto la camicia democratica continua da tanti anni a sfruttare i buoni lavoratori del *Fidiano* non [illegible] mai occasione di compiere a carico del prossimo quello che non è precisamente consigliato da nostra santa religione.

Oh, la buona lana! Non gli mancava che il velo candido e le ali!... Ma! si diventa vecchi, l'inferno si avvicina ed è bene passare alla salvezza dell'anima.

Fu così che Martoglio, interpellato da monsignor Rossi, ha adattato di buon grado a far da padrino. Com'era bello, commovente, il vederlo inginocchiato, compunto, con quell'aria d'innocenza da far venire la pelle d'oca!

Così è il liberalismo a Pinerolo.

Sembra che prima avessero interpellato l'altro Levi, ma, nonostante una forte tentazione ha rinunziato per pudore.

Non sappiamo se sia vero, ma si dice che [illegible] Revellino sia stato interpellato. E lui ha fatto osservare che le elezioni amministrative si avvicinano, che per ora ritiene più prudente non esporsi tanto in vista e limitarsi alla distribuzione dei sigari. Sarà per un'altra volta.

Quel giorno andremo in chiesa anche noi, ma con la macchina fotografica.

Le Guardie Municipali.

Non è la prima volta che la stampa leva occuparsi di questa classe che, troppo poco pagata è costretta a compiere un servizio sovente assai gravoso. Ed è per questo che non si trova chi voglia entrare nel Corpo e quelli che ci sono non lasciano passare l'occasione quando si presenta onde potersi mettere a posto diversamente. Per ora non intendiamo discutere ampiamente la questione del servizio di polizia cittadina. Su quello che vogliamo dire la nostra parola è su un servizio che, mentre è perfettamente inutile è senza dubbio il più gravoso.

E' il servizio di sentinella notturna dinanzi al Municipio. Chi non è passato qualche volta a tarda ora della notte (come fa, per es., il consigliere Badino) dinanzi al Municipio e specialmente nel cuore dell'inverno, non ha provato un senso di vivo compatimento nel vedere la sentinella, sovente non più giovane, gironzolare sotto il nevischio mentre avrebbe forse avuto ben bisogno di fare come fanno tutti gli altri: andare a riposare nel proprio letto?

Pazienza se tale servizio presentasse una necessità, ma ciò non è assolutamente, e sfidiamo i nostri grandi uomini, così gelosi del loro prestigio e che tanto amano farsi chiamare democratici, a provarci il contrario. Sarebbe quindi più che tempo che tale questione venisse risolta e che i nostri consiglieri si interessassero di una questione così umanitaria. Che non ci son forse abbastanza carabinieri a Pinerolo? Eppure ci sono poi nostri comizi, e come ci sono!

[illegible]

Che i gallonati godano a Pinerolo della più ampia libertà di fare tutto il comodaccio loro, anche quando è gravemente provocante per la cittadinanza, è ormai così risaputo che è inutile il tornarvici sopra.

Intanto non se ne otterrà mai nulla, perchè ci saranno sempre dei Brignone e simili che penseranno a leccar loro anche la suola delle scarpe.

Ma che indistintamente tutti gli ufficiali e ora anche i sott'ufficiali, possano scorazzare in bicicletta per la città a qualunque ora della notte senza nemmeno sognare di avere, o avendolo di accendere il fanale, e passando vicino ai militi della benemerita si ricevano tranquillamente il saluto militare, è cosa che rivolta anche i cittadini più pacifici, che ogni sera assistono a decine di questi casi. Noi non ce ne rammarichiamo soverchiamente perchè così sentiamo i migliori amici dell'ordine.. diventare antimilitaristi a parole.

Le leggi ed i regolamenti ci sono, ma, s'intende, per i borghesi e non per gli ufficiali.

Non sono così forse i difensori delle nostre miserie?

Dalla Valle di Susa.

Conferenza a Maffiotto.

Domenica, 25 corrente, ore 14, il compagno Stefano Viglongo terrà una pubblica conferenza a Maffiotto, e coll'occasione visiterà altri [illegible] di S. Didero e Frassinere

Quei compagni volonterosi che volessero far parte della comitiva sono pregati di trovarsi alle ore 9 a Borgone, oppure alle ore 10 a S. Didero e così si potrà pure fare larga distribuzione di [illegible].

Riconoscinta la efficacia della propaganda festiva, vogliamo sperare che i compagni di buona volontà aderenti a questo nostro invito non saranno troppo pochi.

Il Comitato Elettorale

CONDOVE

Passeggiata di propaganda a Chiavrie e Novaretto.

Rendiamo noto ai compagni ed agli amici di qui e paesi vicini che apposito Comitato sta organizzando una gita di propaganda a Chiavrie e Novaretto, passando però per la montagna e quindi per la popolosa frazione di Celle.

Confidiamo che la cara compagna Rina Bersano Scotti vorrà essere con noi in questa gita, onde attrarre e persuadere, colla convincente sua parola, le donne di Celle, Chiavrie e Novaretto.

La gita si effettuerà, speriamo, domenica 8, oppure domenica, 15 giugno. Appena stabilito il programma e la data saranno nostre doverose fatti note alle organizzazioni affinchè, come già tessere per Mocchie e Frassinere, vogliano parteciparvi numerose e con bandiere a questa utile propaganda collettiva. E vogliamo anche sperare

...trava musica socialista di Vayes non ... di negarci la valida sua cooperazione per assicurare la buona riuscita della gita nostra.

Cose d'interesse locale.

... intendiamo di penetrare nel ginepraio ... mercè quistioni d'interesse locale cui ... [illegible] ... nostri signori amministratori ... in altre faccende affaccendati ... richiamare l'attenzione dei ... sulle necessità più urgenti e di lieve ...

... la strada che porta a Chiavrie ... intitolata all'aulico Conte ... indecenza; da più mesi è ... dolizia degli operai che ... ragioni di lavoro, i quali possono ... a bagno senza il disturbo ...

... del lavatoio pubblico sulla piazza è uno ... del giorno nella settimana cui ... nostre donne di potervi accedere ... la decenza, anche se hanno ... l'odorato insensibile, i panni ... lavarsi. E ciò perchè i si... lavano ivi le trippe e budelle del ...

... nostri procurino di non per... Bouvier, pazienza; che ... per ... restaurare ... Maria (così almeno si dice ... le opere ed i provvedimenti di ... di igiene e che si rifiutino i ... poveri della Congregazione, che ... somma di L. 1,50, via, è un po' ...

... padri coscritti e per ... signor barbone avv. Giustino

Tibaia dia Mura

Echi della gita a Mocchie.

... occasione della gita di ... e Frassinere (4 maggio) ... L. 7,70 pro lotta ... versate al cassiere della ... *Il Segretario.*

... compagni di Condove a voler provvedere ... le somme raccolte e che si ... pro lotta elettorale, siano versate ... del Comitato Elettorale Socialista ... Bussoleno ... giacchè, dati i debiti ... dovendo esso Comitato provvedere ... spese della lotta, è giusto che ... fondi che si raccolgono onde ... dell'impegno e sul lavoro da farsi ... anche per tutti quegli altri compagni ... l'esito che sono detentori di ... elettorale. Se mai potrà il Comitato ... dei versamenti e saldarli agli ... assunto pel contributo col ... del Congresso di Bussoleno. Ma le ... devono essere esclusivamente versate ... Elettorale di Bussoleno. N. d. R.

GIAGLIONE

... paese, feudo clericale, nel giorno di ... il prete esercita la sua professione ... chiesa, in una cappella improvvisata ... con rami di faggio. Ciò a noi interessa poco, riconoscendo il diritto al prete di sbizzarrirsi come più gli piace. Ciò che c'interessa è la spesa di L. 10 annue che il Comune paga per costruire detta cappella, cosa che non ci par giusta.

Padronissimo il Sindaco e rispettivi tirapiedi di sfilare in parata, durante la processione, col fenomenale soprabito comprato per l'occasione, padronissimo di costruire la sopra citata cappella, ma a proprie spese e non farle gravare sui contribuenti.

***

Il prete ogni anno suole girare per il paese per benedire le case e ne riceve in compenso denaro e uova. Quest'anno però pare che i doni siano stati piuttosto scarsi e quindi, se la popolazione non si ravvederà di tanta colpa, un altr'anno si asterrà da fare il solito giro. Poco male

FRASSINERE

Dopo la gita di propaganda.

La riuscitissima nostra manifestazione del 4 maggio, che scosse l'indifferenza di questi lavoratori si da indurli ad una diversa valutazione del movimento socialista valsusino, cosa che pel passato non avveniva, ha dato maledettamente ai nervi ai signorotti di qui ed in modo particolare al nostro signor Sindaco, il quale, temendo, e con ragione, che l'on. Bouvier venga battuto a mare nelle imminenti elezioni, si adopera a tutt'uomo per smorzare l'entusiasmo di questi lavoratori per il candidato socialista.

Egli va di casa in casa insinuando malignità e menzogne in danno del socialismo e del candidato socialista e decanta a più non posso il candidato forcaiolo on. Bouvier.

Liberissimo il signor Sindaco, come cittadino, di fare propaganda per chi vuole; solo pretendiamo che questa propaganda sia leale e non diffamatoria verso i socialisti ed il loro candidato. Tanto più che i lavoratori di Frassinere, specialmente dopo la gita del 4 maggio, a certe calunnie ed assurdità non prestano più fede.

Essi ricordano ciò che disse uno dei conferenzieri: « per Bouvier possono votare i ricchi, i fannulloni e tutti coloro che vivono del lavoro degli altri; ma i lavoratori, i piccoli proprietari e tutti coloro che vivono dell'onesto loro lavoro. ne. Essi devono votare per il candidato socialista ».

Ed è precisamente quello che farà la grande maggioranza di qui, e malgrado le intimazioni del signor Sindaco e le possibili scorpacciate cui si apprestano offrire — tanto per mantenere la tradizione — i fautori del candidato della forca.

OULX

Cose postali.

A quanto pare le cose postali di qui non vanno troppo bene, poichè ci giungono frequentemente reclami.

Noi per questa volta ci limitiamo a rivolgere invito di por fine alle lagnanze, poichè, se i lamentati inconvenienti si replicassero ancora, saremmo costretti a mettere i puntini sugli *i* ed a rivolgerci altrove.

Ci pensi chi deve.

DAL CÀNAVESE

VOLPIANO

L'utilità e le conseguenze dei blocchi.

... comparso sulla *Voce del pecoraio* ... noi vogliamo i preti accingersi ... indefesso per la coalizione di tutte ... elettorali dei cosidetti partiti dell'ordine ... furono quelli del disordine ...

... che persono bene intenzionate si ... per trovare l'accordo fra i cittadini ... si lamentano che qualche partito ... troppo a fare benevolo, cerca di ostacolarne ... segreti ed affatto lodevoli ...

... di tacere per ora il nome, riservandoci ... se sarà necessario, per ...

... Fuori, fuori questi segreti di ... per intanto noi diciamo che quella ... si realizzerà dev'essere ... per bene, perchè dimostra una fermezza di carattere. Chi non è clericale ... uomini alleati a quella tattica ... impongono ai propri alleati ... un serio ragionamento sulla ... dei blocchi, si dovrà per forza di ... alle seguenti conclusioni.

... loro efficacia per togliere ... partito che, per rappresentando ... degli elettori, continua a spadroneggiare ... della parte più verso ... che rappresentano la maggioranza ... per essere divisi in due partiti ... le contendersi la minoranza ... ripetiamo, è utile al fascino ... difficile ottenere che due partiti ... si possano continuare a lungo ... di lavoro, provvedimenti ... il blocco si sfascia, ed allora rimane ... dei partiti, più nessuno può con... in Consiglio, così ne viene ... di nominare la Giunta e la crisi ...

... paesi, come ad esempio Settimo, il ... durature, ma lobi anno tenere ... persone che ... attrarre a quello socialista ... *parte anticlericale*, ... la loro ... i preti per andare a ... oro partito del paese ... conservatori ...

... tale materia registrare un fatto ... quando cioè, in forza del blocco ... il Comune, ... e ... che ... di ... la crisi ... Venezia ... fatto che dimostra l'inopportunità dei ... Volpiano, lo tro ... della ... perchè non tutte le persone allora ... erano chiamati non ... Giunta e caso ... venuta di ...

... conservare che, in linea di massima ... amministrativi ... non possono ... tore e faranno sempre il ... del paese.

... quanto sopra, riteniamo che la via ... per ogni partito, sia quella ... propaganda ... col programma ... come ... e ... propagandare ...

... Volpiano deve maggiormente ... molti problemi ... tanto ... quale ad esempio il Consorzio ... ha ... con seguita a ... generosa ... del ... tanta ... segue ... spalle ... assumere ... i ... e ... vale ... all'... alla ...

... a questi ... contro i doveri di ... la ... elettorali ...

A proposito della conferenza del prof. Sacco.

Il prof. dott. Sacco, veterinario della Provincia, trattò con vera competenza la questione importantissima, per un paese come il nostro, della *monta taurina*, mettendo in rilievo tutti i danni che ne subiscono i contadini.

Il corrispondente della *Voce*, nel riconoscere l'importanza dell'argomento, disse che il nostro Comune troppo si disinteressò di tale questione per lo passato.

Per la verità dobbiamo far rilevare che la *monta taurina* venne soppressa non per volontà dei socialisti, che sempre la sostennero non solo, ma quale volevano dare maggior stabilità, bensì volontà vera e propria della maggioranza clericale, perchè qualcuno direttamente interessato.

Che ne dicono quegli ex-consiglieri presenti alla conferenza che votarono per la soppressione?

A loro la parola.

AGLIÈ

La sacra bottega.

In questi tempi in cui il partito clericale alleatosi colla borghesia, tiene bordone ai capitalisti per soffocare le giuste aspirazioni delle classi lavoratrici, pare che la jattura del caro viveri, abbia fatto capolino nelle canoniche.

Ma, mentre gli operai per migliorare le loro condizioni economiche vanno incontro ad ogni sorta di soprusi, i preti invece, senza incontrare ostilità alcuna, liberamente e comodamente accrescono i cespiti delle loro entrate coll'aumentare i prezzi di tutti i generi sacri della loro più sacra bottega.

Recentemente il nostro reverendo arciprete, onde dare un maggiore incremento alle entrate parrocchiali, ebbe la felice idea di aumentare la tariffa delle messe.

Se ben ricordiamo, detta tariffa una volta era di L. 1, l'altr'anno fu portata a L. 1,25 ed ora si è fatta salire a L. 1,50 per messa.

Considerato che per officiare una messa non occorre più di mezz'ora, si può dire che, malgrado il caro viveri, il mestiere del prete è ancora sempre il più lucroso.

Alcuni fedeli ci vennero a muovere lagnanze per l'aumentata tariffa delle messe; ma, per una volta tanto, fummo costretti a dar loro torto, perchè noi — che non crediamo nel valore soprannaturale delle messe e tanto meno abbiamo fede nella potenza divina, che dicono di avervi preti di poter con poche lire mandare un'anima in paradiso — non siamo clienti della sacra bottega, la quale ha un solo scopo, quello di accrescere il proprio patrimonio colle più audaci speculazioni sulla credulità umana.

Si rassegnino adunque i fedeli ai voleri del loro padre spirituale e, se veramente trovano troppo esosa la tariffa per mandare nel regno dei cieli le anime dei loro cari trapassati, imitino il nostro esempio e boicottino la sacra bottega.

CASTELLAMONTE

Primo Maggio.

Ci siamo informati perchè qualche Società Operaia dei dintorni non sia intervenuta alla manifestazione del 1° Maggio.

Capirete — ci fu risposto — che la nostra bandiera venne regalata dal deputato Goglio, e dobbiamo quindi domandare il permesso a lui prima di portarla in giro.

E siccome lui, il deputato, è socio del *Trust* dei padroni ceramisti, così sarebbe fargli un affronto se portassimo la sua bandiera ad una festa degli operai.

La morale della favola dimostra che gli operai continuano ad essere dei *capponi* e che per mantenersi liberi non bisogna accettare la carità da nessuno, tanto più che la bandiera non dà la pagnotta ad alcuno.

***

La Società ex-militare ha giustificato la sua assenza alla manifestazione del 1° Maggio con la seguente lettera:

« *Al Presidente della*

Leg. Mutua Ceramisti,

« A ... pregiato suo invito......, tenuto conto dello scopo che informa la nostra Società, crediamo ... impossibilità di aderire all'invito ricevuto.

« *Il Presidente*

« CHIANTARETTO ».

Ma caro signor Presidente, non sa lei che scopo della Società ... è la mutualità e che quasi tutti i suoi soci, ... bene intesi, sono degli operai i quali hanno, come gli operai di tutto il mondo, interesse al trionfo delle rivendicazioni proletarie?

In Campidoglio.

Si dorme magnificamente!

Dopo le fatiche veramente poderose dello studio per l'impianto ed effettiva applicazione delle *rotaie in pietra*, la nostra Giunta si è esaurita ed è caduta in uno stato di catalessi.

La popolazione ha però compreso che per digerire delle *rotaie in pietra* ci vuole il suo tempo, e spera che al prossimo risveglio il selciato di via Roma, ormai provvidenzialmente scomparso, verrà sostituito con una pavimentazione in legno.

Si dice che la Provincia abbia perciò deliberato un forte contributo e voglia per intanto sospendere il sussidio ordinario per l'ordinaria manutenzione.

La Commissione d'inchiesta.

Composta degli industriali signori Allaira ragioniere Giovanni, Querio Battistino e Forma, pel controllo della contabilità del Consorzio Cooperativo Agrario, continua indefessamente il colossale lavoro, e se dopo tanto tempo non è ancora riescita a partorire la sua relazione, è indubitato che vi saranno state molte mangerie!

***

Alcuni soci del Consorzio rivolgono a mezzo del *Grido* invito al presidente Scalarone nonchè Benedetto perchè si decida a far conoscere il risultato della famosa Commissione d'inchiesta.

Non le pare che sia ora di finirla?

I soci hanno sì o no diritto di sapere come sono andate le cose, se gli amministratori sono stati dei ladri o dei galantuomini?

Si capisce che una Commissione d'inchiesta possa anche addormentarsi, ma voi, Presidente, ed il vostro Consiglio avete l'obbligo di eseguire la deliberazione dell'assemblea, e per effettuare tale deliberazione bisogna far decidere quella famosa Commissione d'inchiesta a farla finita.

(*Seguono le firme*).

FOGLIZZO

Nella Congregazione di Carità.

La questione è un po' vecchia, ma per gli zucchinopoli, sempre all'oscuro di tutto, specialmente di quello che succede nelle pubbliche istituzioni, l'affare può essere ancora d'attualità.

Qui si tratta non solo di beghe o di favoritismi, come è di moda nelle nostre Pie Istituzioni, ma si tratta di affittavoli che non pagano gli affitti e di amministratori che non fanno il proprio dovere.

Per i signori Sissa Giovanni, Meinardi G. Battista e Folizzatti Francesco si trovò assai comodo affittare i terreni della Congregazione e non pagare la relativa quota d'affitto.

Questo sistema, per dei buoni clericali come sono questi signori, serve magnificamente bene, senza far torto alle loro sante teorie.

L'Amministrazione d'allora — diciamo d'allora perchè quella attuale nulla ha di comune con questa faccenda — nulla fece per ottenere il pagamento di questa somma, la quale ammonta alla bella cifra di L. 303,77, benchè i predetti affittavoli fossero in paese notoriamente conosciuti come proprietari di beni mobili ed immobili.

La Congregazione di Carità nemmeno un centesimo deve rimettergli. Se l'Amministrazione non vuol servirsi delle facoltà di legge per farsi pagare, l'ex tesoriere cav. G. Battista Bono è di conseguenza in primo luogo responsabile, perchè detta somma si riferisce ad entrate del tempo in cui egli era tesoriere della Congregazione, tanto più che l'Amministrazione della Congregazione di Carità non ha mai adottata e prodotta a corredo dei consuntivi la deliberazione speciale prescritta dall'art. 71 del Regolamento di contabilità per l'esecuzione della legge sulle Opere Pie per la eliminazione dei crediti riconosciuti insussistenti od inesigibili, egli deve rispondere delle mancate esazioni degli affitti.

Conferenza Lava.

Il candidato socialista pel Collegio di Chivasso, dott. Giovanni Lava, la domenica del 4 maggio venne fra noi a tenere una delle sue dotte conferenze sul momento attuale politico.

Il pubblico accorso a sentire la convincente parola del conferenziere fu assai numeroso; malgrado l'ostruzionismo dei nostri avversari, malgrado che le funzioni religiose domenicali siano state prolungate allo scopo di sottrarre il popolo foglizzese alla propaganda socialista, pur tuttavia i più influenti elettori concorsero in gran numero.

Il prof. Lava nel suo eloquente discorso trattò i principali capisaldi del programma socialista, intrattenendosi a lungo sulla nefasta guerra libica, sui dazi doganali, sull'istruzione pubblica e sul dissanguatore progetto militare dell'onorevole Spingardi.

Parlò del nazionalismo italiano, chiamandolo fanfarone e vile, pronto sempre per le dimostrazioni coreografiche e pieno di viltà nell'operare a pro dei popoli.

Durante il suo dire il numeroso uditorio applaudì calorosamente, specialmente nei punti in cui l'oratore colpiva a segno messer Giolitti e tutti i responsabili della nostra disgraziata politica interna ed estera.

In conclusione i foglizzesi, abituati solo ai sermoni dei preti, da questa conferenza riportarono buonissima impressione.

V'è da sperare che, lavorando il Collegio con sincera e sana propaganda, si raccoglierà questo autunno buoni frutti. *Gildo.*

LEYNÌ

Gita di propaganda.

Domenica, 18 corrente, i Ciclisti Rossi di Settimo fecero una gita di propaganda a Leynì.

Appena i baldi giovani entrarono in paese sventolando il rosso vessillo, un numeroso popolo li attorniò.

Il compagno Valerio presentò gli oratori nelle persone di Rovasetti e Cerato. Questi, con parola chiara e convincente, descrissero l'attuale momento politico, facendo anche una vivace critica all'operato dell'on. Casalegno, il quale disimpegnò il mandato politico in modo del tutto negativo. Mai si interessò di problemi utili all'operaio, mai si oppose alla pazza impresa tripolina ed al conseguente aumento di tasse.

Gli oratori consigliarono quindi di mandare a quel paese tale onorevole, che la sua attività esplica solo nei pranzi, nei battesimi, ecc.

Il pubblico applaudì vivamente i bravi compagni.

Fu una bella giornata di propaganda, che ridestò più vivo il desiderio di far risorgere la forte e battagliera Sezione

Avviso.

I compagni già inscritti alla vecchia Sezione, gli amici, i simpatizzanti che desiderano unirsi a noi, sono avvisati che da domenica si ricevono le inscrizioni presso l'incaricato Valerio Luigi.

CHIERI

Al sig. Giuseppe Gallina.

Ci rincresce di dover sempre dire a voi, signor Giuseppe Gallina, certe parole, anche se non vi fanno molto piacere, perchè a noi incombe l'impellente necessità di difendere la classe a cui apparteniamo da certi vostri non lodevoli atti.

Con ciò intendiamo alludere alla vergognosa vostra fuga in merito alla discussione iniziata prima da noi sul *Grido* e seguita da voi sul locale giornale l'*Arco*.

Ora il vostro contegno, punto democratico e poco corretto, dimostra che voi non avete buone ragioni da sostenere, e noi non possiamo fare altro che prenderne atto.

Difatti, ex vice presidente del Comitato pro candidatura Giordano, avete dovuto, non sappiamo se di vostra volontà o indotto dai vostri colleghi, abbandonare il posto perchè non degno a causa dell'emigrazione della mano d'opera, da voi e vostri simili voluta.

Ed ora fuggite di fronte alla nostra polemica, sapendo facile a noi il mettervi colle spalle al muro, come fuggiste ancora da Testona alla sola presenza di noi socialisti.

Voi, o poco egregio signor industriale, avete avuto l'ardire di affermare che una parte dei copertieri chieresi è lautamente pagata.

Sarà, ma noi non vi crediamo sino a che non ce lo avrete dimostrato con fatti attendibili, cioè colle cifre, poichè queste non sono opinioni.

Volete forse imitare il vostro collega Vincenzo Caselli, altro sottopancia del futurissimo deputato Giordano, il quale paga i suoi operai con una *quindicina di lire settimanali*, che divise in sette giornate — sicuro, si mangia anche alla domenica — dànno una giornaliera inferiore alle lire *2.15*?

Questi miseri salari a voi non bastano nemmeno per il divertimento. Altro che provvedere al vitto, al vestiario ed alloggio d'una famiglia!

Quando voi, o signori, pagate a centinaia le bottiglie, corrompendo gli elettori, non pensate quanti sudori, quanta fatica, quante lagrime proletarie sfruttate!

E pretendete chiamarvi democratici? Via, siate seri, sprecate meno denari in bottiglie e simili, e ricompensate un po' più i vostri dipendenti.

Due e quindici al giorno, in una cittadina alle porte di Torino, è proprio una vergogna! E poi venite a dirci che noi siamo sempre di continuo contro di voi!

Ma se vi siete indebitamente appropriati d'una bandiera, quella democratica, e volete che noi stiamo cheti? Tutt'altro.

In quest'anno di lotta politica abbiamo deciso di dare ad ognuno il merito suo, e se la classe operaia non vorrà costituire l'eterno popolo umile, paziente e bastonato, ma sarà con noi, non potrà essere che con noi contro i nemici di ogni partito

COLLEGNO

Domenica Rossa.

Il comizio di domenica scorsa ha superato di molto le previsioni degli stessi suoi organizzatori.

All'appello lanciato dalla Sezione socialista rispose un grande numero di lavoratori e lavoratrici, molti dei quali venivano dalla vicina borgata Leumann.

Aprì il comizio il compagno Haecklin, rappresentante la Sezione socialista, che spiegò con chiare e precise parole il significato della riunione.

Diede la parola per primo al Segretario della Federazione Provinciale, Taramasso, che era venuto coi ciclisti rossi.

E' perfettamente inutile fare qui il riassunto del poderoso discorso, perchè il nostro Taramasso è troppo conosciuto non solo dai compagni, ma anche dagli avversari.

Seguì il Taramasso il compagno Zamide, infermiere del Manicomio, che parlò lungamente sul dovere delle madri di famiglia. Il suo discorso ha destato molta attenzione.

Per ultimo parlò il nostro candidato politico avv. Massimo Portalupi, il quale ha svolto minutamente il suo programma, che è quello del Partito Socialista. Si scagliò con vibrate parole contro la guerra ed i suoi sostenitori, stigmatizzò la politica nefasta del volpone di Dronero per il suo favoritismo ai corruttori che pullulano nella baracca di Montecitorio.

Ha avuto parole aspre contro la *Compagnia delle Frale*, cui fanno capo gli onorevoli Abignente, Guarracino, ecc. Insomma il discorso del nostro candidato è stato un vero inno alla verità e lasciò in tutti il grande desiderio di riudirlo presto.

Degno di nota era il grande apparato di forza.

SETTIMO TORINESE

Come l'autorità tutoria tutela gli interessi dei Comuni!

Con deliberazione 13 dicembre u. s. questo Consiglio Comunale licenziava regolarmente, per fine di ferma, a partire dal 17 marzo veniente, l'applicato di Segreteria, nominato senza concorso alcuno il 17 marzo 1907, in base ad un organico che richiedeva la conferma triennale per la permanenza in carica.

Le ragioni che mossero l'Amministrazione a non voler assumere per un altro triennio nuova locazione d'opera col detto applicato, erano sopratutto determinate dall'età dell'impiegato, che conta ora 70 anni e che perciò non può più attendere colla necessaria celerità ed attività alle incombenze che gli vengono affidate, tanto più col lavoro ora triplicato dell'ufficio comunale.

Dopotutto detto applicato, benchè molto avanzato d'età, era da soli sei anni alle dipendenze del Comune: non è quindi il caso di invocare uno speciale riguardo per danneggiare l'interesse generale del Comune.

Ci pare evidentissimo che quando un contratto di locazione d'opera, come era quello triennale del Comune col suo applicato, viene a scadere, vi sia facoltà piena ed intera da parte dei contraenti di non stipularne altro.

A Settimo non è così. Malgrado il regolamento organico dica che « l'applicato di Segreteria è nominato dal Consiglio e confermato successivamente ogni tre anni », lasciando evidentemente la facoltà al Consiglio stesso di confermarlo o meno, la Giunta Provinciale Amministrativa, a cui l'applicato ricorse chiedendo l'annullamento della deliberazione consigliare, ha negato al Comune questo diritto!

L'impiegato sosteneva unicamente nel suo ricorso che le sue facoltà fisiche non erano per nulla indebolite, e chiedeva che un perito si pronunciasse riguardo alla sua capacità e resistenza al lavoro.

E' naturale che arbitro in questo caso non è nè può essere altri che il Consiglio Comunale e che il suo giudizio, all'atto di usare della facoltà che esclusivamente gli spetta di confermare o meno un suo impiegato per il quale è scaduto il termine di locazione d'opera, è insindacabile nel merito.

Invece, con una trovata veramente ineffabile, la Giunta Provinciale Amministrativa ha annullata la deliberazione di licenziamento, sostenendo contro ogni evidenza e con un ragionamento sibillino e fantastico, che il Comune nel licenziare il suo applicato aveva inteso... infliggergli la più grave delle punizioni disciplinari, e ciò senza aver seguita la procedura stabilita dal Regolamento!!

E si noti che la deliberazione 13 dicembre si riferisce all'organico di nomina dell'applicato e fa partire il licenziamento dal 17 marzo, scadenza del triennio!

Tale eresia neppure lo stesso applicato, il maggiore e più diretto interessato, ebbe l'audacia di sostenere; tanto è vero che nel suo ricorso egli aveva a base l'annullamento della deliberazione di licenziamento, sostenendo la sua capacità fisica, ma non si è, neppure per ridere, sognato di far passare come provvedimento disciplinare quello che era ed è un vero e proprio congedo per fine di ferma.

Il Comune di Settimo è spesso deliziato di queste peregrine trovate della Giunta Provinciale Amministrativa di Torino, tutte impugnate davanti il Consiglio di Stato; ed anche questo non ultimo parto della geniale fecondità del nostro prodigioso Consesso amministrativo provinciale passerà alla V Sezione per ricevere il seppellimento.

Abbiamo voluto denunciare pubblicamente ciò che è ormai diventato un sistema a danno della Amministrazione comunale di Settimo, la quale ha il torto di non saperai ingraziare i suoi tutori, e per avvertire il popolo che non si faccia illusioni sull'esito del ricorso pendente davanti la stessa Giunta Provinciale contro l'annullamento delle vinte elezioni amministrative del 9 febbraio u. s., deliberato dal Consiglio Comunale...

Mors sollia!

TROFARELLO

Società M. S. Anziana.

Gli amministratori di questa società, compreso il cassiere, continuano nella loro via poco encomiabile. E dopo quel po' po' di roba che loro dicemmo nello scorso numero non sentono il rossore.

Questi ameni amministratori si infischiano dello statuto, ed hanno manipolato una deliberazione del Consiglio con la quale vengono autorizzati ad accettare oppure respingere, a loro talento, le domande dei nuovi soci. Così non v'è pericolo si introducano nella società elementi sovversivi.

Ci raccontano un fatto curioso. Pare che un povero vecchio infermo, e che gode una misera pensione, abbia ricorso parecchie volte alla società per avere il sussidio spettantegli, pronto magari a rinunciare alla pensione, e non gli sia stata mai data risposta. Finalmente domenica, 11 corr. mese, a quanto pare, invitato dal presidente, intervenne all'adunanza. E, malaticcio, dovette fare parecchi chilometri, ma sperava si discutesse la sua richiesta. Ma invece sulla sua domanda non si fiatò, ed il presidente propose di fare una colletta per il povero vecchio.

Se volevano fare la carità non si doveva umiliare un vecchio, la colletta era più dignitoso farla senza la presenza del bisognoso. Ma e perchè non si è discusso la sua richiesta?

E' tempo di finirla. Credetelo, tutto ha un limite, e noi non desisteremo dal combattervi finchè non avremo veduto chiaro nelle faccende della società. Siamo soci, ne abbiamo il diritto. Vogliamo luce, luce. Se tutto procede regolarmente, perchè temete la luce?

BORGARO TORINESE

Pubblico comizio.

Come avevamo annunciato, domenica scorsa si tenne il comizio organizzato dalla Federazione Provinciale Socialista sul tema: *Il Socialismo*.

Con belle parole il compagno Cravero presentò l'oratore, il compagno Taramasso G., segretario della Federazione.

Il Taramasso, salutato l'uditorio, si congratulò di vedere ad ascoltarlo in maggior numero le donne, le quali son quelle che costituiscono la forza del prete.

Quindi spiegò quali siano le finalità del socialismo. Distrusse l'accusa ch'egli sia il nemico della religione, facendo comprendere che la vera religione non è culto, esteriorità, ma vita onestamente operosa.

E qui illustrò con esempi pratici la superstizione dei credenti che confondono dio col prete.

Passò poi all'altra accusa di nemici della patria, e dimostrò che essi sono invero i più sinceri patriotti, e se hanno avversato la guerra si fu appunto per l'amore al proletariato. E qui dimostrò tutti i danni che la pazza impresa libica recò ai lavoratori. Toccata la disastrosa politica italiana attuale, spiegò come i lavoratori dei campi e delle officine, se vogliono ottenere qualche miglioramento, debbano unirsi, perchè solo nella unione sta la forza.

Alla fine l'oratore fu accolto da unanimi applausi.

Il parroco.

Mentre il nostro compagno Taramasso parlava, il reverendo parroco, sull'uscio di casa, stava tentando una contro concione. Ma un gruppo di Ciclisti Rossi gli fecero parecchie domande, alle quali non seppe rispondere.

Appena il Taramasso terminò di parlare, si presentò anch'egli al reverendo chiedendogli di venire al contradittorio, che gli si sarebbe usato il massimo rispetto. Il reverendo rispose: Non sono preparato.

Ebbene, si prepari e fissi una domenica. Coraggio, reverendo.

Nuova Sezione.

Dopo il Comizio i vecchi compagni e alcuni simpatizzanti si riunirono in privata adunanza e si ricostituì la nuova Sezione Socialista.

Questo è il miglior risultato del comizio.

Ai nuovi compagni, il saluto delle armi, con l'augurio di belle e feconde battaglie.

SCALENGHE

Primo Maggio cattolico.

La locale Società rurale inaugurò il Primo Maggio il nuovo vessillo; intervennero per la cerimonia varie Società e le autorità del paese. Peccato che l'on. Grosso-Campana, deputato anticlericale, abbia telegrafato di non poter prendere parte alla festa, ma è venuto il vescovo, che fa lo stesso.

Al banchetto erano tutti presenti, preti e mangiapreti, mauristi e campanari; di fronte alla tavola pronta non vi sono distinzioni nè di partito nè di religione: evviva l'allegria.

I discorsi furono varii, ma per non procurare ai lettori del *Grido* una indigestione di castronerie cattoliche, citeremo solo le panzane più grosse.

Un certo sig. Chiesa si scagliò contro il Governo perchè trascura l'agricoltura e lasciò capire che se fosse lui ministro trascurerebbe piuttosto l'industria, e ciò lo ha certamente detto per fomentare l'odio tra i lavoratori dei campi e quelli della città (armi corte, sig. Chiesa).

Se l'oratore fosse stato sincero avrebbe dovuto dire che i denari per l'agricoltura ci sono, ma che il Governo li spreca in armamenti, in guerre ingiuste, che hanno portato all'Italia disoccupazione, lutto, aumento di tasse e miseria ovunque.

Ma cosa andiamo dicendo, forse quel signor Chiesa sarà un azionista del Banco di Roma, il quale ha voluto la guerra.

Per incitare i soci all'organizzazione cattolica ha citato l'esempio della famosa fascina di bastoncini che tutti in fascio non si possono rompere e uno ad uno si rompono senza fatica. Eh, caro sig. Chiesa, il giorno che quei lavoratori avranno compreso il significato di tale esempio, romperanno anche dei bastoni sulla schiena di certi oratori.

Il sig. Chiesa terminò l'insulso suo dire dicendo che a Scalenghe si è veramente celebrato la festa del lavoro, non come fanno in città quelli che non hanno voglia di lavorare; non ha osato dire che quelli che non hanno voglia di lavorare sono i socialisti.

Parlò il padrone della bandiera, un conte, e disse di non aver mai provato tanta letizia per essersi visto attorniato da contadini ed aver stretto tante mani callose; fece sapere che ha un magazzino di affetto speciale per i lavoratori della terra, che lui ritiene i lavoratori più nobili e che ama sopratutto perchè sono educati (?), perchè non bestemmiano.

Povero conte, si vede proprio che non siete uso a stare fra i contadini; nonostante che voi asseriate essere questo il mestiere più nobile, voi preferite essere nobile senza mestiere.

State all'erta, o contadini, da questa gente che si letizia di stringervi la mano una volta ogni inaugurazione di bandiera, come pure di coloro che sono contro il Governo mentre lo applaudono e lo aiutano nelle imprese più disastrose per il popolo.

CUCEGLIO

Il pubblico comizio tenutosi domenica, 11 maggio, nella vasta sala del nuovo Circolo, riuscì superiore ad ogni aspettativa.

Davanti ad un imponente uditorio, il nostro candidato politico Osvaldo Gariglietti parlò brillantemente per più di un'ora, svolgendo ampiamente il programma socialista e spiegando quale è il dovere dei lavoratori nel presente grave momento politico che attraversa la nazione.

Il convincente discorso, interrotto da frequenti applausi, lasciò in tutti la più viva impressione; perciò siamo certi che nelle prossime elezioni anche in Cuceglio i socialisti sapranno fortemente affermarsi.

Seconda Edizione.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI

MUTUO SOCCORSO — ISTRUZIONE — COOPERAZIONE

Corso Siccardi, 12 - TORINO - 12, Corso Siccardi

Premiata colle massime distinzioni alle Mostre di Torino 1884, Anversa 1885, Torino 1890, Palermo 1891-92, Parigi 1900, Perugia 1901, Saint-Louis (Missouri-America) 1904, Milano 1906, Torino 1911

7600 Soci attivi - Patrimonio Sociale Consolidato L. 725.000

FONDAZIONE WEILL-WEISS DI LAINATE

CONCORSO PER IL TRIENNIO 1913-1915

AI

PREMI D'INCORAGGIAMENTO AGLI OPERAI TORINESI

Lavoratori Torinesi,

Con R. Decreto 12 Agosto 1912, N. 1033, venne accolta la modifica alla **Fondazione NOBILE BARONE IGNAZIO WEILL-WEISS DI LAINATE per premi di perfezionamento nel lavoro agli Operai torinesi,** nel senso di stabilire che i Concorsi a detti premi siano triennali anzichè annuali.

Per il Concorso triennio 1913-1915 è disponibile la somma di **L. 6000**, colla quale potranno essere formati non meno di **dieci** premi di **L. 500** ciascuno, da assegnarsi ad altrettanti gruppi d'industria.

Possono concorrere a questi premi tutti gli Operai i quali comprovino: 1° di essere nati a Torino o di avervi stabile residenza da almeno tre anni; 2° di avere compiuti i corsi delle scuole elementari; 3° di appartenere da almeno tre anni all'industria in cui sarà classificato il lavoro presentato a concorso; 4° di aver sempre tenuta incensurabile condotta; 5° di avere raggiunti i 17 anni e di non avere oltrepassati i 35 all'atto della domanda (art. 4 del Regolamento).

In questa nobile gara del lavoro gli Operai torinesi potranno dimostrare la loro capacità presente ed avvenire anche con modesti oggetti dell'industria a cui si sono singolarmente dedicati.

Così potrà adire al Concorso: il fucinatore, il falegname, il meccanico, lo stipettaio, il disegnatore, ecc. ecc., presentando ognuno oggetti attinenti all'industria cui sono addetti.

Sono esclusi dal Concorso gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico (art. 4 del Regolamento); sono però ammessi gli oggetti d'arte applicati all'industria.

Tutti gli Operai torinesi aventi i requisiti sopra indicati hanno dunque campo in questo Concorso di esplicare la loro individuale intelligenza e capacità nel lavoro ed averne il meritato premio; e tutte le persone che hanno alla loro dipendenza Operai intelligenti faranno opera buona spronandoli ad adire al Concorso premi della Fondazione Weill-Weiss.

Il tempo utile per far domanda di adire al Concorso termina con il mese di giugno 1913; entro il mese di luglio la Commissione aggiudicatrice dei premi dividerà i concorrenti in varie categorie, comunicando a ciascuno a quale fu inscritto e quale premio venne per essa stabilito (art. 5 del Regolamento).

Con il 31 dicembre 1914 si chiuderà il termine utile per effettuare la consegna dei lavori.

Torino, Marzo 1913.

Il Segretario
ADOLFO GIUSTI

Per la Commissione Aggiudicatrice
Il Presidente dell'Associazione Generale
GAI PILADE

Per il triennio 1913-915 fanno parte della Commissione: il sig. Gai Pilade, Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e Presidente della Commissione stessa; i sigg. Cusinelli Angelo e Fortina Giovanni, delegati dell'Associazione; i sigg. Bolmida avvocato comm. Carlo e Diatto cav. ing. Vittorio, per la Giunta Comunale di Torino; il sig. Penotti comm. Giovanni, per la Camera di Commercio; il sig. Frescot comm. Cesare, per il R. Politecnico (già Museo Industriale); ed il sig. Marchisio Ernesto, per la Società Unione fra Artisti e Industriali d'ambo i sessi.

I Signori Commissari hanno facoltà di assicurarsi con i mezzi che crederanno più opportuni dell'esecuzione personale dei lavori dei concorrenti.

NB. - Per adire al Concorso non si richiede di appartenere a Società Operaie.

Per maggiori schiarimenti e per copie del Regolamento del Concorso, rivolgersi al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai.

Gli Annunzi a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO - Corso Siccardi, 12 - Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvisano i soci della 4ª Sezione che il titolare, Dott. Gasca, ha dal 1° aprile traslocato il proprio domicilio in Corso Principe Oddone, 12, installando l'apparecchio telefonico N. 62-79.

Le richieste potranno essere fatte tanto al detto indirizzo quanto alla Farmacia di Piazza Paleocapa.

Le visite ambulatorie avranno sempre luogo all'Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12, dalle 13 alle 14.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere Igiene. Casella postale, N. 635 - MILANO.

☛ PRESERVATIVI

Novità - Infrangibili - Igienici

SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA

Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.

MASSIMA SEGRETEZZA

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione per vendita di terreno nella ex-Piazza d'Armi.

Nell'incanto del 15 corr. per la vendita dei due lotti 16 e 30 di terreno fabbricativo a villini nella ex-Piazza d'Armi, della superficie di mq. 420 e 690, il lotto 16 fu aggiudicato per L. 60,25 al mq., ed il lotto 30 per L. 55.25 al mq.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte non inferiori al vigesimo, le quali si ricevono nel civico Ufficio Legale, scade alle ore 11 di lunedì, 2 giugno 1913.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Pel prossimo Maggio si aprirà altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora verrà aperto verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 463. Sabato, 31 Maggio 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Dalle agitazioni economiche a quelle antimilitariste.

Si vogliono nuovi milioni, nuove armi, nuovi uomini.

MENTRE SI SEPPELLISCONO GLI ULTIMI MORTI.....

e si preparano le fosse per le prevedibili vittime che costerà la rivincita di Ettangi; mentre nuovi soldati alla chetichella partono per l'Africa nemica, richiamiamoci ai nostri principi pacifisti, concentriamo le nostre energie e prepariamoci a lottare ad oltranza contro il militarismo, avido semprepiù di sangue e di denaro.

Questo ha deliberato la Sezione Socialista di Torino, che ha il vanto di essere una delle Sezioni più antimilitariste d'Italia, nella sua ultima assemblea.

E noi, che nel precedente numero scrivevamo: « le dolci nuove sorprese devono ammonire noi tutti che dobbiamo perseverare in tutti i modi ed in ogni tempo nella nostra lotta contro il militarismo e contro la guerra », ben lieti siamo di dedicare questo foglio di battaglia a questa agitazione, che è la più umana e la più civile di tutte.

Taluno, all'inizio dell'impresa e della nostra opposizione, ci aveva accusati di eccessivo e meditato pessimismo, di criticare per criticare, di essere gli eterni diffidenti od i sentimentali utopisti. Ora ammutoliscono; gli eventi ci hanno disgraziatamente dato ragione. Sintetizzavamo allora il nostro pensiero affermando che le imprese, oltre che a costituire un barbaro e medioevale delitto internazionale, oltre che ad essere foriere di nuove avventure o per lo meno di nuovi grattacapi, siano anche un permanente attentato ai più elementari interessi materiali e morali della nazione che tali imprese perpetri.

I fatti susseguentisi non potevano essere più giustificativi di questo nostro assioma. La crisi di lavoro e di disoccupazione, la miseria di tutti i bilanci nazionali, che escludono ogni seria riforma, da quelle già promesse a quelle da promettersi, le nuove esigenze militari sono cognizioni alla portata di tutti.

Non più denari per l'acqua potabile, non più denari per l'istruzione scolastica e professionale, non più denari per l'agricoltura e pei lavori pubblici, ma denari solo per nuove e costose città galleggianti e per nuovo costoso materiale di morte.

E sì che le esigenze d'Italia sono innumerevoli e pressanti. Leggiamo le più importanti:

1234 Comuni con acqua potabile cattiva o scarsa;

1877 senza fogne e dove le deiezioni si gettano per le strade;

1700 dove di rado si mangia pane, se non per malattia o nei giorni festivi;

5956 che non conoscono l'uso della carne se non nelle famiglie abbienti;

600 circa che non soddisfano all'obbligo d'avere un medico per i poveri;

306 che mancano di cimiteri.

A ciò si aggiungano:

23.303 abitazioni sotterranee con 200.000 e più abitanti;

151 Comuni pellagrosi, che sono infestati anche dalla malaria, che si estende su 90 mila chilom. quadrati, popolati da 6 milioni d'abitanti;

100,000 pellagrosi che potrebbero guarire se avessero cibi nutrienti.

E la lista lugubre potrebbe continuare ancora.

Sono quindi milioni e milioni che la *grande Italia* richiede per i suoi più elementari bisogni; sono milioni e milioni che i contribuenti italiani pagano senza frutto e senza ristoro.

Così vuole la politica militare, che impone di essere italiani in Libia, turchi in Italia. Questa è la morale nuda e cruda.

Così il nostro Governo si è preparato colla guerra uno strano *alibi* che gli permette di disinteressarsi completamente della vita economica ed amministrativa della nazione.

* * *

Grave quindi già sarebbe il danno se esso fosse limitato a quello che fu, e a soli tributi finanziari. Ma vi ha di peggio. Benchè lo stato maggiore del militarismo italiano faccia tutto alla sorniona, pure oramai anche i sassi conoscono il gravame del nuovo progetto militare.

Leggiamo:

1° *che i rivedibili di una o due leve, di prima categoria, debbano fare un servizio di due anni anzichè di un anno solo (questa disposizione andrebbe già in vigore per i rivedibili della classe 1893);*

2° *che sia abbassato di un centimetro il limite di statura;*

3° *che i militari di seconda categoria siano trattenuti alle armi per sei mesi anzichè per tre mesi.*

Dopo i nuovi provvedimenti per la marina, quelli per l'esercito. Nuovi tributi in denaro e maggior servizio personale. Il Governo francese è stato più esplicito, ha proposto addirittura il ripristino della ferma triennale; proposto, ma non ancora ottenuto e che già ha provocato quel po' po' di sommosse militari, che nella storia militare d'uno Stato ammoniscono più d'una sconfitta patita. Da noi sembra che si voglia far altrettanto, ma procedendo per gradi.

Furbi i nostri reggitori!

Non bastano le armi, ci vogliono anche gli uomini, e questi, naturalmente, deve darli il proletariato, anche nelle condizioni più sfavorevoli e più dolorose che il nuovo progettino militare impone.

Ma la storia di ogni avvenimento insegna che la corda a furia di tirarla si strappa... e con ciò chiudiamo, lasciando all'intelligente lettore di finire il concetto.

Socialismo, Massoneria e prete.

L'articolo del Dott. Gaf ed il nostro commento ci hanno procurato queste due risposte. Le riportiamo ben volentieri sia perchè esse provengono da due provati e competenti compagni socialisti, di diversa regione ma di egual professione, sia perchè l'argomento è importante. Noi non entriamo terzi nella discussione: abbiamo in proposito già espresso recisamente le nostre vedute, diciamo solo che se dovessimo sottoscrivere uno dei due articoli, apporremo la nostra firma più volentieri allo scritto del « Galeno *» perchè pur contenendo esso un sistematico* pessimismo, *corrisponde però meglio ai bisogni e alle idealità del partito.*

Ed ora la parola ai due competitori.

Risposta al Dottor Gaf.

E' morto un padre di famiglia; era un gran beone e fu colto da un cancro al fegato. Attorno a quel cadavere dal ventre rigonfio stanno il medico, il sor curato e sette poveri figli piangenti. Dice il medico: « Vedete ragazzi dove conduce l'alcoolismo: un uomo in buona età, forte e robusto se ne va col fegato marcio! Bevete vinaccia, bevete *cicchetti* e finirete anche voi così! ». Ma salta su il prete: « Adagio, adagio, quando parliamo di vinaccia e *cicchetti* non dimentichiamo mai che, se non si bevesse nulla, si creperebbe poi di sete, morte straziante, a quanto si dice! ». E così medico e prete discussero a lungo, ripetendo sempre l'uno: « Abbasso i *cicchetti!* » e l'altro insistendo che, per non morir di sete, bisognava bere.

I figli del povero defunto, poco accorti come erano, non sapevano a quale dei due dar torto, ma in pratica risolsero poi bene la questione bevendo a tutto pasto vinello sano mescolato con molt'acqua fresca.

Altrettanto assennati credo io saranno i socialisti che hanno letto nel *Grido* della scorsa settimana l'articolo del dottor Gaf « Socialismo, Massoneria e prete ». Anch'egli dice: *Quando discutete di Massoneria non dimenticate mai i danni che porta il cattolicismo.* E' proprio il ragionamento del sor curato predetto.

No, no, dottor Gaf, quando parliamo di cirrosi epatica non divaghiamo, lasciamo ogni altro argomento, presentiamo in quadro chiaro e vivo i perniciosi effetti dell'alcoolismo e cerchiamo di farlo fuggire; nessuno che non sia perfetto cretino potrà credere con ciò che lo vogliamo far morir di sete. Così quando parliamo di Massoneria, per carità, non divaghiamo e anche non facciamo gli ingenui credendo che con ciò si dia quartiere al gesuitismo. Ricordiamo che il mutuo soccorso dei « fratelli » tende a corrompere la vita pubblica perchè porta a dar le cariche, gli avanzamenti, i vantaggi, non a chi se li merita, ma agli affigliati della setta; ricordiamo che questa deturpa il carattere franco e leale abituandolo a simulare e a dissimulare; ricordiamo che il nostro Partito ha manifestato chiaramente, con un *referendum*, il suo sentimento avverso ai massoni.

L'uomo del basso popolo non può conoscere quanto costoro siano perniciosi perchè la setta vive ed opera sovratutto in mezzo alla borghesia, ma chi vede un poco addentro nel commercio, nell'industria, chi conosce la burocrazia o le farmacie della vita politica s'accorge che nelle logge entrano di preferenza uomini ambiziosi e senza scrupoli che vogliono ad ogni costo arrivare alle cariche pubbliche, industriali e commercianti che hanno interessi da curare, impiegati che vogliono far carriera... e la fanno, oh! come la fanno in fretta! Anime deboli e piene di cupidigia, fra le quali si aggirano poi alcuni romantici confusionarii.

Nè vale ricordare i meriti *antichi* della setta quando era perseguitata e lavorava con disinteresse; ora noi abbiamo ai fianchi i massoni del 1913 e non quelli del 1800 e noi giudichiamo la setta non per quello che tiene scritto nei libri e nelle sue tavole, non per *gli ideali che ha sulla carta, bensì per quelli che i massoni vivi e moderni, in grandissima maggioranza, perseguono nella vita quotidiana* quando praticano il loro mutuo soccorso a danno della giustizia e della collettività, quando per conquistare le cariche elemosinano l'aiuto del prete.

Ed è inutile pensare al gesuitismo cattolico per diminuire quasi la loro responsabilità. Tanto vale il gesuitismo nero quanto il verde, e i socialisti devono combatterli tutti due senza pietà. Da una parte, lontano lontano, a sud, c'è l'adusto deserto Sahara, dall'altra, lontano lontano, a nord, ci sono gli squallidi ghiacciai del polo e nel mezzo abbiamo estesissimi paesi fertili che aspettano la nostra zappa e la nostra semente; lavoriamo qui, zappiamo qui, escludiamo quelle zone micidiali, decisamente, e non perdiamo il tempo a discutere quale sia peggiore o migliore, non insinuiamo nemmeno un pensiero di tolleranza verso l'una o l'altra. Questo pensiero potrebbe essere per la Massoneria un piccolo spiraglio per cui la setta caccia nel nostro partito la punta del dito mignolo e poi caccierà la mano e il braccio. Chè, purtroppo, qualche dito già l'ha cacciato. Essa vuole avere un suo emissario in ogni angolo. I socialisti vecchi ricordino il caso Domanico!

La fiacchezza e le dissensioni cominciarono nel Partito nostro quando v'entrò l'infezione massonica, quando alcuni « fratelli » portarono fra noi la loro mentalità e il loro sentimento borghese, e altri — per farsi perdonare i tre puntini — misero in onore uno pseudo rivoluzionarismo fatto di sole parole.

No, no, compagno, non dite che il Partito ha messo sul tappeto la questione massonica per effetto di inframmettenza clericale, non insinuate che non si deve più parlare di quella questione perchè la volontà del *referendum* aspetta sempre di essere sanzionata dal Congresso; deplorate piuttosto meco che per segreta e furba inframmettenza dei « fratelli » il Partito nostro non sia ancor riuscito ad una recisa conclusione della questione.

Voi, compagno, dite: « non si iscriva il lavoratore ad una setta che non conosce », ma poi non escludete la possibilità di dare ad essa il vostro nome. No, no, non iscrivetevi, voi sareste per lo meno un ingenuo! Quanto ai lavoratori non temete, i « fratelli » non vogliono stringere mani ruvide, i passi massonici non sono fatti per gli scarponi, e in quelle « officine » potrà entrare un capo organizzatore, non mai un semplice lavoratore. Massoni e Gesuiti sono confraternite di privilegiati; questi ultimi non vogliono che ricchi e nobili.

Caro dottor Gaf: Viva il socialismo! teniamoci a questo e lavoriamo, questa è la nostra sana bevanda, così non morremo di sete e nemmeno saremo colti dalla cirrosi.

Galeno.

Le parole di commento, che hanno seguito il mio articolo del precedente numero richiedevano da parte mia una breve replica che ben volentieri qui faccio, sia per non lasciare il dubbio che siavi contraddizione fra quanto penso io e quanto pensa l'egregio Direttore, sia per aver occasione di aggiungere ancora qualche cosa a sostegno della tesi esposta.

E' ben vero che a noi non interessa che un ufficiale sia massone o clericale: però non torna conto trascurare il lato istruttivo di qualunque questione, perchè il cattivo esempio è sempre dannoso anche quando esso si verifica in campi a noi estranei e perchè le azioni antiliberali sono sempre e molto contaggiose!

Altri potrà dire che la Massoneria ha la sua ragione d'essere, anche ai nostri tempi, come controaltare al gesuitismo cattolico; altri potrà affermare che l'arma adoperata dalla Massoneria è uguale a quella adoperata dal prete, e potrà sostenere che contro chi combatte all'oscuro è imprudente esporsi allo scoperto, che le lotte civili vanno fatte soltanto contro un avversario civile; altri potrà dimostrare che il protezionismo ha la sua più ributtante manifestazione nelle combriccole clericali e che Santa Madre Chiesa fu ed è la gran maestra di affarismo e che all'ombra dei campanili si sono sviluppate mafie e camorre.

A noi conviene affermare che anche in Massoneria si manifesta troppo estesa la piaga del protezionismo; dobbiamo deplorare che la storica setta sia trasformata e stia trasformandosi in una semplice associazione di mutuo soccorso: che molti trepuntini immeritevoli facciano troppo rapida carriera e che molti disonesti li aiutino a farla con grave danno della giustizia e della moralità. Ma da far tutto ciò a combattere sistematicamente la Massoneria, che per tanti belli esempi e tanti bravi uomini ha dato, troppo ci corre: e per conto mio, anche per riguardo a noi, dico che è pericoloso, troppo pericoloso giudicare un'associazione da qualche sua degenerazione!

Però il nostro pensiero dominante deve essere questo: che la sfera d'azione della Massoneria è molto più piccola che non quella del Clericalismo, che la Massoneria si può considerare come una istituzione governativa, un'associazione fra impiegati dello Stato e altri pochi estranei borghesi; che ad essa appartennero ed appartengono dei socialisti intellettuali: e che quindi il *proletariato non appare intaccato* da questo misterioso organismo (ciò che a noi più che altro deve interessare), mentre per troppo esso è profondamente intaccato dalla tabe clericale: dobbiamo tener fisso in mente che agli operai è oltremodo dannoso il Gesuitismo cattolico.

E non solo agli operai, ma a tutti i liberali è più dannoso di quel che non si creda, e anche là, dove altri vede colpa nel massone o nel liberale, devesi invece riconoscere la colpa nel prete.

Porto due soli esempi, fra gli innumerevoli che si potrebbero presentare, che mostrano la deleteria influenza del prete, il despota delle famiglie cattoliche.

* * *

Un onorato ed onorevole sindaco di una bella cittadina del bello Italo Regno, da tutti ritenuto massone, coerente ai proprii principii, si rifiuta, e come sindaco e come cittadino, di partecipare al ricevimento del vescovo in occasione della prima visita pastorale. Da tutti (eccetto i clericali, si capisce) è lodato il suo contegno.

Se non che... il giorno dopo, un suo figlio minorenne riceve dallo stesso vescovo la cresima, e la casa sua è in festa per la funzione religiosa! e così una grossa macchia viene a deturpare il labaro candido spiegato con tanto coraggio in precedenza.

E' colpa del massone? è colpa delle donne di famiglia? Oh, no! la colpa prima e principale è del prete.

* * *

Un illustre professore di filosofia, che professa ex-cattedra il più ardito positivismo, che fa pubbliche conferenze a favore del divorzio, che combatte apertamente il clericalismo..... finisce coll'innamorarsi d'una donna e... fa il matrimonio religioso. E perchè? perchè la mamma e la sposa sono religiose. Ma come? Un positivista non sa che vale più l'esempio che la parola? non sa che a' suoi pensieri ed a' suoi sentimenti non possono essere consoni quelli di una moglie clericale? non sa che se è permessa la separazione con la mamma per pettegolezzi fra nuora e suocera, è poi commendevole la separazione per diversità di idee e di sentimenti quando questi rendono impossibile la convivenza?

Oh, sì, il positivista lo sa, e noi pure tutti lo sappiamo; ma, e di chi la colpa? è colpa del massone e del liberale? è colpa delle donne di famiglia?

Oh, no! *voilà l'ennemi:* il prete.

* * *

E contro questo terribile nemico, talvolta aperto e tal'altra nascosto, ora vile ed ora temerario — che ha dalla sua parte gli ignoranti, i creduloni, gli indifferenti e con essi gli amanti del quieto vivere — noi abbiamo una ottima arma: *la propaganda in famiglia.*

E qui ripeto quanto ho scritto l'altra volta: spenda il lavoratore la più affettuosa e convincente parola di propaganda fra le persone che più gli son care: col massimo rispetto, ma che tutta la sincerità dell'animo e con tutto l'affetto del cuore rivolga sempre alla moglie, alle sorelle, alle figlie la parola di socialista.

Dott. Gaf.

LA GUERRA

Nascondi, o guerra, i tuoi vessilli. Se ne to, o miseria, mostra i tuoi cenci. E confondiamo gli strappi: questi si chiamano gloria, quelli si chiamano fame, prostituzione, rovina, peste. L'una cosa ha prodotto l'altra. Basta.

Che è mai la guerra! E' il suicidio delle masse: meditate ai voti questo suicidio! Il popolo complice del proprio assassinio, ecco il lagrimevole spettacolo che offre la guerra. Si vede in essa tutto l'orrendo congegno delle forze sviate dal fine e rivolte contro sè stesse.

Si vedono le due estremità della guerra: la miseria e l'ignoranza. Oh! son queste infatti le due tragiche malattie. Colui che le guarirà aumenterà la luce del sole.

Carattere proprio dell'ignoranza è la passività.

Le forze s'ignorano. Avete mai notato il grande occhio dolce del bove? Quell'occhio è cieco. Bisogna che resti dolce, ma che diventi intelligente. La forza deve conoscer sè stessa. Se no, essa è terribile. Finisce per commettere dei delitti, mentre è chiamata ad impedirli. Che tutto sia attivo, niente passivo, ecco il segreto della civiltà. Forze passive, quale inutile parola!

Da ciò gli assassinii. Un cadavere supino che guarda al cielo accusa evidentemente. Chi? Voi, me, noi tutti, non solo quelli che hanno fatto, ma quelli che lasciaron fare.

Via gli spettri! Via le meduse! No, anche durante il fragore del cannone di una battaglia, noi non crediamo alla guerra. Quel fumo non è che fumo.

Noi crediamo solo alla umana concordia, unico punto d'intersezione possibile delle varie direzioni dello spirito, unico centro di quella rete stradale che chiamasi civiltà. Noi crediamo solo alla vita, alla giustizia, alla liberazione, al latte delle mammelle, alle culle, al sorriso paterno, al cielo stellato. Dagli stessi corpi giacenti e sanguinosi sul campo di battaglia sprigionasi come rimorso pei re, come rimprovero pei popoli, il principio di fraternità. La violazione d'una idea la consacra, e sapete voi quel che ai vivi raccomandano i morti, cupi e tranquilli? « La pace ».

Victor Hugo.

LA MADRE

NOVELLA

La sera della conferenza socialista sulla piazza comunale della borgata di Rocca di Mezzo, mamma Brigida, moglie d'un proprietario locale ben provvisto, altre volte sindaco e ora semplice consigliere della minoranza, era nervosissima e usava parole aspre e feroci anche col marito. Scodellando la minestra di riso e rape, scattò un'altra volta:

— Io non mi ci raccapezzo più, con quello sciagurato di Bastiano! Egli è un figlio degenere! Per fortuna che n'abbiamo uno solo! Che diavolo è mai frullato in quella testa, da mettersi, anche lui, figlio di buona famiglia, a fare il socialista, come quegli altri cialtroni qui del paese? Ma questo è troppo! è enorme!

— Eppure — soggiunse il marito, rassegnato oramai e alle querimonie della moglie e al contegno del figlio frequentatore di comizi e di Circoli socialisti — vedi bene, Brigida, che non siamo stati noi a metterlo sul falso sentiero: in casa, non ha avuto che esempi di cristiane virtù; in Consiglio comunale, parlano i verbali all'albo pretorio, suo padre è, si può dire, l'unico consigliere che non ometta occasione per dare su'la lingua a quei quattro gradassi che si chiamano socialisti. E, d'altra parte, tu sai quanto il nostro Bastiano sia duro, tenace ne' suoi propositi. Basta toccarlo nelle sue convinzioni esaltate e balzane per vederlo uscir dai gangheri, per vederlo sprofondare sempre più nell'abisso delle dottrine empie del socialismo.

— Oh, non lo dire a me, non lo dire! — rincalzò la moglie dimenticandosi anche di mangiare il cibo che le fumava sotto il naso. — Conosco la caparbietà di Bastiano. Ma glie l'ho già cantato in musica: o mettere il cervello a segno e tornare il figliuolo di prima, o fare tre anni di soldato. Intanto adesso la guerra è finita e non c'è più pericolo. Se vuole che gli paghiamo l'anno di volontariato deve cambiar testa.... Zitti, zitti...

In quella s'aprì l'uscio di casa ed entrò Bastiano, il quale, subodorando gli umori dei genitori, si sedette al suo posto senz'aggiungere altra parola al consueto saluto.

Cenarono tutt'e tre secondo la regola dei frati senza parlare. A tavola sparecchiata, e nell'atto che il rampollo si mosse dal suo posto, la mamma, non senza aver prima data una rapida strizzata d'occhi al marito, ruppe il ghiaccio:

— E ora, dove vuoi andare?

— Al Circolo, — rispose a mezza voce il figliuolo — coi compagni.

— Vieni con me, — intervenne il babbo — andiamo dal sor Angelo: vi troverai anche lì degli amici per fare una partita e bere un bicchiere.

— No, — ribattè con più forza Bastiano. — Voi sapete che io nè giuoco, nè bevo. Al nostro Circolo si legge, si discute, si critica, e io ci vo per istruirmi.

A queste ingenue parole del giovane, mamma Brigida, che probabilmente avrebbe visto più volentieri nel figliuolo un ubriacone incallito che un lettore di libri e giornali sovversivi, non ebbe più ritegno, e, parandosi tra il figlio e l'uscio, gridò terribile col braccio teso e gli occhi stravolti:

— Va, va pure; ma farai due anni! Domani stesso darò ordine al segretario comunale di formar immediatamente le pratiche per l'anno di volontariato. Ti passeranno così i grilli.

Bastiano scrollò le spalle e il capo, afferrò la maniglia dell'uscio e uscì sorridente, ma pallidissimo. Suo padre, che era là in piedi da dieci minuti, quasi come un cadavere inchiodato, non si scosse.

* * *

Bastiano partì soldato con gli altri coscritti della leva e fu incorporato in un battaglione d'alpini di guarnigione nella cittadina capoluogo del suo circondario: ciò che non spiacque punto ai genitori, i quali potevano vederlo di sovente, dato pure che non ci fosse più il pericolo della guerra coi turchi esecrati.

Il nostro giovane serviva la patria da circa un anno; e, press'a poco all'epoca in cui avrebbe dovuto congedarsi ove avesse fatto l'anno di volontariato, fu mandato di guarnigione nella nuova colonia, e precisamente nella piazza cirenaica.

Ognuno può immaginarsi le apprensioni e rimorsi che cominciarono ad assalire e a torturare il cuore della sua povera madre! Ma il marito, che giornalmente compitava alla moglie la gazzetta, non si stancava mai di ripetere, anche per un bisogno spirituale di illudere un po' sè stesso, che gli arabi continuavano a sottomettersi umilmente, e che le scaramuccie dei nostri non erano al postutto che delle innocue esercitazioni di tattica o di ricognizione.

Di più, Bastiano scriveva da Derna assai spesso, dando buone notizie del suo stato. Senonchè, una delle scorse domeniche, il marito di mamma Brigida fu chiamato in Municipio per conferire col sindaco d'ordine del ministero della guerra...

Fu un fulmine, un disastro.

Con nella borgata non si parlò d'altro. Gli uomini che si radunano la sera su una vecchia trave, presso la piazza comunale, fecero i più strani commenti, mentre le donne si radunarono, parlottando sommessamente, presso un tabernacolo in fondo al paese, a recitare il rosario dei morti.

I vicini assicurano che molte notti vedono la meschina madre del defunto Bastiano affacciarsi al parapetto della finestra, protendere le mani come un'ossessa verso l'aia e gridare, con voce

che schianta il cuore, a più e a più riprese, il nome: Bastiano! Bastiano!

Il padre non s'è fatto più vedere! Si teme che inebetisca, se pur è ancora nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Sere sono, la fanfara del villaggio, preceduta da un lungo corteo di notabilità paesane e seguita da un codazzo di ragazzi festanti e di cani ringhiosi, tornava strombettando trionfalmente l'Inno a Tripoli, dalla vicina stazione ferroviaria, dove era sceso un compagno del povero Bastiano, reduce dal teatro della guerra.

Come il corteo fu alla casa del soldato di ritorno e si fermò per lasciar campo agli abbracci e ai baci che grandinavano sul festeggiato intontito, il segretario comunale, l'oratore della circostanza, principiò il suo « smagliante discorso, che fu tutto un inno alato — come commentò poi il sindaco — alla bella guerra e al valore epico del compaesano tornato incolume e carico di gloria dai campi di Libia, in seno a' suoi cari »; e già egli, con gesto ampio, volgeva alla perorazione, non senza qualche frecciata alla « vil ciurmaglia socialista », allorchè una donna discinta, scarmigliata e tutta in convulsione si vide farsi largo fra la folla sbigottita e urlare raucamente, rabbiosamente:

— Lasciate che abbracci anch'io il mio Bastiano! Bastiano a me! Non è lui? Sciagurati! Sì, è lui! Oh, com'è bello! Bastiano! Bastiano...

E nel punto di lanciarsi forsennatamente sul soldato, che non capiva nulla e che perciò si tirava da una parte, la donna mise una orribile sghignazzata e poi cadde pesantemente bocconi a terra: era impazzita...

V. Bellone.

di combattimento non hanno diminuito la loro resistenza. Il loro entusiasmo è sempre altissimo e, per quanto le officine rimangano aperte e si siano persino soppresse le squadre di sorveglianza, nessun operaio è ancora rientrato al lavoro.

Gli industriali hanno tentato di inscenare prima la serrata delle fabbriche metallurgiche e poi tutte quelle delle fabbriche torinesi. Hanno dovuto rinunciarvi perchè si sono persuasi che non sarebbero riusciti a risolvere la vertenza automobilistica. E lo scacco è stato così piramidale da indurre il presidente della Lega Industriale a ritirarsi dalla carica.

E' questa la prima vittoria degli scioperanti. Le file degli industriali sono scompigliate. E' prossima l'ora in cui dovranno cedere. La lotta accanita e significativa che si combatte a Torino ha attirato sui combattenti la simpatia dei compagni di tutti i paesi e anche delle organizzazioni estere.

Il proletariato italiano deve però continuare per proprio conto ad appoggiare gli scioperanti e dare nuove prove di solidarietà.

Lo sciopero automobilistico e la fine del comm. Craponne

Il Comizio indetto dalla Camera del Lavoro al Parco Michelotti.

Gli operai torinesi accorsero in massa al Comizio indetto dalla Camera del Lavoro al Parco Michelotti per discutere sulla minacciata serrata metallurgica.

Il comizio viene aperto da Marchetti, il quale ne assume anche la presidenza: spiega quindi che lo scopo del comizio è quello di far sentire la protesta del proletariato contro la serrata voluta dagli industriali e cede subito la parola al segretario della Federazione Metallurgica.

Lo scopo della serrata.

Premesso un saluto ai caduti di Ettangi e un invito al comizio di gridare ancora una volta: « abbasso la guerra », passa ad esaminare la questione della serrata.

Gli scioperanti hanno già espresso il loro pensiero. Si sono costantemente preoccupati di limitare lo sciopero ai soli automobilisti. Non hanno voluto chiedere la solidarietà di tutti gli operai metallurgici. Hanno invece cercato sempre di discutere e concludere la loro vertenza senza provocare danni alle altre categorie di operai.

Mentre però da parte degli operai si è tenuto, per ammissione generale, un contegno corretto, gli industriali hanno invece creduto di seguire una condotta spavalda. Non hanno voluto discutere. Hanno ora finito col deliberare la serrata.

Lo scopo è di dividere il proletariato e di dare nuova esca ai dissensi che si sono messi a tacere.

Perchè non si deve fare lo sciopero generale.

E' strano che gli industriali, prosegue Buozzi, adottino una tattica che hanno sempre rimproverata agli operai. E' inconcepibile il loro tentativo di allargare il movimento. E' forse spiegabile soltanto pensando che abbiano compreso come gli operai corressero verso la vittoria.

Se si seguisse l'impulso e il sentimento, poichè gli industriali commettono un atto ingiusto e scorretto, si risponderebbe senz'altro con lo sciopero generale. Le conseguenze però dell'atto generoso potrebbero non essere buone. Si correrebbe il pericolo di coinvolgere tutto il proletariato in una sconfitta.

La serrata si risolverà forse in una burla. Ma se verrà si accoglierà come una prova della debolezza e della leggerezza avversaria. Si può star sicuri che gli industriali non arriveranno mai a dare la stessa prova di compattezza data dagli operai.

I serrati dovranno andare a protestare davanti alle officine chiuse e gli altri operai converrà che rimangano al loro posto.

Se gli industriali, conclude, vorranno poi allargare la serrata a tutte le officine torinesi, gli operai affronteranno sereni e fidenti anche la nuova fase della lotta.

E' applaudito.

Una voce sindacalista.

Il sindacalista Nencini afferma che la provocazione padronale meriterebbe la controreazione proletaria. Per rispondere alla violenza capitalistica si dovrebbe arrestare il cuore della vita cittadina. Tutti i lavoratori — compresi gli addetti ai servizi pubblici — dovrebbero spontaneamente scioperare insorgendo anche contro la polizia se si volesse mettere al servizio dei capitalisti.

Il proletariato non deve avere fiducia nell'opera dei parlamentaristi e di tutti i politicanti. Non è serio parlare ancora delle conquiste graduali. Il proletariato non deve avere alcun rappresentante: deve fare da sè.

Il Nencini, dopo aver esaltato lo sciopero generale, dichiara di non invitare a proclamarlo. Consiglia però, di fronte alla serrata, a fare una dichiarazione di guerra. Si deve ammonire gli industriali che il proletariato è disposto a ricorrere a tutti i mezzi.

E anche l'oratore sindacalista è applaudito.

Il rappresentante della Confederazione del Lavoro.

Accolto da applausi, imprende a parlare Lodovico d'Aragona della Confederazione del Lavoro.

La lotta attuale, egli dice, ha prodotto due fenomeni diversi della solidarietà. L'Internazionale operaia si afferma in modo concreto con gli aiuti delle organizzazioni straniere agli operai scioperanti. Gli industriali, non potendo ancora aspirare alla solidarietà internazionale, cercano di stringersi insieme tra di loro almeno nel posto ove ferve la lotta.

E minacciano la serrata e si mostrano malcontenti perchè gli operai non cadono nell'insidia proclamando lo sciopero generale, che provocherebbe — a favore degli industriali — l'intervento della forza statale e la reazione della cittadinanza.

Non si sa se la serrata verrà, ma se gli industriali non recederanno dal loro proposito, gli operai dovranno continuare a mantenere lo stesso tranquillo contegno.

Il proletariato torinese deve dimostrare di saper combattere le proprie battaglie senza lasciarsi trascinare a commettere atti impulsivi e dannosi.

Il breve discorso di d'Aragona è vivamente applaudito.

La discussione e la votazione.

Un operaio esorta a continuare la lotta senza spaventarsi e un altro invece rimprovera i suoi compagni di ridiventare troppo cristiani, perchè soffrono la nuova violenza senza proclamare lo sciopero generale.

Buozzi dichiara di non aver consigliato un atteggiamento rassegnato. Si deve andare davanti alle officine per protestare e non per supplicare la riapertura. Lo sciopero generale si farà quando e come lo vorrà il proletariato. Non è però neanche vero che possa essere il mezzo indicato a risolvere tutte le agitazioni.

Presenta l'ordine del giorno già approvato dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Una selva di mani si alza per approvarlo. Scoppiano applausi fragorosi, e alla controprova nessuno osa votare contro, cioè a favore dello sciopero generale.

UN COLPO DI SCENA

L'on. Giolitti, a mezzo del prefetto, ha salvoto gli industriali da una situazione imbrogliatissima.

Il comm. Craponne, dopo aver promessa la serrata delle fabbriche metallurgiche, si trovava nella riconosciuta impossibilità di poterla attuare perchè non tutte le fabbriche sono consorziate e perchè nemmeno tutte le consorziate erano disposte a chiudere. La discussione avvenuta nel pomeriggio di ieri l'altro nella sede della Lega Industriale, per quanto gli industriali abbiano cercato di non lasciare nulla trapelare, aveva dimostrato in modo eloquentissimo che il comm. Craponne, se si fosse ostinato a volere la serrata, sarebbe andato incontro a un sicuro fiasco. I suoi organizzati fecero senza complimenti delle dichiarazioni abbastanza sconfortanti per il presidente della Lega.

Per salvare la situazione il comm. Craponne comunicò allora che il prefetto di Torino lo aveva mandato a chiamare per avvertirlo che in caso di serrata gli industriali non avrebbero potuto fare alcun assegnamento sulla forza pubblica e allora i convenuti trovarono il mezzo, dopo parecchie ore di inutile discussione, di coprire la loro ritirata formulando una protesta contro il Governo e motivando col contegno e con le dicchiarazioni del prefetto la sospensione della serrata.

E' superfluo notare che lo sdegno del commendatore Craponne e dei suoi soci è perfettamente fuori posto. Quando la forza pubblica commise dei veri atti di violenza e di sopraffazione contro gli operai non si è mai visto nessun comm. Craponne scandalizzarsi e protestare. Nel caso attuale non dovrebbe esserci niente di straordinario se il Governo intendesse assumere veramente quel contegno di neutralità che promette sempre e non mantiene mai.

Ma intanto è bene rilevare che le dichiarazioni del prefetto, fatte proprio alla vigilia della serrata, che gli industriali sarebbero stati costretti a rimandare per forza per paura del fiasco, fanno completamente il giuoco degli industriali, i quali ora rivolgono la loro protesta contro il Governo e mutano completamente i loro propositi.

Una lettera che spiega molte cose.

L'on. Casalini ha inviato ai giornali:

Onorevole Direzione,

Ho letto stamane, con meraviglia non lieve, la lettera che il comm. Craponne ha inviato ai giornali, perchè in essa con abilità che non nego, ma non ammiro, vengono raccontate le fasi delle trattative con così grande e studiato disordine cronologico, con tante sostanziali inesattezze e con tanti prudenti silenzi da mutar la verità delle cose. Mi trovo quindi costretto a ricorrere alla cortesia dei giornali, perchè vogliano pubblicare questa mia precisa esposizione degli avvenimenti per quanto mi riguarda.

Dello sciopero automobilistico mi sono occupato a più riprese, come era naturale che facesse un buon cittadino ed un non immemore uomo pubblico. Delle fasi precedenti del mio intervento non è però il caso qui di parlare. E' in esame solo quanto avvenne dopo l'ultima adunanza consigliare.

Fallito, come tutti ricordano, il tentativo del Sindaco, mi misi in rapporto col comm. Bocca, che, per l'alta posizione che occupa, e per la serietà con cui tratta i pubblici affari, mi pareva adatto ad un efficace intervento. Insieme fu dibattuta la possibilità di un arbitrato. Ma se ne dovette abbandonare l'idea perchè, tastato il terreno, risultò che l'arbitrato non sarebbe stato, in quel momento, accetto alla parte industriale.

Le trattative vennero allora interrotte e non furono riprese che all'annuncio della serrata.

Nei convegni preliminari il comm. Bocca mi avvertì che la parte industriale poneva una pregiudiziale, che doveva essere superata se si voleva giungere ad un accordo. Gli industriali, in breve, chiedevano che la Federazione Metallurgica si impegnasse a non estendere ad altre industrie la domanda di riduzione di orario.

Osservai che la pregiudiziale era molto grave perchè suscitava questioni di principio delicatissime e dava adito ad accuse di eccessivo egoismo di categoria. Ad ogni modo avrei tastato terreno per vedere se c'era qualche possibile punto di contatto.

Quando parlai di questa pregiudiziale alla Federazione Metallurgica tutti la trovarono gravissima e inaccettabile. Io feci però osservare che non mi pareva il caso di troncare subito le trattative, perchè sulla pregiudiziale si sarebbe potuto trovare una via di uscita offrendo agli industriali qualche garanzia di altro ordine.

Riferii al comm. Bocca che la pregiudiziale era parsa gravissima ma che non disperavo si potesse trovare una formula conciliativa. Fu dopo questa dichiarazione, che avvenne un mio primo colloquio col comm. Craponne.

In esso, come nei colloqui successivi, da parte di tutti e particolarmente da parte mia, si dichiarò che nessuno aveva mandato di trattare, che ci radunavamo come privati cittadini per diverse ragioni desiderosi di un componimento. Anzi si decise di non comunicare nulla ai giornali e al pubblico. Solo nel caso che si fosse trovato il punto di possibile accordo, dopo sentite le parti, la riunione avrebbe avuto un carattere direi così ufficiale. Il comm. Craponne si manifestò, più di ogni altro, in quest'ordine di idee.

Nel mio primo colloquio col comm. Craponne io seppi da questi che la pregiudiziale non era una, ma che vi erano ben quattro pregiudiziali. Una volta risolte le pregiudiziali si sarebbe venuti alle concessioni. Ci sarebbe stato da rimanere disarmati, ma, animato dal desiderio di un componimento, discussi, prospettai diverse soluzioni possibili, non volli prendermi la responsabilità di troncare le trattative ulteriori. Così si addivenne ai colloqui ai quali partecipò il Buozzi.

In questi colloqui si delibarono tutte le questioni, ma il punto più lungamente e intensamente discusso fu quello della pregiudiziale sulla riduzione d'orario.

Il Buozzi dichiarò che la Federazione Metallurgica, nè moralmente, nè giuridicamente, nè per ragione di principio, nè per ragioni di serietà, poteva assumere l'impegno che ad essa si chiedeva. Neppure poteva accontentarsi delle offerte di un'ora pel 1913, due ore pel 1914, tre ore pel 1915, tanto più che in esse era compresa la rinuncia di un'ora per i minimi di tolleranza.

Si discusse un'altra volta ancora a vuoto sicchè la sera della domenica pareva che la partita fosse definitivamente perduta. Tanto sulla prima questione pregiudiziale, quanto sulla riduzione d'orario non si era fatto un passo innanzi.

Non c'era, a mio modo di vedere, che un tentativo da compiere.

La Federazione Metallurgica non poteva, giustamente, assumere l'impegno che le si chiedeva. Associazione unitaria non poteva, per soddisfare gli uni, sacrificare gli altri; non poteva assumere un impegno per operai non con essa in maggioranza organizzati. Quelli che potevano dire la parola definitiva, liberatrice, erano gli interessati stessi, cioè gli operai non automobilisti, che sarebbero stati colpiti dalla serrata.

Pensai che fosse mio dovere rivolgermi ad essi, per invocare un aiuto che pensavo non avrebbero negato ai loro fratelli in lotta.

Telefonai, il mattino del lunedì, al commendatore Bocca, gli dissi che avevo scritto una formula che avrei sottoposto agli operai, qualora fosse stata accettata dagli industriali. Il commendatore Bocca mi rispose che non aveva difficoltà a combinare un nuovo colloquio e mi chiese se sarebbe intervenuto il Buozzi. Risposi di no, perchè le proposte erano nettamente mie personali e non le avevo sottoposte e non intendevo sottoporle ad alcuno preventivamente.

Alle 11 di lunedì avevo il colloquio alla Camera di Commercio presenti il comm. Bocca ed il comm. Craponne.

Premisi, che come prima, non avevo alcun mandato, che facevo una mossa esclusivamente personale e che non impegnava che me. E sottoposi la formula di ordine del giorno che avevo combinato, dichiarando che, ove fosse stata accettata, insieme con la riduzione di orario di tre ore, io mi sarei impegnato a sostenerla dinanzi agli operai metallurgici non automobilisti convocati per la sera stessa. perchè — dicevo — se la Federazione Metallurgica non deve creare un grave precedente e accettare rinuncie a nome di terzi, che non l'hanno autorizzata, gli interessati stessi possono, per ragioni di solidarietà, rinunziare per un breve periodo ad una determinata richiesta (le ore di lavoro) avendo libera tutta la serie delle altre richieste possibili.

Con questa intesa la nostra riunione ebbe fine. E' noto quanto avvenne poi.

Questa è l'esattissima cronaca, per quanto scheletrica, degli avvenimenti, che era necessario rifare per stabilire la verità dei fatti distrutta per amore della sua tesi, dal comm. Craponne.

Non aggiungerò altro, perchè da quanto ho detto, credo risulti a sufficienza che io non agii mai — e lo dissi fino a sazietà — nella veste di mandatario degli operai, ma unicamente nella veste dell'uomo pubblico, che si preoccupa del bene cittadino e cerca, con tutte le sue forze, anche a costo di spiacere agli uni ed agli altri, una via di uscita.

Mi sia permesso una osservazione, che farò nella forma più sobria, perchè deve tacere il risentimento più legittimo, quando sono in giuoco interessi superiori.

L'osservazione è questa: io non mi sarei mai atteso, in una vertenza di innegabile gravità, dalla soluzione della quale dipende il benessere di tante famiglie e della industria cittadina, che una persona rivestita di alta responsabilità, il commendatore Craponne, ricorresse per seguire un sogno pericoloso di sindacalismo padronale, a mezzi che il meno educato degli operai rifiuterebbe.

Egli chiese che le nostre fossero riunioni di privati cittadini, ed invece egli portò in pubblico una specie di verbale raffazzonato, pei suoi fini, come gli pareva e piaceva.

E purtroppo non si tratta di equivoci, ma di volontario contorcimento dei fatti. Se in modo analogo egli ha parlato tra gli industriali, si comprende di leggeri come non sia stata possibile l'intesa.

Io non lo seguirò su questo terreno e non avrò la poca delicatezza di riferire in pubblico quelle sue trovate che dovevano servire a salvare una situazione insostenibile. Mi auguro invece che gli operai e gli industriali si mettano a contatto e non sarà difficile giungere ad un accordo perchè non è vero che gli operai siano così intransigenti come si vuol farli parere, e non credo neppure che la distanza sia ormai così grande da giustificare la continuazione di uno stato di [illegible] doloroso per tante famiglie.

Coi maggiori ringraziamenti e ossequi,

Giulio Casalini.

UN NUOVO APPELLO

Gli operai automobilisti torinesi, malgrado il moltiplicarsi delle insidie e delle minaccie, sono ancora fuori delle officine. Due mesi e mezzo

Un avversario caduto.

Il comm. Craponne ha deposto le armi e si è ritirato dalla presidenza della Lega Industriale, cui aveva consacrato la sua attività e la sua astuzia.

E' un implacabile e irriducibile avversario del proletariato che abbandona il più avanzato posto di combattimento e rientra nelle file abbattuto e avvilito. Ha tenuto per parecchi anni il comando delle forze capitalistiche coalizzate, studiandosi di rendere più imbattibile la resistenza padronale e creando con decisa volontà nuovi e più insidiosi strumenti per presidiare il privilegio e la potenza dei proprietari di fabbrica. Ha cominciato la carriera dell'organizzatore padronale ostentando idee e vedute in apparenza audaci e moderne, ma non ha avuto occasione mai, in pratica, di ricordarsene, ed è corso dietro ostinatamente a un suo ciclopico progetto di annientamento della dignità e del diritto dei proletari e di demolizione assoluta delle organizzazioni operaie.

Le sconfitte non l'hanno mai piegato. E' rimasto sulla breccia indomito e tenace. Non si può dire neanche che avesse grandi interessi personali da difendere. La sua industria non ha mai corso alcun pericolo e non crediamo nemmeno che per suo conto abbia mai dovuto affrontare delle agitazioni o degli scioperi.

Nessun interesse egoistico — è doveroso riconoscerlo — lo stimolava alla lotta. Sentiva istintivamente il bisogno della difesa solidale dei privilegi e dei profitti del capitalismo in blocco. Si rodeva tutte le volte che un industriale, invece di tener duro, cedeva accogliendo le richieste operaie. Aspirava sinceramente a stringere insieme tutti gli industriali, a creare dei legami di solidarietà tra i padroni, ad arrestare con tutti i mezzi l'irrompere fremente del proletariato avido di benessere.

Non era dunque un avversario tiepido dal quale si potesse sperare qualche tregua.

Eppure, ora che è caduto, noi non ci abbandoniamo a una sarabanda di gioia. E non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo le provocazioni partite dal comm. Craponne e le lotte ingiuste e dolorose da lui volute. E non dimentichiamo neanche l'opera sua occulta e palese nel conflitto automobilistico, e siamo ancora penosamente impressionati dalla lettura della pubblica lettera del comm. Craponne, rilevante particolari di trattative falsati e contorti a scopo polemico, violando un impegno da galantuomo e offendendo senza ragione uomini, come i nostri compagni Buozzi e Casalini, superiori ad ogni sospetto.

Se il comm. Craponne fosse caduto sul terreno naturale della lotta, se si fosse ritirato in seguito al fallimento assoluto dei suoi sistemi, se fosse rimasto battuto e sconfitto nel duello impegnato col proletariato e colla sua organizzazione, non avremmo certo lamentato che un avversario del valore del comm. Craponne fosse stato messo fuori di combattimento e nella condizione di non più nuocere al proletariato. Siamo troppo profondamente socialisti per comprendere che gli avversari nostri non possono astenersi dal provocare delle lotte a coltello per difendere i loro interessi di classe. Non abbiamo della lotta di classe il concetto che il *Ser Panera* ferravilliano aveva del duello e perciò non lagrimiamo come vitelli se i nostri avversari sono decisi e pronti. Siamo anzi amanti delle posizioni nette, e se pure troviamo conveniente che gli industriali siano arrendevoli e propensi agli accordi, non riteniamo però neanche un grande male che ci siano avversari intransigenti, perchè supponiamo che il proletariato, se vuole, può imparare a diventare forte ed agguerrito. Ma non crediamo nemmeno di dover addolorarci e contristarci se nel corpo a corpo tra le due classi il condottiero avversario è obbligato a rotolarsi nella polvere. Sarebbe una stoltezza sentimentale da parte nostra, e noi non sentiamo il prurito del sentimentalismo in nessun posto.

Diciamo di più. Noi seguivamo da anni gli atteggiamenti del comm. Craponne ed è logico che desiderassimo la sua sconfitta. Intendiamoci bene: la sua sconfitta. Perchè ci urtava i nervi la sua spavalderia; perchè ci pareva esiziale al proletariato tutta la sua azione; perchè infine avere un avversario di meno tra i piedi è sempre un desiderio lecito ed umano.

Sentivamo vicinissima la « débacle » del comm. Craponne. Egli era impegnato a fondo nel conflitto automobilistico. I suoi colleghi si accollano ora cavallerescamente delle responsabilità che sappiamo essere in gran parte tutte sue. Vero è che gli industriali automobilisti, fra i quali primeggia l'ormai celebre cav. Agnelli, non si possono considerare come dei minorenni sotto tutela. Non sono degli imbecilli per non saper quello che si fanno e quindi è probabile che — anche senza il consiglio e l'incitamento del comm. Craponne — avrebbero lo stesso affrontato lo sciopero e resistito per tutto questo tempo. Ma nessuno ignora che il comm. Craponne è stato il più attivo galvanizzatore della resistenza padronale. Prima ha indirettamente risvegliato abilmente l'amor proprio e il puntiglio degli industriali automobilisti, poi li ha incitati replicatamente a non cedere; infine li ha sostenuti apertamente.

Se gli operai avessero vinto lo sciopero, il comm. Craponne sarebbe rimasto moralmente più colpito e più scornato degli industriali automobilisti. Siccome è un uomo intelligente, l'aveva capito benissimo. Si era impegnato anima e corpo, finchè, disperando di poter riuscire a fiaccare lo sciopero degli automobilisti, si aggrappò all'idea di tentare di provocare una serrata delle fabbriche metallurgiche, che organizzò in poche ore in Consorzio e indusse a permettergli di minacciare in loro nome una serrata.

L'idea era balorda. Rivelava la disperazione e l'imbarazzo del comm. Craponne. Era una mossa tattica, più che inutile, dannosa alla classe padronale. E glie lo dissero tutti al comm. Craponne senza riuscire a convincerlo. Si ostinò a difendere la sua idea e a tentare di tradurla in atto. Ma non gli rimaneva appieno per quanti giorni [illegible]. Non poteva tornare indietro. Doveva attuare la serrata ed era [illegible] da quelli che dovevano attuarla. Forse, e anche senza forse, non sarebbe riuscita. Ma se anche fosse riuscita [illegible] e completa, anche se fosse durata quindici giorni, la serrata avrebbe [illegible] a nulla [illegible]. Gl'industriali che [illegible] seguito ciecamente il comm. Craponne avrebbero compreso d'essere stati mal guidati e lo stesso capitano avrebbe dovuto riconoscere di aver fatto fare alle sue truppe uno sforzo inutile ed inefficace. Forse non sarebbe bastato lo scacco immancabile a farlo ritirare, ma sarebbe uscito certamente dalla prova screditato e disfatto. Sarebbe stata la *débacle*. Un cumulo di errori la rendevano indifferibile.

I signor Prefetto, che ha dormito tutto il tempo dello sciopero, è capitato in scena a tempo per rendere un favore grandissimo al comm. Craponne. Se *padron* Giolitti gli aveva dato ordini di osservare la più stretta neutralità, doveva tenerseli per sè i suoi ordini e applicarli in caso di serrata. Non c'era affatto bisogno di preavvisare gl'industriali in un modo così poco furbo offrendo in tal modo ad essi, che non aspettavano altro, il mezzo per trarsi d'impiccio, relegando la serrata in soffitta.

A completare l'opera inabile del Prefetto è capitato a tempo il commento dell'ufficiosa *Tribuna*. Se fosse arrivato il giorno dopo, al comm. Craponne sarebbe mancato il motivo più importante per ritirarsi. Avrebbe furbescamente approfittato delle dichiarazioni del Prefetto, per evitare il sicuro fiasco della minacciata serrata, ma sarebbe probabilmente rimasto al suo posto e sarebbe ugualmente andato incontro alla *débacle*.

Le ingiurie volgari dell'organo giolittiano hanno servito al comm. Craponne per battere in ritirata coperto di plauso e di gloria.

Per quanto avversari del comm. Craponne, riconosciamo che egli ha avuto ragione di raccogliere la sanguinosa offesa. Non c'era nessun motivo di rinfacciargli l'ospitalità che gode in Italia. E' una banalità che la *Tribuna* — cui si può ricordare di aver mandato il suo Bechelucci a difendere zelantemente i *trustisti* di Piombino e dell'Elba, non meno reazionari del comm. Craponne per quanto italiani — poteva benissimo risparmiarci.

E' per questo che la caduta del comm. Craponne non ci riempie l'animo di gioia.

Noi non potevamo desiderare che egli cadesse ferito dall'offesa ineducata e incivile di un intemperante: volevamo vedere il nostro avversario sconfitto dalle forze del proletariato.

E se non fossero intervenuti degli intrusi a deviare il corso degli avvenimenti, il proletariato sarebbe davvero riuscito a far scendere il nemico dal suo piedestallo!

Il sindacalismo dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti ha fatto dire dai suoi organi ufficiosi che egli è intenzionato di combattere tanto il sindacalismo padronale quanto quello rivoluzionario.

L'on. Giolitti è sempre l'uomo delle formule.

Ricordiamo la sua: Nè reazione, nè rivoluzione. Nessuno aveva veramente mai sognato che l'on. Giolitti potesse e volesse fare la rivoluzione. Onde la sua formula resta dimezzata. Nè reazione... E forse sott'intendeva la reazione alla Crispi, alla Rudinì, alla Pelloux. Perchè, a dire il vero, qualche ventata di reazione larvata e abile si è sentita anche sotto Giolitti e malgrado la sua mezza formula.

Adesso ne ha trovata un'altra: Contro il sindacalismo padronale e contro il sindacalismo rivoluzionario.

Ebbene vediamo subito come la applica.

L'on. Giolitti, che ha tollerato — per citare qualche esempio — il sindacalismo bestiale e selvaggio dell'ing. Lambertini bolognese e dei trustisti della Ferriera di Torre Annunziata, si è proprio sognato di mettersi contro il sindacalismo padronale torinese, che non impensierisce proprio nessuno, ed è riuscito a scongiurare una serrata che avrebbe coperto di ridicolo la classe industriale ed avrebbe messo in più marcato rilievo la coscienza e la educazione del proletariato nostro.

A Milano sguinzaglia i suoi poliziotti e fa scatenare la più improvvisa violenza contro gli scioperanti e i loro dirigenti sindacalisti, i quali in nome della libertà, vengono arrestati senza mandato di cattura; e proibisce anche i comizi degli scioperanti.

E così l'on. Giolitti, volendo combattere il sindacalismo rivoluzionario, commette tali sopraffazioni da sollevare lo sdegno e le proteste anche di quelli che non sono sindacalisti, e, poichè stronca violentemente ogni esperimento sindacalista, finisce col contribuire alla propaganda sindacalista fra gli umili lavoratori e ingenera la convinzione che il fallimento dei metodi sindacalisti dipenda dai tradimenti dei socialisti delle nostre organizzazioni.

Ne risulta che, volendo combattere i due sindacalismi, l'on. Giolitti ne crea un terzo — il suo — che è il più bastardo e il più balordo.

Noi socialisti non temiamo il sindacalismo padronale in qualunque forma si manifesti.

Se il proletariato ha volontà e energie può spezzare tutte le resistenze che vuole.

A Torino di sicuro avrebbe rotto le corna alla nuova bestia trionfante anche senza il non invocato intervento dell'on. Giolitti.

Non temiamo neanche il sindacalismo rivoluzionario e desideriamo che possa anzi compiutamente e liberamente fare tutti i suoi esperimenti. Non possiamo tollerare che l'onorevole Giolitti manometta la libertà di alcuno. E protestiamo delle offese e delle violenze che colpiscono i sindacalisti, come se fossero fatte a noi.

Egualmente del resto queste offese e queste violenze si commettono contro il nostro Partito, che l'on. Giolitti pensa sempre di riuscire ad annichilire.

TORINO NOSTRA

Alla conquista di ventimila lire
(a proposito del Premio Riberi).

Alla conquista di ventimila lire
(A proposito del premio Riberi).

Sotto questo titolo la reputata rivista di Milano *La Critica Medica* ha un articolo che vorremmo riprodurre per intero se la mancanza di spazio non ce lo vietasse, perchè appunto in questa Torino, dove il senatore Pagliani è da una cricca di astri minori gonfiato come uno dei grandi uomini di cui la nostra città può andare orgogliosa, sarebbe opportuno che la sua [illegible] venisse ridotta alle modeste proporzioni che le spettano.

È noto che le questioni legali relative alla assegnazione del premio Riberi sono state rimesse per il giudizio ad un Collegio di tre magistrati, di cui si attende il responso. Però la *Critica Medica* riassume le fasi, diremo così [illegible], relative alla nomina della Commissione [illegible] coi titoli dei concorrenti, fasi che dimostrano come sia stato fatto fin dall'inizio un sottile lavoro di penetrazione per giungere a quel risultato che sollevò l'indignazione di buona parte del mondo medico e che trovò tre su cinque commissari di parere contrario al [illegible].

Ed ecco la prima parte dell'articolo:

« La *Critica* nel N. 12 del 1912 aveva, in un articolo intorno alla Commissione che era stata eletta dall'Accademia di Medicina di Torino per l'assegnazione del premio Riberi, espresso [illegible] dubbi circa l'indipendenza e l'imparzialità di alcuni dei commissari. La presenza in quella Commissione dei prof. Abba e Bozzolo, legati a doppio filo con uno dei soci più influenti dell'Accademia e per giunta concorrente al premio: il sen. Pagliani, lasciava fin d'allora presagire quale sarebbe stato il voto di questi due membri [illegible].

« Del resto, a dimostrare che quella Commissione non era stato il risultato cieco dell'urna ma molto più probabilmente l'effetto di un coordinato lavoro da parte di coloro che volevano la vittoria del Pagliani, basterà ricordare tutte le numerose sedute a cui fu costretta l'Accademia prima di addivenire alla nomina della Commissione.

« L'Accademia discusse lungamente se la Commissione doveva essere di 7 elementi o di cinque. [illegible] che il prof. Bozzolo, che per primo aveva [illegible] di nominare le Commissioni di sette [illegible], mutò parere, o non insistette sulla sua [illegible] il Presidente Graziadei, d'accordo coi [illegible], diede buon giuoco a restringere la Commissione solo a 5 membri, coll'invito agli [illegible] di aggregarsi persone di riconosciuta competenza nelle discipline riguardanti i lavori presentati dai candidati, onde aiutare il lavoro di [illegible] dei commissari.

« [illegible] questa formula l'Accademia confessava [illegible] la sua fiducia limitata nel valore [illegible] dei commissari, inoltre il rifiuto di altri membri autorevoli dell'Accademia a far parte di una Commissione dove entravano insieme l'Abba e il Bozzolo, era già l'indizio che quella Commissione non godeva la deferenza [illegible] per un lavoro così delicato ed importante ».

Noi abbiamo in un precedente articolo esposto [illegible] come andarono le cose nella discussione sui diversi concorrenti e quindi sorvoliamo su questa parte dell'articolo della *Critica*. È bene ricordare tuttavia che di cinque commissari, i quali avrebbero dovuto giudicare la scoperta del Negri, il concorrente più quotato, solo due erano competenti in materia biologica e cioè il Perroncito ed il Martinotti, e questi dichiararono in favore del Negri, mentre i due clinici Bozzolo e Carle protestavano la loro incompetenza.

[illegible] dice ancora la *Critica:*

« [illegible] solo perorava per il trattato d'igiene del Pagliani. Tuttavia, molto furbescamente, l'Abba non lasciò cadere del tutto la proposta [illegible], e d'accordo col Presidente della Commissione, si rivolse personalmente ad un certo numero di studiosi che egli chiama competenti ed a [illegible] fuori dell'ambiente accademico torinese, per chiedere il loro giudizio sulla portata del[illegible] scientifica del Negri e del Pagliani.

« Il modo col quale è stato condotto questo *referendum* mostra tutto lo spirito partigiano dell'Abba e della scuola a cui appartiene ».

[illegible] la *Critica* espone diffusamente come procedette il *referendum* indetto dall'Abba. Risulta da questa parte dell'articolo, troppo lunga per essere riprodotta, che fu ono consultati parecchi [illegible] questa competenza e che l'Abba cita come [illegible] autorità un tale che, in un suo [illegible] di microscopia, l'Abba stesso dice non [illegible] di essere preso sul serio. E fra le autorità [illegible] ci sono, per una strana combinazione, gli amici e gli antichi assistenti del Pagliani, come il Bertarelli, di cui sarà certo larga [illegible], ma che è legato a lui da una stretta amicizia, e che certo non ignorava a [illegible] era destinato il suo giudizio.

« [illegible] contro, dice sempre la *Critica Medica*, non sempre furono consultati i veramente grandi [illegible] della scienza microbiologica, che in [illegible] del Negri si sono ripetutamente pronunciati.

[illegible] il miglior argomento in favore della [illegible] del Pagliani, l'Abba ha scritto che esso [illegible] a un pezzo della vita dell'igienista [illegible] tutta la sua opera di organizzazione [illegible] Sanità in Italia, ecc. ecc. » e a do[illegible] il valore dell'opera paglianesca egli [illegible] a ripetere le lodi, molto interessate [illegible] la gran parte, dei direttori degli Istituti d'igiene e docenti d'igiene, quasi tutti [illegible] assistenti del Pagliani stesso, e che [illegible] per le cariche che occupa il Pagliani, [illegible] tutto interesse ad averlo amico.

[illegible] le benemerenze del Pagliani alla Direzione di Sanità, la *Critica Medica* riporta un [illegible] del deputato Mercanti alla Camera dei deputati nel 1890 contro i nefasti dell'Amministrazione Pagliani a tale direzione, discorso [illegible] dovrebbero i cittadini torinesi conoscere [illegible] creando intorno ad un uomo che non manca certo di talento, ma che ha assai più ancora abilità, di quell'abilità che serve talvolta, se l'audacia fosse sempre fortunata, a vincere anche immeritatamente 20.000 lire.

Le critiche fatte dal Mercanti non furono smentite dal Di Rudinì, allora ministro, e valsero a far allontanare prontamente il Pagliani dalla Direzione della Sanità.

Di questo discorso riportiamo solo qualche periodo:

« E d'altronde qual concetto volete si formi il pubblico dell'Amministrazione della Sanità quando si conosce il modo con cui erano regolate le ammissioni a quella scuola di Sant'Eusebio, ch'era il semenzaio dei medici provinciali?

« Quando si sa che le ammissioni a quella scuola, i cui posti erano limitati, non si facevano per concorso, ma ad arbitrio del direttore, tanto che l'essere raccomandati da qualche uomo politico o da qualche potente associazione (1) era il modo migliore per entrare lì dentro, per chi non era parente od affine del direttore della Sanità medesima?

« Quando si conoscono certi esempi manifesti di nepotismo (2), che non voglio citare, ma che potrei documentare con fatti e con cifre?

« E queste sono le cose che tutti sanno. Peggio poi se si cominciassero a conoscere, come pare che ci sia incominciato, i criteri con cui vengono arrogate quelle indennità di missione e quelle gratificazioni, impostate ai capitoli 43 e 50 di questo bilancio.

(1) Loggia massoneria. *(N. d. C).*
(2) Alla Direzione di Sanità vi era pure impiegato un fratello del Pagliani *(N. d. C).*

E qui il Mercanti esponeva i criteri che possono giustificare le missioni, le ispezioni straordinarie, ed aggiungeva:

« Ma può dirsi che questi estremi ricorrano, quando si fa incomadare un illustre professore dell'alta Italia, ben inteso pagandolo, per mandarlo in Sardegna ad ispezionare dei cimiteri, che avrebbero potuto con egual vantaggio dell'igiene essere visitati, come di consueto si usa, dai medici provinciali?

« E quando si fa viaggiare un altro professore da Torino in Sicilia per mandarlo nel paese del vino, a Marsala, per attingere dei campioni d'acqua, cosa che poteva fare il medico comunale, con non lieve risparmio della Amministrazione?

« O quando si pagano 235 lire ad un altro signore, semplicemente per andare ad attingere un campione d'acqua da Roma a Tivoli?

« O quando ad un insegnante della scuola di perfezionamento si dànno 1200 lire per andare a studiare per una ventina di giorni all'Istituto Pasteur, e così con una diaria di 60 lire al giorno? Ma via! è un po' troppo forte! non si darebbe tanto ad un ambasciatore o ad un ministro! ».

E per concludere l'onorevole Mercanti esponeva la storia del « Libro d'Oro » e cioè della tariffa che doveva accompagnare la Farmacopea Ufficiale del Regno, e cioè un fascicolo di 10 o 15 pagine. Il direttore della Sanità, quello delle ventimila lire, nominava una Commissione di sette membri, la quale lavorava per cinque anni, e cioè fino a quando, salito al potere l'onorevole Nicotera, questi si accorse essere ora di farla finita. In questa Commissione non vi era nemmeno un clinico, cioè uno di quegli scienziati che potevano portare il corredo della pratica acquistata al letto dell'ammalato.

E così la Farmacopea del Regno, che i tecnici definiscono un aborto, è costata la bellezza di 90.740 lire.

Tutto questo ha detto l'onorevole Mercanti del senatore Pagliani e della sua opera, e spiega anche come si siano formate quelle clientele che fanno del Pagliani il celebre igienista e l'uomo degno per la sua opera di avere quelle ventimila lire, che i dotti invece credono possano andare a più degna destinazione.

La *Critica Medica* promette la continuazione del discorso del deputato Mercanti e vedremo se sarà il caso di spigolare ancora qualcosa che illumini meglio, sebbene sia superfluo, la figura del Pagliani, e dimostri anche più evidentemente se fosse necessario, come la Massoneria abbia spiegata qui la sua opera purtroppo deleteria, il che, noi abbiamo pure per lealtà il dovere di dirlo, è in perfetta contraddizione a quelli che sono i cardini morali dell'istituzione.

MISERIE MUNICIPALI

Si viola la legge per accontentare i preti.

Il titolo di prammatica di questa rubrica dovrebbe essere: le *questioni municipali;* la realtà delle cose ci suggerisce invece il titolo nuovo. E' infatti un miserevole spettacolo quello offerto dalla maggioranza consigliare, che viola scientemente la legge per non avere il coraggio di ribellarsi alle esigenze del partito clericale. La questione meschina per la sua portata, è invece grave per il principio che racchiude, pel pericoloso precedente che costituisce.

Il parroco della chiesa Madonna degli Angeli, dopo aver spillato — parole del clericale Gribaudi — denari a più non posso agli ingenui creduloni, si rivolse al Municipio per un sussidio di L. 5000, e la Giunta premurosamente concesse. Quel parroco può divenire all'occorrenza un provvido lacchè elettorale.

Invano nella seduta i consiglieri di parte nostra, *Gherardini e Sciorati*, con ferrea logica e con numerose e profonde argomentazioni giuridiche, dimostrano l'illegalità della concessione; invano *Lava* fa risaltare le insidie d'un tal precedente; la maggioranza pecorilmente vota la proposta della Giunta, benchè l'assessore legale Bruno riconoscesse la fondatezza degli appunti legali dei socialisti nostri.

E il sussidio fu votato — a dispetto della legge — dai clericali e dai massoni, combattuto solo dai nostri.

Con questo nuovo atto di servile partigianeria si viene così ad instaurare nel Consiglio il sistema delle spese *sentimentali;* quelle della guerra, prima; quelle per la religione cattolica.

Conseguentemente quindi il Consiglio comunale dovrebbe, alla prima occasione, votare un corrispondente sussidio alla chiesa israelitica, a quella protestante e via di seguito. E le occasioni per tali opportunistici sussidi purtroppo non mancano mai. Saranno però allora massoni e clericali di nuovo compatti per una causa inversa, cioè per la ripulsa in nome della libertà del privilegio cattolico.

E il disgraziato bilancio finanziario della città, che richiede le massime economie e la più prudente amministrazione, si trova con questa deplorevole e deplorevolissima concessione, minacciato dalle bramose voglie dei parroci postulanti, i quali tutti avranno qualche spesa da fare per la loro bottega, qualche lavoro da compiere nella casa di dio e della perpetua.

Noi osiamo sperare però che la vivace opposizione dei nostri consiglieri e la meschinissima figura fatta dagli omenoni del liberalismo cittadino, valgano ad allontanare i pretesti per nuovo assalto dell'ingordigia nera. Qualora poi che l'opposizione dei rappresentanti del popolo a nulla servisse, o che la dignità dei sullodati pseudo liberali fosse del tutto scomparsa, cosa più ammissibile che strana, speriamo che il corpo elettorale se ne ricordi a tempo debito.

Si conceda con premura e con larghezza le migliorie edilizie e stradali ai contribuenti torinesi, specie a quelli della periferia e si recidano senza esitanza gli aridi tentacoli della seppia clericale, se si vuole essere considerati come amministratori sereni e moderni.

Ma non seguitiamo in queste civili considerazioni, perchè intanto sappiamo per esperienza che da quest'orecchio gli autorevoli personaggi del nostro Municipio sono sordi più che mai.

Una strana proibizione.

Diciamo strana per non dire una parola insolente, che sarebbe certamente appropriata. Il Governo ha proibito gli esperimenti elettorali, che per lodevole iniziativa dei principali Municipi d'Italia stavano per farsi. Così la votazione che domenica doveva aver luogo a Torino, per la quale tanti dei nostri compagni si erano inscritti, non avverrà più.

Illegale poi il sequestro del fac-simile — in forma ridotta — della busta elettorale destinata a questi esperimenti.

Il perchè di tutto ciò, ancora non lo comprendiamo. Non troviamo argomentazioni plausibili e serie che possano giustificare l'atto governativo. A parte che viene ad essere un grave schiaffo dato alle autorità municipali d'Italia in genere, di Torino e Milano specialmente, è esso, per lo meno, innaturale perchè, mentre da una parte il suffragio allargato dà il voto anche agli analfabeti, d'altra parte si viene ad impedire ad essi il modo d'imparare a votare. E così affronteremo la prossima votazione politica non solo con le gravissime e numerose difficoltà insite nel nuovo regolamento elettorale, ma anche con l'incertezza che ha sempre ogni prima prova.

Alcuni deputati socialisti hanno già interpellato in proposito il Governo. Attendiamo quindi che il telegrafo ci comunichi le *gravi preoccupazioni* che, turbando i sonni di *monsù* Giolitti, l'hanno spinto alla draconiana imposizione.

Purchè non siano motivi da Teatro Gianduja! Non sarebbe la prima volta; i grandi uomini sono portati dalla loro megalomania a commettere un mondo di scempiaggini, e in ciò Giolitti è maestro.

Pro passaggio Giardino Reale.

Per iniziativa del nostro Gruppo consigliare e particolarmente dei nostri compagni Bachi e Gherardini è stata presentata una interpellanza al Sindaco che ha raccolto numerose firme da ogni parte del Consiglio, il che prova che la necessità dell'apertura di tale passaggio è ormai sentita da tutti e che una rapida soluzione si impone. Sentiremo quello che dirà il Sindaco, ma comunque una discussione ampia del problema, che ha ormai l'appoggio di un così cospicuo numero di consiglieri di ogni partito, non potrà a meno di affrettare ciò che, si può ormai affermare, è un diritto sacrosanto di una numerosa popolazione.

Ed ecco l'interpellanza colle firme relative:

« I sottoscritti interpellano il Sindaco per sapere quali pratiche, in adempimento delle promesse fatte al Comitato pro passaggio giardino reale, egli abbia esplicate presso la Casa Reale per ottenere il conseguimento dei legittimi desiderati di buona parte della cittadinanza e il soddisfacimento dei bisogni di importanti regioni cittadine, manifestati in memoriale firmato da ben novemila capi famiglia ».

Donato Bachi - Gherardini - C. Compans - Dott. Giovanni Lava - Ing. F. Sincero - Giacomo Bosso - Paolo Tinassi - C. Rey - Cagno - Corbelli - Balsamo Crivelli - G. Lavini - V. Molinari - Gozzani - C. Miglioretti - Gribaudi - G. Macchia - Vignolo Lutati - U. Govone - Palberti - L. Rinaudo - Ratti - G. Arcozzi - D. Bonino - Pio Foà - Ferraris - F. Invrea - Gitti - Marocco - Sciorati - Casalini - Barberis - Zini - Atlasia.

Mancia competente

a chi indicherà le ragioni per cui fu conferita al Sindaco di Torino, Teofilo Rossi, la MEDAGLIA D'ORO per BENEMERENZA verso l'istruzione popolare. Forse per ornare di un nuovo gioiello la sua collezione di chincaglieria cavalleresca nazionale ed estera, o per compensarlo della compiacenza usata al Ministro radicale e massone Credaro col non intervenire ufficialmente, come era suo dovere, alle onoranze ad un veterano dell'istruzione, il Prof. Allievo!

Per un'agitazione antimilitarista.

Avendo la Sezione Socialista deliberato di iniziare subito una intensa agitazione antimilitarista, si invitano tutti i rappresentanti dei Circoli ad affiatarsi colla Commissione Esecutiva per indire i Comizi.

Si invitano pure tutti i compagni propagandisti di mettersi a disposizione della Sezione.

RAPPRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE A FAVORE DEGLI SCIOPERANTI

Presso la Sezione Metallurgica si trovano in vendita biglietti d'entrata al Cinema Madrid (via Nizza, 17), validi a tutto il 30 giugno.

Il Circolo Educativo Socialista di Lucento per gli scioperanti automobilisti.

Domenica, 1° giugno, alle ore 14, nei locali del Circolo (Strada Commenda, 295), vi sarà un grande Concerto dato dal Corpo musicale e dalla Fanfara del Circolo, con svariato Banco di beneficenza a totale beneficio degli scioperanti automobilisti.

Ecco il programma:

Ore 14. - Ricevimento delle Rappresentanze delle Società e Circoli.

Ore 15. - Apertura del Banco di Beneficenza.

Ore 15,30. - Concerto musicale della Banda del Circolo.

Ore 16. - Parleranno sullo sciopero Bruno Buozzi ed altri.

Ore 16,30. - Saggio della Fanfara del Circolo e continuazione della festa sino alle ore 18.

Dalle ore 20,30 alle 23 Ballo famigliare e chiusura della festa.

I Motivi dell'A. C. T. per gli scioperanti.

N. N.	L.	108,34
N. N.	»	72,53
Lanzoni Carlo	»	529,56
Baccon Francesco	»	205,05
Grisotti Emilio	»	64,35
Becchio Agostino	»	222,51
Binaudo Giuseppe	»	47,95
Ravinetti Serafino	»	544,62
Chiocchia Pietro	»	75,55
Vesco Adolfo	»	100,50
Rastaldo Giovanni	»	79,38
Pacotto e Giovanetti	»	109,19
Uno del Gaz	»	87,47
Massano	»	22,80
Albera Luigi	»	40,32

Teatro del Popolo

Per questa sera, sabato 31, è annunziata la rappresentazione di *Come le foglie*, del Giacosa. Domani, domenica 1° giugno, di giorno, *Il Cantico dei Cantici*, di F. Cavallotti, e *Il Dopo*, di A. Novelli; alla sera *Gli Spettri*, di Ibsen.

***

Il crescente successo finora ottenuto dai bravi artisti non ci lascia alcun dubbio sul buon esito che avranno le nuove produzioni.

Domenica sera avremo certamente un teatro al completo, poichè il valore e l'impegno finora dimostrato dalla Compagnia ci dànno affidamento per una degna interpretazione del poderoso lavoro dell'Ibsen.

Federazione Italiana fra lavoranti Pellattieri.
Sezione di Torino e Provincia.

In conformità alle deliberazioni prese nelle precedenti riunioni, è indetto un Grande Comizio di categoria per domenica, 1° giugno, alle ore 9, antimeridiane, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12).

A questo Comizio interverrà Gasperini Primo, presidente della Cooperativa Pellattieri di Brescia.

***

« I lavoranti pellattieri, riuniti in assemblea il giorno 25 maggio, alla Camera del Lavoro.

« Mentre protestano contro l'inqualificabile contegno della Lega Industriale, che vorrebbe costringere gli automobilisti scioperanti alla resa per fame;

« Deliberano di dare ai compagni in lotta tutta la solidarietà morale e materiale che essi ben meritano per lo spirito di sacrificio col quale sostengono valorosamente le loro rivendicazioni ».

Espulsione.

Nell'ultima assemblea della Sezione Socialista su proposta della Commissione Esecutiva, senza discussione e all'unanimità si è espulso l'ex compagno Libero Del Bondio.

Dai Borghi Torinesi

REGIO PARCO
Propaganda Grassi.

Venerdì sera, 23 corrente, anche in questa borgata, nei locali del Circolo Monarchico, ebbe luogo un quasi comizio, ove il signor L. Grassi espose il suo allegro programma.

Il resoconto venne pubblicato nel modo più falso sui giornali cittadini, fra tante frottole e gonfiature dissero che vi erano circa 200 presenti... (*Bumm!*).

L'oratore nel suo discorso ebbe a dichiarare che non tutti i presenti gli avrebbero dato il voto, e noi confermiamo che nemmeno la metà dei presenti voterà per lui, ma che di essi buona parte si presentarono al comizio per la grande curiosità di vedere questo umoristico candidato.

Un nostro compagno, là presente, controllò per due volte il pubblico e non contò 200 individui ma 76, comprese le molte guardie di questura in borghese; perciò, come si vede l'informatore della della *Stampa* è per nulla esatto.

Il discorso del Grassi fu tutto contro Morgari e contro il socialismo, tacciandoci di antipatriottismo, ecc., ecc.

Un neo cavaliere, alquanto stupidello, volle pure parlare in pro della candidatura Grassi, dicendo che sarà l'unico uomo che potrà rappresentare il II Collegio in Parlamento, poichè il Morgari nulla mai fece (in pro delle canaglie) ed ed ora, infischiandosi del Collegio, viaggia per l'estero accumulando danaro. E' vero, dirò io, Morgari è nel Giappone ma non per accumulare danaro, ma per guadagnarsi la vita, come tanti e tantissimi italiani che devono abbandonare patriotticamente il nostro paese per emigrare all'estero se non vogliono morire italianamente di fame.

Speriamo che il II Collegio non conti molti gonzi, ma che gli elettori sapendo chi è il Grassi e chi sono i suoi arabi sostenitori, diano a tutti la lezione che si meritano.

Fa poi meraviglia sentir parlare quel certo cavaliere e banderuola, quando si mostra favorevole alla diminuzione del dazio sul grano, mentre è sempre stato contro; che sia forse perchè adesso non fa più il panettiere?

Certi teatranti farebbero meglio ad esser più seri e non sparlare di chi può dar loro lezioni di tutto.

Leonardo Barbetti.

COMUNICATI

Alleanza Cooperativa Torinese. — Giovedì, 5 giugno, alle ore 21, convocazione del Consiglio Generale dell'Alleanza. I consiglieri sono pregati di non mancare.

Circolo Socialista 1° Maggio. *(Regione Valdocco).* Avvisiamo i soci che è aperto il concorso al posto di bollettinista. Le domande e gli schiarimenti debbono essere indirizzati alla Commissione Esecutiva.

— Il Comitato per la festa, nell'adunanza di sabato scorso, deliberò di tenere detta festa pro propaganda domenica, 15 giugno, e nominò segretario il compagno Bosso Tarsillo. Si invitano fin d'ora i soci a contribuire con premi.

Domenica, 8 giugno, i soci dovranno compiere un alto dovere verso il defunto compagno Dassero. La lapide che i soci vollero posare sulla sua fossa è un fatto compiuto, e domenica sarà inaugurata.

ritrovo nel Circolo alle ore 8,30. Porgerà il saluto il nostro compagno Marchetto Domenico.

— Giovedì avrà luogo un grandioso comizio pro Regione Valdocco.

Circolo Educativo Socialista di Lucento. — Ricordiamo ai soci che sabato, 31 corrente, dalle ore 20,30 alle 22,30 e domenica, 1° giugno dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 avranno luogo le elezioni per le cariche dell'amministrazione del Circolo.

Circolo Educativo Socialista Borgo Campidoglio. — Dietro richiesta di 18 soci si è indetta un'assemblea straordinaria per mercoledì, 4 giugno. Si invitano i soci di non mancare.

Circolo Giov. Socialista Avanguardia. — Si avvisano i compagni e i Circoli che hanno ritirato numeri della lotteria pro Fanfara Rossa, che l'estrazione si farà domenica, 1° giugno, alle ore 21, e che inoltre la mandolinistica Avanguardia eseguirà un scelto concerto.

Fascio Giovanile Socialista. — Si fa caldo invito a tutti i soci del F. G. S. ad intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che si terrà martedì, 3 giugno, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno. — Non mancate.

— Si invitano pure tutti i giovani socialisti a prender parte alla gita di propaganda che si farà domenica, 1° giugno, ove si terrà un comizio privato contro il militarismo. Parleranno diversi tra i nostri migliori oratori.

Partenza da Porta Palazzo alle ore 13,45.

Sezione Giovanile Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per martedì, 3 giugno. I soci sono pregati di non mancare, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Sezione Femminile Socialista Borgo Vanchiglia « La Riscossa ». — Si rammenta ai compagni e compagne nonchè ai simpatizzanti che domenica, 8 giugno, avrà luogo una gita di propaganda a Settimo Torinese.

Si fa quindi caldo invito a tutti d'intervenire numerosi con i proprii vessilli sociali.

Partenza da Torino ore 14 dalla Piazza Emanuele Filiberto, lato Caffè Emilia.

In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata alla domenica seguente.

Società Operaia di M. S. Coor. Madonna di Campagna, Lucento, Borgo Vittoria. — Il Consiglio di Direzione di questa Società in sua seduta di ieri sera, approvava unanime di mandare un reverente saluto ai poveri morti della carneficina di Ettangi Libica, protestando con tutta la forza dell'animo contro la guerra, che tante giovani vite proletarie miete per una causa assolutamente non sentita e non vantaggiosa per la classe lavoratrice.

Gruppo Alpinistico A. L. F. A. — Domenica, 1° giugno, avrà luogo la 5ª gita sociale al monte Muretto (m. 1707). Partenza da P. N. per Giaveno, ore 6. Arrivo P. N. ore 20,30. Ore di marcia 6 circa. Spesa complessiva L. 2.

Gruppo Ciclisti Rossi. — Si avvertono i soci che domenica, 8 giugno avrà luogo una gita a Volpiano. Ritrovo e partenza in corso Siccardi, 12, alle ore 13,30. Ritorno alla sera dopo terminato il comizio, che sarà tenuto in Volpiano, alle ore 16.

Lega Arti Tessili. — E' convocata per domenica, 1° giugno, alle ore 14,30, nei locali della Camera del Lavoro, l'assemblea straordinaria dei soci. Si pregano le socie ed i soci di non mancare.

PICCOLA POSTA

Cuneo. — Comitato monumento a Mazzini. Al prossimo numero.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-06
Via Genova, N. 14
Barattoli di 1|4 kg. L. 1,25
» 1|2 » » 2,00

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora
indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpete, Acne Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come le è stata essa stessa. Questa offerta è troppo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena Ferrari, presso Casella postale, 321 - Torino, unendo francobollo risposta.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpi per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, sicuri che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — **Sera:** Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — **Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena.*

21 Settembre. — **Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes*, indi partenza per **Puteaux**, visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles,* visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena.*

22 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint-Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi **partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guarniti, frutta, formaggio, 1/2 bott. vino
Cena: " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 110)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio per il pagamento di quote **settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), **in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* **9** *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* **9** *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia

Grande e Premiata Fabbrica di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

OREXTIPE... IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE -

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvisano i soci della 4ª Sezione che il titolare, Dott. Gasca, ha dal 1º aprile traslocato il proprio domicilio in Corso Principe Oddone, 12, installando l'apparecchio telefonico N. 62-79.

Le richieste potranno essere fatte tanto al detto indirizzo quanto alla Farmacia di Piazza Paleocapa.

Le visite ambulatorie avranno sempre luogo all'Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12, dalle 13 alle 14.

FIORE-MARO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

PRESERVATIVI

e Novità igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 10 centesimi.

Scrivere Igiene. Casella postale, N. ... - MILANO.

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione per vendita di terreno nella ex-Piazza d'Armi.

Nell'incanto del 15 corr. per la vendita dei due lotti 16 e 30 di terreno fabbricativo a villini nella ex-Piazza d'Armi, della superficie di mq. 420 e 690, il lotto 16 fu aggiudicato per L. 60,25 al mq., ed il lotto 30 per L. 55,25 al mq.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte non inferiori al vigesimo, le quali si ricevono nel civico Ufficio Legale, scade alle ore 11 di lunedì, 2 giugno 1913.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Pel prossimo Maggio si aprirà altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23, e altro ancora verrà aperto verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 463. | Sabato, 7 Giugno 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Contro l'ingordigia del militarismo e pel trionfo della giustizia.

LA SETTIMANA POLITICA

Due belle vittoriose battaglie dell'Estrema socialista.

Il governo rinunzia in parte al suo progetto militare.

Speravamo poco. L'Estrema sinistra pareva addormentata. La Camera nel suo complesso, poi, ci lasciava ancora più deboli speranze, perchè nata essa nel 1909 col vergognoso marchio del giolittismo sulla faccia; servile sempre al dittatore in tutto e per tutto, specialmente nelle più sfacciate ribalderie, ci faceva logicamente temere che avrebbe, colla schiacciante sua maggioranza numerica, soffocata ogni velleità di giustizia dei rappresentanti del popolo.

Da una Camera nata e vissuta ad uso d'un uomo senza scrupoli e senza onestà politica, da una Camera pronta a votare per la monarchia o per la repubblica, pel socialismo o pel peggior conservatorismo pur di piacere al padre eterno delle elezioni generali, non si potevano sperare oneste deliberazioni.

Nel nostro naturale pessimismo abbiamo avuto però in parte torto.

L'Estrema socialista ha trascinato la maggioranza a due votazioni oneste ma forzate.

La prima, quella sul reclutamento militare. I figli unici — aveva gridato Filippo Turati a nome di tutti i socialisti — non ve li daremo, e sotto quella sferzante minaccia, fatta da un uomo solo a nome d'un popolo tutto, la muta giolittiana ha avuto paura ed ha ceduto. Non perchè si è ricreduta, ma perchè la tremarella elettorale ha invaso governo e deputati. Donde quella rinuncia seguita da alcune elargizioni verbali.

Il governo ha infatti promesso l'abolizione di quell'ingiustissimo volontariato d'un anno, che serve ad uso e consumo dei signori, ed ha promesso, con un compiacente ordine del giorno dei radicali, che i futuri aumenti di spese militari saranno pagate dai veri signori.

Ma sono però semplici promesse fatte alla vigilia delle elezioni e fatte da persone che non hanno nessuna solvibilità politica, donde la nostra diffidenza, donde i nostri propositi di future battaglie per tradurre in realtà queste comode promesse, che possono essere anche mendaci.

Sugli altri due punti invece il militarismo fu irriducibile, ha voluto tutto: la diminuzione del limite di statura, l'aumentata ferma a due anni dei rivedibili. Il paese se ne ricorderà.

L'epilogo dello scandalo.

Qua l'Estrema ha trionfato, ha sostenuto una bella battaglia politica, ha dato una lezione di moralità e di correttezza all'intera Camera. La discussione fu aspra quanto mai, produsse una sequela di incidenti, svelò [illegible] serie di camarille e uno sfacciato [illegible] nane tentativo di salvataggio dei sostenitori dei ladri.

[illegible] era studiato una comoda formola [illegible] avesse ingannato il paese desioso [illegible] stizia, si era giuocato sull'equi[illegible] e questo, per la complicità del[illegible] ressato governo, del meneghino [illegible] lente, stava per passare. Però i [illegible] isti tutti, in un meraviglioso im[illegible] di vigoria politica, hanno im[illegible] la volontà del popolo. Vollero che [illegible] fossero consegnati alla giustizia [illegible] sottintesi e senza reticenze. E [illegible], tra lo sgomento generale [illegible] maggioranza conservatrice.

[illegible] che ricordiamo tutte le vicende [illegible] sto non unico e vergognoso [illegible] dell'affarismo politico, noi [illegible] ordiamo come sovente si con[illegible] alle guardie quegli sventurati [illegible] hano poca roba per mangiare [illegible] dare da mangiare, nel vero [illegible] della parola, ai loro figli, noi [illegible] siamo pure soddisfatti che i ladri dai guanti gialli siano una volta tanto denunciati e condannati. Ma che diciamo condannati, non è a stupirsi se il salvataggio tentato in Parlamento riuscirà nelle aule giudiziarie; troppo arditi e potenti sono i colpiti. A noi però soddisfa che in questa occasione i deputati socialisti hanno fatto anche l'inverosimile per il trionfo della giustizia. Se essa ora non verrà o sarà monca, ciò sarà colpa delle cricche altolocate, ciò sarà colpa del sistema, ed il popolo attento vedrà e giudicherà.

Una nuova battaglia.

L'Estrema socialista non ha ancora esaurito il suo còmpito. Una nuova occasione le si presenta per dimostrare la sua vitalità e per dimostrare al paese le disastrose conseguenze economiche che la guerra ha prodotto. Ci riferiamo alla mozione **sulla disoccupazione**, che verrà nella settimana ventura in discussione.

Sono migliaia e migliaia di lavoratori che domandano lavoro, sono milioni e milioni che, destinati a lavori pubblici, come bonifiche di terreni, costruzioni di scuole, impianti di acqua potabile, lavori agricoli, furono invece stornati a favore della guerra, sopprimendo i suddetti lavori.

Come vedesi, l'argomento, oltrechè essere importante, è vasto, interessa eminentemente la classe proletaria, per cui abbiamo motivo a sperare che l'Estrema non si accontenterà di semplici dichiarazioni che Giolitti astutamente saprà dare, ma esigerà affermazioni recise e precise sulla potenzialità del bilancio e sui provvedimenti da prendersi su questo vitalissimo argomento.

E' bene però che mentre i nostri rappresentanti politici fanno del loro meglio per tutelare gli interessi e i diritti dei lavoratori, questi, a loro volta, nelle pubbliche e private riunioni, esprimano la loro assoluta volontà di una politica di lavoro e di prosperità.

Il lavoro parlamentare dei nostri deputati ha efficacia reale, solo quando è sostenuto da un'azione parallela e concomitante della classe operaia. E questa, ogniqualvolta si discutino cose che riguardano direttamente o indirettamente l'interesse della classe, non dovrebbe mai mancare. Coi nostri Rappresentanti domanderemo quindi meno imprese e più lavoro. Non grandezze all'estero e miserie all'interno, ma pane! pane! pane!

Ma sentiremo e riparleremo.

2 GIUGNO

« Io non sono un soldato, non amo il mestiere del soldato, ho visto la casa paterna attorniata da masnadieri e mi sono armato per cacciarli. Io sono operaio e ne vado superbo.

« .... Non più eserciti, non più flotte, formiamo una Confederazione Europea che garantisca ai popoli la pace reciproca, e per destinare gli immensi capitali, strappati quasi sempre ai bisogni e alla miseria dei popoli, a loro vantaggio, allo sviluppo dell'industria, al miglioramento delle strade, alla costruzione dei ponti, allo scavamento dei canali, alla fondazione di stabilimenti pubblici, all'erezione delle scuole, al progressivo elevamento del pensiero e del corpo.

« Non saranno mai possibili le guerre quando un congresso mondiale possa giudicare delle differenze che insorgono fra le nazioni.

« Non più eserciti stanziali, coi quali la libertà è impossibile. Che bombe, che corazzate! Vanghe e macchine da falciare, ci vogliono! E i miliardi sprecati in apparati di distruzione vengano impiegati a fomentare le industrie ed a diminuire le miserie umane.

« Tutte le nazioni sono sorelle. La guerra è pertanto inammissibile fra loro: solamente gli schiavi hanno diritto di fare la guerra ai loro oppressori. Tutte le questioni che possono sorgere fra le nazioni devono essere giudicate da un arbitrato . .

« Gl'italiani cittadini delle altre patrie e gli uomini delle altre nazioni cittadini d'Italia, [illegible] lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non [illegible] ».

GIUSEPPE GARIBALDI.

Di scorcio

Il cavallo del re.

Narrano i giornali con gran lusso di particolari che in Inghilterra una suffragista, in una corsa ippica, ha affrontato il cavallo del re, concorrente alla gara, e... si è fatta ammazzare.

Questa è la cronaca del fatto, nuda da ogni particolare superfluo.

Si dice che il re ne sia rimasto impressionato. Non sappiamo se è vero, perchè non sappiamo se è nella facoltà dei re quella di potersi impressionare. Ora noi rimaniamo stupiti.

Siamo già sorpresi quando vediamo un disgraziato mortale che sacrifica la propria libertà o la propria vita per attentare a quella d'un re, e non comprendiamo come e perchè ci possa essere una persona, signorina per giunta, che si sacrifichi per fermare un cavallo. Eppure è così.

A parte l'ironia, è difetto di ogni Governo — non parliamo di quello italiano, per carità — di non cedere se non dopo che qualche cosa di grosso e di irreparabile è successo. Gli eccidi, che di tanto in tanto onorano l'Italia, insegnano. Così è in Inghilterra. Quelle donne vogliono il voto con annessi e connessi, non potendo ottenere tutto ciò alle buone perchè i maschili dirigenti delle cose pubbliche non cedono, o lottano colle cattive maniere. E' la lotta di sesso che ha copiato dalla lotta di classe.

Constatazione amara ma sempre giusta che, purtroppo, solo colla forza, colla violenza, col sangue si può sperare di ottenere qualche cosa. E siamo in tempi civili.

I socialisti tedeschi hanno salutato lo czar.

I giornaloni ci hanno empito le tasche con tutti i più minuziosi particolari dello sposalizio d'una figlia del più ciarlatano imperatore d'Europa: Guglielmo II di Germania. Al popolo, che molte volte, anzi troppe volte, patisce la fame, han esposto in mille modi la sfarzosità dell'avvenimento, a consolazione di quelli che, nell'atto di unirsi nel dolce vincolo maritale, non hanno i soldi per comperare i mobili più necessari.

Ma ritorniamo a bomba. Anche là ci furono gli invitati. Accorsero i regnanti da ogni parte del mondo col sorriso sulle labbra, col pugnale a portata di mano; e fra questi non mancò lo czar di Russia.

Naturalmente i socialisti tedeschi fecero agli augusti ospiti gli onori di casa e, per quest'ultimo scrissero, nel loro magno organo il *Worwärts*: Nicola II è la personificazione del cretinismo assolutista, dell'odio feroce contro ogni innovazione, della vendetta sanguinosa contro ogni desiderio di popolo per la propria liberazione.

E giù di questo passo.

Una volta quindi fummo noi a dare il saluto augurale al *simpatico* e *gentile* monarca russo, ora sono i nostri compagni germanici.

Sempre screanzati i socialisti e sempre maltrattati i re! Peccato che le parti non si possano invertire!

I dolci modi della propaganda cristiana.

Sovente ci sentiamo rimproverare, dai preti specialmente, di essere troppo aspri nelle nostre lotte politiche ed economiche.

Obiezione questa che più balorda non potrebbe essere, perchè tutto il mondo sa che nei paesi ove la forza organizzatrice del partito è giunta, là non sono più possibili i moti impulsivi ed impetuosi, e il pericolo degli eccidi è eliminato. Dove il socialismo è forte, le masse operaie si muovono con forza irresistibile, disciplinata e incruenta, anche quando gli avversari tutto pensano, tutto fanno per provocare degli scatti.

La propaganda invece che fanno i ministri e i seguaci della chiesa è invece propaganda di bontà, di misericordia, di dolcezza e chi più ne ha ne metta.

Infatti il corrispondente del *Secolo* così narra un episodio dell'avanzata della *civiltà* cristiana nelle terre già occupate dalla *barbarie* mussulmana:

« I bulgari, in località Langazza Avretisar, hanno forzato i mussulmani a convertirsi all'ortodossia. Quelli che rifiutarono furono massacrati. Una delegazione mussulmana è arrivata a Salonicco per protestare. Le vittime sono numerose, molte donne furono violentate, le abitazioni e i beni andarono distrutti.

« Ieri è giunto il vapore-ospedale greco *Ionia* con a bordo più di trecento feriti ».

Commenti? Guasterebbero. Solo diciamo che questo caso non è l'unico, non sarà nemmeno l'ultimo, è semplicemente il più recente.

L'Inghilterra insegna.

Lloyd George, ministro inglese delle finanze, si è posto un problema intorno alle spese immani per gli armamenti navali che vanno spaventosamente crescendo, per cui occorrono quattrini. Chi li doveva pagare? [illegible] facendo un passo a ritroso, aveva [illegible] la necessità di imporre dazi protettivi su tutte le merci provenienti dal continente: e avrebbe pagato la massa, le classi lavoratrici. Lloyd George, invece, ha escogitato ed attuato un semplicissimo programma: deve pagare chi ha, e quindi imposta progressiva sulle rendite che superano le 125.000 lire, tassa sui monopolii, specialmente su quello dei liquori, aumento delle tasse di successione, il venti per cento sull'aumento del valore dei terreni urbani, alte tasse sugli automobili che servono ai ricchi per diporto, e non solo, applicando queste misure finanziarie, ha trovato i quattrini, ma ha fatto qualche cosa di più. Lloyd George ha inscritto nel bilancio mezzo miliardo per le pensioni operaie, per gli uffici di collocamento, per le assicurazioni sulle malattie e sulla disoccupazione involontaria. Ed oggi in Inghilterra è minima la disoccupazione, alti i salari, prosperi i commerci!

Anche in Italia Giolitti ha promesso, ma semplicemente promesso.

Carlo V disse un giorno che sopra i suoi possedimenti non tramontava mai il sole. Noi socialisti possiamo usare la stessa espressione e dire che sui paesi dove sventola la bandiera rossa il sole non tramonta mai. E. VANDERVELDE.

SASSATE

Il sentimento e la forza.

Gli strali giovenaleschi del sovversivismo internazionale, non si sono mai stancati di colpire spietatamente quella certa cosa che è tanto cara alle sdolcinate signore dell'aristocrazia blasée *e ai dolcipedi Florindi blasonati dei salotti mondani; quella certa cosa che etimologicamente chiamasi il « sentimentalismo ». Il sentimentalismo è sempre stato la vittima più bersagliata dall'*humor *e dalla satira demolitrice degli scrittori sovversivi. Eppure, sia detto con sopportazione, la maggioranza di coloro che sono sovversivi è composta di sentimentali fino all'ennesima potenza.*

Abbiamo cercato di spiegare a noi stessi il perchè i nostri compagni preferiscono — novantanove volte su cento — cantare su tutte le solfe il dolore e la sventura di coloro che sono venuti al mondo accompagnati dal destino di soffrire e di lavorare per gli altri. Noi comprendiamo benissimo che tutte le sciagure che flagellano gli esseri umani debbano svegliare — in chi ha l'animo mite e buono — la commozione più profonda. Non comprendiamo affatto, invece, come negli animi della gente che vuol rifare il mondo, il primo spiegabile e naturalissimo impulso di commozione finisca poi col dar vita ad un sentimentalismo che, ai fini della causa nostra, non serve affatto ed è del tutto inutile.

Poniamoci la domanda: a che cosa può servire la continua elencazione delle piaghe che straziano il corpo dei proletari aggiogati ai carri dei padroni? A impietosire coloro che vivono in forza di ingiustizie e di privilegi? A scuotere i sofferenti? A mutare il mondo?

Niente di tutto questo. Il sentimento è impotente. Suggerisce i palliativi e i pannicelli caldi. Ma offusca quasi sempre la visione netta e precisa dei mezzi che possono veramente mutare radicalmente il deplorato stato delle cose.

L'umanità piange e geme da quando è nata. Ogni età ebbe il suo poeta e il suo scrittore che tradussero i gemiti e gli strazi dei sofferenti. Ma non per ciò l'umanità ha cessato di essere divisa in due classi: quella che digiuna e quella che mangia.

Quale descrizione più fosca delle terribili sofferenze dei proletari, di quella che Giobbe scriveva 4000 anni fa? Quale grido più disperato e più straziante di quello che i paria indiani esprimevano col loro canto molti secoli or sono? Eppure le condizioni dei paria proletari non sono mutate di molto.

Anche oggi si leggono con entusiasmo le tremende maledizioni che i tessitori di Germania lanciano — nella poesia di Carducci — contro il re, la patria e dio che sono la incarnazione del dominio che preme sul collo dei proletari. Anche oggi la invettiva stecchettiana contro Epulone, *personificante la ricchezza, sollecita il plauso e l'ammirazione. Anche oggi sono di moda i fieri versi rapisardiani. E la borghesia li legge, si commuove magari, ma le cose in questo mondo rimangono come erano e come sono.*

Gli ignavi non alzano la testa perchè noi andiamo recitando il rosario delle loro sofferenze. Essi hanno occhi per vedere e testa per ragionare. Guardino d'intorno e ragionino. Se la loro coscienza è atrofizzata, tornino a curvare il groppone e a portare la soma. Se è libera e ribelle, alzino la fronte e vengano con noi.

Non rubiamo il mestiere ai menestrelli della borghesia sentimentalista. Ragioniamo ed esortiamo tutti a ragionare. Cessiamo dal musicare con le note della scala socialista, il dolore e la miseria. Esaltiamo la vita e la forza che sola può assicurare la conquista della vita e del benessere.

Il sentimento non muterà la faccia al mondo. La forza sola sarà la produttrice della civiltà avvenire. La forza sola darà agli uomini quel benessere che da anni innumeri si va avidamente cercando.

Insegniamo ai lavoratori ad essere forti. La forza non si accresce grattando le corde del sentimento. Insegniamo a ragionare con logica e con freddezza. La forza genera l'azione. E l'azione è tutto.

Spezziamo la penna che ci serve per impietosire e per lagrimare. Esaltiamo la forza. Insegniamo ad essere forti.

L'anonimo.

L'AVANTI!

In un quotidiano ottimo servizio di Torino

VARIAZIONI SOVVERSIVE

L'ESISTENZA UMANA

E' un lamento generale: tutto aumenta di prezzo! E aumentano sopratutto, enormemente, i generi di prima necessità e di maggior consumo. Così che nelle case degli operai la situazione si va facendo ogni giorno più allarmante.

Effettivamente i generi più necessari: il pane, la carne, ecc. rincarano ogni giorno in modo impressionante. Un giornale capitalista francese pubblicava recentemente la percentuale degli aumenti a cui sono andati soggetti i principali generi di consumo. Essa varia dal 15 al 30 0/0, ed è attendibilissima se si tien conto che è stata calcolata da avversari e non da amici.

Questo straordinario rincaro del costo della vita è tanto più strano in quanto — secondo i calcoli di M. E. Théry, direttore de *L'Economiste européen* — dal 1890 al 1905 la popolazione universale non è aumentata che del 12 0/0 circa, mentre la produzione delle principali merci è quasi raddoppiata. Con tutto ciò milioni e milioni di uomini soffrono ancora privazioni d'ogni sorta e milioni d'altri uomini vedono assorbiti tutti i loro maggiori guadagni dall'enorme costo della vita.

A che cosa devesi attribuire, dunque, il continuo aumento delle merci?

Noi crediamo che il rincaro della vita dipenda in gran parte dallo sviluppo continuo e straordinario della civiltà e del progresso sociale. Sviluppandosi i mezzi di comunicazione e di trasporto, si rendono più praticabili gli scambi tra tutti i popoli della terra. I grandi mercati commerciali, che si vanno creando ovunque, facilitano il consumo dei prodotti. L'aumento del consumo provoca il rialzo del prezzo dei generi di consumo, perchè questi vengono a essere più domandati che offerti.

E poichè l'aumento del consumo si risolve forzatamente in una maggiore cifra d'affari e di benefici, chi ci guadagna sono i capitalisti. I lavoratori non hanno alcun diritto — secondo le leggi economiche vigenti — di partecipare al godimento di questi benefici, per quanto la più elementare giustizia dovrebbe volere che i salari seguissero lo stesso progresso del costo della vita.

Da quest'orecchio i capitalisti non ci sentono. E sono logici. Perchè è loro interesse che l'operaio — comunque siano le condizioni del mercato — si accontenti sempre dello stesso salario.

E' la classe lavoratrice che deve cercare di risolvere anche questo problema. La prima causa del proprio male è la stessa classe operaia. Essa sa che non arriverà a farsi rendere giustizia che con la lotta.

Da molto tempo si va insegnando ai lavoratori che essi potranno assicurarsi una esistenza più umana, unendosi fortemente per lottare contro il capitalismo. I lavoratori costituiscono una grande forza sociale. Questa forza, per essere feconda di bene, deve svilupparsi economicamente sul terreno dell'organizzazione operaia.

Tutti i lavoratori che si lamentano dovrebbero far parte del rispettivo sindacato di mestiere. Il sindacato solo può dare agli operai i mezzi per conquistare quei miglioramenti che essi attendono e sperano.

Perchè gli operai non agiscono?

« Io rido — scriveva il sindacalista Niel — ogni volta che, non sapendo come spiegare la loro apatia, o la efficacia di un'azione più teorica che positiva, più rumorosa che utile, sento dei lavoratori dire che l'organizzazione non può nulla o che non c'è che la rivoluzione che può apportare delle soluzioni a tutti i problemi!

« La rivoluzione? Certo sarà necessaria quando i lavoratori non vorranno più accontentarsi di soluzioni transitorie. E questo giorno verrà, speriamolo. Ma come saranno capaci di fare la grande rivoluzione, se sono incapaci di fare questa piccola che consiste semplicemente nell'opporsi a ogni aggravazione della miseria? Come potranno conquistare tutta la giustizia sociale, se non possono conquistare la giustizia relativa che è possibile conquistare in regime capitalista? ».

Così scriveva, ripetiamo, il noto agitatore rivoluzionario Niel. Ora noi pensiamo — d'accordo col compagno nostro — che i lavoratori debbano opporsi al rincrudimento della loro miseria, verso il quale si andrebbe a rotta di collo se non si pensasse ad iniziare un'azione energica e sollecita contro il rincaro della vita. In questo culmina - secondo noi - tutta l'ingiustizia sociale che è nella ripartizione delle ricchezze e dei prodotti, così come si compie nella società attuale.

I lavoratori — che sono eternamente vittime del sistema capitalista — ci pensino seriamente. Se vogliono godere un po' più di benessere e di indipendenza, s'affrettino ad ingrossare le file dell'organizzazione. L'esistenza umana diventa ogni giorno più difficile, più faticosa.

Guai ai lavoratori se non saranno uniti!

Gli ultimi avvenimenti guerreschi rendono poi più grave la questione della esistenza umana, perchè d'un colpo solo si viene a distruggere quel lento ma poderoso lavorio sociale che tendeva a rendere più facile e più comoda la vita umana. La società capitalistica ha — o per impulso d'un errato sentimento patriottico, o per interessate speculazioni industrio-commerciali — sciupato le energie di finanze e di lavoro del popolo nei recenti avvenimenti bellici.

Si è sventolato in questi tempi troppo la bandiera della morte e della miseria, a dispetto di quella della vita, tenuta alta solo da noi socialisti. La lotta per l'esistenza deve essere quindi il principio animatore di ogni attività sociale, la lotta per cambiare questa presente *valle di lagrime* in una reale valle di prosperità.

LO SCIOPERO AUTOMOBILISTICO

Gli operai respingono le irrisorie concessioni padronali e proseguono tenacemente la battaglia.

In seguito agli abboccamenti avvenuti tra il compagno D'Aragona e l'ing. Ferraris, il Presidente della Lega Industriale formulava nel seguente modo le proposte da sottoporsi agli industriali e agli operai per il componimento della vertenza:

1° Abolizione delle tolleranze.

2° Ore effettive di lavoro:	*anno 1913*	=	*59*
» » »	» *1914*	=	*58*
» » »	» *1915*	=	*57*

3° Gli operai rientrano con la paga oraria che avevano al momento della cessazione del lavoro, aumentata per tutti indistintamente di 2 centesimi per ogni ora di lavoro. Quando nella durata del contratto si verificherà per alcuni di essi, causa la riduzione di orario, una qualsiasi diminuzione sulla paga settimanale che percepivano al momento della cessazione del lavoro, si farà la debita reintegrazione; ossia si garantirà anche per quelli delle paghe elevate la conservazione della paga attuale.

4° Gli industriali si impegnano a non assumere altra mano d'opera prima di avere assunti tutti gli operai scioperanti. La riammissione degli scioperanti verrà fatta gradualmente, nel termine massimo di dieci giorni, a partire dal giorno della ripresa del lavoro.

Si fa soltanto eccezione per..... (qui il nome di una fabbrica che non è il caso di rendere pubblico), la quale in questo momento non può riassumere tutto il personale. Però il personale che non verrà assunto da..... verrà assunto dalle altre officine entro i dieci giorni e alle condizioni a cui ha diritto, e come è spiegato in precedenza.

5° La media delle paghe di ogni stabilimento, risultante dopo l'applicazione del concordato, non dovrà essere diminuita per tutta la durata del contratto stesso.

6° Le ore straordinarie non potranno essere più di otto settimanali per operaio. Al lunedì e al sabato non si faranno ore straordinarie. Quest'ultima disposizione potrà non essere applicata per gli operai addetti alle riparazioni urgenti, ritenute improrogabili. Le ore straordinarie non dovranno avere un carattere continuativo.

Normalmente le ore straordinarie dovranno essere preavvisate nel turno precedente.

7° Sarà stabilita una Commissione arbitrale, composta di (non è fissato il numero) *nella quale dovranno essere rappresentati tutti gli stabilimenti.*

8° La Federazione italiana operai metallurgici, allo scopo che questo contratto, col suo svolgimento tranquillo e sereno, possa dare quei frutti che sia gli industriali quanto gli operai da esso si ripromettono, in modo che per l'avvenire si rendano possibili quegli ulteriori miglioramenti per la classe operaia, che sono nell'augurio sincero di tutti, ritiene che, date le condizioni dell'industria meccanica e metallurgica torinese, non sia possibile per la durata del contratto un'agitazione per diminuire l'orario.

9° La durata del presente contratto sarà per tutto il 1915. La disdetta dovrà darsi sei mesi prima della scadenza. Qualora non avvenga disdetta, s'intenderà prorogato di anno in anno. Le trattative dopo la disdetta dovranno essere condotte da[illegible] degli industriali automobilistici con la Federazione italiana operai metallurgici.

10° Le questioni che potessero sorgere dalla interpretazione del presente concordato, saranno risolte fra la F.I.O.M. e il Consorzio industriali automobilistici.

I federati riconfermano i capisaldi delle loro richieste.

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, si sono riuniti martedì gli automobilisti soci della Federazione metallurgica, per pronunciarsi sui passi e sulle discussioni amichevoli tenutesi in questi giorni allo scopo di trovare la via per definire la lunga vertenza.

Il salone era gremito. D'Aragona ha fatto una relazione sulle private riunioni di questi giorni, facendo risaltare anche i punti che, se precisati ed accolti, sarebbero risultati maggiormente favorevoli agli operai.

L'assemblea ha respinto ogni idea di transazione sulle basi discusse, pronunciandosi per lo sciopero ad oltranza ed approvando una deliberazione, con la quale: « udita la relazione del D'Aragona e visto l'ordine del giorno del Comitato d'agitazione, passa all'ordine del giorno ».

Il comizio generale nel Teatro Torinese.

Nel pomeriggio poi ebbe luogo nel Teatro Torinese l'annunziato comizio generale, a cui presero parte tutti gli scioperanti senza distinzione di organizzazione. Il teatro era quindi affollatissimo in ogni angolo della sala. Il caldo era quasi insopportabile, pure tutti gli operai rimasero al loro posto, pazientemente.

Al banco presidenziale presero posto i membri del Comitato di agitazione con Bruno Buozzi, che assunse la presidenza dell'assemblea.

D'Aragona, membro della Confederazione del Lavoro, prese primo la parola per ripetere a tutti ciò che aveva già comunicato all'assemblea federale di ieri mattina, e cioè quale era la precisa sostanza dei *pour-parler* avvenuti in questi giorni per quanto riguarda gli orari, i salari ed il riconoscimento dell'organizzazione.

Parlarono in seguito parecchi altri, fra cui il segretario del Sindacato, Nencini, il quale approvò, associandovisi, il parere del Comitato di agitazione nel senso di respingere ogni trattativa su quelle basi.

Terminata la discussione, i convenuti furono invitati a esprimere il loro avviso mediante scheda segreta. La raccolta delle schede incominciò immediatamente. Le tre urne destinate a raccoglierle furono poste agli ingressi. Le schede di votazione erano in duplice foglio. Su uno era scritto: « approvo », e sull'altro: « respingo ». Ogni votante deponeva il foglio che sceglie e quindi si allontana.

Il risultato della votazione fu fatto noto alle ore 19,35, presente un notevole gruppo di scioperanti, che proruppe in applausi quando si seppe che la enorme maggioranza era per la continuazione dello sciopero.

Il comunicato del Comitato d'agitazione. Enorme maggioranza favorevole allo sciopero.

Il Comitato d'agitazione ha diramato il seguente comunicato:

« L'altra sera si sono riuniti il Comitato di agitazione degli scioperanti automobilistici ed il Comitato centrale della Federazione, ai quali Lodovico D'Aragona ha comunicato l'esito dei *pour-parler* avuti con l'ing. Dante Ferraris, per tentare di risolvere lo sciopero. Lo scambio delle idee venne sulle seguenti questioni: diminuzione dell'orario e conseguente aumento di salario, media delle paghe, ore straordinarie, Commissioni interne ed arbitrali, riconoscimento dell'organizzazione, liquidazione dei cottimi, licenziamenti, ecc. I due Comitati, dopo ampia discussione, hanno approvato un ordine del giorno, ritenendo che, specialmente per quanto riguarda la diminuzione delle ore di lavoro e dell'aumento di salario, non era possibile l'accordo. Ieri mattina furono perciò convocati in assemblea gli scioperanti federali e nel pomeriggio tutta la massa interessata. Lodovico D'Aragona ha fatto alle due assemblee una minuta relazione, mettendo in luce i punti più importanti delle pratiche avvenute. Entrambe le assemblee hanno approvato l'opera e le deliberazioni dei due Comitati e di Lodovico D'Aragona. Nella riunione pomeridiana al Teatro Torinese, affollatissimo, la massa interessata si pronunciò per la prosecuzione dello sciopero e la votazione per scheda segreta diede il seguente risultato: Votanti 2321; per lo sciopero voti 2116; contro lo sciopero 190; schede nulle 15.

« Per spiegare la cifra dei votanti si deve rilevare che dei cinquemila scioperanti, circa la metà non ha potuto partecipare al *referendum*, perchè già occupata in altri stabilimenti d'Italia e dell'estero.

« La votazione è stata controllata da una speciale Commissione, a far parte della quale furono chiamate persone estranee alla vertenza e due redattori di giornali quotidiani cittadini ».

L'esito trionfale del " referendum ,,

Anche quel « referendum » segreto che preti e monarchici invocavano a gran voce da parecchio tempo è stato fatto, e ha dato tali risultati da confondere anche gli avversari più incarogniti nella mala fede. Dopo due mesi e mezzo di sciopero, e quindi di sacrifici e di privazioni, di tutte le migliaia di operai impegnati nella aspra battaglia soltanto 190 si sono dichiarati favorevoli alla ripresa del lavoro alle condizioni proposte dagli industriali. Eppure la votazione avvenne nel modo più segreto. Nessuno fece delle pressioni per convincere gli operai a votare in un senso invece che in un altro. Tutti erano liberissimi di votare come volevano. Se gli operai avessero voluto veramente ritornare nelle officine, avrebbero potuto esprimere questo loro intendimento deponendo nelle urne la scheda di approvazione alle proposte degli industriali. Invece soltanto due centinaia di scioperanti hanno dimostrato di essere stanchi della battaglia. Tutti gli altri, prima ancora della votazione, durante lo svolgimento del comizio, avevano dimostrato con delle manifestazioni entusiastiche e vibranti di volere continuare la battaglia, e l'esito della votazione ha confermato nel modo più solenne questa ponderata e spontanea determinazione della massa scioperante.

Di fronte a questo risultato tutti gli avversari che desideravano la resa dovrebbero tirarsi da una parte e tacere. Ma è probabile che trovino ancora qualche mezzo gesuitico per infirmare la sincerità del voto espresso dagli scioperanti. Non importa: i dirigenti dello sciopero e gli scioperanti stessi hanno il dovere di curarsi, d'ora innanzi, ancora meno di quello che abbiano fatto sin qui dei non disinteressati attacchi degli alleati del capitalismo. Se costoro cercheranno di completare la loro losca azione incitando apertamente al crumiraggio i pochi e rari scioperanti che sono scoraggiati della lotta e sono maggiormente presi dal bisogno e dalla miseria, tanto meglio. Gli avversari finiranno così col levarsi la maschera e si riveleranno chiaramente come dei manutengoli della classe padronale. E si vedrà ancora più chiaramente quanti sono gli operai disposti a disertare le file e a compiere opera di tradimento.

Intanto, checchè vadano dicendo gli avversari che non vivono in mezzo alla massa scioperante e che ascoltano magari soltanto le querimonie di qualche capo crumiro, l'entusiasmo di tutta la massa è altissimo. Il risultato del « referendum » ha servito a radicare nell'animo di tutti la convinzione che non c'è affatto da temere una dedizione della massa alla volontà padronale. Nessuno si è fatto delle illusioni: tutti invece hanno compreso che è una lotta a coltello quella che va delineandosi in questo momento e che maggiori dovranno essere i sacrifici di tutti per poter resistere e per poter vincere. Ma nessuno ha avuto timore di affrontare anche i nuovi pericoli. Da tutti i petti di questi forti lavoratori è uscito in questi giorni un grido solo ed è stato un grido di guerra contro gli industriali ostinati a vincere.

Le ragioni della resistenza padronale.

Cominciano a venire in chiaro le ragioni della resistenza dei padroni delle fabbriche di automobili. Si conoscono ora i vincoli che stringono gli industriali e li obbligano a non cedere anche contro il loro stesso interesse. Il famoso Consorzio automobilistico si è creato quasi coll'unico proposito di impegnare tutti gli industriali a non fare alcuna concessione di riduzione di orario. Ciascun industriale, a garanzia dell'impegno preso, ha consegnato nelle mani del presidente delle cambiali in bianco che complessivamente raggiungono la somma di un milione. Ma poichè temevano ancora di non avere sufficientemente garantita la loro solidarietà, hanno stabilito che nessuna concessione può essere deliberata dal Consorzio a favore delle maestranze se non c'è la unanimità assoluta dei membri del Consorzio stesso. Basta dunque il parere contrario di uno perchè anche gli altri siano obbligati a rifiutare ogni concessione sotto pena di perdere i depositi di garanzia.

Il caso singolare si è verificato subito in questa vertenza. La maggioranza degli industriali non sarebbe aliena dal concedere una maggiore riduzione di orario. Ma c'è il rappresentante di una fabbrica il quale ha posto il suo veto e ha avvertito che, in caso di violazione degli accordi stipulati coi suoi colleghi, è deciso a reclamare il pagamento, a suo beneficio, del milione di garanzia. E gli altri industriali, pur riconoscendo che continuando la resistenza ricavano soltanto dei danni gravissimi e irreparabili, hanno dovuto chinare la testa alla volontà dell'unico oppositore.

Tutto ciò sembra inverosimile e invece non è che la pura e semplice verità, e il segreto che gli industriali hanno voluto mantenere intorno ai loro « moralissimi » patti è diventato ormai il segreto di Pulcinella.

Si sono fatti tante altre volte dei commenti a questi particolari contratti con cui gli industriali legano la loro resistenza e la loro solidarietà. Non vale dunque la pena di fare delle ripetizioni. Ed è anche superfluo rilevare quanto sia ignominioso che per il capriccio di un solo industriale 6000 operai siano obbligati a rimanere sul lastrico per non rinunciare alle più importanti richieste che hanno avanzate e per non accettare dei patti che offendono la loro dignità e il loro diritto.

Gli ultimi espedienti padronali.

Davanti alla sede della Lega industriale si vedeva, nel pomeriggio di mercoledì, una lunga fila di automobili. Erano degli industriali automobilisti, che si erano recati alla seduta del loro Consorzio.

Dopo aver discusso parecchio sulla situazione, hanno finito col deliberare di riaprire le inscrizioni degli operai, valendosi di un sistema curioso e inconsueto. Gli operai che intendono farsi assumere al lavoro nelle fabbriche non hanno bisogno ora di presentarsi personalmente: basta che comunichino, a mezzo lettera, la loro decisione di rientrare al lavoro. Quando le lettere avranno raggiunto un certo numero provvederanno gli stessi industriali ad avvertire gli operai come dovranno rientrare nelle officine.

La trovata è veramente geniale. Gli industriali evidentemente tentano di speculare sui bisogni che spingono i lavoratori a cercare febbrilmente qualche fonte di guadagno. Essi sperano di avere la collaborazione delle madri di famiglia, le quali, in nome dei loro figli, potrebbero cercare di indurre i loro uomini a compiere l'atto di viltà tanto sospirato dai padroni. Ma, a quanto pare, gli stessi industriali non nutrono molta fiducia nella riuscita del loro tentativo, perchè mandano casa per casa i loro galoppini a tentare con le buone parole e con le facili promesse di convincere gli operai a ritornare al lavoro.

Qualcuno di questi emissari ha già avuto dalle stesse donne degli scioperanti delle risposte da levare la pelle. Vi sono state delle donne che hanno risposto di essere disposte a portare anche il letto al Monte di Pietà piuttosto di consigliare ai loro uomini di compiere l'atto vergognoso del tradimento. E qualcuna, più audace, è andata molto per le spiccie esibendo addirittura degli schiaffi ai brutti figuri che si sono posti al servizio degli industriali.

Tutto lascia sperare che gli industriali, malgrado i nuovi tentativi, abbiano a restare con un pugno di mosche in mano.

E pare che lo abbiano perfettamente compreso perchè, secondo una voce che è stata riferita al Comitato d'agitazione, qualche industriale sarebbe intenzionato di ricorrere al trucco di assoldare qualche centinaio di contadini e farli passare per operai, allo scopo di portare lo scoraggiamento in mezzo agli scioperanti.

Anche questo trucco è stato sventato, e si è certi che se anche la rarissima intelligenza padronale ne escogitasse degli altri sarebbero tutti vani di fronte all'oculata resistenza degli operai.

La neutralità giolittiana.

Mentre gli industriali ricorrono agli ultimi disperati espedienti per riattivare il lavoro nelle loro officine, la polizia si prepara a dare nuove prove di quella neutralità che l'on. Giolitti intende rispettare a chiacchiere o soltanto quando serva a fare il giuoco degli industriali.

Già da mercoledì, nei pressi della Brevetti Fiat, un vice commissario di P. S. provocava diversi incidenti tenendo un contegno arrogante e provocatore, e l'altra mattina l'emerito signore rinnovava le sue non nobili gesta minacciando di bastonate e di arresto i dirigenti dello sciopero, che se ne stavano tranquillamente davanti alle fabbriche.

C'è dunque da prevedere che in questi giorni la polizia si metterà ancora più apertamente e sfacciatamente al servizio degli industriali.

Si sperava che gli operai si accontentassero del poco che il buon cuore degli industriali era disposto a concedere. Visto che gli operai non si sono lasciati commuovere dalla generosità padronale, le autorità, che desiderano a qualunque costo la fine del movimento, si affrettano a prestare man forte agli industriali per piegare la resistenza degli operai.

Era da prevedersi e non c'è affatto da stupirne.

Alle Leghe, alle Cooperative, alle Associazioni Operaie d'Italia!

Lo sciopero dei 6000 operai automobilisti di Torino, incominciato il 19 marzo scorso, è entrato nella sua fase più acuta.

Gli industriali, in questi ultimi tempi, hanno tentato con ogni mezzo — blandizie, promesse, corruzione, intimidazioni, minaccie, ecc. — di spezzare la meravigliosa resistenza degli operai, ma non ci sono riusciti. La minacciata serrata generale, che avrebbe affogato nel ridicolo gli industriali se l'on. Giolitti non fosse uscito in buon punto a trarli dall'imbarazzo, non si è fatta e lo stesso presidente della Lega Industriale, il famoso comm. Craponne, ha dovuto dare le dimissioni.

Falliti i tentativi succennati, gli industriali, che fino dalla presentazione del Memoriale risposero spavaldamente che non avrebbero concesso « nè un minuto di diminuzione di orario, nè un centesimo di aumento di salario », sono venuti a più miti consigli ed hanno offerto un'ora, due ore e tre ore di diminuzione di orario rispettivamente per il 1913, 1914 e 1915, insieme a lievi aumenti di salario ed altre migliorie.

In compenso di tali concessioni però, gli industriali hanno avanzata una pregiudiziale che è bene sia conosciuta da tutto il proletariato italiano. Essi hanno chiesto che la Federazione s'impegni, fino a tutto il 1915, a non chiedere riduzione d'orario per conto degli altri metallurgici della città. In sostanza, che la Federazione, o meglio, che gli automobilisti, per la loro vittoria avessero venduto i loro compagni delle altre industrie.

La Federazione ha respinto energicamente la suddetta pregiudiziale ritenendola immorale, antigiuridica ed inumana. Gli operai, per loro conto, non hanno accettate le offerte degli industriali perchè inadeguate. La massa ricorda di avere goduto nel 1911, per parecchi mesi, quattro ore e mezza di riposo al sabato, ed intende di riconquistare il perduto ad ogni costo. I due mesi di sciopero dell'anno scorso, anzichè avvilirla, hanno servito a farle dimenticare tutte le divergenze di metodo ed a stringerla come un sol fascio intorno alla Federazione Metallurgica. Lo sciopero attuale, che dura da quasi tre mesi, l'ha resa veramente eroica. Questa massa, che in una grande città, dove la vita è carissima, ha già lottato per quasi cinque mesi nel breve periodo di un anno, in questi giorni ha avuto ancora la forza di respingere le proposte degli industriali — a votazione segreta — e con appena 190 voti contrari.

Tali deliberazioni hanno scatenato le ire più furibonde di tutti i nemici e di tutti i falsi amici degli operai e dell'organizzazione. In tutti gli stabilimenti di ogni industria si licenziano e si minacciano licenziamenti a quanti si provano a raccogliere denari per gli scioperanti. Gli industriali automobilisti vogliono riaprire ad ogni costo le officine ed hanno sguinzagliato ingaggiatori di crumiri per ogni dove.

Occorre quindi che tutte le Associazioni d'Italia si adoprino perchè agli automobilisti torinesi, che così gagliardamente combattono contro la prepotenza capitalistica, possano conseguire la vittoria che si meritano. Da nessun paese devono partire operai per Torino, in ogni paese si devono raccogliere fondi perchè agli operai in lotta non abbia a mancare il pane. Questo è il dovere che devono soddisfare con entusiasmo in questo momento tutte le organizzazioni operaie e quanti credono nella solidarietà e nel divenire del proletariato.

Il Comitato d'Agitazione.

CICLISTI ROSSI

Già dicemmo precedentemente quale e quanta sia la pratica utilità di questa istituzione, nè crediamo sia il caso di ripeterci.

Ma vorremmo che l'entusiasmo con cui fu salutata al suo sorgere andasse ogni giorno più crescendo, ed i giovani sentissero il bisogno di aderirvi numerosi.

I borghesi ed i clericali reclutano la gioventù e col pretesto dello *sport* preparano gli umili devoti sostenitori dei loro privilegi di casta e di nascita; distolgono con le gare i giovani dal rivolgere le loro menti allo stridente contrasto sociale, in cui chi meno produce più guadagna e viceversa. I giovani dovrebbero comprendere che non nella forza dei garretti sta la grandezza dell'uomo, pur non abbandonando un onesto *sport*, e ricordare che ben in più gravi e migliori gare dovrebbero cimentarsi.

I Ciclisti Rossi hanno appunto questo nobile scopo, e non trascurano l'onesto divertimento, nel tempo stesso che mirano ad educare le giovani energie alle feconde lotte, preparatrici di giorni più belli.

Facciamo quindi caldo invito a quanti sentono la nobiltà delle nostre aspirazioni di venire ad ingrossare le nostre file.

Torino, che non fu mai seconda a nessuna altra città in qualsiasi manifestazione proletaria, non smentisca in questa la sua bella fama.

Compagni, stringetevi a noi che, al Corpo Volontari Ciclisti borghesi, opponiamo forte ed imponente il nostro Gruppo Ciclisti Rossi.

Il Consiglio.

***

Domenica, 15 corr., il Gruppo parteciperà ai festeggiamenti indetti dalla Sezione di Condove. Perciò il Consiglio ha stabilito, d'accordo con detta Sezione, le seguenti modalità: ritrovo e partenza alle 6,30 del mattino da Corso Siccardi, 12; alle ore 10 arrivo a Condove, riunione dei partecipanti indi partenza per Celle; alle 11,30 comizio pubblico (oratori: Rina Bonanno, Scotti, Taramasso, Viglongo); ore 14 partenza per Novaretto ed ivi giunti pubblico comizio; ore 16 comizio pubblico a Chiavrie, indi ritorno a Torino. A Celle si farà la colazione, che ciascuno provvederà per proprio conto.

***

Per domenica, 8 corr., avrà luogo l'annunciata gita a Volpiano: ritrovo alle ore 13,30 in Corso Siccardi, 12, partenza alle 14; alle ore 16 comizio pubblico a Volpiano con oratori: avv. Albasia e ing. Romita, indi ritorno per Torino.

Si raccomanda vivamente ai soci di intervenire con maglia distintivo o tessera.

Propaganda nel V Collegio.

Domenica, 8 giugno, alle ore 10, comizio sulla pubblica piazza del comune di Cinzano.

Alle ore 16 nel comune di Sciolze.

Parleranno i compagni F. Barberis, Gardin G. e altri sul tema: « La politica del momento attuale ».

La Federazione.

PROPAGANDA ELETTORALE

Sabato, 14 giugno, ore 20,30, nella Borgata Regio Parco, il compagno *Avv. Pilade Giovannini*, in un grande Comizio pubblico, parlerà sul tema: « La piattaforma elettorale ».

LETTERE CUNEESI

Incominciando nel vivo del dibattito. - Galimberti, Soleri, Arnaud. - Noi ed i nostri avversari.

Heri dicebamus. Dopo il forzato suo silenzio, causato dal '98, così Filippo Turati riprendeva, nella *Critica Sociale*, il sottile filo della sua quindicinale comunicazione coi lettori. Così noi — senza speranze di successi personali e con infinito ingegno in meno — oggi ripigliamo la discussione.

Heri dicebamus. Non si sgomentino i lettori proletari del latino principio dell'articolo. La frase è dovuta ad un leggendario monaco di Cordova, il quale, ripreso l'insegnamento suo, poichè gli Arabi — ieri ed oggi nefasti — sgombravano dalle sue terre, volle ai sopraggiunti allievi attestare che intendeva proseguire, nell'insegnamento, nell'antico logico e sottile ordito del suo ingegno.

Così, egregi signori, siamo noi. Perciò abbiamo scritto *signori* e non *compagni*. Perchè giova distinguere, non pure il principio del dibattito polemico ideale, ma anche le persone contro le quali è diretto il dibattito. I nostri onesti avversari — così Otello amava chiamare Jago — son quegli stessi che di noi fin ieri si servirono; che contro Galimberti, per la bocca e per gli scritti nostri, sin ieri lanciarono i fulmini — naturalmente Galimberti allora era in piedi e faceva paura — mentre oggi, essi sopraggiunti postumi eroi, con pavido coraggio e con ridicola violenza, non solo si slanciano, finalmente, contro l'onorevole, pur ieri temuto, ma tentano contro di noi l'accusa — stolida e goffa, ma intenzionalmente grave — che proprio noi si sia gli estremi difensori del minacciato deputato.

***

Poche parole occorrono per risolvere la questione. Il dottor S. Arnaud, nostro candidato, ebbe — orribile delitto — in una vigilia faticosa di elezioni nella quale si ordiva l'inganno di confondere con un principio amministrativo quello politico, insieme accumulando in un listone, assai peggio che ibrido, i preti di ieri, e di domani, con la rosea fioritura di una mezza dozzina di radicali massoneggianti, o di massoni radicaleggianti — poco importa sciogliere l'enigma — il dottor S. Arnaud, ripigliamo, si trovò, *una sera*, in casa di comune amico, a discutere con l'on. T. Galimberti. Nulla, per il loro colloquio fu conchiuso, anche perchè nulla s'era voluto conchiudere. Ma tanto bastò alla *onorata società*, perchè i suoi illustri membri salissero su tutti i tetti a gridare al tradimento. Intanto gli uomini democratici e radicali pararono la loro mossa, cercarono di far scordare che non erano più uomini liberi, ma servi legati al carro trionfale di Giovanni Giolitti. Da allora in poi, egregi uomini che stroppiate il nome della democrazia, uomini libici, uomini miserabilmente proni, non avete più avuto che un gesto: vi siete, sempre, ovunque, accosciati là dove accennava il teso imperioso indice di Giovanni Giolitti. Quest'è la verità: senza ira, senza dispetti, senza speranze.

***

Perciò quale la nostra direttiva, la nostra forza, il nostro punto?

Direttiva: una sola. Difendere l'ideale socialista, il quale è, insieme, antigalimbertiano ed antigiolittiano. Se oggi l'urlante canizza degli avversari liberaloidi si accanisce contro un uomo — Galimberti — non per prestigio di idee, nè per virtù d'ingegno, ma per la preponderante forza del governo centrale, noi che di Galimberti fummo gli unici, i veri avversari nel tempo in cui farlo era qualcosa di più meritorio — ci si passi la frase volgare — di avere Giolitti in tasca, noi oggi pure, in faccia a Galimberti sapremo essere avversari, ma cavallerescamente avversari.

Così, vogliamo sperare, ci sarà dato di essere coll'avvocato Marcello Soleri. Non si diventa in troppo pochi mesi Sindaco, deputato (?), per un puro personale favoritismo di Giovanni Giolitti, senza che ciò significhi altro che una devozione al dittatore assai più grave di quella che dovrebbe avere un uomo che apprezzasse la sua dirittura politica. Nè, d'altronde, senza far torto alla sua ed all'altrui memoria, può il signor Marcello Soleri scordarsi d'avere assai, troppo, amoreggiato per il passato con uomini e fogli di parte nostra. E' doloroso vedere un giovane, fino ad un vicino passato socialista e socialisteggiante, ammantandosi, quindi, sin allora nel piropeo drappeggio del nostro vessillo, intessere oggi, in combutta col sig. Prefetto, la più disinvolta battaglia a nostro danno...

***

Tanto rincresce, ma la conoscenza della vita, non da ieri appresa, nei libri, e nella esistenza quotidiana, ci rende sereni. Quindi, come le parole di sopra vennero spontanee al nostro pensiero, così con pari chiarezza cerchiamo di rispondere.

La nostra direttiva — sia detto con molto beneplacito dei quattro giolittiani di oggi, che per il momento hanno assunto la necessaria livrea di democratici — è la vera, unica, schietta democratica: se sarà il caso lo dimostreremo con scritti e con parole. La nostra forza è nel proletariato, che, unico, non subisce nè il tocco ammaliatore delle pullulanti promesse di munifiche elargizioni, nè, neanco, la seduzione della crocetta della corona d'Italia.

Il nostro punto nel diffondere, divulgare, difendere le idealità di umana ascensione, di elevamento progressivo dei lavoratori, nei quali è l'anima della nostra vita, della nostra fede.

Che si vinca, oggi o domani, poco importa. A ciò nessuno dei socialisti ci tiene; tanto meno, se le nostre informazioni sono esatte, il nostro candidato.

Lega Calzolai.

La Lega Calzolai di Cuneo, mentre si sente incondizionatamente solidale coi forti scioperanti automobilisti di Torino che lottano tenacemente contro la furia del capitalismo, delibera di inviare loro L. 50, augurando completa vittoria.

La Commissione.

Cosa rappresenta un crumiro?

La bestia nera. La merce venduta che si compra. Lo schiavo che s'inchina. Lo schiaffo al [illegible]. Il [illegible] della [illegible]. Il traditore di mestiere. Il voltagabbana per sistema. Il bruto in veste di uomo. Caino!

Vigliacco nell'animo. Turpe nel pensiero. Povero nel cuore. Vuoto nel cervello. Asino nel lavoro. Attaccabrighe nell'ozio. Schiavo col padrone. [illegible] nella vita. Così il crumiro.

Caino. Così il crumiro. [illegible] della lotta. Il [illegible] dei [illegible]!

TORINO NOSTRA

Il piano regolatore.

...ata questa discussione e non si può dire ...finita in modo molto onorevole per ...ministrazione. Accennammo altra volta alla ... poco corretta con cui fu costituita la ...missione di esame del piano regolatore ed ...to della Commissione stessa fu quello che ... e poteva essere, data la sua composi... *...um delphini.*

...tutto la Commissione credette poter limi... ...suo còmpito ad una revisione di parti... appoggiandosi all'ordine del giorno votato ...consiglio, che approvava il piano in linea ... E' noto invece che la maggioranza, ...ipocrisia non si smentisce mai, concesse ...di massima perchè voleva evitare un ...sfiducia e conseguente crisi, e poi perchè ...dato ampio mandato alla Commissione, ...che avrebbe potuto anche sovvertire com...mente il piano stesso, se avesse voluto, ...e avuto tempo di farlo. Essa non ebbe ...queste preoccupazioni, eletta di sorpresa ...mettere la sordina sull'opera della Giunta, ...rispose alle speranze del Sindaco e della ... adunque meritò la loro riconoscenza. ...e non poteva altrimenti essere, ...appendice e ... Giunta e non un'appendice ...utile

...definitiva non fu un ... pel Sindaco e pei suoi accoliti Ceriana ... in special modo. Malgrado le delibe... della maggioranza della Commissione, ... ed i due succitati assessori sosten... spada tratta che si dovesse allargare ...gna, demolendo edifici recentemente co... ma il Consiglio non seguì il Sindaco ...sua mania spendereccia (quando si tratta ... del Comune solamente) e lo lasciò ...mente in minoranza con otto voti.

... venne sollevata l'importante que... vie private, che, oltre a costituire ... vengono a creare dei continui osta... una viabilità comoda e pulita. Su questo ...commissione non si era pronunciata, ...consiglio manifestò chiaramente la sua ...per una risoluzione favorevole alla loro ...ne ed allora, pretestando delle que... ...gali, il Sindaco pregò i proponenti a ...e l'ordine del giorno in raccomanda... ...e fu accettata e che impegna l'Ammi...nistrazione a studiare la questione e portare in ...consiglio conclusioni precise. Lo stesso avvenne ...andi isolati che buon numero di consi... ...sono ridotti e pei quali pure il Sindaco ...sotto forma di raccomandazione, l'ordine ...presentato dai consiglieri Barberis, ...Bachi. Degno di nota il fatto che pre...mente su questi due punti si era accanito ...re Fiorio e che la sua presenza, non ...ata, nella Commissione, aveva per iscopo ... prevalere, come prevalsero, i concetti ... l'interesse generale dei contribuenti, che invece il Consiglio dimostrò non condividere affatto.

E per ultimo, un altro conforto ebbe l'assessore Fiorio nel vedere inclusa nel piano regolatore quella via Macerata che, unicamente per voler creare edifici mastodontici e di circa 250 metri di lato, egli si ostinava a non voler aprire assolutamente.

Non crediamo che il Sindaco e la Giunta possano essere molto soddisfatti dell'accoglienza che il Consiglio ha fatto al piano regolatore. Nato da padre disgraziato (il piano 1908) gli mancarono quelle cure e quelle attenzioni che forse avrebbero potuto migliorarlo nel suo sviluppo di crescenza, e fu abbandonato dal Sindaco e dalla Giunta in mezzo agli uffici tecnici, confuso fra cento altri lavori e condotto a termine alla peggio, senza che una mente veramente direttiva portasse in esso un soffio di genialità od almeno la tradizione costruttiva della nostra città, ispirata a buon senso estetico ed ai migliori criteri igienici.

Malgrado gli accenni contenuti nella relazione del Sindaco, non è possibile stabilire con qualche esattezza la portata finanziaria del nuovo piano ed il consigliere Avezzano, il *leader* della maggioranza e fra i più intimi del Sindaco, che volle chiedere spiegazioni in proposito, dovette acquetarsi a poche parole che non dicevano nulla, nè potè avere alcun affidamento. Lo stesso capitò al consigliere Sincero, per cui questo piano che vincola le costruzioni per ben trent'anni, è una cosa imperfetta, incompleta ed incerta. Ha servito a far constatare gli errori del piano 1908, ma nè Giunta, nè Commissione hanno voluto o saputo correggerli, ed un membro della Commissione ed ex assessore, il Giovara, ha detto in Consiglio che per rivedere e correggere il piano sarebbero occorsi sei mesi, perchè dunque la Commissione non li ha chiesti?

D'altronde sul piano riveduto dalla Commissione tacquero i consiglieri più competenti e più autorevoli. Tacque il Lavini, che aveva a suo tempo interloquito diffusamente, tacque il Daneo, che aveva sostenuto vigorosamente la nomina della Commissione e che pure ebbe a constatare che delle sue critiche quasi nessun conto era stato tenuto, ed appena parlò per una questione di correttezza parlamentare quando sentì il Ceriana sostenere come rappresentante della Giunta la tesi della minoranza della Commissione nella questione di via Cigna.

E la conclusione unanime fu questa: Il piano è cattivo, ma dal momento che nè la Giunta, nè la Commissione hanno voluto o saputo correggerlo, non resta che prenderne atto e lasciare ai posteri di dare il loro giudizio definitivo, che non sarà certo lusinghiero per l'amministrazione Rossi. Unico conforto questo, che se i posteri devono dir male dell'amministrazione dell'illustre e immenso senatore conte Teofilo Rossi, non sarà solamente pel piano regolatore!

Circolo Socialista "Andrea Costa"

(*Via Massena 103*).

Domenica, 22 giugno, vi sarà la festa d'inaugurazione dei locali e si prega chi può disporre di qualche dono pel banco di beneficenza di tenere avvisata la Commissione, che provvederà al ritiro.

Cominciando da lunedì, 9, il segretario si troverà nei locali tutte le sere, dalle 21 alle 22,30 pel ritiro delle quote e domande d'ammissione. Martedì, 10, riunione della Commissione Esecutiva e del sottocomitato elettorale.

La tenacia di alcuni provati compagni ha trionfato, per modo che il Circolo Andrea Costa è ormai costituito con basi sicure. Operai di buona volontà hanno lavorato disinteressatamente, nei ritagli di tempo concesso dalla loro professione e dalle loro occupazioni di partito e di leghe, per più di due mesi, per dare al Circolo un locale elegante e comodo. E ci sono riusciti. Lode ad essi. Sono queste piccole battaglie e piccole vittorie che dimostrano però la saldezza della fede socialista nell'animo dei lavoratori. E' nelle piccole cose che si manifestano le grandi virtù.

Il Comitato del Circolo ora indice la festa d'inaugurazione a cui farà subito naturalmente seguire un lavoro di efficace e sana propaganda socialista. Non deve però essere solo, tutti i lavoratori tutti i compagni degli altri Circoli devono concorrere coi mezzi proprii per la buona riuscita.

E il Borgo S. Secondo e Crocetta, già segnacolo di tante vittorie, sarà ora luogo di nuove battaglie e di splendidi trionfi.

Per gli scioperanti.

Domenica, 25 maggio, per lodevole iniziativa delle Società Unione Novella, Società Artisti e Contadini, Circolo Socialista Campidoglio, Corale Campidoglio e per cortese concessione del proprietario, all'Albergo Campidoglio ebbe luogo una riuscitissima festa a favore degli scioperanti automobilisti, alla quale intervenne un pubblico numeroso del vasto sobborgo torinese e molte Società operaie della città. La festa ha fruttato la somma di L. 270.

Domenica, 1° giugno, per iniziativa del Circolo Socialista Lucento ha pure avuto luogo in quella lontana zona di Torino una festa a favore degli scioperanti automobilisti.

Ha fruttato L. 150, che furono versate al Comitato di Agitazione.

Il Comitato d'Agitazione, a nome degli scioperanti, ringrazia sentitamente le suddette Associazioni per l'opera loro a favore degli scioperanti, augurandosi che prolungandosi la lotta molte altre Associazioni vogliano seguirne il bello esempio.

I listini dell'A. C. T. per gli scioperanti.

N. N.	L. 48,20
Grasso Felice	» 861,22
Negri	» 404,86
Balma Giovanni	» 57,88
N. N.	» 45,26
Costantini	» 128,41
Saroglio	» 66,35
N. N.	» 75,52

Cose del Manicomio.

Pochi commenti ad un fatto già per sè stesso eloquentissimo. Recentemente un alienato ricoverato nel nostro Manicomio fu in procinto di soccombere in seguito a casuale soffocamento, e fu mercè le sapienti e premurose cure prodigategli da un gruppo di bravi infermieri che il poveretto potè essere salvato. Parve allora all'Amministrazione che l'opera intelligente ed efficace di questi vigili infermieri meritasse una ricompensa, ed infatti non la lesinò... tributando loro per lettera, da affiggersi nei locali della mensa, lodi ed encomio, la maggior parte dei quali però diretti ad un vice ispettore, ormai tristamente ben noto, che proprio presso il letto del malato in pericolo era arrivato con la... vettura Negri!

Certo che la nostra famosa Amministrazione avrà inteso, con tale immeritata lode, riabilitare chi tanti abusi ed angherie ha sempre commesso e commette a danno del personale e dei ricoverati, ma ci vuole altro per creare una nuova verginità ad un individuo di simile levatura!

Non crede l'Amministrazione del R. Manicomio che sarebbe stato molto più degno se si fosse decisa finalmente a prendere un po' in considerazione i numerosi e giustificatissimi rapporti che contro questo piccolo tiranno furono e sono continuamente sporti?

Dato ma non concesso che a levare il boccone che soffocava l'alienato in questione fosse stato proprio esclusivamente lui, il beniamino dell'Amministrazione, quali provvedimenti, dopo il solenne encomio, si prenderanno contro di lui per gli altri numerosi... bocconi amari che sempre tentò di far ingoiare ai proprii dipendenti ed ai poveri ricoverati?

Fra i panettieri.

L'organizzazione dei panettieri attraversa un periodo critico per l'indifferenza degli operai, sordi ad ogni nostro invito e per l'opera di denigrazione che compagni, che fino ieri si dissero organizzati e superbi di essere tali, e che oggi per misere questioni personali, non solo hanno creata la scissione nella massa col creare una nuova unione operaia, ma tentano con tutti i mezzi di intralciare il cammino a questo nostro Sindacato, che tanto bene ha fatto alla classe intera.

E ci dispiace che altre organizzazioni aderenti esso pure alla Camera del Lavoro, tengano bordone allo mene di questi signori secessionisti che nel modo più sfacciato, dopo avere poche settimane or sono respinta la proposta del Segretario della Camera del Lavoro, avanzata anche a nome della Commissione esecutiva, di accentrare cioè tutte le Leghe dell'alimentazione in un solo locale, e questo per minor spreco di energie e di denaro, abbiano domenica scorsa accettato invece nel loro seno l'organizzazione secessionista e crumira, escludendo quelle aderenti alla Camera del Lavoro.

In verità dobbiamo dichiararlo, questo non lo riteniamo un atto che possa passare sotto silenzio, e ci auguriamo che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro abbia ad intervenire.

All'unione crumira dei capi operai, ricordiamo frattanto che non siamo disposti a tollerare più a lungo la loro opera deleteria, e teniamo a rendere noto che, a tutela della serietà e della dignità nostra, prenderemo quei provvedimenti che crederemo migliori, per far sì che tale stato di cose abbia a cessare.

Crumiri avvisati...

Per il Sindacato dell'Alimentazione
P. Ardissone.

Nelle officine tramviarie municipali.

Un bel esempio di solidarietà.

Quello che succede in queste officine passa il limite della decenza. I trattamenti usati verso gli operai non sono certo lodevoli, sono ingiusti e villani. Un esempio tipico accadde il 2 giugno: l'operaio Gocciola, unicamente perchè malvisto da un capo operaio, venne con un pretesto qualunque licenziato. I compagni di lavoro, indignati del fatto e stufi del trattamento in genere, incrociarono le braccia e costrinsero i dirigenti a rimangiarsi il licenziamento.

Il risultato dell'atto di solidarietà operaia non poteva essere migliore, quindi deve persuadere tutti che colla compattezza dei lavoratori si può ottenere il riconoscimento dei proprii diritti. E in queste officine di diritti da fare trionfare ne abbiamo molti e molti. Urge per lo meno subito costringere i capi reparto ad un trattamento più educato.

Per raccogliere gli ammaestramenti che i quotidiani eventi operai ci dànno, per iniziare il nostro movimento di organizzazione, invitiamo voi lavoratori tutti, ad una prossima assemblea che si terrà martedì, 10 corrente, alle ore 21. nei locali del *Circolo Socialista* Il Seme, *via Oropa*, 7.

Chi ha dignità e coscienza umana, chi vuole aspirare alla propria emancipazione economica non deve assolutamente mancare.

Il problema ferroviario

Le comunicazioni di Genova con Torino e Milano.

I giornali cittadini hanno parlato a lungo della direttissima Genova-Milano e della modificazione proposta e che interesserebbe in special modo Torino. Il Consiglio Comunale ha votato ... e in proposito e con rara unanimità la presentazione di un memoriale al Governo per ottenere che sia studiata la variazione proposta dal ... Nino Ronco, Presidente del Consorzio ...nomo di Genova e dall'ing. Domenico Regis ...

A quanto pare, questa variazione, mentre ...tterebbe alcun danno a Milano, se non ...ritardare di pochi mesi la costruzione ...direttissima, avrebbe per Torino il van...enorme di rendere possibile e facile la ...one di una direttissima Torino-Genova, ...e allo sfollare l'attuale linea, già ecces...carica di lavoro, abbrevierebbe ancora ...nicazioni tra le due città. La domanda ...mo è assai modesta, perchè si limita a ...chiedere al Governo di far studiare spassiona... la questione e di prendere un'equa deci...in proposito. Ma Milano è insorta contro ... domanda, costituendo persino un Comi...tato di vigilanza, perchè il tracciato della diret... Milano-Genova non abbia ad essere ...tato ed oggi apprendiamo dai giornali che ...che il Sindaco di Genova ha fatto delle di...azioni contrarie alle nostre proposte.

... vero che l'incuria costante della nostra Amministrazione Comunale in riguardo ai pro... ferroviari ha fatto sì che le nuove pro...poste ... accennammo vengono un poco in ri...tardo, ma non è men vero che Milano e Genova danno cattiva prova di affetto verso la nostra ...tà e dimostrano ben poco sentimento di fra...tellanza.

...ecceptis... Milano resta alquanto ...eggiata dall'accrescersi delle comunicazioni ... Torino, ciò che tuttavia non giustifica il ...tegno, inesplicabili rimangono sempre ...dichiarazioni del Sindaco di Genova, perchè ...e di qualche poco dovesse ritardare la ...direttissima Milano-Genova, questo ritardo tro...e ampio compenso nel fatto delle aumen... e migliorate comunicazioni di Genova col ...te.

...unque, sembra a noi che il nostro Sin... dovrebbe immediatamente interessarsi di ... manifestazioni ed adoperarsi a far com... a Genova come stanno effettivamente ... e come i suoi interessi vengano a tro... nella nostra medesima direttiva. Noi ci ...auguriamo che in questa importantissima que... ferroviaria, la nostra città non abbia a ... col danno e le beffe, come purtroppo ... sempre per il passato, ma abbiamo ... fiducia quando vediamo che il nostro ..., invece di andare a Genova, parte per ... Roma!

Quel che scrivono i nostri soldati.

Garian, 21 maggio 1913.

Carissimo Michele,

Quando ti scrissi l'ultima mia lettera, cioè da Zintan, credevo che le nostre fatiche fossero terminate e che ci fosse solamente più da ritornarsene a Tripoli, invece esse non erano ancora ...nunciate. Credo che quello che sto per scriverti sembra inverosimile, eppure l'abbiamo dovuto sopportare con rassegnazione, salvo un po' di protesta, che abbiamo fatto giunti al confine.

Quando eravamo ancora a Zintan, il 20 del mese di aprile, alla mattina, giunse un telegramma e un'ora dopo eravamo già in marcia col zaino sulle spalle. Nessuno sapeva quale sarebbe stata la nostra mèta e gli ufficiali ci dicevano che dove andavamo distava da noi quattro ore. Ma le quattro ore furono lunghe, poichè dalle 9 del mattino non ci fermammo che alle 2 dopo mezzanotte. Dormimmo così all'addiaccio sino alle 5, cioè 3 ore di riposo dopo 17 ore di marcia, e poi ripartimmo. Abbiamo camminato nientemeno che 32 giorni facendo circa 900 chilometri. Abbiamo cioè esplorato tutto quanto ci separava ancora dal confine Tunisino. Soprappiù ci vennero a mancare i viveri e fummo costretti a mangiare una galletta e mezza scatola di carne al giorno e non trovammo più acqua nè per dissetarsi, nè per la polizia, tanto che fummo di ritorno qui al Garian tre giorni fa quasi tutti scalzi e, con rispetto parlando, carichi di *pidocchi* che ci divoravano e in uno stato da non conoscerci più uno coll'altro. (A che punto, giovani con 22 anni!). Adesso, dopo appena tre giorni di riposo, già parlano di un'altra avanzata. Ti garantisco che per condurre una vita simile è meglio essere addirittura morti. Ora vedremo come andrà a finire. Ma vedo che l'affare va complicandosi perchè non hanno ancora cessato di fumare i fucili qui, che i giornali parlano già di altre azioni altrove.

Ricevi una stretta di mano dal tuo affezionatissimo amico

Giacomo.

Un comizio per le donne e le scempiaggini di un delegato.

Indetto per cura della Sezione femminile *La Riscossa*, venerdì 22 maggio, davanti ad un pubblico numeroso, la compagna Paolina Perrone ed i compagni Carlo Pavesio e Francesco Barberis parlarono, applauditissimi, nei locali del Circolo Avanguardia.

Tutto sarebbe finito pacificamente se il delegato Tabasso, allarmato da qualche giusta ma innocua osservazione del Barberis, non avesse sciolto il comizio a suon di squilli.

Non perdiamo nemmeno il tempo a protestare contro questo atto, dettato da una stupida paura.

Noi intanto siamo soddisfatti dell'esito del comizio, perchè sappiamo quanto convincente sia stata la parola dei propagandisti.

Altri comizi seguiranno. Il secondo intanto avrà luogo a Settimo Torinese domenica, 8 giugno, alle ore 17

La partenza avrà luogo da Porta Palazzo alle ore 14, lato Caffè Emilia.

A Settimo ci si prepara un simpatico ricevimento.

I compagni e le compagne sono pregati di non mancare.

Contro l'infausta guerra libica e le spese militari.

Il Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, radunato la sera del 5 corr., all'unanimità di seduta votava il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Mainardi Luigi:

« Il Consiglio Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese;

« mentre plaude alla battagliera resistenza del Gruppo Parlamentare Socialista, e per esso in modo speciale all'on. Filippo Turati per il suo poderoso discorso contro il rincrudelire del militarismo;

« fa voti che in quest'ora tragica il popolo lavoratore sappia ritrovare sè stesso imponendo un ... alla sanguinosa impresa africana, che con la strage di Ettangi aggiungeva nuovo e doloroso anello alla già lunga catena dei martirii ... proletario ».

Pel Monumento a Giuseppe Mazzini in Torino.

L'iniziativa per l'erezione d'un monumento a Giuseppe Mazzini in Torino, alla quale, com'è noto, il Municipio nostro aderiva approvando un contributo di L. 25.000, incomincia a raccogliere le simpatie della parte più eletta del forte popolo Subalpino.

Nel doveroso tributo di riverenza ed amore pel grandissimo apostolo della rivoluzione italiana, devono ora unirsi con schietto entusiasmo quanti, al disopra delle competizioni di parte, sentono fortemente la poesia delle patrie memorie.

Il Comitato promotore rivolge quindi caldissimo invito ai Municipi, alle Scuole ed alle Società cui vennero inviate le circolari e le schede di voler provvedere con cortese sollecitudine all'invio delle oblazioni, ed addita intanto, ad incitamento ed onore, l'esempio dei sottoscrittori che primi aderirono al patriottico appello:

Municipio di Vercelli;
Scuola Tecnica Comunale di Ciriè;
» » di Mondovì;
R. Scuola Tecnica di Chieri;
R. Liceo Ginnasio di Chieri;
» » di Carmagnola;
Liceo pareggiato di Pinerolo;
R. Istituto Margherita di Savoia di Torino;
R. Scuola Tecnica di Racconigi;
Educatorio Duchessa Isabella di Torino;
R. Ginnasio Balbo di Torino;
R. Scuola Normale di Pinerolo;
» » Domenico Berti, Torino;
Scuola Elementare Municipale Torquato Tasso, di Torino;
R. Scuola Normale Maria Adelaide di Aosta;
Prof. dott. Carlo Gilardi.

Teatro del Popolo

Un pubblico enorme intervenne domenica sera alla rappresentazione degli *Spettri*, e l'esecuzione, ci piace il dirlo, non deluse l'aspettativa nostra e del pubblico.

Certo non era facil cosa cimentarsi in una produzione di così difficile interpretazione; e l'averci dato un'esecuzione assai lodevole torna ad onore del Valenti, ottimo direttore, e degli attori.

Il Mozzato è stato, come al solito, ottimo; il Valenti, le Scalpellini, la Ferrero e la Zaccaria raccolsero pure frequenti applausi.

Esito eccellente ebbero anche le rappresentazioni di sabato sera e del pomeriggio di domenica, e gli artisti tutti la loro parte di viva approvazione.

***

Giovedì sera si è inaugurato il Cinematografo davanti ad un numeroso pubblico.

Il primo spettacolo è stato esclusivamente cinematografico; in seguito, come anche annuncia il Cartellone, vi saranno alternati spettacoli di varietà. E noi approviamo l'iniziativa.

***

Sabato, 7 giugno, ore 20,45: *La Cena delle Beffe*, di Sem Benelli.

Domenica, 8 giugno, ore 15,30: *La Cena delle Beffe*, di Sem Benelli.

Domenica sera, ore 20,45: *Il Dopo*, di A. Novelli, e *Il Cantico dei Cantici*, di F. Cavallotti.

Dai Borghi Torinesi

LUCENTO

Echi della festa pro scioperanti.

All'appello lanciato alla classe operaia dal nostro Circolo per venire in aiuto agli operai scioperanti, che da oltre due mesi combattono una mirabile battaglia contro il *Trust* industriale, questa ha risposto con mirabile slancio.

Dopo brevi parole del nostro segretario, che ringraziò gl'intervenuti inneggiando alla solidarietà operaia per la lotta attuale, ed a quella che tutto il proletariato potrebbe essere chiamato da un momento all'altro a dare, dopo aver accennato alla guerra libica, dette la parola al Buozzi, il quale venne accolto dall'uditorio con applausi. Egli fece la storia delle battaglie che oggidì combatte il proletariato d'Italia specie gli automobiliati di Torino che sono, per l'importanza della lotta, all'avanguardia di tutto il proletariato italiano.

Invitò quindi la massa operaia di venire loro in aiuto morale e materiale per il conseguimento della vittoria. Le sue parole molto convincenti entusiasmarono la moltitudine che lo ascoltava e che lo applaudì calorosamente. La festa ebbe quindi esito lusinghiero.

Alle Società operaie e Mutue, ai Circoli che hanno aderito con rappresentanza, con oblazioni e doni, il nostro fervido ringraziamento, così pure all'ottimo Corpo Musicale che tanto ha giovato alla riuscita della festa per la buona composizione della musica, e ... alla fanfara pel saggio ...ato.

BORGO S. PAOLO

Le trascuranze dell'Amministrazione Comunale.

Protestare? No.

Da una maggioranza di privilegiati, di preti, di falsi liberali, non si può, anzi è assurdo pretendere il bene del popolo che lavora, com'è quello del nostro borgo.

Una maggioranza di tal genere è più che logico pensi piuttosto ai divertimenti, ricevimenti con relativi banchetti, alle corse dei cavalli, agli sbandieramenti, alle pagliacciate patriottarde-tripoline, a votare sussidi per le ... verse botteghe, *parlou*, chiese, ecc. ecc.

Fose perchè noi non siamo più tanto ... belli da protestare e ci limitiamo ad elencare ... ora una volta quelli che sono i bisogni più urgenti del nostro borgo, perchè il popolo lavoratore sappia a tempo opportuno giudicare e fare giustizia:

1. Bagni popolari.
2. Lavatoio pubblico.
3. Più rapida sistemazione delle strade.
4. Migliorare l'illuminazione.
5. Orinatoi (in tutto il borgo ve n'è *uno*).
6. Miglioramento del servizio tramviario (*Linea N. 9*).
7. Abbattimento vecchia cinta daziaria.
8. Scuole.

Molte altre cose sono pure urgenti, come ad esempio: maggior osservanza del regolamento di igiene, sia nelle abitazioni che sui generi alimentari; maggior inaffiamento delle strade; completamento della via Villafranca fino a via Frejus.

E per ora basta, tanto più che noi, ripeto, non ci illudiamo che il nostro invito possa essere accettato dalla Amministrazione monarchico-papalina. Questa illusione la lasciamo a quegli allegri esercenti che, dopo aver votato per questa, oggi strillano come oche, salvo poi domani darle nuovamente il loro voto.

Minos.

COMUNICATI

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — *Pro scioperanti.* — L'Amministrazione della Casa ringrazia la Compagnia Rivalta e la Musica dei Borgi S. Paolo e Cenisia, che gentilmente si sono prestati per la riuscita della serata a totale beneficio degli scioperanti metallurgici.

Circolo Socialista 1° Maggio. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di mercoledì, 11 giugno.

— I soci che hanno fatto domanda per l'Associazione Generale degli Operai sono pregati di presentarsi alla visita medica prima della metà di giugno.

— Si pregano i soci di trovarsi domenica, 8 giugno, alle ore 8, nei locali del Circolo, per recarsi ad inaugurare la lapide al compagno Dan...

Circolo «Avanti!». — Martedì, 10 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci con importante ordine del giorno.

Sabato sera, alle ore 21, recita della Filodrammatica col dramma in 3 atti: *Testamento di un condannato.*

Domenica sera, alle ore 21, recita della Sezione Giovanile col « vaudeville » in 3 atti: *Lena dël Rociamlön*, ed il bozzetto in 1 atto: *Giulietta e Romeo.*

Circolo Socialista Campidoglio. — Mercoledì, 11 giugno, assemblea ordinaria.

Circolo Ed. Soc. Pilonetto. — Il Circolo è stato traslocato in Stradale Moncalieri, n. 318, fermata tramviaria Barbaroux.

Si pregano tutti i soci dei Circoli Socialisti e delle Società politiche ed economiche di intervenire numerosi a visitare i nostri locali.

— Si invitano tutti i soci ad intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che avrà luogo la sera di giovedì, 12 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista «Il Seme». — Per sabato, 7 corr., è convocata l'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Rendiconto mesi di marzo-aprile maggio;
3. Nomina di tutta la Direzione;
4. Discussione per il buffettista;
5. Discussione riguardo ai locali;
6. Varie.

Circolo Ricreativo Socialista fra Lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale per sabato, 7 giugno, alle ore 21 precise, nei locali del Circolo, via Aquila, 1.

Gli elettori dei Collegi di Vercelli e Santhià residenti in Torino sono convocati in assemblea straordinaria per discutere in merito alle non lontane elezioni politiche.

Detta assemblea si terrà domenica, 8 giugno, alle ore 15, in corso Regina Margherita, 61.

Circolo Socialisti del Collegio di Vercelli residenti in Torino. — Si avvertono tutti, soci e non, che l'assemblea ordinaria della seconda domenica d'ogni mese non sarà più tenuta alle ore 14, ma bensì alle ore 10 ant., perchè, data la stagione, nelle ore pomeridiane non può aver buon esito. Domenica scorsa, per esempio, l'assemblea dei soci del Circolo di Santhià si dovette rimandare alla domenica successiva causa la mancanza di intervenuti.

Il presente serva quindi di invito a tutti i soci di non mancare all'adunanza di domenica, 8 corrente, alle ore 10, nel locale sociale, corso Regina Margherita, 61.

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller. — Le iscrizioni agli esami di ammissione e di 1. classe si ricevono presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico (corso Oporto, 3), sino al 15 corr. mese, dalle ore 16 alle 18 di ciascun giorno non festivo.

Col successivo giorno 20 avranno principio gli esami di promozione, di ammissione e complementari di licenza.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio « Gruppo Lucento. — Mercoledì, 11 corr., alle ore 21 precise, per cura del Gruppo Giov. Soc. di Lucento, avrà luogo in *Borgata Ceronda*, nel giuoco delle boccie della Trattoria della Vittoria, situata in via Nole, un pubblico comizio su « L'attuale momento politico ». Parleranno i compagni avv. Plinio Gherardini e Luigi Rollo.

Raccomandiamo ai lavoratori di questa regione di intervenire numerosi.

Circolo Carlo Marx. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì 12 corr., alle ore 21, con importante ordine del giorno.

FERRARI ANGELO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

Frazione Mortera S. Francesco
(Avigliana-Giaveno).
Domenica, 15 giugno, avrà luogo l'annuale festa della borgata. Ottimi vini della località presso il compagno CARLO MARITANO.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI

MUTUO SOCCORSO — ISTRUZIONE — COOPERAZIONE

Corso Siccardi, 12 - TORINO - 12, Corso Siccardi

Premiata colle massime distinzioni alle Mostre di Torino 1884, Anversa 1885, Torino 1890, Palermo 1891-92, Parigi 1900, Perugia 1901, Saint-Louis (Missouri-America) 1904, Milano 1906, Torino 1911

7600 Soci attivi - Patrimonio Sociale Consolidato L. 725.000

FONDAZIONE WEILL-WEISS DI LAINATE

CONCORSO PER IL TRIENNIO 1913-1915

AI

PREMI D'INCORAGGIAMENTO AGLI OPERAI TORINESI

Lavoratori Torinesi,

Con R. Decreto 12 Agosto 1912, N. 1033, venne accolta la modifica alla Fondazione **NOBILE BARONE IGNAZIO WEILL-WEISS DI LAINATE per premi di perfezionamento nel lavoro agli Operai torinesi,** nel senso di stabilire che i Concorsi a detti premi siano triennali anzichè annuali.

Per il Concorso triennio 1913-1915 è disponibile la somma di **L. 6000**, colla quale potranno essere formati non meno di **dieci** premi di **L. 500** ciascuno, da assegnarsi ad altrettanti gruppi d'industria.

Possono concorrere a questi premi tutti gli Operai i quali comprovino: 1° di essere nati a Torino o di avervi stabile residenza da almeno tre anni; 2° di avere compiuti i corsi delle scuole elementari; 3° di appartenere da almeno tre anni all'industria in cui sarà classificato il lavoro presentato a concorso; 4° di aver sempre tenuta incensurabile condotta; 5° di avere raggiunti i 17 anni e di non avere oltrepassati i 35 all'atto della domanda (art. 4 del Regolamento).

In questa nobile gara del lavoro gli Operai torinesi potranno dimostrare la loro capacità presente ed avvenire anche con modesti oggetti dell'industria a cui si sono singolarmente dedicati.

Così potrà adire al Concorso: il fucinatore, il falegname, il meccanico, lo stipettaio, il disegnatore, ecc. ecc., presentando ognuno oggetti attinenti all'industria cui sono addetti.

Sono esclusi dal Concorso gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico (art. 4 del Regolamento); sono però ammessi gli oggetti d'arte applicati all'industria.

Tutti gli Operai torinesi aventi i requisiti sopra indicati hanno dunque campo in questo Concorso di esplicare la loro individuale intelligenza e capacità nel lavoro ed averne il meritato premio; e tutte le persone che hanno alla loro dipendenza Operai intelligenti faranno opera buona spronandoli ad adire al Concorso premi della Fondazione Weill-Weiss.

Il tempo utile per far domanda di adire al Concorso termina con il mese di giugno 1913; entro il mese di luglio la Commissione aggiudicatrice dei premi dividerà i concorrenti in varie categorie, comunicando a ciascuno a quale fu inscritto e quale premio venne per essa stabilito (art. 5 del Regolamento).

Con il 31 dicembre 1914 si chiuderà il termine utile per effettuare la consegna dei lavori.

Torino, Marzo 1913.

Il Segretario
ADOLFO GIUSTI

Per la Commissione Aggiudicatrice
Il Presidente dell'Associazione Generale
GAI PILADE

Per il triennio 1913-915 fanno parte della Commissione: il sig. Gai Pilade, Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e Presidente della Commissione stessa; i sigg. Cumerlli Angelo e Fortina Giovanni, delegati dell'Associazione; i sigg. Bolmida avvocato comm. Carlo e Diatto cav. ing. Vittorio, per la Giunta Comunale di Torino; il sig. Penotti comm. Giovanni, per la Camera di Commercio; il sig. Frescot comm. Cesare, per il R. Politecnico (già Museo Industriale); ed il sig. Marchisio Ernesto, per la Società Unione fra Artisti e Industriali d'ambo i sessi.

I Signori Commissari hanno facoltà di assicurarsi con i mezzi che crederanno più opportuni dell'esecuzione personale dei lavori dei concorrenti.

NB. - Per adire al Concorso non si richiede di appartenere a Società Operaie.

Per maggiori schiarimenti e per copie del Regolamento del Concorso, rivolgersi al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai.

Gli Annunzi a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO - Corso Siccardi, 12 - Torino

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE - MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvisano i soci della 4ª Sezione che il titolare, Dott. Gasca, ha dal 1° aprile traslocato il proprio domicilio in Corso Principe Oddone, 12, installando l'apparecchio telefonico N. 62-79.

Le richieste potranno essere fatte tanto al detto indirizzo quanto alla Farmacia di Piazza Paleocapa.

Le visite ambulatorie avranno sempre luogo all'Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12, dalle 13 alle 14.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere Igiea, Casella postale, N. 615 - MILANO.

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici
SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA
Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.
MASSIMA SEGRETEZZA

Cooperativa Legatori ed Affini
Lineatoria e Fabbrica di Registri
Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

TORINO R.R. 14 GIU 1913

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 464. Sabato, 14 Giugno 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La disoccupazione e i lavori pubblici in Italia.

Lunedì ultimo, si discusse al Parlamento la questione della disoccupazione. Certo le interpellanze svolte non avranno servito ad ottenere rimedi pronti, purtroppo, ma avranno servito ad indicare le responsabilità, perchè il paese, che fra non molto dovrà giudicare, sappia che i forti discorsi degli on. Turati, Bentini, Quaglino, hanno dimostrato infatti quanto segue:

1. — La disoccupazione quest'anno raggiunse cifre eccezionalmente alte, per le quali [illegible] che non si tratta di fenomeno normale stagionale, ma di una vera crisi dovuta [illegible] condizioni dell'economia;

2. — Interi paesi agricoli, specie nelle [illegible] ma non soltanto nell'Emilia, soffrono letteralmente la fame, tanto che si è [illegible] ricorrere alla carità della « minestra [illegible] bollita nelle piazze e distribuita alle popolazioni indigenti;

3. — Non è possibile rimediare coll'emigrazione, perchè i paesi nei quali si dirigono [illegible] i nostri emigranti sono già troppo [illegible];

4. — La disoccupazione ha naturalmente determinato il ribasso dei salari, rendendo più disagiate, per il caro vivere, le condizioni dei lavoratori occupati;

5. — I provvedimenti del Governo sono inadeguati al bisogno, e per la quantità di lavoro insufficiente, e perchè gli stessi lavori deliberati, per le lungaggini burocratiche, sono sospesi, cosicchè giungeranno forse quando non [illegible] sarà più bisogno, perchè sarà sopraggiunta la stagione dei più intensi lavori agricoli;

6. — C'è deficienza di case in molti paesi e città, ed il 70 0/0 dei lavoratori edili è senza lavoro;

7. — C'è urgenza di opere pubbliche importantissime già deliberate (per esempio: la [illegible], molti edifici governativi in alcune città, la bonifica romana, ecc.), ma se ne ritarda l'esecuzione, e le autorità politiche ed amministrative se ne palleggiano la responsabilità, mentre i disoccupati languono a [illegible];

8. — Un settimo del territorio italiano è coltivabile o bonificabile, ma incolto e non [illegible]; bonificandolo e coltivandolo avrebbe lavoro tutte le braccia disoccupate e si [illegible] la produzione; invece la mano d'opera resta disoccupata ed alla deficienza di prodotti nazionali si rimedia pagando all'estero [illegible] delle importazioni di molte derrate [illegible] gravi effetti sul prezzo dei viveri;

9. — La crisi di lavoro a sua volta produce la crisi di commercio, perchè l'operaio che non lavora e non guadagna non può spendere;

10. — La crisi di commercio aggrava anche più la crisi dell'industria e perciò la disoccupazione, ed il Governo è impotente a provvedere nonchè ad una politica di lavoro, di bonifica e di colonizzazione interna, anche all'esecuzione urgente delle opere già deliberate, perchè non ha più un soldo disponibile.

Questo è il quadro impressionante della situazione economica del paese; questo il circolo vizioso nel quale il Governo ha cacciato il paese colla politica delle avventure belliche e dei ripieghi finanziari e contabili.

Questo sintetico quadro è più diffusamente trattato nel seguente preciso articolo del nostro compagno Amatris, in cui la questione del [illegible] è prospettata nella sua reale essenza.

L'importanza del problema.

[illegible] bene occuparsi di tanto in tanto un po' dettagliatamente dei rapporti che il problema dei lavori pubblici in Italia ha coll'agricoltura e con la cooperazione di lavoro.

Questo problema negletto e trascurato dai più, forse più in alto che in basso della piramide politica e sociale italiana, si è ristretto nei limiti angusti e parziali di una interessantissima contesa sorta tra le categorie degli appaltatori e dei braccianti, ma ben presto esso dovrà logicamente ed ineluttabilmente sconfinare sino a interessare, sia pure sotto punti di vista speciali, diversi ed opposti, tutte le categorie delle classi capitalistiche e proletarie, perchè la sua natura *sociale* e la sua funzione *dinamica* ne fanno il problema più importante ed urgente dell'Italia economica e politica contemporanea.

Oggi, in breve, esso offre appena lo spunto ad una tipica e froebeliana manifestazione della *lotta di classe:* domani invece assurgerà a programma per la rigenerazione economica e sociale d'Italia.

Fissiamo per un momento soltanto la nostra attenzione sulle principali statistiche ufficiali che riguardano le attuali condizioni dell'Italia economica e vi troviamo subito una tale miniera di dati interessantissimi e impressionanti che ci dicono nella loro cruda eloquenza quanto lavoro pubblico resta a farsi, quanto lavoro viene a [illegible] proprio quando l'emigrazione diviene [illegible] e la disoccupazione assilla e tormenta le famiglie dei lavoratori, quanta ricchezza va stupidamente perduta per la imprevidenza delle nostre classi dirigenti.

Le terre incolte.

Guardando la distribuzione del suolo secondo la produzione agricola troviamo subito che su [illegible] 6.222 ettari di terreno 2 milioni [illegible] ettari sono incolti per quanto coltivabili e [illegible] ettari sono rappresentati da stagni e paludi suscettibili di bonifica e risanamento. Sono quindi 1.036.227 ettari di suolo, cioè *la [illegible] parte del suolo d'Italia*, che per quanto coltivabile e produttivo è lasciato incolto e improduttivo.

Per redimere e dare alla fecondità del lavoro [illegible] urgentissima quantità di terreno occorrerebbero strade, ferrovie, gallerie, canali, ponti, argini ecc., che rappresenterebbero miliardi di lavoro pubblico, aumenterebbero di miliardi il valore del suolo e delle proprietà, svilupperebbero a miliardi la produzione agricola e industriale e i traffici, ecc.

[illegible] azzardare alcune cifre rappresentate soltanto *e con parziali* risultati [illegible] indubbiamente della redenzione [illegible] incolto e [illegible], ci [illegible]miamo sul rapporto che essa avrebbe colla produzione e il lavoro agricolo, la emigrazione e la disoccupazione, l'esportazione e l'importazione agraria, tralasciando, scusate se è poco, niente meno che tutto quanto riguarda l'entità del lavoro di preparazione, di sistemazione, di bonifica e di prosciugamento dello *stok* di terre da redimersi, l'entità economica e sociale della ripercussione che avrebbe sulle industrie, i commerci, il lavoro in genere.

Oggi l'Italia ha ettari 22.315.380 di suolo attivo e produttivo; su di essi trovano più o meno sufficiente lavoro e pane 9.611.071 lavoratori della terra; la produzione agricola ascende a 6.815.678.081 di lire.

Queste condizioni di cose messe in relazione alla popolazione agricola esistente di fatto ci dànno un impressionante numero di emigranti lavoratori della terra di ben 363.210 e messe in rapporto al fabbisogno della popolazione e del commercio ci dànno una importazione di prodotti agricoli per L. 3.245.976 ed una esportazione per sole L. 2.079.777.

Sono quindi 363.210 lavoratori della terra che non trovano lavoro e pane in patria e devono ricercarlo altrove a prezzo di chi sa quante e quali peripezie, sacrifici, sofferenze, forse in concorrenza ad altri lavoratori indigeni più previdenti e più evoluti; sono ancora 1.116.199 di prodotti agricoli di cui il popolo d'Italia abbisogna e che non trova nel suo suolo perchè incolto o marcio, per quanto suscettibile di culture e di risanamento, e che perciò deve introdurre da altri paesi, subendo di conseguenza la tagliola dei dazi doganali, il peso del gran commercio e dei trasporti internazionali e quindi l'inevitabile caro viveri.

Se la politica italiana fosse meno guasconesca e militaresca, si avrebbero 26.371.607 ettari di suolo coltivato e produttivo, si darebbe lavoro fecondo a ben 16.101.071 lavoratori (seguendo la proporzione delle condizioni attuali), si produrrebbe per circa 7.866.240.874 di lire; il che vorrebbe dire: 1.490.000 lavoratori in più in casa nostra, ovverossia l'eliminazione della disoccupazione, dell'emigrazione, una maggior produzione agraria tale da esentarci dall'obbligo dell'estero e quindi da liberarci dal peso di dazi e sfruttamenti non necessari, che gravemente oggi si fanno sentire sul costo della vita.

L'irrigazione.

Non meno interessanti e impressionanti sono le cifre che riguardano l'irrigazione.

L'Italia è ricca di acque, pei suoi monti nevosi e per le sue sorgenti a getto continuo, ma la maggior parte di questa immensa ricchezza naturale va infeconda diretta al mare o ad alimentare, per l'insufficienza degli argini dei fiumi, gli stagni e le paludi.

Ebbene, malgrado questa dovizia di acque perenni, abbiamo appena 1.364.969 ettari di terreno irrigato sopra 2.572.698 ettari di suolo irrigabile. Sono quindi 1.207.729 ettari di terreno suscettibili di irrigazione, ma che non sono bagnati e fecondati dall'acqua perchè in Italia impera, per non dire infuria, la megalomania nazionalista, preoccupata soltanto di aumentare notevolmente, esageratamente i bilanci militari di terra e di mare, e sogna e plaude i sacrifici immensi e sproporzionati di vite e di denari per la conquista di regioni africane dove scarseggia l'acqua persino per gli usi domestici, dove le sabbie aride e mobili rendono altresì inefficace l'azione benefica e fecondatrice dell'acqua.

Se si pensa che attualmente, cioè con circa metà del suolo irrigabile non fecondato dall'azione dell'acqua, si ha una produzione agricola media per ettaro di 259 e per abitante di 200, si deve per forza di cose dedurre che, dando l'acqua ai prati e ai campi, tale media aumenterebbe notevolmente, vale a dire in misura tale da bastare di per sè stessa a soddisfare non solo al fabbisogno della popolazione, ma da averne anche per quelle nazioni tributarie dell'estero.

E' superfluo dimostrare inoltre che costruendo serbatoi e bacini montani si ricaverebbe l'energia per lo sviluppo delle industrie anche dov'esse non attecchiscono, che dando l'acqua ai terreni si valorizzerebbero le proprietà, che facendo tutti questi immensi lavori si eliminerebbero la disoccupazione e l'emigrazione.

La viabilità.

Per ultimo, tanto per limitare le nostre osservazioni alle principali linee e a pochi casi, passiamo ad esaminare le condizioni della viabilità, che per l'Italia rappresenta un problema imponente, la cui soluzione è *conditio sine qua non* del suo sviluppo economico e civile.

E cominciamo dalle ferrovie, che sono le arterie di uno Stato.

Al 31 dicembre 1912 le ferrovie italiane misuravano 17.375 Km. così disseminati nelle varie regioni:

Regioni	Lunghezza assoluta in Km.	Per 1 Km. di ferr. Superficie in Km.	Abitanti
Piemonte	2.043	14.304	1.669
Liguria	451	11.703	2.657
Lombardia	2.012	11.971	2.397
Veneto	1.438	11.070	2.476
Emilia	1.271	16.287	1.126
Toscana	1.299	18.557	2.081
Marche	332	19.308	2.181
Umbria	460	21.107	1.492
Lazio	787	15.351	1.667
Abruzzi e Molise	881	18.762	1.627
Campagna	1.239	13.152	2.908
Puglie	1.237	15.448	1.730
Basilicata	352	28.301	1.352
Calabria	796	18.038	1.771
Sicilia	1.503	16.408	1.358
Sardegna	1.033	23.339	827

Da questo specchietto si rileva una ingiusta sperequazione a danno di non poche regioni. Si vede così che in certe parti il problema ferroviario è ben lungi dalla sua soluzione pratica.

Non si può obbiettare che le ferrovie costano, perchè esse rendono, ma, aggiungiamo, anche se costassero di più e rendessero meno si dovrebbero costruire egualmente per le notevoli e benefiche ripercussioni ch'esse porterebbero su tutto e su tutti. Tanto più che in Italia le ferrovie non esigono grande quantità di capitali in confronto di alcune altre nazioni, benchè il nostro paese sia in gran parte montuoso. Valga questo modesto specchietto comparativo per dimostrare giuste le nostre considerazioni:

Sviluppo e capitali impiegati nelle Ferrovie al 31 Dicembre 1905:

Nazioni	Sviluppo ferrovie in Km.	Capitale impiegato in milioni
Francia	46.466	17.909
Inghilterra	36.447	31.127
Italia	16.284	5.620

Per quanto questi dati risalgano al 1905 è probabile che quelli attuali, che non sono a nostra portata di mano, non differiscano di molto nel loro rapporto comparativo.

E passiamo alle strade, cioè ai mezzi più elementari e comuni di viabilità e di comunicazione.

Al 31 dicembre 1910 la lunghezza delle strade nazionali, provinciali e comunali, escluse le vicinali, era di Km. 148.380, così ripartite per regioni, per superficie e per abitanti:

Regioni	Lunghezza delle strade in Km.	Per 1 Km. di strade Superficie in Km.	Abit.
Piemonte	18.212	1.61	188
Liguria	2.340	2.28	616
Lombardia	19.233	1.26	246
Veneto	18.817	1.30	185
Emilia	18.130	1.14	146
Toscana	13.863	1.74	193
Marche	6.657	1.46	163
Umbria	4.464	2.17	154
Lazio	4.036	2.99	319
Abruzzi e Molise	6.417	2.58	222
Campania	8.814	1.85	373
Puglie	8.134	2.35	259
Basilicata	2.318	4.30	203
Calabrie	4.592	3.28	203
Sicilia	7.781	3.31	466
Sardegna	4.572	5.27	185

Dati questi elementi anche il più digiuno di economia e di politica sa leggervi la sproporzione esistente tra le regioni settentrionali e meridionali d'Italia in fatto di strade.

Ma la realtà è ancor più cruda e impressionante, poichè è saputo che in parecchie regioni vi sono dei Comuni completamente isolati dal mondo perchè privi di strade che comunichino da paese a paese, da montagna a pianura, da villaggio a città. E sono precisamente questi Comuni mancanti di strade, scartati dalla vita sociale moderna, che difettano di scuole e di maestri, di dottori e di farmacie, di giornali e di associazioni, in cui la vita individuale e sociale differisce di poco da certi popoli che i nostri nazionalisti definiscono primitivi e selvaggi, l'igiene è una cosa diabolica che si scongiura come un danno e una perdizione, che costituiscono le vergogne d'Italia. In breve: è la mancanza di strade che rende inutili i prodotti agricoli, perchè il loro trasporto nelle città lontane riesce difficile e talmente esoso da rendere il conto dei trasporti superiore al valore dei singoli prodotti, che impedendo l'automatica espansione dell'influenza civile dei mercati e delle città conserva la vergogna dei vari Verbicaro con l'analfabetismo e la delinquenza.

Perciò la costruzione di strade deve essere un dovere grande e urgente per una nazione che si vanta di esser civile e per un popolo che si pretende in diritto di andare a portare la civiltà in casa altrui.

Sono centinaia di Comuni che colle strade si devono richiamare alla vita sociale e civile moderna; sono centinaia di migliaia di cittadini, che oggi vivono nelle nebbie del pregiudizio, della ignoranza e della miseria, che si devono illuminare e mettere in condizioni morali ed economiche di essere più utili a sè stessi e alla società, che vuole e deve progredire ognora nel cammino radioso della civiltà e del benessere; sono centinaia di migliaia di ettari di suolo che sono scarsamente attivi, che attendono le strade per moltiplicare la loro produzione per la ricchezza dei suoi abitanti e della nazione.

Istruzione obbligatoria, igiene, educazione civile, ecc. sono e saranno sempre delle parole vane se la strada non porta una corrente di vita nuova, se non comunica la città col villaggio, se non mette in rapporto l'istruito coll'ignorante, il giornale col pregiudizio.

La speculazione dei lavori pubblici.

Da quanto in succinto e schematicamente abbiamo accennato in merito al rapporto che intercorre fra i lavori pubblici e i principali problemi economici che urgono in Italia nel campo agricolo, appare evidente questa illazione: che il problema dei lavori pubblici è talmente grave, urgente ed imponente da imporsi all'attenzione dei cittadini e da anteporsi a qualsiasi altro, che non può che essere secondario e conseguente.

Sono innumerevoli i lavori di carattere pubblico che occorrono per stabilire comunicazioni stradali e ferroviarie, per dare l'acqua nella stagione estiva ai campi e ai prati che oggi bruciano i loro prodotti sotto l'azione del solleone durante la siccità, per dare fecondità a terre inattive in balìa degli sterpi e della mota, per valorizzare suolo, dare commerci e industrie a regioni, vita civile a popolazioni. E questi innumerevoli e grandiosi lavori devono essere fatti dallo Stato in modo sollecito ed efficace, nel giro di anni il più breve possibile, nell'interesse di tutta la nazione. Lo Stato deve quindi trovare i mezzi necessari ed adeguati per compiere questa rivoluzione economica, e deve trovarli anche a costo di correre al prestito del miliardo.

Ma lo Stato deve pure cercare il mezzo di evitare la speculazione non necessaria e spesso delittuosa (uso scandalo Palazzo di Giustizia a Roma) di intermediari pellegrini dell'appalto.

Lo Stato, nell'interesse suo, deve rivolgersi, come datore di lavoro, direttamente ai lavoratori per l'esecuzione delle opere pubbliche. In tal guisa, nel mentre che evita lo sfruttamento dell'appaltatore a danno del pubblico erario, impedisce quello ancor più grave e odioso esercitato con maggior libertà e [illegible] sopra il sudato lavoro dei poveretti. Solo quando i lavoratori non abbiano organi, capacità e qualità sufficienti e adeguate per eseguire bene tali lavori, si potrà ricorrere all'opera intermediaria dei terzi; ma sino ad oggi, in tutti i casi in cui pel tramite delle loro Cooperative i lavoratori assunsero ed eseguirono opere pubbliche, non solo fecero il loro dovere, dimostrarono qualità e capacità ottime, ma ottennero elogi e fecero risparmiare liti e milioni ai pubblici poteri: Comuni, Provincie e Stato.

Di fronte allo Stato, datore di lavoro, e alle Cooperative, esecutrici del medesimo, gli appaltatori sono degli intrusi, sono dei terzi estranei, rappresentano un elemento non indispensabile e d'obbligo. Perciò le Cooperative fanno bene, sono al loro posto, rivendicano il proprio diritto quando protestano contro l'intrusione degli appaltatori sfruttatori dello Stato e dei lavoratori, e reclamano che sia loro affidata la esecuzione dei lavori pubblici.

Ma gli appaltatori sono sostenuti e stimolati, nella loro opera contro le Cooperative, dagli agrari, i quali nei lavori pubblici vedono un duplice pericolo per i loro presenti e diretti interessi. Perchè, giova rilevarlo, per la maggior parte degli agrari, alla lor volta, sono niente altro che degli intermediari tra la proprietà e il lavoro agricolo, perchè affittano i fondi per sfruttarli, e coi fondi sfruttano contemporaneamente le proprietà e i lavoratori. L'affinità cogli appaltatori è quindi palese, ed è logico che siano uniti, affratellati nella lotta contro gli appalti alle Cooperative di lavoro.

Ma, a parte questa parentela, gli agrari hanno altre ragioni per combattere le Cooperative. Queste, è pacifico, essendo sòrte per lo sforzo dei lavoratori, indubbiamente devono servire per i lavoratori come strumento di lotta e di redenzione. Perciò ritengono, nei limiti del possibile, elevate le tariffe e dànno lavoro ai disoccupati.

Dare lavoro ai disoccupati e sfruttare il meno possibile i lavoratori dovrebbe essere cosa lodevole e data da tutti, ma dove andrebbero a finire i lauti guadagni, le repentine fortune degli agrari se le Cooperative potessero pagare le alte tariffe e occupare i disoccupati? Evidentemente anche i baroni piccoli e grandi dell'industria agricola, dovendo per forza di cose rispettare le tariffe per avere i lavoratori adatti e sufficienti alla conduzione dei fondi, vedrebbero taglieggiati i loro guadagni, indebolita la loro azione di resistenza contro le organizzazioni operaie. Ecco la ragione principale e più forte, che li spinge ad essere a braccetto degli appaltatori dei pubblici lavori nella lotta contro le Cooperative.

A tutti questi grandi patriottardi che importa che vi siano stagni e paludi fomiti di malaria, che manchino strade e ferrovie di comunicazione colle sorgenti di civiltà, che le siccità in talune regioni brucino i raccolti, la disoccupazione rappresenti la fame per i poveretti, l'emigrazione il loro calvario? Che importa a questi grandi pavoni della civiltà capitalista che esistano i Verbicaro *et similia*, vergogne veramente... vergognose? Per questi civilissimi patriottardi la patria più grande e più vera, l'unica patria e l'unica civiltà è il portafoglio, sempre il portafoglio, cioè l'interesse diretto, immediato, gretto.

Essi, gli appaltatori della terra o delle opere pubbliche, due cose vogliono, perchè essenziali alla loro opera parassitaria: Proprietà e Stato da una parte da succhiare, depredare, asfissiare, e lavoratori divisi, deboli, incoscienti, miserabili da sfruttare, dall'altra.

Le Cooperative agricole e di lavoro liberano proprietà, Stato e lavoratori dall'opera dei succhioni grandi e piccoli della terra e delle opere pubbliche: ecco, in sintesi, le ragioni della manifestazione della lotta di classe che si svolge ora sul campo dei lavori pubblici.

Perciò ben venga questo Convegno delle Cooperative italiane a rivendicare il proprio sacrosanto diritto, a dimostrare al popolo d'Italia la utilità sociale e redentrice della loro funzione, e insieme a risvegliare la coscienza nazionale di fronte al più vitale, imponente e urgente problema che s'imponga all'attenzione del popolo d'Italia.

FRANCESCO AMATRIS.

Di scorcio

I ladri di Pisa.

Una leggenda narra che certi ladri di Pisa avevano abitudine di leticarsi durante la intera giornata per poi — giunta la notte — andare assieme a commettere ogni sorta di latrocinii.

Ci pare che oggi, clericali e massoni rinnovino il giuoco di quei ladri antichi.

Da qualche tempo a questa parte i clericali scagliano sui massoni, e questi su quelli, ogni sorta di accuse; fra le quali primeggia — orrenda fra tutte — l'accusa di *antipatriottismo*.

— Chi è massone — dicono i clericali — non può essere un buon patriotta, un buon soldato, perchè il massone deve obbedienza ad una gerarchia segreta, è vincolato ad altri ordini che non son quelli dei suoi superiori, è tenuto a seguire una regola che non è quella del suo reggimento.

— Chi è cattolico — rispondono i massoni — può essere ancor meno buon patriotta e buon soldato. Il cattolico riconosce uno capo, unico e solo, il papa: il soldato giura obbedienza al re. Il cattolico clericale vuole il ritorno del temporale, il soldato d'Italia ha l'obbligo di difendere l'integrità della patria. Il cattolico deve obbedienza ai consigli del confessore, il soldato ciecamente è costretto a seguire i comandi dei suoi capi. D'onde l'incompatibilità.

La questione dal punto di vista della disciplina nell'esercito, non ci interessa. A noi non preme che il *nostro* esercito sia più disciplinato di quello degli *altri*. Anzi facciamo voti che gli eserciti di tutti i paesi, per la penetrazione delle idee internazionaliste, si disgreghino ovunque.

Ma, se dobbiamo dire il nostro parere nella contesa, ci pare che clericali e massoni abbiano torto e ragione entrambi. Il massonismo ed il clericalismo non possono dare nè dei buoni soldati, nè dei buoni cittadini. Rileviamo però che la contesa è alquanto superficiale. In fondo in fondo clericali e massoni sono degli ottimi amici e compagni, e quando si tratta di predare insieme lo fanno, senza scrupoli, molto volentieri. Domandatelo al Banco di Roma ed alla Banca Commerciale.

..... Proprio come i leggendari ladri di Pisa!

La logica dei bambini.

Una mamma ferma il suo bambino mentre sta per rubare una pera dal canestro di una rivenditrice:

— Che fai monello? Non sai che non si possono toccare le frutta?

Il bimbo — Perchè, mamma?

La madre — Perchè sono degli altri!

Il bimbo — E quel ragazzino là, così ben vestito, le ha pur portate via!

La madre — Ma non le ha rubate come volevi fare tu: le ha comprate coi denari.

Il bimbo — E dove si pigliano i denari?

La madre — Si pigliano lavorando.

Il bimbo — Allora tu che lavori tutto il giorno avrai molti denari per comperarmi le frutta...

La madre — Io non ne ho, se ne avessi non mi sarei limitata a comprarti del solo pane.

Il bimbo — Allora la madre di quel ragazzino, invece di dargli il pane gli ha dato le frutta.

La madre — Oh! gli ha dato le frutta, il pane ed altro.

Il bimbo — Allora lavora più di te, la mamma di quel ragazzino!

La madre — Al contrario, essa è una signora e non fa alcun lavoro.

Il bimbo — E allora chi le dà il denaro per prendere tante cose, se non lavora?

La madre — Glie lo diamo noi povera gente. Noi lavoriamo ed il profitto lo diamo agli altri.

Il bimbo — . . . . Come siamo stupidi, mammina.

Crepi l'avarizia.

Narrò qualche giornale, con titoli mastodontici, con leccata cortigianeria, un atto di grande beneficenza compiuto dalla regina madre verso la famiglia d'un soldato morto ad Ettangi.

E si tratta nientemeno che di questo: *La bionda dama*, il cui cuore è aperto ai più nobili, ai più elevati, ai più delicati e squisiti sentimenti, commossa dalle miserrime condizioni in cui versa il padre del povero caduto, gli ha dato la portentosa somma di *L. 100 (cento lire)*!!!

E noi a nostra volta ci siamo subito impensieriti per l'effetto disastroso che tale elargizione poteva produrre sulle finanze dell'augusta donatrice.

Cento lire per un figlio perduto! cento lire per l'unico sostegno venuto a mancare! cento lire per la vita di un giovane di vent'anni. Ma è troppo!!!

Speriamo che i giornali, nelle loro rubriche commerciali, non abbiano a registrare un fallimento di più, dovuto a tanta magnifica filantropia!!

Ne saremmo realmente spiacenti.

SASSATE

Gli avvoltoi.

Un commediografo straniero in una sua produzione strana e lugubre li ha definiti: quelli che fiutano. E ha portato sulla scena una bara da morto. Intorno a questo simbolo di dolore ha fatto passare ed agire tutti coloro che sventrano la sventura coi loro calcoli e che vivono sfruttando le sciagure: dai becchini ai fiorai.

E costoro, che si frappongono tra il pianto dei vivi e le bare inanimate dei morti, mi hanno provocato un sentimento di repulsione. Ma mi sono tosto ricreduto. A fiutare la sventura può essere stata la fame a muoverli, e più volte nella loro abiezione possono conservare ancora il senso dell'onestà e del pudore.

Quelli invece che vorrei inchiodati ai gonci della pubblica esecrazione, fiutata la speculazione nella sventura, più nessun ritegno li tiene dal precipitarsi nella sfrontatezza più impudente e sfacciata.

Sono come gli avvoltoi. Dopo l'agguato scrutatore piombano sulla preda. Il loro becco adunco e le loro unghie rapaci lasciano il livido ove son passati.

Ve ne sono di tutte le specie: i rigattieri che contrattano la miseria, i lenoni che vivono di amore venduto, gli strozzini che prendono per la gola del tanto per cento coloro che hanno le tasche vuote, i padroni di casa che si pagano l'affitto passando sul corpo delle inquiline, i capi-ufficio che abusano, con le promozioni promesse e date, delle mogli nude del travet...

Ma costoro non mi fanno ancora venire rinuncio tante volte a rincorrerli con il sublimato corrosivo della mia indignazione, poichè la morale ufficiale non ha ancora usato portarli in giro magnificati e incensati.

Invece dei preti, autentici avvoltoi, pitoccano come paltonieri della beneficenza, e nessun allarme squilla ad arrestare lo sfruttamento ingordo e infame.

Per questi rettili, ogni trucco va bene se serve a sbaiocare la gente sventurata: dal [illegible] sacco all'acqua miracolosa.

Noi, che mettiamo in guardia tutti coloro che potrebbero lasciarsi ancora una volta menare per il naso, vorremmo che si rispondesse a tanta audacia spudorata — poichè nessuna legge trascina alla sbarra questi truffatori — con lo scoppio della nostra indignazione.

E' possibile che si continui a credere in questo anacronismo enorme? E' possibile che da noi non sappiamo liberarci dal ceppo in cui tentano trattenerci questi becchini dell'umanità?

Comincino tanti compagni buoni che si lasciano ancora irretire dalle mene losche di questi messeri; comincino, oltrechè a liberare sè stessi dalla rete, anche ad illuminarne gli altri che ancora si dibattono tra le maglie vischiose, e allora questa specie di selvaggina dannosa e rapace si troverà a questo bivio ineluttabile: o sparire o lasciarsi mozzare le unghie!

l'anonimo.

L'AVANTI!

[illegible] un quotidiano [illegible] da Torino

LO SCIOPERO DEGLI AUTOMOBILISTI

Qualunque debba essere l'esito finale di questo formidabile conflitto, una cosa è ben certa: che gli operai non torneranno al lavoro umiliati, poichè essi, nel campo delle rivendicazioni morali hanno già ottenute tutte le soddisfazioni che potevano desiderare.

Ricordiamo il punto di partenza della lotta: alla presentazione del memoriale in cui si chiedeva, oltre il ristabilimento di quelle norme e garanzie che devono regolare i rapporti fra industriali e maestranza là dove vige un concordato di lavoro, un miglioramento economico sostanziale, rappresentato da una riduzione di sei ore del complessivo orario settimanale, il Consorzio automobilistico oppose un secco e reciso *fin de non recevoir* — nessuna discussione in merito, niente trattative con la Federazione; prendere o lasciare. Al più al più, il Consorzio avrebbe detto ad una Commissione operaia promiscua le ragioni che non gli permettevano di stipulare un contratto a basi eque, ma niente discussione.

Da allora in poi gli automobilisti consorziati, e con essi tutta la classe padronale torinese, andarono via via riportando insuccessi su insuccessi. L'invitta resistenza degli operai, che sapevano di poggiare il piede su un terreno saldissimo di equità e di ragione, scaldata dalla simpatia generale e fortificata dalla solidarietà positiva nazionale ed internazionale, ha ridotto gli irreduttibili, disorientato gli avversari, smontate le trappole, buttato all'aria i ridicoli piani strategici dei generali dell'industria, penetrato, svelato i retroscena della resistenza capitalistica.

Ah! se il Governo non interveniva! Ma è destino che l'intervento governativo nelle lotte tra capitale e lavoro debba sempre andare a beneficio della classe capitalistica, anche quando tutte le apparenze farebbero credere ch'esso sia a favore della classe operaia. La serrata di solidarietà avrebbe avvantaggiato enormemente gli scioperanti automobilisti. Il Governo trasse a tempo gli industriali dal vicolo cieco in cui si erano cacciati e l'inopportunissimo articolo della *Tribuna* minacciante l'espulsione del presidente della Lega Industriale, che dell'idea della serrata si era fatto banditore ed apologista, non fece che colorare di martirio il tramonto di un uomo che in realtà soltanto l'organizzazione operaia aveva spezzato.

Ma non importa, la vittoria morale degli operai è unanimemente riconosciuta, e dovrebbe essere foriera della definitiva vittoria economica. Si guardi infatti: nei *pour-parler* extra-ufficiali corsi tra il nuovo presidente della Lega Industriale, ing. Ferraris e Lodovico D'Aragona, della Confederazione del Lavoro, si è ventilato un primo schema di accordo che vale, se non altro, a dimostrare come le arie del Consorzio automobilistico siano mutate. In poche parole, gli industriali avrebbero offerto a mezzo del loro rappresentante il ripristino di tutte quelle norme regolamentari, delle Commissioni arbitrali e di quelle interne che, oltre ad essere il riconoscimento esplicito dell'organizzazione, costituiscono il fondo di ogni vero contratto di lavoro, due centesimi di aumento su tutte le paghe orarie ed una riduzione dell'orario settimanale eguale ad un'ora per il 1913, a due pel 1914 e a tre pel 1915.

Come è noto, gli operai respinsero nel segreto dell'urna, ad enorme maggioranza, questo schema di accordo. Ciò ha dato modo alla *Stampa* di rammaricarsi del contegno degli operai e di tenerli quasi responsabili della rovina verso cui potrebbe avviarsi l'industria automobilistica.

Ci pare però che la *Stampa* corra un po' troppo quando afferma che la contesa è ormai portata tutta nel campo tecnico ed economico, perchè invero, c'è ancora di mezzo una grave questione d'indole morale che gli operai non possono lasciare sussistere. Gli industriali infatti esigono che la Federazione si impegni a non estendere le stesse richieste al restante dell'industria metallurgica finchè dura il contratto degli automobilisti. Pretesa assurda, immorale, antigiuridica, come fu osservato, la quale basterebbe da sola a rendere impossibile qualsiasi concordato.

Noi però, appunto perchè la pretesa è assurda, vogliamo fare l'ipotesi che gli industriali siano disposti a non insistervi e che punto sostanziale controverso resti soltanto quello dell'orario. Perchè gli operai dovrebbero cedere su questo punto, che costituisce lo scopo dei loro lunghi inenarrabili sacrifici? Perchè, sopratutto, si potrebbe far ricadere su di essi la responsabilità di una conclusione meno vantaggiosa di quella offerta o della eventuale rovina dell'industria?

In fin dei conti gli operai domandano una riduzione di orario, che non reca nessun vero aggravio economico all'industria, poichè è risaputo che l'aumento della paga-orario è un aumento puramente teorico, trattandosi di un'industria in cui si lavora quasi soltanto a cottimo. Ma poi c'è il precedente. Avevano o non avevano gli operai nel gennaio del 1912 un concordato che limitava per tutte indistintamente le fabbriche consorziate l'orario di lavoro a ore 55 e mezza per settimana? Dippiù; vigeva o non vigeva in molti stabilimenti, prima dell'unificazione delle condizioni, il sabato inglese?

No, il contegno degli industriali non si spiega, oppure si spiega troppo bene con le stesse parole della *Stampa*, là dove invita gli operai a considerare che gli industriali si sono impegnati fino al 1915 a non aumentare le tariffe e a non diminuire gli orari, ma che dopo quell'epoca, ciascuna Ditta potrà riprendere la propria libertà d'azione in confronto della maestranza.

Ah! dunque, delle due l'una: o gli industriali spacciano delle madornali fanfaluche per sottrarsi al dovere di dare la dovuta soddisfazione agli operai, o è vero ciò che si va dicendo un po' dappertutto: che essi cioè sono vincolati da un patto che ha del criminoso. Secondo questo patto gli industriali avrebbero firmato per un milione di cambiali in bianco, ma per legarsi meglio, nella eventuale e prevedibilissima resistenza contro le domande di miglioramento degli operai, avrebbero stabilito che ogni decisione contraria al vincolo assunto non possa essere presa che alla unanimità dei contraenti. Ora perchè c'è una Ditta che non ha urgenza di lavoro ed avrebbe tutto l'interesse ad entrare in possesso del milione, essa si rifiuta di dare il proprio consenso alla modifica dei patti stabiliti, e così anche tutte le altre si trovano nell'impossibilità di accordarsi cogli operai.

Quando fu contratto questo vincolo? Probabilmente l'anno scorso, subito dopo che gli industriali riebbero la maestranza sconfitta. E che direbbe l'opinione pubblica, che direbbero i ben pensanti, se gli operai si costituissero in modo che non della maggioranza, ma da un solo dovesse dipendere la ripresa o l'assenzione del lavoro? Ad ogni modo non è poco merito per gli operai l'aver costretto il capitalismo a mettere allo scoperto anche questo inverecondo bubbone.

Noi non possiamo avventare pronostici sull'esito definitivo di una lotta cotanto intricata, ma dovesse anche questa vertenza finire per consunzione, dovesse anche procurare la rovina di una fiorente industria, nessuno che conosca esattamente i termini del dissidio e che abbia seguito lo svolgersi della lotta nelle sue varie fasi, potrà mai far carico agli operai di aver voluto la deprecata rovina.

Alle Leghe, alle Cooperative, alle Associazioni Operaie d'Italia!

Lo sciopero dei 6000 operai automobilisti di Torino, incominciato il 19 marzo scorso, è entrato nella sua fase più acuta.

Gli industriali, in questi ultimi tempi, hanno tentato con ogni mezzo — blandizie, promesse, corruzione, intimidazioni, minaccie, ecc. — di spezzare la meravigliosa resistenza degli operai, ma non ci sono riusciti. La minacciata serrata generale, che avrebbe affogato nel ridicolo gli industriali se l'on. Giolitti non fosse uscito in buon punto a trarli dall'imbarazzo, non si è fatta e lo stesso presidente della Lega Industriale, il famoso comm. Craponne, ha dovuto dare le dimissioni.

Falliti i tentativi suaccennati, gli industriali, che fino dalla presentazione del Memoriale risposero spavaldamente che non avrebbero concesso « nè un minuto di diminuzione di orario, nè un centesimo di aumento di salario », sono venuti a più miti consigli ed hanno offerto un'ora, due ore e tre ore di diminuzione di orario rispettivamente per il 1913, 1914 e 1915, insieme a lievi aumenti di salario ed altre migliorie.

In compenso di tali concessioni però, gli industriali hanno avanzata una pregiudiziale che è bene sia conosciuta da tutto il proletariato italiano. Essi hanno chiesto che la Federazione s'impegni, fino a tutto il 1915, a non chiedere riduzione d'orario per conto degli altri metallurgici della città. In sostanza, che la Federazione, o meglio, che gli automobilisti, per la loro vittoria avessero **venduto** i loro compagni delle altre industrie.

La Federazione ha respinto energicamente la suddetta pregiudiziale ritenendola immorale, antigiuridica ed inumana. Gli operai, per loro conto, non hanno accettate le offerte degli industriali perchè inadeguate. La massa ricorda di avere goduto nel 1911, per parecchi mesi, quattro ore e mezza di riposo al sabato, ed intende di riconquistare il perduto ad ogni costo. I due mesi di sciopero dell'anno scorso, anzichè avvilirla, hanno servito a farle dimenticare tutte le divergenze di metodo ed a stringerla come un sol fascio intorno alla Federazione Metallurgica. Lo sciopero attuale, che dura da quasi tre mesi, l'ha resa veramente eroica. Questa massa, che in una grande città, dove la vita è carissima, ha già lottato per quasi cinque mesi nel breve periodo di un anno, in questi giorni ha avuto ancora la forza di respingere le proposte degli industriali — a votazione segreta — e con appena 190 voti contrari.

Tali deliberazioni hanno scatenato le ire più furibonde di tutti i nemici e di tutti i falsi amici degli operai e dell'organizzazione. In tutti gli stabilimenti di ogni industria si licenziano e si minacciano licenziamenti a quanti si provano a raccogliere denari per gli scioperanti. Gli industriali automobilisti vogliono riaprire ad ogni costo le officine ed hanno sguinzagliato ingaggiatori di crumiri per ogni dove.

Occorre quindi che tutte le Associazioni d'Italia si adoprino perchè agli automobilisti torinesi, che così gagliardamente combattono contro la prepotenza capitalistica, possano conseguire la vittoria che si meritano. **Da nessun paese devono partire operai per Torino, in ogni paese si devono raccogliere fondi perchè agli operai in lotta non abbia a mancare il pane.** Questo è il dovere che devono soddisfare con entusiasmo in questo momento tutte le organizzazioni operaie e quanti credono nella solidarietà e nel divenire del proletariato.

Il Comitato d'Agitazione.

L'AVANTI!

è un quotidiano [illegible] servizio da Torino

NELLA PROVINCIA

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Autonomia scolastica.

Non sappiamo se la proposta suggerita dal parroco al consigliere Scavarda in merito alla richiesta autonomia delle nostre scuole sarà sì o no approvata.

Essendo noi contrari a che le scuole alladiesi restino al Comune, è bene si sappia per quali motivi combattiamo la clericale proposta.

Noi vogliamo che le scuole passino al Consiglio Provinciale Scolastico, non già per sentimento settario perchè la proposta Scavarda partì dalla Canonica, ma siamo contrari all'autonomia unicamente perchè l'esperienza e le argomentazioni dei sostenitori stessi ci dànno ampio motivo di non volere le nostre scuole autonome.

Dicono i nostri assessori: « Il Comune paga e pagando deve avere il diritto di comandare, dirigere le scuole e nominarsi gli insegnanti ».

Benissimo! Ma saprà il nostro Sindaco confutare categoricamente quanto andremo ad esporgli? Il Comune di Agliè paga all'Asilo infantile la somma di L. 200 annue. Stando quindi al ragionamento dei nostri assessori, il Comune dovrebbe avere il diritto di far parte della Direzione, sia come ente morale e sia come azionista. Invece chi è che dirige? Il parroco. E non solo impone la propria volontà al rappresentante del Comune, ma più ancora impunemente fa boicottare le prime classi delle scuole comunali.

Chi sa dirci in quale epoca le scuole alladiesi ebbero una Direzione propria ed un direttore didattico? Ricordiamo che un anno fa noi presentammo formale proposta affinchè venisse nominato a maestro un insegnante colla carica speciale di direttore.

La nostra proposta venne a pieni voti bocciata da quei consiglieri stessi che oggi vorrebbero conservare la direzione delle scuole.

Nelle scuole di Agliè chi ha sempre imperato è il parroco e, se non era della nostra entrata in Consiglio, oggigiorno ancora le classi femminili sarebbero sotto la diretta dipendenza della Canonica.

Ma v'è di più. Con qual coraggio la Giunta può rivendicare al Comune la direzione scolastica, quando di questa direzione non si è mai curata ed ha sempre trattato la questione delle scuole in modo tale da costringere più volte il consigliere Silva a presentare interpellanze sul riordinamento scolastico?

Conosce il Sindaco il Regolamento che disciplina l'insegnamento religioso nelle scuole? Ne dubitiamo. Ma se lo conosce, perchè tollera che nelle classi superiori si imponga ancora agli scolari la dottrinetta?

La mancanza di una direzione seria ha fatto sì che il nostro egregio corpo insegnante teme di più nelle scuole una visita del parroco che quella di qualsiasi consigliere. Perciò, tanto per seguire le direttive didattiche della Canonica, in ogni classe, sui muri, sulle lavagne si legge la parola *Dio* manipolata in tutti i modi.

In riguardo poi alla illusione che conservano ancora i nostri consiglieri di poter nominare gli insegnanti con certi opportunisti sistemi di un tempo, molto ci sarebbe a dire e troppe esumazioni bisognerebbe fare.

Un fatto solo ci piace documentare, sfidando chiunque a poterci smentire. In tempi più leggiadri e meno socialisti, sotto l'Amministrazione del cav. uff. Pezza, per la nomina degli insegnanti si è sempre scelto non chi aveva più meriti, ma chi aveva più speciali e divine raccomandazioni, non badando neppure se l'aspirante era munito dei regolari documenti. Ultimamente ancora, se non era della nostra presenza, si voleva perpetuare in carica un maestro, benemerito quanto volete, ma non più all'altezza dei tempi moderni.

Con tutti questi esempi di...... correttezza scolastica, non saremo noi certamente così ingenui da assecondare il desiderio dei preti. Credono forse i nostri consiglieri di potere coll'autonomia scolastica seguitare con i sopracitati sistemi? Altolà! La legge Daneo-Credaro parla chiaro, ed è per questo che i preti la temono.

Sappiano ancora i nostri consiglieri che, ritenendo l'amministrazione della scuola, il Comune dovrà sostenere qualsiasi aumento di spesa che si verificherà necessaria dopo l'applicazione della legge.

Saranno quindi a carico del Comune:

1° I compensi da corrispondere ai supplenti dei maestri titolari assenti per malattia;

2° Gli aumenti di stipendio ai maestri in seguito ad eventuali mutamenti di classificazione delle scuole;

3° Gli stipendi, assegni, contributi al Monte Pensioni per tutte le nuove scuole che dovessero essere istituite;

4° Gli aumenti sessennali che matureranno a favore degli insegnanti.

Affidando invece al Consiglio Provinciale Scolastico l'amministrazione della scuola, a detto ente spetteranno tutte le spese sopra accennate, mentre il Comune dovrà sostenere null'altra spesa che quella che era effettivamente a suo carico negli anni 1910-911.

Ed ora che in parte abbiamo chiarito il nostro pensiero, sappia la Giunta regolarsi; ponderi bene a quante responsabilità morali andrà incontro soddisfacendo agli opportunistici desideri dei clericali; pensi che l'ultima parola sulla importante questione, in sede più alta, sapremo farla arrivare poi noi, e sopratutto il nostro Sindaco abbia il coraggio di imporsi e di agire secondo la propria coscienza e non secondo i consigli e le imposizioni della Canonica. Tutti gli onesti, tutti i benpensanti lo attendono alla prova.

OSVALDO GARIGLIETTI.

Cose da medio evo.

Il mese dedicato dalla chiesa al culto di Maria è terminato ed i nostri reverendi possono concedersi un poco di riposo.

Quanto lavoro fatto in un mese e quanta gratitudine dovranno serbare alle monache dello stabilimento Deangeli! Sicuro! Pensate che le reverende suore assoldate dai valdesi, sempre per il bene inseparabile del dio quattrino e della religione, si presero la santa cura di condurre per un mese consecutivo tutte le operaie che ricevono ospitalità nel dormitorio dello stabilimento, ad assistere ai soliti redditizi spettacoli coreografici che così bene sa allestire la chiesa per dare incremento alla santa bottega.

E così le povere operaie, dopo d'aver subito uno sfruttamento giornaliero di 11 ore di lavoro, alla sera, invece di poter ricrearsi un poco, dovettero seguire le monache per andare ad intraprendere un'altra cura religiosa.

Operando in questo modo è vero che la nostra chiesa parrocchiale non sarà mai deserta, ma, qual valore può ancora avere la fede quando viene imposta con certi medioevali ed opportunisti sistemi?

FOGLIZZO CANAVESE

I preti, la Scuola autonoma e il sor avvocato.

La questione dell'autonomia della scuola ha assunto in questo momento in Foglizzo la fase più acuta. Tutti i preti, tutti gli accoliti, non esclusi i relativi satelliti, si dànno un gran da fare per dimostrare al pubblico imbecille ed inclito che il Comune ha tutti i vantaggi a non lasciarsi rubare la scuola da quella famigerata legge del non meno famigerato ministro Credaro.

Calcolo da prete, fatto evidentemente negli interessi dell'anima, ma non del corpo.

Una parte dei consiglieri comunali a questi calcoli pretini bevono come tanti impenitenti ubriaconi. Difatti, durante il tempo in cui monsignor Querio in Consiglio concionava su questi calcoli, i consiglieri clericali, grattandosi con un dito la cassa cranica, davano grandi prove di acconsentimento.

Pure il sor avv. Ricchiardi si è fatto in questi giorni difensore della scuola autonoma.

Costui che si sia confessato? Che voglia purgarsi di quei peccatacci commessi nel Cenacolo del Consorzio Industriale Automobilistico Torinese? Che voglia rinnegare tutti i piaceri di una vita comoda per dedicarsi alla redenzione di chi fino ad oggi sfruttò?

Non ci crediamo, no, no! perchè il sor cavaliere è di conseguenza l'uomo piroetta: oggi fa il papalino-austriacante a Foglizzo, domani il monarchico-forcaiolo a Chivasso e posdomani il repubblicano-massone a Torino. Ora v'ha che il nostro uomo trova comodo patteggiare coi preti, ed eccolo con la massima facilità a sostenere i diritti dell'anima contro quelli del corpo.

Ma sì, sor avvocato nonchè cavaliere, presto sarete consigliere provinciale, e se potremo mandare a quel paese il vostro amico Stanislao, vi faremo anche deputato. *Gildo.*

Pubblica conferenza.

Sabato, 14 giugno, alle ore 20,30, avrà luogo sulla pubblica piazza una conferenza, dove si parlerà dei vantaggi derivanti ai Comuni che rimetteranno le loro scuole al Consiglio Provinciale Scolastico.

Saranno oratori il dott. Giacomo Taramasso e Francesco Frola.

Tutti coloro che intendono interessarsi di questa importante questione non devono disertare tale conferenza, gli avversari in special modo, perchè questi, onde farsi un vero giudizio, è necessario che sentano le due campane.

Se vi sarà contraddittorio i nostri conferenzieri lo accetteranno di buon grado.

Il Segretario
GIOVANNI PANETTI.

NOLE CANAVESE

Il cav. uff. Pich fra i preti.

Pare incredibile, eppure è così. Anche in Nole i nostri preti hanno organizzato una manifestazione politico-religiosa con l'intervento di numerosi preti di tutto il Piemonte per dare maggiore grandiosità ed imponenza agli occhi degli... ingenui! Il vescovo di Torino inviò un suo rappresentante, che fu ricevuto dalle autorità e dai bambini delle scuole (!) ed alla sera vi fu pure, in onore di dio, un succolento pranzo al quale presero parte nobili donne ed alte personalità del mondo nero ed il veterinario venuto espressamente da Ciriè. Discorsi, discorsoni e musica ed il discorso finale, preceduto dalla benedizione vescovile, del cav. uff. Carlo Pich, candidato liberale (?) del collegio di Ciriè.

Noi tutto lasciavamo passare sotto silenzio, come del resto era il caso, se alla manifestazione politico-religiosa dei preti di Nole e paesi limitrofi non fosse intervenuto il cav. uff. Pich, direttore del *Progresso*, che da qualche tempo a questa parte si erige a fiero propugnatore di correttezza e coerenza politica e critica aspramente il contegno dell'arcobaleno Casalegno, l'uomo dai colori dell'abito di Arlecchino!

E così Casalegno, mentre si dà in braccio ai preti per farsi spedire a Roma, Pich, il liberalissimo Pich, interviene in pompa magna ai banchetti dei preti e parla e fa il discorsone...

Quante metamorfosi fa compiere il mestiere del deputato!

Il liberale Pich, che in un tempo non lontano si manifestò apertamente favorevole al divorzio e con qualche tinta anticlericale, come può in questo momento conciliare il suo passato?

Ma sì, continui pure così che la va benone! E se gli elettori del Collegio manderanno a riposo un Casalegno vorranno forse acquistare un Pich?

No, gli elettori del collegio di Ciriè non devono più mandare alla Camera degli arcobaleni, come possono essere i vari Casalegni o i novelli Pich, ma dare il mandato politico ad un uomo che abbia un programma ben chiaro e ben definito.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè

Domenica scorsa, 8 giugno corr., ebbe luogo nei locali della Sezione di Volpiano l'annunciato Convegno di tutti i rappresentanti delle Sezioni del nostro Collegio, per discutere intorno al lavoro ed alla tattica da intraprendersi nelle prossime elezioni politiche.

A presiedere il Convegno viene con voti unanimi chiamato il compagno Giovanni Fogliatti di S. Maurizio Canavese.

Fattasi la verifica dei poteri, le Sezioni risultano tutte rappresentate, meno quelle di Rivarossa, Borgaro, ed il gruppo socialista di Leyni, le quali sono giunte nel pomeriggio.

Su proposta del compagno Rolle Luigi si approva che tutte le Sezioni del Collegio diano il loro incondizionato appoggio morale per la lotta che eroicamente sostengono i compagni di Settimo contro le camorre e le ladrerie commesse dai rappresentanti del cosidetto partito dell'ordine, tanto nel Comune quanto negli altri diversi enti pubblici di Settimo, e contro l'autorità tutoria che sfacciatamente gli tiene bordone, approvando in questo senso un vibrato ordine del giorno di protesta.

Sul comma e circa i fondi per la prossima lotta elettorale politica si riconferma quanto già ebbesi a deliberare nell'ultimo convegno di Venaria Reale.

Circa la tattica da seguirsi all'unanimità i congressisti deliberano di intraprendere una intensa propaganda rivolta contro l'on. Casalegno e farci una lotta senza quartiere onde togliergli possibilmente ogni probabilità di poter ritornare in Parlamento e questo perchè, oltre essere egli un insincero e reciso avversario del nostro partito, rappresenta il disonore e la vergogna per il nostro Collegio ed a questo proposito si formula un ordine del giorno invitante il nostro candidato politico, compagno avvocato Leandro Allasia, a mettersi a disposizione del nostro Comitato elettorale per tutto il periodo che precede le elezioni politiche.

A far parte del Comitato vengono chiamati in rappresentanza della Sezione di Volpiano i compagni Ricchiardi Giacomo, Viola Francesco e Grauero Paolo.

Il Segretario fa la relazione delle condizioni della Sezione di Borgaro e si delibera in unione ad un'aggiunta al nuovo regolamento i relativi provvedimenti circa il funzionamento di questa Sezione; propone pure la costituzione della nuova Sezione di Ciriè e si lascia per le relative pratiche l'incarico al segretario collegiale augurandosi sia questa presto un fatto compiuto.

Dopo diverse raccomandazioni d'indole interna, e colla sottoscrizione proposta dal segretario della Sezione di Volpiano, compagno Ferrero-Regis Antonio, è fatta seduta stante, a favore degli scioperanti automobilisti di Torino, inneggiando ed auspicando alla loro completa vittoria ed a quella dei compagni di Volpiano nelle prossime elezioni generali amministrative di quel Comune, essendo esaurito l'ordine del giorno si scioglie il convegno.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

La santa alleanza.

Quello che è avvenuto domenica scorsa a Pinerolo ha rivoltato l'animo di tutti gli spiriti non asserviti alla sacristia, ha suscitato l'invettiva sdegnosa di tutti quanti, pur non militando nei partiti anticlericali, hanno la visione netta della neutralità che lo Stato e le Autorità civili, militari, giudiziarie, queste ultime specialmente, dovrebbero sapersi imporre quando si tratta di manifestazioni di partiti, qualunque essi siano.

Ma prima della coscienza, prima dei convincimenti e delle idee, prima del coraggio delle proprie opinioni, i nostri grandi uomini hanno l'attaccamento morboso alle cariche pubbliche, i funzionari alla rapida carriera.

E' per tutto questo che si sono visti i rappresentanti dello Stato italiano partecipare in forma ufficiale ad una manifestazione di genuino carattere clericale, di quei clericali che insultano quotidianamente nella forma più volgare l'Unità d'Italia e che non hanno menomamente disarmato nella questione Romana.

Si è visto il Sindaco Bosio, quello che al dopo pranzo dello stesso giorno aveva il coraggio di parlare agli elettori di Bobbio Pellice (che non saranno però tanto ingenui da credergli) di neutralità in materia religiosa, che, non pago di aver favorito con tutti i mezzi la riuscita della manifestazione clericale, anch'esso partecipava compunto alle funzioni religiose in omaggio al vescovo!

Si è vista la Giunta comunale, non contenta di partecipare alla manifestazione, mettere a disposizione dei preti le bande musicali cittadine, pagate col denaro di tutti. Ma siamo anche sicuri che nessun consigliere si sentirà in dovere di chiedere spiegazioni per queste continue arbitrarie partecipazioni dei corpi cittadini alle manifestazioni di schietto carattere clericale.

Si son visti il colonnello, comandante in 2ª la scuola di cavalleria, ed il comandante della legione dei carabinieri confusi in mezzo ai grassi canonici ed alle beghine, onde riaffermare la sottomissione assoluta della spada alla volontà della croce!

Si sono visti i magistrati, che più di ogni altra autorità dovrebbero sentire geloso il bisogno di conservarsi neutrali nelle manifestazioni dei partiti, per la delicatezza della carica che rivestono e che invece essi pure sono andati ad inginocchiarsi ai piedi del clero! E' enorme, semplicemente enorme.

Ecco perchè si son visti i preti sorridere di non celata compiacenza nell'ammirare, chinate ai loro comandi, tante lucide tube; nel vedere tutti i supremi poteri dello Stato laico ed usurpatore, i rappresentanti di « colui che detiene » inginocchiati servilmente ai loro piedi. E ben hanno ragione i preti di compiacersi della vera potenza che hanno addimostrata, e che noi siamo costretti a riconoscere, quella di tenere in pugno tutte le autorità amministrative, politiche, militari, giudiziarie.

Noi ci accontentiamo di documentare e lasciamo al tempo ed ai lavoratori che non hanno venduto la loro coscienza di fare il resto.....

Son Eccellenze o son Eminenze.

Poche parole, perchè per dire tutto il nostro pensiero occorrerebbero volumi.

Facta non ha osato dare la croce di grande ufficiale al vescovo e l'ha fatta dare da Bonelli.

Ma credono che il pubblico sia cieco? Nessuna croce però ha dato Facta al pastore valdese signor Pascal dopo tanti anni di esemplare ministero, e ciò per non disgustare i preti cattolici!

Domenica sera, l'abitazione maggiormente illuminata in onore al vescovo era quella di S. E. il Ministro delle finanze!

Ai sinceri democratici ed anticlericali pinerolesi indichiamo ancora una volta l'indipendenza e la fierezza del loro rappresentante [illegible].

Il tutto condito dall'adesione entusiastica mandata per iscritto ed accolta da [illegible] al *modesto* banchetto tenuto dai poveri ministri di Dio nel palazzo vescovile. Roba da [illegible]!

La verità secondo « La Lanterna »

Avendo *La Lanterna* pubblicato un articoletto tendente a smentire quanto fu pubblicato sul *Grido del Popolo*, che cioè l'on. Facta fosse stato fra i primi a stringere la mano al sig. Abignente, uno dei deplorati dall'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, la C. E. della Sezione nostra ha inviato, al direttore di detto giornale la seguente lettera raccomandata:

« *Egregio sig. Direttore della Lanterna*

« Sul numero ultimo del suo giornale essa smentisce quanto fu pubblicato sul *Grido del Popolo*, che cioè l'on. Facta è stato fra i primi a stringere la mano all'on. Abignente. Siccome non è abitudine nostra pubblicare cose inventate, le trasmettiamo il ritaglio dell'*Avanti!* del giorno 8 maggio che documenta quanto fu scritto in seguito sul *Grido del Popolo*. E se ciò non fosse stato vero avrebbe fatto assai male l'on. Facta a non smentire l'*Avanti!*, trovando poi comodo lo far smentire a mezzo della *Lanterna*.

« Crediamo superfluo insistere per la pubblicazione *integrale* della presente necessaria rettifica, certi che ella non vorrà ostacolare la strada alla verità.

« Colla dovuta osservanza

« Per la C. E. della S. S.
Corrispondente del « Grido del Popolo
Il Segretario ».

Vedremo se *La Lanterna* com'è suo dovere, pubblicherà *integralmente* la rettifica.

Intanto rimane indistruttibile il fatto e rileviamo come anche *La Lanterna* ne abbia compresa l'immoralità, tanto da sentire subito il bisogno di correre ai ripari tentando di [illegible]. Ma i fatti non si cancellano.

Un fatto incredibile.

Un lettore ci manda una lunga lettera [illegible] rendeci di aver visto, in una di queste [illegible] ufficiale in bicicletta *col fanale acceso*. [illegible] diciamo francamente, non ci crediamo [illegible] dovere di coscienza, giriamo la notizia all' [illegible] di Polizia municipale, invitando a far [illegible] questo ufficiale e, se esiste, affibbiargli [illegible] tata contravvenzione.

Ma chi ha già visto che un ufficiale [illegible] il fanale della bicicletta?

E' per questo che dubitiamo ancora [illegible] tore in parola sia stato vittima di una [illegible] sione.

Un anno dopo.

Pare uno dei soliti titoli da romanzo [illegible] importa. Le constatazioni, specie le dolorose, anche ad un anno di distanza hanno sempre il loro valore. E la constatazione dolorosa che dobbiamo fare dovrebbe davvero impensierire [illegible] serio noi, i compagni che sono... [illegible] vimento economico e della organizzazione, e gli operai tutti; dovrebbe, diciamo, impensierire [illegible] più noi che non far arrossire di vergogna i voltagabbana di quella associazione affamatrice anonima che pur fa capo al tedesco chiodaiolo che scimmiotta così bene a Pinerolo le gesta del Craponne a Torino. Tedesco l'uno, francese l'altro, ma entrambi [illegible] da una cattiva inclinazione a turlupinare le masse operaie.

Ma, dimenticavamo che eravamo rimasti all'anno dopo.

Lo scorso giugno, e precisamente nella prima metà del mese, scoppiava, meglio sarebbe dire si proclamava dagli operai delle nostre Officine Meccaniche lo sciopero. La causa? La richiesta di insignificanti migliorie, conseguendo le quali si veniva almeno a non essere considerati [illegible]

[illegible] per degli schiavi. Un memoriale [illegible] fin dal 17 maggio alla Amministrazione [illegible] lettera morta. Dopo [illegible] si ebbe un primo colloquio e la [illegible] presa in considerazione, e la ri[illegible] grandi gride.

[illegible] degli operai ancora l'Amministra[illegible] del chiodaiolo presidente, proten[illegible]. La massa capì che si sarebbe [illegible] nuovamente turlupinata e si ribellò. Alla [illegible] settimana di sciopero, durante il quale nè [illegible], nè imposizioni, nè zuccherini valsero [illegible] la resistenza degli operai, gli industriali, [illegible] capo il chiodaiolo, trovarono chi potè fare [illegible]. L'on. Grosso Campana, piovuto non [illegible] ancor oggi come fra gli operai, riuscì [illegible] credere le sue *promesse ufficiose*. Si sarebbe [illegible] discretamente. Non si rientrava al lavoro [illegible]mente. Si accettò quindi la discussione [illegible]oriale. Dopo la ripresa del lavoro ci vol[illegible] nuove minaccie e sollecitazioni. Si co[illegible] discussione e si ebbe la garanzia su [illegible] concessioni: paga settimanale; [illegible] multe a favore degli operai; [illegible]mento nella Commissione operaia; pre[illegible] pel licenziamento; cottimi stabiliti in pre[illegible] di comune accordo. Inoltre la compila[illegible] di un nuovo regolamento più consono alle [illegible] moderne.

[illegible] Amministrazione (giova notarlo), composta [illegible] reazionari industriali cittadini, pro[illegible] la discussione, e uno alla volta [illegible] gli movimento.

[illegible] ancora la paga settimanale bastarda. Le [illegible] servito a ingrassare le casse [illegible] operai non han mai visto un [illegible] nella cassa multe. La Com[illegible] dal novembre in qua è stata [illegible] bella. Il preavviso per il li[illegible] o no, a seconda dei casi. Solo [illegible] in precedenza non di [illegible] in direzione di modo che gli [illegible] nessun profitto. E il regola[illegible] anch'esso con tutto il resto.

[illegible] distanza, è bene ricordare [illegible] per dimostrare come i piccoli [illegible] sfruttare la massa non abba[illegible]. E bene far rilevare che [illegible] di distanza dalla turlupina[illegible] la crisi di lavoro per il [illegible] e per impedire nella bella [illegible] degli operai beffati ed anga[illegible].

[illegible] dovrebbero essere sufficienti per [illegible] operai ed anche a certi socialisti [illegible] dignitoso tubinare... a parole [illegible], ma che per farsi temere sul [illegible] ed affilare per bene le [illegible] fucina di educazione, in [illegible] che è l'organizzazione di [illegible].

[illegible] saremo sempre dei grandi bago[illegible] spifferare critiche e parole [illegible] di reagire sul serio, come fa [illegible] guaisce, ed invece di mordere [illegible] morde invece la frusta che [illegible].

[illegible], contro il capitalismo dis[illegible].

[illegible] organizzazione operaia.

Frustacchio.

VIGONE

Un cavaliere di più.

[illegible] che sono stati buoni, ubbidienti [illegible] autorità tutorie, concilianti col [illegible] e con l'onorevole del collegio, [illegible] elezioni devono essere fatti ca[illegible] a loro opera fu nulla o peggio [illegible] appunto perchè non hanno [illegible]

[illegible]

PANCALIERI

Il fiasco dei militaristi.

[illegible]

OZEGNA

Propaganda elettorale.

[illegible]

Anch'egli venne applaudito. Ma più dei plausi ci conforta la constatazione che le parole dei compagni non furono dette invano, poichè la Sezione sarà quanto prima un fatto compiuto e non è improbabile che sorga pure un gruppo femminile.

Fu insomma una bellissima giornata di propaganda.

LUSERNA S. GIOVANNI

Banchetto patriottico.

Checchè ne diranno gli organizzatori di questo, malgrado che si tentasse di velarne il suo significato e farlo apparire come una manifestazione essenzialmente famigliare, il banchetto di domenica scorsa, offerto dalla Giunta Comunale ai reduci dalla Libia e in cui figuravano nel Comitato tre nomi di uomini che osano dirsi democratici, fu una manifestazione militarista e guerrafondaia nel senso più esteso della parola.

A dare maggior conferma a queste note fu appunto il rappresentante della Giunta Comunale che, nel lungo discorso letto, disse che questo banchetto « patriottico » (coerenza nevvero?) fu ritardato sin ora per festeggiare tutti insieme i reduci; fingendo di ignorare che la guerra libica non è che nelle sue fasi più acute, come lo dimostrano i fatti testè avvenuti.

Altri discorsi pieni di patriottismo e di spirito guerresco fecero il maggiore del 3º Alpini Petinati, il capitano medico Marengo ed il professore Vinay, presidente della Croce Rossa Val Pellice.

Costui dopo aver ringraziato il Comitato organizzatore ed aver spiegato cosa sia e che si premette la Croce Rossa, fece anch'egli uno spuntino sulla guerra libica.

Si dichiarò pacifista, ma inneggiò a questa guerra che riconobbe non aver gran valore generale, ma solo parziale.

Fece la cronistoria degli italiani all'estero, prima maltrattati, ed ora adorati e rispettati; disse che dopo la guerra si respira meglio e siamo più fieri.

Dopo altre buffonate che destarono l'ilarità generale, finalmente si sedette ed un applauso nutrito diè ragione a questo pacifista guerrafondaio.

Infine sorse a parlare a nome dei suoi compagni, il reduce Legger.

Con un discorso breve, ma studiato a meraviglia, trovò modo di esaltare i benefici di questa guerra apportatrice di civiltà, di ricchezze e di onori.

Gli applausi che spuntarono ad ogni parola di patria, di guerra e di militarismo si fecero unanimi alla chiusa di costui; e dopo un ringraziamento fatto a tutti a nome del Comitato dal geometra Albarin, i convenuti si sbandarono ed ebbe termine questa festa, che a dire il vero, senza odio o iattura alcuna, mise in ridicolo quei democratici accennati da noi la settimana scorsa, democratici a parole e nazionalisti, guerrafondai in atti.

E di questo ce ne compiacciamo perchè più che mai siamo fieri di esserci staccati da questi signori, che privi di qualsiasi sincerità e coerenza politica non tralasciano nessun atto pur di farsi vedere in alto, pur di accaparrarsi la simpatia della popolazione.

DALLA VALLE DI SUSA

Passeggiata di propaganda a Celle, Novaretto e Chiavrie.

Ricordiamo ai lavoratori tutti che questa importante passeggiata di propaganda, la quale dalle adesioni già pervenute promette di ben riuscire, avrà luogo *domenica, 15 giugno corrente.*

Il luogo di ritrovo è fissato per le ore 9 a Condove.

Parteciperanno le squadre dei *Ciclisti rossi* di Torino e forse anche quelli di Settimo, Collegno e Vayes.

Presterà servizio la musica socialista di Vayes e forse anche la filarmonica di Condove.

Rinnoviamo una volta ancora l'appello alle Sezioni socialiste ed alle Società operaie di mandare buone rappresentanze con bandiera; ed alle compagne di Vayes, Condove e S. Antonino di parteciparvi in massa, essendovi anche una buona rappresentanza del Gruppo socialista femminile di Torino.

A coloro che obiettano difficoltà per la salita fino a Celle, ricordiamo che lo scopo nostro ben può valere il sacrificio, che poi si riduce a poca cosa. Del resto osserviamo che non è questa una ragione per esimersi dal doveroso contributo di propaganda; chi poi non intendesse proseguire fino a Celle potrà sostare nella importante frazione di *Campombardo* ed ivi attendere il corteo di ritorno da Celle per Novaretto.

Quei compagni isolati che non potessero esser liberi al mattino sono pregati di trovarsi per le ore 11 a Novaretto.

Resta inteso che in caso di cattivo tempo la passeggiata s'intende rimandata ad epoca da fissare.

Il Comitato organizzatore.

BUSSOLENO

Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio Comunale è convocato in seduta per le ore 11 del 15 giugno corrente onde deliberare sui seguenti oggetti:

1. Pulizia delle vie e piazze: provvedimenti;
2. Tassa di posteggio e peso pubblico: provvedimenti per fine locazione;
3. Locazione del mulino comunale;
4. Domanda del sig. Antoniotti Alberto per anticipare il taglio di boschi d'alto fusto;
5. Assenso per subaffitto del tenimento comunale in regione Dall'Oglio e Moncenisio;
6. Riscossione della tassa sulla tutela della produzione zootecnica nazionale - Compenso allo incaricato;
7. Nomina della Commissione di primo grado per le imposte comunali;
8. Nomina della Commissione di accertamento per la tassa di esercizio e rivendita;
9. Compenso agli impiegati comunali pei lavori straordinari 1912.

SUSA

L'alberata di via Torino.

I famosi alberi piantati in via Torino, e per i quali la pezzuola aveva gridato ai quattro venti i meriti di Bouvier, sono quasi tutti secchi, malgrado le continue cure a cui vennero sottoposti.

Cogli alberi speriamo abbiano a seccare anche certi meriti mai esistiti in qualche onorevole, ed abbia a sparire la medaglietta così falsamente guadagnata.

Sezione Socialista.

Gl'inscritti a questa Sezione sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, sabato, ore 20,30, per discutere e deliberare su di un importantissimo ordine del giorno.

Il Segretario.

S. GIORIO

Circolo Socialista A. Costa.

Domenica scorsa, 8 corr., era indetta una assemblea dei soci per decidere cose di massima importanza. In vero il numero dei presenti fu veramente esiguo (assenza completa dei giovani), nonostante ciò furono prese diverse deliberazioni.

Prima di tutto si credette bene, come da circolare ricevuta, di venire in soccorso degli scioperanti metallurgici di Torino, che da oltre 2 mesi lottano contro la tracotanza e caparbietà dei loro padroni; si presero provvedimenti riguardo ai soci arretrati nei pagamenti delle quote; oltre ad altre non meno importanti deliberazioni, l'assemblea deliberò di prendere l'iniziativa per una grande passeggiata di propaganda da effettuarsi nelle borgate dell'Inverso, Bussoleno e quindi grande comizio a Mathi, luogo questo maggiormente infeudato al poco onorevole Bouvier, gran maestro di fuga in qualche appello nominale alla Camera.

Probabilmente la data di questa grande passeggiata verrà fissata per il 6 luglio, con luogo di partenza S. Giorio.

Da informazioni ed incoraggiamenti avuti ci consta che la suddetta gita dovrà riuscire qualche cosa di bello e grandioso; non potrà quindi mancare l'effetto per lo scopo per cui fu iniziata.

Si fa fin d'ora caldo invito a tutti i soci e simpatizzanti a voler prendere parte colle rispettive famiglie a questa grandiosa gita, e alle signorine a non prendere impegni per quel giorno, essendo ad esse affidata la distribuzione dei manifestini durante tutto il percorso.

Per la buona riuscita e per prendere altri accordi, questa C. E. invita nuovamente tutti i soci all'assemblea generale del giorno 22 corrente, ore 10.

Speriamo per detto giorno di non riscontrare l'apatia e la non curanza di tutti i soci.

S. Aurenne.

AVIGLIANA

Congresso Collegiale.

L'annunciato congresso di domenica, 8 giugno, ad Avigliana ha esaurito degnamente e con soddisfazione di tutti il suo programma, consistente essenzialmente nella organizzazione del lavoro elettorale. Numerosi i convenuti rappresentanti le Sezioni, i Gruppi e le Società di [illegible], Alpignano, Avigliana, Buttigliera, [illegible], Giaveno ed altri centri importanti del Collegio.

Rappresentava la Federazione Provinciale il compagno Scaletta, che aprì con parole augurali il Congresso. Era presente il candidato politico avv. Massimo Portalupi, che diede conto delle gite di propaganda già fatte in vari luoghi tra cui Alpignano, Collegno e Giaveno e si intrattenne sui punti fondamentali della piattaforma elettorale accennando anche agli interessi troppo trascurati dei proletari non salariati, e cioè dei piccoli proprietari lavoratori.

Tracciò un quadro di lavoro utile che può e deve compiersi d'urgenza mediante il contributo volonteroso di tutti, e terminò proponendo la nomina di un Comitato Centrale avente per iscopo di raccogliere le forze sparse e di imprimere al lavoro unità di direzione.

Parlarono su quest'ultimo tema Scaletta, Bellagarda, Bonesso, Grosso ed altri.

Il Comitato Centrale, con sede in Collegno, riuscì composto dei compagni Vota, Bellagarda, Rolando, Girodo e di tre altri compagni da nominarsi dalla Sezione di Collegno nel proprio seno.

A cassiere del Comitato venne scelto il carissimo compagno Baccon, che pure prenderà parte alle sedute del Comitato.

Il Congresso si sciolse coll'augurio reciproco del trionfo dei nostri ideali e dei comuni sforzi e sacrifici.

EXILLES

Conferenza Viglongo.

Il nostro candidato Stefano Viglongo fu qui domenica per una pubblica conferenza che tenne nella vasta sala dell'edificio scolastico (gentilmente concessa), dinanzi ad un numeroso pubblico, fra cui anche molte donne.

Sebbene in forma cortese, trattò dei candidati del passato e del suo avversario odierno, segnalando come tutti si siano modificati ed abbiano cambiato, vincitori e vinti, a differenza del Partito socialista e del suo candidato che dal 1904 in poi rimasero sempre gli stessi, più fermi e convinti che mai nelle proprie idealità e nelle rivendicazioni del proletariato.

Parlò della guerra, della politica di classe e... della futura stazione ferroviaria promessa da Bouvier a scopo elettorale, come già lo fu da Chiapusso e Richard in passato; disse come e perchè la terra più non dà rendimento e l'emigrazione aumenta spaventosamente.

Le sue parole, dette in forma piana, in modo da ben farsi comprendere da questi lavoratori, commossero l'uditorio, che lo ascoltò attentamente ed alla fine lo applaudì con calore.

Oh, quanto bene farebbe il Comitato elettorale se di frequente facesse tenere delle buone ed utili conferenze come quella di domenica scorsa!

CHIOMONTE

Conferenza.

Sabato sera, 31 maggio, il compagno nostro Stefano Viglongo tenne una sua conferenza nella sala del Ristorante Valetti stipata di pubblico. Parlò per circa due ore trattando delle nostre idealità, della guerra e dell'attuale momento politico, non senza accennare alla politica locale ed alla malafede degli avversari, i quali vorrebbero fare colpa al nostro Partito ed alle nostre idealità per la mancanza commessa dal Meyer Alberto.

Egli fu attentamente ascoltato ed applaudito dal numeroso pubblico, che fece così giustizia delle velenose insinuazioni e calunnie degli avversari in malafede.

Quanto prima speriamo di avere qui, per una conferenza, anche la brava compagna Rina Bersano-Scotti.

BORGONE

Nomina del Segretario comunale.

In seguito a regolare concorso, il Consiglio comunale nominava domenica scorsa a segretario del Comune il sig. Cebrari, attualmente maestro e segretario a Bruzolo.

Al sig. Cebrari le nostre congratulazioni.

INVERSO DI BUSSOLENO

Festeggiamenti alla Mutua Incendi.

La festa per la solenne inaugurazione del vessillo sociale della Mutua contro l'incendio avrà luogo domenica, 22 corr. giugno.

Padrino della bandiera sarà il sig. Peirolo Lino, il quale è pure incaricato della scelta della madrina.

La bandiera poi, con spirito tutt'altro che moderno, sarà anche benedetta dal prete, cosa che non garba a tutti.

Al banchetto sociale vi parteciperanno anche l'on. Bouvier ed il consigliere provinciale Viglongo.

Vi è grande attesa per l'avvenimento.

COLLEGNO

Una grave sciagura al Manicomio. Un infermiere vittima del dovere.

Zamide Enrico, ottimo infermiere e nostro buon compagno, è stato vittima d'una grave sciagura in causa del suo coraggio e del suo spirito di sacrificio.

Un criminale, armatosi con un ferro che potè avere fra le mani, si avventò contro gli infermieri ferendone tre. Fra questi il più gravemente colpito fu appunto lo Zamide Enrico, che coraggiosamente si avanzò in difesa dei due summenzionati compagni. Il poveretto — che è padre di numerosa famiglia — giace ora all'ospedale in grave stato.

Mentre noi facciamo i nostri migliori auguri affinchè la sua forte fibra trionfi e presto sul male, non possiamo esimerci da alcune amare osservazioni. E' certamente deplorevole il fatto che un criminale possa avere alla portata di mano oggetti metallici che in mano di simili [illegible] diventano armi pericolose, fatto che dimostra come nella vigilanza dei criminali le precauzioni non sono state tutte per la sicurezza degli infermieri vigilanti. Ma sono ancora più da deplorarsi i sistemi dirigenti del presidente senatore Palberti, il quale non volle mai apprezzare i meriti le fatiche e i pericoli a cui gli infermieri sono [illegible]. Questo poco illustre uomo, che ha dimostrato in proposito idee retrive e grette, che ha sempre ostentata una certa trascuratezza per non dire di più per la classe degli infermieri, dovrebbe ora, apprendendo questo fatto, sentirsi umiliato e svergognato.

Forse, avendo il cuore corazzato e chiuso ad ogni umano sentimento, non sentirà nessun pensiero buono, non si ricrederà, non provvederà per riparare ai suoi torti e alle sue manchevolezze, forse non accetterà il mònito che l'attuale doloroso incidente insegna e ciò essendo sarebbe da augurarsi che al posto del buon Zamide, ci fosse stato il meschino Palberti.

Ma speriamo di esserci ingannati, e che gli eventi sfatino il nostro pessimismo.

BRA

Una nuova Sezione.

Finalmente si è potuto ricostituire la sezione del Partito Socialista Italiano in Bra. Per ora vi sono solamente 21 soci, ma speriamo che settimanalmente se ne inscriveranno altri. Il Comitato esecutivo è stato composto dei compagni Piumatti Filippo, Grosso Carlo e del vostro corrispondente.

I compagni lavoratori di Bra, che lavorano a Torino, sono pregati di dare la massima diffusione al *Grido del Popolo* perchè, d'ora in avanti, saranno informati di tutte le questioni che riguardano gli interessi locali. Fra breve tempo mi farò un dovere di venire a Torino a convocare i compagni per concertare un programma di lavoro.

TROFARELLO

Un foglio vile e bugiardo.

Come fu annunziato, domenica ebbe luogo la adunanza mensile pel versamento delle quote nella Società M. S. Anziana. Per l'occasione si era distribuito un foglio col quale s'incitavano i soci a pensare seriamente ai proprii interessi, e si dimostrava come, causa incompetenza amministrativa e forse qualcosa d'altro, la Società si trovava con un *deficit* di parecchie migliaia di lire.

C'era inoltre un consiglio col quale si invitavano i soci in regola colle prescrizioni dello statuto sociale, di reclamare un'inchiesta onde ottenere la completa luce, e nel caso che queste cose non si ottenessero, pretendere le dimissioni del Consiglio o di quei consiglieri che di tanta ingiustizia fossero causa.

La cricca camorrista ne è rimasta impressionata, ha tremato, si è impaurita al pensare che i soci veramente volessero mettere il loro naso nei registri, sfogliarli ed appurare, se pur vi sono, le singole responsabilità. Come se già avessero un piede in galera, lanciano in contrapposto un altro foglio che è tutto un documento di viltà e di bugiarderie con la firma *molti soci*. Noi però sappiamo che si possono contare sulle dita d'una mano questi famosi « molti soci » e che diversi di essi forse starebbero, in questa questione, molto bene sul banco degli accusati.

Ci si dice che il nostro foglio schizza bava e veleno, che insulta uomini onesti, che è scritto da gente in malafede, che mentisce sapendo di mentire pur di sorprendere la loro buona fede.

Oh dio, che faccie toste! Ci tocca arrossire noi per voi e al vedervi dobbiamo voltarci dall'altra parte perchè ci fate schifo, e ricordatevi, cari ciarlatani, che mai noi abbiamo attaccato l'onestà di un qualsiasi individuo, ma solo vogliamo essere al corrente di tutto, ed agli onesti diamo la mano, ai disonesti la punta del piede.

Siete poi vili quando travisate il concetto di quanto sul nostro foglio è contenuto, perchè non è già che si debbano ammettere nella Società dei *salvatori*, ma si debbono ammettere tutti gli operai, appunto perchè la fortuna d'una società di mutuo soccorso sta nel numero dei soci e nella capacità di chi l'amministra e nell'interesse che ognuno può avere da una società che sia in buone condizioni.

Pur ammettendo che circa duemila lire furono falcidiate, si cerca di darne spiegazioni esponendo delle spese che noi non contestiamo, ma rivendichiamo il diritto di controllare se fatte in giusta misura.

Ma poi non è qui il tutto perchè voi date spiegazione di circa duemila lire, ma il *deficit* ammonta a ben più del triplo, salvo che nei riepiloghi degli anni antecedenti, che a malapena potemmo vedere, ci fossero degli errori.

Voi che finora vi siete serviti della Società per andare in Municipio, che non avete mai rispettate l'opinione altrui, che avete sempre fatto una lotta vile a chi poteva essere sospetto di socialismo, voi che per avere una maggioranza avete calunniato tanti onesti operai, di fronte ai soci facendoli passare per sbafioni, per sperperatori del pubblico denaro e che sempre avete cercato con menzogne di creare l'odio fra operai, ora ci venite a dire che noi siamo gente che ovunque seminiamo zizzania, che nella Società si debbono ammettere solo persone che abbiano di mira il mutuo soccorso e che siano ossequenti alle discipline sociali. Ma, di grazia, che proprio i soci abbiano ad essere pecoroni, che proprio si debba sottoscrivere a tutte le illegalità, le prepotenze e i capricci che vi frullano nello zuccone? Gesuitoni, giù, giù quella maschera, non cercate almeno di imbrogliare ancora una volta tanti poveri vecchi e soci, non mentite più, non fate più i vili.

Ricordatevi che anche nelle adunanze avevate il coraggio di leggere degli articoli di statuto e spiegarli completamente al contrario, e poichè avete avuto ancora l'ardire di tirare in ballo un nostro compagno circa la sua condanna, vi dobbiamo proprio dichiarare che siete gente che avete sempre mentito e mentite sapendo di mentire.

Vi chiediamo spiegazione..... Ah: se non fosse del Codice penale, quanti nomi, quante cose! E basta..... basta perchè saremmo obbligati a frantumare la nostra penna sulle vostre persone vili e bugiarde.

BORGARO

Cose da medio evo.

Anche qui spira vento di reazione?

Dopo il comizio di domenica scorsa pare che un [illegible] proprietario di Borgaro abbia voluto spudoratamente vendicarsi con un padre di famiglia, negando di dargli lavoro solo perchè un componente la sua famiglia è inscritto nella unione socialista.

Se il fatto corrisponde a verità sarebbe cosa proprio dell'epoca del 400. Ritenevamo che gli uomini del secolo ventesimo avessero una visione più chiara e più esatta dell'opera di un partito, e che non si dovesse prendere per la fame e con la violenza un singolo uomo sol perchè è socialista, oppure perchè ha una figlia socialista.

Se il signore accetterà noi vogliamo dargli un modesto consiglio, che non crediamo sia superfluo: se l'ha amara coi socialisti se la prenda con il partito, il quale è pronto ad accettare la sfida; solo così dimostrerà di essere una persona seria ed incontrerà la stima e l'onorabilità di tutti i cittadini onesti; ma se continuerà con questi sistemi medioevali meriterà il disprezzo e l'odio unanime della popolazione.

L'unico sistema per così opporsi a questi vecchi e veneziani provvedimenti è quello che ogni libero cittadino si iscriva nella nostra Sezione, quando essa sarà forte e ben agguerrita saprà ribellarsi ad ogni provocazione padronale.

L'ora è giunta, all'opera!

CHIERI

La propaganda elettorale nel V Collegio.

Come avevamo annunziato, domenica 8 giugno fu una buona giornata di propaganda politica. I due comizi di Cinzano e Sciolze riuscirono magnificamente, e la candidatura politica del consigliere provinciale Francesco Barberis va ogni giorno acquistando terreno. Ovunque egli si presenta è accolto in modo tanto lusinghiero che prima non osavamo sperare.

Notiamo questo: a Sciolze non poche donne andarono di loro spontanea volontà a svegliare i rispettivi mariti e figli, che riposavano onde ristorare le stanche membra obbligate in questi giorni ad un lungo lavoro, affinchè venissero ad udire la parola di chi ha sempre fatto e sempre farà gli interessi della classe lavoratrice, sia delle città che della campagna, come pure quelli dei piccoli proprietari.

Noi ne siamo veramente soddisfatti, e se in tutto il Collegio si fa e si proseguirà a fare il lavoro come fin d'ora si fa in questi paesi collinari, daremo certamente molto filo da torcere agli avversari.

Compagni, amici! Proseguiamo il lavoro intrapreso con lena e costanza, così non possiamo disperare della vittoria.

Ricordiamoci che solo

Ai liberi, ai costanti
Le vie dell'avvenir
S'apron secure.

Una lettera aperta.

Avvertiamo sin d'ora i lettori del *Grido* che alla prossima settimana pubblicheremo uno scritto contro l'industriale sig. *Annibale Piovano*, per il licenziamento dato ingiustamente ad un suo dipendente.

Non lo facciamo ora, trovandosi detto signore assente da Chieri e per di più in Russia ad imparare — ne sa di già troppi — i sistemi feroci e settari, e se potesse anche sanguinari, dello Czar.

S. SEBASTIANO PO

Nel Collegio politico dell'onor. Stanislao di Robilant.

Narrano le antiche leggende medioevali che nel Comune di S. Sebastiano da Po, piccolo paese alla destra dell'Eridano, fra Torino e Alessandria, appollaiato come uno sparviero sul culmine di una vetta, avesse sua dimora, in un maniero feudale, un vecchio signore che, usando ed abusando della sua potenza, facesse il suo comodo beffandosi delle ire di dio e dei fulmini che Giove eventualmente avesse avuto in serbo pel suo maniero, nonchè delle proteste e contumelie degli umili e stremati borghigiani.

Questa la leggenda, che però va ritoccata alquanto e modificata nel senso che non più un solo signore fa il suo beneplacito nel Comune e il maniero più non esiste che nei ruderi diroccati, ma si è trasferito nel palazzo del Comune, e che i signori sono gli amministratori, che succedutisi da padre in figlio nel seggio comunale, continuano a mantener viva la leggenda.

In codesto paesetto non vi sono partiti estremi, nessuno si occupa della cosa pubblica, nessun controllo viene esercitato dai cittadini, e quindi le cose camminano come piace a qualcuno.

Il Consiglio Comunale, con sua deliberazione in data 8 novembre 1912, licenziava dal servizio ostetrico la levatrice per dei motivi che non è qui il caso di ricercare, per quanto potrebbero essere molto discutibili.

Fu quindi dichiarata vacante la condotta della levatrice e aperto regolare concorso per esame e per titoli.

Di cotesto concorso e della relativa Commissione giudicatrice poco ci è noto: sappiamo solo che le concorrenti furono in numero abbastanza discreto e che fu fatta una graduatoria di nove fra le concorrenti, delle quali ultima quella stessa stata licenziata.

Ultimati i lavori del concorso, e dovendosi procedere alla nomina della titolare, il Consiglio Comunale, in sua tornata 24 febbraio del corrente anno, deliberava la nomina della levatrice nella persona della licenziata nel mese di novembre dell'anno precedente.

Orbene, l'assurdità di cotesta nomina era tale che la stessa Prefettura di Torino annullava la deliberazione e rimandava al Comune interessato gli atti, invitandolo a ritornare sul deliberato stesso.

Senza entrare in merito ai motivi illegali che furono oggetto di annullamento, si può domandare: se il Comune aveva degli impegni speciali con la levatrice in servizio, perchè licenziarla? E se non esistevano impegni di sorta, perchè riammetterla in servizio dopo un concorso? Se il concorso era fatto per esame e per titoli, perchè non fu assunta in servizio chi delle concorrenti ebbe maggiori voti nella graduatoria?

Altra domanda subordinata alle precedenti: Chi indennizzerà le concorrenti dei danni da esse subiti per la illegalità del concorso?

Tutte queste domande si fa il popolo di San Sebastiano Po, e invero ve ne sono di quelle che hanno un certo valore morale in linea di correttezza da parte di un'Amministrazione chiamata alla retta direzione pubblica!

Non è certo per sostenere le une più dell'altra, ma ci pare che il miglior giudizio sia appunto quello del prefetto, che annullò la deliberazione.

Naturalmente quanto prima il Consiglio sarà chiamato a decidere sopra questo fatto. Quale sarà la sua decisione? Non possiamo prevederla, ma però staremo in guardia ed in seguito citeremo altre cose.

Per intanto non ci pare fuor di luogo che qualcuno si occupasse degli affari comunali.

Lega Infermieri del Manicomio di Torino e Collegno.

Le imponenti, estreme onoranze tributate alla compianta salma del comm. prof. Antonio Marro l'unanime cordoglio che la sua scomparsa ha suscitato, formano di Lui la più degna commemorazione.

Con Antonio Marro è scomparso un uomo integerrimo che all'alto concetto del dovere seppe congiungere una bontà così profondamente umana che l'amarlo fu dolce consolazione per quanti ebbero il bene di conoscerlo.

Con Antonio Marro si è spenta una fiaccola dalla vivida luce; poichè, fino all'ultima ora di sua vita, Egli illuminò la scienza con profonde ricerche e con vastità di erudizione.

Fu per Antonio Marro ampia palestra la affannosa soluzione di tanti problemi che affliggono l'umanità, e per Lui il bene, più che un dovere, fu un bisogno dell'animo buono.

L'unanime cordoglio ch'Egli ha lasciato di sè è il più verace epitaffio che possa scolpirsi nel l'animo umano.

Gli infermieri del R. Manicomio, che con Antonio Marro perdono un Direttore buono, giusto, che tante miserie seppe alleviare, che tanto seppe apprezzare la modesta ma pur necessaria loro collaborazione, prendono in particolar modo parte viva all'unanime compianto, ed inviano alla memoria di Lui il loro reverente ed afflitto saluto.

PICCOLA POSTA

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze di Settimo, Castellamonte, Vayes e ecc.

Seconda Edizione.

BOMITA GIUSEPPE, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, [illegible] - Torino

Frazione Mortera S. Francesco

(Avigliana-Giaveno)

Domenica, 15 giugno, avrà luogo l'annuale festa della borgata. Ottimi vini della località presso il compagno CARLO MARITANO.

VENDONSI (per disdetta d'alloggio) letti ad una piazza con lettiera di ferro, pagliericcio metallico, quasi nuovi, a buone condizioni. Rivolgersi all'Amministrazione del *Grido*.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpi per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, sicuri che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — Sera: Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — **Ore 12**: Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena.*

21 Settembre. — **Ore 8**: Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes,* indi partenza per **Puteaux,** visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles*, visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena.*

23 Settembre. — Ore 9 (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint-Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi **partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guarniti, frutta, formaggio, 1/2 bott. vino
Cena: » » » » » »

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio per il pagamento di quote **settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* **9** *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* **9** *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1912.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio.

Gli ANNUNZI A PAGAMENTO si ricevono presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO, Corso Siccardi, n. 12, Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATURE FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvisano i soci della 4ª Sezione che il titolare, Dott. Gasca, ha dal 1° aprile traslocato il proprio domicilio in Corso Principe Oddone, 12, installando l'apparecchio telefonico N. 62-79.

Le richieste potranno essere fatte tanto al detto indirizzo quanto alla Farmacia di Piazza Paleocapa.

Le visite ambulatorie avranno sempre luogo all'Ambulatorio Sociale, Corso Siccardi, 12, dalle 13 alle 14.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere *Igiene* Casella postale, N. [illegible] - MILANO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì 26 corr. giugno, avrà luogo nel Municipio l'incanto definitivo per la **vendita del lotto 16 di terreno fabbricativo a villini nella ex-Piazza d'Armi,** della superficie di mq. 420 circa, sulla base di Lire 63.2625 al mq.

Le condizioni sono visibili presso l'Ufficio LL. PP.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 465. — Sabato, 21 Giugno 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

Vento di reazione e vento di rivoluzione.

Il proletariato solo contro la borghesia tutta. - Una vittoria significante.

Lo sciopero di Milano.

Una mostruosa sentenza con cui il Tribunale di Milano colpiva ingiustamente, per puro odio di classe, una ventina di scioperanti metallurgici ed alcuni dirigenti dello sciopero stesso, fu la scintilla che destò il grande incendio.

Credevano i giudici, o speravano i borghesi, che una sentenza-capestro avrebbe intimorito il proletariato e strozzato *quindi* ogni ulteriore movimento.

Si ingannarono. La reazione genera la reazione.

Plaudirono all'inumana sentenza i giornalisti clerico-forcaioli. Ma tutti coloro che hanno senso di bontà e di giustizia fremettero o fremette il proletariato, il quale è più giusto di quanto altri non pensi o finga di non pensare: così giusto che in fondo compie sempre una giustizia persino quando ha l'aria di vendicarsi. E come un uomo solo sorse a protestare energicamente.

Appena proclamato lo sciopero generale, i clericali e borghesi sorrisero beffardi e ne cantarono il fallimento. Furono falsi profeti. Oltre quarantamila operai disertarono le officine, percorsero le vie di Milano chiedendo, imponendo giustizia.

Quell'onda di popolo, fieramente indignato, cominciò a turbare le animuccie liberali, che, d'accordo coi preti, invocarono le feroci repressioni del '98. Ma il mondo non torna indietro!

Noi non possiamo fare una fredda cronaca degli avvenimenti; l'animo nostro è troppo commosso; ci sono dei fatti che non si narrano, si cantano. E questo sciopero fu un canto di guerra alla borghesia, e vorremmo che l'eco possente ne portasse per tutta Italia le squillanti note, suscitatrici di generosi ardimenti.

Anime timide guardano spaurite allo sciopero generale, e dicono: è un'arma pericolosa.

E che per ciò? Tutte le armi sono pericolose. L'abilità sta nel saperle usare. E i compagni milanesi l'adoperarono meravigliosamente bene.

A noi lo sciopero generale non fa paura... anzi, in esso poniamo le speranze di più facili conquiste. Fidarsi nella giustizia borghese è un'illusione dannosa. Nessuna classe si è mai volontariamente spogliata dei suoi privilegi, e la storia ci insegna che tutte le riforme in pro degli umili si dovettero strappare a viva forza.

Nè ci si dica, come i clericali, che lo sciopero politico non ha diritto di esistere. Il proletario che vede manomessi i suoi diritti, che lo si applaude solo quando si fa macellare per gli altri, e che gli si dà piombo quando domanda pane, deve in qualche modo far sentire la sua voce, e quando questa rimane inascoltata qual mezzo migliore e più eloquente dello sciopero generale?

Sì, lo sciopero generale, sia politico che economico, non è una semplice rassegna di forze, è un mònito severo all'infrollita borghesia. Quella folla, agitantesi nei giorni scorsi per le vie di Milano come tempestose onde a sconquassare la barcaccia borghese, ha dimostrato che è stanca, che è stufa di vane promesse, che vuole ad ogni costo essere rispettata, che vuole anche lei ascendere a migliori destini, che vuole affrettato il giorno in cui, scomparsi i privilegi di casta e di nascita, si affermerà benefica l'internazionale operaia.

La vittoria dei compagni milanesi è stata nella concordia degli intenti. Tacquero in quei giorni le intestine discordie, scomparvero le differenze di tendenza, tutti si trovarono al loro posto di battaglia contro la reazione.

Un vento freddo di reazione spira nuovamente nelle nostre belle contrade, ci unisce una sola e medesima fede, ci unisca pure un solo e medesimo intento, stretticì fraternamente le mani, procediamo uniti e compatti contro la borghesia ed i preti, e, come a Milano, avremo vittoria dappertutto.

LE PROTESTE

La Sezione Socialista.

« La Commissione Esecutiva della Sezione, a nome dei Socialisti torinesi, protesta energicamente contro la servile sentenza della magistratura di Milano, e approva la virile azione del proletariato milanese ».

Si era indetto per mercoledì sera un Pubblico Comizio all'Assoc. Gen. degli Operai, ma in seguito alla fine dello sciopero non si ritenne più opportuno il farlo, riservandoci, d'accordo colla Camera del Lavoro di Torino, di associarsi a quella azione che il proletariato milanese iniziasse in merito a tale sentenza.

La Camera del Lavoro.

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, riunita d'urgenza la sera di lunedì, 16 giugno, per discutere l'attuale gravissima situazione che attraversa il proletariato italiano;

Delibera

di protestare contro la magistratura per la grave condanna inflitta agli arrestati dello sciopero automobilistico milanese,

di protestare per l'arresto ingiustificato del segretario della Camera del Lavoro di Milano e degli altri dirigenti del movimento operaio milanese;

Considerato quindi,

che i fatti di Milano e la violenta repressione della polizia costituiscono un fatto gravissimo che giustificherebbero gravi deliberazioni da parte del proletariato italiano,

che il prolungarsi dello sciopero degli automobilisti torinesi proviene specialmente dal fatto che contro qualsiasi concessione si oppongono gli industriali organizzati nel Consorzio metallurgico, che con l'avere imposta agli industriali automobilisti la famosa pregiudiziale hanno provocata la rottura delle trattative e quindi resa sempre più difficile ogni possibilità di comporre la già lunga vertenza, e che la pregiudiziale stessa potrebbe giustificare anche la deliberazione di uno sciopero generale;

Delibera:

di convocare d'urgenza il Consiglio Generale di tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro per la sera di mercoledì, 18 corr., alle ore 21, per prendere quelle deliberazioni che saranno del caso.

Si delibera quindi la convocazione a mezzo di manifesti murali ».

Il Circolo Carlo Marx.

« Il Circolo Carlo Marx, mentre si associa alla protesta del proletariato italiano per la iniqua sentenza di classe che la magistratura milanese ha pronunciato, plaude al proletariato di quella città, che seppe insorgere come un sol uomo, dimenticando le discordie intestine, in difesa dell'organizzazione e del diritto allo sciopero; plaude altresì alla campagna vigorosa che in questi ultimi tempi tanto il giornale *Avanti!* come il suo direttore ha sostenuto, sia contro il militarismo, come per la causa del proletariato ».

Il Fascio Giovanile Socialista Torinese.

« Il Fascio Giovanile Socialista Torinese, constatata la mostruosa sentenza di classe pronunciata dal cinico tribunale di Milano a danno di proletari, rei solo di rivendicare i loro diritti, plaude ed approva la energica protesta del popolo milanese, colpito nel suo sacro diritto.

S'associa a tutto il proletariato d'Italia, e fa caldo invito a tutti i Circoli torinesi a tenersi pronti per soffocare una buona volta gli arbitrii della polizia e del Governo, se una qualunque infame sentenza borghese verrà confermata a uno dei nostri compagni.

Il Circolo « Avanti! ».

« I soci del Circolo « Avanti! », riuniti in assemblea ordinaria, mentre protestano contro la politica ultra-reazionaria del Governo verso i nostri compagni milanesi, dichiarano di tenersi pronti per qualunque forma di solidarietà che crederà del caso di deliberare la Camera del Lavoro ».

Motivi di critica e di propaganda.

Il diritto di essere disorganizzati.

Si parla di un nuovo diritto: il diritto di essere disorganizzati. Questa meravigliosa formula ha tutte le probabilità di avere grandissimo successo. Il diritto di essere disorganizzati; ma può esservi diritto più alto? Non è questo il colmo della libertà personale? Diritto di essere disorganizzati significa: il diritto di lasciarsi sfruttare, di lasciarsi asservire. Ma con questo diritto non si dispone soltanto di sè stessi, bensì anche degli altri lavoratori, dei quali si mette in non cale la libertà. Poichè, se un operaio si lascia sfruttare ed asservire, è naturale che il padrone pretenda che anche gli altri operai facciano lo stesso. Questo diritto equivale a quello sacrosanto di ogni cittadino di essere stupido per quanto si possa esserlo. Qualunque operaio intelligente vede che in fondo « il diritto di essere disorganizzati » non significa altro. Ogni uomo ha anche verso sè stesso dei doveri la cui trascuranza ricade gravemente sul colpevole.

Uno dei doveri più alti dell'uomo verso sè stesso è la tutela della propria dignità; nè un operaio può meglio tutelare la propria dignità che fissando i proprii doveri, stabilendo chiaramente le condizioni alle quali assume il lavoro; ed è appunto l'organizzazione che lo aiuta a fissare chiaramente tali condizioni. Chi voglia ha bene il diritto di rimanere appartato dalla organizzazione, ma non dovrà poi lagnarsi del danno che glie ne viene.

Nessuno contesta ai lavoratori il diritto scoperto dall'avvocato Rabenlechner, nè vi è una legge al mondo che li costringa ad essere organizzati. Ma in ciò si manifesta appunto l'intelligenza, la chiarezza di vedute, la coscienza degli operai, che, quantunque non costretti, affluiscono in massa all'organizzazione.

Nessuna legge condanna la mancanza di solidarietà, eppure tutti gli operai illuminati sentono il dovere della solidarietà, come un dovere — verso gli altri non meno che verso se stessi — più alto e più sacro di quelli imposti dal codice.

Un tempo era malvisto chi apparteneva alla organizzazione; oggi è malvisto chi non vi appartiene. Malvisto non dagli operai soltanto, che lo considerano come un rinnegato, come un traditore, ma spesso dagli stessi padroni. Ormai i padroni più avveduti hanno capito che è meglio aver a fare con operai organizzati, che, se conoscono i loro diritti, conoscono anche i loro doveri, e, se esigono di essere trattati secondo i patti stabiliti, sanno che anch'essi devono rispettare questi patti, e se hanno qualche controversia da definire, hanno la forza e l'abilità di definirla in via pacifica senza contrasti e senza chiassi.

Il « diritto di essere disorganizzati » può essere portato in campo da chi non capisce nulla; ma chi ha fior di senno, sia padrone che operaio, dovrà parlare piuttosto del « dovere di essere organizzati ».

La manifattura del lavoro.

« Mentre la semplice cooperazione lascia nel suo complesso immutato il modo di lavoro dei singoli, la manifattura lo rivoluziona fin dalle basi ed afferra alla radice la forza di lavoro individuale. Non soltanto le singole operazioni vengono divise fra diversi individui, ma lo stesso individuo viene diviso e trasformato in un motore automatico ».

Così Carlo Marx descrive nel « Capitale » la divisione del lavoro, portato della manifattura, e spinta alle ultime conseguenze dalla grande industria che fa dell'uomo niente altro che lo strumento della macchina.

L'essenza e gli effetti della divisione del lavoro sull'uomo era già stata descritta dagli scienziati dei primordi del capitalismo moderno.

« Lo spirito della grande maggioranza degli uomini — scriveva Adamo Smith nel 1776 — si sviluppa necessariamente dalla sua opera quotidiana e nella stessa. Un uomo che passa tutta la vita nel compimento di poche semplici operazioni non ha alcuna occasione di sviluppare il proprio intelletto, e rimarrà sempre ignorante e stupido per quanto possa esserlo una creatura umana ». Dopo aver parlato della depressione di spirito prodotta da tali lavori, lo Smith continua: « L'uniformità della vita stazionaria rovina naturalmente anche il coraggio del suo spirito..... Essa distrugge perfino la energia del suo corpo e lo rende incapace di usare della propria forza con slancio e durevolmente, fuorchè nell'occupazione di dettaglio alla quale è assuefatto. La sua abilità in un ramo speciale sembra essere acquisita a spese delle sue virtù intellettuali, sociali e guerriere. Ma in ogni società industriale e civilizzata è questo lo stato in cui il lavoratore delle braccia, ossia la grande massa del popolo, deve necessariamente cadere ». Adamo Smith, che aveva cuore e intelligenza per il bene della collettività raccomandava, come rimedio, l'istruzione popolare. Non occorre dire che questo suo sentimento filantropico trovò oppositori e avversari accaniti. Il suo traduttore francese e commentatore, Garnier, trova, per esempio, che questa idea dello Smith cozza contro il concetto della divisione del lavoro e contro l'ordinamento sociale. « Al pari di ogni divisione del lavoro, — egli scrive — quella tra lavoro intellettuale e lavoro manuale si accentua sempre più a mano a mano che la società si arricchisce. Come ogni altra, questa divisione è effetto di progressi passati e causa di progressi futuri..... Può un governo opporvisi o trattenerne il corso naturale? Può esso impiegare una parte delle sue entrate per confondere e mescolare due classi di lavoro, che tendono spontaneamente a scindersi? »

Per il capitalismo l'operaio non è che una macchina, e se egli stesso non raccoglie le forze del proprio spirito, non si ribella a questa depressione morale, sempre più decadrà ad automatico strumento, ucciso dalla monotonia del lavoro. Fortunatamente, il socialismo, la organizzazione, l'opera di coltura e di risveglio intellettuale da questi spiegata, tendono a sollevare i lavoratori dal letargo spirituale nel quale la monotonia del lavoro, favorita dagli orari lunghi, minaccia di prostrarli.

Un attentato contro il diritto di sciopero.

Il governo inglese sta lavorando da anni sott'acqua per ritogliere agli operai il diritto di sciopero. Naturalmente, senza far chiasso, pianin pianino; perchè un governo inglese, massime se liberale, non si mette volentieri contro gli operai. In altri paesi, con governi meno illuminati e meno avveduti, si farebbe presto: fucilate, e magari cannonate, arresti, sangue, condanne... e addio scioperi... salvo a ricominciare da capo dopo un paio di anni o di mesi. Ma il governo inglese è avveduto e illuminato, conosce i tempi e certo non gli salterebbe mai in mente di pigliare di fronte la classe operaia. Vorrebbe invece pigliarla di fianco, ma finora tutti i suoi sforzi sono stati inutili, perchè gli operai e i loro rappresentanti tengono gli occhi aperti.

Fu mandato anche il « commissario industriale » sir George Askwith, a fare un viaggetto al Canadà per studiarvi quei sistemi di tribunali di conciliazione per le controversie operaie, ma i suoi sistemi in Inghilterra non sono piaciuti.

Ora egli ritorna alla carica, cercando di limitare al possibile gli scioperi almeno per le industrie di necessità pubblica: e cioè le industrie minerarie e i trasporti. Sorgendo una controversia in queste industrie, il governo dovrebbe nominare una Commissione arbitramentale e finchè questa Commissione non avesse concesso il suo lodo non si dovrebbe iniziare lo sciopero: il lodo stesso però non sarebbe vincolante per le due parti.

Inoltre l'Askwith vorrebbe rendere le organizzazioni operaie e padronali responsabili per la rottura di contratto; infine propone il modo di rendere impossibili gli scioperi di solidarietà e gli scioperi politici.

Dati gli umori del proletariato inglese, non è molto probabile che ci riesca.

Perchè non c'è emancipazione senza istruzione.

Innanzi tutto l'istruzione è l'elemento assolutamente necessario perchè in qualsiasi campo dell'attività umana si possa ottenere un risultato positivo permanente.

L'organizzazione operaia, poi, ha più di tutti interesse che l'istruzione sia un suo patrimonio. Supponiamo per un istante che un'organizzazione combatta o semplicemente trascuri di dare, di far dare, di spingere i suoi aderenti verso una istruzione graduale, ma sempre più completa, e noi la vedremo a grandi passi avviarsi verso la morte.

Perchè? Si avvierebbe alla morte perchè ogni giorno più i problemi economici divengono complessi e quindi si ha bisogno di una maggiore istruzione per poterli seguire, limitarli nelle azioni dannose, trarne tutto l'utile possibile; impedire che si disperda della forza, del tempo, del denaro, che sono cose tanto preziose; per impedire infine che il buono, l'utile del progresso, vada a solo profitto della classe capitalistica.

Si tirino un po' le somme di quanto costano certi scioperi perduti; e perduti soltanto perchè la massa non era abbastanza istruita da comprendere che le condizioni dell'industria non lo permettevano; che la loro azione era contraria al progresso, e si vedrà subito l'importanza dell'istruzione. Ma ancora: i lavoratori mirano a soppiantare la classe capitalistica nella gestione della produzione mondiale, a regolare la distribuzione della ricchezza prodotta dal lavoro; ebbene, per regolare questo immenso meccanismo non basta la buona volontà, non basta la protesta, non bastano i colpi di testa: ci vuole invece l'azione di preparazione, l'istruzione.

Senza di questa i lavoratori non potranno mai essere emancipati, perchè saranno sempre dipendenti dai più colti, dai più istruiti.

SASSATE

Filantropia.

Al tavolo di un grande ristorante. Un grosso signore dall'aria soddisfatta di strozzino — cranio lucido, basette tinte, pancia rotonda — ha appena finito di mangiare una porzione di gamberi cotti. Mentre ne ordina una seconda un vicino di tavola attacca discorso.

— A quanto pare i gamberi vi piacciono molto!

— Cerco di sollevare la miseria. I gamberi costano cari. Ma io penso alle disgraziate mogli dei pescatori, costrette a stare con le gambe nude nell'acqua anche d'inverno. Che cosa sarebbe di esse, se il lavoro non fosse assicurato dai generosi consumatori?

— Avete ragione, bisogna fare qualche sacrificio!

— Ora, vedete, faccio portare una bottiglia da venti franchi. I viticultori sono stati tanto danneggiati dalla filossera!... Il vino comune lo bevono tutti, ma bisogna ben spacciare anche l'altro, vi pare?

— Ma, certamente, voi avete un cuore d'oro!

— Io sono fatto così. Arrossirei della mia agiatezza se i poveri non dovessero approfittarne. Se volete venire, stasera vado a teatro. E' per aiutare l'impresario che è sull'orlo del fallimento.

— Voi non sarete solo nel vostro palco?

— No, attendo Lolotte. Ma ve la posso cedere. In confidenza, sono un pochino stanco.

— L'abbandonate?

— E' probabile. Continuerò però ad aiutare la sua buona mamma. Ha un'altra figlia — oh, una bimba di 15 anni! — e gliela proteggerò io.

— Decisamente voi siete uno dei benefattori dell'umanità.

— (Con modestia) Voi lo vedete. I miei denari sono di tutti.

E lo strozzino attacca la nuova porzione di gamberi, mentre la bottiglia da venti franchi troneggia sul tavolo.

l'anonimo.

Di scorcio

Altri cento milioni!

Il Parlamento ha chiuso i battenti, e non li riaprirà più fino a quando il paese non avrà fatto giustizia sommaria su tanti farabutti e su tanta farabutteria.

I nostri buoni legislatori prima di andarsene però, vollero farci un nuovo regalo, vollero votare altri cento milioni per la guerra in Libia.

Solo i socialisti con qualche deputato repubblicano si sono, con sfortunata energia, opposti. La grande maggioranza — dai clericali neri, ai radicali variopinti — ha coperto, con un patriottismo verbale e festaiolo, questo nuovo salasso.

Cinicamente Giolitti ha detto che il paese giudicherà. Sicuro; affermiamo noi pure, colla convinzione che il proletariato — a cui denuderemo il patriottismo in tutti i suoi infingimenti, in tutte le sue bugie, in tutte le sue truffe, in tutti i suoi delitti, a cui faremo vedere come sotto la retorica guerrafondaia ci sia la crisi di lavoro, l'impoverimento del paese, il dolore delle famiglie — vorrà trovare nella forza del suo numero e dei suoi diritti il modo di liberarsi di tutte le camarille che finora hanno spadroneggiato.

Confronti non... odiosi

In Francia, come han fatto in Italia, i socialisti deputati combattono una lotta titanica contro il Governo che rincrudisce il reclutamento militare. I giornali ed avversari tutti ne parlano, ma con una differenza. Da noi tutti i socialisti, umili o non, che hanno il coraggio di manifestare la loro avversione alle imprese e contro il militarismo balordo ed ingordo sono derisi, vilipesi nella forma peggiore.

Nessuna voce non socialista si eleva a nostra difesa, dimostra di comprendere le nostre finalità e le nostre buone intenzioni. Tanto isolamento ci spaventa per una cosa sola, perchè dimostra la decadenza politica e la bassezza morale degli uomini e degli enti d'autorità.

I socialisti, in Francia non sono soli, perderanno sì, ma perderanno con onore reale e riconosciuto. Potremmo citare fatti ed esempi, preferiamo riportare quest'appello, che porta le firme dei nostri più illustri della Francia: Anatole France, Octave Mirbeau, Descaves, Seailles, Pelletan, P. H. Loyson e dei generali Percin, Peignè, Pedoya, Godart, ecc.

E che dimostra in modo, diciamo così, ufficiale il nostro asserto. Ecco:

« Con audace cinismo la reazione rifiuta di domandare alle classi possidenti lo sforzo finanziario che essa pretende di far pesare su quelli che saranno colpiti dal prolungamento del servizio militare. Noi diciamo che spetta alla ricchezza di assumersi il carico della difesa nazionale.

Da domani le nostre schiere di conferenzieri, composte di generali, di intellettuali e di parlamentari, andranno su tutti i punti del territorio ad esporre il nostro programma sotto il suo triplice aspetto: tecnico, politico e sociale. Invano saranno colpiti dai procedimenti polizieschi di un ministero ridotto agli estremi. Noi abbiamo, alla Camera, la maggioranza morale. Noi raggiungeremo domani, nel paese, la maggioranza effettiva ».

I denigratori — per *sport*, per professione, e per ignoranza — del nostro atteggiamento antiguerresco e antimilitarista dovrebbero, al cospetto di tale dichiarazione, vergognarsi ed arrossire. Ma ciò non è nel loro programma.

Abbiamo torto.

E ne facciamo ben lietamente onorevole ammenda. Nel passo precedente dicevamo che in Italia nessun borghese d'autorità seppe elevarsi disopra del convenzionalismo borghese e parlare da uomo libero contro la facile corrente patriottica.

« In nome della civiltà e per la civiltà, i nostri soldati hanno affrontato la morte sul limitare dei deserti di Libia ».

Così scrivevano e continuano a scrivere — sfacciati! — i nazionalisti nostrani.

Risponde loro — nella *Rivista Penale*, che egli dirige — il senatore Lucchini. Commentando il modo in cui si è amministrata la giustizia italiana a Tripoli « secondo gli usi del paese », ossia colla forca, l'illustre senatore scrive: « Una bella civiltà andiamo portando laggiù fra quella gente, che, infine, fa quello che facevamo noi con gli austriaci ».

Non è un internazionalista, non è un senza patria, non è una nullità che scrive tali parole; è un'autorità che gode una delle più alte cariche concesse in nome di sua maestà il re. E' un uomo illustre ed onesto, benchè avversario nostro.

Er Ragno e le Formiche.

Sotto questo titolo il *Giornale del Mattino* pubblicava, mercoledì, un apologo di Trilussa, l'arguto e profondo poeta satirico romano.

L'apologo, che non si può riportare — riproduzione vietata! — narra il caso di un gruppo di formiche che con lungo e faticoso lavoro si erano fatta dentro una fessura la loro casetta. Ma un bel giorno, anzi un brutto giorno, un ragno dei dintorni, che viveva in un buco troppo stretto, piomba in quella casa e vi si installa violentemente, intimando alle formiche di fargli largo ed obbedirlo perchè il padrone è lui.

Una formica di coraggio incominciò a strillare che quella era una prepotenza, un vero sopruso, un brigantaggio, un'ingiustizia senza pari....

Er Ragno dice: — Forse all'apparenza,
ma, in fonno, è 'na conquista coloniale...

Eppure anche il *Giornale del Mattino*, che ora pubblica questi versi, approvò il Ragno borghese quando calò a fare il brigante in Libia. E fummo solo noi, socialisti, ad insorgere contro questo feroce e vile delitto collettivo benedetto dai preti e glorificato dalle nobilissime anime delle donne e dei giovincelli della borghesia.

LO SCIOPERO AUTOMOBILISTICO

Rostain parla ai crumiri.

Sabato sera i crumiri avrebbero dovuto uscire per passare la festa in famiglia e rientrare poi al mattino. Ma i dirigenti delle officine hanno avuto l'intuizione che forse molti crumiri non avrebbero più avuto il coraggio di entrare. Si trovano difatti in condizioni difficilissime e tutt'altro che buone. I pochi operai abili che si trovano al lavoro sono seccati di essere in mezzo a una schiera di barabba armati di coltellacci. Questa gentaglia continua anche in fabbrica a rubare quello che può. Così che, mentre barabba e manovali non possono lavorare perchè non sono assolutamente capaci, i pochi operai che saprebbero lavorare si trovano in uno stato d'animo di avvilimento e di vergogna e possono anch'essi far poco e non vedono l'ora che sia finita.

Uno dei grandi dirigenti della Fiat — l'ingegnere Rostain — ha capito che la va male e sabato a mezzogiorno, l'aristocratico capitalista prese il coraggio a quattro mani e si recò fra i crumiri mentre sedevano a tavola e, invitatili a far silenzio, lesse un eloquentissimo discorso su per giù di questo tenore:

— Ho qualche cosa da comunicarvi. Mentre avete fatto trenta vi prego di fare trentuno. Mi raccomando di non uscire nessuno questa sera, perchè potrebbe darsi non potreste più rientrare lunedì mattina, arrischiando così di perdere le 50 lire di premio.

Non abbiate paura di quelli di fuori che vanno dalle vostre mogli o dai vostri parenti per intimidirvi. Queste sono le ultime fiammate di un fuoco che sta per spegnersi. Avete visto che anche la dimostrazione di ieri sera ha servito a niente del tutto.

Abbiate dunque ancora pazienza fino a martedì prossimo alla più lunga, che tutto sarà terminato e strapperemo la vittoria, perchè noi ci teniamo di finire presto....

A questo punto, l'egregio oratore, forse per la commozione, si interruppe e, dato uno sguardo alla faccia del capo-officina, s'affrettò ad annunciare che oggi, malgrado non si lavori, verrà ugualmente pagata la giornata e si congedò dicendo:

— Allora siamo intesi e state buoni.

Il successo ottenuto dal sig. Rostain è stato grandissimo.

Ma alla sera stessa gli scioperanti hanno fatto davanti alla Fiat una dimostrazione imponente.

Tanto per dimostrare al signor Rostain che il fuoco va spegnendosi!

La protezione dei crumiri.

La polizia non si accontenta più di fare la guardia d'onore ai crumiri che arrivano alle varie stazioni: pare che abbia anche disposto per dare ad essi una scorta di agenti quando si mettono in viaggio alla volta di Torino.

La sera di domenica, alla stazione di Chivasso, saliva un nostro compagno scioperante perchè avvertito che in un vagone di 3ª classe si trovavano parecchi crumiri. I crumiri c'erano effettivamente, ma erano scortati da diversi carabinieri.

Il nostro compagno cercò ugualmente di avvicinarli e di attaccare discorso per persuaderli a non tradire, ma i carabinieri gli ingiunsero brutalmente di troncare ogni discorso se non voleva farsi arrestare. Testimoni della scena furono diversi ferrovieri i quali sono rimasti indignati per il contegno prepotente dei carabinieri.

Anche nelle stazioni ove si trovano degli scioperanti di vigilanza poliziotti cercano di intimorirli e di farli uscire.

E' dunque la protezione impudente e sfacciata dei crumiri, i quali possono giungere senza essere avvicinati da nessun scioperante. Malgrado però questa protezione i crumiri non giungono e anzi vanno continuamente diminuendo quelli che si trovano sul posto. E neanche con l'aiuto entusiastico dei poliziotti e dei carabinieri riescono gli industriali a condurre a termine l'opera diabolica iniziata con grandi speranze e con un notevole spreco di quattrini.

I crumiri bevono e rissano.

Per trattenerli nelle officine, domenica i padroni dovettero provvedere del vino in buona quantità ai crumiri imprigionati, e costoro ne bevvero fino ad ubriacarsi. Alcuni poi litigarono tra di loro e in un'officina la forza pubblica dovette intervenire e fu costretta a trarre in arresto due liberi lavoratori che erano armati di coltello.

Il fatto conferma pienamente le informazioni che ho raccolto gli scorsi giorni, e cioè che nelle officine il 90 per cento dei crumiri è composto di barabba della peggiore specie.

Il comm. Rostain, che si è degnato di andare a fare un discorso a questa gente, merita tutta la compassione di questo mondo.

Egli è veramente un martire della causa del capitalismo; per garantire la vittoria agli industriali reazionari ha avuto persino l'abnegazione di scendere in mezzo a dei barabba.

E' questo uno sforzo — per un commendatore! — che è degno di rilievo e di nota.

E lo sciopero continua...

Gli industriali si illudevano di vedere, lunedì mattina, le schiere operaie rientrare avvilite e battute nelle officine a implorare ancora di poter occupare il loro posto. Hanno dovuto ricredersi completamente. Nessun operaio ha varcato la soglia delle officine.

Anche i signori dell'Unione Liberale Monarchica e i reverendi redattori del giornale clericale devono mangiarsi le unghie dalla disperazione: malgrado la loro generosa e volontaria collaborazione alla causa degli industriali, non sono riusciti a convertire un solo operaio.

La massa scioperante è ancora fresca di entusiasmo come i primi giorni. Domenica notte migliaia di operai non hanno dormito e sono stati vicini alle fabbriche ad attendere i traditori. Molti dei capi hanno creduto più opportuno ritornare sui loro passi e restare fuori delle officine.

Malgrado siano stati armati di rivoltella, i capi non osano guardare in faccia gli scioperanti, e appena se li vedono vicini sono presi da una tremenda paura.

La stessa notte uno di questi signori si è recato davanti alla sede del Circolo socialista « Avanti! », in via Petrarca, e ha sparato in aria tre o quattro colpi di rivoltella credendo forse di spaventare i nostri compagni, ma questi sono usciti e lo hanno rincorso fino a casa sua, e se non fossero sopraggiunte le guardie a trattenerli gli avrebbero anche dato una solenne lezione coi fiocchi.

Vale la pena di rilevare, anche a proposito di questo incidente, che le guardie, invece di mettere a posto il capo energumeno, se la sono presa con gli scioperanti minacciandone alcuno di arresto e maltrattandone diversi.

Un po' di bromuro per il signor Ceirano.

L'industriale più irrequieto e più nervoso è il signor Ceirano, proprietario della fabbrica Scat. Questo signore si è sempre dimostrato il più inviperito contro gli scioperanti. Al comizio di ieri il compagno Buozzi lo ha denunciato apertamente di incitare i suoi crumiri a commettere delle violenze contro gli scioperanti.

Si capisce che il signor Ceirano deve essere in uno stato d'animo pietoso. Certo è enormemente seccante dover sprecare tanti quattrini a pagare dei crumiri senza riuscire a ottenere un lavoro qualsiasi. Il signor Ceirano ne ha una sessantina di crumiri, li paga e li mantiene bene, ma, in quanto a lavorare non c'è neanche da sognarlo.

Con tutta la sua buona volontà il signor Ceirano non ha trovato un solo motorista e deve rassegnarsi soltanto a vedere i suoi sessanta crumiri a mangiare ed a bere.

E se lo spettacolo lo fa arrabbiare, prenda del bromuro, signor Ceirano!

I crumiri diminuiscono.

Tutti i giorni dei crumiri abbandonano le fabbriche, e quelli che escono sono proprio gli operai, quelli cioè che qualche lavoro utile sarebbero capaci a fare.

Per creare a questi crumiri la meritata antipatia dei galantuomini, alcuni scioperanti hanno provveduto ad attaccare, alle porte delle case dei crumiri, dei cartelli con la scritta: *Qui abita il crumiro tal dei tali.*

Quasi tutti, saputo dello scherzo, hanno sentito la vergogna dell'atto compiuto e si sono affrettati a tornare a casa.

Il comizio di giovedì al Parco Michelotti.

Il comizio è presieduto da Ziminiani. Assente Buozzi, chiamato a Milano per il nuovo sciopero metallurgico, prende la parola Arvonio. « Si compiono i tre mesi di lotta — dice — e non sarà male guardarne i risultati ». Trova che gli operai possono registrare al loro attivo una splendida vittoria, dovuta al magnifico esempio di resistenza che hanno saputo dare.

Accenna poi vagamente a nuove trattative che si stanno svolgendo e si augura che possano condurre alla soluzione della vertenza.

L'ultimo spunto — trattative nuove — serve al segretario del Sindacato, Nencini, per chiedere la parola e ripetere quanto già altre volte ebbe occasione di dire a proposito della necessità che gli operai, se nuove proposte loro vengono fatte, diffidino e le studino ponderatamente. Ricorda il memoriale e insiste sui suoi motivi preferiti: libertà di sciopero e parità di trattamento per le due organizzazioni metallurgiche.

Ziminiani prima e Arvonio e Leone poi, rispondono a Nencini, dicendo che è alla massa scioperante che spetta il giudizio su tutta l'azione del Comitato di agitazione.

Dopo altre spiegazioni di Nencini, Ziminiani avverte che alle 17 si terrà il consueto comizio e che i federati sono convocati in assemblea alla Camera del lavoro sabato mattina alle 9, e tutti gli scioperanti, nel pomeriggio, al Bocciodromo Durio.

A tutti i compagni.

Tutti coloro che ebbero in consegna Schede di sottoscrizione a favore dei Metallurgici in isciopero, sono vivamente pregati di raccogliere denari e versare le somme e schede al più presto all'apposito Comitato.

Il Comitato dello sciopero.

I listini dell'A. C. T. per gli scioperanti.

Ricchiardi Cesare	L. 22,81
Caldi Domenico	» 146,84
E. Favre	» 4,64

Per i scioperanti automobilisti.

Ricordiamo a tutti i compagni che presso la Sezione Metallurgica si trovano in vendita biglietti del Cinema Madrid, via Nizza, 17 a favore degli scioperanti automobilisti.

Raccomandiamo poi a coloro che presero in consegna certo numero di tali biglietti di sollecitarne la vendita perchè ne scade la validità il 30 giugno prossimo. Coloro che eventualmente avessero esauriti i biglietti avuti in consegna sono vivamente pregati di versare la somma raccolta.

Il lavoro e il valore

La materia acquista valore solo in quanto in essa c'è lavoro umano. Ben rare volte la sostanza, quale si trova in natura, serve agli usi dell'uomo. Anche l'oro, quand'è contenuto nelle pietre o nella sabbia, vale ben poco a paragone del valore che acquista dopo depurato. Il diamante stesso ha bisogno di venir faccettato.

L'albero, che dal bosco passa alla segheria, acquista maggior valore quando è tagliato in assi, quantunque una parte del legno vada perduta, e queste assi a lor volta acquistano maggior valore quando vengon ridotte ad oggetti d'uso, quantunque nella lavorazione un'altra quantità di materiale vada perduta ancora. Il cotone filato ha maggior valore di quello greggio; il tessuto più del filato; le vesti cucite più delle stoffe; e così si potrebbe proseguire all'infinito.

Vedete invece le piante selvatiche che crescono in un terreno abbandonato, vedete una miniera non esplorata, vedete perfino l'aria atmosferica o l'acqua del mare; esse non hanno valore finchè non si adoperano: ne acquistano appena servono ad uno scopo.

Anche il lavoro, per trasformarsi in valore, dev'essere diretto ad uno scopo utile. Se, per esempio, uno stesse dalla mattina alla sera, col sudore della propria fronte, a spaccar dei mattoni, non durebbe ancora nessun lavoro utile; la sera avrebbe dinanzi a sè un mucchio di rottami che rappresenterebbero un valore ancora inferiore a quello dei mattoni interi. Per contro lo spaccapietre, che batte anche lui le pietre dalla mattina alla sera per ridurle in frantumi, ma lo fa con uno scopo perchè quelle pietre verranno sparse sulla strada e serviranno a consolidare il selciato, fa un lavoro utile.

Il valore di una sostanza dipende dunque dall'uso che se ne fa e dal lavoro utile che vi si è speso intorno.

Gli Avvenimenti

Le canagliate della Giustizia.

I tribunali giberna, di infausta ed odiata memoria; i feroci tribunali novantotteschi che condannavano bestialmente, specie quando gli imputati documentavano la loro innocenza; i tribunali dell'inquisizione baca-beccarisiana sono riabilitati.

La loro fama di ributtante e selvaggio cinismo è stata giudicata dal tribunale di Milano — ancora a Milano — che ha giudicato la scorsa settimana 18 arrestati per lo sciopero generale metallurgico.

Il tribunale di Milano è stato trasformato in un macello pubblico. I macellai togati non avevano neppur bisogno del processo per condannare come hanno condannato. Avrebbero condannato ugualmente con la stessa ferocia. La sentenza di classe, inumanamente di classe, era già nei loro cervelli di servitori umilissimi di tutte le camorre e di sua maestà il 27 del mese.

La sentenza del pubblico macello milanese ha condannato tutti gli imputati a pene che si aggirano intorno ai 18 mesi: sentenza iniqua, enorme, infame.

Il proletariato milanese ha voluto protestare con lo sciopero generale e la protesta ha servito a mettere un po' di tremarella addosso alla cinica borghesia milanese. Ma la protesta migliore è tutta nella speranza che la reazione oggi imperversante abbia la virtù di svegliare il proletariato. Perchè allora soltanto i vinti e gli strapazzati non saremo più noi.

Quegli onorevoli.

Noi siamo accusati di essere i più ostinati denigratori delle istituzioni parlamentari del nostro paese, ma non si è mai guardato se gli uomini che rappresentano le colonne maestre di queste istituzioni non siano per caso i peggiori, per quanto incoscienti, detrattori delle stesse istituzioni che rappresentano.

Il Parlamento italiano è formato in maggioranza di professionisti, che si ricordano di essere deputati per viaggiare gratis e per dare maggior lustro alle loro aziende; di analfabeti che hanno conquistato la medaglietta spendendo molti biglietti da mille e che se la mantengono distribuendo croci e favori a tutti i grandi elettori; di servitori che sono costantemente ministeriali e si limitano ad urlare ed applaudire a seconda dei casi, e di furboni che sanno approfittare di tutte le manovre di corridoio per tenere a bada ogni seccatore importuno.

Il Parlamento italiano non è neppure un luogo dove si discutono e si agitano i problemi nazionali: si approvano leggine a tamburo battente, si passa il tempo ridendo alle arguzie di qualche collega, si prende a gabbo allegramente il vero interesse della nazione.

Ora gli onorevoli, dopo tante fatiche, hanno raggiunto le vacanze e se ne valgono per lavorare i loro elettori.

Lo spettacolo che dànno i cacciatori di voti è così miserando che basta da solo a rivelare tutta la putredine che mina alle basi quelle tali istituzioni che sono care ai patriotti di tutte le razze.

Intolleranza religiosa

Interpellanza al Consiglio Provinciale.

A proposito di quanto avviene nell'Ospizio degli Esposti di Torino — la cui Amministrazione, animata da settarismo pretino, non tollera che oneste famiglie tengano ed educhino i bambini di detto Ospizio, solo perchè di religione non cattolica — il nostro compagno Stefano Viglongo ha mandato al Consiglio Provinciale la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera conoscere il pensiero dell'on. Deputazione Provinciale sull'andamento dell'Amministrazione dell'Ospizio Provinciale per gli Esposti, e più precisamente sugli atti d'intolleranza religiosa di detta Amministrazione nel collocamento degli Esposti ».

La questione è sommamente interessante, specialmente per le popolazioni valdesi del Pinerolese e Val Pellice; perciò attendiamo con piacere di sentire le giustificazioni che porteranno i settari clericali ed i liberali degeneri che amministrano detto Istituto

Propaganda nel V Collegio.

Domenica, 22 corrente, alle ore 17, gita di propaganda a Rivo Dora, tramvay da piazza Castello, fermata Sambuy (linea Gassino).

Grande Comizio sulla pubblica piazza. Oratore: F. Barberis e altri sul tema: *Attuale momento politico.*

Per i ciclisti partenza dal Ponte Regina Margherita (Barriera di Casale) alle ore 14.

***

La Federazione socialista del V Collegio incominciando da martedì, 24 corr., alle ore 21, terrà le sue sedute nei locali della Società Operaia « Edmondo De Amicis » (Barriera di Casale).

Si pregano i componenti di non mancare.

L'AVANTI!

ha un quotidiano ottimo servizio da Torino

Importante Convegno Magistrale a Rivoli.

Giovedì, 12 corrente, nella graziosa Rivoli, si adunarono a Congresso i Maestri della provincia di Torino, sopratutto per deliberare la loro azione nella battaglia che si sta combattendo contro il partito clericale per il passaggio delle scuole dai Comuni alla Provincia.

Convennero al Congresso oltre 200 maestri da ogni parte della Provincia e fin dalla lontana Valle d'Aosta, e moltissimi altri mandarono la loro adesione.

Numerosissime e significative le adesioni al Congresso di autorità politiche, civili e scolastiche.

Furono accolte con applausi le adesioni di ben onorevoli deputati della Provincia, e cioè degli 7 onorevoli Bouvier, Casalegno, Casalini G., Daneo, Goglio, Grosso Campana e Rossi Cesare; le adesioni delle Direzioni dei partiti democratico, socialista e repubblicano, dell'Unione Democratica Canavesana, presieduta dall'on. Sandino, e della Camera Federale degli Impiegati di Torino.

Mancarono solo, non certo per opinioni contrarie, le adesioni ufficiali del partito liberale e radicale; ma i maestri della provincia di Torino sono più che certi che anche questi partiti politici daranno ad essi tutto il loro appoggio nella lotta da essi impegnata contro il partito clericale per una integrale e liberale applicazione della legge Daneo-Credaro anche nella nostra Provincia.

Calorosi applausi accolsero la bella adesione del R. Provveditore agli Studi di Torino, G. Cogo; graditissime le adesioni dei membri del Consiglio Provinciale Scolastico, cav. avv. Casalis e professore Iahier; del cav. Ruggieri, R. Ispettore Scolastico; dei Vice-Ispettori Coha e Gioana.

Onorarono il Congresso di loro presenza il sindaco di Rivoli comm. Peiretti, varii assessori e consiglieri comunali, e quasi tutte le Associazioni cittadine colle rispettive bandiere.

Si apre il Congresso con un notevole discorso del Sindaco di Rivoli, che tra le altre cose dichiara che tanto più volentieri parteciperà alle discussioni del Congresso in quanto che all'ordine del giorno della prossima seduta consigliare vi è appunto la cessione delle scuole alla Provincia.

Il prof. Castellano di Torino, presidente della U. N. E. I., presenta poi un impressionante quadro delle tristissime condizioni in cui versano gli Asili e le maestre d'Asilo, sollecitando l'azione dell'Unione Magistrale Nazionale in loro favore.

Il rappresentante della Commissione Esecutiva di Roma, il consigliere regionale Camillo Galleani, scuote e commuove colla presentazione del bilancio delle lotte e delle vittorie ottenute dall'Unione in favore della scuola e della classe, e colla visione delle conquiste future se saldi sapranno rimanere i maestri nella loro organizzazione.

Il Presidente della Federazione Provinciale Torinese, M. Alessio, fatta una breve relazione morale, tratta la questione del giorno: *Il passaggio della scuola dai Comuni alla Provincia.*

Rileva i vantaggi portati alla scuola ed alla classe magistrale dalla legge Daneo-Credaro, che considera come il primo passo verso la soluzione del problema scolastico primario; pone bene in rilievo i vantaggi finanziari che i Comuni avranno cedendo le loro scuole alla Provincia; denuncia l'azione svolta dalle Curie vescovili, dal partito clericale e dalla Nicolò Tommaseo per impedire la cessione delle scuole alla Provincia; propone infine i piani di battaglia e la parte d'azione spettante alla classe per ottenere anche nella nostra Provincia l'applicazione intera della legge Daneo-Credaro.

Nel pomeriggio si discute ancora animatamente, malgrado il caldo opprimente, i temi dell'azione e direttiva futura dell'organizzazione (rel. G. Seren) e il problema del Monte Pensioni.

Accolte con grandi applausi furono le conclusioni del relatore G. Bonzo sul progetto di legge di riforma del Monte Pensioni presentato in questi giorni all'on. Credaro.

Si chiuse il Congresso con l'invocazione della unione di tutte le forze liberali e democratiche per il trionfo, anche nella nostra Provincia, di una Scuola ben amministrata dallo Stato, con indirizzo neutrale tra le nostre vive lotte politiche e religiose, e mirante ad ottenere una salda coscienza ed educazione nazionale.

Organizzazione proletaria

AGITAZIONI E SCIOPERI nello Stabilimento Gilardini.

In questo importante stabilimento torinese, dove lavorano quasi 2000 operai, divisi in diverse categorie di mestiere, e dove un tempo si lavorava umanamente, oggi invece la peste del Consorzio ha portato anche qui le sue piaghe.

Oltre al disagio continuo delle paghe vi è pure uno speciale maltrattamento da parte specialmente dei signori Gilardini (figli) che, non nati come i loro padri, dal lavoro, studiano solo il miglior modo di applicar multe sopra multe. Oltre a ciò essi, giovanissimi, si credono in dovere di dare del *tu* anche ai più vecchi; questo è nulla: una povera donna, che non per causa sua, ha il naso un po' grosso, si sentì un giorno a dire (sempre dai mal educati figli) queste parole: ebbene, nasone, ti piace lavorare qui? Insomma, è una vergogna.

L'altro sabato furono i fanalisti che, per protestare contro il continuo abbassamento dei cottimi, si fermarono e mandarono una Commissione dal direttore. Mercoledì furono i battimazza che, per protestare e per far valere le loro ragioni sui cottimi, abbandonarono l'officina recandosi alla Camera del Lavoro.

Insomma, è una porcheria. Crediamo che il signor Alfredo Gilardini, presidente di detta Società Anonima, verrà interessarsi, esso che (sia detto per la verità) non è da mettere coi suoi cugini per educazione e umanità. Ora, pare si cerchi di fare delle vittime, ma noi ci troviamo pronti ad affrontare ogni rappresaglia che essi intendessero fare.

Un gruppo di operai.

I tranvieri si organizzano.

I tranvieri della *Belga* si sono finalmente organizzati. E' con massimo piacere che annunciamo questo perchè pensando al numero forte degli iscritti, più di ottocento; pensando alla qualità speciale del loro lavoro, pensando al bene che la loro organizzazione può portare agli organizzati stessi e ai lavoratori in genere, possiamo affermare, con facile profezia, che la loro Lega, sotto gli auspici della Camera del lavoro, avrà un mirabile campo d'azione.

E non poteva essere altrimenti. L'ultimo Congresso nazionale tenuto nel maggio scorso a Roma, dal Sindacato Tranvieri Italiani, gli ultimi recenti avvenimenti delle più importanti città d'Italia, insegnano che quasi dappertutto i tranvieri costituiscono uno dei bracci più forti dell'organizzazione proletaria e ammoniscono che da che sono organizzati essi hanno potuto ottenere non indifferenti migliorie di ordine economico e di ordine morale.

E' più che giustificata quindi la nostra soddisfazione. E noi che quotidianamente siamo in mezzo alle lotte proletarie, che constatiamo ogni giorno vittorie e sconfitte, che apprendiamo dall'esperienza maestra il perchè delle prime e la causa delle seconde, possiamo quindi con competenza di causa e con convinzione di fede assicurare i tranvieri che coll'organizzazione, unicamente coll'organizzazione, essi potranno conseguire migliorie tangibili e, quel che è più, conseguire il diritto alla dignità di uomo.

A questa promettente sezione dei tranvieri il nostro migliore saluto ed augurio con l'incitamento ad un lavoro pro categoria. A quei volonterosi soci che capeggiarono l'iniziativa riuscendo nell'intento, il nostro plauso, il nostro ringraziamento, che è quello di tutto il proletariato torinese.

Il Grido del Popolo.

COMUNICATI

Casa del Popolo Borgo Vittoria. — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea generale che si terrà la sera di mercoledì, 2 luglio, alle ore 9, per discutere i rendiconti annuali.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. Si avverte che domenica, 6 luglio, nel pomeriggio, vi sarà l'inaugurazione ufficiale dei nostri nuovi locali di corso Vercelli angolo via Feletto, 5. Ad un prossimo numero il dettagliato programma.

Circolo Carlo Marx. — Si comunica ai soci che sabato, domenica e lunedì, 21, 22 e 23 corrente, avranno luogo le elezioni per la nomina delle cariche, confidiamo quindi che nessuno mancherà all'adempimento del proprio dovere.

Circolo Andrea Costa. — La festa indetta pel 22 è rimandata ad epoca a stabilirsi, in causa d'un improvviso incidente di costruzione.

Ciclisti Rossi. — Tutti i soci sono convocati in assemblea generale per martedì, 1° luglio p. v.

Si fa caldo invito di non mancare.

Circolo Primo Maggio. — I soci sono convocati un'altra settimana per un'importante assemblea.

— Il Comitato Elettorale è convocato per mercoledì, ore 21.

— Il Comitato per la festa è convocato questa sera, sabato, ore 21, per importanti comunicazioni.

Scuola Popolare d'Igiene. — Al 5° corso della Scuola Popolare d'Igiene si inscrissero 475 allievi: di essi 220 seguirono le lezioni regolarmente e perciò fu loro rilasciato il certificato di frequenza; 55 si sottoposero alla prova di esame e ricevettero il certificato di profitto: di questi, tre avendo ottenuto i pieni voti e cinque i pieni voti e lode, saranno premiati domenica, 22 corr., con diploma speciale e il dono dell'opera, in due volumi, di S. Santori, *L'igiene e la vita.*

I nomi dei premiati sono: Archenda Alice (lode), Feraudi Benedetto (lode), Feraudi Severina (lode), Mezzano Corinna (lode), Mussati Roma (lode), De Angelis Ovidio, Ferrero Anna Maria, Graeri Luisa.

LETTERE CUNEESI

Per una critica del "Corriere Subalpino,,.

Dopo un prudente periodo di riflessione, il *Corriere* ci favorisce una risposta alla nostra corrispondenza di due settimane fa, con tanto di citazione di *Critica Sociale*, e sulla base del celebre articolo di Claudio Treves, comparso nel 1900, su Giolitti; non ci stupisce, anzi ci allieta il fatto che vecchie collezioni della *Critica* siano famigliari alla redazione del *Corriere.*

Ma il *Corriere*, citando il giudizio di Claudio Treves, dimentica il poi della vita di Giolitti. Scorda che la passione democratica di Giolitti è naufragata da qualche annetto: dal 1904 in cui fece le elezioni a braccetto coi clericali. Scorda ancora, che se Galimberti ha avuto il torto, non lieve certo, di promuovere la tregua in Cuneo, ciò gli fu pure imposto nel 1908 da Giovanni Giolitti. Scorda ancora, per convenienza di polemica, che contro la petulanza dello *Stendardo*, ingiuriatore di Garibaldi, unico insorse in Consiglio il dott. Arnaud, mentre « gli uomini popolari del vecchio partito liberale » promisero in primo momento di dimettersi da consiglieri per provocare una crisi, ma in effetto rinviarono l'atto eroico al giorno fortunato in cui si trovarono sicuri dell'appoggio elettorale della Prefettura. Nè d'altra parte possono i socialisti essere rimproverati di non aver aderito all'estremo blocco amministrativo. Ciò facendo essi hanno evitato un tranello e nulla più. Il blocco amministrativo, di più recente memoria, non aveva uno scopo a sè: basta per documentarlo il fatto della inverosimile attuale mancanza di un sindacabile. Questo bel blocco era null'altro che uno sgabello per far salire qualcuno più in alto di quanto non permetta la semplicità della vita amministrativa. Potrà anche darsi che qualche socialista, presente o passato, non abbia visto l'ostacolo, questo nulla toglie all'evidenza dei fatti ed alla continuazione di quel pensiero direttivo, per cui il primo foglio socialista uscito in Cuneo, si volle alteramente chiamare *Casa Nuova*. Nel titolo vi era il programma. Non pare? E, pochi o tanti, noi socialisti teniamo fede all'idea, alla tattica. Come nel 1908 non abbiamo creduto di aderire ad un blocco, che sarebbe stato un'evirazione, così, anche oggi, teniamo a conservare la nostra fisonomia. Vi sono troppi uomini nel partito socialista che si battono da lustri, soli o con l'appoggio momentaneo di altri, ma che hanno un bagaglio completo di idee economiche e politiche. Perciò sanno fare la loro via, non si preoccupano degli arrivismi di sopraggiunti democratici di pura marca giolittiana.

E' vano in Piemonte, in tutto il Piemonte, parlare di partito radicale. Manca la base storica ed il substrato economico. Perciò a Cuneo, come a Torino, come a Novara, come in Alessandria, la funzione di partiti di estrema sinistra è riserbata al partito socialista, e non alla democrazia del *Corriere Subalpino.*

TORINO NOSTRA

LA FEDERAZIONE SUBURBANA

[illegible]ato consigliere Bona, nel discorso [che] fece al banchetto della Federazione [illegible], ricordò come egli già nel 1895 [avesse] [illegible]ata e favorita la costituzione di [un]a associazione elettorale fra gli [illegible] delle barriere e dei sobborghi, che, [a] suo modo di vedere, rappresentava [illegible]eggidi è la Federazione medesima. [illegible] doveroso dire che la cosa non è così [e non de]ve essere così, se si vuole che la [Federazio]ne viva e raggiunga il suo scopo. [L'a]zione elettorale deve costituirsi [fra co]ro che professano una medesima [fede] politica e non fra quelli che lottano [per mi]glioramenti economici, per miglioramenti amministrativi, ed il giorno [che l]a politica prevalesse nella Federazione [Suburb]ana, in un senso o nell'altro, essa [avre]bbe finita la sua missione e l'avrebbe [fini]ta male. Noi non diciamo con questo che, [in un m]odo o nell'altro la Federazione Su[burb]ana, pur non aderendo ad alcun partito, [non po]ssa e non debba far sentire la sua [influen]za anche nel campo elettorale amministrativo, ma essa dovrà naturalmente farlo [unicam]ente col [illegible] ai cittadini i bi[sogni] dei sobborghi e la necessità di appoggiare col loro voto quegli uomini che hanno [da]to o dànno affidamento di tutelare gli [inte]ressi dei sobborghi medesimi, non col[l'ot]tenere favori, ma col creare una relativa [uguag]lianza (che assoluta non sarà mai) tra [cen]tro e la periferia.

[Abbi]amo voluto accennare a questo, perchè, [[illegible]] [illegible]amo giudicare dal banchetto tenutosi [al] Molinari per festeggiare il primo anno [di vi]ta della Federazione, dobbiamo ri[tenere] che essa cammini su una china peri[colosa]. Se non erriamo, la *Torino Nuova* ci [pare] d'essere l'interprete fedele del pen[siero] della Federazione, e noi ricordiamo [d'aver] letto in questo giornale degli articoli [[illegible]] [illegible] contro l'Amministrazione [[illegible]] e la maggioranza del Consiglio Comunale [illegible] ei a voler far casa [illegible] Come si cone[illegible] infatti questa diret[tiva] d'opposizione coll'espressione di gra[titudi]ne che viene in bocca ai dirigenti della [Federa]zione ad ogni momento per il Sindaco [e la Gi]unta e per consiglieri che sono stati [illegible] il più valido sostegno della nostra [illegible] Amministrazione? Ignorano i dirigenti [della F]ederazione come si è svolta l'opera [dell'A]mministrazione in rapporto ai sobborghi [e alle] loro legittime esigenze? Ricordano [[illegible]] le lunghe volute attese per la linee [[illegible]] di Pozzo Strada, del Borgo Cenisia, del Regio Parco ed ora per quella, [gi]à decisa in principio delle Borgate Monto[sa e] Monte Bianco?

Sanno i dirigenti della Federazione che, malgrado le formali promesse del Sindaco [ne]lla discussione del bilancio, o malgrado [l]a stagione propizia, quasi nulla è stato [fat]to o si fa dei [illegible] lavori stanziati [ne]l bilancio stesso per la periferia, mentre [gli] abitanti dell'altre [illegible], già da tempo [pa]gano le maggiori tasse che questa Amministrazione ha imposto?

Ignorano i dirigenti che in questo periodo [est]ivo sopratutto, le strade della periferia [e] in special modo, i viali, le piazze sono [qua]si impraticabili ai pedoni, sia per l'in[su]fficiente inaffiamento, sia per il pessimo [mo]do con cui sono inghiaiate le strade, dove [inv]ece di sabbia si trova unicamente della [te]rra, e che basta il passaggio di due auto[mobi]li perchè, per parecchio tempo, le nostre [be]lle strade siano avvolte nella nebbia?

Ignorano ancora i signori della Federazione [che q]uando piove, la viabilità nelle strade [del]la periferia (e purtroppo anche in parecchie dell'interno, e questa è forse la sola [p]erequazione tra centro e sobborghi) non è [pi]ù possibile, e che in talune regioni i bimbi, [qua]ndo fa cattivo tempo, devono rinunciare [a]lla scuola, per non poter attraversare a [p]iedi la regione dei laghi che dalla scuola [li] separa?

Tutte queste cose ed altre molte dovrebbero [ri]cordare i dirigenti la Federazione, non [ul]tima il poco conto che delle richieste della [F]ederazione stessa è stato tenuto nel nuovo [pia]no regolatore, e se le ricordano, dove [pr]endono la riconoscenza e la gratitudine [pe]r il Sindaco e l'Amministrazione?

Se uno dei nostri consiglieri si fosse tro[va]to al banchetto e vi [illegible] perfetta[men]te giusto che la minoranza socialista [ra]ppresentata dal partecipanvi, pur associan[do]si all'opera della Federazione, avrebbe [do]vuto sottoporre ai banchettanti un lungo [el]enco di promesse dell'Amministrazione o [no]n mantenute od adempiute molto incom[ple]tamente, ed in pari tempo l'elenco delle [mo]lte ripetute ed insistenti raccomandazioni [e s]ollecitazioni che dai banchi della mino[ran]za assai più che da quelli della maggio[ran]za e con ben altra energia, sono venute [al]l'Amministrazione stessa per ricordare gli [i]mpegni presi e le impellenti necessità delle [nos]tre regioni suburbane. E se un voto [fosse] dovuto uscire dalla riunione del [Mo]linari, questo doveva essere il biasimo [ad] una Amministrazione che dei suoi doveri [è] stata ed è bene spesso dimentica.

Nè quello che diciamo è esagerazione od effetto di opposizione sistematica, ma è quello che pensano, se non sempre, molte volte i redattori della *Torino Nuova*, giornale non certo sovversivo, e che pensano, ne siamo certi, sebbene non lo dicano sempre forte, i dirigenti della Federazione.

Essi sanno pure, o dovrebbero saperlo, che a poco vale l'appoggio singolo dei consiglieri della maggioranza, se questi, pur sollecitando i lavori per la periferia, danno poi la loro approvazione a tutti gli sperperi che fa l'Amministrazione o ne sanzionano, senza neppure un biasimo, gli errori. Perchè se male si spendono da un lato i denari, come è avvenuto ad esempio delle trecentomila lire buttate in più nello sventramento di via Stampatori, è chiaro che mancheranno poi per le opere di vera ed urgente necessità.

Ricordiamo che, ad un banchetto per l'inaugurazione della linea numero nove, un nostro consigliere accennava appunto alla necessità della costituzione della Federazione Suburbana e ne tracciava le linee direttive, precisando appunto come essa dovesse assumere a sè tutte le richieste dei sobborghi, vagliarle e farle precedere a seconda della loro urgenza ed in misura equa per diversi sobborghi. Non contestiamo che l'opera della Federazione si sia svolta in quelle direttive e non abbia finora tralignato, riteniamo però fermamente che essa debba ricordarsi che parla in nome del buon diritto, non prega e non supplica, e ricordarsi pure che quando i consiglieri sostengono le sue richieste, se legittime, e non ve n'è alcuna per ora che non sia tale, fanno il loro dovere, mentre non lo fanno coloro che tali richieste od avversano o non sostengono, ovvero intralciano col favorire spese ingiustificate. Pertanto non omaggi e plausi al Sindaco ed all'Amministrazione, ma la costante rivendicazione di quelli che sono i diritti dei contribuenti in genere e di quelli della periferia in particolare, e l'augurio che dalla riunione del Molinari venga alla Federazione non solo la convinzione della propria forza, ma ancora della propria responsabilità di fronte ai borghigiani.

Essi chiedono che il Sindaco non si ricordi solo di loro per raccogliere immeritati allori alle inaugurazioni dei tram, delle scuole e di altre cose, ma che le loro domande siano ascoltate a tempo e il loro accoglimento non sia, come spesso avviene, assai tardivo.

Grande manifestazione socialista nel II Collegio.

Nel Circolo Socialista 1° Maggio.

Domenica, 15 giugno, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale dei nuovi locali del Circolo 1° Maggio, siti in via Don Bosco, 45.

La manifestazione non poteva riuscire più solenne. Malgrado il breve tempo di preparazione, il Comitato, capitanato dal suo energico segretario Tersillo Bosco, seppe preparare così bene la festa, che superò le previsioni di tutti.

I mille premi del banco di beneficenza alle ore 18 erano esauriti.

Parlarono Marchetto e Barberis Francesco, presentati dal segretario politico del Circolo Bert Giuseppe, facendo della sana propaganda socialista.

In certi momenti il vasto giuoco delle boccie e il pergolato non riuscivano a contenere la enorme folla di operai accorsi da tutto il borgo.

La serata fu ancora più attraente. La Scuola Mandolinistica del Circolo ed i sigg. Marchisio e Moletto seppero attirarsi le simpatie e grandi applausi dal pubblico strabocchevole accorso.

Questa giornata rimarrà storica pel nostro Circolo.

Il Comitato e la Commissione Esecutiva sentono il dovere di ringraziare quanti hanno contribuito alla riuscita della festa, cioè le Società della regione Campidoglio, la Musica del Circolo Socialista di Lucento, la Corale Borgo Vittoria, il Circolo « Avanti ! ».

Uno speciale ringraziamento agli artisti signori Marchisio e Moletto, alla Mandolinistica 1° Maggio, ed infine agli esercenti della regione, che contribuirono con oltre 200 premi.

Il Segretario BERT GIUSEPPE.

COMITATO ELETTORALE

Si approssima il periodo della lotta elettorale ed il Comitato votato dalla Sezione Socialista, ravvisando l'opportunità di iniziare la propaganda dei nostri principî e del nostro programma fra le masse, si rivolge a tutti i compagni che hanno delle attitudini a parlare in pubblico a voler coadiuvare il Comitato in quest'opera di propaganda. Sarà nostra cura di ripartire i turni in modo equo e di avvertire in tempo, perciò ricordiamo ai compagni il loro dovere di non rifiutarsi quando saranno richiesti.

***

Si raccomanda ai Circoli Educativi Socialisti di mandare con sollecitudine *i nomi e gli indirizzi* dei compagni che compongono i Sotto-comitati.

Gita operaia d'istruzione a Parigi

[illegible] Settembre 1913.

Promossa dall'Associazione Gen. degli Operai, dalla Camera del Lavoro, dal Comitato Operaio.

Si avvertono tutti coloro che intendono partecipare a questa gita — che per grandiosità di programma e mitezza di spesa, sarà un'occasione unica per poter visitare la grande metropoli francese — che per necessità di organizzazione dovette essere limitato il numero degli aderenti a **soli trecento gitanti.**

Raggiunto tale numero, il Comitato ordinatore si troverà nella necessità di respingere ogni altra domanda, ed è quindi opportuno che chi ha divisato di prendervi parte non indugi più oltre a dare la propria adesione.

Come è detto nel manifesto murale e nei programmi che si distribuiscono alla segreteria dell'Associazione Generale, la gita è libera a tutti e vi possono prendere parte anche i non residenti nella nostra città. In tal caso — s'intende — il viaggio dal luogo di loro residenza a Torino sarà a totali loro cure e spese. Le quote di adesione devono essere spedite *individualmente* a mezzo posta, e la tessera ove vengono segnati i pagamenti in conto sarà trattenuta — per evitare l'inutile viavai postale — dalla Segreteria fino a totale pagamento della quota. Solo allora verrà spedita al titolare.

Chi desidera ricevuta di volta in volta che spedisce degli acconti, deve unire cent. 10 in più per le spese di posta, avvertendo che, per comodità contabili, i versamenti in conto devono essere fatti a lire intiere.

Il prezzo totale della gita di L. 95 (viaggio, vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli a vapore sulla Senna, guide, tutto compreso) dovrà essere versato entro il 31 agosto prossimo, ed il rimborso non sarà ammesso che nei casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. In caso di rimborso verrà trattenuta una quota per spese di amministrazione.

L'adesione alla gita è personale e possono prendervi parte anche le signore.

A proposito del Premio Riberi.

Apprendiamo che per diverse circostanze l'arbitrato deliberato dall'Accademia di Medicina per risolvere la questione legale su cui poggia in parte la questione del premio Riberi, non ha avuto più esecuzione perchè gli arbitri, per una ragione o per un'altra, non poterono accettare. Nè si pensò a sostituirli, perchè il senatore Pagliani non dichiarò mai di accettare il giudizio degli arbitri e quindi l'arbitrato non avrebbe avuto valore che nel solo caso si fosse espresso in suo favore.

Corre voce che il senatore Pagliani, cui fanno gola le ventimila lire, voglia intentare lite al Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia di Medicina, del quale Consiglio egli fa parte e al quale non risulta egli abbia fatto pervenire finora le sue dimissioni, ciò che non può a meno di parere alquanto strano.

Però il senatore Pagliani che non manca di astuzia e sa che l'inizio della lite non gli aumenterebbe le scarse simpatie di cui gode, attende per spiccare la citazione che sia venuta la votazione a Rettore dell'Università, posto a cui aspira e che, noi speriamo, non gli verrà conferito.

Seguiremo le fasi di questa interessante vertenza e ne terremo informati i nostri lettori.

Ancora dell'Acquedotto Municipale.

Il mio scritto della scorsa settimana ha fatto venir la mosca al naso al sig. Vergnano, direttore del servizio e — pare — che, non sapendo come sfogare la sua collera, abbia, nel magazzino generale, detto corna di tutto e di tutti, non escluso lo s[illegible] per il grave delitto di lesa... sig[illegible]!

[illegible] sono le parole, che non arrivano ai miei orecchi, le quali possono farmi mutare d'opinione, tutt'al più possono rendermi allegro.

Mi permetterò solo di rettificare — se le informazioni sono giuste — circa il servizio dell'acquedotto, e cioè che io sono profondamente convinto che il Comune ha fatto cosa buona, utile alla cittadinanza con il portare in Torino un'acqua salubre non monopolizzata da una Società speculatrice.

Ma se il Comune ha dato una buona iniziativa, se il concetto fondamentale è buono, così non si può dire dello sviluppo di esso, che naturalmente sarà raggiunto, finanziariamente vi possono essere molti punti interrogativi.

E di questi punti interrogativi a chi addossare la responsabilità se non alla Direzione?

Non è forse questa che deve sopraintendere ai grandi lavori, allo sviluppo del servizio, all'incremento dell'azienda?

Quali sono i risultati dell'opera direttoriale del sig. Vergnano? Azione quasi negativa! Anzi vi è chi dice passiva. Ma io non voglio raccogliere le insinuazioni maligne, e se queste qualche volta cito, è solamente per il fatto di cronaca.

Ad esempio, non sarebbe fuor di luogo il sapere come trovasi la vertenza per la conduttura allo *Stadium!*

V'è chi dice che l'impianto non funziona regolarmente, che nel sottosuolo vi sono delle *fughe d'acqua* introvabili, che normalmente la presa è chiusa.

Sarebbe pur bello avere una risposta, ma io credo che il Vergnano conosca troppo bene il proverbio del silenzio. ...

ADOLFO [illegible]OVETTI.

Assemblea del Partito.

Sabato, 28 Giugno, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Assemblea di Partito.

GRUPPO ALPINISTICO OPERAIO " ALFA "

La sera di lunedì, 23 corr., nel Teatro del Popolo dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via Sebastiano Valfrè, 9) il prof. I. M. ANGELONI del C. A. I. terrà una Conferenza su:

IL COLORE DELL'ALPE

la Conferenza sarà illustrata da proiezioni (autocromie).

I biglietti gratuiti d'ingresso e posti a sedere si possono ritirare presso:

Cartoleria Giacobi, via Saluzzo, 25.

Ditta Grosso, via Roma angolo piazza Carlo Felice.

Ditta Garignani, via Roma, 32.

Sede sociale « Alfa » corso Siccardi,

DAI BORGHI TORINESI

BORGO S. PAOLO

Compagni partenti.

Martedì scorso ebbe luogo alla Casa Socialista una bicchierata offerta dal Fascio Giovanile Socialista ai suoi soci Giambone Vitale e Pietro e Cazzolini Domenico, i quali sono partiti per l'America.

Il compagno Amerio, segretario del Fascio, diede loro il saluto a nome del Fascio stesso: il compagno Pagella salutò i partenti invitandoli a perseverare nella loro fede per il trionfo del socialismo.

Parlarono inoltre il compagno Monfisani, che portò il saluto a nome del Comitato Regionale Giovanile; il compagno Torrengo, che portò il saluto del Consiglio della Casa Socialista, ed in fine uno dei partenti, Giambone Vitale, il quale, con parola commossa, ringraziò compagni e compagne della grande prova d'affetto data, promettendo che essi avrebbero sempre lottato pel trionfo del socialismo.

Ai carissimi compagni partiti, i migliori auguri e ancora un saluto.

Un gruppo femminile.

Per merito speciale del Fascio Giovanile Socialista presto verrà costituito definitivamente il Gruppo Femminile di Borgo S. Paolo.

Auguriamo fervidamente che questo Gruppo, appena costituito, incominci subito un sano e tenace lavoro di propaganda in mezzo alle donne proletarie, che ne hanno tanto bisogno.

Cosa fanno le guardie?

Da un po' di giorni il Borgo S. Paolo è zeppo di carabinieri e guardie in divisa ed in abito borghese, anzi, molti in abito proletario, colla illusione di non essere... conosciuti. Ma queste faccie monturate si conoscono invece a mille chilometri di distanza.

Questo ridicolo sfoggio di forza è la prova che Giolitti, il neutro, non si smentisce. Ma cosa teme; forse la rivoluzione?

Ecco, una popolazione di lavoratori, di sfruttati come quella di Borgo S. Paolo, dovrebbe essere anche capace a farla; ma dorma pure tranquillo il neutro Giolitti che la rivoluzione non si farà, poichè a tenere il popolo ancora schiavo e rassegnato, ad avvelenare il lavoratore con falsi pregiudizi patriottici e dogmatici ci pensa e serve ancora molto bene la stampa monarchica papalina guerrafondaia.

Una perquisizione ridicola.

Lunedì sera, due giovanotti della polizia, dopo avere bene adocchiato tutti quelli che si trovavano al Caffè dell'Alleanza, in Corso Siccardi, si presero il bel gusto di fare una passeggiata fino in Corso Vittorio e più propriamente avanti alle carceri nuove.

Passarono per caso di lì alcuni compagni del Borgo S. Paolo, di ritorno dal Caffè dell'Alleanza, ed i due zelanti poliziotti, in abito borghese, li fermarono, domandando loro se avessero delle *bombe* o dei *cannoni* testuale).

Naturalmente i compagni nostri, prima di lasciarsi perquisire, vollero sapere con chi avessero a che fare, ed allora i due trassero fuori la tessera di inscritti al partito... no, volevo dire alla questura.

La perquisizione, per non dire inquisizione, inquantochè pare proprio che si ritorni a ciò, non ha avuto per risultato che una buona risata dei nostri compagni e di lasciare i due zelanti poliziotti con un... bel palmo di naso.

Però i due poliziotti, prima di lasciar liberi i nostri compagni, dissero loro: certo che voi avete il diritto di essere socialisti come noi abbiamo quello di essere guardie.

Bel paragone! Bel confronto! C'è da ridere a crepapelle a sentire certe asinerie!

minus.

REGIO PARCO

Progresso.

I lavoratori del nostro borgo possono chiamarsi soddisfatti della fusione della nostra Cooperativa di Consumo coll'Alleanza Cooperativa Torinese.

Allorquando si discusse tale fusione, sorsero degli avversari anche nella massa operaia, ma ora son tutti convinti che i nostri distributori eserciti dall'Alleanza danno maggior utilità alla popolazione in tutto e per tutto.

Il lavoro di rimodernazione che ha fatto l'Alleanza, è cosa meravigliosa; il distributorio che ha sede nella nostra casa Sociale può andare al pari di qualunque altro primario distributorio dell'Alleanza stessa.

Certi politicanti cercano (invano) presso gli esercenti denigrare le nostre istituzioni facendo figurare ciò che non è, ma invano perchè i distributori che fino al 31 dicembre 1912 erano eserciti dalla nostra Cooperativa, ora eserciti dall'Alleanza hanno raddoppiato l'incasso giornaliero.

Un plauso dunque all'Amministrazione della Alleanza ed un evviva alla Cooperazione.

Bruttà!

In questo foglio si è parlato altra volta di un pranzo cavalleresco dato nell'Asilo Infantile locale per una croce data al variopinto presidente dell'Asilo stesso per lavori... e benemerenze... *meritate*... (?)

Si disse che quell'onorificato pur di avere numeroso concorso alla mangiata, facesse propaganda e pagasse magari il pranzo.

Ora per di più siamo a conoscenza, con garanzia di prova, di un fatto ameno. Una persona per bene amata e stimata da *tutti* nel R. Parco, senza distinzione di colore, per le sue *vere benemerenze* per opere buone fatte a istituzioni e persone, senza scopi d'interesse o d'ambizione (come ha fatto e fa sempre il gran cavaliere); questa *brava* persona ripetiamo invitata alla mangiata del gran cavaliere, non si sa per qual motivo, non aderì, ma però ci consta che ciò non l'abbia fatto con malizia poichè è sempre stato un amico del cavaliere, quantunque la condotta politica e morale di questa brava persona non abbia nulla a che fare con quella del gran cavaliere stesso.

Non l'avesse mai fatto!

Con una lettera piena di volgari insolenze, il cavaliere rimproverò questa brava persona perchè non aveva aderito alla mangiata fatta a suo onore.

E' da notare che la brava persona offesa è vice-Presidente onorario dell'Asilo infantile locale, l'altro invece il Presidente amministrativo. Cose private se vogliamo, ma che danneggiano l'Asilo.

Questa brava persona non farà ora come fece il gran cavaliere, che una volta offeso dall'Amministrazione dell'Asilo, si mise a fare il rivoluzionario pagando azioni a destra e sinistra per far degli azionisti all'Asilo (come già a tutti è noto) fino che si accaparrò una buona maggioranza, per farsi nominare presidente dell'Asilo stesso.

La brava persona ora offesa non farà così perchè non è ambiziosa, non è politicante ma è un *galantuomo*. I sostenitori del gran cavaliere non si cureranno di accomodare le cose, ma i cittadini del Regio Parco le faranno dando al prepotente la lezione che si merita senza strappargli la carica di presidente dell'Asilo come fu la strappò al prof. Faino.

Propaganda elettorale socialista.

Non nei sottochiese, non rinchiusi sotto chiave come fa Grassi, *ma nella pubblica piazza*, al Regio Parco i socialisti tennero sabato sera, 14 corr., l'annunciato comizio sul tema: Piattaforma elettorale.

Parlò l'avv. Plinio Gherardini, il quale colla sua dialettica ed eloquente parola, illustrò fra l'entusiasmo generale il tema confutando il programma Grassi.

Grassi non era presente, i suoi tirapiedi quantunque in distanza, assistettero al comizio, ma sebbene invitati e sfidati a parlare nessuno si fece vivo.

Il comizio ha lasciato un entusiasmo generale nella popolazione.

Un plauso e grazie di cuore al compagno avvocato Gherardini, ed al compagno Rollo, che pure parlò entusiasticamente applaudito.

LEONARDO BARBETTI.

Teatro del Popolo

Sabato, 21: *La moglie del dottore*, di S. Zambaldi.

Domenica, 22, di giorno: *Tentazione*, 1 atto, di G. Mariani — *Canto dei Minatori*, di M. Rapisardi, detto da U. Mozzato — *Primo Maggio*, di P. Gori.

Di sera: *La morte civile*, di Giacometti.

Martedì, 24: *Il Cardinale*, di L. Parcker.

La morte della madre del Dott. Chiappori.

Qualche giorno fa l'amico nostro, dott. Carlo Chiappori, ha avuto l'irreparabile disgrazia della perdita della sua adorata madre.

Al compagno di fede — benchè dissenziente — giungano le nostre più sincere condoglianze, sperando che esse possano lenire tanto dolore.

Ai rivenditori.

I rivenditori che non hanno ancora regolato i loro conti sono pregati di farlo sollecitamente.

L'amministrazione.

ROMITA GIUSEPPE, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50

PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

VENDONSI (per disdetta alloggio) letti ad una piazza con lastra di ferro, paglericcio metallico, quasi nuovi, a buone condizioni. Rivolgersi all'Amministrazione del *Grido*.

GIANARIA & C.

Telefono N. 11-06
Via Genova, N. 14

Barattoli di 1/4 kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczema, Erpeti, Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose e cancrenose, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Madame [illegible] Ferrari, presso Casella postale, 311 - Torino, [illegible]

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI D'AMBO I SESSI

MUTUO SOCCORSO — ISTRUZIONE — COOPERAZIONE

Corso Siccardi, 12 - TORINO - 12, Corso Siccardi

Premiata colle massime distinzioni alle Mostre di Torino 1884, Anversa 1885, Torino 1890, Palermo 1891-92, Parigi 1900, Perugia 1901. ...-Louis (Missouri-America) 1904, Milano 1906, Torino 1911

7600 Soci attivi - Patrimonio Sociale Consolidato L. 725.000

FONDAZIONE WEILL-WEISS DI LAINATE

CONCORSO PER IL TRIENNIO 1913-1915

AI

PREMI D'INCORAGGIAMENTO AGLI OPERAI TORINESI

Lavoratori Torinesi,

Con R. Decreto 12 Agosto 1912, N. 10.3, venne accolta la modifica alla **Fondazione NOBILE BARONE IGNAZIO WEILL-WEISS DI LAINATE per premi di perfezionamento nel lavoro agli Operai torinesi,** nel senso di stabilire che i Concorsi a detti premi siano triennali anzichè annuali.

Per il Concorso triennio 1913-1915 è disponibile la somma di **L. 6000.** colla quale potranno essere formati non meno di **dieci** premi di **L. 500** ciascuno, da assegnarsi ad altrettanti gruppi d'industria.

Possono concorrere a questi premi tutti gli Operai i quali comprovino: 1° di essere nati a Torino o di avervi stabile residenza da almeno tre anni; 2° di avere compiuti i corsi delle scuole elementari; 3° di appartenere da almeno tre anni all'industria in cui sarà classificato il lavoro presentato a concorso; 4° di avor sempre tenuta incensurabile condotta; 5° di avere raggiunti i 17 anni e di non avere oltrepassati i 35 all'atto della domanda (art 4 del Regolamento).

In questa nobile gara del lavoro gli Operai torinesi potranno dimostrare la loro capacità presente ed avvenire anche con modesti oggetti dell'industria a cui si sono singolarmente dedicati.

Così potrà adire al Concorso: il fucinatore, il falegname, il meccanico, lo stipettaio, il disegnatore, ecc. ecc., presentando ognuno oggetti attinenti all'industria cui sono addetti.

Sono esclusi dal Concorso gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico (art. 4 del Regolamento); sono però ammessi gli oggetti d'arte applicati all'industria.

Tutti gli Operai torinesi aventi i requisiti sopra indicati hanno dunque campo in questo Concorso di esplicare la loro individuale intelligenza e capacità nel lavoro ed averne il meritato premio; e tutte le persone che hanno alla loro dipendenza Operai intelligenti faranno opera buona spronandoli ad adire al Concorso premi della Fondazione Weill-Weiss.

Il tempo utile per far domanda di adire al Concorso termina con il mese di giugno 1913: entro il mese di luglio la Commissione aggiudicatrice dei premi dividerà i concorrenti in varie categorie, comunicando a ciascuno a quale fu inscritto e quale premio venne per essa stabilito (art. 5 del Regolamento).

Con il 31 dicembre 1914 si chiuderà il termine utile per effettuare la consegna dei lavori.

Torino, Marzo 1913.

Il Segretario
ADOLFO GIUSTI

Per la Commissione Aggiudicatrice
Il Presidente dell'Associazione Generale
GAI PLADE

Per il triennio 1913-915 fanno parte della Commissione: I. sig. Gai Plade, Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e Presidente della Commissione stessa; i sigg. Cusinelli Angelo e Fortina Giovanni, delegati dell'Associazione; i sigg. Bolmida avvocato comm. Carlo e Diatto cav. ing. Vittorio, per la Giunta Comunale di Torino; il sig. Penotti comm. Giovanni, per la Camera di Commercio; il sig. Frescot comm. Cesare, per il R. Politecnico (già Museo Industriale); ed il sig. Marchisio Ernesto, per la Società Unione fra Artisti e Industriali d'ambo i sessi.

I Signori Commissari hanno facoltà di assicurarsi con i mezzi che crederanno più opportuni dell'esecuzione personale dei lavori dei concorrenti.

NB. - Per adire al Concorso non si richiede di appartenere a Società Operaie.

Per maggiori schiarimenti e per copie del Regolamento del Concorso, rivolgersi al Segretario dell'Associazione Generale degli Operai.

Gli Annunzi a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del GRIDO DEL POPOLO - Corso Siccardi, 12 - Torino

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRAI,

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 31 ang. via Cavour - TORINO

Associazione Generale degli Operai

SERVIZIO SANITARIO

Si avvertono i soci della VI Sezione che il titolare Dott. BONO WALDIMIRO, a partire dal 1° luglio prossimo, traslocherà il proprio domicilio in via Bonafous, 7-9. Ivi farà le visite ambulatorie dalle 13 alle 14 di ogni giorno, esclusi, come sempre, il mercoledì e la domenica.

I soci potranno fare le loro richieste sia al detto indirizzo che alla Farmacia N. 1 dell'A. C. T. di piazza Paleocapa.

* *

Il Dott. BORIS EMILIO, titolare della VII Sezione in sostituzione del dottor Casalini, dimissionario, con il 1° luglio prossimo traslocherà il proprio domicilio in corso S. Maurizio, 67, ove terrà ambulatorio dalle 13 alle 14, esclusi sempre i mercoledì e le domeniche.

I soci potranno fare le loro richieste tanto al detto indirizzo quanto alla Farmacia Tempo, corso S. Maurizio, angolo via Tarino.

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.

Scrivere Igiene, Casella postale, N. 635 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

PRESERVATIVI

Novità - Infrangibili - Igienici

SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA

Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.

MASSIMA SEGRETEZZA

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, II

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

TORINO R. 28 GIU 1913 ESEMPLARI D'OBB.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 466. | Sabato, 28 Giugno 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

ATTENDENDO LA GRAN LOTTA

Gli ultimi quattro anni di dittatura giolittiana.

Prima di tentare l'esame della posizione che vanno assumendo i varî partiti politici nell'imminente lotta elettorale, riteniamo molto interessante una rapida corsa nel quadriennio di dittatura giolittiana che sta per esaurirsi.

Il Governo grande elettore.

La Camera del 1909 nacque con un marchio di vergogna sulla faccia. La volontà personale e diretta del dittatore Giolitti si rivelò spavalda e insolente più del consueto. E non solo nel Mezzogiorno, dove si è abituati a veder sempre trionfare i mazzieri e i trafficanti d'infimo rango, ma anche nel liberalissimo e civilissimo Settentrione. Per combattere nel Campanozzi, a Vercelli, il sovversivismo degli impiegati dello Stato, il Governo mandò nel capoluogo del collegio un poliziotto d'alto calibro, il Marsengo-Bastia, col preciso incarico di fare di tutti i colori pur di evitare la vittoria del socialista. E la consegna fu scrupolosamente osservata, e l'obbiettivo venne raggiunto.

Il limite estremo della violenza e della prepotenza corruttrice venne però raggiunto nel Mezzogiorno. Rimasero celebri, per i soprusi ivi compiuti dai funzionari del Governo e dai galoppini dei candidati governativi, i collegi di Castellaneta, Palermo IV, Militello e Gioia del Colle.

Vi furono proteste nella stampa, interpellanze parlamentari, inchieste della Giunta delle elezioni, ma tutto fu vano. La maggioranza della Camera era troppo macchiata della stessa colpa per poter trovare la forza morale di reagire alle imposizioni del Governo. Basti ricordare che nell'elezione di Militello ci fu una controrelazione della minoranza della Giunta delle elezioni in nome della quale parlò l'on. Prampolini per dire che in una sezione le schede recanti il nome di Cirmeni erano scritte con una sola calligrafia, ma la maggioranza non volle sentir ragioni e si affrettò a proclamare eletto il Cirmeni perchè così aveva voluto il dittatore.

A proposito del quale un arguto giornalista che era *allora* antigiolittiano (sottolineiamo l'« allora » perchè oggi anche lui è passato nel più vasto branco), Riccardo Tondi, parafrasando il Carducci, diceva:

« Per far votare il padre eterno ha i tuoni.

Io, suo vicario, avrò la polizia ».

Il "sincero" verbo di sua maestà.

Da una Camera cosiffatta si poteva fin d'allora intravvedere che nulla di buono il paese avrebbe potuto avere. E la previsione fatta da varie parti e in vario tono, ebbe subito conferma dai primi atti del Governo. Accenniamo ai principali e cominciamo dal discorso della Corona.

Il re — si sa — dice quel che gli fan dire i ministri. Ma quando le sue parole sono contraddette e smentite dai fatti si ha ben diritto di dire che il re è senza parola... come i suoi ministri, o ne ha molte e tutte ugualmente insincere come loro.

Volete la prova? Eccola qui.

Il re, nel suo discorso, parlando della catastrofe che distrusse Reggio Calabria e Messina ha detto:

« Il sentimento di riconoscenza che a tutti esprimo, confermi il proposito nostro: Che Reggio e Messina rinascano ad un avvenire degno del loro glorioso passato ».

La rinascita di Messina e di Reggio è ancora di là da venire, per incapacità e malvolere dei governanti.

Parlando dei benefici che la libertà ha recato alle classi lavoratrici, il re esclamava: « Ma i benefici della libertà debbono sempre più integrarsi [illegible] opera assidua di sapienti riforme [illegible] questo ultimo decennio, [illegible] ardimento e prudenza. [illegible] ca di libertà, di progresso e di saggezza bisogna perseverare [illegible] sta apportato rimedio ai difetti del nostro ordinamento tributario, perchè si accrescano e si moltiplichino i mezzi di comunicazione, e perchè più vigorosa ed agile proceda l'azione dello Stato nel promuovere e regolare le multiformi attività della vita moderna ».

Ha *perseverato* il Governo di S. M. in questa politica di libertà, di progresso, di saggezza?

Dove sono le sapienti riforme? Chi ha mai sentito parlare di riforma tributaria? E se qualcuno ne ha parlato che risultati concreti ha raggiunto? E chi sa darci notizia dei « moltiplicati » mezzi di comunicazione? E la ricostituzione delle foreste? e la disciplina e l'utilizzazione delle cascate d'acqua a scopo industriale? e la redenzione igienica e agricola delle nostre paludi? Zero, zero, zero.

Il discorso della Corona, annunciò poi due riforme che sono diventate leggi di Stato, sebbene non possa dirsi che siano attuate: la riforma giudiziaria e i provvedimenti per la scuola popolare. Ma l'inganno maggiore nascosto tra le pieghe del discorso reale, è nella sua ultima parte, nella quale si occupava del problema militare. Il re ha detto testualmente:

« La saggezza ed il patriottismo del Parlamento si svolgeranno con sollecita cura a rafforzare gli ordini militari, perchè, giovandosi dei progressi della tecnica e adattandosi alle presenti condizioni sociali, sempre meglio provvedano alla *difesa* della Patria, il primo e il più sacro fra tutti i doveri. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Potrà per tale modo mantenersi ed accrescersi quel contributo che l'Italia ha apportato al mantenimento della pace. L'Italia, che dalla pace gode i benefici inestimabili, ha profondo il senso della responsabilità che incombe ad ogni popolo civile per la conservazione di essa. Costantemente fedele al suo sistema di alleanze, che si è dimostrato fattore essenziale dell'equilibrio pacifico europeo, sinceramente cordiale nelle sue amicizie con le altre Potenze, ben può affermare l'Italia d'aver contribuito ad assicurare la concordia internazionale, e in questo proposito rimane fermamente decisa.

Per virtù del medesimo spirito conciliativo, che anima oggidì tutti gli Stati, talune difficili questioni nella penisola balcanica sono state avviate verso una pacifica soluzione; e voglio confidare che anche sulle altre che tuttora si agitano possa presto raggiungersi l'accordo desiderato ». (*Benissimo*).

Qui dunque è ben chiaro che si parla di « *difesa* », non di aggressione, di *pace* che arreca *benefici inestimabili* non di guerra devastatrice e assassina, di *concordia* e non di conflagrazione *internazionale*.

L'inganno regale.

Ora, qui non c'è arzigogolo che possa attenuare la gravità del mendacio regale. O errava allora, o tradiva dopo le promesse solennemente fatte al Parlamento, al Senato, alla Nazione.

In queste parole del re, vediamo ben delineato il piano d'azione, che vedremo più tardi tradotto in atto col concorso di tutti i partiti — escluso, e non interamente, il nostro — col quale si è narcotizzato il paese perchè non si opponga alla follia militaresca che doveva portarci... a Tripoli.

Si parla di *difesa:* si prospetta cioè la eventualità di un'invasione del territorio nazionale e si dice che a scongiurare questo pericolo si domandano sacrifici alla Nazione. L'agguato è sopraffino e son pochi a crederlo. Non si dice da chi potremo essere aggrediti, ma si sente aliare attorno un torbido miscuglio di vecchi odî e di nuovi sospetti per l'Austria alleata, che il Paese crede di dover darsi l'aria di furbesca malizia ostentando d'aver capito.

L'inganno di sua maestà è dunque chiaro: Per *difenderci* dall'Austria occorrevano nuovi milioni, a decine, a centinaia; ma era ben sottinteso che con l'Austria non avremmo mai avuto niente da dire e che le nuove spese militari dovevano servire a tutt'altro scopo, come si è visto poi.

Infatti le nostre corazzate hanno bighellonato per le acque del mare Egeo in cerca d'una squadra turca... che si era lasciata scappare, e i nostri poveri soldati furono mandati a morire in Tripolitania e in Cirenaica.

Noi siamo oggi più che mai alleati dell'Austria ed è già molto se i nostri alpini e i nostri bersaglieri non saranno costretti d'andare a combattere al fianco delle truppe austriache contro i fantaccini della Serbia o contro quelli della Russia!

Matematicamente è incontrovertibilmente dimostrato, che il re giovine, il re intelligente, il re moderno eccetera, eccetera, ha impiegato, se pur le possiede, queste qualità nel tendere un miserabile inganno al popolo italiano; procediamo oltre nell'esame sommario di questa - defunta - legislatura, per ricordare, ad edificazione dei lavoratori che ci leggono, i suoi più clamorosi nefasti.

Ciò che il re non promise.

Prima però di lasciare andare il re per la sua strada fiorita, dobbiamo rilevare una curiosissima stranezza: Mentre il partito socialista, e anche il partito repubblicano, avevano posto innanzi agli elettori come caposaldo del loro programma politico il suffragio universale e l'indennità parlamentare, sua maestà, il re giovine e moderno, aveva ben creduto, nella sua saggezza illuminata e nello smisurato amore onde si consumava pel suo popolo, di non farne neppure cenno nel discorso rivolto agli onorevoli senatori e deputati. Tanto che i giornali d'opposizione sovversiva sebbene fossero pochi e tutt'altro che scalmanati, l'*Avanti!*, la *Ragione*, *Il Tempo*, il *Lavoro* e qualche altro, rilevano la grave lacuna del discorso reale non senza recriminare e protestare. E nelle primissime riunioni della nuova Camera si determinò subito una corrente favorevole al principio dell'indennità donde poi scaturì la necessità di una più vasta riforma elettorale.

Giolitti però continuava a non sentirci da quell'orecchio, e discutendosi alla Camera l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, all'on. Treves che lo aveva incalzato chiedendogli, tra l'altro, il suffragio universale con l'indennità parlamentare e lo scrutinio di lista, il ministro disse testualmente:

« Credo immatura la riforma del suffragio universale perchè essa significherebbe dare il voto agli analfabeti ».

Orbene, questo medesimo Giolitti che il 1° aprile dichiara « immatura la riforma del suffragio universale » doveva pochi mesi dopo imporlo alla Camera con una insistenza e un'apparente convinzione che stupì tutti e imbestialì i conservatori d'ogni gradazione.

Come si operò il miracolo? Lo si è visto dallo svolgersi degli avvenimenti.

Il suffragio universale voleva essere e fu, l'offa che doveva far tacere il mastino popolare.

« Non create imbarazzi al Governo che vuol imbarcarsi per la guerra libica, e abbiatevi in compenso il suffragio universale ».

Questo il significato del voltafaccia di Giolitti, sul quale ormai nessuno osa più sollevare un dubbio.

Il suffragio universale doveva essere pagato assai caro dal popolo italiano; e si può dire, senza avere paura di far delle frasi, che la nuova legge è stata scritta col sangue delle migliaia e migliaia di morti e feriti, che furono sacrificati alla bassa e torbida politica degli intriganti e dei filibustieri che dall'avventura africana speravano di cavarne profitto.

Cosicchè la sola riforma che il re non ha promesso, è stata veramente attuata.

COME LA LIBIA

aiuta lo sviluppo dei nostri commerci

E' noto che durante il periodo della guerra libica, che chiameremo il primo, per distinguerlo da quello attuale, venuto dopo la famosa pace di Losanna, il servizio dei vapori postali da Genova per le Americhe è stato quasi totalmente soppresso. Il Governo, che spende centinaia di milioni per la flotta e che ha corazzate, torpediniere, navi trasporti, ecc., non ha potuto portare i suoi soldati in Africa se non requisendo i bastimenti migliori, i più rapidi, che servivano al commercio colle Americhe e in specie colla Repubblica Argentina e col Brasile. Le calate di Genova rimasero per mesi ingombre di casse, con grave danno degli esportatori italiani, che si videro rifiutati i loro invii dalla clientela americana perchè giunti in ritardo, o non poterono accettare ordini a termini non essendo più in grado di contare su partenze fisse.

Era lecito sperare che, finita la guerra se non in Africa almeno colla Turchia, il Governo non turbasse oltre l'andamento dei commerci e provvedesse coi mezzi che il paese gli ha dato ai trasporti di uomini e vettovaglie. Pare che così non sia, perchè non appena i nuovi, e non tutti a noi favorevoli, fatti d'arme sono avvenuti sulla costa d'Africa, il Governo tornò a requisire i postali, e da un mese e mezzo questi hanno sospeso il loro servizio pel Brasile e altri scali, o per lo meno non caricano merci a Genova onde essere a disposizione del Governo per caricare a Napoli ciò che il nostro esercito ha bisogno in Libia.

E così, lungi dall'essere la Libia fonte di prosperità per i nostri contribuenti, comincia per essere un elemento di danno gravissimo. Invece di diventare un mercato per i nostri prodotti ci preclude o ci rende più difficili i mercati già aperti e dove il nome italiano, senza bisogno di eserciti e senza la protezione del Governo, sapeva farsi liberamente strada.

Gli armatori e le Compagnie di navigazione, tenere pel commercio e per l'industria come lo è il Governo, si guardano bene dal protestare, perchè il Governo paga lautamente i servizi che ad essi domanda e paga più di quello che onestamente dovrebbe pagare. E' noto infatti che durante la guerra libica degli armatori genovesi hanno acquistato vecchi bastimenti, e per solo noleggio hanno incassato più assai di quello che avevano pagato pei bastimenti medesimi, che così, dopo poco tempo, non costavano più nulla e continuavano a servire.

E Pantalone paga!

Ci sono bensì le Camere di Commercio, ma se i loro membri protestassero il Governo non farebbe più cavalieri e commendatori i loro membri e non chiuderebbe due occhi, piuttosto che uno, negli appalti e nelle forniture. Ed in ultima analisi, ed è per questo che noi chiamiamo l'attenzione del popolo, sono i lavoratori che pagano il conto di tutto. Ah! Se il lavoratore fosse men sordo e men cieco, quante leggende sarebbero sfatate e come saprebbe dire al Governo: Avete la flotta, servitevene, ma lasciateci i nostri bastimenti perchè, lontani dall'Africa maledetta, possiamo tener alto il nome d'Italia coi prodotti nostri.

Ma il popolo tace e non ancora recita il « mea culpa ». Fino a quando?

Di scorcio

Il nuovo scandalo patriottico.

Gli scandali sono come le ciliege: una tira l'altra. Il patriottismo è... pel marcio, come il pozzo di S. Patrizio: fruga e rifruga ce ne trovi sempre. Queste due mani servono al nostro caso.

L'ultimo fatto, sembra avvenuto apposta per illuminare le menti e per aprire gli occhi, anche a chi non vuole sapere e non vuole vedere. E' la questione dell'*Ossario di Henni*. Per questo ossario ad erigersi in un tempo al di là da venire, si sono per mezzo di un patriotticissimo Comitato, raccolte ben 51.325,29 lire. Per la sola gestione della contabilità, prima ancora di iniziare le pratiche del lavoro, si sono spese L. 50.938,24 in stipendi, indennità, gratificazioni, ecc. Rimangono in cassa per l'erezione del monumento ben 787,05 lire! più 7 od 8 mila lire di debiti.

I gonzi quindi hanno inviato denari, i furbi, in nome del patriottismo, si sono serviti, ed hanno fatto bene. Fino a che in questa madre terra ci sono degli imbecilli che credono al patriottismo di lor signori, i primi meritano di farsi spennacchiare, e i secondi fanno bene a spennacchiare.

Le risorse del patriottismo sono infinite!

La buona pace.

Non c'è più un uomo serio che osi dirne bene. Si lamentano tutti. I nazionalisti, che desiosi di grandi avventure, vedono la guerra trascinarsi senza rumore e senza pompa. I militari che hanno la vita in continuo pericolo, senza avere la soddisfazione d'un fatto d'armi *glorioso*. I buoni contribuenti, che vedono le loro tasse sfumare, non per migliorare le condizioni agricole, industriali, commerciali d'Italia, ma per sterminare degli arabi traditori, da cui però non furono mai traditi.

Le trepidanti famiglie che nelle poche, ma continue, anzi quotidiane, vittime libiche, temono per la vita dei loro cari ed amati figli. E si potrebbe continuare.

Perchè batti e ribatti, la questione è sempre allo stesso punto. Oggi gli arabi distrutti, decimati, fugati per sempre e... domani, nuovo piccolo scontro, nuova traditrice imboscata e nuovo sangue versato dai fratelli nostri.

Questa la morale della favola. Onde lamentela generale, malumori, imprecazioni, contro chi preparò, condusse e conduce la guerra. E non è questa retorica socialista. E' realtà d'oggi. Scrivono infatti i giornaloni borghesi, con aria di scandalizzati, e con tono da scandalizzare, che in qualche posto, un'adunanza, un comizio, una conferenza, una festa, ecc. ecc., indetta per osannare alla bella guerra, per onorare qualche *illustre benemerito*, militare, è invece finita fra i fischi assordanti del popolo, che vuole la pace sul serio, imprecando contro chi per un anno intero e più il popolo tutto turlupinò.

Come avevamo facilmente profetizzato le parti si invertono. Proprio vero che il tempo è galantuomo.

Da che pulpito.

Ridicole goffaggini — a ragione scrive l'*Azione* — sarebbero i rituali massonici *rivelati*, nell'ora che volge, al pubblico dalla stampa clericale e... di qualche altro colore. *Rivelati!* Il buon pubblico — e la grandissima parte del pubblico è buona, immensamente buona — ci crede, e, incuriosita, cava il soldino per sapere..... ignorando che non v'è mercante di libri usati che non possa offrire alle borse più modeste qualche libercolo ingiallito e sudiciamente onusto di bacilli, nel quale i misteri della « Società dei liberi muratori » vengono esposti con varia ricchezza di episodi e circostanze.

Ma il curioso, oltre tutto, è sentire i preti irridere a quei rituali. Essi — proprio essi, che hanno inscenata la più esilarante commedia che secoli e millenni abbiano vista — trovano da ridere su una modesta squadra incrociantesi al compasso e al piombino, su qualche parola di non comune interpretazione, su un grembiale, su i tre punti...

Ma buon per l'umanità che ha così scarsamente sviluppato il senso comico al punto da guardare e discuterne come di cosa seria il fatto di un padreterno composto in tre, quello del piccione che incarna lo spirito santo, l'adorazione delle quattordici teste di S. Cecilia e dei duecento stinchi di S. Magno, della farina ridotta in corpo di Cristo che innaffiato del sangue del medesimo scivola nelle budella del prete... e finisco perchè le quattro pagine del foglio non basterebbero all'elencazione — buon per l'umanità, dico, che tende in genere a prendere tutte le cose sul serio, chè, altrimenti, avrebbe finito per scomparire dalla faccia della terra, consunta da riso spasmodico.

Guglielmo.

Re di Prussia e imperatore di Germania, vice-provvidenza in terra ed ufficiale di tutti gli eserciti europei celebra il suo giubileo. Il "Worwaerts", socialista gli dedica il seguente omaggio: « Noi socialisti non festeggiamo. Stiamo in disparte scrollando le spalle. Guglielmo II ha sempre manifestato per il partito socialista la più viva inimicizia. Le amicizie del Kaiser sono però abbastanza tragiche. Egli ha promesso una volta la sua protezione a due sultani, al sultano del Marocco e al deposto sultano di Turchia Abdul Hamid: egli ha promesso la sua protezione alla Turchia: sappiamo che cosa è avvenuto dei suoi protetti. Preferiamo che egli non ci protegga. Ad ogni modo nel giorno del giubileo del suo regno quattro milioni e mezzo di tedeschi, di quei socialisti che egli chiamò un'apparizione effimera, gridano oggi *Viva la Repubblica!* »

Dignità ministeriale.

In un progetto sull'ordinamento marinaresco, presentato al Senato, il ministro della Marina ha vinto per un voto... il suo.

Tutti i giornali, la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Corriere*, ecc., l'hanno invitato a dimettersi, per la serietà della carica di ministro e per la dignità della divisa militare.

Ma il tollerato Cattolica non ne ha voluto sapere, e col suo voto rimane al potere infischiandosi degli ammonimenti e della fierezza marinaresca. Parigi val bene una messa, disse il re ugonotto; la carica di ministro val bene uno schiaffo senatoriale, ed è rimasto: fu coerente. Militarismo e dignità sono termini antitetici.

Constatiamo: pel prestigio della patria un umile soldato è incitato a lasciar la vita sul campo di battaglia. E gli esempi tornano. Pel *prestigio* dell'istituzione, della divisa, il ministro rimane in carica tollerato, deriso da tutti, senza autorità e senza pudore.

Questo è esempio di vero patriottismo. Sembra quello dei borghesi, che appena sono colpiti nella borsa, divengono i sovversivi dell'azione diretta.

In basso si geme, si soffre, si sacrifica per un patriottismo che magari non si capisce; in alto si vive, si specula, si ruba in nome d'un patriottismo ben compreso e ben usato.

Forca e stola.

Ora che il primo impeto delle passioni è svanito, ora che la mente è calma e il cuore batte regolare, possiamo rilevare senza esagerazione e con sprezzante sorriso ciò che gli avversari scrissero sullo sciopero di Milano. Leggendo infatti le gazzette pretine e forcaiole si aveva il modo di constatare chiaramente una comunione di emozioni [illegible] tra la forca e la stola.

Un medesimo, identico, preciso sentimento stringeva fraternamente i due... deliziosi strumenti: il desiderio vivissimo di sfogare la loro libidine reazionaria.

Il giornalone dei conservatori milanesi avrebbe

volnto che il prefetto non avesse concesso la liberazione di una cinquantina di arrestati. Così si sarebbe inasprita, tratta alla esasperazione la folla degli scioperanti ed allora, forse, si sarebbe presentata l'occasione alla gente d'ordine meneghina di ripetere un poco di '98: una cavata di sangue proletaria! La sbirraglia, certamente, non si sarebbe fatta pagare. Diamine!

non le mancano gli istinti della belva.

Ma il clericale *Corriere d'Italia* più chiaramente ha saputa manifestare la sua libidine reazionaria denunziando senz'altro l'*Avanti!* ed i dirigenti dello sciopero come coloro che hanno messo « nelle mani il coltello al feritore » di un graduato dell'arma dei carabinieri.

Naturalmente, il giornale clericale si è ben guardato di denunziare anche i questurini sciabolatori di una ventina di scioperanti.

Costoro non sono mica delle creature del buon Dio. Sono invece dei ribelli alle leggi di Dio e di Cesare; contro le leggi, lo sfruttamento, il privilegio di lor signori. Ed ecco così spiegata la succennata comunione di amorosi sensi tra la forca e la stola.

LA VITTORIA DEGLI AUTOMOBILISTI

Oggi, dopo tre lunghi mesi di sciopero, gli operai automobilisti di Torino, ritornano vittoriosi alle officine. Vittoriosi, diciamo, e non c'è ombra di esagerazione in questa parola. Basta leggere attentamente il concordato e pensare alle condizioni di luogo e di tempo nelle quali la gigantesca battaglia si è svolta. Or fa un anno, dopo sessantaquattro giorni di sciopero, gli operai furono vinti. Perdettero ciò che avevano già conquistato. Fu una resa a discrezione. Le file dell'organizzazione si dispersero come sempre accade dopo una disfatta. La classe padronale, esultante, s'illuse di aver fiaccata per sempre la resistenza operaia. S'illuse e a convincerla dell'illusione bastò l'opera assidua, tenace, intelligente della Federazione Metallurgica che in breve volgere di tempo riannodò gli sparsi manipoli, rifece tutto il faticoso e pur indispensabile lavoro di propaganda e di proselitismo agguerrì materialmente e moralmente la massa, rendendola capace di affrontare la nuova battaglia. Quando la Federazione Metallurgica ebbe la certezza di non aver lavorato invano, mandò l'*ultimatum* ai padroni e scese, coraggiosamente, in campo. Dopo un anno era di nuovo, la guerra. Il nemico non era impreparato. Tutt'altro. Torino è stata la prima città d'Italia che ha visto sorgere l'organizzazione padronale. Gli industriali automobilisti erano e sono raccolti in un Consorzio nel quale pagano certe pericolose e... altissime quote che si chiamano... cambiali in bianco. Presidente del Consorzio, un francese immigrato in Italia (a proposito dell'internazionalismo del capitale!) il, commendator Craponne che aveva posto il suo irrevocabile « veto » alle richieste degli scioperanti. « Nè un centesimo in più! nè un minuto in meno! » aveva dichiarato solennemente Craponne. E in questa frase egli aveva voluto sintetizzare tutti i suoi propositi di resistenza intransigente e ostinata.

Ma non minore era l'intransigenza, la fede e l'entusiasmo nel campo proletario. Gli operai anelavano ardentemente alla rivincita. Volevano cancellare l'onta e il ricordo dell'ultima sconfitta. Riguadagnare le posizioni perdute. Si strinsero ancor più nei loro baluardi di classe e — incrociate le braccia — aspettarono. Noi abbiamo seguito giorno per giorno — fraternamente — questa battaglia e siamo in grado di apprezzarne tutta la bellezza, tutta la portata, tutta la significazione. E' stata una resistenza eroica. I padroni sono ricorsi a tutti i mezzi pur di seminare lo scoramento nella massa. Ci sono state minacce di rappresaglie, come la serrata, c'è stato un tentativo cromiresco da parte dei preti e dei monarchici; a un dato momento i tirapiedi dei padroni hanno fatto circolare una « petizione » di pseudo padri di famiglia, i giornali cattolici hanno preteso un referendum per conoscere il pensiero della massa: anche taluni maestri di scuola sono stati utilizzati dai padroni per ingaggiare crumiri; poi l'ultimo tentativo d'incetta di crumiri nelle città vicine: finalmente, alla vigilia dell'accordo un avvisetto minaccioso col quale la Lega Industriale decretava il boicottaggio per altri tre mesi a tutti gli scioperanti..... E mentre gli industriali esaurivano lo stock dei loro mezzi di difesa e di offesa, gli scioperanti calmi, sereni, fiduciosi nell'immancabile trionfo finale della loro causa si riunivano quotidianamente al Parco Michelotti a udire i discorsi e le relazioni dei loro condottieri... Non c'è stato nello sciopero di Torino i soliti via vai di oratori di cartello... Gli scioperanti non avevano bisogno di essere ad ogni momento sostenuti colle sacche dell'ossigeno parolaio..... E come vivere, durante quei tre mesi? Oh i piccoli e i grandi sacrifici di tante famiglie, ridotte a nutrirsi con una lira al giorno. Chi aveva risparmi? Nessuno. In regime capitalista l'operaio salariato non può mettersi il gruzzoletto da parte, come pensava Mazzini nel suo utopismo umanitario. C'è appena da vivere, settimana per settimana. L'unico risparmio è costituito dalle due, tre giornate di... deposito. Una lira al giorno, dunque, sufficiente appena per il pane. Era l'obolo della solidarietà nazionale e internazionale. Uno dei caratteri più salienti e simpatici di questo sciopero è stata appunto la prova di solidarietà internazionale offerta dal proletariato metallurgico tedesco. Malgrado il sussidio continuato e distribuito a tutti gli scioperanti senza distinzione di organizzazioni e di tendenze, dopo tre mesi di disoccupazione lo spettro della miseria batteva a parecchie porte, ma nessuno parlava di cedere, ma in tutti era vivace, fermo, irremovibile il proposito della resistenza come al primo giorno. Quando due settimane fa, dopo il primo fallito tentativo d'accordo, si addivenne a un voto segreto, su tremila votanti, 2800 si dichiararono favorevoli alla prosecuzione dello sciopero. La stampa clericale e padronale restò allibita. Il Consorzio si trovò allora al bivio: « o transigere o chiudere le fabbriche ». Preferì il primo corno del dilemma: transigere. E da questa transazione è scaturito l'accordo definitivo che ebbe avuto sceso le approvazioni unanimi degli scioperanti. Il solito gruppetto ostruzionista osò appena farsi vivo e fu ridotto in breve al silenzio. A Torino il tempo della *Vague* e del *Bluff* è passato. Il concordato che segna la fine della lotta contiene sensibili vantaggi materiali. Diminuzione progressiva di orario e aumento — sia pure modesto — di salari. Dai calcoli del D'Aragona, che diresse le trattative, gli industriali dovranno pagare in questi sei mesi, 150 mila lire in più; nel 1914, 600 mila; nel 1915 quasi un milione. A lato di queste migliorie ci sono conquiste importantissime d'ordine morale, prima tra tutte il riconoscimento dell'organizzazione.

Questa dura battaglia si chiude dunque con un attivo innegabile per la classe operaia. I metallurgici « federati » di Torino, diretti da « riformisti » hanno dato una magnifica prova di coscienza. I nostri compagni socialisti della Federazione che con tatto, diligenza, passione hanno diretto questa memorabile lotta possono essere soddisfatti del risultato. Ora si tratta di serrare le file, di continuare la propaganda, di mantenere sempre vivo e vigile lo spirito di classe nella massa in modo che allo scadere del patto sia pronta se, occorrerà, a rinnovare la battaglia. La vittoria d'oggi è una tappa, non la mèta! *(Dall'Avanti).*

Il testo della Convenzione.

Il testo della convenzione tra le fabbriche *Fiat, Spa, Itala, Scat, Rapid, Frejus, Fiat S. Giorgio, Lancia* da una parte e la Federazione Italiana Operai Metallurgici e la Confederazione Gen. del Lavoro dall'altra è il seguente:

1. Le ore effettive normali di lavoro saranno da oggi fino al 31 dicembre 1913, 59 settimanali; dal 1° gennaio al 31 dicembre 1914, 58; dal 1° gennaio al 31 dicembre 1915, 57.

2. Nell'arrivo, dall'ora stabilita per l'ingresso, saranno tollerati fino a cinque minuti di ritardo. Però l'operaio non potrà usufruire di questa tolleranza più di due volte per settimana.

3. Gli operai scioperanti rientrano con la paga oraria che avevano al momento della cessazione del lavoro, aumentata per tutti indistintamente di due centesimi per ogni ora effettiva di lavoro. Quando si verificherà per alcuni di essi, causa la riduzione delle ore normali effettive di lavoro contemplata dall'articolo primo, una qualsiasi diminuzione sulla paga settimanale che percepivano al momento della cessazione del lavoro, si farà la debita reintegrazione, ossia si garantirà anche per quelli delle paghe elevate la conservazione della paga attuale. E' beninteso che la riduzione dell'orario normale, secondo il previsto del primo capoverso dell'art. 4 del Regolamento in vigore, non darà diritto a nessun aumento di paga come compenso.

4. La riammissione degli scioperanti sarà fatta per riparti colla massima prontezza compatibilmente colla riorganizzazione del lavoro ed i bisogni della industria, e a partire da oggi 21 giugno fino al 31 prossimo luglio 1913, gli industriali si impegnano a non assumere altra mano d'opera all'infuori di quella scioperante. Però il numero degli scioperanti che saranno assunti al lavoro nel termine di dieci giorni circa non potrà essere inferiore a 5000, e d'altra parte la Federazione Italiana Operai Metallurgici si impegna a fare rientrare gli operai scioperanti con una tolleranza di circa il 10 per cento, e ciò nel termine del 31 luglio sopra specificato.

5. La media oraria delle paghe degli scioperanti di ogni stabilimento risultante dopo l'applicazione del concordato, non dovrà essere diminuita per tutta la durata del concordato stesso.

6. Le ore straordinarie non potranno essere più di otto settimanali per operaio. Al lunedì e al sabato non si faranno ore straordinarie.

Quest'ultima disposizione potrà non essere applicata per gli operai addetti alle riparazioni urgenti, ritenute improrogabili. Le ore straordinarie non dovranno rivestire carattere continuativo.

Normalmente le ore straordinarie dovranno essere preavvisate nel turno precedente.

7. Sarà stabilita una Commissione arbitrale composta di 20 membri, nella quale dovranno essere rappresentati tutti gli stabilimenti e le organizzazioni firmatarie: metà eletta dagli industriali e metà dagli operai. Il presidente sarà eletto di comune accordo all'infuori dei membri suddetti, e, in difetto d'accordo, dal presidente del tribunale di Torino.

8. La durata del presente contratto collettivo sarà per tutto il 1915. La disdetta dovrà darsi tre mesi prima della scadenza. Qualora non avvenga disdetta, si intenderà prorogato di anno in anno alle condizioni del 1915. Le trattative dopo la disdetta dovranno essere condotte dagli industriali con la Federazione Italiana Operai Metallurgici.

9. Il deposito di cui all'art. 2 del regolamento in vigore s'intende dato pure a garanzia dell'esatto adempimento del presente contratto.

10. Le questioni che potessero sorgere dall'interpretazione del presente concordato saranno risolte tra la Federazione Italiana Operai Metallurgici e la Confederazione Generale del Lavoro da un lato, e i rappresentanti delle fabbriche automobilistiche dall'altro.

Perchè è una vittoria

Non è per fanfaronismo che si grida alla vittoria. Lo sciopero degli automobilisti è stato effettivamente vinto. Non vi è sofisma di avversario arrabbiato che possa metterlo in dubbio e dare una sola prova della sua affermazione.

Cerchiamo di intenderci chiaramente. Se c'è della gente che crede che si possa parlare di vittoria soltanto quando gli industriali cedono su tutti i punti senza opporre nessuna resistenza, oppure difendendosi in modo insufficiente, non ci vuol molto a capire che sarebbe vano chiedere ad essa il permesso di considerare una vittoria l'esito della battaglia degli automobilisti.

Ma certa gente vive fuori della realtà e non ha ancora compreso che, date le condizioni della organizzazione operaia, data la forza di resistenza del proletariato e il suo grado di coscienza, dato anche l'avanzarsi minaccioso delle coalizioni padronali, non è possibile crearsi più delle illusioni sulla facilità di strappare all'industrialismo i benefici che il proletariato ha il diritto di reclamare.

Ormai le vittorie sono tanto più significative e importanti in quanto più tenace si manifesta la opposizione padronale. A far riuscire vittoriosa la recente battaglia sarebbe bastato il fatto di essere riusciti ad affermare, contro la strapotenza industriale, la grande e imbattibile forza di solidarietà operaia. Anche se fossero state più modeste le concessioni ottenute, si avrebbe sempre il diritto di sostenere alto e forte che gli sconfitti sono gli industriali.

Chi non ricorda l'albagia con cui accolsero le richieste degli operai? Si affrettarono a far sapere che non avrebbero nemmeno discusso e che non avrebbero neanche concesso alcun miglioramento. E mantennero effettivamente la parola fino a pochi giorni or sono.

Sulla questione del sabato inglese gli industriali avevano anche fatto sapere che non erano disposti a transigere in nessun modo. Era per essi una questione di principio e di puntiglio. Si erano impegnati con tanto di cambiali a resistere.

Tutto ciò non ha servito a nulla. Hanno dovuto cedere dopo avere inutilmente ricorso a tutte le armi per piegare gli operai. Il sabato inglese è stato riconquistato, piaccia o no ai facili censori.

Fra sei mesi saranno due ore di riduzione al sabato e fra un anno e mezzo gli operai godranno di tre ore di riposo settimanale senza rimettervi un centesimo di salario.

L'organizzazione, che si voleva uccidere, è stata invece completamente riconosciuta.

E questa — indipendentemente da tutto il resto — è la conquista che vale tutti i sacrifici fatti dagli operai durante i tre mesi di battaglia! **Il Grido.**

Ostruzionismo padronale.

Gli industriali automobilisti, avendo dovuto per forza subire l'accettazione del concordato stipulato, cercano ora di rifarsi facendo dell'ostruzionismo balordo e insensato nell'accettazione degli operai.

E' noto che gli industriali si sono impegnati ad assumere entro dieci giorni dalla firma del concordato 5000 scioperanti. S'intende che dovrebbero entrare tutti gli operai che vi erano all'epoca della proclamazione dello sciopero. Nessuno potrebbe non venire riassunto colla scusa dell'esuberanza di personale, perchè, tenuto conto di quelli che hanno trovato lavoro e che intendono rimanere dove sono, gli scioperanti disponibili per rientrare nelle officine non raggiungono certo i 5000.

La « Fiat », che è l'officina maggiore, ha assunto tutti gli operai meno il compagno Leone, il quale deve attendere che passino i dieci giorni pattuiti per vedere che cosa intende fare la Direzione a suo riguardo. Certo non potrebbe pensare a licenziarlo, perchè succederebbero certamente dei guai. A parte la evidente violazione del concordato, la Direzione provocherebbe una pronta reazione da parte della massa operaia. Già l'altra sera tutti gli operai, spontaneamente, si sono riuniti in vicinanza dello stabilimento per discutere il caso Leone, e si persuasero a rinviare ogni decisione perchè sperano che, passati i dieci giorni, la Direzione vorrà mutare parere.

Nelle altre officine gli industriali si attaccano a tutti i cavilli per far delle questioni. Il noto Ceirano ha detto ad alcuni operai che devono considerarsi licenziati. L'« Itala » invita a recarsi a lavorare presto quelli che sono fuori di Torino e non sono ancora ritornati, mentre lascia a casa i più vecchi operai che sono ancora a sua disposizione.

Vi sono quindi complessivamente circa duecento operai che gli industriali aspettano probabilmente a riassumere alla fine dei dieci giorni e che intanto vanno minacciando di rappresaglie.

E' facile capire come gli industriali si siano messi leggermente a scherzare col fuoco. Gli operai sono disposti lealmente a rispettare tutti i patti stabiliti. Ma se gli industriali vogliono prendere degli atteggiamenti ostruzionistici e provocatori è certo che troveranno pane per i loro denti.

Un voto di plauso.

La C. E. della Sezione Socialista di Cuneo manda un plauso ai metallurgici automobilisti di Torino che, con inauditi sacrifici, con virile tenacia, hanno saputo obbligare la prepotenza padronale a rendere le armi; e fa voti che il proletariato tutto sappia comprendere quale sia il suo divenire sociale, stringendosi sempre più nelle organizzazioni, rendendo così più prossimo il giorno della battaglia finale.

Tutti coloro che hanno ricevuto Schede di sottoscrizione e hanno raccolto delle somme a favore degli scioperanti, sono pregati a ritornarle immediatamente alla Federazione Metallurgica, in corso Siccardi, 12.

Contro... sassate

Forza e Sentimento.

Se un crudele malanno non mi avesse tenuto inchiodato a letto avrei voluto lanciare fin dalla scorsa settimana la mia brava controsassata all'« anonimo » per quel ch'egli ha scritto a proposito di sentimento e di forza.

Confesso subito che la... sassata lanciata dall'« anonimo » mi ha colpito fortemente; tanto fortemente che il... dolore prodottomi dalla stessa non mi è ancora del tutto passato. Perciò rispondo brevemente.

E dirò subito — premetto che non conosco l'« anonimo » — che quel tale trafiletto mi è parso scritto da un giornalista di professione. Perchè non mi sembra possibile che simile ragionamento possa essere stillato da altra penna che non sia quella di un professionista del giornalismo. Con ciò non intendo certamente affermare che il giornalista di professione sia necessariamente privo di ogni e qualsiasi sensibilità; solamente voglio dire che soltanto esso giornalista può essere portato, per le sue abitudini, per l'ambiente e per le compagnie che frequenta, a formarsi un diverso abito mentale dal nostro ed a lasciarsi permeare da quel certo sottile scetticismo che gli permette di pensare e di scrivere così come l'« anonimo » pensa ed ha scritto.

Ma la verità non è, per fortuna, quella che l'« anonimo » può pensare. Giacchè se è vero che il sentimentalismo è sovente una malattia morbosa, che passando dalle idee e dai fatti alle persone, può produrre delle aberrazioni e dei nonsensi — i casi di Gonzaga, Ostiglia, Budrio, ecc., ecc., informino — è vero altresì che il sentimento, il quale col sentimentalismo ha ben poco di comune, è stato in ogni tempo e sarà sempre una grande molla la cui importanza, nella determinazione dei fatti sociali, non può essere misconosciuta. Nè vale il dire che l'umanità ha sempre pianto e che le sue lagrime a nulla le hanno giovato; e nemmeno gli appelli al sentimento e la... proiezione delle miserie sociali fatte passare dagli oratori popolari davanti agli occhi delle masse sfruttate ed angariate. Se ciò non fosse stato forse — e senza forse — non potremmo nemmeno oggi contare su quella massa quasi compatta di lavoratori organizzati che si estende sulla valle del Po; massa che costituisce una forza indiscutibile e non solo nel campo delle pure manifestazioni sentimentali.

Io comprendo perfettamente che il solo sentimento non può costituire una forza tangibile e che questa la si ottiene solamente allorquando vi concorra pure la ragione ad elaborare i fatti sociali. Per questo sono completamente d'accordo con coloro che tendono fare del proletariato socialista non il trastullo e lo zimbello di demagoghi senza scrupoli, ma una forza reale, pensante e indipendente, non nascondente ad esso tutte le difficoltà da superare e i sacrifici a cui deve consapevolmente sottomettersi per raggiungere l'agognata emancipazione; ma non arrivo a negare la virtù e la forza del sentimento come elemento di richiamo e di risveglio tra i vinti nella lotta per la vita. A parte che il sentimento è di per sè stesso una forza — non si è mai fatta al mondo rivoluzione di sorta che non sia stata preceduta ed accompagnata da una forte ondata di sentimento — io affermo nel modo più assoluto che il richiamo sentimentale giova a risvegliare le coscienze intorbidite, a richiamarle alla realtà della vita, ad incitarle a quel lavoro di ginnastica dell'intelletto e della ragione a cui l'« anonimo » vorrebbe fossero indotte per innata e spontanea virtù.

Ah no! Il ricordo delle sventure e delle lagrime versate dalla umanità non hanno mai avuto la forza di sconvolgere il mondo; d'accordo. Ma nessuno può negare che questo richiamo abbia servito in ogni tempo — dalla schiavitù alle prime affermazioni del socialismo — per scuotere i reietti e per formare i primi nuclei di quelle forze che più tardi, associando al sentimento la ragione, hanno spinto sempre avanti la ruota della storia e del progresso umano. Cantiamo pure la forza, socializziamola e facciamo di tutto perchè il proletariato comprenda che solamente con essa e per essa potrà essere mutato il mondo; ma non dimentichiamo che codesta forza sarà tanto più forte — mi si passi il bisticcio — in quanto sarà illuminata e sorretta da quell'altro indispensabile coefficiente di rivoluzione che è il sentimento.

E lasciamo intatte le nostre penne. Che io, ad esempio, la dovrei spezzare il giorno in cui il caldo e vibrante sentimento, che talora rende bello anche il dolore, dovesse cedere completamente il passo alla scheletrica e fredda dea ragione! **Rolando.**

Ho lanciato una sassata contro il sentimentalismo, e *Rolando*, invece di riparare i guasti, mi risponde con un'altra sassata contro lo [illegible]

Che c'entra?

La mia avversione al sentimentalismo sovversivo è vecchia quanto me stesso. Non so che farci se mi fa ridere lo spettacolo di un anarchico — per esempio — che esplica la sua attività petroleggiando in versi o in bozzetti letterari e lacrimando nelle stesse forme sulle umane miserie. Io ho sempre pensato che il movimento sovversivo — sia esso repubblicano, socialista od anarchico — debba essere un movimento di forza. A fare del sentimento ragiadoso perderemmo tutto il nostro tempo e non riusciremmo mai a superare gli scrittori borghesi. Se — come insegna Marx — gli uomini e le classi sono spinti all'azione dai loro interessi economici, è naturale che il compito nostro dev'essere quello di educare le energie dei combattenti e di accrescere la forza del proletariato. Senza intenerirci e piangere inutilmente sulle miserie di questo mondaccio cane, chè altrimenti non avremmo più il diritto di schernire le damone della borghesia che si dànno allo *sport* della beneficenza per lenire le piaghe più aperte della miseria.

E' anche provato — salvo le eccezioni — che, generalmente, chi entra nelle nostre file per un impulso sentimentale, se ne allontana poi più presto di chi è venuto a noi spintovi dal ragionamento e dalla convinzione.

Non escludo che il sentimento sia stato utile e non ignoro che è stato anche uno dei propulsori delle rivoluzioni passate. Si potrebbe discutere a lungo se proprio sia stato il maggiore, ma certo c'è entrato in buona parte. Ma non credo — e nel campo delle profezie c'è una certa libertà — che si possa fare molto assegnamento sul sentimento per quanto riguarda la rivoluzione che il proletariato socialista va preparando con le sue battaglie.

Non bisogna però confondere — come fa *Rolando* — il sentimentalismo con la fede. La fede è un'altra cosa molto diversa. E' la fiaccola che illumina la nostra vita [illegible] lo scopo di tutta la vita [illegible] Chi è senza fede non è un uomo e sprec[a] le ore della sua esistenza. Ma la fede si radica nell'animo nostro quando nella nostra coscienza è penetrata la convinzione che le idee e le dottrine sono giuste.

Che il proletariato abbia delle pene e delle miserie lo si sa e lo si vede. Ma io mi permetto di dire che non sono diventato socialista per il dispiacere che può procurarmi la vista di tanti dolori. Se così fosse, il giorno che gli operai avessero salari sufficienti e orari buoni e non ci fossero più mendicanti per le strade, dovrei diventare conservatore. Sento invece che rimarrei socialista anche nel famoso paese di... Bengodi perchè sono persuaso che il raggiungimento della felicità non sarà conseguibile che in regime socialista.

Se questo è scetticismo, io non lo so. Non so se desiderare e volere il proletariato forte, compreso dei propri destini, armato di tutte le armi, pronto a tutte le battaglie, voglia significare essere scettici. Io so che le delusioni e gli anni possono aver diminuito i gradi dell'entusiasmo — non certo la fede.

Rolando crede che si diventi scettici facendo il giornalista e frequentando certe compagnie. Ma questa è — scusi l'amico, cui auguro di guarire da tutti i mali, compreso quello del sentimentalismo — una opinione da predicatore di chiesa. Ricordo che in chiesa si parla spesso del pericolo che si corre a frequentare le cattive compagnie...

Ma lo scetticismo si può immagazzinare in ogni professione, non esclusa quella dell'organizzatore.

Io credo però — e ci sono mille esempi viventi — che si possa anche diventare scettici e restare uomini di fede.

Perchè se mai lo scetticismo è prodotto dalla condotta del nostro prossimo e dalle umane vicende, non da affievolimento della fede, che è al disopra di tutti e non si lascia pillacchera per quanta cattiveria malvagia sia nei gesti degli uomini e nelle vicende della vita..... *l'anonimo*

LETTERE CUNEESI

Il Socialismo di Moretta.
Contro il confusionismo dei partiti.

Abbiamo letto sulla *Gazzetta del P[opolo]* di lunedì 23 corrente, che al pranzo dato [illegible] il Moretta per i reduci della Libia e [illegible] comm. Peano — il rilievo è del [illegible] Garbarino — sono, come di consueto, inte[rvenuti] i compagni Giuseppe Ghio e Felice Brogn[i].

Nulla di male nell'onorare reduci di Libia, nè nel fare atto di sudditanza al candidato clerico-libero-giolittiano di Barge, se [illegible] è nell'anima, quale sentita convinzione e non come basso opportunismo. Ma è con [illegible] festamente incompatibile la posizione [illegible] e di Brogni nel partito socialista. Ciasc[uno] per la via che sceglie, ma truffaldino ne [illegible] neanche un laborioso ordine del giorno della sezione di Carrù, quale fu invocato poc[hi giorni] or sono dal Ghio stesso, che quindi ammetteva il valore morale della Sezione e del Partito [illegible] spostare ora artificiosamente le cose.

Non è necessario entrare in rievocazioni di vita od in particolari; tutti li sanno [illegible]. Noi rivolgiamo, non solo ai socialisti della Provincia di Cuneo, riformisti di destra e di sinistra, rivoluzionari o sindacalisti, ma a tutti gli uomini di tutti i partiti, perchè animati da retto criterio, due domande:

E' onesto lasciarsi pubblicamente [illegible] socialisti, ed insieme essere in pratica [illegible] che umili lanzichenecchi di Giolitti, [illegible] sosi?

E se ciò non è onesto, non si deve trovare, pur nella faticosa giornata di moretti di loro padroni, almeno cinque minuti per dichiarare che ormai si è giolittiani, e non più socialisti?

Non facciamo, è evidente, discussione di tendenze. E' questione di spina dorsale. E' questione di onestà politica. Non vogliamo che oltre si sbandieri innanzi alle folle ignare, da persone obliose del loro passato, un innocuo cencio rosso, dando ad intendere che per esso vi è un anima, un pensiero, una vita. I fedifraghi trovano sempre fortuna se sono uomini d'ingegno.

Quindi, si consolino: noi, per loro, abbiamo già fatto tutto il possibile: abbiamo concorso a lanciarli nel mondo. Ma, militi coscienti di un partito che ha vedute dichiarate, pr[ecise], non tolleriamo, nè tollereremo mai mist[ificazioni].

* * *

Parole come queste non si scrivono d'impeto, si pesano con calmo giudizio ed a lungo nell'animo. Non si rallenta, — o si lacera — il nodo d'un'amicizia fiorita in lunghi anni d'ansie, di speranze, di delusioni, di sconforti, senza che il cuore non si turbi amaramente. Ma la nostra specialissima posizione di combattenti, scesi a viso aperto in campo a difendere il pensiero socialista contro Giolitti e Galimberti, contro preti e massoni, ci rende inesorabili nell'affermazione delle nostre idee. Ieri rampognavamo i radicali di Cuneo quali asserviti a Giolitti — quel Giolitti, che il loro Giretti, intanto, a Bricherasio, ostinatamente postone al candidato dei preti, ministeriale, si sa, giolittiano e liberale..... per la circostanza — e la rampogna i radicali si doveva forse risparmiare a Ghio e a Brogni, perchè amici personali, o sedi[centi] compagni? Tacere sarebbe stato imparzia[le]. Noi intendiamo in questa purissima lotta, irradiata dal più schietto ideale, dimostrare insieme due cose: la grande verità immanente e vibrante della concezione socialista della politica e della vita, la sciocchezza dell'opportunismo trasformista di Giolitti, destinato al fiasco inglorioso del primo trasformismo di depretisiana memoria. Egli combatte l'amico dei radicali di Cuneo, per due volte loro oratore pubblico; sosterrà in pari tempo. Abbiate e, forse, Calvini M[illegible] dei grandi uomini; miserie dell[a] vita. [illegible] però, per fortuna, rendono più forti e lieti coloro che non se ne sporcano. Quindi di [illegible] i sotterfugi, i blocchi ed i blocchini, sappiando a che cosa rispondano, facciamo a meno; è più pulito e più decente.

Federaz. Socialista del V Collegio di Torino.

Martedì, 1° luglio, ore 21, nei locali della Società Operai E. De Amicis (Barriera di Casale) sono convocati i componenti di detta Federazione per [trattare] cose di massima [importanza].

Data la gravità dell'argomento è necessaria la presenza di tutti. *La Federazione.*

I Nuclei dell'A. C. T. per gli scioperanti.

Posta Giovara . . . . . L. [illegible]

L'AVANTI!

[illegible] quotidiano [illegible] Torino

TORINO NOSTRA

Assemblea del Partito.

L'Assemblea del Partito è convocata per sabato, 28 corr., alle ore 21 precise, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni;
2. Nomina Comitato Elettorale per le elezioni all'Associazione Generale degli Operai e alla Cooperativa Ferroviaria;
3. Questione del *Grido del Popolo*.

COMIZIO PROTESTA

In occasione del prossimo processo in appello dei condannati di Milano, la Sezione Socialista e la Camera del Lavoro di Torino hanno indetto, pel 12 luglio, un grande Comizio di protesta.

Il senatore Pagliani fa citare...

Accenno da noi fatto nello scorso numero ... determinato. Il senatore Pagliani, che non sarà rettore dell'Università di Torino, avendo ottenuto maggiori voti di lui il prof. Fusari, si è deciso a far citare il Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia di Medicina perchè gli faccia pagare le 20.000 lire del premio Riberi, di cui la maggioranza dei componenti l'Accademia stessa non lo ha riconosciuto degno. Non ... però, ed anche questo è un bell'esempio di dignità, di coerenza e di carattere, ... le dimissioni da quel Consiglio d'Amministrazione di cui egli fa pure parte!

Il dibattito giudiziale si annunzia assai interessante, e sebbene il senatore Pagliani si proponga di mantenerlo nel campo legale, tuttavia troppe persone di grande valore scientifico vi sono implicate perchè anche la questione principale, quella cioè del diritto al *Trattato* del Pagliani di concorrere al premio non sia sviscerata, e ... pubblica avrà modo di giudicare ancora una volta del come si svolgano certe forze ...

Si parla anche di talune irregolarità specifiche che potrebbero portare all'annullamento del concorso, e che a suo tempo saranno denunciate ... Accademia, ma non vogliamo anticipare. Il senatore Pagliani si accorgerà forse un po' tardi di non aver provvisto troppo bene alla sua riputazione, cercando di forzare la mano ad un ... per strappare un premio che molto probabilmente non gli spetta, e che, comunque, la maggioranza non ha creduto di assegnargli.

Giolitti in vacanza.

L'on. Giolitti — benemerito presidente del Governo — è arrivato l'altro ieri a Torino ed è subito ripartito per Cavour, ove rimarrà qualche tempo a riposare le stanche membra.

Rileviamo il passaggio di Sua Eccellenza soltanto per lamentare sul serio che quel tale Comitato per le sue onoranze non si faccia ... vivo.

C'è qui della gente che ha pagato tanti venti ... centesimi per avere il suo divertimento ... che ha il diritto di non essere defraudata e delusa.

Quando avremo dunque il gaudio di assistere alle strombazzate onoranze a Giolitti?

Teatro del Popolo

Il programma di questa settimana ci dà una ripresa di *Spettri*, di Ibsen, e una nuova produzione con *La moglie di Claudio*, di A. Dumas.

L'accoglienza calorosa che il pubblico fece al forte lavoro di Ibsen siamo certi che la rinnoverà, perchè dalla maggior conoscenza del dramma avrà modo di intendere tutte quante le bellezze che vi sono contenute e di rilevare i caratteri che così magnificamente sono portati sulla scena per mezzo dei singoli personaggi.

Il Mozzato, siamo certi, rinnoverà il successo già ottenuto nella difficile e faticosa parte di Osvaldo; e ci auguriamo che sia ben coadiuvato dagli altri attori, che per la prima volta sostengono parti in questo lavoro.

La moglie di Claudio è la novità di questa settimana, e certamente otterrà il successo che merita, sia per i pregi indiscutibili del lavoro, sia per l'esecuzione accurata che avrà.

Senza Patria, di P. Gori, versi che saranno detti dal Mozzato, formeranno un'attrattiva per domenica, nello spettacolo del pomeriggio, per il modo ottimo con cui verranno detti.

Il *Canto dei Minatori* e l'*Inno all'atomo*, detti domenica scorsa, furono resi bene, e se ci piacque di più la dizione dell'*Inno all'atomo*, pure ci piacque il *Canto dei Minatori*, anche se in qualche punto l'impeto con cui venne detto recò danno alla bellezza del verso.

Dei nuovi acquisti fatti dalla Compagnia nelle persone della signora Pezzaglia-Greco e del sig. Greco possiamo esserne lieti, perchè anche essi si dimostrarono ottimi attori.

⁂

Sabato, 28 corr., ore 20.45: *Spettri*, dramma in 3 atti di E. Ibsen.

Domenica, 29, ore 15.30: *Cavalleria Rusticana*, scene popolari in 1 atto di G. Verga; *Senza Patria*, di P. Gori, detto da U. Mozzato; *Una tazza di the*, commedia in 1 atto dal francese.

Ore 20.45. *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti di A. Dumas; *Canto dei Minatori*, di M. Rapisardi, detto da U. Mozzato.

Prossimamente: *Romanticismo*, di G. Rovetta.

Circolo Educ. Socialista "Andrea Costa,,

Via Massena, 103.

La tenace costanza dei dirigenti, assecondata dall'attiva collaborazione dei soci più volonterosi, ha finalmente avuto ragione di tutti gli ostacoli che, numerosi e non lievi, sorsero continuamente a contrastare la stabile costituzione di questo Circolo, omai vecchio... a furia d'essere nuovo. Gli ampi e spaziosi locali, appositamente adattati, sono pressochè in pieno assetto, e *Domenica, 29 corr., si apriranno per l'inaugurazione con il programma già preannunziato* (1° Ricevimento Società, ore 11, all'incrocio dei Corsi Umberto e Sommeiller, e corteo sino alla sede. — 2° Banco di beneficenza, concerto musicale. — 3° Discorsi inaugurali dei compagni avv. Gherardini e candidato politico Pilade Gai. Danze e trattenimenti vari, protraentisi fino alle 24).

Speriamo di trovar riuniti alla lieta festa, oltre che ai soci, al completo, tutti i Circoli confratelli, le Società simpatizzanti e quanti vedono, nel ricostituito manipolo socialista, un valido e promettente rinforzo per le imminenti quanto per le remote battaglie civili che, nel sacro nome dell'umanità, il socialismo combatte per la redenzione del proletariato e per l'eguaglianza sociale.

Fascio Giovanile Socialista.

Per la Fanfara Rossa

La deliberazione presa dal Fascio Giovanile Socialista a voler persistere nella costituzione della Fanfara Rossa sta per essere un fatto compiuto. Diffatti sia il Comitato Promotore come i compagni componenti la Fanfara vanno a gara perchè la promessa fatta di presto partecipare alle gite di propaganda e cortei proletari, sia mantenuta. Nei nostri ambienti è vivo l'entusiasmo per questa iniziativa, che corona brillantemente gli sforzi fatti per la riuscita, e tutti anelano di poter presto vedere questo sogno realizzato di «sentirsi chiamare a raccolta dagli echi squillanti della fanfara».

Il Comitato Promotore per aiutare a coprire le spese fatte dalla compera degli strumenti aveva indetto una lotteria che riuscì splendidamente oltre le più rosee previsioni.

Se ostacoli imprevisti non verranno ad intromettersi, nei primi di luglio si farà l'inaugurazione, ciò che il Comitato sta alacremente preparando perchè riesca una bella manifestazione, non soltanto platonica, ma che lasci l'impronta per opera della gioventù socialista torinese.

Diamo l'esito dell'estrazione della lotteria: 1° estratto N. 221; 2° estratto N. 271; 3° estratto N. 232.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i compagni ed i Circoli che aiutandoci per la riuscita, dimostrarono con questa loro solidarietà di approvare l'iniziativa nostra.

I lavatoi municipali

al servizio dei preti di borgo S. Donato.

Non c'è da scandalizzarsi, a Torino ne abbiamo visto delle peggiori, ma però questa è di nuovo genere.

Nel lavatoio di via Miglietti angolo via Saccarelli, esiste un'immagine della Madonna della Consolata, e i preti del borgo S. Donato, d'accordo col custode del lavatoio e colle beghine, organizzarono, la vigilia di detta festa, una illuminazione e concerto dato dalla banda di «barba stoi».

Però non tutti poterono entrare, cosicchè la festa divenne privata a tutto vantaggio della propaganda clericale.

Cosa si sia fatto non si sà; il fatto è che in una città come Torino non si dovrebbero permettere simili pagliacciate.

Una donna che fu dentro disse che era intenzione del parroco di fare cambiare l'acqua non si sà se volesse farla venire già saponata come il dio Grassi vuol farla venire in Bertoulla.

Il portavoce del borgo S. Donato.

CONFERENZA

I Consigli Direttivi delle leghe sono pregati di intervenire alla Conferenza che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, martedì, 1° luglio, alle ore 21 precise.

Parlerà il compagno SASSEMBACH, membro della Confederazione Generale del Lavoro Germanica, svolgendo in italiano il tema «Le tendenze del movimento sindacale in Germania».

La conferenza è specialmente destinata ai Consigli Direttivi ed ai compagni organizzatori. Possono però intervenire anche i soci muniti di tessera o di biglietto d'invito, che si potrà ritirare presso la segreteria della Camera del Lavoro. *La Commiss. Esecutiva.*

COMUNICATI

Circolo E. S. Barriera di Milano. — Il nostro Circolo, per poter maggiormente corrispondere alle esigenze della periferia, ha ritenuto opportuno trasferirsi in locali più vasti e in posizione più adatta al movimento di propaganda. Domenica, 6 luglio, se ne farà l'inaugurazione ufficiale con festa pubblica e col seguente programma:

Parte prima.

Ore 14 — Ritrovo sulla piazza Barriera di Milano.

Ore 14,30 — Partenza in corteo percorrendo: Viale Circonvallazione, corso Palermo, via Sesia, corso Vercelli, via Saletta (nuova sede del Circolo).

Ore 15 — Apertura della festa con conferenza sul tema: «Attuale momento politico». Oratore: Antonio Mazzucato.

Ore 16 — Corpi corali Borgo Vittoria e Barriera di Milano. Maestri: Antonio Mazzucato e Mirano Giovanni.

Ore 17 — Canti e poesie del Fascio Giovanile Socialista Barriera di Milano.

Ore 19 — Chiusura della prima parte della festa pubblica.

Parte seconda.

Con carattere strettamente privato.

Ore 20,30 — Ballo famigliare a ... .

Ore 24 — Chiusura della festa.

Presterà servizio l'esimio Corpo musicale de Regio Parco. Interverranno i Ciclisti Rossi.

Casa del Popolo Borgo Vittoria. — L'assemblea dei soci, che era convocata pel 2 luglio, è rinviata a mercoledì, 9, dello stesso mese. La settimana prossima si pubblicherà l'ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista. — Il F. G. S., la sera del 23 giugno, deliberava di indire una passeggiata di propaganda a Druent per domenica, 29 giugno.

La partenza avrà luogo da Porta Palazzo e piazza Statuto alle ore 13,15.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si pregano i soci di non mancare alla votazione per la nuova Commissione Esecutiva, che avrà luogo sabato 28, dalle 21 alle 24, e domenica 29, dalle 9 alle 16. Per avere diritto al voto è necessario presentare la tessera e non fa bisogno di aver compiuto il noviziato, come pure avranno diritto al voto i soci morosi.

— Mercoledì, 9 luglio, avrà luogo l'assemblea ordinaria. Avvisiamo fin d'ora i soci che, essendo questa assemblea importantissima, nessuno deve mancare.

— I soci azionisti sono avvisati che le loro azioni versate nel mese di febbraio per coprire le spese di questo Circolo, saranno restituite la sera di sabato, 6 luglio 1913. Le azioni di coloro che non si presenteranno detta sera saranno passate a fondo perduto.

DAI BORGHI TORINESI

REGIO PARCO

Carnevale nella Manifattura Tabacchi.

Mentre in altre manifatture d'Italia operai ed operaie lavorano per migliorare le proprie condizioni, Milano ad esempio, il personale della manifattura tabacchi di Torino, invece, si perde a fare feste carnevalesche *nell'interno della manifattura*, in occasione della festa della madonna della Consolata.

Dipendenti di manifatture tabacchi che hanno lavorato in diverse manifatture d'Italia, si meravigliano di vedere certe pagliacciate di cui *mai* hanno visto l'uguale, e cioè le madonne, gli altari, i santi, ecc. ecc., insomma tutte cose le quali passano inosservate dai dirigenti poichè sanno che ciò va tutto a discapito delle operaie stesse.

Per chi non lo sa, è bene dire che in questa regia... manifattura tabacchi ad ogni laboratorio si trova un altare, ed ogni altare ha la sua madonna o santo. Se si tratta di santi mettono per lo più santi che portano il nome del direttore o di altro pezzo grosso. Come ad esempio: San Vittorio (Pampolini), San Pietro, ecc. ecc.: poi viene la madonna della Consolata, quella di Lourdes (chiamata dalle operaie, non cattoliche, santa Bernardina). Quest'ultima venne quest'anno addobbata in modo speciale da un certo capo... il quale fece venire candelieri speciali dalla chiesa di santa Giulia. Tutte queste madonne e santi vengono festeggiati il 20 giugno (festa della Consolata).

Si nomina ogni anno, per ogni laboratorio, le rispettive priore (prese fra le gonzo operaie), i priori (scelti fra i capi) e così, vestiti coi migliori abiti, si fa una festa generale *nell'interno della manifattura*, un va e vieni continuo e si termina per vedere qualche festante, qualche priore o priora allegri pei laboratori e all'uscita finire poi all'osteria e... (*amen*...).

Quest'anno però è successo di più: Vi è un laboratorio nuovo, ove si confezionano i sigari toscani da giovani operaie novizie, le quali percepiscono una paga di circa 4 lire alla settimana. Questo laboratorio era senza madonna e senza santo, epperciò bisognava ci fosse stato qualcuno che ci avesse pensato; ma ecco che viene una maestra, moglie del locale sacrestano, la quale inizia una sottoscrizione e fa pagare una quota a queste bambine, si può dire (che percepiscono L. 4 alla settimana) e, fra queste giovani operaie, le altre maestre di quel laboratorio e qualche capo, raccolsero una somma di L. 150 delle quali se ne spesero 125 per l'acquisto della madonna!

Tutti questi abusi vengono fatti in stabilimenti dipendenti dal governo. Se avessero sorpreso qualcuno a raccogliere denaro pro scioperanti metallurgici, cosa ne sarebbe avvenuto? Una maestra, abusando della sua autorità, ha potuto raccogliere invece questo denaro per l'acquisto d'una madonna e delle sue dipendenti moltissime avranno versato l'obolo, non per fede, ma per non farsi prendere in odio dalla loro maestra bigotta.

I dirigenti non vedono queste cose, mettono la disciplina dove non importa, ma lasciano correre dove invece dovrebbero reprimere. Del resto non fanno male; le ingenue operaie che tengono a queste cose; gridan forte quando la foglia è cattiva, quando ricevono qualche punizione od osservazione ingiusta, ma passato quel momento non si ricordano più di niente. Lo san nonperò che lavorano molto e si rovinano l'esistenza, invecchiano prima del tempo, ma non pensano ad organizzarsi e far valere i loro diritti. Fino che fanno feste di madonne, ecc. non possono curarsi dei loro interessi ed è per ciò che i dirigenti tollerano certe pagliacciate. Si sveglino, dunque, queste donne, quelle che non hanno la testa piena di vanità, ma che sono delle serie ragazze e serie madri di famiglia, pensino che mentre loro fanno l'interesse della vergine... Asteàno, capi ed impiegati in genere sono organizzati, e non è molto che hanno ottenuto dei miglioramenti, mentre a loro, povere diavole, tocca lavorare da mane a sera la foglia marcia e rovinarsi la salute.

Finchè andrete di questo passo, non farete altro che ciò che fa il somaro.

LEONARDO BARBETTI.

Quello che scrive il nostro solerte corrispondente del Regio Parco è purtroppo vero e scandaloso. Anche a noi giunse, per altra via, notizia sull'allegro e mistico lacerio delle maestre in genere, e dell'ultima questione in ispecie. Sappiamo pure che quando lucere qualche ottima lavoratrice volle iniziare una sottoscrizione per le famiglie degli scioperanti, per rendere meno cruda la fame di tante madri e bambini, fu l'umana iniziativa stessa vietata. In laboratorio e fuori non occorrevano direzioni. Che qualche astuta e stupida — a seconda come e perchè lavora — maestra possa, colla influenza del suo prestigio direttivo, raccogliere denari, mettere quale povere operaie nella dura necessità di dover — e senza di grattacapi — fare qualche elargizione... volontaria, è cosa lecita e concessa.

Questa è la realtà della cosa, è la sconcezza su cui richiameremo l'attenzione di tutti e specialmente di chi di dovere.

BORGO S. PAOLO

Comizio di protesta.

Venerdì sera, 29 corr., alla Casa Socialista, ebbe luogo un comizio pubblico di protesta contro l'iniqua sentenza Allara e di solidarietà cogli scioperanti automobilisti di Torino.

Parlò prima brevemente il compagno Pagella, spiegando lo scopo del comizio e per protestare contro l'autorità politica che ci vietò il comizio sulla pubblica piazza.

Dopo di lui prese la parola il compagno avvocato Gherardini, che con grande calore ed eloquenza pronunziò un brillante discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

Presto verrà indetto un altro grande comizio pubblico sulla piazza. Vedremo se l'autorità politica ce lo proibirà nuovamente; in tal caso lo terremo ugualmente.

Sempre baracconi!

Adesso poi la cosa passa ogni limite, e perciò la cosa diventa nauseante. Non l'una, le due o le tre volte all'anno, ma ogni mese ogni quindici giorni, viene organizzata una festa con relativi baracconi, ecc. Lo scopo, naturalmente, è sempre lo stesso: divertire — *pardon!* — volevo dire spillare quei due soldi ai proletari e fare un po' di *réclame* alle persone costituenti il Comitato promotore della festa.

Lo sappiano e se lo ricordino i lavoratori.

minos.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta straordinaria del 16 giugno 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Remotto, Magnano, Castagno, Filipponi, Boccignoni e il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Audisio, Capirone, Pleitavino, Merlino, Mortara.

Presiede Remotto.

Marchetti comunica alla Commissione Esecutiva gli avvenimenti di Milano e crede che la Camera del Lavoro debba prendere dei provvedimenti in merito.

Audisio propone la convocazione del Consiglio Generale delle Leghe e propone un telegramma alla Camera del Lavoro di Milano.

Castagno non crede che la Camera del Lavoro di Torino debba convocare il suo Consiglio Generale per i fatti di Milano.

Magnano crede inutile l'invio di un telegramma; se veramente si vuole protestare si faccia qualche cosa sul serio.

Remotto approva quanto dice il Magnano; non è contrario ad una deliberazione anche di sciopero generale.

Filipponi è favorevole egli pure.

Buozzi, segretario della Federazione Metallurgica, dice che lo sciopero generale è un'arma delicata che bisogna adoperare con tatto. Crede però che questa volta possa dare affidamento di riuscita, poichè si possono abbinare ai fatti di Milano la situazione degli automobilisti torinesi, i quali, in lotta da tre mesi, non vedono la possibilità di riallacciare le trattative, specialmente in causa della pregiudiziale.

Parlano ancora Marchetti, Magnano, Mortara, Audisio e si domanda a Buozzi se in questo momento lo sciopero generale per i metallurgici potrebbe avere qualche effetto. Risponde Buozzi che certo servirebbe oggi a qualche cosa, specialmente se avesse per obiettivo la lotta contro la pregiudiziale.

Infine si concorda il seguente ordine del giorno. (L'ordine del giorno venne pubblicato sullo scorso numero del *Grido*).

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 18 giugno 1913.

Sono presenti 82 leghe rappresentanti 8500 soci.

Aperta la seduta è chiamato alla presidenza il compagno Barge.

Marchetti fa la relazione al Consiglio e lo prega, prima di passare alla discussione, di deliberare se la stampa deve o no essere ammessa.

Si inizia una viva discussione, e messa ai voti la proposta viene respinta con voti 4115 *no* contro 3321 *sì* e 1050 *astenuti*.

Si discute quindi sui fatti di Milano e la Commissione Esecutiva propone il seguente ordine del giorno, accettando alcune modificazioni di Barberis:

«Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, compiacendosi della meravigliosa prova di solidarietà data dal proletariato milanese nella sua protesta contro le reazionarie condanne inflitte agli arrestati dello sciopero metallurgico:

«prende atto che lo sciopero generale di Milano è terminato col raggiungimento dell'obiettivo che si era imposto: ottenere la revisione del processo;

«esprime la propria solidarietà agli organizzatori e a tutti gli arrestati durante le ultime dimostrazioni, augurandosi che anche questi vengano rilasciati nel più breve tempo;

«delibera di tenere quanto prima un grande Comizio di protesta;

«manda un plauso al giornale *Avanti!* ed al suo direttore;

«dichiara di essere sempre a disposizione delle organizzazioni milanesi in accordo colla locale Sezione Socialista, qualora queste — non mantenendo le autorità politiche le promesse fatte — ritenessero necessarie altre manifestazioni».

Si discute quindi dello sciopero automobilistico torinese.

Marchetti espone il pensiero della Commissione Esecutiva e legge l'ordine del giorno che questa propone, e che è l'ultima parte di quello che ha votato nella sua seduta di lunedì.

Una forte corrente è favorevole all'ordine del giorno, il quale è accettato anche dal segretario della Federazione Metallurgica, ma essendo in seguito intervenuti dei fatti nuovi, D'Aragona propone che non sia presa la deliberazione della proclamazione dello sciopero generale, ma si voti un ordine del giorno che dica che il proletariato si tiene a disposizione degli scioperanti per qualsiasi manifestazione.

Si compila perciò un ordine del giorno in questo senso, con l'aggiunta che gli organizzati siano tassati di un'ora di lavoro per settimana da versarsi alla Federazione Metallurgica a favore degli scioperanti.

Il Segretario: Marchetti.

Associaz. Generale degli Operai d'ambo i sessi

Mutuo Soccorso — Istruzione — Cooperazione

Capitale sociale consolidato L. 723.000
Soci attivi al 1° Marzo 1913 N. 7002

Corso Siccardi, 12 - TORINO - Telefono 1-38

È il più potente Sodalizio mutuo d'Italia e l'unico che colla quota mensile di L. 1,35 accordi ai proprii soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Servizio sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alla Colonia Marina per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo agli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi di puerperio alle socie;
- Sussidio di decesso agli eredi dei soci defunti;

ed altri numerosi vantaggi.

La visita medica per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale (Corso Siccardi, 12) tutti i *mercoledì*, dalle ore 12,30 alle 13,30, e tutte le *domeniche*, dalle 11 alle 12.

PICCOLA POSTA

R. I., via Carlo Alberto. — Passato in redazione. Per pubblicare vogliamo schiarimenti.

PAOLINO. — Grazie, mandami il nome del nostro amico; gli scriverò.

ROMITA GIUSEPPE, *responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

VENDONSI (per disdetta alloggio) letti ad una piazza con lastra di ferro, pagliericcio metallico, quasi nuovi, a buone condizioni. Rivolgersi all'Amministrazione del *Grido*.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - *Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi*
RODDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,30
PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ... Via dei Mille, 4 - TORINO

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-66
Via Genova, N. 14
Barattoli di 1/4 kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora
indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle, Eczema, Erpes, Acne, Psoriasi-Prurito, Piaghe varicose, ... il mezzo ... guarire ... Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale ... Torino inviando francobollo risposta.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Un importante problema economico
RISOLTO

Credito a tutti — Il necessario a tutti

Economia per tutti — Vantaggi per tutti

RICORRERE AL CREDITO NON È INDECOROSO

Lo Stato ha bisogno del Credito Pubblico — Il Commerciante ha bisogno del Credito Bancario

Il Proprietario ha bisogno del Credito Fondiario

IL CONSUMATORE
che voglia comprare a contanti,
pur non avendo denari,
ha bisogno del

Banco di Credito Moderno

il quale ha affigliate
le primarie Ditte della Città.

Chiedere informazioni alla Sede: **Via Barbaroux, 2**

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Begine, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

Cooperativa Legatori ed Affini
Linentoria
e Fabbrica di Registri
Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa non intestata inviando franco bollo da 20 centesimi.
Società Igiene, Casella postale N. 635 - MILANO.

FIORE-MARIO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli Annunzi a pagamento si ricevono presso l'Amministr.[ne] del GRIDO, Corso Siccardi, 12, Torino.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi
20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpi per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, s... che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — **Sera:** Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.
20 Settembre. — **Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena.*
21 Settembre. — **Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes*, indi partenza per **Puteaux**, visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication*. — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles*, visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena.*
22 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint-Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*
23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**
24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*
25 Settembre. — **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi **partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, 1/2 bottiglia vino
Cena: " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio **per il pagamento di quote settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* **giorni** feriali *dalle* 9 *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* 9 *alle* 11.

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

---

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

5 LUG 1913

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Conto corrente colla Posta

Anno XXII - N. 467. — Sabato, 5 Luglio 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI -- Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0.75 -- Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Briganti, no!

Non lo possiamo più dire: gli arabi, aizzati dai turchi *loro padroni*, si oppongono alla presa di possesso del famoso territorio mediterraneo *nostro* (!) di diritto per certa vantata discendenza dei romani... che furono padroni di mezza terra. Non possiamo più dire che gli arabi non *vedono l'ora e non bramano che il momento* per essere tolti dalla tirannia turca. Lasciamo le ormai incrociate braccia... aperte che attendono il liberatore; lasciamo l'attesa messianica... Non se ne parla omai più. *Ouchy* ci ha... *orali* ben bene e ci ha lasciati padroni degli arabi... autonomi. Che bella, che ingegnosa formula per turlupinarci! Così noi siamo rimasti *padroni* solo di una cosa: di... fare la guerra o guerriglia che dire si voglia: tant'è è sempre gente che muore.

Una differenza c'è, ed è questa: Prima avevamo di fronte *l'esercito e l'armata* turca, la bagatella di cinque mila uomini sì e no che si moltiplicavano come nel miracolo di Gesù Cristo, ora abbiamo di fronte i *briganti*.

Viva la cecità: i *briganti* fecero a Napoleone pagar ben cara la tentata conquista della Spagna. Lo storico anzi registra fra gli errori e la causa della caduta di Napoleone l'aver voluto, fra l'altro, togliere la patria agli spagnoli.

Si difesero fra i Pirinei come tanti eroi, contestando e contrastando palmo a palmo le rocce allo straniero, che fu costretto a smettere l'idea di aggiungere, all'infamia dell'impero sanguinario, la preziosa gemma ribelle della penisola iberica. Quei briganti hanno oggi monumenti.

Non altrimenti che *filibustieri* venivano chiamati dallo straniero i mille gloriosi che liberarono le già modelli provincie meridionali. *Filibustiere* fu anche Garibaldi; e Cavour per tale titolo lo avrebbe fatto fucilare in nome di Carlo Alberto se gli fosse capitato fra le mani.

Briganti sono oggi i beduini che difendono la loro terra, la loro religione, la loro capanna, le loro famiglie.

Ah! Si nascondono nei palmeti, spuntano imprevisti, usano il tradimento, la scaramuccia, la guerriglia poco coraggiosa!? Si difendono.

Non è contro di voi, figli d'Italia che morite laggiù, non è contro di voi ch'io scrivo elogiando il patriottismo degli arabi della Cirenaica in quest'ora; non per voi che perite a diecine, a centinaia nelle imboscate, nei tranelli o nelle insidie armate.

Per voi, a cui non può, non deve mancare, non manca, il saluto ed il pianto del popolo. *Strumenti* di barbarie e di tirannide, voi della ferocia che è nella violenza di chi si difende, morite. Ma quello che è insulto a voi e che è atroce ironia è che il vostro olocausto sarà elogiato al pari di quello che faceva dire ai fratelli Bandiera: « Chi per la patria muore, vissuto è assai » e prima, prima inspirava il Recanatese « La vita che mi desti, ecco, ti rendo ».

Insulto a voi, che pur morite, è quello di chi copre la vostra fossa col vessillo tricolore che a Bologna ha sventolato la prima volta in nome dell'ideale repubblicano ed unitario: *contro lo straniero!*

S'esso non fosse il simbolo di una idealità storica gloriosa e s'esso non dicesse l'unità compiuta, io vorrei strappare quel drappo che libertà compose e stemma rese pallido nei suoi colori, pavido nei suoi destini.

Ah! Non contro di voi, adunque, ma per voi!

L'elogio al difensore del proprio suolo non vi offenda; offenda chi vi comanda e la vostra obbedienza.

No, non sono briganti quelli che vi stanno di fronte. Sono cavalieri... Non quegli stessi che contro i cristiani d'un tempo diedero prova di coraggio e di generosità. Tornarono di fatti i cavalier crociati in loro terra ed emularono in bellezza ed in virtù di gesta e di costumi gli arabi guerrieri velocissimi sui loro cavalli senza stanchezza.

I cristiani d'oggi assomigliano a quelli di ieri e come dopo la conquista di Gerusalemme posero a dilaniarsi fra loro, così oggi in Oriente fra loro si scannano dopo la pace (?) col turco.

Voi siete ancora gli indomiti che dalla nuova cristianità ingorda e presuntuosa, barbara e senza scrupoli, siete avviliti sotto bandiera francese o sotto italiana o sotto altra che abbia color diverso ma non il nome.

Briganti, no. E questo sia detto anche ad onor dei nostri; perchè più degno è l'aver di fronte soldati che non delinquenti.

Abbasso le ipocrisie, adunque, e le bugie. Le abbiamo sfatate e smascherate tutte, le altre. Ancora questa: gli arabi che muoiono laggiù in Cirenaica sono difensori del loro paese. Noi siamo gli *stranieri*.

CONSTATAZIONI

Edoardo Giretti, le cui nobilissime campagne per la libertà economica e l'avversione dichiarata per la guerra di Libia non possiamo a meno di ricordare sempre a titolo di onore per lui, scrive il 29 giugno un articolo sul *Secolo*, di cui crediamo opportuno riportare qualche periodo, in quanto si riferisce alla lotta strenuamente combattuta dagli automobilisti torinesi negli scorsi mesi:

« Il Governo, che da anni si era lodevolmente e rigorosamente trincerato nella posizione inattaccabile di spettatore imparziale nelle lotte tra gli imprenditori e gli operai, coll'unica funzione di mantenere il rispetto della libertà e della proprietà individuale, sembra anche esso avere nuovamente perduto la visione lucida e completa di questo suo dovere, lasciandosi trascinare da circostanze politiche contingenti, talvolta di indole puramente locale, a prendere partito ora per l'una ora per l'altra delle parti contendenti.

Così a Milano, recentemente, i rappresentanti del Governo sembrano avere sostenuto gli interessi degli industriali contro quello degli operai. A Torino, è avvenuto il contrario.

Lo strano è che a Torino il Governo, per reprimere la minaccia della serrata generale del Consorzio tra gli industriali metallurgici, non ha esitato di ricorrere a sua volta a minacce di carattere ad un tempo reazionario e rivoluzionario, mentre aveva a sua disposizione un mezzo di gran lunga più efficace e sulla cui legalità nulla vi sarebbe assolutamente stato a ridire.

Sarebbe bastato intimare agli industriali metallurgici torinesi, quasi tutti per il momento impegnati fortemente nelle forniture del nuovo materiale di artiglieria da campagna, che dal Ministero della Guerra sarebbero state applicate con tutto rigore le multe per i ritardi di consegna dovuti alla volontaria e voluta sospensione del lavoro.

Si è anche dimenticato dal Governo che è sempre in facoltà, anzi in dovere del potere politico dello Stato, il ritogliere ogni sorta di protezionismo alle industrie che dei privilegi legali, che sono riuscite a farsi accordare, si valgono allo scopo di costituirsi abusivamente in sindacati monopolisti, ostili all'interesse generale del paese e quindi pericolosi per la pace ed il buon ordine sociale ».

Queste cose scrive un democratico non solo, ma un industriale il quale conosce certamente meglio di noi i retroscena di certe protezioni, ben di rado intese a favorire realmente le industrie ed i lavoratori, ma come quelle dello zucchero, del grano, della siderurgia dirette ad arricchire dei gruppi di capitalisti a danno dei consumatori, che sono la grande maggioranza. Quando ancora durava lo sciopero, non abbiamo mancato di ricordare che, senza fare violenza, senza usare parzialità ed esercitando semplicemente il suo diritto, che è insieme il suo dovere, il Governo avrebbe potuto dirimere il conflitto, forse con vantaggio di quegli stessi industriali automobilisti che taluni accordi presi con molta leggerezza e talune solidarietà malintese legavano contrariamente ai loro interessi.

Ma siamo lieti che queste constatazioni vengano da chi non milita nel nostro campo, anche perchè abbiamo la convinzione che l'opera del Governo nelle circostanze sopraccennate, mentre ha avuto l'apparenza di essersi svolta in favore degli operai, in realtà non è stata che un segno dello spirito reazionario ora prevalente ed una negazione di quello spirito di giustizia e di equità che dovrebbe guidare il Governo, specialmente nei conflitti economici, e da cui deriverebbe un assai migliore equilibrio sociale.

L'AVANTI!

ha un quotidiano ottimo servizio da Torino

Di scorcio

La moralità elettorale.

Guarracino, Abignente — i ladri del Palazzo di Giustizia — sono stati, contemporaneamente a Nasi, rieletti. Mosca è in ballottaggio e riescirà; Luzzato non si è ripresentato. La furfanteria — e della peggior specie — ha avuto la sanatoria elettorale. Coloro che non sanno dire quattro parole senza intrufolarci il famoso prestigio italiano all'estero non devono certo esserne soddisfatti.

Salvo una cosa, che essi — nazionalisti, liberali, clericali — continuino a volere il prestigio a parole, e a sconfessarlo a fatti. Dice infatti la cronaca di quelle elezioni che tutti i partiti — il clericale specialmente, sostennero i deplorati. I socialisti soli invece, anche dove erano in numero minore delle dita della mano, votarono per un loro candidato. Non vollero essere confusi coi sostenitori dei ladri.

I disonorevoli neo eletti possono godersi tranquillamente i *ben meritati* guadagni, possono anche fare di peggio, che intanto i voti della borghesia non mancheranno mai. Pare anzi che la borghesia sia orgogliosa di tali rappresentanti, perchè, non solo li elegge, ma studia ogni cosa, cortei: fiaccolate, saluti, ecc. in onore loro.

Ci sarebbe da fare della filosofia e molta su tali vicende umane, ma una domanda assillante chiude ogni discussione. Che sia nel programma della borghesia il principio di rubare? Il modo con cui essa si comporta col proletariato potrebbe anche fare pensare di sì. Ma noi non vogliamo pensare male.

Corrono.

I conti delle Esposizioni di Roma e di Torino corrono o non corrono? Si potrebbe dire come quell'arguto, che corrono tanto che non si raggiungono mai. Siamo ora proprio nel caso. Tutti i giornali, pressati dalle denuncie socialiste, parlano della prossima pubblicazione dei conti delle suddette Esposizioni, parlano di inchieste ultimate, di ogni cosa in regola per smentirsi il giorno dopo, ma intanto i giorni, i mesi, gli anni passano e i conti non vengono. C'è puzzo di scandalo.

Pare che i patriottissimi denti dei commendatori si siano affilati anche [illegible] manifestazioni del cinquantenario d'Italia.

E il monumentone di nostro nonno? Sa anche esso di rovina edilizia e finanziaria. Screpolature pericolose, vuoti di cassa sintomatici.

Il buon Pantalone, l'eterno contribuente italiano può a ragione dirsi: Tutti rubano; ed io... sono l'eterno derubato.

Quel povero Bepi!

Vi è tanta brava gente che vive nelle ansie più tormentose al pensiero della *schiavitù*, della *prigionia* inflitta al povero papa, che la notizia che i giornali han dato, siamo sicuri, sarà valsa per costoro più di... un terno al lotto!

Il papa, pare, dunque, l'afflitto e sconsolato *monarca* di Roma spodestato, avrà fra breve una nuova villetta per le sue passeggiate mattinali o serotine. Il vecchio confine vaticanesco sarà allargato, verrà incluso in esso anche la Pineta Sacchetti, un sito paradisiaco, dove il grande rinchiuso potrà respirare un pochino più in libertà.

Le undicimila camere ed i numerosi interminabili giardini sapevano troppo di prigione.

Perchè il nuovo acquisto poi non costringa il *povero prigioniero* a percorrere uno spazio qualsiasi di terreno non di sua proprietà, si è pensato alla costruzione di un traforo che unisca i due possessi, il nuovo ed il vecchio. Si era anche ideato un aeroplano scorrevole su delle rotaie aeree: ma Merry del Val ha trovato troppo *modernista* il rimedio, e si è ricorso per questo al traforo. Si salverà così la sostanza... e *l'apparenza*. Il papa, difatti, non *apparirà* così ad alcun estraneo alla corte pontificia.

Quel povero Bepi sarà più felice così! E voi, milioni di miserabili senza pane e senza tetto, gioite pure della felicità dell'umile rappresentante della carità, della bontà, della povertà della povertà specialmente!

Non per nulla Cristo è nato sulla paglia e vissuto e morto povero!

Come e perchè si spendono i miliardi.

La questione degli armamenti è puramente un giuoco, nel quale vi concorre essenzialmente l'affarismo.

Un esempio: la Casa Krupp, che è una delle più formidabili del mondo in fatto di affari ed una delle più capaci, che fa?

Fa studiare nei suoi cantieri un modello nuovo d'artiglieria, poi lo lancia sul mercato degli intermediari, i quali si incaricano di dimostrarne il valore tecnico presso un dato esercito. A tale bisogna servono [illegible] gli addetti militari all'estero.

Questo esercito di una data nazione intende di fornirsi di un materiale di artiglieria, che diviene *per quel dato momento* di qualità superiore a quello posseduto dalle altre nazioni; e per la [illegible] — sì, [illegible] — concezione di essere *superiore* fa senz'altro acquisto del nuovo [illegible]

Eccoti: tutte le altre nazioni impensieriscono, e stimolano magari la stessa Casa a trovare un modello di cannone ancora meglio perfezionato. La Casa, *che ha già pronto tutto il suo piano per l'incessante smercio del suo materiale*, modifica, tante volte più nella forma che nella sostanza, *lo stesso cannone* smerciato alla prima nazione, e cede il nuovo brevetto all'altra nazione; e così via...

E il giuoco si ripete. Le nazioni sprecano il materiale precedente, e fanno *nuovi* acquisti, che non saranno nemmeno ultimati che saranno diventati *vecchi*. Intanto i contribuenti pagano ed i fornitori si arricchiscono...

UN LIBRO MERAVIGLIOSO

Un libro veramente meraviglioso, nel senso assoluto della parola, cioè senza ombra alcuna di esagerazione, è la « Grande Illusione » dell'inglese Norman Angell. Si è detto di questo libro che nulla di simile era mai apparso dalla pubblicazione della « Origine della Specie » di Darwin in poi, ma io penso che questo libro sia ancora superiore a quello del grande biologo e naturalista inglese. Giacchè se il libro più discusso di questo mondo — quello del Darwin — sorprende dapprima e convince di poi per la logica serrata delle dimostrazioni, quello del Norman Angell eccelle per la chiarezza incomparabile delle dimostrazioni stesse. È un libro di una chiarezza tale chè qualunque operaio intelligente può giungere a capirne perfettamente tutta la significazione. Ho letto che non esiste ancora una edizione italiana corrispondente in tutto e per tutto al testo originale e ciò mi dispiace assai, perchè un tale libro dovrebbe andare per le mani di tutti quelli che si occupano di questioni politiche e militari; particolarmente nelle mani dei socialisti, dei giornalisti e dei militari di professione. Inutile dire che tutti i rappresentanti al Parlamento dei diversi paesi di Europa e d'altri paesi ancora si dovrebbero imporre come un dovere lo studio di questo libro.

Perchè il libro di Norman Angell sviscera due delle questioni più scottanti e più importanti per la vita civile d'Europa: gli armamenti e la guerra. E discute le due questioni con tanta originalità e profondità di argomentazioni da sbalordire. La inutilità della guerra e della pazza corsa agli armamenti da cui è invasa l'Europa è ivi dimostrata con dei dati di fatto assolutamente inconfutabili. Prendendo in esame le ultime guerre avvenute in Europa, specialmente quella più grande combattutasi tra la Germania e la Francia, l'Angell ha campo di dimostrare come nessun vantaggio economico, *assolutamente nessuno*, abbia ricavato la Germania dalla sua strepitosa vittoria. Questa dimostrazione è svolta in pagine che meritano di essere seriamente meditate da tutti gli studiosi che non amano lasciarsi vincere dal troppo facile *bluff* e dalla non meno facile retorica dei guerrafondai e dei nazionalisti di... professione.

Si è sempre creduto — e lo si fa credere ancora oggidì — che un paese è economicamente forte in quanto dispone di una forza armata che lo metta al riparo dalle invidie e dalle gelosie dei paesi concorrenti. Ebbene, l'Angell dimostra, colla statistica alla mano, come i paesi più piccoli e quindi meno armati, siano i più ricchi. Il Belgio, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca e la Svizzera sono, proporzionalmente alle grandi nazioni d'Europa, nessuna esclusa, molto più avvantaggiate per lo sviluppo dei singoli commerci e per la ricchezza individuale di ciascuno dei rispettivi cittadini. Prendendo poi in esame la Rendita del Debito Pubblico di ciascun paese, egli dimostra come il 3 per cento del debole Belgio sia fiancheggiato dal 96, mentre lo stesso 3 per cento della possente Germania sia appena sostenuta dall'82; come il 3 e mezzo per cento dell'immensa Russia, popolata da 120 milioni di anime e forte di ben 4 milioni di soldati, non dia che l'81, mentre lo stesso 3 per cento della Norvegia, che non ha armata, o che ha per lo meno una armata che non conta nulla o quasi, marcia a fianco del 102.

Ma altre ed infinite sono le dimostrazioni di ordine economico — occorre notare che l'Angell è un coltissimo e concettoso economista —, morale e politico che egli accampa per battere in breccia la guerra e più ancora la pace armata, confutando con mirabile chiarezza tutte le obiezioni che gli avversari hanno fatto al suo libro. Le sue argomentazioni sono ben diverse da quelle solite stemperate dal pacifismo latte-miele e — bisogna dirlo — anche da quelle di cui ci siamo serviti per tanto tempo noi socialisti per la nostra propaganda antimilitarista. Il Norman Angell parte da moventi, si direbbe, di ordine puramente economico per arrivare a dimostrare tutta la follia degli armamenti e la *grande illusione* che un paese ha conquistato nel mondo e quegli altri che presumono di arricchire andando alla conquista delle colonie africane e di qualunque altra regione. Non gli è difficile dimostrare come nessuna colonia sia mai stata, nè sia attiva per il paese che l'ha conquistata, nemmeno per l'Inghilterra che possiede senza dubbio le migliori colonie del mondo.

È un vero peccato che tale libro sia stato tradotto in italiano in una specie di edizione... addomesticata, in quanto si sono attenuate le considerazioni dell'autore circa la nostra... bella impresa tripolina. Ma per coloro che conoscono il francese è facile ovviare al grave inconveniente ricorrendo alla bellissima edizione *Nelson* di Parigi. Comunque, è questo un libro destinato — domani se non oggi — a rivoluzionare tutto il pensiero umano nei riguardi di uno dei problemi che più assillano l'umanità.

A. D[illegible]

LA DONNA, L'INDUSTRIALISMO E LA TISI

Ormai è incontestabile il carattere professionale della tubercolosi.

L'opificio che per lunghe ore assorbe ed assiepa i nostri lavoratori, l'atmosfera pregna di gas deleterii e di pulviscoli metallici che ne corrodono gli organi del respiro, i corpi costretti a posizioni viziose e incomode; l'angustia, la oscurità, l'umidità degli ambienti di lavoro; la scarsezza delle mercedi; la poca o nulla sorveglianza dell'igiene pubblica per il solito rispetto della proprietà privata; l'ispettorato del lavoro ancora sugli articoli di legge, ma quasi assente nella realtà; l'irrisoria difesa della gravidanza e della maternità, tutto coopera ad inoculare nel proletariato delle officine, fiaccato ed indifeso, il germe della tubercolosi, a tenerlo stagnante pericolo nella promiscuità fra gli ammalati e gli ancora immuni, e a diffonderlo largamente e rapidamente.

E il cannibalismo del capitale, che ad onta di tanto pretesa democrazia di Stato vi dilania, è la sottovalorizzazione permanente della carne umana alla macchina stessa, ad onta che si parli di legislazione protettiva del lavoro, ad onta che la borghesia piagnucoli che il profitto viene ingoiato dalla mano d'opera.

E se per il lavoratore, nella patogenesi della tubercolosi, possiamo invocare altri fattori, come l'alcoolismo, la dissolutezza, per la lavoratrice invece dobbiamo affermare apoditticamente la indissolubilità fra il lavoro d'opificio e la mortalità tubercolare.

Mi propongo di studiare particolarmente ed esporre in altri articoli il rapporto fra questo morbo e la specifica forma di lavoro, di descrivere i congegni deleteri dell'industria sull'organismo femminile, di toccare direttamente la piaga che attraverso la donna e la madre contamina e fiacca la nostra razza; per oggi uno sguardo macroscopico sulle cifre di mortalità tubercolare offerteci dalla statistica di Milano del 1911; quello sguardo macroscopico che avremo avuto occasione di rivolgere tutti alla porta degli opifici, durante l'uscita delle operaie, e che ci rivela su quei volti pallidi, [illegible], su quelle figure magre e curve la triste verità.

ANNO 1911.

		Maschi	Femmine
Mortalità generale	12.062	6.208	5.704
» tubercolare	1.617	819	808

Nella mortalità generale i maschi superano di quasi cinquecento le femmine; nella mortalità di tubercolosi le due cifre si uguagliano.

Fino al 10° anno di vita i maschi muoiono in prevalenza, dai 10 anni fino ai 20 di età, nel periodo della vita umana che offre il maggior numero di braccia alla produzione capitalistica, la mortalità femminile supera quella maschile con differenza forte fino ai 17 anni.

A 15 anni morirono nel 1911 17 giovanetti e 41 giovanette.

Osserviamo poi la mortalità tubercolare:

	nei primi 10 anni	da 11 a 15	da 16 a 20	da 21 a 30
Maschi	107	25	95	238
Femmine	147	66	115	248

	da 31 a 40	da 41 a 50	e poi la prevalenza è maschi sulle femmine
Maschi	148	100	
Femmine	92	59	

La statistica municipale ci dà anche notizie sulla professione.

Tragghiamo le percentuali di mortalità che sono molto alte nei mestieri più pesanti e sostenuti nelle condizioni più ostili all'organismo muliebre.

Muoiono di tubercolosi in rapporto alla mortalità complessiva:

Modiste	50	per cento
Sarte	44.5	»
Trecciolaie	64	»
Gommaie	38	»
Cucitrici	49.9	»
Guantaie	40	»
Sigaraie	28	»
Lavoratrici in cartonaggio	23	»
Ricamatrici	38	»
Commesse e magazziniere	44.4	»

La loro vulnerabilità è ancor più palese nel confronto con quelle donne che non lavorano o lavorano in ambienti igienici.

Possidenti	4.50	per cento
Casalinghe	14	»
Domestiche	9	»
Contadine	9	»

Continueremo la geremiade dei raffronti statistici.

Il lavoro a domicilio fu studiato con severa competenza dal prof. Carozzi. La lavoratrice del tugurio langue in peggiori condizioni.

Questo per i sognatori d'un ritorno al casalingo medioevo.

Bisogna demolire la brutta e vecchia officina, studiare incessantemente il lavoro umano, disciplinarlo non alle leggi del profitto e dello sfruttamento, ma a quelle della fisiologia e della igiene. E per la donna specialmente sorvegliare il reclutamento — la legge protettiva della donna e del fanciullo non sia lettera morta —, regolare gli orari a seconda della capacità e della resistenza muliebre ad ogni specifico lavoro, maggiori intervalli di riposo, allontanamento dall'opificio appena accenni a sintomi di stanchezza e di intolleranza.

Fu scritto con fine ironia da Anna Kuliscioff che la donna non fa il soldato ma fa i soldati.

I nazionalisti sognanti ogni le sorti del paese, che amano tanto i soldati, dovrebbero [illegible] [illegible] Vermocosa veritiera...

Dott. G. F.

LUG 1913

Il movimento operaio tedesco.

Joh. Sassenbach — consigliere comunale socialista di Berlino, direttore della Casa del Popolo di quella città e rappresentante del Segretariato internazionale dei lavoratori — è un operaio sellaio che, studiando e lavorando da senno, ha acquistato una mirabile virtù d'organizzatore ed una soda coltura — la quale gli ha permesso di tenere, martedì sera, in buon italiano, ai molti lavoratori una conferenza interessantissima.

L'operaio italiano in Germania.

L'oratore esordisce notando che il movimento operaio tedesco è poco conosciuto in Italia.

Eppure l'Italia manda ciascun anno una quantità d'operai a lavorare in Germania, che l'anno scorso sommavano a 125.000, fra cui 7100 donne. A tutti questi operai sono aperti i sindacati tedeschi, che cercano di organizzare anche gli stranieri e specialmente gli italiani, pei quali hanno fondato un settimanale: *L'operaio italiano.*

Eppure solo 7000 italiani sono entrati nei sindacati tedeschi — ma noi — dice l'oratore — continueremo i nostri sforzi e speriamo di raggiungere risultati migliori.

Partito socialista e movimento operaio.

Proseguendo, nota il perfetto accordo tra il partito socialista e il movimento sindacale. Fra i 110 deputati socialisti appena un quarto non è uscito dalle file operaie o non è membro d'un sindacato. Anche nel Comitato Centrale del partito socialista soltanto un membro non è operaio.

Per questo in Germania non esiste nei sindacati l'antiparlamentarismo: si tiene in gran conto il movimento politico, e si procura di non creargli imbarazzi. Quest'accordo non esistette sempre: lo si conquistò colla lotta.

Lo sviluppo storico del movimento operaio in Germania ha prodotto il fenomeno che da principio il partito era l'essenziale e i sindacati una cosa secondaria — e ciò perchè il movimento politico, che ha già cinquant'anni di vita, esisteva già quando, venticinque anni fa, rinacque l'organizzazione economica sindacale, i cui precedenti tentativi erano abortiti sotto la furia delle leggi eccezionali.

Perciò dapprincipio i sindacati erano una appendice del partito, e ad esso ritenuti inferiori per importanza.

Quest'opinione era rafforzata dalla opinione che in poco tempo sarebbe stato possibile abbattere lo stato capitalistico e sostituirvi lo stato socialista. Perchè perdersi nelle lotte economiche, dirette ad aumentare il salario e diminuire le ore di lavoro, se ben presto sarebbe avvenuta la catastrofe?

Ma dovemmo invece convincerci che lo stato capitalistico ha una base molto più solida di quello che credevamo e che molte lotte bisognerà combattere prima di poterlo abbattere.

Con questo venne a riconoscere che la classe lavoratrice d'oggi non può rinunciare ad un miglioramento delle sue condizioni presenti in vista d'un ideale lontano. Si constatò che era nell'interesse della classe lavoratrice ed anche dello stesso movimento politico elevare quanto più fosse possibile il livello della classe operaia. L'esperienza ha insegnato che il miglior combattente non è l'operaio più misero ed estenuato, ma l'operaio che buone condizioni di lavoro tengono sano di corpo e di spirito.

[illegible] la finalità del socialismo e la tendenza delle organizzazioni al miglioramento economico [illegible] e sotto la società presente non sono incompatibili, ma anzi si sorreggono a vicenda e si completano.

Lo sviluppo reale dei sindacati data dal tempo in cui essi si occuparono esclusivamente del campo economico.

Ciò dispiacque a certi socialisti: ne venne una lotta, ma essa oggi può dirsi cessata col trionfo delle organizzazioni, col quale il partito serba buoni rapporti.

Ne deriva la indipendenza delle organizzazioni economiche, che non sono distratte dalla politica, della quale si occupa soltanto il partito.

Sindacati liberali, cattolici, cristiani e sindacalisti.

L'oratore accenna ai sindacati di altre tendenze: la maggioranza degli operai industriali aderisce al partito socialista; una parte piccola al partito liberale; nelle provincie cattoliche, una buona parte degli operai appartiene al partito cattolico del Centro. I sindacati cattolici nacquero per trattenere gli operai cattolici dall'entrare nei sindacati liberi a tendenza socialista: prima i vescovi erano contrarii a qualunque organizzazione. Ma per quanto fondate con questi intendimenti le organizzazioni cristiane si vanno emancipando e collaborano sempre più colle organizzazioni libere a tendenza socialista.

Però non bisogna confondere le organizzazioni cristiane, che accettano anche i protestanti, coi sindacati cattolici, che non sono altro che gialli, e ricevono le istruzioni dal papa.

Vi sono poi piccole organizzazioni locali che imitano il sindacalismo francese, e parlano volentieri di sciopero generale e di sabotaggio, e vanno d'accordo con un gruppetto anarchico. Ma non sono più di 7000 in tutta la Germania.

I tre principali gruppi hanno questo numero di soci:

Organizzazioni	socialiste	2.422.000
»	cristiane	340.000
»	liberali	107.000

Le organizzazioni gialle sono disprezzate dagli operai e perfino dagli imprenditori.

La costituzione interna delle organizzazioni.

Qui l'oratore entra nella parte più interessante, la costituzione interna delle organizzazioni, che è frutto non di riflessioni teoretiche ma di esperienza pratica.

Quello che altrove — anche in Italia — taluni considerano come la forma più alta del movimento operaio, l'abbiamo avuto anche noi — dice l'oratore — ma *venti anni fa:* indipendenza dei gruppi locali, scioperi senza preparazione, scioperi senza denaro, contrarietà alle alte quote, contrarietà ai sussidi agli organizzati ammalati o disoccupati, all'accumulo di fondi di resistenza. Anche noi abbiamo avuto l'energia rivoluzionaria senza denari. Tutto ciò, per noi tedeschi, è superato.

Abbiamo una centralizzazione applicata fino all'estremo: ogni professione ha una sola organizzazione in tutto l'impero.

I gruppi locali delle Federazioni sono aggregati alle Camere del lavoro. Ogni Federazione è aggregata alla Commissione generale dei Sindacati, che corrisponde alla Confederazione del lavoro in Italia.

Questo stato di cose corrisponde alle condizioni della Germania ed alla solidarietà fra le condizioni di lavoro in tutti i luoghi.

Quando e come si fanno gli scioperi.

Il Comitato Centrale dirige il movimento e gli scioperi, poichè esso solo può considerare la situazione da un punto di vista generale con sagace prudenza. Gli imprenditori oggi sono agguerriti: non si vincono con scioperi improvvisi e con *bluffs.*

Non si fa uno sciopero se non c'è il fondo di resistenza: e il saper che c'è il fondo di resistenza fa sì che talvolta i padroni cedano senza lo sciopero.

Il diritto di far appello alla solidarietà, cioè ai denari degli altri, non è riconosciuto che in casi eccezionali.

Nel 1911 sono stati spesi per scioperi 16 milioni di marchi, dei quali 15 delle casse delle organizzazioni scioperanti.

Noi tedeschi consideriamo lo sciopero non come una ginnastica rivoluzionaria, ma come il mezzo ultimo e più grave per ottenere ciò che per altra via non si può raggiungere.

Lo sciopero è come la guerra: uno stato di cose eccezionale, l'*ultima ratio.*

Li evitiamo fin che possiamo, perchè costano dei sacrifici agli operai — ma non li temiamo.

Nel 1911 ne abbiamo fatto 2914, a cui hanno preso parte 325.000 persone.

Ma li facciamo con ponderazione: li deliberiamo a scrutinio segreto, richiedendo una maggioranza favorevole di due terzi o di tre quarti dei votanti.

Noi non conosciamo in Germania il cosidetto sciopero di solidarietà, pel quale gruppi di operai che nulla hanno a che fare cogli scioperanti abbandonano il lavoro per aiutarli. Non comprendiamo perchè i vetturini debbano abbandonare il lavoro per appoggiare i *desiderata* dei sarti.

Ciò non deriva da mancanza di solidarietà, ma da una serena valutazione dei fatti, per cui questi scioperi aggravano spesso la situazione invece di migliorarla.

Lo sciopero generale.

E lo sciopero generale? Può anche avvenire, ma in circostanze assolutamente straordinarie, per cui convenga arrischiare tutto ciò che s'è conquistato in decennii di fatiche e di sacrifizi.

Lo sciopero generale è l'arma della disperazione perciò ne parliamo sempre meno.

Noi consideriamo che uno sciopero generale prostra la nazione per più anni e che quindi si ripercuote a danno della classe operaia.

I contratti collettivi.

Ora cominciamo a occuparci dei contratti di lavoro collettivi, che però hanno valore solo se sono difesi da una forte organizzazione.

Li consideriamo non come trattati di pace, ma come armistizii, che dànno la possibilità di prepararsi per altre battaglie.

Quali frutti si raccolgono.

Questa tattica ha avuto successo?

Si, risponde la statistica.

Qualcuno ha riso della cura che i tedeschi dànno alla statistica, ma noi crediamo molto utile che i lavoratori conoscano la realtà della situazione.

La statistica ha questo lato incomodo, che per sua causa diventa impossibile parlare d'un successo quando non lo si è ottenuto: ma noi crediamo che ciò sia bene.

Orbene, nell'anno 1911 hanno avuto luogo 9670 movimenti economici, dei quali 2914, cioè il trenta per cento, condussero allo sciopero. Ai movimenti economici presero parte 1.011.000 operai, agli scioperi 325.000.

Dei movimenti economici in generale, con o senza sciopero, 72 o|o hanno avuto successo completo, 17 o|o successo parziale.

Degli scioperi furono coronati di successo il 62 o|o, e il 15 o|o da successo parziale.

Nei movimenti senza scioperi si ottenne per 217.000 persone una diminuzione di due ore e mezzo di lavoro per settimana; in quelli con scioperi per 85.000 persone una diminuzione di tre ore per settimana.

Nei movimenti senza sciopero si ottenne per 470.000 persone e in quelli con lo sciopero per 123.000 un aumento di salario di 2 lire per settimana.

Questo è il risultato di un anno — ed è confortante, perchè un miglioramento in generale si ripete ogni anno da parecchio tempo.

Di più, in migliaia di casi, i tentativi dei padroni di peggiorare le condizioni degli operai furono resi vani.

Un fondo di 77 milioni di lire!

Questi risultati non sono clamorosi, ma reali.

Noi non abbiamo scalato una rupe scoscesa, ma piuttosto seguito una spirale la quale a poco a poco conduce alla vetta.

E se qualcuno osservi che l'aumento dei salarii è scontato dal caro-vivere, rispondiamo che questo è principalmente la conseguenza delle tariffe doganali, e che senza il movimento operaio avremo avuto egualmente il caro-vivere ma non l'aumento dei salarii.

Oggi il fondo posseduto dalle organizzazioni tedesche è di 77 milioni di lire — un buon tesoro di guerra — col quale possiamo compiere il nostro dovere anche verso i compagni d'altre nazioni. L'abbiamo accumulato con quote di ciascun organizzato di 70 centesimi per settimana in media.

(L'oratore qui tace, per gentile modestia, ma aggiungiamo noi che al recente sciopero automobilistico italiano le organizzazioni tedesche hanno contribuito con *centomila marchi,* mentre i sindacati di un'altra ricca nazione, che battono di continuo la fanfara della rivoluzione universale, hanno mandato un telegramma, un ordine del giorno e... venti lire!)

Sassenbach conclude rivolgendo cortesi parole agli operai italiani, e accennando all'opera del Segretariato internazionale dei lavoratori, stabilito in Berlino, che fa del suo meglio per realizzare il gran mònito: *Proletarii di tutti i paesi, unitevi!*

Comitato per il processo Borghesio

Il nostro compagno Borghesio Giuseppe, propagandista della Federazione Edilizia, che diresse lo sciopero degli scalpellini della Balma, è chiamato a rispondere, il giorno 25 luglio 1913, dinanzi al Tribunale di Biella dei delitti previsti in tre capi d'accusa per violenze alla libertà di lavoro.

A dimostrare la simpatia con la quale il proletariato tutto ha seguito la lotta della Balma, finita con la completa vittoria degli operai, un gruppo di organizzatori e amici del Borghesio si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione per sostenere le spese del processo.

Siamo certi che la solidarietà operaia, la quale si esplica in tutti i modi, saprà dare anche in questa occasione la prova che il proletariato, non solo a parole, ma coi fatti sa rispondere alla montature della polizia e della magistratura.

Le sottoscrizioni si ricevono tutti i giorni e le sere presso la segreteria della Camera del Lavoro e del Sindacato Provinciale Edile, corso Siccardi, 12.

PRIMA LISTA

Marchetti Giovanni . . .	L. 1 —
Quaglino Giovanni . . .	» 1 —
Correggia Giulio	» 1 —
Fra amici, salutando Sassembach	» 4 —
Prendendo il caffè . . .	» 0,60
Un disoccupato	» 0,10
Totale	L. 7,70

Convegno Collegiale Socialista V Collegio

I compagni sono avvertiti che domenica, 13 luglio, alle ore 14 precise, avrà luogo il Congresso collegiale che si terrà in Chieri, nei locali della Sezione socialista.

L'ora della partenza da Torino (P. N.) è alle 11,30. Si pregano i compagni di non mancare a quell'ora perchè non c'è altro treno prima delle 15,45 che giunge in Chieri tanto tardi che non si potrebbe incominciare il Convegno prima delle ore 17.

Le Sezioni hanno diritto, con voto deliberativo, a un rappresentante ogni 10 inscritti o frazione di 10. I Circoli e le Società a un rappresentante, con voto consultivo, ogni 50 inscritti o frazione di 50.

Per le deliberazioni sarà tenuto calcolo degli inscritti d'ogni Sezione e non dei rappresentanti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Lettura verbale. Comunicazioni.
3. Verifica poteri.
4. Discussione e provvedimenti sul contegno della Sezione di Moncalieri.
5. Elezioni politiche.
6. Propaganda.
7. Varie.

UFFICIO MEDICO - UFFICIO LEGALE

Alle organizzazioni.

La Camera del Lavoro è al corrente che alcuni professionisti Medici e Legali, si spacciano per incaricati dalla nostra organizzazione per il disbrigo delle pratiche legali e mediche, specialmente per quanto riguarda la liquidazione di infortuni.

La Commissione Esecutiva avverte che gli operai e le organizzazioni si devono rivolgere **esclusivamente nei nostri uffici** di consulenza Medico e Legale, e che la nostra organizzazione non intende di rispondere di quanto può accadere a quegli operai che per loro conto si rivolgono a medici od a legali e si lamentano quindi delle parcelle troppo esagerate.

Per norma degli operai e delle organizzazioni, i nostri uffici sono aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 e nelle sere di martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle ore 21 alle 23.

La Commissione Esec. della Camera del Lavoro.

SASSATE

"Il cliché del prete."

Quali sono le qualità che un uomo deve avere per essere un buon prete; buono, intendiamoci, per l'incremento della santa bottega e l'imbecillizzazione dei fedeli?

Deve essere un uomo di fede e di fegato. Di fede nel difendere la religione, di fegato nel combattere i socialisti. Così diventerà... cardinale.

Deve essere assai rubicondo. La pancia deve essere pingue, appunto per documentare i... digiuni. Il naso deve averlo rosso e spugnoso per le troppe libazioni del preziosissimo... sangue di N. S. Gesù Cristo. Gli occhi debbono essere cupidi e libidinosi per mettere in vista la... castità professionale.

Deve farsi voler bene dalle donnine. Così potrà praticare la migliore massima della religione: Laudare dominem in laetitiam. *Deve mangiare a scoppiapelle. Così il purgatorio resterà attivo, con grande sollievo delle anime in... pena.*

In casa deve avere, in qualità di riserva: la bottiglia, la pipa e la perpetua. Ma quando sale sul pergamo deve maledire ai cattivi costumi. Ricordare sopratutto che

Bacco, Tabacco e Venere
Riducon l'uomo in cenere.

Quando predica deve fare la voce grossa e pestare i piedi e battere i pugni sul pulpito. Naturalmente, le frasi più roventi devono essere per i socialisti, i quali non devono essere altro che dei satanassi, dei fognaiuoli, dei malvagi.

Nei giorni in cui il torchio della santa bottega può premere un pochino di più e vuotare ancora maggiormente le tasche ai gonzi, deve saper dipingere a foschi colori le pene dell'inferno. Quando un Tizio sovversivo si rompe una gamba, deve persuadere il pubblico che è dio che l'ha punito; se la gamba se la romperà un Caio, credente, deve dire che dio gli ha fatto la grazia di... non rompersi l'osso del collo. E così via in tante altre faccende.

A fine d'anno deve essere pronto ad incassare le decime. Perchè la consuetudine vuole che il lavoratore semini, che il padrone raccolga, che il prete benedica il raccolto e se ne faccia dare una parte dal lavoratore e un'altra [illegible] padrone.

Aggiungete alcune altre qualità secondarie: spilorceria, pallanzinismo, spioneria, ecc., ed avrete il cliché genuino del prete.

Fumasino.

IN PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

PASSEGGIATA DI PROPAGANDA a S. Giorio, Inverso di Bussoleno e Mattie.

Indetta dalle organizzazioni operaie di S. Giorio e paesi vicini avrà luogo *domenica, 6 luglio,* una

Grande Passeggiata di propaganda

alle frazioni di *S. Giorio, Bussoleno* (Inverso) e *Mattie,* ove il corteo giungerà verso le ore 12.

Nell'occasione si terranno due *Pubblici Comizi,* uno all'*Inverso di Bussoleno* alle ore 10,30, e l'altro a *Mattie* (quattro strade) alle ore 15.

Saranno oratori: *Rina Bersano Scotti, Barge Vittorio, Stefano Vigiongo* ed altri.

Parteciperanno alla gita i «Ciclisti Rossi» di Vayes, la Musica vecchia di S. Giorio, le Sezioni Socialiste e le Organizzazioni operaie con bandiera. Riunione a S. Giorio per le ore 9 precise.

Intervenite numerosi. *Il Comitato.*

N. B. — In caso di cattivo tempo la gita si intende senz'altro rimandata.

Sottoscrizione pro lotta elettorale nel Collegio di Susa.

Somma precedente (v. n. 459)	L. 274,80
Bussoleno (Inverso) — Cooperativa Consumo L. 7 - ex-Lega Scalpellini 13	» 20 —
S. Giorio (Borgata Drit) — A mezzo Traversa Giuseppe: Traversa G. 0,50 - Traversa P. 0,50 - Miletto S. 0,50 - Traversa A. 1 - Traversa E. 0,60 - Traversa C. 1 - Miletto 0,50 - Martin G. 0,50	» 5,10
S. Didero (Leitera) — A mezzo Vota Battista: Vota B. L. 1,50 - Vota F. 1 - Gagnor F. 1 - Vair S. 0,50 - Vair G. 1	» 5 —
S. Antonino — A mezzo Sezione Socialista: Dodero D. L. 0,40 - Avanzo del 1° maggio 3,55 - Avanzo bicchierate in diverse occasioni 2 - Diversi compagni plaudendo all'articolo degli emigrati di Audun-Letiche (Lorena) 2,60 . . .	» 8,55
Bussoleno — A mezzo Vigiongo: Fra compagni di Poquant, Mattie e S. Didero, avanzo . . .	» 0,85
Totale	L. 313,30

Il Cassiere: CUATTO VINCENZO.

Raccomandiamo vivamente ai compagni ed agli amici di contribuire ad alimentare questa nostra sottoscrizione, senza di che sarebbe vano proporsi la conquista del collegio nella imminente lotta elettorale.

Le schede ed il denaro raccolto vanno consegnate esclusivamente al cassiere del Comitato Elettorale *Cuatto Vincenzo,* consigliere comunale, Bussoleno.

SUSA

Sezione Socialista.

I soci della Sezione Socialista sono convocati in seduta straordinaria per questa sera, sabato, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Partecipazione alla gita di propaganda a Mattie di Susa;
2. Eventuali. *Il Segretario.*

N. B. — Si raccomanda vivamente di non mancare.

CONDOVE

Un appello agli uomini di buona volontà.

Amico,

Quando sull'orizzonte politico si delineano le prime avvisaglie di una battaglia, quando la vita monotona e patriarcale che si è abituati a vivere è scossa dalle prime schermaglie di qualche lotta imminente, ognuno di noi, spinto da una spontanea simpatia, si schiera con entusiasmo sotto la bandiera del Partito che riassume ed agita le nostre aspirazioni e lavora e lotta per la vittoria di esso. Ma dopo la battaglia, vincitori o vinti, ognuno ritorna a tuffarsi fra l'onda pacifica della vita antica e dimentica gli insegnamenti del passato e non pensa al futuro. E così accade che ogni lotta ci trova impreparati, sconosciuti quasi fra noi stessi, senza tattiche e senza piani prestabiliti.

Le necessità della vita si moltiplicano; da ogni parte è un affannoso gareggiare di piccoli ambiziosi e di grandi speculatori per la conquista delle pubbliche amministrazioni onde volgerle a solo beneficio di caste ristrette o di ben organizzate camarille.

E' tempo che anche a Condove i lavoratori portino nel Comune il contributo dei loro uomini ed imprimano alle vicende comunali un carattere sinceramente democratico e socialista, inspirando i loro atti a criteri sani di giustizia distributiva.

Amico,

Ci sono note le vostre simpatie per il partito socialista. *«Se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti».* Unitevi dunque a noi e muoviamo concordi a smantellare le fortezze del privilegio ancor così salde in Condove; ed il giorno in cui il nostro grido di vittoria risuonerà fra le volte di quel consesso di automi avremo meritato l'abbraccio di tutti i lavoratori.

La Sezione Socialista.

Strano caso! Questo vigoroso appello, lanciato ai lavoratori condovesi alcuni anni fa, può essere interamente ripubblicato senza che nulla abbia perduto della sua attualità e fragranza. Anzi, ne ha acquistate, poichè chi lo redasse, allora, può oggi dire di averlo scritto per... sè stesso.

E chissà che esso non abbia la virtù di farlo riflettere sui mali passi... Ce lo auguriamo.

(N. d. R.).

BORGONE

Necrologio.

Il 23 giugno u. s. cessava di vivere il nostro compagno Brando Giovanni, magazziniere della locale Società Operaia Agricola.

All'indomani ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti. Vi parteciparono con bandiera la Società Operaia di Villarfocchiardo, l'Unione Operaia di Borgone, la Società Operaia di Borgone, la Lega Scalpellini, le ditte scalpellini, e gli operai tutti cessando all'uopo il lavoro.

A tutti porgiamo vive grazie per la dimostrazione d'affetto al nostro caro estinto, come pure della generosità di coloro cui durante la malattia concorsero e versarono la somma di L. 69 in sostegno della sua famiglia.

Un amico.

***

La famiglia Brando, i cognati e parenti tutti ringraziano, riconoscenti, tutti coloro cui vollero associarsi al grave lutto che li ha colpiti.

GRAVERE

Lettera aperta al signor [illegible] Battista, consigliere comunale di Gravere e Susa.

«Quel tal signore», come voi mi chiamate (rispetto ed educazione a parte), è qui di bel nuovo a mettere i puntini sugli i.

Sono un po' navigato, perciò già avevo previsto che avreste gesuiticamente menato il can per l'aia. Sono furbi, signore, i vostri segretari!

Ciò non toglie però che io possa comodamente legarvi al palo della gogna.

Voi, rispondendo ad una corrispondenza da Gravere — della quale, come ebbi a dire ne assumevo io la responsabilità — avete asserito che i socialisti non sono *uomini come gli altri,* che essi sono invece della *canaglia, dei lavoratori dei mieli solitari e delle cause forti.* L'accusa, come vedete, investe *i socialisti tutti* e non solo il corrispondente di Gravere; quindi, a dimostrarvi che i socialisti non sono quali voi li classificaste mi sono fatto avanti e vi ho invitato a considerare come a me diretto le suddette qualifiche [illegible] dal canto mio, onde dare a voi il modo di provare non vere le asserzioni del [illegible] le accuse da questo fattevi.

Così e non diversamente stanno le cose. Voi avete calunniato vilmente *i socialisti* [illegible] non solo il per voi ignoto corrispondente di Gravere. Scuse magre, dunque, le vostre.

No, no, egregio signore: i socialisti sono in grado di dare a voi ed ai vostri segretari lezioni di buona educazione, perciò di certe [illegible] e di certe contumelie ve ne lasciamo [illegible] la privativa.

Noi, invece, sereni come sempre, prendiamo atto che... ve la siete fatta nei calzoni; [illegible] avete asserito delle infamie contro *i socialisti,* e quando uno solo di essi è uscito dai ranghi e v'ha sfidato a parlare al singolare e ad assumere a suo confronto la responsabilità delle vostre calunnie, avete preferito fare l'indiano... sperando così di scansare il severo giudizio del pubblico. Ma non siete riuscito.

Quindi, in attesa di potervelo stampare in [illegible], ve lo stampo qui: *vigliacco!*

STEFANO VIGIONGO.

COLLEGNO - Borgata Leumann.

Conferenza di propaganda.

La candidatura dell'avv. Portalupi quantunque sia sorta da poco tempo, pur tuttavia ha già lasciato ai critici di professione (magari con rammarico) il compito di registrare che questo nostro candidato, data la sua grande serietà e competenza tanto in materia politica quanto in quella economica, va acquistando sempre più la simpatia degli elettori aviglianesi.

I recenti comizi tenuti in diversi centri del Collegio possono essere di indiscutibile testimonianza.

Sabato scorso, dinanzi ad un numerosissimo pubblico, composto quasi esclusivamente di operai, aprì il Comizio il compagno Grosso, spiegando quale differenza di serietà passi fra il nostro candidato e quella del tanto illustre Paolino Boselli. Quindi diede la parola all'avv. Portalupi, che trattò il tema: *Le promesse del Socialismo* in modo veramente meraviglioso.

Peccato che la tirannia dello spazio non mi permetta di fare un dettagliato riassunto. Basti il dire che l'ovazione che seguì la chiusura dell'efficace discorso, ci fa sperare in un eccellente esito della battaglia elettorale.

Dopo di lui prese la parola il compagno Z[illegible], ma date le tristissime condizioni di salute non potè continuare il suo discorso, che sarebbe stato di grande utilità. Al compagno nostro auguri di pronta guarigione.

Quando infine il Grosso diede la parola all'avvocato Gherardini, si fece subito intorno a lui un religioso silenzio, che durò [illegible] non pronunciò parola... Il Gherardini, [illegible] in merito al tema, fece una breve [illegible] in onore al comm. Leumann che ha [illegible] eseguire tanto belle opere a pro del [illegible]. Venendo poscia a parlare delle promesse del socialismo, l'avv. Gherardini mise in [illegible] il lavoro che fanno gli avversari alla [illegible] delle elezioni per turlupinare il povero [illegible].

Dato il suo carattere brillante l'avv. Gherardini, a tutti i punti del suo magnifico discorso, riscosse frenetici applausi.

Per la Borgata Leumann è stata una serata di propaganda che darà a tempo opportuno i suoi buoni frutti.

Prestavano servizio d'onore un'inf[illegible] [illegible]irci.

[illegible]

COLLEGNO

Le gesta di un Direttore di fabbrica.

I regolamenti di fabbrica sono talvolta dei monumenti di sapienza sfruttatrice e ricordano meravigliosamente i tempi del feudalismo.

Le applicazioni poi che se ne fanno sono spesso mostruose, a danno sempre del povero lavoratore che non può difendersi e far valere le sue ragioni quando non è sorretto da una forte organizzazione di mestiere.

Il caso capitato nella filatura R[illegible] è [illegible]. L'operaio Naso e due suoi figli, che [illegible] tun mesi lavoravano nella suddetta filatura, [illegible] la scarsità del lavoro, ivi esistente e che li obbligava al riposo forzato per magari [illegible] alla settimana, avevano cercato e trovato un altro posto più conveniente, e di ciò avevano fatto parola al Direttore della filatura.

Il Direttore consegnò loro i libretti di lavoro senza nulla osservare al riguardo, ma anche senza pagare a loro il salario arretrato ammontante a circa L. 50.

Ritornarono i tre operai nel giorno [illegible], ma si ebbero per risposta che non un centesimo avrebbero percepito se non avessero compiuti altri 15 giorni di lavoro.

Portata la questione davanti al Con[illegible], questi, non sappiamo con quale criterio di equità e giustizia, dichiarava dovere i tre disgraziati sottoporsi all'obbligo della quindicina di lavoro posteriormente al licenziamento, sotto pena di perdere il loro residuo credito per salari [illegible].

Il Direttore però fece sapere che a nessun costo avrebbe mai più permesso ai tre licenziati di metter piede in fabbrica!

Che dire del contegno di questo signore? Che dire dei responsi della giustizia locale?

Il commento migliore è pur sempre questo: che lo sperare un trattamento equo ed umano quando si è inermi e deboli è un sogno e una utopia.

Si ricordino gli operai di Collegno e di altri paesi che sempre a questo mondo si ottiene una giustizia proporzionata alle proprie forze.

Gli industriali, e relativi compari, diventano miti solo quando hanno di fronte una forza compatta colla quale bisogna fare i conti!

Organizzazione, dunque, e solidarietà nella maestranza. Ecco la via da battere. L'unica via.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Lavoratori!

Chiedete in tutti i caffè, birrerie e trattorie che frequentate il "Grido del Popolo,,. I signori esercenti che non tengono il nostro giornale, salutateli! E' così che devono fare i lavoratori che intendono aiutare la stampa socialista.

La nostra bicchierata.

La bicchierata tenutasi sabato sera a San Michele onde affermare il promettente risveglio che va operandosi nella classe lavoratrice pinerolese, è riuscita grandiosa oltre ogni previsione ed ha assunto la significazione di una vera manifestazione di forza proletaria.

Circa 200 erano i presenti.

La massima animazione regnò per tutta la serata, rallegrata dall'intervento di una scelta musica composta di lavoratori che gentilmente vollero contribuire coll'opera loro alla riuscita della manifestazione.

E non mancarono nemmeno i discorsi.

Parlò pel primo il compagno Giovanni Bernardino, compiacendosi, a nome degli organizzatori, degli intervenuti per l'esito splendido della serata.

Lo seguì il compagno Alessandro Baggino, inneggiando all'innegabile risveglio operantesi nella classe operaia pinerolese, ciò che è promessa sicura per le numerose battaglie che si annunziano nella nostra città, ed incitando i giovani lavora-

[illegible] per la [illegible] intensificare ancora la loro [illegible] socialista.

[illegible] compagno Gallero, con frasi vibranti di fede [illegible] speranza, inneggia egli pure allo spirito di [illegible] destato nei nostri operai e il [illegible] contro i numerosi sfruttatori ed [illegible] del socialismo.

[illegible] l'uomo, rivolgendosi specialmente [illegible] li incita vivamente a riorganiz[illegible] proprie leghe di resistenza, onde op[illegible] capitalismo locale ed impertato la forza [illegible] organizzazioni nostre.

[illegible] i presenti, preceduti dalla musica e [illegible] del lavoratori, ritornarono in [illegible] città ove si sciolse la numerosa e riu[illegible] riunione, che ha lasciato nell'animo di [illegible] desiderio vivissimo che si ripeta al più [illegible] maggiormente rafforzare i vincoli di [illegible] e di simpatia che legano fra di loro i [illegible] pinerolesi.

[illegible] quanto che la Sezione Socialista, te[illegible] di questo giusto desiderio, sta orga[illegible] a prossima riunione del genere di [illegible] sabato sera.

[illegible] non andiamo errati, ci siamo [illegible] che a Pinerolo i socialisti non diminui[illegible].

Pranzo d'onore.

[illegible] all'Albergo della Cernaia, la [illegible] Società corale *La Minerva*, offrirà un [illegible] all'egregio maestro signor Mario [illegible], che per 12 anni consecutivi ha diretto la [illegible] portando la Società a ripetuti e [illegible].

[illegible]

Prossimo comizio.

[illegible] compagno Stefano Rigiduga, candidato po[illegible] del partito nostro pel Collegio di Susa [illegible] accettato con entusiasmo di [illegible] Pinerolo un pubblico [illegible] a sostegno della candidatura politica del [illegible] compagno Alessandro Buggino.

[illegible] annunzieremo a suo tempo.

Cose scolastiche.

[illegible] il corrispondente [illegible] un [illegible]. L'argomento [illegible] del massimo inte[illegible] vero trattato [illegible] fatto [illegible] se ce ne fosse giunta notizia.

Ad ogni [illegible] meglio tardi che mai.

(*N. d. R.*)

All'Ill.mo Sig. Assessore della P. I.
Avv. [illegible] Brugnone,

PINEROLO.

[illegible] se le dirò, con la solita fran[illegible] spiacevoli: sarebbe perfettamente [illegible] perchè io non taccrei ugualmente. Siamo [illegible] conoscenze, vero?

Non è la prima volta, e disgraziatamente non [illegible] perchè ella è attaccata al seggio, [illegible] voce contro la fenomenale sua in[illegible] non conosce nè leggi, nè rego[illegible] e non ha concetti pedagogici, [illegible] non permetterebbe quello che [illegible] lamenta.

[illegible] per regolarità e per meglio facili[illegible] studenti la preparazione agli esami, [illegible] negli atrii dell'Istituto tecnico fosse, [illegible] giorno prima, pubblicato l'avviso e l'o[illegible] materie su cui i giovani verranno in[illegible] non lo fa? E poi le pare pe[illegible] il protrarre gli esami fino alle [illegible] alla mezzanotte?

[illegible] che il preside dell'Isti[illegible] questi metodi, che non testi[illegible] della sua arte didattica. E' vero [illegible] a giustificazione dell'operato [illegible] Chi sa, preso anche all'improv[illegible] ugualmente ». Ma con sua buona [illegible] che, sorpreso all'impensata, [illegible] essere bocciato anche lui, e [illegible]

[illegible] in nessuna scuola d'Italia, e [illegible] scolastico che abbia senno pe[illegible]dagogico lo approverebbe, si proceda agli esami [illegible] di qualche giorno prima indi[illegible] cante le singole materie, [illegible] protragga l'orario sino a tarda sera.

« Egregio assessore, sulla interessante questione scolastica ritornerò presto e vedrà che, invece di assistere ufficialmente alle feste clericali, meglio farebbe a preoccuparsi di più della scuola. E se le manifestazioni sportive e clericali non gli lasciano tempo, e la sua mente non riesce a capirne un'acca, rassegni le dimissioni. Per la scuola sarà un bene.

« Non ho scritto prima perchè di questo inconveniente venni a conoscenza tardi; ma spero di non aver fatto opera vana. « *Teopisto* ».

VILLAR PEROSA

Propaganda.

Domenica scorsa furono tra noi i compagni di Pinerolo a tenere un comizio di preparazione alle prossime elezioni politiche.

Nel cortile della Società Operaia, gentilmente concesso, ha parlato pel primo il dott. Giacomo Taramasso, intrattenendo a lungo l'uditorio e confutando brillantemente le accuse che quotidianamente vengono rivolte ai socialisti, e, facendo una carica a fondo contro la politica dell'on. Facta.

Fu vivamente applaudito.

Parlò in seguito il nostro candidato politico, compagno Alessandro Buggino, elencando minutamente i danni dell'impresa africana e diffondendosi a spiegare il proprio programma, specialmente in merito alle spese militari, alle leggi sul reclutamento, sui problemi scolastici, problemi doganali e leggi operaie, insistendo specialmente sull'urgenza della legge sulle pensioni operaie.

Vivissimi ed unanimi applausi salutarono la chiusa del discorso.

Giornata di buona propaganda e certezza di ottimo esito nelle prossime elezioni politiche sul nome del compagno Buggino.

VIGONE

L'onorevole si smaschera.

Al banchetto in onore del Sindaco neo-cavaliere, parlarono molti per esaltare le benemerenze del Sindaco dott. Maletto, e ciò è naturale.

Ciò che pur essendo naturale stuona, sono le affermazioni dell'on. Grosso-Campana, dalle quali appare ormai evidente ch'egli si è tolta la maschera dell'anticlericalismo per tentare di rappatumarsi con i preti del Collegio, dando il calcio dell'asino ai veri ed onesti anticlericali che lo hanno sostenuto e che rimarranno certamente indignati del contegno dell'on. Grosso-Campana.

Poche parole citeremo del suo discorso, a giustificazione di quanto sopra.

Incomincia elogiando tutti i membri del Comitato che organizzarono la manifestazione:

« *Questa*, disse, *ha anche più pregio per l'intervento dei parroci, il che dimostra l'unione fra l'autorità ecclesiastica e civile* ».

E l'on. Grosso-Campana gioisce, illudendosi di essere riuscito nel suo arlecchinesco desiderio di potere nelle prossime elezioni essere appoggiato anche dai preti.

E continuando l'on. Grosso-Campana nel suo dire, sempre parlando del Sindaco, disse che *egli s'adopera* (ora che siamo vicino alle elezioni) *a far cessare le lotte partigiane e smussare le angolosità, i contrasti che per quello spirito possono sorgere*.

Ciò vuol dire che il neo-cavaliere è anche un buon galoppino dell'onorevole, che si adopra per riunire in un sol fascio preti ed anticlericali, bevitori e campanari, perchè nelle prossime elezioni garantiscano la riuscita del più onorato degli onorevoli.

Ah! ora sappiamo perchè vi hanno fatto cavaliere!

All'on. Grosso-Campana possiamo dire: mascherina, mascherina, l'hai posata; ma noi socialisti ti avevamo conosciuto anche colla maschera.

DAL CANAVESE

CASTELLAMONTE

Alla conquista del..... concimi.

(*Per mancanza di spazio pubblicheremo al prossimo numero*).

La Commissione d'inchiesta.

La Commissione di inchiesta del Consorzio [illegible] Cooperativo si dibatte nei dolori del [illegible], e malgrado gli inviti ed aiuti del presi[illegible] Benedetto Scalarone non riesce a partorire [illegible] relazione [illegible] e i soci attendono da [illegible] tempo.

[illegible] di gravi complicazioni!

Batistin 'l fol.

[illegible], strivolino, con la faccia da bambino. [illegible] poco grasso, pochi peli e straordi[illegible] cervello.

[illegible] di spessore, tutto [illegible] piccolo, specialmente nel [illegible]

[illegible] la grande [illegible] secondo la quale il suo gua[illegible] minore è il sa[illegible].

[illegible] non sa pro[illegible] ha imparato a ballare, a [illegible] a perfezione.

[illegible] sfiorato da un risolino [illegible] fa grandi inchini e per non [illegible] a tutti ragione, tanto che a [illegible] lo [illegible] consigliere.

[illegible] non esser [illegible]! Sarebbe stato [illegible]... carattere!

[illegible] conquistatore [illegible] irresistibile: *tucà... [illegible]!* Se mette gli occhi sopra una *tota* la è finita, trema, [illegible], gli apre il cuore e tutto il resto!

[illegible] qui, Batt[illegible] là, Battistino su, [illegible] giù: tutte, tutte lo vogliono.

[illegible] belle *totine*, abbiate pietà [illegible] il [illegible]!

Fenomeni.

— [illegible]? — Nessuno lo sa.

— [illegible] lunghe lunghe, [illegible] secche, [illegible] vestono da donna [illegible] perchè [illegible]!

[illegible] natura fu loro matrigna nelle rotondità e negli altri organi femminili, le ha però [illegible] specialmente l'Angiolina, la marchesina) [illegible] lingua interminabile, che sanno dimenare [illegible] con agilità sorprendente su tutti e [illegible].

Oh cielo, che lingua!!

Come un'anguilla scivola in chiesa, in Comune ed anche in Parlamento, scende nelle strade, entra nelle case, si introduce nelle famiglie, penetra nei segreti d'amore, fruga nelle intimità delle alcove, striscia, ag[illegible] ed inventa putride calunnie che van vomitando sulle povere vittime.

Oh cielo! Che flagello, che tormento pei poveri disgraziati che arrivano a portata di..... lingua!

Se sarà necessario ritorneremo sull'argomento e diremo *vita e miracoli* di altre *lingue* minori che, ormai logorate dal lungo strapazzo, si sollazzano a gettare sul prossimo la bava velenosa della maldicenza.

Lingua avvisata... mezzo salvata.

Non mi conviene più...

L'operaio Tira Michele, occupato nella fabbrica del sig. Giovanni Neverso, dopo essere stato per diversi mesi socio della nostra Lega, fece pervenire alla Commissione Esecutiva una lettera colla quale comunica alla Commissione stessa le dimissioni da socio, giustificando tale suo atto dicendo semplicemente che non gli conviene restare organizzato.

Il sig. Tira, invece di limitarsi a scrivere quelle poche righe, nella sua lettera, se fosse stato abbastanza [illegible], avrebbe dovuto dirci che si [illegible] dell'organizzazione:

1° per far piacere al più brutto della compagnia;

2° per soddisfare il suo egoismo che lo rende degno della compagnia di quegli esseri spregievoli che si chiamano *krumiri*.

Infatti, se il signor *Michlin* non ha fatto il Giuda durante lo sciopero, è solo perchè sapeva di non poter accontentare il padrone senza andare incontro a delle noie che gli avrebbero procurato quegli operai, che avendo fiducia in lui l'avevano nominato a far par parte della Commissione dello sciopero.

Michlin è stato il primo e l'unico dei membri della Commissione che si dichiarò disposto a calpestare l'organizzazione per accontentare i nostri amabili trustaioli.

Lui solo aveva la pretesa di riprendere il lavoro prima che si appianasse la vertenza; per il solo fatto che il padrone gli aveva promesso i galloni da capo fabbrica, ecc.

Benchè tale promozione lasciasse il signore in parola allo stesso posto che occupava prima, perchè pur diventando capo fabbrica sarebbe rimasto l'operaio salariato che lavora a cottimo e che fa il capo operaio *unicamente* per dar sfogo alla sua ambizione e allo spirito di servilismo che lo lega all'amatissimo signor padrone; lui, il sig. *Michlin*, era disposto a fare la parte del Giuda.

Noi siamo dotati di una dose sufficiente di sensibilità umana che ci impedisce di fare della critica alle persone quando di esse se ne può fare a meno, perciò non vi è pericolo che ci mettiamo a criticare quei crumiri, tipo *tamburn*, per esempio, i quali sono dotati di una mentalità tale che li impedisce di valutare il valore della cattiva azione che commettono facendo i tirapiedi dei padroni, pel fatto che sono degli irresponsabili.

Quando invece ci capita di trovarci di fronte a dei traditori che sono capaci di dettare la legge agli altri, come è abituato a fare *Michlin*, allora sentiamo la necessità e il dovere di denunciare alla massa operaia tali tipi, che in omaggio alla loro tendenza di ambiziosi e di egoisti, sono capaci di vendere i proprii compagni, perchè desideriamo che i compagni di lavoro possano apprezzarli per quel che valgono e di conseguenza trattarli come meritano di essere trattati.

Per il compagno di lavoro che invece di restare unito cogli sfruttati e di lottare con essi per il trionfo dell'Idea di redenzione economica e morale della nostra classe, preferisce vendere — oltre che le braccia — anche il cervello e il cuore al padrone, colla speranza di ottenere dal proprietario qualche preferenza che valga a fare di esso un privilegiato di fronte ai compagni di fatica, noi che lottiamo con tutte le nostre forze per liberarci dalla schiavitù economica e morale che ci delizia nell'attuale regime borghese, noi proviamo un vero senso di sdegno per i novelli Giuda, che consideriamo degni di tutto il nostro disprezzo.

Come sentiamo il dovere di denunziare tutte le prepotenze dei capitalisti, non possiamo esimerci dal mettere alla gogna quei nostri compagni di lavoro che calpestano i compagni di fatica e di dolore per aiutare i nostri oppressori, perciò, quando si presenterà la necessità di fare un po' di *reclame* ai signori di [illegible], non risparmieremo loro gli onori che si meritano.

Avviso a chi tocca.

* * *

Nella prossima assemblea si prenderanno dei severi provvedimenti per quei soci che non hanno ancora provveduto a mettersi in regola nel pagamento delle quote sociali.

Uomo avvisato... [illegible].

* * *

Anche la Tomasso si è munita fra di noi sotto gli auspici del parroco e di alcuni membri di sacristia. Ogni prete dei Comuni limitrofi portò con sè le immancabili perpetue — *pardon* — le maestre, che servono più la chiesa che non la scuola. Non si parlò di istituzioni a vantaggio dell'istruzione e del [illegible] elemento dal Monte Pensioni secondo il progetto dell'esimio gruppo clericale alla Camera! Il parroco, che sa così ben tosare le pecorelle in nome della santa bottega, fu largo di vino.

Benissimo! Bisogna bene [illegible] la gola del frutto della canonica ai maestri che scambiano la scuola con la sacristia.

LEYNÌ

Comune sacrestano.

Benchè il paese nella assoluta maggioranza sia contrario a che il Municipio conceda L. 5000 di sussidio al parroco, che ha ingrandito la sua bottega, sappiamo che i consiglieri, ascoltando l'unico collega intimo del parroco, non terranno conto dell'opinione degli elettori.

Ciò ha già causato le dimissioni di due assessori, Grogno ed Osella. Al posto dei dimissionari vennero elevati due amiconi del prete, uno fratello d'un parroco, l'altro nipote d'un vicario. E con simil gente il nostro parroco avrà quanto vuole.

Egregi consiglieri, volete dar denaro al parroco? Padronissimi, ma prendetelo dalle tasche vostre. Quello del Comune e di credenti e non credenti deve essere speso in opere utili a tutti indistintamente.

Perchè non pensate ad istituire delle scuole? A Leynì, con 4000 abitanti, abbiamo solamente la terza elementare, e ciò è semplicemente vergognoso. Perchè non soddisfate al bisogno di un nuovo ospedale? Perchè non provvedete a sussidiare qualche fabbrica che dia lavoro e pane ai cittadini che sono costretti ad emigrare?

Via, pensate al bene di tutti i vostri concittadini e non alla parrocchia; a questa lasciate che ci pensino i fedeli. Siate dei buoni amministratori e non dei consiglieri sacrestani.

S. GIORGIO

E la ferrovia?

Credevano alcuni che il Governo avrebbe data ragione al tracciato indicato dai Comuni, ma la guerra divora tutte le entrate dello Stato, e, d'altronde, lupo non mangia lupo, e quindi la popolazione si aggiusti, o, se non può andare in ferrovia, vada colle preadamitiche vetture, purchè i lauti dividendi della Canavesana continuino a sfruttare il movimento economico nostro.

I denari Giolitti li troverà per ubriacare gli elettori per mezzo dei soliti osti e degli immancabili elettori mafiosi, che venderanno il voto per una sbornia!

Giolitti vuole Compans, e Compans avrà al suo seguito tutti gli impiegati poco scrupolosi, i futuri cavalieri d'industria, grandi incettatori di voti.

Continuano le chiamate dalla Sottoprefettura e si organizza un vero spionaggio dai soliti incettatori di... denari.

Ma i voti Compans, malgrado tutto, li conterà poi, ed avrà facilità a pesarli in ottobre.

Il nostro Gariglietti, colla sua franca propaganda, acquista ogni giorno proseliti nuovi, che non si lascieranno ingannare nè dai preti, nè dai birri sguinzagliati dal Governo.

CUORGNÈ

Imposta di famiglia.

Così, come è applicata, costituisce davvero una ingiustizia. E' una progressività al rovescio, poichè i maggiormente tassabili sfuggono alla tassa, mentre più si ha famiglia e poco reddito e più la Giunta ha falcidiato. Intere categorie di persone non sono tassate. Basti per tutti il Collegio G. Morgando, retto da Salesiani, i quali vendono messe e indulgenze e guadagnano fuor di quattrini senza che uno solo sia stato colpito di tassa! I commercianti e gli impiegati strillano e pagano. Beati loro! Le sacre prebende e gli usurai sono esenti!

FOGLIZZO CANAVESE

Abbiamo vinto.

Sì, sì. Se non ancora materialmente, ma moralmente abbiamo vinto. La questione che riguarda la nostra rinascita morale è la questione scottante dell'autonomia scolastica.

I due partiti in lotta hanno ben designati i loro fini.

I clericali vogliono che la scuola resti al Comune per meglio esercitare quella sfacciata ingerenza che tutti sanno.

I liberali ed i socialisti invece vogliono che la scuola sia passata alla Provincia secondo la legge 4 giugno 1911, perchè essa possa funzionare da vero tempio di educazione, d'istruzione e di civiltà. Inoltre i fautori della scuola alla Provincia vedono pure in questo che il Comune, sbarazzandosi della scuola, può risparmiare annualmente qualche biglietto da cento.

Non divaghiamo. Abbiamo messo di cappello all'articolo: *Abbiamo vinto*. Quindi è necessario ritornarci su e fare su questa lotta un po' di analisi.

Per amor di logica e di buon senso ora tutti i liberi pensatori di Foglizzo sono con noi. E perchè? Perchè hanno visto che i clericali nulla hanno tralasciato per di raggiungere il loro scopo settario.

Questa lotta da principio non fu da parto di qualche consigliere ben compresa. Costoro, come fosse una qualunque questione di pascolo, rimanevano agli incitamenti del compagno Reano quasi quasi refrattari e sonnecchianti; non s'accorgevano che il prete stava dietro loro in posizione di agguato.

Fortuna volle che arrivasse in buon punto l'exconsigliere prof. Giovanni Barbero, valente studioso di cose scolastiche, perchè il piano traditore dei clericali fosse messo colle gambe in aria.

Ah! Maledetta sia la luce! — diranno in cuor loro i preti.

Il prof. Barbero, con un articolo sulla *Gazzetta del Popolo* prima, e con una pubblica conferenza poi, ha deciso quella parte di consiglieri che erano fra il sì ed il no a pro del passaggio della scuola alla Provincia.

Ora sta di fatto che questa questione fu già due volte portata in Consiglio Comunale per la sanzione; ma i clericali, benchè in maggioranza di un voto non credettero di metterla in votazione, perchè evidentemente sono essi stessi convinti di commettere una bestialità, che probabilmente nelle prossime elezioni amministrative potrebbe esser loro rinfacciata e forse fatta pagar cara dagli elettori.

Certo se tutto passava inosservato, allora si che avrebbero potuto dire di aver fatto gl'interessi della scuola e del Comune; ma ora no: i foglizzesi ormai conoscono da vicino quelli che fanno i loro interessi e quelli che fanno gl'interessi della casta pretina.

Anche se le nostre ragioni fossero dal Consiglio Comunale sconfitte, noi in questa faccenda già abbiamo vinto. Abbiamo vinto su due importantissimi punti: 1° nell'aver messo i clericali del Consiglio in posizione difficile; 2° nell'aver fatto conoscere ai reverendi preti che i tempi in cui facevano la pioggia e il bel tempo sembra che stiano per tramontare.

Gildo.

AGLIÈ

Cose della fabbrica.

Da parecchio tempo un vivo malcontento serpeggia fra le tessitrici dello stabilimento Donagalli. La causa di questa agitazione sta nel fatto che si volle introdurre la fabbricazione di nuovi generi di tessuti; e siccome per questa fabbricazione venne stabilita una tariffa di lavoro enormemente bassa, si assicurò alle operaie che, dato il sistema di lavorazione molto più semplice degli altri, avrebbero potuto ottenere maggior produzione e guadagnare come nelle altre lavorazioni. L'esperienza invece ha dimostrato tutto il contrario, le operaie devono faticare molto di più per guadagnare meno di prima.

Per questi motivi un giorno dell'ultima quindicina di giugno le più coscienti tessitrici addette alla nuova lavorazione fermarono i telai, [illegible] misteria dello stabilimento, sotto la vigilanza delle monache, a fare altrettanto.

Queste insensate, che pecorilmente si lasciano sfruttare l'anima ed il corpo, si rifiutarono d'incrociare le braccia.

Il direttore dello stabilimento chiamò a colloquio nel proprio studio le tessitrici ribelli per sentire i loro reclami; ma se il contegno delle operaie fu oltremodo corretto e delicato, non altrettanto lo furono le risposte che diede loro il grande valdese.

Ad un'operaia, che educatamente gli faceva osservare come il tempo asciutto influisce moltissimo sulla lavorazione e produzione dei nuovi tessuti, fra le altre banalità le rispose di raccomandarsi a Giove Pluvio affinchè facesse piovere.

Non ci stupisce il contegno autoritario del nostro direttore, nè tanto meno ci meraviglia l'atto di crumiraggio compiuto dalle incoscienti tessitrici devote al culto di Maria.

Serva almeno quest'esempio a far aprire bene gli occhi a tutte le operaie. La defunta Lega gialla ha dato i suoi ultimi frutti, e se questa volta i nostri diritti furono calpestati, possiamo ringraziare nostra santa madre chiesa.

La chiesa, per le proprie leghe gialle, invoca la libertà di lavoro. Un accidente! Nel nostro caso la libertà delle *gialle* fu un delitto, fu una pugnalata nella schiena delle compagne di cui facevano parte. Queste disgraziate crumire hanno anteposto il ventre al sacrificio per il trionfo dei loro diritti. Non hanno sentito pietà che per loro stesse.

Compagne! Non lasciamole rinnovare le gesta! Isoliamole! Consideriamole come tocche da malattia infettiva. Non rivolgiamo più loro nè la parola, nè il saluto; scostiamoci da loro come dalle vipere e prepariamoci ad incrociare nuovamente le braccia ed a guardare sdegnosamente i nostri comuni sfruttatori: capitalisti e preti.

Un gruppo di tessitrici.

VOLPIANO

Ai pseudi socialisti.

Alcuni ex-compagni (pochi per fortuna) si vantano di non avere, nelle recenti elezioni, votato con compattezza la lista socialista, di essersi astenuti o magari votato quella avversaria.

A quei poveri scervellati, che vantano di essere seguaci delle dottrine marxiste, noi rispondiamo che se realmente hanno compiuto simile vigliaccheria, si sono resi indegni di chiamarsi socialisti non solo, ma non neanche il diritto di dichiarare di avervi appartenuto.

Pur troppo conosciamo il valore di questi uomini, che si avvicinarono ai socialisti non per convinzione propria, ma per soddisfare l'ambizione personale e forse anche quella della propria moglie che ad ogni costo voleva vedere il marito consigliere comunale (si capisce; quando già si copre il posto di assistente, *pardon*... di inseguitore del personale di servizio, si ha ben diritto di emergere nella vita pubblica, è pur vero che il principale lo lasciò libero di andarsene, ma chibò! dove si trova un'altro posto di assistente cioè di inseguitore?)

Il Partito Socialista, che è avverso a certe plasmatiche ambizioni, prima di portare in prima linea i compagni, li studia, li prova e li giudica ed in certi casi preferisce perderli anzichè andare incontro a delle incresciose conseguenze.

Questa è la ragione principale di coloro che, appartenendo un giorno al Partito Socialista e vedendosi delusi nelle assurde aspirazioni, muovono guerra agli antichi e provati compagni che lottano per l'emancipazione proletaria.

Oltre all'ambizione del consiglierato, qualcuno fu pure mosso da scopo prettamente egoistico contro di un vecchio pioniere che per primo lanciò in Volpiano il verbo socialista sfidando le ire degli avversari, per primo arringò la folla nei momenti della reazione, per primo ancora rinunciò al proprio interesse accettando, in seguito alle vive pressioni dei compagni, la carica di magazziniere o gerente della Cooperativa a condizioni miserissime.

A costoro, che si possono contare sulle dita di *una sola mano*, noi diciamo che la loro azione sfacciata, spudorata e sleale ci fa comprendere in quale abisso avrebbero portato il Partito e quale disprezzato compenso avrebbe dato ai sacrifici enormi compiuti dai veri e sinceri socialisti. L'averli buttati a mare, questi ambiziosi, fu pel Partito un vero vantaggio e non ostentiamo palesarlo perchè è la sola e pura verità.

A questi miserabili che si professano marxisti, rivolgiamo infine una semplice domanda e diciamo: « Dov'è che Carlo Marx consiglia ai socialisti di mandare i propri figli ad imparare la dottrina pretina, di inscriverli nei circoli S. Guglielmini e far loro portare il baldacchino alle processioni religiose? »

No, cari ambiziosi, voi non siete degni di rappresentare i socialisti al Consiglio Comunale e tanto meno guidare la Cooperativa. Vi abbiamo messi alla gogna, e ben vi sta.

Fra quei personaggi che abbiamo sopra descritto, non vanno compresi alcuni dissidenti, che dimostrarono di essere sempre veri e sinceri socialisti pur non essendo tesserati per incompatibilità di carattere con qualche compagno o per semplici divergenze di vedute. A dimostrare la loro fede socialista si portarono il giorno della lotta al nostro fianco, e, dimenticando le beghe personali, lottarono in nome del comune ideale che sospinge il lavoratore verso l'emancipazione non solo, ma per dar prova della loro lealtà e sincerità vollero contribuire nelle spese elettorali e figurano con onore e con orgoglio nella lista che andiamo pubblicando.

Alla gogna, ripetiamo, i primi, merito invece ai secondi.

L'emancipazione proletaria volpianese.

Mercè l'opera e l'attività instancabile del compagno Giulio Carreggia, segretario del Sindacato Edile, anche fra i lavoratori volpianesi si è potuto costituire una Cooperativa Terrazzieri, unendosi in Lega presso il Sindacato sopracitato.

E' indubitabile che questo primo passo compiuto segna un grande vantaggio pei terrazzieri volpianesi, perchè dà loro modo di rendersi più indipendenti e meno sfruttati da coloro che si frappongono fra il capitale e la mano d'opera.

A dimostrare praticamente che il socialismo non si compie solo a parole, ma coi fatti, dichiaro che l'atto costitutivo della suscitata Cooperativa venne regolarmente compiuto il giorno 8 giugno corrente anno in presenza di un regio notaio e coll'assistenza del sig. ing. Bianchini; detto atto giuridico venne poscia firmato da tutti gli aderenti alla Cooperativa in parola.

In questa occasione mi permetto, anzi sento il dovere di rivolgere invito a tutti i terrazzieri volpianesi, che sono assai numerosi, a volersi unire ai primi volenterosi, facendosi soci e mettere la nuova Cooperativa in grado di prendere tosto le sue regolari funzioni a profitto degli umili e dei diseredati.

Evviva l'organizzazione economica!

Evviva il socialismo!

[illegible] ANTONIO.

Pro lotta elettorale.

Somma precedente	L. 17 —
Dellippi Giuseppe	» 10 —
Ferrero Regis Antonio	» 5 —
[illegible] Domenico	» 5 —
Viola Giuseppe	» 2 —
Castello Pietro	» 0 50
[illegible] Antonio	» 2 —
Ferrero Regis Battista	» 1 —
[illegible] Domenico	» 0 50
[illegible] Giuseppe	» 0 50
Cena Antonio	» 1 —
Ferrero Regis Severino	» 1 —
[illegible] Giuseppe	» 1 —
Viola Antonio	» 1 —
Viola Francesco	» 2 —
Totale	L. [illegible]

CHIERI

Pro candidatura Barberis.

« Possiamo andar fieri del fatto che contro un retrograde — l'on. Ferrero di Cambiano — lotti ed operi con meravigliosi risultati un modesto operaio, milite rude che sorride alle minacce del Governo ed alle collere *brutali* della polizia, seguendo la bussola della lotta di classe... ».

Queste sono parole tolte da un settimanale borghese, il *Nettuno* di Moncalieri, organo dell'ingegnere Mazza, candidato, non si sa di qual partito, al V Collegio; sono parole che tornano a tutto onore del nostro forte compagno fattosi portabandiera del Partito Socialista in questa grande lotta politica cui con unità d'intenti e di propositi tendiamo alla vittoria, ma che sono un monito a quei cosidetti democratici e socialisti all'acqua di rosa i quali vedevano e vedono tutto nella sostituzione del Barberis la sconfitta degli avversari.

Per S. Berto.

I componenti il Comitato pro candidatura clerico-democratica Giordano offersero un banchetto ai numerosi chieresi che si trovano a Torino, all'Albergo del Muletto alla Madonna del Pilone, e « la Società Reduci d'Africa di Chieri era rappresentata dal noto socialista Berto ». Anche queste parole le abbiamo tolte dal *Nettuno*.

E' quindi dovere nostro dichiarare che il Berto dal *1° gennaio 1913* non fa più parte della Sezione, e questa non lo volle più tra le sue file perchè troppo libistico e per aver ufficialmente preso parte a manifestazioni patriottarde inneggianti alla dolorosa e dannosa nuova guerra africana. Questo per la verità.

Questione Piovano.

Rimandiamo al prossimo numero quanto avevamo promesso in riguardo al noto forcaiolo Piovano, per avere notizie più precise ed anche perchè è intenzione di qualche suo tirapiedi di rispondere sui locali giornali a quanto abbiamo pubblicato la scorsa settimana. Attendiamo, così denuncieremo e risponderemo.

TROFARELLO

Società M. S. Anziana.

Parliamo un po' del cassiere, tanto per dimostrare in quai modi egli tenti difendere il Consiglio d'Amministrazione ed impedire decisioni a riguardo di soci.

Dopo l'esplicita denuncia in pubblici comizi, su giornali e su fogli volanti dell'enorme *deficit*, venne l'assemblea ordinaria in cui i soci dovevano chiedere per l'ennesima volta l'*inchiesta*, ma eccoti che il cassiere prende la parola e fa una carica a fondo contro i denunciatori, e finito il suo non sereno discorsone estrae di tasca tre cartelle per un valore di L. 5070 e grida: Ecco, i denari ci sono!

Ma il colpo non gli riuscì. Anzichè convincere, i soci rimasero incerti più che mai, e molti chiesero la parola per maggiori spiegazioni, che forse non verranno mai.

Non vogliamo stigmatizzare l'atto del cassiere, ci limitiamo a poche e semplici domande. Se i denari esistono realmente perchè temete un'inchiesta? Perchè lasciate permanere il dubbio che si tratti d'un trucco?

Se tutto è in regola, dovreste esser lieti che un'inchiesta venga a maggiormente assodare la vostra regolarità. Voi non amministrate denaro vostro, non vi pare quindi che i soci abbiano il diritto di vedere chiaro, molto chiaro in questa faccenda?

Non basta asserire che voi nulla avete da arrossire, può essere il colore della pelle che non ve lo permetta. E perchè avete strozzata la discussione nell'ultima assemblea sciogliendo intempestivamente la seduta? Vi pare proprio che questo sia il modo di agire di chi nulla ha a rimproverarsi?

Ma noi siamo degli ingenui a credere che i vostri amici siano disposti a mettere le carte in tavola, forse voi potreste dar loro il consiglio, serbandovi sempre fido difensore.

Provatevi.

PECETTO TORINESE

Il servizio postale in Valle Rosero.

In seguito ad una lista di sottoscrizione firmata da circa 70 persone di Valle Rosero e presentata direttamente al Prefetto di Torino dal compagno Barberis Francesco, gli abitanti di detta borgata ottennero alla fin fine il riconoscimento del loro buon diritto con la sistemazione, sia pure parziale, del servizio postale, da tempo molto trasandato causa l'incuria delle autorità comunali.

Ed è molto sintomatico il fatto che ciò si sia ottenuto per diretta pressione degli abitanti sulle autorità superiori, senza l'intromissione di quelle comunali, che, affaccendate a dilaniarsi tra di loro per grette questioni personali, a ben altro dedicano la loro attività che non al bene ed all'interesse della comunità.

I miglioramenti ottenuti da questa frazione devono essere ad essa di sprone per l'attuazione definitiva del servizio postale e di tutto ciò che di diritto le spetta.

E noi, con le modeste nostre forze, saremo sempre con loro, come lo fummo pel passato.

V. F.

VILLAFRANCA PIEM.

Crisi Municipali.

Il cav. Vignolo, nella sua qualità di Sindaco, fu invitato alla riunione dei sindaci del collegio per la scelta del candidato politico. Vi sembrerà strano che i sindaci si attribuiscano anche questa funzione e vi sembrerà invece cosa naturale che il cav. Vignolo, il quale era candidato politico contro l'on. Grosso Campana e non ha perso ancora la speranza di esserlo anche nelle prossime elezioni politiche, abbia tenuto in tale riunione un contegno ostile all'on. Grosso Campana.

I membri della giunta, fautori della candidatura Grosso Campana, protestano perchè il cavaliere Vignolo non ha interpellato la giunta prima di recarsi alla riunione di Vigone.

Noi diciamo, o cari campanari, che il cav. Vignolo ha fatto male a recarsi a tale riunione, ma non perchè non ha riunito prima la giunta, ma perchè il Sindaco è il rappresentante della collettività dei cittadini e come tale ha il dovere di avere il medesimo rispetto per tutte le idee, quindi libero il cav. Vignolo di fare qualsiasi manifestazione politica come cittadino, come Sindaco invece deve attenersi alle attribuzioni prescritte dalla legge.

Per intanto nel Comune regna la più assoluta anarchia; figuratevi che un mattino dovevano essere [illegible] ed alle ore 10 suonate tutte le sale erano aperte al pubblico, senza che un piantone, un impiegato, un assessore fosse presente. Uno degli [illegible] dovette mettersi in [illegible] per il paese in cerca di qualche autorità [illegible] a compiere la funzione di trasformare [illegible] bella [illegible] in una legittima sposa.

I cittadini di Villafranca sono quasi all'oscuro di tutte queste cose perchè anche qui, come [illegible] altri paesi, si usa tenere ancora le sedute del consiglio a porte chiuse e i consiglieri sono piuttosto padroni del Comune invece di veri amministratori del denaro dei contribuenti.

Ritorneremo sulla questione e parleremo chiaro.

AGLIÈ

Sezione Socialista.

Nell'occasione della festa patronale i compagni dei paesi circonvicini sono invitati a voler [illegible], nel pomeriggio di domenica [illegible] luglio, [illegible] della Sezione, per comunicazioni in merito alla propaganda elettorale nel Collegio.

Seconda Edizione.

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 3 - Torino
[illegible] ADOLFO, gerente responsabile.

Un importante problema economico
RISOLTO

Credito a tutti — Il necessario a tutti

Economia per tutti — Vantaggi per tutti

RICORRERE AL CREDITO NON È INDECOROSO

Lo Stato ha bisogno del Credito Pubblico — Il Commerciante ha bisogno del Credito Bancario

Il Proprietario ha bisogno del Credito Fondiario

IL CONSUMATORE
che voglia comprare a contanti,
pur non avendo denari,
ha bisogno del

Banco di Credito Moderno
il quale ha affiliate
le primarie Ditte della Città.

Chiedere informazioni alla Sede: **Via Barbaroux, 2**

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici
SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA
Scrivere per listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.
MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igena*, Casella postale, N. 965 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli Annunzi a pagamento si ricevono presso l'Amministr.ne del GRIDO, Corso Siccardi, 12, Torino.

Grande Gita Operaia d'istruzione a Parigi
20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpe per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, sicuri che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — Sera: Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.
20 Settembre. — Ore 12: Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena*.
21 Settembre. — Ore 8: Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes*, indi partenza per **Puteaux**, visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication*. — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles*, visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena*.
22 Settembre. — Ore 9 (in automobile): **Piazza Clichy**, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo*. — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panorama di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena*.
23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19.30.**
24 Settembre. — Ore 9 (in automobile): **Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde,** Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo*. — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, **Bellevilloise,** ***Visita*** al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, **Chambre des Députés, Légion d'Honneur,** Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena*.
25 Settembre. — Mattino: Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo*. — **Ore 13.30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, ***Visita*** au **Jardin d'Acclimatation** (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena*. — **Indi partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VOLTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, 1/2 bott. vino
Cena: " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio per il pagamento di quote **settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), **in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* **9** *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* **9** *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)
Corso Stupinigi, II

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono:
Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,
e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 467. | Sabato, 5 Luglio 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

Briganti, no!

Non lo possiamo più dire: gli arabi, aizzati dai turchi *loro padroni*, si oppongono alla presa di possesso del famoso territorio mediterraneo *nostro* (?) di diritto per certa vantata discendenza dei romani... che furono padroni di mezza terra. Non possiamo più dire che gli arabi non *vedono l'ora e non bramano che il momento* per essere tolti dalla tirannia turca. Lasciamo le ormai incrociate braccia... aperte che attendono il liberatore; lasciamo l'attesa messianica... Non se ne parla omai più. *Ouchy* ci ha... *ocati* ben bene e ci ha lasciati padroni degli arabi... autonomi. Che bella, che ingegnosa formula per turlupinarci! Così noi siamo rimasti *padroni* solo di una cosa: di... fare la guerra o guerriglia che dire si voglia: tant'è è sempre gente che muore.

Una differenza c'è, ed è questa: prima avevamo di fronte *l'esercito e l'armata* turca, la bagatella di cinque mila uomini sì e no che si moltiplicavano come nel miracolo di Gesù Cristo, ora abbiamo di fronte i *briganti.*

Viva la cecità: i *briganti* fecero a Napoleone pagar ben cara la tentata conquista della Spagna. Lo storico anzi registra fra gli errori e la causa della caduta di Napoleone l'aver voluto, fra l'altro, togliere la patria agli spagnoli.

Si difesero fra i Pirinei come tanti eroi, contestando e contrastando palmo a palmo le rocce allo straniero, che fu costretto a smettere l'idea di aggiungere, all'infamia dell'impero sanguinario, la preziosa gemma ribelle della penisola iberica. Quei briganti hanno oggi monumenti.

Non altrimenti che *filibustieri* venivano chiamati dallo straniero i mille gloriosi che liberarono le già ribelli provincie meridionali. *Filibustiere* fu anche Garibaldi; e Cavour per tale titolo lo avrebbe fatto fucilare in nome di Carlo Alberto se gli fosse capitato fra le mani.

Briganti sono oggi i beduini che difendono la loro terra, la loro religione, la loro capanna, le loro famiglie.

Ah! Si nascondono nei palmeti, spuntano imprevisti, usano il tradimento, la scaramuccia, la guerriglia poco coraggiosa!? Si difendono.

Non è contro di voi, figli d'Italia che morite laggiù, non è contro di voi ch'io scrivo elogiando il patriottismo degli arabi della Cirenaica in quest'ora; non per voi che perite a diecine, a centinaia nelle imboscate, nei tranelli e nelle insidie armate.

Per voi, a cui non può, non deve mancare, non manca, il saluto ed il pianto del popolo. *Strumenti* di barbarie e di tirannide, voi della ferocia che è nella violenza di chi si difende, morite. Ma quello che è insulto a voi e che è atroce ironia è che il vostro olocausto sarà elogiato al pari di quello che faceva dire ai fratelli Bandiera: « Chi per la patria muore, vissuto è assai » e prima, prima inspirava il Recanatese « La vita che mi desti, ecco, ti rendo ».

Insulto a voi, che pur morite, è quello di chi copre la vostra fossa col vessillo tricolore che a Bologna ha sventolato la prima volta in nome dell'ideale repubblicano ed unitario: *contro lo straniero!*

S'esso non fosse il simbolo di una idealità storica gloriosa e s'esso non dicesse l'Unità compiuta, io vorrei strappare quel drappo che libertà compose e stemma rese pallido nei suoi colori, pavido nei suoi destini.

Ah! Non contro di voi, adunque, ma per voi!

L'elogio al difensore del proprio suolo non vi offenda; offenda chi vi comanda e la vostra obbedienza.

No, non sono briganti quelli che vi stanno di fronte. Sono *cavalieri*... Non quegli stessi che contro i cristiani d'un tempo diedero prova di coraggio e di generosità. Tornarono di fatti i cavalier crociati in loro terra ed emularono in bellezza ed in virtù di gesta e di costumi gli arabi guerrieri velocissimi sui loro cavalli senza stanchezza.

I cristiani d'oggi assomigliano a quelli di ieri e come dopo la conquista di Gerusalemme posero a dilaniarsi fra loro, così oggi in Oriente fra loro si scannano dopo la pace (?) col turco.

Voi siete ancora gli indomiti che dalla nuova cristianità ingorda e presuntuosa, barbara e senza scrupoli, siete avviliti sotto bandiera francese o sotto italiana o sotto altra che abbia color diverso ma non il nome.

Briganti, no. E questo sia detto anche ad onor dei nostri; perchè più degno è l'aver di fronte soldati che non delinquenti.

Abbasso le ipocrisie, adunque, e le bugie. Le abbiamo sfatate e smascherate tutte, le altre. Ancora questa: gli arabi che muoiono laggiù in Cirenaica sono difensori del loro paese. Noi siamo gli *stranieri.*

CONSTATAZIONI

Edoardo Giretti, le cui nobilissime campagne per la libertà economica e l'avversione dichiarata per la guerra di Libia non possiamo a meno di ricordare sempre a titolo di onore per lui, scrive il 29 giugno un articolo sul *Secolo*, di cui crediamo opportuno riportare qualche periodo, in quanto si riferisce alla lotta strenuamente combattuta dagli automobilisti torinesi negli scorsi mesi:

« Il Governo, che da anni si era lodevolmente e rigorosamente trincerato nella posizione inattaccabile di spettatore imparziale nelle lotte tra gli imprenditori e gli operai, coll'unica funzione di mantenere il rispetto della libertà e della proprietà individuale, sembra anch'esso avere nuovamente perduto la visione lucida e completa di questo suo dovere, lasciandosi trascinare da circostanze politiche contingenti, talvolta di indole puramente locale, a prendere partito ora per l'una ora per l'altra delle parti contendenti.

Così a Milano, recentemente, i rappresentanti del Governo sembrano avere sostenuto gli interessi degli industriali contro quello degli operai. A Torino, è avvenuto il contrario.

Lo strano è che a Torino il Governo, per reprimere la minaccia della serrata generale del Consorzio tra gli industriali metallurgici, non ha esitato di ricorrere a sua volta a minacce di carattere ad un tempo reazionario e rivoluzionario, mentre aveva a sua disposizione un mezzo di gran lunga più efficace e sulla cui legalità nulla vi sarebbe assolutamente stato a ridire.

Sarebbe bastato intimare agli industriali metallurgici torinesi, quasi tutti per il momento impegnati fortemente nelle forniture del nuovo materiale di artiglieria da campagna, che dal Ministero della Guerra sarebbero state applicate con tutto rigore le multe per i ritardi di consegna dovuti alla volontaria e voluta sospensione del lavoro.

Si è anche dimenticato dal Governo che è sempre in facoltà, anzi in dovere del potere politico dello Stato, il ritogliere ogni sorta di protezionismo alle industrie che dei privilegi legali, che sono riuscite a farsi accordare, si valgono allo scopo di costituirsi abusivamente in sindacati monopolisti, ostili all'interesse generale del paese e quindi pericolosi per la pace ed il buon ordine sociale ».

Queste cose scrive un democratico non solo, ma un industriale il quale conosce certamente meglio di noi i retroscena di certe protezioni, ben di rado intese a favorire realmente le industrie ed i lavoratori, ma come quelle dello zucchero, del grano, della siderurgia dirette ad arricchire dei gruppi di capitalisti a danno dei consumatori, che sono la grande maggioranza. Quando ancora durava lo sciopero, non abbiamo mancato di ricordare che, senza fare violenza, senza usare parzialità ed esercitando semplicemente il suo diritto, che è insieme il suo dovere, il Governo avrebbe potuto dirimere il conflitto, forse con vantaggio di quegli stessi industriali automobilisti che taluni accordi presi con molta leggerezza e talune solidarietà malintese legavano contrariamente al loro interessi.

Ma siamo lieti che queste constatazioni vengano da chi non milita nel nostro campo, anche perchè abbiamo la convinzione che l'opera del Governo nelle circostanze sopraccennate, mentre ha avuto l'apparenza di essersi svolta in favore degli operai, in realtà non è stata che un segno dello spirito reazionario un prevalente ed una negazione di quello spirito di giustizia e di equità che dovrebbe guidare il Governo, specialmente nei conflitti economici, e da cui deriverebbe un assai migliore equilibrio sociale.

L'AVANTI!

ha un quotidiano esteso servizio da Torino

Di scorcio

La moralità elettorale.

Guarracino, Abignente —, i ladri del Palazzo di Giustizia — sono stati, contemporaneamente a Nasi, rieletti. Mosca è in ballottaggio e riescirà; Luzzatto non si è ripresentato. La furfanteria — e della peggior specie — ha avuto la sanatoria elettorale. Coloro che non sanno dire quattro parole senza intrufolarci il famoso prestigio italiano all'estero non devono certo esserne soddisfatti.

Salvo una cosa, che essi — nazionalisti, liberali, clericali — continuino a volere il prestigio a parole, e a sconfessarlo a fatti. Dice infatti la cronaca di quelle elezioni che tutti i partiti — il clericale specialmente, sostennero i deplorati. I socialisti soli invece, anche dove erano in numero minore delle dita della mano, votarono per un loro candidato. Non vollero essere confusi coi sostenitori dei ladri.

I disonorevoli neo eletti possono godersi tranquillamente i *ben meritati* guadagni, possono anche fare di peggio, chè intanto i voti della borghesia non mancheranno mai. Pare anzi che la borghesia sia orgogliosa di tali rappresentanti, perchè, non solo li elegge, ma studia ogni cosa, cortei: fiaccolate, saluti, ecc. in onore loro.

Ci sarebbe da fare della filosofia e molta su tali vicende umane, ma una domanda assillante chiude ogni discussione. Che sia nel programma della borghesia il principio di rubare? Il modo con cui essa si comporta col proletariato potrebbe anche fare pensare di sì. Ma noi non vogliamo pensare male.

Corrono.

I conti delle Esposizioni di Roma e di Torino corrono o non corrono? Si potrebbe dire come quell'arguto, che corrono tanto che non si raggiungono mai. Siamo ora proprio nel caso. Tutti i giornali, pressati dalle denuncie socialiste, parlano della prossima pubblicazione dei conti delle suddette Esposizioni, parlano di inchieste ultimate, di ogni cosa in regola per smentirsi il giorno dopo, ma intanto i giorni, i mesi, gli anni passano e i conti non vengono. C'è puzzo di scandalo.

Pare che i patriottissimi denti dei commendatori si siano affilati anche in queste manifestazioni del cinquantenario d'Italia.

E il monumentone di nostro nonno? Sa anche esso di rovina edilizia e finanziaria. Screpolature pericolose, vuoti di [illegible] sintomatici.

Il buon Pantalone, l'eterno contribuente italiano può a ragione dirsi: Tutti rubano; ed io... sono l'eterno derubato.

Quel povero Bepi!

Vi è tanta brava gente che vive nelle ansie più tormentose al pensiero della *schiavitù*, della *prigionia* inflitta al povero papa, che la notizia che i giornali han dato, siamo sicuri, sarà valsa per costoro più di... un terno al lotto!

Il papa, pare, dunque, l'afflitto e sconsolato *monarca* di Roma spodestato, avrà fra breve una nuova villetta per le sue passeggiate mattinali o serotine. Il vecchio confine vaticanesco sarà allargato, verrà incluso in esso anche la Pineta Sacchetti, un sito paradisiaco, dove il grande rinchiuso potrà respirare un pochino più in libertà.

Le undicimila camere ed i numerosi interminabili giardini sapevano troppo di prigione.

Perchè il nuovo acquisto poi non costringa il *povero prigioniero* a percorrere uno spazio qualsiasi di terreno non di sua proprietà, si è pensato alla costruzione di un traforo che unisca i due possessi, il nuovo ed il vecchio. Si era anche ideato un aeroplano scorrevole su delle rotaie aeree: ma Merry del Val ha trovato troppo *modernista* il rimedio, e si è ricorso per questo al traforo. Si salverà così la sostanza... e *l'apparenza*. Il papa, difatti, non *apparirà* così ad alcun estraneo alla corte pontificia.

Quel povero Bepi sarà più felice così! E voi, milioni di miserabili [illegible] pane e senza tetto, gioite pure della felicità dell'umile rappresentante della carità, della bontà, della povertà della povertà specialmente!

Non per nulla Cristo è nato sulla paglia e vissuto e morto povero!

Come e perchè si spendono i miliardi.

La questione degli armamenti è puramente un giuoco, nel quale vi concorre essenzialmente l'affarismo.

Un esempio: la Casa Krupp, che è una delle più formidabili del mondo in fatto di affari ed una delle più capaci, che fa?

Fa studiare nei suoi cantieri un modello nuovo d'artiglieria, poi lo lancia sul mercato degli intermediari, i quali si incaricano di dimostrarne il valore tecnico presso un dato esercito. A tale bisogna servono [illegible] gli addetti militari all'estero.

Questo esercito di una data nazione intende di fornirsi di un materiale di artiglieria, che diviene *per quel dato momento* di qualità superiore a quello posseduto dalle altre nazioni; e per la bestiale — sì, bestiale — concezione di essere *superiore* fa cosa'altro acquisto del nuovo cannone.

Eccoti: tutte le altre nazioni ingelosiscono, e stimolano magari la stessa Casa a trovare un modello di cannone ancora meglio perfezionato. La Casa, *che ha già pronto tutto il suo piano per l'incessante smercio del suo materiale,* modifica, tante volte più nella forma che nella sostanza, *lo stesso cannone* smerciato alla prima nazione, e cede il nuovo brevetto all'altra nazione; e così via...

E il giuoco si ripete. Le nazioni sprecano il materiale precedente, e fanno *nuovi* acquisti, che non saranno nemmeno ultimati che saranno diventati *vecchi*. Intanto i contribuenti pagano ed i fornitori si arricchiscono...

UN LIBRO MERAVIGLIOSO

Un libro veramente meraviglioso, nel senso assoluto della parola, cioè senza ombra alcuna di esagerazione, è la « Grande Illusione » dell'inglese Norman Angell. Si è detto di questo libro che nulla di simile era mai apparso dalla pubblicazione della « Origine della Specie » di Darwin in poi, ma io penso che questo libro sia ancora superiore a quello del grande biologo e naturalista inglese. Giacchè se il libro più discusso di questo mondo — quello del Darwin — sorprende dapprima e convince di poi per la logica serrata delle dimostrazioni, quello del Norman Angell eccelle per la chiarezza incomparabile delle dimostrazioni stesse. È un libro di una chiarezza tale chè qualunque operaio intelligente può giungere a capirne perfettamente tutta la significazione. Ho letto che non esiste ancora una edizione italiana corrispondente in tutto e per tutto al testo originale e ciò mi dispiace assai, perchè un tale libro dovrebbe andare per le mani di tutti quelli che si occupano di questioni politiche e militari; particolarmente nelle mani dei socialisti, dei giornalisti e dei militari di professione. Inutile dire che tutti i rappresentanti al Parlamento dei diversi paesi di Europa e d'altri paesi ancora si dovrebbero imporre come un dovere lo studio di questo libro.

Perchè il libro di Norman Angell sviscera due delle questioni più scottanti e più importanti per la vita civile d'Europa: gli armamenti e la guerra. E discute le due questioni con tanta originalità e profondità di argomentazioni da sbalordire. La inutilità della guerra e della pazza corsa agli armamenti da cui è invasa l'Europa è ivi dimostrata con dei dati di fatto assolutamente inconfutabili. Prendendo in esame le ultime guerre avvenute in Europa, specialmente quella più grande combattutasi tra la Germania e la Francia, l'Angell ha campo di dimostrare come nessun vantaggio economico, *assolutamente nessuno*, abbia ricavato la Germania dalla sua strepitosa vittoria. Questa dimostrazione è svolta in pagine che meritano di essere seriamente meditate da tutti gli studiosi che non amano lasciarsi vincere dal troppo facile *bluff* e dalla non meno facile retorica dei guerrafondai e dei nazionalisti di... professione.

Si è sempre creduto — e lo si fa credere ancora oggidì — che un paese è economicamente forte in quanto dispone di una forza armata che lo metta al riparo dalle invidie e dalle gelosie dei paesi concorrenti. Ebbene, l'Angell dimostra, colla statistica alla mano, come i paesi più piccoli e quindi meno armati, siano i più ricchi. Il Belgio, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca e la Svizzera sono, proporzionalmente alle grandi nazioni d'Europa, nessuna esclusa, molto più avvantaggiate per lo sviluppo dei singoli commerci e per la ricchezza individuale di ciascuno dei rispettivi cittadini. Prendendo poi in esame la Rendita del Debito Pubblico di ciascun paese, egli dimostra come il 3 per cento del debole Belgio sia fiancheggiato dal 96, mentre lo stesso 3 per cento della possente Germania sia appena sostenuta dall'82; come il 3 e mezzo per cento dell'immensa Russia, popolata da 120 milioni di anime e forte di ben 4 milioni di soldati, non dia che l'81, mentre lo stesso 3 per cento della Norvegia, che non ha armata, o che ha per lo meno una armata che non costa nulla o quasi, marcia a fianco del 102.

Ma altre ed infinite sono le dimostrazioni di ordine economico — occorre notare che l'Angell è un coltissimo e concettoso economista —, morale e politico che egli accampa per battere in breccia la guerra e più ancora la pace armata, confutando con mirabile chiarezza tutte le obiezioni che gli avversari hanno fatto al suo libro. Le sue argomentazioni sono ben diverse da quelle solite stemperate dal pacifismo latte-miele e — bisogna dirlo — anche da quelle di cui ci siamo serviti per tanto tempo noi socialisti per la nostra propaganda antimilitarista. Il Norman Angell parte da moventi, si direbbe, di ordine puramente economico per arrivare a dimostrare tutta la follia degli armamenti e la *grande illusione* che un paese ha conquistato nel mondo e quegli altri che presumono di arricchire andando alla conquista delle colonie africane e di qualunque altra regione. Non gli è difficile dimostrare come nessuna colonia sia mai stata, nè sia attiva per il paese che l'ha conquistata, nemmeno per l'Inghilterra che possiede senza dubbio le migliori colonie del mondo.

È un vero peccato che tale libro sia stato tradotto in italiano in una specie di edizione... addomesticata, in quanto si sono attenuate le considerazioni dell'autore circa la nostra... bella impresa tripolina. Ma per coloro che conoscono il francese è facile ovviare al grave inconveniente ricorrendo alla bellissima edizione *Nelson* di Parigi. Comunque, è questo un libro destinato — domani se non oggi — a rivoluzionare tutto il pensiero umano, nei riguardi di uno dei problemi che più assillano l'umanità.

A. DELIOVANNI.

LA DONNA, L'INDUSTRIALISMO E LA TISI

Ormai è incontestabile il carattere professionale della tubercolosi.

L'opificio che per lunghe ore assorbe ed assiepa i nostri lavoratori, l'atmosfera pregna di gas deleterii e di pulviscoli metallici che ne corrodono gli organi del respiro, i corpi costretti a posizioni viziose e incomode; l'angustia, la oscurità, l'umidità degli ambienti di lavoro; la scarsezza delle mercedi; la poca o nulla sorveglianza dell'igiene pubblica per il solito rispetto della proprietà privata; l'ispettorato del lavoro ancora sugli articoli di legge, ma quasi assente nella realtà; l'irrisoria difesa della gravidanza e della maternità, tutto coopera ad inoculare nel proletariato delle officine, fiaccato ed indifeso, il germe della tubercolosi, a tenerlo stagnante pericolo nella promiscuità fra gli ammalati e gli ancora immuni, e a diffonderlo largamente e rapidamente.

E il cannibalismo del capitale, che ad onta di tanto pretesa democrazia di Stato vi dilania, è la sottovalorizzazione permanente della carne umana alla macchina stessa, ad onta che si parli di legislazione protettiva del lavoro, ad onta che la borghesia piagnucoli che il profitto viene ingoiato dalla mano d'opera.

E se per il lavoratore, nella patogenesi della tubercolosi, possiamo invocare altri fattori, come l'alcoolismo, la dissolutezza, per la lavoratrice invece dobbiamo affermare apoditticamente la indissolubilità fra il lavoro d'opificio e la mortalità tubercolare.

Mi propongo di studiare particolarmente ed esporre in altri articoli il rapporto fra questo morbo e la specifica forma di lavoro, di descrivere i congegni deleteri dell'industria sull'organismo femminile, di toccare direttamente la piaga che attraverso la donna e la madre contamina e fiacca la nostra razza; per oggi uno sguardo macroscopico sulle cifre di mortalità tubercolare offerteci dalla statistica di Milano del 1911; quello sguardo macroscopico che avremo avuto occasione di rivolgere tutti alla porta degli opifici, durante l'uscita delle operaie, e che ci rivela su quei volti pallidi, scarni, su quelle figure magre e curve la triste verità.

ANNO 1911.

		Maschi	Femmine
Mortalità generale	12.062 -	6.208	5.794
» tubercolare	1.617 -	819	[illegible]

Nella mortalità generale i maschi superano di quasi cinquecento le femmine; nella mortalità di tubercolosi le due cifre si uguagliano.

Fino al 10° anno di vita i maschi muoiono in prevalenza, dai 10 anni fino ai 20 di età, nel periodo della vita umana che offre il maggior numero di braccia alla produzione capitalistica, la mortalità femminile supera quella maschile con differenza forte fino ai 17 anni.

A 15 anni morirono nel 1911 17 giovanetti e 41 giovanette.

Osserviamo poi la mortalità tubercolare:

	nei primi 10 anni	da 11 a 15	da 16 a 20	da 21 a [illegible]
Maschi...	107	25	95	[illegible]
Femmine .	147	66	115	[illegible]
	da [illegible] a 40	da 41 a 50	e poi in proporzione [illegible]	
Maschi..	148	100		
Femmine	92	[illegible]		

La statistica municipale ci dà anche notizie sulla professione.

Traggbiamo le percentuali di mortalità che sono molto alte nei mestieri più pesanti e esercitati nelle condizioni più ostili all'organismo [illegible]

Muoiono di tubercolosi in rapporto alla mortalità complessiva:

Modiste	50	per cento
Sarte	44.5	»
Tracciolaie	65	»
Gommaie	38	»
Cucitrici	49.9	»
Guantaie	40	»
Sigaraie	28	»
Lavoratrici in cartonaggio	23	»
Ricamatrici	38	»
Commesse e magazziniere	44.4	»

La loro vulnerabilità è ancor più palese nel confronto con quelle donne che non lavorano e lavorano in ambienti igienici.

Possidenti	4.50	per cento
Casalinghe	14	»
Domestiche	9	»
Contadine	9	»

Continueremo la geremiade dei raffronti statistici.

Il lavoro a domicilio fu studiato con severa competenza dal prof. Carozzi. La lavoratrice del tugurio langue in peggiori condizioni.

Questo per i sognatori d'un ritorno al cenacolo medioevo.

Bisogna demolire la brutta e vecchia officina, studiare incessantemente il lavoro umano, disciplinarlo non alle leggi del profitto e dello sfruttamento, ma a quelle della fisiologia e della igiene. E per la donna specialmente sorvegliare il reclutamento — la legge protettiva della donna e del fanciullo non sia lettera morta —, regolare gli orari a seconda della capacità e della resistenza muscolare ad ogni specifico lavoro, maggiori intervalli di riposo, allontanamento dell'operaia appena accenna a sintomi di stanchezza o di intolleranza.

Fu scritto con fine ironia da Anna Kuliscioff che la donna non fa il soldato ma fa i soldati.

I nazionalisti reggenti oggi le sorti del paese, che amano tanto i soldati, dovrebbero almeno meditare su quell'affermazione veritiera...

Dott. G. F.

Il movimento operaio tedesco.

Ioh. Sassenbach — consigliere comunale socialista di Berlino, direttore della Casa del Popolo di quella città e rappresentante del Segretariato internazionale dei lavoratori — è un operaio sellaio che, studiando e lavorando da senno, ha acquistato una mirabile virtù d'organizzatore ed una soda coltura — la quale gli ha permesso di tenere, martedì sera, in buon italiano, ai molti lavoratori una conferenza interessantissima.

L'operaio italiano in Germania.

L'oratore esordisce notando che il movimento operaio tedesco è poco conosciuto in Italia.

Eppure l'Italia manda ciascun anno una quantità d'operai a lavorare in Germania, che l'anno scorso sommavano a 125.000, fra cui 7100 donne. A tutti questi operai sono aperti i sindacati tedeschi, che cercano di organizzare anche gli stranieri e specialmente gli italiani, pei quali hanno fondato un settimanale: *L'operaio italiano.*

E pure solo 7000 italiani sono entrati nei sindacati tedeschi — ma noi — dice l'oratore — continueremo i nostri sforzi e speriamo di raggiungere risultati migliori.

Partito socialista e movimento operaio.

Proseguendo, nota il perfetto accordo tra il partito socialista e il movimento sindacale. Fra i 110 deputati socialisti appena un quarto non è uscito dalle file operaie o non è membro d'un sindacato. Anche nel Comitato Centrale del partito socialista soltanto un membro non è operaio.

Per questo in Germania non esiste nei sindacati l'antiparlamentarismo: si tiene in gran conto il movimento politico, e si procura di non creargli imbarazzi. Quest'accordo non esistette sempre: lo si conquistò colla lotta.

Lo sviluppo storico del movimento operaio in Germania ha prodotto il fenomeno che da principio il partito era l'essenziale e i sindacati una cosa secondaria — e ciò perchè il movimento politico, che ha già cinquant'anni di vita, esisteva già quando, venticinque anni fa, rinacque l'organizzazione economica sindacale, i cui precedenti tentativi erano abortiti sotto la furia delle leggi eccezionali.

Perciò dapprincipio i sindacati erano una appendice del partito, e ad esso ritenuti inferiori per importanza.

Quest'opinione era rafforzata dalla opinione che in poco tempo sarebbe stato possibile abbattere lo stato capitalistico e sostituirvi lo stato socialista. Perchè perdersi nelle lotte economiche, dirette ad aumentare il salario e diminuire le ore di lavoro, se ben presto sarebbe avvenuta la catastrofe?

Ma dovemmo invece convincerci che lo stato capitalistico ha una base molto più solida di quel che credevamo e che molte lotte bisognerà combattere prima di poterlo abbattere.

Con questo venne a riconoscere che la classe lavoratrice d'oggi non può rinunciare ad un miglioramento delle sue condizioni presenti in vista di un ideale lontano. Si constatò che era nell'interesse della classe lavoratrice ed anche dello stesso movimento politico elevare quanto più fosse possibile il livello della classe operaia. L'esperienza ha insegnato che il miglior combattente non è l'operaio più misero ed estenuato, ma l'operaio che buone condizioni di lavoro rendono sano di corpo e di spirito.

Perciò la finalità del socialismo e la tendenza delle organizzazioni al miglioramento economico anche sotto la società presente non sono incompatibili, ma anzi si sorreggono a vicenda e si completano.

Lo sviluppo reale dei sindacati data dal tempo in cui essi si occuparono esclusivamente del campo economico.

Ciò dispiacque a certi socialisti: ne venne una lotta, ma essa oggi può dirsi cessata col trionfo delle organizzazioni, col quale il partito serba buoni rapporti.

Ne deriva la indipendenza delle organizzazioni economiche, che non sono distratte dalla politica, della quale si occupa soltanto il partito.

Sindacati liberali, cattolici, cristiani e sindacalisti.

L'oratore accenna ai sindacati di altre tendenze: la maggioranza degli operai industriali aderisce al partito socialista; una parte piccola al partito liberale; nelle provincie cattoliche, una buona parte degli operai appartiene al partito cattolico del Centro. I sindacati cattolici nacquero per trattenere gli operai cattolici dall'entrare nei sindacati liberi a tendenza socialista: prima i vescovi erano contrari a qualunque organizzazione. Ma per quanto fondate con questi intendimenti le organizzazioni cristiane si vanno emancipando e collaborano sempre più colle organizzazioni libere a tendenza socialista.

Però non bisogna confondere le organizzazioni cristiane, che accettano anche i protestanti, coi sindacati cattolici, che non sono altro che gialli, e ricevono le istruzioni dal papa.

Vi sono poi piccole organizzazioni locali che imitano il sindacalismo francese, e parlano volentieri di sciopero generale e di sabotaggio, e vanno d'accordo con un gruppetto anarchico. Ma non sono più di 7000 in tutta la Germania.

I tre principali gruppi hanno questo numero di soci:

Organizzazioni	socialiste	2.422.000
»	cristiane	340.000
»	liberali	107.000

Le organizzazioni gialle sono disprezzate dagli operai e perfino dagli imprenditori.

La costituzione interna delle organizzazioni.

Qui l'oratore entra nella parte più interessante, la costituzione interna delle organizzazioni, che è frutto non di riflessioni teoretiche ma di esperienza pratica.

Quello che altrove — anche in Italia — taluni considerano come la forma più alta del movimento operaio, l'abbiamo avuto anche noi — dice l'oratore — ma *venti anni fa:* indipendenza dei gruppi locali, scioperi senza preparazione, scioperi senza denaro, contrarietà alle alte quote, contrarietà ai sussidi agli organizzati ammalati o disoccupati, all'accumulo di fondi di resistenza. Anche noi abbiamo avuto l'energia rivoluzionaria senza denari. Tutto ciò, per noi tedeschi, è superato.

Abbiamo una centralizzazione applicata fino all'estremo: ogni professione ha una sola organizzazione in tutto l'impero.

I gruppi locali delle Federazioni sono aggregati alle Camere del lavoro. Ogni Federazione è aggregata alla Commissione generale dei Sindacati, che corrisponde alla Confederazione del lavoro in Italia.

Questo stato di cose corrisponde alle condizioni della Germania ed alla solidarietà fra le condizioni di lavoro in tutti i luoghi.

Quando e come si fanno gli scioperi.

Il Comitato Centrale dirige il movimento e gli scioperi, poichè esso solo può considerare la situazione da un punto di vista generale con sagace prudenza. Gli imprenditori oggi sono agguerriti: non si vincono con scioperi improvvisi e con *bluffs.*

Non si fa uno sciopero se non c'è il fondo di resistenza: e il saper che c'è il fondo di resistenza fa sì che talvolta i padroni cedano senza lo sciopero.

Il diritto di far appello alla solidarietà, cioè ai denari degli altri, non è riconosciuto che in casi eccezionali.

Nel 1911 sono stati spesi per scioperi 16 milioni di marchi, dei quali 15 delle casse delle organizzazioni scioperanti.

Noi tedeschi consideriamo lo sciopero non come una ginnastica rivoluzionaria, ma come il mezzo ultimo e più grave per ottenere ciò che per altra via non si può raggiungere.

Lo sciopero è come la guerra: uno stato di cose eccezionale, l'*ultima ratio.*

Li evitiamo fin che possiamo, perchè costano dei sacrifici agli operai — ma non li temiamo.

Nel 1911 ne abbiamo fatto 2914, a cui hanno preso parte 325.000 persone.

Ma li facciamo con ponderazione: li deliberiamo a scrutinio segreto, richiedendo una maggioranza favorevole di due terzi o di tre quarti dei votanti.

Noi non conosciamo in Germania il cosidetto sciopero di solidarietà, pel quale gruppi di operai che nulla hanno a che fare cogli scioperanti abbandonano il lavoro per aiutarli. Non comprendiamo perchè i vetturini debbano abbandonare il lavoro per appoggiare i *desiderata* dei sarti.

Ciò non deriva da mancanza di solidarietà, ma da una serena valutazione dei fatti, per cui questi scioperi aggravano spesso la situazione invece di migliorarla.

Lo sciopero generale.

E lo sciopero generale? Può anche avvenire, ma in circostanze assolutamente straordinarie, per cui convenga arrischiare tutto ciò che s'è conquistato in decennii di fatiche e di sacrifizi.

Lo sciopero generale è l'arma della disperazione perciò ne parliamo sempre meno.

Noi consideriamo che uno sciopero generale prostra la nazione per più anni e che quindi si ripercuote a danno della classe operaia.

I contratti collettivi.

Ora cominciamo a occuparci dei contratti di lavoro collettivi, che però hanno valore solo se sono difesi da una forte organizzazione.

Li consideriamo non come trattati di pace, ma come armistizii, che dànno la possibilità di prepararsi per altre battaglie.

Quali frutti si raccolgono.

Questa tattica ha avuto successo?

Sì, risponde la statistica.

Qualcuno ha riso della cura che i tedeschi dànno alla statistica, ma noi crediamo molto utile che i lavoratori conoscano la realtà della situazione.

La statistica ha questo lato incomodo, che per sua causa diventa impossibile parlare d'un successo quando non lo si è ottenuto: ma noi crediamo che ciò sia bene.

Orbene, nell'anno 1911 hanno avuto luogo 9670 movimenti economici, dei quali 2914, cioè il trenta per cento, condussero allo sciopero. Ai movimenti economici presero parte 1.011.000 operai, agli scioperi 325.000.

Dei movimenti economici in generale, con o senza sciopero, 72 o|o hanno avuto successo completo, 17 o|o successo parziale.

Degli scioperi furono coronati di successo il 62 o|o, e il 15 o|o da successo parziale.

Nei movimenti senza scioperi si ottenne per 217.000 persone una diminuzione di due ore e mezzo di lavoro per settimana; in quelli con scioperi per 85.000 persone una diminuzione di tre ore per settimana.

Nei movimenti senza sciopero si ottenne per 470.000 persone e in quelli con lo sciopero per 123.000 un aumento di salario di 2 lire per settimana.

Questo è il risultato di un anno — ed è confortante, perchè un miglioramento in generale si ripete ogni anno da parecchio tempo.

Di più, in migliaia di casi, i tentativi dei padroni di peggiorare le condizioni degli operai furono resi vani.

Un fondo di 77 milioni di lire!

Questi risultati non sono clamorosi, ma reali.

Noi non abbiamo scalato una rupe scoscesa, ma piuttosto seguito una spirale la quale a poco a poco conduce alla vetta.

E se qualcuno osservi che l'aumento dei salarii è scontato dal caro-vivere, rispondiamo che questo è principalmente la conseguenza delle tariffe doganali, e che senza il movimento operaio avremo avuto egualmente il caro-vivere ma non l'aumento dei salarii.

Oggi il fondo posseduto dalle organizzazioni tedesche è di 77 milioni di lire — un buon tesoro di guerra — col quale possiamo compiere il nostro dovere anche verso i compagni d'altre nazioni. L'abbiamo accumulato con quote di ciascun organizzato di 70 centesimi per settimana in media.

(L'oratore qui tace, per gentile modestia, ma aggiungiamo noi che al recente sciopero automobilistico italiano le organizzazioni tedesche hanno contribuito con *centomila marchi*, mentre i sindacati di un'altra ricca nazione, che battono di continuo la fanfara della rivoluzione universale, hanno mandato un telegramma, un ordine del giorno e... venti lire!)

Sassenbach conclude rivolgendo cortesi parole agli operai italiani, e accennando all'opera del Segretariato internazionale dei lavoratori, stabilito in Berlino, che fa del suo meglio per realizzare il gran mònito: *Proletarii di tutti i paesi, unitevi!*

Comitato per il processo Borghesio

Il nostro compagno Borghesio Giuseppe, propagandista della Federazione Edilizia, che diresse lo sciopero degli scalpellini della Balma, è chiamato a rispondere, il giorno 28 luglio 1913, dinanzi al Tribunale di Biella dei delitti previsti in tre capi d'accusa per violenze alla libertà di lavoro.

A dimostrare la simpatia con la quale il proletariato tutto ha seguito la lotta della Balma, finita con la completa vittoria degli operai, un gruppo di organizzatori e amici del Borghesio si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione per sostenere le spese del processo.

Siamo certi che la solidarietà operaia, la quale si esplica in tutti i modi, saprà dare anche in questa occasione la prova che il proletariato, non solo a parole, ma coi fatti sa rispondere alle montature della polizia e della magistratura.

Le sottoscrizioni si ricevono tutti i giorni e le sere presso la segreteria della Camera del Lavoro e del Sindacato Provinciale Edile, corso Siccardi, 12.

PRIMA LISTA

Marchetti Giovanni	L.	1 —
Quaglino Giovanni	»	1 —
Correggia Giulio	»	1 —
Fra amici, salutando Sassenbach	»	4 —
Prendendo il caffè	»	0,60
Un disoccupato	»	0,10
Totale	L.	7,70

Convegno Collegiale Socialista V Collegio

I compagni sono avvertiti che domenica, 13 luglio, alle ore 14 precise, avrà luogo il Congresso collegiale che si terrà in Chieri, nei locali della Sezione socialista.

L'ora della partenza da Torino (P. N.) è alle 11,30. Si pregano i compagni di non mancare a quell'ora perchè non c'è altro treno prima delle 15,45 che giunge in Chieri tanto tardi che non si potrebbe incominciare il Convegno prima delle ore 17.

Le Sezioni hanno diritto con voto deliberativo, a un rappresentante ogni 10 inscritti o frazione di 10. I Circoli e le Società a un rappresentante, con voto consultivo, ogni 50 inscritti o frazione di 50.

Per le deliberazioni sarà tenuto calcolo degli inscritti d'ogni Sezione e non dei rappresentanti.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Lettura verbale. Comunicazioni.
3. Verifica poteri.
4. Discussione e provvedimenti sul contegno della Sezione di Moncalieri.
5. Elezioni politiche.
6. Propaganda.
7. Varie.

UFFICIO MEDICO - UFFICIO LEGALE

Alle organizzazioni.

La Camera del Lavoro è al corrente che alcuni professionisti Medici e Legali, si spacciano per incaricati dalla nostra organizzazione per il disbrigo delle pratiche legali e mediche, specialmente per quanto riguarda la liquidazione di infortuni.

La Commissione Esecutiva avverte che gli operai e le organizzazioni si devono rivolgere **esclusivamente nei nostri uffici** di consulenza Medico e Legale, e che la nostra organizzazione non intende di rispondere di quanto può accadere a quegli operai che per loro conto si rivolgono a medici ed a legali e si lamentano quindi delle parcelle troppo esagerate.

Per norma degli operai e delle organizzazioni, i nostri uffici sono aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 e nelle sere di martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle ore 21 alle 23.

La Commissione Esec. della Camera del Lavoro.

SASSATE

"Il clichè del prete."

Quali sono le qualità che un uomo deve avere per essere un buon prete; buono, intendiamoci, per l'incremento della santa bottega e l'imbecillizzazione dei fedeli?

Deve essere un uomo di fede e di fegato. Di fede nel difendere la religione, di fegato nel combattere i socialisti. Così diventerà... cardinale.

Deve essere assai rubicondo. La pancia deve essere pingue, appunto per documentare i... digiuni. Il naso deve averlo rosso e spugnoso per le troppe libazioni del preziosissimo... sangue di N. S. Gesù Cristo. Gli occhi debbono essere cupidi e libidinosi per mettere in vista la... castità professionale.

Deve farsi voler bene dalle donnine. Così potrà praticare la migliore massima della religione: Laudare dominem in laetitiam. *Deve mangiare a scoppiapelle. Così il purgatorio resterà attivo, con grande sollievo delle anime in... pena.*

In casa deve avere, in qualità di riserva: la bottiglia, la pipa e la perpetua. Ma quando sale sul pergamo deve maledire ai cattivi costumi. Ricordare soprattutto che

Bacco, Tabacco e Venere
Riducon l'uomo in cenere.

Quando predica deve fare la voce grossa e pestare i piedi e battere i pugni sul pulpito. Naturalmente, le frasi più roventi devono essere per i socialisti, i quali non devono essere altro che dei satanassi, dei fognaiuoli, dei malvagi.

Nei giorni in cui il torchio della santa bottega può premere un pochino di più e vuotare ancora maggiormente le tasche ai gonzi, deve saper dipingere a foschi colori le pene dell'inferno. Quando un Tizio sovversivo si rompe una gamba, deve persuadere il pubblico che è dio che l'ha punito; se la gamba se la romperà un Caio, credente, deve dire che dio gli ha fatto la grazia di... non rompersi l'osso del collo. E così via in tante altre faccende.

A fine d'anno deve essere pronto ad incassare le decime. Perchè la consuetudine vuole che il lavoratore semini, che il padrone raccolga, che il prete benedica il raccolto e se ne faccia dare una parte dal lavoratore e un'altra dal padrone.

Aggiungete alcune altre qualità secondarie: ipocrisia, [illegible], spiomeria, ecc., ed avrete il clichè genuino del prete.

Tamerlano.

IN PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

PASSEGGIATA DI PROPAGANDA a S. Giorio, Inverso di Busseleno e Mattie.

Indetta dalle organizzazioni operaie di S. Giorio e paesi vicini avrà luogo *domenica, 6 luglio,* una

Grande Passeggiata di propaganda

alle frazioni di *S. Giorio, Bussoleno* (Inverso) e *Mattie*, ove il corteo giungerà verso le ore 12.

Nell'occasione si terranno due *Pubblici Comizi*, uno all'*Inverso di Bussoleno* alle ore 10,30, e l'altro a *Mattie* (quattro strade) alle ore 15.

Saranno oratori: *Rina Bersano-Scotti, Barge Vittorio, Stefano Viglongo* ed altri.

Parteciperanno alla gita i «Ciclisti Rossi» di Vayes, la Musica vecchia di S. Giorio, le Sezioni Socialiste e le Organizzazioni operaie con bandiera. Riunione a S. Giorio per le ore 9 precise.

Intervenite numerosi. *Il Comitato.*

N. B. — In caso di cattivo tempo la gita si intende senz'altro rimandata.

Sottoscrizione pro lotta elettorale nel Collegio di Susa.

Somma precedente (v. n. 450)	L. 274,80
Bussoleno (Inverso) — Cooperativa Consumo L. 7 - ex-Lega Scalpellini 13 »	20 —
S. Giorio (Borgata Drit) — A mezzo Traversa Giuseppe: Traversa G. 0,50 - Traversa P. 0,50 - Miletto S. 0,50 - Traversa A. 1 - Traversa E. 0,60 - Traversa C. 1 - Miletto 0,50 - Martin G. 0,50 »	5,10
S. Didero (Leitera) — A mezzo Vota Battista - Vota B. L. 1,50 - Vota F. 1 - Gagnor F. 1 - Vair S. 0,50 - Vair G. 1 »	5 —
S. Antonino — A mezzo Sezione Socialista: Dodero D. L. 0,40 - Avanzo del 1° maggio 3,55 - Avanzo bicchierate in diverse occasioni 2 - Diversi compagni plaudendo all'articolo degli emigrati di Audun-Letiche (Lorena) 2,60 »	8,55
Bussoleno — A mezzo Viglongo: Fra compagni di Poquant, Mattie e S. Didero, avanzo »	0,35
Totale	L. 313,80

Il Cassiere: CUATTO VINCENZO.

Raccomandiamo vivamente ai compagni ed agli amici di contribuire ad alimentare questa nostra sottoscrizione, senza di che sarebbe vano proporsi la conquista del collegio nella imminente lotta elettorale.

Le schede ed il denaro raccolto vanno consegnate esclusivamente al cassiere del Comitato Elettorale *Cuatto Vincenzo*, consigliere comunale, Bussoleno.

SUSA

Sezione Socialista.

I soci della Sezione Socialista sono convocati in seduta straordinaria per questa sera, sabato, alle ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Partecipazione alla gita di propaganda a Mattie di Susa;
2. Eventuali. *Il Segretario.*

N. B. — Si raccomanda vivamente di non mancare.

CONDOVE

Un appello agli uomini di buona volontà.

Amico,

Quando sull'orizzonte politico si delineano le prime avvisaglie di una battaglia, quando la vita monotona e patriarcale che si è abituati a vivere è scossa dalle prime schermaglie di qualche lotta imminente, ognuno di noi, spinto da una spontanea simpatia, si schiera con entusiasmo sotto la bandiera del Partito che riassume ed agita le nostre aspirazioni e lavora e lotta per la vittoria di esso. Ma dopo la battaglia, vincitori o vinti, ognuno ritorna a tuffarsi fra l'onda pacifica della vita antica e dimentica gli insegnamenti del passato e non pensa al futuro. E così accade che ogni lotta ci trova impreparati, sconosciuti quasi fra noi stessi, senza tattiche e senza piani prestabiliti.

Le necessità della vita si moltiplicano; da ogni parte è un affannoso gareggiare di piccoli ambiziosi e di grandi speculatori per la conquista delle pubbliche amministrazioni onde volgerle a solo beneficio di caste ristrette o di ben organizzate camarille.

E' tempo che anche a Condove i lavoratori portino nel Comune il contributo dei loro uomini ed imprimano alle vicende comunali un carattere sinceramente democratico e socialista, inspirando i loro atti a criteri sani di giustizia distributiva.

Amico,

Ci sono note le vostre simpatie per il partito socialista. *«Se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti».* Unitevi dunque a noi e muoviamo concordi a smantellare le fortezze del privilegio ancor così salde in Condove; ed il giorno in cui il nostro grido di vittoria risuonerà fra le volte di quel consesso di automi avremo meritato l'abbraccio di tutti i lavoratori.

La Sezione Socialista.

Strano caso! Questo vigoroso appello, lanciato ai lavoratori condovesi alcuni anni fa, può essere interamente ripubblicato senza che nulla abbia perduto della sua attualità e fragranza. Anzi, ne ha acquistate, poichè chi lo redasse, allora, può oggi dire di averlo scritto per... sè stesso.

E chissà che esso non abbia la virtù di farlo riflettere sui mali passi... Ce lo auguriamo.

(N. d. R.).

BORGONE

Necrologio.

Il 28 giugno u. s. cessava di vivere il nostro compagno Brando Giovanni, magazziniere della locale Società Operaia Agricola.

All'indomani ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti. Vi parteciparono con bandiera la Società Operaia di Villarfocchiardo, l'Unione Operaia di Borgone, la Società Operaia di Borgone, la Lega Scalpellini, le ditte scalpellini, e gli operai tutti cessando all'uopo il lavoro.

A tutti porgiamo vive grazie per la dimostrazione d'affetto al nostro caro estinto, come pure della generosità di coloro cui durante la malattia concorsero e versarono la somma di L. 88 in sostegno della sua famiglia.

Un amico.

* * *

La famiglia Brando, i cognati e parenti tutti ringraziano, riconoscenti, tutti coloro cui vollero associarsi al grave lutto che li ha colpiti.

GRAVERE

Lettera aperta al signor [illegible], consigliere comunale di Gravere e Susa.

«Quel tal signore», come voi mi chiamate (rispetto ed educazione a parte), è qui di bel nuovo a mettere i puntini sugli *i*.

Sono un po' smagato, perciò già avevo previsto che avreste [illegible] il suo per Pala. Sono furbi, signore, i vostri segretari!

Ciò non toglie però che io possa comodamente legarvi al palo della gogna.

Voi, rispondendo ad una corrispondenza da Gravere — della quale, come ebbi a dire ne assumevo io la responsabilità — avete asserito che i socialisti non sono uomini come gli altri, che essi sono invece della canaglia, dei lavoratori dei cinici solitari e delle cose forti. L'accusa, come vedete, investe *i socialisti tutti* e non solo il corrispondente di Gravere; quindi, a dimostrarvi che i socialisti non sono quali voi li classificaste, mi sono fatto avanti e vi ho invitato a con[illegible] come a me dirette le suddette qualifiche [illegible] dal canto mio, onde dare a voi il mezzo di provare non vere le asserzioni del *Grido*, fatte mie le accuse da questo fattevi.

Così e non diversamente stanno le cose. Voi avete calunniato vilmente *i socialisti [illegible]* non solo il per voi ignoto corrispondente di Gravere. Scuse magre, dunque, le vostre.

No, no, egregio signore: i socialisti sono in grado di dare a voi ed ai vostri segretari lezioni di buona educazione, perciò di certe sconcezze e di certe contumelie ve ne lasciano volentieri la privativa.

Noi, invece, sereni come sempre, prendiamo atto che... ve la siete fatta nei calzoni; che avete asserito delle infamie contro *i socialisti*, e quando uno solo di essi è uscito dai ranghi e vi ha sfidato a parlare al singolare e ad assumere a suo confronto la responsabilità delle vostre calunnie, avete preferito fare l'indiano... sperando così di scansare il severo giudizio del pubblico. Ma non siete riuscito.

Quindi, in attesa di potervelo stampare in faccia, ve lo stampo qui: *vigliacco!*

STEFANO VIGLONGO.

COLLEGNO - Borgata Leumann.

Conferenza di propaganda.

La candidatura dell'avv. Portalupi, quantunque sia sorta da poco tempo, pur tuttavia ha già lasciato ai critici di professione (magari con rammarico) il còmpito di registrare che questo nostro candidato, data la sua grande serietà e competenza tanto in materia politica quanto in quella economica, va acquistando sempre più la simpatia degli elettori aviglianesi.

I recenti comizi tenuti in diversi centri del Collegio possono essere di indiscutibile testimonianza.

Sabato scorso, dinanzi ad un numerosissimo pubblico, composto quasi esclusivamente di operai, aprì il Comizio il compagno Grosso, spiegando quale differenza di serietà passi fra il nostro candidato e quello del tanto illustre Paolino Boselli. Quindi diede la parola all'avv. Portalupi, che trattò il tema: *Le promesse del Socialismo* in modo veramente meraviglioso.

Peccato che la tirannia dello spazio non mi permetta di fare un dettagliato riassunto. Basti il dire che l'ovazione che seguì la chiusura dell'efficace discorso, ci fa sperare in un eccellente esito della battaglia elettorale.

Dopo di lui prese la parola il compagno Zanolde, ma date le tristissime condizioni di salute, non potè continuare il suo discorso, che sarebbe stato di grande utilità. Al compagno nostro auguriamo pronta guarigione.

Quando infine il Grosso diede la parola all'avvocato Gherardini, si fece subito intorno a lui un religioso silenzio, che durò [illegible] non pronunciò parola... Il Gherardini, [illegible] in merito al tema, fece una breve [illegible] in onore al comm. Leumann che ha saputo far eseguire tanto belle opere a pro dei [illegible]. Venendo poscia a parlare delle promesse del socialismo, l'avv. Gherardini mise in [illegible] il lavoro che fanno gli avversari alla vigilia delle elezioni per turlupinare il povero lavoratore.

Dato il suo carattere brillante, l'avv. Gherardini, a tutti i punti del suo magnifico discorso, riscosse frenetici applausi.

Per la Borgata Leumann è stata una serata di propaganda che darà a tempo opportuno i suoi buoni frutti.

Prestavano servizio d'onore un'infi[illegible].

[illegible]

COLLEGNO

Le gesta di un Direttore di fabbrica.

I regolamenti di fabbrica sono talvolta [illegible] monumenti di sapienza sfruttatrice e [illegible] meravigliosamente i tempi del feudalismo.

Le applicazioni poi che se ne fanno [illegible] mostruose, a danno sempre del povero lavoratore che non può difendersi e far valere le sue ragioni quando non è sorretto da una forte organizzazione di mestiere.

Il caso capitato nella filatura Bolla [illegible]. L'operaio Naso e due suoi figli, che da ben ventun mesi lavoravano nella suddetta filatura, visto la scarsità del lavoro, ivi esistente e che li obbligava al riposo forzato per magari tre giorni alla settimana, avevano cercato e trovato un altro posto più conveniente, e di ciò avevano fatto parola al Direttore della filatura.

Il Direttore consegnò loro i libretti [illegible] senza nulla osservare al riguardo, ma anche senza pagare a loro il salario arretrato ammontante a circa L. 50.

Ritornarono i tre operai nel giorno di paga, ma si ebbero per risposta che non un centesimo avrebbero percepito se non avessero compiuti altri 15 giorni di lavoro.

Portata la questione davanti al Conciliatore, questi, non sappiamo con quale criterio di equità e giustizia, dichiarava dovere i tre disgraziati sottoporsi all'obbligo della quindicina di lavoro posteriormente al licenziamento, sotto pena di perdere il loro residuo credito per salari forniti.

Il Direttore però fece sapere che a nessun costo avrebbe mai più permesso ai tre licenziati di metter piede in fabbrica!

Che dire del contegno di questo signore? Che dire dei responsi della giustizia locale?

Il commento migliore è pur sempre questo: che lo sperare un trattamento equo ed umano quando si è inermi e deboli è un sogno e una utopia.

Si ricordino gli operai di Collegno e di altri paesi che sempre a questo mondo si ottiene una giustizia proporzionata alle proprie forze.

Gli industriali, e relativi compari diventano miti solo quando hanno di fronte una forza compatta colla quale bisogna fare i conti.

Organizzazione, dunque, e solidarietà nelle maestranze. Ecco la via da battere. L'unica via.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Lavoratori!

Chiedete in tutti i caffè, birrerie e trattorie che frequentate il "Grido del Popolo,,. I signori esercenti che non tengono il nostro giornale, salutateli! E' così che devono fare i lavoratori che intendono aiutare la stampa socialista.

La nostra bicchierata.

La bicchierata tenutasi sabato sera a San Michele onde affermare il promettente risveglio che va operandosi nella classe lavoratrice pinerolese, è riuscita grandiosa oltre ogni previsione ed ha assunto la significazione di una vera manifestazione di forza proletaria.

Circa 200 erano i presenti.

La massima animazione regnò per tutta la serata, rallegrata dall'intervento di una scelta musica composta di lavoratori che gentilmente vollero contribuire coll'opera loro alla riuscita della manifestazione.

E non mancarono nemmeno i discorsi.

Parlò pel primo il compagno Giovanni Bernardino, compiacendosi, a nome degli organizzatori, cogli intervenuti per l'esito splendido della serata.

Lo seguì il compagno Alessandro Boggino, inneggiando all'innegabile risveglio operantesi nella classe operaia pinerolese, ciò che è promessa di [illegible] per le prossime battaglie che si combatteranno nella nostra città, ed incitando i giovani lavora-

[illegible] per la [illegible] ad intensificare ancora la loro [illegible] socialista.

[illegible] compagno [illegible], con frasi vibranti di fede [illegible] speranza, inneggia egli pure allo spirito di [illegible] attività [illegible] destatosi nei nostri operai e li incita [illegible] contro i numerosi sfruttatori ed [illegible] del socialismo.

[illegible] Prone, rivolgendosi specialmente [illegible], li incita vivamente a riorganizzare [illegible] proprie leghe di resistenza, onde [illegible] capitalismo locale ed importato la forza [illegible] organizzazioni nostre.

[illegible] i presenti, preceduti dalla [illegible] e [illegible] l'inno dei lavoratori, ritornarono in [illegible] città, ove si sciolse la numerosa e riuscita riunione, che ha lasciato nell'animo di [illegible] desiderio vivissimo che si ripeta al più [illegible] maggiormente rafforzare i vincoli di [illegible] e di simpatia che legano fra di loro i [illegible] pinerolesi.

Sappiamo che la Sezione Socialista, tenendo [illegible] di questo giusto desiderio, sta organizzando [illegible] prossima riunione del genere di [illegible] sabato sera.

[illegible], se non andiamo errati, ci siamo [illegible] che a Pinerolo i socialisti non diminuiscono.

Pranzo d'onore.

[illegible], all'Albergo della Cernaia, la [illegible] Società corale, *La Minerva*, offrirà un [illegible] onore all'egregio maestro signor Mario [illegible], che per 12 anni consecutivi ha diretto la [illegible], portando la Società a ripetuti e [illegible].

[illegible]

Prossimo comizio.

[illegible] compagno [illegible] Vigongo, candidato pel partito nostro pel Collegio di Susa [illegible], ha accettato con entusiasmo di [illegible] in Pinerolo un pubblico [illegible] a sostegno della candidatura politica del compagno Alessandro Buggino. [illegible] annunzieremo a [illegible] tempo.

Cose scolastiche.

[illegible] il corrispondente [illegible] spazio. L'argomento è del [illegible] ed è stato trattato. [illegible] se ne fosse giunta notizia. [illegible] meglio tardi che mai.

(N. d. R.)

Ill.mo Sig. Assessore della P. I.
Avv. [illegible] Buggino,

PINEROLO.

[illegible] se lo dirò, con la solita franchezza [illegible] piacevoli: sarebbe perfettamente [illegible] per non tacerci egualmente. Siamo [illegible] senze, vero?

Non [illegible] prima volta, e disgraziatamente non [illegible] perchè ella è attaccata al seggio, [illegible] la voce contro la fenomenale sua in[illegible] non conosce nè leggi, nè rego[illegible] e non ha concetti pedagogici, [illegible] non permetterebbe quello che [illegible] lamenta.

[illegible] per regolarità e per meglio facilitare [illegible] la preparazione agli esami, [illegible] che negli atrii dell'Istituto tecnico fosse, [illegible] giorno prima, pubblicato l'avviso [illegible] in cui i giovani verranno [illegible] non lo fa? E per le pare pedagogico [illegible] protrarre gli esami fino alle [illegible] o alla mezzanotte?

[illegible] mi stupisce che il preside dell'Istituto [illegible] a questi metodi, che non testimoniano [illegible] della sua arte didattica. E vero [illegible] a giustificazione dell'operato [illegible], preso anche all'improvviso [illegible] ugualmente. Ma con sua buona [illegible] che, sorpreso all'impensata, [illegible] essere bocciato anche lui, e [illegible]

[illegible] che in nessuna scuola d'Italia, e [illegible] scolastico che abbia senno pedagogico lo approverebbe, si proceda agli esami senza un [illegible] di qualche giorno prima indicante le singole materie, [illegible] si protragga l'orario sino a tarda sera.

« Egregio assessore, sulla interessante questione scolastica ritornerò presto e vedrà che, invece di assistere ufficialmente alle feste clericali, meglio farebbe a preoccuparsi di più della scuola. E se le manifestazioni sportive e clericali non gli lasciano tempo, e la sua mente non riesce a capirne un'acca, rassegni le dimissioni. Per la scuola sarà un bene.

« Non ho scritto prima perchè di questo inconveniente venni a conoscenza tardi; ma spero di non aver fatto opera vana. *« Teopisto »*.

VILLAR PEROSA

Propaganda.

Domenica scorsa furono tra noi i compagni di Pinerolo a tenere un comizio di preparazione alle prossime elezioni politiche.

Nel cortile della Società Operaia, gentilmente concesso, ha parlato pel primo il dott. Giacomo Taramasso, intrattenendo a lungo l'uditorio e confutando brillantemente le accuse che quotidianamente vengono rivolte ai socialisti, e facendo una carica a fondo contro la politica dell'on. Facta.

Fu vivamente applaudito.

Parlò in seguito il nostro candidato politico, compagno Alessandro Buggino, elencando minutamente i danni dell'impresa africana e diffondendosi a spiegare il proprio programma, specialmente in merito alle spese militari, alle leggi sul reclutamento, sui problemi scolastici, problemi doganali e leggi operaie, insistendo specialmente sull'urgenza della legge sulle pensioni operaie.

Vivissimi ed unanimi applausi salutarono la chiusa del discorso.

Giornata di buona propaganda e certezza di ottimo esito nelle prossime elezioni politiche sul nome del compagno Buggino.

VIGONE

L'onorevole si smaschera.

Al banchetto in onore del Sindaco neo-cavaliere, parlarono molti per esaltare le benemerenze del Sindaco dott. Maletto, e ciò è naturale.

Ciò che pur essendo naturale stuona, sono le affermazioni dell'on. Grosso-Campana, dalle quali appare ormai evidente ch'egli si è tolta la maschera dell'anticlericalismo per tentare di rappatumarsi con i preti del Collegio, dando il calcio dell'asino ai veri ed onesti anticlericali che lo hanno sostenuto e che rimarranno certamente indignati del contegno dell'on. Grosso-Campana.

Poche parole citeremo del suo discorso, a giustificazione di quanto sopra.

Incomincia elogiando tutti i membri del Comitato che organizzarono la manifestazione:

« Questa, disse, ha anche più pregio per l'intervento del parroco, il che dimostra l'unione fra l'autorità ecclesiastica e civile ».

E l'on. Grosso-Campana gioisce, illudendosi di essere riuscito nel suo arlechinesco desiderio di potere nelle prossime elezioni essere appoggiato anche dai preti.

E continuando l'on. Grosso-Campana nel suo dire, sempre parlando del Sindaco, disse che *egli s'adoperò (ora che siamo vicino alle elezioni) a far cessare le lotte partigiane e smussare le angolosità, i contrasti che per quello spirito possono sorgere.*

Ciò vuol dire che il neo-cavaliere è anche un buon galoppino dell'onorevole, che si adopra per riunire in un sol fascio preti ed anticlericali, bevitori e campanari, perchè nelle prossime elezioni garantiscano la riuscita del più onorato degli onorevoli.

Ah! ora sappiamo perchè vi hanno fatto cavaliere!

All'on. Grosso-Campana possiamo dire: mascherina, mascherina, l'hai posata; ma noi socialisti ti avevamo conosciuto anche colla maschera.

DAL CANAVESE

CASTELLAMONTE

Alla conquista del..... concimi.

(Per mancanza di spazio pubblicheremo al prossimo numero.)

La Commissione d'inchiesta.

La Commissione di inchiesta del Consorzio [illegible] Cooperativo si dibatte nei dolori del [illegible] gli inviti ed aiuti del presi[illegible] non riesce a partorire [illegible] attendono da [illegible]

[illegible] di gravi complicazioni!

Batistin 'l fol.

[illegible], strisolino, con la [illegible] da tambino. [illegible] poco [illegible], pochi peli e straordi[illegible]

[illegible] di [illegible], tutto [illegible] sciolinamente nel [illegible]

[illegible] la grande [illegible] il suo guadagno [illegible] il sa[illegible]

[illegible] a ballare, a sa[illegible] a [illegible] zione.

[illegible] ri-olino [illegible] inchini e per [illegible] tanto che a [illegible]

[illegible] Sarebbe stato così [illegible] carattere!!

[illegible] la è finita [illegible] il cuore e tutto [illegible]

[illegible], Batistin [illegible] su, Batistin [illegible]

[illegible] piccolo il [illegible]

Fenomeni.

[illegible] Sono [illegible]? — Nessuno lo sa.

[illegible] lunghe, [illegible], brutte brutte, vestono da donna [illegible]

[illegible] loro matrigna nelle roton[illegible] negli altri organi femminili, le ha però [illegible] Angiolina, la marchesina) [illegible] lingua infaticabile. Le sanno dimenare [illegible] con agilità sorprendente [illegible] tutti e [illegible]

[illegible] cielo, che lingua!!

Come un'anguilla scivola [illegible] in Comune ed anche in Parlamento, scende nelle strade, entra nelle case, si introduce nelle famiglie, penetra nei segreti d'amore, fruga nelle intimità delle alcove, striscia, sguinzaglia ed inventa putridume e calunnie che van vomitando sulle povere vittime.

Oh cielo! Che flagello, che tormento pei poveri disgraziati che arrivano a portata di..... lingua!

Se sarà necessario ritorneremo sull'argomento e daremo *vita e miracoli* di altre *lingue* minori che, ormai logorate dal lungo strapazzo, si sollazzano a gettare sul prossimo la bava velenosa della maldicenza.

Lingua avvisata... mezzo salvata.

Non mi conviene più...

L'operaio [illegible] Michele, occupato nella fabbrica del sig. Giovanni Neverso, dopo essere stato per diversi mesi socio della nostra Lega, fece pervenire alla Commissione [illegible] una lettera colla quale comunica alla Commissione stessa le dimissioni da socio, giustificando tale suo atto dicendo semplicemente che non gli conviene restare organizzato.

Il sig. Tira, invece di limitarsi a scrivere quelle poche righe, nella sua lettera, se fosse stato abbastanza coraggioso, avrebbe dovuto dirci che si staccava dall'organizzazione:

1° per far piacere al più brutto della compagnia;

2° per soddisfare il suo egoismo che lo rende degno della compagnia di quegli esseri spregievoli che si chiamano *krumiri*.

Infatti, se il signor *Michlin* non ha fatto il Giuda durante lo sciopero, è solo perchè sapeva di non poter accontentare il padrone senza andare incontro a delle noie che gli avrebbero procurato quegli operai, che avendo fiducia in lui l'avevano nominato a far parte della Commissione dello sciopero.

Michlin è stato il primo e l'unico dei membri della Commissione che si dichiarò disposto a calpestare l'organizzazione per accontentare i nostri amabili trastuoli.

Lui solo aveva la pretesa di riprendere il lavoro prima che si appianasse la vertenza; per il solo fatto che il padrone gli aveva promesso i galloni da capo fabbrica, ecc.

Benchè tale promozione lasciasse il signore in parola allo stesso posto che occupava prima, perchè pur diventando capo fabbrica sarebbe rimasto l'operaio salariato che lavora a cottimo e che fa il capo operaio *unicamente* per dar sfogo alla sua ambizione e allo spirito di servilismo che lo lega all'amatissimo signor padrone; lui, il sig. *Michlin*, era disposto a fare la parte del Giuda.

Noi siamo dotati di una dose sufficiente di sensibilità umana che ci impedisce di fare della critica alle persone quando di essa se ne può fare a meno, perciò non vi è pericolo che ci mettiamo a criticare quei crumiri, tipo *tamburn*, per esempio, i quali sono dotati di una mentalità tale che li impedisce di valutare il valore della cattiva azione che commettono facendo i tirapiedi dei padroni, pel fatto che sono degli irresponsabili.

Quando invece ci capita di trovarci di fronte a dei *traditori* che sono capaci di dettare la legge agli altri, come è abituato a fare *Michlin*, allora sentiamo la necessità e il dovere di denunciare alla massa operaia tali tipi, che in omaggio alla loro tendenza di ambiziosi e di egoisti, sono capaci di vendere i proprii compagni, perchè desideriamo che i compagni di lavoro possano apprezzarli per quel che valgono e di conseguenza trattarli come meritano di essere trattati.

Pel compagno di lavoro che invece di restare unito cogli sfruttati e di lottare con essi per il trionfo dell'Idea di redenzione economica e morale della nostra classe, preferisce vendere — oltre che le braccia — anche il cervello e il cuore al padrone, colla speranza di ottenere dal proprietario qualche preferenza che valga a fare di esso un privilegiato di fronte ai compagni di fatica, [illegible] che lottiamo con tutte le nostre forze per liberarci dalla schiavitù economica e morale che ci delizia nell'attuale regime borghese, noi proviamo un vero senso di sdegno per i novelli Giuda, che consideriamo degni di tutto il nostro disprezzo.

Come sentiamo il dovere di denunziare tutte le prepotenze dei capitalisti, non possiamo esimerci dal mettere alla gogna quei nostri compagni di lavoro che calpestano i compagni di fatica e di dolor per servire i nostri oppressori, perciò, quando si presenterà la necessità di fare un po' di *reclame* ai signori di *giuda del bisleu*, non risparmieremo loro gli *onori* che si meritano.

Avviso a chi tocca.

* * *

Nella prossima assemblea si prenderanno dei severi provvedimenti per quei soci che non hanno ancora provveduto a mettersi in regola nel pagamento delle quote sociali.

Uomo avvisato... con quel che segue.

* * *

Anche la Tomasso si è riunita fra di noi sotto gli auspici del parroco e di alcuni maestri di cristiana. Ogni prete dei Comuni limitrofi portò con sè le immancabili perpetue — *portin'* — le maestre, che servono più la chiesa che non la scuola. Non si parlò di istituzioni a vantaggio dell'[illegible] e dei ragazzi poveri, ma solo [illegible] esamente del Monte Pensioni secondo il progetto dell'esiguo gruppo clericale alla Camera! Il parroco, che sa così ben tosare le pecorelle in nome della santa bottega, fu largo di vino.

Benissimo! Bisogna bene bagnare la gola del frutto della canonica ai maestri che scambiano la scuola con la sacristia.

LEYNÌ

Comune sacrestano.

Benchè il paese nella assoluta maggioranza sia contrario a che il Municipio conceda L. 5000 di sussidio al parroco, che ha ingrandito la sua bottega, sappiamo che i consiglieri, ascoltando l'unico collega intimo del parroco, non terranno conto dell'opinione degli elettori.

Ciò ha già causato le dimissioni di due assessori, Grogno ed Oselia. Al posto dei dimissionari vennero elevati due amiconi del prete, uno fratello d'un parroco, l'altro nipote d'un vicario. E con simil gente il nostro parroco avrà quanto vuole.

Egregi consiglieri, volete dar denaro al parroco? Padronissimi, ma prendetelo dalle tasche vostre. Quello del Comune e di credenti e non credenti deve essere speso in opere utili a tutti indistintamente.

Perchè non pensate ad istituire delle scuole? A Leynì, con 4000 abitanti, abbiamo solamente la terza elementare, e ciò è semplicemente vergognoso. Perchè non soddisfate al bisogno di un nuovo ospedale? Perchè non provvedete a sussidiare qualche fabbrica che dia lavoro e pane ai cittadini che sono costretti ad emigrare?

Via, pensate al bene di tutti i vostri concittadini e non alla parrocchia; a questa lasciate che ci pensino i fedeli. Siate dei buoni amministratori e non dei consiglieri sacrestani.

S. GIORGIO

E la ferrovia?

Credevano alcuni che il Governo avrebbe dato ragione al tracciato indicato dai Comuni, ma la guerra divora tutte le entrate dello Stato, e, d'altronde, lupo non mangia lupo, e quindi la popolazione si aggiusti, e, se non può andare in ferrovia, vada colle preadamitiche vetture, purchè i lauti dividendi della Canavesana continuino a sfruttare il movimento economico nostro.

I denari Giolitti li troverà per ubriacare gli elettori per mezzo dei soliti osti e degli immancabili elettori mafiosi, che venderanno il voto per una sbornia!

Giolitti vuole Compans, e Compans avrà al suo seguito tutti gli impiegati poco scrupolosi, i futuri cavalieri d'industria, grandi incettatori di voti.

Continuano le chiamate dalla Sottoprefettura e si organizza un vero spionaggio dai soliti incettatori di... denari.

Ma i voti Compans, malgrado tutto, li conterà poi, ed avrà facilità a pesarli in ottobre.

Il nostro Gariglietti, colla sua franca propaganda, acquista ogni giorno proseliti nuovi, che non si lascieranno ingannare nè dai preti, nè dai birri sguinzagliati dal Governo.

CUORGNÈ

Imposta di famiglia.

Così, come è applicata, costituisce davvero una ingiustizia. E' una progressività a rovescio, poichè i maggiormente tassabili sfuggono alla tassa, mentre più si ha famiglia e poco reddito e più la Giunta ha falcidiato. Intere categorie di persone non sono tassate. Basti per tutti il Collegio G. Morgando, retto da Salesiani, i quali vendono messe e indulgenze e guadagnano fior di quattrini senza che uno solo sia stato colpito di tassa! I commercianti e gli impiegati strillano e pagano. Beati loro! Le sacre prebende e gli usurai sono esenti!

FOGLIZZO CANAVESE

Abbiamo vinto.

Sì, sì. Se non ancora materialmente, ma moralmente abbiamo vinto. La questione che riguarda la nostra riuscita morale è la questione scottante dell'autonomia scolastica.

I due partiti in lotta hanno ben designati i loro fini.

I clericali vogliono che la scuola resti al Comune per meglio esercitare quella sfacciata ingerenza che tutti sanno.

I liberali ed i socialisti invece vogliono che la scuola sia passata alla Provincia secondo la legge 4 giugno 1911, perchè essa possa funzionare da vero tempio di educazione, d'istruzione e di civiltà. Inoltre i fautori della scuola alla Provincia vedono pure in questo che il Comune, sbarazzandosi della scuola, può risparmiare annualmente qualche biglietto da cento.

Non divaghiamo. Abbiamo messo di cappello all'articolo: *Abbiamo vinto*. Quindi è necessario ritornarci su e fare su questa lotta un po' di analisi.

Per amor di logica e di buon senso ora tutti i liberi pensatori di Foglizzo sono con noi. E perchè? Perchè hanno visto che i clericali nulla hanno tralasciato pur di raggiungere il loro scopo settario.

Questa lotta da principio non fu da parte di qualche consigliere ben compresa. Costoro, come fosse una qualunque questione di pascolo, rimanevano agli incitamenti del compagno Reano quasi quasi refrattari e sonnecchianti; non s'accorgevano che il prete stava dietro loro in posizione di agguato.

Fortuna volle che arrivasse in buon punto l'ex-consigliere prof. Giovanni Barbero, valente studioso di cose scolastiche, perchè il piano traditore dei clericali fosse messo colle gambe in aria.

Ah! Maledetta sia la luce! — diranno in cuor loro i preti.

Il prof. Barbero, con un articolo sulla *Gazzetta del Popolo* prima, e con una pubblica conferenza poi, ha deciso quella parte di consiglieri che erano fra il sì ed il no a pro del passaggio della scuola alla Provincia.

Ora sta di fatto che questa questione fu già due volte portata in Consiglio Comunale per la sanzione; ma i clericali, benchè in maggioranza di un voto, non credettero di metterla in votazione, perchè evidentemente sono essi stessi convinti di commettere una bestialità, che probabilmente nelle prossime elezioni amministrative potrebbe esser loro rinfacciata e forse fatta pagar cara dagli elettori.

Certo se tutto passava inosservato, allora sì che avrebbero potuto dire di aver fatto gl'interessi della scuola e del Comune; ma ora no: i foglizzesi ormai conoscono da vicino quelli che fanno i loro interessi e quelli che fanno gl'interessi della casta pretina.

Anche se le nostre ragioni fossero dal Consiglio Comunale sconfitte, noi in questa faccenda già abbiamo vinto. Abbiamo vinto su due importantissimi punti: 1° nell'aver messo i clericali del Consiglio in posizione difficile; 2° nell'aver fatto conoscere ai reverendi preti che i tempi in cui facevano la pioggia e il bel tempo sembra che stiano per tramontare.

Gildo.

AGLIÈ

Cose della fabbrica.

Da parecchio tempo un vivo malcontento serpeggia fra le tessitrici dello stabilimento Deangeli. La causa di questa agitazione sta nel fatto che si volle introdurre la fabbricazione di nuovi generi di [illegible]; e siccome per questa fabbricazione venne stabilita una tariffa di lavoro enormemente bassa, si assicurò alle operaie che, dato il disegno di lavorazione molto più semplice degli altri, avrebbero potuto ottenere maggior produzione e guadagnare come nelle altre lavorazioni. L'esperienza invece ha dimostrato tutto il contrario: le operaie devono faticare molto di più per guadagnare meno di prima.

Per questi motivi un giorno dell'ultima quindicina di giugno le più coscienti tessitrici addette alla nuova lavorazione fermarono i telai, lasciando le altre operaie che dormono nel dormitorio dello stabilimento, sotto la vigilanza delle monache, a fare altrettanto.

Queste insensate, che pecorilmente si lasciano sfruttare l'anima ed il corpo, si rifiutarono d'incrociare le braccia.

Il direttore dello stabilimento chiamò a colloquio nel proprio studio le tessitrici ribelli per sentire i loro reclami; ma se il contegno dello operaio fu oltremodo corretto e delicato, non altrettanto lo furono le risposte che diede loro il grande valdese.

Ad un'operaia, che educatamente gli faceva osservare come il tempo asciutto influisce moltissime sulla lavorazione e produzione dei nuovi tessuti, fra le altre banalità le rispose di raccomandarsi a Giove Pluvio affinchè facesse piovere.

Non ci stupisce il contegno autoritario del nostro direttore, nè tanto meno ci meraviglia l'atto di crumiraggio compiuto dalle incoscienti tessitrici devote al culto di Maria.

Serva almeno quest'esempio a far aprire bene gli occhi a tutte le operaie. La defunta Lega gialla ha dato i suoi ultimi frutti, e se questa volta i nostri diritti furono calpestati, possiamo ringraziare nostra santa madre chiesa.

La chiesa, per le proprie leghe gialle, invoca la libertà di lavoro. Un accidente! Nel nostro caso la libertà delle *gialle* fu un delitto, fu una pugnalata nella schiena delle compagne di cui facevano parte. Queste disgraziate crumiro hanno anteposto il ventre al sacrificio per il trionfo dei loro diritti. Non hanno sentito pietà che per loro stesse.

Compagne! Non lasciamole rinnovare le gesta! Isoliamole! Consideriamole come tocche da malattia infettiva. Non rivolgiamo più loro nè la parola, nè il saluto; scostiamoci da loro come dalle vipere e prepariamoci ad incrociare nuovamente le braccia ed a guardare adeguatamente i nostri comuni sfruttatori: capitalisti e preti.

Un gruppo di tessitrici.

VOLPIANO

Ai pseudi socialisti.

Alcuni ex-compagni (pochi per fortuna) si vantano di non avere, nelle recenti elezioni, votato con compattezza la lista socialista, di essersi astenuti o magari votato quella avversaria.

A quei poveri scervellati, che vantano di essere seguaci delle dottrine marxiste, noi rispondiamo che se realmente hanno compiuto simile vigliaccheria, si sono resi indegni di chiamarsi socialisti non solo, ma non neanche il diritto di dichiarare di avervi appartenuto.

Pur troppo conosciamo il valore di questi uomini, che si avvicinarono ai socialisti non per convinzione propria, ma per soddisfare l'ambizione personale e forse anche quella della propria moglie che ad ogni costo voleva vedere il marito consigliere comunale (si capisce; quando già si copre il posto di assistente, *pardon*... di inseguitore del personale di servizio, si ha ben diritto di emergere nella vita pubblica, è pur vero che il principale lo lasciò libero di andarsene, ma ohibò! dove si trova un'altro posto di assistente cioè di inseguitore?)

Il Partito Socialista, che è avverso a certe plasmatiche ambizioni, prima di portare in prima linea i compagni, li studia, li prova e li giudica ed in certi casi preferisce perderli anzichè andare incontro a delle incresciose conseguenze.

Questa è la ragione principale di coloro che, appartenendo un giorno al Partito Socialista e vedendosi delusi nelle assurde aspirazioni, muovono guerra agli antichi e provati compagni che lottano per l'emancipazione proletaria.

Oltre all'ambizione del consiglierato, qualcuno fu pure mosso da scopo prettamente egoistico contro di un vecchio pioniere che per primo lanciò in Volpiano il verbo socialista sfidando le ire degli avversari, per primo arringò la folla nei momenti della reazione, per primo ancora rinunciò al proprio interesse accettando, in seguito alle vive pressioni dei compagni, la carica di magazziniere o gerente della Cooperativa a condizioni miserissime.

A costoro, che si possono contare sulle dita di *una sola mano*, noi diciamo che la loro azione sfacciata, spudorata e sleale ci fa comprendere in quale abisso avrebbero portato il Partito e quale disprezzato compenso avrebbe dato ai sacrifici enormi compiuti dai veri e sinceri socialisti. L'averli buttati a mare, questi ambiziosi, fu pel Partito un vero vantaggio e non ostentiamo palesarlo perchè è la sola e pura verità.

A questi miserabili che si professano marxisti, rivolgiamo infine una semplice domanda e diciamo: « Dov'è che Carlo Marx consiglia ai socialisti di mandare i propri figli ad imparare la dottrina pretina, di iscriverli nei circoli S. Guglielmini e far loro portare il baldacchino alle processioni religiose? »

No, cari ambiziosi, voi non siete degni di rappresentare i socialisti al Consiglio Comunale e tanto meno guidare la Cooperativa. Vi abbiamo messi alla gogna, e ben vi sta.

Fra quei personaggi che abbiamo sopra descritto, non vanno compresi alcuni dissidenti, che dimostrarono di essere sempre veri e sinceri socialisti pur non essendo tesserati per incompatibilità di carattere con qualche compagno o per semplici divergenze di vedute. A dimostrare la loro fede socialista si portarono il giorno della lotta al nostro fianco, e, dimenticando le beghe personali, lottarono in nome del comune ideale che sospinge il lavoratore verso l'emancipazione non solo, ma per dar prova della loro lealtà e sincerità vollero contribuire nelle spese elettorali e figurano con onore e con orgoglio nella lista che andiamo pubblicando.

Alla gogna, ripetiamo, i primi, merito invece ai secondi.

L'emancipazione proletaria volpianese.

Mercè l'opera e l'attività instancabile del compagno Giulio Correggia, segretario del Sindacato Edile, anche fra i lavoratori volpianesi si è potuto costituire una Cooperativa Terrazzieri, unendosi in Lega presso il Sindacato sopracitato.

E' indubitabile che questo primo passo compiuto segna un grande vantaggio pei terrazzieri volpianesi, perchè dà loro modo di rendersi più indipendenti e meno sfruttati da coloro che si frappongono fra il capitale e la mano d'opera.

A dimostrare praticamente che il socialismo non si compie solo a parole, ma coi fatti, dichiaro che l'atto costitutivo della succitata Cooperativa venne regolarmente compiuto il giorno 8 giugno corrente anno in presenza di un regio notaio e coll'assistenza del sig. ing. Bianchini; detto atto giuridico venne poscia firmato da tutti gli aderenti alla Cooperativa in parola.

In questa occasione mi permetto, anzi sento il dovere di rivolgere invito a tutti i terrazzieri volpianesi, che sono assai numerosi, a volersi unire ai primi volonterosi, facendosi soci e mettere la nuova Cooperativa in grado di prendere tosto le sue regolari funzioni a profitto degli umili e dei diseredati.

Evviva l'organizzazione economica!
Evviva il socialismo.

FERRERO REGIS ANTONIO.

Pro lotta elettorale.

Somma precedente	L. 17 —
Defilippi Giuseppe	10 —
Ferrero Regis Antonio	5 —
Elena Domenico	5 —
Viola Giuseppe	2 —
Cavallo Pietro	0 50
Cancelotto Antonio	2 —
Ferraro Regis Battista	1 —
Balando Domenico	0 50
Bitone Giuseppe	0 20
Corna Antonio	1 —
Ferrero Regis Severino	1 —
Balando Giuseppe	1 —
Viola Antonio	1 —
Viola Francesco	3 —
Totale	L. [illegible]

CHIERI

Pro candidatura Barberis.

« Possiamo andar fieri del fatto che contro un retrogrado — l'on. Ferrero di Cambiano — lotti ed operi con meravigliosi risultati un modesto operaio, milite rude che sorride alle minacce del Governo ed alle collere *brutali* della polizia, seguendo la bussola della lotta di classe... ».

Queste sono parole tolte da un settimanale borghese, il *Nettuno* di Moncalieri, organo dell'ingegnere Mazza, candidato, non si sa di qual partito, al V Collegio; sono parole che tornano a tutto onore del nostro forte compagno fattosi portabandiera del Partito Socialista in questa grande lotta politica cui con unità d'intenti e di propositi tendiamo alla vittoria, ma che sono un monito a quei cosidetti democratici e socialisti all'acqua di rosa (i quali vedevano e vedono tutto nella sostituzione del Barberis la sconfitta degli avversari. »

Per S. Berto.

I componenti il Comitato pro candidatura clerico-democratica Giordano offersero un banchetto ai numerosi chieresi che si trovano a Torino, all'Albergo del Muletto alla Madonna del Pilone, e « la Società Reduci d'Africa di Chieri era rappresentata dal noto socialista Berto ». Anche queste parole le abbiamo tolte dal *Nettuno*.

E' quindi dovere nostro dichiarare che il Berto dal *1° gennaio 1913* non fa più parte della Sezione, e questa non lo volle più tra le sue file perchè troppo libistico e per aver ufficialmente preso parte a manifestazioni patriottarde inneggianti alla dolorosa e dannosa nuova guerra africana. Questo per la verità.

Questione Piovano.

Rimandiamo al prossimo numero quanto avevamo promesso in riguardo al noto forcaiolo Piovano, per avere notizie più precise ed anche perchè è intenzione di qualche suo tirapiedi di rispondere sui locali giornali a quanto abbiamo pubblicato la scorsa settimana. Attendiamo, così denuncieremo e risponderemo.

TROFARELLO

Società M. S. Anziana.

Parliamo un po' del cassiere, tanto per dimostrare in quai modi egli tenti difendere il Consiglio d'Amministrazione ed impedire decisioni a riguardo di soci.

Dopo l'esplicita denuncia in pubblici comizi, su giornali e su fogli volanti dell'enorme *deficit*, venne l'assemblea ordinaria in cui i soci dovevano chiedere per l'ennesima volta l'*inchiesta*, ma eccoti che il cassiere prende la parola e fa una carica a fondo contro i denunciatori, e finito il suo non sereno discorsone estrae di tasca tre cartelle per un valore di L. 5000 e grida: Ecco, i denari ci sono?

Ma il colpo non gli riuscì. Anzichè convincere, i soci rimasero incerti più che mai, e molti chiesero la parola per maggiori spiegazioni, che forse non verranno mai.

Non vogliamo stigmatizzare l'atto del cassiere, ci limitiamo a poche e semplici domande. Se i denari esistono realmente perchè temete un'inchiesta? Perchè lasciate permanere il dubbio che si tratti d'un trucco?

Se tutto è in regola, dovreste esser lieti che un'inchiesta venga a maggiormente assodare la vostra regolarità. Voi non amministrate denaro vostro, non vi pare quindi che i soci abbiano il diritto di vedere chiaro, molto chiaro in questa faccenda?

Non basta asserire che voi nulla avete da arrossire, può essere il colore della pelle che non ve lo permetta. E perchè avete strozzata la discussione nell'ultima assemblea sciogliendo intempestivamente la seduta? Vi pare proprio che questo sia il modo di agire di chi nulla ha a rimproverarsi?

Ma noi siamo degli ingenui a credere che i vostri amici siano disposti a mettere le carte in tavola, forse voi potreste dar loro il consiglio, serbandovi sempre fido difensore.

Provatevi.

PECETTO TORINESE

Il servizio postale in Valle Rosero.

In seguito ad una lista di sottoscrizione firmata da circa 70 persone di Valle Rosero e presentata direttamente al Prefetto di Torino dal compagno Barberis Francesco, gli abitanti di detta borgata ottennero alla fin fine il riconoscimento del loro buon diritto con la sistemazione, sia pure parziale, del servizio postale, da tempo molto trasandato causa l'incuria delle autorità comunali.

Ed è molto sintomatico il fatto che ciò si sia ottenuto per diretta pressione degli abitanti sulle autorità superiori, senza l'intromissione di quelle comunali, che, affaccendate a dilaniarsi tra loro per grette questioni personali, a ben altro dedicano la loro attività che non al bene ed all'interesse della comunità.

I miglioramenti ottenuti da questa frazione devono essere ad essa di sprone per l'attuazione definitiva del servizio postale e di tutto ciò che di diritto le spetta.

E noi, con le modeste nostre forze, saremo sempre con loro, come lo fummo pel passato.

V. F.

VILLAFRANCA PIEM.

Crisi Municipali.

Il cav. Vignolo, nella sua qualità di Sindaco, fu invitato alla riunione dei sindaci del collegio per la scelta del candidato politico. Vi sembrerà strano che i sindaci si attribuiscano anche questa funzione e vi sembrerà invece cosa naturale che il cav. Vignolo, il quale era candidato politico contro l'on. Grosso Campana e non ha perso ancora la speranza di esserlo anche nelle prossime elezioni politiche, abbia tenuto in tale riunione un contegno ostile all'on. Grosso Campana.

I membri della giunta, fanteri della candidatura Grosso Campana, protestano perchè il cavaliere Vignolo non ha interpellato la giunta prima di recarsi alla riunione di Vigone.

Noi diciamo, o cari campanari, che il cav. Vignolo ha fatto male a recarsi a tale riunione, ma non perchè non ha riunito prima la giunta, ma perchè il Sindaco è il rappresentante della collettività dei cittadini e come tale ha il dovere di avere il massimo rispetto per tutte le idee, quindi libero il cav. Vignolo di fare qualsiasi manifestazione politica come cittadino, come Sindaco invece deve attenersi alle attribuzioni prescritte dalla legge.

Per intanto nel Comune regna la più assoluta anarchia; figuratevi che un mattino dovevano aver luogo vari sposalizi ed alle ore 10 suonate tutte le sale erano aperte al pubblico, senza che un piantone, un impiegato, un assessore fosse presente. Uno degli sposi dovette mettersi in giro per il paese in cerca di qualche autorità che venisse a compiere la funzione di trasformare la sua bella fidanzata in sua legittima sposa.

I cittadini di Villafranca sono quasi all'oscuro di tutte queste cose perchè anche qui, come tanti altri paesi, si usa tenere ancora le sedute del consiglio a porte chiuse e i consiglieri sono piuttosto padroni del Comune invece di veri amministratori del denaro dei contribuenti.

Ritorneremo sulla questione e parleremo chiaro.

AGLIÈ

Sezione Socialista.

Nell'occasione della festa patronale i compagni dei paesi circonvicini sono invitati a volersi trovare, nel pomeriggio di domenica 6 luglio, [illegible] della Sezione, per comunicazioni in merito alla propaganda elettorale nel Collegio.

Seconda Edizione.

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino
BOVETTI ADOLFO, gerente responsabile.

Un importante problema economico
RISOLTO

Credito a tutti — Il necessario a tutti

Economia per tutti — Vantaggi per tutti

RICORRERE AL CREDITO NON È INDECOROSO

Lo Stato ha bisogno del Credito Pubblico — Il Commerciante ha bisogno del Credito Bancario

Il Proprietario ha bisogno del Credito Fondiario

IL CONSUMATORE

che voglia comprare a contanti, pur non avendo denari, ha bisogno del

Banco di Credito Moderno

il quale ha affiliate le primarie Ditte della Città.

Chiedere informazioni alla Sede: Via Barbaroux, 2

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE - MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

PRESERVATIVI
Novità - Infrangibili - Igienici
SOSPENSORI DI OGNI TIPO SU MISURA
Scrivere per Listini: Istituto Ortopedico, via Roma, 26, Torino, inviando francobollo da L. 0,20.
MASSIMA SEGRETEZZA

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere Igieno, Casella postale, N. 666 - MILANO.

FIORE-MAINFRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli Annunzi a pagamento si ricevono presso l'Amministr.ne del GRIDO, Corso Siccardi, 12, Torino.

Grande Gita Operaia d'istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'alpe per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, sicuri che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — **Sera:** Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — **Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena.*

21 Settembre. — **Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes,* indi partenza per **Puteaux,** visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles,* visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena.*

22 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint-Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — **Indi partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, 1/2 bott. vino
Cena: " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio **per il pagamento di quote settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* **9** *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* **9** *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)
Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI
Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (B. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributore in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Conto corrente colla Posta.

[illegible] XXII - N. 468. — Sabato, 12 Luglie 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

SANGUE ALL'ESTERO - SCANDALI E SCONFITTE ALL'INTERNO

La guerra atroce.

Il titolo non è nostro. E' dei giornali militaristi, i quali così definiscono l'immane carneficina balcanica.

Infatti è così: quei buoni, quei lodati re — che tante lodi ebbero dai nazionalisti d'Europa — si scannano a vicenda.

Veramente, no: sono i loro sudditi migliori e più forti che si scannano, essi ne godranno solo i frutti. Quelle belle vallate sono quindi bagnate da nuovo sangue fratricida. La guerra attuale dimostra che quei re — sono peggio dei briganti — compiono uno spaventevole delitto per perpetrare un furto. Centomila vittime per capricci di re.

Stavolta non siamo soli a dir male della guerra. I giornali conservatori fanno eco e ci superano. Coloro che hanno preparato, sostenuto, approvato la pirateria libica, usano ora le stesse nostre parole; non sono però animati dagli stessi nostri sentimenti. Noi non vogliamo la guerra, qualunque essa sia. Essi invece vogliono avere il diritto di farla e negarla agli altri. Barbarie all'interno e patriottismo all'estero. Atto di brigantaggio la pirateria balcanica, atto di civiltà la pirateria libica. Ecco la loro morale.

Ma la ragione non è tutta questa. E' anche il dispetto che loro procura il dover registrare in Libia sempre nuove vittime, senza avere modo di esultare gloriosi eventi. Nascondere la guerra e palesare i morti. Ecco la loro stizza.

Infatti è così: Sciara-Sciat, Zanzur, Bir Tobras, Ettangi e Cirene continuano le tradizioni di Dogali ed Abba Garima.

Ci viene in mente l'episodio di quel ragazzo che durante la sfilata di un corteo patriottico chiedeva al padre:

— Chi son quelli dalle camicie rosse?

— Son quelli che hanno vinto le battaglie, che hanno fatto l'Italia!

Ed accennando ai soldati che susseguivano:

— E questi?

— Son quelli che... le hanno perdute!

Ed accennando alle «rappresentanze» in tuba e *redingote*:

— Son quelli che... se la stanno mangiando!

Poichè è l'ora di parlare senza mentali restrizioni: le ultime sconfitte cirenaiche non solo confermano clamorosamente quanto noi socialisti ebbimo a dire all'inizio della guerra intorno alle difficoltà della medesima, non solo confortano i motivi generali e specifici della nostra opposizione, ma devastano ormai anche il *bluff* della «sapiente organizzazione militare» o l'aureola della invincibilità delle nostre truppe.

La batosta di Cirene — quanti sono *realmente* i morti? — ci trova dolenti per lo strazio di tante giovani vite — italiane ed arabe — ma come sconfitta del prestigio patriottico ci lascia indifferenti.

Torniamo a proclamare alto che gli arabi hanno ragione di difendersi, come i nostri padri si difendevano dagli austriaci.

Bisognerebbe mandare in Libia, contro i beduini, non più i proletari incoscienti o nolenti, bensì i quattrocento deputati che hanno votato l'impresa e tutti i fanfaroni del nazionalismo che l'hanno applaudita!

Questi ultimi — i *bluffisti*, i falsari, i corrotti, i venduti del giornalismo che han tratto in inganno il popolo italiano — meriterebbero le forche di piazza del Pane!

Per ora continuiamo a registrare le gloriose e civili conseguenze del militarismo italiano. A tempo debito ricorderemo e i contribuenti italiani provvederanno.

Anticlericalismo governativo.

[illegible] del ministro Finocchiaro-Aprile con le sue dichiarazioni giustificanti il negato «exequatur» all'arcivescovo di Genova, fece andare in [illegible] la democrazia italiana e le trombe anticlericali intuonarono l'inno della riscossa, noi invece gridammo alto e forte che tutto ciò era una volgare commedia, destinata a porgere un diversivo al malcontento serpeggiante in seno alla democrazia.

[illegible] che il governo di Giolitti, legato mani e piedi alle curie, non poteva essere sinceramente anticlericale, e fummo allora tacciati di sistematica incredulità, se non di malafede.

Eppure, a convincerci che noi eravamo nel giusto, bastava dare un'occhiata all'intorno e subito si sarebbero convinti che l'intimità esistente tra parrocchie, curie e governo non è [illegible] nostra, ma una cruda, dolorosa realtà.

[illegible] come in questi ultimi tempi più copiosa [illegible] di croci venne ad ornare il petto di preti e vescovi. Non sono le benemerenze del cittadino che si onorano, chè in questo caso nulla avremmo a ridire, ma è il rappresentante d'una Chiesa in lotta quotidiana con lo Stato. Ministri, deputati e senatori, pubblici funzionari, [illegible] in gran gala a manifestazioni clericali. A Pinerolo, Boselli fa ottenere la croce al vescovo, Facta manda la sua entusiastica [illegible] di adesione alle feste fatte, non al [illegible] Rossi, ma al vescovo, ed a queste feste interviene la rappresentanza del tribunale e dell'esercito. Nessuno fiata. Eppure mons. Rossi è [illegible] identiche condizioni di Caron: come lui deve sostenere le incriminate proposizioni. Forse è anche più codino.

Perchè questa disparità di trattamento?

A Bagnolo esiste una Società per la vendita della frutta, fondata dal parroco, con criteri non del tutto conformi al Codice di commercio, e per quante denuncie siansi fatte, l'autorità non ha mai sentito il bisogno di intervenire.

A Roma, nel giardino dell'ospedale militare al Celio, è stata giorni sono inaugurata una nuova chiesa con l'intervento del cardinale Pompili, vicario del papa. Alla cerimonia intervennero generali e colonnelli in alta uniforme.

Ciò ha fatto gioire i clericali, i quali ormai sono pure assicurati che l'«exequatur» a monsignor Caron sarà concesso, e nell'avvenimento di Roma scorgono delle buone intenzioni governative a loro riguardo, e sperano in una composizione del dissidio tra Chiesa e Stato. E lo stesso pantofolaio *Giornale d'Italia* commentando il fatto, rileva che questo ha importanza politica assai rilevante, poichè in questo caso la presenza del cardinale Pompili equivale a quella del papa.

Ciò non ci stupisce. Le elezioni sono prossime, cento e sette candidati politici hanno firmato il programma clericale, Giolitti non ama crearsi imbarazzi, preferisce farseli amici. Ma e la coerenza? In politica non bisogna badare tanto per il sottile. E la famosa teoria delle parallele? Non c'è regola senza eccezione, e la geometria giolittiana ne ammette tante!

* * *

Oggi dunque i fatti confermano una volta ancora che la nostra incredulità aveva un serio fondamento. Delle dichiarazioni ministeriali s'è spenta l'eco, nessuno le raccolse, ed i nostri fieri anticlericali vanno umilmente alla questua dei voti dei preti.

Noi non vogliamo persecuzioni, ma neanche dedizioni.

Lo Stato non può e non deve avere alcuna religione. Il suo còmpito non è trascendentale, resta limitato alla terra: oltre il confine della vita egli non ha più potere; là è il potere delle religioni: lo lasci pure incontrastato al prete. Pensi invece lo Stato a migliorare i commerci, le industrie, provvedere all'igiene, all'istruzione pubblica, a dare abbondante cibo ai corpi ed alle menti; a procurare insomma ai suoi cittadini una comoda e, per quanto possibile, felice esistenza in questa terra.

Ma si tenga lontano dai contatti dei preti. Sono essi che hanno ostacolato ed ostacolano il progresso individuale e nazionale; sono essi che, con le paurose minacce di fantastici inferni, mantengono la discordia fra i cittadini d'una stessa nazione; sono essi che, con le promesse di problematiche gioie d'un lontano paradiso, mantengono il vergognoso esercito della miseria; sono essi che, dimenticata la propria missione spirituale, attentano, per inestinguibile sete di dominio, all'integrità nazionale; sono essi che hanno sinistramente acceso i roghi ai pionieri della civiltà...

Ricordi lo Stato che il prete non rinuncia e non dimentica, e quando bacia tradisce. Nella chiesa sia libero, ma fuori del tempio al prete, come tale, sia negato il diritto di intromettersi nelle faccende di questo mondo. Alla Chiesa il cielo, allo Stato la terra!

* * *

Oggi Giolitti dimentica la storia, non ricorda più le sue affermazioni al banchetto di Torino e fa l'occhio di triglia ai preti. Quest'uomo nefasto è pronto, come un volgare ricattatore, a mercanteggiare con tutti. Ma ciò che più ci meraviglia si è che gli anticlericali componenti il ministero non sentano l'onta e la vergogna che ricade sopra di loro per la pecorile acquiescenza al padrone. Ah! non ci si venga più a dire che la democrazia italiana è pura, indipendente: no! essa è schiava, è vile!

Gli elettori, ai prossimi comizi, debbono ricordare che un solo partito fu sempre uguale a sè stesso, che mai ha smentito nella pratica i principii proclamati dalla tribuna del Parlamento, della piazza e della stampa; che solo fu ed è schiettamente anticlericale... il partito socialista.

Le benemerenze degli amici di Giolitti

La schiera degli onorevoli del 15 % va aumentando. I ladri del sud e del nord, rappresentanti della borghesia all'assemblea legislativa, vengono man mano smascherati.

In questa settimana la gloriosa lista è aumentata di un nuovo nome. Enrico Buonanno. *Eletto deputato per volontà del dio di Dronero che lo impose agli elettori, fu, per naturale spirito di riconoscenza, uno dei più devoti sostenitori di Giolitti.*

I socialisti di Napoli lo hanno ora affidato alle mani del procuratore del re. Ha infatti il tribunale riconosciuto in lui la colpevolezza di essersi appropriato di alcune migliaia di lire dategli da un appaltatore che aveva bisogno di illeciti *favoritismi governativi. Camorra doppia quindi. E altre formidabili accuse gli minacciano la tranquillità. Non c'è da stupirsene: è un giolittiano ad ogni costo, e quindi...*

La onorevolissima serie quindi ingrossa: Nasi, Peppuccio Romano, Targioni, Montagna, Bruniatti, Abignente, Luzzatto, Pozzi, Mosca... ed ultimo — per ora — Buonanno.

Sarà quindi politicamente igienico che Giolitti si affretti a fare le elezioni, altrimenti altri scandali potrebbero avvenire e altri uomini a mare potrebbero essere buttati.

Giustizia di palazzo o palazzo di giustizia?

La Gazzetta del Popolo *pubblica nel corriere giudiziario di giovedì, 10 corrente, questo trafiletto:*

«E' tornato a presiedere la sezione penale della Corte d'appello il cav. D'Agliano, che, ristabilito da [illegible], ebbe il cordiale benvenuto dagli avvocati [illegible] interprete l'avv. Bollati — e dal rappresentante del Pubblico Ministero, cav. Vignolo.

«Ci uniamo alle cortesi manifestazioni dovute al benemerito magistrato».

Ora i nostri lettori ricorderanno che il presidente D'Agliano si è ammalato proprio quando doveva presiedere la discussione in appello contro gli amministratori della Fiat, e per una stranissima combinazione, egli guarisce precisamente il giorno in cui la sentenza d'assoluzione di detti signori è confermata dalla Eccellentissima Corte d'Appello!

I maligni, e le vittime di quegli amministratori a cui i nostri tribunali di prima e seconda istanza hanno data la patente di immacolata purezza, potranno pensare che la malattia dell'illustre Presidente D'Agliano abbia avuto qualche rapporto col processo e che là dove il denaro puote quel che vuole si avesse interesse a non lasciare che tal magistrato, di cui si vanta l'intemeratezza, l'energia e sopratutto la capacità, vedesse chiaro nell'arruffata matassa, dove aveva già visto chiaro (fin troppo) un altro magistrato funzionante da pubblico ministero. Ma devono essere male lingue, quelle che si permettono di ricordare ciò che un ministro, l'Eula, affermava, e cioè che la magistratura nostra non dà giudizi, ma rende servizi.

A quando la spazzatura delle stalle d'Augia? Intanto segnaliamo queste coincidenze che sono i sintomi di una putredine sempre crescente e che non riguarda solo il palazzo di giustizia, ma si è diffusa dovunque e non ha risparmiato questo forte Piemonte dalle nobili tradizioni.

Il calvario dei cavalieri.

Nessuno deve meravigliarsi se è andata così. Non poteva finire altrimenti. Non è mai stato nelle consuetudini della Giustizia del nostro paese cacciare in prigione dei «cavalieri».

Che cosa hanno poi fatto i tre poveri imputati cavalieri, dei quali il Tribunale prima e la Corte d'Appello ora, hanno riconosciuta la candida innocenza?

Hanno cercato di far dei quattrini e ci sono riusciti.

Hanno fatto un «colpo» così ingegnoso che nessuno di quegli onesti lavoratori che offrono abitualmente argomenti alla «cronaca nera» avrebbe mai potuto fare.

La fortuna è degli audaci e i cavalieri hanno saputo acciuffarla per i capelli.

Perchè i magistrati avrebbero dovuto condannarli?

C'è della gente che si lamenta di essere stata rovinata! E chi ne a colpa? Chi è che obbliga in Italia a giocare al lotto o a commerciare azioni in borsa?

Ci mancherebbe altro che i magistrati punissero gli imbrogli che fruttano milioni!

Per fortuna in Italia c'è ancora un po' di giustizia per i.... cavalieri!

Ma ce n'è voluto del tempo per assolvere questi poveri signori della Fiat! Quanti anni di torture morali hanno dovuto subire! Quanto tempo sono rimasti sotto la grave accusa!

Il calvario di Gesù Cristo, in confronto a quello che hanno dovuto salire i tre cavalieri, è una facezia da niente!

Bisogna cercare di dare agli assolti una attestazione di pubblica stima. Si potrebbe costituire un Comitato — tre cavalieri, s'intende — per offrire ai poveri innocenti un banchetto, una pergamena, una medaglia-ricordo. Non è possibile abbandonarli così all'oblio dopo tutto il danno che hanno dovuto saldare agli avvocati.

E, a proposito: non ci sarebbe nessuno che volesse dire una parolina in loro favore in un orecchio dell'on. Giolitti, oppure — perchè no? — di Sua Maestà?

Se c'è della gente che merita la commenda ci pare sia proprio questa qui.

«Cavaliere» è troppo poco.

Si facciano tutti «commendatori», e che la sia finita!

Giovanni Montemartini.

Era uno dei migliori ed è caduto sul posto di battaglia, al Consiglio comunale di Roma, dove con mirabile prova di tenacità e di sapienza veniva man mano svolgendo la politica del lavoro da lui introdotta, ispirandosi sempre ai puri ideali del socialismo.

Uomo realmente buono, ha sempre, in tutte le occasioni e in tutti i modi, dimostrato di voler utilizzare la profonda coltura e il vivace ingegno suo a beneficio degli oppressi e dei sofferenti. I lavoratori, non di Roma solo, ma di tutta Italia, han perduto così un loro provato difensore, di difficile sostituzione. All'Umanitaria, al Consiglio comunale, al Ministero, dappertutto ove fu, lasciò traccie della sua attività e competenza. Ed è morto precisamente dopo aver pronunciato un lucido e serrato discorso sul sistema tramviario di Roma.

I lavoratori della città eterna, ben 100.000, i compagni, le autorità, gli uomini di partito e di studio, gli hanno tributato un'apoteosi.

E noi che consideriamo la Sua dipartita come un lutto nostro, noi che tanto bene per la classe lavoratrice speravamo ancora da lui, coll'animo oppresso dal dolore, inviamo il nostro mesto, affettuoso saluto.

Quando si parla degli antropofaghi, noi sorridiamo con orgoglio, proclamando la nostra superiorità su quei selvaggi. Ma quali sono i selvaggi, i veri selvaggi? Quelli che si battono per mangiare i vinti, o quelli che si battono per uccidere, nient'altro che per uccidere?

LA GRANDE ITALIA

Contributo alla conoscenza della patria

Quanto scema, vuota, malvagia sia stata l'opera dei truffaioli che nei giornali, nelle riviste, nelle conferenze che per mesi e mesi ci sono andati parlando di un'Italia ricca, inesauribile nelle sue risorse, noi lo abbiamo più volte dimostrato in questo nostro giornale, adoperando anche le affermazioni di S. E. l'on. Nitti.

Ma poichè l'insidia ingannatrice e turpe continua, amiamo continuare i nostri rilievi, usando di quanto scrivono persone non militanti nel nostro partito, ma che non hanno smarrito la visione delle supreme necessità della vita italiana e dei suoi mali.

Noi consigliamo tutti coloro che si sono dati alle distrazioni coloniali ed imperialiste di leggere per esempio, le monografie, scritte tutte da competenti, che l'Accademia dei Lincei pubblicò in tre forti volumi nell'occasione del cinquantenario; oppure la recente opera dell'on. Fortunato sul problema meridionale: «problema essenzialmente di *povertà economica*. Si soffermino, i nostri turbolenti nazionalisti sulle pagine vive ed acute dell'opera della Bernardy «*L'Italia randagia*», in cui si dimostrano ancora una volta le tristi condizioni della nostra emigrazione e si parla dei pressanti bisogni di centinaia di migliaia di emigranti poveri, analfabeti, mal protetti.

Da queste ed altre opere recenti, si vedrà quanto sia empirico e falso l'ottimismo dei nostri finanzieri ufficiali sulle «condizioni ben limitate e parziali del nostro fantastico progresso nella via dell'opulenza e della grandezza economica».

Scriveva nella *Nuova Antologia* l'on. *Maggiorino Ferraris* ultimamente:

«Conseguita l'unità nazionale, il paese attendeva i giusti e legittimi frutti dei suoi sacrifizi. Ma il popolo fu deluso nelle sue speranze, fu defraudato nei suoi diritti. Il malcontento del proletariato è giusto, legittimo e santo, quando si rivolge contro una politica economica e finanziaria sbagliata, che lo condanna a salari di fame, ad imposte esose, ad emigrazioni in massa, ad una vita di stenti e di privazioni, inconciliabili con un'esistenza civile ed umana.

«L'operaio italiano vive in una situazione inferiore a quella dell'operaio di ogni paese dell'Europa progredita: ha minor lavoro, minor salario, minor istruzione, e paga maggiore imposta».

Enrico Ruta, su *La Voce*, così scrive intorno al Mezzogiorno:

«Il regime delle due Italie, in nome della unità e della libertà, introdusse nell'Italia meridionale un fisco pigliatutto, che non ha punto rifilato in bocca alla gente la fetta di pane in una carta misura o discrezione proporzionatamente comportabile, ma ha afferrato fetta e bocca, e strappato ed espropriato ciecamente e irremissibilmente, esercitando un brigantaggio più esecrabile, con lo stemma nazionale: il brigantaggio costituzionale in carta da bollo. Compiuto a carico di popolazioni, alle quali non si può in alcun modo rimandare la responsabilità di esserselo tirato addosso, giacchè, essendo quasi affatto analfabete e non accostumate a funzioni pubbliche, sono anche fuori d'qualsiasi imputabilità che si voglia loro riferire di averlo liberamente accettato. Compiuto a carico di popolazioni alle quali, ributtate altrove a provvedere ai proprii bisogni, non si può dire che si fa loro lo sconto della civiltà che hanno ricevuta; perchè di civiltà non ne hanno ricevuto proprio niente appetto alle angherie, e a stento hanno ottenuto qualche opera pubblica, qualche strada, qualche ferrovia, messa su più per contento alla grassa borghesia italiana e per contentino ai borghesucci locali, che per fare davvero qualcosa di chiaramente e definitivamente utile. Compiuto a carico di popolazioni colpite per conseguenza finale da un evento, unico finora nella storia di questo mondo».

Non si è mai visto un popolo «scacciato via a forza dal suo paese ammiserito, dalla sua terra consunta, dalla sua casa espropriata, e sbattuto via migliaia di miglia lontano a servire un'altro popolo, a magnificare e glorificare lo straniero»; ...e quando ritorna in patria, «la patria fiscale e legale, in nome della... libertà, gli risecca il poco frutto che ha raccolto mille miglia lontano, sopra un altro continente, a prezzo della sua salute e della sua vita».

Ed il *Ruta* avverte essere quasi provvidenziale l'inintelligenza e l'ignoranza, in virtù delle quali il popolo del Mezzogiorno non capisce e tollera.

«Ma quale Italia hanno fatta e fanno gli italiani — continua lo scrittore citato — se fanno il callo alto scaricabarili dei guai presenti addosso ai governi e ai tempi andati; se si adattano, se si rassegnano a riguardare le miserie di oggi come una triste ineluttabile eredità del passato, come un male fatale ed incurabile; se, con la scusa che è la colpa dei secoli scorsi, si sobbarcano, si acconciano a tenere tuttora e sempre in casa loro i barbari, i selvaggi, i trogloditi, gli omicidi, i refrattari della civiltà, del costume, dell'educazione.

«Gli italiani non possono parlare oltre di buona fede e d'impeccabilità. Conoscono ormai la realtà, e non solo per gli studi compiuti da tanti valentuomini» ..... «bensì, meglio, per averla vista coi loro occhi. Quando i terremoti seppellirono l'ala estrema della loro casa ed essi accorsero con le mani piene di soldi, lasciarono i soldi andati poi spesi la più parte nel ruffa ruffa dei soliti topacci, e scapparono via inorriditi, coi capi diventati teste di Medusa. E inorridirono gli italiani, e diventarono teste di Medusa, non già per via dell'apocalisse del terremoto, che già si sapeva bene che era stato un terremoto, ma per le apocalissi materiali e morali in cui videro campare il Mezzogiorno; ma per non aver rinvenuto un solo organo di vita sociale, un solo ufficio, una sola amministrazione, un solo istituto, un solo aborto di senso civile, su cui non bisognasse o chiudere gli occhi o appiccarvi il fuoco; ma per la vergogna e il raccapriccio che quegli idioti fossero loro fratelli; ma per l'orrore di sentirsi e riconoscersi tutti, al cospetto dei loro fratelli, per degli idioti iloti».

Vano è parlare di altre questioni e quando c'è questa Italia barbara e selvatica da [illegible]

vilire, davvero, quando c'è da definire e consolidare la missione dell'Italia nel periplo me[illegible] e in Europa, quando c'è tutta la nuova Italia da creare. E l'Italia non crea veramente sè stessa, non si redime di tutte le miserie della miseria, non può dignitosamente parlare ed essere ascoltata parlare di civiltà da dare agli altri fintanto che non si monda dalla nera nequizia a danno del Mezzogiorno, e non se ne libera liberandolo della sua cieca e bestiale servitù ».

Alessandro Marcucci, direttore delle scuole pei contadini dell'Agro Romano, pubblicò nella *Coltura Popolare* (aprile 1913) un interessante articolo su « La scuola ambulante nell'Agro Romano ».

« Mentre il sangue migliore nostro viene sparso per dare civiltà... agli arabi e in Tripolitania già le prime scuole italiane funzionano, il Comitato per le scuole pei contadini dell'Agro Romano va elemosinando per raccogliere modeste somme per la civile opera sua. Nell'Agro Romano — scrive il Marcucci — migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini conducono *vita da bruti* e non hanno per casa che una fedita capanna o una nauseabonda stalla, e per letto una lurida manata di cenci e di paglia, e per cibo un informe ed insipido impasto di granoturco e acqua, e non hanno nessuna conoscenza, nessun contatto, nessuna notizia del mondo civile.

« Dovere di umanità, carità di patria impongono un'azione purchessia che tolga tale *vergogna* e tanta *iniquità* e che liberi da l'immenso dolore, da uno struggente abbandono.

« Nell'Agro Romano — si pensi che il solo Comune di Roma vi si estende per *oltre duecento mila ettari*, un territorio che parecchie provincie del Regno manco l'uguagliano — e nell'agro Pontino, a confine delle provincie napoletane, circa *settantamila* creature umane si trascinano di terra in terra, in secolare emigrazione dai monti al piano, dalle terre aride e sassose, alle terre febbrose e *fertili, ma ancora incolte*. Creature umane sfruttate in ogni forma, con convenzioni e patti leonini, per modo chè il vantaggio di pochi, di pochissimi, viene ottenuto a prezzo di dolore e dell'abbrutimento dei molti e della sofferenza della collettività; perchè la grande città consumatrice non conoscerebbe la penuria di vettovaglie e ben altre ricchezze potrebbe profondere per sè e per altri, circondata così com'è da una terra *in grandissima parte feconda*, percorsa da acque copiose, bagnata dal mare.

« E' mostruoso veder dispersa tanta preziosa forza umana!

« Nel vastissimo territorio — più che cento sessanta mila ettari — che va da Porto d'Anzio al Circeo e dal lido del mare ai piedi dei monti Lepini e degli Ausoni; sulle terre che le prime pioggie d'autunno invadono, o sparse per le sconfinate macchie di quercie che, dopo la linea delle dune, orlano il litorale, tutto un popolo di *guitti*, di taglialegna, di carbonai, di pescatori, di cacciatori, di mandriani, dorme sotto capannoni affumicati, o sotto capanne aggruppate in *lestre*, nel cuore delle macchie.

« Appartata e selvaggia è la loro vita, difficile a giungere fino a loro, per gli intricati meandri boscosi e per le paludose pianure, donde fuggono appena giunge l'estate; non così presto che non riportino l'infezione malarica.

« A questi disgraziati che vivono nell'abbrutimento più ignobile, la scuola — le lezioni sono impartite in qualche cadente capanna — sveglia la intelligenza e la coscienza. Ma — si domanda il maestro Marcucci — che avverrebbe dei nostri contadini, non più analfabeti, non più ottenebrati, se ancora, e per molto, fossero ad attenderli la fetida capanna e la famosa bolgia, ove tutti si coricano in un'orribile promiscuità, la pizza di granoturco, le acque putrescenti, l'usura del caporale? »

Questa la nostra civiltà italica, questa la nostra gloria, il vanto nostro, mentre andiamo a profondere milioni in Africa.

SASSATE

Il loro patriottismo.

Il patriottismo, malgrado tutti i colpi di gran cassa e di fanfara, non è ancora stato messo a posto con una definizione che gli calzi a pennello.

E' l'amore dei sentimentali al paese nativo? E' l'amore del l'ircocervo al carabiniere della nazione? E' l'amore alla propria cassaforte, immurata in una casa che ha le sue fondamenta nella terra di un determinato paese?

Chi lo sa?

Ciò non esclude che, per molti, il patriottismo sia nè più nè meno che l'amore di essere lasciati mangiare in pace alla rastrelliera della patria.

In che cosa consiste il patriottismo dei sovrani?

Nella lista cosidetta civile.

E' intanto da notarsi una cosa che ha veramente dello straordinario. I sovrani sono i meno patriotti di qualunque altro cittadino, perchè la maggior parte di essi sono nati e vissuti in una patria che non è quella della quale furono chiamati a reggere i destini. I più dei sovrani d'Europa sono o tedeschi o inglesi.

Ognuno capisce quindi che un cittadino di sangue ducale, imperiale o reale, nato, putacaso, nella terra d'Albione, se è nominato imperatore, puta ancora il caso, della Patagonia, non potrà sentire che molto, ma molto relativamente il patriottismo patagonico; ovvero lo sentirà in ragione dello stipendio che le casse della Patagonia gli fornirà per impiccare in suo nome i delinquenti del paese e per spillare le tasse in suo nome ai contribuenti.

Il patriottismo dei sovrani sta tutto dunque nella lista civile.

E che i sovrani siano poco amanti della loro patria, lo prova il fatto che quasi tutti, invece di pigliarsi in isposa una brava ragazza del loro paese, preferiscono andarsi ad accasare presso qualche corte straniera, che potrebbe domani levarsi in armi contro la loro patria.

Il patriottismo degli altri signori è press'a poco dello stesso calibro: i nostri signori vanno in brodo di giuggiole se riescono ad appiccicarsi a qualche americana, tedesca od inglese.

La patria sta bene. Ma se c'è qualche figlia di bevitore di birra tedesco che abbia dei buoni marchi da rilustrare il blasone: abbasso la patria e viva il birraio! Il patriottismo diventa amore alla dote.

Eppure è proprio questa gente che vorrebbe imporre a tutti la bile e la livrea del patriotta e tuona contro i senza patria!

l'anonimo.

Di scorcio

Le glorie della terza Italia

cotanto decantate dai nazionalisti ultra, i quali non sognano che conquiste militari, ricevono una brutale smentita da quei poveri cenci umani che il Brasile ci rifiuta dopo averli sfruttati a sangue.

Il *Lavoro* così descrive il lugubre corteo di emigranti sbarcato al porto di Genova:

« Il *Garibaldi* ha trasportato una quantità di infelici, dalla faccia emaciata, con negli occhi tutta una storia di patimenti, di sofferenze, di delusioni inenarrabili. Sono reduci del Brasile in numero di 150, dei quali 64 in tali misere condizioni che il Console italiano dovette pagare loro il viaggio. Chi torna dal Brasile è scarno, giallo, ammalato, col tracoma, coll'anchilostoma, disfatto! ».

Ecco la gloria nostra; ecco il nostro prestigio all'estero!

Come muoiono i figli dei poveri.

Già in altra occasione facemmo notare come i figli dei lavoratori muoiono con una percentuale 6 volte maggiore di quella dei figli dei ricchi. Da una statistica pubblicata da miss *Julia Lathrop*, direttrice della « Children Bureau » di Washington, risulta dimostrato che solo negli Stati Uniti ben 125 mila bambini all'anno muoiono in conseguenza delle cattive vivande e dei malsano ambiente.

Si nutrono di latte adulterato o poco nutriente perchè han madri costrette ad eccessivo lavoro e insufficiente nutrizione, che vivono in alloggi poco areati e ristretti, con aria mefitica, e deficienza di cura.

Sono quindi 125 mila bambini che periscono, sono altrettanti e più che crescono malamente, onde un pugno di bambini dei ricchi possano crescere arditi, paffuti e sani a consolazione dei loro genitori.

I genitori poveri — che vivono del lavoro proprio — non meritano tali consolazioni.

Sono delizie del sistema capitalista.

Battaglie utili.

E' scoppiato nel Transvaal un grave conflitto tra gli operai delle miniere d'oro del Sud Africa.

Lo sciopero è stato dichiarato il 26 maggio ed interessa parecchie migliaia di lavoratori. Si reclama sopratutto il riposo nel pomeriggio del sabato e la giornata di otto ore per il lavoro nei sotterranei. Il conflitto si è aggravato per il fatto che le compagnie non vogliono trattare coll'organizzazione.

E' da notare che queste miniere forniscono più d'un terzo della produzione totale dell'oro nel mondo.

Bisogna pure notare che nel Sud Africa, su una popolazione di circa 6 milioni di abitanti, solo poco più di un milione appartiene alla razza bianca. Ed erano appunto gli indigeni le vittime dello sfruttamento dei grandi proprietari delle miniere. Questi signori erano abituati a trattare i loro lavoratori come dei veri schiavi.

Ma un fatto nuovo s'è verificato. Le differenze di razze sono scomparse di fronte alle necessità della comune difesa. I lavoratori, di qualunque razza e di qualunque nazionalità, si sono uniti in un sol fascio e si sono ribellati allo sfruttamento padronale.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 9 luglio 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Filipponi, Boccignoni, Magnano, Castagno, Audisio, Remotto ed il segretario Marchetti.

Presiede Castagno.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Fa quindi relazione degli ultimi avvenimenti, e specialmente della vertenza degli spazzini municipali, la quale è terminata con soddisfazione degli interessati.

Sulla vertenza sòrta nello stabilimento di filatura a S. Germano Chisone, ove il segretario si recò ed ottenne soddisfazione per l'operaio interessato, comunica che altra vertenza, sempre nel medesimo stabilimento, è sòrta e che questa, in unione ad altre di cui la Camera del Lavoro già ebbe ad interessarsi, sarà risolta a mezzo di una causa legale.

Parlano su queste vertenze Filipponi, Castagno, Remotto e Audisio, e si delibera che la Camera del Lavoro intervenga direttamente, trattandosi di spuntare una questione di principio. Si delibera pure che quanto prima il segretario si porti a S. Germano per tentare un comizio e la costituzione di una Lega locale.

Dà lettura della corrispondenza, della quale la Commissione prende atto, e si delibera di interpellare le Amministrazioni della Sezione Socialista e dell'Associazione Generale degli Operai per sapere se approvano che i loro dipendenti e giornali facciano la propaganda ad un Banco di credito sòrto in questi giorni e che impresta il denaro al 12 %.

Si delibera un telegramma alla famiglia Montemartini.

Discutendosi in merito all'incidente toccato domenica scorsa a Rigola in Milano, dove i sindacalisti di quella città impedirono che il segretario della Confederazione Generale del Lavoro parlasse al comizio dei maestri, si vota il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, discutendo sull'affronto patito a Milano dal compagno Rigola quale segretario della Confederazione Generale del Lavoro;

« protesta contro i sistemi inaugurati dai sindacalisti italiani, di impedire colla violenza la libertà di parola;

« esprime la sua solidarietà a Rinaldo Rigola, e si augura che i lavoratori milanesi sappiano reagire contro questi sistemi, rispondendo con la violenza alla violenza ».

La seduta è quindi tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

***

Le Sezioni che non avessero ancora restituite tutte le schede di sottoscrizione per lo sciopero degli automobilisti, sono pregate di ritornarle in settimana, anche se bianche, dovendo l'Amministrazione della Camera del Lavoro chiudere il suo bilancio in accordo colla Federazione Metallurgica.

Tessere.

Alcune Sezioni non hanno ancora ritirate le tessere camerali per il 1913, ed alcune altre non le hanno ancora prelevate per tutti i loro soci.

Sono perciò pregate di farlo al più presto, se non vorranno essere denunciate al Consiglio Generale dall'apposita Commissione d'ispezione, che a giorni incomincierà il giro nelle diverse Sezioni.

NELLE NOSTRE SEZIONI

Gl'infermieri dell'Ospedale di S. Giovanni.

Gli infermieri dell'Ospedale di S. Giovanni, i quali sono tutti inscritti nella Lega aderente alla Camera del Lavoro, hanno in questi giorni presentato un memoriale al loro Consiglio d'Amministrazione, domandando alcune concessioni d'indole morale.

Tutto lascia a sperare che le domande troveranno buona accoglienza e che il personale sarà soddisfatto.

I Parrucchieri.

A giorni la Lega parrucchieri convocherà i suoi soci per presentare loro il progetto per la istituzione di una scuola professionale.

Sappiamo che ora stanno estendendo la loro propaganda anche fra le pettinatrici, allo scopo di costituire una Lega anche per esse.

Altri progetti sono allo studio della Commissione Esecutiva, e se l'appoggio dei soci non verrà a mancare, siamo certi che ben presto tutti i progetti della Commissione potranno essere attuati.

Fra i Dipendenti del Municipio.

Le diverse categorie di salariati dipendenti dal Municipio sono in agitazione per ottenere miglioramenti nei rispettivi regolamenti ed organici, i quali non corrispondono a quanto la legge stabilisce.

Ieri erano gli spazzini, i quali facevano presente agli amministratori del Comune che con la paga di L. 2,75 non era più possibile vivere in una città come Torino e come, dopo circa dieci anni di servizio, il massimo di paga di lire 3,40 fosse troppo poco.

Oggi sono tutte le altre categorie che affermano non essere più possibile continuare con i regolamenti ed i trattamenti attuali, i quali sono addirittura contrari alle leggi sui Municipi.

Daremo nel prossimo numero dettagliata relazione della loro agitazione.

I Tramvieri.

Tanto quelli della Belga-Torinese quanto quelli dipendenti dal Municipio si sono fortemente organizzati alla Camera del Lavoro.

Per ora essi si limitano ad un serio lavoro di preparazione ed organizzazione, con la ferma volontà di potere quanto prima migliorare le loro precarissime condizioni.

I tramvieri dipendenti dalla Belga-Torinese sono invitati ad una conferenza sulla Mutualità per giovedì sera, 10 corrente.

I Lavoranti in carrozze.

Chiusasi la vertenza degli automobilisti, che aveva causata la quasi generale disoccupazione degli operai di questa categoria, ritornati ora al lavoro, il Sindacato dei carrozzai aderente alla Camera del Lavoro ha iniziato un serio lavoro di propaganda convocando comizi in tutti i rioni, allo scopo di mettere in guardia gli operai sulle mene di certi industriali, tendenti a riprendersi quanto dovettero concedere nel 1911, e cioè l'orario di 9 ore e 1\|2 al giorno, oltre un regolamento il quale è certamente migliore di quello delle Carrozzerie non compreso nel concordato.

Se tutti gli operai comprendessero i benefizi che l'organizzazione può portare alla classe operaia, il concordato che ora è esteso a poche officine sarebbe invece conquistato da tutti i lavoratori.

I Lavoranti in pelli e calzature.

Per iniziativa della Camera del Lavoro, tutte le Sezioni affini alla lavorazione della pelle e delle calzature saranno chiamate a discutere un progetto tendente a riunire in un Sindacato Provinciale tutte queste forze.

Chi ha avuto occasione di constatare i benefizi che altri simili tentativi hanno arrecati alle categorie interessate, non può che augurarsi che le Sezioni chiamate prossimamente a discutere tale progetto lo approvino, e che altre categorie fra di esse affini cerchino di seguire la Camera del Lavoro nella sua iniziativa, tentando alla loro volta la costituzione di altri Sindacati d'industria, come già lo hanno fatto gli edili.

I Mugnai di Collegno.

I mugnai dei mulini di Collegno avevano tempo fa, a mezzo del Segretario della Federazione dell'arte bianca, presentato un memoriale domandando dei miglioramenti sui loro salari, i quali erano inferiori a quelli di tutti gli altri mulini.

Dopo laboriose trattative ebbero l'altro giorno risposta favorevole dalla Ditta, ed il personale è quindi completamente soddisfatto e riconoscente alla propria organizzazione che, senza un giorno di sciopero, è riuscita a conquistare loro notevoli miglioramenti.

L'agitazione dei metallurgici delle Officine Diatto - L'approvazione di un memoriale.

Nel cortile di una Trattoria di via Rivalta, alla Crocetta, si sono adunati i metallurgici delle Officine Diatto.

Il comizio era abbastanza numeroso; mancavano però gli aderenti al Sindacato metallurgici ed il loro segretario Nencini, che parteciparono invece ai comizi precedenti e non si sa ancora quale atteggiamento assumeranno.

Dopo poche comunicazioni fatte ai convenuti da un membro della Commissione, prende la parola Buozzi, segretario generale della Federazione Metallurgica, e dice:

« La Federazione non vuole mendicare dei voti. Siamo sempre lieti di mettere l'opera nostra a disposizione degli operai, ma siamo anche sempre disposti a ritirarci quando gli operai ritengono che possiamo nuocere invece che giovare alla loro causa. Il Comitato della Federazione ha deliberato di non partecipare ufficialmente alla lotta e di lasciare che il memoriale venga presentato soltanto dalla Commissione. Se poi durante l'agitazione avrete bisogno di consigli, li daremo, ma non ci offenderemo neanche se vi rivolgerete ad un'altra organizzazione, perchè sopratutto non vogliamo turbare la concordia degli operai ».

Siccome Buozzi dichiara anche che è disposto ad abbandonare subito il comizio se si ritiene dannosa la sua presenza, il presidente interpella gli operai, e questi rispondono unanimi che il Buozzi deve restare.

Legge allora il memoriale, e spiega ciascun articolo. Per l'orario si chiede la riduzione di un'ora al giorno, e cioè 10 ore, con un intervallo per il pranzo di due ore tutto l'anno. Si chiede la limitazione delle ore straordinarie ad otto per settimana e per due mesi all'anno, con una percentuale del 25 per cento per le prime due ore straordinarie e del 50 per cento per le altre.

Per i salari si chiede un aumento generale del 20 per cento, l'aumento dei cottimi e la percentuale agli operai che non possono lavorare a cottimo.

Su questi punti Buozzi insiste particolarmente a dare degli schiarimenti, perchè egli si è limitato a trascrivere le richieste avanzate dalla Commissione, alla quale spetta unicamente il còmpito di vincere le non poche difficoltà che ci sono per la loro accettazione.

Le altre richieste sono meno importanti e riflettono il regolamento interno, per i licenziamenti in caso di mancanza di lavoro, per la Commissione interna e per le feste.

Gli operai, dopo breve discussione, approvarono all'unanimità il memoriale e nominarono i membri della Commissione, che dovrà presentarlo fra alcuni giorni.

Il comizio termina con una raccomandazione di Buozzi, il quale esorta tutti gli operai a far tacere i dissensi ed a lavorare per la riuscita dell'agitazione.

L'agitazione del personale dell'Officina di Costruzioni.

Da circa due mesi il personale operaio dell'Officina di costruzione d'artiglieria di Torino si agita per l'avvenuta riduzione della percentuale di cottimo la quale, oltre al non aver mai raggiunto il massimo del 33 0\|0, pur tuttavia venne ridotta per ora ad alcune squadre, per estenderla poi ad altre in altri mesi, e così, a grado a grado, a tutto il personale a cottimo.

Per tale fatto gli operai tennero già due comizi, nei quali si elesse una Commissione la quale doveva recarsi dal signor Direttore per esporre il malcontento del personale e dimostrare l'assurdità di tale riduzione. Mentre nell'industria privata si accordano aumenti di paga in vista del sempre crescente elevamento del costo della vita, nell'industria di Stato non solo non si aumentano le misere paghe, ma ancora si riduce la percentuale di cottimo.

Inoltre questa riduzione è l'esatta negazione di quanto formalmente veniva promesso dai dirigenti gallonati, all'atto d'ammissione della maggioranza del personale, per indurla ad accettare le irrisorie paghe di 20, 25, 30 centesimi all'ora.

Ebbene, il signor Direttore non solo non pensa a ripristinare la percentuale prima percepita, ma non volle nemmeno ricevere la Commissione per udire direttamente dagl'interessati le loro giuste ed eque domande.

Per tale fatto il personale si inasprisce maggiormente nell'agitazione intrapresa, e a mezzo delle vie legali concessele reclamerà incessantemente quanto le viene negato e che costituisce solamente il semplice diritto all'esistenza.

La vittoria degli spazzini.

Gli spazzini municipali hanno in questi giorni riportato una splendida vittoria che, mentre ritorna ad onore di essi che così vollero, è anche onorevole per la Federazione, la quale li ha guidati con pazienza, con circospezione e con tatto non comune verso l'epilogo, che fu sanzionato il 5 corrente.

Non sarebbe stato desiderio mio il fare una relazione della lotta che da due anni questa categoria sosteneva; ma per i giudizi inopportuni, per le malignità di alcuni Catoni che a lotta non finita sputano sentenze, insinuano delle cattive parole e danno dei giudizi temerari, è necessario mettere le cose al loro vero posto e lasciar giudici gli interessati, che peraltro hanno già giudicato.

Il personale addetto al servizio di nettamento del suolo non è indigeno della città, ma viene dalla campagna ed è specialmente reclutato nelle plaghe del Vercellese, dove il maggior contingente è organizzato.

Essi vengono a Torino attirati dal miraggio di una buona paga, dall'occupazione garantita, dalla speranza di passare negli uffici come inservienti, dove, secondo le loro vedute, si sta bene.

Queste illusioni però svaniscono subito quando si persuadono che a Torino la paga iniziale di L. 2,75 al giorno è troppo minima, che la stabilità del lavoro è al di là da venire e che il passaggio agli uffici è subordinato ad un'infinità di cose che è inutile citare e che ad arrivare alla paga massima di L. 3,25 occorrono 12 anni di servizio, quando non sono più di 14.

Sparita così ogni illusione, rimanevano sperduti nel buio, senza guida, senza organizzazione, un branco d'uomini senza mezzi di difesa, se non quello di domandare un po' a destra, un po' a sinistra, mendicando il pane per loro e per le proprie famiglie.

Sotto questi auspici già dal 1907 la Federazione, allora costituita, aveva iniziata la battaglia riunendoli in un sol fascio, mettendoli d'accordo per la difesa e salvaguardia dei loro interessi; ed anche allora la vittoria arrise loro, perchè riuscirono ad ottenere delle notevoli migliorie, e cioè a portare le mercedi alla misura che si trovavano fino al 30 giugno corrente anno, perchè dal 1° luglio in poi vennero modificate.

Da due anni, ripeto, l'agitazione si faceva più viva, il malcontento serpeggiava non solo fra i semplici spazzini, ma anche fra i capi squadra e gli stessi assistenti; ed il malcontento era giustificato perchè la maggior parte aveva una paga inferiore alle 3 lire giornaliere, e con tale mercede - non fa bisogno ripeterlo — non potevano tirare avanti.

Compilato il loro memoriale, e modificatolo in seguito, lo presentarono al Sindaco ed all'assessore, ricevendo ovunque delle buone promesse, degli affidamenti che si sarebbe provveduto.

Ed essi attesero un mese, due, dieci, venti, con pazienza, con sacrificio, sperando sempre!

Ma le loro speranze non dovevano essere soddisfatte, giacchè il Sindaco, in seduta del Consiglio Comunale del 10 marzo u. s., comunicava che i provvedimenti per il Corpo spazzini avrebbero avuto effetto dal 1° gennaio 1914!

Al Consiglio Direttivo della Federazione era pervenuta la notizia delle comunicazioni sindacali, ma e se ha creduto bene di attendere gli Atti ufficiali del Consiglio per sincerarsi della verità di quelle; ed appena assodata questa riuni gli interessati per deliberare in proposito.

Gli avvenimenti precipitarono; le sedute si susseguirono, sempre numerose, tumultuanti; gli interessati, impazienti della soluzione, desiderosi di avere i miglioramenti dal 1° gennaio 1913, anche a costo di ricorrere allo sciopero, arma che certamente sarebbe riuscita efficace, ma che per il tatto del Consiglio Direttivo e per l'intervento ufficiale della Camera del Lavoro fu sempre protratta, ma non esclusa, fino al 25 giugno, giorno in cui fu inviato l'*ultimatum* di giorni cinque al Comune, con intesa perentoria di avere una risposta sicura.

La risposta venne, e se proprio non corrispose al desiderio di tutti, tuttavia i federati la ritennero soddisfacente ed accettabile, avendo il Sindaco dichiarato alla Commissione delegata che gli aumenti avrebbero avuto effetto dal 1° luglio in corso.

Così pure veniva ridotto il periodo per conseguire il massimo da anni 12 a 9.

Con questo gli spazzini ottennero L. 3 come paga iniziale, L. 3,10 dal 1° al 3° anno, L. 3,40 dal 4° all'8°, L. 3,70 dal 9° anno in poi, con un aumento individuale di cent. 25, 35, 45, 60 al giorno, secondo l'anzianità di servizio.

Si può calcolare vittoria? Io credo di sì, perchè gli spazzini in questo semestre guadagneranno L. 24.241,10 di mercede, cosa che senza dubbio non avrebbero ottenuto se [illegible] non si fossero agitati e non avessero avuto l'ausilio della Federazione.

Ufficio di collocamento gratuito.

Cercansi:

Per la Provincia: Fabbricante piastrelle in cemento - Montatore termosifone - Calzolai - Decoratori - Tornitori legno - Stiratrice - Persona di servizio - Fabbri.

Per Torino: Fattorino pensionato - Apprendista lattoniere - Meccanico per biciclette - Tornitori per robinetteria.

Offronsi:

Falegnami - Fabbri - Elettricisti meccanici in genere - Fattorini - Manovali - Imballatori - Lucidatori in metalli - Operai in genere.

I nostri candidati politici in Provincia.

I candidati proclamati o approvati nei Collegi della Provincia — esclusi i cinque di Torino — dalla Federazione Provinciale a tutt'oggi, sono i seguenti:

AOSTA
Barge Vittorio.

AVIGLIANA
Avv. Massimo Portalupi.

BRICHERASIO
Gai Matteo.

CALUSO
Osvaldo Gariglietti.

CARMAGNOLA
Filipponi Ferdinando.

CHIVASSO
Prof. Dott. Giovanni Lava.

CIRIÈ
Avv. Leandro Allasia.

CUORGNÈ
Stefano Paolino.

IVREA
Dott. Mario Casalini.

PINEROLO
Alessandro Buggino.

SUSA
Stefano Viglongo.

VERRÈS
Oddino Morgari.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti del Comitato.

Presenti: Barge, Benso, Damonte, Neglia, Scaglenghe, Portalupi, Ricchiardi, Gariglietti, Frache, Scaletta, Allasia.

Comunicata la risposta della Direzione del Partito, in merito alla questione di Moncalieri, si delibera di rimettere ogni ulteriore pratica alla stessa Direzione.

Per il Collegio di Cuorgnè poi si rinnova la proclamazione a candidato politico nel compagno Stefano Paolino.

Si prende atto della costituzione della nuova Sezione di Leyni.

Discussa la proposta di un Congresso provinciale nella piccola proprietà, viene poi deliberato di fare prima tanti piccoli Congressi collegiali per preparare l'ambiente.

Barge fa la relazione della passeggiata di Mattie, riuscita ottimamente. Portalupi fa pure il resoconto del sopraluogo fatto da lui e dal compagno Frache, a Torre Pellice, e dice che ormai fra i compagni si è raggiunto l'accordo.

Fed. Collegiale Socialista del V Collegio di Torino.

I compagni tutti restano avvertiti che il Congresso Collegiale che doveva aver luogo in Chieri il 13 c. m., onde attendere l'intervento della Direzione del Partito, è rimandato al giorno 27 corrente mese. Dovendosi probabilmente fare una semplice ed amichevole riunione di iscritti al Partito, si pregano i compagni di attendere ulteriori e precise notizie.

GIOLITTI È ARRIVATO

« Sua Eccellenza potè uscire anche più alla svelta del consueto dalla stazione senza saluti senza cerimoniali. Nessuno era alla stazione ad attenderlo ».

Così scriveva ieri un giornale cittadino.

Passano i tempi e cambiano i costumi. Eravamo ai primi inizi della *gloriosa* guerra libica, eravamo al tempo delle fiaccolate studentesche, degli entusiasmi facili, e Giolitti, atteso alla stazione da qualche migliaia di impiegati, poliziotti, studenti, *gargagnan et similia*, doveva parlare al pubblico.

Il gioco era bello, i giornaloni lo sfruttavano, preannunciavano l'arrivo dell'illustre uomo ed invitavano la cittadinanza ad accorrere a salutarlo ed onorarlo.

Continuò la guerra, seguirono le *venute* e gli inviti, ma la folla — se così può dirsi — scemò sempre più, ed un giorno, nonostante i caldi inviti, mancò del tutto.

A ricevere il poliziotto capo d'Italia c'era solo la polizia.

Ora è mancata anche questa. Sono mancati gli inviti, e Giolitti passò tra i cerimoniali dei facchini, gli ossequi dei cocchieri.

Eppure la *grande* guerra dura; [illegible] delle [illegible] furono progettate, e il pubblico non è invitato e non accorre.

Non è invitato perchè l'invito sarebbe inutile e fors'anche pericoloso, non accorre perchè per educazione non vuol fischiare, ma certo nemmeno applaudire.

Addio Italia, non c'è più patriottismo!

TORINO NOSTRA

IL PREMIO RIBERI

[illegible] occupiamo del premio Riberi? A [illegible] domanda che più d'uno ci ha fatta, ri[illegible]. Il premio Riberi è una istituzione [illegible] è una istituzione che interessa tutta [illegible] tutto che la sua assegnazione sia de[illegible] Accademia di Medicina di Torino [illegible] naturalmente una certa responsabilità [illegible] nostra città ed è chiaro che se in tale [illegible] ne avvengono delle irregolarità e delle [illegible] sono i cittadini torinesi che hanno [illegible] intervenire e richiamare l'Accademia [illegible] miglior comprensione del suo dovere. [illegible] la dignità nostra e del buon nome di [illegible] e siccome la stampa cittadina non ha [illegible] dare a questa interessante questione il [illegible] essa meritava, noi pensiamo aver [illegible] opera buona e sana facendo cono[illegible] molti particolari che il gran pubblico igno[illegible] impedendo che la sua buona fede fosse [illegible] da notizie incomplete e spesso tenden[illegible] della stampa quotidiana.

[illegible] è, oltrechè professore di [illegible] della Facoltà di Medicina, [illegible] consigliere comunale, e per [illegible] ente al controllo po[illegible].

[illegible] poi, comunque, che un'ingiustizia [illegible] perpetrata, è compito di ogni galan[illegible], ed a questo solo fine tendono i nostri [illegible].

[illegible] l'assegnazione del premio Riberi non sia [illegible] in passato fatta coi criteri di equità [illegible] sapevamo, e ce lo conferma una [illegible] dei professori Fusari, Giacosa e [illegible], di cui diremo più sotto, e se altra [illegible] per la dignità dell'Accademia, parecchi [illegible] taciuto, è spiegabile che oggi contro [illegible] l'aggravarsi di una tendenza [illegible] premio Riberi, più che al vero [illegible], a chi raccoglieva maggiori [illegible] personali, una corrente [illegible] determinata ed abbia portato a [illegible] nei nostri precedenti numeri ab[illegible] e riassunto.

[illegible] inviato in questi giorni ai [illegible] a molte autorità, ai gior[illegible] la relazione da lui presentata per la [illegible] del premio Riberi al professore [illegible].

[illegible] a giudizio di taluno, assai favore[illegible], bisogna convenire che gli ha [illegible] servizio. Basta leggere le let[illegible] in appendice e che costituiscono [illegible] fatti dall'Abba per avere la con[illegible] originalità dell'opera del Pagliani [illegible] comprendere la poca serietà del [illegible] medesimo. Lo spazio ci fa di[illegible] per pubblicarle. Ci basti no[illegible] quasi, mostrano di esser state [illegible] allievi ed ex dipendenti del [illegible] scrive ingenuamente: l'opera [illegible] nostra... e tutti si perdono in [illegible] per dire che l'opera in que[illegible] è originale, perchè la [illegible] e delle materie è di[illegible] tutto il lavoro porta [illegible], il che è ben altra cosa [illegible] originalità.

[illegible] a alla relazione stessa e ad una lunga [illegible] il prof. Abba mandava alla *Critica* [illegible] pel suo operato, questa pubblicherà pros[illegible] un articolo a firma dei professori [illegible] e [illegible], tre nomi che di[illegible], in cui non solo si confutano [illegible] dell'Abba, ma ancora si rive[illegible] particolari che dimostrano come la [illegible] del premio al Pagliani sia il risul[illegible] di un lavoro di lunga mano e forse la con[illegible] di un sistema, a base del quale sta [illegible], non diremo di interessi, ma [illegible] di personali simpatie e non mai l'in[illegible] scientifico. L'articolo è di 4 colonne e [illegible] quindi limitarci a riportarne qual[illegible] brano e riassumerlo nel rimanente.

[illegible] gli egregi scrittori dell'articolo come [illegible] il tema del XII concorso il Fu[illegible] e potersi comprendere fra [illegible] trattati, ma non quelli che sono [illegible] di compilazione, ma quelli che [illegible] di osservazioni originali, *ed allora [illegible] al prof. Pagliani.*

[illegible] dano pure come a fine dicembre sca[illegible] il tempo utile per il XII concorso e nella [illegible] seduta di gennaio si dovesse rendere [illegible] concorrenti e delle loro opere [illegible] alla nomina della Commissione. [illegible] per quale ragione (o forse si [illegible] troppo *N. d. R.*), l'Accademia fu con[illegible] a tale [illegible] solo *nel* [illegible].

[illegible] della nomina [illegible], dove si addi[illegible] a favore il concorrente [illegible], gli autori dell'articolo osservano [illegible], che rimproverava il senatore Carle del [illegible] della Commissione, [illegible] egli lo abbia [illegible] con parole gravi [illegible] e verso altri membri della Commissione *a loro mancanza di serenità e di obiettività* [illegible], mentre l'Abba [illegible] che lo stesso [illegible] le dimissioni e non furono [illegible]. Dopo quanto premesso, si capisce per[illegible] Abba [illegible] di ciò e delle ragioni che [illegible] le dimissioni medesime.

[illegible] poi qui un paragrafo interessante [illegible] conferma, come già dicemmo, che anche [illegible] precedente Concorso pel premio Riberi [illegible] alquanto a desiderare dal punto di vista [illegible] correttezza:

[illegible] procedimento nuovo per una Commis[illegible] di concorso fu quello di seguire il metodo [illegible] *referendum* in uso dapprima solo nel campo [illegible] e per questioni di minimo valore; [illegible] prof. Abba se ne rallegra e cita in proposito [illegible] sua di dieci anni prima, quando si trat[illegible] di assegnare il premio allo Sclavo od al [illegible]. Ebbene, sì, ci ricordiamo che egli, come [illegible] in certi comizi elettorali politici, dopo di [illegible] letto poco prima della votazione una certa [illegible] in danno di uno dei concorrenti, lettera [illegible] cui non è fatto alcun cenno nel verbale, [illegible], ottenendo la vittoria con un voto di mag[illegible].

[illegible] altro procedimento, pure nuovo negli [illegible] dei concorsi, fu quello della Commissione [illegible] XII Concorso Riberi di presentare all'Acca[illegible] non *una relazione propria*, sibbene la re[illegible] che ciascuno dei suoi membri aveva [illegible] sui titoli avuti in esame. Con le diverse [illegible] che dovevano servire solo come base [illegible] discussioni interne della Commissione, [illegible] pubblicate, ciascuna con la firma del [illegible] singolo, per seguire invece di base alla [illegible] dell'intera Accademia. Di segni di [illegible] interna apparivano solo due contro[illegible]: una del prof. Abba sui titoli del [illegible] (contro-relazione che precede la relazione del Perroncito sullo stesso Negri); l'altra del Perroncito sui titoli del prof. Pagliani, che fa seguito alla relazione dell'Abba sullo stesso Pagliani.

« Almeno le indicate relazioni e contro-relazioni fossero state ampie ed esaurienti in modo da illuminare l'Accademia! Ella, signor Direttore, si è già ampiamente occupato della relazione Abba sull'opera del concorrente Pagliani; le altre non sono meno suscettibili di critica: citeremo fra queste la relazione di due paginette sull'opera del concorrente dott. Ricca-Barberis, volume di più di 1000 pagine contenente una serie di osservazioni importanti sul sangue e nuove dottrine ematologiche, ed anche la relazione sui titoli del dott. Salanghi, la quale è tale che non può essere compresa che da chi già conosce i titoli stessi ».

L'articolo dei tre illustri professori poi ribadisce tutto quanto ebbimo a scrivere circa la relazione finale pel concorso resa accessibile solo 36 ore prima, ed a questo proposito aggiunge:

« Il prof. Abba dice che essa è di poche pagine e leggibili in pochi minuti; infatti il nuovo scritto rispetto ai precedenti non ci istruisce di altro se non di ciò che la Commissione non potè venire ad una decisione finale essendovi *ben quattro pareri diversi*, fra cui quello di un Commissario che domanda un supplemento di indagini. Si poteva poche ore dopo aver letto cosifatto scritto aprire una grave discussione e venire all'assegnamento del premio? ».

Dovremmo a questo punto riprodurre anche la severa e documentata critica che alla relazione dell'Abba, favorevole al Pagliani, ha pubblicata nel numero scorso la *Critica Medica* di Milano, ma ci limiteremo a riprodurre le conclusioni di un articolo che ha pubblicato testè in argomento un'altra rivista medica autorevolissima: *L'Avvenire Sanitario*, pure di Milano.

Dopo aver accennato che il prof. Pagliani avrebbe potuto scegliere la via della rinuncia pura e semplice al premio che aveva suscitato così violenti diatribe, oppure rimettere i colleghi in quell'ambiente di serietà e di serenità da cui non avrebbe mai dovuto uscire, invitando l'Accademia a ritornare a quella prima seduta iniziale in cui il premio era stato aggiudicato, l'accennata rivista scrive quanto segue, a cui sarebbe peccato aggiunger commenti:

« Invece il prof. Pagliani pare abbia scelto una terza via: dal momento che l'Accademia ha decretato il premio, le ventimila lire sono mie, ed io le voglio, e vado in tribunale!

« Sia stata l'assemblea legale o no, abbiano ragione i protestanti o no, sia stato un colpo di mano o no, il voto è stato dato, è riuscito favorevole a me, ed io voglio il premio; colpa loro se non hanno fatto le cose in regola.

« Ebbene, siamo dolenti di non poter seguire su questa terza via l'egregio uomo, e dubitiamo che all'infuori di pochi sfegatati partigiani, altri si senta di seguirlo e di approvarlo.

« Approverà chi pensa che venti biglietti da mille sono fior di quattrini e non vale la pena, per grida e proteste di altri uomini, di allontanarli da sè con gesto, sia pure nobile. Non approverà chi pensa che al disopra del danaro vi hanno tante e tante altre belle cose: austerità, nobiltà, correttezza, sentimento... e altro ancora: — tutte vecchie fisime, forse, in un secolo monetario e arrivista come il nostro, ma che tuttavia valgono a dare alla vita quel profumo, quella tinta di idealità che ha potenza di attirare la natura umana verso l'alto, senza di che ben poco essa si differenzierebbe dal buono ed umile *pecus* che nitrisce nelle stalle e rumina nei campi ».

LA SOCIETÀ PATTINATORI ED IL CONSIGLIO COMUNALE

La questione sollevata in Consiglio dal nostro compagno Gherardini, al quale si unirono gli altri colleghi del gruppo socialista, non è per sè stessa di grande importanza, ma è un indice delle simpatie del nostro Sindaco per quella speciale categoria di persone di cui è entrato a far parte dopo l'Esposizione di Torino 1911 ed unicamente perchè il caso ha voluto che egli fosse Sindaco in tale epoca. Si tratta di uno dei più sfacciati favoritismi di classe, in quanto mette ad esclusiva disposizione di una Società esclusivamente aristocratica una delle più belle parti del nostro Valentino.

Il compagno Gherardini si oppose vivamente al rinnovamento della convenzione, ed il compagno Bachi propose la sospensiva onde permettere al Sindaco nuove trattative da sottoporre al Consiglio. La sospensiva venne caldamente sostenuta dal consigliere Avezzano, uno degli esponenti di quella classe di esercenti e commercianti a cui deve il posto il nostro Sindaco, e la sostenne ugualmente il consigliere Sincero, ma senza risultato.

Il consigliere Avezzano ha persino citato il caso di persone rispettabilissime che avevano fatto domanda di essere ammesse alla detta Società, ma che furono rifiutate perchè non avevano il cosidetto sangue bleu, ma l'ostinazione del Sindaco fu irremovibile. Nè d'altronde poteva essere altrimenti, perchè il Sindaco si era già impegnato verso la Società Pattinatori, tanto che, anche senza l'approvazione del Consiglio, essa lavora già a fare il suo *chalet*.

E' pertanto un vero regalo che a codesta Società chiusa fa il Comune, e la cosa è stata così ben capita dalla maggioranza che, pur respingendo la sospensiva, il Consiglio ha imposto alcune limitazioni al contratto, limitazioni che dovranno essere accettate dalla Società, come quella di ospitare in alcune ore e giorni da determinarsi gli allievi delle nostre scuole.

L'anno venturo poi, se Torino sarà capace di darsi un'Amministrazione meno impeciata di nobiltà titolata, la questione tornerà sul tappeto e ci auguriamo che torni anche interamente alla città quella bella zona di Valentino, oggi data in monopolio a pochi.

COMITATO ELETTORALE

Si raccomanda a tutti i compagni che intendono prestarsi per le operazioni nei seggi (operazioni che per disposizione di legge saranno rimunerate) di dare il proprio nome alla sede del Comitato in corso Siccardi, 12, nelle sere di lunedì, giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana ed alla domenica dalle ore 9 alle 12.

La lista del Comitato Elettorale per la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista.

Banchetti Enrico
Benso Nino
Dorflinger Ferdinando
Lachi Ildebrando
Lava Giovanni
Miserendino Paolo
Onesti Giovanni
Portalupi Massimo
Romita Giuseppe
Scaletta Ugo
Ziminiani Fortunato

Una seconda lista.

Un gruppo di compagni ci invia questa seconda lista che poco diversifica dalla prima. Ad essa diamo ben volentieri ospitalità perchè un interessamento vero alla nomina d'una Commissione di partito, che non ha altro onore che quello di lavorare, non può essere che un confortante risveglio di energie socialiste.

Banchetti Enrico
Bianco Giuseppe
Bonetto Mario
Dorflinger Ferdinando
Calciati Luigi
Lava Giovanni
Miserendino Leonardo
Monasterolo Enrico
Onesti Giovanni
Rolle Luigi
Romita Giuseppe

Le forniture militari.

La guerra libica, per gl'impresari di forniture militari, fu, come si suol dire, una vera vendemmia, poichè i guadagni da essi realizzati devono essere importantissimi.

Più di due terzi di tale lavoro viene dato a domicilio, e, per l'industriale, vuol dire risparmio di locali, di macchinario, di personale dirigente, ecc. ecc., perfino della quota per l'assicurazione sugli infortuni.

Le povere donne che lavorano per detta industria, ogni volta che finisce una qualità di lavoro, si vedono diminuite le tariffe fino al punto, che oggi, una donna, frustando la propria macchina da cucire, deve sudare per guadagnare dieci centesimi all'ora. Se poi si tien calcolo che devono perdere mezza giornata ogni volta che vanno a prendere o restituire il lavoro perchè devono percorrere dei chilometri per recarsi dalla loro abitazione al magazzino o stabilimento e qualche volta, dovendo portare dei fardelli del peso di oltre 20 chilogrammi, sono obbligate a prendere il tram, il loro guadagno si riduce ancora di molto.

Questo lavoro che viene eseguito a domicilio per gli industriali rende il doppio, prima perchè essi hanno a che fare con una massa grigia (la maggior parte tutte madri di famiglia) sparsa nei più remoti angoli della città e perfino nei paesi circonvicini, e nell'impossibilità quindi di organizzarsi per imporre delle oneste tariffe; secondo, perchè oltre a frustare le macchine per proprio conto e fare il facchino *gratis* per conto dell'industriale, questa massa accetta sempre rassegnata tanto i soprusi e le ingiustizie del personale come gli ingiustificati ribassi di tariffe.

L'abuso che si compie in questa categoria di lavoro è vergognoso. Occorrono provvedimenti, se non per frenarlo, almeno per attenuarne le conseguenze che danneggiano quelle povere donne che lavorano per tale industria.

La Camera del Lavoro non può certamente mettersi in capo di organizzare questa massa. Cosa si potrebbe fare allora? Disinteressarsi e lasciarla in balia dell'ingordigia dei più grandi ed affezionati patriotti che sono i signori fornitori militari, sarebbe non una vergogna, ma una colpa!

Per conto mio rispondo alla domanda. Visto che non si può organizzare questa categoria per far stabilire da essa stessa quelle tariffe che potessero anche provvedere all'ammortizzamento del costo della macchina, toccherebbe al Governo a farlo. E mi spiego. Quando si fanno i preventivi coi rispettivi capitolati si dovrebbero stabilire le tariffe minime per ogni qualità di lavoro che gli assuntori dovrebbero essere obbligati a pagare, tenendo calcolo di tutto quanto ho esposto. Perchè i ribassi che fanno attualmente alle aste non sono denari diminuiti ai guadagni dei fornitori, ma, viceversa, è tanto pane rubato alle operaie che per essi lavorano.

I lavori governativi dovrebbero essere quelli che servono per stabilire i minimi di tariffa, e non essere lasciati in balia di pochi speculatori.

Credo che se la Camera del Lavoro s'interessasse della questione e volesse affidarla a qualche deputato dei nostri, qualche cosa di bene per questa disgraziata categoria di lavoratrici si potrebbe fare.

Fil Fer.

Per il Teatro del Popolo

Carissimo Direttore del « Grido »,

Le colonne del tuo giornale sono preziose, pur tuttavia permettimi, non abusando di soverchia lunghezza, questo breve trafiletto inspirato alla propaganda educativa.

Veramente non è mancata la parola del tuo giornale e nostro a favore del nuovo Teatro del Popolo — che l'Alleanza Cooperativa esercisce in questa stagione estiva con la infaticabile compagnia diretta dall'egregio signor Mozzato e che fino ad ora ha dato prova indiscutibile della buona esecuzione — per attrarre sempre un pubblico numeroso; ciò dimostra quanto sia sentito il bisogno, la necessità di un teatro popolare. Non ripeterò qui quanto esposi in un mio articolo inserito nell'ultimo *Bollettino dell'Alleanza Cooperativa*, voglio soltanto richiamare l'attenzione delle nostre istituzioni alleate affinchè affrontino la discussione e prendano una definitiva deliberazione per la ormai desiderata copertura del Teatro stesso, il quale, rimanendo tutto l'anno in esercizio, darà buoni e maggiori risultati morali e materiali non solo, ma sarà eliminato altresì il danno che verrà arrecato al lavoro artistico, che è pur patrimonio sociale, se questo dovrà rimanere scoperto nella rigida stagione invernale.

Ma impreseindibilmente occorre richiamare l'attenzione sulla necessità che in tale *ritrovo popolare* possano affluire i nostri soci con le famiglie ed in ispecial modo i compagni di quell'ideale di civiltà moderna a qualunque grado sociale essi appartengano, siano essi operai, impiegati, professionisti, possidenti, ecc., e per giunta esponenti del nostro partito, i quali brillano sempre per la loro assenza, salvo poi ad essere attivi, attivissimi a tempo opportuno.

E' bene anche ricordare ai nostri soci ed ai nostri compagni che il Teatro, il Servizio sanitario, la Colonia balneare per i bambini, la Biblioteca e altre istituzioni interne, sono benefizi che si ricavano dall'Alleanza Cooperativa e che costano molti quattrini; quindi il dovere di tutti della propaganda e contribuzione morale e materiale, se desideriamo maggiore sviluppo e maggiori benefizi da parte della cooperazione, della quale oggi sentiamo la necessità per frenare il libero commercio e l'enorme rialzo dei prezzi nei generi di prima necessità, diventato ormai, non più lo sfruttamento, *ma lo spellamento dell'umanità.*

F. Burzini.

L'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Socialista Barriera di Milano.

Domenica ebbe luogo la festa d'inaugurazione dei nuovi locali di questo Circolo (corso Vercelli e via Feletto, 5). Sin dalle ore 14,30 sulla piazza Barriera di Milano vi era un grande numero di rappresentanti di Associazioni mutue e Circoli politici di Venaria, Leynì, Collegno, ecc., i Ciclisti Rossi e i Fasci Giovanili con i loro vessilli (una ventina). Alle ore 15 si mosse il corteo preceduto dal Corpo musicale del R. Parco, e percorso l'itinerario stabilito dal programma, fino alla sede del Circolo ove il compagno Ettore Mazzucato, a nome della Commissione, aprì il Comizio portando il saluto agli intervenuti, e data poscia la parola agli oratori, compagni Tasca, Antonio Mazzucato e prof. Iacobbi, costoro, trattando dell'attuale momento politico, ebbero frasi incisive e pungenti per la guerra libica, tanto da meritarsi le interruzioni del commissario ed i frenetici applausi del pubblico.

Alle ore 17 i Corpi corali Barriera di Milano (maestro Rizano), Borgo Vittoria (maestro Mazzucato A.) e del Fascio Giovanile (maestro Ardizzone) eseguirono cantate applauditissime.

La festa si chiuse alla sera col ballo famigliare.

La Commissione ringrazia tutti i rappresentanti dei Circoli, Sezioni politiche, Associazioni mutue di Torino e provincia, i Ciclisti Rossi, Fasci Giovanili, Corpi corali e musicali, il professore d'armonia Malandrea Vittorio, nonchè tutti quelli che diedero il loro contributo a questa indimenticabile festa.

Inaugurazione del Circolo Ed. Soc. Andrea Costa.

(Ritardata). — Domenica, 29 giugno p. p., favoriti dal tempo e da un discreto affollamento di compagni e simpatizzanti, si sono finalmente inaugurati i nuovi locali di questo Circolo, che tanta difficoltà di vita ha sempre trovato e per la vivace opposizione d'avversari e, diciamolo pure, per la apatia dell'antica maggioranza dei soci stessi.

Rallegrato dai melodici concenti della Banda di Borgo San Paolo e Cenisia, il corteo degl'intervenuti si recò alla nuova sede del Circolo, dove, dopo breve concerto della Banda stessa, aperse la serie dei discorsi inaugurali il compagno Paggi, che diede con commossa parola di gratitudine il benvenuto ai presenti.

Il candidato politico Pilade Gai, ricordando nel nome di Andrea Costa le primitive battaglie socialiste combattute sotto la più aspra reazione, inneggiò al nuovo manipolo socialista che s'appresta a rafforzare la massa lavoratrice per le battaglie nuove contro l'iniquo militarismo, demolitore delle più belle energie proletarie.

L'avv. Gherardini, rievocando magistralmente la figura di Andrea Costa, disse come basti questo nome a compendiare tutto un programma. Bene augurando che questo novello Circolo costituisca un'altra saldissima fortezza per debellare il comune nemico clerico-capitalista e spianar la via alle conquiste operaie, nelle quali il professionista ha il dovere della guida e del consiglio, mentre il proletario ha il diritto di precedenza all'azione diretta nei consessi amministrativi e politici, perchè per dolorosa esperienza più conscio dei bisogni e delle aspirazioni delle masse, l'oratore conchiuse con un fervido evviva alle candidature operaie, riflettenti con la più pura nitidezza lo spirito del vero socialismo.

Il compagno Frache non potè schermirsi alle insistenti chiamate dell'uditorio, che lo reclamava alla tribuna improvvisata, ed... improvvisò egli pure un vibrato augurio al Circolo Andrea Costa, facendo una vigorosa puntata contro l'attuale nostro Governo, che ha tentato invano la riabilitazione del militarismo con la infausta guerra libica.

Il compagno Rava, segretario del Circolo Carlo Marx, espresse i suoi fervidi voti al neo-confratello anche a nome delle altre Società e Circoli intervenuti.

Quindi una graziosa compagna, con vivace parola, recò il saluto del Gruppo femminile dei borghi San Paolo e Cenisia.

Chiuse il trattenimento oratorio il compagno Masante con sentite ed affettuose parole di ringraziamento agli intervenuti e colla declamazione del canto *Pace e Lavoro*, ch'è tutto una vigorosa e commovente deprecazione della violenza guerraiola, una fervida invocazione alla pace, un inno di gloriosa esaltazione al lavoro, che dovrà essere un giorno la sola religione, il solo dio benefico dell'umanità.

La folla sciamò quindi gaiamente sotto le ampie tettoie rustiche, pel vasto cortile, nella sala, dove animatissime si protrassero conversazioni e danze famigliari, nella più cordiale e schietta allegria, che sono buonissima promessa al risorto Circolo ed efficace stimolo pei soci e dirigenti a proseguire attivi e fiduciosi nell'opera lodevole di stringere sempre più i vincoli della grande famiglia operaia, per tutte quelle conquiste civili, politiche ed economiche, che sono pur di essa un sacrosanto diritto.

Un comizio in Vanchiglietta.

Riuscitissimo fu il comizio di martedì scorso nella regione Vanchiglietta. Il pubblico numerosissimo ed attento corse ad udire la parola efficace dei carissimi compagni Gherardini avvocato Plinio e Giacomo Taramasso.

Si notavano numerose donne le quali applaudivano entusiaste alle infervorate parole degli ottimi oratori, che seppero scendere al cuore delle donne, degli uomini, dei giovani e dei vecchi e tutti indistintamente acconsentivano col capo ad ogni parola.

Il pubblico comizio di via Fontanesi sarebbe terminato tranquillo se il commissario di servizio, signor Tabasso, non avesse, al compagno Italberto che stava per chiudere il comizio, tirato il braccio con tanta forza da gettarlo a terra.

A quest'atto inconsulto partì un urlo generale di protesta da ogni ascoltatore, e se la calma fu ristabilita, lo si deve al nostro compagno avvocato Gherardini che, salito sul tavolo, invitò il pubblico a ritornare alle proprie case, promettendo di appurare il fatto e riparlarne in un prossimo comizio.

Vanchiglietta s'è svegliata, e il *Sole* e la *Riscossa*, colla loro propaganda, faranno sì che la massa operaia di questa regione entrerà presto nelle file combattenti del socialismo.

Per una condanna ingiusta.

I soci del Circolo « Avanti! », mentre deliberano di aiutare finanziariamente il compagno [illegible] Giuseppe colpito da ingiusta condanna dalla giustizia borghese, mandano un sentito ringraziamento al compagno avv. Plinio Gherardini, che abilmente difese i compagni Rossi Giuseppe e Mos[illegible], ottenendo che dette condanne fossero ridotte a un terzo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

COMMISSIONE RICREATORIO

Una Festa della Previdenza e Studio.

(13 Giugno 1913).

Ogni fatica merita premio. Ed a questa norma si attennero appunto le tre Istituzioni formanti la grande famiglia dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'Associazione Generale per la prima, preoccupata del persistente numero stazionario dei nella determinazione di istituire un concorso a premio per i presentatori di nuovi soci, il cui risultato la incoraggiò a mantenere e migliorare detto Concorso.

La seguì nell'iniziativa la consorella Cooperativa Ferroviaria, con pari soddisfazione, come la seguirono altre Società di M. S. del nostro Piemonte e di altre regioni.

La Commissione del Ricreatorio poi, figlia dell'Alleanza avente in cura il ramo istruttivo e ricreativo della famiglia sociale, da parecchi anni da [illegible], in più della inscrizione gratuita dei contro-premi agli alunni ed alunne figli dei nostri soci) premiati alle scuole serali e festive.

Per questo si è voluto in quest'anno raggruppare in una sola le tre premiazioni, e cioè:

1° Medaglie ai benemeriti della previdenza dell'Associazione Generale degli Operai;

2° Medaglie ai benemeriti della Cooperativa Ferroviaria;

3° Contro-premi agli alunni ed alunne delle Scuole serali e festive.

La simpatica festicciuola avrà luogo **Domenica, 13 Luglio, alle ore 9.30, nel nuovo** *Teatro del Popolo* dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Oltre ai consiglieri generali delle due Società alleate, che riceveranno apposito invito, vi potranno intervenire tutti i soci ed amici, talchè si spera in un numeroso concorso.

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — I soci sono convocati in assemblea, per la sera di sabato, 19 luglio, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per udire la relazione semestrale.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: Avvisto Luigi.

Associazione Generale degli Operai. — Per giovedì, 17 corrente, è convocato il Consiglio Generale per l'estrazione di un terzo dei consiglieri, a mente delle nuove modifiche. Nessuno manchi.

Il Risparmio del Lavoro (Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese). — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo venerdì, 25 luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta 6 luglio 1912;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Bilancio consuntivo 1912-1913;
5. Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei soci: Boggio G. B., Pionato Alessandro, Renolfi Angelo, Vautero Felice (scaduti e statutariamente rieleggibili) e Ferrero Giuseppe (dimissionario); di tre Sindaci in sostituzione dei Soci: Beretta Luigi, Destefanis Gaetano e Perando Alfredo (pure scaduti e statutariamente rieleggibili).

Per il Consiglio d'Amministrazione
Vautero Felice

Si avvertono i Soci che, a termini dell'art. 4 dello Statuto, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

A. L. F. A. — Si ricorda ai soci e a tutti gli amici che stasera sabato 12, avverrà la partenza per la gita ai *Tre Laghi* (m. 2291) di accordo con l'Unione Alpinistica di Torre Pellice.

L'orario è il seguente: ore 19.10 partenza da P. N.; ore 22 arrivo a Torre, ritrovo cogli amici del luogo, indi partenza per Prà del Torno al Tredici Laghi; ritorno per Bobbio Pellice e partenza da Torre ore 21,10, arrivo a Torino ore 23.

Si invitano i soci a intervenire numerosi, a far intervenire i propri amici ed a trovarsi *puntuali* alla Stazione di P. N. per la partenza.

Circolo Educativo Socialista "Avanti!" — I soci, riuniti in assemblea ordinaria la sera dell'8-7-913, protestano energicamente per l'atto malvagio, settario e barbaro di certi pseudo sindacalisti che impedirono al compagno onorevole Rigola di parlare nel comizio dei maestri domenica scorsa, 6 c. m., a Milano.

Invitano tutti i compagni d'Italia di rispondere colla violenza alla violenza da qualsiasi parte venga.

Circolo Educativo Socialista A. Costa. — Mercoledì 16, Assemblea Generale.

I soci sono pregati di non mancare dovendosi nominare la nuova Commissione Esecutiva e presentare il bilancio.

Circolo Socialista fra lavoratori del collegio di Cavourentino residenti in Torino. — I componenti la Commissione Esecutiva sono pregati di non mancare alla seduta che avrà luogo martedì, 15 corrente, alle ore 21 precise.

Circolo fra Socialisti del collegio di Santhià residenti in Torino. — Domenica, 13 luglio, alle ore 9,30 ant., nella sala della Camera del Lavoro, il nostro candidato politico avv. Umberto Savio parlerà sul tema: « Ciò che debbono fare i socialisti nell'ora presente ».

Compagni, intervenite numerosi.

Circolo Educativo Socialista Filonetto e Caveretto. — Si invitano tutti i soci ad intervenire all'Assemblea ordinaria e straordinaria che avrà luogo la sera di giovedì 17 luglio, ore 21, per discutere sull'andamento del Circolo.

I soci che si trovano in arretrato nel pagamento delle quote sono invitati a mettersi al corrente entro il mese di luglio, in caso contrario saranno radiati dall'elenco dei soci.

DAI BORGHI TORINESI

LUCENTO

Domenica, 6 luglio, ebbe luogo l'inaugurazione della *grande*... Sezione Monarchica, aderente a quella di via Genova, che, tenuta nel suo passato, diverrà, nell'avvenire, l'albero della cuccagna... per i borghigiani lucentesi, e... malbutto e ridotta del candidato patriottissimo e popolarissimo Grassi..., tanto popolarissimo che le persone le quali si soffermavano sulla strada per curiosare da qualche buco del grande steccato, venivano fatte allontanare dalla benemerita, che scrupolosamente vigilava il baraccone!

Una straordinaria novità per Lucento doveva essere detta festa: tramo speciale, che doveva condurre gli aderenti dal centro della città al grandioso banchetto. Delusione! Fermata [illegible] centro: otto persone compreso il Grassi [illegible] gli altri passeggieri avevano il biglietto per [illegible]!

La festa, la grande festa si concluse in una vera disillusione per Grassi e per gli altri.

Ma non sarà l'ultima.

BOVETTI ADOLFO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

Un importante problema economico RISOLTO

Credito a tutti — Il necessario a tutti

Economia per tutti — Vantaggi per tutti

RICORRERE AL CREDITO NON È INDECOROSO

Lo Stato ha bisogno del Credito Pubblico — Il Commerciante ha bisogno del Credito Bancario

Il Proprietario ha bisogno del Credito Fondiario

IL CONSUMATORE
che voglia comprare a contanti,
pur non avendo denari,
ha bisogno del

Banco di Credito Moderno

il quale ha affigliate
le primarie Ditte della Città.

Chiedere informazioni alla Sede: **Via Barbaroux, 2**

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini
Lineatoria
e Fabbrica di Registri
Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche
per signori e signore
Chiedere catalogo ... busta chiusa non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere ... Casella postale, N. 616 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli Annunzi a pagamento si ricevono presso l'Amministr.ne del GRIDO, Corso Siccardi, 12, Torino.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'A... per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma ... che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra ...

PROGRAMMA

19 Settembre. — **Sera:** Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — **Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo,* ...

21 Settembre. — **Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, R... Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore ... *Suresnes,* indi partenza per **Puteaux,** visita alle Cooperative. **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles,* visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19.30:** *Cena.*

22 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont ..., Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13.30:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame, ... Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards Clichy, Boulevards extérieurs, Bellavilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Aff. Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, P. Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla F... Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi partenza per Torino.

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER — **Menu** **Pranzo:** Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guarniti, frutta, formaggio, 1/2 ... **Cena:** " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guida

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare ... **per il pagamento di quote settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio, *e cioè:* giorni feriali *dalle* 9 *alle* 11, *dalle* 13 *alle* 18 *e dalle* 20 *alle* 22; giorni festivi *dalle* 9 *alle* 11.

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione ... è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

---

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Freius, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 468. Sabato, 12 Luglio 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

SANGUE ALL'ESTERO - SCANDALI E SCONFITTE ALL'INTERNO

La guerra atroce.

Il titolo non è nostro. E' dei giornali militaristi, i quali così definiscono l'immane carneficina balcanica.

Infatti è così: quei buoni, quei lodati re — che tante lodi ebbero dai nazionalisti d'Europa — si scannano a vicenda.

Veramente, no: sono i loro sudditi migliori o più forti che si scannano, essi ne godranno solo i frutti. Quelle belle vallate sono quindi bagnate da nuovo sangue fratricida. La guerra attuale dimostra che quei re — sono peggio dei briganti — compiono uno spaventevole delitto per perpetrare un furto. Centomila vittime per capricci di re.

Stavolta non siamo soli a dir male della guerra. I giornali conservatori fanno eco e ci superano. Coloro che hanno preparato, sostenuto, approvato la pirateria libica, usano ora le stesse nostre parole; non sono però animati dagli stessi nostri sentimenti. Noi non vogliamo la guerra, qualunque essa sia. Essi invece vogliono avere il diritto di farla e negarla agli altri. Barbarie all'interno e pacifismo all'estero. Atto di brigantaggio la pirateria balcanica, atto di civiltà la pirateria libica. Ecco la loro morale.

Ma la ragione non è tutta questa. E' anche il dispetto che loro procura il dover registrare in Libia sempre nuove vittime, senza avere modo di esaltare gloriosi eventi. Nascondere la guerra e palesare i morti. Ecco la loro stizza.

Infatti è così: Sciara-Sciat, Zanzur, Bir Tobras, Ettangi e Cirene continuano le tradizioni di Dogali ed Abba Garima.

Ci viene in mente l'episodio di quel ragazzo che durante la sfilata di un corteo patriottico chiedeva al padre:

— Chi son quelli dalle camicie rosse?

— Son quelli che hanno vinto le battaglie, che hanno fatto l'Italia!

Ed accennando ai soldati che susseguivano:

— E questi?

— Son quelli che... le hanno perdute!

Ed accennando alle « rappresentanze » in tuba e *redingote*:

— Son quelli che... se la stanno mangiando!

Poichè è l'ora di parlare senza mentali restrizioni: le ultime sconfitte cirenaiche non solo confermano clamorosamente quanto noi socialisti ebbimo a dire all'inizio della guerra intorno alle difficoltà della medesima, non solo confortano i motivi generali e specifici della nostra opposizione, ma devastano ormai anche il *bluff* della « sapiente organizzazione militare » e l'aureola della invincibilità delle nostre truppe.

La batosta di Cirene — quanti sono *realmente* i morti? — ci trova dolenti per lo strazio di tante giovani vite — italiane ed arabe — ma come sconfitta del prestigio patriottico ci lascia indifferenti.

Torniamo a proclamare alto che gli arabi hanno ragione di difendersi, come i nostri padri si difendevano dagli austriaci.

Bisognerebbe mandare in Libia, contro i beduini, non più i proletari incoscienti o nolenti, bensì i quattrocento deputati che hanno votato l'impresa e tutti i fanfaroni del nazionalismo che l'hanno applaudita!

Questi ultimi — i *bluffisti*, i falsari, i corrotti, i venduti del giornalismo che han tratto in inganno il popolo italiano — meriterebbero le forche di piazza del Pane!

Per ora continuiamo a registrare le gloriose e civili conseguenze del militarismo italiano. A tempo debito ricorderemo e i contribuenti italiani provvederanno.

Anticlericalismo governativo.

[illegible] il ministro Finocchiaro-Aprile con le sue dichiarazioni giustificanti il negato « exequatur » all'arcivescovo di Genova, fece andare in visibilio la democrazia italiana e le trombe anticlericali intuonarono l'inno della riscossa, noi invece gridammo alto e forte che tutto ciò era una volgare commedia, destinata a porgere un diversivo al malcontento serpeggiante in seno alla democrazia.

[illegible] che il governo di Giolitti, legato mani e piedi alle curie, non poteva essere sinceramente anticlericale, e fummo allora tacciati di sistematica incredulità, se non di malafede. [illegible], a convincerci che noi eravamo nel giusto, bastava dare un'occhiata all'intorno e [illegible] si sarebbero convinti che l'intimità esistente tra parrocchie, curie e governo non è [illegible] nostra, ma una cruda, dolorosa realtà. [illegible] come in questi ultimi tempi più copiosa [illegible] di croci venne ad ornare il petto di [illegible] vescovi. Non sono le benemerenze del cittadino che si onorano, chè in questo caso nulla avremmo a ridire, ma è il rappresentante d'una Chiesa in lotta quotidiana con lo Stato. Ministri, deputati e senatori, pubblici funzionari, [illegible] in gran gala a manifestazioni clericali. A Pinerolo, Roselli fa ottenere la croce [illegible] vescovo. Facta manda la sua entusiastica [illegible] di adesione alle feste fatte, non al [illegible] Rossi, ma al vescovo, ed a queste feste [illegible] la rappresentanza del tribunale e dell'esercito. Nessuno fiata. Eppure mons. Rossi è [illegible] identiche condizioni di Caron: come lui [illegible] sostenere le incriminate proposizioni. Forse è [illegible] più codino.

Perchè questa disparità di trattamento?

A Bagnolo esiste una Società per la vendita [illegible] frutta, fondata dal parroco, con criteri [illegible] del tutto conformi al Codice di commercio, e per quante denuncie siansi fatte, l'autorità non ha mai sentito il bisogno di intervenire.

A Roma, nel giardino dell'ospedale militare al Celio, è stata giorni sono inaugurata una [illegible] chiesa con l'intervento del cardinale Pompili, vicario del papa. Alla cerimonia intervennero generali e colonnelli in alta uniforme.

Ciò ha fatto gioire i clericali, i quali ormai sono pure assicurati che l'« exequatur » a monsignor Caron sarà concesso, e nell'avvenimento di Roma scorgono delle buone intenzioni governative a loro riguardo, e sperano in una composizione del dissidio tra Chiesa e Stato. E lo stesso pantofolaio *Giornale d'Italia* commentando il fatto, rileva che questo ha importanza politica assai rilevante, poichè in questo caso la presenza del cardinale Pompili equivale a quella del papa.

Ciò non ci stupisce. Le elezioni sono prossime, cento e sette candidati politici hanno firmato il programma clericale, Giolitti non ama crearsi imbarazzi; preferisce farseli amici. Ma e la coerenza? In politica non bisogna badare tanto per il sottile. E la famosa teoria delle parallele? Non c'è regola senza eccezione, e la geometria giolittiana ne ammette tante!

* * *

Oggi dunque i fatti confermano una volta ancora che la nostra incredulità aveva un serio fondamento. Delle dichiarazioni ministeriali s'è spenta l'eco, nessuno le raccolse, ed i nostri fieri anticlericali vanno umilmente alla questua dei voti dei preti.

Noi non vogliamo persecuzioni, ma neanche dedizioni.

Lo Stato non può e non deve avere alcuna religione. Il suo còmpito non è trascendentale, resta limitato alla terra: oltre il confine della vita egli non ha più potere; là è il potere delle religioni: lo lasci pure incontrastato al prete. Pensi invece lo Stato a migliorare i commerci, le industrie, provvedere all'igiene, all'istruzione pubblica, a dare abbondante cibo ai corpi ed alle menti; a procurare insomma ai suoi cittadini una comoda e, per quanto possibile, felice esistenza in questa terra.

Ma si tenga lontano dai contatti dei preti. Sono essi che hanno ostacolato ed ostacolano il progresso individuale e nazionale; sono essi che, con le paurose minacce di fantastici inferni, mantengono la discordia fra i cittadini d'una stessa nazione; sono essi che, con le promesse di problematiche gioie d'un lontano paradiso, mantengono il vergognoso esercito della miseria; sono essi che, dimenticata la propria missione spirituale, attentano, per inestinguibile sete di dominio, all'integrità nazionale; sono essi che hanno sinistramente accesi i roghi ai pionieri della civiltà...

Ricordi lo Stato che il prete non rinuncia e non dimentica, e quando bacia tradisce. Nella chiesa sia libero, ma fuori del tempio al prete, come tale, sia negato il diritto di intromettersi nelle faccende di questo mondo. Alla Chiesa il cielo, allo Stato la terra!

* * *

Oggi Giolitti dimentica la storia, non ricorda più le sue affermazioni al banchetto di Torino e fa l'occhio di triglia ai preti. Quest'uomo nefasto è pronto, come un volgare ricattatore, a mercanteggiare con tutti. Ma ciò che più ci meraviglia si è che gli anticlericali componenti il ministero non sentano l'onta e la vergogna che ricade sopra di loro per la pecorile acquiescenza al padrone. Ah! non ci si venga più a dire che la democrazia italiana è pura, indipendente: no! essa è schiava, è vile!

Gli elettori, ai prossimi comizi, debbono ricordare che un solo partito fu sempre uguale a sè stesso, che mai ha smentito nella pratica i principii proclamati dalla tribuna del Parlamento, della piazza e della stampa: che solo fu ed è schiettamente anticlericale... il partito socialista.

Le benemerenze degli amici di Giolitti

La schiera degli onorevoli del 15 °/₀ va aumentando. I ladri del sud e del nord, rappresentanti della borghesia all'assemblea legislativa, vengono man mano smascherati.

In questa settimana la gloriosa lista è aumentata di un nuovo nome. Enrico Buonanno. *Eletto deputato per volontà del dio di Dronero che lo impose agli elettori, fu, per naturale spirito di riconoscenza, uno dei più devoti sostenitori di Giolitti.*

I socialisti di Napoli lo hanno ora affidato alle mani del procuratore del re. Ha infatti il tribunale riconosciuto in lui la colpevolezza di essersi appropriato di alcune migliaia di lire dategli da un appaltatore che aveva bisogno di illeciti favoritismi governativi. Camorra doppia quindi. E altre formidabili accuse gli minacciano la tranquillità. Non c'è da stupirsene: è un giolittiano ad ogni costo, e quindi...

La onorevolissima serie quindi ingrossa: Nasi, Peppuccio Romano, Targioni, Montagna, Brunialti, Abignente, Luzzato, Pozzi, Mosca... ed ultimo — per ora — Buonanno.

Sarà quindi politicamente igienico che Giolitti si affretti a fare le elezioni, altrimenti altri scandali potrebbero avvenire e altri uomini a mare potrebbero essere buttati.

Giustizia di palazzo o palazzo di giustizia?

La Gazzetta del Popolo pubblica nel corriere [illegible], 10 corrente, questo trafiletto:

« E' tornato a presiedere la sezione penale della Corte d'appello il cav. D'Agliano, che, ristabilito [illegible], ebbe il cordiale benvenuto dagli [illegible] — e dal rappresentante del Pubblico Ministero, cav. Vignolo.

Ci uniamo alle cortesi manifestazioni dovute al [illegible] magistrato ».

[illegible] lettori ricorderanno che il presidente D'Agliano si è ammalato proprio quando doveva presiedere la discussione in appello contro gli [illegible] della Fiat e per una stranissima [illegible], egli guarisce precisamente il [illegible] la sentenza di assoluzione di detti signori è confermata dalla Eccellentissima Corte d'Appello!

[illegible] e le vittime di [illegible] amministratori [illegible] i nostri tribunali di prima e seconda istanza [illegible] la patente di immacolata purezza [illegible] pensare che la malattia dell'illustre Presidente D'Agliano abbia avuto qualche rapporto col processo e che la [illegible] il denaro puote quel che vuole si avesse interesse a non lasciare che [illegible] magistrato, di cui si [illegible] l'intemeratezza, l'energia e soprattutto la capacità, rendesse chiaro nel [illegible] matassa, dove aveva già visto chiaro [illegible] un altro magistrato funzionante da pubblico ministero. Ma devono essere male lingue, quelle che si permettono di ricordare ciò che un ministro, l'Eula, affermava, cioè che la magistratura nostra non da giudizi ma rende servizi.

A quando la spazzatura delle stalle d'Augia? Intanto segnaliamo queste coincidenze che sono i sintomi di una putredine sempre crescente e che non riguarda solo il palazzo di giustizia, ma si è diffusa dovunque e non ha risparmiato questo forte Piemonte dalle nobili tradizioni.

Il calvario dei cavalieri.

Nessuno deve meravigliarsi se è andata così. Non poteva finire altrimenti. Non è mai stato nelle consuetudini della Giustizia del nostro paese cacciare in prigione dei « cavalieri ».

Che cosa hanno poi fatto i tre poveri imputati cavalieri, dei quali il Tribunale prima e la Corte d'Appello ora, hanno riconosciuta la candida innocenza?

Hanno cercato di far dei quattrini e vi sono riusciti.

Hanno fatto un « colpo » così ingegnoso che nessuno di quegli onesti lavoratori che offrono abitualmente argomenti alla « cronaca nera » avrebbe mai potuto fare.

La fortuna è degli audaci e i cavalieri hanno saputo acciuffarla per i capelli.

Perchè i magistrati avrebbero dovuto condannarli?

C'è della gente che si lamenta di essere stata rovinata! E chi ne a colpa? Chi è che obbliga in Italia a giocare al lotto e a commerciare azioni in borsa?

Ci mancherebbe altro che i magistrati punissero gli imbrogli che fruttano milioni!

Per fortuna in Italia c'è ancora un po' di giustizia per i.... cavalieri!

Ma ce n'è voluto del tempo per assolvere questi poveri signori della Fiat! Quanti anni di torture morali hanno dovuto subire! Quanto tempo sono rimasti sotto la grave accusa!

Il calvario di Gesù Cristo, in confronto a quello che hanno dovuto salire i tre cavalieri, è una facezia da niente!

Bisogna cercare di dare agli assolti una attestazione di pubblica stima. Si potrebbe costituire un Comitato — tre cavalieri, s'intende — per offrire ai poveri innocenti un banchetto, una pergamena, una medaglia-ricordo. Non è possibile abbandonarli così all'oblio dopo tutto il danno che hanno dovuto saldare agli avvocati.

E, a proposito: non ci sarebbe nessuno che volesse dire una parolina in loro favore in un orecchio dell'on. Giolitti, oppure — perchè no? — di Sua Maestà?

Se c'è della gente che merita la commenda ci pare sia proprio questa qui.

« Cavaliere » è troppo poco.

Si facciano tutti « commendatori », e che la sia finita!

Giovanni Montemartini.

Era uno dei migliori ed è caduto sul posto di battaglia, al Consiglio comunale di Roma, dove con mirabile prova di tenacità e di sapienza veniva man mano svolgendo la politica del lavoro da lui introdotta, ispirandosi sempre ai puri ideali del socialismo.

Uomo realmente buono, ha sempre, in tutte le occasioni e in tutti i modi, dimostrato di voler utilizzare la profonda coltura e il vivace ingegno suo a beneficio degli oppressi e dei sofferenti. I lavoratori, non di Roma solo, ma di tutta Italia, han perduto così un loro provato difensore, di difficile sostituzione. All'Umanitaria, al Consiglio comunale, al Ministero, dappertutto ove fu, lasciò traccie della sua attività e competenza. Ed è morto precisamente dopo aver pronunciato un lucido e serrato discorso sul sistema tramviario di Roma.

I lavoratori della città eterna, ben 100.000, i compagni, le autorità, gli uomini di partito e di studio, gli hanno tributato un'apoteosi.

E noi che consideriamo la Sua dipartita come un lutto nostro, noi che tanto bene per la classe lavoratrice speravamo ancora da lui, coll'animo oppresso dal dolore, inviamo il nostro mesto, affettuoso saluto.

Quando si parla degli antropofaghi, noi sorridiamo con orgoglio, proclamando la nostra superiorità su quei selvaggi. Ma quali sono i selvaggi, i veri selvaggi? Quelli che si battono per mangiare i vinti, o quelli che si battono per uccidere, nient'altro che per uccidere?

LA GRANDE ITALIA

Contributo alla conoscenza della patria

Quanto scema, vuota, malvagia sia stata l'opera dei truffaioli che nei giornali, nelle riviste, nelle conferenze che per mesi e mesi ci sono andati parlando di un'Italia ricca, inesauribile nelle sue risorse, noi lo abbiamo più volte dimostrato in questo nostro giornale, adoperando anche le affermazioni di S. E. l'on. Nitti.

Ma poichè l'insidia ingannatrice e turpe continua, amiamo continuare i nostri rilievi, usando di quanto scrivono persone non militanti nel nostro partito, ma che non hanno smarrito la visione delle supreme necessità della vita italiana e dei suoi mali.

Noi consigliamo tutti coloro che si sono dati alle distrazioni coloniali ed imperialiste di leggere per esempio, le monografie, scritte tutte da competenti, che l'Accademia dei Lincei pubblicò in tre forti volumi nell'occasione del cinquantenario; oppure la recente opera dell'on. Fortunato sul problema meridionale: problema essenzialmente di *povertà economica*. Si soffermino, i nostri turbolenti nazionalisti sulle pagine vive ed acute dell'opera della Bernardy « *L'Italia randagia* », in cui si dimostrano ancora una volta le tristi condizioni della nostra emigrazione e si parla dei pressanti bisogni di centinaia di migliaia di emigranti poveri, analfabeti, mal protetti.

Da queste ed altre opere recenti, si vedrà quanto sia empirico e falso l'ottimismo dei nostri finanzieri ufficiali sulle « condizioni ben limitate e parziali del nostro fantastico progresso nella via dell'opulenza e della grandezza economica ».

Scriveva nella *Nuova Antologia* l'on. *Maggiorino Ferraris* ultimamente:

« Conseguita l'unità nazionale, il paese attendeva i giusti e legittimi frutti dei suoi sacrifizi. Ma il popolo fu deluso nelle sue speranze, fu defraudato nei suoi diritti. Il malcontento del proletariato è giusto, legittimo e santo, quando si rivolge contro una politica economica e finanziaria sbagliata, che lo condanna a salari di fame, ad imposte esose, ad emigrazioni in massa, ad una vita di stenti e di privazioni, inconciliabili con un'esistenza civile ed umana.

« L'operaio italiano vive in una situazione inferiore a quella dell'operaio di ogni paese dell'Europa progredita: ha minor lavoro, minor salario, minor istruzione, e paga maggiore imposta ».

Enrico Ruta, ne *La Voce*, così scrive intorno al Mezzogiorno:

« Il regime delle due Italie, in nome della unità e della libertà, introdusse nell'Italia meridionale un fisco pigliatutto, che non ha punto rifilato in bocca alla gente la fetta di pane in una certa misura o discrezione proporzionatamente comportabile, ma ha afferrato fetta e bocca, e strappato ed espropriato ciecamente e irremissibilmente, esercitando un brigantaggio più esecrabile, con lo stemma nazionale: il brigantaggio costituzionale in carta da bollo. Compiuto a carico di popolazioni, alle quali non si può in alcun modo rimandare la responsabilità di esserselo tirato addosso, giacchè, essendo quasi affatto analfabete e non accostumate a funzioni pubbliche, sono anche fuori di qualsiasi imputabilità che si voglia loro riferire di averlo liberamente accettato. Compiuto a carico di popolazioni alle quali, ributtate altrove a provvedere ai proprii bisogni, non si può dire che si fa loro lo sconto della civiltà che hanno ricevuta; perchè di civiltà non ne hanno ricevuto proprio niente appetto alle angherie, e a stento hanno ottenuto qualche opera pubblica, qualche strada, qualche ferrovia, messa su più per contento alla grassa borghesia italiana e per contentino ai borghesucci locali, che per fare davvero qualcosa di chiaramente e definitivamente utile. Compiuto a carico di popolazioni colpite per conseguenza finale da un evento, unico finora nella storia di questo mondo ».

Non si è mai visto un popolo « scacciato via a forza dal suo paese ammiserito, dalla sua terra consunta, dalla sua casa espropriata, e sbattuto via migliaia di miglia lontano a servire un'altro popolo, a magnificare e glorificare lo straniero »; ...« quando ritorna in patria, « la patria fiscale e legale, in nome della... libertà, » gli riseca il poco frutto che ha raccolto mille miglia lontano, sopra un altro continente, a prezzo della sua salute e della sua vita ».

Ed il *Ruta* avverte essere quasi provvidenziale l'inintelligenza e l'ignoranza, in virtù delle quali il popolo del Mezzogiorno non capisce e tollera.

« Ma quale Italia hanno fatta e fanno gli italiani — continua lo scrittore citato — se fanno il callo allo scaricabarili dei guai presenti addosso ai governi e ai tempi andati; se si adattano, se si rassegnano a riguardare le miserie di oggi come una triste ineluttabile eredità del passato, come un male fatale ed incurabile; se, con la scusa che è la colpa dei secoli scorsi, si sobbarcano, si acconciano a tenere tuttora e sempre in casa loro i barbari, i selvaggi, i trogloditi, gli omicidi, i refrattari della civiltà, del costume, dell'educazione.

« Gli italiani non possono parlare oltre di buona fede e d'impeccabilità. Conoscono ormai la realtà, e non solo per gli studi compiuti da tanti valentuomini » .... « bensì, meglio, per averla vista coi loro occhi. Quando i terremoti seppellirono l'ala estrema della loro casa ed essi accorsero con le mani piene di soldi, lasciarono i soldi andati poi spersi la più parte nel ruffa raffa dei soliti topacci, e scapparono via inorriditi, coi capi diventati teste di Medusa. E inorridirono gli italiani, e diventarono teste di Medusa, non già per via dell'apocalisse del terremoto, che già si sapeva bene che era stato un terremoto, ma per le apocalissi materiali e morali in cui videro campare il Mezzogiorno; ma per non aver rinvenuto un solo organo di vita sociale, un solo ufficio, una sola amministrazione, un solo istituto, un solo aborto di [illegible] civile, su cui non bisognasse o chiudere gli occhi o appiccarvi il fuoco; ma per la vergogna e il raccapriccio che quegli idioti fossero loro fratelli; ma per l'orrore di sentirsi e riconoscersi tutti, al cospetto dei loro fratelli, per degli idioti iloti ».

Vano è parlare di altre questioni e quando c'è mezza Italia barbara e selvatica da [illegible]

vilire, davvero, quando c'è da definire e consolidare la missione dell'Italia nel periplo mediterraneo e in Europa, quando c'è tutta la nuova Italia da creare. E l'Italia non crea veramente sè stessa, non si redime di tutte le miserie della miseria, non può dignitosamente parlare ed essere ascoltata parlare di civiltà da dare agli altri fintanto che non si monda dalla nera nequizia a danno del Mezzogiorno, e non se ne libera liberandolo della sua cieca e bestiale servitù ».

Alessandro Marcucci, direttore delle scuole pei contadini dell'Agro Romano, pubblicò nella *Coltura Popolare* (aprile 1913) un interessante articolo su « La scuola ambulante nell'Agro Romano ».

« Mentre il sangue migliore nostro viene sparso per dare civiltà... agli arabi e in Tripolitania già le prime scuole italiane funzionano, il Comitato per le scuole pei contadini dell'Agro Romano va elemosinando per raccogliere modeste somme per la civile opera sua. Nell'Agro Romano — scrive il Marcucci — migliaia e migliaia di uomini, donne e bambini conducono *vita da bruti* e non hanno per casa che una fedita capanna o una nauseabonda stalla, e per letto una lurida manata di cenci e di paglia, e per cibo un informe ed insipido impasto di granoturco e acqua, e non hanno nessuna conoscenza, nessun contatto, nessuna notizia del mondo civile.

« Dovere di umanità, carità di patria impongono un'azione purchessia che tolga tale *vergogna* e tanta *iniquità* e che liberi da l'immenso dolore, da uno struggente abbandono.

« Nell'Agro Romano — si pensi che il solo Comune di Roma vi si estende per *oltre duecento mila ettari*, un territorio che parecchie provincie del Regno manco l'uguagliano — e nell'agro Pontino, a confine delle provincie napoletane, circa *settantamila* creature umane si trascinano di terra in terra, in secolare emigrazione dai monti al piano, dalle terre aride e sassose, alle terre febbrose e *fertili, ma ancora incolte*. Creature umane sfruttate in ogni forma, con convenzioni e patti leonini, per modo chè il vantaggio di pochi, di pochissimi, viene ottenuto a prezzo di dolore e dell'abbrutimento dei molti e della sofferenza della collettività; perchè la grande città consumatrice non conoscerebbe la penuria di vettovaglie e ben altre ricchezze potrebbe profondere per sè e per altri, circondata così com'è da una terra *in grandissima parte feconda*, percorsa da acque copiose, bagnata dal mare.

« E' mostruoso veder dispersa tanta preziosa forza umana!

« Nel vastissimo territorio — più che cento sessanta mila ettari — che va da Porto d'Anzio al Circeo e dal lido del mare ai piedi dei monti Lepini e degli Ausoni; sulle terre che le prime pioggie d'autunno invadono, o sparse per le sconfinate macchie di quercie che, dopo la linea delle dune, orlano il litorale, tutto un popolo di *guitti*, di taglialegna, di carbonai, di pescatori, di cacciatori, di mandriani, dorme sotto capannoni affumicati, o sotto capanne aggruppate in *lestre*, nel cuore delle macchie.

« Appartata e selvaggia è la loro vita, difficile a giungere fino a loro, per gli intricati meandri boscosi e per le paludose pianure, donde fuggono appena giunge l'estate; non così presto che non riportino l'infezione malarica.

« A questi disgraziati che vivono nell'abbrutimento più ignobile, la scuola — le lezioni sono impartite in qualche cadente capanna — sveglia la intelligenza e la coscienza. Ma — si domanda il maestro Marcucci — che avverrebbe dei nostri contadini, non più analfabeti, non più ottenebrati, se ancora, e per molto, fossero ad attenderli la fetida capanna e la famosa bolgia, ove tutti si coricano in un'orribile promiscuità, la pizza di granoturco, le acque putrescenti, l'usura del caporale? »

Questa la nostra civiltà italica, questa la nostra gloria, il vanto nostro, mentre andiamo a profondere milioni in Africa.

SASSATE

Il loro patriottismo.

Il patriottismo, malgrado tutti i colpi di gran cassa e di fanfara, non è ancora stato messo a posto con una definizione che gli calzi a pennello.

E' l'amore dei sentimentali al paese nativo? E' l'amore dei Pirocorvo al carabiniere della nazione? E' l'amore alla propria cassaforte, immurata in una casa che ha le sue fondamenta nella terra di un determinato paese? Chi lo sa?

Ciò non esclude che, per molti, il patriottismo sia nè più nè meno che l'amore di essere lasciati mangiare in pace alla rastrelliera della patria.

In che cosa consiste il patriottismo dei sovrani?

Nella lista cosidetta civile.

E' intanto da notarsi una cosa che ha veramente dello straordinario. I sovrani sono i meno patriotti di qualunque altro cittadino, perchè la maggior parte di essi sono nati e vissuti in una patria che non è quella della quale furono chiamati a reggere i destini. I più dei sovrani d'Europa sono o tedeschi o inglesi.

Ognuno capisce quindi che un cittadino di sangue ducale, imperiale o reale, nato, puta caso, nella terra d'Albione, se è nominato imperatore, puta ancora il caso, della Patagonia, non potrà sentire che molto, ma molto relativamente il patriottismo patagonico; ovvero lo sentirà in ragione dello stipendio che la cassa della Patagonia gli fornirà per impiccare in suo nome i delinquenti del paese e per spillare le tasse in suo nome ai contribuenti.

Il patriottismo dei sovrani sta tutto dunque nella lista civile.

E che i sovrani siano poco amanti della loro patria, lo prova il fatto che quasi tutti, invece di pigliarsi in isposa una brava ragazza del loro paese, preferiscono andarsi ad accasare presso qualche corte straniera, che potrebbe domani levarsi in armi contro la loro patria.

Il patriottismo degli altri signori è press'a poco dello stesso calibro: i nostri signori vanno in brodo di giuggiole se riescono ad appiccicarsi a qualche americana, tedesca od inglese.

La patria sta bene. Ma se c'è qualche figlia di bevitore di birra tedesco che abbia dei buoni marchi da rilustrare il blasone: abbasso la patria e viva il birraio! Il patriottismo diventa amore alla dote.

Eppure è proprio questa gente che vorrebbe imporre a tutti la bile e la livrea del patriotta e tuona contro i senza patria!

l'anonimo.

Di scorcio

Le glorie della terza Italia

cotanto decantate dai nazionalisti ultra, i quali non sognano che conquiste militari, ricevono una brutale smentita da quei poveri cenci umani che il Brasile ci rifiuta dopo averli sfruttati a sangue.

Il *Lavoro* così descrive il lugubre corteo di emigranti sbarcato al porto di Genova:

« Il *Garibaldi* ha trasportato una quantità di infelici, dalla faccia emaciata, con negli occhi tutta una storia di patimenti, di sofferenze, di delusioni inenarrabili. Sono reduci del Brasile in numero di 150, dei quali 64 in tali misere condizioni che il Console italiano dovette pagare loro il viaggio. Chi torna dal Brasile è scarno, giallo, ammalato, col tracoma, coll'anchilostoma, disfatto! ».

Ecco la gloria nostra; ecco il nostro prestigio all'estero!

Come muoiono i figli dei poveri.

Già in altra occasione facemmo notare come i figli dei lavoratori muoiono con una percentuale 6 volte maggiore di quella dei figli dei ricchi. Da una statistica pubblicata da miss *Julia Lathrop*, direttrice della « Children Bureau » di Washington, risulta dimostrato che solo negli Stati Uniti ben 125 mila bambini all'anno muoiono in conseguenza delle cattive vivande e del malsano ambiente.

Si nutrono di latte adulterato o poco nutriente perchè han madri costrette ad eccessivo lavoro e insufficiente nutrizione, che vivono in alloggi poco areati e ristretti, con aria mefitica, e deficienza di cure.

Sono quindi 125 mila bambini che periscono, sono altrettanti e più che crescono malamente, onde un pugno di bambini dei ricchi possano crescere arditi, paffuti e sani a consolazione dei loro genitori.

I genitori poveri — che vivono del lavoro proprio — non meritano tali consolazioni.

Sono delizie del sistema capitalista.

Battaglie utili.

E' scoppiato nel Transvaal un grave conflitto tra gli operai delle miniere d'oro del Sud Africa.

Lo sciopero è stato dichiarato il 26 maggio ed interessa parecchie migliaia di lavoratori. Si reclama sopratutto il riposo nel pomeriggio del sabato e la giornata di otto ore per il lavoro nei sotterranei. Il conflitto si è aggravato per il fatto che le compagnie non vogliono trattare coll'organizzazione.

E' da notare che queste miniere forniscono più d'un terzo della produzione totale dell'oro nel mondo.

Bisogna pure notare che nel Sud Africa, su una popolazione di circa 6 milioni di abitanti, solo poco più di un milione appartiene alla razza bianca. Ed erano appunto gli indigeni le vittime dello sfruttamento dei grandi proprietari delle miniere. Questi signori erano abituati a trattare i loro lavoratori come dei veri schiavi.

Ma un fatto nuovo s'è verificato. Le differenze di razze sono scomparse di fronte alle necessità della comune difesa. I lavoratori, di qualunque razza e di qualunque nazionalità, si sono uniti in un sol fascio e si sono ribellati allo sfruttamento padronale.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 9 luglio 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Filipponi, Boccignoni, Magnano, Castagno, Audisio, Remotto ed il segretario Marchetti.

Presiede Castagno.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Fa quindi relazione degli ultimi avvenimenti, e specialmente della vertenza degli spazzini municipali, la quale è terminata con soddisfazione degli interessati.

Sulla vertenza sòrta nello stabilimento di filatura a S. Germano Chisone, ove il segretario si recò ed ottenne soddisfazione per l'operaio interessato, comunica che altra vertenza, sempre nel medesimo stabilimento, è sòrta e che questa, in unione ad altre di cui la Camera del Lavoro già ebbe ad interessarsi, sarà risolta a mezzo di una causa legale.

Parlano su queste vertenze Filipponi, Castagno, Remotto e Audisio, e si delibera che la Camera del Lavoro intervenga direttamente, trattandosi di spuntare una questione di principio. Si delibera pure che quanto prima il segretario si porti a S. Germano per tentare un comizio e la costituzione di una Lega locale.

Dà lettura della corrispondenza, della quale la Commissione prende atto, e si delibera di interpellare le Amministrazioni della Sezione Socialista e dell'Associazione Generale degli Operai per sapere se approvano che i loro dipendenti e giornali facciano la propaganda ad un Banco di credito sòrto in questi giorni e che impresta il denaro al 12 %.

Si delibera un telegramma alla famiglia Montemartini.

Discutendosi in merito all'incidente toccato domenica scorsa a Rigola in Milano, dove i sindacalisti di quella città impedirono che il segretario della Confederazione Generale del Lavoro parlasse al comizio dei maestri, si vota il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, discutendo sull'affronto patito a Milano dal compagno Rigola quale segretario della Confederazione Generale del Lavoro;

« protesta contro i sistemi inaugurati dai sindacalisti italiani, di impedire colla violenza la libertà di parola;

« esprime la sua solidarietà a Rinaldo Rigola, e si augura che i lavoratori milanesi sappiano reagire contro questi sistemi, rispondendo con la violenza alla violenza ».

La seduta è quindi tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

⁂

Le Sezioni che non avessero ancora restituite tutte le schede di sottoscrizione per lo sciopero degli automobilisti, sono pregate di ritornarle in settimana, anche se bianche, dovendo l'Amministrazione della Camera del Lavoro chiudere il suo bilancio in accordo colla Federazione Metallurgica.

Tessere.

Alcune Sezioni non hanno ancora ritirate le tessere camerali per il 1913, ed alcune altre non le hanno ancora prelevate per tutti i loro soci.

Sono perciò pregate di farlo al più presto, se non vorranno essere denunciate al Consiglio Generale dell'apposita Commissione d'ispezione, che a giorni incomincierà il giro nelle diverse Sezioni.

NELLE NOSTRE SEZIONI

Gl'infermieri dell'Ospedale di S. Giovanni.

Gli infermieri dell'Ospedale di S. Giovanni, i quali sono tutti inscritti nella Lega aderente alla Camera del Lavoro, hanno in questi giorni presentato un memoriale al loro Consiglio d'Amministrazione, domandando alcune concessioni d'indole morale.

Tutto lascia a sperare che le domande troveranno buona accoglienza e che il personale sarà soddisfatto.

I Parrucchieri.

A giorni la Lega parrucchieri convocherà i suoi soci per presentare loro il progetto per la istituzione di una scuola professionale.

Sappiamo che ora stanno estendendo la loro propaganda anche fra le pettinatrici, allo scopo di costituire una Lega anche per esse.

Altri progetti sono allo studio della Commissione Esecutiva e se l'appoggio dei soci non verrà a mancare, siamo certi che ben presto tutti i progetti della Commissione potranno essere attuati.

Fra i Dipendenti del Municipio.

Le diverse categorie di salariati dipendenti dal Municipio sono in agitazione per ottenere miglioramenti nei rispettivi regolamenti ed organici, i quali non corrispondono a quanto la legge stabilisce.

Ieri erano gli spazzini, i quali facevano presente agli amministratori del Comune che con la paga di L. 2,75 non era più possibile vivere in una città come Torino e come, dopo circa dieci anni di servizio, il massimo di paga di lire 3,40 fosse troppo poco.

Oggi sono tutte le altre categorie che affermano non essere più possibile continuare con i regolamenti ed i trattamenti attuali, i quali sono addirittura contrari alle leggi sui Municipi.

Daremo nel prossimo numero dettagliata relazione della loro agitazione.

I Tramvieri.

Tanto quelli della Belga-Torinese quanto quelli dipendenti dal Municipio si sono fortemente organizzati alla Camera del Lavoro.

Per ora essi si limitano ad un serio lavoro di preparazione ed organizzazione, con la ferma volontà di potere quanto prima migliorare le loro precariissime condizioni.

I tramvieri dipendenti dalla Belga-Torinese sono invitati ad una conferenza sulla Mutualità per giovedì sera, 10 corrente.

I Lavoranti in carrozze.

Chiusasi la vertenza degli automobilisti, che aveva causata la quasi generale disoccupazione degli operai di questa categoria, ritornati ora al lavoro, il Sindacato dei carrozzai aderente alla Camera del Lavoro ha iniziato un serio lavoro di propaganda convocando comizi in tutti i rioni, allo scopo di mettere in guardia gli operai sulle mene di certi industriali, tendenti a riprendersi quanto dovettero concedere nel 1911, e cioè l'orario di 9 ore e 1/2 al giorno, oltre un regolamento il quale è certamente migliore di quello delle Carrozzerie non comprese nel concordato.

Se tutti gli operai comprendessero i benefizi che l'organizzazione può portare alla classe operaia, il concordato che ora è esteso a poche officine sarebbe invece conquistato da tutti i lavoratori.

I Lavoranti in pelli e calzature.

Per iniziativa della Camera del Lavoro, tutte le Sezioni affini alla lavorazione della pelle e delle calzature saranno chiamate a discutere un progetto tendente a riunire in un Sindacato Provinciale tutte queste forze.

Chi ha avuto occasione di constatare i benefizi che altri simili tentativi hanno arrecati alle categorie interessate non può che augurarsi che le Sezioni chiamate prossimamente a discutere tale progetto lo approvino, e che altre categorie fra di esse affini cerchino di seguire la Camera del Lavoro nella sua iniziativa, tentando alla loro volta la costituzione di altri Sindacati d'industria, come già lo hanno fatto gli edili.

I Mugnai di Collegno.

I mugnai dei mulini di Collegno avevano tempo fa, a mezzo del Segretario della Federazione dell'arte bianca, presentato un memoriale domandando dei miglioramenti sui loro salari, i quali erano inferiori a quelli di tutti gli altri mulini.

Dopo laboriose trattative ebbero l'altro giorno risposta favorevole dalla Ditta, ed il personale è quindi completamente soddisfatto e riconoscente alla propria organizzazione che, senza un giorno di sciopero, è riuscita a conquistare loro notevoli miglioramenti.

L'agitazione dei metallurgici delle Officine Diatto - L'approvazione di un memoriale.

Nel cortile di una Trattoria di via Rivalta, alla Crocetta, si sono adunati i metallurgici delle Officine Diatto.

Il comizio era abbastanza numeroso; mancavano però gli aderenti al Sindacato metallurgici ed il loro segretario Nencini, che parteciparono invece ai comizi precedenti e non si sa ancora quale atteggiamento assumeranno.

Dopo poche comunicazioni fatte ai convenuti da un membro della Commissione, prende la parola Buozzi, segretario generale della Federazione Metallurgica, e dice:

« La Federazione non vuole mendicare dei voti. Siamo sempre lieti di mettere l'opera nostra a disposizione degli operai, ma siamo anche sempre disposti a ritirarci quando gli operai ritengono che possiamo nuocere invece che giovare alla loro causa. Il Comitato della Federazione ha deliberato di non partecipare ufficialmente alla lotta e di lasciare che il memoriale venga presentato soltanto dalla Commissione. Se poi durante l'agitazione avrete bisogno di consigli, li daremo, ma non ci offriremo neanche se vi rivolgerete ad un'altra organizzazione, perchè sopratutto non vogliamo turbare la concordia degli operai ».

Siccome Buozzi dichiara anche che è disposto ad abbandonare subito il comizio se si ritiene dannosa la sua presenza, il presidente interpella gli operai, e questi rispondono unanimi che il Buozzi deve restare.

Legge allora il memoriale, e spiega ciascun articolo. Per l'orario si chiede la riduzione di un'ora al giorno, e cioè 10 ore, con un intervallo per il pranzo di due ore tutto l'anno. Si chiede la limitazione delle ore straordinarie ad otto per settimana e per due mesi all'anno, con una percentuale del 25 per cento per le prime due ore straordinarie e del 50 per cento per le altre.

Per i salari si chiede un aumento generale del 20 per cento, l'aumento dei cottimi e la percentuale agli operai che non possono lavorare a cottimo.

Su questi punti Buozzi insiste particolarmente a dare degli schiarimenti, perchè egli si è limitato a trascrivere le richieste avanzate dalla Commissione, alla quale spetta unicamente il compito di vincere le non poche difficoltà che ci sono per la loro accettazione.

Le altre richieste sono meno importanti e riflettono il regolamento interno, per i licenziamenti in caso di mancanza di lavoro, per la Commissione interna e per le feste.

Gli operai, dopo breve discussione, approvarono all'unanimità il memoriale e nominarono i membri della Commissione, che dovrà presentarlo fra alcuni giorni.

Il comizio termina con una raccomandazione di Buozzi, il quale esorta tutti gli operai a far tacere i dissensi ed a lavorare per la riuscita dell'agitazione.

L'agitazione del personale dell'Officina di Costruzioni.

Da circa due mesi il personale operaio dell'Officina di costruzione d'artiglieria di Torino si agita per l'avvenuta riduzione della percentuale di cottimo la quale, oltre al non aver mai raggiunto il massimo del 33 0/0, pur tuttavia venne ridotta per ora ad alcune squadre, per estenderla poi ad altre in altri mesi, e così, a grado a grado, a tutto il personale a cottimo.

Per tale fatto gli operai tennero già due comizi, nei quali si elesse una Commissione la quale doveva recarsi dal signor Direttore per esporre il malcontento del personale e dimostrare l'assurdità di tale riduzione. Mentre nell'industria privata si accordano aumenti di paga in vista del sempre crescente elevamento del costo della vita, nell'industria di Stato non solo non si aumentano le misere paghe, ma ancora si riduce la percentuale di cottimo.

Inoltre questa riduzione è l'esatta negazione di quanto formalmente veniva promesso dai dirigenti gallonati, all'atto d'ammissione della maggioranza del personale, per indurla ad accettare le irrisorie paghe di 20, 25, 30 centesimi all'ora.

Ebbene, il signor Direttore non solo non pensa a ripristinare la percentuale prima percepita, ma non volle nemmeno ricevere la Commissione per udire direttamente dagl'interessati le loro giuste ed eque domande.

Per tale fatto il personale si inasprisce maggiormente nell'agitazione intrapresa, e a mezzo delle vie legali concessele reclamerà incessantemente quanto le viene negato e che costituisce solamente il semplice diritto all'esistenza.

La vittoria degli spazzini.

Gli spazzini municipali hanno in questi giorni riportato una splendida vittoria che, mentre ritorna ad onore di essi che così vollero, è anche onorevole per la Federazione, la quale li ha guidati con pazienza, con circospezione e con tatto non comune verso l'epilogo, che fu sanzionato il 5 corrente.

Non sarebbe stato desiderio mio il fare una relazione della lotta che da due anni questa categoria sosteneva; ma, per i giudizi inopportuni, per le malignità di alcuni Catoni che a lotta non finita sputano sentenze, insinuano delle cattive parole e dànno dei giudizi temerari, è necessario mettere le cose al loro vero posto e lasciar giudici gli interessati, che peraltro hanno già giudicato.

Il personale addetto al servizio di nettamento del suolo non è indigeno della città, ma viene dalla campagna ed è specialmente reclutato nelle plaghe del Vercellese, dove il maggior contingente è organizzato.

Essi vengono a Torino attirati dal miraggio di una buona paga, dall'occupazione garantita, dalla speranza di passare negli uffici come inservienti, dove, secondo le loro vedute, si sta bene.

Queste illusioni però svaniscono subito quando si persuadono che a Torino la paga iniziale di L. 2,75 al giorno è troppo minima, che la stabilità del lavoro è al di là da venire e che il passaggio agli uffici è subordinato ad un'infinità di cose che è inutile citare e che ad arrivare alla paga massima di L. 3,25 occorrono 12 anni di servizio, quando non sono più di 14.

Sparita così ogni illusione, rimanevano sperduti nel buio, senza guida, senza organizzazione, un branco d'uomini senza mezzi di difesa, se non quello di domandare un po' a destra, un po' a sinistra, mendicando il pane per loro e per le proprie famiglie.

Sotto questi auspici già dal 1907 la Federazione, allora costituita, aveva iniziata la battaglia riunendoli in un sol fascio, mettendoli d'accordo per la difesa e salvaguardia dei loro interessi; ed anche allora la vittoria arrise loro, perchè riuscirono ad ottenere delle notevoli migliorie, e cioè a portare le mercedi alla misura che si trovavano fino al 30 giugno corrente anno, perchè dal 1° luglio in poi vennero modificate.

Da due anni, ripeto, l'agitazione si faceva più viva, il malcontento serpeggiava non solo fra i semplici spazzini, ma anche fra i capi squadra e gli stessi assistenti; ed il malcontento era giustificato perchè la maggior parte aveva una paga inferiore alle 3 lire giornaliere, e con tale mercede — non fa bisogno ripeterlo — non potevano tirare avanti.

Compilato il loro memoriale, e modificatolo in seguito, lo presentarono al Sindaco ed all'assessore, ricevendo ovunque delle buone promesse, degli affidamenti che si sarebbe provveduto.

Ed essi attesero un mese, due, dieci, venti, con pazienza, con sacrificio, sperando sempre!

Ma le loro speranze non dovevano essere soddisfatte, giacchè il Sindaco, in seduta del Consiglio Comunale del 10 marzo u. s., comunicava che i provvedimenti per il Corpo spazzini avrebbero avuto effetto dal 1° gennaio 1914.

Al Consiglio Direttivo della Federazione era pervenuta la notizia delle comunicazioni sindacali, ma esso ha creduto bene di attendere gli Atti ufficiali del Consiglio per sincerarsi della verità di quelle; ed appena assodate queste riunì gli interessati per deliberare in proposito.

Gli avvenimenti precipitarono; le sedute si susseguirono, sempre numerose, tumultuanti; gli interessati, impazienti della soluzione desideravano di avere i miglioramenti dal 1° gennaio 1913, anche a costo di ricorrere allo sciopero, arma che certamente sarebbe riuscita [illegible], ma che per il tatto del Consiglio Direttivo e per l'intervento ufficiale della Camera del Lavoro fu sempre protratta, ma non esclusa, fino al 25 giugno, giorno in cui fu inviato l'*ultimatum* di giorni cinque al Comune, con intesa perentoria di avere una risposta sicura.

La risposta venne, e se proprio non corrispose al desiderio di tutti, tuttavia i federati la ritennero soddisfacente ed accettabile, avendo il Sindaco dichiarato alla Commissione delegata che gli aumenti avrebbero avuto effetto dal 1° luglio in corso.

Così pure veniva ridotto il periodo per conseguire il massimo da anni 12 a 9.

Con questo gli spazzini ottennero L. 3 come paga iniziale, L. 3,10 dal 1° al 3° anno, L. 3,40 dal 4° all'8°, L. 3,70 dal 9° anno in poi, con un aumento individuale di cent. 25, 35, 45, 60 al giorno, secondo l'anzianità di servizio.

Si può dir chiaro vittoria? Io credo di sì, perchè gli spazzini in questo semestre guadagneranno L. 34.141,10 di aumento, cosa che senza dubbio non avrebbero ottenuto se veramente non si fossero agitati e non avessero avuto l'aiuto della Federazione.

Ufficio di collocamento gratuito.

Cercansi:

Per la Provincia: Fabbricante piastrelle in cemento - Montatore termosifone - Calzolai - Decoratori - Tornitori legno - Stiratrice - Persona di servizio - Fabbri.

Per Torino: Fattorino pensionato - Apprendisti lattoniere - Meccanico per biciclette - [illegible] per robinetteria.

Offronsi:

Falegnami - Fabbri - Elettricisti meccanici in genere - Fattorini - Manovali - Imballatori - [illegible] litori in metalli - Operai in genere.

I nostri candidati politici in Provincia.

I candidati proclamati o approvati nei Collegi della Provincia — esclusi i cinque di Torino — dalla Federazione Provinciale a tutt'oggi, sono i seguenti:

AOSTA
Barge Vittorio.

AVIGLIANA
Avv. Massimo Portalupi.

BRICHERASIO
Gai Matteo.

CALUSO
Osvaldo Gariglietti.

CARMAGNOLA
Filipponi Ferdinando.

CHIVASSO
Prof. Dott. Giovanni Lava.

CIRIÈ
Avv. Leandro Allasia.

CUORGNÈ
Stefano Paolino.

IVREA
Dott. Mario Casalini.

PINEROLO
Alessandro Buggino.

SUSA
Stefano Viglongo.

VERRÈS
Oddino Morgari.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Atti del Comitato.

Presenti: Barge, Benso, Damonte, Nebbia, Segalenghe, Portalupi, Ricchiardi, Gariglietti, [illegible], Scaletta, Allasia.

Comunicata la risposta della Direzione del Partito, in merito alla questione di Moncalieri, si delibera di rimettere ogni ulteriore pratica alla stessa Direzione.

Per il Collegio di Cuorgnè poi si rinnova la proclamazione a candidato politico nel compagno Stefano Paolino.

Si prende atto della costituzione della nuova Sezione di Leyni.

Discussa la proposta di un Congresso provinciale nella piccola proprietà, viene poi deliberato di fare prima tanti piccoli Congressi collegiali per preparare l'ambiente.

Barge fa la relazione della passeggiata di Mattie, riuscita ottimamente. Portalupi fa pure il resoconto del sopraluogo fatto da lui e dal compagno Frache, a Torre Pellice, e dice che ormai fra i compagni si è raggiunto l'accordo.

Fed. Collegiale Socialista del V Collegio di Torino.

I compagni tutti restano avvertiti che il Congresso Collegiale che doveva aver luogo in Chieri il 13 c. m., onde attendere l'intervento della Direzione del Partito, è rimandato al giorno 27 corrente mese. Dovendosi probabilmente fare una semplice ed amichevole riunione di iscritti al Partito, si pregano i compagni di attendere ulteriori e precise notizie.

GIOLITTI È ARRIVATO

« Sua Eccellenza potè uscire anche più alla svelta del consueto dalla stazione senza saluti senza cerimoniali. Nessuno era alla stazione ad attenderlo ».

Così scriveva ieri un giornale cittadino.

Passano i tempi e cambiano i costumi. Eravamo ai primi inizi della *gloriosa* guerra libica, eravamo al tempo delle fiaccolate studentesche, degli entusiasmi facili, e Giolitti, atteso alla stazione da qualche migliaia di impiegati, poliziotti, studenti, *gargagnan et similia*, doveva parlare al pubblico.

Il gioco era bello, i giornaloni lo sfruttavano, preannunciavano l'arrivo dell'illustre uomo ed invitavano la cittadinanza ad accorrere a salutarlo ed onorarlo.

Continuò la guerra, seguirono le *venute* e gli inviti, ma la folla — se così può dirsi — scemò sempre più, ed un giorno, nonostante i caldi inviti, mancò del tutto.

A ricevere il poliziotto capo d'Italia c'era solo la polizia.

Ora è mancata anche questa. Sono mancati gli inviti, e Giolitti passò tra i cerimoniali dei facchini, gli ossequi dei cocchieri.

Eppure la *grande* guerra dura; eppure delle ovazioni furono progettate, e il pubblico non è [illegible] invitato e non accorse.

Non è invitato perchè l'invito sarebbe inutile e fors'anche pericoloso, non accorse perchè per educazione non vuol fischiare, ma certo nemmeno applaudire.

Addio Italia, non c'è più patriottismo!

TORINO NOSTRA

IL PREMIO RIBERI

[illegible] occupiamo del premio Riberi? A [illegible] domanda che più d'uno ci ha fatta, ri[spondiamo]: Il premio Riberi è una istituzione [che] è una istituzione che interessa tutta [la città pel] fatto che la sua assegnazione sia de[mandata al]l'Accademia di Medicina di Torino [e porta n]aturalmente una certa responsabilità [per la n]ostra città ed è chiaro che se in tale [assegnazio]ne avvengono delle irregolarità e delle [ingiusti]zie sono i cittadini torinesi che hanno [il dovere di] intervenire e richiamare l'Accademia [ad un]a miglior comprensione del suo dovere. [Si tratt]a della dignità nostra e del buon nome di [Torino], e siccome la stampa cittadina non ha [voluto] dare a questa interessante questione il [rilievo che] essa meritava, noi pensiamo aver [fatto] opera buona e sana facendo cono[scere] molti particolari che il gran pubblico igno[ra] e impedendo che la sua buona fede fosse [sorpr]esa da notizie incomplete e spesso tenden[ziose] da parte della stampa quotidiana.

[In]oltre il Pagliani è, oltrechè professore di [Univ]ersità e [pres]ide della Facoltà di Medicina, [u]omo pubbli[co], consigliere comunale, e per [ciò] soggetto [maggior]mente al controllo po[polare].

[Im]pedire poi, comunque, che un'ingiustizia [si] possa perpetrare, è compito di ogni galan[tuom]o, ed a questo scopo tendono i nostri [articoli].

[Che] l'assegnazione del premio Riberi non sia [stata] anche in passato fatta coi criteri di equità [e scru]polosi sapevamo, e ce lo conferma una [relaz]ione dei professori Fusari, Giacosa e [Morpurgo], di cui diremo più sotto, e se altra [volta], per la dignità dell'Accademia, parecchi [hanno] taciuto, è spiegabile che oggi contro [[illegible]], anzi l'aggravarsi di una tendenza [che] [fa] il premio Riberi, più che al vero [merito] scientifico, a chi raccoglieva maggiori [[illegible]] simpatie personali, una corrente [[illegible]] si sia determinata ed abbia portato a [quel]le che nei nostri precedenti numeri ab[biamo] accennato e riassunto.

[L']A[bba] ha inviato in questi giorni ai [[illegible]], a molte autorità, ai gior[nali] la relazione da lui presentata per la [assegnazio]ne del premio Riberi al professore [Pagliani].

[La] [relazion]e a giudizio di taluno, assai favore[vole al] Pagliani, bisogna convenire che gli ha [reso un] pessimo servizio. Basta leggere le let[tere] [pub]blicate in appendice e che costituiscono [la prov]a fatta dall'Abba per avere la con[ferma] dell'originalità dell'opera del Pagliani [per] comprendere la poca serietà del [sistema] medesimo. Lo spazio ci fa di[fetto] per pubblicarle. Ci basti no[tare che] tutte, o quasi, mostrano di esser state [scritte] da amici, allievi ed ex dipendenti del [Pagliani] e taluno scrive ingenuamente: l'opera [del] caro maestro... e tutti si perdono in [un mare] di parole per dire che l'opera in que[stione], il famoso trattato, è originale, perchè la [disposizi]one dei capitoli e delle materie è di[versa] dalle comuni e che tutto il lavoro porta [l'imp]ronta personale, il che è ben altra cosa [che l']originalità.

[In] replica alla relazione stessa e ad una lunga [lettera] che il prof. Abba mandava alla *Critica [Medica]* pel suo opuscolo, questa pubblicherà pros[sim]amente un articolo a firma dei professori [Fusari], Giacosa e Morpurgo, tre nomi che di[cono] [[illegible]], in cui non solo si confutano [le affer]mazioni dell'Abba, ma ancora si rive[lano] certi particolari che dimostrano come la [assegn]azione del premio al Pagliani sia il risul[tato] di un lavoro di lunga mano e forse la con[seguenza] di un sistema, a base del quale sta [una c]oalizione, non diremo di interessi, ma [certo] di personali simpatie e non mai l'in[teres]se scientifico. L'articolo è di 4 colonne e [noi] dobbiamo quindi limitarci a riportarne [[illegible]] e riassumerlo nel rimanente.

[Ri]cordano gli egregi scrittori dell'articolo come [[illegible]] il tema del XII concorso il Fu[sari] [[illegible]] e potersi comprendere fra [[illegible]] trattati, ma non quelli che sono [[illegible]] compilazione, ma quelli che [[illegible]] di osservazioni originali, *ed a[ccenna]no al prof. Pagliani.*

[Ri]cordano pure come a fine dicembre sca[desse il] tempo utile per il XII concorso e nella [prima] seduta di gennaio si dovesse rendere [noto l']elenco dei concorrenti e delle loro opere [[illegible]] alla nomina della Commissione. [Invece] [[illegible]] per quale ragione (o forse si [sa] [[illegible]] *N. d. R.*), l'Accademia [[illegible]] *nel ma[rzo]*.

[Ac]cennate poi ad alcune fasi della nomina [del]la Commissione esaminatrice, dove si addi[m]ostrò la tendenza a favorire il concorrente [poi] prescelto, gli autori dell'articolo osservano [che l']Abba, che rimprovera il senatore Carle del[l']assenteismo alle sedute della Commissione, [[illegible]] egli lo abbia spiegato con parole gravi [[illegible]] e verso altri membri della Commissione *a loro mancanza di serenità e di obbiettività* [[illegible]], mentre l'Abba tace pure che lo stesso Carle diede le dimissioni e non furono [accettat]e. Dopo quanto premesso, si capisce per[chè l']Abba taccia di ciò e delle ragioni che [motiva]no le dimissioni medesime.

[Ripor]tiamo poi qui un paragrafo interessante [che] conferma, come già dicemmo, che anche [il] precedente Concorso pel premio Riberi [lasciò] alquanto a desiderare dal punto di vista [della] correttezza:

«Un procedimento nuovo per una Commis[sione] di concorso fu quello di seguire il metodo [del] *referendum* in uso dapprima solo nel campo [po]litico e per questioni di minimo valore; [il pro]f. Abba se ne rallegra e cita in proposito [una let]tera sua di dieci anni prima, quando si trat[tav]a di assegnare il premio allo Sclavo od al [[illegible]]. Ebbene, sì, ci ricordiamo che egli, come [si f]a in certi comizi elettorali politici, dopo di [av]er letto poco prima della votazione una certa [l]ettera in danno di uno dei concorrenti, lettera [d]i cui non è fatto alcun cenno nel verbale, [vin]se, ottenendo la vittoria con un voto di mag[gi]oranza.

«Un altro procedimento, pure nuovo negli [a]nnali dei concorsi, fu quello della Commissione [de]l XII Concorso Riberi di presentare all'Acca[de]mia non *una relazione propria*, sibbene la re[la]zione che ciascuno dei suoi membri aveva [f]atta sui titoli avuti in esame. Così le diverse [r]elazioni che dovevano servire solo come base [al]le discussioni interne della Commissione, [f]urono pubblicate, ciascuna con la firma del [re]latore singolo, per seguire invece di base alla [di]scussione dell'intera Accademia. Di segni di [di]scussione interna apparivano solo due contro-[re]lazioni: una del prof. Abba sui titoli del [N]egri (contro-relazione che precede la relazione del Perroncito sullo stesso Negri); l'altra del Perroncito sui titoli del prof. Pagliani, che fa seguito alla relazione dell'Abba sullo stesso Pagliani.

«Almeno le indicate relazioni e contro-relazioni fossero state ampie ed esaurienti in modo da illuminare l'Accademia! Ella, signor Direttore, si è già ampiamente occupato della relazione Abba sull'opera del concorrente Pagliani; le altre non sono meno suscettibili di critica: citeremo fra queste la relazione di due paginette sull'opera del concorrente dott. Ricca-Barberis, volume di più di 1000 pagine contenente una serie di osservazioni importanti sul sangue e nuove dottrine ematologiche, ed anche la relazione sui titoli del dott. Salanghi, la quale è tale che non può essere compresa che da chi già conosce i titoli stessi».

L'articolo dei tre illustri professori poi ribadisce tutto quanto ebbimo a scrivere circa la relazione finale pel concorso resa accessibile solo 36 ore prima, ed a questo proposito aggiunge:

«Il prof. Abba dice che essa è di poche pagine e leggibili in pochi minuti; infatti il nuovo scritto rispetto ai precedenti non ci istruisce di altro se non di ciò che la Commissione non potè venire ad una decisione finale essendovi *ben quattro pareri diversi*, fra cui quello di un Commissario che domanda un supplemento di indagini. Si poteva poche ore dopo aver letto cosifatto scritto aprire una grave discussione e venire all'assegnamento del premio?».

Dovremmo a questo punto riprodurre anche la severa e documentata critica che alla relazione dell'Abba, favorevole al Pagliani, ha pubblicata nel numero scorso la *Critica Medica* di Milano, ma ci limiteremo a riprodurre le conclusioni di un articolo che ha pubblicato testè in argomento un'altra rivista medica autorevolissima: *L'Avvenire Sanitario*, pure di Milano.

Dopo aver accennato che il prof. Pagliani avrebbe potuto scegliere la via della rinuncia pura e semplice al premio che aveva suscitato così violenti diatribe, oppure rimettere i colleghi in quell'ambiente di serietà e di serenità da cui non avrebbe mai dovuto uscire, invitando l'Accademia a ritornare a quella prima seduta iniziale in cui il premio era stato aggiudicato, l'accennata rivista scrive quanto segue, a cui sarebbe peccato aggiunger commenti:

«Invece il prof. Pagliani pare abbia scelto una terza via: dal momento che l'Accademia ha decretato il premio, le ventimila lire sono mie, ed io le voglio, e vado in tribunale!

«Sia stata l'assemblea legale o no, abbiano ragione i protestanti o no, sia stato un colpo di mano o no, il voto è stato dato, è riuscito favorevole a me, ed io voglio il premio; colpa loro se non hanno fatto le cose in regola.

«Ebbene, siamo dolenti di non poter seguire su questa terza via l'egregio uomo, e dubitiamo che all'infuori di pochi sfegatati partigiani, altri si senta di seguirlo e di approvarlo.

«Approverà chi pensa che venti biglietti da mille sono fior di quattrini e non vale la pena, per grida e proteste di altri uomini, di allontanarli da sè con gesto, sia pure nobile. Non approverà chi pensa che al disopra del danaro vi hanno tante e tante altre belle cose: austerità, nobiltà, correttezza, sentimento... e altro ancora: — tutte vecchie fisime, forse, in un secolo monetario e arrivista come il nostro, ma che tuttavia valgono a dare alla vita quel profumo, quella tinta di idealità che ha potenza di attirare la natura umana verso l'alto, senza di che ben poco essa si differenzierebbe dal buono ed umile *pecus* che nutrisce nelle stalle e rumina nei campi».

LA SOCIETÀ PATTINATORI
ED IL CONSIGLIO COMUNALE

La questione sollevata in Consiglio dal nostro compagno Gherardini, al quale si unirono gli altri colleghi del gruppo socialista, non è per sè stessa di grande importanza, ma è un indice delle simpatie del nostro Sindaco per quella speciale categoria di persone di cui è entrato a far parte dopo l'Esposizione di Torino 1911 ed unicamente perchè il caso ha voluto che egli fosse Sindaco in tale epoca. Si tratta di uno dei più sfacciati favoritismi di classe, in quanto mette ad esclusiva disposizione di una Società esclusivamente aristocratica una delle più belle parti del nostro Valentino.

Il compagno Gherardini si oppose vivamente al rinnovamento della convenzione, ed il compagno Bachi propose la sospensiva onde permettere al Sindaco nuove trattative da sottoporre al Consiglio. La sospensiva venne caldamente sostenuta dal consigliere Avezzano, uno degli esponenti di quella classe di esercenti e commercianti a cui deve il posto il nostro Sindaco, e la sostenne ugualmente il consigliere Sincero, ma senza risultato.

Il consigliere Avezzano ha persino citato il caso di persone rispettabilissime che avevano fatto domanda di essere ammesse alla detta Società, ma che furono rifiutate perchè non avevano il cosidetto sangue bleu, ma l'ostinazione del Sindaco fu irremovibile. Nè d'altronde poteva essere altrimenti, perchè il Sindaco si era già impegnato verso la Società Pattinatori, tanto che, anche senza l'approvazione del Consiglio, essa lavora già a fare il suo *châlet*.

E' pertanto un vero regalo che a codesta Società chiusa fa il Comune, e la cosa è stata così ben capita dalla maggioranza che, pur respingendo la sospensiva, il Consiglio ha imposto alcune limitazioni al contratto, limitazioni che dovranno essere accettate dalla Società, come quella di ospitare in alcune ore e giorni da determinarsi gli allievi delle nostre scuole.

L'anno venturo poi, se Torino sarà capace di darsi un'Amministrazione meno impeciata di nobiltà titolata, la questione tornerà sul tappeto e ci auguriamo che torni anche interamente alla città quella bella zona di Valentino, oggi data in monopolio a pochi.

COMITATO ELETTORALE

Si raccomanda a tutti i compagni che intendono prestarsi per le operazioni nei seggi (operazioni che per disposizione di legge saranno rimunerate) di dare il proprio nome alla sede del Comitato in corso Siccardi, 12, nelle sere di lunedì, giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana ed alla domenica dalle ore 9 alle 11.

La lista del Comitato Elettorale
per la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista.

Banchetti Enrico
Benso Nino
Dorflinger Ferdinando
Lachi Ildebrando
Lava Giovanni
Miserendino Paolo
Onesti Giovanni
Portatupi Massimo
Romita Giuseppe
Scaletta Ugo
Ziminiani Fortunato

Una seconda lista.

Un gruppo di compagni ci invia questa seconda lista che poco diversifica dalla prima. Ad essa diamo ben volentieri ospitalità perchè un interessamento vero alla nomina d'una Commissione di partito, che non ha altro onore che quello di lavorare, non può essere che un confortante risveglio di energie socialiste.

Banchetti Enrico
Bianco Giuseppe
Bonetto Mario
Dorflinger Ferdinando
Calciati Luigi
Lava Giovanni
Miserendino Leonardo
Monasterolo Enrico
Onesti Giovanni
Rolle Luigi
Romita Giuseppe

Le forniture militari.

La guerra libica, per gl'impresari di forniture militari, fu, come si suol dire, una vera vendemmia, poichè i guadagni da essi realizzati devono essere importantissimi.

Più di due terzi di tale lavoro viene dato a domicilio, e, per l'industriale, vuol dire risparmio di locali, di macchinario, di personale dirigente, ecc. ecc., perfino della quota per l'assicurazione sugli infortuni.

Le povere donne che lavorano per detta industria, ogni volta che finisce una qualità di lavoro, si vedono diminuite le tariffe fino al punto, che oggi, una donna, frustando la propria macchina da cucire, deve sudare per guadagnare dieci centesimi all'ora. Se poi si tien calcolo che devono perdere mezza giornata ogni volta che vanno a prendere o restituire il lavoro perchè devono percorrere dei chilometri per recarsi dalla loro abitazione al magazzino o stabilimento e qualche volta, dovendo portare dei fardelli del peso di oltre 20 chilogrammi, sono obbligate a prendere il tram, il loro guadagno si riduce ancora di molto.

Questo lavoro che viene eseguito a domicilio per gli industriali rende il doppio, prima perchè essi hanno a che fare con una massa grigia (la maggior parte tutte madri di famiglia) sparsa nei più remoti angoli della città e perfino nei paesi circonvicini, e nell'impossibilità quindi di organizzarsi per imporre delle oneste tariffe; secondo, perchè oltre a frustare le macchine per proprio conto e fare il facchino *gratis* per conto dell'industriale, questa massa accetta sempre rassegnata tanto i soprusi e le ingiustizie del personale come gli ingiustificati ribassi di tariffe.

L'abuso che si compie in questa categoria di lavoro è vergognoso. Occorrono provvedimenti, se non per frenarlo, almeno per attenuarne le conseguenze che danneggiano quelle povere donne che lavorano per tale industria.

La Camera del Lavoro non può certamente mettersi in capo di organizzare questa massa. Cosa si potrebbe fare allora? Disinteressarsi e lasciarla in balìa dell'ingordigia dei più grandi ed affezionati patriotti che sono i signori fornitori militari, sarebbe non una vergogna, ma una colpa!

Per conto mio rispondo alla domanda. Visto che non si può organizzare questa categoria per far stabilire da essa stessa quelle tariffe che potessero anche provvedere all'ammortizzamento del costo della macchina, toccherebbe al Governo a farlo. E mi spiego. Quando si fanno i preventivi coi rispettivi capitolati si dovrebbero stabilire le tariffe minime per ogni qualità di lavoro che gli assuntori dovrebbero essere obbligati a pagare, tenendo calcolo di tutto quanto ho esposto. Perchè i ribassi che fanno attualmente alle aste non sono denari diminuiti ai guadagni dei fornitori, ma, viceversa, è tanto pane rubato alle operaie che per essi lavorano.

I lavori governativi dovrebbero essere quelli che servono per stabilire i minimi di tariffa, e non essere lasciati in balìa di pochi speculatori.

Credo che se la Camera del Lavoro s'interessasse della questione e volesse affidarla a qualche deputato dei nostri, qualche cosa di bene per questa disgraziata categoria di lavoratrici si potrebbe fare.

Fil Fer.

Per il Teatro del Popolo

Carissimo Direttore del «Grido»,

Le colonne del tuo giornale sono preziose, pur tuttavia permettimi, non abusando di soverchia lunghezza, questo breve trafiletto inspirato alla propaganda educativa.

Veramente non è mancata la parola del tuo giornale e nostro a favore del nuovo Teatro del Popolo — che l'Alleanza Cooperativa esercisce in questa stagione estiva con la infaticabile compagnia diretta dall'egregio signor Mozzato e che fino ad ora ha dato prova indiscutibile della buona esecuzione per attrarre sempre un pubblico numeroso; ciò dimostra quanto sia sentito il bisogno e necessità di un teatro popolare. Non ripeterò qui quanto esposi in un mio articolo inserito nell'ultimo «*Bollettino dell'Alleanza Cooperativa*», voglio soltanto richiamare l'attenzione delle nostre istituzioni alleate affinchè affrontino la discussione e prendano una definitiva deliberazione per la ormai desiderata copertura del Teatro stesso, il quale, rimanendo tutto l'anno in esercizio, darà buoni e maggiori risultati morali e materiali non solo, ma sarà eliminato altresì il danno che verrà arrecato al lavoro artistico, che è pur patrimonio sociale, se questo dovrà rimanere scoperto nella rigida stagione invernale.

Ma imprescindibilmente occorre richiamare l'attenzione sulla necessità che in tale *ritrovo popolare* possano affluire i nostri soci con le famiglie ed in ispecial modo i compagni di quell'ideale di civiltà moderna a qualunque grado sociale essi appartengano, siano essi operai, impiegati, professionisti, possidenti, ecc., e per giunta esponenti del nostro partito, i quali brillano sempre per la loro assenza, salvo poi ad essere attivi, attivissimi a tempo opportuno.

E' bene anche ricordare ai nostri soci ed ai nostri compagni che il Teatro, il Servizio sanitario, la Colonia balneare per i bambini, la Biblioteca e altre istituzioni intorno, sono benefizi che si ricavano dall'Alleanza Cooperativa e che costano molti quattrini; quindi il dovere di tutti della propaganda e contribuzione morale e materiale, se desideriamo maggiore sviluppo e maggiori benefizi da parte della cooperazione, della quale oggi sentiamo la necessità per frenare il libero commercio e l'enorme rialzo dei prezzi nei generi di prima necessità, diventato ormai, non più lo sfruttamento, *ma lo spellamento dell'umanità.*

F. Burrini.

L'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Socialista Barriera di Milano.

Domenica ebbe luogo la festa d'inaugurazione dei nuovi locali di questo Circolo (corso Vercelli e via Feletto, 5). Sin dalle ore 14,30 sulla piazza Barriera di Milano vi era un grande numero di rappresentanti di Associazioni mutue e Circoli politici di Venaria, Leynì, Collegno, ecc., i Ciclisti Rossi e i Fasci Giovanili con i loro vessilli (una ventina). Alle ore 15 si mosse il corteo preceduto dal Corpo musicale del R. Parco, e percorso l'itinerario stabilito dal programma, fino alla sede del Circolo ove il compagno Ettore Mazzucato, a nome della Commissione, aprì il Comizio portando il saluto agli intervenuti, e data poscia la parola agli oratori, compagni Tasca, Antonio Mazzucato e prof. Iacobbi, costoro, trattando dell'attuale momento politico, ebbero frasi incisive e pungenti per la guerra libica, tanto da meritarsi le interruzioni del commissario ed i frenetici applausi del pubblico.

Alle ore 17 i Corpi corali Barriera di Milano (maestro Rizano), Borgo Vittoria (maestro Mazzucato A.) e del Fascio Giovanile (maestro Ardizzone) eseguirono cantate applauditissime.

La festa si chiuse alla sera col ballo famigliare.

La Commissione ringrazia tutti i rappresentanti dei Circoli, Sezioni politiche, Associazioni mutue di Torino e provincia, i Ciclisti Rossi, Fasci Giovanili, Corpi corali e musicali, il professore d'armonia Malandrea Vittorio, nonchè tutti quelli che diedero il loro contributo a questa indimenticabile festa.

Inaugurazione del Circolo Ed. Soc. Andrea Costa.

(Ritardata). — Domenica, 29 giugno p. p., favoriti dal tempo e da un discreto affollamento di compagni e simpatizzanti, si sono finalmente inaugurati i nuovi locali di questo Circolo, che tanta difficoltà di vita ha sempre trovato e per la vivace opposizione d'avversari e, diciamolo pure, per la apatia dell'antica maggioranza dei soci stessi.

Rallegrato dai melodici concenti della Banda di Borgo San Paolo e Cenisia, il corteo degl'intervenuti si recò alla nuova sede del Circolo, dove, dopo breve concerto della Banda stessa, aperse la serie dei discorsi inaugurali il compagno Poggi, che diede con commossa parola di gratitudine il benvenuto ai presenti.

Il candidato politico Pilade Gai, ricordando nel nome di Andrea Costa le primitive battaglie socialiste combattute sotto la più aspra reazione, inneggiò al nuovo manipolo socialista che s'appresta a rafforzare la massa lavoratrice per le battaglie nuove contro l'iniquo militarismo, demolitore delle più belle energie proletarie.

L'avv. Gherardini, rievocando magistralmente la figura di Andrea Costa, disse come basti questo nome a compendiare tutto un programma. Bene augurando che questo novello Circolo costituisca un'altra saldissima fortezza per debellare il comune nemico clerico-capitalista e spianar la via alle conquiste operaie, nelle quali il professionista ha il dovere della guida e del consiglio, mentre il proletario ha il diritto di precedenza all'azione diretta nei consessi amministrativi e politici, perchè per dolorosa esperienza più conscio dei bisogni e delle aspirazioni delle masse, l'oratore conchiuse con un fervido evviva alle candidature operaie, riflettenti con la più pura nitidezza lo spirito del vero socialismo.

Il compagno Frache non potè schermirsi alle insistenti chiamate dell'uditorio, che lo reclamava alla tribuna improvvisata, ed... improvvisò egli pure un vibrato augurio al Circolo Andrea Costa, facendo una vigorosa puntata contro l'attuale nostro Governo, che ha tentato invano la riabilitazione del militarismo con la infausta guerra libica.

Il compagno Rava, segretario del Circolo Carlo Marx, espresse i suoi fervidi voti al neo-confratello anche a nome delle altre Società e Circoli intervenuti.

Quindi una graziosa compagna, con vivace parola, recò il saluto del Gruppo femminile dei borghi San Paolo e Cenisia.

Chiuse il trattenimento oratorio il compagno Masnuto con sentite ed affettuose parole di ringraziamento agli intervenuti e colla declamazione del canto *Pace e Lavoro*, ch'è tutto una vigorosa e commovente deprecazione della violenza guerraiola, una fervida invocazione alla pace, un inno di gloriosa esaltazione al lavoro, che dovrà essere un giorno la sola religione, il solo dio benefico dell'umanità.

La folla sciamò quindi gaiamente sotto le ampie tettoie rustiche, pel vasto cortile, nella sala, dove animatissime si protrassero conversazioni e danze famigliari, nella più cordiale e schietta allegria, che sono buonissima promessa al risorto Circolo ed efficace stimolo pei soci e dirigenti a proseguire attivi e fiduciosi nell'opera lodevole di stringere sempre più i vincoli della grande famiglia operaia, per tutte quelle conquiste civili, politiche ed economiche, che sono pur di essa un sacrosanto diritto.

Un comizio in Vanchiglietta.

Riuscitissimo fu il comizio di martedì scorso nella regione Vanchiglietta. Il pubblico numerosissimo ed attento corse ad udire la parola efficace dei carissimi compagni Gherardini avvocato Plinio e Giacomo Taramasso.

Si notavano numerose donne le quali applaudivano entusiaste alle intervorate parole degli ottimi oratori, che seppero scendere al cuore delle donne, degli uomini, dei giovani e dei vecchi, e tutti indistintamente acconsentivano col capo ad ogni parola.

Il pubblico comizio di via Fontanesi sarebbe terminato tranquillo se il commissario di servizio, signor Tabasso, non avesse, al compagno Gherardini che stava per chiudere il comizio, tirato il [[illegible]] con tanta forza da gettarlo a terra.

A quest'atto inconsulto partì un urlo generale di protesta da ogni ascoltatore, e se la calma fu ristabilita, lo si deve al nostro compagno avvocato Gherardini che, salito sul tavolo, invitò il pubblico a ritornare alle proprie case, promettendo di appurare il fatto e riparlarne in un prossimo comizio.

Vanchiglietta s'è svegliata, e il *Seme* e la *Riscossa*, colla loro propaganda, faranno sì che la massa operaia di questa regione entrerà presto nelle file combattenti del socialismo.

Per una condanna ingiusta.

I soci del Circolo «Avanti!», mentre deliberano di aiutare finanziariamente il compagno Rossi Giuseppe colpito da ingiusta condanna dalla giustizia borghese, mandano un sentito ringraziamento al compagno avv. Plinio Gherardini, che abilmente difese i compagni Rossi Giuseppe e Moia, ottenendo che dette condanne fossero ridotte a un terzo.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

COMMISSIONE RICREATORIO

Una Festa della Previdenza e Studio.

(13 Giugno 1913).

Ogni fatica merita premio. Ed a questa norma si attennero appunto le tre Istituzioni formanti la grande famiglia dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'Associazione Generale per la prima, preoccupata del persistente numero stazionario dei soci nella determinazione di istituire un concorso a premio per i presentatori di nuovi soci, il cui risultato la incoraggiò a mantenere e migliorare detto Concorso.

La seguì nell'iniziativa la consorella Cooperativa Ferroviaria, con pari soddisfazione, come la seguirono altre Società di M. S. del nostro Piemonte e di altre regioni.

La Commissione del Ricreatorio poi, figlia dell'Alleanza avente in cura il ramo istruttivo e ricreativo della famiglia sociale, da parecchi anni dispensa, in più della inscrizione gratuita dei contro-premi agli alunni ed alunne (figli dei nostri soci) premiati alle scuole serali e festive.

Per questo si è voluto in quest'anno raggruppare in una sola le tre premiazioni, e cioè:

1° Medaglie ai benemeriti della previdenza dell'Associazione Generale degli Operai;

2° Medaglie ai benemeriti della Cooperativa Ferroviaria;

3° Contro-premi agli alunni ed alunne delle Scuole serali e festive.

La simpatica festicciuola avrà luogo **Domenica, 13 Luglio, alle ore 9,30, nel nuovo** *Teatro del Popolo* dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Oltre ai consiglieri generali delle due Società alleate, che riceveranno apposito invito, vi potranno intervenire tutti i soci ed amici, talchè si spera in un numeroso concorso.

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — I soci sono convocati in assemblea, per la sera di sabato, 19 luglio, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per udire la relazione semestrale.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: Asvisio Luigi.

Associazione Generale degli Operai. — Per giovedì, 17 corrente, è convocato il Consiglio Generale per l'estrazione di un terzo dei consiglieri, a mente delle nuove modifiche. Nessuno manchi.

Il Risparmio del Lavoro (Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese). — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo venerdì, 25 luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta 6 luglio 1912;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Bilancio consuntivo 1912-1913;
5. Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei soci: Boggio G. B., Pimat[t]o Alessandro, Renolfi Angelo, Vautero Felice (scaduti e statutariamente rieleggibili) e Ferreris Giuseppe (dimissionario); di tre Sindaci in sostituzione dei Soci: Beretta Luigi, Destefanis Gaetano e Perando Alfredo (pure scaduti e statutariamente rieleggibili).

Per il Consiglio d'Amministrazione
Vautero Felice.

Si avvertono i Soci che, a termini dell'art. 46 dello Statuto, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

A. L. F. A. — Si ricorda ai soci e a tutti gli amici che stasera, sabato 12, avverrà la partenza per la gita ai *Tre Laghi* (m. 2291) di accordo con l'Unione Alpinistica di Torre Pellice.

L'orario è il seguente: ore 19,10 partenza da P. N.; ore 22 arrivo a Torre, ritrovo cogli amici del luogo, indi partenza per Prà del Torno ai Tredici Laghi; ritorno per Bobbio Pellice e partenza da Torre ore 21,10, arrivo a Torino ore 23.

Si invitano i soci a intervenire numerosi, a far intervenire i propri amici ed a trovarsi *puntuali* alla Stazione di P. N. per la partenza.

Circolo Educativo Socialista "Avanti!" — I soci, riuniti in assemblea ordinaria la sera dell'8-7-913, protestano energicamente per l'atto malvagio, settario e barbaro di certi pseudo sindacalisti che impedirono al compagno onorevole Rigola di parlare nel comizio dei maestri domenica scorsa, 6 c. m., a Milano.

Invitano tutti i compagni d'Italia di rispondere colla violenza alla violenza da qualsiasi parte venga.

Circolo Educativo Socialista A. Costa. — Mercoledì 16, Assemblea Generale.

I soci sono pregati di non mancare dovendosi nominare la nuova Commissione Esecutiva e presentare il bilancio.

Circolo Socialista fra lavoratori del collegio di Crescentino residenti in Torino. — I componenti la Commissione Esecutiva sono pregati di non mancare alla seduta che avrà luogo martedì, 15 corrente, alle ore 21 precise.

Circolo fra Socialisti del collegio di Santhià residenti in Torino. — Domenica, 13 luglio, alle ore 9,30 ant., nella sala della Camera del Lavoro, il nostro candidato politico avv. Umberto Savio parlerà sul tema: «Ciò che debbono fare i socialisti nell'ora presente».

Compagni, intervenite numerosi.

Circolo Educativo Socialista Pilonetto e Cavoretto. — Si invitano tutti i soci ad intervenire all'Assemblea ordinaria e straordinaria che avrà luogo la sera di giovedì 17 luglio, ore 21, per discutere sull'andamento del Circolo.

I soci che si trovano in arretrato nel pagamento delle quote sono invitati a mettersi al corrente entro il mese di luglio, in caso contrario saranno radiati dall'elenco dei soci.

DAI BORGHI TORINESI

LUCENTO

Domenica, 6 luglio, ebbe luogo l'inaugurazione della *grande*... Sezione Monarchica, aderente a quella di via Genova, che, fecondata nel suo passato, diverrà, nell'avvenire, l'albero della cuccagna... per i borghigiani lucentesi, e... malbutto e ridotta del candidato p[o]polarissimo e popolarissimo Grassi..., tanto popolarissimo che le persone le quali si soffermavano sulla strada per curiosare da qualche buco del grande serraglio, venivano fatte allontanare dalla benemerita, che scrupolosamente vigilava il baraccone!

Una straordinaria novità per Lucento doveva essere detta festa: treno speciale, che doveva condurre gli aderenti dal centro della città al grandioso banchetto Delusone! fermata Lucento-centro: otto persone compreso il Grassi! gli altri passeggieri avevano il biglietto per Venaria!

La festa, la grande festa si concluse in una vera disillusione per Grassi e per gli altri.

Ma non sarà l'ultima.

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

Un importante problema economico
RISOLTO

Credito a tutti — Il necessario a tutti

Economia per tutti — Vantaggi per tutti

RICORRERE AL CREDITO NON È INDECOROSO

Lo Stato ha bisogno del Credito Pubblico — Il Commerciante ha bisogno del Credito Bancario

Il Proprietario ha bisogno del Credito Fondiario

IL CONSUMATORE
che voglia comprare a contanti, pur non avendo denari, ha bisogno del

Banco di Credito Moderno
il quale ha affigliate le primarie Ditte della Città.

Chiedere informazioni alla Sede: **Via Barbaroux, 2**

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini
Lineatoria e Fabbrica di Registri
Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

PRESERVATIVI
e Novità igieniche per signori e signore
Chiedere catalogo [illegible] chiusa e non intestata, inviando francobollo da 20 cent. [illegible]
Scrivere [illegible] Casella postale, N. 6[illegible] - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli Annunzi a pagamento si ricevono presso l'Amministr.ne del GRIDO, Corso Siccardi, 12, Torino.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi
20-25 Settembre 1913
Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpi per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, [illegible] che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza [illegible]

PROGRAMMA

19 Settembre. — [illegible] ora: Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — **Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi: *pranzo, riposo,* [illegible]

21 Settembre. — **Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine [illegible] Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore [illegible] *Suresnes,* indi partenza per **Puteaux,** visita alle Cooperative. **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — Ore 14: [illegible] barco per *Versailles,* visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19.30:** *Cena.*

22 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont [illegible] Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, [illegible] Justice, Quai du Louvre, Église Saint Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. **Ore 13.30**: *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista [illegible] di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame [illegible] Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** - *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevard Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, [illegible] Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla* [illegible] *Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi partenza per Torino.

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, [illegible]
Cena: » » » » » »

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)
Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare [illegible] *per il pagamento di quote* **settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), **in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* giorni feriali *dalle* 9 *alle* 11, *dalle* 13 *alle* 18 *e dalle* 20 *alle* 22; giorni festivi *dalle* 9 *alle* 11.

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione [illegible] è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

---

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)
Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO
Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI
Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Freius, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 469. — Sabato, 19 Luglio 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La nostra grande piattaforma.

1. Una ferma e sistematica opposizione alla politica di avventure coloniali ed ai bilanci militari;

2. Una politica doganale apertamente liberista, specie in vista della rinnovazione dei trattati commerciali, in precisa opposizione al protezionismo industriale ed a quello agrario;

3. Una legislazione sociale che non consista soltanto nelle parziali ed effimere riforme, ma investa risolutamente i più gravi problemi della vita del proletariato, industriale ed agricolo. Così le pensioni operaie, la bonifica delle terre incolte e malsane, l'estensione della legge sugli infortuni al proletariato rurale;

4. Una politica tributaria di espropriazioni, che permetta di colmare il *deficit* cagionato dalla guerra, riversandone intero il peso sulle classi capitalistiche e che consenta la destinazione di un miliardo per dare i mezzi alle reclamate previdenze sociali;

5. Una politica scolastica che dia alle nuove generazioni proletarie i mezzi ed i modi di conseguire una cultura vasta e moderna, sottraendole all'analfabetismo e ad ogni influenza deleteria, insidiante a fini reazionari e confessionali in genere l'insegnamento del popolo e che tuteli efficacemente gli interessi e la dignità degli insegnanti;

6. Una pronta modificazione dell'ultima legge elettorale, incompleta e difettosa, col suffragio universale agli adulti d'ambo i sessi, coll'abolire il collegio uninominale, sostituendogli un largo scrutinio di lista opportunamente integrato colla rappresentanza proporzionale;

7. Abolizione della legge eccezionale Crispi e degli articoli del Codice penale che reprimono e colpiscono la libertà di pensiero ed il libero svolgimento delle competizioni economiche.

Riportiamo il programma elettorale elaborato dalla nostra solerte Direzione del Partito. Lo si può definire il programma della sincerità. Gli stessi avversari, che con profusione di particolari parlano, commentano, sono costretti a riconoscerlo e, pur preannunciandoci un pietoso e da lor desiderato insuccesso, non possono fare a meno d'ammirare la superiorità morale ed idealistica del partito nostro su tutti gli altri. Ed ora cominciamo dal comma più importante: parleremo poi degli altri.

Ricordate? in una delle ultime sedute della Camera l'on. Turati intimò al Governo, in nome del Partito Socialista, i termini e il terreno della prossima battaglia elettorale. Le elezioni dovranno esprimere un solenne giudizio popolare sulla impresa libica! E l'on. Giolitti con pronta baldanza accettò la sfida. Quel giorno nella miseranda agonia di una legislatura guizzò, per merito dell'on. Turati, un lampo di vita; e sebbene la varia ma quasi sempre banale vicenda della rappresentanza parlamentare italiana si svolga fra la indifferenza scettica e sprezzante del paese, quell'estremo episodio della morente legislatura non fu privo, per gli spiriti meglio che mediocri, di un alto valore estetico, di nobiltà e di grandezza.

Infatti, chi lanciava la sfida con così ferma audacia era un partito povero di quasi tutti quei mezzi, che in una lotta elettorale sogliono assicurare il successo. Noi siamo poveri, estremamente poveri e dobbiamo affrontare avversari, i quali nelle elezioni speculano sulla miseria dei lavoratori e abbagliano e disorientano col luccichio dell'oro la coscienza politica ed elettorale ancora infantile delle masse. Noi siamo assolutamente indifesi contro la frode e la violenza del Governo nelle elezioni. Le sanzioni della legge contro i sopraffattori e i corruttori della libertà di voto acquistano un valore meramente ironico, nel periodo elettorale, in confronto dei candidati governativi e delle autorità poste completamente a loro disposizione. E, infine, i *nostri* elettori sono, nella loro quasi totalità, i soggetti nella vita sociale contemporanea. Essi vivono, a cagione della loro povertà, in uno stato di permanente coartazione delle proprie attività civiche. Il padrone minaccia loro la fame, lo sfratto della casa o dalla terra; il gendarme mostra loro le manette; il giudice permette la prigione. E' scritto nella legge che tutti i cittadini sono liberi e godono le medesime franchigie costituzionali. Ma in realtà chi ha bisogno, per vivere, di domandare come un ... col cappello in mano, che lo si sfrutti, ... economicamente un servo, non è che un ... detto la politica. Egli è un esule in patria, ... nella libertà, un eccettuo nell'eguaglianza, un inabilitato nel diritto. Il costituzionalismo borghese ha creato la menzogna convenzionale dell'eguaglianza politica, delle libertà statutarie, provvedendo a distruggerle con la schiavitù economica nel cittadino lavoratore. Con questo povero milite disarmato — per lui e con lui — noi lanciamo la sfida ai potenti e affrontiamo coloro i quali posseggono tutte le armi: quelle del dominio, le armi che corrompono e le armi che uccidono.

Eppure lo sgomento non è mai penetrato, non penetrerà questa volta nelle nostre anime. Anzi, forse noi socialisti non affrontammo mai una lotta elettorale con l'audacia fiduciosa che ora signoreggia le nostre file, con la fervida fede giovanile, che illumina tutte le nostre speranze. Si sono destati i dormienti, si vanno agitando i torpidi, sorride un presentimento di vittoria negli sfiduciati di ieri, e le giovani reclute contendono le fatiche e i pericoli della battaglia ai veterani — che non invecchiano — del nostro partito. Si lavora e si lotta non soltanto dove altre volte si è lavorato e si è lottato, ma anche dove il socialismo fu sin qui ignoto, deriso o maledetto. Si ha la sensazione di un irresistibile dilatarsi della *macchia rossa* nelle valli che ci furono impenetrabili, su pei monti che trovammo inaccessibili nel passato. E dappertutto trasvola l'inno nostro, ringiovanito anche esso, come l'anima proletaria che esprime e punge, inebbria e travolge. In trecento collegi abbiamo già i candidati nostri. In molti di essi si lotta per la sicura consaputa sconfitta, e tuttavia non esitano a votarsi ad essa compagni nostri, che onorano il lavoro, la scienza, le lettere e che onorerebbero il Parlamento.

Che importa? Le preoccupazioni dell'amor proprio, i pudori delle ambizioni si sommergono nella passione della lotta; e in una somma innumerevole di entusiasmi divinamente ingenui e di spensierati e silenziosi sacrifici assumeranno una significazione secondaria le cifre delle vittorie e delle sconfitte. Perchè noi difficilmente avremo un'altra volta l'onore e la gioia di batterci per ciò che è la posta della lotta attuale.

Pensate: la guerra! E' poco mutilare la verità, è impicciolire la storia in un episodio, mutare tutta l'anima delle cose in una cosa, dire: E' per la guerra libica che ci battiamo. No: è contro *la guerra!*

E' contro non un partito, un governo, un'ora storica, un errore, una colpa, per un programma, per un'idea definitiva, per un concetto, per una verità, per una delle luci innumerevoli, insomma, del nostro ideale. No! è contro tutto un mondo, che noi ci batteremo: contro ciò che non vuole ancora morire e per ciò che va nascendo nella storia; per la verità della pace contro la feroce menzogna della guerra; è per l'avvenire contro il passato; è per la ideologia della giustizia sociale e della fraternità umana contro il torbido delirio della violenza assassina, dell'asservimento umano, della rapina e della frode; è per la civiltà di tutte le genti contro le forze oscure, che la civiltà stessa dovette vincere ed abbattere nella sua ascenzione secolare, per essere e per divenire, per affermarsi e per diffondersi, per insinuare la luce delle sue verità e la energia delle sue trasformazioni redentrici nelle caverne dei trogloditi, nei cimiteri dei popoli sopravvissuti alla loro storia.

Nel nostro grido di protesta contro la guerra sono le voci sapienti e ammonitrici di quanti morirono sui roghi, sui patiboli, nelle carceri, per affermare ciò che avvenne e ciò che avverrà: che, cioè, il vincolo fraterno delle genti dalla famiglia si sarebbe esteso al Comune, dal Comune al distretto, indi alla regione, alla nazione, per irretire nel suo vasto amplesso tutto il mondo, per ricostituire sulle basi della giustizia e della eguaglianza l'unità della famiglia umana, frantumata dai tiranni del corpo e delle anime dei proprii simili, per poterli dominare una volta vinti e divisi.

Chi volesse considerare la nostra ostilità alla guerra, isolando il fatto della guerra libica, si esporrebbe alla meraviglia ingenua del fanciullo che non vede più dell'azzurro nella poca acqua che egli ha isolata dal mare nel cavo della sua piccola mano. In questa lotta elettorale, noi spieghiamo la universtià nel tempo e nello spazio, dell'ideale socialista, e cioè la somma di tutti gli ideali, di tutte le energie morali e attive della civiltà umana.

Vi è persino dell'irreale nel caso di un partito, il quale, affrontando gli avversari, possa gridar loro: Io sono l'umanità e sono la sua storia!

F. C.

Carlo Monticelli.

E' morto improvvisamente a Roma Carlo Monticelli, corrispondente attualmente del *Gazzettino di Venezia*.

Era nato a Monselice. Fu socialista della vigilia: fece parte dell'Internazionale con Andrea Costa, Bakunin, Carlo Cafiero ed altri. Nel 1874 fu arrestato e subì un primo processo. Emigrò in Svizzera quindi a Parigi ed a Marsiglia con Andrea Costa. Quando si discusse il processo contro Anna Kuliscioff, munito di un salvacondotto, si recò a deporre.

Fu redattore capo dell'*Avanti!* e ne uscì per contrasti con Enrico Ferri.

Mandiamo un saluto alla salma del glorioso compagno!

Le bellezze della guerra

« Le donne, le ragazze, dopo essere state oltraggiate, sottoposte ai più luridi atti, dovettero ballare ignude intorno al rogo su cui bruciavano i loro sposi, i loro padri, i loro fratelli ».

Così raccontano unanimi, con precisione di particolari, i cronisti della ignobile *guerra dell'estremo oriente d'Europa. E buono a dirsi si è chè tutti — sovversivi o no — riconoscono che questa carneficina è dovuta esclusivamente a quei re assassini e vili. E tali parole non richiedono schiarimenti.*

Ci soffermiamo invece ad una interessante constatazione. Coloro che plaudivano la guerra per la guerra, promotrice di grandi virtù e di sublimi idealità; coloro che nelle guerre trovavano motivo per fare i popoli, *per temprarli, incivilirli, ora rimangono ammutoliti, e davanti a tanto sangue, a tante sciagure e devastazioni, se non palesemente, almeno tacitamente, si ricredono.*

Riconoscono che la guerra fu ed è sempre il più nefando dei delitti, la più ignominiosa delle truffe. Riconoscono forse nell'intimo loro, che le guerre servono esclusivamente alle dinastie, che vogliono arricchirsi di potenza e di gloria, che vogliono scrivere un sempre nuovo capitolo nella storia dei grandi eventi. Riconoscono che le guerre sono sempre combattute contro il popolo minuto, che da esse — vinto o vincitore — esce esausto, sfinito, fiaccato, inetto cioè a combattere i nemici di dentro.

Questo riconoscono oramai tutte le persone assennate, pur cercando, per necessità di partito, di nascondere la verità.

Noi soli fummo e saremo sempre ostili a queste infami imprese, noi solo gridammo e gridiamo vogliamo la pace ad ogni costo, noi soli diciamo ai re, ai governi, ai militaristi sognatori ed esecutori di guerre: attenti ai mali passi!

La storia insegna che si può passare dalla monarchia alla repubblica con estrema facilità e rapidità.

Contro... sassate

Forza e sentimento.

Caro Anonimo,

Grazie dell'augurio: si è già avverato, almeno per ciò che riguarda la salute. Non credo però debba avvenire tanto presto l'altra guarigione, perchè non credo di essere stato mai malato di sentimentalismo. Ho sostenuto che il sentimento — non il sentimentalismo — sia una forza non trascurabile da parte di chi vuole suscitare le assopite energie del proletariato e sono contento che, in parte, anche tu lo riconosca.

Senonchè tu mi affibbii, insieme con quella del sentimentalismo, altre malattie dalle quali pure non credo di essere stato mai afflitto. No, non si tratta di passare la maggior parte della nostra vita a piangere sulle miserie dei lavoratori — io non lo faccio e sono lieto che tu faccia altrettanto — e nemmeno di concepire la lotta di classe come un qualche cosa di rugiadoso che finisca per confondersi colla filantropia delle nostre dame borghesi; queste sono esagerazioni che non si sostengono, come non si sostiene il tuo riso, se non di fronte al letterato rivoluzionario o anarchico, i quali potrebbero e, data la loro... qualità, dovrebbero far di meglio, ne convengo, di fronte almeno a qualcuna delle loro produzioni che hanno servito e servono egregiamente alla diffusione dei principii generali del socialismo e ad iniziare — iniziare, intendiamoci bene — il lavoratore sul cammino della lotta contro il regime borghese.

In sostanza, a me sembra che tu non mi abbia bene compreso. Perchè io non ho inteso considerare il sentimento come il propulsore più importante delle energie proletarie, bensì come uno dei tanti e non dei più trascurabili. Che se avessi la convinzione assoluta che il sentimento può bastare da solo a sommuovere il nostro vecchio mondo, militerei nelle file anarchiche e non in quelle socialiste.

Il sentimento serve a scuotere la intorpidita coscienza proletaria, abbrutita dal secolare servaggio, ed a spingere l'individuo ad interessarsi dei problemi concreti riguardanti la classe a cui appartiene; la ragione e la riflessione, l'esame dei fatti sociali e l'esperienza in seguito plasmeranno la sua coscienza in modo ch'egli potrà acquistare quel senso di equilibrio necessario per chi voglia lottare senza mai perdere la visione della realtà. Per queste considerazioni io posso ammirare senza alcun sorriso ironico tanto il letterato che scrive il bozzetto sentimentale che l'organizzatore... tedesco, perchè li ritengo tutti e due utili al movimento socialista, pure ammettendo che, valorizzata, l'opera del secondo possa valere qualche cosa di più di quella del primo.

Inutile ch'io ti dica che sono perfettamente d'accordo con te in merito alle considerazioni tra fede e scetticismo. Dirò anzi di più: che io pure mi sento in certo qual modo scettico — qualche volta mi pare di esserlo perfino troppo — senza che venga meno in me la fede che nutro nella forza del sentimento. Sentimento e ragione sono due forze inscindibili; volerle disgiungere significa essere unilaterali e togliere al nostro movimento uno dei coefficienti più importanti del suo successo e del suo avvenire.

Tuo aff.mo — ROLANDO.

Di scorcio

La vigna del Signore.

Ho letto sul *Secolo* che fu condannato un prete perchè adoperava le ossa umane ammucchiate nei sepolcri della chiesa per ingrassare il podere della parrocchia.

Un assiduo a questo proposito mi osserva: ecco perchè i preti sono contrari alla cremazione: perchè vogliono usare delle ossa per ingrasso.

Ma io non approvo la condanna inflitta al prete.

Bisogna distinguere.

Usare le ossa umane per ingrassare un campo qualsiasi, non dovrebbe esser lecito; ma per ingrassare la vigna del Signore, non dovrebbe essere neanche peccato.

Dove si ficca il nazionalismo.

I rapporti internazionali fra la Germania e l'Inghilterra sono minacciati: i negozianti inglesi boicottano i giocattoli tedeschi; nessun buon inglese deve comperar più detti giocattoli.

La cosa a prima vista sembra non avere grande importanza, eppure è di una gravità eccezionale. La Germania sarà inondata da giocattoli invenduti: i negozianti, i fabbricanti, tutte le industrie relative ed accessorie faranno fallimento: migliaia di lavoratori si troveranno sul lastrico e allora o crisi interna o guerra all'Inghilterra.

Da che cosa dipende la pace o la guerra! da un *babacio* qualunque.

La questione magistrale.

L'agitazione promossa dall'Unione Magistrale Nazionale contro l'autonomia comunale sulla scuola e contro l'ordinamento per lo stato giuridico dei maestri, proposto dal ministro Credaro, ha riposto sul tappeto l'importante questione magistrale.

Questione che merita tutta la simpatia e la attenzione fattiva del nostro Partito. Esso non può e non deve disinteressarsi dei problemi culturali. E' dalla scuola che escono gli uomini del domani.

Alcuni interessati, a rimpicciolire questo movimento, tentano farlo apparire come un ingeneroso moto di quattrini, di ventre. Non vedono, o fingono di non vedere, che coinvolge invece, oltre che un sano principio pedagogico, pure un alto principio di equità e di giustizia.

Principio di sana pedagogia poichè, sottraendosi all'autorità capricciosa ed ignorante di molti Municipii, che vedono nella scuola più un onere che un benefico fattore di progresso e civiltà, il maestro potrà più proficuamente e meglio esplicare la sua nobile missione. Solo i liberi possono educare la gioventù a liberi e forti sensi!

I sindaci e gli assessori che dicono: « La scuola è una spesa di lusso per i Comuni. Per lavorare non fa bisogno conoscere l'alfabeto » sono legioni. Noi ne conosciamo molti anche nella provincia di Torino. E con simili autorità immaginate voi come si debba trovare il povero maestro, ritenuto un inutile sbaffatore del bilancio comunale! Eppure i preti si oppongono a che la scuola passi alle dipendenze della Provincia. Mica che a loro stia a cuore il benessere dei maestri od un migliore assetto della scuola... Ohibò! Non vogliono perdere il dominio che ancora conservano sulla scuola, imprimendo nella mente dei giovani le loro ubbie di una religione monca, falsa, vendicatrice, fanatica. Oggi, in pieno secolo XX, è vero ancora quanto asseriva Victor Ugo: trovarsi cioè in ogni paese una fiaccola: il maestro; un vento che tenta spegnerla: il prete.

La questione magistrale contiene pure un alto principio di equità e di giustizia. Dal momento che ai maestri si impongono i doveri degli altri impiegati dello Stato, debbonsi pure a loro riconoscere uguali diritti.

Comunque, fosse pure una semplice questione di quattrini, di stomaco — e che per ciò? Meriterebbe pur sempre il nostro interessamento. Chi lavora per la scuola, della scuola deve vivere. Male potrà disimpegnare il suo difficile còmpito quell'insegnante che per sfamarsi e procurarsi una vecchiaia non del tutto misera, dovrà disperdere le sue energie intellettuali in lavori extra scolastici. Questa, purtroppo, è la dolorosa condizione della maggioranza dei nostri insegnanti.

Noi oggi non possiamo e non vogliamo soffermarci a discutere le ragioni dei maestri, constatiamo semplicemente che nessuna nazione civile bistratta in così malo modo gli educatori della gioventù.

Ma di chi la colpa?

Del governo, del popolo, dei partiti..., insomma, un po' di tutti.

I governi borghesi non possono certo vedere di buon occhio le scuole e gli insegnanti popolari. Che volete? Le scuole elementari aprono le intelligenze ai figli degli operai, i quali, se prendono amore allo studio, finiscono per conoscere certe importune e pericolose verità turbatrici dei quieti sonni borghesi; verità che portano allo sconvolgimento delle vecchie usanze, spingono all'abbattimento di privilegi cari; sollevano il povero a dignità d'uomo conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti, deciso a non essere più, nè moralmente nè materialmente, schiavo d'un altro uomo. Ciò è pericoloso. Guai poi se i maestri ... retribuiti, avessero tempo e mezzi ... exclusivamente alla formazione delle giovani coscienze!

I governi borghesi fanno però male i loro conti. Maltrattando i maestri si illudono di tenerli umili, devoti, sottomessi; creano invece i ribelli, gli apostoli della rivoluzione. E' impossibile che un uomo insegni ad amare e rispettare un'istituzione dalla quale egli viene calpestato.

I governi borghesi, anzichè nella forza della coscienza cittadina, nella diffusione della coltura, nella prosperità dell'industria e del commercio, fanno consistere la grandezza della nazione nello scintillio delle armi, nello sfoggio dei grandi eserciti e delle imponenti armate. Quindi spendono e spandono milioni e miliardi in fucili, cannoni, corazzate, in laute pensioni ai brillanti ufficiali, figli di papà, che imparano a bene ammazzare. E negano poi un giusto, onorato compenso a chi insegna la bellezza della vita, la gioia dell'amore, la fecondità del lavoro, a chi prepara alla nazione buoni, onesti, operosi cittadini. Non nelle caserme si forma il cittadino, ma sui banchi della scuola!

Ma di questa trascuranza governativa ne hanno colpa pure i maestri.

Pochi, troppo pochi sentirono il fiero ardire di biasimare la politica imperialistica del governo. Plaudirono alla bella guerra, e per parecchio tempo fu il tema preferito di componimento ai giovani scolari. Noi ricordiamo ancora, con grande disgusto, come nelle scuole si andasse a gara nel far cantare ai nostri bimbi quella chittaronata di canzone che è il più immorale e ributtante parto di vergognosa, impudente turlupinatura patriottica. Allora gli inni di Mameli, Garibaldi, palpitanti di vero, sincero patriottismo furono posti nel dimenticatoio. I nostri bimbi, dall'asilo infantile fino ai poppanti d'Università, dovevano far echeggiare dalle scuole, alle chiese, ai caffè, ai po..., per le cento città d'Italia: « Tripoli..... bel suol d'amore ».

Hanno colpa i maestri del loro malessere, perchè, e per vieti pregiudizi e per timore di comparire sovversivi, evitarono il contatto con le forze vive, operose del proletariato.

Vi fu un tempo, è vero, in cui parve che le organizzazioni operaie non costituissero più per gli insegnanti uno spauracchio, e fosse giunto il momento felice di una benefica intesa; ma quel tempo fuggì lontano, la concordia non fu fatta, e maestri ed operai procedettero sempre per vie opposte, incuranti gli uni degli altri. Eppure se sonvi categorie che debbono procedere di comune accordo sono appunto i maestri e gli operai.

Pur troppo il proletariato rimase assente dalla questione scolastica. Non ne comprese tutta la gravità. Anzi guardò talvolta con diffidenza gli insegnanti, quegl'insegnanti che per la maggior parte sono usciti dalle sue file. Ora non è giusto, non è decoroso perseverare in tale colposa trascuranza e diffidenza. Da una democratica riforma della scuola e dalle migliorate condizioni degli insegnanti il lavoratore ha tutto da guadagnare, se non per sè individualmente, certo per i suoi figli e per il trionfo di quella giustizia per cui soffre e lotta.

Togliendo la scuola ed il maestro dalla tutela dei Comuni e del prete, i giovani potranno essere più facilmente educati alla lotta per l'esistenza. Poichè, bisogna essere sinceri, la scuola attuale non prepara alla vita. Attualmente si rimpinza il cervello di formole, definizioni, astrazioni, ma si dimentica che se tutte queste belle cose possono formare una ginnastica utile per la mente, servono ad un bel nulla quando non trovano la loro applicazione nella realtà della vita. Oggi l'istruzione è una condizione *sine qua non* per un lavoro pratico e proficuo. E mai ebbe maggior avveramento la sentenza di Bacone, che istruzione e forza si equivalgono. Chi si impone non è più l'oro, il nobile casato, ma la scienza e l'educazione. Ed il lavoro cessò d'essere produzione di forza bruta. L'operaio vale per quanto produce sì, ma produce per quanto sa. Quindi non deve rimanere estraneo a questo movimento magistrale. Ma se è necessario che gli operai si convincano che la questione magistrale riguarda anche direttamente loro e l'avvenire dei loro figli, i maestri poi non debbono alla loro volta dimenticare come la storia ci insegni non essere possibile riforma alcuna senza il popolo. Perciò non sdegnino oltre il contatto coi rudi figli del lavoro, e nell'affiatamento vicendevole preparino il piano di lotta e della vittoria. Quando il popolo è convinto della giustizia e della verità d'una causa, nulla lo arresta e sa farla trionfare.

Anche i partiti hanno al riguardo le loro e non piccole colpe. Non parliamo per oggi del liberale, che se ha sempre teoricamente proclamato la libertà della scuola, l'apostolato dei

maestri, ha dato a quella la nobiltà del tugurio, a questi l'apostolato di morir d'inedia, e li ha sempre abbandonati al capriccio delle cricche locali. Crediamo non sia il caso di portare esempi, essi sono nella memoria di tutti.

Nè mi trattengo sul partito clericale, quello che ha portato la scissione nel campo magistrale all'unico intento di asservire i maestri ai preti e fare delle scuole altrettante succursali delle sacrestie. Dell'amore che per la scuola e per i maestri nutrono i clericali, ne potrebbe dire qualche cosa quella povera maestra di Villorba, signorina Elvira D'Alessandro, che nell'ottobre dello scorso anno vide, ad opera del parroco, assalita la sua casa, incendiata la sua biblioteca e messa in pericolo la sua fiorente esistenza. Ma del partito clericale, nei rapporti con la scuola, diremo altra volta.

Il nostro partito, distratto per troppo tempo da vane questioni di forma più che di sostanza, trascurò anch'egli la scottante questione. Parve per un momento fosse divenuto un'accademia di sottili silogizzanti ed avesse dimenticate le realtà vive del giorno. Della questione magistrale non se ne interessò, o se ne interessò blandamente, quasi non fosse verità assiomatica che per il trionfo delle sue idealità la scuola appresta il campo migliore e più fecondo. Strappate la scuola ai conservatori ed al prete, e voi affretterete indubbiamente l'avvento di quel felice avvenire per cui il socialismo sorse e combatte!

E' con vero senso di intimo piacere quindi che abbiamo appreso come la Direzione del Partito intenda mutar rotta, agitando nei prossimi comizi elettorali la questione scolastica.

La questione della scuola popolare non può essere disgiunta da quella proletaria. L'una è l'addentellato dell'altra.

I maestri, sorretti dal popolo, abbandoneranno le innate diffidenze verso il nostro partito, diserteranno le conventicole clericali e procederanno, concordi col popolo, di cui essi pure son parte viva, alla conquista di quella giustizia sociale che gli altri partiti mai concederanno spontaneamente.

Lavoratori e maestri, stringetevi la mano. I comizi elettorali non sono lontani. Chiedete, o lavoratori che gli educatori dei vostri figli abbiano un pane onorato, una condizione di vita libera e non li conturbi lo spettro d'una squallida vecchiaia. Voi, o maestri, chiedete a vostra volta che i denari non vengano più profusi nelle aride sabbie di deserti, a vantaggio di sconosciuti beduini o sprecati in ricche caserme, in micidiali strumenti di dolori e di lagrime, ma prodigati in belle scuole moderne, a maggior sviluppo dell'istruzione e dell'educazione popolare. Chiedete anche per l'operaio il pane della mente e del cuore.

Maestri e lavoratori, stringetevi la mano. Uniti da un solo desiderio, da un solo volere, combattete la buona battaglia, e la vittoria sarà vostra.

G. TARAMASSO.

RAGIONAMENTI SOCIALISTI

Si considera comunemente il socialismo come una *idealità* che un partito politico si proponga di attuare mercè atti prestabiliti e atti a trasformare gradualmente la compagine economico-politica della società. Il socialismo invece è tutt'altro. E' un *fenomeno* che si verifica sotto i nostri occhi e di cui noi siamo fattori involontari; è anche teoria scientifica, che studia il fenomeno, ne segue e spiega il moto ed agisce — come ogni manifestazione del pensiero — sulla coscienza umana, facendo dell'uomo un fattore cosciente dello stesso fenomeno.

Vogliamo esporre appunto, in una serie di brevi articoli, la teoria scientifica del socialismo, e lo faremo nella forma più accessibile alle menti incolte dei lavoratori, i quali sono i fattori del socialismo e devono esserne consapevoli per liberarsi da un cumulo di pregiudizi che purtroppo reagiscono sul fenomeno economico e ne ritardano l'evoluzione.

L'Uomo.

Fino alla seconda metà del secolo scorso fu costume della scienza studiare gli atti umani facendo astrazione dagli uomini che li avevano compiuti; onde, per esempio, si studiava il delitto senza studiare il delinquente.

Adesso, invece, la scienza ha mutato metodo. Non vi ha disciplina che studi un qualunque fenomeno sociale e tralasci di studiare l'uomo che lo produce. Perfino nello studio del pauperismo, per opera del Niceforo, è stato introdotto lo studio dell'uomo povero.

Da ciò risulta chiaro che la scienza, studiando una trasformazione sociale, non può fare a meno di studiare il soggetto della trasformazione stessa. E noi dell'uomo diremo qui brevemente, considerandolo solo in ciò che interessa alla nostra esposizione e, propriamente, nei suoi bisogni e nei suoi sforzi per soddisfarli.

***

L'uomo ha bisogno quotidianamente, per vivere, di una certa quantità di alimenti che permettano all'organismo il rifacimento delle energie consumate nell'esercizio delle sue facoltà. Egli, dunque, indirizza i suoi sforzi alla ricerca di codesti alimenti, siano essi materiali o morali.

In un primo momento, infatti, quando in lui non sono ancora sviluppati quei nobili ed elevati sentimenti che lo differenziano da tutte le altre specie animali, noi lo vediamo fabbricarsi gli strumenti necessari per procacciarsi l'alimento. Tutta la sua attività è diretta a questo scopo. Ma, a misura che soddisfa un bisogno, ne sorge in lui uno nuovo, di grado superiore; ed egli si adopra a ricercarne il mezzo capace di soddisfare questo secondo bisogno. Finchè i suoi bisogni sono moltiplicati; accanto a quelli puramente fisiologici sorgono quelli psicologici.

E la sua attività cresce a dismisura.

La produzione non basta; ed egli migliora gli strumenti che possiede o ne fabbrica dei nuovi, più perfetti, che diano maggior produzione.

Finalmente inventa la macchina. I prodotti alimentari sono sufficienti, ed egli ne produce altri che gli procurino piacere. Accanto alla produzione ordinaria del pane, della pasta, ecc. sorge quella di lusso degli stessi generi ed, infine, quella scientifica ed artistica.

L'uomo non è più l'animale, poco differente dei suoi progenitori; ma è il lavoratore moderno, che, con la forza del suo genio e delle sue macchine, sottomette le cieche forze della natura e le centuplica.

***

Ma, sia nell'adolescenza che nella maturità, l'uomo agisce in conformità di un medesimo principio. La stessa legge governa le azioni dell'uomo delle caverne e dell'uomo delle moderne città, così come governa gli animali tutti: è la *legge del minimo mezzo*.

Conseguire *il massimo effetto utile* col *minimo dispendio di forza possibile*, è legge fondamentale in meccanica come in economia. E l'uomo n'è governato ciecamente, così come ne è governata ciecamente la materia.

Questa legge è ammessa da tutti gli economisti e sociologi a qualunque scuola appartengano; ed essa è veramente indiscutibile.

Ci serviremo dunque di essa specialmente per spiegare la corsa della società umana dal sistema della manifattura a quello della fabbrica, da quello schiavistico a quello capitalistico ed a quello socialistico, che sarà l'erede della moderna società borghese.

SOGGHIGNI

Per la prolificazione.

Il Parlamento francese ha approvato un progetto di legge relativo alla assistenza delle famiglie numerose. Un assegno di sessanta o novanta franchi all'anno sarà accordato per ogni bimbo minore di 13 anni ai due genitori viventi, quando essi abbiano quattro figli al di sotto di questa età, al padre vedovo a partire da tre figli, alla madre vedova a partire da due. E con questo provvedimento i ferventi patriotti gallici sperano di porre un freno alla continua diminuzione delle nascite e di indurre le donne feconde a sacrificare la loro bellezza e la loro salute per covare marmocchi alla cara patria, che provvederà poi, più tardi, a mandarli a farsi ammazzare al Marocco o in qualche nuova guerra con la Germania.

Io non credo che la nuova legge possa incoraggiare la prolificazione. Certo essa assicura un non disprezzabile beneficio ai disgraziati che sono carichi di rampolli. Ma i proletari francesi sanno benissimo che la borghesia del loro paese non avrebbe regalato tanti milioni ai genitori fecondi se in Francia vi fosse sovrabbondanza di ragazzi. I genitori avrebbero bisogno ugualmente di sussidi e di aiuti, ma lo Stato borghese non si sarebbe commosso. Si è votata la nuova legge perchè la borghesia francese vede con spavento diminuire la carne che si dà in olocausto al Militarismo e al Capitalismo. E perciò i proletari francesi continueranno a fare i proprii comodi anche nei rapporti con le loro legittime o illegittime consorti.

Io mi dolgo soltanto che i proletari italiani continuino in gran parte a considerare le loro donne come delle macchine da cucire figliuoli e diano troppo lavoro agli impiegati dello Stato Civile.

La borghesia italiana non ha bisogno di incoraggiare la prolificazione. Nelle regioni dove la gente è più miserabile e più mal pagata le famiglie proletarie sono stracariche di rampolli e li tirano su come possono tra la fame, l'ignoranza e il sudiciume. E i capitalisti cristiani approfittano del bisogno dei poveri cristi per abbassare i salari.

Ci pensano i preti a convincere i lavoratori che non devono imporsi nessun freno nella fabbricazione dei figli. Non importa che si mettano al mondo degli infelici. Ci penserà il Signore!

Io ricordo infatti di aver chiesto a delle madri di famiglia abitanti in paesi di miseria cronica quanti figli avessero e di aver udito invariabilmente questa curiosa risposta:

— Il Signore me ne ha mandati... sei, sette otto.

Meno di sei il buon Signore non ne mandava a nessuna.

E nessuna di queste buone donne si era mai chiesto perchè lo stesso... Signore non si dimostrasse altrettanto abbondante nel mandarne... ai signori!

Non è massone...

Quante non sono le voci che corrono? Il più galantuomo di questo mondo non deve meravigliarsi se un brutto giorno viene avvertito che corre voce che abbia scassinato una cassaforte. Se è un uomo di spirito non ha che da lasciar correre la voce fino a che non si fermerà da sè.

Ma l'on. Ferrero di Cambiano non lascia correre nessuna voce. E' venuta al suo orecchio la notizia che si dice nei paesi del Collegio che egli sia massone. Non si è precisato il grado e non si è nemmeno detto che, perchè sospetto come massone, l'on. Ferrero di Cambiano sia un uomo nefando.

Ma egli si è affrettato a far sapere che massone non è e che sfida chiunque a provare il contrario.

Il prof. Salvemini sarebbe capacissimo di accettare la sfida, ma io non l'accetto.

A me importa poco che l'on. Ferrero di Cambiano sia massone, ebreo, buddista o maomettano.

Io rilevo soltanto — con il suo permesso — che egli si è affrettato a smentire la voce — sia pure falsissima — per paura di perdere quella simpatia clericale che si è acquistata votando a favore dell'istruzione religiosa nelle scuole e contro la mozione Bissolati.

E aggiungo ancora che — a mio modestissimo avviso — l'on. Ferrero di Cambiano dimostra di aver paura anche dei denti delle formiche. E' vero che i clericali desiderano dare i loro voti a un candidato clericale o filoclericale come sarebbe l'on. di Cambiano. Ma è anche vero che se l'on. di Cambiano fosse anche massone i voti dei preti se li prenderebbe ugualmente.

A queste piccolezze i preti non ci badano: si prestino i candidati ai loro suffragi a servire la causa del clericalismo, e poi, siano clericali o massoni, non importa.

E mi meraviglio altamente che con tanti esempi in giro l'on. Ferrero di Cambiano non lo sappia ancora.

Se non gli dispiace...

Il reverendo Cantono discute, sul già scomunicato quotidiano clericale, sulla preparazione elettorale dei cattolici e si compiace che questi bravi figliuoli si siano risvegliati.

Il rev. Cantono dice anche che si attendono le istruzioni dall'alto per decidere a quali candidati dovranno poi andare i voti clericali, ma comprendono anche i merli che i favoriti saranno precisamente i candidati più rabbiosamente antisocialisti.

Non è la prima volta e non sarà neanche l'ultima; e poichè i socialisti, come — bontà sua — riconosce il reverendo Cantono, hanno sempre progredito malgrado tutto il lavorìo dei clericali, così progrediranno anche questa volta.

Siccome anzi il rev. Cantono riferisce che i socialisti contano di guadagnare Varallo, Vercelli, Santhià; se non gli dispiace deve prendere nota che, in provincia di Novara, contano di guadagnare anche Biandrate, Crescentino, Oleggio.

E se vuol sapere proprio che non si esagera, si rivolga ai suoi amici di Novara.

Un certificato autentico.

Io credevo che sui giornali si pubblicasse soltanto i certificati di ringraziamento per avere ottenuta la guarigione a mezzo di qualcuno dei tanti empiastri medicinali usati in forma di pillole, di sciroppi o di unguenti; mi accorgo invece che anche a un deputato, come a un flebotomo, si possono rilasciare pubblici attestati di ringraziamento.

Ne trascrivo uno autentico:

« Io sottoscritto mi trovo in dovere di ringraziare di tutto cuore l'on. Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, deputato al Parlamento, per il valido appoggio che si degnò di concedere alla mia domanda presso la Direzione della R. Scuola superiore di Commercio, mercè il quale riuscii ad ottenere la carica che desiderava e per l'immeritato onore che mi fece notificandomi immediatamente la nomina avuta.

L'imperitura mia riconoscenza, ed i più fervidi voti che io faccio per una sua lunga prosperità, siano di contraccambio a tanto favore. TALPONE BERNARDINO ».

I metodi del brigantaggio.

Il Momento *— quotidiano cattolico del famoso trust — è in polemica con il* Berico *— giornale cattolico intransigente di Vicenza.*

Trattandosi di redattori tutti cattolici e tutti convinti di essere fratelli perchè figli dello stesso Dio, dovrebbero compatirsi e tollerarsi a vicenda.

Si ingiuriano, invece; e il Momento *accusa il confratello di malafede e di servirsi di sistemi polemici che hanno qualche cosa che li fa assomigliare ai metodi del brigantaggio.*

Se un simile linguaggio si adoperasse in una polemica tra giornalisti socialisti, i clericali commenterebbero: Come si conoscono bene!

Ma se io uscissi nella stessa esclamazione, mi direbbero — poichè si tratta di fratelli... in Cristo — che sono un imbecille.

Sono tutti ammalati?

Anche il generale Tassoni torna dalla Cirenaica per « ragioni di salute ».

A tutt'oggi sono già in buon numero i generali tornati in Italia per curarsi.

A me importa pochissimo, ma se si va avanti di questo passo si dovrà per forza pensare all'Estero che i generali italiani sono tutti decrepiti.

Per fortuna che almeno quelli che vivono in Italia sanno il significato delle solite « ragioni di salute »!

l'umilissimo.

Fed. Collegiale Socialista del V Collegio di Torino.

Sabato, 19, alle ore 21, nella Borgata Sassi, si terrà un pubblico Comizio nel giuoco delle boccie della *Trattoria delle Alpi*, dove i compagni Francesco Barberis e V. Pagella parleranno sul tema: *Attuale momento politico*.

Sono pregati i compagni di quella località di intervenire numerosi.

***

Domenica, 20 corr., alle ore 17, nel Comune di Nichelino, grande Comizio pubblico.

Parleranno sul *Momento attuale politico* Francesco Barberis, Ugo Scaletta e la compagna di Milano professoressa Regina Terruzzi.

Sono invitati i compagni e le compagne d'intervenire numerosi a sentire la valente compagna di Milano.

Partenza: tramvai di via Nizza, fermata Sanzone; oppure: linea N. 7, tramvia municipale, Lingotto.

***

Giovedì, 24 corrente, alle ore 21, nel giuoco delle boccie della *Trattoria Cavour*, via Casale, n. 110, si terrà un grande Comizio pubblico dove parleranno i compagni F. Barberis e avv. Plinio Gherardini sull'*Attuale momento politico*.

***

I compagni sono avvertiti che domenica, 27 corrente, avrà luogo in Chieri, alle ore 14 precise, il Congresso Collegiale.

E' dovere d'ogni buon compagno d'intervenire. Al Congresso presenzierà un membro della Direzione del Partito.

Il treno parte da P. N. alle ore 11,20 precise; i compagni sono pregati di non mancare a quell'ora, perchè non ci sono altri treni prima delle ore 15,45, che giunge tanto tardi a Chieri che non si potrebbe incominciare i lavori del Congresso prima delle ore 17.

***

Si avvertono i componenti la Federazione Socialista del V Collegio, che le sedute si terranno tutti i martedì sera, alle ore 21, nei locali (gentilmente concessi) della Società Operaia *E. De Amicis*, Barriera di Casale.

Leggete l'Avanti!

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 16 luglio 1913.

Sono presenti, della Commissione Esecutiva: Castagno, Boccignoni, Magnano, Filipponi, Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Pleitavino, Andisio, Morlino.

Presiede Magnano.

Il Segretario dà lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato.

Comunica quindi a quale punto si trovano le pratiche legali per S. Germano Chisone, e dice che nella prossima settimana tenterà un Comizio di quelle operaie per la costituzione della loro lega locale.

Legge le interpellanze presentate all'Associazione Generale degli Operai ed alla Sezione Socialista Torinese circa la *réclame* fatta al *Banco di Credito* e dice del loro risultato. La Commissione Esecutiva prende atto.

Comunica di avere spedito il telegramma e l'ordine del giorno a Rigola ed alla famiglia Montemartini e di aver fatta rappresentare la Camera del Lavoro ai funerali di quest'ultimo.

Comunica ancora che ha in questi giorni presentato lo Statuto di costituzione del Sindacato Provinciale alle Sezioni della lavorazione della pelle e che prossimamente tenterà la costituzione di altro Sindacato. Si fa una breve discussione su questa comunicazione e si delibera di lasciare facoltà al Segretario di fare quei tentativi che crederà migliori nell'interesse dell'organizzazione.

Il Segretario comunica ancora che ha riunita la Commissione dei panettieri ed ha ad essa esposto un progetto, secondo il quale egli spera che questa organizzazione possa migliorarsi notevolmente. Restò inteso colla Commissione che in settimana avrebbe presentato un regolamento per il progetto.

Si dà lettura di una circolare della Camera del Lavoro di Lecco trattante le dimissioni del Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro e si delibera di soprassedere su ogni deliberazione in attesa di sapere la data della convocazione del Consiglio Nazionale.

Il Segretario dà conto dei sopraluoghi di propaganda fatti ad Ivrea e comunica che in settimana l'Ufficio di Emigrazione e la Succursale Camerale incominceranno a funzionare.

Si discute se sia il caso di prendere un abbonamento ferroviario, e dopo breve discussione si delibera favorevolmente.

Pleitavino comunica l'agitazione del personale delle Carte Valori che, vedendosi diminuita la percentuale del cottimo, vuole essere adeguatamente ricompensato; dice che in settimana vi sarà un Comizio di classe ed invita la Camera del Lavoro a prendervi parte. Il Segretario interverrà.

Morlino fa la relazione dell'assemblea dei Tramvieri Municipali, e dopo alcune osservazioni sul funzionamento di questa lega, la seduta è tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

Tessere.

Ancora una volta rivolgiamo l'invito alle Sezioni di curare il prelevamento e la distribuzione delle tessere camerali e rendiamo noto che coll'entrante settimana la Commissione speciale inizierà il suo giro di ispezione.

Le Sezioni sono quindi pregate di comunicare la sera od il giorno che credono più adatto per questo lavoro, perchè la Commissione d'Ispezione possa stabilire la distribuzione del lavoro.

NELLE NOSTRE SEZIONI

I Tramvieri.

Benchè da poco tempo costituita, questa organizzazione si afferma ogni giorno più, e la fiducia in essa dei tramvieri aumenta in modo sensibile.

Se le cose continuano a camminare così, non passerà un mese che non un solo tramviere rimarrà disorganizzato.

Attualmente essi sono divisi in due organizzazioni ambedue aderenti al Sindacato Nazionale dei tramvieri ed alla Camera del Lavoro, ma si spera che ben presto troveranno la forma necessaria per riunire in una sola Sezione le forze delle due reti: Municipale e privata.

Venerdì scorso la Sezione Belga-Torinese tenne una numerosissima assemblea nel salone dell'Associazione Generale degli Operai per discutere lo Statuto sezionale, ed in tale occasione il Consiglio Direttivo aveva invitati i compagni Gai Pilade, presidente dell'Associazione Generale degli Operai ed il compagno avv. Plinio Gherardini, i quali parlarono applauditissimi, trattando il tema della previdenza unita all'organizzazione.

Attualmente la lega si trova in polemica con la Direzioni delle due reti, avendo il Consiglio Direttivo pubblicato una lettera nella quale esponeva il trattamento e le paghe percepite attualmente dal personale.

I Dipendenti del Municipio.

Nel resoconto della seduta Consigliare era apparsa la dichiarazione del Sindaco, il quale, parlando degli aumenti fatti al personale dipendente dal Comune e che raggiunse la cifra di L. 200.000, disse che gli aumenti erano per tutto il personale subalterno, compresi i bidelli delle scuole.

Ora è bene che si sappia che non è affatto vero che negli aumenti al personale sia stata compresa questa categoria, la quale, nonostante abbia da due anni presentato il proprio memoriale, non ha ancora avuto una risposta in merito, malgrado le innumerevoli sollecitazioni fatte dalla propria organizzazione, e si è vista esclusa dai miglioramenti concessi alle altre categorie, miglioramenti che avranno decorrenza dal 1° gennaio 1914.

I Ferrovieri.

Fanno delle frequenti assemblee e stanno intensificando il loro lavoro di organizzazione della [illegible]

In questi giorni Comizi di protesta sono stati fatti e verranno tenuti, contro l'organico testè pubblicato e le nuove disposizioni deliberate dalla Direzione Generale che vengono a peggiorare sensibilmente le loro condizioni.

Auguriamo che questa organizzazione, come già altre volte seppe, riesca a far modificare le disposizioni e gli organici in parola, in modo che possano essere tenuti più in considerazione i bisogni della categoria.

I Legatori.

Si sono riuniti domenica nei locali sociali per sentire la esposizione del programma del nuovo Comitato direttivo.

L'assemblea è riuscita abbastanza numerosa, ed ha seguito attentamente il relatore approvando completamente le idee da lui espresse a nome del Comitato tutto.

Sappiamo che il Comitato si propone di curare in modo speciale la propaganda fra l'elemento femminile, che attualmente è quello che fornisce la percentuale maggiore alla disorganizzazione, e che anche l'istruzione tecnica dei soci sarà migliorata con la istituzione, appena questa sarà possibile, di una scuola professionale per legatori.

Sappiamo ancora che forse il progetto potrà essere attuato prossimamente, poichè la Scuola Tipografica, che tanto bene ha già fatto fra i colleghi tipografi, non sarebbe contraria a dare il suo appoggio per aprire nel suo seno anche una Sezione di legatoria.

Auguriamo quindi che prossimamente anche i legatori abbiano la loro Scuola professionale.

La Succursale della Camera del Lavoro ad Ivrea.

La Succursale della Camera del Lavoro è finalmente un fatto compiuto. I locali sono già pronti e le prime leghe ne hanno già preso possesso questa settimana.

Un serio lavoro è stato iniziato per tutto il Circondario di Ivrea e presto altre fiorenti leghe sorgeranno in tutti i paesi.

Ma l'opera della Succursale non si limita alla sola organizzazione. Nella prossima settimana funzionerà anche come Ufficio di Emigrazione ed Ufficio Statistica.

Prossimamente avremo l'inaugurazione ufficiale della sede Succursale e ne daremo notizia sul *Grido*, acciocchè le organizzazioni ed i simpatizzanti possano prendere parte alla festa.

Cose dell' "Itala",,

Un velocipedastro.

Un certo ingegnere — molto clericale e niente simpatico — non avendo altro trovate più geniali, escogitò il mezzo di scorazzare in lungo e in largo l'officina in bicicletta.

Ora gli operai che sono assorti nel loro lavoro, e che hanno bisogno di muoversi, si trovano minacciati di continuo di essere travolti dall'esimio loro superiore velocipedastro.

A parte che ci scapiti il lavoro, hanno essi anche la non piacevole prospettiva di essere travolti dal loro esilarantissimo ingegnere.

Via, certe stupidaggini si dovrebbero fare fuori; o che debbono essere gli operai ad insegnare la serietà e il galateo a un laureato?

Stavolta pare di sì!

Federaz. Lavoratori dello Stato.

Ordine del giorno degli Operai Offic. Costruzione.

« Il personale operaio dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria di Torino;

« riunito a solenne comizio la sera del 5 luglio onde protestare contro l'ingiustificata continuità nell'applicazione delle tariffe ridotte;

« udita la relazione delle pratiche espletate dalla Commissione incaricata di dare evasione al deliberato del precedente comizio;

« constata che il signor Direttore, per una troppo rigida interpretazione di procedura regolamentare, abbia arenato il corso della vertenza e conseguentemente ritardata l'agognata equa soluzione;

« riafferma le deliberazioni prese nella precedente assemblea, nel senso di escogitare tutti i mezzi legali atti a ripristinare le tariffe al limite regolamentare del 33 0/0, appena sufficiente per integrare le misere paghe;

« delibera di nominare una Commissione con ampio mandato di espletare, di comune accordo col Comitato Centrale, tutte le pratiche consigliate dall'opportunità e dall'esperienza per il raggiungimento di una dignitosa soddisfazione.

« *Il Segretario* DE PAOLI ».

Assemblea del Partito.

Martedì, 29 corrente, alle ore 21 precise, Assemblea di Partito col seguente Ordine del Giorno:

Programma per le elezioni alla Associazione Generale degli Operai ed alla Cooperativa Ferroviaria;

Nomina dei Candidati.

COMUNICATI

Tipografia Cooperativa. — Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di giovedì, 24 corrente, ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione semestrale del Consiglio d'Amministrazione;
3. Nomina di 1 Consigliere d'Amministrazione.

Il Presidente
ARVISIO LUIGI.

Il Risparmio del Lavoro (Cassa Cooperativa di Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese). — I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo venerdì, 25 luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta 6 luglio 1912;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Bilancio consuntivo 1912-1913.
5. Nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei soci: Boggio G. B., Piolatto Alessandro, Renolfi Angelo, Vautero Felice (scaduti e statutariamente rieleggibili) e Forneris Giuseppe (dimissionario); di tre Sindaci in sostituzione dei Soci Beretta Luigi, Destefanis Gaetano e Peruzzo Alfredo (pure scaduti e statutariamente rieleggibili).

Per il Consiglio d'Amministrazione
VAUTERO FELICE.

Si avvertono i Soci che, a termini dell'art. 20 dello Statuto, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Circolo 1° Maggio. — Si avvisano i soci che per la sera di sabato, 19 corrente, dalle ore 21 alle 22,30 e domenica 20, dalle 9 alle 11 e dalle ore 14 alle 17 avranno luogo le elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per la sera di venerdì, 25 corr. Data l'importanza dell'ordine del giorno, si fa viva raccomandazione ai soci di non mancare.

Circolo Giov. Socialista Avanguardia. — Sabato, 19 corr., nei locali del Circolo Giovanile Socialista Avanguardia, via Torino ang. corso Regina Margherita, si darà il saluto ai giovani che partono a fare il soldato.

Siete perciò invitati ad intervenire numerosi onde la riunione riesca più importante.

Per avere accesso al locale occorre presentare la tessera di qualche Circolo o di organizzazione.

Ciclisti Rossi. — Venerdì, 11 corr., ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per discutere in merito al lavoro di propaganda da farsi per l'avvicinarsi delle elezioni generali.

La discussione si fece molto animata, ed in fine si deliberò di invitare un rappresentante della Sezione Socialista ed uno della Camera del Lavoro a far parte del Comitato Direttivo dei Ciclisti.

Poi si discusse sulle dimissioni del Comitato Direttivo e si deliberò di invitarlo a rimanere in carica fino a quando il Partito e la Camera del Lavoro avranno nominato i propri rappresentanti.

***

I componenti il Comitato Direttivo sono vivamente pregati di intervenire alla seduta di martedì, 22 corr., perchè saranno presenti i rappresentanti della Camera del Lavoro e della Sezione Socialista.

***

Si avvertono i soci che domenica, 20 corr., avrà luogo una gita a Chivasso. Ritrovo alle ore 13,30, partenza alle ore 14. Alle ore 16 comizio pubblico con oratore il prof. Lava ed altri. Ritorno alle ore 18.

TORINO NOSTRA

...pici dei salariati comunali

...già è stata aspra e non confortata ... Nè d'altronde conveniva al nostro ...sistere maggiormente, perchè non ...tuto altro risultato che quello di ... miglioramenti che da anni sono ...ne, dato il continuo rincaro della ...mevano assolutamente. Un risultato ... ottenuto dall'agitazione degli spaz... ...opera di alcuni nostri compagni con... ...portare la decorrenza degli aumenti ... molto sacrificata categoria di salariati ... al luglio 1913.

...la battaglia è stata pel momento per... ...almente per due categorie di inser... ...sono state messe in condizioni di ... di fronte alla loro precedente situa... ...la discussione ha rilevato ancora una ...come la nostra Amministrazione non pro... ...mai con una linea diritta, ma vada in ... tentennando di qua e di là, ...ndo di non scontentare nessuno ed otte... ...do il risultato di scontentare quasi tutti.

...a Commissione del bilancio, per bocca del ...relatore, il consigliere Geisser, strenuo di... ...re dell'Amministrazione in Consiglio ed ...sitore fuori, ha scaraventato sul Consiglio ... profluvio di scienza economica, dove si ...a del rendimento del personale, degli indici ...car...avere e di una infinita quantità di ... che al caso speciale proprio non si appli... ...no e che avrebbero avuto assai maggior ...ne di essere quando si discuteva l'orga... ...degli impiegati.

...ngi da noi l'affermare che i nuovi orga... ...degli impiegati non trovassero la loro ra... ...e di essere nelle modificatesi condizioni di ... ...opposizione in allora fece rile... ...come sarebbe stato possibile, con una ra... ...le ...zione dei servizi, ottenere un ... ...di spesa, del che l'Ammini... ...ne, sempre coerente nel non far nulla, ... affatto, sebbene siano trascorsi ...no.

...Commissione del bilancio, che predica ... ta che si tratta delle categorie più ..., non ha saputo spingere l'Amministra... ...a questi studi che sarebbero la base di ... sensibile del nostro carico enorme ... e di pensioni, e così il danno non ...esente, ma anche futuro in quanto si ... e sulle pensioni.

...che questa Amministrazione faccia ... positivo al riguardo, sarebbe follia, ... sarebbe eccessivo richiedere alla ...ministrazione stessa di avere il pudore di ... di economie solo quando si tratta ...no retribuiti.

...si è avvenuto che la Giunta, precisamente ...è si trattava delle così dette « braghe di ...», non ha avuto ritegno a smentire le sue ...me affermazioni, consacrate nei rendi... del Consiglio per quel che si riferiva ... inservienti, come pure non ha voluto ...dersi affatto alla dimostrazione data che ...ervienti di prima categoria avevano, in ...ultimi anni, peggiorata la loro condizione ...porto al corpo delle guardie civiche da ...sono, anzi escono quasi come per pro... ...ne, dopo onorevole e lungo servizio pre...

...ano contesa che la cifra degli stipendi, ...conseguentemente delle pensioni, non vada ...ndo proporzioni spaventose pel nostro ... ma quando gli impiegati stessi sono ...rim. a riconoscere che l'organizzazione dei ... diretti, e di conseguenza gli impie... ...non possono dare il rendimento di cui ...o capaci, un'Amministrazione seria avrebbe ...so il problema della riorganizzazione in ...o ai suoi pensieri e avrebbe da tempo pre... ...tato un progetto concreto. Ma, a quanto ..., il nostro Sindaco, che si ballonzola da ... a Carlsbad, professa la teoria di Luigi XIV: « ...près moi le déluge », e non si preoccupa ... dell'eredità che lascia alle amministra... ...i future, che troveranno una situazione ...pre più difficile e compromessa.

...rti coi deboli e deboli coi forti, ecco la ...sa della nostra Giunta, ed è così che anche ... gli umili, tra le discussioni di alta econo... ... del relatore della Commissione e le elu... ...zioni sofistiche di quel fine avvocato che ...sessore Bolmida, hanno dovuto acconten... ... delle briciole.

... i dati per l'Esposizione e che hanno ... per riflesso l'aumento delle derrate, pe... ...ora oggi sul nostro bilancio, e le croci ... qualcuno deve pur pagarle.

...r intanto sono le categorie minori del per... ...le municipale che cominciano a risentirne ...

... nè gli aforismi economici del Geisser, nè ... del Bolmida a rovescio di quelle ... predecessori, varranno a distruggere un ...mai incontestato ed assodato e cioè che ...ne, in tutti i casi, in tutte le manifesta... ...la nostra Giunta, in ciò pedestremente ...ta dal nostro Consiglio, fa una politica di ...

LA FEDERAZIONE SUBURBANA
...r chiudere una polemica.

...a *Torino Nuova*, che oltre alla larghezza di ... dispone anche di grande abbondanza di ..., dedica più di mezza colonna a confutare ... composizioni che non abbiamo mai fatto ...a l'origine dei mezzi stessi, e su questo ar... ...ento crederemmo perdere il nostro tempo ...ngarci. Noi discutiamo di fatti e non di .... Precisiamo e non facciamo mai insi... ...nuazioni. Il giorno in cui avremo da dire qual... ...a la *Torino Nuova* lo diremo chiaramente ...nza circonlocuzioni; per ora la questione è ... alla Federazione Suburbana ed alla sua ...ta e, per riflesso, alla linea di condotta della ... Nuova verso l'Amministrazione comunale.

La *Torino Nuova* afferma che detta Amministrazione ha dato soddisfazione a molti « desiderata » della periferia e che merita lode. Noi abbiamo dimostrato che quello che venne fatto fu unicamente la conseguenza delle pressioni venute dal di fuori e specialmente dalla opposizione, e che senza di questa ben poco sarebbesi ottenuto. Nessuna confutazione è venuta alle nostre precise affermazioni e quindi riteniamo essere assai più nel vero noi che non la *Torino Nuova*.

Ma lo stesso numero del giornale cui accenniamo ci fornisce nuovi argomenti in appoggio a quanto affermiamo. Nella discussione del piano regolatore fu ripetutamente accennato, e, più chè dall'opposizione, dal consigliere Daneo, presidente della Commissione del Bilancio, alla questione delle stazioni, ma l'Amministrazione se ne disinteressò completamente; ora la *Torino Nuova* pubblica un lungo articolo in proposito che conviene perfettamente nelle critiche nostre.

Ancora lo stesso numero pubblica un articolo su un progetto di cavalcavia tra i borghi San Salvario e S. Secondo: ora le comunicazioni infelici fra i due borghi furono pure argomento di critica per l'Amministrazione, la quale non se ne preoccupa affatto, con grave danno della cittadinanza e di due importanti regioni cittadine. Infine ed ancora lo stesso numero di giornale pubblica il verbale dell'adunanza della Commissione per la tutela degli interessi della Borgata Cenisia, e da esso si apprende che la Amministrazione comunale non ha tenuto alcun conto, nella preparazione del piano regolatore, dei desiderati di quella borgata, sebbene la Commissione abbia fatto pervenire un preciso memoriale fin dal 1903. Anzi il relatore « spiega dettagliatamente come si svolsero le trattative e fa conoscere le varie pratiche che da anni ed anni si fanno senza mai poter ottenere nulla ».

E se sfogliamo altri numeri del giornale, troviamo dette le stesse cose per le altre regioni periferiche.

Ciò osservato e constatato, non abbiamo nulla da mutare a quanto abbiamo scritto nei precedenti nostri numeri. Siamo lieti della esistenza della Federazione Suburbana, anzi a questo proposito crediamo che lo stesso presidente della Federazione potrà confermare alla *Torino Nuova* la verità di quanto abbiamo scritto circa le sue origini sebbene non riteniamo questo punto oggetto meritevole di polemiche, e solo le auguriamo di essere energica e battagliera perchè noi abbiamo un'Amministrazione che non cambia se non è spinta e fortemente spinta.

Atti di Partito.

A membri della nuova Commissione Esecutiva vennero eletti i compagni:

BANCHETTI ENRICO
BIANCO GIUSEPPE
BONETTO MARIO
CALCIATI LUIGI
DORFLINGER FERDINANDO
LAVA Prof. GIOVANNI
MISERENDINO LEONARDO
MONASTEROLO ENRICO
ONESTI GIOVANNI
ROLLE LUIGI
ROMITA GIUSEPPE

Nelle loro due prime riunioni, presenti i compagni Lava, Bonetto, Banchetti, Rolle, Calciati, Bianco, Dorflinger, Miserendino, Romita; assenti giustificati Monasterolo e Onesti; deliberavano di scrivere al compagno Taramasso perchè entro il 25 luglio presenti la relazione finanziaria del *Grido* del 1° semestre 1913.

Presenti i compagni componenti il Comitato elettorale per l'Associazione Generale degli Operai e per la Cooperativa Ferroviaria, si discusse il programma delle elezioni, il quale venne approvato pure dalla C. E., e si stabilì di indire l'assemblea di Partito per martedì, 28 corr., con all'ordine del giorno il programma delle elezioni di queste due istituzioni e la nomina dei candidati.

Si deliberò di scrivere all'on. Bertesi in merito al ritorno del compagno Morgari.

Si diede incarico ai compagni Calciati e Banchetti di presenziare alla riunione che si terrà il 18 luglio al Circolo Avanguardia, ed al compagno Miserendino di partecipare martedì alla seduta del C. D. dei Ciclisti Rossi.

Si deliberò di invitare il compagno Guarnieri, corrispondente dell'*Avanti*, a partecipare lunedì alla seduta della C. E.

Alleanza Cooperativa Torinese
Gita di Propaganda e di Istruzione.

Per giovedì, 24 luglio 1913, è indetta la *seconda gita di istruzione* con una visita all'*Istituto Bonafous* in Lucento.

Potranno intervenire tutti i figli di soci che abbiano non meno di anni 7 e non più di 14, muniti del libretto di una delle due Società alleate.

Il ritrovo è fissato per la mattina del giovedì, alle ore 7 (precise), all'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

I bambini dovranno portarsi la colazione.

Teatro del Popolo

Stasera, alle ore 20,45, **Grande Spettacolo pro erigendo monumento a Giuseppe Mazzini, con intervento della Banda Municipale di Torino.**

PROGRAMMA

1. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*, Verdi - Banda Municipale.
2. Conferenza dell'avv. Ernesto Re sul grande Maestro.
3. Fantasia sull'opera *Mefistofele*, Boito - Banda Municipale.
4. Atto 2° della commedia *Messalina*, P. Cossa.
5. *Angelus*, Massenet - Banda Municipale.
6. *Farandole*, Bizet - Banda Municipale.
7. *Ça ira*, Carducci - detto da U. Mozzato.

Domenica, ore 15,30: *Vecchi Eroi*, commedia in 3 atti di A. Novelli.

Ore 15,30: *I Rantzau*, commedia in 4 atti di Erckmann-Chatrian.

Gita operaia d'istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913.

Promossa dall'Associazione Gen. degli Operai, dalla Camera del Lavoro, dal Comitato Operaio.

Questa gita, che per organizzazione di programma e ricevimenti che gli amici parigini ci preparano, promette di essere un'occasione unica ed un avvenimento indimenticabile per quanti vi prenderanno parte, è **libera a tutti**, e possono parteciparvi anche i non residenti in Torino, i quali però avranno a totali loro cure e spese il viaggio dal luogo di loro residenza fino a questa città.

Per necessità di organizzazione il numero dei gitanti dovette essere limitato a **trecento**: quindi, raggiunto tale numero, il Comitato ordinatore si troverà nella necessità di respingere ogni altra domanda.

Chi quindi ha divisato di prendervi parte non indugi più oltre a mandare la propria adesione, tenendo presente che l'adesione implica il versamento di una prima quota in conto, senza il quale non viene tenuta a calcolo.

Non è possibile, per ragioni di speditezza amministrativa, accordare rappresentanze a nessun sodalizio, anzi le adesioni e l'invio del denaro devono essere fatte individualmente, servendosi del tagliando della cartolina-vaglia per la necessaria corrispondenza e mettendo sempre ben chiaro il nome, cognome ed indirizzo d'ogni aderente.

Ogni aderente avrà intestata un'apposita tessera ove verranno annotati i pagamenti in conto che di volta in volta ciascuno farà, ma non verrà rimessa al titolare che a quota completamente pagata per evitare un inutile via vai postale. Chi desidera ricevuta delle somme che invia in conto, aggiunga, nella cartolina-vaglia, cent. 5 in più, e gli verranno spedite raccomandate le ricevute del pagamento fatto. Si avverta che i pagamenti in conto devono essere fatti a lire intiere.

Il prezzo totale della gita, di L. 95 per la 3ª classe e di L. 116 per la 2ª (viaggio, vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli a vapore sulla Senna, guide, tutto compreso), dovrà essere versato entro il 31 agosto prossimo, ed il rimborso non sarà ammesso che nei casi di forza maggiore da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. In caso di rimborso verrà trattenuta una quota per spese d'amministrazione.

L'adesione alla gita è personale e possono prendervi parte anche le signore. Specificare ben chiaro se si intende aderire alla 2ª o alla 3ª classe.

Per manifesti e programmi rivolgersi al *Comitato Gita a Parigi*, corso Siccardi, 12, Torino, al quale pure deve essere indirizzata ogni corrispondenza.

DAI BORGHI TORINESI

BORGO S. PAOLO

La morte della Sezione Monarchica.

Pochi lo sapevano, eppure esisteva nel nostro borgo una Sezione Monarchica.

Pochissimi erano i soci, e, naturalmente, tutti padroni di casa e qualche esercente.

La Sezione in parola era nata, o meglio, era sòrta l'anno scorso, e cioè quando l'ubriacatura nazional-tripolina aveva raggiunto il colmo, quando il nazionalismo era diventato la professione di tutti i fannulloni e dei *viveurs*, che contribuiscono alla prosperità della patria passando i giorni e magari anche le notti nei caffè ed altri luoghi simili.

L'inaugurazione avvenne in forma molto chiassosa, con banchetto, musica (a bocca asciutta), discorsi dei vari Paniè, ecc., ma con concorso di pubblico assai scarso, anzi, scarsissimo.

Naturalmente la stampa monarchica e papalina, che oggi non si è accorta, o finge di non accorgersi, della morta, allora le fece molta *réclame*, innalzando il fatto ad un grande avvenimento, direi quasi paragonabile alla grrrande vittoria del generale Tassoni a Marsa Susa, in Cirenaica.

E già essi, monarchici e giornaloni, s'illudevano di poter attirare nel loro Circolo anche gli operai, ma questi non si lasciarono accalappiare.

Era però facile a prevedersi che il Circolo che fu monarchico non avrebbe vissuto lungamente. E di ciò se ne ebbe i primi sintomi fin dal principio, quando si vide che i soci non aumentavano ed un malumore si manifestò fra quei pochi che vi erano, malumore causato da ambizioni e gelosie personali e mancanza di quattrini.

Dalla morte di questo Circolo possiamo trarre questa conclusione: e cioè che nei monarchici manca assolutamente qualsiasi spirito di alta idealità capace di far loro compiere dei sacrifici pel trionfo dei loro principii, pel trionfo della loro idea.

Noi constatiamo il fatto senza dolersene, e continuiamo l'opera nostra pel trionfo del socialismo.

minuta.

Appello e propaganda.

Il Fascio Giovanile Socialista, che fa capo in questa Casa del Popolo, ha iniziato il suo lavoro di propaganda istruttiva sociale per i giovani; ha costituito un Gruppo femminile che va crescendo sempre più di numero e, per poter realizzare meglio ancora il lavoro, il Fascio ed il Gruppo femminile fanno appello a tutti i padri di famiglia e specialmente a quelli che fanno parte di questa Casa, a voler per i primi fare inscrivere i figli e le figlie nelle file della gioventù socialista, preferendo questa alle funzioni, alle messe cantate, alle prediche che si fanno nella sacra bottega del borgo.

Pensate, o padri e madri di famiglia, che una sola è la religione ed è quella che detta il cuore, e se questo cuore non viene educato ad amare il prossimo desta nell'animo un atroce dolore.

Pensiamo dunque all'avvenire, prepariamo ed aiutateci a preparare il terreno per fecondare i frutti che devono servire per il miglioramento delle condizioni dell'uman genere, ed allora chi verrà dopo di noi potrà dire con gioia:

« I nostri padri, i nostri avi han sofferto, han tanto combattuto per respirare aure migliori, forse son morti col dolore al cuore per non aver potuto parteciparvi, ma contenti di aver spianata la via ai figli dei figli per godere della giustizia, dell'uguaglianza, della libertà per tutti. Oh siate benedetti! »

CAVALLO RAFFAELLO.

REGIO PARCO

In seguito all'unanime deliberato della seduta generale straordinaria dei soci in data 2 corrente mese, si notifica che il titolo dell'attuale Società di Consumo e Beneficenza d'ambo i sessi R. Parco, a partire dal 1° agosto p. v. sarà modificato col titolo di « Casa del Popolo Regio Parco ». In detta seduta essendosi approvato un nuovo statuto, si avvisano i soci che a partire dal detto 1° agosto verranno messi a loro disposizione i libretti col nuovo regolamento, quindi si fa caldo invito di voler disporre pel ritiro del proprio libretto personale entro il 31 ottobre p. v., perchè trascorso tale termine *tutti coloro che non avranno ritirato detto libretto-Statuto saranno considerati scaduti.*

I libretti si potranno ritirare presso la segreteria sociale, mediante pagamento di L. 0,25, tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle 22, e tutte le domeniche mattina, dalle 9 alle 12.

L'Amministrazione.

Conferenza Regina Terruzzi.

Per cura del Gruppo Femminile Socialista avrà luogo sabato, 19 corr., alle ore 21, una pubblica conferenza al R. Parco, nel gioco delle boccie attiguo alla piazza, e in caso di cattivo tempo nella sala della Casa del popolo.

Tema della conferenza: *La donna e l'attuale momento politico.*

Parleranno la compagna professoressa Regina Terruzzi, di Milano, ed altri.

Si prega di intervenire numerosi, facendo speciale invito alle donne.

Il Gruppo Femminile.

LETTERE CUNEESI

Costituzione del Fascio Giovanile Socialista.

Aiutati dai compagni della Sezione adulta, coll'intervento del Segretario della Federazione regionale piemontese e di quello del Fascio di Mondovì, ebbe luogo, in una passata domenica, una riunione di compagni allo scopo di ricostituire il Fascio Giovanile Socialista.

Con la più viva soddisfazione possiamo dire che il lavoro esplicato in detta riunione non fu vano, perchè il numero dei giovani che nel breve frattempo hanno aderito supera di già la ventina.

Martedì, 8 corr., ebbe poi luogo la prima assemblea dei soci, la quale nominò la Commissione Esecutiva (Rodolfo Calzia, segretario; V. Zinola, cassiere; B. Tallone, A. Ferrero e G. Renaudo, consiglieri), e si discusse pure sulle direttive politiche che doveva prendere il Fascio. Questa discussione portò all'adesione alla Federazione, che segue le direttive del Partito Socialista Italiano.

Fu pure deciso l'invio dell'importo delle tessere alla Federazione e, naturalmente, l'impegno individuale per l'acquisto del periodico settimanale *L'Avanguardia*.

Questo è il lavoro che abbiamo intrapreso e che, con tutto l'entusiasmo che sentiamo per la giusta causa, abbiamo promesso di continuare onde riuscire, anche in questa restia città nostra a strappare la gioventù al prete, allo *sport*, per farne una cosciente schiera di avanguardia socialista.

***

Il bravo e buon compagno Carlo Terrone, che presentemente trovasi nella tipografia del *Lavoro* di Genova in qualità di linotipista, giovedì, 3 corr., sposava l'intelligente compagna Luigina Ferro, ch'era una delle più evolute operaie di questa città.

Alla giovane coppia i più fervidi auguri di felicità.

Associaz. Generale degli Operai d'ambo i sessi

Mutuo Soccorso — Istruzione — Cooperazione

Capitale sociale consolidato L. 785.000
Soci attivi al 1° Marzo 1913 N. 7563
Corso Siccardi, 12 - TORINO - Telefono 1-38

È il più potente Sodalizio mutuo d'Italia e l'unico che colla quota mensile di L. 1,35 accordi ai propri soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Servizio sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alla Colonia Marina per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo agli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi di puerperio alle socie;
- Sussidio di decesso agli eredi dei soci defunti;

ed altri numerosi vantaggi.

La visita medica per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale (Corso Siccardi, 12) tutti i *mercoledì*, dalle ore 12,30 alle 13,30, e tutte le *domeniche*, dalle 11 alle 12.

Il Consiglio nostro, allo scopo di facilitare l'inscrizione di quegli operai che non fanno parte del nostro Sodalizio, ha deliberato di accordare *a tutti coloro che si inscriveranno nel mese di maggio 1913*

il totale condono della tassa d'ammissione fino all'età di 40 anni.

I moduli per le domande d'ammissione si distribuiscono gratuitamente agli sportelli di Segreteria.

N. B. — *I presentati nel mese di Maggio non saranno tenuti a calcolo per il Concorso a Premi.*

Vedere la quarta pagina i comunicati dell'Associazione Generale degli Operai.

IN BIBLIOTECA

Dott. Luigi Berta — **Per limitare la prole** - *I mezzi migliori per impedire la gravidanza* - Illustrato da figure e diagrammi.

Sommario: Il principio di popolazione - Malthusianismo e Neomalthusianismo - Perchè si è creata una « Lega Neomalthusiana Italiana » - Neomalthusianismo ed organizzazione operaia - Che cos'è l'« Eugenica » - Soverchie nascite - Soverchie morti - La liberazione della donna - La propaganda neomalthusiana non è corruttrice - Il neomalthusianismo contro l'aborto - La medicina e i mezzi anticoncezionali - I mezzi neomalthusiani sono nocivi alla salute? - Gli organi e la funzione di riproduzione - Come impedire la fecondazione — Quale mezzo scegliere?

Opuscolo di 64 pagine - Prezzo di una copia cent. 25. Ai rivenditori, alle Leghe operaie, ai Circoli giovanili, per ordinazione di almeno dieci copie, accompagnata dall'importo anticipato, sconto del 30 per cento.

Affrettare le richieste inviandole all'Amministrazione della rivista *l'Educazione Sessuale*, via Lamarmora, 22 - Torino.

Alle Sezioni e Gruppi della Provincia

Le Sezioni ed i Gruppi della provincia che desiderano conferenzieri sono pregati a farne domanda almeno quindici giorni prima.

E' desiderio della Federazione intensificare, in questo periodo di lotta, la propaganda socialista sia con comizi, sia con gite di propaganda, con riunioni collegiali od intercollegiali, con ogni mezzo possibile; ma a ciò è necessaria la cooperazione volonterosa dei compagni singoli, delle Sezioni e dei Gruppi.

Sono già stabilite per agosto gite di propaganda nei Collegi di Avigliana e di Ciriè, altre se ne stanno organizzando. I compagni rispondano quindi all'appello.

Daremo nel prossimo numero, o con circolari, le modalità.

G. TARAMASSO, *segretario.*

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI
TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi
RONDA CLEMENTE, Proprietario
Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino
CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4 - TORINO

GIANARIA & C.
Telefono N. 11-98
Via Genova, N. 14
Barattoli di 1/4 kg. L. 1,10
» 1/2 » » 2,00

“GIOCONDA”
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

VENDONSI (per disdetta alloggio) letti ad una piazza con lastra di ferro, pagliericcio metallico, quasi nuovi, a buone condizioni. Rivolgersi all'Amministrazione del *Grido*.

Una Signora
indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: ..., ..., Acne-Pustole-Pruriti, Piaghe varicose ..., il mezzo di guarire ... Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale ... Torino, inviando francobollo risposta.

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

PRESERVATIVI

e Novità Igieniche per signori e signore

Chiedere catalogo in busta chiusa [illegible] francobollo da 20 centesimi.

Scrivere [illegible] Casella postale N. [illegible] - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA

LEVATRICE

approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.

Via Petrarca, 17

TORINO

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli [illegible] per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma [illegible] che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza [illegible]

PROGRAMMA

19 **Settembre. — Sera:** Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 **Settembre. — Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena*.

21 **Settembre. — Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, [illegible] Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore [illegible] *Suresnes*, indi partenza per **Puteaux**, visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication*. — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** [illegible]barco per *Versailles*, visite. — **Ore 18: Ritorno a Parigi.** — **Ore 19,30:** *Cena*.

22 **Settembre. — Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo*. — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta. Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena*.

23 **Settembre.** — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 **Settembre. — Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, [illegible] des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo*. — **Ore 15** (in automobile): Boulevard de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena*.

25 **Settembre. — Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo*. — **Ore 13,30:** Place Clichy, [illegible] Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla F[illegible] Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena*. — Indi **partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, [illegible]
Cena: » » » » » »

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare [illegible] per il pagamento di quote **settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), **in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* **9** *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* **9** *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione [illegible] è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono:
Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Freius, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 469. Sabato, 19 Luglio 1913. 12. Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi. 12

Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - ... L. 0,75 — Un numero separato cent. 5 — arretrato cent. 10 — Estero: ... Trimestre L. 1,30

La nostra grande piattaforma.

1. Una ferma e sistematica opposizione alla politica di avventure coloniali ed ai bilanci militari;

2. Una politica doganale apertamente liberista, specie in vista della rinnovazione dei trattati commerciali, in precisa opposizione al protezionismo industriale ed a quello agrario;

3. Una legislazione sociale che non consista soltanto nelle parziali ed effimere riforme, ma investa risolutamente i più gravi problemi della vita del proletariato, industriale ed agricolo. Così le pensioni operaie, la bonifica delle terre incolte e malsane, l'estensione della legge sugli infortunii al proletariato rurale;

4. Una politica tributaria di espropriazioni, che permetta di colmare il deficit cagionato dalla guerra, riversandone intero il peso sulle classi capitalistiche e che consenta la destinazione di un miliardo per dare i mezzi alle reclamate previdenze sociali;

5. Una politica scolastica che dia alle nuove generazioni proletarie i mezzi ed i modi di conseguire una cultura vasta e moderna, sottraendole all'analfabetismo e ad ogni influenza deleteria, insidiante a fini reazionari e confessionali in genere l'insegnamento del popolo e che tuteli efficacemente gli interessi e la dignità degli insegnanti;

6. Una pronta modificazione dell'ultima legge elettorale, incompleta e difettosa, col suffragio universale agli adulti d'ambo i sessi, coll'abolire il collegio uninominale, sostituendogli un largo scrutinio di lista opportunamente integrato colla rappresentanza proporzionale;

7. Abolizione della legge eccezionale Crispi e degli articoli del Codice penale che reprimono e colpiscono la libertà di pensiero ed il libero svolgimento delle competizioni economiche.

Riportiamo il programma elettorale elaborato dalla nostra solerte Direzione del Partito. Lo si può definire il programma della sincerità. Gli stessi avversari, che con profusione di particolari parlano, commentano, sono costretti a riconoscerlo e, pur preannunciandoci un pietoso e da lor desiderato insuccesso, non possono fare a meno d'ammirare la superiorità morale ed idealistica del partito nostro su tutti gli altri. Ed ora cominciamo dal comma più importante: parleremo poi degli altri.

Ricordate? in una delle ultime sedute della Camera l'on. Turati intimò al Governo, in nome del Partito Socialista, i termini e il terreno della prossima battaglia elettorale. Le elezioni dovranno esprimere un solenne giudizio popolare sulla impresa libica. E l'on. Giolitti con pronta baldanza accettò la sfida. Quel giorno nella miseranda agonia di una legislatura guizzò, per merito dell'on. Turati, un lampo di vita; e sebbene la varia ma quasi sempre banale vicenda della rappresentanza parlamentare italiana si svolga fra la indifferenza scettica e sprezzante del paese, quell'estremo episodio della morente legislatura non fu privo, per gli spiriti meglio che mediocri, di un alto valore estetico, di nobiltà e di grandezza.

Infatti, chi lanciava la sfida con così ferma audacia era un partito povero di quasi tutti quei mezzi, che in una lotta elettorale sogliono assicurare il successo. Noi siamo poveri, estremamente poveri e dobbiamo affrontare avversari, i quali nelle elezioni speculano sulla miseria dei lavoratori e abbagliano e disorientano col luccichio dell'oro la coscienza politica ed elettorale ancora infantile delle masse. Noi siamo assolutamente indifesi contro la frode e la violenza del Governo nelle elezioni. Le sanzioni della legge contro i sopraffattori e i corruttori della libertà di voto acquistano un valore meramente ironico, nel periodo elettorale, in confronto dei candidati governativi e delle autorità poste completamente a loro disposizione. E, infine, i nostri elettori sono, nella loro quasi totalità, i soggetti nella vita sociale contemporanea. Essi vivono, a cagione della loro povertà, in uno stato di permanente coartazione delle proprie attività civiche. Il padrone minaccia loro la fame, lo sfratto della casa o dalla terra; il gendarme mostra loro le manette; il giudice promette la prigione. E' scritto nella legge che tutti i cittadini sono liberi e godono le medesime franchigie costituzionali. Ma in realtà chi ha bisogno, per vivere, di domandare come un ... col cappello in mano, che lo si sfrutti, ... economicamente un servo, non è che un ... letto in politica. Egli è un esule in patria, ... nella libertà un eccetto nell'eguaglianza, un inabilitato nel diritto. Il costituzionalismo borghese ha creato la menzogna convenzionale dell'eguaglianza politica, delle libertà statutarie, provvedendo a distruggerle con la schiavitù economica nel cittadino lavoratore. Con questo povero milite disarmato — per lui e con lui — noi lanciamo la sfida ai potenti e affrontiamo coloro i quali posseggono tutte le armi: quelle del dominio, le armi che corrompono e le armi che uccidono.

Eppure lo sgomento non è mai penetrato, non penetrerà questa volta nelle nostre anime. Anzi, forse noi socialisti non affrontammo mai una lotta elettorale con l'audacia fiduciosa che ora signoreggia le nostre file, con la fervida fede giovanile, che illumina tutte le nostre speranze. Si sono destati i dormienti, si vanno agitando i torpidi, sorride un presentimento di vittoria negli sfiduciati di ieri, e le giovani reclute contendono le fatiche e i pericoli della battaglia ai veterani — che non invecchiano — del nostro partito. Si lavora e si lotta non soltanto dove altre volte si è lavorato e si è lottato, ma anche dove il socialismo fu sin qui ignoto, deriso o maledetto. Si ha la sensazione di un irresistibile dilatarsi della *macchia rossa* nelle valli che ci furono impenetrabili, su pei monti che trovammo inaccessibili nel passato. E dappertutto trasvola l'inno nostro, ringiovanito anche esso, come l'anima proletaria che esprime e punge, inebbria e travolge. In trecento collegi abbiamo già i candidati nostri. In molti di essi si lotta per la sicura consaputa sconfitta, e tuttavia non esitano a votarsi ad essa compagni nostri, che onorano il lavoro, la scienza, le lettere e che onorerebbero il Parlamento.

Che importa? Le preoccupazioni dell'amor proprio, i pudori delle ambizioni si sommergono nella passione della lotta; e in una somma innumerevole di entusiasmi divinamente ingenui e di spensierati e silenziosi sacrificii assumeranno una significazione secondaria le cifre delle vittorie e delle sconfitte. Perchè noi difficilmente avremo un'altra volta l'onore e la gioia di batterci per ciò che è la posta della lotta attuale.

Pensate: la guerra! E' poco mutilare la verità, è impicciolire la storia in un episodio, mutare tutta l'anima delle cose in una cosa, dire: E' per la guerra libica che ci battiamo. No: è contro *la guerra!*

E' contro non un partito, un governo, un'ora storica, un errore, una colpa, per un programma, per un'idea definitiva, per un concetto, per una verità, per una delle luci innumerevoli, insomma, del nostro ideale. No! è contro tutto un mondo, che noi ci batteremo: contro ciò che non vuole ancora morire e per ciò che va nascendo nella storia; per la verità della pace contro la feroce menzogna della guerra; è per l'avvenire contro il passato; è per la ideologia della giustizia sociale e della fraternità umana contro il torbido delirio della violenza assassina, dell'asservimento umano, della rapina e della frode; è per la civiltà di tutte le genti contro le forze oscure, che la civiltà stessa dovette vincere ed abbattere nella sua ascenzione secolare, per essere e per divenire, per affermarsi e per diffondersi, per insinuare la luce delle sue verità e la energia delle sue trasformazioni redentrici nelle caverne dei trogloditi, nei cimiteri dei popoli sopravvissuti alla loro storia.

Nel nostro grido di protesta contro la guerra sono le voci sapienti e ammonitrici di quanti morirono sui roghi, sui patiboli, nelle carceri, per affermare ciò che avvenne e ciò che avverrà: che, cioè, il vincolo fraterno delle genti dalla famiglia si sarebbe esteso al Comune, dal Comune al distretto, indi alla regione, alla nazione, per irretire nel suo vasto amplesso tutto il mondo, per ricostituire sulle basi della giustizia e della eguaglianza l'unità della famiglia umana, frantumata dai tiranni del corpo e delle anime dei proprii simili, per potersi dominare una volta vinti e divisi.

Chi volesse considerare la nostra ostilità alla guerra, isolando il fatto della guerra libica, si esporrebbe alla meraviglia ingenua del fanciullo che non vede più dell'azzurro nella poca acqua che egli ha isolata dal mare nel cavo della sua piccola mano. In questa lotta elettorale, noi spieghiamo la universalità nel tempo e nello spazio, dell'ideale socialista, e cioè la somma di tutti gli ideali, di tutte le energie morali e attive della civiltà umana.

Vi è persino dell'irreale nel caso di un partito, il quale, affrontando gli avversari, possa gridar loro: Io sono l'umanità e sono la sua storia!

F. C.

Carlo Monticelli.

E' morto improvvisamente a Roma Carlo Monticelli, corrispondente attualmente del *Gazzettino di Venezia*.

Era nato a Monselice. Fu socialista della vigilia: fece parte dell'Internazionale con Andrea Costa, Bakunin, Carlo Cafiero ed altri. Nel 1874 fu arrestato e subì un primo processo. Emigrò in Svizzera quindi a Parigi ed a Marsiglia con Andrea Costa. Quando si discusse il processo contro Anna Kuliscioff, munito di un salvacondotto, si recò a deporre.

Fu redattore capo dell'*Avanti!* e ne uscì per contrasti con Enrico Ferri.

Mandiamo un saluto alla salma del glorioso compagno!

Le bellezze della guerra

« Le donne, le ragazze, dopo essere state oltraggiate, sottoposte ai più luridi atti, dovettero ballare ignude intorno al rogo su cui bruciavano i loro sposi, i loro padri, i loro fratelli ».

Così raccontano unanimi, con precisione di particolari, i cronisti della ignobile guerra dell'estremo oriente d'Europa. E buono a dirsi si è chè tutti — sovversivi o no — riconoscono che questa carneficina è dovuta esclusivamente a quei re assassini e vili. E tali parole non richiedono schiarimenti.

Ci soffermiamo invece ad una interessante constatazione. Coloro che plaudivano la guerra per la guerra, promotrice di grandi virtù e di sublimi idealità; coloro che nelle guerre trovavano motivo per fare i popoli, per temprarli, incivilirli, ora rimangono ammutoliti, e davanti a tanto sangue, a tante sciagure e devastazioni, se non palesemente, almeno tacitamente, si ricredono.

Riconoscono che la guerra fu ed è sempre il più nefando dei delitti, la più ignominiosa delle truffe. Riconoscono forse nell'intimo loro, che le guerre servono esclusivamente alle dinastie, che vogliono arricchirsi di potenza e di gloria, che vogliono scrivere un sempre nuovo capitolo nella storia dei grandi eventi. Riconoscono che le guerre sono sempre combattute contro il popolo minuto, che da esse — vinto o vincitore — esce esausto, sfinito, fiaccato, inetto cioè a combattere i nemici di dentro.

Questo riconoscono oramai tutte le persone assennate, pur cercando, per necessità di partito, di nasconderne la verità.

Noi soli fummo e saremo sempre ostili a queste infami imprese, noi solo gridammo e gridiamo vogliamo la pace ad ogni costo, noi soli diciamo ai re, ai governi, ai militaristi sognatori ed esecutori di guerre: attenti ai mali passi!

La storia insegna che si può passare dalla monarchia alla repubblica con estrema facilità e rapidità.

Contro... sassate

Forza e sentimento.

Caro Anonimo,

Grazie dell'augurio: si è già avverato, almeno per ciò che riguarda la salute. Non credo però debba avvenire tanto presto l'altra guarigione, perchè non credo di essere stato mai malato di sentimentalismo. Ho sostenuto che il sentimento — non il sentimentalismo — sia una forza non trascurabile da parte di chi vuole suscitare le assopite energie del proletariato e sono contento che, in parte, anche tu lo riconosca.

Senonchè tu mi affibbii, insieme con quella del sentimentalismo, altre malattie dalle quali pure non credo di essere stato mai afflitto. No, non si tratta di passare la maggior parte della nostra vita a piangere sulle miserie dei lavoratori — io non lo faccio e sono lieto che tu faccia altrettanto — e nemmeno di concepire la lotta di classe come un qualche cosa di rugiadoso che finisca per confondersi colla filantropia delle nostre dame borghesi; queste sono esagerazioni che non si sostengono, come non si sostiene il tuo riso, se non di fronte al letterato rivoluzionario e anarchico, i quali potrebbero e, data la loro... qualità, dovrebbero far di meglio, ne convengo, di fronte almeno a qualcuna delle loro produzioni che hanno servito e servono egregiamente alla diffusione dei principii generali del socialismo e ad iniziare — iniziare, intendiamoci bene — il lavoratore sul cammino della lotta contro il regime borghese.

In sostanza, a me sembra che tu non mi abbia bene compreso. Perchè io non ho inteso considerare il sentimento come il propulsore più importante delle energie proletarie, bensì come uno dei tanti e non dei più trascurabili. Che se avessi la convinzione assoluta che il sentimento può bastare da solo a sommuovere il nostro vecchio mondo, militerei nelle file anarchiche e non in quelle socialiste.

Il sentimento serve a scuotere la intorpidita coscienza proletaria, abbrutita dal secolare servaggio, ed a spingere l'individuo ad interessarsi dei problemi concreti riguardanti la classe a cui appartiene; la ragione e la riflessione, l'esame dei fatti sociali e l'esperienza in seguito plasmeranno la sua coscienza in modo ch'egli potrà acquistare quel senso di equilibrio necessario per chi voglia lottare senza mai perdere la visione della realtà. Per queste considerazioni io posso ammirare senza alcun sorriso ironico tanto il letterato che scrive il bozzetto sentimentale che l'organizzatore... tedesco, perchè li ritengo tutti e due utili al movimento socialista, pure ammettendo che, valorizzata, l'opera del secondo possa valere qualche cosa di più di quella del primo.

Inutile ch'io ti dica che sono perfettamente d'accordo con te in merito alle considerazioni tra fede e scetticismo. Dirò anzi di più: che io pure mi sento in certo qual modo scettico — qualche volta mi pare di esserlo perfino troppo — senza che venga meno in me la fede che nutro nella forza del sentimento. Sentimento e ragione sono due forze inscindibili; volerle disgiungere significa essere unilaterali e togliere al nostro movimento uno dei coefficienti più importanti del suo successo e del suo avvenire.

Tuo aff.mo ROLANDO.

Di scorcio

La vigna del Signore.

Ho letto sul *Secolo* che fu condannato un prete perchè adoperava le ossa umane ammucchiate nei sepolcri della chiesa per ingrassare il podere della parrocchia.

Un assiduo a questo proposito mi osserva: ecco perchè i preti sono contrari alla cremazione: perchè vogliono usare delle ossa per ingrasso.

Ma io non approvo la condanna inflitta al prete.

Bisogna distinguere.

Usare le ossa umane per ingrassare un campo qualsiasi, non dovrebbe esser lecito; ma per ingrassare la vigna del Signore, non dovrebbe essere neanche peccato.

Dove si ficca il nazionalismo.

I rapporti internazionali fra la Germania e l'Inghilterra sono minacciati: i negozianti inglesi boicottano i giocattoli tedeschi; nessun buon inglese deve comperar più detti giocattoli.

La cosa a prima vista sembra non avere grande importanza, eppure è di una gravità eccezionale. La Germania sarà inondata da giocattoli invenduti: i negozianti, i fabbricanti, tutte le industrie relative ed accessorie faranno fallimento: migliaia di lavoratori si troveranno sul lastrico e allora o crisi interna o guerra all'Inghilterra.

Da che cosa dipende la pace o la guerra! da un *babacio* qualunque.

La questione magistrale.

L'agitazione promossa dall'Unione Magistrale Nazionale contro l'autonomia comunale sulla scuola e contro l'ordinamento per lo stato giuridico dei maestri, proposto dal ministro Credaro, ha riposto sul tappeto l'importante questione magistrale.

Questione che merita tutta la simpatia e la attenzione fattiva del nostro Partito. Esso non può e non deve disinteressarsi dei problemi culturali. E' dalla scuola che escono gli uomini del domani.

Alcuni interessati, a rimpicciolire questo movimento, tentano farlo apparire come un ingeneroso moto di quattrini, di ventre. Non vedono, o fingono di non vedere, che coinvolge invece, oltre che un sano principio pedagogico, pure un alto principio di equità e di giustizia.

Principio di sana pedagogia poichè, sottraendosi all'autorità capricciosa ed ignorante di molti Municipii, che vedono nella scuola più un onere che un benefico fattore di progresso e civiltà, il maestro potrà più proficuamente e meglio esplicare la sua nobile missione. Solo i liberi possono educare la gioventù a liberi e forti sensi!

I sindaci e gli assessori che dicono: « La scuola è una spesa di lusso per i Comuni. Per lavorare non fa bisogno conoscere l'alfabeto » sono legioni. Noi ne conosciamo molti anche nella provincia di Torino. E con simili autorità immaginate voi come si debba trovare il povero maestro, ritenuto un inutile sbaffatore del bilancio comunale! Eppure i preti si oppongono a che la scuola passi alle dipendenze della Provincia. Mica che a loro stia a cuore il benessere dei maestri od un migliore assetto della scuola... Ohibò! Non vogliono perdere il dominio che ancora conservano sulla scuola, imprimendo nella mente dei giovani le loro ubbie di una religione monca, falsa, vendicatrice, fanatica. Oggi, in pieno secolo XX, è vero ancora quanto asseriva Victor Ugo: trovarsi cioè in ogni paese una fiaccola: il maestro; un vento che tenta spegnerla: il prete.

La questione magistrale contiene pure un alto principio di equità e di giustizia. Dal momento che ai maestri si impongono i doveri degli altri impiegati dello Stato, debbonsi pure a loro riconoscere uguali diritti.

Comunque, fosse pure una semplice questione di quattrini, di stomaco — e che per ciò? Meriterebbe pur sempre il nostro interessamento. Chi lavora per la scuola, della scuola deve vivere. Male potrà disimpegnare il suo difficile còmpito quell'insegnante che per sfamarsi e procurarsi una vecchiaia non del tutto misera, dovrà disperdere le sue energie intellettuali in lavori extra scolastici. Questa, purtroppo, è la dolorosa condizione della maggioranza dei nostri insegnanti.

Noi oggi non possiamo e non vogliamo soffermarci a discutere le ragioni dei maestri, constatiamo semplicemente che nessuna nazione civile bistratta in così malo modo gli educatori della gioventù.

Ma di chi la colpa?

Del governo, del popolo, dei partiti.., insomma, un po' di tutti.

I governi borghesi non possono certo vedere di buon occhio le scuole e gli insegnanti popolari. Che volete? Le scuole elementari aprono le intelligenze ai figli degli operai, i quali, se prendono amore allo studio, finiscono per conoscere certe importune e pericolose verità turbatrici dei questi sonni borghesi; verità che portano allo sconvolgimento delle vecchie usanze, spingono all'abbattimento di privilegi cari; sollevano il povero a dignità d'uomo conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti, deciso a non essere più, nè moralmente nè materialmente, schiavo d'un altro uomo. Ciò è pericoloso. Guai poi se i maestri ... retribuiti, ... tempo e mezzi ... esclusivamente alla formazione delle giovani coscienze!

I governi borghesi fanno però male i loro conti. Maltrattando i maestri si illudono di tenerli umili, devoti, sottomessi; creano invece i ribelli, gli apostoli della rivoluzione. E' impossibile che un uomo insegni ad amare e rispettare un'istituzione dalla quale egli viene calpestato.

I governi borghesi, anzichè nella lotta della coscienza cittadina, nella diffusione della cultura, nella prosperità dell'industria e del commercio, fanno consistere la grandezza della nazione nello scintillio delle armi, nello sfoggio dei grandi eserciti e delle imponenti armate. Quindi spendono e spandono milioni e miliardi in fucili, cannoni, corazzate, in laute pensioni ai brillanti ufficiali, figli di papà, che imparano a bene ammazzare. E negano poi un giusto, onorato compenso a chi insegna la bellezza della vita, la gioia dell'amore, la fecondità del lavoro, a chi prepara alla nazione buoni, onesti, operosi cittadini. Non nelle caserme si forma il cittadino, ma sui banchi della scuola!

Ma di questa trascuranza governativa ne hanno colpa pure i maestri.

Pochi, troppo pochi sentirono il fiero ardire di biasimare la politica imperialistica del governo. Plaudirono alla bella guerra, e per parecchio tempo fu il tema preferito di componimento ai giovani scolari. Noi ricordiamo ancora, con grande disgusto, come nelle scuole si andasse a gara nel far cantare ai nostri bimbi quella chitarronata di canzone che è il più immorale e ributtante parto di vergognosa, impudente turlupinatura patriottica. Allora gli inni di Mameli, Garibaldi, palpitanti di vero, sincero patriottismo furono posti nel dimenticatoio. I nostri bimbi, dall'asilo infantile fino ai poppanti d'Università, dovevano far echeggiare dalle scuole, alle chiese, ai caffè, ai po..., per le cento città d'Italia: « Tripoli..... bel suol d'amore ».

Hanno colpa i maestri del loro malessere, perchè, e per vieti pregiudizi e per timore di comparire sovversivi, evitarono il contatto con le forze vive, operose del proletariato.

Vi fu un tempo, è vero, in cui parve che le organizzazioni operaie non costituissero più per gli insegnanti uno spauracchio, e fosse giunto il momento felice di una benefica intesa; ma quel tempo fuggì lontano, la concordia non fu fatta, e maestri ed operai procedettero sempre per vie opposte, incuranti gli uni degli altri. Eppure se sonvi categorie che debbono procedere di comune accordo sono appunto i maestri e gli operai.

Pur troppo il proletariato rimase assente dalla questione scolastica. Non ne comprese tutta la gravità. Anzi guardò talvolta con diffidenza gli insegnanti, quegl'insegnanti che per la maggior parte sono usciti dalle sue file. Ora non è giusto, non è decoroso perseverare in tale colposa trascuranza e diffidenza. Da una democratica riforma della scuola e dalle migliorate condizioni degli insegnanti il lavoratore ha tutto da guadagnare, se non per sè individualmente, certo per i suoi figli e per il trionfo di quella giustizia per cui soffre e lotta.

Togliendo la scuola ed il maestro dalla tutela dei Comuni e del prete, i giovani potranno essere più facilmente educati alla lotta per l'esistenza. Poichè, bisogna essere sinceri, la scuola attuale non prepara alla vita. Attualmente si riempie il cervello di formole, definizioni, astrazioni, ma si dimentica che se tutte queste belle cose possono formare una ginnastica utile per la mente, servono ad un bel nulla quando non trovano la loro applicazione nella realtà della vita. Oggi l'istruzione è una condizione *sine qua non* per un lavoro pratico e proficuo. E mai ebbe maggior avveramento la sentenza di Bacone, che istruzione e forza si equivalgono. Chi si impone non è più l'oro, il nobile casato, ma la scienza e l'educazione. Ed il lavoro cessò d'essere produzione di forza bruta. L'operaio vale per quanto produce sì, ma produce per quanto sa. Quindi non deve rimanere estraneo a questo movimento magistrale. Ma se è necessario che gli operai si convincano che la questione magistrale riguarda anche direttamente loro e l'avvenire dei loro figli, i maestri poi non debbono alla loro volta dimenticare come la storia ci insegni non esservi possibile riforma alcuna senza il popolo. Perciò non adeguino oltre il contatto coi rudi figli del lavoro, e nell'affratellamento vicendevole preparino il piano di lotta e della vittoria. Quando il popolo è convinto della giustizia e della verità d'una causa, nulla lo arresta e ne farla trionfare.

Anche i partiti hanno al riguardo le loro e non piccole colpe. Non parliamo per oggi del liberale, che se ha sempre teoricamente proclamato la libertà della scuola, l'assolutismo dei

voluto che il prefetto non avesse concesso la liberazione di una cinquantina di arrestati. Così si sarebbe inasprita, tratta alla esasperazione la folla degli scioperanti ed allora, forse, si sarebbe presentata l'occasione alla gente d'ordine meneghina di ripetere un poco di '98: una cavata di sangue proletaria! La sbirraglia, certamente, non si sarebbe fatta pagare. Diamine!

non le mancano gli istinti della belva.

Ma il clericale *Corriere d'Italia* più chiaramente ha saputa manifestare la sua libidine reazionaria denunziando senz'altro l'*Avanti!* ed i dirigenti dello sciopero come coloro che hanno messo « nelle mani il coltello al feritore » di un graduato dell'arma dei carabinieri.

Naturalmente, il giornale clericale si è ben guardato di denunziare anche i questurini sciabolatori di una ventina di scioperanti.

Costoro non sono mica delle creature del buon Dio. Sono invece dei ribelli alle leggi di Dio e di Cesare; contro le leggi, lo sfruttamento, il privilegio di lor signori. Ed ecco così spiegata la smaccenata comunione di amorosi sensi tra la forza e la stola.

LA VITTORIA DEGLI AUTOMOBILISTI

Oggi, dopo tre lunghi mesi di sciopero, gli operai automobilisti di Torino, ritornano vittoriosi alle officine. Vittoriosi, diciamo, e non c'è ombra di esagerazione in questa parola. Basta leggere attentamente il concordato e pensare alle condizioni di luogo e di tempo nelle quali la gigantesca battaglia si è svolta. Or fa un anno, dopo sessantaquattro giorni di sciopero, gli operai furono vinti. Perdettero ciò che avevano già conquistato. Fu una resa a discrezione. Le file dell'organizzazione si dispersero come sempre accade dopo una disfatta. La classe padronale, esultante, s'illuse di aver fiaccata per sempre la resistenza operaia. S'illuse e a convincerla dell'illusione bastò l'opera assidua, tenace, intelligente della Federazione Metallurgica che in breve volgere di tempo riannodò gli sparsi manipoli, rifece tutto il faticoso e pur indispensabile lavoro di propaganda e di proselitismo agguerrì materialmente e moralmente la massa, rendendola capace di affrontare la nuova battaglia. Quando la Federazione Metallurgica ebbe la certezza di non aver lavorato invano, mandò l'*ultimatum* ai padroni e scese, coraggiosamente, in campo. Dopo un anno era di nuovo, la guerra. Il nemico non era impreparato. Tutt'altro. Torino è stata la prima città d'Italia che ha visto sorgere l'organizzazione padronale. Gli industriali automobilisti erano e sono raccolti in un Consorzio nel quale pagano certe pericolose e... altissime quote che si chiamano... cambiali in bianco. Presidente del Consorzio, un francese immigrato in Italia (a proposito dell'internazionalismo del capitale!), il commendator Craponne che aveva posto il suo irrevocabile « veto » alle richieste degli scioperanti. « Nè un centesimo in più! nè un minuto in meno! » aveva dichiarato solennemente Craponne. E in questa frase egli aveva voluto sintetizzare tutti i suoi propositi di resistenza intransigente e ostinata.

Ma non minore era l'intransigenza, la fede e l'entusiasmo nel campo proletario. Gli operai anelavano ardentemente alla rivincita. Volevano cancellare l'onta e il ricordo dell'ultima sconfitta. Riguadagnare le posizioni perdute. Si strinsero ancor più nei loro baluardi di classe e — incrociate le braccia — aspettarono. Noi abbiamo seguito giorno per giorno — fedelmente — questa battaglia e siamo in grado di apprezzarne tutta la bellezza, tutta la portata, tutta la significazione. E' stata una resistenza eroica. I padroni sono ricorsi a tutti i mezzi pur di seminare lo scoramento nella massa. Ci sono state minacce di rappresaglie, come la serrata, c'è stato un tentativo cromiresco da parte dei preti e dei monarchici; a un dato momento i tirapiedi dei padroni hanno fatto circolare una « petizione » di pseudo padri di famiglia, i giornali cattolici hanno preteso un referendum per conoscere il pensiero della massa; anche taluni maestri di scuola sono stati utilizzati dai padroni per ingaggiare crumiri; poi l'ultimo tentativo d'incetta di crumiri nelle città vicine, finalmente, alla vigilia dell'accordo un avviso minaccioso col quale la Lega Industriale decretava il boicottaggio per altri tre mesi a tutti gli scioperanti..... E mentre gli industriali esaurivano lo stock dei loro mezzi di difesa e di offesa, gli scioperanti calmi, sereni, fiduciosi nell'immancabile trionfo finale della loro causa si riunivano quotidianamente al Parco Michelotti a udire i discorsi e le relazioni dei loro condottieri... Non c'è stato nello sciopero di Torino i soliti via vai di oratori di cartello... Gli scioperanti non avevano bisogno di essere ad ogni momento sostenuti colle sacche dell'ossigeno parolaio..... E come vivere, durante quei tre mesi. Oh i piccoli e i grandi sacrifici di tante famiglie, ridotte a nutrirsi con una lira al giorno. Chi aveva risparmi? Nessuno. In regime capitalista l'operaio salariato non può mettersi il gruzzoletto da parte, come pensava Mazzini nel suo utopismo umanitario. C'è appena da vivere, settimana per settimana. L'unico risparmio è costituito dalle due, tre giornate di... deposito. Una lira al giorno, dunque, sufficiente appena per il pane. Era l'obolo della solidarietà nazionale e internazionale. Uno dei caratteri più salienti e simpatici di questo sciopero è stata appunto la prova di solidarietà internazionale offerta dal proletariato metallurgico tedesco. Malgrado il sussidio continuato e distribuito a tutti gli scioperanti senza distinzione di organizzazioni e di tendenze, dopo tre mesi di disoccupazione lo spettro della miseria batteva a parecchie porte, ma nessuno parlava di cedere, ma in tutti era vivace, fermo, irremovibile il proposito della resistenza come al primo giorno. Quando due settimane fa, dopo il primo fallito tentativo d'accordo, si addivenne a un voto segreto, su tremila votanti, 2800 si dichiararono favorevoli alla prosecuzione dello sciopero. La stampa clericale e padronale restò allibita. Il Consorzio si trovò allora al bivio: « o transigere o chiudere le fabbriche ». Preferì il primo corno del dilemma: transigere. E da questa transazione è scaturito l'accordo definitivo che ebbe savato scerno le approvazioni unanimi degli scioperanti. Il solito gruppetto ostruzionista osò appena farsi vivo e fu ridotto in breve al silenzio. A Torino il tempo della *blague* e del *bluff* è passato. Il concordato che segna la fine della lotta contiene sensibili vantaggi materiali. Diminuzione progressiva di orario e aumento — sia pure modesto — di salari. Dai calcoli del D'Aragona, che diresse le trattative, gli industriali dovranno pagare in questi sei mesi, 150 mila lire in più; nel 1914, 600 mila; nel 1915 quasi un milione. A lato di queste migliorie ci sono conquiste importantissime d'ordine morale, prima tra tutte il riconoscimento dell'organizzazione.

Questa dura battaglia si chiude dunque con un successo innegabile per la classe operaia. I metallurgici « federati » di Torino, diretti da « riformisti » hanno dato una magnifica prova di coscienza. I nostri compagni socialisti della Federazione che con tatto, diligenza, passione hanno diretto questa memorabile lotta possono essere soddisfatti del risultato. Ora si tratta di serrare le file, di continuare la propaganda, di mantenere sempre vivo e vigile lo spirito di classe nella massa in modo che allo scadere del patto sia pronta se, occorrerà, a riprendere la battaglia. La vittoria d'oggi è una tappa, non la mèta!

(*Dall'Avanti!*).

Il testo della Convenzione.

Il testo della convenzione tra le fabbriche *Fiat, Spa, Itala, Scat, Rapid, Frejus, Fiat S. Giorgio, Lancia* da una parte e la Federazione Italiana Operai Metallurgici e la Confederazione Gen. del Lavoro dall'altra è il seguente:

1. Le ore effettive normali di lavoro saranno da oggi fino al 31 dicembre 1913, 59 settimanali; dal 1° gennaio al 31 dicembre 1914, 58; dal 1° gennaio al 31 dicembre 1915, 57.

2. Nell'arrivo, dall'ora stabilita per l'ingresso, saranno tollerati fino a cinque minuti di ritardo. Però l'operaio non potrà usufruire di questa tolleranza più di due volte per settimana.

3. Gli operai scioperanti rientrano con la paga oraria che avevano al momento della cessazione del lavoro, aumentata per tutti indistintamente di due centesimi per ogni ora effettiva di lavoro. Quando si verificherà per alcuni di essi, causa la riduzione delle ore normali effettive di lavoro contemplata dall'articolo primo, una qualsiasi diminuzione sulla paga settimanale che percepivano al momento della cessazione del lavoro, si farà la debita reintegrazione, ossia si garantirà anche per quelli delle paghe elevate la conservazione della paga attuale. E' beninteso che la riduzione dell'orario normale, secondo il previsto del primo capoverso dell'art. 4 del Regolamento in vigore, non darà diritto a nessun aumento di paga come compenso.

4. La riammissione degli scioperanti sarà fatta per riparti colla massima prontezza compatibilmente colla riorganizzazione del lavoro ed i bisogni della industria, e a partire da oggi 21 giugno fino al 31 prossimo luglio 1913, gli industriali si impegnano a non assumere altra mano d'opera all'infuori di quella scioperante. Però il numero degli scioperanti che saranno assunti al lavoro nel termine di dieci giorni circa non potrà essere inferiore a 5000, e d'altra parte la Federazione Italiana Operai Metallurgici si impegna a fare rientrare gli operai scioperanti con una tolleranza di circa il 10 per cento, e ciò nel termine del 31 luglio sopra specificato.

5. La media oraria delle paghe degli scioperanti di ogni stabilimento risultante dopo l'applicazione del concordato, non dovrà essere diminuita per tutta la durata del concordato stesso.

6. Le ore straordinarie non potranno essere più di otto settimanali per operaio. Al lunedì e al sabato non si faranno ore straordinarie.

Quest'ultima disposizione potrà non essere applicata per gli operai addetti alle riparazioni urgenti, ritenute improrogabili. Le ore straordinarie non dovranno rivestire carattere continuativo.

Normalmente le ore straordinarie dovranno essere preavvisate nel turno precedente.

7. Sarà stabilita una Commissione arbitrale composta di 20 membri, nella quale dovranno essere rappresentati tutti gli stabilimenti e le organizzazioni firmatarie: metà eletta dagli industriali e metà dagli operai. Il presidente sarà eletto di comune accordo all'infuori dei membri suddetti, e, in difetto d'accordo, dal presidente del tribunale di Torino.

8. La durata del presente contratto collettivo sarà per tutto il 1915. La disdetta dovrà darsi tre mesi prima della scadenza. Qualora non avvenga disdetta, si intenderà prorogato di anno in anno alle condizioni del 1915. Le trattative dopo la disdetta dovranno essere condotte dagli industriali con la Federazione Italiana Operai Metallurgici.

9. Il deposito di cui all'art. 2 del regolamento in vigore s'intende dato pure a garanzia dell'esatto adempimento del presente contratto.

10. Le questioni che potessero sorgere dall'interpretazione del presente concordato saranno risolte tra la Federazione Italiana Operai Metallurgici e la Confederazione Generale del Lavoro da un lato, e i rappresentanti delle fabbriche automobilistiche dall'altro.

Perchè è una vittoria

Non è per fanfaronismo che si grida alla vittoria. Lo sciopero degli automobilisti è stato effettivamente vinto. Non vi è sofisma di avversario arrabbiato che possa metterlo in dubbio e dare una sola prova della sua affermazione.

Cerchiamo di intenderci chiaramente. Se c'è della gente che crede che si possa parlare di vittoria soltanto quando gli industriali cedono su tutti i punti senza opporre nessuna resistenza, oppure difendendosi in modo insufficiente, non ci vuol molto a capire che sarebbe vano chiedere ad essa il permesso di considerare una vittoria l'esito della battaglia degli automobilisti.

Ma certa gente vive fuori della realtà e non ha ancora compreso che, date le condizioni della organizzazione operaia, data la forza di resistenza del proletariato e il suo grado di coscienza, dato anche l'avanzarsi minaccioso delle coalizioni padronali, non è possibile crearsi più delle illusioni sulla facilità di strappare all'industrialismo i benefici che il proletariato ha il diritto di reclamare.

Ormai le vittorie sono tanto più significative e importanti in quanto più tenace si manifesta la opposizione padronale. A far riuscire vittoriosa la recente battaglia sarebbe bastato il fatto di essere riusciti ad affermare, contro la strapotenza industriale, la grande e imbattibile forza di solidarietà operaia. Anche se fossero state più modeste le concessioni ottenute, si avrebbe sempre il diritto di sostenere alto e forte che gli sconfitti sono gli industriali.

Chi non ricorda l'albagia con cui accolsero le richieste degli operai? Si affrettarono a far sapere che non avrebbero nemmeno discusso e che non avrebbero neanche concesso alcun miglioramento. E mantennero effettivamente la parola fino a pochi giorni or sono.

Sulla questione del sabato inglese gli industriali avevano anche fatto sapere che non erano disposti a transigere in nessun modo. Era per essi una questione di principio e di puntiglio. Si erano impegnati con tanto di cambiali a resistere.

Tutto ciò non ha servito a nulla. Hanno dovuto cedere dopo avere inutilmente ricorso a tutte le armi per piegare gli operai. Il sabato inglese è stato riconquistato, piaccia o no ai facili censori.

Fra sei mesi saranno due ore di riduzione al sabato e fra un anno e mezzo gli operai godranno di tre ore di riposo settimanale senza rimettervi un centesimo di salario.

L'organizzazione, che si voleva uccidere, è stata invece completamente riconosciuta.

E questa — indipendentemente da tutto il resto — è la conquista che vale tutti i sacrifici fatti dagli operai durante i tre mesi di battaglia!

Il Grido.

Ostruzionismo padronale.

Gli industriali automobilisti, avendo dovuto per forza subire l'accettazione del concordato stipulato, cercano ora di rifarsi facendo dell'ostruzionismo balordo e insensato nell'accettazione degli operai.

E' noto che gli industriali si sono impegnati ad assumere entro dieci giorni dalla firma del concordato 5000 scioperanti. S'intende che dovrebbero entrare tutti gli operai che vi erano all'epoca della proclamazione dello sciopero. Nessuno potrebbe non venire riassunto colla scusa dell'esuberanza di personale, perchè, tenuto conto di quelli che hanno trovato lavoro e che intendono rimanere dove sono, gli scioperanti disponibili per rientrare nelle officine non raggiungono certo i 5000.

La « Fiat », che è l'officina maggiore, ha assunto tutti gli operai meno il compagno Leone, il quale deve attendere che passino i dieci giorni pattuiti per vedere che cosa intende fare la Direzione a suo riguardo. Certo non potrebbe pensare a licenziarlo, perchè succederebbero certamente dei guai. A parte la evidente violazione del concordato, la Direzione provocherebbe una pronta reazione da parte della massa operaia. Già l'altra sera tutti gli operai, spontaneamente, si sono riuniti in vicinanza dello stabilimento per discutere il caso Leone, e si persuasero a rinviare ogni decisione perchè sperano che, passati i dieci giorni, la Direzione vorrà mutare parere.

Nelle altre officine gli industriali si attaccano a tutti i cavilli per far delle questioni. Il noto Ceirano ha detto ad alcuni operai che devono considerarsi licenziati. L'« Itala » invita a recarsi a lavorare proprio quelli che sono fuori di Torino e non sono ancora ritornati, mentre lascia a casa i più vecchi operai che sono ancora a sua disposizione.

Vi sono quindi complessivamente circa duecento operai che gli industriali aspettano probabilmente a riassumere alla fine dei dieci giorni e che intanto vanno minacciando di rappresaglie.

E' facile capire come gli industriali si siano messi leggermente a scherzare col fuoco. Gli operai sono disposti lealmente a rispettare tutti i patti stabiliti. Ma se gli industriali vogliono prendere degli atteggiamenti ostruzionistici e provocatori è certo che troveranno pane per i loro denti.

Un voto di plauso.

La C. E. della Sezione Socialista di Cuneo manda un plauso ai metallurgici automobilisti di Torino che, con inauditi sacrifici, con virile tenacia, hanno saputo obbligare la prepotenza padronale a cedere le armi; e fa voti che il proletariato tutto sappia comprendere quale sia il suo divenire sociale, stringendosi sempre più nelle organizzazioni, rendendo così più prossimo il giorno della battaglia finale.

Tutti coloro che hanno ricevuto Schede di sottoscrizione e hanno raccolto delle somme a favore degli scioperanti, sono pregati a ritornarle immediatamente alla Federazione Metallurgica, in corso Siccardi, 12.

Contro... sassate

Forza e Sentimento.

Se un crudele malanno non mi avesse tenuto inchiodato a letto avrei voluto lanciare fin dalla scorsa settimana la mia brava controsassata all'« anonimo » per quel ch'egli ha scritto a proposito di sentimento e di forza.

Confesso subito che la... sassata lanciata dall'« anonimo » mi ha colpito fortemente; tanto fortemente che il... dolore prodottomi dalla stessa non mi è ancora del tutto passato. Perciò rispondo brevemente.

E dirò subito — premesso che non conosco l'« anonimo » — che quel tale trafiletto mi è parso scritto da un giornalista di professione. Perchè non mi sembra possibile che simile ragionamento possa essere stillato da altra penna che non sia quella di un professionista del giornalismo. Con ciò non intendo certamente affermare che il giornalista di professione sia necessariamente privo di ogni e qualsiasi sensibilità; solamente voglio dire che soltanto esso giornalista può essere portato, per le sue abitudini, per l'ambiente e per le compagnie che frequenta, a formarsi un diverso abito mentale dal nostro ed a lasciarsi permeare da quel certo sottile scetticismo che gli permette di pensare e di scrivere così come l'« anonimo » pensa ed ha scritto.

Ma la verità non è, per fortuna, quella che l'« anonimo » può pensare. Giacchè se è vero che il sentimentalismo è sovente una malattia morbosa, che passando dalle idee e dai fatti alle persone, può produrre delle aberrazioni e dei nonsensi — i casi di Gonzaga, Ostiglia, Budrio, ecc., ecc., informino — è vero altresì che il sentimento, il quale col sentimentalismo ha ben poco di comune, è stato in ogni tempo e sarà sempre una grande molla la cui importanza, nella determinazione dei fatti sociali, non può essere misconosciuta. Nè vale il dire che l'umanità ha sempre pianto e che le sue lagrime a nulla le hanno giovato; e nemmeno gli appelli al sentimento e la... proiezione delle miserie sociali fatte passare dagli oratori popolari davanti agli occhi delle masse sfruttate ed angariate. Se ciò non fosse stato forse — e senza forse — non potremmo nemmeno oggi contare su quella massa quasi compatta di lavoratori organizzati che si estende sulla valle del Po; massa che costituisce una forza indiscutibile e non solo nel campo delle pure manifestazioni sentimentali.

Io comprendo perfettamente che il solo sentimento non può costituire una forza tangibile e che questa la si ottiene solamente allorquando vi concorra pure la ragione ad elaborare i fatti sociali. Per questo sono completamente d'accordo con coloro che tendono fare del proletariato socialista non il trastullo e lo zimbello di demagoghi senza scrupoli, ma una forza reale, pensante e indipendente, non nascondendo ad esso tutte le difficoltà da superare e i sacrifici a cui deve consapevolmente sottomettersi per raggiungere l'agognata emancipazione; ma non arrivo a negare la virtù e la forza del sentimento come elemento di richiamo e di risveglio tra i vinti nella lotta per la vita. A parte che il sentimento è di per sè stesso una forza — non si è mai fatta al mondo rivoluzione di sorta che non sia stata preceduta ed accompagnata da una forte ondata di sentimento — io affermo nel modo più assoluto che il richiamo sentimentale giova a risvegliare le coscienze intorbidite, a richiamarle alla realtà della vita, ad incitarle a quel lavoro di ginnastica dell'intelletto e della ragione a cui l'« anonimo » vorrebbe fossero indotte per innata e spontanea virtù.

Ah no! Il ricordo delle sventure e delle lagrime versate dalla umanità non hanno mai avuto la forza di sconvolgere il mondo; d'accordo. Ma nessuno può negare che questo richiamo abbia servito in ogni tempo — dalla schiavitù alle prime affermazioni del socialismo — per scuotere i reietti e per formare i primi nuclei di quelle forze che più tardi, associando al sentimento la ragione, hanno spinto sempre avanti le ruote della storia e del progresso umano. Cantiamo pure la forza, esaltiamola e facciamo di tutto perchè il proletariato comprenda che solamente con essa e per essa potrà essere mutato il mondo; ma non dimentichiamo che codesta forza sarà tanto più forte — mi si passi il bisticcio — in quanto sarà illuminata e sorretta da quell'altro indispensabile coefficiente di rivoluzione che è il sentimento.

E lasciamo intatte le nostre penne. Che io, ad esempio, la dovrei spezzare il giorno in cui il caldo e vibrante sentimento, che talora rende bello anche il dolore, dovesse cedere completamente il passo alla scheletrica e fredda dea ragione!

Rolando.

Ho lanciato una sassata contro il sentimentalismo, e *Rolando*, invece di riparare i guasti, mi risponde con un'altra sassata contro lo scetticismo.

Che c'entra?

La mia avversione al sentimentalismo sovversivo è vecchia quanto me stesso. Non so che farci se mi fa ridere lo spettacolo di un anarchico — per esempio — che esplica la sua attività petroleggiando in versi o in bozzetti letterari e lacrimando nelle stesse forme sulle umane miserie. Io ho sempre pensato che il movimento sovversivo — sia esso repubblicano, socialista od anarchico — debba essere un movimento di forza. A fare del sentimento rugiadoso perderemmo tutto il nostro tempo e non riusciremmo mai a superare gli scrittori borghesi. Se — come insegna Marx — gli uomini e le classi sono spinti all'azione dai loro interessi economici, è naturale che il compito nostro dev'essere quello di educare le energie dei combattenti e di accrescere la forza del proletariato. Senza intenerirci e piangere inutilmente sulle mestizie di questo mondaccio cane, chè altrimenti non avremmo più il diritto di schernire le dame della borghesia che si dànno allo *sport* della beneficenza per lenire le piaghe più aperte della miseria.

E' anche provato — salvo le eccezioni — che, generalmente, chi entra nelle nostre file per un impulso sentimentale, se ne allontana poi più presto di chi è venuto a noi spintovi dal ragionamento e dalla convinzione.

Non escludo che il sentimento sia stato utile e non ignoro che è stato anche uno dei propulsori delle rivoluzioni passate. Si potrebbe discutere a lungo se proprio sia stato il maggiore, ma certo c'è entrato in buona parte. Ma non credo — e nel campo della profezia c'è una certa libertà — che si possa fare molto assegnamento sui sentimenti per quanto riguarda la rivoluzione che il proletariato socialista va preparando con le sue battaglie.

Non bisogna però confondere — come fa *Rolando* — il sentimentalismo con la fede. La fede è un'altra cosa molto diversa. E' la fiaccola che illumina la nostra vita [illegible] lo scopo di tutta la vita [illegible] Chi è senza fede non è un uomo e [illegible] le ore della sua esistenza. Ma la fede [illegible] dica nell'animo nostro quando nella [illegible] coscienza è penetrata la convinzione che le idee e le dottrine sono giuste.

Che il proletariato abbia delle pene e [illegible] miserie lo si sa e lo si vede. Ma io mi permetto di dire che non sono diventato [illegible] lista per il dispiacere che può provocare la vista di tanti dolori. Se così fosse, il giorno che gli operai avessero salari sufficienti e orari buoni e non ci fossero più mendicanti per le strade, dovrei diventare conservatore. Sento invece che rimarrei socialista anche nel famoso paese di Bengodi, perchè sono persuaso che il raggiungimento della felicità non sarà conseguito che in regime socialista.

Se questo è scetticismo, io non lo so. Non so se desiderare e volere il proletariato forte, compreso dei proprii destini, armato di tutte le armi, pronto a tutte le battaglie voglia significare essere scettici. Io so che le delusioni e gli anni possono aver diminuito i gradi dell'entusiasmo — non certo la fede.

Rolando crede che si diventi scettici facendo il giornalista e frequentando certe compagnie. Ma questa è — sensi l'amico, cui auguro di guarire da tutti i mali, compreso quello del sentimentalismo — una opinione da predicatore di chiesa. Ricordo che in chiesa si parla spesso del pericolo che si corre a frequentare le cattive compagnie...

Ma lo scetticismo si può immagazzinare in ogni professione, non esclusa quella dell'organizzatore.

Io credo però — e ci sono mille esempi viventi — che si possa anche diventare scettici e restare uomini di fede.

Perchè se mai lo scetticismo è prodotto dalla condotta del nostro prossimo o da le umane vicende, non da affievolimento di fede, che è al disopra di tutti e non si impillacchera per quanta cattiveria malvagia sia nei gesti degli uomini e nelle vicende della vita.....

l'anonimo

LETTERE CUNEESI

Il Socialismo di Moretta. Contro il confusionismo dei partiti.

Abbiamo letto sulla *Gazzetta del Popolo* di lunedì 23 corrente, che al pranzo dato [illegible] il Moretta per i reduci della Libia e [illegible] comm. Peano — il rilievo è del [illegible] Garbarino — sono, come di consueto, intervenuti i compagni Giuseppe Ghio e Felice Brogna.

Nulla di male nell'onorare reduci di Libia, nè nel fare atto di sudditanza al candidato clerico-libero-giolittiano di Barge, se [illegible] nell'anima, quale sentita convinzione, e non come basso opportunismo. Ma è con ciò manifestamente incompatibile la posizione di Ghio e di Brogni nel partito socialista. Ciascuno per la via che sceglie, ma truffaldino nessuno: neanche un laborioso ordine del giorno della sezione di Carrù, quale fu invocato pochi [illegible] or sono dal Ghio stesso, che quindi ammetteva il valore morale della Sezione e del Partito [illegible] spostare ora artificiosamente le cose.

Non è necessario entrare in rievocazioni di vita od in particolari; tutti li sanno *ad nauseam*. Noi rivolgiamo, non solo ai socialisti della Provincia di Cuneo, riformisti di destra e di sinistra, rivoluzionari o sindacalisti, ma a tutti gli uomini di tutti i partiti, perchè animati da retto criterio, due domande:

E' onesto lasciarsi pubblicamente [illegible] socialisti, ed insieme essere in pratica nell'altro che umili lanzichenecchi di Giolitti, Peano e soci?

E se ciò non è onesto, non si deve trovare, pur nella faticosa giornata di moretti di [illegible] padroni, almeno cinque minuti per dichiarare che ormai si è giolittiani, e non più socialisti?

Non facciamo, è evidente, discussione di [illegible] denze. E' questione di spina dorsale. E' questione di onestà politica. Non vogliamo che [illegible] si sbandieri innanzi alle folle ignare, da persone obliose del loro passato, un innocuo cencio rosso, dando ad intendere che per esso vi è un anima, un pensiero, una vita. I fedifraghi trovano sempre fortuna se sono uomini di ingegno.

Quindi, si consolino: noi, per loro, abbiamo già fatto tutto il possibile: abbiamo concorso a lanciarli nel mondo. Ma, militi coscienti di un partito che ha vedute dichiarate, precise, non tolleriamo, nè tollereremo mai mistificazioni.

* * *

Parole come queste non si scrivono d'impeto, si pesano con calmo giudizio ed a lungo nell'animo. Non si rallenta, — o si lacera — il nodo d'un'amicizia fiorita in lunghi anni d'ansie, di speranze, di delusioni, di sconforti, senza che il cuore non si turbi amaramente. Ma la nostra specialissima posizione di combattenti, scesi a viso aperto in campo a difendere il pensiero socialista contro Giolitti e Galimberti, contro preti e massoni, ci rende inesorabili nell'affermazione delle nostre idee. Ieri rampognavamo i radicali di Cuneo quali asserviti a Giolitti — quel Giolitti, che il loro Giretti, intanto, a Bricherasio, ostinatamente postone al candidato dei preti, ministeriale, si sa, giolittiano e liberale.... per la circostanza — e la rampogna ai radicali si doveva forse risparmiare a Ghio, a Brogni, perchè amici personali, o sedicenti compagni? Tacere sarebbe stato imparziale. Noi intendiamo in questa purissima lotta, irradiata dal più schietto ideale, dimostrare insieme due cose: la grande verità immanente e vibrante della concezione socialista della politica e della vita, la sciocchezza dell'opportunismo trasformista di Giolitti, destinato al fiasco ingloriosо del primo trasformismo di depretisiana memoria. Egli combatte l'amico dei radicali di Cuneo, per due volte loro oratore pubblico; sosterrà in pari tempo. Abbiate e, forse, Catriali Miserie dei grandi uomini; miserie della vita. Che però, per fortuna, rendono più forti e [illegible] coloro che non se ne sporcano. Quindi di [illegible] i sotterfugi, i blocchi ed i blocchini, aspettando a che cosa rispondano, facciamo a meno; è pulito e più decente.

Federaz. Socialista del V Collegio di Torino.

Martedì 1° luglio, ore 21, nei locali della Società Operaia E. De Amicis (Barriera di Casale) sono convocati i componenti di detta Federazione per discutere cose di massima importanza.

Data la gravità dell'argomento [illegible] la presenza di tutti. [illegible]

I Italiani dell'A. C. T. per gli scioperanti.

Posta febbrosa. [illegible]

L'AVANTI!

[illegible] quotidiano [illegible] Torino

TORINO NOSTRA

Assemblea del Partito.

L'Assemblea del Partito è convocata per sabato, 28 corr., alle ore 21 precise, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Comunicazioni;
Nomina Comitato Elettorale per le elezioni all'Associazione Generale degli Operai e alla Cooperativa Ferroviaria;
Questione del *Grido del Popolo*.

COMIZIO PROTESTA

In occasione del prossimo processo in appello dei condannati di Milano, la Sezione Socialista e la Camera del Lavoro di Torino hanno indetto, pel 12 luglio, un grande Comizio di protesta.

Il senatore Pagliani fa citare...

L'accenno da noi fatto nello scorso numero è confermato. Il senatore Pagliani, che non sarà [illegible] dell'Università di Torino, avendo ottenuto in sede i voti di lui il prof. Fusari, si è deciso a far citare il Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia di Medicina perchè gli faccia pagare le [illegible] lire del premio Riberi, [illegible] la maggioranza dei componenti l'Accademia stessa non lo ha riconosciuto degno. Non [illegible] però, ed anche questo è un bel [illegible] dignità, di coerenza e di carattere, [illegible] dimissioni da quel Consiglio d'Amministrazione di cui egli fa pure parte!

Il dibattito giudiziale si annunzia assai interessante, e sebbene il senatore Pagliani si proponga di mantenerlo nel campo legale, tuttavia troppe [illegible] di grande valore scientifico vi sono implicate perchè anche la questione principale, quella cioè del diritto al *Trattato* del Pagliani di concorrere al premio non sia sviscerata, e l'opinione pubblica avrà modo di giudicare ancora una volta del come si svolgano certe forze [illegible].

Si parla anche di talune irregolarità specifiche che [illegible] potrebbero portare all'annullamento del concorso e che a suo tempo saranno denunciate [illegible], ma non vogliamo anticipare. Il senatore Pagliani si accorgerà forse un po' tardi [illegible] provvisto troppo bene alla sua riputazione [illegible] di forzare la mano ad un [illegible] per strappare un premio che molto [illegible] non gli spetta, e che, comunque, [illegible] non ha creduto di assegnargli.

Giolitti in vacanza.

[illegible] Giolitti — benemerito presidente del Consiglio — è arrivato l'altro ieri a Torino ed [illegible] partito per Cavour, ove rimarrà qualche [illegible] a riposare le stanche membra.

[illegible] levamo il passaggio di Sua Eccellenza [illegible] tanto per lamentare sul serio che quel tale Comitato per le sue onoranze non si faccia [illegible].

[illegible] della gente che ha pagato tanti venti [illegible] centesimi per avere il suo divertimento [illegible] il diritto di non essere defraudata e delusa.

Quando avremo dunque il gaudio di assistere alle [illegible] zate onoranze a Giolitti?

Teatro del Popolo

Il programma di questa settimana ci dà una ripresa di *Spettri*, di Ibsen, e una nuova produzione con *La moglie di Claudio*, di A. Dumas.

L'accoglienza calorosa che il pubblico fece al forte lavoro di Ibsen siamo certi che la rinnoverà, perchè dalla maggior conoscenza del dramma avrà modo di intendere tutte quante le bellezze che vi sono contenute e di rilevare i caratteri che così magnificamente sono portati sulla scena per mezzo dei singoli personaggi.

Il [illegible] zato, siamo certi, rinnoverà il successo già ottenuto nella difficile e faticosa parte di [illegible] e ci auguriamo che sia ben coadiuvato dagli altri attori che per la prima volta sostengono parti in questo lavoro.

La moglie di Claudio è la novità di questa settimana, e certamente otterrà il successo che merita, sia per i pregi indiscutibili del lavoro, sia per l'esecuzione accurata che avrà.

Senza Patria, di P. Gori, versi che saranno detti dal Mozzato, formeranno un'attrattiva per domenica, nello spettacolo del pomeriggio, per il modo ottimo con cui verranno detti.

Il *Canto dei Minatori* e l'*Inno all'atomo*, detti domenica scorsa, furono resi bene, e se ci piacque di più la dizione dell'*Inno all'atomo*, pure ci piacque il *Canto dei Minatori*, anche se in qualche punto l'impeto con cui venne detto recò danno alla bellezza del verso.

Dei nuovi acquisti fatti dalla Compagnia nelle persone della signora Pezzaglia-Greco e del sig. Greco possiamo esserne lieti, perchè anche essi si dimostrarono ottimi attori.

***

Sabato, 28 corr., ore 20,45: *Spettri*, dramma in 3 atti di E. Ibsen.

Domenica, 29, ore 15,30: *Cavalleria Rusticana*, scene popolari in 1 atto di G. Verga; *Senza Patria*, di P. Gori, detto da U. Mozzato; *Una tazza di thè*, commedia in 1 atto dal francese.

Ore 20,45. *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti di A. Dumas; *Canto dei Minatori*, di M. Rapisardi, detto da U. Mozzato.

Prossimamente: *Romanticismo*, di G. Rovetta.

Circolo Educ. Socialista "Andrea Costa"

Via Massena, 103.

La tenace costanza dei dirigenti, assecondata dall'attiva collaborazione dei soci più volonterosi, ha finalmente avuto ragione di tutti gli ostacoli che, numerosi e non lievi, sorsero continuamente a contrastare la stabile costituzione di questo Circolo, omai vecchio... a furia d'essere nuovo. Gli ampi e spaziosi locali, appositamente adattati, sono pressochè in pieno assetto, e *Domenica, 29 corr., si apriranno per l'inaugurazione con il programma già preannunziato* (1° Ricevimento Società, ore 14, all'incrocio dei Corsi Umberto e Sommeiller, e corteo sino alla sede. — 2° Banco di beneficenza, concerto musicale. — 3° Discorsi inaugurali dei compagni avv. Gherardini e candidato politico Pilade Gai. Danze e trattenimenti vari, protraentisi fino alle 24).

Speriamo di trovar riuniti alla lieta festa, oltre che ai soci, al completo, tutti i Circoli confratelli, le Società simpatizzanti e quanti vedono, nel ricostituito manipolo socialista, un valido e promettente rinforzo per le imminenti quanto per le remote battaglie civili che, nel sacro nome dell'umanità, il socialismo combatte per la redenzione del proletariato e per l'eguaglianza sociale.

Fascio Giovanile Socialista.

Per la Fanfara Rossa

La deliberazione presa dal Fascio Giovanile Socialista a voler persistere nella costituzione della Fanfara Rossa sta per essere un fatto compiuto. Diffatti sia il Comitato Promotore come i compagni componenti la Fanfara vanno a gara perchè la promessa fatta di presto partecipare alle gite di propaganda e cortei proletari, sia mantenuta. Nei nostri ambienti è vivo l'entusiasmo per questa iniziativa, che corona brillantemente gli sforzi fatti per la riuscita, e tutti anelano di poter presto vedere questo sogno realizzato di «sentirsi chiamare a raccolta dagli echi squillanti della fanfara».

Il Comitato Promotore per aiutare a coprire le spese fatte dalla compera degli strumenti aveva indetto una lotteria che riuscì splendidamente oltre le più rosee previsioni.

Se ostacoli impreveduti non verranno ad intromettersi, nei primi di luglio si farà l'inaugurazione, ciò che il Comitato sta alacremente preparando perchè riesca una bella manifestazione, non soltanto platonica, ma che lasci l'impronta per opera della gioventù socialista torinese.

Diamo l'esito dell'estrazione della lotteria: 1° estratto N. 221; 2° estratto N. 271; 3° estratto N. 292.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i compagni ed i Circoli che aiutandoci per la riuscita, dimostrarono con questa loro solidarietà di approvare l'iniziativa nostra.

I lavatoi municipali

al servizio dei preti di borgo S. Donato.

Non c'è da scandalizzarsi, a Torino ne abbiamo visto delle peggiori, ma però questa è di nuovo genere.

Nel lavatoio di via Miglietti angolo via Saccarelli, esiste un'immagine della Madonna della Consolata, e i preti del borgo S. Donato, d'accordo col custode del lavatoio e colle beghine, organizzarono, la vigilia di detta festa, una illuminazione e concerto dato dalla banda di «*barba stcò*».

Però non tutti poterono entrare, cosicchè la festa divenne privata a tutto vantaggio della propaganda clericale.

Cosa si sia fatto non si sà; il fatto è che in una città come Torino non si dovrebbero permettere simili pagliacciate.

Una donna che fu dentro disse che era intenzione del parroco di fare cambiare l'acqua non si sà se volesse farla venire già saponata come il dio Grassi vuol farla venire in Bertoulla.

Il portavoce del borgo S. Donato.

CONFERENZA

I Consigli Direttivi delle leghe sono pregati di intervenire alla Conferenza che si terrà nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, martedì, 1° luglio, alle ore 21 precise.

Parlerà il compagno SASSEMBACH, membro della Confederazione Generale del Lavoro Germanica, svolgendo in italiano il tema «Le tendenze del movimento sindacale in Germania».

La conferenza è specialmente destinata ai Consigli Direttivi ed ai compagni organizzatori. Possono però intervenire anche i soci muniti di tessera o di bigiletto d'invito, che si potrà ritirare presso la segreteria della Camera del Lavoro. *La Commiss. Esecutiva.*

COMUNICATI

Circolo E. S. Barriera di Milano. — Il nostro Circolo, per poter maggiormente corrispondere alle esigenze della periferia, ha ritenuto opportuno trasferirsi in locali più vasti e in posizione più adatta al movimento di propaganda. Domenica, 6 luglio, se ne farà l'inaugurazione ufficiale con festa pubblica e col seguente programma:

Parte prima.

Ore 14 — Ritrovo sulla piazza Barriera di Milano.

Ore 14,30 — Partenza in corteo percorrendo: Viale Circonvallazione, corso Palermo, via Sesia, corso Vercelli, via Saletta (nuova sede del Circolo).

Ore 15 — Apertura della festa con conferenza sul tema: «Attuale momento politico». Oratore Antonio Mazzucato.

Ore 16 — Corpi corali Borgo Vittoria e Barriera di Milano. Maestri: Antonio Mazzucato e Mirano Giovanni.

Ore 17 — Canti e poesie del Fascio Giovanile Socialista Barriera di Milano.

Ore 19 — Chiusura della prima parte della festa pubblica.

Parte seconda.

Con carattere strettamente privato.

Ore 20,30 — Ballo famigliare a [illegible].

Ore 24 — Chiusura della festa.

Presterà servizio l'esimio Corpo musicale de Regio Parco. Interverranno i Ciclisti Rossi.

Casa del Popolo Borgo Vittoria. — L'assemblea dei soci, che era convocata pel 2 luglio, è rinviata a mercoledì, 9, dello stesso mese. La settimana prossima si pubblicherà l'ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista. — Il F. G. S., la sera del 23 giugno, deliberava di indire una passeggiata di propaganda a Druent per domenica, 29 giugno.

La partenza avrà luogo da Porta Palazzo e piazza Statuto alle ore 13,15.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Si pregano i soci di non mancare alla votazione per la nuova Commissione Esecutiva, che avrà luogo sabato 28, dalle 21 alle 24, e domenica 29, dalle 9 alle 16. Per avere diritto al voto è necessario presentare la tessera e non fa bisogno di aver compiuto il noviziato, come pure avranno diritto al voto i soci morosi.

— Mercoledì, 9 luglio, avrà luogo l'assemblea ordinaria. Avvisiamo fin d'ora i soci che, essendo questa assemblea importantissima, nessuno deve mancare.

— I soci azionisti sono avvisati che le loro azioni versate nel mese di febbraio per coprire le spese di questo Circolo, saranno restituite la sera di sabato, 6 luglio 1913. Le azioni di coloro che non si presenteranno detta sera saranno passate a fondo perduto.

DAI BORGHI TORINESI

REGIO PARCO

Carnevale nella Manifattura Tabacchi.

Mentre in altre manifatture d'Italia operai ed operaie lavorano per migliorare le proprie condizioni, Milano ad esempio, il personale della manifattura tabacchi di Torino, invece, si perde a fare feste carnevalesche *nell'interno della manifattura*, in occasione della festa della madonna della Consolata.

Dipendenti di manifatture tabacchi che hanno lavorato in diverse manifatture d'Italia, si meravigliano di vedere certe pagliacciate di cui *mai* hanno visto l'uguale, e cioè le madonne, gli altari, i santi, ecc. ecc., insomma tutte cose le quali passano inosservate dai dirigenti poichè sanno che ciò va tutto a discapito delle operaie stesse.

Per chi non lo sa, è bene dire che in questa regia... manifattura tabacchi ad ogni laboratorio si trova un altare, ed ogni altare ha la sua madonna e santo. Se si tratta di santi mettono per lo più santi che portano il nome del direttore o di altro pezzo grosso. Come ad esempio: San Vittorio (Prampolini), San Pietro, ecc. ecc.; poi viene la madonna della Consolata, quella di Lourdes (chiamata dalle operaie, non cattoliche, santa Bernardina). Quest'ultima venne quest'anno addobbata in modo speciale da un certo capo... il quale fece venire candelieri speciali dalla chiesa di santa Giulia. Tutte queste madonne e santi vengono festeggiati il 20 giugno (festa della Consolata).

Si nomina ogni anno, per ogni laboratorio, le rispettive priore (prese fra le gonze operaie), i priori (scelti fra i capi) e così, vestiti coi migliori abiti, si fa una festa generale *nell'interno della manifattura*, un va e vieni continuo e si termina per vedere qualche festante, qualche priore o priora allegri pei laboratori e all'uscita finire poi all'osteria e... (*amen...*).

Quest'anno però è successo di più: Vi è un laboratorio nuovo, ove si confezionano i sigari toscani da giovani operaie novizie, le quali percepiscono una paga di circa 1 lira alla settimana. Questo laboratorio era senza madonna e senza santo, epperciò bisognava ci fosse stato qualcuno che ci avesse pensato; ma ecco che viene una maestra, moglie del locale sacrestano, la quale inizia una sottoscrizione e fa pagare una quota a queste bambine, si può dire (che percepiscono L. 4 alla settimana) e, fra queste giovani operaie, le altre maestre di quel laboratorio e qualche capo, raccolsero una somma di L. 130, delle quali se ne spesero 125 per l'acquisto della madonna!

Tutti questi abusi vengono fatti in stabilimenti dipendenti dal governo. Se avessero sorpreso qualcuno a raccogliere denaro pro scioperanti metallurgici, cosa ne sarebbe avvenuto? Una maestra, abusando della sua autorità, ha potuto raccogliere invece questo denaro per l'acquisto d'una madonna e delle sue dipendenti moltissime avranno versato l'obolo, non per fede, ma per non farsi prendere in odio dalla loro maestra bigotta.

I dirigenti non vedono queste cose, mettono la disciplina dove non importa, ma lasciano correre dove invece dovrebbero reprimere. Del resto non fanno male; le ingenue operaie ci tengono a queste cose; gridan forte quando la foglia è cattiva, quando ricevono qualche punizione od osservazione ingiusta, ma, passato quel momento non si ricordano più di niente. Lo san nonperò che lavorano molto e si rovinano l'esistenza, invecchiano prima del tempo, ma non pensano ad organizzarsi e far valere i loro diritti. Fino che fanno feste di madonne, ecc. non possono curarsi dei loro interessi ed è per ciò che i dirigenti tollerano certe pagliacciate. Si sveglino, dunque, queste donne, quelle che non hanno la testa piena di vanità, ma che sono delle serie ragazze e serie madri di famiglia, pensino che mentre loro fanno l'interesse della vergine... Asteàno, capi ed impiegati in genere sono organizzati, e non è molto che hanno ottenuto dei miglioramenti, mentre a loro, povere diavole, tocca lavorare da mane a sera la foglia marcia e rovinarsi la salute.

Finchè andrete di questo passo, non farete altro che ciò che fa il somaro.

LEONARDO BARBETTI.

Quello che scrive il nostro solerte corrispondente del Regio Parco è purtroppo vero e scandaloso. Anche a noi giunse, per altra via, notizia dell'allegro e mistico lavorio delle maestre in genere, e dell'ultima questione in ispecie. Sappiamo pure che quando invece qualche ottima lavoratrice volle iniziare una sottoscrizione per le famiglie degli scioperanti, per rendere meno cruda la fame di tante madri e bambini, fu l'iniziativa stessa vietata. In laboratorio e fuori non occorrevano distrazioni. Che qualche astuta e stupida — a seconda come e perchè lavora — maestra possa, colla influenza del suo prestigio direttivo, raccogliere denari, mettere questo potere [illegible] di grattacapi — fare qualche elargizione... volontaria, è cosa lecita e concessa.

Questa è la realtà della cosa, è la sconcezza su cui richiamiamo l'attenzione di tutti e specialmente di chi di dovere.

BORGO S. PAOLO

Comizio di protesta.

Venerdì sera, 20 corr., alla Casa Socialista, ebbe luogo un comizio pubblico di protesta contro l'iniqua sentenza Allara e di solidarietà cogli scioperanti automobilisti di Torino.

Parlò prima brevemente il compagno Pagella, spiegando lo scopo del comizio e per protestare contro l'autorità politica che ci vietò il comizio sulla pubblica piazza.

Dopo di lui prese la parola il compagno avvocato Gherardini, che con grande calore ed eloquenza pronunziò un brillante discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

Presto verrà indetto un altro grande comizio pubblico sulla piazza. Vedremo se l'autorità politica ce lo proibirà nuovamente; in tal caso lo terremo ugualmente.

Sempre baracconi!

Adesso poi la cosa passa ogni limite, e perciò la cosa diventa nauseante. Non l'una, le due o le tre volte all'anno, ma ogni mese ogni quindici giorni, viene organizzata una festa con relativi baracconi, ecc. Lo scopo, naturalmente, è sempre lo stesso: divertire — *pardon!* — volevo dire spillare quei due soldi ai proletari e fare un po' di *réclame* alle persone costituenti il Comitato promotore della festa.

Lo sappiano e se lo ricordino i lavoratori.

minos.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta straordinaria del 16 giugno 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Remotto, Magnano, Castagno, Filipponi, Bucciguoni e il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Audisio, Capirone, Pleitavino, Merlino, Mortara.

Presiede Remotto.

Marchetti comunica alla Commissione Esecutiva gli avvenimenti di Milano e crede che la Camera del Lavoro debba prendere dei provvedimenti in merito.

Audisio propone la convocazione del Consiglio Generale delle Leghe e propone un telegramma alla Camera del Lavoro di Milano.

Castagno non crede che la Camera del Lavoro di Torino debba convocare il suo Consiglio Generale per i fatti di Milano.

Magnano crede inutile l'invio di un telegramma: se veramente si vuole protestare si faccia qualche cosa sul serio.

Remotto approva quanto dice il Magnano; non è contrario ad una deliberazione anche di sciopero generale.

Filipponi è favorevole egli pure.

Buozzi, segretario della Federazione Metallurgica, dice che lo sciopero generale è un'arma delicata che bisogna adoperare con tatto. Crede però che questa volta possa dare affidamento di riuscita, poichè si possono abbinare ai fatti di Milano la situazione degli automobilisti torinesi, i quali, in lotta da tre mesi, non vedono la possibilità di riallacciare le trattative, specialmente in causa della pregiudiziale.

Parlano ancora Marchetti, Magnano, Mortara, Audisio e si domanda a Buozzi se in questo momento lo sciopero generale per i metallurgici potrebbe avere qualche effetto. Risponde Buozzi che certo servirebbe oggi a qualche cosa, specialmente se avesse per obiettivo la lotta contro la pregiudiziale.

Infine si concorda il seguente ordine del giorno. (L'ordine del giorno venne pubblicato sullo scorso numero del *Grido*).

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 18 giugno 1913.

Sono presenti 32 leghe rappresentanti 8500 soci.

Aperta la seduta è chiamato alla presidenza il compagno Barge.

Marchetti fa la relazione al Consiglio e lo prega, prima di passare alla discussione, di deliberare se la stampa deve e no essere ammessa.

Si inizia una viva discussione, e messa ai voti la proposta viene respinta con voti 4115 *no* contro 3321 *sì* e 1050 *astenuti*.

Si discute quindi sui fatti di Milano e la Commissione Esecutiva propone il seguente ordine del giorno, accettando alcune modificazioni di Barberis:

«Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, compiacendosi della meravigliosa prova di solidarietà data dal proletariato milanese nella sua protesta contro le reazionarie condanne inflitte agli arrestati dello sciopero metallurgico;

«prende atto che lo sciopero generale di Milano è terminato col raggiungimento dell'obiettivo che si era imposto: ottenere la revisione del processo;

«esprime la propria solidarietà agli organizzatori e a tutti gli arrestati durante le ultime dimostrazioni, augurandosi che anche questi vengano rilasciati nel più breve tempo;

«delibera di tenere quanto prima un grande Comizio di protesta;

«manda un plauso al giornale *Avanti!* ed al suo direttore;

«dichiara di essere sempre a disposizione delle organizzazioni milanesi in accordo colla locale Sezione Socialista, qualora queste — non mantenendo le autorità politiche le promesse fatte — ritenessero necessarie altre manifestazioni».

Si discute quindi dello sciopero automobilistico torinese.

Marchetti espone il pensiero della Commissione Esecutiva e legge l'ordine del giorno che questa propone, e che è l'ultima parte di quello che ha votato nella sua seduta di lunedì.

Una forte corrente è favorevole all'ordine del giorno, il quale è accettato anche dal segretario della Federazione Metallurgica, ma essendo in seguito intervenuti dei fatti nuovi, D'Aragona propone che non sia presa la deliberazione della proclamazione dello sciopero generale, ma si voti un ordine del giorno che dica che il proletariato si tiene a disposizione degli scioperanti per qualsiasi manifestazione.

Si compila perciò un ordine del giorno in questo senso, con l'aggiunta che gli organizzati siano tassati di un'ora di lavoro per settimana da versarsi alla Federazione Metallurgica a favore degli scioperanti.

Il Segretario: Marchetti.

Associaz. Generale degli Operai d'ambo i sessi

Mutuo Soccorso — Istruzione — Cooperazione

Capitale sociale consolidato L. 723.000
Soci attivi al 1° Marzo 1913 N. 7068

Corso Siccardi, 12 - TORINO - Telefono 1-38

È il più potente Sodalizio mutuo d'Italia e l'unico che colla quota mensile di L. 1,35 accordi ai proprii soci:

- Sei mesi di sussidio malattia;
- Servizio sanitario gratuito per essi e famiglia;
- Posti gratuiti alla Colonia Marina per i loro figli;
- Apparecchi ortopedici gratuiti ai soci bisognosi;
- Contributo annuo agli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;
- Sussidi straordinari ai soci bisognosi;
- Sussidi di puerperio alle socie;
- Sussidio di decesso agli eredi dei soci defunti;

ed altri numerosi vantaggi.

La visita medica per le ammissioni ha luogo all'Ambulatorio sociale (Corso Siccardi, 12) tutti i *mercoledì*, dalle ore 12,30 alle 13,30, e tutte le *domeniche*, dalle 11 alle 12.

PICCOLA POSTA

R. I., via Carlo Alberto. — Passate in redazione. Per pubblicare vogliamo schiarimenti.

PAOLINO. — Grazie, mandami il nome del nostro amico; gli scriverò.

ROMITA GIUSEPPE, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9 - Torino

VENDONSI (per disdetta alloggio) letti ad una piazza con lastra di ferro, paglericcio metallico, quasi nuovi, a buone condizioni. Rivolgersi all'Amministrazione del *Grido*.

ALBERGO RISTORANTE CANELLI

TORINO - Via S. Dalmazzo angolo via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 22 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,30

PENSIONE

Dottor A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente Via dei Mille, 4 - TORINO

GIANARIA & C.

Telefono N. 11-06
Via Genova, N. 14

Barattoli di 1/4 kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO

tuto, tito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle [illegible] Acne-Pustole-Prurito [illegible] varicose [illegible] Scrivere a [illegible] presso Casella postale [illegible] Torino inviando francobollo risposta.

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiaparelli.

Un importante problema economico
RISOLTO

Credito a tutti — Il necessario a tutti

Economia per tutti — Vantaggi per tutti

RICORRERE AL CREDITO NON È INDECOROSO

Lo Stato ha bisogno del Credito Pubblico — Il Commerciante ha bisogno del Credito Bancario

Il Proprietario ha bisogno del Credito Fondiario

IL CONSUMATORE

che voglia comprare a contanti, pur non avendo denari, ha bisogno del

Banco di Credito Moderno

il quale ha affigliate le primarie Ditte della Città.

Chiedere informazioni alla Sede: **Via Barbaroux, 2**

ERNESTO VOTA
TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO
LATTONIERE-GASISTA
Moderni impianti per gas ed acqua potabile
PREZZI MODICISSIMI
Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

Cooperativa Legatori ed Affini
Lineatoria e Fabbrica di Registri
Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

PRESERVATIVI
e Novità Igieniche per signori e signore
Chiedere *catalogo* in busta chiusa e non intestata inviando francobollo da 20 centesimi.
Scrivere *Igiene*. Casella postale N. 135 - MILANO.

FIORE-MAJO FRANCESCA
LEVATRICE
approvata con segnalazione dalla R. Università di Torino.
Via Petrarca, 17
TORINO

Gli Annunzi a pagamento si ricevono presso l'Amministr.ne del GRIDO, Corso Siccardi, 12, Torino.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpe per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, s[illegible] che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — **Sera:** Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — **Ore 12:** Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi: *pranzo, riposo, cena.*

21 Settembre. — **Ore 8:** Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes*, indi partenza per **Puteaux**, visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication*. — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles*, visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena.*

22 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint-Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** *Pranzo* — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — **Ore 9** (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevards de Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — **Mattino:** Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi partenza per Torino.

Vitto e alloggio Grand Restaurant VATTIER — **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, 1/2 [illegible]
Cena: " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare [illegible] *per il pagamento di quote* **settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da eff[illegible]* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), **in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* giorni feriali *dalle* 9 *alle* 11, *dalle* 13 *alle* 18 *e dalle* 20 *alle* 22; giorni festivi *dalle* 9 *alle* 11.

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non [illegible] rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione Ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione [illegible] è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23, e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 470. Sabato, 26 Luglio 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

Aspettando le elezioni generali.

Siamo in aperta campagna elettorale. Non perchè ferva il dibattito interno alle idee e non perchè i molti partiti pronti a scendere in lizza sentolino le bandiere dei loro programmi. La campagna elettorale è soltanto caratterizzata dal già febbrile movimento dei candidati, dalla fanfara delle grandi promesse, dalle corse affannose dei galoppini e dalle loro querule e pettegole polemiche.

Tutta la folla dei politicanti svergognati è in moto. Alcuni sono ancora incerti se posare la candidatura o fare il bel gesto, molto a buon mercato, di rifiutarla con una lettera infiorata di frasi amabili e cortesi per l'irreparabile gruppo di elettori che l'ha offerta. Altri sono in orgasmo perchè tarda a giungere, malgrado le ripetute capatine a Roma, l'assicurazione dell'appoggio del Governo; e sono pronti a svenire appena vengono presi dal dubbio che la mano governativa si rifiuti dal trarli dal pantano pericoloso in cui sono andati a cacciarsi, oppure che qualche altra zucca politica presenti agli elettori la propria candidatura in nome dei meni curuliditacei.

Abbiamo anche già visto non pochi onorevoli meritati, i quali hanno provveduto ad avvertire i loro cari — anche troppo cari! — elettori che non si ripresenteranno più a sollecitare i loro suffragi. Il bel gesto è stato suggerito a molti da ragioni di prudenza ed a tanti altri da motivi finanziari. Alcuni hanno intuito che l'aumento degli elettori avrebbe per essi partorito un ben impagliato fiasco, e altri invece si sono spaventati per le maggiori somme che sarebbero occorse per accaparrarsi i voti degli elettori comperabili, a loro volta aumentati.

Se un certo numero di onorevoli batte prudentemente in ritirata, in compenso di nuovi candidati ne sbucano fuori da tutte le parti. Tutti gli ambiziosi si fanno avanti a lavorare le singole clientele ed a tastare il terreno. Gli illustri sconosciuti affidano agli amici più zelanti l'incarico di scoprire le loro eccelse virtù e i loro grandi meriti per raccomandare fino ad ora la loro candidatura. E chi sollecita l'appoggio dei preti e chi sollecita l'appoggio dei liberali, studiando, a seconda dei casi, i programmi che possano servire a tutti gli usi e si adattino a tutte le combinazioni.

Noi seguiamo con disgusto tutto questo anfanare di candidati e ci ripugnano i sistemi cui ricorrono per farsi un seguito. Temiamo che, malgrado l'allargamento del voto, i deputati minaccino di rimanere, se non gli stessi, almeno in tutto uguali agli attuali. Ed è ciò che ci angustia maggiormente e più ci indigna, perchè noi vorremmo che se pure dalle prossime elezioni dovessero uscire eletti in maggior numero dei deputati clericali e filoclericali, anche più e meglio agguerrite dovessero ritrovarsi le schiere della democrazia in Parlamento.

Noi comprendiamo che il proletariato non possa immediatamente — al primo esperimento — far riuscire tutti i proprii candidati, ma siccome crediamo anche di dover deprecare con tutte le nostre forze all'aumento dei suoi più decisi avversari, non vorremmo che, pure dopo le prossime elezioni a suffragio allargato, la Camera mantenesse sempre la sua attuale fisonomia ed i deputati non si rinnovassero per niente.

***

Non diciamo che cosa è ora la Camera dei Deputati: tanto sarebbe una descrizione superflua.

Ma che cosa è il deputato e che cosa rappresenta?

Dovrebbe rappresentare la Nazione e anche il suo partito. Non rappresenta invece la Nazione, ma il Collegio. E non rappresenta nemmeno il suo partito, perchè la maggioranza dei deputati ha per insegna politica la rosa dei venti e trova che è alquanto incomoda l'adesione a un partito organico e serio, chè il tenere il piede in due scarpe diventerebbe una cosa un po' difficile.

Rappresenta il suo Collegio e i suoi elettori, anche se spesso quello che è il suo Collegio lo tiene soltanto in affitto a caro prezzo, e anche se quelli che si dicono suoi elettori, e come tali si arrogano il diritto di seccargli la gloria con maggior petulanza, sono precisamente quelli che non gli hanno dato il voto o che si preparano a votargli contro alla più prossima elezione.

Ha l'obbligo assoluto di curare gli interessi del Collegio e deve stare ben guardingo per riuscire in tutto, perchè basterebbe che la sua influenza facesse cilecca una volta sola per far colare una doccia fredda sugli animi entusiasti degli elettori e per mettere in forse la sua rielezione stessa.

Nel nostro paese, dove tanti organi burocratici appesantiscono tutti i congegni della vita amministrativa e politica, dove non soltanto i cittadini, ma le stesse amministrazioni comunali sentono tutto l'immane disagio causato da superiori uffici babelici, ingombranti, oziosi; le raccomandazioni del deputato sono indispensabili a lubrificare gli irrugginiti ingranaggi della burocrazia, e i pubblici amministratori ne usano in abbondanza. Il deputato è perciò obbligato a fare il lavoro che spetterebbe alle sottoprefetture, le quali invece si limitano a emarginare le note prefettizie ed a trasmetterle agli interessati con maggior ritardo. E pazienza toccasse al deputato soltanto il compito di dare impulso agli interessi regionali e di proteggere le amministrazioni locali! Se questa sua opera fosse [illegible] non del basso favoritismo ma da un alto senso di giustizia, per certi lati sarebbe anche provvidenziale e approvabile. Ma invece il deputato è tenuto a interessarsi anche dei particolari bisogni dei suoi elettori, e ciò gli procura un mondo di guai e di seccature. I favori per i suoi elettori non li può ottenere col lavoro legislativo, non colle interrogazioni, non colle proposte di legge o con i discorsi; ma soltanto salendo le scale dei vari Ministeri e curando assiduamente la sua amicizia e la sua corrispondenza epistolare con quelli che detengono i portafogli e i sotto-portafogli.

Gli italiani — ricchi e poveri — hanno ancora in gran parte l'animo della plebe. Abituati i ricchi a scappellare e i poveri a servire, sono ancora portati a considerare come un essere superiore l'uomo rivestito di una carica. Abituati ancora negli uffici pubblici a nulla ottenere da impiegati inurbani senza farsi piccini piccini, senza armarsi di santa pazienza e senza metter mano alla borsa; credono ancora alla virtù della supplica e della raccomandazione.

***

E che la figura del deputato in generale sia quella da noi descritta, lo riconoscono gli stessi organi della borghesia, i quali lamentano spesso e deplorano la decadenza delle istituzioni parlamentari.

Ma come si vuole che le istituzioni parlamentari non vadano in ribasso? Quando l'interesse generale della nazione è messo in disparte e l'assemblea che dovrebbe studiarlo e suggerire i provvedimenti migliori non è che un'accolta di gente entrata in nome di altri piccoli interessi di Comune, di Collegio, di regione e forse anche in nome degli interessi dell'industria nella quale ha collocati i proprii capitali, è da ingenui pretendere che le istituzioni siano diverse. Quando l'azione parlamentare, per corrotta tradizione borghese, si fa nei corridoi e nelle anticamere ministeriali e non nell'aula destinata alle discussioni aperte, è perfettamente naturale che il parlamentarismo si mostri con tutti i suoi difetti più gravi. Ed è vano che gli avversari lacrimino coccodrillescamente su tale vergogna italiana, se non si decidono a svecchiare le loro istituzioni ed a democratizzarle.

Bisogna permettere l'entrata di nuove energie e offrire a queste nuove e sane energie i mezzi per farsi valere. Le istituzioni parlamentari però non ringiovaniranno soltanto per virtù del suffragio allargato e della indennità parlamentare. Se non si rinnovassero profondamente i sistemi politici attuali, se non si eliminassero tutti i parassitismi che lo Stato dissanguano, se non si pretendesse un vivo senso del proprio dovere da parte di tutti coloro i quali devono compiere le più importanti funzioni dello Stato le conquiste e le riforme ottenute non rimedierebbero al male perchè esso è troppo profondo.

Il proletariato non può desiderare che il parlamentarismo precipiti ancor più verso la decadenza. E' attraverso le istituzioni parlamentari che, nei paesi costituzionali, è possibile esprimere alta ed efficace la volontà del popolo. E' il proletariato perciò che deve, tagliando subito la strada a tutti gli arrivisti e ai Dulcamara, procacciarsi dei rappresentanti che con la loro devozione e con il loro sacrificio concorrano a risollevare l'azione parlamentare ed a renderla più efficace e meglio rispondente alle aspirazioni dei lavoratori.

E' tempo che i lavoratori sappiano apprezzare degnamente l'arma del voto e si preparino bene a lasciare a terra tutti gli ambiziosi e tutti i ciarlatani della politica.

NEI COLLEGI TORINESI

L'on. Ferrero di Cambiano nelle braccia dei preti.

Non ci consta che l'on. Di Cambiano — deputato del quinto Collegio torinese — abbia mai avuto delle pose anticlericali e non sappiamo come gli avversari che appartengono al suo stesso partito abbiano potuto mettere in giro la voce che egli appartenga alla massoneria. Egli ha sempre avuta la simpatia dei parroci del collegio ed ha sempre ubbidito ai loro inviti come se si fosse trattato di... ordini. Quando venne discussa in Parlamento la mozione Bissolati per la scuola laica si affrettò a scrivere da Roma a un prete per assicurare le sagrestie che 'l suo voto sarebbe stato conforme ai desideri di Santa Madre Chiesa.

Non ci siamo affatto stupiti perciò di apprendere che anche nelle prossime elezioni, malgrado il tentativo di alcuni clericali di stornare dei voti a favore del comm. Giordano, l'on. Di Cambiano avrà l'appoggio e il voto dei preti. Non sono molti gli uomini dei partiti costituzionali che abbiano il coraggio di rifiutarsi di ingoiare dei rospi come ha fatto l'on. Meseedaglia. Il marchese Ferrero di Cambiano è innegabilmente un uomo d'ingegno e anche di carattere, ma ha il debole di voler conservare la carica di deputato e per riuscirvi non disdegna neanche i compromessi più antipatici.

L'on. Di Cambiano ha molte altre cariche importanti e tutta la sua attività è assorbita da un lavoro faticoso; ma non vuol lasciare andare la medaglietta, e, poichè solo i clericali glie la possono salvare, si abbandona del tutto fra le loro braccia, pur sapendo che i clericali gli assicurano i loro voti soltanto perchè ubbidisce alle loro volontà e perchè la sua candidatura ha maggior forza di quella del commendatore Giordano contro la candidatura socialista.

Non c'è più nessun dubbio che l'onorev. Di Cambiano ha messo la sua firma al patto imposto dalla papalineria ai... liberali che hanno bisogno dei voti clericali per riuscire deputati. Il presidente dell'Unione Cattolica di Torino lo conferma esplicitamente in un pubblico documento inviato al papalino *Lelero* milanese. L'on. Ferrero Di Cambiano è ufficialmente il candidato dei preti. Mentre i suoi sostenitori lo proclamano « uomo indipendente da ogni influenza di setta e di Governo », il marchese consegna la propria testa alla setta più tenace e più inquisitoriale.

Comprendiamo benissimo le ragioni che spingono l'on. marchese a cercare un rifugio sicuro in sagrestia. — Vediamo anche noi che la sua situazione elettorale è disperata e che deve cercare dei validi appoggi per sostenersi. Ci spieghiamo anche perfettamente, che egli, invitato dal contegno, diciamolo pure francamente, indecente ed immorale dell'on. Giolitti, lotti con ogni sforzo per tenersi a galla. Ma è sempre mortificante — qualunque siano le attenuanti che possa invocare — vedere un uomo come l'on. Ferrero Di Cambiano, che non è degli ultimi venuti, piegare la schiena al cospetto dell'arcivescovo e implorare il suo appoggio.

Non abbiamo la pretesa di insegnare all'onorevole Di Cambiano il modo di salvaguardare la sua dignità. E' un affare, questo, che riguarda lui soltanto e non noi socialisti. Contento lui del conveniente mercato concluso, contenti tutti.

Nè noi vogliamo suggerirgli di ritirarsi dalla lotta solo perchè l'on. Giolitti non lo vuole più alla Camera e gli ha messo contro un altro candidato, che per l'ambizione di prendere il suo posto, ha rotto i vincoli di una vecchia e fraterna amicizia. Tutt'altro: noi socialisti apprezziamo anzi — anche se sono nostri irriducibili avversari — gli uomini che non si lasciano livragare dalla violenza dittatoriale dell'on. Giolitti. Ma troviamo però che il bel gesto di sfida al grande Nume dell'Italia contemporanea perde ogni significato quando chi lo fa infila poi subito i viottoli dell'opportunismo e del mercato piuttosto che rassegnarsi a cadere in piedi con la sua fierezza incorrotta.

E questo è il caso dell'on. Ferrero di Cambiano, il quale, trovando per niente sicuro l'appoggio curioso e inspiegabile della giolittiana Unione Monarchica, ha preferito dare un calcio agli scrupoli e invocare l'appoggio più sicuro dell'Unione Cattolica.

Così è e così sia.

Vuol dire che fra i nostri avversari c'è un'altra schiena piegata e un altro uomo inginocchiato sulla porta dell'Arcivescovado...

***

Non vorremmo che, dopo quanto abbiamo detto per l'atteggiamento dell'on. Ferrero di Cambiano, si credesse che il suo competitore, comm. Giordano, sia migliore. Ah, no, per carità! Quest'altro signore non ha l'appoggio ufficiale dei preti perchè è arrivato tardi; ma, anche senza il bollo ufficiale, fa tutto il possibile per dimostrare di non essere indegno dei voti dei clericali ed è già riuscito a circondarsi di qualche galoppino nero.

Nel resto si equivalgono. Se l'on. Ferrero ha l'appoggio dei preti, il comm. Giordano ha quello del Governo, e se il primo ricorre a tutti i mezzucci per conservarsi la medaglietta, il secondo non è da meno nel tentare di portargliela via. Il primo tollera la pubblicazione sui giornali di certificati di ringraziamento da parte di qualche elettore beneficato; e il secondo esalta e fa esaltare tutte le opere buone che dice d'aver compiuto.

I programmi e le idee non ci sono.

Gli elettori — nel concetto dei due candidati costituzionali — non devono avere opinioni e non hanno bisogno di ragionare.

Di fronte al penoso spettacolo dei candidati costituzionali risalta maggiormente l'atteggiamento del nostro Partito, che entra in lotta a bandiera spiegata, col suo programma, con le sue idee.

I FATTI D'ASTI

Tabusso non si smentisce. Benchè lo sciopero generale attuato dagli operai di Asti si svolga pacifico, pure le violenze della polizia sono [redacted]

Gli arresti sono numerosissimi ed ingiustificati. Al momento che andiamo in macchina giungono notizie sempre più allarmanti.

La Comm. Esec. della nostra Sezione, sollecitata dai compagni di quella città, ha oggi provveduto perchè qualche nostro autorevole compagno si rechi sul luogo.

E' già partito l'on. Sciorati.

La taccia che ritorceremo.

Sarà comodo e facile: I socialisti sono antitaliani, antipatrioti.

Così ci combatteranno gli avversari nelle prossime elezioni politiche, quando noi imposteremo la battaglia sul terreno dell'avversione a guerre coloniali.

Ci ripresenteranno le frittelle letterarie le tirate patriottiche, le esclamazioni retoriche, le tirate italiane *solo* nella forma: necessità; fatalità storica; se non ci andavamo noi; il prestigio da rialzare, ecc. ecc....

Ritorneranno, statene sicuri, ritorneranno sul terreno della disputa e della contendenza, e chi avrà più fiato in gola strillerà più forte. Il fiato non è filo nè tela, per fortuna, e non è nemmeno detto che i nostri polmoni siano sprovvisti di buona aria e di robuste casse toraciche.

Noi ritorneremo a combattere una per una le argomentazioni dei nazionalisti, confortati non più dalle previsioni e dalle deduzioni, ma dalla sperimentazione che gli anni della guerra infeconda ci hanno fornito.

Quello però che maggiormente dovrà essere tema della nostra propaganda è la difesa dei nostri sentimenti di italianità e di patriottismo.

L'essere contro una guerra non è essere contro il proprio paese. Il volere che questo non conculchi i diritti altrui non è calpestare i sentimenti ideali di affetto alla terra che ci ha dato i natali; il tentare d'impedire che la propria nazione si macchi dei delitti del colonialismo non è andar contro alla propria *patria*, anche intesa nel senso comune che si suol dare a questa parola.

I nazionalisti non ci potranno più additare il *patriottismo dei socialisti tedeschi*. Anche costoro oramai hanno palesato in modo indubbio i loro sentimenti avversi alla guerra, all'incremento pazzesco delle spese dell'esercito e della marina.

Nemmeno, adunque, il malo esempio e peggio alterato ed interpretato potrà essere citato a nostro confronto. Chè invece noi citeremo a gloria, a conforto, a difesa: la nobile protesta contro la guerra nella Turchia come in Italia, in Francia come in Ispagna, in Serbia come in Bulgaria. Raro esempio questo nella storia di una dottrina e di un partito che si appalesa antipatriota agli occhi degli odii nazionalistici ed è patriota a quelli del popolo lavoratore di ogni lembo di terra civile!

Noi contrapporremo patriottismo a patriottismo e diremo che nel confronto è più italiano chi non vuol decimate le file del popolo misero già senza guerra, che colui il quale si asside in pace sul lavoro di quel popolo stesso e tripudia in guerra sulla tragedia sanguinosa di cui sempre il popolo è attore inconscio e martirizzato.

Chi più italiano di noi quando gridammo: guardate che l'impresa non sarà nè facile, nè bella. Chi più italiano di noi quando avvertimmo: i turchi godono fama di ferocia nella storia e sgozzeranno i soldati e li sfregeranno? Chi più italiano di noi quando rammentammo: le imprese coloniali sono irte di tragedie impreviste? Chi più italiano di noi quando ricordammo i precedenti dell'Algeria, del Marocco, dello stesso Transvaal, in cui miliardi e vite gareggiarono in isperpero? Chi più italiano di noi quando aprimmo al popolo gli occhi velati dalle clamanti luci ed abbaglianti di un tristo inganno che assurgeva a partito e si chiamava nazionalismo? Chi più italiano di noi quando, alla stregua della storia ben appresa, prevedemmo tutto il calvario che al popolo si sarebbe fatto salire? Chi più italiano di noi quando ammonimmo che la nazione si sarebbe depauperata e che i vantaggi, quei pochi che pur la violenza assicura, erano e sono stati di gran lunga minori dei sacrifici?

Chi?

Se ci si vorrà su questo terreno, ci resteremo con saldezza.

« *Avete avuto contro la coscienza nazionale* » ci si griderà a dispregio.

Quale coscienza nazionale?

Quella che non ha avuto un fremito di sdegno e d'ira al groviglio torbido degli affarismi patriottici che si centralizzarono attorno alla gloriosa impresa? O quella forse che anni or sono, quando il paese era in crisi di sovrabbondanza produttiva, non seppe ribellarsi al governo che spegneva le audacie della iniziativa privata? Quella coscienza forse che ha rimandato alla Camera i roditori del pubblico erario posti a base simbolica del palazzo di giustizia? Quella coscienza nazionale che è nell'Italia meridionale il camorrismo politico e finanziario e nella settentrionale l'affarismo, il borsismo, il giuoco dei *trust*, le imposizioni speculatrici dell'alta banca? Quella coscienza nazionale che è mancipia agli affamatori del popolo, al clero assertore di prigionia del suo pontefice ed ingiuriatore della bandiera unitaria, cui è negato l'accesso nei templi del dio ufficiale a norma di Statuto? Quella coscienza nazionale che finirà per perdonare a Nasi dal momento che non ricorda il passato di Giolitti? Quella coscienza che non ha avuto un fremito pei suoi morti nei disastri cui la imperizia — non seconda alla tristizia della causa — ha condotto le spedizioni, che non partono più con caramelle, con bandierine e con cuffie da coprire i teschi divellati dal tradimento nemico che si difende?

Quale coscienza nazionale ci è stata contro? Quella vile che non si scuote perchè ha venduti i suoi martiri per farsene segnacolo di civiltà impiccatrice? Forse quella che si è stancata di raccogliere fondi per le famiglie dei morti e dei feriti e pei reduci e per gli aeroplani e per gli incrociatori del deserto?

Quale coscienza nazionale!?

Ah! Codesta coscienza noi la conoscevamo già prima della guerra, quand'essa credeva vile il popolo italiano e per ricredersi ha voluto lanciarlo ad atti di concussione del diritto altrui.

Noi siamo italiani più di coloro che ci hanno fatto scrivere nella storia la pagina triste di responsabilità dell'avvilimento turco per l'esaltazione delle cupidigie balcaniche contro cui mai abbastanza sarà feroce il verdetto dei posteri e per cui un rinnovato poeta di nuova pace feconda potrebbe invocare: « *Giusto giudizio dalle stelle cada* ».

Noi l'amiamo questo nostro paese ubertoso, il cui cielo è sorriso invidiato, il cui clima è mitezza vanamente contesa, le cui bellezze sono tesori desiderati, il cui popolo ha genialità e generosità indiscusse, le cui virtù latine nei secoli brillarono più nel lavoro e nella scienza che non nelle armi, che ci tennero schiavi di molti un giorno e che oggi ci fanno schiavi di un solo: ma la schiavitù non cambia nome.

Appunto perchè l'amiamo, non vorremmo oggi che per numerose sue case il pianto ed il dolore straziante fossero ospiti funerei e tor-[redacted]

Oltre la dottrina ed il sentimentalismo: c'è per le vie della nostra città una donna pazza, altra volta elegante e bella, oggi discinta e brutta. Essa è moglie ad un distinto ufficiale che è morto laggiù. E' pazza. E si aggira come femmina da conio per le strade e nelle più tristi ore della notte: essa è il simbolo del dolore...

Noi che allo spettacolo vivente di questa tragedia umana ci sentiamo il cuore stretto e vinto, noi che pensiamo alle mille madri e mille spose che per ogni canto sono orbe di loro felicità, noi ci sentiamo italiani in questo dolore che ci colpisce così profondamente...... Parlano la nostra lingua queste donne oramai nelle pianure deserte delle loro vite spezzate!

Il trionfo della verità.

Gli osanna dei nazionalisti alla « bella guerra » vanno ognor più affievolendosi. I sogni dorati svanirono, i sottili inganni caddero e la verità cruda e triste appare in tutta la sua lagrimevole evidenza.

Quelle terre, che non avrebbero dovuto, secondo i clerico-nazionalisti, costarci il minimo sacrificio, sono cosparse del sangue generoso di balda gioventù violentemente strappata al vecchio genitore, alle feconde lotte del lavoro.

Non vale, no, attenuare le notizie, nascondere il numero dei morti, esercitare barbara censura, espellere i corrispondenti di giornali sinceri: la verità è più forte degli uomini, i decreti ministeriali non l'arrestano, essa sorpassa, dea onnipotente ed immortale su tutti gli ostacoli; dalle costrizioni riceve forza maggiore, luce più viva.

La verità trionfa a dispetto di tutto e di tutti!

***

Noi, che sempre dicemmo alto e forte il nostro pensiero di fiera e cosciente avversione alla guerra, fummo tacciati di *turchi d'Italia*, di volgari traditori. Il traditore mente... noi affermammo sempre il vero... i traditori vanno cercati in altri campi.

Li ricordate gli alati cantici, le trombe sonore dei Bevioni, dei Piazza, di tutti quei tripolini che nelle deserte sabbie vedevano la panacea per tutte le miserie di questa povera, infelice, inferma Italia?

Là è « la terra promessa »: ci sarà pane e lavoro per tutti, dicevano, ma finora trovammo solo piombo e morte.

« Non è una guerra, è una passeggiata militare »; e la passeggiata di « quindici giorni » dura tuttora dopo due anni, ed affinchè dalle soleggiate aride vie la polvere non si sollevasse minacciosa alla salute preziosa di borghesi, banchieri, fornitori, impresari fu innaffiata di sangue. Se alla Tripolitania e Cirenaica manca l'acqua, l'Italia abbonda di sangue!

Là « tutti ci sono amici, ci attendono a braccia aperte »; e il turco nemico è una quantità trascurabile, vile, pusillanime, che al luccicar di una spada, al rombo del cannone sviene come una femminetta ».

E gli amici beduini ci abbracciarono immergendoci il pugnale nella schiena, le volgari femminette apparvero valorosi soldati, che mettono a dura prova la sagacia strategica dei generali nostri, i quali vengono sostituiti con una frequenza impressionante, e tutti per ragioni di salute!

Avvennero i primi scontri: i giornalisti pa-

lancai ingrandivano i piccoli fatti, le insignificanti scaramuccie e a squarciagola cantavano: Vittoria! Vittoria! Si inscenavano dimostrazioni, cortei, fiaccolate; i credenzoni bevevano grosso e plaudivano, mentre le straordinarie edizioni bugiarde, turpemente sfruttatrici, riempivano le cassette ai direttori dei giornali guerrafondai.

A poco a poco l'ubriacatura sbolle. Sul campo di guerra v'è un giornalista corrispondente dell'*Avanti!*, il giovane Michele Vaina, che racconta come avvengono le cose, intervista il generale Lequio, il quale si lascia sfuggire confessioni allarmanti. Di là giungono lettere di soldati in perfetto disaccordo con le notizie ufficiali; tornano soldati e graduati i quali narrano ciò che la censura non permette si scriva; si conchiude la pace e la guerra continua, ed il popolo allora comincia a comprendere che la verità vera è ben dolorosa, che noi non eravamo i traditori.

***

E' il tempo della riflessione. Le coreografie patriottiche non commuovono più, il buon popolo ritrova sè stesso, ragiona e giudica.

Ci avevate detto, chiede ai nazionalisti, che i turchi erano appena appena cinquemila, male armati, peggio vettovagliati, indisciplinati, bersagliati dal colera che li decimava come le mosche; ora, stando ai vostri comunicati, ne furono uccisi almeno 10.000, senza contare le vittime della fame e del morbo, e come mai ne rimangono ancora altrettanti?

Ci assicuraste che i beduini non sapevano combattere, che via il turco si sarebbero sottomessi, e come mai si rinnovarono con frequenza incredibile le stragi di Hettangi?

Come mai il nostro esercito, di oltre centoventi mila soldati, addestrato alle armi, bene vettovagliato, non fu capace ancora di ridurre all'impotenza un branco di beduini, ora che la pace fu firmata e che il turco abbandonò la Cirenaica?

Ci avevate affermato che dei nostri moriva nessuno, o al più due o tre, e perchè continuate a richiamar nuovi soldati e pochi tornano alle ansiose famiglie?

Perchè non si è ancora pubblicato il bollettino completo dei morti?

Ci avevate dipinti i turchi come tanti cannibali, e come spiegate il rispetto usato al capitano Moizo caduto col suo areoplano nelle loro mani? Forse i nostri soldati hanno trattato meglio i nemici prigionieri?

E tante e tante altre domande il popolo fa, cui non possiamo, per la libertà di stampa, rispondere senza sentirci accarezzare dal regio fisco.

***

Ma la verità è scottante. Guai all'imprudente che voglia esserne suo fido amico. Giolitti, fabbro di menzogne e d'inganni, addormentatore di coscienze, non tollera questi amoreggiamenti. Quindi fa espellere Michele Vaina, vieta a Paolo Valera di andare a Tripoli. I giornalisti debbono scrivere quello che piace a lui e null'altro. Si tira un pietoso velo sulle speculazioni del Banco di Roma, si assolvono i fornitori di buoi impiombati, si riesce ad ammansare il fiero De Felice, che tanti loschi intrighi aveva scoperto. La verità bisogna lasciarla sola, negletta.

Egli, il dio nefasto, vuole a lui sacrificato anche il verginale sangue di questa affascinante dea.

Ma vani conati! La verità agita la sua fiaccola e rischiara le genti. Al bagliore sprigionantesi dalla verità dei fatti, anche gli avversari riconoscono, benchè non confessi, tutto l'orrore tenebroso delle menzogne con cui circondarono il povero popolo, e tentano una qualche giustificazione alle loro infamie.

E noi oggi assistiamo alle abili manovre d'un *revirement* dei giornaloni guerrafondai, che, impressionati della grave responsabilità assuntasi con lo spronare ad una impresa disastrosa, mitigano l'entusiasmo, consigliano la prudenza, distolgono dalle illusioni e ci dicono, a denti stretti, che l'impresa è difficile, costosa, lunga e che non sarà tanto presto vantaggiosa per la madre patria. Insomma, a poco a poco vengono a riconoscere che «i turchi d'Italia» avevano ragione.

***

In questo apparente rinsavimento della stampa nazionalista si cela un nuovo tranello. Bisogna tenere sull'attenti il popolo, affinchè non abbocchi un'altra volta all'amo. La stampa borghese deve pascersi di menzogne, l'inganno è la sua vita!

Essa ha compreso che il popolo è stanco di questa guerra in tempo di pace, che troppo sacrificio ha dato di denaro e di sangue e che non è quindi più disposto a seguire i megalomani patriotti, che desidera una proficua politica di lavoro, nel quale sta la vera grandezza delle nazioni, e nei prossimi comizi elettorali domanderà conto e del denaro e del sangue sprecato.

Sì, la stampa ha paura dei prossimi comizi e tenta rifarsi una verginità. Ma è tardi. E vedrete che giungerà persino a far lega con quel libello cattolico, il quale, con sincerità pretina, asserisce che la guerra l'hanno voluta i socialisti. Il giuoco non le riescirà. E' storia troppo recente. La verità non si calpesta impunemente.

Ci siamo a novembre o nella prossima primavera le elezioni politiche, a noi poco importa, non muteremo tattica. Ottenga o no la desiderata imponente vittoria in Cirenaica per presentarsi al suffragio delle urne, Giolitti non avrà mai il nostro plauso. Già troppe lagrime, troppo sangue fu sparso.

Il popolo non dimentica. L'Eritrea fu la tomba di Crispi, la Cirenaica lo sarà di Giolitti.

L'ora della riscossa non è lontana. Il sangue non si versa invano. Là nel lontano oriente, rosse, sanguigne nubi si levano su, in alto... segnano l'alba della rivincita.

Sarà giorno bello, pieno di letizia, esulteranno i morti vendicati, tergeranno il pianto i figli e le vedove, sorriderà il popolo festoso, perchè la scomparsa dalla vita pubblica dell'«uomo nefasto» inizierà un'èra migliore di civiltà, progresso e benessere nazionale.

G. TARAMASSO.

SOGGHIGNI

I soldati del Papa.

Non c'è proprio più religione. Si doveva vedere ancora questa: i soldati del Papa in ribellione! Chi si figura il naso di quel povero Bepi, che Dio non ha voluto con sè per fargli gustare ancora su questa infame terra chissà quante amarezze?

E' risaputo che i soldati del Papa non sono... soldati. I buoni svizzeri posti a guardia del successore di S. Pietro ammazzeranno tutt'al più delle mosche noiose. Non correranno mai il rischio di trovarsi a fare una battaglia sul serio, anche per la elementarissima ragione che se il rappresentante del Padreterno corresse qualche pericolo — che Dio ci scampi e liberi da tanta sciagura! — ci sarebbero sempre i soldati della Monarchia per salvare il povero Vecio.

Il corpo degli svizzeri vaticaneschi è stato creato perchè il Papa conservasse l'illusione di essere ancora un sovrano; ma è proprio soltanto la famosa «guardia che guarda la guardia che guarda la guardia del... Papa»!

Le loro battaglie gli svizzeri le combattono con i buoni bicchieri del vino delli Castelli.

Ma è proprio vero che a questo mondo — anche quando si vive tanto vicini al Papa e quindi al Padreterno — capita sempre tra i piedi qualche scocciatore. Agli svizzeri è capitato un nuovo comandante, il quale si era fitto in capo di obbligare quei... soldati agli esercizi militari. Se si fosse trattato di esercizi... spirituali, l'innovazione poteva passare; ma quel voler trasformare dei soldati burleschi in soldati autentici, non è andata proprio a fagiolo ai paciocconi *svizzeri.*

Nella città Leonina è scoppiata mezza rivoluzione. Le guardie si sono ammutinate. E hanno sollevato tanto putiferio da costringere il papa a sciogliere il corpo.

Per fortuna che — se vorrà delle guardie — potrà sempre contare sul regio esercito!

La "cara alleata,, e la spia.

L'Austria è la nostra «cara alleata». Il trattato di alleanza è stato rinnovato con somma letizia prima ancora che scadesse. Tra l'Italia e l'Austria dunque non ci dovrebbe essere neppur un'ombra di sospetto e si dovrebbe filare il perfetto idillio.

Così almeno pare al sottoscritto, il quale — in materia diplomatica — è competente quanto l'on. Tittoni, che è tutto dire!

Cosa succede invece? A parte tutti gli screzi di varia importanza e l'odio sempre latente, avviene di tratto in tratto che i gendarmi dell'alleata riescono a mettere le grinfe addosso a qualche traditore colpevole del delitto di spionaggio a favore dell'Italia. E ancora di tratto in tratto succede che i questurini nostrani riescono — con molta fatica, è vero, ma qualche volta ci riescono — a scoprire un qualche furfante patriotta che fa lo spione al servizio dell'Austria.

Io ignoro se tra le clausole del trattato di alleanza vi sia il permesso alle alleate di cercare reciprocamente di tradirsi a vicenda, ma può darsi che la signora Diplomazia, che non ho il piacere di conoscere neanche di vista, trovi che non vi è nulla di male.

E credo anch'io che, ragionando secondo la morale dei Papuasi, non vi sia proprio nulla di male. Altrimenti non si capirebbe il perchè, mentre l'Italia arresta il conte Morozzo della Rocca perchè pare consegnasse i piani militari alla «cara alleata», non trovi poi niente affatto immorale pagare lautamente un qualche austriaco conte Morozzo per farsi consegnare i piani militari dell'Austria. Non è possibile che si condanni il connazionale che tradisce la sua patria e si premi lo straniero che compie la stessa infamia.

Io non sono però un Papuaso e non sono neanche un pezzo grosso del corpo diplomatico, onde si spiega che io — contrariamente alla morale dei Papuasi e della Diplomazia — ritenga che è male *tanto se io prendo la donna tua come se tu prendi la mia.*

Ma la Diplomazia può permettersi il lusso di avere una morale doubleface.

Il "18 luglio,,

*Chiedo tante scuse a tutti, ma proprio non lo sapevo. Mi ero illuso di non essere molto forte soltanto in matematica, ma devo convincermi che sono debolino anche in storia. Ma chi avrebbe potuto immaginare che il 18 luglio è la «data commemorativa del grande trionfo di Verità colla definizione dogmatica dell'*Infallibilità Pontificia»?

Eppure questo memorabile trionfo si è realizzato il 18 luglio 1870. Lo ricorda ai popoli l'Italia Reale (o Papale?) *che, dopo aver tirate le quoia, ha mandato fuori un supplemento proprio per questa faccenda dell'Infallibilità. Torno a chiedere mille scuse e invito tutti a tenere ben in mente che il Papa, dal 18 luglio 1870 (e l'ora precisa chi me la saprebbe dire?),* è infallibile. l'umilissimo.

V Collegio.

I compagni sono avvertiti che domenica, 27 corrente, avrà luogo in Chieri, alle ore 14 precise, il Congresso Collegiale.

E' dovere d'ogni buon compagno d'intervenire. Al Congresso presenzierà un membro della Direzione del Partito.

Il treno parte da P. N. alle ore 11,50 precise; i compagni sono pregati di non mancare a quell'ora, perchè non ci sono altri treni prima delle ore 15,45, che giunge tanto tardi a Chieri che non si potrebbe incominciare i lavori del Congresso prima delle ore 17.

***

Si avvertono i componenti la Federazione Socialista del V Collegio, che le sedute si terranno tutti i martedì sera, alle ore 21, nei locali (gentilmente concessi) della Società Operaia *E. De Amicis*, Barriera di Casale.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 23 luglio 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Boccignoni, Castagno, Filipponi ed il segretario Marchetti.

Scusano l'assenza: Mortara e Magnano.

Della Commissione di controllo: Audisio, Merlino e Pleitavino.

Presiede Boccignoni.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Passa quindi allo spoglio della corrispondenza e legge la domanda di convocazione del Collegio dei Probiviri, avanzata dal Sindacato Provinciale Edile, per una questione sòrta fra un socio e un Gruppo del Sindacato.

Parlano in proposito Audisio e Marchetti, e si delibera la convocazione del Collegio dei Probiviri.

Si delega Filipponi a rappresentare la Camera del Lavoro all'Assemblea degli azionisti della Tipografia Cooperativa.

Si nomina Magnano a rappresentare la Camera del Lavoro nel Consiglio Direttivo dei Ciclisti Rossi.

Marchetti riferisce sulla situazione della Lega tramvieri municipali e legge l'invito ad intervenire al comizio che terranno giovedì 24 corrente. Si delibera che il Segretario partecipi al comizio e porti in esso il pensiero della Commissione Esecutiva.

Si passa alla nomina della Commissione di revisione alle Sezioni, e si stabilisce che sia composta di due membri della Commissione di controllo e di uno della Commissione Esecutiva.

La Commissione resta così composta: Merlino, Audisio e Boccignoni.

Il Segretario propone di far partecipare ufficialmente la Camera del Lavoro al banchetto che verrà offerto all'on. Felice Quaglino a Biella il 27 corrente. La Commissione delibera favorevolmente e delega il compagno Merlino in unione al Segretario.

Castagno comunica l'esito dell'assemblea tenuta dai metallurgici la sera di martedì, 22 corr., e si delibera di intervenire energicamente per definire le pratiche già iniziate circa la chiusura dello sciopero automobilistico.

La seduta è quindi tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

Commissione delle ispezioni.

Si avvertono i Segretari delle Leghe che a cominciare da sabato, 26 corrente, la Commissione nominata dalla Commissione Esecutiva per le ispezioni alle Leghe incomincierà i suoi lavori.

Sono quindi pregati di tenere a giorno le loro amministrazioni, affinchè il lavoro della Commissione possa essere maggiormente facilitato.

Pagamento tessere.

Le Sezioni sono pure invitate a fare nel più breve tempo possibile i versamenti delle tessere del 1° semestre e di saldare entro il mese i debiti del 2° semestre 1912.

Così pure quelle Sezioni che ancora non avessero prelevate le tessere per tutti i loro soci sono pregate di farlo subito, essendo necessario stabilire entro il mese il numero dei soci di ogni singola Sezione per stabilire i diritti dei voti per il prossimo Consiglio Generale.

NELLE NOSTRE SEZIONI

Fra i Fornaciai.

Il Segretario della fiorente Lega dei fornaciai ha iniziato il suo annuale giro di propaganda nelle diverse fornaci della Provincia di Torino. E' confortante per lui e per l'organizzazione il constatare un certo risveglio in questa categoria, la quale, a differenza degli anni scorsi, si trova oggi numerosa alle riunioni che vengono convocate.

Sabato, 19, ad Alpignano, in una numerosa adunanza parlò Filipponi, trattando delle condizioni attuali dell'industria dei laterizi.

Tutti i presenti si impegnarono a fare propaganda presso i loro compagni non ancora organizzati perchè si inscrivano alla Lega ed impediscano che, causa la crisi, le attuali condizioni di lavoro vengano peggiorate.

Domenica, 20, in altra località, parlarono Correggia e Filipponi, ottenendo un completo successo e rafforzando la Lega con nuove inscrizioni.

Il giro di propaganda continuerà ancora e ne daremo d'ora innanzi notizia sul *Grido*.

I Legatori da libri.

Nella loro ultima assemblea continuarono la discussione sul programma di lavoro presentato dal nuovo Consiglio Direttivo, e all'unanimità si trovarono d'accordo in tutto col relatore.

Discussero quindi alcune proposte avanzate dal Consiglio d'Amministrazione della loro Cooperativa, che vennero approvate ed assicureranno a questa istituzione un sempre migliore avvenire ed un più perfetto funzionamento.

Preso atto della relazione del Comitato, il quale comunicò i motivi pei quali l'assemblea ultima degli azionisti della Cooperativa deliberava la espulsione dell'ex-direttore Luciano Faseglio, l'assemblea deliberava che l'espulsione avesse anche luogo per la sua qualità di socio della Sezione legatori per indegnità.

I Carrozzai.

Stanno continuando il loro lavoro di propaganda per riorganizzare la categoria, essendo prossima la scadenza del loro contratto di lavoro colle Carrozzerie torinesi.

Siccome dopo lo sciopero degli automobilisti in molte Carrozzerie si tentò di violare il Regolamento concordato fra il Sindacato e la Lega Industriale, i carrozzai devono stare in guardia e prepararsi le loro difese. Col sacrificio e con la organizzazione essi hanno ottenuto il Regolamento attuale e l'orario di nove ore e mezza, e sarebbe doloroso che oggi essi dovessero rinunciare alle conquiste fatte per non aver pensato a difendersi rafforzando la loro organizzazione.

Frattanto, a cominciare dalla prossima settimana, saranno tenuti dei comizi agli operai di tutti gli stabilimenti per spiegare loro la reale situazione dei carrozzai in questo momento.

Il Consiglio Direttivo annuncia che continua lo scambio di vedute fra il Sindacato di Torino e quelli delle altre città per la prossima costituzione della Federazione Nazionale dei lavoranti in carri e carrozze.

Fra gli Edili.

Il Sindacato Provinciale Edile sta preparando esso pure una grande quantità di riunioni per rafforzare l'organizzazione delle diverse categorie.

Sappiamo che ha in questi giorni terminata la raccolta di oltre 3000 indirizzi di muratori abitanti nella nostra città, e che prossimamente convocherà delle riunioni private per spiegar loro il dovere che hanno di organizzarsi e prepararsi al miglioramento ed alla difesa delle loro condizioni di lavoro.

Frequenti sono le riunioni dei diversi Gruppi che costituiscono questo Sindacato, e tutti i giorni si constata un sensibile aumento di soci.

La propaganda in Provincia è essa pure curata e disimpegnata in modo lodevole dal segretario compagno Correggia.

I Ferrovieri.

Si approssima la data delle elezioni dei rappresentanti del personale nel Parlamentino Ferroviario.

Il Sindacato di Torino ha già inviato i suoi propagandisti in tutta la Provincia per spiegare a tutti i soci il dovere che essi hanno di appoggiare i candidati proposti dalla loro organizzazione.

In tutte le località troviamo la unanimità dei compagni, che si dichiarano favorevoli alla lotta per la conquista della Rappresentanza secondo il programma che il Sindacato Nazionale ha loro esposto, e tutto lascia credere che la vittoria dei candidati della organizzazione sarà completa.

I Tramvieri delle Secondarie e i Ferrovieri di Ivrea.

Martedì, 22 corrente, si recarono ad Ivrea i compagni Romanini e Marchetti, segretario della Camera del Lavoro di Torino, per spiegar loro il dovere di inscriversi alla Camera del Lavoro, come nell'organizzazione nazionale.

Si tennero due numerose sedute, nelle quali parlarono anche alcuni operai, ed infine si deliberò che tanto i ferrovieri quanto i tramvieri dovessero dare la loro adesione alla Camera del Lavoro succursale che la sede di Torino ha costituito ad Ivrea.

Muratori, non tradite!

Da Reggio Emilia, dove i compagni edili sono in sciopero da oltre due mesi, sono partiti degl'imprenditori in cerca di operai crumiri.

Tutti i compagni, e le organizzazioni specialmente, sono invitate a segnalare alla Federazione Edilizia ed alla Camera del Lavoro di Torino l'arrivo di codesti negrieri e le possibili partenze di operai muratori per quella località.

GLI SCIOPERANTI DI REGGIO EMILIA A TORINO

Giovedì, 21 corr., una sessantina di scioperanti di Reggio Emilia sono stati di passaggio a Torino diretti in Francia, a Firmij, dove la Camera del Lavoro di Torino aveva loro trovata occupazione, e dove preferivano recarsi piuttosto di cedere alla prepotenza degli industriali che tentano di togliere a questi forti e coscienti lavoratori le conquiste che durante anni ed anni di lotte e di sacrifici hanno saputo conquistarsi.

Sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti della Federazione Edilizia e della Camera del Lavoro, di dove furono portati alla nostra Casa del Popolo ove la Camera del Lavoro offerse a quei compagni un vermouth di augurio di vittoria agli scioperanti e di saluto ai partenti.

Quindi la Federazione Edilizia offrì ai partenti una colazione al Ristorante Molinari, dopo la quale, accompagnati da due nostri compagni, essi partirono per la Francia con un evviva allo sciopero ed all'organizzazione.

L'organizzazione dei tramvieri della Belga e Torinese.

Sere or sono gli operai dei depositi di tale Società votavano un ordine del giorno in cui, facendo plauso ai loro compagni del personale viaggiante, per la disciplina e compattezza che dimostrano nella loro nuova organizzazione, si dichiaravano pronti ad inscriversi nel Sindacato Tramvieri Italiani, Sezione Torino; e così fecero.

Circa 170 operai si inscrissero in massa, e tale organizzazione raggiunse così il migliaio di inscritti.

Basta tale cifra per dimostrare in qual misura sia ormai sentito il bisogno dell'organizzazione da questi lavoratori, e siamo certi che essi, consci della loro forza, sapranno un giorno ottenere quei miglioramenti che si impongono, data la loro misera retribuzione.

Non crediamo inopportuno far conoscere in quale misura la Società Belga-Torinese retribuisce i propri operai di deposito, retribuzioni realmente irrisorie in confronto delle tariffe che esistono sulla piazza per gli operai in genere.

Minimo paga cent. 30 all'ora. Non è stabilito il periodo per l'aumento, e ciò va a capriccio dei dirigenti.

Così pure non è stabilito un massimo. Oggi giorno un operaio che è calcolato forse il migliore del deposito gode di un *trattamento speciale: cent. 45 all'ora!!!*

Oltre che essi non hanno un regolamento interno di officina che, se almeno non possa far conoscere loro i diritti spettantigli, gli faccia almeno conoscere i doveri, sono obbligati pure a fare un turno lavorativo di giorni 30 con lavoro diurno, e 30 con lavoro notturno. Nel periodo di lavoro notturno non possono godere una sola sera di riposo.

Per i capi visitatori poi, essendo il loro lavoro esclusivamente di notte, l'Amministrazione non concede loro un turno. Non parliamo poi della categoria lava vetture! Essi, retribuiti con soli 31 cent. all'ora, hanno un orario consecutivo di 9 ore e mezza per notte, e la Società (*Magna gratia*) concede loro, in un anno, una sola notte di riposo, la notte di Natale: a patto però che il lavoro venga eseguito egualmente il giorno dopo con due ore diurne.

Questa categoria, pagata con sole lire 3,10 al giorno, o meglio, per notte, è quella che dà maggior contingente di ammalati, perchè esposti alle intemperie, obbligati ad un lavoro di lavaggio per 9 ore e mezza continuate.

Via, ciò non è umano! Ma però devono consolarsi al pensare che, mentre essi sono bagnati fradici, le membra intirizzite dal freddo e rotte dalla fatica, molti degli azionisti, forse nello stesso momento, accanto ad un buon fuoco penseranno ai lauti dividendi che essi percepiscono dal faticoso lavoro di questi umili.

Federazione Postale-Telegrafica e Telefonica.

Indetta dalla Sezione Torinese della Federazione Postelegrafica, ebbe luogo ieri sera un'importante assemblea del personale telefonico (Sezione femminile) per discutere in merito al Regolamento telefonico.

Intervennero numerosissime le signorine telefoniste, e la discussione, che fu assai lunga e vivace, portò all'approvazione del seguente

Ordine del giorno:

«Il personale di commutazione, riunito in assemblea, constata che la seconda parte del Regolamento non risolve la grave questione dell'avventiziato, in forza del quale si obbliga il personale a vivere per lunghi anni con stipendi irrisori, che vanno dalle L. 2,20 alle L. 2,50 al giorno;

«mentre denuncia un così inumano trattamento, che non permette a chi lavora di far fronte alle più impellenti necessità della vita;

«protesta contro la mancata elevazione dell'indennità per il servizio straordinario e contro tutte le altre disposizioni del Regolamento che ledono i diritti acquisiti del personale;

«e confidando che il Tribunale vorrà accogliere il ricorso avanzato dal personale e rendere a questo la dovuta giustizia;

«fa appello al Comitato Nazionale Telefonico perchè voglia escogitare mezzi più energici a tutela degli interessi della classe».

***

Data l'ora tarda, si rinviò ad una prossima assemblea la trattazione di alcuni interessi d'indole locale.

[illegible]

Vi è un gran malumore in mezzo ai manovali staffisti di Torino Smistamento per le punizioni che vengono inflitte giornalmente.

Questo servizio fino alla fine del maggio u. s. era coperto da manovratori con rispettiva nomina, lavorando 9 ore sulle 24 con un soprassoldo di L. 0,75 al giorno.

Poi, per le solite economie, si stabilì di surrogarli con dei manovali con il seguente trattamento:

Orario di lavoro: 10 ore al giorno con 2 ore di refezione e 12 continuate di notte; soprassoldo L. 0,50; cambiamento di turno dopo sette lunghe notti passate all'aperto e in mezzo al pericolo, solo 8 ore di riposo.

Tale stato di cose fu fatto presente alla superiorità, di più nel cambiamento di turno desideravano le 24 ore di riposo che fin d'ora non gli è stato accordato regolarmente, e loro però compatti l'hanno sempre goduto, benchè l'aspirante ispettore di quella *stazione* ne abbia fatti traslocare diversi con l'indennità di trasloco sospesa.

Ben lieti questi compagni accolgono il trasloco purchè si tolgano da quest'infame galera.

Invitano i compagni di altri centri che qui a Torino vengono traslocati di essere solidali nell'agitazione intrapresa fino a raggiungere il proprio scopo.

NB. — Venne presentato un turno compilato dagli interessati e accettato, e poi non è stato messo in pratica per opera del dirigente immediato. Infamia! *Un manovale.*

I Lavoratori dello Stato.

Gli operai di tutti gli stabilimenti militari di Torino, convocati a numeroso Comizio, assistiti dall'on. Casalini e dal consulente legale della Federazione, avv. Silvio Boselli, la sera del 21 corrente, udita la relazione del rappresentante la loro organizzazione, sul critico momento economico derivante dalle miserrime paghe, visto che i sigg. Direttori non si preoccupano ed anzi qualcuno ha reso addirittura mortificanti le percentuali del cottimo, arrecando così un enorme danno agli operai;

considerato che le industrie private, pur usufruendo molto del lavoro statale, hanno migliorato tariffe e paghe conservando un orario normale, mentre agli operai dello Stato le condizioni economiche sono peggiorate, costringendoli in tal modo ad una lotta inane di sacrifici enormi determinati dal sempre crescente costo della vita;

deliberano di porsi in seria agitazione finchè dal superiore Ministero vengano emanate disposizioni precise ai sigg. Direttori, nel senso che venga loro concesso:

1° il 50 0|0 di percentuale sul cottimo quale appena sufficiente, immediato integratore delle misere paghe;

2° in via subordinata, l'applicazione integrale della tabella paghe concretata nell'ultimo Congresso, onde dar modo ai richiedenti di vivere più umanamente e di non trovarsi più oltre così enormemente distanziati dai loro compagni dell'industria libera;

inoltre danno mandato con intiera fiducia ai dirigenti della Federazione di esplorare tutte quelle pratiche dettate dall'opportunità e dalla esperienza per il conseguimento dei *desiderata* sopra espressi.

Riunione di Metallurgici a Pinerolo.

Sabato, 12 u. s., si tenne l'annunciata riunione di compagni e simpatizzanti, la quale riuscì abbastanza bene.

All'inviata circolare della nostra Lega risposero numerosi i compagni coll'intervenire alla magnifica riunione.

Dopo un breve discorso del Segretario, il quale accennò alla coalizione industriale, dimostrando così la necessità di contrapporre ad essa la organizzazione operaia.

Riferì come la Lega sia addivenuta nel proposito di indulgere sulle quote arretrate dei soci, ammettendo la reiscrizione dei soci scaduti per morosità, condonando loro la quota di entrata.

Parlarono in seguito Remondino e parecchi altri, tutti concordi nel proposito di infondere nuova forza alla Lega.

Si votò un ordine del giorno con cui si deliberava l'entrata in massa di tutti i presenti che ancora non fossero iscritti, o scaduti, nella organizzazione.

Abbiamo così ancora una volta la persuasione che a Pinerolo basti un po' di buona volontà per raccogliere le energie nostre sparse, che [illegible] non sono poche.

Altre riunioni si faranno d'ora innanzi e speriamo che gli sforzi dei compagni non siano fatti invano.

UFFICIO MEDICO - UFFICIO LEGALE

Alle organizzazioni.

La Camera del Lavoro è al corrente che alcuni professionisti Medici e Legali, si spacciano per incaricati dalla nostra organizzazione per il disbrigo delle pratiche legali e mediche, specialmente per quanto riguarda la liquidazione di infortuni.

La Commissione Esecutiva avverte che gli operai e le organizzazioni si devono rivolgere **esclusivamente nei nostri uffici** di consulenza Medico e Legale, e che la nostra organizzazione non intende di rispondere di quanto può accadere a quegli operai che per loro conto si rivolgono a medici ed a legali e si lamentano quindi delle parcelle troppo esagerate.

Per norma degli operai e delle organizzazioni, i nostri uffici sono aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 e nelle sere di martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle ore 21 alle 23.

La Commissione Esec. della Camera del Lavoro.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 21 luglio 1913.

Presenti: Allasia, Barge, Banso, Frache, Scalenghe, Scaletta, Ricchiardi, Berciatti, Damonte, Gariglietti.

Scusa l'assenza Portalupi.

Si delega Frache a rappresentare la Federazione alla Sezione di Rivoli, per domenica 27 corrente, e Portalupi e Damonte a rappresentarla al Congresso di Chieri.

Si delibera di scrivere a Favro, comunicandogli le deliberazioni prese dal Congresso collegiale tenutosi a Volpiano l'8 giugno scorso.

Si respingono le dimissioni di Filippone da candidato di Carmagnola e viene quindi stabilito di indire una serie di comizi nel collegio di Carmagnola.

Si dà mandato al segretario di scrivere alle Sezioni che ancora non mandarono la loro adesione.

In merito al ricorso Rosiano, si nomina una Commissione composta di Barge, Gariglietti e Ricchiardi, per esaminare la dibattuta questione.

Il segretario comunica poi che i comizi da lui tenuti in provincia sono quarantaquattro e che i soci aderenti alla Federazione, da 128 che erano nello scorso anno, raggiungono oggi il numero di 545.

Si prendono alcuni provvedimenti amministrativi.

Il segretario: G. TARAMASSO.

Seconda Edizione.

NELLA PROVINCIA

DALLA VALLE DI SUSA

Il patto della vergogna.

[illegible] giornali hanno pubblicato il nome [illegible] deputati moribondi, i quali, pure [illegible] voti dei preti, nelle prossime elezioni politiche, firmarono una certa dichiarazione esibita loro dalle autorità ecclesiastiche, in base alla quale essi si impegnano [illegible] l'opera loro di futuri legislatori [illegible] voluto dal Papa, quello stesso che deve riconoscere l'unità d'Italia e che [illegible] la insidia coi suoi stolti tentativi [illegible] onde riacquistare il potere [illegible].

[illegible] nomi dei firmatari del «patto della [illegible]» figura quello dell'on. **Alfredo Bouvier**, che posa da liberale più vero e [illegible]. L'on. Bouvier, che certamente [illegible] letto, non lo ha smentito.

Dunque l'accusa è vera. Par di accaparrarsi [illegible] ed appagare la propria [illegible], egli prostituisce alla pantofola del Papa la sua dignità e quella dei liberi e [illegible] elettori del Collegio di [illegible].

E questi [illegible] dovrebbero tollerare una simile vergogna? Un tale mercimonio?

No, mille volte no.

Lavoratori, contadini, socialisti, liberali [illegible], agitatevi ed agitate, affinchè una tale [illegible] non ricada sul Collegio di Susa!

[illegible] per tutti sì: dedizione al Papa no, [illegible] sarebbe un insulto alle nostre tradizioni ed un'offesa alla memoria dei nostri [illegible] e dei nostri avi.

[illegible] l'on. Bouvier ha firmato il «patto della [illegible]», non è più degno dei voti di questa [illegible] valle di Susa.

CONDOVE

Necrologio.

[illegible] lo combattente, **Luigi Perottino**, [illegible] ferroviario, padre ai fratelli [illegible] compagni e suocero del nostro [illegible] Cnatto Vincenzo di Bussoleno [illegible]

[illegible] sabato, 12 corrente, dopo lunga e [illegible] stoicamente sopportata.

[illegible] Egli fu un nostro milite fedele [illegible] alcuni anni fa, anzi, fu anche [illegible] nelle elezioni amministrative [illegible] Bussoleno, ove ebbe lunga residenza.

[illegible] in vita, volle essere coerente anche [illegible]. Non volle preti al suo capezzale, e [illegible] prossima la sua fine, scrisse [illegible] volontà e chiamò a sè i congiunti [illegible] volerle rispettate. Volle perciò [illegible] funerali fossero civili e che la musica [illegible] dei lavoratori e quello del 1° maggio [illegible] «ovvero o buon Perottino! Non tetri suoni, [illegible] tu hai voluto, ma l'inno glorioso [illegible] della vita!»

[illegible] è stato domenica scorsa scrupolosamente rispettato, non senza scandalo dei [illegible] locale.

[illegible] primo funerale civile per questo [illegible] cosa ha sollevato non poca curiosità.

[illegible] numeroso pubblico, accorso anche [illegible] numerose società con bandiera, [illegible] comunali di Borgone e Villar [illegible] consigliere provinciale Stefano [illegible], la [illegible] socialista di Vayes, i [illegible] rossi di Vayes ed una rappresentanza di [illegible] di Novalesa e Condove. Il lungo corteo, [illegible] per molte donne (esempio [illegible]) per via Borgone, [illegible]. Mai si è visto [illegible] funerale. Copriva la [illegible], la bandiera dei socialisti [illegible].

Al [illegible] del nostro buon compagno e [illegible] la manifestazione appropriate parole [illegible] Motto, a nome della Sezione Socialista.

[illegible] un grazie di cuore. Alla [illegible] Perottino le nostre più sentite condoglianze.

Cooperativa di Consumo.

[illegible] famiglie, stanchi di essere tartassati [illegible] esercenti, sottoscrissero una [illegible] Cooperativa Torinese affinchè [illegible] aprire qui uno spaccio [illegible] conto, offrendo all'uopo le garanzie [illegible]. A quanto pare, però, vi sono [illegible] difficoltà, per cui la [illegible] essere soddisfatta.

[illegible] che l'iniziativa approdi [illegible] di Consumo, la quale, oltre [illegible] di ben diverso di quella [illegible] (di non lusinghiera memoria), avrà tutte le garanzie per la buona riuscita, prima fra tutte [illegible] nel sicuro acquisto di tutti i 250 [illegible].

Questo, unicamente agli errori e agli insegnamenti del passato, avranno ad assicurarle una vita [illegible] e benefica.

[illegible] il nostro plauso ed i nostri auguri.

COLLEGNO

[illegible] sono vivamente [illegible] all'assemblea ordinaria che [illegible] 17 agosto alle ore 21 precise. [illegible] del giorno è doveroso [illegible] non mancare.

GRUGLIASCO

Conferenza di propaganda.

L'annunzio che l'avvocato Massimo Portalupi [illegible] del nostro collegio, avrebbe [illegible] una conferenza sul tema *Governo e Proletariato*, ha fatto accorrere in questo paese una [illegible] folla, quale ben poche volte fu dato [illegible].

[illegible] sabato [illegible] ad un [illegible] pubblico, [illegible] apri il [illegible] la parola [illegible].

Il nostro compagno — quantunque non abbia una vasta cultura — cominciò il suo poderoso discorso col [illegible] lavoratori incoscienti che nel [illegible] si [illegible] per poche monete [illegible] dagli avversari che promettono [illegible], per poi infischiarsi di loro quando si trovano nella impossibilità di sbarcare il lunario.

[illegible] questa romanzina, che fece arrossire un po' il naso a diversi elettori — comprati e venduti — passò a trattare minutamente della disgraziata impresa che tanta miseria e dolore ha recato nelle famiglie dei lavoratori.

Il discorso del nostro modesto compagno è stato applauditissimo.

Dopo di lui prese la parola il nostro candidato politico, che trattò il tema *Governo e Proletariato* in modo veramente meraviglioso.

Il suo fu un discorso [illegible] e, che ha lasciato [illegible] profonda.

La sua [illegible] di avversione irriducibile al [illegible] di voi eccitare voti con promesse di favori, di [illegible], di favori ai propri elettori.

Della guerra egli ha fatto un quadro impressionante [illegible]

Sotto-Prefetto, firmata da una [illegible] di contadini ignari, ai quali fu fatto credere che si trattava di ricorrere contro il Sindaco che imponeva ad essi il tasso di trebbiatura di L. 1,50 al sacco invece di L. 1,35.

Il sotto-Prefetto, informato della cosa e trattandosi di deliberazione da lui approvata, approva pienamente l'operato del Sindaco. Ciò non pertanto finisce l'agitazione.... Che fare per sedarla? Il Sindaco si consulta colla Giunta, e si delibera di cercare un'altra trebbiatrice.

Una corsa a Chiusa S. Michele e la trebbiatrice c'è. Essa viene e s'installa sulla piazza Montabone per servire gli agricoltori. Il proprietario di essa, Borello Amato, accetta di pagare L. 1,50 al giorno per tassa di posteggio e si offre di battere il grano al prezzo di L. 1,30 al sacco, accordando ancora ad ogni proprietario il diritto di aprire le portine e raccogliere ognuno, a battitura ultimata, il proprio grano che vi può restare nell'ingranaggio.

Falco Candido e Pelissero Giovanni allibiscono. Volendo troppo tirare la corda, questa sta per rompersi e precipitarli nell'abisso. Conviene dunque mollare e subito... se non si vuole perdere per sempre la clientela. E il grano si batte tutti gli anni; e la trebbiatrice rende 70-80 lire al giorno.

Il Pelissero raccoglie dunque le vele; piazza la sua macchina in un cortile e chiama, invoca, sollecita i contadini a non abbandonarlo, chè lui li ha sempre serviti in passato e li servirà ancora per l'avvenire: e mette la tassa di trebbiatura a L. 1,20 al sacco soltanto.

Naturalmente buona parte degli agricoltori, taluni per egoismo, altri perchè ignari del valore morale del dissenso, approfittarono della sua macchina... e del prezzo addirittura eccezionale. E fu male, poichè se i contadini avessero ponderato sull'atto tentato a loro danno, avrebbero dovuto ripudiare il suo servizio.

Comunque, essi possono essere riconoscenti al Sindaco ed alla Giunta, poichè senza l'energico loro intervento essi avrebbero dovuto pagare L. 1,50 al sacco la trebbiatura in luogo di L. 1,30 e 1,20 come hanno pagato. E ciò malgrado che i sigg. Furbatto e tutti i sottocoda di Teppati si siano prestati per gonfiare la piva e dare addosso alla Amministrazione socialista, colpevole solo di volere che la disposizione che fissa la tassa per la occupazione del suolo pubblico sia pagata tanto dai grossi quanto dai piccoli.

fece la revisione completa di quella che fu ed è la bella impresa libica.

Il discorso eloquente del nostro porta bandiera, che riuscì una chiara e magnifica affermazione del principio socialista, venne applaudito vivamente dal folto uditorio.

Alla [illegible].

A quell'alto papavero, che di nome si chiama Sciandra, per il suo contegno scorretto tenuto durante il discorso Zemido, per questa volta ci limitiamo a dirgli che è un maleducato.

Credeva forse il signor Sciandra — perchè aveva al fianco destro la guardia comunale — di essere in diritto di disturbare a suo beneplacito gli oratori.

Friz.

BORGONE

Una piccola battaglia.

La storia è semplice, ma in compenso è sommamente istruttiva.

Pelissero Giovanni è proprietario di una trebbiatrice, che suole noleggiare al pubblico per battere il frumento.

Fa perciò domanda al Sindaco per installare il suo meccanismo sulla piazza Montabone, ove il pubblico potrà portare il suo frumento per farlo battere. Il Sindaco concede il nulla osta, ma gli fa osservare che — trattandosi di «occupazione di suolo pubblico» — in base a legali deliberazioni, debitamente approvate, egli dovrà pagare la tangente di *lire una* al giorno. Al che il Pelissero si ribella:

— Se devo pagare la tassa, mi tocca aumentare a mia volta la tangente agli agricoltori, e quindi pretenderò lire 1,50 al sacco invece di lire 1,35 o 1,40 come pel passato.

E per non perdere il suo tempo — aiutato da certo Falco Candido, un dì socialista sfegatato, poi guardia... socialista dimissionaria, che l'ha a morte coi suoi ex compagni che amministrano il Comune — mette in subbuglio gli agricoltori che hanno del grano da battere.

— Il Sindaco è un tiranno! strepitano i due rivoluzionari — il Pelissero ed il Falco Candido — gl'insegneremo noi! E giù una brava petizione al

DAL CANAVESE

CASTELLAMONTE

Ai Soci del Consiglio Agrario Cooperativo.

Quei calunniatori che vigliaccamente si servirono del Consorzio per dar sfogo alle loro animosità e interessi personali, che schifosamente, senza scrupoli, insinuarono nel pubblico *che parecchie migliaia di lire fossero rubate o sparite*, devono rimangiarsi le loro calunnie.

L'Assemblea dei Soci, sotto l'impressione di queste calunnie, giustamente nominava una Commissione composta degli industriali Allaira, Querio e Forma per un'inchiesta a carico dell'Amministrazione.

Ora questa Commissione, per quanto emanazione di un'Assemblea diffidente, *esclude che un solo centesimo sia sparito*.

Agricoltori, ecco la prova dell'infamia di quei farabutti che vi sollecitarono e vi ubriacarono con insinuazioni bugiarde. Essi sono i nemici vostri e del Consorzio: abbiate il coraggio di denunziarli al pubblico disprezzo.

* * *

La Commissione d'Inchiesta però si dilunga in modo impressionante a polemizzare su pretese irregolarità tecnico-contabili: e, basandosi su elementi e criteri errati, traendo un esame completo, dimostrando perfetta ignoranza su diversi punti in materia agricola e commerciale, viene a un rimaneggiamento del bilancio e a delle conclusioni assolutamente sbagliate.

Consoci! Per l'Assemblea del 3 agosto siete chiamati a portare il vostro giudizio anche sui rilievi di questa Commissione: per giudicare spassionatamente, è necessaria una discussione ampia e serena.

Siamo disposti ad affrontare questa discussione, per quanto la Commissione si rifiuti di mettere in precedenza a disposizione libri e documenti, e l'attendiamo con tranquilla coscienza il vostro giudizio, nella certezza di aver agito seriamente, con disinteresse e col massimo scrupolo.

Nell'interesse vostro e del Consorzio, nessuno manchi all'Assemblea *del 3 agosto, ore 14*.

Alcuni Amministratori.

La Commissione d'Inchiesta

del Consorzio Agrario Cooperativo venne sollecitata dall'avv. Cresto, per incarico di parecchi soci, di mettere a disposizione nei locali sociali o presso il notaio Forma, segretario del Consiglio d'Amministrazione, i libri e documenti, allo scopo di controllare le affermazioni contenute nella relazione.

Il notaio Forma, avendo interpellato in conformità la Commissione, con lettera datata 21 e consegnata il 23 corr., scrive:

1° che lui non è segretario:

2° che il rag. Allaira, anche per la Commissione, avrebbe risposto: «*libri e documenti* li consegneremo all'Assemblea, e sono disposto però di lasciarne prendere visione»;

3° che nuovamente interpellato il ragioniere Allaira, si dichiarò disposto di depositarli presso il responsabile segretario, geom. Borgialli.

* * *

Siamo dunque a questo punto: il rag. Allaira non vuole consegnare i libri e documenti che all'Assemblea, e cioè vuole impedire ai soci di poter controllare la sua relazione, poichè è facile comprendere l'impossibilità di esaminare, seduta stante, tutta quella roba contenuta in 25 protocolli, per la confezione dei quali sono bisognati alla riverita Commissione oltre tre mesi di lavoro disinteressato, indefesso, lungo e paziente. E' logico presumere che se al rag. Allaira e compagni sono occorsi tre mesi, sia necessario a qualunque socio almeno almeno qualche giorno!

Ma il rag. Allaira, per attenuare l'effetto della sua risposta, aggiunge: «sono disposto però di lasciarne prendere visione, oppure anche di depositarli presso il geom. Borgialli».

Questo però serve [illegible] in giro i soci, perchè il rag. Allaira sa che il segretario Borgialli, essendo stato in questi giorni richiamato sotto le armi per il periodo di un mese, non può prendere in deposito i famosi libri, e, d'altra parte, non dice *come, dove, quando*, sarebbe disposto, grazia sua, di lasciar vedere quei libri. Vorreste degnarvi di ricevere i soci in casa vostra? Vorreste fissare l'ora dei ricevimenti? Ma non avete pensato, egregio ragioniere, che se anche potesse tale ricevimento rappresentare un onore per i soci, non rappresenta però il loro diritto?

I soci hanno diritto di vedere libri e documenti nella Sede sociale, senza bisogno di ricorrere alla vostra, per quanto squisita, ospitalità.

Il notaio Forma, fra altro, scrive che voi consegnerete i documenti solo all'Assemblea, pel desiderio che tali documenti «che formano la prova dell'esattezza [illegible] relazione non abbiano a correre pericoli».

Dunque, voi sospettate che vi possano essere dei soci capaci di mettere in pericolo i documenti. E allora abbiate il coraggio di fare i nomi: altrimenti voi, egregio ragioniere, non avete il diritto di dubitare della lealtà, onestà, correttezza dei soci, altrimenti qualunque socio può avere il diritto di elevare lo stesso dubbio a carico vostro.

Del resto, per garantirsi contro qualunque [illegible], avevate un mezzo [illegible];

di depositare, cioè, i documenti presso il notaio Forma, segretario del Consiglio d'Amministrazione e già depositario d'altri documenti. Il notaio Forma avrebbe avuto tutte le qualità, e sarebbe stato indicatissimo. Combinazione vuole però che il notaio Forma, non sappiamo per quale incantesimo, perde la qualità di segretario.

Infatti, nella sua lettera scrive *che, per non dar luogo a dubbi ed equivoci*, non è segretario, ed è nulla più di un *custode* delle carte e libri a lui affidati dal segretario geom. Borgialli.

Ma, per Dio, non bisogna dimenticarsi così facilmente e rinnegare le cariche onorifiche meritamente ricoperte!

Ma non ricordate più, egregio notaio, che fin dalla prima seduta consigliare foste, a suffragio unanime o quasi, elevato alla carica di segretario di quel Consorzio che, come dice la Commissione, non è ultimo tra le gemme che tornano a vanto e gloria della nostra Castellamonte?

Ed allora, per non dar luogo, come voi dite, a dubbi ed equivoci, non avete che a dichiarare apertamente: 1° se e quando avete date le dimissioni; 2° se il ragioniere Allaira, per la Commissione, ben s'intende, non ha creduto di depositare i documenti presso di voi segretario, oppure se voi li avete rifiutati.

Vi pare chiaro?

I crumiri scrivono.

Al signor Revelchione.

Alla Commissione Esecutiva della Lega Ceramisti pervenne la lettera seguente che riportiamo integralmente:

«*Signor Presidente della Società [illegible] Teoglieri [illegible] all'amministrazione*,

«Se io sono arretrato nei pagamenti ne saprò il motivo.

«E voi ditemi con quale deliberazione avete variato lo statuto sociale, con quale assemblea generale.

«I soci fondatori si devono Rispettagli.

«[illegible]

«*Per socio*
«REVELCHIONE PASANO
«*firmato*.

«*Castellamonte, 17-7-917*».

L'Associazione sopracitata, al pari della maggior parte delle Società di Mutuo Soccorso, servì sempre, più che per la mutualità, come magazzeno di voti per i candidati che disponevano di quattrini sufficienti per assicurarsi l'appoggio nelle lotte elettorali amministrative e politiche.

Lo sciopero dell'anno scorso oltre che portare la disunione tra operai e industriali, portò anche la guerra in seno alla Società di Mutuo Soccorso, per il fatto che i giovani volevano sceglierla per integrarla colla Lega di resistenza.

Il compagno Si[illegible] Paolino, recatosi all'Assemblea per spiegare la proposta a nome dei soci della Mutua aderenti alla Lega, si trovò di fronte ad un gruppo di operai anziani, in maggior parte ubriachi, che lo insultarono come le persone fare dei disgraziati [illegible] e servi fedeli dei nostri sfruttatori.

Dopo diverse riunioni, la maggioranza dei soci approvarono la proposta Paolino malgrado l'opposizione del gruppo crumiresco, i componenti del quale continuarono ad essere soci perchè gli operai organizzati vollero dimostrarsi troppo generosi verso di loro che avevano osato tradire vigliaccamente centinaia di compagni.

Invece di radiarli, per i nove [illegible] si deliberò di dichiararli indegni di far parte della Lega, pur lasciando loro il diritto di continuare ad essere soci della Mutua, che attualmente è amministrata dalla stessa Lega di resistenza.

Il Revelchione, al pari del suo degno amico Panna Giovanno, è anche lui biellese e a differenza della grande maggioranza dei lavoratori di quella regione, [illegible] dimostrarono d'essere capaci di calpestare i propri compagni aderendo all'invito degli industriali che li invitarono a dare il *buon esempio* recandosi al lavoro e mentre che tutti gli altri operai, assai più bisognosi, restarono fuori della fabbrica per aderire ai padroni ad accogliere le domande avanzate a mezzo dell'organizzazione.

Per quanto la lettera firmata dal crumiro Revelchione Pasano, in testa, non sia un capolavoro letterario, per noi ha un grande valore, perchè ci dà la possibilità di liberarsi da una sgradita che non potevamo più tollerare.

Il sig. Revelchione, per il solo fatto d'essere stato socio fondatore della Mutua, crede forse che tutti i soci della Mutua sono disposti a diventare crumiri, come lui, per non fargli dispiacere?

I lavoratori del nostro Comune, benchè non abbiano [illegible], che avete voi, signor [illegible] nel [illegible] macchine [illegible] che vi servono per darvi l'aria d'un grand'uomo, sono assai più civili, perchè riconoscono e capiscono che l'essere solidale coi compagni di lavoro è un *dovere*, come sanno pure che è cosa deplorevole fare il crumiro, come avete fatto voi l'anno scorso.

Signor Revelchione, non siete crumiro, visto che alla distanza di un anno non vi siete ancora persuaso che il tradire i compagni di fatica è cosa disonesta. I soci della Lega Ceramisti vi ringraziano per la lettera che ci avete inviato e nella previsione che vogliate diventare socio fondatore di un'altra Società, alla quale [illegible] tutti

i galantuomini della vostra specie, prenderemo l'impegno di suggerirvi il disegno che dovreste utilizzare per il vessillo sociale della novella ed onorata Società.

Con nessuna stima si sottoscrivono tutti gli operai ceramisti, non crumiri.

Avete torto!!

Quella signora che utilizza lo spirito di rappa (o di grappa che sia) per insultare gesuiticamente chi per disgrazia qualche volta deve passarle vicino, farebbe assai meglio ad adoperare quell'arnese per preparare un piatto in salsa.

E' forse colpa nostra se la parola *crumiro* non le suona bene all'orecchio?

Come noi operai organizzati non pensiamo affatto ad offenderci (anzi ci fa piacere) quando ci chiamate leghisti, è assurdo che voi vogliate protestare quando sentite a chiamare col nome di *crumiro* un individuo che è stato veramente tale.

Pensateci bene, e vi persuaderete che avete torto marcio!

Ragionando in tale modo siamo sicuri che vi offendereste anche quando vi chiamassero voi, col nome di signora generosa...!

LEYNÌ

Domenica, 13 luglio, fu nuovamente convocato il Consiglio, e potemmo una volta ancora constatare l'apatia dei consiglieri. La povera guardia Ferrero dovette sudare tre camicie per poter racimolare di qua e di là il numero legale. Su venti consiglieri, undici appena erano presenti.

L'ordine del giorno era importante. Si doveva deliberare, in seconda lettura, del mutuo a farsi di L. 11.000 dalla Cassa di Risparmio. In secondo luogo di elevare nel cimitero una marmorea croce del valore preventivato di L. 2500, che però poi non basteranno. Mancava ancora questa nuova spesa per oberare il nostro Comune già tanto misero. Ma bisogna ben accontentare il parroco!

Diamo uno specchietto del danaro speso per acquistare le simpatie del parroco:

Lire 5000 per ingrandimento della chiesa; lire 2500 per copertura della bealera, onde rendere più ampia la piazza parrocchiale; lire 2500 per la croce nel cimitero.

Sono quindi 10.000 lire che il Comune toglie ad opere più utili e necessarie. Non sarebbe meglio le avesse spese nell'istruzione, nel fare canali per irrigare le zone che mancano d'acqua? Il prete è furbo: nel giorno che si metterà la croce nel cimitero si dovrà pure fare una solenne inaugurazione: per cui benedizione, festa, ecc., ed il Municipio pagherà profumatamente.

Non vi pare, o cittadini, che sia tempo di sorgere ed imporre un *basta* a queste spese inutili?

IVREA

Il lavoro di propaganda e di preparazione nel nostro collegio va crescendo ogni giorno di intensità: il compagno *Mario Casalini*, nostro candidato, va percorrendo in lungo e in largo il collegio. Dalla vallata di Brosso, particolarmente legata al candidato pseudo-radicale Saudino, ai paesi della pianura più importanti, come Borgomasino, Bollengo, Cascinette, ecc., ovunque il nostro candidato è stato accolto colla più viva simpatia.

Ciò che è degno di nota è l'accoglienza piena di approvazione che i nostri piccoli proprietari, sui quali gli effetti disastrosi della guerra cominciano a farsi sentire, fanno alla critica che il nostro candidato fa alla impresa nefasta.

Vi terremo mano [illegible] informati del lavoro nostro e a suo tempo vi informeremo sulla situazione nostra di fronte agli altri partiti.

CARAVINO

Il candidato ministeriale, avv. Saudino, fa annunziare una lettera di G. E. Vicini col quale questi promette L. [illegible] a favore del nostro asilo infantile.

L'avv. Saudino passato, dopo d'avere provate le ostilità del dittatore nel 1909, armi e bagagli al medesimo — ha già imparati i metodi e spera con promesse o sussidi di allontanare il nostro paese dal candidato socialista; ma ormai anche qui gli elettori hanno aperto gli occhi e come non si lasciano corrompere dal denaro in compenso del voto, non si lascieranno smuovere da una corruzione di nuovo genere tentata dal Governo attraverso il candidato all'ultimo momento passato sotto le sue tende.

ORIO CANAVESE

Banchetto Popolare.

Il banchetto popolare offerto domenica 13 dalla popolazione di Orio al neo Sindaco sig. Lomagno ed al nuovo Segretario comunale geometra Jano, riuscì imponentissimo. Più di 200 commensali intervennero alla simpatica riunione, che fu la più chiara e felice espressione di tutta la stima e di tutta la simpatia che i festeggiati seppero accattivarsi nel paese. Gli elevati discorsi tenuti alla fine del banchetto da egregie personalità di Caluso, Strambino, Candia e Orio furono tutti improntati alla massima cordialità, pieni di brio e sollevarono ondate di generale entusiasmo. A rendere più caratteristica la festa intervennero pure l'on. Compans, deputato del Collegio, ed il signor Osvaldo Gariglietti, consigliere comunale di Agliè e nostro candidato politico nelle prossime elezioni generali. I due corretti avversari, nei loro discorsi, seppero con encomiabile delicatezza astenersi da qualsiasi allusione politica, ed al pari degli altri oratori, al fine del loro dire, vennero salutati da scroscianti applausi. I festeggiati, con parola commossa, in mezzo ad una vera ovazione, risposero a tutti con le più sentite espressioni di ringraziamento, e, a conferma della loro gratitudine, vollero che la memorabile festa venisse chiusa con un'abbondante bicchierata alle loro rispettive case.

Da queste colonne, lieti di aver potuto apprezzare la bontà ed i sentimenti veramente socialisti dei lavoratori di Orio, rinnoviamo all'egregio Sindaco Lomagno ed al solerte geometra Jano le nostre più sincere congratulazioni.

Propaganda elettorale.

Quanto prima, come da promessa fattaci, il nostro candidato politico, Osvaldo Gariglietti, verrà fra noi a svolgere il programma elettorale.

Con apposito manifesto verrà comunicato il giorno del comizio.

I lavoratori socialisti.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Lavoratori! Comprate e leggete il «Grido del Popolo». Chiedetelo anche nei caffè e nelle birrerie che frequentate. E se non lo tengono non andateci più!

La grrrande armata alla riscossa.

La grrrande armata antisocialista è ufficialmente costituita. Si era sbandata dopo le lotte della Società Operaia e si è ricostituita ora che i nostri compagni dànno da un po' di tempo molti segni della loro lodevole attività. Finchè i socialisti si accontentano di fare qualche comizio o organizzare qualche riunione, tutto va bene ed essi sono dei bravi ragazzi, intelligenti, serii, ecc., che non dànno affatto da pensare, onde i signori avversari ne dicono ogni bene.

Ma quando, coerenti al nostro programma, facciamo il nostro dovere e tentiamo l'assalto alle rocche del conservatorismo, eccoci diventati di punto in bianco... dei teppisti, o poco meno. Ma è storia ormai troppo vecchia perchè ci possa menomamente disturbare. Anzi, è questo appunto che ci anima maggiormente e che raduna a noi d'intorno i veri spiriti liberi ed indipendenti e da noi allontana i ruffiani, le spie ed i bottegai. Avremmo da dolercene? Assolutamente no. Tanto più quando, come nell'attuale momento, gli avversari, per salvarsi dall'affogamento, devono ingoiarsi certi rospi e transigere su ogni cosa, pur di salvare le loro posizioni minacciate, anzi minacciatissime!

Domenica scorsa, la grrrande armata fece la prima prova, ed ottenne, è vero, materialmente la vittoria, ma moralmente, non solo fu sconfitta, ma addirittura schiacciata.

Alla Società Arti e Mestieri aveva luogo l'elezione del Presidente.

Di fronte all'incalzare della marea socialista la grrrande armata ha fatto il suo massimo sforzo, ed alla fine è riuscita a scoprire chi si è adattato ad accettare la presidenza. Certo che coi socialisti alle calcagne non è un letto di rose la presidenza della Società! E scovò una testa di legno, un clericale della più bell'acqua, incapace a far la più piccola cosa per la Società, dalla quale aveva già dovuto scappare una volta. E sul nome di costui tutte le forze antisocialiste, in prevalenza esercenti, riuscirono ad ottenere appena 95 voti su 168 votanti, malgrado tutto il lavorio e tutte le infinite pressioni esercitate.

Da parte nostra era la prima volta che si tentava la conquista della presidenza e ciò nonostante, e malgrado l'assenza di parecchi nostri amici, il nome da noi presentato ottenne 70 voti. Affermazione veramente ottima e promettente di sicure vittorie per l'avvenire.

E questo gli avversari vedono e sanno, e malgrado fingano di essere soddisfatti dell'esito a[illegible] in realtà, e giustamente, sono preoccupatissimi di questa imponente affermazione nostra in una Società che da trent'anni è nelle loro mani e dove non facemmo mai lotta di sorta.

Da parte nostra abbiamo ben ragione di ritenerci soddisfatti. Abbiamo con noi tutti i giovani soci, e questa è la miglior promessa per le prossime battaglie. Perchè vogliamo credere che i nostri avversari non sappiamo di averci già ragliati!

Non siamo di quelli che intraprendono le battaglie per troncarle a metà! Restiamo al nostro posto di sentinella, di critica, di lotta. E non ci spaventano le intimidazioni degli avversari, ai quali la bile di vedersi quotidianamente controllati e la paura dei socialisti fa perdere poco meno che la ragione.

Intanto i soci [illegible] ne approfittano la persone hanno [illegible] a morir di fame, e mentre i lavoratori si [illegible] per far piacere al Municipio la borghesia ride...

Fino a quando però? Per poco certamente.

Per la cronaca si sappia che i capi banda della grrrande armata sono i tirapiedi del Municipio, ed i più feroci avversari nostri alcuni ex [illegible].

Gli uscenti e gli aspiranti.

Siamo ad un anno di distanza dalle elezioni amministrative e già se ne parla con molto interessamento. I consiglieri uscenti hanno già la tremarella e gli aspiranti non stanno più nella pelle dalla [illegible] di arrivare! E' per ciò che cominceremo presto su queste colonne a parlare dell'opera compiuta dagli uscenti (oh! quante [illegible]) e a presentare al pubblico gli aspiranti. Di questi ultimi se ne contano già una [illegible].

Speriamo che il Governo onnipotente [illegible] e faccia per Pinerolo almeno [illegible] alla legge

portando il numero dei consiglieri a sessanta. Così si accontenterebbe... quasi tutti. Basta, ci rivedremo ai prossimi numeri.

Come S. E. Facta si prepara la rielezione.

Il Collegio di Pinerolo è uno di quelli che non dànno preoccupazioni al Governo. Facta e i preti sono in così intimi rapporti che non c'è nulla da temere per qualche anno. E per questo che qualche volta S. E. si permette di scappare da scuola, come ha fatto a Frossasco, ove ha partecipato nientemeno che ad una festa in cui non intervennero i preti.

Ma il più bello è che parrebbe incredibile se non fosse, come è infatti, assolutamente vero, è che si distribuivano a profusione i biglietti da cinque lire agli intervenuti. Ciò ha suscitato la nausea in tutti gli spiriti liberi presenti. Si assicura che fogli interi di biglietti, appena usciti dall'officina carte-valori, venivano tagliati colle forbici e poi distribuiti!

Così il Governo si appresta ad [illegible] nel settentrione l'Italia [illegible] nel meridionale. E così che si moralizzano le masse elettorali. Il denaro dei contribuenti [illegible] servire a qualche cosa!!

E' però vergognoso che un Ministro che pure ha un Collegio sicuro, arrivi a [illegible]. Questo fa prevedere con quali intenzioni il Governo si appresta alle elezioni generali. Arrivederci nei Collegi in cui la riuscita degli ascari può essere dubbia come ad esempio in quello di Bricherasio!!

Noi indichiamo ciò alle persone che hanno senso di dignità e di indipendenza, e speriamo in un verdetto severo.

Non tema però S. E. Non sarà la distribuzione dei biglietti da cinque lire [illegible] ad impedire che nel Collegio di Pinerolo si abbia nelle prossime elezioni politiche una bellissima affermazione socialista.

Ed ora attendiamo nuovamente che S. E., a mezzo dei suoi amici del Municipio si faccia sentire!!

PORTE

Festa operaia.

Ricorrendo quest'anno il 60° anniversario di fondazione della Società operaia, onde aderire al desiderio di numerosi soci, si è venuti nella determinazione di festeggiarla con un banchetto da tenersi domenica 24 agosto.

La prossima settimana verranno diramati gli inviti alle Società del circondario e si spera che numerose vi parteciperanno con bandiera, onde rinsaldare i vincoli di simpatia e [illegible] che avvincono i sodalizi della nostra regione.

Nel prossimo numero daremo il programma particolareggiato.

VENARIA REALE

Si pregano vivamente i compagni e simpatizzanti a voler intervenire numerosi alla festa che la nostra Sezione Socialista ha indetto per domenica, 27 corrente, alle ore 15, e contemporaneamente si rivolge un vivo appello alle Sezioni limitrofe ed ai Circoli Socialisti di Torino che intendono partecipare, di voler intervenire con bandiera.

* * *

Si rende pure noto che i numeri vincitori dei premi «Cartoline pro Federazione Socialista del Collegio di Ciriè» [illegible] regolarmente e [illegible] a tempo debito, ma che non vennero mai di pubblica ragione, causa che diverse Sezioni non hanno ancora ottemperato all'invito, già sollecitato, di versare l'importo delle cartoline vendute, ma che ad ogni modo i medesimi verranno pubblicati sul *Grido* e sul *[illegible]* della prossima settimana.

Per la Sezione
A. [illegible]

PICCOLA POSTA

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero parecchie corrispondenze.

Seconda Edizione

BOVETTI ADOLFO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa, Corso Siccardi, 9.

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

ERNESTO VOTA

TORINO - Via Passalacqua, 4 - TORINO

LATTONIERE-GASISTA

Moderni impianti per gas ed acqua potabile

PREZZI MODICISSIMI

Fornitore dell'Associazione Generale degli Operai

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - **TORINO**

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria

e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

NEOMALTHUSIANISMO - EUGENICA

RIVISTE - LIBRI - OPUSCOLI

L'Educazione sessuale.

Per limitare la prole.

Per prevenire le malattie.

Preservativi e Articoli d'igiene sessuale di prima qualità

PREZZI MITISSIMI

Inviare indirizzo a Dalberto Zaverio

Via Fontanesi, 35 - TORINO - Via Roma, 37

per avere campionario completo a domicilio.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Benevagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Mede, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro, Montiglio, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Paesana, Pessa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Pont S. Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Vonzaca, Verrès, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Giugno 1913

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati . . . . . L.	48.143.147	80
Mutui a Corpi morali . . . . . »	48.204.923	17
Titoli a debito dello Stato . . . . . »	29.772.280	16
Titoli garantiti dallo Stato . . . . . »	21.970.721	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1.179.420	57
Anticipazioni su titoli . . . . . »	[illegible]	47
Riporti . . . . . »	11.425.400	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stabili e mobilio . . . . . »	[illegible]	[illegible]
Effetti cambiari e Buoni del Tesoro . . . . . »	[illegible]	78
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale . . . . . L.	[illegible]	[illegible]
Depositi a garanzia di [illegible] . . . . . »	[illegible]	[illegible]
Depositi in amministrazione . . . . . »	[illegible]	[illegible]
Spese e [illegible] . . . . . »	[illegible]	[illegible]
L.	[illegible]	[illegible]

PASSIVO

Depositanti a risparmio ordinario . . . . . L.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale . . . . . L.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendite e profitti . . . . . »	[illegible]	[illegible]
FONDI PATRIMONIALI		
Fondo di riserva . . . . . L.	21.422.871	04
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
L.	[illegible]	[illegible]

Movimento del credito dei Depositanti	RISPARMIO ORDINARIO		PICCOLO RISPARMIO		LIBR. AL PORTATORE		VINCOL.	A TERMINE	CONTI CORRENTI		COMPLESSIVAMENTE	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo		Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1° Gennaio 1913	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.512.926	[illegible]	[illegible]	289	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi nel 1° trimestre	[illegible]	[illegible]	7.100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]	—	[illegible]		[illegible]		[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	211	[illegible]	214.226	[illegible]
Rimborsi nel 1° trimestre	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5.467	[illegible]
Situazione al 30 Giugno 1913	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	200	[illegible]	209.[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi [illegible] all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 200.

Emette libretti nominativi di risparmio [illegible] con disponibile giornaliero di L. 500; alle stesse condizioni sono pure emessi libretti [illegible] con *rappresentante della ditta* sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante [illegible]

Emette libretti nominativi di [illegible] all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.

Emette libretti nominativi vincolati [illegible] all'interesse del 3,25 0/0.

Ammette presso le Sedi Succursali [illegible] assegni [illegible] pagabili alla Sede Centrale.

Acquista per conto dei suoi [illegible] titoli [illegible] Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante [illegible]

Accetta in deposito a titolo di [illegible] al portatore o nominativi.

Accorda mutui e conti correnti [illegible]

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi [illegible] Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione [illegible] sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita [illegible] Società anonime.

Concede conti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro i [illegible] per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'altra [illegible] sui medesimi.

La Cassa funziona quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* MICHELE PORTIGLIATTI

Tipografia Cooperativa

Società Anonima per azioni a Capitale illimitato

Corso Stupinigi, 9 - TORINO - 9, Corso Stupinigi

Telefono 12-88

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa B. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (B. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 472. | Sabato, 9 Agosto 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il "revirement,,

Il vocabolo spiacerà ai nazionalisti perchè non è italiano. Ma piace a noi perchè ci permette di dire in una parola sola una intera situazione. Ce la dipinge, ce la fotografa. E noi alle parole non domandiamo se sono italiane o turche: chiediamo che esprimano quello che intendiamo dire: vogliamo che fotografino il nostro pensiero, che lo incidano nettamente, limpidamente.

Noi assistiamo dunque, oggi, ad un completo *revirement* dell'opinione pubblica. Taluni — i socialisti, fra noi — lo ritengono definitivo, stabile; altri — Giolitti, ad esempio — lo pensano momentaneo, transitorio, contingente al momento e relativo agli ultimi disgraziati episodi della bella guerra. Ma nessuno lo mette in dubbio.

L'opinione pubblica non è più tripolina. Non è ancora antitripolina. Ma sta per diventarlo.

C'è per l'aria della patria nostra la generale stanchezza di un'azione guerresca che doveva durare qualche settimana appena e darci poco meno che il paese della cuccagna, e si trascina invece da quasi due anni, senza arrecarci altro che notizie di dolore e di sangue.

C'è nell'atmosfera italiana la irritazione contro un governo che è andato a Tripoli per fatalità e vi rimane fiaccamente, senza anima, senza entusiasmo, senza fede: che fa la guerra come se emarginasse una pratica burocratica da condursi a termine piano piano, tra un sigaro ed un pisolino.

C'è il dispetto contro un esercito, e sopratutto contro uno stato maggiore, che si voleva di sagaci, di prodi, di eroi e si appalesa di giorno in giorno sempre più di inetti e di incapaci, — che doveva ridare all'Italia quel prestigio militare che aveva perduto nelle guerre d'Abissinia e non le offre invece che nuove e più solenni e più miserande ragioni di critica e di lagno.

C'è l'intenso, doloroso bruciore per una pace burletta firmata da tre abilissimi plenipotenziari a tutto nostro danno e con evidente nostro scorno, pace della quale la sola conseguenza effettiva è stato lo esborso di parecchie decine di milioni versati alla nemica Turchia perchè continui di sottomano più ardentemente la guerra.

C'è il disinganno di oltre un miliardo buttato spensieratamente in fumo, ponendo il bilancio nazionale alla rovina, rinunciando a tutte le riforme effettive e sostanziali, ipotecando tutta l'attività nazionale d'oggi e di domani a fucinare armi e a preparare soldati per la inutile guerra.

C'è lo scorno delle prime entusiastiche, folli, pazzesche dimostrazioni nazionalistiche, degli inni alla guerra, degli sbandieramenti, delle fanfare, dei canti, della solenne ubbriacatura generale ora mutatasi in una silente, aspettante, sconsolante delusione, che le innumeri medaglie, i premi largamente profusi e gli insipidi discorsi ufficiali non valgono a nascondere.

C'è la beffa nazionalista del grande, ricco, sconfinato impero, dovizioso d'oro, di incenso e mirra, finalmente e totalmente scopertasi non si sa se con maggiore vergogna di coloro che la architettarono — o incoscienti o prezzolati — o del paese che — cieco e cinco — ne fu vittima.

C'è finalmente il lutto delle povere madri, delle giovani spose, dei figli, dei padri — un lutto di gente umile e rassegnata, di gente che non legge i grandi giornali, che non sa di aquile romane, che non sogna di splendori e di glorie, che altro non chiede che di restare tranquilla a casa propria — di povera gente, innocente e grama, che paga, essa, in lagrime, i segni dell'imperialismo bugelone.

Tutto questo forma l'opinione pubblica che, falsata e deviata un giorno dalle artificiose manifestazioni del parassitismo militaresco e nazionalista, ritorna oggi alla percezione del vero ed alla esatta valutazione della realtà.

La cricca monarchica-militarista, che domina il paese, sente il *revirement*. Giolitti lo vede. Ecco perchè si rinviano le elezioni. Si teme la consultazione del corpo elettorale. La guasconata giolittiana, osata in piena Camera contro i pochi rappresentanti del proletariato socialista, non ardisce concretarsi nella lotta elettorale, dinanzi alla massa popolare. C'è odor di fronda tutto intorno, sopratutto in quelle parti della penisola ove il popolo è relativamente vigile e sente e vive, almeno in parte, la vita politica. Ne sono un indice chiarissimo quei giornali che si chiamano popolari non perchè amino il popolo, ma perchè lo seguono e lo adulano: i giornali quattrinai. Essi erano tripolini ieri; oggi non taciono la loro critica contro la guerra.

Noi socialisti del resto — constatato il *revirement* — abbiamo tutto il tempo da attendere. Se vi è questione nella quale possiamo non essere impazienti è proprio questa. Ogni giorno che viene porta un nuovo argomento alla nostra campagna, piena ed aperta, contro la guerra. Giolitti, il temporeggiatore, accumula per noi le armi della battaglia elettorale. Che importa se, mentre il tempo lavora per noi, egli coi suoi garzoni va lambiccando nel gabinetto della chimica elezionistica le abili combinazioni alchimistiche per cui, mescendo rosso con nero con verde e con bianco, raggiungere alla nuova legislatura una composizione parlamentare che lo mantenga al potere e dia nuova forza alla monarchia di cui è servo?

Noi non ci curiamo delle vittorie delle urne se non ed in quanto rispondono ad una vera e reale situazione del paese. Cinquanta o cento deputati socialisti a palazzo *Comotti* per noi è tutt'uno. Il partito socialista intende solo in questa prossima lotta prospettare dinanzi al paese tutto il disagio e l'onta che la tristissima guerra ha recato alla nazione e trarre dalle urne la dimostrazione evidente che il popolo d'Italia soffre questo disagio e sente questa onta.

Quando noi avremo data questa dimostrazione — raccogliendo nel nome dei candidati del socialismo il più grande plebiscito — poco ci importerà se il commendatore Giolitti Giovanni avrà guidato alla Camera un nuovo gregge, più fedele e devoto.

Noi lavoriamo col popolo e pel popolo per strappare la massa alla folle e triste propaganda nazionalista della violenza e della rapina.

E il *revirement* che si produce nella pubblica opinione è in gran parte opera del tempo e dei fatti ed, in parte, anche opera nostra.

Chi è l'onorevole Facta.

Domenica, 10 corr. la gentile Perosa Argentina ospiterà festosa un gran numero di senatori e deputati, convenuti ad assistere al pranzo che preti, in sottana e senza, offriranno all'on. Facta.

Già i giornali quotidiani, privi di maggiori e più interessanti notizie, si occuparono della cosa, e giocandovi attorno abilmente di fantasia quasi quasi ci facevano in anticipo pregustare il discorso-programma che l'on. Facta avrebbe pronunciato. Ma egli, sempre modesto, in tanta gloria, fece smentire la notizia, affermando che parlerà come amico ad amici, spogliandosi completamente della qualità d'uomo politico.

Veramente, per chi lo conosce, ciò fu superfluo, ma in Italia, e nella nostra provincia, quest'uomo gode una fama ingiusta, usurpata. Ai banchettanti ed agli altri suoi ammiratori noi offriamo pochi cenni biografici, riserbandoci di parlarne più a lungo in un prossimo opuscoletto.

⁂

Chi è Facta? La risposta è un po' imbarazzante; riuscirebbe più facile dire cosa non è. Il nulla non si definisce.

Fisicamente è un omettto di comune statura, bellino anzichenò, sempre sorridente e simpatico alle signore. Patisce un po' di gotta, forse causata dai troppi frequenti pranzi che gli elettori gli offrono. Egli nel suo collegio non parla mai se non dopo un sontuoso banchetto. Sembra che la politica sia anche per lui un ausiliare del verbo mangiare.

Esercita l'avvocatura, ed il *Momento* un giorno ce lo dipinse come discreto penalista. A Pinerolo pare lo valutassero ancora meno. Nessuno sa dirci quando e come abbia dato prove di mente eletta. La sua fortuna politica si deve tutta all'amicizia con cui è legato all'uomo di Dronero.

⁂

Fu per molto tempo deputato pesce. Di lui si cominciò a parlare solo quando salì per la prima volta al sottosegretariato di Grazia e Giustizia.

D'allora in poi, rimase quasi sempre al potere, o con Giolitti o con altri, ma sempre da Giolitti imposto, perchè lo tenesse di tutto informato e a tempo debito mettesse i bastoni nelle ruote per preparare a lui Dittatore il ritorno al potere.

Ricordate l'ultimo ministero Luzzatti?

Il presidente Luzzatti propone il suffragio universale, ma Facta impone il voto obbligatorio pena a rassegnare le dimissioni e provocare una crisi. Luzzatti, o non comprende il tiro birbone o lo comprende troppo bene ed accondiscende, propone quindi il suffragio universale col voto obbligatorio. La Camera, per opera di Giolitti, boccia il progetto e Gigione cade; Giolitti riprende le redini del potere, e proclama la riforma elettorale senza voto obbligatorio. Ebbene voi avreste creduto che Facta, il quale aveva imposto a Luzzatti il voto obbligatorio, rinunciasse a far parte del ministero di Giolitti per amore di coerenza e di sincerità. Ohibò! quando mai Facta ha sentito il dovere di essere coerente e sincero?

⁂

Quali sono le leggi che egli propose e condusse in porto, le quali testimonino la sua capacità politica?

Alla Camera quali discorsi pronunciò mai, che rivelassero il lampo del genio?

Lo si dice oratore elegante e forbito... sarà. Noi l'abbiamo sentito parecchie volte e dobbiamo confessare che abbiamo trovato in lui un parlatore gonfio e vuoto, che nell'ampollosità della frase seicentistica, nasconde la meschinità della sua mente. Egli ripete fino alla noia i medesimi pensieri e quasi le stesse parole.

Ci fu chi scrisse ch'egli si dimostrò pubblicista versatile, tanto da far meravigliare che dalla sua penna uscissero contemporaneamente tante e si disparate produzioni. Ignoriamo chi sia l'autore di questa turibolata; forse il commendatore Dalbesio, devoto segretario del ministro, potrebbe illuminarci. Comunque, noi cercammo dappertutto e nulla trovammo, all'infuori di qualche parcella uso lavandaia. Competente mancia a chi indicherà le opere scientifiche di questo genio incompreso.

Nella politica come nelle scienze è una vera nullità. Nè ci deve stupire l'alto posto che occupa. Le zucche vanno sempre in alto, e Giolitti poi ama circondarsi di gente simile, perchè così può fare liberamente ciò che più gli talenta, senza timore di lotte intestine.

Ma Facta ha però, dobbiamo riconoscerlo, una qualità ammirabile, quella cioè di accaparrarsi le simpatie con le moine, come fanno quelle certe signorine.

A Napoli lo chiamano « u bel quaiotto ».

⁂

E' noto che quando prese possesso del ministero delle finanze disse al capo gabinetto: « Non ne capisco nulla... io mi fido di voi ». E non v'è a dubitarne. Come, dove, quando acquistò tanta e svariata erudizione da passare con indifferenza dal portafoglio di grazia e giustizia a quello dell'interno e poi a quello delle finanze? E quale senso pratico di riforme abbia portato tra gli impiegati dipendenti dal suo ministero, si apprende dal malumore, che si manifesta ora in timide proteste, ora in vibranti ordini del giorno, ora in coraggiose minaccie di sciopero.

E nelle gravi questioni che oggi si dibattono quale influenza vi esercita egli? Un deputato, cui son ben noti i retroscena di Montecitorio, interpellato da noi quale fosse l'opinione che alla Camera si ha del nostro finanziere, ci rispose: « E' l'ultima ruota del carro ministeriale. La morte di Giolitti sarebbe la morte di Facta. Nel ministero di lui nessuno si cura; alla Camera è simpatico, sorride con tutti e non urta con alcuno, perchè non ha idee e convincimenti propri. Quando parla sappiamo tutti che è la cassa di risonanza di Giolitti, perciò di lui non ci interessiamo più di quello che ci occupiamo del servo del padrone col quale si è in lotta ».

Il famoso pranzo di due mila coperti, che raccolse attorno a Facta quella moltitudine di impiegati e di arrivisti, non era no una manifestazione di simpatia a lui, destata dall'opera sua di grande riformatore politico, era un omaggio, una prostrazione resa ad un'altro uomo nascosto dietro di lui: a Giolitti. Era Giolitti che quel giorno trionfava in Pinerolo. Nè le migliaia di copie del defunto *Alfieri*, distribuite gratuitamente, magnificanti, in forme esageratamente false, Facta, valsero a mutare la realtà delle cose. Il pranzo fu una rassegna delle forze giolittiane. Facta era il fantoccino che chiamava i bimbi plaudenti attorno a sè per poi condurli bel bello nelle braccia dell'uomo nefasto, che Salvemini, con frase felice, chiamò « Ministro della mala vita ».

Come tutti coloro che non possedendo meriti speciali per imporsi all'ammirazione, alla stima altrui, cercano i ripieghi ed i mezzucci, or piegano a destra ed ora a sinistra, secondo lo spirar del vento, così Facta « tiene per àncora d'ogni burrasca da dieci a dodici coccarde in tasca ».

Ha la schiena senza spina dorsale e le gambe pieghevoli come quelle d'un bambino. Talchè al 17 febbraio innonda le valli valdesi di lettere inneggianti alle epiche lotte sostenute da quei generosi popoli per rivendicare la loro libertà religiosa, conculcata da preti e principi. Un'altro giorno poi fa scendere provvida pioggia di croci sulla nitida pancia di canonici e parroci. Le croci distribuite ai preti per opera di Facta sono incalcolabili.

Crediamo che nessuna diocesi d'Italia vanti più cavalieri di Pinerolo. E pazienza fosse gente che si distinse nelle scienze, nelle lettere, nelle arti od in qualche opera filantropica... ma sono delle vere nullità. Unico merito è quello di fedeli galoppini elettorali.

E mentre a Torino, celebrando con Luzzatti il centenario di Cavour, affermava il dovere di ritornare all'attuazione della formula del grande statista « libera Chiesa in libero Stato », pochi giorni dopo presenziava alla benedizione d'una Società cattolica di S. Pietro Vallemina. Anzi quasi tutte le Società cattoliche del collegio furono inaugurate col suo intervento, e quando gli fu impossibile parteciparvi personalmente mandò sempre le sue prose sonanti come i sonagli del pagliaccio che raduna in piazza gli imbecilli.

Quando giunge a Pinerolo, la prima visita è a monsignor Rossi, suo padre spirituale.

Dei fatterelli provanti il clericalismo di Facta ci occuperemo altra volta, per ora basti questo per tutti. Ci auguriamo che qualcuno lo raccolga e lo porti alle tribune parlamentari.

⁂

Salito al sottosegretariato di grazia e giustizia, non sappiamo con quale ragione, per mezzo di un decreto-legge, evitando così ogni discussione alla Camera, fece passare come parrocchie chiese che parrocchie non furono mai, nè lo sono attualmente, ed ai rettori di queste viene corrisposto l'*exequatur* di L. 900 come ai parroci, mentre tali non sono e molti non dimorano neanche nella pretesa parrocchia.

Affinchè non ci si accusi di gratuite false asserzioni eccovi il nome, di alcune chiese che godono il favore di Facta. Quelle del Gran Puy, La Ruà, Puy, Balboutet, Fenestrelle, S. Bernardo, Mentoulles, ecc., oltre una ventina.

Ciò gli ha procacciato l'onore sviscerato del vescovo, il quale in un giorno di tenera espansione, gli ha assicurato il seggio parlamentare per tutta la vita. Nelle ultime elezioni, benchè non corresse alcun pericolo, pure ci risulta che monsignore consigliasse i preti ad andare a votare e far propaganda perchè più lusinghiera risultasse la proclamazione del deputato sacrestano.

I preti, manco a dirlo, in vista dei benefici tangibili, sono gente pratica, gli perdonano facilmente i sorrisi che prodiga pure ai protestanti, e qualche altra scapatella. Anzi un giorno avevano stabilito di offrirgli un pranzo in ringraziamento dei favori ottenuti. Ma un pranzo di soli preti non garbò troppo all'onorevole, che, se fa il clericale, non ama però comparirlo a Roma. Si affrettò subito a far capire alla Curia vescovile che si desistesse da tale idea, e che se si voleva dargli una dimostrazione di riconoscenza si poteva fargli qualche regalo, il quale gli sarebbe gradito più del pranzo, evitandosi così le chiacchiere degli amici, le critiche degli avversari. E così fu fatto.

⁂

A Pinerolo, quando sui grandi giornali venduti al Governo si leggono i panegirici a Facta, si ride saporitamente. I suoi stessi amici sono i primi, nei privati discorsi, a riconoscere la perfetta nullità factiana, ma si vota per lui, si plaude a lui perchè egli ha saputo legarseli per mezzo di favori personali. Invano cerchereste qualche sua opera in vantaggio della città o del circondario. Le scuole non regificate, i servizi pubblici trascurati, le facilitazioni di comunicazione tra paese e paese dimenticati, lo sviluppo dell'agricoltura non curato. Ha però conceduto in compenso molte croci, ha prestato l'opera sua a benefici personali.

Aveva un giorno promesso all'alta valle del Chisone la ferrovia. Noi gridammo alla turlupinatura; lui, per mezzo dei suoi moretti, ci faceva smentire sui compiacenti giornali locali. Ma dopo poco tempo avemmo ragione. La ferrovia si mutò in tramvia. E noi continuammo a gridare alla menzogna; vennero le solite smentite, e poi di nuovo l'avveramento delle nostre parole. Anche la tramvia si trasformò in filovia, e questa filò via presto presto come tutte le promesse di Facta. Nella valle del Chisone non gode più le antiche simpatie. Son troppi anni che li conduce per il naso.

⁂

E' consigliere comunale di Pinerolo, e anche [illegible] l'opera sua è dannosa al bene pubblico. [illegible] merito suo se si sciese il contratto con la Società Tramviaria Pinerolo-Perosa ed il Municipio, esonerando la Società dall'attuare la trazione elettrica e rimettendoci il Municipio fior di quattrini, nel solo interesse degli azionisti.

E' lui che propose un voto di plauso all'Amministrazione della Congregazione di Carità, dopo che una Commissione d'inchiesta accertò fatti gravissimi.

[illegible] ci ha quindi stupito la notizia che egli abbia stretta la mano ad un impiegato nel losco affare [illegible] palazzo di giustizia.

Nè oggi possiamo dilungarci oltre a narrare l'azione malefica spiegata da quest'uomo e al Parlamento e al Comune, non ci mancherà l'occasione.

A parlare ci mosse non odio personale, le persone non ci interessano, ma l'amore al vero, ma il desiderio ardente che scompaiano dalla scena politica le vanità che paion persone, ed uomini migliori rappresentino la nazione e la sappiano guidare a più grandi destini, nel trionfo luminoso della pace, nella prosperità feconda del lavoro e dell'industria.

TARAMASSO GIACOMO.

Per una patente d'ignoranza.

I fischi — diceva un cantante — non hanno mai fatto morire nessuno. Ed è vero. Ma vanno per traverso a chi li subisce e fanno arrabbiare.

L'on. Bonomi ha digerito male i fischi raccolti a Torino e si è vendicato regalandoci sull'Azione — oltre il suo discorso un po' riveduto e alquanto corretto — una patente d'ignoranza.

Ce l'aspettavamo. E' una malattia di tutti i professori. Tutti quelli che non la pensano come loro sono sempre degli ignoranti e degli incolti. Il prof. Castellano, la sera del discorso Bonomi alla Camera di Commercio, si affannava a gridare: Andate a studiare! Chi comprendeva Bonomi quella sera era soltanto il prof. Castellano. Tra colleghi...

E' naturale che il prof. Bonomi ci mandi a studiare anche lui e ci dica chiaro e tondo che siamo degli ignoranti.

Il prof. Bonomi però può stare tranquillo che non ci offendiamo. Comprendiamo benissimo che — se l'avessimo applaudito — saremmo passati anche ai suoi occhi per degli uomini intelligentissimi. Ma non l'abbiamo applaudito, ed è naturale che siamo degli ignoranti.

Si potrebbe osservare — a voler essere un tantino maligni — che neanche tutti i fedeli elettori dell'on. Bonomi saranno molto colti e capiranno a perfezione quelle idee che a Torino solamente il prof. Castellano ha avuto la fortuna di capire al volo; ma pure i voti di quegli elettori — anche ignoranti — gli fanno molto comodo.

Anche gli ignoranti dunque possono contare qualche cosa.

⁂

L'on. Bonomi ci chiama anche « folla di servi ».

E' segno che i fischi ce li ha ancora in gola che gli fanno nodo e non gli vanno proprio giù.

Sapete perchè siamo una « folla di servi »? Perchè abbiamo fischiato le idee dell'on. Bonomi, che avremmo invece applaudite se le avesse esposte l'on. Turati. Così afferma l'on. Bonomi, il quale ci tiene a sostenere che non ripete altro che il pensiero dell'on. Turati. L'ha detto alla Camera di Commercio e lo ripete sull'Azione. Ma si guarda bene dallo specificare che egli è stato appunto urlato quando ha cercato di sfruttare il nome dell'on. Turati per far passare delle idee che erano tutte sue e che attribuiva ancora al nostro valoroso compagno dopo averle poco lealmente contraffatte.

L'on. Turati ha messo a posto l'on. Bonomi con una dichiarazione molto precisa che l'Avanti! ha pubblicato, e che basterebbe per autorizzarci a dare a nostra volta dell'ignorante all'on. Bonomi.

Non glie lo diamo perchè pensiamo piuttosto che sia in mala fede.

Tanto più che ci accorgiamo come l'on. Bonomi sia capacissimo di cambiarci le carte in tavola.

A proposito della politica doganale l'on. Bonomi si richiama a un deliberato della Confederazione nel quale si è affermato il concetto della gradualità, e vuol far credere che noi abbiamo sostenuto di volere immediatamente abolire tutti i dazi protezionistici.

Abbiamo invece detto semplicemente che il concetto di gradualità, come ebbe a spiegarlo l'on. Bonomi, potrebbe trovar posto anche nel programma dei protezionisti, perchè se la politica liberista deve procedere in modo da non provocare nessun danno agli industriali, come ha sostenuto l'on. Bonomi, anche gli industriali possono benissimo accettarla.

E la stessa osservazione abbiamo fatto per la riforma tributaria, che, ripetiamo, l'on. Bonomi ha ridotto nei termini più insignificanti.

Che cosa ci importa che l'on. Bonomi abbia avuto l'incarico di fare delle relazioni ai Congressi del Partito? Non ricordiamo che una sola di queste sue relazioni sia mai stata discussa. Ma anche se il Partito fosse stato d'accordo con le idee dell'on. Bonomi in materia di riforma tributaria, perchè non avremmo noi avuto il permesso — sia pure da poveri ignoranti — di pensarla diversamente?

L'on. Bonomi rimprovera anche all'avv. Allasia di non conoscere certe statistiche.

Oh, dio! potrebbe benissimo anche darsi che l'avv. Allasia non le conoscesse: non tutti hanno la coltura del prof. Bonomi. Ma anche quando l'on. Bonomi riuscisse a provare che tutti non sanno quello che lui sa, ritiene proprio che riuscirebbe a provare anche di essere ancora un socialista?

Il problema — per i colti come per gli ignoranti — è tutto qui: può ritenersi ancora socialista l'on. Bonomi?

I socialisti ignoranti hanno detto di no e — a Torino almeno — anche i borghesi colti si sono mostrati dello stesso parere.

Il prof. Castellano è il solo che ritenga il suo collega professore ancora socialista.

Si consoli con lui, l'on. Bonomi...

Vuole l'on. Bonomi una prova di più che a Torino ha fatto un discorso semi-conservatore?

Glie la diremo subito citando il più recente discorso del suo fratello siamese, on. Nitti, che è tutto dire!

L'on. Nitti ha parlato alcuni giorni or sono a Benevento e, come apprendiamo dai giornali, ha dimostrato la necessità della revisione del sistema tributario e del sistema doganale, imponendosi ormai la abolizione del dazio sul *ferro*, sullo zucchero e sul *grano*, sostenendo poi che per riparare alle minori entrate, lo Stato dovrà *gravare di più i ricchi e mettere un argine alle spese militari*.

Si confronti il sugo del discorso Nitti con quello dell'on. Bonomi e si vedrà che il discorso bonomiano non è neppure riformista.

Che l'on. Bonomi si prepari a diventare l'interprete di una nuova [illegible]?

Di scorcio

Nella vita.

Irma Avegno, bella uruguayana, come tante, come tanti, giuocava: perdette. Con la sua, altre fortune presero il volo; lo scandalo, il processo, la fuga.

Fuggì, a Tempelhof a domandare soccorso ad un'amica d'infanzia, suora di carità nell'ospedale spagnuolo. Era notte, il regolamento lo vietava... fu respinta

Non si curarono di sapere se chi batteva era per spirare... il regolamento...

Ritornò di giorno, vide l'amica, le raccontò la sua vita, domandò asilo, chiese rifugio. Pianse la sorella, informò la superiora e... un quarto d'ora dopo la Irma veniva espulsa. Le sacerdotesse di dio non stesero la mano alla Maddalena.

Trovò un tugurio per albergare; in tre giorni si presentò cinque volte, sempre respinta, per domandare ancora aiuto all'amica, pietà dalla religione..

Sperava ancora: non aveva ucciso, non aveva rubato. Il suo delitto consisteva in denaro; sperava.....

Quando s'accorse di sperare invano, s'uccise.

Udì l'amica, la suora, le detonazioni; intuì ed esclamò: « Povera Irma! Dio le abbia perdonato! »

Chi la respinse non ha proprio bisogno di perdono? « Mi chiamate Signore, Signore, e non fate ciò che dico ».

« Stendete la mano al naufrago »: da un pulpito la massima è bella...

« Dividete il vostro pane col mendico »: il pane, ma non il letto ed il tetto. Fuori c'è chi piange, chi trema, chi singhiozza, chi dispera? Lasciate: errò, peccò.

« Ben tornata la pecorella smarrita », dovevano dire le ancelle del Signore. Ma no: errasti; non pietà, non compassione: anatema!

S'uccise!... Non temete che il gran dio vi domandi conto del [illegible] morte?

Non lo credo: in materia di ateismo, preti, monache e frati portano la palma.

Che volete? Ben si possono biascicar *ave* e *pater* pur non credendo.

Per passar la vita..

Politicantismo clericale.

A Fagnano Olona un prete, che voleva essere [illegible] senza essere clericale, è stato punito [illegible] col trasloco. Don Giuseppe Noia [illegible] stato incaricato [illegible] suoi superiori di amministrare una cooperativa crumira sorta in odio [illegible] cooperativa proletaria, e di condurre la campagna elettorale in favore del candidato [illegible] democratici. Essendosi [illegible] nominato don Noia rifiutato al crumiraggio politico ed economico è stato colpito severamente.

La chiesa non vuole più sacerdoti; ma propagandisti clericali, nascosti sotto la veste del prete. Il sacerdote puro e semplice non è merce [illegible] serve alla chiesa, trasformata ormai in vero [illegible] strumento politico. Reazionario, s'intende, chè la chiesa è reazionaria per natura.

[illegible] lavoratori e le lavoratrici lo sappiano, il [illegible] cessa di essere sacerdote per diventare [illegible] carabiniere degli interessi padronali sia [illegible] campo politico che economico.

E come tale va combattuto.

La triste statistica.

Degli ammalati e feriti rimandati in patria e dei morti si conosce il numero, ma degli ammalati lasciati in cura sul posto si sa nulla per ora. Secondo una statistica sommaria pubblicata dal Corpo S. M. gli ammalati gravi spediti qua nei primi *dodici* mesi di guerra furono [illegible], i feriti 2802 e i morti per malattia nei primi *quindici* mesi in Italia e in Libia furono 1 45. In media si ricevettero in Italia *duemila ammalati* al mese e si ebbero *centotrenta* morti di malattia al mese.

I giornali han fatto sapere che il 24 scorso giunse a Palermo la nave ospedale *Regina d'Italia* col solito carico di ammalati e feriti, 85. Qualcuno di loro morì a bordo, molti, dice il *Corriere della Sera*, erano piuttosto gravi.

Provengono tutti dalla Cirenaica, in specie da Derna e da Marsa Susa e sono per lo più affetti da febbri palustri, frutti delle famose vendette tentate colà [illegible].

La scuola della nazione.

Al tribunale di Milano si discusse un processo per diffamazione tra ufficiali del Roma cavalleria, che furono condannati.

E' un velo che si solleva lasciando scoperto un cantuccio della « vita al reggimento », e non certo la più pulita.

Che gentiluomini questi ufficiali con sciabola e speroni!

Quando passano per le vie pettoruti e tronfi come gallinacci, gli umili borghesi si tirano da parte e si fanno piccini: è la gloria della patria che passa; è l'orgoglio, la speranza del paese che luccica nei bottoni di metallo e nei galloni...

Pare guardate: tre ufficiali frequentavano la casa di una signora che li accoglieva con larga ospitalità e l'hanno ripagata di maldicenze, di diffamazioni di spionaggi... Proprio così. Il più vile e stupido pettegolezzo, pescato dagli ufficiali in cucina e nei corridoi, nelle chiacchiere dei cocchi, delle balie, delle fantesche, venne servito ai colleghi e superiori — tenenti, capitani, colonnelli e persino generali! — in tutte le mense, susurrato nei caffè, nelle trattorie, in altre case amiche, ovunque *una divisa dell'esercito* aveva libera entrata.

Gli ufficiali si sputano fra loro, fanno da porcaccio, si denigrano con accanimento, si trattano da « mantenuto » e da « porco » con un linguaggio da palafreniere.

Tutto ciò è venuto in piena luce al processo ed ha disgustato persino la stampa borghese, che si domanda con meraviglia: Ma non era proprio possibile evitare questo processo?

No, perchè esso [illegible] perchè rivela non solo [illegible] ufficiali, ma il difetto di tutta la vita dei graduati dell'arma più brillante e ricca, in quella che perciò appunto dovrebbe essere meno aperta a certa specie di corruzioni.

Un processetto come questo all'anno e presto sarebbe fatta piazza pulita...

Ma, scommettiamo, le autorità militari penseranno a mettere un riparo al pericolo e ordineranno che i « gentiluomini » se la sbrighino come possono entro le mura dei quartieri.

Quelle — ormai abituate a tutto — non si scandalizzano di certo.

Congresso Socialista del V Collegio di Torino.

Presieduto dalla compagna dottoressa Balabanoff, in rappresentanza della Direzione del Partito Socialista, domenica, 27 luglio, si tenne in Chieri, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, il Congresso collegiale socialista per la proclamazione del candidato politico. Intervennero le rappresentanze delle Sezioni di Torino, Chieri, Trofarello e benchè invitate, si astennero le Sezioni di Moncalieri e Pecetto. Erano rappresentati i Circoli socialisti del Pilonetto e di Sassi, le Mutue Madonna del Pilone, Borgo Rubatto, Associazione Generale degli Operai di Chieri, Cooperative e Leghe e numerosissimi compagni.

Aperto il Congresso, la Balabanoff spiegò le ragioni dell'intervento della Direzione del Partito, deplorò l'assenza delle Sezioni di Moncalieri e Pecetto, ed invitò il Congresso a procedere alla nomina del candidato.

All'unanimità, dopo breve e cordiale discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i rappresentanti per sostenere la candidatura Barberis, il Congresso per acclamazione approvò il seguente

Ordine del giorno:

« Il Congresso socialista del V Collegio di Torino conferma a candidato per le prossime elezioni politiche il carissimo compagno Francesco Barberis, plaudendo all'opera attiva e proficua di propaganda socialista ».

Si presero provvedimenti per la propaganda, dopo breve relazione Scalenghe, di ordine finanziario e morale. Si invitò il caro *Grido* a curare meglio le corrispondenze dei Collegi.

Il congresso, ordinatissimo, si sciolse fra grande entusiasmo dopo applaudite parole della compagna Balabanoff, che mandò un affettuoso saluto ai compagni Morgari e Francesco Barberis

In seguito i compagni di Chieri offrirono ai congressisti una bicchierata.

Le risultanze del Congresso di Chieri — che certo avremmo pubblicato nel precedente numero se il corrispondente fosse stato più solerte — l'unanimità dei convenuti, la serietà e la cordialità della discussione sono tali quali noi prevedevamo e speravamo. Francesco Barberis, il rude ma pur valoroso propagandista delle idee socialiste, sarà nuovamente l'uomo su cui concorreranno i voti di tutti *— e non di tanti — gli elettori proletari. Francesco Barberis sarà probabilmente l'eletto del V Collegio.*

L'attuale Congresso deve avere risolto tutte le divergenze — di forma e non di sostanza — che tennero divisi per un istante quei socialisti, deve aver indotto tutti ad iniziare quel lavoro di penetrazione socialista che dovrà assicurarci la vittoria. Gli avversari che, minati da grave ed insanabile dissidio in cui sono in giuoco tutte le più meschine questioni di personalità e di arrivismo, speravano molto — e forse sperano ancora — di rifarsi sul dissidio socialista, sono così ora ben serviti. Si vede che essi non conoscono l'anima e l'essenza del funzionamento del nostro Partito. Si vede che essi non hanno ancora compreso come da noi tutto si discute e su tutto vi può essere divergenza, perchè il nostro è partito di lotta, di idee, di ragioni e di principii vitali; e si vede che non hanno ancora capito, nonostante gli esempi del passato, che se i socialisti discutono e si dividono nelle questioni interne, sono unanimi e concordi nelle lotte esterne, contro gli avversari, contro gli sfruttatori comuni.

Coloro che per qualsiasi motivo non si assoggettassero al liberale volere dell'assoluta maggioranza, cesserebbero, nell'istante stesso della loro indisciplina d'essere socialisti, ma di tali uomini il V Collegio — salvo quelle rare eccezioni che accompagnano ogni regola — non può e non deve averne.

Quindi al lavoro. Noi siamo al nostro posto.

Il « Grido ».

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 7 agosto 1913.

Presenti: Damonte, Barge, Ricchiardi, Nealin, Scalenghe, Fenso, Filipponi, Frache

Si incarica il compagno Richiardi di rappresentare la Federazione alla Sezione di Borgaro per domenica 10. Si delibera di incaricare il compagno Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, di rappresentare la Federazione, sabato prossimo, a Castellamonte.

Il segretario comunica la costituzione d'una nuova Sezione a Gressan, e la deliberazione della Sezione di Leynì per celebrare solennemente la inaugurazione della Sezione stessa al 7 di settembre.

Viene poi deliberato di convocare gli oratori per organizzare molti comizi per la domenica 7 settembre.

Frache fa la relazione del sopraluogo a Rivoli.

Si prendono in fine varie deliberazioni di indole puramente amministrativa.

Il segretario: G. TARAMASSO.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta per lunedì, 11 agosto, alle ore 13.

All'ordine del giorno, oltre le varie nomine e cose d'ordinaria amministrazione, vi è pure l'interrogazione del nostro compagno Stefano Vigliongo sull'andamento dell'Amministrazione dell'Infanzia abbandonata, per l'intolleranza religiosa nel collocamento degli esposti.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 6 agosto 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Castagno, Filipponi, Magnano, Remotto ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Audisio, Pleitavino e Merlino.

Presiede Remotto

Il segretario dà lettura del verbale che viene approvato.

Quindi Barge dà alcune spiegazioni alla Commissione d'ispezioni, la quale ha ispezionata la Lega Calzolai a mano della quale ne fu segretario, e comunica cose riguardanti la sua Lega di Calzolai a macchina invitando la C. E. a dare consigli e aiuti. Parlano Filipponi, Marchetti, Barge, e si delibera di tenere una riunione dei calzolai a macchina per venerdì, alla quale interverrà il segretario.

Marchetti fa lo spoglio della corrispondenza e comunica una circolare del Sindacato Provinciale Edile di Bologna, la quale ricorda la situazione dello sciopero dei fornaciai di quella città, ed una circolare della Camera del Lavoro di Ferrara che raccomanda la solidarietà per i lavoratori della terra di Massafiscaglia, i quali sono in lotta da circa sei mesi.

La Confederazione ha fatto stampare delle marchette di solidarietà da vendersi ai soci a L. 0,25 caduna, accompagnandole con una lettera nella quale dice di essere sicura che se tutti gli operai organizzati acquistassero anche una sola marchetta, gli scioperi avrebbero assicurati i mezzi necessari per la resistenza. Si delibera di fare propaganda presso tutti i compagni e le organizzazioni perchè acquistino queste marchette.

Il segretario fa quindi altre comunicazioni riguardanti l'andamento della Camera del Lavoro, e legge una cartolina di Oddino Morgari che conferma il suo arrivo in Italia per il 12 corrente.

Entrano i compagni Dalberto, segretario della Lega Tramvieri della Rete Municipale, e Petrini, membro del Consiglio Direttivo della stessa, i quali espongono cose diverse riguardanti la Lega, e si scambiano fra essi e la Commissione Esecutiva alcuni consigli.

La seduta viene quindi tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

Operai, acquistate la marchetta della solidarietà.

Nell'ultima sua seduta il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro deliberava di venire in aiuto ai diversi gravissimi scioperi, che si combattono in tutta Italia, mediante la vendita di una speciale marchetta da rilasciarsi agli operai al prezzo di L. 0,25. La Confederazione ha calcolato che se tutti gli operai dell'industria acquistassero anche una sola marchetta, gli scioperi in corso avrebbero mezzi sufficienti per resistere e per vincere.

Nessun operaio organizzato dovrebbe quindi essere sprovvisto di questa marchetta, la quale, in segno della solidarietà concessa, potrà essere incollata sulla tessera della propria organizzazione.

Operai, acquistate la marchetta, richiedendola alla segreteria della Camera del Lavoro, ai segretari delle vostre organizzazioni, ai Circoli Socialisti.

Sottoscrizione a favore degli scioperi di Bologna e Massafiscaglia.

Importo somma precedente	L.	111,55
Dal compagno Rava	»	— 40
Raccolte dal compagno Vesco	»	10,25
Opera Brevetti Fiat	»	5,95
Dal compagno Cattaneo Gillio	»	— 50
Società M. S. Operaia di Chieri	»	20 —
Totale	L.	148,55

Un'altra Sede Succursale a Chivasso.

Dopo il felicissimo risultato degli sforzi della Camera del Lavoro nel circondario d'Ivrea, sforzi che incominciano a dare i buoni frutti, poichè un risveglio promettente si constata in tutti i paesi del circondario, la Camera del Lavoro sta tentando un altro esperimento a Chivasso, ove conta di poter costituire delle buone organizzazioni e aprire quanto prima un'altra Succursale in questa località

Siamo certi che i compagni socialisti di Chivasso ci vorranno essere larghi di aiuti, facilitandoci nella nostra opera.

Collegio di Ciriè.

Domenica, 7 settembre prossimo avrà luogo l'inaugurazione della Sezione socialista. Vi sarà un corteo e un grande Comizio, nel quale parleranno il candidato politico avv. Allasia Leandro ed altri. Intanto già fin d'ora invitiamo i compagni, le sezioni, e le organizzazioni nostre a non prendere per quel giorno altri impegni, ed intervenire a far atto di solidarietà coi nuovi compagni.

Collegio di Avigliana.

La gita di propaganda, d'accordo col candidato politico avv. Massimo Portalupi, fu rimandata al 31 agosto.

Daremo in seguito maggiori schiarimenti.

Collegio di Aosta.

Anche in questo Collegio di forti lavoratori l'ideale socialista comincia ad affermarsi. Per meglio intensificare la propaganda si è deliberato un ciclo di conferenze, che terminerà poi con un convegno collegiale in Aosta, stabilito già per il 7 settembre. Vi interverrà il candidato politico Barge Vittorio. Già a Gressan è sorta una sezione che dà serio affidamento di proficuo lavoro. Mentre ci congratuliamo coi nuovi compagni, facciamo voti che altre sezioni sorgano in altri centri.

Collegio di Villadeati.

Congresso Collegiale.

Domenica, 10 agosto, alle ore 10, in Villadeati, si terrà un Convegno per discutere il modo migliore per affrontare la grande battaglia nelle prossime elezioni politiche, e per disciplinare bene il lavoro di propaganda nei quaranta e più Comuni. Alle ore 15, grande comizio in pubblica piazza, dove il candidato F. Barberis parlerà sull'attuale momento politico. Molti Comizi si preparano in tutto il Collegio.

Collegio di Chivasso.

Per risvegliare le assopite energie ed intensificare il lavoro di propaganda, la Federazione Provinciale, d'accordo con la Sezione di Montanaro e col candidato politico Prof. Giovanni Lava, ha stabilito di indire un convegno collegiale.

Avvertiamo intanto che potranno parteciparvi oltre alle Sezioni ed i compagni singoli, tutti i rappresentanti delle Società e delle Leghe.

Noi ci auguriamo che questo convegno abbia a riuscire una magnifica rassegna delle forze socialiste del Collegio.

Chi intende parteciparvi è pregato a voler mandare la propria adesione alla Sezione di Montanaro.

Quanto prima sarà fissato il giorno e diramata la circolare esplicativa.

IN PROVINCIA

Dal Canavese

S. GIORGIO CANAVESE

Per l'acqua potabile.

Decisamente il Commissario regio di Caluso — agli ordini dell'on. Compans — perde la testa.

Il nostro Consiglio Comunale aveva votato favorevolmente il progetto Vaccarino per l'acqua potabile.

Ma che è, che non è, si abbreviano i termini della seconda votazione: si vuole ad ogni costo vincolare subito il Comune. Perchè o per quale recondito scopo?

E' chiaro che un progetto di tanta importanza deve essere ben ponderato e studiato. Ma lo scopo c'è: si vuole dall'onorevole e dal Governo fare qualche cosa, tanto per deviare l'opinione pubblica, giustamente indignata contro il Compans ed il Governo per la mancata concessione della ferrovia Chivasso-S. Giorgio-Agliè-Cuorgnè.

Quest'ultimo progetto, ben studiato e voluto dalla popolazione, non attende che l'approvazione governativa.

Invece il progetto dell'acqua potabile, buono in sè, ma affrettato come tutte le iniziative che hanno uno scopo politico e non solamente economico, quale realmente debbono avere, è giustamente non voluto dalla popolazione, che ha acqua buona dei pozzi e che teme sia una specchio per le allodole per le elezioni e per far tramontare il progetto ferroviario.

Onde giustamente il nostro Consiglio Comunale deliberò la sospensione per aver agio e tempo di studiare, chiedendo intanto al Governo l'approvazione della ferrovia, così combattuta dagli azionisti della Canavesana, i quali temono una concorrenza alle loro esose tariffe e una minaccia al loro monopolio.

Bravi i nostri consiglieri e avanti, senza temere gli stupidi raggiri di gente che sempre tradì gli interessi di San Giorgio.

Il nostro Consiglio Comunale deliberò di riprendere ed intensificare fra tutti i Comuni interessati l'agitazione per la ferrovia Chivasso-S. Giorgio-Agliè-Cuorgnè.

Occorrendo si faranno nuovi e più imponenti comizi, essendo ormai convinta questa popolazione che il Governo sacrifichi a mene occulte e interessate gli antichi e giusti desideri di tanti Comuni privi tuttora di ferrovia.

Sempre avanti!

CASTELLAMONTE

Per la ferrovia.

La nostra Giunta Comunale dorme della grossa. Mentre altri Comuni vanno agitandosi per intensificare la lotta pro ferrovia, i nostri assessori, quando non accusano..... malattie, se ne stanno tranquillamente a casa.

Il cadreghino piace loro, non i lavori e le responsabilità della carica. E dire che avevano già, per mezzo del loro Goglio, la ferrovia in tasca! Vedremo se si muoveranno, oppure se continueranno a stare in panciolle.

Intanto avvertiamo la popolazione di star bene in guardia e di vigilare le mosse onorevoli.

Dopo tutto si è padroni di chieder conto delle promesse fatte e non adempiute. Non è vero?

VOLPIANO

La legge bisogna farla osservare.

Il giornale portavoce della sagrestia, circa le bagnature disse che la legge, *sebben dura, va assolutamente fatta osservare;* si dimenticò però di dire che *bisogna anche osservarla.*

A quanto pare, l'obbligo dell'osservanza fu infranto nientemeno che dal capo dell'Amministrazione, ossia da colui che decretò la legge e relative penalità.

Infatti molti dicono: « Non paghiamo la contravvenzione, se non la paga anche il Sindaco ». La protesta è giustissima, se realmente il signor Sindaco non ha dato il buon esempio di *osservare la legge:* non può avere il diritto di *farla osservare*, perchè in Municipio è Sindaco, magistrato, quello che volete, fuori però è un cittadino qualunque, e come tale deve appunto obbedire alla legge.

Dunque, se i consiglieri (dice la voce pretina) debbono essere inesorabili nel punire giustamente ed indistintamente tutti i colpevoli, dovranno pure punire il sig. Sindaco, se è vero che ha mancato; anzi dovranno anche prendere dei provvedimenti contro il *bealaro* che non elevò la contravvenzione contro tutti i trasgressori della legge, perchè contro il Sindaco finora non esiste contravvenzione di sorta.

Avranno tanto coraggio gli amici consiglieri di procedere contro il proprio capo? Vedremo se la imparzialità riesce ad emergere, oppure se i piagnistei (termine pretino e che hanno in pratica: essi infatti sono gli unici che dal pulpito piagnucolano sempre, chiedendo insistentemente l'elemosina) riporteranno ancora vittoria; in questo caso però non riusciranno a ricacciare in gola, a noi avversari, l'*accusa di favoritismi.*

Il funerale del partito popolare.

Non vi è più dubbio sul decesso del partito popolare volpianese, perchè troppi sono gli atti prettamente pretini da esso compiuti: ha piegato il groppone per soddisfare l'ambizione dei più sfegatati nominandoli consiglieri; ed oggi il prete li stringe nella morsa e li obbliga a soddisfare tutti i suoi capricci, tutti i suoi desideri.

Ieri hanno votato l'autonomia scolastica, oggi sopprimono una discreta entrata al bilancio comunale, ricavabile dal ballo pubblico del 15 di agosto c. a., per mettere l'orologio sul campanile della Madonna delle Grazie; domani faranno tanti campanili e rispettivi orologi in tutti i sobborghi del paese, perchè ciò è poi imposto dall'equità e dalla giustizia dovuta a tutti i borghigiani.

Chi è che pela l'oca, o signori preti?

Lega terrazieri.

Si avvertono i compagni terrazieri che quanto prima verranno appaltati nuovi lavori di fognatura, e la nostra Lega, che si è costituita in Cooperativa di lavoro, prenderà parte agli appalti.

Conviene perciò che ognuno compia il proprio dovere di inscriversi nella Lega e farsi socio della Cooperativa, se ad un tempo vuol goderne i proprii vantaggi morali e materiali

Amici, propugnate l'emancipazione!

Il Segretario
FERRERO REGIS ANTONIO.

Pro lotta elettorale amministrativa.

Somma precedente	L.	116,55
Tregolo Giuseppe	»	0,60
Daffilippi (avanzo bicchierata)	»	0,10
Camoletto Michele	»	0,40
Camoletto Francesco	»	0,50
Totale	L.	118,15

MONTANARO CAN.

Comizio pubblico.

(*G. B. Fior*). — La Sezione socialista, venuta a conoscenza della convocazione del Consiglio comunale in data 3 agosto per deliberare in merito all'ordine del giorno recante: *Scuole comunali - Autonomia o passaggio all'Amministrazione della Provincia*, ha deliberato d'urgenza di indire per sabato sera un grandioso comizio sopra il medesimo tema, per rendere edotta la popolazione di ciò che la maggioranza clerico-conservatrice stava per commettere a danno del paese.

Montanaro proletaria, come sempre, è accorsa numerosissima al nostro appello nella pubblica piazza, ha udita la parola franca e sincera del partito nostro, che sempre è alla difesa dei pubblici interessi.

Aprì il comizio il compagno L. Frassati, quale consigliere che, molto addentro nelle [illegible] comunali, pronunciò un lucido discorso [illegible] tutti i vantaggi che la scuola potrebbe [illegible] passare all'Amministrazione della Provincia [illegible] chè alle finanze comunali, che [illegible] 19 anni, il Comune potrebbe [illegible] aumenti sessennali che matureranno [illegible] maestri la bella somma di L. 18.000 [illegible] lantemente una ad una tutte le obbiezioni [illegible] versarie, e concluse coll'invitare [illegible] intervenire all'indomani alla seduta [illegible] per controllare l'opera dei suoi [illegible].

Indi prese la parola il nostro candidato politico, prof. G. Lava, il quale, a [illegible] la verità, pronunciò un poderoso [illegible] di pensiero e di forti argomentazioni [illegible] scuola; combattè vigorosamente [illegible] democratico che, per vincere [illegible] si è dato in braccio al partito clericale che ora sta per [illegible] della [illegible] Cavour, Lanza, Minghetti [illegible] leggi contro le Congregazioni religiose [illegible] d'Italia, mentre queste per troppo [illegible] negli scaffali di Montecitorio e non sono rispettate; enumerò con un prospetto di cifre il [illegible] dilagarsi di queste Congregazioni in modo paventoso e raccapricciante, e chiamò il popolo a porre un argine a così grave male per la nostra nazione. Terminò dicendo che tutte le leggi sociali non potranno effettuarsi per mancanza di fondi, che il nostro Governo [illegible] tutte le risorse del nostro bilancio e della nazione nella pazza impresa libica.

Per ultimo parlò il carissimo compagno P. Frola, il giovane scrittore, pieno di entusiasmo e di fede che, con impeto straordinario della sua calda eloquenza, fècela storia della legge Daneo-Credaro, spiegando i benefici morali di essa [illegible] con parole di fuoco il partito clericale [illegible] data la parola d'ordine per conservare l'autonomia delle scuole ai Comuni, per avere sempre nelle proprie mani l'istruzione [illegible] dando che sebben da 19 secoli i preti [illegible] padroni del mondo, non hanno mai [illegible] per l'istruzione, anzi sono sempre stati contrari a tutto ciò che vuol dire progresso e civiltà.

Non mancò di combattere l'attuale maggioranza consigliare, chiamandola inetta a reggere le sorti della scuola, e terminò invitando gli avversari a contraddirlo, dicendo [illegible] udire altre campane contrarie al [illegible] volete.

Ebbe molti applausi dal pubblico.

Il grandioso comizio è stato una [illegible] manifestazione anticlericale ed ha lasciato [illegible] impressione nel pubblico e molta rabbia [illegible] di Bepi.

Comizio privato.

Per cura del Circolo Educativo S[illegible] domenica, 3 agosto, si è tenuto un [illegible] sul tema: *Sciopero generale.* Oratore [illegible] Dalberto

Impossibile riassumere il lungo [illegible] che durò per ben un'ora e mezza, pieno [illegible] di vivacità, nel quale l'oratore [illegible] vanti, cinematograficamente, tutti [illegible] i dolori della povera gente e i [illegible] privilegiata. Terminò coll'invitare [illegible] propaganda per il raggiungimento [illegible] sione operaia. E' stato [illegible] ed approvazioni. Al compagno [illegible].

CASTELLAMONTE

Come nacque, visse e morì la Commissione d'inchiesta del Consorzio Agrario Cooperativo di Castellamonte.

Nel marzo ultimo si teneva l'Assemblea [illegible] naria dei soci di detto Consorzio [illegible] zione del bilancio [illegible] rinnovazione delle cariche [illegible] sione i soci, che intervennero [illegible] strarono un accanimento ed un' [illegible] nale verso l'Amministrazione [illegible] presieduta dal sig. Pe[illegible] parte dai promotori del [illegible] quali l'avv. Cresto, Masso, [illegible] Ruffini, Querio, ecc

Tutte le obiezioni, per quanto [illegible] mosse all'Amministrazione vennero [illegible] invece sistematicamente urtate [illegible] zioni da essa fornite

Il socio rag. Giov. Allaira sostenne [illegible] l'utile risultante del bilancio in L. [illegible] essere diviso tra i soci e venne [illegible] applaudito.

Il presidente cercò di spiegare che [illegible] proposta non era accettabile per [illegible] portato pochi centesimi ad ogni socio [illegible] invece che l'utile fosse passato al [illegible] ma venne osteggiato accanitamente

Il socio maestro-segretario sig. Fra[illegible] langelo domandò istruzioni sugli interessi [illegible] e passivi, ed alle spiegazioni del segretario [illegible] rono grida ironiche.

Risultò in seguito che l'ostilità e [illegible] di quella Assemblea era il prodotto [illegible] calunnie ed insinuazioni sparse da certe [illegible] rimaste naturalmente nell'ombra, secondo [illegible] il danaro del Consorzio avrebbe servito ai democratici di Castellamonte e parecchie [illegible] di lire sarebbero state rubate o [illegible]

Il risultato si fu che [illegible] vennero sostituiti vari [illegible] respinto il bilancio presentato [illegible] e dietro proposta del [illegible] si nominò una Commissione [illegible] dagli industriali signori rag. Allaira [illegible] tista, Forma Antonio.

Dopo tre mesi la [illegible] Commissione presentava la sua relazione [illegible] chiesta, confezionata dal rag. Allaira [illegible] per quanto si [illegible] Commissione si [illegible] a polemizzare su pretese irregolarità [illegible] tabili, e, basandosi su elementi e [illegible] trascurando un esame completo e dimostrando perfetta incompetenza su vari [illegible] agricola e commerciale, viene a [illegible] mento del bilancio e [illegible] tamente sbagliate.

Per discutere tale relazione [illegible] vocati in Assemblea per [illegible] giusto e naturale che gli [illegible] avessero il diritto e [illegible] dersi dalle affermazioni [illegible] quella relazione e perciò incaricarono [illegible] e il rag. Brambilla di prendere in [illegible] e documenta.

Ma il rag. Bairo, con serpentina [illegible] tore, si rifiutava di lasciare [illegible] soci libri e documenti e dopo [illegible] l'esame per qualche ora, negava [illegible] pretesto la loro visione

Ciò malgrado gli amministratori [illegible] agito onestamente e col massimo [illegible] certe di affrontare la discussione e [illegible] venire all'Assemblea il rag. Brambilla

Però in questo frattempo [illegible] calunnie, nè mancarono i soliti [illegible] gere insinuazioni e menzogne, tanto che all'ultimo momento comparve e venne largamente distribuito un manifestino nel quale [illegible] che gli interessati, vale a dire [illegible] passata Amministrazione, non avendo ragioni per difendersi, tentavano con [illegible] salvataggio: e si invitavano i soci a [illegible] spassionatamente le ingiustizie [illegible] tà del bilancio presentato dall'Amministrazione

Tale manifestino, stampato [illegible] tava come firma la [illegible]

Dopo tutto questo, [illegible] l'Assemblea riuscì numerosissima. Appena aperta [illegible] forza si tentò di impedire all'A[illegible]

[illegible] con l'esclusione del rag. Brambilla. Ma [illegible] ranza dei soci ha voluto che il ragio[illegible] Brambilla fosse presente alla discussione [illegible] ha conseguentemente [illegible] zione sollevata e sostenuta [illegible] Frasca, dal notaio Forma e altri, [illegible] poter dare un giudizio spassionato. [illegible] fu ampia ed esauriente e i soci [illegible] che le affermazioni di quella fami[illegible] Commissione d'inchiesta non corrispon[illegible].

[illegible] di fare la cronaca minuta del [illegible] l'Assemblea, nonchè di discutere [illegible] quella relazione, per ora ci limi[illegible] che la grande maggioranza [illegible] l'accanita difesa fatta dal re[illegible] Allaira, ha respinto tutte le con[illegible] relazione d'inchiesta in un col [illegible] contenuto ed ha approvato invece [illegible] della passata Amministrazione e [illegible] da essa presentato nel marzo ultimo [illegible] dando, anzi, un voto di plauso agli [illegible] ed al loro presidente.

[illegible] il tentativo da parte del maestro [illegible] Frasca di salvare la Commissione [illegible] una proposta equivoca, con la quale si [illegible] far approvare la relazione della [illegible] *[illegible] Amministrazione del [illegible]* Ma il giuoco non è riuscito: ormai [illegible] avevano compresa la verità e non si lascia[illegible] persuadere.

[illegible] anzi [illegible] gli stessi amici perso[illegible] Commissione, quando si è trattato di [illegible] un tale equivoco, si allontanarono dalla [illegible] abbandonando alla sua sorte [illegible] Commissione.

[illegible] 12 o 15 individui solamento [illegible] approvare quell'ordine del giorno. [illegible] altro palliativo [illegible] tentato dal notaio [illegible] con una proposta che rappresenta un ca[illegible] con essa si voleva sal[illegible] capra e cavoli: si voleva lodare l'Ammini[illegible] pur salvando la Commissione: si voleva [illegible] d'accordo delle cose differenti, si voleva [illegible] sorprendente contraddizione plaudire alla [illegible] pur respingendone le conclusioni, [illegible] insomma, con un minestrone di equivoci e contraddizioni, [illegible] il grande problema della pacificazione sociale ed arrivare al giudizio universale!

Ma i soci non hanno voluto nè equivoci, nè contraddizioni, nè pacificazione sociale, nè giudizio universale, l'ordine del giorno proposto dal notaio Forma ha ottenuto *un* voto!

Venne invece dai soci approvato, ad eccezione ben inteso di quei 12 o 15 che votarono la proposta Frasca e di quell'*uno* che sostenne il minestrone del notaio Forma, un ordine del giorno proposto dal socio Bertola Domenico e da altri sottoscritto, col quale in modo ben chiaro e preciso l'*Assemblea, respingendo la relazione della Commissione d'inchiesta, approva il bilancio della passata Amministrazione, dando un voto di plauso all'operato di essa e specialmente al suo presidente sig. Peccolo.*

Lega Ceramisti. — Contro la reazione. — Per il via dall'Africa!

Gli operai ceramisti, adunatisi la sera di lunedì scorso, approvarono ad unanimità l'ordine del giorno proposto dal compagno Stefano Paolino di plauso e di augurio per gli scioperanti milanesi e l'adesione alla proposta sostenuta dal valoroso compagno Sylva Viviani per il: *Via dall'Africa!*

Crumiri espulsi dalla Lega.

L'Assemblea approvò la proposta del Comitato per la radiazione di un gruppo di operai della nostra Lega, dei quali pubblicheremo il nome e cognome nelle colonne del *Grido*, facendo ad ognuno gli onori meritati.

Comizio pubblico.

La sera di sabato, 9, alle ore 8,30, si terrà un pubblico Comizio per protestare contro le gesta veramente teppistiche di certi tutori dell'ordine, che tante infamie consumano a danno dei compagni scioperanti di Milano e del ferrarese per difendere l'integrità della cassa-forte dei signori industriali trustaioli.

Parleranno il compagno Stefano Paolino per la Lega Ceramisti e Giovanni Marchetti per la Camera del Lavoro.

Questa la verità che non teme smentita, e che qui abbiamo voluto segnalare ai buoni e virtuosi lavoratori [illegible] imparino a giudicare gli amici loro dalle opere e non dalle fanfaronate.

I socialisti.

GRUGLIASCO

Quando il sig. Sciandra ha appreso dai suoi amici che il *Grido del Popolo* l'aveva messo alla berlina, si è alquanto irritato e promise sull'istante che avrebbe risposto sulla *Gazzetta del Popolo*.

Orbene, sabato scorso, è apparso sulla suaccennata *Gazzetta* una corrispondenza, vuota di spirito come la sua zucca.

Ed ora che abbiamo conosciuto questo pettoruto paladino di Paolino Boselli, ci teniamo a dichiarargli che quanto prima torneremo a Grugliasco a tenere un Comizio, e fin d'ora lo sfidiamo a parlare in contraddittorio.

Così gli elettori grugliaschesi potranno liberamente giudicare.

Speriamo che non sia un gesuita e che si presenti.

Si prepari dunque... *Friz.*

BUSSOLENO

Il transito nelle vie principali delle motociclette e automobili è ormai divenuto insopportabile da tutti gli abitanti, poichè oltre al numero eccessivo di passaggio è aumentata anche la velocità non essendovi più alcuna vigilanza da parte della P. S., perciò si prega provvedere e non obbligarci a tenere continuamente i bimbi chiusi perchè in continuo pericolo di vita.

***

Domenica, 10 corrente, avrà luogo nella frazione Grangie di Bussoleno il proseguimento della festa con ballo pubblico.

Auguriamo un numeroso intervento di festeggianti.

COLLEGNO

I soci della Sezione socialista, seriamente preoccupati per il prolungarsi della malattia del carissimo compagno Bersano Romualdo, consigliere comunale, da queste colonne gli inviano gli auguri di una pronta guarigione. Uguali auguri vadano anche per il caro compagno Fossati Angelo.

Per la Sez. Soc.: Enrico Knechtlin.

PIANEZZA

Il Comitato collegiale inviterà quanto prima il nostro candidato politico avv. Massimo Portalupi a venire anche in questo paese a tenere una pubblica conferenza. Gli elettori sono dunque preavvisati.

le conosco e non so quindi come posso giudicare; ma certo deve essere o un imbecille od un mascalzone. Un uomo onesto non sparla di chi non conosce. Certo sarà un galoppino di Bosio. Ebbene se ha coraggio, venga domenica ad Angrogna, ci dica in faccia le sue ingiurie..... Se non viene è un vigliacco! Dott. Taramasso Giacomo.

TROFARELLO

Casa del Popolo.

Prossimamente si inaugurerà la nuova Casa del Popolo, sorta per buon volere dei compagni, e per liberarsi una volta per sempre dalle ingiuste esigenze dei proprietari.

I nostri avversari fremono. Dispiace la nostra indipendenza, e vorrebbero farci chiudere i battenti. Vane speranze!

La Casa del Popolo sarà il semenzaio delle feconde idealità socialiste.

Presto manderemo le circolari, i compagni e le organizzazioni non manchino in quel bel giorno.

VENARIA REALE

I compagni della Sezione di Venaria Reale ringraziano vivamente i Circoli Barriera di Milano col rispettivo suo coro, Andrea Costa, Primo Maggio, Il Seme, Lucento e le Sezioni di S. Maurizio, Volpiano, Leyni, Druent e la Società di Mutuo Soccorso di Altessano che, con le loro rappresentanze, concorsero a rendere più proficua e grandiosa la festa che ebbe luogo domenica, 27 scorso mese.

***

Per soddisfazione dei signori detentori delle nostre cartoline « Pro Federazione Socialista del Collegio di Ciriè », si rende noto che i numeri vincitori di dette cartoline sono i seguenti:

122 - 349 - 1326

Si esortano quindi quelli che fossero in possesso di tali numeri di volerli inviare con sollecitudine all'indirizzo del sottoscritto, dal quale riceveranno senz'altro l'importo stabilito.

Per la Federazione e per la Sezione
Amedeo Berciatti, *Segretario.*

CHIERI

La lotta elettorale nel V Collegio, e specialmente qui in Chieri, si svolge, nel campo costituzionale, nel modo più indegno. Indegno, poichè, invece di lottare a base di principii, come fa il Partito Socialista, lotta a base di personalità, insultandosi reciprocamente in un modo incivile e retrogrado.

I galoppini dei due candidati, Ferrero e Giordano, invece di avere come noi la sincerità, la correttezza sulle labbra, non hanno altro che il veleno e la menzogna.

I fatti personali sono, da parte loro, all'ordine del giorno. L'uno — intendiamoci bene, i direttori dei rispettivi giornali sostenenti le singole candidature, sempre monarchiche — accusa l'altro di avere un fratello scroccone di circa *40 mila lire*; l'altro il Mosera, direttore della *Vita*.... *vecchia* offende il suo avversario chiamandolo... bastardo. Quanta piccineria da ambe le parti!

Orbene, noi possiamo affermare che l'uno vale l'altro.

Il Francone ebbe un giorno a dire nel suo foglio che avrebbe votato pel più *rosso* dei socialisti piuttosto che votare o sostenere la candidatura Ferrero; il Mosera, direttore della *Vita* che noi chiamiamo *vecchia* dopo essersi un giorno messo a disposizione del clericalissimo Murri, ora è passato ai giordaniani, candidatura di tutti i colori.

Però di fronte a questi s'erge il Partito Socialista a lottare con un programma di pura e vera intransigenza, pel bene comune, per la rigenerazione della nostra povera patria.

SETTIMO TORINESE

Miserie!...

Quando la Direzione delle Ferrovie dello Stato trasferì alla stazione di Settimo il signor Cesare Mandelli, nessuno avrebbe preconizzato per l'umile gestore l'onore di sedere sullo scranno dei padri coscritti. Quando lo stesso gestore e consigliere comunale Mandelli, per una provvida disposizione, venne, pochi giorni fa, trasferito alla stazione di Savona, tutti, compresi i suoi amici, si rallegrarono della... promozione inevitabile ed accompagnarono il partente con auguri di ogni sorta!...

E sin qui nulla di eccezionale. Fu il *Canavesano* che, nell'inviargli il saluto dei 298 elettori democratici e socialisti che nel 1910 lo avevano innalzato alla carica di consigliere, gli rammentò che era stato da questi rinnegato e che li aveva rinnegati, pur giovandosi dei loro voti per restare in carica, mentre sincerità ed onestà avrebbero voluto che egli si dimettesse per ripresentarsi poi a raccogliere suffragi anche maggiori nelle elezioni del 9 febbraio u. s.

Il linguaggio sarcastico e pungente del giornale radicale — la verità scotta — ha fatto vibrare i cantini del sentimentalismo alla corrispondente del *Progresso del Canavese* (del Mandelli forse assai prossima parente!) che, con uno stile da... serraglio, narrò dei fiumi di lacrime e della costernazione dei Settimesi per l'inattesa dipartita di tanto ferroviere. A queste *violinate* fece seguito, in tono egualmente interessato, il clericale *La Voce dell'Operaio*, che dimostra luminosamente come il Mandelli dall'anticlericale feroce di due anni fa sia divenuto ora suddito devoto e fedele di santa madre Chiesa!

Per la cronaca riferiamo che, data la posizione occupata dal Mandelli sia nelle Ferrovie che in paese, il pranzo di *quindici* coperti a lui offerto dovette essere per il partente una sconfortante rivelazione. Nè a questo parteciparono (e l'astensione fu assai significativa) l'egregio sig. Capostazione principale ed i Capi-stazione aggiunti, le Autorità del paese e neppure la banda musicale Umberto I, che egli sapeva così bene condurre in altri tempi alle gloriose contravvenzioni, liquidate alla pretura di Chivasso!

E per terminare da fedeli cronisti diremo che il trasloco del Mandelli, per revocare o sospendere la quale... promozione tanto brigarono invano i suoi alti protettori, non determinò in Settimo nè tripudii di gaudio, nè lamentazioni di dolenti, ma passò, se non incognito, indifferente alla grande maggioranza della popolazione settimese che, come non aveva guadagnato nulla nell'accoglierlo, non perde nulla ora nell'abbandonarlo!

La pubblicazione dell'inchiesta del Comune di Settimo.

Mi sono imposto il silenzio su quanto si rilevò nel Comune, perchè il proseguire nella campagna intrapresa mi pareva dovesse degenerare in una questione poco dignitosa per il nostro paese; e d'altronde attendo sempre che l'Autorità proceda contro di me qualora quanto scrivo non risponda a verità, ma l'Autorità non sa che pesci pigliare, poichè vi è l'assoluzione, nel mentre si versarono lire 6000 circa; le 1000 lire sottratte al Comune nei versamenti che esso faceva all'Asilo Infantile sono ancora da versare, effettivamente si fecero uscire quattro volte due mandati da lire 500 (cinquecento) caduno, effettivamente si sottrasse tale somma; e se l'Autorità ha un po' di pudore deve necessariamente intervenire e dire al sottoscritto. « In nome della legge vi impongo il silenzio. Voi mentite, vi denunciamo! » Ebbene, su, coraggio, ci se dove sono, non fuggo, ne assumo completa responsabilità; ma almeno si ottemperi al dovere di intervenire e verificare se quanto scrivo risponde a verità; ripeto, con voce alta e forte, che le mille lire sottratte al Comune nei versamenti che esso faceva all'Asilo sono ancora da metter fuori e bisogna sborsarle. Perchè l'Autorità non vuol venire a vedere i documenti? Che cosa vuol dire Autorità a Settimo? Avete la forza, il potere, alte influenze, su via, se non è vero, si proceda contro di me. Mi fa stupire assai come alcuni vili corrispondenti osino pubblicare che l'inchiesta ha fatto fiasco! Ebbene, io presenterò di appagare anche questi anonimi corrispondenti, che non hanno il coraggio di firmare quanto scrivono e ricorrono a basse ingiurie personali, invece di tenere elevata la discussione per la moralità e la verità.

Il perito fiscale, nominato dal giudice, scrisse queste precise parole: « Il perito sottoscritto deve approvare le conclusioni alle quali è pervenuta nelle varie relazioni presentate dalla Commissione del Comune di Settimo Torinese in data 31 dicembre 1912.

I sigg......, ed eventualmente altre persone, debbono quindi giustificare le seguenti irregolarità accertate nella gestione finanziaria del Comune », ed elenca le diverse irregolarità gravi riscontrate in Comune; irregolarità che io verrò esponendo, con una serie di corrispondenze, pubblicando le relazioni dell'inchiesta. Non l'avrei fatto, ma ora, di fronte alle diffamazioni di prezzolati corrispondenti, che credono di far bene compiendo il male, sento il dovere di tutto pubblicare senza alcuna reticenza, lasciando naturalmente a costoro la gioia di gettar fiele personale su di me, nel mentre di essi me ne rido, anzi, li ringrazio, perchè, pur senza volerlo, ci secondano la nostra campagna.

Il popolo settimese legga attentamente le corrispondenze e giudichi se è lecito che la vergogna continui a trionfare; non temo alcuno, perchè so di dire tutta la verità, e neppure alberga in me qualsiasi preconcetto personale verso alcuno; la verità bisogna sempre dirla alta e forte, perchè Settimo deve dimostrare come non sia composto di una massa di pecore, ma di uomini che all'uopo sanno dimostrare come non si possa tollerare che sempre contro di essi si applichi la legge e contro altri no.

Cerato Francesco.

Il Coro.

Per iniziativa di alcuni compagni si istituì alla Casa del Popolo, un Coro: già si raggiunse il numero di una trentina, coro che presto darà esecuzioni al pubblico. Direttore del Coro è il benemerito compagno Amore Felice.

Le vergogne di Settimo.

Tale il tema svolto nel comizio di venerdì scorso dal compagno Cerato, ed in verità non si poteva affibbiare un titolo più proprio ed adatto alla circostanza, il comizio si svolse fra l'attenzione del numeroso pubblico, che religiosamente ascoltava la cancrena sradicata dal Comune di Settimo.

Presiedeva il compagno pro-Sindaco Rovasetti Stefano, erano pure presenti il Sindaco, molti consiglieri Comunali, ed i Presidenti di vari Sodalizi. Dopo un breve predicozzo bene adatto all'occasione fatto dal Rovasetti, iniziò il Cerato, svelando parte delle porcherie compiute in Comune; documenti, fatti, cifre, valsero a convincere il pubblico della verità dei fatti denunciati al Procuratore del Re, e su cui si vuol stendere un velo vergognoso. Sintomatico fu il momento in cui il compagno nostro, rivolto al Delegato di Pubblica Sicurezza, lo invitava a prendere visione dei documenti su cui riferì l'inchiesta, ma il Delegato preferì starsene lontano, perchè certe cose è meglio non vederle per non creare complicazioni, essendo la parola d'ordine una sola: fare l'orecchio da mercante a quanto si sente. Dopo una chiusa felice del Rovasetti, reclamante: i ladri in prigione, i galantuomini fuori, si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il popolo settimese radunato a comizio protesta contro l'inqualificabile contegno dell'Autorità, per l'ultima volta la invita ad intervenire in caso contrario si ricorrerà agli estremi rimedi ».

Una selva di mani approvò tale ordine del giorno assai sintomatico, si voleva pure fare una dimostrazione per le vie, ma, per consiglio dei più influenti compagni, speranti ancora in una giustizia riparatrice, ciò non si fece; ma bisogna però constatare come regni nel nostro paese vivo interesse ed entusiasmo per la campagna ingaggiata, ed il prestigio dell'Autorità, in queste circostanze, va scendendo ognor più: il termometro segna quasi zero. Speriamo che d'ora in avanti di fronte a simili dimostrazioni si voglia porre riparo, altrimenti sarebbe il caso di dire: rubate, rubate sempre, o sarete galantuomini! Come al solito gli avversari, o meglio, i prezzolati della camorra locale, quelli che vorrebbero coprire le vergogne comunali, invitati a contraddittorio, preferirono squagliarsi, dando prova della loro coraggiosa valentia; questi [illegible] preferiscono sparlare in casa di certi [illegible], fare sottovoce, quasi brontolando, [illegible] escono solo di notte come i gufi [illegible] han paura della luce. Vergogna!

Ma quando pensiamo che essi voglion riparare l'errore dei loro padri, li compatiamo, ma almeno non siano gesuiti a tal punto da parlare con Tizio in un modo, con Caio in un altro salvo poi trovare un minimo pretesto, per trascinarci davanti ai Tribunali.

Ormai i nostri compagni ed amici, debbono ricordarsi che contro di noi si applica severamente la legge, e contro altri no, dunque, d'ora in avanti meno carezze con questi signori, la classe borghese, i bancarottieri, i camorristi e loro protettori da una parte, ed i lavoratori, gli onesti dall'altra; noi evitiamo il più che è possibile di venire a loro contatto, ma se lor signori, perchè favoriti da ingiuste ed alte protezioni, credono di usare i sistemi... dei mazzieri di De-Bellis noi dobbiamo pure reagire e dimostrare che in noi vi è una coscienza, una fede, e sopratutto per dimostrare che Settimo non può tollerare questi bravacci provocatori e ladri. E' ora di troncare questa serie incresciosa di processi, di denunzie, contro la povera gente, mentre i denunzianti, gli organizzatori, nascosti dietro le quinte, macchiati di gravi colpe, se la ridono... Ma questa è legge? è giustizia?

Popolo settimese, apri gli occhi, già quella benda che ti nascondeva la luce, deponi quel timore dovuto all'ignoranza, lascia a parte i fatti personali, ma come un sol uomo, dignitosamente insorgi e non sopportare gli insulti, le ignominie di chi ti ha rubato i tuoi sudori ed oggi ti vorrebbe stritolato, rinchiuso in carcere; più attività, più energia: dimostriamo che Settimo è un paese civile, conscio dei proprii doveri e diritti.

DALLA VALLE DI SUSA

Per il pane e per la civiltà.

[illegible] gazione dei lavoratori valsusini è que[illegible] qualche cosa di spaventoso. Già negli [illegible] essa era rimarchevole ed aumentava [illegible] con un crescendo rossiniano; [illegible] anno essa raggiunge cifre addirittura [illegible] ed è perciò che ci affrettiamo a darè [illegible] che le classi dirigenti provvedano [illegible] riparo, a scanso di più gravi iatture per [illegible] nostra cara Valle di Susa, giacchè non è [illegible] restare spettatori passivi di fronte a [illegible] flagello.

[illegible] pure senza alcuna reticenza l'ec[illegible] emigrazione che si nota quest'anno non [illegible] conseguenza della carestia portata dalla [illegible] e della relativa crisi finan[illegible] che essa ha provocato.

[illegible] paesi interi che vedono partire verso [illegible] loro figli migliori, le braccia più ro[illegible] più produttive; sono centinaia e centi[illegible] famiglie che vengono private del conforto [illegible] quello di vivere lavorando e gustare [illegible] l'affetto del domestico focolare.

[illegible] doloroso ci accora e ci dispiace: [illegible] d'avviso che il nostro lavoratore [illegible] contadino, assillati dai bisogni e privi [illegible] di lavoro, si rassegnino ad emigrare [illegible] per dare il triste spettacolo delle loro [illegible] della patria. No. Desideriamo [illegible] che si cerchi la radice del male e vi si [illegible] rimedio.

[illegible] emigra priva sè stesso ed i suoi cari del[illegible] e della gioia che ogni cuore ben nato [illegible] aspirare e volere, porta all'estero le sue [illegible] da lavoro e quindi una energia produt[illegible], la quale darà a lui è vero, un po' di pane [illegible] guadagnato, ma essa, essendo [illegible] di ricchezza, meglio sa[illegible] se sottratta al nostro paese, [illegible] bisogno.

Troppo comodo [illegible] nostri governanti, l'affa[illegible] loro mala politica, e poi [illegible] gli affamati [illegible] ad urlare la loro fame e le [illegible] più comodo è [illegible] l'ignavia dei più, ed in causa [illegible] trovarono un po' in[illegible] della vita. Cosa può fare chi [illegible] si ritorna, con quale diritto [illegible] conquiste in meglio fatte dai [illegible] il nostro [illegible] di battaglia?

Vorremmo [illegible] che tutti i compagni e gli [illegible] su questo prima di decidersi [illegible] conto dell'af[illegible] alla loro prole, che crescerà do[illegible] e del con[illegible] genitore.

[illegible] volere viver [illegible], accanto ai [illegible] all'ombra del campanile che ci vide [illegible] cimitero ove riposano le ossa dei [illegible] il lavoro [illegible] sono in obbligo di provve[illegible] Governo e le classi dirigenti che, colla [illegible] grandi armamenti e delle pazze [illegible] africane, isteriliscono l'agricoltura, il po[illegible].

[illegible] lavoro che possa [illegible] in questa [illegible] Susa, ove vi sono [illegible] tante ricchezze che, messe a valore, da[illegible] pane abbondante per tutti. Altro che [illegible].

[illegible]

[illegible] lavoratori! [illegible]

alla domenica seguente, o la sua venuta sarà verso la fine del mese in corso.

Siamo sicuri che tutti gli emigranti nostri apprenderanno con piacere questa nostra iniziativa e si adopereranno perchè tutti i connazionali siano presenti alle conferenze del nostro compagno.

Modane, 5 agosto 1913.

Per il Sotto-Comitato
Francesco Facchiarini.

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

Sotto-Comitato Elettorale di Modane.

[illegible] noto ai valsusini emigrati a Modane, La Praz, S. Michel, ecc., che per cura di questo Sotto-Comitato, d'accordo col Comitato Centrale di Bussoleno, quanto prima verrà qui per un giro di conferenze elettorali il nostro compagno e candidato politico del Collegio di Susa, *Stefano Vi*[illegible].

Egli parlerà in questo primo giro in tre centri principali, ove si raggruppano maggiormente gli emigrati della Valle di Susa. [illegible]

BORGONE

Echi di una battaglia.

Giammai avremmo creduto che i nostri avversari fossero capaci di tanto fiele, di tanto livore contro la nostra Amministrazione comunale, al da approfittare di un incidente, per sè stesso insignificante, per subornare in malafede i contadini e gli agricoltori in genere contro l'Amministrazione, colla vana speranza di poterla sopraffare e rovesciare. Sì, perchè l'affare della macchina trebbiatrice di cui parlammo nello scorso numero, non fu che un pretesto per i signori Teppati e suoi sottocoda, Furbatto Battista e simili gufi, da sfruttare a fine politico.

E bisognava vederli come si affannavano a correre di qua e di là ad incitare questo e ad intimorire quell'altro. Perfino i carrettieri furono sobillati: questi rispondevano agli agricoltori che che li richiedevano: se battete colla macchina del Pelissero, vi trasporteremo il grano, se con quell'altra della Chiesa, no.

E dopo tanto armeggio, dopo aver sudato tante camicie non restò ad essi altro risultato fuorchè quello di mordersi i pugni dalla rabbia, poichè l'odiata Amministrazione potè affrontare le loro insane mosse, ridurle all'impotenza e sortirne dalla lotta più forte e più irrobustita.

Gli agricoltori, invece di avere danni, risparmiarono nella battitura di quest'anno in media 4 e 5 lire ogni dieci sacchi di grano sui prezzi degli anni precedenti. Della quale cosa devono dir grazie all'energico intervento del Sindaco e della Giunta che provvidero altra macchina, il che indusse il Pelissero a ribassare da 1,60 a 1,20 al sacco le sue pretese.

CONDOVE

Rendiconto Comitato pro scioperanti.

Come da promessa fatta, il Comitato pro scioperanti automobilisti torinesi è lieto di pubblicare il rendiconto della sua gestione.

Entrata:

1° Bollettario dal 26 aprile al 19 maggio,	L.	155 —
2° » dal 19 maggio al 16 giugno	»	176,25
3° » dal 16 giugno al 29 giugno	»	25,20
Totale entrata	L.	356,45

Uscita:

Vaglia spediti a Bruno Buozzi, Torino, pel Comitato di agitazione (comprese le spese del vaglia):

1° Vaglia — 7 maggio 1913	L.	81,95
2° » — 18 maggio 1913	»	75,60
3° » — 1° giugno 1913	»	88,80
4° » — 15 giugno 1913	»	80,80
Spese manifesti e corrispondenza	»	1,75
Totale uscita	L.	328,90

Riepilogo:

Entrata	L.	356,45
Uscita	»	328,90
Rimanenza	L.	27,55

che il Comitato unanime, certo d'interpretare anche il pensiero di tutti gli oblatori, deliberò di spedire ai forti scioperanti di Massafiscaglia. Il che fu effettuato.

Il rendiconto di cui sopra fu regolarmente revisato dai revisori nominati dalla prima assemblea.

Il Comitato, porgendo i più sentiti ringraziamenti a tutti gli oblatori, sia in nome proprio che per conto degli scioperanti torinesi, dichiara che tutto quanto concerne il suo operato (registri, bollettari, ecc.), trovasi depositato presso la Sezione Socialista, a disposizione di chi possa averne bisogno. *Il Comitato pro scioperanti.*

Predicar bene e razzolar male.....

E' il difetto che hanno tutti i fanfaroni cui madre natura fu loro parca d'intelligenza e prodigiosa di vanità.

Così possiamo dire del sor Canale, cui più volte ebbe ad occuparsi anche il *Grido*. E quello che qui gli diciamo non è per malanimo, ma piuttosto per correggerlo, onde cessi di vagare col pensiero nelle nuvole e misurare il suo intelletto con quello degli uomini superiori; ma si persuada lui stesso di quello che è, e cioè qualcosa di meno — in fatto di cooperatore dell'umana redenzione — di tanti nostri modesti contadini. Infatti gli appelli del Comitato pro scioperanti ebbero eco per ogni dove e specialmente presso le borse più modeste: non così invece presso il signor Canale, rivoluzionarissimo... a parole, fanfarone di fatti.

L'obolo suo non venne. Rimproverato tempo fa per questo suo procedere, richiese una scheda di sottoscrizione da fare circolare, che gli fu rilasciata. Avvicinandosi l'assemblea per il rendiconto lo si invitò a restituirla.

Il Canale la restituì... così come l'ebbe ricevuta ossia no[illegible] stata miserevole in fatto di decenza e pulizia, ma senza un soldo di accompagnamento. Solo lui, l'eterno supercritico, l'uomo esperto e degno socio delle eccelse menti di Ferri, Turati, Krapotkine, ecc., che trincia sentenze a destra ed a manca, ecco lui, Canale, erasi segnato per L. 0,50, che si guardò bene dal versare.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Rispondiamo.

Saremmo in pieno diritto di non rispondere sillaba ai firmatari della dichiarazione pubblicata nel numero scorso della *Lanterna*, perchè noi non dicevamo « *come Grosso Campana si prepari la rielezione esercendosi a Facta, (leggi Governo) ma come S. E. Facta si prepari la rielezione* ».

Ma rispondiamo unicamente che in detto giorno, in Frossasco, il danaro fu distribuito a profusione, a nome e per conto di S. E. Gran Croce avv. Luigi Facta, ministro delle finanze.

Confermiamo pertanto che oltre alle diverse elargizioni in forma di mancie, ecc. un gruppo di individui (quasi tutti del Collegio), recatisi a Frossasco nella loro qualità di musicanti a prestare servizio per conto del Comitato ordinatore della festa, si ebbero la non disprezzabile somma di lire 50 (cinquanta) a nome di S. E. Facta, somma che non aveva nulla a che fare con le L. 140 stipulate e regolarmente pagate dal Comitato.

Vedano dunque i signori Grosso Campana e seguaci che senza aver bisogno di recarci a Frossasco, abbiamo a Pinerolo stessa la conferma che nel famoso giorno, per conto di S. E., il danaro fu distribuito con una generosità che.. ... se non si fosse in periodo elettorale..... non sappiamo se ci spieghiamo.....

La Sezione Socialista di Pinerolo.

Dichiarazione.

So che mi si vuole da molti attribuire la paternità della corrispondenza da Pinerolo del 26 luglio, riguardante Facta e le elezioni. Non entro in merito ai fatti, che posso tenere per veri anche a dispetto d'ogni interessata smentita, ma, affinchè ciascuno abbia la propria responsabilità, tengo a dichiarare che i miei scritti portano sempre il pseudonimo di *Teopista* o il il mio nome vero. Quindi quella corrispondenza non mi appartiene!

E ciò dico, non per disdire[illegible] col corrispondente o per declinare le responsabilità, che le ho sempre assunte quando ho combattuto uomini ed istituzioni, ma perchè ciò è la verità.

Dott. Taramasso Giacomo.

Nel pubblicare le corrispondenze noi dobbiamo, per necessità di cose, concedere assoluta fiducia ai corrispondenti, li invitiamo perciò ad essere guardinghi e sereni nel diramare le loro notizie. (N. d. R.).

VILLAR PELLICE

Pubblico Comizio.

Domenica, come preannunciammo, fu tra noi il compagno dott. Taramasso Giacomo per una conferenza sull'attuale momento politico.

Presentato dal compagno Raviol Giovanni, il Taramasso, detto il perchè della nostra affermazione, passò in rassegna i vari partiti ed i loro rappresentanti. Fece una carica a fondo contro il candidato dei preti cattolici e valdesi, bollando a fuoco l'ibrido connubio. Espose poi il nostro programma, sfatando ad una ad una le accuse che si muovono al socialismo. Si fermò poi a tratteggiare la misera condizione dei piccoli proprietari, incitandoli ad organizzarsi. Terminò augurandosi che i forti e liberi cittadini delle nostre valli non dimentichino le lotte dei padri loro per acquistare la libertà religiosa contro i preti e i principi e sappiano ribellarsi alla imposizione della candidatura Bosio, voluta dal vescovo, e che rappresenterebbe un ritorno alla schiavitù.

La vibrante chiusa fu salutata da vivi applausi.

ANGROGNA

Propaganda.

Domenica, 10 corr., il compagno dott. Taramasso Giacomo ed il nostro candidato politico Matteo Gay parleranno in Angrogna sull'attuale momento politico.

I compagni e gli avversari sono invitati a non mancare.

BOBBIO PELLICE

Propaganda.

Domenica, 3 corr., per la prima volta, si tenne in Bobbio un comizio socialista, riuscito molto bene. Il compagno Raviol Giovanni espose le ragioni per cui il partito socialista volle questa volta affermarsi con un candidato proprio nella prossima lotta elettorale.

Presa la parola il compagno Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale, fece una rapida analisi della crisi dei vari partiti dovuta all'astuzia di Giolitti. Toccò brevemente dei capisaldi del socialismo, fermandosi poi a lungo sull'avversione nostra alla guerra. Fu varie volte interrotto dal maresciallo, il quale non voleva che si parlasse del dolore dei genitori privati dei loro figli.

Il comizio lasciò buonissima impressione, e molti si congratularono vivamente con gli oratori.

Dichiarazione.

Vengo informato che un ministro valdese, nella corriera postale, domenica, si è permesso apprezzamenti villani ed ingiuriosi a danno mio. Non

Propaganda nel V Collegio di Torino.

Giovedì, 7 corr., alle ore 21, in Chieri, grande Comizio. Oratori: avv. Plinio Gherardini e Francesco Barberis.

Domenica, 10, ore 16, a Pino Torinese, grande Comizio nella pubblica piazza. Oratori: Luigi Biagio, Scalenghe e Gamba G. di Chieri. Sono pregati i compagni di Chieri e di Torino d'intervenire numerosi.

CASA DEL POPOLO B. PARCO
(già Cooperativa di Consumo)
ALLEANZA COOPER. TORINESE

Ricordiamo che per il giorno 31 agosto il nostro Consiglio, in unione a quello dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ha indetto grandi festeggiamenti per solennizzare il 41° Anniversario della fondazione del nostro Sodalizio, la fusione testè avvenuta fra le due Istituzioni e l'inaugurazione dei Distributori meravigliosamente abbelliti ed ampliati dall'Alleanza Cooperativa Torinese.

Le adesioni per il Banchetto e le oblazioni per il Banco di Beneficenza si ricevono presso la Segreteria Sociale al B. Parco e presso la Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, non oltre il giorno 24 corrente.

Seconda Edizione

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9 - Torino

BICICLETTA [illegible]
Rivolgersi Viale Stupinigi, 15.

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

COOPERATIVA FERROVIERI - Bussoleno

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo alle ore 20,30 del giorno 12 Agosto, nella sala della Mutua Fratellanza Generale, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Lettura Verbale Assemblea precedente;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
5. Discussione ed approvazione del Bilancio Esercizio 1912-1913;
6. Deliberazioni da prendersi per i soci arretrati nei pagamenti circa l'utile;
7. Elezione per la nomina: Presidente, Vice-Presidente, 10 Consiglieri, 1 Cassiere, 3 Sindaci effettivi, 2 supplenti, tutti dimissionari.

Il Presidente: NEGRO PIETRO

A termine dell'art. 30 dello Statuto Sociale, per la validità dell'Assemblea è necessaria la presenza di un terzo dei soci. Non verificandosi questo numero, l'Assemblea resta convocata pel giorno 19, stessa ora e medesimo locale.

DIMOSTRAZIONE DEGLI UTILI DELL'AZIENDA
ESERCIZIO 1° LUGLIO 1912-30 GIUGNO 1913

Acquisti fatti dai Soci, compreso il macello L.	—	126341 08
Merce esistente in magazzino, come da inventario »	—	14784 04
		141125 12
Merce entrata nel magazz., compresa la carne »	—	124636 05
Utile dalla rendita merce L.	—	16189 07
Profitti diversi »	808 13	
Cauzione Dazio »	20 —	
Interessi sui versamenti Deposito Banca »	14 30	842 43
		17331 50
Deprezzamento mobili del 5 % »	—	143 10
		17188 40
SPESE GENERALI		
Lavorazione pane, intero esercizio L.	2340 —	
Stipendio personale, in ragione di L. 45 mensili »	2822 31	
Affitto locali »	624 —	
Stampati e cancelleria »	195 30	
Ricchezza mobile 1912 ed arretrati »	808 21	
Tassa esercizio Industria e Commercio »	77 35	
Luce, riscaldam., legna pel forno e diverse »	2542 86	
Trasporti in genere »	2894 27	
Abbonamento Dazio »	800 —	13104 30
Utile netto dell'Azienda L.		4084 10

BILANCIO-RENDICONTO
ESERCIZIO 1° LUGLIO 1912-30 GIUGNO 1913

ATTIVO		PASSIVO			
Cassa numerario esistente L.	401 77	Creditori diversi per debito verso Ditte corrispondenti L.	—	—	16291 67
Merci esistenti in magazzino »	14784 04	Capitale Azionario »	—	7522 77	—
Mobili ed attrezzi, deprezzamento del 5 % »	2719 06	Interessi del 3 % sulle Azioni »	225 08	—	—
Debito Soci giugno ed arretr. »	12371 18	Dividendo spettante ai soci »	2837 10	3063 08	10585 85
Titoli Azionari (Banca Cooperativa Torinese) »	75 —	Fondo di riserva esistente L.	2452 61	—	—
		¼ degli utili »	1021 02	—	3473 63
L.	30351 05	L.			30351 05

Bussoleno, 20 luglio 1913.

I Sindaci: [illegible]

Il Presidente NEGRO PIETRO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferr...)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Freius, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Piella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 473. — Sabato, 16 Agosto 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

LA MORTE DI AUGUSTO BEBEL

La fatalità ci perseguita. Gli uomini migliori del Partito Socialista internazionale ad uno ad uno se ne vanno. Pochi anni or sono piangevamo noi la morte dei nostri connazionali: Andrea Costa, Edmondo De Amicis. La Germania socialista perde ora il suo duce supremo, Augusto Bebel. La perdita non potrebbe essere più grave. Egli era tutto. Era uno di quegli esseri superiori, il tipo più bello e più puro dell'uomo che provenendo dal proletariato, passando per la trafila del garzone e dell'artigiano, si è innalzato con la sua diligenza, con la sua tenacia, con la sua intelligenza, con la sua bontà al posto di capo partito, di uomo politico stimato ed amato. Le sue parole erano un monito da ascoltare, le sue azioni un esempio da seguire. Donde la venerazione universale.

Una fantasia potente, un idealismo sconfinato, misto però ad un profondo senso pratico, una energia indomita furono le forze che guidarono nella sua vita tempestosa il gracile e povero garzone tornitore.

Come propagandista, pubblicista, deputato, come uomo di fede e di azione, lasciò tracce incancellabili. Quando la società umana, liberatasi dalle attuali pastoie e miserie, giunta ad una vita di lavoro e di benessere per tutti, si volgerà indietro e ricorderà i benemeriti, fra i primi dovrà ricordare l'attuale Estinto.

Non è prosa retorica questa, ma la reale genuina espressione, ancora insufficiente per l'Uomo a cui è rivolta. La nostra penna non è adatta a farne gli elogi. Elogio migliore è il ricordarne la vita burrascosa ed attiva. Ricordiamo i punti più salienti; ma pure limitandoci solo a ciò pare impossibile che un uomo possa avere fatto tanto, che mente umana possa essere assurta a tanta elevatezza di pensiero, che cuore d'uomo possa estendersi a sì sconfinata bontà.

La storia Sua è la storia del Partito Socialista germanico. Di questo formidabile ente, che fa tremare la borghesia, che costringe un pericoloso imperatore ad essere guardingo, se non vuole perdere trono ed altro.

In tutte le battaglie Egli era il duce autorevole e supremo, in tutte le vittorie Egli portò il suo formidabile contributo, di saggezza, di praticità. Donde l'indiscussa autorità che godeva presso compagni ed avversari, donde la gravità immensa della perdita.

In onore del caro Estinto la Sezione Socialista Torinese, per mezzo della sua Commissione Esecutiva, ha già inviato — con apposito telegramma — il suo reverente e commosso saluto; noi facciamo nostro questo saluto, che è saluto del proletariato di tutto il mondo, che piange ora la perdita del sommo condottiero delle internazionali forze socialiste.

Il Grido del Popolo.

che la reazione non potesse non riuscire nel suo intento di soffocare il movimento socialista, quando le necessità di abbandonare il paese, le persecuzioni delle spie, la miseria economica, la nessuna possibilità di comunicare colle masse, minacciavano di diminuire l'energia e la fede anche nei più forti — allora s'imponeva la forte individualità di Bebel, il ragionatore e il profeta, comunicando ad altri la propria incrollabile fede nel trionfo rivoluzionario del proletariato. Non era egli l'esempio vivente di ciò che il proletariato può e deve compiere nel suo cammino verso la propria liberazione? Non aveva egli individuo raggiunto il fine ideale a cui aspira e si sta avvicinando tutta la classe? Non aveva egli dimostrato che non vi è vetta del pensiero, arditezza di slancio rivoluzionario cui non fosse capace il proletario animato di coscienza di classe, guidato da un saldo convincimento scientifico? E non fu questo lo stato d'animo che lo spinse ad assumere quell'atteggiamento ostile alla guerra che gli procurò il disprezzo dei potenti, una condanna feroce e mille calunnie e persecuzioni cui sono maestri i reazionari ed i « patriotti » nella loro ira impotente e « disinteressata »?

Questa saldezza di convincimento ne fece uno dei più disciplinati soldati dell'esercito socialista. Ebbe la disciplina ferrea dei forti e degli orgogliosi. Essendo stato il creatore maggiore di quel colosso che diventò il partito socialista germanico, ne volle essere il soldato più subordinato. Bisognava vederlo ai Congressi e nelle riunioni: bisognava averlo avvicinato per farsi un'idea della sua grandezza d'animo.

Quando parlò a Basilea, al Congresso internazionale contro la guerra, la sua salute era già talmente minata e indebolita da rendergli difficile, quasi impossibile, penosissima ogni partecipazione ai lavori. Quando per l'ultima volta si presentò alla ribalta, tutto in lui tremava e dovette appoggiarsi e aspettare che si calmassero le palpitazioni del cuore, per parlare all'assemblea. Era questo il soldato del dovere. Egli non poteva, perchè non voleva, mancare mai. Muore a 73 anni senza mai aver mancato all'adempimento del suo dovere, mai. I suoi ultimi anni furono anni di agonia. Dei suoi cari gli era rimasta solo la figliuola. Le forze diminuivano, i dolori, i disagi fisici aumentavano. A lavoro finito, a discorso terminato non era più riconoscibile. Sembrava una larva, un'ombra. Bastava però che si trattasse di lavorare, di difendere il partito, di fare del *socialismo* ed egli si affermava in tutta la sua gigantesca, insuperabile grandezza.....

Ancora il 20 aprile ci scrisse scusandosi di non poter, per esuberanza di lavoro, mandare all'*Avanti!* e alla *Difesa delle Lavoratrici* gli articoli di 1° Maggio che noi gli si era chiesto. Poche ore prima di morire assicurava la Direzione del Partito del suo intervento all'imminente Congresso.

Proletari italiani, sentite voi chi abbiamo perduto? Domani ve lo dirà, se lo vorrete intendere, piangendo, commentando, ricordando, commemorando, l'erede diretto del Grande Defunto: il partito socialista, il proletariato della Germania. Ad esso si unirà il socialismo internazionale. Siamo diventati orfani noi tutti quanti.

ANGELICA BALABANOFF

salto alla rocca della influenza politica e morale di Bebel! Ma sono stati effetti di scena, null'altro.

La logica di Bebel ha trionfato sempre dell'imperialismo di Guglielmone e di Buelow e successori, anche quando impero e politica militarista hanno vinto la partita.

Sarebbe difficile far comprendere in Italia la meravigliosa influenza esercitata da Bebel sulle classi lavoratrici della Germania intera. Il più grande avvenimento sociale contemporaneo, e cioè i tre milioni e ottomila voti dei socialisti tedeschi si ricollega certamente all'opera benefica del poderoso socialista che ha raccolto con dignità così grande l'eredità di Carlo Marx.

Bebel era un logico sottile, un persuasivo incomparabile. La multiformità dei suoi studi scientifici è citata ad esempio.

Il suo vigoroso ingegno oratorio tratta i più difficili problemi economici con una lucidezza ed una competenza eccezionali, stupefacenti.

Il socialismo tedesco non ha mai dubitato dell'esito di un discorso di Bebel al Reichstag. Lì per lì poteva anche sembrare che esso lasciasse il tempo che trovava; poi, lontano, in Germania, sul Reno, come a Dresda, gli inscritti al partito crescevano.

Superba frazione del partito socialista internazionale quella tedesca!

E quanta profonda ironia umana e che solidità di convincimenti in quel popolo serio e tranquillo di lavoratori del braccio, del cervello e della voce!

E l'onnisciente imperatore Guglielmo II ben lo ha conosciuto a sue spese!

Per farlo crescere, quel popolo socialista di Germania, dopo un discorso di Bebel non c'è voluto mai altro che — pare impossibile — un discorso critico imperiale!

Le pubblicazioni di propaganda e le "Memorie,,

Oltre che come agitatore politico e come capo supremo del partito, Bebel ha recato la sua influenza nel socialismo anche mediante la divulgazione di molti scritti. I suoi opuscoli sono sparsi a milioni di copie. I più noti sono: *I nostri scopi, Il Cristianesimo e il Socialismo*. Scrisse cinque volumi ponderosi: *Il Socialismo al Reichstag*, e parecchi libri di battaglia: *Socialismo e antisemitismo, I congressi nazionali dei liberali e del socialismo, Le elezioni del 1907 e la situazione politica*. Pubblicò pure un volume di coltura storica: *Il periodo della civiltà maomettana arabica*. La sua opera più nota, tradotta anche in italiano, è *La donna e il socialismo*, che ha superato in Germania la cinquantesima edizione.

Uno scritto notevole di Bebel sono anche le *Memorie*, di cui il volume è uscito l'anno scorso. Nella prefazione di questo libro, scritto nel 1912, Bebel fa questa molto significativa confessione: « Io fui per molto tempo sospettato di essere un uomo pericoloso contro il quale si doveva mostrare diffidenza, e forse non avevano torto ». Un episodio, più interessante e meno conosciuto, è quello che si riferisce a un tentativo di Bebel di entrare nell'esercito. A 17 anni il *leader* socialista si era dato, come ho accennato, ad una vita di vagabondaggio. Spesso era ridotto senza un soldo in tasca e sovente fu anche arrestato per accattonaggio. Abbandonato il vagabondaggio, egli voleva servire dodici anni nell'esercito per ottenere poi un impiego sicuro come poliziotto, come gendarme o anche come guardiano notturno; ma la sorte decise altrimenti. Bebel fu giudicato troppo debole dall'autorità militare e la sua domanda fu respinta. Invece di un poliziotto Bebel fu, per merito degli insegnamenti di Liebknecht un rivoluzionario, ed il rivoluzionario Bebel assaggiò più volte il rigore delle patrie prigioni.

Il "the,, del carcerato.

Bebel era un grande bevitore di the, e quando era in carcere soffriva l'astinenza della bibita bionda e fragrante. Una volta si procurò segretamente una macchinetta da the e i necessari ingredienti. Appena di notte il guardiano si allontanava, Bebel tirava fuori la macchinetta e si preparava la bevanda prediletta. Per offrire al condetenuto Liebknecht la sua parte di the, egli si era provvisto d'un bastone al cui capo aveva passato uno spago con una rete, nella quale poteva collocare il bicchiere colmo di the. Quando la bevanda era pronta, Bebel fischiava alla cella di Liebknecht; questi andava alla finestra; Bebel gli allungava il bastone col bicchiere e Liebknecht rispondeva invariabilmente: « Grazie, Augusto, grazie! ». Era segno che il [illegible] doveva essere ritirato. [illegible] racconta tutto ciò nelle sue *Memorie* con una semplicità e una grazia squisite. Ma sopratutto Bebel era, come individuo, un leale e retto carattere.

La stampa tedesca, annunciandone la morte, lo saluta con rispetto profondo e tristezza sincera.

« Accanto ai suoi egli era re; e si sentiva semplice soldato », scriveva ieri la militarista *Taegliche Rundschau*. E' uno dei più belli e onesti omaggi che un giornale del militarismo e della borghesia possa fare a un uomo che combattè sempre il militarismo e la borghesia

Vita operosa e agitata.

Una edizione speciale del *Vorwaerts*, il grande giornale socialista tedesco, annunziava ieri, alle ore 15, la morte di Augusto Bebel. Da 14 giorni il vecchio agitatore popolare si trovava in cura a Passug, una stazione climatica del Canton Grigioni. La sua salute era molto precaria. In una lettera che egli scrisse soltanto cinque giorni or sono ad un suo amico di Berlino, Bebel diceva fra l'altro:

« Il diavolo mi ha preso ancora per il collo: sono stato in buona salute solo per quattro giorni, poi il male mi prese di nuovo: i dolori mi hanno cacciato nelle braccia del medico, che mi costringe al letto. Il male è ora quasi passato e passerà presto completamente, ma è un male noioso. Ora tre medici mi hanno consigliato di ritirarmi. Attendo il consiglio del medico locale che è un ottimo specialista. E' bene che i miei figli si trovino ora presso di me ».

L'ultima lettera di Bebel è giunta l'altro ieri a Berlino. Egli annunziava di volere partecipare al Congresso generale di Jena. Si preparava già al viaggio; la morte gli ha impedito di assistere, fra un mese, ad una discussione che certo sarebbe stata molto penosa pel grande e venerato vecchio capo del partito socialista.

Vagabondo e tornitore.

Augusto Bebel era nato il 22 febbraio 1840 a Colonia. Suo padre era sott'ufficiale del 26° reggimento fanteria. La sua prima istruzione fu compiuta nelle scuole popolari di Brauwein, nella provincia renana e più tardi egli frequentò la scuola popolare di Wetzl; poi imparò un mestiere manuale: divenne tornitore. Terminata la sua pratica, vagabondò parecchi anni in qualità di garzone nella Germania settentrionale, in Austria, in Isvizzera e nella Germania Centrale. Finalmente, nel 1860, terminò la sua vita di vagabondo fermandosi a Lipsia, dove divenne, nel 1864, maestro tornitore. Qui si unì presto al movimento operaio e si dedicò con entusiasmo allo studio delle opere di Lassalle e di Marx. Poco dopo fu nominato presidente della Società operaia di cultura di Lipsia, ma già fin d'allora la sua influenza si estendeva al di là di Lipsia. Nel 1866 fu nominato Membro del Comitato permanente delle Società operaie tedesche. Un anno dopo ne fu eletto Presidente. Nel 1867, alla prima elezione al Reichstag della Confederazione della Germania del Nord, fu eletto a rappresentare il 17° Distretto elettorale di Sassonia, e più tardi, dal 1871 al 1877, appartenne al Reichstag germanico. Nel 1869 fu istituito a Heigenack il partito socialista, che dal luogo di fondazione si chiamò fino al 1875 « il partito operaio di Heigenack ». Bebel fu naturalmente uno dei fondatori e fin dal principio egli influì in grande misura sugli scopi ed agli sforzi del nuovo partito. Nel 1869 fu collaboratore del giornale *Volkstadt* che si pubblicava a Lipsia e nel quale egli espose e difese le linee fondamentali del partito socialista in una lunga serie di articoli. Per i suoi attacchi contro l'impero tedesco e la sua difesa dell'*Internazionale* egli fu, nel 1872, coinvolto nel processo di alto tradimento contro l'impero tedesco e contro il Regno di Sassonia.

L'odissea nelle galere.

Il 26 marzo del 1872 Bebel fu condannato, assieme a Liebknecht, a due anni di arresto in fortezza. Non era però quella la sua prima condanna. Nel 1869 era già stato condannato, sempre unitamente al fedele compagno Liebknecht, a tre settimane di carcere per la propaganda di dottrine pericolose allo Stato. Egli era accusato di aver firmato un violento proclama al popolo spagnuolo. Nel 1872, qualche mese dopo la condanna per alto tradimento, Bebel fu condannato a 9 mesi di carcere per lesa maestà verso l'imperatore tedesco. Contemporaneamente gli fu tolto il mandato al Reichstag, ma nelle nuove elezioni del 1873 il suo vecchio fedele collegio lo elesse nuovamente a grande maggioranza. Dal 1877 al 1881 fu rappresentante di Dresda; nel 1877, dopo essersi fatto naturalizzare a Dresda, fu eletto membro alla Camera sassone, alla quale appartenne fino al 1891. Nelle elezioni del Reichstag del 1881 egli fu presentato in vari collegi come candidato del partito socialista, ma, benchè riuscito in quattro ballottaggi, Bebel non fu eletto in nessun collegio: però il forte combattente non rimase a lungo lontano dal Reichstag.

Nel 1883 ritornò al Reichstag come rappresentante del primo collegio di Amburgo, la città anseatica che lo ebbe come suo rappresentante fino ad oggi, con un breve intervallo nell'anno 1898, in cui Bebel ebbe il mandato della città di Strasburgo. Espulso da Lipsia in base alla legge del 1884 si recò a Plauen, ove nel 1886 fu condannato ad alcuni mesi di carcere appartenendo egli ad associazioni segrete. Anche dopo fu sovente coinvolto in processi politici.

Complessivamente Bebel ha scontato 4 anni e 8 mesi di arresti in fortezza e di carcere.

Bebel giornalista.

Quando nel 1890 fu abolita la legge contro i socialisti, Bebel andò a stabilirsi a Berlino, dove prese parte alla direzione del *Vorwaerts*. Nel 1892 egli, con Singer, fu nominato alla presidenza della direzione del partito. Ma i principî dell'agitatore rivoluzionario si erano certo venuti attenuando. Egli ha appartenuto fino a ieri all'ala radicale del partito; egli ha combattuto aspramente e fu sempre contrario alla corrente revisionista; egli ha creduto, fino all'ultimo momento, con fede incrollabile, alla grande missione che si era proposto. Sopratutto in questi ultimi anni egli diede prova di molta saggezza opponendosi al proposito di violenza durante uno sciopero generale. Ebbe anche più volte occasione di parlare della politica coloniale della Germania e ne riconobbe sempre i vantaggi. A Mannheim nel 1906 egli diceva: « La Germania è sistema di Stato così potente che non ne esiste un secondo nel mondo ». E' una frase questa che dimostra in Bebel una forte coscienza nazionale e il sentimento orgoglioso di essere tedesco. Queste e altre frasi che Bebel pronunciò in varie occasioni in questi ultimi anni gli alienarono molte simpatie dell'ala estrema del suo partito.

Bebel deputato.

Nel Reichstag dell'Impero, ove tante menzogne imperiali si impastano a beneficio del grande capitalismo tedesco e del gesuitismo, Bebel tuonava il verbo socialista.

Buelow, il cancelliere che nascondeva sotto la casacca diplomatica la rudezza feudale dell'Impero, quante volte ha tentato di dare l'as-

LUTTO NOSTRO

Stamane centomila giornali annunziano all'universo la morte di uno degli uomini più conosciuti, più temuti, più odiati, più ammirati, più amati della vita e della storia contemporanea: Augusto Bebel. Innumeri giornalisti, amici, avversari, compagni di fede tesseranno la sua biografia, verranno ricordati innumeri episodi, ripetuti aneddoti che sono tutti là a dimostrare l'eccezionale ricchezza della sua natura, la fierezza del suo carattere, la tenacia della sua volontà, l'idealismo rivoluzionario del suo pensiero e della sua azione, l'eroica devozione alla sua classe, al suo partito, al suo ideale. Ma tutto ciò, preso separatamente e nell'insieme non darà ai posteri che una pallida idea di lui. I singoli periodi storici non si ricostituiscono che molto pallidamente. Pallida e vaga è pure l'immagine che dei singoli individui si può formare attraverso i soli scritti ad essi dedicati. Gli apprezzamenti non sono che approssimativi, i paragoni non dicono nulla, le parole sono parole e rimangono infinitamente lontane dalla realtà, specialmente quando le parole vengono buttate giù nel momento più aspro, più acuto, più feroce del dolore, quando spontaneo è in voi il bisogno di comunicare agli altri, agli innumeri — colpiti dallo stesso lutto vostro — ciò che voi sentite e d'altra parte ogni manifestazione esteriore del vostro dolore è soffocata da quel sentimento intimo di pudore che del vero dolore è l'ombra inseparabile.

Ecco perchè chi ebbe la fortuna di avvicinare Bebel si sente in questo momento combattuto da due sentimenti, da due bisogni ugualmente imperiosi; l'uno, quello di tacere, di rinchiudersi nel dolore; l'altro di fare partecipe al proprio lutto tutta quanta la famiglia proletaria.

Il vecchio Bebel e nel rigoglioso partito socialista tedesco la sua attività veniva sostituendosi man mano nei singoli rami. Ma l'azione, l'uomo non rinascerà più, come non rinascerà l'epoca di cui egli fu il prodotto e l'esponente e, nello stesso tempo, anche creatore. La vita odierna non crea più nè esige degli uomini come Bebel. La generazione attuale assorbe ciò che Lui dovette [illegible]. Cominciò la vita di lavoro, di pensiero e di azione da tornitore apprendista. Il lavoro professionale non gli lasciava nè il tempo nè i mezzi necessari per istruirsi. Era difficile procurarsi dei libri, la giornata di lavoro era lunghissima, il lavoro veniva retribuito [illegible] patriarcale — a due lire la settimana — più alloggio e vitto; l'istruzione che aveva ricevuto era più che « elementare » e condita di molte amarezze. Orfano, frequentò la scuola per i poveri. Per appagare il suo bisogno di sapere e di essere qualche cosa, si mise a servizio dei [illegible] — traeva l'acqua dal pozzo — e aumentando così di 15 centesimi — 12 Pfennige la settimana — il suo guadagno « regolare », si procurava in prestito qualche libro e per, supplire al tempo che gli mancava, dedicava alla lettura le ore che strappava al sonno.

Proletari, non suscita in voi un sentimento di profondo orgoglio quel vostro compagno di lavoro e di lotta che, con tali mezzi, si conquistò nella politica e nella scienza il posto che oramai tutti gli riconoscono? Nè egli si contentò di accettare le idee degli altri. Imparò, osservò, criticò e scrisse, parlando e insegnando agli altri, agli innumeri, assetati quanto lui di cultura, di guida scientifica nella lotta per la propria emancipazione. E' vero molto ci sarebbe da aggiungere — dal punto di vista delle indagini storiche — a ciò che contiene il primo il più diffuso dei libri del Bebel: « La donna e il socialismo », che è apparso nientedimeno che in 50 edizioni, ma il libro segnò una êra nuova nel modo di considerare il problema femminile.

A chi gli domandava come mai gli era venuto in mente di occuparsi della questione femminile, Bebel così rispose:

« Leggendo le opere dei socialisti e dei comunisti francesi, i quali tutti — per quanto da un punto di vista utopistico — si occupavano della condizione della donna, mi accorsi che nella nostra letteratura vi era una grande lacuna e quindi poca chiarezza d'idee circa il problema della donna. Così m'accinsi a scrivere il mio libro ».

Lo scrisse quel memorabile libro in carcere, durante una parte dei 57 mesi ch'egli vi passò nella sua esistenza di agitatore, di propagandista, di oratore parlamentare. Come si sa il libro fu tradotto in tutte le lingue europee, servì di guida a tutti coloro che si occupano in teoria o in pratica delle questioni. Ciò che ci preme di rilevare qui è il fatto ch'egli, proletario, figliastro della società, sfruttato e diseredato, abbia avuto l'ardita idea d'indagare e di risolvere il problema. Mancava nella letteratura, nella pratica il mezzo di orientarsi su una questione di vitale importanza. Bebel era troppo sensibile ai bisogni della propria classe, troppo geloso della dignità degli oppressi, e quindi anche delle donne, troppo bene intuiva la verità storica e scientifica per appagarsi dei luoghi comuni e delle sentenze utopistiche che in quell'epoca si dicevano e si scrivevano sulla donna.

Questa sua immensa sensibilità dei bisogni del proletariato, delle situazioni politiche ha costituito uno di quei [illegible] della sua ricca individualità per cui la sua morte lascia una lacuna veramente incolmabile nelle file del proletariato mondiale. Mentre vigevano in Germania le famigerate leggi eccezionali e [illegible]

SOGGHIGNI

Le vacanze di Giovanni.

Ve ne sono a bizzeffe dei Giovanni in Italia, ma quando si dice soltanto Giovanni, l'onorevole Marcora per il primo e tutti quelli che hanno buon naso capiscono subito che non si può trattare di altri che di sua Grande Eccellenza Giovanni Giolitti.

Il grande Giovanni è in vacanza. Il che vuol dire che si occupa sempre di politica ma ha soltanto cambiato sede. Non è alla Capitale e non riceve nessuno dei tanti lavoratori della politica.

Senza di lui però nessuno può stare. C'è dunque qualche «onorevole» che s'arrischia a raggiungere il Presidente del Consiglio e a supplicarlo di concedere cinque minuti di colloquio per spiegargli la propria scabrosa situazione elettorale e per invocare la sua preziosissima protezione. E Giovanni si arma di pazienza e ascolta bonario e furbo e — a seconda dei casi — rassicura il morello fedele o lo manda a quel paese che nessuno sa dove sia, ma che deve essere poco gradito se vi si spediscono tutti i seccatori dell'universo.

C'è dunque qualche seccatura anche in vacanza per il nostro eccellente Giovanni. Ma egli è una buona pasta d'uomo e, per l'amore che nutre verso la patria, sopporta tutto allegramente e serenamente. Del resto non gli mancano neppure le grandi soddisfazioni.

Pensate: c'è tanta gente illustre all'altro mondo che non è stata ricordata neanche con mezzo metro quadrato di lapide. Ci sono nomi di eroi e di valorosi che sono stati abbandonati all'oblio. Giolitti invece è ancora vivo. E' un uomo di statura molto comune e non ha poi dei meriti molto eccelsi, se si toglie quello veramente grandissimo di aver dato la Libia all'Italia. Eppure tanti busti suoi — in bronzo e in terracotta — sono già stati inaugurati nel suo Collegio. L'ultimo busto in bronzo è stato collocato nell'aula del Consiglio Provinciale di Cuneo, presieduto dallo stesso Giovanni in carne ed ossa.

Vi par poco!

Adesso il Giovanni è in giro per i paesi del suo Collegio. In un paese è stato accolto dalla Filarmonica. E l'on. Giolitti ha dovuto dire anche quattro paroline ai suoi bravi elettori.

Ha detto di essere democratico nell'animo e democratico nell'azione.

C'era bisogno proprio di dirlo!

Ma chi non lo sa ormai che Giolitti è democratico?

Si offrono...

Ci sono dei Collegi in Piemonte nei quali i costituzionali non osano portare dei candidati propri.

Ciò ha recato un grande dispiacere al reverendo don Cantono, il quale si è meravigliato sul Momento che i costituzionali — malgrado l'appoggio dei clericali — non si arrischino a portare dei candidati in certi Collegi ove sembra che i socialisti siano sicuri di vincere.

Suggeriamo a don Cantono di inserire sul Momento un avviso economico stillato presso a poco nel seguente modo:

«SI OFFRONO almeno trecento voti di preti, di sagrestani, di paolotti — con le preghiere di tutte le beghine e la protezione della Divina Provvidenza — a un cittadino disposto a presentare candidatura contro socialista in Collegi non conquistabili. Occorre avere denaro da spendere per propagazione della fede e buona rassegnazione a farsi bocciare. Non importa intelligenza e religione. Si accettano anche dei Grassi qualsiasi, purchè antisocialisti. Inoltrare domanda al Cardinale Richelmy e accompagnarla con i necessari documenti».

Con questo mezzo soltanto si potranno trovare dei... merli disposti a farsi spennacchiare cristianamente e trombare sonoramente.

Passa il Re!

I compagni non si meraviglino se scrivo Re con l'erre maiuscola. Quello del Re è un mestiere come un altro e quindi si potrebbe scrivere con l'erre minuscola. Siccome però il mestiere non è molto diffuso, il Procuratore del (suo) Re sarebbe capacissimo di processarmi per lesa maestà, e io non ne ho poi tanta voglia.

Mi si lasci scrivere come voglio io e si ascolti il mio racconto, che è moralissimo e anche istruttivo.

Siamo alla Stazione di Porta Susa in un giorno della scorsa settimana. Ovunque il guardo io giro l'immenso Iddio non vedo. Ma vedo invece qua una guardia in borghese, là un borghese che somiglia a una guardia, più in là ancora una lucerna di carabiniere e poi a ogni tre passi fino oltre piazza Statuto — da una parte e dall'altra — un'altra guardia borghese, poi un questurino in divisa, poi un carabiniere, poi un soldato, ecc. Lungo le rotaie la stessa storia.

Mi avvicino al parapetto e guardo giù per vedere che cosa succede. Una guardia si precipita verso di me e mi dice:

— Non si può stare!

E io lo guardo in faccia e non capisco niente. Santo Dio come sono poco monarchico! Come si fa a non capire?

Passa il Re! Bisogna essere sicuri che il treno reale non devierà e nessuno si avvicinerà a fare qualche scherzo. Lungo le rotaie vigilano gli occhi di centinaia di poliziotti: sul treno vigilano altri occhi di poliziotti e un nugolo di funzionari delle Ferrovie.

Il treno arriverà a destinazione sicuro.

E' soltanto quando viaggiano i cittadini che pagano il biglietto che i grandi funzionari delle Ferrovie non si preoccupano se si parte e se si arriva in ritardo e se il treno va a fracassarsi fuori delle rotaie per uno scambio falso.

L'ultimo sogghigno.

Tra un candidato liberale e un elettore intelligente:

— Ma scusi, come ha fatto a procurarsi l'appoggio dei preti se era anticlericale?

— Capirà, una mano lava l'altra...

— ...e tutte e due... fregano il popolo!

Un ministro che parla.

«Io mi sento allarmato — egli ha detto — per le gravi voci che impongono gli armamenti. Tutto ciò non potrà finire se non in un grave disastro. Ho paura che le popolazioni per le gravi imposte che sono costrette a pagare finiranno per fare delle proteste rivoluzionarie. Le spese militari attuali stanno rodendo la vitalità delle Nazioni. La temperatura militare non diventa mai normale. E' una epidemia che inquina il sangue dei popoli. Io ripeto: tutto questo finirà in un terribile disastro e ben pochi, purtroppo, sono quelli che comprendono quanto vicini noi fummo a quel disastro negli scorsi dodici mesi».

LORD GEORGE

(13 agosto 1913, alla Camera dei Comuni).

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

A battaglia finita

Noi siamo fra quei pochi che hanno, durante queste ultime burrascose vicende del proletariato milanese, taciuto su ogni cosa.

Per noi, durante una tal lotta, le discussioni accademiche sono, più che inutili, nocive. E questo era proprio il caso. Lasciare passare però sotto silenzio simili avvenimenti non è umano e non è pratico. Bisogna parlarne a soddisfazione della nostra sentimentalità proletaria, bisogna dirne per i preziosi insegnamenti che da tali grandiose vicende si possono trarre.

Noi siamo fra quelli che credono all'efficacia non solo potenziale, ma anche reale, dello sciopero generale. Pensiamo che il proletariato non deve addormentarsi sulle prime ed immediate conquiste, non deve adattarsi alle numerose contingenti avversità della vita. Quindi per noi lo sciopero generale di Milano è stata una rivelazione sulle inesauribili e possenti energie proletarie. Quei valorosi combattenti hanno dimostrato ad amici ed avversari che, se tempo ed eventi consentiranno, la forza operaia è tale da schiacciare qualunque forza borghese anche la più preparata e la meglio ordinata.

Ci sarà chi vorrà arzigogolare sugli effetti che tali impetuose e disordinate mosse produrranno sulle lotte elettorali. Di ciò non ci preoccupiamo. Non crediamo che per la conquista delle cariche pubbliche debba sacrificarsi ogni migliore energia proletaria. Un gruppo socialista che va al Parlamento, forte nel numero, perchè gli avversari — non allarmati da nessun nostro atteggiamento — non hanno combattuto e musulmanamente hanno ceduto il passo, sarà un gruppo parlamentare di molti uomini, ma di poca energia.

La tesi opposta non richiede dimostrazioni.

Premesso questo, veniamo al concreto. Due deduzioni di massima possiamo subito dedurre. La prima è che in questo frangente la Confederazione del Lavoro e gli enti organizzatori di Milano e anche d'altrove, hanno dimostrato di non avere più, o di avere poca, scarsa influenza presso le masse del proletariato. Il fenomeno stesso che basta uno Zocchi qualunque per disporre a suo piacimento di organizzati e di disorganizzati, che per lui e con lui si ribellano agli enti che fino ad oggi hanno seguiti ed amati, dimostra appunto lo scarso prestigio che tali enti godono.

Bisogna scendere un po' più e un po' meglio fra la classe operaia, bisogna investirsi delle sue debolezze e delle sue preziose qualità sentimentali. Volere ad ogni costo ed in ogni occasione trattare colla massa come essa fosse disciplinata ed irregimentata, vuol dire disporre della medesima quando non sono eventi pressanti e vedersela sfuggire nella più saliente occasione.

Questo è il caso.

L'altra deduzione è pure facile. Il sindacalismo verboso e parolaio ha segnato la sua fine. Speriamolo.

Lo sciopero di Milano non poteva essere impostato più male e condotto peggio. Si è fatto un vero spreco della energia proletaria, si è turlupinato la massa. Così ben dimostrava Mussolini in questi giorni ricordando le promesse e le conclusioni dello sciopero generale.

Il volere estenderlo poi a tutta Italia fu una vera follia, se non malafede.

Era d'intelligenza comune il capire che non poteva e che non doveva riuscire.

I sindacalisti forse, maestri nell'arte dell'inganno, l'hanno fatto per addebitare alla Confederazione del Lavoro ed al Partito socialista la causa del fiasco. Conosciamo le nostre volpi! Si vede da ciò che questi mercanti delle parole giocano colla carne proletaria come il gatto con quella del topo.

La ritirata zocchiana è simile a quella che capita sovente nelle battaglie militari, in cui interi eserciti sono massacrati per un presupposto onore della bandiera. Gli effetti concreti e dimostrativi si sentono dopo come avverrà ora.

Così a Milano avemmo uno sciopero impetuoso e meraviglioso per una causa sterile, e per motivi che sanno più di ripicco e di presunzione personale che di altro. Intendiamoci bene, parliamo dello sciopero generale e non di quello di categoria per cui il primo fu fatto. Si giustifica con tutto ciò il *plauso* nostro sincero ed entusiastico verso il proletariato in causa, l'*ammonimento* ai nostri ottimi organizzatori a non volere sempre, sistematicamente e freddamente violentare ogni idealità della folla, se non si vuole vedere questa seguire *nuovi pastori*, e il *disprezzo* verso chi dello sciopero generale ne fa una professione personale.

Qualcuno dirà che noi così scrivendo siamo contro Dio e contro i nemici suoi. Sarà. Siamo sicuri di scrivere socialisticamente, di pensare e di scrivere adeguatamente alla realtà delle cose. Vogliamo essere — come ha fatto l'*Avanti!* — colla massa e non contro la medesima.

Le esagerazioni passate del riformismo ci hanno regalato lo scatto attuale del sindacalismo. La sfacciata imposizione sindacalista attuale tenta ricondurci al riformismo.

A Torino certo no, perchè da noi fortunatamente le tendenze sono superate e i compagni prima di essere riformisti o rivoluzionari sono veramente socialisti.

Ecco il pericolo e l'allarme.

Speriamo che tutto ciò non sia non inutile. Che la massa impari che anche i migliori movimenti, se non sono sorretti da formidabili e stabili organizzazioni, sono destinati a fallire. Speriamo che la massa impari che in ogni occasione, buona od avversa, l'unico amico fedele e immancabile è il partito socialista. *moi.*

Le deliberazioni delle Commissioni esecutive della Camera del Lavoro e della Sezione Socialista.

«Le Commissioni esecutive della Camera del Lavoro e della Sezione Socialista Torinese, riunite per discutere sulla situazione creatasi al proletariato dallo sciopero generale di Milano e della avvenuta proclamazione dello sciopero generale nazionale da parte dell'Unione Sindacale Italiana;

«Preso atto che la Confederazione Generale del Lavoro e la Direzione del Partito si sono pronunciati sfavorevolmente all'estensione dello sciopero alle altre città d'Italia;

«Considerando che lo sciopero milanese, sorto per un'azione di solidarietà cogli operai del materiale mobile ferroviario in lotta col capitalismo industriale, non ha perduto il suo carattere «economico locale e conservatore» e quindi sia estremamente pericoloso allargarne la sua estensione;

«Esprimono la simpatia dei lavoratori socialisti di Torino verso i compagni in lotta;

«Protestano vivamente contro le sistematiche violenze e gli arbitrii della polizia;

«E, mentre deliberano di non accogliere l'invito dell'Unione Sindacale, si riservano l'ulteriore conseguente azione ove lo sciopero acquistasse carattere decisamente politico, a salvaguardia e difesa del diritto di organizzazione e di sciopero».

Le Commissioni Esecutive
della Camera del Lavoro e della Sez. Socialista

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 13 agosto 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Remotto, Filipponi, Boccignoni, Marchetti; assenti in congedo: Castagno, Magnano; giustificato Mortara. Della Commissione di Controllo: Audisio, Merlino, Pleitavino; assente giustificato: Capirone.

Presiede Boccignoni.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Audisio, risultandogli che il compagno Mortara da sette sedute manca alla Commissione Esecutiva, domanda se si intenda sempre tenere giustificato per motivo di lavoro. Nota che mentre egli poteva lunedì trovarsi alla seduta straordinaria della Commissione, preferì recarsi al comizio del Sindacato.

Pleitavino propone di attendere ancora qualche giorno per decidere. Così pure Filipponi e Boccignoni, e si delibera in tale senso, rimandando pure la discussione se abbia fatto bene a recarsi al Sindacato mentre sapeva che alla Camera del Lavoro era convocata la Commissione Esecutiva per deliberare sui fatti di Milano.

Marchetti parla quindi della convocazione del Consiglio Generale, e crede che data la tensione degli animi, sia bene rimandare di 15 giorni la sua convocazione, che la C. E. aveva già decisa in via di massima. Parlano sulla questione Remotto, Filipponi, Audisio, Boccignoni, e si delibera di convocare il Consiglio Generale per venerdì, 29 corr., e se ne stabilisce l'ordine del giorno.

Si discute quindi se si devono continuare le pratiche per avere altri locali per la Camera del Lavoro, e si delibera che, date le riparazioni fatte agli attuali uffici sotterranei, questi si possano oggi adattare alle nostre esigenze. Si delibera però che sia scritta una lettera all'Associazione per avere delle facilitazioni per le assemblee.

Così pure si dà incarico alla Segreteria di pensare per il riordinamento di tutti i locali e per l'impianto della luce elettrica.

Si prendono altre deliberazioni di ordine interno ed amministrativo e la seduta viene tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

Convocazione del Consiglio Generale.

Si avvisano i Consigli Direttivi che il Consiglio Generale della Camera del Lavoro sarà convocato, a mezzo di circolari, per la sera del 29 agosto corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12.

Ecco l'*Ordine del giorno*:

1°. Lettura del verbale della precedente seduta;

2° Relazione semestrale morale e finanziaria;

3° Nomina dei membri della Commissione Esecutiva e di Controllo scaduti o dimissionari;

4. Varie.

Le Sezioni di provincia sono quindi avvisate, ed hanno il tempo necessario per nominare i loro fiduciari, a norma dello Statuto Camerale, per essere rappresentate.

Lo sciopero generale di Milano e la Camera del Lavoro.

Da qualche giorno si parlava di un'eventuale proclamazione di sciopero generale nazionale che l'Unione Sindacale Milanese, e per essa l'ineffabile Pulvio Zocchi, avrebbe avuto l'intenzione di proclamare per venire in aiuto ai metallurgici del materiale mobile ferroviario di Milano da quasi tre mesi in sciopero.

La Commissione Esecutiva aveva già deliberata la sua avversione allo sciopero generale, ed aveva deliberato di attenersi rigidamente agli ordini della Confederazione Generale del Lavoro, alla quale la nostra Camera del Lavoro è aderente.

Deliberato lo sciopero generale nazionale da parte dell'Unione Sindacale, la Confederazione Generale del Lavoro votava un ordine del giorno nel quale si faceva invito ai lavoratori italiani di non abbandonare il lavoro, ritenendo lo sforzo al quale i lavoratori erano chiamati a fare sproporzionato all'obiettivo che si intendeva raggiungere.

Per conto suo la Camera del Lavoro di Torino, pur avendo la convinzione che lo sciopero a Torino non sarebbe riuscito, stimò suo dovere dire apertamente il suo pensiero in merito e pubblicava il seguente manifesto murale:

«*Lavoratori*,

«Il Comitato Centrale dell'Unione Sindacale Italiana ha lanciato un appello ai lavoratori italiani perchè essi si uniscano al proletariato milanese oggi in lotta contro il capitalismo e proclamino lo sciopero generale nazionale.

«La Confederazione del Lavoro si è ieri riunita per discutere la situazione, ed all'unanimità ha deliberato un ordine del giorno contrario alla proclamazione dello sciopero generale e facente invito al proletariato di non seguire l'Unione Sindacale in questa sua follia.

«*Lavoratori*,

«La Camera del Lavoro di Torino, conscia della gravità del momento, a sua volta sente il dovere di dirvi il suo parere, che è risolutamente contrario allo sciopero generale.

«Lo sciopero di Milano, del quale non abbiamo approvato il sistema col quale è stato proclamato ed è stato condotto, è uno sciopero essenzialmente economico, ed è necessario che esso sia localizzato strettamente nella città nella quale si combatte e sarebbe follia pensare di vincerlo estendendolo ai lavoratori delle altre città.

«Ricordatevi, o lavoratori, che in altre località: a Bologna, Reggio Emilia, Massafiscaglia, da mesi e mesi si combattono delle lotte asprissime, le quali ancora non dànno alcun cenno di fine; che quegli operai sono costretti a privazioni enormi pur di resistere e di vincere, ma che nessuna di quelle organizzazioni ha ancora fino ad oggi pensato di estendere lo sciopero ad altre località.

«Se un consiglio noi vi possiamo dare per venire in aiuto a quei lavoratori in lotta, è quello di ricordarvi che la solidarietà vera e possibile è quella di procurare agli scioperanti i mezzi per resistere, mediante delle sottoscrizioni a loro favore.

«Qualsiasi altro atto di solidarietà non sarebbe che uno spreco inutile di energie.

«Non raccogliete quindi, o lavoratori, l'appello dell'Unione Sindacale, date la vostra solidarietà finanziaria agli scioperanti.

«*La Camera del Lavoro di Torino*».

Alla sera si riunivano poi i rappresentanti della Sezione Socialista di Torino e i Commissari della Camera del Lavoro, i quali si accordarono sull'ordine del giorno più sopra riportato.

NELLE NOSTRE SEZIONI

La prima riunione degli Edili.

Mercoledì sera, nei locali del Circolo Socialista della Barriera di Milano, si tenne la prima riunione degli Edili già annunciata in altro numero del *Grido*.

Se dai risultati di mercoledì, questa nostra Sezione dovesse trarre gli auspici per le riunioni avvenire, certo che non sappiamo se avremmo il coraggio di consigliarli a ripetere il tentativo. Su oltre mille inviti spediti a domicilio, e dei quali solo una cinquantina ritornarono perchè con indirizzo sbagliato, soltanto un quaranta persone si potevano contare nel vasto salone delle assemblee del Circolo, ed a questi parlò il compagno Giulio Correggia, instancabile segretario del Sindacato Edile.

Ma i dirigenti il Sindacato non si sono scoraggiati ancora dell'insuccesso di questo primo tentativo e a giorni convocheranno un'altra riunione, scegliendo quelli che [illegible] centro.

Noi auguriamo che la seconda riunione possa essere più numerosa della prima e che largo sia il raccolto che da essa se ne avrà.

I Tramvieri della Belga.

La Direzione aveva indetto, per un giorno di questa settimana, le elezioni dei rappresentanti degli operai alla Cassa Soccorso.

E' veramente strano che, solo oggi che il personale si è saldamente organizzato, la Direzione si ricordi che lo Statuto ha un articolo 7 il quale stabilisce che il personale ha la rappresentanza nell'amministrazione della Cassa; cosa che la Direzione aveva finto di ignorare fino ad oggi.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato si era pertanto preoccupato di queste elezioni ed aveva deliberato di intervenire ufficialmente, portando candidati propri.

Saputolo la Direzione, questa cambiò opinione e deliberò che le elezioni avessero luogo immediatamente, credendo di prendere il Sindacato impreparato, il quale invece trovò modo di far stampare a tempo i manifestini di propaganda, ottenendo così completa vittoria su tutte le liste.

Le Sarte per forniture militari.

Avevamo data notizia dello sciopero scoppiato in uno Stabilimento di forniture militari e come questo fosse stato composto mediante l'intervento del segretario della Camera del Lavoro.

Le operaie di quello stabilimento, per dimostrare di essere riconoscenti all'opera dell'organizzazione che, quantunque disorganizzate, le aveva difese, si riunirono martedì alla Camera del Lavoro e deliberarono la costituzione del Gruppo Forniture Militari nel seno della già costituita Lega Sarti e Sarte.

I Metallurgici

si sono riuniti numerosi in assemblea sabato scorso per discutere delle cose riguardanti il funzionamento interno della Sezione, e si sono quindi occupati di una eventuale proclamazione di sciopero generale nazionale da parte dell'Unione Sindacale e, dopo lunga discussione, si dichiararono contrari ad uno sciopero generale a Torino fino a che lo sciopero di Milano si manteneva «sciopero economico».

Per le infermiere del Manicomio.

Collegno.

Pare una esagerazione, ma purtroppo non lo è, il dire che le infermiere del Manicomio di Collegno vivono in condizioni di vera schiavitù. La schiavitù di quelle povere disgraziate è materiale e morale.

Per darvi una pallida idea di quello che è la loro schiavitù materiale, cioè della vera vita da coatte che esse devono condurre, basta accennare a qualche significante episodio. Nel giorno, per esempio, della festa del paese (S. Lorenzo) alcune infermiere, che avevano per diritto l'uscita dalle 14 alle 17, desiderando passare qualche ora di più in compagnia dei loro parenti che in quella solennità (capita una volta all'anno!) trovavansi in paese, richiesero alla suora superiora il permesso di rimanere in libertà fino alle ore 21 o quanto meno di uscire di nuovo alle 18,30, quando il servizio è completamente finito, per rientrare poi alle 21.

Modesto ed onesto desiderio che poteva, una volta tanto, venir soddisfatto senza danno del servizio! Macchè! Niente affatto. Rifiuto assoluto.

Pochi giorni fa un gruppetto di infermiere fu sorpreso a respirare un po' d'aria buona fuori della Sezione dopo che il servizio era ultimato. Apriti cielo! L'autorità ha ravvisato in quell'innocente ed igienico atto un'infrazione intollerabile ai regolamenti... del carcere, e le ha punite in modo esemplare.

Alla sera poi, quando le inferme sono coricate ed il servizio è quindi finito, salvo l'incombenza della guardia, le infermiere vengono rinchiuse, per maggior sicurezza, con una seconda chiave tenuta dalle monache!

Non parliamo poi della schiavitù morale. Quando sono le monache a comandare, ognuno può immaginare dove vadano a finire i diritti più elementari inerenti alla personalità umana.

Per essere ben visti ed ottenere quindi un trattamento passabile, bisogna essere beghine, ipocrite, spie. Guai ad avere un animo leale, franco, aperto, sincero! Ciò significa avere stoffa del sovversivo e del ribelle.

Ebbene, se lo ricordino le infermiere che è appunto un dovere per ogni essere umano quello di resistere alle forze oppressive, quello di scuotere il giogo della schiavitù.

La dignità umana, la libertà di pensiero e, entro certi limiti quella di agire va rispettata ed, occorrendo, conquistata.

Intendiamoci. Qualunque organizzazione di lavoro porta con sè la necessità della disciplina.

Ci sarà un regolamento di lavoro.

E va bene. Esso però non deve essere un regolamento carcerario. Tutti abbiamo bisogno di luce, di aria, di movimento; sentiamo la dolcezza degli affetti famigliari e la necessità di [illegible] varli; abbiamo delle aspirazioni [illegible]; vogliamo istruirci, educarci, [illegible] la vita sociale! Questi beni nessuno ce li deve togliere quando noi facciamo tutto il nostro dovere. La dignità umana, la libertà di coscienza, l'aspirazione al miglioramento economico non le può soffrire ostacoli o sequestri e se ostacoli ci sono bisogna abbatterli lottando con energia [illegible].

La donna purtroppo è [illegible] ed assoggettabile a ogni sorta di oppressione, ma anche per essa deve venire il giorno della emancipazione! Organizzatevi dunque e lottate. Unitevi cogli infermieri in una solida lega che provveda ai vostri interessi e faccia sentire la vostra voce e le vostre giuste lagnanze.

Il successo non può mancare, seppure costerà qualche sacrificio!

Il personale dipendente dal Comune.

Continua l'agitazione fra il personale dell'acquedotto municipale per il ritardo impiegato dall'Amministrazione nel rispondere alle domande inviate a suo tempo dal personale stesso; di più perchè, essendosi in questi ultimi tempi eseguita un'inchiesta circa gli addebiti che venivano fatti ad alcuni, preposti alla esecuzione dei lavori, questa inchiesta pare voglia sepellire ogni cosa.

Il personale però è vigile e non lascierà che venga posto in un angolo una questione di così massima importanza.

***

Gli spazzini municipali che, come è noto, ottennero dal 1° luglio un lieve miglioramento alle loro condizioni non troppo buone, attendono ancora che venga deciso quando questi aumenti saranno distribuiti, perchè dopo un mese dalla sua approvazione pare logico che venga anche la distribuzione; ad ogni modo noi vogliamo sperare che gli uffici competenti vogliano una volta tanto sollecitare la soluzione di questa pratica.

Crisantemi.

Neirotti Teobaldo, operaio all'azienda elettrica municipale, deceduto in seguito a disgrazia a Collegno. Alla vedova le nostre condoglianze.

Cuffio Bartolomeo, ex-pompiere, morto in solitudine. Ai congiunti le condoglianze.

Convocazione.

Il Consiglio Generale della Federazione è convocato per la sera di lunedì, 18 corrente, alle ore 21, nei soliti locali federali.

COMUNICATI

Circolo Socialista 1° Maggio. — Giovedì, 14 agosto, si è unito in matrimonio civile il compagno carissimo Andreis Carlo con la gentile signorina Lomello Augusta. I nostri sinceri auguri.

— Si invitano i soci ed amici ad intervenire numerosissimi alla grande festa danzante che avrà luogo al nostro Circolo il 16 agosto, alle ore 20,30, a favore degli eroici scioperanti di Massafiscaglia che da tanti mesi lottano pei loro diritti, che la ingordigia della borghesia patriottica non vuole concedere.

Ma suonerà l'ora, statene certi, in cui l'onda impetuosa ed incessante del progresso umano inghiottirà il marionettistico eroismo dei patriotti da caffè e spazzerà via i governanti neroniani.

— Rammentiamo ai compagni che giovedì, 21 agosto, alle ore 21, il carissimo compagno Dalberto Zaverio terrà una conferenza sul tema: «Neo maltusianismo sessuale e igiene».

Circolo Socialista Il Seme. — Il Circolo Socialista «Il Seme» indice una festa privata per il giorno 14 settembre, con concerto e inaugurazione nuovi locali di via Lessolo, 31.

Con altro avviso si pubblicherà il programma.

— I soci sono convocati per la seduta ordinaria la sera del 21 agosto, alle ore 21. Si prega di non mancare.

Gruppo Educ. Socialista Fede Nuova. — Il nostro nuovo Gruppo ha indetto per venerdì 22 corr., ore 21, un pubblico comizio che avrà luogo nel giardino del C. G. S. Avanguardia, via Tarino, sul tema: «Le vie che conducono al socialismo». Saranno oratori i compagni: Gli aldini avv. Plinio, dott. Modena, Rolle Luigi.

Si invitano quindi tutti i lavoratori della nostra regione ad intervenire.

La Sezione Giovanile Barriera di Milano fa noto che domenica, 24 agosto, avrà luogo la gita di propaganda in Alpignano. Si invitano tutti i Circoli e le Sezioni che intendono partecipare alla gita di trovarsi alle ore 11 in piazza Emanuele Filiberto, tranvia di Pianezza.

— Domenica 7 settembre, avrà luogo una festa pubblica, pro Cassa Sezione, nei locali del Circolo, via Feletto, 5.

Società An. Coop. Lavoranti in Marmi. — I soci della Società Anonima Cooperativa Lavoranti in marmi di Torino sono convocati in assemblea domenica, 31 agosto, ore 14,30, nel locale di via Avigliana, 34, Torino, per espletare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3. Lettura ed approvazione del bilancio 1° semestre 1913;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri;
5. Riforma dell'art. 10 dello Statuto sociale;
6. Varie.

Il presidente: STRAZZILLO E[illegible].

NB. — In caso di mancanza di numero legale la seduta avrà luogo la sera dopo, ore 21, nello stesso locale, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Circolo Educ. Socialista Campidoglio. — I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì, 20 c. m., alle ore 21 precise nei locali del Circolo. Stante la grande importanza dell'ordine del giorno, è dovere dei soci di non mancare.

Teatro del Popolo

Sempre di più si riafferma il [illegible] attuale stagione, ed anche in questo [illegible] di tempo in cui il caldo rende [illegible] in luoghi chiusi, il nostro Teatro, per gli allestimenti e le comodità apportate [illegible] il pubblico e ad [illegible] il concorso è sempre numeroso.

La bontà delle produzioni [illegible] vi mette il valente direttore M[illegible] gli spettacoli, che sono certo [illegible] maggior teatro, formano un [illegible] da non dimenticare.

L'affluenza enorme di pubblico alle rappresentazioni della settimana scorsa [illegible] ben altre due repliche della [illegible] dimostra quanto favore abbia incontrato il nostro ritrovo.

***

Venerdì, 15, ore 20,30: *Il [illegible]*, commedia in 3 atti di A. Testoni.

Sabato, 16, ore 20,45: *Nana*, commedia in [illegible] atti di A. Dumas.

Domenica, 17, ore 15,30: *[illegible]*, commedia in 4 atti di [illegible].

Domenica, 17, ore 20,45: replica della commedia *Nana*.

***

Sabato, 23 corrente, serata a beneficio della [illegible].

TORINO NOSTRA

Il popolo a teatro al Teatro del Popolo.

IMPRESSIONI

Domenica d'agosto.

...serte. La gente che può è via: ai ...ghi, in campagna, in montagna, alle ...abri... In città ci resta chi è costretto ...re tutto l'anno ô non può o non deve ...a. E per costoro che trascinano la ca... ...o l'anno, i teatri... quelli che van per ...ore..... sono chiusi. Quelli che si osti... ...restar aperti son vuoti o quasi, se fra ...atori non si vuol includere i... ventila... ...la rima c'è: se non altro quella.

...: Vai invece al Teatro del Popolo e ... pieno. Pieno di quel pubblico che non ...tuato a distinguere le stagioni e suda di ...te come d'inverno. Mezza giornata di sol... ...o mezza domenica.

...ecco la campagna. C'è è vero chi giunge ...eroismo e va sino all'inaugurazione della ...Fanfara Rossa », ma bisogna avere un amore ...iale per la musica per correre a sentire gli ...tori dopo le trombe.

Il Teatro del Popolo non teme il caldo, ...unque, e ci si sta bene anche in una dome... ...a d'agosto in cui non tira un fil di vento ...meno a mettercisi in mille a soffiare. Questo ...o che vi accorre è pur quello che è chia... ...to nei giorni di lotta e di conquista alla ...a del Popolo.

In Corso Siccardi, in una località ... tremodo ... sta questo presidio di forze rimune...

... sul frontone del palcoscenico. Marx ... e Verdi: un trittico simbolico per ...ma l'arte del proprio paese e la reden... ...del lavoro umano in ogni patria.

..., senza un filo di vento, ho detto, ... della città, ogni altro teatro o ...: al Teatro del Popolo si fa ... convengono a centinaia le famiglie ...avoratori.

Sulla scena.

...dià?

...mmedia è leggera. Si addice all'ora ed ...nata: *Il quieto vivere.*

... che non ama vivere in quiete? Il tutto ... Schermaglie fra due coniugi: l'uno ... e l'altra tetragona agli assalti medici ... psichiatra. Il quale non si perde ... e ... passa ad altra fortezza. Questa però ..., mi si passi la contraddizione, e ... perchè... ha l'abitudine di cedere. Abitu... ...ne ... rara... per cui un marito amante del ...mento dei forestieri... fa a Forsato la stessa ... che era abituato a fare in città. La trama ...esta; facile e leggera ho detto. Ma essa ...tte in rilievo piccoli e grossi guai e debo... ...ze e pecche del mondaccio borghese che ...etta in inverno ed in estate e si diverte al... ...ombra dei consigli del medico e della mania ... *vivere nel mondo* e di avere delle amicizie.

Gli attori eccellenti. Non li ho per nome e ...e ne faccio ... Ricordo un cognome: Fer... ...ro mi pare e poi Roncoroni. Gli altri? Non ...so. Un accolta di giovani e valenti su cui ... a cui goffamente la stampa cittadina ... il vuoto ed il silenzio. Egli è che spesso la ...enna e la loquela si *schierano* e si entusia... ...mano ... profondere elogi all'arte diremo, uffi... ...ale, quell'arte che va *per la prima* nei teatri ...ove ... cose buone si dànno pure... robe da ...

Ma ... c'è il *gran mondo*, la *poltrona*, e se l'arte ... nel palcoscenico, c'è nei prezzi dei posti ...stinti e negli sparati lucidi al pari dei *lampioni* ...ghesi ed aristocratici armati di binoccolo.

Quante finezze, e quanto studio, e quanta gara ...e va dagli artisti alla Commissione, per met... ...re ... uno spettacolo degno e per dare al po... ...lo ... vera arte! Chi c'è per abitudine non ... tutto questo e non lo prova. Ma chi ci va ... tanto in tanto respira un'aria sincera, pura. ...'aria ...*sana* e salubre in cui suol vivere questo ... saggio e diligente popolo amante forse ...oppo di quel quieto vivere che invano vanno ...cercando i protagonisti della commediola bor... ...ese che è sul palcoscenico.

G...zia di modi, di abiti, di luce, profusione ... luce, di ventilazione: nulla è trascurato per ...esto nostro ritrovo. E v'ha chi vuole ancora ... più! Quanta nobiltà in questo desiderio, in ...esto sforzo di giovare al popolo, non solo ...gli interessi materiali, ma anche in quelli ...rali. Si discorre in platea di chi manca: ...me mai, è sempre qui!

Mancano gli assidui perchè sono altrove: ... Colonia Marina, dove sono i figliuoli dei ... l'Alleanza. E la notizia commuove e ... Un'Istituzione così provvida e paterna ... si trova facilmente. Ad amministrarla ... operai socialisti.

Atmosfera sovversiva.

Dalle schiette e sincere risa della platea, dalle ... ovazioni spontanee, dagli attori incoraggiati ... chiamati alla ribalta perchè pieni di buona ... conoscenza artistica, chi è in platea, e non è ... spettatore della commediola, si eleva in ...sfera di maggiore e più ampio respiro.

... lo stesso locale Organizzazioni e Leghe ... uffici che dicono le lotte quotidiane, e ... ...enti, ed i sacrifici, e le speranze e le ru...

Quante e quante agitazioni ed agitatori, ed ...mini inspirati, ed oratori su quel palco una ...a augusto ed ora ampliato. I ricordi si ac... ...mulano e tornano alla mente gli accenti d'ira, ... parole di giubilo e di sdegno, di ...pugna, ...razione, di raccoglimento. Tutta Torino pro... ...ana è passata per quella casa, e la conosce, ... ama. V'è nell'aria l'atmosfera delle lotte ...ssate, quelle piene di ... e ... delle lotte future. In quest'atmosfera vi ha un momento di sosta pel popolo nostro: il *Quieto vivere sul palco* è lo scambio d'amanti. Pel popolo il quieto vivere è un altro che è ancora lontano: per cui quel mondo borghese è grottesco e ridicolo. Il riso, il riso: poi nulla più. Resta l'atmosfera che quel riso non ha nemmeno smosso: E' l'atmosfera che ci fa vivere per il domani.

itta.

Per il Teatro del Popolo.

Carissimo Direttore del «Grido»,

Chiedo ancora un breve spazio nelle tue colonne, per dedicarlo a quella propaganda-réclame, se così vuoi chiamarla, per quanto utile e necessaria, e sono certo che non vorrai negarmelo.

E se non è dalle colonne del tuo giornale che questa propaganda si deve fare, dove vorreste che si facesse ed a quale giornale dovrei rivolgermi?

Orbene, ritorno al mio precedente articolo sul Teatro del Popolo, sempre in omaggio all'Alleanza Cooperativa, e per quanto noi dovremmo guardare gli effetti della collettività, pur tuttavia si può e si deve distinguere il merito ed il valore individuale, il quale contribuisce a stimolare gli altri alla collaborazione e cooperazione.

Infatti, è indiscutibile la volontà avuta dagli Amministratori della Società Generale per avere portato a compimento l'ampliazione del nostro Teatro, come è indiscutibile l'opera data da tutta la Commissione incaricata della direzione del Teatro stesso, opera la quale, coadiuvata dal compagno Fortina, culminò in un indirizzo completo, degno della nostra Istituzione, degno di ricevere il popolo a qualunque grado sociale esso appartenga.

E riconosciamo pure che fu indovinatissima la parte artistica, su disegno dell'egregio professore signor Peluffo, il quale disinteressatamente dette la sua opera ed intelligenza al soggetto, che rispecchia in tutto e per tutto le idee e l'arte moderna, ed alla quale esecuzione concorse e non venne meno l'artista sig. Guerrini, con quella precisione che è nota in lui per altri lavori eseguiti nell'ultima Esposizione di Torino.

Questo per la parte di rinnovazione del Teatro; una cosa che più richiama l'attenzione del pubblico è, che la Commissione ha saputo scegliere una Compagnia drammatica di valore tale da superare qualunque aspettativa, paragonabile ad altre Compagnie di primari Teatri.

Mai nel nostro Teatro avevo assistito, con piena soddisfazione del pubblico, a rappresentazioni come quelle che in quest'anno si sono avute, e fra queste vanno distinte: «*La Cena delle Beffe*» — «*La Piccola Fonte*» — «*Il Romanticismo*» — «*Fedora*» ed altre ancora, eseguite con quella precisione, eleganza e finezza d'arte da rendere non solo entusiasta l'intiero pubblico, ma da tagliare ogni possibilità a qualunque critico che dell'arte stessa volesse o potesse ricercare le manchevolezze.

Devo dopo questo deporre la penna?

Ah no! Il valore ed il merito anche alla Compagnia drammatica, diretta dall'egregio signor Mozzato, il quale, ad onor del vero, dimostra tutta la buona volontà per il nostro Teatro e procura senza fallo di immedesimarsi nel pubblico e strappa da esso le ovazioni entusiastiche meritate. Bravo! Ma al suo fianco vi sono pure i signori Roncoroni — Capelli — Greco — Circolo — Elvezi — Lana — Cussotto — Acuti ed altri che lo coadiuvano, in un alla signora Ferrero che si distingue pur essa al pari del suo Direttore, ed ha per collaboratrici le signore Passaglia-Greco — Mozzato — Zaccaria — Testa — sorelle Ramella — Fraccaro ed altre.

A tutti questi elementi dell'arte drammatica vada l'augurio mio e di tutto il pubblico nostro di un buon proseguimento nelle scene del Teatro del Popolo ove si sono manifestati, e che si distingueranno ancora di più in occasione di nuovi lavori che si stanno preparando.

Intanto ritengo che il mio primo pensiero sarà entrato nella convinzione di tutti, e, senza ripetere quanto nel mio precedente articolo dimostrai, riaffermo che la copertura si impone, perchè, oltre all'esecuzione di spettacoli drammatici, il Teatro sarà utile per altre e moltissime circostanze. Ad esempio: Domenica scorsa vi fu, da parte delle due Società alleate, la premiazione a quei soci che si resero benemeriti per l'iscrizione di nuovi soci, nonchè ai figli dei soci che si distinsero nelle scuole di S. Carlo e serali; festa che riuscì degna di merito e di valore, ed alla quale non mancò la parola chiara e convincente dei nostri due presidenti Gay e Vela al pubblico che numeroso era intervenuto.

Onore pure a quel buon compagno di Albique, il quale, per aver procurato più di 110 nuovi soci alla Società Cooperativa Ferroviaria, se ne partì, tutto glorioso con una mezza dozzina di medaglie d'oro e d'argento. Bravo lui, con auguri ad altri di imitarlo.

E come questa, altre feste potranno esservi tenute, come ad esempio il ritorno dalla Colonia balneare di Diano Marina, di quella schiera di bambini e bambine che per un mese sono, a cura dell'Alleanza, mantenuti su quella spiaggia a ritemprare le loro forze fisiche.

Grazie dell'ospitalità, caro Direttore.

Torino, luglio 1913.

F. Buzzini.

Gita a Druent.

Domenica, 10 corr., la nostra Sezione Giovanile Socialista (II Collegio), effettuò una gita a Druent in cui parlarono Garino Massimo, Nocco ..., Dalberto Saverio e Libero Addar sul tema: «L'attuale momento politico», fu tenuta una conferenza che riuscì splendidamente in barba ai preti che avevano mandato delle donne a disturbare.

I nostri compagni si scagliarono contro la politica coloniale e militarista del Governo, contro la guerra e ... e Il ... continuò parlando ... che imperversano in Italia. In complesso una buona giornata di propaganda.

MORGARI È ARRIVATO

E' con animo pieno di gioia che scriviamo, mentre le prime pagine del *Grido* vanno in macchina, queste poche righe. Erano ad attenderlo a Genova, fra altri, i rappresentanti della Sezione socialista di Torino, i quali, a nome di tutti, gli davano il *benvenuto*. Ciò ora noi facciamo pubblico.

Morgari sarà a Torino *domenica mattina, 24 corr.* La Sezione socialista, d'accordo con tutti gli enti affini, ha deliberato di preparargli un solenne ricevimento, che deve essere, oltre all'attestazione dell'immenso affetto e fiducia che a lui ci legano, anche una rassegna delle forze socialiste locali.

Invitiamo per intanto i rappresentanti dei Circoli cittadini e delle Sezioni socialiste limitrofe, a mettersi in comunicazione colla Sezione.

Di Oddino Morgari parleremo meglio più diffusamente il prossimo numero, per ora giunga a lui gradito il nostro saluto affettuoso.

IL GRIDO DEL POPOLO

Grassi deputato ad ogni costo

(Intervista con un capo tribù).

Dei cinque Collegi torinesi quello in cui vi sarà più lotta, nelle prossime elezioni politiche, sarà certamente il secondo Collegio, cioè quello del compagno Morgari.

L'assenza di Morgari non è valsa — malgrado le armi indegne degli avversari — a far perdere la simpatia e l'affetto che il compagno nostro gode tra la massa operaia.

Venerdì scorso, trovandomi in regione Campidoglio, ebbi a parlare con un capo gruppo, uno dei tanti dipendenti-pagati per far propaganda in pro della ormai caratteristica candidatura Grassi. Venuti in discussione — avendo veduto nelle mie mani l'umoristico suo giornale — mi disse:

— Dunque Morgari vi prende in giro, non c'è male; questa volta tutta l'Italia costituzionale applaudirà alla vittoria nostra.

— Perchè tutta questa roba — gli chiesi io.

E lui di botto:

— Ma non lo sapete ancora che Grassi ha denari e vi prenderà il Collegio; vedrete quante automobili metterà in giro il giorno delle elezioni; eppoi, se sapeste che organizzazione! I suoi dipendenti politici l'hanno detto il giorno prima del suo onomastico che il più bel regalo glielo facevano il giorno delle elezioni, volendolo deputato ad ogni costo.

E qui l'amico se ne va, convinto di aver perduto tempo.

La malattia dell'ambizione ha preso serie radici nel cuore di quest'uomo e la sua bocciatura lo farà ritornare *socialista*...

Anche noi gli faremo un regalo il giorno delle elezioni, e il buon Luigi ha già preparato le cantine per riceverlo.

Sappiamo intanto che in occasione della nuova regina del mercato, fra i carri ghirlandati, vi sarà pure quello di Grassi che, seduto sopra un cesto di mele ed un cesto di pere, spiegherà il piano regolatore.

Bert Giuseppe.

Arsenale Borgo Dora.

Caro «Grido»,

Molti operai di quest'Arsenale chiedono ospitalità nelle tue colonne per pregare il Direttore dell'Arsenale onde voglia spostare di un quarto d'ora l'orario del meriggio in questo senso:

Entrata alle ore 14; chiusura tabelle 14,10; principio lavoro 14,15; cessazione lavoro 18,25; uscita 18,30.

Sono mossi a far questa semplice domanda perchè un quarto d'ora in più nell'intervallo del lavoro verrebbe ad assicurare la possibilità a parecchi operai di poter anch'essi recarsi a casa a pranzo, senza tener conto di moltissimi altri che potrebbero fare a meno di spendere 15 centesimi in tramway. Non occorre spendere parole per illustrare la bontà della cosa; e, certi di essere presi in considerazione, anticipatamente ringraziano.

Grazie dello spazio che ci hai accordato; saluti da *Un Gruppo di Operai.*

Casa del Popolo Borgo Vittoria.

Nella seduta di mercoledì, 16 corr., si fecero le elezioni alle cariche sociali. Riuscirono eletti:

Amministrazione: Ferrero G. Battista - Germanetti Giovanni - Goria Ermenegildo - Laurenti Giovanni - Massucco Tommaso - ... Giuseppe - Bello Luigi.

Sindaci: Garino Domenico - Marchetti Giovanni - Rasetti Giuseppe.

Probi-viri: Benevenuta Giovanni - Borfiga Giovanni - Gasca dott. Enrico - Giovo Vittorio - Ferrero Luigi.

Supplenti: Accossato Giuseppe - Gatti Carlo.

L'inaugurazione della "Fanfara Rossa,,

La manifestazione fatta per l'inaugurazione della «Fanfara Rossa» riuscì veramente imponente, dato il numero dei compagni intervenuti. Con gioia constatammo il grande interessamento e l'entusiasmo destato in tutto il movimento economico e politico, sia in città come nel Piemonte. Ora ai giovani il dovere di stringersi attorno a questa sua istituzione coll'arricchirla di nuovi strumenti ed iniziare una serie di gite di propaganda e portare, unitamente ai «Ciclisti Rossi», la parola socialista specialmente ove fin'ora fossero rimasti a ... di lotta.

I modesti locali del Circolo G. S. «Avanguardia» furono incapaci a contenere le molte centinaia di persone intervenute.

Al corteo parteciparono tutti i Circoli giovanili, adulti e femminili coi proprii vessilli, l'Associazione Generale degli Operai, la Società M. S. Borgo Vanchiglia, il Sindacato Operai Panettieri, le Case del Popolo del Borgo S. Paolo, Borgo Vittoria e R. Parco.

Dal Piemonte aderirono con rappresentanti le Sezioni giovanili di Venaria Reale, Druent, Cigliano, Asti; Sezioni adulte di Collegno, Casa del Popolo di Settimo, Lega Infermieri di Collegno; aderirono per lettera le Sezioni giovanili di Mondovì, Santhià, Tronzano, Trino; telegraficamente Casale Popolo, le Sezioni adulte di Volpiano e Chieri, la Società M. S. Operai Conciapelli di Brà.

In buon numero intervennero i Ciclisti Rossi di Torino, Settimo ed Asti.

Applauditissimamente fu accolta la Fanfara Rossa ad ogni suo numero eseguito, specialmente l'*Inno dei Lavoratori*; e applaudito fu pure il coro di Settimo Torinese.

Il discorso d'occasione, tenuto dal compagno Gherardini fu ascoltato dall'uditorio con molto piacere, ed alla fine coronato da applausi. Parlò pure il compagno Cerrato, portando il saluto della sua Settimo.

Il Comitato sente il dovere di rivolgere un ringraziamento di cuore a tutti indistintamente i compagni intervenuti a dare il loro prezioso contributo alla Fanfara Rossa.

La tubercolosi contro le crociate

Continuo sull'argomento del numero precedente, nel quale trattai dell'abitato, ora desidero parlare dei generi alimentari. Io sono profano in materia di microbi tubercolotici, il mio lavoro non mi ha permesso di studiare, sia pure anche nelle forme più superficiali, questa terribile malattia, ma però ebbi comunanza con parecchi colpiti — ignoro se per cause ereditarie, oppure per altro — ma quello che posso assicurare, è che nessuno, malgrado gli sforzi della scienza, ha potuto salvarsi; e da questi casi mi sono convinto che la tubercolosi vien pure trasmessa dalle abitazioni, dal nutrimento, dal lavoro.

Facciamo un rapido esame dei generi alimentari, che servirà a confermare che mai come oggi l'alimentazione fu adulterata, tanto è vero che fu sentito il bisogno recentemente di fare un Congresso a Gand contro gli abusi dell'adulterazione.

Francamente non saprei come definire quella frase «gli abusi», ma letteralmente mi pare che voglia dire: si può adulterare le alimentazioni, ma non spingere l'adulterazione all'eccessività, perchè... il perchè non lo saprei!

Per altro contro le adulterazioni vennero suggeriti dei provvedimenti, sotto il titolo di Commissioni d'Annona, ed anzi nei primi tempi della loro formazione, se vogliamo credere al Brofferio, pare che fossero state oggetto di umorismo, e soggetto di satiriche mascherate carnevalesche, ma già; allora erano i «suoi tempi», oggi le cose sono cambiate alquanto e quello che poteva essere umorismo nel 1854 è diventato una necessità nel 1913.

E proseguiamo: Uno dei primi alimenti è il pane. Si può in coscienza affermare oggi che il pane confezionato corrisponda alle condizioni igieniche? No; vi fu un tempo che Torino vantava il primato per la bontà del pane, per la buona confezione, per la sua cottura, per la fermentazione regolare, e anche per le farine genuine e ben condizionate.

Oggi purtroppo non è più così; alla macinazione dei grani nostrali, che ogni esercente faceva per suo conto, sono state sostituite le farine acquistate dai molini a cilindri, le quali non sempre sono di *puro grano* ma contengono delle notevoli quantità di altre materie, che data la piccola quantità non saranno subito nocive, ma non sono certo salutari. Grani avariati, granoturco bianco, lenticchie, piselli, fave, fagiuoli del giappone, *granoni mori* ed altre materie non farinacee che vengono passate ai lavaggi moderni e formano la farina B. e C. comune per la fabbricazione del pane.

Questa la materia prima; guardiamo ora la confezione. Ai tempi, non certo del Brofferio, ma fino a pochi anni or sono, la confezione era fatta con lievito naturale e quindi con fermentazione regolare, la cottura era uguale, con precisione, e una sorveglianza attiva del Comune impediva la vendita del pane mal cotto, salvo a chi con propria domanda, ne voleva l'acquisto. Oggi la fermentazione naturale è sconosciuta, essa è stata sostituita dai lieviti di birra, di luppoli, di ammoniaca, e di altri prodotti chimici, che affrettano sì la fermentazione ma non certo con gran vantaggio della salute dei consumatori.

La cottura non è più ricercata: oggi necessita solo far presto; il negoziante non guarda tanto per il sottile, egli vuole che al mattino, aprendo il negozio, vi sia del pane caldo, non importa se non abbia le condizioni volute, purchè sia presto messo in vendita!

Tanto dice: questo è quello degli operai che vanno al lavoro, e la Commissione di Annona non viene così presto; l'altro, riservato alle «pratiche» (leggi signori), è sempre migliore, e *solamente questo* visita la Commissione.

Concludendo, ecco un secondo quesito al Comune da risolvere, che, contro una crociata, sola ne assurgono cento.

Adolfo Rovetti.

Cose dell'Acquedotto Municipale

Da parecchi mesi gli operai dell'Acquedotto Municipale si sono organizzati, e per mezzo della loro Federazione hanno presentato un memoriale al loro direttore ing. Vergnano e all'assessore Bonelli; ma visto che fin'ora sono rimasti non solo senza i chiesti miglioramenti, ma persino senza una risposta, sono venuti nella necessità di far conoscere al pubblico le paghe irrisorie degli operai e anche i loro doveri e diritti.

Paga minima manovali centesimi 30 all'ora, aumentabile a 33 magari dopo un anno o due, a seconda del capriccio dei dirigenti. Aiutanti posatubi di ghisa che fanno anche da manovali centesimi 35 all'ora e per tutta la vita. Posatubi i centesimi 40 all'ora, massimo di paga, tutti fanno anche da manovali. Muratori centesimi 40 e 45, a seconda dei dirigenti.

Riguardo ai doveri se ne sono moltissimi.

1. Obbligo di non presentarsi cinque minuti in ritardo sul lavoro, sotto pena di licenziamento;

2. Proibito assentarsi dal lavoro senza autorizzazione dell'assistente, sotto pena di licenziamento;

3. Obbligo di presentarsi al lavoro in caso di bisogno in qualunque domenica e notte sotto pena di licenziamento.

Si potrebbe continuare, ma lascio per ora i doveri per dire dei diritti. Quali? Nessuno

Diritto di essere licenziato senza motivo, magari dopo parecchi anni di servizio, come accadde a tre operai poco tempo fa.

Diritto di morir di fame in caso di malattia, perchè se si viene ammalati non si è pagati, non si è inscritti alla Cassa di Previdenza, ecc., mentre l'operaio dell'acquedotto è il più esposto a andare ammalato di qualunque altro che lavori nelle industrie.

Vi do un esempio. Si rompe un tubo maestro, tempesta, oppur nevica, a seconda della stagione? Per non lasciar la città senz'acqua l'operaio è obbligato ad andare al lavoro.

Si busca una polmonite? Se c'è posto finisce in un cantuccio d'ospedale. Non gli si paga più nemmeno un'ora, come è successo pochi mesi fa a certo Bongiovanni, morto come un cane all'ospedale.

E' giusto, è umano! Qualunque Società d'ingordi ... non ha gli operai pagati e ... e ... pensando che, mentre essi ammalano e muoiono a causa dell'acquedotto, il Direttore e altri superiori sono nei loro uffici ben pagati e riparati da tutte le intemperie.

Se i consiglieri comunali prendessero veramente a cuore gli interessi di questi umili, eppur tanto utili operai, farebbero non soltanto opera umanitaria, ma giusta e santa.

Dai Borghi Torinesi

BORGO S. PAOLO

L'attività del Gruppo femminile socialista.

Le nostre brave compagne del Gruppo femminile socialista dànno prova di voler lavorare sul serio.

Infatti mercoledì scorso tennero la loro assemblea, che riuscì numerosissima.

In detta assemblea furono prese parecchie deliberazioni, fra cui quella di iniziare subito un tenace lavoro di propaganda fra le donne proletarie del borgo, mediante conferenze, distribuzione di giornali, opuscoli, ecc.

Hanno scritto alla compagna Zanetta di Milano, che se, come speriamo, accetterà l'invito, l'avremo presto nel nostro borgo per una conferenza di propaganda alle donne.

Brave compagne, avanti!

Ai compagni e a tutti coloro che si dicono socialisti, rinnoviamo l'invito di far inscrivere le loro moglie e figlie, quelli che ne hanno, al Gruppo femminile.

Si ricordino che le parole sono parole e che per arrivare al socialismo ci vogliono fatti.

Teatro.

La nuova Compagnia drammatica A. Campe ha incontrato la più grande simpatia del numeroso pubblico che interviene alle recite del nostro teatro.

Questa sera, sabato, si rappresenterà *L'Amico*, dramma in un atto di M. Praga, e *Le Marghere d'Cavoret*, commedia brillante in tre atti di Beccari L.

Domenica sera si rappresenterà *La Famiglia Pont-Biquet*, brillantissima commedia in 3 atti.

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.

GIANARIA & C.

Telefono N. 11-06

Via Genova, N. 14

Barattoli di 1/4 kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Albergo Ristorante Canelli

TORINO, Via S. Dalmazzo angolo Via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1,60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBBRARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente: Via dei Mille, 4, TORINO

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Una Signora

indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle ..., Erpeti, Acne, Pustole-Prurito, Piaghe varicose e ..., il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a Maddalena De Ferrari, presso Casella postale, ... - Torino, inviando francobollo ...

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

Caffè Ristorante Antico Scalo

TORINO - Via Nizza, 31

Proprietario PAGELLA FRANCESCO

Alloggio e vitto a prezzi modicissimi - Pensioni - Pranzi alla carta - Servizio inappuntabile - Comodità moderne - Raccomandabilissimo specialmente ai compagni ed alle organizzazioni.

Telefono 35-10.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

NEOMALTHUSIANISMO - EUGENICA

RIVISTE - LIBRI - OPUSCOLI

L'Educazione sessuale.
Per limitare la prole.
Per prevenire le malattie.

Preservativi e Articoli d'igiene sessuale di prima qualità

PREZZI MITISSIMI

Inviare indirizzo a Dalberto Zaverio

Via Fontanesi, 35 - TORINO - Via Roma, 27

per avere campionario completo a domicilio.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d[illegible] per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, [illegible] che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i popoli.

PROGRAMMA

19 Settembre. — Sera: Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — Ore 12: Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi: *pranzo, riposo, cena*.

21 Settembre. — Ore 8: Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, Royale, Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore per *Suresnes*, indi partenza per **Puteaux**, visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla Cooperativa *Revendication*. — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** Imbarco per *Versailles*, visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena*.

22 Settembre. — Ore 9 (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre, Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, Palais de Justice, Quai du Louvre, Église Saint-Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. **Ore 13,30:** *Pranzo*. — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista panoramica di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame de Paris, Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena*.

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — Ore 9 (in automobile): **Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde,** Jardin des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre-Dame de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo*. — **Ore 15** (in automobile): Boulevards Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin des Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère Affaires Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena*.

25 Settembre. — Mattino: Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo*. — **Ore 13,30:** Place Clichy, Parc Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fédération Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena*. — Indi **partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VANTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, 1/2 bott. vino
Cena: " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio ***per il pagamento di quote* settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai** (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio, *e cioè:* giorni feriali *dalle* 9 *alle* 11, *dalle* 13 *alle* 18 *e dalle* 20 *alle* 22; giorni festivi *dalle* 9 *alle* 11.

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso il rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 474. — Sabato, 23 Agosto 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Attendendo il Deputato del II Collegio.

Lavoratori Torinesi!

Domenica, 24 agosto, ore 10 ant., giungerà alla Stazione di Porta Nuova

ODDINO MORGARI.

Dopo il suo lungo viaggio egli ritorna fra noi per riprendere il posto di battaglia che i Socialisti di Torino ancora una volta gli hanno assegnato riconfermandolo candidato al II Collegio.

Il ricordo dell'opera sua disinteressata nelle civili lotte del lavoro e l'eco delle battaglie da lui sostenute in Parlamento sono scolpite nella memoria degli operai torinesi, che da sedici anni lo hanno a loro rappresentante politico e che oggi certamente converranno a riceverlo.

Lavoratori!

La manifestazione odierna acquista uno speciale carattere politico ed una notevole importanza; il vostro concorso sia dunque numeroso e compatto, degno dell'uomo che ci appartiene e del Partito Socialista.

LA COMMISSIONE

Alle ore 10,30 s'inizierà il corteo da Porta Nuova, percorrendo: Corso Vittorio Em., Corso Siccardi sino all'Associazione Generale, ove avrà luogo il comizio. Ore 14,30: riunione alla Casa del Popolo Borgo Vittoria, dove avrà luogo una fraterna bicchierata.

IL PERICOLO CLERICALE

Del fatto che, nelle prossime elezioni politiche, in cui verrà chiamata a votare una massa di cinque milioni di nuovi elettori, il partito clericale scende apertamente in campo per prendere parte alla lotta, sia presentando, in modo diretto e per proprio conto esclusivo, una quarantina almeno di candidati... *puro sangue*, sia sostenendo un numero molto più ragguardevole (uno al 10 luglio) di candidati... *sangue* [illegible] che hanno però firmato il suo programma clericale, i giornali dei partiti democratico-liberale, radicale e nazionalista si preoccupano assai [illegible].

I giornali democratico-liberali omai dimentichi delle origini ed essenza del proprio partito, nonchè dell'azione costantemente spiegata dai principali suoi uomini (Cavour, Ratazzi, Minghetti, Spaventa, Lanza, Sella, ecc.) di questo fatto, che ha grande importanza, o non parlano oppure parlano non in rapporto alle eventuali conseguenze che al paese possono derivarne ma alla condizione e posizione in cui, per esso, verrebbe a trovarsi il Capo del Governo. E si adattano e si cullano nella prospettiva dei voti ed aiuti dei clericali, voti ed aiuti che potranno contribuire al successo delle loro candidature, ma creeranno però, volenti o nolenti, una situazione tale di obblighi e vincoli fra essi e i clericali medesimi da impedire una netta distinzione dei partiti, favorire la perpetuazione dell'equivoco e dell'opportunismo e vulnerare l'essenza stessa dell'antico partito democratico-liberale: la lotta contro il clericalismo.

I giornali del partito radicale, nel cui programma la lotta anticlericale rappresenta o dovrebbe rappresentare un elemento anche più importante, imitano i... *cugini* democratico-liberali e nella tema da una parte di spiacere al [illegible] *Bifronte*, capo del Governo, e dall'altra di compromettere la elezione degli amici che stanno al potere... sonnecchiano, fingono di non accorgersi della realtà delle cose, si mostrano disposti a... certe transazioni fino a... un certo punto e... per certe persone, non presentano programma (almeno finora) ed evitano di prendere una posizione netta e decisa di combattimento.

I giornali nazionalisti vanno anche più il là, e considerando che la quistione clericale è in Italia ormai... uno *spettro illusorio*, una cosa... [illegible] *superata*, che non può rivivere perchè il principio religioso che la sostiene è minato dalla vita moderna, non esitano a dichiarare che si può, senza pericolo, piegare verso i clericali!...

Questo stato di cose, che indica la perturbazione ed il decadimento delle idee, convinzioni, tendenze e criteri politici degli uomini del dominante partito e che, presto o tardi, porterà sicuramente al dissolvimento del partito medesimo, rappresenta, in fondo, un vantaggio pel partito socialista in quanto è chiaro che per tale dissolvimento il campo politico resterà diviso solo tra clericali, socialisti e repubblicani.

Ma non meno chiaro è che fino a quando a tale risultato non si arrivi definitivamente, e il partito socialista non sia in caso di fronteggiare, per sè, efficacemente, il partito clericale, sarà, per un certo numero di anni, quest'ultimo che nelle cose di governo prenderà il sopravvento.

Se infatti, nella nuova Camera verrà a costituirsi un forte gruppo cattolico, audace e battagliero, è evidente che, coll'appoggio dei [illegible] deputati liberali-conservatori che sottoscrissero il programma clericale e dovranno al partito clericale la loro elezione, questo gruppo sarà in grado di spostare in ogni caso la maggioranza, di influire direttamente sull'indirizzo del governo e perfino entrare a far parte del [illegible]essimo.

Si avrà, in breve, in Italia, per un certo numero di anni, un Governo clericale, press'a poco come quello attuale del Belgio, con quali conseguenze per le istituzioni liberali e pel civile progresso è facile immaginare.

Trattasi quindi di un pericolo che minaccia presentemente e da vicino il paese.

Che tale pericolo sia reale e non immaginario, nè esagerato, che sia grave e molto [illegible]simo è facile capire se si pensa a ciò che attualmente è il partito clericale in Italia, al progresso che ha fatto e va facendo, allo sviluppo preso, alle ingenti forze e risorse di cui dispone.

In un libro veramente prezioso e che dovrebbe essere nelle mani di tutti coloro che si interessano al bene del proprio paese: *Il pericolo clericale in Italia*, dell'avv. Cosimo Sommabe, Milano 1913, sono esposti riassuntivamente dati, cifre e fatti che dimostrano in modo proprio evidente il progresso, sviluppo, risorse e mezzi del partito clericale in questo momento in Italia.

Leggendo questo libro non si può non restare impressionati e non preoccuparsi della sorte che probabilmente è riserbata in un prossimo avvenire al nostro paese.

Noi andremo, in articoli successivi, spigolando qua e là qualche dato e cifra in questo libro per dimostrare a quale punto la tolleranza, per non dire complicità, del patrio Governo ha lasciato giungere le cose e dare a chi legge una idea pallida della realtà della situazione.

Si vedrà allora che razza di servizio rende al paese il così detto partito liberale, alleandosi, per scopi elettorali, col clericale, e che *nella sorpresa* il Governo, di cui fanno parte diversi radicali, sta preparando alla patria col suo [illegible] di comportare.

Dott. G. Lava.

IL NOSTRO SALUTO

Il proletariato torinese si accinge a ricevere il buon Oddino con una dimostrazione di affetto, che è ad un tempo degno atto per l'uomo ed importante avvenimento pel partito. Saluta non solo il benemerito socialista, che ritorna da lontano per riprendere il suo posto di battaglia contro tutti i nemici del lavoratore, saluta non solo il valoroso compagno le cui benemerenze passate sono incancellabili, e la cui attività avvenire è di facile profezia, ma afferma per di più di voler lottare contro la borghesia affaristica, il clericalismo perfido ed il militarismo ingordo, e, di voler lottare precisamente sotto la guida sapiente e sicura del Morgari stesso.

Non quindi il solo affettuoso saluto all'uomo buono e giusto, ma la rassegna delle forze socialiste spiegate avanti all'atteso condottiero. Non sterile sentimentalismo, ma virilità di propositi.

Ed è realmente così.

Il deputato nostro del secondo Collegio viene a Torino, non per rivedere unicamente gli amici, non per sostenere solo lo sfasciante urto delle forze avversarie del suo Collegio stesso, ma per lavorare pel socialismo torinese tutto.

E chi ricorda quanta attività, quanto bene, quanto proficuo lavoro ha fatto da noi e fuori, può pensare la vastità e l'efficacia di quanto con lui e diretti da lui faremo.

Gli avversari masticano amaro, conoscono l'uomo. Solo i più impudenti si limitano ad abbaiar gli attorno, gli altri pensano ed aspettano. Pensano alle loro vacillanti fortezze, aspettano trepidi l'urto finale di cui prevedono i non favorevoli risultati.

Tutti i buoni compagni attendono Morgari, e tutti converranno domenica, 24, ansiosi, a riceverlo alla stazione. Ma più di tutti noi. Noi che abbiamo bisogno non di dirigere, ma di essere diretti, noi che sentiamo la necessità della sua [illegible] *presenza.*

Per questo speriamo vivamente che i lavoratori si troveranno a gridare, con affetto e spontaneità, W. Morgari, il che vuol dire: W. il socialismo.

Per intanto, a nome dei socialisti, anticipiamo questo significante saluto.

Il Grido del Popolo.

In Oddino Morgari

Quando volle teorizzare fu semplice: il suo semplicismo fu dai *professori del socialismo* trattato con bonarietà. Non se ne curò. Quando volle condurre i suoi stessi amici su di un terreno di azione e di pratica, rimase o solo o quasi: chi non ricorda a Milano la Sezione dove dovevasi trattare l'« Antimilitarismo? ». Relatore: Morgari! La Sezione andò quasi deserta perchè erano popolatissime le altre dove si discuteva (!) di problemi religiosi, clericali ed elettorali. Quei pochi che c'eravamo, sentimmo dal relatore brevi, amare, pungenti parole; piene, però, d'una bontà e d'una indulgenza preziosa.

Nè teorico, nè pratico adunque?

In Oddino Morgari ciò che prevale è l'uomo di fede. Di quella fede incrollabile nei destini del socialismo, cui l'*oggettivismo* non potrà mai apportare danno, nemmeno se, per necessità polemica, la *oggettivazione* abbracciava l'*integralismo*. L'integralismo di Morgari fu ed è inteso dai suoi amici come la fede la più pura e la più sicura nell'avvento della società migliore cui gradualmente si perviene per penetrazione, per evoluzione, per rivoluzione. Niun mezzo trascurato, ma niuna contorsione nel vivere contemporaneo per giungere al futuro.

La fede, la grande fede nell'avvenire della *società collettivista*, non teme la conquista dei poteri pubblici, nè le pressioni interne ed esterne sui centri e sui ganglii della vita contemporanea. L'adattamento è lontano dall'uomo di fede, quando egli pure accede agli organismi borghesi e li ordisce e li sfrutta per sfrondarli e sottometterli alle grandi ragioni delle finalità ultime.

In Oddino Morgari abbiamo avuto questa nota costante di rigidità senza pompe, nè accigliosità, senza ostentazione nè presunzione. Ed è per questo ch'egli, incorruttibile, è passato incorrotto là dove altri a brandelli hanno disseminato le buone vestigia della dottrina e della pratica socialista.

Torna fra noi, ed a chi gli ha chiesto il suo pensiero sull'ultimo congresso, ha detto: « Non poteva più essere col Partito chi lo definì un ramo secco... ». Precisa proposizione che forse un problema già risolto è vero, ma che si avvia, si deve avviare all'abbandono di odii e di astii che non si addicono a gente ben educata in politica. Separazione netta, precisa, senza ambagi, senza possibilità di contatti, ma lealismo, non ira, non ingiuria.

L'anima ampia e gentile di Oddino Morgari, a chi ha voluto insistere chiedendogli come si sarebbe comportato nel caso della espulsione, ha soggiunto: « Sarei fuggito con le mani nei capelli ».

Tutto l'uomo è qui.

Ritorna qual'era quando partì: povero, pieno di fiducia nel proprio Partito, nel suo metodo, nel proselitismo.

Con lo stesso abito mentale, con lo stesso palpito, con lo stesso amore.

In Oddino Morgari noi tuttociò ammiriamo, ond'è che niun'arma avversaria, niun sarcasmo, niun dubbio, niun'ingiuria potrà apportare, non dico ombra, ma incertezza istantanea.

Possa il suo esempio essere seguito da molti, e specialmente dai giovani cui, purtroppo, pochi modelli furono offerti negli ultimi anni in cui essi troppo presto dimenticarono di essere discepoli.

i. i.

Il Circolo Socialista " Avanti! „

Con una circolare apposita la Sezione Socialista ci annunzia ufficialmente l'arrivo ed il ricevimento che avrà luogo Domenica 24, alle ore 9, del nostro carissimo on. *Oddino Morgari*. Non sarebbero necessari ulteriori inviti, ma per tuttavia crediamo di far opera buona di girare il suddetto invito a tutti i proletari del Borgo S. Salvario acciò si trovino uniti tutti alle ore 8 attorno al nostro vessillo, in via Foscolo, 15, il quale sventolerà domenica per rendere l'omaggio ed il ben venuto al Pioniere del Socialismo, quel socialismo puro ed integro che non conosce tendenze, che infiammò di entusiasmo tutta la penisola italica, che conturbò i comodi sogni della borghesia meridionale e scombussolò, sopra la via della verità e della giustizia, la democrazia italiana infatuata di giolittismo e di imprese libiche. E Morgari, col nome del Socialismo sulle labbra, salì alle più alte cariche del nostro Partito cattivandosi la stima di tutti gli onesti per la sua rettitudine e tenacia di propositi.

Noi crediamo quindi che l'immensa falange proletaria, in attesa delle prossime elezioni, darà una prima risposta alla grande armata clerico-monarchica, capitanata dal novello Napoleone impersonificato in Luigi Grassi.

Al compagno Morgari, deputato del II Collegio, il saluto del Circolo « Avanti! ».

La Commissione Esecutiva.

Il Circolo Socialista 1° Maggio.

Salve, o compagno Morgari!

Siamo noi che ti salutiamo, i tuoi giovani compagni, che durante la tua assenza ti abbiamo difeso dagli attacchi vili degli avversari ipocriti. Ora che tu sei ritornato devi restare fra noi; molte cose dobbiamo imparare da te, o maestro. A dispetto degli avversari rimarrai nostro deputato, nostro compagno.

Salve.

⁂

Si fa caldo appello a tutti i soci ed amici di trovarsi Domenica, 24 agosto, alle ore 8, nei locali del Circolo, onde muovere verso la Stazione di Porta Nuova per ricevere il nostro Oddino Morgari.

Per il Circolo 1° Maggio
Bert Giuseppe.

Circolo Carlo Marx.

I soci ed amici sono pregati di trovarsi immancabilmente domenica, 24, alle ore 8,30, per andare in gruppo ad attendere l'on. Morgari.

I Ciclisti Rossi

sono caldamente invitati a trovarsi domenica mattina, alle 9,30 precise, in Corso Siccardi, 12, per poi recarsi in massa all'arrivo dell'on. Morgari.

ROCCA-GORGA

Da una settimana si svolge al tribunale di Frosinone, provincia di Roma, il processo per l'efferato eccidio proletario di Rocca-Gorga.

Sono quarantacinque poveri campagnoli della Ciociaria imputati di tumulto, di ribellione e di violenza ai tutori dell'ordine.

Quarantacinque persone, d'ambo i sessi, che da mesi e mesi sono sottratti alle loro sventurate famiglie, alcune delle quali ancora in lutto per quel funesto massacro.

L'eccidio di Rocca-Gorga è il più orribile, il più mostruoso, il più barbaro che sia avvenuto in Italia, da Conselice ad oggi.

In quella strage di persone inermi si svolsero episodi mostruosi che fanno inorridire e disonorano di fronte a tutta l'umanità civile. E questi fatti orribili e vergognosi li riaffermano, nei loro interrogatori, e gli accusati e i testimoni.

Emergono così le gesta dei soldati agli ordini del tenente fucilatore; le figure losche del Sindaco, del Segretario comunale e del medico condotto. Emergono le misere condizioni dell'Amministrazione del Comune e tutte quelle cause che mossero la popolazione ad una giusta e serena [illegible]

Il processo si svolge contro i superstiti, e non verso i maggiori responsabili dell'eccidio voluto. Gli è per questo che le deposizioni dei testi di accusa sono in stridente contrasto colle deposizioni già fatte, ed il contegno di costoro rivela l'intesa preparata in difesa della pubblica sicurezza.

E' tutto un trucco infame, sono invenzioni stolte e bugiarde per rafforzare le accuse in danno dei poveri colpiti. La maggior parte delle prove sono incerte, titubanti. Solo il soldato trombettiere ha risposto con fermezza, semplicità e serenità, affermando recisamente quanto aveva detto al giudice istruttore, e cioè che l'ordine di aprire il fuoco gli era stato dato dal delegato. E così non si potrà più dire che il gallonato sanguinario, vero tipo anormale, abbia ordinato il fuoco per legittima difesa. Eroe, eroe, degno della posterità e meritevole di una delle più alte decorazioni.

Ma il trucco sfacciato sarà svelato dalla accusa, dalla diligenza e dalla fermezza degli avvocati difensori, e in tal modo sarà resa piena ed intera giustizia agli sventurati ed innocenti superstiti.

E dopo tutto questo palese nefandezze, dopo tutte queste dolorose miserie, dopo tante e tante vergogne, la nostra Italia, il bel paese, osa portare la civiltà altrove? Povera e pulcra civiltà!...

L'AVANTI!

[illegible]

Chiacchiere d'estate

Il dabben uomo, pesateci ch'ebbe le frutta raccolte per noi, sedette su d'un panchetto, assai primitivo, appoggiato all'uscio affumicato del suo stambugio, e principiò una filza di sospiri contro l'ostinatezza di quel birbo d'un tempo, che pare non voglia più saperne di mandare acqua dal cielo, quest'anno.

— Vedete, — ci diceva annodando alcuni spiccioli in un angolo del moccichino — per poco che il vento imperversa ancora su queste due spanne di terra ch'io tengo al sole, questo inverno dovrò fare il ladro, se non mi garberà di morir di fame.

Gli obiettammo (quantunque l'accento suo ci paresse più che sincero): — Via! Voi ora esagerate!

— Ma nient'affatto! — soggiunse tosto come irato. — La maledizione di Dio s'è addensata sul mio capo.

— Ossia?

— Sono un cencio all'aria io.

— Perchè?

— Perchè a questo mondo tutti han dato un colpo di mano per rovinarmi.

— Noi non vi comprendiamo, pover'uomo!

— Io sono un trovatello e ho sul gobbo 72 carnevali. I miei parenti adottivi, quando, ragazzo, mi videro in grado di guadagnare qualcosa, mi fecero emigrare in Prussia, promettendomi tutta la loro sostanza alla lor morte. Purchè, ben inteso, io facessi, come si dice, l'uomo. E io, che son sempre stato un bonaccione, facevo delle privazioni inauditi all'estero; non mangiavo che due volte il giorno (figuratevi a fare il minatore!...): un po' di minestra, un po' di pane e molt'acqua. Vino o birra mai. E poi... se vi dico che spendevo in media *dieci soldi* il giorno. Frattanto, io potevo ogni mese spedire alla casa una certa somma, che veniva poi spesa a comperare una, due volte all'anno, piccoli appezzamenti di terreno.

Questo *tran tran* durò ben una decina d'anni, nei quali potei mandare in patria la bellezza di otto mila lire. *Otto mila* dico!

Tornai in questa borgata per prender moglie quando avevo 32 anni. I genitori torsero un po' il naso, dapprima; ma poi accondiscesero e permisero ch'io venissi ad abitare in questa capanna ch'è, come vi dico, della mia povera moglie. Tre anni appresso, alla distanza di pochi mesi dalla morte del mio bambino, morì colui, ch'io chiamavo mio padre, con un testamento che creava erede universale la moglie superstite. E per me? Nemmeno un cenno.

La moglie (non la chiamo madre) lo seguì, alla distanza d'un anno, alla tomba; e, con una coscienza che non posso qualificare, lasciò ogni cosa a un lontano cugino, perchè andasse alle *scuole* per diventare prete.

— E le vostre otto mila lire? — interrompemmo.

— Chi le ha viste, le ha viste! — rispose, tossendo. — Volevo bene muovere causa all'erede. Ma come? Voi sapete che a litigare non c'è che da far mangiare i soldi dagli avvocati. Io dunque misi il cuore in pace e tornai all'estero: nel Belgio. Vi raggranellai qualche cosa e ritornai per conchiudere un buon contratto: l'acquisto d'un podere.

Vivevo da un paio di mesi nella certezza del pacifico godimento del fondo comperato, quando me ne capitò tra capo e collo una dell'altro mondo: la moglie del galantuomo che mi aveva venduto l'immobile saltò su un giorno a pretendere la sua dote, che gravava come ipoteca con riscatto sul podere comprato da me. Io protestai, strepitai, ricorsi agli avvocati; ma tutto fu inutile: l'asino ero io che avevo comprato male; che avevo chiuso contratto, senza aver prima data una capatina fino all'ufficio delle ipoteche per una misura di precauzione.

— Ma, permettete — interrompemmo noi della comitiva: — e quella perla di donna, con che cinismo si presentò a richiedere la sua dote ipotecata sul vostro acquisto?

— Quell'infame — rincalzò il contadino — disse ch'ella non c'entrava nei pasticci di suo [illegible]

— Capito, capito! Continuate pure!

— Allora — ripigliò il buon diavolo — che fare? Non avevo in casa il becco d'un quattrino e chiesi un respiro d'un paio d'anni per la refusione della dote; per lo svincolo, cioè, dell'ipoteca. Mi fu concesso. Ed ecco un'altra bestialità mia e un'altro delitto della creditrice: mentre io vivevo nelle strettezze più umilianti nelle miniere della Germania centrale intento a raggruzzolare il danaro dell'ipoteca, mi cadde sul capo l'ultima tegola, che mi uccise... la moglie. Ossia: la creditrice, valendosi del riscatto scaduto, s'impadronì del mio podere, senz'altro.

Figuratevi mia moglie! ne morì, di lì a poco di crepacuore. E io? Non voglio più oltre annoiarvi, miei signori, con la storia angosciosa, infelice, triste della mia vita di miseria e di avvilimento attraverso il mondo. Se oggi mi vedete qui, a soli 72 anni, rotto, disfatto, finito, ai piedi di questo tugurio circondato da tre o quattro spanne d'orto, con due alberi da frutto (unica ricchezza mia al mondo), ah, no, signori, ciò non è la conseguenza di vizi o di stravizi di gioventù: è la disdetta! la maledizione! è la...

Lo sventurato non poté finire il pensiero: un singulto impetuoso di pianto gli schiantò la parola in gola. E noi gli rivolgemmo un'ultima domanda:

— E dite, galantuomo: che ne fu poi dei vostri carnefici?

— I miei strozzini volete dire?

— Sì, fa lo stesso: sono ancor vivi?

— Lui, il marito, fu Sindaco del Comune per circa vent'anni. Morì cavaliere or sono tre anni. Lei, la moglie, vive tuttora col suo figlio, ch'è parroco in un villaggio qui presso.

— Oh, oh, — interrompemmo colpiti da una parola — ha un figlio prete, dite?

— E già: l'ha fatto studiare coi soldi rubati qua e là alla buona gente.

— Guarda combinazione! satireggiò uno di noi. — Dunque voi avete sempre avuto che fare con gente di chiesa!?

— Gente del diavolo! — sentenziò il vecchio.

— Ma se entrambi i vostri *benefattori* hanno creati dei preti!?

— Sicuramente: con dei figli parroci non mancheranno d'andare in paradiso.

— Non ne dubitiamo; ma... e voi andate ancora in chiesa!

Che volete, signorini! Non siam cani! Siamo cristiani!

— Magari se gli uomini — *certi* uomini, si capisce! — fossero come i cani!

— Avete ragione, giovinotti: — sospirò ancora l'infelice — ma noi abbiamo un'anima!...

Ci allontanammo mangiucchiando le nostre frutta, dopo d'aver dette alcune parole di saluto e di conforto allo sciagurato contadino. Strada facendo, un nostro amicone, tornando in argomento, esclamò: aveva ragione l'ebreo di messer Boccaccio: Se non ostante le brutture, la religione cristiana sussiste tuttavia, egli vuol dire ch'essa è proprio la vera religione.....

V. BELLONE.

SOGGHIGNI

Un altro turco d'Italia.

Ricordate? Quando i nazionalisti ismalloniti si davan convegno alle stazioni per salutare i soldati partenti per la Libia e per regalare sigari e fiori ai giovani che andavano a morire, i socialisti, che erano assenti dalle patriottiche gazzarre, venivano chiamati i «turchi d'Italia» e dovevano avere la santa rassegnazione di starsene zitti se volevano salvare la testa dai cazzotti degli educatissimi patriottardi. Non era permesso dichiararsi contrari alla guerra senza passare per alleati della odiata Turchia, alla quale era di moda gridare «abbasso e morte».

Il padiglione turco all'Esposizione del 1911 ritirava la bandiera della mezzaluna e inchiodava l'uscio.

E la guerra, fra il gaudio degli italiani illusi e ubriacati, continuò per un anno circa, naturalmente sempre tra le vittorie, fino alla famosa pace di Ouchy, che avrebbe dovuto dare all'Italia il dominio assoluto della colonia.

In Libia si continua a combattere, ma con la Turchia, a quanto pare, anche se non ha ancora ritirate tutte le sue truppe, siamo ridiventati buoni amici. Non noi socialisti — gli ex-turchi d'Italia — perchè noi siamo sempre stati amici della Turchia come della Papuasia e non ce ne siamo curati altro che per protestare contro i delitti e le infamie commesse in nome di Maometto. E' l'Italia ufficiale che si è rappattumata con la già odiata Turchia.

Telegrafano da Costantinopoli ai giornali che, nell'occasione della commemorazione della guerra di Crimea, l'ambasciatore italiano Garroni ha pronunciato un discorso in cui rilevò che la pace di Losanna inaugurerà un'èra di durevole amicizia tra l'Italia e la Turchia.

Al Garroni risposero due grandi uomini turchi pronunciando altri discorsi improntati a sensi di viva simpatia per l'Italia.

Benissimo.

Il popolo d'Italia è perciò pregato di non gridare più abbasso o morte alla Turchia. E' una nostra cara amica. Non è più la nazione che ha espulso gli italiani e che ha mandato i suoi soldati a trucidare i nostri fratelli a Henni.

Viva il turco!

L'ambasciatore Garroni ha la fortuna di non essere un socialista, altrimenti i ferocissimi nazionalisti del nostro bel paese — Bevione, De Frenzi, Belloni e gli altri diversi Corradini — lo denuncerebbero come un turco d'Italia e arrischierebbe di farsi linciare come un vigliacchissimo antipatriotta qualunque.

Non lo sapeva!

Il segretario politico della Sezione Torinese del Partito Socialista Riformista ha dichiarato che egli non sapeva proprio niente del tentativo di conquista dell'Alleanza da parte dei quattro gatti che compongono la sua Sezione.

E' strano, ma è proprio così.

I soci del Partito Riformista hanno l'abitudine di tenere informato minutamente il segretario politico di tutto quanto fanno. Quello che facciano non si sa molto esattamente. Finora si devono essere adunati tre volte: la prima volta per costituire la Sezione e distribuire le cariche, la seconda per accettare due nuovi soci, fra i quali era compreso probabilmente il segretario politico e la terza per proclamare i candidati politici e invitare l'on. Bonomi a venire a tenere la prima conferenza.

Si capisce però che in una di queste riunioni si deve aver stabilito che ogni socio è liberissimo di fare quello che vuole — anche di accordarsi con gente tutt'altro che socialista per dare la scalata all'Alleanza — salvo tenere informato il segretario politico perchè possa registrare i successi e mandare i resoconti all'Azione.

Nel caso più recente i soci che si erano assunti l'eroica impresa di cacciare i socialisti dall'Amministrazione dell'Alleanza, si sono dimenticati di avvertire il loro segretario, il quale è stato messo al corrente del coraggioso tentativo, come un borghese qualsiasi, mediante i giornali borghesi.

E' per questo che la lista dei destri è rimasta soccombente...

Se il segretario politico fosse stato informato a tempo avrebbe inviato un articolo all'Azione e avrebbe magari tenuto anche una conferenza per smascherare il camorrismo socialista.

E la vittoria non sarebbe mancata.

Vedrete per esempio quello che succederà al I° Collegio. Il segretario politico sa bene che è candidato il prof. Castellano, e vedrete che riuscirà a farlo vincere. Tutto dipende dal segretario politico della Sezione riformista. Giove stesso ha deposto l'avvenire sulle sue ginocchia.

E così noi vedremo il prof. Castellano, con l'appoggio del segretario politico, diventare onorevole, mentre invece il dott. Casalini perderà ignominiosamente la medaglietta.

Se non ci credete, leggete l'ultimo numero dell'Azione...

Povero Oddino!

Ha appena messo piede in Italia il buon Morgari e già due giornalisti terribili si sono messi alle sue calcagna per liquidarlo.

Uno appartiene al Momento, l'altro al... Funerale d'Italia.

E' tanto lo spirito di questi due che io, per precauzione, ho mandato a disimpegnare il soprabito. C'è da aspettarsi un abbassamento di temperatura. Bisognerà rialzare tutti i baveri e stare ben in guardia per non prendersi dei raffreddori.

L'organo del candidato Grassi è divertente. Vuol far riuscire il suo candidato e crede di conseguire lo scopo deridendo con uno spirito di cipolla il nostro Morgari.

L'organo dell'on. Sonnino prende come oro di zecca quanto pubblica il giornale pretesco e fantastica a sua volta intorno alla ineluttabile caduta del compagno nostro insidiato dal terribile Grassi.

Fra tanto fiorire di carote c'è qualche cosa di buono, ed è la dimostrazione, fatica speciale del Funerale d'Italia, *che il nostro Morgari non è mai stato un guerrafondaio colonialista, come qualcuno lo vorrebbe dipingere.*

Il Funerale d'Italia *immagina che appunto per questa sua grave colpa Morgari non sarà rimandato in Parlamento.*

Per quanto mi dispiaccia tanto disilludere il prossimo, bisogna che avverta gentilmente il collega del Funerale d'Italia *che, proprio per il motivo denunciato da lui, i lavoratori torinesi del II Collegio rieleggeranno il Morgari.*

Il quale, per fare un favore al giornalista tanto spiritoso, non ha nessun desiderio di tornare al Giappone. l'umilissimo.

PER IL V COLLEGIO

Caro «Grido»,

E' da un po' di tempo che dal nero *Momento* ai vari giornalucoli collegiali si cerca di sostituirsi al Partito socialista, e ad arte si inventano notizie che si vorrebbero far credere dichiarazioni ufficiali da noi fatte. Tanta e tale è la gioia che questi giornali manifestano circa la proclamazione fatta di un altro candidato dalla Sezione di Moncalieri, che ci fa nascere il dubbio di un qualche lavoro preparato all'ombra della sacrestia con tanta astuzia pretina aver benissimo sorpresa la buona fede di quei compagni. Che qualche pecettese possa essere o meno portacoda dell'avvocato Gherardini non lo possiamo sapere, sappiamo però che mai il nome di questo nostro caro compagno è stato fatto in nessuna occasione.

Sembra il *Momento* meravigliato che la Direzione sia intervenuta colla sua autorità per appianare il dissidio. E' questo tanto naturale, poichè il Partito socialista, a differenza dei componenti il partitone *massonclericoforcaioldemocratico*, trae la sua forza dalla disciplina ed ha tanta moralità politica da non adattarsi ai più ibridi connubii. Sappia ancora il famoso giornale che il Congresso di Chieri non fu il Congresso dei battibecchi e delle discussioni e litigi infernali per giungere alla votazione; ma che, invece, dopo una semplice esposizione sulla situazione del Collegio, fu approvato, per acclamazione, l'ordine del giorno presentato dalla Sezione di Chieri.

Ciò che il detto giornale dice dell'on. Sciorati ci sorprende alquanto, ma ben sapendo da qual sorta di giornale viene la notizia, passiamo sopra, ben sapendo che mai il nostro compagno ha fatto l'intruso, nè ha compiuto sottomano lavori poco socialistici. Non faccia poi dello spirito circa il nostro candidato poichè, parlandoci chiaro, il Barberis ha tante altre doti che fanno scomparire le sue sgrammaticature non solo, ma ce le fanno preferire di gran lunga ai discorsoni di certi scienziati di cui ogni parola è una menzogna, un inganno, una truffa al povero lavoratore che suda e paga.

Lasciate fare a noi; siamo contenti che il Barberis abbia raccolto una quantità di fiaschi; ricordate che saranno utili per chi ha sempre trascurato gli interessi vitali del Collegio ed in ispecie dei lavoratori: li abbiamo conservati tutti e ci sono utili imperocchè abbiamo di già il materiale per farvi fare un bel fiascone che da solo supererà tutta la collezione di *Cichin*.

La *Vita Nuova* poi, rispondendo all'*Arco*, dice che noi socialisti dichiariamo di fare una semplice campagna di propaganda nei Comuni rurali ove è maggiore il numero degli elettori e riconosciamo di avere nessuna probabilità di riuscita. Smentiamo nel modo più assoluto queste artificiose parole e raccomandiamo calma: non bisogna precipitare tanto quanto fu precipitosa la fuga da Testona, ove non si ebbe il coraggio di affrontare la discussione con semplici operai, o egregio avvocato; e non s'illuda perchè l'urna elettorale prepara tali disillusioni che potrebbero produrle seri effetti. Invitiamo intanto a pubblicare su la *Vita Nuova* dove e quando si tengono dei comizi, come facciamo noi, così ci potremo trovare qualchevolta a ribattere tante banalità; confronteremo i programmi senza vane promesse e prepareremo gli elettori dei Comuni rurali alla grande prova. Accetta il nostro invito? Siam certi che no.

Ancora due parole che saranno alquanto amare: Se non scenderete a ibridi connubii, nella prossima legislatura il 5° Collegio di Torino sarà indubbiamente rappresentato dal Partito Socialista nella persona di Francesco Barberis, nostro unico candidato. *La Confederazione Collegiale.*

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Seduta del 21 agosto 1913.

Presenti: Barge, Ricchiardi, Neclis, Scaletta, Portalupi, Fracho, Allasia, Barciatti.

Scusa l'assenza Damonte.

Viene nominato il compagno Fracho a rappresentare la Federazione al ricevimento dell'onorevole Morgari.

Si stabiliscono comizi per il 7 settembre nei Collegi di Cirié, Avigliana, Bricherasio, Pinerolo, Aosta, Susa, Carmagnola, Caluso, Cuorgnè, Ivrea e Chivasso, designando a ciascuno gli oratori.

Si iniziano le pratiche per la costituzione di una nuova Sezione a Chivasso.

Si delibera in merito alla Sezione di Rivoli, dando mandato al compagno Fracho di presenziare alla prossima seduta.

Si procede in seguito alcune deliberazioni di indole amministrativa.

Il segretario: G. TARAMASSO.

Alle Sezioni ed ai Gruppi.

Si rende noto che la Federazione Provinciale tiene a disposizione delle Sezioni e dei Gruppi manifesti per la convocazione dei comizi.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 20 agosto 1913.

Sono presenti: Remotto, Audisio, Boccignoni, Pleitavino, Filipponi ed il segretario Marchetti.

Presiede Filipponi.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Si discute quindi sulla partecipazione al ricevimento a Morgari, e si delibera che il vessillo ed il segretario si trovino alla stazione al suo arrivo.

Così pure si delegano Marchetti e Remotto per la festa del pomeriggio.

Si dà lettura della lettera di dimissioni del compagno Mortara e, per il modo col quale è compilata, si delibera di prenderne semplicemente atto senza rispondere, riservandosi però la Commissione di darne lettura al prossimo Consiglio generale.

Si delibera di convocare tutta la Commissione Esecutiva e di Controllo. E si discute sul Consiglio generale di venerdì prossimo.

Audisio riferisce sull'assemblea tenuta lunedì sera dai Dipendenti dal Municipio, ove, discutendo del manifesto pubblicato dalla Camera del Lavoro contro lo sciopero, si decise di dare mandato ai rappresentanti di votare un biasimo alla Commissione Esecutiva. La Commissione ne prende atto, come pure prende atto della relazione fatta da Remotto e da Filipponi sull'assemblea dei Fornaciai, i quali invece approvarono all'unanimità la condotta della Commissione.

Marchetti riferisce sul risultato dei suoi tentativi a Donnaz ove la lega si può dire definitivamente costituita, e sull'assemblea dei Panettieri ove si discusse la sua proposta di decentramento dei gruppi.

Dopo altre comunicazioni di indole interna ed amministrativa e la nomina dei compagni Filipponi e Marchetti per lo studio delle modificazioni ed adattamenti da apportare ai locali, la seduta è tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI

Convocazione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Si ricorda alle Sezioni che il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato per la sera di venerdì, 29 agosto, alle ore 21 precise, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale della seduta precedente;

2. Relazione morale e finanziaria del semestre;

3. Nomina di 3 membri della Commissione Esecutiva scaduti o dimissionari, e di un Sindaco dimissionario;

4. Varie ed eventuali.

Le Sezioni di Provincia, a norma dello Statuto Camerale, possono farsi rappresentare da proprii fiduciari ai quali devono inviare la delega per iscritto. Ogni Sezione vota per il numero delle tessere prelevate nell'anno 1913. Il Consiglio Generale è composto di tutti i Consigli Direttivi, i quali sono pregati d'intervenire possibilmente al completo. I soci hanno il diritto di intervenire, dietro presentazione della tessera 1913, senza diritto alla parola ed al voto.

NELLE NOSTRE SEZIONI

I Panettieri

si sono riuniti per discutere le proposte della Camera del Lavoro, secondo le quali essi dovrebbero dividere la loro categoria in tre gruppi; i quali, pur avendo un'unica amministrazione e direzione, acquisterebbero però una certa autonomia per tutto quanto riguarda la propaganda e gli interessi dei singoli gruppi. Per tutte le questioni generali invece dovrebbe pensare il Comitato confederale provinciale. I soci hanno preso visione del progetto ed hanno deliberato di rinviare la discussione e la deliberazione di 15 giorni, in attesa che tutti i soci possano leggere il regolamento, che verrà nel frattempo affisso nella sala.

I Dipendenti del Municipio

hanno convocato il loro Consiglio generale lunedì scorso per discutere, fra l'altro, l'atteggiamento della Camera del Lavoro durante lo sciopero di Milano e il manifesto che la Commissione Esecutiva ha pubblicato per sconfessare lo sciopero generale nazionale proclamato dalla Unione Sindacale Italiana.

Dopo vivacissima discussione, alla quale ha preso pure parte il compagno Audisio in rappresentanza della Camera del Lavoro, il quale ha spiegato ampiamente il perchè dell'atteggiamento della Commissione Esecutiva in quella circostanza, il Consiglio generale, accogliendo la tesi del suo segretario, compagno Adolfo Rovetti, votò un ordine del giorno di biasimo alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dando incarico ai proprii rappresentanti di sostenerlo al prossimo Consiglio generale. L'ordine del giorno fu votato a debole maggioranza.

I Fornaciai.

Si è riunito, domenica scorsa, il Consiglio generale del Sindacato Provinciale dei Fornaciai per discutere un lunghissimo ordine del giorno. Il Consiglio ha deliberato di approvare la condotta della Camera del Lavoro durante l'ultimo sciopero di Milano; ha deliberato di appoggiare alla prossima assemblea la fusione del Sindacato Fornaciai con quello Edile, il quale verrebbe così ad aumentare le sue file di circa 1000 aderenti; ha discusso sulla prossima scadenza dei contratti di lavoro collettivi, ed ha deliberato di dare alle stampe le relazioni morali e amministrative degli anni 1911-1912-1913.

Alla riunione ha preso parte un rappresentante della Camera del Lavoro.

I Carrozzai

terranno, giovedì prossimo, il primo loro comizio pubblico davanti agli stabilimenti. Il Consiglio Direttivo ha già pensato a tutto quanto il passato può consigliare per assicurare la riuscita della riunione, e si spera quindi che questa possa dare dei risultati soddisfacenti. A questo primo comizio interverrà il segretario della Camera del Lavoro, compagno Marchetti. Diremo nel prossimo numero del suo esito.

I Tramvieri Municipali.

E' inutile dissimularlo, non volerlo vedere e non volerne sentir parlare: l'organizzazione dei Tramvieri Municipali (parimenti a quelli della rete Belga-Torinese) c'è, esiste, funziona, è un fatto compiuto.

Dopo la votazione delle Commissioni interne, che fu la prima manifestazione di questa organizzazione, come era naturale, il Consiglio direttivo, d'accordo con queste Commissioni, compilò un regolamento, o piattaforma, una serie di norme atte ad insegnare a questi nuovi eletti il modo di condursi; si definì, per esempio, in quali casi la Commissione interna deve intervenire ed in quali deve astenersi; si stabilì che in casi dubbi si debbano prendere delle riserve per consigliarsi col Consiglio direttivo della Lega prima di pronunciarsi.

Si stabilì che le Commissioni non possono trattare se non presente alle discussioni la maggioranza assoluta o la totalità dei componenti, ecc.

L'assemblea generale, tenutasi la sera del 14 agosto, nei locali delle scuole Torquato Tasso, ratificò le summenzionate deliberazioni, plaudendo al Consiglio direttivo che le ha prese ed attuate prontamente.

Non tutti però furono contenti. La Commissione interna venne chiamata sabato scorso dinanzi al Direttore per intendersi e... per sentirsi dire dal Direttore stesso che egli non riconosce nelle Commissioni i rappresentanti del Sindacato, ma bensì i rappresentanti di tutto il personale.

Benissimo. Tutti sappiamo come e perchè si nominarono i nostri carissimi compagni nelle Commissioni interne; tutti sappiamo che quando costoro furono eletti, il nostro manifestino a stampa parlava molto chiaro, dichiarando che avrebbero agito sotto la guida e responsabilità del Sindacato.

Ora noi dichiariamo francamente che la questione di riconoscere o no il Sindacato è un tantino prematura.

Noi non vogliamo correre; il riconoscimento verrà da sè al momento opportuno. Noi ci accontentiamo per ora di far osservare e constatare che esistiamo.

Noi procediamo molto serenamente nel lavoro nostro di organizzazione, convinti di agire pel bene e nell'interesse della totalità dei Tramvieri dipendenti dall'Azienda Municipale.

Fino ad ora il sig. Sindaco, a mezzo del signor Direttore, ha sempre concesso i locali municipali per le assemblee.

Il sig. Direttore dichiara che per il Sindacato i locali non verranno più concessi, perchè lui non si incarica di farne la richiesta.

Noi ne prendiamo atto; ma ci permettiamo di far osservare che tutte le assemblee del personale furono sempre promosse dal Sindacato e che senza di esso non sarebbe nemmeno necessaria la richiesta.

Di più, siccome il Sindacato è affiliato alla Camera del Lavoro, sapremo sempre dove riunire i Tramvieri, per cui possiamo fin d'ora dichiarare che non disturberemo più il sig. Direttore per fare richiesta di locali.

Saremmo però curiosi di sapere se il sig. Sindaco la pensa allo stesso modo del sig. Direttore su questo argomento.

Resti dunque ben chiaramente inteso: noi non esistiamo per punzecchiare nessuno, seguiamo la strada prefissaci, facciamo i nostri regolamenti da noi stessi e facciamo tutto il possibile per farli rispettare. Siamo tanto convinti che *chi va piano va sano*, che faremo tutto il possibile per non lasciarci forzare la mano da nessuno.

Per il Consiglio Direttivo
DALBERTO ZAVERIO, *segretario*.

NB. — Nell'ultima assemblea generale i Tramvieri Municipali raccolsero L. 2,25 in favore del *Grido del Popolo*, esprimendo il voto che il valoroso giornale continui a difendere la loro causa.

Un ordine del giorno dei Ferrovieri di 2ª Categoria.

Gli operai di 2ª classe di Torino, riuniti a comizio, la sera del 20 agosto 1913, per discutere in merito al passaggio di classe;

avuta comunicazione delle proposte della Direzione Generale a loro riguardo, dopo matura discussione

deliberano di respingere all'unanimità ogni qualsiasi forma di capo lavoro o esame teorico-orale, riaffermando solennemente i loro diritti alla 1ª classe per diritti acquisiti.

LETTERE CUNEESI

Mentre gli avversari, pur di combatterci, trascurano le lotte d'idee per i vituperi personali, ecco il manifesto che di questi giorni la nostra Sezione ha lanciato agli elettori del Collegio di Cuneo:

«Non per seguire un'invalsa tradizione, ma per obbedire a quegli che sono gli insegnamenti che provengono dal diritto fine della nostra dottrina, scende oggi in campo la Sezione Socialista di Cuneo, come quelle di tutte le altre città. Noi intendiamo che questa battaglia — che pare voglia contrastarci il Governo sulla ragione principale del dissenso del Partito Socialista dalle forme più ad esso vicine della democrazia: sulla questione della guerra libica — sia, più che ultimo scopo, mezzo di propaganda.

Il Partito Socialista non è solo internazionale per definizione; è internazionale per necessità di sua vita. Non esistono problemi particolari ad una regione, perchè essi sono assorbiti tutti dalla preminente questione della difesa della classe lavoratrice: lavoratori dei campi — salariati a cottimo — lavoratori delle officine; ovunque vi è chi vende e chi acquista la mano d'opera dell'uomo. Stabilire il rapporto fra chi nulla ha se non la forza delle braccia o dell'ingegno, e quegli che, all'opposto, della forza delle braccia e dell'ingegno altrui fa il lievito necessario ad ingrandire il proprio capitale, è lo scopo del Partito Socialista; il quale, per altro, vuole giungervi senza scordarsi di alcuna arma, senza predilezioni aprioristiche per metodi formali.

L'individuo può contare, quale forza propulsiva del progresso sociale, essenzialmente se associato ai suoi fratelli di lotta, di dolori, di sofferenze. Perciò la necessità elementare dell'organizzazione; la forza che eleva le disperse energie, le accumula sulla visione della mèta, le rende alacri ed attive. Ma — ed in questo sta il nostro dissenso con molti che pure in parte condividono le nostre idee — noi non crediamo che il *solo* fatto dell'organizzazione proletaria sia sufficiente a dare valore di propulsione al pensiero proletario; non lo crediamo perchè, a seconda dell'ambiente in cui ci si muove, varia l'elasticità, la vibrazione, la forza dei nostri muscoli. Quindi — ritorniamo alla premessa — siamo parlamentaristi; non per idea di personale trionfo; non quale decorazione più o meno ambita da qualche compagno: ma perchè anche nelle lotte agitate e tormentose dell'urna è spalto e trincea per proseguire nella lotta proletaria.

E tanto più è doveroso oggi farlo, in quanto le forze socialiste sono rimaste sole a sè. La guerra libica non è stato il solo motivo di quella scissione ch'è avvenuta fra la democrazia radicale e la socialista; ma certo di tale dissoluzione è stato il più acre e mordente dissolvente.

Sognavamo il Ministero dell'igiene e del lavoro; e dall'incantesimo del pensiero giolittiano è balzato fuori il Ministero delle colonie. Intanto le fortificazioni che parevano abbandonate per sempre, di fronte all'ideale di pace fra le stirpi latine, fra Francia ed Italia, si scuotono dal letargo di parecchi lustri: e sulle dorate e scintillanti vette è risorto, maggior sovrano, il cannone, ed il generale Pollio dal confine di Oriente passò ai più paurosi baluardi d'Occidente... Tutto ciò senza che il pubblico ne sappia il perchè: senza che nella trapelli all'infuori della [illegible] volontà di due personaggi: poichè se Raymond Poincaré dirige coll'*Echo de Paris* [illegible] una veduta neo-nazionalista, al Quirinale — sopra i partiti, le cose, le [illegible] — si dirige la politica estera d'Italia. E così le fatalità storiche incombono sui cittadini senza che alcuno possa difendersi il suo pensiero: e fatalità e propria, perchè del fato greco hanno tutta l'inesorabilità. E restano le conversazioni temporanee [illegible] nella Provenza e nel Vizzarde!

Il Partito Socialista è anche un partito politico, perchè non è solo un partito economico.

Richiama a sè tutte le forze della vita civile e vuole dimostrare [illegible] innumerabile, in pieno svolgere di civiltà, lasciare ad una esigua minoranza di uomini la direzione della vita civile, in che si riassume ogni sua forza, ogni suo decoro, ogni sua aspirazione.

In questo momento in cui pare che l'ideale sia naufragato in una completa dedizione del destino della patria nelle mani di Giovanni Giolitti, il Partito Socialista compie il più alto dei doveri; richiama tutti, i vecchi ed i nuovi elettori, alla serena, impersonale discussione dei supremi dibattiti politici. Non si vende nè per una stazione ferroviaria nè per il più sciocco dei praticismi.

Sa che i favori del Governo sono dati a pochi, aspri a tutti, perchè delle nuove spese tutti pagano le tasse. Sa che ci sono terre desolate in Italia, e non solo in Libia; crede che vi è nell'aria un minaccioso vento di procella, e vuole — o vorrebbe — ripararvi.

Ah! Non sono i Bacchi, i Corridoni, gli Zocchi od altri che scatenano contro le autorità costituite le folle ignare; questa è psicologia da medio evo e vale quanto quella di coloro, le cui gesta Manzoni ci ha regalato, che credevano agli untori. No, se venti, quaranta, o più migliaia di uomini balzano in piedi all'appello di un loro simile, ciò non è perchè questi, come il leggendario duca di Savoia, battendo del piede per terra, faccia sorgere i battaglioni delle rivendicazioni operaie; è perchè la fame macera; la disoccupazione travolge; e lo stuolo dei rejetti, dei vinti incalza sempre con la stessa spaventosa misura con cui l'Italia ufficiale si inebria di vani e pericolosi trionfi.

Noi crediamo, pertanto, necessaria la parola di allarme. Non son che pochi giorni che uno dei nostri migliori, Felice Quaglino, eloquiva a Biella per le conquiste che ancor deve fare il proletariato. Leggi di previdenza sociale — leggi di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, contro la disoccupazione proletaria operaia — riforma sanitaria — valorizzazione delle terre incolte d'Italia — necessità di frenare le eccessivo aumento delle spese militari dalla finanza — dal paese all'esercito, e non le spese che Churchill, il ministro della marina inglese, ha chiamato e chiama pazze! — politica tributaria sul serio e non come quella che Giolitti proclama dal 1892! E' doveroso perciò, contro la guerra che durerà anni e costerà milioni e milioni, combattere la nostra guerra!

***

Questa, per ora, una breve parola nostra. Siamo poveri e non abbiamo il lusso di quotidiani. Siamo semplici e diciamo parole vecchie. Lasciamo alle menti superiori, che si confortano nella beata visione dell'empireo governativo, anche il diritto di deridere alla nostra deficienza mentale. Ma, intelligenti o non, sentiamo un alto senso di dignità. Questa battaglia intendiamo farla con le sole nostre forze. Non invidiamo, anzi compiangiamo, quanti per muoversi han bisogno della *vis a tergo*. [illegible] una dignità nell'essere [illegible] in quel [illegible] dal quale solo il dovere di [illegible] devoti al partito ci ha tratti confortandoci [illegible] la radiosa visione dell'ideale. Di quell'ideale che insieme è anche [illegible] e continuo [illegible] per realizzare il quale di [illegible] come da una e da altra sponda de[illegible] tanti uomini lottano, [illegible] e tutti, insieme, [illegible] per la consorteria di [illegible] che ancora regge i Governi per la [illegible] la viltà [illegible] più.

Ma intanto si [illegible] Se maggiori guai non si sono ancora scatenati sulle nazioni d'Europa [illegible] guerra non le ha tutte travolte, [illegible] stato in gran parte merito del Partito Socialista internazionale.

E' precisamente per questo che gli avversari chiamano i socialisti *senza patria* [illegible]

La propaganda di Abigaille Zanetta.

La buona, cara e valorosa compagna milanese ha iniziato fra [illegible] un intenso [illegible] di propaganda orale, che, iniziatasi a C[illegible] sabato u. s., si sta svolgendo, non solo nei Comuni del Collegio di Mondovì, ma anche fuori, a Mondovì ed a Carignano; in pieno Collegio cui — con il dovuto permesso del commendatore Costanzo Rinaudo — che voi conoscete meglio di noi — sarà sempre il *dittatore* Giolitti, senza con ciò intendere di far un elogio a [illegible] e ai cagnotti.

Le conferenze hanno avuto grande successo. La Zanetta — squisitamente donna nel pensare — ingentilisce, col concorso anche di una mirabile veste formale, ogni argomento socialista.

Ma appunto per ciò, ve ne scriveremo più a lungo a giro terminato.

Per l'onestà della lotta.

Siamo informati — senza alcuna tema di smentite — che alcuni importanti galoppini dell'avv. Soleri hanno il *toupet* di propalare la voce che la propaganda della signorina Zanetta e del candidato dottor Arnaud sono un puro giuoco per favorire la candidatura Soleri. Non vale la pena di smentire una così stolida panzana: la rileviamo ad edificazione dei lettori e degli elettori, come uno dei tanti ignobili mezzi di lotta con cui si tenta di far passare la candidatura ministeriale.

Atti di Partito.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Presenti: Banchetti, Bonetto, Bianco, Desinger, Monasterolo, Misericordia, Rolle, Rosetta, Lava, Onesti, Calciati.

Presiede Monasterolo.

Presente il compagno Cavallo per la sua interpellanza, egli dichiara di ritirarla.

Presente il compagno Lusso per la Federazione del V Collegio, si discute sulla domanda di formazione di una nuova Sezione oltre Po.

La Commissione respinge la domanda perchè creerebbe precedenti gravi.

Si delibera di scrivere ai sindaci onde facciano avere la loro relazione sulla gestione al[la] C. E. entro il 31 agosto.

Si stabiliscono le ultime modalità per la manifestazione socialista all'arrivo di Oddino Morgari.

Si delega il compagno Rolle a parlare al Circolo «Fede Nuova», e Rosetta alla riunione antimilitarista.

Si delibera di convocare [illegible] Elettorale per lunedì su una colla Commissione Esecutiva.

Si prendono alcune deliberazioni d'indole amministrativa e [illegible] levata.

Teatro del Popolo

Sabato, 23 agosto 1913, ore 20,45, si rappresenterà: *Il romanzo d'un giovane povero* — Commedia in 7 quadri di Ottavio Feuillet.

Domenica, 24, ore 15,30: *La Cena delle beffe* — Poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli.

Ore 20,45: *Il quarto stato* — Commedia brillante in 3 atti di A. Testoni. L'attore U. [illegible] dirà l'intermezzo dei *Sonetti* [illegible] di P. G[illegible].

Collegio di Villadeati.

Lunedì, 25 corr., alle ore [illegible], si terrà un comizio pubblico nel comune di [illegible], col tema: «L'attuale momento politico».

Oratore Francesco [illegible].

TORINO NOSTRA

Le previsioni elettorali.

... preoccupata forse della fortunata ... l'affine giornale la *Gazzetta del* ... va svolgendo in questi giorni, fa oggi ... rivista dei Collegi della Provincia ... e l'immancabile pronostico.

... difetto comune che ognuno giudichi a seconda della propria idealità politica, così vediamo ... esagerare in bene la situazione ... candidati liberali e trascurare in tutto od in parte le forze socialiste. La rassegna però è ... con non comune competenza.

La *Stampa* invece è partigiana nei giudizi, è ... nei pronostici, che sono confortati da ... considerazioni degne dell'ultimo elettore provinciale. Così fa sperare un successo alla candidatura Grassi « che pur essendo modesta come uomo politico (povero Grassi se avesse tanto intelletto per capire il significato di queste parole), ha il grande vantaggio di avere una parte di aderenti fra la classe lavoratrice » e con ... che segue... « come a Roma si spera ».

Nel terzo Collegio per lei l'esito dipende ... scelta dei senatori. Povera monarchica ... sotto tutela dei cronici torinesi! E fa... la sorniona fa finta d'ignorare che i pre... arbitri si trovano in grande imbarazzo, perchè non vogliono scontentare la *Stampa*, la ..., pur non avendo influenze nel ceto elevato, ... a sufficienza — per il suo grande formato ... in quello medio, e d'altra parte essi non vorrebbero trangugiare il balbuziente monarchico. Nel quarto c'è Paniè e Nofri, e poi in seconda ... Paniè-Gai; nel quinto la candidatura Barberis, che è ben quotata, non è considerata. Così ... vuole riconoscere la certa riuscita del Vi... ngo a Susa, la buona situazione di Allasia a ..., di Casalini ad Ivrea e lo stesso dicasi per ... altri.

Partigianerie naturali, può dire qualcuno, e ... non vogliamo fare obiezioni perchè lo spirito di parte è in tutti, ma domandiamo solo ... per un giornale importante come vuole ... la *Stampa*, certe rassegne si fanno o non ... Almeno la *Gazzetta*, lo ripetiamo, scrive ... conto proprio, pei candidati del suo cuore, ... non scrive a vanvera.

CASA DEL POPOLO REGIO PARCO

(già Cooperativa di Consumo)

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Si ricorda che per Domenica 31 corrente, il ... della Casa del Popolo Regio Parco, ... unione a quello dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha indetto grandiosi festeggiamenti ... solennizzare il 41° anniversario della fondazione del sodalizio, la fusione testè fatta fra ... due Istituzioni e l'inaugurazione dei Distributori meravigliosamente abbelliti ed ampliati dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Alla festa è assicurata la partecipazione del deputato del nostro Collegio on. *Oddino Morgari*.

PROGRAMMA

- Alle ore 9,30 alle 10,30 - Ricevimento delle Associazioni alla fermata del Tramway e distribuzione del Vermouth d'onore alla sede della Casa del Popolo.
- Ore 10,30 - ... si inaugurali, ai quali parteciperà l'on. ODDINO MORGARI.
- » 11, - Concerto musicale eseguito dalla Banda locale.
- » 12,30 - Gran Banchetto Sociale (Quota L. 4).
- » 14,30 - Visita ai Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.
- » 15 - Apertura del Banco di Beneficenza.
- » 16 - Concerto vocale, eseguito dai Cori della « Casa del Popolo Borgo Vittoria » e del « Circolo Socialista Barriera di Milano ».
- » 17 - Gran Concerto strumentale, eseguito dal Corpo musicale del Regio Parco.

In tale occasione il nostro Corpo musicale ... pure un gran ballo *a salon* a proprio ...

La festa sarà pubblica e verrà tenuta nel ... delle bocce attiguo alla piazza ove, in ... padiglione, verrà pure servito il Banchetto.

Terminato questo e nel medesimo padiglione, ... del Popolo allestirà un scelto servizio ...

... Associazioni, compagni e simpatizzanti, ... disguido postale o dimenticanza non ... ricevuto la Circolare-invito, servi la presente, con preghiera di *accorrere numerosi*.

Le adesioni al Banchetto (che dovranno essere ... *non più tardi del giorno 28 corrente*) ... oni per il Banco di Beneficenza si ... presso la Segreteria Sociale o dal cu... della Casa del Popolo al Regio Parco e presso la Segreteria dell'Associazione Generale ... Operai, Corso Siccardi, 12.

Il COMITATO

N. B. Si avvertono gli aderenti al Banchetto di conservare la [illegible] che verrà consegnata appena effettuato il pagamento della quota pel pranzo, la quale dovrà servire come coperto per il Banchetto.

Les gaffes de Pandore.

(... *della Basilica, 17 corr., ore 10*).

... comitiva di compagni francesi, dopo aver visitato la chiesa e le annesse tombe reali, ... d'assalto un venditore ambulante di cartoline illustrate acquistandone copiose nel piazzale. Erano accompagnati da un nostro compagno che copre importanti cariche nelle nostre istituzioni e che ... da queste, con squisito senso di ospitalità, ... a servir da guida ai gitanti. Mentre il nostro compagno, dopo aver acquistate e *sacrosantamente pagate* due cartoline, attendeva che ... avesse finito gli acquisti, si ... due carabinieri di servizio il pregarono ... a volere ... seguirli ... un'indicazione.

Avutala, e ringraziati i militi, si sentì dire a bruciapelo da uno di questi: « Favorisca pagare le due cartoline che s'è messo in tasca ». Frenando lo sdegno per l'atroce ingiuria, il nostro compagno rispondeva assicurando d'aver adempiuto a quest'obbligo: ma il gendarme, alzando la voce per intimorirlo, insisteva nell'accusa.

Breve: interpellato l'interessato, questi lealmente affermava di ricordare benissimo d'aver venduto le cartoline e d'averne ricevuto l'importo.

Di fronte a così evidente dimostrazione, il carabiniere diffamatore, fra i commenti poco benevoli di tutti i presenti, riconosceva d'aver preso un granchio e faceva le sue scuse. Tutto avrebbe dovuto finir lì, e ce n'era abbastanza per addimostrare la leggerezza con la quale un galantuomo veniva atrocemente offeso in pubblico da un rappresentante la legge; ma della figura fatta volle costui rivalersi quando, allontanatisi i nostri compagni, rimproverò vivamente il malcapitato venditore perchè, nella sua lealtà, non volle rendersi complice di una infame canagliata.

Un solo commento fatto da un francese presente alla scena: « E dire che se i ladri non si fossero accontentati di qualche gioiello avrebbero potuto portarsi via la Basilica senza che i carabinieri glie lo avessero impedito! ». M. B.

Le prodezze dei destri.

« Caro *Grido*,

Di fronte alla viltà del destrismo torinese, che non ha nemmeno il coraggio di assumere la responsabilità delle poco belle e leali azioni commesse dai suoi soci, e come soci, non ti pare che sia oramai tempo di far conoscere ai lavoratori chi sono questi messeri del riformismo locale? Di metterli colle spalle al muro, facendo risaltare il loro operato?

Si vedrebbe allora quanta merce avariata contiene la vetrina destraiola di Torino.

P. FABBRINI».

(N. d. R.). *Barberis — e con lui quelli che personalmente sono venuti a dirci del disgusto provato per le vicende delle ultime elezioni alla Alleanza Cooperativa — e quel che è più — per quanto ha scritto in proposito l'Azione — han ragione e han torto. Ragione per i fatti ... elezione. I fatti delle elezioni sono gravi, e ... uno, che qualche destro meritava d'essere ... giato colle mani inguantate; torto per la corrispondenza. Non è possibile prenderla sul serio. Bisogna compiangere chi l'ha scritta, come ... la Sezione che ha simili corrispondenti — ... è lo stesso ... che ha corrispondenti con tutte ... arti per giustificare le male fatte ... come dice il Barberis, come ... Barberis, e con lui gli altri, ... all'indomani della clamorosa ...*

Ma è naturale, diciamo noi; ... così, altrimenti questi signori non sarebbero più destri. Non sono essi forse ... perchè non hanno avuto la forza ed il coraggio di resistere quando la canea ... contro il partito? Non si sono forse ... coi nazionalisti quando le azioni del nazionalismo erano in grande rialzo, e contro i nazionalisti ora che — per causa di eventi ... le azioni medesime sono precipitate? Un partito ... per debolezza ed esaurimento di uomini ... pose sincere e coraggiose. Pronto ad ... quando tutto va bene, pronto a ritirarsi quando tutto va male. Così nel nostro caso. Peggio dei borghesi.

Pel corrispondente poche parole. O che è inesperto o che è in malafede. Per quella buona opinione che vogliamo sempre avere per gli uomini che non conosciamo, preferiamo ritenere che abbia scritto così perchè non pratico delle vicende politiche, perchè non convinto, altrimenti dovremmo scrivere parole a cui non siamo assuefatti. Per questo respingiamo senza l'onore di una confutazione quei ridicoli pronostici che fa sulle vicende elettorali. Un uomo che non fu mai un socialista, che non ha nessun attico personale, non ha esperienza, non ha autorità.

Un vero socialista — anche riformista e destro — non dovrebbe mai parlare in tal modo e con tale soddisfazione. Non conti quindi frottole, non faccia spiritose invenzioni sulla caduta d'una Commissione esecutiva, non dia ad un articolo la importanza che non ha tanto più pubblicato su un giornale che ne ha meno. Non rispondemmo e non confutammo. O santa ingenuità! Se il Grido *desse importanza a tutte le sciocchezze scritte; sarebbe quanto dire per esempio prendere sul serio Grassi e quel certo tal Macco, che scrivono e dicono male di Morgari.*

Quasi a farlo apposta poi — il corrispondente naturalmente non vorrà credere — noi che siamo alla direzione del Grido *da un anno, e alla redazione da qualche anno, non abbiamo mai avuto fra le mani il giornale in questione.*

Potremmo continuare ma crediamo che basti.

Perchè Grassi è sostenuto dalla "Canaglia nera,,

La campagna diffamatrice sostenuta dal locale giornale clericale il *Momento* contro il nostro compagno Morgari ed a sostegno della candidatura Grassi, è degna della redazione di detto giornale.

Sopra ogni altra cosa, non trovando ragioni abbastanza convincenti per attirare alla ormai assecchita fonte religiosa il proletariato, tenta — questo mostro velenoso — di lanciare le più vili accuse contro una persona di cui un solo capello vale più di tutto il clericalume torinese.

E chi si presta a dar man forte a questa campagna è il sig. Grassi, rappresentante della prostituta di via Genova, 11, e beniamino dei preti del 2° Collegio e dei buffoni di strada.

La firma al patto della vergogna.

Una delle tante ragioni di tutto questo è la firma che Grassi — *liberale* al Campidoglio, *clericale* alla Barriera di Milano — ha posto sul patto che il Vaticano ha imposto a quei candidati che vogliono l'appoggio dei clericali nelle prossime elezioni politiche. Patto che lega i firmatari a non votar leggi contro il clero, contro il Vaticano, a tutto vantaggio delle Congregazioni religiose ed a danno delle classi lavoratrici.

E questo Grassi, che qui a Torino cerca di gabbare gli operai facendo credere di essere [illegible] diffamare, colle ... e coi fatti dà la coltellata nella schiena e firma la carta che è decreto di condanna di tutto l'avvenire proletario.

Ufficio Elettorale in D. Bosco?

Quest'uomo vuol fare del 2° Collegio un gruppo di « Stati Uniti ». Oltre agli 84 gruppi, sparsi per la regione del Collegio, ha pure fatto costrurre una specie di Comitato elettorale per i giovani elettori che frequentano l'oratorio festivo.

Faccia pure, sig. Grassi, lo attenderemo sulla pubblica piazza per discutere e per ricacciargli in gola tutte le sue menzogne e quelle dei suoi seguaci. BERT GIUSEPPE.

(N. d. R.). *Ma perchè prendere sul serio un uomo di tale fatta. Perchè preoccuparsi della sua propaganda degna del paese più buffo, della più buffa nazione?*

Domenica sarà qui il nostro buon Morgari. E quando noi dovremo parlargli di cose e di uomini, dovremo certo arrossire, descrivendogli l'uomo che la monarchica per viltà e i preti per sfacciataggine gli hanno contrapposto.

Luigi Grassi deve cercare altra competizione, non per l'accesso a Montecitorio, ma per comparsa in un teatro umoristico.

Se potessimo, gli faremmo anche lettere di raccomandazione. Ma temiamo che, pur essendo buffo, nemmeno a fare il buffone non sia atto.

Una domanda lecita e due provvedimenti da prendersi.

La domanda semplicissima, forse ingenua, è questa: « La pelle dei pompieri ha ancora qualche valore? ». In caso affermativo, questi dipendenti dal Comune hanno il diritto di pretendere non un medico di comodo, ma un uomo che possa lasciar supporre di possedere le cognizioni più elementari per esercitare la medicina o quanto meno si degni, senza tema di insudiciarsi le mani, di visitare l'agente che a lui si presenta. Questi, salve le eccezioni, se va dal medico ha bisogno di cura, di consigli o anche di conforto e non deve assolutamente sottostare ai modi poco gentili di un qualunque funzionario del Comune, che è pagato in maggior misura di un pompiere e non è esposto a tutti quei pericoli e disagi a cui il pompiere va soggetto ogni giorno, ma che in fin dei conti finisce anch'egli d'essere un dipendente che percepisce lo stipendio coi denari pagati dai contribuenti.

Vogliamo alludere al sanitario che da due o tre anni consuetudinariamente ha l'incarico di visitare gli agenti che si presentano all'Ufficio d'igiene.

I due provvedimenti si limitano ad istituire un medico pel Corpo, e ciò nell'interesse dell'Amministrazione e dei pompieri: mandare al più presto possibile a quel paese il (chiamiamolo così per modo di dire) sanitario in questione. Si eviteranno così altri probabili *bis* di agenti non riconosciuti malati e poi dovuti inviare d'urgenza all'ospedale.

È già più che sufficiente, perchè il servizio sanitario non funzioni bene, l'assurdità del regolamento, che obbliga l'agente a passare pel tramite del medico dell'Ufficio d'igiene per ottenere giorni di riposo, mentre poi egli non assume la cura del malato, senza che ci sia ancora la necessità di adibire a questo servizio un sanitario che non ha valore oppure è un inumano. Assume pose da padrone e pone tutti gli agenti allo stesso livello: fannulloni che accusano mali immaginari al solo scopo di esimersi dal prestare servizio.

Infatti il regolamento stabilisce che solo il medico dell'Ufficio d'igiene può concedere giorni di riposo o di convalescenza, ma non si assume la cura del malato. E allora il Comune che, poveretto, non può pagare un medico, munisce l'agente della tessera della Congregazione di Carità e lo manda a farsi curare dal medico di beneficenza, e questi qualche volta si fa aspettare magari tre giorni. Intanto, o si guarisce così per beneficio della natura o il male si aggrava tanto che si deve andare all'ospedale, e di lì, quando non si crepa, si esce, ma entra nuovamente in campo l'Ufficio d'igiene, che sentenzia senza avere neanche una nozione esatta della cura cui si è stati sottoposti.

Auguriamoci che non si aspetti oltre a porre rimedio ad uno stato di cose vergognoso.

PER I CICLISTI ROSSI

Parecchi mesi or sono, in seguito ad un appello lanciato da queste medesime colonne, veniva formata, sulle basi di quelle dell'Imolese, una squadra di Ciclisti Rossi.

Noi ricordiamo ancora lo slancio col quale aderirono i nostri compagni che intervenirono numerosi alle prime assemblee, e da ciò traemmo i migliori auspici per l'avvenire.

Una cinquantina erano allora; sperammo presto di passare il centinaio, e mentre ci apprestavamo per le prime gite, si curò anche la formazione di altre squadre nei dintorni, ottenendo buoni risultati.

Torino, invece, non rispose più ai successivi appelli ed il primo nucleo fu il definitivo.

Ora il tempo di dimostrare l'utilità dei Ciclisti Rossi è venuto. Fra poco la campagna elettorale sarà iniziata e da ogni centro giunge la richiesta di aiuti, e chi potrebbe dare un valido concorso in questo caso sarebbero appunto i Ciclisti Rossi.

Ai compagni tutti perciò ci rivolgiamo affinchè vogliano per primi essi stessi inscriversi e fare inscrivere i loro amici e compagni di lavoro.

E noi speriamo che i compagni sentiranno questo dovere e ci porteranno quell'aiuto che servirà a fare qualche cosa di pratico e di utile per il nostro ideale.

***

Si avvertono pure i soci che domenica, 31 corr., si effettuerà una gita al R. Parco per partecipare ai festeggiamenti indetti da quel Circolo socialista.

PER I SOCI DI TUTTI I CIRCOLI.

I socialisti e simpatizzanti sono invitati a trovarsi alle ore 8,30 nei locali del rispettivo Circolo, per andare poi in gruppo alla stazione ad attendere l'on. Morgari.

Scuole di riparazione.

Si avvisano i soci dell'A. C. T. che coi primi di settembre si inizieranno, come negli anni scorsi, le scuole di riparazione per i figli dei soci.

La Commissione del Ricreatorio.

DAI BORGHI TORINESI

BORGO S. PAOLO

Un giornale che si vuol chiamare « L'eco dei sobborghi » che non vive che di *réclame*, trova modo di ricamare sciocchezze sulla venuta del nostro Morgari, chiamandolo: l'ex deputato che abbandonò i suoi elettori, e cita ironicamente quali sono i festeggiamenti che gli si faranno al suo ritorno.

Che possa avere voce in capitolo detto giornale, è molto dubbio, inquantochè nessun operaio lo legge, e quei pochi che lo leggono sanno apprezzarlo quanto vale.

Perciò non è da preoccuparsi di quanto ha scritto e quanto può scrivere. Torino non è l'ultimo paese della Provincia, gli operai conoscono quindi di che stoffa sono gli avversari e quali armi usano.

Perciò essi nel nome di Oddino Morgari e pel trionfo del socialismo sapranno lottare e trionfare. *La Casa Socialista.*

Sintomatici questi giornali uso la Torino Nuova. *Assumono certe arie d'apoliticismo, vogliono il bene locale all'infuori e al disopra di tutti i partiti, e al primo fatto d'armi, scoprono le batterie proprie. Svelano cioè d'essere al servizio dei candidati e specialmente di quelli che hanno molti soldi. Qual fatalità!!!* (N. d. D.)

Tutti a ricevere Oddino Morgari!

Facciamo viva raccomandazione a tutti i lavoratori del borgo di partecipare domani mattina alla grande manifestazione socialista, che il partito e le organizzazioni affini hanno organizzato per l'arrivo di Morgari.

Nessuno manchi.

Il borgo S. Paolo Socialista deve anche in questa circostanza compiere bene il suo dovere partecipandovi in massa.

Il ritrovo è all'angolo di via Villafranca e via Monginevro.

La partenza in corteo per Porta Nuova è fissata per le ore *9 precise*. La Casa e il Fascio Giovanile Socialista vi parteciperanno con bandiera. Vi parteciperà pure il Gruppo Femminile « La Difesa ».

[illegible]

Domenica, 24 corr., alle ore 16 precise, nel Teatro Sociale di via Barge, 10, per cura del gruppo femminile Socialista, la compagna *Abigaille Zanetta di Milano*, terrà una pubblica conferenza alle donne proletarie.

I compagni e lavoratori tutti hanno il dovere, assoluto d'intervenire e di condurvi le loro mogli.

Ogni compagno deve sentirsi impegnato per un'attiva propaganda nel senso di far intervenire più persone possibili.

Teatro.

Questa sera, sabato, alle ore 20,45 si rappresenterà: *I Masnadieri*. Grandioso dramma in 5 atti di F. Schiller.

Domenica, alle ore 20,45 si rappresenterà: *Al Cellulare*. Dramma in 1 atto di A. Arrighi.

Prestami tua moglie. Brillantissima commedia in 2 atti.

Dormite, io veglio! Brillante commedia in 1 atto.

LUCENTO

L'arrivo del parroco e conseguente cuccagna.

Cristo entrò in Gerusalemme sopra la groppa di un modesto asinello; il parroco, e diciamolo pure parrocone, entrava in Lucento fra i cuscini di porpora e su un moderno *landau* tirato da due splendidi cavalli. Meno male, che come ministro di Dio ha detto: io vengo fra voi a portare il vangelo di Cristo! Per fortuna che in questa stagione il padre eterno è in campagna, altrimenti avrebbe ricevuto un radio telegramma per mezzo del suo Spirito Colombo, e gli avrebbe dato una lavatina di testa, che l'avrebbe messo a posto.

Per paura di fare una *gaffe* si fece di tutto per arruolare gente da ogni parte, e difatti la maggior parte erano forestieri. Ma la classe operaia si è totalmente astenuta.

Povera Sezione Monarchica Umberto 1° che coerenza hanno i tuoi soci! Perchè non si cambia in Società cattolica apostolista romana sotto la protezione di S. Bernardo?

A far atto di sottomissione al parroco non mancò il futuro, molto futuro deputato Grassi. Per omaggio alla sua popolarità volle farsi suonare qualche allegra marcia pagando qualche bottiglia di birra a quei poveri ragazzi dell'Istituto Bonafous che fecero andare a messa per forza.

Nessuno ci ha pensato a qualche piccola bicchierata! C'era da avanzarne per sera in Canonica a sgobbare assieme ai cagnotti e qualche autorità.

COMUNICATI

Sezione Giovanile Socialista Barriera di Milano. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo la sera di mercoledì, 27 agosto, con importantissimo ordine del giorno.

Circolo « Avanti! ». — Si rende noto che il giorno 7 settembre p. v. avrà luogo l'estrazione della tombola « Pro Casa Sociale ». I detentori dei biglietti sono quindi pregati di fare i propri versamenti entro il giorno 4 settembre, colla resa dei biglietti invenduti.

— Giovedì, 28 corr., alle ore 21, avrà luogo una conferenza privata sul tema: « La donna nel momento politico attuale. Oratori: Paolina Parone e Ghisardini avv. Plinio.

Si pregano le donne di non mancare.

Circolo Carlo Marx. — Per mercoledì, 27, sono convocati gli azionisti della Casa del Popolo, e pel 20 settembre è indetta la festa per la sua inaugurazione.

Circolo Andrea Costa. — *Mercoledì*, 27, assemblea.

1. Verbale;
2. Accettazione soci;
3. Regolamento interno.
4. Varie.

Circolo Socialista 1° Maggio. — La festa danzante pro scioperanti di Massafiscaglia è riuscita abbastanza movimentata, data la stagione in cui siamo.

La Commissione Esecutiva ringrazia tutti gli amici e soci per la bella prova di solidarietà che hanno voluto dare agli eroi di Massafiscaglia.

Il provento della festa verrà spedito per cartolina-vaglia alla Camera del Lavoro di Ferrara.

Si preavvisano soci ed amici che prossimamente si darà una grande festa antimilitarista, con conferenza.

Fanfara Rossa. — I compagni componenti il gruppo della Fanfara Rossa sono invitati a trovarsi domenica mattina, alle ore 9, nei locali del Circolo Avanguardia, via Torino, onde partecipare al corteo di ricevimento del compagno Oddino Morgari.

Ai compagni di Bra residenti in Torino. — Domenica, 24, sarà qui il compagno Lingua di Bra. Gli amici e compagni braidesi residenti in Torino sono invitati a trovarsi alla Camera del Lavoro, dalle 14 alle 16, per comunicazioni di alta importanza.

COMITATO PER LA GITA A PARIGI

Essendo stato raggiunto il voluto numero di 300 partecipanti, si invitano tutti gli aderenti a voler sollecitamente saldare la loro quota di adesione, avvertendo che oltre il 25 corrente il Comitato riterrà rinunziatari — e ne cederà il posto ad altri — tutti coloro che non avranno effettuato tale saldo.

Ai rivenditori.

I rivenditori che non hanno ancora regolato i loro conti, sono pregati di farlo sollecitamente.

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile*.

Tip. Cooperativa - Torino Corso Stupinigi, 9

GIANARIA & C.

Telefono N. 11-06

Via Genova, N. 14

Barattoli di 1/4 kg. L. 1,25
» 1/2 » » 2,00

Albergo Ristorante Canelli

TORINO, Via S. Dalmazzo angolo Via Garibaldi

RODDA CLEMENTE, Proprietario

Sala da bigliardo - Salone per pranzi
Birraria con grandioso giardino

CAMERE da L. 2 in più
COLAZIONE L. 1.60 - PRANZO L. 2,50
PENSIONE

Dott. A. FEBERARO - DENTISTA
Direttore Sezione Policlinico S. Donato
Riceve ... Via dei Mille, 4, TORINO

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO
e ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

Epilettici! Nervosi!
Curatevi colle sole celebri
POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA
Si trovano in tutte le Farmacie.
Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

Una Signora

Indicherà gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle, Eczema, ... Acne-Pustole ..., Piaghe varicose e ..., il mezzo di guarirsi perfettamente, ... Questa offerta ... Rivolgersi a ... De Ferrari ..., Torino, inviando ...

CITTÀ DI TORINO

E' indetto un concorso per la nomina di un insegnante di disegno d'ornato e di due insegnanti di aritmetica, geometria e disegno geometrico nel Corso preparatorio serale dell'Istituto Professionale Operaio, con lo stipendio di L. 600 per n. 3 ore settiminali di lezione.

Il Concorso è bandito per titoli: tuttavia le Commissioni Esaminatrici potranno sottoporre i candidati a prove di esame.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta bollata da cent. 60, accompagnata dai documenti di rito, all'Ufficio Municipale d'Istruzione, non più tardi delle ore 17 del 16 settembre p. v.

Torino, 31 Luglio 1913.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Per Annunzi a pagamento
rivolgersi esclusivamente
all'Amministrazione
del Grido del Popolo
Corso Siccardi, 12, Torino

Caffè Ristorante Antico Scalo
TORINO - Via Nizza, 31
Proprietario PAGELLA FRANCESCO

Alloggio e vitto a prezzi modicissimi - Pensioni - Pranzi alla carta - Servizio inappuntabile - Comodità moderne - Raccomandabilissimo specialmente ai compagni ed alle organizzazioni.

Telefono 35-40.

La Virginia
Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE
SCOTTI GIACOMO
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in via Corte d'Appello, 9
TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI
ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO
INCUDINI - MORSE - FUCINE
MACCHINARI D'OCCASIONE
IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE
Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie
G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini
Lineatoria
e Fabbrica di Registri
Via Artisti, 19 - TORINO
Telefono 56-25

NEOMALTHUSIANISMO - EUGENICA
RIVISTE - LIBRI - OPUSCOLI
L'Educazione sessuale.
Per limitare la prole.
Per prevenire le malattie.
Preservativi e Articoli d'Igiene sessuale di prima qualità
PREZZI MITISSIMI
Inviare indirizzo a Dalberto Zaverio
Via Fontanesi, 25 - TORINO - Via Roma, 27
per avere campionario completo a domicilio.

Grande Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

20-25 Settembre 1913

Promossa dall'Associazione Generale degli Operai, dalla Camera del Lavoro e dal Comitato Operaio

Cittadini, Lavoratori!

Fedeli alla promessa, abbiamo portato a termine tutte le pratiche coi nostri fratelli d'oltr'Alpi per dare alla Gita il vero carattere d'istruzione, e siamo lieti di pubblicare l'intero programma, che i lavoratori torinesi parteciperanno numerosi a questa manifestazione di fratellanza fra i po[poli].

PROGRAMMA

19 Settembre. — Sera: Partenza da Torino (P. N.) per Parigi.

20 Settembre. — Ore 12: Arrivo a Parigi, presa di possesso degli alloggi; *pranzo, riposo, cena.*

21 Settembre. — Ore 8: Riunione dei gitanti in piazza Clichy. Per le vie Rome, Madeleine, [...] Piazza della Concordia fino allo Scalo d'imbarco. — **Ore 9:** Imbarco su battello a vapore [...] *Suresnes,* indi partenza per **Puteaux,** visita alle Cooperative. — **Ore 11:** Ricevimento alla [Coo]perativa *Revendication.* — **Ore 12:** *Pranzo* nella sala delle feste di detta Cooperativa. — **Ore 14:** [im]barco per *Versailles,* visite. — **Ore 18:** Ritorno a Parigi. — **Ore 19,30:** *Cena.*

22 Settembre. — Ore 9 (in automobile): Piazza Clichy, Boulevard de Batignolles, Elysée, Pont Alexandre [...] Tour Eiffel, Invalides, Ministères, Luxembourg, Sénat, Panthéon, Boulevard Saint-Michel, [...] Justice, Quai du Louvre, Église Saint Germain, Avenue de l'Opéra, ecc. ecc. — **Ore 13,30:** [...] — **Ore 15** (in automobile): Piazza Clichy, Moulin Rouge, Montmartre, Saint-Pierre (vista pan[oramica] di Parigi), Boulevard Magenta, Piazze: della Repubblica, della Nazione, Bastiglia, Notre-Dame [...] Tour Saint-Jacques, grands Boulevards, Champs Elysées, ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

23 Settembre. — Libertà completa ai gitanti. — *Pranzo* alle **ore 13.** — *Cena* alle **ore 19,30.**

24 Settembre. — Ore 9 (in automobile): Piazza Clichy, Rue de Moscou, Pont de l'Europe, Concorde, [...] des Tuileries, *Visita* al Musée du Louvre, Place Saint-Germain l'Auxerrois, Rue Richelieu, Notre [...] de Lorette, de Douai, ecc. ecc. — **Ore 13,15:** *Pranzo.* — **Ore 15** (in automobile): Boulevard [...] Clichy, Boulevards extérieurs, Bellevilloise, *Visita* al Cimitero Père-Lachaise, Bastille, Jardin [des] Plantes, Boulevard Saint-Germain, Chambre des Députés, Légion d'Honneur, Ministère [des Affaires] Étrangères, Petit Palais, ecc. ecc. — **Ore 19:** *Cena.*

25 Settembre. — Mattino: Libertà ai gitanti. — **Ore 12:** *Pranzo.* — **Ore 13,30:** Place Clichy [...] Monceau, Étoile, Bois de Boulogne, *Visita* au Jardin d'Acclimatation (*offerta dalla Fé[dération] Nationale*), Avenue de la Grande-Armée. — **Ore 19:** *Cena.* — Indi **partenza per Torino.**

Vitto e alloggio Grand Restaurant VAUTIER **Menu** Pranzo: Antipasto, minestra, due piatti carne o pesce guerniti, frutta, formaggio, 1/2 bot[tiglia]
Cena: " " " " " "

Costo della Gita L. 95 (2ª Classe L. 116)

Compreso: vitto, alloggio, tessera, automobili, battelli, ferrovie, compagni-guide

Per facilitare la partecipazione degli operai a questa Gita fu organizzato un regolare servizio **per il pagamento di quote settimanali, quindicinali** *o* **mensili,** *da effettuarsi* **esclusivamente** *presso la* **Segreteria** *della* **Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), in tutte le ore di ufficio,** *e cioè:* **giorni feriali** *dalle* **9** *alle* **11,** *dalle* **13** *alle* **18** *e dalle* **20** *alle* **22; giorni festivi** *dalle* **9** *alle* **11.**

NORME PER I GITANTI

1ª L'importo totale della Gita dovrà essere versato entro il **31 agosto 1913.** — 2ª Non è ammesso rimborso delle somme versate se non in casi di forza maggiore, da esaminarsi dalla Commissione ordinatrice. — 3ª In caso di rimborso sarà trattenuta la parte per spese d'amministrazione. — 4ª L'adesione alla Gita è personale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Commissione Ordinatrice, in corso Siccardi, 12, nella Segreteria dell'Associazione Generale degli Operai, nelle ore sopra indicate.

Torino, Aprile 1913.

L'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi - La Camera del Lavoro di Torino e Provincia - Il Comitato Operaio

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

STAGIONE PRIMAVERA-ESTATE

Il Riparto Vestiario ha in vendita un completo e grandioso assortimento di drapperie e lanerie estere e nazionali per la presente stagione primaverile e per la prossima stagione estiva. Dato lo sviluppo sempre crescente di questo Riparto, si sono fatti, con maggiore larghezza e profitto, acquisti diretti dalle Case di produzione, di modo che ci è possibile fare alla nostra Clientela prezzi veramente eccezionali.

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO - Cappelli di paglia delle migliori fabbriche per uomo e ragazzi.

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col gennaio scorso si sono aperti due nuovi Distributori già appartenenti alla Società Cooperativa R. Parco che si è fusa coll'Alleanza, e sono: Il N. 21, posto in via Maddalene, 1 (R. Parco); il N. 22, posto in via Bologna (ang. via Cimarosa).

Il 1° Maggio è stato aperto altro nuovo Distributorio in Via Frejus, angolo Via Pragelato, col N. 23,

e altro ancora si aprirà verso l'Ottobre sul Corso Regina Margherita, angolo Via Biella.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 475. — Sabato, 30 Agosto 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'INDIMENTICABILE DIMOSTRAZIONE

IN ALTO I CUORI

Quando un partito, una sezione è capace di questi schietti e caldi entusiasmi, erompenti liberi e forti dall'unanime consenso ed occasionati non da straordinari avvenimenti suggestivi ma dalla comune contingenza di rivedere uno de'suoi uomini, sia pure dei migliori e dopo lunga assenza; quando un partito, una sezione ha di questi meravigliosi scatti di sentimento e di volontà e di coscienza ad un tempo, che uniscono e spiegano nella manifestazione collettiva le individuali potenze fisiche e psicologiche de'suoi aderenti, il partito, la sezione possiede tanta sana energia, tanta inesauribile combattività da affrontare e sostenere e vincere ora non una ma mille campagne elettorali, ed, al presente come in passato ed in avvenire, non una ma mille lotte civili per la progressiva rigenerazione di tutta la società, secondo l'altissimo ideale del socialismo.

Certo che all'ammirabile rifulgere di tali virtù ha contribuito — come gioverà a ravvivarle e rinvigorirle — la venuta di Morgari, cui l'intera vita devota al socialismo, senza macchia e senza paura, conferisce la piena ed assoluta fiducia dei compagni e l'incondizionato e timoroso rispetto degli avversari. Ond'è che in tutti gli accorsi ad incontrarlo brillava evidente una duplice gioia ineffabile, soave e feconda: per l'attestazione cordiale all'amato compagno, e per la rassegna fidente ed orgogliosa delle imponenti nostre schiere, sempre volonterose e pronte.

Fu dunque una reale, profonda, indimenticabile esultanza, il cui significato grande ed ammonitore è stato rilevato anche dai partiti contrari, e con grave preoccupazione e sgomento. A taluno di noi fra gli antichi — ma non vecchi, nè tali ci sentiremo mai se pure canuti — la commozione vibrante inumidiva le ciglia, nel contemplare silenzioso. Ogni compagno, nel momento solenne del generoso pulsare dell'anima socialista pura e fervente, scordava le ingratitudini, gli obblii, le personalità, le cattiverie, non rare nè casuali... purtroppo eziandio fra noi. Tutti, tutti ci sentivamo creature migliori, uomini evoluti, veri socialisti, seguaci e propugnatori della nuova dottrina morale ed economica, d'amore e di lavoro, che cambierà il mondo in base a verità e giustizia.

In alto i cuori; perchè la riconoscenza, per i singoli al pari che per le comunità è dote eminentemente produttiva dei più copiosi ed utili effetti, come quella che, apprezzando il beneficio e suscitando l'emulazione, fa sì che tutti siamo invogliati e mossi ad affinare ed accrescere l'attitudine e lo zelo per il bene, e ad agire in conformità....

Ciò pensavo, riandando i tempi in rapida sintesi, alla via percorsa con Oddino Morgari, dalla prima ora incerta e perigliosa — coi pochi, raccolti nella scura stanzetta del primo piano, nel secondo cortile di via S. Tommaso 25 (descritta magistralmente dal compianto De Amicis) dei quali ormai quelli che rimaniamo possiamo contarci sulle dita... di una mano sola, la destra però, fra la derisione dei sedicenti benpensanti e la diffidenza dei lavoratori asserviti e la persecuzione delle autorità tutte, minati duramente nella stessa vita professionale e familiare... tanto che, fra altri, Morgari dovette finire col perdere il modesto suo impiego. E ricordavo le attive ed affettuose adunanze di neofiti, ed i burrascosi primordi del *Grido del Popolo*, e la sfida aperta colle candidature socialiste di Costa e Lerda e Alessi e Vola nelle elezioni politiche del 1892, ed il primo processo contro Morgari e la brava Carolina e l'ottimo Norlenghi, e il famoso processo per le leggi eccezionali di Crispi, e la grandiosa bicchierata a Morgari, partente per il confine a Morgex, nell'inflessibile e benemerita «Fratellanza Artigiana» (degna di sorte migliore), e la sua trionfale elezione a deputato, e la commovente bicchierata al partito — già in sede propria — quando ci fu tolto per andare amministratore del quotidiano *Avanti!*...; e ricordavo la fede e l'abnegazione di quei giorni, allorchè la parola e la cultura si usavano da noi per confortarci e convincerci e per popolarizzare e difendere le nostre idee ed i nostri uomini, allorchè il nome del socialismo, senza predicati od aggettivi, bastava tanto per distinguerci da tutti gli altri quanto per stringerci insieme in concorde indissolubile colleganza di pensiero e di lavoro, allorchè sopratutto nel nostro programma e nel nostro partito cercavano e trovavano i lavoratori tutti la naturale soluzione e la conforme azione per l'auspicato assetto della società secondo gli insegnamenti obbiettivi della scienza e le esigenze quotidiane della pratica. E domandavo ansioso a me stesso perchè, con siffatte virtù che ancora oggidì illuminano ed infiammano il nostro partito, la nostra sezione, non dovrebbe essere possibile un immediato salutare ricorso di quella vita gloriosa, che tanto ha promosso e determinato il miglioramento odierno del proletariato cittadino...

A questa domanda rispondo di sì, dipendendo primieramente e principalmente da noi quanto, del resto, è nei voti di ognuno.

In alto i cuori; all'opera. Questo virile proposito è il migliore benvenuto ad Oddino Morgari, il quale, più e meglio di chiunque altro, può e vorrà aiutarci efficacemente ad attuarlo davvero.

GIAMBATTISTA CAGNO.

LA GRAN GIORNATA

Fare la storia esatta, minuziosa dell'imponente dimostrazione di domenica è cosa superflua. L'intero proletariato torinese ha partecipato, la quasi totalità dei nostri lettori era presente, e quindi la constatazione dell'immenso entusiasmo fu personale per tutti. Ad onor del vero poi i giornali locali furono sinceri; han capito che era astuzia perfettamente inutile disconoscere, sminuire la grandiosità del movimento, e furono obiettivi. Il *Momento* solo — non per nulla è il giornale dei preti — volle nascondere la bile rodente in un forzato spirito e fu melenso, menzognero. Ci fa compassione, nient'altro che compassione.

Non siamo quindi noi interessati che scrivemmo di fiumana di popolo, di folla immensa e plaudente, di ricevimento entusiastico. Furono proprio i nostri giornali avversari, quelli che per interessi di partito speravano in un insuccesso socialista. Quello che poi è di sommo nostro orgoglio, e che sarà certamente di grande soddisfazione al buon Morgari, è la spontaneità della manifestazione.

Non fu fatta quella sfarzosa *réclame*, di cui è ancora recente il ricordo, per racimolare qualche migliaia fra studenti, impiegati, sbirri, sfaccendati intorno all'on. Giolitti.

Non furono le Leghe, i Circoli socialisti invitati a deliberare ufficialmente di parteciparvi; fu fatto un semplice, affettuoso, generico invito per chi poteva e voleva venire. Sapevamo che dovevamo lottare contro la provata modestia dell'on. Morgari, e volevamo un ricevimento spontaneo. E fu così. Convennero tutti e convennero per desiderio proprio.

Ora il provato nostro compagno è qui, con noi e per noi. Si ferma per aiutarci, per guidarci colla sua esperienza ed abilità, per sorreggerci colla sua fede, per insegnarci col suo esempio. Ci fu chi sperava, insinuava su una sua possibile sfiducia, su una sua diminuita idealità; ora questi taciono ed avviliscono. Morgari non si smentisce, ammettere ciò è concepire l'assurdo. I suoi due discorsi, che riproduciamo come due documenti di fede, benchè oramai siano a conoscenza di tutti, testificano.

Il deputato del secondo Collegio, forte nel fisico, profondo nella cultura socialista, ammaestrato, irrobustito nell'esperienza tratta dagli avvenimenti del mondo intero, da lui non invanamente e non superficialmente visitato, è ora a Torino per guidarci nelle prossime formidabili battaglie e nelle certe immancabili vittorie.

IL COMIZIO

Il corteo giunge in corso Siccardi e poichè sarebbe impossibile trovare un posto per tutta la gente che si assiepa già davanti al palazzo e per tutta quella che arriva ancora da ogni parte, si stabilisce di parlare dal balcone dell'Associazione Operaia.

Parla per primo, appena che gli applausi sono cessati, il compagno dott. Bianco, segretario della Sezione Socialista.

Il dott. Bianco rivolge al compagno Morgari il saluto dei socialisti torinesi e del proletariato d'Italia e afferma che la manifestazione odierna supera i caratteri di un deferente saluto all'uomo che ci appartiene ed è una schietta manifestazione di fede socialista e una risposta agli avversari dannati all'impotenza, perchè essi apprenderanno quanta forza di solidarietà è ancora attorno al nostro partito.

Il prof. Lava a nome del partito esprime i sentimenti di riconoscenza verso Morgari, che si è sempre ricordato di essere socialista. E' il compagno fedele che è ritornato nell'ora della battaglia per affrontare tutti gli avversari. La prossima lotta è la più importante perchè si tratta di vedere se i nuovi elettori si schiereranno per la sagrestia o per gli interessi del proletariato. L'on. Morgari saprà infondere nuova energia e lo spirito di battaglia necessario per portare la nuova massa elettorale verso l'orientamento socialista.

Parla Morgari.

I nostri compagni che hanno preceduto l'on. Morgari sono stati interrotti da frequenti applausi, ma quando il deputato del secondo collegio accenna a parlare è una nuova esplosione irrefrenabile di entusiasmo che irrompe frenetica.

— La vastità dell'ambiente mi consiglia di essere breve — comincia l'on. Morgari. Vi ringrazio della dimostrazione che forse non merito; per quanto possa invocare le circostanze attenuanti credo sempre di essere in colpa verso il partito per così lunga assenza. Ma i compagni, poichè anche il Governo concede delle amnistie, hanno voluto amnistiarmi. Hanno detto: venti anni di lavoro, due di licenza. Il decimo. E mi hanno concesso il 10 per cento di sconto, mentre in commercio non si concede che il 4, il 5 o il 6.

I compagni dunque mi hanno perdonato; ma vi sono ancora gli avversari che non perdonano.

Ancora e sempre internazionalista.

— Non mi perdonano — prosegue il nostro compagno — perchè partito internazionalista convinto non sono ritornato convertito al nazionalismo vecchio stile *(applausi)*.

Non tutti i socialisti che vanno all'estero devono tornare patriotti.

Io non sono mutato e non ho mai in nessuna occasione abbassato un solo lembo della nostra bandiera. A Chicago ho detto in un comizio che vi sono due maniere di essere patriotti. Nessuno nega le glorie effettive dell'Italia. Ma guardatevi attorno e chiedetevi perchè nessuno dei cinquantamila italiani emigranti sappia leggere e scrivere, perchè invece di usare del bagno che è in tutti gli alloggi della città, se ne serva per deporvi la legna e il carbone. Voi che telegrafate in Italia in tutte le occasioni, domandate conto del perchè dell'ignoranza e del come sono spesi i duemila milioni all'anno del bilancio italiano.

C'è a Chicago una parte della città che è detta l'angolo della morte perchè ogni settimana c'è un cadavere. La polizia non ricerca più i colpevoli perchè cinquanta avranno visto l'accoltellatore ma nessuno fa da testimonio. Anche la omertà è roba italiana e al banchetto patriottico il console italiano si rifiutava di intervenire perchè il promotore era un italiano, presidente della Mano Nera.

Domandate conto di quello che ha fatto l'Italia per sradicare tutte queste vergogne che infamano la nostra nazionalità e la nostra razza.

Contro la folle impresa libica.

Il monumento a Garibaldi che sorge a Chicago porta la leggenda: «Al guerriero che non fece mai guerra che per ragione di giustizia». L'Italia ha rinnegato la bella tradizione garibaldina e la colonia italiana ha schiaffeggiato Garibaldi con i suoi telegrammi di plauso all'impresa libica. Non sono passati cinquant'anni che gli italiani si battevano contro i croati: ora si plaude all'Italia fatta croata del popolo arabo *(applausi)*.

A parte queste ragioni ideali dovremmo essere contro l'impresa anche perchè sottrae ogni mezzo per le riforme e per gli stessi lavori pubblici.

Gli avversari sappiano ben chiaramente che ho portato un cartello di sfida fatto di tre punti. Non siamo prima di tutto patriotti a loro modo e siamo contro l'impresa libica in quanto si opprime un altro popolo che ha diritto alla libertà. Quando intorno alla capitale mantiene il deserto, l'Italia mentisce anche il bisogno della colonizzazione. Ma neghiamo ancora all'Italia il diritto di pretendere che essa porti la civiltà quando abbiamo ancora delle provincie occupate da ladri protetti dal Governo.

Non è nemmeno un grande valore vincere gli arabi quando si ha un grande esercito e dei mezzi potentissimi per fare la guerra.

Nessuna colonizzazione è possibile: Tripoli è da questo punto di vista un pessimo paese.

La ragione vera dell'impresa è unicamente nell'orgoglio patriottico vecchio stile, che in nulla si distingue dagli istinti del teppismo che sono un po' in tutti noi.

La immutata fede nel socialismo.

L'on. Morgari riafferma quindi la sua fedeltà al programma finale del nostro partito.

— C'è stata una deviazione verso destra: è bene perciò che il partito si volga verso sinistra.

Vogliamo combattere a fianco di un proletariato il quale comprenda che il fine del socialismo è al di là delle riforme e delle stesse battaglie anche grandiose, delle organizzazioni operaie. Bisogna arrivare alla abolizione del dominio personale del capitalismo e realizzare la formula della rivoluzione francese: Libertà, eguaglianza, fratellanza.

Il Partito ha tutti contro in questo momento difficile. Ha contro i conservatori ed i democratici; gli ex-compagni, che hanno fatto bene ad andarsene, e i sindacalisti e gli anarchici, che considerano i socialisti come un branco di addormentatori.

Per additare ai socialisti la via del dovere rievoca l'immagine mazziniana del viandante che persiste nel cammino malgrado tutte le tempeste e le avversità perchè sa la meta che vuole raggiungere.

E' la meta del Partito Socialista, dalla quale non vogliamo deflettere.

— Ricordo il 1894 quando regnava il terrore contro di noi. Allora io mandai ai giornali borghesi una dichiarazione alla quale vi invito ad associarvi. Io dicevo allora che noi socialisti intendiamo battere la nostra via e persisteremo nei nostri sforzi finchè avremo cuore e cervello, un'ora di libertà, un'oncia di vita.

Il discorso vibrante di convinzione socialista è finito.

Migliaia di mani rinnovano un lungo applauso commosso e entusiasta.

Morgari alla Casa del Popolo.

Gli organizzatori delle feste all'on. Morgari avevano prestabilito ch'egli dovesse anche pronunciare un discorso, nel pomeriggio, alle 14,30, alla Casa del Popolo in Borgo Vittoria, dove gli amici si erano con lui riuniti a banchetto intimo.

La notizia fece, naturalmente, accorrere moltissima gente, ma l'on. Morgari, stanco del viaggio, rimandò di qualche ora il discorso e andò a riposare.

La folla si trattenne attorno ai tavoli, in cortile e nel salone, a conversare ed a bere, e alcuni cantori eseguirono qualche brano corale, mentre una musica scandeva a quando a quando l'*Inno dei lavoratori* e l'*Internazionale*.

Si ebbe pure un intermezzo di recitazione; alcune bimbe, dal palcoscenico del salone, declamarono alcune poesiole di carattere spiccatamente anticlericale e rivoluzionario.

Finalmente, alle 17, accolto da fragorosi applausi, compare l'on. Morgari.

La folla si pigia nel vasto cortile: sulla massa scura il rosso delle cravatte e dei nastrini getta come una nota violenta.

L'on. Morgari prende posto su di una piccola balconata d'angolo, attorniato dai consiglieri provinciali Barberis e Vigiongo, dai consiglieri comunali Allasia e Gherardini.

L'on. Morgari viene presentato da Francesco Barberis.

Miserendino, segretario del Comitato di ricevimento e della Casa del Popolo, legge le adesioni: applauditissime sono quella dell'Associazione fra dipendenti del Governo e quella della Direzione del partito socialista. A lungo acclamata è una affettuosa lettera dell'on. Casalini. Le altre adesioni sono date per la maggior parte dai numerosi Circoli socialisti di Torino e della provincia.

Prende quindi la parola il consigliere comunale avv. Plinio Gherardini, salutato da applausi. Così esordisce: «Finalmente Morgari è ritornato. Dico finalmente, perchè tutti noi sentivamo il bisogno di averlo presente, specialmente qui, nella piccola repubblica di Borgo Vittoria». E, proseguendo, manifesta tutta la sua soddisfazione nell'avere veduto accorrere a Porta Nuova, a salutare Morgari, socialisti giovani e socialisti vecchi, anche quelli che non possiedono neanche più la tessera. Morgari da lontano spedì giornali e lettere; si dice che ad Allasia abbia fatto pervenire una cartolina illustrata rappresentante una *gheisa* (*ilarità*). «Ma noi — prosegue — sentivamo bisogno della presenza dell'on. Morgari perchè egli rappresenta la idea socialista. Vero è che, caduto un uomo, cento ne sorgono: Morgari, lontano, sapeva che a Torino vi erano altri portabandiera. Infatti qui si pensò da qualcuno che, lontano Morgari, l'idea socialista sarebbe morta. No! — esclama — ci vuole altro che schiene di gomma che si piegano a pranzi da L. 2,50; canali d'acqua per lavandai, tricorni e sacrestie, per far morire l'idea socialista!» *(Lunghi applausi)*.

A questo punto l'oratore ancora ricorda l'entusiasmo schietto e vibrante di tutti i socialisti alla stazione di Porta Nuova, entusiasmo perchè Morgari è sempre Morgari, «oggi diventato venerato ed anche venerando» *(Applausi)*. Spera che non solo egli, Morgari, sarà nuovamente onorevole, ma che concorrerà a far diventare tali anche i Vigiongo, gli Allasia, i Barberis...

Voci: — I Gherardini *(Bene!)*.

«Così si rinsanguerà di nuovo sangue arterioso — esclama Gherardini — quella vecchia e morta gora che risponde al nome di Montecitorio, dove si fucinarono numerose leggi contro il proletariato e si decise e si approvò e si applaudì a quel delitto contro l'umanità che vien detto «guerra libica» *(Applausi)*.

Voci: — Abbasso la guerra!

E Gherardini conclude dicendo di lasciare la parola all'on. Morgari.

L'on. Morgari è accolto da lunghi applausi, frammisti a grida di: «Evviva il nostro onorevole! Abbasso Grassi!».

L'oratore inizia il suo discorso con un ringraziamento a Gherardini, che forse peccò di soverchio entusiasmo per rivedere un vecchio amico.

«Fu detto — esclama — che io viaggio: ebbene del mio viaggio vi farò un racconto succinto».

E tutto il suo discorso è una descrizione, a volte particolareggiata, con qualche accenno sociale e politico. Il suo viaggio incominciò dall'India, dove vive un popolo dormente e buono, non sanguinario, tenuto a freno dal rigido sistema inglese. Il governatore di quel paese dice che l'uomo di colore deve essere amministrato con giustizia, ma con fermezza, senza transazioni e debolezze. E l'on. Morgari parla delle varie caste sociali, e paragona i paria ai proletari d'Italia. L'idea socialista vi penetrò, ma specialmente nelle colonie francesi. Nella sua permanenza alle Filippine apprese che la Spagna fu cacciata da una insurrezione nazionale, solo perchè i frati si erano impadroniti completamente dei terreni. L'on. Morgari afferma in seguito che la Cina è un paese civilissimo, e la sua affermazione la basa sopra il fatto che quel paese è profondamente contrario a tutto quello che sa di guerra e di guerrieri. *(Applausi)*.

In Cina, dice l'on. Morgari, si infiltrò il socialismo: l'attuale Presidente della Repubblica è socialista, e per il trionfo della sua idea congiurò per oltre trent'anni. Scoppiò la rivoluzione, la quale insegnò all'on. Morgari una cosa: che domani il nostro teppista, che affronta col coltello alla mano il viandante, può essere un vigoroso fattore di benessere sociale, impiegando la sua brutalità e le sue armi per abbattere i vecchi e tarlati regimi. Così in Cina i pirati divennero i fondatori della repubblica.

L'on. Morgari definisce il Giappone paese gentile per eccellenza e cerimonioso. Cosa strana: le guardie non portano armi. Nel Giappone regna la più squallida miseria, magari nascosta da falsi orpelli. Qual'è la causa? Il Giappone, secondo Morgari, rinnovellato dalla civiltà europea, imitò le nostre Nazioni nella corsa pazza agli armamenti. Venne la guerra contro la Russia; fu vincitore; ma le spese per gli armamenti aumentarono tanto, che ora le terre servono unicamente a pagare gli interessi dei suoi debiti. Il Giappone, coi suoi entusiasmi guerreschi, si legò una palla di piombo ai piedi. «La povertà giapponese è derivata unicamente dal militarismo», esclama l'oratore, e le sue parole trovano un'eco fragorosa di applausi. Egli continua: «Là esiste anche l'illusione della colonizzazione. Ma non si bada che la colonizzazione diventa una piaga nazionale quando mancano i capitali. Io parlo del Giappone, ma alludo anche all'Italia che, pure non avendo i capitali per bonificare la Sardegna e le stesse terre della capitale, si azzardò pazzamente in un'impresa coloniale, della quale non si prevede l'esito. Per conto mio, sono pessimista».

Voci: — Viva Morgari! Abbasso la guerra!

A questo punto tocca del suo soggiorno a San Francisco, parla della sua intervista col redattore del giornale *Italia*, intervista che gli procurò un mondo di guai. Concludendo su questo punto, Morgari ha una punta contro chi tentò dipingerlo come nemico del Mezzogiorno alla stessa Camera dei deputati...

Voci: — Che è un covo di camorristi!

Parlando della sua permanenza agli Stati Uniti, dice dei progressi del partito socialista, «che è una vera Torre di Babele per lingue, essendovi inscritti ebrei, italiani, spagnuoli, czechi, boemi, e via di seguito». E qui Morgari fa un accenno internazionalista: «Sono piemontese ed ho dei chiodi fissi. Uno di questi è la lingua *Esperanto*. Se tale lingua fosse adottata, tutti i popoli si intenderebbero: sarebbe il preludio così del divenire del socialismo verso l'internazionalismo» *(Applausi)*.

E l'oratore conclude dicendo: «E finalmente sono tornato in Italia: alcuni dicevano che tra noi vi era discordia. Io non credo. E' vero: una parte si orientò verso destra, cosa da me preveduta, e che, d'altra parte, era fatale. Ma è meglio così. Le divisioni nette e precise piacciono. E a coloro che si ammantano ancora del nome di socialisti, e tali nell'animo non sono, noi diciamo: Andatevene! Ritornerà la calma: il partito socialista riacquisterà il suo antico vigore, si orienterà verso gli ideali di una volta. Utopie? No! Poichè l'utopia nostra è la realtà del domani».

IL PERICOLO CLERICALE

(Le congregazioni religiose e le leggi eversive).

E' noto come dal 1848 il Governo, prima dello Stato Sardo e poi del Regno d'Italia, abbia, con una serie di leggi e altri provvedimenti, cercato di tutelare le Stato contro la invadenza clericale.

La legge 25 agosto 1848 N. 777 espelleva da tutto il Regno di Sardegna la Compagnia di Gesù (compresa quella del Sacro Cuore ad essa affigliata) confiscandone i beni, togliendo ai gesuiti il diritto di riunione, obbligando i gesuiti stranieri ad uscire dallo Stato entro 15 giorni e gli altri a dichiarare entro 8 giorni il proprio domicilio alle autorità di Pubblica Sicurezza.

I Governi provvisori di Lombardia, Emilia, Umbria, Napoli e Sicilia, nel 1859 e 60, e più tardi (nel 1873) il Governo italiano, si affrettarono ad estendere queste disposizioni alle regioni che si venivano man mano aggregando al Regno sicchè dovunque, meno che in Toscana, i gesuiti avevano divieto di residenza.

All'epoca dell'assegnazione alla Santa Sede, per parte del Parlamento Italiano, di una somma annua pel mantenimento in Roma della rappresentanza degli Ordini religiosi esteri venne esclusa, a conferma della legislazione contro i gesuiti, espressamente la Compagnia di Lojola.

Infine quando la Repubblica francese cominciò a emanare provvedimenti contro le corporazioni monastiche, il Governo italiano, prevedendo una calata di gesuiti nel Regno, diramava alle autorità competenti una circolare (27 settembre 1889 N. 939) nella quale si prescriveva la più rigorosa osservanza delle disposizioni riguardanti la Compagnia di Gesù.

Malgrado ciò i gesuiti, per influenze occulte su cui non è ora il caso di indugiarsi, e per le condiscendenze di certi alti poteri dello Stato, ritornarono e a poco a poco si moltiplicarono in Italia.

E nel 1906, secondo i dati statistici raccolti dal Bohemer, dei 15.564 gesuiti, costituenti la Compagnia di Gesù, sparsa per tutto il mondo e divisa in cinque grandi *Assistenze* comprendenti ventiquattro *Provincie*, l'*Assistenza Italiana* contava: per la provincia napoletana 329, per la siciliana 240, per la piemontese 563, per la veneta 390, per la romana 400, in tutto 1922 gesuiti.

Ai quali occorre aggiungere molti che piovvero dalla Germania in seguito alla elevazione del tedesco P. Wernz alla carica di Proposito Generale della Compagnia, quelli che calarono dalla Francia dopo la espulsione colà avvenuta delle congregazioni religiose e altri 352 portoghesi arrivati in Italia dopo la proclamazione della Repubblica portoghese.

Sicchè, per riassumere, i gesuiti che secondo le patrie leggi, ora vigenti, non potrebbero risiedere in Italia come semplici privati cittadini senza notificare la propria presenza all'autorità di Pubblica Sicurezza vi risiedono invece collettivamente, in numero di almeno 3000, perfettamente organizzati in moltissimi conventi e collegi destinati alla educazione della gioventù delle classi agiate, dipendenti da un generalato e restante gerarchia pure residente in Italia ed esplicanti in mille modi, con piena libertà e sotto gli occhi dei poteri costituiti la propria attività!!

* * *

Non diversamente le cose sono passate per le altre corporazioni religiose.

La legge 29 marzo 1855 N. 876, per la quale cessavano di esistere, quali enti morali riconosciuti dalla legge civile, le case poste nello Stato (Sardo) degli Ordini religiosi i quali non attendono alla predicazione, alla educazione od alla assistenza degli infermi toglieva la personalità giuridica *a taluni ordini religiosi*.

Ma la stessa personalità giuridica nonchè la assistenza di fatto come semplici associazioni libere vennero poi tolte a *tutti gli ordini religiosi* mercè la legge 7 luglio 1866 la quale all'art. 1° così dice:

« Non sono più riconosciuti dallo Stato gli Ordini, le corporazioni e congregazioni religiose, regolari e secolari, i conservatori ed i ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico.

Le case e gli stabilimenti appartenenti agli Ordini, alle corporazioni, alle congregazioni ed ai conservatori ed i ritiri anzidetti sono soppressi ».

Colla soppressione delle case e stabilimenti monastici venne anche ordinata la presa di possesso dei chiostri e previsto lo sgombero dei conventi dei religiosi.

La legge 19 giugno 1873 stabilisce la nullità delle disposizioni ad atti fatti in frode delle incapacità stabilite dalle leggi per gli enti ecclesiastici o fatti sotto nome di interposte persone.

La circolare, infine, 22 agosto 1875 del Ministro dell'Interno ai Prefetti del Regno, nell'esplicare gli intendimenti che informano la legge del 1866 ed il significato morale e politico dell'art. 1°, raccomanda la osservanza delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose ed il divieto di emettere voti monastici.

Malgrado tutto ciò e malgrado tre promesse d'inchiesta fatte dal Dicastero di Grazia e Giustizia, nell'ultimo dodicennio, *per seguire i passi dei congregazionisti e assodare se nei possessi delle corporazioni religiose non si fossero simulazioni che la legge intende di reprimere*, le corporazioni religiose, sempre per le solite occulte e non sindacabili ragioni e per certe comode interpretazioni della giurisprudenza, non solo rimasero, ma si rafforzarono e moltiplicarono, essendosi a quelle nazionali aggiunte le straniere provenienti dalla Francia e dal Portogallo, accolte a braccia aperte perchè... *portatrici di un risalto d'oro!...* E così quella *mano morta* che le leggi del 1866 e 1873 miravano ad abolire, venne a poco a poco a ricostituirsi.

Le cifre e dati statistici riflettenti il numero delle congregazioni religiose e il loro movimento in Italia dal 1901 al 1912 sono qualche cosa di... eloquente.

Nel 1901 i conventi maschili erano 951 con 7792 monaci, i femminili 2605 con 30.251 monache; nel 1909 i conventi maschili salirono a 1203 con 8124 monaci, i femminili a 2668 con 31.653 monache; nel 1912 i conventi maschili salirono a 1205 con 14.672 monaci, e i femminili a 2782 con 35.563 monache. Le *professe* da 10.000 nel 1909 salirono a 15.000 nel 1912.

Vale a dire che dal 1901 al 1912 i conventi da 3556 sono saliti a 3987, ed i religiosi, comprese le suore ma escluse le professe, raggiunsero la cifra di 50.235!

Il Piemonte in queste cifre è rappresentato da 246 case, tra maschili e femminili, con 4817 religiosi e religiose.

Se si calcola a sole 500.000 lire, vale a dire ad una inezia assai inferiore alla realtà, il valore degli stabili posseduti da ciascuno dei 3987 conventi esistenti in barba alle leggi, si ha la cifra di L. 797.400.000, costituente la nuova *mano morta* formatasi dopo la promulgazione delle leggi eversive.

Ciò, bene inteso, indipendentemente dai valori mobiliari, di cui non si può assolutamente calcolare, anche in modo approssimativo, la portata.

Per darne un'idea basti sapere che il Banco di Roma, a cui affluiscono i denari delle congregazioni religiose, dal 1903 al 1912 elevò il proprio capitale sociale da 10 a 200 milioni e che i depositi che nel 1903 furono di lire 21.943.990, nel 1911 raggiunsero la cifra di 138.990.980!

A Milano, tra i maggiori colpiti dalla tassa di famiglia, nel 1910, vi è, per un reddito annuo di L. 91.000 la direttrice delle suore della Visitazione; di 75.000 lire suor Teresa de la Tailer; di 82.000 lire la madre superiora Maria Gualden; di L. 32.000 il padre Basilio dei Cappuccini; di 40.000 lire il convento delle Orsoline e di 32.000 lire suor Maddalena Mazzola!!

E questa non è che una *piccola parte* del tesoro clericale, tesoro che serve anche per la propaganda e la lotta elettorale!

(Continua). Dr. G. Lava.

FEDERAZIONE V COLLEGIO

Si rende noto che col giorno 7 settembre la Federazione ha deciso di incominciare la campagna elettorale. Il giorno fissato per le elezioni non è ancora ufficialmente noto, ma sarà certo nella seconda quindicina di ottobre. Come i compagni vedono non ci resta tempo da perdere, tanto più che il Collegio è estesissimo e che molto è il lavoro che ci siamo proposti di fare. Si raccomanda ai sottocomitati di tenersi in continua corrispondenza colla Federazione Collegiale che funziona da Comitato Centrale, e si prega di prendere nessuna iniziativa senza l'accordo con noi per non creare del confusionismo.

In questo momento tutte le questioncelle si debbono assolutamente abbandonare, perchè superiore a qualsiasi questione di persone abbiamo il Partito, il nostro ideale da difendere.

Tre sono i candidati borghesi: e già sono impegnati a fondo e adoperano qualsiasi arma, tanto da offrirci il più vergognoso spettacolo e da non meritare d'esser chiamati civili. Ognuno di noi deve fare il suo dovere. Compagni al nostro posto.

Ecco per intanto i paesi ove si stabilirono dei comizi pel 7 settembre:

Santena, oratori F. Barberia e Libero.

Pecetto, oratori Avv. Gherardini e Vaudano.

S. Bartolomeo (Moncalieri), oratori V. Pagella e Avattaneo.

Rivodora, oratori Scalenghe C. e Lusso Biagio.

A voi avversari il cartello di sfida. Scegliete. Ovunque si accetta il contraddittorio.

SEZIONE DI LEYNÌ

Domenica, 14 settembre, avrà luogo la festa d'inaugurazione della Sezione e dei locali della Sezione.

Facciamo vivo appello ai compagni di Torino e del collegio e della provincia di non mancare.

Pubblicheremo la settimana prossima il programma.

Una buona notizia.

Oddino Morgari sarà — fra poco — il direttore del Grido del Popolo. *La notizia è di comune soddisfazione. Il giornale dei lavoratori torinesi ha finalmente trovato l'uomo di autorità e di battaglia che più si conviene. La prossima lotta elettorale sarà diretta da una persona che è all'altezza della grande battaglia. Col 15 settembre egli entra in carica. Con somma contentezza cedo il posto.*

Sentivo che esso era troppo, di gran lunga superiore alle mie modeste forze, perciò all'invito che la C. E. fece perchè egli accettasse la direzione di questo foglio, unii anche il mio insistente. Ed egli accettò. Grazie pei socialisti tutti.

A me procura vera gioia il pensiero di non aver mai dato tregua agli avversari e di non essere mai stato volgare nella lotta, di avere cioè fatto del mio meglio.

Mi lusingano poi le buone parole che la Commissione, apprezzando il mio lavoro, volle avere per me, il cortese invito del Morgari di rimanere redattore capo per aiutarlo nel suo lavoro.

E rimarrò tale. Felice di avere modo di portare sempre il mio debole contributo in favore delle idee socialiste, felice di avere per duce Oddino Morgari.

Giuseppe Romita.

I Repubblicani a Congresso

I repubblicani convenuti a Falconara domenica scorsa si trovarono di fronte a questo dilemma: o..... salvare la repubblica o *svalorizzare il partito*. Le tendenze, *more solito*, erano due: una parte voleva il *bis in idem*... Adriatico del Congresso di Ancona, gli altri reclamavano un atto di coerenza e di sincerità politica, anche a costo di un grave sacrificio.

Ha prevalso quest'ultima corrente e noi — da avversari... sleali come ci dipingono — siamo lieti di darne atto.

Il Congresso ha deliberato di *buttar a mare* Sighieri, Pacetti e Faustini, ed è già molto.

Certo non si poteva pretendere che il Partito gettasse a mare tutto il Gruppo.

Ciò significava sopprimere..... sè stesso. Così — morto il Gattorno, ritiratosi il Celli, dimessosi il Barzilai — di *tripolini* nel Gruppo repubblicano non restano che il Battelli di Urbino, l'Auteri di Catania, il Macaggi e pochi altri.

Ciò — dal punto di vista della *idealità* repubblicana, che è pure la nostra — può dirsi soddisfacente. Ci compiacciamo, anzi, un po' con noi stessi di questa deliberazione ch'è un omaggio al *mimetismo*, perchè, indubbiamente, buona parte del merito del Congresso Repubblicano di Falconara va al..... Congresso Socialista di Reggio Emilia.

Ciò premesso, è nostro dovere il constatare che se coll'odierna deliberazione il Partito Repubblicano ha rialzato alquanto le sorti del proprio onore politico, si è, però, nel contempo, di molto *svalorizzato*.

Si ha un bel dire: *meglio pochi, ma buoni!*

Certi tagli chirurgici li possono fare partiti — come il nostro — che hanno vasto il corpo e solida la spina dorsale.

Ma il Partito Repubblicano, se alla teoria deve seguire la pratica, se la deliberazione deve diventare realtà come lo è divenuta per noi, perdendo i Collegi di Rimini, Ancona, Osimo, Roma, Vicopisano, Catania, ecc. ecc., perde la metà della propria efficienza politica nel Parlamento e nel Paese.

Inoltre: perchè non si è discusso il Chiesa che *si astenne* dal voto pro annessione libica e *si squagliò* dal voto pei 100 milioni, i casi Comandini, Mirabelli che *si astennero*, il caso Baldi che *votò a favore*, ecc. ecc.

Le cose si fanno o non si fanno.

Ma la ragione è chiara; se il Partito Repubblicano volesse *sul serio* una politica rettilinea come quella attuale del Partito Socialista — se volesse applicare il criterio rigido della intransigenza come lo applichiamo noi presentando candidati **contro** Bissolati, Bonomi, Cabrini, Podrecca, Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Nofri, Canepa, ecc., ecc., — il Partito Repubblicano... volatizzerebbe.

Perchè di Collegi *in maggioranza repubblicani*, in Italia, ce ne sono forse due soli!

Leggete l'*Avanti!*

TUTTI AL R. PARCO

I festeggiamenti che la Casa del Popolo del R. Parco, e l'Alleanza Cooperativa hanno indetto per Domenica, 31, per solennizzare il 41° anniversario della fondazione del Sodalizio, la fusione delle due istituzioni e l'inaugurazione dei Distributori, promettono riuscire in modo veramente grandioso.

Invitiamo nuovamente le Associazioni, i compagni, i simpatizzanti a non mancare.

PROGRAMMA

Dalle ore 9,30 alle 10,30 - Ricevimento delle Associazioni alla fermata del Tramway e distribuzione del Vermouth d'onore alla sede della Casa del Popolo.

Ore 10,30 - Discorsi inaugurali, ai quali parteciperà l'on. [redacted].

» 11,30 - Concerto musicale eseguito dalla Banda locale.

» 12,30 - Gran Banchetto sociale (Quota L. 4).

» 14,30 - Visita ai Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

» 15 - Apertura del Banco di Beneficenza.

» 16 - Concerto vocale, eseguito dai cori della « Casa del Popolo Borgo Vittoria » e del « Circolo Socialista Barriera di Milano ».

» 17 - Gran Concerto strumentale eseguito dal Corpo musicale del R. Parco

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 27 agosto 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Filipponi, Remotto, Boccignoni, Castagno, Magnano e il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Audisio, Merlino, Pleitavino.

Presiede Castagno.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Marchetti dà comunicazione della corrispondenza in arrivo ed in partenza, e la Commissione ne prende atto.

Riferisce quindi ai Commissari che non erano presenti all'ultima seduta i motivi per i quali la Commissione ha creduto bene di doversi opporre allo sciopero generale proclamato dall'Unione Sindacale italiana, ed invita tutti i membri della Commissione a dichiarare come si comporteranno al Consiglio Generale. Comunica pure che alcune Sezioni, come p. e. i Dipendenti dal Municipio, voteranno contro alla relazione della Commissione, e così pure crede dei Ferrovieri.

Merlino comunica egli pure il pensiero dei suoi compagni del Consiglio Direttivo dei Ferrovieri.

Castagno dichiara che egli era ed è contrarissimo ad uno sciopero generale economico perchè non ne vede la utilità, ma dice che, secondo lui, sarebbe stato bene non opporsi alla sua proclamazione per lasciar compiere in tutta la sua estensione l'esperimento sindacalista. Sarà solidale in tutto colla Commissione Esecutiva e quindi anche sul manifesto.

Magnano fa dichiarazioni uguali a quelle del Castagno.

Audisio, quantunque sia convinto che la Commissione Esecutiva avrà la maggioranza del Consiglio dalla sua, vorrebbe però che questa si presentasse con la questione di fiducia al Consiglio Generale.

Boccignoni dichiara ancora che il suo istinto giovanile lo ha fatto trovare favorevole allo sciopero generale, ma che però egli è solidale colla Commissione Esecutiva al Consiglio Generale.

Parlano ancora Castagno, Magnano, Pleitavino, Marchetti ed altri, tutti concordi nel riconoscere che la questione di fiducia viene da sè e che se anche la Commissione non volesse proporla, il voto del Consiglio avrebbe lo stesso carattere di fiducia o di sfiducia.

Si delibera quindi che il segretario faccia la relazione obbiettiva, ma che a rispondere agli oratori sia un membro della Commissione, e si nomina Remotto.

— Si delibera di aderire al Congresso dei Piccoli Proprietari e di farvi presenziare il compagno segretario Marchetti.

— Il segretario presenta quindi alla Commissione una sua lettera di dimissioni, motivandole dagli attacchi personali e violenti ai quali fu fatto segno in questi ultimi tempi ed alla convinzione fattasi di non godere più la fiducia della maggioranza dei dirigenti delle organizzazioni, i quali vanno dicendo non essere la carica di segretario della Camera a lui adatta anche per la sua giovane età. Perchè la Commissione possa discutere liberamente egli si ritira e funge da segretario il compagno Castagno.

Audisio propone di respingere le dimissioni e dichiara che, come membro della Commissione di Controllo, non può che riconoscere l'attività e la capacità del segretario, e gli dà anzi un plauso.

Magnano. Ha sentito lui pure le critiche al Marchetti specialmente per la sua età, ma non le può approvare, anzi deve riconoscere e la capacità e l'attività del segretario.

Merlino si associa agli altri e propone di richiamare un compagno che pubblicamente minacciò di far licenziare il segretario dopo la pubblicazione del manifesto.

Boccignoni propone che, in risposta agli attacchi fatti al segretario, gli si aumenti lo stipendio e gli venga fatto un regolare contratto di lavoro, del quale è ora mancante.

Remotto ricorda che fece altra volta la proposta del contratto di lavoro e dell'aumento di stipendio al segretario e che la proposta non fu respinta, ma soltanto sospesa, ora sarebbe opportuno discuterla. Il segretario del resto non è troppo giovane, e dimostra che alla sua età si può benissimo anche coprire il posto di segretario di una Camera del Lavoro.

Merlino ricorda l'opera del segretario per l'organizzazione dei tramvieri.

Castagno, Filipponi, Pleitavino si associano agli altri e propongono che ad un prossimo Consiglio Generale venga proposto il contratto di lavoro al segretario. Le dimissioni vengono di conseguenza respinte all'unanimità.

Richiamato il segretario, questi dichiara che ringrazia la Commissione Esecutiva per la fiducia dimostratagli, ma che si riserva di ritirare le dimissioni a dopo il Consiglio Generale.

— Vengono quindi nominati i compagni Boccignoni e Audisio a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa del R. Parco.

La seduta è quindi tolta.

Il Segretario
G. Marchetti.

NELLE NOSTRE SEZIONI

I Dazieri

nella loro ultima riunione, preso atto che la Commissione speciale nominata dalla C. E. della Camera del Lavoro, per definire la vertenza loro con i Dipendenti dal Municipio, ha riconosciuto ai Dazieri il diritto di costituirsi in Sezione autonoma, hanno deliberato di fare atto di adesione alla Camera del Lavoro, incaricando il loro segretario delle pratiche necessarie.

I Fornaciai

hanno convocata la loro assemblea generale per domenica, 31 corrente, per discutere un importantissimo ordine del giorno. Fra altro essi discuteranno la proposta di fusione col Sindacato Provinciale Edile, alla quale proposta hanno già data l'approvazione, in via di massima, nella loro assemblea primaverile.

Gli Edili

continuano nel loro lavoro di propaganda, tanto in città che in provincia. Stanno ora preparandosi per rifare il giro fra gli emigranti, incoraggiati dai buoni frutti raccolti dalla propaganda dello scorso anno.

I Dipendenti dal Municipio.

Il segretario di questa Federazione ci manda una rettifica a quanto abbiamo pubblicato nel numero scorso, affermando che il Consiglio Generale non ha approvato un ordine del giorno di biasimo alla Commissione Esecutiva per la questione del manifesto, ma una deplorazione per la procedura adottata. Aggiunge che la maggioranza non fu lieve, ma che su 24 votanti 18 furono favorevoli e 6 fra contrari ed astenuti. L'ordine del giorno non sarebbe poi stato proposto dal Rovetti, ma dalla Sezione Operaia.

Prendiamo atto della rettifica del segretario e dichiariamo che la nostra pubblicazione fu fatta in base alle notizie fornitaci dal nostro rappresentante al Consiglio Generale.

L'avere poi la Sezione non biasimato ma deplorato l'agire della Commissione Esecutiva, non ci sembra scemato nel l'importanza della deliberazione, la quale suona egualmente sfiducia all'attuale Commissione. L'ordine del giorno non sarà del Rovetti, ma siccome esso corrisponde perfettamente al discorso da lui fatto nel Consiglio Generale, e siccome fu proprio lui a modificarlo dopo le osservazioni del rappresentante della Camera del Lavoro, ci fa credere che almeno abbia cooperato nella sua compilazione. E fin qui niente di male.

g. m.

I Lavoranti in Carri e Carrozze

continuano nella propaganda con [illegible] Comizi all'uscita dal lavoro. Le [illegible] tenute non sono però troppo incoraggianti [illegible] il Consiglio Direttivo spera che le prossime [illegible] nioni saranno confortate dall'intervento [illegible] meroso degli interessati. Intanto [illegible] terranno un'altra riunione, alle ore [illegible] del Circolo *Avanti!*, alla quale [illegible] segretario della Camera del Lavoro.

L'assemblea dei Tramvieri.

Numerosissima è stata l'assemblea [illegible] nale dipendente dalla Società [illegible] tenutasi martedì sera, e animata [illegible] sione. All'ordine del giorno era [illegible] Consiglio per la nomina di una Commissione [illegible] ricata di fare le pratiche colla Direzione [illegible] nere un miglioramento del servizio [illegible] sima stagione invernale.

Siccome l'assemblea minacciava di [illegible] ziare una vera e propria agitazione [illegible] della Lega spiegò ampiamente [illegible] che il Consiglio non intendeva dare [illegible] tiche carattere di ufficialità e [illegible] a priori escludere la presentazione [illegible] moriale. Parlò in seguito il segretario della Camera del Lavoro, compagno Marchetti [illegible] strando come sarebbe inopportuna [illegible] agitazione in questo momento [illegible] dizioni non ancora *solide* dell'organizzazione, incitando i tramvieri a consolidarsi [illegible] buona propaganda prima di presentare [illegible] memoriale. Quando le condizioni saranno [illegible] revoli ad una agitazione, sarà la Camera [illegible] che non solo appoggierà, ma consiglierà [illegible] Il discorso del Segretario della Camera [illegible] mente applaudito. E così pure quello del compagno Romita, direttore del *Grido del Popolo* [illegible] quale vivamente consigliò gli operai a [illegible] prima di iniziare delle agitazioni [illegible] il giornale sarebbe stato a loro disposizione [illegible] avrebbe sostenuti in qualsiasi momento [illegible] la votazione che approvò la proposta [illegible] siglio e chiuse l'assemblea il compagno [illegible] Zaverio, segretario della Sezione dei Tramvieri municipali, che ricordò come gli [illegible] tramvieri delle due reti siano [illegible] molto difficile sia la vittoria [illegible] personale se non è sostenuto dall'agitazione [illegible] l'altra parte. Si augurò che d'oggi [illegible] l'accordo fra i Tramvieri delle due reti [illegible] tinuare ad essere completo, e che le loro organizzazioni agiscano per l'avvenire come [illegible] sero una sola. L'assemblea scoppiò [illegible] augurio in un caloroso applauso, e quindi [illegible] mente sfollò l'ampio salone.

Nello Stabilimento G. Gilardini

Si dice [illegible] noi però non vogliamo [illegible] a nuova conferma [illegible] che, a partire [illegible] tembre, saranno messi alla porta [illegible] mento due cittadini dell'ordine per [illegible] della visita personale.

La notizia è grave e speriamo [illegible] vera, perchè noi non possiamo [illegible] si possa menomare la dignità degli operai [illegible] provvedimenti così odiosi ed ingiustificati.

Ma ripetiamo che abbiamo la speranza che tale notizia sia infondata e frutto [illegible] esageratamente fantastica.

I fornaciai di Bologna ed i muratori di Reggio Emilia hanno vinto.

A Bologna i fornaciai erano in lotta [illegible] recchi mesi perchè i proprietari [illegible] Federazione Industriale Edile avevano [illegible] di non voler più rinnovare il contratto [illegible] specialmente per quella parte che riguardava [illegible] ficio di collocamento, al quale per disposizione del precedente contratto dovevano esclusivamente rivolgersi per richiesta di mano d'opera.

Gli operai, piuttosto di rinunciare a [illegible] conquista morale, ottenuta dopo una lunga lotta, abbandonarono in massa il lavoro [illegible] cinque mesi di sciopero sono [illegible] gere clamorosamente gli industriali [illegible] stesso presidente della Federazione Industriale Edile ha rassegnato le proprie dimissioni.

*

A Reggio Emilia scadeva il contratto [illegible] dei muratori, ed anche in questa località [illegible] si rifiutarono di rinunciare a quelle con [illegible] rali che a costo di tanti sacrifici av[illegible] nute. Essi non domandavano degli [illegible] di salario, ma soltanto il mantenimento [illegible] condizioni.

Dopo quattro mesi [illegible] gli industriali si offersero di rinnovare il contratto precedente, ma gli operai dichiararono di non poter più accettare quel patto dopo quattro mesi di sciopero, e domandarono di essere ricompensati dei sacrifici fatti.

L'altro giorno si raggiunse l'accordo [illegible] il nuovo contratto, che, oltre a mantenere le vecchie condizioni, stabilisce un aumento collettivo di lire una al giorno.

Non facciamo commenti.

Ufficio di collocamento gratuito

Cercansi:

Per l'estero: Muratori e cementatori a [illegible] centesimi all'ora - Nichellatore e argentatore.

Per Torino: [illegible] - Stuccatori e falegnami in genere.

Offronsi:

Meccanici in genere - Fabbri - Elettricisti - Lattonieri - Calzolai - Manovali - Fattorini - Imballatori - Persone di servizio - Saldatori a magnete - Tappezzieri - Calderai - Operai in [illegible]

Teatro del Popolo

Sabato sera, alle ore 20,45, grande serata a beneficio della locale Sezione Socialista, col dramma popolare in 5 atti di L. Tolstoi:

Potenza delle Tenebre.

I compagni e gli amici simpatizzanti sono vivamente pregati di non mancare.

*

Domenica, alle ore 15,30, *Tristi Amori*, commedia in 3 atti di G. Giacosa.

*

Domenica, alle ore 20,45, replica del dramma *Potenza delle Tenebre*.

ALLEANZA COOP. TORINESE

Gita d'istruzione.

Per giovedì, 18 settembre, è indetta una grande gita di propaganda e d'istruzione a [illegible] per San Francesco (700 metri sul livello del mare) ed escursioni nei dintorni.

Potranno intervenire alla gita tutti i figli e figlie dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese che abbiano non meno di anni 8 e non più di 14, muniti del libretto di una delle due [illegible] lento.

Le inscrizioni si ricevono presso la [illegible] dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12, piano 1°).

La quota di partecipazione è stabilita in L. 1,50 per ciascuno, con diritto al viaggio di andata e ritorno ed al pranzo, che si consumerà a S. Francesco.

Le inscrizioni si chiuderanno col giorno [illegible] settembre.

Il ritrovo per la partenza è fissato alla mattina di giovedì, alle ore 6,30, a Porta Nuova, d'onde si partirà per Giaveno, con ritorno a Torino alle ore 8 40.

I gitanti potranno provvedersi della colazione che si consumerà a San Francesco.

La Commissione del Ricreatorio

TORINO NOSTRA

Il Prof. Francesco Abba è Capo dell'Ufficio d'igiene.

Il prof. Abba pubblicava giorni sono nella *Gazzetta del Popolo* un ottimo articolo sui *Benefici della nettezza*, articolo in cui converranno certamente tutti coloro che hanno avuto occasione di vedere paesi stranieri e, senza andare sino in Olanda, hanno potuto trattenersi qualche poco in Svizzera ed allontanarsi alquanto dal confine italiano. La propaganda per la pulizia avrà per l'Italia un grande vantaggio non solo nel rapporto igienico, e quindi pel miglioramento della razza, ma anche nel rapporto finanziario, in quanto impedirà o limiterà l'esodo di molti italiani in Svizzera nella stagione estiva e farà affluire alle nostre montagne assai più stranieri di quello che oggi non avvenga.

Qualche progresso maggiore però potremmo avere, in fatto di pulizia, anche in questa nostra città, se il prof. Francesco Abba volesse confidare le sue impressioni all'ottimo Capo dell'Ufficio d'igiene municipale, il quale dimentica molto spesso di usare quelle armi che il regolamento d'igiene gli mette in mano. Noi abbiamo a Torino un buon regolamento d'igiene, come l'Italia, frammezzo a cattive leggi, ne ha delle buone; ma in Italia si applicano bene, cioè rigidamente, le leggi cattive, e male, cioè blandamente, le buone, quando pure si applicano.

I luridi quartieri, le case sudicie, mancanti d'aria e di luce, con microscopici cortili, scale impraticabili, anditi bui, li abbiamo anche a Torino ed abbondano pure in quelle strade principali dove la speculazione privata troverebbe la sua convenienza a creare edifici moderni e sontuosi. L'Ufficio d'igiene potrebbe, in base al regolamento, dichiarare tali ambienti inabitabili e costringere quindi i proprietari a demolirli per non tenere un capitale morto ed inoperoso, ma non lo fa. Perchè? Forse la energia e l'indipendenza del nostro Capo Ufficio all'igiene si arresta dinnanzi al pericolo di ledere anche solo momentaneamente, transitoriamente gli interessi dei padroni di casa, sempre così largamente rappresentati nel nostro Consiglio comunale?

Il prof. Abba ricorda le strade ben pavimentate, da lui trovate all'estero, e così ben pulite che alla sera egli poteva tornare a casa avendo ancora le scarpe poco o punto polverose e i calzoni e gli abiti che non richieggono l'uso della spazzola. E potrebbe aggiungere che quelle strade sono attraversate da automobili e motociclette in numero assai maggiore di quelle che passano per le vie di Torino.

Ora domandi un po' il prof. Abba al Capo Ufficio d'igiene come sono le sue scarpe e i suoi calzoni dopochè, dal suo domicilio, egli se ne venuto a piedi fino al Municipio, e si sentirà rispondere che quando non sono bene infangati, sono bianchi di polvere. Domandi al sempre egregio Capo dell'Ufficio di igiene se egli si sente di mandare i suoi bambini a passeggiare nei nostri bei viali, egli che sa quanto polverio vi sollevi il passaggio di un automobile.

Perchè a Torino, dove pure abbiamo un acquedotto municipale, l'inaffiamento è fatto proprio in odio a quei principii di igiene che così bene predica il prof. Abba, e viene il dubbio che la crociata contro la tubercolosi sia stata suggerita all'egregio professore per far argine alla diffusione dei microbi, che coltiva con tanto amore il nostro Ufficio di polizia.

Un igienista come il prof. Abba ha a Torino, città indubbiamente già fra le pulite, ancora un largo campo da mietere, ma occorre che egli infonda nell'Ufficio di igiene e nel suo Capo un poco di energia, la quale si riversi sull'Ufficio di polizia. Il mese di luglio ha avuto per questo Ufficio delle speciali compiacenze. Ha piovuto largamente e le strade sono state poco polverose, ma ora che l'agosto è secco, i pedoni sono doppiamente vittime degli automobilisti. Quando non sono schiacciati sono accecati ed assissiati. Spesso non occorre neppure il passaggio degli automobili, perchè il solo passaggio dei tram a discreta velocità sui nostri viali basta a sollevar nuvoli di polvere che il pedone trangugia..... bestemmiando. Ed anche il nostro bel Valentino è diventato, grazie alla parsimonia dell'assessore alla pulizia (forse per ironia), il regno della polvere.

E le vetture tranviarie! Chi ha visto quelle che percorrono talune cittadine svizzere, come Losanna, ad esempio, e torna a Torino, sente veramente schifo di entrare in talune delle vetture della Belga-Torinese ed anche... diciamolo pure, in qualcuna della rete municipale. — Non parliamo del divieto di sputare, che nessuno pensa a far rispettare, ma delle pareti scrostate della vernice, dei legni sudici, delle manopole di ottone storte o rotte, dei gradini mezzo consunti, senza contare che quando piove più di una vettura ha un abbondante stillicidio.

Si dice che la sorveglianza sulle vetture del tram è di competenza dell'Ispettorato ferroviario, il quale, e questo è vero, fa delle ispezioni improvvise,....... preavvisandole di 48 ore, ma che proprio il Comune non abbia modo di impedire che escano vetture tranviarie indecenti, come impedisce che circolino vetture cittadine non pulite, è cosa che non crediamo. E poi.....

Ma troppe cose devo già dire il prof. Abba al Capo dell'Ufficio d'igiene e non vogliamo tediarlo oltre. Speriamo che i due amici giungano ad intendersi e che del loro accordo Torino abbia e progredire un pochino più rapidamente per avvicinarsi a quei paesi che, con tanta compiacenza da un lato e alquanta mortificazione dall'altra, il prof. Abba ha visitato.

Con patriottico slancio la *Gazzetta contro il popolo* propose quell'ineffabile collegio arbitrale che è in funzione. Con non meno generosa audacia la *Stampa* accettò. Il *Momento* fu messo da parte. Fra giorni avremo il parto... della discordia.

Ma nel V Collegio, perchè non si pensa ad eliminare quei due bei tomi: certo Ferrero e certo Giordano, che smascherando sè stessi disonorano il già disonorato partito clerico-liberale? Diamo ai patriottici senatori anche questa buona gatta da pelare; intanto non hanno altro lavoro.

Che si aspetta? Si teme forse che i due protagonisti si ribellino? Che i soci della Monarchica protestino per la avvenuta interdizione? La prima obiezione non ha valore perchè ciò può capitare anche nel III, la seconda tanto meno, perchè i soci della Monarchica han dimostrato essere dei perfetti tirapiedi.

Animo, fuori la proposta! e fuori il responso.

Le miserie cittadine.

Si dice che c'era.

Testimoni asseriscono, giornali pubblicano che l'insuperabile autocandidato si sia trovato presente alla dimostrazione Morgariana.

Il candidato fenomeno sperava in un insuccesso, anzi agli amici lo assicurava, e volle godersi l'ambito spettacolo di vedere Morgari solo o male accompagnato. La folla invece lo impressionò, ebbe allora un'idea sublime, mettersi al finestrino della sua non proletaria automobile per ricevere gli applausi diretti al suo rivale. Non fu fortunato, ebbe qualche sorriso di scherno e nulla più.

Consapevole della sua prodigiosa ed affascinante arte oratoria, pensò di salire sui gradini del monumento del gran re, ma lo chaffeur lo dissuase. Voleva parlare al pubblico.

Tornò a casa mortificato. Si dice ora che, novello Don Abbondio, sia a letto con un febbrone!

Auguri sinceri.

Le sue prodezze.

Che Grassi fosse il candidato più buffo d'Italia, il candidato burletta sapevamcelo, che fosse una nullità pure, ma che oltre a ciò fosse vendicativo, no.

Persone degne di fede ci asseriscono che il *grand'uomo*, esasperato, furibondo pel magnifico successo della dimostrazione a Morgari, si sfogò con quei suoi dipendenti colpevoli d'avervi partecipato.

Così — ci si dice — pare, ch'egli abbia licenziato per la fine del mese, senza alcun vero od inventato motivo, la portinaia del suo caseggiato N. 79 di Corso Palermo. Era essa colpevole d'un grave misfatto. Una sua bambina aveva recitato alcune poesiole alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria, presente Morgari.

Già in altra occasione abbiamo rinfacciato all'insuperabile Napoleone certe sue letterine dirette a qualche suo ex-inquilino, che non fanno certo fede di virtù comune e tanto meno superiore. Ora abbiamo questo nuovo disgustoso episodio.

Quali mezzucci!

Santini protesta.

Riceviamo in redazione — non ne garantiamo però l'autenticità — una pepata letterina dell'indimenticabile Santini, al secolo Pirocorvo.

Da Roma ha avuto notizie del *caso* Grassi e quel che è più scrive che gli risulta che molti elettori nei privati e pubblici conversari l'han paragonato a lui.

Protesta perciò sdegnato contro costoro, contro Grassi, contro noi. Teme scoppiare dalla bile.

Paragonare Luigino a me — egli scrive — è la massima impudenza che la storia universale registra.

Noi, umani e solleciti, rispondemmo al caro « Piro » assicurandolo che aveva preso un vero, un colossale granchio.

Nessuno poteva confrontarlo col Napoleone torinese.

Entrambi comici, è vero, entrambi destinati — ognuno a suo tempo — ai fiaschi elettorali, entrambi monarchici-papalini. Il paragone non corre però ugualmente. Santini era tutto quello che è l'attuale Luigino, ma aveva qualcosa di più: la coerenza, la dignità e il buon senso, che al collega torinese mancano affatto.

La singolar tenzone.

Le peripezie del V Collegio di Torino sono eccezionali. Il rude, il vivace, il battagliero nostro Barberis si trova ad aver a che fare con due candidati speciali. Due presunte autorità — scartiamo l'innocuo ing. Mazza — due candidati che dovrebbero dare saggio di correttezza politica e di lealismo costituzionale; quasi a farlo apposta, a maggior ironia delle cose e degli uomini, i due poco lodevoli candidati si lavano e si fanno lavare i panni reciprocamente.

Non più questioni serie, non più programma politico, non più discussioni di partito.

In realtà — se non ufficialmente — sono di nessun partito, scrivono, parlano, domandano i voti unicamente per la propria persona, unicamente per soddisfare l'intima ambizione.

Hanno reclutato tutti gli sfaccendati del Collegio e professionisti senza lavoro, ed hanno lasciato loro l'incarico di scagliare ingiurie, insinuazioni, volgarità. Roba dell'altro mondo.

Giolitti è per Giordano. La monarchica giolittiana è per Ferrero. I preti si sono messi per chi li serve con più umiltà, con chi può trangugiar il patto della vergogna. E desso pare che sia Ferrero nonchè di Cambiano.

Gli elettori per chi?

Speriamo per nessuno dei due; pel socialista.

Che si aspetta!

I cronici senatori torinesi hanno impegnato tutti i medici della città. Preoccupati seriamente per la grave questione loro affidata di salvare la patria con una felice scelta del candidato monarchico pel 3° Collegio consapevoli degli sforzi immani che dovranno sostenere per mettersi d'accordo, per accontentare gli incontentabili, per eliminare la numerosa serie degli aspiranti, stanno facendo una cura ricostituente. Buon pro faccia loro.

Albertini ha pochi ma tenaci sostenitori. *Bocca* ha la falange degli esercenti, che lo sostengono ora per negargli il voto dopo. *Depanis* ha l'influente e patriottica *Stampa*. Sincero aspetta. Sabbione briga, e gli altri si muovono.

Qualche ben pensante ha avuto un'idea geniale: portiamo Frassati. Escluso i suoi redattori e i suoi tipografi, tutti gli daranno il voto. L'eccellente idea dovette rientrare. C'è un'importante massima frassatiana: « La carica di deputato non è compatibile con quella di direttore d'un grande, importante, indipendente giornale ».

I malandati senatori seguitano a ponzare. Chi fanno affari sono le loro rispettive e multiple perpetue, che si vedono corteggiate, favorite dagli aspiranti alla breccia di Montecitorio, che non potendo conquistare gli arbitri conquistano le loro *consiglieresse*. E il nome non viene! Che si aspetta?

I 13 mila soci della monachica, che pagano — o fanno finta di pagare — le quote per aver l'onore di proporre i candidati ai fiaschi elettorali, si trovano menomati anche in questo loro legittimo diritto.

Poverini!

Alla Gazzetta contro il popolo.

Al III Collegio c'erano destinati a solenne fiasco due candidati, due ambiziosi, ma pur due galantuomini: Bocca e Depanis.

Sezione Socialista di Torino

Per sabato, 6 settembre, alle ore 21 precise, è indetto al "Bocciodromo Durio„ il grande Comizio di apertura della lotta elettorale.

Saranno oratori tutti i candidati dei 5 Collegi di Torino.

Atti di Partito.

COMMISSIONE ESECUTIVA

COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA

Presenti della Commissione Esecutiva: Rolle, Banchetti, Lava, Romita, Bianco, Monasterolo, Calciati, Bonetto, Miserendino.

Assente giustificato: Onesti.

Del Comitato Elettorale: Destefanis, Dante, Squillario, Moretti, Sesia, Viale, Barberis G.

I candidati politici: Bonetto, Morgari, Gai, Barberis.

Assente giustificato: Casalini.

Dopo la dichiarazione del Comitato Elettorale, e cioè che solo ad esso spetta, pur accettando l'aiuto dei membri della C. E., di fare e svolgere l'opera di propaganda elettorale, di preparare il programma, ecc. a partire dal giorno di apertura della lotta elettorale; deliberasi di indire di comune accordo il primo comizio che, secondo la deliberazione della Direzione del Partito dovrebbesi tenere il giorno 7 settembre ma che per per varie circostanze, si ritiene più opportuno il farlo il giorno 6 settembre.

Oratori di detto comizio, che si terrà al bocciodromo Durio, saranno: Bonetto Mario, candidato al I collegio; on. Oddino Morgari, candidato al II collegio; on. Casalini Giulio, candidato al III collegio; Gai Pilade, candidato al IV collegio; Barberis Francesco, candidato al V collegio.

Presenti i soli membri di Commissione Esecutiva e il compagno Morgari deliberasi di affidare al Morgari la direzione del giornale *Il Grido del Popolo* a partire dal 15 settembre e riconfermando quale redattore capo il compagno Romita Giuseppe di cui la Commissione approva pienamente operato.

Si stabilisce di definire nella prossima seduta di Commissione la questione tecnica del *Grido del Popolo*.

Propaganda spicciola.

Decisamente anche il Circolo Andrea Costa, per quanto da poco risorto e tuttora impigliato in una ragna fitta e forte d'intenso lavorio per la propria stabile sistemazione, s'è rimesso in carreggiata con i confratelli nel doveroso apostolato di propaganda socialista.

Mercoledì, 13 corr., furono i compagni Pilade Gay candidato del IV Collegio e Rolle che intrattennero efficacemente gl'intervenuti al primo comizio, dicendo dell'essenza, della vita e delle finalità del socialismo, sviscerando, con espressioni profonde e semplici nel contempo, con parola vivace ed interessante, il vitale argomento che tutti soddisfece ed in tutti raffermò il senso del dovere verso le sublimi idealità Marxiste.

Al mercoledì successivo, il compagno Masante — dopo brevi parole commemorative di Augusto Bebel inneggianti a quel socialismo che l'illustre defunto seppe imporre alla Germania — in pubblica conferenza, annunziata col titolo: *L'eterna menzogna*, svolse l'argomento eminentemente sociale, parlando con suadente convinzione del matrimonio e particolarissimamente sulle deplorevoli condizioni della donna operaia nelle ingiustizie della presente società.

Dopo una vivacissima puntata contro la guerra tripolina, chiuse affermando la doverosa necessità, pel popolo, d'emanciparsi coll'organizzazione dal servaggio del capitalismo, nel di cui annientamento è la soluzione definitiva dei massimi problemi famigliari e sociali.

Abbiamo rilevato che i più assidui e numerosi frequentatori dei nostri comizi sono..... le guardie di città col relativo delegato ed i RR. carabinieri, al secondo specialmente, dato il titolo sibillico dell'argomento, i..... tutori dell'ordine accorsero in quantità impressionante, al punto di meritarsi gl'ironici ringraziamenti dell'oratore, il quale deplorò di averli disturbati in troppi e per così poca cosa!

Noi vorremmo che, più della questura, i soci sentissero maggiormente, se non il bisogno, il dovere d'intervenire a questi comizi più numerosi e di condurvi gli amici; perchè è ridicolo ch'essi deprechino nelle assemblee la esigua frequenza dei comizi stessi per essere dei primi a disertarli quando si fanno.

Il reporter sociale.

Dai Borghi Torinesi

BORGO VITTORIA

Il saluto ad un partente.

Giovedì sera, 28 corrente, si radunavano alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria un centinaio di amici per offrire una bicchierata di saluto al compagno Deyme Desiderato, cassiere della nostra istituzione, che lascia la nostra città per stabilirsi a Carmagnola.

Dopo che i compagni Miserendino, Barberis e Mazzonato ebbero con brevi discorsi tratteggiata la figura esemplare e modesta del festeggiato e portatogli il saluto dei soci ed amici, l'on. Morgari, che era pure fra i presenti, prese la parola per rilevare il bel significato di queste amichevoli riunioni, che diostano i vincoli fraterni che uniscono i soci oltre alle idee politiche.

Elogiò il carattere del Deyme, che dedicò l'oscuro milite educato alla nobile scuola del dovere che *reca in sè le virtù modeste, le virtù vere del socialismo.*

Il compagno Deyme ringraziò, commosso, della bella dimostrazione d'affetto e la riunione ebbe termine fra la più schietta cordialità.

L. M.

BORGO S. PAOLO

Il Fascio Giovanile Socialista ha cambiato sede.

Per necessità di cose, il Fascio Giovanile Socialista ha trasferito la propria sede in più ampi locali posti in via Fréjus, 90.

Così si spera di poter meglio lavorare per la causa dei lavoratori e pel trionfo del socialismo!

Teatro.

Questa sera, sabato, alle ore 20,45, grande serata d'onore della prima attrice signorina Esterina Balladore: *La signora dalle camelie*.

Domenica, alle ore 20,45: *I mal nutri*.

COMUNICATI

Comitato pel monumento in Torino a Giuseppe Mazzini (*Terza nota di sottoscrizione*). — Municipio di Alessandria, L. 100 - Municipio di Susa, 10 - Municipio di Alba, 25 - Sezione Riformista Torinese, 10 - Istituto Tecnico Nautico di Genova, 116,50 - Società « La Libertà » di Torino, 20 - Società Garibaldini di Alessandria, 5 - Avv. Francesco Repaci di Torino, 5 - Scuola Normale Femminile di Cuneo, 14,10 - R. Scuola Tecnica Sommeiller di Torino, 5,70 - Società Artisti ed Operai di Cuneo, 18 - Municipio di Bra, 10 - Società fra principali, cuochi e camerieri di Torino, 15 - Società di M. S. fra militari congedati dalla R. Marina, 3 - Società « L'Esercito » di Torino, 10 - Circolo Sociale di Ciriè, 5,20 - Arvedo Sintori di Forlì, 5 - Municipio di Tortona, 10 - Società An. ing. V. Tedeschi e suoi impiegati, 34 - Municipio di Venaria Reale, 10.

Le compagne della « Riscossa », associandosi al lutto della famiglia Mochino, per la perdita della loro figlia e sorella, mandano le più sincere condoglianze.

Fascio Giovanile Socialista. (Centro) - *Fanfara Rossa.* — I compagni sono avvisati che il ritrovo per la gita di domani al R. Parco è stato fissato alle ore 13,30 all'*Avanguardia*, via Torino.

Assemblea ordinaria. — Siete pure avvisato che l'assemblea ordinaria avrà luogo lunedì, 1° settembre, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo « Avanti! ». — Domenica 31 c. m., alle ore 15, assemblea straordinaria dei soci.

Si rammenta ai detentori di bollettari della tombola « Pro Casa sociale » che l'estrazione avrà luogo il 7 settembre, e il tempo utile per consegnare l'importo dei biglietti venduti scade il 4 settembre. In settimana verranno nei singoli Circoli o Associazioni, degli incaricati speciali pel ritiro dell'importo e dei biglietti invenduti.

Circolo Carlo Marx. — Si comunica ai soci che giovedì, 4 settembre, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale dei soci con importantissimo ordine del giorno e per varie deliberazioni.

Casa Socialista dei Borghi San Paolo e Cenisia. — I soci della Casa Socialista sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì, 4 settembre p. v., alle ore 21, nei locali sociali, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale dell'assemblea precedente; 2. Interpellanze dei soci Pezza e Faggiano; 3. Comunicazioni dell'Amministrazione; 4. Nomina di alcuni consiglieri in sostituzione di dimissionari; 5. Varie.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Giovedì, 4 settembre, alle ore 20,30, si terrà una prima riunione preparatoria per la formazione di un gruppo femminile socialista. Si raccomanda ai soci di condurre anche le loro madri e sorelle. Interverrà a detta riunione anche la carissima compagna Paolina Perrone.

I soci sono invitati di trovarsi al Circolo domenica mattina, alle ore 9, per recarsi poi al Regio Parco per l'inaugurazione dei Distributori fusi assieme con l'Alleanza Cooper. Torinese.

Biblioteca Civica. — Col giorno 1 settembre si riaprono al pubblico le Sale di lettura in base al seguente orario: Giorni feriali, dalle 9 alle 16; giorni festivi, dalle 9 alle 12.

Circolo « Avanti! ». - *Gremoglio.* — Una grave sciagura colpì il nostro carissimo compagno Gagne Sacrovir. Domenica scorsa decedeva il suo amato padre che in vita fu un ribelle, un figlio della rivoluzione francese, era maestro della massoneria e fu iscritto al Partito socialista.

Lunedì, i compagni ed amici colla famiglia, accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Al nostro carissimo compagno e a tutta la famiglia le nostre sincere condoglianze.

Il segretario G. [illegible]

Al buon compagno Gagne giungano gradite anche le nostre vivissime condoglianze.

La Redazione.

A.L.F.A. — Per permettere ai soci che desiderano di partecipare alla cerimonia inaugurale del XLII Congresso e delle feste cinquantenarie del C. A. I. che avrà luogo nel Castello del Valentino domenica, 7 settembre, il Consiglio dell'*Alfa* ha deliberato di rinviare la X gita sociale (Monte Ciabergia e Sagra di S. Michele) a domenica, 14 settembre, sperando per tale data in un concorso numeroso di soci e di aderenti.

Fanfara Rossa. — I compagni sono pregati di trovarsi in Piazza Emanuele Filiberto angolo Via Priocca domenica, 31 corr., alle ore 14,30, onde partecipare alla festa della Casa del Popolo al Regio Parco.

Gruppo Ciclisti Rossi. — Domenica, 31 corr., gita al Regio Parco. Si avvertono i soci che il ritrovo sarà alle ore 8,30 in Corso Siccardi, ed alle ore 9 la partenza.

Domenica, 7 settembre, gita a Druent.

Il Comitato.

Circolo Socialista « Il Seme ». — Si rende noto che col 1° settembre il Circolo traslocherà in più ampi ed adatti locali siti in via Lessolo, 31.

A causa che il Circolo di Trofarello ha indetto la festa pel 14 settembre e che i locali non sono del tutto preparati, si rimanda la nostra festa al 28 settembre 1913.

I Circoli e tutti coloro che vorranno mandare premi o danari pel banco di beneficenza sono pregati di mandarli prima del 22 settembre.

Per la Commissione: G. Griffi x.

Gruppo Femminile Socialista « La Riscossa ». — Le aderenti e simpatizzanti sono invitate ad intervenire all'assemblea ordinaria, convocata per il 4 p. v., nella Casa Socialista, in via Barge 14.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare parecchi articoli, fra i quali uno del compagno dott. A. Varvelli su "La cura della tubercolosi„.

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.

GIANARIA & C.

Telefono N. 11-66

Via Genova, N. 10

Scatolotti di 1/4 kg. L. 1,[illegible]
1/2 » » [illegible]

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

Caffè Ristorante Antico Scalo

TORINO - Via Nizza, 31

Proprietario PAGELLA FRANCESCO

Alloggio e vitto a prezzi modicissimi - Pensioni - Pranzi alla carta - Servizio inappuntabile - Comodità moderne - Raccomandabilissimo specialmente ai compagni ed alle organizzazioni.

Telefono 35-40.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Goglino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Stabilimento fuori Torino

fa ricerca operai fucinatori pratici genere ferroviario. Scrivere fermo posta Torino, A. R., 100.

Vini fini da pasto e in bottiglie

◆ ◆ ◆ ◆ Scelta cucina casalinga

TRATTORIA STELLA D'ORO

Via Cristoforo Colombo, 42 - Torino

REMOTTO GUGLIELMO

TEATRO DEL POPOLO

Via Seb. Valfrè, 9 - Corso Siccardi, 12

Il più elegante ritrovo

1200 posti a sedere

Ogni Sabato Rappresentazione alle ore 20,45

Ogni Domenica due Rappresentazioni

alle 15,30 e alle 20,45

Tutti i Giovedì non festivi

Grandi Spettacoli Cinematografici

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

ARRIVO RECENTISSIMO NOVITÀ ASSOLUTE DI STOFFE E DRAPPERIE

Visitate il RICCO CAMPIONARIO PER SOPRABITI

COPERTE - CATALOGNE - TRAPUNTE

Prima di fare acquisti visitate i nostri Magazzini (tipi e disegni speciali)

MAGLIERIE e FLANELLE - Ricchissimo assortimento

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nel mese di maggio si sono aperti:

La Macelleria N. 11, in Borgo S. Paolo (Via Villafranca, 74 - Il Distributorio N. 23, in Borgo Cenisia (Via Fréjus ang. Via Pragelato).

Il 15 Settembre p. v., apertura

del NUOVO DISTRIBUTORIO N. 13, in Corso Regina Margherita, 190, angolo Via Biella; della MACELLERIA N. 12, in Via Quattro Marzo angolo Via Porta Palatina, nei locali del Distributorio N. 16.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Conto corrente colla Posta

Anno XXII - N. 476. Sabato, 6 Settembre 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Partito Socialista Italiano - Sezione di Torino

Cittadini!

Sabato, corr., alle ore 21, nel Bocciodromo Durio, avrà luogo un GRANDE COMIZIO PUBBLICO, ove

BONETTO MARIO	candidato pel	I	Collegio
On. MORGARI ODDINO	deputato	„ II	„
On. CASALINI GIULIO	„	„ III	„
GAI PILADE	candidato	„ IV	„
BARBERIS FRANCESCO	„	„ V	„

svolgeranno il programma del Partito Socialista in rapporto alle prossime elezioni politiche.

Intervenite numerosi.

IL COMITATO ELETTORALE

IL PERICOLO CLERICALE (*)

(Il privilegio economico).

Grazie a una colpevole tolleranza verso le corporazioni religiose che, in onta alle leggi, si ristabilirono e moltiplicarono, il Governo italiano usò verso la Santa Sede e il clericato un trattamento di favore, anzi di privilegio.

⁂

La legge sulle guarentigie assegna alla Santa Sede una rendita annua, perpetua ed esente da ogni onere e tassa, di L. 3.225.000, e la legge del 19 giugno 1878 assegna alla stessa Santa Sede un'altra rendita annua di L. 400,000 pel mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero.

È vero che la Santa Sede ha finora rifiutato queste dotazioni, ma non è meno vero che il debito dello Stato esiste, resta e ogni anno si accresce, che è dubbio se sia soggetto a prescrizione, e che la somma di L. *115.150.000* formatasi per l'accumularsi delle singole annualità scadute e non esatte potrebbe, da un momento all'altro, come monsignor Patrizii e padre Brandi consiglierebbero, venire richiesta.

⁂

L'Italia conta la bellezza di 318 diocesi (più di quante ne contino insieme Francia, Spagna, Inghilterra, Germania e Austria-Ungheria) di cui 258 provviste di mense vescovili e arcivescovili.

Questo enorme numero di diocesi è ripartito in modo così assurdo per cui in piccole regioni vi sono molte sedi vescovili ed in altre regioni, assai più popolose ed estese, ve ne sono poche.

Nella provincia di Milano esistono, ad esempio, due diocesi per una popolazione di 1.205.996 abitanti, e in quella di Como una sola diocesi su 575.998 abitanti, mentre la provincia di Grosseto ha tre diocesi su 125.190 abitanti, quella di Perugia 17 diocesi su circa 600.000 abitanti e quella di Pesaro 7 diocesi su 238.700 abitanti.

Il reddito di queste diocesi è ripartito in modo anche più assurdo.

La diocesi di Genova ha un reddito di 12[illegible] 291 lire, quella di Milano di 83.997, quella di Venezia 62.639, cifre certo cospicue, ma non sproporzionate all'importanza delle sedi ed agli oneri inerenti.

Per converso, sonvi diocesi assai più piccole con reddito molto più rilevante e in taluni casi rilevantissimo.

Il vescovo di Anversa ha, ad es., un reddito di 52.148 lire, quello di Capua di 77.840, quello di Acireale di 42.670, quello di Mazzara di 119.659, quello di Cefalù di 139.284 e quello di Girgenti 157.659!

In complesso, trattasi di un reddito di 5 milioni e 250.200 lire, a cui si deve aggiungere un altro milione e 869.000 di supplemento; totale L. 7.119.200.

Da qui la necessità, riconosciuta fin dal 1865, di diminuire il numero delle diocesi e di ripartirne in modo più equo i redditi.

Con circolari 3 e 20 novembre 1865 il Ministero di grazia e giustizia sollecitava i prefetti e procuratori generali delle Corti di Appello perchè venissero preparati gli elementi per una diminuzione delle circoscrizioni diocesane, in base al criterio delle circoscrizioni provinciali, ma poi... sempre per le solite occulte influenze, le buone intenzioni rimasero... per la strada e, malgrado le leggi 7 luglio 1866, 15 agosto 1867 e 13 maggio 1871 relative all'asse ecclesiastico e sua sistemazione, questa benefica riforma, per cui lo Stato avrebbe potuto ricavare circa 200 milioni, non fu effettuata.

⁂

Altrettanto avvenne per le parrocchie, le quali sono 20.163, provviste di redditi diversissimi.

Il primo progetto di legge 7 luglio 1866 comprendeva anche la conversione delle rendite parrocchiali, per procedere ad una giusta loro perequazione, ma avendo la Camera deciso di escludere *temporaneamente* dalla conversione i beni parrocchiali, la temporaneità diventò poi *permanenza continua* e non solo non si fece più la conversione, ma le *congrue* e *supplementi di congrue parrocchiali* vennero a poco a poco a gravare sul *Fondo culto* per ben 27 milioni all'anno.

Il modo con cui il Governo ha cercato di far denaro per provvedere agli aumenti di assegni parrocchiali è qualche cosa di... edificante e ameno!

L'art. 35 della legge 7 luglio 1866 dispone che a ciascun Comune è concesso il quarto della rendita inscritta e corrispondente ai beni delle corporazioni soppresse nel Comune medesimo, dedotti gli oneri e passività gravanti sulla rendita stessa, e che i Comuni saranno obbligati, sotto pena di decadenza in favore del Fondo culto, ad impiegare il quarto anzidetto in opere di pubblica utilità e specialmente nella pubblica istruzione.

Or bene, il Governo, valendosi della grossolana noncuranza dei Comuni, riduce prima, con pretesti e artifici, la *quarta parte dei redditi dovuta a meno della decima*, stabilendo che sulla rendita totale annua di L. *15.541.793,09* delle corporazioni religiose soppresse, la *quarta parte* spettante ai Comuni sia *1.153.967,261*, poi *questa quarta parte* di credito la fa diventare un debito di L. *958.834,32 che verranno scomputate in seguito*, come dalla Relazione del Fondo culto per l'anno finanziario 1909-10 risulta!!... I Comuni del Continente e della Sardegna sono presentemente in credito, pel quarto rendita mai riscosso, di oltre *62 milioni!...* quelli della Sicilia di oltre *55 milioni!...*

E così i denari che dovevano andare in opere di pubblica utilità, specialmente della pubblica istruzione, sono invece andati..... nelle tasche dei parroci!!

⁂

Non diversamente è succeduto per le Confraternite che, in mano dei clericali, erano, prima della legge Crispi, in numero di 8487, con un patrimonio di lire 119.510,11, di cui, quelle del Piemonte, in numero di 1267, contavano per L. 7.178.879. Alla beneficenza veniva, del cospicuo reddito, destinata una minima parte e questa minima parte assegnata per lo più agli aderenti, amici, protetti e parassiti del partito clericale.

La legge Crispi 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, estese notevolmente la ingerenza e controllo dello Stato e stabilì la trasformazione di quelle Confraternite a cui sia venuto a mancare il fine o che per il fine loro più non corrispondano ad un interesse della pubblica beneficenza o che siano diventate superflue perchè siasi al fine medesimo in altro modo pienamente e stabilmente provveduto.

Ma anche qui per le lamentele e reclami degli interessati alle prime applicazioni della legge e per le... accomodanti interpretazioni della giurisprudenza, non più di una terza parte di quanto le Camere legislative avevano creduto di ricavare a sollievo dei poveri potè essere indemaniato.

E così il clericato continuò e continua ad attingere largamente al reddito delle Confraternite e ad attuare la beneficenza stabilita da legati testamentari, libero da qualsiasi controllo e secondo i propri metodi e scopi!

⁂

Quali le conseguenze di queste condizioni di privilegio economico creato dalla legge, dal Governo e dalla giurisprudenza al clericato, come questo se ne sia approfittato e profitti per organizzare la propaganda e la lotta elettorale e con quali probabili risultati, vedremo in altro articolo.

Dott. G. LAVA

(*) Vedi Num. 474 e 475.

Errata-Corrige. — Nell'articolo del N. 475, in seconda colonna, linea 28, invece di 300.000 leggasi 200.000.

DA UNA MANIFESTAZIONE AD UN'ALTRA

Le feste socialiste del Regio Parco.

La mattinata socialista.

I festeggiamenti che la Casa del Popolo del R. Parco e l'Alleanza Cooperativa hanno indetto per domenica scorsa, allo scopo di solennizzare il 41° anniversario della fondazione del Sodalizio, la fusione delle due istituzioni e l'inaugurazione dei nuovi distributori, riuscirono in modo veramente grandioso.

Fin dalle prime ore del mattino, i trams, provenienti da Torino e dai paesi limitrofi, portavano in questa laboriosa borgata una folla enorme di rappresentanti, di compagni, di aderenti.

I compagni socialisti del luogo, che con tanta fede ed attività tengono ivi viva l'azione e la propaganda socialista, possono essere più che soddisfatti. Gli avversari, che non hanno mai assistito a tanta spontanea ed imponente manifestazione popolare, devono essere rimasti assai sconcertati.

Scrivere il nome di tutti gli aderenti è una fatica gravosa. Aderirono più di cento associazioni; erano presenti con relativa bandiera una quarantina delle medesime. Per modo che, quando alle ore 10 circa il compagno on. Morgari arrivò, la piazza era rigurgitante di popolo, che fece al deputato socialista un'entusiastica e calorosa accoglienza.

Dopo un vermouth d'onore, incominciarono i discorsi applauditissimi. Parlò pel primo il presidente della Casa del Popolo del Regio Parco, Leonardo Barbetti, che tratteggiò con colorita parola la storia del Sodalizio, lo sviluppo della Cooperativa in quella borgata e ringraziò vivamente i presenti, i quali con nutriti applausi dimostrarono tutta la loro approvazione al lavoro che i volonterosi socialisti del posto vanno da anni ed anni svolgendo.

Cessati gli applausi, prese la parola Gai Pilade, presidente dell'Associazione Generale degli Operai e candidato socialista al IV Collegio, il quale fece una minuta e precisa analisi del lavoro, dei progressi fatti dalla nostra Alleanza Cooperativa, dei vantaggi domestici che offre alle famiglie con merce a più buon prezzo e di miglior qualità, col dividendo annuale. Parlò dei benefici morali che apporta ai soci, sia colla colonia marina, sia colle varie forme di previdenza, sia colla biblioteca, e via di seguito.

La chiara e precisa esposizione che impressionò favorevolmente e vivamente l'uditorio fu coronata da nutriti applausi.

Gli successe Vela Amedeo, presidente della Cooperativa Ferroviaria e consigliere provinciale, che completò con precisione di particolari e con parole convincenti quanto disse il precedente oratore.

Salutato da entusiastiche grida di « Evviva Morgari! Evviva il Socialismo! » s'avanzò a parlare l'on. Oddino Morgari. Riportare integralmente il suo discorso, competente e convincente, è cosa di non comune difficoltà.

I concetti pratici e teorici della cooperazione furono svolti con tutta quella competenza che può avere solo chi per la cooperazione è da anni ed anni che lavora con intelletto ed amore e solo da chi è rotto a tutte le questioni sociali come l'on. Morgari.

Il pubblico commosso, che già aveva applaudito con calore i precedenti oratori, scattò in applauso unanime quando il Morgari, accennando all'ultima delittuosa impresa, tracciò un mirabile confronto fra il proletariato industre e laborioso, apportatore di civiltà e di ricchezza e la borghesia parassitaria e guerrafondaia distruggitrice di ogni bene.

Finita questa prima ed importante parte del programma della giornata, essendo già l'ora dell'appetito, una parte dei convenuti, insieme a quelli che i trams provenienti da Torino continuavano a portare, si dispose per

Il banchetto sociale.

Nessun locale del luogo avrebbe potuto contenere tutti i commensali. Pensarono quindi bene i compagni ad erigere due padiglioni in un giuoco di bocce posto vicino alla piazza pubblica.

Erano presenti i rappresentanti di tutti gli enti economici e politici, che gustarono il pranzo fra l'allegria e l'entusiasmo generale, per la buona riuscita dei festeggiamenti, per il prodigioso risveglio socialista di questi luoghi.

I commensali erano un po' pigiati, perchè essi erano in numero maggiore del previsto. I due padiglioni presentavano un magnifico colpo d'occhio.

Quella fraternità, quella cordialità, quella allegria non potevano non impressionare anche i caratteri più freddi. L'on. Morgari, seduto alla tavola d'onore coi membri del Comitato e dell'Alleanza, era l'oggetto della attenzione comune.

Al levar delle mense si improvvisarono i discorsi. Fu il primo un simpatico vecchio, che improvvisò una riuscita poesia in onore di Morgari e del socialismo, fu poscia il compagno Barbetti che lesse le innumerevoli adesioni, fra cui applauditissime quelle dell'on. Giulio Casalini, on. Quaglino, on. Sciorati, Stefano Vigiongo, l'avv. Gian Giorgio Garizio, i coniugi Rina e Giuseppe Scotti, ecc., ecc.

Seguì Paggi, che parlò a nome dei lavoratori del libro; il compagno Francesco Barberis che, salutato dagli applausi, pronunciò uno dei suoi migliori discorsi, vibrante di fede e di entusiasmo, serrato per la critica severa e serena fatta all'operato dell'umoristico candidato antimorgariano, Luigi Grassi. Ebbe molte approvazioni.

Parlarono poscia Bruno Stefano per la Società Gilardini, Franco per i dipendenti dallo Stato, ed il rappresentante della Società Fonditori. Altri ed altri parlarono ancora, tutti applauditi, tutti commossi.

Chi poi portò l'entusiasmo al culmine fu l'operaia Ogliengo. E' costei una brava, buona compagna lavorante in tabacchi; fu essa che con l'aiuto dell'on. Morgari potè sostenere, 6 o 7 anni fa, una magnifica lotta in favore delle tabaccaie di Torino e d'Italia, fu costei che, assecondata in tutto e per tutto dal nostro buon deputato, condusse le operaie della sua categoria a completa vittoria. [illegible] essa ora, dopo vari anni di distanza, rievocò fra la commozione generale quel mirabile istante di lotta, rievocò il lavoro fatto dal festeggiato.

Le rispose subito l'on. Morgari, salutato da una entusiastica ovazione. Egli fu molto modesto: tratteggiò con rapide e precise parole il dovere d'un deputato, d'un rappresentante del proletariato, sostenendo con squisito atto di delicatezza che non a lui dovevano essere diretti gli applausi ed i festeggiamenti, ma specialmente a tutte quelle innumerevoli ed oscure persone che, sacrificandosi, molto bene fecero per la classe proletaria. Ricordò quindi i meriti della compagna Ogliengo, augurandosi che altre donne sappiano imitarla. Chiuse il suo breve ed applaudito discorso ringraziando tutti delle attestazioni di stima e di affetto tributategli, e incoraggiando tutti a perseverare nella via della lotta e della vittoria.

Il corteo.

Finiti fra gli applausi generali i discorsi, il pubblico, preceduto dalla banda locale e dalla fanfara rossa, si incamminò attorno ad una lunga fila di bandiere, fra le squillanti note degli inni socialisti, suonati dalla banda locale e dalla fanfara rossa, alla visita del distributorio sito nelle case popolari, per ritornare poscia di nuovo nel centro della borgata.

Inutile dire che tutti rimasero visibilmente impressionati dalla eleganza e grandiosità di questo distributorio, già frequentato da numerosa clientela e destinato a migliore ed invidiabile sviluppo, non appena saranno sistemate le costruzioni edilizie di case e di opifici che vanno erigendosi nel tratto che separa Torino dal Regio Parco.

Dopo la visita, il corteo, magnifico per il numero dei presenti, per la fitta schiera di bandiere, per l'entusiasmo reso più vivo dalle note musicali, ritornò sui suoi passi, ritornò cioè nella borgata. E furono visitati tutti i locali della Casa del Popolo, veramente belli, veramente ordinati.

E con ciò la festa socialista non cessò ancora, perchè i buoni compagni del coro diretto dall'infaticabile Mazzuccato Antonio ci fecero gustare colla loro possente ed ordinata voce alcune canzoni proletarie, fra cui ottima ed applaudita quella dedicata all'insuperabile Grassi.

Le impressioni.

Ad una settimana dall'avvenimento siamo ancora compresi della buona riuscita della manifestazione. Oddino Morgari, reduce da terre straniere, deve essere certamente più che contento della magnifica attività del socialismo torinese. I compagni tutti del Regio Parco, che tante battaglie hanno in quel luogo sostenuto per l'ideale socialista, il Dorflinger ed il Barbetti, questi due specialmente, la cui laboriosità è inestinguibile, devono certo essere entusiasti della riuscita della manifestazione che li ricompensa di tante fatiche.

I compagni poi tutti, partecipanti o non, oltre ad essere soddisfatti, devono trarne un monito importantissimo. Devono dedurre che solo colla propaganda e molta propaganda in pro degli ideali socialisti si può operare qualche cosa, e possono pure constatare che quando questa propaganda è fatta con continuità e con criterio i risultati non possono mancare. La [illegible] di domenica insegna.

Essa è sintomatica. Sperava l'ambizioso Grassi di avere acqui[illegible] con lusinghe i buoni popolani di [illegible] borgata. Sperava che tutti si sarebbero astenuti, che l'on. Morgari fosse liquidato. Invece il paese accorse tutto ed entusiasmato. Il lavoro che Oddino Morgari ha fatto nel passato per i lavoratori non solo di Torino, ma dell'Italia tutta, è sempre più apprezzato e valutato. La dimostrazione di domenica 24 e quella in questione sono due prove convincenti. Gli avversari si sentono male. Hanno perfettamente ragione: la catastrofe è per loro prossima.

I Sodalizi aderenti.

Cooperativa Carrettieri - Cooperativa Lavoranti Lime - Società M. S. Borgo S. Paolo - Federazione Litografi - Società Operaia di M. S. Ponte Stura - Società M. S. Operai Fonditori Ghisa e Bronzi - Commissione Esecutiva Sezione Guerra - Federazione Lavoratori del Libro - Federazione Dipendenti dal Comune - Società M. S. Dipendenti dal Governo - Associazione Generale Operai - Sindacato Provinciale Edile - Casa del Popolo Borgo Vittoria - Federazione Provinciale Socialista - Camera del Lavoro - Cooperativa Lavoranti in Legno - Società M. S. e Cooperativa Madonna di Campagna-Lucento-Borgo Vittoria - Cooperativa Selciatori - Società Generale M. S., Chieri - Società M. S. Spazzini e Dipendenti dal Municipio - Società M. S. Edmondo De Amicis - Unione Agenti Dazieri - Sindacato Personale Alleanza Cooperativa Torinese - Cantina Sociale di Castellalfero - Società M. S. Abbadia di Stura - Tipografia Cooperativa - Società Cooperativa Ferroviaria - Alleanza Cooperativa Torinese - Società Filarmonica Regio Parco - Circolo Educativo Socialista Andrea Costa - Società M. S. Madonna del Pilone - Società Pompieristica - Circolo Educativo Socialista Avanti! Società Filarmonica Barca - Società Operai Gilardini - Cassa Depositi e Prestiti - Società Novella Unione, Campidoglio - Società M. S. Borgo Rubatto - Ciclisti Rossi - Circolo Barriera di Milano - Lega Arti Tessili - Società M. S. Vanchiglia - Circolo Carlo Marx - Circolo Fede Nuova, Vanchiglia - Società Maddalene - Fascio Giovanile - Circolo Primo Maggio - Circolo Socialista Avanguardia - Federazione Operai Metallurgici - Federazione Calzolai a mano - Sezione Giovanile Avanti! - Sindacato Ferrovieri - Circolo Madonna del Pilone - Sindacato Lavoranti in Legno - Cooperativa di Consumo, Chieri - Sezione Socialista, Chieri - Camera del Lavoro, Chieri - Lega Arti Tessili, Chieri - Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia - Società Filarmonica Agostina, Sassi - Società Pittori e Decoratori - Casa del Popolo, Settimo - Filarmonica Elena del Montenegro, Bertoulla - Gruppo Femminile Socialista.

Echi della festa.

La manifestazione di domenica alla nostra Casa del Popolo non poteva riuscire più imponente.

Noi siamo più che soddisfatti, poichè non ci aspettavamo tanto.

Quasi tutta la popolazione del R. Parco aderì alla festa. Dei 262 coperti al banchetto in maggioranza furono del R. Parco (1).

Mandiamo un grazie di cuore a tutte le associazioni e compagni intervenuti, a tutti gli oblatori, specialmente gli esercenti, i quali tutti ci inviarono doni pel banco di beneficenza.

Un grazie pure di cuore alle musiche R. Parco, Regione Barca e Fanfara Rossa che colle loro note tennero allegra la festa.

Senza i locali dell'Asilo dunque la festa si è fatta ugualmente. Quei forcaioli di amministratori si credevano forse che senza i loro locali non si fosse fatta la suddetta festa, ma quantunque non ci abbiano concesso nemmeno un centimetro di terreno neppure della piazza, trovammo un generoso esercente che ci concesse un giuoco di bocce ed al quale rivolgiamo i nostri vivi ringraziamenti.

Uno stupido giornale, che però non viene letto nemmeno da tutte le persone del suo partito (*Il Momento*), volle fare, col solito spirito... di rapa, pronostici riguardo la riuscita della festa, la quale sarebbe finita coll'aver vuotato tanti fiaschi e ubriacato così i festanti.

Illusioni queste; ma ad ogni modo se anche ciò fosse capitato non avrebbero fatto nulla di meno di quanto succede a preti del R. Parco, i quali dopo una festa a qualcuno capita di dare la benedizione colla così chiamata reliquia fra le mani mentre le gambe fanno quell'effetto che fa ad uno che si trova in piroscafo mentre il mare è in burrasca. Il sottoscritto quantunque sia il socialista più combattuto da certa canaglia, in otto anni che abita al R. Parco nessuno può rimproverargli tanto. Vi pare o preti, monarchici e cattolici?

P. il Comitato
LEONARDO BARBETTI.

(1) I quali tutti pagarono la rispettiva quota, non come avviene nei locali banchetti [illegible] che per fare un maggior numero di aderenti trovano tutti posto gratuito.

Leggete l'*Avanti!*

La cura della tubercolosi polmonare

col Pneumo-torace artificiale

Gli ultimi tentativi di tutti gli scienziati della medicina per curare la tubercolosi polmonare per mezzo degli sieri fallirono tutti o diedero scarsi risultati; la lotta intrapresa da molti anni contro questo terribile male ha di mira la profilassi, il circoscrivere gli ammalati, l'impedire il contagio agli altri, il diminuire i coefficienti di morbilità.

Questa impresa darà certamente per l'avvenire splendidi risultati, ma intanto l'infelice colpito è rimasto alla mercè dell'implacabile morbo, destinato a sicura catastrofe, impedito, nella maggioranza dei casi, di intraprendere efficaci cure climatiche e sanatoriali, soggiacente alla deficienza della alimentazione, della abitazione e delle condizioni di lavoro.

Sia gloria ed onore del prof. Forlanini, direttore della Clinica Medica di Pavia, se si può oggi strappare a morte un buon numero di tubercolotici mediante il suo metodo di cura del Pneumotorace artificiale, significando la parola Pneumotorace aria o gas nel cavo toracico, introdotto nel nostro caso artificialmente.

Gli studi intrapresi dall'illustre prof. Forlanini sino dal 1882, continuati fino ad oggi faticosamente, approdarono ad ottimi risultati, basandosi essi su speciali principii da lui stabiliti sulla patogenesi della tisi polmonare.

Essi stabiliscono:

« 1° Che l'immobilizzazione assoluta del polmone inibisce il processo distruttivo tubercolare;

« 2° La diminuzione della mobilità favorisce lo sviluppo e il progredire dei processi anatomo-patologici;

« 3° Che l'aumento della mobilità vi pone qualche ostacolo ».

Ricordando ai profani che il polmone è paragonabile ad una spugna imbevuta di aria invece che di acqua, libero nel cavo toracico per modo che non aderisce in nessun punto tranne all'ilo (punto ove penetrano i vasi e i bronchi), e che in esso appunto vengono per effetto della tubercolosi a formarsi processi distruttivi o caverne, le quali non hanno alcuna tendenza alla cicatrizzazione, soggette continuamente ad espandersi per l'ingresso dell'aria, il Forlanini ideò di comprimere totalmente il polmone ammalato mediante un gas fra i quali scelse l'azoto.

Il polmone sottoposto alla compressione espelle l'aria contenuta, la quale non potrà più penetrare impedita dalla pressione esterna, e si verificherà così la condizione di riposo assoluto, nel mentre che l'ammalato necessariamente respirerà senza alcun danno coll'altro polmone.

Per effetto della pressione vengono elise e collabiate le caverne, nelle quali e intorno ad esse, se la pressione sarà continua e completa, si produrrà col tempo la cicatrizzazione per opera di rigoglioso tessuto connettivo avvolgente la lesione, ed effettuandosi inoltre l'arresto della diffusione del processo alle altre parti del polmone, è questo appunto lo stupefacente risultato, che corrisponde alla guarigione assoluta della tisi.

Di questi fenomeni il Forlanini dà la spiegazione scientifica, oltrechè principalmente coll'effetto meccanico dianzi accennato, colla disintossicazione dell'organismo per diminuzione dell'assorbimento di materiale tossinico nel polmone immobilizzato, materiale che viene espulso gradatamente, ma però sempre rapidamente colla compressione; vi concorrono anche altre cause ammesse dal Forlanini solo in parte, come il prodursi di una anemia del circolo venoso polmonare e il prodursi di una stasi linfatica.

Le condizioni ideali per l'effettuazione del Pneumotorace terapeutico si verificano sopra processi cavitarii di un solo polmone non troppo estesi con integrità o tutt'al più un processo iniziale dell'altro polmone.

Cosicchè il Pneumotorace, avendo di mira sopratutto la guarigione dei processi distruttivi del parenchima polmonare, non sarà necessario dove la tubercolosi è iniziale e non ancora cavitaria, nel qual periodo si possono ancora tentare le cure solite immunizzanti climatiche e medicamentose, come anche potrà essere inefficace nei casi di enorme distrazione di ambo i polmoni, sebbene anche sia stato tentato in questi casi con esito talvolta soddisfacente.

Abbiamo asserito che la compressione produce la guarigione nel polmone compresso, ma il Forlanini ha osservato e dimostrato che il benefico effetto può prodursi anche nell'altro polmone non soggetto a compressione, o guarendo una lesione appena iniziale, o arrestando e retrocedendo in varia misura una lesione di maggiore entità, secondo fenomeno importante, che egli spiega colla scomparsa della intossicazione tubercolare dipendente dal polmone guarito o in via di guarigione, e nell'eccesso di mobilità respiratoria imposta per ragione di compenso al polmone libero.

Avendo esposto brevemente la parte dottrinale del Pneumotorace Forlanini, desiderando rendere popolare questa importante scoperta, in un prossimo articolo darò ancora qualche cenno sulla tecnica operatoria, sulle conclusioni e sui risultati della cura.

Dott. VARVELLI ARTURO.

(Continua).

La macabra statistica

del macello balcanico.

E' stata pubblicata una statistica delle perdite subite dai belligeranti balcanici nelle due ultime guerre.

Secondo questa statistica le perdite sono così ripartite:

Serbia. — Popolazione 2.900.000, esercito 400.000; uomini fuori combattimento nella prima guerra 30.000, nella seconda 41.000; totale **71.000**.

Grecia. — Popolazione 2.430.000, esercito 300.000; prima guerra 23.000 uomini fuori combattimento, seconda guerra 25.000; totale **48.000**.

Montenegro. — Popolazione 230.000, esercito 30.000; perdite nella prima guerra: 18.000, nella seconda 1203; totale **19.200** uomini fuori combattimento.

Bulgaria. — Popolazione 4.425.000, esercito 600.000; perdite nella prima guerra: 75.000 uomini, nella seconda 83.000; totale **158.000**.

Turchia. — Esercito 800.000; perdite nella prima guerra **150.000** uomini.

In complesso, esse ammontano per gli Stati balcanici e la Turchia a **[illegible]** uomini, e rappresentano per i primi il 20 per cento di tutte le loro forze.

SOGGHIGNI

Ci paga!

Ho visto i due primi numeri del nuovo giornale « Il Risveglio », organo dei costituzionali indipendenti del II Collegio e del candidato Luigi Grassi.

« Il Risveglio » non è ancora quotidiano ma è probabile che lo divenga presto, altrimenti sarebbe obbligato a cambiare la testata.

Un giornale che si propone di risvegliare della gente che, a quanto pare, ha l'abitudine di dormire, non può limitarsi a scuotere i dormienti soltanto al mercoledì ed al sabato.

Che cosa sarebbe mai di Grassi e del partito costituzionale indipendente se gli altri cinque giorni della settimana i costituzionali indipendenti del II Collegio dormissero più o meno saporitamente?

Il « Risveglio » è dunque destinato per forza a diventare quotidiano, e lo diventerà certamente perchè Grassi possa diventare deputato e restare anche alla Camera dei deputati.

Naturalmente « Il Risveglio » attacca Morgari ed i socialisti. Non è più lo stile umoristico dello stesso candidato che il pubblico ha conosciuto attraverso i manifestini di propaganda. Lo stile è migliore ed elegante: si capisce che Grassi ha trovato la collaborazione di giornalisti navigati.

Ne ho tanto piacere. Anche se gli scrittori che si sono messi al servizio del candidato Grassi riusciranno a rendere più saldi gli attacchi contro di noi. Sarebbe ridicolo davvero pretendere che gli avversari non pensassero ad attaccare il nostro partito ed i nostri uomini.

Tanti saluti dunque e altrettante riverenze ai redattori del « Risveglio ».

E si sfoghino. Vuotino il sacco delle ingiurie contro i socialisti, i quali sono degli ambiziosi e degli imbroglioni e fanno degli scioperi per guadagnare quattrini e diventano deputati per arricchire. Tutto quello che vogliono insomma, senza riguardi per nessuno.

Io mi permetto soltanto di chiedere ai redattori dell'organo costituzionale indipendente: chi vi paga le spese per la pubblicazione del giornale?

Il N. C. C. no, perchè non possiede il becco di un quattrino, dato che i soci non sono tenuti a pagare neppure un centesimo di adesione.

S'intende che non intendo ancora dire con questo che sia Grassi a pagare.

Dimissioni.

Alcuni giorni or sono era corsa la voce che il Sindaco Rossi si fosse deciso a ritirarsi dalla vita pubblica. Veramente io non so se la voce abbia circolato realmente. So soltanto che un giornale di fuori l'ha raccolta ed ha spiegato la irreparabile determinazione del nostro Sindaco con l'opposizione che si muove da varie parti alla sua amministrazione.

Appena conosciuta la notizia fulmineamente si palesò il pericolo di una generale epidemia dimissionaria. Tutti quelli che hanno qualche carica e si trovano davanti degli oppositori erano già decisi a seguire l'esempio. Ma poi la notizia è stata smentita e tutti si sono persuasi che se si vuole tenere la rosa del potere bisogna avere la pazienza di sopportare le relative spine.

Torna Tittoni.

Si dice che l'on. Tittoni si prepari a tornare in Italia per raccogliere dall'on. Giolitti la successione alla presidenza del Consiglio.

Può darsi. Speriamo, se si avvererà il grande avvenimento preannunciato, che il Governo, invece di avere la sua sede a Palazzo Braschi, si deciderà a trasportarsi in Vaticano. E speriamo che a suo capo-gabinetto l'on. Tittoni si sceglierà quel povero Erricone di Napoli, che langue ancora in carcere dopo aver reso tanti servigi al futuro capo del Governo e alla causa del partito dell'ordine.

l'umilissimo.

L'ultimo strascico delle elezioni dell'Alleanza.

Contro i nuovi attacchi destriformistici.

Quel tale avvocato che funge da segretario del gruppetto dei destri torinesi e manda settimanalmente epistole umoristiche all'Azione romana, deve soffrire incurabilmente di male al fegato. Neanche la speranza molto probabile di diventare candidato al 4° Collegio ha servito a tranquillizzarlo. Egli continua a sentire l'irresistibile bisogno di travasare la sua bile e di ingiuriare e provocare tutti quelli che si rifiutano di considerarlo come uno di quei grandi uomini che incutono rispetto e spavento.

L'uomo di fatica del destrismo nostrano, non essendo riuscito con le sue amenità polemiche ad attenuare l'impressione disgustosa determinata dalla condotta dei destri nelle elezioni dell'Alleanza, scende all'aggressione personale contro chi — sull'Avanti! — si è fatto interprete del pensiero comune ai socialisti di tutte le frazioni, e contro il Direttore del Grido che — non avendo pensato di fare speciali ricerche all'Ufficio d'Anagrafe per sapere quando mai il signor f. r. sia stato socialista — si è permesso di ignorare i grandissimi meriti del grandissimo uomo.

Noi non abbiamo alcuna intenzione di continuare una polemica non seria e non dignitosa; e perciò abbandoniamo al suo destino il corrispondente dell'Azione, che forse rivedremo nei prossimi comizi elettorali.

Ci spiegherà allora forse come avvenne che — socialista nel 1903 a Palmi con tanto di tessera — si è dimenticato per parecchi anni, risiedendo a Torino, di inscriversi al Partito e di partecipare alle sue manifestazioni, ed è tornato a ricordarsi di essere stato socialista quando è venuto alla luce il nuovo Partito.

Tale spiegazione servirà a documentare la meravigliosa coerenza del terribile avvocato che vuole annientare tutti i socialisti ufficiali.

A proposito dell'ultima corrispondenza all'*Azione*, il compagno Guarnieri ci manda la seguente lettera:

« *Caro Romita,*

« Il corrispondente torinese dell'*Azione* si è inchiodato nel cranio il proponimento di convincermi che la condotta dei suoi amici nelle recenti elezioni dell'Alleanza è stata corretta ed onesta. Siccome io mi ostino a persistere nel giudizio spontaneo che ho dato quando conoscevo ancora imperfettamente certi precedenti che hanno valso a ribadire la mia convinzione, l'egregio avvocato segretario della frazione riformista, non del tutto soddisfatto di avermi regalato qualche ingiuria e qualche volgarità nelle sue precedenti corrispondenze torinesi all'*Azione Socialista*, nell'ultimo numero rincara astiosamente la dose e trasporta la polemica su un terreno esclusivamente personale. Ma poichè su questo terreno si sa come si comincia e non come si finisce, chiedo umilmente al mio inesorabile avversario il permesso di piantarlo e di lasciarlo litigare con sè stesso.

« Non voglio nemmeno qualificare i sistemi polemici dell'egregio avvocato. Volesse usarne anche di peggiori, rimarrei ugualmente indifferente e tranquillo, perchè, anche in materia di polemiche giornalistiche, i gusti e i metodi non possono essere gli stessi per tutti.

« Non penso neanche a difendermi dall'accusa di incoerenza che l'avvocato riformista mi rivolge. Come modello di coerenza c'è già il sullodato signore; non occorre affatto che proprio io mi metta a fargli concorrenza. Io gli confesserò — se può fargli piacere — che trovo frequentemente il cinico coraggio di sacrificare anche la coerenza alla sincerità.

« E non mi voglio nemmeno cusare infine, di stroncare le gambe già corte a una stupida bugia messa in circolazione dall'egregio avvocato. Da un paio d'anni almeno — tra l'ala destra e l'ala sinistra del riformismo socialista — mi sono messo ad andare... a piedi. E sono rimasto estraneo alle polemiche dibattute fra le diverse frazioni del Partito, perchè ci tengo a non guastarmi più il sangue ed a conservarmi il diritto di pensarla con la mia testa. Ho così conquistata la libertà di giudicare, con piena indipendenza, gli atteggiamenti degli uni e degli altri, senza l'obbligo settario di essere solidale anche negli... errori con i militanti nella mia stessa frazione. E ho potuto dirigere per sette mesi — tanto per fare il.... rivoluzionario — un giornale di battaglia antisindacalista, facendo una tale collezione di ingiurie da farmi passare per sempre la voglia di indurre dei matti a ragionare.

« Tutto ciò dovrebbe bastare per dimostrare che io non faccio il rivoluzionario, come stampa il corrispondente dell'*Azione*. Il fatto poi innegabile e sicuro che non ho chiesto al Partito, nè sollecitato gli amici a farmi avere cariche e incarichi — per quanto la mia prima tessera abbia la data del gennaio 1902 e sia quindi anteriore a quella dell'ex-socialista di Palmi — dovrebbe essere sufficiente a salvarmi dall'accusa di opportunismo. Ma se l'egregio avvocato — perchè ho avuto l'imperdonabile torto di toccare l'arca santa alla quale appartiene — vuole insistere e sostenere che ha ragione di ingiuriarmi e di ingiuriare anche la verità vera, continui pure fin che i suoi nervi si saranno calmati.

« Siccome le ingiurie non mi hanno mai turbato e le conseguenze di certi attacchi non mi hanno mai spaventato, così ti assicuro, caro Romita, che non chiederò più al *Grido* una sola riga per delle meschine questioni personali, pur perseverando — col permesso del corrispondente dell'*Azione* — nell'atteggiamento e nella condotta tenuta sin qui. « Tuo GUARNIERI ».

Per il 7 settembre.

Rammentiamo ai compagni di partecipare numerosi ai Comizi che si terranno domenica nei maggiori centri dei varii Collegi.

La lotta non è lontana e prudenza consiglia di non attendere l'ultimo momento per scendere in campo. Domenica sia il principio d'un risveglio fattivo di coscienze e di energie.

Si terranno Comizi a:

RIVOLI - Avv. Portalupi e Avv. Gherardini.
CAVOUR - Gay Matteo e Dott. Bianco.
AOSTA - Barge e Dott. Taramasso.
SUSA - Frache e prof. Bellone.
BUSSOLENO - Prof. Bellone e S. Viglongo.
VILLARFOCCHIARDO - Calciati e Frache.
BORGONE - Scotti e Calciati.
CARMAGNOLA - Romita e Coda.
CUORGNÈ - Paolino e Bonetto.
BUROLO - Casalini.
MONTANARO - Lava e Coda.
DRUENT - Avv. Allasia e Giorda.

Nel V Collegio.

GASSINO (Borgata Rivo Dora) - Ore 16. Oratori: Lusso Biagio e Scalenghe Carlo.

Tramvia Gassino, partenza da piazza Castello, ore 14,15.

SANTENA - Ore 16. Oratori: Plinio Gherardini, F. Barberis e Libero.

Tramvai di Poirino, partenza da piazza Castello, alle ore 14.

MONCALIERI (Borgata S. Bartolomeo) - Ore 16. Oratori: V. Pagella, Avattaneo e Molino.

Tramvia di Trofarello. Partenza da piazza Castello alle ore 14. Fermata Testona.

PAVAROLO e MONTALDO di CHIERI. - Oratore: Paggi.

CHIERI - Giovedì 11, alle ore 20,30. Oratore: L. Bello.

MADONNA DEL PILONE - Martedì, 9, ore 20,30. Oratori: F. Barberis, A. Vela.

BORGO RUBATTO (Società Operai) - Venerdì, 12. Ore 20,30. Oratori: F. Barberis, Dott. Bianco.

Tutti parleranno sul tema: " L'attuale momento politico ".

QUINTO COLLEGIO

I compagni e simpatizzanti del V Collegio residenti in Torino, e che vi lavorano, son pregati di voler intervenire alla riunione che si terrà nei locali (gentilmente concessi) della Società Edmondo De Amicis, Barriera di Casale, martedì, 16 settembre, ore 20,30, per la costituzione di un Comitato elettorale per le prossime elezioni politiche. Sono pure invitate le Società Operaie e Circ.li della frazione di Torino del suddetto Collegio di mandare un loro rappresentante a tale riunione.

Compagni lavoratori!

Da un po' di tempo i nostri avversari [illegible] compagni della loro grande attività, i [illegible] di Favero, Giordano e Mosso percorrono il Collegio e si servono di qualsiasi pretesto, lecito e illecito, per fare della propaganda in favore del loro candidato, che vuol dire a pro dei loro interessi.

Perciò anche noi dobbiamo fare il nostro dovere se noi vogliamo essere [illegible] e calpestati nei nostri diritti; pochi giorni ci separano dalla lotta. Armiamoci di buona volontà e muoviamo verso il nostro scopo.

[illegible]

IN PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Una mostruosa vergogna.

Se vi è uno sconcio, che rappresenta il fior fiore della coercizione e della corruzione politica è quello di *obbligare* i sindaci a costituirsi in comitato elettorale in favore del deputato uscente o del candidato del Governo.

L'iniziativa parte, apparentemente, dal sindaco del capoluogo del Collegio, ma in realtà chi muove le pedine e di sottomano induce i rappresentanti dei Comuni a partecipare alla riunione ufficiale è, direttamente od indirettamente, l'autorità prefettizia o sottoprefettizia. Chi è colui che osa ribellarsi all'invito-intimazione?

Ecco perchè i poveri sindaci intervengono numerosi alla comparsa obbligatoria. Se si astenessero sanno che avrebbero poi dei grattacapi serii; l'autorità tutoria, che rivede le pulci alla loro amministrazione, avrebbe mille modi per far pagare loro a caro prezzo la rivendicazione della loro indipendenza!

Martedì scorso la rappresentazione immorale si è ripetuta ancora una volta a Susa; pochi furono i sindaci che diedero prova di non avere la spina dorsale flessibile.

Giolitti scioglie i Comuni e punisce i sindaci le cui amministrazioni, interpreti della volontà popolare, si permettono talvolta di votare un plauso od una protesta che possa suonare biasimo ad un atto politico del Governo. La politica, strepitano allora Giolitti e compari, non deve entrare nelle amministrazioni comunali.

Per contro quando vi sono le elezioni politiche, il Governo, che pel primo dovrebbe essere ossequiente e rispettoso della libertà di voto dei cittadini tutti, obbliga i sindaci alle parate ufficiali in pro del candidato del suo cuore e li costringe ad aggiogarsi al carro di questi.

Si sa quale debole influenza possono avere queste medioevali costrizioni della libertà in pro del candidato del Governo; tuttavia è giusto che si elevi alta e forte la protesta popolare. Gli elettori — sindaci compresi — piaccia o non ai prefetti ed ai sottoprefetti, non sono dei servi e dei tirapiedi legati alla greppia dello Stato, per cui debbano muoversi come le marionette a seconda della volontà di chi è al Governo.

Questa poi dev'essere — in base alla nostra costituzione — la risultante della libera volontà popolare, anche se attraverso agli eletti del popolo.

In uno Stato bene organizzato, ove la libertà ed il diritto non sia un mito, il Governo deve essere estraneo ai comizi elettorali; è così soltanto che la libera volontà popolare si manifesta.

Da noi invece è l'opposto: è il Governo che attraverso alle coercizioni dei prefetti e sottoprefetti, alle promesse ed ai favori dei suoi candidati, corrompe e coercisce la libertà di voto del cittadino ed arriva ad imporre al popolo la esiziale volontà sua.

E il popolo non protesta alla grave offesa che si reca a ciò che all'uomo ha di più sacro: la sua libertà, il suo diritto.

Vergogna.

Volete ridere? L'on. Bouvier, il deputato-forca, colui che plaudì a Bava Beccaris per le stragi del popolo milanese nel 1898, si è fatto appiccicare dai sindaci convenuti martedì a Susa la qualifica di liberale-democratico-costituzionale.

Povero liberalismo e povera democrazia!

Perchè offuscare e contorcere la realtà? Gli elettori non babbei sanno che l'unica qualifica possibile per l'on. Bouvier è questa: papalino-forcaiolo.

Federazione Socialista del Collegio di Susa.

COMITATO ELETTORALE

Cittadini Lavoratori!

Coerentemente a quanto è stato stabilito dalla Direzione del Partito Socialista, l'apertura della lotta elettorale nel nostro Collegio si farà nei giorni di Domenica e Lunedì, 7 e 8 settembre, coi seguenti pubblici Comizi. Il tema per tutti è il seguente: *L'attuale momento politico e le prossime elezioni.*

Domenica, 7 Settembre:

Condove, ore 9,30, in Piazza. Oratori: Professore Virgilio Bellone e Stefano Viglongo, candidato politico.

S. Antonino, ore 14, Cortile Società Operaia. Oratori: come sopra.

Villarfocchiardo, ore 10, Società Operaia. Oratori: Giuseppe Frache e Luigi Calciati.

Borgone, ore 15, Piazza pubblica. Oratori: Giuseppe Scotti, consigliere provinciale e Luigi Calciati.

Susa, ore 16, Sala di Musica. Oratori: Professore Virgilio Bellone e Giuseppe Frache.

Lunedì, 8 Settembre:

Bussoleno, ore 10, Caffè Dora. Oratori: Professore Virgilio Bellone e Stefano Viglongo, candidato politico.

S. Giorio, ore 15, Regione Balma. Oratori: come sopra.

Facciamo viva raccomandazione ai compagni ed amici delle singole località di adoperarsi quanto più è possibile per assicurare la buona riuscita a tutti i suddetti Comizi.

Il Comitato Elettorale.

A tutti gli oratori si fa preghiera di ricordare nei Comizi che l'on. Bouvier — che fu tanto sollecito a smentire le accuse di « massonismo » e di aver firmato il « patto della vergogna » onde assicurarsi i voti dei preti e dei sagrestani valsusini — ancora non ha trovato il tempo di rispondere a queste sei innocue domande — rivoltegli fin dal 26 luglio u. s. — la cui risposta soltanto proveranno se egli è legato o meno all'ombelico della clericanaglia nostrana; se è un servo fedele del papa, oppure un liberale di pensiero e di azione.

Ecco le sei innocue domande:

« Che ne pensate, onorevole, su:

1° La separazione della Chiesa dallo Stato e nei riguardi delle congregazioni religiose?

2° Sulla scuola privata confessionale in concorrenza colla scuola pubblica?

3° Sull'insegnamento religioso nelle scuole [illegible]?

4° Sull'ordinamento della famiglia, cioè a [illegible]?

5° Sulla pretesa delle organizzazioni confessionali di godere parità di trattamento di quelle neutre, libere a tutti, nelle rappresentanze presso gli enti e corpi consultivi dello Stato?

6° Su Roma capitale e sulle pretese temporalistiche del Vaticano?

BORGONE

Per la verità.

A quel cotale che nel n° 36 della « Valsusa » [illegible]

[illegible]

deliberazione della natura della tassa di posteggio vengano [illegible] dalla Giunta e dal [illegible] in ciò la [illegible].

Nè queste [illegible] altre del genere possono essere prese, non [illegible] questa amministrazione benevoli [illegible] dall'autorità [illegible], anzi... Detta tassa [illegible] avrebbe dovuto [illegible] ordata poichè fu dal Consiglio preferita [illegible] tico, che diversamente sarebbe [illegible] inevitabile, date le condizioni in cui da al [illegible] il Comune.

3. Sta bene [illegible] il Pelisso o [illegible] poi anche al prezzo di L. 1,20 per [illegible], sarà ad 1,25, fatto anche dalle 1,[illegible] pretese dapprima, una marca differenza vi fu.

4. In quanto alla spesa di L. [illegible] dovrebbe provvedere la Giunta [illegible] e nulla più, sulla quale è [illegible] non [illegible].

5. E' vero: si [illegible] per un insegnante per la complessiva [illegible] di L. [illegible], e si intestarono a chi [illegible] lavorato e quindi meritato. Vi furono, è anche vero, delle opposizioni tardive [illegible] insegnante, ma non è detto ancora che [illegible] della Giunta sia illegale. E si diedero anche [illegible] di gratificazione al messo perchè [illegible] meritevole, e nel caso per noi doveroso.

6. Si cambiarono, è anche vero [illegible] segretari (mentre gli avversari, [illegible] malgrado numerosi tentativi non riuscirono [illegible] per uno) ed anche altri impiegati [illegible] ciò? Segno è che non facevano l'interesse [illegible] Comune.

Anche se ne dovessero cambiare [illegible] faremo, ma desideriamo che essi tutti [illegible], facciano scrupolosamente il loro dovere.

E chiudiamo dicendo: data la [illegible] eredità lasciata dai nostri predecessori [illegible] a fare quanto abbiamo fatto ed [illegible] facendo, sentiamo che la coscienza [illegible] per restare tranquilla.

Per la Giunta
Il Sindaco: [illegible]

FORESTO

La partenza di un compagno.

L'amico nostro e compagno [illegible] Battista, consigliere comunale, amato dai lavoratori e temuto dagli avversari, [illegible] partirsene per l'America in cerca di [illegible].

Egli lascia fra noi un vuoto non [illegible] colmarsi.

Domenica scorsa, i compagni di [illegible] Bussoleno, gli offrirono una bicchierata [illegible] parteciparono pure il consigliere [illegible] Giuseppe Scotti ed altri compagni di [illegible].

Mercoledì sera poi ne ebbe luogo [illegible] più modesta, alla quale vi partecipò [illegible] nostro compagno Stefano Viglongo col [illegible] contemporaneamente a Bussoleno.

Brindisi ed auguri spontanei e [illegible] darono in ambedue le riunioni e [illegible] profondamente il nostro compagno [illegible].

Benchè doloroso ci sia il suo [illegible] possiamo dire ai nostri avversari [illegible] idee e la nostra azione non muteranno [illegible] malgrado questa dolorosa partenza.

Al compagno carissimo auguri [illegible] e di ricordarsi di noi sebbene lontano.

La Sezione [illegible].

S. GIORIO

Per il cimitero.

Sono per lo meno dieci anni che [illegible] costruire un nuovo cimitero: ma [illegible] è sempre di là da venire. E intanto [illegible] più, si nota l'insufficienza di [illegible] contenere tutti i morti.

Giorni sono ci recammo al cimitero per accompagnare un funerale e, alla vista della fossa scavata proprio, dove era stato sepolto qualcuno non certo molti anni prima [illegible] raccapriccio vedemmo assicelle [illegible] a cranii e altre ossa non ancora sfatte [illegible] con ribrezzo al becchino perchè [illegible] la fossa dove ancora c'era una [illegible] zione, ed egli candidamente ci rispose [illegible] lete che ci faccia io, se non trovo [illegible] metro di spazio libero?

Egli aveva ragione. Ma si può [illegible] una simile enormità? Il sottoprefetto [illegible] su queste cose?

Parecchi [illegible].

BUSSOLENO

La chiusura dei negozi alla domenica.

Vorremmo chiedere al Sindaco [illegible] alle guardie e alle autorità in genere [illegible] il pomeriggio della domenica, mentre [illegible] esercenti della via Traforo e adiacenze [illegible] loro negozi come è stabilito da [illegible] esercenti di là dal ponte non li [illegible] mai. Questa irregolarità si nota da [illegible] nìche. Il che, come ognun sa, è di danno a chi tien negozio chiuso. Le autorità a cui [illegible] non vedono?

Collegio di Avigliana.

Gita di propaganda.

La prima gita di propaganda riuscì [illegible]. Ciò ci fa sperare che i compagni [illegible] ranno maggiormente per una seconda [illegible] nizzeremo presto.

All'ora stabilita un buon numero di compagni e di ciclisti si trovò pronto al luogo di partenza.

ALMESE

Giunti ad Almese si tenne il comizio [illegible] ad un numeroso pubblico. Presenti [illegible] Giaiminetti, a lui successe il segretario [illegible] Federazione Socialista. Taramasso [illegible] toccò le principali accuse mosse al nostro partito sventandole ad una ad una.

Parlò per ultimo il compagno [illegible], candidato politico, illustrando con parola [illegible] ed elegante il programma del partito [illegible].

Inutile dire che gli oratori furono [illegible] mente applauditi.

Da Almese si andò a

VILLARDORA

ove dagli stessi oratori si tenne un [illegible] Comizio. Senza errare possiamo [illegible] quasi tutti gli uomini erano present[illegible] meno lasciata negli uditori fu ottima [illegible] salve di applausi salutò la fine della [illegible] dei singoli compagni.

Ed ora, visto il buon esito ci auguriamo che la Federazione collegiale, si prenda un po' più a cuore questa gita di propaganda dandole tutta la possibile solennità.

PIANEZZA

Pubblico comizio.

Imponente riuscì il comizio tenuto sabato scorso dai valorosi nostri compagni Barberis Francesco ed avv. Massimo Portalupi, nostro candidato politico.

L'entusiasmo lasciato nei forti lavoratori [illegible] è indescrivibile, e noi [illegible] Paolo di Boccili volge al tramonto.

L'affermazione del nostro candidato [illegible].

RIVOLI

Pubblico comizio.

Sabato, 6 corr., alle ore 9,30, parleranno in pubblico comizio i compagni avv. Gherardini e [illegible].

I compagni [illegible] a questo [illegible] ai lavoratori [illegible] compagni.

la tassa di posteggio ... dal Sindaco ostando ... possono essere ... amministrazione ... vittoria ... inevitabile ... ridotto il ...

la Giunta
Consorato Luigi.

vigliana.

COLLEGNO

Lega Infermieri.

E' nota la benevolenza che il compianto Direttore del Manicomio, dott. Antonio [illegible] ebbe sempre a dimostrare verso la Lega [illegible] di Collegno e Torino, benevolenza [illegible] contrasto colla più tenace ostilità [illegible] signori Amministratori.

Ora la vedova signora Elisa [illegible] questi giorni, in omaggio ed a ricordo [illegible] degli ottimi rapporti sempre esistiti [illegible] personale subalterno [illegible] offrì [illegible] Lega Infermieri ed Infermiere un ritratto [illegible] defunto di lei marito insieme con un obolo di L. 50.

L'offerta e la cortese lettera [illegible] accompagnato vennero dalla Lega accolte [illegible] deferente animo ed interpretate [illegible] riverenza per il ricordo dell'illustre capo e [illegible] indimenticabile amico del personale d'interne[illegible].

ALPIGNANO

Gita di propaganda.

Per cura della Sezione [illegible] Socialista [illegible] di Milano ebbe luogo [illegible] promessa gita ad Alpignano.

La corale giovanile [illegible] rivoluzionari [illegible] quella gente che [illegible] è ancora legata [illegible] sacrestia da limitare [illegible] guardare in distanza [illegible] d'avvicinarsi.

Il compagno Perrone [illegible] intrattenne a lungo [illegible] del diritto della [illegible] alla politica.

[illegible] seguirono i compagni Pagella e Nino [illegible] illustrando ai contadini le conseguenze della disastrosa impresa libica.

In conclusione buona propaganda, terminata con grande soddisfazione degli intervenuti.

Dalla Valle del Chisone e del Chisone.

VILLAR PEROSA

I fastidi di un povero galoppino.

[illegible] bel giorno capitato cui un certo signore [illegible] andare impiegato nello [illegible] e che poi non è sa come, da impiegato [illegible] tentato operai.

[illegible] al progresso in tal senso non doveva [illegible] troppo ene, trovò modo di farsi nominare [illegible] rettore di questa Scuola di Esperanto. E [illegible] male.

[illegible] fondato con [illegible] non sarebbe [illegible] della politica, ebbe [illegible] aiuto di tutti i partiti [illegible] numero [illegible] in breve assai alto e si sarebbe [illegible] mantenuto tale o magari salito a [illegible] si è preposto alla direzione della [illegible] avuto il buon senso di comprendere [illegible] altezza della sua posizione [illegible] paese come Villar Perosa ove c'è [illegible] che vuol pensarla con la propria testa e [illegible] quella dei galoppini più o meno amici [illegible] interessati delle grandi Eccellenze del [illegible].

[illegible] ntemente, al banchetto di Perosa, non si [illegible] con quale veste questo signore andò a tirar [illegible] certi sproloqui che han fatto ridere tutti e [illegible] di ogni altro lo stesso Facta, [illegible] Villar Perosa non è paese per i [illegible] e che non varrà a cambiare la situazione [illegible] galoppinaggio ridicolo di una persona [illegible] influente quale è il non mai abbastanza [illegible] professore d'Esperanto.

[illegible] che ora costui si è [illegible] gran de [illegible] A quanto pare desidererebbe [illegible] la cavalieri per un egregio signore [illegible] superiore, onde assicurarsi [illegible] impiego. Ed è per ottenere tale croce [illegible] e che il nostro galoppino si agita, corre, [illegible] sparla, spadroneggia nel Circolo Esperanto [illegible] del presidente e dei soci, [illegible] per raggiungere le sue mire personali. Ed [illegible] ottenuto di far diminuire enormemente [illegible] dei soci, fa succedere delle [illegible] al Circolo stesso. Ma che importa? [illegible] gli si è fisso in capo il chiodo di voltare Villar Perosa alle ginocchia di S. E. Facta, e per giungere a ciò farebbe qualunque cosa.

Fortunatamente, come abbiamo già detto, noi [illegible] abbiamo un ben diverso punto di vista.

[illegible] non mancheremo di dare a questo povero galoppino, che è stato già troppo gonfiato, quelle [illegible] che serviranno a fargli cambiar di parere [illegible] cercare arie migliori.

Per oggi basta, pronti però a rincarare la dose se sarà necessario.

Avviso a chi tocca, egregio professore.

PANCALIERI

Come si amministra la Società di M. S.

Gli amministratori della Società di M. S. che si sono resi responsabili dell'acquisto della famosa casa sociale, hanno sempre dichiarato che l'acquisto era buono e che se la Società non voleva riconoscere il loro atto arbitrario, se la tenevano essi, certi di realizzare un buon guadagno.

Ma, mentre con tutti ragionavano così, tentavano ogni mezzo perchè la Società convalidasse la loro dannosa deliberazione, e ci riuscirono.

Così ancora una parte di patrimonio sociale è sprecato nell'acquisto di una casa pagata molto più del suo valore reale.

Sentiremo come giustificherà questo atto il nuovo tonante [illegible] Amprino, presidente della Società e factotum in tutte le istituzioni locali, davanti all'assemblea, poichè vari soci gli chiederanno conto di ciò e del pessimo andamento del magazzino sociale, il quale invece di essere di sollievo nella economia famigliare e di calmiere nella concorrenza, è un cattivo esempio di sfruttamento [illegible] stesso.

Pare che un certo [illegible] tra i soci incominci a verificarsi e [illegible] presto un forte gruppo dei migliori [illegible] sia in grado di emancipare la Società dai parassiti, e allora sarà il caso di dire che tutto il male non vien per nuocere.

LUSERNA (frazione Airali).

Comizio anticlericale.

I preti avevano alcuni giorni prima inaugurato la nuova chiesa con intervento di vescovi e cardinali. Un numero stragrande di bigotte, reclutate dai preti per tutte le diocesi, fece credere ad un trionfo di fede.

E' inutile descrivere la coreografica processione, l'accoglienza fatta al nuovo parroco, il discorso lettogli dalla [illegible] maestra signorina Clara Mottura, la predica insulsa dell'amene monsignore Rossi...; rileviamo semplicemente che il carnevale è riuscito degno dei personaggi.

La Sezione socialista, per porre alle pagliacciate pretesche un qualche freno, indisse un pubblico comizio per sabato scorso, sul tema: *La nostra fede.*

Oratori designati i compagni Taramasso e Romita. Un pubblico d'oltre mille persone venne a sentire la parola dei nostri compagni.

Il compagno Gay Matteo presentò gli oratori con belle e brevi parole; quindi il Taramasso prendendo argomento dalla festa dei clericali che chiamò non trionfo della religione ma funerali della fede, dimostrò come i clericali si accontentino della esteriorità, poco o punto curandosi della onestà della vita. Illustrò con ragioni e fatti come i preti abbiano travisata la dottrina del Cristo, elevando al posto di Dio uomini che ne sono la più completa negazione.

Quindi passando a trattare della *fede nostra*, disse non essere affatto vero che il socialismo sia il distruttore d'ogni bella e generosa idealità.

Dimostrò anzi che il socialismo è l'unico che abbia un vero contenuto pratico di religione, se per religione intendesi nello sforzo immane che individuo e società debbono fare per raggiungere la loro perfezione morale e materiale.

Parlò poi il compagno ing. Romita. Egli con quella facilità di parola che gli è propria, fece notare che nelle feste clericali il popolo serve unicamente di sgabello al trionfo dei pochi astuti, tant'è vero che nel ringraziamento del parroco a varie persone non v'è una parola per il popolo.

Notò come nel lungo volger dei secoli la chiesa, o meglio i preti, mai abbiano pensato ai poveri lavoratori, accontentandosi di predicare loro sempre doveri, doveri. Mentre il socialismo, da vero prosecutore della dottrina di Cristo, ha da poco tempo ottenuto per i lavoratori delle riforme, dei miglioramenti, che un giorno pareva follia il solo pensarli possibili. E molto più avrebbe fatto se avesse avuto la potenza ed i mezzi di cui disponevano i preti.

Gli oratori furono calorosamente applauditi.

Il compagno Gay, nostro candidato politico, invitò gli avversari a chiedere la parola in contraddittorio, e non attendessero a fare i gradassi quando gli oratori fossero assenti. Nessuno prese la parola, ed il comizio si sciolse fra i benevoli commenti.

Fu una buona serata di propaganda.

DAL CANAVESE

Convegno Socialista nel Collegio di Cuorgnè.

Il Convegno promosso dalla Federazione Provinciale e da alcuni compagni del Collegio riuscì assai numeroso, superiore ad ogni nostra previsione, se si tien conto del servizio postale, che è pessimo, anzi speciale per la nostra località. Furono spedite le circolari d'invito, per esempio, da Cuorgnè in altra località: la posta le timbra e le rimanda di nuovo allo speditore, senza alcuna giustificazione.

Ma questo è poco: una cosa spedita ad un compagno è portata alla lega, una lettera impiega una settimana a raggiungere la destinazione; insomma: è tutto un ostruzionismo preparato per impedire il normale svolgimento della nostra propaganda.

Ma che si faccia assoluto affidamento di intralciare la nostra opera con queste piccolezze, non certo degne di un paese che si atteggia a civile?

Padronissimi costoro di tentare questo metodo, ma facciamo osservare che noi non siamo disposti a subire sopraffazioni, e quando questo sconcio non terminasse sapremo rivolgerci in luogo opportuno.

Dunque, avviso a chi tocca.

Dopo queste proteste sul servizio postale, si procede alla nomina del presidente nella persona del compagno Beltrami Giovanni.

Si passa alla discussione del candidato politico del Collegio.

Damonte, per la Federazione Provinciale Socialista, comunica il deliberato della stessa, cioè della proclamazione del compagno Paolino a candidato politico del Collegio di Cuorgnè.

E' sicuro che la Federazione ha interpretato il pensiero di tutti, tanto più che è un operaio e può interpretare meglio il pensiero di coloro che eventualmente dovrà rappresentare.

Paolino ringrazia la Federazione della fiducia che le ha voluto dare, ma le è impossibile accettare per diverse ragioni.

Espone la instabilità del suo impiego, il poco tempo disponibile, ma ad ogni modo rimarrà sempre a disposizione della Federazione, onde anche in questo Collegio sia compiuta quell'opera di schietta propaganda socialista che in tante località si permise di formare forti organizzazioni, tanto economiche quanto politiche.

La discussione si fece ampia e vi presero parte quasi tutti i presenti, ma nessuno volle accettare la rinuncia del Paolino, impegnandosi di aiutare il candidato nelle spese di propaganda.

Infine è presentato questo ordine del giorno:

Il Convegno dei socialisti del Collegio di Cuorgnè discutendo in merito alla nomina del candidato fatta dalla Federazione Provinciale Socialista nel nome del compagno Paolino;

riconoscendo in lui l'attività che sempre ha dato per la classe operaia del Collegio;

riconferma tale nomina, fieri che anche nel Collegio di Cuorgnè il Partito Socialista abbia il suo candidato.

Tale ordine del giorno è approvato entusiasticamente all'unanimità.

Si passa quindi alla discussione sulla propaganda da svolgere nel Collegio.

Anche su questo argomento molti portarono il loro pensiero.

Infine si delibera di costituire Sezioni o Leghe dove è possibile, e prelevare opuscoli e giornali.

Ai compagni del Collegio di Cuorgnè.

La deliberazione che voi avete preso nel Convegno collegiale tenutosi domenica scorsa in Cuorgnè, colla quale confermaste ad unanimità di voti le deliberazioni precedenti prese da voi e dalla Federazione Provinciale Socialista, mi mette nella condizione di dover accettare il posto di battaglia che avete voluto affidarmi.

Avendo constatato che tutte le ragioni da me esposte nella riunione sopracitata per combattere la mia candidatura non sono state sufficienti per indurvi a scegliere un altro candidato, uniformandomi a quei concetti di disciplina che devono servire di guida a chi si sente capace di soffocare i desideri personali per restare coerente alle deliberazioni prese dal Partito, mettendomi a vostra disposizione per compiere tutto quel lavoro che sono capace di fare a pro del nostro ideale, mi auguro che voi vi dimostriate collaboratori instancabili nella lotta che abbiamo iniziato e che dovremo rendere sempre più intensa per far sì che i lavoratori di questo Collegio diventino conscî della necessità di unirsi a noi nella lotta multiforme, che giorno per giorno dovremo sostenere per affrettare la nostra totale emancipazione dallo sfruttamento economico e oppressione morale alle quali siamo soggetti nella presente società borghese. Vostro

STEFANO PAOLINO.

VOLPIANO

Le nostre proteste.

La Commissione Esecutiva del Partito Socialista, riunita d'urgenza, deliberò una vibrata protesta contro l'atteggiamento del sindaco Mossetto, che per ordine pubblico volle proibire la conferenza indetta pel 31 agosto u. s., sopra un tema prettamente economico.

In tale circostanza manda un riverente saluto alle vittime di Roccagorga che per la autocrazia di un Sindaco reazionario oggi sfidano la sorte di una giustizia borghese, altrettanto reazionaria capacissima di condannarli ancora.

La Commissione Esecutiva.

***

Il Consiglio Direttivo della Lega terrazieri, promotore della conferenza pubblica indetta per domenica scorsa, 31 agosto, sul tema: *Organizzazione economica e Cooperative di lavoro*, protesta a nome della Lega contro il sindaco Mossetto per l'atto inconsulto compiuto in detto giorno vietando la conferenza per ordine pubblico.

Nessun paese, anche i più retrogradi, giunsero al livello di Volpiano, alle porte di Torino, che conta 6100 abitanti, cui una metà di essi debbono recarsi continuamente a lavorare fuori del paese.

Da ciò è evidente che nessun paese più di Volpiano sente la necessità delle organizzazioni economiche e delle Cooperative di lavoro.

Al Sindaco inconsulto, che tutto cercò di riversare sul Segretario comunale dicendosi da lui così consigliato, giunga la nostra viva protesta, invitandolo a marciare almeno a fianco della civiltà e del progresso moderno.

Pel Consiglio Direttivo:
B[illegible] DOMENICO
R[illegible] ANTONIO
VIOLA FRANCESCO.

Conferenza.

In seguito alla proibizione ingiustificata del Sindaco, la conferenza indetta per domenica, 31 agosto c. a., venne rimandata al giorno 7 settembre corrente.

Accorrino numerosi i lavoratori per sentire la parola facile e convincente dei valenti oratori e per dare nello stesso tempo una dimostrazione tacita all'atto infelice compiuto dal Sindaco.

Nessuno manchi.

Il Segretario
[illegible] ANTONIO.

Convocazioni.

Per domenica, 7 corrente, alle ore 15, è convocata l'assemblea della Sezione Socialista per discutere un importantissimo ordine del giorno, come: *accettazione di soci; nomina del Consiglio ricreativo* ecc.

La Commissione Esecutiva.

***

Ill.mo Sig. Sindaco,

Il sottoscritto, a nome anche dei colleghi componenti il Gruppo consigliare socialista, interpella la S. V. Ill.ma e la Giunta per sapere quale fu la vera ragione del divieto della conferenza pubblica indetta per la domenica scorsa, 31 agosto, sul tema: *Organizzazione economica e Cooperative di lavoro*, non ritenendosi pago della generica motivazione: *per ordine pubblico.*

Desidera inoltre conoscere se è vero che tale consiglio lo ebbe dal sig. segretario Borello.

Il consigliere comunale
GIACOMO RICCHIARDI.

Pro lotta elettorale amministrativa.

Somma precedente	L. 118,15
A mezzo Ellena, per av. bicchierata	» 1 —
Un gruppo di operai, protestando contro il contegno della maggioranza consigl.	» 1 —
Totale	L. 120,15

MONTANARO

Il G. B. Pace vuol restare nella sua mala fede. E ci resti.

Tutti però sanno:

1. Che fin dal primo momento della mia vita amministrativa appartenni sempre al partito popolare, al quale appartengo ancora, e al quale appartenevano e il Pace, quantunque non ancora elettore, e gli attuali compagni suoi;

2. Che l'obbedienza dei cattolici montanaresi al non *expedit* è una fiaba, e che ad ogni modo l'unione ad essi del partito popolare fu riconosciuta indispensabile da tutti i suoi componenti e quindi anche dagli attuali amici del Pace, al supremo scopo di abbattere i signorotti, che calpestavano ogni libertà e minacciavano d'arresto chi non la pensava come loro e non li serviva, allo scopo di difendere i più vitali interessi del Comune, come quelli relativi all'acquisto della fabbrica già Ghigo e Casalegno, alle liti contro i sigg. Destefanis e Givogre, al fallimento Galeazzi, alla difesa, riconosciuta giusta e doverosa dal Ministero, del Ritiro che costrusse poi, a scarico del bilancio comunale, l'edificio per le scuole femminili, al dazio, appaltato con un guadagno di trenta mila lire, alla conservazione della campagna, e finalmente all'edificio scolastico maschile;

3. Che io, pur rispettando l'ordine costituito della legge, ordine che solo con legge liberamente discussa e approvata dalla maggioranza può venir modificato, non ho mai nè fatto nè detto cosa contraria alle mie aspirazioni, note al Pace, ai suoi amici e a tutti coloro che mi conoscono; ho sempre inneggiato all'Italia con Roma capitale, ma non mi sfuggirono mai certi evviva; Sindaco di Montanaro nel 1904, non sono andato a Racconigi per le feste del principe reale; e ho appoggiato pubblicamente nel 1909 la candidatura radicale Porro, più affine ai miei ideali politici.

E ho finito.

A quell'altro poi, amico, del Pace, *ne verbum quidem*: si diverta, povero incosciente, fino a sazietà a parlare di coerenza e di carattere egli che qualche anno fa era ufficiale del regio esercito, e va ora sbraitando ai quattro venti di essere socialista sfegatato.

AVV. GIUSEPPE CLARA.

Pronta risposta al socialista clerico-radico-repubblicano avvocato Giuseppe Clara.

Io incosciente?

Chi più incosciente di voi?

Avete contaminato il nome di Amilcare Cipriani, iscrivendovi socio di un Circolo elevato al suo nome; confessate di essere radico-repubblicano (?) e sedete a tavola coi preti.

Avete una coscienza? Il vostro carattere ha tinte più numerose del vestito di Arlecchino.

In trent'anni di vita pubblica, strisciando come un invertebrato, covando le più fosche ambizioni, siete arrivato al punto da ricorrere alla forza armata per salvarvi dalle minaccie del popolo.

Solo uno scaccino come l'anonimo corrispondente del *Momento* vi può difendere.

Perchè voi siete un prete!

FRANCESCO FROLA.

CHIVASSO

I ferrovieri ed... « Il Canavesano ».

Il Canavesano, organo del Canavesano e della Valle d'Aosta, nel suo numero del 21 agosto 1913 pubblicava un'articolo intitolato: « Furti in ferrovia ».

Il suddetto giornale, nel trafiletto pubblicato, fa risultare che i negozianti ed esercenti di Chivasso lamentano di essere stati recentemente soggetti a sottrazione di merce, presso la stazione ferroviaria; lamentando inoltre furti di caffè, di zucchero, scatole di tonno, acciughe, ecc.

Il Canavesano nel suo articolo lascia quasi intravedere che i responsabili di questi furti siano gli agenti ferroviari.

E appunto perciò intendiamo rispondere al *Canavesano* con poche parole. Procediamo quindi per ordine:

1. Non è affatto vero che nella stazione di Chivasso sia mancata merce di qualsiasi qualità ai negozianti e agli esercenti di questa città, come asseriscono loro per mezzo del giornale in parola.

2. E non è vero che il vagone spiombato sui binari sia stato trovato dalla squadra mobile di Pubblica Sicurezza, fu invece il personale di manovra che, avvedutosene, subito avvisò i dirigenti della stazione. La tanto zelante e vigile squadra mobile giunse quando di già s'era constatata la spiombatura del carro. Tra parentesi però si può anche dubitare che il carro sia stato spiombato in altre località di provenienza o di transito.

3. Non è giusto che il *Canavesano* pubblichi che il ripetersi di questi fatti impensierisce i commercianti di Chivasso, poichè ben di rado si verificano simili fatti. Quindi noi ferrovieri protestiamo energicamente contro questo giornale e contro i commercianti stessi, i quali incolpano ingiustamente, colle loro accuse, cercando di menomare la dignità e l'onore d'una categoria di lavoratori onesti. Forse che gli esercenti di Chivasso che l'hanno amara coi ferrovieri perchè son stati capaci, di organizzare e costituire una Cooperativa e un Circolo ricreativo e di resistenza che funzionano a meraviglia?

Non per ciò, cari signori, si deve attaccare l'onorabilità di lavoratori onesti, che lottano per un avvenire migliore.

In seguito a questi avvenimenti, noi intendiamo rendere edotta l'opinione pubblica, e dimostrare alla popolazione di Chivasso tutta l'onestà nostra, sfatando le accuse ingiuste lanciate su di noi. Vengano pure quei signori, se hanno il coraggio, in un comizio pubblico, e così potremo far sorgere limpida e serena l'onestà nostra.

Per ultimo diremo ancora al benemerito giornale che mentre loda l'operato della squadra mobile di P. S. sarebbe bene che facesse pure le lodi ai ferrovieri onesti, i quali trovarono portafogli e roba smarrita e senz'altro la consegnarono al loro superiore, ammettendo che di questi casi ne potremo citare parecchi. Ma degli atti onesti compiuti dai ferrovieri il *Canavesano* non ne fece mai cenno.

Pensa solo alla Pubblica Sicurezza, della quale noi non intendiamo impedire mansioni di vigilanza; ma non è dignitoso il molestare continuamente il personale di servizio alla notte, che sacrosantamente lavora, col rimproverarlo se momentaneamente si assenta dal suo posto.

Figuratevi che gli agenti di P. S. hanno proposto alcune multe ai nostri superiori, i quali li confermarono a carico di agenti accusati dalle guardie stesse di non adempiere scrupolosamente il proprio dovere. Quest'è troppo, non bastano i superiori nostri a sorvegliarci? Anche governati dalla Questura? E se vi allontanate un momento correte il rischio d'essere arrestati come un ladro.

Pochi giorni or sono fu arrestato un nostro compagno (come pure accenna il *Canavesano*) il quale attraversò i cancelli per recarsi a salutare un compagno partente, in una bicchierata al Circolo ferrovieri. Fu trattenuto otto giorni in prigione, benchè a suo carico risultasse nulla.

Sarebbe meglio che i veri ladri andassero cercarli altrove, non in mezzo a lavoratori coscienti.

Alla stregua dei fatti, se non finirà questo stato increscioso di cose, i ferrovieri sapranno tutelare la loro dignità!

IVREA

Una... inesattezza del "Momento,,

Il *Momento* ha già detto tanti spropositi in materia elettorale che ormai potrebbe parere inutile cogliere colle molle le sue... inesattezze.

Ne afferreremo ancor una, notevole per la malizia che rivela.

Il foglio dei preti (che non hanno avuto il coraggio di presentare un candidato proprio, per paura di manifestare la loro compassionevole miseria) nell'ultima sua corrispondenza elettorale da Ivrea inventa e propala la bubbola che il dott. Mario Casalini, candidato socialista, è *biellese!*

Il foglio dei reverendi fa con ciò vedere quale sia l'elevatezza della sua educazione politica.

Un giornale che viene da Torino per destare un po' di spirito campanilistico nel Collegio di Ivrea, manca addirittura di rispetto agli elettori nostri e dimostra di considerarli su per giù come poveri analfabeti della basilicata.

E poi, metta l'animo in pace il *Momento* e si abitui ad usar qualche riguardo verso la verità: Mario Casalini, se ha vissuto qualche anno a Biella, città progredita e civilissima, per farvi della buona propaganda e fondarvi molte utili istituzioni, non è niente affatto *biellese*, nè di Biella, nè del Circondario.

Il candidato Saudino.

Dopo le rettifiche della *Gazzetta del Popolo* e del *Canavesano*, resta dunque inteso che l'avvocato Saudino è candidato radicale.

Ma tutto ciò non basta. E' indispensabile rilevare che innanzi tutto e sopratutto l'avv. Saudino è candidato di Giolitti e la prova che ne abbiamo è la più potente, la più innegabile.

Molti giorni prima che la Direzione del Partito Radicale presentasse agli elettori di Ivrea il candidato Saudino, era cominciata la lunga processione dei Sindaci (potremmo darne la lista intiera) verso la Sottoprefettura di Ivrea. Là quella buona gente, chiamata con vari pretesti, veniva a capire, anche senza molto acume, che per vedere affrettate le pratiche più pressanti e più difficili, per ottenere dei favori e fors'anche una piccola croce, bisognava lavorare pel candidato Saudino.

E' vero, dunque, o non è vero che l'avv. Saudino prima di essere candidato radicale è candidato giolittiano?

Oh, in Italia si sa bene cosa sono le elezioni fatte da Giolitti!

Passate le elezioni ne avremo per cinque anni a gridare contro la servile maggioranza! E qualche anno fa c'era anche il *Canavesano* che gridava!!

Riunione a Burolo.

Domenica, 7 corr., Mario Casalini pronuncierà il suo discorso-programma in Burolo.

Chi desiderasse partecipare al banchetto si trovi alle ore 12.

Dopo pranzo, conferenza alle *Vigne* di Chiaverano.

Il Comitato spera che anche dai paesi vicini i compagni vorranno intervenire.

Quota del banchetto L. 2,50.

Quarto elenco di sottoscrittori pro lotta elettorale politica.

Lista precedente	L. 89,85
Pietro Anselmetti, Palazzo C.	» 5 —
Coniugi Piolatti	» 1 —
A 1/2 Vittonatto B., Fiorano	» 2 —
Bianchi Luigi	» 1 —
Francisco Dalmazzo	» 0,50
Peronetto Bernardo	» 0,80
E. F.	» 0,50
Francisco Pietro, muratore	» 0,50
Vittonatto Luigi, decor[illegible]	» 0,50
Francisco Pietro, falegname	» 0,50
B. Clemente	» 0,50
Pistono Antonio, muratore	» 0,25
Pistono Antonio	» 0,20
Francisco Antonio	» 0,20
Francisco Battista	» 0,25
Vernetti Enea	» 0,20
Francisco Giovanni	» 0,50
[illegible] Agostino	» 0,50
[illegible] Cristoforo	» 0,30
[illegible] Giacomo	» 0,50
G. [illegible]	» 0,25
M. Conetta	» 0,05
Pistono Giovanni	» 0,50
Panna Guglielmo	» 2 —
Segno Francesco	» 0,90
Francisco Gi[illegible]	» 0,50
Francisco Gi[illegible]	» 0,50
Francisco G[illegible]	» 1 —
Cavenaghi [illegible]	» 0,50
Pistono Gi[illegible]	» 0,50
Francisco Giuseppe, panettiere	» 0,50
Clemente Cesare	» 0,50
Francisco Battista	» 0,50
Totale	L. 111,35

VIALFRÈ

Pubblico Comizio.

Domenica, 7 settembre, alle ore 10, sul piazzale di S. Michele, il nostro candidato politico, Osvaldo Gariglietti, parlerà sul programma elettorale socialista.

RIVAROLO

[illegible]

Domenica, 14 settembre, alle ore 16, nel Teatro Comunale, il compagno Taramasso dott. Giacomo terrà una pubblica conferenza, svolgendo il tema: *Perchè siamo anticlericali.*

FELETTO

Viva il socialismo!

Nella rocca forte del comm. Facelli si è aperta una breccia. Il socialismo ha dato i primi colpi di piccone. La propaganda tenace e continua fatta dai nostri compagni a mezzo di opuscoli e manifestini è penetrata a poco a poco in tutte le case, in modo da far conoscere e comprendere ai contadini le finalità del socialismo.

Nella prossima lotta elettorale la maggioranza degli elettori non sarà ancora dalla parte nostra, ma però possiamo fin d'ora assicurare che pure in Feletto, il nostro candidato Osvaldo Gariglietti, otterrà una splendida affermazione.

Compagni, avanti, che l'avvenire è nostro!

I socialisti di Feletto.

CHIERI

Il candidato di messer Giolitti, comm. Giordano, diventa ogni giorno più ridicolo. Difatti, in un pranzo offerto ad un maniscalco a Baldissero erano presenti i due avversari: Ferrero e Giordano.

Il primo, nel suo discorso, disse non essere lungi il giorno in cui il Governo, approvando e riconoscendo le doti di questo modesto ed indefesso lavoratore, lo avrebbe ricompensato col concedergli la croce di cavaliere; ed il Giordano, ribattendo, disse che il Governo tutto aveva già riconosciuto, e che lo aveva incaricato di concedergliela sull'istante... e prendendo di tasca una scatola, la apre, ne trae una croce bene confezionata e la appiccica al petto del vecchio maniscalco.

I commenti guastano. Non è altro che corruzione e ciarlatanería.

VENARIA REALE

Al corrispondente del "Momento,, da Nole.

Che voi, anonimo corrispondente, seguiate le orme dei gesuiti, non ci stupisce. La sincerità non è cosa da preti e troviamo perfettamente logico che voi travisiate i fatti. E' il vostro mestiere.

Dunque la notizia d'un contraddittorio fra il nostro compagno avv. Allasia ed il vostro parroco Chiaretta, vi ha maledettamente turbato il cervello, ed avete eruttata tutta la bava velenosa di malafede che tenete nel cuore clericale!

Ce ne dispiace per voi... perchè il veleno ricade tutto su di voi!

Se foste amanti della verità, dovreste dire che il contraddittorio si doveva fare non per iniziativa dei socialisti, ma perchè voluto dallo stesso parroco Chiaretta, il quale, in occasione della festa della Società Operaia nolese (3 agosto) ne fece formale invito al nostro candidato politico, avv. Allasia Leandro.

E se non foste un ignorantello di cose di pubblica sicurezza, non fareste le meraviglie per la affissione dei manifesti prima di aver chiesto il permesso del comizio, perchè tutti sanno che l'avviso del comizio al Sindaco basta darlo 24 ore prima.

E' poi sommamente sfacciata l'accusa che fate a noi socialisti di disturbatori, ineducati, ecc. L'educazione certo non l'apprenderemo mai da voi. E' vivo ancora il nauseante spettacolo di intolleranza da voi offerto quando venne a parlare a Nole il compagno Taramasso. Allora ci fu persino chi pagò l'ingresso alle figlie di Maria, perchè, capitanate da un noto propagandista clericale, urlassero, schiamazzassero, [illegible], talchè il delegato dovette mettere alla porta e le ragazze ed il vostro propagandista. Ne miglior rispetto usaste qualche tempo dopo al compagno Allasia.

Via, non parlate di educazione, di tolleranza: siete i più sfacciati mentitori!

Del resto, la storia sta a provare la vostra cinica sopraffazione contro la libera coscienza ed il libero pensiero; ogni secolo ha martiri che vi maledicono.

Alle buone qualità che vi fanno degni figlie del Lojola, unite pure la pusillanimità, o non avete il coraggio di sottoscrivere le vostre sbargiassate. Giù la maschera...

AMEDEO [illegible]IATTI.

***

Venaria Reale, 2 settembre 1913.

Spett. Redazione del Grido.

Sapendo che il vostro giornale non risparmia parole a nessuno, tanto più quando si tratta di ingiustizie che si compiono a danno dei poveri militari, vi chiediamo un po' di spazio per rendere pubblico quanto segue:

Al 5° regg. artiglieria, [illegible] batteria [illegible] Venaria, il capitano trattenne due giorni di più i richiamati congedandi per togliere con un chiodo l'erba che vi è nel cortile; non soddisfatto ancora di ciò, minacciava di trattenere in prigione tutti quanti erano sotto ritenuta [illegible] giorno di prigione ogni due centesimi per oggetti persi o guastatisi durante l'esercitazione.

E' facile immaginare che noi, in gran parte padri di famiglia, già stanchi di questa vita e attesi in casa nostra per i lavori [illegible], per quanto tale pretesa fosse ingiusta ci siamo decisi a pagare.

Ringraziandovi della pubblicazione vi salutiamo.

Due dei richiamati.

TROFARELLO

Casa del Popolo.

Domenica, 14 corr., si farà l'inaugurazione della Casa del Popolo e gli avversari si preoccupano dell'imponenza della nostra manifestazione.

I pretonzoli fanno già del loro meglio per poter diminuire la grandiosità della festa [illegible] *Luigini* cercano di promuovere qualcosa [illegible] trascinare lontano da noi quanta gente è loro possibile.

Ma vi è di più: anche il Municipio [illegible] colla cricca tutta, intende di fare per quel giorno la solita grande buffonata della distribuzione delle medaglie ai reduci della non mai abbastanza maledetta guerra piratesca del deserto libico. Noi che abbiamo dei compagni e simpatizzanti tra questi reduci, nonchè tanti amici, diciamo subito che riconosciamo tutti quanti i sacrifici, le sofferenze e le privazioni che dovettero subire. Sappiamo come anch'essi siano stati strappati dalle loro case contro la loro volontà, e non una parola diciamo, di conseguenza, che non sia rispettosa sul loro conto; ma semplicemente tutto, tutto vogliamo dimostrare, contro i grandi patriotti del nazionalismo nostrano, il nostro sdegno. [illegible] all'impresa libica, non solo, ma a tutto quanto può pensare, ideare tutta questa gente inumana che giuoca sul sangue del povero lavoratore.

Il nostro borghesume volgare e degno dei latifondi, col voler fare questa patriottica buffonata, ci lancia un cartello di sfida, e noi lo raccogliamo.

Il proletariato tutto di Trofarello si deve trovare al suo posto; i compagni del Collegio e dei tanti Circoli e Società che sono sulla nostra direttiva non debbono mancare per rendere imponente la nostra manifestazione. Facciano pure gli avversari il loro comodo. I reduci medesimi, se non sono a voi asserviti, dovranno essere con noi. Tutti gli stenti e tutte le sofferenze sostenute in quell'orrido deserto libico devono ritornare alla loro mente, tutte devono giudicare, e noi siamo sicuri che il loro giudizio non potrà essere discorde dal nostro. Noi, ad ogni modo, col 14 prossimo inaugureremo la Casa del Popolo, che, per quanto ora sia piccola, sarà il luogo ove si riuniranno i lavoratori tutti per le loro rivendicazioni.

PROGRAMMA DELLA FESTA

Dalle ore 9,30 alle 11 - Ricevimento delle Associazioni.
Ore 11,30 - Vermouth d'onore alla sede della Casa del Popolo.
Ore 12 - Pranzo sociale quota L. 4
Dalle ore 14 alle 15 - Ricevimento di altre Associazioni.
Ore 15 - Apertura Banco di Beneficenza.
» 16 - Corteo.
» 17 - Pubblico comizio. Oratori: *Oddino Morgari, Francesco Barberis* ed altri.
Ore 19,30 - Saluto ai convenuti.

Mentre facciamo caloroso invito ai compagni tutti di intervenire numerosi, rendiamo note le ore di partenza da Torino.

Tramways, piazza Castello - Mattino: ore 7,40 - 8,30 - 9,10 - 9,50. — Pomeriggio: ore 13,10 - [illegible]

Treni, Porta Nuova - Mattino: ore 8,10 - 9,[illegible] - 10,40. — Pomeriggio: ore 12,10 - 12,26 - 13,[illegible]

Per la partenza da Trofarello vi sono treni fino alle ore 21, e tramways fino alle 22,10, con comodità di partenza a tutte le ore.

Seconda Edizione.

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile.*
Tip. Cooperativa - Torino [illegible]

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Caffè Ristorante Antico Scalo

TORINO - Via Nizza, 31

Proprietario PAGELLA FRANCESCO

Alloggio e vitto a prezzi modicissimi - Pensioni - Pranzi alla carta - Servizio inappuntabile - Comodità moderne - Raccomandabilissimo specialmente ai compagni ed alle organizzazioni.

Telefono 35-10.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Stabilimento fuori Torino

fa ricerca operai fucinatori pratici genere ferroviario. Scrivere fermo posta Torino, A. R., 100.

Vini fini da pasto e in bottiglie

◆ ◆ ◆ ◆ Scelta cucina casalinga

TRATTORIA STELLA D'ORO

Via Cristoforo Colombo, 42 - Torino

REMOTTO GUGLIELMO

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

TEATRO DEL POPOLO

Via Seb. Valfrè, 9 - Corso Siccardi, 12

Il più elegante ritrovo

1200 posti a sedere

Ogni Sabato Rappresentazione alle ore 20,45

Ogni Domenica due Rappresentazioni

alle 15,30 e alle 20,45

Tutti i Giovedì non festivi

Grandi Spettacoli Cinematografici

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

ARRIVO RECENTISSIMO NOVITÀ ASSOLUTE DI STOFFE E DRAPPERIE

Visitate il RICCO CAMPIONARIO PER SOPRABITI

COPERTE - CATALOGNE - TRAPUNTE

Prima di fare acquisti visitate i nostri Magazzini (tipi e disegni speciali)

MAGLIERIE e FLANELLE - Ricchissimo assortimento

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nel mese di maggio si sono aperti:

La Macelleria N. 11, in Borgo S. Paolo (Via Villafranca, 74 - Il Distributorio N. 23, in Borgo Cenisia (Via Fréjus ang. Via Pragelato).

Il 15 Settembre p. v., apertura

del NUOVO DISTRIBUTORIO N. 18, in Corso Regina Margherita, 190, angolo Via Biella; della MACELLERIA N. 12, in Via Quattro Marzo angolo Via Porta Palatina, nei locali del Distributorio N. 16.

TORINO 13 9 1913

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 477. Sabato, 13 Settembre 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL VIGOROSO INIZIO DELLA LOTTA ELETTORALE

Il nostro Partito contro i partiti tutti.

Il grande Comizio del 6 settembre.

L'apertura.

[illegible] o salone de[illegible] Velodromo Dario [illegible] della [illegible] e gau[illegible] sabato [illegible] per una volta tanto, [illegible] numer[illegible] ed ansioso. Erano [illegible] socialisti [illegible] ed avversari [illegible] varie part[illegible] Torino convennero [illegible] il loro [illegible] interessamento per [illegible] politiche.

[illegible] Rolle, il [illegible], ricordando la sfida [illegible] Gio[illegible] ai socialisti [illegible] della [illegible] elettorale, spiega [illegible] partito [illegible] battaglia [illegible] propaganda [illegible] idealità migliori [illegible] sociale [illegible] e raccoglie tale [illegible] ciò [illegible] giudizio del [illegible] popolo [illegible] la libertà di [illegible] presenta il candidato [illegible] primo collegio:

Mario Bonetto.

[illegible] impeto [illegible] candidato [illegible] le sue [illegible] qualità oratorie, [illegible] forma e con pa[illegible], que[illegible] e teoriche [illegible] corpo. Man[illegible] un affettuoso [illegible] dell'avv. G[illegible] Cugno già valoroso [illegible] schiera [illegible] precedenti [illegible] del medesimo [illegible], ed ha un [illegible] ricordo [illegible] memoria del caro [illegible] Edmondo De Amicis, vincitore nel [illegible] collegio delle [illegible] conserva[illegible].

[illegible] campagna el[illegible] si sta ini[illegible] un particolare interesse, inquan[illegible] il diritto di voto è diventato quasi uni[illegible] quasi » — egli aggiunge — perchè [illegible] è ancora « universale », non po[illegible] la don[illegible] restare alcun po[illegible]. Cont[illegible] che il Par[illegible] alle sue [illegible] e agli ideali che [illegible] il suo [illegible] si presenta oggi [illegible] pubblico con il suo antico programma, [illegible] duplice aspetto di minimo e massimo. [illegible] come ieri, [illegible] ripartizioni [illegible] e riforme nel campo sociale, intese [illegible] miglioramento del popolo. E poichè nè [illegible] ripartizioni [illegible] non sono possi[illegible] non possibili [illegible] sono le riforme so[illegible] un'ingente disponibilità di denaro, [illegible] ieri, noi domandiamo l'abolizione [illegible] militari e la rinuncia di tutte le [illegible] coloniali. E in ciò — egli esclama — [illegible] nostro si distingue da tutti gli [illegible] partiti. A questo punto l'oratore si [illegible] particolarmente sull'impresa li[illegible] qualifica di *iniqua* e *stupida* fra [illegible] scaglia contro i « giornali ingan[illegible] [illegible] dicevano corna dei turchi [illegible] per « l'amica Turchia ». [illegible] questo argomento un'impressionante [illegible] di quanto accadde nelle grandi na[illegible] Europa durante i periodi di guerra, [illegible] i socialisti dei varii Stati in [illegible] a favore della pace. La sua [illegible] per eloquenza e convinzione, [illegible] visibilmente il pubblico, per cui, non [illegible] malintenzionata pronuncia, tanto [illegible] una debole e sconclusionata frase, [illegible] reagiscono con tale vivacità che il [illegible] n'esce malconcio.

[illegible] ed efficace discorso Bonetto ot[illegible] successo ed applausi.

L'on. Oddino Morgari.

[illegible] confusione provocata dall'incidente suc[illegible] cessa come per incanto non appena [illegible] presenta l'on. Morgari alla ribalta. Gli [illegible] e le grida di: evviva il socialismo! [illegible] Morgari! accendono quegli animi [illegible] di generosi operai, per cui la dimo[illegible] è realmente di grande conforto per [illegible] come Morgari, ha sacrificato gli anni [illegible] belli per la causa proletaria.

L'on. Morgari inizia il suo dire esaltando [illegible] della disciplina e lodando l'anima [illegible] socialista, che ha saputo ritrovare la strada [illegible] deve condurla alla mèta. « Incominciando [illegible] la nuova lotta elettorale, in una mossa [illegible] contemporanea in tutta l'Italia, il Partito [illegible] appare nella figura simpatica di un esercito [illegible] compatto e non come un'accolta di pettegoli [illegible] di chiacchieroni ».

L'oratore quindi continua, illustrando la [illegible] essenza della dottrina socialista, che non è [illegible] organizzazione di resistenza, non è coopera[illegible], non è lotta di classe, non è parlamen[illegible]tarismo, non è nemmeno il Partito Socia[illegible]lista; ma di tutte queste armi si serve come mezzo e non come fine.

Noi siamo i veri repubblicani — dice — perchè non ci limitiamo ad abbattere un re, ma portiamo la repubblica nelle officine, ab[illegible] endo tutti i piccoli re che in esse vi dominano e che non sono meno tiranni del [illegible] che sta a capo del Governo ». Ha uno [illegible] sul femminismo: « Il socialismo vuole [illegible] le donne conservino le mani pulite: a lavorare bastano gli uomini » (*applausi*). Giustifica poi ladri ed assassini sotto un suo speciale punto di vista: « I ladri rubano perchè il lavoro è pesante, gli assassini uccidono perchè mancano di istruzione, sono dei ribelli che si sfogano contro il nemico-uomo, mentre dovrebbero rivolgersi contro la società ». E ne deduce: « Bisogna elevare il grado di istruzione del popolo, per far scomparire il dislivello fra chi sa e non sa perchè ha avuto modo di studiare ».

Accenna al discorso del presidente del Consiglio a Torino nel 1911, discorso nel quale, secondo Morgari, Giolitti « si è rivelato più intelligente di quanto non si creda », ammettendo l'ascensione graduale del proletariato al potere e il dovere dei capitalisti di guardare con simpatia a questo movimento, accordando i miglioramenti possibili prima che vengano chiesti. « E' un tranello. Qualunque siano le promesse che Giolitti potrà fare nella relazione che premetterà al decreto di scioglimento della Camera, bisogna diffidare; accettare i benefizi, ma nell'affermazione chiara che, se il socialismo può collaborare con la borghesia per il miglioramento della classe operaia, deve mantenere la sua intransigenza e conservare la sua « cintura di castità ».

Loda quindi la Direzione del Partito Socialista di avere virato il timone del Partito verso sinistra per riparare alle deviazioni di destra.

Con profonda coltura socialista, resa sicura per lunga esperienza e per faticoso studio, spiega come dovrebbe essere la società del domani: società anonima con capitale indivisibile, in cui l'azione di ognuno è il suo atto di nascita.

Il discorso del nostro ottimo compagno, pronunciato con bell'impeto e vera sicurezza, ottiene un successo strepitoso, e noi siamo dolenti di non poterlo riportare tutto, perchè esso costituirebbe un mirabile atto di fede, un'insuperabile lezione di socialismo. Una ovazione unanime saluta il conferenziere, che cede la parola ad un altro strenuo difensore dei diritti proletari: all'

On. Giulio Casalini.

Accolto da applausi, prende la parola l'onorevole Giulio Casalini. Dice che sarà breve, perchè si è per lui verificato il caso che nelle passate elezioni ha avuto la vittoria quanto meno ha parlato. Sarà breve perchè l'ora è tarda e perchè è convalescente; dirà però ugualmente il suo pensiero sul programma del Partito Socialista, perchè sente che è suo dovere. Dirà ciò che pensa sull'impresa libica, per quanto potrebbe esimersene, avendone già parlato in Parlamento.

« Si vuole che l'impresa libica sia una piattaforma pericolosa: i nazionalisti ci oppongono il pericolo che l'entusiasmo del popolo ci travolga; i nostri compagni di destra, la necessità di agitare altri problemi, essendo quello della Libia già sorpassato. Rispondiamo: se non ne parlassimo noi dell'impresa libica, ne parlerebbero i nazionalisti, e ciò per far passare sotto tale bandierone la loro merce avariata. Il Partito Socialista ha scelto questa piattaforma per forzare i conservatori a dire chiaramente quanto l'impresa sia costata ed i sacrifizi che richiede come conseguenza. Questo rispondiamo ai nazionalisti. Ai nostri compagni di destra poi replichiamo: l'impresa libica non è passata: è ancora sulle spalle del popolo italiano, che deve fare ancora per essa dei sacrifizi di vite e di denaro. L'impresa libica non è passata, perchè essa è un sintomo, un episodio di una concezione delle classi che dominano in Italia. E il popolo deve pronunziarsi su di essa; deve dire se è nazionalista, colonialista e militarista, e se per essa sacrifica volentieri riforme, migliorie, rinnovamenti ».

Difende poi il Partito Socialista dall'accusa di non pensare a quelle riforme che sono necessarie. Accenna agli incidenti di Trieste per il licenziamento, cioè, degli impiegati italiani, e dice che essi si devono, in parte, ai principii nazionalisti, a quei principii che però non hanno servito ad ottenere il rispetto dei nostri fratelli, per quanto un generale avesse affermato, proprio allora, che tra i due Governi vi era la più grande armonia.

Anche Casalini ha uno spunto contro i giornali. Dice che per l'impresa libica si capisce il loro entusiasmo: essi sono i soli che devono esserle[illegible] accorti. Essi, che sono i responsabili dell'impresa. Fanno bene quindi ad esaltare la guerra e ad appoggiare il Governo; esaltano, sostengono l'opera propria. Chiude chiedendo un giudizio sulla sua opera da deputato.

Il discorso del valoroso deputato del terzo collegio è abile e stringente. E' una vera requisitoria contro gli avversari neri e rossi, è una vera prova di schiettezza e di sincerità. Il pubblico, attratto da tanta schiettezza e competenza, applaude con tanto calore ed insistenza che l'oratore è costretto a ripresentarsi ed a ringraziare.

Pilade Gai.

E' il simpatico e valoroso operaio, candidato e futuro deputato del quarto collegio. Parla con accento di schiettezza e di convinzione. Spiega l'azione che l'operaio può svolgere nelle cariche degli enti pubblici e della necessità di ridare al Partito quella fisonomia intransigente e rivoluzionaria che aveva nel passato. Sostiene la necessità di una campagna contro le spese militari per convergere le finanze dello Stato a favore delle riforme sociali.

Alludendo al ritiro dell'on. Nofri..., cugino in quarto grado, si rammarica che la candidatura riformista sia scomparsa. Avrebbe voluto ricordare, a quelli che hanno cambiato, gli insegnamenti appresi dalla loro predicazione.

« Noi — egli dice — ci siamo mantenuti fedeli all'antico ideale e lottiamo con la più assoluta intransigenza ».

Ha accettato per disciplina e non ci tiene affatto alla riuscita.

Essendo l'ora tarda, chiude rapidamente, auspicando al trionfo del socialismo.

L'impressione lasciata nel pubblico da questo nostro valoroso candidato, che nel quarto collegio saprà strappare la palma della vittoria se gli operai, se i socialisti tutti inizieranno con sollecitudine e vigoria la lotta elettorale, è addirittura eccellente. Il pubblico applaude con calore e con insistenza.

Francesco Barberis.

Salutato da un'unanime ovazione, sale alla tribuna Francesco Barberis, che è breve stante l'ora tarda. Si lamenta che al Parlamento ci sono troppi avvocati, troppi professionisti gabbapopolo, i quali, anzichè utilizzare la loro coltura e il loro ingegno a favore del proletariato, si servono delle loro qualità per ingannarlo. Meglio quindi la parola disadorna e talora sgrammaticata di un operaio, che parla sempre per la verità e per la giustizia, e che in Parlamento avrebbe il coraggio di dire ai deputati del palazzo di giustizia quello che gli altri per timidezza non dicono. Ha violenti parole contro i giornalisti venduti al Governo, che colle loro s[illegible] menzogne han fatto di tutto per ingannare il popolo.

Interrotto stupidamente dal delegato — improvvisato difensore della stampa venduta — ribatte con vivacità di linguaggio e con forza di argomentazioni.

Il pubblico — che dimostra di avere una speciale simpatia pel battagliero Barberis — applaude vivamente.

Il sindacalista Nencini pronuncia poche parole per l'astensione, dicendo che i deputati sono dei mediatori; ma è zittito. Gli viene ricordata la candidatura De Ambris. Nencini dice che se il De Ambris sarà candidato vuol dire che si metterà da sè fuori delle direttive del sindacalismo. A lui risponde efficacemente il compagno Morgari.

Il comizio si scioglie all'una dopo mezzanotte.

Ed ora, al lavoro

In città, in provincia, la lotta elettorale si è iniziata con vigoria e con successo. Valorosi ed instancabili oratori hanno portato la loro parola vibrante di fede e di entusiasmo socialista nella metropoli piemontese, nei più umili borghi. Dappertutto si trovò una folla compatta di lavoratori, delle officine o dei campi, che vedono nel partito socialista l'unico rimedio pei loro malanni sociali. Dappertutto si trovò che il terreno è buono, ma che il lavoro è molto. Per questo chiamiamo a raccolta i compagni; per questo invitiamo i più volonterosi, coloro che hanno l'animo temprato o disposto al sacrificio, a lavorare per sè e per gli altri, a far sì che le parole dei conferenzieri non siano inutili o quasi, ma che si concretizzano in un lavoro di continuità, in una mèta da conseguire.

Vari sono i collegi in città e provincia in cui la vittoria è certa se il lavoro sarà grande; vari sono i collegi in città e provincia in cui le affermazioni saranno grandiose se il lavoro sarà ben studiato e ben eseguito. Donde queste nostre parole. Ai candidati è inutile raccomandare l'attività, alle Sezioni pure, ai compagni dovrebbe esserlo. Propaganda minuta, propaganda fra gli amici, fra i compagni di lavoro e parenti, propaganda ovunque. Occorre svegliare i dormienti, occorre persuadere i dubbiosi. E questo lavoro imponderabile, ma efficace, non lo fanno gli oratori anche di cartello, ma i singoli e pur modesti lavoratori, che, già convinti, dovranno a loro volta convincere. Sezioni, Comitati, Gruppi di compagni, o singoli, tutti devono contribuire alla vittoria.

Non spendiamo parole di più. Ricordiamo solo a tutti che questo foglio, forte per la fiducia che ha saputo conquistare, forte per le battaglie sostenute, è a disposizione di chi lavora per la causa socialista. Per questi benemeriti qualunque sacrificio di spazio, di tempo e di... denaro ci parrà lieve. Per questi il nostro aiuto ed il nostro plauso; per gli altri, per i pigri — che siamo certi di non doverne registrare — il nostro biasimo.

E con questo: Al lavoro!

Il Grido del Popolo.

Una grande battaglia socialista sul nome di Nicola Barbato.

Fra le lotte più belle che il proletariato combatte in questa campagna elettorale, indubbiamente occupa uno dei primi posti quella sostenuta a Catania contro l'on De Felice, esponente di quel *trasformismo* siculo che costituisce uno dei fenomeni più appariscenti di degenerazione politicantista.

La Sezione Socialista, d'accordo con la Camera del Lavoro, ha di già proclamato la candidatura di Nicola Barbato, il vero eroe dei fasci siciliani, che è rimasto sempre al suo posto di combattimento, sotto la gloriosa bandiera del nostro Partito. Si trovano di fronte due vecchi compagni di lotta: da una parte l'uomo di fede immacolata e di carattere purissimo, dall'altra un apostata che ha completamente rinnegato i suoi principi ed il suo passato. Per non dire altro, l'atteggiamento tenuto dal De Felice durante la guerra libica, è tale da giustificare la lotta che i compagni di Catania, fedeli agli ultimi deliberati del Congresso di Reggio, hanno intrapreso con mirabile vigoria, assistiti dalla solidarietà dei lavoratori e dalla generale simpatia dei socialisti italiani.

IV CONGRESSO
Giovanile Socialista Piemontese

Domenica, 21 settembre, alle ore 9, avrà luogo in Torino, nella Casa del Popolo, il IV Congresso Giovanile Socialista Piemontese, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;**
2. **Relazione finanziaria del C. R.;**
3. **Agitazione antimilitarista;**
4. **Soldo al soldato;**
5. **Giovani socialisti ed elezioni politiche;**
6. **Ciclisti Rossi;**
7. **Nomina C. R.;**
8. **Eventuali.**

Finiti i lavori del Congresso, si terrà, alle ore 17, un grande Comizio sul tema: "I Giovani socialisti e l'attuale momento politico ".

E' d'uopo che tutti i compagni, giovani ed adulti, i Circoli, e specialmente i Ciclisti Rossi, vi partecipino in massa, perchè la manifestazione riesca veramente imponente.

Tutti a Trofarello!

Inaugurazione della Casa del Popolo

Domenica, 14 settembre

Le Sezioni Socialiste, i Circoli, le Società, i compagni tutti accorrano numerosi a rendere imponente la dimostrazione.

Diamo intanto il

PROGRAMMA

Dalle ore 9,30 alle 11 - Ricevimento delle Associazioni.
Ore 11,30 - Vermouth d'onore alla Casa del Popolo.
Ore 12 - Pranzo sociale (quota L. 4).
Dalle ore 14 alle 15 - Ricevimento di altre Associazioni.
Ore 15 - Apertura del Banco di Beneficenza.
Ore 16 - Corteo.
Ore 17 - Comizio pubblico. Oratori: onorevole **Oddino Morgari** e Francesco Barberis.
Ore 19,30 - Saluto ai convenuti.

Partenze da Torino.

Tramways da Piazza Castello: ore 7,45 - 8,30 - 9,10 - 9,30 - 12,30 - 14.

Treni da Porta Nuova: ore 8,10 - 9,10 - 10,00 - 11,30 - 12,10 - 13,28 - 15,05.

Per le partenze da Trofarello saravvi Treni e Tramways ogni mezz'ora, sino alle ore 22,10.

La cura della tubercolosi polmonare col Pneumo-torace artificiale

(Continuaz. e fine articolo del numero precedente).

Dopo aver riferito per quanto succintamente sul fondamento teorico del Pneumotorace terapeutico, col mettere in rilievo il modo del suo efficace agire, è necessario io parli della tecnica operativa, delle condizioni di riuscita, dei risultati.

Il procedimento per introdurre l'azoto nel cavo toracico, perfezionato dal Forlanini mediante la costruzione di un ottimo apparecchio, munito di manometro ad acqua, che segna la pressione del cavo toracico, consiste nell'attraversare con un sottile ago cavo la parete toracica in uno spazio intercostale, e nell'introdurre mediante di esso dall'apparecchio dosi variabili di 300-400 cent. cubi di azoto per ogni seduta.

La puntura dell'ago è poco dolorosa, e la immissione di azoto scevra di pericolo se fatta con tutte le precauzioni e colla tecnica adottata e descritta meravigliosamente dal prof. Forlanini.

Essendo condizione della guarigione l'assoluta immobilità del polmone compresso, la cura deve durare per un anno più o meno, a seconda dei casi, onde aversi la cicatrizzazione delle lesioni, nelle quali l'opera distruttiva riprenderebbe il suo corso, se il polmone si riespandesse anzi tempo.

Fenomeno di somma importanza e assai confortante è il seguente: dopo uno o due mesi dall'inizio della cura l'infermo acquista non ancora la cosidetta *guarigione anatomica o assoluta* ma la *guarigione relativa o clinica*, consistente nella scomparsa della febbre, dell'escreato, dei sudori e di altri noti sintomi; cessando quindi le sofferenze, all'infelice ammalato ritornano le forze, il buon umore, l'appetito e le speranze.

Questo benessere persiste, salvo rari e lievi incidenti, sino a cura ultimata onde, trascorso qualche mese ancora, dopo questo primo risultato benefico, sotto assoluta sorveglianza del medico e ripetendo ogni tanto i rifornimenti di azoto, l'infermo potrà parzialmente riprendere le sue occupazioni e ritornare, se allontanatosi, in grembo alla famiglia, la quale sarà lieta di accoglierlo colla attestazione medica egli non essere più pericoloso ai parenti essendo soppressa l'espettorazione, che è l'unico veicolo di diffusione della malattia.

Sono indispensabili e necessarie per il buon esito del Pneumotorace alcune condizioni, ed in primo luogo, che l'effetto meccanico della compressione sia totale, onde nei casi in cui per processi di pleurite pregressa esistessero aderenze fra le due pleure parietale e viscerale, l'azoto incontrando ostacolo non potrebbe diffondersi completamente intorno al polmone, che rimarrebbe così incompletamente compresso; se con pazienti tentativi si riesce a vincere o distaccare le aderenze, spingendo l'azoto sotto alta pressione, il Pneumotorace è riuscito, quantunque di più difficile attuazione; in caso contrario la cura è fallita.

Concludendo: le oramai numerose statistiche possedute dal prof. Forlanini danno a lui il diritto di asserire che col Pneumotorace terapeutico si ha:

1° La guarigione assoluta:

a) In tutti i processi cavitari non troppo estesi di un solo polmone, essendo l'altro polmone integro;

b) Nelle lesioni distruttive non troppo estese di un polmone con lesioni iniziali nell'altro polmone, sebbene con una percentuale alquanto inferiore.

2° Che si ha l'arresto del processo tubercolare e un forte miglioramento sulle lesioni più avanzate bilaterali.

Per tutti questi casi è necessario, come già si disse, la pervietà della pleura e la possibilità di immettere l'azoto tra le pleure prive di aderenze e che l'infermo possegga l'apparato cardiaco e renale sano, poichè contrariamente la cura sarebbe pericolosa.

Quale è la sorte riserbata al polmone assogettato per così lungo tempo alla compressione? Molti casi provano che, raggiunto il momento di sospendere i rifornimenti dell'azoto, il polmone potè riespandersi e riacquistare la sua primitiva funzionalità, tranne le zone di esso invase prima dalla tisi, ed ora dal processo cicatrizziale; ma si giunse anche a risultati di maggiore importanza, procedendo alla compressione del polmone rimasto libero, appena ottenuto la riespansione del polmone primariamente compresso.

Gli stupefacenti risultati, avvalorati oramai da una illustre schiera di esperimentatori esteri e nazionali, sono confermati dai reperti anato-patologici osservati in individui sottoposti in vita alla compressione pneumotoracica e deceduti per altra causa, e che presentarono alla autopsia gli evidenti segni della guarigione anatomica delle lesioni per opera di tessuto connettivo cicatrizziale avvolgente i focolai.

Il largo consenso avuto dal nuovo metodo di cura è dimostrato dall'ordine del giorno presentato dal prof. Foà al Congresso Internazionale della Tubercolosi, tenutosi in Roma nel 1912, e approvato alla unanimità:

« Il Congresso, udite le relazioni e le interessanti discussioni sul Pneumotorace ideato dal prof. Forlanini nella cura della tisi polmonare, applaude innanzi tutto allo scopritore del metodo e ai prof. Baer, Dumarest e Saugman e a tutti i colleghi che hanno portato al Congresso l'importante contributo delle loro esperienze, esprimendo il voto che il metodo [illegible] venga largamente applicato ».

Difficile impresa pertanto è persuadere dei vantaggi straordinari della cura gli ammalati, ai quali perciò è necessaria in primo luogo la fiducia del metodo di cura, unita alla conoscenza, per quanto superficiale del modo meccanico di agire del Pneumotorace e secondariamente è indispensabile una costanza priva di pusillanimità.

In una mia recente visita al Sanatorio Popolare Umberto I di Prasomaso, presso Sondrio, le potei, in ammalati all'inizio della cura e a cura ultimata, constatare i benefici effetti di essa; le stesse, avendo la conserva-

zione e in cura in questa città alcuni ammalati, posso attestare i medesimi ottimi risultati.

Onde io posso sicuramente affermare che per moltissimi tubercolosi, a cui non è possibile, per ragioni sociali il ricovero in ospedali adatti o in sanatori ancora rari e costosi, questa cura sarà di somma utilità e provvidenziale, anche se praticata in ambiente cittadino, purchè associata e coadiuvata, se non in modo perfetto, da un buon regime igienico, dietetico e medicamentoso, col vantaggio non indifferente di poter essere condotta ambulatoriamente dopo breve o anche senza degenza.

Dott. VARVELLI ARTURO.

SOGGHIGNI

L'oratore dei libertari.

I libertari torinesi hanno trovato un oratore anche per conto loro. Sono obbligati a tenerlo a mezzadria con i sindacalisti, ma non fa niente. L'oratore c'è, e poichè ci avviciniamo a grandi passi alle elezioni e bisogna combattere..... i clerico-conservatori? ma no..... i socialisti addormentatori e corruttori, servirà a meraviglia a sostenere la causa dell'astensionismo nelle battaglie elettorali.

Il successo raccolto nel primo comizio lo può incoraggiare a perseverare.

L'oratore sindacalista dei libertari torinesi si è trovato un poco male quando gli hanno, molto opportunamente, ricordato che il sindacalista De Ambris è pure candidato a Parma ed è candidato di un blocco, nel quale c'entrano anche dei democratici.

L'oratore sindacalista dei libertari torinesi si è affrettato a dire che De Ambris non ha accettato la candidatura e che se l'accetterà si metterà fuori delle direttive rivoluzionarie.

Io sono sempre addolorato quando devo dare dei dispiaceri al mio prossimo, sia clericale o sia sindacalista, ma non posso astenermi dal rinfrescare la memoria dell'oratore sindacalista per ricordargli che è vero che De Ambris non ha mai detto chiaramente di accettare la candidatura, ma è anche vero che non l'ha mai rifiutata. Quando gli fecero lo scherzo di mandare un telegramma in suo nome al Secolo per annunciare che egli non accettava la candidatura, il De Ambris si affrettò a scrivere al Secolo per avvertire che si trattava di un pesce d'aprile e che egli non aveva affatto rinunciato alla candidatura.

C'è di meglio da annunciare. A Parma il blocco che sostiene De Ambris ha provveduto alla pubblicazione di un giornale per sostenerne la candidatura, e del nuovo giornale vuole sapere l'oratore sindacalista chi è il più assiduo collaboratore?

E' il cittadino Tullio Masotti, che è ben noto come sindacalista, ed è quel medesimo che, or non è molto, parlava anche in pubblico e a Parma a favore della candidatura che De Ambris non.... accetta.

E adesso l'oratore sindacalista dei libertari torinesi continui la sua propaganda, e che il Padreterno lo protegga.

La convalidazione di Depanis.

Il concorso per la scelta di un candidato costituzionale per il terzo collegio si è chiuso con la convalidazione del concorrente commendatore Depanis, il quale, per la sua giovane età e per la sua nota facondia, è apparso ai senatori come il più adatto a sostituire l'onorevole Casalini.

Il comm. Depanis si è affrettato a inviare agli amici un biglietto visita per annunciare di aver ottenuto anche la laurea di candidato, sebbene non a pieni voti.

Ho interrogato diverse personalità per conoscere il loro giudizio sulla scelta del candidato Depanis e mi sono giunte le seguenti risposte:

« *Che cosa volete che vi dica? Io ne so meno di tutti. Se volete proprio sapere che cosa ne penso io, chiedetelo a... Frassati.*

« Comm. DEPANIS ».

« *I senatori non avrebbero potuto fare una scelta migliore. Il comm. Depanis ha una brillante carriera davanti a sè e non mancherà di diventare anche ministro. Comunque anche se andasse a finire male, l'ho scelto io e basta.*

« AVV. FRASSATI ».

« *Non sono molto contento, ma acqua in*

« BOCCA ».

« *Neanche il senatore Rossi mi ha dato il voto: è un'infamia. Mi vendicherò scrivendo ancora una commedia sulla..... commedia del concorso a candidato. Sarà un successo che mi ripagherà del mancato successo politico.*

« Comm. ALBERTINI ».

« *Ci vedremo a..... Filippi!*

« CAV. RONCO e Comp. ».

« *Non posso parlare.*

SINDACO ROSSI ».

La religione del ministro Facta.

Il ministro Facta è un uomo di profondi sentimenti religiosi. Tutte le religioni si concentrano nella sua mente e tutti i numi sono adorati dal suo cuore. Egli è cattolico, valdese, ebreo, maomettano a seconda dei giorni e delle necessità.

E' molto amico del vescovo di Pinerolo, che è il suo più grande elettore, e per tenerselo amico continua a regalare croci da cavaliere e prebende ai parroci del collegio e della diocesi. Ma il suo sviscerato amore per i preti cattolici non gli impedisce di trovarsi anche in buoni rapporti con i valdesi e di augurare anche a queste creature del signore iddio tante belle cose e la miglior fortuna. Nell'occasione del Sinodo valdese ha mandato un suo telegramma di saluto e di augurio.

L'on. Facta è un uomo previdente. Tutti i preti di tutte le religioni sono impegnati a pregare per la sua fortuna politica. Ed egli è politicamente un uomo fortunato se è riuscito ad assicurarsi degli appoggi potentissimi in terra e in cielo.

Chi paga?

Il [illegible], organo della candidatura Grassi e del nuovo Comitato costituzionale, alla domanda rivoltagli lo scorso numero, risponde che appagherà presto la sua curiosità e intanto assicura che non è l'Alleanza Cooperativa a pagare.

Questo si sapeva, perchè gli amministratori dell'Alleanza non sono dei..... Grassi per destinare dei quattrini a una pubblicazione che è destinata a servire a gonfiare un uomo non tanto in linea e a riempire la parte meno nobile degli elettori, ai quali si regala con abbondanza.

Aspettiamo dunque la risposta ai prossimo.

[illegible]

IL PERICOLO CLERICALE(1)

(La lotta per la scuola).

Della colpevole tolleranza del Governo verso le Congregazioni religiose e del privilegio economico accordato alla Chiesa i clericali si valsero per trarne profitto nel campo della scuola e in quello delle organizzazioni politico-economiche.

Dato lo scopo di allargare e consolidare sempre maggiormente l'influenza del clero sulle masse e di acquistare una forza tale da imporre, a suo tempo, all'Italia la restaurazione del potere temporale del papa, è evidente che uno dei punti principali del programma di azione del partito clericale doveva essere la *lotta per la scuola*.

Ciò perchè la scuola è elemento importantissimo di formazione della mente, del carattere e della coscienza della gioventù e perchè i principii instillati nei primi anni di sviluppo intellettuale e morale dell'uomo rimangono profondamente scolpiti nell'animo suo per tutta la vita, sicchè si può dire che chi ha in mano la scuola ha in mano anche la conquista dell'avvenire.

Il predominio della scuola clericale sulla laica e il carattere confessionale della scuola stessa furono quindi sempre e sempre saranno le mire verso cui tendono con grande intensità gli sforzi dei clericali.

* * *

Condizione prima per raggiungere questi scopi era di assicurare la preparazione perfetta degli strumenti più necessari per la lotta, i preti. A ciò provvide Pio X colla riorganizzazione dei seminarii.

Da quando questo papa riorganizzò i seminarii, specie quelli dell'Italia centrale e meridionale, l'insegnamento in essi impartito, che va dal ginnasio alle classi di teologia, passò dal clero secolare ai gesuiti.

I quali hanno ora in mano la istruzione ed educazione dei 19.954 seminaristi che popolano i 240 seminarii d'Italia e cercano di dare all'anima sacerdotale l'impronta speciale dei loro metodi e programmi.

E dai seminarii l'influenza prevalente dei gesuiti si è rapidamente estesa e va estendendosi agli altri organi e istituti della Chiesa sì da imporsi agli stessi vescovi ed entrare nella formazione ed esercizio delle più alte cariche della gerarchia ecclesiastica.

Attualmente la Compagnia di Gesù, oltre della preponderanza nell'insegnamento dei seminari diocesani, possiede di proprio: la Università Gregoriana, frequentata da quasi 1200 studenti tra preti, chierici e seminaristi, nonchè gran parte dei collegi internazionali aventi sede in Roma: il collegio germanico, quello degli americani del sud, il seminario francese, i collegi belga, spagnuolo e portoghese.

* * *

I metodi e programmi seguiti nel campo della lotta per la scuola sono inspirati ai principii stabiliti in proposito dal *Sillabo*:

Proposizione XLV. — « Anatema a colui che affermerà la direzione delle scuole pubbliche può o deve essere lasciata all'autorità civile, e ciò in tal guisa da non riconoscere ad alcuna altra autorità di intromettersi nella disciplina delle scuole, nella direzione degli studii, nella scelta ed approvazione degli insegnanti ».

Id. XLVII. — « Anatema a chi affermerà che in una società ben costituita è necessario che le scuole popolari aperte ai fanciulli di ogni classe del popolo, ed in generale che tutti gli istituti pubblici destinati all'insegnamento delle lettere, dell'istruzione superiore, all'educazione della gioventù, siano svincolati da ogni autorità ecclesiastica, da qualsiasi influenza direttrice od intervento della Chiesa, che siano sottomessi all'autorità civile, alla mercè dei governanti, e secondo le opinioni del tempo più generalmente seguite ».

Id. XLVIII. — « Anatema a chi dirà che i cattolici possono approvare un sistema educativo indipendente dalla fede cattolica e dall'autorità della Chiesa e non abbia per scopo, quanto meno per scopo principale, che la conoscenza di materie puramente naturali, e gli interessi della vita sociale di questo mondo ».

Vale a dire che la *libertà d'insegnamento* chiesta con grande clamore e tenacia dai giornali e associazioni clericali è effettivamente la libertà, anzi la licenza monopolizzata per loro, di inquinare il cuore e la mente dei giovani con principii e sentimenti conformi agli interessi del partito clericale e contrarii agli interessi della patria, nonchè l'asservimento del potere civile al potere religioso perfino nella scelta e approvazione degli insegnanti!!

* * *

Le conseguenze che, da questo complesso di condizioni (acquiescenza governativa all'accrescersi delle congregazioni religiose, privilegi economici accordati alla Chiesa, svolgimento di una grande attività, nel campo della istruzione, del partito clericale sulla base dei principii stabiliti dal Sillabo, con mezzi finanziari larghi e con un'azione abile, ben disciplinata, metodica e uniforme), derivarono al paese, furono gravi, come dimostrano i dati statistici raccolti circa lo stato e il movimento degli istituti clericali d'istruzione ed educazione in questi ultimi decenni, in confronto dello stato degli istituti d'istruzione ed educazione laici.

Convitti maschili con indirizzo educativo prevalentemente od esclusivamente clericale negli anni 1879-1894:

Anno 1879-80: Convitti 433; Convittori 22.937.

Anno 1893-94: Convitti 809; Convittori 48.966.

Vale a dire che in 15 anni il numero dei convitti clericali si è quasi raddoppiato, quello dei convittori si è più che raddoppiato.

Questi dati diventano più significativi se si completano colla seguente tabella:

Convitti e Convittori, nel 1893-94, con indirizzo educativo prevalentemente clericale. (Di fondazione, privati propriamente detti, seminarii):

Convitti maschili 808; Femminili 1308; Totale 2116.

Convittori maschi: 48.966; Femm. 45.491; Totale 94.457.

Direttori laici 756; Ecclesiastici 1383.

Convitti e Convittori nel 1893-94 con indirizzo educativo prevalentemente laico (Nazionali, governativi, provinciali, comunali):

Convitti maschili 140; Femminili 84; Totale 224.

Convittori maschi 11.[illegible]; Femm. 4671; Totale 15.[illegible]0.

Direttori laici 162; Ecclesiastici 42.

Vale a dire che i convitti clericali nel 1893-94 erano *nove volte* più numerosi dei convitti laici; che i convittori degli stessi convitti clericali erano *sei volte* più numerosi dei convittori dei convitti laici e che i direttori clericali erano *439* più dei direttori laici.

Col passare degli anni l'azione clericale si intensificò specie nel campo della educazione femminile:

Istituti di educazione femminile in Italia nel 1901:

Alunne interne: Istituti pubblici 2455; Privati laici 8157; *Privati clericali* 37.179.

Alunne esterne: Istituti pubblici 6940; Privati laici 5867; *Privati clericali* 46.372.

Totale alunne esterne ed interne: Istituti pubblici 9395; Privati laici 14.024; *Privati clericali* 83.551.

Vale a dire che il numero complessivo delle alunne negli istituti clericali era, 12 anni fa, *tre volte e mezza* il numero complessivo delle alunne degli istituti pubblici o privati laici messi insieme, e che il 70 0|0 delle alunne interne e l'80 0|0 delle esterne erano affidate alle monache.

E infine, nel 1912, gli istituti di educazione clericali, a seconda dei dati forniti dall'*Annuario generale ecclesiastico*, che enuncia solo le cifre relative agli istituti strettamente clericali, sono:

Istituti maschili 543; *Femminili* 1245; *Totale* 1788; *Alunni* 57.889; *Alunne* 108.792; *Totale* 166.681.

Vale a dire che dal 1893 al 1913 il numero dei convittori negli istituti clericali è almeno raddoppiato, poichè la cifra di 94.457 dell'anno 1893-94 si riferisce anche agli allievi di istituti non strettamente clericali.

La Lombardia ed il Piemonte stanno, in questa statistica, a capo delle 17 regioni italiane.

Ci limitiamo a due esempi:

Lombardia: Istituti maschili 66; Femminili 263; Alunni 19.363; Alunne 41.014; Totale istituti 329; Totale alunni 60.377.

Piemonte: Istituti maschili 83; Femminili 111; Alunni 7055; Alunne 8758; Totale istituti 194; Totale alunni 15.813.

Lazio: Istituti maschili 41; Femminili 63; Alunni 4667; Alunne 5330; Totale istituti 104; Totale alunni 9997.

Basilicata: Istituti maschili 1; Femminili 5; Alunni 55; Alunne 515; Totale istituti 6; Totale alunni 570.

Vale a dire che l'opera clericale nel campo della istruzione si svolge con particolare efficacia nelle regioni più progredite del Paese e che non è vero che civiltà e progresso bastino per sè soli a neutralizzare gli effetti malefici di questa opera.

Se i nostri... *liberaloni... d'un tempo* non trovano in queste cifre e considerazioni..... *alcun sapore... di forte agrume*, vuol dire che... in fatto di *ottimismo*, se sono in buona fede, superano di mille cubiti l'incomparabile dottor Pangloss di volteriana memoria!

(Continua).

Dr. G. LAVA.

(1) Vedi N. 474, 475, 476.

Comitato Elettorale del Collegio di Villadeati.

Alle ore 20,30 del martedì di ogni settimana il Comitato è convocato presso la Lega Carrettieri (Camera del lavoro) per discutere in merito al lavoro di propaganda da farsi nella prossima lotta elettorale in sostegno della candidatura del compagno Francesco Barberis. Si fa pure invito a tutti i compagni e simpatizzanti residenti in Torino di intervenire numerosi alle sedute.

PROPAGANDA

Lunedì, 15 corr., ore 10, comizio pubblico a Montechiaro. Oratori F. Barberis e S. Viglongo sull'« Attuale momento politico ».

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro

approva la Relazione Morale della Commissione Esecutiva.

Le Sedute del 28 Agosto e del 5 e 9 Settembre.

In seguito alla deliberazione dell'Unione Sindacale Milanese di proclamare lo sciopero generale nazionale per solidarietà con gli scioperanti del materiale mobile ferroviario, ed in seguito all'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, che sconsigliava l'allargamento dello sciopero generale, la Camera del Lavoro di Torino pubblicava un manifesto col quale invitava gli operai a non seguire l'Unione Sindacale nella sua follia, che non avrebbe per nulla potuto giovare alla causa degli scioperanti del materiale mobile ferroviario.

Nel comizio che alla sera ebbe luogo alla sede del Sindacato Metallurgico, la Camera del Lavoro ed i suoi dirigenti furono accusati di tradimento e di crumiraggio, e gli attacchi e gli insulti dei sindacalisti trovarono eco fra alcuni dirigenti di organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, che non si trattennero dal dimostrarlo con violenti critiche ed attacchi al Segretario ed alla Commissione Esecutiva.

In seguito a ciò il segretario Marchetti si dimetteva e la Commissione Esecutiva convocava il Consiglio Generale per far discutere la sua relazione morale e per esporre il lavoro compiuto durante il tempo che è rimasta in carica, domandando un voto di fiducia o sfiducia sul suo operato durante gli ultimi avvenimenti, e specialmente durante l'ultimo sciopero generale di Milano.

Abbiamo dato nel numero scorso il resoconto della seduta tenuta il 29 agosto, nella quale il Segretario fece la sua relazione e quella della Commissione Esecutiva.

Diamo ora in breve sunto il resoconto delle due sedute in cui si discussero le relazioni stesse.

Seduta del 5 settembre.

Marchetti fa un sunto della sua relazione già fatta nella seduta precedente ed invita il Consiglio Generale a discuterla serenamente.

Romanini vorrebbe la lettura del manifesto pubblicato dalla Camera del Lavoro.

Boario respinge anzitutto le dimissioni del Segretario ed invita il Consiglio Generale a fare altrettanto.

Rivolge alcune raccomandazioni alla Commissione Esecutiva in merito all'organizzazione del personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Mazzolino non approva il manifesto pubblicato dalla Commissione Esecutiva e dice che in ogni caso questa avrebbe dovuto convocare il Consiglio Generale, che crede il solo organo deliberante. Deplora che la Commissione Esecutiva, respingendo le dimissioni del Segretario, abbia per ragione proposto pure un aumento di stipendio. A nome della Sezione pellattieri non approva tutta la relazione, specialmente nella parte riguardante il manifesto.

Mortara si giustifica dell'accusa di avere partecipato al comizio sindacalista invece di prender parte alla seduta della Commissione Esecutiva, da cui spiega le sue dimissioni.

Romanini — Nell'ultimo Consiglio Generale, discutendosi dello sciopero generale che egli allora approvava, dichiarò però che i ferrovieri non vi avrebbero preso parte perchè non lo potevano. Non approva pure lui che la Commissione, per risposta agli attacchi al Segretario, abbia proposto un aumento di stipendio. Rimprovera la Commissione di non aver tenuto dei comizi prima della revisione del processo Bacchi. Deplora in seguito che la Commissione Esecutiva abbia pubblicato il manifesto contro lo sciopero senza includere in esso anche qualche frase contro la reazione della polizia. Non approva poi che il manifesto sia stato pubblicato senza la convocazione della Commissione Esecutiva e del Consiglio Generale, ma dal solo Segretario, al quale non riconosce questo diritto.

A nome dei ferrovieri non può quindi approvare completa la relazione della Commissione Esecutiva, alla quale riconosce di aver lavorato, ma anche di avere sbagliato durante gli ultimi avvenimenti.

Vergnano raccomanda egli pure un interessamento maggiore della Commissione Esecutiva per il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il quale è per la maggior parte disorganizzato.

Sulle dimissioni del Segretario gli pare che i suoi oppositori siano ancora gli stessi che lo furono di altri segretari.

Riconosce l'attività del segretario Marchetti e non approva le sue dimissioni.

In merito al manifesto è completamente d'accordo colla Commissione Esecutiva, che avrebbe rimproverato se non l'avesse pubblicato, perchè questa aveva il dovere assoluto di opporsi con tutti i mezzi alla proclamazione di uno sciopero generale. Invita il Consiglio ad approvare la relazione ed a respingere le dimissioni Marchetti.

Schiavetti. — A nome della Lega [illegible] della Barriera invita il Consiglio Generale a respingere le dimissioni del Segretario, del quale egli ricorda ancora il lavoro fatto per organizzare la sua classe, e propone che venga così [illegible] la proposta della Commissione Esecutiva di [illegible] un contratto di lavoro regolare.

Gervagnio. — In merito al manifesto gli contrari non hanno posto la questione nei suoi veri termini. Il manifesto, secondo lui, era necessario, ed il sistema seguito era legalissimo. La Camera del Lavoro ha un Commissario di turno responsabile e questi era presente alla seduta convocata dal Marchetti e che approvò il manifesto. Il Segretario si attenne quindi allo Statuto della Camera del Lavoro. Invita il Consiglio ad approvare la relazione della Commissione Esecutiva.

Fagiano rimprovera la Commissione Esecutiva del ritardo col quale ha convocato il Consiglio Generale, per ragioni diplomatiche. Anche lui è del parere che lo sciopero generale non poteva essere effettuato a Torino, ma non può però approvare il manifesto, specialmente per il modo cui è stato compilato. Afferma che il movimento di Milano è stato meraviglioso e che noi lo dobbiamo ammirare, e dice che i ferrovieri, che sono stati accusati di non saper dare la loro solidarietà agli scioperanti, hanno sempre dimostrato di saper venire materialmente in aiuto in tutti gli scioperi. Anche lui, come il Romanini, non approverà, a nome dei ferrovieri, la relazione della Commissione Esecutiva.

Viene in questo momento chiesta la chiusura, che è approvata. Sono ancora inscritti 15 oratori, e si propone di limitare la parola a 5 minuti.

La proposta è respinta, approvandosi che si parli liberamente.

Arcoulo. — Dice prima di tutto che gli automobilisti non fecero firmare il loro contratto dalla Camera del Lavoro perchè è ormai in uso presso molte grandi organizzazioni di non chiamare la Camera del Lavoro alla firma. Siccome però si discuterà ancora di questa questione, parla della relazione della Commissione Esecutiva, che egli approva in tutto, compreso il suo atteggiamento contro lo sciopero generale e la pubblicazione del manifesto.

Riconosce al Segretario il diritto di consigliarsi con altri organizzatori nelle questioni più urgenti e di prendere anche delle deliberazioni a nome dell'organizzazione. A nome dei metallurgici invita il Consiglio Generale a respingere le dimissioni del Segretario e ad approvare con plauso la energica condotta della Commissione Esecutiva e del Segretario contro il pericolo della proclamazione dello sciopero generale a Torino.

Essendo l'ora tardissima, la seduta viene rinviata ad altra sera.

Seduta del 9 settembre.

Oldoini osserva che la discussione è stata mal posta da molti consiglieri generali; vuol ricondurla sulla retta via.

Loda la Commissione Esecutiva per la sua attività, solo vorrebbe che un'altra volta la relazione morale fosse distribuita stampata e non solo fatta a voce.

Per lo sciopero di Milano però la Commissione avrebbe dovuto e potuto convocare il Consiglio Generale, inquantochè si sapeva che la Unione Sindacale avrebbe proclamato lo sciopero nazionale. Egli sapeva che lo sciopero non avrebbe attecchito, ma la Commissione Esecutiva non aveva però il diritto di deliberare essa se si doveva o no pubblicare il manifesto. Il Sindacato Falegnami non approverà perciò questa parte, ma solo per la procedura. Osserva però che le critiche dovevano esser fatte in seduta del Consiglio Generale, come fa lui, e deplora che altri consiglieri le abbiano invece fatte in altre località. Il Consiglio Generale farà bene — tenendo conto delle critiche da farsi — ad approvare la relazione della Commissione Esecutiva e respingere le dimissioni del Segretario, che ha dato prova di avere capacità ed attività per coprire questa carica.

Paschieri. — Il manifesto ha fatto senza dubbio impressione, però lo sciopero generale era dannoso e da respingere. Approva quindi a nome dei lavoranti in carrozze la relazione della C. E. che a saputo opporvisi. Respinge le dimissioni del segretario.

Mazzolino. — L'assemblea dei pellattieri gli ha dato mandato di votare contro la relazione della C. E. e di fare il possibile perchè Marchetti non se ne vada, ma resti e continuare il suo lavoro, il quale ha dato buoni frutti.

Manetti. — A nome dei legatori si dichiara contrario al manifesto perchè fu fatto dal solo segretario senza convocare il Consiglio Generale. Approva tutto il resto della relazione, e respinge le dimissioni del Marchetti, del quale ricorda l'opera svolta per i legatori durante la loro ultima fortunata agitazione.

Manzato. — E' contrario agli scioperi generali economici, però ritiene che la Camera del Lavoro ha tenuto un contegno buono durante l'ultimo sciopero di Milano colla pubblicazione del manifesto.

Respinge le dimissioni del segretario e raccomanda di convocare più spesso il Consiglio Generale.

Gamani. — Per i parrucchieri, dichiara che ritiene legalissima la deliberazione del manifesto essendo stato approvato dal consigliere di turno. Anche lui respinge le dimissioni ed approva l'operato della Commissione Esecutiva.

Pagni. — E' rimasto soddisfatto della relazione della Commissione Esecutiva. Le Sezioni sono aumentate e così dicasi dei soci, mentre che per il [illegible] diminuiscono. Dello sciopero generale tutti sono contrari, il manifesto non era che l'espressione vera del sentimento di tutti. Quindi tutta la discussione è una semplice questione di forma perchè il segretario ha pubblicato di sua iniziativa il manifesto, cosa che egli trova del resto legale.

Approva a nome dei compositori la relazione e respinge le dimissioni.

Renda, a nome della Commissione Esecutiva, risponde ai diversi oratori, lieto che si sia riconosciuta l'attività della Commissione Esecutiva e del segretario. Dichiara che il segretario non ha agito di sua volontà, ma già la Commissione Esecutiva si era pronunciata contro lo sciopero generale e aveva manifestato il proposito di opporvisi. Dà qualche spiegazione [illegible] che le hanno richieste, ed invita il Consiglio a dare il suo voto chiaro ed esplicito, [illegible] che la Commissione Esecutiva [illegible] la questione di fiducia.

Marchetti. — Non risponderò individualmente ai diversi critici perchè già lo ha fatto il Renda. Si terrà sulle generali.

Dice che la Camera del Lavoro non aveva il dovere di convocare il Consiglio Generale, perchè lo sciopero non aveva ancora perduto il suo carattere « locale economico, conservatore » [illegible] le aveva definito lo Zocchi stesso, e [illegible] la Camera del Lavoro doveva in questo caso attenersi strettamente e solamente ai deliberati della Confederazione Generale del Lavoro [illegible] la diversità degli atteggiamenti che le Camere del Lavoro devono prendere davanti a [illegible] sciopero « politico » od « economico » [illegible] le organizzazioni dimostrerebbero di essere indisciplinate quando prendessero deliberazioni [illegible] a quelle che la massima organizzazione [illegible] presentanza di tutto il proletariato [illegible] prende di volta in volta. Sostiene che [illegible] al Segretario di una organizzazione [illegible] delle deliberazioni di urgenza, anche senza [illegible] i Consigli Direttivi. Nel nostro caso [illegible] presente il Consigliere di turno e [illegible] venne quindi presa a norma dello [illegible].

E' lieto di constatare che tutti [illegible] sono dichiarati contro lo sciopero generale. [illegible] viene a sostegno della nostra [illegible] contrari bisognava anche [illegible] di dirlo. La questione è era molto semplificata. Una corrente è favorevole al manifesto e non alla procedura usata, un'altra approva [illegible] solo qualche frase del manifesto [illegible] vare. E' d'opinione che per questa seconda parte degli oppositori sia facile la difesa [illegible] il manifesto fosse stato fatto [illegible] avrebbe ugualmente trovata la [illegible] tori che non l'avrebbero approvato [illegible] bile, specialmente quando trattasi [illegible] per iscritto, trovare la unanimità [illegible]. All'altra parte degli oppositori [illegible] li invita a voler dare allo Statuto [illegible] la giusta interpretazione che i [illegible] del Congresso che lo ha approvato [illegible] possono dare, e questi vorrebbero [illegible] mente il diritto al Segretario [illegible] iniziative in casi della massima urgenza [illegible] rovieri poi, che in tutti i Congressi [illegible] sano la Confederazione Generale del Lavoro di averli traditi nel 1907, legge gli ordini del giorno votati in quell'anno dal Comitato [illegible] Sindacato dei Ferrovieri e dalla Confederazione Generale del Lavoro e fa un po' la [illegible] di quella agitazione, tanto perchè [illegible] rale ne sia edotto e una volta tanto [illegible] di accusare una organizzazione [illegible] essendo presente, non si può difendere.

Vengono quindi presentati un ordine del giorno dal compagno Oldoini ed un'aggiunta del compagno Bertero, che vengono posti in votazione dopo una serie di raccomandazioni, mozioni d'ordine e dichiarazioni.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, discussa la relazione morale [illegible] Commissione Esecutiva, ne prende atto con soddisfazione per il lavoro da essa esplicato, essendo [illegible] lo sviluppo numerico della organizzazione.

« Respinge le dimissioni del Segretario generale provocate da ragioni dissenzienti di alcuni compagni, non ritenendo per nulla [illegible] la sua dignità nè l'indirizzo della Camera del Lavoro ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità da tutti i rappresentanti delle leghe.

L'aggiunta Bertero, appoggiata [illegible] dalla Commissione Esecutiva, la quale [illegible] questione di fiducia è la seguente:

« Ed approva l'opera della Commissione Esecutiva svolta in occasione dell'ultimo sciopero generale proclamato dall'Unione Sindacale [illegible] attenuta alla disciplina della Confederazione Generale del Lavoro ».

Su questa aggiunta fanno dichiarazione che voteranno contro per sola questione di procedura, e quindi non a favore dello sciopero generale, le seguenti Sezioni: Ferrovieri, Pellattieri, Panettieri, Legatori e Dipendenti del Comune.

La votazione per appello nominale dà il seguente risultato:

Votarono sì,	Sezioni 16,	Soci 7501
Votarono no,	Sezioni 2,	Soci 1065
Si astennero,	Sezioni 2,	Soci 106
Votarono,	Sezioni 24	Soci 9772

Sezione Operai Metallurgici di Torino.

I federati metallurgici sono convocati in assemblea per venerdì, 19 corrente, per discutere ed approvare la Relazione morale e finanziaria e [illegible] comunicazioni importantissime.

Presenzieranno i compagni Buozzi ed Aragona.

Ufficio di collocamento gratuito.

Cercansi:

Operai in genere pratici lavori di ferriera, conditori, sbavatori e manovali, tornitori [illegible] medii operai, pianellisti, fabbri fumisti [illegible] uomo; montatori di termosifoni.

Offronsi:

Aggiustatori meccanici, fabbri, pellattieri [illegible] commesso in generi alimentari, verniciatori, decoratori, muratori, elettricisti, operai in genere.

Sotto il titolo « A proposito delle [illegible] della Ditta Diatto », è comparso [illegible] insaputa sul Grido della settimana [illegible] trafiletto a firma di certo Moise a nome [illegible] stati di quello stabilimento. Dichiaro [illegible] avessi visto quel trafiletto non l'avrei [illegible] senza prima aver assunte le debite [illegible] per controllare la verità del suo contenuto [illegible] meno l'avrei accompagnato con un commento. Ad ogni modo, pur avendo motivo di ritenere [illegible] notizie fossero per lo meno molto esagerate [illegible] a chi ha scritto quel trafiletto, ed agli operai interessanti, che se casi fossero stati degli [illegible] molto probabilmente i fatti lamentati [illegible] loro avvenuto, e almeno la loro organizzazione avrebbe fatto il possibile per evitarli.

Questo perchè, intendendo di controllare [illegible] quando si pubblica sotto il titolo di « Organizzazione proletaria », non vorrei essere [illegible] di leggerezza quale redattore di questa rubrica del lavoro.

G. M.

Teatro del Popolo

Sabato, 13 settembre 1913, alle ore 21, si [illegible] [illegible] *Amleto*. Tragedia in 5 atti e [illegible] di G. Shakespeare.

Domenica, 14 settembre 1913, alle ore 15,30, si rappresenterà *Il Romanzo d'un giovane povero*. Commedia in 7 quadri di Ottavio Feuillet.

Alle ore 20,45, replica dell'*Amleto*.

TORINO NOSTRA

Il verdetto senatoriale pel III Collegio.

Il Partito Socialista ha ragione di compiacersi dell'atto del partito moderato-liberale di affidare ad un Consesso di Senatori [illegible] la scelta del candidato, tra i due' pro[illegible] al III Collegio poichè tale atto è stato [illegible] e degli errori di un partito si avvantaggia il partito avversario.

L'idea, per sè, è stata infelice, il modo con cui fu effettuata anche più infelice.

La soluzione più logica, semplice e decisiva era quella di un *referendum* tra gli elettori costituzionali del III Collegio per decidere su chi doveva cadere la scelta definitiva.

Invece si va a scegliere un Consesso di persone rispettabilissime, anzi venerande, ma [illegible] per la loro età, per l'ambiente in cui [illegible], per le funzioni di conservazione, se [illegible] di reazione, che esplicano in Senato sono [illegible] adatte a comprendere le aspirazioni [illegible], anche del partito monarchico [illegible] e lo spirito che deve e dovrebbe animare il rappresentante di una gran massa di elettori nuovi tra cui predominano i proletari. La scelta di uno piuttosto che di un altro candidato non è e non deve essere questione soltanto di partito ma deve [illegible] determinata da altre ragioni aventi [illegible] colla persona anzi colla individualità del candidato stesso, individualità che deve [illegible] la sua base nel consenso morale per [illegible] sentimento della maggioranza degli elettori.

[illegible], entrambi degnissimi di rappresentare un Collegio, e appartenenti al [illegible] partito [illegible] le differenze di temperamento, carattere, [illegible], precedenze ed obiettivi possono essere e sono per lo più tali che si offende senz'altro la coscienza politica dell'elettore [illegible] di votare per l'uno [illegible] che per l'altro senza dirgli le ragioni della preferenza e senza avere precisamente [illegible] i motivi per cui le due frazioni dello stesso partito hanno creduto di [illegible] ciascuna un candidato diverso.

[illegible] il modo di procedere dell'illustre Consesso [illegible] stato proprio questo.

I signori Senatori non hanno pensato a [illegible] in causa, cioè i rappresentanti dei due gruppi dissidenti di elettori per sentire le loro ragioni, hanno tenuto una seduta *segreta*, hanno votato in *modo segreto* e non l'hanno accompagnato da alcuna motivazione la loro decisione!

Val a dire che hanno dato prova di considerare il corpo elettorale del partito moderato liberale del III Collegio come un branco di pecore che vanno obbedienti dove vogliono i pastori senza discutere.

Per quanto remissivi e disciplinati possano essere gli elettori moderati del III Collegio noi crediamo che non tutti si rassegneranno ad accettare ad occhi chiusi questo verdetto senatoriale e che vi saranno coloro che rivendicheranno oltrechè la libertà del proprio pensiero e coscienza politica anche quella di discutere i titoli dei candidati a cui devono dare il voto.

La [illegible] non è più di questi tempi anche se venga da un Consesso di Senatori.

Dott. G. Lava.

Il Candidato Monarchico al 3° Collegio

Giuseppe il permaloso!

Al nostro compagno Morgari è stato fatto il rimprovero di assenteismo, perchè egli, per interessi di lavoratori, si è recato in lontani paesi, quando in una Camera, per nove decimi devota al dittatore Giolitti, la sua opera non avrebbe potuto essere certo molto efficace. Ora noi domandiamo ai sostenitori della candidatura Depanis che cosa pensino di un loro eletto che, pur essendo costantemente a Torino, diserta da oltre un anno le sedute consigliari, unicamente perchè non gli è piaciuta un'affermazione del Sindaco.

Occorre ricordare a questo proposito ed a norma di coloro che a suo tempo hanno data così larga messe di voti al Depanis che egli è andato in Consiglio come esponente dell'opposizione all'Amministrazione Frola e che dopo il tradimento del senatore e poi sindaco Rossi, sorto egli pure come candidato d'opposizione e diventato del Frola continuatore, con minor serietà e genialità, il Depanis è rimasto il vero capo dell'opposizione che chiameremo costituzionale per distinguerla da quella socialista. Sebbene il Depanis non abbia smentito la sua qualità di oppositore, non è alcuno che non ignori che egli non ha mai voluto prendere posizione di battaglia e che se l'Amministrazione Rossi ha durato assai più che non si credesse, lo si deve precisamente a non aver voluto mai il Depanis farsi centro, come era suo dovere, di un gruppo che avrebbe senza dubbio messo a mal partito il Sindaco. Fece invece peggio, perchè, prendendo a pretesto un incidente che si sarebbe potuto risolvere con una semplice ed esplicita dichiarazione, si è allontanato dal Consiglio senza neppure dare della sua condotta una spiegazione qualsiasi. Non sappiamo se di questa sua permalosità gli elettori possano essergli riconoscenti e se questo possa essere un motivo di mandarlo in un ambiente dove certo suscettibilità vengono urtate anche più spesso che in Consiglio comunale e dove il sistema del comm. Depanis porterebbe alla [illegible] assenza quasi continuata dai dibattiti parlamentari.

Giuseppe Depanis, il permaloso, è dunque il candidato al 3° Collegio, così degnamente rappresentato dal nostro Casalini il quale, senza piegar costa nè transigere coi suoi principii, ha saputo raccogliere tante e così vive simpatie in ogni categoria di cittadini. Ma il comm. Depanis è il candidato della Monarchica? Sappiamo bene che no. L'Unione Monarchica non ha avuto il faticoso compito di scegliere i candidati pei due Collegi che i socialisti han saputo conquistare. Dei due candidati, uno glielo impone l'avv. Frassati, l'altro, a suon di quattrini si è imposto da sè. L'Unione Monarchica si ha posto sopra la sabbia, anzi il Saldoro, ma una Associazione politica che subisce tali imposizioni ha [illegible] per ciò solo alle ragioni della sua esistenza ed ha creato nello stesso partito quelle divisioni che la vita amministrativa aveva già fatto sorgere nel campo amministrativo. Abbiamo dunque il candidato della *Stampa*, come avremmo avuto quello del *Popolo*, se fosse stato scelto il Bocca.

La *Gazzetta del Popolo*, che fu la proponente della riunione dei senatori che doveva scegliere l'uomo da mettere innanzi al terzo Collegio, ha accettato il nome del Depanis e non discute oltre. Non sarà però indiscreto il chiedere come essa concilii l'appoggio a a questo candidato coll'opinione che di esso ha avuto in altre circostanze e colle sue opinioni antigiolittiane. Non ignorano i lettori della vecchia *Gazzetta* che essa ha battezzato, in tempi non troppo lontani, il Depanis da *micromane*, come non ignorano che la *Gazzetta* ha pubblicato, con non celata compiacenza, gli scritti di Emilio Pinchia contro l'impresa libica, ed il candidato di Alfredo Frassati non può a meno di essere un fautore a tutto spiano di quell'impresa che, come confessano ora uomini eminentissimi, conduce tristamente l'Italia alla rovina.

Che per combattere i socialisti, rei di avere delle opinioni proprie e del carattere, si possano alleare preti e massoni, Frassati e Collino, giolittiani e antigiolittiani, fautori ed avversari della campagna in Libia, la cosa non è per stupirci. A Torino ne abbiamo vedute anche di peggio, e quanti avvicinarono Baldassarre Cerri poco prima della sua morte sanno quanta tristezza turbò gli ultimi suoi giorni per i compromessi che egli vedeva farsi e che non poteva impedire, mentre la sua coscienza liberale li riprovava; ma l'energia che il valoroso giornalista non seppe trovare allora, non la troveranno certo i suoi discepoli, che non conobbero come Cerri l'amicizia affettuosa del bardo della democrazia.

Tutto è compromesso, tutto è equivoco. La *Gazzetta del Popolo* che in questi giorni dedica le sue colonne alla campagna anticlericale.. a Roma, accetterà il candidato dei preti; la *Gazzetta del Popolo* che da anni conduce una energica, ma altrettanto inutile, perchè incompleta, battaglia contro Giolitti, accetterà, anzi accetta già il candidato dell'organo più sfacciatamente giolittiano del Piemonte; la *Gazzetta del Popolo* che in ogni occasione volle mostrarsi avversa se non totalmente all'impresa libica, certo al modo con cui fu condotta, porta sugli scudi il candidato di colui che a mezzo dei suoi diversi Bevioni ha avvelenato l'opinione pubblica, creando la dolorosa situazione in cui l'Italia si trova: infine la *Gazzetta del Popolo*, l'organo dell'amministrazione Frola e poi di quella edizione peggiorata che ne fu e n'è l'amministrazione Rossi, accoglie fra le sue braccia il candidato del giornale e dell'uomo che di tali amministrazioni e dei suoi esponenti furono e sono gli acerrimi nemici e che della opposizione è il più genuino, se non il più operoso, rappresentante!

Questa la situazione a Torino, in uno dei paesi più evoluti di questa Italia, che sta per esperimentare il suffragio allargato!

Ed ora attendiamo il verbo, cioè il programma del candidato del signor Alfredo Frassati, il candidato dell'uomo che, come dice l'organo dei commercianti e degli esercenti «è un vero industriale della stampa poichè ha dimostrato che della missione della stampa, un uomo intelligente ed avveduto può benissimo fare una fucina di sfoghi personali, oltremodo lucrativa e redditizia».

Ma a questo punto, l'enigma si complica. Depanis ha da scegliere fra i diversi, innumeri Frassati, sceglierà quello di ieri, quello d'oggi... o quello di domani? Forse lo stesso Frassati non sa ancora quello che sarà il domani della sua *Stampa*. Potrebbe però saperlo facendo un *referendum* fra i lettori, perchè, si sa bene che l'opinione del magno giornale è regolata dalla tiratura quotidiana.

Comunque, è sperabile che il taciturno candidato si sbottoni e poichè Bocca è messo in tacere, apra lui la bocca e favelli.

Noi l'ascolteremo... e replicheremo.

Comitato Elettorale.

Tutti i compagni di buona volontà che intendono prendere parte alle operazioni elettorali in qualità di scrutatori o di rappresentanti di candidato, sono invitati a volersi dare in nota al Comitato Elettorale, presso la Sezione Socialista.

Il Segretario trovasi in ufficio tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; e nelle sere di Lunedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20,30 alle 22,30.

Comizio contro la guerra.

Giovedì, 4 settembre, per iniziativa della Sezione Giovanile Socialista B. Milano, si tenne nei locali del Circolo, in via Feletto, n. 5, un comizio sul tema: «Proletariato e guerra». Furono oratori i giovani battaglieri Monfisani e Nino Libero, i quali svolsero ampiamente il tema al numeroso pubblico, spiegando gli enormi danni che portano le guerre in seno al proletariato.

Citarono con precisione di dati gli avvenimenti disastrosi di Libia; passarono poi in rassegna i fatti di Rocca Gorga e del '98 a Milano, conseguenza del militarismo, i quali diedero fastidio al Commissario che interruppe sovente minacciando di sciogliere il comizio. In conclusione molta propaganda, che lasciò nell'animo dei presenti il desiderio di dare nelle prossime elezioni il ben servito agli attuali fier di governanti.

Premure poliziesche.

Caro «Grido»,

[illegible] alcune settimane mi trovo all'ospedale San Giovanni, ammalato di dolori artritici, residuo... passivo del servizio militare testè compiuto.

L'altro giorno un agente di P. S. venne a domandare del mio medico curante, dal quale volle essere informato del corso della mia malattia, non solo, ma domandò con insistenza verso quale epoca avrei potuto essere dichiarato guarito. Soggiunse: che io sono un sovversivo... pericoloso e che la P. S. desiderava saperlo con esattezza, dovendomi tenere d'occhio! A parte l'impressione — momentanea però — sollevata a mio riguardo, non ti pare, caro *Grido*, che questi messeri hanno di altro dovrebbero occuparsi?

Io domando se è permesso spiegare tanta premura verso un giovane, soltanto perchè ha il coraggio delle sue opinioni. A te la risposta.

Grazie e saluti fraterni.

[illegible]

Assemblea del Partito.

Sabato, 13 settembre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, Assemblea Generale dei soci col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura Verbale;
2. Accettazione nuovi soci;
3. Interpellanza di vari soci;
4. Direzione del *Grido del Popolo*.

"Grido del Popolo,,

E' indetto il concorso per il posto di amministratore del "Grido del Popolo,,

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria.

Il termine utile per presentare la domanda scade col 15 corrente.

Società Novella Unione Campidoglio

Via Rocciamelone, 19.

PROGRAMMA DELLA FESTA

Sabato, 20 settembre 1913.

PARTE I.

Ore 14. — Apertura della Festa e del Banco di Beneficenza, con l'intervento del distinto Corpo Musicale locale.

CONCERTO VOCALE

1° - Coro a quattro voci, eseguito dalla Società Corale «Martinetto».
2° - Romanza per tenore — Sig. E. Ferroglio.
3° - Duetto per tenore e baritono — Sigg. L. Palazzo e G. Racca.
4° - Scuola Mandolinistica — M° Sig. Tribolo.
5° - Romanza per Baritono — Cav. Umberto Varesio.

PARTE II.

Conferenza - Orat.: **On. ODDINO MORGARI.**

1° - Duetto per basso e tenore — Sigg. E. Camborsano e N. Marrone.
2° - Romanza per tenore — Sig. C. Aprato.
3° - Coro a quattro voci, eseguito dalla Società Corale «Martinetto».

PARTE III.

1° - Romanza per basso — Sig. N. Marrone.
2° - Romanza per baritono — Sig. E. Camborsano.
3° - Scuola Mandolinistica — M° Sig. Tribolo.
4° - Romanza per baritono — Cav. Umberto Varesio.
5° - Duetto per baritono e tenore — Sigg. E. Ferroglio e Gorgellino.
6° - Canzonette per il Comico Sig. Giovanni Perosino.

Siederà al pianoforte il valente prof. A. Bellis.

Ore 20,30. — Danze famigliari che proseguiranno fino alle ore 23.

Domenica, 21 settembre.

Continuazione della Festa e Riapertura del Banco di Beneficenza.

Danze famigliari dalle ore 15 alle 18,30, e dalle ore 20,30 alle 23.

La Direzione si riserva di variare il Programma in caso di forza maggiore.

Il locale essendo coperto, la Festa avrà luogo anche in caso di cattivo tempo.

Alla porta si ricevono oblazioni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

RICREATORIO

GITA D'ISTRUZIONE

Per *Giovedì, 18 settembre*, è indetta una grande *Gita di propaganda e d'istruzione a Giaveno per S. Francesco* (700 metri sul mare) ed escursioni nei dintorni.

Potranno intervenire alla Gita tutti i figli e figlie dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese che abbiano non meno di anni 8 e non più di 14, muniti del libretto di una delle due Società alleate.

Le inscrizioni si ricevono presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Siccardi, N. 12, piano 1°).

La quota di partecipazione è stabilita in L. 1,50 per ciascuno, con diritto al viaggio di andata e ritorno ed al pranzo, che si consumerà a *San Francesco*.

Le inscrizioni si chiuderanno col giorno 16 settembre.

Il ritrovo per la partenza è fissato alla mattina di *Giovedì*, alle ore *6,30* a *Porta Nuova*, d'onde si partirà per Giaveno, con ritorno a Torino alle ore *18,40*.

I gitanti dovranno provvedersi della colazione, che si consumerà a *S. Francesco*.

La Commissione del Ricreatorio.

Giovedì, 18 settembre, alle ore 21, la dottoressa Angelica Balabanoff terrà la Conferenza commemorativa su

BEBEL E IL SOCIALISMO

Ingresso cent. 25 indistintamente.

Dai Borghi Torinesi

BORGO S. PAOLO.

Il meraviglioso progresso del Fascio Giovanile Socialista.

Il Fascio Giovanile Socialista dei Borghi San Paolo e Cenisia, che per attività è uno dei migliori, mercè l'opera assidua e cosciente dei bravi e giovani compagni che lo dirigono, continua a progredire in modo veramente meraviglioso.

Infatti, mentre l'anno scorso contava soltanto una trentina di tessere, quest'anno ne conta di già oltre sessanta.

Questi risultati ci fanno veramente piacere, poichè, oltre la dimostrazione che la gioventù operaia viene a noi ed abbraccia le nostre idee, diciamo anche che basta avere della buona volontà e lavorare e poi tutto si potrà ottenere.

Gli stessi risultati si potranno ottenere anche pel Gruppo Femminile, naturalmente bisogna che ognuno di noi compia il suo dovere.

Intanto sappiamo che tanto il Fascio quanto il Gruppo Femminile si sono messi a disposizione del Partito per la imminente battaglia elettorale e che approfitteranno di questa per fare della buona propaganda al fine di ingrossare il loro numero.

Bravi e brave, e avanti!

Conferenza.

Venerdì scorso, il compagno ingegnere Romita tenne nei locali del Fascio Giovanile Socialista una bellissima conferenza antimilitarista.

Alla conferenza, che fu tenuta in forma privata, vi intervennero moltissimi invitati, specialmente giovani, che fecero al bravo conferenziere un lungo e caloroso applauso.

Teatro.

Questa sera, sabato, alle ore 20,45, serata d'onore del primo attore Angelo Campo con *Le miserie 'd monsù Travet*.

Domenica, alle ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*.

NEL II COLLEGIO

Il Sotto-comitato Elettorale è convocato per giovedì sera, ore 21, nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria.

Propaganda.

Sabato, 13 corr., ore 20,30, Comizio in Bertoulla.

Oratori: on. Morgari e avv. Gherardini.

Mercoledì, 17 corr., ore 20,30, Comizio alla Società Operaia di Lucento. Oratori: Luigi Rolle e on. Morgari.

Venerdì, 19 corr., Comizio alla Barriera di Milano, corso Palermo, ang. via Baltea.

Oratori: A. Mazzuccato, avv. Plinio Gherardini, on. Oddino Morgari.

COMUNICATI

Costituzione del Sotto-Comitato Elettorale del IV Collegio. — Mercoledì, 10 corr., alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo, è stato costituito il Sotto-Comitato Elettorale per il IV Collegio, comprendente i rappresentanti dei Circoli: Casa Socialista Borgo S. Paolo, Andrea Costa, Carlo Marx, Fascio Giovanile Gruppo Femminile.

Il Sotto-Comitato ha sede alla Casa Socialista stessa, via Barge, 10, ed i membri sono invitati all'adunanza che avrà luogo martedì, 16 c. m., alle ore 21.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia. — L'assemblea di continuazione a quella del 4 corr. avrà luogo giovedì, 25 corr. mese.

I soci sono vivamente pregati di intervenire numerosi.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Circolo Socialista Barriera di Milano. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di giovedì, 18 corrente mese.

Circolo «Avanti!». — Si avvisano i detentori di cartelle della tombola, che non consegnarono i biglietti prima di giovedì, 11 c. m., che dovranno pagarne l'importo.

I numeri estratti sono: 217, 1668, 155, 1980, 1411, 1823, 1220, 873, 479, 787.

Si avvisano i soci che domenica, alle ore 15, avrà luogo l'assemblea.

Fascio Giovanile Soc. (Centro) - Fanfara Rossa. — L'assemblea per discutere la relazione del Comitato «Fanfara Rossa» è rimandata a mercoledì, 17 settembre, rinnovando ai compagni l'invito di non mancare.

Sezione Giov. Soc. Barriera di Milano. — Venerdì, 5 corr., ebbe luogo la bicchierata di saluto al segretario della nostra Sezione, che è partito soldato.

Diedero il saluto: il compagno Prina a nome della Sezione, il compagno Mazzucato a nome del Circolo, e la compagna Ardizzone unì al saluto del compagno quello d'incoraggiamento alla madre (che era presente), mandando pure il saluto a tutte le madri che ora piangono il doloroso distacco dei figli, ed auspicando ad un non lontano giorno in cui le madri, forti dei loro diritti, sapranno imporsi ai governi, gridando il loro: *basta!*

— La Sezione ringrazia tutte le Società e Circoli Educativi e Giovanili che hanno partecipato alla festa indetta per domenica, 7 settembre, e tutti quelli che hanno aderito finanziariamente.

Si avvertono tutti coloro che hanno acquistato biglietti della tombola che il numero vincitore è 291 e fu venduto domenica, 7 settembre, alla festa della Sezione.

Il vincitore può ritirare il premio nei giorni di giovedì, sabato e domenica.

Fascio Giov. Soc. Borgo S. Paolo. — I compagni di tutti i Circoli sono avvertiti che il Fascio è stato trasferito in via Fréjus, n. 90, di fronte ai nuovi Magazzini dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Inoltre annuncia che il 5 ottobre p. v. avrà luogo la festa d'inaugurazione dei nuovi locali con variato programma, che verrà pubblicato su questo giornale.

Ciclisti Rossi. — Si avvertono i soci che domenica, 14 corr., avrà luogo l'annunciata gita a Trofarello per partecipare alla inaugurazione della Casa del Popolo.

Data l'importanza della manifestazione, si fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare.

Ritrovo alle ore 14 in corso Siccardi, 12; partenza alle 14,30 precise.

Fanfara Rossa. — I compagni sono pregati di trovarsi domenica, 14 corr., alle ore 13 precise, in piazza Castello (lato tramvie intercomunali), per partire, in vettura riservata, per Trofarello, dove si prenderà parte alla inaugurazione della Casa del Popolo.

Scuole Serali Femminili Operaie. — Domenica, 5 ottobre, nei locali del Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano (gentilmente concessi) avrà luogo una festa a totale beneficio delle Scuole Serali Femminili Operaie.

Nel prossimo numero del *Grido* annunzieremo il programma.

L'Unione Miglioramento Confettieri, Pasticcieri ed Affini avendo rimesso completamente a nuovo i proprii locali di via Piana, 7, li riapre con grandioso programma di festeggiamenti.

Sabato, 13 corr., ore 20,30: Apertura locali e danze. - Ore 20,30: Concerto *Xilofon*.

Domenica, 14, dalle 15 alle 18,30: Danze famigliari - Gran tombola di *gateaux*. - Ore 21: Gran concerto vocale e istrumentale.

Lunedì, 15, ore 20,30: Danze con bicchierata sociale.

L'introito netto sarà devoluto pro l'Ufficio di collocamento e pro lotta contro il mediatore.

I compagni intervengano numerosi.

PICCOLA POSTA

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo dell'ing. Gallo, per i repubblicani.

Ai rivenditori.

I rivenditori che non hanno ancora regolato i loro conti, sono pregati di farlo sollecitamente.

LETTERE CUNEESI

La propaganda di Abigaille Zanetta - Un altro morto della «bella guerra».

Ancora due parole, com'era la promessa, sulla propaganda fatta fra noi dalla gentile compagna milanese. Non per intessere lodi, che sarebbero vane per quanti, interessandosi della battaglia socialista, sanno la passione e la diritta coscienza della nostra conferenziera, ma per alcune considerazioni che ci paiono ovvie ed opportune.

La Zanetta ha parlato in molti paesi del nostro collegio politico, ed in altri di limitrofi collegi. Ovunque fu applaudita. Eppure ella ha parlato chiaramente del nostro ideale; di tutto il nostro ideale: gli applausi la hanno salutata in alcuni luoghi ove mai era giunta la parola di un socialista; l'hanno salutata quando toccava punti scabrosi del nostro pensiero, e specie quando faceva — com'essa sa fare — il *vero* bilancio della folle impresa libica. Ciò vuol significare, a nostro debole parere, due cose: che non vi sono paesi inaccessibili; che tale protestata affermazione è assai sovente un comodo *alibi* per la nostra pigrizia o la nostra debolezza; ma che, invece, ovunque si sente il desiderio di udire — foss'anche per combatterla — la parola nuova, la parola franca di coloro che nulla hanno da nascondere del loro pensiero e che solo nella propaganda delle idee fanno affidamento per affermarsi.

Ed ancora: che il *revirement*, che tutti ormai conoscono — leggere, in caso di dubbio, il *Al[illegible]mento* dei giorni scorsi — essersi effettuato nella grande massa popolare a proposito della guerra libica, è sempre più manifesto: *cin cin, bum bum* ha fatto il suo tempo. Tutte le strombazzature nazionaliste; i predicozzi clericali inneggianti alla santa crociata della croce contro la mezzaluna son ferravecchi: forse persin Giolitti avrà in cuor suo un senso di pentimento per la sfida lanciata al partito socialista sulla piattaforma elettorale. Ma occorre che tutti, i compagni ed i veri amici, vigilino. Occorre una grande sincerità, una vera schiettezza. Quindi fu prezioso il sussidio oratorio della Zanetta.

Ella non ha fatto conferenze elettorali: ha fatto conferenze di propaganda socialista. Ciò ci divide nettamente dagli avversari, che solo si preoccupano dell'immediato successo elettorale: noi, all'opposto, vogliamo, più che tutto, contribuire a plasmare una vera e solida coscienza politica nelle masse elettorali.

Perciò, grati ad Abigaille Zanetta dell'esempio che ci ha dato, richiamiamo su di essa anche una volta il pensiero dei compagni, e li invitiamo a proseguire nella buona via senza deviazioni di sorta: nè per ire, nè per entusiasmi.

***

Valentino Risso — ecco il nome di un'altra balda giovinezza sacrificata per i pallidi bagliori della guerra di Libia, nell'Africa maledetta. Due mesi or sono partiva, quasi presago della triste fine che l'attendeva; a da Derna, negli scorsi giorni, giunse la notizia del suo decesso causato da tifo addominale. Era giovine di mite e dolce carattere; onde lascia di sè il più largo rimpianto. Socio del Circolo Fratellanza Operaia, nella famiglia dei lavoratori cuneesi era largamente noto ed apprezzato. In questo triste momento, mentre innanzi alla bara ancora aperta gli amici ed i compagni inchinano la loro bandiera, alla orbata famiglia inviano la vibrante espressione del loro cordoglio.

Il nostro comizio al Teatro Toselli.

Sabato u. s. ebbe luogo al Teatro Toselli il nostro primo comizio. Fu oratore il compagno dott. Serafino Arnaud, candidato socialista di questo Collegio. Egli svolse efficacemente con saggi criteri il programma della Direzione del Partito sia sulla guerra libica come sugli altri punti.

Affermò poi essere il Partito Socialista il solo Partito che combatte con una fede, e che non solo ci presentiamo agli elettori prima del cimento dell'urna, ma che vincitori o vinti il dovere nostro sarà sempre quello di non mai abbandonare la causa proletaria e di difenderne e tutelarne, ovunque ed in qualunque momento, i suoi interessi. Ebbe tonanti e severe parole contro quella balorda democrazia di parata creata dal padrone Giolitti e che in questo momento striscia a destra e sinistra promettendo mari e monti pur di arrivare.

A questo punto accenna pure alla stazione ferroviaria, caposaldo del programma del candidato del Governo, dicendo che se in altri luoghi si dovessero mantener le promesse, il bilancio dello Stato sarebbe assorbito completamente.

Concluse ricordando che il Partito Socialista non fa promesse, ma resta di dovere al suo posto di battaglia, legato da un impegno che vien dettato dalla coscienza e da una fede nel proprio ideale e che ovunque c'è un operaio che soffre e lavora c'è un fratello da redimere.

Il suo dire, interrotto spesso da unanimi applausi, venne salutato alla fine con approvazioni vivissime da tutto il numerosissimo pubblico che gremiva il teatro.

BOVETTI ADOLFO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Torino Corso Siccardi, 12

Epilettici! Nervosi!

Curatevi colle sole celebri

POLVERI CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in tutte le Farmacie.

Deposito per Torino e tutto il Piemonte presso il signor Schiapparelli.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di venerdì, 26 settembre corrente, in una sala del Municipio avrà luogo il primo incanto per **la vendita dei lotti per villini N. 14 - 15 - 28 - 29 nella ex-Piazza d'Armi**, della superficie rispettiva approssimativa di mq. 1937,71 - 1233,40 - 703,86 - 1080,54, e sulla base di L. 60 al mq. quanto al lotto 14 e di L. 55 al mq. quanto ai lotti 15 - 28 - 29.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

Vini fini da pasto e in bottiglie

◆ ◆ ◆ ◆ Scelta cucina casalinga

TRATTORIA STELLA D'ORO

Via Cristoforo Colombo, 42 - Torino

REMOTTO GUGLIELMO

Caffè Ristorante Antico Scalo

TORINO - Via Nizza, 31

Proprietario PAGELLA FRANCESCO

Alloggio e vitto a prezzi modicissimi - Pensioni - Pranzi alla carta - Servizio inappuntabile - Comodità moderne - Raccomandabilissimo specialmente ai compagni ed alle organizzazioni.

Telefono 35-40.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE

MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

TEATRO DEL POPOLO

Via Seb. Valfrè, 9 - Corso Siccardi, 12

Il più elegante ritrovo

1200 posti a sedere

Ogni Sabato Rappresentazione alle ore 20,45

Ogni Domenica due Rappresentazioni

alle 15,30 e alle 20,45

Tutti i Giovedì non festivi

Grandi Spettacoli Cinematografici

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

ARRIVO RECENTISSIMO NOVITÀ ASSOLUTE DI STOFFE E DRAPPERIE

Visitate il RICCO CAMPIONARIO PER SOPRABITI

COPERTE - CATALOGNE - TRAPUNTE

Prima di fare acquisti visitate i nostri Magazzini (tipi e disegni speciali)

MAGLIERIE e FLANELLE - Ricchissimo assortimento

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nel mese di maggio si sono aperti:

La Macelleria N. 11, in Borgo S. Paolo (Via Villafranca, 74 - Il Distributorio N. 23, in Borgo Cenisia (Via Frejus ang. Via Pragelato).

Il 15 Settembre p. v., apertura

del NUOVO DISTRIBUTORIO N. 13, in Corso Regina Margherita, 190, angolo Via Biella; della MACELLERIA N. 12, in Via Quattro Marzo angolo Via Porta Palatina, nei locali del Distributorio N. 16.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 477. Sabato, 13 Settembre 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL VIGOROSO INIZIO DELLA LOTTA ELETTORALE

Il nostro Partito contro i partiti tutti.

Il grande Comizio del 6 settembre.

L'apertura.

[illegible] salone [illegible] Velodromo [illegible] della [illegible] spaziosa [illegible] sala [illegible] per una volta tanto [illegible] ed ansioso, stanno [illegible] uomo [illegible] alleati ed avversari, [illegible] varie parti [illegible] per no convincere [illegible] [illegible] per [illegible] politici.

[illegible] *Rolle*, [illegible] ricordando la sala [illegible] ai socialisti [illegible] elettorale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] meglio che [illegible] raccogli tale [illegible] si presenta [illegible] del [illegible] potere [illegible] [illegible] chiude, presenta [illegible] riso coll [illegible].

Mario Bonetto.

[illegible] simpatico [illegible] le sue ottime qualità [illegible] con ele[illegible] forma e [illegible] questioni pratiche e teoriche [illegible]. Manda inoltre un affettuoso [illegible] all'avv. G. B. Cagno, già valoroso [illegible] schiere socialiste nelle precedenti [illegible] del medesimo collegio, ed [illegible] un ricordo per la [illegible] del caro [illegible] Di [illegible], vincitore nel [illegible] della [illegible] lunga [illegible].

[illegible] campagna elettorale che si [illegible] in particolare interesse, [illegible] di voto è diventato quasi [illegible] — egli aggiunge — perchè [illegible] ancora «universale», [illegible] le donne esercitare alcun po[illegible]. Continua [illegible] che il Par[tito] [illegible] alle sue origini ed agli ideali che [illegible] il suo nascere si presenta oggi [illegible] pubblico con il suo antico programma, [illegible] semplice aspetto di minimo e massimo. Oggi, come ieri, domanda eque ripartizioni [illegible] e riforme nel campo sociale atte a [illegible] miglioramento del popolo. E poichè le [illegible] ripartizioni tributarie non sono possi[bili] [illegible] non possibili pure sono le riforme so[ciali] [illegible] un'ingente disponibilità di denaro, [illegible] ieri, noi domandiamo l'abolizione [illegible] militari e la rinuncia di tutte le [illegible] coloniali. E in ciò — egli esclama — il Partito nostro si distingue da tutti gli [altri] partiti». A questo punto l'oratore si [illegible] particolarmente sull'impresa li[bica] [illegible] qualifica di *iniqua* e *stupida* fra [illegible] si scaglia contro i giornali ingan[natori] [illegible] ieri dicevano corna dei turchi [illegible] sdilinquano per l'amica Turchia». [illegible] questo argomento un'impressionante [illegible] di quanto accade nelle grandi na[zioni] d'Europa durante i periodi di guerra, [illegible] i socialisti dei varii Stati in [illegible] a favore della pace. La sua [illegible] per eloquenza e convinzione, [illegible] il pubblico, per cui, non [illegible] malintenzionato pronuncia, tanto [illegible] una debole e sconclusionata frase, [illegible] reagiscono con tale vivacità che il [illegible] è [illegible] malconcio.

Il [illegible] ed efficace discorso Bonetto ot[tiene] [illegible] successo ed applausi.

L'on. Oddino Morgari.

La confusione provocata dall'incidente suc[cessivo] [illegible] cessa come per incanto non appena [si] presenta l'on. Morgari alla ribalta. Gli [illegible] e le grida di: evviva il socialismo! evviva Morgari! accendono quegli animi [illegible] di generosi operai, per cui la dimo[strazione] è realmente di grande conforto per [uomini] come Morgari, ha sacrificato gli anni [più] belli per la causa proletaria.

L'on. Morgari inizia il suo dire esaltando le virtù della disciplina e lodando l'anima [socia]lista, che ha saputo ritrovare la strada che deve condurla alla mèta. «Incominciando oggi la nuova lotta elettorale, in una mossa contemporanea in tutta l'Italia, il Partito [deve ap]parire nella figura simpatica di un esercito compatto e non come un'accolta di pettegoli e di chiacchieroni».

L'oratore quindi continua, illustrando la essenza della dottrina socialista, che non è organizzazione di resistenza, non è coopera[zione], non è lotta di classe, non è parlamen[tarismo], non è nemmeno il Partito Socia[lista]; ma di tutte queste armi si serve come mezzo e non come fine.

«Noi siamo i veri repubblicani — dice — perchè non ci limitiamo ad abbattere un re, ma portiamo la repubblica nelle officine, abbattendo tutti i piccoli re che in esse vi dominano e che non sono meno tiranni del re che sta a capo del Governo». Ha uno [spun]to sul femminismo: «Il socialismo vuole [che] le donne conservino le mani pulite: a lavorare bastano gli uomini» (*applausi*). Giustifica poi ladri ed assassini sotto un suo speciale punto di vista: «I ladri rubano perchè il lavoro è pesante, gli assassini uccidono perchè mancano di istruzione, sono dei ribelli che si sfogano contro il nemico-uomo, mentre dovrebbero rivolgersi contro la società». E ne deduce: «Bisogna elevare il grado di istruzione del popolo, per far scomparire il dislivello fra chi sa e non sa perchè ha avuto modo di studiare».

Accenna al discorso del presidente del Consiglio a Torino nel 1911, discorso nel quale, secondo Morgari, Giolitti «si è rivelato più intelligente di quanto non si creda», ammettendo l'ascensione graduale del proletariato al potere e il dovere dei capitalisti di guardare con simpatia a questo movimento, accordando i miglioramenti possibili prima che vengano chiesti. «E' un tranello. Qualunque siano le promesse che Giolitti potrà fare nella relazione che premetterà al decreto di scioglimento della Camera, bisogna diffidare; accettare i benefizi, ma nell'affermazione chiara che, se il socialismo può collaborare con la borghesia per il miglioramento della classe operaia, deve mantenere la sua intransigenza e conservare la sua «cintura di castità».

Loda quindi la Direzione del Partito Socialista di avere virato il timone del Partito verso sinistra per riparare alle deviazioni di destra.

Con profonda coltura socialista, resa sicura per lunga esperienza e per faticoso studio, spiega come dovrebbe essere la società del domani: società anonima con capitale indivisibile, in cui l'azione di ognuno è il suo atto di nascita.

Il discorso del nostro ottimo compagno, pronunciato con bell'impeto e vera sicurezza, ottiene un successo strepitoso, e noi siamo dolenti di non poterlo riportare tutto, perchè esso costituirebbe un mirabile atto di fede, un'insuperabile lezione di socialismo. Una ovazione unanime saluta il conferenziere, che cede la parola ad un altro strenuo difensore dei diritti proletari: all'

On. Giulio Casalini.

Accolto da applausi, prende la parola l'onorevole Giulio Casalini. Dice che sarà breve, perchè si è per lui verificato il caso che nelle passate elezioni ha avuto la vittoria quanto meno ha parlato. Sarà breve perchè l'ora è tarda e perchè è convalescente; dirà però ugualmente il suo pensiero sul programma del Partito Socialista, perchè sente che è suo dovere. Dirà ciò che pensa sull'impresa libica, per quanto potrebbe esimersene, avendone già parlato in Parlamento.

«Si vuole che l'impresa libica sia una piattaforma pericolosa: i nazionalisti ci oppongono il pericolo che l'entusiasmo del popolo ci travolga; i nostri compagni di destra, la necessità di agitare altri problemi, essendo quello della Libia già sorpassato. Rispondiamo: se non ne parlassimo noi dell'impresa libica, ne parlerebbero i nazionalisti, e ciò per far passare sotto tale bandierone la loro merce avariata. Il Partito Socialista ha scelto questa piattaforma per forzare i conservatori a dire chiaramente quanto l'impresa sia costata ed i sacrifizi che richiede come conseguenza. Questo rispondiamo ai nazionalisti. Ai nostri compagni di destra poi replichiamo: l'impresa libica non è passata: è ancora sulle spalle del popolo italiano, che deve fare ancora per essa dei sacrifizi di vite e di denaro. L'impresa libica non è passata, perchè essa è un sintomo, un episodio di una concezione delle classi che dominano in Italia. E il popolo deve pronunziarsi su di essa; deve dire se è nazionalista, colonialista e militarista, e se per essa sacrifica volentieri riforme, migliorie, rinnovamenti».

Difende poi il Partito Socialista dall'accusa di non pensare a quelle riforme che sono necessarie. Accenna agli incidenti di Trieste per il licenziamento, cioè, degli impiegati italiani, e dice che essi si devono, in parte, ai principii nazionalisti, a quei principii che però non hanno servito ad ottenere il rispetto dei nostri fratelli, per quanto un generale avesse affermato, proprio allora, che tra i due Governi vi era la più grande armonia.

Anche Casalini ha uno spunto contro i giornali. Dice che per l'impresa libica si capisce il loro entusiasmo: essi sono i soli che devono esserne accorti. Essi, che sono i responsabili dell'impresa, fanno bene quindi ad esaltare la guerra e ad appoggiare il Governo; esaltano, sostengono l'opera propria. Chiude chiedendo un giudizio sulla sua opera da deputato.

Il discorso del valoroso deputato del terzo collegio è abile e stringente. E' una vera requisitoria contro gli avversari neri e rossi, è una vera prova di schiettezza e di sincerità. Il pubblico, attratto da tanta schiettezza e competenza, applaude con tanto calore ed insistenza che l'oratore è costretto a ripresentarsi ed a ringraziare.

Pilade Gai.

E' il simpatico e valoroso operaio, candidato e futuro deputato del quarto collegio. Parla con accento di schiettezza e di convinzione. Spiega l'azione che l'operaio può svolgere nelle cariche degli enti pubblici e della necessità di ridare al Partito quella fisonomia intransigente e rivoluzionaria che aveva nel passato. Sostiene la necessità di una campagna contro le spese militari per convergere le finanze dello Stato a favore delle riforme sociali.

Alludendo al ritiro dell'on. Nofri..., cugino in quarto grado, si rammarica che la candidatura riformista sia scomparsa. Avrebbe voluto ricordare, a quelli che hanno cambiato, gli insegnamenti appresi dalla loro predicazione.

«Noi — egli dice — ci siamo mantenuti fedeli all'antico ideale e lottiamo con la più assoluta intransigenza».

Ha accettato per disciplina e non ci tiene affatto alla riuscita.

Essendo l'ora tarda, chiude rapidamente, auspicando al trionfo del socialismo.

L'impressione lasciata nel pubblico da questo nostro valoroso candidato, che nel quarto collegio saprà strappare la palma della vittoria se gli operai, se i socialisti tutti inizieranno con sollecitudine e vigoria la lotta elettorale, è addirittura eccellente. Il pubblico applaude con calore e con insistenza.

Francesco Barberis.

Salutato da un'unanime ovazione, sale alla tribuna Francesco Barberis, che è breve stante l'ora tarda. Si lamenta che al Parlamento ci sono troppi avvocati, troppi professionisti gabbapopolo, i quali, anzichè utilizzare la loro coltura e il loro ingegno a favore del proletariato, si servono delle loro qualità per ingannarlo. Meglio quindi la parola disadorna e talora sgrammaticata di un operaio, che parla sempre per la verità e per la giustizia, e che in Parlamento avrebbe il coraggio di dire ai deputati del palazzo di giustizia quello che gli altri per timidezza non dicono. Ha violenti parole contro i giornalisti venduti al Governo, che colle loro sfacciate menzogne han fatto di tutto per ingannare il popolo.

Interrotto stupidamente dal delegato — improvvisato difensore della stampa venduta — ribatte con vivacità di linguaggio e con forza di argomentazioni.

Il pubblico — che dimostra di avere una speciale simpatia pel battagliero Barberis — applaude vivamente.

Il sindacalista Nencini pronuncia poche parole per l'astensione, dicendo che i deputati sono dei mediatori; ma è zittito. Gli viene ricordata la candidatura De Ambris. Nencini dice che se il De Ambris sarà candidato vuol dire che si metterà da sè fuori delle direttive del sindacalismo. A lui risponde efficacemente il compagno Morgari.

Il comizio si scioglie all'una dopo mezzanotte.

Ed ora, al lavoro

In città, in provincia, la lotta elettorale si è iniziata con vigoria e con successo. Valorosi ed instancabili oratori hanno portato la loro parola vibrante di fede e di entusiasmo socialista nella metropoli piemontese, nei più umili borghi. Dappertutto si trovò una folla compatta di lavoratori, delle officine o dei campi, che vedono nel partito socialista l'unico rimedio pei loro malanni sociali. Dappertutto si trovò che il terreno è buono, ma che il lavoro è molto. Per questo chiamiamo a raccolta i compagni; per questo invitiamo i più volonterosi, coloro che hanno l'animo temprato o disposto al sacrificio, a lavorare per sè e per gli altri, a far sì che le parole dei conferenzieri non siano inutili o quasi, ma che si concretizzano in un lavoro di continuità, in una mèta da conseguire.

Vari sono i collegi in città e provincia in cui la vittoria è certa se il lavoro sarà grande; vari sono i collegi in città e provincia in cui le affermazioni saranno grandiose se il lavoro sarà ben studiato e ben eseguito. Donde queste nostre parole. Ai candidati è inutile raccomandare l'attività, alle Sezioni pure, ai compagni dovrebbe esserlo. Propaganda minuta, propaganda fra gli amici, fra i compagni di lavoro e parenti, propaganda comunque. Occorre svegliare i dormienti, occorre persuadere i dubbiosi. E questo lavoro imponderabile, ma efficace, non lo fanno gli oratori anche di cartello, ma i singoli e pur modesti lavoratori, che, già convinti, dovranno a loro volta convincere. Sezioni, Comitati, Gruppi di compagni, o singoli, tutti devono contribuire alla vittoria.

Non spendiamo parole di più. Ricordiamo solo a tutti che questo foglio, forte per la fiducia che ha saputo conquistare, forte per le battaglie sostenute, è a disposizione di chi lavora per la causa socialista. Per questi benemeriti qualunque sacrificio di spazio, di tempo e di... denaro ci parrà lieve. Per questi il nostro aiuto ed il nostro plauso; per gli altri, per i pigri — che siamo certi di non doverne registrare — il nostro biasimo.

E con questo: Al lavoro!

Il Grido del Popolo.

Una grande battaglia socialista sul nome di Nicola Barbato.

Fra le lotte più belle che il proletariato combatte in questa campagna elettorale, indubbiamente occupa uno dei primi posti quella sostenuta a Catania contro l'on De Felice, esponente di quel *trasformismo* siculo che costituisce uno dei fenomeni più appariscenti di degenerazione politicantista.

La Sezione Socialista, d'accordo con la Camera del Lavoro, ha di già proclamato la candidatura di Nicola Barbato, il vero eroe dei fasci siciliani, che è rimasto sempre al suo posto di combattimento, sotto la gloriosa bandiera del nostro Partito. Si trovano di fronte due vecchi compagni di lotta: da una parte l'uomo di fede immacolata e di carattere purissimo, dall'altra un apostata che ha completamente rinnegato i suoi principi ed il suo passato. Per non dire altro, l'atteggiamento tenuto dal De Felice durante la guerra libica, è tale da giustificare la lotta che i compagni di Catania, fedeli agli ultimi deliberati del Congresso di Reggio, hanno intrapreso con mirabile vigoria, assistiti dalla solidarietà dei lavoratori e dalla generale simpatia dei socialisti italiani.

IV CONGRESSO
Giovanile Socialista Piemontese

Domenica, 21 settembre, alle ore 9, avrà luogo in Torino, nella Casa del Popolo, il IV Congresso Giovanile Socialista Piemontese, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;**
2. **Relazione finanziaria del C. R.;**
3. **Agitazione antimilitarista;**
4. **Soldo al soldato;**
5. **Giovani socialisti ed elezioni politiche;**
6. **Ciclisti Rossi;**
7. **Nomina C. R.;**
8. **Eventuali.**

Finiti i lavori del Congresso, si terrà, alle ore 17, un grande Comizio sul tema: "I Giovani socialisti e l'attuale momento politico".

E' d'uopo che tutti i compagni, giovani ed adulti, i Circoli, e specialmente i Ciclisti Rossi, vi partecipino in massa, perchè la manifestazione riesca veramente imponente.

Tutti a Trofarello!
Inaugurazione della Casa del Popolo

Domenica, 14 settembre

Le Sezioni Socialiste, i Circoli, le Società, i compagni tutti accorrano numerosi a rendere imponente la dimostrazione.

Diamo intanto il

PROGRAMMA

Dalle ore 9,30 alle 11 - Ricevimento delle Associazioni.

Ore 11,30 - Vermouth d'onore alla Casa del Popolo.

Ore 12 - Pranzo sociale (quota L. 4).

Dalle ore 14 alle 15 - Ricevimento di altre Associazioni.

Ore 15 - Apertura del Banco di Beneficenza.

Ore 16 - Corteo.

Ore 17 - Comizio pubblico. Oratori: onorevole Oddino Morgari e Francesco Barberis.

Ore 19,30 - Saluto ai convenuti.

Partenze da Torino.

Tramvie da Piazza Castello: ore 7,45 - 8,30 - 9,10 - 9,30 - 12,30 - 14.

Treni da Porta Nuova: ore 6,10 - 8,10 - 10,40 - 11,20 - 12,10 - 13,20 - 15,45.

Per le partenze da Trofarello nuovi Treni e Tramways ogni mezz'ora, sino alle ore 23,10.

La cura della tubercolosi polmonare
col Pneumo-torace artificiale

(Continuaz. e fine articolo del numero precedente).

Dopo aver riferito per quanto succintamente sul fondamento teorico del Pneumotorace terapeutico, col mettere in rilievo il modo del suo efficace agire, è necessario io parli della tecnica operativa, delle condizioni di riuscita, dei risultati.

Il procedimento per introdurre l'azoto nel cavo toracico, perfezionato dal Forlanini mediante la costruzione di un ottimo apparecchio, munito di manometro ad acqua, che segna la pressione del cavo toracico, consiste nell'attraversare con un sottile ago cavo la parete toracica in uno spazio intercostale, e nell'introdurre mediante di esso dall'apparecchio dosi variabili di 300-400 cent. cubi di azoto per ogni seduta.

La puntura dell'ago è poco dolorosa, e la immissione di azoto scevra di pericolo se fatta con tutte le precauzioni e colla tecnica adottata e descritta meravigliosamente dal prof. Forlanini.

Essendo condizione della guarigione l'assoluta immobilità del polmone compresso, la cura deve durare per un anno più o meno, a seconda dei casi, onde aversi la cicatrizzazione delle lesioni, nelle quali l'opera distruttiva riprenderebbe il suo corso, se il polmone si riespandesse anzi tempo.

Fenomeno di somma importanza e assai confortante è il seguente: dopo uno o due mesi dall'inizio della cura l'infermo acquista non ancora la cosidetta *guarigione anatomica o assoluta* ma la *guarigione relativa o clinica*, consistente nella scomparsa della febbre, dell'escreato, dei sudori e di altri noti sintomi; cessando quindi le sofferenze, all'infelice ammalato ritornano le forze, il buon umore, l'appetito e le speranze.

Questo benessere persiste, salvo rari e lievi incidenti, sino a cura ultimata onde, trascorso qualche mese ancora, dopo questo primo risultato benefico, sotto assoluta sorveglianza del medico e ripetendo ogni tanto i rifornimenti di azoto, l'infermo potrà parzialmente riprendere le sue occupazioni e ritornare, se allontanatosi, in grembo alla famiglia, la quale sarà lieta di accoglierlo colla attestazione medica egli non essere più pericoloso ai parenti essendo soppressa l'espettorazione, che è l'unico veicolo di diffusione della malattia.

Sono indispensabili e necessarie per il buon esito del Pneumotorace alcune condizioni, ed in primo luogo, che l'effetto meccanico della compressione sia totale, onde nei casi in cui per processi di pleurite pregressa esistessero aderenze fra le due pleure parietale e viscerale, l'azoto incontrando ostacolo non potrebbe diffondersi completamente intorno al polmone, che rimarrebbe così incompletamente compresso; se con pazienti tentativi si riesce a vincere o distaccare le aderenze, spingendo l'azoto sotto alta pressione, il Pneumotorace è riuscito, quantunque di più difficile attuazione; in caso contrario la cura è fallita.

Concludendo: le oramai numerose statistiche possedute dal prof. Forlanini dànno a lui il diritto di asserire che col Pneumotorace terapeutico si ha:

1° La guarigione assoluta:

a) In tutti i processi cavitarii non troppo estesi di un solo polmone, essendo l'altro polmone integro;

b) Nelle lesioni distruttive non troppo estese di un polmone con lesioni iniziali nell'altro polmone, sebbene con una percentuale alquanto inferiore.

2° Che si ha l'arresto del processo tubercolare e un forte miglioramento sulle lesioni più avanzate bilaterali.

Per tutti questi casi è necessario, come già si disse, la pervietà della pleura e la possibilità di immettere l'azoto tra le pleure prive di aderenze e che l'infermo possegga l'apparato cardiaco e renale sano, poichè contrariamente la cura sarebbe pericolosa.

Quale è la sorte riserbata al polmone assogettato per così lungo tempo alla compressione? Molti casi provano che, raggiunto il momento di sospendere i rifornimenti dell'azoto, il polmone potè riespandersi e riacquistare la sua primitiva funzionalità, tranne le zone di esso invase prima dalla tisi, ed ora dal processo cicatrizziale; ma si giunse anche a risultati di maggiore importanza, procedendo alla compressione del polmone rimasto libero, appena ottenuto la riespansione del polmone primariamente compresso.

Gli stupefacenti risultati, avvalorati oramai da una illustre schiera di esperimentatori esteri e nazionali, sono confermati dai reperti anato-patologici osservati in individui sottoposti in vita alla compressione pneumotoracica e deceduti per altra causa, e che presentarono alla autopsia gli evidenti segni della guarigione anatomica delle lesioni per opera di tessuto connettivo cicatrizziale avvolgente i focolai.

Il largo consenso avuto dal nuovo metodo di cura è dimostrato dall'ordine del giorno presentato dal prof. Foà al Congresso Internazionale della Tubercolosi, tenutosi in Roma nel 1912, e approvato alla unanimità:

«Il Congresso, udite le relazioni e le interessanti discussioni sul Pneumotorace ideato dal prof. Forlanini nella cura della tisi polmonare, applaude innanzi tutto allo scopritore del metodo e ai prof. Baer, Dumarest e Sangman e a tutti i colleghi che hanno portato al Congresso l'importante contributo delle loro esperienze, esprimendo il voto che il metodo suddetto venga largamente applicato».

Difficile impresa pertanto è persuadere dei vantaggi straordinari della cura gli ammalati, ai quali perciò è necessaria in primo luogo la fiducia del metodo di cura, unita alla conoscenza, per quanto superficiale del modo meccanico di agire del Pneumotorace e secondariamente è indispensabile una costanza priva di pusillanimità.

In una mia recente visita al Sanatorio Popolare Umberto I di Prasomaso, presso Sondrio, io potei, in ammalati all'inizio della cura e a cura ultimata, constatare i benefici effetti di essa; io stesso, avendo la necessità

zione e in cura in questa città alcuni ammalati, posso attestare i medesimi ottimi risultati.

Onde io posso sicuramente affermare che per moltissimi tubercolosi, a cui non è possibile, per ragioni sociali il ricovero in ospedali adatti o in sanatori ancora rari e costosi, questa cura sarà di somma utilità e provvidenziale, anche se praticata in ambiente cittadino, purchè associata o coadiuvata, se non in modo perfetto, da un buon regime igienico, dietetico e medicamentoso, col vantaggio non indifferente di poter essere condotta ambulatoriamente dopo breve o anche senza degenza. Dott. VARVELLI ARTURO.

SOGGHIGNI

L'oratore dei libertari.

I libertari torinesi hanno trovato un oratore anche per conto loro. Sono obbligati a tenerlo a mezzadria con i sindacalisti, ma non fa niente. L'oratore c'è, e poichè ci avviciniamo a grandi passi alle elezioni e bisogna combattere. ... i clerico conservatori? ma no..... i socialisti addormentatori e corruttori, servirà a meraviglia a sostenere la causa dell'astensionismo nelle battaglie elettorali.

Il successo raccolto nel primo comizio lo può incoraggiare a perseverare.

L'oratore sindacalista dei libertari torinesi si è trovato un poco male quando gli hanno, molto opportunamente, ricordato che il sindacalista De Ambris è pure candidato a Parma ed è candidato di un blocco, nel quale c'entrano anche dei democratici!

L'oratore sindacalista dei libertari torinesi si è affrettato a dire che De Ambris non ha accettato la candidatura e che se l'accetterà si metterà fuori delle direttive rivoluzionarie.

Io sono sempre addolorato quando devo dare dei dispiaceri al mio prossimo, sia clericale o sia sindacalista, ma non posso astenermi dal rinfrescare la memoria dell'oratore sindacalista per ricordargli che è vero che De Ambris non ha mai detto chiaramente di accettare la candidatura, ma è anche vero che non l'ha mai rifiutata. Quando gli fecero lo scherzo di mandare un telegramma in suo nome al Secolo per annunciare che egli non accettava la candidatura, il De Ambris si affrettò a scrivere al Secolo per avvertire che si trattava di un pesce d'aprile e che egli non aveva [illegible] rinunciato alla candidatura.

[illegible] di meglio da annunciare. A Parma il [illegible] sostiene De Ambris ha provveduto [illegible] di un giornale per sostenere la candidatura, e del nuovo giornale vuole sapere l'oratore sindacalista chi è il più [illegible]?

E il cittadino Tullio Masotti, che è ben noto come sindacalista, ed è quel medesimo che, or [illegible], parlava anche in pubblico e a Parma a favore della candidatura che De [illegible] accetta.

[illegible] l'oratore sindacalista dei libertari [illegible] continui la sua propaganda, e che il [illegible] lo protegga.

La convalidazione di Depanis.

Il concorso per la scelta di un candidato [illegible] per il terzo collegio si è chiuso [illegible] convalidazione del concorrente commendatore Depanis, il quale, per la sua giovane età e per la sua nota facondia, è apparso ai [illegible] il più adatto a sostituire l'onorevole Casalini.

[illegible] Depanis si è affrettato a inviare [illegible] un biglietto visita per annunciare [illegible] ottenuto anche la laurea di candidato, [illegible] a pieni voti.

Ho interrogato diverse personalità per conoscere il loro giudizio sulla scelta del candidato Depanis e mi sono giunte le seguenti risposte:

« Che cosa volete che vi dica! Io ne so meno di tutti. Se volete proprio sapere che cosa ne penso, chiedetelo a... Frassati.

« Comm. DEPANIS ».

« I senatori non avrebbero potuto fare una scelta migliore. Il comm. Depanis ha una brillante carriera davanti a sè e non mancherà di diventare anche ministro. Comunque anche se andasse a finire male, l'ho scelto io e basta.

« AVV. FRASSATI ».

« Non sono molto contento, ma acqua in

« BOCCA ».

« Neanche il senatore Rossi mi ha dato il voto è un'infamia. Mi vendicherò scrivendo ancora una commedia sulla..... commedia del concorso a candidato. Sarà un successo che mi ripagherà del mancato successo politico.

« Comm. ALBERTINI ».

« Ci vedremo a..... Filippi!

« Cav. ROSSO e Comp. ».

« Non posso parlare.

Sindaco ROSSI ».

La religione del ministro Facta.

Il ministro Facta è un uomo di profondi sentimenti religiosi. Tutte le religioni si concentrano nella sua mente e tutti i numi sono dorati dal suo cuore. Egli è cattolico, valdese, ebreo, maomettano a seconda dei giorni e delle necessità.

E' molto amico del vescovo di Pinerolo, che è il suo più grande elettore, e per tenerselo amico continua a regalare croci da cavaliere e prebende ai parroci del collegio e della diocesi. Ma il suo sviscerato amore per i preti cattolici non gli impedisce di trovarsi anche in buoni rapporti con i valdesi e di augurare anche a queste creature del signore Iddio tante belle cose e la miglior fortuna. Nell'occasione del Sinodo valdese ha mandato un suo telegramma di saluto e di augurio.

L'on. Facta è un uomo previdente. Tutti i preti di tutte le religioni sono impegnati a pregare per la sua fortuna politica. Ed egli è politicamente un uomo fortunato se è riuscito ad assicurarsi degli appoggi potentissimi in terra e in cielo.

Chi paga?

Il Sonaccilino, organo della candidatura Ornati e del nuovo Comitato costituzionale, alla domanda rivoltagli lo scorso numero, risponde che appagherà presto la mia curiosità e intanto assicura che non è l'Alleanza Cooperativa a pagare.

Questo si sapeva, perchè gli amministratori dell'Alleanza non sono dei..... Ornati per destinare dei quattrini a una pubblicazione che è destinata a servire a gonfiare un uomo non tanto la linea e a ripulire la parte meno nobile degli elettori, ai quali si regala con abbondanza.

Aspettiamo dunque la risposta appropriata.

l'umiliatino.

IL PERICOLO CLERICALE[1]

(La lotta per la scuola).

Della colpevole tolleranza del Governo verso le Congregazioni religiose e del privilegio economico accordato alla Chiesa i clericali si valsero per trarne profitto nel campo della scuola e in quello delle organizzazioni politico-economiche.

Dato lo scopo di allargare e consolidare sempre maggiormente l'influenza del clero sulle masse e di acquistare una forza tale da imporre, a suo tempo, all'Italia la restaurazione del potere temporale del papa, è evidente che uno dei punti principali del programma di azione del partito clericale doveva essere la *lotta per la scuola*.

Ciò perchè la scuola è elemento importantissimo di formazione della mente, del carattere e della coscienza della gioventù e perchè i principii instillati nei primi anni di sviluppo intellettuale e morale dell'uomo rimangono profondamente scolpiti nell'animo suo per tutta la vita, sicchè si può dire che chi ha in mano la scuola ha in mano anche la conquista dell'avvenire.

Il predominio della scuola clericale sulla laica e il carattere confessionale della scuola stessa furono quindi sempre e sempre saranno le mire verso cui tendono con grande intensità gli sforzi dei clericali.

***

Condizione prima per raggiungere questi scopi era di assicurare la preparazione perfetta degli strumenti più necessari per la lotta, i preti. A ciò provvide Pio X colla riorganizzazione dei seminarii.

Da quando questo papa riorganizzò i seminarii, specie quelli dell'Italia centrale e meridionale, l'insegnamento in essi impartito, che va dal ginnasio alle classi di teologia, passò dal clero secolare ai gesuiti.

I quali hanno ora in mano la istruzione ed educazione dei 19.951 seminaristi che popolano i 240 seminarii d'Italia e cercano di dare all'anima sacerdotale l'impronta speciale dei loro metodi e programmi.

E dai seminarii l'influenza prevalente dei gesuiti si è rapidamente estesa e va estendendosi agli altri organi e istituti della Chiesa sì da imporsi agli stessi vescovi ed entrare nella formazione ed esercizio delle più alte cariche della gerarchia ecclesiastica.

Attualmente la Compagnia di Gesù, oltre della preponderanza nell'insegnamento dei seminari diocesani, possiede di proprio: la Università Gregoriana, frequentata da quasi 1200 studenti tra preti, chierici e seminaristi, nonchè gran parte dei collegi internazionali aventi sede in Roma: il collegio germanico, quello degli americani del sud, il seminario francese, i collegi belga, spagnuolo e portoghese.

***

I metodi e programmi seguiti nel campo della lotta per la scuola sono inspirati ai principii stabiliti in proposito dal *Sillabo*:

Proposizione XLV. — « Anatema a colui che affermerà la direzione delle scuole pubbliche può o deve essere lasciata all'autorità civile, e ciò in tal guisa da non riconoscere ad alcuna altra autorità di intromettersi nella disciplina delle scuole, nella direzione degli studii, nella scelta ed approvazione degli insegnanti ».

Id. XLVII. — « Anatema a chi affermerà che in una società ben costituita è necessario che le scuole popolari aperte ai fanciulli di ogni classe del popolo, ed in generale che tutti gli istituti pubblici destinati all'insegnamento delle lettere, dell'istruzione superiore, all'educazione della gioventù, siano svincolati da ogni autorità ecclesiastica, da qualsiasi influenza direttrice od intervento della Chiesa, che siano sottomessi all'autorità civile, alla mercè dei governanti, e secondo le opinioni del tempo più generalmente seguite ».

Id. XLVIII. — « Anatema a chi dirà che i cattolici possono approvare un sistema educativo indipendente dalla fede cattolica e dall'autorità della Chiesa e non abbia per scopo, quanto meno per scopo principale, che la conoscenza di materie puramente naturali, e gli interessi della vita sociale di questo mondo ».

Vale a dire che la *libertà d'insegnamento* chiesta con grande clamore e tenacia dai giornali e associazioni clericali è effettivamente la libertà, anzi la licenza monopolizzata per loro, di inquinare il cuore e la mente dei giovani con principii e sentimenti conformi agli interessi del partito clericale e contrarii agli interessi della patria, nonchè l'asservimento del potere civile al potere religioso perfino nella scelta e approvazione degli insegnanti!!

***

Le conseguenze che, da questo complesso di condizioni (acquiescenza governativa all'accrescersi delle congregazioni religiose, privilegi economici accordati alla Chiesa, svolgimento di una grande attività, nel campo della istruzione, del partito clericale sulla base dei principii stabiliti dal Sillabo, con mezzi finanziari larghi e con un'azione abile, ben disciplinata, metodica e uniforme), derivarono al paese, furono gravi, come dimostrano i dati statistici raccolti circa lo stato e il movimento degli istituti clericali d'istruzione ed educazione in questi ultimi decennii, in confronto dello stato degli istituti d'istruzione ed educazione laici.

Convitti maschili con indirizzo educativo prevalentemente od esclusivamente clericale negli anni 1879-1894:

Anno 1879-80: Convitti 433; Convittori 22.937.

Anno 1893-94: Convitti 808; Convittori 48.966.

Vale a dire che in 15 anni il numero dei convitti clericali si è quasi raddoppiato, quello dei convittori si è più che raddoppiato.

Questi dati diventano più significativi se si completano colla seguente tabella:

Convitti e Convittori, nel 1893-94, con indirizzo educativo prevalentemente clericale. (Di fondazione, privati propriamente detti, seminarii):

Convitti maschili 808; Femminili 1308; Totale 2116.

Convittori maschi: 48.966; Femm. 45.491; Totale 94.457.

Direttori laici 756; Ecclesiastici 1333.

Convitti e Convittori nel 1893-94 con indirizzo educativo prevalentemente laico (Nazionali, governativi, provinciali, comunali):

Convitti maschili 140; Femminili 84; Totale 224.

Convittori maschi 11.139; Femm. [illegible]; Totale 15.810.

Direttori laici 182; Ecclesiastici 42.

Vale a dire che i convitti clericali nel 1893-94 erano *nove volte* più numerosi dei convitti laici; che i convittori degli stessi convitti clericali erano *sei volte* più numerosi dei convittori dei convitti laici e che i direttori clericali erano *439* più dei direttori laici.

Col passare degli anni l'azione clericale si intensificò specie nel campo della educazione femminile:

Istituti di educazione femminile in Italia nel 1901:

Alunne interne: Istituti pubblici 2455; Privati laici 8157; *Privati clericali* 37.179.

Alunne esterne: Istituti pubblici 6940; Privati laici 5867; *Privati clericali* 46.372.

Totale alunne esterne ed interne: Istituti pubblici 9395; Privati laici 14.024; *Privati clericali* 83.551.

Vale a dire che il numero complessivo delle alunne negli istituti clericali era, 12 anni fa, *tre volte e mezza* il numero complessivo delle alunne degli istituti pubblici e privati laici messi insieme, e che il 70 0[0 delle alunne interne e l' 80 0[0 delle esterne erano affidate alle monache.

E infine, nel 1912, gli istituti di educazione clericali, a seconda dei dati forniti dall'*Annuario generale ecclesiastico*, che enuncia solo le cifre relative agli istituti strettamente clericali, sono:

Istituti maschili 543; *Femminili* 1245; *Totale* 1788; *Alunni* 57.889; *Alunne* 108.792; *Totale* 166.681.

Vale a dire che dal 1893 al 1913 il numero dei convittori negli istituti clericali è almeno raddoppiato, poichè la cifra di 94.457 dell'anno 1893-94 si riferisce anche agli allievi di istituti non strettamente clericali.

La Lombardia ed il Piemonte stanno, in questa statistica, a capo delle 17 regioni italiane.

Ci limitiamo a due esempi:

Lombardia: Istituti maschili 66; Femminili 263; Alunni 19.363; Alunne 41.014; Totale istituti 329; Totale alunni 60.377.

Piemonte: Istituti maschili 83; Femminili 111; Alunni 7055; Alunne 8758; Totale istituti 194; Totale alunni 15.813.

Lazio: Istituti maschili 41; Femminili 63; Alunni 4667; Alunne 5330; Totale istituti 104; Totale alunni 9997.

Basilicata: Istituti maschili 1; Femminili 5; Alunni 55; Alunne 515; Totale istituti 6; Totale alunni 570.

Vale a dire che l'opera clericale nel campo della istruzione si svolge con particolare efficacia nelle regioni più progredite del Paese e che non è vero che civiltà e progresso bastino per sè soli a neutralizzare gli effetti malefici di questa opera.

Se i nostri... *liberaloni... d'un tempo* non trovano in queste cifre e considerazioni..... *alcun sapore... di forte agrume*, vuol dire che... in fatto di *ottimismo*, se sono in buona fede, superano di mille cubiti l'incomparabile dottor Pangloss di volteriana memoria!

(Continua). Dr. G. LAVA.

(1) Vedi N. 474, 475, 476.

Comitato Elettorale del Collegio di Vittadineri.

Alle ore 20,30 del martedì di ogni settimana il Comitato è convocato presso la Lega Carrettieri (Camera del lavoro) per discutere in merito al lavoro di propaganda da farsi nella prossima lotta elettorale in sostegno della candidatura del compagno Francesco Barberis. Si fa pure invito a tutti i compagni e simpatizzanti residenti in Torino di intervenire numerosi alle sedute.

PROPAGANDA

Lunedì, 15 corr., ore 10, comizio pubblico a Montechiaro. Oratori F. Barberis e S. Vigiengo sull'« Attuale momento politico ».

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro

approva la Relazione Morale della Commissione Esecutiva.

Le Sedute del 28 Agosto e del 5 e 9 Settembre.

In seguito alla deliberazione dell'Unione Sindacale Milanese di proclamare lo sciopero generale nazionale per solidarietà con gli scioperanti del materiale mobile ferroviario, ed in seguito all'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, che sconsigliava l'allargamento dello sciopero generale, la Camera del Lavoro di Torino pubblicava un manifesto col quale invitava gli operai a non seguire l'Unione Sindacale nella sua follia, che non avrebbe per nulla potuto giovare alla causa degli scioperanti del materiale mobile ferroviario.

Nel comizio che alla sera ebbe luogo alla sede del Sindacato Metallurgico, la Camera del Lavoro ed i suoi dirigenti furono accusati di tradimento e di crumiraggio, e gli attacchi e gli insulti dei sindacalisti trovarono eco fra alcuni dirigenti di organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, che non si trattennero dal dimostrarlo con violenti critiche ed attacchi al Segretario ed alla Commissione Esecutiva.

In seguito a ciò il segretario Marchetti si dimetteva e la Commissione Esecutiva convocava il Consiglio Generale per far discutere la sua relazione morale e per esporre il lavoro compiuto durante il tempo che è rimasta in carica, domandando un voto di fiducia o sfiducia sul suo operato durante gli ultimi avvenimenti, e specialmente durante l'ultimo sciopero generale di Milano.

Abbiamo dato nel numero scorso il resoconto della seduta tenuta il 29 agosto, nella quale il Segretario fece la sua relazione e quella della Commissione Esecutiva.

Diamo ora in breve sunto il resoconto delle due sedute in cui si discussero le relazioni stesse.

Seduta del 5 settembre.

Marchetti fa un sunto della sua relazione già fatta nella seduta precedente ed invita il Consiglio Generale a discuterla serenamente.

Romanini vorrebbe la lettura del manifesto pubblicato dalla Camera del Lavoro.

Boario respinge anzitutto le dimissioni del Segretario ed invita il Consiglio Generale a fare altrettanto.

Rivolge alcune raccomandazioni alla Commissione Esecutiva in merito all'organizzazione del personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Mazzolino non approva il manifesto pubblicato dalla Commissione Esecutiva e dice che in ogni caso questa avrebbe dovuto convocare il Consiglio Generale, che crede il solo organo deliberante. Deplora che la Commissione Esecutiva, respingendo le dimissioni del Segretario, abbia per ragione proposto pure un aumento di stipendio. A nome della Sezione pellattieri non approva tutta la relazione, specialmente nella parte riguardante il manifesto.

Mortara si giustifica dell'accusa di avere partecipato al comizio sindacalista invece di prender parte alla seduta della Commissione Esecutiva, da cui spiega le sue dimissioni.

Romanini — Nell'ultimo Consiglio Generale, discutendosi dello sciopero generale che egli allora approvava, dichiarò però che i ferrovieri non vi avrebbero preso parte perchè non lo potevano. Non approva pure lui che la Commissione, per risposta agli attacchi al Segretario, abbia proposto un aumento di stipendio. Rimprovera la Commissione di non aver tenuto dei comizi prima della revisione del processo Bacchi. Deplora in seguito che la Commissione Esecutiva abbia pubblicato il manifesto contro lo sciopero senza includere in esso anche qualche frase contro la reazione della polizia. Non approva poi che il manifesto sia stato pubblicato senza la convocazione della Commissione Esecutiva o del Consiglio Generale, ma dal solo Segretario, al quale non riconosce questo diritto.

A nome dei ferrovieri non può quindi approvare completa la relazione della Commissione Esecutiva, alla quale riconosce di aver lavorato, ma anche di avere sbagliato durante gli ultimi avvenimenti.

Vergnano raccomanda egli pure un interessamento maggiore della Commissione Esecutiva per il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, il quale è per la maggior parte disorganizzato.

Sulle dimissioni del Segretario gli pare che i suoi oppositori siano ancora gli stessi che le furono di altri segretari.

Riconosce l'attività del segretario Marchetti e non approva le sue dimissioni.

In merito al manifesto è completamente d'accordo colla Commissione Esecutiva, che avrebbe rimproverata se non l'avesse pubblicato, perchè questa aveva il dovere assoluto di opporsi con tutti i mezzi alla proclamazione di uno sciopero generale. Invita il Consiglio ad approvare la relazione ed a respingere le dimissioni Marchetti.

Schinetti. — A nome della Lega tranvieri della Belga invita il Consiglio Generale a respingere le dimissioni del Segretario, del quale egli ricorda ancora il lavoro fatto per organizzare la sua classe, e propone che venga così attuata la proposta della Commissione Esecutiva di fargli un contratto di lavoro regolare.

Carreggio. — In merito al manifesto gli oratori non hanno posto la questione nei suoi veri termini. Il manifesto, secondo lui, era necessario, ed il sistema seguito era legalissimo. La Camera del Lavoro ha un Commissario di turno responsabile e questi era presente alla seduta convocata dal Marchetti e che approvò il manifesto. Il Segretario si attenne quindi allo Statuto della Camera del Lavoro. Invita il Consiglio ad approvare la relazione della Commissione Esecutiva.

Fagiano rimprovera la Commissione Esecutiva del ritardo col quale ha convocato il Consiglio Generale, per ragioni diplomatiche. Anche lui è del parere che lo sciopero generale non poteva essere effettuato a Torino, ma non può però approvare il manifesto, specialmente per il modo cui è stato compilato. Afferma che il movimento di Milano è stato meraviglioso e che noi lo dobbiamo ammirare, e dice che i ferrovieri, che sono stati accusati di non saper dare la loro solidarietà agli scioperanti, hanno sempre dimostrato di saper venire materialmente in aiuto in tutti gli scioperi. Anche lui, come il Romanini, non approverà, a nome dei ferrovieri, la relazione della Commissione Esecutiva.

Viene in questo momento chiesta la chiusura, che è approvata. Sono ancora inscritti 15 oratori, e si propone di limitare la parola a 5 minuti.

La proposta è respinta, approvandosi che si parli liberamente.

Arvonio. — Dice prima di tutto che gli automobilisti non fecero firmare il loro contratto dalla Camera del Lavoro perchè è ormai in uso presso molte grandi organizzazioni di non chiamare la Camera del Lavoro alla firma. Siccome però si discuterà ancora di questa questione, parla della relazione della Commissione Esecutiva, che egli approva in tutto, compreso il suo atteggiamento contro lo sciopero generale e la pubblicazione del manifesto.

Riconosce al Segretario il diritto di consigliarsi con altri organizzatori nelle questioni più urgenti e di prendere anche delle deliberazioni a nome dell'organizzazione. A nome dei metallurgici invita il Consiglio Generale a respingere le dimissioni del Segretario e ad approvare con plauso la energica condotta della Commissione Esecutiva e del Segretario contro il pericolo della proclamazione dello sciopero generale a Torino.

Essendo l'ora tardissima, la seduta viene rinviata ad altra sera.

Seduta del 9 settembre.

Oldoini osserva che la discussione è stata mal posta da molti consiglieri generali; vuol ricondurla sulla retta via.

Loda la Commissione Esecutiva per la sua attività, solo vorrebbe che un'altra volta la relazione morale fosse distribuita stampata e non solo fatta a voce.

Per lo sciopero di Milano però la Commissione avrebbe dovuto e potuto convocare il Consiglio Generale, inquantochè si sapeva che la Unione Sindacale avrebbe proclamato lo sciopero nazionale. Egli sapeva che lo sciopero non avrebbe attecchito, ma la Commissione Esecutiva non aveva però il diritto di deliberare essa se si doveva o no pubblicare il manifesto. Il Sindacato Falegnami non approverà perciò questa parte, ma solo per la procedura. Osserva però che le critiche dovevano esser fatte in seduta del Consiglio Generale, come fa lui, e deplora che altri consiglieri le abbiano invece fatte in altre località. Il Consiglio Generale farà bene — tenendo conto delle critiche da farsi — ad approvare la relazione della Commissione Esecutiva e respingere le dimissioni del Segretario, che ha dato prova di avere capacità ed attività per coprire questa carica.

Paschieri. — Il manifesto ha fatto senza dubbio impressione, però lo sciopero generale era dannoso e da respingere. Approva quindi a nome dei lavoranti in carrozze la relazione della C. E. che a saputo opporvisi. Respinge le dimissioni del segretario.

Mazzolino. — L'assemblea dei pellattieri gli ha dato mandato di votare contro la relazione della C. E. e di fare il possibile perchè Marchetti non se ne vadi, ma resti a continuare il suo lavoro, il quale ha dato buoni frutti.

Masotti. — A nome dei legatori si dichiara contrario al manifesto perchè fu fatto dal solo segretario senza convocare il Consiglio Generale. Approva tutto il resto della relazione, e respinge le dimissioni del Marchetti, del quale ricorda l'opera svolta per i legatori durante la loro ultima fortunata agitazione.

Masante. — E' contrario agli scioperi generali economici, però ritiene che la Camera del Lavoro ha tenuto un contegno buono durante l'ultimo sciopero di Milano colla pubblicazione del manifesto.

Respinge le dimissioni del segretario e raccomanda di convocare più spesso il Consiglio Generale.

Gennai. — Per i parrucchieri, dichiara che ritiene legittima la deliberazione del manifesto essendo stato approvato dal consigliere di turno. Anche lui respinge le dimissioni ed approva l'operato della Commissione Esecutiva.

Poggi. — E' rimasto soddisfatto della relazione della Commissione Esecutiva. Le Sezioni sono aumentate e così dicasi dei soci, mentre che per il passato diminuivano. Dello sciopero generale tutti sono contrari. Il manifesto non [illegible] l'espressione vera del sentimento [illegible] tutta [illegible] forma [illegible] iniziativa [illegible] resto [illegible].

Approvano [illegible] dei compositori la relazione e respingono [illegible] dimissioni.

Rondolo. [illegible] la Commissione Esecutiva, risponde ai diversi oratori, [illegible] nostituita l'attività [illegible] Commissione Esecutiva e del segretario [illegible] che il segretario non ha agito di sola sua volontà, ma già la Commissione Esecutiva si era pronunziata contro lo sciopero generale e aveva manifestato il proposito di opporvisi. Dà qualche spiegazione ai diversi oratori che lo hanno richiesto ed invita il Consiglio a dare il suo voto dopo le spiegazioni, avvertendo che la Commissione Esecutiva pone al voto stesso la questione di fiducia.

Marchetti. — [illegible] risponderò individualmente ai diversi critici [illegible] già lo hanno fatto [illegible] motto. Si terrà [illegible] generali.

Dice che la Camera del Lavoro non [illegible] al dovere di convocare il Consiglio Generale, perchè lo sciopero non aveva ancora perduto [illegible] carattere « locale, economico » conservatore [illegible] lo aveva definito le [illegible] Camera del Lavoro doveva in questo caso attenersi strettamente e [illegible] Confederazione Generale del Lavoro. Spiega la diversità degli atteggiamenti che le Camere del Lavoro devono prendere davanti [illegible] sciopero « politico » od « economico » [illegible] le organizzazioni dimostrerebbero di [illegible] pliuato quando prendessero deliberazioni [illegible] a quelle che la massima organizzazione [illegible] rappresentanza di tutto il proletariato [illegible] prende di volta in volta. Sostiene [illegible] al Segretario di una organizzazione [illegible] deliberazioni di urgenza, anche senza convocare i Consigli Direttivi. Nel nostro [illegible] presente il Consigliere di turno e [illegible] venne quindi presa a norma dello statuto Camerale.

E' lieto di constatare che tutti gli oratori si sono dichiarati contro lo sciopero generale [illegible] viene a sostegno della nostra [illegible] contrari bisognava anche avere [illegible] di dirlo. La questione è ora molto semplice [illegible] corrente è favorevole al manifesto e [illegible] procedura usata, un'altra approva [illegible] solo qualche frase del manifesto [illegible] vare. E' d'opinione che per questi [illegible] degli [illegible] il manifesto [illegible] fatto [illegible] avrebbe ugualmente trovato [illegible] tori che non l'avrebbero approvato. [illegible] bile, specialmente [illegible] per iscritto, trovare la unanimità [illegible]. All'altra parte degli oppositori [illegible] li invita a voler dare allo Statuto della Camera la giusta interpretazione che [illegible] del Congresso [illegible] possono dare, e [illegible] verbali [illegible] mente il diritto al Segretario di prendere iniziative in casi della [illegible] rovieri poi, che in tutti i Consigli [illegible] sano la Confederazione Generale del Lavoro di averli traditi nel 1907, leggo gli [illegible] votati in quell'anno dal Comitato [illegible] Sindacato dei Ferrovieri e dalla [illegible] Generale del Lavoro e fa un [illegible] di quella agitazione, tanto perchè il [illegible] rale ne sia edotto e una volta [illegible] di accusare una organizzazione [illegible] essendo presente, non si può difendere.

Vengono quindi presentati un [illegible] dal compagno Oldoini ed un'aggiunta [illegible] compagno Bertero, che vengono posti in [illegible] dopo una serie di raccomandazioni, [illegible] ordine e dichiarazioni.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, discussa la relazione morale della Commissione Esecutiva, ne prende atto con soddisfazione per il lavoro da essa esplicato e [illegible] lo sviluppo [illegible] organizzazione.

Respinge le [illegible] del Segretario [illegible] rale provocate da [illegible] dissenzienti [illegible] compagni, non ritenendo per [illegible] la sua dignità nè [illegible] Lavoro ».

L'ordine del giorno è approvato all'[illegible] da tutti i rappresentanti delle leghe.

L'aggiunta Bertero, appoggiata [illegible] Commissione Esecutiva, la quale pone [illegible] la questione di fiducia è la seguente:

« Ed approva l'opera della Commissione Esecutiva svolta in occasione dell'ultimo sciopero generale proclamato dall'Unione Sindacale, essendosi attenuta alla disciplina della Confederazione Generale del Lavoro ».

Su questa aggiunta fanno dichiarazioni e voteranno contro per sola questione di procedura, e quindi non a favore dello sciopero generale le seguenti Sezioni: Ferrovieri, Pellattieri, [illegible], Legatori e Dipendenti del Comune.

La votazione per appello nominale dà il seguente risultato:

Votarono sì,	Sezioni 16,	Soci [illegible]
Votarono no,	Sezioni 2,	Soci [illegible]
Si astennero,	Sezioni 2,	Soci [illegible]
Votarono,	Sezioni 24,	Soci [illegible]

Ufficio di collocamento gratuito.

Cercansi:

Operai in genere pratici lavori di ferri [illegible] ditori, sbavatori e manovali, tornitori [illegible] medii operai, pianellisti, fabbri fumisti [illegible] uomo; montatori di termosifoni.

Offronsi:

Aggiustatori meccanici, fabbri, pellattieri [illegible] solai, commesse in generi alimentari, verniciatori, decoratori, muratori, elettricisti, operai [illegible] generici.

Federazione Socialista della Provincia di Torino

SEZIONE DI LEYNÌ

Domenica, 14 settembre 1913, avrà luogo la festa di inaugurazione della nuova [illegible].

I sacrifici, che pochi volonterosi compagni vanno facendo ogni giorno per ridestare in Leynì un proficuo risveglio di [illegible] verso le idealità socialiste meritano tutto l'appoggio dei compagni [illegible] aspre siano le nostre battaglie contro [illegible] ed il capitalista.

Invitiamo quindi caldamente i compagni tutti a prendere parte alla nostra festa, per dimostrare agli avversari che i socialisti sono uniti dal più schietto amor fraterno, ed anche per animare ognor più i giovani compagni di Leynì nella nobile lotta pel grande e sublime ideale socialista.

Le Società e Sezioni sono pregate di intervenire con bandiera.

PROGRAMMA

Ore 14 - Ricevimento delle Rappresentanze alla nostra Sezione.

Ore 15,30 - Ricevimento delle Sezioni forestiere.

Ore 16 - Corteo. Dalla Sezione, traversando via Carlo Alberto, si andrà al cortile della Trattoria della Noce, del compagno Pirino Ignazio.

Ore 17 - Pubblico Comizio. Oratori: [illegible] Giuseppe e Avv. Leandro Allasia candidato politico.

Ore 19 - Bicchierata d'addio.

L'AVANTI!

[illegible] quotidiano [illegible] socialista da Torino

NELLA PROVINCIA

DALLA VALLE DI SUSA

Per la lealtà e per la sincerità politica.

Don «Muso Juro» può dare la[...] all'onorevole Bouvier. Mentre costui fa[...] da mercanto alle sei domande che gli [...] no rivolte — le sole che possano provare [...] vero o no che egli si è impegnato a vincolare l'opera sua [...] deputato ai voleri [...] voti dei cattolici — [illegible]

[illegible]

Carino, pel "democratico",

[illegible]

Propaganda fra i Valsusini emigrati.

[illegible]

STEFANO VIGLONGO, Consigliere Provinciale,

[illegible]

Il Comitato Elettorale dei Valsusini Emigrati.

[illegible]

CONDOVE

Per una Cooperativa musicale.

[illegible]

PS. — Chi non avesse ricevuta la circolare e desiderasse farvi parte è pregato di rivolgersi alla sede in via Camposanto, oppure ai soprascritti.

Alla buona iniziativa i nostri augori.

Comizio.

Benchè un po' contrariato, causa il ritardo di uno degli oratori, il Comizio tenuto domenica mattina è stato riuscitissimo. Un pubblico più che discreto ascoltò e plaudì gli oratori Stefano Viglongo e prof. Virgilio Bellone, i quali lo intrattennero con argomenti solidi e di attualità per circa due ore.

E lasciò in tutti una buona impressione, sì che gli avversari, presentendo la sconfitta, cominciano ad ammutolire.

Condove operaia non si lascierà certo traviare dalle blandizie degli avversari.

S. ANTONINO

Pubblico Comizio.

All'appello del partito socialista risposero in buon numero i lavoratori di S. Antonino e di Vayes.

Nel cortile della Società Operaia, luogo del Comizio, benchè la pioggia di tanto in tanto molestasse, accorse un pubblico numeroso.

Parlò prima brevemente il compagno prof. Bellone (dovendo partire per Susa) ed in seguito il nostro candidato politico Stefano Viglongo, il quale disse del nostro programma e quello dei nostri avversari, riscuotendo non pochi applausi.

Non mancò di dare anche il fatto suo ai vari «Censor», che sono forti o coraggiosi solo dietro le quinte. E disse anche della infausta guerra e dei frutti che ne ritrae il popolo, osservando come gli stessi soldati che riuscirono a salvare la pelle sono obbligati ad emigrare all'estero se non vogliono soffrire la disoccupazione e la miseria che la guerra ha maggiormente apportato. Altro che il «bel suol d'amore!».

VILLARBASSE

Pubblico Comizio.

Domenica, 14, alle ore 16, sulla pubblica piazza si terrà un Comizio di propaganda.

Saranno oratori i compagni Pagella Vincenzo, Zemide Enrico e l'avv. Massimo Portalupi, nostro candidato politico.

I compagni e simpatizzanti, nonchè gli avversari, sono cordialmente invitati ad intervenire se proprio vogliono formarsi un retto giudizio delle nostre idealità.

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero due paroline un po' pepate per i compagni di Borgone, Villarfocchiardo e Bussoleno, i quali tanto si affaticarono a preparare 3 Comizi da loro indetti che il pubblico accorso fu invisibile.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Facta e il «Proton».

Sapevamo per esperienza che S. E. possiede uno stomaco da struzzo tanto che ha avuto il coraggio di ingoiare il suffragio universale senza quel voto obbligatorio che egli stesso aveva prima imposto a Luzzatti; ma che si sentisse di digerire tanti banchetti *spontaneamente* offerti, non l'avremmo creduto e lo spieghiamo unicamente col consumo di «Proton» che ci assicurano stia facendo.

Chi ha mai visto nelle elezioni passate tanta attività banchettomane per parte di S. E.? Macchè, non si faceva nemmeno vedere nel Collegio!

Ora invece, nonostante le incessanti tre dei giornali sempre amici dei Ministri, quei giornali che hanno visto per di anche contro [...] a Perosa mentre non arrivavano a sette o otto, compreso il [illegible] che diano l'elezione di S. E. per plebiscitaria, egli si sente invece in dovere di correre in tutti i Comunelli del Collegio a mangiare [...] un pranzo e a leggervi almeno un [...]

Finesse [...] nell'alta montagna Sua Eccellenza ottenga poco meno che tutti i voti. Ma c'è [...] la novità di un suffragio universale [...] nella parte bassa del Collegio, minaccia di far avere una buona votazione al Partito Socialista. E questo, secondo S. E. & C. è molto grave e bisognerebbe evitarlo.

E chissà che negli ultimi giorni del periodo elettorale non vediamo capitarci addosso qualche diecina di quelle perle di funzionari delle questure che il Governo tiene in serbo per gli elettori sospetti di non appartenere al partito dell'ordine. Nel meridionale si è già incominciato!

Per fortuna che a Pinerolo la Commissione Elettorale ha pensato per tempo a non inscrivere gli elettori sovversivi, del resto avrebbe potuto capitare qualche brutta sorpresa!

Si fa pur tutto quel che si può. Si percorrono le valli del Chisone e della Germanasca in compagnia dei bravi Salesiani, si prepara la distribuzione delle croci ai fieri sindaci (si fanno i nomi, fra gli altri, dei sigg. Baletti e avv. Pejrot, tutti e due fedelissimi servi del deputato del Vescovo e dei Salesiani), ma tutto ciò non basta ancora ad ottenere quella votazione plebiscitaria strombazzata su tutti i giornali amici, ma che va diventando ogni giorno meno sicura.

Quei mascalzoncelli di socialisti, in gran parte giovanotti, conquistano ogni giorno terreno, aderenze e simpatie anche in questo Pinerolese che doveva restare la Vandea piemontese, e la macchia rossa nella provincia di Torino minaccia di allargarsi sempre più. Cosa volete, perfino la vicinanza del Collegio di Susa è pericolosa, perchè gli esempi sovente son contagiosi!

Non è che i socialisti s'illudano di conquistare in epoca prossima il Collegio di Pinerolo. Oh, no! I socialisti hanno la testa sul collo e comprendono bene che bisognerebbe innanzi tutto togliere quei cari parroci che sono la base di S. E. Facta, eppoi, forse, si potrebbe fare qualche cosa. Ma d'altra parte i socialisti sono anche certi che qui la loro marcia non potrà ormai venir seriamente contrastata. Troppe sono le adesioni a noi e le forze nuove che ogni giorno ci avvicinano. Il popolo guarda ironicamente gli idoli di ieri e sorride! Di belle parole ne ha avute ormai troppe, ma di fatti ha avuto soltanto i danni e sovente le beffe.

Del resto S. E., che è tanto loquace, se vuol favorire ai prossimi comizi sulle pubbliche piazze gli concederemo la parola. Se vuol farsi applaudire dal popolo, di cui tanto sovente parla senza conoscerlo, non ha che da accettare. E gli concediamo anche di farsi circondare dalle diverse dozzine di poliziotti che formano i sempre numerosi aderenti dei non meno numerosi banchetti. Com'è divertente!

A proposito di incendi e del servizio di estinzione.

Chi ha assistito ai due recenti incendi avvenuti a tarda ora della notte, se può avere un senso di simpatia e una parola di lode per i poveri pompieri, non può certo essere compreso di ammirazione per l'Amministrazione comunale, la quale, mentre spreca danari in spese improduttive, lesina il centesimo quando si tratta di fare opera veramente utile alla cittadinanza. Nè pure è lodevole il contegno sul luogo della sciagura da parte dei cosidetti tutori dell'ordine.

A parte il fatto di mettere a soqquadro tutta la città coll'avviso di incendio dato a squilli di tromba (proprio nel cuore della notte il più delle volte); resta l'inconveniente abbastanza grave di vedere questi pompieri a trascinare una pompa con quale velocità e prontezza è facile immaginare. Senza contare che, prima di muoversi, la squadra di guardia deve attendere ordini dalle rispettive autorità. Giunti sul luogo occorre trovare degli uomini perchè si possa almeno far funzionare le pompe, trattandosi di pompe a mano. Ed è qui che si spiega tutto lo zelo dei funzionari tanto lodati dalla gente cosidetta per bene. Un carabiniere vi prende per un braccio e vi manda alla pompa, un ispettore di polizia qualunque vi manda, vi spinge poco garbatamente a *dare il cambio* alla pompa numero tale. Molte volte succede che per trovare *degli uomini* promettano anche di pagarvi: vi si nota nome, cognome, indirizzo, ma finora fra le parecchie diecine di pompieri... improvvisati non si è mai trovato chi abbia percepito un centesimo. E così funziona il servizio di estinzione, mentre coloro che non rischiano nè una doccia poco gradita, nè una tegola sul collo, ma fanno bella mostra di sè, malmenando gli uni e gli altri, ricevono le lodi ed il resto, mentre non si è nemmeno capaci di tenere sgombra dai curiosi la zona ove si lavora.

E dire che una città come Pinerolo dovrebbe possedere almeno una auto-pompa. Certe città molto più piccole le hanno. Ma a Pinerolo l'Amministrazione comunale i danari li trova solo quando si tratta della Scuola di Cavalleria, o per fare costruire certe baracche come il famoso palco della musica.

Comizio.

Questa sera sabato, 13 settembre, alle ore 20, in piazza Santa Croce (vicino al peso pubblico) avrà luogo un Comizio sull'attuale momento politico.

Parleranno: Alessandro Ruggine, candidato politico, ed il rag. Donato Bachi, Consigliere comunale di Torino.

In caso di cattivo tempo il Comizio non avrà luogo.

Il Comitato Elettorale.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Prodromi elettorali.

Come i gufi che temono la benefica luce del sole, i grandi elettori alladiesi, propugnatori della candidatura Compans, capitanati dal Sindaco, si sono radunati segretamente per preparare il piano di battaglia, per assicurare la vittoria al loro duce. Per dare maggior solennità alla riunione e per meglio prepararsi a recitare il *De profundis* accettarono l'intervento del parroco e costrinsero l'on. Compans a chiudere la... grande riunione nientemeno che in canonica. Di bene in meglio! Conosciamo perfettamente il carattere politico di questi grandi elettori compansisti; quasi tutti hanno al loro attivo un quintale di incoerenza politica; dicono corna dei socialisti ma, coraggiosi come conigli, temono la pubblica discussione. Peccato! Sarebbe così bello poter sulla prossima piattaforma elettorale sciorinare al sole i panni di certi messeri! Con piacere li attendiamo all'opera, tanto più che le non lontane elezioni amministrative ci daranno modo di poter fare questo fecondo bagno di sole.

MONTANARO

Nella Cooperativa Calzolai.

Venerdì sera, 29 agosto, i soci della Cooperativa Calzolai hanno offerto al loro Presidente, Ippolito Frassale, una pergamena, opera squisita del pittore Andrea Pouchia.

La cerimonia semplice e modesta, per la numerosa affluenza, s'è elevata ad un alto significato di solidarietà. Parlò a nome dei lavoratori Domenico Caneparo, uno dei più vecchi associati, propugnatore instancabile ed entusiasta dell'istituzione, anima schietta e generosa di popolano, il quale ha saputo con un breve discorso, improntato alla più pura cordialità e al più intenso affetto, esprimere degnamente i sensi degli intervenuti, riconoscenti al loro Presidente ed all'Amministrazione tutta per lo sviluppo della Società.

Gli rispose Ippolito Frassale, ringraziando, ricordando le difficoltà sorte e le vittorie ottenute, augurando alla Cooperativa un luminoso avvenire. In ultimo Francesco Frola portò il suo saluto affettuoso ed espresse la sua viva compiacenza per l'ascesa continua dei lavoratori montanaresi.

A voi, soci della Cooperativa Calzolai di Montanaro, voglio rammentare questa ricorrenza perchè da essa deriva un fecondo insegnamento ed una sicura fede. Intorno al primo nucleo, che nel settembre 1904 fondava la vostra Società, nucleo di pochi valorosi ed audaci, che seppero sfidare e vincere le opposizioni e le diffidenze, poco a poco vi siete raggruppati in forte falange che ha per scopo il lavoro e per divisa la generosità. Antichi padroni e antichi operai oggi s'accomunano nelle vostre file, senza distinzioni e senza rancori: avete saputo attuare un grande ideale umano.

Lavoratori montanaresi, siate orgogliosi. Buona parte della popolazione operaia di Montanaro trae la ragione della vita dalla vostra cooperativa.

Essa è sorta su basi che non crollano, per la dignità e felicità vostra, per l'avvenire dei vostri figli. Salute a voi!

FRANCESCO FROLA.

Siamo stati — a distanza di pochi anni — a visitare la Cooperativa Calzolai di Montanaro e siamo rimasti più che entusiasmati del mirabile sviluppo che in breve tempo essa ha preso. E' uno di quegli enti che rendono fortunati quei paesi ove sono eretti. Ai buoni compagni socialisti del luogo, all'infaticabile e sagace Ippolito Frassale, *meritatamente festeggiato, giunga gradito il nostro plauso che è risultato di ammirazione profonda e provata.* (N. d. d.).

Risposta all'avv. Clara.

L'avv. Clara, impigliato come un pulcino nella stoppa, si dibatte, si contorce e cerca di difendersi facendo la cronistoria della sua vita amministrativa e politica, per dimostrare che egli è sempre stato un buon democratico e che nel suo partito non vi sono dei clericali, tacciandomi di mala fede quand'io affermo che lui è *leader* del partito clericale.

Sappia, l'avv. Clara, che io non sono in mala fede, ma che tutto ciò che ho scritto è la pura verità, e che in *venti anni* da che sono corrispondente del *Grido*, non sono mai stato chiamato a rettificare nulla, perchè non è mio costume travisare fatti e idee, ma dire sempre come le cose stanno e sono.

Ho detto che voi siete sempre stato eletto a consigliere comunale coi voti dei preti e portato nella lista clericale, e a questa mia affermazione, che è documentata da fatti, perchè non avete risposto categoricamente? Avete preferito passarci sopra, non trovando modo e forza per potermi smentire.

Cessate di sbraitare che il vostro ideale non è clericale ma bensì repubblicano, perchè sono più che convinto che nessuno vi crede, nemmeno i vostri amici, e sarebbe una vera dabbennagine il solo pensarlo.

E' vero che vi fu un tempo, cioè nel 1889, in cui si fece l'unione delle forze democratiche, a cui apparteneva anche l'avv. Clara, coi clericali per abbattere i prepotenti signorotti che dominavano il paese con modi brutali, ma durò ben poco il blocco. Dovette sfasciarsi quest'ibrido connubio, per ragioni di elementi eterogenei che lo componevano, riconoscendo l'inutilità della coalizione delle forze democratiche con un partito senza idealità, senza programmi ben chiari e definiti; ma che la lotta che si combatteva con sì grande accanimento non aveva che per base l'odio, l'arrivismo, le personalità, col fine ultimo di impadronirsi della cosa pubblica per poter governare e comandare a piacimento.

Cosicchè le forze vere democratiche abbandonarono il campo, dandosi ad una vera e sana propaganda socialista nel paese, combattendo e smascherando con tutte le loro forze i veri nemici, i turlupinatori del popolo.

L'avv. Clara, repubblicano, aveva seguito la parte democratica, i forti combattenti?

No . egli è rimasto col partito della sacrestia, che successivamente egli ha battezzato col nome di popolare, a cui tuttora appartiene e che appoggia.

E veniamo avanti.

I socialisti, coerenti sempre ai loro principî, combatterono in Consiglio comunale con la massima franchezza e lealtà la nomina di un maestro prete; come pure nella discussione sullo statuto-regolamento dell'ospedale dei poveri, su cui il Consiglio era chiamato a dare la sua approvazione, il Gruppo consigliare socialista domandava la soppressione di un articolo in cui si diceva che, quando le finanze dell'ospedale lo permettevano, la direzione di questo fosse affidata per deformare e per la [illegible] rità; e non mancò di portare sul tappeto consigliare una fiera protesta contro lo czar massacratore delle Russie e contro pure gli aguzzini di F. Ferrer, chiedendo che si intitolasse una via del paese col nome del martire spagnuolo.

Ma chi si è unito a noi socialisti col voto per far trionfare le nostre proposte e per dar forza alle nostre proteste? Nessuno; anzi, popolari (clericali) e sedicenti liberali, votarono contro, e questa è l'unica dimostrazione luminosa per provare che all'infuori di noi socialisti, in Consiglio comunale non vi sono dei democratici, come l'avv. Clara vuol far credere.

Inutile gridare a squarciagola che non vi sono in Consiglio dei clericali, ma i fatti sono là a dimostrare il contrario.

G. B. PACE.

Comizio pubblico.

Sabato sera ha avuto luogo sulla pubblica piazza un grandioso Comizio di preparazione per la prossima lotta elettorale politica.

Presentato dal compagno F. Frola, parlò pel primo il carissimo compagno Coda, indi il professore Giovanni Lava, nostro candidato politico, il quale espose chiaro e sintetico il nostro programma.

L'oratore rileva anzitutto la grande importanza della prossima lotta elettorale, importanza data dal momento che il paese attraversa e dal fatto che una massa di tre milioni di nuovi elettori è chiamata a dare il proprio voto.

Riguardo al momento che il paese attraversa esso è indubbiamente grave, sia per le conseguenze che già ora si fanno sentire della funesta impresa libica, che per l'avvenire, rispettivamente per i pericoli e danni derivanti dalla folle gara di armamenti tra le nazioni in cui l'Italia si è messa, che perchè la conquista della Libia importerà la necessità di mantenere colà un esercito di almeno 70 mila uomini, in modo permanente, e di spendervi centinaia di milioni per le opere pubbliche necessarie a mettere in valore quel piccolissimo tratto dell'immenso territorio che si può sfruttare.

L'esperienza ed esperimento vanno pur troppo ogni giorno più dimostrando come la campagna condotta dagli organi nazionalisti per mantenere vivo l'entusiasmo del paese per l'impresa libica sia stata basata puramente sulla *menzogna e sull'inganno*.

Menzogna ed inganno furono infatti: la *terra promessa*, l'abbondanza dell'acqua, la passeggiata militare, le *braccia aperte degli arabi*, la necessità politica della conquista, l'aumentato prestigio ed il rispetto conquistato dall'Italia tra le grandi nazioni.

A proposito dei quali prestigio e rispetto, l'oratore rileva che mai l'Italia ha dovuto, dacchè esiste, subire umiliazioni così gravi come quelle subite dall'inizio dell'impresa libica ad ora, cominciando dall'incidente del *Manouba* e *Carthage* per parte della Francia, andando fino alle ultime gravi provocazioni per parte dell'Austria.

Riguardo ai cinque milioni di nuovi elettori, l'oratore crede che l'attuale presidente del Consiglio, allorchè fece in Parlamento la proposta di iscrizione sulle liste elettorali di una massa così ingente di analfabeti, ebbe l'intendimento segreto di gettare il Governo del proprio paese in mano del partito clericale, in quanto, come ministro dell'interno, non poteva ignorare il lavoro fatto ed il risultato conseguito dal partito clericale medesimo in questi ultimi 30 anni; in quanto il Governo si allea col partito clericale stesso; in quanto le organizzazioni e la propaganda del partito socialista, se nei centri industriali potranno orientare verso la propria direttiva la maggioranza dei nuovi elettori, nei paesi rurali, lontani e dispersi, invece, dove non esiste alcuna organizzazione e propaganda socialista, questa maggioranza sarà orientata dai preti verso la direttiva propria.

Spetta al partito socialista, e soltanto a lui, sventare questa insidia, raccogliere tutte le sue forze per impedire l'onta di un periodo più o meno lungo di un Governo clericale in Italia.

Occorre perciò concordia, lavoro e combattività, bene augurando delle quali, ringraziò e salutò il numerosissimo pubblico.

L'oratore ebbe molte approvazioni nei punti più salienti del suo discorso, quando toccò la nefasta politica di G. Giolitti, contro la guerra libica.

RIVAROLO

Pubblico Comizio.

Come da preavviso, domenica, 14, alle ore 16, nel teatro Comunale, il dott. Taramasso Giacomo parlerà sul tema: *Perchè siamo anticlericali.*

VIALFRÈ

Propaganda elettorale.

Pure nel nostro paese, ancora asservito ai preti, la propaganda socialista ha aperto una breccia. I coscienti elettori che domenica scorsa accorsero a sentire la parola del nostro candidato Osvaldo Gariglietti, con entusiasmo approvarono il nostro programma socialista e deliberarono di fare opera comune cogli altri elettori dei Comuni limitrofi per combattere senza paura e senza debolezze il candidato del governo e quello dei preti.

VOLPIANO

Il bilancio comunale alle prese, salviamolo!

Veniamo a conoscenza che il Consiglio Provinciale scolastico ha dato l'*ultimatum* all'Amministrazione Comunale per l'istituzione della sesta classe elementare, resasi ormai indispensabile per la popolazione che conta; anzi, possiamo aggiungere, che trascorso quel dato periodo, non certo molto lungo, detto Consiglio Provinciale provvederà d'ufficio ed a maggiore spesa pel Comune.

Di fronte a tale tassative disposizioni, il Sindaco, che per la dignità dei preti (*pardon* — degli amministratori) volle, anche a costo di spendere quel.... che biglietto da cento (che diventeranno carte da mille), salvare le sfacele del bilancio, anche per non dare ragione ai socialisti di quanto sostennero in Consiglio, circa l'autonomia scolastica — ricorse ad un espediente poco onorifico per lui e per la banda nera che lo segue.

Infatti dicono in paese che molti padri e madri di famiglia, i cui bambini hanno compiuto con esito favorevole la quinta classe elementare e che potrebbero frequentare benissimo la sesta, vennero chiesti in Comune ed in qualche altro ritrovo per far loro firmare una dichiarazione, già abilmente preparata, colla quale rinunciano a fare frequentare dai propri figli la sesta classe, per poter poi a sua volta far vedere al Consiglio Provinciale Scolastico che Volpiano si trova nell'impossibilità di istituire la sesta classe per mancanza di alunni.

Quanto interessamento per l'istruzione!!

Via, sindaco Mossetto, toglietevi quella maschera che vi rende odioso; giacchè foste tanto entusiasta nel volere l'autonomia scolastica, rispettate ora la legge e non badate al bilancio nella peggiore ipotesi, ricorrete alla santa madre chiesa e seguaci del *Rigodon*.

Col tempo e la paglia... dice *Rigodon* nell'intervista del *Cruclin*, ebbene, sia pure, noi vi attendiamo al varco.

Circa il divieto della conferenza del 31 agosto u. s.

Come già dicemmo il Sindaco, per iscolparsi dalla *gaffe* che ha preso nello vietare una simile conferenza, ricorse a tutti i raggiri dicendo che venne male informato dal Segretario che la lettera raccomandata rimase, per incuria dell'ufficialessa postale, nella apposita cassetta.

Or bene a proposito di quest'ultima, che forse con ragione si sentì offesa, dobbiamo aggiungere che la sua lagnanza non va rivolta nè a noi nè a coloro che pubblicarono il manifestino per la conferenza del 7 corrente, ma bensì al Sindaco e chi per esso, che diede ordine di impostare e consegnare a mano la famosa raccomandata che vietava per ordine pubblico (*sic*) la conferenza.

Signor sindaco Mossetto, non sarebbe stato meglio che quella lettera fosse rimasta eternamente in quella cassetta e che lei, dormendoci sopra avesse modificato l'ordine? Sia meno [...] bero, altrimenti i socialisti sapranno difendersi.

CASTELLAMONTE

Il 14 settembre si terrà l'assemblea del Consorzio per la sostituzione dei dimissionari. Pare che finora il rag. Allaira non si sia ancora deciso a dimettersi.

Vedremo se avrà il coraggio di mantenersi in carica malgrado la bollatura dell'ultima assemblea!

Tutto è possibile a questo mondo.

Lega Ceramisti.

La riunione che si doveva tenere lunedì scorso si è dovuta rimandare causa dell'acquazzone che impedì ai soci che abitano fuori del concentrico di intervenirvi.

CUORGNÈ

Comizio contro la guerra.

E' il titolo che si deve dare al Comizio tenutosi domenica, 7, u. s.

Malgrado che Giove Pluvio minacciasse di regalare una benedizione troppo abbondante, al nostro Comizio vi prese parte un pubblico abbastanza numeroso.

Il compagno Stefano Paolino parlò il primo facendo la cronistoria delle lotte più grandiose che il proletariato italiano ha combattuto contro la borghesia dopo il '98. Mettendo in evidenza i meriti di Giolitti, quale corruttore degli uomini politici, dimostrò che tutte le promesse che si riferiscono alle riforme non devono essere prese sul serio dal proletariato, perchè l'attuazione di esse non è possibile sino a che il militarismo continua a succhiare la maggior parte del denaro che lo Stato toglie dalle tasche del popolo sotto forma di imposte.

Parlando della guerra libica il compagno [...] dimostrò con molti esempi che essa ha servito a creare tante *glorie* al nazionalismo, meriti che sono più che sufficienti per indurre i propagatori della *bella guerra* al più assoluto silenzio.

Il compagno Mario Boretto, candidato del I Collegio della città vostra, oltre che staffilare a dovere il nazionalismo succhione [...] e fanfarone, fece un bellissimo discorso di propaganda dei principii socialisti.

Entrambi gli oratori vennero ripetutamente applauditi.

Gli avversari nostri (come al solito), benchè sapessero di trovarsi di fronte a due oratori, ripetutamente invitati a prendere la parola in contraddittorio, credettero più opportuno star zitti.

VALPERGA

Conferenza di propaganda.

Il compagno Stefano Paolino, candidato del nostro Collegio, si recò nel nostro paese domenica scorsa in compagnia di un gruppo di compagni di Cuorgnè.

Alle ore 17, sulla piazza della Chiesa, il compagno nostro parlò dinanzi ad un pubblico numeroso e attento, criticando vivacemente i responsabili della *gloriosa* e *bella guerra* tripolina.

L'oratore riuscì facilmente a persuadere i lavoratori presenti della necessità di provvedere per mozzare le unghie al nazionalismo succhione del denaro del popolo.

Mettendo in evidenza tutte le infamie delle quali si rese responsabile il militarismo, dimostrò che l'unico mezzo al quale si devo ricorrere per evitare la guerra è la propaganda socialista, che insegna ai lavoratori di tutte le nazioni ad amarsi a vicenda ed a ribellarsi a coloro che per soddisfare ambizioni e interessi non confessabili pretendono costringere il lavoratore a fare la parte dell'assassino.

SETTIMO

Il deputato arcobaleno.

Il deputato Casalegno è diventato anche sportista... elettorale; in occasione delle feste regalò una coppa per le corse ciclistiche. Bravo! Osanna! evviva Casalegno!

Questo povero deputato, intendiamoci di spirito, ha già assunte tutti i colori. Al Mappano fa col cardinale all'inaugurazione della chiesa, a Venaria si dichiara socialista, a Settimo, ricordiamoci, durante le premiazioni sociali dell'anno scorso baciò il Sindaco e l'assessore, poi in occasione delle nostre lotte amministrative andò a presenziare un Comizio col Sindaco da lui baciato...

Chiamarlo un Giuda è troppo onorifico [...] chiamarlo? Si dice che sia disposto a tutto [...] di riuscire nelle elezioni, anzi, domenica, [...] a Settimo, osservatelo andrà a portare il [...] chino e poi bacierà tutti... certamente non [...] cherà di stringere la mano anche a quelli che rubarono in Comune... Si ricordi, l'on. Casalegno, che i socialisti sono gli [...] del Collegio di Ciriè, e lui sarà trombato [...] perchè non vogliamo deputati [...]

CHIERI

Domenica, 7 corr. mese, fu una buona giornata di propaganda socialista e di [...] I Comizi convocati riuscirono magnifica[mente]. Quel di Baldissero non ebbe luogo, essendo stata la festa patronale, e per non disturbare lo abbiamo rimandato.

Ebbimo quel di Montaldo ed un contraddittorio coll'ineffabile S. Masera, galoppino del commendatore Giordano, alla Valle Coppi, frazione del Comune di Pino Torinese. A Montaldo parlarono davanti a numeroso uditorio, i compagni [...] e Gamba, spiegando in modo semplice e [...] il programma del Partito socialista.

A Valle Coppi, Paggi e [...] parlarono in contraddittorio malgrado l'ostruzionismo [...] del Masera e compagnia, e dovemmo constatare ancora una volta il metodo di lotta reazionario, la nullità del loro programma, e le solite menzogne sempre all'ordine del giorno. [...] metterlo colle spalle al muro.

Per poter dare, anche ai lettori dell'edizione della Provincia, il resoconto delle importanti assemblee della Camera del Lavoro, nelle quali venne discussa ed approvata la Relazione della Commissione Esecutiva, abbiamo dovuto rimandare parecchie importanti corrispondenze che troveranno posto nel prossimo numero.

Seconda Edizione.

BOVETTI ADOLFO, *gerente responsabile*

Tip. Cooperativa - Torino [illegible]

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 1[illegible] di venerdì, 26 settembre corrente, in una sala del Municipio avrà luogo il primo incanto per **la vendita dei lotti per villini N. 14 - 15 - 28 - 29 nella ex-Piazza d'Armi**, della superficie rispettiva approssimativa di mq. 1937,71 - 1233,40 - 7[illegible]6,86 - 1080,54, e sulla base di L. 60 al mq. quanto al lotto 14 e di L. 55 al mq. quanto ai lotti 15 - 28 - 29.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Per Annunzi a pagamento

rivolgersi esclusivamente

all'Amministrazione

del Grido del Popolo

Corso Siccardi, 12, Torino

Vini fini da pasto e in bottiglie

Scelta cucina casalinga

TRATTORIA STELLA D'ORO

Via Cristoforo Colombo, 42 - Torino

REMOTTO GUGLIELMO

Caffè Ristorante Antico Scalo

TORINO - Via Nizza, 31

Proprietario PAGELLA FRANCESCO

Alloggio e vitto a prezzi modicissimi - Pensioni - Pranzi alla carta - Servizio inappuntabile - Comodità moderne - Raccomandabilissimo specialmente ai compagni ed alle organizzazioni.

Telefono 35-10.

La Virginia

Grande e Premiata Manifattura di CALZATURE

SCOTTI GIACOMO

antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO

Traslocata in via Corte d'Appello, 9

TORINO

MACCHINARI PER FABBRI, MECCANICI, CARRADORI

ORNATI E FIORI IN GHISA E FERRO

INCUDINI - MORSE - FUCINE - MACCHINARI D'OCCASIONE

IMPASTATRICI e LAMINATOI per PASTE

Trasmissioni, Sopporti, Puleggie, Cinghie

G. MAINARDI - Via Bogino, 33 ang. via Cavour - TORINO

Cooperativa Legatori ed Affini

Lineatoria e Fabbrica di Registri

Via Artisti, 19 - TORINO

Telefono 56-25

TEATRO DEL POPOLO

Via Seb. Valfrè, 9 - Corso Siccardi, 12

Il più elegante ritrovo

1200 posti a sedere

Ogni Sabato Rappresentazione alle ore 20,45

Ogni Domenica due Rappresentazioni

alle 15,30 e alle 20,45

Tutti i Giovedì non festivi

Grandi Spettacoli Cinematografici

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Coop. Ferroviaria)

Corso Stupinigi, 11

RIPARTO STOFFE E VESTIARIO

Via Genova, ang. via Monte di Pietà

ARRIVO RECENTISSIMO NOVITÀ ASSOLUTE DI STOFFE E DRAPPERIE

Visitate il RICCO CAMPIONARIO PER SOPRABITI

COPERTE - CATALOGNE - TRAPUNTE

Prima di fare acquisti visitate i nostri Magazzini (tipi e disegni speciali)

MAGLIERIE e FLANELLE - Ricchissimo assortimento

RIPARTI SPECIALI

Abiti fatti - Completi per bambini e giovinetti.

SEZIONE CAPPELLERIA - Novità assolute di Stagione (Lavorazione speciale per l'Alleanza Coop. Tor.).

Deposito dei rinomati cappelli della Ditta G. B. BORSALINO fu LAZZARO

SEZIONE CALZATURE - Calzature di lusso ed economiche - Specialità per Signore e Bambini.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i nostri Riparti di vendita e vi persuaderete, fatti i debiti confronti, dei grandissimi vantaggi che offre ai consumatori l'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nel mese di maggio si sono aperti:

La Macelleria N. 11, in Borgo S. Paolo (Via Villafranca, 74 - Il Distributorio N. 23, in Borgo Cenisia (Via Fréjus ang. Via Pragelato).

Il 15 Settembre p. v., apertura

del NUOVO DISTRIBUTORIO N. 13, in Corso Regina Margherita, 190, angolo Via Biella; della MACELLERIA N. 12, in Via Quattro Marzo angolo Via Porta Palatina, nei locali del Distributorio N. 16.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 478. — Sabato, 20 Settembre 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il "Grido del Popolo" in edizione unica.

Per meglio rispondere alle esigenze della propaganda, che deve essere armonizzata ed unica in città e provincia, la Sezione Socialista, d'accordo colla Federazione Provinciale, ha deciso di ritornare all'edizione unica del giornale.

Tenuto conto dell'eccezionale periodo di lotta intensiva in cui ci troviamo, ai corrispondenti facciamo caldo invito di essere brevi, sereni nelle notizie inviate, delle quali avranno sempre la preferenza quelle che interessano la propaganda socialista ed il movimento elettorale. *E ciò* per rendere questo nostro amato e battagliero foglio sempre più consono alle necessità che i prossimi importanti avvenimenti dettano.

Un bel tacer non fu mai scritto

Da qualche mese non v'è in Italia un [illegible] politico, un giornale, un par[illegible] che [illegible] attenda con impazienza di conoscere il programma del Governo per le vicine elezioni. Pochi giorni sono [illegible] presentava un'occasione per avere quanto meno un sentore del pensiero di Giolitti sul programma medesimo.

[illegible] a noi, in Cortemilia, lo svelto [illegible] rappresentante del Collegio che [illegible] fu al galantuomo Coppino, [illegible] Calissano, attuale ministro delle Poste e Telegrafi, parlava ai proprii [illegible] riuniti a banchetto con una [illegible] fra senatori, deputati, prefetti, [illegible] sindaci di Torino, Cuneo, Alba, Mondovì, ecc. e con buon numero di altri personaggi ufficiali del Piemonte. [illegible] il Calissano ebbe a dire, egli [illegible] parlava « coll'esplicito consenso del [illegible] nostro Capo del Ministero ». Era dunque lecito ripromettersi che si sarebbe alfine conosciuto almeno in sommi capi il pensiero del Governo sul tanto atteso programma.

Il Calissano enumerò le leggi amministrative e politiche votate dalla morente legislatura; si trattenne a discorrere *con singolare insistenza* sopra [illegible] eri informatori e i risultati finanziari (che disse splendidi) del monopolio [illegible] assicurazioni; lasciò sperare che [illegible] dell'istituto potranno venire [illegible] a finanziarie imprese ferroviarie [illegible] gli utili esser devoluti a un primo [illegible] di pensioni operaie. Passò a [illegible] del suffragio allargato e dell'ar[illegible] che gli fanno intorno i partiti, [illegible] timori che l'innovazione ha suscitato tra le classi dirigenti e del [illegible] pericolo — così il ministro af[illegible] — che se ne avvantaggia notevolmente il socialismo. Poichè parlava [illegible] collegio di piccoli proprietari [illegible] ai bisogni, ai sussidi che questo [illegible] ha diritto di attendere dai [illegible] poteri: Incensò Giolitti, il [illegible] Nitti e sè stesso. A mo' di [illegible] diede fiato alla tromba della [illegible] libica.

[illegible] di parti.

[illegible] il lettore osserva, il ministro si [illegible] a trattare del passato. Circa [illegible] tacque. Non disse verbo su[l] programma elettorale che i convenuti avevano il diritto di udire quanto [illegible] accennato dalla viva voce del [illegible] dente di Giolitti.

Non ebbe un solo accenno ai gravosi [illegible] che dovrebbero essere sottoposti agli elettori italiani e quindi portati davanti alla nuova Camera.

L'on. Calissano si comportò in tal modo per una espressa volontà di Giolitti? Ciò deve credersi. Il dittatore [illegible] riserva di far conoscere il proprio programma elettorale attraverso la relazione accompagnante il decreto di scioglimento della Camera.

Ma quel programma è un castello così malfermo da esser messo in pericolo pel soffio d'aria che esce dalle labbra di un ministro che vi accenni prudentemente in pubblico. E' un momento sì artifizioso e malizioso da doversi evitare che sulle mani che lo architettano cada un raggio di luce alcuni giorni prima che venga tolto il velario?

Un fatto pare certo, che il Calissano potè astenersi dal dire del programma, senza provarne alcun rincrescimento.

Infatti anche se si tien conto dell'[illegible] volpina dell'oratore ministro, non era impresa agevole mettere d'accordo le casse vuote ed i lavori pubblici, le riforme sociali ed il disavanzo, la guerra economica e le opere di pace.

Anche più malagevole era confessare che le risorse della finanza italiana sono stremate, che i vistosi avanzi dei bilanci d'un tempo sfumarono, che l'esercito e la marina domandano centinaia e centinaia di milioni per non restare addietro nella pazzesca e rovinosa « corsa agli armamenti » cui si dedicano da tempo i vari Stati europei, che talune riforme più aspettate ed urgenti saranno forse promesse ma non attuate per mancanza di fondi; che di sgravi doganali non è più il caso di parlare; che la nuova Camera verrà anzi chiamata ad applicare nuove imposte sopratutto intese a far fronte alle maggiori uscite che sono il frutto dell'impresa libica.

L'on. Calissano trovò prudente e comodo di non toccar questi tasti davanti i suoi elettori.

Vedremo a giorni come saprà cavarsi da tanto impiccio Giolitti.

Intorno alla questione doganale

IL DAZIO SUGLI ZUCCHERI

Nel programma socialista per le prossime elezioni, oltre le questioni d'indole politica che formano la piattaforma, diremo così, ideale e teorica, vi sono le questioni pratiche che non è qui il caso di ripetere, perchè i lettori nostri le conoscono. Il nostro partito, affrontando le urne, non chiede però delle novità, perchè assai prima di altri partiti che di taluni problemi vorrebbero farsi monopolio, non è da oggi che noi andiamo chiedendo la riforma tributaria e che combattiamo aspramente i dazi sul grano e sullo zucchero. Se però nel chiedere l'abolizione di questi dazi ed altri ancora che favoriscono categorie privilegiate a danno della collettività, noi ci troviamo d'accordo con uomini a noi politicamente avversi, non è men vero, e lo dimostrava recentemente in un suo magistrale articolo sulla *Critica Sociale* l'onorevole Claudio Treves, che tale abolizione vogliono sul serio solamente i socialisti, che suggeriscono anche i modi per ottenerla. Ora chi vuole il fine deve volere i mezzi e la grande maggioranza degli antiprotezionisti borghesi rifugge appunto da quei mezzi che ormai la pratica ha dimostrato essere i soli che permettano di dare attuazione ad un programma di serie riforme e ciò tanto nel campo doganale che negli altri campi.

Assai prima che la lotta elettorale fosse iniziata, noi in queste stesse colonne, in un articolo intitolato: « Riforme urgenti », abbiamo lumeggiata la necessità che il suffragio allargato portasse con sè un'attenuazione al caro viveri incalzante colla riduzione del dazio sul grano e sullo zucchero ed oggi crediamo non inopportuno di tornare sull'argomento, occupandoci in ispecial modo dello zucchero, anche e perchè una riduzione dello zucchero si potrebbe ottenere senza aggravio pel bilancio.

In uno studio pregevole del nostro deputato Casalini sono diffusamente esposti i diversi progetti che in proposito vennero presentati alla Camera, e siccome l'onorevole Giolitti è l'uomo delle parole e non dei fatti, così è precisamente un progetto Giolitti quello che conteneva una riforma abbastanza radicale in quanto, con un sacrificio pel bilancio di circa 40 milioni, riduceva il prezzo dello zucchero, in quattro anni, di circa 50 centesimi al chilo. Ma questo progetto cadde, come quello della riforma tributaria e tutte le altre buone cose escogitate dall'on. Giolitti, perchè all'interesse del paese fu anteposto quello di pochi industriali.

Si avvicendarono altri progetti, sempre peggiori, fino a quello adottato nel 1911 sotto il Ministero di quel grande spargitore di parole che è l'onorevole Luzzati e che non ebbe alcuna efficacia sul prezzo dello zucchero, anzi regalò agli industriali zuccherieri trenta milioni di più di quello che due precedenti relazioni ministeriali loro accordavano, nel che si vede l'influenza della politica di corridoio, che in questa Italia si sostituisce alla politica palese.

Ora, basandosi su fatti incontrovertibili e che si verificano non solo in Italia ma dovunque, si può affermare essere possibile una riforma del dazio sullo zucchero senza aggravio finanziario pel paese o con aggravio minimo.

E' infatti provato che le riduzioni sul caffè, sul petrolio, sulla tassa delle lettere e dei telegrammi, non solo non gravarono sui bilanci dello Stato, ma finirono coll'arrecare ad essi un vantaggio che andrà sempre crescendo in avvenire. E questo avviene perchè, come osserva l'onor. Casalini, « ogni sgravio di importanza sovra larghi consumi popolari non ha per effetto immediato tanto un risparmio nella spesa del contribuente, quanto un miglioramento del consumo, e cioè il consumatore, sgravio effettuato, tende a spendere la medesima somma che spendeva prima, solo la utilizza per intensificare il suo tenore di vita.

Così quando il contribuente non realizza un risparmio si ha un vantaggio non dubbio dell'alimentazione o comunque del tenor di vita delle classi più numerose.

Fondandosi su questo principio che non ammette eccezioni, si giunge a questa conclusione. Portando a L. 1,10 il prezzo per chilo dello zucchero, si avrebbe per il bilancio dello Stato una perdita in quattro anni di 50 milioni in cifra tonda, ma trascorsi i quattro anni, l'aumento progressivo del consumo, anche modestamente previsto, darebbe una eccedenza a favore del bilancio di dieci milioni annui ed in tre anni il *deficit* sarebbe pareggiato. Trascorsi sette anni, e giunti all'ottavo, il bilancio dello Stato avrebbe una eccedenza attiva annua di 46 milioni da potersi impiegare in altri sgravi od in una ardita politica sociale.

Si potrebbe a questo punto obbiettare, e lo osserva infatti l'on. Casalini, che calcolando l'aumento del consumo dello zucchero si è nel campo delle ipotesi, ma noi riteniamo che i timori al riguardo sono fuori di luogo, sia perchè l'esperienza è in questi casi maestra sicura, sia ancora perchè in Italia un ribasso del prezzo dello zucchero sarebbe un tale incentivo allo sviluppo delle industrie delle conserve dolci ed altre industrie che sullo zucchero si basano, che non è soverchio ottimismo il credere che non occorreranno neppure i sette anni previsti per mettere il bilancio nelle condizioni desiderate, sempre in rapporto a questa tassazione.

Altre modalità di riduzione consiglia ancora nel suo studio l'on. Casalini, una delle quali consiste nel fare un prestito di una somma che si prevede in 172 milioni, la quale somma verrebbe ammortizzata in otto anni coll'aumento del consumo che si prevede modestamente il primo anno del 20 0[0 e nei successivi del 10 0[0.

Con questo progetto si avrebbe anche un ribasso del prezzo dello zucchero di circa 40 centesimi al chilo.

In questi ed altri progetti, tutti naturalmente basati sul fatto certo del maggior consumo e che noi non possiamo, per mancanza di spazio, qui documentare, ma che sono ben precisi nello studio dell'on. Casalini, si è chiaramente dimostrato che la riduzione del dazio sullo zucchero è non solo possibile, ma facilissimo, purchè lo si voglia e ciò senza ledere neppure i privilegi degli zuccherieri. Che se poi gli industriali vorranno occuparsi a ridurre le loro spese, il vantaggio dei consumatori potrà essere anche maggiore e questa riduzione di spese si verificherà automaticamente come conseguenza del maggior consumo.

E' bene ricordare a questo punto, ed a prova palmare, che la protezione accordata all'industria dello zucchero è tutta a danno dei consumatori, che mentre il valore nominale dei titoli delle 16 maggiori Società zuccheriere era al 31 dicembre 1904 di 80 milioni, il valore di borsa dei titoli era di 166, cioè il doppio, e una proporzione di poco ridotta si manteneva ancora nel 1910. La differenza tra il valore nominale e quello di borsa è prodotta unicamente dal regalo che i contribuenti, per la complicità del Governo cogli zuccherieri, sono costretti fare a questi ultimi, che sono appena in numero di una trentina al più.

Accennare a questo cose verrebbe dire, in un paese civile ed evoluto, risolverle nell'interesse del paese, vorrebbe dire sopprimere, se non tutto in una volta, poco a poco questi privilegi.

Ma ci vien fatto di domandarci a questo punto: siamo noi un paese civile ed evoluto? Il suffragio allargato ci farà qualche rivelazione che possa convincerci al riguardo? Noi pensiamo che potrà essere di sì, se la coscienza così largamente diffusa già dal Governo sarà frenata dall'energia del nostro partito, al quale potrebbe spettare così anche il vanto di ricondurre la moralità nel campo del parlamentarismo e preparare una Camera capace di iniziare e condurre in porto le riforme agognate.

PARENTESI IRONICHE

Il re di Samaracanda e il re di Georgia.

I.

Il re di Samaracanda trovasi in visita dal re di Georgia. Al banchetto di gala il re di Georgia pronuncia un brindisi nel quale dice tra altro:

« Sono felicissimo dell'alto onore fatto da Vostra Maestà a me e alla mia Casa con la Sua graziosa visita. Senza esagerazioni posso dire che la visita della Maestà Vostra è fatta per sempre più rassodare quella fiducia e quegli intimi vincoli che uniscono le nostre Case e i nostri popoli, e a creare una nuova garanzia per il mantenimento della pace che a tutti ci sta tanto a cuore. Io prego i presenti di unirsi a me nel grido di: Evviva Sua Maestà il re di Samaracanda! »

Il re di Samaracanda risponde dicendosi pieno di riconoscenza per la splendida accoglienza fattagli. E continua: « Anch'io sono pienamente convinto che questa cordiale accoglienza rafforzerà i vincoli di vicendevole fiducia fra le nostre due Case e i nostri due popoli, e contribuirà al mantenimento della pace. Sento vivo il bisogno di gridare: « Evviva Sua Maestà il re di Georgia! »

II.

(48 ore dopo).

Il re di Samaracanda riceve nel suo gabinetto il rapporto del ministro della guerra.

Il generale dice: « Il conte Schawira, la più sicura nostra spia in Georgia, il quale pratica i più alti circoli aristocratici e perfino la Corte di quel paese, ha recentemente udito la moglie del ministro della guerra georgiano dire ad un colonnello d'artiglieria ch'egli l'anno venturo sarebbe promosso generale, essendo progettata la formazione di sei nuovi reggimenti di artiglieria, che verranno messi di presidio al confine di Samaracanda. I cannoni necessari sarebbero già ordinati. Pregherei dunque Vostra Maestà di voler ordinare anche da noi un aumento d'artiglieria; mettiamo otto reggimenti. »

Risponde il re di Samaracanda: « Non solo otto, ma dieci saranno i nuovi reggimenti. E tutti andranno ai confini della Georgia. Vogliamo farla vedere a quella gente ».

Il ministro continua: « La moglie del professore Hawcia, il noto chimico georgiano, ha raccontato ad un thè che suo marito ha inventato una nuova sostanza esplosiva di immensa potenza per caricare le granate. Hawcia è persona da prendersi molto sul serio. E' lui che ha inventata anche la nuova polvere da schioppo che usano in Georgia. Con lui non è possibile trattare. Ma c'è il suo primo assistente, ch'è indebitato fino agli occhi e ama lo champagne e le donne. Il conte Schawira sa che va pazzo per una ballerina che non vuol saperne di lui perchè è troppo povero. Non dovrebbe essere difficile di conquistarsi costui. Per centomila ducati ci venderà certamente il segreto del nuovo esplodente ».

« Non lasciate in questo affare, caro ministro — risponde il re —. Poco importa se si spendono anche duecentomila ducati. Avrete la più alta onorificenza se riuscite a condurre rapidamente a buon fine questo mercato. Allora organizzeremo una rivista alla quale inviteremo anche gli addetti militari esteri. Mi par di vedere la faccia che farà l'addetto georgiano quando si accorgerà che il segreto è stato scoperto! »

III.

Nello stesso momento il re di Georgia riceveva il rapporto del suo ministro. Questi diceva: « A Samaracanda è stato progettato un rilevante aumento della cavalleria, che vien tenuto accuratamente segreto. I nostri informatori ci assicurano che giorno per il paese commissioni incaricati di acquistare tremila buoni cavalli da sella e duecento cavalli da tiro. Un impiegato del ministero della guerra avrebbe poi raccontato che i sei nuovi reggimenti di cavalleria verrebbero mandati al nostro confine. La nostra sicurezza esige assolutamente che aumentiamo anche noi la nostra cavalleria ».

Il re risponde: « Sì, vogliamo far vedere a quella gente quello che siamo. Fate subito tutti i preparativi per portare al confine otto reggimenti di cavalleria. L'aumento dell'artiglieria è già deciso, sicchè dobbiamo aumentare anche la fanteria. Che ne dite? »

« Sarebbe molto bene avere sei nuovi reggimenti di fanteria per rafforzare il nostro confine meridionale verso il regno di Samaracanda, confine che è alquanto sguarnito — risponde il ministro ».

« Ebbene — dice il re — così fatta! ».

***

Uscito appena il ministro della guerra entra un aiutante generale con un dispaccio aperto. Il re legge: « Sento il vivo bisogno di rinnovare i ringraziamenti per la cordiale accoglienza ricevuta da Vostra Maestà, e di esprimere ancora una volta l'augurio che le ore trascorse insieme con Vostra Maestà abbiano a rassodare la fiducia ed i vincoli fra noi e fra i nostri popoli, e ad assicurare per sempre la pace. Dio protegga la M. V., la sua Casa e il suo valoroso popolo. Il re di Samaracanda ».

Il re di Georgia si mise allora a dettare all'aiutante generale il seguente telegramma di risposta: « Profondamente commosso dalle parole di V. M. assicuro che le ore passate da V. M. alla mia Corte significano per me una grande felicità. La visita di V. M. porterà frutti splendidi, rassodando ancora i rapporti fra noi e i nostri popoli e rendendo un incalcolabile servizio all'opera del mantenimento della pace. Invoco dal cielo ogni benedizione su V. M., sulla sua gloriosa Casa e sul suo valoroso popolo. Il re di Georgia ».

Quella che si è letta è una pittura divertente ma fedele di un nemico della specie umana che chiamasi diplomazia.

E' inesatta l'opinione corrente nelle nostre file, che la guerra sia desiderata dal « capitalismo ».

Gli industriali, i commercianti, i finanzieri, i proprietari agricoli, grandi e piccoli — esclusa il ristretto numero dei fornitori militari — hanno tutto da temere da una guerra: aggravi delle imposte, restrizione del credito, rincaro del denaro, crisi economica, arresto degli affari, tutti fenomeni che inevitabilmente accompagnano e seguono la guerra, e financo il semplice pericolo di guerra.

I capitalisti lasciano chiacchierare di patriottismo nei banchetti e magari alzano il bicchiere o per viltà o per consuetudine, ma badano ai loro affari. Il materialismo storico non è legge soltanto per il proletariato.

A desiderare, favorire, architettare la guerra provvede specialmente la diplomazia che, nello scritto su riportato, ci mostra a nudo la sua natura maligna: prima fraudolenta allorchè ordisce insidie, accarezza quegli che si propone di colpire, firma trattati con la riserva mentale di lacerarli alla prima occasione; poi omicidiaria quando d'un tratto sorge coll'arma a far versare fiumi di sangue.

La diplomazia è un ambiente chiuso alle correnti della modernità, nel quale si sente odor di muffa, e si pensa e si agisce con il cervello ed i metodi d'un medioevo oramai trapassato negli altri ambienti della vita contemporanea.

Prima la frode, poi l'omicidio: questa è l'opera della diplomazia.

Da ciò il dovere nel proletariato di smascherare questa delinquente e di crearle sotto un terreno traballante che la inquieti e disorienti nella macchinazione delle sue malefatte.

Continuan le dolenti note

Il doloroso episodio guerresco di questi giorni è la conferma dell'amara verità che da tempo andiamo scrivendo.

Da due anni siamo nel dedalo d'una rovinosa guerriglia coloniale con tutte le sue gravi conseguenze.

Attraverso ai comunicati ufficiali, alle fanfaronate giornalistiche il popolo si era cullato nella speranza d'una pacificazione. Si era abituato a leggere: « I nemici sono fugati per sempre, ogni loro riscossa è impossibile », e ancora ultimamente « di resistenza araba non è più il caso di parlare, le nostre colonne sono ovunque accolte con prove di sincera simpatia, i pochi briganti ribelli sono sbandati e sfiniti ».

E il popolo italiano accettava queste *patriottiche* versioni e sperava in bene. Le nostre diffide parevano dettate per interesse di parte, per spirito di pessimismo.

Triste risveglio. Lo scontro ultimo di Tocnis ci prova che la resistenza araba è sempre forte, l'odio del popolo oppresso contro lo straniero oppressore è sempre vivo. La realtà delle cose si impone così sulla insincerità degli uomini, e dice che la pace di Ouchy fu una burletta, che l'assoggettamento degli arabi rimane un pio desiderio, che l'indispensabile fiducia e benevolenza di quelle tribù non l'avremo mai.

Quale contrarietà! L'Italia, che ha bisogno di milioni per le sue impellenti esigenze interne, deve per un periodo di tempo, di cui ancora non si vede la fine, sprecare quei milioni per mantenere in Africa un esercito in continuo assetto di guerra. Le madri italiane dovranno ancora tremare per la vita dei loro figli, minata più che dal piombo nemico, dalle malattie della località.

E noi vorremmo anche che il popolo si risvegliasse e che potesse ritrovare in sè stesso tanta forza da chiamare a giudizio i colpevoli di tante sventure. Vorremmo che la delittuosa impresa servisse almeno di esperienza.

Leggete l'Avanti!

CONVERSANDO DI SOCIALISMO

Karl Kautsky, uno dei più acuti e fedeli interpreti del pensiero marxista, da una sua recente polemica con Max Maurenbrecher, un riformista o revisionista che dir si voglia del partito socialista tedesco, trasse occasione di trattare a nuovo, in una serie di articoli pubblicati nella *Neue Zeit* (la rivista ebdomadaria del partito socialista tedesco), la questione delle rivoluzioni politiche. Questi articoli furono da lui raccolti in un libro che si intitola *La via del potere*. Per la questione che in esso si discute con tanta chiarezza della alternativa fra una politica di opposizione irriconciliabile ed una politica di alleanza coi partiti borghesi, questo volume ha un interesse particolare per il proletariato di ogni paese, ma ancora più per quello d'Italia, ove di fresco le divergenze intorno a questo punto essenziale, confinate da prima soltanto nel campo della teoria, si sono poi tradotte praticamente in una dolorosa scissione del partito, se pur tale essa si può chiamare, perchè noi crediamo che il partito sia rimasto uno come lo era prima. Non esistono infatti varii figurini socialisti, perchè di socialismo, come di cattolicismo, ve n'è uno solo, falsa o giusta che possa essere la teoria. Il riformismo, che diventa fine a sè stesso, conserva del socialismo la luccicante squama esteriore, ma ne uccide, smidollandolo, l'anima rivoluzionaria, cioè quel fermento di analisi, quello stimolo di sempre rinnovate aspirazioni, quel giovanile rigoglio di impulsi, per cui non c'è sosta di cammino, nè si può scambiare la meta colla prima stazione, che per molti dei nostri vecchi compagni fu pur troppo un seggio in Parlamento e potrebbe diventare tutt'al più domani un portafoglio di ministro. Lottiamo pure per conseguire migliori patti economici nei contratti di lavoro, per ottenere che si fornisca di una solida cultura professionale l'operaio, che si rendano più intensi i beneficii della istruzione coll'aprire nuove scuole, coll'istituire biblioteche popolari, onde circoli più vastamente la grande forza sovvertitrice del pensiero, ma nutriamo sempre più vigile e sempre più alacre il sentimento che noi siamo gli artefici di un nuovo mondo e che il nostro movimento supera le anguste contingenze della vita e della realtà quotidiana per fare oggi di noi, che lottiamo per la suprema causa della giustizia umana, gli anticipati cittadini di quella società futura, che cominciò ad essere da quando cominciò ad essere voluta.

Tutto questo è lo spirito rivoluzionario e senza di esso il movimento socialista non avrebbe più nerbo nè midollo.

Sovra questo fattore più che sovra ogni altro insiste il Kautsky ed a ragione. Quanto più il partito socialista apparirà saldo nei suoi principii in questo moderno affievolirsi di ogni autorità, tanto più si accrescerà il suo prestigio. Quanto più persisterà nella sua opposizione irriconciliabile contro la corruzione delle classi dirigenti, tanto più sentirà venire a lui, nel marasma generale, la fiducia delle masse popolari. Ora questo marasma ha di già guadagnato la democrazia borghese (radicali, riformisti): questa democrazia che rinuncia ai suoi principii per meritare i favori del governo. Sarebbe un consigliare al partito socialista la sua abdicazione politica lo esigere la sua partecipazione ad una politica di coalizione e di blocco nel momento stesso in cui dopo l'affratellarsi di tutti i partiti borghesi negli entusiasmi libici l'espressione di massa reazionaria diventa una verità. Il partito socialista non può partecipare al potere che vendendo le sue forze politiche ad un governo borghese. Il proletariato come classe non avrebbe proprio a trarne profitto. Solo i parlamentari che concluderebbero il mercato potrebbero guadagnarvi qualche cosa.

Chiunque vede nel partito socialista un'arma di emancipazione del proletariato, osserva bene il Kautsky, deve opporsi nel modo più energico a che esso partecipi della corruzione delle classi dirigenti. Il mezzo di farci perdere la fiducia di tutti gli elementi sinceri della massa, di attirarci il disprezzo di tutte le frazioni battagliere del proletariato, di attaccare la nostra marcia progressiva sarebbe senza dubbio la partecipazione del partito socialista ad un blocco borghese. I soli elementi che ne trarrebbero vantaggio sono quelli per cui il nostro partito serve di leva per innalzarsi. Si chiamano gli arrivisti e sono gli *Alfonsi* della politica.

GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI.

Pel giorno del voto.

ISTRUZIONI PRATICHE

In guerra non solo è necessario avere forze numericamente sufficienti, bene addestrate ed animose, ma occorre saperle sapientemente utilizzare.

Nelle battaglie elettorali non accade altrimenti: il numero è indispensabile, ma non è meno indispensabile sapere portare tutti i propri aderenti al voto, in tempo e senza dispersioni dovute a ignoranza del metodo di votazione.

Una saggia preparazione pel giorno dell'elezione fu utile sempre, ma diventa una necessità assoluta oggi, sia perchè ci troviamo di fronte ad una legge nuova ed a masse che votano per la prima volta, sia perchè la nuova legge elettorale complica tutte le operazioni elettorali.

Ma, in quest'opera di preparazione, un errore sarà facilmente commesso: l'errore di accentrare la confusione nelle menti degli elettori. Ed in questo errore è caduto più d'uno, sia nel volgarizzare la nuova legge, sia nel preparare manuali e istruzioni elettorali.

L'errore consiste nel non tenere conto di quel grande principio che è la divisione del lavoro.

Ciascuno deve conoscere bene qual'è la parte che gli spetta, senza avere la testa ingombra di tutto quello che spetta agli altri.

Che bisogno ha la massa degli elettori, chiamata solo a dare il voto, di conoscere tutta la [illegible] massa dei 133 articoli della nuova legge? Basta che essa impari con esattezza [illegible] il voto.

Il resto [illegible] sempre tenendo presente la divisione del lavoro — agli individui o ai gruppi che hanno funzioni specifiche e determinate.

Con questo [illegible] abbiamo compilato una serie di tabelle che possono essere utilizzate [illegible] e diffuse largamente tra quanti devono partecipare alla prossima prova delle urne.

Il còmpito dei Comitati elettorali.

Noi partiamo da un presupposto: che la lotta elettorale sia guidata da Comitati elettorali.

Evidentemente, data l'estensione dei collegi, la loro suddivisione in comuni e in frazioni, l'enorme numero degli elettori iscritti, un Comitato solo non potrà provvedere a tutto il complesso lavoro di preparazione elettorale, occorrerà un Comitato per comune, per frazione, per [illegible] aggruppamenti omogenei [illegible].

Ma sarà indispensabile che la linea direttiva di tutta la battaglia sia data, in ogni collegio, da un *Comitato centrale* che [illegible] impulso, provveda a [illegible] tutti del campo [illegible] il lavoro, prepari [illegible] essere abbandonato [illegible] dei gruppi minori [illegible] che dirigiamo, [illegible] nostre esortazioni.

[illegible] tutto quanto [illegible] della propaganda [illegible] subito a quanto [illegible] *pel giorno del* [illegible]

[illegible] essere tenuti presenti [illegible]

L'elenco degli elettori.

I. — *Ogni Comitato elettorale deve [illegible] degli elettori del collegio* [illegible] non si può fare a [illegible] elemento sul quale [illegible] nostra azione.

[illegible] l'elenco degli [illegible] dal comune, ed [illegible] comprarne alcune [illegible] non è diffi[illegible] la lista.

[illegible] *che questo è un diritto.*

[illegible] art. 49 della legge stabilisce infatti [illegible] *copiare, stampare* [illegible] *gli elenchi e le liste* [illegible] *del comune e del collegio e le* [illegible] *delle sezioni* ».

La scheda.

II. — Nelle elezioni precedenti la scheda per la votazione era data dal seggio. Ora il seggio non dovrà dare [illegible] basta. *La scheda deve essere portata di fuori e non vota chi non ha la scheda.*

[illegible] debbono quindi essere preparate dal Comitato elettorale, in tutto rispondenti alle prescrizioni della legge, [illegible] numero sufficiente.

[illegible] che *la scheda deve essere* [illegible] *di 12 cm. di lato, cogli angoli* [illegible], *che deve contenere il nome e cognome del candidato stampato su tutte e due le facce, entro una zona centrale* [illegible] *grande di 6 cm. di lato o di* [illegible]. *Al nome e cognome può essere* [illegible] *un contrassegno anche figurato* [illegible]. *La scheda-tipo deve essere unica per tutto il collegio.*

Le schede debbono essere stampate per tempo. Trattandosi di lavoro delicato, che va eseguito con cura, non può essere compiuto frettolosamente nella ressa degli ultimi giorni.

Il numero delle schede dovrà essere almeno doppio del numero degli elettori iscritti. Ne occorre una per elettore e una almeno di riserva, per prevenire le dispersioni, gli interessati sequestri e tutti gli incidenti dell'ultima ora.

La dichiarazione di candidatura.

III. — La nuova legge ha introdotto un fatto nuovo: *la preventiva denuncia della candidatura.* La denuncia non è necessaria per il deputato uscente; *essa non è neppure obbligatoria per i nuovi candidati. Ma dovrà essere fatta perchè permette al candidato di avere dei suoi diretti rappresentanti nell'Ufficio elettorale.*

La dichiarazione di candidatura (articolo 66) deve essere fatta da almeno duecento e da non più di trecento elettori iscritti nel collegio. Non è necessario che siano tutti di un comune. Ma, se è comodo, possono essere tutti anche di un solo comune (2).

Le firme possono essere fatte sovra un atto solo o su atti separati e *debbono essere depositate non più tardi delle ore dodici del giovedì precedente l'elezione,* presso la Prefettura della provincia, che deve rilasciarne ricevuta.

Come si vede si può tardare quasi fino all'ultimo momento a dichiarare la candidatura, *ma sarà prudente fare la dichiarazione un po' prima,* alle volte nascessero contestazioni nelle firme e fosse necessario presentarne delle altre. Sarà del pari bene che il numero delle firme sia superiore al minimo richiesto (**300**) per rimediare al caso che qualche firma non fosse ritenuta valida.

La dichiarazione di candidatura deve indicare il nome, cognome, paternità e luogo di nascita del candidato.

La firma deve essere apposta o autenticata presso un notaio o presso un ufficiale delle cancellerie giudiziarie, che non vi si possono rifiutare.

La firma deve contenere nome, cognome e paternità di chi sottoscrive. Il notaio o l'ufficiale giudiziario deve aggiungere l'indicazione del comune in cui il sottoscrittore afferma di essere iscritto.

Al notaio dovranno essere pagati dieci centesimi per firma e non meno di cinque lire per ogni atto. Sarà quindi economico presentarsi in un numero sufficiente di elettori presso un determinato notaio.

Nessun elettore può sottoscrivere per più di una candidatura. Nel caso lo facesse sarebbe punito. E' del pari punita (art. 120) ogni corruzione diretta a ottenere la firma. La punizione colpisce tanto il corruttore quanto il corrotto.

La presentazione della scheda-tipo.

IV. — Chi vuol avere i suoi rappresentanti nell'Ufficio elettorale deve presentare la scheda tipo (art. 65) autenticata da notaio. « La presentazione deve essere fatta in un numero di esemplari corrispondente al numero delle sezioni del comune, a ciascun segretario comunale del collegio, che ne rilascia ricevuta, fino al mezzogiorno del sabato precedente l'elezione, o posteriormente, ma sempre prima dell'apertura della votazione, al presidente dell'Ufficio della sezione ».

Anche qui si può ritardare fino quasi all'ultimo. Ma sarà bene anticipare di qualche giorno queste formalità.

Per la presentazione di schede il Comitato elettorale dovrà farsi rilasciare autorizzazione dal candidato in forma autentica o far fare la presentazione direttamente dal candidato stesso.

La stessa scheda-tipo deve essere anche presentata, per essere consegnata all'Ufficio elettorale centrale, alla Cancelleria del Tribunale, nella cui giurisdizione trovasi il comune capoluogo del collegio. La scheda dovrà essere presentata non più tardi del mezzogiorno della domenica in cui avviene l'elezione. Il cancelliere dovrà rilasciarne ricevuta.

I rappresentanti del candidato.

V. — *La nuova legge permette che i candidati abbiano una diretta rappresentanza nell'Ufficio elettorale.* Come si è detto, questo diritto è subordinato a due condizioni:

1° che la candidatura sia stata dichiarata ufficialmente nel modo esposto (eccettuato che si tratti del deputato uscente);

2° che sia stata consegnata la scheda-tipo secondo quanto fu detto.

I rappresentanti a cui il candidato ha diritto sono due: uno effettivo ed uno supplente. Si possono avere rappresentanti in ogni sezione elettorale e nell'Ufficio centrale.

I rappresentanti debbono rispondere (art. 65) ad alcune tassative condizioni:

1° debbono essere elettori del collegio;

2° debbono essere o compresi nelle liste dei giurati o avere superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore o possedere qualcuno dei titoli o gradi elencati nell'articolo 4 della legge.

La designazione dei rappresentanti deve essere fatta — comune per comune — o dal candidato o da altri autorizzato, in forma autentica, non più tardi del mezzogiorno del sabato precedente l'elezione per gli Uffici elettorali delle sezioni e deve essere presentata al segretario comunale, che ne rilascia ricevuta. La dichiarazione va fatta in carta libera autenticata da un notaio qualsiasi o dal sindaco del capoluogo del collegio.

Si può tardare anche a presentare la dichiarazione fino a poco prima della apertura della votazione. Ma, in questo caso, essa va presentata al presidente dell'Ufficio della sezione.

Non è, però, consigliabile tanto ritardo.

Per l'Ufficio centrale la designazione dei rappresentanti deve essere fatta come per gli Uffici di sezione, ma deve essere presentata alla Cancelleria del Tribunale, non più tardi del mezzogiorno della domenica in cui avviene la elezione. Il cancelliere deve rilasciarne ricevuta.

Non sarà mai abbastanza ripetuto che *tutte queste operazioni debbono essere compiute con qualche anticipo, per evitare le sorprese dell'ultima ora.*

Come risulta dall'esposizione fin qui fatta, occorrono molti elettori di buona volontà e bene addestrati perchè nessuna sezione manchi di diretta rappresentanza dei candidati.

Sarà quindi bene ricercarli per tempo, per istruirli, eliminare i meno adatti sostituendoli con forze migliori.

Elettori di fiducia.

VI. — La preparazione non sarebbe completa se non si provvedesse a due altre importantissime necessità:

a) a trovare persone di fiducia per ogni singola sezione elettorale;

b) a preparare una copiosa affluenza alle urne.

Ci spieghiamo.

I rappresentanti dei candidati non bastano. La loro azione non può svolgersi che nell'interno dell'Ufficio elettorale.

Occorre che esternamente, ad ogni porta di sezione, vi sia una persona di fiducia, almeno, che istruisca gli elettori sul modo di porre la scheda nella busta e sugli altri punti indispensabili a conoscersi per la votazione efficace, che abbia a sua disposizione schede, perchè conviene prevedere il pericolo che siano state diffuse schede alterate, allo scopo di rendere nulli i voti.

Non basta — inoltre — avere degli elettori; bisogna che votino. Chi è pratico di elezioni sa che vi è un mondo di gente che non ha mai fretta e, senza alcuna cattiva intenzione, arriva a votazione chiusa.

A questo inconveniente si è ovviato inviando nel pomeriggio emissari a raccogliere i ritardatari. Non è sufficiente.

Una perfetta organizzazione elettorale deve, preventivamente, suddividere tutti gli elettori di cui sa di poter disporre tra i propri uomini di fiducia.

Ognuno di questi dovrà avere l'elenco dei 50-60 elettori la cui cura gli è affidata e che debbono essere prossimi alla sua abitazione, perchè il lavoro sia compiuto con maggiore rapidità e facilità.

Fin dal mattino l'elettore di fiducia deve assicurarsi se quelli affidati alle sue cure vanno a votare. Attendere l'inizio dell'indagine al pomeriggio è perdere un tempo prezioso, perchè non va dimenticato che, secondo l'art. 82, di recente modificato, la votazione sarà aperta fino alle ore 17. Se oltre questa ora sono presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continuerà fino a quando essi abbiano votato, ma non oltre le ore 20. *Dopo le ore 20 nessun elettore può più votare.*

Il còmpito del Comitato elettorale non è dunque lieve. Ma la vittoria non può essere còlta che a patto di una abile e completa organizzazione del lavoro elettorale.

GIULIO CASALINI.

(Il seguito al prossimo numero).

(1) Si avverte che queste istruzioni non contengono nulla di superfluo e debbono essere seguite alla lettera, a scanso di inconvenienti.

(2) Tutti gli elettori possono firmare, ad eccezione di quelli che abbiano perduto provvisoriamente il diritto elettorale in caso di sentenza passata in giudicato o perchè si trovino sotto le armi [illegible] soldati e sott'ufficiali.

Il 20 Settembre.

Data vecchia, commento *idem* e pur sempre nuovo.

Il partito liberale ricorda con questa data il corollario ultimo d'una grande impresa: la cacciata degli stranieri e la conseguente unificazione della patria italiana. Il 20 settembre 1870 è dunque, per essi, mèta definitiva. Il potere temporale, il più oscurantista, il più straniero dei poteri, cadeva. L'invadenza clericale trovava alfine un freno. I liberali della vecchia stirpe avevano ben chiaro che il maggiore nemico della nazione e della civiltà era il prete, e con mezzi civili, ma inflessibili, ne limitavano le attribuzioni. Era una politica interna discendente, con naturale coerenza, dalla breccia di Porta Pia.

Il sopravvanzare del socialismo ha fatto dimenticare ai liberali i loro primi e sani intendimenti, ha fatto loro perdere la primitiva fierezza, li ha indotti a patteggiare coi nemici di prima. A poco a poco essi hanno disceso tutta la scala della dedizione. Le idealità s'infransero davanti all'egoistico interesse politico ed economico della classe. La inimicizia si tramutò in alleanza. Non sappiamo con quale sincerità si festeggia ora la grande data. Salvo rare eccezioni l'intremarella elettorale ha legato col patto della vergogna — liberali e clericali.

A fare ostacolo al clericalismo rimaniamo noi socialisti soli, coi pochi uomini dei partiti affini. E noi, fieri di questo isolamento, commemorando nel suo reale significato una data da altri dimenticata o ricordata *pro forma*, affermiamo la nostra irriducibile avversione, la nostra recisa volontà di battaglia contro il nemico della scuola, contro il nemico del proletariato: il prete.

SOGGHIGNI

L'avvocato anarchico.

Che cosa sono i socialisti?

Per i conservatori: dei cadaveri ambulanti.

Per i clericali: dei farabutti autentici.

Per i sindacalisti: dei traditori permanenti alleati della borghesia e trescanti col capitalismo e i governi.

Per gli anarchici: degli ambiziosi, degli arrivisti e dei corrotti.

Sicuro, corrotti. L'avv. Merlino, che la sa lunga, lo ha ripetuto alto e forte nella sua conferenza di sabato sera nel salone di via della Zecca. La corruzione dei socialisti è tale e tanta che non si può neanche immaginare.

L'avv. Merlino ha creduto opportuno di citare un esempio. Quel tale Buozzi che è stato nominato amministratore della Cassa Infortuni basta da solo a dare un'idea del grado di corruzione dei socialisti. E' vero però che ha accettato la carica per portarvi le idee degli operai e delle organizzazioni, ma ciò non toglie che egli sia un pervertito.

Non parliamo poi dei deputati socialisti. Vero è che l'anarchico Merlino partecipava, or non sono molti mesi, ad un Congresso in cui si discutevano le modifiche alla legge infortuni e faceva delle proposte, ma ciò non esclude che egli sia avversario del Parlamento e delle leggi. La legge infortuni può essere una cosa che è bene che ci sia, ma i deputati socialisti che sono in Parlamento eventualmente per difenderla sono dei corrotti.

E' per questo che per fare tabula rasa *di tutta la corruzione che invade persino le file sindacaliste, perchè anche gli Zocchi e i Corridoni sono come i deputati, l'avv. Merlino ha proposto di fare una mezza rivoluzioncina. Non per attuare l'anarchia, che può benissimo rimettere la sua applicazione, ma almeno per non stare inoperosi. Bisogna imitare le suffragette inglesi. Sarebbe forse meglio che lottassero per una conquista più degna del diritto di voto, ma insomma si muovono. Muoviamoci anche noi.*

Ed è appunto per muoversi che gli anarchici desiderano il mandato[illegible] con il loro Merlino. Non volendo muovere le mani, si sarebbero accontentati di muovere la lingua.

E neanche questa contro i poliziotti e contro la borghesia.

Non sono i socialisti i più corrotti di tutti?

E dunque: addosso ai socialisti!

Il loro pulpito.

Il maggiore organo sindacalista di Parma si meraviglia che nel comizio al « Durio » un sindacalista disturbatore le abbia prese. E c'è veramente da meravigliarsi, perchè di solito i nostri compagni si erano abituati più a prenderle che a darle. E' ignominioso che della gente che le prendeva con tanta rassegnazione cominci ora a darle. E De Ambris fa bene a fare le sue altissime meraviglie.

Ha invece un poco di torto quando si dimentica di rivendicare agli insegnamenti del sindacalismo l'applicazione pratica dell'« opuscolo di propaganda ».

Non ricorda più il direttore dell'organo parmense tutti gli incitamenti a bastonare pubblicati dal suo giornale?

Perchè dunque vuole ora rinnegare le lezioni impartite dai suoi più devoti allievi?

Il comm. Depanis muto.

Il comm. Depanis è stato proclamato candidato dall'avv. Frassati e dal comm. Sabbione, poi è stato momentaneamente destituito per il responso senatoriale, infine è stato rimesso al suo posto tutto d'un pezzo.

E non ha detto una parola.

Sembra che l'affare della candidatura non lo riguardi nemmeno. Confesso che mi è venuta la voglia di andare ad attaccarmi al campanello di casa sua per chiedergli a bruciapelo: Ma sa lei che è candidato! Ma poi ho avuto timore di sentirmi rispondere: Non ne so niente! E ho rinunciato a soddisfare la mia curiosità molto legittima.

Adesso però il dubbio torna rodermi: Il comm. Depanis sarà o non sarà informato di essere candidato? E confesso che il suo silenzio mi fa pensare proprio che il futuro deputato del terzo collegio sia all'oscuro di tutto.

E' probabile quindi che all'indomani delle elezioni il comm. Depanis apprenderà soltanto dai giornali la sua elezione a deputato, ed esclamerà:

— Guarda un po' che cosa mi capita: mi hanno fatto deputato senza che lo sapessi!

Chi paga?

Ho sbagliato e domando mille scuse. Ho creduto che il giornale dei liberali indipendenti del secondo collegio si chiamasse il Sonnellino. *L'ultimo numero, invece, mi ha persuaso che si può più propriamente chiamarlo la* Forbice.

Comunque, resta insoluto il problema del... cassiere.

So che alle edicole è un continuo affollarsi di compratori del nuovo giornale e che la tiratura è già divenuta altissima.

Sono quindi curiosissimo di conoscere il fortunato editore del diffusissimo giornale, perchè chissà i lauti affari che deve fare.

Si può dunque sapere chi è che paga?

l'umilissimo.

Per il Collegio di Chivasso.

I compagni e gli elettori del Collegio di Chivasso residenti in Torino sono invitati per mercoledì 24, alle 20,30, a trovarsi nei locali della Sezione Socialista Corso Siccardi n. 12, per importanti comunicazioni, e per coordinare anche il lavoro di propaganda nel collegio.

IV CONGRESSO
Giovanile Socialista Piemontese

Domenica, 21 settembre, alle ore 9, avrà luogo in Trino Vercellese, nella Casa del Popolo, il IV Congresso Giovanile Socialista Piemontese, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;**
2. **Relazione finanziaria del C. R.;**
3. **Agitazione antimilitarista;**
4. **Soldo al soldato;**
5. **Giovani socialisti ed elezioni politiche;**
6. **Ciclisti Rossi;**
7. **Nomina C. R.;**
8. **Eventuali.**

Finiti i lavori del Congresso, si terrà, alle ore 17, un grande Comizio sul tema: "I Giovani socialisti e l'attuale momento politico ".

E' d'uopo che tutti i compagni, giovani ed adulti, i Circoli, e specialmente i Ciclisti Rossi, vi partecipino in massa, perchè la manifestazione riesca veramente imponente.

Alla forte e balda gioventù socialista piemontese, che animata da forti propositi di lavoro e di propaganda conviene nel suo IV Congresso per meglio affiatarsi e più saldamente organizzarsi, giunga gradito l'augurio di proficuo lavoro da parte del Grido del Popolo, *che molto confida nell'azione socialista della nuova generazione.*

Il Congresso Magistrale

Si è tenuto in questi giorni il Congresso dei maestri. Riuscì bene per il numero dei presenti e degli aderenti, per la serietà e la praticità delle discussioni.

Questi primi e pur efficaci propulsori della civiltà, esplicantesi nel continuo sviluppo dell'istruzione e dell'educazione delle nuove generazioni, han dimostrato di sapere armonizzare gli interessi della scuola con quelli della propria classe; han dimostrato di avere virilità di propositi per sostenere le buone e sante battaglie che l'incremento della scuola primaria richiede.

A presidente fu eletto il direttore scolastico Giuseppe Soglia, il valoroso nostro compagno socialista, e tale indovinata elezione costituisce un chiaro sintomo della via che l'Associazione Magistrale vuole seguire.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 17 Settembre 1913.

Sono presenti della Commissione esecutiva: Remotto, Castagno, Magnano, Boccignoni ed il segretario Marchetti; della Commissione di controllo: Audisio, Merlino.

Presiede Castagno.

Letto ed approvato il verbale si passa allo spoglio della corrispondenza e si prende atto delle lettere spedite d'ufficio dalla segreteria.

Si delibera di mandare l'adesione al Congresso pro voto donne, e di scrivere alla Lega Sarti di Trieste che la Camera del Lavoro è ben lieta di coadiuvarla nella propaganda localmente.

Sulla circolare della Camera del Lavoro di Lecco e sull'invito della Federazione dei Lavoratori della Terra per due riunioni preparatorie prima del Convegno confederale, si delibera che il segretario procuri di trovarsi a Bologna per la sera del 20 settembre, e sostenga in ambedue le riunioni un ordine del giorno che confermi la direttiva della Confederazione, accetti le dimissioni del Consiglio e esprima il desiderio che l'azione Confederale sia per l'avvenire più pronta e decisa.

Si prendono deliberazioni di ordine interno ed amministrative, e si delibera di rimandare alla prossima seduta la discussione dello statuto della Camera del lavoro.

Entrano i rappresentanti della Sezione Pompieri i quali rendono noto alla Commissione esecutiva che nemmeno questa sera il consigliere comunale che doveva interessarsi della loro questione si è fatto vivo. I membri della C. E. della Sezione socialista, chiamati d'urgenza, ed ai quali la C. E. della Camera fa le rimostranze per il mancato intervento del consigliere, prendono impegno di far intervenire quel compagno ad una prossima seduta.

Dopo alcuni scambi d'idee fra il segretario e la C. E. la seduta viene tolta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

NELLE NOSTRE SEZIONI

Fra i Panettieri.

L'assemblea dei soci tenutasi il giorno 11 corrente nei locali di via Giacomo Leopardi, udita la relazione della Commissione probivirale, deliberava all'unanimità la espulsione del socio Bertolino Vittorio, giuste le disposizioni dell'art. 95 dello statuto, e del socio Cavallito Luigi, a norma dell'art. 97, per aver firmato, quale gerente responsabile, il giornale intitolato *L'Alimentaria*, pubblicato da certo Macco Gaspare, bollato dalla pubblicazione piccante apparsa nel giornale *La Sveglia*, organo della Confederazione dell'Arte Bianca, n. 151. *Il segr.* P. ARDISSONO.

I Pompieri

si sono riuniti giovedì nei locali della Camera del lavoro per discutere sull'organico che dovrà andare in vigore prossimamente, e dopo ampia discussione riuscirono a dirimere completamente ogni qualsiasi malinteso che fosse eventualmente esistito fra la categoria.

A giorni si riuniranno quelli componenti il secondo turno per ripetere la medesima discussione, e tutto lascia credere che anche per questa parte le cose procederanno nel miglior modo possibile.

I Pellattieri

nella loro ultima assemblea hanno nominata una Commissione per preparare un Congresso nazionale di tutti i lavoranti della pelle, allo scopo di ridare vita alla loro Federazione Nazionale che è pressochè sfasciata. In questi giorni la Commissione si è messa l'accordo colla Camera del Lavoro per preparare ogni cosa e ha spedita una circolare alle altre Camere pregandole di far conoscere alla Commissione l'esistenza di Leghe Pellattieri, Calzolai a mano e macchina, Guantai, Valigiai, ecc. e sapere il numero dei loro aderenti.

Dopo compilato l'elenco di queste associazioni, sarà tenuto il Congresso e verrà proclamata ricostituita la Federazione Nazionale dei Lavoranti della Pelle.

I Carrozzai

stanno preparando il loro Comizio generale, per nulla scoraggiati dalla poco confortevole risposta degli operai agli appelli della loro organizzazione. A giorni sarà lanciato un manifesto coll'invito al Comizio, ed un minuto lavoro di propaganda è già stato iniziato per far sì che questo riesca numeroso. Auguriamo che gli sforzi della Commissione del Sindacato possano avere il meritato successo.

Gli Edili

hanno definitivamente fatta la fusione col Sindacato Fornaciai aumentando così di circa 1000 soci le loro file. Si stanno preparando, nei locali della Camera del Lavoro, gli appositi uffici per poter dare una sede adatta a questo Sindacato che dimostra mediante un'attiva e continua propaganda di voler aumentare i propri soci e sopratutto di aver acquistata la fiducia degli operai.

Martedì scorso, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, si tenne una numerosa riunione di decoratori alla quale parlò, presentato dal segretario del Sindacato, l'on. Felice Quaglino, segretario generale della Federazione Edilizia. La riunione si sciolse felicemente con l'[illegible] al Gruppo Decoratori di un discreto numero di soci.

I Legatori

hanno tenuto la loro assemblea [illegible] settimana scorsa per la nomina del [illegible] stipendiato ed è risultato eletto il [illegible] Corsini. Nominarono pure una Commissione coll'incarico di studiare la costituzione della Cassa mutua per malattia, e questa ha già condotto a buon punto il progetto e prossimamente sarà presentato per [illegible] sione all'assemblea dei soci.

Ufficio Gratuito di Collocamento.

Cercansi:

Per la Francia: Ma[illegible] [illegible] la ghisa, muratori ed a[illegible].

Per la provincia: Mar[illegible] [illegible] e lisciatori, tuberi, fal[illegible] [illegible] montatori termosifoni

Per Torino. Op[illegible] [illegible] co, decoratori, appre[illegible]

Offronsi:

Metallurgici e falegna[illegible] [illegible] litori metalli, ca[illegible] [illegible] latori, fattorini, scrit[illegible]

COMUNICATI

Società Operaia Borgo Abbadia di Stura. — *La festa sociale.* — Il giorno 28 settembre p. v. la Società Operaia di Mutuo Soccorso e Previdenza festeggierà il 25° anniversario di fondazione con un banchetto sociale nel cortile dell'Associazione.

A cura del Comitato sarà pure allestito un banco di beneficenza a totale beneficio dei vecchi inabili al lavoro e Scuola di cucito e ricamo per le ragazze.

Preganai le consorelle ed i privati cittadini di voler far recapitare gli oggetti pel banco alla nostra sede, oppure, avvertendoci, passeremo a ritirarli.

Il programma della festa è il seguente: Dalle ore 10,30 alle 12: ricevimento delle Autorità ed Associazioni consorelle. Distribuzione vermouth d'onore nei locali sociali. - Ore 12: gran banchetto sociale (L. 4,25). - Ore 14: oratori per ordine di inscrizione (esclusa la politica e religione). - Ore 15, distribuzione dei premi alle allieve della Scuola di cucito e ricamo. - Ore 15,30: apertura del banco di beneficenza. - Ore 16: distribuzione dei diplomi d'onore alle Società consorelle intervenute.

NB. - Si fa viva preghiera alle Società che intendono prendere parte al banchetto a volerci dare il numero esatto degli aderenti non più tardi del giorno 25 corrente.

Circolo Socialista Primo Maggio. — *Grande comizio pubblico.* — Mercoledì, 24 corrente, in questo Circolo, via Don Bosco, n. 45, si terrà un grande comizio pubblico in cui gli oratori Marchetto Domenico, ragioniere Bachi, consigliere comunale, e l'onorevole Oddino Morgari parleranno sulle prossime elezioni politiche ed esporranno il programma del Partito socialista.

Si fa caldo appello a tutti i compagni di intervenire.

Un nuovo Gruppo femminile. — Venerdì, 12 settembre, ebbe luogo in un locale del Circolo la formazione d'un « Gruppo femminile socialista autonomo ». Le inscritte sono 20, numero abbastanza forte e confortante data la poca propaganda in questo rione. Nella stessa sera, dopo breve discussione, fu nominata la Commissione esecutiva così composta. Barberis Emma, Bert Rosa, Bonetto Angela, Reinotti Giuseppina, Vaire Marianna. Commissione di controllo. Gioanelli Maria, Perrone Emilia e Maia Emilia. Il Circolo 1° Maggio manda un saluto a questo forte Gruppo di compagne di fede e di prossime lotte.

— Sabato, 20 corr., ore 20, Festa Danzante a favore del Gruppo Femminile.

Per i coscritti. — La bella manifestazione di lunedì, 8 corr., che il Circolo 1° Maggio ha voluto dare ai compagni che dovevano partire pel servizio militare non poteva riuscire migliore. In una delle nostre sale il carissimo compagno Rolle tenne una splendida conferenza contro il militarismo e sui doveri del soldato proletario.

Un lungo applauso salutò l'oratore alla fine della conferenza, e quindi gl'intervenuti, oltre 80, parteciparono alla bicchierata d'addio ai partenti. Il compagno Marchetto Domenico, raccomandando ad essi il dovere e la disciplina come socialisti, inneggiò alla fratellanza dei popoli e si scagliò contro la guerra che ha portato tanti lutti. Anche la compagna Paolina Perrone parlò a lungo alle donne presenti. Parlò anche il compagno Madonni del Comitato Generale della Gioventù Socialista, ed anch'egli fu molto applaudito. Per ultimo il segretario del Circolo ringraziò tutti gl'intervenuti.

Circolo B. S. Campidoglio. — I soci del Circolo sono convocati in assemblea straordinaria venerdì, 26 settembre, ore 21 precise, nei locali del Circolo.

Stamburo Busto. — I compagni sono pregati di trovarsi sabato, 20 corr., ore 8, onde prendere parte al corteo [illegible] Società M. S. Borgo [illegible] regione

Per domenica, 21 corr. il [illegible] è fissato alla sede del Circolo [illegible], ore 13,30, per partecipare al [illegible] Società M. S. Borgo [illegible]

Bagni popolari! — [illegible], a datare dal 22 settembre corr. saranno chiusi gli stabilimenti estivi di Borgo San Donato e via Ponte Mosca.

Circolo Avanti! — I soci sono convocati in assemblea straordinaria martedì sera, alle ore 20[illegible], per discutere [illegible] importante ordine del giorno.

Si è costituito in questo Circolo [illegible] Femminile. Perciò si fa appello ai compagni e simpatizzanti di fare inscrivere le proprie compagne.

Circolo Educat. Socialista Andrea Costa. — Si invitano i soci a prelevare le azioni da L. 5, pagabili a rate di L. 0,50, entro quattro mesi, onde far fronte alle spese, pel restauro dei nuovi locali.

Allenza Cooperativa Torinese

RICREATORIO

GITA D'ISTRUZIONE

Per giovedì, 25 settembre, è [illegible] una grande gita di propaganda e d'istruzione a Giaveno per S. Francesco (700 metri sul mare ed escursioni ne[illegible]).

Potranno intervenire alla gita i figli e figlie dei soci dell'Allenza Cooperativa Torinese che abbiano non meno di [illegible] anni e non più di 14, muniti del [illegible] delle due Società alleate

Le iscrizioni si ricevono presso la biblioteca dell'Allenza Cooper. Torin., corso Siccardi, 12, piano [illegible]

La quota di partecipazione è stabilita in L. 1,50 per ciascuno, con diritto al viaggio di andata e ritorno ed al pranzo, che si consumerà a S. Francesco.

Il ritrovo per la partenza è fissato alle mattina di Giovedì alle ore [illegible] a Porta Nuova, d'onde si partirà per G[illegible] con ritorno a Torino alle ore 18,40.

I gitanti dovranno provvedersi della colazione, che si consumerà a S. Francesco.

Teatro del Popolo

Sabato, 20 settembre, alle ore [illegible] la valente compagnia drammatica diretta dall'artista Mezzato rappresenterà

Il Trionfo d'Amore, leggenda drammatica in 2 atti di G. Giacosa.

Farà seguito:

Don Pietro Caruso, dramma in un atto di R. Bracco.

Domenica, 21 settembre, alle ore 15,30, si rappresenterà:

Scrupoli, commedia satirica in un atto di Ottavio Mirbeau

Indi la professoressa Emilia [illegible] dirà suoi Apologhi

Indi si rappresenterà:

Il Cantico dei Cantici, poema in un atto di F. Cavalotti

Alle ore 20,45:

Il trionfo d'Amore, leggenda drammatica in 2 atti di G. Giacosa.

Seguirà

Don Pietro Caruso, dramma in un atto di R. Bracco

TORINO NOSTRA

[illegible] retroscena del III Collegio e l'opera dell'avv. Frassati.

L'avvocato Frassati, l'uomo dalle quere[illegible], si guarderà bene, nella sua lealtà giornalistica, di pubblicare la replica del cav. Ronco all'articolo pubblicato nella *Stampa* e relativo alla intervista che il detto cav. Ronco ebbe in merito alla candidatura del III Collegio. Vi [illegible], nella lettera di quest'ultimo pubblicata nel *Commercio*, dei particolari che è bene non conosca la grande maggioranza dei lettori del magno organo di Piazza Solferino. A noi duole che lo spazio ci manchi per riprodurla integralmente, perchè i lettori nostri si divertirebbero un mondo e gli elettori monarchici, a cui non fa velo la passione [illegible], avrebbero modo di convincersi che nel campo costituzionale ad ogni [illegible] concetto di parte prevale il livore personale e l'ambizione individuale.

Si apprende dalla citata lettera che la proposta di demandare ai senatori residenti a Torino la scelta del candidato del III Collegio era stata già presentata due volte dagli amici dell'avv. Frassati [illegible] respinta, quando venne ingenuamente [illegible] la *Gazzetta del Popolo* a fare [illegible] una volta il gioco del suo avversario. Si apprende pure che il can[illegible] *[illegible]pector* dell'Unione Monarchica era il comm. Sabbione, che fu scartato per l'opposizione categorica dell'avvocato Frassati, come pure si deve all'avv. Frassati se il Presidente della [illegible] Monarchica, dopo lo schiaffo [illegible] subito, dovette subirne [illegible] per essere coll'Evangelio, [illegible] la candidatura Bocca, [illegible] si era espresso favorevo[le].

[illegible] comprendere dopo [illegible] come anche all'Unione Mo[narchica] [illegible] male si digerisca il candidato [illegible] se in apparenza se ne [illegible] candidatura, e come gli [illegible] meno alla candidatura, non abbiano alcun [illegible] e la vedranno trom[bata] [illegible], col massimo gaudio, [illegible] con soddisfazione questa [illegible], perchè con essa il vero [illegible] pur non essendo can[didato] [illegible] l'avvocato Frassati e la sua [illegible] nel campo costituzionale ri[illegible] primo colpo. Gli esercenti ed [illegible] non perdonano all'avvocato Frassati la sua campagna per la [illegible], di cui essi, quanto la [illegible] sentono i danni immensi [illegible] li confortano gli articoli in cui la *Stampa* vanta [illegible] nazionale, fondandosi [illegible] crescenti strozzature del [illegible] equivalenti a quelle nuove im[illegible] rimandate alla nuova [illegible].

[illegible] ci rallegriamo delle [illegible] costituzionali, dovute alle im[illegible] dell'avvocato Frassati, in omaggio al proverbio: «Fra i due litiganti...» con quel che segue. Noi lottiamo per un partito e con una bandiera, e non è sui voti dei costituzionali che dobbiamo o possiamo contare. Ma fra socialisti e costituzionali vi è [illegible] gente che lavora da [illegible] degli aggravi cre[scenti] [illegible] continuamente e sempre [illegible] il peso, gente che [illegible] la visione esatta di un [illegible], se anche lontano, [illegible] perfetta giustizia, [illegible] cosa di men [illegible] l'epoca presente, [illegible] al peso di protezionismi in[illegible] di imprese pazzesche e vuole [illegible] pensi ai cittadini ed [illegible].

[illegible] intuisce che non può [illegible] una [illegible] di gente fatta ad [illegible] Frassati che sanerà l'am[illegible] alle classi men favo[rite] [illegible] l'avvento dei Depanis [illegible] voglia dire una politica di avventure anche peggiore dell'attuale, [illegible] e nuovi giri di corda [illegible], e va verso la luce [illegible] da quel partito [illegible] avventure non ha responsa[bilità] [illegible] il Partito Socialista, che [illegible] è il rappresentante ed il [illegible].

[illegible] le nostre speranze non [illegible] essere fallaci, se consideriamo [illegible] terzo Collegio, a suffragio ri[stretto] [illegible] conquistato contro i monar[chici] [illegible] e quando la guerra li[bica] [illegible] ancora seminato nelle [illegible] quel senso di paura che [illegible] dei commercianti ed eser[centi] [illegible] continuamente traspa[rire] [illegible] avuto occasione di [illegible] nostri numeri prece[denti].

[illegible] d'altronde, anche dal punto di [illegible] costituzionale, da quale autorità [illegible] candidato prescelto? Non [illegible] accettato dalle parti, [illegible] che le associazioni di [illegible] furono neppure [illegible] da associazioni organizzate, perchè sappiamo che l'appoggio [illegible] Monarchica fu l'effetto di un [illegible]: non da persone che avessero veste qualsiasi, perchè i modi indicati a giudicare gli elettori sono i senatori, tutti eletti dal re, e molti, fra cui i Biscaretti, i Bertetti, i Cibrario, i Badini, i Palberti, i Villa sono precisamente i rifiuti dal corpo elettorale che, non volendoli più deputati, li ha mandati ... al Ricovero.

Fra i candidati dunque l'unico che rappresenti un partito, che esca dalla libera scelta di fautori di un'idea e di un programma, l'unico che sintetizzi quello che è il desiderio legittimo di una grande parte degli elettori, la cessazione di uno stato di cose che rovina industrie e commerci, crea ed intensifica la disoccupazione, sopprime i lavori pubblici e paralizza il progresso del paese è il nostro compagno Casalini, a cui andranno, ora come in passato, i suffragi del corpo elettorale del terzo collegio.

LA PAROLA AI REPUBBLICANI

Torino, 10 settembre 1913.

Caro *Grido*,

Sabato sera non ho potuto fare una dichiarazione a nome dei repubblicani torinesi a causa dell'ora tarda e degli incidenti avvenuti durante le parole di Nenni. La faccio ora sicuro che vorrai, com'è sempre stato tuo buon costume di giornale imparziale, concedermi generosa ospitalità.

Vedi, non è esatto — come ha affermato l'on. Morgari — che i repubblicani si limitino a voler sostituire il re col presidente, lasciando indisturbati i re delle officine.

Questa è una vecchia e logora fiaba che, francamente, non mi aspettavo sentire ripetere proprio dal buono ed onesto deputato del II Collegio, che pure da oltre 20 anni è sulla piattaforma politica nazionale e che certamente ha dovuto sentire parlare di *Associazionismo.*

Il repubblicanesimo italiano, che deriva il suo pensiero e la sua azione d'oggi in massima parte dalle dottrine di Mazzini, con spirito di modernità integrate dalla critica ricostruttiva di Giovanni Bovio, si sostanzia di finalità ben più elevate ed avveniristiche che non sia un semplice cambiamento di forma politica. E' noto, infatti, ch'esso mira all'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, cioè a dire è contro la forma capitalistica della produzione; tende, secondo la formula *Libertà ed Associazione*, a fare il lavoro padrone del suolo e dei capitali d'Italia; a trasformare gli asserviti del salario in liberi lavoratori, i quali per mezzo del lavoro associato conseguano l'intero frutto dei loro sudori; vuole, infine, portare l'istituto della proprietà all'unico principio che possa legittimarla e cioè a quello di *causalità*, il quale implicitamente contemplato da Mazzini nella definizione di proprietà, *intesa solo come equivalente di un lavoro realmente compiuto*, fu messo in evidenza e bandito con ricchezza di dottrina e rigidezza di sistema dall'austero filosofo pugliese.

Mi si obbietterà: ed il metodo della lotta di classe?

Ed io risponderò col Morgari stesso che questa esisteva prima che il pensatore di Trevisi, portandola al singolare, la disciplinasse in una formula che noi socialisti della scuola nazionale — chè tale è il mazzinianismo — non accettiamo sia perchè arbitraria e contraddicente al fatto storico, sia perchè ne abbiamo a sufficienza della nostra, la quale è poi praticata effettivamente anche da voi, che suona: *azione delle classi*. Sarà, questa, volta a volta: antagonismo, disputa, minaccia, sciopero, rivolta, insomma lotta; oppure discussione amichevole, intesa leale, alleanza condizionata, cioè cooperazione; e ciò secondo che gli eventi e le circostanze contingenti lo richiederanno. E' chiaro? Siamo, in altri termini, così nella pratica, come nel principio astratto — la negazione del quale da parte vostra costituisce l'unica differenza teorica che ci divide — per il *caso per caso;* sempre, però, con un solo fine: la redenzione [illegible] plebi dall'attuale [illegible] schiavitù sociale. Ed a quanto sopra ci teniamo perchè, amanti di libertà, non vogliamo imprigionarci in formule aprioristiche le quali poi contrastano con lo svolgersi della vita, che è quella che è: e non quella che, per amore di astrazioni teoretiche alle quali siete attaccati, vorreste o vi immaginate che fosse.

Vi sono, infatti, dei casi in cui tutte o buona parte delle varie classi proletarie si trovano in conflitto d'interessi o di aspirazioni con tutte o parte delle varie gradazioni della borghesia; ebbene, allora, noi diciamo, ci sia lotta, senza riserve, sino alla vittoria: noi saremo fra le prime contro le seconde. Però vi sono dei casi, per esempio la lotta contro l'usura nel credito, contro il protezionismo, contro il militarismo, il clericalismo ecc., in cui gli interessi del proletariato coincidono con quelli di alcuni gruppi borghesi, ed allora — e la storia, non che le cronache dei giorni nostri, checchè ne pensino i dottrinari, ci dicono che vi è sempre stata — vi sia alleanza; ma solo allora, mi si intenda bene, per ritornare, passato il momento speciale, ad essere di nuovo gli avversari della vigilia, nella lotta per la conquista dell'Utopia ultima che, frattanto, va addivenendo realtà.

E' artificio tutto ciò? Oh, no! E' la interpretazione, a mio avviso, reale, della legge secondo la quale l'umanità, infischiandosi della metafisica orpellata da scienza più o meno positiva, procede nel suo cammino millennario.

Non è il caso, per evidente tirannia di spazio, sviluppare, sì come lo richiederebbero, i su accennati principii: lo faremo ampiamente durante questa campagna elettorale, così nei nostri comizi che nei vostri, se il tradizionale e squisito senso di rispetto per le altrui opinioni onde va superba la folla torinese, non verrà più meno, come purtroppo è avvenuto sabato sera.

Solo, prima di finire, mi preme affermare due cose:

1° Per noi la repubblica democratica è un mezzo senza conquistare il quale è vano, opiniamo, parlare di emancipazione del Proletariato; ed in ciò d'accordo, per citare solo i due vostri massimi, con Marx ed Engels, come quest'ultimo si espresse in una sua lettera, in data 6 febbraio 1892, a Giovanni Bovio;

2° Le dottrine della scuola repubblicana italiana sono tutt'altro che per la conservazione dell'attuale società; e ciò hanno anche affermato autorevoli vostri socialisti, fra le quali scelgo e riporto tre che ho sotto mano.

La prima, di A. Labriola, dice: «mi è sempre parso che si dovesse attribuire soltanto ad una imperfetta conoscenza degli scritti di Mazzini ed a una certa incapacità a penetrarne lo spirito, parlare a loro proposito di dottrine borgheseggianti».

La seconda, di F. S. Merlino, afferma: «Io non esito a riconoscere che l'ideale sociale di Mazzini è sostanzialmente socialistico, anzi io lo preferisco al collettivismo com'è stato comunemente inteso dai socialisti marxisti».

La terza è... tua, del marzo 1894, e si esprime così: «la repubblica mazziniana è antiborghese e sociale, e la sua scuola può dirsi una delle tante scuole socialiste con carattere schiettamente italiano; il socialismo italiano non è demolitore, ma costruttore, non considera soltanto l'organismo sociale attuale, ma prende di mira e contempla l'organismo futuro».

Ringraziandoti per l'ospitalità, finisco col grido del *vostro* Vittorio Kend: *Socialisti di tutto il mondo, leggete e studiate Mazzini!*

Per la Sezione torinese del P. R. I.:
Ing. PASQUALE GALLO.

Chi scrive conosce le dottrine mazziniane, fu mazziniano fervente, in qualche parte lo è ancora. Da ciò deriva che nel comizio citato non poteva accusare «i repubblicani italiani» di limitarsi a voler sostituire il re con un presidente.

Disse che «il socialismo è la repubblica». Intese dire la repubblica per eccellenza, la sola vera repubblica. Lumeggiò in due parole che una società basata sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione estende il concetto di repubblica — di sovranità popolare, di libertà, d'eguaglianza, di fratellanza — dalla forma politica alla economica, dal trono all'officina ed al campo.

L'«associazionismo» non è in sostanza che il cooperativismo accettato anche dal partito socialista che, pure nella nostra Torino, ne dà un esempio non inglorioso. Ma se la cooperativa è un mezzo per procurare taluni immediati vantaggi al lavoratore e per «allenarlo» all'idea ed alla pratica d'una società di eguali, non è strumento sufficiente a trasformare un sistema economico individualista in un sistema basato sulla proprietà collettiva dei mezzi per produrre. La cooperativa costituisce il suo capitale con i soldini, coi sacrifici del nullatenente, che non possono esser molti. Al grande capitale, alla grande industria, al grande commercio non si fa concorrenza vittoriosa con mezzi tanto sproporzionati. Il grande capitale fa l'aria irrespirabile alla cooperativa nel modo stesso che uccide o assorbe il piccolo capitalista. Il fatto è evidente, specie a proposito delle cooperative di produzione, le quali vengono sistematicamente uccise. Le poche fiorenti sono eccezioni che confermano la regola.

La formula «libertà ed associazione» cara ai mazziniani è sostanzialmente conservatrice, perchè esclude la generale socializzazione dei mezzi di produzione. Siffatta formula non può «condurre il lavoro ad esser padrone del suolo e dei capitali d'Italia» come il Gallo ritiene. «L'associazione» fra poveri non può sconfiggere colla concorrenza il capitale dei ricchi, e la «libertà» vieta che questo sia socializzato per costrizione di legge.

La formula «libertà ed associazione» è minacciosa per un qualche numero di piccoli esercenti o impresari di lavori pubblici, ma lascia indisturbata la grande fabbrica, il gran commercio, la grande proprietà terriera, la società ferroviaria, la banca: precisamente tutti quegli aspetti del capitale che meno han diritto al rispetto dei partiti che si muovono in nome degli ideali di fratellanza e di libertà.

La società socialista può essere preannunciata e come acclimata in mezzo al mondo borghese dell'«associazionismo», ma non può diventare un fatto compiuto che col sequestro dei mezzi di produzione dalle mani dei privati per passarli nel dominio dell'ente pubblico. Dirà la storia il momento ed i mezzi.

Il giorno in cui chi scrive comprese quanto sopra, da repubblicano divenne socialista..... senza con ciò intendere di aver cessato di essere repubblicano, per la buona ragione che il più comprende il meno.

Ugual passaggio, che non è abbandono ma completamento del pensiero repubblicano, auguriamo vorranno fare l'amico autore della lettera su riportata e quanti sono con lui mazziniani superstiti.

o. m.

LA COMMEMORAZIONE di AUGUSTO BEBEL

Per iniziativa del Comitato del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese la compagna Angelica Balabanoff, l'instancabile propagandista nostra, ha tenuto giovedì sera, davanti ad un pubblico discretamente numeroso, la commemorazione dell'ultimo grande socialista scomparso: di Augusto Bebel.

Riassumere lo splendido discorso è sprecarlo, perchè certe finezze di pensiero e di lingua, che tanto trascinarono il pubblico, sarebbero certamente da noi guastate.

La vita di questo primo socialista, primo rivoluzionario, dell'uomo gigante nella storia del socialismo di Germania e di fuori fu traggiata con sicurezza di particolari, con maestria di esposizione.

Nacque Bebel nel 1840, in un'epoca che si può dire preistorica per le lotte proletarie odierne, di famiglia talmente povera che la sua nascita si può definire con Bebel stesso un atto di ribellione. Così che tutte le sofferenze che può patire un bambino l'augusto uomo le ha sofferte.

Dovette lottare per poter mangiare, per poter studiare e per essere picchiato il meno possibile dal non amorevole padrigno. E già bambino lavorava per sè, per la sua mamma; a tutto pensava e tutti i sacrifizi e privazioni furono da lui sostenuti per potere avere dei libri, privilegio a quel tempo più unico che raro.

E nelle sue memorie Bebel ciò racconta con la migliore serenità. Perfino nella professione non potè accontentarsi; avrebbe voluto fare il minatore, ma, per non potersi assoggettare ad un compromesso tirocinio, fece il tornitore.

Questo realistico quadro della vita di Bebel riuscito di modo che Balabanoff di fur rilevare, con un [illegible] ed applauditissimo squarcio oratorio, la differenza del modo con cui è compreso e praticato il socialismo da chi ha avuto il pane bagnato di lagrime e da chi è nato e vissuto nell'agiatezza.

E tutti gli episodi dai quali rilevasi la bontà del cuore, la grandezza della mente di questo uomo, primo fra i primi del secolo, l'oratrice ricorda con rapida parola.

La vita di questo gigante del socialismo come cittadino, come capo partito, come deputato al Reichstag è prospettata con precisione e con cura. L'attività prodigiosa e geniale sua si rivela dalla nascita alla morte, ch'egli potrebbe allontanare con assoluto e meritato riposo, ma che affronta serenamente per lavorare pel popolo fino all'ultimo anelito del suo respiro.

Bebel, già grande per manifesta ammirazione di compagni ed avversari che lo paragonano al loro dio Bismark, ha pure sommamente meritato dalla donna lavoratrice, della quale ha sposato, con intelletto d'amore e di studio, la causa.

E qui nuovamente l'oratrice, commossa e commovente, esalta i diritti della donna allora negletta o trascurata, ne ricorda i sacrifizi, ne prevede l'emancipazione. Ed il pubblico, trasportato, applaude freneticamente.

Molte e molte altre cose disse ancora la conferenziera; il convegno di Basilea, i particolari della morte, e dei funerali le danno argomento di conchiudere con sublime finale.

Le sue parole furono salutate da applausi calorosissimi dal pubblico, che la rivolle alla ribalta.

Commemorazione magnifica, serata indimenticabile. Speriamo che non sia l'ultimo gaudio intellettuale che la valorosa battagliera del socialismo d'Italia ed estero vorrà concederci.

Come si voterà?

è titolo ed argomento della bella conferenza pronunciata, martedì 16, dall'egregio avv. Sacerdote, ed indetta per cura del solerte Comitato del Ricreatorio.

Presentato dal compagno Enrico Banchetti, l'oratore, con eleganza di parola, con chiarezza di esposizione, disse di tutte le disposizioni, anche le più minute, del meccanismo della nuova legge elettorale. Il pubblico numeroso e vivamente interessato applaudì alla fine con calore. Una riuscita riproduzione cinematografica servì a lla fine ad allietare i presenti e schiarirli nelle varie e purtroppo numerose difficoltà che il nuovo sistema di votazione presenta.

Pensando alle minuzie delle disposizioni torna facile alla mente il pensiero che il legislatore si sia prospettato ed abbia risposto a tutte le obiezioni che l'allargamento del voto presenta nella sua pratica attuazione. Riteniamo invece che la meticolosità non impedirà le frodi e servirà magnificamente a mettere in imbarazzo l'inesperto elettore ed a rendere lunga la operazione del voto.

Non scendiamo nei particolari — con apposita rubrica e da competente persona trattata — esporremo settimanalmente le varie fasi della tecnica elettorale. Facciamo un'unica e generica osservazione per dedurne un'importante considerazione che suona ammonimento pei compagni. La complicazione del sistema farà sì che l'elettore malsicuro dovrà affidarsi per schiarimenti alle persone più pratiche della Sezione, le quali, a loro volta, si presteranno con sommo piacere, per non meno sommo interessamento.

Conclusione: il nuovo sistema richiede al seggio di tutte le Sezioni dei compagni esperti e provati. Se questa è una preoccupazione poco grave per le città ove numerosi sono i compagni forti di fede e di volontà, è invece preoccupante per i piccoli paesi. Per questi gli enti direttivi della lotta politica dei singoli Collegi dovrebbero pensare seriamente, altrimenti addio libertà di voto, addio efficacia della propaganda. Siccome tale preparazione richiede tempo, avvisiamo quindi per per tempo.

Altrimenti avremo la *confortante* conclusione che Giolitti, sempre astuto, ha dato una legge pel popolo, ma che si esplicherà contro il popolo stesso. E con ciò rimandiamo il lettore agli appositi sapienti articoli dell'on. Casalini.

Grandiosa Festa in Borgo Vanchiglietta.

Circolo Socialista IL SEME

In occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali il Consiglio Direttivo del Circolo Socialista «Il Seme» ha indetto una festa, che per il suo doppio ed importante significato della ricorrenza del 1° anniversario ed inaugurazione dei nuovi locali, dovrà riuscire grandiosa.

E' già assicurato l'intervento del nostro deputato Dott. Giulio Casalini, per cui nutriamo la fiducia che tutti i Circoli ed Associazioni vorranno presenziare con numerosa rappresentanza e relativi vessilli a scambiare con noi la fraterna parola del Socialismo.

PROGRAMMA

Ore 14,30. Ricevimento dei Circoli e Associazioni operaie in corso Regina Margherita angolo via Napione, indi formazione del corteo percorrendo: via Fontanesi, Circonvallazione, Montalto, Mongrando, Oropa, Lessolo (sede del Circolo).

Ore 15. Apertura Banco di Beneficenza.

Ore 16. Discorsi d'occasione: Parleranno il nostro candidato on. dottore Giulio Casalini ed il compagno Dalberto Zaverio.

Ore 17. Concerto vocale eseguito dai Circoli della Casa del Popolo Borgo Vittoria e del Circolo Socialista Barriera Milano.

Ore 18. Concerto vocale eseguito dai fanciulli del Circolo Socialista Avanti!

La Festa sarà rallegrata dalla Fanfara Rossa.

Ore 21. Concerto Mandolinistico che si protrarrà nella festa sino alle ore 23.

Comitato Elettorale.

Tutti i compagni di buona volontà che intendono prendere parte alle operazioni elettorali in qualità di scrutatori e di rappresentanti di candidato, sono invitati a volersi dare in nota al Comitato Elettorale, presso la Sezione Socialista.

Il Segretario trovasi in ufficio tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19; e nelle sere di Lunedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20,30 alle 22,30.

Il Comizio dei Ferrovieri e dei Postelegrafici.

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai ha avuto luogo, giovedì sera, il comizio indetto dalla Federazione Postelegrafica e dal Sindacato Ferrovieri per spiegare la costituzione della Federazione degli addetti ai trasporti.

Presiedette Oddone che diede subito la parola al ferroviere Romanini, segretario della Sezione di Torino, il quale con rapida e precisa parola spiegò la necessità della fusione.

Gli succedette G. Ottolenghi pei postelegrafici, il quale, dopo aver detto che essi, nella campagna per l'avocazione allo Stato del servizio telefonico, si proponevano di sottrarre un sì importante servizio alla speculazione privata e preparare l'elevamento civile della classe, venne a dire dei difetti che presentano i pubblici servizi.

Rilevò che questi mancarono all'aspettativa per l'eccessiva burocratizzazione e per il loro asservimento agli interessi politici dei deputati. Gli inconvenienti di queste due cause e dell'incapacità di quelli che stanno alla vetta dell'amministrazione vengono sopportate dagli impiegati e dalla collettività nazionale.

Rilevò il cambiamento fatto dal ministro Sacchi, dimentico di quanto sostenne come primo presidente della Confederazione del-l'Impiego era reazionario contro i ferrovieri, come Calissano lo è contro i postelegrafici.

Biasimò vivamente la reazione fatta a colpi di spillo, che non ha il coraggio di affrontare l'organizzazione e che perciò è più pericolosa di quanto può sembrare. Ebbe parole di protesta contro chi manipolando l'impresa libica ha dato fondo ad ogni riserva del bilancio finanziario. Citò, applaudito, il caso Calvo-Ricupero, più grave di quello Campanozzi. L'oratore venne alfine a parlare degli scopi dell'alleanza che, se ben fatta, non può mancare di successo.

L'oratore fu applauditissimo.

I comizianti approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri e i postelegrafici torinesi, riuniti a comizio per discutere e deliberare in merito alla nuova Federazione fra gli addetti ai servizi dei trasporti e delle comunicazioni, mentre approvano le decisioni già prese dai rispettivi Congressi nazionali, si augurano che una più intima intesa fra i due ceti interessati obblighi il Governo ad una politica di rispetto alle pubbliche libertà, contro la quale osta il prevalere delle correnti nazionalistiche e conservatrici; e mandano il proprio voto di solidarietà e il proprio saluto alle vittime della reazione governativa».

Movimento elettorale

NEL II COLLEGIO

A Bertoulla.

Sabato sera, 13 corr., ebbe luogo l'annunziato Comizio elettorale nella nostra borgata. La manifestazione fu superiore all'aspettativa. Una musica e la rappresentanza della Società Lavandai con bandiera, seguita da numerosa folla, si recarono incontro al nostro deputato sino alla regione Barca. Al Comizio parlarono applauditi Demo, Quaglia, Rolle, Gherardini e l'onorevole Morgari fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

A Lucento.

Mercoledì, 17, nel cortile della Società Operaia parlarono Rolle e Morgari sul nostro programma elettorale, lasciando profonda e ottima impressione.

Luigi Grassi può spendere anche mezzo milione, potranno così bere moltissimi elettori e specialmente lui attaccandosi all'immancabile fiasco che lo attende.

Conferenze.

Sabato, 20 settembre, festa alla Società Novella Unione al Campidoglio coll'intervento dell'on. Morgari.

Domenica, 21, festa alla Società Borgata Maddalena, con conferenza di Morgari.

Mercoledì, 24, ore 21, Comizio al Circolo 1° Maggio, in via Don Bosco, 45. Oratori: rag. Donato Bachi e on. Morgari.

Venerdì, 26, ore 20,30, Comizio nel giuoco delle bocce Società Operaia Madonna di Campagna. Oratori: Gherardini e Morgari.

NEL III COLLEGIO

Giovedì, 25, ad ore 21, Comizio pubblico elettorale in piazza S. Giulia. Oratori: Morgari, Bachi.

NEL IV COLLEGIO

Mercoledì, 24 corr., alle ore 21, pubblico comizio elettorale al Circolo Educativo Socialista Andrea Costa, via Massena, 103. Oratore: Peraude.

I ferrovieri e la lotta elettorale politica.

«Il Comitato provvisorio costituito da ferrovieri di ogni categoria, allo scopo di esaminare l'attitudine politica che i ferrovieri debbono assumere in occasione della imminente lotta elettorale;

considerato come il complesso problema ferroviario al quale si connette quello dei miglioramenti al personale si riallaccia con tutti i problemi più vasti dell'economia e dell'amministrazione pubblica;

considerato che per tale motivo non può il problema stesso trovare adeguata soluzione se non inquadrandosi in un programma di riforme tributarie, di radicali trasformazioni della finanza nazionale, e di affermazioni di principii di libertà e di rinnovazione profonda della vita pubblica, in un senso seriamente e profondamente democratico;

considerato che un affidamento nel senso suesposto — dopo il fallimento della democrazia radicale al potere — non può oggi venire seriamente e sinceramente che dal programma e dagli uomini del partito socialista ufficiale;

delibera di costituirsi in Comitato Nazionale permanente autonomo elettorale ferroviario allo scopo di sostenere e propugnare le candidature per la lotta politica nel senso suesposto».

Il Comitato Autonomo Nazionale Ferroviario.

Questo il saliente ordine del giorno votato in una numerosa adunanza di ferrovieri torinesi la sera del 18 corrente. I presenti si costituirono in Comitato Nazionale permanente, il quale si darà subito a cercare i singoli sotto comitati nelle diverse regioni d'Italia.

Sotto Comitato Elettorale del V Collegio Sezione di Torino.

Esso ha sede nella Società Operai Edmondo De Amicis, via Gemina, 8 (Barriera di Casale), ed è composto delle seguenti Società e Circoli: Società Borgo Rubatto (Gilardi Pietro, Barberis Giuseppe); Società Edmondo De Amicis (Gambino Domenico e Vacca Casimiro); Società Madonna del Pilone (Bobo Oddorino e Martinotti Giuseppe); Società Fratellanza (Cinffone Benedetto e Scarafiotti Tomaso); Circolo Madonna del Pilone ([illegible]) e Dalmini Giuseppe); Pilonetto (Ferrara Francesco); Cavoretto (Moncalvo Ernesto); Sassi (Ardissone Giovanni); Reaglie; Rivo Dora (Fenoglio Giuseppe).

Le sedute hanno luogo tutti i martedì alle ore 20,30. Questo Sotto-Comitato intende di mettersi subito all'opera, sotto la direttiva del Comitato Centrale, per il sbrigo del lavoro di propaganda e di tutti quei lavori inerenti alla lotta politica.

Si pregano tutti i compagni e simpatizzanti di volersi mettere a disposizione del suddetto Comitato.

Comizi nel V Collegio.

Domenica, 21 corr., Comune di Sciolze e Cinzano, oratore: Coda Giuseppe.

Mercoledì, 24, ore 20,30, Pilonetto, piazzetta Entrata Esposizione, oratori: Barberis Francesco e Romita ing. Giuseppe.

Sabato, 27, ore 20,30, Borgata Cavoretto, sulla pubblica piazza, oratori: Barberis Francesco e Romita ing. Giuseppe.

Domenica, 28, comizio a Pecetto e Val Sanglio, oratore: Bianco dott. Giuseppe.

Domenica, 28, ore 13,30, comizio a Borgata Barbuda, e ore 16 Borgata Tagliaferro (Moncalieri), oratori: Pastore Ottavio, Barberis Francesco, Melino.

Atti di Partito

Assemblea del 13 settembre 1913.

Nell'assemblea del 13 corr. venivano votati i seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea, viste che la condotta tenuta dalla Commissione Esecutiva è stata quella che il programma del partito informava, plaude alla sua opera espressa e la invita a perseverare nel suo proposito».

«L'assemblea del Partito Socialista Italiano Sezione di Torino, esaminando gli avvenimenti che in questi ultimi tempi interessarono il proletariato italiano;

«ritiene degna di plaudo la condotta del giornale *Avanti!* e del suo direttore Benito Mussolini;

«lo impegna a continuare nella sua tenace lotta per il trionfo delle pure idealità socialistiche;

«esprime il suo sdegno per quei compagni che tentano, con metodi non leali, d'intralciare l'operosità che valse in breve tempo a rivalorizzare il Partito di fronte alle masse operaie».

DAI BORGHI TORINESI

Borghi S. Paolo e Cenisia.

Conversazioni.

Tutti i meridionali e specialmente i Pugliesi residenti in questi borghi sono pregati di non mancare alla *riunione privata* che avrà luogo lunedì prossimo, 22 corrente mese, nel *Teatro Sociale* di via Barge, 10, alle ore 20,30.

I soci della Casa Socialista sono pregati d'intervenire all'assemblea generale straordinaria di giovedì, 25 corr., alle ore 21 precise, dovendo discutere il seguito del precedente ordine del giorno.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Agli agenti.

Gli agenti dell'ordine, che son sempre pronti ad accorrere in tutte le agitazioni proletarie e socialiste, sono pregati a fare anche atto di presenza nelle serate che si dànno gli spettacoli in questo Teatro Sociale, affinchè l'ordine non s'inverta in disordine per l'intervento di certi *bombe* disturbatori dell'ordine pubblico.

Il nostro teatro.

Probabilmente nel nostro Teatro Sociale avremo la compagnia d'operette, la quale speriamo sarà bene accetta da tutti i borghigiani, che invece di scomodarsi per andare nei teatri di Torino, avranno in casa propria la comodità di passare delle ore di svago e di piacere, non solo, ma avranno anche il beneficio dei prezzi popolari.

Questa sera sabato, alle ore 20,45, si rappresenterà: *La Pastorella delle Alpi.*

Domenica, pure alle ore 20,15: *I tristi amori.*

DA RIVOLI

La reazione nera ha trionfato in Consiglio comunale.

Come è noto il Governo giolittiano (tutt'altro che anticlericale) ha provveduto con una recente legge a rinvigorire la scuola primaria e popolare, affidandone l'amministrazione ad un ente provinciale che ha un bilancio proprio sussidiato dallo Stato che assicurerà benefici non indifferenti all'istruzione del popolo e alle condizioni economiche e morali degli insegnanti.

La nuova legge rappresenta un primo passo verso l'emancipazione della scuola, finora abbandonata alle meschinità delle malevoli e retrive consorterie comunali, e si può chiamare una prima soddisfazione data alle correnti rinnovatrici e democratiche del Paese.

Essa però se questo è uno dei punti deboli della legge lascia adito ai Comuni di sottrarsi al nuovo regime mediante una manifestazione di volontà contraria.

Inutile dire che il partito clericale ha fatto dappertutto un gran lavoro per ottenere il più gran numero possibile di deliberati consigliari contrari alla provincializzazione. Esso è convinto essere più agevole la conservazione dell'oscurantismo se l'indirizzo della scuola dipende dalle consorterie locali.

Qualche Comune dalla vita ancora medioevale, in pieno secolo XX, ha abboccato, e per consiglio del parroco, su relazione del Sindaco, fra l'incoscienza dei consiglieri rurali, ha votato per l'autonomia scolastica.

Chi però avrebbe detto che tale sorte sarebbe toccata anche alla simpatica cittadina così prossima a Torino?

A Rivoli non mancano, nè in Consiglio, le persone dotate di qualche coltura e quindi in grado di valutare l'importanza e la portata di certe riforme legislative. E allora la spiegazione più plausibile del fatto va cercata nella debolezza dei principii liberali di fronte all'invadente clericalismo — debolezza volontaria e calcolata mirante ad ingraziarsi le forze politiche di cui dispone la sagrestia.

Trattasi insomma del vergognoso patto col clericalismo, di quel patto cioè di cui ha già dato pubblico e clamoroso esempio il padre spirituale del gran partito costituzionale del Collegio di Avigliana, vogliamo dire l'on. Bonelli.

Intanto la discussione sull'autonomia della scuola ha dato luogo alle dimissioni del Sindaco e di parte degli assessori.

Staremo a vedere in base a quali criteri di logica e coerenza si risolverà la crisi.

La nostra speranza è però che i lavoratori rivolesi pensino una buona volta a immettere un po' d'aria ossigenata in certi ambienti malsani e a [illegible] certe vecchie [illegible].

NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

VILLARBASSE

Il comizio di propaganda indetto per domenica, 14 corr., in questo ridente e pacifico villaggio di colline è riuscito, oltre ogni aspettativa, movimentato e fecondo di buoni frutti. Oltre al candidato politico dovevano parlare anche i carissimi compagni Pagella e Zanide, ma essendosi dovuto protrarre il comizio, il programma oratorio si limitò ad un discorso detto in forma piana e popolare dall'avv. Massimo Portalupi.

Intorno a lui si affollò la popolazione composta essenzialmente di agricoltori e piccoli proprietari, i quali dimostrarono col loro contegno di comprendere a fondo le questioni di politica economica che l'oratore andava svolgendo sulla base di esempi pratici attinti [illegible] colla vita quotidiana del lavoratore.

I [illegible] delle classi dirigenti, i patti di alto camorrismo tra industriali e [illegible] a danno del consumatore, le conseguenze disastrose del protezionismo e dei balzelli sui generi di prima necessità, apparivano limpidi e quasi tangibili a quei lavoratori, e certamente devono aver loro aperto gli occhi sulle iniquità della politica odierna che si vuol gabellare per democratica!

Tra gli ascoltatori vi era però anche qualche signorotto del luogo, nonchè il primo magistrato di Villarbasse.

Quest'ultimo, un ottimo fabbro ferraio e cavaliere, si credette da buon [illegible] d'ordine, in dovere dopo il discorso troppo convincente del Portalupi, di ristabilire il prestigio delle Autorità, e per far ciò si mise a gridar forte che egli si sentiva offeso e a dare in smanie tali che gli agenti della forza pubblica dovettero accorrere per calmarlo.

Qualcuno dei signorotti prese le sue parti, ma fu prontamente rimbeccato, e così il comizio si chiuse tra l'animazione generale le discussioni ed i contraddittori vivaci.

Davvero quel buon Sindaco non poteva renderci un miglior servizio!

COLLEGNO

A Collegno si continua a vivere come ai bei tempi del feudalismo.

Due o tre signorotti spadroneggiano e la cittadinanza obbedisce supinamente.

Vero che in Consiglio comunale siede un rappresentante dei lavoratori, un nostro carissimo compagno. Ma a che giova? Le sue proposte non sono neanche messe in discussione.

E pazienza se i pochi che tengono il mestolo del potere facessero opera illuminata e feconda di bene! Ma essi, purtroppo, sono di quelli che considerano tutt'oggi il Comune come un semplice strumento di esazione delle imposte.

Niente servizi pubblici, niente istruzione, niente [illegible]. Sono tutte queste inutili invenzioni moderne ideate per sciupare il danaro dei contribuenti.

Il 25 luglio scorso si trattò in Consiglio di [illegible] l'acqua potabile alle frazioni Regina Margherita e Lesmann onde por termine [illegible] e di veder usata per l'alimentazione l'acqua infetta delle cisterne.

Ma [illegible] che il vice-sindaco strilla e dice che le [illegible] pubbliche costano un occhio, mentre [illegible] proprietari di case dovranno [illegible] essi all'acqua potabile.

[illegible] persino le pietre del selciato di Collegno non sapessero che i proprietari non [illegible] d'altro che di esigere i fitti sempre più alti.

[illegible] proposto il passaggio delle scuole all'Ente provinciale.

Ma anche qui il medioevo ha trionfato.

E si che se c'è un paese il quale si dimostri impotente ed inabile a dare alla [illegible] del popolo lo sviluppo e il vigore richiesti dai tempi moderni, esso è proprio il Comune di Collegno, dove un solo maestro deve educare una settantina di allievi.

Poveri allievi! Essi sono destinati ad ingrossare le file dei semi-analfabeti, già [illegible] nel bello ed ora anche glorioso regno.

Il danaro pubblico invece di servire all'istruzione popolare è destinato ad impieghi più proficui, come sarebbero le messe e i ricevimenti a sua Eminenza il Cardinale.

Ma ormai la misura è colma ed è ora che i lavoratori scuotano il giogo delle [illegible] locali.

E' ora che essi comprendano quale è il vero interesse e quanta forza essi hanno nelle mani per trasformare il vecchio Comune dominato da pochi egoisti in un modello centro di attività civilizzatrice.

Nessuna scusa può giustificare il loro stato di soggezione.

Avanti dunque risolutamente verso quel faro di luce che splende lontano all'orizzonte e che si chiama socialismo!

MODANE

Propaganda fra gli Emigrati.

Secondo quanto pubblicammo, fu tra noi, sabato 13 e domenica 15 c. m., il candidato nostro del Collegio di Susa, Stefano Viglongo, per un giro di conferenze, onde ricordare a questi emigrati il loro dovere nella prossima lotta politica, di portarsi cioè in massa alle urne dando il loro valido appoggio ai nostri candidati.

Sabato sera il compagno nostro fu a Saint Michel de Maurienne, dove tenne una conferenza privata, avendo il Sindaco di quel paese rifiutato il permesso. Malgrado ciò la sala del Caffè Rolfo, dove si tenne la conferenza, era gremita di pubblico nella sua quasi totalità elettori valsusini, che lo applaudirono ripetutamente.

Al mattino seguente tenne conferenza pubblica a La Praz, nella sala del Ristorante d'Italia, anche qui gremita di elettori valsusini, e fu molto applaudito.

A Modane, siccome il tempo minacciava pioggia, non si è potuto tenere il comizio ove avevamo prestabilito, si tenne invece nel gran salone dell'American Bar. Benchè tutti non fossero informati del nuovo luogo, il salone era gremito di pubblico.

Un gruppo di musicanti italiani vollero onorare colla loro presenza il nostro candidato, rendendo più simpatica la riunione: suonarono nell'attesa, fra altro, l'inno dei lavoratori, applauditissimo.

Quando sorse a parlare l'oratore uno scrosciante applauso lo salutò e vennero ripetuti a diverse riprese durante tutto il suo discorso. Alla fine invitò gli avversari a contraddittorio, ma nessuno sorse, e così terminò il suo brillante discorso durato circa due ore fra una lunga ovazione.

Se dovessimo descrivere tutto il suo discorso sarebbe troppo lungo, ma ci limitiamo a dire che ovunque è risuonata alta e forte la nota antilibica e antiguerresca. Malgrado che il presidente della Dante del Comitato di Modane avesse blaterato prima che se il Viglongo avesse parlato contro la guerra libica sarebbe sorto in sua difesa, benchè presente non ebbe il coraggio di contraddire. Povero nazionalismo.

Il nostro Viglongo ha promesso di ritornare prossimamente tra noi, essendo soddisfatto dell'ottimo successo.

BUSSOLENO

Avvisaglie elettorali.

I seguaci dell'on. Bouvier, sebbene timidamente, cominciano a mettere fuori le corna. L'ordine che li sprona ad afferrare a due mani il coniglesco loro coraggio, a quanto pare, è partito dalla Sotto-Prefettura di Susa. La scorsa settimana si ebbe la prima riunione.

All'ora fissata, quatti quatti, uno dopo l'altro come fossero dei cospiratori, salirono le scale dell'albergo del Moro i decorati per servizi elettorali ed i relativi aspiranti, i dipendenti del dott. Ciro Caldera [illegible] il consigliere in erba del Mandamento di Bussoleno, e suoi affittavoli debitamente comandati, i postulanti soliti a bussare a tutte le porte, ecc. ecc. A quanto sembra si astenne « Cons Bertagnoli », e taluni dicono per le sue buone ragioni.

I vari domestici, le serve, le *balie*, ecc. che devono alla operosità politica dell'onorevole Bouvier il posto trovato non poterono trovare conveniente posto nell'angusta sala, perciò dovettero esternare la loro gratitudine restando sul pianerottolo.

I due medici, l'uno cavaliere per merito elettorale e l'altro aspirante, furono pure della partita.

Data la qualità degli adunati e le loro emergenti idealità politiche, l'accordo non tardò a raggiungersi sul seguente ordine del giorno:

Gli elettori sottoscritti — (bisogna che l'ubbidienza alla Sotto-Prefettura ed i servizi che attendono... compensi decorativi emergano bene) — riconoscenti all'on. Bouvier dell'opera attivissima da lui addimostrata... consci della sua attitudine ed indefessa operosità, ne propongono la rielezione e si costituiscono in Comitato di propaganda ».

Naturalmente mancò l'entusiasmo. Il candidato è ricco, ma è tirchio; egli ama seminare l'entusiasmo... a base di litri solo negli ultimi giorni che precedono le elezioni.

MEANA

Conferenza Viglongo.

Domenica, 21 corr., ore 16, nella frazione Campo del Carro, il consigliere provinciale Stefano Viglongo, nostro candidato politico, terrà una pubblica conferenza sul tema: *L'attuale momento politico.*

Ai compagni ed ai lavoratori tutti, avversari compresi, si fa preghiera di non mancare. *La Sezione Socialista.*

DAL CANAVESE

IVREA

La riunione socialista di Burolo.

E' riuscita splendida, oltre la nostra aspettazione. E la riprova l'abbiamo nel fatto che i giornali ben pensanti non ne hanno parlato.

Se la manifestazione di Burolo fosse stata meschina, oh! come ne avrebbero parlato volentieri.

Per tutta Italia la stampa borghese ha mantenuto il silenzio sulle riunioni del 7 corr., ed è quindi naturale..... che la giolittiana *Tribuna* assicuri di non aver sentito gran rumore domenica scorsa!

Al mattino vi fu da noi qualche minaccia di mal tempo, ma ciò non bastò a rattenere i compagni canavesani che, portati dalla tranvia o da carrozzelle, arrivarono numerosi a Burolo dove furono ricevuti dalla brava Banda e dall'Amministrazione municipale.

Alle ore 11, dopo arrivato il dott. Mario Casalini, festeggiatissimo, vi fu servizio di *vermouth* al Circolo Operaio e poscia cominciò il banchetto.

I posti preparati erano 186, tutti furono occupati dai buoni compagni nostri venuti da più di venti paesi, i quali sarebbe troppo lungo nominare.

Oltre parecchi consiglieri di vari Comuni, erano presenti i Sindaci e le Giunte di Chiaverano, Caravino, Burolo, il consigliere provinciale di Ivrea, Borello, e le rappresentanze di alcune Società Operaie, tra cui notammo quelle di Cascinette, di Fiorano e di Palazzo.

Alla fine delle mense, dopo che il sindaco Borga ebbe comunicate varie adesioni di Sezioni Socialiste, di Società e di compagni lontani (notevole tra le altre quella dell'on. Rondani) sorse Casalini ad esporre il suo programma.

L'oratore era in vena, fu felicissimo, accompagnato sempre da vive approvazioni e da applausi.

Non riassumeremo qui il discorso, perchè speriamo di pubblicarlo almeno nei suoi punti essenziali.

Rileveremo soltanto che Casalini considerò minutamente le condizioni agricole dell'Italia e svolse un intero programma agricolo.

Insistette pure sul fatto che il suo non era un *programma d'occasione*, ma un programma che egli coll'opera, colla parola, cogli scritti, specie coi giornali agricoli va predicando da una quindicina d'anni. « In tempo d'elezioni tutti quasi i candidati imbastiscono lì per lì un piccolo programma agricolo, siano o non siano competenti, perchè nessuno osa parlare contro l'agricoltura; ma poi non sanno dire dove si abbiano a prendere i denari per questi bisogni agricoli. Noi socialisti diciamo chiaro, che per trovare alcuni milioni per l'istruzione agricola, pel piccolo credito agricolo, ecc. ecc. non bisogna spendere i miliardi nelle lontane sabbie e nelle pazze spese militari ».

Nel pomeriggio, la lunga schiera dei compagni si mosse verso Chiaverano dove si festeggiava, alle *Vigne*, l'annuale festa campestre del Libero Pensiero con gran concorso di gente.

Imparino i nostri amici lettori: una volta i chiaveranesi celebravano nella prima domenica di settembre la *Madonna delle Vigne* con messe, vespri, prediche e processioni; sorta poi in paese la Società del Libero Pensiero, si stabilì di lasciare in disparte la madonna e di fare una festa civile con conferenza.

Ogni anno la festa riesce frequentata e allegra, e il prodotto dell'uva è copioso .. più di prima.

In Chiaverano Mario Casalini tenne ancora la conferenza del Libero Pensiero e riceveva altri cordiali applausi.

Prima di finire ci è doveroso un ringraziamento sincero alla brava musica di Burolo che fece un servizio d'onore eccellente.

VENARIA REALE

I metodi elettorali dell'on. Casalegno e dei suoi grandi elettori.

Lunedì, all'albergo della *Corona Grossa*, ebbe luogo in Venaria Reale una delle solite riunioni elettorali pro Casalegno, presente il deputato stesso, a base, più che di programmi, di banchetti e di litri di vino a piacimento.

Alla fine del banchetto, verso le ore 16, l'on. Casalegno pronunciò un discorso con voce squillante, ma assai povero di sostanza. Da detto discorso non si saprebbe dire se egli è o crede di essere il rappresentante dei grandi signori e degli umili, di coloro, cioè, che debbono lavorare e vivere del proprio lavoro. Fatto sta che in tutti i paesi in cui egli è stato, la propaganda è fatta con accompagnamento di musica, di vino, di banchetti e di piccoli regali: un grembialino per bambine, una veste a buon prezzo per donne e via dicendo, precisamente come nelle precedenti elezioni.

Per darvi un'idea poi come il deputato Casalegno, d'accordo coi suoi grandi elettori, faccia la lotta elettorale, vi dirò che appunto in Venaria Reale, lunedì, nell'albergo suaccennato, dopo aver finito di parlare, concludendo il suo dire coll'affermare che lui faceva il deputato unicamente caraffaudosi [illegible] coi suoi elettori, chè altrimenti sarebbe andato a Roma con la promessa di consigliere di Cassazione, un signore capitò occasionalmente verso la fine del suo discorso e, constatando che nessuno aveva il coraggio di esporre liberamente qualche suo pensiero, credette bene di chiedere la parola.

Dopo alquanto tergiversare da parte del Comitato, il suddetto signore, di cui mi dispiace non sapere il nome, parlò come un uomo che si crede uguale non solo a quelli costituenti il Comitato elettorale, ma anche all'ex-deputato Casalegno, almeno in fatto di libertà di pensiero, e si limitò a dire che i deputati, in generale, una volta che si trovano al Parlamento, si dimenticano un po' troppo sovente dei piccoli proprietari e degli agricoltori e che quindi precipuo dovere anche dell'on. Casalegno sarebbe stato quello, se gli elettori gli avessero pur questa volta seguitato a dargli il loro voto, di patrocinare, di sostenere energicamente prima di ogni altra cosa gl'interessi dei piccoli proprietari e degli agricoltori, che, unitamente agli operai delle città, sono quelli che maggiormente, se non interamente, producono la ricchezza della nazione. Molti applausi salutarono il modesto oratore.

Come vedete, in queste parole nulla c'è che potesse offendere la suscettibilità neppure del più grande conservatore papalino o monarchico, o di entrambe queste tendenze.

Ebbene, lo credereste? Un signore biondo, rappresentante della *Gazzetta di Torino*, finse di capir male, oppure il suo comprendonio non era più allo stato normale — e si capisce —; fatto sta che egli pronunciò una filippica contro il sostenitore degli interessi dei piccoli proprietari e degli agricoltori e si sforzò di dimostrare al... candidato... dal suo cuore che non invano lo aveva richiamato al suo servizio, facendo gli occhi da spiritato mentre parlava e contraendo i muscoli del suo volto, un po' brutto, per dare forse una prova di più che i suoi sforzi erano affatto disinteressati anche dopo il banchetto ed il .. resto.

Il [illegible] allora doveva essere quale in realtà avvenne.

Dapprima otto o dieci energumeni si strinsero attorno a colui che parlò in favore degli agricoltori intimandogli di uscire dall'albergo, e siccome egli resisteva giustamente alla violenza, si misero allora in trenta o quaranta, i quali finalmente, dopo una mezz'ora di lotta, finirono di vincerlo e spingerlo fuori dalla sala elettorale pubblica, senza neppure la minima mossa dell'ex-magistrato candidato elettorale (già cosidetto rappresentante della legge) in difesa della libertà di pensiero, tanto più quando questo pensiero si schiettamente espresso non avrebbe dovuto dispiacergli se realmente egli si sentisse d'essere il rappresentante dei contadini e dei piccoli proprietari, quale a parole dice di essere, e che invece non rappresenta se non la furberia e la potenza del denaro a tutto danno degli ingenui contadini, che per un bicchiere di vino o per un regaluccio qualunque si lasciano abbindolare e credono di far cosa buona a dargli il voto. Essi così altro non fanno che gl'interessi dei signori e dei loro sfruttatori.

La conclusione di tutto ciò è questa: dimostrare coi fatti che certi deputati, sapendo d'ingannare gli elettori ingenui, in ispecie se campagnuoli, perdono « lo ben dell'intelletto » non appena qualcuno rammenti loro quali sono le questioni che primieramente debbono trattare in Parlamento. Ma il più bello è ancora questo: che a sera inoltrata, quando forse i fumi del vino tracannato erano già quasi svaniti, tanto il rappresentante della *Gazzetta di Torino*, come gli altri signori del Comitato elettorale pro Casalegno, si erano accorti di aver preso una grande cantonata: essi, cioè, avevano la ferma persuasione che quel signore cui saltò il ticchio di ricordare gl'interessi troppo dimenticati dei contadini e dei piccoli proprietari fosse stato mandato a bella posta da qualche partito avversario, indovinate un po' quale?, dal partito socialista.

Peccato che proprio nella riunione di lunedì alla Venaria Reale il Partito socialista fosse totalmente assente! I trenta o quaranta energumeni sullodati avrebbero andato un po' più se si fossero trovati di fronte, invece che a una, a tre e quattro persone soltanto.

Sarà per questo che i giornali stettero zitti, e la *Gazzetta di Torino* tenne nascosto l'allegro episodio.

V. C.

VOLPIANO

La piattaforma elettorale dell'onorevole Casalegno.

Un Comitato più o meno degno dell'onorevole Casalegno lavora a più non posso per organizzare un banchetto elettorale a favore del predetto onorevole e del sindaco Mosetto. Quest'ultimo poi, che fu sempre avverso alla candidatura Casalegno, con disinvoltura tutta propria acconsente non solo ad accettare in comune l'offerto banchetto, ma rinuncia anche a quelle direttive politiche che potevano solo essere rispettate quando erano integre e pure.

Il connubio col deputato uscente dimostra apertamente che nessuna serietà conservano i bloccardi volpianesi, che un giorno seguivano la politica bertottiana. Anzi, in questo momento si pongono in grado d'inferiorità perchè completamente sibillina fu finora la politica casalegnana.

L'anarchia che il predetto blocco ha portato al Comune si estenderà anche nel campo politico se gli elettori di buon senso non sapranno porvi argine colla loro scheda.

Chi ha seguito passo per passo l'on. Casalegno non può fare a meno di biasimarlo, inquantochè egli è fuori di qualsiasi carreggiata politica non avendo in Parlamento fatto altro che dell'opportunismo. Infatti egli venne eletto coll'appoggio dei socialisti, dichiarandosi tale anche lui, abbracciando il loro programma. Più tardi diventò radicale, poscia clericale. Nessuna fiducia deve quindi porre in lui il corpo elettorale, come nessuna importanza si deve dare al Comitato in quistione, che si agita solo egoisticamente e perchè ciò torna comodo al partito del tricorno.

Il lavoratore volpianese, che finora ha sempre dimostrato di essere all'altezza dei tempi, deve diffidare di certi nomini e certi sistemi elettorali che si possono definire vere trappole.

Nessuno partecipi al famoso banchetto, così l'assenteismo nostro dirà ai festeggiati che il popolo non è con loro, non segue le loro direttive.

Convocazioni.

Domenica, 21 corrente, avrà luogo l'assemblea del Partito, nella quale il segretario Regis Antonio farà la relazione sull'andamento della Sezione, presenterà il rendiconto semestrale e farà proposte circa l'imminente lotta politica.

Ognuno al proprio posto.

La Commissione Esecutiva.

* *

I soci appartenenti alla Lega Terrazieri sono invitati alla seduta di domenica, 21 corrente, ore 15, nei locali della Sezione socialista, per prendere conoscenza delle pratiche finora esperite per la costituzione definitiva della Lega e per deliberare in merito ad eventuali concorsi di lavori.

Procuri ogni inscritto di trovarsi presente e di condurre coloro che desiderano farsi soci. *Il Consiglio Direttivo.*

CASTELLAMONTE

La Commissione d'inchiesta.

del Consorzio Agrario Cooperativo, composta degli Industriali Allaira, Querio e Forma, a mezzo del suo relatore rag. Giovanni Allaira ha affermato quanto alle funzioni amministrative:

« *1° Che a norma del Capitolato il magazziniere doveva tenere i libri contabili, cosicchè la nomina del geom. Borgialli come segretario stipendiato è in contrasto col detto Capitolato e dovrebbero quindi far carico al magazziniere le L. 172 pagate al Borgialli per ricompensamento della contabilità* ».

Ora questa affermazione della Commissione d'inchiesta, e in particolar modo del rag. Giovanni Allaira, è assolutamente *falsa*.

Ecco quanto scrive al riguardo il ragioniere Brambilla, incaricato di controllare la relazione del rag. Allaira.

« *Le regole più elementari del controllo contabile affermano l'opportunità di demandare funzioni diverse a persone diverse, sicchè dal contrasto degli interessi sorga il maggior bene per l'azienda; di qui la necessità di esonerare il magazziniere dalla tenuta dei libri contabili legali che impedirebbe il dovuto controllo: di qui l'insostenibilità dell'addebito di L. 172 fatto al magazziniere per la mancata tenuta da parte sua dei libri legali, ciò che del resto è escluso dal Capitolato, il quale parla del bollettino e brogliasso riferendosi necessariamente ai libri di magazzino* ».

Dunque, dove avete imparato, voi ragioniere Allaira, le regole più elementari del controllo contabile? Se la contabilità di legge è destinata a controllare l'opera del magazziniere, come avete potuto affermare in buona fede, voi ragioniere, che tale controllo doveva esser fatto dallo stesso magazziniere? Secondo la tecnica contabile del ragioniere Allaira, il magazziniere si dovrebbe controllare da sè medesimo!

E sì che il rag. Allaira ha premesso alla sua relazione l'*animo sereno* ed ha fugato ogni ombra di *competizioni politiche, di personali rivalità, di fini reconditi* e simili cose!

Ma supponiamo pure che la scienza contabile imparata dal rag. Allaira gli abbia suggerita in buona fede una simile madornalità. Non possiamo però ammettere che egli non abbia letto o saputo leggere i verbali e bilanci degli esercizi passati e più che tutto il Capitolato del magazziniere: dai verbali e bilanci risulta appunto che nel primo esercizio venne incaricato per la contabilità legale il rag. Brambilla, e nel secondo esercizio il segretario Natale De Rossi.

Ora come ha potuto in buona fede il ragioniere Allaira supporre, pensare e scrivere che proprio per il terzo esercizio la contabilità legale dovesse tenersi dal magazziniere, mentre per i precedenti, con la presidenza del sig. Benedetto Scalarone, vennero incaricati dei competenti, pur vigendo lo stesso Capitolato?

Come ha potuto in buona fede il ragioniere Allaira supporre, pensare e scrivere che un magazziniere potesse avere la competenza di tenere la contabilità a *partita doppia americana*, quando egli stesso con le patenti da ragioniere e forse anche da segretario ha dimostrato, come proveremo in seguito, di non capirla?

Ma più che tutto il rag. Allaira ha avuto il coraggio di sostenere che il magazziniere deve tenere i libri contabili di legge a norma del Capitolato. Nel Capitolato invece si parla di *bollettario* e *brogliasso*, riferendosi necessariamente ai libri di magazzino.

Dunque non è vero, anzi è assolutamente *falso* quanto la Commissione ha scritto su questo punto nella sua relazione.

E per dire la verità non era necessario essere dei competenti in materia contabile: era sufficiente non essere illetterati.

Ed allora come spiegano i membri della Commissione una simile affermazione dal momento che nessuno dei tre è illetterato?

Di qui non si scappa, la Commissione ha affermato una menzogna, sapendo di mentire.

E questo, per Dio, non doveva succedere, tanto più quando quella Commissione parla di *serenità d'animo* ed incomincia la sua relazione dicendo di essersi spogliata di ogni ombra di *personali rivalità* e di *fini reconditi*, tanto più quando in quella Commissione vi sono degli industriali e vi è un rag. Allaira, consigliere comunale, anzi membro della Giunta di Castellamonte, che copre delle cariche importanti e delicate quale quella di Conciliatore, di Consigliere delegato di varie Società, ecc.

E dopo questo ci è lecito ridomandare al notaio Forma ed al Segretario Frasca con quale *serenità d'animo* abbiano potuto sostenere e raccomandare quella relazione!

Un notaio ed un segretario come i signori Forma e Frasca, per l'istruzione e delicatezza di funzioni che esercitano, dovevano sentire il dovere di leggere quella relazione prima di sostenerla, e se questo poi avessero fatto, necessariamente dobbiamo concludere che si sono resi scientemente solidali con la menzogna!!

E la cosa sarebbe anche più grave qualora fosse vero quanto si va dicendo, cioè che tra i divulgatori di quei tali [illegible] stampati alla macchia, veri libelli di sfacciata calunnia, vi sarebbe qualche persona titolata e anche qualche membro di quella famigerata Commissione.

CHIVASSO

Ordine del giorno.

Gli operai ferrovieri della Squadra Rialzo di Chivasso, riuniti in assemblea la sera del 15 settembre 1913, dopo ampia discussione sulla circolare emanata dalla Direzione Generale in merito al riposo quindicinale pagato; constatando che con detta circolare si vengono ad abolire delle disposizioni già da parecchio tempo in vigore, e che rappresentano per gli operai un miglioramento, come ad esempio il premio del 25 0/0 nei giorni festivi; ritenendo inoltre ingiusto togliere il 25 0/0 nei giorni di riposo: protestano e contestano alla Direzione Generale:

1° Il diritto di togliere nei giorni festivi all'operaio che lavora il premio del 25 0/0 concesso col 1° settembre 1912, perchè, pur avendo accordato il riposo quindicinale e pur facendo lavorare 10 ore, non si distrugge che detti giorni non siano sempre ritenuti festivi dall'Amministrazione e quindi per i medesimi sempre applicabile la disposizione riguardante il premio di cui sopra;

2° Il diritto di togliere il soprassoldo, di cui l'art. 164 R. P. del 25 0/0 nei giorni che all'operaio spetta il riposo, per il fatto che, pur essendo denominato soprassoldo, deve ritenersi invece paga;

Deliberano quindi di agitarsi fino a quando la Direzione Generale non si sarà convinta di dare per intero quanto è qui stato prospettato;

Protestano inoltre contro la Direzione Generale perchè non ha esteso il riposo quindicinale anche agli operai delle officine.

Gli operai ferrovieri di Chivasso.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

PINEROLO

Comizio rinviato.

A causa del tempo pessimo il comizio che doveva aver luogo sabato scorso e nel quale doveva parlare Buggino e Bachi è rinviato ad epoca da fissarsi, ma che sarà certamente prossima.

Una insinuazione pretesca.

Il quotidiano rinsaldarsi delle istituzioni socialiste locali dà indubbiamente assai ai nervi ai preti con e senza tonaca, nonchè a qual-che bilioso esercente.

Ed è per questo che da qualche tempo, a quanto ci risulta, è stata posta in giro la voce che la nostra *Cooperativa Operaia di Consumo*, che possiede due ottimi magazzini, in via Porta Francia e sotto i Portici Nuovi, si trovi in cattive condizioni finanziarie.

Non dovremmo curarcene, perchè, parlandone, sembra si dia credito e stima a gente che non la merita.

Basti perciò il dire che, non solo la nostra Cooperativa si trova in condizioni floridissime, ma sta precisamente in questi giorni preparando l'apertura di un terzo locale per l'impianto della impastatrice elettrica con i più moderni sistemi di pulizia e d'igiene. E si capisce che questo possa dispiacere ai soliti fegatosi esercenti nonchè ai preti negozianti.

La voce messa in giro gesuiticamente (parlare a viso aperto non conviene ai vigliacchi!) dai preti e compagni è dunque semplicemente un pio desiderio che rimarrà sempre tale!

Compagni ed amici: al lavoro!

Parecchi, anzi numerosi lavoratori, anche di quelli che in questi ultimi tempi si erano un poco appartati dalle nostre lotte hanno fatto spontanea offerta di mettersi a completa disposizione del Comitato nostro nel periodo elettorale per i lavori da compiere.

Mentre tributiamo a questi ottimi lavoratori una lode sincera, e li ringraziamo di un atto che immensamente ci [illegible], invitiamo quelli che ancora non [illegible] fatto a volersi dare al più presto [illegible] al Comitato elettorale il quale destinerà ad ognuno il lavoro da compiere.

Le promesse delle autorità.

Quando i cittadini pinerolesi, giustamente indignati per la indecente caccia ai ciclisti da parte della malemerita, minacciarono una dimostrazione solenne [illegible] le vie della città, allora frequentate dai [illegible] di Torino, l'autorità municipale, onde evitare la minacciata dimostrazione promise d'interporre l'opera propria affinchè cessasse lo sconcio lamentato.

I ciclisti si acquetarono, non fecero [illegible] dimostrazioni e per qualche tempo infatti [illegible] caccia cessò?

Ora invece ci risulta che sia ricominciata e che le multe si ripetano con frequenza. Sta bene. Se l'autorità politica ed amministrativa vuol provocare, si accomodi pure. Noi restiamo ben pronti ed attendiamo gli eventi. Non potrebbe esserci momento più opportuno, anzi! Ma non saremo [illegible] noi certamente ad invitare il popolo [illegible] calma ed alla fiducia nelle promesse delle autorità!

Avviso a chi tocca.

Società Arti e Mestieri.

Ma bene! La maggioranza consigliare di di questo sodalizio, deposta ogni maschera sotto la quale aveva agito fino ad ora, ha deliberato solennemente che le porte della Società debbano rimaner chiuse a chiunque non sia in odore di persona devota a monsignor Rossi e quanto meno al presidente onorario cav. Levi, del quale pure parleremo assai prossimamente. La maggioranza consigliare ha l'animo del servitore e la schiena piegevole e sa [illegible] bene la parte del lacchino. Non bastano più i requisiti richiesti dal regolamento [illegible] dichiarazione medica e fedina penale [illegible]; nossignore, ora ci vuole il *nulla osta* del vescovo o quanto meno del brigadiere delle guardie municipali. Ed infatti nell'ultima seduta del Consiglio furono respinte domande di ammissione di parecchi soci i quali, pur essendo muniti di tutti i requisiti necessari ed essendo cittadini rispettabilissimi ed onesti lavoratori, hanno però avuto il grave torto di farsi presentare da amici nostri.

E' così che si fanno gli interessi della Società! Si respingono in gruppo i soci giovani che porterebbero soltanto denari e si fanno entrare invece i vecchi perchè sostengano il potere pericolante!! Chi agisce in tal modo crede non può essere che uno strumento venduto in mano degli avversari della classe operaia. Ma non temano. La maggioranza dei consiglieri, violando il regolamento e facendo della politica, ha dimostrato di voler lotta in seno alla Società. E l'avranno! Essi vogliono fare il gioco dei signori di Pinerolo a cui sono asserviti. Ebbene, noi accettiamo la sfida.

Perciò cominceremo con la prossima settimana a svelare il vergognoso retroscena delle ultime elezioni presidenziali, dal che si vedrà quale sia la serietà e la dignità degli uomini che amministrano la Società Arti e Mestieri a cominciare dal presidente.

Arrivederci adunque.

Per la lotta elettorale.

Somma retro L. 41,20 - Reggio Edoardo 5 - N. N. [illegible] Gaido 2 - Roscotto da Vaglio [illegible] Avanzi bicchierata a Porte ed Abbadia coi compagni di Villar Perosa, 2,50 - Associazione Operaia d'ambo i sessi, Pinerolo, [illegible] - Raccolta da G. Remondino: Avanzi [illegible] chierata al « Commercio », 1,[illegible] - [illegible] dino Giovanni, 1 - Avanzo bicchierata [illegible] Ciairano, 0,15 - [illegible] 0,25 - Capo e [illegible] 0,50 - Guido [illegible] 0,50 - [illegible] tonio, 0,50 - Perlasco Tranquillo, 0,25 - Ciairano Andrea, 0,50 - [illegible] 0,50 - Ciairano Andrea [illegible] vanni, 0,30 - Raccolta [illegible] Socialista di Pinerolo, 2 - Monaco [illegible] vanni, 1,50 - N. N., 5 - Raccolto a Pesi e Misure: Perlasco Tranquillo, 0,25 - [illegible] bone Giacomo, 0,50 - G. S. T. della squadra bilanciai, 0,70 - Fichino Antonio, 0,40 - Manavella Giovanni, 0,20 - Camedrio [illegible] 0,50 - Barisone Giovanni, 0,50 - [illegible] Pietro, 0,20 - Fratelli B., 0,40 - [illegible] Ernesto, 0,30 - Gilli Luigi, 0,50 - [illegible] 0,25 - Barsone Michele, 0,50 - [illegible] Andrea, 0,50 - Avanzo bicchierata a [illegible] Remondino salutando Nera, 0,30 - *Totale* L. 114,10.

I compagni, gli amici e gli enti operai devono subito contribuire alla sottoscrizione pro lotta elettorale. Noi non abbiamo [illegible] dei contribuenti, nè i fondi segreti per [illegible] le spese della lotta elettorale. Deb[illegible] pensare tutti assieme a procurare i fondi indispensabili per la imminente lotta. I compagni specialmente sono invitati a versare al più presto il loro contributo.

Una parola meritata di lode giunga ai bravi operai della Pesi e Misure, sempre primi in ogni occasione in cui necessita [illegible] prova di coscienza socialista. *B. G.*

SETTIMO

Il trionfo della Cooperativa.

Quando sorse l'idea d'istituire la Cooperativa, gli avversari pubblicarono sui loro giornalucoli: i socialisti non trovano i capitali; un... barbierino di ... Savella esclamò: i socialisti sommati non hanno il credito di 500 lire; le due sore [illegible] dietro cui scandalizzava Don Procopio, giravano per le famiglie a contarne di tutti i colori contro i socialisti; tutti gli [illegible] guozzi della tavola rotonda (se volete conoscerli osservateli nelle processioni con tanto di guanti e cera) erano in armi. *Il Progresso del Canavese* chiamava gonzi quei lavandai che sottocrivevano azioni per la Cooperativa; la *Voce del... Pecoraio* era scandalizzata, alcuni esercenti minacciavano la rivoluzione, pareva il finimondo.

Improvvisamente in alcune botteghe, se prima il chilogramma era di soli nove ettogrammi, diventò di undici, più abbondanza nel servire, regali di salcicce, salami, un mondo di complimenti verso quei tali lavandai che prima disprezzavano, mille moine nel servirli, sperando ancora che questi continuassero ad abboccare all'amo.

La vittoria di Pirro, riportata dagli avversari nella elezione del nove febbraio è per noi una gloria, un trionfo, e prova ne sia l'enorme sviluppo preso dalla Cooperativa stessa.

Anzitutto devesi una lode speciale al direttore della Cooperativa, sig. Vallino Grato, che, coadiuvato dall'egregio Rossetti Giuseppe, con vera abnegazione e amore sorveglia all'andamento della Cooperativa [illegible] Commissione della Cooperativa, [illegible] abbiamo l'onore di pubblicare i nomi: Aragno Domenico, [illegible] del Comune, Rovasetti Stefano, [illegible] Luigi, Ricchiardi Matteo, [illegible] Vercelli Giuseppe, Gibello Battista, [illegible] Felice, Stura Alessandro, [illegible]

Con questi uomini all'Amministrazione [illegible] di un buon [illegible] uomini sani, provati e sopratutto di un passato esemplare di onesti e probi cittadini.

In questi giorni, alcuni prossimi al fallimento, sparsero voci di chiusura della Cooperativa, tanto per allarmare gli azionisti.

Ah, poveri illusi! Vi conosciamo, o [illegible] sciti, voi, protettori dei ladri del patrimonio pubblico e soci della... tavola rotonda.

La Cooperativa ha portato dei vantaggi enormi ed ora si dà il conto trimestrale con un avanzo netto di L. 1381,92 [illegible] anzi la Cooperativa ha cominciato a diminuire alcuni prezzi: il pane di ottima qualità, da L. 0,42 è portato a cent. 40, lo zucchero da L. 1,48 a L. 1,45, prezzo che in nessun negozio si fa; l'olio di prima qualità da L. 2,20 è portato a L. 2, quello di seconda da L. 1,90 a L. 1,75 e così via via.

In tre mesi si è avuto un movimento di merci di L. 26.000; vedi, barbierino, tu che non davi a noi il credito di L. 500. Se la popolazione settimese si facesse furba dovrebbero tutte le famiglie recarsi ad acquistare le merci alla Cooperativa; più si aumenterà la vendita e più si diminuirà il prezzo.

Ormai l'esistenza della Cooperativa è assicurata, e la reazione contro di essa fu quella che le diede maggior impulso.

La Società degli Esercenti si diverte di quando in quando coll'inviarci il maggiordomo a farci delle multe; fiato e tempo e denaro sprecato, signori. Ricordatevi che se la Casa del Popolo esiste, lo dobbiamo a quelli che ci negarono l'ospitalità, ricusando di affittare alla Società; ricordatevi che se la Cooperativa esiste, lo dobbiamo a voi che deliberaste di votare contro nelle elezioni, e nulla è da stupirsi se domani, di fronte ad un'altra reazione, apriremo altre succursali, nonchè la macelleria.

[illegible]

Il nostro contradditorio.

In seguito all'incidente di Valle Ceppi, giovedì 11 settembre abbiamo il contradditorio coll'agente elettorale del comm. Giordano, candidato di tutti i colori, e figura più meschina non poteva fare. Parlò per il Partito Socialista il carissimo compagno Luigi Rolle, il quale con parola piana e convincente seppe per più di un'ora tener incatenato il numeroso uditorio. Cercò, diciamo cercò di contraddirlo, il sig. Masera direttore della occasionale e democratica (?) « Vita Nuova » ma poverino non ha avuto nè il coraggio nè la dignità di rispondere ai quesiti impostagli dal nostro amato Rolle. Quali erano questi temi? Semplici e di facile risoluzione. Egli domandò: Siete favorevoli o contrari alla guerra libica? Dove prenderete i denari per l'attuazione delle riforme che voi continuamente andate promettendo agli elettori? Qual differenza passa tra il comm. Giordano e il [illegible] Ferrero di Cambiano? Non seppe rispondere. E pensare che contro di lui non si adoperò quell'ostruzionismo da loro praticato a Pino Torinese, al loro primo comizio contro il galoppino dell'on. Ferrero.

Il contegno nostro fu come sempre, civile e moderno. Abbiamo detto non seppe rispondere, ma rispose però in modo evasivo ed incompletamente. Replicò il Rolle il quale molto [illegible] lo mise colle spalle al muro. Di fronte a questo fatto dobbiamo ripetervi ancora una volta ciò che vi abbiamo sempre detto: Per aver del coraggio nei pubblici comizi occorre essere [illegible].

BOVETTI ADOLFO, gerente responsabile

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi 6.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 479. — Sabato, 27 Settembre 1913. — 12. Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LIBICI ED ANTILIBICI

La piattaforma della presente lotta.

[illegible] sere nel *Giornale d'Italia* com[illegible] « lettera d'un deputato » [illegible] a proposito del programma che [illegible] dovrebbe bandire e non [illegible] diceva che il paese non sente [illegible] di siffatto programma, [illegible] il libico che è suffi[illegible] orientare i partiti ed a servire [illegible] ai lavori della futura [illegible].

[illegible] deputato » brontolava anche a [illegible] del pullulare nei Collegi di [illegible] candidature rappresentanti le [illegible] del partito dell'ordine [illegible] conservatrici, clericali, demo[illegible] costituzionali, monarchiche e [illegible]. A che pro tanto sottiliz[illegible] dividere e suddividere? — obbiet[illegible] « lettera di un deputato ».

[illegible] questo punto i *partiti in Italia* [illegible] *il libico e l'antilibico.* Non [illegible] altri. Nel primo confluiscono [illegible] correnti politiche che sono amiche [illegible] e delle istituzioni. Il secondo [illegible] dai socialisti e da poche altre [illegible].

⁂

Noi fummo tosto del parere dell'ano[illegible] e poi lo divenimmo quando, due [illegible] dopo lo stesso autorevole gior[illegible] compariva le gravi parole che se[illegible].

[illegible] possono sembrare dei facili profeti, [illegible] che la ventiquattresima legislatura [illegible] stato caratterizzata dalla politica [illegible]. E non sembri la nostra un'affer[illegible] cervellotica o per lo meno una [illegible]zione. Perchè [illegible] occorre notare ad [illegible] possibili future illusioni - l'impresa [illegible] sa è, come tutti sperano, al ter[illegible] della fase militare di conquista *non* [illegible] *che all'inizio dell'altra fase* *che in non parole possiamo defi*[illegible] *colonizzazione* ». L'Italia è sbar[illegible] Tripoli col fermo proposito di instau[illegible] nel disgraziato [illegible] una civiltà [illegible] degna di lei e che possa competere [illegible] paesi [illegible] confinano con esso — cioè [illegible] la Tunisia e con l'Egitto, occupati dalla Francia e dall'Inghilterra. Se l'Italia [illegible] volesse o non sapesse assolvere a questo [illegible] veramente storico [illegible] sa che [illegible] a Tripoli non fosse [illegible] andata, [illegible] impotenza che il non aver adempiuto [illegible] promesse nuocerebbe grandemente [illegible].

[illegible] non ci proviamo neanche ad enume[illegible] i problemi che dalla conquista libica [illegible] nella vita italiana, problemi [illegible] natura più varia che si allacciano [illegible] all'altro, come un effetto alla sua [illegible]. *Noi abbiamo oggi bisogno di rinsan*[illegible] *la nostra flotta e il nostro esercito* [illegible] *guerra ha necessariamente diminuito,* [illegible] *bisogno di* [illegible] *mentare la loro* [illegible] *dato l'ampliamento dei nostri do*[illegible] *abbiamo bisogno di provvedere alla* [illegible] *dei buoni quinquennali del Te*[illegible] *emessi per far fronte alle spese quando* [illegible] *scadenza, ed abbiamo bisogno* [illegible] *pensare alle spese necessarie che* [illegible] *per offrire un outillage* - *che* [illegible] *mettere in valore la nuova co*[illegible]. Il problema è, dunque, eminente[illegible] finanziario ed avrà, com'è facile [illegible] ripercussioni che oggi è dato [illegible] appena trasentire. *La guerra sarà* [illegible] *se ne aprirà* [illegible] ancora intorno al problema [illegible] il quale è un problema che [illegible] tutta quanta l'economia nazio[illegible].

⁂

Perfettamente d'accordo, o proveg[illegible] organo del sonninlani. Il Partito [illegible]alista sta apprestando le armi per [illegible] tra le pareti di Montecitorio [illegible] guerra libica che voi sperate sia [illegible] a chiudersi nella terra africana. [illegible] comizi elettorali, come più tardi [illegible], i libici e gli antilibici si [illegible] botte e risposte che spesso [illegible] la forza di proiettili.

— On. colleghi — dirà il ministro [illegible] Colonie —, all'art. 72 del mio bi[illegible] trovate inscritto uno stanzia[illegible] di 25 milioni per iniziare la co[illegible]lizzazione della Libia.

[illegible] ribatteremo: — Alla malora. Io [illegible] patriotta! La capitale del regno, [illegible] tu parli, sorge in mezzo a un [illegible] che invano da anni noi doman[illegible] sia coltivato da forti braccia di [illegible] che ora emigrano in America. [illegible] cinque milioni sono dunque dispo[illegible]. Noi presentiamo un ordine del [illegible] col quale proponiamo che questa [illegible] sia devoluta ad iniziare la co[illegible]zione dell'Agro romano. Su que[illegible] posta noi domandiamo l'appello [illegible].

[illegible] tragenda, squagliamento di molti deputati che non amano di vedere sui giornali il loro nome legato a un no opposto alla bonifica delle terre incolte d'Italia.

— Nella parte straordinaria del mio bilancio io vi propongo lo stanziamento di 120 milioni per nuove corazzate — dirà il ministro della Marina poco dopo il riaprirsi della Camera. Chiedo che questa spesa sia dichiarata d'urgenza.

A tali parole i deputati socialisti tumultueranno.

Osate tanto? — insorgerà l'oratore designato dal Gruppo — Siete in grado di spendere 120 milioni? Orbene, dateli per iniziare le pensioni operaie obbligatorie. D'anno in anno migliaia di vecchi lavoratori sono espulsi dalle fabbriche e dai campi come limoni spremuti e si ammucchiano famelici entro stamberghe o diventano numeri in un ricovero di mendicità. Lo spettacolo è atroce e il provvedimento non ammette ritardo. Noi domandiamo l'appello nominale.

Invettive dal centro. Scampanellate dell'on. Marcora. Nuovo squagliamento di deputati per un motivo analogo a quello già accennato.

Sorgerà tuttavia un oratore nazionalista per sostenere la proposta del ministro della Marina, ricordando che la alleata ci rivolge oscure minaccie! Nei cantieri di Pola l'Austria appresta due nuove *dreagnouths*.....

— E voi vi credete tenuti ad apprestarne due altre! — rintuzzeranno gli oratori socialisti. Miopi se non ipocriti! Ma l'Austria, ciò visto, ne imposterà altre tre e voi, per gareggiare, ancora tre; e di rimando l'alleata quattro e voi di nuovo, e così senza fine in questa pazza e scellerata « corsa agli armamenti » che rovina le finanze degli stati europei e mantiene inquieta e bellicosa l'atmosfera politica del mondo.

Il rimedio che applicate aggrava il male: noi domandiamo che si cambi il dottore. Qui ci vuole una cura all'aria libera: convocheremo un congresso fra i proletariati, le democrazie, gli uomini di civiltà dei due paesi e riusciremo a creare un'opinione pubblica che imponga disarmo e sgravi, scuole, strade, bonifiche, riforme sociali costose, arbitrato obbligatorio fra le nazioni e Stati Uniti d'Europa...

Un altro giorno, un telegramma tra le mani, si presenterà il Presidente del Consiglio ad annunciare una vittoria delle armi italiane in Cirenaica...

Quasi tutta la Camera si alzerà in piedi, tra fragorosi applausi.

— I cadaveri nemici raccolti sul terreno furono 149. Dobbiamo deplorare 31 morti italiani. Propongo che la Camera mandi un saluto di riconoscenza e di pietà a questi eroi caduti per la grandezza della patria...

Ovazione dei libici. Ma su pei banchi della montagna si vedranno braccia levate e dita tese in atto di accusare!

Si griderà: — Assassini! Croati! Indegni del paese di Garibaldi!...

La vasta aula diventerà un girone dell'inferno dantesco. In un intervallo di quiete l'oratore socialista riuscirà a dire che il proletariato può unirsi all'omaggio ai caduti laddove esteso ad ambedue le parti; chè se invece una differenza vuol farsi, questa dev'essere a favore degli arabi periti difendendo la loro terra natale.

Come giustamente prevede il *Giornale d'Italia* questo dibattito in cento forme, ed a proposito delle più diverse occasioni, durerà vari anni fra libici ed antilibici nella Camera italiana; quindi da cosa nascerà cosa e chi avrà più filo farà più tela, e il tempo galantuomo darà ragione a chi l'ha.

IL PERICOLO CLERICALE (1)

(Le organizzazioni economico-politiche).

Elusa la legge, ottenuto il privilegio economico, estesi e aumentati i mezzi di propaganda e azione, conseguito il predominio nella scuola, specie per le classi dirigenti, il partito clericale rivolse le sue cure alle classi lavoratrici (proletariato e piccola borghesia) che formano le masse elettorali, l'esercito con cui si combattono e vincono le battaglie amministrative e politiche.

All'uopo creò e diffuse per tutto il paese una grande quantità di associazioni e istituti di carattere o educativo o economico-politico affine di completare tra il popolo la conquista delle coscienze e di premere sulle masse colla molla potente dell'interesse materiale.

Piano complesso ed impresa difficile ma che, data la larghezza dei mezzi a disposizione e la disciplina della organizzazione, il partito clericale è andato e va effettuando con risultati tali che dovrebbero impensierire ogni spirito veramente liberale.

⁂

Si tratta di *cinque grandi organizzazioni*; l'*Unione della gioventù cattolica*; l'*Unione economico-sociale pei cattolici italiani*; l'*Unione fra le donne cattoliche d'Italia*; l'*Unione popolare fra i cattolici d'Italia* e l'*Unione elettorale cattolica*, da cui emanano o dipendono molte altre organizzazioni, comprendenti tutte le forme dell'attività sociale, coordinate ad uno scopo: l'*aumento della potenza clericale;* tutte di carattere confessionale e dipendenti dall'autorità ecclesiastica.

Nella enumerazione dei dati e fatti relativi, cercheremo di essere il più che possibile brevi e concisi.

⁂

I. *Unione della gioventù cattolica.* — Ha per scopo di creare: ricreatorii, oratorii, circoli sportivi, società ginnastiche, case per studenti, pensionati universitari. Ne sono emanazione:

I ricreatorii militari, che attirano i soldati col miraggio di qualche bibita o francobollo gratuito;

Le case per studenti che attraggono alunni ginnasiali e liceali coll'aiutarli nei loro cómpiti, colle ricreazioni e colle raccomandazioni ai professori;

I pensionati universitarii, che offrono agli studenti buone pensioni e mezzi ricreativi a prezzi miti.

Sul numero ed estensione di queste istituzioni mancano dati precisi: si sa solo che in Milano nel 1909 esistevano 38 Circoli giovanili ed in Roma nel 1912 35 Circoli giovanili e 51 Società sportive cattoliche.

⁂

II. *Unione economico-sociale pei cattolici italiani.* — Ha per scopo di creare istituti di previdenza, mutualità, credito, cooperazione e patronato. Ne sono emanazione:

1° *Le Società di mutuo soccorso.* Queste nel 1905 erano 741, nel 1906 crebbero a 1185 e in seguito aumentarono ulteriormente;

2° *Le mutue assicurazioni contro la mortalità del bestiame, gli incendi, la grandine.* Nel 1906 da 54 salirono a 279 per arrivare nel 1911 a 353;

3° *Le casse rurali.* Sono piccoli istituti di credito ad operazioni limitate e si fondano sulla responsabilità illimitata e solidale di tutti i soci. Nel 1905 erano 835, nel 1906 crebbero a 1092, nel 1911 salirono a 1600;

4° *Le casse popolari di deposito e prestiti.* Analoghe alle precedenti fanno operazioni più ampie; non se ne conosce il numero preciso;

5° *Le banche cattoliche.* Raccolgono, amministrano e moltiplicano i denari delle Congregazioni e del partito clericale in genere. Nel 1910 erano in numero di 74 con un capitale azionario di L. 17.922.266 e con depositi, risparmi e conti correnti passivi di L. 311.719.172. La tendenza attuale è di fondere questi istituti per farne tanto succursali del Banco di Roma;

6° *Le Cooperative di produzione, lavoro e consumo.* Nel 1906 da 107 salirono a 242. Sono alla dipendenza delle direzioni diocesane, appoggiate alle banche cattoliche e servono ottimamente ai parroci o loro rappresentanti per tenere, mediante la concessione o la sospensione di piccoli crediti, sotto il proprio dominio i contadini;

7° *Le latterie sociali.* Intitolate a San Prosdocimo, alla Madonna, allo Spirito Santo, attecchiscono nelle regioni montagnose aventi una popolazione assai sparsa. Il 5 e fino il 20 per cento degli utili serve a festeggiare il santo protettore. Se ne ignora il numero;

8° *Le Società d'affittanze collettive.* Nel 1906 salirono da 29 a 32 in seguito superarono il centinaio;

9° *Le Unioni agricole.* Hanno per scopo l'acquisto di macchine, zolfo, concimi, ecc. Sono un ottimo strumento per attirare i piccoli proprietari rurali. Nel 1906 da 43 salirono a 84;

10° *Le case operaie.* Costruite da Società cooperative e di mutuo soccorso cattoliche. Se ne ignora il numero;

11° *Le Unioni professionali.* Mirano a organizzare, rappresentare e tutelare gli interessi di una data categoria di lavoratori e a favorirne il benessere religioso e morale, civile e materiale. Al 1° gennaio 1911 le Unioni professionali e le Leghe di lavoro cattoliche erano: pei lavoratori della terra 225 con 45.942 soci, pei lavoratori dell'industria 472 con 69.193 soci;

12° *I Segretariati del Popolo.* Hanno per scopo l'assistenza del proletario nell'espletare pratiche burocratiche e sbrigare gli affari. Nel 1906 salirono da 21 a 36, in seguito crebbero ulteriormente.

Riassumendo: La totalità dei soci appartenenti a queste 12 organizzazioni è di 413.533, e il complessivo patrimonio di L. 13.753.277,40. Tale patrimonio sarebbe assai più cospicuo se non fossero avvenuti in questi ultimi anni, specie nel 1910, molti fallimenti delle Banche cattoliche, che da 74 si ridussero a 31, colla riduzione del capitale da L. 17.922.266 a L. 6.114.905,80.

⁂

III. *Unione fra le donne cattoliche d'Italia.* — Ha per scopo la creazione di segretariati, uffici di collocamento, casse di mutuo soccorso, casse dotali, sale di ristoro, fasci democratici, ricreatori e oratori femminili.

E' costituita da *Comitati locali* e *Fasci democratico-cristiani.*

Le socie dei *Comitati locali* sono ripartite, a seconda delle attitudini, nelle Sezioni di: *propaganda religiosa, azione sociale e coltura religiosa;* quelle dei *Fasci* nelle sezioni di: *propaganda generale, organizzazione e istruzione, opere economiche.*

Da queste organizzazioni è venuta una fioritura di Ricreatori e Oratori, miranti tutti a plasmare la coscienza religiosa femminile e conseguentemente a influire su quella degli uomini.

Derivazione di esse sono pure le *Dame di San Vincenzo* e le *Figlie di Maria,* che hanno per scopo l'assistenza dei malati, la propaganda religiosa e la previdenza confessionale.

Mancano dati precisi circa le forze e la estensione di questa *Unione fra le donne cattoliche;* esse devono però essere ragguardevoli poichè nella sola Como si sono recentemente organizzate 800 donne.

⁂

IV. *Unione popolare fra i cattolici d'Italia.* — Ha per scopo l'organizzazione, la propaganda e lo studio di quistioni sociali; è assai bene organizzata e si vale di mezzi perfetti e moderni: biblioteche circolanti, circoli di studi sociali, università popolari, settimane e giornate sociali, scuole pratiche di legislazione sociale.

Il numero degli aderenti è forte. I soci nel 1909 erano complessivamente 59.346, dei quali 14.349 pel Piemonte.

L'azione di questa *Unione* è agevolata dalla *stampa cattolica, dalla scuola di propaganda clericale e da pubblicazioni speciali* come il *Manuale del propagandista cattolico.*

La *stampa cattolica* è rappresentata da 280 periodici, 18 riviste e 20 quotidiani; totale 318 pubblicazioni. La Lombardia sta alla testa con 42 pubblicazioni, viene poi il Veneto con 39, quindi il Piemonte con 38, ultima la Basilicata con 1.

Le scuole di propaganda clericale hanno lo scopo di formare propagandisti colti e pratici nel campo dell'azione cattolica.

Nel 1912 la scuola aperta a Bergamo venne frequentata da oltre 50 allievi di tutte le provincie d'Italia.

Il Manuale del propagandista cattolico è destinato a facilitare il cómpito degli organizzatori con notizie storiche, statuti delle varie Unioni, schemi di conferenze, modelli di regolamenti in modo tale che il propagandista non deve fare altro che riempire lo spazio in bianco col nome della località e incaricare il parroco competente della raccolta delle adesioni.

⁂

Della V grande organizzazione e cioè della *Unione elettorale cattolica,* rispettivamente della forza elettorale del partito clericale e dei risultati presumibili nella attuale lotta elettorale politica, nonchè del cómpito spettante al partito socialista parleremo in un ultimo articolo.

Dr. G. LAVA.

(1) Vedi N. 474, 475, 476, 477.

SOGGHIGNI

Il comm. Depanis ha parlato.

Il comm. Depanis si è presentato in pompa magna al consesso monarchico torinese e ha parlato. Quelli che pretendevano da tempo di fargli aprire la bocca possono dichiararsi soddisfatti. Ci ha messo del tempo per decidersi a far sentire la sua voce, ma finalmente c'è riuscito.

E ha cominciato doverosamente a fare la storia della sua candidatura. Bisogna dunque credere che egli non avrebbe assolutamente accettato se il comm. Albertini non si fosse ostinato a declinare la candidatura, che sarebbe di diritto spettata a lui prima che agli altri. Il comm. Depanis ha fatto tutto quanto era umanamente possibile di fare per far recedere l'ex-deputato dallo spartano proposito. Non c'è riuscito; anzi l'on. Albertini lo ha vivamente pregato di fargli il sentito favore di accettare la candidatura al suo posto.

Non sapeva ancora come decidersi, quando ha pensato di rivolgersi al commendatore Sabbione per pregarlo di mettersi al suo posto, ma Sabbione ha risposto recisamente che non aveva mai pensato alla deputazione politica e che avrebbe irrevocabilmente rinunciato a qualunque candidatura, ma specialmente a quella del terzo collegio, per il quale c'è la maggiore probabilità di vincere.

Rimaneva il comm. Bocca, degnissima persona che avrebbe potuto tenere alta con onore la bandiera liberale, e il comm. Depanis avrebbe avuto il desiderio vivissimo che il prescelto fosse lui. Visto però che il comm. Bocca si mostrava riluttante, aveva persino officiato l'avvocato Frassati di interporre i suoi buoni uffici per indurlo ad accettare la candidatura. E l'avv. Frassati ha veramente pregato e scongiurato il comm. Bocca perchè si sacrificasse per il bene inseparabile del re e della patria. E' arrivato persino a proporgli di buttare già le dita e di giocare la candidatura a pari e dispari. Non ha accettato. Allora gli ha fatto capire che la controversia avrebbe potuto benissimo affidarsi alla decisione della celebre settimina magnetizzatrice Anna d'Amico, la quale avrebbe saputo, o col giuoco delle carte o interrogando qualche sibilla nota a lei sola, predire quale dei due poteva avere maggiori probabilità di riuscita. Ma non si è fatto nulla, finchè i senatori non si sono assunti essi l'incarico di prendere la suprema e inappellabile decisione.

Che cosa poteva farci il comm. Depanis se i senatori hanno creduto di scegliere lui? Non gli restava che dire come Garibaldi: Obbedisco. Ed eccolo candidato.

Questa è la genuina istoria della candidatura Depanis, raccontata da lui medesimo per uso e consumo dei monarchici torinesi.

C'è da aggiungere soltanto che la candidatura Depanis non ha nessunissimo carattere di ostilità verso l'amministrazione comunale. Il senatore Rossi è lietissimo della scelta ed è disposto a presentarsi in pubblico a sostenere la candidatura a fianco del suo carissimo amico avv. Frassati. E tutti i monarchici faranno la stessa cosa, a cominciare dal comm. Albertini, dal comm. Bocca e dal cav. Ronco.

Il comm. Depanis non desidera neanche di vincere. Egli è uomo modesto e non nasconde il suo desiderio. Non ha fretta di arrivare e ha tempo di attendere il suo turno se gli elettori non lo eleggeranno in queste elezioni.

È così il comm. Depanis si è presentato....

Chi paga?

L'ingegnosa troupe di scrittori che piedipola il bisettimanale Sonnellino *manca anche di parola. Sono davvero spiacente di dovermene lamentare.*

Non è che ci tenga tanto a conoscere gli interessi degli incensatori di Grassi, ma la colpa non è mia se la prima volta che ho chiesto chi paga mi hanno risposto che avrebbero cercato di soddisfare la mia modestissima curiosità. Se ora han mutato parere è affare che li riguarda. Io però ho il diritto di ricordare che, mentre prima avevano promesso di indicarmi il fortunato cassiere dell'organino dei liberali molto indipendenti, adesso invece si rimangiano la parola e non ne vogliono più sapere.

Io dubito che le entrate dell'organino siano così pingui, che se l'agente delle imposte le conoscesse, certamente non tarderebbe tanto ad applicare la tassa di ricchezza mobile, e credo che appunto per evitare un così grave pericolo si voglia tenere nascosti i proventi miracolosi che rende il nuovo giornale, che non tarderà molto a diventare quotidiano.

Capisco tutto e non cercherò più di sapere chi paga le spese del giornalino di Grassi e in compenso, per dimostrare che non mi offendo affatto per la mancata risposta, mi prendo la libertà di dire in un orecchio al direttore del Sonnellino, *poichè ha tanto desiderio di saperlo, che le spese per il* Grido *vengono pagate in parti uguali tra i cinque candidati e... l'on. Giolitti, il quale provvede ogni mese a indirizzare un certo vaglia al nostro amministratore.*

Il direttore del Sonnellino *è troppo intelligente per comprendere che non posso anche dirgli che Giolitti preleva l'assegno mensile per il nostro giornale dai famosi fondi segreti.*

Si capisce così bene!

Grassi e il suo poeta.

Non c'è che dire. Grassi ha veramente il bernoccolo del candidato. Egli ha avuto il previdente pensiero di scritturare giornalisti, musicanti, uomini che applaudono e uomini che bevono; tutti gli aiutanti di campo che occorrono ad un candidato liberale per riuscire... a farsi trombare.

Non ci manca neanche il poeta e menestrello. I versi del valoroso poeta devono essere compensati un tanto per... piede, perchè dei piedi se ne trovano in abbondanza nei suoi versi. Sembra quasi che si serva addirittura dei propri... piedi perfino a poetare.

Sentite che roba da fare raddrizzare i capelli a quelli che ne hanno anche solo due sul cranio venerando.

Scelgo le quartine più lepide e lascio stare le altre, con le quali si disturbano anche i prodi di Savoia e la gran madre Italia.

Suona dunque una squilla che ridesta i borghi e palpita una bandiera:

L'esercito dell'ordine si avanza
Compatto della luce allo splendor.

E poi ecco Grassi in persona:

Un modesto animoso e pur gagliardo
Propugnator del bene è il tuo condottier,
Corruschi splendon lampi nel suo sguardo
Che dàn potenza e forza al suo voler.
Più di mille saranno invitte squadre
Il secondo collegio a liberar,
E chiamerem duce, amico, padre
Chi per la pace è pronto a battagliar.

Il poeta spiega che queste squadre sono quelle dei costituzionali, che vogliono sconfiggere i ribelli per dare all'Italia

..... un fior che non morrà!

E il fiore che non morrà deve essere, a quanto pare, Luigi Grassi!

Ora io vi confesso senza vergognarmi che non sono poeta. Non so scrivere in poesia e forse poco anche in prosa. Ma al solo pensare che Luigi Grassi possa essere un fiore, come vuole il suo poeta, mi salta il ticchio irresistibile di dedicargli uno stornello prezz'a poco di questo genere:

Fior di .. tulipano
Segni il potere e vuoti il portafoglio
Per restare poi con una mossa in mano.

l'malfizismo.

Leggete
l'AVANTI!

La morte di Calissano

Per intendersi sul senso della parola "abilità„

Fulminato mentre parlava ai suoi elettori! Una fine augurabile, un morire che non è tale, perchè non dà tempo di rimpiangere la vita.

A noi ora rincresce di avere nel numero passato chiamato « abile », volpino, cinico questo uomo che non è più.

Nell'elencare quegli aggettivi avevamo presente tutta una serie di impressioni riguardanti la persona del Calissano.

Il quale era ancora un deputato matricolino quando Giolitti, un certo giorno del 1903, era disceso dal trono a Cuneo. L'on. Calissano, nonostante le ripulse, a viva forza, gli aveva strappato di mano la valigia.

— Guardati da coloro che ti portano le valigie — aveva detto in un orecchio a Giolitti l'on. Galimberti.

Tre mesi dopo, visto oscurarsi il sole giolittiano, l'on. Calissano, sempre sorridente, insinuante, bonario, era passato all'opposizione.

Un altro ricordo. Tempo dopo il Collegio di Alba si rendeva vacante per la morte dell'on. Coppino. Parlando agli elettori sulla piazza centrale della città, chi scrive aveva detto: Badate a non sostituire il vecchio galantuomo piemontese con un funambolo politico.

Tre mesi dopo in Montecitorio, il Calissano, sempre sorridente ed affabile, avvicinava chi scrive con la mano tesa e trattandolo col *tu*.

Poi aveva fatto carriera. Era l'uomo adatto per impersonare in sottordine il giolittismo, cioè il cinismo amministrativo e politico. Egli era colui che, dal banco di relatore, difendeva con tenaci ed a fondo, sebbene sempre sorridente e cortese, le più sporche elezioni del Mezzogiorno d'Italia. Egli, più tardi, diveniva il sottosegretario agli Interni a fianco di Giolitti, cioè colui che ha l'incarico di rimescolare e poi mescere ai deputati ed ai loro grandi elettori la broda di Palazzo Braschi, la turpe broda consistente in favori leciti ed illeciti, in tolleranze criminose verso mafiosi e ladri, nel metter tutti o sopra o sotto la legge a seconda se amici o no dell'ascaro ministeriale, nel perpetrare ogni sorta di violazioni di quegli articoli del codice penale che colpiscono i funzionari che tradiscono la loro missione per procurare vantaggi a singoli contro il disposto della legge.

Un malvagio, dunque? No, lo dicemmo: era un bonario di animo.

Dunque un disonesto? Qui bisogna distinguere. Forse non lo era, nell'intenzione e nell'opera che svolgeva nel proprio Collegio, tra l'ambiente relativamente sano del nostro vecchio Piemonte. Il Calissano, anche in ciò, era simile al suo duce Giolitti, di cui lo stesso suo fierissimo (a quei tempi) avversario Enrico Ferri riconosceva la onestà personale.

Ma il Calissano era « abile ». Quando scodellava al paese la detta broda di Palazzo Braschi, sempre sorridente e gentile, aveva l'aria di dire: « L'ho io forse tenuta a balia, l'Italia? E' un mestiere facile quello di raddrizzare le gambe ai cani? Chi vuol stare al Governo deve operare così. Il saggio dice che bisogna vivere e lasciar vivere ».

⁂

In noi è profondo il rispetto pei morti, ma è maggiore quello pei vivi, nell'interesse dei quali non possiamo trattenerci dal prendere questa occasione per ribadire che questa dote dell'« abilità » è uno dei maggiori nemici del popolo italiano. Non si deve essere « abili ». Si deve essere intelligenti tanto da riconoscere e misurare il vero con una qualche approssimazione; poi si deve essere « diritti », cioè procedere urtando quanti debbono essere urtati, calando a picco, ma educando il paese.

L'Italia conta troppo gran numero di uomini che sono « abili » o seguono gli « abili », e da ciò nasce la corruttela della nostra vita pubblica e la disistima in cui sono tenuti gli italiani dai popoli degni del nome di civili, i quali hanno minore « intelligenza », ma più carattere di noi.

⁂

D'altra parte noi non facciamo colpa ad alcuno di quel che è. La colpa e il merito sono vane parole. La condotta di ognuno è la risultante delle sue doti fisiche, intellettuali e morali, le quali doti sono la conseguenza di molteplici cause, di nascita e d'ambiente, dalla cui confluenza non può determinarsi che quella data linea di condotta. Il « libero arbitrio » non esiste.

Esiste però nella società, non il diritto di punire, ma l'interesse, il diritto, anche il dovere di difendersi dagli elementi dissolventi, sebbene irresponsabili, come d'altra parte la società ha interesse ad identificare, incoraggiare, utilizzare quelli che, pure senza merito, sono socialmente utili.

La nostra lotta contro i microbi patogeni politici, se è vivace, è dunque senza rancore. E al postutto il socialismo lavora anche per i suoi nemici, dappoichè l'uomo, ora trambasciato da una perenne insicurezza anche quando la fortuna per un po' gli sorride, del continuo inasprito nella sua lotta pel salario o l'impiego, per il soldo o per il milione, per gli onori o per il potere, avrà pace solo quando si realizzerà il nostro sogno di una convivenza umana costituita da liberi e da uguali.

Pel giorno del voto.

ISTRUZIONI PRATICHE

Diritti e doveri del candidato.

Il candidato è naturalmente il *dux ex machina* di tutta l'azione elettorale. Tutto quanto si fa avviene in suo nome ed a suo vantaggio, anche se non è ordinato o ispirato da lui.

Ma noi abbiamo voluto — nelle nostre istruzioni — lasciare al *Comitato elettorale* quello che potrebbe essere anche il compito del candidato, perchè ci pare che al candidato spetti più propriamente l'azione effettiva di propaganda orale e scritta, perchè ci pare migliore educazione politica quella che trasferisce dal singolo individuo al gruppo politico la preparazione elettorale.

Vogliamo per altro ricordare, da un lato, quali cause rendono ineleggibile un candidato, dall'altro, quali sono i doveri che la legge gli impone esplicitamente.

La linea generale è: *chi è elettore è eleggibile quando abbia compiuto il trentesimo anno di età.*

La legge generale presenta però alcune eccezioni:

Non possono essere eletti deputati i funzionari e gli impiegati che hanno uno stipendio sul bilancio dello Stato, del Fondo per il culto, degli Economati dei benefici vacanti, della Lista civile, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e le Scuole di ogni grado sovvenute dal bilancio dello Stato.

Un regime di favore è fatto per le cariche più alte: per esempio, se i professori delle scuole secondarie sono ineleggibili, non lo sono i professori ordinari di Università (art. 98).

Non sono eleggibili i direttori, amministratori, rappresentanti e, in genere, coloro che sono retribuiti da società o imprese sussidiate dallo Stato quando i sussidi non sono dati in forza di una legge generale. Neppure gli avvocati o procuratori che prestano abitualmente l'opera loro a dette imprese sono eleggibili (art. 101).

Non sono eleggibili (art. 101) coloro che sono personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministrazioni.

Il Sindaco può essere eletto in un Collegio che non comprenda il Comune da lui presieduto.

Il deputato provinciale può essere eletto anche nella propria provincia, ma a patto che si sia dimesso 8 giorni prima del giorno dell'elezione.

Abbiamo creduto opportuno ricordare queste prescrizioni della legge, perchè gli elettori possano tenerle presenti. In caso di dubbio si consulti il Titolo IV (art. 97-101) della nuova legge elettorale.

Quanto ai diritti ed ai doveri esplicitamente attribuiti al candidato, basteranno poche parole, perchè ne abbiamo già parlato.

Il candidato ha diritto:

1° di farsi rappresentare da persona di fiducia nell'Ufficio di ogni sezione e nell'Ufficio centrale;

2° di fare apporre sulla scheda un contrassegno.

Ma, a tale scopo il candidato (che sia il deputato uscente o sia stato presentato da 200 elettori) deve o presentare direttamente o far presentare da persona da lui autorizzata in forma autentica:

1° una dichiarazione scritta in carta libera e autenticata da notaio o dal Sindaco del capoluogo del Collegio (articolo 65);

2° la scheda-tipo.

Dell'una e dell'altra cosa si è discorso a sufficienza nel capitolo precedente.

Ciò che l'elettore deve sapere.

In teoria la legge affida all'elettore un'infinità di funzioni nel meccanismo elettorale.

In pratica il 99 per cento degli elettori non ha che un compito solo: votare. Le altre operazioni complicate non spettano che a ristrette categorie di elettori, designate dalla legge o scelte dai Comitati elettorali.

Non confondiamo quindi la testa al 99 per cento degli elettori. Lasciamoli che votino in pace e facciamo in modo che il loro voto sia efficace agli effetti della battaglia elettorale.

Che cosa deve sapere l'elettore?

Eccolo detto in poche parole:

1° Arrivare alla sezione elettorale in tempo utile.

L'Ufficio elettorale si apre alle 8 del mattino, ma — causa delle formalità prescritte dalla legge — la votazione non incomincia che verso le nove. Alle ore 17 la votazione può chiudersi, se non vi sono nella sala elettori che non abbiano votato (art. 8?). E' quindi indispensabile recarsi alla sezione non più tardi delle 16,30.

La votazione può prolungarsi fino alle 20, se non tutti hanno votato alle ore 17. Ma dopo le due venti nessuno voterà.

Per evitare di essere dell'ultima ora, il pericolo di non poter votare ed una perdita inutile di tempo è da raccomandare di andare presto alla sezione.

2° Andare alla sezione in cui si è iscritti e non in un'altra.

Dove gli elettori sono molti, essi sono suddivisi in sezioni. Ma l'elettore non vota, non può votare che nella sezione in cui è iscritto (art. 56?, 12).

E non è difficile saperlo perchè il certificato elettorale che il Comune è obbligato ad inviare a casa a ciascuno contiene appunto l'indicazione della sezione a cui l'interessato è iscritto.

3° Portare con sè il certificato elettorale.

Come si è detto, ogni elettore deve ricevere dall'Ufficio comunale il certificato elettorale che lo riguarda.

Chi non lo ha ricevuto ha diritto di ritirarlo all'Ufficio comunale, a partire dal giovedì antecedente l'elezione ed anche nella giornata della votazione.

Chi ha perduto il certificato può farsene fare un duplicato all'Ufficio comunale, a partire dal sabato che precede l'elezione ed anche nella giornata della votazione.

Bisogna però recarsi personalmente all'Ufficio (art. 51).

E' indispensabile farlo, perchè *chi non ha il certificato non vota.*

4° Portare con sè la scheda elettorale del candidato al quale si vuole dare il voto.

Una volta il seggio dava all'elettore la scheda e l'elettore vi scriveva il nome ed il cognome del candidato. Ora l'Ufficio elettorale non gli dà che la busta. La scheda deve già averla (stampata) l'elettore.

E' interesse dei vari Comitati elettorali mandare a domicilio di ogni elettore la scheda stampata. Nel caso però l'elettore non l'avesse ricevuta o l'avesse perduta potrà averne alla sede dei vari Comitati elettorali o dai rappresentanti dei candidati che si trovano nell'Ufficio elettorale.

In ogni caso, qualunque provenienza abbia la scheda, l'elettore deve ricordare che *la scheda, per essere valida, non deve contenere nessun segno di alcun genere, oltre il nome e cognome del candidato e il contrassegno stampato da esso adottato.*

Qualunque piegatura o macchia può rendere nullo il voto.

5° Farsi riconoscere dall'Ufficio elettorale.

Non può votare se non chi è in qualche modo conosciuto o può essere identificato.

La cosa pare difficile, e qualche volta lo è stata per la malavoglia del seggio elettorale. Ma, in pratica, grandi inconvenienti non ne succedono.

Il riconoscimento può avvenire in diversi modi:

1° l'elettore può presentare una tessera o un libretto di riconoscimento rilasciato da una pubblica amministrazione governativa: la tessera o il libretto debbono avere la fotografia (articolo 76);

2° l'elettore può presentare una tessera speciale, con fotografia, che gli è rilasciata dal pretore con tenue spesa. Bisogna naturalmente, in questo caso, dimostrare al pretore chi si è (art. 77);

3° l'elettore può farsi riconoscere o da un membro dell'Ufficio o dal rappresentante del candidato;

4° l'elettore può farsi riconoscere da un elettore che abbia già votato.

Siccome alla porta di ogni sezione vi sono persone di fiducia dei vari Comitati elettorali e nella sala vi sono rappresentanti dei candidati, non sarà difficile trovare chi possa riconoscere o aiutare nel riconoscimento.

6° Introdurre nella busta la scheda elettorale.

Fatto il riconoscimento dall'Ufficio elettorale, il presidente di esso consegnerà una busta all'elettore, il quale potrà ritirarsi con essa in apposito punto della sala, in cui nessuno potrà vederlo, perchè *il voto è segreto.*

L'elettore avrà con sè la scheda del candidato del suo cuore, che avrà verificato a casa con tutto suo comodo. Egli dovrà mettere la scheda nella busta, nello stesso modo che in una busta si mette un biglietto da visita.

Ma qui occorre un po' di attenzione.

7° Nell'introdurre la scheda nella busta la scheda non va piegata.

Perchè l'Ufficio elettorale possa leggere il nome del candidato, per il quale l'elettore ha votato, la scheda deve trovarsi nella busta distesa per intero. Ogni piegatura impedisce la lettura e rende nullo il voto.

Ma, nell'introdurre la scheda nella busta, può avvenire che l'elettore la trovi più grande del necessario. Deve piegarla? No. Ciò significa che *è stato vittima di un inganno*, che cioè qualcuno gli ha dato una scheda falsa per rendere nullo il suo voto. Si procuri una scheda nuova.

8° Se l'elettore sciupa la busta, ne richieda un'altra all'Ufficio elettorale.

Può avvenire all'elettore, nell'orgasmo della votazione, di sciupare la busta.

Può ancora dare il voto?

Sì. L'art. 81 stabilisce che l'elettore può avere dal presidente dell'Ufficio una *seconda busta*. Ma questa non è data se non viene restituita la prima.

A questo punto l'elettore dovrà stare attento, perchè non potrà avere una *terza busta.*

9° Collocata la scheda nella busta, l'elettore chiuda la busta inumidendo la parte ingommata. L'operazione è uguale a quella della chiusura di una semplice lettera e non presenta quindi difficoltà. L'elettore deve badare, però, di non distaccare l'appendice che la busta contiene.

10° Preparata così la busta, l'elettore la consegni al presidente e osservi se il presidente ne distacca l'appendice e pone la busta nell'urna. A questo proposito è bene ricordare che la legge punisce l'elettore che non restituisce la busta.

11° L'elettore procuri di compiere le operazioni che gli sono affidate colla maggiore sollecitudine per non impedire agli altri elettori di votare.

Prima di chiudere questo capitolo, segnaliamo due particolarità per alcune speciali categorie di elettori:

a) L'elettore che non può votare personalmente e per impedimento fisico evidente o regolarmente constatato all'Ufficio (ad es. paralisi di un braccio, mancanza di una mano o di un braccio e simili) *può far votare da un elettore di sua fiducia* (art. 60);

b) L'emigrato all'estero, tornando in patria, può votare, solo che si faccia riconoscere nel modo che si è specificato. Anche i soldati e sott'ufficiali (il cui diritto elettorale è sospeso mentre sono sotto le armi) possono votare, dimostrando che è cessata la ragione della loro sospensione per l'avvenuto congedo.

E' bene, da ultimo, ricordare che non possono entrare in un dato Ufficio elettorale che gli elettori che ad esso appartengono. Dovranno però ogni volta presentare il certificato elettorale (articolo 71).

GIULIO CASALINI.

(La fine al prossimo numero).

TORINO NOSTRA

GIUSEPPE DEPANIS il candidato trustaiolo

Non siamo noi che lo battezziamo così, ma l'organo dei commercianti ed esercenti.

Questo giornale pubblica il rendiconto di una importante riunione tenuta da ben 180 costruttori edilizi protestanti contro il *trust* dei laterizi; *trust* inspirato dalle «Fornaci Riunite» di cui è presidente appunto il consigliere comunale Depanis, candidato al terzo Collegio. Noi non possiamo pubblicare tutto quanto è stato detto circa la formazione di questo *trust*, ma accenneremo soltanto ad un rilievo interessantissimo che spiegherebbe, secondo i costruttori edilizi, il forte aumento che si è verificato nei laterizi da qualche tempo:

«Di questo *trust* fu inspiratrice la Società «Fornaci Riunite» la quale, visto il decrescere — a quanto si dice — delle proprie azioni, e forse non pensando che la loro diminuzione era dovuta al valore elevato al quale avevano i cessionari importato nella formazione della Società le proprie aziende intascandone l'equivalente, ma volendo mantenere le azioni in proporzione al valore del prezzo pagato pei detti immobili, studiarono di elevare fittiziamente il prezzo del materiale, in modo da poter cogli utili svalutare enormemente i prezzi degli immobili e far sparire così quella differenza di capitale che costituì un lucro per gli antichi proprietari.

«E le «Fornaci Riunite» in breve poterono, coi vantaggi che offre il *trust*, raggruppare attorno a sè quali prime firmatarie le Società diverse (di cui in calce pubblichiamo la circolare recentissima) i cui componenti e proprietari con regolare scrittura privata (di cui ci fu fornita copia conforme) s'interdicono reciprocamente in modo assoluto e formale qualunque vendita dei loro prodotti all'infuori dell'agenzia del *trust* a ciò delegata; di costruire o prendere cointeressenza ad altre fornaci *entro un raggio di 35 chilometri dal centro di Torino*, mentre si assicura loro una *consumazione* o vendita proporzionale dei loro materiali o prodotti, proporzionale alla loro dichiarata potenzialità di produzione.

«Con questo fatto, oltre ad elevare artificialmente i prezzi, non essendovi più concorrenza, ed essendo diminuita la produzione, si obbliga il consumatore a ricevere il materiale che vuole e vorrà il *trust*, e che possono essere anche di *diversa* qualità».

Quelli che vivono nell'ambiente finanziario ed industriale sanno bene che quasi tutti i *trust* si fanno allo stesso modo ed hanno gli stessi intenti. Non per nulla in America la lotta presidenziale è stata, in questi ultimi tempi, impostata pro e contro i *trust*, ed insieme pro e contro la politica ultra protezionista che ai *trust* è di grande aiuto. Dove però i *trust* sono più dannosi e pericolosi, si è quando si applicano agli articoli di prima necessità, ai generi alimentari ed ai materiali di costruzione. Infatti si potrà far a meno di tante cose, ma non si può far a meno di cibo e di tetto.

Non è infatti senza meraviglia che si constata come la fabbricazione vada continuamente intensificandosi e vi siano anche molti stabili sfitti, senza che i fitti diminuiscano. Lo strano fenomeno è dovuto al costo crescente della costruzione da un lato e dall'altro alla necessità che i fabbricati diano un reddito cospicuo, dal momento che il Governo stesso, prendendo a prestito il denaro, corrisponde già il 4 ed anche più per cento.

Si strilla contro il caro viveri, dovuto in parte al protezionismo insano della nostra politica commerciale, ma altrettanto si deve fare contro il rincaro dei fitti dovuto ai monopolii od ai *trust*. Ed ecco perchè oggi ci troviamo naturalmente a lato dei costruttori edilizi a protestare contro il *trust* delle fornaci. Riportiamo qui l'ordine del giorno votato da questi costruttori:

«Il Collegio, deplorando che la lotta contro i *trust*, combattuta così energicamente nei paesi più avanzati in civiltà, libertà e commercio, non sia pure attiva in Italia, e ciò perchè questi *trust* hanno saputo circondarsi e farsi rappresentare dalle personalità più salienti nelle istituzioni politiche ed amministrative, invita l'amministrazione civica e le autorità competenti ad opporsi agli effetti di questo *trust*, pel quale vien tolta ai costruttori la possibilità di garantire l'uso di una data qualità di materiale, viene aumentato il valore del materiale stesso a tutto danno della cittadinanza, mentre il Comune e gli Enti pubblici e privati si sottomettono a forti contribuzioni per porre a disposizione dei cittadini meno abbienti case con affitti minori».

Il comm. Depanis non si raccomanda certo ai suoi elettori per eloquenza, nè per genialità o grandiosità di idee. Non è da ieri che la *Gazzetta del Popolo* lo chiama il «micromane», e se egli porta nella politica quelle stesse idee che ha professato in linea amministrativa, non può condividere le idee megalomani del suo patrono, l'avv. Frassati, e della *Stampa*.

La *Stampa* poi, parlando dell'onorevole Galimberti, gli domandava energicamente di smentire nel modo più formale la voce che egli avesse firmato la dichiarazione che l'Unione Elettorale Cattolica chiede ai candidati che ne vogliono l'appoggio, ed aggiungeva che un candidato liberale non può fare dichiarazioni nè verbali nè scritte. Ora sarebbe lecito sapere dal consigliere Depanis quello che egli pensi nei rapporti del partito clericale e se abbia fatto o sia per fare delle dichiarazioni verbali o scritte? Potremmo osservare per incidenza che l'on. Paolo [illegible], candidato del cuore dell'avv. Frassati, è già socio del Circolo S. Pietro e Paolo, il che vale bene una dichiarazione; che il signor Grassi in questi ultimi tempi ha fatto dichiarazioni non dubbie del suo clericalismo, e che l'on. Ferrero di Cambiano è senza dubbio un candidato clericale, e che tutto ciò non impedisce alla *Stampa* di appoggiarli tutti. Sarebbe però chiedere alla *Stampa* ed all'avv. Frassati quella tal cosa che essi non hanno mai conosciuto nè da vicino nè da lontano: la coerenza; quindi non insistiamo.

L'avvocato consigliere Depanis, fornaciaio, stampatore, editore e musicista, ma trustaiolo sempre, ha parlato alla Unione Monarchica, ma, per non compromettersi troppo, ha parlato del passato. Del presente e del futuro non ha detto nulla; gli elettori ignorano ancora dove egli andrebbe a sedersi se il corpo elettorale torinese fosse così gonzo da mandarlo in Parlamento, e delle sue opinioni politiche nulla sappiamo. Non siamo così arditi dall'invitarlo ad esporre le sue opinioni in pubblico comizio, perchè non vogliamo arrecargli dispiaceri, ma così, in confidenza, clandestinamente, nelle sale ben riservate dell'Unione Monarchica, e procurando che non vi assistano quei costruttori edilizi che hanno tanto motivo di essere soddisfatti dell'opera sua, egli potrebbe dire qualcosa che illuminasse i suoi elettori.

Il grande finanziere potrebbe dirci in qual modo egli concilierebbe le crescenti spese militari colle opere di legislazione sociale, colle bonifiche, coi lavori di strade ferrate, insomma con tutto ciò che l'Italia reclama, per non trovarsi fra qualche anno in condizioni peggiori che non la Libia, dove andiamo appunto a creare tutto ciò di cui qui abbiamo bisogno.

E ad ogni modo, parli o taccia il consigliere Depanis, riteniamo anche noi col *Commercio* che «il corpo elettorale, di fronte a queste proteste apertamente manifestate dal Collegio dei costruttori, proteste che sfrondano alquanto la Corona Civica di questo candidato politico, e che lo mettono nella sua vera luce di uomo d'affari, esiterà alquanto a mandare a sedere in Parlamento il capo del *trust* dei laterizi, per non aumentare alla Camera il gruppo dei deputati trustaioli, che sono le sanguisughe della ricchezza e delle forze economiche del paese».

Interpellanza del Consigliere Comunale ing. Bovi su l'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano.

In seguito ai rilievi ed agli appunti precisi, circostanziati e documentati formulati dalla pubblica stampa a carico della Amministrazione dell'Ordine Mauriziano, e poichè questi rilievi ed appunti corrispondono e riproducono l'opinione che una parte autorevolissima della cittadinanza si è andata formando specialmente in questi ultimi tempi su l'andamento di quella Istituzione, il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Sindaco di Torino per conoscere se tali rilievi siano fondati e nel caso affermativo per domandare se e quali provvedimenti si creda di adottare in merito, giacchè l'Istituto Mauriziano è senza discussione un'Opera Pia che ha considerevolissimi carichi di beneficenza specialmente ospedaliera, i quali interessano da vicino la cittadinanza torinese e quindi la sua rappresentanza municipale che ha perciò il dovere e il diritto di accertare come questi carichi vengono adempiuti, specialmente quando l'Ordine Mauriziano riceve cospicue oblazioni da privati cittadini le quali, nella volontà dei benefattori, è a presumere siano dirette a favore dei bisogni locali.

Torino, 17 settembre 1913.

Firmato Bovi.

L'interpellanza del consigliere Bovi — che ragioni tipografiche ci impedirono di pubblicare la settimana scorsa — tocca un argomento la cui gravità non può sfuggire ad alcuno e non è sfuggita al Partito Socialista, il quale già ebbe per bocca di qualche deputato del Gruppo parlamentare a levare alta la voce contro l'ingerenza degli ordini cavallereschi.

Ci occuperemo di proposito della questione, che recentemente fu posta sul tappeto dal giornale Il Secolo *di Milano e specialmente tenteremo di mettere in luce il difetto organico della Istituzione che continuamente si sottrae ad ogni controllo pubblico in barba ai più ovvii principii del nostro diritto costituzionale.*

Grandiosa Festa in Borgo Vanchiglietta.

Circolo Socialista IL SEME

Domenica, 28 Settembre.

In occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali il Consiglio Direttivo del Circolo Socialista «Il Seme» ha indetto una festa che, per il suo doppio ed importante significato della ricorrenza del 1° anniversario ed inaugurazione di nuovi locali, dovrà riuscire grandiosa.

E' già assicurato l'intervento del nostro deputato dott. Giulio Casalini, per cui invitiamo la dovuta che tutti i Circoli ed Associazioni vorranno presenziare con numerosa rappresentanza e relativi vessilli e scambiare con noi la fraterna parola del Socialismo.

PROGRAMMA

Ore 14,30. Ricevimento dei Circoli e Associazioni operaie in corso Regina Margherita angolo via Napione, indi formazione del corteo percorrendo: via Fontanesi, Circonvallazione, Mombaldo, Mongrando, Oropa, Locale sede del Circolo).

Ore 15. Apertura Banco di Beneficenza.

Ore 16. Discorsi d'occasione: parleranno il nostro deputato on. dott. Giulio Casalini ed il compagno Deputato Zaverio.

Ore 17. Concerto vocale eseguito dai Circoli della Casa del Popolo Borgo Vittoria e del Circolo Socialista Sforzesca di Milano.

Ore 18. Concerto vocale eseguito dai fanciulli del Circolo Socialista «Avanti!».

La festa sarà rallegrata dalla Fanfara Rossa.

L'inaugurazione dei nuovi locali del Fascio Giovanile Socialista Borghi Cenisia e S. Paolo.

Compagni lavoratori!

Siete invitati ad intervenire alla grandiosa festa indetta in occasione della inaugurazione dei nuovi locali, che avrà luogo **domenica, 5 ottobre 1913**, la quale si svolgerà col seguente programma:

Ore 14,30. - Ricevimento dei Circoli ed Associazioni all'ex-Barr. S. Paolo; poscia formazione del corteo, che percorrerà la via Monginevro, via Cesana, via Moretta e via Fréjus.

Ore 16. - Inaugurazione dei locali, con discorsi dell'on. Morgari, Gai Pilade, candidato del IV Collegio, e Nino Renso, per i giovani socialisti.

Ore 17,30. - Concerto vocale eseguito dal Coro della Casa del Popolo Borgo Vittoria e da quello locale.

Ore 18. - Estrazione dei premi della lotteria.

Ore 20. - Danze famigliari sino alle ore 23.

Nel pomeriggio la festa verrà rallegrata dalla valorosa *Fanfara Rossa*.

I nostri Comizi.

Al Circolo Primo Maggio

parlarono mercoledì, 24, con evidente successo, l'on. Oddino Morgari, il rag. Bachi Donato e il compagno Marchetto Domenico.

Gli oratori, applauditissimi, svolsero con efficacia l'intero programma elettorale del nostro partito, facendone risaltare i pregi e la praticità, in confronto a quello nullo degli avversari, ridotti nel II Collegio a meschine, per non dire ridicole, sistema di battaglia.

L'on. Morgari fu festeggiatissimo.

Pilonetto.

Nella piazza entrata dell'Esposizione parlarono a quasi tutti gli abitanti della borgata l'ing. Giuseppe Romita ed il candidato Francesco Barberis.

Gli oratori trattarono la questione elettorale sotto tutti i rapporti. Dopo avvolta una minuta esposizione del programma nostro, passarono ad applaudita critica sull'operato e sul contegno attuale dei candidati avversari in lotta.

Fu una vera serata di ottima propaganda.

La gita di Parigi.

Sono ritornati oggi i nostri compagni dalla loro gita di Parigi.

Fare la cronaca della medesima, è cosa superflua, perchè già i giornali quotidiani ne hanno parlato; si riserviamo invece di pubblicare al prossimo numero le impressioni che i gitanti hanno tratto, sia per la festevole e socialistica accoglienza avuta dai fratelli parigini, sia pel movimento del nostro partito in quella grandiosa e febbrile città.

Ci compiacciamo intanto dell'esito sempre migliore che vanno ottenendo queste internazionali gite, che vengono ad affratellare sempre più i popoli *cosidetti* stranieri.

Movimento elettorale

NEL II COLLEGIO

Mercoledì, 1° ottobre, ore 20,30, Comizio elettorale al R. Parco, nel gioco delle bocce attiguo alla Piazza; oratori: Rolle e Morgari.

Sabato, 4 ottobre, ore 20,30, Comizio elettorale in borgata Falchera alla Trattoria Centrale Pietra Alta, esercita dal sig. Toselli Carlo; oratori: Mazzucato e Morgari.

NEL IV COLLEGIO

Il Comitato Elettorale è convocato per sabato, 27 corr., alle ore 21, [illegible] Socialista di Borgo S. Paolo.

Si raccomanda vivamente di non mancare, data la necessità di organizzare e di iniziare la lotta.

Comizi nel V Collegio.

Sabato, 27 corr., ore 20,30, Borgata Cavoretto. Oratori: Dott. Tamussone Giacomo e F. Barberis.

Domenica, 28, ore 14,30, Borgata Baraudo ed ore 16 Borgata Tagliaferro (Moncalieri). Oratori: F. Barberis, O. Pastore e Sina.

Domenica, 28, Pecetto Torinese e Valle Sauglio. Oratori: Dott. Bianco Giuseppe e Marchetti.

Domenica, 28, Baldissero e Pavarolo. Oratori: G. Gamba, Davico, Addar, [illegible] bero.

Giovedì, 2 ottobre, ore 20,30, Barriera di Casale. Oratori: F. Barberis, G. Frache.

Sabato, 4 ottobre, ore 20,30, Moncalieri. Oratori: F. Barberis.

Domenica, 5 ottobre, ore 17, Cambiano. Oratore: F. Barberis.

Domenica, 5 ottobre, ore 15, Borgata S. Bartolomeo e Testona (Moncalieri). Oratori: O. Pastore, Avitanco e Molino.

Per il Comitato: F. BARBERIS.

Teatro del Popolo

Continuano i buoni spettacoli, e' a migliori successi nel nostro Teatro del Popolo.

L'ottima Compagnia disimpegna il suo mandato con vera coscienza artistica. Il pubblico, a sua volta, accorre numeroso e plaudente. In questa settimana abbiamo avuto come gradevole novità, gli *Apologhi* [illegible] della professoressa Emilia Ascoli. Dilettevoli e improvvisi e moderni contenuti, hanno avuto tra vero meritato successo.

Alla valente scrittrice, al solerte Comitato del Direttorio, che ha avuto la fortunata iniziativa, le nostre sincere congratulazioni.

Sabato, 27, alle ore 20,45, recita a beneficio della Camera del Lavoro. Si rappresenterà: *Primo amore*, di [illegible]; *Paolo da Cremona*, di Giacomo Cardoni.

Domenica, 28, ore 16: Festa [illegible] [illegible].

Collegio di Chivasso.

Convegno di Brusasco.

Domenica, 28 corrente, il nostro candidato Dott. Prof. Giovanni Lava [illegible] parte, in Brusasco, al pranzo d'[illegible] zione del *Grande Albergo della S[illegible]* rimesso totalmente a nuovo e di proprietà di Manzino Angelo.

Data la presenza del nostro candidato [illegible] riunione, in questo momento di aspra campagna elettorale, rendesi opportuna, ai fini della propaganda, l'adesione di tutti i compagni.

La quota pel pranzo è fissata in L. [illegible].

Tutti i compagni ed amici di Torino partecipanti al pranzo possono partire, in compagnia del nostro candidato alle [illegible] domenica, col tram di Piazza Castello, che arriva alle ore 11 in Brusasco. [illegible] modo così di prendere parte anche al ricevimento che si farà in Brusasco al candidato.

L'adesione deve essere inviata al sig. Manzino Angelo, Albergo della Stazione, Brusasco.

Nel Collegio di Lanzo.

Proclamazione del candidato.

Il Comitato della Federazione Socialista della Provincia, nella sua seduta di giovedì, 25 corrente, proclamava ad unanimità il compagno Giuseppe Frache a candidato politico nel Collegio di Lanzo.

I compagni accoglieranno tale proclamazione con entusiasmo; e la attività del candidato ci dà affidamento d'un promettente risveglio di energie socialiste in tale collegio.

In settimana organizzeremo un primo convegno a Lanzo per una intesa sulla propaganda da intraprendersi.

COMUNICATI

Circolo Carlo Marx. — [illegible] damente invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo giovedì sera, 2 ottobre, [illegible] per lo svolgimento di un importantissimo ordine del giorno.

— Data l'imminenza delle elezioni [illegible] cessario che ognuno compia il suo [illegible] portando [illegible]. Speciale raccomandazione [illegible] compagni ciclisti.

— Preavvisiamo i compagni [illegible] che per Domenica 12 ottobre [illegible] detta la Festa [illegible] con [illegible] ricco e svariato programma. Il [illegible] sarà completamente devoluto [illegible] Casa del Popolo.

Per l'occasione vi sarà [illegible] comizio, nel quale Gai Pilade [illegible] IV Collegio l'on. Oddino Morgari [illegible] oratori svolgeranno il nostro programma elettorale.

Siccome in detto giorno vi sarà pure la estrazione della tombola «Pro Casa del Popolo», i detentori di libretti sono vivamente pregati di riversarli al Comitato [illegible] Casa del Popolo non più tardi di venerdì [illegible].

Circolo Socialista Primo Maggio. — Il 1° ottobre si terrà [illegible] di amici e simpatizzanti [illegible] mate apposite cariche [illegible] scopo di questa riunione [illegible].

Sabato 27 corrente [illegible] zante. Si raccomanda ai soci, e specialmente al Gruppo Femminile, di intervenire numerosi.

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Santhià residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 28 corrente alle ore 10 antimeridiane, nei locali della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12).

Data l'importanza della discussione trattandosi di questione elettorale, si spera che nessuno manchi.

Circolo Ricreativo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 4 ottobre, alle ore 21 precise, per discutere un importante ordine del giorno.

— Nel tempo stesso invitiamo tutti gli elettori del Collegio ad intervenire alla conferenza che il candidato nostro Dott. Fabrizio Maffi, terrà la mattina di domenica, 5 ottobre, alle ore 10, nel salone della Casa del Popolo Borgo Vittoria.

Istituto per rachitici. — [illegible] Il giorno 4 ottobre, alle ore 9, avrà luogo l'accettazione degli allievi fra i 12 e i 15 anni, per il *Corso di ginnastica medica* [illegible] informazioni rivolgersi alla Direttrice interna.

Circolo Socialista Avanti! — *Gruppo femminile in Borgo S. Salvario.* — Siamo lieti di annunziare la costituzione del Gruppo Femminile, il quale venne costituito con l'intervento della valente compagna Paolina Perrone e del compagno Domenico Marchetti, tenutesi applaudite conferenze dopo le quali venne nominata la Commissione esecutiva composta dalle compagne: Gilli Teresita, segretaria politica; Podetti Adelaide, segretaria amministrativa, nonchè dalle compagne Vedanton Maria, Maletto Nazzarena, [illegible] Maria, Podetti Virginia, Balestra Maria.

Animate dal massimo entusiasmo, speriamo non sia solo passeggero [illegible] vorrete di già una prima serata di propaganda che ebbe luogo giovedì 25. La seconda avrà luogo giovedì, 2 ottobre [illegible] sul tema: «Anche essere socialiste».

Confidiamo che il numero delle iscritte, che ora ammonta ad una trentina, [illegible] ed allontanandosi dalle influenze confessionali, si prepareranno per le lotte dell'avvenire socialista per l'educazione dei figli lib[eri] da dogmi e da superstizioni religiose.

La Commissione Esecutiva saluta le [illegible] valle compagne e manda un caloroso plauso alla instancabile compagna Paolina Perrone che molto ha contribuito alla costituzione del Gruppo Femminile Socialista Avanti!

Fanfara Rossa. — I compagni sono invitati a trovarsi alla sede in via [illegible], domenica, 28 corr. alle ore 14,30, onde partecipare al corteo, indetto nella regione Vanchiglietta dal locale Circolo socialista Il Seme.

Comitato [illegible] Mon[illegible]. — Allo scopo di [illegible] in aiuto al Comitato direttivo della Sezione [illegible], un gruppo di [illegible] della [illegible] di Milano ha indetto una festa di beneficenza nei locali gentilmente concessi del [illegible], E. S. Barriera Milano, corso Vercelli, [illegible] per domenica, 5 ottobre

fosse trattato dell'amico di un generale o di un cardinale, ah allora sì che li avreste visti tutti correre alla stazione, in tuba, a scodinzolargli d'attorno! Preti, preti della peggiore specie.

Avviso importante.

Il Comitato elettorale è convocato in seduta la sera di lunedì, 29 corrente, alle ore 20,30, nella sala della Cooperativa Operaia. Nessuno manchi, dovendosi prendere importanti deliberazioni.

Ai compagni ed amici.

Chi ha buona volontà di lavorare in questo periodo elettorale venga a darsi in nota al Comitato lunedì sera nella sala della Cooperativa. Lavoro ce n'è per tutti. Avanti adunque, giovani lavoratori, date l'opera vostra per la battaglia socialista.

Il Comitato.

PANCALIERI

Non potendo battere il cavallo... con quel che segue.

L'unica industria esistente nel nostro Comune è quella della menta, che però trova ostacoli per l'ignoranza o la cattiveria di qualche proprietario.

Infatti ad uno dei distillatori, in questi giorni, più per persecuzione politica che per altro, i proprietari di terreni limitrofi, con pretesti che mostrano la corda, chiusero la conduttura dell'acqua in modo che non potesse più lavorare. Egli allora, tanto per evitare ogni questione, pur avendone diritto, lasciò l'acqua ai suoi poco gentili vicini e si procurò un'altra derivazione da un canale di proprietà comunale, l'acqua del quale nessuno la usufruisce e va a perdersi inutilmente nel Po.

Ma ecco che salta fuori un tal signor dott. Mario Beisone, che colla sua scienza dichiara che la immissione dell'acqua, adoperata per la distillazione della menta nel canale la rende antigienica e quindi pericolosa per la salute pubblica e pel bestiame, e quindi fa istanza presso le autorità locali perchè il povero distillatore non possa più lavorare.

Alla scienza del dottore si aggiunge l'autorità di una contessa, la quale, sfidando l'insalubrità e l'oscurità della notte, pur di accertarsi che il povero distillatore usufruiva dell'acqua del canale in parola, ha dato prova di uno spirito di vendetta non comune.

E tutto ciò perchè il disgraziato distillatore *è parente di un socialista*: così la cricca pancalierese, non potendo vendicarsi direttamente sul nostro caro compagno Tesio Filippo, fa cadere i suoi fulmini su tutta la sua stirpe.

Per fortuna che il medico condotto non ha voluto seguire il suo collega Beisone nel giudicare l'acqua: invitato dalle Autorità a fare un'inchiesta in proposito, dichiarò coraggiosamente che non solo l'acqua non è antiigienica, ma che lo scolio della menta la disinfetta leggermente in modo da renderla migliore delle altre acque.

Per ora facciamo punto, ma se sarà del caso ritorneremo sulla questione.

VIGONE

S. Nicola in processione.

Anche quest'anno, assistendo alla processione di S. Nicola, potemmo constatare il continuo decadimento della forza clericale.

La gioventù e la popolazione più evoluta brillavano per la loro assenza. Meritano però d'essere rilevati alcuni casetti.

Nella formazione del corteo gli uomini preferirono andare in gruppi anzichè in fila l'un dietro l'altro. Ma un condottiero, mascherato con *un domino bianco*, con modi poco civili e con linguaggio punto cristiano, costringeva quei poveri vecchi a fare come voleva lui.

Naturalmente i vecchi, vedendo il goffo modo di agire del cristianello condottore, si sbellicarono dalle risa, cosa che gli fece saltar la mosca al naso, talchè diede di piglio al bastone, che serve a complemento della divisa, e riuscì a mettere un po' di ordine.

Un vecchietto che si reggeva a stento fu brutalmente urtato, e poco mancò non stramazzasse per terra. Non vogliamo inveire contro il poco gentile condottiero, ma certo non è il più indicato a rappresentare la religione.

Potremmo dimostrargli che la sua fede non va più in là del tornaconto e d'un bicchiere di vino. Come pure gli si potrebbero rammentare certe cosette, ma per ora...

Un altro casotto ci fu offerto da un prete che visto come un cittadino se ne stesse a capo coperto al passaggio di S. Nicolò, gli impose poco urbanamente di scoprirsi!

Via, reverendo, quale diritto avete di imporre che si scopri il capo chi non crede alle vostre bubbole? Nulla abbiamo a ridire che i credenzoni si rassegnino a più o meno gentili trattamenti, chi si contenta gode, ma i non credenti che se ne stanno pacifici osservatori delle vostre coreografiche [illegible] voi non potete costringerli a scoprirsi il capo. Libertà per tutti.

PORTE

Offerta di carica.

Cercasi un sindaco. Per informazioni rivolgersi alla maggioranza consigliare, la quale, quando si sarà finalmente messa d'accordo essa stessa, si deciderà una buona volta a fare gli interessi del paese.

Speriamo almeno che la popolazione comprenda bene le cose e si prepari, alle prime elezioni, a far la necessaria pulizia...

S. GERMANO CHISONE

Pubblico Comizio.

Domenica, 28 corrente, nel pomeriggio, si terrà un pubblico comizio su *L'attuale momento politico*.

Saranno oratori i compagni Tamassetto Giacomo, segretario della Federazione Provinciale, e Matteo [illegible], candidato politico.

I compagni e gli avversari sono invitati a non mancare. Se l'ing. Bosio o qualche prete verrà il contraddittorio, saremo lieti di concederlo.

FENESTRELLE

Due nuove crocefissioni.

Non [illegible] clericali, con o senza tonaca, e tanto più [illegible] facevano, per nulla. Si sa, il prete per nulla non fa nulla! E' storia vecchia ormai.

Alla fine una croce ci voleva ed è venuta; anzi ne son venute due!!

I contribuenti possono dunque star allegri. Il ministro delle finanze sta preparando nuove imposte, e per rendervi dolce la pillola, regala le onorificenze ai nostri grandi uomini locali.

Del resto era ben giusto. Chi non conosce i meriti dei due nuovi crocifissi? C'erano per l'addietro maestre laiche nell'asilo infantile e questi signori le mandarono a spasso per installarvi le loro monache. E' pur qualche cosa anche questo e un deputato prete non può a meno che accordar lode e compensare gli autori di un'opera tanto meritoria.

[illegible]

fissioni? Il massone Barbesci col famoso pranzo del 8 agosto.

Davvero che ci vuol però ben poco per diventar cavalieri. Basta aver la schiena elastica ed essere sempre ben pronti a baciar le suole ai *grrrandi* uomini quando si degnavano di fare una loro visita a noi poveri diavoli! E il pubblico può essere soddisfatto.

Cosa importa se intanto le imposte dirette ed indirette aumentano, se i nostri figli sono mandati a morire in Africa, se i servizi pubblici fanno pietà alle pietre, se il commercio deperisce e il costo della vita aumenta?

Basta che i reverendi siano fatti cavalieri. E quando c'è la salute, tutto il resto vien da sè!

Don P.

DAL CANAVESE

CIRIÈ-DEVESI

Borgata Rossignoli.

Quest'anno il Comitato della festa così detta dei Santi Luigi e Grato, che si tiene annualmente in questa borgata volle per renderla più bella, invitare anche il compagno avv. Allasia, il quale fu accolto al suono della banda locale ed acclamato da numeroso pubblico al suo arrivo.

Al banchetto l'attuale deputato Casalegno si limitò a congratularsi col nostro consigliere Paolo per la sua convalescenza ed a ringraziare i priori; indi sedette e continuò a versarsi da bere. Il cappellano don Fernet detto *Bagat*, che parlò dopo il Casalegno, rivolti gli occhi in alto e stralunandoli, fece la sortita peregrina che la festa poichè si chiamava dei Santi Luigi e Grato, era festa religiosa, scambiando così la tavola con un altare.

Sorse allora a parlare il compagno Allasia, che, dopo un opportuno ringraziamento dell'invito ricevuto, esaltò l'amore e la fratellanza fra gli uomini, dimostrando che, gettati per breve tempo su questa terra dove non abbiamo domandato di venire, abbiamo il dovere di non odiarci anche se abbiamo opinioni diverse; e, nello svolgere il suo pensiero, ebbe a dire che veniamo dal nulla e nel nulla ritorniamo.

Non l'avesse mai detto. Don Fernet si pose ad esclamare: «ahi, ahi!», come se gli avessero dato un pizzicotto; e don Falletto sorse a chiedere spiegazioni, che il compagno Allasia subito ed argutamente incominciò a dargli. Ma il prete non gli diede tempo e prese ad interromperlo ad ogni frase, sicchè il contraddittorio si convertì in una serie di botte e risposte, in cui il povero prete, sempre meglio rimbeccato, fece compassione anche alla Banda, che, per toglierlo d'imbarazzo, si pose a suonare, mettendo fine alla disputa. Figuratevi che il più serio argomento di lui contro quelli dell'Allasia che dimostrava essere solo questione di gradazione fra l'intelligenza degli animali, notando che per la stessa, vi è più distanza fra la scimia ed il verme di terra che fra la scimia e l'uomo è stato il seguente:

«Ma come fa la terra a dare l'intelligenza se non ha l'intelligenza», mostrando così, come il suo collega per la tavola e l'altare, di scambiare la terra col terriccio. E fu una risata generale quando l'Allasia glie o senza alterarsi ne fece il rimarco.

Il dialogo però, benchè vivace, non degenerò in alcuna parola scorretta, tanto che dopo furono visti i due continuare a parte la loro discussione.

Sembra però impossibile che due preti siano stati così smemorati da scattare per una frase che essi ripetono, su per giù, quantunque in latino, ogni anno nel giorno delle Ceneri: «Ricordati uomo che sei polvere e che ritornerai polvere»

Che, per caso, essi non comprendano il latino che vogliono recitare?

7 Settembre 1913.

Arcdnach.

CASTELLAMONTE

Lega Mutua Ceramisti.

Il Comitato d'Amministrazione, aderendo all'invito della Società Operaia di Castellamonte, ha deliberato di intervenire con rappresentanza all'inaugurazione dei nuovi locali sociali.

S'invitano quindi i soci a trovarsi numerosi per domenica, 28 corrente, a questa festa della mutualità e della cooperazione.

* *

Per lunedì, 6 ottobre, è convocata l'assemblea dei soci. I compagni coscienti e volonterosi ricordino il dovere che tutti hanno di prendere parte attiva alle nostre riunioni e procurino di incoraggiare gli indifferenti. Nessuno manchi!

Comizio pubblico.

La sera di sabato, 27 corr., alle ore 20,30, in piazza Umberto, si terrà un comizio pubblico, nel quale parleranno i compagni Osvaldo Gariglietti, candidato politico del Collegio di Caluso, e Stefano Paolino, candidato del nostro Collegio, trattando il tema: *l'attuale momento politico*.

I krumiri meritano il nostro disprezzo!

Per dimostrare quanto sia *giustificata* l'affermazione nostra e mettere in evidenza quanto sia *ingiustificata* la critica che fanno a noi i signori industriali per dipingerci come persone amanti solo di dire male di coloro che *non la pensano come noi*, vogliamo fare un confronto che riteniamo abbastanza efficace per dimostrare come sono poveri di spirito quegli operai che prendono sul serio i ragionamenti dei nostri signori industriali.

Premesso che la società attuale è divisa in due classi distinte di cittadini: quella dei padroni delle ricchezze sociali, cioè dei terreni, opifici, ecc., e l'altra dei salariati, cioè dei dipendenti dalla classe dei padroni.

Le due categorie di cittadini, cioè padroni e salariati, si trovano in contrasto di interesse per il fatto che l'operaio è spinto dalle esigenze della vita a reclamare un salario sempre più elevato per poter migliorare le condizioni di vita per sè e per la sua famiglia, mentre che il padrone ha l'interesse a fare di tutto per risparmiare sulle paghe dei propri dipendenti e di ricorrere a tutti i mezzi per smerciare la produzione dei suoi terreni o fabbriche ad un prezzo più elevato che sia possibile.

Di conseguenza, da una parte noi vediamo coloro che essendo già ricchi si servono delle loro ricchezze per aumentare sempre di più i loro capitali, per creare per loro e per i componenti la loro famiglia condizioni di privilegio, per dare ai loro figli la possibilità di godere tutte le agiatezze che col denaro è possibile procurarsi nella società attuale; dall'altra l'immensa maggioranza degli esseri umani che sono costretti a vivere nella continua incertezza del domani, perchè al lavoratore basta una malattia od una crisi di lavoro per metterlo nella condizione di trovarsi sprovvisto di quel tozzo di pane che gli occorre per sfamarsi.

Il lavoratore più laborioso e meno spendaccione non può essere sicuro di trovare sempre lavoro, come non può avere la certezza di poter disporre in tutte le occasioni di quel tanto che è necessario per comperarsi il pane quotidiano e pagare la pigione della cameretta che gli occorre per rifugiarsi.

Constatato quanto sopra è evidente che la lotta che noi cerchiamo di rendere sempre più intensa è veramente una lotta fra le due classi sociali: da una parte i detentori delle ricchezze, cioè i privilegiati, e dall'altra i più diseredati, [illegible] possibili condizioni alla schiava [illegible].

Nella grandiosa lotta fra gli appartenenti alle due classi vi sono i disertori, assai meno numerosi nella classe dei padroni che in quella degli sfruttati. Fra l'elemento borghese vi sono due specie di disertori, cioè quelli che scappano dalle file dei padroni per immischiarsi in mezzo ai lavoratori onde continuare a tenerli schiavi moralmente, facendo la parte del lupo che si veste da agnello, categoria che noi qualifichiamo *arrivisti* e dai quali, per nostra fortuna, abbiamo già incominciato a difenderci; l'altra è quella degli uomini che si immischiano tra noi per collaborare sinceramente con noi, allo scopo di redimerci dalla condizione d'inferiorità nella quale viviamo presentemente, e che si sentono felici quando i componenti la loro classe li disprezzano per il fatto che sono soddisfatti di poter obbedire ai sentimenti che il loro cuore di persone generose e amanti della giustizia vera loro detta.

Nella classe dei lavoratori i disertori sono, pur troppo, in gran numero. E più che semplici disertori sono dei veri traditori, perchè si mettono a disposizione del nemico per combattere con tutti i mezzi il nostro giovane esercito di operai ribelli che affronterà tutte le peripezie per il raggiungimento della vera fratellanza umana. Il lavoratore che si reca a lavorare in tempo di sciopero, che si rifiuta di farsi inscrivere nella lega di resistenza perchè non vuole spendere quei pochi centesimi nella quota sociale, che ha paura di farsi criticare dal padrone, che rifiuta di recarsi alle nostre riunioni perchè non vuole essere visto in nostra compagnia, che per farsi bello di fronte al padrone ed ai nostri avversari si unisce a loro nel deriderci e nello schernirci allorchè nella lotta restiamo soccombenti; colui che è disposto a vendersi, in tutte le occasioni, a chi lo paga per fargli rappresentare la parte di Caino: tutti questi disgraziati che noi qualifichiamo crumiri sono difesi dai loro più affezionati alleati, cioè dai padroni, ed essi ne sono lieti e dicono sul serio che noi siamo dei maldicenti, ecc.

Sul campo di battaglia, in quelle guerre tanto lodate dai borghesi, alle quali il soldato vi si reca solo perchè vi è costretto dalla forza della legge che esso non ha contribuito a creare, il combattente che abbandona il proprio posto (non è nemmeno necessario che si unisca al nemico contro i proprii compagni) è dalla legge borghese, cioè dal Codice penale militare, punito colla fucilazione; e noi — che lottiamo non per spirito di sopraffazione o di rapina, ma bensì per far sparire le enormi ingiustizie sociali che ci deliziano ai giorni nostri, che non esigiamo dal lavoratore di esporsi al pericolo di essere massacrato in un deserto per gli interessi degli altri, ma a lottare per il bene di sè stesso e della propria famiglia — pur non sentendo nessuna necessità di fucilare tutti coloro che si rendono traditori della nostra causa (perchè noi siamo uomini e non belve), siamo spinti a denunziarli per mettere in evidenza la cattivissima azione che essi compiono prestandosi a fare la parte del Giuda. E per questa volta crediamo di esserci spiegati abbastanza da essere intesi dagli interessati.

La settimana ventura, ossequenti alla promessa fatta, denunzieremo un altro crumiro.

PONT CANAVESE

Domenica, 14 u. s., alle ore 4 pom., il compagno Stefano Paolino, candidato del nostro Collegio, parlò in piazza del Municipio trattando il tema: *L'attuale momento politico.*

L'oratore, dopo aver parlato del nostro programma massimo, trattò del programma elettorale del nostro partito, soffermandosi ad esaminare la situazione nella quale si trova il Governo di Giolitti di fronte al proletariato, mise in evidenza tutte le menzogne alle quali ricorse il nazionalismo per preparare la *bella guerra* e il danno morale e finanziario che essa reca alla nazione a solo vantaggio di una piccola minoranza di speculatori, sostenitori *tutt'altro che disinteressati* del militarismo.

In questo Comune, dove l'emigrazione è assai forte, per l'oratore fu cosa facile dimostrare che per i lavoratori il miglior nazionalismo è l'internazionalismo socialista.

L'oratore, dopo aver parlato dei doveri che incombono al lavoratore che si reca all'estero, invitò gli avversari a prendere la parola in difesa del *benemerito* Governo e dei suoi sostenitori, ma nessuno volle assumersi la difesa delle *glorie* del nazionalismo del Banco di Roma.

I lavoratori della nostra Pont siamo sicuri che nella prossima lotta dimostreranno di essere capaci di ripetere e rendere ancor più significante la manifestazione di protesta contro il Governo che affama il popolo che lavora per ingrassare coloro che in nome del *patriottismo* diventano milionari.

CHIESANUOVA

Domenica scorsa il compagno Stefano Paolino si recò nel nostro paese per tenervi l'annunziata conferenza.

L'oratore parlò in piazza, criticando vivacemente l'opera dei nostri governanti, spiegando per quali ragioni i lavoratori dei campi e delle officine hanno la convenienza di dare tutto il loro appoggio al Partito Socialista nella prossima lotta elettorale politica.

Il conferenziere è stato ascoltato attentamente e vivamente applaudito. I partigiani della politica giolittiana, ripetutamente invitati a prendere la parola credettero più opportuno dileguarsi.

SALTO

Domenica 21 u. s., alle ore 16, il compagno Stefano Paolino parlò in piazza del Municipio trattando il tema: *l'attuale momento politico.*

L'oratore, dopo aver messo in evidenza tutte le menzogne che servirono al nazionalismo affaristico per iniziare la guerra libica, fece una critica particolareggiata all'operato del Governo di Giolitti, il che diede motivo al compagno di far risaltare la bontà della teoria socialista.

Il conferenziere, che parlò colla consueta vivacità, venne applaudito dai lavoratori e lavoratrici presenti.

Gli elettori del nostro Comune siamo sicuri che anche questa volta si affermeranno in maggioranza sul nome del candidato socialista.

FOGLIZZO CANAVESE

I consigli del reverendo.

Don Michelangelo Dotto, non se ne [illegible] alla deliberazione del nostro Municipio d'aver adottato l'autonomia scolastica.

E' da che il [illegible]

per un sacerdote. Egli non ha pace, urla, si dimena come un ossesso, e vorrebbe che i consiglieri cattolici rassegnassero le dimissioni in massa, provocando magari la venuta del Commissario regio.

Ciò dimostra quale e quanto sia l'interesse che i preti hanno per il Comune. Ma pare che i consiglieri clericali non si prestino al giuoco. Ed hanno ragione. Furono eletti senza un programma, senza ideali precisi, solo per desiderio del potere, l'ottennero, ed ora non vogliono lasciarlo. E poi, lo stesso Sindaco, zio del rev. Dotto, aveva una volta rassegnate le dimissioni per burla, ma fu lesto a ritirarle, e nessuno dei colleghi l'aveva seguito. Pensi quindi, il reverendo, se sono opportuni i suoi consigli.... lasci il suo fiato per altre circostanze. E gli elettori vedano come si amministra e sappiano a tempo giudicare.

Il signor Givogri la fa da... padrone?

Foglizzo è deliziato da uomini molto capricciosi. Ora è la volta del sig. Givogri Giuseppe, concessionario del servizio postale.

Cosa gli sia saltato in mente nessuno lo sa. Il fatto sta che senza aspettare il tempo utile, con meraviglia di tutti, ti ha cambiato l'orario dell'omnibus, recando in tal modo non pochi disturbi ai viaggiatori.

La cosa mi fu riferita così, ma io non ci credo, ad ogni modo, se così fosse, ci sarebbe da domandarsi se è il sig. Givogri che comanda o se è la Direzione compartimentale delle Poste e Telegrafi. Speriamo che il sig. Givogri abbia agito secondo i regolamenti impostigli.

Del resto a Foglizzo tutto è possibile. I zucchinopoli son tenuti a subire tacitamente ogni imposizione, la ragione è subordinata quasi sempre alla posizione sociale dell'individuo, le leggi ed i regolamenti ci sono e non ci sono, essi vengono adoperati a seconda dei casi.

Gildo.

MONTANARO

Il compagno ed amico nostro Ippolito Frassale ha inviato al Momento *la seguente lettera, vedremo se detto giornale sarà tanto imparziale da pubblicarla.*

Riportiamo tutto:

Egregio sig. Direttore,

«La corrispondenza apparsa su questo giornale del 21 c. m. da Montanaro m'interessa, poichè il Consigliere, senza essere l'esponente del Partito, che ha interpellato laureati, ecc. sono io.

«La prego quindi, Egregio signor Direttore, approfittando della sua ben nota imparzialità e cortesia, a voler pubblicare queste poche righe.

«Ringraziandola, mi raffermo dev.mo

IPPOLITO FRASSALE».

Ancora per l'autonomia scolastica.

Non ho proprio alcuna voglia di polemizzare con l'anonimo corrispondente del giornale *Il Momento*, poichè su quest'argomento delle polemiche se ne sono fatte fin troppe e quasi tutte con un linguaggio non sempre sereno ed un po' sempre vivace.

Passo quindi sopra alle parole più grosse ed ai passi più vivaci di detta corrispondenza, quali sarebbero: «Alla maraviglia che i socialisti siano o si facciano ora paladini della finanza comunale...; alla misera prova di concezione pedagogica del Professore compiacente...; alla insidia nascosta nella circolare del R. Provveditore...; alle smargiassate dei socialisti...; alle buffonate avversarie...», per soffermarmi solo sui: «Cavilli legulei dei socialisti nell'impugnare la validità della seduta e sulla vettura di Negri».

Sulla legalità dell'adunanza 12 agosto scorso, all'anonimo corrispondente ricordo gli art. 178 della legge Comunale e Provinciale e l'art. 12 del Regolamento 1° agosto 1913, n. 929; quali articoli, per sua memoria e risparmio di tempo, riporto:

«Art. 178 (legge C. e P.). — I Comuni non possono incontrare mutui se non alle condizioni seguenti

1° che siano deliberati dal Consiglio comunale col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica al momento della votazione, con che tale maggioranza non risulti mai inferiore al terzo dei Consiglieri assegnati al Comune.

2° che siano deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di venti giorni. Quando però la seconda votazione non raggiungesse la maggioranza prescritta è fissato un giorno per la deliberazione definitiva, facendone speciale menzione nell'ordine del giorno della seduta».

«Art. 12 (Reg. P. I.). - I Comuni che intendono di essere autorizzati ad amministrare le scuole elementari e popolari debbono farne domanda al Ministero della Pubblica Istruzione non oltre il 16 giugno 1914, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, presa nella forma stabilita dai numeri 1 e 2 dell'art. 178 T. U. 21 maggio 1908, n. 300 della legge Comunale e Provinciale».

Pare, ora, all'anonimo corrispondente, che al 12 agosto, richiamando una disposizione regolamentare, emanata il 1° stesso mese, possa dirsi arrivata con la vettura di Negri.

In base ai due citati articoli i fautori dell'autonomia, potranno fare a meno di due adunanze ancora?

Piaccia, o no, all'egregio corrispondente, e lo tenga in quel conto che crede, ma noi abbiamo, o no, il diritto di far sentire in Consiglio l'esito del *Referendum?* Agli intelligenti la risposta.

IPPOLITO FRASSALE
Consigliere comunale.

SPARONE

Domenica scorsa, il compagno Stefano Paolino si recò nel nostro piccolo paese, nascosto in mezzo ai monti, per far echeggiare in mezzo ai lavoratori la parola socialista.

Egli parlò in piazza Obertino dinanzi ad un pubblico numeroso ed attento, facendo della efficace propaganda socialista e stimmatizzando a dovere i responsabili della infausta guerra libica.

I lavoratori del nostro Comune espressero la loro riconoscenza all'oratore applaudendolo ripetutamente.

Gli avversari nostri, invitati più volte a prendere la parola in contradditorio, preferirono fare i sordi.

Ci auguriamo che il compagno Paolino possa soddisfare il desiderio da noi espresso ritornando al più presto in mezzo a noi.

LEYNI

Solenne inaugurazione della Sezione.

Finalmente Leyni si desta! L'imponente manifestazione socialista di domenica, con l'inaugurazione della nuova Sezione ci fa ben sperare.

Alle ore 3 precise un lungo corteo si mosse dal compagno Perino (Trattoria della Noce) verso la stazione per attendere i compagni di Torino e dei paesi vicini, indi dalla stazione si andò, passando per via Carlo Alberto, sulla pubblica piazza, ove si tenne il pubblico comizio sull'*attuale momento politico*.

Parlò primo il compagno avv. Allasia Leonardo, nostro candidato politico, [illegible]

lente oratore [illegible] critica [illegible] politica giolittiana [illegible] disastrosa impresa libica. Espose il programma del Partito Socialista in modo così semplice che a nessuno è sfuggita la grande differenza che passa tra noi e gli avversari. Ebbe pure una punta contro l'on. Casalegno che approvò la guerra e votò per i nuovi cento milioni.

L'Allasia, calorosamente applaudito, ha lasciato una buonissima impressione nel paese ed avrà certo una bella votazione.

Dopo di lui parlò il compagno Coda. Anch'egli fece una carica a fondo alla guerra, alla politica di sperpero, e disse del dovere degli operai di organizzarsi per essere forti e contrapporsi agli avversari.

Toccò poi il problema della piccola proprietà, facendo comprendere come il socialismo, più che nemico ne è il difensore.

Vivi applausi salutarono la chiusa della bella conferenza.

Parlarono ancora i consiglieri di Settimo Gilardi e Rovasetti, ed il consigliere Ellena di Volpiano, battaglieri compagni che nei loro rispettivi Comuni sostennero meravigliose lotte, e spronarono i nostri a non perdersi d'animo innanzi alle armi degli avversari.

Anch'essi furono vivamente applauditi.

Tra gli intervenuti alla nostra festa notammo con piacere molti compagni di Torino, il Fascio Giovanile del II Collegio, Borgo Vittoria, Sezione Barriera di Milano con il Gruppo Corale, Foglizzo, Settimo (Sezione Fornacini, Casa del Popolo, Unione Ciclisti, Società Operaia con il Gruppo Corale), Volpiano (Società Operaia e Sezione Socialista), la Società Operaia Leynirese con molti soci, e molti altri il di cui nome ci sfugge.

Insomma, la giornata di domenica è riuscita una giornata di imponente propaganda. Tocca ora ai compagni il non lasciare che l'impressione buona si perda.

Compagni, al lavoro!

ORIO

Pubblico Comizio.

Domenica, 28 settembre, alle ore 14, nel palazzo comunale, il nostro candidato Gariglietti Osvaldo parlerà sul programma elettorale socialista.

S. MARTINO

Propaganda elettorale.

La sera del 20 settembre, nella frazione S. Giovanni dei Boschi, il nostro candidato Osvaldo Gariglietti, davanti ad un numeroso uditorio, parlò brillantemente sul programma socialista.

La convincente parola del nostro compagno, unita a quella dell'assessore comunale di Strambinello, Onoro Bernardo, lasciò in tutti ottima impressione da assicurarci pure in S. Martino una bella affermazione socialista.

AGLIÈ

XX Settembre.

La nostra brava Filarmonica la sera del XX Settembre, volle farci gustare un applaudito concerto. Si dice che in canonica vi sia stato del malcontento, inquantochè videro che la nostra musica, malgrado le mali arti di certi messeri, che la fecero boicottare dal priore della Madonna delle Grazie, è sempre più viva e più forte di prima e superiore di mille cubiti a tutte le malignità delle anime basse. Ai baldi filarmonici una parola sola: Bravi!

MONCALIERI

Riuscitissimo contradditorio.

Venerdì scorso i partigiani dell'aspirante Giordano indirono nella piazza un pubblico Comizio elettorale. Avvisato da qualche compagno del luogo, venne a sostenere il contradditorio il nostro caro compagno ing. Giuseppe Romita.

E il contradditorio ci fu, in forma cortese, davanti a parecchie migliaia di persone. Dopo qualche parola di presentazione d'un panciuto dottore, galoppino del Giordano, parlò l'avv. Masera, sostenendo con robustezza di voce, ma con mancanza d'argomenti, la candidatura dell'uomo del suo cuore, contro quella del Barberis Francesco e quella del marchese Ferrero di Cambiano.

Interrotto soventissimo dagli applausi gli rispose con abbondanza di ragioni convincenti, con eleganza di forma e con vivacità di esposizione il nostro Romita. Fu un vero successo. Tutte le argomentazioni dell'avversario furono distrutte, tutte quelle che militano a favore del candidato socialista furono prospettate.

All'avversario non rimase che prenderne atto. Il contradditorio, svoltosi per merito dei due oratori in forma veramente cortese, ha lasciato buona impressione e a noi favorevolissima, per modo che i socialisti del paese, interpreti del desiderio dei lavoratori del luogo, hanno invitato il Romita a ritornare, e speriamo che egli ritorni davvero.

LA LOGGIA

Comizio pubblico.

Domenica, 21 corr., ebbe luogo l'annunziato comizio pubblico sull'attuale momento politico.

Furono oratori i compagni Sina Secondo e Mazzucato Ettore.

Prese la parola per primo il Sina, che spiegò in modo chiaro, alla portata di tutti, il programma del Partito socialista. Ebbe un felice attacco alla pazza impresa libica, della quale dimostrò tutto l'errore ed il danno che ne ebbe il proletariato.

Il Mazzucato poi trattò la questione della piccola proprietà in rapporto alla riforma tributaria, incitò alla organizzazione, dimostrando con praticità di esempi la necessità dell'unione di classe.

Gli oratori furono calorosamente applauditi.

Appena terminato di parlare, il parroco, sbucato fuori dalla casa del sindaco ove s'era nascosto per ascoltare gli oratori, chiese il contradditorio, che fu lietamente concesso.

Il parroco sudò tre camicie per demolire quanto dissero i compagni, ma, poveretto, dimostrò che del socialismo non conosce neanche un postulato e fece del pettegolezzi, dimenticando tutti i fallimenti delle casse rurali clericali.

Ma fu poi a dovere rimbeccato dal compagno Sina, che gli dimostrò tutta l'opera deleteria dei preti, riscuotendo dal numeroso uditorio i più vivi applausi.

Il parroco non ebbe più coraggio di ribattere, e se ne andò mogio, mogio come un cane bastonato. Fu per lui un vero disastro, e per noi un'ottima giornata di propaganda.

CHIERI

I metodi di lotta della candidatura Giordano sono quelli che noi già molto prima prevedevamo, cioè a base di menzogne e della più sfacciata corruzione. Menzogne, poichè il suo galoppino S. Masera, quando noi non siamo presenti, e non lo possiamo essere perchè i loro comizi non vengono mai pubblicati sul loro multicolore giornale «Vita Nuova», [illegible] continuamente, asserendo ovunque essere il suo programma identico a quello dei socialisti e che ciò che ci separa è la sola questione [illegible]

sorte subito cambia tono, [illegible] comunità a [illegible] tolse come [illegible] Come più indegno [illegible] Piemonte [illegible] giolitti da [illegible] a mezzo di [illegible]

D[illegible] per do[illegible] tobre un banchetto che [illegible] V Collegio [illegible] lattuaz, ed altre [illegible] industriali che sono [illegible] lasciano di far pressioni [illegible] denti anticipando [illegible] pagandolo poi questi a [illegible] timanali.

Orbene, di fronte a tanto [illegible] tico la nostra Sezione [illegible] per detta domenica [illegible] in Piazza Cavour, [illegible] turlupinatori [illegible] gogna.

— Domenica, 21 [illegible] Cinzano e [illegible] fu una giornata di [illegible] gania.

Domenica, 28, Comizio [illegible] Pavarolo.

TROFARELLO

La rassegna delle nostre forze

Superiore ad ogni nostra [illegible] veramente imponente e riuscita [illegible] razione della Casa del Popolo, [illegible] di quasi tutta la popolazione [illegible] questo industre paese e per il gran [illegible] di Circoli, Società e compagni che vi aderirono. Erano rappresentati i seguenti sodalizi: Federazione Provinciale, Sez. Socialiste Torino, Chieri, Pecetto; Circ. Socialisti, Fascio Giov. Socialista [illegible], Fede Nuova, Il Seme, Carlo Marx, Madonna del Pilone, L'Avanti!, Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia, Casa del Popolo Madonna Campagna, Borgo Vittoria, la Corale Borgo Vittoria, Camera del Lavoro Torino, Sindacato Lavoranti in Carri e Carrozze, Sindacato Edile, Circolo Socialista Regio Parco, Gruppo Femm. Socialista e le seguenti Associazioni: Alleanza Cooperativa Torinese, Cooperativa Ferroviaria, Associazione Generale Operai Torino, Società M. S. Madonna del Pilone, S. M. S. Borgo Rubatto, S. M. S. [illegible] Amicia, Lega Arti Tessili Chieri, Federazione Metallurgica, Circolo Socialista Barriera Milano e Circolo Socialista Pecetto. Avevano pure mandato la loro adesione scritta la Sezione Socialista di Volpiano, la Cooperativa di Consumo di Volpiano e il Circolo Socialista di Lucento. Fa[illegible] servizio la Fanfara Rossa.

Sin dalle prime ore del mattino si [illegible] vava un insolito movimento, un continuo andarivieni alla Casa del Popolo a [illegible] derci informazioni e ad augurarci che tempo minaccioso ci lasciasse passare la giornata. Passati i ricevimenti del mattino ben presto s'avvicinò l'ora del banchetto molto ben riuscito, sia pel numero degli intervenuti, sia perchè, oltre al caro compagno Barberis, nostro candidato, era pure presente l'on. Morgari colla sua stimatissima compagna.

Una lode speciale va fatta ai proprietari dell'Albergo della Posta, coniugi Novarese per l'ottimo servizio prestato, per la squisitezza dei cibi.

Alle ore 14, quando arrivarono i compagni con la fanfara che faceva echeggiare le note dell'Inno dei lavoratori, fu [illegible] carsi di gente nel cortile dell'Albergo, e [illegible] aumentare sempre più del numero [illegible] che ci recammo ad inaugurare il Ba[illegible] neficenza. Il corteo fu imponentissimo: oltre venti fiammanti vessilli attraversarono il paese fra i canti ed i suoni di tutti i nostri inni, molto bene eseguiti. Ritornati alla Casa del Popolo, subito si incominciò il Comizio, a cui prese parte un'enorme folla ma appena incominciato si dovette sospendere causa la pioggia che ci lasciò [illegible] ricominciare poco dopo.

Aperse il Comizio il compagno S[illegible] che dopo la lettura delle adesioni e [illegible] parole, lasciò la parola al compagno [illegible] segretario della Sezione di Torino, portò il saluto dei socialisti torinesi [illegible] di poi la parola l'on. Morgari, salutato da un lungo applauso; riassumere il suo [illegible] discorso sarebbe rovinarlo, basti il [illegible] ha lasciato ottima impressione e vivo desiderio di risentirlo prima del giorno [illegible] elezioni, e prova ne siano gli applausi [illegible] si rinnovarono alla fine. Seguì poi [illegible] beris, nostro candidato, che fu fe[illegible] e molto applaudito, poi il rappresentante della Camera del Lavoro di Torino, ed [illegible] fine il compagno Mollino che chiuse il comizio, durato circa due ore fra l'at[illegible] di tutti.

La Corale Borgo Vittoria rallegrò la [illegible] con canti di molti e svariati cori. Po[illegible] fu una giornata indimenticabile di [illegible] propaganda e ha per di più incoraggiato compagni tutti a lavorare, a dare tutto quanto è loro possibile pel nostro santo ideale.

Ed ora un grazie di cuore a te, buon Morgari, che hai voluto rendere imponente la nostra festa, grazie a te pure, caro Barberis, a voi soci della Fanfara Rossa, a voi della Corale, alle Sezioni e Circoli [illegible] listi, ai Sodalizi, a voi tutti, compagni, [illegible] ci avete voluto onorare colla vostra [illegible]. Grazie! ve ne saremo riconoscenti.

Un grazie speciale ai lavoratori di Trofarello che, numerosissimi, sono venuti [illegible] nostro fianco trascurando la paura d'essere visti dagli omenoni che ci sgovernano. Grazie e bravi, perchè avete fatto sì [illegible] passassimo in *rassegna le nostre forze*, dando un monito severo ai *vostri e nostri* avversari.

Dopo ciò, seguitate ad unirvi all'ombra del nostro vessillo, e nel non lontano giorno delle elezioni politiche dimostrerete che Trofarello non è più asservito, che [illegible] maggioranza ha compreso tutto e la [illegible] far finita coi camaleonti ed ambiziosi [illegible] sono oggi al potere, che non si cura [illegible] delle personalità, ma guarda ai principi [illegible] programmi dei partiti. E di conseguenza esca dal nostro cuore il grido fatidico *viva il Socialismo!*

Comitato Elettorale.

Tutti i compagni di buona volontà che intendono prendere parte alle operazioni elettorali in qualità di scrutatori o di rappresentanti del candidato, sono invitati a volersi dare in nota al Comitato Elettorale presso la Sezione Socialista.

Il Segretario trovasi in ufficio tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; e nelle sere di Lunedì, Giovedì e Sabato dalle ore 20,30 alle 22,30.

Per [illegible] in Condove, cercasi [illegible] Negoziante pratico articoli e vendita, con cauzione. - Per trattative rivolgersi Carlo [illegible] Condove.

BOVETTI ADOLFO, gerente responsabile

Tip. Cooperativa - Corso Scipione, [illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 480. | Sabato, 4 Ottobre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Pieno di..... vuoto, è il giudizio di molti.

Ma come potrebbero sette colonne di fitta composizione dir niente? Il programma Giolitti contiene qualcosa, senonchè noi pregiudizialmente obiettiamo che quando anche contenesse — e ne è lungi — la più attraente elencazione di riforme che possa immaginarsi, il partito socialista non potrebbe appagarsene, in quanto che non conterrebbe... il socialismo.

Il socialismo, la riforma delle riforme, la convivenza umana basata sulla proprietà collettiva dei mezzi per produrre, vuole abbia termine questa incessante angoscia di ciascun uomo in perpetua incertezza del suo domani e in aspra lotta di concorrenza col proprio simile — *homo homini lupus* — per la conquista del pane o del milione. Il socialismo, cioè l'abolizione delle classi sociali traverso la lotta di classe.

Alla quale il programma Giolitti non intende opporsi colla violenza. «*Politica interna liberale* — vi si legge — *applicata alla più grave delle questioni sociali del mondo intero, assoluta libertà* (salvo qualche schioppettata di tempo in tempo) *nei conflitti fra capitale e lavoro, larma del voto consegnata alla maggior parte dei lavoratori* colla recente legge.

Dunque libertà per la lotta di classe, ma d'altra parte — ecco il pericolo — il programma Giolitti addita un indirizzo politico e riformatore che «*tengano sempre di mira il fine di sostituire alla lotta di classe la collaborazione di tutti...*»

Il pensiero di Giolitti risalta più chiaro nel suo discorso di Torino del 7 ottobre 1911.

«*Se le classi dirigenti* — egli dice — *si oppongono al movimento di ascensione delle classi più numerose della società saranno inesorabilmente travolte; se, invece, adempiendo al dovere della solidarietà umana, assumono la tutela dei diritti del proletariato, e con sapienti leggi sociali provvedono alla sua elevazione materiale e morale; se lo chiamano spontaneamente a prendere il suo posto nell'esercizio della sovranità nazionale, esse sostituiranno alla lotta di classe la collaborazione delle varie classi sociali, ed assicureranno il progresso regolare, pacifico della intera società*».

Un progresso regolare — noi completiamo — ma conservatore delle basi della società borghese, ma escludente la lotta di classe diretta ad abolire le classi, cioè ad instaurare la società socialista. Ecco perchè noi accettiamo negli utili la politica liberale, ma rimaniamo in armi sulle nostre montagne per evitare il peccato dell'addormentamento. Non altrimenti l'uccel di bosco si vede offrire colle più dolci maniere miglio, zucchero ed altro affinchè entri in gabbia, ma rimane sul ramo.

***

Il programma del Governo si presenta in veste di democratico e progressista; ma rileviamo subito che, per non guastarsi col prete, il documento non dice verbo sopra il divorzio, il catechismo nella scuola, l'inosservanza delle leggi anticongregazioniste. Per questa parte il programma del Governo pare non essere che la conferma pubblica degli accordi segreti che si son stretti in più di cento Collegi, impegnandosi il Governo ad appoggiare il candidato liberale e contro l'impegno di questi di non ferire gli interessi della chiesa.

E dappertutto, dal semi-barbaro e non ancora costituzionale Mezzogiorno, giungono notizie di frodi e di violenze perpetrate da cittadini e funzionari, da municipi, delegati e prefetti per falsificare i risultati del voto. Noi denunceremo alla Camera come ipocrita un Governo che nel programma si affermasse liberale e largitore del voto a 5 milioni di cittadini, mentre coi fatti continuasse — come par che continui — a considerare metà d'Italia come un ripostiglio dal quale prendere i deputati ascari.

***

Com'era da aspettarsi il programma del Governo innalza un inno all'impresa libica e riafferma il concetto di un'Italia forte armata di un esercito e di un naviglio adatti a renderla temuta all'estero e preparata a spargere fiumi di sangue nel mondo.

Per verità, qui il programma è logico. Un governo borghese — anche se liberale o radicale — non può parlare che così.

Traverso la diplomazia, le corti, il militarismo, la letteratura, la storia, l'educazione in scuola e lo stesso bisogno psicologico della battaglia che sono in fondo alla natura umana, vuoi sanguinario vuoi estetico, il medioevo pesa tuttora sulla società moderna come la corazza di un antico guerriero da museo sul corpo anemico di un cittadino del ventesimo secolo.

Senonchè noi, in tutti i paesi e in tutte le lingue della terra, opponiamo il programma dell'alleanza dei proletariati per la pace, il disarmo, la federazione dei popoli, gli Stati Uniti del mondo.

E occorre aggiungere che, se della pazza e scellerata corsa agli armamenti, che ha per fine di conquistare o di difendere poche spanne di suolo, è responsabile il patriottismo inteso medioevalmente come s'insegna in scuola e si ribadisce giornalmente nella stampa, per un'altra parte il militarismo è un effetto della lotta di classe. E infatti la borghesia non dice ma pensa, e il Governo nel suo programma non scrive ma sottintende che l'esercito ha altresì l'incarico di fermare la lotta di classe quando si accingerà a oltrepassare un dato modesto punto della sua ascensione.

Circa questa parte taciuta nel programma dell'on. Giolitti noi pensiamo e non taciamo... che l'esercito è composto in maggioranza di lavoratori.

***

Non è vero, dicemmo, che il programma del Governo sia vuoto. Nel campo che interessa più direttamente il partito degli operai, cioè nel campo della legislazione del lavoro, l'on. Giolitti addita a compito della veniente legislatura di disciplinare per legge il contratto di lavoro, di istituire degli organi di conciliazione e d'arbitrato, di largheggiare in lavori pubblici alle cooperative, di adottare speciali provvedimenti per le industrie insalubri e pei contadini del Mezzogiorno ora chiamati al voto, di ritoccare la legge sugl'infortuni, di procurare *una più efficace azione* della già esistente Cassa nazionale per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Prendiamo atto di queste buone intenzioni, però mettiamo le mani avanti avvertendo che il novello contratto di lavoro, per essere gradito agli operai, deve legare un po' le mani al padrone e non all'operaio; che l'arbitrato non deve essere obbligatorio; che i lavori alle cooperative non devono proporsi di asservirle ai partiti borghesi attraverso lo Stato; che la riforma più urgente alla legge sugli infortuni è quella che la estenda ai lavoratori dei campi, mentre non è detto; che il vantaggio dei contadini del Mezzogiorno si fa in specie fornendoli dell'istruzione e spezzando le camorre che laggiù imperano in tutti gli organi del pubblico potere.

Osserviamo infine che... più di Giolitti fu audace l'on. Sonnino, il quale, nel suo programma di ieri, offerse agli operai una pensione di... 30 centesimi per giorno e che, per fornirli di questo fazzoletto col quale asciugarsi i sudori negli avvenimenti per fame, accettò di addossare al Bilancio una spesa annua di 180 milioni. Ma l'on. Giolitti che — nonostante la sua rosea dipintura delle condizioni del Bilancio nazionale — sa molto bene che non si sono più quattrini, si è guardato dal promettere le pensioni. Ci darà forse un modesto ritocco dell'esistente Cassa, ma i 6 soldi dell'on. Sonnino sono fin d'ora considerati come una pazza utopia, una ribalda distrazione di milioni dai bisogni della patria, che altrimenti sarebbe costretta ad astenersi dal varare ogni anno una novella *super-dreaghnout* del costo di 90 milioni, per fronteggiare non si sa bene se l'amica Francia o l'alleata Austria.

Il programma del Governo tra le righe ci dice: «niente pensioni operaie!»

E noi gridiamo in risposta: «niente armamenti, abbasso l'impresa libica!»

Al prossimo numero l'esame di quella parte del programma governativo che non ha carattere «sociale» ma è d'interesse comune pel paese o quanto meno per le diverse classi o sotto classi che la democrazia suole chiamare il «popolo».

ATTORNO AD UN PROGRAMMA DI VERE RIFORME

Quello che confessano gli avversari.

L'onorevole Sonnino, che intende passare alla storia oltre che qualificato come l'uomo dei cento giorni anche come l'uomo dei sei soldi, ha, come è noto, lanciato nella sua lettera programma agli elettori la proposta delle assicurazioni operaie precisamente nella lauta somma di sei soldi al giorno a quei lavoratori che hanno raggiunto i 65 anni! Intorno a questa ardita proposta si è aperta la discussione, specialmente nel campo conservatore, e l'onorevole Luzzatti, quello della panacea universale, ha dato l'allarme nel *Corriere della Sera.*

Sull'argomento delle pensioni operaie pubblicheremo nel prossimo numero un articolo documentato, esponendo i vari sistemi adottati nei principali paesi, e così i nostri lettori potranno farsi un concetto esatto della questione. Per intanto è bene che gli elettori, anche quelli che non hanno l'insigne fortuna di leggere le articolesse dell'on. Luzzatti, conoscano esattamente quale influenza la guerra di Libia avrà nei bilanci futuri del nostro paese, udendo l'autorevole avviso di un uomo che è stato al Governo e che dell'impresa libica è pure grande fautore.

Checchè si dica dal Governo e dagli organi ufficiosi, la grande menzogna che lo sviluppo del nostro paese non sarà arrestato dalla nostra conquista africana viene smentita, e tutto ciò che i socialisti affermano al riguardo appare, purtroppo, ancora al disotto del vero.

Premesso che la lettera dell'on. Sonnino pone alcuni gravi problemi, ma non li risolve, l'on. Luzzatti scrive:

«Ma intanto giova notare sin da principio che passerà almeno una nuova generazione prima che la Libia, fra le regioni meno fertili dell'Africa Mediterranea, si avvii a bastare a sè stessa; e per un quattro di secolo saranno urgenti le seminagioni di continue e grosse spese. Inoltre, per il nostro dominio africano, crescono gli obblighi e le responsabilità della difesa militari e marittime; e poichè anche i recenti casi balcanici hanno messo in rilievo le incessanti instabilità dell'equilibrio europeo, converrà porre pel fatale andamento delle cose e per la salute della patria i nostri ordini guerreschi all'altezza dei pericoli, come fanno tutti gli altri paesi maggiori e minori, dominati da una comune e acuta preoccupazione».

Ora è evidente, e lo confessa l'onorevole Luzzatti nel seguito del suo articolo, che dovendosi promovere le opere di igiene, di coltura, lavori pubblici e leggi sociali, sarà assolutamente necessario di creare nuove fonti, mettendo delle imposte che lascino immuni il lavoro ed i consumi popolari. Dunque inevitabilmente nuove imposte, ma non per fare cose nuove, grandi riforme, ma unicamente per proseguire in quel programma che fino ad oggi è stato svolto, con molta lentezza e, conviene pure non nascoderlo, con un notevole arresto, dopo che l'impresa libica fu iniziata.

Non è qui il caso di discutere sui concetti che possono guidare nel problema delle pensioni, dal momento che finanzieri così illustri affermano senz'altro che anche coll'aumento di tasse non si potrà pensare a risolverlo, neppure in minima parte, nè è qui il caso di discutere sulle nuove imposte che si dovranno mettere e nella scelta delle quali, scelta assai difficile, bisogna procedere col criterio di evitare la ripercussione sulla classe lavoratrice. Dobbiamo invece pensare che anche queste imposte, le quali devono servire, notiamolo bene, solamente a permettere che lo Stato prosegua nella sua via senza arresti troppo sensibili, debbono essere votate dalla Camera dei Deputati e dal Senato, cioè dai rappresentanti di quelle classi ricche e capitaliste, le quali, anche secondo il pensiero dell'on. Luzzatti, sarebbero quelle che dovrebbero sopportare i nuovi aggravi. E qui conviene pur ricordare che ogni qual volta il Governo volle mettere un argine ai monopoli, distruggere un privilegio (vedi le convenzioni navali ad esempio) si trovò dinanzi tale opposizione da dover cedere o cadere.

L'onorevole Giolitti ha potuto imporre il suffragio allargato, ma non potè portare in porto il progetto del monopolio delle assicurazioni che accettando delle modificazioni sostanziali. Egli da anni ha lanciato l'idea della riforma tributaria, ma l'on. Wollemborg che, come ministro, presentava un progetto abbastanza buono, dovette lasciare il Governo.

E' dunque evidente che tutti i deputati che fino ad oggi hanno sostenuto l'onorevole Giolitti, non possono essere fra coloro che voteranno un giorno delle imposte a carico delle classi ricche ed esclusivamente a carico loro. I deputati ministeriali non lascieranno mai andare in porto delle riforme utili al proletariato quando queste riforme debbano essere pagate dalle classi che essi rappresentano, e se i lavoratori delegheranno a questa gente il loro mandato non dovranno poi lagnarsi quando vedranno i loro interessi ignobilmente traditi. Questa è la verità che non ammette contestazioni, perchè consacrata da lunga esperienza, e se la verità non è ancor giunta fino alle coscienze proletarie, l'esperimento della nuova legislatura sarà certamente così efficace, e diciamolo pure, dolorosamente efficace, che il popolo italiano si sveglierà ed agirà con quella energia che oggi pare assopita nel suo organismo.

E per concludere, riportiamo ancora poche righe con cui appunto l'onorevole Luzzatti chiude il suo articolo:

«Da qualunque aspetto si esamini questa ardua materia delle spese di guerra o di pace economica, *tremano davvero le vene e i polsi;* e se non si fosse italiani, cioè uomini usi ad affrontare le maggiori difficoltà per vincerle, meglio sarebbe fare come fece Newton, quando incapace di provare coi calcoli il compenso delle perturbazioni planetarie, si diede a leggere, negli ultimi anni della sua vita, l'Apocalisse!»

Ma qui dobbiamo domandarci, e domandare all'onorevole Luzzatti? Chi fino ad oggi ha pagato, di sangue e di borsa? Su quali spalle ha pesato la guerra libica e l'aumento impressionante delle cifre nei bilanci della guerra e della marina? Non le classi borghesi e capitalistiche che sulle forniture hanno impinguato i loro bilanci hanno sentito *tremare le vene ed i polsi,* ma i lavoratori che nella ridda dei milioni hanno pagato e pagano per tutti. Nè così sarebbe invece se i lavoratori invinsero stabilmente i Giolitti, i Sonnino, i Luzzatti ed i loro complici a leggere, come Newton, l'Apocalisse e sostituirli con uomini che siano veramente carne della loro carne ed ossa delle loro ossa, quindi con loro solidali e consci dei loro veri interessi.

I lai del buon Gigione

Nel «convegno dei Consorzi delle Bonifiche», che ebbe luogo in Padova il 25 scorso, l'on. Luzzatti ha tenuto un discorso da cui ci piace stralciare le seguenti parole:

«Il lamento è universale: le opere di bonificazione sono sospese in tutta Italia, i migliori progetti, l'ultima legge benefica che promisi col Sacchi e col Tedesco quando eravamo insieme al Governo, e il Ministero Giolitti lodevolmente tradusse in atto, giacciono vani, inefficaci, perchè mancano i mezzi finanziari per avvivarli. Come raccoglierli? E' il problema formidabile».

Così il Luzzatti. E ciò sta bene... anzi sta male per il nostro paese.

Senonchè il buon Gigione avrebbe dovuto aggiungere che la lamentata sospensione nell'attuazione della legge per le bonifiche, che questo doloroso arresto nella «lotta contro il forte nemico che si annida nelle paludi e nella malaria» è uno dei tanti frutti dell'impresa libica, e della corsa agli armamenti in Europa.

L'on. Luzzatti, competentissimo in questa ed altrettali materie di indole economica, dette buoni consigli ai convenuti, ma si guardò dal dire quali saranno i consigli che darà al Ministro delle Colonie allorchè questi, nella nuova Camera, si alzerà a domandare decine di milioni per le bonifiche... in Libia.

Il socialismo non è solo una «questione proletaria» ma, come si diceva giustamente una volta, è una «questione sociale». Il proletariato risolvendo il problema della sua classe, risolve un problema umano, traduce, cioè, nella realtà, un'idea di Giustizia. Ecco perchè i motivi idealisti sono parte integrante del socialismo, chè — in caso diverso — degenererebbe, come minaccia di degenerare il sindacalismo attuale, in una specie di operaismo corporativista ed egoista, che null'altro vede e apprezza, e per null'altro combatte all'infuori del minuto di meno e del centesimo di più. Di qui la necessità di un'organizzazione di uomini che — oltre le organizzazioni di mestiere — tenga vivo lo spirito di rivolta, agiti la fiaccola delle idealità lontane, indichi la mèta, affronti quei problemi — politici, morali, culturali, religiosi, giuridici — che trascendono la pura e semplice questione del pane.

CLAUDIO TREVES.

TUTTI AL LAVORO!

Le elezioni sono fissate pel 26 corrente.

Tutti in piedi, o compagni, stringendo in pugno le armi adatte: tutti alla battaglia!

I COMITATI ELETTORALI intensifichino la propaganda orale e scritta; provvedano a designare gli scrutatori da suggerirsi al Municipio e i rappresentanti del candidato, a stampare e distribuire la scheda munita del relativo contrassegno, ad organizzare il servizio all'ingresso delle Sezioni, a distribuire gli elettori fra capigruppo, ciascun dei quali risponda della loro andata alle urne, ecc.

CHI SA PARLARE in pubblico, parli: e si tengano nel Collegio dei comizi ogni giorno.

IL CANDIDATO sgobbi.

GLI SCRUTATORI e RAPPRESENTANTI designati si famigliarizzino cogli articoli della nuova legge, tanto da controllare poi utilmente le operazioni del seggio.

OGNI ELETTORE si proponga anzitutto di recarsi alle urne il 26 e di votarvi utilmente, imparando bene a servirsi della scheda e della busta; ma si proponga eziandio di convincere i suoi parenti, amici e compagni di lavoro a votare pel candidato socialista, e il 26 procuri di condurli seco alle urne.

I NON ELETTORI, uomini, giovani socialisti, donne, possono e quindi devono concorrere alla battaglia colla propaganda individuale detta sopra, col trascinare alle urne ritardatari, pigri, svogliati, col prestarsi a distribuire giornali e manifesti, col far servizio all'ingresso delle Sezioni, col correre in bicicletta, ecc.

Tutti al lavoro! Chi non coopera tradisce!

Dopo il IV Congresso Giovanile Socialista Piemontese.

Domenica, 21 u. s., si è tenuto a Trino Vercellese il preannunciato Congresso delle forze giovanili piemontesi. Non è esagerare il dire che di simili manifestazioni ben di rado possiamo contarne, sia per la serenità e la fede per cui questa fu improntata, sia per il sincero entusiasmo che animava le discussioni. In questa occasione i giovani si son mostrati ancora degni dell'appellativo che vien loro attribuito, cioè: l'avanguardia socialista.

Quasi una cinquantina furono i rappresentanti delle diverse Sezioni del Piemonte, e tutti convennero colla ferma intenzione di contribuire alla discussione per cercare le formule più obbiettive onde riuscire con saggi criteri a trovare nuovi mezzi per sviluppare l'azione nostra di proselitismo. E' vero, le discussioni furono vivacissime, non però originate da volgari questioni personali, tutt'altro, furono esse sempre improntate della massima serenità. E' la caratteristica dei giovani, è l'ardore della lotta, è l'entusiasmo per l'Ideale. Fare il riassunto delle discussioni non è cosa adatta pel *Grido*, sebbene potrebbe essere di esempio forse... agli adulti. Si presero poche ma saggie deliberazioni. La mattinata fu dedicata tutta alla «Agitazione antimilitarista» e al «Soldo al soldato». Si doveva trovare il mezzo più efficace per combattere il militarismo, sia attraverso ai giovani che costituiscono i nostri Circoli giovanili, i quali sono obbligati a vestire la casacca militare, sia riguardo alla diffusione della propaganda antimilitarista nella massa operaia. Altra deliberazione riguarda l'azione del Gruppo parlamentare socialista, e si risolsero tutte le questioni ed i problemi interessanti la propaganda giovanile socialista in Piemonte.

Il quarto Congresso regionale dei giovani socialisti del Piemonte, riuscì veramente bene. Sereno nella discussioni, pratico nelle conclusioni. I congressisti, han dimostrato di possedere in sommo grado l'entusiasmo proprio della gioventù, l'esperienza degli adulti; d'essere animati da sicura fede socialista. E noi ne siamo ben lieti. Esprimendo per ciò la nostra soddisfazione, non possiamo fare a meno di tributare un plauso di cuore a quei volenterosi giovani, i quali da parecchi anni guidano il movimento con intelletto ed amore, capitanando un sano ed efficace lavoro di propaganda socialista.

Agli Elettori politici del Collegio di Cuneo.

La Sezione socialista di Cuneo fa calda preghiera ai compagni elettori residenti in Torino affinchè vogliano prendere vivo interessamento alla lotta elettorale, cercando di promuovere adunanze e tenendosi a contatto col Comitato elettorale che ha sede in Cuneo, via Mondovì, 14.

L'ARITMETICA DEGLI ELETTORI

Un bilancio da casa di matti.

I bilanci d'uscita dello Stato per l'ultimo anno finanziario (riguardanti le spese fatte tra il 1° luglio 1912 e il 30 giugno 1913) raggiunsero le cifre seguenti (in sole spese effettive, ordinarie e straordinarie: esclusi dunque i movimenti di capitali, le partite di giro e i fondi speciali per le ferrovie di Stato, il culto od altri):

Agric., Ind. e Com.	L.	28.075.024,94
Colonie (non esisteva ancora)		
Esteri	»	26.249.088,43
Finanza	»	294.429 797,43
Giustizia	»	56.023.773,75
Guerra	»	423,727.013,14
Interno	»	132.876.443,94
Istruzione	»	141.503.755,94
Lavori pubblici	»	142.187.307,66
Marina	»	237.258.172,71
Poste e Telegrafi	»	136.508.676,58
Tesoro	»	653.489.963,82
Totale	L.	2.272,329.058,31

Ritorneremo a sviscerare questi bilanci ad uso dei lettori. Per questa volta ci concediamo solo una divagazione un po' superficiale, che ha però il vantaggio di dare un'idea abbastanza chiara dei criteri con cui viene speso il denaro dello Stato.

Nell'entrata del 1912 la Camera italiana disponeva dunque dei suddetti 2272 milioni, coi quali far fronte ai bisogni del paese e... si fregava le 508 coppie di mani pensando a tutte le utili spese che si sarebbero potute fare: per strade, ponti, bonifiche, scuole, riforme e via, quand'ecco si presenta un personaggio che dice di essere S. E. il ministro delle finanze ed osserva:

— Un momento! Credete voi che 2272 milioni si levino dalle tasche dei contribuenti senza il costo di un quattrino?

Io comincio col prelevarne 294 per rimborsarmi delle spese di riscossione.

Da destinare ai bisogni del paese restano ancora 1978 milioni.

A questo punto il ministro del Tesoro si alza e dice:

— Onorevoli, sono il cassiere: a me incombe di pagare gli interessi del debito pubblico che ammontano a 653 milioni.

— Corbezzoli, rispondono i deputati monarchici.

Ma snocciolano i quattrini. Per i bisogni del paese restano ancora da spendere 1325 milioni.

Una nuova Eccellenza domanda la parola:

— Io debbo bollare i cittadini con le sentenze, dice il ministro della Giustizia, lo che importa una spesa di 56 milioni.

E il collega dell'Interno aggiunge

— A che poi servirebbe che costui li condannasse se io non avessi i poliziotti per arrestarli e le carceri per rinchiuderli? Ciò fa una spesa di 132 milioni.

I deputati monarchici in coro:

— Signor sì! signor sì!

I 1325 milioni da dedicare ai bisogni del paese sono ancora scemati a 1137.

A questo punto si ode rumor di sciabole ed entrano tre Eccellenze in divisa e feluca.

— Io sono il ministro degli Esteri — proclama il primo — io debbo provvedere alle nostre ricche colonie della Eritrea e della Somalia; inoltre a mezzo della diplomazia io organizzo la corsa degli armamenti e, speriamo presto, anche la guerra europea. Per queste pratiche mi occorrono 26 milioni.

— Senonchè la guerra si fa con dei cannoni e dei fucili — dice il secondo. — Io sono il ministro della Guerra, che deve strappare alle famiglie e chiudere nelle caserme 300.000 italiani. Il conto sale a 423 milioni.

— Notate che la guerra si fa anche sul mare — interviene il ministro della Marineria. — Io mi accontento di 237 milioni. La patria lo esige imperiosamente.

— Non ne volete altri? rispondono i deputati monarchici entusiasmati.

E snocciolano alle tre Eccellenze 686 milioni complessivi che, diffalcati dai 1137, dànno un residuo di 451 milioni.

Ora qui cominciano le dolenti note. Per i servizi pacifici, per le riforme sociali, per lo sviluppo della ricchezza nazionale, per la battaglia contro l'analfabetismo, ecc. dei 2272 milioni sottratti dalle tasche dei contribuenti non son rimasti che 451.

Nei quali debbono stare dentro alla meglio i bilanci restanti: i bilanci dell'istruzione, dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi e dell'agricoltura industria e commercio, colle rispettive povere e maltrattate Eccellenze.

Questa la causa principale per cui il paese rimane povero ed ignorante.

Pel giorno del voto.

ISTRUZIONI PRÀTICHE

I doveri del Presidente dell'Ufficio elettorale.

La nuova legge elettorale ha creato un *Ufficio* per ogni Sezione ed un *Ufficio centrale.* Al primo spetta, senza dubbio, il lavoro più complesso, difficile e delicato. Ed è tutt'altro che inutile conoscerlo con esattezza, perchè dall'onesto scrupolo e dalla diligente attività dell'*Ufficio* dipenderà l'esito finale delle votazioni.

Ogni *Ufficio* è formato così:

a) *un presidente* e *un vice-presidente*, designati dal primo presidente della Corte d'Appello nella cui giurisdizione si trova il Comune capoluogo del collegio;

b) *quattro scrutatori;*

c) *un segretario.*

A [illegible] queste sette persone *possono* aggiungersi i rappresentanti dei candidati. Abbiamo detto *possono* perchè la designazione dei rappresentanti non è obbligatoria ed è — come si è visto — sottoposta a particolari condizioni.

Ricordiamo che *le persone designate quali membri dell'Ufficio elettorale non possono rifiutare l'opera loro* (art. 63). *Il rifiuto è punito* (art. 67). *Esse non possono neppure abbandonare il seggio prima che siano compiute le operazioni elettorali.*

Al presidente sono riservati il maggior lavoro e la maggiore responsabilità dell'Ufficio elettorale. E' da augurarsi [illegible] che la scelta, che non spetta nè agli elettori nè al seggio, sia fatta con [illegible] ed indipendenza.

L'opera del presidente incomincia [illegible] del giorno della votazione. *Nel [illegible] antecedente deve trovarsi a disposizione della Commissione elettorale comunale* per ricevere in consegna: il [illegible] della Sezione, le liste elettorali, [illegible] di nomina degli scrutatori ed [illegible] delle candidature dichiarate, [illegible] delle buste, le urne di vetro [illegible].

[illegible] *di responsabilità sarà bene [illegible] se quanto gli è consegnato [illegible] in perfetta rispondenza con le [illegible] di legge.*

[illegible] giorno della votazione prima cura [illegible] presidente deve essere quella di [illegible] ore 8 per la costituzione dell'Ufficio elettorale.

[illegible] che l'Ufficio sia insediato [illegible] scegliere il segretario tra le categorie designate dall'art. 64. E' bene [illegible] che la scelta è libera, senza [illegible] precedenza nella enunciazione delle categorie fatta dalla legge. [illegible] tosi, egli verifica se sono presenti i colleghi d'ufficio.

[illegible] potrebbe mancare [illegible] il presidente sceglie, tra gli [illegible] presenti, alternativamente, il [illegible] ed il più giovane, che sappiano leggere e scrivere e non siano rappresentanti di candidati (art. 69).

[illegible] l'Ufficio, *il presidente — [illegible] di cominciare le operazioni elettorali — controlla che l'allestimento [illegible] sala corrisponda alle prescrizioni* [illegible], tenendo presenti gli articoli: [illegible] delle elezioni), 58 e 59 (urne, buste, [illegible] liste degli elettori), [illegible] della sala)

[illegible] il presidente estrae a sorte le [illegible] cifre che nell'ordine stesso in [illegible] estratte, concorreranno a formare il bollo ed estrae pure a sorte il numero progressivo delle centinaia di [illegible] in corrispondenza delle centinaia degli elettori inscritti nella Sezione e [illegible] debbono essere autenticate dagli scrutatori.

[illegible] fatto il presidente apre il pacco [illegible] buste e le distribuisce tra gli scrutatori nel numero esatto che corrisponde al numero degli elettori della Sezione.

[illegible] pure al presidente imprimere [illegible] sul lato sinistro della faccia [illegible] busta, dove trovasi la firma dello scrutatore, porre la busta nella prima urna e custodire, sotto la sua personale responsabilità, le buste rimaste [illegible] pacco (art. 7[illegible]).

Compiute tutte queste formalità, il presidente dichiara aperta la votazione e [illegible] fare (da uno scrutatore o dal segretario) l'appello degli elettori.

Ogni elettore presente può votare, previo riconoscimento, nei modi che [illegible] già esposti.

Compiuto il riconoscimento, il presidente estrae dalla prima urna una busta, [illegible] ad alta voce il numero inscritto [illegible] appendice e lo consegna all'elettore. *Il presidente ha l'obbligo di ricordare all'elettore: 1° che la scheda non va piegata; 2° che deve chiudere la busta.*

I rappresentanti del candidato possono, a questo punto, consegnare la scheda all'elettore, ma il presidente deve vigilare che tale consegna non sia accompagnata da pressioni e neppure da esortazioni (art. 79).

Quando l'elettore ha votato, riconsegna la busta al presidente, il quale esamina se fu chiusa, la fa chiudere dall'elettore nel caso fosse rimasta aperta, verifica l'identità della busta, distacca l'appendice, seguendo la linea perforata, e pone la busta nella seconda urna.

Se vi saranno buste mancanti di appendice o del numero, del bollo o della firma dello scrutatore non saranno poste nell'urna e saranno vidimate dal presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale.

Il presidente deve dare all'elettore una busta nuova se la prima è deteriorata. Questa deve essere collocata in un piego a parte, dopo che il presidente stesso vi abbia scritto le parole: « busta deteriorata » aggiungendovi la sua firma.

A questo punto il presidente deve ricordarsi di togliere una nuova busta dal pacco di quelle rimastegli in consegna, contrassegnarla collo stesso numero di quella deteriorata, col bollo e [illegible] dello scrutatore (art. 81).

Se a mezzogiorno l'appello non è finito, il presidente lo fa sospendere e lascia votare nell'ordine con cui gli elettori si presentano (art. 82). Alle 17 o — al più tardi, alle ore 20 — dichiarerà chiusa la votazione.

Oltre alle molte incombenze segnalate, al presidente la legge affida due mansioni delicatissime:

1° *Il presidente* (art. 84) *pronuncia. In via provvisoria* (perchè spetta alla Camera la decisione definitiva) *sovra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevino intorno alle operazioni della Sezione e sulla nullità dei voti: egli deve chiedere il parere agli scrutatori, ma non è obbligato ad accoglierlo.*

2° *Il presidente è incaricato della polizia dell'adunanza* (art. 73) ed a tale effetto può disporre degli agenti della forza pubblica e della forza armata per far espellere od arrestare coloro che disturbino il regolare procedimento delle operazioni elettorali o commettano reato. « Può, inoltre, di sua iniziativa *e deve*, qualora tre scrutatori ne facciano richiesta, disporre che la forza entri nella sala della elezione, anche prima che incomincino le operazioni elettorali ». Quando abbia giustificato timore che altrimenti possa essere turbato il regolare procedimento delle operazioni elettorali, *uditi gli scrutatori*, può con ordinanza motivata disporre che gli elettori, che abbiano votato, escano dalla sala e non vi rientrino se non dopo la chiusura della votazione. *Può disporre altresì che gli elettori, i quali indugiano artificiosamente nella espressione del voto e non rispondano all'invito di restituire le buste riempite,* siano allontanati dalle cabine, previa restituzione della busta... e ne farà dare atto nel processo verbale.

Chiusa la votazione, si procede allo scrutinio. Ed ancora in questa operazione spetta al presidente la maggiore somma di lavoro e di responsabilità.

Il presidente deve:

1° dichiarare chiusa la votazione;

2° accertare il numero dei votanti;

3° firmare, con due scrutatori, la lista autenticata e farla chiudere in un piego sigillato, sul quale dovranno apporre la firma lo stesso presidente e due scrutatori;

4° far consegnare immediatamente al Pretore del Mandamento il plico di cui al n. 3° (quanto è detto al n. 3 e 4 deve essere compiuto prima dello spoglio dei voti);

5° estrarre e contare le buste rimaste nella prima urna e riscontrare se corrispondono al numero degli elettori inscritti che non hanno votato;

6° consegnare e trasmettere al pretore (come è detto al n. 3) le buste rimaste, comprendendo quelle dell'urna e quelle rimaste a mano del presidente, sotto la sua responsabilità;

7° avute man mano le buste da uno scrutatore designato dalla sorte, il presidente deve distaccare la parte perforata e leggere ad alta voce il nome del candidato, passando la busta ad un altro scrutatore;

8° contare il numero delle buste spogliate e controllare che i conti tornino;

9° vidimare nella faccia posteriore le buste corrispondenti a voti nulli o contestati e le carte relative ai reclami ed alle proteste e farle collocare in un altro plico vidimato come quelli di cui si è parlato;

10° dichiarare il risultato dello scrutinio e certificarlo nel verbale.

Tutte le dette operazioni debbono essere compiute entro la mezzanotte del giorno dell'elezione. Nel caso ciò non avvenisse (art. 87) le urne debbono essere chiuse, le buste spogliate chiuse in pieghi sigillati. Il tutto, col verbale, deve essere immediatamente portato, dal presidente o da due scrutatori da lui delegati con dichiarazione scritta, alla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del Collegio. Il cancelliere, da quel momento, ne diviene personalmente responsabile.

Abbiamo dato fedelmente conto delle molte operazioni affidate al presidente, ma sarà bene che questi tenga sempre sott'occhio gli articoli della legge che lo riguardano (art. 69, 70, 73, 75, 76, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 89).

Che cosa fa il vice-presidente.

Per il vice-presidente ce la sbrigheremo con poche parole: egli (art. 63) « coadiuva il presidente nell'adempimento delle sue funzioni e ne fa le veci in caso di assenza o di impedimenti. Per autorizzazione del presidente egli può adempiere le funzioni di scrutatore ».

Le funzioni dello scrutatore.

Gli scrutatori sono quattro e vengono eletti, fra la domenica e il mercoledì precedenti l'elezione, in pubblica adunanza dalla Commissione elettorale comunale coll'aiuto dei due consiglieri comunali eletti col maggior numero di voti e dei due eletti col minor numero.

Gli scrutatori o devono essere compresi nella lista dei giurati o debbono sapere leggere e scrivere o possedere qualcuno dei titoli di cui all'art. 4. Allo scrutatore, *che non può rifiutare* l'incarico, il Comune deve corrispondere un'indennità di lire cinque.

Insediato l'Ufficio elettorale, *lo scrutatore riceve dal presidente un certo numero di buste* (o cento o frazione di cento secondo il numero degli elettori). Lo scrutatore deve scrivere il numero progressivo sull'appendice di ciascuna busta e apporre la sua firma sul lato destro della faccia posteriore della busta stessa (art. 75). Se, ad esempio, il presidente gli affiderà il terzo centinaio, egli scriverà progressivamente dal 201 al 400.

Mentre compie questa operazione lo scrutatore non può allontanarsi dalla sala. Se si allontana, è sostituito dal vice-presidente e non può più firmare le buste.

Firmate le buste, lo scrutatore le consegna al presidente, che le controlla.

Lo scrutatore può essere chiamato dal presidente a fare l'appello degli elettori e può riconoscere gli elettori che si presentano, apponendo la sua firma, accanto al nome dell'elettore, nell'apposita colonna della lista. Lo scrutatore può essere pure incaricato di scrivere sulla lista, accanto al nome dell'elettore, il numero apposto nell'appendice della busta, prima che questa sia consegnata all'elettore per il voto.

Prima di decidere sulle difficoltà e sugli incidenti sollevati intorno alle operazioni elettorali e sulla nullità dei voti *il presidente deve udire il parere degli scrutatori* (art. 84). *Il che non significa che debba seguirlo. Del pari debbono essere uditi gli scrutatori prima di far allontanare il rappresentante del candidato.*

Quando l'Ufficio, chiusa la votazione, passa allo scrutinio, gli scrutatori (due) debbono firmare, col presidente, ogni foglio della lista autenticata, apponendo ancora la firma sul piego in cui sarà collocata.

Uno scrutatore, designato dalla sorte, deve estrarre dalla seconda urna le buste, ad una ad una, e consegnarle al presidente. Questi le legge e le passa ad un altro scrutatore, che prende nota dei voti dati ad ogni candidato. Un terzo scrutatore pone la busta nella prima urna.

Almeno due scrutatori debbono firmare, col presidente, le buste corrispondenti a voti nulli o contestati, le carte relative ai reclami ed alle proteste e il piego che conterrà le une e le altre.

Due scrutatori sono incaricati dal presidente di consegnare al pretore, che deve rilasciarne ricevuta, il piego contenente la lista di identificazione degli elettori.

Al pretore deve essere consegnato più tardi anche il piego delle buste, insieme coll'estratto del verbale relativo alla formazione ed all'invio di esso.

Tutti gli altri pieghi prescritti dalla legge debbono sempre portare la firma di almeno due scrutatori.

Gli scrutatori possono — ma non è obbligatorio — assistere in pretura all'apertura del piego contenente la lista ed alla compilazione della copia autentica. Se credono, possono apporre la loro firma su ciascun foglio di essa (articolo 88).

Se gli scrutatori debbono recarsi fuori di residenza, hanno diritto al rimborso delle pure spese effettive, da parte del Comune.

Quel che può fare il rappresentante del candidato.

Come già si è detto, il candidato, o chi per esso, può designare un suo rappresentante effettivo ed uno supplente, sia per l'Ufficio di sezione, sia per l'Ufficio centrale.

La prima questione che si presenta è questa: possono l'effettivo ed il supplente prendere parte all'Ufficio elettorale contemporaneamente?

No. Il supplente deve solo tenersi a disposizione, allo volte mancasse l'effettivo.

I diritti del rappresentante sono previsti dall'art. 65: « *Il rappresentante di ogni candidato ha diritto di assistere a tutte le operazioni dell'Ufficio sedendo, secondo che il presidente determina, al tavolo dell'Ufficio od in prossimità dello stesso, ma sempre in luogo da permettergli di seguire le operazioni elettorali e può fare inserire succintamente a verbale le sue eventuali dichiarazioni. Però il presidente, uditi gli scrutatori, può con ordinanza motivata, fare allontanare dall'aula il rappresentante che eserciti violenza o che, richiamato due volte all'ordine dal presidente, continui a turbare gravemente il regolare procedimento delle operazioni elettorali* ».

Un altro importante diritto è dato dall'art. 79: « *E' consentito ai rappresentanti di consegnare agli elettori una o più schede del rispettivo candidato: il presidente dovrà però vigilare perchè tale consegna non sia accompagnata da alcuna esortazione o pressione* ».

I vari atti elettorali possono essere firmati dal rappresentante, ma questi non ha l'obbligo di farlo.

Il rappresentante dovrà conoscere bene la legge per controllare se le operazioni sono fatte con regolarità e dovrà anche, nel momento della costituzione dell'Ufficio, esaminare se questa corrisponde alle prescrizioni di legge, e, sovratutto, se è garantita la segretezza del voto.

Il còmpito del segretario del seggio.

Il segretario è scelto dal presidente tra determinate categorie di elettori. *E' obbligato ad accettare,* ma il Comune in cui ha luogo l'Ufficio elettorale deve corrispondergli un'idennità di lire venti nel caso vi abiti. Nel caso appartenga ad altro Comune ha diritto alle indennità di viaggio e di soggiorno spettanti ai vice-cancellieri di prima classe (centesimi 25 per ogni chilometro di andata e ritorno per le vie ordinarie, biglietto di 2ª classe a tariffa intera per i tratti da percorrere in ferrovia, L. 8 per ogni giorno di permanenza) (art. 64).

Il segretario deve redigere, in due esemplari, il processo verbale, ed in esso deve tener conto di tutte le operazioni prescritte dalla legge.

Il verbale verrà fatto sui modelli stampati consegnati al presidente.

Quando e come la forza pubblica può intervenire.

In termini generali, per il disposto dell'art. 73, *la forza pubblica non può entrare nella sala dell'elezione senza la richiesta del presidente.*

In caso di tumulti e di disordini, o per procedere alla esecuzione di mandati di cattura, gli ufficiali della polizia giudiziaria possono entrare nella sala delle elezioni e farsi assistere dalla forza, anche senza richiesta del presidente.

Alla loro volta le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti ad ottemperare alla richiesta del presidente, anche per assicurare preventivamente il libero accesso degli elettori al locale in cui è sita la Sezione, ed impedire gli assembramenti anche nelle strade adiacenti.

In caso di ballottaggio.

Lo scrutinio delle singole Sezioni è fatto, come si è detto, dall'Ufficio elettorale che ad esse presiede. Il Tribunale o la Sezione del Tribunale, nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del collegio (art. 90), funge da *Ufficio Centrale,* somma i voti delle singole Sezioni, pronuncia provvisoriamente sovra qualunque incidente relativo alle operazioni ad esso affidate, accerta il risultato complessivo della votazione e proclama eletto chi ha ottenuto più della metà dei voti.

Le operazioni si compiono a porte aperte e possono intervenirvi gli elettori del collegio, presentando il certificato elettorale. Possono anche compiersi a porte chiuse, per ragione di ordine pubblico. Ma *tanto nell'un caso che nell'altro hanno diritto di intervenire i rappresentanti dei candidati.*

Se nessuno dei candidati fu eletto si proclama il ballottaggio. Per esso serve l'Ufficio elettorale che funzionò nella prima votazione. Per altro i candidati possono sostituire, se lo credono utile, i loro rappresentanti (art. 92), sempre adempiendo le volute formalità.

Le liste elettorali possono non essere le stesse della prima votazione, perchè vanno rettificate secondo il disposto degli articoli 40-43 (cancellazione dei morti, sospensione dei condannati e degli elettori sotto le armi, reintegrazione dei congedati, ecc.).

Calendario elettorale.

30 Settembre.

Scioglimento della Camera dei Deputati e convocazione dei comizi elettorali.

Il sindaco del Comune capoluogo del collegio deve dare notizia del decreto al pubblico con apposito manifesto (art. 55).

30 Settembre-1° Ottobre.

« La Commissione elettorale provinciale trasmette le liste, di cui all'art. 42, alla competente Commissione elettorale comunale nel giorno successivo alla pubblicazione del decreto di convocazione del collegio » (art. 57).

1-5 Ottobre.

Se per gravi circostanze è necessario variare i luoghi di riunione degli elettori, la Commissione comunale deve farne proposta alla Commissione provinciale nei cinque giorni dalla data della pubblicazione del decreto di convocazione degli elettori (art. 56).

Nello stesso termine la Commissione elettorale comunale « accerta l'esistenza e il buono stato dei bolli, delle urne e dei tavoli occorrenti, a norma dell'art. 70 per le varie Sezioni (art. 60).

10 Ottobre.

« Entro il decimo giorno successivo a quello del decreto di convocazione, saranno preparati i certificati elettorali e consegnati agli elettori nei giorni immediatamente successivi » (art. 51).

17 Ottobre.

Il sindaco deve far affiggere nell'albo pretorio del Comune un manifesto che preannunci la convocazione della Commissione elettorale comunale in pubblica adunanza, per la nomina degli scrutatori (art. 62).

19-22 Ottobre.

Tra la domenica e il mercoledì inclusivi precedenti l'elezione deve aver luogo l'adunanza della Commissione elettorale comunale, alla quale sono aggregati i due consiglieri eletti col maggior numero di voti e quelli eletti col minor numero, che non facciano parte della Giunta nè della stessa Commissione.

In prima convocazione l'adunanza è valida quando vi sia la maggioranza dei membri. In seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti (art. 62).

23 Ottobre.

Non più tardi del giovedì precedente l'elezione la Commissione provinciale provvede alla variazione dei luoghi di riunione che fossero stati proposti dalla Commissione comunale. Il presidente della Commissione deve darne avviso immediatamente al sindaco.

Non più tardi delle ore 12 del giovedì precedente l'elezione deve essere depositata la dichiarazione di candidatura (art. 66).

Dal giovedì precedente l'elezione l'Ufficio comunale deve rimanere aperto almeno dalle 9 alle 17, e nel giorno stesso delle elezioni per la consegna dei certificati (art. 51).

24 Ottobre.

Non più tardi del venerdì precedente l'elezione, a mezzo di un ufficiale giudiziario o di un messo comunale, il sindaco notifica agli scrutatori l'avvenuta loro nomina da parte della Commissione comunale (art. 62).

25 Ottobre.

Nelle ore antimeridiane del sabato precedente l'elezione il sindaco deve, con manifesto, avvertire gli elettori nel caso fossero stati variati i luoghi di riunione (art. 56).

Nelle ore pomeridiane la Commissione elettorale comunale fa eseguire la consegna al presidente di ogni Ufficio elettorale di quanto è contemplato dall'art. 58 (bollo, liste, buste, ecc.).

La dichiarazione dei rappresentanti presso le Sezioni deve essere fatta al segretario comunale fino al mezzogiorno. Più tardi, ma prima dell'apertura della votazione, va comunicata al presidente dell'Ufficio della Sezione. Nello stesso tempo va fatta la consegna della scheda-tipo (art. 65).

26 Ottobre.

Alle ore 6 del mattino costituzione dell'Ufficio elettorale (art. 69).

L'appello deve essere terminato non più tardi delle ore 12 (art. 82).

Entro il mezzogiorno va fatta la dichiarazione dei rappresentanti presso l'Ufficio centrale (art. 65).

La votazione deve rimanere aperta fino alle 17. Se vi sono elettori che non abbiano votato, fino alle 20. Alle 20 si chiude la votazione (art. 83).

Lo scrutinio deve essere finito entro le 24 (art. 85).

27 Ottobre.

Il Tribunale, che funge da Ufficio centrale, procede, entro 24 ore dal ricevimento degli atti, alle operazioni ad esso affidate (art. 90).

28 Ottobre.

Il sindaco deve avvertire il pubblico con manifesto nel caso vi sia ballottaggio (art. 92).

29 Ottobre.

Il pretore apre il piego contenente la lista degli elettori che hanno partecipato alla votazione, ne fa fare copia e la comunica subito al sindaco, che la lascia depositata in segreteria per 15 giorni (art. 88).

2 Novembre.

Giornata di ballottaggio (se è il caso). (Vedi operazioni da farsi come al giorno 26 ottobre).

GIULIO CASALINI.

A chi troppo, a chi niente.

Circa il Congresso degli antialcoolisti.

Si è tenuto in questi giorni a Milano il Congresso antialcoolico.

Molte degne persone venute da ogni parte d'Europa si sono sfiatate a discutere sulle conseguenze nefaste dell'alcoolismo e sui mezzi atti a reprimerlo. E noi battiamo le mani, riserva fatta di un'obiezione, per bene intendere la quale dobbiamo cominciare col definire i termini su cui la discussione è aperta.

Cos'è l'alcoolismo?

L'alcoolismo è un male se con tal nome s'intende l'*abuso* delle bevande che contengono alcool. Contro tale abuso il partito socialista muove in guerra da tempo. Ma non abbiamo onta di ammettere che il ragionevole *uso* delle bevande spiritose, se può non essere necessario, rappresenta uno dei pochi piaceri con cui l'infelice animale uomo attenua le amarezze dell'esistenza.

Il partito socialista, mentre da anni batte sul chiodo dell'ubriachezza e dei veleni somministrati a « cicchetti », da un altro lato s'impietosisce sulla sorte di coloro che di vin sano in tavola ne vedon [illegible] poco, o son costretti a bere acqua.

Il partito socialista non si vergogna di confessare che esso aiuta [illegible] a conquistarsi una maggiore raz[illegible]e l'alcool.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 1° Ottobre 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Remotto, Boccignoni, Magnano, Castagno ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di controllo: Audisio, Merlino, Pleitavino e Capirone.

Presiede Boccignoni.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si sentono i rappresentanti del personale dell'Azienda dell'Acquedotto, i quali espongono le rappresaglie alle quali sono fatti segno causa un'inchiesta alla quale dovettero prender parte quali testimoni. La Commissione delibera di interessare i consiglieri comunali perchè interpongano i loro buoni uffici ed abbia quindi termine questa questione.

Entrano poi i rappresentanti della Lega indoratori per esporre alla Commissione Esecutiva che l'assemblea ultima degli organizzati ha deliberato l'invio di un memoriale alle Ditte. Dopo uno scambio di idee ed osservazioni sul memoriale, si delibera che il Segretario intervenga all'assemblea che si terrà la prossima settimana per sostenere il punto di vista della Camera del Lavoro.

Si passa quindi allo spoglio della corrispondenza in arrivo e partenza, e si toglie la seduta.

Il Segretario
G. MARCHETTI.

Alle Sezioni.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, che doveva essere convocato nella prima quindicina del mese per la continuazione della discussione dell'ordine del giorno e per la nomina di parte della Commissione Esecutiva, non sarà convocato che dopo le elezioni generali politiche, essendo impossibile in questo momento la riunione, dati gli impegni che molti dei consiglieri [illegible].

NELLE NOSTRE SEZIONI

I Calzolai.

Non essendo riuscita abbastanza numerosa l'ultima loro riunione, il Consiglio Direttivo di questa Lega ha deliberato di riconvocarne un'altra nella prossima settimana.

E' da sperare che, dato il lavoro che si sta facendo per la sua riuscita, molti degli interessati interverranno a questa riunione non solo, ma si inscriveranno nella Lega.

Gli Indoratori.

Nella loro ultima assemblea hanno deliberato di inviare alle Ditte un memoriale, domandando dei miglioramenti morali e materiali.

Nella prossima settimana verranno nuovamente convocati per sentire la relazione del Consiglio Direttivo. A questa riunione interverrà anche il Segretario camerale per esporre il punto di vista della Commissione Esecutiva tanto sull'agitazione che sul memoriale.

I Metallurgici.

Hanno tenuto sabato scorso la loro assemblea per sentire e discutere la relazione morale e finanziaria dello sciopero.

Hanno parlato, dicendo dell'opera da essi svolta durante l'agitazione, i compagni Lodovico d'Aragona, Bruno Buozzi, E. Colombino ed Arvenio.

La discussione è stata rimandata a sabato, stante l'ora tardissima.

I Rivenditori di giornali.

Anche i rivenditori di giornali, di cui i lettori ricordano la bellissima battaglia dell'anno scorso, che avrebbero vinta certamente se avessero avuta l'organizzazione, si sono finalmente decisi a ricostituire la loro Lega.

Un Comitato di volonterosi si è messo all'opera per raccogliere le adesioni ed ha inviata una circolare a tutti gl'interessati per sapere se avrebbero aderito alla costituenda Associazione. Molte e favorevoli furono le risposte, tanto che già si tenne una numerosa assemblea, e la Lega rivenditori di giornali la si può dire già un fatto compiuto.

I Parrucchieri.

Constatato che molti proprietari di negozio, in barba a tutte le leggi sul riposo settimanale, fanno lavorare al lunedì colla massima indifferenza, il Consiglio Direttivo di questa Lega ha votato un ordine del giorno lamentando il fatto e denunciando [illegible] competenti autorità i colpevoli. Ha [illegible] deliberato la convocazione di una [illegible] di federati per far discutere la questione e prendere le opportune deliberazioni.

Dobbiamo dire, a proposito di questa Lega, che i soci aumentano tutti i giorni e che pochi sono quelli che non sono al corrente nei pagamenti. Pare anzi che la Commissione nominata qualche mese fa per lo studio di una scuola professionale abbia terminati i suoi studi, e che questa sarà probabilmente inaugurata nel prossimo dicembre, nello stesso momento in cui verrà pure inaugurato il vessillo sociale, che gli organizzati offriranno alla Lega per mezzo di sottoscrizione.

Gli [illegible].

Dovevano tenere una riunione a Cavoretto, ma non fu possibile tenerla perchè la Società Cooperativa e Lavoro non concesse il locale.

A Trino il segretario Correggia tenne una numerosa riunione di muratori, consolidando la Lega già costituita.

A Vercelli parlò il compagno [illegible] Manzini, propagandista della Federazione Edile, il quale in un affollato comizio parlò sulla crisi dell'industria edile, indicando quali sono i rimedi, che sono possibili solo mediante l'organizzazione.

Una riunione è convocata per domenica a Trofarello, ed altre se ne stanno fissando.

Gli operai tramvieri municipali.

Per l'avvenuto licenziamento di due loro compagni, gli operai del Deposito si sono riuniti in due numerose assemblee per discutere l'atteggiamento da prendersi. Parlarono, consigliando di non precipitare nelle deliberazioni, il segretario della Lega, Dalberto, e Marchetti per la Camera del Lavoro.

Essendosi interessato della cosa un consigliere com[illegible] deliberò di soprassedere [illegible]razione, in attesa delle pratiche [illegible] compagno avrebbe fatte.

Daremo nel prossimo numero il risultato delle pratiche fatte per la riammissione dei due licenziati.

I Metallurgici.

Sabato sera, 4 corr., ore 21 assemblea dei federati nel salone dell'Associazione Generale Operai per la continuazione della discussione sulla relazione morale e finanziaria.

Data l'importanza dell'assemblea i compagni sono pregati di non mancare.

Ufficio Gratuito di Collocamento.

Cercansi:

Per la Francia: Manovali, muratori e sbavatori.

Per la Provincia: Fabbr. calzolai, montatori termosifoni e marmisti.

Per Torino: Decoratori, ebanisti, operaie per fabbrica, cementatori e calzolai.

Offronsi:

Falegnami in genere, metallurgici, fabbri, vermicellai, elettricisti, scultori, lattonieri, gasisti, segantini, manovali, fattorini ed operai in genere.

DAI BORGHI TORINESI

BORGO SAN PAOLO

Protesta.

Il Consiglio della Casa Socialista, riunito in seduta ordinaria la sera del 24 c. m. in unione di un [illegible] di cittadini pugliesi esprime il proprio rammarico per la bestiale reazione che infierisce in Puglia, protestando energicamente contro i sistemi giolittiani, i quali tendono a soffocare le libertà statutarie sancite a prezzo di sangue per fare trionfare non la vera democrazia sociale, ma il fango che ha lordato tutti i poteri pubblici in danno sempre di chi soffre, suda e lavora.

Si dichiara infine solidale colle vittime invitando il popolo pugliese a perseverare pel trionfo della libertà e del diritto alla esistenza.

Commemorazione di F. Ferrer.

Cittadini,

Or sono quattro anni cadeva fulminato dal piombo gesuitico spagnuolo Francisco Ferrer y Guardia, reo di volere contrapporre ad ogni chiesa una scuola moderna.

Allo scopo di commemorare l'Uomo e la scuola moderna che fu sua creazione, la Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Campidoglio rivolge un caldo invito a tutti i cittadini liberi ed indipendenti da qualsiasi dogma e scuola religiosa a voler intervenire alla grandiosa manifestazione commemorativa che si farà nel nostro teatro sociale il giorno 19 ottobre p. v. alle ore 15.

Sarà oratore ufficiale l'avv. Luigi Molinari di Milano.

Lavoratori, accorrete numerosi a portare la vostra adesione onde onorare degnamente il Martire di Montjuich, e dimostrare al mondo civile che i martiri della civiltà e del progresso non si dimenticano mai.

CAVORETTO

Pubblico Comizio.

Sabato, i compagni Taramasso e Francesco Barberis, nostro candidato politico, tennero innanzi ad un pubblico imponente l'annunciato comizio.

Parlò prima il Taramasso facendo un rapido esame dei partiti e della loro crisi e corruzioni. Passò poi in rassegna i vari candidati, ai quali non risparmiò critiche severe e mordaci, ed in ultimo illustrò la figura del nostro candidato, esponente della classe lavoratrice.

Seguì poi il Barberis. Egli, con parola facile, ma piena di fede e di entusiasmo, espose il programma del Partito, illustrando le ragioni della nostra avversione all'impresa tripolina.

Con frasi roventi bollò la mala fede dei giornalisti che ingannano la popolazione dipingendo la Tripolitania come una terra promessa.

Ebbe infine un felice attacco ai candidati avversari, vuoti [illegible] di idealità, ma di ambizioni e brame personali.

Il pubblico salutò gli oratori con fragorosi applausi, e si sciolse commentando nel modo migliore le parole dei nostri compagni.

Leggete l'Avanti!

SOGGHIGNI

Il profeta.

E l'avv. Margary. Egli accompagna il candidato Grassi e lo aiuta con la sua eloquenza. Non basta, egli profetizza anche pubblicamente la sicura riuscita di Grassi.

Chi l'avrebbe mai immaginato che l'avvocato Margary sarebbe stato capace di trasformarsi in sonnambula?

Speriamo che le sue belle qualità di indovino e di mago non le avrà tutte consacrate al candidato Grassi e che vorrà dedicarsi con zelo all'industria dello strologamento dell'avvenire.

Un candidato radicale.

Il Secolo *— organo ufficiale di tutte le democrazie e di nessuna — annuncia che nel collegio di Savigliano si presenta come candidato radicale il cav. Milano. Non ho l'immenso piacere di conoscere e non posso quindi sapere di che colore sia il suo radicalismo. Prendo la notizia dal* Secolo *con tutti i benefici d'inventario e mi affretto a cercare colla lanterna di Diogene la democrazia del candidato di Savigliano.*

Ho sotto gli occhi un giornalino di Racconigi che mi serve egregiamente per completare con quali mezzi il radicale cav. Milano va propagandando le idee della democrazia e il programma deliberato dalla Direzione del Partito Radicale.

Si apprende dunque che in occasione della festa della Natività di quella eccelsa patrona della democrazia che fu Maria Santissima il cav. Milano servì a un banco di beneficenza a Villanova-Solaro dei ricchi doni e che il generoso candidato radicale, se richiesto, non si rifiuta mai di concorrere a simili opere.

La generosità del candidato democratico deve essere infatti immensa quanto la misericordia di Dio, perchè sullo stesso giornale [illegible] che lo stesso avv. cav. Milano, aspirante alla deputazione, sarebbe ritornato a [illegible] recando al « Circolo Principe di [illegible] la promessagli bandiera.

[illegible] doni per il banco di beneficenza [illegible] bandiera per il Circolo aggiungete [illegible] un bel biglietto da cento regalato per [illegible] una grande dimostrazione politica [illegible] consistente in corse nel sacco, [illegible] la carriola, corse in bicicletta e vi [illegible] che con tali con[illegible] altamente democratici il cav. Milano [illegible] può mancare di diventare deputato.

[illegible] sempre la democrazia e auguri [illegible] al generico democratico cav. Milano.

I coristi gliel'han fatta.

[illegible] dei tanti impresari del candidato [illegible] si rivolgeva ad una Società corale, [illegible] per cantare un inno, ver[illegible] all'uopo un primo acconto di 80 lire, [illegible] attendo di portare poi lo spartito.

[illegible] del famoso inno a Grassi del [illegible] poeta Simon... Mago, il quale rim[illegible] a me, che non voglio affatto fargli [illegible] sua parola, e che non sono anche [illegible] di darmi: piuttosto al futurismo, di [illegible] proprio come lui fa — fabbricato [illegible] endecasillabo con più di 11 sillabe.

I coristi deliberarono immediatamente di [illegible] cantare e di rimandare lo spartito.

Non hanno però rimandato le 50 lire.

La Polizia.

Qualche giornale lamenta che la polizia [illegible] si dimostri cronicamente incapace di [illegible] gli autori dei più gravi misfatti. Non mi par che il rimprovero sia meritato. Bisogna intendersi. La polizia ha proprio l'obbligo assoluto di scoprire gli assassini e di trovare i furfanti? E non è forse [illegible] troppo?

La polizia fa indagini accurate e si mette [illegible] piste dei presunti colpevoli. Procura [illegible] qualche arresto. Sottopone gli arrestati a più minuziosi interrogatori, ma se [illegible] si decide a confessarsi autore di un [illegible] di un delitto, che cosa ci può mai [illegible] la polizia?

[illegible] giusti. Perchè la polizia scoprisse i [illegible] questi emeriti galantuomini dovrebbero usare la cortesia di lasciare il loro biglietto da visita sul posto del delitto. Ma [illegible] rubano e ammazzano e se ne vanno [illegible] chi potrebbe identificarli?

Non bisogna poi pretendere l'impossibile. [illegible] che la polizia non manchi ai comuni. [illegible] ed agli assassini devono un poco pensarci anche i cittadini, che sono i più [illegible] interessati.

Ci rivedremo.

[illegible] grassi si è [illegible] essere un grande capitano e di rin[illegible] a portare i suoi soldati di ventura alla [illegible] del secondo collegio.

[illegible] Madonna di Campagna una sua con[illegible] stata fischiata e lui non si è turbato [illegible], ma ha gridato con fierezza na[illegible]: Ci rivedremo alle elezioni!

[illegible] anche dopo ci rivedremo, o molto futuro [illegible] Grassi.

[illegible] però che non vi troviate allora pentito di aver voluto diventare candidato [illegible] mangiarvi inutilmente qualche.... casa.

Chi paga?

Ho chiesto a un rivenditore:

Quante copie del Sonnellino riuscite a vendere per ogni numero?

— Una copia.

— E a chi la vendete?

— A Luigi Grassi.

Ho poi rivolto la stessa domanda a tutti gli altri rivenditori e ciascuno di essi mi ha risposto che la vendita è esattamente di una copia per ogni rivenditore e gli acquirenti sono tutti domestici, amici e propagandisti inviati apposta dal Nuovo Comitato Costituzionale.

Siccome una vendita così eccezionale dava troppo lavoro ai rivenditori, mi è stato detto che hanno deciso di non assumersi più il gravoso, per quanto redditizio incarico di rivendere il delizioso Sonnellino.

Il Sonnellino, essere la Forbice, era sempre e forma la mia maggiore delizia.

Non riesco a farmi rispondere alla domanda che rivolgo al solerte amministratore di quel giornale ma non mi arrabbio affatto. Verrà bene un giorno che verremo a sapere lo stesso chi è che paga. La redazione è una gran bella cosa, ma il conforto del Sonnellino non tarderà molto a farsi sentire.

Scommettiamo che Luigi Grassi lo conosce?

TORINO NOSTRA

LA LOTTA POLITICA

nei suoi rapporti colle questioni amministrative.

Abbiamo già rilevato l'anomalia per cui i giornali cittadini appoggiano nella lotta politica quegli uomini che hanno sempre combattuto nella lotta amministrativa, e sebbene le due lotte procedano distinte, non è men vero che talune caratteristiche personali si manifestano ugualmente nei due campi ed influenzano di conseguenza l'azione del rappresentante politico in senso completamente diverso da quello che essa dovrebbe essere in correlazione al pensiero dei suoi fautori.

Ma l'anomalia è più grande quando si scenda ai particolari della linea di condotta seguita dai candidati monarchici nelle diverse fasi delle battaglie amministrative svoltesi a Torino in questi ultimi anni.

La *Gazzetta del Popolo* è stata fautrice ad oltranza dell'amministrazione Frola, di cui ha appoggiato il largo programma municipalizzatore. La *Stampa*, invece, è stata avversaria dell'amministrazione Frola, combattendone non solo il programma, ma anche il modo con cui fu svolto. Divenne avversaria anche dell'amministrazione Rossi in quanto era continuatrice dell'amministrazione Frola. L'uomo che essa porta è l'esponente di questa opposizione, ma essa sostiene ugualmente l'on. Daneo, che delle due amministrazioni fu sempre autorevole difensore. E' probabile che essa avrebbe portato un altro candidato se avesse avuto speranza di farlo trionfare e che fa buon viso a cattivo giuoco. Intanto sta il fatto che la lotta politica viene in certo modo subordinata alla lotta amministrativa, e che, indipendentemente dalla questione personale, la *Stampa* combatte tutto ciò che, a nostro avviso, è stato fatto di bene per la nostra città dalle amministrazioni conservatrici.

Si può dissentire dal sen. Frola sul suo modo di comportarsi nella risoluzione dei problemi, si può talvolta criticarne l'impulsività, anche la leggerezza, ma non si può a meno di riconoscere che le sue direttive furono conformi agli interessi della maggior parte della cittadinanza. Su queste colonne abbiamo lumeggiato i grandi vantaggi che i cittadini hanno avuto dall'impianto termo-elettrico, dalla municipalizzazione dei tram e anche dalla costruzione dell'acquedotto, sebbene non ancora completo e sebbene questo non sia stato studiato come avrebbe dovuto essere. Ora la *Stampa*, che tutto ciò ha avversato, non ha certo difeso gli interessi dei contribuenti, ma piuttosto quelli delle società capitalistiche che in Torino esercitavano un monopolio che sempre più ci avvolgeva.

Ed è qui appunto che noi abbiamo il diritto ed il dovere di ricordare agli elettori quale fu l'opera del gruppo socialista nel campo amministrativo. L'opera collettiva svolta dal gruppo medesimo, obbediente sempre ad una precisa linea di condotta, fedele al proprio programma, tutore costante degli interessi della maggioranza dei cittadini, diventa una garanzia per gli elettori che i candidati socialisti, una volta eletti, non faranno come i candidati conservatori che promettono e non mantengono e determinano la loro azione unicamente sulla guida che traccia loro il capo del Governo, ma manterranno tutte le loro promesse.

Si deve infatti all'appoggio del gruppo socialista se fra le due fazioni della parte conservatrice ha potuto essere approvato l'impianto termo-elettrico e l'acquedotto, e se è andato in porto il riscatto delle tramvie, se anche, con opportune riserve, qualcuno del gruppo faceva rilevare che forse si sarebbe potuto farlo in migliori condizioni.

Quando l'amministrazione Frola cadde per il suo progetto di allargamento della cinta daziaria, e venne eletto il Consiglio Comunale che ebbe a capolista il non ancora senatore Rossi, con aperto significato di mantenimento dell'antica cinta, solo il gruppo socialista tenne fede ai suoi propositi e fece argine fino all'estremo al tradimento del sindaco Rossi e dei suoi accoliti. E' vero che il consigliere Depanis fu anch'esso suo avversario, ma diciamo già altra volta come appunto per la sua blanda e non organica opposizione, il progetto Rossi potè andare in porto.

Tutte le questioni degli interessi periferici si può dire essere state sollevate e mantenute vive dal gruppo socialista. Consiglieri monarchici si fecero pur essi vivi, spaventati dall'opposizione che contro la maggioranza andava difendendosi nei sobborghi, ma la loro opera fu scarsa e platonica ed essi combinavano le loro interpellanze col Sindaco per spingerlo a dichiarazioni contenenti vaghe promesse di lontana esecuzione. [illegible] fu fatto nell'ultimo bilancio per l'espansione dei locali alla periferia, si dovette alla proposta concreta che sotto forma di mozione il nostro gruppo presentò al Consiglio e che indusse l'Amministrazione a presentare il famoso consiglio [illegible] lentamente si va svolgendo.

comunali, pochi di numero, molti per attività e zelo, vuol dire come essa sia stata continuamente di pungolo alla amministrazione, che, in ispecie quella Rossi, si è assai più occupata di feste e di pranzi che non dell'interesse del Comune. Più volte su queste colonne lumeggiammo quest'opera che i giornali cittadini ad arte nascondono nei brevi, monchi rendiconti quotidiani delle sedute, ma gli elettori che seguono l'azione nostra ed in ispecie quelli dei sobborghi non ignorano e non possono ignorare che i difensori dei loro interessi, non per interesse elettorale, ma per spirito di giustizia sono stati i consiglieri socialisti.

Presentando quindi i candidati socialisti al Parlamento noi non abbiamo solo la sicurezza di presentare uomini integri, preoccupati sinceramente del bene pubblico, ma ancora uomini che nel campo amministrativo si sono resi sempre benemeriti dei loro elettori e ne hanno difeso fino alle ultime trincee gli interessi. Se oggi a parecchi chilometri di distanza dal centro, dove mancano vie di comunicazione, tram, illuminazione e fognatura, i cittadini devono spendere per la loro vita quanto si spende in Piazza Castello e in Piazza Vittorio, si è perchè essi erano troppo pochi per impedire che si compiesse il tradimento a cui dovrà l'amministrazione Rossi di essere ricordata.

Così se in Parlamento si continueranno a spendere i denari per la Libia rifiutandoli al nostro paese, sarà ancora perchè gli elettori, inconsci del loro dovere e del loro interesse, non manderanno abbastanza deputati socialisti da far argine alla follia imperante. Ed auguriamoci che di questa colpa non abbiano un giorno a pentirsi i contribuenti torinesi, proletari, commercianti ed esercenti che, come non cessa mai di ripetere il loro giornale, ogni giorno più soffrono della crescente crisi causata dalla guerra e che i giornali, cui sola stella è il soldo quotidiano, cercano continuamente di nascondere, come se fenomeni di tanta gravità diventassero più o meno sensibili a seconda che ai termometri falsi della stampa cittadina piace di segnalarli o meno.

Il partito socialista lavora e lavorerà a dimostrare che il popolo italiano, chiamato ad esercitare in maggior misura il suo diritto è degno del suo compito, ma se si sarà illuso, ricomincierà la sua opera di propaganda fino al trionfo del suo programma, che è la prosperità del paese colla prosperità dei lavoratori tutti.

Due interrogazioni al Sindaco.

Il Consigliere Comunale socialista avvocato Gherardini ha presentato al Sindaco le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il Sindaco per « sapere se e quando la Biblioteca Civica « sarà trasportata in locali più adatti, per « lasciare quelli attualmente occupati agli « uffici che ora si trovano a disagio nel palazzo comunale.

« P. GHERARDINI ».

« Il sottoscritto interroga il Sindaco per « sapere se egli non creda opportuno di « far deviare il corso della Ceronda o per « lo meno di convogliarne le acque in condotta forzata nell'ultimo tratto, in cui « il canale, per essere scoperto, è causa di « continue disgrazie, e, per essere in rilevato, divide la borgata Vittoria in due « parti, ostacolando così la circolazione e « lo sviluppo di tutta la regione.

« P. GHERARDINI ».

Le dimissioni di Scotti da Consigliere Provinciale.

Ci viene comunicata la seguente lettera che il compagno Scotti ha indirizzato al Presidente del Consiglio Provinciale di Torino:

« Con la presente rassegno a mani di V. S. Ill.ma, perchè voglia presentarle alla prossima seduta del Consiglio Provinciale, le mie dimissioni da Consigliere e dalle cariche provenutemi da tale qualità.

« Per quanto non ne sia il caso tengo a dichiarare che le mie dimissioni non sono provocate da alcun dissenso teorico o tattico con i miei compagni di fede coi quali sono in perfetto accordo, ma bensì da gravi ragioni personali.

« Ciò premesso, prego la S. V. di prendere atto che la mia decisione è irrevocabile e pregola pure di rendersi interprete verso l'on. Consiglio dei sentimenti di stima che sempre ho nutrito verso tutti i suoi membri, senza distinzione di parte, e dei quali per sette anni fui modesto, ma non indegno collega. »

Ci risulta che queste dimissioni sono dovute alla disgraziata situazione finanziaria dello Scotti, in seguito all'esercizio da lui tenuto in Susa di un ristorante.

Scuola di coltura.

Il Fascio Giovanile Socialista ha creduto opportuno rinnovare il corso di lezioni che l'anno scorso ha dato confortanti risultati.

I compagni, i giovani in particolare, vorranno dimostrare di comprendere l'importanza di questo corso di coltura, intervenendo puntuali alla prima lezione di giovedì, 9 ottobre, ore 21, che avrà luogo in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, ove il compagno prof. Zino Zini dirà del pensiero di Carlo Marx.

I biglietti d'invito si possono ottenere [illegible]

Per l'inaugurazione dei locali del Fascio Giov. Socialista borghi Cenisia e S. Paolo.

Rammentiamo a tutti i Circoli socialisti, giovanili e non, Case del Popolo di mandare senza fallo la loro rappresentanza con bandiera al convegno fissato per domenica, 5 ottobre ore 14,30 alla ex Barriera S. Paolo. Ove si formerà il corteo che, percorrendo le vie Monginevro e Cessana si recherà alla sede sociale, in via Frejus, 90. Quivi parleranno: l'on. Oddino Morgari, Pilade Gai, candidato del IV collegio e Monfisani per i giovani socialisti.

Raccomandiamo vivamente ai « Ciclisti Rossi » di intervenire numerosi.

Trattenimento famigliare Pro Scuola Operaia Serale Femminile.

Con lo scopo di venire in aiuto alla Scuola Operaia Serale Femminile Barriera di Milano, è sorto un Comitato che ha organizzato una festa di beneficenza nei locali del Circolo Educativo Socialista nel corso Vercelli, ang. via Feletto per domenica, 5 ottobre, col seguente programma:

Ore 14,30 - Ricevimento delle Rappresentanze.

» 15,30 - Discorso d'occasione.

» 16 — - Coro del Circolo Barriera di Milano.

» 16,30 - Canti e poesie dette dai bambini del Ricreatorio Barriera Milano - Maestra Ardissone.

» 17,30 - Romanza cantata dal sig. Giuseppe Besio.

» 18 — - Gruppo Mandolinistico *Avanguardia*.

» 19 — - Chiusura della festa.

Rallegrerà la festa la *Fanfara Rossa*.

Durante gli intervalli: Danze famigliari.

Il "per finire,, del II Collegio.

Nel « buffet » del Circolo Socialista 1° Maggio di Torino, è esposto un cartello con questa dicitura:

Quando Grassi deputato del II Collegio sarà Credito si farà.

Un letterato troverebbe che i piedi in questi versi non tornano, ma il poeta ha il merito indiscutibile di aver saputo fondere nei suoi due versi le ragioni ideali del socialismo e quelle pratiche, dure e crudeli del « buffettista », il quale, se fa credito, finisce con le gambe... dei tavolini in aria.

Per una grande manifestazione socialista alla Barriera di Nizza.

Circolo Carlo Marx.

Come già avranno rilevato nel *Grido* della settimana scorsa, i compagni, è per il 12 Ottobre che il nostro circolo ha indetta la festa annuale.

Però ritornando sull'argomento, giova far notare ad essi che nostro scopo più che essere quello finanziario, sarà la propaganda quindi più che festa dovrà essere una grande manifestazione, e pertanto abbiamo di già stabilito per un corteo ed un grandioso comizio (1).

Rivolgiamo quindi caldo appello a circoli associazioni, leghe e compagni onde averli collaboratori per l'occasione affine di poter riuscire col loro aiuto a scuotere la popolazione di questa periferia, in grandissima maggioranza operaia da quell'apatia nella quale è avvolta.

Fidenti di non essere soli in questo momento in cui la coalizione clerico-moderato-libero-massonico-militar-nazionalista ci dà aspra battaglia, rinunciando a qualsiasi principio, pur di abbattere il comune nemico socialista; noi cogli auspici migliori di dura ma ben più cara e meritata vittoria pel trionfo dei nostri principii, sul nome del nostro candidato Gai Pilade, e mentre affiliamo le armi, raccogliamo il guanto di sfida lanciatoci dal capo del Governo al grido di: abbasso la guerra, viva la pace, viva l'internazionale socialista.

(1) La settimana ventura, col programma, indicheremo il percorso del corteo, il luogo del comizio, nonchè il nome degli oratori.

Alleanza Cooperativa Torinese — RICREATORIO —

Iscrizioni alle Scuole Serali e Festive, anno scolastico 1913-914 e rimborsi delle tasse scolastiche dell'anno 1912-13.

A cominciare da sabato, 4 ottobre, al 31 dicembre 1913 si accetteranno le prenotazioni (per il rimborso delle tasse) dei soci e figli di soci dell'A. C. T. che si inscriveranno alle Scuole Serali e Festive dell'anno 1913-1914.

Le Scuole in cui si accettano le prenotazioni sono le seguenti:

Scuola San Carlo, serale;
Istituto Professionale Operaio, id.;
Scuola di Commercio, id.;
Scuola Elettrotecnica, id.;
Scuola Officine Serali, id.;
Istituto Femm. Maria Laetitia, festiva;
Scuola Archimede, id.

Contemporaneamente per le Scuole su accennate si faranno pure i rimborsi delle tasse scolastiche dell'anno 1912-1913.

Per avere diritto al rimborso occorre presentare il certificato scolastico da cui risulti che l'allievo venne promosso, e il libretto sociale con cui si provi di aver acquistato nei Distributori dell'A. C. T. per almeno L. 200 di merce.

Tanto i rimborsi, che le nuove inscrizioni si faranno presso la Biblioteca dell'A. C. T. in corso Siccardi, 12.

Teatro del Popolo

Sabato, 4 ottobre, ore 20,45: *La signora dalle Camelie*.

Domenica, 5 ottobre, ore 15.30: *Il deputato di Bombignac*.

Alle ore 20,45: *La signora dalle Camelie*.

COLLEGIO DI VILLADEATI

Il Comitato elettorale socialista del Collegio di Villadeati, residente in Torino, presso la Lega Carrettieri Canapa del Lavoro, invita tutti i compagni di buona volontà di trovarsi la sera di mercoledì, 8 corr., ore 20,30, per [illegible]

Un gran fiasco di Grassi al Regio Parco.

Nel locale del Circolo Monarchico, Grassi tenne lunedì, 29 u. s., un comizio privato pro sua candidatura.

Circa 60 galoppini vennero dalla città, compreso l'avv. Margary, per scortare il loro *beneamato (?)* Grassi, ma entrati nella sala del comizio si ebbero la sorpresa di trovare pochissimi elettori presenti del R. Parco poichè, contati per ben 3 volte da un nostro incaricato, non se ne riscontrò che 25 compresi i nostri simpatizzanti e quelli che facevano la partita a tarocchi nelle sale adiacenti. Di fuori però il numero era assai più grande; uno stuolo di metallurgici, indignati perchè il Grassi in un sotto chiesa ebbe a dire che il loro sciopero era stato sostenuto dai denari degli industriali esteri. Ma quantunque questi metallurgici pregassero il Comitato di lasciar entrare uno solo di essi per chiedere spiegazioni sull'accusa lanciata dal Grassi, dovettero rimanere fuori. All'uscita però gli fecero l'accoglienza che si meritava; fu ricevuto a fischi ed urli e accompagnato al tramvai (chè quella sera era senza automobile). Se ne partì soddisfatto.

Gli operai asciutti (e bagnati), i Costa e gli altri galoppini non bastarono a impedire i fischi; e poco o nulla giova che mandino corrispondenze alla *Gazzetta del Popolo* ingiuriando i Morgari, i Barbetti ed i Dorflinger. Il primo non ha bisogno di essere difeso, e riguardo al Barbetti ed al Dorflinger, i registri della Casa del Popolo sono a disposizione dei soci, e se Grassi e compagnia hanno bisogno di prendere lezioni di onestà amministrativa, si facciano avanti. La Casa del Popolo non è spadroneggiata dai Barbetti e dai Dorflinger, ma nelle elezioni alle cariche concede 6 posti per la minoranza. Non siamo come i nostri avversari, che nelle loro amministrazioni non ammettono minoranze e quando si accorgono di uomini che non la pensano come loro se ne disfanno (a suon di quattrini, però...).

Morgari non fa propaganda insultando l'uno e l'altro, quantunque se lo facesse ne avrebbe ragione, e se voi fate il contrario è segno che non sapete cosa dire altro.

Vi serva di lezione il Comizio nostro di mercoledì sera, 1° corr., e se avete un po' di pudore, nascondetevi.

LEONARDO BARBETTI.

Movimento elettorale

COMITATO ELETTORALE

Si raccomanda vivamente ai segretari dei Circoli e dei Sotto-Comitati di trasmettere, colla massima sollecitudine, gli elenchi dei compagni che abbiano conseguito l'elettorato per titoli, cioè per aver almeno il certificato di proscioglimento della 3ª elementare.

Gli impegni di scrutatore e di rappresentante di candidato hanno principio e termine nella domenica stessa delle elezioni (salvo a ripetersi nella domenica successiva in caso di ballottaggio).

I compagni ed i simpatizzanti che sono elettori per titoli debbono sentire l'obbligo morale di dare tutta la loro attività in questa lotta elettorale, ed a tal uopo vengano ad inscriversi presso il Comitato Centrale in corso Siccardi, 12 e presso i Circoli socialisti rionali.

E' assolutamente indispensabile che questi nomi siano designati non più tardi della entrante settimana, perciò rinnoviamo a tutti le più vive sollecitazioni.

Presso il Comitato elettorale sono in vendita l'opuscolo « Come si voterà » e tutti gli altri opuscoli di propaganda editi dalla libreria dell'*Avanti!*

Comunicazioni del Segretario.

Si avvisa che sono già arrivate dalla Direzione del Partito le marchette pel contributo straordinario elettorale di cent. 50 per socio.

Gli inscritti della Sezione socialista di Torino sono perciò invitati a passare con sollecitudine in segreteria per versare questo modesto contributo e a ritirare la corrispondente marchetta, dovendosi fare il versamento a Roma pel 15 ottobre.

Si avvisano pure tutti i compagni di buona volontà, che hanno alla sera qualche ora disponibile, di recarsi nei locali del Partito ove troveranno lavoro pel disbrigo delle varie pratiche elettorali.

NEL I COLLEGIO

I compagni elettori nel I Collegio sono invitati a trovarsi la sera di martedì, 7 ottobre, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai per comunicazioni del Comitato Elettorale.

NEL II COLLEGIO

Venerdì scorso alla Madonna di Campagna, tremila persone accorsero al Comizio nostro e applaudirono calorosamente i compagni Barberis, Gherardini e Morgari.

Al R. Parco, mercoledì parlarono pure Oddino Morgari e Luigi Rolle, riscuotendo le unanimi approvazioni dei quattrocento presenti.

Conferenze.

Mercoledì sera, 8 ottobre, comizio elettorale in piazza Giulio. Oratori: L. Rolle, Plinio Gherardini e Oddino Morgari.

Giovedì sera, 9 ottobre, comizio al Teatro Campidoglio, in via Rivara, 15 (gentilmente concesso dal signor Allara Giacomo). Oratori: Rolle e Morgari.

Venerdì, 10, comizio alla Società Fonditori, via Bologna, 57. Oratori: ing. Bonetto e on. Morgari.

Il Comitato elettorale del 2° Collegio è convocato per domenica mattina, 5 ottobre, alle ore 9, nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria.

Tutti i componenti il Comitato sono vivamente pregati di non mancare.

NEL III COLLEGIO

Comizi elettorali.

Martedì, 7, piazza Donino angolo corso S. Maurizio.

Giovedì, 9, piazza Carlina.

Venerdì, 10, piazza Donatello.

Comizi nel V Collegio.

Moncalieri, giorno 4, ore 20,30, nella piazza del Municipio. Oratori: Addar Libero, G. Frache e F. Barberis.

Chieri, domenica, 5, ore 10.

Cambiano, domenica, 5, ore 14. Oratori: Addar Libero, F. Barberis e Gamba.

Borgata S. Bartolomeo e Borgata Bordecco (Moncalieri), ore 15. Oratori: O. Pastore, Avataneo, Molino e Scalenghe.

Giovedì, 9 ottobre, ore 20,30, grande Comizio, piazza Gran Madre, [illegible]. Oratori: avv. Plinio, F. Barberis e altri.

[illegible]

Pecetto Torinese, domenica, 5, ore 10. Oratori: V. Pagella e O. Pastore.

Si avverte che il Comitato del V Collegio trovasi presso la Società *Edmondo De Amicis*, via Gassino (Barriera di Casale) e tiene seduta il martedì e venerdì di tutte le settimane. Sono pregati i compagni e simpatizzanti d'intervenire numerosi alle suddette riunioni per aiutare al disbrigo del lavoro di propaganda. *Il Comitato.*

COMUNICATI

Circolo Avanti! — Sono convocati per domenica, 5 ottobre, ore 15, i compagni Limone, Bosa, Priogllo, Sempio, Gavisti, Burca, per i lavori elettorali.

Giovedì, 9 ottobre, ore 21, avrà luogo una conferenza privata sul tema: « Che cosa è il Socialismo ». Oratore: Zaverio Dalberto.

Comitato Elettorale Biellese residente a Torino. — Gli elettori dei collegi di Biella, Cossato e Santhià sono convocati ad una riunione elettorale per la sera di mercoledì, 8 ottobre, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Gen. Operai, corso Siccardi, 12, ove Mario Guarnieri parlerà sul movimento elettorale.

Circolo Ricreativo Socialista fra Lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino. — I soci sono convocati in assemblea per sabato, 4 corr., ore 21, per discutere importante ordine del giorno. Presenzierà il compagno Maffi.

Domenica, 5 ottobre, ore 10, nella Casa del Popolo Borgo Vittoria, conferenza del candidato Fabrizio Maffi.

Fascio Giovanile Socialista (Centro) — *Fanfara Rossa*. — Venerdì, 6 corrente, ore 21, assemblea ordinaria.

Società Cooper. M. S. Madonna di Campagna. — Domenica, 5 ottobre, elezioni parziali per la rinnovazione di metà dei consiglieri. I compagni non manchino al loro dovere. — Presentarsi muniti di libretto sociale in regola nei pagamenti.

Circolo E. S. Andrea Costa. — Mercoledì, 8 corr., ore 21, assemblea dei soci.

Ciclisti Rossi. — Domenica, 5 corr., avrà luogo una gita a Carignano per partecipare ad un comizio di propaganda elettorale.

Ritrovo alle ore 13,30 in Corso Siccardi, n. 12, partendo alle 14 precise.

Fanfara Rossa. — I compagni sono pregati di trovarsi domenica, 5, alle ore 13,30, in piazza Castello, luogo di ritrovo, onde prendere poi parte al corteo e festa indetti dal Fascio Giovanile Socialista Borgo Cenisia.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Mercoledì, 8 corr., alle ore 20,30, assemblea straordinaria.

Si avvisano i soci che al 12 del corrente mese si terrà al nostro Circolo una grande festa *Pro lotta elettorale*.

Raccomandiamo ai soci ed amici di inviare dei regali per fare riuscire migliore la festa con una piccola lotteria.

Casa Socialista Borgo S. Paolo-Cenisia. — Gli elettori del Collegio di Biandrate residenti a Torino, aderenti alla candidatura Campanozzi, sono pregati di trovarsi domenica prossima 5 ottobre, alle ore 15, alla Casa Socialista di via Barge, 10, Borgo S. Paolo, dovendo discutere in merito all'elezione. Perciò nessuno manchi all'appello.

Circolo Carlo Marx. — L'assemblea di giovedì, 2 corr., deliberava all'unanimità di tassare di cent. 50 tutti i soci, e ciò in omaggio alla deliberazione della Direzione del Partito socialista.

Deliberava inoltre di acquistare opuscoli di attualità e 100 copie del « Grido alla settimana.

Si comunica pure che nel Circolo si è pure costituito un Sotto Comitato elettorale.

Mercoledì, 8 corr., ore 21, convocazione degli elettori (compagni e simpatizzanti) del 4° collegio, residenti alla ex Barriera di Nizza, Corso Vittorio, Borgo S. Salvario.

I socialisti del Collegio di Varallo residenti a Torino. — Lunedì, 6 ottobre, adunanza all'Albergo Cappel d'oro, in via Porta Palatina. Interverrà il candidato nostro, Giorgio Angelino.

Comizio Repubblicano. — Sabato, 4 ottobre, ore 21, in piazza Saluzzo, i repubblicani esporranno i motivi della loro affermazione a Torino.

Oratori: Giuseppe Chiavassa, ing. Pasquale Gallo, Sam Benoni Cesan.

La lotta elettorale politica a Settimo Torinese.

I giornali quotidiani, la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo* fanno ampie relazioni su quanto avviene nel nostro Comune, i socialisti in questi giorni son portati a palma di mano e trattati coi guanti, tanto per accalappiare il loro voto. Tre sono i candidati: l'uscente avv. Casalegno ed il cavaliere Pich, per i costituzionali guerrafondai, ed il socialista avv. Altasia: i due primi sono giolittiani di puro sangue, favorevoli entrambi alla guerra libica ed alla politica attuale del Governo. L'avv. Pich, in questi giorni vuol cingersi coll'aureola democratica, cerca di attrarre nell'orbita sua il partito socialista; l'avv. Casalegno, deplorato dal Giurì d'onore, salito nel 1909 col voto dei socialisti, oggi va a braccetto coi preti; in questi giorni, promesse se ne sono fatte tante e se ne faranno, e si vedono nel nostro Collegio cambiamenti tali che fanno rabbrividire.

Il cav. Tricoò, ex-segretario comunale, propugnatore dell'antico Bertetti, presiede comizi a favore dell'avv. Casalegno, fino a ieri suo acerrimo nemico politico; il sen Bertetti, ex-candidato, presenta agli elettori l'avv. Pich: siamo in un vero caos politico; solo il partito socialista si presenta con un programma chiaro e preciso. Fino a ieri, quando i socialisti facevano comizi pubblici, eran qualificati come ciarlatani, ora anche i candidati costituzionali [illegible] ciarlatani. Prima delle elezioni questi bravi uomini venivan mai a fare comizi, solo ora sentono la necessità di farli; ma fanno comizi da fare pietà.

Domenica i fautori dell'avv. Casalegno si adunarono al Cinema Settimese. Pare un avvenimento, [illegible] paese, dicendo un mondo di [illegible], tanto per darle a bere più grosse, si [illegible] ai nostri l'ingresso. Infatti si presentarono per entrare il compagno Cerato ed altri, ma l'addetto all'ingresso, rispose di aver l'ordine di non lasciar entrare senza l'invito.

Perchè si fanno queste adunanze così segrete? Perchè si ha paura di un contraddittore.

Quale differenza dai nostri imponenti pubblici comizi, ove a centinaia e centinaia accorrono gli uditori, ove si chiede il pubblico contraddittorio, e gli avversari spugnano, come veramente [illegible], così è la lotta politica.

Domenica fu pure fra noi il vice-Giolitti l'avv. Pich, il quale con fare bonario cercò di insinuare le simpatie dei [illegible] di [illegible] la questione [illegible] trascinato dall'ottimo compagno Gilardi che oppose un contraddittorio [illegible] [illegible]

NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Per il banchetto popolare.

Le adesioni, isolate ed a gruppi, al banchetto popolare del 12 ottobre a Bussoleno, pervengono da ogni dove; il che, malgrado la stagione e le tutt'altro che floride risorse dei lavoratori, è abbastanza lusinghiero.

La dimostrazione di forza e di fede riuscirà imponente e dirà al comm. Bouvier ed ai suoi tirapiedi ch'è vana la speranza sua di piantar radice nella Valle di Susa, ed in modo particolare in questa bassa Valle, ove più è sentita la necessità del progresso.

Il povar'uomo — vistosi ormai perduto malgrado i servigi resi alle *baite* ed ai postulanti tutti che sono saliti a bussare a tutte le porte — diceva l'altro giorno con un nostro conoscente: « Ma diavolo, che bisogno dobbiamo avere noi di eleggere a deputato di Susa un forestiero? Viglongo non è neanche valsusino... »

Per un uomo dello stampo dell'on. Bouvier una simile banalità non c'è male!

Solo che tutta la Valle di Susa — avversari compresi — può testimoniare chi fra Bouvier e Viglongo è più degno della ammirazione e riconoscenza dei valsusini.

Difatti l'on. Bouvier è nato nella Valle di Susa, non certo per merito suo, ma la abbandonò tosto installandosi a Pinerolo a godersi beatamente le rendite di papà. Della Valle di Susa non si ricordò che due anni fa, quando vide l'occasione propizia per appagare la vanità sua.

Viglongo non è valsusino, è anzi vercellese. Capitato occasionalmente per la propaganda della sua fede in queste nostre valli, vi si innamorò delle disagiate condizioni del popolo lavoratore, e d'allora in poi (12 anni circa) più non le abbandonò.

Semplice lavoratore, dedicò alla Valle di Susa ed al suo popolo le ore di libertà e quelle del sonno; affrontò le birbe palesi e mascherate che dissanguano il popolo lavoratore; si buscò processi e condanne; trasfuse nei lavoratori una fede ed una speranza redentrice; li guidò e li guida disinteressatamente verso la redenzione.

Non vi è battaglia, non vi è lotta senza che lui porti l'attività sua. Dal 1905 rappresenta al Consiglio Provinciale uno dei più importanti Mandamenti della Valle, ed in quel Consesso è tenuto in seria considerazione. Bouvier stesso ha dovuto pubblicamente lodare l'attività, lo zelo e l'interessamento del compagno nostro in pro della Valle di Susa e del suo popolo.

Chi dei due è più degno di dirsi valsusino?

Per fortuna nostra la gratitudine non è morta... per far piacere all'on. Bouvier!

In guardia!

I tirapiedi dell'on. Bouvier e tutti i galoppini al suo servizio, con zelo degno di miglior causa, fanno circolare per ogni dove delle schede colle quali carpiscono agli ingenui ed ai dipendenti le firme di adesione alla candidatura del morituro onorevole.

E' questa una coercizione bella e buona alla libertà di voto, poichè non tutti osano rifiutarsi per tema di rappresaglie.

Raccomandiamo ai lavoratori tutti di rifiutare detta firma senza alcun timore, ed in caso di coercizione o minaccia di notificarcelo. Penseremo noi a mettere a posto, con una grave denuncia all'autorità giudiziaria, detti soletti e poco scrupolosi galoppini.

Coloro poi che non potessero, senza pregiudizio loro, rifiutare la firma, sappiano che tale adesione così estorta non è obbligo attenderví. Il voto è segreto, perciò essi possono ... i responsabili nel segreto dell'urna.

Propaganda elettorale.

Il nostro candidato Stefano Viglongo inizierà il suo giro di propaganda nel Collegio colle seguenti conferenze:

Sabato 4, ore 17: Melezet. - Sabato 4, ore 20: Bardonecchia (Borgo vecchio) - Domenica 5, ore 10: Savoulx - Domenica 5, ore 11: Gravere - Domenica 5, ore 16,30: Giaglione - Lunedì 6, sera: Venaus - Martedì 7, Mompantero e S. Giuliano - Mercoledì 8: Salbertrand - Giovedì 9: Foresto - Venerdì 10: Mattie.

Emilio Colombino, segretario della Federazione Metallurgica, parlerà domenica 5, ore 11, a Bardonecchia, ed alle ore 16,30 a Oulx.

Ferrero Costantino e Luigi Calciati parleranno domenica 5, ore 15, a Novaretto, ed alle 17 a Chiavrie.

I compagni e gli amici delle singole località sono vivamente pregati di prestarsi per la buona riuscita delle conferenze.

* * *

Il Comitato elettorale sta studiando il modo per pubblicare, durante la battaglia elettorale, un apposito giornale. E' probabile che, combinando, il primo numero esca il 12 corrente, in occasione del banchetto di Bussoleno.

MEANA

Conferenza.

Come da precedente annunzio, domenica ebbe luogo dinanzi ad un discreto pubblico la conferenza del nostro candidato Stefano Viglongo.

Prima d'incominciare il suo dire, egli discusse cortesemente col ministro evangelico su diversi punti del programma di questi, interessando non poco l'uditorio.

Indi richiamò alla mente dei presenti le passate lotte politiche, le diatribe e le vanità dei vari contendenti e loro adepti (ora invece tutti uniti) per dire e provare che solo il Partito Socialista aveva ragione allora come lo ha oggi di lottare contro tutti, essendo questo l'unico partito che abbia un chiaro e definito programma inteso a sollevare ed emancipare, chi vive del frutto del proprio lavoro.

Disse quindi della politica scolastica ed agricola che occorre al popolo nostro e dell'opera negativa e dissipatrice del Governo e delle cricche parassitarie che regnano l'impero e perciò ci dànno i grandi armamenti e le guerre, le quali, mentre attardano la civiltà, sono dei veri flagelli pel popolo.

Incitò il popolo lavoratore a tagliare i suoi rapporti coi politicanti clericali e quegli altri che scambiano la deputazione per un'agenzia di collocamento e di personali favori, congiuranti tutti ai danni del popolo. Il popolo non vuole favori, non vuole servizi: desidera solo giustizia.

Lo squallore di queste nostre vallate, che pure sono ricche di naturali ricchezze, e la spaventevole emigrazione dice tutta l'ignavia, il misconoscere e la negghittosità degli eminenti che si avvicendarono nelle pubbliche cariche. La stessa borghesia manifatturiera è impedita, ostacolata e malvista dalla cattiva e piccola borghesia ...

E chiuse il suo dire, attentamente ascoltato ed applaudito, con un inno al progresso ed al prossimo riscatto del popolo valsusino.

La bella conferenza lasciò in tutti una profonda impressione.

MODANE

Certi sistemi di propaganda.

Onde sminuire la corrente di simpatia qui sollevatasi in favore del candidato socialista Stefano Viglongo, taluni impiegati ferroviari e postelegrafici favorevoli a Bouvier (oh, la dignità di classe e la rigidità della spina dorsale!) si servono di certe armi che feriscono non poco la moralità. Manco dirlo che le idealità e le rivendicazioni di partito qui nulla hanno a che vedervi. Essi per i primi ne ignorano l'esistenza.

Dicono dunque costoro che bisogna votare per l'on. Bouvier perchè..... ha le braccia lunghe e all'occorrenza può proteggerli quando incappano nelle infrazioni disciplinari o regolamentari. Siamo in paese di frontiera e perciò le infrazioni di natura doganale non mancano indubbiamente.

Se è a ciò che si vuole alludere, ci permettiamo di osservare che qui si tratta di veri reati, e che perciò solo i delinquenti possono pensare alle protezioni preventive.

I lavoratori onesti, quelli che attendono al loro bene avvenire dall'onesto lavoro, non possono condividere certamente simile sistema di propaganda. E ci fa specie che a ciò voglia eventualmente prestarsi l'onorevole Bouvier.

Ed anno anche ragione. Il candidato socialista, se eletto deputato, non proteggerà mai i ladri, ma lotterà per un migliore assetto sociale che faccia sparire i ladri ed abolisca la necessità di rubare e frodare.

Intanto osserviamo: se gli avversari nostri non hanno che simili idealità da opporre, essi sono vinti prima ancora di combattere.

Collegio di Avigliana.

Raccomandiamo ai compagni detentori di schede per la sottoscrizione dei fondi pro lotta elettorale, la massima sollecitudine a raccogliere fondi, ed inviarli al Comitato elettorale. Senza quattrini è impossibile lottare. Noi non abbiamo aiuto dai fondi segreti del Governo. Fidiamo soltanto nella solidarietà dei compagni, e speriamo che essi vorranno rendersi conto della gravità del momento e fare qualche piccolo sacrificio.

Per domenica, 5 corr., è indetta una gita di propaganda da Casellette a Val della Torre. Vi interverrà pure il candidato politico avv. M. Portalupi. Invitiamo i compagni ad intervenire numerosi.

I compagni ed i simpatizzanti che possono disporre di loro per il giorno delle elezioni e servire quali rappresentanti al seggio, sono pregati a volerci dare il loro nome quanto prima.

COAZZE

La giornata di domenica, 28 settembre rimarrà indimenticabile tanto fu cordiale ed entusiastica l'accoglienza che gli ottimi e carissimi compagni del luogo fecero al candidato politico avv. Massimo Portalupi ed a Luigi Rolle.

Il comizio di propaganda era indetto per le ore 16 sulla pubblica piazza dove, presentati dal simpatico compagno Dovis, parlarono gli oratori. Primo fu il Rolle, che trattò per sommi capi dell'attuale momento politico pronunciando anche parole lusinghiere pel candidato politico. Questi svolse poi il programma del partito per la prossima lotta elettorale promettendo una breve esposizione di quelli che sono i principi fondamentali del socialismo, principii che non vanno dimenticati se si vuol mantenere una orientazione sicura nell'azione pratica.

Parlò in ultimo il sig. Picco, simpatizzante pei nostri ideali. Egli fece risuonare felicemente e coraggiosamente la nota anticlericale fra quelle popolazioni montanine purtroppo ancora in gran parte schiave delle superstizione.

In complesso, e salvo qualche momentanea seccatura procurataci da una certa banda musicale che rompeva... i timpani in onore e gloria dei reduci libici, fu una buona giornata, che promette una prima buona affermazione pel nostro partito.

DAL CANAVESE

VOLPIANO

Parliamoci chiaro.

Un Comitatone composto di *cinquanta persone* (manca solo il becchino) ha fatto pervenire a tutti i cittadini volpianesi un invito speciale per l'adesione ad un banchetto d'onore offerto al Sindaco Mesestto ed al... defunto deputato del Collegio.

In verità le persone a modo che seriamente seguono le fasi della vita pubblica, non possono fare a meno che reclamare per Volpiano una succursale del famoso albergo dei *dui pin* di via Giulio, 22, Torino; infatti un Comitato di 50 persone per un banchetto elettorale forse di 100 coperti, nel quale venne coinvolto a titolo di *réclame* anche il Sindaco, è madornale, anzi ridicolo addirittura.

Abbiamo detto che il Sindaco ci entra solo per *réclame* e lo affermiamo, perchè sarebbe assurdo festeggiare un uomo eletto solo da pochi mesi, il quale nulla ha dimostrato della sua capacità ed attitudine (salvo qualche rappresaglia contro i socialisti) per meritarsi un banchetto. Resta quindi inteso che il banchetto è completamente politico ed in onore del deputato Bettinio, *perchè la sua voce alla Camera non si fece mai sentire.*

Speriamo che i cittadini volpianesi non vengano meno ai loro principii di serietà e di rettitudine, rispondendo al famoso Comitatone *negativamente*, come già fecero molte persone per bene.

Il deputato girella, eletto coi voti dei socialisti e poi diventato sacrestano, venga a parlare sulla pubblica piazza ed in contraddittorio coi socialisti esponendo il suo operato ed il suo programma, ed allora sapremo dirgli se ha fatto o meno il suo dovere, ma fino a tanto che limita la sua comparsa nei banchetti artificiali con interposte persone, noi diciamo che ciò non è serio e dimostra tutta ed intera la sua debolezza.

Elettori, leggete il *Progresso del Canavese* dal numero in cui ha iniziato la requisitoria del banchettato deputato e vi farete un concetto preciso della sua inattitudine.

* * *

Veniamo pure informati che è sorto in Volpiano un altro Comitato in favore dell'avv. Pich, neo-candidato. Speriamo che anche questo organizzi presto un banchetto giacchè il programma di certi partiti è solo a base di banchetti. Non c'è più da meravigliarsi. Sarà il nuovo arrivato un radicale uso Casalegno?

CASTELLAMONTE

Consorzio Agrario.

Come si era preannunciato, in seguito alle dimissioni di otto membri del Consiglio d'Amministrazione, il Presidente convocò l'assemblea per la loro sostituzione il 14 settembre scorso.

Era supponibile, dopo la bollatura data alla Commissione d'inchiesta ed il voto di plauso concesso alla vecchia Amministrazione, che anche gli altri amministratori e sindaci avrebbero presentato le loro dimissioni per dar adito ai soci di pronunciarsi liberamente.

Infatti, quasi tutti sentirono il dovere di rassegnare in seguito le loro dimissioni; fecero però eccezione due o tre individui e fra essi dobbiamo annoverare quel famoso industriale Allaira rag. Giovanni, che prima di tutti avrebbe dovuto dimettersi.

Il rag. Allaira, oltre all'essere sindaco del Consorzio, fu il relatore di quella relazione d'inchiesta che dall'assemblea venne bollata col marchio della falsità; il rag. Allaira venne schiaffeggiato così dal voto dell'assemblea che respinse tutte le menzogne da lui scritte su quella relazione per approvare invece l'operato dell'Amministrazione, alla quale mandò un voto di plauso: quindi il rag. Allaira avrebbe dovuto immediatamente rassegnare le sue dimissioni. Egli invece, imperterrito, ebbe il coraggio di mantenersi in carica. I soci però trattandolo a dovere, gli hanno revocato il mandato!!

Nell'assemblea infatti del 14 settembre, dietro proposta di vari soci, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno di revoca del mandato ai non dimissionari che venivano conseguentemente *sostituiti*.

Ci piace far rilevare queste deliberate unanime per cui tutti i numerosi soci presenti, nessuno escluso, emisero ancora una esplicita condanna di certi uomini e certi sistemi.

Queste deliberate unanime fa onore non solo alla vecchia Amministrazione, ma ancora ai soci, che dimostrarono di aver compreso uomini e cose, di voler salvare il Consorzio dalle misere competizioni personali, e di sacrificare al principio della Cooperazione le simpatie od antipatie personali pur di far opera di giustizia.

Se tutti i soci presenti e quindi anche gli amici personali e politici (fra i quali potremmo annoverarne diversi) del ragioniere Allaira e compagni sentirono il dovere di revocargli il mandato, è segno evidente che questi soci hanno avuto di mira solamente od esclusivamente le sorti del Consorzio.

E questo francamente dobbiamo dichiarare che torna ad onore di quei soci, poichè dimostra la loro onestà indipendentemente dalle idee o dalle simpatie.

Le idee e le convinzioni politiche o personali possono essere diverse e discutibili, ma l'onestà è una e deve essere una per tutti.

Del resto già abbiamo rilevato che anche quando si trattava di votare quella famigerata relazione redatta dal rag. Allaira, gli stessi soci che provocarono la nomina della Commissione d'inchiesta ed una vera moltitudine di amici personali e politici del ragioniere e compagni (eccezione fatta di 12 o 15 individui), dopo aver compresa la verità, non si sentirono nella loro coscienza di sostenerli e li abbandonarono alla loro sorte!!

Lega Ceramisti.

I soci sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà la sera di lunedì, 6 corrente mese, alle ore 20,30.

Pubblica Conferenza.

All'annunziata conferenza, che si tenne la sera di sabato 27 in piazza Umberto, vi intervenne un pubblico numeroso.

Il compagno Osvaldo Gariglietti, che era vivamente atteso, non potè intervenire, e giustificò la sua assenza forzata con una lettera che ci è pervenuta solo dopo la conferenza.

Il compagno Stefano Paolino, in mancanza dell'altro oratore designato, dovette trattare il tema da solo.

Parlò un'ora e mezza, spiegando diffusamente per quali motivi il proletariato, e per esso il Partito Socialista, deve lottare contro i sostenitori della politica giolittiana.

L'oratore, che è stato attentamente ascoltato, alla chiusa della conferenza venne vivamente applaudito.

Gli avversari, invitati ripetutamente a prendere la parola in contraddittorio, continuano a tacere.

MAZZE TONENGO

Preavviso.

Domenica, 12 ottobre, verrà fra noi il nostro candidato politico Osvaldo Gariglietti, per svolgere il programma elettorale socialista.

CUCCHIO

Assessore sacrestano.

In occasione della festa dell'Addolorata, che si festeggia al convento, ove esiste la famosa greppia per i cereali, fu visto un assessore di Agliè a vendere le candele per ordine del parroco. Buffoni!

ORIO

Propaganda elettorale.

Il pubblico Comizio tenuto domenica, 28 settembre, nella maggior sala del palazzo comunale (gentilmente concessa dall'egregio sindaco) riuscì superiore ad ogni aspettativa. I numerosi elettori di Orio, Barone, Candia e Montalenghe accorsi ad udire la parola del nostro candidato Osvaldo Gariglietti, con vivo entusiasmo approvarono il programma del partito socialista e coronarono l'efficace discorso con nutriti applausi.

FELETTO

Cose di canonica.

Il nostro parroco ha preso con filosofia il resoconto di cronaca riguardante la sottoscrizione segreta per ottenere quattrini, per abbellire il simulacro della Madonna. Si dice che in un pubblico esercizio, leggendo il *Grido*, abbia esclamato: Scrivano pure quello che vogliono, per intanto le 300 lire le ho diggià incassate!

Noi dubitiamo invece che la sottoscrizione abbia reso di più, perciò invitiamo il parroco a voler pubblicamente dal pergamo dirci esattamente quanto ha incassato e quanto ammontò la pulitura della statua.

Se ai fedeli non verrà data questa doverosa soddisfazione, penseremo noi ad aprire gli occhi ai buoni parrocchiani.

LOCANA

Comizio elettorale.

Domenica, 28 u. s., il compagno Stefano Paolino, candidato del nostro Collegio, parlò sulla piazza centrale del nostro Comune dinanzi ad un pubblico assai numeroso, composto di lavoratori e lavoratrici, facendo loro conoscere il danno che reca al popolo che lavora l'opera delle caste che in nome del patriottismo si arricchiscono vuotando le casse dello Stato.

Il conferenziere riuscì facilmente a dimostrarci che il Partito Socialista è l'unico Partito al quale il proletariato dei campi e delle officine deve dare il proprio appoggio.

Fra gli avversari presenti vi erano pure tre preti, i quali ascoltarono attentamente l'oratore, ed alla fine, quando il conferenziere li invitò a prendere la parola in contraddittorio, nessuno volle prendersi l'incarico di sostenere le ragioni del patriottismo del Banco di Roma.

CUORGNÈ

Continuando il lavoro di propaganda, il compagno Stefano Paolino parlerà stasera, sabato, alle ore 20, nel Teatro Comunale del nostro Comune, e domani, domenica, terrà altre tre conferenze: a Pertusio, Salassa e S. Ponso.

BRUSASCO

Domenica il compagno Manzino Angelo inaugurava il suo nuovo Albergo della Stazione.

Al pranzo, servito inappuntabilmente ed a cui intervenne il prof. dottor Lava, nostro candidato politico, parteciparono oltre un centinaio di commensali.

Inutile dire che vi regnò la più schietta cordialità.

Alle frutta parlarono applauditissimi vari oratori, il prof. Lava, nonchè il compagno Frola Francesco.

La musica di Crescentino allegrò poi la festa con le sue armonie e suonò più volte il pugnace inno dei lavoratori.

Al compagno Manzino auguri di buoni affari.

VERRUA SAVOIA

Domenica, 28 settembre, presentato con belle parole dal sindaco Bosso, il prof. Giovanni Lava tenne un pubblico comizio.

Con facilità ammirabile di parola spiegò il programma socialista, riscuotendo meritati applausi.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

Le nuove Sezioni elettorali.

Per le prossime elezioni politiche gli elettori della città sono stati divisi in 6 sezioni, le quali si riuniranno nei locali seguenti:

1ª: via Arsenale, 12, Sala della leva;

2ª: piazza Palazzo di Città, 4, cappella Collegio Convitto;

3ª: via Brignone, 1, Scuole elementari maschili;

4ª: piazza S. Croce, sala dell'antico bersaglio;

5ª: via Silvio Pellico, 5, scuola di musica;

6ª: Corso delle Scuole, 3, sala del patronato.

Società Arti e Mestieri.

L'assoluta mancanza di spazio ci costringe a sospendere momentaneamente la pubblicazione dei fatti riguardanti la Società Arti e Mestieri.

Non s'illudano però i signori amministratori, perchè continueremo al più presto.

Convocazione del Comitato elettorale.

Lunedì, 6 ottobre, alle ore 20, il Comitato elettorale è convocato in seduta plenaria per prendere importanti deliberazioni sulla imminente lotta politica.

Sono invitati ad intervenire anche i compagni del Partito non facenti parte del Comitato, nonchè tutti i giovani lavoratori di buona volontà che hanno già promesso di dare la loro opera per lo svolgimento della prossima battaglia elettorale.

I signori Sindaci dormono.

I Sindaci del Collegio di Pinerolo questa volta son rimasti addormentati. In tutti i Collegi è ormai avvenuta la proclamazione ufficiale del candidato ministeriale e nel Collegio di Pinerolo non è ancora stata fatta.

Vero è che l'on. Facta non ha più bisogno di proclamazione, tanto le *« male fatte »*, come ben scriveva l'*Avanti!*, l'aveva reso indispensabile ai sindaci, cavalieri, parroci, ecc. del Collegio.

Invitiamo adunque i signori Sindaci a svegliarsi e a tirar fuori il solito manifesto, che potremmo pubblicare prima che venga deciso, perchè... ormai è il solito. Con la differenza che questa volta c'è la Libia in più, le imposte in sospeso ed i morti... in meno!

Pro lotta elettorale.

Somma precedente L.	220,25
Raccolte da Gaido: Gaspetti Giovanni, L. 1; Avanzo bicchierata a 1/2 Chionessi, 0,50; Remondino Giovanni, 2; Gaido Gius. 1°, 1,50 »	5 —
Raccolte da Pollo: Bricco Dom., 1; Moro Luigi, 1; Av. bicchier., 0,20; Av. bicchier. a Porte, 1,75; Pollo Paolo, 1,05 . . . . . »	5 —
Raccolte dalla Sezione Socialista: Gianoglio Giovanni, rivenditore giornali, 0,50; Gianoglio Tomaso, 0,50; P. G., 5 . . . . »	5 —
Raccolte da Delmastro: Avanzo bicchierata a Villar Perosa, 0,65; Av. bicch. Porte, 0,10; Gennero Enrico, 0,30; Delmastro Federico, 3,05; Av. bicchierata, 0,90 »	5 —
A riportarsi L.	141,25

Invitiamo i detentori di schede di sottoscrizione ad incitare gli amici ed i lavoratori in genere a contribuire alla sottoscrizione per le spese della lotta elettorale. I collettori, inoltre, versino ogni settimana le somme raccolte, affinchè le stesse possano venire regolarmente pubblicate.

Parecchi compagni si sono ora tassati per un versamento settimanale in proporzione ognuno delle proprie forze finanziarie. I compagni che non l'hanno fatto ancora, possono darsi in nota al Comitato elettorale o al compagno Giuseppe Gaido, che è incaricato dell'esazione dei contributi settimanali.

Perchè la nostra affermazione socialista possa riuscire solenne, è indispensabile l'aiuto morale, ed anche finanziario di tutti i lavoratori.

Concorrete adunque tutti a questa doverosa sottoscrizione per la lotta elettorale politica.

I democratici del Collegio di Pinerolo.

La democrazia non socialista non ha nel Collegio di Pinerolo nessun candidato.

E' per questo che è sperabile che i sinceri democratici del Collegio riverseranno nelle imminenti elezioni politiche i loro suffragi sul candidato del Partito Socialista.

In caso contrario non hanno più diritto di farsi chiamare democratici e di atteggiarsi ad oppositori della Amministrazione municipale di Pinerolo, che è nelle mani di Facta e di Bosio.

Essi non possono appoggiare Facta perchè non soltanto costui è sempre stato il mediatore tra il Governo italiano e il partito clericale più intransigente, ma ha sempre ispirato l'opera sua agli ordini del vescovo di Pinerolo.

Egli si oppone al divorzio, vuole il prete nella scuola, favorisce la non applicazione della legge sulle Congregazioni religiose, ha fatto cavalieri tutti i parroci del Collegio (è sperabile che prima delle elezioni ne crei ancora qualcuno, magari ministro valdese), è insomma nè più nè meno che uno strumento nelle mani del clero.

E' in intima relazione col vescovo, al quale ha mandato telegrammi di felicitazione, illuminando la propria abitazione in occasione delle feste giubilari.

Nel vicino Collegio di Bricherasio fa combattuta con ogni mezzo e con una vivacità degna di miglior causa la candidatura di Edoardo Giretti, solamente perchè non è un prete come lui.

Se chi si proclama democratico lo è veramente e sinceramente, non può assolutamente votare per il canonico Facta.

Incerti in viaggio.

Intendiamo parlare di quel signore Incerti, pseudo industriale della nostra città. Costui si è reso famoso all'epoca dello sciopero automobilistico. Ha dato ricovero a parecchi capi dello stabilimento Lancia di Torino e si è assunto l'impegno di costruire alcune carrozze. E' vero che sapeva di fare opera di tradimento, ma, disse lui, si trattava di favorire Lancia, il quale a sua volta lo toglieva d'impiccio al sabato sera o quando scadevano certe carte.

Era quindi sperabile che l'officina Incerti dovesse fare affaroni per virtù di Lancia, invece, che è che non è, di questi giorni si chiusero i battenti, si licenziarono gli operai e si... impagliarono i bagagli. Che Lancia abbia tolto da sul capo di Incerti la sua benefica mano? Sarebbe ad ogni modo la ricompensa che spetta ai crumiri. Speriamo che Incerti si vorrà persuadere che il pane del tradimento resta facilmente in gola. Un proverbio vecchio dice: *La farina del diavolo va tutta in crusca.*

ABBADIA ALPINA

Comizio elettorale.

Questa sera, sabato 4 ottobre, alle ore 20, nella pubblica piazza di Abbadia, vicino alla tettoia, avrà luogo un pubblico comizio elettorale.

Parleranno i compagni: Alessandro Buggino, nostro candidato politico, Francesco Gottero, Pronel ed Edoardo Raggia.

In caso di cattivo tempo il comizio non avrà luogo.

Lavoratori, intervenite numerosi!

TORRE PELLICE

Comizio elettorale.

Martedì, 7 ottobre, alle ore 20,30, avrà luogo nel Politeama Marchino un pubblico Comizio elettorale sul tema: Le ragioni della candidatura socialista.

Oratori: I compagni avv. Plinio Gherardini e Gay Matteo.

Collegio di Bricherasio.

Misero debutto del candidato della sacrestia e della loggia.

Decisamente domenica fu per Bosio ed accoliti una giornata non troppo lieta!

Accompagnato dallo stato maggiore della massoneria di Torrepellice, dai più autentici clericali pinerolesi, e dagli aspiranti a croci e commende, venne a S. Germano per ripetere fonograficamente il suo programma elettorale.

Era uno spettacolo talvolta divertente e tal'altra ripugnante il vedere uomini che per opportunità politica dimenticavano il loro passato e si profondevano in strisciamenti vergognosi.

Domenica doveva essere una imponente manifestazione di forze bosiane e riuscì invece a dimostrare tutta la debolezza della candidatura vescovile.

Anche noi socialisti avevamo indetto per domenica un pubblico comizio, ma il Sindaco, perchè non si guastasse la manifestazione bosiana, ce lo vietò. Fece i calcoli senza l'oste. Noi non potevamo e non dovevamo rinunciare alla parola.

Appena Bosio, circondato dai suoi fidi moretti, giunse in piazza, il prof. Falchi, a nome del partito girettiano, ed i compagni Taramasso e Gay per il partito socialista, chiesero se era concesso il contraddittorio.

Bosio fece come Pilato, balbettò dei *sì*, dei *ma*... finchè intervenne l'ineffabile avvocato Martin (nipote dello zio!) scusandosi che, come organizzatore del comizio, non poteva concedere il contraddittorio, essendovi molti oratori inscritti.

Veramente nel manifesto erano due soli, ma i compagni nostri insistettero e Martin urlava come un ossesso: *mi appello alla loro cortesia;* e Taramasso di rimando: *e noi al vostro coraggio!*

Dovettero far buon viso a cattivo giuoco e accettarono il contraddittorio.

L'avv. Martin — l'aspirante al consigliorato provinciale — aperse il comizio proponendo che a presidente venisse eletto il prof. Davide Jachier.

Jachier ringrazia dell'onore fattogli e cerca nuovamente di negare il contraddittorio, ma un urlo unanime si leva dalla folla: *è già stato concesso;* ed egli, visto inutile ogni tentativo, dà la parola al candidato Bosio.

Riportare quanto espresse Bosio, è inutile. Non fece che ripetere, o meglio, battere il discorso detto a S. Secondo senza una virgola di più. La presenza degli avversari gli tolsero quella facilità di parola che pur egli possiede in modo non disprezzabile, e domenica Bosio era irriconoscibile. Nessuno osò interromperlo, tanto era il senso di compassione che inspirava in tutti. Si vede proprio che la propaganda politica non è pane per i suoi denti!

Cosa curiosa, invero, chi segnava l'attacco dei battimani era il presidente del comizio prof. Jachier. Segno di serietà ed imparzialità. Per un Davide queste sono inezie!

Parlò poi l'avv. Carlo Pavesio, che elevò un inno all'impresa libica, affermando che i frutti della *bella guerra* li raccoglie il partito liberale, e che la guerra fu voluta dal re.

Come son cambiati i tempi... una volta si diceva che era la nazione!

Pavesio fu interrotto parecchie volte, principalmente quando volle mentire il clericalismo di Bosio. Si disse mandato quale rappresentante del partito monarchico-costituzionale-democratico-liberale. Gli uditori ridevano.

Prese terzo la parola l'avv. Martin, che affermò cose ch'egli stesso non sapeva le affermare. Sfidava a smentirlo, ed intanto cercava di non lasciar parlare gli avversari. Per fortuna egli fu breve.

Parlarono due buoni vecchiotti e poi finalmente il piccolo grand'uomo professor Jachier, il quale, con lealtà tutta propria, tentava mandar per le lunghe il comizio, onde non potessero più parlare i compagni nostri. Cercò di far dello spirito per dimostrare che il Bosio non è clericale e che il primo articolo dello Statuto non esiste più. Ma richiamatogli a memoria una sua bellissima pubblicazione in proposito, tentò invano dimostrare ch'egli non aveva cambiato parere, e con argomenti che avrebbe voluto in difesa, distrusse quanto scrisse nel 1909. Assunse poi le pose tragi-comiche quando volle parlare della sua fierezza anticlericale. Fu sovente interrotto per le patenti contraddizioni tra le sue parole ed i suoi atti.

Finito di parlare il prof. Jachier, sale sulla tribuna il compagno Matteo Gay, nostro candidato politico e lo saluta una salve d'applausi.

Jachier si contorce. Martin, il burbanzoso sfidatore, fugge; lo seguono alcuni altri. Il presidente tenta ancora di strozzare il comizio, ma il pubblico grida: *Parli Gay, parli Gay*. E il compagno Gay incomincia col dichiarare che egli parla per il suo partito e non già, come dice l'*Eco dei preti*, per Giretti.

Quindi con parola vibrante di fede, con chiarezza di concetti attacca il clericalismo di Bosio, la guerra, e al Martin che aveva detto che intervenendo al banchetto dei reduci si era approvata la guerra, risponde: No, non abbiamo approvato la guerra, noi siamo intervenuti al banchetto dei reduci per rallegrarci con loro dello scampato pericolo, d'essere tornati incolumi ai loro genitori trepidanti sulla loro sorte. Fa una rapida esposizione del programma socialista. Frequenti battimani interrompono ogni tanto il discorso del compagno carissimo, battimani che diventano fragorosi, unanimi alla fine.

Prende quindi la parola il prof. Falchi per la candidatura Giretti. Egli attacca Bosio come clericale, e lo dimostra per la adesione che alla sua candidatura hanno dato i preti dell'*Eco* e del *Monarca*. Accennò alle istruzioni emanate dal conte Gentiloni, il quale impose che i cattolici non debbano appoggiare alcun candidato se questi non ... affidamenti scritti ed orali.

Il forte discorso di Falchi è salutato da vivi plausi.

Acclamato dal pubblico, sale alla tribuna il compagno Taramasso, segretario della Federazione Provinciale.

Egli, premesso che se personalmente stima il Bosio, non può però approvare la sua condotta politica; afferma che se riuscirà deputato, la sua vittoria sarà dovuta al denaro governativo. Quindi dimostrò con fatti, tolti dalla vita pubblica del Sindaco Bosio, che il candidato Bosio è umilissimo servo del vescovo. Accennò all'approvazione dell'insegnamento religioso nelle scuole, alla distribuzione delle pastorali, alla tentata donazione di terreni al vescovo, alla partecipazione alle feste religiose, al mancato ricevimento dei garibaldini.

Termina augurandosi che Bricherasio si risparmi l'onta e la vergogna d'avere un candidato che la patria prostituirebbe al Vaticano.

Durante la documentazione del clericalismo fatto dal compagno Taramasso, Bosio si contorce, si dimena e tenta qualche timida smentita, mentre il pubblico plaude e conferma le parole del compagno.

Tenta poi di rispondere Bosio, ma non potendo smentire i fatti, si accontenta di un po' di poesia.

A S. Germano, Bosio è liquidato. E l'avvocato, nipote dello zio, non potrà salvarlo.

Domenica fu per noi un'ottima giornata di propaganda.

Vorremmo dire due paroline al professore Vinai, ma non ci mancherà l'occasione.

Tanto per la cronaca, notiamo che l'onorevole Soulier conduce il Bosio per il collegio, come un bambino a passeggio. Via, per un ex-onorevole dignitoso, fare il bambinaio, ci pare poco serio.

E l'*Eco* come concilia la sua lotta antimassonica con l'appoggio a Bosio, che è pure il candidato della massoneria?

L'*Eco* pensa al tornaconto, gli ideali non empiono la pancia... i preti sono pratici. Vero?

MONCALIERI

BORGATA TAGLIAFERRO

Vivamente attesi furono fra noi domenica i compagni Sina, Pastore e il candidato Barberis Francesco, per la propaganda elettorale. Mai comizio riuscì più interessante di questo. Un concorso incredibile di elettori e di future elettrici fu ad ascoltare i compagni. Ed è con senso di vero piacere che noi vediamo come il mondo lavoratore cominci a comprendere la necessità di mandare alla Camera dei veri ed autentici lavoratori.

BOVETTI ADOLFO, *gerente responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9

CITTÀ DI TORINO

Avviso di aggiudicazione e di aumento di lotti.

Nell'incanto del 26 corr. per vendita dei lotti 14, 15, 28, 29 di terreno a villini nella ex-Piazza d'Armi, il lotto 14° fu aggiudicato per L. 60,50 al mq., il 15° per L. 55,50 al mq., il 28° per L. 65,25 al mq. ed il 29° per L. 55,50 al mq.

I fatali per presentare offerta di aumento di vigesimo scadono alle 11 di lunedì, 13 ottobre p. v. Le condizioni sono visibili nel civico Ufficio Legale.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 431. | Sabato, 11 Ottombre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per lo sviluppo della ricchezza del paese.

Nello scorso numero esaminammo il programma del Governo sotto l'aspetto «sociale», ossia quanto quel programma conteneva o non conteneva dei provvedimenti per regolare i rapporti fra capitale e lavoro. In un programma politico è questo il lato che deve attirare specialmente l'attenzione di un proletariato il quale, sul terreno economico come sul politico, combatta una lotta di classe avente per scopo l'emancipazione del lavoro dal giogo del capitale.

Nelle righe seguenti esaminiamo il programma dell'on. Giolitti dal punto di vista dei provvedimenti che interessano non più il solo proletariato delle officine e dei campi, ma l'intero paese, e quanto meno i ceti popolari.

***

Il bilancio dello Stato italiano, come tutti i bilanci, ha un'entrata ed un'uscita. Delle sue entrate ci occupiamo in un articolo a parte. Qui ci basti dire che l'on. Giolitti tace totalmente su la riforma del sistema tributario in senso democratico di cui egli stesso in altri tempi ha parlato. Solo in un punto dichiara che, se per avventura si dovessero chiedere nuovi sacrifici di denaro al paese, «il Governo non dimenticherebbe l'impegno solennemente preso «innanzi alla Camera del 31 maggio «scorso, di non chiedere nulla alle «classi disagiate».

E' qualche cosa, e per tal modo sappiamo che il sistema tributario, nella parte che grava iniquamente sulle piccole borse, nei dazi che rincarano pane, zucchero, ecc... *non sarà peggiorato.*

Ma poichè noi pensiamo che debba essere migliorato radicalmente, non possiamo dichiararci soddisfatti del programma del Governo nella parte di esso che concerne l'entrata.

***

Aggiungiamo subito che neppure la parte riguardante l'uscita ci soddisfa.

Qui ci muoviamo su un terreno politico che è comune a tutte le classi sociali. E' interesse di ricchi e poveri, di capitalisti e di salariati, che l'agricoltura, l'industria, il commercio siano fiorenti, snelli, applicatori dei più moderni metodi, spinti e soccorsi dal pubblico potere. Se ciò avviene, il capitale trova un impiego rimunerativo, la mano d'opera nonchè disoccupata è fortemente richiesta e per conseguenza pagata, gli intermediari lucrano. Le sperequazioni sociali non sono con ciò sparite, ma poichè il mondo vi è da secoli accostumato e il denaro corre per le vie, tutte le faccie si spianano e la gente è felice.

D'altronde è di evidenza solare che male si combatte la lotta sindacale quando l'industria ha scarsi margini utili e la disoccupazione imperversa; e che male si ottengono le riforme se il Governo non ha denari. Prima occorre produrre e poi distribuire; prima far fiorire l'industria e poi pretendere la gran parte al lavoro. Più il capitale avrà profitti e più potrà concedere alla mano d'opera. Perciò è ragionevole la stessa concomitanza di sforzi per sviluppare la produzione (che vuol dire la ricchezza) quanto lo è la lotta per distribuire con equità il godimento della ricchezza prodotta.

E anche nella remota società socialista vedranno i vivi questo duplice aspetto della vita economica. Sarà stata conseguita la eguaglianza nel godimento della ricchezza prodotta, ma sarà stato necessario assicurare l'abbondanza della produzione. I consociati non avrebbero saputo rassegnarsi a un'eguaglianza nelle privazioni. Una moderna definizione del socialismo può essere: *produrre molto per ripartire molto e ripartire equamente.*

***

Tornando all'on. Giolitti, che cosa propone egli alla ventura Camera circa questo argomento?

Afferma necessario di estendere le bonifiche, quando sappiamo dall'onorevole Luzzatti — testimone non sospetto — che gli stessi stanziamenti della vigente legge speciale sono sfumati per cui la lotta contro la malaria e il deserto in Italia si è arrestata.

Il Presidente del Consiglio elenca vari suoi propositi nell'interesse dell'agricoltura: istruzione agraria, serbatoi montani, coltura forestale, provvedimenti per intensificare e perfezionare la produzione, lotta contro le malattie del bestiame e delle piante, facilitazioni alle esportazioni, provvedimenti contro le frodi nei prodotti agricoli....

Perfettamente d'accordo. Noi però domandiamo all'on. Giolitti: Con quali mezzi intendete di conseguire questi diversi obbiettivi? Cogli stanziamenti dell'attuale bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio? L'entrata reale prevista per l'anno finanziario in corso è di 2619 milioni.

Di questa somma colossale il vostro Ministero, on. Giolitti, ha destinato al bilancio dell'Agricoltura dello stesso anno precisamente L. 21.824.088,75, poco più dell'1 0[0! Non vi par poco? Vi proponete di accrescere questo stanziamento?

Silenzio. Noi designiamo questi criteri del Governo all'indignazione degli agricoltori e dei consumatori della produzione agricola, cioè di tutto il paese.

***

In fatto di uscite, su due punti il programma Giolitti è lampante: *sull'enorme costo dell'impresa libica e sulla necessità di accrescere le spese militari.*

Per verità, sul primo punto l'on. Giolitti è muto come un pesce, ma gli è proprio questo silenzio che dà la misura della grandezza della spesa. Se la guerra in Africa fosse costata poco, il Governo si sarebbe affrettato a proclamarlo con quello stesso compiacimento con cui ci ha elencato fin nei centesimi l'incremento nei bilanci di uscita e gli altri indici del pubblico benessere.

Scrive Filippo Turati colla sua penna caustica:

Poichè, malgrado la guerra e le spese inerenti, il pareggio è sempre saldo e gli avanzi sono piuttosto cresciuti che diminuiti, è evidente che la guerra e la conquista non ci sono costate un solo centesimo. Il miliardo e rotti, che tutti sanno essersi già investito nell'occupazione, è dunque una pura leggenda. L'on. Giolitti dimentica, o meglio sta ben attento a ricordarsi di dimenticare, che i bilanci sono in avanzo unicamente perchè le spese di guerra non vi sono fatte figurare: un metodo, adottando il quale, non v'è azienda disperata che non possa farsi apparire la più prosperosa, ma che, in tutti i codici del mondo, è qualificato come «falso», e, per le società commerciali, si risolve facilmente nella «bancarotta fraudolenta».

Ora, si può professare qualunque opinione sul valore della conquista coloniale, ad eccezione di una sola: che essa non costi quattrini. Eppure, la relazione Giolitti non conclude ad altro che a questo!

La verità è invece che l'impresa libica è costata e costerà delle somme così raccapriccianti da consigliare il Governo a non farle note in un documento rivolto al corpo elettorale.

***

Quanto alle spese militari, il Governo ha cura di avvertire che esso «non «perderà di vista la necessità di pro«porzionarle alle condizioni finanziarie «ed economiche del paese», ma poco dopo scrive:

Ciò a cui dobbiamo provvedere senza ritardo è dotare le nostre forze militari dei più perfezionati strumenti di guerra, e in ispecie ad accelerare la costruzione delle navi da guerra che occorrono finchè la nostra marina abbia la potenza necessaria per la tutela dei nostri diritti e dei nostri legittimi interessi.

E già si sa che per il solo bilancio della Marina verrà domandato un aumento di 120 milioni annui.

Noi proporremo invece che si tagli nei bilanci militari con quel rigore con cui si affonda un falcetto in una siepe di spini. Il simigliante domandano i socialisti francesi in Francia, i germanici in Germania, i tedeschi e gli slavi in Austria, e così via.

Ma per ora in alto luogo si è sordi da questo orecchio. «Siamo davanti ad una fatalità storica» ripete, l'onorevole Giolitti. Noi obiettiamo che questa fatalità è di carne ed ossa e prende corpo nei diplomatici, nei generali, nei deputati, nei letterati, nei giornalisti, in una parola nei dirigenti dei diversi paesi, che noi combatteremo finchè li avremo sbaragliati come quel branco di beduini che sono.

In pochi o in tanti, a rivederci alla nuova Camera, on. Giolitti.

L'Ordine Mauriziano

l'onor. Boselli, il comm. Usseglio e soci.

È nota l'interpellanza presentata dal consigliere comunale ing. Bovi al Sindaco di Torino intorno all'andamento dell'Ordine Mauriziano.

L'argomento è di non poco rilievo per i cospicui interessi di beneficenza e spedalità che si rannodano a quell'antico e privilegiato Gran Magistero, nonchè per le questioni di diritto pubblico che esso involge e che non trovarono mai una relazione soddisfacente.

L'interpellanza Bovi giunge opportuna in un momento in cui le magagne mauriziane sono messe più che mai alla berlina ed attendono invano una risposta da quegli alti papaveri che avrebbero il dovere di darla.

Appunti precisi, particolareggiati e tutt'altro che lievi vennero pubblicati dal *Secolo* di Milano recentemente (N. del 7 e 28 agosto e 4 settembre), altri non meno gravi si sussurrano nei crocchi privati, specialmente del mondo torinese e ancora non hanno trovato la via per uscire alla luce. I nostri grandi quotidiani, così pronti a fare il chiasso per l'incidente più comune, l'incidente di cronaca che possa avere un lontano riferimento agli Istituti del proletariato, si mantengono muti.

E si è potuto sapere che il loro mutismo, oltre che dall'innato istinto di difesa delle istituzioni tradizionali è determinato da un paralizzante timore... riverenziale verso la persona del re, che copre l'ufficio di supremo Maestro dell'Ordine riunito dei due santi Maurizio e Lazzaro.

Ah l'ineffabile pudore costituzionale! Oh il bigottismo monarchico che mette di buon umore lo stesso monarca!

Noi siamo convinti che il re stesso è ben lontano dal compiacersi di tanto zelo che, in definitiva, viene ad accollare alla Corona una responsabilità che, a termini della nostra Costituzione, spetta sempre a coloro che operano in nome di essa.

L'opinione pubblica, in tempi come i nostri di libera indagine su tutto e su tutti, non può certo, per far piacere ai cortigiani più ortodossi, astenersi dall'esercitare la sua critica intorno all'andamento di un Istituto che amministra un ingente patrimonio nazionale. E dopo aver esaminato e criticato, cerca e deve trovare un responsabile.

Questa, piaccia o non piaccia ai signori giornalisti dell'ordine, è una fatalità.... storica.

Nessuno può amministrare un patrimonio pubblico senza dar conto fino al centesimo della propria gestione.

Ma, si dice, badate che l'Ordine Mauriziano è un Istituto autonomo e indipendente che agisce sotto l'alta direzione del Sovrano, onde ogni fatto amministrativo che lo riguarda è d'ordine puramente interno.

Vecchia difesa e vecchio sofisma!

L'art. 78 dello Statuto del Regno suona in questi termini: Gli ordini cavallereschi ora esistenti sono mantenuti con le loro dotazioni. *Queste non possono essere impiegate in altro uso fuorchè in quello prefisso dalla loro istituzione.*

Il che significa, alla stregua della logica più comune e senza bisogno di implicate disquisizioni giuridiche, che l'impiego della dotazione o non del capitale e dei redditi affidati all'Ordine Mauriziano va soggetto a controllo da parte di qualcuno il quale accerti se i limiti prefissi dallo Statuto del Regno sono o no rispettati. Il concetto di controllo non contraddice affatto a quello di autonomia.

Nessuno pretende di formare e deliberare i bilanci dell'Ordine, così come non lo si pretende per quelli delle Opere Pie e dei Comuni, ma è invece un diritto indiscutibile quello di esercitare su di essi un rigoroso sindacato.

E questa non è soltanto una nostra opinione personale, poichè dello stesso parere furono uomini parlamentari eminenti di di ogni parte della Camera.

La lotta contro la clandestinità dell'Amministrazione mauriziana si è iniziata nel Parlamento subalpino fin dal 1851.

Già fin d'allora l'on. Sineo sostenne in modo fermo che la dotazione dell'Ordine Mauriziano fa parte del patrimonio dello Stato ed è quindi soggetto al sindacato del Parlamento. L'identica tesi propugnarono più tardi gli on. Ercole, Menabrea, Lanza, Minghetti.

E per qualche tempo si riuscì ad avere comunicazione di un estratto dei bilanci dell'Ordine.

Ma l'Amministrazione dei SS. Maurizio e Lazzaro si affrettò a rientrare nell'ombra più impenetrabile, dove tutt'ora ostinatamente rimane, nonostante gli ulteriori impegni di spedalità e di beneficenza or ora assunti con aggregazione di altri patrimoni spettanti ad Opere Pie.

E neppure si prendono la pena, quei signori, di scolparsi dagli addebiti gravi che vanno, come dicemmo, moltiplicandosi e sempre più precisandosi in base anche a serie documentazioni.

Gli addebiti non sono pochi e noi li riassumiamo desumendoli anche dalla relazione di quel senatore Borgnini che fece parte dell'Amministrazione mauriziana e che pel suo coraggio onesto fu aspramente combattuto dalla burocrazia dell'Ordine.

Le spese di amministrazione assorbivano nel passato il 30 % del reddito, ed oggi questa percentuale è ancora aumentata! (pag. 22 della relazione).

Si provvede alle eccedenze di spese con prelievi di capitale, cioè menomando il patrimonio (pag. 23).

La compilazione degli inventari non fu condotta a termine. L'ufficio di ragioneria fu soppresso e il titolare, la cui opera fu sempre avversata, passò alla Cassa di Risparmio di Torino con posizione più elevata, il che sta a provare la non comune capacità della persona. L'ufficio tecnico non risponde affatto alle sue funzioni per mancanza di responsabilità e attribuzioni specifiche. L'Amministrazione si sostituisce arbitrariamente all'azione direttiva statutaria del Consiglio (pag. 31).

Il bilancio dell'Istituto è inesatto, perchè presenta un pareggio fittizio invece di un *deficit* reale (pag. 34, 35).

Il Consiglio dell'Ordine non può più adempiere regolarmente ed efficacemente le sue funzioni per difetto ed irregolarità di convocazioni (pag. 30, 31).

Il Tesoriere Generale non funziona più effettivamente e direttamente, nè ha più alla sua dipendenza l'ufficio del Controllo Generale.

Tutto ciò è grave, è gravissimo, non è vero, on. Boselli? E basterebbe a provocare, se non si trattasse dell'Arca Santa dell'Ordine Mauriziano, una severa inchiesta con i conseguenti necessari provvedimenti repressivi. Oh! se siffatte irregolarità fossero, non diciamo accertate, ma solo riportate a carico di un qualunque Istituto amministrato da rappresentanti del proletariato, quante ire, quante requisitorie, quanto sfoggio di puritanismo e di apostolato morale della stampa conservatrice!

Invece l'on. Boselli e il comm. Usseglio, primo segretario l'uno e primo ufficiale l'altro, continuano allegramente a percepire i lautissimi compensi loro assegnati dall'Ordine infischiandosi di tutto e di tutti.

In una lettera in data 20 agosto u. s., diretta al *Secolo* da persona superiore ad ogni sospetto di parzialità, si legge:

«E' ora che la stampa più autorevole si occupi dell'argomento, perchè da qualche tempo in qua le cose di quell'Amministrazione vanno a rifascio.... E' vero che il comm. Usseglio, attuale primo ufficiale, fu prescelto dal Biancheri senza che alcuno gli riconoscesse i titoli necessari per l'importante ufficio; ma è anche vero che S. E. l'on. Boselli, o per un eccesso di indulgenza o per debolezza o per altra ragione, lo tollera nonostante che il comm. Usseglio, oltre al non occuparsi molto dell'Ordine Mauriziano, copra la carica di assessore presso il Municipio di Torino e quella di amministratore d'una Compagnia di assicurazioni incendi che ha interessi fortissimi con l'Ordine. Taccio per ora delle decorazioni cavalleresche distribuite con eccessiva larghezza *in certi collegi elettorali* con criteri che non sono sempre quelli di premiare il vero merito.... Gli ospedali mauriziani sono diventati le case di salute dei sanitari, i quali fanno così concorrenza alle cliniche private».

Che dire poi delle Opere Pie di Aosta, Valenza, Parma, ecc.... aggregate all'Ordine Mauriziano?

Ognuno di questi enti aveva un bilancio proprio e veniva amministrato con il concorso e il controllo delle popolazioni interessate, mediante la partecipazione all'amministrazione delle *Consulte locali.*

Ora l'Ordine ha interpretato in modo ben singolare il suo ufficio di tutela in tali enti, poichè ha soppresso di fatto tutte le Consulte locali e poi ha cominciato a valersi dei loro redditi per vantaggio proprio, ha liquidato in gran parte i loro patrimoni e finalmente ne soppresse addirittura ogni vestigio di esistenza incamerandone totalmente i beni.

Proteste vivaci furono elevate specialmente da Aosta e da Parma e ne nacquero lunghe liti, finite con la peggio per il vorace Ordine Mauriziano.

Altri ed altri addebiti gravi, di cui stiamo appurandone il fondamento, si fanno ancora da ogni parte.

Ma gli alti papaveri del Mauriziano, che si è convenuto di chiamare venerandi ed illustri, o non risponderanno affatto o risponderanno evasivamente.

E intanto continua le sconcie di un'istituzione pubblica che vive clandestinamente nell'ombra, erogando chi sa come i redditi di un colossale patrimonio senza che il popolo italiano, a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, eserciti un qualsiasi controllo.

Ma la riscossa da parte dei cittadini onesti di qualunque partito si impone.

E' ormai tempo che la luce penetri nella oscura congrega mauriziana e che sparisca ogni regime di eccezione e di privilegio.

La campagna iniziata è ben degna del plauso più incondizionato, e per parte nostra siamo pronti a contribuirci con vero entusiasmo.

[illegible]

Quante volte ci siamo sentiti ronzare per gli orecchi questa frase, che oramai compare in tutti i discorsi, si incorre in tutti gli articoli, si ripete in tutti i programmi dei *benemeriti* costituzionali! E specialmente quando si parla per gli emigrati.

Da alcuni nostri amici di Buenos Aires riceviamo un giornale in cui con imparzialità e precisione di particolari sono messe in vera luce le inaudite prepotenze di quei capitalisti americani, le solite brutalità dei «tutori dell'ordine» a danno degli operai, in maggioranza italiani.

In una fabbrica lavoravano circa 200 bambini sottoposti parte al turno diurno e parte — bestialmente — al turno notturno durante 8 ore consecutive, con salari irrisori. Gli operai adulti, alfine stanchi di essere maltrattati e di vedere torturate queste giovani creature, protestarono e scioperarono.

Da allora tutte le arti, tutte le rappresaglie, tutte le angherie sono escogitate a loro danno dai padroni, dalle autorità americane, senza che le nostre pensano ad intervenire in nome del buon diritto e della buona forza italiana. Ma che volete? siamo forti in Italia e temuti all'estero.

La Libia si scolonizza

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica un decreto governativo col quale: «ritenuto che nonostante i ripetuti in«viti molti terreni della Libia, già col«tivati anche intensivamente, sono la«sciati in stato di completo abbandono «anche nelle regioni completamente «pacificate, ciò che provoca il dete«rioramento dei fabbricati, la rovina «dei fondi e delle cisterne, la progres«siva invasione delle sabbie, si deli«bera, ecc. ecc.».

Leggendo queste parole abbiamo esclamato: Diavolo, invece di colonizzarsi, la Libia forse si scolonizzerebbe?

Tra le righe del decreto, il Governo ha l'aria di meravigliarsene, dimenticando che, per esempio, i coltivatori arabi delle zone abbandonate nell'oasi di Tripoli, sono stati in tanta parte massacrati dal glorioso esercito italiano dopo i fatti di Sciara-Sciat e di Henni. I superstiti giudicarono prudente di rimanere lontani ricordando le forche di Piazza del Pane.

Da quanto sopra deriva che a colonizzare la Libia deve provvedere mano d'opera italiana. Noi però restiamo sorpresi nel constatare che il Governo italiano stia affannandosi con dei decreti per attirare dei coloni italiani in Libia. Ma non c'è ne sono già due, i due biellesi scoperti dalla *Stampa* un mese fa?

I due primi coloni italiani, la *Stampa* scrisse.

Due coloni in due anni sono già un risultato: e il decreto del Governo, colle sue larghezze e facilitazioni, riuscirà benissimo ad attirarne altri due. Procedendo di questo passo, nell'anno 2000 i coloni italiani in Libia saranno diventati non meno di centosettantaquattro.

L'amore dei Papi per l'Italia

(Ecco l'elenco dei Papi che chiamarono stranieri in Italia).

Formoso (891-94) Arnolfo, imperatore di Germania.

Giovanni XII (965) Ottone I, imperatore di Germania.

Giovanni XV (985) Ottone III, imperatore di Germania.

Gregorio V (997) Ottone III, imperatore di Germania.

Leone IX (1053) Enrico III, imperatore di Germania.

Nicola II (1086) i Normanni.

Innocenzo II (1130-37) Lotario II di Germania, per iscacciare da Napoli Ruggiero.

Urbano IV (1261-64) Carlo d'Angiò contro la Casa Sveva nel reame di Napoli e di Sicilia.

Eugenio II (1152) Federico Barbarossa.

Clemente IV (1265) dà l'investitura all'Angioino del reame di Napoli e di Sicilia.

Bonifacio VIII (1309) Carlo di Valois.

Giovanni XXII (1320) gli Austriaci con Federico il Bello.

Innocenzo VI (1354) Carlo IV di Germania.

Urbano VI ([illegible]) Luigi d'Ungheria.

Giovanni XXIII (1411) Sigismondo di Germania.

Sisto IV (1479) i Turchi contro la repubblica di Venezia.

Innocenzo VIII (1487) Carlo VIII di Francia.

Alessandro VI (1499) i Francesi con Luigi XII.

Alessandro IV (1500) gli Spagnuoli con Ferdinando il Cattolico.

Giulio II (1508) i Francesi colla lega di Cambrai fra Luigi XII, Massimiliano e Ferdinando d'Austria, lega che togliendo a Venezia le sue terre segnava la decadenza della grande repubblica.

Giulio II (1511) Spagnoli ed Inglesi.

Leone X (1521) Carlo V.

Leone X (1523) Carlo V ed Enrico VIII d'Inghilterra e Ferdinando d'Austria.

Clemente VIII (1529-30) ordisce con Carlo V l'iniqua trama contro la repubblica di Firenze, e la restituzione del duca di Firenze, il bastardo Alessandro (5 luglio 1531).

Gregorio XVI (1831-32), gli Austriaci.

Pio IX (1849) Austriaci, Francesi e Spagnoli.

Pio IX (1860) Lamoricière coi legittimisti francesi.

Pio IX (1864) gli assassini d'ogni nazione: i Caruso, i Ninco Nanco, i La Gala.

Pio IX (1867) i Francesi, indi la legione Antibaina e l'accozzaglia di fanatici francesi comandata dal noto De Charette.

La scorsa settimana stralciammo dall'*Avanti!* e pubblicammo in prima pagina un brano che credemmo fosse del Treves mentr'era del Mussolini.

Poichè quel brano ci piacque molto, rettifichiamo i complimenti all'indirizzo del vero autore.

CONVERSANDO DI SOCIALISMO

L'evoluzione verso la società futura.

I liberali si illudono di ristabilire la pace sociale fra le classi, tra sfruttatori e sfruttati, senza che scompaia lo sfruttamento, purchè ogni classe si imponga una certa moderazione rispetto all'altra e si astenga da ogni eccesso e da ogni rivendicazione esagerata. Qualcuno pensa che l'antagonismo fra l'operaio ed il capitalista, perdurante finchè ambedue restano isolati, scomparirà da quando essi si troveranno di fronte nelle loro organizzazioni rispettive. I contratti collettivi saranno il trionfo della pace sociale. Di fatti l'organizzazione non può che centralizzare gli antagonismi. Le lotte fra i due partiti diventano più rare ma più formidabili, commovendo assai più la società che le piccole scaramuccie di una volta. (Basti il citare l'esempio degli ultimi scioperi avvenuti in Torino degli edili e dei metallurgici). L'organizzazione rende l'antagonismo stesso degli interessi contrari molto più irriducibile. In virtù sua esso appare di meno in meno quale un antagonismo fortuito di persone isolate e di più in più quale un antagonismo necessario di classi intiere.

Un socialista non può nutrire la illusione della riconciliazione delle classi e della pace sociale. Si è appunto perchè non la nutre che egli è un socialista. Egli sa che non è la chimera della riconciliazione delle classi, ma soltanto la loro soppressione che può stabilire la pace sociale. Ma se egli non ha più fede nella rivoluzione, non gli resta più che aspettare dal progresso economico la soppressione pacifica ed insensibile delle classi, col crescere in numero ed in forza della classe operaia, che verrebbe così ad assorbire a poco a poco tutte le altre. Tale è la teoria della evoluzione pacifica verso il socialismo, e questa teoria, che è in fondo quella dei riformisti, presenta un aspetto positivo, appoggiandosi sovra certi fatti della evoluzione reale. Furono appunto Marx ed Engel che descrissero questo fenomeno, dimostrando che esso ha il carattere di una legge naturale. Noi ci indirizziamo al socialismo sotto due rapporti: da una parte per lo sviluppo del capitalismo, per la concentrazione dei capitali. Gli stabilimenti industriali diventano sempre più vasti e si trovano sempre più riuniti in un piccolo numero di mani. Ai nostri giorni esistono già delle banche che governano ed organizzano la maggior parte delle imprese capitaliste delle varie nazioni. E' così che si prepara sempre più la organizzazione sociale della produzione. Di conserva con questo accentrarsi delle imprese industriali si osserva il crescere delle grandi fortune non ostacolato punto dal sistema delle società per azioni. Al contrario sono queste società che forniscono il mezzo di convertire in capitale le fortune minori e di consegnarle così al processo della centralizzazione capitalista. Sono le società per azioni che mettono i piccoli risparmi alla disposizione dei grandi capitalisti, aumentando così la forza centralizzatrice dei loro grandi capitali. Infine sono le società per azioni che rendono la persona stessa del capitalista del tutto inutile nel congegno delle imprese.

Tuttavia la marcia verso il socialismo per mezzo della concentrazione del capitale non è che un aspetto della evoluzione verso la società futura. Noi osserviamo nel seno della classe operaia un processo identico che conduce egualmente verso il socialismo. Nello stesso tempo che aumenta il capitale, aumenta pure il numero dei proletarii nella società. Essi ne diventano la classe più numerosa e le loro organizzazioni si sviluppano simultaneamente. Gli operai fondano delle cooperative eliminanti gli intermediari; fondano dei sindacati che limitano l'assolutismo padronale; inviano nei Consigli comunali ed in Parlamento dei rappresentanti che cercano di far passare le riforme. Questo movimento si prosegue senza interruzione: noi siamo già — come dicono i riformisti — in piena rivoluzione sociale. Basta che la evoluzione continui per la stessa via e non occorre una catastrofe. Questa prospettiva è certamente lusinghiera e tutti dovremmo entusiasmarci di questa teoria della evoluzione pacifica. Ma sgraziatamente essa ha un piccolo difetto: il progresso che essa segnala non è quello di un solo elemento, bensì di due elementi e per giunta contrari: il capitale ed il lavoro.

Ciò che i riformisti considerano come la evoluzione pacifica verso il socia-

lismo non è che il progresso delle forze di due classi antagoniste che restano in uno stato di ostilità irriducibile. Questo progresso significa solamente che l'antagonismo fra il capitale ed il lavoro, che non esisteva da principio che tra un certo numero di individui costituenti la minoranza di una nazione, ingrandì talmente da diventare, ai nostri giorni, una lotta fra organizzazioni enormi e robuste che governano tutta la vita sociale e politica.

La evoluzione verso il socialismo è dunque la evoluzione verso le grandi lotte che scuoteranno tutto lo Stato e non potranno avere altro termine fuorchè l'espropriazione della classe capitalista. Perchè il proletariato è indispensabile alla società. Può essere fiaccato temporaneamente, ma non potrà mai essere annientato. La classe capitalista, al contrario, diventerà sempre più inutile. Nessuno può ostinarsi a negare questa conseguenza della nostra evoluzione costante verso il socialismo, a meno di negare il fatto essenziale della nostra società, l'antagonismo di classe fra il capitale ed il lavoro. L'evoluzione verso il socialismo è semplicemente un'altra espressione per designare l'aggravarsi crescente degli antagonismi di classe, la marcia verso un'epoca di lotte di classi decisive che noi possiamo comprendere sotto l'espressione di rivoluzione sociale. Tale è il pensiero del Kautsky e tale è quello del nostro partito in riguardo alla evoluzione verso la società futura, auspicata dal nostro sogno di fratellanza e di giustizia.

gbc.

Propaganda in campagna

Ecco un consiglio ch'io darei ai molti volonterosi che in questo periodo febbrile di lotta elettorale sogliono riversarsi, armati di buona ugola e di miglior lingua, nelle campagne per la propaganda delle idee nuove: innanzitutto, chi scende a parlare in una borgata che ancor non conosce, si faccia mettere in corrente, da chi n'è in grado, dei bisogni e delle condizioni locali, affinchè non avvenga — come spesso avviene — di parlare per non essere intesi. E perchè poi la mania di parlare italiano, quando invece — specie nelle piccole borgate di montagna — è necessario di parlare famigliarmente come fa il curato dal pulpito, nel dialetto della regione?

E perchè, ancora, star nelle nuvole delle astrazioni dottrinarie, teoriche, tendenzaiuole, là dove urge una propaganda umile, praticissima, su dati di fatto, su statistiche della vita economica cotidiana del luogo?

Non si abbia mai timore di star troppo terra terra: la povera gente non arriva a comprendere — dato pure che molti non piantino il conferenziere sulla piazza e corrano più lontano in cerca di miglior aria... — il pensiero involuto, la frase elegante e il bel gesto.

Un'altra delle ragioni — a mio avviso — che tengono lontano dai nostri oratori le anime ingenue e timide è che noi, da un pezzo, abbiamo perduto di visuale quella che fu chiamata la propaganda evangelica per perderci a polemizzare troppo, sempre, con gli avversari, rilevando i loro difetti con un linguaggio spesso tutt'altro che evangelico...

Si comprende la foga del dire: ma bisogna ricordare chi ci sta davanti ad ascoltare: bisogna ricordare che il proselitismo non si fa in certi termini che sanno di animosità.

Oh dio! che importa in fin fine, a noi, se l'avversario avrà qualche voto di più? Se alla Camera dei deputati avremo due o tre deputati socialisti di meno?

A noi deve importare di aprire gli occhi a chi li tien chiusi, di far rilevare a luce fulgida quali sono i mali che affliggono l'umanità, e di suggerire quali possono essere i rimedi più o meno immediati, di preparare insomma, delle coscienze.

Questo sì. E il momento elettorale — per un complesso di ragioni che è ovvio qui rilevare — è quello più adatto per trovare il terreno favorevole, preparato alla seminagione.

Per la stessa ragione, io ritengo danaro sprecato quello che si vuole spendere con insolita prodigalità in questi giorni per troppi manifestini e manifestoni, a mano e murali, che pochissimi leggono in città, e nessuno in provincia.

Se gli avversari sprecano in tal guisa i loro danari, padronissimi: essi son ricchi; noi non possiamo darci certi lussi, come non possiamo andare in automobile, se pur ci sono altri che ci vanno. Per noi bastano degli striscioni murali col nome grosso del candidato, molte schede di riconoscimento del candidato stesso e... moltissimo lavoro di propaganda minuta, di opera serena di persuasione e nella via e nella casa e nell'osteria e dovunque è possibile attaccar discorso. Se no, a campagna elettorale chiusa, troveremo, primo piatto, dei debiti di migliaia di lire che nessuno verrà pagare. E allora? Le sosticiamo, le beghe, le personalità, le crisi... gli squagliamenti.

V. BELLONE.

Pel Collegio di Crescentino.

[illegible]

Domenica, 5 corr., il nostro candidato Avv. Maffi parlò al Borgo Vittoria agli elettori crescentinesi residenti in Torino. Il pubblico accorso numeroso, dimostrando con nutriti applausi l'entusiasmo che li animava e il fermo proposito di non mancare alla prossima lotta, di ritornare nel Collegio a dare il voto al candidato dei lavoratori per assicurargli la vittoria.

L'aritmetica degli elettori.

Come pompa i quattrini il Governo italiano.

Guardiamo dentro al « bilancio dell'entrata » ora in corso, quello che fu previsto ed approvato dal Parlamento per l'anno finanziario che va dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. Ecco le cifre in sunto:

Imposte dirette.	
Fondiaria	81.800.000
Fabbricati	109.000.000
Ricchezza mobile	322.000.000
Tasse.	
Registro e bollo	209.800.000
Successione	48.000.000
Concessioni governative	13.400.000
Ipotecarie	11.300.000
Velocipedi e automobili	5.400.000
Tasse sul movimento a grande e piccola velocità nelle Ferrovie	40.350.000
Diritti consolari all'estero	1.000.000
Manomorta	5.500.000
Imposte indirette sui consumi.	
Fabbricazione spiriti	46.000.000
» birra	10.000.000
» zucchero indig.	121.000.000
» fiammiferi	11.700.000
» acque gazose	150.000
» polveri	3.800.000
» cicoria preparata	3.000.000
» glucosio	1.400.000
Gaz ed energia elettrica	16.150.000
Dogane e dazi marittimi (escluso il grano)	271.200.000
Dazio sul grano	70.000.000
Dazi interni di consumo (parte spettante allo Stato)	52.100.000
Privative.	
Tabacchi	332.080.000
Sali	89.500.000
Lotto e tombole	106.000.000
Chinino	2.700.000
Proventi dei servizi pubblici.	
Poste	123.500.000
Telegrafi	26.000.000
Telefoni	14.800.000
Scuole	15.400.000
Musei, gallerie, ecc.	950.000
Lavoro carcerario	6.400.000
Multe	1.550.000
Diversi	10.192.000
Entrate varie.	
Redditi patrimoniali dello Stato (fra cui l'utile netto delle ferrovie in 38 milioni) e vendita di beni	58.488.000
Indennità cinese	4.175.000
Rimborsi e concorsi da bilanci d'uscita dello Stato, di Provincie e Comuni	87.265.000
Ritenuta sugli stipendi e pensioni	8.400.000
Entrate straordinarie diverse	6.265.000
Entrate da ricavarsi *con accensione di debiti*: per costruzione di ferrovie 50 milioni; per far fronte a spese straordin. delle ferrovie 158 milioni	208.319.000
Altri movimenti di capitali	38.093.000
Totale dell'entrata reale (ossia escluse le partite di giro in altri 64 milioni)	L. *2.619.900.000*

***

Riassumendo per gruppi, e limitandoci a quanto ha carattere di vero e proprio tributo, troviamo:

Imposte dirette . milioni	512
Imposte indirette sui consumi:	
a) *doganali e daziarie* »	393
b) *di fabbricazione* »	213
Tasse diverse »	334
Tasse scolastiche »	15
Multe »	1 ½
Privative: il solo utile netto, che si ricava diffalcando dall'entrata ora detta di 530 milioni le spese seguenti: lotto 59 mil., tabacchi 67, sale 12, spese promiscue sale e tabacchi 1,8, chinino 2,7 »	327
Poste, telegrafi, telefoni: il solo utile netto, che si ottiene diffalcando dall'entrata per dette voci (164 milioni) le spese in 136 »	28
Veri e propri tributi milioni	*1.893 ½*

Abbiamo concesso la parola alle cifre, ed ora commentiamo quel che ci hanno detto.

Ciò che salta agli occhi anzitutto in quanto sopra è il disordine. Tutte queste forme di pompatura del denaro dei cittadini furono introdotte l'una dopo l'altra in varie epoche senza alcun piano generale.

I cittadini vengono colpiti alla borsa in numerosi modi: due, tre, dieci volte, dall'alto, dal basso, di fianco, quando apertamente, quando con la mano leggera del borsaiuolo che prende senza far gridare.

Il partito socialista in primo luogo sostiene che deve spazzarsi tutto questo tritume, coprente tante sperequazioni, per sostituirvi l'imposta unica sul reddito. Di ogni persona si valutino i proventi, non importa da quale fonte scaturiti, e su questa base si tassi.

***

Una volta constatato il reddito, dobbiamo scegliere fra due criteri: la **tassazione proporzionale e quella progressiva.**

Eccoci subito in piena lotta di classe. Nei tempi andati, prima del regime costituzionale, il criterio era questo: nessuna imposta sui nobili e sul clero, ma tutto il peso sul « terzo stato », cioè « sul popolo ».

Venuto il regime costituzionale, fu stabilito il criterio che nei tribunali: « la legge è uguale per tutti ». A mo' d'esempio, ognuno paghi il 10 0|0 del suo reddito. Chi lo ha di 100 lire pagherà 10 lire e chi ha un reddito di 100.000 ne pagherà 10.000. Si può esser più giusti?

I socialisti ribattono... che non si può essere più ingiusti. Pigliando 10 lire a chi ne introita 100 gli si toglie il pane di bocca e le scarpe dai piedi. Ha bisogno d'aiuto e l'imposta lo deprime. Invece il ricco delle 100.000 lire, costretto a contentarsi di 90.000, rinunzierà ad un automobile o alla collana di perle che destina ad una sua cocotte.

I socialisti affermano il criterio della progressività nell'imposta, unito a quello dell'**esenzione dei minimi redditi.** A mò' d'esempio: nessun gravame sui redditi che non raggiungono le 1000 lire; il 2 0|0 su quelli da 1000 a 2000; il 5 0|0 su quelli fino a 5000; il 30, il 40, magari il 50 0|0 su quelli da 100.000 in su.

In altre parole, in fatto di tassazioni i socialisti intendono di inscenare il gioco di scaricabarili, di far cadere i pesi dalle spalle più deboli sulle più forti. Anche nel campo tributario c'è dunque luogo per la **lotta di classe**; o meglio per la lotta delle classi; e parliamo al plurale perchè ognuno vede come al suddetto gioco di scaricabarili non sian solo interessati i nullatenenti e salariati del martello, della zappa e della penna, ma anche le **classi affini**: artigiani, bottegai, piccoli esercenti, piccoli proprietari e affittavoli di terre, piccoli professionisti, ecc.

***

Senonchè l'operaio, che non si è mai visto chiamato dall'esattore al pagamento d'alcuna imposta, obietta: non sono dunque già esentato, io? A difendersi dall'imposta non devono pensare solamente gli abbienti, piccoli o grandi, che la pagano? No, abbiamo visto che fra le tante esistono anche quelle *indirette*, che hanno per conseguenza immediata di rincarare il **costo della vita**. Il nullatenente, il proprietario delle sole braccia per lavorare, paga più caro il pane, le paste, lo zucchero, il caffè, la camicia di cotone, il ferro dei suoi attrezzi, ecc. a cagione dei dazi doganali; paga più cari la birra, gli alcool, le acque gazose, la cicoria, i fiammiferi, il gaz, ecc. a cagione delle tasse di fabbricazione; paga più caro il sale ed il tabacco a cagione delle privative, ecc.

All'operaio interessa dunque conoscere il sistema tributario del suo paese e — in attesa di avere la forza di trasformarlo sulle basi dell'imposta unica progressiva con esenzione dei minimi redditi — all'operaio interessa di concentrare il suo sforzo per ottenere la **abolizione dei dazi** su certi generi di prima necessità: grano, zucchero, ecc.

Non altrimenti alle classi affini che nominammo, colpite in ambo i modi, nei consumi e negli averi, interessa combattere a fianco degli operai questa battaglia per un sistema tributario più equo, al cui trionfo hanno interesse i nove decimi della popolazione.

IL PERICOLO CLERICALE (¹)

(La forza elettorale).

La V grande organizzazione, l'*Unione Elettorale Cattolica*, mira a raccogliere e tradurre in forza politica gli elementi di tutte le altre organizzazioni. Si divide in Comitati: parrocchiali, comunali, collegiali e provinciali, collegati e diretti da un *Consiglio centrale*.

Colla nuova legge, estendente il voto agli analfabeti, l'azione di questa organizzazione, che spinge le sue propaggini fino nei più piccoli Comuni, ha molta importanza nelle lotte elettorali.

Non è difficile, in base ai dati esposti trattando delle diverse organizzazioni clericali, calcolare approssimativamente le forze di cui dispone ed i risultati che potrà conseguire questa *Unione* nelle imminenti elezioni.

***

Occorre considerare il numero e la influenza degli agenti elettorali e la cifra degli aderenti e seguaci del partito.

Gli agenti elettorali, e ad un tempo elettori, più numerosi ed influenti sono i preti ed i congregazionisti. I preti sono in Italia complessivamente 78.728, di cui 20.123 parroci, vicari foranei, ecc. Il Piemonte ne conta 8196, la Lombardia 6733, il Lazio 1822 e la Sardegna 993.

I congregazionisti sparsi nei 3987 conventi, esistenti in Italia malgrado le leggi eversive, sono 50.235, di cui 14.672 monaci e 35.563 suore, non calcolando 15.000 professe.

Escluse le suore che non possono votare, ma possono fare, e in parte fanno, propaganda elettorale, si può dire che il numero degli agenti elettorali e ad un tempo elettori appartenenti al clero sia 93.000.

Circa l'influenza di questi 93.000 agenti elettorali ed elettori non si esagera affermando che i preti, per l'ascendente che hanno nelle masse, per l'attività che spiegano ed i mezzi a cui non esitano di ricorrere (a Verolanuova, provincia di Brescia, un prete, nel 1909, predicava dal pulpito che chi votava contro Longinotti piantava un pugnale nel cuore di Maria Vergine) ed i congregazionisti per l'assistenza, predicazione, beneficenza, insegnamento scolastico e professionale a cui si dedicano, possono disporre, in media e per ciascuno, *di 10 voti*, oltre del proprio, e quindi, complessivamente, di 1.023.000 voti.

***

Accanto a questo ben disciplinato esercito di agenti elettorali ed elettori vi è una massa pure cospicua di agenti elettorali elettori formata da quei capi di famiglia che hanno un figlio in seminario e nelle scuole confessionali cattoliche.

Il numero dei seminaristi è di 19.000, quello degli alunni delle scuole confessionali cattoliche 166.000.

Vale a dire che vi sono 185.000 famiglie, o clericali o legate ai clericali da vincoli morali o finanziari, i cui capi non solo rappresentano un contingente cospicuo di voti sicuri, ma anche efficaci strumenti di propaganda elettorale.

Calcolando che ciascuno di questi 185.000 capi di famiglia possa, in media, procurare 5 voti oltre del proprio, si ha un complesso di 1.110.000 altri voti, da aggiungere al 1.023.000 prima calcolato, e quindi 2.133.000.

***

A questa cifra bisogna aggiungere quella data dai componenti la *Unione economica-sociale* e la *Unione popolare cattolica*, che sono 500.000, non volendo tener conto della *Unione giovanile* e di quella delle *Donne cattoliche*.

Ammesso che ciascuno dei componenti queste due organizzazioni possa, in media, apportare, oltre del proprio, *altri 3 voti*, si ha un complesso di 2 milioni ancora di voti, e quindi un totale di 4.133.000 voti.

Se a tale somma si aggiungono infine i voti di tutti quegli elettori che, senza essere propriamente clericali od ascritti ad organizzazioni confessionali cattoliche, votano tuttavia pel candidato clericale o per opportunistici compromessi o convenienza o prevenzioni contro il candidato socialista o per ignoranza, corruzione, incoscienza ed anche viltà, si arriva senza difficoltà alla cifra di *quattro milioni e cinquecento mila voti*.

***

Le quote di apporto di *10 voti* in media, oltre del proprio, per ogni agente elettorale prete o congregazionista, di *5 voti* per ogni capo di famiglia avente un figlio in seminario e in un collegio clericale, e di *3 voti* per ogni socio delle organizzazioni *Unione economica sociale* ed *Unione popolare* non devono apparire esagerate se si pensa allo zelo, attività e combattività (di cui abbiamo in questi giorni avuto manifestazioni eloquenti) che spiegano le singole organizzazioni clericali, al contributo che dànno anche i giovani e le donne mercè le rispettive *Unioni*, alla attrazione infine esercitata dalle organizzazioni economiche, pei vantaggi che offrono, sulle masse proletarie, specie delle campagne, dibattentisi in un continuo tormentoso disagio economico.

***

Ma facciamo pure una larga tara a questa cifra di 4.500.000 ed ammettiamo che, sia per le discordie esistenti nel campo clericale, che per l'apatia e la astensione di molti elettori e infine per la non precisa valutazione della quota di apporto dei voti di ogni agente elettorale, la massa dei voti che i clericali potranno complessivamente portare alle urne sia non di 4.500.000 ma di 3.000.000 soltanto.

Ma anche in tal caso le cose non diventano meno gravi. Imperocchè ammesso che degli otto milioni e 500.000 elettori inscritti, come l'esperienza insegna vadi al massimo a votare il 70 0|0 cioè circa sei milioni, è chiaro che il partito che disponga della metà dei voti può, se sappia destreggiarsi e ben manovrare, mandare alla Camera un numero tale di rappresentanti da avere in mano le sorti di qualsiasi ministero.

E questa è la speranza dei clericali nell'ora presente e la ragione per cui si mostrano ogni giorno più baldanzosi.

Il ministero che sempre li ha accarezzati, che ha avuto ognora per essi compiacenze e tolleranze e con essi si è alleato e si allea, nonchè il partito conservatore-liberale che ne ha sollecitato e sollecita l'appoggio, concedendo il proprio, subiranno la sorte del... ciarlatano che fu morso dalla vipera che voleva maneggiare, nè vi sarà barba di *dittatore* che potrà impedire questo fatto e le sue conseguenze.

Avremo cioè alla Camera, nella quale penetrerà un contingente di una quarantina di clericali *puro sangue* e di 200 liberali *sangue misto*, sottoscrittori del famoso compromesso, una crisi ministeriale a breve scadenza e la formazione di un ministero di tinta clericale.

Le conseguenze del qual fatto si faranno sentire non solo nel campo degli interessi del proletariato, ma pure in quello degli interessi generali del paese poichè la politica clericale, oltre all'essere militarista e colonialista, è anche antinazionale in quanto le pretese e rivendicazioni del Vaticano pel potere temporale permangono e permarranno sempre immutate, e conciliare tali pretese e rivendicazioni col patriottismo, di cui vanno blaterando i clericali, *che devono obbedienza* al Vaticano, è semplicemente assurdo.

Assurdo perchè la restaurazione o il tentativo di restaurazione del potere temporale del papa avrebbe per effetto la guerra civile in Italia e, forse, la guerra collo straniero, colla divisione, invece dell'unità, e la decadenza, invece della grandezza, della patria.

I clericali, da gente accorta, si guardano bene dal confessare ora gli intendimenti finali del loro partito e tentano la conquista del potere per lavorare meglio alla..... *maturazione dei tempi*, e preparare con maggiore efficacia il terreno su cui dovrà, più o meno presto, avvenire l'attuazione del programma; *confessionalità dello Stato, predominio del potere religioso sul civile e restaurazione del potere temporale del papa!*

***

In tali condizioni il còmpito del partito socialista è chiaro.

Ammesso che nel breve tempo corso tra la promulgazione della nuova legge elettorale e le elezioni non gli è stato possibile orientare la maggioranza dei nuovi elettori verso la propria direttiva, e quindi che gli sforzi *nel presente momento* devono tendere solo a limitare il danno di un eccessivo orientamento della stessa maggioranza dei nuovi elettori verso la direttiva clericale, il lavoro che gli è serbato *nell'avvenire* consiste:

1° nell'intensificare la propaganda e la organizzazione tra le classi lavoratrici, specie rurali, affine di rendere la nuova massa elettorale più cosciente dei propri diritti e doveri nel campo politico, sociale ed economico;

2° nel propugnare alla Camera, oltrechè l'attuazione di quel complesso di riforme politico-sociali che formano il programma socialista anche:

a) la revisione e integrazione della legge sulle corporazioni religiose e incameramento dei beni ecclesiastici;

b) la abolizione o almeno la riduzione del fondo pel culto;

c) l'avocazione delle scuole primarie allo Stato e la completa loro laicizzazione;

d) la vigilanza severa dello Stato sugli istituti d'insegnamento privato specie confessionali.

***

Se non si fa così e non si fa presto, prima cioè che il partito clericale abbia modo e tempo di prendere più consistenza ed esplicare tutta la sua attività, il paese dovrà attraversare un periodo di reazione nel campo delle civili riforme e subire un governo clericale fino a che le masse lavoratrici, ammaestrate dalla dura esperienza, non abbiano imparato a valersi, da sè e a sole proprie vantaggio, della forza che la legge ha posto loro nelle mani.

Questa la gravezza del pericolo.

Dott. G. LAVA.

(¹) V. N. 474, 475, 476, 477, 478.

Agli elettori alessandrini residenti in Torino.

Col non mai smentito entusiasmo, e colla più sincera fiducia nella vittoria, il Partito Socialista ed i lavoratori di Alessandria hanno ricominciata la lotta sul nome caro del prof. Edoardo Bonardi

Vincere, per loro è impegno d'onore.

I socialisti di Alessandria si dispongono a qualunque sacrificio, ma è necessario che gli elettori residenti fuori del Collegio accorrano tutti a votare.

Gli elettori alessandrini qui residenti scrivano direttamente al *Comitato Socialista, via G. Verdi, 6, Alessandria*, che, oltre a provvedere perchè in tempo utile sia inviato il certificato elettorale, darà tutte le spiegazioni necessarie.

Pel Collegio di Carmagnola.

Gli elettori del Collegio di Carmagnola residenti in Torino, sono convocati per la sera di mercoledì, 15 corr., nei locali (gentilmente concessi) del Circolo Carlo Marx, via Nizza, [illegible], per discutere sul da farsi nelle prossime elezioni politiche.

SOGGHIGNI

Si cerca un conservatore...

Io procuro di guadagnarmi l'indulgenza plenaria e di scontare tutti i miei peccati dedicandomi con compunzione più unica che rara alla lettura dei molti programmi elettorali che i candidati che si rispettano vanno scodellando con abbondanza ai loro elettori e anche a quelli che non lo sono.

Io leggo e cerco anche fra le righe se mi riesce di scoprire l'arcano pensiero intimo del candidato e ci trovo niente. Tutte belle parole e tutte floridissime promesse. I buoni elettori non hanno che da prendersi il disturbo di deporre nell'urna la scheda che porta il nome glorioso del tale o del tal altro candidato e poi mettersi a dormire tranquilli che ai destini della patria non mancherà chi ci pensi.

Ho però potuto fare una facilissima scoperta. Non c'è più un conservatore fra i molti candidati avversari. Gli stessi clericali si definiscono democratici e se gli chiedete di che genere è la loro democrazia, vi rispondono tranquillamente che è la « vera ».

Quelli poi che nelle scorse elezioni erano con grande stento appena appena liberali adesso sono diventati nientemeno che democratici costituzionali. E sono naturalmente fautori delle più ardite riforme e progressisti senza restrizioni. E si sdilinquiscono a inneggiare alla cara libertà che deve essere rispettata e mantenuta.

Chi mi sa indicare un conservatore? C'è ancora un fossile fra i partiti dell'ordine il quale sia sempre disposto a gridare in faccia a tutti i rammolliti che le cose devono restare come sono e che un po' di reazione non starebbe poi male? Fuori questa mummia incartapecorita se se ne trova un ultimo campione fra i partiti costituzionali del nostro paese.

Se non c'è un cane di forcaiolo arrabbiato che ci usi la cortesia di farsi avanti saremo costretti a sopprimere dal vocabolario più recente le parole « forcaiolo » e « reazionario », ormai diventate fuori uso. E dovremo mettere in soffitta la « corda » e il « sapone », chè non sono più necessari. E mettersi a danzare la Carmagnola in omaggio alla Libertà.

Guardateli bene dunque tutti i candidati dell'ordine. Sono tutti, senza distinzione, liberali e democratici costituzionali. E nelle future elezioni diventeranno anche socialisti costituzionali.

Bisogna però evitare di grattarli: si finirebbe col mettere allo scoperto i vecchi... conservatori.

Grassi diventa... Magri

Quando alla fine della battaglia elettorale il candidato Grassi farà il bilancio della sua azienda elettorale lo pregherò caldamente di voler essere tanto cortese a mandarmene una copia in omaggio.

Con me non può avere nessun motivo di rancore, perchè non sono mai andato a cercare alloggio nelle sue case e non ho mai neanche bussato alla sua porta per avere quattrini. Anzi, se avesse dato ascolto ai miei disinteressati consigli, il fiasco l'avrebbe lasciato fare molto più a buon mercato all'ottimo don Venanzio comm. Sabbione. Quante volte non gli ho detto chiaro e tondo che avrebbe sprecato inutilmente tanti quattrini e si sarebbe mangiato qualche casa con le fondamenta! Grassi si è ostinato ed è andato in giro a gridare che per il piacere di essere... candidato avrebbe sacrificato anche l'ultimo mattone delle sue case.

Ora vedo che il denaro glie lo rubano a man salva. Tutti si fanno pagare lautamente. I coristi e i musicanti gli fanno anche il brutto scherzo di intascare i quattrini e poi di non farsi vedere al ricevimento del futurissimo deputato.

E il povero Grassi va perdendo i quattrini e la testa.

E alla fine della lotta — quando si troverà col portafoglio molto alleggerito — dovrà mutare anche il suo nome in quello di... Magri.

Nella penna dell'on. Danco c'è rimasta...

E' uscita la lettera dell'on. Danco ai suoi elettori. E' lunghetta anzichenò e dal punto di vista politico non è neanche eccessivamente interessante. Forse potrebbe interessare lo sforzo che ha fatto l'onorevole Danco ad assumere l'atteggiamento del perfetto candidato giolittiano. Ma invece non interessa perchè il pubblico è abituato ai contorcimenti di tutti i generi in periodo elettorale e ha totalmente perduta l'abitudine di meravigliarsene. E' un affare che riguarda solamente l'onorevole uscente e la sua disinvoltura.

Quando si è saputo che l'on. Danco desidera che il prossimo voto dei liberali di ogni gradazione deve valere approvazione dell'opera e dei propositi di Governo si è saputo quanto basta per intuire non le idee ma le intenzioni furbesche dell'on. Danco.

Cerchi chi vuole la chiave del mistero. Io leggo con pazienza la lettera del deputato Danco sulle colonne del verissimo Momento e mi pare di avere capito abbastanza. Ho capito cioè che l'on. Danco non ha nessunissima intenzione di traslocare in un'altro collegio. Ha avuto la fortuna — dopo la perdita del 2° — di trovare un ottimo nido al 1°, e non pensa menomamente a soffiare sulle piume clericali ch'egli lo tengono delicatamente al caldo.

Ecco perchè nella penna dell'on. Danco c'è rimasta la questione dei suoi rapporti con i cattolici. Neanche una parola di sfuggita sui molto precisi pronunciamenti dei cattolici. L'on. Danco finge di ignorarli e ciò, per un uomo che è arrivato anni or sono a commemorare anche Giordano Bruno, è un poco troppo.

E' vero che i cattolici possono benissimo figurare, per i comodi dell'on. Danco, anche come una frazione del partito liberale.

Morgari è sparito.

Chi lo dice? Non io certo, che non ne so niente e non posso sapere niente. Ma è il Corriere della Sera che assicura certo la [illegible] di Morgari se tutti i liberali voteranno per Grassi.

Il compagno Morgari si è alquanto allarmato e si è recato con grande segretezza dal compagno Gai a pregarlo di cedergli il collegio non ancora suo.

Il compagno Gai ha cercato di convincere Morgari che gli pareva impossibile la vittoria di Grassi — ma Morgari [illegible]

[illegible] Corriere e non potea nemmeno più dubitare. Allora Gai si è impegnato a codergli [illegible] ventiquattro ore prima delle elezioni. [illegible] tanto per far piacere a Morgari quanto [illegible] per non smentire il Corriere della [illegible]

Si capisce che i compagni della Sezione [illegible] devono saperne niente di questo cambia[illegible], reso necessario dalle disperate condi[illegible] in cui versa il povero Oddino.

l'umilissimo.

[illegible] Gita Operaia d'Istruzione a Parigi

Cronaca ed Impressioni.

Quando, un anno fa, venne ideata l'organizzazione di una Gita operaia a Parigi [illegible] era la prima del genere in terra straniera [illegible] un senso di pessimismo e di poca [illegible] nella sua riuscita era nell'animo [illegible] e degli Enti stessi che l'avevano [illegible]. Ad aumentare lo scoraggiamento [illegible] il lungo sciopero degli automobilisti, [illegible] avrebbero dato, senza quello, forte [illegible] contingente di numero e più schietto carattere operaio alla Gita stessa.

[illegible] giusto timore preoccupati, si estese [illegible] partecipazione a tutte le regioni d'Italia, [illegible] mandando cartelli-programma alle Camere del Lavoro, alle Società di Mutuo Soccorso, [illegible] il crescere immediato dei partecipanti, la necessità di chiudere innanzi [illegible] le iscrizioni, talchè si dovettero lasciare [illegible] fatte diecine di persone, mentre sarebbe riuscito facile dividere la Gita in due spedizioni. Ma... ma non si poteva [illegible] si doveva prevedere della magnifica riuscita di una Gita di 400 persone in una [illegible] straniera a Parigi precisamente, in [illegible] grande metropoli, fra quel febbrile [illegible]

E' vero, tutte le pratiche esperite, il [illegible] programma compilato dalla Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo della Francia, e per bocca del suo [illegible] segretario signor A. Dau[illegible] dovevano renderci più fidenti in [illegible] stessi e là, per quanto parlanti altra [illegible] tutto sarebbe proceduto se non [illegible] tabilmente, almeno bene. [illegible] fronte al pessimismo [illegible] di grande soddisfazione per noi, [illegible] cittadini italiani, l'aver [illegible] affermato solennemente che a Torino si era lavorato a Parigi si [illegible] il funzionamento di ogni servizio [illegible] incancellabili dai nostri [illegible] passati fra quei nostri [illegible]

La gita a Suresnes, Puteaux e Versailles.

[illegible] la giornata più gaia ed [illegible] per la sua demarcazione [illegible] internazionalista. Giunti [illegible] fino a Suresnes, la cittadina [illegible], dove, alla scalata, erano [illegible] ad accoglierci entusiasticamente [illegible] di lavoratori socialisti, [illegible] organizzati: diverso il parlare, [illegible] nostri i pensieri, i sentimenti [illegible] fino alle lagrime la dimostrazione [illegible] pupilli così chiamano [illegible] educata all'idea socialista, [illegible] di lavoratori pedanti ed operai [illegible] colla loro sfolgorante fascia [illegible] significante divisa, colle loro [illegible] voci cantanti (ma pure in lingua [illegible]) gli stessi inni fatidici del [illegible] sociale.

[illegible] frammisti gli italiani ai francesi, [illegible] in corteo fino alla vicina Puteaux [illegible] un'altra cittadina tutta industriale [illegible] tutta operaia.

[illegible] parve a noi di essere in piccole regioni socialista: Amministrazione Comunale, Società Mutue e Cooperative, tutto conquistato dal Partito Socialista, con vantaggi grandi della popolazione.

[illegible] ero e commovente il ricevimento di [illegible] Amministrazione Comunale; vibranti [illegible] internazionalismo operaio i discorsi di [illegible] Sindaco-meccanico, di quel Presidente [illegible] cooperativa *Revendications* imponente [illegible] spettacolo di quella gran sala raggiante [illegible] a banchetto giganti e molti di quei [illegible] compagni (circa 500 coperti); squisitamente gentile la sensazione per i cori [illegible] quelle creaturine, sublime testimonianza di cordialità l'offerta, per mano [illegible] di quelle giovani speranze, del mazzo di fiori al nostro presidente Gai, che [illegible] commosso a quell'atto di squisita gentilezza; vera prova di amicizia lo *champagne* offerto dal Municipio alla fine del banchetto; schiettamente internazionaliste le parole di saluto rivolteci da quei pionieri dell'avvenire, degnamente contraccambiate da Degiovanni, Gai e Marchetti [illegible] Dei giganti venne eseguita in gruppo la fotografia nella sala e alla [illegible]

Per l'educazione dei *pupilli* vennero raccolte [illegible]

* * *

[illegible] inizia è a metà dell'opera [illegible] si trascorsero gli altri [illegible] per nulla svago, non si [illegible] le istituzioni operaie, [illegible] nostra, quali cooperatori e [illegible] italiani fu che, se superiori a [illegible] tema di organizzazione cooperativa [illegible] molto ancora abbiamo da imparare in [illegible] per cui molto istruttive riescono [illegible] escursioni in città straniere, [illegible] esclusivamente operaio, [illegible] affratellamento dei popoli che da [illegible] deriva, sia per le cose nuove ed [illegible] e che potrebbero facilmente [illegible] essere imitate.

[illegible] all'esperienza di questa prima [illegible] istruzione ed incoraggiamento [illegible] organizzarne altre.

* * *

[illegible] pertanto in vendita presso la Sede [illegible] dell'Associazione Generale degli [illegible] (Via [illegible]ardi, 12) i varii gruppi [illegible] (di cui è esposto esemplare in [illegible] quadro) a ricordo perenne dei [illegible] passati a Parigi, Puteaux e Versailles.

Per gli Enti organizzatori

GAI PILADE.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

Seduta del 2 ottobre.

Presenti: Barge, Bosso, Frasche, Gerlo, Ghe[illegible], Nechlin, Portalupi, Ricchiardi, Scaglia, Damonte.

[illegible] delibera di dar mandato al compagno [illegible] Gherardini per rappresentare la Federazione al [illegible] che i compagni del collegio di Susa offrono domenica, 13 corr., [illegible] candidato Stefano Viglongo.

[illegible] lettura delle dimissioni del compagno Filipponi, vengono respinte ad unanimità.

[illegible] compagno Frasche fa la relazione della [illegible] avvenuta con la C. E. della [illegible] di Torino, e si approva l'operato [illegible]

[illegible] delibera in seguito di stampare, fatte [illegible] eccezioni per i collegi che già vi [illegible] provveduto di proprio conto, le schede [illegible] tutti i collegi a spese della Federazione, [illegible] che i manifesti singoli. [illegible] distintivo delle schede nostre sarà una stella rossa.

[illegible] prese inoltre altre decisioni di [illegible] indole amministrativa.

Il Segretario: G. [illegible]

Repubblicani e socialisti.

Torino, 24 Settembre 1912.

Caro « Grido »,

Il commento dell'on. Morgari alla mia lettera richiede, devi convenirne, una esauriente replica; che tu, non ne dubito, vorrai colla consueta imparzialità ospitare nelle tue colonne, mettendo — come si fa in simili casi — da parte la solita *« tirannia di spazio »*.

Vedi, da parte del mio autorevole contraddittore, vi è un errore concettuale: l'associazionismo non lo si può ridurre al cooperativismo.

Nemmeno per sogno! Se ciò fosse, me la saluti tu la nostra ragione d'essere?

Saremmo, infatti, tutti mazziniani: i preti che fondano cooperative, i monarchici che le sostengono, i re che le sovvenzionano quando stanno per fallire, i socialisti che pur avendole disprezzate prima, all'epoca del catastrofismo, del concentramento e della miseria sempre crescente, si son dati ora con rinnovato ardore a costituirne un po' da per tutto.

Invece, caso davvero strano, noi poveri superstiti continuiamo a parlare di associazionismo con quella fede che si compete ad aspirazioni lontane ed avveniristiche.

Gli è che l'associazionismo è una concezione tendenziale del divenire dell'umanità; e come tale non può essere confusa, nè imprigionata negli angusti limiti di un sistema.

Questo tutt'al più, come del resto è nel nostro caso, può essere una conseguenza effettuale di quella tendenza. Ed infatti l'associazionismo nel campo economico rampolla il cooperativismo o, con parola più lata, la mutualità.

Nessuno afferma che la cooperativa d'oggi giorno possa avere scopi differenti da quelli illustrati dall'on. Morgari, e cioè: spiccioli, miserabili spiccioli e null'altro nel campo delle rivendicazioni proletarie, allenamento all'abito egualitario, che sarà quello dell'avvenire nel campo dell'etica; nè mai abbiamo pensato che essa sulle basi come è costituita, per i fini che si propone, per l'ambiente nel quale vive, possa ammazzare il capitalismo.

E ciò non per mimetismo dell'altrui convincimento o per adattamento recente, ma perchè così abbiamo sempre ritenuto, ad incominciare dal Maestro.

Mazzini, infatti, indirizzandosi ad una società operaia, prospettando il doppio problema che l'epoca che era per sorgere, iniziatrice l'Italia repubblicana, avrebbe dovuto risolvere, parlava di emancipazione dell'anima dalla formula religiosa del cristianesimo, o di emancipazione del lavoro *« dai vincoli artificiali che ne limitano e ne sviano l'attività e la potenza al bene »*. Per il che richiedeva rispettivamente l'abolizione di qualunque intermediario tra Dio e l'uomo, la conquista effettiva e totale di questo principio fondamentale: *« come il lavoro è sorgente unica di produzione, così i frutti del lavoro devono essere proprietà del produttore e non d'altri »*.

« Il primo problema, affermava, *significa Educazione, il secondo Associazione: unione del capitale e del lavoro nelle mani dei produttori »*.

E scrivendo ad altri operai, che lo interrogavano al proposito, egli precisava meglio il suo pensiero spronando *« all'associazione degli uomini componenti la Nazione in nome del lavoro, che è il dovere comune;* ammonendo, ancora, che *« il lavoro sarà un giorno battesimo del cittadino. La proprietà sarà testimonianza della somma di lavoro compiuto. Chi non lavorerà non avrà; chi lavorerà avrà intero il frutto del proprio lavoro »*.

Però, bandendo cotali principi non si faceva — proprio come pensa l'onorevole Morgari — nessuna illusione di risolvere il problema sociale in regime attuale. Egli avanzava la famosa pregiudiziale repubblicana, in conseguenza della quale faceva risalire la causa dell'anzidetta impossibilità alla forma dello Stato ed alla sua legislazione regolatrice del fattore proprietà-lavoro e conseguentemente dello strumento della produzione, cioè il capitale.

Sicchè esclamava: *« lavoro libero e lavoro servo non possono vivere egualmente legati in seno ad un popolo, senza farsi guerra micidiale e perenne. Uno deve essere il pensiero direttivo di una Nazione, una la tendenza della legge, una l'applicazione. Lo Stato deve procedere in armonia colle tendenze progressive dei cittadini: il governo deve essere la mente del popolo tradotta in azione. Voi sapete di qual nome si chiami governo siffatto »*.

Il che in lingua povera vuol dire che fino a quando staremo nel regime politico borghese per eccellenza, cioè in monarchia, sia a cagione dello spirito della legge, che degli istituti concreti di attività sociale, che della pubblica morale, che della religione e di tanti altri fattori che costituiscono la cosidetta *« atmosfera ambientale »* — le quali cose tutte perchè fatte da *lor signori* non potranno certamente nuocere loro — sarà impossibile vedere prosperare qualsiasi tentativo di produzione che sia realmente avverso al capitalismo.

Ne viene che l'on. Morgari erra quando nella critica al cooperativismo nostro, conseguenza effettuale, ripeto, nel campo della economia dell'associazionismo, si riferisce alla cooperativa tale quale è, vive e si manifesta oggi giorno.

Tanto maggiore, perchè dimentica le caratteristiche spiccate della cooperazione mazziniana, come le quali questa diviene un antidoto da opporsi [illegible] nel [illegible] del riformismo monarchico-borghese.

Occorre, forse, insistere e ricordarlo proprio ad Oddino Morgari che mi è maestro e che io, giovanissimo, a Firenze, conobbi fervente discepolo della scuola mazziniana di Andrea Giannelli?

Associazione libera, volontaria tra uomini che si amano e si conoscono; ordinata su basi da essi stessi scelte; non forzata, non [illegible] all'arbitrio del dio Stato; che risolva l'equazione fra la libertà dell'individuo ed il benessere della collettività; retribuzione per tutti eguale alla necessità della vita; riparto degli utili a seconda della quantità non solo, ma anche del valore edonistico del lavoro compiuto; ammissione posteriore alla fondazione senza esigenza di capitali, bastando solo l'*azione* cui accennava il Morgari nel suo discorso al Durio, e cioè la fede di nascita; *indivisibilità e perpetuità del capitale collettivo* e conseguente possesso collettivo, da parte dell'associazione, dei mezzi e strumenti di produzione; e potrei continuare, senonchè mi domando: ma veramente, onestamente, si può sostenere che tutto ciò è l'attuale cooperativa?

Ma sul serio la formula « Libertà ed Associazione » è conservatrice?

Mi perdoni l'on. Morgari, ma io voglio dirgli che anzichè affermarlo, avrebbe fatto meglio a dimostrarlo; attendendo che lo faccia mi accontento di rispondergli con Carlo Pisacane:

« Io credo che il socialismo, espresso nella formula Libertà ed Associazione, sia il solo avvenire non lontano dell'Italia e forse dell'Europa ».

E finisco questa mia lunga epistola concludendo con Enrico Leone, il quale è sempre uno dei vostri massimi in Italia, che « il socialismo sostanzialmente è la teoria del movimento dei lavoratori diretto a creare una società in cui: *a*) non ci sia lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; *b*) non vi siano distinzioni di classi e, quindi, lotte di classi; *c*) non vi siano attriti nella sfera della produzione; *d*) non vi siano organiche e sistematiche disuguaglianze nella distribuzione »....

Che « il fatto della proprietà resta considerata come riflesso dei fenomeni economici. Restano perciò ridotte ad una importanza relativamente trascurabile le questioni formali del collettivismo, del comunismo del mutualismo; cioè dei sistemi ideali di proprietà concepiti come estrinsecazione della sostanza del socialismo. Ciò che resta di sostanziale del fine socialista è la eguaglianza delle condizioni di esistenza in cui hanno da vivere gli uomini ».

E, santi ed onnipotenti numi, se quanto sopra ho riportato è vero, e voi on. Morgari l'accettate, toglietemi d'attorno la camicia di forza del Marxismo onde vorreste che io e gli amici miei ci rivestissimo, lasciateci nel nostro abito mazziniano e credete che noi rimaniamo sempre in terreno di repubblica gridando genericamente e senza sottotitoli: *Viva il Socialismo!*

Per la sezione torinese del P. R. I.

Ing. PASQUALE GALLO.

Noi proseguiamo questa polemica che ci permette d'intrattenere i lettori su un argomento ormai passato di moda nella stampa di partito: il fine ultimo del socialismo.

Quando Mazzini afferma che « i frutti del lavoro dovranno essere proprietà del produttore e non d'altri » e che « il capitale ed il lavoro saranno riuniti nelle stesse mani », Mazzini può parere socialista. Il socialismo si propone appunto di conseguire gli accennati scopi.

Ma altro son le intenzioni ed altro i risultati.

Mazzini, che può parer socialista per gli anzidetti obbiettivi, non lo è più quando, a concretarli, propone un mezzo insufficiente.

E' socialista chi sostiene esistere un solo mezzo per conseguire quei fini: « lo esproprio del capitale individuale (in ispecie il grande) e la sua trasformazione in patrimonio indivisibile della famiglia umana, talchè ne risultino abolite le attuali classi degli abbienti e dei nullatenenti, dei padroni e dei servi, ed ogni fanciullo che nasce venga iscritto nell'albo sociale colla formula: « è nato il tal dei tali, comproprietario del capitale indivisibile per diritto di nascita, che avrà il debito di fornire la propria quota del lavoro socialmente necessario da quando e fino a quando avrà la forza di fornirla, ed ha il diritto di percepire la propria quota del provento sociale da questo giorno di suo ingresso nell'associazione fino alla morte ».

Mazzini e i mazziniani non sono dunque dei socialisti, perchè escludono la espropriazione (sia pure indennizzata) del « capitale » individuale. Essi intendono riunire il capitale e il lavoro nelle stesse mani mediante la creazione e un progressivo estendersi e giganteggiare di « associazioni », che l'ing. Gallo non vuol lasciarci chiamare cooperative.

Noi rispondemmo già che tali associazioni potranno bensì crearsi, come si creano, e dar qualche vantaggio vuoi materiale vuoi educativo, ma non potranno mai estendersi oltre un dato limite, perchè i loro capitali sono e saranno racimolati coi soldini e i sacrifici dei nullatenenti, che non possono essere molti.

Il nostro contraddittore sostiene che lo associazionismo non è il cooperativismo, ma è di più; è « una concezione tendenziale del divenire dell'umanità, che come tale non può essere imprigionata negli angusti confini di un sistema »; ma occorrerebbe mettere in moneta spicciola questo indovinello.

Il nostro contraddittore potrà ribattere che « l'associazionismo » dei mazziniani sarebbe un figlio della Repubblica e potrebbe estendersi e giganteggiare a cagione dell'ambiente favorevole creatogli dalla medesima e dei sussidi e favori che con larghezza gli concederà lo Stato.

Noi non faremo ai mazziniani il torto di rinfacciar loro le attuali repubbliche, ove tutti i fenomeni dello sfruttamento capitalistico e dell'anarchia individualistico-borghese si manifestano in pari grado che nelle monarchie. Noi ben sappiamo che le intenzioni dei mazziniani vanno troppo più in su. Ma ripetiamo la nostra distinzione fra intenzione e mezzi.

Alle corte: la repubblica [illegible] contemplerebbe sì o no la socializzazione dei mezzi di produzione per causa di pubblica utilità?

Se l'« associazionismo » [illegible] socialismo, [illegible] [illegible] *associazionismo* » si dimostrerebbe a breve andare insufficiente agli scopi che si propone di dare i frutti del lavoro a chi lavora, e di riunire il capitale e il lavoro nelle stesse mani. Per dir più esatto, libererebbe dallo sfruttamento solo una piccola parte dei lavoratori, e riunirebbe nelle stesse mani una porzione troppo minuscola del capitale e del lavoro.*

L'ing. Gallo ci ha già detto che associazionismo significa « associazione libera e volontaria ». Ne deduciamo che nella repubblica mazziniana i grandi capitalisti..... liberamente e volonterosamente si affretterebbero a non regalare i proprii capitali alle cooperative, ma a tenerli ben stretti per continuare a spremerne le rendite con la fatica altrui.

E noi vedremmo allora le differenti cooperative..... pardon, « associazioni » gareggiare nella lotta della concorrenza, quando fallire nonostante il capitale indivisibile, quando trionfare su un certo numero d'esercenti, rivenditori, piccoli intermediari, piccoli impresari, piccoli strozzini, ecc.; nel quale caso noi domandiamo se invece di far morire tutti costoro a fuoco lento, non sarebbe più umano costituire senz'altro quella maggiore ed unica « associazione » che è il socialismo e chiamarvi entro le vittime predestinate dell'« associazionismo » [illegible] occuparvi senz'altro, di pien diritto, il loro posto di comproprietari e di collaboratori.

E con certezza vedremmo le associazioni libere e volontarie », costituite con quei certi soldini e con qualche sussidio dello Stato, spuntare le proprie armi contro la grande industria, il grande commercio, la grande proprietà terriera, le imprese ferroviarie e marittime, le banche, ecc.; in una parola le vedremmo impotenti contro il solo « capitale » che sia degno del nome, il quale meriti [illegible] conto di essere « riunito al lavoro »; grande capitale che va — esso sì — estendendosi e concentrandosi sempre di più e diventando gigante e dominatore di tutto e tutti, per una legge economica che la sapienza popolare scolpisce nel proverbio: « il pesce grosso mangia il piccolo ».

Ad « associazionismo » sviluppato, i cittadini si dividerebbero in tre gruppi: piccoli capitalisti in fiera lotta colle « associazioni »; « associazioni » in uguale lotta coi piccoli capitalisti; grandi capitalisti a pestar gli uni e gli altri con efficacia crescente e da ultimo decisiva, come già si vede nella repubblica degli Stati Uniti. Ancora disordine, enormi sperperi di energie e di mezzi, disoccupati ed oziosi, poveri e ricchi, ignoranza e coltura, superbie e invidie, caos: un po' men d'oggi, ma ancora.

TORINO NOSTRA

La lotta al III Collegio.

GLI ESERCENTI

Il giornale *L'Esercente* polemizza col giornale *Il Commercio* per sostenere la candidatura Depanis che gli esercenti vedono come il fumo negli occhi dopo i trucchi che furono rivelati sulla origine e sulle vicende di tale candidatura.

Fra i meriti principali del candidato Depanis *L'Esercente* vanta la sua opposizione all'allargamento della cinta daziaria. Ora noi lealmente abbiamo riconosciuto al consigliere Depanis questo merito, ma riteniamo aver anche luminosamente dimostrato che ugual merito e forse maggiore l'hanno tutti i consiglieri socialisti, fra cui primissimo l'onorevole Casalini, i quali hanno condotto una battaglia accanita e non solo in Consiglio, ma anche nei comizi pubblici alla periferia e nel giornale del Partito. Abbiamo anche dimostrato, e lo sanno coloro che hanno seguito la battaglia sopratutto nell'ambito del Consiglio comunale, che se la vittoria arrise al Sindaco ed alla Giunta si fu per la debolezza organica della opposizione costituzionale. Il Depanis aveva per sè non solo la grande autorità che gli viene dall'essere stato assessore, ma ancora dalla votazione fortissima con cui venne mandato in Consiglio (egli fu il secondo della maggioranza) ed aveva delle aderenze in Consiglio e fuori che gli avrebbero permesso di costituire un gruppo forte e capace anche di rovesciare l'Amministrazione. Non volle o non seppe farlo e quindi la sua opposizione fu solitaria e teorica, nè ebbe alcun risultato pratico. Potremmo anche aggiungere che invece di allontanarsi sdegnosamente dal Consiglio come egli ha fatto da oltre un anno, per un misero puntiglio, avrebbe potuto organizzare un gruppo di opposizione organica, mentre la sua assenza ha avuto per risultato di far squagliare anche quelli che forse si sarebbero decisi a mettersi risolutamente di fronte all'Amministrazione. Egli quindi, e in ciò ben diversamente dal gruppo socialista e dall'on. Casalini, mancò, come consigliere comunale, al suo dovere.

Il giornale *L'Esercente* poi difende il consigliere Depanis dall'aver organizzato il *trust* dei laterizi, ed afferma che esso non ha fatto aumentare il prezzo dei mattoni. Ora noi non combattiamo il comm. Depanis per aver egli creato il *trust* dei laterizi, perchè come commerciante egli ha fatto il suo interesse e nulla più, nè alcuno può contestarlo. Osserviamo però essere assurdo il pretendere che la costituzione di un *trust*, specialmente in un uomo che ambisce ad un mandato politico, sia un titolo di benemerenza. I *trust* possono aver anche delle buone giustificazioni quando servono a riunire diverse fabbriche diminuendo le spese generali e mettendo così l'industria in grado di far argine alla concorrenza estera; ma quando si tratta di industrie, come la laterizia, nella quale la concorrenza non può esercitarsi, per cagione delle spese di trasporto, da fabbriche esistenti a qualche decina di chilometri di distanza, è chiaro che il *trust* non può portare vantaggio ai consumatori e per lo meno ha il risultato di impedire quei ribassi che la concorrenza avrebbe indubbiamente portato. Non vediamo quindi perchè i commercianti, esercenti e contribuenti in genere debbano mandare in Parlamento degli uomini che sapranno fare assai bene i proprii affari e quelli dei loro azionisti, ma che non potranno certo preoccuparsi troppo dell'interesse dei consumatori che, in ultima analisi, sono quelli che pagano per tutti.

Il *trustista* dei laterizi sarà naturalmente portato a favorire il *trust* dei siderurgici, il *trust* degli zuccherieri, il *trust* dei cotonieri, e tutto ciò avrà per risultato che Pantalone pagherà di più. E Pantalone è l'elettore. Vorrà egli esser proprio così gonzo? Noi non lo crediamo.

La lotta nel IV Collegio.

I grandi quotidiani parlano poco e stoppiano, *more solito*, la riuscita dei nostri comizi elettorali, che sono più ancora delle vere requisitorie contro l'impresa libica ed i suoi principali responsabili.

Ed i lavoratori, che accorrono numerosi ai nostri comizi, dimostrano chiaramente di essere con noi in questa campagna contro lo sperpero della ricchezza nazionale, contro il crudele ed inutile spargimento di sangue di tante giovani energie, mentre urgenti bisogni del popolo sono da soddisfare.

Ed il nostro candidato, il candidato dei lavoratori, non tralascia fatica in quasi tutti i comizi per far comprendere quali sono e quali dovrebbero essere i veri interessi del proletariato, quali devono essere i suoi doveri per imporre al Governo d'oggi, a quel di domani l'aut-aut in questa pazzesca maratona verso la rovina del nostro paese, a tutto danno del proletariato che, pur essendo inesorabilmente il pagatore di tutte le cambiali libiche, non [illegible] e non [illegible] delle vere e grandi [illegible] e suo vantaggio, e quelle della civiltà e della vera grandezza del paese nostro.

* * *

Così continuerà la propaganda nostra, fino al termine della lotta elettorale, nei numerosi comizi fatti in piazza e non in locali chiusi e ristretti, previo bigliette d'invito, come fanno i nostri avversari, perciò possono ben dire che il nostro candidato non ha la *competenza* ad essere deputato ed altre molte castronerie; e se qualcuno dei nostri vuol ribattere le loro false argomentazioni, vi possono ben dire che non è permesso il contraddittorio; e se protestate, vi son guardie e carabinieri al loro servizio....

Così fanno la lotta elettorale i nostri *liberaloni* (schiavi del clero!), che vi promettono il *paradiso terrestre* da godere nelle sabbie libiche.

* * *

Per intanto, oltre ai numerosi già tenuti, altri comizi sono convocati: per *venerdì* sera a S. Paolo e Mirafiori; *sabato* alla vecchia Barriera d'Orbassano e Pozzo Strada; *domenica* al Circolo Carlo Marx; *martedì* sulla Piazza Benefica (Piccolo Torino), ecc.

Ai compagni, ai simpatizzanti del IV Collegio.

In forza della nuova legge elettorale e dell'allargato suffragio, il lavoro preparatorio è complicato.

Si rende quindi indispensabile la collaborazione di tutti i volenterosi, dei Circoli specialmente, per completare la lista degli scrutatori per tutte le Sezioni (occorre che questi abbiano almeno l'attestato della terza elementare diurna), dei rappresentanti il candidato, ecc. ecc.

Tutti i compagni e simpatizzanti sono pertanto convocati per la sera di martedì, 14 corrente, alle ore 21, in Corso Siccardi, n. 12, per importanti comunicazioni; ed è necessario che intervengano numerosi.

* * *

Domenica, 13, nel dopopranzo, **grande Comizio**, *con festa, al Circolo Carlo Marx, in via Nizza, n. 222.*

Nel secondo Collegio.

La lotta procede vivacissima. I nostri comizi riescono tutti affollatissimi di pubblico che acclama ad Oddino Morgari e al socialismo; le riunioni clandestine e privatissime che Luigi Grassi tiene sotto le chiese e nelle cantine, nonostante i resoconti falsi dati alla stampa borghese da speciali incaricati di Grassi, si risolvono in fiaschi colossali. La massa accorre a fischiare Grassi e i suoi galoppini, si raduna nei dintorni e si improvvisano così imponenti comizi nostri nei quali i nostri oratori illustrano programma e personalità di Napoleone Grassi.

Alla Barca, a Bertoulla, alla Barriera di Milano, dovunque, corriamo dietro a Grassi per obbligarlo a parlare in pubblico, ma egli scappa sempre coraggiosamente in automobile.

Sul « Momento » e sui suoi affiatati organetti ha fatto stampare che il nostro Rolle non ha voluto accettare il contraddittorio con lui.

Luigi Grassi mentisce sapendo di mentire: Luigi Rolle ha scritto una lettera di rettifica al « Momento » che la riesumò brevemente solo dopo tre giorni (che non possiamo pubblicare in questo numero per assoluta mancanza di spazio), nella quale erano raccontati i fatti successi in Bertoulla la sera di sabato, 4 corrente. In tale lettera il compagno Rolle si metteva a completa disposizione di Grassi per un contraddittorio, lasciando a lui la più ampia libertà di stabilirne le modalità.

La risposta l'attendiamo ancora.....

COMIZI

Venerdì sera, 3 corr., alla Barca, parlarono Frasche e Rolle.

Sabato, 4, in Bertoulla, parlarono Ziminiani e Rolle in mezzo ai tentativi ostruzionistici di alcuni ubbriachi grassiani.

Domenica, 5, Rolle e Morgari tennero un affollato comizio alla Società Operaia Valdocco che fece entusiastiche accoglienze al nostro deputato.

Lunedì, 6, alla Barriera di Milano, nei pressi della sala dove parlava Grassi, ebbe luogo un altro improvvisato comizio nel quale parlarono vivamente applauditi Ziminiani, Rolle, Gherardini, Barberis, Ravetti e Giovo.

Mercoledì, 8, in piazza Giulio, numerosa folla accorse a sentire e ad acclamare Mancusato, Rolle, Barge e l'on. Morgari.

Giovedì, 9, il Teatro Campidoglio era gremito di lavoratori che fecero un'imponente dimostrazione al carissimo Morgari, accompagnato da Rolle e dai compagni del Circolo E. S. della regione.

La festa del Circolo Socialista "Il Seme,,

Riuscitissima è stata l'inaugurazione del Circolo Socialista *Il Seme* nel Borgo Vanchiglietta.

Accolti festosamente dai compagni del Circolo, giunsero puntualmente al posto stabilito i numerosi Sodalizi che si vollero onorare della loro adesione.

Giunsero i vessilli della: Associazione Generale degli Operai; S. M. S. di Vanchiglia; Madonna del Pilone; Borgata Campidoglio; Libero Pensiero; il labaro della Casa del Popolo di Regio Parco; i vessilli della Sezione Socialista di Trofarello; Circolo Socialista Madonna del Pilone; Barriera Milano; Casa Socialista Borgo S. Paolo; Circolo *Avanti!*

Vennero i rappresentanti del Circolo Fede Nuova; i delegati dei Gruppi Giovanili: Avanguardia; Fascio Giovanile Socialista (Centro); Borgo S. Paolo; Circolo Giovanile Barriera Milano; Avanti!; i Gruppi Femminili: Avanti!; La Difesa; La Riscossa; la bandiera e la rappresentanza della Lega Carovani; la Federazione fra i Dipendenti dei Comuni; Federazione Metallurgica; la Camera del Lavoro; Sindacato Tramvieri, ecc. ecc.

Aperse il Corteo la nuova bandiera del nostro Circolo, seguito dalla Fanfara Rossa, la quale seppe cattivarsi la simpatia della classe operaia, attirata dalle note squillanti dell'Inno dei Lavoratori e dei diversi inni sociali.

Dopo l'inaugurazione del Banco di Beneficenza, alle ore 10, giunse l'on. Casalini, accolto festosamente dagli squilli della Fanfara Rossa, e da un indovinato Coro cantato dai bambini del Circolo Avanti!

Presentato dal compagno Boero, l'onorevole nostro candidato pronunciò un formidabile discorso contro l'impresa libica e a favore delle rivendicazioni proletarie.

Lo seguirono il compagno Dalberto e la compagna Paolina Perrone che chiusero così ottimamente quella buona giornata di propaganda socialista.

Assemblea del personale telefonico.

Ieri sera ebbe luogo un'importante assemblea del personale telefonico operaio. V'intervennero per la Sezione Postelegrafica il segretario Oddone, il consigliere Vagnone ed il V. P. Bergia, il quale ultimo fu chiamato a presiedere.

La discussione procedette assai animata su alcune questioni di indole locale ed in ultimo vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

« Il personale telefonico operaio di Torino, riunito in assemblea per discutere interessi di classe:

Constatato che l'Amministrazione a tutt'oggi non ha ancora creduto opportuno nè di rispondere nè di accettare le eque richieste avanzate a mezzo apposito memoriale:

Considerando che le domande del personale rappresentano non un aggravio all'erario ma bensì semplici riforme di indole locale e tendenti ad ottenere un po' di giustizia distributiva;

Considerato ancora che dopo la presentazione del memoriale altri fatti sono intervenuti ad aggravare la situazione;

Dà mandato alla Commissione di iniziare una viva agitazione per rendere edotta la cittadinanza e la stampa cittadina delle dolorose condizioni in cui versa il personale telefonico di Torino ».

« L'assemblea, constatato che in una città importante come Torino, dove gli abbonati al telefono sono oltre 6400, il numero degli agenti è infinitamente esiguo alle esigenze del servizio:

E mentre denuncia la gravità della situazione creata al personale ed al servizio per l'assoluta deficienza di riparatori giuntisti ed apparecchiatori: 4 riparatori, 1 apparecchiatore e 5 giuntisti per 6400 abbonati;

Lamenta che per la mancanza dei soprannominati agenti, l'Amministrazione cerchi di sfruttare i guardafili e ff. di apparecchiatori, adibendoli a tali mansioni senza corrispondere loro relativi diritti e compensi;

Delibera di insistere perchè venga completato il numero degli agenti occorrenti per il buon andamento del servizio;

E confida che la Commissione, in unione al rappresentante della Federazione, saprà esplicare le pratiche necessarie perchè i voti del personale vengano sollecitamente accolti ».

* * *

L'assemblea si occupa inoltre dei casi toccati al ff. di Capo-Squadra Pisa ed al ff. di apparecchiatore Ricaldone, per i quali delibera di elevare una protesta sul giornale di classe l'*Unione*. Si approva per ultimo di convocare quanto prima un'assemblea generale di tutto il personale telefonico per discutere gl'interessi generali della classe e protestare contro l'avventiziato.

Il rinvio d'una festa.

Per cagione di poco concorso, la festa indetta per domenica scorsa al Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano in favore delle Scuole Operaie serali femminili, è stata rimandata a domenica, 9 novembre; così pure la lotteria.

La morte di un vecchio compagno.

Venerdì dopo breve malattia decedeva il carissimo compagno Canis Stefano vecchio milite dell'ideale socialista.

Non era iscritto al partito attualmente, ma lo fu nelle ore in cui la reazione si faceva viva. Era socio del Circolo I Maggio, attivo e stimato.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Movimento elettorale

Si avvisano tutti i compagni di buona volontà, che hanno alla sera qualche ora disponibile, di recarsi nei locali del Partito, ove troveranno lavoro pel disbrigo delle varie pratiche elettorali.

NEL I COLLEGIO

I compagni ed i simpatizzanti, che sono elettori del I Collegio, sono vivamente pregati di non mancare alla riunione che si farà mercoledì sera, 15 corr., nel salone dell'Associazione degli Operai, in corso Siccardi, 12.

In della sera, alla presenza del Notaio, si raccoglieranno le 300 firme necessarie per la presentazione di candidatura.

Si raccomanda di non mancare.

NEL II COLLEGIO

Il Comitato elettorale e le Commissioni delle Organizzazioni politiche ed economiche del 2° Collegio sono caldamente pregate di intervenire alla importantissima riunione che avrà luogo domenica, 12 ottobre, alle ore 9.30 precise, nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria.

Sabato, 11, Bertoulla. Oratori: Rolle ed il rag. Bachi, consigliere comunale. — Nel cortile della Trattoria e Birreria Barolo, corso Regina Margherita angolo via Martinetto. Oratori: Bruno Buozzi e l'onorevole Morgari.

Domenica, 12, festa al Circolo 1° Maggio con l'intervento di Rolle e Morgari.

Martedì, 14, comizio in piazza Bottesini.

Mercoledì, 15, comizio alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria.

Sabato, 18, comizio nella piazza della Barriera di Milano.

Luigi Grassi ed i suoi galoppini sempre sono sfidati al contradditorio.

NEL III COLLEGIO

Martedì, 14 corrente, ore 21, comizio in piazza Vittorio Emanuele angolo via Barolo.

Giovedì, 16, ore 21, in piazza Saluzzo.

Venerdì, 17, ore 21, alla Barriera Vanchiglia angolo Corso Graglia.

Comizi nel V Collegio.

Martedì, 14 corr., avrà luogo una riunione di tutti gli elettori del V Collegio, residenti a Torino.

Si pregano caldamente tutti i compagni e simpatizzanti, e in special modo i rappresentanti delle Sezioni, dei Circoli Socialisti, delle Società e agli incaricati delle Sezioni di Torino, Moncalieri, Tettirolle, Trofarello, Pecetto e Chieri di non mancare.

In tale giorno, oltre alla definitiva raccolta delle firme per la presentazione ufficiale del candidato, ci sarà la nomina degli scrutatori e dei rappresentanti.

La riunione avrà luogo alla Società di M. S. Edmondo Deamicis, sita alla Barriera di Casale, in via Gassino, 8.

Compagni! Ognuno al nostro posto di battaglia. Chi sente la fede socialista non deve mancare.

Sabato, 11, ore 21, Madonna del Pilone. Oratori: Taramasso e Frola.

Domenica, 13, ore 10, Pino Torinese — Ore 16, Borgata Reaglie. Oratori: Paggi e Vergnano.

Id., ore 16, Nichelino. Oratori: Roggero, Pastore.

Id., ore 16, Revigliasco. Oratori: Cattaneo, Amerio.

Id., ore 10, Pecetto; ore 16, Trofarello. Oratori: Bonetto, Paniati.

Id., ore 10, Testona; ore 14, Palera. Oratori: Avataneo, Monfisani.

Id., Marentino e Montaldo. Or.: Libero.

Mercoledì, 15, ore 21, Ponte Trombetta. Oratori Frache. Monfisani.

Giovedì, 16, ore 21, Ponte Nuovo Borgo Rubotto. Oratori: Amedeo Vela, Pastore.

Sabato, 18, ore 21, Fioccardo (fermata Tramvai. Oratori: Cattaneo, Vergnano,

Pel Collegio di Valenza.

Si avvisano gli elettori socialisti del comune di Lu (Collegio di Valenza) di intervenire alla riunione che si terrà domenica, 12 corr., alle ore 20,30, nell'Albergo Milano, via Borgo Dora Porta Palazzo), per prendere accordi per la prossima lotta elettorale.

Comizio repubblicano pro candidatura E. Chiesa al III Collegio.

Sabato, 11 corr., alle ore 21, in piazza S. Giulia i repubblicani spiegheranno i motivi della loro affermazione nella presente lotta elettorale.

Oratori: Silvio De Bianchi, Franco Bario dott. Giovanni Anudi.

Collegio di Vercelli.

Sabato, 11 corr., alle ore 20,30 nella Società di M. S. di Vanghiglia, via Vanchiglia ang. via Tarino, il candidato socialista avv. Modesto Cugnolio parlerà in merito alla prossima lotta elettorale.

DAI BORGHI TORINESI

BORGO S. PAOLO

L'inaugurazione dei nuovi locali del Fascio Giovanile Socialista, fatta domenica scorsa, riuscì splendidamente bene.

Alle ore 15 un lungo corteo, con in testa la Fanfara Rossa, attraversò il Borgo.

Arrivato il corteo alla nuova sede, ebbero luogo i discorsi.

Presentati dal compagno Amerio, segretario del Fascio, parlò primo il compagno Manfisani, che portò il saluto e l'adesione del Comitato Centrale della Federazione Regionale Giovanile Socialista; dopo di lui il compagno Gai, nostro candidato, pronunciò un forte discorso che fu applauditissimo.

Parlò anche brevemente il compagno Paniati, postelegrafico, ed infine il carissimo Morgari pronunciò un bellissimo discorso, invitando tutti, e specialmente i giovani, a lavorare pel trionfo del socialismo. Terminò applauditissimo augurando vittoria al compagno Gai pel IV Collegio.

Dal Coro del nostro Fascio e da quello del Borgo Vittoria vennero cantati alcuni inni socialisti.

Alla fine della festa, Maria Magnaghi, di anni sette, figlia del nostro compagno Pasquale, disse alcune poesie, una delle quali dedicata al nostro Morgari. Anche essa si ebbe molti applausi.

In complesso, ottima giornata di propaganda, con nuove inscrizioni al Fascio e nel Gruppo Femminile Socialista *La Difesa*.

Per coloro che hanno fatto acquisto di numeri della lotteria, comunichiamo che il numero estratto fu il [illegible].

Un grandioso Comizio.

Il Comizio di giovedì sera, tenutosi sulla piazza Peschiera, è riuscito imponentissimo. Hanno parlato i compagni Morgari, Gai, nostro candidato, e Gherardini, suscitando il massimo entusiasmo.

Il risultato di questo comizio è l'indice sicuro che gli elettori della regione San Paolo daranno al nostro candidato una schiacciante votazione.

I pochi soci del pseudo democratico Circolo *Torino Nuova*, con a capo l'ex-falegname Plevna, hanno deliberato di appoggiare il candidato della sacrestia.

Questo fatto non ci fece alcuna meraviglia poichè noi al democraticismo di certa gente non ci abbiamo mai creduto. Costoro, venuti dalla sacrestia, non potevano che ritornarvi.

Di questo noi siamo contenti, perchè finalmente si sono tolta la maschera, e noi potremo combatterli come sicuri nemici del partito socialista e dei lavoratori.

Teatro.

Questa sera, sabato, alle ore 20,45, si rappresenterà. *Il Sindaco di Val Somara*, ovvero *Osti e non Osti*.

Domani, domenica, alle ore 20,45: *La Vespa Torese*. Terminerà lo spettacolo: *Carcheutè!*

Leggete l'Avanti!

COMUNICATI

Circolo Socialista « Il Seme ». — Tutti i soci sono convocati all'assemblea ordinaria che si terrà il giorno 16 corrente, con un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Educ. Socialista « Avanti! ». — Martedì, 14, ore 21, assemblea ordinaria. Dato il momento politico attuale è necessario che i compagni intervengano numerosi.

— I volonterosi per il lavoro elettorale possono trovarsi tutte le sere nel nostro Circolo.

— Il Gruppo femminile è convocato per domenica, alle ore 14, nella nostra sede, per partire in gruppo onde partecipare alla riunione che avrà luogo nella sede del Circolo Primo Maggio, via Don Bosco, 45.

Circolo Socialista Barr. Milano. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di giovedì, 16 corr., per stabilire sul da farsi per le elezioni politiche.

Ciclisti Rossi. — Domenica, 12 corr., avrà luogo una gita a Bussoleno per partecipare alla manifestazione politica in pro della candidatura del compagno Viglongo. Ritrovo al mattino, ore 8, in corso Siccardi, 12, partenza ore 8,30 precise.

— Si avvertono pure i soci che martedì, 14 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale Operai, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Educ. Socialista Andrea Costa. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì, 15 corr., alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

— Prossimamente si terranno comizi elettorali, coll'intervento del compagno on. Morgari.

Circolo Giovanile Socialista Avanguardia. — Si avvisano i compagni che questo Circolo sta organizzando una festa per l'anniversario di fondazione. Nel prossimo numero pubblicheremo per intero il programma dei festeggiamenti.

Circolo Socialista Primo Maggio. — Col 26 ottobre sarete chiamate a dare il vostro consenso coll'arma del voto sulla politica nefasta del Governo che trascinò la Nazione alla rovina.

Due sono i candidati: il socialista Morgari ed il clericale Grassi. Quest'ultimo, animato da una pazza ambizione, tenta ogni mezzo per riuscire al suo fine.

E' necessario che tutti i lavoratori contribuiscano col dare la loro opera morale e materiale, perciò vi invitiamo ad intervenire domenica, 12 ottobre, alla *Grande festa pro lotta elettorale*, alla quale presenzieranno l'on. O. Morgari e Luigi Rolle, i quali terranno discorsi d'occasione.

— I soci sono pregati di tenersi pronti per domenica, 26 ottobre, giorno delle elezioni politiche, avendo il sottocomitato organizzato un servizio speciale alla porta delle Sezioni affidate a noi dal Comitato elettorale centrale.

Per la domenica, 26 ottobre, ore 21, vi sarà l'esposizione nel Circolo dei primi risultati delle elezioni. L'esposizione verrà fatta per mezzo d'una lanterna magica fatta appositamente per cura del compagno Bert.

— La C. E. ringrazia tutti i soci che presero parte ai funerali del carissimo compagno Canis.

Gruppo Femminile Socialista Augusto Bebel (via Don Bosco, 45). — La C. E. approvò di convocare le C. E. dei vari gruppi femminili esistenti in Torino per tracciare una linea comune di lotta e preparare un grande convegno femminile socialista nella nostra città. Si avvisano i gruppi femminili che la riunione avrà luogo il 12 ottobre p. v., ore 15,30, nei locali del Circolo 1° Maggio, via Don Bosco, num. 45.

Nel Collegio di Lanzo.

Cari Compagni,

Mentre la vostra cortese proposta di servirvi del modesto mio nome per un'affermazione socialista nel Collegio di Lanzo, mi lusinga per l'onore che mi fate e mi onora per la fiducia in me riposta, mi duole il non poter assecondare il vostro desiderio.

Ragioni personali e precedenti impegni non mi permettono di dedicare al Collegio come vorrei e come sarebbe dovere di ogni candidato, tutta quella attività di propaganda che l'attuale momento esige.

Non rinuncio a portare a Lanzo ed altrove la modesta opera mia, ma non posso accettare alcuna candidatura.

Uomini, il cui nome è un programma, una fede, che si impongono all'ammirazione degli avversari non ci mancano. Morgari ne è uno. Su lui possono affermarsi degnamente i forti lavoratori del Collegio di Lanzo.

Cordiali saluti. G. FRACHE

NELLA PROVINCIA

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

ELETTORI!

Dai rivenditori Gianolio Alberto in via Del Duomo e Gianolio Giovanni si trova in vendita l'opuscolo stampato per cura del Comitato Elettorale Pinerolese "Come si vota". Costa soltanto 10 centesimi ed i lavoratori faranno bene a provvedersene subito.

Pro lotta elettorale.

Somma precedente L. 241,25

Raccolte da Roggia:

Ad Abbadia 0,10 - Dopo comizio 3,40 - A Frossasco 1,75 più 2,10 . L. 7,35

Racc. da Gallo Dario, Porte:

1° giugno 0,40 - 29 giugno 1,95 - 30 giugno 0,20 - 29 luglio 1 - 1° settembre 0,10 - 21 settembre 0,40 - 22 settembre 0,70 - 27 settembre 0,30 - 28 settembre 0,20 - Gallo Dario 1 - Zorio Erminio 1 - Remondino Giacomo 0,50 - Zorio Mario 0,50 - Paschetto Alfredo 1 - Av. bicchier. 0,80 - Sapei Pietro 0,60 - 30 sett., fra compagni, 1 - Ughetto Giovanni 0,40 - Av. bicchierata 0,10 - A S. Germano 0,75 - Gallo Francesco 0,20 . . L. 16,10

Raccolte da Gaido:

N. N. 1 - Chiavassa G. 0,90 - R. M. 2 - C. G. B. 5 . . . . L. 9,90

Contributi fissi - 1ª lista:

Buggino Aless. 10 - Roggia E. 1 - Gottero F. 1 - Gaido 1 - Menusso 1 - Carossio 1 - Pollo 0,50 - Chiarcossi 0,50 - Vaglio G. 1 - Delmastro 1 - Gallo 1 - Sapei Pietro 0,50 - Zorio Mario 0,50 - Paschetto Alfredo 1 - Calva Biagio 0,50 - Zorio Erminio 1 . . . . . L. 22,50

A riportare L. 297,10

Compagni, aiutate la sottoscrizione!

Una parola doverosa.

Non possiamo esimerci dal tributare una parola di plauso sincero e vivissimo ai giovani lavoratori che in questa lotta elettorale ci dànno il conforto immenso di una solidarietà operosa ed attiva nel compiere con slancio ammirevole il non lieve lavoro della preparazione materiale e della propaganda per la imminente lotta.

L'avere con noi tutta la gioventù operaia è la migliore promessa per le lotte avvenire e noi ci sentiamo immensamente lieti di aver intrapresa questa battaglia che ci ha fruttato una schiera così numerosa di adesioni spontanee. Bravi lavoratori! Il partito nostro ha bisogno di voi e con voi sapremo marciare con energia rinnovata alle conquiste dell'avvenire.

Avanti sempre, in nome del socialismo, in nome della nostra fede, del nostro entusiasmo.

Avviso importante.

Lunedì sera, 13 ottobre alle ore 20 nella sala della Cooperativa è radunato il Comitato Elettorale. Sono invitati a presenziarvi anche tutti coloro che sono stati designati per la partecipazione ai seggi e per altri incarichi.

Nessuno manchi!

ABBADIA ALPINA

Propaganda.

Sabato sera, com'era stato annunziato, furono qui a parlare sulla pubblica piazza i compagni Alessandro Buggino, candidato politico e Francesco Gottero.

Presentati dal compagno Edoardo Roggia, prima il Buggino e poi il Gottero esposero ed illustrarono il programma socialista per le prossime elezioni, lasciando nell'animo del pubblico numeroso ed attento la migliore impressione.

Il compagno Buggino avrà qui certamente una bella votazione perchè tutti gli operai riverseranno compatti i loro voti sul candidato socialista.

Diamo lode ai compagni di Abbadia e specialmente agli amici del Circolo « Libero Pensiero » per la buona azione di propaganda che vanno svolgendo. Bravi!

(N. d. C).

FROSSASCO

Il comizio di domenica.

Un pubblico numeroso conveniva domenica alle ore 17 sotto la tettoia comunale per udire il programma socialista che come annunziavano i manifesti, sarebbe stato spiegato dai compagni Buggino, candidato politico ed altri.

Presentato dal compagno E. Roggia, Buggino parlò per quasi un'ora tenendo desta l'attenzione dell'uditorio che lo rimeritò alla fine con una salva d'applausi; Gottero, anch'egli, in forma elevata e convincente si diffuse a spiegare i nostri postulati ottenendo le unanimi approvazioni del pubblico.

PINASCA

Pubblico Comizio.

Domani, domenica, alle ore 17, sulla piazza del Dubbione, il compagno Francesco Gottero ed altri oratori, illustreranno il programma socialista.

VILLARETTO (Roure).

Comizio.

Domani mattina, domenica, alle ore 11, il nostro candidato politico Alessandro Buggino parlerà sulla pubblica piazza, esponendo il suo programma

CHARGEOIR

Avviso di Comizio.

Alessandro Buggino, nostro candidato politico, parlerà alle ore 16 sulla pubblica strada, illustrando il programma del partito per le imminenti elezioni generali.

PORTE

Riunione operaia.

Allo scopo di spiegare come si vota colla nuova legge elettorale, venne indetto per le ore 15 di domenica 12 corr. nella sala della Società una grande riunione con intervento di apposito oratore.

Nessuno manchi.

I compagni di Porte dànno in questa nostra lotta, un esempio di attività che è doveroso indicare al plauso dei lavoratori. Ciò è dovuto in gran parte all'elemento giovanile, che dimostra di avere una coscienza forte di fede socialista e che ci anima a proseguire nelle nostre lotte con entusiasmo sempre crescente. (N. d. C.).

Le guardie municipali chiedono migliorie.

Le guardie municipali hanno presentato alla Giunta un memoriale col quale chiedono:

Aumento di paga in modo che nessun agente percepisca meno di 100 lire mensili;

Una più larga base di liquidazione della loro pensione;

Un riposo quindicinale di 24 ore.

Come si vede le domande sono più che modeste e sarebbe colossale se l'Amministrazione Comunale avesse il coraggio di respingerle

Ci pare però che i nostri bravi agenti avrebbero fatto meglio a non chiudere il loro memoriale con « l'assicurazione del loro più sincero attaccamento alle istituzioni del Comune e della Patria » perchè appunto sono quelle istituzioni che concedono loro uno stipendio di fame e di miseria.

A parere nostro, gli agenti municipali, i quali fungono anche a Pinerolo da agenti di P. S. dal momento che sentono il bisogno di chiedere migliorie dovrebbero anche capire che gli operai quando scioperano non fanno altro che ciò ch'essi fanno proprio oggi. Perciò meno prudori alle... eroiche mani. (N. d. C.).

Collegio di Bricherasio.

Loggia e Sacrestia amiche.

Quanto avviene in questo Collegio è sintomatico. I preti, che sempre urlano contro la massoneria, appoggiano il candidato Bosio proposto da un Comitato massonico; i massoni, che rivendicano a loro le più belle lotte anticlericali, sostengono Bosio che ha firmato il patto della vergogna. I giornali *Avvisatore* ed *Eco*, esponenti delle due tendenze, si sono fusi in uno, con la benedizione del Vescovo cattolico e del Moderatore valdese.

E mentre i preti non osano affermare che Bosio non sia creaturina propria, e lo stesso candidato non ardisce pronunciarsi sulla separazione della Chiesa dallo Stato, sull'abolizione del fondo culti, i valdesi ed i massoni vanno in giro per il Collegio a scagionare Bosio dall'accusa di clericalismo. Anzi si arriva persino al punto, come fa il *picciol* Davide Jahier, sull'*Avvisatore Alpino*, a sostenere che il 1° articolo dello Statuto più non esiste, o, quanto meno, se esiste, non v'è bisogno di mutarlo e di agitarsi per quello.

Che vi sia contraddizione nella *Lanterna*, che appoggia Facta a Pinerolo mentre combatte Bosio a Bricherasio, a noi ciò non interessa, ma ciò non toglie neppure che non vi sia contraddizione nei valdesi e nei cattolici, ciò non vuol dire che Bosio non sia clericale. Nè la prosa toscaneggiante di Jahier, nè quella villana dell'*Eco* hanno distrutto i fatti, i quali rimangono immutati a testimoniare che Bosio è il pupillo del vescovo e dei massoni.

Pretendere coerenza dai sostenitori di Bosio è chiedere l'impossibile, massime quando più che idee, in gran parte dei sostenitori bosiani sono palesi risentimenti personali contro gli avversari, mal celate brame di ciondoli, desideri ardenti di pronta carriera, compensi monetari, ecc..., loggia e sacrestia si contenderanno poi i favori del loro uomo.

E' un turpe mercato, una vergognosa esibizione di vanità personali, un ibrido connubio di preti e massoni rinneganti vicendevolmente le proprie idealità per il trionfo di un uomo che è la causa di risonanza del vescovo.

Speriamo che gli elettori facciano giustizia dei massoni e dei preti, in omaggio alle gloriose tradizioni del passato.

Teopisto.

TORRE PELLICE

Pubblico Comizio

Martedì sera, 7 corr., al teatro Marchisio, letteralmente stipato, si tenne un pubblico comizio elettorale Presentò gli oratori il compagno Ravel Giovanni, il quale, dette le ragioni della nostra affermazione socialista, cedette la parola al candidato Bay Matteo.

Con parola semplice ma convinta e convincente espose per sommi capi il programma socialista.

Ultimo parlò il compagno avv. Gherardini Plinio. Egli fece una rapida rassegna dei vari partiti politici mettendone in rilievo le stridenti contraddizioni per poi affermare che solo il partito socialista tenne fede ai propri ideali.

Riportare il discorso del brillante oratore non è cosa facile. La verve dell'avv. Gherardini è conosciuta, e tutti lo sentono sempre con rinnovato piacere.

Gli oratori furono applauditi calorosamente. Nessun bosiano ebbe il coraggio di parlare, soltanto un innocuo giovincello repubblicano — ex-nazionalista — fece una timida dichiarazione che nulla distrusse, anzi...

Comunque, fu una buona serata di propaganda socialista. Ne prenda atto il chiercuto corrispondente del *Chisone*.

Collegio di Avigliana.

Si avvertono gli elettori del collegio che domenica prossima, 12 corr., alle ore otto, in Collegno e successivamente in Rivoli si raccoglieranno le firme per la proposta di candidatura dell'avv. Massimo Portalupi.

Il Comitato elettorale.

VALDELLATORRE CASELLETTE

La gita di propaganda a Valdellatorre, borgata Brione e Casellette organizzata per domenica scorsa, 5 corrente, ha risvegliato un vero entusiasmo per la lotta impegnata dal nostro Partito contro il deputato uscente on. Boselli. Sua Eccellenza, che non ha fatto mai nulla nè come ministro nè come deputato per il benessere delle classi lavoratrici, che anzi ha inasprito con gravare leggi fiscali il caro dei viveri, che infine ha recentemente stretto aperta alleanza col partito clericale, non gode più la simpatia di alcuno neppure nel campo liberale. Il candidato politico avv. Massimo Portalupi, e l'ottimo e infaticabile compagno Zemide di Collegno hanno appunto lumeggiata l'opera reazionaria e negativa del Boselli, ponendola a riscontro colla energica lotta da un ventennio combattuta dal partito socialista per l'elevazione progressiva e l'emancipazione delle classi lavoratrici. Illustrarono poi nei suoi punti fondamentali l'odierna piattaforma del Partito con speciale riferimento agli interessi dei piccoli coltivatori e l'uditorio, così a Valdellatorre come a Casellette dimostrò con ripetuti applausi il suo pieno consentimento nelle idee esposte dagli oratori.

In sostanza la gita non poteva riuscire più proficua per l'affermazione dei nostri ideali, ed è lecito ormai prevedere qui, come nel resto del Collegio, un risultato elettorale più che soddisfacente.

COLLEGNO

Grande comizio elettorale.

Domenica, 12 corr., alle ore 14,30, si terrà sulla pubblica piazza Vittorio Emanuele un pubblico comizio. Oratori saranno il nostro candidato politico avv. Massimo Portalupi ed altri.

Ai compagni elettori.

A questi raccomandiamo vivamente di non mancare, perchè in detto momento si raccoglieranno le firme per la proclamazione ufficiale del candidato.

Assemblea del Partito.

I soci della Sezione Socialista sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera, sabato, 11, alle ore 20,45, nei nuovi locali siti in via Principe Amedeo Data la grande importanza dei quesiti posti all'ordine del giorno, è dovere dei soci di non mancare. Per avere libero l'ingresso è indispensabile la tessera.

La Sezione Socialista nella sua ultima assemblea ha deliberato all'unanimità di inviare alla Direzione del Partito L. 20 per la propaganda elettorale nei collegi più bisognosi.

Nel Collegio di Caluso.

Dottrina di preti.

I preti non possono digerire la candidatura socialista. Sul giornale *Il Pensiero del Popolo* un poco reverendo ministro di Cristo tenta far dello spirito di rapa. Ripetendo in iscritto ciò che sbraitava in mezzo a simpatiche signorine durante la vendemmia, insinua che il nostro candidato non merita il voto perchè di umili origini.

Ah, prete infame! Dunque tu ami solamente i ricchi. i commendatori, i potenti? Che ne facesti della dottrina di Cristo? Che Dio che Cristo... tu ami l'oro, il dio quattrino! Vile! Ah! Se il buon popolo ti conoscesse bene, dovrebbe insegnarti il rispetto con la punta degli stivali. Tu rinneghi, vile, il popolo da cui tu pure uscisti, perchè non ci consta che nelle vene ti scorra sangue reale o nobile. Sei forse un bastardo? Certo sei un rinnegato!

Per noi socialisti il figlio del popolo è rispettabile più del ricco, tanto più rispettabile quando, come il compagno Gariglietti, sa, con la bontà dell'animo, con la rettitudine della mente e con la forza della volontà, sollevarsi oltre al comune ed imporsi anche all'ammirazione ed alla stima degli avversari onesti.

Dai preti non c'è da attendersi lealtà. Credevamo che il candidato prof. Facelli sapesse e volesse imporre ai suoi galoppini serietà e rispetto nella lotta: ci ingannammo. Egli è schiavo dei preti... peggio per lui! Ha riconosciuto che noi si combatteva con lealtà, con dignità, e permette ai preti l'insulto villano Forse egli ignorerà che il prete scribacchino è corroso da invidia, che dopo aver [illegible] [illegible] per carpire qualche firma, dopo aver calpestato i vincoli del sangue, tentata la corruzione del candidato, compie la più diabolica vendetta. Noi solleveremo i veli, metteremo i puntini sugli *i*... Fa bene il compagno Gariglietti a non raccogliere il fango lanciato dall'anonimo corrispondente, ma noi sapremo rigettarlo sull'immonda persona del nero scribacchino. Nei prossimi numeri daremo la biografia di questi reverendi galoppini, ne racconteremo delle carine ed il comm. Facelli vedrà a che razza di gente si è accodato, e, se farà fiasco, saprà pure chi ringraziare.

Oh, preti, siate più civili!

Teopisto.

Preavviso.

I compagni designati quali rappresentanti ai seggi elettorali sono invitati a voler trovarsi a S. Giorgio domenica, 19, alle ore 14, per prendere gli ultimi accordi per la lotta elettorale.

S. GIORGIO

Preavviso.

Domenica, 19 corr., alle ore 14, sulla pubblica piazza, si terrà un grandioso comizio pro elezioni politiche.

Saranno oratori: Taramasso dott. Giacomo e Osvaldo Gariglietti, nostro candidato politico.

MAZZE' TONENGO

Pubblico comizio.

Come da preavviso, domenica, 12, nel pomeriggio, si terranno due comizi pubblici: uno a Mazzè e l'altro a Tonengo. Interverrà pure il nostro candidato politico Osvaldo Gariglietti per svolgere il programma elettorale socialista.

Federazione Socialista del Collegio di Ciriè.

Si esortano vivamente i compagni ed i simpatizzanti nostri ed ai quali per involontaria dimenticanza non fosse stata spedita la circolare-invito al grande Convegno organizzato dalla nostra Federazione Collegiale per domenica prossima, 12 corr., alle ore 10 in Ciriè, di voler intervenire ugualmente a detto Convegno dovendosi nel medesimo stabilire la linea di condotta da tenersi nell'attuale lotta elettorale politica.

Si rende pure noto che in detto Convegno e davanti ad un notaio che il Comitato ha pensato di far intervenire colà per l'autenticazione delle duecento firme aderenti alla candidatura socialista, come richiede la nuova legge elettorale, vi sarà pure la designazione da parte del nostro candidato dei rappresentanti nelle singole Sezioni elettorali.

Si prega inoltre tutti quelli che rappresentano qualche organismo nel Collegio, aderente ai nostri principii, di voler intervenire con bandiera, avendo pure luogo un corteo, il quale partendo dal viale della stazione ferroviaria e passando per le principali vie della città farà capo in piazza Castello ove avrà luogo un grande comizio.

Stante l'importanza del Convegno e dell'importante momento politico che attraversiamo crediamo superflua ogni ulteriore sollecitazione onde nessuno abbia a mancare.

Venaria Reale, 9 ottobre 1913.

Per la Fed. Social. del Collegio di Ciriè
A. BERCIATTI, *segretario.*

VOLPIANO

La propaganda banchettiana dell'on. Casalegno.

Domenica, 5 corr., ebbe luogo il banchetto amministrativo-politico in onore del sindaco *parziale* e del deputato girella.

Come già dicemmo nella nostra corrispondenza della settimana scorsa, e cioè che il famoso Comitatone di 50 persone non sarebbe riuscito ad almeno raddoppiare il numero dei volpianesi, il fatto si è proprio avverato: su 400 circa aderenti solo 80 erano di Volpiano, compreso, ben inteso, il Comitatone.

Nessuna Società Volpianese era ufficialmente rappresentata; anzi quella operaia votò un ordine del giorno di completa avversità, che pubblichiamo più sotto non essendo stato possibile pubblicarlo la settimana scorsa per la tirannia dello spazio. Quei capi-musica, cui vantava l'adesione il famoso Comitato, si assentarono pure, ed il tutto si ridusse ad un gran chiasso di forestieri, compresi tre tamburini del '48, carichi di medaglie e *forse* colle tasche vuote, e due musiche papaline.

Dato il doppio scopo che aveva il banchetto, non certo tempestivo per il sindaco, data la scarsità degli intervenuti, Volpiano ha dimostrato che Casalegno non può certo essere il suo deputato per l'avvenire.

Bisogna però convenire che l'on. Casalegno ha dei meriti, che a titolo di imparzialità vogliamo qui enumerare:

Egli ha l'abilità di appartenere a tutti i partiti compreso l'anarchico;

Sa rendersi affascinante col sesso gentile offrendo, se occorre, anche dei baci;

Sa piangere ed accarezzare il prete come un artista da teatro;

Sa combattere ed approvare contemporaneamente una medesima questione a seconda della circostanza;

E' socialista quando parla con Morgari, e vuole essere per forza guardato;

E' clericale quando parla coi preti del Collegio, offrendosi anche di portare il baldacchino; insomma, tutti questi meriti casaleghisti sono indefiniti.

Concludendo: il giorno della propaganda ebbe termine coi soliti pistolotti casaleghisti basati unicamente a genuflessioni verso il parroco che si trovava al suo fianco, dicendolo buono, che i volpianesi erano fortunati di avere un tale parroco, e che lui, buono come il parroco, si trovava completamente d'accordo in tutte le aspirazioni clericali, rispetto alla chiesa, avversità al divorzio, ecc. ecc.

Mentre però parroco e deputato facevano la propaganda, don Rigo strillava stizzitamente in chiesa perchè, a causa del banchetto, al quale si trovavano i fedeli minchioni, non potè aver luogo la processione della Madonna (malgrado fosse l'ultima festa) essendosi gl'indipendenti ed avversi all'oscurantismo e parassitismo pretino rifiutati di caricarsi di legno per portarlo in giro pel paese.

L'onorevole disse infine che senza il matrimonio, la guerra, le lagrime ed il cuore la baracca non potrebbe funzionare, e che lui è contrario all'attuale sistema di magistratura mandamentale perchè fonte di favoritismi. Perchè l'on. Casalegno non presentò apposito progetto parlamentare di riforma allorquando, ad una sua interpellanza in merito, il sotto-segretario della grazia e giustizia gliene faceva speciale invito?

Forse la sua interpellanza intendeva mandarla al suo secondo parlamento del palazzo di città dove basta chiacchierare. Altre fibre ci vogliono per fare il legislatore, caro Casalegno.

Elettori, attenti.

Ordine del giorno votato dalla Società Operaia in risposta all'invito del Comitato pro sindaco e deputato.

« La Società M. S. Operaia, riunita in Assemblea generale dei soci, esaminata la circolare testè inviata dal Comitato locale per le onoranze all'on. Casalegno ed al sindaco Mossetto;

« Delibera di non partecipare a detto invito perchè il deputato Casalegno venne meno in Parlamento al mandato affidatogli dagli elettori e ultimamente votò per la guerra libica:

« Non aderisce per il sindaco Mossetto perchè si dimostrò troppo reazionario negando il permesso per un Comizio pubblico sul tema: Organizzazione economica e cooperativa di lavoro ».

FOGLIZZO

Pubblici Comizi.

Domenica scorsa, 5 corr., ebbero luogo a Foglizzo due pubblici comizi vertenti sulla lotta elettorale politica.

Parlarono, oltre il nostro candidato dottor prof. G. Lava, i compagni S. Reano, Giovanni Battista Pace e Francesco Frola.

Gli elettori foglizzesi hanno addimostrato col loro numeroso concorso di apprezzare molto il modo con cui la nostra lotta è impersonata e di interessarsi molto perchè il candidato socialista del Collegio di Chivasso abbia a riportare nelle prossime elezioni, se non una vittoria, almeno una buona affermazione.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. Il compagno Lava, poi, colla sua parola franca ed elegante, ottenne, specialmente quando trattò le vicende della famigerata guerra libica, strepitose ovazioni

Chi ha fatto una magrissima figura fu senza dubbio il timoniere robilantista avvocato Ricchiardi. Costui, invitato a contraddire i nostri compagni e sostenere le ragioni politiche del suo arcobaleno Di Robilant, pensò bene di fare lo gnorri per non esporsi al ridicolo davanti gli elettori, non già perchè all'avvocato Ricchiardi manchi la capacità di concionare, ma per semplice motivo che non poteva osannare l'opera di un uomo che nulla ha fatto per il bene della nazione in genere e degli elettori in ispecie.

Il Collegio di Chivasso è composto di gente refrattaria: costoro aspettano l'occasione delle elezioni per mangiare una pagnottella imbottita e ricevere un biglietto da cinque, perchè considerano il loro voto come una cosa da nulla; ma se in tutti i Comuni del Collegio la propaganda fosse spiattellata come venne domenica a Foglizzo, Robilant certamente avrebbe poco da ridere.

Gildo

CARIGNANO

Domenica, 5 corr., ebbe luogo l'annunciato comizio sull'*Attuale momento politico*. Parlarono applauditissimi i compagni Sina Paolina Perone e Filipponi Ferdinando candidato politico, suscitando grande entusiasmo fra i numerosi presenti

Si riunirono poi all'Albergo dei Tre Conigli, ove nominarono un Comitato per le elezioni politiche.

MONCALIERI

BORGATA BARANDA

Anche qui un pubblico imponente, composto anche di molte donne, accorse a sentire la parola dei nostri compagni Sina e Barberis Francesco.

Riportare quanto dissero i due compagni non è possibile per la tirannia dello spazio ma possiamo affermare che la candidatura Barberis va ogni giorno più acquistando terreno.

Per la assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare molta materia.

Pazientino i collaboratori e corrispondenti.

ROVETTI ADOLFO, *gerente responsabile*.
Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9

CITTÀ DI TORINO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Direttore dell'Azienda Tramvie Municipali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 31 ottobre 1913.

Addì 6 Ottobre 1913.

Il Segretario G. TESTERA — *Il Sindaco* TEOFILO ROSSI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 482. | Sabato, 18 Ottobre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | SESTA EDIZIONE | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PER LA RIELEZIONE DI ODDINO MORGARI

Cenni biografici su Oddino Morgari

Il nostro candidato ha rifiutato dieci volte di pubblicare qualunque cosa che costituisse apologia della sua persona nel foglio che dirige.

Soltanto ieri si è arreso alla dimostrazione che gli facemmo della necessità che fossero presentati i suoi esatti connotati personali e politici almeno in questa pubblicazione che viene inviata a tutti gli elettori del II Collegio, come risposta per una volta tanto alle incessanti denigrazioni che Luigi Grassi fa del Morgari ed alle pure incessanti apologie che fa di sè da tanti mesi nei suoi quattro giornali.

Questa la genesi delle notizie che seguono.

Le origini.

Morgari ha molti amici come molti nemici: ma, fra gli uni e gli altri, pochi sono coloro che comprendono le linee lungo le quali si muove; per la complessità del suo temperamento, risultante da molti coefficienti, che di rado si trovano riuniti in un medesimo individuo.

Nacque in Torino nel 1865. Nonno, padre, madre, fratello, sorella, zio, cugino eran pittori. Crebbe fra quadri e statue. Appassionato della letteratura, i libri di Giulio Verne lo distolsero dall'inquieta fatica del pennello, gli svilupparono il gusto dei viaggi e del pericolo, che sono l'arte vissuta.

Influì sul suo animo anche l'altruismo paterno: da cui la spinta che, attraverso la pietà degli umili condusse il figlio al socialismo, quando comprese che questa è la forma di filantropia più razionale e più concludente.

La epopea della camicia rossa od i «Miserabili» di Victor Hugo, taluni dei primi versi del Carducci gli svegliarono nel cuore fin da giovinetto il desiderio di morire per una grande fede.

«...tu sol, pensando, oh ideal, sei vero».

Per canto opposto, sempre dal padre, collezionista tenace tutta la vita, ereditò il bisogno di raccogliere e raggruppare a seconda delle analogie, prima i balocchi, i quaderni, i francobolli, poi le nozioni, i fatti e le idee, sviluppando la facoltà dell'analisi; al modo stesso che l'abitudine di redigere il «giornale della propria vita» all'uso inglese, lo educò a conoscere sè stesso, e perciò gli altri, ad essere obiettivo, e onesto nei giudizi; come — lo confessiamo — fu la lettura dei «Tre Moschettieri» di Alessandro Dumas che gli sviluppò il gusto della lotta combattuta cavallerescamente.

Da quanto sopra provennero i vari impulsi del suo temperamento che spiegano certi suoi atti e che, fra l'altro, gli hanno permesso di capire, forse meglio di chicchessia in Italia, le cause intime delle «tendenze» nel socialismo mondiale che vedeva tutte operanti in sè stesso, di riconoscerne la natura psicologica e di dedurne la dottrina integralista.

Morgari impiegato.

La passione dei viaggi ed il complesso studio delle scienze geografiche — in cui durò sette anni otto ore al giorno in più del lavoro d'ufficio — lo spinsero a lasciare la scuola diciassettenne e ad impiegarsi nell'Istituto geografico militare di Firenze. Così potè, fra l'altro, vivere un anno la vita del deserto in Sardegna e nell'Eritrea ed incontrarvi varie avventure con selvaggi e con bestie. Iniziando la sua missione di protettore degli oppressi, mancò poco si battesse con un ufficiale dei bersaglieri per sevizie da questi usate ad indigeni; e un'altra volta, davanti al Tribunale Militare dell'Asmara, si salvarono per un filo dalla fucilazione alcuni ascari che Morgari rincorse armata mano ed arrestò, indignato alla notizia che quegli agenti di un Governo che si vantava apportatore di civiltà si permettessero di grassare gli inermi viandanti.

Con una lettera sdegnosa si dimise da quell'impiego — da cui godrebbe già ora una comoda pensione — quando il Ministero delegò una Commissione disciplinare a giudicare di un rapporto della polizia, che denunciava come mazziniano il Morgari.

Morgari soldato.

Chi conobbe il fascino del sistema politico e filosofico che prende nome da Mazzini, non si sorprende se il nostro attuale candidato se ne infiammasse con tutta la violenza di un primo amore la prima volta che — soldato di leva — si imbattè in un catechizzatore.

Fedele al motto del Maestro: «pensiero ed azione», «saltò la barra» fin tre volte in una notte per guidare i soldati a giurare sull'elsa della sciabola davanti ai capi dell'A. R. U.; e nella sua giovanile illusione che fosse imminente la rivoluzione liberatrice che avrebbe prodotto la Terza Roma, costituì il «Comitato rivoluzionario del presidio di Firenze», riempì il proprio quartiere di opuscoli, subì la prigione più volte, e nella tipografia reggimentale — nel cuore stesso della caserma — stampò un volantino, da lui redatto, che chiudeva invitando i soldati a fare fuoco sopra i loro... quando l'ordine ne fosse stato impartito dall'organizzazione segreta.

Forse Morgari non sarebbe ora vivo se fosse stato scoperto. Egli ha veduto ben da vicino dunque anche il militarismo e può parlarne con conoscenza di causa.

Morgari commerciante.

Privo del pane emigrò a Parigi, dove visse sette mesi come commesso in un negozio di stampe antiche. Imparato il mestiere, volle buttarsi al commercio per conto proprio, smerciando le collezioni di stampe ereditate dal padre. Così trascorse 4 mesi in Interlaken, nel suo negozio consistente in un «chalet» lungo due metri e largo uno e cinquanta; dormì 6 mesi vestito in una cassa imbottita con paglia nel proprio retrobottega di Cannes; e sebbene gli affari non gli fiorissero pure camminavano, quando lo riprese la passione politica. Il risultato fu questo, che Morgari passò gli ultimi 4 mesi della sua vita commerciale in Marsiglia, segretario attivissimo di quel Circolo mazziniano, ma digiunando 36 e 48 ore ogni settimana ed una volta 70, senza fare debito di un centesimo nè rivelare il suo bisogno agli amici. Nel 1892 tornò in Torino dal suo viaggio all'estero per far fortuna in commercio, percorrendo a piedi, in quattro giorni, la distanza da Genova a Torino con 32 soldi per tutto patrimonio, dei quali fece parte ad un compagno di viaggio più nullatenente di lui.

Dunque Morgari può parlare anche della miseria con conoscenza di causa.

Morgari inquilino del Governo.

A questo punto cessiamo di procedere cronologicamente. Morgari si è trovato in tutte le battaglie più aspre del Partito, sempre nei posti più pericolosi. Conosce le carceri di Torino, Ivrea, Aosta, Roma e Milano.

Davanti al magistrato che lo condanna a 3 mesi di confine in Morgex, egli dichiara che dovunque l'autorità lo destini, se in quel punto non esiste una Sezione del Partito ve la costituirà. Al presidente della Corte d'appello che gli domanda che cos'ha da eccepire alla sentenza del tribunale che gli ha inflitto quattro mesi di carcere, risponde: «confermatela, perchè considero quella condanna come un titolo d'onore».

Percorre il tratto da Morgex ad Ivrea — sei ore di tragitto — su un *char à bancs*, colle manette, seduto in mezzo a due carabinieri.

Un'amnistia lo libera da tre mesi di carcere avuti dal tribunale di Biella. La Camera lo salva da almeno una dozzina di domande d'autorizzazione a procedere.

Per la difesa delle libertà proletarie.

E' eletto deputato nel 1897. Nel 1898 scoppiano i moti dovuti all'atroce rincaro delle farine. Morgari dalla quieta Torino corre a Milano dove, a distanza di 50 anni dalle «cinque giornate» che cacciarono i tedeschi, hanno luogo le «quattro giornate» contro il governo italiano. Mentre le vie non sono ancora sgombre dalle barricate Morgari ricostituisce la sezione socialista milanese. Arrestato in Roma, viene tradotto a Milano, ove è ricevuto dalla fanteria, cavalleria e guardie che ne circondano la vettura e portato davanti al tribunale di guerra con gli on. Turati e De Andreis. In 4 giorni di udienze gli sono messe 18 volte le manette. L'avvocato fiscale chiede 5 anni di reclusione, ma il tribunale lo assolve.

Eccolo adesso solo fra i dirigenti del Partito che ancora viaggi, corra l'Italia a rialzare in conciliaboli segreti gli animi dei compagni, metà dei quali sono in carcere o riparati all'estero. A questo punto Pelloux propone le leggi liberticide, che daranno in balìa della pubblica sicurezza i diritti di associazione, di riunione pubblica, di sciopero, di stampa, di cui si serve il proletariato per le sue conquiste. L'Estrema Sinistra combatte una lotta eroica di un anno, detta l'«ostruzionismo», e riesce finalmente a far piegare la dura cervice a Pelloux. Morgari è il segretario dell'ostruzionismo. Enrico Ferri dichiara che se mancasse la sua opera la battaglia è perduta. Un giorno incomincia un discorso con una flemma tanto irritante che il presidente Chinaglia, dopo 10 minuti, propone di sciogliere la seduta se il Morgari rinuncia alla parola, il che questi accetta, non avendo altro scopo che «di far saltare» una giornata.

Nell'affare delle urne Morgari dà due pugni a Sonnino, rapisce un'urna. E' imputato, con Bissolati, Defelice e Prampolini, in base ad un articolo del Codice penale che commina un minimo di 12 anni di reclusione.

Per evitare un'inutile carcerazione preventiva, Morgari si ritira nella repubblichetta di San Marino, che è tosto assediata da carabinieri e guardie appostate nei punti adatti dei suoi 45 chilometri di periferia.

Per passare il tempo, Morgari passa il suo biglietto di visita fino sull'uscio del maresciallo di Vernicchio, che è il più implacabile fra i suoi assedianti.

Quando s'avvicina il momento di presentarsi alle Assise di Roma, scommette pubblicamente sull'*Avanti!* la somma di 5 lire coi prefetti di Pesaro e di Forlì, impegnandosi a pagarla se essi riusciranno a impedirgli di traversare la loro provincia senz'essere arrestato. Due giorni dopo che quel cartello di sfida è comparso sull'*Avanti!*, Morgari effettua la sua famosa «fuga» da San Marino, con particolari tragicomici che formarono la delizia dei compagni del tempo.

Arrivato in Roma, le Assise sono pronte, ma il Governo piglia paura, chiude le Assise ed apre il carcere. I quattro deputati se la cavano con tre giorni di clausura invece di 12 anni.

Il movimento economico in Torino.

E' segretario della Camera del Lavoro di Torino nel 1906. Si addossa la principale responsabilità nei più gravi movimenti della città di Torino. Aiuta con ogni possa il luttuoso sciopero dei fonditori. Si fa gerente responsabile dello sciopero dei gasisti, che non ha promosso, nel quale assorbe 40 giorni di tempo, dando l'ultimo colpo alla fortuna del suo mezzo di esistenza, il *Sempre Avanti!*

Capitana lo sciopero generale che gli fa seguito, durante il quale è segretamente avvertito che se la forza pubblica arriverà a sparare la prima palla sarà per lui.

E' alla testa pure dello sciopero delle tessitrici, durato 50 giorni, e dell'altro sciopero generale che seguì anche a questo con 600 arrestati e una domanda di autorizzazione a procedere contro Morgari per sei articoli del Codice che in complesso importavano una diecina di anni di carcere. Ma la Camera, per pochi voti di maggioranza, non autorizzò il provvedimento.

Molto e molto rimane a dire del nostro candidato. La mancanza di spazio, la strettezza del tempo ci impediscono di continuare distesamente come dovremmo e vorremmo, per tratteggiare la vita di Morgari giornalista nelle sue importanti campagne, propagandista nei grandi e piccoli centri, per dire delle battaglie parlamentari, dell'operato suo per l'epurazione del mezzogiorno, per la politica estera culminante nella venuta dello czar e nel Convegno di Trieste, per la segreteria del Gruppo parlamentare; ma il prete giustamente protesta, e noi tralasciamo, lasciando la parola agli elettori.

Leggete l'Avanti!

FRAMMENTI DI VITA PARLAMENTARE

Prendiamo a caso:

LEGISLATURA XX - Appelli nominali.

Come ha votato Morgari.	Come avrebbe votato Grassi.
Leggi sull'aumento delle spese militari.	
No, perchè contrario alle spese improduttive.	*Sì*, perchè gli aumenti delle spese militari vanno sempre a beneficio dei borghesi, specialmente se impresari.
Legge per l'abbandono della Colonia Eritrea.	
Sì, perchè i milioni di passività annuale servirebbero bene, per esempio, per l'agricoltura italiana.	*No*, perchè l'agricoltura non gli interessa, ma gl'interessa un falso prestigio nazionale.
Per l'abolizione del dazio sul grano e cereali.	
Sì, perchè è umano togliere questa odiosa tassa che colpisce gli affamati.	*No*, perchè ciò sarebbe di danno ai grossi latifondisti.
Per rinviare Crispi all'Autorità giudiziaria.	
Sì, perchè la giustizia deve essere severa con tutti.	*No*, perchè la giustizia deve essere rigorosa solo coi nullatenenti.
Domanda a procedere contro l'on. Morgari per reato politico.	
Carcerato.	*Sì*, perchè Morgari è un instancabile propagandista socialista.
Proposta Calissano per leggi eccezionali di P. S.	
Carcerato.	*Sì*, perchè occorre imbavagliare i socialisti.
Leggi eccezionali contro i ferrovieri.	
Carcerato.	*Sì*, perchè a Grassi non garba la libertà d'organizzazione.
Leggi contro i denari segreti ai giornali ministeriali.	
Sì, perchè il sistema delle buste segrete è ignominioso.	*No*, perchè pei candidati ministeriali è utilissimo.

E per citare i casi più salienti di questa legislatura, e per non ripeterci per le seguenti nelle quali il nostro Morgari fu sempre presente e coerente.

NAPOLEONE IV

Il regno di Luigi Grassi - Napoleone IV - si approssima al tramonto.

Napoleone IV aveva posato le pingui natiche sul trono e si era cacciato sul cranio illustre una corona di cartapesta. Era la corona del candidato alla medaglietta che egli aveva modestamente offerta a sè stesso piantando bellamente in asso il comm. Venanzio Sabbione. E serviva a creargli la fama di uomo molto allegro in verità e altresì di salvatore degli interessi del secondo Collegio.

Napoleone IV si era ficcato in testa un programma vastissimo. Non sarebbe stata sufficiente a soddisfare le sue appetitose voglie la conquista della medaglietta. Il suo progetto più ardito consisteva nientemeno che nello sterminio dei reprobi socialisti.

Napoleone IV aveva ben disposto le sue truppe e le aveva portate anche al fuoco delle fumanti marmitte al Bocciodromo Durio. Dopo il manducamento aveva anche aperto ufficialmente la campagna scoprendo tutte le sue batterie con un discorso che ebbe a provocare parecchi svenimenti. Tutti i battaglioni aveva ben addestrati alla battaglia fornendo i combattenti di abbondante foraggio e di carta stampata per i più oscuri ma necessari usi.

Con una preparazione così completa come avrebbe potuto perdere la battaglia?

Eppure, dopo aver sudato sette e una camicia, e dopo aver alleggerito il disgraziato portafogli, Luigi Grassi sta per assistere all'irreparabile crollo di tutti i suoi napoleonici sogni.

Non ha servito a nulla neanche la creazione del Nuovo Comitato Costituzionale con la relativa inscrizione gratuita di soci, e neppure la pubblicazione di qualche amenissimo giornaletto. Il povero Grassi sta per precipitare a terra scornato e deluso. Neanche la Divina Provvidenza potrà scongiurare la caduta!

Tutte le sue speranze sono fallite. I socialisti non sono scomparsi e invece di spaventarsi hanno lavorato con maggior lena. Così che i costosi sforzi di Napoleone IV sono stati in definitiva più vantaggiosi che dannosi per il Partito Socialista. Infatti, se fosse mancata la candidatura Grassi, gli elettori socialisti non si sarebbero mossi in moto con tanta e così pronta solerzia. La immancabile vittoria socialista sarebbe stata meno importante.

Bisogna dunque assolvere un debito di doverosa riconoscenza verso il generoso Grassi, che si è prestato gentilmente a tenere il ruolo di candidato antisocialista. Bisogna dirgli due parole di ringraziamento perchè, senza il suo rumoroso intervento la lotta sarebbe stata piuttosto fiacca. E gli affari, per certa onesta gente, sarebbero anche stati piuttosto magrolini.

Grazie adunque di vero cuore, eccellente Luigi Grassi, e speriamo che in un'altra lotta Napoleone IV si trovi ancora sul campo.

Il 26 ottobre il duce dei clerico-moderati deporrà la spada sterminatrice con la lama ancora pulita. I socialisti saranno ancora vivissimi e Oddino Morgari sarà ancora deputato. E Grassi si sarà persuaso a proprie spese, che non bastano i quattrini e la prosopopea per debellare il socialismo.

Avrà una consolazione sola il povero Luigi Grassi: poichè i preti lo appoggiano con tanto calore, è sperabile che nell'ora in cui la sua candidatura agonizzerà, provvederanno a munirlo di tutti i conforti religiosi ed a somministrargli l'estrema unzione.

l'umilissimo.

Ci mancava anche questa.

Decisamente il nostro avversario è una personalità mal compresa. E' la disgrazia che capita a tutti i *grandi* uomini. Leggete: La Lega elettorale, sostenitrice di Paniè, Giordano e Daneo, dopo ampia discussione ha deliberato **all'unanimità** *di disinteressarsi della lotta elettorale del secondo Collegio per ragioni che riguardano* **personalmente** *il candidato sig. Luigi Grassi.*

Capite, o buoni elettori! La Lega elettorale, che sostiene negli altri Collegi i candidati monarchici, si disinteressa delle elezioni del secondo Collegio per ragioni che riguardano personalmente Grassi. Potrebbe il nostro uomo patire sconfessione maggiore?

E non si creda che ciò sia un atto impulsivo della Lega, perchè il loro presidente ritorna qualche giorno dopo alla carica scrivendo: *Lei sig. Luigi Grassi conosce perfettamente quali sono queste ragioni personali, se è sicuro del fatto suo le renda di pubblica ragione e si vedrà chi ha torto.*

Ultima conferma: il manifesto murale della *Lega elettorale* non caldeggia infatti la candidatura di Napoleone Grassi.

Questo è un primo giudizio, quello definitivo le daranno gli elettori domenica, 26 ottobre, concentrando i loro voti su

Oddino Morgari.

Pei deputati operai.

In un comunicato sull'*Avanti!* la Direzione del Partito Socialista lamenta che, nonostante i suoi ripetuti incitamenti, su 305 candidature socialiste ufficiali in Italia, i candidati operai non raggiungono la cinquantina.

Noi prendiamo la penna unicamente per far notare che nella città di Torino, su 5 candidati, 3 sono operai, e che nei collegi della provincia si mantiene la stessa proporzione.

I socialisti torinesi hanno compiuto il loro dovere. Alla massa lavoratrice della città e della provincia il fare il proprio.

Il giro trionfale dell'on. Oddino Morgari nel II Collegio.

24 agosto 1913. — Morgari arriva a Torino, accolto entusiasticamente a Porta Nuova da migliaia e migliaia di lavoratori, tra lo sventolio di rosse bandiere e le squillanti note delle nostre fanfare. L'imponentissima manifestazione — registrata nelle cronache di tutti i giornali d'Italia — impressionò vivamente tutta la cittadinanza e rimarrà una delle più belle pagine nella storia del movimento socialista torinese.

Il Bollettino di Grassi (agosto-settembre 1913) ebbe il *toupet* di stampare (pag. 3) che «l'arrivo di Morgari fu un insuperabile fiasco», che «i ventiquattro socialisti del 2° Collegio» riuscirono stentatamente a raccogliere a Porta Nuova «un migliaio di curiosi, freddi evidentemente ostili».

È proprio il caso di dire che chi si contenta gode e di domandare se in quel giorno Luigi Grassi arrivava dal manicomio di Collegno.

31 agosto. — Morgari, acclamato dalla popolazione, partecipa ai solenni festeggiamenti indetti dalla Casa del Popolo del Regio Parco. Parla, vivamente applaudito, al Comizio del mattino e dopo il banchetto, al quale parteciparono trecento compagni.

6 settembre. — Morgari, in compagnia degli altri quattro candidati di Torino, apre la campagna elettorale tenendo una magnifica conferenza al Bocciodromo Durio dinanzi a numerosissimo pubblico.

7 settembre. — Morgari si reca, festosamente accolto al Circolo Socialista della Barriera di Milano dove fa un applaudito discorso in occasione della festa del Fascio Giovanile.

13 settembre. — Morgari va a tenere una conferenza alla frazione Bertoulla. La popolazione di quella borgata, con in testa la musica e la bandiera della Società Lavandai, viene, nonostante il tempo piovigginoso, a ricevere il suo deputato sino alla regione Barca. La dimostrazione d'affetto, cordiale e spontanea, riuscì nella sua semplicità, bella e commovente. Luigi Grassi è pregato di prendere nota che Morgari non diede un centesimo a nessuno e non pagò sbornie per essere ricevuto e applaudito.

17 settembre. — Morgari tiene un pubblico comizio alla Società Operaia di Lucento lasciando profonda ed ottima impressione.

20 settembre. — Morgari partecipa alla festa della Società Novella Unione, al Campidoglio, illustrando eloquentemente dinanzi a una folla di lavoratori la necessità e i doveri della mutualità e della previdenza.

21 settembre. — Morgari è fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia alla festa della Società Borgata Maddalene.

24 settembre. — Morgari tiene un affollato comizio al Circolo Socialista 1° Maggio, dove ottimi e volonterosi compagni tengono viva la fiaccola del socialismo nella regione *Salesiana* del 2° Collegio.

26 settembre. — Morgari parla alla Madonna di Campagna a 3000 persone, che lo acclamano entusiasticamente.

28 settembre. — Morgari è invitato alla festa della Società Operaia Borgo Abbadia di Stura, che fa festose accoglienze al nostro valoroso compagno.

1° ottobre. — Morgari, sulla pubblica piazza al Regio Parco, illustra, vivamente applaudito, il programma del partito socialista.

4 ottobre. — Morgari si reca nella lontana borgata Falchera, ai confini del Collegio, a tenere una conferenza elettorale.

5 ottobre. — Morgari tiene un affollato comizio alla Società Operaia Valdocco, che rende una indimenticabile dimostrazione d'affetto al suo deputato.

8 ottobre. — Morgari, in Piazza Giulio, spiega con chiara e convincente eloquenza i capisaldi del nostro programma elettorale.

9 ottobre. — Morgari, al Teatro Campidoglio, gremito di lavoratori, tiene un'altra applaudita conferenza.

10 ottobre. — Morgari è fraternamente ricevuto alla Società Fonditori, in via Bologna, dove ha luogo un comizio elettorale.

11 ottobre. — Morgari parla nel cortile della Trattoria Barolo, in corso

Regina Margherita, in un grandioso comizio popolare.

12 ottobre. — Morgari prende parte ad una simpatica festa pro lotta elettorale, tenuta al Circolo 1° Maggio.

15 ottobre. — Morgari, in un imponentissimo comizio alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria, rende conto della sua opera parlamentare.

18 ottobre. — Morgari è calorosamente applaudito alla Barriera di Milano, dove la massa operaia insorge unanime contro la ciarlatanesca auto candidatura di Luigi Grassi.

***

In questi ultimi giorni della lotta il nostro deputato si recherà ancora nei centri principali del Collegio dove è stato insistentemente richiesto da compagni ed amici.

Oddino Morgari, durante questi due mesi, pur dedicando tutta la sua fervida operosità in modo speciale al secondo Collegio, rubando le ore al sonno e al riposo ha trovato ancora il tempo di fare altre numerose conferenze in tutti i Collegi di Torino, nei Collegi di Susa, Villadeati, Asti e Varese, e di dirigere contemporaneamente il *Grido del Popolo*.

Noi siamo sicuri che la giornata del 26 ottobre sarà per Oddino Morgari un clamoroso e meritato trionfo, pari all'indimenticabile dimostrazione fattagli dal proletariato torinese al 24 agosto del corrente anno.

Le bugie di Luigino.

In uno dei suoi vari giornalucoli egli ha fatto descrivere una certa bicchierata avvenuta qualche anno fa a casa sua. Particolare privo di qualsiasi importanza, ma che gli dà modo di ricamare una graziosa bugia. Scrive infatti che Antonio Mazzucato e il coro da questi diretto lo onorarono di visita, discorsi e canti. E' tutto ciò semplicemente falso, ma serve però a testimoniare i mezzucci puerili e volgari ad un tempo a cui il nostro omenuncolo ricorre. Lo stesso si può dire per tutte le proteste più o meno scalmanate che da ben assoldati *giornalisti* fa mandare quotidianamente ai giornali torinesi per ingannare la buona fede degli elettori sul contegno dei socialisti e sulla riuscita di certi suoi rachitici comizi.

Vada fuori !... e uno Vada fuori !... e due Vada fuori !... e tre.

Questa è la frase sacramentale colla quale il sig. Luigi Grassi (lo sguardo fiero, l'indice teso) indica ai suoi Segretari, Ispettori, Capi Gruppo, ecc., che lo seguono ovunque nel suo giro di propaganda, il malcapitato che si sia permesso di chiedere la parola od anche semplicemente di sorridere quando do per esempio avrà sentito promettere ponti, strade, ferrovie, pensioni operaie, riduzione del dazio sul grano, sullo zucchero, avrà sentito inneggiare alla conquista libica ed alla grandezza dell'Italia, ma non avrà sentito dire da Luigi Grassi in quale bilancio dello Stato prenderà i quattrini per mantenere queste promesse, che sono un vero millantato credito verso la massa elettorale.

Vada fuori !... e uno
Vada fuori !... e due
Vada fuori !... e tre

ed al tre, colui che si è permesso di non pensarla come Grassi, si vede scaraventato fuori dal locale di predetti Segretari, Ispettori, ecc.

Questi sono i loro metodi, e dicono di non parlare in piazza perchè la massa operaia non ha educazione.

Sentite come il sig. Grassi, maestro d'educazione, nel suo Bollettino definisce quelli che non intervengono alle sue riunioni: « teppisti, barabba, la peggior feccia, gente incivile, ignoranti: il loro linguaggio è degno dei più schifosi avanzi di galera », e via di questo tono.

Nelle riunioni che tiene nel sottochiesa od altri locali chiusi non fa che lanciare accuse contro Morgari e gli altri compagni, e dice che i metallurgici sono stati mantenuti nello sciopero coi denari dei capitalisti tedeschi.

La maggioranza della popolazione, che è quella che interviene ai nostri comizi (noi non temiamo la libera discussione), sa benissimo cosa diciamo e giudicare le menzogne che il signor Grassi stampa sui suoi diversi giornaletti.

Il 26 ottobre la massa degli operai del II Collegio saprà ben scegliere il suo genuino rappresentante, e al signor Luigi Grassi dirà, colle sue stesse parole:

Vada fuori !... e uno
Vada fuori !... e due
Vada fuori !... e tre

e lo manderà a meditare sulla sua sconfinata ambizione; mentre farà uscire trionfante dalle urne, ancora una volta, il nome di ODDINO MORGARI, il sincero e autentico rappresentante del proletariato del II Collegio e di Torino.

Un Metallurgico.

Per la rielezione di Oddino Morgari.

Il Parlamento italiano rigurgita di uomini disonesti. Quante volte non hanno dovuto riconoscerlo gli stessi nostri avversari più recisi nei loro libri e nei loro giornali? I nostri costumi politici sono caduti in basso e le istituzioni parlamentari si avviano alla più miserabile decadenza, sopratutto perchè sugli scanni di Montecitorio siedono uomini che non hanno fede e non hanno neanche degli scrupoli.

C'è troppa gente che è priva di spina dorsale, che non ha altro ideale oltre quello di percorrere rapidamente la fortunata carriera, che è costantemente animata dalla sola aspirazione arrivista e che si evira con entusiasmo e si piega a tutti gli infingimenti e a tutti gli opportunismi.

Gli uomini di carattere sono scarsissimi, e quelli che si permettono di conservare i proprii convincimenti ancora più irreperibili. C'è attorno ai pochi uomini che non mutano e non tentennano, come una fitta nebbia di grigio opportunismo e di scettica e cinica indifferenza. E si manifesta soltanto a volte alquanta meraviglia perchè qualche tempra più salda ha saputo resistere a tutte le ondate di corruzione e ha saputo mantenersi incontaminata e lucida e tersa.

Oddino Morgari appartiene alla schiera dei pochi uomini che non mutano e che non lasciano disseccare la loro fede.

Egli può con serena coscienza sfidare gli avversari anche più fegatosi a scandagliare tutto il suo passato, a rivedere tutti i suoi gesti, a indagare in tutti i suoi pensieri. Non c'è un'ombra sola in tutta la sua agitata vita di combattente. E neppure l'animo più invelenito potrebbe rimproverargli qualche bassezza.

Montecitorio ha mandato in frantumi tanti uomini. Molti hanno ceduto agli allettamenti e si sono adattati ai compromessi. Non pochi hanno rinnegato tutto il loro passato e hanno stracciato senza rimpianti la loro fede.

Morgari non si è piegato mai.

Sarebbe strano per tutti — per noi socialisti come per gli stessi costituzionali in buona fede — che proprio questo uomo integro e sincero rimanesse fuori dal Parlamento.

Gli uomini come Morgari — in qualunque partito militano — onorano il consesso cui appartengono. Sono un ammonimento e un esempio vivo e costante per tutti i trafficanti e per tutti gli arlecchini. Servono ad accendere ancora qualche fiammata di fede anche negli ambienti più freddi e fra gli uomini più calcolatori, e impediscono al popolo, che impersonifica le idee negli uomini più rappresentativi, di smarrire ogni fiducia nel proprio destino e di precipitare nell'avvilimento sterile e sconsolante.

***

Non siamo dei feticisti, e rifuggiamo da tutte le forme di incensamento perchè desideriamo con tutta la forza dell'animo nostro che il popolo non sia più plebe e non s'inginocchi più ai piedi di nessun idolo. Ma non sappiamo tacere la nostra cosciente ammirazione devota per Oddino Morgari. E non crediamo che sia feticismo il nostro perchè questo affetto per il compagno nostro scaturisce spontaneo dalla conoscenza profonda che abbiamo della sua devozione al partito e della sua fede ardentemente socialista.

Nessuno ha mai dubitato della rettitudine socialista di Oddino Morgari e nessuno ha mai sospettato che nell'opera sua aperta e diritta si potesse nascondere l'artificio che serve ai molti ciarlatani che riescono ad emergere.

Si sono mai cercate le ragioni della popolarità che circonda il nome di Oddino Morgari? Si è mai chiesto da qualcuno perchè egli, pur rifuggendo da tutte le pose e pur disdegnando tutti i trucchi che procurano facili aureole, abbia la stima inalterata di tutti i socialisti e di tutti i lavoratori d'Italia? Si è mai indagato il motivo di questo consentimento intenso che raccoglie intorno a sè, pur dicendo ad amici ed avversari la verità come egli la sente interamente, e recisamente?

Perchè a Oddino Morgari si può credere sempre; quando esprime opinioni che collimano con le nostre, come quando possiamo sentirci con lui in disaccordo.

Il miglior elogio che si può scrivere per Oddino Morgari è questo: E' un uomo di fede. Che per la fede sua ha dato tutte le sue energie ininterrottamente, affrontando tutte le avversioni e tutti gli odii. Che della fede non si è servito mai per barattarla in compenso di onori che non lo hanno inorgoglito mai e di cariche che non ha mai ambito.

Tutte le altre qualità personali si possono anche ignorare. Nè noi perderemo il tempo a fare degli elenchi oziosi ed inutili. Lasciamo agli avversari il primato ineducativo di esaltare i loro uomini per coprire col fumo dell'incenso la povertà o l'assenza delle idee. A noi importa che rimanga ben certo che Morgari è ancora e sempre degno di tenere in pugno la bandiera nostra, e che della sua fede socialista non ha affatto bisogno di presentare alcuna posa giustificativa.

[illegible] letto ha tentato di presentare il nostro Morgari in veste di affarista.

Può essere che alla calunnia abbiano prestato fede quelli che Morgari conoscono solo attraverso le caricature. Ma i compagni, che conoscono la sua vita di sacrifici e la sua onesta povertà, avranno sorriso per compatire gli incauti e inabili denigratori. Sdegnati no, perchè l'accusa è troppo allegra per destare dello sdegno, e Morgari è troppo conosciuto perchè si possa coscientemente scambiarlo per un affarista.

Onde evapora immediatamente ogni diceria gaglioffa e gesuitica, e il venticello dell'indegna calunnia non sfiora neppure la figura del compagno nostro più caro, ancora campeggiante nelle file del proletariato come un simbolo che esprime tutta la volontà e tutta la fede.

Passerà questa ora di tempesta elettorale e finirà la tormenta aspra delle polemiche. Oddino Morgari uscirà dal nuovo e più tenace combattimento incolume e immutato. E uscirà vittoriosamente per tornare alla buona battaglia socialista — a quella battaglia che egli ha sempre saputo compiere, come si assolve uno dei più sentiti doveri: con devozione, con tenacia, con fervido entusiasmo.

Gli avversari dovranno persuadersi di aver usato invano contro Oddino Morgari le armi meno nobili della calunnia e di averlo invano attaccato obliquamente. Torneranno nell'ombra tutti i pretensoli bavosi, che godono ora ad ascoltare gli attacchi contro un uomo che odiano cristianamente. Torneranno anche ad altre occupazioni tutti gli scrivanelli che avevano trovato un poco di cuccagna commerciando ingiurie a un tanto la riga.

Oddino Morgari sarà ancora il deputato del secondo collegio.

E' la nostra ferma convinzione e non crediamo che occorra dire una sola parola di incitamento perchè gli elettori proletari accorrano alle urne a eleggere il nostro Morgari.

m. g.

Storia del II Collegio di Torino

Durante 50 anni, sempre avvocati, conti, marchesi senatori e ministri. Poi la serie fu stroncata. Si deve riprenderla?

Il II collegio di Torino si costituì nel 1848 con 606 elettori, essendo il voto ristretto ai soli contribuenti. Riuscì eletto un funzionario governativo a nome Giacinto Cottesi.

Nel 1849 fu eletto il conte Cesare Balbo, ch'era stato *ministro della Guerra e Presidente del Consiglio*.

Gli succedette nel 1853 il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, compagno di prigionia, allo Spielberg di Silvio Pellico, che nel 1860 lasciò la medaglia di deputato per prender quella di *senatore del Regno*.

Riuscì eletto in suo luogo un Vincenzo Miglietti, *avvocato* famosissimo, *stato poi ministro per la Giustizia*.

Nel 1863 riuscì Luigi Ferraris, grande giurista, poi *ministro dell'Interno*, sindaco di Torino e da re Umberto creato *conte* e *senatore*.

Nel 1872 venne eletto Casimiro Ara, che si dimise due anni dopo per diventare *avvocato della Corona* in Egitto.

Nel 1874 il II collegio eleggeva il celebre statista Giovanni Lanza, che fu più volte *ministro*.

Nel 1880 lo abbatteva Filiberto Frescot; da questo punto entra in vigore lo scrutinio di lista. L'attuale territorio del II collegio è incorporato con Ciriè ed altre zone.

Nel novembre 1892 il II collegio riprende i confini odierni ed elegge Edoardo Daneo, *avvocato*, che fu poi *ministro dell'Istruzione Pubblica*.

Nel mese di settembre di quello stesso anno torna dall'estero Oddino Morgari, non avvocato, nè conte, nè marchese, dopo aver dormito sul ponte di un piroscafo da Marsiglia a Genova e fatto a piedi i 160 chilometri da Genova a Torino con 32 soldi in tasca, passando cinque notti a ciel sereno nei campi.

Cinque anni dopo, nel 1897, Morgari viene eletto nel II collegio, abbattendo il Daneo, ed è rimasto deputato da allora. Nessuno dei suoi predecessori restò mai tanto in carica.

***

Ora il collegio, incominciato con 600 elettori, ne ha 27.000. Deve rieleggere il Morgari?

Una sol cosa questi può garantire a' suoi elettori: che non diventerà mai nè senatore, nè ministro, nè avvocato, nè conte per nomina regia.

A buon intenditore, poche parole, e quegli che non intende, voti pel suo avversario.

Per coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale.

Quegli elettori, ai quali per qualsiasi causa non fosse pervenuto il Certificato elettorale, devono recarsi a ritirarlo al Municipio muniti di un documento qualsiasi (atto di nascita, congedo militare, libretto matrimoniale, di lavoro, ecc.) che comprovi la loro identità.

In caso diverso possono passare dal nostro Comitato Elettorale, in corso Siccardi, 12, aperto tutte le ore del giorno e alla sera dalle ore 20,30 alle 22.

L'Ufficio Municipale delle elezioni è aperto dalle ore 9 alle 22 dei giorni feriali.

Il 26 ottobre esso rimane aperto dalle 9 alle 17.

Chi avesse smarrito il certificato può ottenerne il duplicato all'Ufficio elettorale municipale il giorno stesso delle elezioni, il 26 ottobre, dalle ore 9 alle 17.

Elettori della periferia, ricordatevi che sono i clerico-moderati che hanno voluto l'allargamento della cinta daziaria. Negategli il vostro voto e votate per

Oddino Morgari.

Lotta politica o lotta amministrativa?

Il signor Grassi, visto che nel secondo Collegio, in maggioranza composto di lavoratori, siano essi operai e piccoli commercianti ed esercenti, il suo programma giolittiano non fa gran breccia e gli elettori non riescono a comprendere come si possano dare insieme le riforme ed aumentare i bilanci della guerra e della marina, ha portato la sua campagna nel campo amministrativo. Egli gira i sobborghi promettendo a chi una strada, a chi un ponte, a chi un tram, insomma ripetendo quei soliti luoghi comuni che sono il patrimonio dei candidati di provincia dove la lotta sono fatte a base di campanile. Ma Torino non è Roccacannuccia, ed il Consiglio comunale non è il Parlamento. E per quanto si possa sostenere che, in ultima analisi, un'idea fondamentale possa guidare gli uomini, sia che essi si cimentino nell'arringo politico, sia che essi lottino nell'arringo amministrativo, non è men vero che le due battaglie possono, anzi, devono camminare distinte.

All'uomo politico si chiedono garanzie che all'uomo amministrativo non si chiedono e non si possono chiedere. Solo per coincidenza si trovano unite le due qualità come nell'onorevole Casalini e nell'onorevole Daneo. Diversa invece è la situazione per l'onorevole Morgari, come per Paniè e per Ferrero di Cambiano. Evidentemente quando gli uomini che rivestono le due qualità chiedono i nostri suffragi, possono gli elettori ricordare le benemerenze che anche nel campo amministrativo taluni uomini hanno raccolto, ma queste non costituiscono il requisito maggiore, tanto è vero che taluni dei maggiori parlamentari non sono mai stati altro che deputati e non hanno mai riunito in sè anche le qualità di consiglieri comunali e provinciali.

Al deputato si chiede un passato politico, una coerenza di principii sempre in ogni occasione dimostrata, uno spirito di sacrificio ed un apostolato sincero in pro delle classi che il deputato si propone difendere in Parlamento. Ridurlo semplicemente a propugnatore degli interessi speciali di ristrette categorie, nell'ambito di pochi chilometri di circonferenza è avvilire l'uomo politico, è avvilire la battaglia, è avvilire il mandato parlamentare; e chi ricorda le battaglie strenuamente combattute in Parlamento dal nostro Morgari sa che egli non è uomo da vincere con mezzucci, con promesse banali o sacrificando i proprii principii, pei quali egli ha nobilmente sofferto anche il carcere. Non polemizziamo qui, e quindi non parleremo dei principii del nostro avversario e delle evoluzioni del suo pensiero... o del suo interesse.

Ma poichè è piaciuto all'avversario nostro portare la questione nel campo amministrativo, non possiamo a meno di notare la strana situazione in cui egli si trova. Egli non ha tralasciato occasione di combattere l'Amministrazione attuale in parecchi punti del suo programma, e si trova ad essere candidato dell'organizzazione monarchica che dell'amministrazione Rossi è strenua partigiana, e per contro nella sua propaganda deve sostenere quello che il gruppo socialista in Consiglio comunale ha sempre sostenuto, specialmente in pro delle regioni periferiche.

Noi non vogliamo qui ripetere quello che abbiamo diffusamente dimostrato in un precedente articolo, ma è cosa di incontestabile evidenza che il gruppo socialista ha rappresentato in questi ultimi tempi in Consiglio comunale l'organo più perfetto di difesa degli interessi della grande maggioranza degli elettori. Lo prova il fatto che il voto degli elettori fu dato a coloro che combattevano l'allargamento della cinta, e solo i consiglieri socialisti furono fedeli a questo programma. L'onorevole Morgari non è consigliere comunale, ma nello stesso tempo e nello stesso modo che egli difende a Roma gli interessi della grande maggioranza dei contribuenti italiani, i consiglieri comunali socialisti torinesi difendono a Torino gli interessi della maggioranza dei cittadini torinesi.

E per quanto taluni giornali combattano i socialisti come nemici degli esercenti, unicamente perchè essi sono anche fautori delle cooperative, non è men vero che gli esercenti ed i piccoli commercianti hanno trovato nei consiglieri comunali socialisti i loro più strenui difensori, e ciò perchè gli interessi degli esercenti e dei piccoli commercianti coincidevano con quelli dei lavoratori. E, d'altronde, non solo in queste piccole battaglie che si svolgono nell'ambito del Consiglio comunale gli interessi dei piccoli commercianti e degli esercenti si trovano ad essere comuni con quelli degli operai, ma anche e sopratutto nelle grandi battaglie che si combattono in Parlamento, perchè, come gli operai, commercianti ed esercenti si trovano colpiti dal vertiginoso aumento delle spese militari, dai debiti crescenti, dalle crisi industriali che questi fenomeni vanno inevitabilmente producendo.

E' noto d'altronde che il maggior problema, il più incalzante per i Comuni, è quello del concorso che essi devono dare al Governo. Molti Comuni non possono più tirare innanzi e sono sull'orlo del fallimento e questo è ammesso dai maggiori uomini di parte conservatrice. Ora che cosa chiediamo noi e che cosa non vogliono gli uomini che si accodano all'onorevole Giolitti, come il signor Grassi?

La riforma tributaria.

I punti più interessanti della vita amministrativa dei Comuni non si risolveranno in modo positivo se non quando verrà la riforma tributaria, e, lo ricordino bene gli elettori del secondo Collegio, operai, commercianti, esercenti ed industriali, questa non potrà venire fino a che il Parlamento avrà uomini devoti a Giolitti, perchè questa riforma, che egli promise parecchi anni or sono, egli non la vuole e non la darà.

Poichè quindi il nostro avversario confonde la lotta amministrativa colla politica, noi possiamo affermare, senza tema di smentita, che anche laddove i due programmi hanno fra di essi contatto o dove si integrano, l'opera del nostro deputato è sempre stata conforme ai maggiori interessi della città e dei cittadini, e così si svolgerà in avvenire, mentre il nostro avversario, se vuol essere coerente a quello che è il programma del suo partito: spese per la Libia, spese per la guerra, spese per la marina, non potrà promettere, e se promette non potrà mantenere che una riforma tributaria veramente sostanziale abbia ad avvenire nella legislatura prossima, nè che i Comuni abbiano ad essere in alcun modo sgravati.

Ed anche in quel campo limitato e subordinato dei lavori che le nostre regioni periferiche richiedono molto giustamente, ci basterà ricordare che i diritti, sempre dimenticati dall'Amministrazione, dei nostri sobborghi non hanno trovato i loro maggiori difensori in quegli uomini che furono i candidati della Monarchica Liberale, ma nei consiglieri socialisti, strenui propugnatori di case operaie, di linee tramviarie, di scuole, di sistemazioni di strade, infine di tutto ciò a cui i cittadini della periferia, contribuenti come gli altri, hanno, come gli altri, diritto.

E sopratutto ricordiamo agli elettori ancora una volta che, in mezzo alle menzogne infinite di cui si ornano i programmi degli uomini politici, solo ai socialisti non si può rimproverare di aver dimenticato il loro programma o di aver derogato alle loro promesse. Mettendo in capo a tutto l'interesse della collettività, essi sanno che ogni categoria di cittadini trova in essi il proprio difensore, in ogni ora ed in ogni campo.

La Direzione del Partito Socialista Italiano al popolo italiano.

« *Elettori d'Italia!*

« Gli avvenimenti di questi ultimi due anni hanno dimostrato che è vano sperare dai partiti di Governo un sollievo ai mali della presente vita sociale, mentre, di fronte allo sviluppo della civiltà capitalistica, le aspirazioni socialiste verso il regime della giustizia e dell'eguaglianza diventano l'unica speranza per i lavoratori sfruttati. Nel nostro paese la guerra, una esecrabile guerra di conquista, davanti alla quale tutti si incurvano, ha travolto nelle insaziabili esigenze del militarismo i propositi di miglioramento e di progresso civile che voi avevate affermato cinque anni fa. Essa ha devastato tutta la nostra vita nazionale; in politica ha dato il predominio al regime della sciabola, la onnipotenza alla polizia, l'invadenza della chiesa; in economia ha aggravato il rincaro viveri, la penuria dei salari, la cronica moltiplicazione delle difficoltà dei commerci; ovunque ha disseminato dolori e sacrifici. La stessa relazione del Governo per lo scioglimento della Camera può ben constatare l'assorbimento fiscale della finanza dello Stato come indice di prosperità nazionale; ma deve riconoscere l'acuirsi e l'estendersi dei conflitti sociali, la trascuranza della pubblica igiene, l'aggravarsi della delinquenza minorile, il persistere dell'analfabetismo, le disperanti condizioni dei contadini meridionali.

« Ma ora è venuto per voi il momento di esprimere quali sono, di fronte a simile stato di cose, i vostri propositi. L'allargamento del suffragio ha moltiplicato le vostre forze, e voi disponete di maggior influenza per difendere i vostri diritti, la vostra libertà, la vita vostra e quella delle vostre famiglie. Valetevene per negare il vostro voto a tutti quei partiti, a tutti quei candidati che oggi agiscono nell'orbita dello Stato e delle sue istituzioni; riservatelo al nostro partito, che solo ha dichiarato di voler lottare contro la guerra, contro il militarismo, contro la reazione laica e religiosa del presente regime politico!

« *Compagni lavoratori!*

« I parlamenti sono lo strumento per eccellenza del dominio borghese. Noi interveniamo nel Parlamento con i nostri rappresentanti politici, non per collaborare con le classi che vivono sfruttando il lavoro od accumulando capitali, ma per sostenere in faccia alla nazione gli interessi e le aspirazioni della classe proletaria. Per questo i nostri candidati non vi presentano un programma illusorio di omeopatiche riforme — (l'opposizione costituzionale promette 80 centesimi al giorno per gli operai vecchi ed invalidi!) — ma affermano la necessità di una lotta energica, sistematica e continua contro gli armamenti, contro il protezionismo, contro le classi parassitarie dello Stato e della Chiesa, contro la sproporzione tributaria, per una maggiore conquista dei diritti proletari, per un suffragio universale degli uomini e delle donne.

« Forti di questi propositi, il partito socialista vi invita a rendere intensa la presente lotta elettorale, in nome del grande ideale che solleva l'animo di tutti i lavoratori moderni, e sarà merito vostro se il risultato di queste elezioni segnerà una nuova e gloriosa pagina nella storia socialista internazionale.

« *Roma, 12 ottobre 1913.*

« *La Direzione del Partito:*

« AGNINI - BACCI - BALABANOFF - CAGNONI - DELLA SETA - FIORITTO - MUSATTI - MUSSOLINI - RATTI - SMORTI - VELLA - ZERBINI - LAZZARI, *segretario* ».

PROGRAMMA D'AZIONE PARLAMENTARE

Ripubblichiamo, per norma degli avversari e come guida ai nostri propagandisti, il programma elettorale votato dalla Direzione del Partito nella seduta del 16 luglio e pubblicato da tutta la stampa italiana:

« *La Direzione del Partito Socialista Italiano, discutendo sulla prossima lotta elettorale;*

ritiene:

che la prossima azione parlamentare socialista sulla quale si chiede l'adesione popolare, debba proporsi, oltre la affermazione risoluta e continua dei principii socialisti:

1. Una ferma e sistematica opposizione alla politica di avventure coloniali ed ai bilanci militari;

2. Una politica doganale apertamente liberista, specie in vista della rinnovazione dei trattati commerciali, in precisa opposizione al protezionismo industriale ed a quello agrario;

3. Una legislazione sociale che non consista soltanto nelle parziali ed effimere riforme, ma investa risolutamente i più gravi problemi della vita del proletariato, industriale, agricolo e commerciale. Così le pensioni operaie, la bonifica delle terre incolte e malsane, l'estensione della legge sugli infortuni al proletariato rurale;

4. Una politica tributaria di espropriazioni che permetta di colmare il deficit spaventoso della guerra, riversandone intero il peso sulle classi capitalistiche, [illegible] *il miliardo per dare i mezzi alle reclamate previdenze sociali;*

5. Una politica scolastica che dia alle nuove generazioni proletarie i mezzi ed i modi di conseguire una cultura vasta e moderna, sottraendole all'analfabetismo e ad ogni influenza deleteria, insidiante a fini reazionari e confessionali in genere l'insegnamento del popolo, e che tuteli efficacemente gli interessi e la dignità degli insegnanti;

6. Una pronta modificazione dell'ultima legge elettorale, incompleta e difettosa, col suffragio universale agli adulti d'ambo i sessi, coll'abolire il collegio uninominale, sostituendogli un largo scrutinio di lista opportunamente integrato colla rappresentanza proporzionale;

7. Abolizione della legge eccezionale Crispi e degli articoli del Codice penale che reprimono e colpiscono la libertà di pensiero ed il libero svolgimento delle competizioni economiche.

La Direzione invita pertanto le Sezioni, i candidati e le Federazioni Collegiali ad agitare innanzi al corpo elettorale le accennate questioni, collegandole ed animandole sempre con una intensa propaganda dei massimi principii socialisti, per orientare la coscienza delle masse proletarie ».

La Direzione del Partito Socialista Italiano.

PANE E LAVORO

dice Grassi di avere dato a molti operai, ma si dimentica di aggiungere che la pietanza e i biglietti da mille se li è sempre riservati per sè, al punto che gli operai, i quali hanno lavorato e lavorano per lui, sono sempre rimasti inquilini, mentre lui è diventato padrone di molte case.

Il patto della vergogna,

cioè il contratto di compra vendita dei voti clericali, fu firmato da Luigi Grassi, umoristico candidato dei preti e delle perpetue del II Collegio.

Nè don Bosco, nè il Cottolengo salveranno l'intrepido soldato del papa-re dalla inevitabile trombatura. E passato il tempo dei miracoli, egregio Grassi: gli elettori, liberi e coscienti, del II Collegio, ti daranno una solennissima lezione, che ti farà... strabiliare più ancora di un miracolo.

EDUCAZIONE A SPIZZICO

Per far conoscere a coloro che eventualmente ignorassero ancora i civilissimi metodi di propaganda di Luigi Grassi e dei suoi degni tirapiedi, sforbiciamo alcune delle frasi più corrette stampate sui suoi giornali: Dal *Bollettino* del V. C. C. n. 15-16 Agosto-Settembre 1913:

« I socialisti, tutti i socialisti, sono avversari sleali ed ignoranti (pag. 3) ». « Morgari al scivolodromo Dario ebbe parole di calda difesa per i ladri e per gli assassini (pag. 4) ». « I socialisti dicono insolenze e calunnie degne dei più schifosi avanzi di galera (pag. 6) ». « I socialisti sono scavezzacolli (pag. 7) », « la peggior feccia », « mascalzoni », « canaglie maledette », « teppisti » (pag. 8) ».

Dalla lettera di L. Grassi - 22 settembre 1913 - pubblicata sullo stesso *Bollettino* (pag. 8) - « dimostriamo alla barabberia avversaria il coraggio dignitoso dei forti » - « fatevi coraggiosamente largo con i gomiti in mezzo ai mascalzoni » - « le elezioni non le fanno i barabba imberbi e non imberbi » - « i socialisti sono la gente più corrotta, più incivile, più ignorante » - « se vi è qualche rospo lasciatelo gridare nel suo pantano », (pag. 8, n. 17, e si potrebbe continuare.

PUNTI DI RITROVO per gli elettori del II Collegio.

Per comodità degli elettori e di chiunque desiderasse schede, informazioni ecc., il giorno 26 ottobre funzioneranno i Sotto-Comitati elettorali nei locali seguenti:

Circolo Socialista 1° Maggio, via Don Bosco, 45.

Circolo Socialista Lucento, via Commenda, 92.

Circolo Socialista Campidoglio, via Collegnasca, 19.

Circolo Socialista Barriera di Milano, via Feletto, 5.

Circolo Socialista Regio Parco, via Maddalene.

Casa del Popolo Borgo Vittoria, via Lanzo, 143.

***

I compagni che dovessero comunicare col Comitato Elettorale del 2° Collegio, nel giorno delle elezioni, telefonino al N. 31-07, chiedendo del Comitato Socialista.

Leggete l'AVANTI!

Le pensioni per la vecchiaia.

Brevemente, ma più chiaramente possibile, cercheremo di esporre i principii a cui si è ispirata la soluzione del problema delle pensioni per la vecchiaia nei principali paesi europei. Non occorre dire qui come questo problema interessi la classe lavoratrice, sopratutto perchè i salari, anche i più elevati, non sono tali da lasciare all'operaio od all'agricoltore sufficiente margine da permettergli di provvedere da solo al suo avvenire in quell'età in cui egli non potrà più lavorare.

I tre sistemi in Europa.

Tre sono i sistemi principali adottati nei più importanti Stati d'Europa per risolvere la spinosa questione. Il sistema italo-belga, rappresentato in Italia dalla Cassa di Previdenza, che dà facoltà di iscriversi agli operai pagando una quota mensile a cui lo Stato aggiunge un suo contributo, sistema cui manca l'obbligatorietà e che quindi non esercita influenza notevole sull'economia generale della classe lavoratrice; il sistema francese e tedesco, coll'iscrizione obbligatoria, col contributo dei lavoratori e dei padroni, e che ha quindi un gran numero di iscritti; il sistema inglese, che pone a carico intero del Governo la pensione per i vecchi poveri.

Quest'ultimo sistema è il migliore, ma è possibile solo alle nazioni assai ricche, e difficilmente potrebbe essere per ora adottato in Italia, che, se è ricca, come afferma l'onorevole Giolitti, deve spendere il suo denaro per la Libia e non per l'Italia.

La Cassa di Previdenza italiana.

La Cassa Nazionale di Previdenza in Italia è fondata col contributo degli operai in ragione di lire 6 annue, e la iscrizione, volontaria, è limitata a coloro che lavorano a cottimo od a giornata, esclusi quindi gli impiegati e [illegible] categorie di lavoratori. Lo Stato aggiunge un suo proprio contributo, che [illegible] ad ora è stato di lire 6 annue, ma che potrebbe anche diminuire se gli operai si iscrivessero in gran numero. La pensione viene fornita a 60 anni con facoltà di prorogarla a 65, [illegible] od almeno possono godere [illegible] pensione gli iscritti da almeno [illegible] anni.

[illegible] pensione si aggira per ora sulle [illegible], dato il limitato concorso [illegible] diminuirebbe facilmente se [illegible] delle iscrizioni aumentasse [illegible]ente. Questo spiega perchè, [illegible] ripetuti voti fatti al riguardo, [illegible] potuto ottenere la facoltà di [illegible] per gli impiegati e si faccia [illegible] Cassa di previdenza una propaganda [illegible] assai limitata.

Le pensioni in Germania.

Il sistema tedesco, adottato anche [illegible] Francia, fu concretato nella legge [illegible] 1883 e modificato colla legge del [illegible]. Non seguiremo la legge nei suoi particolari, il che ci condurrebbe troppo lungi, ci basti accennare che per effetto di essa ben quattordici milioni di lavoratori sono tutelati e han diritto a pensione. L'assicurazione è obbligatoria per tutti gli operai dell'industria e dell'agricoltura, per la gente di mare e i domestici, a partire da sedici anni, senza limitazione di salario, nonchè per gli impiegati di commercio e d'industria, aiuti farmacisti, personale di teatro, istitutori: insomma solo poche categorie ne sono escluse. Il contributo è dato dagli operai e dai padroni in uguale misura, e questa varia da 0,20 la settimana a 0,60, a seconda dei salari. Lo Stato concorre a suo tempo, cioè quando vien liquidata la pensione, aggiungendo una somma fissa di 50 marchi.

La pensione varia da 116 marchi, cioè 150 lire annue, a 350 marchi, cioè 430 lire circa di massimo, e ciò secondo la categoria dei salari. Notevole poi che le riserve delle casse regionali, che sono quelle che impiegano i capitali delle ritenute dei salari e delle contribuzioni dei padroni, e che hanno molta libertà di impiego, vengono usate ad opere sociali, come sanatori, case operaie, ospedali, istituti di credito agricolo e via via, facendo così opera di previdenza che tende a diminuire il carico delle pensioni per invalidità permanente.

La pensione viene pagata a settanta anni, ma questa assicurazione della vecchiaia è integrata molto bene dalla pensione alle vedove ed agli orfani sotto certe condizioni che qui per mancanza di spazio non possiamo riportare.

Il sistema tedesco, a parte il grave difetto di dare la pensione troppo tardi, è però un'opera grandiosa di previdenza e che dà risultati efficaci. Lo Stato concorre annualmente per una cifra di 150 milioni.

Le pensioni in Francia.

Il sistema francese differenzia da quello tedesco più che altro nella organizzazione, punto che qui non ci interessa, ma che interessa il bilancio, in quanto, di fronte ad una spesa di 150 milioni del bilancio tedesco per anno, la spesa del bilancio francese va da 200 a 300 milioni annui, sebbene per una modificazione speciale apportata, adottando il sistema di ripartizione invece di quello di capitalizzazione, siasi ridotto il carico del primo bilancio a 128 milioni, somma che si eleverà continuamente per scendere poi ad un carico costante previsto di 215 milioni annui.

L'assicurazione francese copriva il 1° ottobre 1912 7.698.856 persone, di cui circa sette milioni obbligatori. Il contributo dei salariati e padroni deve corrispondere al 4 % dei salari, metà a carico degli operai e metà dei padroni. Il limite di età per la pensione è di 65 anni, e la pensione si aggira sulle 360 lire annue. Eccetto il caso di invalidità prematura, che è previsto dalla legge, si ha diritto alla pensione dopo aver pagato trent'anni di contributo, tanto nella legge francese che nella tedesca.

Mentre la previdenza francese è deficiente nei provvedimenti sussidiari, essa è più larga di quella tedesca, nei suoi punti principali, sopratutto in quanto permette ai lavoratori di godere della pensione assai prima, e, tenuto conto del limite di età che i lavoratori raggiungono, è certo che la pensione a 65 anni non è prematura.

Le pensioni in Inghilterra.

Veniamo per ultimo al sistema inglese che è il più largo e che grava sul bilancio inglese per 500 milioni, a cui il Governo inglese ha provveduto con una imposta speciale sul reddito, e che quindi grava veramente sulle classi agiate.

Tutti i salariati che non abbiano un guadagno di 4000 lire annue sono assicurati contro l'invalidità e la malattia. Le indennità sono uniformi ed indipendenti dalla durata dei versamenti; i padroni ritengono sulla paga di ogni operaio 40 centesimi per settimana agli uomini e 30 centesimi alle donne, aggiungono 20 centesimi per parte loro e lo Stato versa 20 centesimi. I malati hanno diritto ad una indennità di 12,50 per settimana per tre mesi e 6,25 i mesi seguenti, alle donne rispettivamente 9,35 e 6,25. Le donne partorienti, purchè si astengano dal lavoro un mese, hanno L. 37,50.

Per l'invalidità, il diritto del lavoratore si concreta quando ha pagato 104 settimane, e l'indennità di malattia dopo 26 settimane. La pensione d'invalidità è fissa in L. 6,25 per settimana indistintamente ed è data all'età di 65 anni.

Nel sistema inglese son degni di nota il sussidio di malattia, la pensione non variabile a seconda di categoria ed il poco concorso che si chiede tanto all'industriale che all'operaio, concorso che si limita a 104 settimane, per cui si può affermare che il maggior carico, se non esclusivo, incombe sullo Stato.

La pensione poi non è inferiore a quella che vien data dalla Germania e dalla Francia.

Ciò che si può chiedere in Italia.

Risulta da quanto abbiamo esposto che quasi dovunque è stato riconosciuto non poter essere una pensione inferiore ad una lira al giorno, e su questo minimo dovrà impostarsi sempre la lotta in quei paesi che ancora non hanno legislazione al riguardo. Così pure è evidente che deve esservi l'obbligatorietà, e la legge deve tutelare e proteggere tutte le categorie di lavoratori senza distinzione, naturalmente quando i lavoratori mancano di altri mezzi di sussistenza. Partendo da questo concetto, l'aggravio per la finanza dello Stato che, secondo i calcoli dell'onorevole Sonnino, si concretava nella cifra di 180 milioni per una pensione di 30 centesimi al giorno, verrebbe a triplicarsi e raggiungerebbe i 600 milioni; ma seguendo la legislazione francese o tedesca, col limite a 65 anni, potrebbe, caricando due terzi del contributo agli operai ed ai padroni, limitarsi a 200 milioni, e solo per un certo numero di anni sarebbe forse più elevata questa somma, tenuto conto che si deve assegnare la pensione a molti vecchi, i quali non hanno potuto fornire il contributo loro, nè per essi i padroni.

Il nostro partito, come tesi di principio, deve naturalmente sostenere il sistema inglese che, come vedemmo, è il più efficace, ma ad affrettarne la soluzione potrebbe anche accettare per ora il sistema franco-tedesco, con quei provvedimenti transitori che valgano a sussidiare i vecchi invalidi oggi e quelli che, pur non potendo contribuire più in equa misura, hanno tuttavia diritto ad aiuto, perchè hanno dato alla collettività l'opera loro per buon numero di anni, e che la società non può abbandonare. Conviene quindi concretare la richiesta del concorso dello Stato in duecento a trecento milioni per la risoluzione, se non totale almeno parziale, del problema, salvo a proseguire poi più tardi nella trasformazione sulla base inglese quando il nostro bilancio lo permetta. E come si sono trovati i miliardi per la Libia, lo Stato troverà, se il proletariato vorrà e saprà votare conforme ai suoi interessi, anche il necessario per le pensioni operaie, chiedendo, come fu fatto in Inghilterra, il contributo relativo alle classi più agiate, le quali fino ad oggi, grazie ad un sistema irrazionale ed ingiusto di imposte, furono favorite a danno delle altre classi sociali.

D. B.

POVERA SCUOLA!

Dice il governo, nella sua relazione per lo scioglimento della Camera dei deputati: «*è in corso d'applicazione la legge Daneo-Credaro diretta a cancellare la vergogna dell'analfabetismo*».

Infatti — per chi non lo sapesse — nel nostro bel paese (il giardino d'Europa), il numero di coloro, che, dai sei anni in su, non sanno che cosa voglia dire *leggere e scrivere*, cioè che sono analfabeti, è ancora nella media statistica del 48 per 100. E ciò dipende — oltrechè dalle ragioni di miseria, di pregiudizi e di avvilimento di gran parte del nostro proletariato — dal fatto che occorrono migliaia e migliaia di scuole, migliaia e migliaia di maestri.

Una statistica recente parla di circa 30 mila scuole che mancano in Italia! E poi, quand'anche gli edifici scolastici fossero costruiti, mancano i maestri diplomati.

Perchè, con questi chiari di luna di assillante caro viveri, chi è quel giovane che, dopo aver percorsa una carriera di 6, 7, 8 anni di studi, ha il coraggio d'andare a insegnare in un comunello di campagna, per riscuotere il grasso stipendio di L. 2,50 circa al giorno? Ma via! è meglio fare il facchino! Per lo meno, non c'è da accapigliarsi con nessun sindaco e con nessun parroco?

Orbene — tornando a bomba — la legge Daneo-Credaro è appunto venuta per vedere di distruggere la piaga dell'analfabetismo. Ma da oltre due anni che è in vigore — 4 giugno 1911 — essa rimane, purtroppo, ancora in gran parte, sulla carta, e la sua totale applicazione è di là da venire... come il giudizio universale.

I candidati ministeriali che in questi giorni salgono in bigoncia per arringare le turbe elettorali hanno un bello sgolarsi a esaltare la legge sull'istruzione obbligatoria. La legge non si applica con delle chiacchiere d'occasione e neppure con degli specchietti per le allodole: la legge diventerà concreta quando il governo si deciderà a sborsare dei quattrini! Questa è la morale della favola!

Vedete: la legge Daneo-Credaro destina, credo, 200 milioni per la costruzione degli edifici scolastici, ripartiti in parecchi esercizi. Ebbene, ci sono decine e decine di Comuni delle diverse provincie che da un pezzo reclamano dei mutui per costruire scuole; ma i mutui non vengono. Ci sono ancora 10 milioni del passato esercizio (oltre i 74 del presente 1913) da erogare in favore dei Comuni, ma..... galoppa cavallo! Ora si dice che la causa dei ritardi è della Ragioneria del Ministero; ora si dice che è della Corte dei Conti; e intanto i decreti sono arenati. Dove sono arenati? Ma, molto probabilmente, sulle spiagge della Libia .. *il bel suol d'amore!* E' vero che — come solfeggiano i candidati che hanno votato, fra deliri d'applausi, i milioni per la guerra libica e che oggi vogliono crearsi una verginità di fronte agli 8 milioni di elettori — l'Italia è ricca, che le finanze dello Stato sono floridissime, eccetera eccetera; ma sta il fatto che i 1500 milioni per la guerra si sono spesi e che qualcuno li ha pagati... se non sono piovuti dal cielo per miracolo di Dio! Sta il fatto che il ministro dell'istruzione, per migliorare lo stipendio dei professori delle scuole medie (tecniche e ginnasiali), vuole aumentare le tasse d'inscrizione agli studenti; per cui un povero diavolo di padre che volesse dare al suo figlio un'istruzione superiore alla elementare dovrebbe desistere dalla sua idea (tranne che non preferisse ricorrere alle scuole clericali, dove si spende poco)! E sta ancora il fatto che mentre noi continuiamo a cullarci nelle glorie guerresche, d'un'Italia ricca di bei cannoni e di grandi corazzate, gli Stati Uniti del Nord America stanno votando una legge (*bill*) per la quale saranno esclusi da quei paesi tutti gli emigranti analfabeti!

Ci pensino i 5 milioni di elettori analfabeti che domenica andranno a votare?

V. Bellona.

SOGGHIGNI

Un episodio di guerra pieno di..... sobria comicità.

Arnaldo Fraccaroli ha raccolto in un libro le sue pagine giornalistiche nate in Libia durante la guerra, e da una breve recensione pubblicata dalla Stampa *apprendiamo che il brillante inviato speciale del* Corriere della Sera *è riuscito a mettere insieme della roba interessante.*

Io non ho letto il libro e non lo leggerò mai perchè della guerra amo ignorare tutti i particolari, siano essi descritti con lo stile sario di Corradini, con quello convulsionario di Marinetti o con quello allegro di Fraccaroli.

Ma la Stampa *afferma che il libro è scritto con efficacia e con arguzia, e non cade a cercare di sapere di più.*

«Certi capitoli — dice la Stampa *— sono vivi di umorismo; alcuni episodi sono pieni di sobria comicità, come quello del soldato veneto, che nell'abbandonare in fretta i fornelli della mensa del primo battaglione del 79° per correre senza alcun comando alla battaglia, dimentica il fucile, e a mezza strada si ferma, si batte la fronte con gesto da smemorato, e dice: «Maria Vergine, son senza fusil!». I compagni lo guardano e scoppiano in una risata: «Bravo merlo! Torna indrio a tòrselo!». «Zà: ma varda che testa!». E rifà la strada per armarsi e torna a prendere il suo posto di combattimento. Al primo assalto, sfuggito per miracolo alla fucilata sparatagli a bruciapelo da uno degli ultimi beduini superstiti, egli si mette a tempestarlo di baionettate, e grida a ritmo, con una cantilena: «Ah, no ti volevi che mi tornassi a casa? Ciapa! Ah, no ti volevi che mi tornassi a casa? Ciapa!». Un tenente lo avvicina e gli grida: «Che cosa fai?». Il soldato si volta pacatamente e risponde: «No 'l vede? lo copo!».*

Se tutto il resto del libro di Fraccaroli assomiglia a questo modesto estratto che la Stampa *ha voluto offrire gentilmente ai suoi lettori, bisogna convenire che l'umorismo del Fraccaroli è veramente eccezionale e che il collega della* Stampa *che gli ha recensionato il libro è stato fin troppo parco di elogi.*

Come si fa, per esempio, a scrivere che l'episodio di quel caro soldato veneto, il quale continua a tempestare di baionettate il beduino capitatogli tra le unghie, anche quando potrebbe farlo prigioniero senza alcun sforzo, è pieno soltanto di sobria comicità?

Ma è di una comicità irresistibile e irrefrenabile.

C'è da ridere a crepapelle e da gridare anche — prima di scoppiare dal ridere — un evviva alla civiltà e alla educazione patriottica.....

La parola a Gigione.

Cosa è mai successo? Ha anche Gigione Luzzatti diventa turco? Ma è possibile che venga adesso, con tanto ritardo, a dare ragione ai socialisti?

Sforbicio di colpo dal Corriere della Sera*:*

«Passerà almeno una nuova generazione prima che la Libia, una fra le regioni meno fertili dell'Africa Mediterranea, si avvii a bastare a sè stessa; e per un quarto di secolo saranno urgenti le seminagioni di continue e grosse spese. Inoltre, per il nostro dominio africano, crescono gli obblighi e le responsabilità delle difese militari e marittime».

Guarda un po' che anche Luzzatti sfronda in modo così improvviso e imprudente le illusioni dei nazionalisti e tutte le rosee previsioni che avevano fatto balenare agli occhi attoniti del tre volte buon popolo italiano.

Si offrirà dunque il fez anche a Gigione.

Quando, al suo ritorno in patria, il nostro Morgari disse le stesse cose nel suo discorso, gli avversari non mancarono di attaccarlo e di deriderlo. I giornali umoristici si sbizzarrirono a metterne in ridicolo le affermazioni. Altri giornali, che passano o vogliono passare come seri, osarono anche scrivere in modo aggressivo e violento.

Bisogna dunque, per debito di giustizia, che il nostro Morgari dimostri tanto altruismo da spartire con quel buon diavolo di Gigione le più recenti insolenze raccolte dagli avversari.

ATTENZIONE!

Per evitare la nullità del voto.

Ricordi l'elettore che colla nuova legge la scheda è stampata.

Ricordi sopratutto che occorre introdurla nella busta, che sarà consegnata dal presidente, senza piegarla.

La scheda piegata o recante parole manoscritte, segni qualsiasi e perfin macchie, sarà annullata.

E' facilissimo.

Molti elettori sono spaventati dall'idea di chissà quali complicazioni e difficoltà nel voto secondo la nuova legge.

In realtà il voto era più difficile prima, perchè allora si doveva scrivere la scheda.

Ora la scheda è stampata. Il presidente consegna all'elettore una busta. L'elettore si ritira nella "garritta", introduce nella busta la scheda stampata che ha ottenuto dal Comitato Elettorale od alla porta della Sezione, chiude la busta leccando la parte gommata come si fa per le lettere ordinarie, esce e consegna il tutto al presidente.

E non c'è altro.

PEL GIORNO DEL VOTO

Istruzioni pratiche agli elettori.

La scheda.

Nelle elezioni precedenti la scheda per la votazione era data dal seggio. Ora il seggio non dovrà dare che la busta. *La scheda deve essere portata dal di fuori e non vota chi non ha la scheda.*

Le schede debbono quindi essere preparate dal Comitato elettorale, in tutto rispondenti alle prescrizioni della legge, molto per tempo ed in numero sufficiente.

[illegible] rappresentanti del candidato.

La nuova legge permette che i candidati abbiano una diretta rappresentanza nell'Ufficio elettorale. Questo diritto è subordinato a due condizioni:

[illegible] la candidatura sia stata dichiarata ufficialmente mediante la presentazione di 200 firme di elettori del Collegio [illegible] che si tratti del deputato [illegible].

[illegible] che sia stata consegnata la scheda [illegible].

I rappresentanti a cui il candidato ha [illegible] sono due: uno effettivo ed uno [illegible]nte. Si possono avere rappresentanti in ogni sezione elettorale e nell'Ufficio centrale.

I rappresentanti debbono rispondere (art. [illegible]) ad alcune tassative condizioni:

1° debbono essere elettori del collegio;

2° debbono essere compresi nelle liste dei giurati o avere superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore o possedere qualcuno dei titoli o gradi elencati nell'articolo 4 della legge.

Ciò che l'elettore deve sapere.

In teoria la legge affida all'elettore una infinità di funzioni nel meccanismo elettorale.

In pratica il 98 per cento degli elettori non ha che un compito solo: *votare*. Le altre operazioni complicate non spettano che a ristrettissime categorie di elettori, designate dalla legge o scelte dai Comitati elettorali.

Non confondiamo quindi la testa al 98 per cento degli elettori. Lasciamoli che votino in pace e facciamo in modo che il loro voto sia efficace agli effetti della battaglia elettorale.

Che cosa deve sapere l'elettore?

Eccolo detto in poche parole:

1° Arrivare alla sezione elettorale in tempo utile.

L'Ufficio elettorale si apre alle 8 del mattino, ma — a causa delle formalità prescritte dalla legge — la votazione non incomincia che verso le nove. Alle ore 17 la votazione può chiudersi, se non vi sono nella sala elettori che non abbiano votato (art. 82). E' quindi indispensabile recarsi alla sezione non più tardi delle ore 16,30.

La votazione può prolungarsi fino alle 20, se non tutti hanno votato alle ore 17. Ma *dopo le ore venti nessuno voterà.*

Per evitare la ressa dell'ultima ora, il pericolo di non poter votare ed una perdita inutile di tempo è da raccomandare di andare presto alla sezione.

2° Andare alla sezione in cui si è inscritti e non in un'altra.

Dove gli elettori sono molti, essi sono suddivisi in sezioni. Ma l'elettore non vota, non può votare che nella sezione in cui è inscritto (art. 56-72).

E non è difficile saperlo perchè il certificato elettorale che il Comune è obbligato ad inviare a casa a ciascuno contiene appunto l'indicazione della sezione a cui l'interessato è inscritto.

3° Portare con sè il certificato elettorale.

Come si è detto, ogni elettore deve ricevere dall'Ufficio comunale il certificato che lo riguarda.

Chi non lo ha ricevuto ha diritto di ritirarlo all'Ufficio comunale, a partire dal giovedì antecedente l'elezione ed anche nella giornata della votazione.

Chi ha perduto il certificato può farsene fare un duplicato all'Ufficio comunale, a partire dal sabato che precede l'elezione ed anche nella giornata della votazione.

Bisogna però recarsi personalmente all'Ufficio (art. 51).

E' indispensabile farlo, perchè *chi non ha il certificato non vota.*

4° Portare con sè la scheda elettorale del candidato al quale si vuole dare il voto.

Una volta il seggio dava all'elettore la scheda e l'elettore vi scriveva il nome ed il cognome del candidato. Ora l'Ufficio elettorale non gli dà che la busta. La scheda deve già averla (stampata) l'elettore.

E' interesse dei vari Comitati elettorali mandare a domicilio di ogni elettore la scheda stampata. Nel caso però l'elettore non l'avesse ricevuta o l'avesse perduta potrà averne alla sede dei vari Comitati elettorali o dai rappresentanti dei candidati che si trovano nell'Ufficio elettorale.

In ogni caso, qualunque provenienza abbia la scheda, l'elettore deve ricordare che *la scheda, per essere valida, non deve contenere nessun segno di alcun genere, oltre il nome e cognome del candidato e il contrassegno stampato da esso adottato.*

Qualunque piegatura o macchia può rendere nullo il voto.

5° Farsi riconoscere dall'Ufficio elettorale.

Non può votare se non chi è in qualche modo conosciuto e può essere identificato.

La cosa pare difficile, e qualche volta lo è stato per la mala voglia del seggio elettorale. Ma, in pratica, grandi inconvenienti non ne succedono.

Il riconoscimento può avvenire in diversi modi:

1° l'elettore può presentare una tessera o un libretto di riconoscimento rilasciati da una pubblica amministrazione governativa: la tessera o il libretto debbono avere la fotografia (articolo 76);

2° l'elettore può presentare una tessera speciale, con fotografia, che gli è rilasciata dal pretore con tenue spesa. Bisogna, naturalmente, in questo caso, dimostrare al pretore chi si è (art. 77);

3° l'elettore può farsi riconoscere o da un membro dell'Ufficio o dal rappresentante del candidato;

4° l'elettore può farsi riconoscere da un elettore che abbia già votato.

Siccome alla porta di ogni sezione vi sono persone di fiducia dei vari Comitati elettorali e nella sala vi sono rappresentanti dei candidati, non sarà difficile trovare chi possa riconoscere o guidare nel riconoscimento.

6° Introdurre nella busta la scheda elettorale.

Fatto il riconoscimento dall'Ufficio elettorale, il presidente di esso consegnerà una busta all'elettore, il quale potrà ritirarsi con essa in apposito punto della sala, in cui nessuno potrà vederlo, perchè *il voto è segreto.*

L'elettore avrà con sè la scheda del candidato del suo cuore, che avrà verificata a casa con tutto suo comodo. Egli dovrà mettere la scheda nella busta, nello stesso modo che in una busta si mette un biglietto da visita.

Ma qui occorre un po' di attenzione.

7° Nell'introdurre la scheda nella busta la scheda non va piegata.

Perchè l'Ufficio elettorale possa leggere il nome del candidato, per il quale l'elettore ha votato, la scheda deve trovarsi nella busta distesa per intero. Ogni piegatura impedisce la lettura e rende nullo il voto.

Ma, nell'introdurre la scheda nella busta, può avvenire che l'elettore la trovi più grande del necessario. Deve piegarla? No. Ciò significa che *è stato vittima di un inganno*, che cioè qualcuno gli ha dato una scheda falsa per rendere nullo il suo voto. Si procuri una scheda nuova.

8° Se l'elettore sciupa la busta, ne richieda un'altra all'Ufficio elettorale.

Può avvenire all'elettore, nell'orgasmo della votazione, di sciupare la busta.

Può ancora dare il voto?

Sì. L'art. 81 stabilisce che l'elettore può avere dal presidente dell'Ufficio *una seconda busta.* Ma questa non è data se non viene restituita la prima.

A questo punto l'elettore dovrà stare attento, perchè *non potrà avere una terza busta.*

9° Collocata la scheda nella busta, l'elettore chiuda la busta inumidendo la parte ingommata. L'operazione è uguale a quella della chiusura di una semplice lettera e non presenta quindi difficoltà. L'elettore deve badare, però, di non distaccare la appendice che la busta contiene.

10° Preparata così la busta, l'elettore la consegni al presidente e osservi se il presidente ne distacca l'appendice e pone la busta nell'urna. A questo proposito è bene ricordare che la legge punisce l'elettore che non restituisce la busta.

11° L'elettore procuri di compiere le operazioni che gli sono affidate colla maggiore sollecitudine per non impedire agli altri elettori di votare.

Prima di chiudere questo capitolo segnaliamo due particolarità per alcune speciali categorie di elettori:

a) *l'elettore che non può votare personalmente «per impedimento fisico evidente e regolarmente dimostrato all'Ufficio»* (ad esempio: paralisi di un braccio, mancanza di una mano e di un braccio e simili) *può far votare da un elettore di sua fiducia* (art. 80).

b) *L'emigrato all'estero, tornando in patria, può votare,* solo che si faccia riconoscere nel modo che si è specificato. Anche i soldati e sott'ufficiali (il cui diritto elettorale è sospeso mentre sono sotto le armi) possono votare, dimostrando che è cessata la ragione della loro sospensione per l'avvenuto congedo.

E' bene, da ultimo, ricordare che non possono entrare in un dato Ufficio elettorale che gli elettori che ad esso appartengono. Dovranno però ogni volta presentare il certificato elettorale (art. 71).

I doveri del presidente dell'Ufficio elettorale.

La nuova legge elettorale ha creato un *Ufficio* per ogni sezione ed un *Ufficio centrale.* Al primo spetta, senza dubbio, il lavoro più complesso, difficile e delicato. Ed è tutt'altro che inutile conoscerlo con esattezza, perchè dall'onesto scrupolo e dalla diligente attività dell'*Ufficio* dipenderà l'esito finale delle votazioni.

Ogni *Ufficio* è formato così:

a) *un presidente e un vice-presidente,* designati dal primo presidente della Corte d'Appello nella cui giurisdizione si trova il Comune capoluogo del collegio;

b) *quattro scrutatori;*

c) *un segretario.*

A queste sette persone *possono* aggiungersi i rappresentanti dei candidati. Abbiamo detto *possono* perchè la designazione dei rappresentanti non è obbligatoria ed è — come si è visto — sottoposta a particolari condizioni.

Ricordiamo che *le persone designate quali membri dell'Ufficio elettorale non possono rifiutare l'opera loro* (art. 63). *Il rifiuto è punito* (art. 67). *Esse non possono neppure abbandonare il seggio prima che siano compiute le operazioni elettorali.*

Al presidente sono riservati il maggior lavoro e la maggior responsabilità dell'Ufficio elettorale. E' da augurarsi quindi che la scelta, che non spetta nè agli elettori nè al seggio, sia fatta con acume ed indipendenza.

L'opera del presidente incomincia prima del giorno della votazione. *Nel sabato antecedente deve trovarsi a disposizione della Commissione elettorale comunale* per ricevere in consegna: il bollo della sezione, le liste elettorali, i verbali di nomina degli scrutatori ed un elenco delle candidature dichiarate, il pacco delle buste, le urne di vetro (art. 58).

A scanso di responsabilità sarà bene che esamini se quanto gli è consegnato trovasi in perfetta rispondenza con le prescrizioni di legge.

Nel giorno della votazione prima cura del presidente dev'essere quella di *trovarsi preciso alle ore 8* per la costituzione dell'Ufficio elettorale.

Innanzi che l'Ufficio sia insediato dovrà scegliere il segretario tra le categorie designate dall'art. 64. E' bene ricordare che la scelta è libera, senza vincoli di precedenza nella enunciazione delle categorie fatta dalla legge.

Insediatosi, egli verifica se sono presenti i suoi colleghi d'ufficio.

Qualcuno di essi potrebbe mancare ed allora il presidente sceglie tra gli elettori presenti, alternativamente, il più vecchio ed il più giovane, che sappiano leggere e scrivere e non siano rappresentanti di candidati (art. 69).

Costituito l'Ufficio, *il presidente — prima di cominciare le operazioni elettorali — controlla che l'allestimento della sala corrisponda alle prescrizioni di legge,* tenendo presenti gli articoli: 70 (sala delle elezioni), 58 e 59 (urne, bolli e buste), 72 (liste degli elettori), 74 (polizia della sala).

Poscia il presidente estrae a sorte le cinque cifre che, nell'ordine stesso in cui sono estratte, concorreranno a formare il bollo ed estrae pure a sorte il numero progressivo delle centinaia di buste, in corrispondenza delle centinaia degli elettori inscritti nella sezione e che debbono essere autenticate dagli scrutatori.

Ciò fatto il presidente apre il pacco delle buste e le distribuisce tra gli scrutatori nel numero esatto che corrisponde al numero degli elettori della sezione.

Tocca pure al presidente imprimere il bollo sul lato sinistro della faccia della busta, dove trovasi la firma dello scrutatore, porre la busta nella prima urna e custodire, sotto la sua personale responsabilità, le buste rimaste nel pacco (articolo 73).

Compiute tutte queste formalità, il presidente dichiara aperta la votazione e [illegible]

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Direzione ed Amministrazione: Corso Stupinigi N. 11 - Torino

La più potente Cooperativa di consumo d'Italia, ed ha in esercizio:

N. 23 Distributori di generi alimentari.
„ 12 Spacci di carni bovine e ovine.
„ 1 Grandioso Riparto Stoffe e di Confezioni.
„ 1 Sezione di Cappelleria ed Ombrelli.
„ 4 Riparti di Calzature.
„ 4 Farmacie.
„ 1 Ambulatorio Policlinico.
„ 1 Caffè-Birreria.
„ 1 Teatro-Ricreatorio (Teatro del Popolo).
„ 1 Colonia Marina.

Importanti Laboratori e Riparti di produzione in Corso Stupinigi, 11-15:

Laboratorio farmaceutico - Laboratori carni suine e gastronomia.
Laboratorio Pasticceria - Enopolio - Panificio, ecc.

Vendite dell'Esercizio 1912-1913: L. 8.025.000.
Ha restituito il 4 % ai compratori: L. 350.000.

Prima di fare i vostri acquisti visitate sempre i Riparti dell'Alleanza Cooperativa Torinese. - **Listini gratis a richiesta.**

...re (da uno scrutatore o dal segretario) l'appello degli elettori.

Ogni elettore presente può votare, previo riconoscimento, nei modi che furono già esposti.

Compiuto il riconoscimento, il presidente estrae dalla prima urna una busta, legge ad alta voce il numero inscritto sull'appendice e lo consegna all'elettore. *Il presidente ha l'obbligo di ricordare all'elettore: 1° che la scheda non va piegata; 2° che deve chiudere la busta.*

I rappresentanti del candidato possono, a questo punto, consegnare la scheda all'elettore, ma il presidente deve vigilare che tale consegna non sia accompagnata da pressioni e neppure da esortazioni (art. 79).

Quando l'elettore ha votato, riconsegna la busta al presidente, il quale esamina se fu chiusa, la fa chiudere dall'elettore nel caso fosse rimasta aperta, verifica la identità della busta, distacca l'appendice, seguendo la linea perforata, e pone la busta nella seconda urna.

Se vi saranno buste mancanti di appendice o del numero, del bollo o della firma dello scrutatore non saranno poste nell'urna e saranno vidimate dal presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale.

Il presidente deve dare all'elettore una busta nuova se la prima è deteriorata. Questa dev'essere collocata in un piego a parte, dopo che il presidente stesso vi abbia scritto le parole: «busta deteriorata» aggiungendovi la sua firma.

A questo punto il presidente deve ricordarsi di togliere una nuova busta dal pacco di quelle rimastegli in consegna, contrassegnarla collo stesso numero di quella deteriorata, col bollo e la firma dello scrutatore (art. 81).

Se a mezzogiorno l'appello non è finito, il presidente lo fa sospendere e lascia votare nell'ordine con cui gli elettori si presentano (art. 82). Alle ore 17 — o al più tardi, alle ore 20 — dichiarerà chiusa la votazione.

Oltre alle molte incombenze segnalate, al presidente la legge affida due mansioni delicatissime.

1° *Il presidente* (art. 84) *pronuncia, in via provvisoria* (perchè spetta alla Camera la decisione definitiva), *sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevino intorno alle operazioni della sezione e sulla nullità dei voti: egli deve chiedere il parere agli scrutatori, ma non è obbligato ad accoglierlo.*

2° *Il presidente è incaricato della polizia dell'adunanza* (art. 73) ed a tale effetto può disporre degli agenti della forza pubblica e della forza armata per fare espellere od arrestare coloro che disturbino il regolare procedimento delle operazioni elettorali o commettano reato. «Può, inoltre, *di sua iniziativa e deve,* qualora tre scrutatori ne facciano richiesta, disporre che la forza entri nella sala della elezione anche prima che incomincino le operazioni elettorali ». Quando abbia giustificato timore che altrimenti possa essere turbato il regolare procedimento delle operazioni elettorali, *uditi gli scrutatori*, può con ordinanza motivata disporre che gli elettori che abbiano votato escano dalla sala e non vi rientrino se non dopo la chiusura della votazione. *Può disporre altresì che gli elettori, i quali indugino artificiosamente nella espressione del voto e non rispondano all'invito di restituire le buste riempite,* siano allontanati dalle cabine previa restituzione della busta... e ne farà dare atto nel processo verbale.

Chiusa la votazione, si procede allo scrutinio. Ed ancora in questa operazione spetta al presidente la maggiore somma di lavoro e di responsabilità.

Il presidente deve:

1° dichiarare chiusa la votazione;

2° accertare il numero dei votanti;

3° firmare, con due scrutatori, la lista autenticata e farla chiudere in un piego sigillato, sul quale dovranno apporre la firma lo stesso presidente e due scrutatori;

4° far consegnare immediatamente al Pretore del Mandamento il plico di cui al n. 3° (quanto è detto ai n. 3° e 4° deve essere compiuto prima dello spoglio dei voti);

5° estrarre e contare le buste rimaste nella prima urna e riscontrare se corrispondono al numero degli elettori inscritti che non hanno votato;

6° consegnare e trasmettere al pretore (come è detto al n. 3°) le buste rimaste, comprendendo quelle dell'urna e quelle rimaste a mano del presidente, sotto la sua responsabilità;

7° avute man mano le buste da uno scrutatore designato dalla sorte, il presidente deve distaccare la parte perforata e leggere ad alta voce il nome del candidato, passando la busta ad un altro scrutatore;

8° contare il numero delle buste spogliate e controllare che i conti tornino;

9° vidimare nella faccia posteriore le buste corrispondenti a voti nulli o contestati e le carte relative ai reclami ed alle proteste e farle collocare in un altro plico vidimato come quelli di cui si è parlato;

10° dichiarare il risultato dello scrutinio e certificarlo nel verbale.

Tutte le dette operazioni debbono essere compiute entro la mezzanotte del giorno dell'elezione. Nel caso ciò non avvenisse (art. 87) le urne debbono essere chiuse, le buste spogliate chiuse in pieghi sigillati. Il tutto, col verbale, deve essere immediatamente portato, dal presidente e da due scrutatori da lui delegati con dichiarazione scritta, alla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del Collegio. Il cancelliere, da quel momento, ne diviene personalmente responsabile.

Abbiamo dato fedelmente conto delle molte operazioni affidate al presidente, ma sarà bene che questi tenga sempre sott'occhio gli articoli della legge che lo riguardano (art. 69, 70, 73, 75, 76, 79, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 89).

Che cosa fa il vice-presidente.

Per il vice-presidente ce la sbrigheremo con poche parole: egli (art. 63) «coadiuva il presidente nell'adempimento delle sue funzioni e ne fa le veci in caso di assenza o di impedimenti. Per autorizzazione del presidente egli può adempiere le funzioni di scrutatore».

Le funzioni dello scrutatore.

Gli scrutatori sono quattro e vengono eletti, fra la domenica e il mercoledì precedenti l'elezione, in pubblica adunanza dalla Commissione elettorale comunale coll'aiuto dei due consiglieri comunali eletti col maggior numero di voti e dei due eletti col minor numero.

Gli scrutatori o devono essere compresi nella lista dei giurati o debbono sapere leggere e scrivere o possedere qualcuno dei titoli di cui all'art. 4. Allo scrutatore, *che non può rifiutare* l'incarico, il Comune deve corrispondere un'indennità di lire 5.

Insediato l'Ufficio elettorale, *lo scrutatore riceve dal presidente un certo numero di buste* (o cento o frazione di cento secondo il numero degli elettori). Lo scrutatore deve scrivere il numero progressivo sull'appendice di ciascuna busta e apporre la sua firma sul lato destro della faccia posteriore della busta stessa (art. 75). Se, ad esempio, il presidente gli affiderà il terzo centinaio, egli scriverà progressivamente dal 301 al 400.

Mentre compie questa operazione lo scrutatore non può allontanarsi dalla sala. Se si allontana, è sostituito dal vice-presidente e non può più firmare le buste.

Firmate le buste, lo scrutatore le consegna al presidente, che le controlla.

Lo scrutatore può essere chiamato dal presidente a fare l'appello degli elettori e può riconoscere gli elettori che si presentano, apponendo la sua firma, accanto al nome dell'elettore, nell'apposita colonna della lista. Lo scrutatore può essere pure incaricato di scrivere sulla lista, accanto al nome dell'elettore, il numero apposto nell'appendice della busta, prima che questa sia consegnata all'elettore per il voto.

Prima di decidere sulle difficoltà e sugli incidenti sollevati intorno alle operazioni elettorali e sulla nullità dei voti *il presidente deve udire il parere degli scrutatori* (art. 84). *Il che non significa che debba seguirlo. Del pari debbono essere uditi gli scrutatori prima di far allontanare il rappresentante del candidato.*

Quando l'Ufficio, chiusa la votazione, passa allo scrutinio, gli scrutatori (due) debbono firmare, col presidente, ogni foglio della lista autenticata, apponendo ancora la firma sul piego in cui sarà collocata.

Uno scrutatore, designato dalla sorte, deve estrarre dalla seconda urna le buste, ad una ad una, e consegnarle al presidente. Questi le legge e le passa ad un altro scrutatore, che prende nota dei voti dati ad ogni candidato. Un terzo scrutatore pone la busta nella prima urna.

Almeno due scrutatori debbono firmare, col presidente, le buste corrispondenti a voti nulli o contestati, le carte relative ai reclami ed alle proteste e il piego che conterrà le une e le altre.

Due scrutatori sono incaricati dal presidente di consegnare al pretore, che deve rilasciarne ricevuta, il piego contenente la lista di identificazione degli elettori.

Al pretore deve essere consegnato più tardi anche il piego delle buste, insieme coll'estratto del verbale relativo alla formazione ed all'invio di esso.

Tutti gli altri pieghi prescritti dalla legge debbono sempre portare la firma di almeno due scrutatori.

Gli scrutatori possono — ma non è obbligatorio — assistere in pretura all'apertura del piego contenente la lista ed alla compilazione della copia autentica. Se credono, possono apporre la loro firma su ciascun foglio di essa (art. 88).

Se gli scrutatori debbono recarsi fuori di residenza, hanno diritto al rimborso delle pure spese effettive, da parte del Comune.

Quel che può fare il rappresentante del candidato.

Come già si è detto, il candidato, o chi per esso, può designare un suo rappresentante effettivo ed uno supplente, sia per l'Ufficio di sezione, sia per l'Ufficio centrale.

La prima questione che si presenta è questa: possono l'effettivo ed il supplente prendere parte all'Ufficio elettorale contemporaneamente?

No. Il supplente deve solo tenersi a disposizione, alle volte mancasse l'effettivo.

I diritti del rappresentante sono previsti dall'art. 65: « *Il rappresentante di ogni candidato ha diritto di assistere a tutte le operazioni dell'Ufficio sedendo, stando che il presidente determina, al tavolo dell'Ufficio od in prossimità dello stesso, ma sempre in luogo da permettergli di seguire le operazioni elettorali, e può farvi inserire succintamente a verbale le sue eventuali dichiarazioni. Però il presidente, uditi gli scrutatori, può, con ordinanza motivata, fare allontanare dall'aula il rappresentante che eserciti violenza e che, richiamato due volte all'ordine dal presidente, continui a turbare gravemente il regolare procedimento delle operazioni elettorali* ».

Un altro importante diritto è dato dall'art. 79: « *E' consentito ai rappresentanti di consegnare agli elettori una o più schede del rispettivo candidato; il presidente dovrà però vigilare perchè tale consegna non sia accompagnata da alcuna esortazione o pressione* ».

I vari atti elettorali possono essere firmati dal rappresentante, ma questi non ha l'obbligo di farlo.

Il rappresentante dovrà conoscere bene la legge per controllare se le operazioni sono fatte con regolarità e dovrà anche, nel momento della costituzione dell'Ufficio, esaminare se questo corrisponde alle prescrizioni di legge, e, sovratutto, se è garantita la segretezza del voto.

Il cómpito del segretario del seggio.

Il segretario è scelto dal presidente tra determinate categorie di elettori. *E' obbligato ad accettare,* ma il Comune in cui ha luogo l'Ufficio elettorale deve corrispondergli un'indennità di lire venti nel caso vi abiti. Nel caso appartenga ad altro Comune ha diritto alle indennità di viaggio e di soggiorno spettanti ai vice-cancellieri di prima classe (cent. 25 per ogni chilometro di andata e ritorno per le vie ordinarie, biglietto di 2ª classe a tariffa intera per i tratti da percorrere in ferrovia, lire otto per ogni giorno di permanenza) (art. 64).

Il segretario deve redigere, in due esemplari, il processo verbale, ed in esso deve tener conto di tutte le operazioni prescritte dalla legge.

Il verbale verrà fatto sui modelli stampati consegnati al presidente.

Quando e come la forza pubblica può intervenire.

In termini generali, per il disposto dell'art. 73, *la forza pubblica non può entrare nella sala dell'elezione senza la richiesta del presidente.*

In caso di tumulti o di disordini, o per procedere alla esecuzione di mandati di cattura, gli ufficiali della polizia giudiziaria possono entrare nella sala delle elezioni, e farsi assistere dalla forza anche senza richiesta del presidente.

Alla loro volta le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti ad ottemperare alla richiesta del presidente, anche per assicurare preventivamente il libero accesso degli elettori al locale in cui è sita la sezione, ed impedire gli assembramenti anche nelle strade adiacenti.

Calendario Elettorale.

23 ottobre.

Dal giovedì precedente l'elezione l'Ufficio comunale deve rimanere aperto almeno dalle 9 alle 17, e nel giorno si delle elezioni per la consegna dei certificati (art. 51).

24 ottobre.

Non più tardi del venerdì precedente l'elezione, a mezzo di un ufficiale giudiziario o di un messo comunale, il sindaco notifica agli scrutatori l'avvenuta loro nomina da parte della Commissione comunale (art. 62).

25 ottobre.

Nelle ore antimeridiane del sabato precedente l'elezione il Sindaco deve, con manifesto, avvertire gli elettori nel caso fossero stati variati i luoghi di riunione (art. 56).

Nelle ore pomeridiane la Commissione elettorale comunale fa eseguire la consegna al presidente di ogni Ufficio elettorale di quanto è contemplato dall'articolo 58 (bollo, liste, buste, ecc.).

La dichiarazione dei rappresentanti presso le sezioni deve essere fatta al segretario comunale fino al mezzogiorno. Più tardi, ma prima dell'apertura della votazione, va comunicata ai presidenti dell'Ufficio della sezione. Nello stesso tempo va fatta la consegna della scheda tipo (art. 65).

26 ottobre.

Alle ore 8 del mattino costituzione dell'Ufficio elettorale (art. 69).

L'appello deve essere terminato non più tardi delle ore 12 (art. 82).

Entro il mezzogiorno va fatta la dichiarazione dei rappresentanti presso l'Ufficio centrale (art. 65).

La votazione deve rimanere aperta fino alle 17. Se vi sono elettori che non abbiano votato, fino alle 20. Alle 20 si chiude la votazione (art. 82).

Lo scrutinio deve essere finito entro le 24 (art. 85).

27 ottobre.

Il Tribunale, che funge da Ufficio centrale, procede, entro 24 ore dal ricevimento degli atti, alle operazioni ad esso affidate (art. 90).

2 novembre.

Giornata di ballottaggio (se è il caso) (Vedi operazioni da farsi come al giorno 26 ottobre).

GIULIO CASALINI

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 482. Sabato, 25 Ottobre 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50

FUCILATE ANTILIBICHE

Ricapitolazione dei diversi motivi della nostra avversione contro l'infausta impresa.

Contro la guerra in genere.

Il cittadino del XX secolo deve volgere l'opera a far vivere gli uomini e non a spegnerli.

Le due istituzioni considerate sante e indiscutibili dall'opinione dominante — la religione e la legge — vietano l'omicidio.

La parola di Dio suona al 5° comandamento: *non ammazzare!* Ma la chiesa cattolica tradisce Cristo e benedice i soldati che partono per l'Africa. **Abbasso il clericalismo!**

La legge vieta di farvi giustizia colle proprie mani e punire l'omicidio colla maggiore delle pene. Ma, mentre la legge proibisce l'omicidio fra cittadini in abito borghese, lo incoraggia nei cittadini in divisa colle medaglie al valore militare. Contraddizione di cui lasciamo la sanguinosa responsabilità alle classi dirigenti. **Abbasso il nazionalismo!**

La nostra politica estera.

Il socialismo vede uomini aventi ugual diritto alla vita in quanti muovonsi nella superficie del globo: italiani, tedeschi, francesi od arabi, abbiano essi la pelle bianca, abbronzata o gialla.

Il socialismo vede il nemico in casa, anzi vari nemici che chiamansi: analfabetismo, miseria, disoccupazione, malattia, vecchiaia abbandonata, salario insufficiente, orario disumano, sfruttamento, malgoverno, camorra, mafia.

Il socialismo si sforza di affrettare il giorno in cui le vertenze fra le nazioni saranno regolate per legge come ora quelle fra i comuni e le provincie; in cui esisteranno gli Stati Uniti di Europa; in cui le caserme si muteranno in scuole, e coi cannoni si foggeranno martelli e vanghe; in cui le colossali somme attualmente impiegate negli armamenti saranno volte a sviluppare l'istruzione e la ricchezza nel paese.

Un'obiezione che non regge.

Ed è vana l'obiezione che questa nostra propaganda chieda l'assurdo, pretenda solo dall'Italia di farsi inerme di fronte a' suoi nemici. La propaganda socialista contro le guerre viene fatta dai socialisti in Italia, come in Austria, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia, in America, in Asia, e tutti quanti i governi sentono traballare il terreno per questa spinta crescente che viene dal proletariato, e ciascuno dei governi è come tirato pei piedi a prendere il suo slancio verso maggiori armamenti e verso l'uso di essi. **Abbasso i governi,** maneggioni in omicidi internazionali.

Per il diritto a governarsi da sè.

Noi siamo dunque contrari alla impresa libica perchè è una guerra.

Noi le siamo contrari in nome della tradizione di questo nostro paese, unificato dopo un cinquantennio di nobilissimi sforzi tutti basati sopra il diritto che ha un popolo a governarsi da sè. Noi siamo orgogliosi che dalle viscere della nostra razza sia sôrto Giuseppe Garibaldi, il grande guerriero che non fece mai guerra fuorchè per cagione di giustizia, che non snudò mai la sua spada quando non fosse in difesa di popoli che si battevano per la propria libertà.

Noi accusiamo i « patriotti » italiani di aver rinnegato la tradizione della loro razza e di star decimando e poco a poco distruggendo un altro popolo, che non pel fatto di esser bruno e vestito col barracano ha perduto il diritto alla propria indipendenza.

Quando leggiamo nei giornali che sono morti nella battaglia tale o tal altra 30 italiani e 500 arabi e udiamo mandare l'immancabile saluto ai « fratelli caduti », noi insorgiamo frementi a dire che quel saluto si deve inviare ai caduti d'ambo le parti, perchè gli uni e gli altri avevano diritto di vivere, ed aggiungiamo che se una differenza si deve fare, il saluto si mandi a coloro che sono morti per difendere la libertà della loro terra natia.

I nazionalisti hanno invece osato fin di approvare le forche erette in Piazza del Pane. E' chiaro, in costoro corre lo stesso sangue di quegli italiani che sostenevano l'Austria, il Borbone ed il Papa, e condannavano a morte Mazzini e Garibaldi.

Abbasso i [illegible] della nazione araba!

Coll'omicidio, la frode.

L'Italia garantisce l'incolumità del territorio dell'impero ottomano, poi quando le fa comodo ne azzanna un pezzo con preavviso di 24 ore.

Occupa le isole del Dodecaneso, col patto di restituirle quando la Turchia avrà sgombrato de' suoi soldati la Libia. Lo sgombero avviene, ma l'Italia conserva le isole, che per tal modo sono impedite di riunirsi alla madre patria greca, stravincitrice sui turchi.

In combutta coll'Austria, vieta alla Serbia, al Montenegro, alla Grecia di far sparire dalla carta geografica la nazione albanese, e per un istante questo atto par buono, ma noi accusiamo i due Governi alleati di aver salvato l'Albania unicamente per ripartirsela alla prima occasione.

L'Italia si allea coll'Austria, ma insieme vara le navi e fortifica i confini per assalirla oggi o domani.

E l'Austria fa peggio. **Abbasso la diplomazia,** prima truffatrice e poi omicidiaria.

Le fandonie al Paese.

Detti i motivi idealisti della nostra opposizione all'impresa libica, vediamo quelli di carattere utilitario.

Noi anzitutto accusiamo i fautori di quell'impresa, e in special modo il Governo e la stampa, di avere ingannato il paese facendogli credere, come tutti ricordano, che l'occupazione sarebbe avvenuta senza colpo ferire, che si sarebbe trattato di una passeggiata militare, che la conquista sarebbe costata, quant'a denaro, pochissimo, che il paese da occuparsi era una specie di paradiso agricolo, che vi si sarebbe potuto avviare il fiume umano, il fiume d'emigranti che adesso è costretto a portarsi nelle lontane Americhe, sotto altre bandiere.

Noi ammettiamo che l'entusiasmo popolare accompagnò l'impresa ai suoi inizi, ma accusiamo gli uomini politici e i giornalisti del partito « dell'ordine » d'aver creato quell'entusiasmo e di tentare di mantenerlo con errori e con menzogne.

O ignoranti o mistificatori: e qualche volta ambo le cose insieme.

La passeggiata militare.

Prima fandonia. La guerra fu dichiarata da un popolo di 35 milioni di abitanti ad un popolo di 1 milione; da un esercito armato di tutti i più moderni mezzi di distruzione, difeso da fortezze, aiutato da una flotta, vegliato in alto da areoplani contro delle torme di volontari senza artiglierie, armati solo di fucili e di rabbia.

Tuttavia per oltre un anno l'esercito italiano rimase strettamente assediato in pochi punti della costa: ed ora, dopo due anni, la guerra dura sempre e non accenna a finire.

O grandi asini o ingannatori, quei nostri governanti, e sopracciò dell'esercito.

Deserti in Italia e deserti in Africa.

Seconda e terza fandonia. Il fiume di emigranti che ogni anno la matrigna Italia caccia lontano in cerca di pane, non si volgerà alla Libia.

Manca l'acqua, laggiù. In tutto quell'immenso paese, vasto tre volte il regno, non esiste un fiumicello perenne. Le pioggie sono scarse e irregolari. Le sabbie mobili invadono le oasi. La regione libica è la più sterile dell'Africa Mediterranea, dal Marocco all'Egitto.

Dopo due anni, i coloni italiani son... due: i due biellesi scoperti dalla *Stampa*. I commercianti immigrati vanno in rovina e rimpatriano. Si negano i passaporti agli italiani che accennano a raggiungere l'eldorado promesso. Anzi, un recente decreto, constata la « scolonizzazione » di numerose terre finora coltivate. Un altro decreto, mentre annuncia che si imprenderanno i lavori per prolungare fino a Zuara, al Garian e ad Homs le linee ferroviarie già esistenti, ha cura di avvertire che in quei lavori sarà impiegata... [illegible]

Nel contempo il Governo continua a mantenere deserte tante terre del regno. Durante sei ore di treno diretto, da Pisa a Roma, è tutt'un deserto. La capitale del regno è circondata dal deserto. La Sardegna è per tre quarti un deserto. Sono in parte deserte la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, le Puglie.

Gli emigranti italiani continuino ad affluire in Francia, in Svizzera, in Germania o in America, ma nel partire **non manchino di volgersi a misurare il pugno agli incapaci** che in più del danno hanno voluto aggiungere loro le beffe.

L'enorme spesa.

Quanta fandonia. Si disse che la conquista sarebbe costata pochi quattrini. E' già costata 1300 milioni e continua a costare quasi un milione al giorno. Non basta: la necessità di mantenere in Libia un esercito di occupazione porta il Governo a riempire i vuoti in Italia aumentando il contingente di leva, cioè aggravando l'imposta del sangue sulle famiglie. Non basta ancora: bisognerà rinnovare il materiale di armi e navi disperso o logorato durante la guerra in Libia. Neppure basta: adesso che abbiamo assicurato « l'equilibrio del Mediterraneo » (che sarà mai?), bisognerà puntellarlo con un aumento di navi.

Vi è di più. Tutto è da fare in Libia: i porti, le strade, le ferrovie, i canali, le case, la rete amministrativa, poliziesca, giudiziaria e via e via. O sfigurare davanti agli occhi delle potenze civili o spendere.

Ma tutto questo denaro fu e sarà sottratto all'Italia. E a tanta sottrazione il paese fu esposto senz'essere interrogato. Lo stesso Parlamento si trovò davanti ad un fatto compiuto e dovette limitarsi a versare la sabbia.

Vi è di peggio. Si sono spesi 1300 milioni e nei bilanci dello Stato non ne figurano che 22 in uscita, contro nessuno in entrata. Un miracolo contabile. Peggio, un falso.

Italiani, deferite al tribunale dell'opinione pubblica questi amministratori del pubblico denaro che lo maneggiano con criteri tanto scorretti e pazzi.

Chi è più patriota.

Il paese ha bisogno di ponti, strade, argini e ferrovie; di irrigazioni, bonifiche, rimboschimenti; di aiuti larghi e intelligenti all'agricoltura, all'industria, al commercio: per sviluppare la ricchezza del paese.

Il paese ha bisogno di ospedali, di medici, di sventramenti urbani, di buone acque per combattere le malattie infettive e di buon pane per debellare la pellagra.

Il paese ha bisogno di scuole, scuole, scuole: specie professionali.

Il paese ha bisogno di riforme sociali assai costose: di leggi protettive del lavoro, di migliorie pei dipendenti dai pubblici poteri, delle pensioni operaie.

Il paese ha bisogno che diminuisca il costo della vita, attenuandosi i gravami sul pane, sullo zucchero, il caffè, il sale, il petrolio, il cotone e via; cioè facendo perdere allo Stato una parte dell'entrata.

Il partito socialista vuole il pubblico denaro amministrato coi suesposti criteri, **entro i confini d'Italia.** I « patriotti » preferiscon spenderlo per armi in Libia. Quindi si voltano con faccia fresca a chiamarci: « turchi d'Italia! ».

Oh patriotti, patriottoni, patriottardi: ci vien la voglia di applicare sui vostri grugni degli schiaffi, non più morali, ma perfettamente corporei.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE
= 26 Ottobre 1913 =
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DI TORINO

Cittadini Elettori,

L'allargamento del suffragio, di cui il Governo e gli avversari oggi menano vanto dopo averlo — per tanti anni — ostacolato e deriso, doveva aprire un'êra nuova alle classi lavoratrici ed alla nostra vita pubblica. Invece le classi dirigenti, paurose dell'arma che oramai i cittadini hanno nelle mani, si industriano di togliere ad essa ogni maschia virtù.

I problemi più urgenti e scottanti dell'ora che volge furono lasciati nella penombra dal programma ministeriale. Ed i partiti, accettando di buon grado la tattica del Governo, abbandonano ogni profonda discussione sui programmi, raccogliendosi sotto il bandierone patriottico che tutti dovrebbe salvare. Così la Camera nuova, invece di essere palestra feconda per le lotte dei partiti, si prepara a perpetuare il governo personale.

Un solo partito si è saputo levare al di sopra di tanto abbandono e confusione di fedi: il Partito Socialista, il quale — nell'ora stessa in cui è combattuto in nome del patriottismo più puro — ha dato esempio di lottare per tutto il paese, superando le misere gare di persone e di campanile.

E un merito ancor più grande gli spetta: esso non ha imbrandito la bandiera dell'opportunismo elettorale, ma, dopo aver riaffermata la sua fede in una società senza servi nè padroni, riafferma la sua avversione alla guerra, i suoi propositi di lotta contro la corsa agli armamenti, che paralizza ogni vita civile. E dice apertamente ai cittadini: non è possibile servire due padroni; scegliete tra le riforme della pace e i sogni dell'imperialismo.

Cittadini Elettori,

Voi avete di fronte due patriottismi: quello che si pasce di rettorica e di frasi fatte e ha dimostrato di volere accaparrare i pubblici poteri per i dazi protettori, per una politica di asservimento alla Chiesa, per il dominio economico e politico delle minoranze privilegiate, abbandonando i più umili al loro amaro destino, e quello che considera le classi lavoratrici come forze inscindibili dalla fortuna del paese e vuole elevarle, colla diffusione della cultura, con rinnovatrici riforme sociali, con un più alto tenore di vita.

Gli avversari, di positivo, non vi offrono che nuove armi e nuove imposte. I socialisti, invece, si preparano a contrapporre al bilancio della guerra, il bilancio della pace, chiedendo pane a buon mercato, pensioni non derisorie per i vecchi lavoratori, una politica meno dimentica di tutte le forze preziose del lavoro, sia delle officine che degli uffici.

Al disopra delle persone, esprimete col voto la vostra ferma volontà di cittadini.

I nostri candidati sono:

1° Collegio - MARIO BONETTO, scultore.

2° Id. - ODDINO MORGARI, impiegato.

3° Id. - GIULIO CASALINI, dottore.

4° Id. - PILADE GAI, operaio tipografo.

5° Id. - FRANCESCO BARBERIS, impiegato A. C. T.

IL COMITATO ELETTORALE

Nel licenziare questo foglio, nel vergare le ultime battute di questa lotta epica che, il proletariato torinese combatte con entusiasmo invincibile, solo, povero, contro la borghesia, contro il militarismo, contro il clericalismo, contro la guerra, contro il nazionalismo, ci pervade, ci avvolge, come un fremito che non possiamo trattenere, questo pensiero, questa parola: **Vinceremo!**

Sul volto di tutti i compagni, negli occhi di tutti i lavoratori questa parola si legge. Il consenso, lo slancio è unanime in tutti; da tutte le parti vengono compagni ignorati a chieder avvisi, manifesti, opuscoli, conferenze, a domandare schiarimenti. Questi proletari, armati ora del voto, sentono in esso la forza nova che li eleva a dignità di cittadini, sentono lo strumento della propria redenzione; sentono che nella loro unione contro i ricchi, gli sfruttatori, i guerrafondai, sta la salvezza, e quindi lottano votando e facendo votare.

Compagni, in queste ultime ore della pugna, brandite tutti questa rossa bandiera del **Socialismo,** *in nome della fratellanza operaia, in nome della redenzione nostra, delle nostre famiglie, in nome delle nostre madri che hanno pianto, in nome dei nostri fratelli trucidati in Africa, in nome dei nostri emigranti oltre il confine in cerca di pane; branditela tutti e agitatela in alto questa rossa fiammante bandiera del* **Socialismo,** *vermiglia come il sangue che ha irrorato le sabbie di Tripoli, agitatela in faccia agli avversari, ai macellatori del popolo, agitatela in alto splendente al sole!*

E verrà la vittoria...

Compagni, serriamo le file, tutti contro i nostri sfruttatori, tutti contro la guerra nel nome del Socialismo. **Vinceremo!**

Domenica, nella busta, nell'urna: le schede liberatrici... le nostre cartucce contro la concentrazione dei partiti borghesi armati contro di noi per la guerra all'estero, per la reazione all'interno.

Per coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale.

Quegli elettori, ai quali per qualsiasi causa non fosse pervenuto il Certificato elettorale, devono recarsi a ritirarlo al Municipio muniti di un documento qualsiasi (atto di nascita, congedo militare, libretto matrimoniale, di lavoro, ecc.) che comprovi la loro identità.

Il 26 ottobre esso rimane aperto dalle 9 alle 17.

Chi avesse smarrito il certificato può ottenerne il duplicato all'Ufficio elettorale municipale il giorno stesso delle elezioni, il 26 ottobre, dalle ore 9 alle 17.

Avviso importante.

Alla porta di ogni Sezione ci saranno compagni, con distintivo rosso, incaricati della distribuzione delle schede, manifestini, ecc.

Miseria loro, idealità nostra.

« Il dovere di tutti gli uomini veramente liberi ed onesti, nell'imminente lotta elettorale, è quello di negare a tutti i costi il voto a quei conservatori e clericali i quali si sono uniti in ibrido connubio sotto la solita etichetta dell'ordine...

« Sono giustificazioni che servono solo di copertina ad interessi personali o di partito, o a sfruttamento della coscienza popolare ».

Così scrive — ed a ragione — un giornale conservatore romano. Inutile dire che la massima è predicata ma non è seguita.

Il gran partitone liberale, sentendosi a disagio e in disfacimento, ha cercato l'abbraccio, la spinta di quello clericale. Ha dato di sè stesso miserando spettacolo: per resistere ad un partito definito, per astuzia polemica, antipatriottico, ha fatto lega con gli antipatriottici veri.

Tutti i candidati liberali della nostra città sono strenuamente sorretti dai clericali, che, siccome per niente niente concedono, s'accontentano di tacite o pubbliche promesse, sformando i connotati politici dei candidati stessi.

Sanno i liberali di mendicare i voti di coloro che ieri si opponevano alle feste cinquantenarie dell'indipendenza italiana e che ancora oggi tengono vivo nella alleata Austria quello spirito di antiitalianità che è disdoro del prestigio del nostro paese, e che procura seri imbarazzi al governo italiano. Eppure un meschino, un gretto calcolo elettorale unisce due enti che sono antitetici nelle idealità, nell'azione pratica.

Sono errori però che i liberali dovranno amaramente scontare. Ma che dico dovranno: già il *Corriere della Sera*, già la *Tribuna*, già altri giornali si preoccupano della cattiva piega che prendono le cose del loro gran partitone; già essi vedono nei clericali avversari temibili e subdoli, e protestano.

A Torino si tace. La *Stampa*, pur non rinunciando alle grandi volate patriottiche, liberaleggianti, la *Stampa* tace, e pei suoi vari Depanis mendica i voti dei numerosi elettori cattolici.

Il giornalone all'inglese dalla retorica vuota ed ampollosa, dalle frasi fatte, dai giuochetti elettorali, non fiata, nasconde gl'interni affanni, trasporta il dibattito su un terreno in cui liberali, moderati, clericali, guerrafondai e tepidi radicali possono provvisoriamente concordare e lottare in... nome — dicono — della sincerità e della purezza della politica italiana — ma lo dicono solamente.

***

Sappiamo di vincere, e ciò ci rende lieti. Quello però che più ci importa e di cui andiamo veramente fieri ed orgogliosi è l'impronta di idealità che siamo riusciti a dare alla nostra lotta.

Gli avversari combattono per delle persone, per queste hanno macchinato intrighi, han fatto bizze; noi combattiamo per un'idea ed innalziamo delle persone in quanto esse alle idee, alle convinzioni nostre sono attaccate, sono affezionate. La nostra lotta ha un contenuto civile e morale che indarno si cerca nel campo avversario. Grassi si impose colla sfacciata astuzia, Depanis fu imposto da giornalistica prepotenza, Daneo vince coi voti dei neri avversari suoi, Paniè, Ferrero e Giordano sono dei tollerati. Essi sono ricchi, noi siamo poveri, essi uniti pur detestandosi, noi siamo soli, staccati, isolati, senza appoggi, senza aderenze, senza opportunistici infingimenti. Ci sono contrari i

---

La marcia ascendente del Socialismo in Torino e Provincia.

COLLEGI	1895	1897	1900	1904	1909
Torino I	375	487	1032	1107	1386
» II	475	1073	1567	2070	3305
» III	445	1253	2064	2229	3239
» IV	1098	1824	2478	2901	4365
» V	—	400	882	1081	1720
Aosta	—	200	206	164	—
Avigliana	—	239	542	984	1417
Bricherasio	—	—	—	—	—
Caluso	—	340	340	181	—
Carmagnola	—	—	250	458	548
Chivasso	—	—	160	727	573
Ciriè	—	428	512	495	1019
Cuorgnè	—	687	844	687	651
Ivrea	—	630	606	1449	1467
Lanzo	—	—	32	48	—
Pinerolo	—	112	156	341	499
Susa	—	—	19	400	1171
Verres	—	—	—	—	334
Vigone	—	—	—	40	116

ricchi, ci sono nemici preti e militari, ci combatte il Governo; eppure la fede accresce la nostra forza, raddoppia le nostre energie, centuplica il nostro entusiasmo e quello dei lavoratori tutti, assicura la vittoria.

Siamo orgogliosi di noi stessi, della massa che ci segue, che ci sostiene; riconosciamo ch'essa, generosa e battagliera, merita le nostre cure, il nostro affetto, il nostro lavoro.

Abbiamo spiegato liberamente la nostra bandiera, fummo precisi nello scrivere, recisi nel parlare. Senza sotterfugi, senza infingimenti, senza ricorrere alle personalità anche dove sarebbe stato facile e comodo; ci siamo rivolti alla massa e la massa è ora attorno a noi.

Tutti i lavoratori furono in questi giorni militi del grande esercito socialista. Tutti cooperarono. Chi potè combattè colla parola, chi colla penna, chi pubblicamente, chi privatamente, chi si rivolse alle folle numerose, chi ai proprii parenti ed amici; tutti propagandarono. E mentre scriviamo tale febbrile lavoro continua. I più umili, altro non potendo, distribuiscono foglietti, appiccicano manifesti, indirizzi, ecc., lavorano anch'essi con ardore e con entusiasmo per la grande lotta. Benemeriti quanto i primi.

E' il meraviglioso effetto di quella propaganda orale e scritta che da tempo andiamo svolgendo con criteri non gretti, non piccoli, non personali. E' l'effetto di una sana propaganda socialista. Non promesse di denari, non promesse di onorificenze, non vellicamento di ambizioni, non miraggio di interessi [illegible] repertorio borghese, [illegible].

Avvezziamo la massa ai grandi ideali, [illegible] concezione corretta della vita politica, al sacrifizio, alla lotta.

[illegible] la nostra vittoria è già vinta [illegible] l'esito. Questa però non potrà non essere favorevole. Se quella [illegible] da tempo [illegible] non si spezza, se re[illegible] fino alla gran [illegible] ottobre, se nessun nostro [illegible] mancherà all'appello, [illegible] di [illegible] ere colla pa[illegible] dubbi [illegible] di incitare gli [illegible] furono segna[illegible] gloriosa [illegible]

[illegible] nei, tutti alla [illegible]

Le affermazioni dei socialisti

[illegible] Giolitti e dei suoi [illegible]

[illegible] l'on. Giolitti non [illegible] è certamente [illegible] che [illegible] tutta una contra[illegible] guidata non [illegible] o liberale, [illegible] di potere che gli [illegible] completamente avviso [illegible] opportunità, senza ri[illegible] od a solida[illegible] collaboratori.

[illegible] più favorevoli sull'opera [illegible] dai socialisti o dai [illegible] dai più autorevoli li[illegible] questi, per paura di [illegible] alla Camera, possono [illegible] restano considerati [illegible] negli atti parlamentari.

Nel 1897, nel suo discorso agli elettori di Dronero, e quando il Ministero Rudinì (cui pure non spettava la responsabilità dell'impresa africana) aveva tutte le preoccupazioni della guerra in Eritrea, l'on. Giolitti diceva:

« L'Italia non può restare in stato di guerra quasi permanente in Africa senza annullare la sua azione in Europa e senza compromettere la sua finanza ».

Che cosa dicono da oltre un anno i socialisti? I fatti non hanno dimostrato che precisamente accade ora quello che l'on. Giolitti prevedeva nel 1897?

Da anni noi chiediamo la riforma tributaria e rileviamo il caro viveri sempre crescente, con tutte le sue dolorose conseguenze. Ed ecco quello che nel 1898 l'on. Giolitti diceva in una sua intervista con un redattore del *Secolo*:

« La situazione del paese è molto grave, certamente più grave di quanto generalmente si creda. Il popolo italiano è travagliato da tre mali: la mancanza di lavoro, i troppo bassi salari, specialmente dei contadini, e il costo altissimo dei generi di prima necessità, dovuto anzitutto al *cattivo sistema tributario* ».

Ebbene, oggi abbiamo nuovamente la mancanza di lavoro, i salari sono aumentati, ma sono aumentati assai più i viveri, per cui la sproporzione è forse più grave che non nel 1898, e dopo dieci anni di governo quasi ininterrotto dell'on. Giolitti, il sistema tributario è rimasto il medesimo, se pure non è peggiorato. La riforma tributaria non fu mai voluta dall'on. Giolitti, che buttò a mare il ministro che la propose, il Wollemborg. Egli era dunque in completa malafede, quando parlava e scriveva, e non aveva altro intento che di afferrare il potere.

L'on. Andrea Torre, deputato conservatore, scrive dell'on. Giolitti:

« L'abilità sua è consistita sempre nel sottrarsi alle situazioni in cui l'opera sua lo aveva posto, nello sfuggire le conclusioni, nell'evitare quei voti della Camera che avrebbero definito apertamente uno stato di cose. Così nel 1893 per l'inchiesta sulla Banca Romana, così nel 1903 per l'inchiesta sulla marina, così nel 1905 per lo sciopero dei ferrovieri, nel 1909 pei servizi marittimi. Il suo metodo, è stato, in fondo, sempre lo stesso: ricorrere a tutti gli espedienti per eludere le difficoltà minori, abbandonare il Governo di fronte alle difficoltà maggiori.

« Il principii, le idee sono per lui strumenti di illusione, non motivi ideali. E perciò l'opera sua, si svolga nel senso clericale o nel senso democratico, ha contribuito, non già ad elevare la vita politica del paese e il carattere del Parlamento, sibbene a deprimere e a corrompere l'una e l'altro ».

E dopo la chiamata al Quirinale dell'on. Bissolati, Ferdinando Martini, un parlamentare non certo degli ultimi e uomo discutibile, sì, ma di non dubbio valore e di altissima intelligenza, dopo aver esposto tutte le evoluzioni contraddittorie del pensiero dell'on. Giolitti, diceva:

« On. Giolitti, diamo un po' un'occhiata alle nostre forze sociali: l'esercito, la magistratura, gl'insegnanti sono sconfortati: la burocrazia è in continua ribellione. Cosa ci rimane? Il Parlamento. Ma il giorno in cui il paese si accorgerà che qui non si discute, che *i suoi rappresentanti per vivere rinunziano alla stessa ragione della vita*, ed accettano il fatto compiuto solo perchè compiuto, quel giorno sarà il primo dei giorni tristi ».

Abbiamo concluso questa rapida rivista, che potrebbe formare un volume, colle parole dell'on. Martini, perchè esse rispecchiano ancora oggi la vera situazione del nostro Parlamento, ma non consentiamo certamente nella sua conclusione. Per noi, invece, il giorno in cui il paese si accorgerà che nelle Camere fatte ad uso e consumo del signor Giolitti non si discute, ma si obbedisce, quel giorno sarà un giorno veramente lieto pel nostro paese, perchè in quel giorno il paese, valendosi dell'arma del voto, spazzerà quegli uomini che dell'on. Giolitti formano la maggioranza e lo [illegible] perchè [illegible] esistenza di [illegible]. In [illegible] giorno solamente [illegible] di camminare verso la via della civiltà e del progresso e verso un ideale di giustizia sociale.

Statistiche... coloniali.

Vi sono attualmente:

1254 comuni con acqua potabile cattiva o scarsa;

1877 senza fogne e dove le dejezioni si gettano per le strade;

1700 dove di rado si mangia pane, se non per malattia o nei giorni festivi;

5952 che non conoscono l'uso della carne se non dalle famiglie benestanti;

600 circa che non soddisfano all'obbligo di avere un medico per i poveri;

303 che mancano di cimiteri.

A ciò si aggiungono:

27.393 abitazioni *sotterranee* con 200 mila e più abitanti;

154 comuni pellagrosi che sono infestati anche dalla malaria, la quale si estende su 90 mila chilometri quadrati, popolati da 6 milioni di abitanti.

Tutto ciò è in Africa, *pardon* in Italia.

ATTENZIONE!

Per evitare la nullità del voto.

Ricordi l'elettore che occorre introdurre la scheda nella busta, senza piegarla, nè stropicciarla, nè farci segni.

La scheda piegata o recante parole manoscritte, segni qualsiasi e perfino macchie, sarà annullata.

E' facilissimo.

Molti elettori sono spaventati dall'idea di chissà quali complicazioni e difficoltà nel voto secondo la nuova legge.

In realtà il voto era più difficile prima, perchè allora si doveva scrivere la scheda.

Ora la scheda è stampata. Il presidente consegna all'elettore una busta. L'elettore si ritira nella " garritta ", introduce nella busta la scheda stampata che ha ottenuto dal Comitato Elettorale od alla porta della Sezione, chiude la busta leccando la parte gommata come si fa per le lettere ordinarie, esce e consegna il tutto al presidente.

E non c'è altro.

IN LINEA DI BATTAGLIA

Le grandi scoperte elettorali dell'avv. Frassati.

Giulio Casalini socialista.

Il giornale dell'avv. Frassati si è voluto occupare con maggior larghezza e con più evidente interessamento della lotta che si combatte al III Collegio.

E' naturale. Se è vero che la candidatura del comm. Depanis è stata voluta dallo stesso direttore della *Stampa*, lo zelo con cui la sostiene si spiega perfettamente. E' più che giusto che faccia tutti gli sforzi e ricorra a tutti i mezzi per facilitare il trionfo del candidato del suo cuore.

Se mai sono i costituzionali i quali devono lamentarsi della preferenza che la *Stampa* dimostra verso una sola delle cinque candidature costituzionali.

Dovrebbe, agli occhi dei monarchici, apparire poco giusto che la *Stampa* si preoccupi tanto del comm. Depanis e poco, per esempio, dell'on. Ferrero, il quale è insidiato da un altro costituzionale. Ma in ogni modo, contenti i monarchici, contenti anche noi.

L'avv. Frassati si accontenterebbe di far cadere Casalini. Se l'Unione Monarchica non avesse accettata la candidatura Depanis, che al direttore della *Stampa* premeva tanto, sarebbe stato capacissimo, per ripicco, di pubblicare sul suo giornale tre o quattro articoli in lode di Casalini. Ma dal momento che l'Unione Monarchica si è acconciata a fare un piacere all'avv. Frassati, il nostro Casalini non merita più nessun riguardo.

E con la sua campagna l'avv. Frassati crede proprio di riuscire a demolire il nostro valoroso compagno, che alle strampalerie della *Stampa* ha già risposto nei comizi con fine e tagliente ironia.

Ci dispiace dover disilludere il direttore della *Stampa*. Ma si inganna grossolanamente se pensa sul serio con delle puerilità di realizzare il suo sogno. Il comm. Depanis non si avvantaggia per niente con la campagna del grande giornale torinese.

E badi l'avv. Frassati che egli va scontentando gli stessi liberali, i quali osservano che si scopre troppo il giochetto frassatiano attraverso ai diversi articoli dedicati esclusivamente all'onorevole Casalini.

E dimostra di essere un grande illuso il direttore della *Stampa* se persiste a credere che per impedire la riuscita del Casalini basti dimostrare che è un rivoluzionario. Una campagna antisocialista ridotta a questi minimi termini, anche ricorrendo ai grossi titoli, non può dare l'effetto sperato. Almeno la campagna della *Stampa* contro Todeschini aveva una certa caratteristica indecente che interessava e piaceva ai moderati e faceva colpo. Ma l'odierna campagna contro Casalini è semplicemente ridicola.

La *Stampa* ha pubblicato tre articoli per scoprire che l'on. Casalini è..... **socialista!**

***

Il direttore della *Stampa* ha avuto l'ingenuità di confessare che aveva sempre creduto che l'on. Casalini dovesse evolvere verso la democrazia, e tutto ciò perchè il nostro compagno si è sempre mostrato cortese e mite con gli avversari e ha sempre sostenuto le sue idee con grande temperanza e tolleranza.

Non c'è in tutta la vita e l'opera di Giulio Casalini — e noi, che lo conosciamo da tanti anni, possiamo dirlo con certezza — un solo atto che possa far dubitare della schiettezza della sua fede socialista. Il Casalini si è sempre trovato, e si trova, nella frazione riformista del nostro Partito.

Ma nessuno mai e in nessun luogo ha potuto seriamente fargli colpa di ignorare i doveri della disciplina e di assumere atteggiamenti contrari all'interesse del Partito e del Proletariato.

A Biella, dove Casalini ha dato per tanti anni la sua attività socialista, è ricordato ancora con la più viva simpatia da riformisti e da intransigenti. A Torino, in tutte le occasioni, i compagni di tutte le frazioni del Partito si sono trovati concordi a stimare l'opera sua intelligente e valida.

Perchè dunque l'on. Casalini avrebbe dovuto rinnegare il suo passato e diventare un democratico?

Il perchè lo sa soltanto l'avv. Frassati, il quale si sarebbe anche accontentato che l'on. Casalini fosse andato con i destri.

Ma l'on. Casalini è rimasto nel Partito e questo basta all'avv. Frassati per sostenere che il nostro compagno non è più quello di una volta.

Ci dispiace tanto dover dire al direttore della *Stampa* che egli non conosce affatto la costituzione e le tendenze del nostro Partito. Se ha desiderio di avere qualche utile informazione, glie la diamo subito. L'indirizzo e la tattica del nostro Partito sono deliberati dai Congressi, che si tengono normalmente ogni due anni. L'ultimo Congresso ha voluto che l'indirizzo del Partito fosse rivoluzionario e la sua tattica intransigente verso tutti i partiti.

Per dovere di disciplina i riformisti devono inchinarsi alla deliberazione dei Congressi e rispettarla. Quando nei precedenti Congressi ebbe a trionfare l'indirizzo riformista, i rivoluzionari intransigenti non fecero altro che attendere il susseguente Congresso per far valere i loro criteri.

Se tutte le volte che il Partito prende una deliberazione che non piace ai dissenzienti dovessero provocare delle scissioni, il Partito si ridurrebbe presto a un... manico di scopa.

E questo potrebbe essere anche nei desideri dell'avv. Frassati, ma deve permettere che i socialisti la pensino diversamente.

Con buona pace del direttore della *Stampa* il nostro Casalini non è diventato nè democratico e neanche rivoluzionario.

E' rimasto però socialista. Se il suo carattere è calmo e sereno, non è una buona ragione per credere che la sua convinzione socialista sia tiepida e superficiale. Non ha mai nascosto il suo pensiero nelle pieghe dell'opportunismo e la prova migliore l'ha data ancora in queste elezioni, affermando alta e forte la sua solidarietà col Partito nel suo atteggiamento di recisa avversione alle correnti guerrafondaie.

Anche l'avv. Frassati ha dovuto riconoscere che l'on. Casalini è stato chiaro e sincero.

E questo ha fatto piacere molto anche a noi socialisti.

***

Stabilito dunque che l'on. Casalini è un socialista « ufficiale », la *Stampa* ha voluto dimostrare il significato di questa denominazione.

Incominciando l'analisi, l'avv. Frassati afferma di essere preso da un profondo senso di stupore. Da che cosa deriva lo stupore frassatiano? Da un passo del manifesto dei destri, i quali han voluto avvertire la massa elettorale che il nostro partito è una « fazione » rivoluzionaria perchè così vogliono pochi *esaltati* e *reazionari*.

Ed è per questo solo che l'avv. Frassati è preso da un profondo senso di stupore?

Ma il direttore della *Stampa*, scusi tanto, si stupisce per poco. Il manifesto degli ex-socialisti, firmato anche da non pochi che dal partito furono radiati per indisciplina e da altri che non si è mai saputo fossero socialisti, avrebbe potuto essere anche più ingiurioso verso il nostro partito. E noi non ci saremmo affatto meravigliati, perchè giustifichiamo lo sdegno di coloro che nel partito non hanno potuto continuare a rimanere infischiandosi della disciplina.

L'avv. Frassati non ha del resto nessuna competenza per giudicare se il miglior socialismo sia quello dei destri o quello dei socialisti ufficiali.

Egli però ha anche voluto analizzare il nostro programma elettorale, e ha trovato, naturalmente, che è « ineffabile » e che basta per dimostrare che l'on. Casalini non può essere il rappresentante degli elettori del terzo collegio, non solo dei costituzionali « che lo credevano affatto diverso, ma nemmeno dei democratici o radicali più spinti e progressivi ».

I repubblicani sono andati più oltre e hanno trovato che Casalini non può essere neanche il loro rappresentante; e perciò, contro Giulio Casalini, candidato dei socialisti ufficiali, oltre al candidato dei costituzionali e dei radicali, si trova anche un candidato repubblicano.

***

Ma la inesorabile campagna dell'avvocato Frassati non s'è fermata qui: ha voluto pubblicare un terzo articolo intitolato molto [illegible]: *L'onorevole Casalini e la democrazia.*

Non è che una riproduzione dei giudizi dell'*Avanti!* sulla condotta dei democratici italiani e perfino delle caricature di Scalarini contro i radicali guerrafondai.

C'era bisogno di ricorrere a queste [illegible] per consigliare i democratici a non votare per Casalini? Ma l'avv. Frassati sfonda una porta aperta! I democratici partono contro l'on. Casalini, il loro candidato e certo lo voteranno. E anche i repubblicani portano il loro buon candidato. Non era proprio necessario che l'avv. Frassati andasse ancora a sfogliare l'*Avanti!* per riprodurre l'opinione di Mussolini sul partito repubblicano e sui repubblicani.

Il nostro candidato stesso ha parlato in un pubblico comizio senza mezzi termini dei radicali e dei repubblicani ed ha chiarito la sua posizione nei loro confronti. L'on. Casalini, con parole forse diverse, ha confermato in sostanza i giudizi dati dall'*Avanti!* E pare che quei giudizi molto severi siano condivisi da buona parte degli stessi radicali e degli stessi repubblicani. L'avvocato Frassati conosce così profondamente le vicende dei partiti democratici che può anche ignorarlo. Il fatto è che nella nostra stessa città abbiamo avuto recenti manifestazioni di radicali contro l'indirizzo del loro partito, e i repubblicani torinesi hanno votato al recente Convegno di Falconara per la epurazione del partito.

E' dunque superfluo che l'avv. Frassati raccomandi ai partiti affini di tenere nota.

Crede forse che gli elettori torinesi siano proprio degli imbecilli?

E allora continui a cercare argomenti per dimostrare che Casalini è un socialista ufficiale, che il nostro partito lotta con tattica intransigente, ecc.

Farà un sentito piacere ai soci [illegible] e si darà la zappa sui piedi. Perchè [illegible] un grande onore essere rimproverati da un uomo come l'avv. Frassati, il quale patrocina apertamente la tattica degli adattamenti e dei compromessi e si stempera in lodi verso dei Pubblicisti — di aver tenuto fede ai principii per i quali si è combattuto e sofferto, come ha combattuto e sofferto il nostro Casalini. Ed è un vanto altissimo per il partito nostro che il liberale direttore della *Stampa* riconosca che esso non si unisce ibridamente con alcuno e innalza la sua bandiera con franchezza, mentre il partito liberale, che la *Stampa* esalta, si trova connubiato con il partito clericale, e i candidati liberali — il comm. Depanis compreso — accettano senza rossori i voti dei preti e ringraziano.

La risposta di Giulio Casalini.

Cittadini Elettori,

Per un'intera settimana sono stato oggetto di una campagna perso[illegible] che dovette però accontentarsi dei titoli vistosi, proprii della pubblicità [illegible]. Difatti, rovistando in venti anni di vita pubblica, vissuti in ambienti [illegible], tra battaglie asprissime, *un appunto solo si è potuto farmi: di esse[re] [illegible] fedele alla mia fede.*

Se così non fosse stato, oh non mi sarebbero mancati lodi e favori come altri ha ottenuto dalla stessa stampa, nella presente lotta.

Agli attacchi insidiosi non ho potuto rispondere sui giornali cittadini perchè il mio partito è povero e non ha a disposizione i grandi organi della pubblica opinione. Ma se anche lo avessi potuto non lo avrei fatto perchè troppo apprezzo la mia città e i miei concittadini per pensare che le gherminelle dell'ultima ora possano avere più forza di un'intera vita spesa sotto gli occhi di tutti.

Gli elettori hanno compreso il perchè e lo scopo della violenta campagna: essenzialmente si voleva raggiungere o l'uno o l'altro di questi obbi[ettivi]: o mettermi contro al mio partito o allontanare da me le simpatie da cui sono circondato, per confessione degli avversari, in ogni campo. Nessun [illegible] fu obliata. Mentre sono di pubblica ragione i miei atti, le mie parole [illegible] scritti si è trovato comodo, anche se poco leale, di attribuirmi pensieri [illegible] non miei. Più ancora mi si è rimproverata la mia solidarietà di partito [illegible] stessa che si invocano la solidarietà e la concordia nel proprio cam[po].

Ed io, impenitente, rinnovo il reato. Per quanto dissensi vi p[illegible] colle vedute di una parte del mio partito, io debbo difenderlo [illegible] mia persona, perchè la campagna che si fa contro di esso è ingi[usta] [illegible] sono solò i vili che abbandonano i compagni nell'ora del pericolo.

Ma voglio dire di più.

Non sono mai stato un mendicante di voti. Molte volte [illegible] elettorali. Non una volta ho ceduto alle lusinghe dell'opportunismo [illegible] stessa presente campagna elettorale avrei potuto speculare sulle [illegible] avversarie, profonde, anche se negate. Non l'ho fatto e ne sono [illegible] il mio programma e i miei discorsi. Il proprio paese non lo si [illegible] avendo ognora grosse parole sulle labbra, ma cercando di elevare [illegible] blica colla dignità della propria vita.

Attorno a me si sono radunati e si radunano uomini di fede [illegible], attratti da quel poco di bene che ho potuto fare e che gli avver[sari] [illegible] loro — non negano. Ne sono oltremodo onorato e li ringrazio. Ma [illegible] ad altri rivolgano il loro voto se credono che — nella vita politica [illegible] sia stato guidato dal vivo sentimento di giovare al mio paese ed [illegible] lavoratrici.

Ed ai partiti affini una parola dico: Credo nella funzione utile [illegible] democratici. Ma democrazia non deve essere parola ingannatrice, [illegible] a coprire fedi vacillanti. In quest'ora troppi democratici han dimentic[ato] [illegible]. I voti di queste obliose coscienze non posso invocarli, nè desider[arli].

CITTADINI ELETTORI,

In due modi si può combattere: coll'insidia e colla menzogna [illegible] visiera alzata, in libero campo.

In due modi si può vincere: o per forza delle proprie idee [illegible] sapienti contorcimenti.

Lascio agli avversari di vincere con commedie che nauseano e [illegible] teggiamenti avvilenti, sciupando il loro passato.

Io non voglio disonorare per vincere, venti anni di battaglia [illegible] macchia e senza paura, e in quest'ora di asprissimi assalti rivolti [illegible] fede che fu legge della mia vita, rinnovo l'espressione della mia [illegible] col mio Partito e inneggio alla vittoria immancabile delle classi lav[oratrici].

GIULIO C[illegible]

L'abbracciamento generale

Una scena commovente si è svolta nei locali dell'Unione liberale monarchica. Avanti a un pubblico che si assicura fosse imponente e scelto, si sono presentati il senatore Teofilo Rossi — padrone del..... vapore comunale — e il..... casto Giuseppe — aspirante alla medaglietta di deputato. Il Sindaco Rossi ha detto, con voce alquanto turbata dalla solennità dell'ora, con quanta gioia egli abbia salutato la designazione a candidato del comm. Depanis. E' vero — ha confessato candidamente — che avrebbe preferito il comm. Bocca, a favore del quale ha dato anche il suo voto nella riunione dei senatori. Ma poichè i senatori hanno indicato il comm. Depanis, egli ha sentito il dovere di sacrificare le sue preferenze personali all'interesse supremo del partito.

Il pubblico ha applaudito e il casto Giuseppe si è alzato, si è messo una mano sul cuore e ha dichiarato con forza, che l'atto nobile del Sindaco lo aveva pienamente soddisfatto e che doveva perciò assicurare che la sua candidatura non avrebbe avuto nessun carattere di ostilità contro l'Amministrazione comunale che il senatore Rossi presiede e che il comm. Depanis ha sempre [illegible]

Se ci fosse stata la musica a questo punto avrebbe intonata la marcia reale. La musica non c'era e così la scena dell'abbracciamento non è stata completata da una buona [illegible]. Qualcuno però in tutta questa faccenda deve essere rimasto [illegible].

Chi sarà mai? Il Sindaco Rossi o l'avvocato Frassati?

Perchè la commediola che si recita in questo periodo elettorale sulle scene dell'Unione monarchica — [illegible]. Frassati — non è sufficiente a far dimenticare [illegible] il pubblico conosce in tutti i più [minuti] particolari. La commediola non [illegible] a far ridere, e tutto lo zelo con [illegible] personaggi cercano di far credere [illegible] accordo più idiliaco regna fra essi [illegible]. Il pubblico non ha dimenticato gli [illegible] menti dell'avv. Frassati e le sue [illegible] zioni, e sa valutare la sincerità con [illegible] si recitano certe parti.

Ma in fondo noi siamo lieti [illegible] raggiunto accordo nel campo avversario [illegible] miriamo anche lo spirito di [illegible] dimostrato dal senatore Rossi e [illegible] stesso comm. Bocca, che non ha [illegible] di presenza alla rappresentazione [illegible] all'Unione monarchica, ma ha [illegible] una lettera in cui generosamente [illegible] la candidatura Depanis.

Tanto meglio se tutti i nostri avversari si trovano d'accordo a sostenere Depanis [illegible] direttore della Stampa, *quando dovrà commentare la sconfitta immancabile che toccherà al suo candidato, non avrà nessun [illegible] di attribuirla alla discordia dei costituzionali.*

VIGLIACCHI!

— A chi dite? ai monarchici?

— Noi non abbiamo per abitudine di ingiuriare gli avversari. Noi li vinciamo, ciò val meglio.

— Quand'è così, chi saranno i vigliacchi?

— Saranno quegli operai, che, forniti dell'arma del voto, trascureranno di prender parte alla battaglia di domenica per indolenza, per scetticismo, per una gita in campagna, per non sospendere una partita a tarocchi... Tre volte vigliacchi!

Campana a martello.

[illegible] un'ora storica quella che passa - I nostri avversari abbondano di mezzi - Supplite colle gambe e col cuore.

Lavoratori e lavoratrici, i nostri avver[illegible] posseggono diversi quotidiani col [illegible] creano l'opinione pubblica. Noi ri[illegible] con questo giornaletto setti[illegible] una pistola contro vari cannoni [illegible].

[illegible] voi: alla nostra opera di[illegible] inferiore al bisogno aggiun[illegible] delle vostre centomila voci, o [illegible] o lavoratrici.

[illegible] ai parenti, agli amici, ai vicini [illegible] ai compagni di fatica nell'officina, [illegible] negozio, nell'ufficio. Propagandate, [illegible], persuadete, incitate a votare!

***

[illegible] avversari dispongono di grandi [illegible] in denaro, con cui possono fornirsi [illegible] servizi a pagamento e le cen[illegible] automobili per la sorveglianza [illegible] e la ricerca degli elettori a [illegible].

Lavoratori e lavoratrici, nell'interesse della nostra causa, supplite colle gambe e col cuore. Il cuore vi infonda un nobile [illegible], una febbrile attività nelle due [illegible] di sabato e di domenica. Le [illegible] portino dovunque occorre; alla sede del Comitato Elettorale in corso Siccardi, 12, per prestarvi in qualità di attacchini di manifesti, di di[illegible] di [illegible] e di schede all'in[illegible]. Le gambe vi portino [illegible], presso il [illegible] elettorale se non [illegible] poi tutti a votare, e [illegible] dei vostri cono[illegible] indecisi, per l'ultima [illegible] e per trascinarli con [illegible].

[illegible], anche i fanciulli, anche [illegible] esclusi dal voto [illegible] a quest'opera utilis[illegible] dell'elettore a domicilio. [illegible] che cosa importa un [illegible]. Un voto conta, per un voto [illegible] perdere. I nostri avversari [illegible] automobile per procac[illegible] voto.

[illegible] lavoratrici, è un'ora storica [illegible].

[illegible] di renderla fruttuosa di [illegible] per il proletariato!

[illegible] e la vergogna di non [illegible] utilizzare!

[illegible] tentativo.

IN GUARDIA.

[illegible] stati informati che da parte [illegible] avversari si tenterà di im[illegible] la validità delle nostre [illegible] di tutte le nostre schede — perchè il nome del candidato non [illegible] stampato nel centro geometrico [illegible] scheda stessa.

Basta enunciare il fatto per com[illegible] l'enormità del tentativo. [illegible] per quanto enorme sia la cosa [illegible], sarà bene che i nostri [illegible] siano pronti a sventarla. E [illegible] gioverà più della conoscenza [illegible] della legge.

[illegible] articolo 79 dice, parlando delle [illegible], che il nome e cognome del [illegible] prescelto deve essere [illegible] nel centro della scheda [illegible].

[illegible] intendesi per centro agli [illegible] della legge? La questione è [illegible] dall'allegato B del testo [illegible], votato dalla Camera. [illegible] esso [illegible] testualmente così: [illegible] vi è una "porzione [illegible] di [illegible] 6 di lato ovvero [illegible] quale sulle due [illegible] stampata la designa[illegible] [illegible]dato „...

[illegible] nome del candidato [illegible] stampato nel centro [illegible] centrale, ma basta [illegible] nella porzione stessa. [illegible] interpretazione chiara ed [illegible] da un'altra cir[illegible] art. 86, che tratta [illegible] dei voti.

[illegible] al 3° capoverso dice: [illegible] voti quando " per inos[illegible] quanto è prescritto dal [illegible] dell'art. 79 non possa [illegible] il nome e cognome del [illegible].

[illegible] nullità è solo ammessa quando [illegible] e cognome del candidato non sia visibile sollevandosi l'appendice che contiene ogni busta. Se il nome è visibile nessuna nullità è possibile.

D'altra parte molte schede dei nostri avversari in Torino non contengono il nome nel centro della scheda, e sarebbe una sopraffazione inaudita se le nostre venissero contestate.

In guardia, amici, contro questa manovra, che nessuno di noi permetterà che trionfi.

Che io porti una blouse o un frak, che io sia capitalista o manovale, nessuno ha diritto, senza il mio consenso, di essere del mio denaro e della mia vita.

Perchè cinquanta o cinquecento persone riunite in una sala possano quietamente tassarmi e mandarmi alla frontiera, bisogna che tacitamente, o espressamente io vi li autorizzi; *ma la maniera più naturale di autorizzarli è di eleggerli.*

E' dunque ragionevole che un contadino, un operaio voti, così come un borghese ed un nobile; egli ha un bell'essere ignorante, grossolano, male informato; il suo piccolo peculio, la sua vita sono suoi e non d'altri: gli si fa offesa quando se ne dispone senza consultarlo....

H. TAINE.

RICORDATE...

« Ricordate che i vostri, i nostri fratelli, nobili, borghesi, popolani, hanno lasciato per mesi e mesi le loro famiglie, affetti, padre, madre, mogli e figli, alcuni non sono ritornati... ».

Con queste parole la *Stampa*, l'organo delle menzogne del signor Frassati, l'uomo che ha ingannato il popolo italiano colla passeggiata militare, colla falsa visione delle accoglienze entusiastiche che ci dovevano fare i beduini, chiude la sua campagna contro Giulio Casalini e gli altri candidati socialisti. Noi, in nome appunto dei lavoratori strappati alle loro famiglie per mandarli a morire sulle sabbie africane, in nome del popolo lavoratore a cui l'impresa libica ha tolto ben mille e trecento milioni, senza che egli abbia mai dato la sua adesione e senza che mai abbia saputo quello che l'impresa avrebbe costato e che costerà, in nome degli inganni passati e degli inganni presenti, in nome di quell'Italia che noi vogliamo veramente grande e non matrigna verso i suoi figli, in nome di quell'Italia che vogliamo interamente civile e non nella barbarie come in buona parte la lascia il Governo di Giolitti, diciamo agli elettori:

Non credete a coloro che hanno sorpresa la vostra buona fede e vi hanno sempre truffati;

Non credete a chi è complice dell'uomo della Banca Romana nel tendervi inganni;

Non votate per i candidati della *Stampa*, che voteranno ancora nuovi fondi per la Libia, per la guerra e per la marina, e rifiuteranno tutte le riforme che il popolo italiano reclama;

Votate per i candidati socialisti!

Perchè Luigi Grassi non risponde al cav. Ronco

I giornali cittadini hanno dato notizia della polemica sorta tra il cav. Ronco per la Lega Elettorale Esercenti ed il signor Grassi. Questo signore venne escluso dai candidati della Lega e se ne adontò, specialmente perchè la sua esclusione venne motivata in base a *ragioni personali che il Grassi, secondo quanto afferma il Cav. Ronco, doveva e deve ben conoscere.*

Il signor Grassi propose di sottoporre la questione ad un giurì, ma il cav. Ronco propose la discussione pubblica sulle colonne del *Commercio* ed allora il signor Grassi, cui forse la pubblicità sull'argomento non conveniva troppo, ritirò le corna e tacque.

Noi non sappiamo con assoluta precisione quali siano le ragioni personali che il signor Grassi non vuole siano dagli elettori conosciute e che gli valsero la esclusione dalla lista degli esercenti, ma è lecito supporre che queste ragioni avrebbero giustificato l'esclusione stessa e non avrebbero fatta troppo buona impressione agli elettori se il signor Grassi, che non manca di audacia, ha preferito trincerarsi nel silenzio, egli, la cui loquacità è ben nota.

Tuttavia qualcosa sappiamo e non vogliamo tacerlo.

Anzitutto è bene notare che se noi conosciamo solo il signor Grassi come un grande proprietario di stabili, vi è certamente nel ceto degli esercenti chi lo conosce meglio di noi ed ha potuto farsi la convinzione che il signor Grassi è sopratutto un uomo di affari; non diciamo affarista, perchè questa parola può presentare il lato a proteste e perchè non è ancora ben stabilito dove finisca l'uomo di affari e dove cominci l'affarista. Certo è che i confini sono assai incerti. Diciamo dunque che è un abilissimo uomo di affari.

Ma gli elettori esercenti si sono anche formata questa convinzione, che il signor Grassi ambisca il mandato parlamentare perchè ciò tornerebbe assai utile ai suoi interessi personali di costruttore, di appaltatore di uomo d'affari, chè di affari ne ha sulle braccia in misura molto abbondante. Un uomo abile, aiutato dal governo, e che ha molta audacia, può trarre dal mandato parlamentare quello che certo non trarranno mai nè l'onorevole Oddino Morgari, nè gli altri deputati socialisti. Ora non si può piacere a Dio ed ai nemici suoi, quindi pensano questi elettori esercenti e commercianti che se il signor Grassi dovrà pensare agli interessi suoi non potrà più pensare agli interessi dei suoi elettori, anzi pensano che qualche volta gli interessi del signor Grassi possono trovarsi in conflitto con quegli degli elettori medesimi, ed allora il signor Grassi, come nel suo altruismo ha sempre pensato che la prima carità comincia da noi stessi, così non mancherà di proporre gli interessi degli elettori ai proprii.

Piuttosto s etici e forse anche esperimentatori, gli elettori esercenti e commercianti preferiscono non dare il voto al signor Grassi.

Ma vi è anche qualche cosa d'altro.

Pare, che con quel linguaggio efficacissimo e molto ornato che è specialità del signor Grassi, e che certamente gli permetterà di pubblicare presto un manuale di, insolenze tutte inedite e brevettate, il signor Grassi siasi permesso di parlare della categoria degli esercenti in termini, che con eufemismo, noi chiameremo non del tutto parlamentari e non lusinghieri, quali certo mai i socialisti hanno avuto per la categoria medesima, e pregato a spiegare questi suoi eleganti epiteti, li ha invece mantenuti e confermati, estendendoli anche alla Lega elettorale esercenti e commercianti.

La Lega non è rimasta molto bene dopo questi incidenti, tuttavia ha invitato il signor Grassi per la sera in cui si discutevano le candidature, onde potesse spiegare, giustificarsi o fare onorevole ammenda. Ma, a quanto pare, il signor Grassi non si sentiva in grado di giustificarsi ed avrà pensato che le numerose pubblicazioni che egli paga per vantare le sue benemerenze ed il suo genio napoleonico dovessero essere sufficienti a far vincere la battaglia. Non è egli il padrone di molte case, ben pennellate e ben coperte? Non spende e non spande egli con larghezza principesca, non gira egli con scorti bene armate come un imperatore romano. Che cosa possono fare contro di lui quei poveri untorelli di esercenti e commercianti, perchè, egli abbia da andare a Canossa?

E così Luigi Grassi è messo al bando dagli esercenti, come probabilmente sarà messo al bando dagli altri elettori, specialmente da quelli che lo conoscono, perchè a differenza di Oddino Morgari e di Giulio Casalini, Luigi Grassi è di quei tali uomini che perdono le simpatie quanto più sono conosciuti da vicino. E noi non auguriamo tuttavia neppure agli elettori del secondo collegio di aver questa fortuna.

Intanto è bene si sappia che Luigi Grassi, messo una volta tanto alle strette di dover discutere in pubblico contraddittorio tranquillamente sulle colonne di un giornale, fugge. E dopo di ciò, chi crederà ancora che egli abbia voluto una sol volta accettare un contraddittorio coi socialisti, come egli pretende?

Rimandate dunque quest'uomo agitato ai suoi affari, alle sue case, alle sue preoccupazioni. I suoi affari andranno meglio, anzi diremo, ancor meglio, ed andranno anche meglio gli affari dei suoi elettori.

Perchè non dovete votare Depanis.

L'avversario irreconciliabile delle municipalizzazioni.

Giorni sono la *Gazzetta del Popolo*, sostenitrice anch'essa di Depanis, per quanto a denti stretti e collo stesso sincero entusiasmo di Ferdinando Bocca e Teofilo Rossi, vantava, e giustamente, i risultati dell'impianto termo-elettrico, che permette di ridurre ancora una volta le tariffe della forza e luce elettrica in Torino. Non abbiamo bisogno qui di dimostrare come in realtà i vantaggi di questo impianto abbiano una portata infinitamente maggiore di quella che risulta dai bilanci dell'impianto medesimo, in quanto i ribassi dell'azienda elettrica municipale hanno provocato e continueranno a provocare anche ribassi dalla Società esercente in Torino, con immenso risparmio pei consumatori.

Quel che si dice per l'Azienda elettrica, si può dire per l'Azienda tramviaria che, oltre a pagare gli interessi del capitale impiegato, ha messo i mezzi di comunicazione cittadina ad un prezzo che non trova confronto in alcun altro paese del mondo, e che ha pure costretto la Società Belga a concedere facilitazioni nuove, a tutto profitto dei cittadini torinesi.

Nè meno proficuo apparirà a suo tempo l'acquedotto, anche se nella costruzione di esso si sono commessi errori, ed anche per l'acqua potabile il prezzo è già stato ridotto sensibilmente. Se noi volessimo fare una statistica di tutto ciò che i torinesi hanno guadagnato dalla municipalizzazione di questi tre importanti servizi, avremmo una cifra che si concreta in milioni e che naturalmente è in costante aumento.

Ricordino gli elettori che avversario irreconciliabile di ogni municipalizzazione è stato il consigliere Depanis, e con lui il suo aiutante di campo e scudiero di Frassati, l'ing. Sincero, fautori accaniti delle Società monopolizzatrici.

Se a capo della nostra Amministrazione municipale ci fossero stati Depanis e Sincero e non Frola, e se quando le municipalizzazioni furono approvate non vi fossero stati in Consiglio comunale i socialisti in gran numero, circa venticinque, i progetti non sarebbero andati in porto, ed oggi noi non avremmo forse la metà delle comunicazioni tramviarie che possediamo, pagheremmo di più la corsa, pagheremmo infinitamente di più l'acqua potabile, la luce, la forza motrice, e saremmo addirittura schiavi delle Società. Depanis, quindi, è stato un nemico, certo in buona fede, degli interessi della nostra città, fautore dei *trust* e di tutte quelle coalizioni industriali che hanno per iscopo di premere sui consumatori.

Depanis, quindi, non può difendere gli interessi dei cittadini torinesi.

LE PRODEZZE DEL GRAND'UOMO

Napoleone IV verso Waterloo

Siamo agli sgoccioli. Luigi Grassi: il già rifiutato dall'Unione Monarchica, che *sdegnosamente ne sconfessò* a suo tempo la candidatura per subirla poscia; il rifiutato dalla Lega elettorale che, pur essendo liberale ha deliberato **all'unanimità** di disinteressarsi della lotta elettorale del II Collegio per ragioni che riguardano **personalmente** il candidato, invaso da tremarella, ne ha fatto un'altra delle sue.

Il fatto è di ragione pubblica; naturalmente i giornaloni torinesi lo prospettano nei particolari meno significanti, cercando di velarne l'importanza elettorale. Un numero unico intitolato *Il muratore milionario* spiega con diffusione e sicurezza di particolari le peripezie della candidatura Grassi, illustrando magnificamente la ridicola ed equivoca figura di questo candidato.

L'importanza della pubblicazione è notevole ed appariscente, lo ha svelato lo stesso Grassi, che, applicando un sistema, degno solo d'un uomo pari suo, tentò di acquistarne tutte le copie.

Passò dai giornalai, si recò dall'autore, dott. Rigotti, ove promise, supplicò per poter avere tutte le copie, a scopo d'impedirne la circolazione, e non riuscendo, strepitò e minacciò, donde l'eccesso dell'altro.

Il fatto è sintomatico, è il corollario naturale d'un sistema d'indecente lotta elettorale per parte d'un candidato non meno indecente.

Ma ancora ora non riesciamo a comprendere come la Monarchica, che già nel secondo Collegio ha avuto liberali illustri e si è affermata ed è caduta poscia con candidati di valore come il Cattaneo ed il Sabbione, siasi ora abbassata al livello di questo Grassi.

Sappiamo però che sono i monarchici pei primi che desiderano il fiasco del loro candidato.

Ma il Grassi, il tollerato, non può, non deve avere i voti della gente onesta.

Votare Grassi vuol dire avere perso l'ultimo briciolo di sensibilità politica, vuol dire scrivere una brutta pagina della storia politica di Torino.

Confidiamo perciò che gli elettori degni della cittadinanza torinese, pel prestigio, per la dignità dell'amata Torino, riverseranno i loro voti sul candidato più popolare e più stimato d'Italia: ODDINO MORGARI.

I ferrovieri per Pilade Gai

Oramai non v'è più dubbio. I ferrovieri del IV Collegio di Torino voteranno per Pilade Gai e contro Felice Paniè, sistematicamente dimentico degli interessi loro, dei loro miglioramenti e della loro elevazione morale.

Tale dimostrazione hanno così chiaramente compiuta intervenendo in folla al comizio di giovedì, 23, tenutosi al Teatro del Popolo e plaudendo ai discorsi vigorosi, sostanziati di buoni e sani propositi, di Oddino Morgari, di Amedeo Vela e di Perando Alfredo.

Diversi tentativi erano stati fatti per distrarre il movimento elettorale ferroviario dalle candidature socialiste per raccoglierlo attorno ai candidati ministeriali, nonchè attorno a quello social-riformista inconcludente di Francesco Rèpaci.

Ma il colpo, pur sapientemente preparato, è fallito; le sollecitazioni di non pochi... disinteressati galoppini non hanno ottenuto lo scopo prefisso.

I ferrovieri voteranno pei candidati socialisti ufficiali per varie considerazioni: primo: perchè essi sono di garanzia per la lotta contro il Governo dispregiatore delle loro aspirazioni; secondo: perchè essi dànno affidamento di tutelare, di difendere con sincerità e vigoria gli interessi generali del paese ed in ispecial modo di quella parte di esso composta di lavoratori, di impiegati, di piccoli proprietari ed esercenti, di sfruttati in una parola.

I ferrovieri sanno che essi non possono votare per Felice Paniè senza colpire i loro stessi interessi, ed io mi auguro che il 26 ottobre confermerà cotesta evidente necessità, mandando vittorioso dalle urne Pilade Gai, presidente valorosissimo dell'Associazione Generale degli Operai e dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ricordino i compagni ferrovieri che la candidatura Rèpaci è destinata a raccogliere pochissimi voti e che perciò non bisogna votarla. I voti che saranno dati al Rèpaci verranno di fatto tolti a Pilade Gai, favorendosi in tal modo la candidatura Paniè che, nell'interesse ferroviario, occorre ostacolare e non far andare trionfante.

Tutto questo è stato detto e dimostrato al comizio di giovedì dai nostri compagni di lavoro e di fatica, da Perando e da Amedeo Vela.

Tutto questo anch'io avrei spiegato e detto se però non fossi stato costretto a portare altrove la mia modesta parola, in un'adunanza di social-riformisti, dove si cercava con ogni mezzo di rimorchiare i ferrovieri, lusingandoli con la trattazione dei loro problemi, per altra insignificante candidatura che non era quella di Pilade Gai.

Ma i ferrovieri oramai hanno compresa la situazione, e l'importanza del numero e la piena riuscita del comizio di giovedì ce ne dànno affidamento.

Compagni ferrovieri, votate per Pilade Gai; votando per quest'ultimo voterete per la difesa dei vostri interessi e delle vostre aspirazioni.

GIUSEPPE BIANCO.

TUTTI ATTACCHINI

Sabato sera, 25, tutti in corso Siccardi, 12

Compagni, gli affissatori municipali, pochi e sbirciati di fatica e di sonno in questa furia elettorale, affiggeranno malamente i nostri manifesti e ne butteranno via mezzi per far presto.

Improvvisatevi attacchini. Impiegate in quest'opera alcune ore della notte tra il sabato e la domenica.

Trovatevi tutti sabato sera presso la sede del Comitato elettorale socialista, in corso Siccardi, 12. Vi troverete pasta, pennello e i manifesti. Sarete divisi in squadre. Ogni squadra dovrà operare in una data zona della città e del suburbio.

Lavorerete " gratis „ ma nessun'opera a pagamento sarà mai stata intimamente feconda di bene come questa che condurrete coll'allegrezza d'una festa e col fervore d'una buona battaglia.

Adesioni e voti.

Le organizzazioni economiche pei candidati socialisti.

Elettori operai,

La battaglia elettorale che si combatte nei Collegi torinesi ha per noi operai un significato di così alta importanza che sentiamo fortemente il dovere di rivolgere noi pure ai nostri compagni di lotta un'altra parola di incitamento a non disertare la vicina battaglia ed a sostenere quelle candidature che — per le loro origini e per le idee che rappresentano — meglio rispondono alle aspirazioni della classe lavoratrice.

Contro i candidati del blocco clerico-conservatore-capitalistico, invano ammantati di liberalismo e di democrazia d'occasione, si presentano le candidature del Partito Socialista, che ha al suo attivo le più sante battaglie in difesa dei diritti del proletariato.

Dei cinque candidati del Partito Socialista, tre sono operai autentici e gli altri due hanno dato tante prove di costante interessamento e di sacrificio per il proletariato che ad essi i lavoratori possono con sicurezza affidare la loro rappresentanza in Parlamento.

I lavoratori che dànno la loro attività al movimento sindacale e vogliono che il proletariato acquisti i diritti che gli spettano nel campo economico e in quello politico, non possono rifiutare il loro appoggio alle candidature socialiste che del movimento ascensionale dei lavoratori sono la più schietta espressione.

Il Partito Socialista porta sulla piattaforma elettorale le questioni di più ardente importanza per il proletariato; mentre rinnova la condanna contro l'impresa coloniale che le organizzazioni operaie unanimi avversarono e vuol imporre il basta allo spaventoso aumento delle spese militari, reclama la realizzazione di quelle riforme che più urgono per lenire le molte miserie che flagellano il proletariato e che i Congressi sindacali invocano da tanto tempo.

O per il militarismo, o per le riforme: ecco il dilemma che chiude in questo momento la politica del nostro paese.

Elettori operai!

Tocca a voi valervi dell'arma del voto per esprimere nel modo più gagliardo la vostra volontà favorevole a una politica più consona ai vostri interessi di classe; per reclamare maggior libertà e maggior benessere; per tagliare la via a tutte le fazioni reazionarie o ipocritamente o insufficientemente liberali che vogliono ancora dominare parassitariamente la vita economica e politica della Nazione.

Non astenetevi dal voto e non valetevi neanche della scheda per tradire la classe alla quale appartenete votando per i migliori difensori degli interessi e dei privilegi del capitalismo.

Valetevi invece della scheda per affermare liberamente e coscientemente la vostra fede e il vostro diritto.

I sottoscritti, d'accordo anche con la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, vi invitano a votare per:

1. Coll. BONETTO MARIO
2. „ MORGARI ODDINO
3. „ CASALINI GIULIO
4. „ GAI PILADE
5. „ BARBERIS FRANCESCO

Marchetti Giovanni, segr. Camera Lavoro
Arnoldo Giovanni, id. Sezione Metallurgica
Bruno Buozzi, id. Feder. Metallurgica
[illegible], id. id. id.
Carreggia Giulio, id. Sindacato Edile
Mazzolino Giuseppe, id. Lega Pellattieri
Braghetti G. B., id. Fed. Lav. Parrucchieri
Merlino Giuseppe, id. Sind. tramv. Belga
Balberto Zaverio, id. id. id. Municipali
Rosetti Adolfo, id. Fed. Dipend. Comune
Musetti Achille, id. Cons. Piem. Legatori
Giusti Adolfo, id. Ass. Generale Operai
Grossi Ampelio, id. Agenti Dazieri.

La Società Madonna Campagna per Oddino Morgari.

Il Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. e Cooperativa Madonna Campagna, Lucento e Borgo Vittoria, nella sua seduta ordinaria del 21 corrente, delibera di inviare un voto di simpatia ad Oddino Morgari, nella considerazione della presente lotta elettorale dove sono in gioco i più vitali interessi della classe lavoratrice, augurando che non solo i soci, ma tutta la classe lavoratrice, conscia dei suoi supremi interessi, si affermi domenica prossima, 26 corr., sul nome carissimo di Oddino Morgari, strenuo propugnatore del proletariato.

I NODI AL PETTINE

Elettori del IV Collegio!

Ricordate che Paniè fu relatore alla Camera dei Deputati della **legge per l'allargamento della cinta daziaria, senza mai interessarsi della viabilità alla periferia.**

Non votate quindi per il rappresentante della borghesia. Votate per il candidato operaio tipografo

GAI PILADE

Presidente dell'Associaz. Gen. Operai e dell'Alleanza Coop. Torinese.

Sarà al Parlamento un genuino rappresentante degli interessi dei lavoratori.

Elettori Ferrovieri!

Ricordate che Paniè, nel 1907, incitò il Governo ad essere deciso contro i ferrovieri scioperanti con queste precise parole: **Raccomando che non si ritorni al deplorevole sistema dei facili perdoni e di pusillanimi resipiscenze.**

Ricordate ancora che durante la discussione, alla Camera, del progetto di legge per il miglioramento dei ferrovieri (legge N. 310, aprile 1911). l'on. Paniè si schierò col Governo, **votando contro a tutti gli emendamenti che l'Estrema sinistra aveva presentato.**

Non dovete dunque prestar fede alle false promesse elettorali di questo rappresentante del Governo.

Votate per

PILADE GAI

che sarà garanzia di tenace e persistente difesa dei vostri diritti come di quelli dei lavoratori tutti.

Il Comitato Elettorale Ferroviario.

La Camera Federale degli impiegati pubblici e privati di Torino

Federazione Postelegrafi - Sezione di Torino

riaffermando i criteri di piena [illegible] con la classe operaia che furono [illegible] stante alla propria azione [illegible]

esortano tutti gli impiegati a non aiutare col proprio voto alcun candidato che non abbia in modo esplicito [illegible] la propria risoluta opposizione alla politica del presente ministero,

raccomandano [illegible]:

1° tutte le candidature [illegible] delle organizzazioni [illegible] candidati decisamente contrari [illegible] politica protezionista che rende [illegible] il costo della vita alle classi [illegible] i candidati che vogliono liberato il paese dalla vergogna dell'analfabetismo, nel solo modo serio, e cioè mediante un forte aumento del bilancio della Pubblica Istruzione; — 3° i candidati che, per conseguenza, si oppongano ad ogni aumento di [illegible] e ad ogni espansione coloniale, [illegible] il soddisfacimento delle spese per l'impresa libica per parte delle sole [illegible] senza possibilità di riversione [illegible] riato, che propugnando la radicale trasformazione dei pubblici servizi nell'interesse del paese e degli impiegati stessi, la revisione in senso liberale della legge sullo stato giuridico ed una legge che tuteli efficacemente gli interessi degli impiegati privati

In base a questi criteri, e considerate le condizioni particolari della città e della regione, invitano gli impiegati a votare:

Per la città - I collegio: *Mario Bonetto*, operaio. — II collegio: *Oddino Morgari*. — III collegio: dott. *Giulio Casalini*, presidente Federazione Postelegrafica. — IV collegio: *Gai Pilade*, operaio. — V collegio: *Francesco Barberis*, operaio.

Associazione Generale degli Operai

Soci Elettori del IV Collegio!

Votate compatti per il candidato operaio tipografo

GAI PILADE

Presidente dell'Associazione Gen. degli Operai e dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Agli elettori infermieri.

La Lega Infermieri e Infermiere ha diramato ai soci la seguente circolare:

Caro Compagno,

Nella imminenza delle elezioni politiche la Lega ti raccomanda la completa adesione alla lista dei cinque compagni candidati socialisti e cioè:

1° Collegio: Mario Bonetto
2° „ Oddino Morgari
3° „ Giulio Casalini
4° „ Pilade Gai
5° „ Francesco Barberis

Votando nel tuo Collegio per uno di questi nomi, tu, caro compagno, adempirai il tuo dovere di lavoratore veramente libero e cosciente, poichè questi uomini saranno al Parlamento i veri e diretti e sinceri rappresentanti del proletariato torinese.

Il trionfo dei nostri candidati rappresenta il trionfo delle nostre aspirazioni.

Per il Comitato

F. BACCUS - GALLO ANTONIO.

Tutti al voto

Non vi saranno ballottaggi

Ricordatevi tutti, o elettori, che il 26 ottobre sarà per noi la giornata decisiva: della vittoria e della sconfitta.

Salvo forse nel V, sono impossibili i ballottaggi; i compagni facciano perciò il loro massimo sforzo, recandosi e facendo venire alle urne anche gli elettori assenti, persuadendoli che il loro voto deve essere dato assolutamente il giorno 26, chè non devono calcolare su ballottaggio.

CHI FU PROFETA?

Per dimostrare che avevamo ragioni da vendere due anni fa quando, da soli, contro la urlante causa protestavamo per la impresa libica, riportiamo:

Il lato militare.

Corriere della Sera, 7 settembre 1911:
« La conquista della Tripolitania importa una semplice passeggiata militare ».

Stampa, settembre 1911:
« La conquista della Tripolitania è molto facile, mai gli arabi prenderanno le armi contro di noi ».

Giornale del Mattino, settembre 1911:
« La conquista della Tripolitania si effettuerà senza spargimento di sangue ».

Migliaia di uomini morti, migliaia di feriti e di ammalati.

Oggi, ottobre 1913, la guerra dura ancora.

Il lato economico.

Idea Nazionale, maggio 1911:
« Gli avversari della guerra dicono che essa costerà mezzo miliardo... C'è da crepar dalle risa ».

Corriere della Sera, ottobre 1913:
« Le spese della guerra possono calcolarsi circa un miliardo e mezzo, e 80 milioni all'anno per l'avvenire ».

Si muore di sete.

Tribuna, 1911:
« L'acqua in Cirenaica è abbondantissima e tale da dissetare tutta la nostra emigrazione e relativo esercito ».

Corriere della Sera, 1913:
« Tutte le acque della Cirenaica sono salmastre e magnesiache; non è certo il caso di pensare alla loro utilizzazione ».

Le correnti emigratorie.

In coro: I nostri figli lavoratori non andranno più attorno pel mondo, ma troveranno pane abbondante nelle terre conquistate col valore dei nostri soldati.

Ministero delle Colonie: Chi vuole andare in Libia deve fare un deposito variante da L. 100 a L. 150 per le spese d'un eventuale ritorno.

E ci pare che basti

LA "STAMPA„ contro gli altri candidati socialisti

Dopo aver perduto tanto spazio per Casalini, finalmente la Stampa si è ricordata che anche negli altri Collegi di Torino si presentano dei candidati socialisti i quali desideravano l'ambito onore di ricevere qualche attacco dal giornale dell'avv. Frassati.

Per fortuna la Stampa ha parlato anche di qualcuno di questi candidati, altrimenti il pubblico avrebbe potuto dubitare che Bonetto, Gai e Morgari fossero meno rivoluzionari di Casalini!

L'avv. Frassati avverte che quello che ha detto per l'on. Casalini si può ripetere parola per parola per gli altri candidati. Ma l'ha detto troppo tardi. E l'ha detto solo perchè si è accorto che i liberali si stupivano che il giornale si occupasse solo dell'on. Casalini.

Contro Mario Bonetto il direttore della Stampa non ha nulla di speciale da dire: è un socialista ufficiale e basta.

Ma contro Morgari c'è invece una gravissima questione. Egli ha lasciato per due anni il Collegio per «occuparsi al di là dell'Oceano dei suoi interessi privati». Non si vuole con ciò rimproverargli di «aver cercato onestamente di crearsi un patrimonio e una posizione sociale», ma stabilire soltanto che egli ha «mancato ai suoi doveri di uomo pubblico».

Magari l'on. Morgari avesse cercato di farsi una posizione. Nessuno potrebbe rimproverarlo. Ma disgraziatamente Morgari è tornato come era partito: onestamente povero.

E' stato assente un paio d'anni, è vero; e lui stesso credeva di avere mancato tanto che offerse con spontaneità le sue dimissioni. Il partito non volle fare neanche all'avv. Frassati il piacere di accoglierle. Quando un uomo ha il passato di Morgari e si conosce per un galantuomo e per un combattente fiero e ardito, si danneggerebbe il partito e il proletariato togliendolo dal posto in prima linea che ha sempre tenuto con onore.

Neanche la calunnia don basilesca impedirà all'on. Morgari di vincere contro Grassi.

Anche Gai è risparmiato dalla Stampa. Si trova però che il nostro partito è in decadenza perchè non è riuscito ad impedire che i riformisti presentassero un loro candidato. Ma allora, scusi tanto l'avv. Frassati, che cosa si dovrebbe dire del partito liberale che deve ricorrere ai lodi senatoriali per portare un solo candidato e che non riesce ad impedire che al V Collegio si portino due candidati dello stesso partito e lottino fra loro con tanto accanimento? Almeno, se all'avvocato Frassati non dispiace, il partito riformista è un nuovo partito — non una frazione del partito socialista — ed ha perciò il diritto di portare quanti candidati vuole.

E Barberis? Perchè non parla affatto del V Collegio, la Stampa? E' vero che ha pubblicato ampiamente il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano, ma com'è che non dice che cosa pensa della candidatura giolittiana del comm. Giordano? E perchè non propone un lodo senatoriale anche per questo Collegio? E perchè non rivolge al comm. Giordano lo stesso invito che rivolgeva al candidato liberale del Collegio di Novara, al comm. Cattaneo?

Perchè i costituzionali cambiano i loro deputati.

E' noto che, coll'appoggio di Giolitti, il comm. Giordano si porta contro l'onorevole Ferrero di Cambiano, e, sebbene entrambi i candidati siano monarchici, la *Stampa* non ha creduto bene di proporre l'arbitrato dei senatori come pel 3° Collegio. Oibbò! Le opinioni del sig. Frassati mutano da Torino a Chieri, da Torino a Novara, e non per nulla Girella è sempre di moda.

Ora quali sono i motivi per cui l'avvocato Giordano si presenta?

Eccoli quali sono esposti dal suo maggior organo:

«I motivi sono altri e ben più gravi. Solo chi ha percorso l'intero Collegio, solo chi vide di quali scarsissimi mezzi di locomozione difettano i singoli Comuni, solo chi vide la morta gora in cui giacciono intere regioni, solo chi vide ciò di cui ancora si abbisogna, e che *in alto luogo non fu mai nè sentito nè ascoltato, può farsene una ancorchè pallida idea.*

«Tutti i principali problemi, acqua potabile, strade (benchè per queste molto si sia fatto), tranvie, ferrovie, tutto manca».

Parrebbe da ciò che il Collegio di Chieri sia stato messo fuori della legge perchè ha avuto l'audacia di eleggere un deputato che non vota per Giolitti. Gli interessi legittimi di un paese vengono così, per confessione implicita del candidato giolittiano, subordinati ai voti che in coscienza un deputato crede di dare in Parlamento. Questo fenomeno potrebbe anche spiegare la ragione della maggioranza pletorica che l'on. Giolitti ha sempre avuto, ma è anche un indice del grado di abbiezione a cui l'on. Giolitti vorrebbe ridurre il mandato parlamentare ed è anche la spiegazione della poca coscienza politica che il nostro paese, fino ad oggi, ha conquistato. Di fronte a questi fatti, così cinicamente confessati, il nostro spirito evoluzionista e legalitario si ribella e ci vien voglia di domandarci che cosa debba fare un paese, messo nel doloroso bivio di dover scegliere fra le proprie convinzioni politiche e l'interesse materiale ed economico del paese stesso. E' il ricatto eretto a sistema, è il brigantaggio politico messo in luce e vantato dagli stessi candidati del Governo.

Perchè, in realtà, che cosa afferma il candidato Giordano? *Che il deputato attuale, e cioè l'on. Ferrero di Cambiano non fu mai in alto luogo nè sentito nè ascoltato,* e che quindi non basta che le richieste di una regione siano giustificate, non basta che il bisogno delle strade, delle ferrovie, dell'acqua potabile, sia sentito, occorre ancora e sopratutto che il deputato della regione prometta e dia il suo voto all'on. Giolitti, al padrone, in tutti i casi ed in tutte le ore, quando ha ragione e specialmente quando ha torto, altrimenti tutto ciò che egli dirà e farà non servirà a nulla. La regione che manda il deputato di opposizione, ed a quanto pare, specialmente di opposizione costituzionale, non esiste più sulla carta d'Italia... nè delle colonie. E' un paese straniero, dove l'Italia non ha che un rappresentante: il fisco!

Ma a questo punto viene una domanda sulle labbra. Se così è, perchè Torino, che pure ha sempre mandato due deputati, l'uno interamente ministeriale, l'altro ministeriale spesso, e che ha la fortuna di avere per Sindaco un uomo che dell'on. Giolitti è intimo, è invece la derelitta quando chiede provvedimenti che pur le sono dovuti ed il soddisfacimento di giuste richieste e di legittimi bisogni?

Bisognerebbe pur convenire che, quando si tratta di Torino e della Provincia sua, Giolitti non faccia più distinzione tra ministeriali ed oppositori, e mentisca allegramente a tutti. Tanto, egli dirà, gli oppositori socialisti non verranno mai a me per quante concessioni io faccia, e voteranno nell'interesse supremo del paese, e quanto agli altri, voteranno sempre per me, faccia o non faccia, perchè sanno che senza di me non saranno più deputati.

Invero basta vedere come sono proceduti lentamente i lavori della elettrificazione del Cenisio, basta ricordare le fasi del progetto relativo alle stazioni di Torino, approvato dal Consiglio comunale in un modo e ridotto secondo i gusti del Governo in tutt'altro modo e con molto minor spesa di quella prima prevista, con non lieve danno per l'avvenire della nostra città. Nè occorre ricordare che la direttissima Torino-Savona è ancora e sarà per un pezzo un pio desiderio sopratutto ora che i denari occorrono per la Libia. Neppure è il caso di rammentare che il Governo si era impegnato a costruire il palazzo dell'Accademia Albertina e che invece questo progetto è per ora messo a dormire e chi sa quando si sveglierà.

E' di ieri una lagnanza del consigliere comunale e della Camera di Commercio, cav. Avezzano, per le combinazioni degli orari ferroviari, tutte a danno dei torinesi; ma lo stesso Avezzano confessava malinconicamente che, dati i sistemi che il Governo di Giolitti usa con Torino, non aveva alcuna speranza che gli orari venissero migliorati e corretti. E della noncuranza del Governo pei nostri più vitali interessi abbiamo avuto saggio nella questione della direttissima Torino-Genova, dove solo le vivaci proteste della cittadinanza hanno potuto ottenere un supplemento di studi, ma con poca speranza che i nostri legittimi desideri possano essere tenuti in conto.

E non la finiremmo più se volessimo esporre tutti i danni che il governo di Giolitti ha cagionato a Torino a tutto favore di altre città e di altre regioni. Ma se questo può essere un argomento pei nostri avversari per dire che Giolitti non fa parzialità a favore dei suoi moretti, noi osserviamo che a questo argomento, per quel che riguarda i deputati torinesi, abbiamo già risposto in precedenza.

Ciò che volevamo rilevare, insieme ai torti che continuamente, da Giolitti, riceve Torino, si è il modo indegno, supremamente immorale con cui, da taluni candidati giolittiani, viene impostata la lotta elettorale e per dimostrare una volta di più, se ce ne fosse bisogno, che Torino non potrà dire apertamente le sue ragioni in Parlamento, difendere vigorosamente i suoi interessi, se non mandando uomini di aperta opposizione, il cui voto valga a risanare l'ambiente infetto che ha per suo esponente giornalistico Frassati, Malagodi e *Bergeret*.

D. B.

I civilissimi metodi di Grassi

Grassi, l'uomo delle proteste vibrate, in nome della civiltà e della lealtà, ecc. ecc., è invece colpevole primo e maggiore di tutti i disordini che succedono nel collegio, al quale invano tenta la [illegible].

Sono non poche le proteste che noi riceviamo da compagni e non compagni sulle prodezze commesse a danno di inermi socialisti dalle truppe che lo circondano.

Potremmo protestare con frasi adeguate, potremmo rinfacciargli i suoi metodi, dimostrare che oltre ad essere un candidato burletta è anche il candidato più incivile che Torino ospita.

Potremmo ricordare che la sua candidatura, sorta con atto d'imposizione commesso a danno della Monarchica, dei benpensanti monarchici, che non volevano essere così malamente rappresentati, tenta ora resistere, non dico trionfare, coi *bluff*, colla violenza, colle minacce, colla corruzione e altri simili sistemi; ma fedeli al nostro metodo di aspettare che il tempo faccia giustizia sulle cose e sugli uomini, tralasciamo per lasciar la parola alle urne.

Ai compagni del II collegio, in previsione delle coercizioni morali che Grassi e grassiani metteranno in pratica domenica, per imporsi ai timidi, per turlupinare gli ingenui, facciamo viva esortazione di stare preparati ad ogni evento, di sventare i trucchi di questi incivilissimi messeri, di non lasciare indisturbata qualsiasi violenza od intimidazione, da qualsiasi persona venga.

Ore 7 del mattino di domenica

Tutti in Corso Siccardi, 12.

Tutti i compagni non [illegible] — [illegible] del [illegible] — debbono:

1° [illegible];

2° trovarsi alle 7 in corso Siccardi, 12, e al Comitato Elettorale, che [illegible] e che [illegible], dirà come lo [illegible]: "presente!";

3° [illegible] di [illegible] della Sezioni, ecc.

[illegible] con [illegible].

I soci dei circoli AVANTI!, [illegible], AVANGUARDIA, FEDE NUOVA sono invitati a trovarsi sabato nei locali del circolo AVANGUARDIA, via Tarino angolo corso Regina Margherita, per questioni riguardanti il III Collegio.

ATTENTI ALLE SCHEDE

Gli avversari, per mettere le mani avanti, raccontano che sono in giro schede falsificate del loro candidato.

L'accusa deve essere una calunnia, perchè nessuno del nostro partito si può essere macchiato di sì vile inganno.

Invece ci furono mostrate delle schede di Giulio Casalini, senza la fotografia.

Avvertiamo tutti quanti che solo le schede con fotografia sono valide.

Chi non ne ha, può ritirarle al Comitato elettorale, alle porte delle Sezioni e nelle sale della votazione.

Il fraterno abbraccio

I giornali hanno riferito le dichiarazioni del Sindaco in pro della candidatura Depanis e i commenti che la *Stampa* ha fatto alle dichiarazioni stesse. Delle dichiarazioni non ci meravigliamo, perchè l'uomo che per l'ambizione della corona comitale non ha esitato a tradire i suoi elettori divenendo [illegible] fautore della cinta allargata, quando era stato eletto con preciso mandato di opposizione al Sindaco Frola che tale allargamento voleva, può benissimo tradire anche le organizzazioni di esercenti e commercianti a cui deve la sua fortuna politica a Torino. Della sincerità delle dichiarazioni noi non ci permettiamo dubitare, sebbene si affermi, e noi le riportiamo, da buoni giornalisti, colle riserve d'uso, che l'invito a tali dichiarazioni sia venuto da Giolitti in persona, che avrebbe anche invitato il suo intimo amico Frassati a moderare gli attacchi al Sindaco ed all'Amministrazione Comunale da lui guidata.

Ciò che di ammirabile vi è in tutto ciò è la disinvoltura, qualcuno potrebbe anche chiamarla *toupet* del signor Frassati, il quale scrive: **Da queste colonne che conoscono la critica disinteressata e leale noi mandiamo una forte e cordiale stretta di mano al Sindaco di Torino senatore Rossi.** Dobbiamo noi ricordare qui gli attacchi al senatore Rossi comparsi nella *Stampa*, taluni dei quali sono andati anche assai oltre la di lui persona, giungendo fino a certi particolari famigliari? Non è il caso, i lettori torinesi li ricordano e potranno giudicare fin dove lo spirito di parte possa condurre quest'uomo che aspira di diventare il dittatore dell'opinione pubblica in Torino.

Ma noi ricorderemo e ricordiamo agli elettori che il signor Frassati è a Torino il lanzichenecco di quel Giolitti che palesemente sostiene l'onorevole Abignente, che sottomano appoggia Buonanno, che mette il prefetto al servizio del Marchese Teodori ad Ascoli Piceno, che lascia revolverare i candidati dell'opposizione come l'avv. Degiovanni a Licata, che ha messo l'avversario del Cirmeni a Militello in condizione di ritirarsi dalla lotta perchè colà ogni mezzo è lecito per impedire la manifestazione libera degli elettori (il Cirmeni è collaboratore e corrispondente della *Stampa*), e che oggi si prepara a far passare la volontà del paese come in quei tempi in cui Bovio ed Imbriani venivano dalle violenze poliziesche messi fuori da quel Parlamento che essi onoravano, almeno altrettanto quanto lo disonorava l'uomo della Banca Romana.

Ora quando un uomo si fa scientemente complice dell'autore di tante violenze, non ha diritto di parlare in nome della moralità pubblica e bisogna supporre che le istituzioni siano cadute assai in basso se la loro esistenza deve poggiarsi sul trionfo di quest'uomo o dei suoi candidati. Noi sappiamo bene che sono assai numerosi i costituzionali che non dividono le idee di Frassati e si tacciono solamente perchè hanno paura di quella forza che oggidì è un giornale a grande tiratura, e che non ha altra guida che il far denaro, ma ci conforta il pensiero che Torino vorrà con una votazione splendida rimandare in Parlamento Giulio Casalini per dimostrare che la forza di Frassati non è all'altezza della tiratura del suo giornale e vorrà rivendicare, col sottrarsi alla dittatura che minaccia Torino, la indipendenza del suo voto e la libertà delle sue opinioni. Torino non può essere ridotta al livello di Militello o di Capua!

Alfredo Bertesi per Oddino Morgari.

A proposito di certe voci.

Davanti alle improntitudini di una stampa senza pudore, sento imperioso il dovere di dichiarare, sebbene non richiesto, che fui io a proporre all'onorevole Morgari un viaggio di studi nell'Estremo Oriente;

che egli accettando niente altro si propose che soddisfare al suo innato desiderio di viaggiare;

che egli compì tutto il suo dovere con scrupolosa onestà, con squisita coscienza, con supremo disinteresse;

che nulla egli poteva guadagnare, lucrare, risparmiare dal viaggio, non avendo egli voluto nè diaria, nè compensi, ma il semplice rimborso delle pure spese vive;

che tornato rese i conti fino al millesimo, rifiutando compensi extra, sebbene la parsimoniosa sua condotta avesse limitate le spese a meno del previsto.

Chi parla di sue speculazioni, di suoi lucri, o s'inganna o mente.

ALFREDO BERTESI.

Le donne proletarie per le candidature socialiste.

Tutti avranno letto l'appello lanciato dalle lavoratrici italiane che, memori delle buone battaglie del partito nostro sostenute in difesa delle loro più urgenti necessità, raccomandano vivamente alle loro compagne di lavoro e di sfruttamento di lavorare pel trionfo dei candidati socialisti.

A quest'appello nazionale ben rispondono le donne proletarie torinesi, che tutte faranno del loro meglio per la nostra buona causa. Ora esse invitano a mezzo nostro tutte le loro compagne a compiere questo efficace lavoro [illegible] propaganda in tutte le famiglie per indurre i parenti elettori a accorrere alle urne.

E speriamo che il nostro appello [illegible] lavoro.

E I MAESTRI?

E' strano che la classe dei maestri elementari dimostri tanta avversione ai partiti così definiti sovversivi, specie nei piccoli centri rurali, dove il maestro — legato a fil doppio col parroco, col sindaco, col farmacista e col cavaliere — ha generalmente gran timore di macchiarsi l'abito, stando al contatto dei proletari organizzati in partiti politici od economici di marca rossa.

La cosa, di per sè, è più grave di quel che non si creda. Perchè il maestro ha una preponderanza nel Comune, e perchè il maestro potrebbe, col suo aiuto, dare vita e robustezza al movimento di organizzazione operaia. Eppure, certi pudori magistrali non sono più concepibili in tempi come i nostri. Non sono i maestri figli autentici del popolo? (La borghesia denarosa e ben pasciuta non *s'abbassa* a insegnare l'*abbecedario*). E non hanno dessi aulla di comune con le falangi proletarie?

Chi è stato a giorno degli avvenimenti politici di questi ultimi anni di lotte e di agitazioni, sa che anche la classe magistrale — se ha voluto sgranchirsi e procedere ardita su le vie delle sue rivendicazioni — ha dovuto accodarsi ai partiti di democrazia, ascoltandone e seguendone gli ammonimenti e i precetti. Finchè gli insegnanti elementari si contentarono delle sonanti chiacchiere dei loro amici di farmacia, il problema della scuola era sempre di là da venire. La classe di lor signori, tutta presa nelle spire delle sue spese militari e marinare, dei suoi dazi doganali, dei suoi affari urgenti, aveva, ed ha tuttora, in mente ben altre idee che quelle della scuola elementare. Certamente nessuno crede che le condizioni della scuola e dei maestri siano floride. Tutt'altro! Le riforme sono appena iniziate: e molt'acqua passerà ancora sotto i ponti prima che il maestro elementare giunga a godere dello stipendio di un sergente maggiore dell'esercito... Ma perciò appunto, la necessità indeclinabile che i maestri diano il loro braccio alle organizzazioni del popolo minuto e la smettano finalmente di fare i galoppini solanti di quei candidati politici che, quando saranno alla Camera, voteranno nuovi fondi per spese di guerra e che staranno assenti dalle sedute parlamentari i giorni in cui qualche deputato di estrema sinistra chiederà l'appello nominale su una qualche questione della scuola elementare.

E non parliamo, per ora, dei maestri inscritti all'associazione clericale *Tommaseo*, i quali sono per altro, logici e coerenti, quando seguono gli ordini che vengono dal Vaticano; parliamo invece degli altri: degl'inscritti all'*Unione Nazionale*, presieduta da una nobile anima di socialista — il Soglia —; i quali hanno per lo meno il cómpito morale di seguire l'*esortazione* che in questi giorni l'*Unione* stessa ha diramato ai suoi 30 e più mila soci: quella, cioè, di sostenere le candidature che spiegano un'azione *«nella direttiva della più larga e decisa democrazia».*

I maestri del Piemonte intenderanno a sordo i deliberati della loro massima Associazione?

V. BELLONE.

DAL REGIO PARCO

Un altro fiasco di Grassi.

Colla solita scusa d'una ricompensa a un capitano reduce, è venuto domenica Grassi e compagni fra noi. Han pranzato, pagando la propria e l'altrui quota, hanno parlato, anzi hanno sparlato, e se ne sono andati dopo aver sentito la dimostrazione ostile della maggioranza di questa borgata.

Erano quasi tutti bevuti, dal prete agli alti scagnozzi, avevano tutti il desiderio di menare la lingua e le mani, ma gli onesti e disinteressati cittadini li hanno rimbeccati vivamente, li hanno apostrofati pei loro modi incivili, pel loro contegno poco decoroso.

Naturalmente poi i giornali parlarono d'un nuovo successo di Grassi.

PUNTI DI RITROVO pel giorno delle elezioni

Per qualsiasi schiarimento rivolgersi:

I Collegio

Corso Siccardi, 12.

II Collegio

Circolo Socialista 1° Maggio, via Don Bosco, 45.

Circolo Socialista Lucento, via Commenda, 92.

Circolo Socialista Campidoglio, via Colleasca, 19.

Circolo Socialista Barriera di Milano, via Foletto, 5.

Circolo Socialista R. Parco, via Maddalena.

Casa del Popolo Borgo Vittoria, via Lanzo, 143.

III Collegio

Vanchigliotta: Circolo Il Seme, via Lessolo.

Vanchiglia: Circolo Avanguardia, via Tarino.

S. Salvario: Circolo Avanti!, via Ugo Foscolo, 15.

IV Collegio

Circolo Carlo Marx, via Nizza, 222.

Circolo Avanti!, via Foscolo, 15.

Circolo Andrea Costa, via Mamena, 103.

Casa Socialista Borgo S. Paolo, via Barge, 10.

Fascio Giovanile Social., via Frejus, 20.

V Collegio

Società Edmondo De Amicis, via Gassino, 8.

Società Operai Borgo [illegible], viale [illegible] Umberto.

Società Operai [illegible], strada di Moncalieri.

Società Operai Madonna del Pilone.

IN PROVINCIA

Agli elettori dei Collegi vicini.

In provincia, a Tortona, Alessandria, Vigevano, Crescentino, Santhià, Oviglio, ecc. il nostro partito contende agli avversari la vittoria. Le posizioni nostre sono buone, la vittoria quasi certa, ma per evitare ogni sorpresa è indispensabile che tutti gli elettori di quei collegi residenti a Torino vadino a votare. Chi manca tradisce la propria causa.

Lavoratori, alle urne.

Collegio di Avigliana.

La propaganda dei preti.

Domenica i preti radunarono i fedeli per incitarli a votare per Boselli. E quelli di Collegno non furono da meno degli altri, ed alla sera del giorno 20 tutti gli elettori erano invitati a trovarsi all'oratorio.

Alla porta facevano la sentinella due preti. Il compagno Zemide, sempre pronto, si porta anch'egli a sentire le baggianate dei preti, ma i reverendi portinai non lo lasciarono entrare. A nulla gli valse il dimostrare ch'egli pure è elettore. Un reverendo rispose: «Lo conosciamo, egli è più furbo di noi!».

Il buon Zemide rispose per le rime, facendo notare come i preti abbiano paura della libera discussione e siano più attaccati al potere della terra che alle bellezze del cielo.

I due pretonzoli si fecero umili e mansueti e non osarono ribattere parola. Il loro regno sta per tramontare.

PIANEZZA

Malgrado il tempo cattivo il pubblico è accorso numeroso al nostro comizio.

Ha parlato il compagno Zemide, che in forma piana e convincente ha sviluppato tutti i comma del programma socialista, facendosi applaudire vivamente dagli elettori accorsi.

Anche questa si può definire come una buona giornata per la candidatura socialista, e cattiva per il traballante uscente on. Boselli.

Collegio di Carmagnola.

In ogni Comune del Collegio i nostri compagni hanno spiegato il programma del Partito Socialista.

A *Carmagnola*, sabato sera 18 corrente, parlarono i compagni Taramasso e Filipponi ad un pubblico numeroso, lasciando buonissima impressione.

Domenica, 19, ore 11, il candidato Filipponi ed i compagni Rava e Cossato, parlarono ad oltre mille elettori a *Poirino*.

Alla stessa ora, il compagno Sina Secondo parlò ad *Isolabella* sostenendo il contraddittorio col parroco.

Alle ore 16, Filipponi, Rava e Cossato con i compagni Vacca, Ronco ed altri di Poirino andarono a *Pralormo* per spiegare il programma del nostro Partito, ma il parroco ed il suo sottocoda, nonchè il sindaco, il notaio Baudino, il veterinario ed altri cinque o sei padroni tentarono d'impedirlo con interruzioni e fischi ed incitando i contadini ad allontanarsi tutti, ma questi non ubbidirono e così si potè, malgrado le interruzioni, spiegare loro il significato della condotta di quei pochi prepotenti che avevano paura delle verità che volevano dire i socialisti.

A **Riva di Chieri** parlarono Gagna e Sina ad oltre trecento elettori, nel pomeriggio, lasciando anche qui ottima impressione.

Ieri sera, 23 corrente, il candidato Filipponi ed il compagno Rava presentati da Dezzani Angelo, parlarono sulla piazza XX Settembre a *Piossasco* ad oltre 500 lavoratori.

Gli avversari sfidati al contraddittorio non fiatarono.

Questa sera 24, comizio pubblico a Vinovo, parlerà il candidato Filipponi e domani sera 25, comizio pubblico a *Beinasco* dove parlerà il Filipponi.

Ad *Audezeno, Arignano, Mombello* e *Moriondo* è andato il compagno Giorda, e a *Candiolo*, sabato sera, andrà Gagno.

A *Carignano*, sabato sera, grande comizio, oratori Scaletta Ugo ed altri.

Si prevede una buona affermazione in tutto il Collegio.

VOLPIANO

Alla vigilia delle elezioni.

Scocca ormai l'ora in cui gli elettori — e molti di questi per la prima volta esercitano tale diritto — di recarsi a deporre nell'urna il nome della persona indicata a rappresentare il nostro Collegio nel grande Parlamento Italiano, dove si fucinano le leggi, dove si dispone come debbano essere spesi i denari del popolo, chi deve pagare le spese ed in quale misura.

Se il lavoratore, in questo breve tempo, medita seriamente e si convince dell'importanza del voto e quanto bene può portare alla grande massa lavoratrice un Parlamento più umano, composto di gente che non abbia solo vissuto del sudore altrui, ma che per l'esperienza pratica della vita, per i disagi, i patimenti sofferti ha conosciuto quante sofferenze sia soggetto il lavoratore, indubbiamente deve votare per il candidato presentato dal Partito Socialista.

Qualche avversario non mancherà certo di dire che anche gli altri candidati vogliono il bene dei lavoratori (quando sono alla vigilia delle elezioni sono davvero così), ma essi non pensano che nessun deputato può essere il vero rappresentante della classe lavoratrice se non è contrario a qualsiasi Governo, che pensa solo alla guerra, agli armamenti, ai palazzi di giustizia ed alla conservazione dei dazi doganali protezionisti.

In Italia noi abbiamo 33 zuccherieri che, protetti dai Governi attuali, si dividono fra di loro la bellezza di 30 milioni; abbiamo il *trust* metallurgico che si divide circa 60 milioni; abbiamo i grandi negozianti di grano che se ne dividono circa 40, e poi abbiamo i cotonieri, ecc.; provi un Governo qualsiasi a togliere tale ingiustizia che colpisce il mondo lavoratore, ed allora è sicuro di fare la fine del governo dei 100 giorni, perchè i suddetti signori capitalisti, coi denari altrui, mandano in Parlamento una maggioranza tale di deputati, loro fedeli servitori, che si schiererebbero subito contro detto Governo e lo farebbero cadere.

E' quindi logico affermare che i deputati favorevoli al Governo debbono per forza di cose essere anche favorevoli ai capitalisti, e quindi votare sempre in favore della guerra e delle spese militari ed alla conservazione dei dazi suddetti, i quali sono la causa diretta del continuo rincaro dei viveri.

Di fronte a tale stato di cose, il lavoratore non deve lasciarsi turlupinare da questi candidati borghesi, non deve dare retta alle promesse di circostanza ed alle buone parole che non risparmiano di fare, ma con l'animo sereno e tranquillo esso deve votare decisamente il candidato socialista avv. *Leandro Allasia*.

Ricordiamo infine che solo per la volontà del lavoratore cosciente e disciplinato si possono carpire dal Governo quelle riforme indispensabili, quale, ad esempio, la pensione ai vecchi inabili al lavoro, siano essi contadini od operai delle officine; la massima estensione della legge sugli infortuni, che oggi non comprende la grande falange dei contadini; la riduzione del prezzo dello zucchero a L. 1, come normalmente è venduto in tutte le nazioni; la riduzione del prezzo del pane, che si potrebbe vendere a L. 0,30 il chilogramma, come pure quella del petrolio, del sale e di tanti altri generi di prima necessità.

Per arrivare a ciò — ripetiamo — è necessaria la riduzione degli armamenti, l'avversità alle guerre e l'abolizione assoluta dei dazi doganali; solo con queste riforme il bilancio dello Stato può mettersi in grado di attuare un programma di vera civiltà e di giustizia.

Elettori, l'arma è nelle vostre mani: solo da voi dipendono tutti i vantaggi suaccennati, senza bisogno di elemosinare da coloro che in periodo elettorale si vantano i vostri tutori, i vostri benefattori.

Scendete compatti nella lotta e fate che il candidato vostro riesca vittorioso.

Evviva il socialismo!

IVREA

4° Elenco Sottoscrizione pro lotta elettorale del Collegio d'Ivrea.

Lista precedente L. 111,[illegible] - [illegible] Fornera Raimondo, Vestigne, 0,[illegible] - [illegible] Michele, 0,20 - Fornero Filippo 0,20 - [illegible] Romualdo, 0,40 - Carechio [illegible], 0,20 - N. N., 0,20 - Amino Antonio, 0,20 - Fornera Battista, 0,20 - Chivino Antonio di [illegible], 0,20 - Chivino Battista, 0,20 - Cossano Germano, 0,20 - Vacchino Paolo, 0,20 - Fornera Germano, 0,20 - Fornera Raimondo, 2ª oblazione, 0,30 - Fornera Ettore, 0,20 - Burolo Vittorio, 0,20 - Gheppo Giuseppe, 0,20 - Pinot, 0,10 - Gamna Pietro, 0,15 - Un ammo di Vestigne, 0,15 - L'alto campanile, 0,25 - Un mangia corvi, 0,20 - Giammaria V., 0,15 - Fornera Clemente, 0,40 - Un mulo, 0,20 - Van-Mela, 0,15 - Un sagrestano, 0,10 - Castel Masino, 0,10 - Un piccolo socialista 0,10 - Un sincero [illegible], 0,20 - [illegible] Battista, 0,[illegible] - Un priore, 0,20 - Un prete, 0,25 - Un operaio, 0,20 - Garda Giorgio, 0,15 - Renzo Strechetti, 0,20 - Vigia e Maria, sorelle, 0,20 - Petrella, 0,10 - Un chierico, 0,15 - Fornera Raimondo, 3ª oblazione, 1,70 - A mezzo Perino, Chivino: Perinetti M[illegible] giorino, 0,25 - Perino Do[illegible], 0,2[illegible] - Perinetti Gaspare, 0,20 - Perino Edoardo, 0,25 - Bocchietti Giovanni, 0,25 - Donnet Umberto, 0,25 - Fornero Giacomo, 0,25 - Matti Michele di B., 0,30 - Oderio Stefano, 0,20 - Porcellana Battista, 0,20 - Zanetta Luigi, 0,25 - Fiorio Giacomo, 0,25 - Florio Umberto, 0,25 - Albreto Matteo, 0,2[illegible] - Trovero Giacomo, 0,20 - Bochetti Luigi, 0,25 - Scotti Tommaso, 0,20 - Bocchie[illegible], 0,20 - Pescatore B., 0,20 - Bochietti Luigi, 0,25 - Fiorio Giacomo, 0,25 - Bondo e Antonio, 0,25 - Maneglia Giovanni, 0,2[illegible] - Carechio, fabbro, 0,25 - Porcellana B., 0,25 - Zanotti Stefano, 0,20 - Magna Lodovico, 0,20 - Bochietti Riccardo, 0,30. — *Totale* L. 125,75.

AOSTA

Un cronista sciocco.

Che l'idiozia esistesse in qualche regione della Valle d'Aosta, lo sapevamo; ma che sopravvivesse sotto l'abito del cronista del *Val d'Aosta*, non lo si immaginava. Fate pure, signore, dello spirito di rapa, satireggiate pure cretinescamente i poveri contadini venuti or ora alla ribalta politica; sappiate però che ogni bel giuoco deve durar poco.

Il contadino a cui alludete non va certo a ritemprare il suo carattere alla vostra scuola, ma solo nel lavoro dei proprii muscoli e nella sua fede socialista.

E' vero, siamo in pochi, il nostro candidato è più o meno conosciuto; noi però, non curandoci troppo dei risultati immediati, vi promettiamo di diventar molti e conosciutissimi, tanto da disturbare un giorno la *mise en scène* della vostra commedia.

Pubblicate pure quella lettera vivace, saremmo curiosi di conoscerne il contenuto, ma sopratutto non dimenticate di mettere in calce la firma dello scrivente affinchè i contadini e gli operai di questa ubertosa valle sappiano erigergli, nella prossima stagione invernale, un degno monumento.

Ed ora, dopo aver riso per circa 20 giorni, continuate a ridere sgangheratamente, ma ricordate che il riso abbonda sulle labbra degli sciocchi.

Bergeret.

MORGARI ODDINO, responsabile.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 2.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 6 novembre p. v., avrà luogo nel Municipio l'incanto definitivo per la vendita del lotto 14° di terreno a villini nella ex-Piazza d'Armi, della superficie di mq. 1937,71 e sulla base di L. 161,75 al mq.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei LL. PP.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 484. | Sabato, 1° Novembre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | SECONDA EDIZIONE | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Le elezioni del 26 ottobre

Dopo l'ebbrezza l'analisi; dopo gli applausi il peso e la misura.

Non vi è giornale borghese che non [illegible] il successo riportato dai socialisti, come non vi è giornale socialista che non esalti le vittorie ottenute e [illegible] le dica splendide, insperate. Questi giudizi sono esatti?

Scrive opportunamente l'*Avanti!*: «[illegible] il grido di allarme contro l'[illegible] *dlement* pericoloso del successo, [illegible] il fiorire troppo rapido delle illusioni».

E noi vogliamo far qui pazientemente l'analisi di quel che è accaduto, per [illegible] qual'è la parte che della grave bisogna socialista fu già compiuta, e quale quella che resta ancora da compiere.

Il pericolo nero.

Da quasi tutti si riteneva che il suffragio universale, che dà il voto agli analfabeti, avrebbe mandato alla Camera fortemente accresciute, le due [illegible]: la socialista e la clericale.

[illegible] alla prima la previsione si è [illegible], ma, quanto all'altra, no. Sia per non far atto di riconoscimento delle [illegible] che gli rapirono e ancora [illegible] il potere temporale, sia per [illegible] ragioni, il Vaticano non ha disdetto la recisa contrarietà verso candidature ufficialmente cattoliche, per cui i deputati autenticamente clericali, che erano 24, saliranno nella nuova Camera a [illegible] più di una trentina.

[illegible] è però che un centinaio, a dir [illegible] fra i cosidetti liberali, si son legati ai vescovi col noto «patto della vergogna»; per cui è necessario annoverarli di fatto, come clericali: nel [illegible] che, se non avranno la convinzione e il fegato di invocare, parlando, il santo nome di Dio e di affermare i diritti del Papa, impediranno nascostamente al Governo di presentare leggi sul divorzio e di prendere misure ostili al *catechismo* in iscuola, all'insegnamento confessionale libero e alle Congregazioni religiose.

Illusioni conservatrici cadute.

Fra i nostri avversari molti speravano che il Partito socialista uscisse dalle presenti elezioni indebolito di numero e di prestigio. Le ragioni di sperare erano parecchie: l'intransigenza elettorale, che avrebbe impedito di far convergere sui candidati socialisti i voti radicali e repubblicani che nel 1909 essi avevano ricevuto grazie alla tattica delle alleanze; la scissione dei destri; la propaganda [illegible] dei sindacalisti, volta a screditare [illegible] lavoratori l'arma del voto.

[illegible] Governo in special modo sperava [illegible] impopolarità, che esso riteneva fosse venuta ai socialisti per la loro netta opposizione alla guerra.

[illegible] le classi dirigenti sbagliarono i [illegible] conti.

I turchi vittoriosi.

[illegible] difficile giudicare se lo avere impostato la lotta elettorale sulla questione [illegible] abbia giovato o nociuto ai socialisti [illegible] al punto di vista numerico; ma deve [illegible] che, mentre per una parte la [illegible] impostazione ci ha sottratto voti di [illegible] per l'altra deve avercene [illegible] a cagione della bontà della causa, [illegible] sua acerba attualità e della fisionomia [illegible] recisa ed ardita che procurò al partito socialista.

[illegible] poichè le elezioni si sono fatte con [illegible] elettorale in cui gli elementi [illegible] sono almeno triplicati, era inevitabile un forte aumento dei voti socialisti e dei Collegi conquistati. Nessuno [illegible] con certezza se la questione libica abbia contribuito o nociuto all'aumento medesimo. Ma dovendo far l'uno [illegible] altro, la questione si doveva porre come fu posta, rigidamente, in base [illegible] massima «fa quel che devi ed avvenga che può».

[illegible] un fatto è certo, che tutti quei avversari i quali ci chiamavano [illegible] «turchi d'Italia» debbono ora con rabbia constatare che i detti turchi si sono raddoppiati quanto a Collegi conquistati alla baionetta e triplicati [illegible] di voti, pur avendo combattuto [illegible] alleanze di scabi o di bodoini.

Due volte più [illegible] tre volte più [illegible]

[illegible] del giornale [illegible] [illegible] socialisti ufficiali [illegible] e di quei nostri candidati che trovansi in ballottaggio, e facciamo un primo computo dei voti riportati in tutto quanto il paese. Qui ci basti richiamare che il gruppo dei deputati socialisti ufficiali, che nel momento in cui fu sciolta la Camera era di 23, è già fin d'ora di 36 e coi ballottaggi sarà portato probabilmente a 45, e che i voti raccolti, da 300.000 nelle elezioni del 1909, sono saliti a circa 900.000.

Il giolittismo scosso.

Un altro risultato. Indubbiamente il paese — vuoi per principii, vuoi per incoscienza, vuoi per i noti metodi giolittiani arrivati in Puglia ai più odiosi eccessi — ha ricostruito un piedestallo parlamentare all'on. Giolitti, ma meno largo di prima. I giolittiani ritornano in maggioranza, ma diminuita, e assai diversa sarà l'atmosfera in cui quella maggioranza dovrà muoversi.

I repubblicani, che erano 21, ne hanno perduti, coi nuovi eletti e con i ballottaggi; torneranno alla Camera in 13 od in 14, divisi in due gruppi, l'uno ufficiale, l'altro di espulsi e di indipendenti; dunque pochini e scossi, ma quasi tutti sistematicamente anti-governativi.

Il gruppo radicale tornerà alla Camera rinforzato. Possiede già 47 Collegi, coi ballottaggi potrà salire a 50 od a 52; ma, legato com'è al carro giolittiano, grazie a quelli fra i suoi membri — Credaro, Sacchi, ecc. — che fanno parte del Governo, deve considerarsi in via generica come una pedina dello scacchiere giolittiano, esclusi pochi secessionisti che non si sa ancora quali precisamente siano.

A contrastare fermamente il giolittismo si troverà alla Camera il gruppo socialista ufficiale, passato da 23 membri a quasi 50, il quale attaccherà coll'entusiasmo e la baldanza che dànno le vittorie. Più blandamente combatterà al suo fianco il gruppo dei destri, di circa 20. Più energici saranno alcuni degli indipendenti e dei destri, deputati di Collegi meridionali, i quali sono testimoni diretti del male che il giolittismo reca in special modo alle loro provincie.

Il tradizionale serbatoio degli ascari governativi, diciamo il Mezzogiorno, ne ha affogati parecchi, specie in Sicilia. In numerosi Collegi i nuovi elettori hanno preso la scheda coll'animo di impugnare un'arma liberatrice.

Il più ardito e minaccioso fra i nemici di Giolitti, Salvemini, fu tenuto fuori di Montecitorio dalla violenza della mala vita protetta dal prefetto, ma vengono alla Camera alcuni altri meridionali di poderoso ingegno, come Ciccotti, Altobelli, Tasca, i quali hanno dei conti personali da trattare con Giolitti, e daranno filo da torcere al dittatore.

E' risaputo che basta una minoranza attiva ed audace per rendere intollerabile l'esistenza ad un Governo e per spacciarlo in pochi mesi.

Noi confidiamo di veder liquidato il Ministero Giolitti entro il 1914.

Il Mezzogiorno soccorso.

Coloro che conoscono davvero l'Italia, sanno tutta l'urgenza di risanare e modernizzare la vita economica, amministrativa, politica delle provincie meridionali (vuoi pel bene di queste, vuoi per l'inquinamento che esse inducono nel potere centrale) e considerano come risultato importantissimo delle recenti elezioni la riuscita di alcuni deputati socialisti in quella stessa regione, senza troppo distinguere fra ufficiali, indipendenti e destri, vedi: il Sandulli, il Senape, l'Altobelli, il Tasca, il Drago, il Marchesano, il Tortorici, ecc.

Fin qui di deputati socialisti meridionali non avevano che Ciccotti, il quale fa vita di tavolino, e Defelice e Milana, che s'occupano soltanto della loro Catania, e ben spesso con metodi mafiosi. I deputati socialisti dell'Alta Italia non possedevano, in generale, una chiara idea dei bisogni del Mezzogiorno, ed inoltre, per la distanza e gli impegni locali, potevano solo fare brevi corse fino alla punta dello stivale e nelle isole. Da ora in poi l'opera di sgretolamento del medioevo che impera ancora nel Sud, sarà condotta da numerosi uomini d'ingegno, eletti e risiedenti nelle regioni stesse, con decuplicata efficacia.

Un'arma [illegible] nel pugno del Partito.

Il nuovo gruppo parlamentare ufficiale costituirà un'arma nel pugno del Partito molto più salda di prima. Noi facciamo osservare che non soltanto ciò si dovrà al raddoppiato numero dei deputati socialisti, ma ad un altro effetto della nuova legge elettorale, nella parte che accorda al deputato un'indennità di L. 500 mensili. Tale stipendio, non solo costituirà pel deputato in genere un maggior obbligo morale davanti ai suoi mandanti di essere assiduo in Roma, ma metterà in grado i più volonterosi fra i deputati socialisti, prima in lotta pel pane, di attendere al loro còmpito colla necessaria energia e continuità: vuoi alla Camera, vuoi viaggiando il paese per propaganda, per inchieste e per lotte.

I nostri nemici prevedono che il gruppo dei deputati socialisti ufficiali, solo o in unione ai proprî affini o indipendenti e di destra, si troverà in più d'un caso ad essere l'arbitro delle situazioni parlamentari.

Lumache umane.

Nelle elezioni del 1909 votò il 65 0/0 degli elettori. Gli elettori erano allora sui 3 milioni. La nuova legge li porta ad 8 milioni, e, da quel che appare dai primi dati, la media dei votanti discese al 50 0/0. Una metà degli elettori non sentirono il dovere di manifestare una qualsiasi opinione sull'andamento della cosa pubblica; non si trovarono lusingati dal pensiero di fare atto di compartecipazione della sovranità nazionale. E fossero almeno anarchici! Ma no, l'abbassamento della media dei votanti da 65 a 50 0/0 è certamente uno degli effetti del voto esteso a coloro che non l'avevano chiesto. Quel 15 0/0 di elettori, quasi tutti proletari e analfabeti, hanno magari persino scambiato il certificato di iscrizione rimesso a loro domicilio dalla guardia, per un avviso di nuova tassa o per una intimazione di presentarsi davanti alla giustizia, e si son rintanati. Non altrimenti il lumacone ritira le corna quando sente rumore. Quanta ignoranza ancora!

Senonchè, grazie all'energia della parte già sveglia del proletariato, vi si porrà riparo in pochi anni, per mezzo delle scuole governative e di quelle di piazza, in cui il maestro è il propagandista.

Aumento reale o soltanto apparente?

Quanto sopra ci trae a far notare che non son molti, anzi sono pochi, 900.000 voti socialisti in un campo elettorale di cui fanno parte 5 milioni di lavoratori e di miseri.

Un progresso a primo aspetto pare ci sia stato nel passaggio fra il 1909 e il 1913, ma noi obiettiamo che nel 1909 il voto era ristretto, mentre ora vige il suffragio quasi universale. Le elezioni del 1913 non documentano irrefutabilmente che nell'intervallo il socialismo abbia guadagnato proseliti. Nel 1909, i suoi seguaci erano in parte elettori e in parte no. Nel 1913 sono tutti elettori.

Il risultato elettorale registra un incremento di forze socialiste nelle urne, al quale può corrispondere un incremento proporzionale nel paese.

Crescete e moltiplicatevi.

Noi ripetiamo coll'*Avanti!* che abbiamo premura di opporci al fiorire delle illusioni.

Noi osserviamo che 45 deputati sono più di 23, ma costituiscono meno del decimo in confronto al numero totale dei deputati che è di 508.

La proporzione dei voti socialisti sopra il totale è però maggiore. Devono aver preso parte alla lotta 4 milioni di elettori sugli 8 milioni di inscritti. I socialisti ufficiali, tra riusciti e bocciati, hanno raccolto 900.000 voti, come dicemmo, quasi il 25 0/0; mentre nelle elezioni del 1909 avevano ottenuto 300.000 voti su 1 milione 500.000, circa il 20 0/0; e in quei 300.000 erano compresi quelli che oggi si son dispersi sui candidati di destra e di democrazia, non più alleati con noi.

Nella rappresentanza degli operai pochi operai.

Un'altra osservazione non lieta.

Dei 36 socialisti ufficiali riusciti, 3 soli sono operai: Chiesa, Quaglino e Dugoni. Probabilmente i ballottaggi ce ne daranno un quarto, il Gai.

Senonchè 4 operai nella rappresentanza politica del partito degli operai, sono pochi. Tal bassa proporzione snatura la fisonomia del nostro Gruppo parlamentare e presta il fianco all'accusa sindacalista: si dovrà riparare a questo sconcio nelle venture elezioni.

Vuoi per questa ragione e vuoi per altre siamo noi pure del pensiero che il venturo congresso abbia a diminuire l'autonomia elettorale delle Sezioni, accordando alla Direzione del Partito quanto meno il diritto di imporre certe candidature necessarie e rinvigorire e far schietta la rappresentanza parlamentare del Partito.

Conclusione.

Inoltre noi vorremmo sapere quanti dei 900.000 voti dati alle nostre candidature sono voti coscienti.

Sono in buona parte espressioni di malcontento e voti dati al programma minimo, considerato il massimo come una utopia che si lascia enunciare senza annetterci importanza, quasi forma retorica. In moltissimi casi il programma massimo non fu neppure prospettato; talchè se fosse loro messo davanti chiaramente, gli elettori ci abbandonerebbero in proporzioni considerevoli.

Osserviamo inoltre che se 900.000 sono i voti, 40.000 si e no sono gli inscritti al Partito e che su 300 giornali quotidiani della borghesia, l'*Avanti* stenta a vivere con appena 25.000 copie di tiratura.

Molta propaganda, dunque, molto lavoro di organizzazione, economica e politica, molta pazienza sono ancora necessarie, un passo fu compiuto, ma disponiamoci ai seguenti.

Lavoriamo, lavoriamo.

Più propaganda e meno tendenze. Più sacrificio, meno questioni personali. Meno parole, più fatti.

Federazione Socialista della Prov. di Torino.

BALLOTTAGGI

La Federazione Provinciale, esaminata la situazione politica dei due Collegi di Provincia, in cui domenica, 2 novembre, si avrà la votazione di ballottaggio, deliberava, in accordo con la Direzione del Partito, di invitare i compagni del

Collegio di Ivrea

a riversare i loro voti sul nome dell'on. Pinchia, come antilibico.

In merito poi al

Collegio di Caluso

tenuto calcolo che i due candidati si equivalgono, sia nell'approvare l'impresa libica, sia nel favorire una politica clericale, deliberava di invitare i compagni ad astenersi dal voto.

I compagni coscienti vorranno rispettare questi deliberati.

Il Segretario: G. Taramasso.

La Morte accusa

Nell'ultimo anno statisticamente noto, il 1909, la Morte falciava:

3533 persone per febbri di malaria e cachessie palustri, che si sopprimono bonificando le terre paludose;

1334 per pellagra, malattia speciale ai contadini che si alimentano esclusivamente con granoturco guasto, e che si guarisce con pane bianco e con vino;

9741 per febbre tifoidea, dovuta in gran parte all'aver bevuto acque inquinate dai bacilli del tifo;

1375 per omicidio, figlio della barbarie, a sua volta figlia dell'ignoranza in cui sono lasciate le classi lavoratrici;

2993 persone per suicidio, in buona parte dovute a strettezze finanziarie, a matrimoni impediti da mancanza di mezzi, ecc.;

36.496 per tubercolosi polmonari; persone che in gran parte non si sarebbero ammalate o sarebbero guarite se avessero potuto difendersi dal male col buon alimento, coll'aria pura, col riposo.

La Morte falcia tutti costoro annualmente, e molti altri, per differenti mali; ma, a chi la rimprovera, risponde che non è sua la colpa, che la colpa spetta alla presente società, basata sopra la massima: «a chi troppo, a chi poco, a chi niente»; ed al presente Governo, che spende molto in fucili, cannoni e corazzate, ma troppo poco in bonifiche, acquedotti, scuole, sanatori, sussidi per l'incremento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

ZUCCHERO AMARO

Il chilogramma di zucchero costa:

In Inghilterra	da L. 0,35	a 0,40
In Germania	da L. 0,55	a 0,60
In Belgio	da L. 0,55	a 0,60
In Francia	da L. 0,60	a 0,65
In Austria	da L. 0,80	a 0,85
In Italia	da L. 1,40	a 1,50

Dunque in Italia noi lo paghiamo due, tre, quattro volte più che all'estero!

E sapete perchè? Perchè colla scusa del protezionismo noi siamo costretti a regalare all'arcimilionario deputato Maraini e agli altri signori industriali dello zucchero, riuniti in potentissimo *trust*, una trentina di milioni di lire all'anno!

"A Montecitorio si prevedono giorni agitati,,

Con queste parole La Stampa *intitola una sua telefonata da Roma del 25 corr. e la* Gazzetta del Popolo *d'oggi ne fa un articolo di fondo:*

Benissimo! Ora noi — che amiamo la «guerra allegra», in cui si picchia forte ma senza rancore, senza odio — dalle memorie della nostra vita parlamentare caviamo fuori quella che segue, perchè amena e nuovamente di attualità.

E' un episodio della campagna ostruzionista condotta dai deputati socialisti nel 1900, e può servire di scuola ai deputati matricolini. Essa ha carattere d'attualità, perchè è molto probabile che il gruppo parlamentare socialista, in pieno accordo cogli scritti di questi giornali — ringiovanito da elementi energici, raddoppiato di numero e messo in grado dall'indennità parlamentare di mantenersi assiduo alle sedute — sia costretto a riprendere le antiche armi di fronte a qualche provocante proposta governativa di palate di milioni per armamenti, mentre si nega ai vecchi operai la pensione, alle paludi la bonifica e a tante terre d'Italia l'aratro e la semenza.

— Per tutti i diavoli!

— Che c'è?

— Un'ingiustizia da riparare. I giornali del Partito hanno registrato, esaltato, mandato ai posteri tutti i discorsi fatti dall'Estrema sinistra nella campagna dell'ostruzionismo, quelli di Ferri, Pantano, Turati, Prampolini, Bissolati e via via; ma non c'è un cane in Italia che si sia accorto del discorso che feci io.

— Perchè sarà stato mediocre!...

— Perchè nessuno l'ha capito!...

— No, ascoltate: Si stava discutendo la nuova legge di pubblica sicurezza proposta da Pelloux. Eravamo giunti... all'articolo 1, con cui si dava al Governo la facoltà di vietare preventivamente le riunioni pubbliche. La forza dell'ostruzionismo consisteva nel restar sempre fermi all'articolo 1. Guai se si fosse arrivati al 2. I forcaioli avrebbero preso coraggio. Quando, di lì a sei mesi, avessero constatato che si era ancora all'articolo 1, si sarebbero convinti che l'ostruzionismo era invincibile e che bisognava cedere.

Metà dei deputati dell'Estrema avevano già parlato su quell'articolo. Ogni oratore aveva procurato di «ostruire» col suo discorso tutta una seduta. Finalmente era venuto il mio turno; ma che potevo dire ancora? Gli oratori precedenti avevano già falciato tutta la messe: diritto costituzionale, legislazione comparata, filosofia della storia, tradizioni, sentimenti, pareri di grandi uomini: Platone, Socrate (il Sonnino d'una volta), i santi Padri, Santa Caterina da Siena: tutto era stato citato.

Cercai una tesi nuova. Mi proposi di dimostrare che il diritto di vietare preventivamente le riunioni pubbliche non si doveva concedere al Governo, non perchè non lo volessero Mancini o San Grisostomo; non perchè ciò non si usasse in Francia od in America; non perchè ciò urtasse contro lo spirito dello Statuto; nemmeno perchè si potesse negare che, in un momento di eccitazione degli animi, una riunione potesse trascendere in tumulto e costituire un pericolo per l'ordine pubblico; ma perchè il concedere al Governo la facoltà del divieto avrebbe dato luogo ad abusi infinitamente più nocivi che non i disordini che si sarebbero avuti, qualche volta, permettendo la riunione pubblica.

Il passato era là ad ammaestrarci. I decreti con cui si erano fino allora proibite le riunioni erano motivati invariabilmente: «per ragioni di ordine pubblico»; ma tra le righe di questa formula larga ed elastica si nascondevano i fini più incivili e spesso i più criminosi. Le riunioni, in realtà, si vietavano per impedire a poveri lavoratori di concertarsi per la conquista dei miglioramenti; a scioperanti di vincere; a cittadini di denunziare nei pubblici comizi le camorre locali; ad elettori di udire i programmi dei diversi partiti; e soprattutto ai socialisti di far la loro propaganda che, come ogni altra, era un diritto insopprimibile degli uomini liberi.

Questa la mia tesi. Ma come fare a trattenersi tre ore su di una trama così limitata?

— Invece di parole, pensai, dirò dei fatti. La scienza moderna non è sperimentale? Farò un discorso «documentario», come dice Paolo Valera.

Passai un pomeriggio in biblioteca; riandai gli atti parlamentari fino a dieci anni indietro, ponendo un segno tra le pagine ogni volta che trovavo degli accenni ad arbitrii contro il diritto di riunione. Feci una torre dei volumi segnati e dissi all'impiegato che la lasciasse stare a quel modo sul tavolo perchè l'avrei mandata di lì a poco a ritirare.

Feci lo spoglio di una cesta di vecchi giornali: l'*Avanti!*, *La Giustizia*, ecc., segnando con matita di colore tutti i casi di divieti di riunioni. Li classificai in cinque o sei categorie; li intercalai con dei fogli di commento; legai il tutto con spago e lo portai alla Camera. Ormai ero sicuro del fatto mio; il discorso sarebbe riuscito qualche cosa di logico, di preciso, di documentato, di convincente...

— E di noioso! — interrompe un lettore.

— Qui sta il merito. Fu tanto noioso che il presidente non ci potè resistere più di venti minuti, e che, con risparmio di polmoni, guadagnai una giornata all'ostruzionismo, presi in giro la Camera, feci stizzire la forcaioleria, e procurai qualche ora di libertà ai miei colleghi. Come si vede, molti piccioni a una fava. Non c'è bisogno di guastarsi il fegato; per quel po' di tempo che ci tocca di vivere giova più alla salute far la guerra ridendo.

***

Alle tre pomeridiane sono finite le interrogazioni e prende la parola Napoleone Colajanni, che fa un discorso di lusso, proprio di quelli delle domeniche, scusandosi di aver l'aria d'un ostruzionista, parlando del Cartismo, di storia inglese, del filosofo Bukle, degli «egregi membri» della Commissione che sostiene la legge liberticida, della sua ammirazione per l'ingegno del relatore, il forcaiolo on. Grippo.

Cita l'autorità del guardasigilli Conforti; dell'illustre Ricasoli; di Marco Porcio Catone; dell'eminente scrittore Bagehot, ecc. Dà un colpo di lucido anche al reazionario presidente della Camera; parla dei proprii studi modesti sulle attinenze antropologiche di razza, e finalmente tira in ballo il *luddismo*, «di cui vi tratterà certamente l'onorevole Morgari che viene dopo di me», conclude alle tre e mezza, sedendosi.

— Adesso te lo do io il luddismo — gli risposi mentalmente.

Confesso che non sapevo cosa fosse, a quell'epoca, il che non m'impediva di digerire ottimamente. Ora lo so, e ho lo stomaco guasto.

— Ha la parola l'on. Morgari, disse il presidente.

M'alzai in piedi, toccai il bottone elettrico, e un usciere, pronto, salì col carico dei volumi degli atti parlamentari, che mi posò sul banco, alla destra, in colonna. Mi arrivavano all'altezza della spalla. Davanti avevo il monte dei giornali che mi posi a slegare con flemma.

— Ma parli dunque! - esclamò il presidente impazientito.

Suonai di nuovo per far portare acqua e zucchero. Bevetti e cominciai:

— Egregi colleghi, giorni sono l'onorevole Fortis diceva al Nofri: «Voi siete dei buoni figliuoli, ma avete la mania dell'iperbolismo». Per smentire questa taccia non parlerò che a base di fatti.

E diedi un picchio sulla torre di volumi.

Il presidente mi diresse un'occhiata terribile.

— La mia tesi qual'è? Giungere alle sei e mezzo, dirà qualcuno. Potrebbe anche essere così. *(Ilarità all'Estrema).*

Il presidente! — Come! e osa anche di dirlo? Io scenderò da questo posto, se si continua in un sistema di discussione che arriva fino allo scherno! *(Voci dall'Estrema: «s'accomodi»).*

Io, con aria ingenua:

— Il nostro presidente si formalizza per qualche po' di allegria che vede su questi banchi; ma ciò invece dovrebbe fargli piacere. L'allegria fa buon sangue...

Ma il presidente non riesce più ad udirmi, causa le conversazioni nell'aula, la mia poca voce e il fatto che parlo dal banco più alto e più lontano dall'Estrema, per cui mi dice:

— Intanto la prego di discendere, affinchè i deputati e gli stenografi possano raccogliere le sue parole.

Io m'inchino in segno di rispettoso consenso e chiamo gente. Un usciere porta la torre degli atti; un altro il vassoio coll'acqua; l'on. Sichel s'è messo sotto il braccio i giornali; io vengo in coda. La carovana impiega cinque minuti a discendere. Mi scelgo un posto al primo banco [illegible] mentre il pres[illegible] occhio solo, volendo [illegible] accorgersi [illegible]

Quindi mi ficco le mani in tasca e comincio:

— Egregi colleghi, poichè vedo che godete nell'ascoltarmi, e che mi avete fatto discendere per udir meglio, mi proverò con una serie di documenti...

Vado avanti a questo modo, svolgendo un brano della tesi che sapete ed appoggiandolo colla lettura di una mezza dozzina di giornali.

— ... Proibizione della conferenza di Boretto. Ecco ciò che scrive in proposito la *Giustizia* (un giornale fatto bene, che raccomando ai colleghi. Abbonamento annuo, lire 3). Vi si legge: «Boretto, 24 settembre: Quell'asino d'un sottoprefetto Ceccato...

Il presidente, interrompendomi coll'aria d'un uomo che sta per ucciderne un altro:

— Sicchè Ella vuole giungere alle sei e mezzo sempre leggendo dei giornali?

Ed io tranquillo:

— Onorevole signor presidente, ho premesso che avrei fatto un discorso a base di documenti...

Il [illegible]

— Mi limito a rilevare questo metodo, affinchè il paese possa giudicarne. *(Graguèti al centro).*

— ... *Boretto, 24.* - Quell'asino d'un sottoprefetto Ceccato ha proibito la conferenza pubblica che doveva tenersi a teatro. Spera a questo modo di impedire che alle prossime elezioni, ecc., ma si sbaglia di grosso. Abbiamo fatto la riunione privata. Si raccolsero L. 3,75 per la *Giustizietta*.

Parlavo con una flemma non mai veduta: le mani in tasca, un filo di voce; dovevo durare fino alle sei e mezzo e procuravo di economizzare il fiato. I forcaioli nei loro stalli, sbuffavano.

Il presidente, a un certo punto: —

Parli più forte, i suoi colleghi non possono udire.

— Se anche non odono, il male non sarà molto. D'altronde, non capiscono. *(Urli e baccano al centro, chiarivari. Si vedono dei forcaioli colle braccia alzate. Molti se ne vanno. La Camera è semi-deserta).*

Il presidente: — Dal momento che l'on. Morgari intende di continuare a questo modo, io sarò costretto a levare la seduta, perchè ci guadagnerà un tanto la serietà della Camera. *(Bravo, benissimo! - fra i superstiti di destra).*

Io calmo e cortese:

— Siamo d'accordo, è uno spettacolo indecoroso questo di una Camera che si ostina a voler leggi contro le libertà popolari: ed io proseguo a documentare gli effetti deleteri di siffatti sistemi di Governo. Ecco un *Avanti!* del 25 luglio 1898. Buon giornale anche questo, lo raccomando ai colleghi. « Scrivono da Castelvetere [illegible] la mafia gongola perchè il delegato di P. S. ha proibito un pubblico comizio nel quale... ».

Parlavo appena da venti minuti, quando il presidente, che la mia calma non mai smentita, aveva spinto agli ultimi limiti dell'irritazione, mi interruppe, esclamando:

— Senta, on. Morgari, ella ha già dichiarato che parla per arrivare alle sei e mezzo.

— Sissignore.

— Bene, facciamo così. Lei smette di parlare ed io sciolgo la seduta.

Guardai l'orologio: erano appena le quattro. Due ore e mezza di guadagno, se accettavo. Risposi:

— Mi dia la sua parola che scioglierà la seduta!

— Glie la do!...

— Sta bene.

E mi sedetti. Il presidente scampanellò, pronunciando la frase di prammatica: « La seduta è sciolta ».

Gran confusione fra i pochi onorevoli rimasti nell'aula. Fuori, i corridoi, il *buffet*, la « farmacia », le sale di scrittura erano piene di deputati che si domandavano: « Ma cos'è stato? » - « E' stato il Morgari... » - « E' stato il presidente... ».

In conclusione, nessuno capiva che cosa fosse avvenuto. Non lo capirono neppure i resocontisti; e perfino vari amici i quali avrebbero voluto un contegno più « corretto »; e, durante il discorso, badavano a tirarmi per la giacchetta dicendo che « così non andava ».

Io, invece, trovo che l'è andata benissimo. Che cos'era, in sostanza, l'ostruzionismo? Una maniera per far perdere del tempo. Con venti minuti di fatica avevo fatto perdere una giornata al ne[illegible] della forma non [illegible] La forcaioleria ci voleva strozzare colle sue leggi reazionarie [illegible] dovuto fronteggiarla [illegible] con orazioni artistiche [illegible] procuravano un [illegible] intellettuale e con trattazioni [illegible] di pensiero e di scienza per [illegible] ignorante? I nostri [illegible] assistevano alla sfilata dei discorsi [illegible] ad un teatro. Noi [illegible] zitti, si divertivano un [illegible] Io avevo pensato di divertirmi un po' io, loro vece, e di [illegible] forma lecita con [illegible] per arrivare a [illegible] Ostruzionismo per ostruzionismo, il mio sistema era [illegible] più igienico.

Questa [illegible] parlamentare [illegible] che possono svolgere i [illegible] operai, purchè [illegible] energia come lo sono i nostri socialisti di Torino, nuovi eletti [illegible]

E gli [illegible] per dare a ripetersi [illegible] Il progetto di legge da « prendersi in giro » potrà essere quello pei 120 milioni d'aumento annuo sul bilancio della marina da guerra; e le citazioni [illegible] deputato socialista farà [illegible] e dei giornali saranno quelle di discorsi di uomini del partito dell'ordine: deputati, ministri, e presidenti del Consiglio — discorsi i quali tutti riconoscono gli improrogabili bisogni del paese per riforme sociali, pensioni, miglior[illegible] ai dipendenti dello Stato, scuole e scuole, sgravi dei tributi, alleviamento del costo della vita, bonifiche, strade, ferrovie, sussidi all'agricoltura, industria e commercio. Però discorsi i quali tutti concludono colle parole: « ma non ci sono i quattrini ».

Pensiero ed azione

Due, almeno due!

Il più svogliato fra i nostri amici può in coscienza dire che gli sarà difficile di condurre seco due persone a votare?

Chiunque ama vedere il candidato socialista del IV Collegio riuscire vittorioso ha lo stretto obbligo di recarsi, il 2 novembre, a dargli il voto, non solo, ma di prendere pel braccio due, almeno due conoscenti più o meno favorevoli — due o più parenti o vicini di casa o compagni di lavoro — e di accompagnarli sin dentro al seggio.

Il partito avversario compie quest'opera di traduzione all'urna con automobili e galoppini pagati. I nostri amici devono supplire colle proprie gambe e con tutta un'opera di persuasione e di dolce violenza.

" Pensiero ed azione „ fu il motto di Mazzini.

Chi pensa in dato modo ha il dovere di agire in conseguenza.

Chi non lo fa non è un uomo.

Oggi non si è più dinanzi ad una rivoluzione politica, ma si procede verso una rivoluzione sociale, la quale tende a togliere lo scettro ad una classe per trasferirlo all'intera società; oggi non sono più gli interessi di una casa regnante, o la forma di governo, che si trovano in questione, ma la sorte dell'umanità intera, i destini dell'incivilimento.

ACHILLE LORIA.

Felice Paniè
e i contribuenti torinesi.

È difficile saperlo leggendo i giornali costituzionali. Lo dicono un grand'uomo, un deputato modello (forse sul modello Giolitti), ma si trovano imbarazzati a precisarne i meriti.

Il nostro Gai, per quanto modesto operaio, è, nel campo operaio, della cooperazione e dell'organizzazione assai più modesto che non sia Felice Paniè nel campo monarchico, e assai più di quanto Paniè non fosse quando l'Unione Monarchica ne lanciava il nome alla conquista del IV Collegio.

Ricordiamo benissimo che, in allora, anche nel campo monarchico, non si sapeva come giustificare la scelta, perchè proprio altro titolo egli non aveva se non quello di essere stato l'avvocato consulente nel Comune e di aver così sul Comune edificata la sua fortuna professionale.

Da allora egli non si è illustrato nè a Torino nè in Parlamento, ed il suo nome non si collega a nessuna buona battaglia colà combattuta. Egli è stato un milite devoto di Giolitti ed ha votato sempre per lui, non è nè un liberale, nè un clericale: è un giolittiano, e quindi clericale a Torino dove i giolittiani sono naturalmente tinti di pece, giacchè senza l'appoggio del vescovo non sarebbero più eletti neppure in un sol Collegio.

Ma vediamo se la sua opera di consulente del Comune abbia almeno avuto qualche proficuo risultato per la nostra città, così da giustificare la nostra riconoscenza. Ahimè, sono dolentissime note! Non parliamo delle sue parcelle che si dicono alquanto salate, ma dell'esito delle cause.

Chi ha seguito le discussioni in Consiglio comunale avrà rilevato come più di una volta, e non solo dai banchi della minoranza, sia venuto fiero rimprovero all'Amministrazione per le numerose liti che dal Comune si fanno senza motivi plausibili e che si perdono con frequenza tutt'altro che rara. Rivedendo l'elenco delle liti sostenute dal Comune da una diecina di anni, troviamo che tutte le più importanti sono state perdute. Ne citeremo qualcuna a caso.

La lite contro la Società dell'acqua potabile è stata perduta; altra lite contro la stessa Società cui si era fatto divieto di apporre i suoi tubi in un nuovo ponte, perduta anch'essa.

Perduta la lite contro la Società Ferrovie Mediterranee, per il preteso pagamento del gas consumato nelle stazioni.

Perdute tutte le liti relative alle contravvenzioni inflitte alla Società Tramvie Belga Torinese e, notisi bene, perdute anche per aver lasciato trascinare le liti fino a giungere alle amnistie, che giungono sempre in tempo per danneggiare i diritti legittimi e mai per sanare le vere ingiustizie.

Perduta la lite colla Società Motor, con pagamento da parte del Comune di centomila lire.

Un gran numero di liti perdute contro proprietari cui erano negati i permessi di fabbricazione, e relativo pagamento di danni.

Perdute fino ad oggi le liti iniziate contro il Comune dalla Società Belga Torinese, per linee occorrenti o ritenute tali dalla Società.

Perdute o transatte, con danno del Comune, alcune liti contro la Società Elettricità Alta Italia.

Citiamo solo le maggiori, perchè l'elenco delle liti fatte dal Comune è profondamente malinconico. Si sono vinte pochissime liti e di scarsa importanza, si sono perdute o transatte con sacrificio pel bilancio comunale tutte le altre.

In questo elenco poi vi sono delle pagine intere occupate dalle liti contro i maestri, maestre, direttori scolastici ed ispettori. Sono delle pagine nere, perchè non contengono che sentenze sfavorevoli al Comune, e, quel che è peggio, sono liti antipatiche, fatte per puntigli meschini, per ripicchi, per spirito di autorità malintesa contro persone sospette di non aver troppe simpatie per coloro che comandano. D'altronde le sentenze dei tribunali, che in genere non sono molto teneri per gli umili che si ergono contro i forti, hanno fatto giustizia di queste liti veramente immorali. I nomi di Ciro Mei, di Annibale Corti, di Passerini ricorrono tutti gli anni nell'elenco delle liti, e siccome il Comune ha sempre pagato, così sono migliaia e migliaia di lire buttate senza ragione nelle fauci insaziate dei legali ed in carta bollata.

Nè ci occupiamo di tante liti minori, che si sarebbero potute transigere fin dall'inizio, con maggior decoro del Comune.

Qualcuno potrà anche osservare che le liti sono iniziate dall'Ufficio legale, e non dal consulente, ma quando questo consulente vuol essere qualcosa di più che un semplice avvocato, ed oltre il denaro gli si dà anche in compenso una dignità ed una carica ambita, si ha il diritto di pretendere che il consulente faccia anche opera moderatrice e conciliativa e che non lasci fare delle liti che egli prevede debbano risolversi con danno morale e materiale del Comune.

Tutto ciò abbiamo voluto rilevare per dimostrare agli elettori del IV Collegio che l'uomo che ad essi si presenta non ha assolutamente quei titoli di benemerenza e quelle qualità di intelligenza che il partito costituzionale vanta e che, indipendentemente dalle qualità politiche, avrebbero potuto almeno giustificare la di lui scelta.

A quest'uomo, a cui gli stessi costituzionali non sanno trovar meriti preclari che sui suoi concittadini lo facciano emergere, noi contrapponiamo un uomo che migliaia di lavoratori hanno chiamato a capo della più potente organizzazione economica e cooperativa, apprezzandone le qualità di apostolo della solidarietà. Contrapponiamo un uomo che nelle organizzazioni di lavoratori ha saputo portare largo contributo di energie ed insieme quella virtù ancora più rara, la calma e la fermezza, vera sorgente di vittorie.

Noi presentiamo un uomo che, in contrapposto coll'on. Paniè, non darà il suo voto che alle leggi buone, a quelle che tutelano gli interessi dei lavoratori, cioè della grande maggioranza dei cittadini e si opporrà a tutto ciò che a tali interessi sarà contrario, ed a cui invece l'on. Paniè, come finora ha fatto, darà ancora il suo voto.

Ricordate, o elettori del IV Collegio, che Felice Paniè ha già costato assai caro ai cittadini torinesi e che il voto dei molti Paniè della Camera passata ha tolto alle vostre borse mille e trecento milioni per l'impresa libica. Rimandatelo al suo ufficio e delegate a rappresentarvi **Gai Pilade.**

Perchè la massa dei consumatori deve votare contro Paniè.

Alcuni voti di Paniè, presi nel mazzo.

Il 25 giugno 1910 si fa l'appello nominale su un ordine del giorno Turati contro la proposta di 10 milioni per l'aviazione militare. — « Volete denaro a tale scopo? — ha detto Turati — Trovatelo mediante economie nei **bilanci militari,** già elefanteschi, che impediscono le spese utili al paese ».

I socialisti votano **sì**, Paniè vota **no.**

***

Che il Paniè sia contrario all'abolizione del **dazio sul grano** è detto nei suoi stessi discorsi di questa lotta elettorale. (Per es., vedi la *Gazzetta del Popolo* del 19 corr.). Ma egli non è solo contrario a toccar questo dazio.

Il 16 marzo 1910 si vota alla Camera l'ordine del giorno Guicciardini per ridurre a L. 12 per quintale il **dazio sul petrolio.**

Nell'appello nominale i socialisti rispondono **sì**, Paniè risponde **no.**

***

L'8 febbraio 1910, dopo tre giorni di discussione, si viene ai voti sulla mozione presentata da Canepa e dai restanti deputati socialisti, che è in questi termini:

« In presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancor più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, **invitano** il Governo a proporre ed attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare tanto immediatamente quanto in modo continuativo, la **eccessiva gravezza dei consumi popolari**, e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero ».

Se la mozione sarà votata tal quale, il Governo, che è il potere esecutivo, dovrà accogliere l'*invito*, ossia l'ordine, della rappresentanza della nazione, o dimettersi. L'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, dichiara che, per ragioni di bilanci, non può accettare alcun impegno tassativo, per cui respinge la mozione dei socialisti.

Sorge allora un compare nella persona dell'on. Morelli-Gualtierotti con un emendamento che alle parole « **invitano il Governo** » sostituisce le seguenti: « **La Camera confida nell'opera del Governo...** ».

In altri termini: il preciso obbligo che i socialisti chiedevano fosse fatto al Governo di presentare provvedimenti contro il caro-viveri, si muta in una raccomandazione, di cui il Governo terrà conto sì o no, a suo giudizio. Ed infatti nel prosieguo i provvedimenti non vennero.

Il Gruppo socialista insiste sulla propria mozione, non emendata. Si passa all'appello nominale sull'emendamento Morelli. I socialisti, con pochi altri, votano **no.**

Paniè, con tutta la parte monarchica, vota **sì.**

E tu, consumatore, vota contro Paniè.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

I soci dei Circoli Fede Nuova, Avanguardia, Seme, Avanti! sono vivamente pregati di mettersi a completa disposizione dei compagni del 4° Collegio per le Elezioni del 2 Novembre.

L'on. Casalini
e la campagna della " Stampa „

La risposta dell'on. Casalini alla *Stampa* è stata riconosciuta anche dagli avversari nostri come una pagina splendida, per l'alto senso di dignità che da essa spira, ed è anche un magnifico segno della concordia, che, nel momento della battaglia, anima tutte le frazioni del nostro partito. Noi possiamo divergere nel metodo, e, in seno al partito, combattere per la prevalenza di taluni concetti particolari; ma abbiamo così profondo il sentimento della disciplina, che rivolta all'animo dei nostri candidati di servirsi di queste divergenze, anche quando esse, poste in evidenza, potrebbero acquistare voti numerosi di simpatia.

Non è qui il caso di ricordare che il Congresso di Reggio, pur portando al potere la frazione rivoluzionaria, ammetteva la convivenza nel partito della frazione riformista, che, per distinguersi dai fuorusciti, si chiamarono di poi riformisti di sinistra. Ciò era naturale, come era stata naturale la permanenza nel partito della frazione rivoluzionaria, quando alla direzione del partito stavano i riformisti.

Con un atto mirabile di scrupolo, Giulio Casalini, allorchè la Sezione di Torino approvava l'indirizzo rivoluzionario, metteva a disposizione del partito il suo mandato, riaffermando la sua fede immutata di riformista, e queste dichiarazioni ripetè in più di un'occasione.

Il partito torinese, dando esempio di maturata coscienza e ritenuto che l'opera dell'on. Casalini si è sempre svolta conforme alle supreme idealità del partito e, considerato anche che, nella linea pratica di opposizione al Governo ed all'impresa libica, non vi era al momento divergenza fra le due frazioni, confermava per acclamazione la candidatura Casalini, che la giornata memoranda del 26 ottobre coronava della meritata vittoria.

Ora il signor Frassati non ignorava tutto ciò. Egli sapeva che il partito socialista conta ancora fra i suoi autorevoli rappresentanti Filippo Turati e Camillo Prampolini, e certo aveva letto nella *Critica Sociale* e nell'*Avanti!* gli articoli così precisi con cui Giuseppe Zibordi, avversario di Ivanoe Bonomi nel Collegio di Ostiglia, chiariva le differenze tra il riformismo di sinistra, che si svolge nell'ambito del partito socialista e il riformismo di destra, libico e ministeriale. Se Casalini avesse condotto il suo avversario su questo terreno ed avesse con manifesti e discorsi chiarito l'equivoco in cui il sig. Frassati teneva i suoi lettori, avrebbe forse potuto raccogliere un migliaio di voti di pura simpatia, che gli articoli tendenziosi, le citazioni incomplete della *Stampa* forse hanno allontanato. Ma Giulio Casalini è il deputato di un partito che combatte a viso aperto e senza transazioni, Giulio Casalini ha voluto essere, come fu sempre, il milite disciplinato di un partito, dove, nel giorno della mischia, si dimenticano le lotte intestine per non aver presente che l'interesse dei lavoratori, e come dice Dante:

Non mosse ciglio nè piegò sua costa.

E perciò, se la battaglia fu più faticosa, la vittoria fu più bella e più gloriosa. Oggi nessuno può contestare che non sia stata vittoria socialista pura e che gli elettori del III Collegio, chiamati a dare il loro verdetto sull'opera giolittiana di disfacimento della coscienza politica e sull'impresa libica, non abbiano risposto energicamente, fortemente colla condanna più aperta e con un mònito che forse non passerà senza lasciar di sè ampia traccia.

Rinunciando a molti di quei voti di simpatia, che avrebbero accresciuta la vittoria, egli la rese più sincera ed ha tolto alla stampa avversaria anche il più lontano pretesto a diminuirne la portata. Perciò del suo personale sacrificio, che, data l'impostazione della lotta e la mancanza di lealtà degli avversari, che ad arte hanno taciuto sempre della parte positiva e pratica del nostro programma, il partito deve essergli grato. Non diciamo che egli sarà perciò più amato, inquantochè pochi compagni sono così amati come è Giulio Casalini, ma l'aver respinto ogni lusinga per avvolgersi tutto ed esclusivamente nella bandiera sventolata dal partito, è tal titolo di benemerenza che il partito socialista a Torino non dimenticherà più.

Giulio Casalini, a cui auguriamo le forze sempre pari all'entusiasmo ed alla fede purissima, esce da questa lotta più agguerrito per combattere le belle e nobili battaglie che il gruppo nostro darà bentosto al Governo dei Buonanno, degli Abignente, dei Pozzi, e degli altri degni alfieri di Giolitti.

Ave Caesar, morituri te salutant!

Avete letto la lettera di Luigi Grassi? E' stato buon ultimo nel ringraziare i suoi elettori, ma ha scritto un poema, pieno di insolenze e di ingiurie, non smentendosi neppure dopo morto, politicamente s'intende. Egli, che pure sa fare assai bene i suoi conti, non è stato capace di calcolare che quand'anche gli elettori del II Collegio avessero raggiunta la percentuale del 75 o|o e che tutti i non votanti fossero stati costituzionali, pur tuttavia egli sarebbe rimasto nella tromba ugualmente.

Noi non possiamo riportare tutta la lettera del signor Grassi, in primo luogo perchè non siamo un giornale umoristico e non vogliamo privare di simili delizie il *Guerrin Meschino*, poi perchè possiamo occupare il nostro spazio più utilmente. Constatiamo solamente che il sig. Grassi non parla di rinnovare la battaglia e pensa che è meglio ritirarsi sotto la tenda, definitivamente, e la cosa ci fa piacere per una sola ragione. Ci sarebbe stato assai doloroso di dover procurare al sig. Grassi un posto al Ricovero di Mendicità, oppure al Manicomio, perchè qualche altra battaglia come quella da lui combattuta per ben due anni consumerebbero la sua fortuna oppure il suo cervello o l'uno e l'altro insieme. Fa dunque bene a conservare l'una e quel po' dell'altro che gli rimane.

Povero Giolitti, che perde così Capitan Fracassa!

Luigi Grassi si paragona a quegli Eroi (coll'*e* maiuscolo) che sono caduti sui nostri campi di battaglia e paragona i costituzionali, che, poveretti, non ne hanno colpa, agli anarchici, dimenticando che precisamente il giornale *L'Alimentazione*, diretto da quel ben noto anarchico che risponde al nome di Gaspare Macco, lo appoggiava strenuamente.

Ingrato Luigi Grassi! Se gli elettori che non ti hanno votato fossero stati degli anarchici, oggi saresti il deputato del II Collegio. Ed invece...

I lettori dei giornaloni borghesi, del resto, sanno bene che Luigi Grassi è abituato a sballarle grosse e conoscono il *bluff* dell'innocuo foglio del dott. Rigotti elevato all'onore di libello, come la gonfiatura dell'aggressione a mano armata. Così sanno ben pesare che cosa valgono le nuove ingiurie che vomita il sig. Grassi blaterando di appoggi della Massoneria, di minacce, di violenze, ecc., ecc., come se non sapessimo che da due anni, da quando cioè il signor Grassi ha debuttato nell'arringo politico costituendo il suo Comitato costituzionale del II Collegio (a proposito, dove sta ora di casa?) e quando cioè i socialisti ignoravano persino che egli esistesse, non ha avuto riguardo a sputare insolenze a dritto e a traverso, indisponendo anche taluni conservatori che pure non avrebbero visto male una riscossa costituzionale al II Collegio. Se non fosse tempo sprecato colpire un morto, potremmo ricordare taluni particolari che avrebbero giustificata ben altra campagna e che avrebbero tolto al signor Grassi ancora parecchi dei voti che ha raccolto.

Possiamo però convenire di una cosa, ed è che un altro candidato costituzionale al II Collegio, pur rimanendo trombatissimo come Grassi e forse nelle medesime proporzioni, avrebbe però raccolto più voti, perchè la bandiera costituzionale, che spesso non è tenuta da uomini di grande levatura, non ha mai avuto un alfiere così poco serio e così poco educato, e diciamolo pure, così poco degno di rappresentare un partito organizzato. D'altronde, e lo dicemmo prima d'ora, Luigi Grassi non è stato il candidato di un partito, ma il candidato di sè stesso, e, dato il patrono, non poteva fare altra miglior fine. *Deprofundis!*

CONSTATAZIONI

La *Stampa* ha scoperto che Paniè non è stato eletto a primo scrutinio perchè molti elettori monarchici non sono andati a votare.

Noi potremmo dire allora che Gai non è stato eletto a primo scrutinio perchè molti elettori operai sono rimasti a casa come tanti comodi borghesi.

E' sperabile che la *Stampa* non vorrà mica sostenere che tutti quelli che si sono astenuti siano dei monarchici: ammetterà che in buona parte possono anche essere dei socialisti o dei simpatizzanti.

E allora è inutile che si affanni a piagnucolare perchè degli uomini d'ordine non sono andati a votare. Le stesse lamentele possiamo rivolgerle noi pure ai nostri. E noi possiamo anche avere la certezza che se tutti gli elettori operai votassero per il candidato operaio, il candidato della *Stampa* potrebbe andare a farsi friggere subito.

Non vogliamo rivolgere ai molti elettori operai che domenica per indolenza o per indifferenza hanno disertato le urne lo stesso amaro appello che la *Stampa* rivolge ai suoi amici. La regola del successo non è la caratteristica del nostro partito e dei nostri candidati. Noi non imploriamo voti da nessuno e intendiamo che gli elettori sappiano che votando per il socialista non fanno un piacere al candidato, ma a sè stessi.

Non diciamo dunque al lavoratore incosciente di sacrificare mezz'ora per recarsi a votare. Se non comprende l'importanza del suo voto rimanga pure all'osteria. Trionferanno i suoi avversari e i suoi nemici, i responsabili della sua miseria, ma dovrà rassegnarsi.

Noi parliamo agli operai che hanno un po' di buon senso. Possono essi permettere che a rappresentare un collegio eminentemente proletario vada al Parlamento un avvocato ricco e reazionario, che gli interessi dei lavoratori non cura affatto e che desidera soltanto uno stato di maggior oppressione per la classe lavoratrice? Possono essi favorire il trionfo di un monarchico e far ridere alle loro spalle tutti i politicanti svergognati fautori di tante infamie non ultima delle quali la guerra, che ha peggiorato le condizioni degli operai?

Gli elettori proletari devono fare un semplice esame di coscienza e se si persuadono che la battaglia che si combatte nel IV Collegio merita il loro aiuto devono muoversi con entusiasmo.

Ci sono molti elettori operai che domenica scorsa non sono andati a votare. Non devono mancare alla nuova votazione. E devono valersi dell'arma del voto per far valere le loro ragioni ed esprimere la loro volontà.

I costituzionali si lamentano già perchè ci sono troppi elettori operai che votano per i socialisti. Bisogna che siano di più, in modo da obbligare i giornali borghesi a piagnucolare maggiormente ed a riconoscere che i lavoratori sono degni del diritto di voto e sanno usarlo.

Gli elettori operai devono recarsi alle urne e deporre il nome del candidato socialista.

Gai Pilade, operaio tipografo

Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Torino mezzo socialista e mezzo borghese.

Ecco i voti ottenuti dai diversi partiti nelle elezioni del 26 ottobre, limitatamente alla città di Torino, cioè ai Collegi I, II, III, IV e alle 10 Sezioni del V che fanno parte del Comune di Torino:

COLLEGI	Voti Socialisti Ufficiali	Monarchici	Radicali e Repubblic.	Destri	Nulli	Totale dei Votanti	% dei Socialisti Ufficiali
I Collegio	1523	3556	645	—	41	5765	26
II »	9797	5255	237	—	208	15497	63
III »	6587	5445	242	—	91	12375	53
IV »	7380	7826	—	664	4	15874	46
V » (le sole Sezioni di Città)	1418	1843	310	—	—	3601	40
Totali	26745	23925	1434	664	344	53112	50

Come si scorge dal suesposto specchio, i voti socialisti costituiscono una inezia, più della metà di tutti quelli portati nelle urne di Torino: il 50.3 0|0.

Questi risultati non ci illuminano in maniera sicura circa il risultato delle elezioni amministrative del venturo anno; tanto più che, come si sa, un certo numero di elettori, che votano pel partito socialista nelle lotte politiche, se ne astengono nelle comunali.

Occorre che i nostri compagni ancora lavorino, facciano degli altri sacrifici di propaganda e di opera, se vogliamo che la bandiera rossa sventoli sul Palazzo di Città.

Chi sarà?

Ci viene riferito che in una sezione del Borgo Crocetta, domenica scorsa un giovane impiegato elettore abbia gettato con apparente disgusto la scheda che gli veniva offerta dal [illegible] fautori dell'avv. Paniè.

Quest'atto di indignazione venne raccolto dal Capo Gruppo dell[illegible] clerico-monarchica e riferito niente [illegible] che allo stesso Paniè per i provvedimenti del caso!

E, ci si dice, che il provvedimento abbia avuto come conseguenza il licenziamento immediato dell'*irriconoscente* (sic) impiegato, che salvo errore deve essere un dipendente di qualche azienda municipale! Preferiamo di essere stati male informati, piuttosto che credere ad una tale mostruosità. In ogni modo se il colpito c'è, si faccia conoscere ed abbia la forza di ripetere domenica prossima il gesto che provocò contro di lui la più nefanda reazione.

L'impostazione della battaglia ed i postumi pentimenti.

Da quando l'onorevole Giolitti accettava [illegible] sfida del partito socialista, che per [illegible] dell'on. Treves impostava la campagna elettorale sull'impresa libica, i giornali costituzionali non hanno fatto altro che rallegrarsi che tale avesse ad essere il campo in cui le falangi conservatrici da un lato e le socialiste dall'altro dovessero combattere. Non solo, ma essi insistettero su tal punto in modo così vivace ed energico che talvolta, in momenti [illegible] che possono sorgere in uomini [illegible] partiti, si ebbe da taluno dei nostri [illegible] che quelle popolazioni, che, a [illegible] tempo, avevano accompagnato con [illegible] e musiche i partenti per la Libia, [illegible] fossero poi sorde al grido di dolore [illegible] interprete della parte veramente sana della nazione. Il partito socialista aveva lanciato nei comizi ed in Parlamento.

Oggi, all'indomani della battaglia, il *Momento* scrive:

« **L'errore di aver posto a piattaforma la guerra fu la causa principale dell'aumento, non tanto dei deputati socialisti quanto dei voti socialisti** ».

E la *Stampa*:

« **Però è da notare che le elezioni generali hanno dato, in ispecie per ciò che riguarda il partito socialista risultati ben diversi da quelli che si credevano generalmente. Il Governo confidava grandemente nella impopolarità creata ai socialisti dalla loro piattaforma antilibica. La giornata di ieri ha dimostrato che questa debolezza del partito socialista venne superata. Forse fu un errore, dal punto di vista ministeriale, non compiere le elezioni in estate come dapprima si era parlato. Prorogare di quattro mesi la propaganda elettorale avversaria giovò grandemente alla paziente e tenace organizzazione socialista. Queste sono le considerazioni di ordine generale che i risultati di ieri ci suggeriscono** ».

[illegible] appare che si contava sopra [illegible] irriflessione delle masse, facili [illegible] entusiasmarsi e non molto sensibili alle [illegible] considerazioni economiche positive, che [illegible] impresa libica facilmente rampollano. [illegible] grave fu l'inganno che abbiamo [illegible] il magno organo giolittiano, farsi anch'esso inconsapevolmente propagandista nostro col riprodurre articoli e vignette del nostro *Avanti!*, non pensando che forse fra i suoi lettori stessi, alcuni, [illegible] prevenuti a nostro riguardo, avrebbero riconosciuto che noi soli eravamo nel vero. [illegible] speculava adunque sull'ignoranza e [illegible] malafede, quella ignoranza che aveva [illegible] l'entusiasmo fittizio alla partenza [illegible], quella malafede che aveva fatto [illegible] e ad una passeggiata militare, alle [illegible] festose da parte delle popolazioni indigene, alla fertilità del suolo, [illegible] delle acque, alle ricchezze [illegible] della colonia.

Ma le masse operaie ed agricole, a cui [illegible] socialista ha spiegato quanto di [illegible] gnero gravi nelle affermazioni della [illegible] governativa, hanno aperto gli occhi [illegible] votato. Nè vale il dire che sono [illegible] analfabete, perchè è precisamente [illegible] l'analfabetismo è quasi [illegible] precisamente ancora nelle [illegible] centri operai, che il [illegible] la sua forza. I [illegible], con buona pace dei [illegible] avversari forse in cuor loro lo [illegible] maggiormente se ne rattristano [illegible] cosciente, che sa quello [illegible] e più ancora quello che non [illegible]

[illegible] non vuole più è che i [illegible] del popolo siano mandati [illegible] o siano profusi nei bilanci [illegible]. E come noi abbiamo sfidato [illegible] ad impostare la lotta sulla guerra, [illegible] siamo a rinnovare la sfida con sicurezza [illegible] vittoria. Rinnovi l'onorevole Giolitti [illegible] la Camera fra breve, e vedrà che [illegible] socialista, ora che ha fatto l'esperimento del suffragio allargato e che conosce [illegible] sue posizioni, aumenterà le file [illegible] deputati in misura ancora più [illegible]. E se, per una di quelle follie che non colpiranno mai l'onorevole Giolitti, egli si proponesse di rinunciare alle violenze ed alle corruzioni a cui si devono gran parte le sue vittorie, dall'elezione di Giordano a quella di Teodori, da Cirmeni a Soleri, e la volontà del paese potesse passare liberamente, quale cimitero diventerebbe la Camera disciolta!

Tuttavia notiamo con compiacenza le confessioni della *Stampa* e del *Momento*, e le segnaliamo al corpo elettorale, perchè vi è in esse il riconoscimento di ciò che abbiamo affermato e che ancora affermiamo: Che la campagna libica, sòrta dall'inganno e dalla malafede, non si sorregge che sulla malafede e sull'inganno e che solo di sorpresa il popolo italiano l'accettava e solo colla sorpresa si poteva oggi ottenerne ancora l'approvazione. Dunque la verità della parola socialista ha potuto giungere, i fantasmi creati dai numerosi Bevioni sono svaniti per lasciar vedere le miserie infinite ed i dolori quasi insanabili.

Gli elettori che ancora hanno da dare il loro voto, riflettano e pensino che è in loro mano di dare forse il colpo finale alla dittatura giolittiana ed avviare il nostro paese verso il governo dell'onestà e della moralità.

Le violenze elettorali.

Nei giornali, giornaloni e giornaletti è ora una fioritura di episodi raccontati con arte, nei particolari meno scabrosi, che svelano le inaudite violenze perpetrate dal Governo e dai candidati ministeriali per lasciare « passare la volontà del paese ».

Non occorre andare molto lontano, basta ricordare: Le vicende elettorali del nostro V Collegio, ove ha trionfato la più sfacciata corruzione a danno di avversari onesti e leali ed a profitto di un nuovo ascaro giolittiano (Chi poi fa la figura più meschina è l'associazione monarchica, già abituata alle batoste e alle figuraccie).

Le peripezie del Collegio di Cuneo, che mostrano l'on. Giolitti in tutta la sua peggior volgarità ed astiosità personale. E siamo in Piemonte.

Se poi scendiamo in basso, se andiamo nelle Puglie allora la corruzione si cambia in violenza feroce. I nostri amici avranno letto i soprusi del Collegio di Andria, dove tutto fu escogitato per impedire la riuscita del socialista *Barbato* sul milionario ministeriale *Ceci*.

Più di 5000 certificati non distribuiti agli elettori contadini sostenitori del Barbato, cariche di cavalleria, fucilate, morto e feriti per allontanare questi elettori che, davanti al Municipio, domandavano di avere il certificato per usufruire del loro diritto al voto.

Gli amici avranno letto certamente le peripezie del coraggioso Salvemini a Molfetta e più ancora a Bitonto. In quest'ultimo Collegio il candidato del popolo, sostenuto da migliaia e migliaia di elettori, ha trovato nell'urna solo 15 voti a lui dati.

E si potrebbe continuare ricordando fatti, lumeggiando delle situazioni che tornano non certo ad onore del nostro Governo.

E nessun giornale liberale protesta, e nessun uomo politico, che non sia socialista, ha il coraggio di far valere colla sua autorità le ragioni della giustizia. Guardate con quale indifferenza i giornali pubblicano il prossimo *ballo dei prefetti* che non hanno impedito la riuscita del candidato socialista!

E' l'acquiescenza ai sistemi più nefasti. Il coraggio che manca ai liberali l'avranno però i socialisti.

Già l'on. Morgari è partito per quei paesi ove la domenica di ballottaggio sarà una *giornata infernale*, ed ha promesso — e quando promette noi sappiamo che mantiene — di mandare al Governo un centinaio di interpellanze su queste violenze elettorali.

Ma di ciò ne riparleremo più tardi.

La Lega Arti Tessili pel loro Segretario.

Il Consiglio Direttivo della Lega Arti Tessili, riunito per discutere sulla votazione di ballottaggio del IV Collegio;

mentre fa voti che il nome del compagno **Gai Pilade**, presidente dell'Associazione Generale degli Operai, e segretario della Lega, riesca trionfante dalle urne;

delibera di invitare gli operai a recarsi compatti a votare, e di dare l'appoggio morale e finanziario alla candidatura operaia di

GAI PILADE

Il Consiglio Direttivo.

Per il ballottaggio al IV Collegio di Torino.

COMIZI ELETTORALI

Riuscitissimo il Comizio tenuto giovedì sera al Teatro Varietà in via Duchessa Jolanda, dove illustrarono il nostro programma gli on. Degiovanni, F. Quaglino e il sig. Silvio Pampione, pronunciando pure brevi parole di incitamento il candidato nostro Gai Pilade.

Una folla enorme assistette al Comizio di Borgo S. Paolo, dove parlarono fra l'entusiasmo generale l'on. Degiovanni ed i compagni Pastore Ottavio e Dozza.

Tipografo o avvocato?

Il padrone all'operaio:

— Ma che cosa può valere in Parlamento il tuo Gai, un semplice tipografo, in confronto di Paniè, l'avvocato del Municipio di Torino?

L'operaio al padrone:

— Avvocato delle cause perse! Ma per me, signor padrone, val meglio un bastone nelle mie mani, che una spada nelle mani del mio avversario.

Il risultato numerico e geografico delle elezioni del 26 ottobre

Distribuiamo per regioni le vittorie del 26 ottobre, stampando in corsivo i nomi dei deputati socialisti che entrano nuovi, mentre lasciamo in carattere ordinario quelli rieletti, cioè facenti parte del Gruppo parlamentare ufficiale allo scioglimento della Camera.

Piemonte. — Casalini, Morgari, Quaglino, Roudani, Sciorati, Beltrami, *Bonardi, Maffi, Savio, Cugnolio*.

Liguria. — Chiesa, *Raimondo*.

Lombardia. — Turati, Treves, Montemartini, *Dugoni, Cagnoni, Degiovanni*.

Veneto. — *Soglia, Musatti*.

Emilia. — Calda, Bentini, Graziadei, Marangoni, Agnini, Prampolini, Samoggia, Sichel, *Bussi, Cavallari, Albertelli*.

Toscana. — Pescetti, Corsi (che occupò il posto già tenuto dal nostro Pieracini, ritiratosi), *Masini*.

Puglie. — *Senape*.

Mezzogiorno continentale - Campania. — *Sandulli*.

BALLOTTAGGI

Sono in corsivo i nomi di ex-deputati socialisti ufficiali non riusciti a primo scrutinio.

Piemonte. — Gai, Bidone, Sarfatti, Angelino *Giulietti*.

Lombardia. — Noseda, Groppali, Maffioli, Mari, Dugoni.

Veneto. — Todeschini, Baglioni, Beghi, Piccinato.

Liguria. — Lerda, Garibaldi.

Emilia. — Treves (eletto inoltre nel vecchio collegio di Milano), Grossi, Modigliani, Valmaggi, Basaglia, Mazzoni, Bacci (ritiratosi), Baldini, Brunelli, Storchi.

Toscana. — Caroti, Pucci, Merloni, Modigliani (due ballottaggi), Betti, Paglierini, Bernardini.

Marche. — *Bocconi*.

Lazio. — *Campanozzi*.

Abruzzi. — Romualdi.

Puglie. — Barbato.

Campania. — Lucci.

Sardegna. — Cavallera.

I ballottaggi, sono 38, dei quali una decina dovrebbero dare risultato favorevole: per cui il Gruppo, al riaprirsi della Camera, si presenterà probabilmente nel numero di 45 o più, cioè **raddoppiato.**

COLLEGI PERDUTI

Valenza (col Merlani, sconfitto).

Orvieto e Pesaro (col Trapanese e col Mancini non ripresentatisi).

COMPUTO NUMERICO dei socialisti ufficiali.

Abbiamo dunque:

Deputati rieletti	20
Nuove elezioni	16

Fin d'ora il Gruppo ufficiale è costituito di 36 deputati socialisti in luogo dei 23 che esistevano all'atto dello scioglimento.

Ma dobbiamo tener conto dei

VOTI

Un primo calcolo dell'*Avanti!*, affrettato, mancante di vari dati, porta a questo computo, dei voti avuti da tutti i candidati socialisti ufficiali riusciti, in ballottaggio, messi fuori combattimento, o semplici affermazioni:

Piemonte	149.000
Liguria	36.000
Lombardia	160.000
Veneto	88.000
Emilia e Romagna	155.000
Toscana	99.000
Marche e Umbria	29.000
Lazio	35.000
Mezzogiorno	74.000
Totale	825.000

Il numero totale effettivo dev'essere sui 900.000. Ma poichè i voti ottenuti dal partito nelle ultime elezioni furono 320.000, dobbiamo dedurne che il numero di voti di cui dispone il partito socialista si è triplicato.

ALTRE FORZE SOCIALISTE

Il computo di cui sopra non sarebbe completo se non tenessimo conto di altre vittorie e d'altri ballottaggi sul nome di uomini politici che, a modo loro, pur non essendo inscritti nel partito socialista, sono dei socialisti ovvero si ostinano a dirsi tali, stando anche il fatto che molti di coloro che han dato ad essi il voto li reputano dei socialisti. Questi deputati, in quasi tutte le circostanze, voteranno e combatteranno a fianco dei socialisti ufficiali, per cui è utile conoscerne la forza numerica.

INDIPENDENTI

Rieletti, 2: Ciccotti (intransigente), Giacomo Ferri (riformista autonomo).

Nuovi eletti, 2: Altobelli (non ancora classificato), Vigna (riformista testè espulso, che finirà per inscriversi coi destri).

Sindacalisti, 2: Arcà, De Ambris.

RIFORMISTI

Il Gruppo parlamentare che fa capo al « Partito socialista riformista italiano », all'atto dello scioglimento della Camera, era rappresentato da 23 deputati.

Rieletti. — Badaloni, Berenini, Bissolati, Bonomi, Cabrini (collegio di Pescarolo), De Felice, Dello Sbarba, Milano.

Nuovi eletti (tutti del Mezzogiorno). — Celli e Valignani, in Calabria; Toscano, Drago, Tasca, Marchesano, Tortorici, in Sicilia, Basile, nella Campania.

Perdite (tutte in Alta Italia). — Bertesi, Podrecca.

Ballottaggi di deputati uscenti. — Enrico Ferri, Nofri, Canepa, Podrecca (ritiratosi).

Ballottaggi di non deputati — P. Campanozzi, Cabrini (altro collegio di S. Nazzaro dei Burgondi).

Risultati numerici. — Perdite 2 - Rielezioni 8 - Nuovi eletti 8 - Ballottaggi 5. Il Gruppo dei destri è già ora composto di 16 deputati e coi ballottaggi salirà a circa 20.

Totale generale dei (più o meno) socialisti. — Eletti, 58; nuove elezioni: probabili 12; forza probabile a ballottaggi finiti, almeno: 70.

COMUNICATI

Grandiosa festa di beneficenza pro Scuole Serali Femminili Operaie. — Domenica, 9 novembre, nei locali (gentilmente concessi) del Circolo E. S. Barriera di Milano, Corso Vercelli, angolo Via Feletto, alle ore 14, ritrovo sul piazzale della ex-barriera di Milano; indi corteo.

Discorso di Oddino Morgari.

Canti e cori della premiata Scuola Corale Martinetto e Barriera Milano.

Poesie e canti dei giovani del Ricreatorio.

Estrazione lotteria.

La Fanfara Rossa rallegrerà la festa.

N. B. I doni per la lotteria si ricevono presso E. Perona, Piazza Emanuele Filiberto, 7.

Scuola Operaia Serale Femminile. — Per l'anno scolastico 1913-14 questa scuola apre 5 Sezioni.

I. *Barriera di Nizza*. Scuola Elementare, Via Monti, 11.

II. *Barriera di Milano*. Scuola E. Pestalozza, Via Monte Bianco, 34.

III. *Valdocco*, Scuola Edmondo De Amicis, Corso Regina Margherita.

IV. *B. V. di Campagna*. Scuola elementare succursale, casa Pedio.

V. *Borgo S. Paolo*. Locali a pian terreno, via Muriaglio, 12.

L'insegnamento comprende, come negli anni scorsi, lingua italiana, aritmetica, conferenze di legislazione sociale, igiene, ed altri argomenti vari: conferenze, esercitazioni pratiche di economia domestica.

Le lezioni cominceranno in tutte le sezioni Martedì, 4 Novembre, all'infuori della Sezione IV nella quale sono cominciate fino dal 28 Ottobre. Le iscrizioni si ricevono nelle sere di scuola, ma non oltre il 10 Novembre.

Gruppo Femminile Avanti! — Le donne socialiste del Circolo Avanti esultanti per la vittoria del socialismo nazionale, mandano un caloroso saluto ai nuovi eletti, e mentre intensificheranno la propria propaganda fra il sesso femminile fan voti che i nuovi eletti possano unitamente ai loro modesti ma tenaci sforzi far ottenere il voto alle donne che tanto diritto ne sentono.

— Il Gruppo è convocato per domenica, 9 novembre, alle ore 15, onde partecipare alla festa indetta dal Circolo Avanti!

Circolo Educativo Socialista Andrea Costa. — I soci sono invitati all'assemblea che si terrà nei locali sociali la sera di venerdì, 7 novembre, alle ore 8,30, per discutere e deliberare un importante ordine del giorno.

Il Circolo Avanti! esultante per la vittoria conseguita domenica, 26, dai candidati del partito, mentre manda un caloroso saluto al proprio deputato Giulio Casalini ed al compagno Oddino Morgari, invita i compagni inscritti al Circolo di trovarsi sabato, 1° Novembre, alle ore 15, per prendere provvedimenti onde far trionfare dalle urne il compagno Gai Pilade, deputato operaio del IV Collegio.

Per coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale.

Quegli elettori, ai quali per qualsiasi causa non fosse pervenuto il Certificato elettorale, devono recarsi a ritirarlo al Municipio muniti di un documento qualsiasi (atto di nascita, congedo militare, libretto matrimoniale, di lavoro, ecc.) che comprovi la loro identità.

Il 2 novembre esso resta aperto dalle 9 alle 17.

Agli elettori del Collegio di Chivasso.

Ai 3973 elettori che vollero, domenica, 26 ottobre, onorarmi del loro voto, porgo i più vivi ringraziamenti. Di questa bella affermazione socialista, da essi fatta sulla mia modesta persona, vi è ragione di compiacersi e bene sperare per l'avvenire in quanto è la prova che le idee socialiste si diffondono e fanno strada anche tra i lavoratori della campagna, dove le condizioni sono più difficili e la propaganda più scarsa che in città.

A tutti i buoni compagni che spontaneamente e disinteressatamente vollero aiutarmi, prestando l'opera loro efficace durante la lotta elettorale, vada la espressione della più fervida mia riconoscenza.

Il terreno per lo sviluppo ulteriore della idea socialista si è, in questa prima prova di suffragio allargato, mostrato buono e fecondo e darà certamente ottimi frutti se si vorrà coltivarlo.

All'opera quindi, egregi compagni!...

Anche fuori del campo delle lotte elettorali e quante volte capita di poter fare qualche cosa in pro' degli interessi di partito, propaganda ed organizzazione voi potete fare assegnamento su di me; al vostro appello io verrò a lavorare per voi e con voi.

Torino, 29 ottobre 1913.

Dott. Giovanni Lava.

Collegio di Caluso.

Ringraziamento.

Contro due avversari, ricchi di borsa ma poveri di coerenza e di programma politico, serenamente ho accettato di porre la mia candidatura per poter portare un poco di sincerità nel Collegio di Caluso. Alla mia lealtà gli avversari risposero con armi non certamente leali, riuscendo, colla potenza del denaro e del vino, a comperare migliaia di voti ed in parecchi Comuni ad interessare persino tutte le mie schede preparate per la votazione.

Ai 1036 elettori che mi onorarono del loro voto e che, fra il mercimonio di tante coscienze, seppero conservare fulgide la loro coscienza di lavoratori, vada, unita a tutta la mia più viva riconoscenza, il mio più caldo ringraziamento, coll'augurio che, rinforzate le nostre file, ci arrida altra volta la vittoria.

Osvaldo Gambaleri.

IN PROVINCIA

Dalla Valle di Susa

La nostra sconfitta.

E' inutile dissimularselo: contrariamente a tutte le aspettative, quella di domenica scorsa nel Collegio di Susa è stata una vera sconfitta. Ed i primi ad esserne meravigliati saranno gli stessi nostri avversari che vivono lontani dalla Valle di Susa e perciò non poterono assistere alla lotta incivile e cannibalesca cui fu oggetto il nostro compagno Stefano Viglongo.

Dalla menzogna alla diffamazione — anonima s'intende, poichè certa gente non ha il coraggio delle proprie opinioni — dalla corruzione di sedicenti anarchici per confondere i simpatizzanti socialisti, alle sbornie elettorali e (ci si assicura anche alla liretta generosa *pel disturbo di recarsi alle urne* in certe località; dall'ostracismo dei nostri rappresentanti presso parecchie sezioni, alla padronanza incontrollata ed abusata in parecchie altre; dalle coercizioni alla libertà di voto, impegnando con firme i dipendenti di questo o di quell'altro, alla minaccia di rappresaglie in caso di disubbidienza; dal finimondo e dalla *divisione delle proprietà* all'indomani della vittoria socialista (ossia al 27 ottobre 1913...), alle menzogne ed alle calunnie più spudorate, affermate in mala fede nelle loro conventicole e sussurrate nell'orecchio di questo e quello; a tutto, insomma, ciò che è più indegno e vergognoso si ricorse pur di strappare la vittoria.

A ciò si aggiunga la forte emigrazione — specialmente nella bassa valle, la quale raggiunge quest'anno cifre spaventose —, la lontananza di parecchi nostri buoni elementi ed il poco affiatamento fra i rimasti; l'audacia aggressiva degli scherani bouvieristi locali e la poca combattività di troppi compagni nostri, ecco in poche parole le ragioni vere della nostra dolorosa sconfitta.

Gli avversari però non hanno gran che da gloriarsene: vi sono delle vittorie che umiliano e delle sconfitte che onorano — quella di Susa è di queste.

Il proletariato valsusino, passata la momentanea ubbriacatura, non tarderà ad accorgersene di essere stato novellamente ingannato dalle blandizie, dalle coartazioni e dalle promesse fallaci. Le nuove tasse e le sempre più magre risorse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio faranno il resto. Allora il piedestallo di creta sul quale riposa ora trionfo il comm. Bouvier, sorretto ed ammirato da suoi inetti satelliti, si sgretolerà e la nostra vendetta sarà compiuta.

Il tempo è galantuomo.

* * *

Il nostro compagno Stefano Viglongo *ha diretto, a mezzo della stampa quotidiana, la seguente lettera ai suoi elettori ed in risposta agli ingenerosi attacchi del commendatore Bouvier, il quale, non pago della vittoria ottenuta, ancora si permette di ingiuriare pubblicamente il suo avversario. Ecco la lettera:*

Collegio di Susa.

« Ai 3782 elettori del Collegio di Susa che, con coraggio indomito, vollero domenica scorsa affermarsi sul modesto mio nome — grazie la fiducia loro inspirata dall'immutato ed immutabile programma socialista da me orgogliosamente sventolato da oltre vent'anni — giunga gradito il mio ringraziamento; e l'augurio che con una maggiore preparazione ed un più fortunato condottiero possano conseguire, in un'altra prova, la meritata vittoria.

Ai miei ingenerosi avversari che, non paghi della vittoria ottenuta mercè le dedizioni, le coercizioni, le corruzioni ed i metodi sleali ed incivili usati, con impudenza incredibile, osano parlare ancora di « oblique lusinghe » e di « agitatori che sventolano tutte le bandiere meno quella della libertà » credendo con ciò di cauterizzare i morsi della loro inquieta coscienza, vada, col mio disprezzo, l'augurio che una maggiore educazione politica faccia loro sentire il dovere della lealtà e della correttezza, onde più non vi siano vittorie che mortificano e sconfitte che onorano.

Torino, 30 ottobre 1913.

Stefano Viglongo ».

Collegio di Avigliana.

I risultati della lotta.

Il risultato della lotta di domenica costituisce un'ottima e soddisfacente affermazione che ci autorizza a sperare in una non lontana conquista del Collegio.

I 3563 voti (circa il 37 0|0 dei votanti) raccolti dopo un rapido giro di propaganda attraverso ben 22 Comuni sopra un candidato designato all'ultimo momento e perciò poco noto e a mala pena intravisto dagli elettori accorsi nei pubblici comizi, hanno un significato confortante, tanto più se si tiene conto delle pressioni di ogni genere esercitate nel campo avverso, pressioni che presero anche la forma di veri soprusi aperti e sfacciati, come è accaduto a Giaveno e in molti altri luoghi dove si respinsero, con pretesti cavillosi e illegali, le nomine dei nostri rappresentanti nell'ufficio elettorale.

Aggiungasi l'autorità personale e la strapotenza dell'on. Boselli, gran distributore di chincaglieria cavalleresca e di altri benefici di ogni sorta, aggiungasi il contributo validissimo e vergognosamente patteggiato di tutti i preti del Collegio, che sono assai numerosi ed attivi, e si giudichi se la nostra disperata lotta, combattuta poveramente coi puri mezzi della persuasione verbale e in poco più di due mesi, non sia stata quasi miracolosa per l'esito raggiunto.

Quello che poi ci allietano in modo particolare, tra le altre, sono le maggioranze ottenute a Collegno e a Rivoli. Esse sono un mònito e una preparazione per le future battaglie amministrative.

Il clericalume di Rivoli, che recentemente ha dato saggio della propria invadenza settaria, deve sentirsi alquanto scosso e persuadersi che una nuova forza, quella del proletariato cosciente, si avanza ferma e decisa a rinnovare certi vecchi ambienti dove regna tutt'oggi l'oscurantismo.

E non meno scossa e traballante deve sentirsi la cricca famigerata dei Licia, Longo e soci di Collegno, che fin'ora hanno spadroneggiato da veri feudatari facendo il comodaccio loro e trattando da canaglia i lavoratori che dimostrano un po' di fierezza e di indipendenza.

Stia sicuro il comm. Licia che il paese di Collegno ricorderà i suoi atti sprezzanti a riguardo dei nostri propagandisti ed organizzatori (ultimamente osò stracciare violentemente la nostra scheda in faccia ad un amico nostro che gli l'aveva offerta) e lo compenserà come si merita.

In complesso, ripetiamo, dai risultati ottenuti domenica, dobbiamo trarre buoni auspici per l'avvenire del Collegio, e di ciò va data la dovuta lode a tutti gli ottimi compagni che, pel trionfo del nostro ideale, sacrificarono tempo e fatica, specialmente negli ultimi giorni di più intensa agitazione.

Non dimentichiamoci però che ancora molto, anzi moltissimo, rimane da fare e che ad una sicura conquista delle masse occorre un'opera non a sbalzi e limitata alle epoche elettorali, ma metodica e costante, un'opera che dissodi più profondamente il terreno e lasci traccie durature e feconde!

GIAVENO

L'esito delle elezioni politiche ha sconcertato i signori del Comitato clerico-liberale.

I galoppini dell'on. Boselli, tra cui abbiamo notato degli ex-popolaristi e radicaloidi, che per l'occasione si sono sbarazzati di ogni pudore politico e di ogni incomoda maschera, avevano garantito a sua Eccellenza più di un migliaio di voti di maggioranza.

Giaveno non era forse il gran formicaio di preti, il capace serbatoio delle forze reazionarie?

Dunque, coll'aiuto della sagrestia, poteva assicurarsi lo strepitoso trionfo dell'uomo che apertamente si è dato in braccio alla chiesa onde espiare i giovanili peccati di liberalismo.

Invece quale fu la sorpresa quando, a scrutinio finito, si accorsero di non poter offrire al loro signore e padrone che poco più di 400 voti di maggioranza!

Rimasero mortificati pensando anche che il padrone, certamente crucciato contro l'inetto servidorame, sarebbe stato più avaro di doni.

I galoppini però, bisogna dirlo ad onore del vero, hanno fatto il possibile e l'impossibile, il lecito e l'illecito per far valere la loro opera.

Sono arrivati persino al punto, d'accordo colle ineffabili autorità locali, di far livragare tre dei quattro rappresentanti nominati dal candidato nostro avv. Massimo Portalupi.

Roba da Codice penale! poichè è chiaro che quando il candidato presenta al Segretario comunale in tempo debito un atto di nomina di rappresentanti in piena regola coll'autentica notarile, il Segretario comunale, che non è un giudice, ma un funzionario burocratico, non deve far altro che riceverlo così com'è e rilasciare ricevuta.

Tanto più che l'atto era conforme esattamente alla legge, e così il Segretario come i Presidenti delle Sezioni non possono ignorare che il dovere del cittadino è di osservare soltanto le leggi e i regolamenti e non anche le cervellotiche istruzioni o circolari ministeriali, le quali non hanno forza obbligatoria e nemmeno sono conosciute dal pubblico!

Ma verrà il giorno.... del giudizio, quel giorno cioè in cui il buon popolo aprirà gli occhi (la borgata Maddalena li ha già aperti, e a lei giunga il plauso nostro vivo e sincero) e liquiderà una volta per sempre tutte le camorre alte e basse del sud e del nord.

Intanto, a rivederci presto, o signori corruttori e prepotenti signorotti, a nuove battaglie.

Pare che Giaveno si risvegli e si appresti a dare qualche buona lezione.

Ciò che noi auguriamo di cuore per il bene stesso di Giaveno, per l'avvenire suo e per l'elevamento della sua operosa popolazione di agricoltori.

VOLPIANO

L'on. Casalegno inesatto.

Nel comizio elettorale tenuto dall'onorevole Casalegno la settimana scorsa a Rivarossa, egli ebbe ad affermare che per merito suo io fui reintegrato di un ingiusto trasloco da Casale Monferrato a Torino.

Orbene, siccome l'affermazione dell'onorevole Casalegno non corrisponde a verità, tengo a dichiarare che chi realmente mi fece ritornare a Torino, riparando una ingiusta rappresaglia elettorale, fu precisamente l'on. *Casalini* e non l'onorevole Casalegno.

L'on. Casalegno venne bensì da me richiesto prima del trasloco, ma la sua opera non fu fattiva; però l'on. Casalegno, per un dovere che si sentiva verso i socialisti volle anche, contro la mia volontà, occuparsi della cosa, ma alla Direzione Generale di Bologna si convinse che non era più affare suo, dato il carattere che aveva assunta la pratica mediante la protesta formale dell'on. Casalini e l'intervento del ministro interessato; così l'on. Casalegno, quasi in tono rimproverole, mi rispondeva da Bologna che si era trovato poco bene; ma ciò ripeto dipende dalla sua intromissione non più richiesta.

All'onorevole Casalegno il detto che: *cel d'Cavour as lavlò da lor.*

Ricchiardi Giacomo

Consigliere Comunale Socialista.

CASTELLAMONTE

La lotta elettorale di domenica ha procurato non poco lavoro agli industriali terraglieri.

Gli amici dell'on. Goglio correvano come cani da caccia per acciuffare gli elettori ai quali consegnavano la *scheda buona*, consigliandoli a gettare via quella della stella rossa.

L'on. Goglio, benchè sapesse di lottare contro un candidato *illegale* e per giunta privo di quegli argomenti... che se vono così bene per la propaganda elettorale, non si limitò a farsi servire dai tanti grandi elettori che conta in tutti i Comuni del collegio, ma volle recarsi personalmente ovunque per assicurare agli amici che continuerà ad essere il deputato *sanamente* de-mo-cra-ti-co.

L'esito della lotta pare che non sia troppo soddisfacente per i nostri avversari quali, nel loro ottimismo, si dice che avessero bilanciato 300 voti per il nostro candidato.

Da 300 a 1525 la differenza è poca. È dire che hanno fatto il possibile ...

Leggete l'*Avanti!*

ALLEANZA COOPER. TORINESE

E' aperto un concorso a posti di Commesse straordinarie alle vendite di generi alimentari presso i Distributori dell'Alleanza Coop. Torinese.

Presentare domanda entro il 5 corrente.

Per informazioni dirigersi alla Direzione, Viale Stupinigi, 11.

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 8.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI A TORINO

I COLLEGIO

Daneo, voti 3556 - Bonetto, voti 1523 - Eletto Daneo, conservatore.

II COLLEGIO

Morgari, voti 9767 - Grassi, voti 5255 - Eletto Morgari, socialista.

III COLLEGIO

Casalini, voti 6597 - Depanis, voti 5445 - Eletto Casalini, socialista.

IV COLLEGIO

Paniè, voti 7826 - Gai, voti 7380 - Rèpaci, 664 - Ballott. Paniè-Gai.

V COLLEGIO

Ferrero voti 4809 - Giordano, voti 5699 - Barberis, voti 2546 - Ballottaggio Ferrero-Giordano.

L'AVANZATA SOCIALISTA IN ITALIA

Socialisti ufficiali eletti.

Bonardi, Alessandria
Sciorati, Oviglio
Quaglino, Biella
Rondani, Cossato
Maffi, Crescentino
Beltrami, Pallanza
Savio, Santhià
Cugnolio, Vercelli
Morgari, Torino II
Casalini, Torino III
Dugoni, Bozzolo
Turati, Milano V
Treves, Milano VI
Cagnoni, Mortara
Montemartini, Stradella
De Giovanni, Vigevano
Soglia, Lendinara
Musatti, Venezia I
Raimondo, Sanremo
Calda, Bologna II

Bentini, Castelmaggiore
Graziadei, Imola
Bussi, Cento
Cavallari, Portomaggiore
Marangoni, Comacchio
Agnini, Mirandola
Albertelli, Parma II
Prampolini, Reggio Emilia
Samoggia, Montecchio
Sichel, Guastalla
Pescetti, Firenze III
Corsi, Firenze IV
Masini, Empoli
Senape, Gallipoli
Sandulli, Torre Annunziata
Chiesa Pietro, Sampierdarena
Altobelli, Napoli V
Ciccotti, Napoli VIII
Vigna, Vignale

Socialisti in ballottaggio.

Bidone, Tortona
Sarfatti, Oleggio
Angelino, Varallo
Gai, Torino IV
Noseda, Como
Groppali, Casalmaggiore
Maffioli, Milano III
Florian, Venezia II
Todeschini, Verona I
Baglioni, Legnago
Lerda, Voltri
Treves, Bologna I
Grossi, Bologna III
Modigliani, Budrio
Valmaggi, Rimini
Basaglia, Carpi
Mazzoni, Castel S. Giovanni
Bacci, Ravenna I
Baldini, Ravenna II
Brunelli, Lugo

Storchi, Correggio
Caroti, Firenze I
Pucci, Campi Bisenzio
Merloni, Grosseto
Modigliani, Livorno II
Betti, Massa Carrara
Paglierini, Montepulciano
Bocconi, Jesi
Campanozzi, Roma I
Lucci, Napoli X
Barbato, Andria
Mari, Castiglioni dello Stiviere
Bernardini, Mantalcino
Romualdi, Albano
Labriola, Napoli VI

Sono già molti, aumenteranno ancora, e sono tutti compagni provati per fede, entusiasmo ed energia.

Comitato Elettorale Autonomo fra Ferrovieri.

Ferrovieri,

Per completare la magnifica vittoria che il popolo italiano ha riportato domenica scorsa contro tutti i partiti della borghesia, occorre un ultimo sforzo. A Torino, nel IV Collegio, GAI PILADE è in ballottaggio, ed a voi, o colleghi, rivolgiamo vivissimo invito affinchè tutti cooperiate alla vittoria.

Di nessun miglioramento effettivo sarà possibile la conquista fino a che le nuove energie schiettamente operaie e socialiste non sommuoveranno la morta gora del Parlamento italiano, imponendo un reale e sincero orientamento democratico. Il candidato della borghesia tutelerà gli interessi della classe alla quale appartiene, alla quale deve il mandato; solamente un deputato operaio e socialista potrà difendere i nostri interessi di produttori, che hanno diritto a più giusto compenso del loro lavoro; di contribuenti, che non devono essere sottoposti ad ulteriori gravami fiscali; di consumatori, che vogliono la diminuzione del "caro viveri" mediante l'abolizione dei dazi doganali.

Cessino le discordie intestine, le ire e le gelosie delle frazioni. Dobbiamo vincere, e nell'unione sta la vittoria. Non uno dei nostri voti vada a chi della nostra classe si ricorda solo per incitare il Governo a maggior ferocia contro i nostri compagni. Diamo tutti i nostri suffragi a

GAI PILADE

Presidente dell'Associazione Generale degli Operai e dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 488. Sabato, 8 Novembre 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. [illegible] mestre L. 1,50

PEL BUON DIRITTO DELL'IGNORANTE

Guai a chi tocca il suffragio universale.

Taluni dei nostri avversari sono fuori di sè. Essi deplorano «lo sconcio spettacolo che presenta una nazione civile «con un corpo elettorale costituito in «maggioranza di analfabeti ».

«Sono stati offerti ai socialisti — «scrive il *Corriere della Sera* — cinque «milioni di analfabeti perchè ne traes«sero quanto profitto era loro possibile «in questo primo esperimento ».

Aggiunge il magno organo dei conservatori «che fu straordinariamente «allargato pei socialisti quel campo «dell'ignoranza e dell'incoscienza in «cui tutti i più puerili e irragionevoli «semplicismi possono essere seminati «con sicurezza e da cui si possono rac«cogliere i ciechi e fanatici consensi ».

Vi è del vero in questo. Tale è l'ignoranza. Però questi nostri nemici non sono insorti allorchè le statistiche additavano nel paese il 60 0|0 di analfabeti ai quali la chiesa insegnava che tre fa uno, uno fa tre e che una madre può esser vergine, e che la vita è una valle di lacrime lungo la quale il misero deve passare rassegnato per goder poi in cielo la vera patria dove troverà la giustizia.

E non vi parve un «cieco e fanatico consenso» quello del popolino partenopeo proteso nella polvere ad aspettare il miracolo del sangue di S. Gennaro. Anzi voi, per la porzione di cittadini che un po' studia, mantenete il catechismo in scuola.

Voi manteneste nel cervello dell'ignorante quell'altro semplicismo che consiste nell'adorare e nel temere tutto ciò che brilla: l'oro della corona, l'acciaio del fucile, le manette del gendarme e le vernici dell'automobile fuggente. Voi gli inculcaste che nel rispetto di tutti questi luccicori si riassumono i doveri dell'ignorante. E l'ignorante vi credette a lungo.

Nè vi parve lesivo del prestigio d'Italia che la libera America stesse per chiudere le porte in faccia ai vostri concittadini analfabeti. Anzi ve ne rallegraste segretamente perchè questo riflusso delle correnti emigratorie avrebbe [illegible]plicato la mano d'opera disponibile in patria, col risultato di deprimerne i salari.

Venuto il giorno delle elezioni, voi tentaste ancora una volta di strappar [illegible] una messa nel pugno dell'ignorante [illegible] le violenze in Puglia e altrove, col [illegible] di vino, la carta da cinque [illegible] il miraggio del ponte o della strada, [illegible]dio all'asilo infantile. Quando vi [illegible] che l'ignorante non vi badò, insorgeste... «contro la sua profonda «credulità ed il suo senso angusto ed [illegible] d'un egoismo immediato e bru[illegible]».

Ma il Partito Socialista non intende [illegible] ar riprendere all'ignorante il suo [illegible] elettorale. Se l'abbia e se ne [illegible] per conquistare un po' di pane [illegible] aglia e d'alfabeto al proprio [illegible], cercando i mezzi dove si tro[illegible] nel reddito del capitale e nel bi[illegible] del pubblico potere.

[illegible] effetti utili e necessari ha recato [illegible] universale: il raddoppiato [illegible] della rappresentanza parlamen[illegible] proletariato, la quale con ac[illegible] energia additerà le riforme [illegible] bili per l'ignorante; e il bi[illegible] in cui ora si trovano tutti i par[illegible] e tutti i deputati di tener conto [illegible] interessi dell'ignorante medesimo, [illegible] la maggioranza del corpo elet[illegible].

[illegible] voi insorgete contro la scheda [illegible] all'analfabeta perchè consta[illegible], dal semplicismo cattolico e [illegible]rista è passato a quello di una [illegible] giustizia distributiva degli [illegible], dei pesi e degli onori. Ascoltate.

O bene o male, dopo lunga insistenza del socialismo militante, lo Stato ha concesso il voto all'ignorante: guai a chi osasse tentare di riprenderglielo.

LA GUERRA

Ner mejo che un sordato andava in guerra
Er cavallo je disse chiaramente:
— Io nun ce vengo! E lo buttò per terra
Precipitosamente.

— No, nun ce vengo - disse - e me ribello
A chi che l'ha messo l'odio in core
E te commanna de scannà er fratello
In nome der Signore!

— Io [illegible] 'na bestia troppo nobbile
Pe' prestamme a l'infamie che fai tu:
Se vôi la guerra vacce in automobbile,
N'ammazzerai de più!

TRILUSSA.

VERSO IL RAPPACIFICAMENTO

coi riformisti di destra?

Ai lettori è noto come il 27 ottobre la Direzione del «Partito socialista riformista italiano» pubblicava un ordine del giorno invitante le proprie sezioni «a convergere i loro voti e i loro sforzi per il trionfo delle candidature socia«liste» del partito ufficiale impegnate nei ballottaggi.

Contemporaneamente l'on. Bertesi, rimasto in minoranza nel collegio di Carpi di fronte al candidato socialista ufficiale e l'agrario, invitava i propri elettori a riversare i voti sul primo, che per tal modo divenne certo della riuscita. Il Bertesi chiudeva la propria lettera colle seguenti nobili parole: «Fate che il collegio di Carpi non passi «all'agrario clericale; fate che ancora, «intransigente o riformista, splenda «alta, baciata dal sole della vittoria, «la bandiera del socialismo. Se questo «mio ardente voto si avveri, non vi «potrà essere alcuna mia sconfitta».

⁂

Un altro fatto. Rimasto in ballottaggio di fronte al socialista ufficiale nel collegio di Budrio, il Podrecca, di destra, ritira la propria candidatura, «non solo ad evitare una lotta aspra «con immancabile strascico di rancori «fra compagni, ma a respingere col «fatto quei voti che eventualmente «avessero potuto offuscare il carattere «socialista ed anticlericale della sua «candidatura».

Seguendo la tattica del «meno peggio» la borghesia, tagliata fuori dal ballottaggio, avrebbe potuto, nel segreto dell'urna, riversare i proprii voti sul socialista «addomesticato», cioè sul meno pericoloso. Non volendo trionfare con voti di conservatori, l'on. Podrecca compie la sua rinuncia, che dà senz'altro il collegio al socialista ufficiale.

⁂

Nella nostra stessa Torino, non possiamo ignorare che l'on. Nofri ha rifiutato di lasciarsi portare nel IV collegio contro il socialista ufficiale Gai, e che più tardi la sezione dei destri, sconfitta in persona del proprio candidato Rèpaci, ha emanato a favore del Gai il manifesto che pubblicammo nel numero speciale per il detto collegio.

⁂

Neppure possiamo dimenticare che i deputati di destra votarono insieme ai nostri contro l'impresa libica, e abbiamo letto ieri che i destri eletti nella Sicilia verranno a Roma decisi ad una lotta a fondo contro Giolitti.

Si tenga conto altresì che, per un impulso di sentimento, passarono nei ranghi dei destri vari buoni compagni, come nel partito ufficiale rimasero, e sono rispettati, non pochi uomini che, per le loro convinzioni, avrebbero logicamente dovuto andarsene sull'altra sponda.

Ma un fatto anche maggiormente significativo è avvenuto il 29 ottobre. In quel giorno la Direzione del Partito socialista ufficiale a maggioranza deliberava di invitare le sezioni a sostenere nei ballottaggi i candidati destri: Cabrini, Canepa, Nofri e Primiano Campanozzi, ossia tutti, salvo Enrico Ferri.

⁂

Preso atto dei casi suesposti, ci sia lecito [illegible] augurare che — dispersa l'eco delle male parole scambiate nei recenti comizi, ammaestrati i destri dalla constatazione dell'impenitente tristizia giolittiana, durando nei loro animi la nostalgia della vecchia bandiera di cui han visto l'incesso vittorioso, votando e lottando durante uno o due anni alla Camera i deputati di ambo i gruppi nel medesimo senso — si addivenga ad una riconciliazione, che è nel desiderio della maggior parte di noi.

Il prete assolve, il magistrato applica la condanna condizionale, il re dà l'amnistia. Potrebbe il solo partito socialista rifiutare in eterno di riabbracciare i proprii figli, allontanatisi per un temporaneo contrasto di vedute?

Nel finir queste righe ci assale il dubbio di essere stati mossi più dall'affetto per antichi commilitoni che dal senso dell'utile e del possibile; ma d'altro canto ci conforta l'esempio della vicina Francia, il cui partito socialista, diviso in due o più organismi proprio a causa della questione della partecipazione al potere, si è poi ricongiunto in un «partito socialista unificato» dopo le fatte esperienze.

c. m.

Il Deputato operaio agli Elettori operai.

L'on. Gai ci comunica:

Agli Elettori del IV Collegio di Torino.

Non vi fate meraviglia se, contrariamente all'uso, non volli esternare sulla stampa quotidiana i doverosi ringraziamenti a tutti quei cittadini elettori del IV Collegio che vollero, su di un ignoto e sconosciuto qual io sono, affermare la loro fiducia, che è fiducia nel Partito Socialista. A quel modo mi pareva di menomare la vostra dignità per innalzare troppo quella dei nostri avversari, che di tutto fecero per strappare a voi la palma della vittoria.

Io penso che i 9000 e più elettori che si vollero affermare sulla mia povera persona abbiano voluto condannare tutta quanta la politica governativa, e specialmente la guerra libica, e condannando abbiano voluto esprimere il desiderio, la volontà che si debba intrapprendere una gestione di vero interesse nazionale, interesse spiegato nei numerosi e grandiosi comizi elettorali dal Partito Socialista.

Ecco perchè da questo foglio che rappresenta le mie idealità, e su quelli professionali, lumeggianti le aspirazioni di numerose categorie (ferrovieri, impiegati pubblici e privati, commessi, tramvieri, ecc., ecc.) intendo esprimere la mia riconoscenza, e più ancora la mia lode per l'attività spiegata nella elezione di primo scrutinio, ed in modo sorprendente in quella di ballottaggio, da compagni, amici, simpatizzanti, organizzazioni di resistenza ed anche piccoli esercenti.

Non l'ausilio di un giornale quotidiano, non la grande personalità del candidato, non il programma abbagliante e l'arte oratoria dei sostenitori della grande battaglia; niente di tutto ciò potè concorrere allo sbaraglio dell'armata liberal-clerico-moderata.

Fu la volontà del popolo, fu il ridestato entusiasmo delle masse lavoratrici e di tutti gli sfruttati a volere la più bella vittoria elettorale dell'Italia tutta, perchè vera e genuina affermazione proletaria, insperata da molti domenica 26 ottobre e da tutti voluta, domenica 2 novembre, trionfante.

La responsabilità che da queste elezioni generali viene a gravare sull'Estrema Sinistra non è lieve, e l'opera da svolgersi dentro e fuori del Parlamento dovrà esser grande.

E' vero: nei nostri comizi elettorali non si fecero promesse, perchè più che tutto si tenne a dimostrare al popolo la cruda realtà della situazione finanziaria della nazione, derivata in gran parte dalla impresa libica.

Ma è quando un partito onesto non promette che deve mirare ad ottenere di più coll'accentuare la sua opposizione allo sperpero del pubblico denaro per devolverlo a quei lavori, a quelle riforme sociali ed amministrative portanti una nazione alla vera civiltà, alla reale ricchezza.

Ebbene l'opera mia, unitamente a quella dei 70 e più deputati di Estrema, sarà precisamente spiegata nel vasto campo della rigenerazione morale ed economica del nostro paese, non trascurando i miglioramenti di quelle categorie di lavoratori del braccio e della penna che in me e negli altri miei colleghi hanno riposta tutta la loro fiducia in questa grande lotta civile, in cui tutto il popolo lavoratore ha espressa la ferma volontà, il vivo desiderio di voler assurgere verso più alti destini.

Grazie, o compagni, amici e simpatizzanti di tutte le categorie di lavoratori, grazie alle organizzazioni della vostra stima, di cui sarà precipuo mio dovere non dimenticare.

Evviva Torino proletaria e socialista, avanti con tutto il proletariato!

[illegible]

GAI PILADE

Le ferrovie tripolitane prolungate fra breve fino a Zuara, Garian e Homs.

(Servizio partic. del *Corriere della Sera*)

Tripoli, 30 ottobre, ore 18.

Dopo un lunghissimo periodo di stasi si inizieranno prossimamente i lavori per il prolungamento dei tre tronchi ferroviari di Zanzur Azizia e Tagiura. Già sono pronte tre squadre di operai le quali partiranno fra giorni guidate ciascuna da ingegneri. Il tronco Tripoli-Zanzur sarà prolungato per Sidi-Bilal e Zavia fino a Zuara. Il tronco Tripoli-Azizia proseguirà per Bir-Cuca raggiungendo Kasr Garian. Il tronco Tripoli-Tagiura raggiungerà Homs passando per Sidi-Ben-Nur.

La mano d'opera sarà indigena, eccezione fatta per gli operai tecnici che saranno italiani.

La punizione d'uno dei più turpi delitti del giolittismo.

Il deputato Squitti caduto.

Fra le non poche sconfitte toccate ai giolittiani, specie meridionali, passarono inosservate quelle riportate in Calabria. Il senatore Cefaly, luogotenente di Giolitti per la regione, ha veduto disperdere la banda di «onorevoli» che agiva sotto la sua direzione. La provincia di Catanzaro che, prima delle elezioni, contava sette deputati giolittiani contro uno solo di opposizione, adesso ne conta cinque di opposizione e tre incerti.

Ma la conquista più confortante del suffragio universale in Calabria fu la caduta del turpe Squitti, il malversatore delle somme raccolte pel terremoto, di infamia sua, di Giolitti e della stessa Camera italiana. Vogliamo ricordare un episodio che, a distanza di anni, ci fa ancora ribollire il sangue di indignazione.

In seguito al terremoto del 1905, la carità nazionale fa affluire importanti somme nelle mani del Governo per essere distribuite ai danneggiati. Nel collegio di Tropea, il sottoprefetto incarica il deputato (!), che è lo Squitti, di distribuire i sussidi per la ricostruzione delle abitazioni. A cose fatte si trova che i grandi elettori dello Squitti, anche se ricchi, hanno avuto le case rifabbricate, mentre nessuno degli avversari le ebbe. In quanto ai poveri, quelli non contano in un ambiente di fosco medioevo. Non hanno visto un soldo, appartenessero ad una parte od all'altra.

Non basta: di una somma di 100.000 lire, passata per le mani dello Squitti, mancano le pezze giustificative.

Lo scandalo è troppo grave. Catanzaro, la città capoluogo della provincia, insorge. I suoi giornali, senza distinzione di colore, aprono una campagna contro lo Squitti e gli altri responsabili della dilapidazione. Il nostro Enrico Mastracchi percorre il collegio di Tropea. Ha fatto testamento prima di muoversi, ma con sorpresa egli si vede portato a spalle in trionfo da fiumane di popolo.

Le massime autorità di Catanzaro si muovono. Il procuratore del re si reca di persona nel collegio dello Squitti e, contro il solito, non si limita ad inquirire, ma, di tappa in tappa, apre senz'altro procedimenti. Il prefetto Chiaro va riunendo nel suo archivio segreto un incarto ogni giorno più voluminoso contro l'on. Squitti e la sua banda. Questo prefetto non ha timore di chiamare a sè i giornalisti, non escluso il Mastracchi, e di incoraggiarli a continuare nella campagna intrapresa, che dice santa, aggiungendo che egli ha bisogno di essere sostenuto nell'opera che sta compiendo, perchè i colpevoli sono forti, molto forti, fortissimi.....

Un mattino, alle 6, il Chiaro è svegliato da una scampanellata mentre si trova ancora in letto. Si veste. Gli si presenta un signore che senz'altro gli dice:

— Sono il nuovo prefetto. Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno le ordina di partire oggi stesso per la residenza di Lecce.

Il nuovo prefetto non si distacca più *per un istante* dall'altro, lo segue negli uffici, gli si accosta se lo vede por mano nei cassetti e negli armadi, si fa dare tutte le chiavi, non gli permette di asportare una carta. Il Chiaro parte, lasciando nelle mani del nuovo prefetto tutto l'incarto riguardante lo Squitti.

In Catanzaro *per sette sere* continuano le più violenti dimostrazioni di tutto il popolo al grido: «Vogliamo il prefetto onesto». Ma lo si lascia gridare. Il colpo è fatto. I ladri del denaro dei danneggiati sono salvi.

. . . .

Seconda fase. L'on. Fera, della stessa provincia, insorge alla Camera con terribile e magnifica violenza di linguaggio. Conclude domandando un'inchiesta parlamentare sul modo come furono erogati i sussidi pel terremoto.

Giolitti a nome del Governo l'accetta.

La Commissione viene composta di sette deputati, uno dei quali.... è il principale imputato, l'on. Squitti.

La Commissione non va in Calabria, non fa l'inchiesta. Peggio: la Commissione *non si è riunita mai.*

. . . .

Chi scrive confessa di aver avuto in quella circostanza la tentazione di lanciare nell'aula parlamentare, non un discorso veemente, ma un'autentica bomba che facesse saltare tanto marciume.

A distanza di sei anni il suffragio universale, portando nell'urna i voti di coloro che di quei metodi non avevan fatto che soffrire, ha rovesciato l'onorevole Squitti.

Ma l'on. Cefaly è ancora senatore e l'on. Giolitti resterà presidente del Consiglio fin quando gli parrà d'andarsene quietamente. Nel frattempo le carceri sono piene di ladruncoli che han rubato un orologio e una capra, mentre l'onorevole Squitti non ha patito pei suoi delitti che la perdita d'una medaglietta del valore di venti lire in oro.

Il nuovo Gruppo Parlamentare Socialista

Salvo le rapine che farà nelle sue file la Giunta delle elezioni, il nuovo Gruppo Parlamentare socialista ufficiale risulta composto come segue (i nomi in corsivo designano i vecchi deputati):

Piemonte. — *Beltrami*, Bonardi, *Casalini*, Cugnolio, Gai, Maffi, *Morgari*, *Quaglino*, *Rondani*, Sarfatti, Savio, *Sciorati*.

Lombardia. — Cagnoni, Degiovanni, Dugoni, Maffioli, *Montemartini*, *Treves*, *Turati*.

Veneto. — Musatti, Piccinato, Soglia, *Todeschini*.

Liguria. — *Chiesa*, Raimondo.

Emilia. — *Agnini*, Albertelli, Basaglia, *Bentini*, Bussi, *Calda*, Cavallari, *Graziadei*, Mazzoni, *Marangoni*, Modigliani, *Prampolini*, *Samoggia*, *Bichel*, Treves.

Toscana. — Bernardini, Caroti, *Corsi* (in luogo del Pieraccini, dimessosi), Masini, Merloni, *Pescetti*, Pucci.

Marche. — *Bocconi*.

Puglie. — Senape.

Campania. — Lucci, Sandulli.

Sardegna. — Cavallera.

In tutto 52.

Beghi (Veneto) sarà probabilmente proclamato eletto dalla Giunta delle elezioni che, per converso, strapperà il collegio a qualcun altro di quelli che hanno vinto con tenue maggioranza.

Come si sa dai giornali, il Sarfatti s'è impegnato a dimettersi ed il collegio sarà tolto al partito, che effettivamente non vi è in maggioranza.

Il Treves, eletto a Milano ed a Bologna, dovrà optare per l'uno dei due collegi e in quello rimasto libero sarà portato chi dice Cipriani, chi Lazzari e chi altri.

A segretario del nuovo Gruppo sarà chiamato probabilmente il Morgari.

SEMPRE LA LIBIA

L'appetito viene mangiando.

Sotto il titolo: «La Libia minacciata» la *Minerva* riassume un articolo pubblicato dal generale Citati nella «Rivista Militare Italiana». In esso si espongono tutti i benefici che dalla ferrovia transafricana verrà ad ottenere sia in linea commerciale che in linea strategica la Francia, ma sopratutto si insiste a dimostrare che tale ferrovia costituirà per la Libia una grave minaccia cui urge provvedere. Non solo per mezzo di detta ferrovia riescirà facile alla Francia di portare in Europa in brevissimo tempo la sua armata nera, cioè 150 mila indigeni africani, ma potrà rapidissimamente riversare sulla Libia nostra un torrente di soldati indigeni e di popolazioni ancora barbare sottomesse alla Francia e che non domanderebbero di meglio che di poter saccheggiare le nostre terre sotto la guida di un governo a noi nemico.

Il generale Citati consiglia di costituire due nuovi corpi d'armata a difesa della nuova colonia, con sedi a Tripoli e Bengasi, e siccome per molto tempo ancora non è possibile sperare di formare questi corpi d'armata colle popolazioni indigene, appare evidente che le truppe dovranno essere sottratte all'Italia, la quale contrariamente a quanto affermano i nostri fautori della impresa libica, resterebbe più indifesa, laddove la conquista della Libia venne prospettata come un mezzo di protezione del nostro paese.

Il generale Citati aggiunge poi, che, a controbilanciare la ferrovia transahariana, si dovrebbe costruire una ferrovia tra la Libia e l'Eritrea, il cui costo non è previsto, ma che costerebbe certo quanto quella francese, la cui spesa è calcolata in quattrocento milioni.

Se noi riduciamo in cifre tutte queste belle cose volute dai nostri nazionalisti, ci accorgeremo che tutte le entrate del nostro bilancio non basteranno più a colmare i vuoti che in esse farà, come ha già fatto, la Libia.

E pensare che essa ci fu dipinta come la terra di cuccagna!

Segnaliamo questo articolo a quegli ingenui che ancora credono alle affermazioni dei Bevione, Federzoni e complici, augurandoci che l'evidenza compieti l'opera della propaganda socialista e metta un *alt* a queste follie che saranno la completa rovina del nostro paese.

Leggete l'AVANTI!

[illegible]zioni antiche e Pa[illegible] future

Epo[illegible]

Anche pr[illegible] delle elezioni [illegible]

L'elettore romano [illegible] scriveva il nome de[illegible] un pezzetto di legno che [illegible] in un cesto aperto, per [illegible] non era mantenuto.

Le cose andarono tanto oltre che, contro chi comprava il voto, si arrivò a stabilire perfino la pena di morte.

Un progetto di legge originalissimo fu presentato nell'anno 61 avanti Cristo da un tribuno, il quale voleva che chi era reo convinto d'aver pagato i voti, doveva, «vita natural durante», sborsare ogni anno 3000 sesterzi ad ognuna delle 35 sezioni elettorali di Roma, cioè un totale pari a 23.000 delle nostre attuali lire.

Ma la legge non fu approvata e le corruzioni elettorali... continuano ancora oggi.

Ed oggi continua, del resto, la tradizione antica delle promesse..... non mantenute. Oggi si promettono guarnigioni, strade, ferrovie; gli antichi romani promettevano bagni sontuosi e spettacoli al circo. Ed allora, come oggi, le promesse venivano propagate ai quattro venti con tutte le arti della più sfacciata «réclame».

I candidati moderni si servono di manifesti; gli antichi facevano scrivere i loro nomi, le promesse, i programmi sui muri delle case, occupavano tutta la parete, coprivano d'iscrizioni rosse ed azzurre persino i templi, i monumenti ed i cimiteri.

Gli scavi di Pompei non ci lasciano più alcun dubbio in proposito. Le iscrizioni venute alla luce sono tanto numerose che non è infondata la supposizione che Pompei sia stata distrutta durante un periodo di agitazione elettorale.

«Viata, un eccellente edile», dice laconicamente un'iscrizione. «Fotinio, persona valorosissima».

«Proclinio, un uomo immacolato», esclamano una seconda ed una terza.

Un altro manifesto elettorale dice: «O passeggiero, vota oggi per Proclinio ed ei voterà domani per te».

E non mancava la caricatura: a Pompei è anche venuta alla luce una parete su cui appaiono le caricature dei tre candidati: Fotinio, grosso e piccolo; Proclinio, lungo e secco; Viata, con una testa di bue.

Il Parlamento di domani.

Noi crediamo che il parlamentarismo politico sia una *forma* che compie il suo viaggio storico e passa come ne sono passate tante altre.

Ma se passa la forma, passare non può la sostanza che di una data forma si è, col tempo, rivestita, ma che in una forma non si cristallizza mai, ma di forma in forma, obbedendo all'impulso del progresso, va indefinitamente coi secoli.

La *sostanza* — nata quando il calore dei primi raggi della coscienza umana dischiuse l'ovolo della civiltà — è la divisione del lavoro e la naturale delegazione, che gli uni acconsentono agli altri di esercitare date funzioni, che non è possibile vengano abitualmente da tutti e contemporaneamente compiute.

Da qui il principio civile della *Delegazione*, principio che, di forma in forma, si estrinsecò fino al parlamentarismo politico, e che non può non covare, latente, un diverso svolgimento [illegible].

Quale sarà la forma futura di delegazione?

Se quella che sta per consumarsi ha sembianza *politica*, avrà uguali sembianze la nuova?

Di più: non è vero che la forma attuale di delegazione è basata sul principio della *territorialità*, sui riparti topografici? La forma avvenire sarà basata sullo stesso principio?

No, certamente, non la si chiamerà nè *politica*, nè *territoriale*. Dovrà presentarsi con fattezze più larghe, più armoniche, sarà bella di energie più agili per poter poggiare a sfere più alte, più civili, delle attuali.

Si chiamerà *sociale* perchè quello della socialità è un concetto più vasto del concetto politico; si chiamerà pure *funzionale* perchè alla base livellatrice della *territorialità*, che confonde uomini, tendenze ed uffici, sostituirà quella delle *funzioni socialmente utili* che, verranno sviluppandosi nella società di

tempo stesso che si elimineranno le funzioni inutili o parassitarie.

Al parlamentarismo politico succederà la rappresentanza organica, armonica di tutte le funzioni sociali utili.

E' un'idea ancor greggia, ma che si intravede in mezzo alla mischia disordinata degli attuali elementi sociali, e fa capolino già nelle odierne, molteplici e diverse associazioni e organizzazioni professionali.

SOGGHIGNI

Torino... turca.

Tutto avrebbe potuto capitare — dalla nomina dell'avv. Frassati a senatore alla [illegible] del senatore Rossi come ambasciatore a Pietroburgo — meno che la [illegible] di Torino.

Le elezioni hanno invece documentato che la maggioranza degli abitanti di Torino è... turca.

La rivelazione è impressionante. La Stampa aveva detto: quelli che sono italiani devono votare per i candidati costituzionali — ma sopratutto per il comm. Depanis — altrimenti si va verso l'anarchia. E gli elettori votano per i socialisti, seppelliscono Depanis e non s'impauriscono neanche della minacciata anarchia.

L'avv. Frassati è desolato e si chiede dove sono andati a cacciarsi tutti quelli che applaudivano l'inno a Tripoli — meravigliosa concezione poetica del suo Corrello. Valeva la spesa di andare in Libia, di consumare tanti quattrini in telegrammi per suscitare l'entusiasmo patriottico, di disturbare il sonno delle aquile romane per poi non riuscire neanche a mandare Depanis al Parlamento? E conveniva anche dire corna dei socialisti e incoraggiare i volontari teppisti eleganti a cazzottarli nei cinematografi e nei pubblici ritrovi, per trovarsi poi — dopo due anni di caccia spietata — nella dura condizione di dover constatare che i socialisti non sono morti tutti?

L'avv. Frassati trova modo di consolarsi. In fondo, egli dice, i socialisti conservano soltanto le posizioni che avevano. Meravigliarsi della riuscita di Morgari? Ma se era deputato dello stesso collegio anche prima! E di Casalini? Ma non era forse già dello stesso socialista il 3° Collegio? E' già una vittoria se Paniè non è caduto a primo scrutinio! Non era forse già dei socialisti anche il 4° Collegio? Dunque, anche se è riuscito Gai i liberali non hanno motivo di tremare.

Il bello è che lo stesso ragionamento il direttore della Stampa lo ripete per tutti i collegi d'Italia. Egli dimentica però che il 3° Collegio — tanto per ragionare come lui — era dei costituzionali e nel 1909 si conquistò in ballottaggio, mentre in questa elezione — malgrado la Libia, la patria e l'avvocato Frassati amoreggiante con Sabbione e Rossi — si è vinto a primo scrutinio con le sole forze socialiste. E al 4° con le stesse forze e combattendo sul nome di un operaio non si minaccia forse la posizione del grande avv. Paniè?

Ma resti pure il ragionamento consolatore dell'avv. Frassati: rimane però questo fatto sintomatico: a Torino, i turchi... sono in maggior numero degli... italiani.

Avvisi economici.

Celebre settimino *capace di indovinare passato, presente ed avvenire, [illegible]ssimo giuoco delle carte, magia nera, [illegible]manzia e negromanzia, magnetismo ecc. si collocherebbe a buone condizioni come assistente magnetizzatore [illegible]. Indirizzare offerte: Avvocato* Margary *— presso l'Unione Monarchica — Torino.*

Capo-mastro *disoccupato recherebbesi domicilio impagliare fiaschi, fare [illegible] nell'acqua, pulire trombe, dare [illegible] di musica, insegnare catechismo, [illegible] ciarle grosse e farsi prendere in giro. [illegible] pratica, referenze ottime, modici [illegible]zzi. Scrivere:* Luigi Napoleone 4°, *[illegible] posta — città.*

Alfredo *perchè non ti fai vedere più di frequente? Non sapesti forse comprendere di questo cuore tutto l'amore? Eppure sai che t'ho sempre amato! Anche quella sera che abbiamo cenato insieme al Cambio, mi hai dato qualche pizzicotto e io non ho fiatato! Non essere dunque crudele: passa da me e combineremo qualche cosa per le future elezioni amministrative.* Teofila *ancora tua.*

Mancia *competente a chi riporterà una medaglietta da deputato smarrita nelle sezioni del 3° Collegio. Rivolgersi:* Comm. Depanis.

Divina Provvidenza *in cielo, in terra e in ogni luogo. Protesto contro l'indegna figura che mi fate fare a Torino. Come avete potuto permettere la vittoria dei socialisti? Non ci capisco più nulla. Sia pure fatta la volontà del signore, ma l'è dura! Arcivescovo* Richelmy.

Poeta *di bella fama offre stornelli, inni, ballate e altre porcherie a prezzi d'occasione. Scrivere:* Simon Mago, *posta.*

A fascio.

— Il comm. Depanis si è recato ufficialmente a ringraziare l'avv. Frassati per la sua nomina a deputato del 3° collegio.

— L'on. Ferrero di Cambiano apprendendo il risultato della votazione di domenica, ha esclamato: Fortuna che avevo l'appoggio della Stampa e dell'Unione Monarchica!

— Il comm. Venanzio Sabbione — dopo i successi locali — si è deciso a fare un giro di propaganda in Piemonte per costituire delle succursali dell'Unione Monarchica.

— Scalarini ha offerto la sua collaborazione alla Stampa. I compagni dell'Avanti! sono rimasti addolorati per la grande perdita. Però si consolano pensando che le vignette di Scalarini sulla Stampa faranno aumentare i socialisti.

Per dodici voti perduti.

Avete visto? I radicali non si lasciano menare per il naso da nessuno. I socialisti canavesani non hanno voluto votare per il radicale Saudino — proclamato candidato dal sotto-prefetto di Ivrea con la superiore autorizzazione di quel grande seguace delle idee di Cavallotti che è il celebre Giovanni Giolitti di Dronero — e i radicali torinesi — vigili custodi della fiera dignità del loro partito e delle sue gloriose tradizioni popolari — hanno deciso alla unanimità più uno di negare tutti i loro dodici voti al socialista Pilade Gai, il quale non li aveva mai chiesti.

Siamo giusti: i radicali torinesi non potevano deliberare in modo differente. E' vero che hanno alquanto spaventato noi socialisti con quella loro spartana decisione, perchè, insomma, è inutile nasconderlo, senza il valido appoggio dei radicali la nostra città non avrebbe neanche un deputato socialista. Ma ora che lo spavento è passato bisogna lealmente riconoscere che i radicali non potevano regalare i loro dodici voti al nostro candidato dopo che lo stesso nostro partito si mostrava affatto disposto a collaborare con Giovanni Giolitti alla riuscita del loro Saudino.

Saudino ha vinto a Ivrea e ha anche vinto a Novara quell'altro radicalissimo che è l'avv. Gamburotta, ottenendo anche l'appoggio dei preti. Non c'è da meravigliarsi. Sono i nuovi orizzonti della democrazia che si spalancano. I radicali Credaro, ministro, Pavia e Vicini, sottosegretari, non sono anch'essi riusciti con l'appoggio dei clericali?

Si vede chiaramente che i radicali torinesi appartengono a questa scuola.

Ammiriamo dunque la loro meravigliosa coerenza e preghiamoli di salutare da parte nostra madama Democrazia e fare anche un caldo bacio ai bimbi.

Il sindaco, il candidato e il parrucchiere.

Un mio amico elettore nel IV Collegio è ritenuto erroneamente un costituzionale. Viceversa egli è piuttosto... anarchico. Il suo anarchismo si riduce però tutto nell'astensione dalle urne, perchè una volta tanto ama concedersi la libertà di non riconoscere le leggi e neanche la monarchia.

Nella elezione di primo scrutinio il mio amico anarchico si è regolarmente astenuto, e per questo il Comitato liberale del IV Collegio ha dubitato subito che fosse un costituzionale e si è affrettato a fargli avere una circolare nella quale, dopo aver fatto rilevare che dallo spoglio delle schede è risultato che parecchi elettori del partito liberale, tra i quali trovasi, salvo errore, il mio amico, non sono andati a votare, gli rivolge una ardente preghiera perchè si disturbi ad andare a deporre la scheda nell'urna con l'assicurazione che non avrà da aspettare molto perchè si procurerà di fare le cose in fretta.

Il mio amico legge e sorride quando arriva al «salvo errore».

L'errore è lievissimo: infatti, invece di essere un liberale, è appena un anarchico.

Ma l'amico mio non ha tempo di ridere molto che gli vengono consegnati altri tre biglietti. Il primo è dell'avvocato Felice Paniè, che gli invia una «preghiera di interessamento»; il secondo è del senatore Teofilo Rossi, che lo invita a votare per Paniè; il terzo è del coiffeur Giuseppe Ratti che «caldamente raccomanda e ringrazia». Manca soltanto un quarto biglietto della signorina Filomena Carciofi, domestica dell'avv. Paniè.

Volete sapere che cosa ha poi fatto il mio amico?

Visto che tutti lo volevano far votare per Paniè è corso a dare il voto a Pilade Gai.

E il "Sonnellino,,?

Ho fatto il giro di tutte le edicole per cercare il Sonnellino e non l'ho trovato.

Ha cessato le pubblicazioni. Che disgrazia! Voleva la distruzione dei socialisti ed è riuscito soltanto — dopo 17 numeri — ad uccidere se stesso.

E pensare che gli undici mila soci del nuovo Comitato Costituzionale avevano dichiarato di pagare tutti l'abbonamento!

Rompete le righe!

E' stato l'ultimo ordine di Napoleone 4°.

Aveva organizzato un esercito di undici mila uomini che si erano dichiarati disposti a mandarlo al Parlamento. Ne sono sfumati più della metà. Ed il povero Napoleone che aveva preparato le luminarie ed i mortaretti, ha dovuto eclissarsi mortificato.

Prima di ritirarsi dalla politica ha voluto ancora imprecare contro il nero tradimento e gridare ai suoi soldati: «Rompete le righe!»

Napoleone 4° non aveva più bisogno di rompere niente: aveva già rotto i... cordoni della borsa!

l'umilissimo.

La tiratura dell' "A... ti!,,

Pubblichiamo con infinito piacere:

Milano, 1° novembre 1913.

Cari Compagni del «Grido del Popolo»,

Permettetemi di rettificare senza indugio la cifra della tiratura dell'*Avanti!* che avete inserita nel numero scorso del vostro ottimo settimanale.

La cifra da voi data è inferiore di assai alla verità.

La tiratura dell'*Avanti!* durante il 1913 è oscillata fra un minimo di 30 mila copie — mesi di morta stagione — e un massimo di 74 mila copie: per cui si può calcolare una media fra le 44 e le 60 mila quotidiane.

Questa è la verità, nient'altro che la verità, a constatare la quale io metto a disposizione di chiunque — tanto meglio se sarà un avversario — i bollettini di tiratura.

Saluti socialisti — Mussolini.

Torino, 23 Ottobre 1913.

Teofilo Rossi
Senatore del Regno

sarà gratissimo alla S. V. se vorrà partecipare alle Elezioni di Domenica e dare il suo voto al Comm. Giuseppe Depanis, valoroso rappresentante del Partito Costituzionale.

Torino, 29 Ottobre 1913.

Teofilo Rossi
Senatore del Regno

sarà gratissimo alla S. V. se vorrà partecipare alle Elezioni di ballottaggio di Domenica, 2 Novembre, e dare il suo voto all'On. Felice Paniè, valoroso candidato del Partito Costituzionale.

La cronaca della gran giornata.

Le prime ore.

E' semplice e soddisfacente per noi. Fin dalle prime ore del mattino i compagni cui era stata assegnata qualche incombenza, erano in Corso Siccardi.

All'appello nessuno mancò. C'era sul volto di tutti l'espressione della più viva ansietà, unita alla consapevolezza della propria responsabilità, sull'imminente importante battaglia. Era in giuoco il buon nome del Partito socialista torinese. L'operaio tipografo Gai doveva riuscire il vessillifero vittorioso, doveva segnare la fine dell'egemonia dell'Associazione di Via Genova. E fu così. Per volontà di popolo le urne ci furono propizie.

La battaglia si delinea.

Comincia ad avvicinarsi l'ora dell'apertura dei seggi. Ognuno è al suo posto. Le nostre poche automobili a disposizione del Comitato, pronte a ricercare elettori malati o dalle ore contate fremono ed aspettano il *via*. Sembra che anche queste possenti macchine siano comprese dell'importanza del loro compito, delle gare che devono sostenere con quelle avversarie sei volte più numerose, e con precisione e puntualità, ognuna di esse si *disloca* nella parte della città, proprio campo di azione.

Le automobili sono poche, i compagni vari per età, professione e sesso sono molti. Vi ha in tutti però lo stesso desiderio di fare il massimo sforzo per la vittoria. Sono a piedi e in bicicletta; pel servizio davanti alle sezioni, per correre alle case degli elettori ritardatari.

Verso la vittoria.

E comincia la votazione e il lavoro per tutti.

Tutti i nostri fanno sforzi di operosità. Sono persone che resistono tutto il giorno alla fame, alla stanchezza. Nessuno o pochi pensano al riposo. Gli avversari intanto non dormono; vedono il loro preventivato successo minacciato e fanno essi pure del loro meglio. Hanno macchine, uomini pagati e uomini volonterosi. Il loro lavoro s'incrocia col nostro. Salgono le altrui scale coi nostri compagni, con intenzioni opposte, corrono, incoraggiano, resistono, e lusinghiera, per Torino civile, è la constatazione che in mezzo a tanto febbrile lavoro, giustificante qualunque atto scortese, od irritante, nessun incidente — salvo uno e di poco conto che conferma la intensità della lotta — viene a turbare la gran giornata. Monarchici e socialisti sembrano concordi in un lavoro di comune, uguale interesse.

Abbiamo vinto.

Passano le ore, passano gli elettori, viene lo spoglio: il buon Barberis dà la solita prova di energia e di fede correndo colla sua prontezza, là dove la cecità di un presidente minaccia l'esito per noi favorevole.

Giungono le notizie in corso Siccardi, ove una fiumana di popolo attende ansiosa e plaudente od avvilita secondo l'esito delle singole sezioni.

Chi potrebbe descrivere l'entusiasmo della vittoria, parlare dei cortei, dei discorsi, compito già esaurito dalle cronache quotidiane; noi concludiamo dicendo: abbiamo vinto una gran battaglia, per merito dei lavoratori. A tutti quei compagni, conosciuti ed ignoti di nome ed umili che cooperarono alla grande vittoria, giunga il nostro ringraziamento, che non è personale, ma che è in nome del socialismo.

E dàlli a Francesco Barberis!

Nelle elezioni di ballottaggio al IV Collegio, avvenne alla 18ª Sezione un clamoroso incidente, provocato dalla strana, ma per noi comprensibile, procedura di quel Presidente.

Si era allo scrutinio delle schede. Le notizie rincorrentisi da Sezione a Sezione incominciavano ad assicurare la vittoria del nostro candidato, e gli avversari apparivano mogi... mogi.

Sarà o non sarà stata un'intesa; sta di fatto che quel Presidente si incaponì a voler annullare, ma indi a solo contestare tutte le schede nostre, col semplice pretesto che al centro della busta non appariva tutta la fotografia, essendo però ben visibile e leggibile il cognome e nome.

Da ciò ne nacque viva protesta dei nostri scrutatori e di tutti i presenti, e l'agitazione assunse gravi proporzioni di fronte alla caparbietà di quel magistrato.

Chiamati telefonicamente, accorsero sul posto l'on. Dagiovanni e Francesco Barberis, che si opposero recisamente alla illegale annullazione delle 214 schede.

La presenza, non richiesta dal Presidente, di un giovane commissario di pubblica sicurezza, la violenza e la prepotenza da questi usata verso il Barberis fece scattare lei e la folla che stava dentro e fuori della Sezione. E chissà quello che sarebbe avvenuto se l'intervento imparziale e di condanna alla protesa annullazione di quelle schede del consigliere Avezzano non fosse giunto in buon punto!

Non quindi violenza e prepotenza del Barberis, ma strapotenza e strafottenza di quel poco imparziale magistrato.

All'indomani della vittoria.

Come parlano gli avversari.

Abituati come eravamo a leggere nei conservatori giornali cittadini che il Partito Socialista torinese era sulla via di una rapida decadenza, di una profonda dissoluzione perchè abbandonato dalla massa proletaria rivolta alle nuove grandezze della patria, ci compiacciamo ora — a lotta finita — smentire i medesimi colle loro testuali parole. Questi giornali, che prima recitavano le preci degli agonizzanti attorno «al Gran Morto di corso Siccardi», ora hanno cambiato soggetto e recitano le medesime alla «salma di via Genova».

Poche parole: Le vittorie in discussione dimostrano che il popolo è con noi: contro la guerra pel socialismo, *dimostrano che ad applaudire le retoriche quattrinaie rimane quella parte di cittadinanza che viziosamente vegeta nei caffè, nei teatri, nei non casti ritrovi, che oziosamente vive sul lavoro della maggioranza. Costoro, ieri baldanzosi per le vie di Torino, coi fioretti tricolori, agolanti inni, oggi ammutoliscono. Per essi scrive il* Momento, *piange la* Stampa *e la* Gazzetta *riporta.*

La Stampa:

La sconfitta e le sue conseguenze.

La perdita del IV Collegio, per quel che riguarda i rapporti tra costituzionali e socialisti, ci riporta alla situazione del 1904, quando il Collegio stesso era tenuto dall'on. Nofri. Il Collegio, che i costituzionali avevano valorosamente conteso e tolto al partito socialista, ritorna all'antico possessore per le stesse ragioni per le quali una rocca guardata da un presidio inerte viene facilmente conquistata dal nemico.

E dopo aver lamentato l'inerzia degli elettori costituzionali prosegue:

Il commento sarebbe finito qui con l'accertamento degli errori commessi, se le conseguenze di questa nuova vittoria socialista in Torino non uscissero dai confini del Collegio e non fossero più complicate, per quel che riflette la vita pubblica della nostra città, di quanto gli assenti o gli astenuti per altri motivi non possano immaginare.

Il partito socialista ha ora in mano tre Collegi della nostra città: esso — è inutile farsi delle illusioni — ha saputo mettere in campo un esercito di elettori forte di numero e di audacia: ormai esso ha dimostrato di disporre di una notevolissima maggioranza di voti. I cittadini che per mancanza di civismo non prendono parte alle lotte politiche non contano; contano soltanto gli zelanti, i disciplinati.

La Gazzetta del Popolo:

Indubbiamente sarebbe un voler dissimulare la verità aritmetica il negare che colle elezioni del 26 ottobre e del 2 novembre la cittadinanza torinese, nella sua espressione positiva, efficace e fattiva del voto, si è affermata a favore del partito socialista. La somma dei voti ottenuti dai socialisti nei cinque Collegi di Torino (tenuto conto per il V Collegio delle sezioni di città) supera i ventinove mila, mentre quella dei voti dati ai candidati costituzionali è di venticinque mila. Un altro migliaio di voti si è poi raccolto su candidati più affini ai socialisti che non ai costituzionali.

Il Momento:

Significativo e sincero è il commento qui riprodotto del giornale clericale, la cui verità suonano vanto pei laboriosi socialisti che pel trionfo del loro ideale hanno lottato con intensità e tenacità.

Ed ora ai vincitori!

La vittoria socialista è piena, intera, schiacciante; così che non sarà inutile domandarsi se questa nostra città non sia diventato un baluardo del socialismo. Certo, per quanto noi ci ribelliamo a crederlo, il fatto è il eloquente di cifre incancellabili. Se anche si abbia la persuasione profonda che gli uomini d'ordine fedeli alle istituzioni della patria e fiduciosi in esse siano la maggioranza, dobbiamo constatare con amara freddezza che questi uomini d'ordine non sono ottimi cittadini. Mentre infatti i sovversivi hanno saputo utilizzare con sapienza, con tenacia, con fede — sì, diciamolo pure, con fede — i mezzi che lo sviluppo delle istituzioni popolari hanno offerto al popolo perchè il pubblico reggimento sia espressione della volontà popolare, gli uomini di ordine hanno creduto che l'ordine fosse l'inerzia e che esso possa essere assicurato senza lo sforzo vigile della coscienza e dell'azione.

Può darsi che questo apprezzamento abbia il difetto di una generalizzazione, ma è indubbio che il partito socialista ha affrontato i comizi con un'organizzazione consapevole dei nuovi meccanismi che lo Stato ha offerto all'attività politica dei cittadini, mentre i costituzionali hanno affrontato il più ampio suffragio con una organizzazione manchevole ed imperfetta.

Oh! noi abbiamo sentito in [illegible] giorni tutta la bellezza febbrile della lotta, noi abbiamo visto intorno a noi una magnifica fioritura di energie giovanili, noi abbiamo riempiuti i cantieri di uomini [illegible] che hanno agitato l'ardente fiamma della loro fede per sciogliere tante anime diaccie ed incerte: eravamo troppo pochi, eravamo troppo soli. La massa, questa massa che sola può determinare oggi gli spostamenti e gli attriti della vita pubblica, non ha risposto. E' rimasta dispersa nelle ville sonnacchiose e nelle case tepide e chiuse, ignara ed incurante della battaglia civile che ferveva nei comizi, nelle vie, nelle aule elettorali.

Oggi forse le ville sonnacchiose e le case tepide raccoglieranno l'inutile chiacchiericcio degli eroi della sesta giornata, i quali protesteranno contro gli errori di un'associazione, la debolezza di un candidato, il troppo zelo di un giornale, e sfileranno così con una precisione matematica le mille ed una colpe degli... altri che hanno determinata la sconfitta. Ebbene noi lasciamo la cronaca di dettaglio ai salotti e veniamo al fatto, alla sostanza del fatto.

I socialisti — soli: contro liberali, cattolici, riformisti, radicali, repubblicani — hanno vinto; e nessuna esegesi pietosa di cronisti può diminuire questa vittoria. Ad essi adunque la gioia ed i doveri del trionfo. La gioia l'hanno portata già ieri sera attraverso le vie di Torino con quelle forme caratteristiche che improntano le manifestazioni della democrazia sociale: i doveri li esercitino domani passando dalla piazza ad aule più severe dove l'eco dei discorsi tribunizi si affioca e dove attende un lavoro più modesto ma più aspro di difficoltà e più esigente di preparazione e di vigore intellettuale.

Noi li attendiamo alla prova e torniamo al lavoro senza scoramenti perchè abbiamo compiuto tutto il nostro dovere e sappiamo che la cittadinanza a non lunga scadenza ce ne dovrà tenere conto.

L'IDILIO

E' noto ai nostri lettori che il senatore Rossi ha fatto delle dichiarazioni in favore del consigliere Depanis, e che l'avv. Frassati ha avuto per lui delle parole di viva lode. Ma pare che la voce del senatore Rossi non abbia più molto fascino pel corpo elettorale in quanto gli elettori han preferito lasciare l'avv. Depanis al suo *trust* delle fornaci come il signor Grassi, l'ineffabile Grassi, alle sue case.

Le dichiarazioni del signor Frassati hanno avuto un seguito. Un consigliere di buona volontà ha visto in esse la possibilità di un accordo che allontanasse il pericolo dell'opposizione frassatiana alle prossime elezioni comunali e si è adoperato col consigliere Sincero per consacrare in un pranzo il nuovo patto che dovrebbe cancellare il ricordo delle lotte passate e naturalmente anche dimostrare una volta di più il valore delle parole che si pubblicano nella *Stampa*. Il buon consigliere che ha fatto da paraninfo è l'assessore Pia, e il sindaco pare che abbia aderito, ma a condizione che il signor Frassati facesse qualche passo di più e cioè desse degli affidamenti positivi per le nuove elezioni. Ignoriamo fino a qual punto questi affidamenti siano stati dati, ma il pranzo ebbe luogo al Ristorante del Cambio.

Vi presero parte il Sindaco, Depanis, Sincero, Pia e Frassati. Si dice che Frassati vi abbia portato il *fegato*, Pia la carne, il sindaco Rossi il vermouth e Sincero il cioccolatto. Depanis doveva portarvi il fiasco, ma non era ancora pronto.

Staremo dunque a vedere l'avvocato Frassati nella sua nuova incarnazione di protettore dell'amministrazione Rossi, quanto meno gli attacchi saranno meno feroci per finire di dileguarsi in un bicchier d'acqua. Ma è probabile che gli elettori torinesi, i quali hanno già data al signor Frassati una così sonora lezione per l'elezione del terzo Collegio, non le risparmieranno quando egli vorrà ancora fare il prepotente nelle elezioni amministrative. Certe tutele si sopportano fino ad un certo punto, ma giunge il giorno in cui non se ne può più ed allora, con una buona scrollata, si butta giù il molesto peso e si va avanti più liberamente.

Nè saranno le riconciliazioni al Cambio quelle che avranno una influenza sui destini di Torino, pensiamo anzi che padron Giolitti comincierà a perdere un poco della sua stima per questo Capitan Matamoros che le piglia così bene.

Ad ogni modo però l'avv. Frassati si consola pensando che le elezioni gli fan guadagnare delle palanche: e non è questo il solo vero suo programma, quello che non ha mutato mai per motor di venti e di ministri?

Si invitano i compagni che hanno pendenze da liquidare col Comitato Elettorale a rivolgersi alla segreteria della Sezione [illegible].

Illusi o illusionisti?

Il linguaggio usato dagli *omenoni* del partito costituzionale negli ultimi giorni della lotta elettorale, prima della votazione di ballottaggio, per spingere gli elettori alle urne, e dopo la votazione medesima, per attenuare la gravezza della sconfitta, è qualche cosa di interessante e degno di rilievo.

Nel..... *grandioso* comizio tenuto al Trianon la sera di venerdì, 30 novembre, l'avv. Sabbione disse che i socialisti *malmenano* la patria; l'on. Daneo disse che sarebbe *un'infamia* mandare alla Camera deputati che intendono *sovvertire* il Paese e la Monarchia: l'onorevole Bouvier pose la domanda: quale sarebbe la responsabilità che i costituzionali di fronte alla patria assumerebbero se permettessero la vittoria di *simili candidati*, senza osare, ben si intende, di dare (forse per la sua *terribilità*) la risposta; l'on. Grosso-Campana dichiarò *condannevole* ogni assenteismo degli elettori, ed infine il novello on. Bonino esclamò che di fronte a chi *sventola la bandiera della distruzione* gli scettici si saranno convertiti e gli assenteisti saranno i primi ad accorrere alle urne e a mettere *in stato di accusa* quel giornale (l'*Avanti!*) che osò scrivere infamanti vituperi contro la Monarchia...!!

E la *Stampa* del 3 novembre, constatando la sconfitta toccata anche nel IV Collegio, ne trovava le ragioni nell'*inerzia del presidio* che avrebbe dovuto guardare lo stesso Collegio, nell'*apatia, assenteismo, indolenza, indisciplina e inconsistenza politica* degli elettori!

***

Parole grosse, come si vede, e frasi rimbombanti che solo rivelano l'interno affanno del prima e il dispetto del dopo della votazione!

L'affanno e il dispetto devono essere stati ben grandi se a uomini abituati a misurare sempre la parola han fatto perdere ogni moderazione trascinandosi a così umoristiche esagerazioni.

Che la paura della sconfitta, la gravità della medesima e le ripercussioni di essa nel campo della vita amministrativa della città dovessero preoccupare i predetti *omenoni* si capisce, ma che dovessero perturbarne l'animo in modo di far loro perdere perfino il buon senso, è quanto non si può altrimenti spiegare che ammettendo in essi o la immutata persistenza di un concetto sbagliato circa le forze, condizioni e risorse del proprio partito e il desiderio e l'intenzione di continuare a mistificare le masse.

***

Basandosi sulle dimostrazioni più o meno spontanee, fatte due anni fa dal popolo ai soldati partenti per la Libia e sulla infatuazione bellicosa abilmente preparata e continuamente alimentata dalle..... *sapienti* corrispondenze dei loro giornali, essi ritengono o fingono anche ora di ritenere che tali dimostrazioni e questa infatuazione siano state e siano l'assenso continuo, immutato e immutabile delle masse popolari alla impresa libica, scambiando artatamente i saluti e le espressioni di affetto ai figli, amici, fratelli partenti per la guerra coll'approvazione alla guerra medesima, e dimenticando la massima che il tempo è un giudice che apre gli occhi anche ai ciechi, che due anni di dolorosa esperienza non trascorrono inutilmente anche per coloro che si lasciano facilmente illudere e che gli effetti della guerra, che si fanno sentire ora e si faranno anche più sentire in avvenire, sono di una eloquenza tale da imporre, anche ai più ottimisti, la domanda se non siasi trattato di un gravissimo errore e di un immenso inganno.

***

La verità, semplice, è diversa da quella che credono o fingono di credere i predetti *omenoni*.

Il consolidamento della coscienza nazionale; il prestigio dell'Italia all'estero; la missione civilizzatrice della nostra razza nelle terre africane... sono certo delle belle frasi che riempiono la testa e riscaldano l'animo di amor patrio, ma quando a queste belle frasi il tempo e la esperienza si incaricano di far succedere le delusioni, i dolori, una tristezza reale presente e una non meno triste prospettiva avvenire, allora anche il pacifico e buon borghese conservatore e nemico dei... *sovversivi*, che lavora e crede di potere col lavoro migliorare la propria condizione, finisce per chiedersi a che, in definitiva e praticamente, hanno servito le belle e patriottiche frasi se non portano nella loro applicazione che a dolori, danni e miserie.

Il commerciante, il professionista, l'impiegato, l'agricoltore, l'esercente, il piccolo industriale e proprietario, e in genere tutti gli elementi della media e piccola borghesia, che formano il nerbo del partito conservatore-costituzionale, i quali in due anni di guerra hanno sempre sentito parlare di vittorie, di successi, di conquiste e si tro-

[illegible] ora di fronte alla dura realtà, cioè [illegible] debiti ingenti che lo Stato ha contratto [illegible] di cui deve pagare gli interessi, alla [illegible] prospettiva di altre nuove ingentissime [illegible] spese per una serie non determinabile [illegible] anni, al caro continuo e crescente [illegible] vita, alle difficoltà ognora mag[illegible] degli affari, alla scarsità e tasso [illegible] simo del denaro, al forte de[illegible] mento di tutti i titoli e valori, alla [illegible] ponente dei fallimenti, alla ridu[illegible] breve della ricchezza generale, [illegible] quasi sicurezza che tali tristi con[illegible] lungi dal mitigarsi, andranno, [illegible] ente, sempre più esacerbandosi [illegible] le nuove tasse e i nuovi tormenti [illegible] che saranno indubbiamente im[illegible] finiscono col chiedersi se valeva [illegible] la pena di impegnarsi in una [illegible] sì lunga, difficile, costosa e [illegible], di fare per essa tanti sacri[illegible] sangue e di denaro per giungere [illegible] risultati, mentre tanta miseria, [illegible] gnoranza e inciviltà vi sono an[illegible] da debellare in casa nostra!

[illegible] non trovando altra risposta che [illegible] suggerita dall'evidenza dei fatti, [illegible] che la guerra ha danneggiato [illegible] mente il paese e non ha, in fondo, [illegible] che agli interessi di pochi, ha [illegible] brillanti carriere militari ma [illegible] ridotto e depresso le carriere e at[illegible] civili, ha portato in breve, as[illegible] al dolore e alla desolazione in [illegible] sime famiglie, il dissesto e di[illegible] economico, finanziario e morale [illegible] parte più sana e produttiva della [illegible] lazione, senza *che del prestigio al[illegible] del consolidamento della co[illegible] nitaria, della missione civiliz[illegible] dell'Italia* alcuno si accorga e [illegible] vantaggio, finiscono pure per [illegible] la fiducia e la stima negli uo[illegible] rappresentano e dirigono il [illegible], non prestano più fede alle [illegible] e promesse, e non volendo [illegible] vero e proprio di secessione [illegible], o si astengono dal voto o [illegible] segretamente... pel candidato [illegible] avversario.

* *

[illegible] la vera genesi dell'*assenteismo*, [illegible] e effettivo, lamentato [illegible] costituzionali, queste le [illegible] essi numerosi, ripe[illegible] In tutta la parte più pro[illegible] che il partito loro ha

[illegible], nè *indolenza* o *in[illegible] sienza politica*, come [illegible], la *Stampa*, fu [illegible] dell'assenteismo [illegible] costituzionali, ma la [illegible] inevitabile di mol[illegible] le menzogne e la [illegible] rivestita di brillanti paluda[illegible] di miserie, dolori [illegible] dal Governo in [illegible]

[illegible] pari i voti dati dai costitu[illegible] ai *sovversivi* non furono una [illegible] come l'on. Daneo disse, ma [illegible] azione contro le illu[illegible] a larga dose [illegible] rappresentanti e dirigenti [illegible] nale in tutto il pe[illegible] impresa libica.

[illegible] si vede uno in pericolo di [illegible] e non gli si porge aiuto, po[illegible] facilmente, ciò vuol dire che [illegible] di vederlo annegato.

[illegible] moltissimi elettori [illegible] non si sono mossi o [illegible] contro, il che significa [illegible] la caduta del candi[illegible]

[illegible] riassumendo: i predetti [illegible] illudono se stessi o [illegible] gli altri quando vo[illegible] parole e colle frasi [illegible] credere alle grandi [illegible] nti e alle risorse non [illegible] del loro partito, [illegible] loro partito, o meglio [illegible] di elementi etero[illegible] tuiscono, è in uno [illegible] nto dal quale diffi[illegible] a costruzione e fun[illegible] riaversi [illegible] iale e fatale e in[illegible] si riforma.

Dott. G. LAVA.

[illegible] riapertura delle Scuole.

[illegible] protesta ci sono per[illegible] delle frazioni di Nizza [illegible] della de[illegible] e delle [illegible] e per gli al[illegible]

Michele Coppino [illegible] sono [illegible] al[illegible] ed il Municipio or[illegible] alcune classi quel [illegible] al nostro on. Gai essere [illegible] alle Scuole *G. Mazzini*, oltre [illegible] peda'e Militare.

[illegible] protesta di molte madri di fa[illegible] distanza ed i pericoli (vi sono [illegible] a livello da attraversare) ai [illegible] piccoli scolari.

[illegible] stione intervenne il nostro no[illegible] ato e pel tramite di qualche [illegible] gliere comunale si opera di [illegible] nel miglior modo possibile la cosa.

* *

[illegible] di Nizza avviene presso [illegible], coll'aggravante [illegible] non vogliamo sperare non vero, [illegible] rispetto ai genitori che protesta[illegible] a quel dire [illegible] Mars...ango: andate [illegible] *deputato Gai*.

[illegible] fuse, se mai, sarebbe fuor di luogo, [illegible] questa è questione amministrativa [illegible] politica, da non confondersi da un [illegible] ore didattico.

[illegible] ogni modo apprendemo i fatti, cer[illegible] di conciliare la frequenza della scuola [illegible] possibile comodità degli scolari e [illegible] loro genitori.

G. F.

TORINO NOSTRA

Le elezioni politiche e la situazione amministrativa.

Il Sindaco e la Giunta hanno rassegnato le loro dimissioni in seguito all'esito delle elezioni politiche, ed hanno correttamente agito, perchè, evidentemente, il corpo elettorale non è più rappresentato dall'attuale Amministrazione. La maggioranza consigliare ha però respinto le dimissioni, ed a nostro avviso ha così fatto l'interesse della città. Non indaghiamo se dei secondi fini abbiano consigliato questa decisione e non facciamo il processo alle intenzioni, ma dichiariamo subito che non risponde alla verità nè alla sincerità l'ordine del giorno subdolo del consigliere Cavaglià, di cui, d'altronde, ha fatto giustizia anche la *Gazzetta del Popolo*, che pure approva la deliberazione della maggioranza. Quest'ordine del giorno dice: «Ritenendo che sarebbe dannosa la sospensione della vita amministrativa per quasi un anno, senza che ragioni sostanziali abbiano dimostrato menomazione della pubblica fiducia dell'Amministrazione comunale; che la responsabilità di questo grave provvedimento dovrebbe ricadere su chi vi desse causa artifiziosa, delibera di respingere le dimissioni della Giunta».

Ora le ragioni sostanziali che menomano la fiducia nell'Amministrazione comunale esistono in quanto il corpo elettorale ha votato candidati politici di quel partito che è stato sempre contrario alle direttive dell'attuale Amministrazione, e sopratutto furono sconfitti quei candidati che vennero proposti da quella medesima organizzazione che sostiene l'Amministrazione Rossi.

Fuori di luogo è poi l'accenno che la responsabilità delle eventuali dimissioni debba ricadere su chi vi desse causa artifiziosa, perchè la minoranza, all'infuori della battaglia per l'allargamento della cinta, non ricorse mai a sistemi ostruzionisti, nè ha mostrato mai di avere tali intenzioni. Certo è che essa non intende di rinunciare oggi a quella giusta opposizione che ha creduto di fare fino a ieri, nè tampoco rinnegare le proprie idealità, ma sarebbe farle ingiuria supponendo che, mentre essa accetta la decisione della maggioranza, voglia poi fare opera di opposizione sistematica od ostruzionistica, per dare ai diversi Cavaglià della maggioranza un pretesto di caricare alla minoranza la responsabilità del commissario regio.

Ma d'altra parte la maggioranza deve anche comprendere il suo dovere. Il còmpito dell'Amministrazione, in questo periodo di otto o nove mesi che le rimangono di vita, è già abbastanza importante senza che essa abbia ad impegnare l'avvenire all'infuori dell'assoluto necessario e come alla lealtà [illegible] socialisti spetta di non creare imbarazzi artificiosi, così alla lealtà della Giunta spetta di non far cose che vincolino al di là dello stretto necessario le Amministrazioni future.

Perchè è bene dirlo, nulla di più naturale che le dimissioni, non del Sindaco o della Giunta ma dell'intero Consiglio e un appello agli elettori se ci trovassimo in condizioni normali.

Il partito socialista è sempre conscio dei proprii doveri e delle proprie responsabilità, e se oggi fosse stato possibile di fare le elezioni colle liste nuove, avrebbe preso il suo posto di battaglia. Ciò non è possibile, e il commissario regio imperebbe per otto o nove mesi.

Anche senza tener conto, e qualche conto dobbiamo pur tenerlo, che il commissario regio, date le intimità esistenti tra Frassati e Giolitti, sarebbe una creatura del signor Frassati ed a lui ligia, e che la *débacle* subita da Frassati si risolverebbe in ultima analisi in una sua vittoria, noi non dimentichiamo che Torino attraversa un periodo eccezionale. Noi non sappiamo come si trovino le altre città dove pure l'Amministrazione è dimissionaria. Forse per parecchie, il fatto di un commissario regio che dura in carica otto o nove mesi sarà un malanno, ma per Torino sarebbe un disastro. Torino ha allargato la cinta or è appena un anno, e circa centomila contribuenti nuovi dànno un nuovo introito al Comune di circa tre milioni. A questo carico corrispondono dei diritti da parte di questi cittadini e dei doveri da parte della Amministrazione. Sono lavori di strade, di edifici scolastici che urgono, sono provvedimenti relativi alla continuazione dell'acquedotto che il ritardare pregiudicherebbe assai, vi è la questione della illuminazione ed altre ancora che il rimandare di un anno rappresenterebbe una perdita effettiva di denaro; ora è evidente che il commissario regio, come non si darebbe la pena di trovare i fondi necessari per i lavori già impegnati o da farsi, così non penserebbe ad eseguire quei lavori che riteniamo urgenti, anzi, imprescindibili. Avremmo così un periodo di circa un anno di completa sospensione della vita amministrativa cittadina in un momento in cui la vita stessa è, per le addotte ragioni, più attiva che mai. Ora il partito socialista, che ha combattuto l'allargamento della cinta daziaria, fra altro, anche perchè riteneva che difficilmente si sarebbe potuto dare agli abitanti dell'oltre vecchia cinta quel corrispettivo di migliorate condizioni di vita cui essi poteano aspirare in seguito all'allargamento stesso, non vorrebbe ora, con un ostruzionismo infondato o con opposizioni sistematiche, pregiudicare anche maggiormente la non brillante loro situazione. L'Amministrazione attuale non farà molto, il commissario regio non avrebbe fatto nulla, è dunque preferibile essere, come minor male l'Amministrazione attuale, che certo comprenderà non esser lecito ad essa di approfittarsi della tregua d'armi, che, nell'interesse della città la minoranza socialista è disposta concedere.

Nè ci curiamo di quello che possa scrivere il signor Frassati. Sappiamo anzi che taluni consiglieri della maggioranza, prima indecisi, hanno votato l'ordine del giorno Cavaglià precisamente per dimostrare la loro indipendenza dal giornale *La Stampa*. D'altronde, si sa benissimo a Torino, anche dai lettori del magno giornale di piazza Solferino, che quanto esso scrive non è mai suggerito dall'interesse cittadino, ma è semplicemente la secrezione del fegato del signor Frassati, viscere pur troppo assai malato e che non accenna certo a guarire.

Ci riserviamo discorrere poi ampiamente della nuova situazione che si va creando per il partito socialista a Torino e delle responsabilità cui va incontro. Ma è bene si dica fin d'ora che se il partito socialista non potrà più fare quello che fu anticamente il suo programma, lo si dovrà all'eredità grave e ponderosa che l'attuale Amministrazione lascia a chi prenderà le redini del Comune. E' una eredità che sarà accettata con beneficio d'inventario, ed il partito nostro non mancherà di precisare a suo tempo fin dove l'opera delle Amministrazioni passate estenderà la sua influenza e di conseguenza quale solamente potrà essere l'opera dell'Amministrazione futura. E la sua sincerità sarà anche la sua forza.

Le dimissioni dell'assessore Cattaneo.

Malgrado che la Giunta ed il Sindaco abbiano deciso di rimanere in carica, l'assessore Cattaneo intende assolutamente ritirarsi. Egli si propone di esporre le ragioni personali che lo inducono a tale decisione con una lettera, ma crediamo poter affermare fin d'ora che alla decisione medesima non è estraneo il fatto della riconciliazione del Sindaco coll'avvocato Frassati, dopo che questi ha indirettamente avversata la candidatura Cattaneo a Novara. E' noto infatti che, con quella mancanza di logica che distingue l'avv. Frassati, questi sostenne vivamente l'arbitrato tra i due candidati costituzionali nel terzo Collegio a Torino, dove egli sapeva che il preferito era il consigliere Depanis, da lui voluto; lo sostenne a Novara dove l'arbitrato avrebbe senza dubbio portato all'esclusione dell'avvocato Cattaneo, a favore del Gambarotta, versipelle e ministeriale, quindi degno dell'appoggio della *Stampa*, mentre si è guardato bene dal sostenere l'arbitrato nel quinto Collegio di Torino, dove esso sarebbe stato favorevole a Ferrero di Cambiano.

La condotta dell'avvocato Frassati, avendo avuto l'appoggio del Sindaco, che avrebbe potuto almeno indirettamente influire per ottenere l'arbitrato in pro di Ferrero di Cambiano, rende ora incompatibile moralmente la permanenza dell'avv. Cattaneo in Giunta e questa perde con lui uno dei suoi migliori elementi. A parte la divergenza di opinioni, è certo che nessuno può misconoscere l'abilità eccezionale dell'avv. Cattaneo, se anche come assessore è stato un po' troppo avvocato, e la maggioranza attuale non ha uomo che possa degnamente sostituirlo, salvo il caso che la conciliazione Rossi-Frassati vada fino a porre Depanis al posto di Cattaneo. Ne abbiamo vedute tante da un mese in qua!

Una grande manifestazione nel IV Collegio.

Lunedì scorso i compagni socialisti organizzarono una manifestazione di gioia per la vittoria conseguita nel IV Collegio.

Alle ore 20,30 il corteo, cartelloni e carro recante un grosso fiasco, mosse dalla sede della Casa Socialista, percorrendo le vie Cesana, Polenzo, Chiomonte, corso Peschiera, via S. Paolo, Monginevro. Fece ritorno sulla piazza Peschiera, dove parlarono parecchi compagni inneggiando alla bella vittoria e al socialismo, fra gli applausi della enorme folla.

Mai si vide a S. Paolo una manifestazione così enorme ed imponente. Si ritiene che vi abbiano partecipato oltre 10 mila persone.

Sciolto il comizio in piazza, migliaia di persone si recarono alla Casa Socialista dove sopraggiunti parlarono applauditissimi gli on. Gai e Degiovanni.

Durante la manifestazione, quando il corteo passò per via Monginevro, avanti la casa del dott. Gianelli, succedette un disgustoso incidente causato dal contegno provocante del medesimo, il quale sparò alcuni colpi di rivoltella.

Se nulla avvenne di grave lo si deve al contegno civile della enorme massa che seppe mantenersi calma, non prestandosi al giuoco di chi ben volentieri avrebbe visto un eccidio di proletari.

Di questo fatto dovrà occuparsi l'autorità giudiziaria.

Convegno Femminile Socialista.

Domenica prossima, 16 c. m., alle ore 15, si terrà nei locali (gentilmente concessi) della Camera del Lavoro (corso Siccardi, 12), il primo Convegno delle donne operaie socialiste torinesi.

Sono invitate le socie di tutti i Gruppi femminili socialisti di Torino, per l'inaugurazione dei suddetti e per l'approvazione di uno statuto unico.

Potranno partecipare a detto Convegno tutte le donne operaie anche non iscritte ai Gruppi, ed i compagni muniti di tessera socialista col solo diritto alla parola.

E' assicurato l'intervento del carissimo compagno on. Oddino Morgari e di una compagna del Gruppo Nazionale socialista.

Si prega di accorrere numerosissime.

Bicchierata nel II Collegio.

Domenica, 16 corr., ad ore 15, presso la Casa del Popolo in Borgo Vittoria, avrà luogo una bicchierata per festeggiare la vittoria socialista del II Collegio. Sarà presente il compagno Morgari.

Per la fondazione di un Circolo socialista in Borgo S. Donato.

I compagni e simpatizzanti del Borgo S. Donato sono invitati ad intervenire alla adunanza speciale che avrà luogo domenica, 9 novembre, ore 10 ant., nei locali, concessi, del Circolo Socialista 1º Maggio, via Don Bosco, 45. Lo scopo della seduta è di preparare un Gruppo di volonterosi per fondare in Borgo S. Donato un Circolo socialista già da tempo desiderato da molti.

Comitato pro Barriera Milano.

Con lo scopo di aiutare i nobili sforzi del Comitato Direttivo della Scuola Operaia Serale Femminile, il Comitato ha deciso di fare una festa di beneficenza nei locali del Circolo E. S. della Barriera di Milano (Corso Vercelli angolo via Feletto) per domenica, 9 novembre, col seguente programma:

Ore 14,30 - Ritrovo in piazza Barriera di Milano, indi corteo.

Ore 15,30 - Discorso dell'on. Oddino Morgari.

Ore 16,30 - Cori a quattro voci eseguiti dagli allievi della Premiata Scuola Corale del Martinetto.

Ore 17,30 - Coro del Circolo Barriera Milano.

Ore 18 - Poesie dette dai bambini del Ricreatorio Barriera Milano.

Rallegrerà la festa la Fanfara Rossa.

Avranno pure luogo danze famigliari.

NB. - La festa si terrà ugualmente anche in caso di cattivo tempo.

COMUNICATI

Circolo Socialista "1º Maggio". — I soci sono convocati in assemblea per la sera di mercoledì, 12 novembre, ore 21, per discutere cose di massima importanza.

Comitato elettorale fra Biellesi residenti in Torino. — Sabato sera, 8 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo una fraterna bicchierata offerta ai compagni on. Felice Quaglino, deputato del Collegio di Biella; on. Dino Rondani, deputato del Collegio di Cossato; on. Umberto Savio, deputato del Collegio di Santhià, per festeggiare la triplice vittoria socialista.

All'ingresso si ricevono le oblazioni non inferiori a lire 0,50.

Contiamo sul numeroso intervento dei compagni e simpatizzanti tutti.

Fascio Giovanile Social. (Centro). — Lunedì, 10 novembre, assemblea con il seguente ordine del giorno:

Lettura verbale, ammissione soci, comunicazioni, varie.

Gruppo Femminile "La Difesa". — Le socie tutte sono pregate di intervenire all'assemblea generale ordinaria, che si terrà il giorno 14 p. v., nella Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia. Nessuna manchi!

* *

I cinque gruppi femminili socialisti di Torino sono pregati di inviare una loro rappresentante il giorno 11 p. v., alle ore 21, all'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per gli ultimi accordi riguardanti il Convegno femminile proletario torinese.

Circolo Educ. Social. "Avanti!". — La Commissione Esecutiva del Circolo Socialista Avanti! manda un fervido saluto, per la vittoria ottenuta in nome del Socialismo, al compagno on. Pilade Gai, rappresentante genuino del proletariato sfruttato.

— Domenica, 9 novembre, ore 14, il Circolo Avanti! festeggierà il suo 11º anno di fondazione in una colla vittoria conseguita dal Socialismo nazionale, e fa voti che i deputati neo-eletti possano presenziare portando la loro diretta parola di solidarietà.

Tralasciamo di pubblicare il programma per non rubare il prezioso spazio al giornale limitandoci a rivolgere un caldo appello a tutti i Circoli, Associazioni e compagni ad intervenire con bandiere e rappresentanze. Interverranno alla festa i rappresentanti dei collegi di Torino: on. Oddino Morgari, Giulio Casalini e Pilade Gai.

— Rendiamo noto che martedì avrà luogo la 1ª seduta del Fascio Giovanile per la nomina del Comitato direttivo; resta inteso che le convocazioni saranno sempre comunicate sui giornali *Grido* ed *Avanguardia*.

— Il Gruppo femminile è convocato per giovedì sera, 13 corr., in seduta plenaria preparatoria per il Convegno che avrà luogo il 19 corrente.

Sezione Giovanile Socialista Barriera Milano. — La Sezione Giovanile Socialista porta il saluto a tutti gli elettori torinesi e di tutta l'Italia che hanno saputo dare uno schiaffo al partito costituzionale nella lotta elettorale politica.

Circolo Carlo Marx. — I soci sono invitati ad intervenire numerosi domenica 9, alle ore 14, nei locali del Circolo, onde poter recarsi alle feste del Circolo «Avanti!» e a quelle del Sindacato Lavoranti in Carri e Carrozze.

— Giovedì, 13, alle ore 21, Assemblea generale dei soci con importantissimo ordine del giorno.

Circolo Socialista Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea straordinaria che si terrà la sera di martedì, 11 corr., alle ore 21. Stante la grande importanza dell'ordine del giorno è dovere dei soci di non mancare.

Comitato Elettorale del V Collegio di Torino. — Il Comitato Elettorale del V Collegio di Torino, con sede presso la Società Operaia «Edmondo De Amicis», via Gassino, N. 8 (Barriera di Casale), è convocato per la sera di giovedì, 13 corr., alle ore 20,30, per trattare cose di massima importanza. Perciò sono vivamente pregati i componenti detto Comitato e tutti i rappresentanti di Società e Circoli a noi aderenti d'intervenire.

Comitato del Collegio di Villadeati. — E' convocato il Comitato del Collegio di Villadeati per la sera di mercoledì, 12 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Camera del Lavoro per discutere cose della massima importanza. Non mancate.

Pei muratori ed affini.

Curate la vostra istruzione professionale. Diventate dei tecnici. Frequentate la Scuola Professionale di Costruzioni edilizie, di cui avrete il programma, in piazza Palazzo di Città, n. 6, Torino. Presso lo stesso indirizzo abbonatevi a *L'Arte Edilizia*, rivista mensile di coltura professionale, che costa L. [illegible] annue e L. 1,75 per 6 mesi.

La carità, col sistema borghese, è [illegible] e poco qual che sarebbe dopo [illegible] una [illegible], appiccicarle addosso delle monete della sua lana, credendo che questa la possa tener calda.

La miglior carità è di non [illegible]; e, se è già [illegible], è impedir che le si torni a tosare [illegible], e far sì che le possa crescer la lana di nuovo.

PAOLA LOMBROSO.

IN PROVINCIA

Dalla Valle di Susa

A battaglia finita...

Finita una lotta se ne incomincia un'altra... Proprio così: mentre i politicastri d'occasione stanno per rientrare nelle tenebre come i gufi, noi invece intendiamo, com'è nostro dovere, apprestarci fin d'ora per altre battaglie. Non si credano dunque i nostri avversari — galoppini compresi — di avere tregua: la loro opera nefasta, le loro menzogne, le loro coercizioni e corruzioni verranno debitamente e doverosamente illustrate.

Passata la ubbriacatura elettorale il cervello dei lavoratori è più snebbiato, e per ciò più adatto a comprendere l'inganno di cui sono stati vittima. E per meglio raggiungere questo nostro scopo, per meglio diffondere la nostra critica e la nostra propaganda parlata e scritta, la Federazione Socialista del Collegio di Susa sta appunto preparandosi ad un più regolare funzionamento della sua Commissione Esecutiva e delle sue Sezioni.

Non appena ciò sarà fatto si provvederà eziandio, mercè buoni accordi colla Federazione Provinciale e coi compagni di Torino, affinchè il nostro settimanale abbia meglio ad appagare le esigenze della valle di Susa, ottenendo quindi una più larga diffusione.

Quanto prima verrà convocato apposito Congresso appunto per decidere su quanto sopra.

Le Sezioni socialiste, per intanto, convengano in questa dura verità: che la nostra sconfitta è dovuta in gran parte alla nostra disorganizzazione, al poco affiatamento fra Sezione e Sezione e fra compagno e compagno.

Conviene perciò rinsanguare le nostre Sezioni e richiamarle dalla vita vegetativa a quella attiva e battagliera, dirimere i possibili dissensi fra compagni e fare in modo che la Commissione Esecutiva federale sia all'altezza del suo compito e possa con autorità e zelo guidare l'azione socialista in tutto il Collegio.

Se ciò sapranno fare i lavoratori socialisti, avranno facile ragione sui loro avversari nelle prossime elezioni amministrative e provinciali.

Pei socialisti dev'essere questo un impegno d'onore.

Il Convegno di Borgone.

Indetto dalla Commissione Esecutiva della Federazione Socialista, ebbe luogo domenica, 2 novembre, a Borgone un importante Convegno per esaminare la situazione del partito dopo le elezioni politiche.

Intervennero numerosi rappresentanti di tutti i paesi della bassa valle e particolarmente i Consiglieri comunali socialisti ed Amministratori di Società e Cooperative poste sulla nostra direttiva di classe.

Fu presieduto dal compagno Cuatto, di Bussoleno, e funzionò da segretario Durando, di Borgone.

Oggetti da discutersi erano i seguenti:

1º Situazione del Comune di Borgone;

2º Dimissioni del consigliere provinciale Stefano Viglongo;

3º Provvedimenti per altro candidato politico.

L'Amministrazione comunale di Borgone trae origine dal Partito Socialista, perciò avendo il candidato Viglongo riportato 117 voti e Bouvier 197, la correttezza politica (quella correttezza che non sentirono mai e non sentono i nostri avversari) impone ai socialisti il dovere di dimettersi appellandosi al corpo elettorale.

Il consigliere provinciale Viglongo nel Mandamento di Bussoleno riportò, quale candidato politico, la maggioranza sul suo avversario (1640 voti contro 1517), tuttavia, per ragioni particolari ed anche in omaggio all'aumento di voti del suo avversario nella circoscrizione Mandamentale, è d'avviso di dimettersi subito onde provocare l'elezione provinciale.

Ritenendo poi indispensabile che la preparazione politica si faccia subito, onde più non si avverino delle sconfitte e ritenendo di non potere più essere lui il candidato in una prossima lotta, è d'avviso che il Convegno si preoccupi fin d'ora per sostituirlo.

Su questi oggetti la discussione fu ampia e serena e ad essa vi parteciparono numerosi dei presenti con analisi minuta e particolareggiata.

Essendo stato rinviato il comma terzo al prossimo Congresso Collegiale, il Convegno si soffermò più particolarmente sui primi due.

Infine, pel caso di Borgone — in vista anche della responsabilità della spesa pel R. Commissario, non potendosi fare le elezioni prima del giugno 1914 — si approvò un ordine del giorno col quale si lascia facoltà ai componenti la Amministrazione comunale di esaminare la situazione speciale e poscia decidere in conseguenza, restando però inteso che, qualora convenissero di rimanere in carica fino alle prossime elezioni, la responsabilità morale del Partito resta esonerata.

Per le dimissioni del consigliere provinciale Viglongo, il Convegno, pur convenendo nel suo proposito, riconosciuto che dimettendosi:

a) o che il Mandamento resterebbe senza rappresentante fino al giugno prossimo;

b) oppure che, facendosi subito le elezioni colle vecchie liste il corpo elettorale non sarebbe quello che votò il 26 ottobre e quindi neanche moralmente risolverebbe la delicata questione,

all'unanimità invitò il consigliere provinciale Viglongo a desistere dalle dimissioni.

Infine, il presidente Cuatto data sommariamente la situazione di cassa del Comitato Elettorale, espone come vi siano diversi Comuni nei quali i compagni ancora devono integrare le somme cui si erano tassativamente impegnati e sulle quali il Comitato ha fatto affidamento durante la lotta. Il Convegno fa quindi vivo appello ai compagni tutti affinchè nel tempo più breve versino il dovuto al cassiere del Comitato. Identica raccomandazione va estesa a tutti i detentori di schede di sottoscrizione oppure di ricavo vendita giornali e cartoline.

Alle 18,30 il Convegno si sciolse fra il più lieto entusiasmo.

Ed ora al lavoro, o compagni!

* *

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione pro lotta elettorale.

BUSSOLENO

Dopo il loro trionfo.

Domenica scorsa fu il giorno della distribuzione della banda elettorale bouvierista in compenso dell'opera da ognuno prestata.

Il popolo cieruffo, ingannato e tradito [illegible], non fu lo stesso: [illegible]

senti in sua assenza i ben noti galoppini, gente che già vedemmo tenaci sostenitori di Chiapusso, Richard, Levis e Abramo Levi. Ora sono per Bouvier, quello stesso Bouvier che ieri osteggiavano votando pel candidato socialista. Il portafoglio ha attrattive calamitose.

Oh la dirittura di certe spine dorsali!

La fiera e dignitosa lettera del nostro Stefano Viglongo, pubblicata anche dalla *Stampa* e dalla *Gazzetta del Popolo*, li ha inchiodati al palo della gogna. Tutti i galoppinelli di qui si sentirono toccati, ma nessuno osò protestare. Ed è proprio così: mai vittoria fu più mortificante di questa.

Vengano, vengano a mendicare appoggi — come già altra volta fecero — i Fea, gli Ainardi, ecc.; vengano a chiedere mercè i Favro-Paris e simili *Rabagas* della radicaleria di ieri: sapremo rispondere con tutto il disprezzo che essi meritano. I voltagabbana non sono uomini.

Il nostro partito esce pertanto da questa lotta più saldo e forte che mai. [illegible] voti affermatisi sul nostro Viglongo, a malgrado delle pressioni e delle intimidazioni contrarie, e malgrado il negato permesso ai ferrovieri di qui o trasferiti, a [illegible] noi favorevoli, di potere votare, dicono alto e forte la nostra forza e la nostra possanza.

Col solerte segretario Ponsero ne discorreremo in seguito.

Intanto nuovi e buoni elementi, in seguito alle vicende di questa lotta, sono venuti ad inscriversi nella nostra Sezione ed altri verranno ancora indubbiamente.

Bene! I buoni lavoratori e tutti gli spiriti liberi ne imitino l'esempio e tosto la nostra rivincita sarà compiuta.

S. ANTONINO

Un boccone amaro.

Chi non ricorda la polemica che seguì al banchetto dato al maestro Ferrero? Si disse allora dai nostri avversari che qui Viglongo era sballato, che il socialismo era debellato per sempre, ecc. E si scrisse ciò anche sui giornali.

Or bene, domenica, 26 ottobre, le urne parlarono in modo eloquente: malgrado le pressioni, le coercizioni ed i modi indegni ed incivili della forcaioletta galoppineria locale e lo sforzo massimo di don Bertola, Stefano Viglongo riportava 77 voti di maggioranza sull'onnipotente Bouvier ([illegible] contro 151).

Ciò conferma dunque quanto [illegible] altra volta a dire, e cioè che i santantoninesi non erano degli ingrati e che perciò avevano ragione di protestare contro il settarismo di certuni che per fare elettorali vollero esclusa la persona del nostro Consigliere provinciale dalla manifestazione data da questa popolazione a [illegible] anni di insegnamento del maestro [illegible].

E pensare che i solerti galoppini avevano assicurato la grande maggioranza per il forcaiolo Bouvier... Poveretti [illegible] rimasero male!

Al medico locale — sornione semi-socialista dapprima e galoppino instancabile bouvierista poi, sperando forse [illegible] fortuna — diciamo, per sua norma che i lavoratori di S. Antonino non sono degli [illegible] come lui tende a credere [illegible] versa hanno la testa be[illegible] con entro un cervello [illegible]

Procuri quindi [illegible] ai degenti e [illegible] assai meglio che non affannarsi [illegible] carpire o mendicare i voti pel [illegible] Bouvier.

E pel momento facciamo [illegible]

La popolazione [illegible]

RIVOLI

Rivoli è lieta e gogliosa del [illegible] della votazione di domenica.

Mai monsignor Paolino [illegible] il bisogno di [illegible] propaganda nel Collegio come quest'anno e mai [illegible] rivelò ha saputo come [illegible] lotta tenere alto l'onore del [illegible] di fronte agli avversari [illegible] difuso [illegible] e la povertà dei mezzi [illegible] sizione.

Il [illegible] di cav[illegible] e commendatori di Rivoli coalizzati [illegible] falangi [illegible] vergognoso [illegible] di carattere e [illegible] sodo [illegible] schiaffo [illegible] del proletariato rivolese.

Il Partito Socialista [illegible] ha [illegible] e [illegible] la [illegible] città per essere e progredire [illegible] [illegible] benessere [illegible]

[illegible]

ALPIGNANO

[illegible]

COLLEGNO

Amor di patria.

E' difficile spiegare [illegible]

soprannaturali per trattenersi dal farsi deridere, esplodono di quando in quando con atti impulsivi, come succede sovente a Collegno, molto di più che in altri paesi.

Domenica, 26, mentre i liberi cittadini portavano la loro scheda alle urne per la votazione politica, non mancò il decorato della corona d'Italia cav. Licia, vice-sindaco e *factotum* di questo Comune; l'incaricato per la distribuzione delle schede del candidato socialista volle fargli nessun torto e gli offrì la scheda, come a tutti gli altri; non ci mancava che questo per farlo scoppiare; prese la scheda e, strappandola in mille pezzi, rispose a chi gliela aveva consegnata: « me l'ha data perchè gli facessi questa funzione? ».

Alla vista di questo atto di bassezza, il Zemide, che fu colui che offrì la scheda, rispose sorridente e calmo: « dalla sua persona non si può pretendere altro ».

Dal pubblico che assistiva davanti alle scuole dove erano convocati i seggi, non mancarono gli applausi all'atto prode e scortese del nostro vice-sindaco, il quale pensò bene, prima di essere ringraziato anche materialmente, di ritirarsi nelle sale comunali.

politica personale di tre o quattro sfacciati che vogliono importare a Pinerolo i metodi del meridionale.

Il Partito Socialista, che ha ritrovato da un anno a questa parte la propria naturale energia, combatterà con vigore sicuro di essere seguito dalla massa lavoratrice, che nelle nuove liste elettorali conta un forte numero di iscritti.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

Collegio di Pinerolo

	Facta	Buggino
Pinerolo 1ª	162	181
» 2ª	231	186
» 3ª	205	128
» 4ª	167	185
» 5ª	209	75
» 6ª	251	82
Abbadia	168	[illegible]
Porte	68	64
S. Pietro	190	28
Fenestrelle	141	26
Monno	26	60
Mentoulles	115	28
Pragelato	173	12
Roure 1ª	166	22
Roure 2ª	99	130
Usseaux	96	16
Perosa Argentina	285	73
Inverso Pinasca	69	61
Pinasca 1ª	106	83
» 2ª	196	43
Pomaretto	112	21
Villar Perosa	157	67
Perrero	158	16
Faetto	110	13
Maniglia	64	5
Massello	89	15
Praly	162	2
Riclaretto	65	12
Salza	72	1
Buriasco	231	18
Frossasco	215	36
Macello	186	34
Piscina	120	17
Roletto	138	9
Totali voti	5092	1687

Compagni al lavoro!

Immensamente lieto della grandiosa e imprevista affermazione, ringrazio, a nome del partito, i 1687 elettori che si sono affermati sul mio nome modesto e tutti coloro che hanno lavorato con entusiasmo mai visto per la nostra bella battaglia.

Chi, dopo un salto come quello di domenica, non si sentirebbe animato a lavorare ancora maggiormente per il nostro ideale e preparare le armi per le prossime battaglie?

Avanti adunque, compagni, amici e simpatizzanti di Pinerolo e fuori, guardiamo l'avvenire e lavoriamo senza tregua.

Pinerolo, 29 ottobre 1913.

ALESSANDRO BUGGINO.

Pinerolo IV ha dato 185 voti a Buggino e 167 voti a Facta!

Perosa Argentina, dove si contava su una trentina di voti, se ne ottennero 73.

In tutte le Sezioni del Collegio si hanno avuti dei voti socialisti. Persino Pragelato ci dà 12 voti, Fenestrelle 26, Mentoulles 28, Usseaux, 16, Pomaretto 21, Perrero 16, Faetto 13, Massello 15, Macello 34, Frossasco 36, Riclaretto 12, ecc. ecc.

A Fenestrelle le pressioni e le intimidazioni di ogni genere sono state colossali. Ma i giovani socialisti hanno reagito dando a noi 26 voti. Onore a voi, giovani di Fenestrelle!

Il Gruppo Radicale.

Il risultato delle elezioni politiche ha dato coraggio ai nostri democratici. E' ormai un fatto sicuro che Pinerolo avrà fra giorni il suo bravo gruppo radicale.

Noi salutiamo con simpatia il gruppo che sta per sorgere, ma preavvisiamo che siamo sull'attenti per conoscere i partecipanti.

Chè se in esso entreranno alcuni elementi che recentemente hanno fatto la campagna elettorale pro Bosio e Facta contro l'avvocato Giretti a Bricherasio e il socialista a Pinerolo, non mancheremo di denigrare la assoluta assenza di serietà e dignità nel nuovo gruppo che deve essere chiaramente e recisamente anti-factiano e anti-bosiano.

Perchè non vogliamo supporre che il gruppo radicale che sta per sorgere, sia un mezzo del Facta e complici per accostarsi al popolo, da cui sono ormai separati da un profondo abisso.

Attendiamo e parleremo chiaro.

Una primizia.

Si assicura che la banda che spadroneggia sulla città di Pinerolo (ditta Facta, Cambiano, Griglio, Revellino, Fer, Maffei, e C.) per consolare il comm. Bosio dell'enorme smacco subito nel collegio di Bricherasio, abbia deciso di porre la candidatura del Bosio per il consigliereto provinciale del mandamento di Pinerolo.

Si inviterebbe il Bouvier a ritirarsi da questo Mandamento.

I democratici e gli oppositori della politica partigiana della attuale Amministrazione, non lascieranno passare, speriamo la nuova vergognosa imposizione senza combatterla con la massima vivacità.

E' ora di finirla con i feudi e con la

Circolo Ricreativo « Avanti! »

Nella prossima settimana, nei grandiosi locali di Via Porta Francia 8, verrà inaugurato il Circolo Ricreativo « Avanti! »

I compagni nostri debbono guardare con simpatia questo nuovo Circolo che radunerà la gioventù operaia pinerolese simpatizzante col partito nostro.

Il Comitato Elettorale e la Sezione Socialista saranno convocati al più presto per importanti deliberazioni.

Impressioni di lotta.

In Pinerolo.

La votazione avuta dal nostro candidato pel collegio di Pinerolo, il compagno Alessandro Buggino, ha superato le previsioni di tutti, compresi i socialisti. Sono 1700 voti raccolti da un giovane ventiquattrenne contro appena 5000 ad un Ministro che sembrava onnipotente. Gli avversari sono mortificatissimi ed i nostri compagni ed i lavoratori sono lietissimi di questa splendida votazione riportata dal compagno nostro, votazione che compensa di tutto il lavoro compiuto in questo ultimo periodo elettorale.

Nella sola città di Pinerolo il nostro Buggino raccoglie 700 voti contro 1900 del Facta. Il popolo pinerolese e tutti gli spiriti liberi hanno data la risposta meritata alla banda [illegible], capitanata dall'onnipotente [illegible], [illegible] Montagne Cambiano, Griglio, Levi, Revellino, ecc., crede di poter disporre a sua volontà del popolo pinerolese.

Lo schiaffo non poteva essere meglio assestato. Dei signori sopra elencati ci [illegible] di parlare in seguito, appena che lo spazio e il tempo ce lo consentano, e diremo di ognuno le ridicole [illegible] e i tentativi falliti, la rabbia impotente, le croci stimate, la bile che loro mina l'esistenza.

I giovani lavoratori pinerolesi.

Sono stati semplicemente *ammirevoli*.

Da parecchie settimane essi coadiuvavano il nostro Buggino nella propaganda, correvano per il Collegio ad affiggere i manifesti, partecipavano ai comizi, animavano la lotta. L'ultima settimana hanno fatto un lavoro splendido. Mentre i nostri avversari non trovavano nemmeno un ragazzetto per far affiggere i manifesti, pur essendo disposti a pagare delle somme altissime per il nostro Buggino diecine e diecine di giovani si son messi in quattro, squadre numerose han tappezzato letteralmente il Collegio, più di *sessanta* giovani si sono sparsi, il giorno della elezione, in tutti i Comuni del Collegio, ottenendo quella consolante dimostrazione di 1700 voti, che hanno riempito di gioia il proletariato nostro, che domenica sera, in cento luoghi diversi, ha acclamato il nostro candidato.

Bravi, giovani lavoratori! Qualunque parola è incapace a dirvi la nostra riconoscenza. E bisogna intensificare ancora. Per intanto i primi frutti di questo risveglio giovanile si concretano nell'avvenuta costituzione del *Circolo Ricreativo Avanti!*, che occuperà il grande locale di via Porta Francia, 8, e nella imminente costituzione della squadra *Ciclisti Rossi*.

Largo, signori parrucconi, arrivano i giovani!

Nei paesi del Collegio.

Chargoir ci ha dato 190 voti contro 99 al Facta. Senza commenti!

Menno ci ha dato 60 voti contro 26 al Facta.

Inverso Pinasca: Buggino 61, Facta 69.

Dubbione: Buggino 83, Facta 106.

Porte. Facta 68, Buggino 64 e 5 rappresentanti fuori, che portano: Facta 68, Buggino 69. Quindi anche Porte è in maggioranza.

Qui dovremmo fare troppi nomi per segnalare gli ottimi compagni che hanno lavorato per noi. Ne citiamo qualcuno pregando i dimenticati a scusarci: Gallo Dario, Genero Giovanni, Delmastro, Chiantore, Calva Biagio, Camusso Gregorio, Paschetta Alfredo, Sapey Pietro, Gallo F., Zorio Mario e Erminio, Cipolla, Ughetti e altri, altri molti che non possiamo ricordare. Bravi!

Collegio di Bricherasio.

La grandiosa vittoria democratica.

Benchè non sia propriamente vittoria socialista, pure ce ne compiacciamo come fosse nostra. La grandiosa, imponente vittoria riportata dall'avv. Edoardo Giretti è il trionfo del buon senso, della coerenza, della democrazia; è la ribellione fiera e dignitosa a tutte le vergognose imposizioni morali e materiali di preti cattolici e valdesi alleati in ibrido connubio con la massoneria. *L'Eco del Chisone*, che vaticinava l'impagliatura d'un fiasco, impaglierà oggi una mastodontica damigiana. Comprenderà finalmente che gli elettori non prestano più fede alle sue bubbole, chè hanno ormai capito che i preti non combattono per ideali nobili, ma per bassi e volgari interessi proprii. E così pure i parrucconi della Sorbona di Torrepellice, che schizzavano tutto il loro fiele di rancore personale sulle colonne dell'*Avvisatore Alpino* e volevano condurre il generoso popolo valdese ai piedi del vescovo di Pinerolo, hanno avuto una solenne lezione.

Noi non ci ingannammo quando, e sulle colonne del *Grido* e nei pubblici comizi, dicevamo che i veri e coscienti valdesi non avrebbero dimenticate le gloriose loro tradizioni, il sangue versato per la conquista della loro libertà, e che assolutamente non avrebbero permesso il trionfo del Bosio, creatura di preti. Sì, migliore risposta non potevano dare alle mene, agli intrighi dei professoroni.

La lotta svoltasi nel Collegio di Bricherasio è una delle più caratteristiche. Un lembo del meridionale viveva pure in questo fertile e forte paese. Innumerevoli pressioni governative, nugoli di funzionari, invece di tutelare l'ordine pubblico, facevano da speciali galoppini, molti preti minacciavano l'inferno a chi non votava per Bosio, incredibili corruzioni, tutto, tutto fu messo in opera e nulla valse a salvare dal naufragio il candidato dei preti.

La coscienza popolare si è nobilmente ribellata ed ha dato all'avvocato Edoardo Giretti una maggioranza di *1700* voti.

L'elezione a deputato dell'avv. Giretti è la più solenne smentita all'effimero patriottismo dei preti dell'*Eco* e dell'*Avvisatore Alpino*. Il popolo ha affermato in modo chiaro, preciso la sua avversione alla guerra libica, alla politica clericaleggiante del governo. Ha colpito in pieno petto preti e governo.

Ci rallegriamo vivamente di questa vittoria, perchè essa si ripercuote in modo benefico nel vicino Collegio di Pinerolo, ove spadroneggia un nome nefasto alla nazione, Facta, il quale voleva ad ogni costo la riuscita dell'amico del suo cuore, Bosio

DAL CANAVESE

VOLPIANO

L'indignazione delle beghine.

Domenica, 2 corr., doveva aver luogo, come di norma, la commemorazione dei defunti; per una interpretazione pretina, bottegaia ed affarista tale commemorazione venne rimandata a domenica prossima.

Per tale incoerenza pretina le beghine rimasero molto indignate; però ad un semplice invito del cassiere di Gesù, Giuseppe e Maria corsero compatte a portare il soldino al cinematografo nero, così, anzichè pregare in suffragio dei congiunti defunti, anch'esse si dettero alla pazza gioia.

Evviva la morale pretina!

Chi è morto giace e chi è vivo si dà pace.

Non desiderare la donna altrui.

Quanta ragione aveva quel buon S. Cristoforo che propose, come vero pegno di castità per i ministri di Dio, la famosa operazione che si fa ai capponi.

Uno dei nuovi ribelli a tale proposta è il parroco di Torri, certo don Michelucci Rubens, d'anni 82, che colla sua religiosissima serva Argia Gioffredi, d'anni 22, mangiarono costantemente la famosa mela proibita.

Dopo 9 mesi di tale nutrimento la santa donna subì un piccolo sgravio, diminuì i peccati che aveva sulla coscienza, ma diede anche alla luce un figlio di Adamo, opera dello impressore don Michelucci.

La popolazione, che già teneva d'occhio la coppia, accortasi del fatto, mise di notte tempo sulla porta della canonica betlemmiana un cartello colla scritta: « E' nato il papa ».

Per rimediare ad ogni diceria il buon ministro di Dio pensò di mandare il suo peccato in paradiso; sapete in che modo? ungendolo di petrolio e poscia bruciandolo vivo.

Caso strano — mentre la povera ed innocente creatura periva — intervennero gli angeli custodi di Torri, che ammanettarono i colpevoli per consegnarli alla giustizia.

Perchè la legge non impone il matrimonio ai preti? Non dice forse il vangelo: crescete e moltiplicate?

Ebbene, diano essi il buon esempio e la legge glie lo imponga. Solo con questo rimedio si potrà evitare certi ripudianti atti osceni ed infanticidi.

* * *

La Sezione Socialista è convocata per domenica, 9 corr. onde prendere alcune decisioni di massima importanza.

Nessuno manchi.

* * *

Sabato sera, 8 corrente, alle ore 21, seduta del Consiglio Comunale con importante ordine del giorno: Organico impiegati e salariati, ecc.

largamente sa distribuire l'on. Compans, nella settimana del ballottaggio, ben sapendo di mentire, sparsero ad arte la voce che i socialisti si erano venduti ai preti.

Domenica sera, dopo il risultato della votazione, mogi mogi, cercarono di rimangiarsi l'accusa.

Non eravate più in tempo, o falsi catoni, che per un quarto d'ora di gloria siete disposti a vendere la vostra coscienza al primo venuto! La calunnia resta e certe offese non si possono perdonare!

Accettiamo la vostra sfida, e state certi che a suo tempo vi grideremo in faccia tutta la vostra incoerenza mercenaria.

Guai ai vinti!

AGLIÈ

Le promesse vanno mantenute.

La brillante affermazione anticlericale che l'on. Compans ha ottenuto in Agliè contro il prof. Facelli è la miglior prova dei sentimenti veramente anticlericali della popolazione alladiese.

Forti di questa prova, ci permettiamo di ricordare all'egregio nostro Sindaco che vi sono ancora in pendenza davanti al Consiglio due importanti questioni: quella dell'insegnamento religioso e quella dell'autonomia scolastica.

Le promesse vanno mantenute, ora che le urne hanno parlato chiaro! Saprà il cav. uff. Pezza portare all'ordine del giorno e risolvere queste due questioni col medesimo zelo con cui guidò gli elettori alle urne?

Accettiamo la sfida!

Alcuni male intenzionati, avidi forse di guadagnare qualche chiacchiera che tanto

BORGIALLO

Domenica, 5 ottobre, questa Società Operaia inaugurò la casa sociale. Alla fine del pranzo parlò il compagno maestro Caletto che trattò della cooperazione, invocando leggi che proteggano queste cooperative dagli assalti del regio fisco. L'oratore ricevette unanimi applausi.

Diversi furono i discorsi pronunciati, però il meno adatto all'occasione fu quello d'un ex-maresciallo del comune di Prascorsano, che dimenticando completamente che questa festa era la coronazione degli ideali dei soci e perciò festa di quanti sono amici della cooperazione, nel suo discorso non seppe far altro che inneggiare e lustrare principalmente l'on. Golio ed il consigliere provinciale, paggio di quanto può fare un provetto lustrascarpe.

Parlò in ultimo l'on. Golio ringraziando principalmente quanti lo lustrarono dicendo che non voleva parlare di politica, viceversa il suo discorso fu tutto un elogio al suo operato legislativo, dichiarandosi partigiano dell'eterna e sempre allo stato di proposta l'imposta progressiva, affermando che quando l'ebbe a proporre alla Camera fu pregato da un ministro interessato a non insistere nella sua proposta per carità di patria.

I suoi elettori certo applaudiranno non solo a questo ma a quanto di più madornale potesse dire, però noi ricordiamo come questa sua proposta sulla tassa progressiva fu fatta perchè si avvicinavano le elezioni del 1909, per potersi giustificare coi suoi elettori. Non era la carità di patria che esisteva per la sua proposta, ma l'avvenuta chiusura della Camera.

Ebbe pure a chiamarsi il papà delle società del Canavese: noi socialisti a questi papà preferiamo la mamma, la vera mamma, cioè la Federazione delle Società di M. S. e delle Cooperative, perchè questa educa le sue affiliate nella cooperazione e nel mutuo soccorso e sarà pure quella che saprà difenderle dagli artigli del regio fisco e da quei papà che sfruttano società e soci per la ubriacatura guerrafondaie.

ASTENGO GIACOMO.

CUORGNÈ

L'esito della lotta di domenica, 26, non poteva essere più soddisfacente per noi, tenuto conto dei mezzi che usarono gli avversari per assicurarsi la vittoria.

Un numero più che discreto di elettori non socialisti, non essendo stati riportati nelle liste nuove, non hanno potuto dare il loro voto.

In cambio, si spedì il certificato a certi elettori morti da tre lustri.

I grandi elettori dell'on. Goglio, che sono assai numerosi in tutti i 33 Comuni del Collegio, cooperarono costantemente il candidato di Giolitti in tutto il lavoro da farsi per *persuadere*... gli elettori più timorosi a votare per il deputato *scamente democratico*.

Noi che non avevamo la pretesa di detronizzare l'on. [illegible] e papà di tutte le Società, non ci siamo disturbati per la presentazione delle 200 firme e l'autenticazione delle nostre schede, e di più avevamo un candidato che servì per completare il quadro antilegalitario, perchè troppo giovane.

Gli avversari, in sostituzione del programma elettorale, fecero attaccare diverse migliaia di manifesti per far sapere agli elettori che il compagno Stefano Paolino è troppo giovane per essere candidabile, invitandoli a non sprecare il voto, ecc.

Il nostro candidato, oltre che essere antilegalitario nei confronti della legge elettorale, facendo propaganda schiettamente socialista, riuscì a dare alla lotta il carattere rigidamente proletario, che valse ad indurre tutti i sostenitori delle istituzioni a schierarsi al fianco del *papà delle Società* per vincere più facilmente la battaglia contro l'operaio socialista, nonchè dirigente dello sciopero degli operai ceramisti di Castellamonte.

Nella lotta di domenica, se avessimo potuto disporre d'un numero sufficiente di compagni capaci di eseguire il lavoro di distribuzione delle schede e imporre agli avversari il rispetto della legge, i 4803 voti presi dall'on. Goglio si sarebbero ridotti di non poche centinaia, aumentando di altrettanti voti i 1521 dati al nostro candidato.

A facilitare il trionfo dell'on. Goglio, oltre alle cause sopracitate, vi contribuì non poco il ritardo nella nomina del candidato (31 agosto u. s.), la mancanza di organizzazione, la mancanza di mezzi di comunicazioni per recarsi con facilità e poca spesa nei tanti Comuni sparsi in mezzo ai monti, la mancanza di conferenzieri, e per complemento la forte scarsità di quattrini da destinarsi al lavoro di propaganda.

Il compagno Stefano Paolino, coadiuvato da un gruppo di compagni volonterosi di Castellamonte, Cuorgnè, Pont e Sparone, e dall'infaticabile compagno Astengo Giacomo, di Borgiallo, in poco più di un mese tenne circa 40 conferenze di propaganda, in molti Comuni, dove non avevamo nessuna conoscenza.

Non riusciamo a capire a norma di quale articolo di legge si sia fatto il conto dei voti ottenuti dal nostro candidato.

Infatti, tolte le 20 schede che si qualificarono contestate, non si capisce — dal momento che si disse di voler considerare nulle tutte le schede portanti il nome del nostro candidato — perchè gli si debba assegnare 493 voti e 1032 nulli e dispersi.

Si deve invece registrare che fra i contestati vi devono essere state le schede che portavano il nome di Goglio *cancellato, espressione di qualche vendetta di elettore troppo accarezzato*, e i così detti nulli e dispersi vanno aggiunti ai 493 assegnati a Paolino, dal che risulta che il candidato nostro ha ottenuto, malgrado tutto, voti n. 1525.

* * *

La rielezione dell'on. Goglio qualificata quasi plebiscitaria merita un breve commento.

Il candidato del Governo, dei padroni e dei preti, oltre che servirsi di tutti i mezzi per raccogliere voti e diminuire il numero dei voti del nostro candidato, trovò nei giornalisti dell'ordine un alleato prezioso che variando le cifre riuscì a far apparire la nostra affermazione assai meno significativa. I giornali quotidiani riferirono che l'onorevole Goglio è stato rieletto con voti 4802, e che il socialista raccolse voti 493 aggiungendo che vi sono state 1032 schede annullate e 20 contestate. Un giornale costituzionale locale, facendo la relazione dettagliata dei voti raccolti dai due candidati nei diversi Comuni, denunzia 4802 voti a Goglio e 1525 a Paolino avvertendo che le schede del candidato socialista sono state considerate *tutte* nulle perchè non consegnate all'ufficio elettorale come prescrive la legge.

Nel resoconto pubblicato dal giornale sopracitato i 202 voti dati al nostro candidato contro 146 presi dall'on. Goglio dagli elettori del Comune di Locana, vengono ridotti a venti!! Si verificano altre differenze di minore importanza sempre a danno del nostro candidato.

Se il compagno Paolino non fosse stato solo a svolgere il lavoro di propaganda nei 83 Comuni del collegio, se la nomina del candidato fosse stata fatta prima, se l'età del nostro candidato non avesse permesso agli avversari di persuadere un numero di lavoratori della *inutilità* di dare il loro voto al compagno Paolino, se avessimo potuto disporre d'un numero sufficiente di compagni capaci di fare la distribuzione delle nostre schede in tutti i Comuni e di imporre agli avversari nostri il rispetto della legge elettorale e infine se le centinaia di elettori nostri non fossero stati dimenticati... dagli incaricati della preparazione delle nuove liste i 1525 voti dati domenica 26 al nostro candidato operaio, avrebbero subito un aumento tale da spaventare l'onorevole arcimilionario e tutti i suoi numerosi galoppini.

Propaganda.

La sera di venerdì, 31 dello s. m., il compagno Stefano Paolino si recò da noi per la ricostituzione della Sezione Socialista. Tentativo che riuscì pienamente. Gli aderenti alla nostra Sezione aumenteranno ancora di numero allorchè si terrà la seconda riunione, alla quale vi parteciperà di nuovo il compagno Paolino.

PONT CANAVESE

Indetta dalla nostra Sezione Socialista sabato scorso, alle ore 16 pomeridiane, in piazza del municipio, il compagno Stefano Paolino tenne un'altra conferenza di propaganda socialista che ha servito a procurarci nuove adesioni alla nostra Sezione.

SPARONE CANAVESE

Aderendo al nostro invito il compagno Stefano Paolino si recò da noi domenica scorsa per tenere la conferenza di propaganda che abbiamo indetto per le ore 11 in piazza Obertino.

Dopo la conferenza si tenne una riunione alla quale vi presero parte molti compagni desiderosi di costituire anche nel nostro Comune la Sezione Socialista. Ottima giornata di propaganda.

CASTELLAMONTE

(Ritardata.)

A colui che si noma Giovanni Allaria, industriale, ragioniere, segretario, magistrato di Conciliatura, consigliere e quasi Sindaco di Castellamonte, già accanito anticlericale ed oggi gran elettore di Goglio, ex-conquistatore del Consorzio Agrario di Castellamonte.

Questo grand'uomo si è finalmente concesso di interloquire per mezzo della *Sentinella del Canavese*, n. 41, su tutto quel po' po' di roba che gli esaltati hanno documentato sul suo conto.

Lui, naturalmente, non vomiterà delle ingiurie, ma più che tutto si guarderà bene dal confutare una sola delle affermazioni che da mesi si pubblicano sul g. s'è.

Ma, per Bacco, voi, ragioniere, dovreste capire che per ragionare non bisogna *acciecare* sugli argomenti che vi bruciano le parti morali!!

Si arriverà anche ai famosi utili, agli utili, ecc., ed anche qui si vedrà se avete scritto la menzogna voi o il rag. Brambilla e si discuterà anche qui sulla serenità, sulla mala o buona fede, sui fini reconditi, ecc. e si vedrà se a torto od a ragione la numerosa assemblea dei soci ebbe a respingere la vostra relazione col vostro bilancio bollandoli col marchio della falsità.

Abbiate un pochino di pazienza, caro ragioniere, capirete che nei 30 protocolli della vostra relazione ne avete detto tanti .. che non è possibile discutere d'un sol fiato!

Dal momento che vi siete degnato di interloquire, fermatevi per ora a discutere su quelle poche cosette che gli esaltati vi hanno attribuite.

Procediamo dunque per ordine e rispondete ad esempio:

1° E' o non è vero, caro ragioniere, che dopo aver scritta la vostra relazione d'inchiesta, non vi siete degnato di depositare i libri e documenti, indispensabili per poter controllare le menzogne della vostra relazione e vi siete anche rifiutato di lasciarli esaminare? Avevate paura di essere controllato? E perchè mai?

2° E' o non è vero che avete tentato di impedire al notaio Forma, al segretario Frasca ed altri, la discussione della vostra relazione, cercando di escludere dall'assemblea il rag. Brambilla?

3° E' o non è vero che il rag. Brambilla ha sostenuto e dimostrato la erroneità o falsità su diversi punti della vostra relazione e bilancio?

4° E' o non è vero che l'assemblea dei soci, malgrado tutti i vostri sforzi, ha respinto la vostra relazione ed il vostro bilancio?

5° E' o non è vero che gli stessi vostri compagni di fede, gli stessi vostri propugnatori (compreso il notaio Forma) dopo la discussione di quella relazione vi hanno abbandonato alla vostra sorte?

6° E' o non è *falso* quanto avete sostenuto nella vostra relazione, e cioè che a norma del capitolato, il magazziniere doveva tenere la contabilità di legge?

Come vedete, caro ragioniere, la materia non vi manca per interloquire!

Coraggio, adunque, mettete a posto quegli esaltati, insegnate loro la vostra teoria del vero, dell'onesto, del morale!

Se vi sono delle adunanze illegalmente convocate, fatele annullare dal Tribunale, castigate senza pietà i responsabili! Incominciate a mandare in galera tutti quelli che hanno avuto il coraggio di dimostrare apertamente le vostre menzogne in piena assemblea e prima di tutti il rag. Brambilla, che ha avuto anche il fegato di sottoscrivere la contro-relazione e di assumere la responsabilità del suo scritto: ma sarà forse meglio che *fichiate* subito dentro tutti i soci che respingendo la vostra relazione hanno avuto il coraggio di dirvi apertamente che avete scritto delle menzogne!

Ricordatevi però di salvare, per amor del cielo, quei 12 o 15 che votarono l'ordine del giorno del segretario Frasca e quel certo individuo che votò l'ordine del giorno del notaio Forma.

Il resto verrà in seguito.

LOCANA

Il compagno Stefano Paolino accompagnato da diversi compagni di Sparone, domenica scorsa si recò nel nostro Comune per tenervi la conferenza di propaganda fissata per le ore 16 in piazza.

L'oratore parlò dinanzi a diverse centinaia di lavoratori e lavoratrici destando molto entusiasmo.

I lavoratori del nostro Comune nella votazione del 26 ottobre diedero al candidato socialista 202 voti contro 146 che ne prese il candidato *raccomandato* dalle *persone per bene* del nostro paese.

Speriamo che il compagno Paolino voglia ritornare presto nel nostro paese per continuare il lavoro di propaganda da esso iniziato.

SETTIMO TORINESE

La vittoria socialista.

Nelle ultime elezioni amministrative il blocco liberale-clericale aveva vinto per pochi miseri voti, ma quella vittoria fu quella che risvegliò salutarmente il Partito socialista, fu quella che diede un impulso ai nostri per un lavoro fecondo, di cui oggi si raccolgono i risultati.

Alla squilla socialista, domenica 26 ottobre, come un sol uomo gli inscritti al Partito, i simpatizzanti, gli onesti di Settimo, si raccolsero sotto la nostra bandiera ed affermarono col loro voto l'idea socialista, che va facendosi strada nelle masse nostre.

Esito delle elezioni: votanti 883. Allasia 431, Casalegno 287, Pich 100, le altre nulle.

La votazione superò le nostre previsioni, la Commissione esecutiva del Partito sente il dovere di ringraziare i compagni che con tanto entusiasmo affrontarono la lotta, nonchè amici simpatizzanti che, con vera abnegazione, lavorarono per il trionfo del nostro ideale, un ringraziamento pure ai Ciclisti rossi che si distinsero in questa occasione, in modo speciale cogli elettori vivamente ci congratuliamo e rivolgiamo l'augurio che anche nelle elezioni amministrative sappiano fare altrettanto.

Il significato politico della elezione di domenica scorsa è ripieno di considerazioni: la vittoria nostra suona biasimo, avversione alla guerra libica che anche a Settimo ha ha voluto le sue vittime nei giovani Francone e Viola, suona protesta contro l'operato del Governo e della Prefettura che mai volle intervenire e prendere energici provvedimenti contro i dilapidatori del nostro patrimonio pubblico; suona fiducia all'Amministrazione nostra comunale, e ben ha ragione, possiamo cantare vittoria di fronte allo splendido risultato. Il partito Socialista condusse in questo circuito una campagna bellissima di idealità mentre invece gli avversari discutevano cogli insulti.

Venerdì sera al Cinema settimese, dal loggione dell'aristocrazia (!) settimese, partivano continui insulti all'indirizzo dei nostri compagni, insulti che noi per dignità non raccogliamo; bell'arma quella degli avversari, quando non san che discutere insultano, e gli insultatori chi sono? Persone che dovrebbero accudire alla loro famiglia, alla loro dignità personale, ad evitare le risse in famiglia, donne che dovrebbero prima guardare i loro difetti, la menzogna fu sempre il loro distintivo e sempre lo sarà; ah! se dovessimo togliere la maschera che vi copre!

Ma basta! Ripetiamo le parole che Cristo diceva dal Golgota, compatendo i suoi giudei: Padre, perdona a loro perchè non sanno quel che si fanno, ed i socialisti nostri compagni, perdonino a questi poveri illusi che nel cuore hanno la rabbia che li rode e, che non sapendo discutere, insultano; anzi non solo ridiamo, chè gli avversari han solamente quest'arma per combatterci. L'insulto è l'arma del vile e del vinto!

Ma di questo avremo occasione di parlare nei comizi.

Continuate pure nelle vostre botteghe, nei vostri caffè a deriderci, ed anche sui vostri giornalucoli, vi compatiamo! Il popolo è con noi, sì, il popolo è con noi, quel popolo che voi deridete, che voi disprezzate, è quello che un giorno vi detterà le leggi; e prova ne sia che in tutta Italia la vittoria dei socialisti fu oltremodo grande.

CARMAGNOLA

La lotta politica in Carmagnola si svolse come ordinariamente si svolge ove non vi è controllo, ed i socialisti del luogo non presero parte attiva con lavoro preparato, sia perchè il terreno è incolto, sia per tema della reazione, che molte volte si scatena sugli iniziatori.

Però, a dire il vero, negli ultimi momenti l'attività possibile fra i compagni più volonterosi fu grande; abbiamo così potuto rendere l'affermazione socialista molto superiore alla previsione, cioè il compagno Filipponi Ferdinando ottenne voti 171.

E questo confortante risultato l'abbiamo avuto con poche conferenze tenute dai compagni Filipponi, Coda e Taramasso, e con pochissimo materiale di lotta e pochi compagni volonterosi contro un'armata di galoppini forniti di denaro, manifestini, schede e manifesti affissati ai muri portanti la fotografia in grande formato e collezione del *grrrande* ufficiale Cesare Rossi.

Quando qualche elettore veniva fornito della scheda col nome di Filipponi alla porta delle Sezioni, perchè non abbiamo potuto rimanere come rappresentanti al seggio non essendo stata la nostra candidatura [illegible], simano interveniva e seguiva [illegible] nella sezione e con qualche pirotecnica gesticolazione sul nostro conto li convinceva a deporre la scheda del Rosso giallo.

* * *

Il tempo perso non si può più acquistare quello che si deve fare subito è di sapere quanti compagni siamo onde poter formare una sezione sia pur soltanto collegiale.

Iniziare subito un lavoro di propaganda minuta, distribuire copie di opuscoli, per far intendere al proletariato chi siamo e cosa vogliamo, perchè la minuta propaganda socialista è molto indispensabile in questa regione, perchè il socialismo non è compreso dagli operai ed è disprezzato dai loro amici, dai preti che sono i maggiori dominatori della regione.

Non mi dilungo perchè tutti i compagni del collegio, quei di buona volontà, credo mi abbiano inteso. Salutandoli con un evviva al socialismo li invito a scrivermi dando il loro nome e indirizzo.

DIAMI DESIDERATO

Via Poirino, 10 - Carmagnola.

CARIGNANO

Sorpresa elettorale.

In questo [illegible] centro per numero di elettori del collegio di Carmagnola, [illegible] sezione dove votarono i rurali [illegible] ubbidienti al prete formante lo stato maggiore del clerico moderato on. Rossi, [illegible] due sezioni di città i voti dati al socialista Filipponi superarono quelli del Rossi.

Malgrado l'intervento delle guardie [illegible] tadine nel distribuire a domicilio [illegible] del Rossi dicendo ad ognuno che [illegible] sole erano quelle che dovevano votare [illegible] pure di alcuni membri componenti [illegible] che persino le introducevano dentro la [illegible] se si pensa che da parte nostra non [illegible] organizzazione e poca propaganda, [illegible] paese che è il covo dei preti e monaci [illegible] sogna dire con Galileo: « Eppur si muove ».

In vista di questo alcuni volonterosi lavoratori stanno gettando le basi di un *Circolo di studi Sociali* e già incominciano a diffondere *Il Grido del Popolo* e l'A[illegible] ed in seguito si propongono di sviscerare e trattare tutte le questioni d'indole locale nell'interesse della classe lavoratrice.

Spartaco

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9.

Francese dà lezioni, conversazioni francesi.

Prezzo moderato. — Rivolgersi via Trane, N. 4.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie

• • • • Scelta cucina casalinga

TRATTORIA STELLA D'ORO

Via Cristoforo Colombo, 42 - Torino

REMOTTO GUGLIELMO

Tipografia Cooperativa

TORINO

Corso Stupinigi, n. 9

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 486. | Sabato, 15 Novembre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I PRIMI LAVORI PARLAMENTARI

La Camera si aprirà il 27 corrente.

In detto giorno i deputati, in piedi, udranno il discorso della Corona. Non tutti, però: alla cerimonia, mancheranno, come di regola, i repubblicani ed i socialisti. Mancheranno proprio tutti? Gli ufficiali di corte. Ma temiamo che i destri si troveranno in molto grave imbarazzo. Balzare in piedi al cospetto del re, vorrà dire scavare maggiormente l'abisso fra essi e il partito ufficiale. Mancare alla seduta regia significherà rifiutarsi di riconoscere la forma monarchica di Governo, cioè rendersi incompatibili al posto di ministri. Finiranno per decidere d'intervenire, con dolore di quanti desidererebbero vederli invece tornare pentiti al vecchio focolare.

***

Il 28 la Camera nominerà il proprio presidente, quattro vice-presidenti, i segretari, i questori e alcune Commissioni. Queste nomine si faranno a scrutinio segreto, con posti riservati per la minoranza. Specie per la carica di presidente, il Governo presenterà il proprio candidato. Dall'esito della votazione si avrà tosto la misura della maggioranza di cui dispone il Ministero Giolitti.

Soddisfatta questa prima ed ardente curiosità, i socialisti italiani saranno ansiosi di sapere se la loro rappresentanza ufficiale alla Camera riuscirà a conquistare qualche posto di vice-presidente o di segretario — conquista che però non rappresenta alcuna utilità, senza contare che è molto discutibile se ai socialisti convenga aspirare a cariche tanto decorative e di carattere sì strettamente ufficiale.

Ad ogni modo l'esito della battaglia, se si vorrà dare, sarà strettamente legato alla tattica che si vorrà seguire: se mediante liste concordate con altre frazioni dell'Estrema Sinistra, o se con tattica intransigente, anche se ciò significhi la esclusione dei socialisti ufficiali da ogni carica.

***

Nella seduta del 29 corrente il presidente eletto il giorno prima si insedierà con tutti i discorsi e applausi di prammatica, e probabilmente nello stesso giorno nominerà i membri della Giunta delle elezioni, che sono 30 e devono essere scelti per due terzi nella maggioranza e per un terzo nelle diverse frazioni della opposizione.

Subito dopo dovrà aprirsi la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ». Con questo discorso — che viene messo in bocca al re [illegible] una delle tante finzioni parlamentari — il Ministero avrà annunciato al Parlamento le grandi linee del proprio programma. Traverso la discussione di esso, ogni partito potrà manifestare le proprie vedute. Questa la prima, ma solenne occasione in cui il nostro Gruppo parlamentare avrà modo di presentarsi sulla scena del paese con i suoi connotati: anti-giolittiani, antimilitaristi, anti-libici.

[illegible] riteniamo che il Gruppo presenterà subito **una mozione con cui si ordina la messa in stato di accusa del Ministero Giolitti** per i criteri incivili, criminosi, incostituzionali che adottò in tante lotte elettorali, specie nel Mezzogiorno, massime nelle Puglie. Sopra questo terreno il Gruppo ufficiale troverà il concorso dei repubblicani e verosimilmente [illegible] dei destri, molto irritati contro [illegible] per aver posto fede alle sue promesse di indipendenza elettorale, e per aver dovuto con amarezza riconoscere di essere stati canzonati da lui.

A fianco del nostro Gruppo lotteranno probabilmente anche alcuni radicali e [illegible] giolittiani isolati.

L'on. Giolitti però rimanderà la discussione della mozione... a sei mesi, come il regolamento gli consente di fare.

[illegible] prevedendo, il Gruppo ufficiale [illegible] incuneare nella discussione del discorso alla Corona la sua energica e quasi ostruzionistica protesta contro i metodi elettorali del giolittismo.

La parola all'amministratore.

Si raccomanda ai rivenditori ed abbonati fuori Torino di unire la fascetta alle cartoline-vaglia che vengono trasmesse per i rispettivi pagamenti o cambi di indirizzo, ed in pari tempo di tenersi al corrente con l'Amministrazione.

L'amministratore del **Grido** si trova in segreteria nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle ore 21 alle 22,30, e domenica, dalle ore 10 alle 11,30.

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata alla: Direzione del **Grido del Popolo**, Corso Siccardi, 12, Torino.

L'INSINCERITÀ D'UNA PROTESTA

Nove mesi or sono, commentando il discorso sulla piattaforma elettorale, dell'allora gran Senusso del clericalismo italiano — conte Giuseppe della Torre — scrivevamo su queste colonne, a conclusione, le seguenti parole che ora tornano propizie:

« Il Presidente dell'Unione Popolare ha dunque presentato una serie di promesse e di proposte che, prese sul serio, darebbero al partito clericale il carattere d'un partito settariamente sovversivo ed impedirebbero l'accordo con qualunque moderato o liberale che si rispetti. Sappiamo infatti di qualche non trascurabile protesta. Ma l'esperienza antica ci garantisce che liberali e clericali, cattolici e massoni, pur di resistere all'ascendente marea socialista, dimenticheranno le reciproche pedate nella schiena e si metteranno col capitalismo contro il lavoro. Così i clericali a Torino voteranno per Daneo, l'artefice della legge per loro nefasta, ed a Venezia pel massone Orsi; a loro volta poi i liberali sosterranno anche quei clericali che non nascondono il desiderio del papa-re ».

Il tempo fu galantuomo, infatti così è avvenuto. Liberali e clericali si sono sostenuti vicendevolmente, anche a dispetto della più elementare coerenza di partito. Ma avvenne anche di peggio. I primi hanno scroccato i cattolici voti, aderendo non solo — genericamente parlando — alle vedute dei votanti, ma cedendo per di più alle imposizioni del famoso patto. Su esso, contr'esso abbiamo scritto e parlato diffusamente; e nessuno dei liberali si è impressionato di ciò che costituisce la *immoralità del segreto*, nessuno dei giornali avversari ha protestato... Non era comodo. Coloro che ora strillano hanno sempre finto d'ignorare ch'esso patto esistesse, e che circa tre centinaia di candidati del proprio partito l'avevano firmato.

Han finto d'ignorare che dei sette accapi in esso contenuti due hanno carattere prettamente confessionale e che il complesso costituisce una menomazione della libertà, dell'autorità degli eletti.

All'ombra delle formule patriottiche hanno — i cosidetti interpreti dell'opinione pubblica — facilitato l'unione dei partiti dell'*ordine* contro quello del *disordine*, hanno coalizzato tutti gli elementi ritardatari, tutti gli interessi monopolistici, tutti i pigri amanti del quieto vivere, contro i rappresentanti i bisogni veri del popolo.

Con la firma del patto in questione tale coalizione, ha assunto inoltre quasi il carattere d'una vasta e poco seria congiura, sostenuta, dal Governo, favorita dal silenzio del giornalismo.

A tanto forzato mutismo d'allora, corrisponde altrettanto forzato rumore d'adesso. L'improvviso pretesto per tale inversione di tonalità, è stato dato dal loquace attuale duce delle schiere cattoliche — il conte Gentiloni — con la sua intervista più imprudente che colpevole. Il baldanzoso uccellatore del Vaticano ha raccontato i dietroscena della lotta, ha reso manifesto l'importanza dell'intervento clericale, ed ha dimostrato che buona parte degli eletti nuovi, per amore della medaglietta, hanno rinunciato ad ogni idealità politica.

Tale libertà e schiettezza di linguaggio ha urtato la suscettibilità dei vecchioni del conservatorismo italiano, che, sdegnati, hanno chiesto l'immediato licenziamento dell'espansivo intervistato, e si sono abbandonati alle più vivaci proteste. Ma per noi esse non sono naturali, sono frutto della più sfacciata malafede. Infatti perchè tanto rumore, perchè tanti articoli gravi, perchè scandalizzarsi dell'affermata ingerenza del partito cattolico nelle elezioni quando questa ingerenza era nota anche ai sassi? Le clausole imposte a nome del Vaticano dal conte Gentiloni non si conoscevano forse prima che egli parlasse? L'intervento cattolico non era forse ansiosamente atteso? Del patto non si è parlato e riparlato? Sono domande queste semplici che non lasciano dubbio di sorta sulla insincerità dei giornali liberali che ora fanno la voce grossa, dimostrando un pudore politico mai avuto.

Colle loro violenti diatribe contro il malcapitato conte svelano magnificamente il loro dispetto perchè il brutto gioco ha avuto la pubblicità ufficiosa. Detta protesta va intesa nel senso che gli strillanti si lamentano non di quanto poco pulitamente fu fatto, ma di quanto su ciò fu detto. A loro secca solamente la pubblicità, e per parere meno insinceri di quanto sono estendono la protesta anche al merito. L'hanno ora per traverso col patto e coi firmatari ad un tempo. Da tanto lodevole intendimento non erano i medesimi animati nel momento della votazione, quando trattavasi d'impedire colle buone e colla violenza, colla legalità e colla illegalità, la riuscita d'un candidato socialista. Allora le divergenze col partito cattolico non esistevano, il patto segreto non era immorale, e non era neppure vero che i firmatari davano prova di mancanza di correttezza e dignità politica.

E' per noi questo il solito giochetto del partito moderato, che volendo ad ogni costo conservare ed acquistare cariche, durante la lotta dimentica le sue ragioni d'essere, le caratteristiche proprie, principii e programmi, rinuncia all'indipendenza avvenire, per ricordarsi di questa non lieve roba solo a lotta ultimata, a vittoria ottenuta o a sconfitta patita. Solo allora si ricorda di avere un patrimonio idealistico da mantenere puro, e perciò, compreso della gravità del caso, si agita per svincolarsi, per sciogliere i nodi che gli misurano le mosse, quando non le inceppano del tutto. E su tale tono esso partito sogna e batte fino a che il tempo è libero da ogni battaglia elettorale, all'approssimarsi poi di questa si fa piccino, nicchia, muta linguaggio, si adatta, tollera, per dar tempo e modo ai voti cattolici di riversarsi sui nomi liberali.

Così sorridiamo leggendo sulla *Stampa* d'oggi — 14 novembre — i seguenti concetti:

« Il partito liberale è il più travagliato. Esso non si è ancora riavuto dalla sorpresa degli scrutinii. Palpa le sue ferite e scopre con smarrimento al suo cappezzale un infermiere che il più insigne dei suoi campioni, il Conte di Cavour, gli aveva indicato come il nemico: il partito clericale ».

Questa immagine da liberali puri è oramai del tempo che fu, pur avendo ancora motivo per sussistere. E la *Stampa* lo dice. Questo liberalismo corretto è destinato a palesarsi solo a lotte ultimate, quando non c'è da compromettere qualche unione posticcia. Così i magni organi del giornalismo torinese potranno essere ora i più scalmanati contro il conte, col loro partito poco gentile, e contro le esigenze clericali, ma diverranno umilissimi al primo fragor di battaglia. Così, per esempio, per le prossime lotte amministrative di Torino, non avranno coi clericali più note discordi, di essi cercheranno i voti, ad essi daranno un adeguato appoggio accettandone e sostenendone i candidati.

Allora la moralità e la logicità dell'accordo clerico-liberale non sarà più discutibile, l'adattarsi a certe rinunzie di programma per amor di pace, per speranza di vittoria sarà la cosa più naturale del mondo.

I liberali veri d'ora sono quelli che dicono male dei preti, i liberali veri d'allora saranno quelli che, pur essendo massoni diranno male dei massoni.

E sarà ciò una storia vecchia che diverrà nuova.

A noi per oggi preme far risaltare la vanità di certe proteste, interessate e vuote di contenuto; a noi preme rilevare questo nuovo volgare episodio della vita politica italiana culminante in un patto accettato prima, sconfessato poscia.

I collegi delle risaie.

Santhià, Vercelli, Crescentino.

Il proletariato delle risaie ha scosso fieramente il giogo secolare ed ha rialzato il capo in atto di ribellione e di volontà.

A Vercelli Abbiate, tepido assertore dei diritti operai, contemperati però sempre dall'ordine e dal rispetto agli inalienabili diritti padronali, è stato messo a riposo, ed in suo luogo la rappresentanza politica del collegio è affidata a Modesto Cugnolio. Il proletariato vercellese non poteva scegliere più degno rappresentante di chi ha dedicato alla sua organizzazione, alla sua educazione politica, alla sua difesa tutta l'esistenza.

A Crescentino il deputato velivolo è rimandato ai suoi esercizi sportivi. Fabrizio Maffi, bella figura di apostolo e di medico, è chiamato dalla gratitudine e dall'affetto dei lavoratori alla rappresentanza politica del collegio.

A Santhià, col nome del nostro carissimo Savio, è sconfitta la coalizione padronale nella persona del presidente stesso dell'Agraria, avv. Voli, nonostante l'affannarsi di sindaci e senatori.

Così il proletariato delle risaie ha espresso solennemente la sua fiducia negli uomini del partito socialista. Esso oggi ha scosso vittoriosamente il giogo politico; domani, con pari energia, saprà gettarsi nelle battaglie economiche e la stessa fede, lo stesso entusiasmo lo guideranno alla vittoria.

L'immoralità giolittiana

I giornali quotidiani di parte nostra hanno segnalato l'opera di vero sfacimento morale svolta dall'on. Giolitti nelle ultime elezioni, e si sono assai diffusi e sul compromesso clericale e sulla violenza esercitata in molti Collegi. Crediamo però utile di richiamare ancora l'attenzione dei nostri deputati e del paese su un'opera di corruzione e di nepotismo che si è svolta in questo Piemonte, che pure in altri tempi pareva più refrattario a certi sistemi.

Vi sono state in Piemonte delle elezioni veramente tipiche, condotte con tali forze di lenta penetrazione che non è più stato possibile all'opposizione, neppure costituzionale, di organizzarsi in qualsiasi modo.

Prendiamo ad esempio il Collegio di Barge. Alla morte dell'on. Chiappero, l'on. Giolitti imponeva ad un suo amico personale, l'on. Margaria, un assai modesto dottore, di nessuna levatura politica, di accettare la candidatura e di lasciarsi eleggere fino a quando egli potesse mettere al di lui posto il commendatore Peano, suo capo-gabinetto. La meraviglia fu grande nel Collegio, ma la designazione mostrava talmente la volontà del padrone che nessuno osò mettersi contro, e il Margaria fu eletto e fu naturalmente, non solo un ascaro, ma un vero servo di Giolitti.

Dal giorno che fu eletto il Margaria, è stato noto nel Collegio che egli avrebbe lasciato il posto al Peano, e, date le armi di cui dispone il Ministero, nulla di straordinario che nessuno abbia più voluto rompersi le corna contro Giolitti. Così abbiamo avuto un deputato per procura ed ora abbiamo solo un cambiamento di servitore.

Nel Collegio di Cuneo è avvenuto altro più allegro. E' noto che ad ogni costo si voleva buttar giù Galimberti. Uno degli aspiranti al seggio era il commendatore Cassin, presidente della Camera di Commercio, uomo notevole per le sue influenze e pei suoi denari. Giolitti lo avrebbe accettato, ma il commendatore Peano, lo zio di suo nipote, voleva seguire le degne orme del poco pulito suo padrone ed ha imposto il comm. Soleri, che appunto gli è nipote. Bisognava però non scontentare il comm. Cassin, la cui opposizione poteva sconcertare i piani di Giolitti, ed allora gli fu messo a disposizione il Collegio di Borgo S. Dalmazzo, buttando a mare l'on. Di Rovasenda, clericale, sì, ma ministeriale. Il Governo appoggiò Cassin, i denari di costui fecero il resto e Di Rovasenda restò a piedi.

Così in Italia abbiamo deputati i due generi di Giolitti, il tirapiedi di Giolitti, cioè il suo capo di gabinetto, ed il nipote del capo di gabinetto. Altro che nepotismo papale!

Non è molto lontano il ricordo della lotta nel Collegio di Carmagnola, dove al generale Giacchetti fu imposto il ritiro della candidatura, che aveva molte probabilità di sopraffare quella dell'on. Rossi, nè è ignoto ad alcuno che fu assicurato il seggio in Senato all'on. Rebaudengo, che aveva appena una legislatura, per lasciare il posto all'avv. Bonino, nel Collegio di Bra.

Non è nemmeno più il caso di ricordare il modo sporco con cui si combattè, dall'on. Giolitti, l'on. Ferrero di Cambiano, rifiutando al Collegio di Chieri qualsiasi riconoscimento dei più giusti reclami e facendo invece delle continue concessioni a mezzo dell'avvocato Giordano, allo stesso modo che per sloggiare l'on. Altobelli dal suo Collegio di Ortona a Mare, gli si metteva contro il ministro Tedesco, il quale disponeva perchè per Ortona si spendessero i milioni a profusione, in misura certo sproporzionata a quanto Ortona avrebbe diritto. Così il denaro dei contribuenti italiani servono a sostenere i candidati giolittiani.

Abbiamo citati alcuni fatti, che però si potrebbero moltiplicare, a dimostrare come buon numero delle elezioni dei deputati della maggioranza siano dovute ai più turpi mercati e come assolutamente il primo e più precipuo còmpito del gruppo socialista e di quegli altri galantuomini che potessero trovarsi fra i deputati della nuova Camera debba essere quello di abbattere l'on. Giolitti, ed abbatterlo in tal modo che, se anche avesse ancora lunga vita, non possa più risorgere. Occorre che anche all'estero si sappia che quest'uomo, nefasto al paese, viene abbattuto in nome della pubblica moralità e sopratutto in difesa della libertà, come in difesa della libertà venne altra volta abbattuto Pelloux; e la situazione resta la medesima, sia che si insorga contro le leggi eccezionali, sia che si combatta per impedire la frode del diritto elettorale, l'unica arma di cui il paese oggi disponga.

E quanti conoscono alcuna delle infinite brutture di cui l'on. Giolitti si è macchiato in questi ultimi tempi, devono denunziarle al paese, perchè i deputati sappiano e agiscano.

" Per la nostra libertà e per la vostra ,,

L'Austria geme sotto il pondo delle sue spese militari. Pur senza sparare un colpo di fucile, la crisi balcanica le è costata 400 milioni di corone, in conseguenza della mobilitazione.

Il Governo austro-ungarico presenterà a giorni alle Delegazioni il seguente bilancio militare, valevole, si noti, *per sei mesi*, e ammontante tuttavia a circa **un miliardo** di corone.

Bilancio ordinario dell'esercito, 234 milioni;

Bilancio ordinario della marina, 35 milioni;

Copertura delle spese per la mobilitazione, 400 milioni;

Spese straordinarie per la rinnovazione dell'artiglieria, 30 milioni;

Crediti straordinari per la marina per accelerare la costruzione delle navi, 55 milioni;

Spese per l'attuazione della nuova legge sull'esercito, 22 milioni.

Oltre a ciò, si dovrà provvedere alle spese per il nuovo aumento della forza militare deciso dal Consiglio dei ministri, in una cifra non ancora determinata.

In conseguenza di quanto sopra una crisi economica imperversa in Austria. Le industrie ed il commercio patiscono; il costo della vita rincara; i lavoratori si vedono decurtare i salari; le riforme sociali sono diventate impossibili.

***

Da questo lato della frontiera l'Italia arma per fronteggiare gli armamenti dell'Austria, producendo nel paese analoghe ripercussioni di depressione economica e d'impossibilità di riforme.

Noi protestiamo contro tutti e due i nazionalismi, l'italiano e l'austro-ungarico, responsabili di tanti mali.

Da ambo i lati della frontiera vivono uomini che sono capi di famiglia, con un diritto uguale ai benefici della pace e della civiltà, a un'amministrazione pubblica oculata e moderna, a buone scuole, al pane a basso prezzo, alle riforme sociali. Noi combattiamo nell'interesse e di questi e di quelli, ed adottiamo il motto degli insorti del 1863, che sulle proprie bandiere, sventolanti in faccia alle masse abbrutite dei soldati dello czar, recavano queste altissime parole: « Per la nostra libertà e per la vostra ».

Un'altra mascherata del sindacalismo.

Per alquanti giorni ci domandammo in quale casella del campionario elettorale avremmo dovuto collocare l'on. Arcà, eletto a Cittanova colla qualifica di sindacalista. Un sindacalista deputato in Calabria? Noi aguzzavamo la vista, vedevamo buio in quella direzione. Ma ecco la *Tribuna* che ci porta i suoi lumi:

« L'on. Arcà ha voluto chiarire la sua « posizione verso l'Estrema Sinistra. Egli « ha detto di ritenere che anche un teo« rico del sindacalismo quale egli è, debba « partecipare alle questioni concernenti la « vita dello Stato cui appartiene (*dunque « non è un antistatale*); accanto alla realtà « delle classi vi è la realtà della nazione, « complesso di tradizioni, di aspirazioni, di « coltura, di civiltà. Ora, per questo senso « nazionale (*nuova frazione dei sindacalisti « nazionalisti*) anch'egli è stato fra i fau« tori della guerra libica (*ma bene: è anche « un libico!*) pur dubitando se, oltre che « rappresentare un valore politico, la nuova « conquista africana rappresentasse anche « un valore economico; ed è pronto a vo« tare tutti quei nuovi sacrifici di denaro « che, in vista dell'avvenire nazionale, de« vono essere tollerati anche dal proleta« riato (*nuovo gruppo dei sindacalisti mi« litaristi*). D'altronde, le questioni fonda« mentali che interessano il proletariato « non vanno misurate alla stregua dei « milioni assegnati alle spese della guerra « piuttosto che a qualche riforma sociale. « Non è cogli avanzi e colle varie destina« zioni del bilancio che si risolve o che si « avvia a risolvere la questione sociale ». « (*Benissimo: dunque si diano i milioni per fucili e non per le pensioni: viva il sindacalismo!!*).

« L'Arcà ha concluso dicendo che questo « sarà il suo punto di dissenso dai socia« listi ufficiali (*e gli par poco*). Disdegnerà « tuttavia qualunque vicinanza coi liberali, « specialmente con quelli che firmarono il « patto Gentiloni. (*Si avvicini pure, si tro« verà meglio al suo posto*). E se dovesse « per forza venire classificato in qualche « partito non si potrebbe fare a meno di « metterlo fra i socialisti indipendenti ». (*Ecco: indipendente, forse, ma socialista, per tutti i diavoli, no!*).

***

In suo confronto è un anarchico quella mosca bianca d'un senatore Niccolini che nel giornale *L'Arno* ha rilevato « che il « popolo, chiamato a pronunciarsi, ha gri« dato per mezzo del suffragio universale « l'*alt* « alle guerre che isteriliscono il « Paese e che ripugnano alla moderna co« scienza, la quale le ha accettate soltanto « come fatale necessità di difesa »; ed ha soggiunto « che saremo solo rispettati al« l'estero quando saremo forti in casa no« stra con lo sviluppo della produzione, « della esportazione, dell'agricoltura ».

L'Italia a tu per tu colla Grecia

La nostra politica estera e quella di lor signori.

A primo aspetto l'attuale atteggiamento dell'Italia e dell'Austria, volto a costringere la Grecia ad evacuare le zone dell'Epiro dove si parla albanese, merita consenso perchè sembra ispirato alla difesa del principio di nazionalità.

Il socialismo, fautore di tutte le emancipazioni umane, politiche, economiche, morali, non può tenere in non cale il diritto che ha ogni popolo di governarsi da sè.

La politica estera dei socialisti di ogni paese deve appunto consistere nell'adoperarsi con tutti i modi per affrettare l'avvento di un periodo storico in cui le popolazioni saranno invitate a deliberare, per via di plebisciti, il regime politico che vorranno darsi e la compagine statale di cui ameranno far parte, laddove non preferiscano di fare Stato da sè.

Anzi, se si riflette a quanto è detto sopra, non dovrà più parlarsi di nazioni e di diritto nazionale, ma di qualcosa di più comprensivo, che è il già nominato diritto che hanno le popolazioni di governarsi da sè. Qualora due o più razze umane preferiscano di convivere sotto la stessa legge, come vediamo in Isvizzera, lo facciano; e parimenti una qualsiasi nazione sia libera di suddividersi in pillole, in altrettanti repubbliche di San Marino, se così le piace.

Ma fra i nuovi Stati, grandi e piccini, sia vietato per sempre l'impiego delle armi: e a tale intento questi Stati si uniscano in un organismo confederativo sotto il nome augurale di Stati Uniti d'Europa o di Stati Uniti del mondo.

Colle circostanze citate si spiega come tutta la stampa italiana, compresa la socialista, assiste tacendo al presente conflitto, in cui la Grecia è la forza che comprime e l'Italia figura essere la generosa operatrice del diritto nazionale albanese.

Ma se gli altri tacciono, non taceremo noi: ed anche in questa occasione, che apparentemente non si presta alla accusa, noi imputeremo la diplomazia italiana d'ipocrisia e di tradimento dei principii in virtù dei quali la nostra patria divenne libera ed una.

Per dimostrarlo, esaminiamo i fatti.

***

Prima fase. L'Italia ufficiale fu per trent'anni concorde colle altre grandi potenze nel garantire l'integrità territoriale della Turchia, cioè nel mantenere la più feroce oppressione delle diverse nazionalità soggette: greca, bulgara, serba, albanese ed armena. Non si commosse neppure quando il Sultano rosso fece massacrare trecentomila armeni inermi. Questo contegno non ci dà garanzia che ora, d'un tratto, l'Italia ufficiale sia diventata sentimentale al punto da sviscerarsi per l'indipendenza albanese.

Seconda fase. Quando all'Italia convenne lacerò i trattati che garantivano l'integrità dell'impero ottomano, al quale prese la Libia con preavviso di 24 ore, ammazzando 50.000 persone.

Con ciò si mise sotto i piedi il diritto nazionale degli arabi, ai quali tolse anche quel diritto elettorale che da qualche anno godevano e per cui mandavano dei deputati a Costantinopoli. Si può obiettare che gli arabi sono un popolo barbaro; ma noi rispondiamo che gli albanesi non sono più civili; anzi essi sono più sanguinari degli arabi. Come si spiegano questi due pesi e queste due misure?

Terza fase. I piccoli Stati balcanici dichiarano la guerra ai turchi ed emancipano dal secolare dominio i vari popoli oppressi. La Turchia non ha flotta. L'armata greca ha il dominio del mare: si impadronisce di tutte le isole abitate da greci, di cui è sparso l'Egeo, ma deve fermarsi davanti al gruppo del Dodecaneso, che fu occupato dalle truppe italiane come pegno che la Turchia, per la pace di Ouchy, ritirerà i soldati che tiene ancora in Libia.

La Turchia li ritira, ma l'Italia non restituisce le isole e la Turchia non protesta. Perchè? Evidentemente le due diplomazie, famose nella storia per furberia e malafede — l'una che basta chiamare turca e l'altra che viene da Macchiavelli — hanno stretto fra loro un patto infame, di mercanteggiamento delle popolazioni greche.

Ha detto la Turchia: « comare Italia, io non ho navi per occupare le isole. Se tu le sgombri, l'armata greca se le piglia, e gli abitanti vanno a riunirsi

alla madre patria, ciò che bisogna impedire. Comare Italia, io ti prego di prolungare l'occupazione sin quando avrò firmato la pace colla Grecia e tirato in salvo le isole del Dodecanneso. In contraccambio te ne regalerò qualcuna ».

Questo fu il patto in base al quale gli abitanti delle tredici isole — greci di razza, di lingua e di aspirazioni — saranno spartiti come un armento fra due dominazioni straniere.

Con precedenti siffatti come si può credere alla sincerità dello zelo che l'Italia sta spiegando per la causa albanese?

***

Ed ora ricapitoliamo:

Primo punto. — L'Italia ufficiale è fra le potenze che da trent'anni garantiscono l'integrità dell'impero ottomano, ossia vietano a varie nazioni soggette ai turchi di emanciparsi.

Secondo punto. — L'Italia ufficiale soggioga coll'omicidio le popolazioni arabe della Libia, privandole anche dei diritti elettorali che godevano sotto i turchi.

Terzo punto. — L'Italia ufficiale patteggia segretamente colla Turchia il tradimento del diritto nazionale degli abitanti greci delle tredici isole.

Quarto punto. — Se si vuol credere alle apparenze, l'Italia ufficiale s'è poi fatta paladina del diritto nazionale del popolo albanese, di cui la Grecia vuole aggregarsi una frazione sui confini dell'Epiro. Però è chiaro che l'Italia ufficiale non può nutrire di queste sentimentalità. Ci dev'essere sotto una truffa.

Fra Italia e Austria dev'essere intervenuto un altro trattato inconfessabile, in base al quale si impedisce a greci, a serbi ed a montenegrini di spartirsi l'Albania, per dar modo di spartirsela le due potenze tutrici.

***

Ora il conflitto ingrossa. La piccola Grecia resiste, non ritira i soldati dalle zone contese. L'Italia e l'Austria ve la vogliono costringere. Dietro la Grecia stanno l'Inghilterra e la Francia, che hanno inviato le loro squadre nel Mare Egeo. L'Italia sta per mandarvi la propria. Non si sa bene quel che succederà.

Ma noi mettiamo le mani avanti gridando il « basta » alle truffe, alle grassazioni e agli omicidi della diplomazia: e la rendiamo fin d'ora responsabile degli sperperi e dei lutti che si verificheranno, insieme con il nazionalismo che le serve da cassa di risonanza, impersonato nei deputati, nei giornalisti e in molta parte dell'opinione pubblica borghese.

SOGGHIGNI

Le marronate di Marroni.

Ettore Marroni — più noto in giornalismo sotto lo pseudonimo di Bergeret — vuol scendere in piazza. Gli avevano offerto di salire a Montecitorio come deputato di Imola e se avesse accettato di portarsi contro il compagno Graziadei, la sua vittoria sarebbe stata certissima. Marroni avrebbe polverizzato il deputato socialista di Imola, così come l'immenso Giovannone Borelli ha ammazzato l'onorevole Bentini, il quale, a Castelmaggiore, è riuscito appena con cinquemila voti di maggioranza.

Ma Bergeret ha altro da fare. Dalle colonne del forcaiolissimo organo degli agrari bolognesi deve combattere i socialisti e il socialismo in collaborazione con mezza dozzina di emeriti rinnegati. Non può quindi trovare alcun ritaglio di tempo per fare il deputato; ed è soltanto per questa sua impossibilità a recarsi a Montecitorio, che a Imola una volta ancora ha vinto il socialista.

Sarà per la prossima volta. Un Marroni non deve mancare alla Camera dove tutti i generi di verdura sono rappresentati e non manca che il caratteristico frutto di Cuneo. E Bergeret andrà.

E intanto si allena tempestando i socialisti. Vuol forse passare alla storia come il « Fieramosca numero 2 ». Certo ha nel suo cervello un piano di guerra antisocialista già prestabilito. Si è capito chiaramente leggendo il telegramma da lui mandato all'on. Federzoni, nuovo deputato clerico-nazionalista.

Saluto — ha telegrafato — il campione del nuovo partito liberale, quello che scende in piazza.

E' chiaro come il sole a mezzogiorno che anche Marroni si autoclassifica in questo partito nuovo che scende in piazza.

Perciò io non vedo l'ora di vedere Marroni in piazza a combattere il socialismo. Sono sicuro che raccoglierà dei successi strepitosi. Molto maggiori di quelli che raccolse quando, impomatato e lucido, fece una breve tournée per recitare le sue opinioni sulle donne americane e sulle parigine.

Il conte Villanzoni.

Che Gentiloni delle mie ciabatte! Chiamiamolo Villanzoni questo scrauzato di un conte papalino che ha la lingua lunga di una serva e di una verduriera accoppiate insieme. Egli ha indegnamente mancato di ogni riguardo verso quei liberali di tre cotte che hanno firmato il famoso patto.

Sono 228 quelli che hanno firmato? E perchè il conte Villanzoni lo ha voluto far sapere? Non era forse un affare che doveva rimanere segreto?

I firmatari sono in furia. Che imprudente questo conte del diavolo! Adesso, a causa delle sue indiscrezioni, si riuscirà ad identificare quasi tutti i 228 liberali che sono andati a chiedere appoggi in sagrestia.

C'è anche della gente che vorrebbe si mettessero fuori i nomi. E va bene. Metta pure fuori i nomi il conte Villanzoni. Mi associo alla richiesta, perchè scommetto che fra i firmatari avremo il piacere di vedere anche qualche democratico: la sotto-eccellenza Pavia, per esempio...

Un manifesto e un partito.

C'è un partito nuovo anche a Torino.

Un manifesto affisso al pubblico ne dà l'annuncio ufficiale.

E' l'Unione liberale monarchica che viene scompaginata. Il nuovo partito invita i sudditi di Sabbione a disertare i locali di via Genova e ad abbandonare il liberalismo che piace anche al Momento ed ai clericali. Le sconfitte recenti sono derivate dagli errori e dagli adattamenti del vecchio partito liberale, che ha perciò bisogno di rinnovarsi.

Ecco dunque pronto il nuovo partito democratico costituzionale ad accogliere i liberali decisi ad emigrare dall'Unione!

C'è un manifesto affisso per la città che il pubblico si ferma a leggere. Un nuovo partito? Ma bene, ce ne sono così pochi in Italia!

Il partito clericale c'è, ma nessuno vuol confessare di appartenervi. Il papalino deputato di Verres — ex-gesuita e nero come l'ebano — si proclama candidamente moderato progressista. Clericale, no. L'on. Charley vuole il progresso. Con moderazione...

Il partito liberale c'è, ma si vergogna di aver dormito fino a ieri nello stesso letto assieme al partito clericale e assume delle timide arie frondiste. Una frazione si stacca e vuol creare il partito democratico costituzionale. Quello che è nato anche tra noi. C'è il manifesto che lo annuncia...

Mancano solo le firme. Chi sono dunque i novelli democratici costituzionali? Si può fare la loro conoscenza?

Perchè le idee vanno bene. Se fanno sul serio niente di male. I socialisti devono desiderare che i vecchi partiti si rinnovino e compiano intera la loro parabola. Ma bisogna conoscere un poco anche gli uomini. Se gli uomini non dessero affidamento di serietà, a che cosa servirebbero mai i manifesti e le fiere parole?

Un nuovo partito? Venga pure. Ma gli uomini che lo compongono sono nuovi anch'essi o sono... vecchi?

Il sole dell'avvenire.

Non si riesce a leggere un articolo di qualche avversario senza trovarci dentro il sole dell'avvenire e il contorno delle solite spiritosaggini.

Io non pretendo dare delle lezioni a nessuno e neanche arrabbiarmi perchè si ride con tanta frequenza del sole dell'avvenire che non sorge mai; sarei però curioso di sapere se uno solo dei tanti imbrattacarte sa che è stato Giuseppe Garibaldi a usare questa espressione quando a Parigi i socialisti difendevano la Comune

Don Venanzio resta.

Giuro che ho avuto paura che alla Unione Monarchica si accettassero le dimissioni del comm. Venanzio da presidente. Dopo gli ultimi successi elettorali c'era il pericolo che il... trionfatore abbandonasse il suo posto di comandante in capo delle forze monarchiche torinesi. E non sapevo darmene pace perchè, se le vittorie socialiste sono state così strepitose, bisogna riconoscere che un centesimo di merito ce l'ha anche l'eccellente don Venanzio.

Per fortuna le dimissioni non sono state accettate.

Qualche giornale ha trovato un argomento buono per giustificare le mancate vittorie costituzionali. Il comm. Sabbione — ha detto — ha fatto persin troppo. Come volevate che facesse a fare la guerra bene, se i soci dell'Unione Monarchica stentano tanto ad allargare i cordoni della borsa?

Giusto e ben detto. Senza lilleri non si lallera. E' vecchia la storia, ma è sempre d'attualità. I monarchici avrebbero dovuto capire che senza balocchi non si può vincere. L'entusiasmo per la patria e per la Libia, la devozione verso le istituzioni gloriose che ci governano, i sentimenti d'ordine sono tutte cose bellissime, ma servono fino ad un certo punto. I quattrini occorrono, altrimenti si perde.

Il lamento sfuggito dal seno di monarchici angustiati fa però nascere il dubbio atroce che i candidati si siano mostrati un poco tirchi. Napoleone 4° solo ha fatto le cose in grande, ma si era reso autonomo e aveva assicurato l'Unione dall'occuparsi della sua candidatura. L'on. Daneo aveva la certezza di riuscire, e la prudenza doveva consigliargli di risparmiare i quattrini per un'altra più pericolosa occasione. Nel 5° Collegio l'Unione c'entrava per niente: appoggiava l'on. Ferrero di Cambiano, ma con molta indifferenza. Non c'erano che gli altri due: il comm. Depanis al terzo, l'avv. Paniè al quarto. Sono i due che al cuore di don Venanzio erano più cari, e sono rimasti bocciati ambidue. Dunque devono essere quei due che hanno sborsato pochi quattrini.

Mi si permetta di dire che è una vergogna marcia che questi due signori pretendessero di diventare deputati così a buon mercato. Hanno dimostrato di non scaldarsi molto per i giuochi d'azzardo, e va bene. Ma intanto sono caduti, e per non arrischiare qualche migliaia di lire hanno perduto le seimila lire quasi nette che lo Stato passa ai lavoratori di Montecitorio.

La lezione è ben meritata.

Se c'è qualcuno che vuol diventare deputato si faccia avanti ora, ma procuri di versare quattrini al comm. Venanzio.

Ultimissime.

— L'on. Giordano ha diramato una circolare ai più grandi elettori del 5° Collegio per avvertirli che ha già rilevato a Roma un centinaio di croci da regalare.

Sarà data la preferenza a quelli che ne faranno richiesta con la maggiore sollecitudine.

— Corre insistente la voce che se la Unione Monarchica dovesse sostituire l'avv. Paniè come candidato al 4° Collegio, la scelta cadrebbe sull'avvocato Cavaglià, perchè è più simpatico del primo.

— Si dice che il 1° aprile del prossimo anno, Ettore Marroni terrà una conferenza in piazza Vittorio Emanuele sul tema: Il nuovo partito liberalchiesastico.

— Giovanni Borelli, avendo registrato il suo... fiasco d'argento, si è deciso a lanciare il suo ennesimo appello ai giovani liberali perchè si organizzino e procurino di trovargli almeno un Collegio buono per diventarne il deputato.

— Un gruppo di autorevoli elettori si è recato dal comm. Depanis ad offrirgli la carica di sindaco, ma il commendatore non ha voluto accettare.

— Luigi Grassi ha scritto all'onorevole Giolitti per persuaderlo a comprenderlo nella prossima infornata di senatori.

— Il miliardario Carnegie è disposto a regalare mezzo patrimonio in cambio della raccolta completa del giornale il Sonnellino *che ha sospeso le pubblicazioni.*

l'umilissimo.

Le scoperte femminili della "Stampa,,

L'aurea *Stampa* torinese è proprio in vena di scoperte e di trovate di diverso genere. In un numero della scorsa settimana ha pubblicato che nei giorni delle elezioni vi erano molte donne che prestavano il loro aiuto nelle Sezioni, ed ha scoperto nientemeno che queste donne socialiste non erano *nè belle, nè sorridenti!*

E sì, noi non conosciamo il gesto elegante, il sorriso grazioso delle signorine educate in collegi, guidate da istitutrici, nate fra l'opulenza, vissute fra l'etichetta della nobile società; noi, a dodici anni, dopo aver a mala pena frequentata la scuola elementare, siamo entrate nell'opificio, sotto la rude sferza del lavoro e della fame; noi nate da operai, viviamo da operaie; noi cresciute ed abituate fin da giovani alla lotta per il pane, miriamo a conquistare il nostro diritto di lavoratrici e di cittadine!

E la *Stampa* non ha scoperto e non ha pubblicato la bassezza di linguaggio di alcuni suoi galoppini elettorali! Non ha pubblicato che alcuni, di costoro abusando dell'isolamento di alcune sezioni, sfoggiavano il loro spirito con frasi e motti poco morali e punto riverenti verso le giovani distributrici di schede!

Non lo sa questo, il grande giornalone? Oppure questo gli pare men degno di nota che l'estetica e la serietà, più o meno a suo gusto, delle lavoratrici socialiste torinesi? Risponda!

ODILLA BIOLETTO.

Tasse di fabbricazione in milioni di lire

sugli spiriti	41,5
sullo zucchero	123,4
sulla birra	20,5
sui fiammiferi	11,2
sul gas e l'elettricità	14,5
altre tasse di fabbricazione	8,3
dazio sul grano	94,8
dazio sullo zucchero	1,9
altri dazi sui consumi	257 -
dazi interni di consumo	52,1
reddito netto privative del sale	72,8
reddito netto priv. del tabacco	240 -
dazi di consumo municip. (1907)	173 -
Totale	1082 -

Solo il Partito Socialista ha oggi in Italia le sue carte in regola, i suoi titoli non diminuiti per capeggiare e guidare la resistenza e la riscossa.

Riscossa e resistenza che ormai non possono più essere di pura negativa protesta. Ma dovranno cercare e praticare tutte le vie, affrontare ed agitare tutte le energie del paese onde la resistenza riesca efficace: proponendole fini positivi, determinati, prossimi e chiari.

Al militarismo, all'imperialismo, all'imperversare della megalomania barbarica e regressiva mal si oppongono scongiuri e sermoni. Si contrastano bensì con l'imporsi civile, poderoso, imperioso — minaccioso, se occorre — di opposte necessità, di tutte le più vitali esigenze dei popoli civili.

FILIPPO TURATI

TORINO NOSTRA

Assemblea di Partito.

Sabato, 22 novembre 1913, assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Atti di Partito

Seduta del 12 Novembre 1913.

Presenti: Banchetti, Rolle, Bianco, Lava, Romita, Misercndino, Calciati della Commissione Esecutiva.

Del gruppo consigliare socialista: Gherardini, Sciorati, Allasia, Lava, Bechi.

Assenti giustificati: Cagno, Balsamo Crivelli.

Presenti dei deputati: Morgari, Gai.

In merito alla situazione amministrativa si stabilisce, d'accordo coi consiglieri, di presentare alla prossima seduta del Consiglio un apposito ordine del giorno.

Presenti i rappresentanti del Circolo Campidoglio, i quali espongono la situazione del loro Circolo, la Commissione Esecutiva delibera di incaricare il compagno Miserendino per la convocazione dei socialisti e simpatizzanti di detta regione per la sera di giovedì, 20 novembre.

Si delega il compagno Calciati a rappresentare la Commissione Esecutiva al Convegno Femminile.

Si approva un voto di plauso al Comitato Elettorale.

Dietro proposta Morgari si prendono opportuni accordi in merito alla corrispondenza dell'*Avanti!*

Dopo varie deliberazioni d'indole amministrativa si rimanda la seduta a lunedì, 17 novembre.

Convegno Femminile Socialista.

Domenica prossima, 16 corr., alle ore 15, nei locali (gentilmente concessi) dell'Associazione Generale degli Operai, si terrà il primo Convegno tra le donne proletarie e socialiste torinesi.

Apriranno il Convegno, accompagnato da discorso, l'on. Morgari e la prof. Balabanoff.

Si passerà quindi all'approvazione di uno statuto unico per i vari Gruppi di Torino; alle comunicazioni delle segretarie dei vari Gruppi sul lavoro dei medesimi, e a quella della relatrice generale. Indi alle varie.

Potranno intervenire a detto Convegno le donne operaie anche non inscritte ai Gruppi ed i compagni muniti di tessera del Partito. Data l'importanza della riunione si pregano le donne di accorrere numerosissime.

AI COMPAGNI
della regione Valdocco, S. Donato e Campidoglio.

Domenica scorsa, 9 novembre, vi fu al Circolo I Maggio una riunione di compagni dei sopraindicati borghi per discutere sulla necessità di costituire in borgo S. Donato un Circolo Socialista.

Dopo breve discussione si deliberò, per diversi motivi, di rinvigorire il Circolo I Maggio, cioè d'invitare tutti i compagni di dette regioni ad inscriversi in questo Circolo, molto noto per la sua attività.

Ora dunque tutti debbiamo comprendere l'utilità della deliberazione e non uno deve mancare all'appello. Nel periodo delle passate elezioni abbiamo visto parecchi compagni isolati farsi in due, lavorando giorno e notte pel trionfo del socialismo, ma passato questo tempo essi cessarono ogni loro attività socialista; e ciò è male. Non basta essere pronti nei periodi elettorali, è necessario essere sempre incorporati nell'esercito e pronti ad ogni richiamo del Partito Socialista. Noi del Circolo I Maggio vi attendiamo quindi, fidenti che avrete compreso il valore del nostro appello, che è d'interesse comune.

Grave agitazione nei dazieri.

Questa sera, sabato, 15 corr., il Consiglio direttivo dell'*Unione Agenti dazieri torinesi* è convocato d'urgenza, alle ore 20,30, nei locali sociali di via San Francesco da Paola, n. 37, per prendere deliberazioni in merito alle gravissime ed esagerate punizioni che si infliggono agli agenti e in merito ai frequenti licenziamenti che l'Amministrazione delibera senza giustificarne i motivi.

Il Segretario: AMPELLIO GROSSI.

Abbiamo qui sott'occhio una serie di *lettere aperte* indirizzate ad ufficiali, ispettore, direttore e assessore pel dazio, tutte protestanti per le ingiustizie che da qualche tempo a questa parte si vanno commettendo nel Corpo dazieri. Assumeremo le dovute informazioni al riguardo, quindi le pubblicheremo. Aggiungiamo che se finora i puniti furono gli umili agenti — dietro rapporto più o meno veritiero di qualche nevrastenico gallonato — d'ora in poi metteremo a nudo certe verità sul conto dei sopra citati gallonati, e — se fosse d'uopo — anche sul conto di chi sta più in alto.

La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista ed il Comitato Elettorale invitano tutti i compagni ed i simpatizzanti ad intervenire alla Bicchierata che si offrirà ai tre compagni deputati di Torino, onorevoli Casalini, Gai e Morgari, prima della loro partenza per Roma.

La Bicchierata avrà luogo domenica, 23, alle ore 16, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 29

Sindacato Giornalai di Torino.

Il manifesto di cui fa cenno la *Stampa* del 26 ottobre 1913 fu pubblicato dal Sindacato Giornalai ora costituitosi e da nessun altro, perciò solo al Sindacato spetta rispondere in proposito.

La verità è che se la *Stampa* ha sestuplicato la propria tiratura non ha già sestuplicato il guadagno dei giornalai, ma bensì il proprio, perchè se la tiratura della *Stampa* è sestuplicata è pure sestuplicato il numero dei giornalai e per giunta si mantengono anche come rivenditori di giornali i Tabaccai, colla differenza poi che se una volta per una edicola si pagavano dalle 60 alle 100 lire d'affitto all'anno ora si paga un minimo di lire 200 annue. Come può vedere la *Stampa* anche i Giornalai hanno risentito il caro affitti ed il caro viveri, senza mai poter aumentare il prezzo della propria merce. E però del matematico sestuplicamento della *Stampa* i Giornalai non ne hanno risentito nessun beneficio.

Riguardo al piccolo aumento di cui fa cenno la *Stampa*, non è determinato dal passaggio dalle 4 alle 8 pagine, perchè questa innovazione fu introdotta già da diversi anni prima e mai i giornali hanno sentito il bisogno di aumento di prezzo, anche perchè molte volte in un giornale di 8 pagine si trovano 2 pagine di *réclame* che compensano ad usura le maggiori spese.

Se poi questo aumento da L. 3,75 a 4 fu imposto da necessità supreme ed imprescindibili cui vanno soggetti tutti i giornali d'Italia e non solo imposto allo scopo di affamare il Rivenditore, perchè nessuno di questi giornali, la *Stampa* compresa, ha sentito la necessità e il bisogno di aumentare pure i prezzi agli abbonati?

Perchè è bene osservare che gli abbonati hanno un vantaggio dell'aumentato numero di pagine. Mentre i Giornalai pagano in ragione di ogni copia di *Stampa* lire 14,50 annue, si fanno abbonamenti annui di lire 16,50 e molte volte anche con premi, con un aumento irrisorio sul prezzo normale. Come giustifica la *Stampa* la sola differenza di lire 2 che passa dal prezzo che paga il Giornalaio a quello che pagano gli abbonati? Bastano le due lire in più e gli interessi del soldo anticipato a sostenere le spese postali, etichette, pasta e personale? Si vede che la *Stampa* coll'aumento del prezzo ha voluto soltanto colpire una categoria di persone, i Giornalai.

Riguardo alla lealtà cui la *Stampa* non verrà mai meno, trova leale anche a lotta finita coi giornalai, mantenere sulla piazza i crumiri Tabaccai, cosa appena appena tollerabile durante il periodo di lotta?

E pensare che la *Stampa* nel recente sciopero automobilistico di Torino sostenne ad oltranza la necessità dei contratti di lavoro a lunga scadenza, per la tranquillità del capitale come del lavoro! Dove sono per la *Stampa* i contratti stipulati coi Giornalai? Sostenne pure la necessità della collaborazione di classe per il benessere generale. Come collabora la *Stampa* al benessere dei Giornalai?

Sindacato Giornalai di Torino.

Voto di protesta.

Ieri sera, 11 corr., la Casa Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia, su proposta del suo segretario Leopoldo Cavallo (*vittima dei mazzieri del collegio di Brindisi, capitanati dall'illustre... parlamentare Pietro Chimienti*), votò un plauso all'on. Ettore Ciccotti per la sua coraggiosa iniziativa, ed invita pertanto il nuovo Gruppo Parlamentare Socialista a far sua la proposta acciocchè l'uomo più nefasto d'Italia, il capo della malavita e del brigantaggio elettorale, sia tradotto davanti all'alta Corte di Giustizia, come lo fu il suo collega di professione: Nunzio Nasi.

CONGRATULAZIONE

Il nostro ottimo amico e compagno dottore Giuseppe prof. Favaro ha in questi ultimi giorni conseguito la libera docenza in astronomia presso la R. Università di Torino, svolgendo brillantemente — nella prova pratica d'esame — il seguente argomento «Forma e dimensioni della terra: spostamento del polo ».

Al neo professore universitario giungano gradite le nostre meritate congratulazioni.

La conferenza Fradeletto al Chiarella.

Ricordiamo che il Circolo amicale di cultura ha organizzato quest'anno un importante ciclo di Conferenze cui prenderanno parte Antonio Fradeletto, Innocenzo Cappa, Arturo Vecchini, Sem Benelli e Ferdinando Martini.

La prima Conferenza sarà detta al Politeama Chiarella la sera di lunedì, 17, dall'on. Antonio Fradeletto, ed avrà per tema: *L'anima e l'arte di Giosuè Carducci.*

E poichè ci si assicura che l'on. Fradeletto, fervente carducciano, si propone di dire molte cose nuove ed originali e parlerà anche degli amori del poeta, bisogna convenire che non si poteva scegliere oratore più adatto, nè miglior tema per la apertura del ciclo. Durante il quale, e precisamente per venerdì, 21 corrente, ci si promette anche la rivelazione di un grandissimo oratore: l'on. Innocenzo Cappa, che commemorerà, o meglio, rievocherà la figura di Edmondo De Amicis.

Lega Calzolai a mano.

Si invitano gli inscritti alla Lega ad intervenire all'assemblea che avrà luogo in casa di mercoledì, 19 corr., alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro.

Bicchierata nel II Collegio.

Domenica, 16 corr., ad ore 15, presso la Casa del Popolo in Borgo Vittoria, avrà luogo una bicchierata per festeggiare la vittoria socialista del II Collegio. Sarà presente il compagno Morgari. Interverrà la Banda Musicale del Circolo Socialista di Lucento.

Il 40° anniversario
della Organizzazione dei Litografi

si terrà domenica, 16 novembre, alle ore 10, nei locali sociali, ove verrà offerto un vermouth d'onore a tutti gli intervenuti.

Oratori saranno un rappresentante del Comitato Centrale e l'on. Pilade Gai.

Alle ore 13 avrà luogo il banchetto sociale all'Albergo Stella d'Italia

Deposito locomotive.

Un gruppo di operai, commemorando in una bicchierata la caduta di Paniè, invitano il loro nuovo rappresentante, Pilade Gai, a tutelare in Parlamento i loro sinora misconosciuti miglioramenti, ed inviano al *Grido* L. 1,30.

DAI BORGHI TORINESI

BORGO S. PAOLO

La trascuratezza dell'Amministrazione Comunale.

Mancano i bagni, manca il lavatoio pubblico, mancano anche gli orinatoi. Le strade poi sono lasciate col fango, l'illuminazione è deficientissima e gli edifizi scolastici sono insufficienti ai bisogni del grande numero di bambini che debbono andare a scuola.

Tutto ciò noi l'abbiamo lamentato più di una volta senza che si sia da chi di dovere provveduto.

Ma si capisce, si tratta di una popolazione eminentemente proletaria e i signori che sono al Comune, che son dei grassi borghesi, si ricordano di questa soltanto per fargli pagare le imposte e i dazi.

Proletari della periferia, gridiamo evviva l'allargamento della cinta daziaria.

Teatro Sociale
(Stagione d'Operette).

Sabato e domenica abbiamo avuto le due prime rappresentazioni d'operetta con la *Geisha*.

Il successo fu veramente straordinario. Tre chiamate al primo atto, due al secondo e al terzo. Teatro zeppo di pubblico.

Questa sera, sabato, e domani domenica, alle ore 20,45, si replicherà: *La Geisha*.

Comitato Elettorale

Prima Lista di sottoscrizioni pro lotta elettorale

A mezzo Bonetto avanzo bicchierata Abbadia di Stura . . . . L.	2,20
Deyme Desiderato (1° versam.) .	5 —
Tarditi Giuseppe (1° versam.) .	10 —
Ferraris Giovanni . . .	1 —
Circolo Socialista Regio Parco (1° versam.)	30 —
Vacchino Carlo	0,20
Miletto Pietro	1 —
Garrone Giovanni	0,50
Circolo Socialista Regio Parco (2° versam.)	30 —
Sotto-Comit. Elettorale Regio Parco	4 —
Bosia Domenico	0,80
Pescatore Edoardo, bicchierata con Morgari	2 —
A mezzo Bocca - Officina Tranvieri Municipali	19,10
A mezzo Bosco	2,00
Contratti N.	3 —
Tarditi Giuseppe (indennità di scrutatore)	5 —
Circolo 1° Maggio Sottoscr. .	7,30
Deyme Desiderato (2° versam.)	20 —
A mezzo Cappelletto Enrico .	11 30
A mezzo Bocca. Raccolte fra il personale viaggiante tramvie municipali	3,90
Facciotto	1 —
Gandolo	0,50
TOTALE L.	217,30

Tutti coloro i quali hanno pendenze da regolare col Comitato Elettorale sono invitati a presentarsi all'ufficio in corso Siccardi, 12.

Chi sono i pazzi

Chi, tre anni or sono, avesse chiesto al Governo di trovare un miliardo per le bonifiche, le strade, le scuole, le pensioni operaie, l'agricoltura, l'industria, il commercio, ecc., sarebbe stato trattato come un pazzo.

Eppure per la Libia, lor signori han già cavato dalle tasche del popolo non un miliardo, ma più di 1800 milioni, ed hanno inoltre sacrificato migliaia di uomini!

Dunque sono pazzi.

E se non sono dei pazzi sono dei delinquenti.

O ricchi, fin dove pretendete spingere la cupidigia vostra? Sognate di essere soli sulla terra? Con qual diritto respingete dal seno della natura coloro che la natura fece vostri simili? La terra è bene comune ai ricchi e ai poveri: per tutti è stata creata, e perchè ne attribuite il possesso a voi soli? [illegible] sono forse gli angeli divisi gli spazi del cielo? Gli uccelli percorrono le regioni dell'aria come [illegible] fondo invisibile; i pesci vivono nell'acqua come loro elemento, e gli armenti pascolano negli stessi prati. Tu solo, o uomo, [illegible] escludere l'uomo da questo godimento [illegible]

Sant'Ambrogio.

[O]RGANIZZAZIONE PROLETARIA

[Ca]mera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA
Seduta 5 Novembre 1913.

[P]resenti della Commissione esecutiva: [illegible] Boccignoni, Renotto ed il segretario Marchetti.

[Della] Commissione di controllo: Audisio [illegible].

[Assente]: Boccignoni.

[Il segr]etario dà comunicazione degli ul[timi] avvenimenti che hanno interessato la [Camera] del lavoro, dà conto del lavoro fatto [illegible] progettate, ed annunzia avere [indetto] un comizio per il personale della [illegible] Cooperativa ed una riunione di [illegible] privati per ricostituire la loro [Lega]; pure egli si troverà al comizio [indetto] dalle Leghe Tranvieri di Torino ed a quello dei Dolcieri che si terrà [illegible] prossimo.

[La C]ommissione esecutiva ne prende atto [illegible] allo spoglio della corrispondenza. [Del]ibera di non aderire al convegno delle [Camere] del lavoro, convocato dalla consorella di Milano, perchè ritiene non di competenza soltanto delle Camere del lavoro [il ved]ere come si possa mettere fine alla [illegible] scissione fra le masse lavoratrici. [D]elibera che la Camera abbia ad offrire [il] vermouth ai partecipanti al Con[vegno] dei Lavoranti in carrozze, e che il [segret]ario prenda parte al Congresso ed alla [festa] che ne seguirà.

[Dop]o altre deliberazioni di ordine ammi[nistr]ativo ed interno, la seduta è sciolta.

Il Segretario: G. MARCHETTI.

⁂

[Le Se]zioni aderenti alla Camera del La[voro sono] pregate di ritornare alla segre[teria le tessere] che fossero rimaste inven[dute entro il] 15 dicembre, allo scopo di [illegible] segreteria stessa di com[pilare] [illegible] la statistica annuale [illegible] esatto. Le tessere non [illegible] tale termine saranno adde[bitate] [illegible].

⁂

[illegible] che ancora non avessero sal[dato i conti] con l'Amministrazione [illegible] di farlo al più presto, [illegible] alla chiusura del [illegible] fra i debitori. Ricor[diamo] [illegible] di statuto non ver[ranno] [illegible] le tessere per l'anno 1914 [illegible] non saranno in regola [illegible] camerale.

NELLE NOSTRE SEZIONI

I Tranvieri.

[illegible] ormai dire che soltanto un nu[mero] [illegible] incoscienti ancora non [illegible] di iscriversi a questa [organi]zzazione che già ha dimostrato di [saper] tutelare gli interessi dei suoi asso[ciati]; prova ne sia la vittoria da poche [illegible] con l'accoglimento, da [parte] della [illegible] Torinese, di quasi [illegible] nel memoriale [illegible] è sempre più sentita [illegible] i dipendenti [illegible] Belga, e lo dimostra [illegible] direttivi della due [illegible] tempo a questa parte [illegible] di tutti i tranvieri delle [illegible].

[illegible] della Sezione dei [illegible], nella sua ultima [illegible] sede alla Camera del [Lavoro].

Gli Indoratori.

[illegible] nelle loro ultime [illegible], per il momento, [illegible] memoriale alle ditte, data [illegible] preparazione della massa e [illegible] affatto favorevole per [impe]gnare una battaglia, il Consiglio di[rettivo] ha deliberato la convocazione di [illegible] per rafforzare maggiormente [l'organi]zzazione. Una di queste riunioni [illegible] venerdì della corrente setti[mana] nei locali della Camera del lavoro.

I Giornalai.

[illegible] locali, hanno deli[berato] [illegible] della loro Associa[zione] [illegible] di vita lo abbiamo [illegible] generali politiche [illegible] che ricordava al proleta[riato] [illegible] di Torino, il quale [illegible] dei candidati borghesi [illegible] sfruttare l'entusiasmo [illegible] fra i patriotti usci[ti] [illegible] Libia, cercava di dimo[strare] [illegible] che essi erano i suoi ge[nuini] [illegible], del popolo non si era [illegible] una parte di esso aveva [illegible] possibilità di sbarcare il lu[nario] [illegible] un aumento sul prezzo di[l] giornale. La Lega conta di con[durre] [illegible] campagna mediante comizi e [illegible].

I Pellattieri.

[illegible] nel loro lavoro per preparare [illegible] nazionale fra tutti gli affini [illegible] del cuoio, allo scopo di [illegible] una grande Federazione fra la[voratori] [illegible] pellami e calzature.

[illegible] Camere del lavoro ri[illegible] loro inviate, la Com[missione] [illegible] in questa settimana [illegible] di sollecitazione, e conta di [illegible] prossimamente il congresso [con un] buon numero di leghe aderenti.

I Lavoranti in Carrozze.

[illegible] anche per i lavoranti in car[rozze] è stato costituito un organismo na[zionale] che riunirà, come in una grande [famiglia], tutti i costruttori di carri, car[rozze] e affini d'Italia.

Dopo un lungo lavoro di preparazione, la Commissione [illegible]

coronati i suoi sforzi dall'intervento al convegno, che si è tenuto nella nostra città domenica, 9 corr., dei rappresentanti delle Leghe Carrozzai di Milano, Genova, Roma ed altre città, della Camera del lavoro di Milano e di quella di Torino e della Confederazione generale del lavoro che era rappresentata dal compagno Marchetti, appositamente delegato da Rigola a rappresentarla. Alla presidenza venne chiamato il compagno Silvestrini che rappresentava la Camera del lavoro di Milano, il quale, dopo aver ringraziato quella di Torino per l'offerta del vermouth ai congressisti, portò il saluto del proletariato organizzato di Milano. Marchetti, a nome della Camera del lavoro di Torino, salutò gli ospiti ed invitò senz'altro i congressisti ad iniziare i lavori.

Non riportiamo la discussione che calma, ordinata, cordiale, ne è avvenuta; solo diciamo che tutto l'ordine del giorno fu esaurito, come pure tutto lo statuto di costituzione venne approvato, e il Congresso venne chiuso al grido di: Viva la Federazione dei Lavoranti in Carrozze.

Al Congresso fece seguito un banchetto al quale presero parte una settantina di compagni, ed al quale intervenne il compagno on. Pilade Gai, deputato operaio del IV Collegio di Torino, che fu festeggiatissimo. Nel pomeriggio i compagni avevano organizzato, nei locali del Circolo Andrea Costa, una festa a favore della Federazione, alla quale intervennero i rappresentanti delle diverse città, e la festa si chiese lietamente con auguri di prosperità alla nuova organizzazione.

La sede del Comitato Centrale, che il Congresso ha voluto fosse Torino, è presso la Camera del Lavoro.

Ufficio Gratuito di Collocamento.

Cercansi:

Per la Francia: Scultori.

Per la provincia: Tessitori e tessitrici per telai Jaquard (seta e cotone) — Fabbro fumista — Marmista — Sarto — Segantino — Tappezziere — Scultori — Persone di servizio.

Per Torino: Politori metalli — Elettricisti — Modellatori — Sarte.

Offronsi:

Fabbri — Meccanici e falegnami in genere — Fuochisti — Calzolai — Decoratori — Impiegati — Manovali — Fattorini — Operai ed operaie in genere.

COMUNICATI

Conferenza — Per iniziativa del Fascio Libertario Torinese, domenica, 16 corrente, alle ore 9 ant., nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, avrà luogo una pubblica conferenza del compagno Errico Malatesta, sul tema: « Il pensiero ed il metodo della dottrina comunista anarchica attraverso la storia ». E' ammesso il contradditorio.

Comizio. — Alle ore 14, nel detto salone, e per cura dello stesso fascio, avrà luogo un comizio privato di protesta pro Augusto Moretti. Oratori: Maria Ryger, Errico Malatesta, Libero Merlino.

NB. - Oltre ai biglietti d'invito appositamente distribuiti, saranno valide, per l'ingresso nel salone, le tessere delle Organizzazioni politiche ed economiche con sede nel palazzo dell'Associazione Generale degli Operai.

Fascio Giov. Socialista (Lucento). — I compagni sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo giovedì, 20 novembre 1913, alle ore 21, per discutere importante ordine del giorno.

Circolo Avanti! — Si avvisano i soci che l'assemblea ordinaria avrà luogo martedì, 18 corr., con importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Social. (Centro). — Le socie di questo Gruppo sono convocate per la sera di sabato, 15 corr., ore 21, nei locali del Partito, per discutere un importante ordine del giorno.

Sono pure vivamente pregate di non mancare al Convegno Femminile di domenica, 16 corr., ore 15, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai.

Ricreatorio laico di Torino. — I soci di questo Ricreatorio, inscritti al Partito ed il Comitato pro Asilo laico di Borgo S. Salvario, sono vivamente pregati di trovarsi numerosi alla riunione privata che avrà luogo martedì, 18 c. m., ore 21, nei locali della Sezione socialista, corso Siccardi, 12, p. 2°, dovendosi addivenire ad importanti deliberazioni.

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Santhià residenti in Torino. — I lavoratori del Collegio di Santhià, residenti in Torino, sono convocati in assemblea generale per domenica, 16 novembre, ore 10, alla Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere importante ordine del giorno.

Circolo Socialista [illegible] Milano. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di mercoledì, 19 corr., ore 21 precise, con importante ordine del giorno.

Pro Barriera Milano. — La Commissione esecutiva del nostro Circolo, udite le giustificate lamentele dei soci e cittadini di questa popolata periferia per la mancanza di lavatoio, bagni, luce, e l'indecenza delle vie Foletto e Volpiano, che nella stagione entrante diverranno impraticabili; per richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale su tali necessità di cose, ha nominato un Comitato con l'incarico di presentare un memoriale alla detta Amministrazione.

Leggete l'Avanti!

NELLA PROVINCIA

Torniamo da capo!

La lotta politica recente ci ha procurata un'amara constatazione: noi, che ci riversavamo nelle borgate campestri a prodigare il nostro fiato socialista, da un pezzo avevamo abbandonata la propaganda dei capisaldi del partito (proprietà privata, famiglia, patria, religione, ecc.) per darci il lusso di trattare le questioni scottanti del giorno (tendenze, polemiche, politica..., beghe, anticlericalismo parolaio, ecc.), perchè ci cullavamo nella ingenua illusione che le falangi dei contadini, dei piccoli proprietari e degli artigiani avessero ormai superato il periodo dell'abbicì del socialismo, e fossero già in grado di seguirci oltre, nella seconda, nella terza classe e avanti avanti (ci si passi il paragone scolastico) fino alla scuola secondaria...

Viceversa, il popolo — nella sua maggioranza — non ci ha seguiti: s'è fermato molto indietro, è restato al sillabario. E dove l'abbecedario è stato superato, dove, cioè, i principii fondamentali del socialismo sono stati appresi, quivi una densa nebbia di pregiudizi, di preconcetti, di presunzioni, di errori ha oscurata, ha avvolta la mente degli umili lavoratori.

Valga il vero (io parlo di rilievi e di esperienze personali): in alcuni collegi dove fummo a parlare i giorni scorsi, noi udimmo dalla bocca di contadini a dire, con accento della più sincera convinzione, che essi, in coscienza, non potevano votare per noi chè nel nostro programma avevamo giurato di atterrare, appena eletti deputati, tutte le chiese e cappelle della madre Italia, trucidando poi, tutti quelli che manifesterebbero idee e sentimenti cristiani... (Un vero terrore del secolo ventesimo!) Porchè noi abbiamo patteggiato col diavolo (*sic*) in persona. — Questo nei collegi lombardi dei Meda e dei Cameroni e dei Nava

Qui da noi, nell'*istruito Piemonte*, (in un collegio di cui non voglio fare il nome, perchè è il collegio di Susa...), s'è visto di non meno peggio: un candidato che si gabellava per *liberale democratico* (chiedere schiarimenti ai laureati galoppini dell'on. Bouvier...) ha potuto mantenersi felicemente in equilibrio, non con un programma qualsiasi, ma con una di quelle viete *fusciette* che formavano il piatto forte dei prevosti di montagna una ventina d'anni fa: dando a bere, ovunque egli passava o passavano i suoi galoppini (i manifesti tutt'ora affissi a qualche muro confermano), che con l'elezione del candidato socialista, la proprietà verrebbe, in quattro e quattr'otto, divisa fra tutti.

Onde il buon proprietario, che ha tanto sudato per procurarsi una discreta sostanza, si vedrebbe, a breve scadenza, portar via dai socialisti le vacche dalla stalla, il grano dal granaio, il vino dalla cantina, le castagne dal magazzino e via discorrendo.

Un saccheggio, insomma, nel nome del buon Carlo Marx...

E i contadini credettero: fermamente credettero, e ci bocciarono — essi, gli analfabeti — all'esame elettorale...

⁂

Non discutiamo gli avversari, nè curiamoci di sapere se parlavano di socialismo per mala fede più che per ignoranza, o per ignoranza più che per mala fede.

A noi spetta ora di far punto fermo dove siamo giunti e tornar immediatamente da capo.

Sì, da capo: con la propaganda spicciola, evangelica, elementare, semplice. Così snebbieremo almeno i pregiudizi dal cervello della folla e ci agguerriremo contro gli avversari, meglio che con polemiche personali e ingiurie più o meno persuasive. E questo sia pur detto a quei pseudo socialisti che sembrano vergognarsi d'assistere alle conferenze nostre, che quando arriva il propagandista nel loro villaggio non credono di scomodarsi dalla bettola, perchè credono di sapere già troppe cose, perchè si ritengono troppo istruiti, salvo a non essere in grado d'abbiettare una parola al farmacista che sproloquisce bestialmente di socialismo, salvo (come hanno inteso le nostre orecchie da un pettoruto sedicente consigliere comunale socialista) a dire solennemente in piazza che il *proletariato* è il partito dei signori e la *borghesia* il partito di chi veste in borghese....

V. BELLONE.

DAL CANAVESE

LEYNI'

Vogliamo luce!

Alla nostra stazione di notte siamo sempre al buio! Abbiamo tante volte reclamato perchè fossero poste delle lampade per l'illuminazione, dato il pericolo dello scambio, del fosso vicino, del passaggio a livello ed ora intendiamo far nota la nostra protesta per mezzo del nostro giornale, perchè ne tengano conto i tre enti che sono obbligati a provvedere: il Comune, la Provincia e la Direzione della Tramvia. Speriamo di non dover ritornarci sopra.

⁂

I compagni della Sezione sono invitati per Sabato sera, 15 Novembre, all'adunanza in cui si tratteranno cose della massima importanza e si farà la nomina di due membri della Commissione Esecutiva. Nessuno manchi.

BAIRO

Armi elettorali.

Per far conoscere quanta lealtà abbiano usato i galoppini compansisti nei giorni delle elezioni, siamo lieti di poter documentare uno dei tanti incivili atti che hanno compiuto. Domenica, 2 novembre, grande giornata di ballottaggio, l'elettore e nostro simpatizzante Trabuccato Pantaleone, ossequiente agli ordini del partito, ebbe la mala ventura di dichiarare pubblicamente che non sarebbe andato a votare. Apriti cielo! Il segretario comunale nonchè maestro locale, unito ad un altro venduto, nell'intento di far dare il voto all'onorevole Compans, tentò di indurre il Trabuccato a recarsi a votare ma, visto che questi non soltanto rifiutò l'offertagli bicchierata, che largamente si distribuiva a tutti, ma era sempre più fermo nel suo proposito di disertare le urne, lo assalì coll'ingiuria, cercando di mettere in ridicolo la sua ferrea volontà di elettore cosciente e di libero cittadino. Del signor Herin noi ci eravamo fatto un'ottima opinione; dopo l'incivile atto compiuto siamo spiacenti di dover stigmatizzare il suo operato e di dover, d'ora in avanti, portargli la stima che si meritano quelle persone che asserviscono la nobile ed alta missione del maestro al ributtante mercimonio del più vile opportunismo.

I socialisti di Bairo.

AGLIÈ

Senza tregua!

Non ritiriamo la nostra sfida, o versipelli clerico-liberali, anzi ve la rinnoviamo! L'accusa atroce che ci avete lanciata, degna però del vostro carattere, non può essere scusata. In momenti elettorali certe ingiurie, anche per semplice scherzo, non sono tollerabili. Non si deve parlare di corda in casa dell'impiccato, quando voi, nelle elezioni amministrative, siete i primi a correre in canonica a mendicare i voti facelliani. Il mangime che vi ha gettato il deputato del vostro cuore, state certi che vi resterà in gola e nessuna croce o commenda potrà salvarvi dall'abbominio in cui siete caduti. Vi credevamo uomini di azione, invece abbiamo constatato che siete dei codardi, dei vili e degli invidiosi. Invece di tutelare gl'interessi del canavese, avete innanzi tutto pensato ai bisogni del vostro stomaco e della vostra borsa. Rinnegati! Mercenari assoldati alla greppia del tornaconto, avete tentato contro il nostro candidato il medesimo colpo che gli avete tirato la prima volta che venne eletto a Consigliere comunale. Avete fatto cilecca! Riprendete i vostri pettegolezzi, fate i conti di quanto vi ha fruttato la vostra mercenaria propaganda e, se volete accettare un nostro consiglio, approfonditevi negli studi di economia politica, così un'altra volta non correrete più il rischio di coprirvi di ridicolo colle vostre amene disquisizioni contro le teorie socialiste.

Sulla piattaforma della pubblica discussione non avete avuto il coraggio di salire; alla luce avete preferito le tenebre e sotto il manto del versipellismo sindacale, avete tramato a nostro danno. Le vostre posizioni [illegible]

ai giornalieri del castello, i vermouth ed i denari distribuiti a iosa, i vostri insulti ed atti ineducati non ci scoraggiarono, anzi ci fecero più forti e resero più bella la nostra sconfitta. All'ultimo momento vi abbiamo fatto paura! Le 4 noci in un sacco meritavano tutta la vostra stima! Ci avete contati, siete stati sgomenti, eravamo centuria! Fatevi animo! Raccogliete le vostre file e restate le *cocottes* scontrose.

Accorrete in canonica, ritornate a riabbracciare il nemico di ieri e state certi che, se vi rivedremo a braccetto del parroco, non ci farete pena. Sappiamo chi siete, quanto valete e per questo restiamo sulle nostre trincee e, aspettando l'attacco, per la seconda volta vi gridiamo forte: Accettiamo la sfida!

Sezione Socialista.

I compagni che detengono ancora schede per la sottoscrizione pro lotta elettorale, sono pregati di ritornarle alla Sezione, onde poter compilare il relativo rendiconto.

CHIVASSO

L'on. Di Robilant pubblicava sulla *Gazzetta del Popolo* e, se non erro, anche sul *Progresso del Canavese*, una lettera di ringraziamento ai cinque mila e più elettori del Collegio di Chivasso, che nelle elezioni politiche del 26 ottobre, fiduciosi in lui, gli diedero il loro voto.

In questa lettera l'on. Di Robilant, mentre ringraziava sentitamente i suoi elettori, menomava la dignità dei quattro mila circa elettori che vollero affermare la loro fiducia sul candidato socialista dott. Giovanni Lava; addossando la responsabilità di questa bella affermazione da parte nostra a tanti elettori che per motivi diversi si sono lasciati trascinare, non essendo altrimenti possibile un simile risultato, dato il numero esiguo di socialisti in questo Collegio. E sperava perciò in un prossimo ravvedimento.

Noi invece possiamo accertare il contrario. Nelle file del nostro partito militano uomini d'idea socialista in numero molto superiore di quanto si crede l'onorevole Di Robilant.

Inoltre pensiamo che i quattro mila elettori che si affermarono sulla persona del dott. Lava, la quale rispecchia la vera idea socialista, abbiano voluto condannare recisamente tutta quanta la politica governativa (rappresentata dall'on. Di Robilant) e opporsi in ispecial modo alla guerra libica, e, condannando, abbiano voluto esprimere il desiderio di por fine a questa politica, che condurrebbe alla rovina l'[illegible].

Quindi noi socialisti abbiamo fiducia, anzichè in un ravvedimento da parte degli elettori nostri (come spera l'on. Di Robilant) nel ravvedimento di quegli elettori non ancora ben illuminati intorno ai loro interessi ed ai loro diritti.

E così siamo pronti a continuare nella nostra opera di propaganda [illegible], augurandoci la vittoria alle prossime elezioni.

VOLPIANO

Consiglio comunale.

Sabato sera, 8 corr., ebbe luogo la seduta consiliare per discutere un importante ordine del giorno, nel quale era pure compresa una interpellanza dei compagni Elena e Ricchiardi sulle contravvenzioni applicate ai trasgressori delle deliberazioni della Giunta.

I suddetti compagni fecero osservare alla Giunta che fu troppo parziale nell'applicare le multe per le singole contravvenzioni, tassativamente stabilite in L. 20.

Difatti osservarono che mancano motivate uniformemente vennero liquidate in L. 40, 20, 15 e 12, notando che fra coloro che pagarono solamente L. 15 ve ne era uno che era recidivo nella mancanza stessa, e ad un certo Testù, che mancò una sola volta, fecero pagare L. 40.

Osservarono ancora che non tutti i trasgressori vennero puniti; ad esempio il sindaco, che mancò pel primo, non venne contravvenzionato.

La Giunta a questo riguardo non diede giustificazioni plausibili, per cui è [illegible] nersi che il suo modo di agire non fu certamente corretto.

Veramente criticabile è la giustificazione data sulla decisione presa in confronto del sindaco, dopo il fallo, e cioè di avere deciso, posteriormente, che tutti coloro che avevano le viti potevano bagnare; di conseguenza egli, che si trovava in tali condizioni, fu salvo. E' però risaputo che la vite in collina non si bagna affatto e che quello non fu che un solo pretesto, che si può definire abuso di potere.

Altro importante comma era la revoca dell'organico degli impiegati e salariati, fatto dalla vecchia Amministrazione, approvato dal Consiglio e messo in vigore dal 1° gennaio del corrente anno; per la formazione del quale faceva parte della Commissione l'attuale sindaco ed il consigliere della maggioranza sig. Rubiola, i quali oggi disapprovano ciò che fecero in passato.

Tale discussione la maggioranza, che non vuole il controllo del pubblico, decise di trattarla in seduta privata. Il gruppo socialista sollevò allora una pregiudiziale nel senso che se il pubblico veniva escluso avrebbero abbandonata la seduta, in via subordinata poi chiesero di rimandare tale argomento ad altra seduta perchè avessero tempo di studiare le riforme proposte dalla Giunta avute in comunicazione solo in quel momento. Detta pregiudiziale venne respinta, per cui il gruppo abbandonò la sala.

Noi non entriamo in merito a quanto la maggioranza ha deliberato; però facciamo osservare che qualunque seguito possa avere la pratica, per i diritti acquisiti dal personale, la responsabilità deve cadere sulla maggioranza czaresca.

Ridicolo è poi un punto dell'ordine del giorno che portava il piazzamento di una croce in pietra nel Camposanto, mentre la croce già era stata piazzata e già presentarono la fattura della spesa. L'urgenza riscontrata per la croce aveva carattere superiore ai reclami della cittadinanza che chiede l'impianto di alcune lampadine elettriche in certe vie che presentano un vero pericolo per i viandanti. Per quest'ultimo provvedimento si nominò una Commissione e si fecero molte obbiezioni perchè la spesa che non trova margine nel bilancio.

CASTELLAMONTE

La sera di sabato scorso, alle ore 20, la compagna Annita Fontana, aderendo all'invito nostro, tenne una efficace conferenza di propaganda.

La valorosa conferenziera, presentata dal compagno Stefano Paolino, parlò per più di un'ora spiegando per quali ragioni i lavoratori devono essere socialisti.

La compagna nostra, che è stata ascoltata attentamente, venne applaudita e lasciò in tutti i presenti alla conferenza il desiderio di riudirla al più presto.

Il compagno Stefano Paolino approfittò dell'occasione per incitare i compagni a costituire la Sezione Socialista, invito che venne ascoltato da un buon numero di compagni.

⁂

La sera di giovedì, 13, si terrà l'adunanza degli aderenti alla Sezione, per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Alla novella organizzazione (alla quale devono aderirvi tutti i lavoratori che desiderano di lottare per l'emancipazione economica e morale della nostra classe) i migliori auguri.

La Commissione d'Inchiesta.

La Commissione d'Inchiesta del Consorzio Agrario Cooperativo (composto dai signori Allaira, Querio e Ferma) a mezzo del suo relatore rag. Giovanni Allaira, sempre in merito alle *funzioni Amministrative*, dopo aver affermato il *falso*, come già si è dimostrato, quanto all'obbligo nel magazziniere della tenuta dei libri legali, continua a scrivere:

« 2° Che mancava il cassiere, cosicchè « i fondi rimanevano a mani del magazziniere (lasciando naturalmente supporre « che questo fatto abbia portato dei gravi « inconvenienti);

« 3° Che furono abbandonati tanti registri che la legge impone e che il Consorzio aveva con *sacrificio* impiantati;

« 4° Che la Commissione per fissare i « prezzi di vendita non lasciò traccia dell'opera sua ».

Ora anche questi appunti della Commissione d'Inchiesta sono in parte inconsistenti e di nessuna importanza ed in parte assolutamente *falsi*.

Il rag. Brambilla, che per la sua oggettività ed imparzialità ha saputo conquistare il plauso dell'assemblea, confutando le affermazioni di quella famigerata Commissione, scrive quanto segue:

« b) La mancanza di un cassiere autonomo non ha alcuna importanza e non « può aver portato inconvenienti di sorta, « nè contabile, nè amministrativo;

« c) Per nulla risulta che si sia abbandonato l'uso di registri impiantati con « sacrificio da parte del Consorzio; che anzi « impiantati e mantenuti dal Consorzio i « libri legali si curò nell'ultimo esercizio « di completare il sistema originario con « vari libri sussidiari che pure non essendo « imposti dalla legge servono per il maggior controllo in specie sul magazziniere ».

Dunque la mancanza del cassiere autonomo non ha portato nessun inconveniente; una Commissione quindi che fosse stata veramente *imparziale* e *serena* e che propria, come ha avuto il coraggio di affermare e scrivere nella sua relazione, si fosse spogliata di ogni ombra di *competizioni politiche*, di *personali rivalità* e di *fini reconditi* non poteva e non doveva per tale fatto elevare un appunto, che anzi doveva considerare che tale funzione il magazziniere aveva disimpegnato a solo beneficio del Consorzio, e più che tutto la Commissione avrebbe dovuto constatare che in certi periodi d'esercizio quel magazziniere fungente da cassiere ebbe ad anticipare di propria tasca per il Consorzio *delle migliaia di lire*; quella Commissione invece si è permessa di scrivere che il magazziniere ebbe ad usufruire dei fondi del Consorzio!!! quando, notisi bene, sarebbe stato facilissimo da parte della Commissione constatare che la vendita si faceva sovente a credito sotto la responsabilità del magazziniere, il quale non ha mai avuto fondi di cassa, ed ebbe anzi, si ripete, ad anticipare qualche volta per sua generosità a favore del Consorzio *delle migliaia di lire!!?*

Ma supponiamo pure che la Commissione d'Inchiesta, composta da industriali e da un ragioniere, possa invocare la sua ignoranza sul fatto della vendita a credito, egli è indubitato però che il senso più elementare di onestà avrebbe dovuto suggerire a quella Commissione delle indagini accurate prima di elevare dei sospetti!

Quella Commissione invece ha dimostrato un accanimento velenoso nell'affermare *il falso* ad ogni costo ed ha scritto che non si ha traccia dei prezzi di vendita che venivano stabiliti dalla Commissione, mentre al contrario i prezzi di vendita venivano sempre fissati su apposita tabella esposta nel magazzino e [illegible]!!

Come spiega la Commissione simili insinuazioni e menzogne?

Come ha potuto ed avuto il coraggio il ragioniere Allaira di scrivere d'essersi mantenuto *imparziale* e *sereno* nella sua relazione, quando in essa si sorprendono ad ogni momento ipocrite insinuazioni e bugiarde affermazioni?

Fatele sostenere da chi volete quelle menzogne ed insinuazioni, magari dal nonno Ferma e dal segretario Franca, che tanti sforzi inutili hanno saputo impiegare per tentare di ottenere l'approvazione della relazione, ma non riuscirete mai a cambiare la verità.

Comprendiamo che voi, egregio ragioniere Allaira, e qualche vostro compare possiate avere delle rivalità personali, delle animosità biliose con individui che non sono del vostro stampo: ma non possiamo ammettere che per questo si possa da chiunque discendere nel fango della menzogna, tanto più quando vi è di mezzo l'interesse di oltre trecento soci e di un istituto destinato a fare gli interessi della classe agricola.

Chiunque abbia qualche cosa da sfogare anzichè prendere di mezzo il Consorzio e gli agricoltori, si rivolga senza tanta impostura direttamente dall'interessato e vedrà che i conti si potranno liquidare facilmente e celermente.

Siamo intesi?

SALTO

Domenica scorsa, alle ore 11,30, in piazza del Municipio, il compagno Stefano Paolino parlò dei doveri della classe lavoratrice.

L'invito fattoci dal compagno Paolino è stato accolto con entusiasmo, e presto la Sezione socialista funzionerà anche nel nostro Comune.

CUORGNÈ

Nella riunione tenutasi la sera di mercoledì si passò alla nomina del Comitato della Sezione socialista e di tutte le altre cariche sociali. Alla Sezione nostra hanno aderito molti compagni (in prevalenza elementi giovani) i quali ci fanno sperare di svolgere un intenso lavoro di propaganda per rafforzare sempre di più la novella organizzazione nostra.

Per la diffusione del "Grido„

Raccomandiamo ai compagni di raccogliere abbonati per il nostro giornale.

Raccogliendo abbonati per il *Grido del Popolo*, oltrechè contribuire ad aiutare la diffusione del giornale, si rende più facile e maggiormente efficace il lavoro di propaganda che abbiamo bisogno di esplicare.

Convegno collegiale.

Il giorno di domenica, 14 dicembre, alle ore 13,30, si terrà la riunione delle rappresentanze delle Sezioni socialiste e dei compagni isolati residenti nei diversi Comuni del nostro Collegio.

Ai compagni!

I compagni di Mondovì (dai quali mi staccai a malincuore per recarmi a Castellamonte, dove la mia presenza è stata giudicata di necessità assoluta dai compagni del luogo per il consolidamento della novella organizzazione degli operai ceramisti), dimostrandone la necessità, mi invitarono a ritornare colà per occupare il posto di segretario propagandista di quelle organizzazioni, per le quali ho sacrificato gli anni migliori della mia giovinezza.

Questa nuova prova di stima che mi viene data dai compagni di Mondovì mi reca una soddisfazione ed un dolore. Infatti, se mi è grato il sapere che la mia opera di milite entusiasta del nostro Partito è apprezzata dai compagni che più di ogni altri ebbero l'occasione di conoscermi, nello stesso tempo mi procura un altro sacrificio perchè mi obbliga ad allontanarmi dai lavoratori di questa zona in mezzo ai quali conto un numero considerevole di amici che non potrò mai dimenticare.

Il lavoro di propaganda che abbiamo iniziato nei tanti Comuni di questo nostro Collegio ha dato dei risultati buonissimi, perciò la mia assenza non deve danneggiare il promettente lavoro di riorganizzazione. Ringraziandovi per tutte le prove di stima che avete voluto darmi, salutandovi, assicuro a voi e avverto tutti i nemici dei socialisti che il sottoscritto, andando via da Castellamonte, non dimenticherà i compagni dei diversi Comuni di questo Collegio coi quali, nel limite delle proprie forze, desidera di continuare a lavorare per la redenzione economica e morale della classe degli sfruttati.

Fiducioso di rivedervi al più presto, invitandovi a persistere nel lavoro di propaganda, vi saluto fraternamente.

Vostro STEFANO PAOLINO.

PALAZZO

[illegible]

I [Saudiniani], benchè vincitori, non sono contenti e schizzano ogni tanto la loro bava velenosa contro di noi socialisti, perchè abbiamo negato al loro candidato il nostro voto di liberi, coscienti ed onesti cittadini.

Hanno ragione di non rallegrarsi troppo, ci sono delle vittorie che disonorano come sconfitte che onorano. Saudino ha vinto, ma un uomo onesto arrossirebbe. Chi non sa l'inverecondo spettacolo offerto da questo emerito gesuita, che si è spostato la schiena innanzi al nemico di ieri, che lo aveva cacciato dalla Camera? Chi non sa con quali mezzi ha carpito il voto? Chi non sa che antilibico prima, divenne per amore della medaglietta libico fervente?

E l'untuoso corrispondente del [illegible] osa ancora rimproverarci perchè abbiamo votato per Pinchia? Meglio un prete coerente che un democratico [illegible]. Pinchia nella questione libica ha dato prova d'indipendenza, di quella indipendenza che Saudino e amici non conoscono neanche di nome.

Nè vale per conquistare simpatie continuare a dar denaro a destra e sinistra; l'oro massonico ci lascia indifferenti, noi non ci vendiamo a nessuno, e non rinunciamo alle nostre idealità. Il socialismo per farsi amare non ha che da far conoscere la nobiltà delle sue aspirazioni.

E per ora basta.

ANDEZENO

Risveglio.

Anche qui il Partito Socialista può essere lieto della bella e significativa affermazione. Sono 75 voti che riportò il nostro candidato Filippone Ferdinando. Voti i quali dicono che anche Andezeno comincia a svegliarsi, ed il regno dei preti sta per tramontare.

Intanto sappiamo che presto il compagno Turzanaro, segretario della Federazione Provinciale, farà un giro di propaganda nel Collegio per iniziare una seria e sana organizzazione.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

Operai, fatevi elettori!

Colla fine del mese corrente scade il termine per l'iscrizione nelle liste elettorali. Gli operai che non sono elettori, e che vogliono diventarlo, si rivolgano subito al compagno Alessandro Buggino, il quale penserà a farli inscrivere.

(E' inutile arrabbiarsi il giorno delle elezioni per non poter votare se quando è tempo di farsi inscrivere non volete disturbarvi).

E si noti che a Giugno del prossimo anno vi saranno le elezioni amministrative per le quali si preannunzia una lotta vivacissima.

Circolo «Avanti!».

Questa sera, sabato 15 novembre, avrà luogo l'apertura del nuovo Circolo *Avanti!* in via Porta Francia, 8. I compagni sono cordialmente invitati.

Esami Elettorali.

Ricordiamo a tutti coloro che hanno presentato la domanda per gli esami elettorali che questi avranno luogo domani mattina domenica, 16 novembre, alle ore 9, in una sala delle scuole elementari, via Brignone.

Nessuno manchi all'ora precisa.

Sezione Socialista.

Per esser buoni compagni non basta pagare regolarmente le quote, ma fra le altre cose occorre frequentare regolarmente le sedute.

I compagni ne prendano nota. E se non basta pubblicheremo i nomi di quelli che sistematicamente disertano le assemblee.

«Limonin» sta preparando le valigie.

Si dice che il nostro egregio Sottoprefetto cav. Limon, noto sotto il nome di «Limonin» stia preparando le valigie.

Lo seguirà, o lo precederà (non è ancora ben deciso), il solertissimo capitano dei carabinieri.

Diremo di entrambi nei prossimi numeri.

L'«Avanti!».

L'*Avanti!* ha un ottimo servizio di corrispondenza dal Piemonte ed anche da Pinerolo. Si vende alle ore 10 del mattino in tutte le edicole della città.

Lavoratori, leggete il vostro giornale.

Pro lotta elettorale.

Somma precedente L.	297,10
Remondino Giovanni, contributo 12 settimane »	12 —
Contributi fissi raccolti a mezzo Gaido »	28 —
Gaido, raccolte a mezzo scheda di sottoscrizione »	8,95
A mezzo Depetris: Depetris L. 10, N. N. 5, N. N. 1, Dell'Ara 2 »	18 —
Da Torre S., raccolte a 1/2 schede di sottoscrizione »	2,40
Da Gaido, a mezzo scheda di sottoscrizione »	1,50
Contributi fissi a mezzo Gaido »	20,50
Contributi fissi a mezzo Gaido: Reggia 2, Gottero 2, Gaido 2, Monaco 1, Richetta 1, Giairano 2 »	13 —
Lega Metallurgica »	15 —
G. C. B. »	5 —
Franco Silvio »	2 —
Remondino »	4 —
Avanzo bicchierata »	0,40
A riportarsi L.	423,35

I compagni che hanno schede di sottoscrizione sono vivamente pregati a consegnarle con l'importo delle somme raccolte. Così pure i compagni che debbono pagare il contributo fisso, non rimangano in arretrato, dovendo il Comitato Elettorale liquidare al più presto ogni contabilità per dare un resoconto completo.

Ognuno faccia dunque e subito il suo dovere onde facilitare la chiusura finanziaria della lotta elettorale.

Il Comitato.

PINASCA

In risposta a preti e beghine.

Pretendere che i preti dicano una volta la verità è cosa assolutamente assurda, epperciò noi ci limitiamo a denunziare al pubblico onesto ed imparziale una fra le tante loro menzogne.

[illegible] del solito dalla bile di dover constatare che la gioventù sfugge dai loro artigli [illegible] in questi paesi, ove sino ad ora [illegible] dominavano indisturbati, essi stampano [illegible] *delle Sacrestie* i più bassi insulti contro quelli che, fieri delle loro nobili [illegible] moderne, hanno il coraggio ammirevole e lodevole di gridarle alla luce del sole.

E per costoro che nella loro vita non han mai compiuto il più piccolo atto giovevole alla società, sulla quale vivono sfruttando e speculando sull'ignoranza del popolo, per i preti in una parola, e per i loro accoliti, [illegible] per le isteriche beghine suggestionate dalla propaganda di odio instillata quotidianamente nel confessionale e nella sacrestia, i giovani lavoratori di qui, colpevoli di null'altro che di pensarla colla propria testa, sono chiamati «*il fior fiore della teppa* [illegible] *la ciurmaglia imberbe*», «*i barbari*», «*i briganti*», ecc.

Stile da preti e non c'è da meravigliarsene. Forse non li chiamavano essi cogli stessi nomi i generosi che han fatto l'Italia?

Non furono ugualmente trattati i Garibaldi, i Cavour, i Mazzini e tutti gli altri spiriti liberi che vollero l'Italia all'infuori delle unghie dei preti?

Ma gli insulti triviali e le bugiarde pubblicazioni di questi eroi della chiesa e delle povere beghine fanatizzate dalle false insinuazioni dei loro padri spirituali non solo non varranno a distogliere la gioventù di qui dalla via retta ormai inevitabilmente tracciata, che è la via della indipendenza politica e della libertà sconfinata segnate dalla propaganda socialista, ma ci inciteranno maggiormente alla lotta contro l'oscurantismo provocatore ed asservitore delle persone e delle coscienze.

Ed è per questo che sta per sorgere anche in Pinasca un Circolo Socialista che raccoglierà tutti i giovani di buona volontà, tutti i lavoratori coscienti ed onesti che vogliono rendersi degni della stima dei loro compagni di Pinerolo e di fuori, emancipandosi dal giogo del clericalismo imbroglione, mestierante e truffaldino.

I giovani socialisti di Pinasca.

Mentre mandiamo un plauso sincero ed [illegible] ai giovani di Pinasca-Dubbione, [illegible] in mezzo alle provocazioni [illegible] la bandiera della fede nostra, [illegible] agli amici e compagni della valle [illegible] il loro nobile esempio. Gli amici e compagni non lascino quindi isolati i bravi giovani di Pinasca e vadano sovente a portare a costoro la parola della solidarietà e dell'incoraggiamento, in nome della fratellanza socialista magnificamente rinsaldata dalla recente, utilissima e significante lotta politica.

(N. d. R.)

TORRE PELLICE

Ingenuità.

Abbiamo letto con stupore e meraviglia la dichiarazione rilasciata dal professore Falchi, e pubblicata con mal simulata gioia dal clericale *Avvisatore Alpino*.

Dunque il professore Falchi riconosce che nella famosa circolare del moderatore e dei ministri valdesi, invitante i correligionarii a votare per Bosio, non c'entra lo zampino della sottoprefettura; ebbene noi francamente non possiamo approvare la dichiarazione del professore, ed una volta ancora riconosciamo ch'egli è stato vittima della sua ingenuità e buona fede.

Comprendiamo che ad elezioni finite, cessato lo strepito delle armi, molti soldati dei campi opposti si diano amichevolmente la mano e tirino un pietoso velo sulle manchevolezze d'una lotta non sempre equa ed onesta, massime se di queste manchevolezze ne sono i colpevoli una istituzione e uomini che nelle lotte politiche dovrebbero rimanere neutrali spettatori, ma la verità deve sopravvivere a tutto ed a tutti, a costo anche di danneggiare quelle istituzioni che si amano e si venerano da anni ed anni.

Ora, la dichiarazione falchiana mira semplicemente a salvare il moderatore ed i ministri dalla loro poca e punto simpatica figura fatta nelle elezioni politiche, nelle quali hanno tenuto un contegno non dissimile da quello dei preti cattolici. Si sono rivelati anch'essi dei veri e proprii clericali.

Veramente per noi non ce n'era bisogno, lo sapevamo da tempo.

E' inutile arzigogolare. Falchi ebbe informazioni da un interessato, e per quanto pastore onesto nessuno è tenuto a tradire sè stesso, ed il sentimento di difendere la propria chiesa fa sovente velo alla realtà delle cose. Nella famosa circolare c'era lo zampino del sottoprefetto, e lo si scorgeva a cento miglia di distanza e noi poi ne avemmo la conferma da persona amica dell'ing. Bosio, anzi fervente propugnatore della sua candidatura.

L'*Avvisatore Alpino* si lagna che questa dichiarazione Falchi l'abbia fatta troppo tardi e trionfalmente vorrebbe dimostrare che con ciò cade l'accusa mossa a ministri d'aver portato la religione nella politica; noi checchè ne dicano quelli della Sorbona, siamo convinti, e prove non mancano, del contrario e che questa dichiarazione fu strappata alla buona fede del professore, il quale credeva forse di togliere con ciò un pretesto alla vendetta clericale valdese.

Vana speranza. I clericali dei due culti si equivalgono. E Dio non voglia che nuovi fatti abbiano a confermare le nostre parole.

Tant'è vero che si vocifera già dell'esistenza d'un decreto di destituzione nel liceo, tendente a colpire il buono e simpatico prof. Falchi.

Del resto nulla ci sorprende.

I fatti sono fatti, e nessun Fachier e compagnia può distruggerli: preti, valdesi e governo erano stretti nel più [illegible] connubio.

Volontà di popolo li ha giustamente schiaffeggiati, ma certe facce non arrossiscono E quando sulla fronte d'una persona non sale più il rossore, tutto è perduto... nulla da lei può più attendersi.

Dalla Valle di Susa.

Collegio di Avigliana.

Risultati delle Elezioni politiche del 26 ottobre 1913.

SEZIONI	1909 Boselli	1909 Bernardi	1913 Boselli	1913 Portalupi
1. Almese	120	18	159	92
2. Alpignano	126	79	238	241
3. Avigliana	288	140	620	217
4. Buttigliera Alta	150	120	278	158
5. Casellette	66	17	69	85
6. Chiusa S. Michele	96	16	188	75
7. Coazze	132	43	418	183
8. Collegno	114	98	317	367
9. Giaveno	464	196	809	474
10. Grugliasco	125	68	251	201
11. Pianezza	108	83	302	120
12. Reano	67	52	122	97
13. Rivera	104	23	215	72
14. Rivoli	257	181	570	573
15. Rosta	48	26	108	70
16. Rubiana	56	48	182	175
17. Sant'Ambrogio	115	94	235	190
18. Trana	128	98	214	55
19. Val della Torre	91	4	217	72
20. Valgioie	62	51	125	33
21. Villarbasse	70	20	172	63
22. Villardora	54	65	128	105
	2750	1417	5996	3563

Dalle cifre suesposte risulta che i 3563 voti raccolti dal candidato socialista il 26 ottobre 1913 rappresentano il 37,27 0/0 dei votanti, mentre i 1417 voti raccolti nel 1909 rappresentano solo il 34 0/0 dei votanti.

COLLEGNO

Rendiconto delle spese ed entrate a mezzo sottoscrizioni per la lotta elettorale del Collegio di Avigliana.

Entrate:

Dal compagno Grosso G., conferenza Bruere L.	6,20
Lega Infermieri, Collegno (sottoscrizione n. 1) »	10,10
Dalla Società di Avigliana e diversi compagni »	16,75
Dalla Lega Infermieri di Torino (sottoscrizione) »	7 —
Lega Mugnai, Collegno, a 1/2 Bertino »	10 —
Borgata Cascina Vica, raccolte da Beltramo Luigi ed avute a mezzo Grosso G. »	8,50
Circolo Vinicolo, Borgata Leumann, a 1/2 Zemide »	5,50
Da Grosso Giov. (sottoscriz. 21-*bis*) »	2 —
Da Vota Adelchi »	25 —
Da Rolando Eugenio, Giaveno »	25 —
Dai compagni di S. Ambrogio »	11,25
Avanzo bicchier. a 1/2 Bosso »	2,60
Id. id. id. Grosso G. »	3,60
Id. id. fra compagni alla Casa del Popolo, Borgo Vittoria »	1,50
Fra compagni di Collegno »	0,85
A 1/2 Rolando, Giaveno »	1 —
Avanzo bicch. fra comp., Giaveno »	0,35
Acastello, Rivoli (sottoscrizione) »	5,50
Totale delle Entrate L.	142,45
Speso per la lotta elettorale del 26 ottobre L.	70,45
Rimanenza di Cassa L.	72 —

Il Segretario GIARDINO GIOVANNI — *Il Cassiere* F. BACCON.

NB. — Appena giungeranno altre somme ne daremo pubblicazione.

La riscossa Collegnese apparisce all'orizzonte, Borgata Leumann alla testa.

La magnifica rinascenza delle forze socialiste, manifestatasi in questa borgata, ebbe domenica, 9 corr., un lieto epilogo, che quelle forze consolidava nell'inaugurazione del *Circolo Ricreativo Edmondo De Amicis*.

Alle ore 14,55 si tenne un comizio privato nel salone del Circolo. Parlò prima il compagno Zemide, benemerito presidente. Con parola elegante sfatò le sciocche accuse mosse ai socialisti, spiegò la necessità dell'organizzazione, invitando gli operai a stringersi ognor più in forti Sezioni se vogliono spezzare le secolari catene di servitù morale e materiale.

Alla fine fu salutato da unanimi battimani.

Gli successe il compagno dott. Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Socialista. Egli fece una rapida storia del socialismo attraverso i secoli fino ai giorni nostri, dimostrando come il socialismo sia stato l'unico partito che abbia avuto a cuore il bene degli umili. Descrisse le misere condizioni di quella innumerevole classe che col proprio sudore produce agli altri pochi i comodi, gli agi, le ricchezze, mentre essa soffre ogni privazione, ogni stento con la più nera miseria.

Il suo discorso fu sovente interrotto da calorosi applausi ed i religiosi stessi, in particolar modo coloro cui il nome dell'ex prete risuonava all'orecchio come un male augurio, sono ora quelli che più insistentemente pregano il Taramasso a ritornare presto nella nostra frazione per dare agio agli ignari di conoscere i propri diritti.

E' il socialismo che diviene. Se la vittoria di Pilade Gai ha spinto il Sindaco e la Giunta municipale di Torino a dare le dimissioni, e la scheda della stella rossa ha spinto il vice-Sindaco di Collegno a scattare nella sua impulsività, il discorso Taramasso ha reso dimissionarie le figlie di Maria.

Poveri preti di Collegno! A qual mondo ritorniamo, se le vostre pecorelle confidano più nel *lupo* che in voi *pastori*?

Taramasso ormai non è più il demonio in persona, come lo avete dipinto nella mente di cui non lo conosceva, ma bensì il propagandista che in nome di un grande ideale rischiara le menti da voi tenute nell'ignoranza.

Taramasso non è più l'oratore scandaloso che educa all'odio, ma bensì il propugnatore dei diritti da voi conculcati.

I lavoratori tutti della frazione Leumann e specialmente coloro che col sospetto di scandalizzarsi si avanzarono a passo lento ad udire la onesta parola di Taramasso, inviano ora i più sentiti ringraziamenti al vero amico e protettore dei lavoratori, e da queste colonne gli fanno un caldo invito per presto risentirela sua parola.

CONDOVE

Inaugurazione della Cooperativa di Consumo.

Grandiosi e solenni riuscirono i festeggiamenti inaugurali della Cooperativa di Consumo Condovese.

Dalle città vicine le Società consorelle aderirono, con bandiera, in buon numero.

La nuova Cooperativa Musicale, la quale pur essa esordiva per la prima volta, rallegrò la festa, la quale si svolse ottimamente, quantunque da taluno si abbia fatto il possibile per guastarla.

Il presidente, signor Carlo Bonini, tenne, applauditissimo, il discorso inaugurale, enumerando i vantaggi della cooperazione ed incitando ad intensificare il lavoro per la conquista di un sempre migliore avvenire. Ora è cómpito preciso della popolazione di Condove, specialmente operaia, di favorire il rigoglio di questa provvida istituzione.

Intolleranza clericale?

Vogliamo sperare di no, ma se le parole nostre non avranno chiara risposta, verrà dire che quanto si dice è vero. Si dice adunque che una maestra elementare non voglia accogliere la domanda d'ammissione d'un alunno semplicemente pel motivo che il suo genitore non vuole che frequenti le lezioni di catechismo. Se questo è vero è una cosa semplicemente enorme, e noi interesseremo chi di ragione per i provvedimenti opportuni. *La Sentinella.*

Collegio di Susa.

Sottoscrizione pro lotta elettorale.

Somma precedente (v. n. 467) L.	313,90
Mattie - A mezzo Tomassone, avanzo bicchierata »	4,40
S. Antonino - Id. Mogliasso, avanzo pranzo del 14 marzo »	7 —
Bussoleno - Id. Cuatto, avanzo ballo dato alle Grange »	12,60
Lione (Francia) - Cattaro Gino. »	1 —
Savoulx - A mezzo Coste Francesco: Coste F. 0,50, Luciotti 0,50, P. E. 1, Manzon 0,50 »	2,50
S. Didero - Dara Virginio »	10 —
Borgone - Lega Scalpellini »	5 —
Vayes - A mezzo Cusino Luigi »	30 —
Susa - Id. Nino Borard »	28,35
S. Antonino - Società Operaia »	15 —
Mompantero - Scheda n. 65: Sagredo, L. 3, Favro 2, Leschiera 2, Prevot 2, Leschiera 1, Favre G. 1, Berardi 1, Durbiano 1, Ribotta 1, Durbiano F. 1, Alpe, 0,70 Favre F. 1,60, Dufour 0,50, Bianco 0,50, Delino 0,75, Durbiano 0,50, Sagredo, avanzo bicchierata, 0,70, Durbiano E. 0,90, Leschiera G. 0,50, Salutando mio marito P. C. 0,90, Dufour E. 0,60, Prevot C. 0,50, Giovale 1 »	23,85
Totale L.	453 —

BORGARETTO

Domenica scorsa furono fra noi i compagni Sina e Giorda, da noi invitati, per costituire il Circolo Socialista, come già ne parlammo sul numero del 18 ottobre.

Erano presenti tutti i 28 soci finora inscritti. Compilammo il regolamento sulle basi direttive del Partito Socialista Italiano ed aderente alle Federazioni Provinciali e Regionali, sotto la denominazione di *Circolo Giovanile Socialista Amilcare Cipriani*.

Compagni giovani ed adulti del Collegio di Carmagnola, rispondete all'appello fatto dal compagno Deyme Desiderato di Carmagnola col nostro esempio, formando in tutti i paesi e borgate Circoli o Sezioni Socialiste, onde poterci liberare dal giogo dinastico dei Rossi-neri.

Viva il Socialismo.

CARMAGNOLA

Caro «Grido»,

La superba ed imponente votazione ottenuta nelle elezioni del 26 ottobre u. s. dal candidato socialista Ferdinando Filipponi, ripercuote ora la sua eco.

Incoraggiati da questo insperato risultato, molti e buoni elementi hanno ora incominciato a fare un minuto lavoro, onde fondare anche in questa città la necessaria Sezione del Partito Socialista.

A tale scopo fu tenuta la sera dell'8 corrente una prima riunione per deliberare in merito.

Parteciparono numerosi intervenuti, e dopo lunga discussione sugli argomenti inerenti, fu ad unanimità votato di proclamare la fondazione della Sezione.

Sarà fra di noi il compagno Taramasso, o chi per esso, per dare quelle istruzioni e schiarimenti necessari, in modo che la nuova Sezione sorga con salde basi ed abbia a fiorire rigogliosa.

All'opera dunque, o compagni di fede, colla nostra propaganda costante si sveglino gli animi; si rischiarino le menti degli oppressi sui doveri della loro coscienza, perchè solo in avvenire potrà essere ben inteso lo scopo che il socialismo si prefigge.

Agli elettori che sul nome di Ferdinando Filipponi si seppero affermare, vadano i nostri più sentiti ringraziamenti. Specialmente nei centri principali, come Carignano, Poirino, Orbassano. Carmagnola e Piossasco gli operai si seppero dimostrare coscienti.

Rinnovo i ringraziamenti e invito tutti i compagni di fede residenti nei Comuni del Collegio a volersi far conoscere e a scrivere per comunicazioni ed accordi al compagno: *Deyme, via Poirino, n. 10, Carmagnola.*

SETTIMO TORINESE

Una tramvia elettrica elettorale!

Il titolo sembrerà strano ai nostri lettori, ed invero i *gros bonnets*, che hanno stabilito a Settimo il loro quartiere, ne escogitano delle inverosimili. Si tratta, del resto, di un innocuo giochetto di fuochi d'artifizio, con lanci di bombe rumorose e di razzi multicolori, destinati, coi loro scoppi e coi loro bagliori, ad abbacinare le viste più deboli; quasi che si possa con il più grossolano giuoco di bussolotti coprire il vizio organico di certi liberali da..... forca!

Il Circolo Edera si è fatto iniziatore di un'agitazione pro Tramvia elettrica Torino-Settimo, sotto il quale miraggio, come lo specchietto per le allodole, si nasconde insidioso ed evidente il trucco elettorale. Vuole, in brevi parole, il partito reazionario, composto dei vecchi elementi che razziarono nelle casse comunali, illudere il popolo settimese di sentimenti di interessamento e di affezione al pubblico bene e sfruttare così ignobilmente la indiscutibile bellezza del progetto, già discusso e trattato da più di un anno dall'Amministrazione comunale, per strappare i voti agli ingannati ed agli ingenui.

E per persuadersi basta osservare che tutte le persone che intervennero sabato sera alla riunione al Circolo Edera pro Tramvai elettrico, si ritrovarono fraternamente riuniti, neppure dopo 24 ore, al Circolo Settimese pro elezioni amministrative!!

Casalegnisti e picchiani, dimentichi degli antichi rancori e delle volgari contumelie di ieri, per cui ad un gruppo pareva un branco di idioti e di lestofanti quello avversario, furono concordi nel nominare un Comitato elettorale e nell'acclamare la futura, molto problematica, vittoria elettorale. A presidente del Comitato, come a sindaco del paese a suo tempo (!), venne e verrà proclamato il generalissimo commendatore ingegnere Angelo Chiarle. E con tale designazione possiamo star tranquilli che Settimo verrà trasformata in una [illegible] forte ed i cittadini in una guarnigione in assetto. Marte avrà pietà di questa povera terra in balìa del più oscuro elemento rivoluzionario, nemico dell'ordine, così ben composto fra il vuoto delle casse comunali e delle istituzioni cittadine, in forza delle quali si poteva succhiare, non attraverso il foro di un *biberon*, ma col tubo di una pompa centrifuga, sul pubblico erario!

Ma torniamo alla tramvia elettorale, con capolinea al Circolo Edera. Dopo che venne brevemente esposto di che si trattava e dei vantaggi che la tramvia elettrica avrebbe portato a Settimo, lette le adesioni, sorse a portare l'adesione della minoranza consigliare il signor Chiappo; che dimenticando le istruzioni ricevute, secondo le quali dalla tramvia elettrica doveva, per i minchioni ed apparentemente, esulare ogni questione politica, non potè tenersi dal fare una puntata contro l'ignavia dell'Amministrazione comunale, che, avendo pensato da un anno alla elettrificazione della linea tramviaria, aveva poi trascurata ogni pratica. Per il focoso ed imbelle consigliere della minoranza la frecciata dev'essere apparsa magnifica. Ma non ricorda il giovinetto, che così brillantemente si è distinto proponendo al Consiglio comunale l'impianto del gas, che il sindaco, proprio allora, gli ha ricordato ed additato quale problema più interessante ed urgente quello della tramvia elettrica? E non sa l'allegro *leader* dell'opposizione che furono le vecchie Amministrazioni, di cui sogna il ritorno, quelle che stipularono colla Società delle tramvie il famoso contratto della tramvia a vapore che ha durata fino al 1965?

Facciamo grazia ai nostri lettori del discorso del generale comm. ing. Chiarle (presentat' arm!) che fu così tenero per i poveri operai che debbono recarsi a lavorare la mattina a Torino col treno, mentre se ci fosse la tramvia elettrica dovrebbero partire un quarto d'ora prima e giungere a Settimo un quarto d'ora dopo, per la indiscutibile maggiore lontezza della tramvia sul treno, e pagare una quota maggiore perchè è difficile che la tramvia li possa portare e riportare da Torino al prezzo fissato per gli operai dalle Ferrovie dello Stato.

Operai, contadini, lavandai, cittadini tutti, alla larga da certi Comitati e da certi soggetti!!!...

La venuta a Settimo dell'on. Morgari.

Venerdì sera, alle ore 7 1/2, arriverà nel nostro paese l'on. Morgari, deputato del II Collegio di Torino. Ricordiamo che questi è il deputato che ha presentato un'interpellanza al Parlamento sulle malversazioni impunemente compiute nel Comune e nel Consorzio Po, per cui è dovere dei cittadini settimesi recarsi in massa alla stazione ad attenderne l'arrivo. L'on. Morgari terrà in seguito il comizio nel cortile delle scuole.

Prova ancora, non ti stancare e prova ancora. — Non puoi trarre un uomo al tuo ideale con un solo assalto. — E' più breve disfare una casa, mattone per mattone, e di nuovo costruirla che cambiare la mente di [illegible]

I segreti della scienza si colgono provando e riprovando; la mente dell'uomo si muta tentandola e ritentandola. — Persistenza, ottimismo, tenacia e pazienza: queste le doti dello scienziato ricercatore; queste le doti del rivoluzionario educatore.

Tu torci il viso perchè il tuo compagno non ti comprende; e bestemmi perchè non ti segue. Misero uomo, riguarda te la debole tempra del propagatore. — La mente del tuo compagno è un mosaico in cui tu togliendo e mettendo, devi cambiare il disegno. — Prova ancora, non ti stancare e prova ancora.

Dall'*Ascesa* di Vilkes Barre.

Borghi S. Paolo, Cenisia e Pozzo Strada

Il nostro lavoro, la nostra vittoria ed i nostri propositi

Tutte le mali arti usate dai nostri avversari, gli articolini ed articoloni della [illegible] monarchica e papalina, il lavoro con [illegible] dall'ex-falegname Plewa e dall'ex-[illegible] sore Gianelli a nulla valsero. Il nostro candidato nelle nove sezioni riportò [illegible] di maggioranza sul suo competitore [illegible] e la sola sezione di Pozzo Strada, [illegible] i nostri avversari facevano affidamento, [illegible] dato 203 voti di maggioranza a noi.

Di questo risultato noi siamo veramente soddisfatti, tanto più che a raggiungerlo hanno contribuito e cooperato i lavoratori di tutte le categorie ed in modo speciale i ferrovieri.

Mai però noi abbiamo assistito e partecipato ad una battaglia che si sia combattuta con tanto entusiasmo e fra il con[illegible] generale come quella di domenica scorsa. Fine dal mattino presto le nostre schede erano già pronte, erano già in moto, [illegible] ore otto quando le sezioni furono aperte tutti erano al loro posto di battaglia pronti all'attacco: le brave compagne del Gruppo Femminile a distribuire le schede, i giovani del Fascio Socialista, pieni di fede e ardore per la bella lotta contro il capitalismo, i compagni della Casa Socialista anch'essi tutti impegnati nella battaglia.

La giornata di domenica sarà per noi indimenticabile, essa ha segnato una pagina di storia socialista dei lavoratori dei nostri borghi. Bisogna essere stati [illegible] rante questa lotta per persuadersi [illegible] l'idea socialista sia entrata nei cuori e nei cervelli di tutti i lavoratori: uomini, donne, ragazzi.

Appena poi domenica sera si è saputo il risultato, un gruppo di compagni con la bandiera della Casa socialista intonò [illegible] dei lavoratori, tutta San Paolo si riversò nelle strade ad inneggiare al nostro [illegible] alla nostra vittoria, al socialismo.

Noi salutiamo con vera gioia questo risveglio della coscienza socialista nei [illegible] lavoratori, e ci proponiamo di col[illegible] in modo che non abbia a svanire, ma invece sempre più rinfrancandosi.

In questo modo noi speriamo di fare [illegible] lavoratori dei nostri borghi l'avanguardia del proletariato socialista torinese.

Alle madri di famiglia.

In Svizzera il pane costa 20 centesimi per chilo, in Italia più di 30; il sale [illegible] 20 centesimi, in Italia 40; il petrolio [illegible] centesimi, in Italia 70; il caffè L. [illegible] in Italia 4.80; lo zucchero, 50 centesimi e in Italia L. 1,50.

Sono le tasse, i dazi, le privative che pesano in Italia, quelle che fanno [illegible] rare di tanto i prezzi dei detti generi; adesso i fautori del Governo chiedono i voti dei vostri figli, mariti e padri per continuare a pelarvi colle tasse già in vigore e per pelarvi ancora con [illegible] nuove, quando occorra.

Voi, madri di famiglia, che ogni giorno vi recate a far la spesa e vedete aumentare sempre il costo della vita, pregate coi vostri uomini che vanno a votare [illegible] i candidati governativi.

PICCOLA POSTA

Vaglia ricevuti da: Porte, Casa e [illegible] L. 2,20 - Cercenasco, Curletti [illegible] Borgomanero, Ruga Bartolo [illegible] dove, G. Del Santo, 8 - [illegible] Amateis Antonio, 8 - San Ma[illegible] vese, Perona Melchiorre, [illegible] netti Giovanni, 3 - Oboroglio, [illegible] vanni, 15,25 - Palazzo Can[illegible] seppe, 4 - Andorno, [illegible] Pinerolo, Buggino Alessandro [illegible] Scolastico Giovanni, 1,50 - [illegible] vese, Cucatto Giacomo [illegible] Alessandro, 0,75 - Foglizzo, [illegible] - Azeglio, Coppo Carlo [illegible] Cuneo, Macario Angelo [illegible] Buggino Alessandro, [illegible] zioni, 5.

Per mancanza di spazio rimandiamo materia [illegible] fra cui la [illegible] *terra dei repubblicani* ... — Al prossimo numero.

MORGARI ODDINO, responsabile.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie

Scelta cucina casalinga

TRATTORIA STELLA D'ORO

Via Ottavio Colombo, 42 - Torino

REMOTTO GUGLIELMO

La Virginia

GRANDE E PREMIATA

Manifattura di CALZATURE

Scotti Giacomo

[illegible]

Trasferita in

Via Corte d'Appello, 9

[illegible]

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestra diretta dal Maestro **L. LAMI.**

Sabato 15 Novembre 1913, alle ore 21, 1° GRANDE CONCERTO

Programma per Sabato, 15 Novembre.

1. - *Viva Gai!* - Marcia - L. Lami.
2. - *Tamo!* - Valtzer - G. Tartarini.
3. - *La Traviata* - Ouverture - A. Cossa.
4. - *Lohengrin* - Fantasia - R. Wagner.
5. - *Tosca* - Fantasia - G. Puccini.
6. - *Amori d'inverno* - Valtzer - A. Angiolini.
7. - *Foulile de trèfle* - Mazurka - A. Angiolini.
8. - *Fiammetta* - Polka - E. Brocchi.

Programma per Domenica, 16 Novembre.

1. - *Inno dei Lavoratori* - N. N.
2. - *Articoli di fondo* - Valtzer - G. Strauss.
3. - *Masaniello* - Ouverture - E. Tavan.
4. - *Ernani* - Pot-pourri - G. Verdi.
5. - *I Saltimbanchi* - Fantasia - L. Ganne.
6. - *L'Ebigenolo* (Variaz. per flauto) - Valtzer - L. Boccaccio.
7. - *Donna Elegante* - Mazurka - G. Cappiani.
8. - *A 20 anni* - Polka - A. Angiolini.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., **senza aumento sulle consumazioni. Comodo ritrovo per le famiglie.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 487. — Sabato, 22 Novembre 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I fatti di Rimini.

Un nuovo avvenimento incivile ed inumano, che dimostra come in Italia le autorità nulla vogliono imparare dagli ammaestramenti del passato, viene a turbare sempre più la già tanto agitata situazione della politica nostrana.

Altro episodio doloroso, nauseante ed... italiano. Non più nella meridionale Italia, ma nella media, *a Rimini*, città di popolazione laboriosa, istruita e prudente, è successo il nuovo eccidio. Se esso — fortunatamente — non ci costringe a deprecare l'uccisione di persone, ci porta ciò nondimeno a lamentare il ferimento di quasi due diecine di individui. Leggendo e meditando sui particolari trasmessi da amici e da avversari — coscienziosi e corretti — c'è proprio da sentirsi tremare i polsi e le vene, non tanto per quello che è successo, ma per quello che con maggior probabilità poteva succedere. Scrive giusto Mussolini: « si deve all'*umanità* dei proiettili e non certo a quella degli sparatori in uniforme se l'episodio non ha raggiunto le proporzioni tragiche e spettacolose di Rocca Gorga ».

Ecco in breve i particolari.

***

Sono obbrobriosi. Sabato sera la maggioranza degli elettori fu chiamata a comizio per protestare contro gl'incredibili espedienti e le sfacciate vessazioni governative che assicurarono la momentanea vittoria al ministeriale Facchinetti. Il comizio riuscì calmo ed ordinato e nessuno degli oratori fu interrotto. Si scioglieva esso ed un gruppo giovanile, passando sotto le finestre prefettizie, si abbandonò ad una breve fischiata. Era essa tanto innocua, che un curioso presente potè far dello spirito dicendo: « a Rimini sono fiacchi anche i fischi ». Solita storia. Un nugolo di carabinieri si rovesciò sugli imberbi dimostranti e con inaudita ed inutile violenza li disperse. Solita sassata isolata, solito unico squillo, commissario epilettico, polizia malvagia, solito ordine e conseguenti spari sulla folla inerme.

Una sassata, cento revolverate. I monturati non potevano essere più generosi. Nessuna minaccia giustifica — nel senso legale, perchè umanamente non è mai giustificato — quel fuoco nutrito. Lo assicurano testimoni non sospetti, lo conferma il contegno della truppa per la quale circola il seguente sintomatico episodio. Il capitano Frisone disse ai soldati: « Non muovetevi voi. Siete ai miei ordini, solo ai miei ordini ». Come dicemmo, la parte che inspirandosi a sensi di umanità non fecero i soldati, la fecero i poliziotti agli ordini del commissario di cui è bene ricordare per esecrare il nome: *Trapasso*.

Dopo l'eccidio si volle ancora, a supremo oltraggio della giustizia calpestata, arrestare qualche capo socialista. L'[illegible]razione di tutta Rimini, la protesta della stampa onesta anche borghese, lo sciopero generale proclamato in città subito dopo, faceva rinsavire [illegible] quelle reazionarie e provocanti [illegible]

***

[illegible]iamo che contro questi nemici della vita umana la protesta è vana, [illegible] ne sentiamo irrompente il bisogno sia per lanciare un monito a chi [illegible] sia per esprimere la nostra [illegible] solidarietà con quei cittadini [illegible], e non dagli italici e regi proiettili. Vogliamo ricordare che i fatti di Rimini sono frutto di quel disagio in cui i governativi e briganteschi sistemi [illegible]rali ci hanno cacciati. Vogliamo [illegible] che essi disagi e conseguenti [illegible] rimarranno finchè il Governo, [illegible]geranno che lo sostengono, le [illegible] che ne eseguiscono gli ordini, [illegible] abbandoneranno la politica dei comodi espedienti, dei soprusi illegali, [illegible] una più morale nei mezzi, [illegible] ordinata e saggia nei fini. Moralizziamo i nostri enti direttivi ed [illegible] altrimenti questi episodi di conflagrazione civile si riprodurranno con maggiore o minore frequenza, in forma [illegible] apparente ora nascosta, ora violenta ora sorda, ora con sangue ora [illegible] ma si riprodurranno.

***

Certo che pensando al grado di civilizzazione dell'italico regno, alla vastità ed intensità della propaganda socialista, certo che si avrebbe il diritto di ritenere che gli eccidi, che i massacri delle masse che inermi scendono in istrada a domandare un po' più di pane e un po' di miglior vita con almeno il rispetto delle leggi, debbano essere del tempo che fu, un doloroso ricordo del passato, un anacronismo pel presente. E purtroppo non è così. La cruda realtà smentisce ogni rosea e legittima previsione, e fa pensare male anche per l'avvenire. Ai governi diciamo però: attenti ai mali passi, il sangue proletario non si versa inutilmente.

L'argomento è amaro ed è anche per lor signori poco patriottico. Di chi la colpa? Non certo della propaganda socialista, che anzi coordina e disciplina le energie sociali impedendo ad esse l'urto violento e sanguinoso proprio delle masse incolte e impreparate alla risoluzione delle questioni politiche.

La colpa è proprio degli enti che ci reggono, che nulla concedono, e che alla giustizia non si adattano se non sono costretti dalla forza. Infatti da noi tutto venne coll'eccidio e per l'eccidio. Dalle riparazioni di ordine economico a quelle di ordine politico, dalla eliminazione di uomini malvagi dal predominio sociale ai miglioramenti di governo, ai miglioramenti amministrativi.

Da noi ogni cosa lecita richiese sangue proletario. Prima si uccide o si ferisce, poi si concede. Prevenire è un delitto. Parrà esagerazione questa, ma se noi riportassimo la lunga cronistoria degli eccidi italiani, si vedrebbe che essi precedono sempre qualche sociale concessione, prima insistentemente dalle masse e da chi li guida richieste. Certo, a ragione, scriveva qualche anno or sono Ettore Ciccotti, polemizzando col nostro direttore Oddino Morgari:

« Così se uno dei caratteri dei paesi civili è la relativa conciliazione, la relativa fusione dell'autorità e della libertà, in Italia libertà ed autorità sono divenuti termini antitetici, e l'autorità non poggia più che sulla forza materiale, anzi, sulla violenza ». E conchiudeva poi col concetto che i sistemi di governo sono quasi sempre a base di birri e di manette e che l'ultima parola è sempre l'eccidio.

***

Ed ora che concludere?

C'è poco da dire. I nostri avversari non vogliono intendere ragioni, scriviamo solo perchè la massa sappia. Ricordiamo che in Francia ed altrove si premiano i funzionari ed i militi che dopo un disordine pubblico non hanno fatto uso delle armi, si punisce coloro che delle armi stesse si sono serviti. In Italia invece, per esclusivo merito di Giovanni Giolitti, si è introdotto il sistema opposto: si premia chi spara. Gli esempi non difettano.

Ricordiamo che il nostro Codice penale vigente ordina l'arresto di chi uccide o tenta uccidere, senza fare distinzione alcuna fra cittadini e funzionari, perciò non crediamo di essere sovversivi domandando il rispetto della legge, e quindi che siano arrestati e processati — anche se da accomodanti magistrati assolti — i colpevoli degli eccidi delle folle inermi.

Ricordiamo a chi la legge non vuole obbedire e la vita umana non vuole rispettare che il socialismo si serve dei mezzi legali finchè gli è possibile, ma è anche pronto a ricorrere alla violenza quando l'uso pratico dei mezzi legali gli viene impedito.

La borghesia accolga l'ammonimento, e come noi pensiamo ad educare le masse, essa si studi a sua volta di correggere i suoi barbari sistemi, altrimenti non sapremo chi avrà la peggio.

Attenti ai mali passi.

r. g.

Constatazioni e confessioni.

Per abitudine, che i nostri lettori e compagni debbono certamente apprezzare, preferiamo riportare le opinioni dei nostri avversari che corroborano e giustificano la nostra azione, che non ripetere quegli argomenti che sempre si leggono nei nostri giornali. Le opinioni avversarie, sopratutto quando son dettate da persone che non hanno immediato interesse nelle competizioni politiche, mentre confortano il buon diritto pel quale lottiamo, ci dimostrano anche, e su questo punto è pur doveroso insistere, che non tutte le vittorie sono dovute a forze nostre, ma più spesso alla debolezza altrui. Esse, se devono servire a rimettere gli avversari sulla buona strada, ciò che crediamo difficile, possono però ugualmente servire a lumeggiare le nostre deficienze e i pericoli futuri e suggerirci di quali armi dobbiamo provvederci per mantenere o rinforzare le nostre posizioni così da poter efficacemente pesare sull'opera dei governanti.

Durante la lotta passata abbiamo avuto modo di riprodurre interessanti confessioni dei giornali avversari e più dolorose confessioni abbiamo sorpreso dopo le nostre vittorie. I nostri avversari hanno compreso poi sopratutto questo: che senza le corruzioni su larga scala e le violenze enormi compiute in gran numero di collegi, la nostra vittoria sarebbe stata immensamente superiore; essi sanno dunque che la nostra forza in paese è almeno doppia di quella che è rappresentata in Parlamento e che quindi i nostri deputati dispongono virtualmente di una potenza della quale si deve tener conto. E' naturale quindi che essi corrano ai ripari e segnalino le debolezze del partito liberale. Su questo argomento un giornale letterario, molto serio e che gode meritata fama, pubblica un articolo che vorremmo poter riprodurre per intero; la mancanza di spazio ci costringe a riferirne solo una parte, che è molto precisa e che i nostri lettori leggeranno certo con interesse.

« Il partito liberale italiano manca di una vera e propria educazione politica, come ne manca il partito cattolico che (confessato o no dal Vaticano) è sceso pure in campo più compatto nelle recenti elezioni. *I successi che tuttavia entrambi hanno ottenuto dipendono da cause che diventeranno sempre più deboli, e da una tattica che una diritta coscienza politica non può seriamente approvare.* Le cause e i mezzi della vittoria stanno quasi sempre nel mettere innanzi alle masse degli elettori gli interessi particolari di una data regione, anzi, auspice il collegio uninominale, quelli particolarissimi di un piccolo centro, che si faranno prevalere nel Parlamento. E che fomenta poi la corruzione, complice il governo che con questi mezzi si acquista sempre nuovi sostenitori.

« La tattica che ha spiegato il partito cattolico è egualmente funesta alla nostra vita politica; poichè anch'essa favorisce quel particolarismo che si sostituisce letalmente alle grandi concezioni generali. Quel *non expedit* ora tolto, ora mantenuto, nominalmente almeno, a seconda dei parziali interessi di un collegio, mentre rappresenta la subordinazione di un dovere nazionale ad un'autorità cui si nega competenza politica, contribuisce enormemente a confondere anzi a cancellare il diritto e sano concetto di uno Stato indipendente da ogni confessione religiosa. Se infatti quello del voto è *un dovere nazionale,* come possono i « costituzionali » ammettere questo « permesso » o questo « divieto » di votare per una cospicua categoria di elettori? Peggio ancora: come possono approfittarne?

« Nè a rendere più sicuro il concetto politico coopera quell'istrumento che troppo abbiamo magnificato come potente fattore di coscienze: il giornale. *Uno dei fatti più salienti della recente lotta elettorale è il fallimento della nostra stampa politica. E' inutile far citazioni; perchè è presente alla memoria di tutti il naufragio che hanno fatto candidature liberali strenuamente sostenute da taluni dei nostri più autorevoli periodici.* »

Torino ha dimostrato poi più luminosamente che altrove quanto poco peso abbiano oggi i giornaloni a grande tiratura. La massa li compra perchè ha sete di notizie ma non li segue. Il fiasco piramidale della *Stampa*, di cui è stato eletto il solo candidato contro cui la lotta si ridusse, per ragioni che non è qui il caso di discutere, ad una buona affermazione di partito, è una prova incontestabile ed anche consolante per un partito che non dispone di mezzi finanziari.

L'Osservatore Cattolico affermò che 228 deputati sono entrati alla Camera coll'appoggio dei clericali e **riconosce che senza di esso, almeno duecento deputati socialisti sarebbero riusciti.** Noi dobbiamo prender atto di quella confessione ed in ogni circostanza smascherare questi uomini dinnanzi ai loro elettori, per costringerli a prendere posizione precisa al di qua od al di là del Rubicone segnato dal « non expedit ». Ed è noto che per molti deputati il prender posto coi clericali in modo palese verrà dire perdere il seggio e cederlo ad un socialista.

Distruggere l'equivoco della vita pubblica italiana, ecco il primo e più impellente ed urgente problema, nel quale potranno convenire non solo i socialisti, ma tutti gli spiriti liberi ed indipendenti (pochi invero) della Camera italiana, e noi siamo lieti di vedere che anche giornali liberali in ciò convengono. E per arrivare a tale risultato bisogna cominciare per spazzar Giolitti dal Governo, nel qual concetto a quanto pare convengono ormai anche buona parte dei riformisti e taluni radicali e repubblicani. E se questi dicono e faranno sul serio, il compito non sarà nè troppo difficile nè troppo lungo.

SOGGHIGNI

Napoleone IV ritorna...

Certa gente credeva al suicidio... politico di Napoleone IV. Il silenzio del grande generale veniva da molti interpretato come una fuga, o, se vi piace meglio, come una ritirata. Si diceva malignamente che il generale fosse ormai soltanto intento a curare i bitorzoli rimastigli dopo l'infelice battaglia.

Come è poco conosciuto il grande generale! E' un'ingiuria il solo pensare che un gigante della sua fatta possa ritirarsi. Egli infatti si era soltanto chiuso in un dignitoso riserbo, ma non attendeva che il momento buono per risuscitare.

Ed è risuscitato. Non è riuscito deputato? Ebbene, riuscirà consigliere provinciale e comunale. Napoleone IV è capacissimo di accontentarsi, in attesa che la sua propizia stella lo mandi a Montecitorio.

Il Nuovo Comitato Costituzionale intanto non muore. Anzi i soci si sono adunati sere or sono e hanno deliberato di aumentare la quota sociale per mettere la novella istituzione in condizione di funzionare meglio. Prima i diecimila soci del N. C. C. pagavano mensilmente lire zero e zero centesimi, con diritto di ricevere gratuitamente il Sonnellino *bisettimanale; adesso pagheranno il..... doppio della quota solita, augurando che il* Sonnellino *diventi quasi quotidiano.*

Naturalmente Luigi Napoleone venne anche riconfermato al posto di comandante in capo con l'autorizzazione specifica di presentare la sua candidatura a tutti i posti che vorrà: da priore della Confraternita di Sant'Espedito a re d'Italia e imperatore del Sahara.

A una sola condizione: che continui a pagare le spese e si accontenti anche di fare delle... damigiane.

Una ricetta per... i calli del partito liberale.

La Gazzetta di Torino *ha avuto l'eccellente idea di interrogare le personalità più in vista del partito liberale per sapere quali rimedi siano consigliabili per ristabilire in salute il partito liberale, alquanto sofferente dopo l'esito delle ultime elezioni.*

L'on. Daneo non ha suggerito nulla.

L'avv. Geisser afferma che il partito ha delle mende e delle debolezze. Quali? Ma se l'Unione monarchica conta la bellezza di 13 mila soci! Che cosa vuole di più l'avv. Geisser? Vorrebbe forse che i 13 mila soci fossero oltre che soci anche monarchici?

L'on. Giordano dice che le organizzazioni soltanto elettorali non possono avere gran seguito (e i 13 mila soci della Monarchica, dove li ficca l'on. Giordano?), che la loro importanza dipende anche dalle persone che sono alla testa (ha capito comm. Sabbione?), che in materia di elezioni il coefficiente migliore della riuscita consiste nella scelta del candidato (il che vuol dire che l'on. Giordano è riuscito perchè ha avuto la luminosa idea di scegliere... se stesso come candidato!).

L'on. Bonino è convinto che nelle elezioni amministrative il partito liberale vincerà se otterrà la... maggioranza dei voti.

Il senatore Badini è persuaso che solo con una legge che obblighi gli elettori ad andare a votare il partito liberale vincerà sempre.

L'ing. Vicarj desidera che il partito si veda sempre più rafforzando per il numero e anche per la qualità degli aderenti. Ora, il numero mi pare sia già più che discreto (13 mila). E' dunque soltanto la qualità che lascia molto a desiderare?

Il consigliere Assanno è nel giusto quando afferma che nelle elezioni amministrative il suo partito vincerà per le aderenze personali dei 64 candidati e per altre considerazioni ugualmente meravigliose.

Il comm. Depanis opina che si deve pensare sopratutto a garantire i mezzi finanziari al partito. E ha ragione. *Anche la* Stampa *è del suo parere.* Date obolum...

Il mirabolante cav. Bosso confessa di non essersi meravigliato affatto delle vittorie socialiste, che attribuisce alle loro mirabolanti promesse. Neanche farlo apposta proprio i socialisti nelle ultime elezioni non hanno promesso nulla e hanno dato alle loro candidature un puro carattere di protesta contro le correnti guerrafondaie. Chi ha promesso un mondo di belle cose sono proprio stati invece gli avversari i quali, per altro, hanno perduto lo stesso. Vuol dire — se il mirabolante cav. Bosso permette — che è diminuito il numero di coloro i quali bevono grosso.

L'avv. Cavaglià è indubbiamente il più pratico. Egli possiede la vera ricetta per i calli, per gli occhi pollini e per i duroni costituzionali. Si faccia — dice — il blocco delle forze conservatrici e si vincerà con tutta facilità il blocco dei partiti estremi.

Dio mi guardi dal voler contraddire l'avv. Cavaglià! Ma mi parè che il blocco conservatore ci sia ben stato nelle ultime elezioni, mentre i socialisti non si sono imbloccati con nessuno. Eppure i socialisti — soli contro tutti — hanno vinto.

Se l'avv. Cavaglià ha una ricetta migliore la tiri fuori!

Vorrei chiudere la spulciatura per questo numero citando il pensiero profondo del mancato onorevole Luigi Napoleone Grassi.

Ma il pensiero napoleonico ha ormai tanto di barba...

L'on. Grosso (anticlericale) -Campana (clericale).

C'è una questione elegante da risolvere: l'on. Grosso-Campana è clericale o è anticlericale?

A sentire i parroci del collegio di Vigone l'on. Grosso-Campana è un buon cattolico. Da dieci anni frequenta tutte le feste religiose, fa il padrino nei battesimi, cerca l'amicizia dei preti. Più cattolico di così non potrebbe dunque essere.

Adagio: egli dichiara però che il patto Gentiloni non l'ha firmato e che è proprio assolutamente ingiusto farlo passare per un clericale. Ne volete la prova? È proprio l'on. Grosso-Campana in persona che si è recato nel collegio di Verrès a sostenere, in ballottaggio, l'onorevole Perrone, aspramente avversato dai preti fautori dell'on. Charrey.

Torniamo dunque d'accapo: l'onorevole Grosso-Campana è clericale o è anticlericale?

Credo di aver spiegato l'enigma. L'onorevole Grosso è anticlericale e non transige. È invece l'on. Campana che ha delle costanti velleità clericali; e non dipende mica dalla volontà di chi possiede i due cognomi, ma dall'influenza che esercita il secondo cognome. Capirete: una..... campana non può far a meno di suonare per la chiesa.

Sono del resto in grado di assicurare che tra i due mezzi onorevoli Grosso e Campana avvengono delle liti tremende per difendere la coerenza.

All'ultimo momento apprendo poi che è stato trovato una specie di modus vivendi. Si è stabilito che quando converrà atteggiarsi ad anticlericale il nostro eccellentissimo onorevole assumerà solamente il suo primo cognome, mentre invece quando converrà fare il clericale assumerà il suo secondo cognome. Quando infine i due cognomi dovranno per forza trovarsi riuniti l'on. Grosso-Campana sarà..... aclericale.

l'umilissimo.

Le allegre versioni

I compagni hanno sudato freddo apprendendo che l'on. Gai è imputato, fra altri gravissimi reati, di... procurato aborto.

Eppure non si tratta di uno scherzo.

Verso la fine dell'ultimo sciopero degli automobilisti il compagno Gai, che viene erroneamente gabellato per uno dei dirigenti lo sciopero, saputo che un collettore della Federazione Metallurgica aveva tradito i compagni recandosi a fare il crumiro in un'officina, sembra che, recatosi a casa sua per certi lavori, abbia avvertito la moglie che conosceva, che sarebbe stato meglio avesse cercato di persuadere il marito a tornare con i suoi compagni.

Chi conosce il nostro Gai sa che non è proprio un energumeno e che se pure si è recato a casa del crumiro non può in nessun modo aver pronunciato parole di minaccia, specialmente trovandosi a parlare con una donna.

Cadono quindi nel ridicolo i particolari che qualche giornale cittadino allegramente e spensieratamente ha pubblicato.

E l'on. Gai è stato querelato dal marito e dalla moglie e deve rispondere di attentato alla libertà di lavoro, di minacce, ecc.

Il processo è stato rinviato per richiedere al Parlamento la necessaria autorizzazione a procedere; intanto però il nostro compagno smentisce recisamente il fantastico racconto e annuncia di aver sporto querela per diffamazione.

La storia delle autorità

L'autorità degli uomini.

Thygater (la figlia, in greco) mungeva le mucche di suo padre, e mungeva bene perchè il latte che portava a casa dava più burro di quello che portavano i suoi fratelli; ed ecco il perchè: Molto prima che i giovani agricoltori vadano sul prato, le bestie si mettono presso la siepe, aspettando di essere liberate dal soverchio latte. Ora che cosa accade mentre le vacche aspettano coi visi stupidi dinanzi alla siepe? La parte più leggera del latte che si trova nelle loro mammelle, cioè la crema, il grasso, il burro, sale in alto; sicchè chi munge fino all'ultimo porta a casa un latte grasso, chi invece ha fretta lascia indietro la crema.

E Thygater non aveva fretta, ma i suoi fratelli l'avevano. Perchè essi sostenevano di aver diritto a qualche cosa di più che a mungere le vacche del loro padre; ella invece non pensava a questo diritto.

— Mio padre mi ha insegnato a tirare con l'arco e le freccie — diceva uno dei fratelli. Io posso vivere della caccia e voglio andarmene per il mondo a lavorare per mio conto.

— A me ha insegnato a pescare — disse il secondo. Sarei troppo sciocco se dovessi mungere per tutta la vita per altri.

— Mi ha insegnato a fare un canotto — esclamò il terzo. Io so scavare un tronco di albero e navigare. Voglio vedere che cosa c'è dall'altra parte del mare.

— Io ho voglia di andare a vivere con la bionda Gyne — dichiarò il quarto — e d'avere una casa mia con dentro Thygater che munga per me.

Così ogni fratello aveva un desiderio e una volontà. E tutti erano talmente pieni di queste loro aspirazioni che non trovavano tempo di mungere la crema che la vacca, tutta turbata, doveva tenere per sè, senza utile per nessuno. Ma Thygater mungeva fino all'ultima gocciola.

— Padre — esclamarono finalmente i fratelli — noi ce ne andiamo!

— E chi mungerà le vacche? domandò il padre.

— Chi? Thygater!

— E se anche a lei saltasse la voglia di cacciare, di pescare, di vedere il mondo? Se anche lei volesse andare a stare con un bruno e con un biondo e avere casa propria? Di voi posso fare a meno, ma di lei no... Tanto più che mi porta a casa un latte tanto grasso.

E i figli, dopo aver pensato un momento, dissero:

— Padre, non insegnarle nulla, e allora mungerà tranquillamente fino alla fine dei suoi giorni. Non farle saper nulla e rimarrà con te e il latte delle tue vacche sarà grasso.

Ma il padre, che era un uomo prudente, domandò:

— E chi potrà impedirle d'imparare ciò che io non le insegnerò? D'imparare vedendo e osservando le cose?

I figli pensarono ancora poi dissero:

— Non imparerà nulla, padre. E' troppo stupida per attingere desideri nella scienza.

Ma il padre rispose:

— No, stupida Thygater non è. Temo che imparerebbe da sè quanto voi non avreste imparato senza di me.

I figli rifletterono ancora, questa volta più profondamente e dissero:

— Padre, dille che la scienza, l'intelligenza, i desideri, sono peccaminosi per una donna.

Questa volta il prudente padre fu soddisfatto. Lasciò andare i figli alla pesca, alla caccia, per il mondo; ma proibì a Thygater di vedere, di conoscere e desiderare. Ed ella nella sua stupidità continuò a mungere sino alla fine.

E così rimase fino ad oggi.

L'autorità di Dio.

Voltaire disse: « Se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo ». Certo! tutto il potere viene da Dio. Chi vuole il potere vuole Dio. Chi ha bisogno di potenza e di autorità si fa un Dio. Così fecero Mosè, Confucio, Zoroastro, Numa, Cortez, ecc. Così fecero tutti i dittatori, i maghi, i preti. Così fanno oggigiorno tutti quelli che vogliono dominare. Il numero degli dèi è grande quanto quello dei desideri. Per ogni nuovo desiderio un nuovo dio.

Una serva usciva coi figli del suo padrone. Le avevano ordinato di sorvegliarli bene, ma i ragazzi erano disubbidienti e le scappavano via.

Allora ella con uno degli stracci di

fabbricò un cane nero, che avrebbe morso chi non fosse stato tranquillo. E i ragazzi, per paura di questo cane obbedirono e rimasero con lei. Ella era molto contenta del dio che si era fabbricato e ch'era molto buono per lei, ma i ragazzi diventarono pazzi dalla paura del cane. E tali rimasero fino ad oggi.

L'autorità della fede.

Un viaggiatore era carico d'oro e di argento. Per paura dei ladri si era provvisto di armi. Era anche seguito da servi in gran numero, più numerosi di tutti i briganti che v'erano in paese. Era così bene armato ed aveva un così forte seguito, che un intero esercito non avrebbe potuto spogliarlo delle sue ricchezze.

Alcuni briganti, che non lo sapevano, lo aggredirono, ma se ne pentirono per molto tempo, anche se sfuggirono alle spade. Un brigante istruito dall'esempio dei suoi confratelli, andò a prendere consiglio da un santo eremita, che sapeva dar consigli in tutte le cose, perchè era rimasto per molto tempo solo con due teschi e una brocca di acqua.

— Come devo fare, o sant'uomo, per diventar padrone dei tesori di quel viaggiatore?

— Il mezzo è molto semplice — rispose il pio eremita. Gettagli al collo la corda che io ti darò e così non farà più resistenza. Ordinerai ai suoi servi d'inginocchiarsi a terra dinanzi a te e ti daranno ciò che domanderai.

Ed accadde ciò che il santo uomo aveva detto. Ma il viaggiatore ed i suoi compagni se ne trovarono molto male.

Questa corda si chiamava fede ed ha conservato la sua potenza fino ad oggi.

L'autorità del re.

Krates era grosso: la forza era molto forte. Con un solo colpo uccideva tre nemici: quando tossiva l'aria si agitava e si scuoteva la luna.

Per tutti questi meriti Krates diventò re. E morì dopo essere stato re per poco tempo.

Ma il piccolo Krates, il suo figliuoletto, aveva avuto la rachitide, ciò che non gli impediva di voler essere re dopo suo padre, che era stato così forte.

Sedette sopra una sedia, che chiamò trono, e disse: — Io sono re!

— Perchè sei re? — domandò il popolo, che era ancora stupido e non aveva alcun concetto della successione.

— Perchè mia madre ha abitato in una capanna col vecchio Krates.

Veramente disse palazzo, ma era una capanna.

Il popolo non comprese la logica e quando Krates II diceva: « Venite » tutti scappavano via, e quando diceva: « Andate! » tutti accorrevano. Insomma l'autorità era scomparsa e Krates numero 2 era troppo sciocco per far valere la propria volontà comandando proprio l'opposto di ciò che desiderava.

Krates avrebbe dovuto probabilmente abbandonare la sedia che chiamava trono, se una vecchia nutrice non avesse parlato così al popolo:

— Odimi, o popolo, perchè io sono stata la balia del piccolo Krates, quando era ancora più piccolo di così! quando nacque, suo padre si unse il capo con olio e una goccia cadde sul capo del bambino. Non c'è quindi bisogno che uccida i nemici, che rovesci i muri o scuota la luna. Io ti dico...

Ma la nutrice non ebbe bisogno di continuare, perchè tutto il popolo gridò ad una voce:

— Evviva l'unto del Signore!

E Krates rimase sulla sedia che chiamava trono. E vi è rimasto fino ad oggi.

EDOARDO DOWES DEKKER
(Poeta olandese).

Il premio della colpa.

Giustamente osservava giorni sono l'*Avanti* come una delle prove della decadenza del senso morale nel cosidetto partito costituzionale si avesse nel fatto che tutti i maggiori giornali sedicenti liberali parlano dell'opera dei prefetti nelle elezioni come di cosa perfettamente normale e naturale. A niuno è ignoto infatti quale opera di corruzione e di violenza si eserciti nelle Prefetture a favore dei candidati del Governo, ed è purtroppo ugualmente noto, senza che ciò abbia mai sollevato la indignazione dei giornali monarchici, che laddove la volontà del Paese riesce a passare malgrado le pressioni prefettizie, il prefetto deve sopportare le collere del padrone come riceve il meritato premio quando le elezioni riescono precisamente contro la volontà degli elettori.

I giornali davano in questi giorni appunto, come cosa certa, il passaggio del prefetto Grignolo dalla prefettura di Cuneo a quella infinitamente più importante di Torino. Ora non essendo ammessibile questo passaggio senza speciali ragioni, è chiaro che si vuole premiare il prefetto Grignolo per la caduta dell'on. Galimberti voluta dall'on. Giolitti. La notizia è poi stata smentita, ma in realtà si tratta solo di una deliberazione rimandata, forse perchè in alto luogo, dove pure non manca la faccia di bronzo, la cosa pareva audace oltre ogni limite. Ora il solo accenno a questa premiazione costituisce la confessione più aperta che la vittoria dell'on. Soleri è assai più dovuta all'opera prefettizia che non agli elettori, e se questo è avvenuto a Cuneo, paese civile ed evoluto, chi sa che cosa è accaduto nelle lontane Calabrie e nelle Puglie, dove purtroppo gli analfabeti sono ancora così numerosi.

E poichè siamo nell'argomento dell'elezione di Cuneo, sarebbe lecito domandare chi ha pagato le spese del giornale sorto unicamente per combattere la candidatura Galimberti, spese che durano da quasi due anni e che non furono poche?

Come sarebbe interessante avere il dettaglio dei fondi segreti dell'anno di grazia 1913, nel bilancio degli Interni del felice regno d'Italia! Ma non per nulla si chiamano « segreti » come talune malattie!

Per la prossima lotta amministrativa.

Lavoratori!

Ricordiamo che in giugno o luglio del 1914 avranno luogo le elezioni generali amministrative in tutti i Comuni, e che i Consigli comunali formati nel 1914 non verranno più rinnovati se non nel 1918.

E necessario quindi provvedere alle iscrizioni elettorali specialmente dei giovani e provvedere subito perchè il tempo utile per la presentazione delle domande incomincia col 1° dicembre prossimo e scade col giorno 15 dello stesso mese.

Hanno diritto di essere elettori amministrativi:

1° Tutti coloro che sono *già iscritti* nelle liste politiche;

2° Tutti coloro che, pur non essendo iscritti nelle liste politiche, posseggono però i requisiti per la relativa iscrizione, e cioè:

a) abbiano compiuto il 30° anno di età o lo compiano entro il 31 maggio 1914;

b) abbiano compiuto il 21° anno di età o lo compiano entro il 31 maggio 1914 e posseggano uno dei seguenti titoli:

compimento della terza elementare;

servizio militare per 10 mesi almeno;

esercizio di certi professioni od uffici consiglieri comunali o provinciali, impiegati dello Stato o dei Comuni, presidenti di Mutue, ecc.);

3° Tutti coloro che pagano nel Comune una contribuzione diretta erariale (qualunque sia la cifra pagata);

oppure cinque lire almeno per tasse comunali;

oppure un affitto per case o botteghe od opifici o magazzini di:

L. 20	nei Comuni con meno di	1000 abitanti;
L. 50	» » da	1000 a 2500 abit.
» 100	» » »	2500 a 10000 »
» 150	» » »	10000 a 50000 »
» 160	» » »	50000 a 150000 »
» 200	» » di oltre	150000 abitanti

o un affitto qualsiasi (compresa la mezzadria) per beni stabili colpiti da imposta non minore di L. 15.

E' da tenersi presente che per la contribuzione diretta erariale basta il possesso dello stabile anteriormente alle prime operazioni di revisione delle liste (15 dicembre); per le tasse comunali occorre il pagamento reale delle tasse stesse nell'anno precedente; per gli affitti occorre un contratto registrato con data anteriore di sei mesi al termine stabilito dall'art. 37 della legge, e cioè al 1° febbraio 1914.

Le inscrizioni si fanno d'ufficio oppure su domanda.

Sono inscritti d'ufficio coloro che, avendo l'età e i requisiti accennati, *sono compresi nel registro della popolazione stabile del Comune e vi hanno la loro residenza.*

Sono inscritti su domanda tutti i cittadini dai 21 ai 30 anni che frequentarono le scuole in altro Comune o si presentarono per la leva militare in un distretto diverso da quello in cui risiedono.

Bisogna diffidare della diligenza degli Uffici e delle Commissioni comunali, e quindi il cittadino che non vuole essere defraudato del suo diritto all'elettorato deve recarsi in Municipio per accertarsi se l'iscrizione d'ufficio a suo riguardo verrà o no eseguita. E ciò entro la prima quindicina di dicembre, onde essere ancora in tempo a fare la domanda.

Di fronte ad un qualsiasi dubbio è prudente che tale domanda venga fatta.

La domanda, redatta in carta libera, dev'essere firmata dal richiedente.

L'analfabeta deve fare una dichiarazione verbale davanti a notaio od al segretario comunale e in presenza di due testi.

Chi non è nato nel Comune deve presentare l'atto di nascita.

I cittadini dai 21 ai 30 anni che vogliano iscriversi *per censo o affitto* devono scrivere la loro domanda innanzi a un notaio.

Chi si trova compreso nel registro della popolazione stabile o nelle liste di un Comune diverso da quello in cui ha da sei mesi la residenza e *dove intende diventar elettore*, deve scrivere al Sindaco del primo Comune rinunciando all'inscrizione in quelle liste. Ottenuta la dichiarazione dell'accoglimento della rinuncia, il cittadino la unirà alla sua domanda elettorale da inviarsi al Sindaco del paese dove attualmente risiede e nel quale ha deciso di esercitare il suo diritto di voto.

Chi vuol restare inscritto nelle liste di un Comune, pur avendo trasferito in un altro la sua residenza, deve farne domanda e unire una dichiarazione firmata; il Sindaco del paese in cui il cittadino desidera rimanere elettore ne darà avviso all'autorità dell'altro Co[illegible]

Gli elettori inscritti per aver già compiuti i 30 anni ma che avessero il certificato di terza elementare o un altro d'una classe superiore, chiedano d'essere inscritti per capacità, unendo alla domanda il documento di superiore esame.

Altrimenti non avremo, come è avvenuto in tanti collegi, un numero sufficiente di scrutatori e di rappresentanti, e gli avversari potranno compiere le loro decantate prodezze senza controllo e senza le nostre doverose proteste.

Infine una raccomandazione importante.

Non si lascino abbandonati a loro stessi i desiderosi di acquistare l'elettorato!

I Circoli, le Sezioni, le Leghe provvedano al più presto ad una indagine collettiva sulle liste e presso gli Uffici comunali.

Consiglino, suggeriscano, raccolgano documenti, incalzino i pigri a sottoscrivere le domande.

E' solo così che si preparano le future immancabili vittorie!

Comitato per le iscrizioni elettorali.

Ai Compagni,
Ai Circoli,
Alle Organizzazioni,

Si raccomanda caldamente a tutti di interessarsi affinchè ogni lavoratore sia inscritto nelle liste elettorali. NESSUNO deve rinunciare a questo che è un diritto ed un dovere.

Ai vostri amici, ai vostri soci, ai vostri organizzati domandate se sono elettori; e se non lo sono interessatevi perchè lo divengano.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgetevi all'UFFICIO ELETTORALE dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12).

Per coloro che devono fare lo esame dal Pretore, occorre presentare SUBITO domanda alla Pretura del proprio Mandamento.

La domanda va corredata dei seguenti documenti:

***a)* Certificato di nascita;**

***b)* Certificato di residenza rilasciato dall'Ufficio d'Anagrafe.**

Per le inscrizioni semplici il tempo utile scade col 15 dicembre.

Occorre dunque sollecitare e non attendere all'ultimo momento.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 17; nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato l'Ufficio è pure aperto dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

Il Comitato per le inscrizioni elettorali.

Ai compagni del V Collegio.

Cari Compagni,

Non è tanto per inviarvi il solito ringraziamento di prammatica che vi rivolgo questa mia, ma per esprimervi la soddisfazione mia di socialista per aver voi saputo resistere alle lusinghe, al mercato di voti che il vincitore politico ha fatto.

Si pensava una volta che le corruzioni elettorali fossero possibili solo nella bassa Italia, le vicende del nostro Collegio dicono invece che i più sfacciati e corrotti sistemi politici possono avere vita e ragione anche nella civile Torino.

I sistemi usati dal giolittiano Giordano sono infatti ciò che di peggio si poteva escogitare.

Si capisce che con tali arti la massa elettorale non ha potuto pronunciarsi serenamente e che la « volontà del Collegio » è passata per modo di dire.

Male han fatto quei lavoratori che han venduto col voto la propria coscienza, ingenui furono quelli che si lasciarono allucinare dalle lusinghe degli avversari, ma di vergogna si sono coperti quasi tutti i messeri che in nome d'un liberalismo e d'una democrazia esistente solo nei discorsi-programma scroccarono i voti.

Una lode speciale torna più meritoria invece a coloro che a pressioni, minacce e favori seppero resistere, e affermandosi sul modesto mio nome, vollero esprimere la loro irriducibile avversione ai sistemi governativi, agli enti che ci dirigono e ci sfruttano.

Le ultime elezioni dicono che se molto abbiamo fatto, molto ancora abbiamo da fare, ed io, sicuro che voi compagni non cesserete di lavorare per l'ideale socialista, mando a voi il più fervido incitamento, il più affettuoso saluto.

F. BARBERIS.

COMUNICATI

Gruppo Femminile Socialista Augusto Bebel. — La Commissione esecutiva deliberò di convocare l'assemblea delle socie per giovedì, 27 corr., per importanti comunicazioni. Fa caldo invito alle interessate di intervenire numerose, data l'importanza della discussione. Deliberò pure che le assemblee generali si tengano una volta al mese, ed in via straordinaria ogni qualvolta si ritenga necessario.

[illegible] Paolo e Comisia. — *Teatro Sociale.* — Grande stagione d'operette. — Oltre alla *Geisha* rappresentata per ben quattro volte con immenso successo, la Compagnia « La Torino » rappresenterà sabato 22, e domenica, 23 corr., l'operetta *Il Marchese del Grillo*, rappresentata per la prima volta al teatro Alfieri, ove ebbe straordinario ed entusiastico successo.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Fascio Giovanile Socialista. — Domenica, 23 corr., gita di propaganda a Borgaretto, ove si terrà un pubblico comizio, nel quale parleranno Sina ed altri sul tema: « I giovani e il socialismo ».

Interverrà la Fanfara Rossa.

S'invitano tutti i compagni a parteciparvi ed i Circoli ad intervenire coi propri vessilli.

Partenza da Porta Nuova, lato via Sacchi dalla tranvia alle ore 13,30 precise.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Mercoledì, 26 corr., ore 21, avrà luogo un'assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno che i soci tutti riceveranno a domicilio.

— Sabato, 29 corr., serata danzante pro coscritti!

— I soci in arretrato nel pagamento delle quote del Circolo e del *Grido* sono pregati di mettersi al corrente, prima che la C. E. prenda provvedimenti.

— I soci del Circolo 1° Maggio riuniti in assemblea generale, fanno voti affinchè la Direzione del Partito Socialista Italiano dia il collegio reso vacante dall'opzione di Treves all'eroe della Comune: Amilcare Cipriani.

Circolo [illegible]. — I soci sono convocati per la sera di Mercoledì, 26 corrente, in assemblea per discutere un importante ordine del giorno.

TORINO NOSTRA

Atto a verbale.

Della crisi extra consigliare ci siamo intrattenuti nell'ultimo numero del nostro *Grido*. Nella seduta di venerdì scorso, poichè della crisi stessa nessun cenno veniva fatto in Consiglio comunale, il compagno Bachi chiedeva la parola e dopo aver assai brevemente accennato come non gli paresse giustificato il silenzio del sindaco su una questione che era di dominio pubblico e di cui si era occupata largamente la stampa cittadina, domandava l'inserzione a verbale della dichiarazione seguente che rispecchia il pensiero del Gruppo consigliare socialista sulla avvenuta crisi:

« Il Gruppo consigliare socialista, di fronte all'ordine del giorno Cavaglià, votato dalla maggioranza dei consiglieri privatamente convocata dalla Giunta, ritenuto che esso non corrisponde alla realtà della situazione creata dalle elezioni politiche, respinge gli apprezzamenti tendenziosi in esso contenuti e, lasciando alla maggioranza stessa di valutare secondo il criterio proprio le ragioni di delicatezza sul dare o meno le dimissioni, dichiara di mantenere immutato il suo posto di battaglia a tutela degli interessi generali della cittadinanza e in ispecie delle classi lavoratrici ».

Le ragioni nostre le abbiamo diffusamente spiegate e dobbiamo riconoscere che la *Stampa*, bontà sua, non le travisa. Essa ammette che col riprendere il suo posto di battaglia « immutato », il Gruppo consigliare non intende prestarsi al giuoco dei Cavaglià e soci e creare quella causa artifiziosa che potrebbe provocare le dimissioni del sindaco e della Giunta, gettando la responsabilità delle conseguenze sul nostro Partito.

Però essa prevede che il Gruppo userà dei metodi assai più gravi per porre nell'imbarazzo la maggioranza. *L'ironia garbata, un continuo accenno al* memento mori, *le occasioni incessantemente ricercate per ricordare alla maggioranza che... potrebbe non essere più maggioranza, sono tutte armi di facile ed intuitivo maneggio, le quali, senza la violenza del colpo di piccone, possono mantenerla in uno stato penoso di irritante inferiorità morale.*

Queste sono le parole della *Stampa*. Non possiamo dire esattamente quale sarà, in ogni circostanza, il contegno del nostro piccolo ma battagliero Gruppo socialista, nè si può prevederlo. Esso è conscio della sua forza, del suo buon diritto e della sua responsabilità, e non farà che l'interesse del popolo lavoratore; ma poichè la *Stampa* accenna alle possibili allusioni che dai banchi della minoranza potrebbero venire alla situazione della Giunta, è lecito domandare se parlando della maggioranza essa vuol riferirsi alla parte cosidetta liberale, oppure alla part eclericale.

Nell'un caso come nell'altro le allusioni erano facili e plausibili anche prima d'ora, non essendo affatto un mistero che l'attuale maggioranza è l'effetto di un compromesso, nel quale i cosidetti liberali hanno rinunciato da tempo alle loro caratteristiche e si sono dati, mani e piedi legati, alla minoranza clericale.

La maggioranza attuale è oggi, come è sempre stata, una cosa spuria dal lato della sua costituzione, ma è minoranza sia che essa si richiami alla parte liberale, come è minoranza anche più esigua se si richiami alla parte clericale. E ciò è tanto vero che le allusioni con cui oggi la *Stampa* vorrebbe spaventare l'amministrazione Rossi, non furono lesinate quando il senatore Rossi salì al potere, ma non hanno scalfito neppure la pelle del nostro voluminoso sindaco. E non è difficile ricordare che il sindaco nostro non si dimise neppure quando la maggioranza stessa votò contro di lui in questioni importanti, e quindi non saranno le punture che dai banchi della minoranza potranno venire, che turberanno i sonni placidi del sindaco e dei consiglieri della maggioranza.

Se sulle decisioni della maggioranza consigliare, dopo le ultime elezioni politiche, è lecito fare delle riserve, quali furono concretate dalla minoranza nella sua dichiarazione, è onesto riconoscere che esse costituiscono una abdicazione assai minore di quella che il partito liberale, o sedicente tale, ha fatta il giorno in cui ha messo i suoi candidati sotto la protezione del vescovo Alimonda e dell'Unione Elettorale Cattolica, perchè precisamente sotto la bandiera di questa vennero presentati i consiglieri che attualmente fan parte della maggioranza consigliare.

Il partito liberale aveva allora una occasione buona di farsi battere, ma con dignità e serietà, conservando il suo carattere di partito organizzato ed insieme il suo diritto alla vita. Oggi, malgrado tutto quanto i giornaloni scrivono circa la riorganizzazione del partito, dopo le infinite manifestazioni avvenute nelle elezioni amministrative in molti Comuni, dopo le rivelazioni Gentiloni sulle elezioni politiche, esso non è più, e probabilmente esso non sarà più mai che una frazione del partito conservatore di cui la più schietta espressione è la frazione clericale.

Se è in nome di questo partito che la *Stampa* parla, essa non è ancora l'organo più autorizzato, e se è del partito liberale, da un pezzo esso è così squallida minoranza in Consiglio comunale che per noi la situazione non è mutata da quando, nelle ultime elezioni amministrative, il Partito socialista si è dimostrato, fra i tre partiti in cui si diceva essere diviso il corpo elettorale torinese, il più forte, il più compatto ed il più disciplinato.

Comitato Elettorale III Collegio. — Il Comitato è convocato nei locali della Casa del Popolo per sabato sera, 22 corr., alle ore 21.

Si raccomanda ai detentori di schede di sottoscrizione di provvedere alla restituzione delle medesime onde chiudersi i conti.

Assemblea di Partito.

Si avvertono i soci che l'Assemblea è rimandata a Martedì, 25 corr., ore 21, per dar modo alla Sezione Metallurgica di tenere l'Assemblea dei suoi soci, già più volte rimandata.

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Ammissione soci;**
2. **Comunicazioni;**
3. **Corrispondenza *Avanti!*;**
4. **Questione *Grido*.**

Dove sono i responsabili.

Riaperto il Consiglio comunale, il nostro Gruppo ha ripreso il suo posto di controllo, ed ha avuto pur troppo subito argomento interessante su cui richiamare l'attenzione del Consiglio. Una deliberazione di Giunta proponeva lo stanziamento in bilancio di L. 164.000 e rotti per completare le spese di costruzione del Palazzo delle poste e telegrafi. Ora è bene ricordare a questo proposito che il contratto tra il Comune ed il Governo stabiliva che il Comune dava il terreno ed il Governo pagava la costruzione, preventivata in un milione e trecentocinquanta mila lire.

La relazione del sindaco, per quanto nebulosa, ammette che vi è stata colpa da parte di qualcuno, tantochè la Giunta stessa, preoccupata della cosa, ritenne opportuno nominare una Commissione d'inchiesta per appurare i fatti. La Commissione, che non si sa da chi sia stata composta, stabilì bensì, come si verificò, la maggiore spesa, e cioè per un ritardo nella presentazione del progetto dei caloriferi e di altri lavori accessori, ma non si è potuto sapere a chi spettasse effettivamente tale incarico. L'unica conclusione della Commissione d'inchiesta fu che non si può nulla reclamare al Governo, perchè esso non ha torto. Ed a questo punto non è male ricordare che tutte le volte che di fronte al Governo il Comune ha ragione, il Governo non si acqueta alle sentenze di Tribunale e di Corte d'Appello, ma va in Cassazione come ha fatto ultimamente il Ministero della guerra.

Il consigliere compagno Bachi, a nome del Gruppo, ha proposto una Commissione d'inchiesta consigliare sulla non lieve perdita che il Comune deve sopportare, ma il Consiglio, che nella sua maggioranza ha interesse che non si scopra dove sono effettivamente i responsabili dello sperpero del pubblico denaro, ha respinto la proposta.

Ma è bene gli elettori ricordino che per colpa dell'Amministrazione o dei suoi dipendenti, ma questi coperti volontariamente dal sindaco e dalla Giunta, si sono perdute 164.000 lire nella costruzione del Palazzo poste e telegrafi.

Non affermeremo che altrettanto abbia ad avvenire pel Palazzo della Scuola di guerra, la cui costruzione avvenne con un contratto uguale a quello del Palazzo delle poste, ma la relazione del sindaco lascia alquanto dubitosi e perplessi, ed è lecito temere un *deficit*, se non nella stessa misura, tuttavia sempre doloroso.

Con quanto il Comune ha dovuto sacrificare pel Palazzo della Cassa di Risparmio (300.000 lire) per un errore dell'Amministrazione e quello che sacrifica oggi sul Palazzo delle poste, è un buco di mezzo milione che viene fatto nel non roseo bilancio del Comune. E questo buco, che non è certamente il primo, non sarà pur troppo l'ultimo.

Gli eredi hanno da stare allegri davvero!!

L'AGITAZIONE DELLE SIGARAIE

Alle loro giuste richieste si risponde colla sospensione.

Non è nuova l'agitazione delle sigaraie per la pessima qualità della foglia, ciò che impedisce loro, pure con un maggiore lavoro, di guadagnare quella mercede adeguata alla fatica.

Appunto per questo le addette ai sigari toscani reclamavano da tempo presso il Direttore della Manifattura onde ottenere il miglioramento della materia lavorativa, ad una maggiore quantità di questa che compensasse i numerosi scarti, oppure un piccolo aumento del prezzo loro pagato per la consueta quantità di sigari. Ma le loro giuste richieste ottennero sempre risposta negativa, anche perchè la questione è di indole generale e per risolverla una buona volta occorrerebbe il buon volere del Ministero delle Finanze, che da quell'orecchio non ci sente affatto, tanto più che le migliaia di interessate non sanno farle sentire. Così che ad ogni più piccolo rumore di queste operaie per avere una soddisfazione alle loro domande, queste ricevono come risposta la sospensione dal lavoro *fino a nuovo ordine*.

Questo avvenne appunto nella nostra Manifattura. Le operaie, stanche delle risposte poco evasive, cessarono, pur rimanendo al loro posto, dal lavoro, mandando nell'ufficio del Direttore una Commissione. Ma il Direttore, colla solita schermaglia del *non poter far nulla*, fece invito alle operaie di riprendere il lavoro, previo provvedimento disciplinare. E le operaie, che già sapevano per esperienza quale fosse il minacciato provvedimento, accolsero l'invito, ma ripresero l'agitazione all'ora di cessazione del lavoro, e non volevano uscire dalla Manifattura senza una soddisfazione alle loro ripetute richieste. Per questo l'ukase della sospensione fino a nuovo ordine di circa 300 operaie, alle quali altre se ne aggiunsero da stamane, colpite dallo stesso provvedimento.

Come sempre avviene in tali circostanze, le operaie richiesero l'intervento della Federazione, la quale interessò il neo deputato Gai ad occuparsi della faccenda. E questi infatti alla mattina del 20 subito si recò dal Direttore della Manifattura con l'apposita Commissione, che venne però trattenuta a parte. A questi espose le buone ragioni delle operaie, il contegno poco educato di certo capo reparto e l'eccessività del provvedimento, data la stato d'animo delle operaie.

Ma quegli si trincerò dietro il regolamento disciplinare, avvertendo che la sospensione sarebbe stata di breve durata se le operaie *si mantenevano calme*. E per i miglioramenti reiteratamente richiesti osservò non potere assolutamente nulla, se non per ordine del Ministero.

L'on. Gai e la Commissione fecero relazione alle operaie del colloquio; ed il primo non mancò di far comprendere alle sigaraie che, pur ritenendo giusta la loro agitazione, anche nell'interesse dei fumatori era necessario che si fossero organizzate, e intese colle compagne delle altre Manifatture, compilando insieme apposito Memoriale, che verrebbe sostenuto da lui e dai suoi colleghi.

Ed intanto altre punite per misura disciplinare, altra Commissione ed altre pratiche, che lo scrivente ritiene umilianti, perchè queste, data l'impreparazione delle interessate, non possono essere esplicate per l'accoglimento delle modeste e giuste richieste, ma unicamente a diminuire la durata della sospensione.

Si ricordino le sigaraie delle passate agitazioni, tanto bene preparate col caro Simeoni e l'on. Morgari, e vinte. Ritorni in loro l'antica fede, la costanza e, più di tutto, l'unione. Non badino al sacrificio dei pochi centesimi per pagare la quota d'organizzazione. Sappiano che le battaglie col padrone *Stato* sono le più difficili a vincersi. Se sapranno mettersi su questa via avranno sempre al loro fianco i difensori del giusto e dell'equo. Diversamente non riusciranno ad imporre quello che da anni richiedono senza mai nulla ottenere, salvo che punizioni, sospensioni, maltrattamenti e poco educato linguaggio da parte di certi aguzzini che se la ridono perchè non siete capaci di farli piangere.

ON. GAI PILADE.

Per Luigi Grassi.

Caro « Grido »,

Permettimi che io ricordi al *grand uomo* come da nove anni che abito in una delle sue tante case, *sempre* – anticipato o scaduto – ho pagato il fitto. Che sono da non poco tempo tesserato e che coerente sempre, ho, nella misura delle mie forze ed attività disponibili, lottato per la causa socialista senza mai abbandonarla come egli per calcolo ed ambizione ha fatto. Ed è appunto a motivo di questa mia fede politica che ho sempre combattuto tutti quegli avversari — enti o persone — della causa proletaria.

Se poi contro il *grande* Napoleone ho combattuto con speciale vivacità ciò devesi ai suoi non lodevoli sistemi di propaganda orale e scritta, a cui nessun avversario ancor non è ricorso.

Lascio ora ai lettori di giudicare il nostro uomo, il quale, per meschina vendetta della sconfitta patita, a mezzo d'usciere intimò a me e al compagno Borgatto lo sfratto dalla sua casa.

Non creda però, il fortunato impresario, di spaventarmi con tale atto, il quale anzi procura ai colpiti la soddisfazione che esso equivale a tanta propaganda contro Grassi e grassiani e a favore dei socialisti e del Socialismo.

Grazie dell'ospitalità.

ETTORE MARZOCATO.

Pubblichiamo a malincuore ogni scritto che sia di polemica contro un avversario sconfitto, e sconfitto per di più con infamia anzichè lode, perchè non ci piace il sistema di infierire contro i vinti. Per cui abbiamo in merito già dovuto rinunziare a pubblicare scritti di ottimi compagni che a ragione ricordavano qualche fatterello e ripetevano qualche commento. La lettera del buon Marzocato merita eccezione, sia per chi la scrive, sia per il contenuto. Diciamo tanto per concludere, che le battaglie dovrebbero suggerire almeno un po' di serenità, e che le rappresaglie postume, oltre essere odiose, tornano poi sempre a carico di chi ne è l'artefice.

r. g.

Il Convegno Femminile.

Riuscì abbastanza bene, sia per numero delle donne presenti, sia per la praticità che assunsero le discussioni e la concretezza delle conclusioni. La non piccola sala conteneva appena appena le convenute e lo svolgimento del convegno non presentò nessun incidente.

Fu chiamata a presiederlo l'ottima compagna Paolina Perrone, che per la propaganda socialista in genere e per quella femminile in ispecie è veramente instancabile. Dopo poche frasi essa cedette subito la parola al compagno Oddino Morgari che pronunciò un eloquente ed efficace discorso plaudendo alle promotrici di tanto interessante movimento femminile, al quale portò il suo incoraggiamento, il suo augurio.

Parlò poscia la carissima instancabile oratrice Angelica Balabanoff che con la sua alata parola entusiasmò, illuminò, commosse... lasciando in tutti vivo desiderio di riudirla presto.

Numerose altre donne parlarono in seguito tra l'attenzione generale, finchè si approvò uno statuto unico per i gruppi femminili socialisti torinesi.

Le segretarie dei singoli gruppi fecero quindi le loro relazioni, dalle quali risultò che in ciascuno la vita è prospera e fiorente. La segretaria relatrice generale disse pure alcune parole riguardanti la donna nella società e nell'industria; protestò a nome delle socialiste torinesi contro le vendette e le prepotenze borghesi e governative di cui ancora in questi giorni ne furono vittima Augusto Masetti e Dario Fieramonti, messo in carcere ingiustamente l'uno, è mandato a S. Leo, lo Spielberg d'Italia, l'altro, per solo reato di pensiero e mancato giuramento alla patria, al re!

S'inviò unanime il saluto al vecchio Amilcare Cipriani e l'augurio di vederlo presto tra noi.

Chiuse il convegno la compagna professoressa Balabanoff protestando contro la guerra libica, che sempre continua le sue stragi e con nobili parole d'incitamento a proseguire col coraggio sereno nella lotta così felicemente intrapresa.

A convegno finito le compagne si radunarono nella birreria dell'A. C. T., dove si svolse una bicchierata.

Il riuscito convegno, nel quale molte operaie autentiche hanno dimostrato di essere donne coscie dei propri diritti, coscienti ed evolute, non potrà mai essere dimenticato da quelle che vi hanno preso parte, per la forte serenità e volontà che l'ispirò, e fu un esempio di solidarietà, di forza e di fede nel proprio sesso e nel Socialismo!

Leggete l'AVANTI!

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 19 Novembre 1913.

Sono presenti della C. E.: Remotto, Boccagnoni, Magnano ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Audisio; scusa l'assenza Merlino.

Presiede Magnano.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Comunica quindi il risultato della riunione degli impiegati, nella quale venne ricostituita la Lega, e quella del personale [illegible] Alleanza Cooperativa, nella quale si stabilì che il personale dovesse organizzarsi nelle rispettive Leghe di resistenza. [illegible] in proposito una lettera che ha in[illegible] a tutto il personale per dire il fatto [illegible] o a due o tre individui che vanno fa[illegible] opera di disgregazione fra il personale stesso.

Comunica ancora l'esito del comizio, al [illegible] ha preso parte, nei locali della Lega [illegible]ieri, e annunzia che per domenica è [illegible] l'assemblea di tutti i soci e simpatizzanti della Succursale di Ivrea. Si d[illegible] era che Remotto accompagni il segretario in questa riunione.

Si vota un ordine del giorno di protesta per i fatti di Rimini, il quale viene pubblicato in altra parte del giornale, e si prende atto della comunicazione del lavoro fatto dall'ufficio di segreteria durante la settimana. Si approva la convocazione fatta dal segretario dei rappresentanti delle maggiori organizzazioni cooperativistiche ed economiche per far discutere il progetto di [illegible]to-regolamento per l'Ufficio di Emigrazione [illegible] facendo voti che questo possa [illegible] ai primi giorni del 1914.

[illegible] alcune pratiche amministrative e [illegible] la seduta è tolta.

Il Segretario: MARCHETTI.

⁂

[illegible] alle Sezioni che il Consiglio [illegible] è convocato per *venerdì, 28 novembre*, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, con il seguente ordine del giorno:

Lettura verbale;

Rendiconto e comunicazioni;

Modifiche allo Statuto Camerale;

Varie ed eventuali.

Le Sezioni procurino di far intervenire [illegible] i loro rappresentanti, e le Sezioni [illegible] pensino per tempo a nominare [illegible] delegati, a norma dello Statuto Camerale.

⁂

Le Sezioni sono avvisate che entro la prima quindicina di dicembre debbono ritornare all'ufficio di segreteria le tessere [illegible] invendute, perchè, in caso contrario, saranno a loro totalmente addebitate.

Ricordiamo che si accettano di ritorno soltanto quelle che dai registri risultano essere state prelevate in più dei soci che ne avevano diritto, e non quelle che, per noncuranza delle Sezioni, fossero loro rimaste in bianco.

⁂

Le Sezioni che ancora non avessero chiusi i loro conti con la nostra Amministrazione, se non lo faranno prima della fine dell'anno non avranno il diritto di prelevare le tessere per il 1914.

Le tessere per il nuovo anno saranno [illegible] al 1° gennaio.

VENDETTE PADRONALI.... O CONSEGUENZE LIBICHE

Da Trino e da Crescentino hanno, in con[illegible] agli altri anni, dovuto emigrare [illegible] migliaia di operai, specialmente [illegible] categorie [illegible].

[illegible] di 500 operai mattonai [illegible] invernale si arrabattano [illegible] Quest'anno invece, anche [illegible], quando ancora era [illegible] Montù, la disoccu[illegible] e dopo, quando i lavo[illegible] della scheda dimostra[illegible] riprovazione alla guerra [illegible] tutta la loro riprovazione all'in[illegible], i padroni, gli affit[illegible] al boicottaggio più schi[illegible] i lavori. Il municipio di [illegible] qualche anno ha deliberato [illegible] una via, ta sogni d'oro.

[illegible] gli operai, dopo mesi di [illegible], speravano in qualche gio[illegible] lavoro, i lor padroni alla domanda di lavoro rispondono: andate da Maffi, il vostro deputato.

[illegible] di reazione ha prodotto un vero fermento tanto negli organizzati quanto nella massa. A che tendono questi signori?

Se l'esasperazione farà scendere in piazza tutto il proletariato, chi sarà il responsabile delle inevitabili conseguenze?

Tanto il gruppo muratori quanto quello fornaciai fanno quanto possono per alleviare la disoccupazione, cercando, coll'appoggio del Sindacato e della Federazione, di occupare i disoccupati in altre località, ma purtroppo, la crisi edilizia è generale.

Seri provvedimenti e non sole promesse occorrono; il Governo ci pensi, altrimenti tristi giorni si preparano al paese.

Il Com. Dir. del Sindacato Edile.

NELLE NOSTRE SEZIONI

Gli Impiegati e Commessi

[illegible] della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro hanno risposto in buon numero all'appello, intervenendo [illegible] all'opportunità [illegible] costituire la loro lega che da quasi un anno, per l'apatia della massa, non dava più segni di vita.

E' bene il constatarlo, nemmeno uno degli intervenuti si dimostrò contrario all'organizzazione, e dopo una cordialissima discussione sul modo di costituire la nuova associazione, si nominò una Commissione incaricata di preparare un progetto di statuto e convocare quindi nuovamente i soci per la discussione. Per norma di coloro che intendessero inscriversi alla lega, le inscrizioni si ricevono presso il compagno Piolatto, esattore della lega, il quale si trova negli uffici dell'Associazione Generale degli Operai anche alla sera.

Per il C. C. della nuova Federazione Lavoranti in Carrozze.

La locale Sezione, che si è vista onorata dal congresso a sede del C. C. della Federazione, ha convocata la sua assemblea per procedere alla nomina di questo Comitato Federale, ed ha deliberato invece la nomina di una Commissione elettorale, con l'incarico di preparare una lista di candidati da proporre alla prossima assemblea. L'assemblea si è poi occupata di altre cose riguardanti la Sezione di Torino.

Per il riposo settimanale nella classe alimentaria.

D'accordo con le diverse leghe della classe alimentaria, la Camera del Lavoro ha deliberato di intensificare la sorveglianza in quei negozi e laboratori nei quali la legge sul riposo settimanale non è osservata. A tal uopo si sta preparando un memoriale da presentarsi alle autorità competenti per esporre le condizioni che vengono fatte a questa categoria di operai, invitando l'Ufficio d'Igiene ad interessarsi dello stato di insalubrità dei locali addetti ai dormitori degli operai.

Per la costituzione di una Lega di Commesse.

Nella prossima settimana si terrà una riunione di commesse dei negozi alimentari per tentare la costituzione di una lega di resistenza di categoria. La Commissione spera che non sarà difficile avere un numero discreto di aderenti subito nella prima riunione, e che in seguito la lega potrà rafforzarsi anche maggiormente. La Camera del Lavoro sta già preparando un programma di lavoro e di azione che la nuova lega dovrà svolgere.

Per l'Ufficio di Emigrazione.

Era sentita dalla massa operaia la necessità di un vero Ufficio di Emigrazione per la provincia di Torino, e già la Camera del Lavoro aveva preparato un progetto per la sua costituzione. Cause impreviste l'avevano fatto momentaneamente abbandonare, ed oggi, facendosi sempre più sentire la necessità di questo Ufficio, si è decisa di impiantarlo definitivamente. Si convocheranno a tale scopo, venerdì, i rappresentanti delle maggiori organizzazioni per discuterne lo statuto-regolamento.

Sindacato Giornalai di Torino.

Il Sindacato Giornalai di Torino ha diramato la seguente circolare alle Leghe, Circoli Socialisti ed Associazioni Operaie della città:

« Compagni,

« Lo sciopero dei giornalai, sostenuto l'anno scorso contro il « trust » giornalistico, terminò senza che si potesse conseguire la vittoria, tanto più dopo la concessione della rivendita dei giornali ai tabaccai, che si prestarono indegnamente al giuoco del « trust », e che costrinsero i giornalai a desistere dalla lotta. Mai forse lotta fu così gloriosa come questa, nella quale una categoria di lavoratori seppe tener testa allo strapotente « trust » che voleva affamarla.

« *Operai,*

« Facciamo appello alla vostra fraterna solidarietà, perchè ci aiutiate con tutte le vostre forze nella lotta da noi intrapresa contro la *Stampa*, che tenta di sfruttarci in ogni modo. *Boicottate* i tabaccai che vendendo i giornali fanno opera di crumiraggio. *Non date più il vostro soldino alla Stampa, eterna nemica dei lavoratori.*

« Viva la solidarietà proletaria!

« *Per il Comitato:*

« MUSSATTO ANGELO ».

Federazione Lavoranti Pellettieri.

Sezione di Torino e Provincia.

[illegible] sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica mattina, 23 corr., ore 9, nella sala della Camera del Lavoro, per discutere un importante ordine del giorno.

A proposito del patto Gentiloni.

..... *Però il nostro anticlericalismo è quello di tutti i veri credenti: fu quello dei Santi: quello di Caterina da Siena, di Pier Damiano, di Savonarola, i quali tutti combatterono errori ed abusi,* combatterono l'alleanza funesta della religione con la politica, con i potenti della terra, con gli sfruttatori del popolo; *combatterono nella Chiesa la ricchezza, il lusso, la sete d'onori, di privilegi, di lucro, il mercato delle cose sacre, lo spirito di dominio, l'asservimento delle coscienze alimentato, non dalla verità che ne fa liberi, ma dalla superstizione, che offende la verità, che umilia e degrada l'uomo.*

Dalla Giustizia.

NELLA PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

Collegio di Avigliana.

AVIGLIANA

Dimissioni del compagno Gallo.

Ad Avigliana, come è noto, esiste da parecchio tempo il blocco dei così detti partiti popolari.

Il blocco, sôrto per risolvere alcuni determinati problemi interessanti vivamente la cittadinanza, si mantenne faticosamente in vita fra gli equivoci, barcamenandosi alla meglio per difendersi, con poco successo, dalle critiche serie, dalle diffidenze, dai sospetti e dal malcontento generale in gran parte giustificato.

La Giunta popolare, comprendente due nostri intelligenti ed attivi compagni operai, attraversava però da qualche tempo una crisi interna, determinata non solo dalla difficoltà sempre più ardua di conciliare la naturale divergenza di vedute tra l'elemento conservatore e l'elemento socialista, ma anche dal riflesso di un deplorevolissimo dissidio sôrto nello stesso campo socialista tra la grande massa dei lavoratori fedeli al genuino e puro programma di azione del nostro partito, e pochi, ma influenti operai, tendenti al quietismo e alle blande e propizianti collaborazioni.

Questa la situazione al sopraggiungere delle recenti elezioni politiche.

E le elezioni appunto valsero a dissipare gli equivoci e gli ibridismi, ponendo ciascuno al suo vero posto.

Gli assessori liberali e il Sindaco, senza tanti riguardi e pudori, si schierarono pel Boselli, il quale erasi a sua volta alleato coi preti.

Lo spettacolo era davvero rattristante! Mentre in piazza il nostro carissimo compagno avv. Pertalupi lottava contro la disastrosa politica imperialistica della borghesia e l'invadenza dei clericali reazionari, a pochi passi di distanza, nei locali del Municipio, la Giunta popolare (?) lavorava con entusiasmo per la candidatura della corruzione, dell'imperialismo e del clericalismo!

Impiegati e salariati del Comune erano a disposizione del Comitato pro Boselli.

L'equivoco aveva dunque raggiunto lo stadio acuto, ed era necessaria una protesta fiera e dignitosa da parte dell'elemento più serio e ancora incorrotto.

E la protesta è venuta colle dimissioni da assessore e consigliere del compagno Gallo Edmondo. L'atto del Gallo, giustificatissimo e logico, ha prodotto ottima impressione, e si spera gioverà a risvegliare le energie ancora sane del proletariato locale, che per un momento si è illuso circa la sincerità e lealtà di certi connubi e di certe protezioni concesse... dall'alto.

Ed ora avanti nel lavoro di organizzazione delle nostre file, avanti nell'agguerrirci per le future lotte!

COLLEGNO

Avviso.

Gli elettori inscritti come analfabeti, che hanno invece il titolo di istruzione (necessario per le funzioni di scrutatori e rappresentanti nelle giornate elettorali), provvedano alla modificazione avanzando una domanda corredata dei documenti provanti la propria promozione dalla 3ª classe elementare.

Si rende noto agli interessati che il tempo utile per presentare la domanda scade col 15 dicembre p. v.

Sezione Socialista.

I compagni inscritti a questa Sezione sono vivamente pregati di intervenire alla seduta straordinaria che si terrà il giorno 22 corr., onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

Inoltre si raccomanda a tutti i compagni e simpatizzanti pel nostro partito, i quali hanno diritto di essere elettori e non si trovano inscritti in questo Comune, di rivolgersi al compagno Piovano Angelo, consigliere comunale, oppure al sottoscritto, i quali per il giorno 25 corr. indiranno una riunione nei locali della Sezione per fare le dovute pratiche agli interessati.

Il Segretario.

Gli abusi di un direttore.

A quanto pare il sig. Poliago, direttore del cotonificio Rolla, non è il modello dei direttori. Contro di lui si levano forti lagnanze. Gli operai lo amano come il fumo negli occhi per i suoi modi villani di trattare.

Pochi giorni fa, un operaio, certo Ferri, che doveva lavorare di notte, sentendosi indisposto, si presentò al generoso direttore a chiedergli il permesso di due giorni di riposo per rimettersi in salute e riprendere quindi con più lena il lavoro.

Il permesso fu accordato. Ma quando, due giorni dopo, il Ferri tornò al lavoro, il Poliago lo fece chiamare nel suo ufficio, e lo licenziò perchè il poveretto era stato malato, e per nessun altro motivo.

Supplicò il povero Ferri, perchè non venisse privato del misero guadagno... Preghiere inutili, il sig. Pogliago è inflessibile come un macigno.

Visto inutile ogni preghiera, il povero Ferri allora osservò: Se mi manda via, almeno mi paghi. Apriti o cielo! Il direttore montò su tutte le furie e villanamente mise fuori dall'ufficio l'infelice operaio con modi tutt'altro che gentili, non accontentandosi di menar la lingua, ma menando qualcosa di peggio.

Ora noi chiediamo a questo signor direttore: Venir malati è una colpa? Avete concesso il permesso? E se lo concedeste, quale diritto avete di licenziare? E non i modi facchineschi quelli che deve usare un direttore?

Ricordate che il giorno del rendiconto giungerà anche per voi.

E voi operai, se siete così maltrattati, pensate che è dovuto al vostro isolamento. Organizzatevi. La vostra emancipazione deve essere opera vostra. E' inutile ricorriate a chiedere giustizia ai magistrati borghesi, essi sono legati a filo doppio coi vostri sfruttatori, la giustizia dovete farvela voi colle proprie organizzazioni, con le leghe di resistenza.

Organizzatevi.

RIVOLI

I funerali a Giolitti.

L'inaugurazione del busto a Giolitti, fatta domenica, voleva essere una apoteosi, e riuscì un mesto funerale.

Scarso il popolo accorso, freddo, indifferente, nè valsero a riaccendere l'entusiasmo le squillanti note della marcia reale e dell'inno a Tripoli. L'infatuazione libica è sparita, e sull'uomo nefasto, Giolitti, gravitano le lagrime e le maledizioni di tanti infelici.

Ma da chi è partita l'iniziativa di questo busto? Dal Municipio non pare, perchè una parte non piccola era contraria, un'altra poco favorevole.

Qualche maligno susurra sia opera di qualche maneggione che ha altre aspirazioni. Comunque, la cosa è fatta e quindi raccontiamo da freddi cronisti.

Sappiamo da fonte sicura che quando un noto avvocato si presentò a Boselli ad invitarlo a tenere il discorso di circostanza, questi rispose: Non sono io il deputato di Rivoli, andate da Portalupi.

Risposta da rimbambito.

Domenica, verso le tre e un quarto, giunse l'on. Boselli, circondato da tutti gli aspiranti alla successione sua. Un discreto numero di persone ingombrava la piazza, ma nessuno fece all'onorevole la minima dimostrazione di simpatia. Guardava a destra ed a sinistra, ammirando or l'uno, or l'altro, e da tutti ricevette sguardi muti e freddi, quasi volessero dirgli: Non comprendi che non sappiamo più che farne di te?

Il pubblico attendeva che si tenessero i discorsi in piazza, ma i valorosi oratori si rinchiusero in una angusta sala del Municipio. Non abbiamo sentito l'oratore ufficiale, ascoltammo però l'on. Boselli.

E francamente da lui ci attendevamo di più e di meglio. Disse che se fece il passaggio da deputato del Collegio di Savona a quello di Avigliana, lo deve a Giolitti, perchè da lui ne ebbe l'investitura. Ora per gli onesti pare che l'investitura dei Collegi debba venire dai liberi cittadini e non da uomini del potere. Il Collegio non è un feudo.

Nè fu più felice allorchè affermò che la investitura non va giudicata con ragioni aritmetiche dei cinque voti più o meno, essendo sempre buona, purchè la duri.

Che un parlamentare, il quale si gabella per uno dei migliori, ragioni a simil modo c'è da arrossire di vergogna.

Certe investiture conseguite con mezzi non sempre belli, mantenute con dedizioni, sono l'onta di uomini pubblici che hanno rinnegato ogni dignità e fierezza politica.

Affermò pure ch'egli non fece promesse e non assunse impegni, perchè l'uomo politico non può dire quale sarà la sua azione.

E qui sta il male. L'uomo politico ha il dovere di dire agli elettori quale sarà il suo atteggiamento alla Camera, quale sarà l'azione ch'egli svolgerà. Boselli si accontenta di distribuire croci. Queste sono il suo programma.

Non rileviamo poi il suo banale modo di comprendere la democrazia. E' troppo ridicolo e non vogliamo esporre alla berlina la sua vecchiaia.

Notiamo soltanto che a pentimento d'essere stato qualche volta avversario di Giolitti ha promesso che d'ora in avanti voterà sempre, sempre per Giolitti.

Pochi applausi salutano la infelice chiusa del disgraziato discorso.

Finiti i discorsi e letto le adesioni, si sfolla la sala; le autorità escono sulla piazza e al suono della marcia reale si scopre il busto di Giolitti.

Non un applauso. Tutti tacciono, le note della musica lentamente si perdono nel silenzio della moltitudine. Tutti comprendono che quella cerimonia non ha incontrato il favore pubblico.

Non giudichiamo l'opera d'arte, ma da quel busto Giolitti appare torvo nello sguardo, sinistro nelle movenze; non ispira simpatia.

Per la cronaca notiamo che v'erano molti preti. E si capisce, Giolitti ormai appartiene loro. Non li invidiamo!

BUTTIGLIERA-FERRIERA

Un po' di pedagogia.

Non siamo maestri, quindi le insegnanti delle nostre scuole non si meraviglieranno se noi chiediamo loro un po' d'insegnamento pedagogico. E chiediamo subito: è lecito menar le mani, e rompere persino i denti agli alunni? far fare le croci colla lingua? rizzare altarini in iscuola, e condurre quasi ogni giorno i bimbi in chiesa? E' bello e decoroso indurre i giovani scolari ad andare a scuola confessionale dalle monache? E se tutto ciò si avverasse in qualche paese di nostra conoscenza, che dovrebbe fare l'ispettore? E che ne penserebbe il R. Provveditore alle scuole?

Esiste sì o no una legge regolamento che stabilisca le ore di insegnamento? E se non viene osservata che deve fare l'autorità? Che ne dice il R. Provveditore, che prima delle elezioni venne a Buttigliera con l'on. Boselli; le ricorda le promesse che ci fece allora? Passata la festa gabbato lo santo.

Basta, le scuole in questa frazione vanno come possono, nessuno pensa a togliere i motivi a giuste lagnanze, rammentiamo però che la pazienza ha un limite, e l'arco troppo teso si spezza. Si provveda e prevenga se si vogliono evitare guai dolorosi.

Collegio di Susa.

Sottoscrizione pro lotta elettorale.

Somma precedente (v. N. 466)	L. 448 —
Eucquegnex Francia) a mezzo fratelli Mogliasso: Frat. Mogliasso, L. 6 - Pelissero, 3 - Picotti, 2 - Nardo, 2,50 - Camandona, 3 - Giuliano, 2 - Raimondo, 2	» 20 50
S. Giorio, a mezzo Amprimo Spirito: parziale contributo dei compagni di S. Giorio	» 30 —
S. Antonino, a 1/2 Cometto Egidio: Lombardo, 0,60 - Cometto, 0,65 - Lombardo R., 1 - Lombardo F., 1 - Lombardo A., 0,50 - Pent. 0,50 - Cometto E., 1 - Dodero, 1 - Rocci, 0,50 - Tonda, 0,70 - Maritano, 0,60 - M.O., 0,60 - Colos, 0,50 - Col. 0,60 - Rossetti, 0,50 - [illegible], 0,60 - Gianna, 0,40 - F. A., 0,50 - Peretti, 0,25 - Amprimo, 0,50 - N. N., 1 - Amprimo, 0,70 - Avanzo bicchierata, 0,30	» 14 50
Villarfocchiardo, a 1/2 Baritello: parziale contributo compagni Villarfocchiardo	» 100 —
Borgone, Società Op. Agricola	» 10 —
Bussoleno, N. N.	» — 50
Meana, Sezione Socialista	» 20 —
S. Giorio (Pognanto), a 1/2 Società Agricola Tomassone, 1 - Pognante-Gros, 1 - Martin, 0,20 - Arbrone, 1 - Baritello, 0,50 - Tomassone F., 0,20 - Avanzo bicchierata, 0,85 - Tomassone D., 0,60 - Sino, 0,50 - Pognante-Gros L., 1 - Tomassone, 0,60 - Tomassone G., 1	» 7 75
(Continua)	Totale L. 674 05

Il cassiere QUATTO VINCENZO.

Raccomandiamo vivamente a tutti i detentori di schede e somme raccolte per questa sottoscrizione di versarle esclusivamente al cassiere Cuatto Vincenzo, Bussoleno.

S. ANTONINO

Elezioni suppletorie.

Domenica, 23 corr., avranno luogo qui le elezioni amministrative suppletive, poichè, in seguito ai vuoti avvenuti nel Consiglio, questo venne a perdere il numero legale voluto dalla legge.

La Sezione Socialista, come tale, non presenta liste proprie, volendo prepararsi per quelle generali, a suffragio allargato, nel prossimo anno. Tuttavia un forte gruppo di compagni ed amici presenta la seguente lista non senza vivamente raccomandarla ai lavoratori ed a tutti gli spiriti liberi. Eccola:

Molineri Lino, falegname

Pasaleno Antonio, latteniere

Fonda Guido, falegname

Martoglio Maurilio, operaio

Rolando Guerino, operaio.

Gli elettori che amano il progredire del loro paese faranno bene votare la lista [illegible].

CONDOVE

Dopo la battaglia politica quella amministrativa.

La Sezione Socialista, che nella passata lotta elettorale seppe tener testa alla galoppineria bouvierista dando ad essa lezioni di galateo qui e paesi vicini, è orgogliosa del risultato ottenuto nel Mandamento di Condove, e si propone di ottenerne dei maggiori nelle prossime elezioni amministrative e provinciali.

Bouvier ottenne qui un'effimera maggioranza, speculando sull'ignoranza dei contadini e su di un certo malcontento serpeggiante nel corpo musicale ed anche pel sorgere della nuova musica cooperativa.

Devesi poi tener conto che Condove è una specie di quartier generale dei nostri avversari, direttore del quale è l'illustre *barbone* — avv. Giustino Bruno — che per lo passato e non solo in materia elettorale, sempre fece nel Mandamento la pioggia ed il bel tempo. Difatti non si ebbe scrupolo di scritturare una quantità di galoppini — un medico, un avvocato senza laurea, un ex-prete, ecc. e fra questi persino un *anarchico* (così si qualifica lui) certo *Canale*, noto a Torino e nel collegio di Ciriè.

Che dire poi dei mezzi indegni, coercitivi e corruttivi usati? Fu qualche cosa di stomachevole.

Ma non siamo qui per fare delle recriminazioni, noi abbiamo la coscienza tranquilla di chi ha scrupolosamente compiuto il proprio dovere. Si è perciò che la [illegible] nostra ha per noi questa virtù: di spronarci viemmeglio al lavoro di propaganda e di organizzazione onde non più perdere domani.

E non perderemo più.

Per intanto domenica, 23 corrente, alle ore 14,30, avrà luogo nel nostro locale una riunione alla quale potranno partecipare i compagni ed i simpatizzanti. Si tratta di prepararsi per le nuove inscrizioni elettorali amministrative dalle quali nessuno degli aventi diritto dev'essere dimenticato, nonchè di tracciare il lavoro per la conquista del Mandamento. Teppati dev'essere servito di barba e di parrucca nel prossimo giugno, e così pure l'illustre « barbone », suo reggi-coda condovese.

Al lavoro dunque.

La Sezione Socialista

SAVOULX

Liste elettorali.

Questo paese è davvero ammirabile. Il Comune fa il comodaccio suo e si infischia, a quanto pare, della legge.

La lista elettorale compilata nel 1912 non fu ancora pubblicata, e chissà che ne avverrà di quella che si preparano a compilare, tanto più che radiarono già parecchi vecchi elettori, forniti di tutti i requisiti voluti dalla legge.

Ora noi protestiamo altamente contro questo partigiano modo di privare i cittadini del proprio diritto al voto solo perchè non sono devoti adoratori del deputato Bouvier, il forcaiolo.

I clericali non possono strombazzare troppo di vittoria, la maggioranza riportata in questo paese è apparente e non reale. Ma noi vigileremo a che la legge sia rispettata e metteremo alla gogna i disonesti violatori.

Intanto i cittadini che hanno diritto all'inscrizione nelle liste elettorali si accertino se furono o no inclusi e ne facciano, se mai, regolare domanda.

Il tempo utile scade al 15 dicembre. Quindi non si dorma. Un poco di buona volontà e la vittoria sarà nostra.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

Facta e il patto Gentiloni.

Anche lui, il dio, l'onnipotente, ecc. ecc., ha avuto la necessità di smentire quello che pubblicò l'*Idea democratica*, che avesse cioè firmato il patto della vergogna.

Non c'era bisogno di tale smentita.

Sanno tutti che i candidati sostenuti dai clericali furono classificati in tre categorie. E il Facta appartiene punto a quella categoria a cui i preti non chiesero alcuna dichiarazione scritta, perchè il passato politico degli appartenenti sono per il partito clericale una garanzia sufficiente per l'avvenire del partito nero.

Dunque Facta potrà dire di non aver firmato, e noi lo crediamo senz'altro.

Ma, di grazia, si provi un po' il *grrrande* uomo a smentire che egli è stato vivamente sostenuto dai preti e dalle istituzioni clericali del collegio che trovano in lui il servo più devoto.

Si provi a smentire che quasi tutti sono andati a votare per lui. Smentisca che a Perosa i salesiani si son messi in quattro, spargendosi pei Comuni vicini a fare la propaganda, a dar schede, a distribuire manifestini per la sua candidatura.

Smentisca ch'egli fu il candidato dell'*Eco del Chisone*, e del *Momento*.

E dovrà smentire anche i telegrammi mandati al vescovo, le luminarie alla madonna, le presidenze in famiglia di tutte le istituzioni cattoliche note sotto il nome di patronati, ecc. Ed allora si convincerà anche lui, il dio, che se non fosse di tutte queste lavorie clericale, non potrebbe parlare con tanta indifferenza delle « *solite affermazioni socialiste* », che se non misero mai lontanamente in forse la sua elezione, sono giunte a tal punto, care signore, da mettervi addosso la tremarella per l'avvenire.

Quella tremarella che il dio, il potente, non ha nemmeno lo spirito di saper nascondere!

Il sacrificio di " Limonin "

Partirà? Non partirà? È materia delicata e bisogna andar cauti nel parlarne. Le prime notizie erano per la partenza, in seguito, per poter dare una smentita ai socialisti che han pubblicato la novità sul *Grido*, sembra che abbiano sospesa l'esecuzione.

Tanto meglio. Per conto nostro, *a tutt'oggi*, non possiamo lagnarci, del nuovo Sottoprefetto. Per lo meno è cortese, educato e rispettoso dei diritti di tutti. Si dice che Facta ce l'abbia con lui per la trombata di Besio e per la votazione socialista del Collegio di Pinerolo.

E' l'eterno sistema giolittiano. Gli elettori trombano l'amico imposto dal Governo? Votano pel socialista? Bisogna trovare il Battirelli e qui si è trovato quell'innocuo Sottoprefetto al quale si fa quasi colpa di aver favorito Giretti con la famosa circolare dei pastori valdesi a cui si vuol ora attribuire la causa della sconfitta di Besio. Mica male!

Povero « Limonin ». E dire che se vinceva il Governo, il merito era tutto di Facta il quale si crede di poter usare il: *voglio, posso, comando!*

Con questi chiari di luna, francamente, anche il mestiere di Sottoprefetto giolittiano comincia ad avere i suoi inconvenienti.

E non saranno gli ultimi!

Un tema interessante.

È quello delle elezioni amministrative.

Vi mancano sette mesi e tutti già ne parlano come se dovessero compiersi domani. La questione è che le speranze, i desideri, e..... le tremarelle son molte, per 30 posti disponibili!

Stiano tranquilli adunque i nostri lettori che non mancheremo di intrattenerli noi pure su questo divertentissimo tema.

Frattanto continuerà ad allungarsi la lista degli aspiranti, che è pur già ben lunga.

Nella Società Arti e Mestieri.

Amici lavoratori è ora di agire. I vecchi amministratori della Società Arti e Mestieri non sono fortunati. Il padre eterno — che sembra si avvicini ogni giorno di più al socialismo — ha fatto uscire dall'urna, in cui si compiè il sorteggio per la rinnovazione dei consiglieri, sei conservatori e solo due dei nostri. Cosicchè ora ne rimangono in carica sei dei nostri e solo uno dei loro (uno essendosi dimesso). Non ci vorrà quindi nessun sforzo per dare, nelle prossime elezioni, che si faranno la seconda domenica di dicembre, il foglio di via a quegli amministratori che per paura dell'avanzata socialista non si vergognarono di respingere ultimamente numerosi soci che pur avevano tutti i diritti ed i requisiti per entrare a far parte della Società.

E' in questo modo che essi hanno fatto l'interesse del sodalizio.

Ma noi siamo fidenti che nelle imminenti elezioni i soci sapranno compiere intiero il proprio dovere mandando a quel paese gli ambiziosi che per solo desiderio del « *cadreghino* » hanno così impudentemente tradito l'interesse della Società. Certo costoro non credevano di trovarsi così presto a dover render conto del loro gretto e parziale operato a cui non può concedersi nessuna scusante.

A sabato il resto.

Premiazione operaia.

Domenica si svolse all'Associazione Operaia la cerimonia della distribuzione dei premi ai figli dei soci che durante l'anno si distinsero nello studio.

Oratore ufficiale fu l'egregio maestro sig. Rolando Michele Alessio, giovane coltissimo ed oratore elegante, che magnificamente trattò della *Previdenza, Mutualità ed Educazione* suscitando nel numeroso pubblico un così simpatico entusiasmo, che si manifestò alla fine con una calorosa ed unanime ovazione all'oratore.

Il presidente diede in seguito lettura di una lettera di adesione dell'on. Facta, ma non ebbe fortuna, perchè tale lettera fu seguita dal più glaciale silenzio, con quanta gioia dei suoi galoppini presenti è facile immaginarlo! Questa è un'altra delle tante lezioni che il popolo sa assestare ai suoi nemici dichiarati. E son lezioni ben date.

Una scelta orchestrina pose termine alla festa operaia.

Pro lotta elettorale.

Somma antecedente	L. 422,90
Contributi fissi: Delmastro 3 — Gallo D. 3 — Paschetto Alfredo 3 — Zerio Erminio 3 — Zerio Mario 1,50 — Calva Biagio 1,50 — Sapei P. 1,50 — Cipolla P. 0,50	L. 17,00
Porte: Avanzo Bisch.	» 1,[illegible]
» »	» 0,[illegible]
27 ott. 0,10 — 2 nov. 0,10	» 0,[illegible]
a riportare	L. 442,[illegible]

I detentori di schede di sottoscrizione sono vivamente pregati di restituirle. I compagni non rimangano arretrati nel pagamento dei contributi fissi.

Il Comitato.

Operai, fatevi elettori!

Gli operai che non sono elettori e vogliono diventarlo si rivolgano [illegible] al compagno Alessandro [illegible], il quale penserà a farli [illegible].

Necrologia.

Martedì ebbero luogo in Torino i funerali dell'operaio Vercelli Francesco, spentosi all'ospedale dopo un lungo periodo di sofferenze.

Fu un onesto ed attivo operaio simpatizzante col partito nostro. Vi parecchi compagni intervennero ai funerali in unione alla Società Operaia d'ambo i sessi, che colla propria bandiera prestarono all'accompagnamento del suo conso[illegible].

Alle famiglie operaie dei figli e parenti giunga di saluto e la solidarietà sincera che a mezzo del nostro giornale esprimono i lavoratori socialisti di Pinerolo.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Vercelli Francesco

vivamente commossa della dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla salma del suo caro estinto, ringrazia di cuore la Direzione della Società operaia d'ambo i sessi, ed in modo speciale il suo presidente sig. Vaglio, per l'intervento con bandiera ai funerali, che ebbero luogo in Torino, nonchè la Direzione della fabbrica Pesi e Misure che, pel gentile interessamento dei sigg. Depetris e Bertocchio, dispose per l'intervento della rappresentanza operaia al mesto accompagnamento.

A tutti giunga l'assicurazione della più viva e perenne riconoscenza.

Pinerolo, 20 Novembre 1913.

ABBADIA ALPINA

Lutto operaio.

Improvvisamente moriva, la scorsa settimana, l'operaio Gottero Giovanni, lasciando nel dolore i proprii figli, operai essi pure attivi e buoni, e simpatizzanti nostri nelle idee e nell'azione.

Alla desolata famiglia giunga di sollievo in questo triste momento la parola di condoglianza e di solidarietà della classe lavoratrice abbadiese, che, sinceramente commossa, condivide il dolore dei proprii compagni.

SCALENGHE

Il pergamo della sacra bottega serve anche alla propaganda socialista.

Come in altri luoghi, anche qui a Scalenghe, le elezioni a suffragio allargato hanno avuto il loro epilogo, evidentemente non per i 12 voti riportati dal nostro onorevole Casalini, ma per la grande affermazione nazionale riportata dal Partito Socialista.

Il molto reverendo parroco di qui, nella sua concione politica mattutina del 9 corr., sputava fuori tutta la bava del veleno interno all'indirizzo del socialismo, mettendo in guardia i buoni... parrocchiani (credenti nelle sue panzane) da un'eventuale invasione del socialismo, inquantochè, secondo lui, con frasi più o meno doppie dimostrava che il seme socialista sparso comincia a dare i suoi frutti.

Continuate pure reverendo di questo passo, sarà tanta propaganda risparmiata a noi, che andrà a totale beneficio del Partito Socialista, e convincetevi una buona volta che le vostre insinuazioni maligne al nostro indirizzo non attecchiscono, inquantochè, il buon popolino, da voi continuamente turlupinato e suggestionato colle vostre ipocrisie, comincia a non più prestarvi fede mercè l'opera socialista.

E con questo vi diciamo grazie della buona propaganda che fate a nostro vantaggio.

PANCALIERI

Preparazione elettorale.

Ora che sono passate le elezioni politiche, i più ambiziosi dei galoppini incominciano a prepararsi il terreno per le elezioni amministrative.

E noi terremo d'occhio tutti questi signori nelle loro mosse per additarli al corpo elettorale, onde gli elettori sappiano poi regolarsi nella scelta dei candidati ai seggi consiliari.

Per ora ci occuperemo del non mai abbastanza famoso ex maresciallo, che per la terza volta tenterà la scalata al Consiglio comunale. Costui qualche anno addietro fingeva di essere uno sfegatato anticlericale e qualche volta anche socialista, ma non ebbe fortuna.

Allora cercò di sfruttare il patriottismo battendo la gran cassa per i ricevimenti ai reduci dalla Libia; ma ahimè, la croce tanto agognata non venne. Ma la sua smodata ambizione lo spinse a insistere ed a tentare un gran colpo: la costituzione di quella famosa Società tra i militari in congedo che gli costò tanti sudori e tante amarezze per trovarsi poi con un pugno di mosche.

Ad onor del vero i pancalieresi non lo presero mai sul serio e gli procurarono un mucchio di fiaschi da poter competere colle più rinomate fiaschetterie.

Ora tenta un'altra via, quella di criticare l'operato altrui, tanto per poter dire che egli farebbe meglio; tiene un ufficio di faccendiere ove spaccia specifichi per tutti i mali ai pochi che credono ancora ch'egli sia una persona seria.

Ma siccome egli fonda tutte le sue migliori speranze è nella chiesa, che tanto ha detestato per lo passato, perciò lo vediamo ogni giorno in ginocchio a pregare con fervore di penitente la M. V. S. perchè gli faccia la grazia di farlo sedere sul cadreghino consiliare.

Speriamo che gli elettori non daranno retta a questo girella sotto qualsiasi maschera esso si presenti, e che gli procureranno un altro bel fiasco da aggiungere alla già numerosa schiera che possiede.

VIGONE

L'onorevole anticlericale?

Un giornale di Roma, *L'Idea Democratica*, pubblicando il nome dei deputati firmatari del patto dei preti, dava fra questi anche quello dell'on. Grosso-Campana. Ma subito l'onorevole, fieramente sdegnato, mandava smentite a questo e a quel giornale, protestando la sua fede anticlericale.

Le parole dell'on. di Vigone sono intese: egli non ha firmato, dice, e può essere vero. Ma può egli negare d'aver fatto di tutto per ottenere l'amicizia dei preti perchè non gli contendessero il collegio? Se egli lo negasse non sarebbe sincero.

Eletto la prima volta contro il volere dei preti, che gli avevano, col nome dell'onorevole Mauri, contrastato il passo, rivolse le sue cure speciali ai preti. Intervenne a tutti i pranzi, a tutte le benedizioni di ..., agli sponsali, ai battesimi. Giunse persino ad accompagnare il feretro di un prete, suo avversario, ed al cimitero tesserne l'elogio e piangere tutte le sue lacrime come un vitello. Ma vi è di più ancora. Avendo i preti aperto un banco di beneficenza per la nuova parrocchia degli ... Grosso-Campana vi spedì un magnifico dono.

Nè vogliamo dilungarci oltre; fatti che dimostrano ch'egli cercò di conquistare i preti non mancano. Ora tutti questi fatti messi assieme sono più che bastevoli a convincere che se non ha firmato il patto, ha agito in modo da far credere ch'egli sarebbe stato un loro alleato.

La sua dichiarazione di anticlericalismo non l'avrebbe certamente pubblicata prima delle elezioni.

Noi che conosciamo bene il nostro uomo, ridiamo saporitamente delle sue pose donchisciottesche.

Egli è divenuto un vero e proprio clericale nell'intimo senso della parola. Protesti quanto può e vuole. I fatti sono lì indistruttibili a gridargli in faccia forte e spietati: Prete, prete!

PORTE

Nelle cave del Malanaggio.

Tant'è, il signor assistente non vuol comprendere che ogni bel giuoco dura poco, e pare prenda un gusto matto a provocare gli operai.

Un'altra volta rilevammo su queste colonne come nelle cave del Malanaggio si spendi a danno degli operai anche nell'orario suonando dieci minuti prima l'ingresso e dieci minuti dopo l'uscita. Questo abuso continua ancora Venerdì u. s. già erano passati più di dieci minuti dall'ora del pranzo e la campana non suonava. Tra i poveri operai che abitano distante, ci fanno portare il pranzo, e tra la distanza ed il ritardo dell'uscita debbono mangiare pranzo freddo. Un nostro compagno, stanco di questo abuso, cessò il lavoro appena scoccato il mezzogiorno. L'assistente avvertito della cosa licenziò l'operaio. Si accese un po' di disputa, e poi il licenziamento non fu mantenuto. Questo fatto però dimostra tutta l'anima reazionaria di questo signorotto. Si rammenti, l'egregio assistente, che nessuna pressione può farci mutare idee. Gli operai se vogliono davvero provvedere ai loro interessi debbono organizzarsi, ed allora sarà più facile far rispettare i propri diritti. Operai, organizzatevi.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Chi sono i vinti?

Se per vittoriosi si devono ritenere coloro che ottennero la maggioranza dei voti, confessiamolo subito che i vinti siamo noi; ma se però, per strappare la vittoria, si è dovuto ricorrere a mezzi coercitivi e molto *sonanti*, o allora, a fronte alta, possiamo affermare che i vinti sono i nostri avversari.

Noi ricordiamo che in un'epoca non molto lontana, essi vennero a noi ad invocare il nostro aiuto; gettarono ai nostri piedi tutta la dignità, che ogni uomo pubblico dovrebbe almeno conservare in qualsiasi lotta civile; calpestarono la loro coerenza politica e, pur di salvarsi dal naufragio elettorale, rinnegarono persino i loro fedeli sostenitori d'un tempo. Clericali coi preti, socialisti coi democratici, anarchici con i socialisti, fecero folgere agli occhi di tutti il loro camaleontismo, conservando la dolce illusione di essere creduti e giammai smascherati.

Nel giorno 26 ottobre si sovvennero finalmente che nell'iride del loro colore politico dovevano pure essere monarchici, ed allora si fecero in quattro per far trionfare il candidato del governo.

Dimenticarono tutto!

Scordarono che il giorno 9 febbraio, invitando l'on. Compans al pubblico comizio pro ferrovia, lo avevano pubblicamente accusato di inerzia; obliarono la meschina figura che gli fecero fare; non pensarono più ch'essi in quel giorno si erano elevati a pubblici accusatori, tutto dimenticarono e, solo spinti dal miraggio di un qualche tornaconto, si fecero paladini e coprirono di allori il Marchese, che pochi mesi prima avevano accusato e moralmente condannato a perdere la medaglietta.

Mentre a Feletto ed a Mercenasco gli elettori andavano orgogliosi di poter dare una votazione plebiscitaria al prof. Facelli ed all'on. Compans perchè loro compaesani, ad Agliè invece i sedicenti democratici, che dicono di amare i figli del paese, lanciavano ovunque il loro grido: *Dalli al socialista!*

Volevano che il nostro candidato, consigliere comunale di Agliè, ottenesse nel paese una meschina votazione; desideravano di annientarlo, ma non sono riusciti.

Gli elettori alladiesi ricordarono troppo bene le ultime benemerenze del nostro consigliere, che solo fra tutti ebbe il coraggio di combattere e di far naufragare il carrozzino dell'acquedotto consorziale, ideato dall'on. Compans, appoggiato dal governo e sostenuto dai consiglieri compansisti.

I 300 voti raccolti dal nostro compagno vogliono adunque dire molte cose; a suo tempo li faremo parlare e la loro voce sarà voce di popolo, che si prepara a combattere un'altra battaglia.

VOLPIANO

Elezioni nella Società Operaia di M. S. e Cooperativa di Consumo.

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni annuali degli amministratori. Pochi dissidenti presentarono anche quest'anno la lista di opposizione, ma la maggioranza dei soci, che ama molto i fatti e poco le critiche infondate, rispose a dovere; infatti, su 180 votanti, la lista di opposizione raccolse appena 37 voti, mentre quella ufficiale ne raccolse 150 circa.

Tale dimostrazione di stima incoraggia vieppiù gli amministratori a perseverare nella via intrapresa, escogitando inoltre tutti quei miglioramenti che possano tornare vantaggiosi agli associati.

I critici poco fortunati misero anche in giro la diceria che, in seguito al furto patito dalla Cooperativa, quest'anno non si sarebbero più distribuiti gli utili ai consumatori. A costoro noi rispondiamo *che gli utili ai consumatori, in base ai listini della spesa, vengono regolarmente pagati come gli anni scorsi; è però in facoltà dei soci di rinunciare in tutto od in parte all'ammontare per colmare il danno sofferto.*

Non si hanno però parole sufficienti di biasimo per quei miserabili ladri che rubarono il sudore di onesti lavoratori. La unica soddisfazione nostra sarebbe quella di poterli bollare (*tanto più se sono volpianesi*) colle parole semplici, ma espressive: *va là che sei un ladro!*

Ancora dell'organico dei salariati del Comune.

I lettori ricorderanno la lotta a coltello sostenuta dal blocco popolare (sic) e dai clericali contro i socialisti nelle ultime elezioni amministrative, e più specialmente un punto del loro programma, che diceva: « revoca dell'organico degli impiegati e salariati del Comune ». Nella seduta consigliare dell'8 corr. ebbe il suo epilogo: all'epoca delle elezioni niente miglioramenti; i socialisti vogliono indebitare il Comune, e noi lo impediremo.

Premesso che della Commissione facevano parte tre membri della maggioranza, i quali concordemente approvarono quell'organico, e due dei quali, compreso l'attuale sindaco, fanno parte dell'attuale Consiglio, sta però il fatto che questo, all'opposto di quanto aveva promesso agli elettori, oggi approva un organico che poco differenzia da quello di allora, tanto più se si tien conto che nello stipendio del segretario erano conglobate le 200 lire per la tenuta del catasto, che il bidello avrebbe prestata la sua opera nella stagione estiva quale cantoniere stradale, opera fortemente sentita, ed infine che la guardia scelta avrebbe contribuito nei lavori di scritturazione d'ufficio, quando, per cattivo tempo od altro, la sua opera di guardia campestre non era proficua.

Di più va aggiunto il modo poco cortese della maggioranza, che volle discutere detto organico in seduta privata, escludendo il pubblico, che ha tutto il diritto di controllare l'operato dei consiglieri, e malgrado la tassativa pregiudiziale fatta dal gruppo consigliare socialista che, col pubblico, avrebbe abbandonata la sala qualora non fosse stata accettata la loro pregiudiziale. La maggioranza consigliare, a differenza di quanto si fece in altra seduta sul medesimo argomento, preferì che il pubblico fosse cacciato e che la minoranza abbandonasse la sala per poter fare i tagliatelli in famiglia.

Anche sulla questione delle bagnature, nella quale si trovava coinvolto, il sindaco Mossetto diede risposte tanto blande da lasciar trapelare l'ingiustizia commessa a danno degli amministrati.

Ad avvalorare la nostra tesi pubblichiamo per sommi capi una lettera comparsa all'albo pretorio, a firma dell'assessore anziano Bertetto Bernardino, così concepita:

« *Dichiaro che il partito socialista ha piena ragione sulla parzialità usata dalla Giunta nel liquidare le diverse contravvenzioni sulla irrigazione.*

« *Che sulla questione dell'organico l'attuale maggioranza aveva promesso agli elettori la revoca completa dell'organico stesso; per cui, volendo io essere coerente all'impegno preso, rassegno le dimissioni da assessore anziano e da tutte le cariche che mi furono affidate* ».

Da quanto risulta dal sunto della lettera sopracitata, noi diciamo che la Giunta avrebbe tutto l'obbligo ed il dovere di ritornare sulla deliberazione, tanto più che il nuovo organico venne portato a conoscenza dei consiglieri solo la sera stessa in cui ebbe luogo la seduta, senza dare ad essi il tempo necessario per studiarlo in ogni sua parte.

Ritorneranno la Giunta ed il Consiglio sui loro passi?

Attendiamo.

RIVAROLO

Carezze padronali.

Fra pochi giorni la locale R. Pretura dovrà occuparsi di una interessante questione.

Una non troppo mite padrona di casa, unitamente alla gentile sua figlia, fecero amorose carezze ad una loro inquilina riducendola in uno stato non lieto, talchè fu necessaria l'opera del medico, che la sottopose ad una esplorazione di radioscopia.

I motivi di tali amorose carezze? Ma... li diremo al prossimo numero e faremo i relativi commenti.

MAZZÈ

Fuori i nomi.

Si accusano due socialisti della Sezione di Casale d'essere andati ad offrire i voti dei compagni al comm. Facelli, candidato di Bepi, dietro compenso di L. 2500.

Orbene, noi diciamo al sig. Golimberti Pietro, nostro segretario comunale: fuori i nomi.

Gli onesti, quando accusano, provano. Se la risposta non verrà, avremo noi pieno ed assoluto il diritto di bollarvi come meritano i calunniatori. O il fatto è vero, e voi avete l'obbligo sacrosanto di denunciare il nome dei rei, dopo averne denunciato la colpa. O il fatto è insussistente, ed allora voi siete un... ci capite, vero?

Siam certi che i nomi mai li farete, perchè nessuno di noi ha tradito. Siamo poveri ma onesti.

Attendiamo. Intanto ricordate che noi non disarmeremo fino a soddisfazione ottenuta.

La Sezione Socialista.

BAIRO

Il Socialismo cammina!

I 40 voti che il nostro candidato Gariglietti ottenne a Bairo sorpresero tutti! In un paese come il nostro, asservito completamente ai signorotti, questa prima affermazione socialista ha portato lo sgomento fra coloro che spadroneggiano nel Comune. Benissimo! Nel giorno delle elezioni, i galoppini compansisti e facelliani fecero di tutto per ostacolare i voti al candidato socialista, ma vani riuscirono i loro sforzi, perchè il socialismo pure in Bairo si era di già aperto una breccia. Il Sindaco per il primo negò al nostro candidato il permesso di poter svolgere il proprio programma nella sala comunale; anzi, per dare un saggio del suo acume politico, a chi ebbe a rimproverarlo per tanta imparzialità, rispose ch'egli, come sindaco, ci avrebbe persino negato il permesso di comiziare in piazza.

Povera amministrazione, da che razza di intelligenza sei mai guidata! Speriamo che a suo tempo il corpo elettorale saprà fare giustizia di un così democratico Sindaco!

Noi per intanto siamo lieti d'aver colla vostra votazione dimostrato come in Bairo non tutti gli elettori sono dei venduti. Abbiamo rifiutate le abbondanti bicchierate offerte dai compansisti, non ci siamo lasciati ingannare da nessuna promessa ferroviaria, abbiamo riso alle raccomandazioni del parroco e siamo riusciti a farci conoscere ed anche temere.

Ed ora che il primo passo è stato fatto, compagni avanti! Nell'anno nuovo altre lotte civili richiederanno l'unione delle nostre forze; ingrossiamo le nostre file e con con coraggio avanti, per il trionfo dei diritti del popolo.

CUORGNÈ

Comunicato.

Ai Municipi ed alle Associazioni operaie del bacino dell'Orco.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio invita i Municipi e le Società a pronunciarsi sul trasferimento del Collegio dei Probi-viri da Cuorgnè ad Ivrea. Non mettiamo in dubbio il buon diritto di Ivrea di esser eretta sede di un Collegio di Probiviri con giurisdizione sulle Manifatture del bacino idrografico della Dora: ma ciò senza pregiudizio del Collegio dei Probi-viri con sede in Cuorgnè, centro delle importanti Manifatture di Pont, Rivarolo, San Giorgio, Agliè, Castellamonte, ecc., le quali tutte traggono la loro forza motrice dall'Orco, sono tra loro vicinissime e legate da facili mezzi di comunicazione, per cui più spedita riesce la preparazione e l'intesa per il retto funzionamento di un Collegio arbitrale nelle divergenze tra capitale e lavoro. Per le suesposte ragioni invitiamo cotesto Municipio o Società a voler chiedere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la conservazione della sede di probivirato per l'arte tessile a Cuorgnè, esprimendo in pari tempo il voto che il Governo, con apposita legge, dia efficacia al probivirato obbligatorio, senza limiti di competenza, estensibile ai conflitti collettivi con arbitrato fra le parti.

Per la Direzione: GALLETTO G. B.

Le deliberazioni devono inviarsi con massima urgenza alla Sotto-Prefettura o alla Società Operaia che curerà l'invio.

CASTELLAMONTE

Al nominato rag. Giovanni Allaira con quel che segue.

Dal momento che questo grand'uomo si era compiaciuto di interloquire sulle nostre pubblicazioni in merito alle *falsità, insinuazioni, ipocrisie, menzogne,* contenute nella famigerata relazione d'inchiesta del Consorzio Agrario, di cui egli fu il redattore, era onestamente supponibile che si decidesse a confutare le nostre affermazioni. Ed è per questo che noi, per rinfrescargli la memoria, abbiamo richiamato dei fatti precisi, formulando delle precise domande.

Ma anche questa volta il grand'uomo si guarda bene dal confutare una sola delle nostre affermazioni; ci manda bensì il suo disprezzo e qualche trivialità, che meglio si addice ad un carrettiere che ad un ragioniere, ma risponde che non risponde!!!

E sapete il perchè?

Perchè, dice lui, non abbiamo il coraggio di svelare il nostro nome e ci nascondiamo nel buio dell'anonimia!!

Ma via, ragioniere, non scherzate: capirete bene che ormai neanco gli imbecilli possono credere che voi non possiate confutarci solo perchè non ci conoscete.

Ma se anche fosse possibile prendere sul serio una simile buffonata, sarebbe pure sempre una sfacciata menzogna, perchè noi abbiamo riportato e discusso oggettivamente e scrupolosamente quanto fu detto e scritto da individui che il rag. Allaira conosce a perfezione e che risulta da *documenti* i quali portano *tanto di firma!*

Quindi, caro ragioniere, non potete dire che noi inventiamo, poichè le discussioni e i documenti non sono nostre invenzioni, e se voi dite che sono *menzogne* potrebbe anche darsi che gli interessati sentissero il dovere di turarvi la bocca.

Ma più di tutto, caro ragioniere, non potete dire che la *discussione* o la *documentazione* sia anonima! Il rag. Brambilla che ha scritto e sottoscritto la sua contro-relazione è forse un anonimo sconosciuto? Il rag. Brambilla, l'avv. Cresto, il sig. Bertola ed altri che hanno apertamente, liberamente discusso la vostra relazione dimostrandone le menzogne e falsità, sono forse degli anonimi? Non li conoscete costoro? Sono degli sconosciuti anonimi tutti quei soci del Consorzio che votandovi nella schiena vi hanno detto apertamente che erano menzogne le vostre affermazioni?

Coraggio, rag. Allaira, se non volete degnarvi di discutere con noi, discutete con uno qualunque dei sunnominati che parlando apertamente, che scrivendo e sottoscrivendo la loro prosa hanno avuto il coraggio di assumerne la responsabilità.

Noi semplici spettatori non abbiamo fatto e non faremo altro che riportare la contro-relazione del rag. Brambilla, che ripetere con scrupolosa esattezza le argomentazioni sentite nella discussione ricavandone quelle deduzioni che la pochezza nostra ci consente.

Spetta a voi, grande colosso dell'onestà, della moralità, della lealtà, della sincerità, di ricacciare in gola al Brambilla, al Cresto, al Bertola e a tutti quelli che vi votarono nella schiena le spudorate menzogne che a fronte alta e a viso scoperto vi hanno gridato in faccia, a meno che quelle *menzogne* vi siano rimaste in gola e vi impediscano di parlare.

Ma, per carità, non trovate la scusa dell'anonimo se per avventura avete la menzogna alla gola, poichè quelli là sono tutt'altro che anonimi e, a quanto pare, hanno il fegato buono.

Ma dal momento che la trovata dell'anonimo non regge, quale mai può essere la ragione per la quale il nostro ragioniere risponde di non rispondere?

Le ragioni non possono essere che due. o perchè *non vuole*, o perchè *non può*.

Ma che non voglia è assolutamente da escludere poichè per ben due volte si è degnato di interloquire; anzi nella prima chiacchierata pare abbia voluto dimostrare che lui ha detto il giusto riguardo ai *celi* ed agli *utili* e che quindi non ha detto la menzogna; e nella seconda, pur dicendo di non voler dire, chiama *amene invenzioni* le nostre e dimostra una voglia matta di cacciarci in gola la *matematica* e le *dimostrazioni* che non ha!

Dunque *la voglia* non gli mancherebbe. E se la voglia non gli manca è giocoforza concludere che gli manchi la *possibilità!*

Ma voi mi direte: « Se gli manca la « possibilità pur avendo la voglia, perchè « mai, lui ragioniere, si è preso il fastidio « ed ha avuto il coraggio di interloquire « per ben due volte? Forse che pensava « di impaurire i cronisti? »

Niente affatto: lui sa benissimo che non ci prendiamo paura nè di lui, nè di Napoleone e neanche del Padreterno.

Egli è che lui, il *furbacchione*, vorrebbe trascinarci ad una polemica personale. Vorrebbe che si abbandonasse la nostra oggettività e anzichè discuterlo quale membro della Commissione d'inchiesta attraverso alle menzogne della sua relazione, vorrebbe forse trascinarci alle invettive personali dalle quali noi rifuggiamo, per poter, forse, all'occorrenza lagnarsi che abbiamo avuto intenzione di ingiuriarlo!

Ma se questo fosse il suo intento, sappia che la sua persona ci interessa meno che niente: sappia che noi siamo animati da convinzioni ed idee che vanno molto al al disopra degli uomini siano grandi, siano piccoli: sappia che nostro intendimento è di discutere serenamente, oggettivamente nell'interesse della verità senza curarci delle persone.

Noi quindi, senza raccogliere il disprezzo e le trivialità del rag. Allaira, continueremo a discutere in base a documenti, in base a fatti irrefutabili, ed attendiamo senza timore che il rag. Allaira riesca a dimostrare che una sola delle nostre affermazioni non corrisponda ad esattezza.

Collegio di Aosta.

Ai 469 elettori, che con fiera indipendenza, affermandosi sul mio modesto nome hanno votato per il Socialismo, contro la guerra, sentite grazie.

Coll'affermazione del 26 ottobre, abbiamo raggiunto lo scopo che ci proponevamo, cioè di smuovere tutte quelle energie sparse nel Collegio per organizzarle in una solida Federazione Collegiale disciplinata al Partito Socialista.

La bandiera che abbiamo sventolata in quei pochi giorni di propaganda sappiamola tenerla alta ed immacolata.

Il conglomerato libero-demo-clericale personificato nell'on. Rattone ha vinto; però la palma dell'unanimità fu un pio desiderio; 469 elettori hanno fatto coro col proletariato d'Italia contro una politica nefasta, rovinosa per le nostre finanze e tomba per i nostri fratelli soldati.

Elettori socialisti, Sezioni, Gruppi, compagni isolati, sappiate che le vittorie si ottengono con un lavoro preparatorio, metodico, continuato e con una seria organizzazione.

Avanti adunque, che ognuno compia il proprio dovere.

Viva il Socialismo!

VITTORIO BARGE.

CARIGNANO

Sistemi medioevali.

Domenica si ebbe o le nomine del presidente e dei direttori della Società Operaia.

Poichè i soliti padroni erano venuti a conoscenza che gli operai avevano espresso il desiderio di nominare un presidente operaio, si diedero tutti i loro ad irreggimentare degli amici e con ogni mezzo li indussero a prendere parte all'assemblea. Sicchè mai assemblea riuscì più numerosa.

Primo ad interloquire sulla nomina del presidente fu il Sindaco del paese, il quale fece il panegirico dell'attuale presidente enumerando le sue benemerenze acquistate in sette anni, dimenticando di dire dei danni arrecati dalla trascuranza d'impiegare tutti i residui degli esercizi in capitali fruttiferi; delle spese d'affitto dei locali inusitati, ecc. ecc. Dimenticò ancora di dire come alla vigilia delle elezioni politiche, nel comizio della palestra, abbia interrotto, con frase poco e punto parlamentare, il compagno Ugo Scaletta, che esponeva il programma del partito a proposito della Società Operaia.

Propose poi di nominare per acclamazione, per alzata di mano, cosa non troppo onesta, perchè non tutti hanno il coraggio di esprimere il loro pensiero, massime quando si è certi di essere fatti segno alle pressioni, alle violenze.

Queste nomine dovrebbero, per la sincerità e libertà, essere fatte per votazione segreta.

Comunque, ne riparleremo. Intanto gli operai ricordino il detto di B. Malon: *l'emancipazione dell'operaio deve essere opera dell'operaio stesso.*

MONCALIERI

Seduta consiliare 17 novembre.

È la terza volta, dopo le elezioni, che si raduna il nostro Consiglio. Di 30 consiglieri 20 sono presenti. Primo ad interloquire è Pateri. Propone un ordine del giorno conciliante la maggioranza e minoranza nell'intento di continuare così fino alle prossime elezioni amministrative ed evitare le ingenti spese d'un prefettizio o regio Commissario.

Dopo animata discussione, cui prendono parte Sindaco, Masera, Gariglio Nasi ecc., si sospende la seduta per 10 minuti.

Riaperta la seduta il consigliere Nasi osserva che Sindaco e Giunta furono nei comizi elettorali politici ingiustamente trattati e quindi sentono il dovere di lasciare il loro posto. Insorge quindi il bolscio Masera a protestare che se la minoranza fu ribelle si è perchè gli uni e gli altri si equivalgono, e che del resto, dice, siamo sempre stati bonini e combattemmo semplicemente le magagne e le ingiustizie.

Si procede poi per appello nominale alla votazione dell'ordine del giorno Pateri.

Rispondono no: Ardossavi, Gariglio Giuseppe, Rubatto, Bertero, Calosso, Truffa, Maldini, Drabato, Nasi, Ing. Bechis ..., Longo, Regis, Lupo. Rispondono sì: Gariglio Luigi, Beltramo, Masera, Bonis Pietro, Canavesio, Pateri....

I facili critici hanno paura della responsabilità del potere, e pur presentandosi ora favorevolmente il momento per dar saggio di loro, preferiscono rimanere sempre negativi. Sarà per coscienza della propria incapacità, ed allora perchè essere tanto villanzoni con gli altri? sarà per timore di compromettersi e quindi perdere il potere, ed allora si è consiglieri per ambizione, quindi indegni di rappresentare il popolo. Sarà facilmente e l'una e l'altra cosa assieme.

Il corpo elettorale saprà a tempo debito far giustizia e degli inetti e degli ambiziosi.

CHIERI

Anche qui avremo il R. Commissario: ecco i primi frutti che la classe lavoratrice incomincia a raccogliere per essersi in parte venduta, in parte lasciatasi abbindolare dalla *lue* Giordaniana. Il R. Commissario vuol dire un onere giornaliero e gravoso a carico del nostro, già malandato, Comune che la borghesia chierese, per semplice e pura ambizione personale non seppe evitare. Ma responsabili siete anche voi, o proletari, che rinnegaste quel partito, che in tutti i frangenti della vostra vita, vi ha sempre, disinteressatamente difesi. Voi avete tradito il partito socialista che fu sempre il difensore delle vostre cause e che in tutte le lotte che voi in Chieri aveste contro i vostri sfruttatori, sempre, sì sempre vi portò alla vittoria. Un solo sciopero, diretto dalla Lega cattolica e dal patronato femminile, nel quale sone anche socie le benemerite..... figlie dal sig. Giordano, ora deputato, ebbe completa sconfitta.

Nel 5º Collegio venne impiantata la vera camorra e corruzione e violenza ministeriale, e voi operai chieresi concorreste in ciò con non trascurabile dose. Ma noi socialisti però siamo soddisfatti. Il socialismo non è chierese soltanto, nè piemontese, italiano; esso è mondiale, ed in questa lotta il Partito S. I. uscì trionfante, ed il poliziotto Giolitti che volle la candidatura Giordano dovrà fare fagotto, perchè i nostri compagni deputati, interpreti d'un milione di elettori, tutto faranno per demolire la dittatura dell'uomo di Dronero.

Il compagno nostro carissimo G. Dario da circa quindici giorni tiene il letto e noi su questo nostro foglio facciamo più fervidi auguri di pronta guarigione onde sia presto ridonato ad occupare il suo prezioso posto di battaglia.

Invitiamo quei compagni elettori del *Grido* e dell'*Asino* che ancora avevano da versare denari al compianto Bandiera Carlo a volerlo fare presso la Cooperativa a suo figlio Vittorio.

CARMAGNOLA

Ai numerosi soci già iscritti ed ai compagni della vecchia e giovane guardia che ancora hanno vivo il desiderio di veder sorgere anche qui una battagliera Sezione del Partito Socialista si fa caldo appello di non mancare alla riunione che si terrà la sera di sabato, 22 corr., alle ore 20.30 in via Gardezzana, 7.

Si troverà presente il segretario della Federazione per dare gli schiarimenti opportuni per la costituzione definitiva della nostra Sezione.

Nessuno manchi al proprio imperioso dovere. Il lavoro da fare è colossale: mettiamoci subito con fede e trionferemo. Ricordiamoci che siamo piccini perchè stiamo in ginocchio: alziamoci.

W il Socialismo! *La Commissione.*

Per la solita mancanza di spazio siamo costretti a rimandare non poca materia. Facciamo viva preghiera a tutti i corrispondenti nostri di essere brevi nei loro scritti, altrimenti saremo costretti a cestinare inesorabilmente.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso S. ...

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento Oleografie
15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie
• • • • Scelta cucina casalinga
TRATTORIA STELLA D'ORO
Via Cristoforo Colombo, 42 - Torino
REMOTTO GUGLIELMO

La Virginia
Manifattura di CALZATURE
Scotti Giacomo
antica Ditta FRASCAROLLI SILVIO
Trasferita in
Via Corte d'Appello, 9
Torino

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
CAFFÈ-BIRRERIA
Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.
PROGRAMMA
Sabato, 22 novembre 1913.
1. - *Ostende-Douvres* - Marcia - L. Fermaut.
2. - *Les Nérides* - Valzer - F. Cavron.
3. - *Diamanti della Corona* - Ouverture - Auber.
4. - *La Contessa d'Amalfi* - Pot - pourri - E. Petrella.
5. - *Il Duchino* - Fantasia - Ch. Lecocq.
6. - *Scordiamo la vita* - Valzer - G. Tarenghi.
7. - *Pavotte* - Mazurka - F. Popy.
8. - *Civetteria* - Polka - A. Nessi.
Domenica, 23 novembre 1913.
1. - *Marcia Turca* - W. A. Mozart.
2. - *Serenata* - Valzer - O Metra.
3. - *Il signor Bruschino* - Sinfonia - G. Rossini.
4. - *La Favorita* - Fantasia - Donizetti.
5. - *L'Africana* - Fantasia - G. Meyerbeer.
6. - *Chiacchierata* - G. Molar.
7. - *Fiori parlanti* - Valzer - B. Della Caserma.
8. - *Carnevale* - Polka - T. Bonnet.
Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., senza aumento sulle consumazioni. Comodo ritrovo per le famiglie.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 488. | Sabato, 29 Novembre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Sua Maestà ha detto...

La nuova stagione al gran teatro della vita politica nazionale è stata inaugurata con un discorso letto da Sua Maestà e scritto dal suo ministro Giovanni Giolitti, approvato da tutti gli altri ministri e riveduto e corretto ancora dallo stesso presidente del Consiglio.

La cerimonia dell'apertura della nuova legislatura non sarebbe completa ed attraente se mancasse la grande parata del discorso della Corona. Il passato insegna che a quello che si fa dire al re si deve credere fino ad un certo punto e che le promesse che è costretto a fare, per mandato dei suoi ministri, possono anche, senza irriverenza per la Maestà Sua, finire nel dimenticatoio. Ma la consuetudine costituzionale vuole che Sua Maestà rappresenti il «primo numero» del «Varietà» di Montecitorio e parecchie centinaia di deputati vadano a sentire le opinioni che non appartengono al sovrano e ad applaudirle come se fossero sue.

Per la prima volta il re ha avuto fra gli ascoltatori un repubblicano e un riformista: gli on. Dell'Acqua e Bissolati. C'era anche l'on. Ferri. Ma il cognato del senatore Gatti ha ormai perduto, insieme al pelo, anche il vizio di avere qualche idea e potrebbe inscriversi tranquillamente in qualsiasi gruppo della Camera.

La partecipazione dell'on. Bissolati alla seduta reale è salutare in quanto serve a sbarazzare l'ultimo equivoco ed a rendere ancora più netta la posizione dei socialisti che intendono rimanere socialisti. Significa nel modo più decisivo che i riformisti sono ormai entrati nell'orbita costituzionale e sono disposti a tutte le transazioni col regime monarchico e borghese. Di ciò potrà rallegrarsi l'on. Giolitti, che si illude di essere riuscito a trasformare il gallo socialista in un innocuo cappone, ma la sua gioia sarà di breve durata perchè le prossime agitazioni gli dimostreranno che il proletariato segue compatto il nostro partito e crede nel nostro socialismo, se [illegible] non ritiene sufficiente la dimostrazione avuta nelle recenti elezioni.

E lasciamo andare quel buon [illegible] di Dell'Acqua e la sua repubblica relegata dietro il [illegible] e veniamo al discorso di Sua Maestà.

Esaminiamolo passo per passo. Sua Maestà ha detto che il [illegible] cinquantennio italiano si aperse con la conquista di una colonia che ci assicura un posto nel Mediterraneo, e con una [illegible] che riconosce a tutti gli [illegible] il diritto di partecipare [illegible] vita politica. Teniamoci [illegible] il posto che ci spetta nel Mediterraneo e vediamo se è [illegible] di andarne a conquistare altri nell'Oceano Pacifico, nell'Antartico e nel Mar Nero; dopo tutto, se occorreva un posto in un mare non si capirebbe la ragione per cui si dovrebbe rinunciare a cercare degli altri [illegible] in tutti gli altri mari — l'Adriatico escluso per non urtarci con Cecco Beppe —. E riconosciamo che il suffragio universale ha dato a tutti o quasi tutti gli italiani il diritto di partecipare alla vita politica; soltanto la cosa sarà difficile — per quanto la parola di un re sia sacra — che la possano dirigere gli elettori, per citare un esempio fra i tanti, del Collegio di Molfetta.

Era poi naturale che Sua Maestà esaltasse anche lui la conquista libica e il plauso entusiastico del popolo, e non tenesse affatto conto che — proprio gli abitanti di quelle città ove più eccitanti si svolsero le dimostrazioni patriottiche — han mandato alla Camera dei deputati socialisti. Certe cose il re le deve ignorare e deve prudentemente tacerle. Ed è anche naturale che il re abbia dovuto ripetere l'allegra panzana che neppure i nazionalisti dicono più: che, cioè, in un tempo non lontano le nostre correnti emigratorie potranno dirigersi anche in Libia.

Maestà, passiamoci sopra...

Il suo accenno al suffragio universale è passato senza approvazioni. Perchè? Perchè gli onorevoli non l'hanno ancora trangugiato e capiscono che porterà loro maggiori disgrazie per l'avvenire, visto e considerato che neppure le premeditate violenze governative e le abili corruzioni riescono ormai più ad impedire alla volontà popolare di manifestarsi pienamente e liberamente.

C'è anche un poco di polverina per il proletariato. Se starà buono e se tollererà tutti i saccheggi militari, avrà qualche leggina a suo favore, che più tardi si farà di tutto per peggiorare, come si fa con le altre poche leggi sociali che abbiamo. Ma il proletariato dovrà armarsi di santa pazienza e stare buono, altrimenti, in nome della libertà e della democrazia, sarà sottoposto alla cura del piombo.

In quanto ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa Sua Maestà è stato di una chiarezza fenomenale e sbalorditiva. Ha ripetuto una vecchia frase elastica che non dice e non precisa niente. Tanto che l'hanno solidalmente applaudita tanto i deputati che vogliono essere anticlericali, quanto quelli che hanno il marchio del conte Gentiloni.

Evviva l'allegria e avanti con un salto nei... Balcani e infine l'accenno ai nuovi mezzi necessari all'erario che il patriottismo delle classi agiate dovrà fornire.

Il patriottismo delle classi agiate? Ah, che fior di patriottismo che è! Chi non lo conosce? Se c'è da mettere in moto le salde ganasce, fate appello al patriottismo loro e li vedrete spalancare la bocca fulmineamente. Ma non chiedete sagrifici. Vi manderanno dei moccoli sacrosanti e se li obbligherete a pagare studieranno loro il modo per rivalersi sul povero Pantalone.

Al quale Sua Maestà ha avuto il torto gravissimo e imperdonabile di non rivolgere il suo commosso saluto.

Per la giobbesca rassegnazione che dimostra nel sopportare tutti i malanni e nel consegnare al padrone e alla patria carissima perfino la camicia, meritava bene il dimenticato Pantalone un piccolo incidentale saluto al suo indirizzo e un poco di marcia reale.

Pazienza, sarà per un'altra volta.

Intanto, in nome del re, la XXIV legislatura si inizia....

Congratulazioni al senatore Frassati

Congratuliamoci anche noi col neo senatore Frassati.

E cerchiamo di essere sinceri. Il laticlavio se lo meritava. Quando, a non parlare dei meriti minori, si è avuto quello grandissimo di spingere il Governo alla conquista della più fertile colonia dell'Africa, un posto in Senato è il premio più modesto che l'avv. Frassati avesse il diritto di aspettare.

È probabile che lo stesso avv. Frassati si considerasse da se stesso destinato a finire al Senato. La sua ostinazione a rifiutare la candidatura politica offertagli ripetutamente per diversi collegi tutti sicuri.... come quello di Biella offertogli solennemente ancora il mese scorso, prova che voleva diventare senatore o niente. E Giolitti l'ha fatto senatore.

La notizia correva già da qualche tempo sulle bocche di tutti e perciò non ha sorpreso nessuno.

L'avv. Frassati ha il censo necessario, non gli mancano i meriti verso la patria, può rendere ancora dei servigi alla medesima. È giusto che entri in Senato. Anche se un uomo di 43 anni è un po' giovane per entrare in quello che Ugo Ojetti, quando era ancora socialista e scriveva nell'Avanti! definiva «il gerontocomio nazionale».

Vero è che qualche illustre scienziato — Ardigò, Foà ed altri — è arrivato al Senato in età molto più avanzata; ma tutta la scienza di questo mondo vale un fico secco di fronte ai grandissimi meriti patriottici del senatore Frassati e di fronte al suo censo.

Senatore Frassati, permetta che le facciamo le nostre congratulazioni....

L'ordine del giorno del Gruppo Parlamentare Socialista

«Il Gruppo parlamentare socialista, nella riunione di sua costituzione, conscio della forza e dei doveri che gli vengono dalla grandiosa affermazione socialista compiuta dal proletariato italiano nelle elezioni politiche nonostante le violenze governative, specialmente nel meridionale, nonostante le corruzioni perpetrate e tollerate in non pochi collegi;

mentre si prepara a chiedere conto di tale condotta politicamente incivile, moralmente indegna, giuridicamente criminosa, nell'intento di impedire la permanenza al potere di un siffatto Governo;

rinnova la sua incondizionata adesione al programma di azione immediata che il Partito Socialista Italiano ha bandito nei comizi elettorali condannando senza riserve la infausta impresa libica, accentuando la opposizione alle spese militari, denunziando il parassitismo protezionista, e provocandone la abolizione più rapida possibile.

Mentre si ripromette di dedicare quanto più potrà della sua attività al risanamento amministrativo e politico ed all'incremento economico del Mezzogiorno;

si dichiara ben deciso di esplicare la sua opera di intransigente opposizione e di agitazione dei problemi sociali e politici in Parlamento e nel Paese senza lasciarsi trarre in inganno dalle solite promesse di cui non difetterà il discorso della Corona, nè dagli approcci con cui Giovanni Giolitti continuerà la sua politica di dissolvimento delle opposizioni;

afferma infine che questa linea di condotta ispirata dal suo ufficio di assertore della lotta di classe non potrà mai condurlo a confondere la propria specifica attività con quella di qualsiasi altro gruppo parlamentare».

SOGGHIGNI

L'Amministrazione rossa e il parere di un "competente,,

Faccio le mie altissime meraviglie perchè i cittadini torinesi non hanno mai pensato di affidare la carica di sindaco al signor Beniamino.

Egli è l'uomo "competente,, per eccellenza. Conosce a fondo la situazione comunale. Sa quanto valgono gli uomini che fanno attualmente parte dell'amministrazione. È perfino in grado di poter dire esattamente ciò che faranno domani i socialisti conquistando il Comune.

Quando un uomo possiede tutte queste virtù, in mancanza del posto di re già occupato, gli si deve dare subito il posto di sindaco.

Si può però essere dei grandi uomini e scrivere delle melensaggini, come fa il signor Beniamino.

Egli scrive intanto che i socialisti sono convinti di conquistare il Comune, mentre, a voler essere sinceri, sembra che ci siano più Beniamini che socialisti ad avere questa convinzione. I socialisti tenteranno anche questa volta di conquistare il Comune. Se riusciranno cercheranno di adoperare tutta la loro buona volontà e la loro capacità — molto al di sotto di quella di tanti Beniamini — per dare al Comune un indirizzo amministrativo meglio rispondente agli interessi delle classi più povere e della cittadinanza in generale. Non avranno la presunzione di instaurare — come dice il signor Beniamino — la migliore amministrazione della migliore città del miglior mondo possibile. Io ammiro lo spirito straordinario del signor Beniamino ma comprendo che un'amministrazione così superlativa sarebbe possibile soltanto se si facesse il "blocco dei competenti,, con lo stesso Beniamino alla testa.

Il signor Beniamino, avendo poi esaminata la situazione dell'amministrazione e quella del partito nostro, si dice costretto a concludere spassionatamente che il partito commette un errore a voler dare la scalata al Comune.

Riconosciamo la profonda competenza amministrativa del signor Beniamino. Non capisco invece come faccia a presumere di conoscere bene il nostro partito se non ha mai fatto parte della sua organizzazione. Che cosa poi possa autorizzarlo a qualificare un errore il nostro tentativo di conquista del Comune, soltanto lui lo deve sapere, se pure lo sa.

Il signor Beniamino conosce così bene le cose, che dà ancora l'on. Nofri fra i consiglieri comunali e parla di riformismo, di rivoluzionarismo, del congresso di Reggio dimostrando di non aver capito niente.

Non nega però che il partito possegga alcuni uomini veramente capaci e competenti. Dove si vede dunque che Beniamino è severo ma è anche benigno. Ma il male, secondo Beniamino, viene poi; e viene perchè i socialisti pretendono di amministrare da soli. E da soli — senza l'aiuto di beniamino — andranno al fallimento.

È Beniamino che lo dice, e bisogna credergli.

Figuratevi che egli afferma di conoscere pure il programma socialista, e ha già stabilito che i socialisti non potranno fare diversamente dagli attuali amministratori.

Ma allora — o egregio signor Beniamino — di che cosa si preoccupa tanto? Ma lasci un po' che venga anche l'amministrazione rossa e si tenga in serbo per le successive elezioni il suo "blocco dei competenti,,.

Una buffonata.

Sua Eccellenza Giovanni Giolitti ha avuto la lepida trovata di infornare in Senato tre socialisti, o, per dire meglio, tre che si dicono socialisti perchè tengono in tasca la tessera del nuovissimo P. S. R. I.

Queste tre bestie rare — absit injuria verbo — che entreranno nella menagerie senatoriale sono: il banchiere Della Torre, il prof. Gatti, il prof. Pullè.

Qualche capo scarico ha voluto sostenere che insieme a questi tre egregi signori entra anche il socialismo in Senato. Il prof. Pullè ha dichiarato anche per conto suo di entrare a Palazzo Madama senza piegare nemmeno un lembo della bandiera socialista. Ma sono allegrie e niente altro.

I socialisti si troveranno d'accordo per qualificare una buffonata l'accettazione di questi tre egregi signori che si ritengono ancora socialisti.

Non è necessario avere della tenerezza per le pregiudiziali ed essere dei rivoluzionari per comprendere che non può un socialista entrare in Senato per decreto regio, senza lasciare fuori della porta le sue idee socialiste.

Non discutiamo gli scopi reconditi che possono aver suggerito al machiavellismo monarchico di aprire le porte del Senato a tre che si dicono socialisti. Indipendentemente da queste ragioni, se noi fossimo anche semplicemente dei democratici dovremmo riconoscere che il Senato è una istituzione ingombrante e dannosa per la sua base privilegiata e per il suo carattere profondamente conservatore. Come socialisti siamo persuasi che sarebbe un gran bene se si arrivasse ad abolirlo, ma se si vuole conservarlo si dovrebbe almeno — in nome della democrazia — cercare di renderlo elettivo. Ora invece, consentendo di entrarvi per nomina regia, si accetta indirettamente il privilegio su cui il Senato si basa e si contribuisce a consolidarlo.

Ma se anche i tre nuovi senatori avessero l'intenzione di andare al Senato per compiervi opera democratica i loro sforzi sarebbero vani di fronte alla massa enorme di senatori conservatori.

E nessuno che non sia un vero illuso può nutrire la speranza che i futuri governi borghesi vogliano essere così poco curanti degli interessi della monarchia procurando di mandare in Senato una maggioranza socialista.

Per quanto la monarchia debba temere poco dei senatori come Gatti e gli altri due, vedrete che non se ne nomineranno molti nemmeno di questo genere.

Il colore del Senato deve rimanere decisamente clerico-moderato.

Il "callifugo,, liberale.

La Gazzetta di Torino continua a pubblicare le risposte degli uomini più in vista del partito liberale a proposito del «callifugo» per guarire i calli del liberalismo, che ha i piedi molto dolci.

Continuiamo dunque anche noi ad analizzare ed a concentrare le risposte.

Eravamo rimasti alla risposta di Napoleone. La risposta che segue è del conte Govone, il quale non si trova per nulla scosso dagli insuccessi elettorali del suo partito. E fa bene a non scuotersi ed a sperare che i liberali rimangano stretti ancora anche ai conservatori.

Il conte Govone è tanto furbo e tanto ottimista da sperare di conquistare anche le classi operaie con l'azione diretta (ohè, che sia sindacalista il conte Govone?), colla propaganda e sopratutto (magnifico questo «sopratutto»!) colla creazione di istituzioni a vantaggio di [illegible]

Il conte Govone pare che voglia dire: il fascino monarchico e patriottico va bene, ma bisogna dare anche qualche zuccherino materiale agli operai per farli diventare e restare monarchici....

E ha ragione. Anche i preti capiscono che il paradiso non serve più come una volta ad abbindolare i gonzi e impiantano leghe e casse rurali. Ma il conte Govone ha timore che ruberà inutilmente il mestiere ai parroci.

Il prof. Pagliani cerca di far capire garbatamente anche lui che bisogna che il partito abbia dei dirigenti capaci.

Il cav. Bosio constata con molta malinconia e altrettanto sangue freddo che l'Unione Monarchica sorse per impedire l'avanzata socialista e invece il socialismo ha dilagato lo stesso.

Saltiamo diverse risposte che non interessano e arriviamo a quella del dottor Borrini. È un medico, e quindi il suo «callifugo» deve essere infallibile. Sapete dunque che cosa propone per salvare il partito liberale? Di dedicarsi all'organizzazione economica. Di chi? Se si tratta degli operai, per i più ingenui c'è già la Lega del Lavoro e fa progressi da gambero. Chi dunque vorrà organizzare economicamente il liberale dott. Borrini?

Il senatore Cibrario afferma senza complimenti che gli insuccessi del partito liberale si debbono alla mancanza di prestigio dei suoi dirigenti.

Se il comm. Sabbione ci sente, si sappia regolare.... l'umilissimo.

Il processo del "Grido,,

Doveva aver luogo martedì, 25 corrente, alla Corte d'Assise di Torino. Imputato unico: l'ing. Giuseppe Romita, per avere, nella sua qualità di direttore e gerente del giornale, offeso il re, la dinastia, le istituzioni, ecc.. ecc. Per un ricorso in Cassazione, fu rinviato. Ne riparleremo all'epoca dello svolgimento. Unica constatazione che conduce a delle amare osservazioni sul prestigio della «giustizia italiana» è che l'articolo incriminato fu pubblicato impunemente sei mesi prima dal giornale L'Avanti. *Tutti sanno che a Milano la magistratura è tutt'altro che tenera coi socialisti. Ciò prova lo spirito di persecuzione che anima la cittadina procura generale, la quale, forse, spera di intimidire ed addomesticare i redattori di questo foglio. Se è così diciamo che è troppo presto.*

Difendono l'imputato con affetto e valentia gli egregi avvocati G. Giorgio Gariglio e Plinio Gherardini.

Ai due valorosi e disinteressati difensori della stampa socialista il nostro vivo ringraziamento.

Agli amici del *Grido*.

Non è nostra abitudine il fare la voce grossa od il piagnucolare per indurre i lettori amici, ad essere realmente tali, sorreggendo finanziariamente questo nostro battagliero giornale, che solo per le spese tipografiche è uno dei più costosi d'Italia.

Stavolta non possiamo farne a meno. Le condizioni finanziarie del "Grido,, sono addirittura disastrose. Gli abbonamenti benchè già numerosi, non sono in numero sufficiente; la rivendita, pure essendo abbastanza larga, è e sarà sempre passiva; la sottoscrizione non frutta più un centesimo. E' semplicemente vergognoso. Torino che si può dire la prima città socialista d'Italia è quella che meno concorre a sostenere la sua stampa. Non diciamo di più.

Agli amici veri, ai socialisti a tutti, ricordiamo:

1° Abbonarsi e procurare abbonati;

2° In tutte le feste e riunioni non dimenticare di raccogliere qualche somma per questo foglio perseguitato dalla magistratura, temuto dagli avversari, amato dagli operai, pei quali ha sostenuto battaglie memorabili.

Sulla frontiera

Il bel paese ch'Appenin parte
e 'l mar circonda e l'Alpe.
DANTE.

I due soldati alpini si erano fermati l'uno di fronte all'altro, alla distanza di venti metri, ed erano rimasti così a guardarsi, appoggiati sulla carabina che a quel sole primaverile aveva dei bagliori dolcissimi.

La linea ideale che segna la frontiera tra la Francia e l'Italia passava tra di loro e li teneva lontani.

Il milite francese appariva più accigliato; l'italiano invece era il tipo tranquillo degli abitanti alle falde del Cenisio. Ambedue alti, tarchiati, avevano dei muscoli che sembravano volessero scoppiare sotto l'uniforme.

Si fissavano in silenzio da qualche minuto. Ad un tratto il francese voltò le spalle e gettò il suo sguardo di aquilotto giù nella vallata.

Dopo un breve esame parve rassicurato. Allora, tolta una pipa di legno, l'avvicinò alle labbra; poi si frugò...

— Sacr...! — lo si udì esclamare.

— Del fuoco? — chiese l'italiano.

Parlavano tutti e due un linguaggio strano, misto di parole dei due paesi, che forma il dialetto di quei confini.

Alla domanda il francese parve volesse nascondere la pipa. L'italiano allora si mise a ridere.

— Oh, oh, guarda; fumo anch'io.

E tolta anch'egli la sua pipa, fece guizzare la fiamma di un cerino.

— A te! — esclamò allungando il braccio.

Il francese si accostò e, senza passare la linea, piegò la testa verso la fiammella.

Le due fronti si toccarono, mentre le labbra di ciascuno aspiravano il fuoco necessario.

— Grazie, — susurrò il francese rialzando il capo e calcando con l'indice il tabacco incendiato. Poi si ritrasse subito indietro.

— Hai paura? — domandò sorridendo l'italiano, vedendolo allontanarsi così in fretta.

Ci fu un momento di silenzio; poi il francese rispose:

— Non mi fido.

— E perchè?...

La domanda era imbarazzante. Che cosa ne sapeva lui?

— Ti domando il perchè? — tornò a dire l'alpino che aveva offerto il fuoco e che adesso faceva volare delle nuvolette di un fumo così profumato, da far capire subito che quel tabacco non poteva uscire dalla regia manifattura.

— Perchè... non si può! — ripetè con convinzione il francese.

— Ah, è vero... hai ragione; non si può. Qui è mio; costà, a pochi passi, è tuo... Cioè; non è nè mio, nè tuo; è... Di chi è?

I due alpini si guardarono in faccia, presi dalla stessa curiosità.

Ma il francese parve trovar subito la risposta:

— Questo è della Francia!

— E questo dell'Italia! E tu sei francese, io italiano; dunque...

Ci fu un'altra pausa. I due montanari rimanevano lì, non sapevano spiegare in altro modo quel reciproco guardarsi eternamente in cagnesco.

— O perchè? — chiese ad un tratto l'alpino italiano.

— Perchè, che cosa?... — soggiunse l'altro.

— Perchè dobbiamo rimanere così a fare la guardia, e pronti, magari, a farci fuoco addosso?

— Perchè... perchè...

E anche questa volta non si andò più in là. Allora da ambedue quei petti di acciaio, scoppiò una risata enorme, che l'eco di quelle montagne ripetè più volte.

Parve che le carabine tremassero sotto l'onesta allegria di quei due montanari.

Si allontanarono così, ridendo sempre, ridendo come matti. Anche quando lo svolto della roccia li tolse di vista l'uno dall'altro, la risata argentina continuò, scendendo giù di balza in balza, verso le città, come uno schiaffo solenne.

Arrivati sulla punta di un crepaccio si rividero, lontani; e si salutarono rinnovando quello scoppio di sonora ilarità.

Assemblea di Partito.

Sabato, 6 dicembre 1913, assemblea generale dei soci con importante ordine del giorno.

Leggete l'*Avanti!*

TORINO NOSTRA

La questione di via Roma.

Su questo interessante argomento ci siamo già intrattenuti con un lungo articolo alcun tempo fa. Oggi però la questione è venuta di grande attualità in seguito ad una proposta della Giunta che, deliberando sulla richiesta di permesso Ghersi, conclude col proporre l'arretramento di cinque metri da ogni lato. Il Consiglio unanime si è trovato d'accordo nel chiedere al Sindaco di presentare la relazione completa dell'opera della Commissione all'uopo nominata, e tanto il nostro compagno consigliere Bachi, quanto il consigliere Goisser della maggioranza, si sono trovati d'accordo nel chiedere che la relazione della Commissione sia corredata da calcoli finanziari, relativi ai diversi progetti.

A quanto pare, questi calcoli sono una lacuna negli studi della Commissione e non sono neppure una lacuna casuale. Nella questione di via Roma, come d'altronde è avvenuto in quella di Piazza d'Armi, vi è un... debole a far prevalere la tendenza di qualche assessore, che ha delle speciali simpatie per le cose di lusso e per le soluzioni che possono aggradire alla classe ricca. L'interesse artistico generale e quello economico del bilancio comunale passano in seconda linea, e lo abbiamo visto nella citata questione di Piazza d'Armi dove i giudizi di due Commissioni sono stati scartati completamente per dare la preferenza al progetto dell'ing. Chevalley, che già altra volta era stato messo in disparte, e ciò solamente perchè il Chevalley ha le speciali simpatie dell'assessore Ceriana, che non manca di cacciarlo in tutte le Commissioni dove è possibile fargli un posto, ed il cui progetto, se non soddisferà la cittadinanza, soddisferà almeno i fortunati proprietari delle palazzine.

Ora è evidente, e lo dimostrammo altra volta, che l'unica soluzione compatibile e colle esigenze estetiche della integrità delle tre piazze Castello, San Carlo e Carlo Felice, e con le esigenze economiche del bilancio, è quella della trasformazione a portici, senza allargamento o con un allargamento minimo, all'incirca di un metro per parte, che, a quanto pare, non è pregiudizievole ai fini artistici che ci proponiamo.

E' invece convinzione di gran numero di competenti che l'allargamento di cinque metri per lato, oltre che assolutamente rovinoso per l'integrità di piazze che sono state armonicamente ed artisticamente disegnate, rappresenterebbe per il Comune un aggravio non indifferente, che esso non può sopportare oggi e non potrà sopportare in avvenire.

A conforto di questa nostra tesi, sta il fatto che, mentre si stanno elaborando da ingegneri e da gruppi finanziari progetti concreti di trasformazione sulla base dei portici, senza allargamento o con allargamento minimo, e senza carico pel Comune o con carico minimo e lungamente distribuito, all'infuori della proposta Ghersi, che ha speciali ragioni per accettare la deliberazione della Giunta, nessun altro progetto è venuto fuori per la trasformazione totale della via. E se il piano finanziario della Giunta verrà e sarà compilato con criteri di imparzialità, del che ci è lecito dubitare, vista la tendenza di taluno degli assessori componenti la Commissione, esso non potrà che corroborare le nostre affermazioni.

Ad ogni modo, di fronte al pericolo di vedere prevalere una soluzione, la quale, nella migliore delle ipotesi, avrebbe per risultato di rimandare di qualche decina di anni il problema incalzante dello sfollamento di via Roma, il nostro Gruppo, per bocca dei consiglieri Bachi e Gherardini, ha proposto che sulle due direttive, cioè l'allargamento e la trasformazione a portici, sia indetto un *referendum*, tanto più che già se ne fece uno che si dimostrò favorevole alla tesi dei portici.

Il consigliere Sciorati non mancò poi di aggiungere che egli si sarebbe opposto a quella qualsiasi soluzione che dovesse aggravare il bilancio comunale e ritardare i lavori urgenti già deliberati e riconosciuti necessari.

Indipendentemente dalla considerazione che, dopo le elezioni politiche, è quanto meno prudenziale non deliberare su questioni che impegnano l'avvenire di Torino, non è men vero che, anche quando le elezioni amministrative non dessero esito favorevole al nostro partito, è assai probabile che la fisionomia del Consiglio venga sensibilmente mutata. Non sarebbe cosa corretta rifiutare il consulto che si propone e il cui risultato scaricherebbe di ogni responsabilità il Consiglio attuale. Nè vale il dire, come affermò il Sindaco, che il *referendum* farebbe prevalere l'avviso dei meno interessati, contro quello degli abitanti di via Roma che sono i maggiormente interessati. Anzitutto la questione dell'integrità artistica del patrimonio cittadino è di interesse generale, come è di interesse generale la questione economica e finanziaria, sulla quale richiamammo già l'attenzione dei nostri lettori, ed è in questo caso della massima importanza di sottrarre la decisione agli interessati, che antepongono naturalmente il loro peculiare interesse a quello della cittadinanza in genere.

Ma l'affermazione del Sindaco potrebbe portare anche ad un'altra illazione e cioè che buona parte dei consiglieri subordinino il loro giudizio al pensiero di non ledere gli interessi degli abitanti e proprietari di via Roma, il che suonerebbe offesa al Consiglio. Invece col *referendum*, pur lasciando ai consiglieri la libertà di esporre liberamente il loro concetto sulla trasformazione di via Roma, si lascia arbitro il corpo elettorale di pronunciarsi in merito e con competenza, perchè gli debbono naturalmente essere forniti gli elementi di preciso e ponderato giudizio.

E del *referendum*, il Gruppo elettorale socialista, rispettoso della volontà della cittadinanza, farà questione capitale, non potendosi ammettere che, a sei mesi dai nuovi comizi, si prenda una deliberazione che molto probabilmente impegnerà il bilancio del Comune per molti anni, se prevalesse il concetto cui si è ispirata la Giunta. Abbiamo motivo di credere che il Sindaco e la Giunta non si rifiuteranno all'esperimento, perchè il rifiuto dimostrerebbe con evidenza che la deliberazione della Giunta non risponde al sentimento della cittadinanza, e noi aggiungiamo, agli interessi del Comune.

In appoggio alla nostra proposta è venuta la *Gazzetta del Popolo*, che già prima di noi sostenne la tesi della trasformazione a portici, ed è lecito sperare che la Giunta, che sempre ebbe l'appoggio della *Gazzetta*, non vorrà questa volta sconfessarla in una questione di tanta equità.

Cav.... Uff....

Un egregio commerciante, degno di tutta stima, venuto da operaio, che ha saputo far bene i suoi affari, dopo essere stato fatto cavaliere, è ora creato ufficiale della Corona d'Italia. Nulla di male, poichè vi è chi di tali ciondoli si compiace.

Dove la cosa si complica e prende delle proporzioni mastodontiche si è quando si tratta di festeggiare questa seconda croce. Naturalmente la si festeggia con un pranzo, e nulla di più semplice; ma si forma un Comitato per le onoranze, costituito da un Comitato d'onore e da un Comitato generale ed esecutivo, tal quali come per una esposizione universale!

Del Comitato generale fanno parte due ministri ed un ex-ministro, tre senatori, un deputato, due ex-deputati ed un generale, il presidente della Monarchica Umberto I (e questo conta poco), nove cavalieri del lavoro, fra cui tre commendatori ed un commendatore puro e semplice.

Noi ci domandiamo a questo punto se, pur volendo essere democratici, sempre in campo di cavalieri, ufficiali e commendatori, se sia proprio serio che ministri di Stato, cioè gli uomini più rappresentativi della nazione, debbano dare il loro nome a tutti i comitati promotori di pranzi per onorificenze che nella maggior parte dei casi (e quello di cui parliamo lo escludiamo volentieri) sono il premio di lavoro elettorale.

In un paese in cui per simili quisquiglie si disturbano i grandi dignitari dello Stato, che cosa si dovrà fare quando si tratti di onorare veramente qualche grand'uomo che abbia lasciato nella scienza o nell'arte qualche orma non facilmente cancellabile? La risposta è semplice e dolorosa. Quando si tratta di rendere omaggio ai veramente grandi, ai veramente illustri, lo Stato ed i suoi dignitari non ci sono più, e Roberto Ardigò deve attendere il seggio in Senato quando è tanto vecchio da non potervi probabilmente andar più. Ma Roberto Ardigò non è mai stato un grande elettore!

La manifestazione socialista di domenica.

Invitati dal Comitato elettorale e dalla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista, oltre un migliaio di compagni convennero alla bicchierata organizzata per domenica 23 in onore dei cinque compagni che furono vessilliferi del nostro Partito nella passata lotta elettorale.

Il compagno Banchetti della C. E. portò il saluto dei soci della Sezione, quindi prese a parlare l'on. *Casalini* esponendo in forma smagliante quale dovrà essere l'opera del Gruppo Parlamentare Socialista nella presente legislatura.

Chiamato dagli applausi del pubblico parlò il consigliere comunale Donato Bachi, il quale tratteggiò con competenza veramente sicura la situazione amministrativa di Torino in rapporto al partito socialista.

Lo seguì il neo on. *Gai*, il quale, rilevando la sua speciale condizione di deputato operaio, spiegò come per essere stato un [illegible] uomo politico, avrebbe portato al Parlamento la sua modesta esperienza di lavoratore in difesa delle rivendicazioni del Proletariato che lo ha voluto a proprio rappresentante.

Dalberto Zaverio ricordò ai presenti la necessità di associarsi alla agitazione pro Masetti; dopo di che giunse l'on. *Morgari*.

Questi esordì compiacendosi del meraviglioso slancio col quale la classe operaia torinese in questa lotta elettorale politica ha dimostrato di possedere un'anima schiettamente socialista, conservando valorosamente il II ed il III collegio e sopratutto conquistando il IV nel nome dell'operaio Gai. Dopo aver ricordato alcuni episodi di vita parlamentare, spiegò come dall'attuale Gruppo di deputati socialisti, discretamente numeroso e rinforzato di buoni elementi, ci sia da ripromettersi una opera attiva ed efficace intesa sopratutto a moralizzare la vita politica italiana, debellando il giolittismo e conducendo una vigorosa battaglia contro tutto ciò che è militarismo.

Chiamati insistentemente parlarono ancora i compagni Barberis e Bonetto, i quali, per nulla scoraggiati dall'esito delle elezioni a loro sfavorevoli, incitarono i presenti a perseverare sulla via dell'organizzazione e facendo voti che i deputati socialisti approfittino del loro mandato per portare la parola del socialismo fra le masse non ancora permeate dalla nostra propaganda.

Furono tutti vivamente applauditi; e così la lotta elettorale è terminata come era cominciata al «Bocciodromo Durio», cioè udendo la parola dei nostri carissimi compagni, vessilliferi del nostro partito nei cinque collegi di Torino.

Pubblichiamo solo ora queste due importanti manifestazioni proletarie, che necessità tipografiche ci costrinsero a ritardare.

Conferenza Malatesta.

Oltre al Convegno delle donne, di cui parliamo a parte, domenica, 23, avemmo per merito dei gruppi sovversivi torinesi due importantissime riunioni. Alla mattina, davanti ad un pubblico veramente numeroso, ebbe luogo l'annunciata conferenza del valoroso propagandista anarchico Errico Malatesta, chiamato dal Fascio libertario torinese.

L'oratore, con larghezza di vedute, con serenità polemica, sviluppò eloquentemente il tema: «Il pensiero ed il metodo della dottrina comunista anarchica attraverso la storia».

La trattazione piacque moltissimo a tutti, anche a quelli che come noi non potevano certamente convenire in certe argomentazioni del conferenziere anarchico.

Si accinse a parlare in contraddittorio il noto ing. Pasquale Gallo, il quale potè affermarsi in sole poche argomentazioni, perchè il commissario Masera, presente con un nugolo di guardie e carabinieri, gli tolse la parola, e, fra i fischi indemoniati del pubblico giustamente indignato contro il commissario provocatore, sciolse la riunione.

Per Augusto Masetti.

Un'altra non meno riuscita dimostrazione sovversiva ebbe luogo, sempre nel salone della Casa del Popolo di corso Siccardi, 12, per ridonare la libertà ad Augusto Masetti vittima del potere militare, che illegalmente lo tiene relegato in un manicomio criminale.

La riunione, benchè privata, riuscì magnificamente bene. Erano presenti più di mille persone, oltre a quelle che avevano dovuto andarsene perchè il locale più non capacitava.

Aderirono a detta manifestazione tutti gli enti proletari e socialisti della città, qualcuno dei quali inviarono proprii rappresentanti. Significativa ed applauditissima l'adesione d'un gruppo di soldati.

Parlarono applauditissimi, fra gli altri, la valorosa anarchica Maria Rygier, Errico Malatesta e Libero Merlino.

Le argomentazioni chiare e persuasive degli oratori fecero molta impressione nel pubblico, che con applausi unanimi dimostrò tutta la sua volontà perchè alla vittima della reazione militare sia concessa quella libertà che gli è di diritto.

Le intemperanze del commissario Masera raggiungono oramai il colmo. Eravamo presenti e abbiamo così potuto constatare di persona l'illegalità e la brutalità dello scioglimento. La parola «rivolta», pronunciata come conclusione d'un concetto teorico dall'oratore repubblicano, ha fatto perdere la testa al nevrastenico delegato. Con tale odioso scioglimento ha, esso delegato, dimostrato una delle due cose: o di non capire nulla di quanto dicono gli oratori, o di volere sciogliere i comizi tanto per esercitare la propria autorità.

Il contegno corretto del pubblico e dei carabinieri, più educati del loro capo, ha fatto sì che tutto si sia risolto pacificamente, ma se disordini fossero avvenuti, l'unico colpevole e responsabile era proprio lei, o signor tutore dell'ordine pubblico.

(N. d. R.).

IL CIRCOLO "AVANTI!"

Per i giovani.

Il Circolo Socialista Avanti! nella sua assemblea generale dei soci votava all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«L'assemblea dei soci, adunata la sera del 18 corr., presso, con sommo piacere, atto della costituzione, nel proprio seno, del Fascio Giovanile Socialista Avanti!, plaude ai volonterosi giovani compagni che con fervore di idealità costituirono il detto Fascio, ammirandone i buoni intendimenti loro per il Socialismo».

Solidarietà.

«Il Fascio parteciperà, in unione ad un delegato della Commissione esecutiva del Circolo, con bandiera, alla manifestazione di solidarietà pro Circolo Amilcare Cipriani a Borgaretto».

Contro gli eccidi.

«Preso, con sommo rammarico, atto del nuovo eccidio compiuto dalla poliziottaglia sopra proletari inermi a Rimini, per opera della politica nefasta di Giovanni Giolitti, mentre afferma il proprio sdegno pel continuo spargere di sangue, fa voti che il Gruppo parlamentare socialista si affermi sulla proposta Ciccotti onde togliere alfine dalla vita pubblica italiana l'uomo che disonora il nostro paese di fronte al mondo civile».

Pro Masetti.

«Delibera infine di associarsi entusiasticamente all'agitazione pro soldato Masetti, plaudendo all'instancabile ed indomita Maria Rigier che con generoso slancio umanitario sposò la causa per la difesa di questa vittima della borghesia gallonata».

Ringraziamento.

La Commissione esecutiva ringrazia tutti coloro che parteciparono alla nostra festa e che collaborarono per la buona riuscita della medesima concorrendo con doni ed oblazioni; sente pure il dovere di mandare uno speciale ringraziamento agli [illegible] G. Casalini, P. Gai ed al compagno Carlo Petrone che [illegible] portarono la loro parola di fede [illegible] agli intervenuti.

Cacciamo Giolitti!

La Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano, richiamandosi all'azione svolta da «Giovanni Giolitti» nelle ultime elezioni politiche, ai precedenti non meno politicamente disonesti del suddetto, mentre constata che gli eventi han dimostrato la giustizia dell'agitazione antigiolittiana da essa Sezione iniziata e sostenuta a scopo d'impedire le onoranze al «più immorale uomo politico d'Italia», invita il Gruppo Parlamentare Socialista a ricorrere a tutti quei mezzi che gli eventi del momento consiglieranno a fine di togliere — *a qualunque costo ed una volta per sempre* — a Giovanni Giolitti e al giolittismo le redini del potere, e si ripromette per conto suo di assecondare con comizi ed energiche manifestazioni il lavoro che i deputati socialisti svolgeranno in proposito alla Camera.

L'ordine del giorno votato dall'assemblea socialista contro Giolitti ed il giolittismo è chiaro ed esplicito: Ricorrere ad ogni mezzo per cacciare a qualunque costo ed una volta per sempre, l'attuale cocchiere della politica italiana, il nefasto personaggio di Dronero dalle cariche del potere.

E le cose si mettono bene. Nonostante le false promesse contenute nel discorso programma, il gruppo socialista, numeroso e forte, pare deciso a non dargli un istante di tregua. L'ordine del giorno che riportiamo a parte lo dimostra.

Ne siamo più che soddisfatti. E' da tempo che noi su queste colonne sosteniamo lotta minace contro le degenerazioni del parlamentarismo dovute alla dittatura del ministro della malavita, contro gli assassini legali, contro le violenze elettorali. Ci siamo opposti vigorosamente alla manifestazione che in suo favore uomini ambiziosi di commende e dedizioni di cariche avevano preparato; e per merito nostro tali festeggiamenti sono al di là da venire.

Ora con non meno fervore iniziamo l'azione offensiva di questa nostra lotta antigiolittiana, l'azione che condurrà alla caduta definitiva ed ingloriosa, dell'uomo più volgare della politica italiana.

E se il proletariato vorrà, la vittoria sarà nostra e completa.

Una questione di onestà

Il Comitato pro onoranze a Giolitti, che ha per presidente l'illustre e benemerito statista Cav. Luigi Guerci, antoriere del... futuro festeggiato, che ha l'appoggio del Prefetto e del Sindaco di Torino, che ha un Comitato d'onore in cui sono firmati: senatori e deputati, generali e magistrati, ha mandato pel mondo schede di sottoscrizione ed ha raccolto una somma che supera di non poco le ventimila lire.

Nelle caserme, nelle prefetture, nei municipi, nelle scuole e fuori, si sono racimolati dei bei soldi per sostenere le spese delle onoranze definite popolari e che non vengono mai. Ora noi, sicuri interpreti di chi ha pagato, benchè dai medesimi non officiati, domandiamo timidamente che cosa si aspetti per dare ai generosi oblatori la soddisfazione, che diventa per essi un diritto, di avere i festeggiamenti per cui han pagato.

Siccome sappiamo che l'amministrazione ha già costato non poche migliaia di lire, costa e costerà ancora, ci permettiamo di consigliere al Comitato direttivo e per esso all'autorevole Guerci di sollecitare, altrimenti potrebbe succedere il bis dell'ossario di Henni, di non patriottica memoria, pel quale quando si trattò di erigere il ricordo marmoreo, risultò che le spese di amministrazione avevano consumate le cinquanta mila lire sottoscritte.

Non vogliamo scandali, ma non siamo neppur disposti a lasciar che le cose passino in silenzio, perciò concludiamo: Vogliamo le onoranze, le vogliamo popolari, adeguate ai denari raccolti e alle adesioni avute.

E' oramai una questione di onestà...

Non può essere lecito che le lirette raccolte si consumino a poco a poco senza che le feste avvengano.

Onorate quindi, o cortigiani liberali, il vostro uomo, onoratelo in forma popolare, e noi socialisti di Torino vi assicuriamo già fin d'ora che, fedeli a quanto scriviamo quando voi tanto chiasso faceste, ci proponiamo ad assecondare i vostri intenti nel miglior modo possibile.

Riparleremo.

Grassi... rettifica.

Egregio signor Direttore del giornale «Il Grido del Popolo».

Affido alla di lei imparzialità la pubblicazione della presente rettifica in merito alla lettera pubblicata in codesto foglio il 22 corr., a firma «Mazzucato Ettore», nonchè al commento che ne segue.

«Non è vero che il Mazzucato Ettore sia stato invitato a lasciarmi in libertà l'alloggio per ragioni politiche: da nove anni egli è mio inquilino, sempre ebbimo opinioni politiche contrarie, eppure mai fu disturbato, come mai furono da me perseguitati i parecchi socialisti [illegible] che da anni e anni abitano nelle mie case, fra i quali vi è persino un candidato politico del partito ufficiale socialista nelle ultime elezioni.

Non sono sì gretto, canaglia od ignorante: e se il Mazzucato non dice lui la causa vera, glie la dico io, ed è questa: il Mazzucato e compagno si resero importuni ed intollerabili mantenendo nella casa, in mio confronto, un contegno scorretto e provocante, specialmente dopo le elezioni politiche, e che proprio non era più possibile tollerare.

Del resto il Mazzucato, meno di ogni altro, ha diritto di lanciarmi delle accuse e di atteggiarsi a vittima, poichè lui ben sa, e ricorda, che i molteplici benefici da me ricevuti, e tuttora insoddisfatti, sono ben altra cosa in confronto delle sue volgarissime canzoni elettorali spatate sulle piazze, sulla mia persona, offendendomi con i titoli più triviali, dimenticando che lui principalmente era in grado di conoscere che calunniando me si calunniava un galantuomo irreprensibile, sincero amico, per prove date e non per chiacchiere, del popolo che lavora e che soffre, della verità e della giustizia.

In quanto al breve commento che segue la firma del Mazzucato e nel quale si parla di altri fatterelli sul mio conto, denunciati da ottimi compagni, non mi sbaglio certamente affermando che, circa a verità, questi fatterelli saranno indubbiamente il paio con quelli denunciati dal Mazzucato, e chi li scrive sarà dello stampo e della forza di questi.

Mi faccia poi la cortesia di non insistere oltre nell'indicarmi della mia [illegible]; se veramente ella è uomo d'onore, amante della verità vera e non ubbriacato ed abbacinato dalla più settaria persecuzione politica, dovrà convenire meco che non un atto della mia condotta nella lotta trascorsa è uscito dalle buone norme dell'educazione civile, non una calunnia, non un'ingiuria; non una, nella lunga campagna e nel giorno delle elezioni, di quelle corruzioni che pure sono sì facili a riscontrarsi nelle lotte elettorali, specialmente quando il candidato è un ambizioso che vuol riuscire ad ogni costo.

Mi si potrà rimproverare di avere condotta la lotta con vivacità, ribattute con sdegno le ingiurie e con noncuranza dei pericoli. Ma, di grazia, credo che questo non sia menomamente da paragonare alle sanguinose invettive che i conferenzieri socialisti lanciarono in pasto alla folla ignara e credulona, e che, più o meno apertamente, mi denunciavano per un farabutto, per un vigliacco, per un ladro, per un traditore, per un gesuita, ecc.; e nemmeno i miei scritti sono da paragonare agli attacchi di cui fui fatto mira da vari articoli comparsi sull'*Avanti!* e sul *Grido*, nè tampoco ho sulla coscienza libelli diffamatori che offendono quanto un uomo ha di più sacro al mondo, libelli che furono sì bene sfruttati, a mio danno, dai socialisti, per abbattermi moralmente nell'opinione della folla.

Io, veda, ho un'altra opinione delle cose, dei fatti, degli uomini, e quando vedo cadere un candidato che fu combattuto, come io lo fui, e che dovette sostenere una lotta improba, come io sostenni, non trovo applicabile in suo confronto la suprema ingiuria che alla mi appioppa scrivendo: «sconfitto per di più con infamia anzichè con lode»; ma chiamo questa sconfitta con altro appellativo che la mia modestia mi vieta di qualificare.

Ahimè! può darsi che l'idea sia buona, ma i metodi sono tutt'altro che quelli più indicati per elevare l'intelletto, la coscienza ed il carattere del popolo.

Scusi la prolissità e grazie sentite per l'ospitalità che confido non sarà negata, per una volta tanto, a questa mia modesta difesa, e su cotesto foglio che tante volte ha ospitato l'accusa.

Obbligatissimo Luigi Grassi.

Alla chilometrica lettera del nostro avversario, non è necessario spendere molto spazio per rispondere. Alle obbiezioni che egli muove al rimprovero rivoltogli dal compagno Mazzucato per il suo sfratto ingiustificato, penserà — se crederà — lo stesso Mazzucato a rispondere. Noi non dobbiamo e non possiamo giudicare i rapporti d'interessi che possono esserci stati fra il Mazzucato ed il Grassi. Per giustificare il commento che abbiamo fatto seguire alla lettera del Mazzucato, e per confermarlo, ci basta che lo stesso signor Grassi venga ad ammettere esplicitamente che lo sfratto del nostro compagno si deve attribuire al suo contegno verso il padrone di casa — candidato bocciato — specialmente dopo le elezioni politiche. Tale contegno il Grassi definisce «scorretto e provocante», ed è facile che in buona fede lo stesso Grassi, che dopo le elezioni è preso maggiormente dalla mania di persecuzione, lo creda realmente, sopratutto se — come non stentiamo a credere — il compagno Mazzucato non ha creduto di piangere sulla caduta politica del suo padrone di casa.

Ma quando il signor Grassi persiste ad affermare che la sua condotta nelle ultime elezioni è stata correttissima e onesta, provoca il riso anche dei polli.

Vuole dunque che gli ricordiamo tutte le ingiurie e tutte le diffamazioni che insieme ai suoi degnissimi portacoda è andato seminando contro i socialisti e contro l'onorevole Morgari quando il nostro compagno non aveva ancor messo piedi a Torino? Il pubblico non è composto di cretini e ricorda benissimo. Per nostro conto ci limitiamo a ricordare che il meno che è stato detto e ripetuto contro il nostro Morgari è che egli aveva dato un calcio al socialismo per arricchirsi.

Il signor Grassi non ha libelli diffamatori sulla coscienza? E chi è allora che pagava le spese di quel delizioso Risveglio, morto subito appena finite le elezioni? E chi è che pagava le spese e firmava certi bollettini che — a parte le argomentazioni camaglioesche — erano carichi di beotismo e di umorismo?

Vuole un consiglio disinteressato, il signor Grassi? Non faccia l'agnello innocente ora che le sue armi si sono tutte spuntate. [illegible] non vogliamo incrudelire contro lui — vinto e disfatto — ma deve avere la prudenza di non pigliarci per degli imbecilli che abbiano la memoria labile.

Se cerca degli imbecilli, si giri intorno, fra i suoi seguaci e troverà anche di peggio, e, se vuol tornare alla carica, torni pure quando vuole e ci troverà pronti.

COMUNICATI

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti a Torino. — Si invitano caldamente tutti i soci all'assemblea del Circolo che avrà luogo la sera di sabato, 6 dicembre, alle ore 20, nel solito locale sociale, per discutere un'importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista Porta Nuova. — I soci sono convocati per giovedì, 4 dicembre, alle ore 21, per discutere un'importante ordine del giorno.

Federazione Socialista del V Collegio di Torino. — Si pregano vivamente i detentori di schede di sottoscrizione per la lotta elettorale di volerle sollecitamente consegnare col ricavato al cassiere compagno Lusso, per sistemare al più presto le spese e dare il resoconto.

Circolo Educativo Socialista Barriera di Milano. — L'assemblea ordinaria dei soci, su proposta della Commissione Esecutiva deliberava l'amnistia a tutti gli ex soci caduti, da oltre 6 mesi. Invita per ciò tutti coloro che furono soci del Circolo a rientrarvi in massa entro il mese di dicembre, termine fisso per l'amnistia.

Circolo Socialista 1 Maggio. — Questa sera sabato, 29 novembre, avrà luogo una serata antimilitarista, il ricavo di essa andrà a favore dei soci coscritti.

E' dovere dei soci tutti portare l'obolo alle vittime della borghesia.

La metà del prossimo mese il Gruppo femminile *Augusto Bebel* farà una festa pro Scuola serale femminile.

Associazione Gener. degli Operai. — Si avvertono i soci dell'Associazione Generale degli Operai iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che, per deliberazione speciale del Consiglio d'Amministrazione, i loro libretti per il versamento del contributo dell'Associazione per il 1913 si ritireranno alla segreteria sociale solo fino a tutto il 31 dicembre e non oltre.

Coloro che a tale data non le avranno presentati, non potranno più in alcun modo ottenere il versamento del detto contributo dell'Associazione per il 1913.

Sindacato Tranvieri Italiani - Sezione Municipali, Torino. — Il Consiglio Direttivo del Sindacato Tranvieri Municipali di Torino, in una seduta ordinaria del 25 corr., udita la relazione sulla detenzione illegale del soldato Augusto Masetti, esprime il voto che tutti i cittadini che sentono ripugnanza per [illegible] associno all'agitazione, onde raggiungere l'intento della immediata liberazione.

Gruppo Femminile Socialista «La Comune». — Il Gruppo Femminile Socialista «La Comune» aderente al Circolo Socialista Barriera di Milano, riunito in assemblea la sera del 26 novembre, protesta altamente per l'arresto della instancabile propagandista Maria Rygier e si augura che presto il popolo sappia opporsi a tali abusive rappresaglie. Augurando la pronta scarcerazione di detta compagna si associa a tutte le proteste per Augusto Masetti.

Echi della bicchierata ad Oddino Morgari.

All'appello del Comitato elettorale del II Collegio una vera folla rispose presente, e per tutta la giornata di domenica i locali della Casa del Popolo Borgo Vittoria furono letteralmente gremiti da un numero infinito di amici e compagni desiderosi di festeggiare la quasi plebiscitaria rielezione di Oddino Morgari.

La festa fu allietata da canti e suoni per merito del coro di Borgo Vittoria e della brava banda musicale del Circolo socialista di Lucento, ai quali tributiamo i nostri ringraziamenti.

Dopo che il segretario Miserendino ebbe letto le adesioni (applauditissima quella di Francesco Barberis, dell'on. Casalini, dei socialisti di Carmagnola e di Settimo), l'on. Morgari fece un breve discorso, constatando con vivo compiacimento come il proletariato torinese abbia saputo valorosamente conservare il II ed il III Collegio nelle elezioni di primo scrutinio, conquistando, con un mirabile sforzo di volontà e di disciplina, il IV Collegio nel nome del carissimo compagno Gai, deputato operaio di Torino lavoratrice.

Illustrò ancora a grandi tratti quale potrà essere l'opera del Gruppo Parlamentare socialista nel presente momento politico, e chiuse il suo dire applauditissimo, incitando i presenti a valorizzare le vittorie ottenute facendo assidua propaganda dei nostri principii e stringendosi fidenti nelle organizzazioni economiche e nel partito socialista.

Senofonte Entrata

Si è spento all'ospedale di Cremona il compagno Senofonte Entrata. Il suo nome era noto a quanti hanno seguito il ventennio di lotte sostenute dall'organizzazione proletaria italiana poichè il suo nome è legato a tutta quanta la storia dell'organizzazione dei lavoratori della terra. Veniva esso pure dalla terra, e mercè lo sforzo della sua volontà e la naturale intelligenza, era riuscito a farsi organizzatore dei suoi compagni di lavoro, acquistando una rara competenza nella stipulazione dei contratti di lavoro agricoli.

E' morto in ancor giovane età tra il generale compianto dei lavoratori, che la sua propaganda aveva reso più forti e coscienti.

Anche noi salutiamo reverenti e commossi la sua memoria.

Ad iniziativa delle Associazioni politiche ed economiche della provincia di Cremona si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere oblazioni a favore della famiglia del defunto compagno Senofonte Entrata.

La sottoscrizione è nazionale, avendo egli in tutta Italia estesa la sua opera di propaganda economica e politica, che continuò fino a che le forze lo abbandonarono in un letto dell'Ospedale Maggiore di Cremona, ove morì lasciando la moglie e sei bambine in tenera età nella più squallida miseria.

E' dovere delle organizzazioni e dei compagni tutti di concorrere con un contributo collettivo ed individuale ad alleviare le privazioni dolorose di una famiglia orbata dall'uomo che ne era l'unico sostegno e che diede la vita all'Ideale socialista.

La sede del Comitato è in corso Vittorio Emanuele, 28, presso il giornale *Eco del Popolo*.

A Torino, per cura d'un gruppo di compagni, si sono già raccolte nella sola assemblea socialista L. 24,90.

Iscrizioni per le iscrizioni elettorali.

Si raccomanda caldamente a tutti di interessarsi affinchè ogni lavoratore sia inscritto nelle liste elettorali. NESSUNO deve rinunciare a questo che è un diritto ed un dovere.

Ai vostri amici, ai vostri soci, ai vostri organizzati domandate se sono elettori; e se non lo sono interessatevi perchè lo divengano.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgetevi all'UFFICIO ELETTORALE dell'Alleanza Cooperativa Torinese (Corso Siccardi, 12).

Per coloro che devono fare lo esame dal Pretore, occorre presentare SUBITO domanda alla Pretura del proprio Mandamento.

La domanda va corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di residenza rilasciato dall'Ufficio d'Anagrafe.

Per le inscrizioni semplici il tempo utile scade col 15 dicembre.

Occorre dunque sollecitare e non attendere all'ultimo momento.

Sono in special modo invitati a far si inscrivere coloro i quali non ricevettero il certificato elettorale in queste ultime elezioni politiche.

L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 17; nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato l'Ufficio è pure aperto dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 8,30 alle 11,30.

Oltre che all'Ufficio Elettorale in corso Siccardi, 12, le iscrizioni si ricevono pure alla CASA SOCIALISTA DI BORGO S. PAOLO, via Barge, 10, al FASCIO GIOVANILE BORGO S. PAOLO, via Frejus, 96, nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22,30; alla CASA DEL POPOLO DI BORGO VITTORIA, via Lanzo, 143, nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì, dalle ore 20,30 alle 23.

Il Comitato per le iscrizioni elettorali.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

NELLE NOSTRE SEZIONI

L'organizzazione degli Impiegati e Commesse.

[illegible] questa Lega è definitivamente [illegible] e s'intitolerà: Sindacato Impie[illegible] d'ambo i sessi. Anche il personale [illegible] Alleanza Cooperativa Torinese aderisce [illegible] Lega con tutti gli impiegati di [illegible] e le commesse dei distributori [illegible]. Prossimamente la Lega terrà una riunione generale di tutti gli aderenti per [illegible] le basi di una agitazione in sostegno dei problemi che interessano la classe, specialmente per il contratto d'impiego [illegible] facoltà di iscrizione degli impiegati [illegible] Cassa Nazionale di invalidità e vecchiaia.

La Scuola dei Calzolai.

In seguito agli splendidi risultati ottenuti [illegible] scorso dal tentativo fatto dalla nostra [illegible] Calzolai ed affini, anche quest'anno [illegible] scuola teorico-pratica per operai lavoranti [illegible] calzature è stata riattivata. Gli iscritti, [illegible] quali diverse donne, sono discretamente numerosi, e le lezioni vengono impartite [illegible] abile tagliatore una volta alla settimana nella sala della Camera del Lavoro. [illegible] il buon risultato di questa scuola professionale alcune altre Leghe hanno deliberato di seguire l'esempio dei calzolai, [illegible] prossimamente avremo la Scuola com[illegible] e quella dei barbieri.

La Sezione Guerra.

I dipendenti del Ministero della Guerra, [illegible] qualche tempo hanno avanzato un [illegible] alla loro Direzione generale ed [illegible] Ministero per avere il soprassoldo sul [illegible] o ad economia ed ottenere il pareggio [illegible] stipendio con un aumento sul cottimo, [illegible] agitano perchè, nonostante il telegramma [illegible] per riconfermare il memoriale, non [illegible] ancora notizie del come verranno [illegible] le promesse, mentre si sa che in [illegible], invece i provvedimenti richiesti [illegible] stati applicati.

[illegible] prossimamente terranno un grande co[illegible] generale per spiegare alla cittadinanza [illegible] ragioni della loro agitazione, [illegible] per parte sua, il C. C. della Fede[illegible] ha deliberato di agitare in tutta [illegible] la questione.

L'assemblea della Succursale di Ivrea.

[illegible] scorsa i soci della Camera del [illegible] succursale di Ivrea si riunirono [illegible] assemblea per procedere alla nomina [illegible] Commissione Esecutiva e del Segre[illegible] e concretare un'energica azione di [illegible] propaganda tanto in città che nei dintorni. [illegible] riunione intervennero i compagni [illegible] della Commissione Esecutiva di Torino e Marchetti, segretario della Camera del Lavoro. Dopo poche spiegazioni sul come devono funzionare le Camere del Lavoro e le loro Succursali, si procedette alla [illegible] della Commissione, che risultò così composta: Piolatto, tramviere; Franchetto, [illegible]; Devalle, tipografo; Ponzio, meccanico; Molla, segatore. — Sindaci: Peretti, [illegible]; ing. Borello.

[illegible]

Il segretario del Sindacato Provinciale, [illegible] Correggia, si è recato la scorsa settimana in sopraluogo a Barge ed a Ba[illegible] dove abbiamo le nostre un giorno [illegible] Leghe di scalpellini, e che [illegible] causa la grave disoccupazione, sono [illegible] scemato di numero, essendo i mi[illegible] elementi emigrati in cerca di lavoro. [illegible] tenuto due riunioni rincorando quei [illegible] perchè non si lasciassero prendere [illegible], ed ha stabilito di fare la fu[illegible] in una sola delle due leghe e stabi[illegible] la sede a Barge, in attesa che le [illegible] di lavoro locali si facciano mi[illegible].

Anche i venditori ambulanti.

I [illegible] ambulanti che qualche tempo [illegible] tenuto il loro congresso di cate[illegible] Bologna ove su ordini del giorno [illegible] dai compagni Demos Altobelli, [illegible] deliberata la costituzione della loro [illegible] Nazionale, si sono portati alla [illegible] del Lavoro chiedendo la loro iscri[illegible] camerali. Dopo le forma[illegible] essi sono stati ammessi [illegible] della nostra organizzazione, ed [illegible] una riunione generale [illegible] non soci per giovedì, 4 dicembre, [illegible] 20,30, nella sala della Camera del [illegible] alla quale prenderà parte il segre[illegible] Marchetti.

Un'altra Succursale camerale a Cuneo.

[illegible] non viene trascurato il lavoro di propaganda e di organizzazione in città, la Commissione Esecutiva ha incaricato la segreteria di occuparsi della provincia, continuando così a svolgere il programma di [illegible] che si è tracciato nell'accettare la [illegible]. Dopo la costituzione della Succursale di Ivrea, e dei tentativi non ancora abbandonati a Chivasso, si sono presi accordi con la Commissione Esecutiva della Sezione socialista di Cuneo per tentare anche in quella località la costituzione di [illegible] organizzazione, essendo ormai da molto tempo abbandonata a sè stessa quella massa operaia. Se tutto accompagnerà le nostre previsioni, molto probabilmente il nuovo anno potrà anche salutare il risveglio delle organizzazioni dei lavoratori di Cuneo.

I dipendenti del Comune.

Si sono accordati colla Commissione Esecutiva per la convocazione di tutti i consiglieri comunali della minoranza, onde essere consigliati in merito alla presentazione dei nuovi memoriali alla Giunta. La riunione, alla quale è pure stata invitata la rappresentanza della Sezione socialista, si terrà giovedì sera nella segreteria della Camera del Lavoro.

Fra i lavoratori dell'Arte Bianca.

Il compagno Giulio Braga, segretario della Confederazione dell'Arte Bianca e direttore della *Sveglia*, è giunto desideratissimo fra i compagni panettieri ed affini a tenere alcune riunioni di propaganda. Martedì ha parlato ai panettieri lamentando lo stato di brutture e di disorganizzazione nella quale si trovano da qualche tempo, invitandoli ad iscriversi nella loro organizzazione che tanto bene ha fatto per la loro classe, e le sue parole come quelle del segretario Marchetti furono ascoltate con attenzione dagli intervenuti, i quali risposero al loro appello all'organizzazione con un lungo e caloroso applauso.

Alla sera parlò ai dolcieri spiegando a loro pure quale via avrebbero dovuto seguire per migliorare le loro condizioni, e tenne in seguito una riunione di tutti i Consigli Direttivi, concretando dopo lunga discussione un progetto di alleanza fra le diverse Leghe, che venne accettato in via di massima, allo scopo di diminuire le spese di locale e di amministrazione avendo in cambio un migliorato servizio di collocamento.

Mercoledì sera parlò ai mugnai di Collegno, ed anche quei compagni fecero al Braga festose accoglienze.

Riceviamo da un compagno panettiere un articolo in cui si lamenta il cattivo funzionamento della Lega degli addetti alla panificazione, ma non crediamo di pubblicarlo quantunque noi tutti si abbia la convinzione che le ragioni da lui esposte e le proposte radicali suggerite siano giustissime perchè, essendosi tutti i Consigli delle tre Leghe accordati in via di massima su un progetto di alleanza che verrebbe a sanare la piaga se fosse attuato, crediamo sia meglio lasciare che almeno questo tentativo venga fatto prima di passare ai rimedi accennati in tale articolo.

Il compagno non se ne abbia quindi a male. g. m.

Ufficio Gratuito di Collocamento.

Cercansi:

Per l'Estero: Scultori legno.

Per la Provincia: Tessitori e Tessitrici — Ombrellai — Fabbri — Falegnami ebanisti — Scultori legno — Marmisti.

Per Torino: Verniciatore carrozze e filettatore — Sbavatori,

Offronsi:

Falegnami e Meccanici in genere — Fabbri — Elettricista — Decoratori — Lattonieri gazisti — Persone di servizio — Operai e Operaie in genere.

Il personale dell'Acquedotto Municipale.

Da qualche mese avevo l'intenzione di parlare di questo personale, ma una lunga serie di cause — non esclusa quella delle elezioni generali politiche — mi hanno fatto ritar- dare l'attuazione del mio desiderio.

Quello che io voglio dire è di attualità oggi, come ieri, e come lo sarà domani e per molto tempo ancora, fino a quando all'Amministrazione comunale piaccia di sistemare la posizione del personale con la tabella organica, il quadro paghe, gli stipendi, gli indennizzi e tutto quanto concerne il suo movimento. Cosa che finora non ha voluto fare nonostante le insistenze del personale stesso.

Parlando di personale non alludo al solo ramo operaio: fontanieri, muratori, posatori, ecc., ma anche agli impiegati, che — salvo i dirigenti — si trovano in condizioni non certo da invidiare.

Veramente gli impiegati furono alquanto restii ad agitarsi; imprecavano contro la legge *Maiorana* sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, riconoscevano ch'essa difettia e va modificata profondamente; convenivano che il Comune di Torino — per quanto riguarda l'acquedotto — era ed è fuori della legge, ma tutte queste buone ragioni non erano sufficienti per *iniziarli* a lotte economiche.

In questi ultimi tempi, se le notizie, sia pure frammentarie, che mi giunsero sono esatte, pare che anche gli impiegati — esclusi i dirigenti — vogliano iniziare una seria agitazione, onde, d'accordo con il personale operaio, ottenere il definitivo assetto della loro posizione e la sistemazione in modo sicuro del loro avvenire.

Se veramente lo scopo è questo, non vi è altro che plaudire i nuovi *iniziati*, sempre quando essi intendano sostenere l'agitazione sul suo vero terreno e che essa non serva da paraninfo per coprire e mettere in tacere certe piccole marachelle, le quali — pare — se esposte in pubblico, possono essere oggetto di interessamento per parte dell'autorità giudiziaria, perchè è da ritenersi che certe azioni, compiute sia pure con l'ausilio del personale operaio, non cambiano nella loro sostanza anche se velate da una mano pietosa.

Quindi chiari intendimenti, patti precisi se questi si dovranno fare; e lotta senza quartiere all'Amministrazione comunale, invitandola ad entrare nella legge, e se farà le guerri si vedrà il da farsi.

E per ora punto e a capo.

Angelo Rovetto.

Tramvieri Municipali di Torino.

Tra il personale d'officina dell'Azienda Municipale serpeggia un grave quanto giustificato malcontento.

Tempo fa la Commissione interna per le Officine ebbe degli abboccamenti colla Direzione nei quali addimostrò colla posizione del personale avventizio si chiedeva al signor Direttore che questo personale venisse sistemato in base al regolamento (art. 3) per cui un operaio deve passare stabile dopo tre mesi.

In quell'occasione si ebbe dalla Direzione la promessa che il lavoro di ordinaria manutenzione si sarebbe fatto sempre nell'officina. Ora avviene tutto il contrario: mentre gli operai avventizi stanno per essere licenziati, si continua a dare il lavoro fuori.

Accade così questo strano fenomeno che mentre c'è del lavoro urgente, gli operai dell'Azienda sono adibiti a fare i lavavettture.

Ciò che è più doloroso è il fatto che i licenziandi sono operai che da uno, due e anche più anni prestano servizio nell'Azienda e malgrado l'anzianità, sono considerati ancora come personale avventizio.

Potremmo colla scorta di dati e di testimonianze dimostrare che il lavoro dato fuori viene a costare di più che se venisse fatto in officina, ma ne parleremo al prossimo numero.

Non scriviamo per incolpare la persona del Direttore od altri, sappiamo già le risposte che ci verranno: i locali dell'Azienda sono insufficienti, non si può in locali così ristretti fare quanto abbisogni all'Azienda, ecc., ecc., ed allora noi domandiamo se non vi sia qualcuno cui tocchi provvedere affinchè lo stesso Direttore quando ha fatto una promessa sia in grado di mantenerla.

D. Z.

Al prossimo numero daremo una dettagliata relazione sulle vicende della Cassa Mutua Interna.

DAI BORGHI TORINESI

REGIO PARCO

Domenica, 23 u. s., nei locali della nostra « Casa del Popolo » ebbe luogo una fraterna bicchierata in onore del nostro carissimo deputato Morgari e per festeggiare la grande vittoria riportata in questo sobborgo nella lotta elettorale politica del 26 ottobre u. s.

Malgrado la pioggia fitta, fin dalle ore 14 molti compagni e simpatizzanti si trovavano davanti alla Casa del Popolo per attendere l'arrivo del festeggiato.

Diffatti, alle ore 15, come ci aveva promesso, il nostro Morgari arrivò fra l'entusiasmo generale, e mentre il Corpo Musicale intonava l'Inno Internazionale, il popolo, pieno d'entusiasmo, accorreva a stringergli la mano fra gli applausi generali.

Alla bicchierata parlarono i compagni F. Barberis, Consigliere Provinciale, Luigi Rolle, il solerte e attivo propagandista che tanto lavoro pel II Collegio ha fatto, la compagna Oliengo per le Tabaccaie, il compagno Ferraris, ed infine il carissimo Morgari, salutato da uno scroscio di applausi col grido di: W Morgari! W il Socialismo!

Finita la bicchierata, la musica ed il popolo festante accompagnarono il deputato al Tramwai fra il suono e gli applausi.

Dobbiamo un grazie di cuore al Corpo Musicale del Regio Parco, il quale gentilmente si è prestato per festeggiare il nostro deputato.

* * *

Mentre la popolazione della borgata quasi tutta festeggia la nostra vittoria, i nostri avversari, mortificati, non sanno darsi pace della bastonata presa nell'elezione del 26 ottobre. Il gran cavaliere, famoso galoppino, il quale seguiva passo per passo il trombato, e forse sperava, dopo una vittoria Grassi, di poter esso pure diventare Consigliere Comunale (o qualche cosa di più) si trova ora mortificato per la sconfitta terribile.

Povero cavaliere...! e dire che ha fatto così tanta propaganda, progetti di canali „a gratis...?, pestato tanto fango, e poi nulla. Si faccia animo: da cavaliere lo faranno commendatore, quei titoli costano poco e coloro che li dànno sono persone di maniche larghe; è aver una carica mediante il voto del popolo che è difficile. Fare il padrone dell'Asilo è anche molto comodo, lì non votano gli uomini ma i biglietti da L. 5. Domenica scorsa, 23 corr., dovevate nominare gli Amministratori con gli elettori del borgo, come una volta predicavate, ma trovaste più comodo far votare i biglietti da L. 5. Un giorno lottaste per scacciare il parroco dell'Asilo, e così facendo ingannaste la buona fede degli operai.

Come va che ora anzichè uno prete ne avete due? Siete un bravo.... presidente e molto coerente, peccato che nell'Asilo non facciate fare un altare e andiate voi pure a dire la messa! Per tanto che ne facciate nessuno si stupisce.

Il R. Parco è socialista! e malgrado i 48 preti iscritti, i quali votarono quasi tutti, noi riportammo 101 voti di maggioranza; ciò basti a dirvi, miei cari preti, che politicamente siete morti.

Leonardo Barbetti.

REGIONE [illegible]

Caro « Grido »,

(*Pippo*). — Se l'egregio sig. Sindaco facesse una scappatina da queste parti, si convincerebbe subito che i nostri reclami sono più che giusti.

Vedrebbe che ad un palmo fuori della Barriera del Regio Parco si è totalmente privi di luce.

Si diceva poco tempo fa che si doveva fare l'impianto del gas, ma ora pare del [illegible].

Speriamo chi di dovere prenda provvedimenti presto.

Leggete l'AVANTI!

IN PROVINCIA

Collegio di Susa

"Vittorie che mortificano e sconfitte che onorano„. Un po' di analisi chimico-psicologica.

« ... se la voce mia sarà molesta nel primo gusto, vital nutrimento lascerà poi, quando sarà digesta ».
Dante.

Mentre in generale la democrazia esce da questa lotta elettorale moralmente e numericamente ringagliardita, vittoriosa contro la spudorata, criminale baldanza dei clerico-conservatori; mentre tutti gli animi sinceramente democratici e gli spiriti aperti alla concezione dei problemi moderni — anche se non consentono nelle idee dei partiti più avanzati — sono lieti di questo successo contro il pericolo clerico-reazionario minacciante; mentre ancora ovunque è un salutare risveglio delle coscienze alla luce delle nuove idealità politico-sociali, ispirate a maggior bene collettivo e a maggior giustizia — in alcuni ambienti, specialmente nella Valle di Susa, persistono ancora menti incolte, ignoranti i principi più elementari della vita politica; cuori inariditi e morti ai più [illegible] sentimenti di collettività sociale; animi refrattari ad ogni progresso. Costoro sono i nemici della civiltà. Nemici se non innocenti, incoscienti; ma non i peggiori, non i più responsabili. Non intendendo, costoro che portano con sè il marchio della loro disgrazia, o diffidano o sono miserabilmente sistematici avversari del *nuovo*, come lo concepiscon essi, e trovano più comodo rimanere nel campo nemico a combattere contro i compagni che alle nuove idealità hanno già aperti gli occhi, contro gli apostoli della nuova società, contro i loro stessi interessi.

Questa piaga spirituale è grave ma non ci stupisce, perchè ha un qualche cosa di fatale, di storico. Infatti la *verità* (sia essa la scoperta di un principio scientifico o la concezione di un fatto sociale, ecc.) è per lo spirito, diremo, un elemento aristocratico, nel senso che pochi sono gli spiriti privilegiati atti a coprirla, a comprenderla; perciò la verità si manifesta dapprima alle minoranze, anzi ai singoli, alle menti elette. La storia ha un'infinità di esempi in proposito, i quali, contro gli impenitenti esclusivisti d'ogni esame e di qualsivoglia ragionamento, possono gridare col poeta:

ahi, giudizio uman,
quanto spesso erri!

Ma i veri nemici responsabili del tardivo miglioramento sociale sono — in politica — gli affaristi, gli ipocriti e gli egoisti: è tutta la turba famelica dei cretini che non comprendono che la politica del *tornaconto personale*: è [illegible] dei ruffiani e degli opportunisti che, con la pretesa (diremmo eroicomica, se non fosse cretina anch'essa) di aver essi soli la privativa del buon senso e della sapienza, girano la loro cenciosa bandiera dalla parte ove oggi spira il vento e domani — mutata la corrente — sarebbero pronti a volgersi verso il nuovo orientamento.

Ma sarà troppo tardi: ormai la maschera è strappata!

Quanta schifezza abbian destata costoro, specie nelle recenti elezioni, lo sanno quelli che, senza atteggiarsi a *ben pensanti*, hanno la coscienza più solida e più sale in zucca, i quali li hanno visti *all'opera* nei vari paesi della valle, non escluso *Exilles*.

Orbene: è in tali ambienti e su tali anime che fanno ancor presa e trionfano facilmente i reazionari e gli ambiziosi coi loro parassitici tirapiedi.

E' anche ai crepuscoli di questa sommaria diagnosi generale che si delinea la prognosi dell'elezione nel Collegio di Susa in particolare.

Malgrado la grande affermazione di voti sul candidato socialista (molti dei quali estranei al partito *votatelo bene, coccisti, pavidi, e ciechi avversari*) ufficialmente il sacrificio della democrazia in questo Collegio è ancora una volta consumato.

Bouvier è riuscito a farsi eleggere *rappresentante del popolo*... e a qual prezzo lo sa lui e lo sappiamo anche noi. Così ritorna in Parlamento, a reggere i destini di una immensa maggioranza, *che è il proletariato produttore*, un uomo che — appartenendo a una classe avente interessi opposti a quelli del popolo lavoratore — non ne può tutelare i diritti nè migliorare le sorti. Non basta: non v'è cervello sano, non c'è italiano cosciente il quale non sappia che in Italia, fra gli altri mali, il pericolo clericale è vivo quanto mai, che il clericalismo è il costante nemico d'Italia: non molto tempo fa, anzi, appena prima delle elezioni, i ginnasti cattolici, nella loro gita a Roma, nella Capitale d'Italia, gridavano: *Viva il Papa Re!*; e non è ancora spenta l'eco dell'indignazione italiana contro l'imprudente *blague* del conte Gentiloni, vicario elettorale del Papa, di aver fatto riuscire, con l'aiuto delle falangi clericali, circa 230 deputati: come chi legge anche i giornali sa che persino il *Corriere della Sera* sosteneva che « la Chiesa non deve immischiarsi di politica e che *lo Stato non deve invocare, ma combattere l'intervento della Chiesa nelle lotte politiche* » — eppure i patriottardi e gli stessi militari gradnati, con tutti gli altri incoscienti, si fecero in quattro per l'elezione del clericale Bouvier, di un sedicente liberalone che — pur di riuscire — non ha nemmeno saputo disdegnare — come doveva essere invece suo primo dovere — di implorare segretamente il soccorso dei preti. Questo patto di un uomo che si atteggia a paladino di una « *unità italiana consacrata da plebisciti e dal sangue dei nostri martiri* » (son parole del suo foglio elettorale) è noto. Lo stesso *Indipendente* di Susa, giornale non certo sospetto di socialismo, nel num. del 31 ottobre diceva che « *di questi calabroni clericali l'avv. Bouvier avrebbe potuto fare a meno con una schietta dichiarazione sulla scuola laica e sull'ordinamento della famiglia, lottando coi soli voti dei liberali. Non l'ha voluto ed ha fatto molto male, ecc.* » Ora potete aspettare che Bouvier si faccia per esempio il difensore della scuola laica, della scuola libera da mistificazioni religiose, della scuola rigeneratrice delle coscienze e dei caratteri.. Bouvier ha un bel pubblicare dichiarazioni vaghe: ormai egli è legato: Bouvier è un deputato clericale, e il deputato clericale è prima di tutto anticostituzionale, perchè i clericali sottopongono gli interessi dello Stato alle pretese della Chiesa, ed è profondamente rammaricante in quanto il clericalismo è nemico della elevazione e delle conquiste del popolo.

Chi dubitasse delle nostre parole esamini nella storia del passato e del presente.

Ma in compenso Bouvier fa impiegare Tizio, non importa se a danno di Caio); fa ottenere una licenza o un tralcio a Sempronio; rende tanti piccoli favori, ecc. ecc. ecc., e tutto questo non è certo poca cosa per chi non conosce che l'*altra politica dell'utile personale*.. Poi Bouvier è caritatevole: colla sua braccia lunghe lunghe manda e fa mandare sussidi alle famiglie bisognose colpite da qualche disgrazia: cosa straordinaria che, capirete bene, un altro non potrebbe fare....

Ma a proposito di soccorsi, e anche di saggezza politica e luminari di correttezza amministrativa del Municipio di *Exilles*, dove sono andati a finire i sussidi tanto pomposamente e telegraficamente promessi dall'on. Bouvier e dal suo ineffabile Levis nell'occasione magnifica delle elezioni e consegnati al Municipio stesso in soccorso dei danneggiati dall'incendio?

(*Continua*). Nº 80[1].

SUSA

Fermezza di carattere...

Quando su queste colonne dicevamo che l'amministrazione nostra aveva un carattere non propriamente adamantino, dicevamo il vero, ed il nuovo atto testè compiuto prova maggiormente come sul collo i nostri signori consiglieri non abbiano una testa ma una zucca, di qualità raffinata però. — Sentite questa: Una maestrina dall'incedere svelto e stuzzicante doveva essere riconfermata nella frazione di Traducrivi. Il Consiglio Comunale però più non la volle e la mandava a quel paese. Per avvenute concubinazioni, parlon, combinazioni, si rese vacante un posto nella frazione di S. Giuliano, posto identico a quello di Traducrivi. E qui la Giunta Comunale, insuperabile in fatto di nepotismo, trattandosi della figlia di papà Borghese, la nominava d'urgenza a coprire il nuovo posto di S. Giuliano, non rispettando per nulla il voto contrario espresso dal Consiglio Comunale nella seduta precedente. Ma le credereste? Il Consiglio Comunale approvava a tamburo battente l'operato della Giunta! Voi intanto, padri di famiglia di S. Giuliano avete una maestra che non soddisfece quei di Traducrivi, ma per voi può bastare; ora l'avete e tenetevela e ringraziate i vostri bravi amministratori. Non è poi necessario che stringiate troppo i ferri, giacchè la colombella non vi scapperà più, giacchè quei bravi signori, dando prova di un acume legislativo scolastico, credendo di darvela per un anno ve la regaleranno per *omnia saecula saeculorum*. Ma

[illegible] così colà dove si puote
Ciò che si vuole, e più non dimandare.

BUSSOLENO

Dal Gruppo Operai deposito locomotori, riceviamo e pubblichiamo il seguente ordine del giorno, deplorando anche noi che operai non sentano il dovere della solidarietà:

« Gli operai del Deposito locomotori di Bussoleno, riuniti in assemblea la sera del 25 corr. per sentire la relazione del compagno Rastello, quale rappresentante al Convegno di Napoli, tenutosi nei giorni 8, 9 e 10, ne approvano l'operato.

« Discutendo poi circa la risposta data dalla Direzione Generale al rappresentante della 22ª Categoria, deliberano di presentare domanda collettiva al Direttore Generale invitando a stabilire quali sono le mansioni che spettano agli operai di 2ª e quali sono quelle che spettano agli operai di 1ª classe;

« Dànno mandato alla 4ª Commissione di Categoria a voler stabilire una formula energica di agitazione anche la più estrema;

« Seduta stante si delibera di espellere da soci del Sindacato Ferrovieri Italiani i compagni *Bai Francesco* e *Magnino Pietro*, che ubbidendo alle lusinghe e pressioni dei superiori immediati, si sono resi traditori col prendere parte al concorso pel passaggio dalla 2ª alla 1ª classe. I due traditori siano messi alla gogna e segnati a dito come [illegible] ».

Bussoleno, 26 novembre 1913.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

Pro lotta elettorale.

Somma antecedente	L.	442,50
Avanzo bicchierata al *Commercio* a mezzo sig. Romero	»	0,60
Contributi fissi: Gaido 2, Musalo 1, Polle 2, Vaglio 2, Terre 2, Ciana 2	»	11 —
Raccolta da Gaido: Bricco Domenico	»	1 —
A riportarsi	L.	455,10

Operai, fatevi elettori!

Rimangono pochi giorni di tempo per le iscrizioni elettorali. I lavoratori che ancora non sono elettori si rivolgano subito al compagno Alessandro Baggiore, il quale si incarica di farli iscrivere.

Un nuovo giornale?

Facta e complici — a quanto si sussurra — maturano fieri propositi.

Lui (il Dio) ha giurato che verrà in persona a dirigere la lotta amministrativa dell'anno prossimo. Ma bene, troverà pane pei suoi denti!

Ma quello su cui si insiste maggiormente è il desiderio di un giornale proprio: un giornale — dicono essi — veramente liberale.

L'*Eco del Chisone* non serve più, a quanto pare.

Se saran rose fioriranno, ma noi sappiamo bene che i cosidetti liberali pinerolesi non hanno il coraggio di far da soli, perchè sarebbero liquidati in pochi giorni. Se loro mancasse l'appoggio dei preti potrebbero senz'altro preparare la loro sepoltura politica. Continuino adunque a rimanere coi loro amici naturali (leggi Vescovo) e per la sepoltura penseranno i socialisti.

Nozze.

Nei primi giorni della prossima settimana il carissimo ed attivo compagno nostro Giovanni Remondino, proprietario del caffè del Commercio, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Rosa Fassetta.

Al compagno Remondino ed alla gentile sua sposa giunga, nel giorno lieto della loro unione, l'augurio sincero e vivissimo di felicità perenne che ad essi mandano i compagni del Pinerolese.

Per gl'impiegati privati e commessi.

Per accordi avuti colla locale Sezione Socialista il compagno Alati della Confederazione Generale dell'Impiego Privato che ha sede in Roma, verrà prossimamente a tenere una conferenza agli impiegati privati e commessi.

A questa ottima iniziativa non mancherà la classe interessata di dare la sua entusiastica approvazione, intervenendo numerosa alla riunione di cui verrà dato avviso a suo tempo.

Società Arti e Mestieri.

Gli avversari, ormai sicuri che i soci non si lasciano più accalappiare dalle solite bubbole che in ogni occasione essi sono usi a lanciare contro i socialisti, si dànno ad un lavoro davvero ammirevole di galoppinaggio per tentare di non lasciarsi sfuggire l'adorato *cadreghino*.

Ma l'opera loro, per attiva che sia, non riuscirà questa volta ad impedire che la Società venga finalmente amministrata dai legittimi rappresentanti della classe lavoratrice.

Ci consta che la loro paura è tale ed i mezzi così ridotti, che essi si erano messi in giro per raccogliere firme di persone « per bene » disposte ad entrare quali soci onorari qualora ai medesimi venisse concesso il diritto del voto. Ma anche questo tentativo è abortito miseramente. Infatti è ben difficile, con questi chiari di luna, che possa trovarsi della gente disposta a farsi mettere alla gogna dalla classe operaia. Ma questo noi denunziamo solo per documentare ancora una volta, caso mai ce ne fosse bisogno, come questa gente, che da tanti anni spadroneggia, sia incapace a fare gli interessi della Società. Essi respingono senza motivo alcuno e unicamente per bassa e inescusabile partigianeria i soci giovani, sani, onesti e muniti di tutti i requisiti per far parte del sodalizio e poi vanno in giro a chieder l'elemosina ai soci onorari. Non contenti di fare il danno economico della Società, essi vogliono anche prostituirla ai fini dei signoretti locali. Ma sbagliano e di grosso.

E lo vedranno nelle prossime elezioni, in cui i soci sapranno mandare ad amministrare la Società chi abbia per unico scopo il bene e la floridezza del sodalizio, le cui porte debbono essere aperte a tutti gli operai onesti e senza distinzione di partiti e di fedi.

Le aspirazioni del sig. Notaro.

Intendiamo parlare dell'avvocato Martin, nonchè notaio di San Germano Chisone. Costui sperava che la vittoria del Bosio (quale delusione! nel Collegio di Bricherasio e la ricompensa di Facta pel suo attivo galoppinaggio gli avessero assicurato il consigliarato provinciale pel mandamento dell'alta valle.

Ma, guarda che combinazione! Bosio è stato trombato, mandando la propaganda del notaro nonchè avvocato, e Facta è stato schiaffeggiato. Ciò però non è bastato a far svanire i desideri ambiziosi del nostro galoppino, il quale, sicuro dell'appoggio sconfinato dei preti con e senza veste, si appresta a tentare la prossima lotta provinciale nella vallata.

Ciò stabilito non rimane a noi che promettere a questo caro signore una lotta senza quartiere.

Tutti i nodi... con quel che segue!

Collegio di Vigone.

Strana smentita dell'onorevole.

L'on. Grosso-Campana ha smentito di aver firmato il patto Gentiloni per poter continuare ancora la commedia dell'anticlericalismo e purtroppo, nel collegio di Vigone, è ancora possibile farle bere grosse.

Diteci un poco, on. Grosso-Campana anticlericale, cosa avete fatto per pretendere di essere tale? Avete fatto una sola conferenza anticlericale? Avete mosso un dito per impedire l'invasione dei clericali e degli stessi preti nei Consigli comunali o in tutte le Commissioni? Avete detto una sola parola per impedire l'atrofizzazione delle giovani menti mediante una medioevale istituzione religiosa negli asili e nelle scuole elementari? Avete fatto qualche cosa perchè almeno la scuola sia frequentata dagli alunni perchè gli insegnanti siano un poco meglio trattati e l'istruzione sia qualche cosa di più concreto?

No! Non avete fatto nulla e nulla farete perchè anche voi siete un prete impostore come gli altri e come gli altri avete bisogno dell'ignoranza del popolo per poter su di esso emergere.

Qui a Vigone vi sono preti ovunque. Nelle scuole e nelle Commissioni, l'ispettore scolastico è un prete, il Consiglio comunale è una preteria perfetta, il Sindaco non ha saputo far altro che ricevere il cardinale Richelmy, accompagnarlo in processione e in giro per le numerose, troppo numerose, chiese del paese, e adoperarsi perchè i preti accogliessero senza diffidenza l'on. Grosso-Campana.

E l'on. Grosso-Campana, in compenso di tanta fatica, l'ha fatto cavaliere e quanto prima farà pure cavaliere il parroco.

Potete smentire tutto ciò? Crediamo di no, e allora perchè non volete essere classificato tra gli onorevoli clericali?

Ma vi è di peggio, on. Grosso-Campana, voi vi vantate di godere il privilegio della nomina del parroco della parrocchia di S. Maria del Borgo in Vigone. Ebbene è mai possibile che un anticlericale sincero possa contribuire a creare dei parroci? Suvvia posate la maschera, che tanto molti vi conoscono già, e di ciò ve ne sarete accorto nel grande numero di elettori che nelle ultime elezioni si sono astenuti per non dare il voto a voi. E vi sarete anche accorto che un discreto numero di elettori ha pure dimostrato di capire che noi abbiamo ragione quando diciamo che siete un impostore.

Collegio di Villadeati

CASALINO

Tentolini scrive.

Siamo proprio così.

Durante la lotta elettorale si era [illegible] a parlare alle sue fedeli pecorelle del pericolo che sarebbe derivato all'umanità se quello scomunicato di candidato socialista fosse riuscito eletto, e a fare il galoppino del marchese *Borsarelli*; ma non aveva ancora compiuto il gran atto di impugnare la sua penna caustica e fustigare a sangue (come un buon trappista) il corpo [illegible] elettorale.

Che siano i 3500 voti raccolti dal nostro Barberis la causa di tanto male? Potrebbe anche essere così.

Alla reazione dei nervi dell'egregio prelato noi sentiamo il dovere di suggerirgli un rimedio. Prenda del bromuro. La cura è garantita: provare per credere.

E ci dispiace non essere in grado di poter dare altri consigli per rimediare agli altri mali che lo affliggono, ma gli possiamo però indicare lo stabilimento di Collegno, ove lo potremmo raccomandare alle cure dei nostri compagni infermieri che sono adibiti alle sezioni allucinati. Perchè se non lo sapete, il poverino soffre molto ed ha frequenti visioni terribili, durante le quali vede sorgersi rosse rosse una gigante che gli guasta la digestione.

Nel numero del 19 novembre del *Corriere di Casale* questo giornalista improvvisato con una bella prosa ed una quantità di sgrammaticature (già per fare il giornalista non è strettamente necessario conoscere la grammatica), racconta come il candidato socialista Francesco Barberis si sia recato a Mombello ed a Casalino piantando ovunque le sue carote. Sappia che, a farlo apposta, Barberis non è stato a Mombello, ma ha parlato invece a Castel San Pietro.

E pare che abbia speso male i suoi quattrini mandando quelle notizie da [illegible] a fare il servizio di *reportage* perchè molto probabilmente il poverino soffriva di ossessione religiosa, tanto da sentir parlar male del Papa, che questa volta

proprio non è stato tirato in ballo. Ascolti un consiglio: vada lei nei Comizi a sentire i nostri oratori, potrà avere così l'occasione di fare il contradditorio, cosa che noi gli promettiamo di facilitargli fin d'ora.

Meno male però che quello scarafaggio ha riconosciuto che l'uditorio era numeroso. Saremmo stati costretti a riconoscergli, che oltre di essere un perfetto cretino, è anche orbo.

DAL CANAVESE

VOLPIANO.

La teoria dei preti.

E' notorio che le scuole fino ad oggi, nei paesi specialmente, furono sempre strumento in mano ai preti, i quali per meglio riuscire nella loro opera sfruttatrice e parassitaria (minacciando di purgatorio e di inferno) di carpire al capezzale dei morenti sotto forma di lascite, oblazioni ai santi ed alle madonne (che finiscono poi sempre nella tasca del prete) hanno bisogno di reprimere nel modo più assoluto il diffondersi della istruzione perchè altrimenti le loro menzogne *dottrinesche* non sarebbero più credute.

Colla legge Daneo-Credaro, il Governo ha cercato di migliorare l'istruzione primaria rendendo obbligatorio il passaggio delle scuole al Consiglio Provinciale Scolastico per quei Comuni che in passato non abbiano ottemperato alle disposizioni contenute nella legge stessa.

Di fronte a questa legge, che reca certamente grande vantaggio per l'istruzione, i preti che vogliono l'oscurantismo, si sono ribellati, mettendo di mezzo il decoro, la dignità dei Consiglieri, che sarebbe per questi ultimi una dimostrazione tacita di incapacità amministrativa.

Nel nostro paese il prete pur fingendo di non interessarsene della questione, ha formato una maggioranza di uomini ciechi inesperti ed irresponsabili delle proprie azioni, in linea amministrativa, per poi farli agire a suo piacimento e quindi li fece votare per l'autonomia scolastica.

Fatto il primo passo, bisogna continuare la strada e conoscendo tutte le difficoltà che vi sono per un Comune che non ha requisiti per ottenere tale autonomia, cominciano a dire i Consiglieri autonomi farebbero meschina figura non insistere ora presso il Segretario perchè produca i documenti voluti.

Noi diciamo che detti Consiglieri non possono fare dei miracoli, hanno votato l'autonomia perchè il prete glie la ha imposta e quindi la meschina figura la fa piuttosto il prete stesso che li condusse nel labirinto senza prima spiegarne loro le conseguenze.

In quanto all'accitamento dei Consiglieri contro il Segretario comunale, è azione abbastanza riprovevole specialmente quando viene da coloro che pretendono di essere ministri di dio, non solo, ma è una prepotenza che si vuole usare contro una persona che si trova nell'impossibilità di soddisfare le prepotenze pretine perchè i documenti non esistono e non si possono creare senza ricorrere alla falsificazione.

E' forse a quest'ultimo ripiego che intende ricorrere il prete?

Purtroppo lo sappiamo; ma perchè si vuole la testa di un innocente? Vi pare che un tale atteggiamento sia consono alle vostre prediche?

A noi pare che sia invece azione completamente vigliacca.

Come agiscono i mandatari dei preti.

I signori consiglieri pretini hanno dato altra prova di caparbietà, togliendo i libri agli alunni poveri (vedete come funziona bene la scuola in mano a certi consiglieri in [illegible] perchè necessita fare delle economie e perchè sopratutto si tratta dei figli della plebe, per non dire plebaglia.

A questo proposito vi riporto un sunto [illegible] di parole fra tre contadini [illegible].

Il primo [illegible] dice: Sai che hanno tolto i libri delle scuole ai nostri figli? Questa è una vera vigliaccheria.

Il secondo, che appartiene alla classe [illegible] (biccarda) risponde: Cosa vuoi! Il Comune ha tante spese, bisogna per forza che [illegible] a delle economie.

Il terzo, che nelle passate elezioni votò per gli attuali dittatori, rimase un po' perplesso, ma siccome era toccato nel vivo [illegible] Ma che economie, queste sono vere e proprie porcherie; se avevano bisogno [illegible] non dovevano spendere [illegible] in banchetti, in ricevimenti al vescovo [illegible] delle croci in pietra pel camposanto [illegible] orologi sui campanili non [illegible], togliere al Comune l'introito [illegible] ecc.; sommando tutto ciò, vedi [illegible] soldi per i libri ci sarebbero, e così [illegible] piuttosto che vogliono solo fare [illegible] i preti.

A questo punto interviene nuovamente [illegible] e, rivolto al terzo interlocutore [illegible] Toh! come si riscalda, non hai forse [illegible] per l'attuale maggioranza? [illegible] tu forse quanto i socialisti hanno detto sulla piazza? E' inutile che ti [illegible], procura invece di fare [illegible] cominciando da te stesso a far votare [illegible] e vedrai che questi penseranno piuttosto [illegible] i poveri che ai ricchi.

Senza commenti.

Cominciano le vendette.

Giovedì, 27 corr., i nostri bravi [illegible] di don Rodrigo, ricorsero alle sedute in giorni feriali per impedire che i Consiglieri lavoratori, residenti fuori del paese possano presenziare e sentire le loro ingiustizie perchè si tratta appunto di ratifica spese abusive fatte per favorire i vescovi ed i preti.

Vi terremo informati del risultato.

Assemblea alla Società Operaia di M. S. e di Consumo.

Per domenica, 7 dicembre, i soci sono vivamente pregati di intervenire alla assemblea generale per discutere l'[illegible] questione del furto patito dalla [illegible] e provvedere in merito.

[illegible]

AGLIÈ

Festa Musicale.

Per festeggiare l'annuale [illegible] i baldi filarmonici della musica [illegible] i vecchi musicanti e gli ammiratori, domenica [illegible], si riunirono a fraterno banchetto.

Al levare delle mense, squisitamente servite dal sig. Romano, il bravo presidente della musica, sig. Pietro Gallinetti, [illegible] comunicato l'adesione della [illegible] di Caceglio, con parola semplice ed [illegible] porto a tutti gli intervenuti il saluto del cuore, unito ai più caldi ringraziamenti.

Lo seguì l'egregio nostro Sindaco, che, [illegible] all'ambiente, tenne un brillante discorso inneggiante alla musica, ai musicanti ed all'«Inno dei Lavoratori».

[illegible] al compagno Garibaldi, con [illegible] parole, incitò i filarmonici a far [illegible] del loro sodalizio, salutò i vecchi [illegible] intervenendo alla festa, dimostrarono tutto l'attaccamento che portano ancora alla musica di Agliè e, inneggiando alla classe lavoratrice, sollevò in [illegible] il più schietto entusiasmo.

Dopo il banchetto [illegible] una fine [illegible] percorsero [illegible] le vie del paese ed i bravi musicanti, sotto la direzione del loro valente maestro, ci fecero gustare dei [illegible] pezzi musicali.

A tarda sera le fatidiche note dell'Inno dei Lavoratori portavano ancora lungi il loro dolce eco, quasi a voler testimoniare al paese che la musica di Agliè era risorta a nuova vita.

Ed ora, o volonterosi filarmonici, avanti con coraggio!

La festa di domenica sia il primo passo verso il progresso, poichè dalla vostra buona volontà noi abbiamo il diritto di pretendere altre iniziative.

I lavoratori, i socialisti e tutti i benpensanti sono con voi! Senza l'aiuto di alcuno voi siete riusciti a dar incremento al vostro corpo musicale; obbene continuate la via intrapresa e la vittoria finale sarà vostra. Noi fin d'ora vi battiamo le mani.

BAIRO

Sempre avanti!

Le nostre corrispondenze hanno portato lo sgomento nell'alto consesso comunale.

Il segretario e maestro non sa più a quali mezzi ricorrere per scoprire chi è il corrispondente del *Grido*. Ha intervistato quasi tutti i maggiorenti del paese, ha tenuto d'occhio i così detti sovversivi, ha minacciato delle querele ed è venuto a capo di nulla.

Ora, non volendo ch'egli consumi tutte le sue facoltà mentali per emulare Macchiavelli, noi vogliamo accontentarlo.

Chi lo ha accusato d'aver fatto troppo zelantemente il galoppino compansista, chi lo accusa d'essere lui solo l'ispiratore e l'autore del famoso manifesto pubblicato in Bairo pro candidatura Compans, e chi col tempo gli lancierà altre accuse è nientemeno che la signora opinione pubblica! Provi il sig. Herin ad interrogare questa ciarliera signora e se ne sentirà a dire delle carine!

Noi abbiamo promesso di non disarmare e non disarmeremo! Il nostro ideale socialista non si arresta davanti a minacce!

Per questo, senza tregua e senza debolezze, in nome della pubblica moralità politica, continueremo a bollare a fuoco i falsi amici del popolo, sicuri d'aver con noi la grande maggioranza del paese e certi di fare opera morale ed altamente civile.

IVREA

Pro spese elettorali.

A mezzo Coppo Amelio L. 8 - Ricenda Antonio fu P. 0,25 - Coppo Celeste 0,20 - Benedetto Giacinto 0,10 - Ricenda Albino 0,10 - N. N. 0,10 - Sirio Pietro 1 - Sirio Domenico 0,50 - Salamano Achille 0,10 - Tos Battista 0,10 - Nicoletti Mario 0,10 - Vignocco Gustavo 0,10 - Sirio Annibale 0,10 - Un panchista febo 0,10 - Nicoletti Antonio 0,10 - Cassano Fiorentino 0,10 - A mezzo Sartoris Giuseppe, ebanista 1,50 - Riccardo Domenico, ebanista 0,30 - Parapiglia Andrea, id. 0,15 - Borio Giuseppe, id. 0,15 - Clemente Giacinto, id. 0,10 - Angelo Franchetto 0,25 - Borello Antonio 0,20 - Rolla Pietro, 0,30 - G. C. 0,15 - G. Ferrero 0,10 - G. Stratta 0,10 - A mezzo Croso Michele, Cartiera P. Parella: Abbasso la guerra! 2 - Barattia Desiderio 0,30 - A mezzo Caneparo, Ditta Mancinelli 1 - Circolo Casciuette 0,50 - Giannone Pietro 0,25 - Dorta Domenico 0,50 - Burlo Antonio 0,20 - Enrico Luigi 1 - Per un prete 0,20 - Naretti Giacomo 0,15 - Giannone Giuseppe 0,20 - Audrina Giuseppe 0,10 - Chiono Michele 1 - Marino Giuseppe 0,20 - Umeno 1 - Enrico Domenico 0,50 - Borsano Burle Clemente 1 - Marco Antonio di D. 0,50 - Ganio Felice 0,20 - Giannone Lorenzo 0,25 - Antonione Luigi 0,40 - Chiono Carlo 0,50 - Bertina Giuseppe 0,50 - N. N. 1 - Garda Gaudenzio 0,10 - Bertino Domenico 0,20 - Tarantola Andrea 0,20 - Arata Antonio 0,50 - Enrietti Battista 0,20 - Solutori Angelo 0,20 - Taccone Antonio 0,30 - Sabelo Giuseppe 0,20 - Sartoris Giuseppe 0,20 - Avanzo bicchierata 0,15 - Società Libero Pensiero, Chiaverano 8 - Gastaldo Brac Battista 2 - Gastaldo Brac Emanuele 1 - Gastaldo Brac Adolfo 1 - Gastaldo Brac Giuseppe 1 - Crotta Battista sera 1 - Menaldino Maggiore 1 - Bergò Secondo 0,50 - Bergò Angelo fu V. 0,50 - Giglio-Vigna Nemesio 0,20 - N. Brigande 1 - Prelle Battista fu D. 1 - Roffino Giuseppe 0,70 - L. Ruffino 0,70 - Roffino Angelo 0,50 - Ravera Antonio, mugnaio 0,50 - Crotta Alberto 0,50 - Avendaglio Domenico (Tunisi) 0,30 - Gastaldo Brac Enrico 0,50 - Ravera-Chion Davide 0,40 - Crotta Gabriele 0, 0 - Crotta Luigi 0,20 - Ravera Giuseppe 0,20 - Clemente Revel-Chion 0,20 - Ravera-Chion Amedeo 0,50 - Crotta Angelo 0,20 - Ravera-Chion Gentile 0,20 - Ravera-Chion Emilio 0,20 - Roalis Massimo 0,25 - Crotta Alfredo 0,25 - Prelle Pietro fu B. 0,50 - Avondoglio Giusto 0,30 - Moja Maggiore fu A. 0,30 - Avondoglio Luigi fu A. 1 - Prelle Alfredo 1 - Mino Antonio 0,30 - Menaldino Domenico fu L. 0,20 - Mino Fiorenzo 0,20 - Ganio Mego Eugenio 2 - Eugenio Crotta fu P. 1 - Pucotti Angelo 0,50 - Avanzo bicchierata 0,40 - Enrione Celestino 2 - Quagliotti Giacomo 0,50 - Bessolo Cesare 0,20 - Beata Francesco 0,20 - Roi Rosa Francesco 0,20 - Gatta Michelet Antonio 0,20 - Quagliotti Giovanni di G. 0,20 - Beata Martino fu Stefano 0,20 - Gatta Michelet Martino 0,20 - Giordano Andrea 0,20 - Gatta Ferdinando 0,20 - Ganio Giovanni 0,20 - Vallino Secondino di D. 0,20 - Bianco Giuseppe di G. 0,20 - Quagliotti Andrea 0,10 - Beata Francesco fu D. 0,85 - Beata Angelo 0,10 - Giordano Giovanni 0,20.

IVREA

Convegno Collegiale.

Il Comitato Elettorale Collegiale ha deliberato di convocare un Convegno Collegiale pel giorno 7 dicembre, alle ore 14, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato;
2° Proclamazione del candidato;
3° Propaganda collegiale;
4° Proposte varie delle Sezioni.

La riunione sarà tenuta nel locale della Camera del Lavoro di Ivrea.

Le Sezioni del Collegio ed i compagni isolati sono vivamente invitati ad intervenire.

Il Comitato Elettorale Socialista.

CHIVASSO

Agitazioni di ferrovieri.

Anche qui a Chivasso proseguono le agitazioni dei ferrovieri, e si vanno intensificando malgrado tutti i superiori tentativi per strozzarle, come si verifica in altri centri.

Nella settimana scorsa si tennero due assemblee: una degli operai della Squadra Rialzo prima, e una dei manovratori e manovali dopo.

In quella dei manovratori e manovali parlarono, delucidando e spiegando le questioni più importanti delle singole categorie, i rappresentanti Rosati e Bagnasacco. In quella degli operai il compagno Merletti, mandato a rappresentare il gruppo di Chivasso al Convegno della 4ª Categoria a Napoli, fece la relazione in merito al lavoro eseguito dal compagno stesso, e dopo ampia discussione, si votò il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della Squadra Rialzo di Chivasso, riuniti in numerosa assemblea la sera del 19 corrente, protestano contro la Direzione Generale per il negato passaggio automatico e la riconferma dell'ultima circolare emanata in merito al passaggio degli operai dalla 3ª alla 2ª e dalla 2ª alla 1ª; inoltre protestano ancora per il passaggio pure automatico degli operai di 3ª entrati con saggio di lavoro.

Deliberano di tenersi pronti alle deliberazioni della 4ª Commissione di Categoria per una azione energica, anch'essa fosse la più estrema, perchè di riuscire ad ottenere i *desiderata* giusti ed equi presentati alla Direzione Generale. Invitano quindi tutti i compagni d'Italia ad essere solidali nella lotta intrapresa ».

CUORGNÈ

Anche da noi, nei tempi andati, già i piccoli proprietari agricoli cominciavano a capire che per difendere efficacemente i propri interessi era necessario riunirsi. Difatti i più coscienti fecero propaganda, convocarono delle riunioni e dopo breve tempo stavano gettando le basi per la costituzione d'una Società.

Un uomo vestito da donna, informato di quanto si stava facendo, si accorda col capo banda, e l'assessore Gobetti corse fra i componenti con l'acqua benedetta a far un predicotto, e la Società venne costituita col nome del santo protettore delle messi e dei campi loro.

Per tanto successo la gioia era visibile in tutti i volti dei mammalucchi, che ringraziarono il supremo di aver loro procurato l'intervento del curato e compari a cooperare per la redenzione della loro Società. Ed il curato a sua volta rientrava in canonica soddisfatto d'averli ancora una volta turlupinati per bene. Intanto, contrariamente alle affermazioni del curato, la grandine e le brine continuavano a danneggiare i raccolti, e ciò malgrado continuavano a spendere quattrini per la festa di S. Isidoro, perchè non capivano ancora che quel santo proteggeva soltanto l'interesse dei preti.

Correva l'anno mille ecc. ed il curato già era arciprete, il Gobbetti prosindaco, il capo banda era passato a pieni voti maestro dei Zobò, e la Società benedetta, causa la penetrazione di elementi nuovi minacciava di cambiare il vessillo.

I tre apostoli, informati del seme diabolico sparsosi in quella santa Società, corsero alla sede e come forsennati gridarono, imprecarono ed invocata d'urgenza l'adunanza generale si propose lo sfratto dei [illegible] dalla Società.

La maggioranza dei presenti, composta di baggiani, approvava; i socialisti scomparvero anche dai solchi. Ma proprio quando l'ex curato ed i suoi tirapiedi si credevano liberati dalla terribile infezione del socialismo venivano le elezioni politiche, dalle quali dovettero constatare con rammarico che i socialisti presunti morti per sempre, esistevano e molto più compatti e coscienti di prima, aumentando i voti del proprio candidato e li aumenteranno sempre fino alla liquidazione di quella setta che in 18 secoli di dominio non seppe erigere che galere, patiboli e postriboli.

Il beato Isidoro.

LEYNÌ

Cose scolastiche.

Un vivo malcontento regna in molte famiglie circa il modo con cui dalla giovane maestra verrebbe impartita l'istruzione.

Noi non vogliamo, nè possiamo, per ora fare degli apprezzamenti su quanto ci viene riferito, ma se le cose sono tali e quali ci furono narrate, certo la maestra non meriterebbe lode.

Comunque per ora ci limitiamo a farle osservare che i così detti *pensi* sono assolutamente proibiti, sia per disposizione regolamentaria, quanto da una sana pedagogia. Essi non rappresentano che un perditempo ed un mezzo per rendere uggioso il vero e proficuo studio.

Noi rimandiamo la maestra a rivedere i regolamenti ed anche la pedagogia, e sopratutto ci appelliamo al buon senso.

Crediamo che ciò basti, se del caso ritorneremo sull'argomento.

Sezione Socialista.

I compagni che sono inscritti a questa Sezione sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà la sera del 29 corrente, alle ore 21.

Nessuno manchi.

CASTELLAMONTE

La Commissione incaricata di verificare l'amministrazione del Consorzio Agrario di Castellamonte, ha detto nella relazione delle *menzogne* che mi riguardano, e cioè che il magazziniere aveva l'obbligo di tenere i libri della contabilità e voleva che io rimborsassi le spese pagate al segretario sig. geom. Borgialli per la tenuta dei libri legali.

Ha detto anche a carico del magazziniere molte altre inesattezze ed insinuazioni riguardo alle prenotazioni, riguardo al fondo di cassa, riguardo alle merci, riguardo al trattamento dei soci, riguardo ad uno sgranatoio, riguardo alle bollette di vendita, riguardo ai consumi, ecc. ecc.

Ricordo anche che in base a queste inesattezze ed insinuazioni vi furono dei *vigliacchi* che propalarono a voce e con foglietti anonimi delle calunnie infami anche a carico del magazziniere.

Ora io, magazziniere del Consorzio Agrario, avrei pensato a tutelare diversamente il mio onore, se un solo individuo avesse avuto il coraggio di farmi una sola accusa e se l'assemblea dei soci non avesse fatto giustizia di queste infamie respingendo la relazione d'inchiesta e votando anche un voto di fiducia al magazziniere.

Io proprio mi sento onorato della fiducia addimostratami dai soci e sento il dovere di esprimere la mia riconoscenza a tutti loro, poichè, senza guardare in faccia a nessuno dei calunniatori che propalarono delle infamie, hanno riconosciuto che ho agito sempre onestamente e correttamente.

Ma avendo letto le corrispondenze dei giornali riguardo alla relazione di quella Commissione d'inchiesta, ho potuto osservare che un membro di quella Commissione, il rag. Allaira Giovanni, sembra che voglia negare di avere scritto nella sua relazione delle cose inesatte, delle cose che non corrispondono alla verità.

Così io, per la verità, e per evitare malintesi a coloro che non fossero informati di tutto, sento il dovere di ripete quanto ho già detto nell'assemblea in presenza di tutti i soci, e di dichiarare che è assolutamente *falso* quello che nella relazione d'inchiesta ha scritto il suo relatore, ragioniere Allaira, a mio riguardo e cioè che io dovessi tenere la contabilità nei libri legali.

Ripeto poi che è *falso* che io abbia trattato diversamente i soci; è *falso* che abbia favorito un solo socio nelle prenotazioni; è *falso* che non risultasse, e fosse necessario verificare dove fosse passato uno sgranatoio, poichè vi è la bolletta regolare di vendita a Marchetti Tommaso di Pio; è *falso* che io abbia usufruito dei denari del Consorzio, anzi io, chiamando a testimonianza il segretario Derossi e il presidente Scalarone qualche volta ho anticipato, senza interessi, delle discrete somme a solo profitto del Consorzio; è *falso* che dalle bollette di vendita vi sia un centesimo solo di danno pel Consorzio.

Questo ho sentito il dovere di ripetere per evitare degli equivoci e, come ho già dichiarato alla amministrazione, sarei soddisfatto di trovare un socio solo che avesse il coraggio di sostenere una sola accusa a mio riguardo.

G. B. CAQUATTO
magazziniere del Consorzio Agrario Cooperativo di Castellamonte.

SETTIMO

Il Rendiconto semestrale della Cooperativa.

E' desiderio di tutti i settimesi, e specialmente degli avversari, conoscere a quale punto trovasi la Cooperativa, se sia cioè sull'orlo del fallimento, o se pure progredisca.

E' con grande soddisfazione che noi pubblichiamo il Rendiconto, ed avvisiamo i compagni ed amici a voler far leggere il seguente rendiconto anche ai nostri avversari onde si persuadano che, malgrado i titanici sforzi, la Cooperativa trionfa e s'avvia sempre più a dare maggiori interessi.

Movimento Magazzino al 2 novembre.

Merce in Magazzino come da inventario	L. [illegible]
Merce resa, scarti e deprezzamenti	» [illegible]
Incassi e versamenti fatti al 2 novembre	» [illegible]
Totale	L. 45.5[illegible]

(lire quarantacinque mila cinquecento[illegible] e centesimi novantaquattro).

Situazione finanziaria e patrimoniale.

ATTIVO

Contanti in Cassa	L. [illegible]
Mobilio ed attrezzi	» [illegible]
Merce in Magazzino al prezzo di costo	» [illegible]
Fonde listini e stampati	» [illegible]
Totale	L. [illegible]

PASSIVO

Debito verso gli azionisti	L. [illegible]
Alla Tipografia per stampati vari	» [illegible]
Fatture a pagarsi in corso	» [illegible]
Totale	L. [illegible]

RIASSUNTO GENERALE

Attivo	L. [illegible]
Passivo	» [illegible]
Avanzo netto	L. [illegible]

Concludendo: si è avuto una vendita di merci di L. 45.536,94, ed un guadagno netto di L. 2449,15.

Il Presidente
D. ARAGNO.

Il Direttore VALLINO GRATO — *Il Segretario* G. ROVASETTI

I Sindaci:
ROVASETTI STEFANO - CAUDANO GIUSEPPE

Sono inutili i commenti, perchè possono comprendere che le cifre eloquenti serviranno a convincere gli avversari che più il ferro si batte, più si riscalda.

PICCOLA POSTA

Candone - G. Del Santo ricevuto L. 7 –
Luxembourg - De Michela Giovanni ricevuto » [illegible]

Gli abbonati sono pregati di mettersi in pari prima della fine dell'anno per non costringere l'Amministrazione a sospendere l'invio del Giornale a coloro che non si troveranno al corrente.

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

SUCCURSALI: Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Benevagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leynì, Livorno Piemonte, Lodi, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro d'Asti, Montiglio, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Ovada, Pacana, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Pont Saint Martin, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, [illegible] Rocco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Venaria Reale, Vernasca, Verrès, Verzuolo, Vi[illegible], Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 30 Settembre 1913

ATTIVO

	L.	
Mutui ipotecari a privati	18 747.[illegible]	64
Mutui a Corpi morali	50.[illegible]	4[illegible]
Titoli a debito dello Stato	[illegible] 101 976	00
Titoli garantiti dallo Stato	24 257 762	30
Obbligazioni di Corpi morali	2.219.196	—
Partecipazioni a Consorzi per mutui	416.366	38
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	1 096 490	12
Anticipazioni su titoli	1 762 881	15
Riporti	10 199 954	—
Titoli ceduti da intraprenditori	20.[illegible]	40
Stabili e mobilio	656 000	—
Effetti cambiari e Buoni del Tesoro	[illegible]	04
Cassa e conti correnti	[illegible]	46
Crediti diversi	609.205	83
Totale dell'Attivo L.	217.837.267	82
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	17.986.821	66
Depositi in amministrazione	11.1[illegible].216	07
Spese e perdite	5 [illegible]	9[illegible]
L.	252 214 404	51

PASSIVO

	L.	
Depositanti a risparmio ordinario, libretti nominativi	105.1[illegible]	[illegible]
Depositanti a piccolo risparmio, id.	55.[illegible]	[illegible]
Depositanti libretti al portatore, id.	[illegible]	[illegible]
Depositanti libretti vincolati a termine, id.	[illegible]	[illegible]
Depositanti a Conti Correnti, id.	[illegible]	[illegible]
Debiti diversi	[illegible]	[illegible]
Totale del Passivo L.	[illegible]	[illegible]
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	17.9[illegible]	[illegible]
Depositanti titoli in amministrazione	11.1[illegible]	07
Rendite e profitti	[illegible]	[illegible]
FONDI PATRIMONIALI		
Fondo di riserva L. 21.722.673,88		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali [illegible]		
Fondo per pensioni agli impiegati 1.05[illegible],06		
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità 11.010,09		
L. [illegible]	2[illegible]	[illegible]
L.	252.214.[illegible]	[illegible]

Movimento del credito dei Depositanti	Risparmio ordinario – Libretti	Importo		Piccolo risparmio – Libr.	Importo		Libr. al portatore – Libr.	Importo		Vincol. a termine – Libr.	Importo		Conti correnti – Libr.	Importo		Complessivamente – Libretti	Importo
Situazione al 1° Gennaio 1913	114.430	99 667.093	46	79 968	50 447.779	73	5 145	10.512.606	30	490	3 075.097	02	219	[illegible]	40	200.201	[illegible]
Depositi al 30 Settembre 1913	8.235	42 872.416	04	9.061	12.160 470	25	664	12.309.671	71	706	7 617.209	74	84	5 519.64[illegible]	97	19.680	[illegible]
Interessi	—	3 290.750	—	—	1.305.900	—	—	306.790	—	—	176 900	—	—	26 933	61		[illegible]
	122 665	144 739 176	56	89.769	64.011 549	99	4 029	23.027.978	01	1206	11.692 2[illegible]	79	303	[illegible]	[illegible]	219.581	256.60[illegible]
Rimborsi al 30 Settembre 1913	4 336	[illegible] 708	55	2.309	8.411.391	61	457	13.064.209	70	184	3 544.415	[illegible]	27	[illegible]	[illegible]	7.222	[illegible]
Situazione al 30 Settembre 1913	118 309	105.129 470	93	87.446	55 600 158	17	[illegible]	9 963 773	31	[illegible]	[illegible] 115 790	26	226	1.415 200	[illegible]	212.089	181 [illegible]

Operazioni principali della Cassa:

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2000.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 0/0 con disponibile giornaliero di L. 500; [illegible] condizioni sono pure emessi libretti speciali di risparmio ordinario con *rappresentante dichiarato* sui quali tutte le operazioni [illegible] compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,50 0/0.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi.
Acquista per conto dei suoi depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede Secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale FRANCO FRANCHI — *Il Presidente* C. FERRERO DI CAMBIANO — *Il Ragioniere Capo* MICHELE PORTIGLIATTI

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì, 9 dicembre 1913, avrà luogo l'incanto definitivo alla 1ª gara **per l'affitto del diritto di pesca e di estrazione sabbia nel Po per anni 5, sulla base di annue L. 1400.**

Le condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Economato.

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento Oleografie
15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie
Scelta cucina casalinga
TRATTORIA STELLA D'ORO
Via Cottolengo? [illegible], 42 - Torino
REMOTTO GUGLIELMO

La Virginia
[illegible] Manifattura di CALZATURE
Scotti Giacomo
[illegible] PRASCAROLLY SILVIO
[illegible]
Via Corte d'Appello, 9
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
CAFFÈ-BIRRERIA
Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestra diretta dal Maestro **L. LAMI.**
PROGRAMMA
Sabato, 29 novembre 1913.
1. - *Ostende-Douvres* - Marcia - L. FREMAUX.
2. - *Les Néréides* - Valzer - F. CAYBON.
3. - *Diamanti della Corona* - Ouverture - AUBER.
4. - *La Canzone d'Amalfi* - Pot - pourri - E. PETRELLA.
5. - *Il Duchino* - Fantasia - CH. LECOCQ.
6. - *Scordiamo la vita* - Valzer - G. TARTARINI.
7. - *Finette* - Mazurka - F. POPY.
8. - *Civettuola* - Polka - A. NEGRI.
Domenica, 30 novembre 1913.
1. - *Marcia Turca* - W. A. MOZART.
2. - *Serenata* - Valzer - O. METRA.
3. - *Il signor Bruschino* - Sinfonia - G. ROSSINI.
4. - *La Favorita* - Fantasia - DONIZETTI.
5. - *L'Africana* - Fantasia - G. MEYERBEER.
6. - *Chiacchierata* - C. MOLAR.
7. - *Fiori parlanti* - Valzer - B. DELLA CANAPPA.
8. - *Carrousel* - Polka - T. BOSSONI.
Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone.
Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., **senza aumento sulle consumazioni. Comodo ritrovo per le famiglie.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 489. Sabato, 6 Dicembre 1913. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 2 - Semestre L. 1,30 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

"FILMS" DI MONTECITORIO

Abbasso la guerra!

La brava gente d'ordine, educata e [illegible], ha giudicato male il contegno [illegible] dai deputati socialisti mentre l'illustre lustrascarpe giolittiano che [illegible] la Camera ripeteva più noiosamente e pedestremente di tutti l'enfatica [illegible] e retorica esaltazione della guerra libica.

I nostri deputati hanno interrotto la [illegible] patriotticona dell'on. Marcora con un grido che ha obbligato [illegible] compare di Giolitti a sospendere la lettura e a raccomandare la [illegible] di ex radico-repubblicano alla [illegible] protezione dell'ascarismo giolittiano.

Il grido di protesta contro la guerra — provocato dalle esaltate ripetizioni [illegible] dell'on. Marcora — ha [illegible] la maggioranza e l'ha colpita [illegible] come una sibilante staffilata, [illegible] i deputati guerrafondai hanno [illegible] l'irresistibile bisogno di dimostrare ancora una volta, con più alto [illegible] la loro solidarietà forzata con [illegible] dell'impresa libica.

I [illegible] socialisti si sono naturalmente [illegible] della prova di devozione [illegible] dimostrata dai loro deputati, [illegible] a Montecitorio a rappresentare il Paese in virtù del loro abbonamento [illegible] denaro e della loro infinita vigliaccheria.

[illegible] aggiungere per altro che noi [illegible] e quanti pensano all'unissono [illegible] abbiamo solidarizzato con entusiasmo col gesto e col grido dei nostri deputati.

[illegible] cosa importa a noi se la gentuccia [illegible] e timorata ostenta alquanto [illegible] per le «scenate» degli screanzati deputati nostri? E perchè ci dobbiamo preoccupare se gli avversari di [illegible] gradazioni si abbracciano e si [illegible] contro di noi appena si tocca [illegible] la guerra, contro la quale non abbiamo mai espresso abbastanza tutto [illegible] inestinguibile odio? E perchè [illegible] rammaricarci se il nostro contegno [illegible] accomodante e oblioso [illegible] perdere le simpatie delle [illegible] gradose, che ci vorrebbero vedere sempre in posa di *bons enfants*?

[illegible] dei socialisti è stata giusta [illegible]. Che bisogno c'era che [illegible] quel meneghino babbeo, che [illegible] 25 mila lire all'anno per suo [illegible] campanello presidenziale e rendere [illegible] Giolitti, ripetesse in forma [illegible] ed è tutto dire! — i soliti [illegible] sulla guerra, che il giorno [illegible] il primo impiegato dello Stato [illegible] già detto indisturbato e applaudito?

[illegible] le origini del calore patriottico di molti deputati, ma non pensiamo menomamente di contestare il [illegible] diritto di sfogarsi a osannare alla guerra. C'è però un limite per tutto le cose anche per quelle che fanno piacere [illegible] auguriamoci se non ci doveva essere [illegible] per questi abbaiamenti [illegible], che dovrebbero avere ormai [illegible] anche gli stessi fautori della [illegible].

[illegible] stati maleducati i nostri compagni?

[illegible] dicono di sì, e può darsi [illegible] il loro sporco galateo, il [illegible] nostri compagni sia un gesto [illegible] educati.

Ma se per avere il certificato della [illegible] educazione si dovesse tacere i [illegible] più veri sentimenti e fingere di [illegible] vedere certe goffe commedie e di [illegible] sentire certe più goffe tirate, saremo i primi a proclamarci maleducati e a dare un calcio a tutti i trattati di [illegible].

Strillino pure le patriottiche comari, e si scandalizzino anche fin che vogliono; ma finchè dei pappagalli ammaestrati grideranno degli stolidi evviva alla guerra, noi socialisti faremo riecheggiare il nostro grido contro la guerra!

Il burattinaio corrucciato.

Il volto di pacifico cocchiere dell'onorevole Giolitti — sempre gioviale e sorridente — si è rannuvolato.

Il dittatore è sempre il dittatore e può sempre contare su una maggioranza di fedelissimi moretti disposti a ragliare in ogni momento il noto ritornello della *Turlupineide*:

Come canti ben!

Giolitti canta sempre bene, e lo sanno i radicali che, tra la Democrazia e Giolitti, preferiscono sfondare con un calcio il deretano di quella povera e sconosciuta madama per far piacere all'invitto tenore di Dronero.

Ma la Camera — per sventura di Palamidone — non è popolata tutta di pecore timorose del suo bastone e ubbidienti a Vito De Bellis in funzione di mastino raccoglitore dell'armento.

C'è il gruppo socialista per niente disposto a lasciarsi sopraffare; e un deputato novellino — l'on. Raimondo — l'ha subito voluto dire all'on. Giolitti senza tanti complimenti. Gli ascari hanno urlato, ma l'on. Raimondo, che non è una testa di legno come tanti onorevoli clerico-moderati, non si è lasciato sgomentare e ha alzato la voce robusta. L'on. Giovanni Giolitti — solito a conservarsi calmo e sorridente — è stato visto con la faccia buia malgrado le sue pecore non siano state inette.

Bisogna riconoscere che ha ragione di arrabbiarsi. Prima la faceva da padrone e nessuno o pochissimi fiatavano. Oggi può farla ancora da padrone, ma c'è qualcuno che provvede a dirgli il fatto suo.

E quando un burattinaio, che ha sempre avuto il privilegio di far ballare come voleva i suoi burattini, è obbligato a ballare a sua volta, è naturale che si trovi male e perda il buonumore.

Il "compare" compiacente.

Se l'avesse fatto fabbricare apposta — di legno o di cartapesta — un presidente servizievole come l'on. Marcora il Governo avrebbe stentato a trovarlo.

Marcora è l'uomo adatto. L'ambizione senile gli ha fatto cadere anche l'ultimo dente democratico. L'antico garibaldino non saprebbe più mordere nè la monarchia, nè il clericalismo, nè il conservatorismo. Ha vuotato il suo cervello di tutto lo spirito democratico per riempirlo di boria e di prosopopea. Ormai non gli è rimasto che un solo ideale: la poltrona e il campanello della presidenza.

L'antico cavallottiano si è trasformato in un multicolore tacchino con tutti i difetti del pavone. E' convinto di essere diventato una specie di istituzione indispensabile. Senza la sua illustrissima persona la Camera non potrebbe funzionare. Fermo in questa sua incrollabile convinzione si arrabbia e si stupisce perchè i deputati socialisti non s'adattano a rimettersi alla sua alta saggezza ed a sopportare il suo manutengolismo giolittiano. Ma i suoi strepiti sono del tutto inutili e non impediscono affatto che lo si bolli con l'appellativo che più si merita: *compare*.

Tenga pure il sacco a Giolitti e si presti a eseguire tutti i suoi ordini, ma si lasci anche dire sul muso che è il suo «compare».

Se poi l'insolenza meritata gli reca qualche dispiacere si consoli con gli applausi della *troupe* del suo padrone e con le 25 mila lire che si pappa.

Ma non faccia ridere!

Il quotidiano torinese più devoto all'on. Giolitti, lamenta che i socialisti alla Camera si siano messi a provocare agitazioni e tumulti, e ammonisce con tono fratesco che col loro deplorevole contegno i nostri deputati finiranno col ritardare l'attuazione di quelle riforme, che sono elencate nel discorso della Corona e che anche il proletariato attende impazientemente.

Il lamento è pienamente giustificato. Si dice infatti che i deputati della maggioranza non si trovino più in grado di resistere al fuoco di fila degli attacchi socialisti e che lo stesso on. Giolitti sia oltremodo seccato. L'esperienza insegna poi che i giolittiani sanno vincere con abilità l'opposizione quando è fatta con garbatezza come la intendono i diversi Bonomi disposti fin d'ora ad assumere presto la croce del potere insieme allo stesso Giolitti. Quando però l'opposizione è vivace e battagliera, anche i nervi degli ascari si rilassano e può anche capitare che l'on. Giolitti si faccia venire una malattia qualsiasi per ritirarsi in disparte.

Per cui, con buona pace dei nostri avversari, noi approviamo il contegno vigoroso del nostro Gruppo e dispensiamo il quotidiano giolittiano dal preoccuparsi di ciò che penserà il proletariato, perchè il proletariato non ha nessun motivo di non essere solidale con i propri rappresentanti quando bollano a dovere gli eletti della sagrestia e i difensori dei poliziotti teppisti.

Le riforme? Ecco, a dire proprio la verità, non sappiano quali riforme siano state promesse dal re. Ma del resto, anche se ci fossero, siamo sicurissimi che, anche se i socialisti si decidessero ad essere più garbati, verrebbero lo stesso rinviate alle calende greche.

Comprendiamo invece perfettamente che ai nostri avversari rechi una certa noia il ripetuto accenno alle responsabilità ed alle conseguenze dell'impresa libica.

Il quotidiano giolittiano stampa che «se siamo qualche cosa nel mondo, lo dobbiamo alla guerra di Tripoli» e che «bisogna essere in mala fede per non riconoscere gli immensi benefici morali e politici apportati dall'impresa all'Italia».

Noi potremo benissimo essere in mala fede a non riconoscere gli immensi *benefici apportati dall'impresa, ma il grande giornale giolittiano fa ridere — e immensamente — quando li tira in ballo senza specificarli, per invitare i socialisti a gettare alle ortiche le loro idee, che ai nostri avversari possono anche non piacere affatto ma che noi abbiamo il diritto di conservare e di affermare alto e forte.*

PER IL PANE QUOTIDIANO

(Per l'abolizione del dazio sul grano).

Sotto questo titolo Attilio Cabiati, spirito politicamente bizzarro, indisciplinato e paradossale, ma economista profondo, dotto, sinceramente ed onestamente liberista, pubblica un importante articolo nella *Critica Sociale* contro il dazio sul grano, che è una bella battaglia ed insieme un documento assai notevole in appoggio alla piattaforma del partito socialista.

Prima dell'ultima lotta elettorale noi ci siamo occupati su queste colonne diffusamente del dazio sullo zucchero, ci è mancato il tempo di fare altrettanto del dazio sul grano e lo facciamo ora riassumendo questo articolo, dolenti solo che l'indole del nostro giornale non ci permetta di riprodurlo per intero.

E' noto che l'argomento principale di cui si valgono i protezionisti ad oltranza, di cui il più valoroso e più studioso è l'on. Colajanni, sta in ciò che essi pretendono dimostrare che il dazio sul grano costituisce un elemento di difesa della nostra agricoltura e che l'abolizione di detto dazio, come ha avuto in Inghilterra (secondo essi) influenze funeste, così le avrebbe anche in Italia.

Ora il prof. Cabiati riesce a demolire completamente l'affermazione del Colajanni ed a dimostrare invece come l'abolizione del dazio sul grano avrebbe il miglior effetto, sia sulla economia della nostra agricoltura, sia sulla economia generale del nostro paese.

Il dazio sul grano deve essere abolito per primo per le seguenti ragioni:

1° Perchè colpisce più immediatamente gl'interessi dei meno abbienti;

2° Perchè, mentre molti dazi industriali hanno indubbiamente contribuito a creare in Italia certe industrie, sicchè il nostro liberismo va per queste ultime ricercato in cause attuali e non storiche, il dazio sui cereali non ha servito a nulla, per testimonianza concorde dei cultori di agraria;

3° Perchè esso ha invece recato e reca gravissimi danni alla intera agricoltura italiana, di cui contrasta tutti gli interessi, sia produttivi che commerciali;

4° Perchè offre uno dei più tipici esempi di protezionismo politico; sicchè la sua abolizione avrebbe una portata assai maggiore di quella puramente economica.

E questo sarà dimostrato quando si provi, come fa il Cabiati, che: la tendenza del prezzo del grano è all'aumento e che il dazio sul grano in Italia non ha prodotto nessun effetto favorevole alla produzione ed infine che esso ha deformato tutta la configurazione naturale della nostra agricoltura con gravissimi danni di due sorta: diretti ed indiretti.

E queste prove sono ampiamente date dal Cabiati, a cui rimandiamo coloro che volessero dati statistici. Basterà a noi rilevare come dal 1871 ad oggi, il prezzo del grano, salvo i primi anni, in cui i noli erano elevatissimi, tanto in America, che è il più gran mercato di cereali, quanto in Italia, sia sempre stato in aumento, giungendo in Italia da L. 24,30 nel 1881-85 a L. 34 nel 1912, ed in America, nello stesso periodo, da L. 16,59 a L. 23. Ora ciò dimostra che, per i perfezionamenti verificatisi nella navigazione e nella speculazione, la differenza del prezzo tra il prezzo del grano in America e quello del grano in Italia si riduce (tolto il dazio sul grano) a L. 3,50, e quindi *il dazio sui cereali in Italia continua ad essere completamente sfruttato.*

Il Cabiati si diffonde poi a spiegare e documentare in modo irrefutabile anche con diverse tabelle statistiche le ragioni dell'aumento del prezzo del grano e come esso sia veramente reale e non nominale. Noi non lo possiamo seguire e veniamo subito alla dimostrazione che il dazio sul grano è inutile.

Risulta infatti da una tabella riportata dal Cabiati che a partire dal 1885 ad oggi l'agricoltura italiana produceva largamente cereali e che l'aumento della produzione interna, incominciato dopo il 1900 sotto la pressione della maggiore domanda e non già per virtù del dazio protettivo, procede parallelo all'aumento della importazione dall'estero, infine, e questo è il più importante, *che dal 1900 ad oggi la potenza produttiva di cereali in Italia, malgrado il sussidio del dazio, è rimasta invariata.*

I maggiori professori di agraria in Italia, il Savastano, il Bordiga, il Jemina sono contrari al dazio sul grano ed affermano, specie quest'ultimo, che i dazi protettori hanno fatto dimenticare all'agricoltura italiana tutti i mezzi che potevano diminuire il costo di produzione del nostro frumento e cioè: migliore lavorazione del terreno, correzioni delle rotazioni agrarie, scelta di buone ed adatte varietà, semina precoce ed in file, mietitura anticipata e sopratutto il concime (che in Italia è usato scarsamente).

In questo concetto vengono anche l'economista Valenti, il senatore Stefano Jacini nella sua inchiesta, il Cattaneo, il Ridolfi, il Cuboni, il Samoggia, il Bizzozzero, l'Alpe ed insomma tutti coloro che con competenza si sono occupati di questa importantissima questione.

Una inchiesta fatta dal Governo per indagare le cause della inferiorità reale della agricoltura italiana di fronte alle migliori agricolture straniere, ha concluso che la ragione principale sta: nella eccessiva estensione assegnata nell'avvicendamento alla coltura dei cereali in confronto di quella dei foraggi.

Il Cabiati qui espone la storia del dazio sui cereali in Italia e riporta un periodo di una pubblicazione ufficiale sulla coltivazione del frumento in Italia, da cui appare che il dazio sul grano ha favorito i grandi proprietari, danneggiando i piccoli coltivatori i quali producono appena quel tanto di grano che serve al nutrimento loro e della loro famiglia. Cosicchè i grandi proprietari produttori di grano ottengono 167.500.000 lire di premio, che tutti i cittadini italiani pagano con una elevazione artificiale del costo del pane.

E, come dimostrava luminosamente Achille Loria, questa somma viene effettivamente incassata dai grandi proprietari e non si riserva, nè agli operai agricoli, il cui salario è determinato dalle leggi che regolano il compenso del lavoro nei suoi vari impieghi, nè ai fittavoli, i quali pagano, conglobate nelle tasse d'affitto, le rendite di cui in forza del dazio godono i proprietari dei terreni.

D'altronde, e qui ci duole di non poter in questo riassunto diffonderci maggiormente, queste affermazioni sono state corroborate da esperimenti fatti per cura del Ministero di Agricoltura in tutte le provincie del Regno dove la produttività del grano è minore. E questi esperimenti hanno dimostrato che, seguendo criteri più evoluti nella coltivazione, la produzione viene così aumentata che si passa da una perdita di L. 25 per ettaro a un utile di 206!

È dunque incontrovertibile che il dazio sul grano è rovinoso per la nostra agricoltura ed è anche falsa l'affermazione del Colajanni che il dazio sul grano sia combattuto dai settentrionali, perchè esso favorisce il Sud, giacchè tavole statistiche pubblicate da autorevoli persone e riportate dal Cabiati provano che il Nord è più coltivatore di grano che non la Sicilia ed il Meridionale in genere.

Resta del Colajanni una sola affermazione, che è aver il sistema liberista granario rovinata l'Inghilterra, ma questa è demolita dal Cabiati cogli stessi argomenti del Colajanni, il quale dimentica semplicemente, nelle sue citazioni, che il dazio sul grano è stato abolito in Inghilterra nel 1844. Infatti l'Inghilterra, se ha diminuito alquanto la superficie dedicata al frumento, ed in ciò seguendo un criterio opportuno, che è di destinare le terre alle colture più proficue in relazione alla qualità delle terre medesime, ha però raggiunto la produzione di 22 quintali di grano per ettaro, mentre l'Italia, terra più ricca assai, non raggiunge che la media di *undici* quintali, cioè la metà.

Il Cabiati poi ricorda anche come un trionfo del liberismo agricolo il progresso meraviglioso dell'Inghilterra nel bestiame, essendo i cavalli, i buoi, le pecore ed i suini inglesi i più apprezzati del mondo e quelli che hanno maggior valore sul mercato mondiale.

Tutto ciò che abbiamo dovuto, per forza di cose, così riassumere, è così documentato che si possono ormai dare le affermazioni del Cabiati come verità incontestate ed incontestabili. Risulta da questo studio preciso, diligente e dotto, nel quale convengono tutti i più illustri cultori di scienza economica e di agraria, che il dazio sul grano è uno dei più grandi malanni che colpiscano l'Italia e che un Parlamento civile non può tardare ad abolirlo. Il Cabiati lo propone graduale in cinque anni e conclude:

«Quindi, allorchè noi chiediamo una politica di consumi meno vessatrice, abbiamo la coscienza di propugnare una vera e propria rivoluzione nella vita delle classi meno abbienti del nostro paese.

Già vedemmo come il consumatore italiano sborsa 250 milioni di lire all'anno in più del necessario per il dazio sul grano. Si moltiplichino i dati consimili per lo zucchero, il petrolio, il cotone, la lana, la carta, gli utensili in ferro, ecc. ecc., e si avrà, non più in centinaia di milioni, ma in miliardi, il conto terrificante del maggior costo annuo che si è artificiosamente imposto agli italiani.

Ma è d'uopo pur riconoscere che, fra tutti i dazi, quello, in cui i vizi palesi e occulti del sistema odierno si trovano rappresentati con la più perfetta espressione, è appunto il dazio sui cereali.

Condannato da tutti, economisti e agronomi, inutile agli scopi che si prefigge, dannosissimo all'agricoltura italiana, inceppamento insormontabile nei trattati di commercio, imposta progressiva alla rovescia, esso si è retto e si regge solo perchè così piace a un pugno di uomini potenti.

Noi, sostenendo l'abolizione graduale — ma non al di là del periodo di cinque anni — del dazio sul grano (sia pure fiancheggiata da larghi vantaggi offerti agli agricoltori, quali mezzi di comunicazione, tariffe a buon mercato, credito agrario perfezionato, politica forestale e delle acque), sentiamo di sostenere una riforma destinata ad avere le più profonde e felici ripercussioni sull'agricoltura italiana e sulla politica commerciale.

Certo, tale abolizione urterà alcuni interessi privati: è questa la sorte di tutte le riforme fatte per la collettività; fu questa la conseguenza, per portare l'esempio più vicino, del monopolio statale delle assicurazioni. Ma se noi poniamo sui piattelli della bilancia da una parte l'interesse delle poche migliaia di grandi proprietari assenteisti (chè le migliaia di quelli che lavorano con amore e con intelligenza la terra, oggi sanno assai bene fare a meno della protezione) e dall'altra gli interessi diretti e indiretti della collettività, la scelta non può essere dubbia. Anzi, se mai, ci si potrà stupire solo del fatto che una piccola oligarchia abbia avuto tanta forza da asservire per trenta anni consecutivi ai proprii portafogli tutta l'economia agraria italiana.

Ma dal suffragio universale, se non questa volta, fra pochi anni, queste oligarchie usciranno infrante».

Nel secolo della barbarie.

Il 7 dicembre 1852.

Sugli spalti di Belfiore (Mantova) i patrioti italiani Tazzoli, Speri, Poma, Scarsellini, Montanari, De Canal ed altri sono impiccati dall'Austria come rei di alto tradimento per aver preso le armi contro l'esercito di Francesco Giuseppe e per la difesa della loro Patria, dallo straniero invasore.

***

Nel secolo della civiltà.

Il 7 dicembre 1911.

Sulla Piazza del Mercato di Tripoli, quattordici patrioti arabi, dei quali nessuno saprà mai il nome, sono impiccati dall'Italia come rei di alto tradimento per aver preso le armi contro l'esercito di Vittorio Emanuele III in difesa della loro Patria contro lo straniero invasore.

Non pare, ma in 60 anni circa, la civiltà ha fatto un progresso indescrivibile!

Evviva... (cosa? la barbarie o la civiltà?). **La Storia.**

Gli abbonati sono pregati di mettersi in pari prima della fine dell'anno per non costringere l'Amministrazione a sospendere l'invio del Giornale a coloro che non si troveranno al corrente.

VARIAZIONI

A proposito di commemorazioni.

Il primo lavoro della nuova Camera è stato quello di parlar dei morti della Camera vecchia. Una vera Camera..... ardente!

Vogliamo anche noi — se non propriamente commemorare — rievocare come questo costume delle commemorazioni montecitoriali si è generato e come... ha degenerato?

Degenerato — sicuro — perchè *se a egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti* — e se, perciò, è *dulce et decorum* rammentare le virtù degli illustri estinti perchè servano di sprone ai sopravvissuti — non è detto però che tutti illustri, nè tutti da addurre come esempio alla gioventù, solo perchè riusciti a farsi eleggere deputati, siano tutti coloro che la morte viene via via radiando dagli appelli nominali. Altrimenti — invece di una cerimonia che eleva — la commemorazione diviene una consuetudine che stucca — da cui esula ogni contenuto etico e che, appunto per la sua vuotaggine, finisce per cadere nel ridicolo — per far ritornare al labbro la fiera ironia del Monsummanese:

Non crepa un asino che sia padrone
d'andare al diavolo senza iscrizione.

***

Tutto questo, naturalmente, senza ombra d'allusione personale a nessuno dei morti d'oggi o di altri tempi — ma soltanto a titolo di osservazione generale.

Perchè — in particolare — mi associo, anzi, a quanto fu detto di bene della memoria di Teobaldo Calissano, che mi onorò di particolare amicizia e che mi fu carissimo.

Non a lui, quindi, rivolgesi quanto in queste note affrettate può avere *sapor di forte agrume* — e che è *scritto soltanto* per *ver dire, non per odio d'altrui nè per disprezzo.*

***

Dopo di che possiamo dire che — quantunque i deputati e i senatori abbiano avuto l'abitudine di morire sin... dal primo anno della istituzione parlamentare, vale a dire dal 1848 — di quei che morivano si incominciò a commemorare — nella Camera soltanto nel 1852, e in Senato appena nel 1863.

Sicuro — il Senato per ben quindici anni — e cioè fino al 1863 — quando morì il suo presidente Ruggero Settimo non sentì alcun bisogno di commemorare defunti.

E in questa circostanza parlò soltanto, e brevissimamente, il vice presidente Sclopis.

Un'altra commemorazione fu fatta nell'anno seguente — quando all'assemblea vitalizia venne a mancare l'illustre astronomo Plana.

Poi, per altri sedici anni, fino al 1880, il Senato tacque sui morti. Ne tacque al punto che, essendo nel detto 1880 morto il senatore Mazzoleni, e avendo qualcuno proposto che ai funerali il Senato inviasse una Commissione, il Presidente borbottò vivamente contro questa infrazione alle consuetudini, e la proposta non fu vinta senza contrasto.

Dopo il 1880 — oramai *alea jacta erat* — anche il Senato si abbandonò all'andazzo che tuttavia continua... e che continuerà ad *omnia saecula*, perchè le erbe cattive, una volta entrate in un giardino, non si sradicano più.

***

La Camera dei Deputati fu assai più sollecita del Senato a mettersi sulla via della logorrea *libitinense* o funeraria che dir si voglia.

Incominciò dieci anni prima — nel 1853 — ma non senza esitazioni.

Tantochè, essendo morto nel 26 aprile 1852 Pier Dionigi Pinelli, che pure era stato presidente, la Camera si acconsentì di ascoltare la partecipazione relativa e, senza altri discorsi, passò oltre.

Nè miglior fortuna ebbe — indovinate chi? — nientemeno che Vincenzo Gioberti.

Il grande uomo, che aveva dato al Risorgimento la potente leva del *Primato* — e che della Camera elettiva subalpina era stato il primo presidente — morì e, quando la sua disparizione fu comunicata, nella seduta del 23 novembre 1852, nessuno aprì bocca per fare quell'apologia che pure un tanto uomo meritava. Soltanto il generale Durando propose che si levasse, in segno di lutto, la seduta — ma immediatamente, per amor della tradizione, Angelo Brofferio si oppose — e la seduta fu levata soltanto perchè..... glielo si venne ai voti sulla proposta Du-

rando, si riscontrò che mancava il numero legale.

***

La prima commemorazione vera e propria nell'aula di palazzo Carignano risuonò il 6 giugno 1853 — quando, essendo morto l'autore delle *Speranze d'Italia*, Cesare Balbo — il Presidente ne fece per cinque, non più di cinque, righe di panegirico.

Poi, fino al 1860... si fece vacanza — ossia si limitò a dare alla Camera la pura e semplice partecipazione dei decessi senza altra forma di omaggio.

Nel 1860 — il 7 di aprile — la commemorazione solenne fu fatta per l'onorevole Quaglia. Ma non già perchè egli portasse questo nome... ornitologico... nè perchè fosse stato presidente dell'assemblea — bensì perchè era stato vittima di un incidente che impressionò assai la Camera. A lui era accaduto quel che accadde nel 1910 al povero Pilade Mazza — un colpo apopletico lo uccise mentre era in seduta.

E perciò — a dar prova della sua profonda commozione — la Camera ascoltò un breve elogio che fu detto dal Presidente e deliberò di intervenire in massa ai funerali.

***

Più verbosa fu la commemorazione di Camillo Cavour.

Nella seduta del 6 giugno 61 — a Lui che aveva (almeno per un terzo... e gli altri due terzi li vogliamo, come di giusto, attribuire a Mazzini e a Garibaldi) fatta l'Italia — i rappresentanti della medesima — fra il discorso del Presidente della Camera, quello del Presidente del Consiglio on. Minghetti, e quello di Giovanni Lanza — dedicarono in tutto... quasi trentacinque righe di eloquenza commemorativa.

Cavour non fu meno grande per questo — ma la Camera avrebbe potuto essere meno spartana.

***

Dopo Cavour, la Camera non commemorò altri morti sino alla seduta del 23 giugno 1862, che fu dedicata a Giuseppe Montanelli. E fino al 64, poi, si riprese il sistema di annunciare semplicemente i decessi senz'altro.

Dal 64 in giù la verbosità cimiteriale incominciò a dilagare — per quanto, però, mai più di due oratori osassero prendere la parola.

Nel 1876, il 1° di maggio, gli on. Bonfadini e Minghetti tentarono ricondurre la Camera alle sue pristine consuetudini di austerità, opponendosi alla proposta degli on. Mancini e Nicotera che si decretasse un lutto di tre giorni per la morte dell'on. Asproni — ma la Camera approvò la proposta.

E — nell'ampollosità dei discorsi e nel moltiplicarsi degli oratori non si ebbe più remora fino al 1886, quando morì Marco Minghetti.

Nella seduta dell'11 dicembre il Presidente disse semplicemente:

— Pochi giorni indietro il povero Minghetti, annunciandomi che si sentiva male, mi disse: *Ricordati che non voglio elogi!* — A noi non resta che obbedirgli.

E l'assemblea obbedì.

***

Per Alessandro Manzoni — senza discorsi — la Camera si limitò ad approvare all'unanimità questa formula:

« *La Camera — interpretando i sentimenti della Nazione — esprime il suo cordoglio per la morte di Alessandro Manzoni — e passa all'ordine del giorno* ».

***

Ora, per ogni più oscuro e già dimenticato... da vivo... parlano dieci o dodici deputati.

E' vero, però, che nessuno li ascolta — nemmeno gli stenografi... ai quali han già *passato* prima le cartelle... della improvvisazione.

RICCARDO TONDI.

Tendenze clericali... moderne.

Si parla molto in questi giorni del discorso tenuto dall'arcivescovo di Udine nella seduta di inaugurazione della *VIII settimana sociale* dei cattolici italiani in Milano.

Trattando dell'editto di Costantino, emanato nel 313 in Milano, così formulato: « *Noi diamo a tutti la libertà di seguire quella religione che ciascuno vorrà, affine di attirare le benedizioni del cielo su di noi e sui nostri sudditi; dichiariamo che abbiamo dato ai cristiani la facoltà libera e assoluta di osservare la loro religione; ben inteso che tutte le altre religioni avranno la stessa libertà per mantenere la tranquillità nel nostro regno* », nonchè del diritto che derivò alla Chiesa cristiana di possedere e di esercitare il culto e la propaganda, il predetto monsignore rilevava il contrasto, secondo lui esistente, tra l'esercizio di questo diritto e la sovranità dello Stato, quale viene attualmente intesa (lo Stato fonte unica ed esclusiva, come rappresentante della universalità dei cittadini, di ogni diritto e potere, con giurisdizione piena ed assoluta su tutto e su tutti) in quanto vi è nel cittadino qualche cosa che sfugge al potere dello Stato ed esorbita dalla sua competenza e sovranità per ricadere in quella competenza e sotto quella sovranità che la Chiesa ha sempre gelosamente rivendicato.

Ne viene che nell'esercizio della sovranità lo Stato sconfina dal proprio territorio per entrare in quello della Chiesa ogni volta che disponga di ciò che alla società religiosa appartiene. Non essendo concepibile la libertà della Chiesa senza la libertà del suo capo, e la forma di questa libertà essendosi, per oltre un millennio, concretata nel principato civile del papa, ne consegue che, distrutto questo, sorge il quesito se il papa goda di quella *piena, completa, reale, manifesta, insospettabile, stabile, intangibile* e *garantita* libertà che è necessaria all'esercizio del suo ministero.

E trovando da un lato che tale libertà, con tutti questi caratteri, non esiste in Italia, nè è garantita dalle leggi e non osando, dall'altra, affrontare il problema della ricostituzione del principato civile del papa, il predetto monsignore dichiara ancora aperta la questione e augura l'intervento di malleverie internazionali che assicurino completamente e stabilmente tale libertà.

***

Non vi è bisogno di molta perspicacia per capire la portata e valutare le conseguenze delle... aspirazioni di questo monsignore.

Esse mirano: 1°) a risollevare la ormai spenta quistione romana; 2°) a sottoporre lo Stato italiano, in fatto di politica ecclesiastica, alla sorveglianza e controllo delle nazioni cattoliche; 3°) a mettere la Chiesa in condizioni tali per cui possa facilmente invadere il campo del potere civile e imporsi ad esso. Parlando del fatto che lo Stato nell'esercizio della sovranità sconfina talora dal proprio territorio per entrare in quello della Chiesa, l'arcivescovo di Udine ha dimenticato e dimentica il fatto che la Chiesa nell'esercitare la sua sovranità ha sconfinato e sconfina sempre dal territorio proprio per entrare in quello dello Stato e che questo ha perciò il diritto di premunirsi contro tale eventualità.

***

La tendenza del potere spirituale ad invadere il campo del potere civile è nota e tutt'altro che recente, ed i conflitti sorti tra i due poteri, nei secoli scorsi nei paesi cattolici, sono una prova.

Fuvvi mai, nella storia, disse Waldeck-Rousseau il 21 gennaio 1901 alla Camera, periodo, paese o regione nel quale le Congregazioni religiose abbiano potuto formarsi senza l'autorizzazione dello Stato, svilupparsi ed ingrandire sfuggendo al suo controllo, sostituire la volontà propria all'interesse dello Stato stesso?

No. In Francia, appena la monarchia potè affermarsi con stabili leggi cercò subito di sbarazzarsi della teocrazia, sôrta nei tempi in cui il potere civile si riassumeva nella sola forza.

Nelle ordinanze del re San Luigi di Francia sulle Congregazioni religiose, si stabilisce la necessità dell'autorizzazione e sorveglianza dello Stato, una imposizione talora di quattro, talora di cinque volte il valore dei beni e perfino la confisca qualora la detenzione di questi beni fosse apparsa pericolosa all'interesse e alla sicurezza dello Stato.

La serie degli editti dal 1560 al 1639 attesta la continuità e il rigore della tradizione circa il diritto dello Stato a sorvegliare e controllare le Congregazioni religiose.

Nel 1749 lo statista Aguesseau esprime in un editto, in modo reciso, il diritto di controllo e difesa della società contro l'intrusione di uno Stato nello Stato.

Le leggi del 1790-92 sopprimono le Congregazioni religiose, e la monarchia di luglio e il secondo impero non modificarono sostanzialmente tale legislazione.

E ciò che avvenne in Francia, avvenne in Spagna, nella Germania cattolica e in Inghilterra al tempo dei re cattolici.

In Italia abbiamo già visto cosa sia successo in proposito, e come, malgrado le leggi eversive, l'incameramento dei beni ecclesiastici e altri provvedimenti legislativi, la Chiesa abbia, colle sue propaggini e organizzazioni, saputo, a poco a poco, invadere il campo riservato ai poteri civili (istruzione, educazione, previdenza, assistenza, amministrazione delle Opere pie, Comuni, Provincie) e acquistare forze tali da costituire per lo Stato un vero e reale pericolo.

Vale a dire che le... aspirazioni e tendenze attuali dell'arcivescovo di Udine rappresentano qualche cosa di peggio della restituzione di Roma al papa, in quanto vincolerebbero per sempre la politica dello Stato verso la Chiesa, lasciando lo Stato medesimo esposto, senza difesa, alle invadenze ed assalti del potere spirituale.

Pretendere di giudicare e decidere dei rapporti tra Stato e Chiesa sulle basi di un editto emanato 1600 anni fa da un imperatore scellerato che fece strangolare un cognato, sgozzare un nipote, decapitare un figlio, soffocare la moglie, che costrinse suo suocero ad impiccarsi, diede in pasto alle belve dei prigionieri di guerra e si convertì al cristianesimo, facendosi però solo battezzare in punto di morte, perchè i sacerdoti pagani gli avevano detto che non avrebbe mai potuto farsi perdonare i suoi orrendi misfatti, e attribuire alla libertà, concessa allora dall'editto alla religione cristiana, dei caratteri, un significato ed estensione che assolutamente non ha, tentando contemporaneamente di influire sulla stessa costituzione e funzione dello Stato, è atto di audacia non altrimenti spiegabile che colla convinzione nel partito clericale di disporre omai di una forza superiore ad ogni ostacolo, in un ambiente saturo di viltà politica.

E' da augurarsi che il partito clericale si sbagli nell'apprezzamento delle proprie forze e delle condizioni d'ambiente; questa tendenza è ad ogni modo un sintomo eloquente degli effetti che esso si ripromette dall'azione... *gentiloniana* esplicata sui candidati politici.

DR. G. LAVA.

Perchè mi stropicciai le mani...

Perdonate, o lettori, se dovrete ancor leggere una volta quel suo umoristico ironico nome. Ve lo distendo sotto gli occhi soltanto per potervi dire che quando nacque alla capricciosa notorietà italiana quel pallonetto gonfio di cattolico niente che è il grande Gentiloni, — grande, intendiamoci bene, per ampiezza e per altezza di potenza elettorale largitagli dal Papa, e non per altro — io, nella mia satanica inveterata qualità di miscredente arrabbiato, risi, e mi stropicciai allegramente le mani. Gli è che forse o senza forse si stava iniziando finalmente anche in Italia quel dramma portentoso e magnifico, il quale, ben inteso, non è affatto quello dell'addensarsi delle falangi elettorali e parlamentari cattoliche alla riscossa politica, ma bensì quell'altro dell'irrimediabile inizio dello sgretolamento religioso, provvidenzialmente voluto e provocato dal vice Dio in terra, coll'abrogazione palese del suo famosissimo quanto astuto *non expedit*.

« Ci siamo! », dissi a me stesso, mentre mi allietavo di quella cotal fregatina di mani: « Quel povero mezzo morto sentimento umano che si conviene chiamare religione, il quale ancor s'annida pigramente, non dirò nel cuore, ma nel tardo comprendonio di tanti accidiosi, sarà, più presto che non speri, bell'e fritto ».

La religione? Anzi, le religioni tutte? Che cos'altro non sono se non il sempiterno alibi della poltroneria umana, che usando di esse può dormire i suoi sonni tranquilli, senza il disturbo di doversi punto affaticare alla ricerca d'una qualunque risoluzione dei problemi dell'universo? Il semplicismo del selvaggio che adora un dio brutale, barbaro, vendicativo, è il principio ammesso di tutte le religioni. Il semplicismo comodissimo che tutto quanto esiste è stato creato da un dio finalmente annoiatosi del proprio nulla e del tremendo vuoto che lo circondava, è la scienza puerile di tutte le religioni. Le quali, su tali basi del dio padronale, hanno costrutto una comoda morale campata in aria, una specie di codice penale universale contro tutti i birbanti della terra. E birbanti tutti sono quei ribelli d'ogni paese, che a pancia vuota o colla coscienza inceppata, non sanno o non possono adattarsi a grattare umilmente le pance piene; siano essi i birbanti veri delle psiche malata, siano essi quelli che tali sono perchè strenui adoratori di tutte le libertà.

Fra tutte le religioni che altro non rappresentano se non il comodaccio della gente vile, e lo scrigno sempre aperto della gente furba, primeggia per jattanza, per tirannia, per ignoranza e per doppiezza, quella cattolica apostolica romana. Essa, non c'è che dire, rende assai buoni servizi ai suoi credenti: li mette spesso in pace colla loro coscienza di ottimi ladroni, di lussuriosi mandrilli, di tirannelli spietati. C'è da ridere. Quando la società laica appiopperebbe volentieri l'ergastolo a un delinquente seriamente pericoloso, la cattolica apostolica romana religione può, con un ridicolo quanto enormemente orgoglioso « ego te absolvo a peccatis tuis », barbottato da un qualunque pretonzolo, rimandarlo assolto e candido a compiere nuovi delitti.

Ma guai se l'animale religioso è urtato nei propri interessi, dalla stessa religione che egli professa, o cioè da altri, in nome di questa! Allora diventa idrofobo. Prende a calci il Padreterno, bestemmia la Vergine, grida « abbasso i preti! » e diventa anticlericale. Oh sì, alla larga da tale specie di anticlericali!

Sono i più feroci, ma anche i più meschini, i più odiosi. E rappresentano essi appunto la razza che si sta creando bel bello in Italia, da Maometto e dal suo Profeta; dal Papa, cioè, e dal suo conte Gentiloni. E che diventino anticlericali a noi non importa un bel nulla; ma che poco alla volta, passando dalla tiepidezza religiosa, all'indifferenza, alla miscredenza, diventino atei, importa moltissimo, perchè è questo il dramma il cui inizio ci fu dato or ora dalla libera calata dei corvi alle urne.

Intiere plaghe della nostra dormiente Italia, dove la venerazione del prete era leggendaria, ne furono sconvolte. Feriti singoli e generali interessi, furono creati partiti d'antagonismo, nei quali, a differenza che nel passato, si era o col prete, o contro il prete. O con Dio, o col diavolo. Paesi dove mai era aleggiato il più lieve soffio di fronda contro il campanile, furono scossi dalla bufera d'un improvviso avvampante anticlericalismo. Labbra che sempre avevano cantato indifferentemente inni a Dio e cattoliche bestemmie allo stesso, gridarono nientemeno che « abbasso i preti! » Furono barricate chiese (notate bene, non nelle città), affine d'impedirne l'accesso a quegli elettori i quali tutti avrebbero dovuto votare contro il maladetto candidato cattolico, e in favore di quello prediletto, tutt'altro che anticlericale!

Famiglie intiere, prima patriarcalmente tranquille, diventarono focolai di discordie: i vecchi pei preti, i figli per gli altri: prima li sorreggeva tutti la beata tiepidezza religiosa...

Ed ecco gettato, anche in Italia, il seme del dissolvimento religioso in quanto credenza; ecco la religione obbligata oramai ad avanzare non più sul carro altra volta trionfale della fede, ma sulle grucce, invece, d'ogni basso interesse mondano; e poichè gli interessi mondani mutano col mutar dei tempi, e poichè il denaro, unico Iddio e vera potenza fra le genti, sempre ha riso e sempre riderà di quell'altro effimero suo concorrente che è nei cieli; ed affidata, inoltre, la religione pura, alle grinfe dei Gentiloni parassiti, banchieri, usurai, bottegai, che fra un avana e una femmina la prostituiranno, a guardia dei loro scrigni, essa cadrà irremissibilmente, prima nell'indifferenza generale, e quindi nel fango, nel nulla, per l'opera stessa... illuminatissima dell'infallibile suo rappresentante in terra.

Così sia.

Sgobbaciuco.

SOGGHIGNI

Beniamino ricarica.

Nell'ultimo numero del suo sesquipedale giornale il signor Beniamino è tornato alla carica per spiegare come qualmente sarebbe proprio meglio che i socialisti deponessero l'idea di andare a conquistare il Comune.

*Per dare maggior forza al suo ragionamento, il signor Beniamino ha preso un articolo dell'*Avanti!*, che io pure sottoscrivo con due mani per le opportune osservazioni che contiene, e si è ingegnato ad adattarlo al suo ragionamento.*

*Se il signor Beniamino avesse ben capito l'articolo dell'*Avanti!* e conoscesse anche l'atteggiamento dei socialisti torinesi, si sarebbe precisamente persuaso che noi non siamo affatto esageratamente ottimisti e siamo più che ragionevoli in materia di conquista del Comune. Infatti l'*Avanti!* ha ritenuto doveroso far presente le difficoltà di diverso ordine che inciampano e restringono l'azione dei socialisti al Comune per concludere giustamente che non si devono coltivare eccessivi entusiasmi. E noi siamo perfettamente dell'identico parere. Se il signor Beniamino vuol crederci, noi gli garantiamo che non abbiamo proprio la fregola di mettere uno dei nostri al posto occupato dal senatore Rossi e di impadronirci del Comune, perchè comprendiamo come in Municipio non si attui il socialismo e non si faccia neppure della lotta di classe. Se il signor Beniamino vuole saperlo, la stessa constatazione innegabilmente vera l'ha fatta — prima del sottoscritto — Arturo Labriola, dal quale si può dissentire in molte opinioni pur dovendo riconoscere che certi problemi li conosce molto meglio del sottoscritto e un po' meglio anche, con licenza parlando, del signor Beniamino.*

Il quale dovrebbe per altro persuadersi che per fare un piacere a lui non possiamo come socialisti fare su noi stessi quella tale operazione che il tonto della storiella fece per fare dispetto alla propria moglie. Non possiamo cioè rinunciare a presentare la nostra lista di maggioranza come pretenderebbe Beniamino. E non possiamo neanche, se la maggioranza degli elettori vuole che il Comune venga agli uomini del nostro Partito, declinare l'incarico e presentare in nostra vece Beniamino e il suo blocco dei compiacenti.

Il signor Beniamino dovrebbe poi prendere atto che non è vero affatto — o è vero soltanto dal suo punto di vista di antisocialista — che i socialisti alessandrini abbiano fatto cattiva prova all'amministrazione del Comune. E' poi un'asineria il dire che la vittoria socialista ad Alessandria si deve agli antagonismi esistenti tra le due case Borsalino. Saprebbe allora dirmi il signor Beniamino perchè quando contro il candidato socialista non si portava il candidato del comm. Borsalino i socialisti vincevano con maggiori voti? Se mai, l'intervento personale del comm. Borsalino e del suo portafoglio nella lotta politica ha avuto la virtù di aumentare sensibilmente i voti del candidato antisocialista.

E adesso pianto il signor Beniamino e lo lascio continuare a sostenere che andando al Comune ognuno dovrebbe dimenticare il partito cui appartiene per limitarsi a fare della buona amministrazione. Tanto su questo punto è inutile ragionare. Noi socialisti saremo degli originali e degli ostinati ma ci teniamo a rimanere incorreggibili e vogliamo in qualsiasi posto ricordarci anzitutto e sopratutto che siamo dei socialisti.

Gli elettori amministrativi sono liberissimi anche di votare contro la nostra lista, ma noi ci teniamo a dichiararci socialisti.

Il "pupo" che protesta.

In occasione delle recenti dimostrazioni antiaustriache fatte anche dagli studenti torinesi, un « pupo », che dallo stile si è capito frequentante almeno la terza elementare, ha inviato una lettera di protesta contro la polizia, che come al solito ricorse a mezzi alquanto brutali per sciogliere i dimostranti.

La protesta era giusta, perchè ogni cittadino deve avere il diritto di manifestare liberamente le sue opinioni senza il pericolo che le guardie agguantino per il collo o diano dei calci nello stomaco. Ma il « pupo » ha voluto deplorare che gli agenti infuriassero in mala modo contro gli studenti inneggianti all'Italia e all'esercito, mentre in altre occasioni hanno lasciato indisturbati i socialisti che gridavano degli abbasso alla istituzione succitata. Così che la logica del « pupo » finiva per stabilire il principio molto liberale che i poliziotti non sono da deplorare quando violentano i socialisti mentre compiono opera veramente deplorevole e iniqua quando pigliano per il collarino gli studenti.

Il « pupo » dimostra di non essere un imbecille; soltanto nella enunciazione di una così eccellente morale è stato preceduto da quel tale selvaggio il quale diceva che era bene quando si prendeva la moglie dell'amico, mentre era male quando l'amico gli ripagava il piacere prendendogli la moglie sua.

Si capisce del resto che quando un « pupo » ha di questi sentimenti è una bella speranza per la patria. Di fatti si può star sicuri che lo stesso « pupo » che oggi scende in piazza a protestare contro gli studenti tedeschi che commettono indegni atti di cretina violenza contro gli studenti italiani, si troverà domani in prima fila a sputacchiare contro i lavoratori socialisti ed a vilipenderli quando difenderanno la loro causa. Chi non ricorda i molti « pupi » belli che scaricarono la loro indignazione nei cinematografi e nei teatri e per le vie addosso ai socialisti non inneggianti alla guerra? E chi non ricorda altri « pupi » plaudenti agli agenti che nella stessa occasione arrestavano i nostri compagni?

Il « pupo » che ha protestato non ricorda gli episodi violenti accaduti anche a Torino quando i lavoratori scesero in piazza a protestare contro l'impresa libica?

Certo qualche volta è accaduto che i lavoratori siano rimasti padroni del campo, ma ciò è accaduto quando si sono trovati in numero superiore a quello dei poliziotti e hanno reagito con la stessa violenza contro le violenze poliziesche.

Procurino anche i « pupi » di possedere i muscoli e il coraggio dei proletari che invadono le piazze, e vedranno che riusciranno qualche volta a farsi rispettare anche dai poliziotti inferociti.

Il rimedio per i calli.

Sembra persino impossibile, ma è più facile trovare un rimedio per la lebbra che per i calli. Abbondano cerotti di tutte le specie e i ciarlatani sulle piazze ne spacciano degli altri, ma se voi li comprate per applicarli sui calli che possedete, spenderete il denaro inutilmente e i calli resteranno. Se riuscirete ad estirpare il callo rimarrà la radice e il callo ritornerà presto a dolere.

A ricercare il rimedio per i molti calli del partito liberale si sono messi in molti, come abbiamo visto, ma nessuno ha ancora trovato. I più illustri pedicuri sono stati chiamati a consulto, ma nessuno ha ancora suggerito il rimedio indicato. Tanto che mi sto scappando la voglia e la pazienza di continuare a leggere l'inchiesta medica e omeopatica iniziata dalla Gazzetta di Torino sui disturbi interni ed esterni del partito liberale.

Così il senatore Bouvolo non è riuscito nemmeno lui a levare un buco dal... buco; il cav. uff. Pia, che pure ha saputo preparare il celebre banchetto al Cambio per riconciliare Rossi e Frassati, non sa nemmeno lui trovare un rimedio per riconciliare il partito liberale con gli elettori; il prof. Amar ha fatto delle osservazioni piuttosto amar...e ma che non concludono nulla; i presidenti dei Circoli del Lingotto e Cavalleria rusticana sono stati... rusticani un poco chiari.

Siccome non c'è più nulla di allegro da spulciare, piantiamola lì.

Fra qualche anno riprenderemo la discussione e qualche altro giornale farà una nuova inchiesta sulla cronica disorganizzazione del partito liberale, che è quello che è e tira a campare come può.

[illegible]

I nodi al pettine

Per la riduzione del dazio sullo zucchero

Sotto il titolo « La crisi dell'abbondanza », Sebastiano Lissone, il noto scrittore di cose agricole, pubblica un articolo nella *Gazzetta del Popolo* che viene, a brevissima distanza, a confermare quello che noi scrivevamo pochi giorni prima delle elezioni su queste colonne.

Riportiamo addirittura quello che scrive il signor Lissone:

« L'annata che ora finisce è stata eccezionalmente favorevole alla coltivazione della barbabietola e quindi alla produzione dello zucchero. Infatti le 38 fabbriche che hanno lavorato nel 1913 produssero 2.700.000 quintali di zucchero; aggiungendo a questa cifra lo *stock* preesistente di 500.000 quintali, si ha la considerevole disponibilità di 3.200.000 quintali, e cioè il doppio di quanto può richiedere il consumo. Per alleggerire l'enorme deposito non si può calcolare sull'esportazione, sopratutto perchè l'industria saccarifera italiana non è attualmente in grado di affrontare la concorrenza estera sui grandi mercati, e deve in gran parte lo sviluppo rigoglioso alla protezione di cui gode, e che forse, perchè eccessiva, non fu stimolo sufficiente a progredire.

« Di fronte a questa situazione, per non aumentare lo *stock* che comincia ad essere ingombrante, l'unione delle fabbriche, se sono vere le voci che corrono e che pur troppo appaiono fondate, avrebbe deciso di chiudere una diecina di zuccherifici per limitare nell'avvenire la produzione e ragguagliarla al consumo interno.

« Questo provvedimento, il quale arreca una dolorosa sorpresa a quanti, carezzando l'ideale moderno dell'agricoltura industriale, hanno patrocinata la diffusione della bietola saccarifera, avrà senza dubbio delle conseguenze di una certa gravità ».

E dopo essersi diffuso a tratteggiare l'importanza dell'industria degli zuccheri in Italia, Sebastiano Lissone premesso che un radicale provvedimento in senso liberista non sarebbe consentito dall'attuale momento politico (leggi impresa libica), il Lissone conclude:

« E' ovvio che per smaltire tutta la quantità di zucchero che si produce,

I nostri lettori sanno che questa è la soluzione intermedia, in attesa di una più radicale, patrocinata da noi e da parecchi dei nostri deputati socialisti.

E' evidente che l'attuale crisi è dovuta al furto continuato che i zuccherieri hanno perpetrato a danno dei consumatori per tanti anni, e che ha permesso loro di aumentare indefinitamente la produzione, senza che essi perfezionassero l'industria loro così da poter volontariamente rinunciare ad una parte della protezione; oggi però la produzione è eccessiva, tenuto conto che il prezzo proibitivo impedisce l'aumento del consumo in proporzione. La riduzione della tassa di fabbricazione si impone ed è certo che lo zucchero ad una lira si venderà in tal maggior misura da compensare rapidamente il Governo della perdita

Auguriamoci che il gruppo socialista sappia prendere la palla al balzo e dare così adempimento rapido ad uno dei punti più interessanti della piattaforma socialista elettorale ultima, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che solo il programma socialista, che ha come caposaldo la riduzione del costo della vita, risponde ai bisogni del popolo italiano, ed è veramente esso solo un programma di azione positiva.

senza ricorrere allo espediente antipatico, umiliante di chiudere una parte delle fabbriche esistenti, vista l'impossibilità per ora di esportare, occorrerebbe aumentare il consumo dello zucchero.

« Nell'anno 1912 si consumarono in Italia chilogrammi 4,87 di zucchero per abitante; questa cifra segna un aumento in confronto alle annate antecedenti. Infatti nel 1900 il consumo individuale fu di soli kg. 3,90, nel 1890 [illegible] nel 1880 di kg. 2,80. Ora [illegible] data la tendenza ad un maggior consumo dello zucchero l'aumento [illegible] reso più considerevole e rapido dalla diminuzione del prezzo.

« Attualmente lo zucchero è gravato da una tassa di introduzione [illegible] di 99 centesimi per chilogramma [illegible] zucchero nazionale gode di speciali abbuoni, per cui paga poco più di 70 centesimi. Se si riducessero le tasse in modo che, limitando alquanto la protezione, il prezzo di vendita dello zucchero fosse di una lira per chilogramma, aumenterebbe certamente il consumo dello zucchero per gli usi domestici e per le industrie delle conserve di frutta, dei sciroppi, dei canditi, così da assorbire tutta la produzione degli zuccherifici con vantaggio dell'agricoltura, dell'industria e dell'erario ».

La parola ai piccoli proprietari

PREFAZIONE

Ringrazio i compagni della Federazione Provinciale Socialista di avermi dato mezzo di esplicare in seno al loro Consiglio Direttivo i criteri che l'Associazione Piccoli Proprietari segue nell'organizzare i contadini-coltivatori. E ringrazio specialmente per questo, [illegible] ho potuto distruggere molte [illegible]zioni che tengono lontani, se non [illegible] molti socialisti dal nostro movi[illegible].

[illegible] necessità astratta di organizzare i lavoratori non c'è discussione. [illegible] noi, che apparteniamo al Partito [illegible]ista, siamo persuasi che il primo [illegible] obbligo è quello di riunire gli [illegible] in organizzazioni, nelle quali [illegible] quali acquistino il sentimento [illegible] classe e conquistino una dimane [illegible] ingrata.

Ma la discussione comincia sulla qua[illegible] dei lavoratori da organizzarsi.

Si dice da taluni che i piccoli proprietari sono di genere anfibio; un poco lavoratori ed un poco capitalisti, e che ad ogni modo si devono catalogare fra la piccola borghesia e non nel proletariato.

Non è qui il luogo di riaprire la famosa discussione sul dualismo o sulla pluralità di classi, se cioè la società sia divisa in due sole classi: capitalisti e sfruttati, oppure se l'una e l'altra di queste grandi divisioni contenga delle ulteriori suddivisioni.

E non è il caso di riaprire la discussione specialmente per questo, chè essa sarebbe oziosa in quanto il carattere anfibio dei piccoli proprietari è solo apparente: essi sono degli sfruttati dal capitalismo quanto e più dei salariati.

La privata proprietà terriera si conserva o si accresce perchè e dove il capitalismo ha interesse a conservarla.

Nelle pianure dove è possibile la coltura intensiva, dove la macchina industrializza l'agricoltura, dove il capitalismo può sfruttare a sangue il contadino salariato, là la piccola proprietà [illegible] scompare. La poca che rimane è tenuta in vita per l'utile del grosso proprietario, il quale con questi piccoli [illegible]zamenti intorno alle sue campagne si assicura la mano d'opera in [illegible] le stagioni dell'anno e si premunisce contro gli scioperi.

Il capitalismo nel Ferrarese, nel Mantovano, nel Parmense ha cercato per[illegible] crearne artificialmente, ma senza [illegible] effettivi, appunto perchè i fatti [illegible]mici non si creano, nè si distruggono a seconda degli interessi delle [illegible].

Nei terreni a scarso rendimento [illegible] collina ed in montagna, dove [illegible] l'orto, il frutteto richiedono un [illegible] individualizzato, la piccola proprietà è una necessità culturale.

Carlo Kautsky — il più puro dei [illegible] viventi — ha discusso, in un [illegible] volume, irto di cifre e di fatti, [illegible] vessata questione ed ha concluso [illegible] la piccola proprietà terriera non [illegible] permane in regime capitalista, ma [illegible] permarrà anche in regime collettivista. Perchè, allo stesso modo che il capitalismo non ha interesse ad assorbirla, trattandosi di coltura assolutamente individualizzata, il collettivismo la rispetterà non potendo adattarla a cultura intensiva. Per il nuovo regime [illegible] si presenterà forse il dilemma: [illegible] per abbandonarla, o lasciare che viva così com'è per non de[illegible] l'umanità di un enorme pro[illegible].

[illegible], come si vede, nel campo delle [illegible] ipotesi tanto più necessaria a [illegible] in quanto basterebbe a capovol[illegible] l'invenzione di una macchina che [illegible] la coltivazione meccanica [illegible] vite, la cultura intensiva della [illegible] per vedere il vampiro capitalista [illegible] gettarsi sulla piccola proprietà e [illegible] in 24 ore.

* * *

[illegible] questa rubrica, che la bontà dei [illegible] ha voluto affidarmi, discuterò in forma piana, qualche volta [illegible], dei problemi che in[illegible] i contadini-coltivatori.

[illegible] come questa classe sia sfrut[illegible] a sangue da quel capi[illegible] agrario ed industriale che nel [illegible] elettorale si arrabatta a dipin[illegible] socialisti come i distruttori [illegible] proprietà.

[illegible] in questo campo ciò [illegible] nella vita quotidiana: il [illegible] affretta a finire la pre[illegible] il socialismo che porta la [illegible] famiglia e si affretta [illegible] l'attende una bella [illegible] soddisfatta del marito; [illegible] commendatore che uscito [illegible] una dama si mette al ta[illegible] un articolo contro il [illegible] che predica il libero amore. [illegible] di persuadere i piccoli [illegible] il maggiore ed il peg[illegible] nemici è il regime che [illegible].

[illegible] l'esempio più preciso di [illegible] andiamo propagandando: [illegible] divisa in due classi, da [illegible] quella numerosissima che [illegible] suda, che produce e che [illegible], dall'altra una minoranza che non lavora, che non suda, che non produce e che gode.

Se è vero che il sarto fa per gli altri [illegible] elegante e lui porta le brache [illegible], il muratore fabbrica i palazzi [illegible] e lui vive in una stamberga, la ricamatrice consuma occhi e salute per le trine della ricca signora ed essa va miseramente vestita; è vero anche che il contadino ingrassa i vitelli per tavole che non sono le sue e che la massaia prepara grassi i capponi, ma per la sua famiglia riserva il gallo quando è troppo vecchio ed ormai incapace per le sue funzioni.

Il contadino-coltivatore è sfruttato coll'ipoteca, è attanagliato dal fitto, è vessato dai *trusts*.

Per lui nessuna legge sociale ancora fu fatta.

I salariati, colla organizzazione, colla resistenza, hanno ottenuto qualche cosa: case operaie, assicurazioni contro gli infortuni, scuole professionali, casse per la maternità e molte altre.

I piccoli proprietari hanno il piatto assolutamente vuoto e la constatazione non è mia, ma di un costituzionalissimo, l'ex presidente dei ministri Sonnino.

L'esempio dei lavoratori dell'industria ci servirà come di piccone per aprirci la strada.

A questi piccoli proprietari insegneremo l'uso di quell'arma che è tanto semplice, quanto formidabile, l'uso della organizzazione.

Derisi perchè divisi, essi mai hanno trovato una massa veramente amica che li aiutasse a rialzarsi, e perciò hanno perduto ogni fiducia anche in sè stessi.

La rassegnazione, predicata dal pergamo, ha conquistata l'anima loro e noi socialisti dobbiamo trasformare la nostra propaganda nel raschietto con cui dalle caldaie si tolgono le incrostazioni.

Dobbiamo penetrare nella coscienza di questa gente e con ostinata, paziente opera liberarla dalle scorie della superstizione.

Dobbiamo dare a questi sperduti la persuasione che il mondo è delle moltitudini che sanno organizzarsi, dobbiamo far vedere come l'uomo, anche il più forte, non riesca a lottare con dieci piccoli e deboli suoi simili. L'unione è la forza dei deboli e degli oppressi.

Nei nostri Comuni rurali domina il prete e il signorotto perchè i cinquecento, i mille contadini si lasciano comandare. Ma se noi a questi cinquecento, a questi mille lavoratori insegniamo che i padroni possono essere loro, perchè gli altri rappresentano una infima minoranza, ecco che basta aver trasfuso nella coscienza questo modesto concetto perchè a poco a poco si sposti tutta la base dell'amministrazione locale. Non basta però una propaganda astratta. L'ideale è una bella cosa, ma, come ci insegnavano ai bei tempi della propaganda evangelica, l'ideale non riempie la pentola.

Risorge la questione del ventre, quella che dai ben pasciuti borghesi fu detta volgare.

Anche al ventre di questi contadini-coltivatori conviene pur pensare e quindi studiare e discutere i bisogni loro ed armonizzarli coi bisogni del restante proletariato.

Abbiamo fatto le cooperative per i salariati dell'industria, bisogna creare le cooperative e le mutue per i contadini.

Ed i contadini ci ringrazieranno nell'unico modo che possiamo desiderare, venendo con noi, col socialismo.

Dott. GIULIO PUGLIESE.

Comitato Elettorale

Prima Lista di sottoscrizioni pro lotta elettorale.

A mezzo Bonetto avanzo bicchierata Abbadia di Stura . . . . L.	2,20
Deyme Desiderato (1° versam.) »	5 —
Tarditi Giuseppe (1° versam.). »	10 —
Ferraris Giovanni . . . . . . »	1 —
Circolo Socialista Regio Parco (1° versam.). . . . . »	30 —
Vacchino Carlo. . . . . »	0,20
Miletto Pietro . . . . »	1 —
Garrone Giovanni. . . . . . . »	0,50
Circolo Socialista Regio Parco (2° versam.). . . . . »	30 —
Sotto-Comit. Elettorale Regio Parco	9 —
Bosia Domenico . . . . »	0,65
Pescatore Edoardo, bicchierata con Morgari . . . . »	2 —
A mezzo Bocca - Officina Tramvieri Municipali . . . . . . »	19,10
A mezzo Bosco.	2,05
Contratti N. . . . . »	50 —
Tarditi Giuseppe (indennità di scrutatore) . . . . »	5 —
Circolo 1° Maggio (Sottoscr.). »	7,55
Deyme Desiderato (2° versam.) »	20 —
A mezzo Cappelletto Enrico . »	11,20
A mezzo Bocca. Raccolte fra il personale viaggiante tramvie municipali . . . . »	0,20
Facciotto . . . . »	1 —
Gandolo . . . . »	0,50
Fenoglio . . . . »	0,40
Soragna A. . . . . »	1 —
Caudera Camillo (fra compagni) »	1,20
Albique Costanzo (indennità di scrutatore) . . . . »	10 —
Cattaneo Gillio. . . . . . . »	0,50
A mezzo Reggero Attilio . . . »	0,35
Berruto Luigi (indennità da scrutatore) . . . . »	5 —
Auletti G. (mezza indennità da scrutatore) . . . . »	2,50
Maffi Fabio (due mesi indennità probi-viro A. G. O. . . . . »	8,30
Masera C. (indennità da scrutatore . . . . »	5 —
Gorlè O. . . . . »	2 —
R. a mezzo Rachi . . . . . . »	5 —
Dottor Bono Valdimiro. . . . »	5 —
TOTALE L.	263,60

Tutti coloro i quali hanno pendenze da regolare col Comitato Elettorale sono invitati a presentarsi all'ufficio in corso Siccardi, 12.

Federaz. Socialista della Prov. di Torino

Collegio di Cuorgnè

Carissimi Compagni,

Domenica, 14 Dicembre 1913, alle *ore 13,30*, in Cuorgnè, nel salone della Società Operaia, gentilmente concesso, si terrà il Congresso Collegiale col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione sul lavoro di propaganda esplicatosi in questi ultimi mesi nei diversi Comuni del Collegio (Relatore *Stefano Paolino*).
2. - Costituzione Federazione Collegiale (Relatore *Stefano Paolino*).
3. - Continuazione del lavoro di propaganda (Relatore *Stefano Paolino*).
4. - Elezioni Amministrative e Provinciali (Relatore *Osvaldo Gariglietti*).
5. - Nomina Comitato Federale.
6. - Varie.

Al Congresso, oltre alle rappresentanze delle Sezioni Socialiste, sono vivamente pregati di intervenire tutti i compagni che sono residenti nei Comuni dove non è la Sezione Socialista.

Per le adesioni ed eventuali schiarimenti scrivere: Sezione Socialista Cuorgnè.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 2 Dicembre 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Magnano, Boccignoni, Remotto e il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Audisio, Merlino, Pleitavino.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Si passa alla corrispondenza e si delibera di erogare una piccola somma alla sottoscrizione nazionale a favore della famiglia di Senofonte Entrata.

Sulla circolare della Camera del Lavoro di Milano, che ancora una volta invita le Camere del Lavoro a riconfermare le loro deliberazioni circa il Convegno pro «unità proletaria», parlano Marchetti, Remotto, Magnano ed Audisio, tutti contrari alla adesione al Convegno, specialmente dopo le spiegazioni su di esso date dal segretario della Camera del Lavoro di Milano.

Pleitavino, che entra in questo momento, vuole sia messo a verbale che, se fosse stato presente durante la discussione, avrebbe invece votato favorevolmente.

Si delibera di aderire per lettera all'assemblea dei postelegrafici, non potendosi intervenire personalmente causa il Consiglio Generale convocato per venerdì.

Il segretario fa altre comunicazioni di ordine interno e del lavoro di propaganda fatto e preparato, e la Commissione ne prende atto, togliendo in seguito la seduta.

Il Segretario: MARCHETTI.

NELLE NOSTRE SEZIONI

I Rivenditori ambulanti.

Questa nuova organizzazione che, come abbiamo accennato nel numero scorso, è stata ammessa nei ruoli camerali, terrà giovedì un comizio di classe per spiegare lo scopo della nuova organizzazione agli esercenti il commercio ambulante. Interverrà a questa riunione il segretario camerale.

A Luserna S. Giovanni.

Il compagno Giulio Correggia, segretario del Sindacato Edile, si è recato a Luserna S. Giovanni, ove in pubblico comizio parlò a un numeroso uditorio di scalpellini, che un tempo erano già organizzati e si erano più di una volta affermati nelle battaglie del lavoro.

Il Correggia si dice lieto delle accoglienze ricevute, ed assicura che entro la prossima settimana la nuova Lega sarà costituita. Frattanto una seconda riunione, questa volta privata e solo per gli scalpellini, è indetta per la prossima settimana, e vi parteciperà anche il segretario della Camera del Lavoro.

Ad Ivrea.

Sabato scorso il segretario camerale si portò ad Ivrea per insediarvi la Commissione Esecutiva e completarla, non avendo un compagno potuto accettare la carica. Constatò con piacere come il lavoro di propaganda minuta venga fatto molto bene dagli organizzati, tanto che tutte le sere consegnano al segretario della Succursale delle liste di nuove reclute. A giorni poi, e per cura della Commissione Esecutiva, verrà convocato un grande comizio generale di tutti gli operai, al quale parleranno, oltre il segretario della Camera del Lavoro di Torino, anche altri compagni, che sono già stati invitati ed hanno risposto favorevolmente.

A Pinerolo.

Sono avviate le pratiche per la costituzione di nuove Leghe a Pinerolo, per riunirle quindi in un ufficio succursale della sede di Torino. Il compagno Buggino ci ha scritto di essere a nostra disposizione, e così pure altri compagni hanno promesso il loro interessamento.

Pinerolo ebbe nel passato una organizzazione ben disciplinata e forte, e tutto lascia sperare che ancora una volta, e mediante il nuovo sistema delle Succursali di provincia, la posizione del passato potrà essere riconquistata e mantenuta.

I Lavoratori dello Stato

hanno portato la loro sede in locali più spaziosi in via Consolata, 12. Ne prendano nota le organizzazioni e coloro che possono avere interesse a saperlo.

I Tramvieri municipali

hanno invece portata la loro sede in corso Siccardi, 12, alla Camera del Lavoro. I collettori ed i soci sanno quindi, d'ora in avanti, dove rivolgersi per trovare il segretario ed il Consiglio Direttivo.

Atti di Partito

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta del 1° dicembre.

Presenti: Banchetti, Benetto, Calciati, Dorflinger, Lava, Miserendino, Monasterolo.

Per il Comitato Provinciale: Frache e Ricchiardi.

Il compagno Frache e Lava riferiscono circa il mandato ricevuto di interessarsi — fra l'altro — sia presso la tipografia Cooperativa, sia presso altre tipografie, per avere un preventivo di spesa per la stampa del *Grido del Popolo* inferiore all'attuale, onde poter diminuire il passivo che ora ha nostro giornale.

La Commissione Esecutiva, d'accordo coi rappresentanti del Comitato Provinciale considerando a malincuore come il rimanere ancora a far stampare il *Grido del Popolo* alla tipografia Cooperativa voglia dire far salire il passivo del *Grido* a qualche migliaia di lire in più, deliberava ad unanimità eccetto il compagno Calciati il quale, pur rimanendo presente alla discussione per la sua qualità di vice segretario, non vi prese parte, perchè operaio tipografo alla tipografia Cooperativa, di proporre all'assemblea di cambiare tipografia per poter diminuire il passivo di qualche migliaia di lire.

Presenti i compagni del Circolo Campidoglio si stabilisce di iniziare per domenica, 7 dicembre, alle ore 15, nei locali della Società Novella Unione Campidoglio, un comizio con oratore l'on. Morgari.

Si incarica la segreteria di scrivere all'Amministrazione del giornale *Avanti!* in riguardo al funzionamento della corrispondenza da Torino.

Si delibera di invitare il compagno professor Balsamo Crivelli per la prossima seduta di Commissione Esecutiva, onde accordarsi sulla compilazione d'una antologia socialista.

Si delibera favorevolmente ad una richiesta dei giovani socialisti.

Si prendono accordi per la veglia *Da un anno all'altro*; ed infine si prendono alcune disposizioni d'indole amministrativa.

Leggete l'AVANTI!

TORINO NOSTRA

Cacciamo Giolitti!

Vorremo sapere...

Ricordiamo: quando le azioni del giolittismo erano in grande rialzo, quando opportuni fervorini della *Stampa* preparavano al dittatore l'accoglienza di tutti gli spiantati torinesi, vedevamo pubblicate nei giornali della città — con visibile compiacenza — e con inusitata diffusione — le numerosissime adesioni di sindaci, di prefetti, di generali, ecc. ecc. alle onoranze del grande uomo.

Al gran baccano è subentrato un silenzio perfetto ed impressionante. Perchè? — Se ci è lecito vorremmo sapere da questi nostri fratelli maggiori, qualch ecosa in merito alla questione: se continuano le adesioni, le oblazioni, quando saranno le feste e come saranno.

Una tale indiscrezione giornalistica farebbe buon effetto e sarebbe di sollievo ai pessimisti, che temono d'aver mandato denaro ed adesione per nulla; ai maldicenti, che in proposito ne dicono delle cotte e delle crude. Attendiamo.

Si dice

che tutti gli osti di Torino, vista la geniale trovata del cav. cameriere Guerci, che facendo finta d'onorare il massimo suo cliente, fa prosperi affari, abbiano deciso di imitarne il gesto, onorando ciascuno il rispettivo miglior avventore. Sarebbe un altro modo più che americano per fare della *réclame*.

E' certo che pel Comitato d'onore si firmeranno il sindaco ed il prefetto di Torino, il generale Brusati della Real Casa ed altri sommi personaggi, pronti a mettere la firma su ogni foglio come i testimoni ambulanti.

Un consiglio diamo

al Comitato giolittiano: di riportare nelle memorie dell'*illustre* onorato — come una delle migliori pagine della storia del medesimo — l'inchiesta Garofalo riflettente certi affari della famiglia Giolitti, da cui risulta come questi sia un gran buon padre di famiglia, che tutto pensa e tutto fa per preparare ai suoi congiunti una posizione finanziaria desiderabile da chiunque.

Rivolgersi per la bisogna alla *Scintilla Giudiziaria* di Napoli, che pubblicò in proposito una vigorosa campagna.

Il trasferimento della Biblioteca Nazionale e della Civica

Nella seduta del 29 scorso novembre il Consiglio comunale, respingendo l'ordine del giorno del gruppo socialista, appoggiato da qualche membro della maggioranza, votava la convenzione stipulata fra il Comune ed il Governo per l'allogamento nel palazzo già del Debito Pubblico della Biblioteca Nazionale e della Civica. Ci manca lo spazio per riferire l'ampio discorso col quale il compagno Balsamo-Crivelli dimostrò la inopportunità di tale soluzione e il danno che ne emerge per le finanze comunali, senza che perciò si dia uno stabile assetto alla Biblioteca civica, destinata, per un articolo di quella convenzione, a cercarsi altra sede fra quarant'anni. Si tratta intanto della spesa di un milione e duecentomila lire (di cui 500.000 imprestate dal Comune al Governo senza tasso di interesse e rimborsabili non si sa quando) che questa amministrazione di tollerati ha votato a cuor leggiero su proposta di una commissione composta in gran parte di membri estranei al Consiglio, e che nel loro improvvisato progetto ebbero assai più di mira gli interessi dello Stato che non quelli della nostra città. Il trasferimento delle due biblioteche non urgeva, come urgono invece nello interesse specialmente dei sobborghi le costruzioni dei nuovi edifici scolastici, il prolungamento delle linee tramviarie, l'adattamento delle strade e la loro illuminazione.

Ma il ministro Credaro (lo stesso che decorava il nostro decoratissimo sindaco della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione... e non perchè di quella dell'alcoolizzazione popolare progressiva?) insisteva, e la Giunta, pur essendo persuasa della vanità di questa soluzione, la propose ai voti del Consiglio, affidandone il còmpito di magnificarla al più operoso dei suoi assessori, il senatore Chironi. Il bello per la sincerità delle convinzioni di questa gente si è che questa stessa Amministrazione, con sua lettera di due anni or sono del sindaco al ministro, dichiarava di «non parerle conveniente l'abbinamento in uno stesso palazzo delle due biblioteche» con una serie di considerazioni che furono ripetute dai nostri compagni nel loro ordine del giorno. Ma il pensiero di questi signori è troppo mutevole per non disdire l'indomani quello che dissero il giorno prima. Ed il nostro sindaco ha troppo buon stomaco nella sua gianduiesca giocondità per non mangiare e rimangiarsi indifferentemente le sue proposte ed i suoi pareri!

Il Giornale dei Riformisti.

Con la prossima Domenica inizierà le sue pubblicazioni in Torino un settimanale del P. S. R. I., col titolo: *Il Pensiero Socialista*.

Al giornale dei nostri cugini, facciamo — nonostante la divergenza di vedute — sinceri auguri di vita prosperosa.

Cose del Fascio Giovanile.

Venerdì sera 5 dicembre, sabato 6, domenica 7, nel pomeriggio e sera, avranno luogo le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva e Collegio Sindacale.

Si invitano i soci a prendere parte alla votazione

Una conferenza dell'On. Morgari.

Domenica, 7 dicembre 1913, nei locali della Società Novella Unione Campidoglio, si terrà una pubblica riunione, ove alle ore 15 l'on. O. Morgari parlerà sul tema: *L'Opera dei Socialisti in Parlamento*.

Assemblea di Partito.

Sabato, 6 dicembre 1913, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, assemblea di Partito per la continuazione della discussione sull'ordine del giorno.

La questione di Via Roma

Egregio Signor Direttore del Giornale
Il Grido del Popolo - *Torino*.

Nel numero di sabato di codesto giornale, in un articolo che tratta della questione di via Roma, fra l'altro si dice che: «... all'infuori della proposta Ghersi, che ha speciali ragioni per accettare la deliberazione della Giunta... ecc... », il sottoscritto, quale gerente della Società Vittorio Ghersi e C. ci tiene a dichiare che non ha nessuna speciale ragione per accettare la deliberazione della Giunta. La Ditta Vittorio Ghersi e C. ha chiesto un permesso per poter fabbricare tenendosi strettamente ai regolamenti edilizi, e per la Ditta è proprio indifferente fabbricare sull'attuale filo di via Roma ed il retrocedere di cinque metri, il fare i portici o non farli. Anzi, fabbricando sul filo attuale di via Roma avrebbe il vantaggio di utilizzare cinque metri di area in più. L'importante è che si venga sollecitamente ad una deliberazione qualsiasi e si accordi il permesso di fabbricare se e come ne dànno diritto gli attuali ordinamenti in materia edilizia; i quali tutelano, cogl'interessi dell'Amministrazione Comunale, i giusti diritti dei cittadini.

Ringraziandola della pubblicazione, mi professo

Dev.mo
VITTORIO GHERSI.

Il nostro accenno alla proposta Ghersi concorda pienamente con quanto scrive il signor Ghersi.

Le «speciali ragioni» sono l'urgenza di avere una deliberazione, il desiderio di poter procedere alla costruzione del suo edificio. Possiamo anche aggiungere che la Società Ghersi ha ragione di lagnarsi della Amministrazione Comunale, la quale ha portato in Consiglio la questione di via Roma di straforo unicamente per far sì che il Consiglio unanime richiedesse di discuterla ampiamente onde poter prendere una risoluzione con conoscenza di causa.

E poichè da qualche anno esiste una Commissione per la questione di via Roma ed ha, sempre a quanto dice il Sindaco, concretato le sue conclusioni, non vediamo perchè siasi tanto atteso a farle conoscere al Consiglio. Ma il signor Ghersi non si stupirà di tutto ciò, perchè la tattica del temporeggiare e dei mezzi termini è quella dell'Amministrazione Rossi, anche perchè questa tattica ha spesso per risultato di scartare tutte le soluzioni buone e volute dai competenti per dare il passo a quelle caldeggiate da qualche assessore e maturate in famiglia, ad uso di qualche interessato. Piazza d'Armi informi!

N. d. D.

Comizio pro A. Masetti.

Ad iniziativa del Fascio Libertario Torinese è stato tenuto un comizio privato pro Augusto Masetti la sera del 5 dicembre nel Teatro Sociale, gentilmente concesso dalla Casa Socialista Borghi S. Paolo e Cenisia.

Il compagno Leopoldo Cavallo ha portato l'adesione della Casa, dichiarando ancora agli intervenuti che altri comizi si terranno al medesimo scopo, tenendoli anche pubblici, ed incitando il popolo ad intervenire più numeroso per far sentire più forte la sua protesta e stringersi sempre più attorno all'organizzazione, se si pretende difendere i propri diritti.

Ha parlato per i libertari Arnaldo Acutis facendo la storia del Masetti.

Ha seguito per i repubblicani l'ingegnere Galio, illustrando magnificamente dal lato morale la questione Masetti e dimostrando l'assurdità del patrio governo, l'amor di patria e di conquista dei nostri speculatori di carne e sangue umana, riscuotendo unanimi applausi.

Il ragionier Arcudi, anche repubblicano, ha trattato la questione giuridica sotto qualsiasi punto di vista, dicendo che Masetti assolto in istruttoria doveva essere messo in libertà e che se le pratiche che si stanno esperendo col governo non bastano, allora bisogna che il popolo scenda in piazza per reclamare la dovuta libertà ad Augusto Masetti.

Un altro giovane ha portato l'adesione del Fascio Giovanile Repubblicano, invitando il Fascio Giovanile Socialista a perseverare nelle agitazioni *ed aver fiducia in loro stessi*.

Conduttori Caldaie e Macchine a Vapore.

Si rende noto a tutti coloro che fanno parte di questa categoria, che si è costituito un Comitato provvisorio onde gettar le basi e far sorgere una Società di M. S. fra Macchinisti e Fuochisti.

Si fa pertanto invito a tutti di voler intervenire a questa importante riunione che sarà tenuta Domenica, 7 dicembre, alle ore 14, nei locali della Società di M. S. fra Negozianti Frutta e Verdura, piazza Emanuele Filiberto, 11.

Il Comitato Promotore.

DAI BORGHI TORINESI

BORGHI S. PAOLO E CENISIA E POZZO STRADA

I comizi tenuti nei nostri Borghi durante l'ultima lotta elettorale, comizi riusciti tutti imponentissimi per concorso di popolo e vibrazione d'entusiasmo, i 2590 voti riportati dal nostro partito, le grandiose manifestazioni di gioia per la nostra vittoria, ci dànno il diritto di credere e di affermare che la grande maggioranza della popolazione è con noi, e cioè pel socialismo.

Noi abbiamo sempre dato e diamo ancora oggi alla lotta e all'azione elettorale tutto il valore che essa merita. Però come per il passato ripetiamo che essa da sola è insufficiente e che perciò per essere socialisti non basta andare a votare, ma che occorre fare assai di più.

L'andare ogni quattro o cinque anni a deporre un pezzo di carta nell'urna è certamente un sacrificio troppo meschino di fronte alle necessità e alle esigenze della lotta diuturna tra capitale e lavoro, tra sfruttati e sfruttatori, e pel raggiungimento di un ideale del socialismo.

Naturalmente ancor più meschino è il sacrificio troppo comodo e niente sovversivo dell'astensione.

Dunque i lavoratori coscienti, coloro che vogliono veramente emanciparsi dalla schiavitù politica ed economica della società borghese, oltrechè partecipare alle lotte elettorali, devono anche fortemente organizzarsi, sia nel campo politico che economico.

Nei nostri Borghi, su 90 mila abitanti (di cui i quattro quinti sono proletari), abbiamo circa sette mila operai di età superiore ai 15 anni, e cioè organizzabili. Di questi otto mila lavoratori sono inscritti al partito socialista 56, alla Casa socialista un 200, al Fascio Giovanile socialista 110, alla Società di mutuo soccorso 800, nelle proprie leghe e sindacati di mestiere 850, più 300 ferrovieri inscritti alla Società Cooperativa Ferroviaria.

In tutto, tenendo conto delle doppie inscrizioni, ecc., abbiamo un migliaio di organizzati, che equivale a poco più del 3 % sul totale della popolazione e a quasi il 13 % sul numero degli operai organizzabili.

Come si vede, molto pochi, se vogliamo essere franchi e sinceri.

Nel campo femminile, poi, stiamo ancora peggio, poichè nulla abbiamo di organizzato fuorchè il gruppo femminile socialista che a dire il vero è composto di brave e coscienti compagne.

Di fronte a questa situazione e stato di cose, sentiamo il dovere di lanciare un caldo appello a tutti i compagni, perchè tutti si mettano a lavorare senza indugi.

Bisogna che i settemila lavoratori non organizzati entrino in più possibile nelle nostre organizzazioni. Bisogna fare entrare nei loro cervelli il grande dovere che essi hanno di organizzarsi e l'utile che ne potrebbero ricavare. Bisogna far entrare in essi lo spirito di sacrificio, poichè senza di ciò essi saranno sempre della gente rassegnata al volere dei padroni, mai disposta nè pronta alla lotta contro il capitalismo. Bisogna insomma fare comprendere che una massa disorganizzata non potrà mai raggiungere la propria emancipazione.

Dobbiamo poi anche raccomandare e far comprendere ai lavoratori il grande dovere che essi hanno di abbonarsi e leggere i nostri giornali socialisti: il *Grido* e l'*Avanti!* gli unici giornali che sostengono gli interessi della gente che lavora.

Tutto ciò noi potremo raggiungere mediante un tenace lavoro di propaganda nelle officine, negli uffici dove noi lavoriamo, nei ritrovi, ecc. ecc., e mediante manifesti, adunanze e comizi espressamente convocati.

Quei compagni che non porteranno il loro contributo a quest'opera che noi ci proponiamo di compiere pel bene del proletariato e pel progresso del socialismo, dimostreranno, e noi glie lo grideremo in faccia, di essere dei socialisti soltanto a chiacchiere.

Nessuno ha il diritto di chiamarsi socialista se non è organizzato nelle leghe di mestiere, nel Circolo socialista, se non legge il *Grido* e l'*Avanti!*

Questo dobbiamo dire a tutti i lavoratori, ma intanto diamo noi l'esempio e mettiamoci all'opera. *minuscolo.*

Teatro Sociale - Stagione d'operetta.

Questa sera, sabato, alle ore 20.45, grande spettacolo di varietà.

Domenica, ore 20,45, a richiesta generale si replicherà: *Grisha*, operetta in 3 atti.

COMUNICATI

Associazione Gener. degli Operai. — Si avvertono i soci dell'Associazione Generale degli Operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che, per deliberazione speciale del Consiglio d'Amministrazione, i loro libretti per il versamento del contributo dell'Associazione per il 1913 si ritireranno alla segreteria sociale solo fino a tutto il 24 dicembre e non oltre

Coloro che a tale data non lo avranno presentato, non potranno più in alcun modo ottenere il versamento del detto contributo dell'Associazione per il 1913.

Circolo Educativo Socialista «Il Seme» (*Via Lessolo, 31*). - *Pro casa del Popolo nella regione Vanchiglia.* — Il bisogno così fortemente sentito per la formazione di una Casa del Popolo in Borgo Vanchiglia ci spinge a lanciare l'appello a tutti i compagni del Circolo a voler intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà nei locali del Circolo la sera di sabato, 13 corr., alle ore 21

Casa del Popolo Regio Parco. — Si avvertono i soci della nostra Casa del Popolo che sabato 13 e domenica 14, avranno luogo le elezioni per la nomina dei componenti il Consiglio Generale durante il seguente orario:

Sabato, 13 corr. dalle ore 20 alle 22; e domenica, 14 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

Comitato Elettorale del collegio di Villadeati. — Mercoledì, 10 corr. ore 21, nei locali della Camera del Lavoro (Sezione Carrettieri) è convocato il Comitato elettorale del collegio di Villadeati per discutere cose di massima importanza.

Fascio Giovanile Socialista. *Corso Siccardi, 12.* — Perchè i compagni tutti vi possano intervenire, l'assemblea ordinaria è stata convocata per domenica, 7 corr., alle ore 15, con un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Santhià residenti a Torino. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea Generale che si terrà domenica, 7 dicembre, alla Camera del Lavoro, in corso Siccardi, 12, alle ore 10 antimeridiane

Gruppo Femminile «La Riscossa». *Corso Regina Margherita angolo via Torino.* — Sabato, 6 dicembre, dalle ore 20,30 alle ore 2 di domenica, nei locali del Circolo *Avanguardia* gentilmente concessi) avrà luogo una festa serale danzante a totale favore della Cassa [illegible] di propaganda.

Circolo Educ. Socialista Avanti. — I soci sono convocati in assemblea [illegible] naria per martedì, 9 corr., ore 21, per la nomina della nuova Commissione Esecutiva.

Data la discussione sopra i proposti che dovranno prendere la direzione del nostro Circolo ci dispensa da ulteriori inviti ai soci di non mancare all'assemblea

— *Solidarietà pro famiglia di Senofonte Entrata.* — Rendiamo noto che la [illegible] ha deliberato di portare il contributo del Circolo e [illegible] proletariato del nostro Borgo in sollievo [illegible] bambine e compagna di Senofonte Entrata, preparando per domenica, 14 corr., alle ore 21 una serata a totale [illegible] prenderà parte la Sezione [illegible] Avanti!

Fascio Giovanile Socialista Aurora. — Il Fascio [illegible] ha indetto per giovedì, 11 corr., nei locali del Circolo via Pescolo, 15 un pubblico comizio *Pro soldato Masetti*.

Gruppo Femminile Socialista Augusto Bebel. [illegible] avvertono i compagni e simpatizzanti che domenica 14 dicembre, avrà luogo nei locali del Circolo I Maggio, una festa [illegible] serale danzante.

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 9

IN PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

CHIOMONTE

Un frate ed un antiquario condannati.

I giornaletti clericali e specialmente quello della Valle di Susa, che si dilettano alla caccia delle manchevolezze di qualche inesperto operaio nel disbrigo delle proprie cariche, tacciono poi della mala fede, delle azioni criminose commesse da preti e frati, cui non dovrebbe mancare nè studio nè capacità alle proprie mansioni.

Ond'è bene ad ovviare a questo inconveniente e a denunciare il modo partigiano di questi giornalisti tonsurati, credo bene riportare l'esito d'un processo intentato contro un santo frate.

Ecco come si svolse al Tribunale di Susa:

« Al principio di quest'anno il frate padre Pietro Briozzo, direttore del convento dei Francescani di Susa, vendeva all'antiquario Pietro Accorti di Torino, per lire centocinquanta, una cornice esistente nella sacrestia della chiesa omonima.

Venuto il fatto a cognizione del conte Baudi di Vesme, direttore della Regia Pinacoteca di Torino, egli ne dava debitamente denunzia, onde contro il frate e il negoziante veniva iniziato regolare procedimento per violazione degli articoli 1, 2, 3, 30 e 37 della legge 20 giugno 1909.

Presso il negoziante veniva sequestrata la cornice, che è di legno intagliato, e dai competenti viene giudicata del secolo XVI o XVII, del valore di lire 500, avente interesse artistico. L'oggetto sarebbe inalienabile, appartenendo alla chiesa di San Francesco.

La discussione del processo destava molto interesse, anche perchè altre consimili contravvenzioni alla legge vennero accertate a carico dei parroci di Bruzolo e di San Giorio, per vendita di arredi, quali un tabernacolo, un drappo di Damasco, una statua, un quadro, ecc.

Il procuratore del Re conte Suman sostenne l'inesistenza del reato. La difesa sostenne che non esistono più gli Ordini religiosi, coi relativi onori ed oneri. Intervenne pure il conte Baudi di Vesme.

Il Tribunale condannò i due imputati alla multa di L. 200 ciascuno, al pagamento in solido delle spese processuali, concedendo per cinque anni la sospensione condizionale, ed ordinando la restituzione della cornice al rettore o amministratore della chiesa di San Francesco.

« Contro tale sentenza il padre Briozzo e l'Accorti hanno tosto interposto appello ».

COLLEGNO E FRAZIONI

Filatura Rolla.

I nostri lettori ricorderanno la pubblicazione di due settimane fa. Il direttore signor Pogliaga del cotonificio Rolla respingeva in malo modo l'operaio Ferri, per il solo motivo di avergli risposto a proposito del suo licenziamento « se mi licenzia, almeno mi paghi », ma poi il potente direttore ritirò il licenziamento temendo forse di qualche tumulto in massa del personale, chè un raggio di luce della solidarietà già venne a rischiarare la mente degli umili lavoratori. Ora però è per lui giunta l'ora tanto desiderata della vendetta. Egli pensò che il Ferri dovesse cambiare turno di servizio, cioè ripetere due settimane consecutive di lavoro diurno, ma però se lo tenne segreto. Il Ferri nulla sapendone si presentò al lunedì sera per incominciare la settimana notturna, ma il Pogliaga, sempre con la sua aria ed i suoi modi spavaldi, lo sospendeva per otto giorni dal lavoro, invitandolo di chiamare i socialisti in sua difesa.

Sì egregio signore, i socialisti sorgono in difesa di quell'onesto operaio, come di qualunque altro sfruttato ed invitiamo gli operai tutti ad essere solidali nella lotta contro tutti gli sfruttatori sia che sfruttino per interesse altrui come il signor Pogliaga, sia che sfruttino per conto proprio. Rammenti il signor Pogliaga che la pazienza ha pure un limite, e che ogni tirannia riceve presto o tardi il suo giusto castigo, ed egli più presto di quanto crede potrà scontare tutte le violenze inflitte agli altri. Non si calpesta impunemente il diritto degli umili. Verrà il pentimento, ma sarà tardi. Ricordi e mediti.

Officina Leumann.

Anche nella officina Leumann la parola « socialismo » fa tremare i potenti, e non si capisce con qual rimbombo terribile debba risuonare questa parola all'orecchio di chi finora ha vissuto di prepotenza, sfruttando e scimpando il sudore degli umili. Tanto è vero che i direttori minacciano di licenziamento quegli operai che con la nostra nuova sezione si sono inscritti nel partito, e quelle operaie che non si inginocchiano ogni sera in compagnia delle sante suore, che esercitano nello stabilimento il mestiere delle trattoriere, a recitare il rosario. In questo stabilimento gli operai e le operaie lavorano fino alle 18,30 e se dapprima le operaie potevano star fuori fino alle 21, ora invece tutte debbono essere ritirate nel convitto alle 19,30, e guai a quelle che in questo frattempo abbiano risparmiato qualche minuto per la ricreazione, queste vengono punite togliendo nel giorno successivo due pagnottine di pane che pagano col sudore della propria fronte; e così se vogliono sfamarsi, dopo di aver pagato la pensione alle sante spose del signore, debbono comperarsi pane altrove.

Questi ordini saranno poi dati dal commendator Leumann, ovvero sono abusi dei suoi dipendenti?

Nel prossimo numero pubblicheremo anche i regolamenti del convitto Rolla.

COLLEGNO - R. Manicomio.

Nuova circolare Gentiloni.

Non sappiamo se prestar fede o meno. Circola insistente una voce che a Collegno sia in giro una nuova circolare-sottoscrizione Gentiloni. Operai non tradite i vostri fratelli, pensateci prima di mettere la firma al patto della vergogna. Non macchiatevi dell'onta di traditori.

VENARIA REALE

Caro « Grido »,

Onde tutti i nostri compagni isolati ed i nostri simpatizzanti sappiano fare un'attiva propaganda d'astensione nelle prossime elezioni della nostra Società di Venaria, che avranno luogo domenica, 7 dicembre, pregoti pubblicare integralmente il seguente ordine del giorno, nel quale sono riassunte le ragioni per le quali l'Amministrazione nostra dà le proprie dimissioni in massa dalla direzione della predetta Società.

Ringraziandoti della pubblicazione, credimi tuo immutato A. BENCIATTI.

Ordine del Giorno:

« L'Amministrazione attualmente in carica, certa di aver compiuto [illegible] l'opera sua per il vero e reale [illegible] di tutti i componenti la nostra Società di Mutuo Soccorso, senza preconcetti di sorta, cioè se dalla sua stessa opera avrebbe favorito in qualche modo anche coloro che per fini non certo confessabili, si rivelarono sempre suoi decisi quanto iniqui avversari, com'è certissimo che — volenti o nolenti costoro — abbia dato a tutti i suoi amministrati la tangibile ed incontrastabile prova dell'indubbia quanto saggia — sia pure modesta — capacità amministrativa, sia coll'effettuare il pagamento dei debiti incontrati e lasciatigli in eredità dalle precedenti Amministrazioni per un ammontare di 4000 lire, che coll'istituzione di una macchina impastatrice, per la qual'istituzione vi occorse la non dispregevole somma di altre 2000 lire, come per le migliorie apportate al magazzino ed agli stabili sociali, come dal resto di tutte le altre innovazioni introdotte sempre per il miglior funzionamento ed incremento della Società, ed infine e sopratutto per il notevole aumento dato al capitale sociale; ma malgrado tutte queste prove e tutti questi risultati pratici ed indistruttibili che ha saputo dare — a differenza dell'Amministrazione precedente — durante la sua gerenza di questi ultimi quattro anni essa fu, ed è, egualmente fatta segno alle più feroci ed odiose persecuzioni da parte di coloro che per vanità ferita o per rivalersi dell'offesa patita per la perdita del tanto ambito scanno presidenziale o consiliare, rivolsero, come rivolgono ancora adesso, i loro strali velenosi della maldicenza o qualche volta anche della calunnia contro i migliori suoi uomini rappresentativi e, quasi che questo non fosse sufficiente per appagare l'insaziabile sete di odio e di vendetta contro i medesimi, si arrabattarono ancora a propagandisti — sia pure clandestinamente — onde che i loro amici, oltrecchè disertare le nostre assemblee, avessero pure praticato su vasta scala il boicottaggio al nostro magazzino sociale — come infatti sono riusciti —, tentando così di dare il tracollo alla base fondamentale della vera e sola ragione d'essere della benefica nostra istituzione, e, pur considerando che contro questi sfruttatori di altri lavoratori come essi, si potrebbero prendere serie ed energiche disposizioni regolamentari atte a reprimere i malvagi loro propositi, ma pur tuttavia, coll'animo ribeccante di sdegno, sentono l'improrogabile dovere di dare in massa le proprie inappellabili dimissioni, lasciando agli autori della non consolante situazione presente e, forse, di quella ben più triste dell'avvenire, la responsabilità che ad essi incombe, additando al disprezzo di tutti gli onesti questi veri pusilli ed autentici felloni della massima nostra Associazione operaia.

AMEDEO BENCIATTI, *Presidente* ».

DAL CANAVESE

VOLPIANO

Atteggiamento della Giunta autocrate e parziale.

Giovedì, 27 novembre c. a., ebbe luogo la convocazione del Consiglio Comunale; con questo atto la Giunta dimostrò tutta la sua autorità e parzialità, perchè negò apertamente il controllo alla minoranza ed al pubblico.

All'ordine del giorno vi era infatti *la ratifica* delle spese deliberate in via d'urgenza (*sic*) dalla Giunta pei ricevimenti ai vescovi, ecc.; indubitatamente dette spese sarebbero state fortemente contestate dai consiglieri assenti e biasimate anche dal pubblico pure impossibilitato ad intervenire; è vero però che la sullodata Giunta nega, in compenso, i libri ai figli dei poveri lavoratori.

Per maggiormente avvalorare il grado di autorità che possiede l'attuale Giunta, ed in ispecial modo il Carradore (che tanta fame aveva di consigliorato), sta il fatto delle dimissioni del Presidente della Congregazione di Carità, nella persona del cav. Isidoro Vallino. Detto Presidente, per una delicatezza morale, essendo lui stato fautore del candidato politico soccombente, avvocato Pich, tanto più che venne eletto a tale carica dai Casalegnisti, rassegnò le proprie dimissioni; il sindaco Mossetto, appena a conoscenza di tali dimissioni, pregò e scongiurò il cav. Vallino perchè recedesse dal suo proposito, fino al punto da convincerlo.

Che cosa avvenne in seguito? Avvenne che la Giunta non volle ad ogni costo accettare le trattative del Sindaco, presso il cav. Vallino e pur menomando la dignità del predetto Sindaco, volle portare la questione al Consiglio.

Il consigliere Rubiola, loro seguace, bloccariamente parlando, insorse e gridò l'ira di dio contro la Giunta e più precisamente contro il Carradore chiamandolo più volte dittatore; disse che la condotta che la Giunta tiene è fortemente biasimevole, usa due pesi e due misure, perchè mentre volle portare in Consiglio, per offendendo la dignità del Sindaco, le dimissioni del Presidente della Congregazione di Carità, non fece altrettanto verso l'assessore anziano Bertetto Bernardino, che rassegnò le dimissioni per due volte, pubblicandole anche all'albo pretorio.

Le affermazioni del Rubiola concordano precisamente con quelle dell'assessore Bertetto Bernardino, coll'affermare che l'atteggiamento dei socialisti era più che corretto ed anche giustificato per la continua parzialità che la Giunta dimostra nell'adempimento delle proprie attribuzioni; ad avvalorare quanto sopra sta poi ancora la dichiarazione fatta in piena seduta dall'assessore Viola Giuseppe di rassegnare anche esso le dimissioni.

Quale sarà il contegno del Sindaco di fronte alla sconfessione dei suoi colleghi della Giunta?

Quale serietà possono ancora dimostrare gli assessori dimissionari, rimanendo in carica?

Non vi pare che nel Comune regni una grande anarchia?

Per intanto le dimissioni del Presidente della Congregazione di Carità furono accettate, a dispetto dei Bertettiani e del Sindaco senza piedestallo.

Strano è che mentre la maggioranza si raduna spesso in sedute segrete, dimostra però un forte attrito interno, perchè l'esempio dato nella seduta di giovedì non è certo preludio di buona armonia e di comunanza di vedute.

Il confusionismo nelle scuole.

Tempo fa parlare di scuole miste e cioè mettere i maschi assieme alle femmine era immorale. Ora però che ogni tentativo fu vano, e per non dare ragione ai socialisti col dovere aumentare le spese sdoppiando alcune classi, si giunse al punto di adottare anche il sistema immorale.

Pare però che il progetto consistesse solo in una acconciatura fatta dal Sindaco e da qualche assessore poco pratico, senza punto interpellare il corpo insegnante; difatti mentre quest'ultimo firmò il patto di fare il turno d'insegnamento, vale a dire che l'insegnante avrebbe proseguito ad impartire le lezioni ai medesimi alunni (promossi ben inteso) dalla 1ª elementare alla 5ª non accettò le modalità del Sindaco e degli assessori anzidetti di assegnare la scuola mista ad una certa maestra che per turno non gli aspettava.

A questo proposito venne pure interpellato il Consiglio Provinciale Scolastico, ma quest'ultimo prima di pronunciarsi in merito richiese dei documenti scritti.

Potrà il Sindaco ed i sullodati assessori comprovare la parzialità voluta? In questa faccenda noi crediamo che ci va in di mezzo il buon funzionamento delle scuole, ed a questo riguardo invitiamo il predetto Consiglio Provinciale Scolastico a voler seriamente vigilare.

Scuole serali.

Il compagno Ellena, in vista della stagione invernale, ha interpellato il Sindaco per saper quand'è che le scuole serali si sarebbero incominciate. A tale interpellanza il Sindaco rispose che si sarebbero incominciate subito. Vedremo se ciò sarà vero.

Assemblea della Sezione Socialista.

I compagni sono vivamente pregati di intervenire alla Assemblea Generale di domenica 7 andante, alle ore 16, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Provvedimenti pro Casa Socialista (relatore Regis);
2° Stampa (relatore Ricchiardi);
3° Varie.

La Commissione Esecutiva.

CHIVASSO

Sottoscrizione pro lotta elettorale politica.

Fra operai ferrovieri Squadra Rialzo L. 7,25 - Av. bicchierata al Circolo Ferrovieri dopo il comizio dell'11-10-'13 1,50 - La compagnia della miseria 0,80 - Bagnasacco 0,70 - A mezzo Gedda 0,20 - Circolo Ferrovieri dopo il comizio del 25-10-'13 6,40 - Circolo Ferrovieri, inneggiando al socialismo 4 - Barberis Carlo 0,25 - Avanzo bicchierata al Circolo Ferrovieri, a mezzo Davalli 0,80 - Av. bicchierata alla Trattoria Verna, a mezzo Davalli 1,65 - Sartoris Pietro 1 - A dispetto di un ladro di vetri bottiglie n. 2 0,20 - Raccolte al comizio del 14-11-'13, a mezzo Vesco, Merletto 5,80 - Raccolte da Vacchetta: av. bicchierate ed oblazione soci del Club Posta 12,45 - Vacchetta, compenso avuto per aver fatto lo scrutatore 5 - A mezzo Galeri Giovanni, avanzo bicchierate dal novembre 1912 all'ottobre 1913 9 - A mezzo Galeri Giovanni, ricevute da diversi compagni 13,65 - Sottoscrizione Fumanotti 6,50 - Sottoscrizione Torasso Giovanni 4 - Sottoscrizione Gedda Lorenzo dal Circolo Fratellanza 4. — *Totale* L. 84,15.

LEYNÌ

Avviso.

Tutti i compagni aderenti alla Sezione sono invitati per le ore 13 del giorno 7 dicembre, per discutere in merito alle prossime elezioni.

Il Segretario.

SETTIMO

La riduzione della tassa fuocatico e la fuga della minoranza.

Giovedì scorso si tenne l'adunanza del Consiglio Comunale, adunanza che riuscì assai numerosa dato il contegno poco lodevole della minoranza consigliare, che ricorse ad un artificioso pretesto per mandare a monte l'adunanza, ma fecero la parte dei pifferi che vennero per suonare e rimasero suonati.

Il trucco era così montato: da qualche tempo il compagno Varetto più non partecipava alle adunanze consigliari, per impegni di lavoro, ed i nostri anzichè dieci erano sempre nove al Consiglio, gli avversari otto; in nove non si può tenere la adunanza, la minoranza abbandonò l'aula, ma fecero i conti senza l'oste, e cioè proprio giovedì sera intervenne pure il compagno Varetto, in tal modo anche con la fuga della minoranza si potè continuare i lavori. Il pretesto per scappare fu questo: che cioè il Sindaco non aveva preparato i documenti onde poterli esaminare prima di recarsi in Consiglio; l'assessore Raspini dimostrò luminosamente come sulle discussioni a farsi non occorressero documenti di sorta, trattandosi solo di addivenire a nomine. Furono nominati infatti i membri della Congregazione di Carità nelle persone di Caccia Domenico, Cravero Paolo, Monaco Luigi, Bona Giuseppe; i membri della Commissione di vigilanza delle scuole, nelle persone dei padri di famiglia signori Marchesi, direttore della fabbrica Pasquina, e Cerato Luigi; si nominarono pure i revisori del conto 1913 nelle persone di Rovasetti Stefano, Ossola Carlo, Picchiura Alfredo; si nominò un membro nel Consiglio nel Consorzio Po, e risultò riconfermato Varetto Giovanni. Dunque è evidente che la scusa trovata dagli avversari era solo un pretesto per giustificare la.... fuga.

Prima però di fuggire vollero dare sfogo alla loro rabbia, rendendosi ridicoli all'eccesso; si sentiva il Chiappo rivolto all'assessore Raspini gridare: loi stia zitto che porta gli occhiali... ma oltre a questi, taluno pronunciò vere insolenze contro il Sindaco, e fu solo la prudenza dei nostri che evitò un vero tumulto, ed in verità certuni meriterebbero una lezione a dovere; l'arma degli avversari è l'insulto. Non mancava fra il pubblico chi è sempre pronto a sentire i discorsi, e quindi riferirne al generale. Dopo la fuga degli avversari, è da notarsi la deliberazione presa dai consiglieri circa la riduzione a tutti in generale della tassa fuocatico da L. 5 a L. 4, ed i settimesi si ricordino che, quando si tratta di ridurre le tasse ai contribuenti, la minoranza consigliare scappa. I commenti del pubblico eran poco benigni verso la minoranza; ed in verità lasciano molto a desiderare dal loro contegno poco interessato verso il paese. Ricordiamo che è già la seconda volta che così scappano, ed a ragione il nostro ottimo Rovasetti aveva loro un dì esclamato: abbiamo fatto scappare i padri, faremo pure scappare i figli. Che cosa rappresenta la minoranza? Un insieme di persone senza programma, avviticchiati al parroco ed al generale, un insieme di clericali ed ex-socialisti voltabandiera, con a capo il capitano, il quale fu primo a fuggire, gli altri dietro di lui; basti il dire che qualche prete settimese si reca talune sere nel Circolo da ballo locale a far propaganda elettorale, e poi si dice: non dovete combattere il prete! Il prete stia nella sua parrocchia a negoziare i Cristo e le Madonne. E' così che si osserva la legge di Cristo? Voi Ognibene, voi Aprà, non sentite rossore, da ex-socialisti trovarvi oggi accanto ai preti? E voi Chiappo, che fuori vi dichiarate anticlericale e poi fornicate coi preti, non avete un po' di pudore politico? Non vi ricordate più, signor Ognibene, quando accanto ai socialisti domandavate in tutte le sedute come furono impiegati i denari del famoso ospedale? La vostra divisa è la spada del generale e l'aspersorio del prete; ed andate pure a braccetto coi vostri avversari di ieri, il paese vi saluta: voltabandiera!

CARMAGNOLA

Domenica, 30 u. s., ricorrendo il primo giorno della novena della M. V. Immacolata Concezione, per invito del clero locale fece l'ingresso, col treno delle 15, monsignore Bortolomasi, e venne ossequiato dai creduloni e dalle Associazioni mutue, le quali vollero aderire con bandiera.

L'entusiasmo fra questi smaniosi era al colmo. Seguì un corteo dalla stazione alla chiesa parrocchiale, dove alle 16 precise salì sul pulpito e fece sentire la sua voce vibrata, con un discorso pieno di utopie, miracoli strabilianti, eresie d'ogni genere.

Cortesemente ringraziò le autorità municipali, il clero ed in particolare le maestre delle scuole elementari, che seppero dar prova di gran slancio per dare quell'aspetto imponente al ricevimento, cioè radunando tutti gli alunni e le alunne delle varie classi sulla pubblica piazza.

Povera scuola, a che serve!...

Ringraziò pure tutte le associazioni aderenti coi vessilli, meno i socialisti, che pure intervennero personalmente senza vessillo, e vennero soltanto per sentire gli oratori.

Ci duole di dover affermare che monsignor Bortolomasi sudava per esprimere i dovuti ringraziamenti, e qui dovette soffermarsi un tantino e portarsi alla fronte un candido fazzoletto per asciugarsi, e così gli venne in sè quell'energia per poter raccomandare la santa elemosina.

Non ebbe il tempo di terminare l'invito che dieci di quei baciapile girondolavano coi rispettivi taschetti.

Ma a distogliere queste ubbie religiose penseranno i compagni socialisti di Carmagnola onde infondere alla balda gioventù l'idea di civiltà e fede socialista, acchè sappiano sopprimere quel giogo secolare dei preti, e professare tutta quanta la pratica di Carlo Marx.

Fatta la raccomandazione per un'abbondante elemosina, onde dare campo che gli elemosinieri avessero finito, bisognava trattenerli con qualche storiella, accennando ai miracoli e grazie ottenute dalla B. V. I. C.

Un galantuomo ricordò epoche in cui non si parlava di socialismo, così la B. V. trovava il campo libero da svolgere la sua misericordiosa onnipotenza e risulta appunto dai dati che nel 1522, per grazia sua, si evitava una peste per cui morirono una gran quantità di persone, nel 1734 e 1760 tanto la città come la campagna furono colpiti da una lunghissima siccità; nel 1795 nuovamente un morbo pestifero invadeva il bestiame. Perchè la B. V. non prese gli opportuni provvedimenti affinchè i fedeli non avessero a subire quei danni?

Salvo che in quei tempi la popolazione fosse diggià anticlericale e che M. V. volesse vendicarsi.

Volle concludere con illustrare Carmagnola, e la additò come città di industria e commercio; commercio sì, perchè nelle file clericali si usa negoziare il guano per i contadini e ortolani, i quali non potendo pagare in contanti, pagheranno poi con patate, le quali verranno poi rivendute trasformandosi in cristi alimentari. Questo il commercio di Carmagnola.

Ma mons. Bartolomasi sa ein dove si estende l'industria di Carmagnola?

Stia attento: in quattro parole farò tutto presente.

Gli stabilimenti degni di menzione sono quattro.

Gli aspiranti al pane quotidiano guadagnato col sudore della fronte in Carmagnola, raggiunge il 90 per cento.

1° Una fabbrica da pizzi con un numero considerevole di operaie, chiusa per crisi cotoniera.

2° Un setificio, [illegible] per crisi nella seta.

3° Un'altro setificio che lavorerà in quest'anno forse 200 giorni e gli altri 165 restano per mancanza di lavoro e feste. Dunque con questi 200 giorni debbono affrontare le spese annuali. E sa qual'è il salario massimo di queste povere creature sofferenti nell'umidità, calore e privazione d'aria? E' di L. 1,30 al giorno, paga massima, e di queste L. 1,30 ne devono ancora serbare per l'obolo di M. V. I. C.

4° Poi la Ditta più estesa di Carmagnola sono le Officine Meccaniche, dove sono vari gli azionisti.

Mons. Bartolomasi, è pure azionista? Lo dica chiaramente: se non lo è, bisogna che faccia acquisto di diverse azioni, così sentirà la floridezza dell'industria di Carmagnola.

Io credo che non vi sia la necessità di dilungarmi su questo argomento, ma devo però far intendere che chi scrive si trova nelle medesime condizioni di altri due terzi dello stabilimento che attraversano una crisi straordinaria, e così dobbiamo subire un orario di otto ore di lavoro, avendo in compenso la privazione di due ore di mercede, e proprio nell'inverno, dove i bisogni della vita sono sempre più impellenti e gravosi.

Credo con ciò di aver chiarito quali siano le condizioni della tanto decantata industria.

Per impiantare industria, ci vuole questo rimedio: forza, coraggio, civiltà, idealità, sacrifizi, che tutti i lavoratori uniti in un sol patto si stringano coscienti, formare Sezioni del partito socialista, formare leghe di resistenza, di mestiere e agricole, formare sottosezioni, gettare le basi per le Cooperative, combattere quella politica reazionaria borghese, fornirsi di istruzione per combattere qualsiasi divergenza fra capitale e lavoro.

E di ciò pare che siate diffidenti e che non vogliate comprendere quale sia il bisogno di essere vincolati alla fede socialista; il nostro partito è partito di civiltà moderna, tutela gli interessi morali e materiali della classe lavoratrice, tutela gli interessi di noi sfruttati dagli sfruttatori.

Io confido in voi affinchè maggior numero voglia rispondere all'appello sabato, 6 corrente, all'assemblea straordinaria, unitamente ai compagni già inscritti, i quali sono già un buon numero.

La Sezione si trova in via Gardonnaua, n. 7.

TROFARELLO

Compagni,

Dopo le elezioni politiche, con relativa sconfitta di Cesare Ferrero di Cambiano, è oggetto di viva discussione la prossima lotta elettorale amministrativa.

Si dà come sicura l'entrata d'una nuova amministrazione bloccarda composta di giordaniani e socialisti, si fanno dei nomi e si è di già preparato il Sindaco e rispettiva Giunta, ecc.

Per noi socialisti tutto ciò è novità; infatti la Sezione non si aduna che domenica, 30 corr., e discuterà, fra l'altro, anche la tattica che dovrà adottare nella battaglia del prossimo estate.

Affinchè ogni compagno non dimentichi qual'è il dovere dei socialisti e non si abbia a cadere negli equivoci, ci permettiamo di esprimere il nostro pensiero.

Sarà forse una doccia fredda, ma sentiamo il dovere di fare una esplicita dichiarazione, più sotto spiegheremo i perchè.

Noi socialisti dobbiamo lottare colla massima intransigenza e per nessun motivo dobbiamo avere anche il più lontano pensiero alla formazione del blocco. Ci saranno i giordaniani e anche dei nostri simpatizzanti che ci muoveranno un mondo di obiezioni e si sforzeranno per farci capire come sia assolutamente necessario abbattere l'attuale Amministrazione elencandoci tutto quanto quel fior fiore di forcaioli che ci governano hanno contro di noi fatto: persecuzioni, processi, carcere, Società Operaia, monache nell'Asilo, preti ineducati e maneschi nelle scuole, le camorre, ecc. ecc.

Certo tutte queste cose possono fare effetto in chi non ha ancora ben compreso che cosa sia il socialismo.

Noi quando fummo decisi di combattere tutte le ingiustizie dell'attuale società e di difendere i diritti dei lavoratori entrando nelle file socialiste preparati a tutto, [illegible] siamo fermamente convinti che non avremmo o non riceveremmo migliore trattamento domani da qualsiasi amministrazione borghese sia essa di ferreriani che di giordaniani.

Noi, logicamente e onestamente, non possiamo omettere che il nemico dichiarato di noi e dei lavoratori di ieri nella lotta politica possa con noi camminare a braccetto solo perchè la lotta è questa volta amministrativa.

Il giorno in cui noi avremo rinunciato alla parte sostanziale del nostro programma saremo diventati degli ingannatori e traditori della classe lavoratrice e il nostro connubio colla borghesia servirà a giustificare l'ira del proletariato, che ci getterà sulla faccia tutto il suo sdegno e il suo disprezzo.

Ed infatti i nostri compagni in un'amministrazione bloccarda, non solo non potranno svolgere la loro opera pel bene del popolo, ma dovranno rinunciare di essere socialisti per seguire quelli che non si vergognarono di elemosinare i voti dei preti e di adoperare la più sfacciata corruzione, portando qui in questa lotta politica i sistemi meridionali.

Pel partito e col partito noi dobbiamo combattere la futura battaglia contro il nemico comune; dobbiamo lottare da soli per la conquista della minoranza, sicuri che una forte, assidua e intelligente minoranza, che sia la pura emanazione del proletariato, riuscirà immancabilmente ad imporre agli avversari la soluzione di molti problemi della vita municipale che il partito socialista ha nel suo programma.

Il Partito socialista è un Partito dell'avvenire, ma se il caso dà che domani debba assumere il potere, lo deve fare da solo, sia per poter imparare la disciplina come per rispondere di quanto fa e perchè non si abbia a deviare dalla linea di condotta che gli è tracciata.

Andare colla borghesia vuol dire compromettersi, fare il male del lavoratore, rinnegare noi stessi.

Da soli, adunque, ad ogni costo o vincitori o vinti.

Sarà meglio, molto meglio, che usciamo domani da una lotta qualsiasi spezzati, ma non domi.

Questo il nostro pensiero, e speriamo che i compagni dimostreranno di essere unanimi con noi e ce lo auguriamo di cuore pel bene del nostro paese, per la dignità del nostro partito.

In attesa dell'ultima parola che spetta all'Assemblea di domenica.

La Commissione Esecutiva

MONCALIERI

La sera del 27 novembre i soci della Sezione socialista, riuniti in numerosa assemblea, votarono il seguente ordine del giorno:

La Sezione socialista di Moncalieri, rafforzatasi con l'aumento di nuovi soci per il nobile esempio di rigida intransigenza e per l'espulsione d'equivoci elementi che erano d'ostacolo al sano svolgersi della nostra Sezione, mentre invita gli altri lavoratori ad entrare nelle file socialiste dando così nuova forza all'unico partito che ha per base la lotta di classe e combatte strenuamente tutte le camorre governative, fermamente si impegna per le prossime battaglie, e manda un saluto al compagno soldato Augusto Masetti e a tutte le vittime della reazione e del militarismo.

p. la sezione socialista
Il Segretario: *Cuatto Bartolomeo*.

Collegio di Susa.

Pro lotta elettorale.

Somma precedente (v. n. 487) L. 674,05.

Borgone - A 1[2] Cordonato parziale contributo dei compagni di Borgone L. 50 - Condove - A 1[2] Votta Egidio, Cassiere comunale, pro lotta elettorale L. 35,35 - Chiana - A 1[2] Vair L. 10 — Asigliano - A 1[2] Marcone Ettore: Foglizzo G. L. 3, Foglizzo F. 1, Ferraro 3, Roncarolo 2, Rosso G. 3, Formaggio 1, France e B. 1, N. N. 1, Croce G. 1, Serra A. 3, Galli ora S. 1, Sindaco di Asigliano 3, Orecchio segretario comunale 2, Dottrino 1, Cellorio A. 1, Foglizzo Droghiere 2, Viglongo V. 0,50, Canova C. 1, Brusa G. 2, Dellarolle G. 2, Perazzo G. 2, Vola G. 3, Olmo G. 1, Bello I. 2, Belli G. 10, Bello A. 1, Olmo F. 1, Marcone E. 5, Ferraro C. 1 - Dedurre 0,80 spese postali, totale L. 60 — Mazzè - A 1[2] Pelissero Battista: Piano 0,30, Boero 0,50, Pelissero 0,50, Cattero 0,30, Maffiodo 0,20, Coriato 0,20, Segatore 0,20, Segatore Ripa 0,20, Odiardi 0,50, Pelissero G. 0,50, Avanzo bicchierata 0,20, Bernardo 1, Enrico L. 1, Pelissero B. 1,10, Pelissero B. 1,50, Bianco G. 1, Benetto B. 1, Pelissero G. 0,50, Avanzo bicchierata 0,10, Cottarchio M. 1, Pelissero 0,20. Totale L. 12 - Totale L. 842,40.

Cassiere: *Cuatto Vincenzo*.

N. B. - Si pregano vivamente i detentori di schede di spedirle al più presto vuote o riempite colle somme raccolte al Cassiere: Cuatto Vincenzo, Bussoleno.

PICCOLA POSTA

Porto, Casale Alessio, ricevuto vaglia L. 1,50 - Lyon, Garcio Giuseppe, id., 4 - Settimo Tor., Aragno Giovanni, id., 16,20 - Aquila, Vergnera Francesco, id., 3,60 - Bobbio Pellice, Davit Pietro, id., 0,75 - Condove, Amprino Carlo, id., 8.

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

[illegible]

[illegible] - Torino

RENOTTO GUGLIELMO

La Virginia

[illegible]

Manifattura di CALZATURE

Scotti Giacomo

[illegible] Ditta FRASCAROLLI SILVIO

[illegible]

Via Corte d'Appello, 9

TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro **L. LAMI.**

PROGRAMMA

Sabato, 6 dicembre 1913.

1. Pace e lavoro - Marcia - G. Latour.
2. Ideale - Valzer - G. Cattani.
3. Nozze d'argento - Ouverture - J. Desmarquoy.
4. Andrea Chenier - Santo Atto 4° - U. Giordano.
5. Madame Butterfly - Fantasia - G. Puccini.
6. [illegible] - Suite de valse - C. Fabrucci.
7. [illegible] - Mazurka - M. [illegible].
8. [illegible] - Polka - J. Desmarquoy.

Domenica, 7 dicembre 1913.

1. Mascagni - Marcia - L. Ladun.
2. La Sirena - Valzer - E. Waldteufel.
3. I due Foscari - Fantasia - G. Verdi.
4. La Bohème - Fantasia - G. Puccini.
5. La Vedova Allegra - Pout-pourri - F. Lehar.
6. [illegible] - [illegible] - L. [illegible].
7. [illegible] - Valse Tzigane - [illegible].
8. [illegible] - Polka - G. Cattani.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni. Comodo ritrovo per le famiglie.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 490. | Sabato, 13 Dicembre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

In attesa del voto.

I deputati nostri han già *lavorato* bene: con energia e con violenza quando si trattò di rispondere alle sopraffazioni del Governo, del ridicolo presidente Marcora, dei deputati gentilonizzati; con eloquente sapienza quando, assunto l'ambiente un atteggiamento di serena discussione, si trattò di sviscerare — in risposta al discorso della Corona — i più importanti problemi sociali. Siamo ora alla vigilia del voto?

Come sarà? Avrà una buona volta fine la sfacciata tirannide del dittatore? Quanto durerà la superba onnipotenza di un uomo su una maggioranza servile, su un sistema paralizzato? Quando la « fatalità storica » seppellirà il più corrotto dei corrotti? Facile è la risposta. Fra poco tempo: il voto che attendiamo gli sarà ancora favorevole, i fatti venienti contrari.

E non può essere che così. Da una Camera sôrta di recente, con il marchio del giolittismo, con i voti di Gentiloni, c'è per ora poco da sperare. Sarà ancora servile al dittatore in tutto e per tutto specialmente nelle più sfacciate baldorie.

Essa, con una superiorità non più scarsa come nella passata legislatura, ma pur sempre schiacciante, soffocherà col fervore socialista, ogni azione o protesta di giustizia degli accresciuti rappresentanti del popolo.

Da una maggioranza sôrta colla corruzione e colla violenza, senza programma e con meno principî, pronta ad orientarsi verso destra o verso sinistra, ad applaudire le dichiarazioni del capo del governo, abbiano esse contenuto anticlericale o clericale, conservatore o democratico, ripetiamo che c'è poco da sperare.

Quindi poca fiducia nel voto imminente. Sarà una votazione d'occasione, non onesta e non definitiva, una votazione che servirà a far conoscere i vari gruppi, le varie personalità nelle loro immancabili dichiarazioni « *di voto e non voto* » la fiducia al Governo. Sarà un appello nominale in cui tutti, salvo che per gli estremi socialisti, avranno la cura di volersi dimostrare astuti, dove astuzia non c'è, indipendenti dove indipendenza non esiste, sinceri dove la sincerità non devé essérci per forzato proposito.

Non quindi l'atteso voto segnerà la fine politica del dittatore, ma la realtà delle cose. *La situazione finanziaria di Italia*. E' questo un motivo già vecchio, quasi stantio perchè si debba svilupparlo a lungo. L'impresa libica è un evento che sta fra la guerra e la guerriglia. Costerà ancora pochi uomini, ma costerà ancora molti milioni, che sommati ai non pochi spesi, dimostreranno del tutto le nostre finanze. E la Camera italiana che, quasi estranea alla politica estera, non fu chiamata per deliberare sull'inizio della lotta, sarà consultata per pagarne le spese.

Il Governo, per non allarmare le masse prima e durante i periodi elettorali, è ricorso a delle allegre finzioni, falsificando i bilanci. Ha fatto debiti: occorrono imposte e di quelle non lievi. Credere, per esempio, che il bilancio italiano permette, senza prestiti e senza nuove imposte, lo spreco di più d'un miliardo è vera ubbia. Lusingarsi di chiudere senza nuovi milioni la partita africana è altra illusione e delle peggiori. Il puntiglio di non aver voluto fare a suo tempo debiti e di non aver messo imposte per ingannare la non esperta maggioranza elettorale, ha contribuito a peggiorare e a rendere assoluto il dissesto finanziario.

Così vere e nuove imposte sono già gli aumenti negli accertamenti comandati agli esattori. Veri debiti ed imposte insieme sono gli anticipi degli istituti di emissione, l'aumento della circolazione cartacea, con l'aumento dell'aggio e la naturale svalutazione del denaro avuto come salario settimanale.

Ora tutto ciò supplì pel passato ma è insufficente per l'avvenire. Occorre tassare. Ma tassare i piccoli contribuenti, rincrudelire le imposte indiretto, colpire le masse è arma pericolosa od impopolare; non s'addice a Giolitti. Colpire i conservatori — i patrioti a parole — vuol dire capovolgere la situazione parlamentare, vuol dire far strillare e molte i moretti della maggioranza — perchè non c'è peggior cosa che colpire costoro nella borsa — e portarli all'opposizione a cercare quel nuovo capo di Governo che ora fingono di non trovare.

Si scoverà allora una mezza autorità *per amore della patria*, e per il desiderio di andare, anche per poco, a Palazzo Braschi.

Qualunque sia la soluzione dell'imbrogliata situazione politica occorre vigilare e non poco. Il gruppo parlamentare socialista è forte per numero e per buone intenzioni. Questo suo esordio non poteva essere migliore. Ha però bisogno di essere sostenuto da forti sezioni, da robuste organizzazioni pronte a scendere al primo evento per le vie, o semplicemente a convocarsi nei comizi pubblici.

E Giolitti — la vergogna d'Italia — se ne andrà. La sua posizione si va man mano rendendosi incostenibile. E la sua caduta, qualunque sia la successione, segnerà una bella pagina del partito socialista, se alle masse lavoratrici ciò si dovrà.

GIOVANNI GIOLITTI

Un libro boicottato!

Tommaso Palamenghi Crispi, che di Francesco Crispi fu intimo, ha recentemente pubblicato un libro dal titolo « Giovanni Giolitti » (Saggio storico biografico con documenti dell'Archivio Crispi) che, a giudizio dei competenti e di quelli che ricordano le fasi politiche dell'on. Giolitti, è veramente un lavoro storico diligente e preciso.

Scopo della pubblicazione è stato non solo di mostrare agli italiani, per meglio dire, ricordare agli italiani di oggi quello che fu Giovanni Giolitti, ma anche mettere in luce l'opera veramente insidiosa spiegata da Giolitti contro Crispi, su cui, per giudizio del Palamenghi Crispi, si fanno ricadere molte colpe, le quali invece sono esclusive di Giolitti. Ora non è qui il caso di discutere ed esaminare l'opera del Crispi, tanto più che i socialisti non possono avere di lui che un ben triste ricordo, ma è fuori contestazione, e gli imparziali devono riconoscerlo, che la figura di Crispi viene da taluni documenti messa in tale luce che molte impressioni a suo riguardo debbono forzatamente essere corrette. Sopratutto l'opera da lui svolta nei moti di Sicilia, opera che noi riteniamo iniqua, appare come la conseguenza di una situazione creata, diremo quasi voluta da Giolitti, il quale se ne valse poi per abbattere il suo avversario. Opera giolittiana quindi per origine tutta quella che approdò poi ai disgraziati moti del 1898, e colpa di Giolitti la situazione dolorosa del Paese in quell'epoca, laddove Crispi rivendica il merito di aver previsto quelle convulsioni e di aver anche consigliato in tempo i rimedi. Crispi si illuse di poter, accettando il potere, sebbene a malincuore, salvare ancora, con malintesa energia, il Paese, mentre lo piombava in lutti; ma certo era difficile risolvere con riforme una crisi giunta allo stato acutissimo, perchè è noto che le riforme non hanno effetto che a lunga scadenza.

Quello che è interessante in questo momento è vedere come intorno al volume di Palamenghi Crispi siasi fatta la congiura del silenzio. I giornali più diffusi hanno dedicato delle colonne a riportare scritti di Crispi che potevano confortare la tesi coloniale e venire in appoggio alla impresa libica, nessuno ha trovato lo spazio per dedicare anche poche righe a questo volume che ha la pretesa, non del tutto ingiustificata, di riabilitare alquanto nell'opinione pubblica Francesco Crispi e delineare, a base di documenti, di sentenze di magistrati, di giudizi di uomini eminenti la figura di Giovanni Giolitti, che esce da questo libro veramente scolpito come uno dei peggiori malfattori della politica e della morale nell'ultimo trentennio.

Donde questa complicità di silenzi, anche da parte di coloro che ebbero caro Crispi in vita, e sempre furono oppositori dell'on. Giolitti? Il problema appassiona alquanto Luciano Zuccoli, letterato e giornalista conservatore, ma conservatore sereno che, in un articolo sul *Marzocco*, analizza le ragioni che questo silenzio hanno potuto motivare ed, ahimè, queste ragioni sono ancor esse un indizio dell'abbassamento della coscienza politica e morale del nostro Paese ed una giustificazione di quella campagna che il Partito socialista si propone per risanare la vita politica italiana.

Ed ecco quello che dice Luciano Zuccoli:

« Il passato, contrariamente a ciò che pensava Oscar Wilde, il quale scriveva che il passato, e null'altro che il passato, è l'uomo, tutto l'uomo; il passato non pesa nella vita politica dell'onorevole Giolitti. Forse in Italia si ha una certa indulgenza pel modo con cui si acciuffa il potere e per ciò si dimentica, non si dimentica però il modo con cui il potere acciuffato si esercita, e per ciò la XXIV legislatura può essere feconda di dibattiti e di sorprese.

« Il libro di Palamenghi Crispi racconta una delle pagine più malinconiche, più umilianti, più torbide della nostra vita pubblica. A leggerlo ed a guardarsi intorno non si può non sentire una stretta al cuore, che termina con un sospiro di sollievo. Tutto ciò è finito: appartiene alla storia.

. . . .

« Ma è tuttavia sulla scena politica la figura di Giovanni Giolitti, ch'era tanta parte di quei tristi giorni.

. . . .

« Quel fosco quarto d'ora non è così lontano che molti dei giornalisti, molti degli uomini politici oggi sulla scena non abbian dovuto viverlo, sentendone tutta l'amara umiliazione. E si capisce come al ricordo storico di quei giorni essi non sian voluti tornar di proposito, parlando o facendo parlare del libro del Palamenghi. I vecchi uomini del Parlamento e del giornalismo non sono ancora i posteri; ed è questa una verità che qualche volta fa comodo raccontare ».

Così Luciano Zuccoli. Ma noi possiamo aggiungere qualche cosa ancora. Molti degli uomini politici dell'oggi furono altro, con tacita acquiescenza, altri non rifuggirono dall'accettare da lui favori e dignità, altri ancora sperano da lui e gli uni e le altre. Quanto al nostro grande giornalismo esso è ancora ministeriale con Costanzo Chauvet, questo altro rudere della delinquenza, ed è divenuto giolittiano, dopo essere stato crispino con Luigi Roux ed oggi coi transfughi del Partito socialista come Olindo Malagodi, e il capitolo dei fondi segreti è ancora oggi segreto come quando Giovanni Giolitti scappava a Berlino per timore che una volta tanto i magistrati facessero il loro dovere.... ma era una illusione ancor quella, e non è possibile sperare che questo giornalismo voglia ricordare il Giolitti del 1900, mentre inneggiano al Giolitti di oggi che di quello è così poco diverso!

E quindi si illudono coloro che pensano poter esservi salvezza pel nostro Paese fino a quando regna e governa Giovanni Giolitti. Un paese non risorge realmente, nè può prosperare se non vi impera moralità, se non vi ha giustizia, e siccome questi nomi sono vani con Giolitti, e lo dimostra la storia di ieri e quella d'oggi, il Partito socialista ha motivo di mantenere in capo al suo programma la purificazione dell'ambiente, la caduta di Giolitti.

I processi del giorno.

La settimana prossima è la settimana dei processi politici. Due cause importanti, due querele di diffamazione dovute alla vivacità della lotta elettorale. Nel primo processo — 17 dicembre — è imputato il battagliero candidato del V Collegio, Francesco Barberis, *colpevole niente meno di avere offeso l'onore e la reputazione dell'oramai celebre* Bevione. *La causa sarà interessantissima, non tanto dal lato giudiziario propriamente detto ma dal lato politico, perchè stanno di fronte due principî: l'uno antiguerrafondaio personificato nel Barberis, l'altro militarista-guerrafondaio rappresentato dal querelante redattore della* Stampa. *Daremo ampio resoconto. Per ora, limitandoci ad esprimere la nostra completa solidarietà col valoroso imputato, d'aver avuto il coraggio di dire la verità, vogliamo esprimere la nostra soddisfazione nel vedere come i socialisti torinesi abbiano sposato la causa del loro compagno, appoggiando la lotta del Barberis come lotta propria del partito socialista.*

Nel secondo processo — 19 dicembre — sono imputati, sempre per questioni elettorali, l'ing. Giuseppe Romita, direttore responsabile del Grido, *Viglongo Stefano, candidato pol. e cons. provinciale di Susa, e Ferrari Angelo. Querelante certo Brayda Bruno, consigliere di Gravere. Per le due cause si è costituito il Collegio di difesa, composto dei valenti avvocati Albasio Leandro, Giordano Gian Giorgio e Gherardini Filippo. Ai disinteressati e valorosi difensori il nostro ringraziamento.*

SOGGHIGNI

Mille scuse, signor Beniamino...

Il signor Beniamino si è offeso. Si vede che anche lui appartiene alla categoria di quegli avversari nostri che godono un mondo e tanto quando possono divertirsi e ridere alle spalle dei socialisti e poi si fanno immediatamente venire la mosca al naso se qualche socialista si cura di ripagarli della stessa moneta. Se il signor Beniamino vuol ragionare, deve convenire che non è giusto imbastire ironie e spiritosaggini sul conto dei socialisti ed avere la pretesa di non essere mai sottoposto a qualche delicata presa in giro.

Ed è ancora più strano che si offenda proprio il Signor Beniamino, che, come giornalista, non si lascia sfuggire alcuna occasione per mettere in burletta i socialisti e le loro idee.

Se però insiste a considerarsi offeso gli presento le mie scuse prima che mi mandi a sfidare e si prepari a sbudellarmi.

Dopo tutto, a sentire il signor Beniamino, i socialisti gli devono la più imperitura riconoscenza. È vero che egli ha pubblicato diversi articoli per dimostrare l'inopportunità di un'amministrazione comunale socialista, ma credete che sia stato mosso a fare questa dimostrazione dall'amore per il suo partito? Neanche per sogno. Voi stenterete forse a crederlo, ma egli stesso assicura che ha voluto fare la succitata dimostrazione nell'interesse dei socialisti stessi. Dunque, bisogna esergli riconoscentissimi e vedere di porre alla prima seduta della sezione un voto di plauso.

*Il signor Beniamino è così sicuro del fatto suo, che si riporta ancora al già citato articolo dell'*Avanti! *per documentare il mio torto, mentre invece io ho già detto di sottoscrivere le osservazioni dell'*Avanti! *Ma poichè ora riesuma anche un'intervista dell'on. Casalini pubblicata dalla Gazzetta di* Torino, *ho il piacere di dichiarare che mi trovo completamente d'accordo anche con ciò che dice il nostro compagno. D'accordo cioè ... dovrebbero incontrare — non vedono di buon occhio, come dice l'on. Casalini, la possibilità di conquistare il Comune. È in realtà quello che pensano in generale anche i socialisti torinesi e che ho detto modestamente anch'io.*

Ma se, preoccupandoci dell'interesse del nostro partito (del quale, con tutto il rispetto e la gratitudine per il signor Beniamino, ci devono preoccupare esclusivamente i socialisti) non ci mostriamo esultanti delle possibilità di conquistare il Comune, non vuol dire che dobbiamo rinunciarvi se il corpo elettorale esige che i nostri uomini si pongano alla testa del Comune. Fosse anche peggiore di quello che è la situazione del Comune e fossero anche maggiori di quello che sono le difficoltà che ostacolerebbero una buona amministrazione socialista, il nostro partito non può proclamare la propria impotenza ad affrontarle. Tutt'al più i socialisti possono assumersi se stessi dal fare una malattia se riusciranno soltanto ad occupare i posti della minoranza.

Ci siamo spiegati bene?

Veda il signor Beniamino che il sottoscritto non è soltanto capace di sogghignare, ma può riuscire anche — sia pure con qualche sforzo — a parlare un poco sul serio.

Se per altro il signor Beniamino, per rilasciarmi la patente dell'uomo serio, desidera anche che mi rimangi la definizione che ho data del suo blocco dei competenti, mi dispiace di non poterlo accontentare. Io non posso riconoscere, dal mio punto di vista socialista, che la sua sia un'idea luminosa. C'è però modo di aggiustarsi: faccia il blocco dei competenti lasciando fuori i maialisti. Non si dimentichi però di includervi Napoleone Grassi e se stesso, se la modestia non glie lo impedisce.

In bocciatura di Carlino.

Fra gli onorevoli alunni che frequentarono con molto profitto le lezioni impartite alla Università del Regolamento negli anni scolastici 1909-13 si era particolarmente distinto il giovane Carlino Montù — laureato in ingegneria e in quattroruoteria, competente in materia di aviazione terrestre e a piedi, pratico nel movimento dei forestieri e in altre importantissime cose — per l'assiduità e la diligenza con cui si studiava di imparare a tutelare gli interessi della sua classe ed a turlupinare il popolo.

I suoi discorsi furono molti e tutti furono ammirati per i fiori di lingua che contenevano.

Ai successi parlamentari si aggiunse, durante la guerra libica, il propotente impulso patriottico che spinse l'on. Montù ad abbandonare Montecitorio per indossare la divisa militare ed avventurarsi in guerra contro i beduini, i quali sarebbero riusciti a rimandarlo in patria con un paio di nasi in meno se non si fosse sempre tenuto prudentemente lontano da così fastidiosa compagnia.

Malgrado tutte queste benemerenze, presentatosi agli esami lo scorso ottobre, venne dagli elettori bocciato a primo scrutinio e da pieni voti.

È indescrivibile il dolore stoicamente sopportato dall'on. Montù. Si asciugò le lagrime furtive che gli rigavano il viso e mandò immediatamente un telegramma circolare ai suoi conoscenti per annunciare la disgrazia che l'aveva colpito. Non tardarono a giungere, da parte di tutti quelli che avevano amato e stimato il buon Carlino, delle lettere di condoglianza veramente commoventi.

Io ho potuto leggerne diverse, pubblicate nell'organo autorevole dell'Associazione per il il movimento dei forestieri, della quale il Montù è autorevole presidente.

L'on. Giolitti prega Montù di rimanere suo collaboratore nello svolgimento del programma democratico-liberale, e ciò dovrebbe bastare a dare un'idea di quanto il bocciato di Crescentino influisse sui destini dell'Italia; ma c'è una lettera dell'on. Marcora, che spiega anche meglio la posizione importantissima del povero Montù. Il presidente della Camera si duole della caduta di Montù anzitutto perchè la Camera ha perduto un grande deputato, e poi perchè lui e la sua signora hanno perduto un caro amico che avrebbe potuto consolarli nelle vicissitudini della vita e nelle dure prove che la presidenza della Camera riserva per chi la tiene.

La lettera di Marcora spiega indirettamente la ragione della sua inquietudine: se Montù fosse al suo fianco, il presidente sarebbe più sereno e si mostrerebbe meno sconclusionato.

Vogliamo dunque cercare un Collegio per Montù?

È fatto. Montù ha del denaro da spendere. Si porti a Olaggio fra poco e potrà ritornare alla Camera. l'umilissimo.

Così parlò un ministro

In molte occasioni i lavoratori hanno perpetrato atti di violenza. Ma il movimento delle classi operaie è stato perciò meno utile? *Nitti* 1907.

I paesi a grandi disuguaglianze di ricchezza ... vincente operaio non ha agito e non agisce come benefico sindacato. *Nitti* 1894.

I paesi in cui le masse si rassegnano a bassi salari, sono i paesi in cui la tecnica industriale si svolge lentamente, dove il parassitismo sale alle forme più morbose, dove più brutale è lo sfruttamento della energia umana. *Nitti* 1895.

I popoli che alla civiltà economica si elevano, sono quelli tormentati dalla volontà ascensionale, e quelli in cui la produzione è più intensa sono quelli dove l'operaio è dominato dall'incontentabilità. *Nitti* 1895.

Come andate a parlare di doveri e di educazione a operai che lavorano 10 o 12 ore? *Nitti*.

Un uomo parlamentare ritenuto eminente osservò, in un discorso che ebbe grande eco, che bisogna ritenere immorale la *lotta di classe* e insegnare l'unione delle classi sociali; e queste frasi banali sono in generale molto applaudite: ma che significano? Quando noi avremo detto che capitalisti e salariati devono andare d'accordo, avremo tolto le ragioni del dissidio? *Nitti* 1906.

Ora, come in passato, tutti i progressi si realizzano mediante la lotta. *Nitti* 1906.

Ogni conquista economica e sociale non è che il risultato di una lotta precedente. *Nitti* 1907.

Le masse lavoratrici non devono attendere passive che le riforme vengano dall'alto, ma devono lottare per esse. Tutto ciò che è stato realizzato nei paesi ove più alta è la dignità del lavoro, rialzo dei salari, ispezioni delle fabbriche, istituti di previdenza e di assistenza non è stato ottenuto se non mediante una lotta lunga e perseverante. *Nitti* 1895.

Per molti anni non abbiamo pensato alle classi operaie: abbiamo avuto tante altre preoccupazioni. Quando le classi operaie hanno cominciato la discordia noi ci siamo occupati di esse. *Nitti* 1907.

La condanna di Dalberto.

Il nostro caro compagno Zaverio Dalberto, il quale conduce da tempo una vivace e severa propaganda antimilitarista, è stato mercoledì, 10 corr., condannato dal tribunale di Torino a quattro mesi di detenzione e a sessanta lire di multa.

L'imputato si presentò alla causa senza alcuna paura e con quella sicurezza di linguaggio propria di coloro che nulla hanno a rimproverarsi. Non volle avvocato difensore, sostenendo di non averne bisogno e quando il presidente gli nominò come difensore d'ufficio l'avv. Becca, il nostro compagno pregò con cortese insistenza l'improvvisato difensore a non parlare.

Il processo fu quindi rapidissimo, ma non ebbe però una soluzione che possa mostrare vanto allo spirito di liberalità dei borghesi giudici i quali lasciandosi impressionare dalla testimonianza fosca del delegato Villa, appiopparono la condanna su citata.

Inutile esprimere la nostra solidarietà al compagno Dalberto.

Errata corrige. — *Nel nostro articolo del numero scorso sul dazio dello zucchero è sfuggito un errore di impaginazione ad un intero periodo fu spezzato. Riteniamo che l'intelligenza dei nostri lettori avrà supplito e fatto la correzione.*

Il tempo esatto per la nostra città

L'ora internazionale.

Cessato il servizio dell'ora da parte del locale Osservatorio astronomico, ai molti che erano abituati a regolare il proprio orologio su quello di Palazzo Madama, sorge spontanea la domanda come potrebbe il nostro Comune continuar a soddisfare il desiderio d'una gran parte della cittadinanza.

Giacchè un cambiamento deve esser fatto, è meglio, a parer nostro, fare un passo avanti da quanto si è fatto per l'addietro e deciderci a ricevere l'ora universale dalla torre Eiffel di Parigi.

Molti già sanno che, in grazia della telegrafia senza fili, si è potuto pensare all'*unificazione dell'ora* (astrazione fatta naturalmente dalla differenza di ore intere da un fuso orario all'altro) per mezzo di un servizio internazionale.

Nel congresso internazionale dell'ora, tenuto a Parigi nell'ottobre 1912, al quale presero parte anche illustri scienziati italiani, è stato stabilito che tutte le determinazioni di tempo, eseguite in molti Osservatori prestabiliti, avrebbero fatto capo all'*Ufficio internazionale dell'ora* di Parigi, dove si sarebbe conservata l'ora esatta con parecchi pendoli astronomici di precisione, e di dove si sarebbe trasmessa radiotelegraficamente ai vari luoghi, Osservatori, navi in mare, ecc. ecc.

E così fu fatto e si fa.

La superiorità di questo sistema sta nel fatto che — mentre un Osservatorio solo può restare senza determinazioni di tempo per qualche settimana in causa del cielo nuvoloso, e quindi avere alquanto incerta la correzione del pendolo regolatore — concorrendo molti Osservatori di regioni diverse nella determinazione del tempo, è più facile avere una buona e continua serie di osservazioni che assicurano meglio con molti pendoli di precisione è più facile conservare l'ora esatta; e d'altra parte questa è un'ora unica, universale, quella che viene adottata in tutto il mondo civile.

Quanto alla recezione dei segnali del tempo, possiamo dire, con nostro vivo compiacimento, che la cosa è facile in grazia del vicino Osservatorio di Moncalieri, dove è già in funzione (per opera dell'attuale direttore, degno successore del Padre Denza, scienziato altrettanto valente quanto modesto) un apparato ricevente delle *onde hertziane*, e dove appunto, due volte al giorno, viene ricevuta l'ora esatta dalla stazione radiotelegrafica emettitrice centrale di Parigi.

Telegraficamente poi, o telefonicamente, è presto fatto il confronto di un cronometro di precisione a Torino, e con ciò la nostra città potrebbe avere l'ora universale. Il mezzogiorno potrebbe esser dato con segnale ottico alla Stazione Ferroviaria Centrale di Porta Nuova.

La nostra Torino sarebbe la prima città italiana dotata di questo modernissimo sistema per il servizio dell'ora.

L'ora esatta... per il pranzo.

Chiarissimo signor
Direttore del «Grido»,

Permetta che io intitoli così queste mie poche righe, perchè è da tutti risaputo che l'orario ferroviario, le partenze dei treni e (... talvolta) anche gli arrivi sono regolati sugli orologi delle Stazioni Ferroviarie.

Così che chi ha da fare un viaggio e ha da attendere dei viaggiatori, deve necessariamente dare un'occhiata all'ora segnata dall'orologio della Stazione. D'altra parte anche le partenze dei tramvai dalle diverse stazioni e la distribuzione e la successione dei tram elettrici cittadini possono essere pure fatte basandosi sovra un orologio regolato su quello della Stazione di Porta Nuova. Così infine la puntualità... delle cuoche potrà essere controllata colle ore, minuti e secondi segnati dal cronometro confrontato alla Stazione Centrale.

E l'esattezza? Oh, crediamo che per essa e per i bisogni della città gli orologi delle Stazioni nulla abbiano da invidiare a quelli regolati direttamente dagli Osservatori astronomici, perchè appunto le Stazioni ferroviarie ricevono telegraficamente, due volte al giorno, il tempo medio civile di Europa Centrale, da Roma, dove è poi ricevuto da un Osservatorio astronomico.

Che se si volesse anche il segnale

del mezzogiorno, potrebbe esser dato e con lo sparo del cannone al Monte dei Cappuccini, oppure (e forse meglio) con un pallone alla Stazione di Porta Nuova, al di sopra dell'orologio stesso che segnalerebbe il tempo ad ogni istante e di dove sarebbe visibile molto bene dalla piazza sottostante, da tutta via Roma e piazza Castello e da moltissimi altri luoghi.

Col più grande ossequio

Un lettore.

La grande unità

Così si chiamano quei galleggianti rivestiti di corazze d'acciaio ed a cui vengono adagiati sui ponti, nelle tughe e torri quei mostri cannocchiali che chiamansi cannoni, bocche da fuoco, che in complesso è una unità che ha una sol bocca che divora milioni e milioni vuotando le tasche dei contribuenti.

Ciò non è cosa nuova per noi, e nemmeno pei nostri avversari di qualunque colore, checchè si dica che queste unità formano la forza, la difesa della così detta gloria della marineria italiana.

Bella gloria! Ma quale gloria?.... cercata in fondo dei mari forse. Qualcuno, anzi molti giornali di quelli ritenuti seri e anche considerati competenti, anzi molto competenti in materia di azioni, trovano più prudente e logico non più parlare dell'incaglio del mostro marino *S. Giorgio*, adagiato sul letto spinoso di Sant'Agata.

Il mare calmo, il cielo sereno, limpide le acque, nè aria, nè bava; le colpe, le responsabilità, tutto si tace, non più nulla sulla triste situazione della grande nave (50 milioni a rotoli).

Ma già: ora è la Commissione d'inchiesta che l'imprescindibile dovere di indagare, scrutare, cercare le responsabilità per poi salvare i colpevoli.

La prima volta la colpa era della boa... ora sarà d'un lucignolo nello spegnersi sul far d'un mattino tranquillo... e, forse della fata Morgana? Ma!!...

Tanto per finire, voglio citare un fatto per sè stesso eloquente nel valorare le grandi teste gallonate al comando di così grosse navi e la responsabilità dei milioni galleggianti nel contempo.

Era nel mese di giugno 1908, verso le ore 14, mi trovavo lungo la banchina della Veleria nell'interno dell'Arsenale di Spezia con un capitano del Corpo [illegible] corazzata *Dandolo* nell'Arsenale, eseguente una ridicola manovra al comando del capitano in persona. Questi, tutto azzimato, con tanto di guanti bianchi e binoccolo a tracolla, si affannava [illegible] da destra a sinistra sul ponte [di] comando, dal portavoce alla timoniere, per poi portare la *Dandolo* a murrare, con impeto, la prora contro la banchina, con un colpo che fu così violento che si udì nelle officine del l'Arsenale a 500 metri di distanza. Non valsero, per questo *abile* comandante, neppure i diversi traguardi, posti in vari punti appositamente per l'entrata e l'uscita delle navi dalla 1ª alla 2ª darsena. Eppure questo *grande gallonato* dopo un anno fu promosso contr'ammiraglio.

Di fronte a simili asinerie, l'ufficiale che era in mia compagnia credè bene di non fare tanti apprezzamenti, voltò le spalle allontanandosi e sotto voce esclamò: *Pezzo d'un totano! gente da parata!* Io lo raggiunsi e gli feci osservare che l'accaduto era proprio dovuto all'incapacità del comandante. Allora questi tristemente rispose: Ai miei tempi i bastimenti si chiamavano fregate, corvette, vascelli, ed erano di legno, ma le teste erano di ferro; oggi invece, i bastimenti si chiamano corazzate e sono d'acciaio, ma le teste sono di legno.

Questa giusta sentenza non ha bisogno di commenti di fronte ai fatti.

Zenzero.

Per il nostro Giornale

Ritorniamo alla carica.

Pubblicando i nomi dei primi sottoscrittori, ricordiamo a tutti i compagni lavoratori e professionisti l'imprescindibile loro dovere di sostenere questo foglio, che tante buone battaglie sostiene a favore della causa socialista.

Ing. Romita Giuseppe	L.	2 —
Guarnieri Mario	»	2 —
Scaletta Ugo	»	2 —
Taramasso Giacomo	»	2 —
Avv. Garizio G. Giorgio	»	2 —
Barrani Francesco	»	2 —
Marchetti avanzo bicch. (Alfa)	»	1 —
Fabbrica S. Giorgio Rossettini, Bordigari, Dono)	»	1 —
Da Lasagna, avanzo bicchierata	»	0,50
De Alessi Carlo	»	1 —
Iacobbi prof. Temistocle	»	2 —
Calcati Luigi	»	0,50
Mignasso Giovanni	»	1 —
Squillario Amato	»	1 —
Bogat	»	0,30
Gacc. Ampellio	»	0,50
L. carabinia	»	0,80

Totale L. 21,80

Afferrando il toro per le corna

(Repubblicani e Socialisti).

Caro Grido,

Al punto ove siamo conviene chiudere la polemica; il che mi accingo a fare senza tralasciare, però, un'ultima volta di battere in breccia le argomentazioni dell'on. Morgari.

Questi, e me ne dispiace proprio, dal terreno sicuro, sul quale si era piazzato, della critica al principio mazziniano ed al suo valore effettuale nel campo economico, è scivolato incautamente su quello più tosto sdrucciolevole, anzicchè no, dell'apprezzamento soggettivo, non motivato e dell'arbitraria interpretazione delle nostre dottrine.

Sicchè ecco che, con olimpica tranquillità, vien fuori in questo: « ne « deduciamo che nella repubblica maz« ziniana i grandi capitalisti... libera« mente e volontarosamente si affrette« rebbero a non regalare i propri ca« pitali alle cooperative, ma a tenerli « ben stretti per continuare a spremerne « le rendite altrui » e non si accorge— santissimi numi!— che noi non parliamo affatto di sola unione di capitali, ma invece di questi e *di lavoro nelle stesse mani, non dei padroni, ma degli effettivi produttori*. Il che, lo creda l'onorevole Morgari, è proprio il contrario di ciò che ha affermato lui.

In altri termini della famosa formula *Libertà ed Associazione* il primo termine esclude la possibilità da parte del padrone — nel significato corrente attuale della parola — di continuare nell'esercizio del privilegio economico onde ora si riveste; il secondo, poi, contempla una forma concreta, e non evanescente ed inafferrabile, di organizzazione produttiva della ricchezza, la quale ha questi vantaggi:

a) di non astrarre da quelli che sono i principi naturali e matematici della scienza economica;

b) di impedire che l'ozioso possa vivere, nel suo beato far niente, appropriandosi direttamente, o no, di una quota-parte dell'altrui lavoro;

c) di abolire difatto, restituendo integralmente al produttore l'intero frutto dei suoi sudori, l'istituto del salario.

Ne consegue che in regime mazziniano non potranno coesistere intraprese a carattere capitalistico ed intraprese a carattere associazionista; quelle sarebbero senz'altro uccise da queste e ciò per la stessa ragione per la quale ora ogni tentativo di cooperativa integrale è destinato a naufragare; vale a dire per l'atmosfera ambientale in cui vive, per le speciali caratteristiche della legislazione che non è fatta per nuocere a lor signori, per l'azione specifica del pubblico potere che si esplica in pro della borghesia e non delle classi di cosa anti[illegible] intervenga schierandosi decisamente per gli umili contro i detentori della ricchezza e degli strumenti produttori, per il nuovo contro il vecchio; supponete che ciò faccia costituendo, per esempio, un *fondo di credito* da distribuirsi ai gruppi operai non a mezzo del Governo « *nè da un Banco Nazionale centrale, ma invigilante il Potere Nazionale, da Banche locali amministrate da Consigli comunali elettivi* » e poi provatevi a non associarvi alle conclusioni alle quali arrivava Michele Bakounine, polemizzando con Mazzini, il di cui metodo, riconosceva, « riu« scirebbe alla rovina completa, alla « abolizione della classe borghese la « cui esistenza è tutta ed esclusiva« mente fondata sullo sfruttamento del « lavoro del proletariato a pro del ca« pitale concentrato nelle mani di essa. « Dal momento in cui il credito desse « largamente il capitale a tutte le as« sociazioni produttive che lo doman« dassero, gli operai non avrebbero più « bisogno di sudare a fecondare, come « salariati sfruttati, il capitale bor« ghese. Questo capitale, allora, non « frutterebbe più utili, nè interesse. I « borghesi più ricchi finirebbero ben « presto col mangiarsi le loro fortune « e discenderebbero rapidamente e in « men che non si pensi, al livello del « proletariato ».

Quindi cade tutto ciò che l'on. Morgari — beato lui che ha sì lunga vista! — vede nella società da noi auspicata, e conseguentemente « *il soldino, il pesce grosso, quello piccino, gli Stati Uniti, i tre gruppi: l'ignoranza, la superbia, il caos* » *et similia* non hanno altro valore che quello di parole e di concetti non suffragati da nessun serio fondamento; che se poi si vuole, a qualunque costo, la visione *a priori* di ciò che è in grembo a Giove, allora, dirò, col Merlino, che la società futura sarà presumibilmente « una complicata « rete di organizzazioni varie di pro« duzione e di servizi e di organi di « relazione a forma cooperativa, dove « abbiano gioco le energie intellettuali « e appaiano diversità e differenze, che « devono essere attenuate nella orga« nizzazione degli interessi generali, « ma non distrutte o soppresse ».

Mi sono appieno spiegato?

L'on. Morgari, con una certa aria di persona che si sente sicura di aver messo di spalle al muro l'avversario, mi chiede a brucia pelo « alle corte, « la repubblica mazziniana ammette« rebbe sì o no la socializzazione dei « mezzi di produzione per una causa « di pubblica utilità?

« Se l'ammettesse sarebbe il socia« lismo ».

Adagio, onorevole: che significa socializzazione dei mezzi di produzione? che s'intende per socialismo?

Io potrei trincerarmi comodamente dietro le chiare parole di Enrico Leone — uno dei vostri più colto ed erudito — da me riportate nel passato numero e rimandare, senz'altro, ad esse per la risposta che mi si chiede; ma francamente, non sarò così ingenuo da far ciò, le che ho [illegible] varco il toro impetuoso e che ora, passandomi così vicino, mi proverò di afferrare per le robuste corna. Discutiamo un po'.

Se è socialista, come afferma il mio autorevole contraddittore, chi sostiene, allo scopo di conseguire una società di non sfruttati, lo esproprio del capitale individuale — e non solo del grande, on. Morgari, ma anche del piccolo, aggiungo io, perchè sarebbe un assurdo economico concepire la esistenza di quest'ultimo, a carattere individuale, in un regime non capitalistico — talchè risultino abolite le attuali classi degli abbienti e dei nullatenenti, dei padroni e dei servi, allora anche noi, *repubblicani italiani*, siamo socialisti, perchè miriamo non solo alle stesse cose, ma pensiamo di conseguirle col volere che i capitali e gli strumenti di produzione non siano di chi lavora, sibbene appartengano *sotto forma di proprietà collettiva, indivisibile, inalienabile, perpetua, non ad altro organismo che all'associazione dei produttori liberi, alla quale si accederebbe, quando che sia, senza esigenza di capitale, ma semplicemente per diritto di nascita.*

E se dopo ciò l'on. Morgari, che è soverchiamente proclive alla previsione Bellamyniana ed alla antiveggenza profetica, vuol sapere, da un povero Cristo par mio, anche i particolari del modulo di ammissione, subito l'accontento e spiccando allegramente una cambiale in bianco sul futuro, senza altro trascrivo: *Alli tanti del mese di... anno di grazia 19... il cittadino tale dei tali, avendo raggiunta l'età prescritta dalla Costituente Nazionale per potere senza alcun pregiudizio della sua salute, della sua educazione e cultura generale, intraprendere il lavoro al quale egli chiede di essere iniziato, è ammesso a far parte dell'Associazione... con tutti i doveri e diritti che gli competono, vita naturale durante.*

Orbene il lettore attento si sarà accorto che, in ultima analisi, la differenza che passa tra l'on. Morgari e noi è semplicemente questa: che ove i mazziniani, che sono chiamati idealisti, precisano un istituto concreto di produzione, gestione e distribuzione della ricchezza, lì, i positivisti, a tutta prova, del determinismo economico se la cavano con una bellissima frase che può aver l'aria di dire molte cose, ma che effettivamente, al lume della indagine critica, dice un bel niente.

Perocchè, di grazia, con che mezzi effettuare, riprodurre e secondo quale criterio partire i frutti del così detto *patrimonio della famiglia umana?*

E questo come sarebbe gestito; forse in forma unitaria ed accentratrice?

E se no, fino a che punto sarebbe [illegible]

E lo Stato, l'odioso molosso che — nelle migliori delle ipotesi — resterebbe sempre una limitazione della libertà, prevarrebbe sull'individuo, ridotto al poco nobile ufficio di meccanismo produttivo sia pure — il che io contesto — ben lubrificato, oppure gli concederebbe la più lata autonomia nell'organizzazione varia, essendo questa a sua volta autonoma nella federazione delle industrie, dei commerci, delle professioni, delle occupazioni affini?

Ed ancora, come avviarsi alla conquista sospirata, alla realizzazione del grande programma di ridare alla famiglia umana il pieno possesso del suo patrimonio, ora indebitamente trattenuto da minoranze privilegiate?

Forse in conseguenza dell'accentramento dei capitali e dei mezzi di produzione, dell'immiserimento crescente dei salariati, della proletarizzazione degli umani — previsioni marxiste, queste, uccise dalla statistica e dimostrate false, nei presupposti dottrinari, dalla critica dei discepoli — insomma dalla dinamica stessa del capitalismo, la quale un giorno farà sì che i rimanenti espropriatori saranno espropriati?

E se pure — il che non è — ciò fosse vero, come farebbero le plebi proletarie ammiserite, abbrutite dall'esoso sfruttamento precedente e quindi rese indotte, a gestire in nome proprio e senza pericoli di rovesci, tutta l'immensa somma di ricchezza di subito ereditata?

E supposto, exiandio, che fra esse vi fossero alcuni e parecchi e molti, veramente capaci, ai quali affidare la direzione delle cose, oh perchè mai non pensare che essi potrebbero, seguendo l'umana perversa natura, costituirsi in odiosa oligarchia di dittatori onnipotenti?

Ed ammesso, viceversa e finalmente, che ciò non avvenisse per la mutata indole degli uomini diventati, non so se per effetto delle patite ingiustizie o per il male esempio della borghesia, tanti stinchi di autentico santo, perchè poi formarsi al purgatorio e non passare addirittura al paradiso, intendo dire all'anarchia?

Io potrei continuare a chiedere, ma purtroppo so che sarebbe opera vana attendere una risposta che sia chiara, precisa, esplicita; e ciò perchè l'indeterminatezza è organica nel socialismo, sicchè concludo con Claudio Treves, che predicare a tutti i venti che esso solo potrà redimire gli umili e poi relegarlo « in un futuro non definito « è certo un esasperare bisogni ed « aspirazioni per sè già troppo ardenti; « è un creare illusioni sentimentali o « sfiducie pessimistiche più pericolose « ancora », ma non è fare della coscienza e tanto meno avvicinare di una spanna il suo avvento.

Ma v'è di più.

Io ho voluto riandare colla memoria nei miei ricordi di partecipante a tutti i comizi, a tutte le riunioni ove si discorreva d'avvenire; ho voluto sfogliare [illegible] palsare libri; ebbene, ho trovato completamente questo: che il socialismo si è sempre compiaciuto di criticare — la quale cosa fanno anche molti economisti borghesi — l'attuale regime capitalistico, ma in riguardo al futuro sociale si è sempre limitato a dire quello che non sarà; e quando ha azzardato qualche abbozzo è caduto in una visione d'insieme che non esclude, anzi comprende la nostra. Vediamolo.

Nella prefazione alla sesta edizione tedesca del *Manifesto dei Comunisti*, Engels ci definisce questi ultimi come uomini i quali, persuasi della sterilità dei semplici cambiamenti politici, intendevano « *promuovere una fondamen« tale trasformazione della società* ».

Ma, si chiede Arturo Labriola, ed io faccio eco, ma come, in che senso? concludendo che se si dovesse giudicare il Comunismo dal *Manifesto*, si dovrebbe dire « che è quel regime sociale in cui, « non avendosi più lavoro a salario, « ed essendo scomparsa l'appropria« zione del prodotto del lavoro altrui, « la produzione segue per conto degli « stessi lavoratori *ed in qualsiasi di « quelle forme, o contemporaneamente in « tutte, che rendono impossibile l'esistenza « parallela del capitale e del salario* ».

Allora, argomento io, noi mazziniani, col nostro associazionismo, ci siamo compresi.

Marx, lo stesso profondo pensatore di Treviri, non è andato, col suo *Capitale*, più oltre del *Manifesto*, sicchè la sua « *socializzazione della produzione* », afferma col detto socialista napoletano, « era intesa in svariatissimi modi, tutti « riducibili a questa *generica* qualifica: « che il modo di produzione risulti da « un'associazione ed escluda il capita« lista, cioè un privato monopolista dei « mezzi di produzione ».

Fra i tanti modi, anzi, ve n'è uno che egli chiama il *Verein freier Menschen*, cioè unione produttiva degli uomini liberi, « i quali lavorano con mezzi di « produzione comuni ed erogano le loro « forze di lavoro individuali consape« volmente come una sola forza di la« voro sociale... Il prodotto comples« sivo della unione è prodotto sociale. « Una parte di questo prodotto servirà « di nuovo come mezzo di produzione: « esso resterà sociale. Ma un'altra parte « sarà consumata dai membri dell'u« nione come mezzo di sussistenza. Essa « sarà quindi fra loro distribuita ».

Ma, vivaddio, cos'è mai questa *Verein freier Menschen*, se non qualche cosa che avvicina, ma non raggiunge, l'associazione mazziniana?

Sicchè? Sicchè, trent'anni prima che il massimo teorico del socialismo pubblicasse la sua ciclopica opera, e undici anni prima che fosse lanciato il *Manifesto*, Giuseppe Mazzini, l'apostolo della unità d'Italia, trovava modo, fra l'imperversare delle persecuzioni, di studiare con intelletto d'amore e di sposare la causa dei diseredati, per cui propugnava una soluzione concreta del problema sociale, che l'on. Morgari potrà ostinarsi quanto vorrà a reputare insufficiente nei mezzi, ma che resta, come crede di aver dimostrato, fra quelle contemplate dal suo stesso maestro C. Marx, non solo, ma che è stata riconosciuta efficace, agli scopi che si prefiggeva: abolizione del capitalismo e del conseguente salariato, scomparsa delle classi, restituzione integrale al produttore dell'intero frutto dei suoi lavori, anche da Michele Bakounine.

Finisco; però mi preme rilevare, per la verità, che ove nella mia precedente è scritto « *che io, giovanissimo, conobbi fervoroso*, ecc. », devesi invece leggere « *che se, giovanissimo, fervoroso*, ecc. »; dopo ciò ringrazio ancora una volta il *Grido* per la generosa ospitalità accordatami, nonchè l'ottimo e buono onorevole Morgari, che ha voluto con me scambiare qualche idea sul vastissimo tema: *Repubblicani e Socialisti*.

Per la Sezione Torinese del P. R. I.
Ing. Pasquale Gallo.

Pubblichiamo solo ora — che lo spazio lo permette — questa lunga lettera, che da tempo riposa sul marmo tipografico. L'amico Gallo comprenderà il motivo del ritardo e vorrà ritenerlo giustificato. Non potendo oramai l'on. Morgari più rispondere alla medesima perchè troppo occupato nei lavori della segreteria parlamentare, risponderemo noi per lui. Verremmo replicare oggi stesso, ma una così lunga lettera non comporta un'immediata risposta: lo spazio non lo permetterebbe. Chiuderemo quindi la polemica con un articolo nostro nella prossima settimana. r. g.

ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 10 Dicembre 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Magnano, Boccignoni, Rossotto ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Andisio, Pleitavino.

Presiede Boccignoni.

Il segretario dà lettura del verbale, che viene approvato [illegible] mando quanto già ebbe a dire al Consiglio Generale sul Convegno di Milano, e cioè che solo una parte delle Camere del Lavoro e le più piccole avevano aderito.

Comunica a quale punto sono le pratiche per l'Ufficio di Emigrazione che si spera possa funzionare col 1° gennaio, e espone la parte sostenuta dalla Camera del Lavoro durante l'agitazione e quindi la serrata delle Tabacchine. Così pure fa comunicazioni sull'agitazione del personale dipendente dalle officine militari e dice che sabato parlerà in un loro comizio e che domenica una Commissione appositamente nominata si recherà dal Sindaco e dal Prefetto.

Dopo alcune altre comunicazioni e deliberazioni di ordine interno ed amministrativo, la seduta è tolta.

Il Segretario: Marchetti.

CONSIGLIO GENERALE

Seduta del 5 dicembre 1913.

Sono presenti i rappresentanti di 27 Sezioni.

Presiede Vergnano.

Si propone e si approva di dare per letti i verbali delle ultime riunioni.

Il Segretario comunica quindi l'opera della Commissione Esecutiva dal settembre al novembre, degli scioperi ed agitazioni sostenute, della prossima apertura dell'Ufficio di Emigrazione, ed infine della deliberazione presa dalla Commissione Esecutiva di non aderire al Convegno indetto dalla Camera del Lavoro di Milano per la *unità proletaria*, non perchè la nostra Camera del Lavoro non sia desiderosa della *unità proletaria*, ma perchè è convinzione della Commissione Esecutiva che da quel Convegno non possa scaturire la unità, avendo i promotori già fatto sapere che [illegible] è con l'Unione Sindacale che intendono fare l'*unità*.

Il Segretario legge quindi il bilancio dell'ultimo trimestre che è stato in precedenza distribuito a tutti i presenti, ed invita il Consiglio a discutere.

Mazzolino, Dalberto e Cavallo, a nome delle loro leghe, hanno presentato un ordine del giorno che invita la Commissione Esecutiva ad aderire al Convegno di Milano, e parlano in tale senso.

Correggia, Quaglino, Arvonio e Poggi parlano contro all'adesione.

Dopo replica dei proponenti l'ordine del giorno di adesione, viene messa a partito la deliberazione della Commissione Esecutiva di non aderire e si ottiene il seguente risultato:

Proposta Commissione Esecutiva	voti	4494
» *Mazzolino-Dalberto*	»	1601
Astenuti	»	750
Totale soci rappresentati		6845

Il Bilancio trimestrale viene approvato all'unanimità.

Essendo l'ora tardissima, la discussione sulle modifiche allo Statuto viene rimandata a venerdì, 12 corrente.

Il segretario: Marchetti.

NELLE NOSTRE SEZIONI

Nella famiglia dei tramvieri.

E' noto ai lavoratori torinesi che da qualche mese i tramvieri, dopo essersi localmente organizzati nella Camera del Lavoro, hanno costituita una loro Federazione Nazionale con sede in Roma, e che questa grande massa di lavoratori intende di agitarsi per ottenere fra gli altri miglioramenti di cui tanto abbisognano, anche la così detta stabilità d'impiego.

[illegible] tramvieri che sono alle dipendenze della medesima Società e direzione, per il solo fatto che manovrano su linee cosidette intercomunali la legge ha provveduto al loro avvenire mediante l'equo trattamento che stabilisce che a questi operai venga fatto un trattamento analogo a quello dei ferrovieri appunto in considerazione del fatto che il mestiere del tramviere non è una professione come le altre che danno a chi le esercita la possibilità di occuparsi in altre officine quando hanno la disgrazia di trovarsi disoccupati; per i dipendenti che esercitano le linee urbane ancora nulla si è fatto e noi osserviamo quasi con disgusto il modo con cui vengono licenziati anche per motivi di nessunissima importanza ed alle volte per il capriccio dei superiori.

Il Sindacato Nazionale dei Tramvieri si è quindi giustamente preoccupato della condizione dei suoi associati, ed ha preparato un progetto di organico per quanto riguarda l'assunzione, gli avanzamenti, i licenziamenti e gli stipendi, che noi speriamo ed auguriamo vivamente venga accolto dal Parlamento per essere tradotto in legge.

Per giovedì i Consigli direttivi dei due Sindacati hanno intanto convocati i loro soci a Comizio per discutere le tabelle organiche, ed è annunciato per domenica l'arrivo del Segretario Federale Sardelli.

Fra i Dipendenti del Comune.

Avevamo già dato notizia dell'agitazione esistente fra il personale dipendente dal Comune per la questione dei regolamenti, che a tenore del R. Decreto dell'11 febbraio 1911 avrebbero dovuto essere modificati.

I lettori sanno anche che realmente questi regolamenti erano stati modificati dalla Giunta Comunale, ma questo appunto ha dato luogo all'agitazione del personale, perchè, nella fretta che queste modifiche passassero prima della discussione del bilancio, il Comune non le compilò come la legge prescriveva. Il personale, il quale si vede leso nei suoi diritti, ha protestato più volte per questa infrazione alla legge che viene direttamente a loro danno, e continua a credere, e noi crediamo non a torto, che lo sbaglio sia stato fatto a bella posta dagli amministratori del Comune per danneggiarli nei loro interessi.

Il Consiglio direttivo votava in proposito un ordine del giorno con cui, rilevando che il Comune di Torino era fuori della legge, invitava le autorità superiori ad occuparsene, intervenendo e reclamando il rigido rispetto ai diritti del personale dipendente.

Ora pure alcuni reparti non ritenuti soddisfatti nelle loro precedenti richieste sono in agitazione, e fra questi quelli dell'Azienda Municipalizzata, che venivano convocati il 23 corrente per discutere il loro memoriale.

Quelli dell'acqua detta municipale, i quali [illegible] pensano tutt'altro che a rispondere ai loro ripetuti reclami, si vedono costretti a riunirsi prossimamente per deliberare in merito.

A Luserna S. Giovanni.

Nel numero scorso abbiamo annunciato come probabile la costituzione di una Lega Scalpellini a Luserna S. Giovanni, possiamo ora dare con piacere certa la notizia, essendo la Lega ricostituita mercoledì sera dal compagno Correggia, il quale ha ottenuta l'adesione di un centinaio di operai.

Auguriamo alla nuova Lega vita più duratura che non per il passato.

La Lega Impiegati e Commessi.

Il Consiglio direttivo di questa Lega lavora attivamente per fare rinascere l'agitazione ora assopita per il contratto d'impiego, nonostante che un Comitato [illegible] costituitosi tempo fa avesse promesso di tenerla viva per mezzo di frequenti [illegible] e pubblicazioni. Ma in quel Comitato erano rappresentate in maggioranza associazioni che hanno la loro sede in via Genova, e può darsi che il silenzio di oggi sia la conseguenza dello sconforto che è subentrato alla giovanile fierezza degli impiegati della Monarchica dopo le batoste elettorali.

Ad ogni modo la nostra Lega si cura fino ad un certo punto di quanto ha fatto e non fatto il Comitatone, e per suo conto inizia un'agitazione per il contratto e la stabilità d'impiego.

Un grande comizio si terrà quanto prima con l'intervento dei Deputati di parte nostra, e per intanto, approfittando della conferenza che terrà sabato sera nel salone della Camera di Commercio il professore Mazzini Alati, Segretario della Confederazione Generale dell'impiego privato, invita tutti i soci della Lega a parteciparvi.

I Pellattieri.

Il Consiglio direttivo di questa Lega ha diramata una circolare ai soci avvisandoli che per facilitare loro il pagamento delle quote ha stabilito delle collettorie succursali nella S. M. S. Madonna di Campagna, nella Casa del Popolo Borgo Vittoria, S. M. S. Artisti e Contadini del Campidoglio e nel Circolo Socialista di Venaria Reale, dove la Lega ha una sottosezione.

Oltre che al pagamento delle quote queste collettorie servono anche per la riscossione dei nuovi soci, ed è quindi dovere degli iscritti alla Lega e di quelli iscritti nei Circoli e nelle Società ove la collettoria è stabilità di fare attiva propaganda fra i Pellattieri ed affini convincendoli ad organizzarsi.

COMUNICATI

Associazione Gener. degli Operai. — Si avvertono i soci dell'Associazione Generale degli Operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che, per deliberazione speciale del Consiglio d'Amm. [illegible] contributo dell'Associazione per il 1913 si riceveranno alla segreteria sociale solo fino a tutto il 24 dicembre e non oltre.

Coloro che a tale data non lo avranno presentato, non potranno più in alcun modo ottenere il versamento del detto contributo dell'Associazione per il 1913.

Gruppo Femminile « La Riscossa ». — Domenica, 14 corr., alle ore 15 nei locali del Circolo E. S. « Il Seme », via Lessolo, 88, si terrà l'assemblea delle socie.

Interverrà pure la compagna Anna Rovetti-Fontana, la quale terrà una conferenza sul tema: « Perchè dobbiamo essere socialiste ».

La segretaria Gianotti darà il resoconto della festa di sabato scorso, svoltasi nei locali (gentilmente concessi) del Circolo Avanguardia.

Comitato pro Casa del Popolo Barriera di Nizza. — Si rende noto ai detentori dei biglietti pro tombola che il tempo utile per ritirare i premi scade il 31 dicembre. I numeri estratti sono i seguenti:

N. 2887 - 1° premio, L. 50. -
» 746 - 2° » » 30.
» 276 - 3° » » 20.

Sezione Giovanile Soc. III Collegio. — Si avvisano tutti i soci che domenica, 14 dicembre, alle ore 14, avrà luogo l'assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Ed. Soc. Campidoglio. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì, 17 corr., alle ore 20,45 precise, nei locali sociali, via Collesca, 14, con importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile Socialista « La Comune », *Via Faletti, 5, Barriera di Milano.* — Le socie e le simpatizzanti sono invitate per venerdì, 19 corr., alle ore 21, alla conferenza che terrà il compagno Mondoni sul tema: « La donna nell'attuale società ».

Circolo Socialista « Il Seme ». — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea che si terrà sabato, 12 corrente, per discutere sull'accordo con la Società Vanchiglia per una Casa del Popolo.

Martedì, 16 corrente, ore 21, il compagno prof. Temistocle Iacobbi parlerà sul tema: « Ciò che deve insegnare la nostra vittoria ».

Si invitano i compagni ad intervenire numerosi.

Fascio Giovanile Soc. (Centro). — S'invitano i compagni alla festa di beneficenza pro Scuola Femminile che si terrà domenica, 14 corr., nei locali del Circolo I Maggio, via Don Bosco, 45.

Casa del Popolo Borgo Vittoria. — Lunedì, 22 dicembre, ore 21, assemblea generale dei soci.

Federazione Soc. del V Collegio. — Avvisiamo che martedì, 16 corrente, nei locali della Società Edmondo De Amicis (via Lauro), ex-Barriera di Casale, avrà luogo una importante riunione per il resoconto amministrativo della lotta elettorale politica nel V Collegio e per la riorganizzazione circa la prossima lotta amministrativa.

Facciamo viva preghiera d'intervento a tutti i componenti il Comitato della passata lotta, ai rappresentanti di Società e Circoli, agli scrutatori e rappresentanti del nostro candidato, nonchè ai compagni volonterosi.

Il cassiere: [illegible]

Condoglianze.

Alla famiglia Roccanese, che ha avuto in questi giorni la sventura di perdere l'unico figlio, giungano gradite le nostre condoglianze.

I funerali ebbero luogo in forma civile, giovedì, 4 corrente.

TORINO NOSTRA

Per la fusione della Società Operaia di M. S. e Coop. di Mad. Campagna-Lucento-Borgo Vittoria con l'Assoc. Generale degli Operai.

REFERENDUM

Nei giorni 13 e 14 dicembre 1913 i soci della Società Madonna Campagna, Lucento, Borgo Vittoria, chiamati a *referendum*, dovranno sanzionare la fusione della loro Società con la *Generale*. Riteniamo cosa superflua spiegare ai soci elettori il loro dovere di non disertare le urne e di votare [illegible] e per la buona causa. Molti sono i vantaggi, dalle condizioni che riportiamo, messi in evidenza, i compagni, gli amanti del progresso, coloro che sono desiosi che il loro ente di previdenza e cooperativistico poggi su basi granitiche devono far di tutto perchè la fusione venga votata da un numero rilevante di soci. Occorre perciò votare e far votare. Persuadere i dubbiosi, [illegible] gli indolenti. Non spendiamo parole di più, diciamo solo: *tutti alle urne.*

Ramo Mutuo Soccorso.

I. — Passaggio totale dei nostri soci nell'Associazione Generale degli Operai senza obbligo di visita medica, nè di noviziato, nè di tasse di ammissione.

II. — Dal momento della fusione cesserà di avere vigore lo Statuto nostro, e tutti i soci nostri sottostaranno alle disposizioni dello Statuto e dei Regolamenti dell'Associazione Generale degli operai, che colla loro iscrizione in quella implicitamente dichiareranno di accettare ed osservare.

III. — A tutti i soci della Società Madonna di Campagna sarà ad ogni effetto calcolata l'anzianità sociale acquistata nel nostro Sodalizio e tenuto conto della morbilità cui ciascuno è incorso dal giorno della sua ammissione a socio nostro.

[illegible] Tutti i soci comuni ai due Sodalizi avranno facoltà di passare alla doppia quota.

[illegible] I soci della Madonna di Campagna che si troveranno ammalati al momento della fusione, continueranno a percepire il sussidio nella misura stabilita dal Regolamento [illegible] fino al termine della malattia.

[illegible] Così pure i nostri soci pensionati al momento della fusione continueranno a [illegible] la pensione — vita natural durante — nella misura stabilita dal Regolamento del nostro Sodalizio.

[illegible] L'Associazione Generale autorizza [illegible] alle Madonna di Campagna per la esazione delle quote ai soci [illegible] in quella regione e, possibilmente, [illegible] dei sussidi ai medesimi.

[illegible] Tutti i residenti nelle regioni [illegible] Vittoria, Madonna di Campagna e [illegible] saranno compresi nelle circoscrizioni sanitarie dell'Associazione Generale, [illegible] visite ambulatorie ed a domicilio, secondo le norme dello Statuto dell'Associazione Generale degli Operai e [illegible] servizio sanitario.

[illegible] La Società Madonna di Campagna, [illegible] attivo del suo Ramo Cooperativo da [illegible] all'Alleanza Cooperativa Torinese, [illegible] ogni sua passività, in compenso [illegible] l'Associazione Generale verrà [illegible] assorbendo tutto il suo Ramo [illegible] come nelle clausole precedenti, passerà [illegible] Associazione Generale degli Operai [illegible] del proprio patrimonio [illegible] dalla liquidazione.

Ramo Cooperativo.

I. — L'Alleanza Cooperativa Torinese rilevando i nostri Distributori, come sopra è detto, si [illegible] a mantenere aperti, tutti i detti magazzini per comodità degli acquirenti soci e non soci, con merci di prima qualità e con un miglioramento nel servizio.

[illegible] Fino al giorno della fusione ai nostri acquirenti verrà corrisposto il due per cento [illegible] sugli acquisti fatti [illegible] esercizio, [illegible] il passaggio dei nostri magazzini all'Alleanza Cooperativa Torinese verrà da questa corrisposto un dividendo certamente maggiore sugli acquisti fatti dal giorno della fusione in poi.

[illegible] — Sarà pure mantenuto aperto per comodità dei soci e non soci l'attuale [illegible] nella sede Madonna di Campagna, [illegible] quando il medesimo non dia delle [illegible].

[illegible] — Tutto il nostro personale passerà [illegible] dell'Alleanza Cooperativa [illegible] condizioni non peggiori e [illegible] per l'avvenire.

Norme per la votazione.

[illegible] votazione [illegible] *Referendum* avrà luogo, [illegible] come detto più sopra, nei giorni [illegible] corrente.

[illegible] rimarranno aperte il giorno 13, [illegible] ore 20 alle ore 21; il giorno 14, [illegible] ore 8 alle ore 16.

[illegible] ranno prendere parte alla votazione [illegible] che non siano morosi di tre o [illegible] contributi.

[illegible] rispondere al quesito [illegible] semplicemente un sì od [illegible] sulla scheda che tale quesito con[illegible] dovrà essere quindi conse[illegible] del seggio che l'introdurrà [illegible].

Un ordine del giorno dei Cronsentinesi.

[illegible] fra lavoratori del [illegible] residenti in Torino, [illegible] generale la sera del [illegible] il saluto ed energico [illegible] del Gruppo parlamentare [illegible] dittatura gio[illegible] ad esso la sua solida[illegible] e la Direzione del Partito [illegible] per la opinione dell'onore[illegible] designando A. Ci[illegible] Milano, ed in esso [illegible] il prof. Benito M[illegible] direttore dell'*Avanti!*

GIOVANNI DAMIANO, *segretario.*

Una stupida persecuzione.

Il [illegible]

Grido [illegible].

Le persecuzioni della polizia contro il [illegible] Sindacato Metallurgico hanno ormai oltrepassato ogni limite.

[illegible] bastava tener la nostra sede attorniata ogni sera da poliziotti, non bastava [illegible] in questura e perquisire, via via, [illegible] più assidui: una nuova e più grave [illegible] si è compiuta giovedì sera contro di noi.

Trascinati in questura mentre uscivamo tranquillamente dai nostri locali, ci furono strappate di mano le circolari per la convocazione dell'assemblea dei nostri soci e malgrado le nostre più vive proteste si volle copiare ad uno ad uno tutti i nomi ed indirizzi.

No, non protestiamo per il contegno prepotente tenuto dai poliziotti verso di noi, contegno che subimmo soltanto perchè pensammo che non valeva la pena di rovinarci per quattro questurini [illegible] e semi-[illegible].

E' contro la trascrizione di quei nomi, è contro la polizia che già si reca alle abitazioni dei nostri soci per minacciare e intimorire, è contro questi atti che violano nel modo più sfacciato la libertà di organizzazione e mettono il nostro Sindacato fuori della legge comune, che noi intendiamo di levare, da queste colonne, la nostra più fiera voce di protesta.

Noi denunciamo il fatto pubblicamente, sicuri che alla nostra protesta vorranno unirsi quanti sono contro le prepotenze e le sopraffazioni delle autorità e intendono che il diritto d'organizzazione sia a tutti garantito e integralmente rispettato.

Torino, 7 dicembre 1913.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Metallurgico.

Amanti della libertà per tutti, facciamo nostra la protesta del Sindacato Metallurgico. Le persecuzioni a cui si abbandonano questi figuri della polizia nostrana sono realmente stupide ed odiose, e chi regge tali ordinamenti deve a ciò porre un limite se non vuole che succedano guai. C'è poco da discutere. Vediamo ogni ora il lavoro di questi disoccupati poliziotti davanti alla Camera del Lavoro: guardano nella faccia a tutti i passanti, allungando il collo come tante oche per notare chi viene e chi va. Che non si potrebbero impiegare meglio questi uomini? Comprendiamo ch'essi avranno poca volontà ed attitudine per lavorare sul serio, ma ci permettiamo però anche di pensare che certe rappresaglie non sono più lecite e che i proletari di Torino non sono i proletari timidi ed ignoranti del più timido ed ignorante comunello d'Italia.

(N. d. D.).

Il Circolo Andrea Costa per Augusto Masetti.

« I cittadini torinesi, riuniti in comizio nel Circolo Andrea Costa per discutere sui provvedimenti presi dal Governo a carico del soldato Augusto Masetti;

« ritenuto che l'internamento di esso nel manicomio criminale di Montelupo è contro ogni regola delle leggi vigenti:

« protestano contro questo ignobile provvedimento;

« fanno voti che il proletariato italiano usando tutti i mezzi possibili intensifichi l'agitazione onde strappare al Governo questa nuova vittima della borghesia e della monarchia ».

La protesta dei giovani salumieri.

Il Comitato d'Agitazione fra giovani salumieri e gastronomici di Torino, presa visione dai giornali cittadini della circolare diramata alle Autorità dall'on. Nitti per l'applicazione della legge sul riposo settimanale; considerando che tale legge non è mai stata applicata dai proprietari salumieri e gastronomici di questa città invita le Autorità competenti ad interessarsi per l'applicazione della medesima. In caso contrario di provvedere con una seria agitazione fra i dipendenti al fine di ottenere quelle leggi sociali votate dal Parlamento a favore della classe lavoratrice.

Per il Comitato
COPPO CELESTE.

* *

C[illegible] piacere il risveglio nella nostra classe. Era tempo che anche da noi si facesse qualche cosa per richiamare i signori principali al rispetto di quelle leggi sociali votate dal Parlamento.

Speriamo che le Autorità vorranno occuparsi delle nostre giuste domande.

Ma non solo del riposo settimanale noi siamo privi; ma anche della mezza giornata di quello festivo, poichè ci viene essa concessa solo ogni quindici giorni. Anche dell'orario noi dobbiamo occuparci; esso è inumano: sedici ore al giorno, mentre tutte le categorie di operai non fanno più di dieci ore.

Molti di noi dormono poi ancora in ambienti malsani, e questo in barba a tutte le regole d'igiene.

Se vogliamo ottenere qualche cosa dobbiamo stringerci maggiormente attorno alla nostra Società, aiutare il Comitato d'agitazione, denunziando ad esso quei principali che tentano di ingannare le Autorità quando cercano di applicare la legge sul riposo settimanale e festivo o le regole del[illegible].

Non date retta, o compagni di lavoro, a coloro che tentano la disgregazione in mezzo a noi dicendoci che non è il momento opportuno di fare agitazioni, poichè costoro dimostrano di non conoscere bene la piazza di Torino o di avere secondi fini.

Al lavoro, dunque, o compagni, per la conquista di quelle migliorie che tanto ci abbisognano.

Per gli Impiegati e Commessi di Aziende private.

Sabato, 13 corr., alle ore 21, ad iniziativa delle locali organizzazioni di impiegati privati, il prof. Massini-Alati, Segretario della Confederazione Generale dell'Impiego privato con sede in Roma, terrà nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso, l'annunziata conferenza sul Contratto d'impiego.

Il prof. Alati si tratterrà alcuni giorni fra noi per costituire le organizzazioni di categoria della classe degli impiegati privati — a simiglianza di quanto fu fatto in altre città — perchè ciascuna categoria possa attendere alla tutela degli interessi speciali dei suoi organizzati, mentre tutte assieme tuteleranno gli interessi d'indole generale come il Contratto d'impiego, la Cassa pensione, il riposo festivo, ecc.

Gli interessati alle singole categorie che volessero di loro iniziativa dare dei suggerimenti e prendere accordi possono scrivere al Segretario della Confederazione, presso l'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio (Galleria Nazionale — Scala B.).

Un ordine del giorno del Fascio Giovanile Socialista (Centro).

L'Assemblea del Fascio Giovanile Socialista votava il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti, mentre si dichiarano solidali con i compagni Belletti e Bobba, rei di aver cantato la parafrasi del nostro Inno — che ormai è una consuetudine:

« Noi vivremo del lavoro
« senza papa e senza re;

« protestano contro la iniqua rappresaglia della magistratura che li condannava a cinque mesi condizionalmente ».

Si votava pure un plauso al Gruppo Parlamentare Socialista « per l'energica opposizione al ministero della [illegible] ».

Pro " Grido del Popolo „

Mercoledì, 31 Dicembre 1913

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Gran Veglia Danzante

Il dott. Rigotti a Luigi Grassi.

Ill. Signor Direttore
del Grido del Popolo,

Avendo visto che Lei fu così benigno di ospitare il sig. Grassi Luigi, sarei a pregarla di voler ospitare anche me, che di Luigi devo essere un caro amico: e La prego perchè in quell'occasione, se non erro, Luigi deve avermi presentato; non già facendo il mio nome, come imprudentemente uso far io, ma mettendo in ballo qualche cosa che deve essere, sempre se non erro, un mio giornaletto critico elettorale.

Non sarò come lui chilometrico perchè sono geloso di custodire i miei argomenti per un'altra pubblicazione che, in tempo più opportuno (poco prima o poco dopo un certo dibattimento) farò per aiutare Luigi a diventare Sindaco di Torino, ora che non sono riuscito a metterlo sulla buona strada per farlo diventare presidente dei ministri.

Io ho troppo stima di Luigi che da se stesso (per non disturbare gli altri), si dice « galantuomo irreprensibile, amico della verità, ecc. ecc. » perchè io possa abbandonarlo sulla via momentaneamente sperduta. Io devo seguirlo anche a costo di andare un'altra volta in prigione; tanto adesso la verginità se n'è andata, per aver avuto la viltà di combattere nelle file dei poveri, invece di combattere coraggiosamente in quella dei potenti. Fortunatamente per noi, esaltati, il carcere per simili motivi non ci disonora, ma ci sembra un'aureola del sacrificio; anzi ci soddisfa quando come nel nostro caso specifico, è anche aureola di vittoria.

No, non posso, non devo abbandonarlo, perchè temo di vederlo abbandonato anche dalla Monarchica, sebbene vi passeggi sempre davanti e le sia già andato in casa con i suoi più attaccati e... « disinteressati » seguaci, per dirle forte all'orecchio che egli ha ora deciso di *riaggiustare le righe* per rivolgerle da Montecitorio inarrivabile al Municipio labile. E temo che la Monarchica abbia ad abbandonarlo perchè sembrami d'aver letto sull'ultimo *Savoia* delle frasi simili: « La riprovazione deve essere recisa, assoluta, implacabile contro le... *autocandidature*: ai colpevoli di siffatti metodi non dobbiamo dare quartiere mai ».

Povero *Vigiù*! Se si decideranno a non subirlo nel titubante blocco monarchico liberale-costituzionale-democratico-conservatore-clericale, e se non lo riaccetteranno i socialisti (ai quali sembra vorrebbe ritornare), come farà?

Io lo consiglierei di non scoraggiarsi, di fare una propria lista con proprii operai, bravi portinai, autentici sagrestani, ecc. e di rimettersi a combattere strenuamente, ritornando anche a scovare i nemici nelle loro abitazioni, pur di riuscire una buona volta ad installare un'amministrazione paramente *grassa*, debellando quelle *rosse*.

Ma, — scusi egregio signor Direttore — mi dimenticavo, a causa della mia distrazione, che scopo della presente era solo di congratularmi col Grassi per la sua prodigiosa facoltà inventiva e descrittiva. Infatti egli, con una parola, *libello*, ha definito quello che io credevo sempre fosse stato un *giornaletto*, e che non sarei riuscito a definire che con una lunga frase: il retroscena d'una sfacciata *autocandidatura* clericale.

Della prodigiosa facoltà inventiva di Luigi potrei dare molte prove, ma le serbo per altre occasioni. Però la facoltà più ammirevoli in Luigi è un'altra: è la sentita convinzione che *dimostra* quando parla o scrive. Nessuno, dicendo che il sole illumina e riscalda, saprebbe dimostrarsi convinto come Luigi nel dire che la neve è nera, che il pane si fa col tabacco, e così via.

Farò anch'io a Luigi « la cortesia di non insistere sull'infamia della sua sconfitta », anzi non glie la rammenterò neppure, e finisco — egregio signor Direttore — ringraziandola sentitamente. Devotissimo

Dott. RIGOTTI.

Pubblicando per imparzialità la lettera dell'ultimo interessato nella polemica col Grassi — dottor Luigi Rigotti — completiamo la polemica stessa colla speranza di non averla più a riaprire. Già lo dicemmo non è umano infierire contro i vinti. Dimentichiamo quindi il nostro uomo, senza però perderlo di vista, pronti sempre a lottare contro lui se ce lo troveremo fra i piedi, nella nostra marcia ascendente per la conquista delle pubbliche cariche.

Grassi uomo non c'interessa, solo il Grassi candidato può meritare la nostra avversaria attenzione. E' appunto per tali intendimenti che non vorremmo più nulla in proposito scrivere, come facciamo ora, non accordando ospitalità ad una lettera colla quale il buon Mazzucato replica al suo ex padrone di casa. Evitiamo, se è possibile, le polemiche lunghe e come tali noiose.

La democrazia del neo-senatore Frassati. Come tratta i suoi rivenditori.

Il giornale *La Stampa* continua nei suoi metodi draconiani, trattando i rivenditori come tanti schiavi o peggio.

Sabato, 6 dicembre, la *Stampa* è uscita in 10 pagine e questa tiratura di 10 pagine porta sempre un ritardo nella distribuzione del giornale stesso, cosicchè l'edizione della sera alle ore 21,30 non era ancora distribuita ai rivenditori, e questi che dal mattino alle quattro sono in piedi, erano a quell'ora stanchi dal lavoro giornaliero e protestavano per ciò del ritardo, facendo, come succede in tali occasioni, un po' di chiasso, e non volevano più prelevare per quella sera il giornale per rivenderlo.

Ebbene, sapete cosa ha fatto il senatore Frassati, che tanto sostiene la collaborazione di classe? Ha ricorso alla forza pubblica per intimorire i rivenditori!

Così si trovarono i deboli e paurosi che prelevarono i giornali, rendendosi istantaneamente docili.

Nessuno pensò alla propria indipendenza di uomini liberi; tutti si lasciarono trascinare dalla paura di perdere quel lauto guadagno di un centesimo per copia.

Ed abusando della condizione di questa povera gente, la *Stampa* continuerà a spadroneggiare a suo piacimento.

Per il Sindacato Giornalai
Il Segretario
[illegible]

Scuola e famiglia.

Fu da noi un padre di famiglia a lagnarsi perchè la maestra diede un brutto voto al figlio per l'unico motivo che questi consegnò al padre, anzichè alla madre — come voleva la maestra — la richiesta e mod[ulo] dell'insegnamento religioso.

La maestra, *tommasina di tre cotte*, quando vide che il padre non voleva per il suo bambino l'insegnamento religioso, colpì l'innocente bimbo, il quale credeva che l'autorità del babbo dovesse essere rispettata tanto quanto quella della mamma.

Non pare alla maestra che il catechismo insegni di onorare il padre? E come spiega allora questa sua condotta?

Che ne pensa l'insegnante Grillo della scuola Giuseppe Parini?

Risponda: a chi spetta far la domanda dell'insegnamento religioso? Il capo di famiglia non è forse il padre? E non è dovere primo dell'insegnante inculcare il rispetto al padre?

Le pare didatticamente bello l'atto compiuto da quella maestra? Che cosa stabilisce il regolamento in proposito?

Le saremo grati d'una risposta... se poi preferisce chiudersi nel silenzio, la daremo noi per i lettori.

Un maestro.

FEDERAZIONE SOCIALISTA della provincia di Torino

Agli Elettori.

Coloro che avendo diritto d'essere inscritti nelle liste elettorali amministrative e ne fossero stati, per qualsiasi motivo esclusi, ricordino che possono ancora ricorrere alla Commissione elettorale provinciale fino al 15 febbraio del 1914, ed ottenere quindi il riconoscimento del loro diritto.

Si rammentino i compagni che se è un diritto l'essere elettori, è pur anco un dovere, cui nessuno che ami un miglior assetto sociale, deve sottrarsi.

Chi non sapesse tutte le formalità richieste per il ricorso si rivolga liberamente alla Federazione provinciale esponendo i motivi per cui fu escluso dalle liste elettorali, ed un incaricato si interesserà per farlo rinscrivere elettore.

L'ufficio del segretario è aperto al martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e, alla sera, meno il sabato, dalle 20 alle 22. Alla domenica dalle 10 alle 12.

Congressi Collegiali.

I buoni risultati ottenuti nella passata lotta politica debbono servirci di sprone per ben prepararci a quella amministrativa o provinciale. Non è dei forti e dei prudenti dormire sugli allori mietuti. La calma snerva gli uomini ed i partiti. Nella lotta la vita, il progresso, la vittoria.

Quindi riprendiamo con rinnovato ardore ed entusiasmo la propaganda, sia orale che scritta. Ovunque risuoni forte la parola del socialismo, si chiamino a raccolta i vecchi militi e le nuove reclute.

La Federazione provinciale appunto per scuotere le vecchie energie, destarne delle nuove, e non permettere a nessuno di assopirsi in uno snervante quietismo, ha deliberato di indire Congressi collegiali, non tanto per la nomina dei candidati politici, come per la preparazione armonica delle nostre forze alle prossime lotte amministrative e provinciali.

Nè si dica che sonvi ancora parecchi mesi di tempo, e che quindi non urge; no, o compagni, non dobbiamo attendere l'ultimo momento.

La conquista dei Comuni e della Provincia è importante, se non più, certamente come quella del Parlamento, e porta con sè una responsabilità assai grave. E' dovere nostro quindi prepararci per tempo e bene onde l'avversario non ci colga all'improvviso e non bene agguerriti. Nei nostri Congressi agiteremo le questioni che più urgono per i Comuni e concorderemo la linea di condotta da tenersi.

Le Sezioni che già hanno ricevuto la comunicazione favoriscano rispondercì presto. Sarà pure inviata alle singole Sezioni una circolare con dei questionari a cui si deve rispondere con esattezza e rimandarli alla Federazione, con sollecitudine, onde facilitarci il lavoro di propaganda.

Compagni, l'ora è propizia per un fecondo lavoro; nessuno rimanga inerte. Ciascuno porti il suo contributo a questo magnifico risveglio di energie socialiste che ci fa sperare in un prossimo trionfo finale delle idealità nostre.

Compagni, lavoriamo col socialismo e per il socialismo, che è il trionfo del buono, del giusto e del vero.

Collegio di Carmagnola.

I compagni e simpatizzanti del Collegio di Carmagnola sono invitati per domenica, 21 corrente, al Convegno collegiale che si terrà in Carmagnola, nei locali della Sezione, via Cardezzana, n. 7, alle ore 10.

L'ordine del giorno sarà pubblicato sabato prossimo.

Nessuno manchi.

Il Segretario: TARAMASSO.

FEDERAZIONE SOCIALISTA del Collegio di Ciriè.

Avendo luogo domenica, 14, ore 15, nei soliti locali della Sezione di Venaria, la riunione del nostro Comitato collegiale, nella quale si discuterà la proclamazione del candidato politico e dei candidati provinciali, si invitano ad intervenire, oltrechè i membri del Comitato stesso, tutti i compagni del Collegio. *Il Segretario* BRACHATTI.

RIVOLI

La Federazione Provinciale, d'accordo colla locale Sezione Socialista Ufficiale, ha stabilito che la riunione locale che doveva tenersi domenica, 7 corr., alle ore 9 ant., venisse rimandata alla domenica prossima, 14 corr., alle ore 13,30 nel medesimo locale già prestabilito.

Si ricorda che a detta riunione possono intervenire i compagni inscritti alla locale Sezione Socialista Uff. e gli ex-compagni già inscritti in altre Sezioni [illegible] costituite.

IN PROVINCIA

Collegio di Susa.

Sottoscrizione pro lotta elettorale.

Somma precedente (v. N. 489)	L.	842 40
Mattie - A 1/2 Morino: Favro E., L. 0,50 - Morino Giacomo, 0,50 - Pittera G., 0,10 - Reimondo G., 0,10 - Sobrat, 0,20 - Roge, 0,20	»	1 60
Exilles - Fra compagni, a 1/2 Bran Carlo	»	4 50
Borgone - Contributo parziale dei compagni di Borgone	»	50 —
Condove - Gagnor G.	»	5 —
» - Beccaria e Salvia	»	1 —
Avigliano - Francese Domenico	»	1 70
Condove - Contributo parziale dei compagni di Condove, a 1/2 Vetta Egidio	»	60 —
S. G. Maurienne - Pent Luciano	»	5 —
S. Antonino - Gruppo inscritti al Sindacato Ferrov.: Gusoco Francesco, 0,50 - Borgone V., 0,30 - Bosst G., 0,30 - Gaighino, 0,50 - Girardi P., 0,15 - Pantasso D., 0,80	»	2 25
Vayes - A 1/2 Società Operaia: Maritano C., 0,30 - Giaccone, 0,20 - Casalli M., 0,30 - Ferrando D., 0,30 - Dosio G., 0,40 - Baritello G., 0,40 - Alpe A., 0,20 - Baritello E., 0,30 - Carello E., 0,30 - Girardi G., 0,30 - Boero D., 0,25 - Dosio A., 0,20 - Girardi T., 0,30 - Terrand M., 0,25 - Rolando, L., 0,50 - Un compagno, 0,20 - Tondi G., 0,25 - Canepa P., 0,30 - Ferrando A., 0,40 - Giobert M., 0,10 - Girardi B., 0,15 - Casino M., 0,30 - Avanzo bicchierata, 0,60 - Giberti D., 0,20 - Avanzo bicchierata alla Società Operaia, 0,75 - Spese postali, 0,15	»	8 —
Totale	L.	984 45

Il cassiere QUATTO VINCENZO.

N. B. — Si fa viva preghiera ai detentori di schede di ritornarle al più presto vuote o riempite colle somme raccolte al cassiere. *Quatto Vincenzo - Bussoleno.*

SUSA

Gli alpini sono ritornati miracolosamente, e fortunati loro che poterono far a meno della cura del piombo laggiù ove furono mandati a seminare civiltà.

I guerrafondai di Susa vollero festeggiare l'arrivo dei soldati, offrendo una bicchierata agli ufficiali; i soldati modestamente s'accontentarono d'una boccata d'aria pura, giacchè si sa per esperienza: in guerra, essi a nulla valgono, i soli ufficiali fanno [illegible]!

La fanfara degli alpini diede alla sera concerto, ma non un applauso accolse le loro suonate!

Si vede che i benefici della Libia cominciano a farsi sentire. Ogni negoziante si lamenta infatti della scarsità della moneta spicciola, dell'aumento della carta-moneta, dell'aumento dell'agio, delle cambiali, ecc.

A Susa, poi, ove all'infuori delle campane tutto tace, questi disagi si fanno maggiormente sentire.

Vedremo fino a qual punto sapranno portarci i nostri amministratori!

Essi poi possono permettersi il lusso di offrire bicchierate, giacchè chi paga sono i poveri contribuenti, mentre gli omenoni pigliano sbornie a base di *champagne* sulle spalle altrui.

Conseguenze di seria amministrazione.

La nostra banda cittadina, come ognuno sa, da molto tempo è stata sciolta; ora è la volta del corpo dei pompieri, il quale pare decise di dare le dimissioni in massa.

Tutto ciò non è che una logica conseguenza del sistema di amministrazione imposto da certe mummie!

E fino a quando, Genin, abuserai della nostra pazienza?

BUSSOLENO

Consiglio Comunale.

1. Contrattazione di mutuo per condottura acqua potabile. — Presenti 17, approvato.

2. Impianto telefono, mutuo con la Cassa Risparmio Torino. — Approvato il prestito senza interessi.

3. Concessione Ditta Ferro per impianto telefono. — Approvato senza indennizzo.

4. Domanda Antoniotti per impianto telefono. — Approvato perchè non ne faccia esercizio pubblico.

5. Rimborso all'esattore di quote inesigibili arretrate. — Approvato.

6. Domanda apertura per scuola femminile superiore privata. — Voti 7 della minoranza ed altri schede bianche, non volendosi più nessuna istitutrice per detta scuola.

7. Rimborso spese di spedalità moglie Bergeretti. — Approvato pagamento metà il Comune in L. 60.

8. Pagamento spese per conduttura acqua potabile (progetto in L. 4900 ing. Zan[illegible]. — Approvato il pagamento.

Esaurito l'ordine del giorno presente, il consigliere Danusso interpellava il Sindaco per sapere, da chi di spettanza, perchè vennero affissi i manifesti per la fiera di ottobre solo due giorni prima. Questi rispose che era incaricato di ciò il vice segretario. Siccome però queste mansioni sono di spettanza del segretario *Avvocato*, dopo vivace discussione, se ne assume la responsabilità assoluta il prefato Sindaco, per non lasciar venir meno il seguace galoppino elettorale segretario *Avvocato*, suo degno compagno di lotta.

In seguito, il vice sindaco Tabone, negoziante in vini all'ingrosso a Bussoleno, Foresto e paesi limitrofi, dopo aver urlato indelicatamente contro il partito dell'ordine e contro il vice segretario, proponeva per quest'ultimo 5 giorni di sospensione, facendo ridere l'intero Consiglio.

Visto che la Cassa comunale può disporre spese per pagamenti circa progetti d'acqua, venne pure dal partito d'opposizione fatta interpellanza per la costruzione di coperture a diversi lavatoi scoperti e contemporaneamente l'apertura degli orinatoi da tanto tempo attesi.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

Cose incredibili, ma vere.

Un giovane operaio, compagno nostro, vien derubato della bicicletta lasciata incustodita in un vicolo.

E' un compagno intelligente, che sa benissimo che la benemerita non si scalda punto il fegato per simili piccolezze.

Ah, se si trattasse di qualche riunione socialista, di qualche comizio, o simili cose, allora sì che correrebbero, disposti magari a disturbare il comizio di suscitare incidenti disgustosi con intemperanze ineducate!

Tuttavia il derubato per non aver rimorsi, si presenta in caserma.

Lo riceve un qualsiasi maresciallo e succede un dialogo divertente:

Derubato. — Son venuto a denunziare che alla tal ora e nel tal luogo, mi venne portata via la bicicletta.

Rappresentante della benemerita (assumendo un'aria grave). — Chi è stato a rubargliela?

Derubato (giustamente indignato). — Ma, scusi: se sapessi chi me l'ha portata via, mi risparmierei la fatica di venir ad incomodare le loro signorie!

Rappresentante della benemerita. — Già, è vero. E quanto può valere la bicicletta che le han portato via?

Derubato. — Mi costò duecento lire, ed ora non vale meno di centocinquanta.

Rappresentante della benemerita (in tono canzonatorio). — Se glie le danno!

Il derubato sta per perdere la calma nel vedersi preso in giro, ma il bravo milite non la smette:

— Sì, prendiamo tutte le informazioni, così... per formalità... ma non si faccia la illusione che riusciamo ad acciuffare il il ladro. *(E qui un sorrisetto eloquente).* Si vedrà, indagheremo... cercheremo... e arrivederla.

— Grazie tante! — conclude il nostro compagno derubato — e se ne va tranquillamente (a piedi, però) meditando sull'utilità della benemerita arma.

* *

E del resto, non c'è che dire, per un contribuente è veramente consolante ricevere delle accoglienze simili.

Non è da oggi però che noi insistiamo sulla solerzia e zelo dell'arma benemerita... quando si tratta di provocar disordini ai comizi nostri... e ad impaurire gli attacchini dei manifesti socialisti!

Com'è divertente!!!

Pro spese lotta.

Somma precedente	L.	455,10
A mezzo Reggio: avanzo bicch.	»	1,60
Circolo Libero Pensiero: Abbadia: Caffaratti Luigi, 0,25; Caffaratti Agostino, 0,25; Caffaratti Federico, 0,25, Cattaneo Filippo, 0,30; Antonino Giovanni, 0,30; Laggiard Umberto, 0,25; Lerda Filippo, 0,30; Bertone Carlo, 0,40; Campra Stefano, 0,20	»	2,80
A 1/2 Guido: Monaco Ferdinando	»	0,60
Contributi fissi: Gottero, Monaco, Guido, Caramia, Reggio, Polle	»	11,50
A mezzo Depetris: Serrantoni	»	5 —
A riportare	L.	476,30

I compagni ed i simpatizzanti sono invitati ad intensificare la sottoscrizione per le spese della lotta elettorale. Non è giusto che i pochi compagni più volonterosi debbano anche sobbarcarsi tutte le spese.

Ad ognuno la sua parte. E chi è veramente cosciente non mancherà di fare il suo dovere.

E i radicali?

Si son già perduti d'animo? Oppure è stato impossibile a Pinerolo trovar dieci persone — che non siano i socialisti — che non abbiano vincoli, compromessi o precedenti che loro impediscano di partecipare a testa alta ad un gruppo che dovrà essere non solo di opposizione amministrativa, ma anche politica, agli omenoni locali?

Perchè sarebbe ridicolo che il gruppo radicale dovesse essere anti-bosiano, ma factiano; anticlericale, ma factiano, indipendente, ma factiano.

Lo si vedrà alla prova!

Festa operaia.

Sappiamo che ad iniziativa della locale Sezione Socialista, d'accordo col Circolo *Avanti!*, verso la fine del corrente mese avrà luogo una festa danzante a favore della lotta elettorale.

Nessun compagno mancherà dal prendervi parte, almeno speriamo.

Ad altro numero il programma dettagliato.

Il Circolo " Avanti! „

Siamo lieti di constatare che questo Circolo, sorto dopo le elezioni politiche per volontà di numerosi giovani lavoratori, va acquistando ogni giorno nuove simpatie aumentando sempre il numero dei propri [illegible].

Ci auguriamo che i compagni continuino a favorire questo ritrovo operaio, ove possono trovare il modo di trascorrere qualche ora in onesto divertimento, contribuendo indirettamente alla nostra propaganda.

PINEROLO

Società Arti e Mestieri.

Consoci!

Domani siete nuovamente chiamati ad eleggere 7 consiglieri. Se volete che la Società possa finalmente procedere [illegible] votate compatti e senza cancellare nessuno i nomi seguenti:

1. [illegible]
2. Baggia Pietro
3. Guido Celestino
4. Scrivano Domenico
5. Trossero Giulio
6. Tomatis Nicola
7. Ughetti Giovanni

Avrete in tal modo cost[illegible] una giovanza omogenea e che [illegible] stamente il pensiero dei so[ci].

Gli avversari nostri, [illegible] cietà nelle mani dei signori di P[illegible] affinchè serva alle loro ambizioni [illegible] e politiche, hanno recentemente [illegible] domande di parecchi giova[ni] conosti unicamente per la paura che [illegible] nuovi avessero contribuito a [illegible] foglio di via ggio. Noi vogliamo invece tutti i lavoratori incensurati che [illegible] domanda di entrare nella nostra [illegible] vengano accettati senza distinzione [illegible] titi e di idee politiche. Noi vogliamo [illegible] non venga chiusa la porta in faccia [illegible] vani che portano soltanto [illegible] salute e denari.

Noi vogliamo portare la Società [illegible] Mestieri al posto che gli [illegible] pete fra le Associazioni cittadine.

Perciò i lavoratori coscienti devono [illegible] piere domenica il loro dovere [illegible] che nelle passate elezioni [illegible] abbiamo perduta la maggioranza. [Ne]ssuno deve mancare domani dal [illegible] a dare il proprio voto alla lista che [illegible] sopra abbiamo pubblicata.

Una lodevole deliberazione.

Il Circolo ricreativo *Avanti!* nella sua recente adunanza ha deliberato l'acquisto quotidiano di due copie dell'*Avanti!* e, settimanale, di due copie del *Grido del Popolo*. E noi plaudiamo di cuore a queste ottime deliberazioni.

Un altro Circolo Operaio.

Per iniziativa di parecchi compagni nostri ed operai simpatizzanti si sta per costituire un nuovo Circolo Operaio sotto forma di Cantina Sociale. Sorgerà probabilmente in grandiosi e nuovi locali di via Saluzzo.

Ne riparleremo presto e dettagliatamente.

PORTE

Nelle Cave di Malanaggio.

Il padrone di queste cave ha viscere di pietà per la salute dei suoi operai. In fatti sta facendo piantare lungo il muro di cinta una siepe di viti selvatiche, per ripararli dalla polvere delle automobili. E questa buona azione i maligni la criticano. Essi dicono: non è la salute minacciata dai microbi sollevati dalla polvere che preme al sig. Stella, egli vuole con tale siepe impedire agli operai di vedere i passanti, onde non subiscano distrazioni. Quindi è nell'interesse suo e non dei lavoratori che fa impiantare la vite.

Altri dicono, e ci pare giustamente, se davvero al sig. Stella stesse a cuore la salute dei suoi operai, invece d'una siepe dovrebbe far chiudere la tettoia con una bella vetriata, così gli operai sarebbero riparati e dalla polvere e dal freddo. Che non ci abbia pensato? Chissà?

Ad ogni modo, ne prenda nota, e ricordi che gli operai ormai non sono più tanto ingenui da prestar fede a tutte le sue panzane.

Fatti ci vogliono. *Il Rosso.*

Nuova Sezione.

E' intenzione dei compagni di qui, ora aderenti alla Sezione di Pinerolo, di costituire una Sezione Socialista locale.

Numerosi lavoratori hanno già data la loro adesione e altri ancora la faranno. La Sezione aderirà al Partito Socialista ufficiale.

I compagni di Porte, sempre primi nell'opera buona di propaganda socialista, dànno, colla costituzione di una Sezione locale, una novella prova della loro attività. Ad essi giunga gradito il saluto dei compagni del pinerolese, che si sentono assai confortati da questo ottimo e promettente risveglio di energie e di coscienze.

DAL CANAVESE

BORGIALLO

... i goliani adirati perchè Borgiallo s'è più la roccaforte di una volta, avendo dato al Paolino 40 voti contro 84 all'onorevole Golio, andarono sulle furie e meditarono vendetta.

Nel giorno delle elezioni i manifesti socialisti spiccavano dalla bella e nuova casa sociale e battagliavano contro quelli dell'on. Golio, attaccati alla ancora antica sede sociale, e ciò valse un rimprovero dall'onorevole che lamentava che, mentre spiccavano i manifesti di Paolino alla nuova casa sociale, mancavano completamente quelli del papà della Società.

Da questo i goliani trovarono motivo per tentare, di sorpresa, come chi pugnala l'avversario nella schiena, in un'adunanza alla Società, l'espulsione immediata del socio che si rese colpevole verso di essa, imbrattando i nuovi muri della casa sociale coi manifesti socialisti.

Il colpo fallì ed il colpevole venne assolto perchè, manco a dirlo, nella adunanza, detta colpa cadde da sè, non esistendovi nemmeno l'ombra.

In quell'adunanza i goliani non si vergognarono di confermare che vi era persona che se avesse veduto che Borgiallo e la Società fossero stati più devoti alle panzane dell'on. Golio, avrebbe regalato mille lire alla Società.

Che una persona avrebbe regalato qualche migliaio di lire alla Società se i soci si fossero mostrati più devoti all'on. Golio, può essere vero. Ma quel denaro sarebbe stato l'infamia maggiore che possa colpire una libera istituzione. Nè la Società, nè i soci debbono vendersi. E bene han fatto i soci a mantenere la loro libertà; a quei pochi che lamentano di non essersi potuto vendere vada il disprezzo degli onesti. Questi soci sono il disonore di una Società. Meritano di essere presi a scudisciate. Sono degli schiavi, allontanateli da voi. (N. d. R.).

CALCIAVACCA

Egregio Sig. Direttore.

Prego Vossignoria compiacersi inserire in un prossimo numero del di Lei giornale il seguente scritto:

Un sacerdote, timoroso forse di vedere ridotto il di lui ascendente sulle menti di questi villici, oltre interessarsi per la riuscita del candidato Robilant, non si peritò di rimproverare lo scrivente perchè distribuiva le schede del candidato avversario e, dubitando che la Società Operaia sia un covo di Ravachol, tanto fece e tanto lavorò di ottenerne l'ammissione in qualità di socio onorario ed effettivo dopo un ventennio, da che egli qui risiede.

Questo intraprendente sacerdote ha fatto suscitare un non so che di ribellione in queste timide coscienze, e di fatti il giorno 30 u. s. il propagandista della Federazione dei contadini del Vercellese tenne in questa borgata una applaudita conferenza e premise che avrebbe fatto un intenso lavoro.

Noi, alieni di iniziare delle lotte, consigliamo questo sacerdote a non insistere, in caso diverso, siamo spiacenti il dirglielo nessun ostacolo c'impedirà di compiere quello che crediamo utile per i contadini e per il nostro ideale.

Ringraziandola del favore,

obbl.mo
VIADA GIUSEPPE.

LEYNI'

Una nostra vittoria.

Domenica, 7 corr., come di consuetudine, si ebbe la votazione dell'intera amministrazione della Società.

E noi pure scendemmo in lizza con uomini onesti, intelligenti, attivi, e la vittoria ci arrise in modo meraviglioso.

A nulla valsero le arti non sempre buone con cui gli avversari ci combatterono, i soci ormai hanno conosciuto chi sono coloro che possono davvero fare i loro interessi.

E noi siamo certi che i compagni eletti sapranno tener alta la propria bandiera e dimostrare agli avversari come si debba amministrare il patrimonio dei soci, togliendo parzialità, soprusi e portando benefiche riforme.

Il nostro capolista riportò 164 voti contro 95 voti dati al capolista Gentiloni.

Un grazie cordiale vada ai soci che si affermarono sui nostri nomi, ed agli eletti l'augurio fervido d'una amministrazione attiva e proficua.

AGLIÈ

Connubio clerico valdese.

Per documentare l'alleanza che regna fra il nostro arciprete ed il direttore valdese dello stabilimento De Angeli, portiamo a conoscenza degli operai un piccante retroscena. La mattina del 6 settembre la direzione, a mezzo di un avviso, notificava che, agli effetti del nuovo calendario civile, lunedì 8 non si sarebbe fatto festa. Il parroco, informato di questa civile deliberazione, nell'intento di non veder menomati i decreti di nostra santa madre chiesa, inviò subito il vice-parroco a parlamentare col cav. Blumer. Non possiamo precisare il colloquio che si svolse fra il seguace di Pietro Valdo e quello di Pio X, è però certo che appena uscito il mandatario del parroco, l'avviso che aveva portato il malcontento in canonica venne subito sostituito da un altro, in cui si avvertiva gli operai che lunedì era giorno festivo. Questo repentino cambiamento di deliberazione ci conferma tutto il versipellismo del cavalier Blumer. Come protestante, si sottomette ai voleri dei preti; come ciondolato de la corona d'Italia rinnega la data del 20 settembre e, come alleato del parroco, in tempo elettorale, ha combattuto il candidato della canonica.

Con qual frusta bisognerà staffilare un così vergognoso girellismo?

AGLIÈ

Le fatiche dei preti.

I nostri preti, nel timore che il Sindaco mantenga la promessa fatta di abolire l'insegnamento religioso nelle scuole, si sono fatti in quattro per prevenire la tanto agradita sorpresa.

Nella settimana scorsa, capitanati dal parroco, si portarono in tutte le famiglie nell'ora in cui erano certi di non trovare i padri e, con una tattica tutta loro speciale, costrinsero le madri a firmare una petizione richiedente l'insegnamento religioso per i rispettivi figli. Non sappiamo se il Sindaco verrà meno coerente al risultato delle elezioni politiche, ad ogni modo, per far risaltare il valore che possono avere certe firme, abbiamo creduto bene di far conoscere i mezzi coercitivi usati dai preti; sappiano i padri di famiglia reagire contro tanto inganno e r[illegible], soprattutto, che se i loro figli emigrati in terre lontane non possono gareggiare cogli altri operai stranieri in fatto di istruzione, la colpa è tutta dei preti, che in Agliè, quando comandavano in Comune, ebbero sempre un solo scopo: quello di mantenere viva la ignoranza nelle scuole, per dar incremento alla loro bottegaia religione.

Sezione Socialista.

Rendiconto pro lotta elettorale.

Sottoscrizione pubblica: Sezione Socialista L. 250 — Agliè L. 66,20 — S. Giorgio L. 34,40 — Candia L. 17,75 — Montalenghe L. 8,25 — Mazzè Tonengo L. 5,90 — San Giovanni dei Boschi L. 2,45. — Totale entrata L. 385,05 — Spese di propaganda L. 383 — Residuo a conto nuovo L. 2,05.

I manifesti e le schede furono a carico della Federazione Provinciale.

Avviso.

Col 15 dicembre scade il tempo utile per l'iscrizione nelle *Liste Elettorali Politiche* ed Amministrative.

Chi per quel giorno non si farà inscrivere in via ordinaria, non potrà prendere parte alle Elezioni Amministrative e Provinciali dell'anno prossimo.

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Sezione Socialista.

BAIRO

Armi elettorali.

L'egregio presidente del nostro Asilo Infantile, sig. Giuseppe Gedda, quest'estate, consigliato dall'Ispettore Scolastico di Ivrea a nome dell'Amministrazione, inoltrava domanda al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere un sussidio a favore dell'Asilo stesso, che aveva il bilancio con L. 900 di passivo. Nella settimana prima delle elezioni politiche l'Amministrazione, dopo vari mesi d'attesa, ricevette finalmente un sussidio di L. 200, e subito il Segretario Comunale approfittò dell'occasione per battere la gran cassa a favore dell'onorevole Compans.

Per la sera del 25 ottobre fece convocare il Consiglio Comunale e, fra l'attenzione dell'alto consesso, diede la stupefacente notizia del sussidio ricevuto; assicurò i consiglieri che era tutto merito del deputato se si era ottenuto il sussidio, e disse che onde non passare per ingrati, era doveroso inviargli subito una lettera di ringraziamento sottoscritta da tutti i presenti. Il sig. Gedda comprese il tranello in cui lo si voleva attirare, perciò si rifiutò di firmare, protestando che il sussidio era un diritto che spettava per legge all'Asilo e che l'opera dell'on. Compans entrava per nulla.

Il segretario non si è avvilito per questo e la mattina del 26 ottobre fece attaccare in Bairo un manifesto, che fra le tante mirabolanti frasi, conteneva pure questa: «Assecondando il deliberato di questa amministrazione, è per merito di Compans che l'Asilo ha avuto un sussidio di L. 200 ecc....».

Egregio sig. Heria, questa volta l'opinione pubblica non vi attacca più a parole, ma vi combatte con i fatti; state certo che col manifesto da voi redatto alla mano, continueremo a documentare il vostro operato.

MONTANARO

Consiglio Comunale.

(Poco). — Malgrado le nostre ripetute proteste contro Giunta e Sindaco per la convocazione del Consiglio in giorni feriali ed in ore non adatte pur tuttavia Giunta e Sindaco continuano, tranquillamente senza badare ai nostri richiami, a battere per quella via che lor signori della maggioranza trovano comoda, calpestando così un diritto che spetta al pubblico per legge di poter assistere alle adunanze consigliari.

I nostri avversari sono così caparbi, così cattivi, che pur riconoscendo la nostra buona ragione, la verità delle nostre affermazioni, chiudono gli occhi per non vedere e di più si dichiarano contrari per farci dispetto e per non darcela vinta.

Nella questione scottante dell'*autonomia scolastica* chi non vede un grave danno alle finanze del nostro Comune?

I migliori uomini d'intelletto del paese sono tutti concordi nel ritenere che il passaggio delle scuole alla Provincia sia un bene morale e materiale per il nostro Comune.

Ebbene, la maggioranza consigliare clericale, sorda ad ogni voce di richiamo sulla retta via, spinta dalla parola d'ordine ricevuta dalla canonica o da qualche prete intrigante, lavora a tutt'uomo perchè venga al più presto possibile approvata dal Consiglio la chiesta *autonomia scolastica*, benchè il termine di questa non scada che in giugno del 1914, non tenendo nessun conto delle ripetute domande di sospensione del Gruppo Consigliare Socialista.

Continuate pure, o signori clericali, per questa via, ma ricordatevi bene che, per quanto in Consiglio siate maggioranza, il paese nelle recenti elezioni politiche si è pronunciato in grandissima maggioranza contro di voi e la vostra politica.

VOLPIANO

La responsabilità a chi spetta.

Nella seduta consiliare dell'8 novembre u. s., a proposito dell'autonomia scolastica, venne data comunicazione della nota numero 1076-B-6 del 1° ottobre c. a. del signor Provveditore agli studi, nella quale invitava il Comune a provvedere pel pagamento del canone annuo stabilito, ossia *consolidato*, in base all'art. 17 della legge 4 giugno 1911 n. 487, in L. 15.765,08, e ciò perchè il Comune, non aveva risposto ad un'altra nota precedente portante il n. 6799 del 9 agosto c. a., con la quale si respingeva la deliberazione del 18 luglio stesso anno chiedente l'autonomia, perchè priva dei documenti prescritti.

In favore della richiesta fatta dal suddetto Provveditore agli studi parlarono i socialisti, sostenendo che data la somma richiesta di L. 15 765,08 più il concorso dello Stato, stabilito dalle leggi 11 aprile 1886 n. 3798, 8 luglio 1904 n. 407 e 4 giugno 1911 n. 487, in lire 3100 circa, il Comune verrebbe a spendere, per l'avvenire, la cifra massima di L. 18.865,08.

La maggioranza invece, su proposta del Sindaco, volle mantenersi sulla direttiva dell'autonomia, e votò in senso contrario alla proposta dei socialisti, respingendo così quanto domandava il predetto Provveditore agli studi dicendo che il Comune non avrebbe sofferto il danno di L. 4000 circa citato dai socialisti, ma bensì solo di qualche centinaia di lire (senza precisare), per cui l'autorità comunale diminuirebbe di prestigio rinunciando alla amministrazione delle scuole.

Gli assessori Landra e Gallo sostennero anche una vivace discussione col nostro compagno Ricchiardi, dicendo che loro conoscevano meglio di lui le spese figuranti nei bilanci passati e quindi pagate dal Comune, e che le medesime non portavano la passività da lui dimostrata.

Il compagno Ricchiardi rispose che l'abilità contabile dell'assessore Landra fu già riconosciuta passiva nella conversione dei mutui, dove faceva rimettere al Comune L. 56 000; in quanto a quella dell'assessore Gallo, la metteva in dubbio, e disse che si sarebbe solo ricreduto di fronte alle cifre col bilancio alla mano.

Non è il caso di parlare delle parole triviali colle quali il noto Landra inveì contro il Ricchiardi perchè tutti lo conoscono; però è bene ricordare la risposta datagli dal Ricchiardi stesso, e cioè che avrebbe riveduto bene la pratica pubblicandone il risultato, che si desume dal prospetto in calce alla presente.

Da detto prospetto risulta infatti che il Comune spese pei soli insegnanti, dedotto il concorso dello Stato, L. 15 698,35 nel 1910, L. 15 512,16 nel 1911 e L. 17.943,84 nel 1912. Come si vede l'aumento della spesa nel 1912 supera di oltre L. 2000 quella degli anni precedenti e ciò pel fatto degli aumenti di paga dovuti per legge agli insegnanti, aumenti che andranno ripetendosi ogni anno fino a tanto che gli insegnanti stessi avranno raggiunto il massimo della paga, e, nella migliore ipotesi, mitigati un po' coi movimenti futuri, fra i nuovi assunti e quelli che andranno in pensione.

Allo stato presente troviamo che il Comune spende in più di quanto chiede il Consiglio Provinciale scolastico L. 2178,26 aggiungendo poi la spesa per un nuovo insegnante per la 6ª classe, che la legge impone » 1800,00 aggiungendo ancora una maestra per lo sdoppiamento di una classe che supera i 70 alunni » 1200,00 noi avremo indubbiamente un aumento a breve distanza, se non nell'anno venturo, di . L. 5178,26

I signori della maggioranza, ed in ispecial modo il Sindaco, non vorranno contestare quanto prescrive la legge 4 giugno 1911 n. 487 cogli articoli 20 e 41, e cioè che tutte le spese per gli aumenti di stipendi, contributi monte pensioni, ecc. debbono restare a carico dei Comuni che ottennero l'autonomia, mentre invece per gli altri provvede il Consiglio Scolastico; in tal caso noi citiamo pure la nota n. 2687 del 15 aprile 1913 sempre del predetto Provveditore agli studi.

Concludendo, Volpiano fra due anni al massimo, volendo l'autonomia, dovrà spendere per il solo corpo insegnanti non meno di L. 21.000, *senza contare il concorso dello Stato*, mentre potrebbe limitare la suddetta spesa a L. 15.765,08 e *per sempre*, lasciando amministrare le scuole dal Consiglio Scolastico.

Su questa importante questione, che porta una perdita al Comune di L. 5000 circa all'anno solo per far piacere ai preti, che fecero votare dai suoi mandatari l'autonomia, *noi richiamiamo l'attenzione di tutta la popolazione, affinchè sappia far cadere la responsabilità su chi spetta.*

Ricordiamo infine ai lavoratori, che proprio in questo momento si sta riducendo il numero degli inscritti sull'elenco della Congregazione di Carità, e si tolgono i libri agli alunni poveri per scopo di economia, mentre si sprecano annualmente L. 5000 per favorire un solo partito.

Lavoratori attenti!

Prospetto dimostrativo delle spese pagate dal Comune negli anni 1910-1911-1912.

Nel 1910 pagò coi mandati numeri 10, 24, 37, 38, 56, 69, 90, 111, 159, 167, 191 e 221 . L. 17.902,08

Nel 1911 pagò coi mandati numeri 10, 34, 46, 61, 74, 91, 101, 121, 142, 160, 174, 193 e 209 . . . . » 17.591,22

Nel 1912 pagò coi mandati numeri 7, 33, 54, 68, 71, 84, 94, 124, 157, 168, 180 e 210 » 19 912,30

Riassunto.

		1910	1911	1912
Spese per stipendi	L.	17.902,08	17.591,22	19.942,30
Spese per Monte Pensioni . . .	»	1.825,99	1.504,84	2.193,84
Totali	L.	19.628,07	19.095,66	22.136,14
Deducesi la ritenuta Monte Pensioni .	L.	829,72	783,40	992,30
Residuano	L.	18.798,35	18.612,16	21.143,84
Deducesi concorso Stato	»	3.100 —	3.100 —	3.200 —
Spesa netta a carico del Comune . .	L.	15.698,35	15 512,16	17.943,84

RICCHIARDI GIACOMO, *Consigliere comunale.*

CASTELLAMONTE

Non sappiamo il motivo delle negligenze che vanno compiendo gli addetti al servizio postale. Per ben due volte la nostra corrispondenza non veniva recapitata a chi di dovere.

I nostri impiegati non sanno leggere, oppure qualche intruso la sopprime? Speriamo che le corrispondenze saranno per l'avvenire recapitate con più diligenza, acciò non abbiano più a capitare simili cose.

Frattanto si invitano i compagni ed i partigiani delle idee nostre a partecipare numerosi al Convegno Collegiale di Cuorgnè onde potere affermare tutta la nostra soddisfazione per un più grande sviluppo delle idee nostre.

Per i giovani socialisti
di Castellamonte
RICCO GIOVANNI.

FOGLIZZO

I progressi delle sgrammaticature.

Ora che tutto è passato e che i nostri nervi sono meno tesi, ci proviamo a scrivere qualche cosa sulle passate elezioni politiche, elezioni che lasciarono i nostri avversari molto sgomenti e perplessi.

I meriti di questa nostra grande affermazione sui principii socialistici, impersonati nel candidato prof. Lava spettano anche un po' agli infaticabili nostri compagni Renzo, Panetti Giovanni, Panetti Giuseppe, Panetti Pietro, Chianlassa Luigi e Fenoglietto Domenico, che con abnegazione speciale resistettero ai grandi sacrifici della lotta ed a tutte le pressioni e intimidazioni dei cocoiti forcaioli avversari.

Chi l'avrebbe detto! Cinque anni or sono quando il compagno Renzo portò il primo germe socialista a Foglizzo i nostri avversari scrissero che i socialisti di Foglizzo, oltre ad essere dei ribelli a tutte le leggi, erano anche dei volgari diffamatori della grammatica, e che dell'operato loro, dei trafiletti del *Grido* tutti erano disgustati. Insomma che, per i nostri emeriti fanfaroni avversari, a Foglizzo il socialismo doveva essere destinato a morire appena nato.

Orbene, tutto ciò è stato, a malincuore della consorteria robilantiana pura fantasia.

Le nostre sgrammaticature hanno progredito, la parte più sana del paese ha apprezzato i nostri trafiletti del *Grido* ed ha votato per la nostra candidatura, condannando in questo modo non solo la camaleontica politica dell'on. Di Robilant, ma altresì i metodi della fenogliettiana amministrazione pronta ai cenni di quell'ineffabile avvocato che risponde al nome di Ricchiardi.

E' vero che l'onorevole gentilissimamente nella sua lettera di ringraziamento agli elettori si lamenta che una gran parte votarono il candidato socialista per puri fini inconfessabili. Ma quali fini inconfessabili possono aver fatto deviare tanti voti? Dica piuttosto che gli elettori del Collegio di Chivasso hanno voluto condannare tutta la sua vita politica, e non cerchi delle storie allo scopo di mettere in vista la sua opera e di ingannare in questo modo la vera portata della campagna elettorale.

Gildo.

VENARIA

Rettifica.

Caro Romita,

Pregoti voler nel prossimo numero del *Grido* rendere di pubblica ragione che la qualifica affibbiatami di «Presidente» in calce ad un mio ordine del giorno pubblicato nel numero scorso e riguardante l'Amministrazione della Società Operaia di Venaria della quale faccio parte, è dovuta ad errore tipografico perchè io in fondo all'ordine del giorno in parola ho messo un «V» per indicare la sola qualità di Vice presidente.

Questo ci tengo a dichiarare pubblicamente a scanso di possibili maligne interpretazioni.

AMBROGIO BERGIATTI
Vice Presidente della Società Operaia Venaria Reale.

COLLEGNO

Rendiconto delle entrate ed uscite per le elezioni politiche del Collegio di Avigliana.

Entrate.

Da riportarsi dal rendiconto precedente	L.	142,45
Fra compagni di Villardora, a mezzo Zemide	»	1,90
Dal comp. Bellagarda, Alpignano	»	10,50
Dal compagno Garnero, Alpignano	»	6,20
Sottoscrizione N. 72 . . .	»	1,30
Avanzo bicchierata fra compagni albergo del Moro . . .	»	1,05
Dai coniugi Aschieri, a mezzo Fossati Angelo . . .	»	1,15
Da Paracchietti Cesare idem .	»	0,50
Da Binelli Luigi, idem . .	»	0,30
Da Binelli Giovanni, idem .	»	0,00
Da Fossati Angelo, idem .	»	0,20
Avanzo bicchierata, Rivoli fra compagni rivolesi e collegnesi	»	2,05
Sottoscrizione N. 72 bis . .	»	0,65
Avanzo bicchierata Rivoli .	»	0,75
Importo	L.	169,90

Uscite.

Da riportarsi dal rendiconto precedente	L.	70,45
Spese diverse . . .	»	0,45
Spese fatte dal compagno Fossati Federico	»	0,40
Importo	L.	71,30

Riepilogo.

Entrate	L.	169,90
Uscite	»	71,30
Rimanenza cassa a tutto il 30 novembre	L.	98 —

Il Segretario GIANSINO GIOVANNI. *Il Cassiere* BACCON FRANCESCO.

Si raccomanda nuovamente ai detentori di schede di sottoscrizione di inviarle al più presto possibile al Comitato delegato di questa Sezione onde poter regolare i conti.

Inoltre si avvisano i segretari e volonterosi delle Sezioni del Collegio di Avigliana, che quanto prima si terrà un Congresso Collegiale onde discutere sull'andamento di detto Collegio.

Il Segretario
GIANSINO GIOVANNI.

NICHELINO

In detto Comune, per quanto sito alle porte della grande città così detta civile, esiste ancora la scuola a scartamento ridotto. Altro che insegnamento obbligatorio! Esiste soltanto la 1ª e 2ª classe e i bambini che vogliono usufruire della 3ª e 4ª sono costretti a recarsi al Comune di Moncalieri.

I padri di famiglia, in numero di 130, hanno fatto un ricorso all'Autorità Comunale per ottenere (come di diritto) la 3ª e la 4ª classe; ma per risposta i capoccia del Comune hanno provveduto in modo molto sbrigativo, e cioè facendo scuola al mattino per quelli della 1ª e 2ª ed al dopo pranzo per quelli della 3ª e 4ª. Così viene applicato l'insegnamento obbligatorio. Quanta ironia! Però ogni popolo ha il governo che si merita. Ma si dice che il deputato on. Giordano provvede... tamente (d'accordo con Giolitti) a ... tare il bilancio non per preparare ... a compiere opere sane ed umane ... piuttosto per la continuazione della ... libica, causa di tanti mali nel nostro paese.

Ora il nostro compagno Barbero, consigliere provinciale, sta facendo ... presso la Commissione provinciale ...

Speriamo bene dal suo volonteroso interessamento.

SETTIMO

Si fa calda raccomandazione ai ... ed agli amici di voler sollecitare il ... concorso alla sottoscrizione *pro lotta elettorale politica*, della quale venne ... il compagno Giovanni Gilardi, ... che detta sottoscrizione è prettamente locale ed all'infuori della quota di ... simi già versata e spedita alla Direzione del Partito a Roma.

I nomi dei non concorrenti saranno pubblicati nella sala delle adunanze.

CASALBORGONE

L'esito della votazione del 26 ottobre ha fatto perdere le staffe a coloro che si credevano di avere addormentato per sempre con le loro funzioni di barbera e di ... secca », gli elettori di Casalborgo e ... che li hanno visti svegliarsi gridando allo scandalo, invitano al pentimento e spargono voci sinistre e calunniose contro coloro che non hanno chiuso nella busta la scheda del beato Stanislao.

No, signor sindaco, no, signor curato, i 107 voti riportati dal dottor Lava non sono voti di interessati che tradiscono la loro coscienza, i loro amici e la loro missione per una commenda, per una croce da cavaliere o per la misera soddisfazione di vedersi toccare la mano da chi monta in automobile.

Sono voti di cittadini coscienti che sanno quello che vuol dire essere deputato e che non scambiano questa alta carica per una agenzia di onorificenze. Sono voti di cittadini liberi e franchi, che seppero ribellarsi alle promesse ed ai favori dello czar, a ... meno di sacrestia ed alle impertinenze ... un mezzo reverendo, tutto bocca e tutto naso, che girava per la piazza interessando gli elettori e sbirciando avidamente di ... scosto le belle Marie e le vispe Terese.

Sono voti di elettori, in massima parte giovani, che daranno ben presto il calcio dell'asino a chi fino ad ora li ha sempre voluti trattare da asini.

Per ora basta così; al prossimo numero un'altra interessante corrispondenza.

AVVISO

Gli abbonati sono pregati di mettersi in pari prima della fine dell'anno per non costringere l'Amministrazione a sospendere l'invio del Giornale a coloro che non si troveranno al corrente.

Il "Grido del Popolo" è il portavoce del proletariato torinese e non riceve sussidi da fondi segreti, è dovere quindi di ogni socialista esserne abbonato e procurarne altri.

Le vittorie passate devono ammaestrarci per le battaglie future.

L'AMMINISTRATORE

PICCOLA POSTA

Pont Canavese, Truffafieri Giovanni, ricevuto L. 3 — Torino, Terzuolo Stefano, id., L. 3 — Montanaro, Fantino Cesare id., L. 44,15 — Collegno, Baccone, id., L. 2,50 — Borgomasino, Aimino Giuseppe, id., L. 3 — Perosa Argentina, Bonnet Ferdinando, id., L. 3.

Imperi-Andorno. — Spedite giornali, corrette nome, procurate abbonati, non possiamo fare spedizioni isolate.

MORGARI ODDINO, *responsabile.*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi, 9.

Libreria Editrice "Avanti!"

Quadro: Gruppo Parlamentare Socialista, L. 1, per 100 copie, L. 30.
Lavoro e sud, L. 1, per 100 copie, L. 30.
Le due vie, L. 1, per 100 copie L. 30.
Opera: G. Bovio nella vita intima. L. 2, per 100 copie L. 75.
Opera di A. ALTOBELLI: I Braccianti. L. 1,75, per 100 copie, L. 25.
Opera di PAVESE: Terre incolte d'Italia. L. 2, per 100 copie, L. 40.
Opera di P. LAMBUT: L'Ammonitore. L. 2,50, per 100 copie L. 25.
A. SCHIAVI: Note d'Economia Politica. L. 3, per 100 copie, L. 60.
Trattandosi di prezzi fatti in pura perdita s'intende pagamento anticipato o contro assegno.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie
Scelta cucina casalinga
TRATTORIA STELLA D'ORO
Via Sebastiano Caboto, 42 - Torino
REMOTTO GUGLIELMO

La Virginia
Manifattura di CALZATURE
Scotti Giacomo
già Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Trasferita in Via Corte d'Appello, 9
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestra diretta dal Maestro L. LAMI.

PROGRAMMA

Sabato, 13 dicembre 1913.
1. - *Marche Universelle* - A. M. FROHNER.
2. - *De Nuit* - Valzer - Lo SESA.
3. - *Il Barbiere di Siviglia* - Pot-pourri - G. ROSSINI.
4. - *Il Guarany* - Fantasia - A. C. GOMES.
5. - *La Poupée* - Fantasia - E. AUDRAN.
6. - *Bravo Toro* - Danza Spagnola - J. CLAUSEN.
7. - *Mon secret* - Valzer - E. BURGER.
8. - *Largo alle maschere* - Polka - B. CUMANO.

Domenica, 14 dicembre 1913.
1. - *Bombita* - Marcia - E. ANTREAS.
2. - *Ebe* - Valzer - E. WALDTEUFEL.
3. - *Fedora* - Sunto atto II - U. GIORDANO.
4. - *La Wally* - Fantasia - A. CATALANI.
5. - *La figlia di Madama Angot* - Fantasia - CH. LECOCQ.
6. - *La Lolita* - Habanera - M. MOSZKOWSKI.
7. - *Capocci di Fata* - Valzer - G. CAPITANI.
8. - *Bizze d'Artista* - Polka - G. BOTTA.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., senza aumento sulle consumazioni. Comodo ritrovo per le famiglie.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 491. — Sabato, 20 Dicembre 1913. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ragionando sul voto.

Veramente il titolo è sbagliato; sul voto di ieri c'è poco di nuovo da dire e meno da discutere. Da una Camera per la quale può accettarsi quanto *Morgari* scriveva per la precedente: « dominata da una banda di deputati apolitici e amorali, eletti dal denaro e dal Governo, nemici delle riforme quanto della correttezza; malavita parlamentare che abbraccia per tornaconto o per omertà i cosidetti giolittiani con gli altri », c'era poco da aspettarsi.

Prendiamone atto, per accettarne la poco allegra deduzione che 362 votanti hanno riconosciuti legittimi i metodi di frode e di violenza usate dal dittatore nelle elezioni, legali gli opportunistici e numerosi scioglimenti di amministrazioni cittadine, corretto il contegno di quei prefetti e delegati, che, non soddisfatti delle ribalderie proprie, hanno assoldato i peggiori teppisti di strada, si sono resi istigatori e complici delle violenze commesse a mano armata.

Solo 90 uomini liberi ed indipendenti, in nome della maggioranza del popolo, hanno osato esprimere la loro viva avversione contro chi detiene attualmente il potere e contro i sistemi da essi usati.

Di questi 90, la maggior parte sono socialisti, pochi repubblicani, meno radicali e isolati indipendenti. A noi il voto non preme: sappiamo che le vittorie dell'Estrema Sinistra non si misurano col numero dei voti, ma bensì colla qualità e colla quantità del lavoro in quell'aula di vergogna e di corruzione fatto.

E quando noi pensiamo che i nostri veri rappresentanti hanno lottato contro la cospirazione sottile e gesuitica del governo e della maggioranza, contro gli urli, le risa e l'avversione di quattro quinti dei presenti, contro un presidente di Consiglio e di sedute capaci di ogni cattiva azione, contro una stampa borghese che, prospettando le discussioni, le interruzioni, i pandemonii con criteri antisocialisti, metteva in cattiva luce chi tanto buon lavoro svolgeva, noi non possiamo fare a meno di essere soddisfatti di quanto avviene lassù.

L'efficacia dell'azione parlamentare del nostro gruppo noi — lo ripetiamo — non la valutiamo col *metro* numerico, ma col criterio dell'effetto e della propaganda che essa azione fa in mezzo al gran pubblico d'Italia. Pensiamo alla meravigliosa influenza sulle masse preparabili alla gran riscossa.

A noi preme che le ribalderie politiche siano messe in evidenza, che i ribaldi siano denunciati, che il popolo veda e sappia. Se poi i corrotti e i corruttori si alleano gli uni con gli altri e votano contro i liberi e coraggiosi denunciatori, noi non ne facciamo la minima meraviglia. La cosa la troviamo naturale e con animo lieto facciamo cattivi pronostici sulla vita di quel regime politico, di quella classe che ha bisogno di tali uomini e di tali mezzi per ritardare l'irrompere delle forze proletarie conquistanti il pubblico potere in tutte le complesse sue manifestazioni.

⁂

Chi però vede solo da vicino, non ricorda il passato e non sa scrutare nelle sue linee di contorno massimo l'avvenire, può anche dirsi poco soddisfatto dell'esito della votazione, da cui forse sperava grandi cose, e può temere che Giolitti e giolittismo continuino ad imperversare ai danni degli interessi e del decoro della politica italiana.

Noi vediamo così.

Come già scrivemmo, ripetiamo che la realtà della situazione finanziaria dell'erario farà giustizia sommaria degli uomini falsi e politicamente malvagi, delle cose cattive. Prevediamo la fine di questa dittatura che tanto pesa e a nulla onestamente serve. Il tessuto dei discorsi con cui l'Estrema socialista — discutendo con vigore e con efficacia critica sul vuoto discorso di risposta al più vuoto discorso della corona — ha fatto la diagnosi della politica giolittiana, delle condizioni politiche dell'oggi, ci fa sperare che l'attuale maggioranza è soltanto effimera, non ha saldi vincoli di unione.

La situazione finanziaria, i progetti che il Governo dovrà emettere per far fronte alla sanguisuga tripolina, il fermento delle masse, capovolgeranno la situazione politica.

Il bisogno di tasse sugli *abbienti* irriterà la parte conservatrice della Camera, la negatività vera del programma del Governo in materia di legislazione sociale provocherà il popolo, che con comizi, agitazioni e proteste saprà dar forza a quanto i deputati mai faranno in quell'aula di ignoranti, di disonesti, di furbi coalizzati oggi, divisi forse domani.

Volendo recidere alle radici la pianta della malavita politica, c'è abbastanza motivo per iniziare una vigorosa e tenace battaglia del proletariato nel paese.

Cacciamo Giolitti, cacciamolo presto e ad ogni costo: dobbiamo seriamente prometterci, non dando alla frase il tenue significato della semplice cacciata d'un uomo, ma quello più vasto e concreto dell'abolizione di quel sistema di sfacciata corruzione, di ribaldo assolutismo che quell'uomo rappresenta.

Sul terreno delle riforme sociali e del pacifismo internazionale, possiamo sostenere una buona battaglia di rivendicazione, di reintegrazione della correttezza politica. E se lo sforzo nostro sarà, come dovrà essere, vittorioso, noi chiuderemo un periodo di vergogne e di rinunzie per aprirne uno nuovo dove meglio e più potranno valutarsi le azioni dei lavoratori d'Italia.

Alle porte di Roma!

In uno degli ultimi suoi numeri *La Voce* di Firenze stampava un articolo sulle scuole nell'Agro Romano che merita di essere rilevato.

L'A. ci parla con un senso amaro e con impeto di sdegno della « bassa tragedia di dure luride cose » che si svolge alle porte della capitale d'Italia. « La tragedia era nello squallido, umido, lungo e basso stanzone affollato di dieci a venti famiglie, di quaranta a cinquanta persone d'ogni sesso e d'ogni età; nella *pizza* di granoturco intrisa d'acqua e malcotta al calore dei focherelli anemici, il cui fumo si spandeva acre e greve per il dormitorio » ... « Un intreccio, una bassa siepe di frasche secche, tutto in giro, chiude il serraglio delle bestie non feroci, e difende il pudore di ogni collettività famigliare! Naturalmente si dorme vestiti in quella sorte di gabbie » ... « E il presso, un villaggio trogloditico di venti o trenta cappannucce tonde, di paglia e frasche foderate sino all'altezza di mezzo metro di mota secca; vi si entra quasi strisciando e vi si dorme accovacciati intorno ad una buca centrale: il focolare » ..... « Siamo a venti o trenta chilometri da Roma! ».

Terrificante è la descrizione dello sfruttamento a cui sono sottoposte quelle popolazioni, che nascono, vivono e muoiono, senza essere neppure elencate « nello stato civile », poichè esse non conoscono che il prete... « Non possono sposare, nè morire, nè censire, ma di questo non si dà mai il caso, ereditare o testare; non possono nemmeno dare un esame di licenza elementare, quando anche sappiano darlo; non potranno votare nè con questo nè con nessun allargamento del suffragio. Sono insomma, in tutto e per tutto, fuori della legge; nella quale rientrano soltanto, se maschi, all'epoca della leva. Poichè Stato e patria possono bensì escludere questi diseredati dal consorzio civile, ma non possono ammettere che si sottraggano all'obbligo di imparare a difenderlo colle armi e occorrendo colla propria vita... »

SOGGHIGNI

La voce del cantor non è più quella....

Il supremo maestro dei cori della maggioranza ministeriale ha fatto finalmente sentire la sua voce, ma il giudizio quasi unanime degli ascoltatori concorda nel sostenere che il cantore, già celebre, ha perduto del tutto l'antico timbro di voce, che aveva la particolare virtù di affascinare come una sirena tutti i gruppi di uditori dei più differenti partiti.

L'astuta arte giolittiana di emettere note gradite a tutte le orecchie si è logorata per il lungo uso. Giovannino comincia a stonare maledettamente. Conta sempre su un numero abbondante di claqueurs *che applaudono, ma sono più abbondanti e più irriverenti anche i fischi che straziano e lacerano non soltanto le orecchie del povero cantore, abituato solo alle approvazioni, ma anche le viscere del cuor suo.*

Il cantore ha cercato di farsi perdonare le molte stecche, ma non c'è riuscito. Si è perfino deciso a dare un calcio di traverso al cagnolino nazionalista, che continua i suoi abbaiamenti per rivendicare a sè stesso il merito dell'impresa libica. Ha cercato di allettare i socialisti abbondando in promesse di riforme e di legislazione sociale. Ha dimostrato di non curarsi nemmeno dei radicali che per fargli piacere hanno messo la loro democrazia nella canfora e ha diretto tutti i suoi sforzi ad ammansare i socialisti. Ma ha perduto il tempo e si è fatto fischiare.

A lodarlo non ci sono ormai più che gli ascari arrilturati per fare i servizi di portacoda. Sono ancora molti costoro, ma non bastano a consolare il vecchio cantore dallo smacco infiittogli dai frequentatori del loggione socialista.

La carriera è finita e al cantore sfiatato non rimane che abbandonare le scene.

I doveri del deputato.

E' notorio che il deputato ha verso i suoi elettori dei doveri che non hanno nessun limite. L'onorevole deve essere a disposizione di tutti, e fare agli elettori tutti i piaceri che desiderano. Se vuole evitare le seccature bisogna che rinunci alla medaglietta. Un ex-deputato torinese che volle conservare la medaglietta e rinunciare all'abbonamento del telefono, perchè gli elettori si attaccavano al suo numero e gli rompevano i timpani con troppa frequenza, provocò il più vivo malumore fra gli elettori stessi e si alienò molte simpatie. L'ex-deputato Casale venne una notte svegliato da un suo caro elettore, il quale, avendo la moglie in procinto di partorire e non conoscendo alcuna levatrice per farla assistere, pretese che l'onorevole glie ne trovasse una con tutta sollecitudine. E l'onorevole dovette avere la santa pazienza di scendere dal letto e accompagnare l'elettore alla ricerca dell'ostetrica.

Ma non avrei mai immaginato che fra i doveri di un deputato anticlericale vi potesse stare anche quello di patrocinare presso un cardinale la causa dei parrocchiani di un certo paese, i quali vogliono il vecchio parroco e non il nuovo.

L'on. Dell'Acqua si è invece sobbarcato anche un incarico di questo genere, ed è poi andato a parlare ai suoi elettori di Fagnano Olona per riferire l'esito del suo colloquio col cardinale.

Se si fosse ricordato di esser anticlericale, avrebbe dovuto cercare di convincere quella curiosa gente, che da cinque o sei mesi tumultua per amore di un parroco, che i preti sono tutti uguali, e l'unico modo di farla al cardinale e al nuovo parroco sarebbe quello di piantare in asso loro e la loro chiesa.

E' però anche vero che se avesse parlato così, l'on. Dell'Acqua avrebbe corso il rischio di perdere i voti dei suoi cari elettori....

Salutate la bandiera!

I nazionalisti si dànno al nobile mestiere delle spione. Mi si dice che alcuni giorni or sono un pezzo grosso del nazionalismo avrebbe denunciato che due delegati di P. S. si sono dimenticati di salutare la bandiera del 50° fanteria. E mi si dice anche che sul gravissimo fatto è stata aperta un'inchiesta.

Sono certo che, se il fatto è vero, i due delegati, incappati sotto le unghie del nazionalismo che non perdona, avranno dimenticato di salutare la bandiera per pura disattenzione. Vero è che i patrioti più puri e più esclusivi in questo momento storico sono soltanto i camelots de roi, *ovvero sia* pisseurs de vinaigre. *E' però sperabile che nell'animo di agenti di P. S. ci sia quel poco di patriottismo bastante per indurre a fare il sagrificio, mentre passa il tricolore, di alzare la mano e di levare il cappello.*

E' vero anche che i nazionalisti hanno il dovere primo ed assoluto di non riflettere e di non ragionare mai. Essi possono con facilità ammettere che si possa essere guerrafondai sfegatati e restare comodamente ad applaudire la marcia reale al Varietà, mentre altri giovani meno patrioti muoiono sul campo di battaglia: ma non possono ammettere che passi la bandiera tricolore e qualcuno dimentichi di salutarla. Hanno lo stesso spirito del parroco di campagna beone e becero che esce dalle file per strappare rabbiosamente il cappello a un passante che ha voluto tenerlo in testa al passaggio di un pezzo di legno portato in processione.

I cittadini sono ora avvertiti. Se vogliono evitare dei guai procurino di non lasciar passare la bandiera senza salutare. E si guardino d'avere un nazionalista fra i piedi, perchè, a quanto pare, è meglio averci un cane idrofobo.

L'uomo sapiente.

Una volta l'uomo sapiente era uno di quei fenomeni che si potevano ammirare solamente nei baracconi delle fiere, ove la spesa è poca e il divertimento è molto. Adesso basta recarsi al Consiglio Comunale per vedere la copia vivente ed autentica dell'uomo sapiente. Basta guardare e basta sentire l'ing. Sincero.

In una delle ultime sedute, in risposta a dei nostri compagni che rivendicavano al Partito nostro il merito di aver caldeggiato le municipalizzazioni quando gli avversari preferivano denigrarle, interrompeva per dire che noi socialisti vogliamo municipalizzare tutto anche a costo di provocare dei disastri, mentre i nostri avversari vogliono soltanto municipalizzare le aziende di sicuro reddito.

Secondo l'ing. Sincero, adunque, basta essere socialisti per essere degli asini. E va bene. Consiglio subito il signor Beniamino di prendere l'ing. Sincero e di cacciarlo nel suo famoso « Blocco dei competenti ».

l'umilissimo.

IL GRIDO DEL POPOLO nel 1914.

Ventitre anni sono ormai trascorsi da che questo giornale di vita e di battaglia socialista vedeva la luce nella operosa ed industre Torino nostra.

Ventitre anni di professata fede, di glorioso cammino, di benefica opera in pro della causa proletaria.

Non è ora di ricordi, però, questa. Noi qui rievochiamo le battaglie vinte. Propositi affacciamo, e per essi, agli amici, ai compagni, ai lavoratori, ai lettori, chiediamo: solidarietà.

Se pure v'hanno a volta per tutti, e per noi, ore di sconforto — giacchè grande è l'ansia che ci sospinge — vi sono pause di letizia nella via lunga della fede professata e della propaganda sostenuta.

Oggi noi una pausa possiamo segnare: **Noi abbiamo i nostri giornali che hanno contribuito alle ultime mirabili vittorie.**

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'*Avanti!*, che risponde alle esigenze di chi milita nel Partito ed a quelle altre di ogni cittadino che vuol vivere e conoscere la vita della società presente.

L'organo della Sezione Socialista Torinese e della Provincia: *Il Grido del Popolo.*

Dovere degli operai è sostenere questi due giornali.

Ed a che spendere altre parole? Così solo potrà realizzarsi il boicottaggio di quella stampa che è avversaria delle nostre idee e dei nostri interessi di classe lavoratrice.

La Direzione del *Grido del Popolo* continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

Non è voce di pochi, ma voce di tutti. Libera palestra in cui si addestrano tutti gli spiriti liberi, le anime oneste, fidenti in un regime sociale in cui il lavoro, che è vita, ne sia legge.

Le questioni cittadine, quelle della Provincia e quelle del lavoro hanno ora speciali e competenti redattori. La propaganda non sarà disgiunta dalla varietà, le questioni nazionali non si sdoppieranno mai dalla trattazione della politica internazionale.

C'è qualcuno che per darci solidarietà ci chiede un più esplicito programma?

Rilegga quello minimo e quello massimo del nostro Partito.

Il Minimo per il Massimo.

Piena, completa è la fede che ci assiste nell'avvento futuro del Socialismo!

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali, abbonandosi e facendo nuovi abbonati fra i proprii compagni e conoscenti.

La più bella dimostrazione di solidarietà alle battaglie dei nostri giornali sostenute è quella di curarne in tutti i modi la loro diffusione.

L'abbonamento semplice al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 al semestre - 0,75 al trimestre.

L'abbonamento sostenitore costa L. 5 all'anno.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

ABBONAMENTO PROLETARIO L. 1,25 AL MESE

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido* si ricevono in corso Siccardi, 12, Torino.

Moralità e preti.

Moralità e preti sono termini che si escludono a vicenda. Abbiamo sott'occhi l'istruttoria contro un certo don Pietro Antonio di Ignoti. Da questa risulta che il poco reverendo commise ripetutamente atti innominabili con bambini di 12 anni.

Già dal 7 ottobre il procuratore generale richiedeva venisse spiccato mandato di cattura, orbene finora il reverendo rimane indisturbato nella sua parrocchia di Salpiano di Verrua Savoia ad edificazione dei fedeli, che tutto sanno.

Che attende l'autorità civile? Che fa quella ecclesiastica? Propongono forse al reverendo un'amena passeggiata sotto climi più miti?

MUTUALITÀ SCOLASTICA

Si attribuisce a Francisco Ferrer una frase che può sembrare un paradosso e contiene invece una profonda verità sociale. « L'educazione d'un fanciullo », egli ha detto, « comincia coll'educazione di suo nonno ». Invero, quanti s'interessano e seguono il movimento proletario, lamentano costantemente come scarso sia tutt'ora il sentimento della solidarietà e come le varie associazioni di mutualità e di resistenza e le cooperative di lavoro e di consumo, che dovrebbero essere fiorenti per numero di aderenti e per mezzi, procedano invece a stento ed a rilento, perchè la massa di quelli che sono direttamente interessati a quelle istituzioni e che più dovrebbero curarne lo svolgimento, si disinteressano invece, si inscrivono quando li punge il bisogno o la speranza d'un miglioramento prossimo e tangibile, pronti ad abbandonare l'organizzazione appena siano diminuite o svanite le ragioni immediate che li avevano spinti a cercare nell'unione delle forze la tutela dei loro diritti. Eppure non ci siamo mai chiesto quale educazione di solidarietà, di fratellanza, di altruismo, quali esempi abbiano avuto in famiglia questi compagni di cui lamentiamo l'assenteismo o l'indifferenza; non siamo mai risaliti a cercare quali impressioni abbiano avuto in quell'età in cui si forma la psiche dell'individuo, in quell'età nella quale il fanciullo cessa d'esser tale per diventare adulto, cittadino pensante ed operante.

È risaputo che a formare il carattere, la personalità morale dell'individuo, concorrano: la paternità, l'educazione e l'ambiente in cui vive: quindi anche in questo campo bisognerà, come sempre, se verremo sul serio riparare e provvedere a quanto sopra lamentavamo, bisognerà risalire alle origini, educare cioè il fanciullo, perchè questo, fatto adulto, educhi i figli e questi i nipoti, o, secondo l'aforisma ferreriano, una generazione sarà educata quando educate saranno state le generazioni precedenti. Ed è, del resto, un fatto che si constata di continuo. Osservate un padre sinceramente cooperatore e previdente e potete essere certi che i figli, in generale, non saranno degeneri, perchè il dovere della solidarietà avranno imparato a conoscere e stimare fino dall'adolescenza e, fatti uomini, l'avranno insito nell'anima come un obbligo imprescindibile.

Ecco perchè non nascondiamo tutta la nostra simpatia verso l'istituzione della Mutualità Scolastica, come quella che prendendo il fanciullo che frequenta ancora le classi elementari, quando appena la sua intelligenza s'apre alla vita, lo organizza in un'associazione e di questa gli fa sentire i benefizi; ed ecco ancora perchè vorremmo, con le nostre modeste parole, incitare tutti i padri operai a far inscrivere a questo sodalizio i loro figli.

Della Mutualità Scolastica possono far parte tutti i fanciulli che frequentano le classi elementari, pagando una quota settimanale di centesimi 10; in caso di malattia, debitamente comprovata, il socio percepisce 50 centesimi per ogni giorno. Allorchè il fanciullo abbandona la scuola, la Mutualità ne cura il passaggio alle Società di Mutuo Soccorso o alla Cassa Nazionale per le Pensioni.

Ma non è certamente basandosi sul modesto sussidio dei 50 centesimi che noi incitiamo gli operai ad interessarsi della Mutualità Scolastica; ben sappiamo che questo provento, per quanto meschino, che giunge dopo una malattia che avrà naturalmente portato non lieve dispendio nella famiglia, sarà il più delle volte assorbito dai genitori ed il fanciullo non risentirà direttamente alcun vantaggio dall'organizzazione, e verrà così a mancare l'incentivo principale per cui egli può desiderare e chiedere d'essere inscritto all'associazione stessa.

Ma è essenzialmente al principio che noi badiamo; noi dobbiamo inscrivere i nostri figli alla Mutualità per insegnar loro in un modo pratico, tangibile alle loro giovani menti, nell'età migliore in cui le impressioni hanno maggiore influenza, che l'uomo non vive isolatamente e che nessuno può dire orgogliosamente: io basto a me stesso! Ma che la vita civile è possibile solamente mercè la cooperazione e il vicendevole aiuto, che il lavoro nobilita e che è dovere d'ogni cittadino d'essere organizzato, a tutela del proprio interesse e della propria dignità.

Ed un'altra constatazione dobbiamo fare. La Mutualità Scolastica è un'istituzione sòrta da pochi anni e deve con-

siderarsi come al suo inizio, quindi più che a quello che essa è attualmente, noi dobbiamo badare a quello che essa potrà divenire e al concorso morale e materiale che essa può portare all'educazione del fanciullo.

Noi conosciamo della Mutualità Scolastica (e più precisamente della Mutualità Scolastica Torinese, mancandoci i dati per stabilire un confronto con quello che può essere stato fatto in altre città) quanto può conoscere chi ha creduto suo dovere farvi inscrivere i propri figli, e crediamo che l'azione sua siasi sinora limitata a ricevere le quote degli inscritti (poco numerosi in confronto alle molte migliaia di alunni delle nostre scuole) ed a pagare i sussidi agli aventi diritto. Ciò, a nostro modesto avviso, è assolutamente troppo poco, diciamolo francamente, è poco meno che nulla.

Già abbiamo detto come il sussidio dei 50 centesimi, accordato all'alunno ammalato, per quanto bellissima cosa che noi vorremmo mantenuta, non è tale in sè da stimolare il fanciullo ad inscriversi all'organizzazione, mentre invece noi dovremmo escogitare ogni mezzo perchè questa utilità senta e riconosca.

Bisogna pertanto attrarre il fanciullo interessandolo in quanto è caratteristica speciale dell'età sua, vale a dire nel bisogno irresistibile di svago, di divertimento. Dovrebbe la Mutualità Scolastica organizzare, con quanta minore spesa possibile, passeggiate, gite nei dintorni e nelle città vicine, giuochi, recitazioni, cinematografi, ecc. Il fanciullo sente l'impellente bisogno di divertirsi, e noi pensiamo che di questo suo istinto debba giovarsi la Mutualità Scolastica, che è l'organizzazione dei fanciulli, instradandoli ad un divertimento nobile, elevato, che sviluppi in quelle giovani menti il senso del bello e del buono.

I risultati non potranno che essere salutari e duraturi. Ed ancora dovrebbe la Mutualità Scolastica avere la sua piccola cooperativa di consumo per la vendita della cancelleria e dei libri di scuola, difendendo lo scolaro..... ed i genitori dall'ingordigia dei librai e specialmente degli editori che vanno continuamente variando i libri di testo, con non lieve dispendio dei padri di famiglia che devono ogni anno fornire i loro figli di nuovi libri. Ed ancora potrebbe curare ed insegnare i primi elementi d'igiene a tutela della salute dei suoi aggregati e combattere, con tutti quei mezzi che la scienza moderna ha suggerito, il diffondersi di certe epidemie speciali dei fanciulli.

Dovrebbe insomma la Mutualità Scolastica, largamente sussidiata dal Comune, essere l'inizio, il germe di quella Casa del Fanciullo, genialmente ideata, se non andiamo errati, dall'Alessandrina Ravizza, e che dovrebbe completare l'insegnamento della scuola e l'educazione del fanciullo, instillandogli nell'animo il dovere della solidarietà e facendogli sentire i vantaggi dell'organizzazione.

Cresciuti a questa scuola, educati ed abituati ad un divertimento superiore, intellettuale e raffinato, questi futuri operai non saranno certo quelli che noi vediamo, nei giorni festivi, uscire a frotte dalle bettole, avvinazzati, barcollanti e molesti.

Gli insegnanti poi dovrebbero cooperare con una continua ed illuminata propaganda a vantaggio dell'istituzione, rilevandone i vantaggi e curando l'iscrizione dei loro allievi.

Concludendo: noi abbiamo cercato di dimostrare l'utilità e di incitare gli operai coscienti ad inscrivere i loro figli alla Mutualità Scolastica, additando a questa un campo d'azione più vasto, più degno, più consono agli scopi prefissi. Non sappiamo se abbiamo raggiunto l'intento, ma crediamo tuttavia di aver agitata una non inutile idea; questo vorremmo dicesse la Commissione che dirige l'istituto e in modo speciale l'amico e compagno nostro on. Giulio Casalini, che ne è il vicepresidente amato e stimato.

G. Destefanis.

Bisogna riconoscere che l'Italia è un paese naturalmente povero, anzi il più povero fra i grandi paesi. La popolazione perde ogni giorno, con l'emigrazione, gli elementi più attivi; la terra è assai angusta e limitata; il numero degli uomini assai grande. Metà almeno del territorio è intenebrata dalla malaria e dall'analfabetismo: inclemenza di natura e indifferenza di uomini. Esistono fra le varie parti d'Italia differenze profonde: mancano grandi tradizioni unitarie.

F. S. Nitti (1906).

Tenendo conto delle difficoltà interne, la politica estera non può essere che assai semplice; non avere aspirazioni inutili e limitare le speranze e gli ideali alla politica dell'Italia. Non vi è nessun impero da conquistare e vi è l'avvenire da compromettere.

Una politica incerta e di avventure comprometterebbe invano ciò che abbiamo con grandi sforzi ottenuto.

F. S. Nitti (1907).

Leggete l'Avanti!

TORINO NOSTRA

Le penne del pavone...

Sono i nostri avversari e questa volta proprio lo stesso corvo della favola, l'uccello dalle penne nere, che se ne vogliono rivestire alla vigilia delle elezioni. In una delle ultime sedute del nostro Consiglio i clericali hanno voluto rivendicarsi (a loro si intende ed ai liberali, coi quali formano oramai un partito solo, saldo e compatto, senza la più lieve incrinatura che li divida) il merito delle municipalizzazioni. Di fronte agli utili sempre maggiori delle aziende elettriche, cessata dinanzi agli splendidi risultati pratici ogni ragione di contrasto teorico, gli oppositori di ieri, con troppo labile memoria, tentano di negare il merito al partito socialista di aver per il primo iscritta e sostenuta nei suoi programmi questa nuova funzione industriale del Comune, par quand'essa pareva un'utopia. E se le municipalizzazioni proposte dal Frola sotto la pressione della battagliera minoranza socialista furono approvate dal *referendum* popolare lo si dovette solo all'opera della nostra propaganda. La massa socialista, sola, votava in quel giorno un articolo del suo programma.

Ma quando mai i nostri avversari presentarono un programma vero e proprio di amministrazione? A loro basta il tutelare i proprii interessi di classe. Ma la impudente vanteria fu ben rimbeccata dal compagno Gherardini colla sua solita eloquenza facile ed arguta. Ma non basta. La Direzione de *L'insegnamento professionale*, un ottimo periodico che si pubblica in Torino a vantaggio della istruzione operaia, nel suo ultimo numero ascrive a tutto merito di una « Associazione pedagogica nazionale », presieduta dal prof. Vidari, e all'assessore Usseglio, che avrebbe fatta sua la proposta di un memoriale presentato da quella Società, la trasformazione dello Istituto Maria Laetitia in laboratorio-scuola per le fanciulle del popolo.

Adagio colle fandonie, egregi signori! Il memoriale della Associazione Pedagogica è dell'anno scorso soltanto, mentre il gruppo consiliare socialista da *dieci anni* ha combattuto per questa riforma in ogni discussione del bilancio, e i discorsi e gli ordini del giorno dei nostri compagni si possono rileggere da chiunque negli atti consiliari. All'ultima ora ci venne l'appoggio di quella Associazione e glie ne siamo grati, ma oramai la pera era matura. Anche il consigliere Rinaudo si era ricreduto sull'ordinamento di quell'Istituto, che si diceva e non era di alcun utile alle classi popolari per cui si fingeva che fosse istituito e ne caldeggiò anch'egli da ultimo la trasformazione dopo averla per tanti anni combattuta. Il gruppo socialista aveva finalmente conseguito il suo intento. Non è giusto che ci si voglia ritogliere oggi, ad opera compiuta, il merito che ci spetta.

La Scuola-Laboratorio femminile è sorta sotto la pressione della minoranza socialista, ma è ancora un embrione. Essa dovrà, specializzandosi e discentrandosi nei varii borghi della città, diventare la grande scuola di tutte le giovinette operaie, sottraendole al precoce sfruttamento degli *ateliers* e formando così un degno riscontro all'Istituto Professionale maschile. E poichè è bene, secondo il detto antico, dare a Cesare quello che è di Cesare, ricordiamo ancora ai nostri compagni che a giorni si apriranno in borgo S. Paolo, Campidoglio, in Borgo Vittoria ed alla Barriera di Milano, in quattro compartimenti scolastici, le prime quattro bibliotechine popolari votate dal Consiglio sovra proposta del nostro gruppo. Di esse parleremo più a lungo in un altro numero. Per ora ci basti il rammentare che anch'esse furono proposte e caldeggiate dai nostri compagni in ossequio a un punto del nostro programma inteso a diffondere sempre più largamente fra il popolo i benefici della istruzione collo ausilio del libro che circoli come l'aria e la luce.

L'Azienda Elettrica Municipale e il Partito Socialista.

Nella seduta del Consiglio comunale del 12 dicembre, discutendosi del ribasso di tariffa proposto dall'Azienda Elettrica a favore dei consumatori di luce, il Gruppo socialista ha giustamente rivendicato al partito nostro il merito delle municipalizzazioni.

E' incredibile la disinvoltura colla quale i clerico-liberali alterano la storia anche più recente.

I programmi del partito socialista (l'unico partito che abbia dei programmi), discussi e deliberati nei congressi e nelle assemblee, stampati su opuscoli e giornali, sono là a provare che l'assunzione diretta dei servizi pubblici da parte dei Comuni era invocata, come programma minimo amministrativo, sin dal 1898.

Il principio della gestione comunale diretta di imprese industriali era allora aspramente combattuto.

Si sosteneva essere inconcepibile il successo economico di un'impresa amministrata da persone non legate ad essa da un proprio interesse personale. Come avrebbero potuto, senza lo stimolo del profitto privato, senza il miraggio dell'arricchimento proprio, spiegare quell'attività e quell'accorgimento tutto particolare che sono gli elementi primi del successo commerciale?

Solo il padrone, che ha investito il suo patrimonio nell'azienda, può strappare la vittoria nella lotta aspra contro le imprese concorrenti.

E a sfatare appunto questi pregiudizi o sofismi, che alle volte prendevano la forma del sarcasmo o della derisione, si diressero gli sforzi di quelli che si chiamavano i pionieri del socialismo municipale.

Si tennero, sempre da socialisti, conferenze pubbliche, si lanciarono periodici speciali (ricordiamo il *Germinal* dal 1899 al 1902), si polemizzò colle riviste conservatrici, si battagliò nei comizi elettorali.

Frutto della nostra intensa e vivace propaganda fu che l'opinione pubblica, illuminata circa gli effetti di quelle vere piovre che erano i monopolii dei pubblici servizi eserciti da piccoli e ingordi gruppi di capitalisti, per giunta quasi tutti stranieri, persuasa dagli esempi pratici esteri e specialmente inglesi, da noi ampiamente illustrati, fini per comprendere che la nostra era una santa crociata, combattuta su un fondamento positivo e serio.

E allora il senatore Frola, giunto al sindacato nel 1903, visti i tempi maturi, si affrettò ad attuare in parte (e nella parte che particolarmente giovava alle classi industriali) uno dei capisaldi del nostro programma minimo. L'attuazione fu però possibile grazie all'appoggio forte ed attivo dei socialisti, i quali assicurarono l'esito favorevole del *referendum*.

Un'ultima opposizione acre ed ostinata, appena ora affievolitasi, venne da un notevole gruppo della maggioranza, facente capo ai Depanis e ai Sincero.

Questa è la verità dei fatti, verità che non può essere deformata dai signori della maggioranza che ora, di fronte ai mirabili risultati dell'Azienda Elettrica, avente carattere prettamente industriale ed operante in concorrenza con potenti imprese rivali, vorrebbero seppellire il loro passato di oppositori.

Non inneggiate dunque voi, proprio voi, al trionfo pratico di un'idea che avete sempre osteggiata e derisa!

Ed anzi, nella seduta del 12 dicembre corrente, se le cose fossero procedute regolarmente, si sarebbe anche toccato con mano che chi propose e propugnò il ribasso della tariffa fu precisamente il rappresentante del partito socialista nell'Amministrazione dell'Azienda.

Quel rappresentante, già da tempo, aveva illustrato (vedi nella Rivista il *Comune moderno* l'articolo: « Il governo delle tariffe nei servizi industriali municipalizzati ») la necessità di popolarizzare il servizio di fornitura dell'energia elettrica, estendendolo alle classi meno agiate mediante un ribasso notevole dei prezzi, fino ad eliminare in gran parte gli utili destinati all'erario municipale.

E in base a questa direttiva aveva poi proposto ed ottenuto, in seno alla Commissione Amministrativa, la riforma della tariffa portata poi in Consiglio. Senonchè la Giunta si è guardata bene dall'esporre la verità delle cose e non ha nemmeno comunicato al Consiglio (come ne aveva obbligo per legge) il testo del deliberato della Commissione Amministrativa!

M. Portalupi.

Come i compagni già sanno la vertenza Bevione-Barberis fu composta colla seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro di non aver voluto pronunciare le parole che mi sono « addebitate in querela, ma di aver solo « voluto criticare politicamente l'impresa « di Libia ed i suoi fautori.

« Che se quelle frasi mi fossero sfuggite « esse non rispondono al mio pensiero, e « tanto meno riguardano personalmente il « signor avv. Bevione, verso il quale io « non aveva motivo di critica speciale: e « pertanto, pur mantenendo le mie contrarie idee politiche circa l'impresa libica, « riconosco la perfetta onestà del signor « avv. Bevione.

« Barberis Francesco ».

In seguito a questa dichiarazione la querela fu ritirata.

Avvocati C. F. Ruggieri e Alessandro Pugliese di P. C.; Plinio Gherardini e G. G. Garizio di Difesa.

L'organico dei pompieri.

Fra pochi mesi i locali, prima adibiti a Caserma delle guardie daziarie, posti nella piazza della soppressa Barriera di Nizza, saranno pronti per ospitare due distaccamenti di pompieri. Per il materiale già in parte si è pensato, e almeno un mezzo di dotazione per la stazione è possibile escogitare. Non così per l'assunzione in servizio di personale. Siamo ancora nelle identiche condizioni di due anni fa. Evidentemente si ha ancora speranza nel miracolo della moltiplicazione degli uomini.

Non sono trascorsi molti mesi dal giorno che in queste colonne si mise in evidenza i pericoli derivati da una ormai troppo prolungata deficienza numerica di personale; non è quindi il caso di ripetere oggi per filo e per segno le ragioni altra volta esposte. Qualunque cosa possa accadere, dopo tutto, non sarà tanto facile cambiare le carte in tavola, e le responsabilità potranno facilmente scindersi.

Non di meno qualche parola, qualche dato torna d'attualità.

Esamineremo, se sarà necessario, altra volta se le esigenze di bilancio sono solo accampate per certi capitoli e se certa atmosfera, aversa in tutto e per tutto ai pompieri, si verifica ancora attualmente a Palazzo di Città, ancorchè dalla Giunta siasi allontanato, più o meno volontariamente, il germe provocatore.

Nessun aumento di personale, a dispetto delle formali promesse fatte in Consiglio, venne fatto dopo il 1911. Non vennero occupati i posti resisi vacanti in questo biennio, perchè così ordina una deliberazione; perciò diminuzione che arriva a dieci uomini.

Nessuna illusione devono farsi e consiglieri comunali e cittadini quando l'amministrazione, seguendo il solito sistema, farà battere la gran cassa per annunciare l'apertura d'una stazione di pompieri, che è poi quella già annunziata un anno fa, quando appena si era dato ordine di approvare il progetto di massima.

Comunque sia, l'organizzazione tecnica del servizio anche coll'apertura d'una stazione non sarà migliore di quello che lo è oggi, perchè gli uomini che si comanderanno in quel posto dovranno essere tolti dalla Caserma Centrale. E allora succederà sovente di richiamare in Caserma — anche per un semplice incendio in un cascinale, per il quale occorrono ordinariamente tre distaccamenti di pompieri — gli uomini di guardia alla sezione. Prima considerazione: Aumento di spesa per casermaggio, zero compenso.

Il problema, pure utilissimo dell'apertura di stazioni, non può essere risolto a spizzico, ma contemporaneamente ad un adeguato aumento di personale. Le sole stazioni e il solo materiale non accorrono alle chiamate, occorre della carne, altrimenti si creano nuove spese inutili e si pregiudica l'organizzazione dell'istituzione.

La questione del servizio incendi non è mai stata posta sul tappeto nella sua interezza, e non solo non è ben conosciuta dai consiglieri, ma neanche dall'amministrazione.

Eppure non occorrerebbe che dare uno sguardo agli organici delle tre o quattro più importanti città e si vedrebbe che almeno per la questione prospettata c'è tanto quanto basta per rimanere stupiti e umiliati. Si capirebbe anche che quest'aumento è veramente urgente.

Non si può mettere in dubbio che è umano concedere, dopo 24 ore di servizio, un eguale lasso di tempo pel riposo, tanto più che questo riposo viene in parte assorbito da quello di prevenzione ai teatri e che perciò la media oraria del pompiere viene ad essere di ore tredici ogni giorno. Non facendo fidanza sul personale di riposo, pel motivo dianzi accennato e poi perchè in date ore è già impegnato in un servizio dal quale non può essere distolto, e cioè al teatro; astraendo da questo pure il numero degli addetti alla manutenzione linee telefoniche, avvisatori, ecc. ecc., che devono quindi essere continuamente fuori della Caserma; sottratte le quotidiane ed inevitabili assenze per congedo, malattia, ebbene, attualmente non si riesce ad avere, compresi i chauffeurs e i macchinisti, una media di cinquanta uomini. Se da questi cinquanta se ne toglieranno *sedici* per destinarli alla stazione, avremo in Caserma poco più di una *trentina* di uomini. Numero assolutamente insufficiente, che impedirà l'esplicazione delle moltepilci funzioni inerenti al servizio, come riparazioni e visite agli idranti e di tanti altre incombenze che contribuiscono a creare i pompieri. E quel che più monta non sarà bastevole per le manovre delle pompe a vapore e delle auto-pompe perchè, per la diversa qualità e quantità di materiale occorrente in certi sinistri, è appena appena sufficiente una sessantina di pompieri.

Detto questo, non occorre molta competenza per comprendere che sarà meglio organizzato — dato l'esiguo numero di uomini che si ha a disposizione — il servizio, tenendo quei pochi pompieri nel posto centrale ove esiste il deposito di tutti i veicoli e delle macchine.

Le caserme succursali hanno la loro ragione di esistere sempre quando nella maggioranza dei casi possono con i soli loro mezzi far fronte ai sinistri che si verificano entro le zone loro assegnate, e a solo patto di non essere, salvi i casi veramente eccezionali, distolti dal loro posto per accorrere di rinforzo alla Caserma Centrale. Diversamente si ritorna ad uno stato di cose già precedente, e stato distrutto appunto perchè seminare i pompieri nei diversi punti della città aveva dato luogo a dei gravi inconvenienti, ed erano state chiuse le diverse sezioni anche perchè non si voleva venire ad un aumento di personale. Potrebbero forse bastare centosessanta e non centocinquanta pompieri, a condizione però di inquadrare nei distaccamenti in partenza tutti gli specialisti addetti alle linee telefoniche, elettricisti, ecc. ecc., esonerandoli perciò dal compiere tali lavori.

Ma a lume di logica e di esperienza è consigliabile una tale riforma?

Per chi non conosce nella sua essenza il servizio estinzioni e prevenzioni incendi, tale consiglio potrebbe parere accettabile anche se dannoso.

Ancorchè possa a taluno parere il contrario, vi sono ragioni di utilità generale e della stessa istituzione del Corpo Pompieri che dimostrano la necessità di continuare nella via già tracciata.

Operando diversamente si dovrebbe assumere una squadra di operai in servizio, quindi, se non maggiore, eguale spesa; attendere che questi abbiano acquistata la voluta pratica e poi tanto il servizio delle commutazioni, avvisatori, non darebbe più quei buoni risultati che fino ad ora ha dato.

Non abbiamo soverchia fiducia che l'amministrazione prenda in serio esame quanto qui si espone e che da qualche anno periodicamente si va ripetendo; i buoni consigli sono sempre i primi ad essere scartati, non fosse che per non perdere il prestigio dell'autorità ammettendo i dipendenti a discutere di innovazioni e di riforme. Così almeno la pensano quei consiglieri che attualmente appartengono alla maggioranza.

D'altra parte ai pompieri non è dato l'incarico di deliberare e perciò non assumono nessuna responsabilità se i nostri padri coscritti non sono all'altezza di tutelare, come sarebbe giusto, la vita e gli averi dei cittadini. A ciò, se verranno, potranno pensare i contribuenti a tempo opportuno.

Ma vi è un lato della questione che interessa direttamente loro. Quando il bisogno incalzerà, lo si sa per esperienza, l'amministrazione farà tesoro dei suggerimenti che, sia pure a malincuore, darà il Comando. Suggerimenti che avranno per effetto di provocare danni morali e materiali al personale. Possiamo subito enumerarli:

1° Obbligo ai pompieri di consumare sempre i pasti in caserma, quindi impossibilità di trovarsi colla famiglia e sorvegliarne l'andamento, e conseguente spesa maggiore.

2° Modifiche all'orario.

È utilissimo però che in alto non si dimentichi che i pompieri hanno lottato anni e anni per ottenere l'attuale turno di servizio, che in fin dei conti lascia appena il tempo sufficiente al riposo e alle esigenze di famiglia.

Resta perciò a vedere se saranno disposti a lasciarsi privare delle ore di refezione senza ottenere un compenso equivalente alla spesa maggiore cui devono sottostare e se non si opporranno recisamente a qualunque altro provvedimento che suonasse modifica sostanziale all'attuale turno. È quello che vedranno i dirigenti al momento decisivo.

Attenti quindi ai mali passi.

Athos.

La fusione della Società Madonna di Campagna nell'Associazione Generale degli Operai.

Sabato e domenica scorsa, 13 e 14 corrente, ebbe luogo la votazione di *referendum* fra i soci della Società Madonna di Campagna, chiamati a pronunciarsi in merito alla proposta di fusione di quel Sodalizio nella Associazione Generale degli Operai.

Parteciparono alla votazione N. 864 soci; votarono favorevolmente alla fusione 759; » contro » » 98; furono riscontrate schede nulle 7.

Giovedì poi, 19 corr., il Consiglio Generale della Società Madonna di Campagna, udita la relazione sui risultati dell'avvenuta votazione di *referendum*, nessuno avendo fatto eccezioni di sorta, preso atto di tali risultati e constatando la proposta di fusione essere stata approvata alla quasi unanimità, deliberò di procedere sollecitamente alle pratiche d'ordine amministrative colla Associazione Generale per la parte che riguarda il ramo Mutuo Soccorso e coll'Alleanza Cooperativa per la parte che riguarda il Ramo Cooperativo.

La fusione quindi è virtualmente fatta, e, per deliberazione dei Consigli amministrativi dei due enti, lo sarà di fatto con il 1° gennaio prossimo.

L'Associazione Generale degli Operai, che alla chiusura dell'esercizio 1912-1913 (30 aprile 1913) contava fra uomini e donne un totale di 7814 soci attivi, viene con questa fusione ad acquistarne di colpo circa duemila e coll'aumento normale che da vari anni consegue mercè l'aumentata propaganda e che anche in questo esercizio si verifica, è certo che con il 30 aprile prossimo (chiusura del corrente esercizio) raggiungerà un totale di 10 mila soci attivi, cifra da cui tutte le Società Mutue d'Italia sono ben lontane.

Speriamo che tutto ciò valga di incitamento a quelle altre consorelle — che pure sono in massima parte dirette da nostri compagni — a persuadersi dell'utilità economica e morale di tali riunioni di forze e le inciti a fare il gran passo per la stessa strada per la quale la Società Madonna di Campagna ha dato per la prima l'esempio.

c. g.

La guerra e la storia

è il tema della conferenza che il prof. Rino Zini terrà la sera di martedì, 23 corr., alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

La conferenza — privata — interessa i compagni tutti ed i giovani in ispecie e vi possono partecipare i muniti di biglietto d'invito, o di tessera della nostra associazione.

La cronicità nelle Manifatture Tabacchi e i suoi effetti

A por freno al fenomeno che turba da più anni l'andamento delle Manifatture Tabacchi, fenomeno che tiene agitato il personale lavorante e di fronte al qual il Governo si trincera nella logica del prepotente chiudendo gli occhi dove necessita vedere e tappandosi le orecchie dove occorre sentire, e non è raro il caso, premiando ancora con avanzamenti coloro che al disopra dei concetti industriali pongono quelli insipidi burocratici di una disciplina folle contribuente a dare l'agitazione, sorge in noi il pensiero più vivo e tenace, non quello della politica e della ribellione come presume il Governo, ma bensì per sostenere i diritti e i principî fondamentali acquisiti della ragione e dell'umanità ed in pari tempo combattere la incuria sistematica infiltratasi negli organi dei direttivi comandi, determinante la causa dell'assoluta ed incompleta efficienza d'azione sul campo del lavoro, e da questa, per naturale effetto, l'urto inevitabile nella mano d'opera.

E' un sistema invalso che ci proponiamo, come ripeto, di combattere mediante il valido appoggio di coloro che, investiti da poteri e mandati legislativi, possono in occasioni opportune essere gli esponenti di azione efficace presso il Governo e far comprendere, scuotendo la predominante cecciutaggine di questi, l'idea di abbandonare tale sistema poggiato su criteri errati nelle aziende dello Stato, e specialmente nelle manifatture tabacchi ove si traggono e le maggiori risorse non corrispondenti ai concetti e fini industriali.

Anzitutto, siccome dette risorse in parte sono assorbite da spese per modificazioni e costruzioni locali negli stabilimenti medesimi, nonchè per acquisti macchinari, provviste di materiali di ogni genere sarebbe bene che queste fossero ben determinate, cogli effetti di controllo e conseguente responsabilità morale e materiale.

Lo spreco del materiale in genere, il mal'acquisto di materiali di lavoro e di fabbricazione ed altre spese inerenti alle lavorazioni dei tabacchi, gravanti sul bilancio dello Stato, non sono cose da trascurare, come non è da trascurare a dirla più francamente, il soggetto maggiormente importante della nostra fabbricazione, entro la quale purtroppo si verificano infiltrazioni di materiali avariati e scadenti, causando appunto quei disordini più volte lamentati per la difficile confezione dei prodotti stessi.

Non è già l'opera di un Ispettore, tratello maggiore dei direttori e capotecnici, che possa valere a togliere questo inconveniente, ma bensì quella di una Commissione tecnica estranea alle manifatture tabacchi nominata da deputati, la quale non disdegni di avvicinare operai e operaie e sentire il loro parere, poscia studiare da vicino tutto ciò che può originare fatti di malcontento affine di rendere concorde la azione del Governo coll'opera del personale lavorante.

Solo con questo mezzo i direttori, capitecnici, ingegneri, commissari e capi laboratorio, possono mettersi una buona volta all'altezza del loro ufficio.

Felsina.

Per la musica del Circolo Carlo Marx.

Ai Circoli, Leghe e Società di Torino e Provincia.

Da lungo tempo dai nostri Circoli e dalle Associazioni si cerca di costituire musiche e fanfare socialiste. Dopo la costituzione della fanfara rossa dei Fasci Giovanile un forte numero di compagni del Circolo Carlo Marx decisero di formare una musica dal titolo « Internazionale Operaia Socialista », la quale ha per scopo principale di prender parte a manifestazioni operaie, di prestar la sua opera a favore delle nostre organizzazioni e Circoli, sempre però nella misura del possibile. Da più di due mesi vecchi e giovani nostri compagni si son dati con entusiasmo alla prova, ciò che ci fa sperare in una sicura riuscita Torino proletaria, Torino che di questi giorni ha dato prova di essere veramente socialista, non deve essere seconda ad altre città e deve avere la sua musica socialista.

Se tenete conto dei sacrifizi che stanno sopportando questi nostri compagni (oltre milletrecento lire già spese per strumenti) vi persuaderete che non bastano più gli aiuti morali e gli incoraggiamenti, ma che occorrono aiuti materiali.

Speranzosi che tutti gli enti proletari aderiranno con slancio al nostro invito, al fine di poter sentir squillare al prossimo 1° maggio l'Internazionale Operaia Socialista, li ringraziamo anticipatamente.

Le sottoscrizioni debbono essere versate entro il 25 prossimo dicembre. Per schiarimenti rivolgersi al Circolo Carlo Marx, via Nizza, 222.

Il Consiglio Direttivo.

Una Lega di infermieri.

Gli Infermieri ed Inservienti dell'Ospedale S. Giovanni, che per circa due anni furono iscritti nella Lega con quelli del Manicomio, visto il numero sufficiente per formarsi una Lega propria, si adunarono sabato sera, 6 dicembre, nel salone della Società M. S. Impiegati secondari.

Alla adunanza, che riuscì oltremodo numerosa ed animata, erano presenti l'onorevole Casalini dott. Giulio, il dott. Lopesfido, consulente della Lega, e l'avvocato Chiesadone, legale della medesima.

Dopo viva discussione, fra grandi applausi, fu proclamata la costituzione della Lega e al tempo stesso fu approvato un memoriale di desiderata da presentarsi alla Direzione dell'Ospedale.

***

Tutti gli Infermieri di qualsiasi stabilimento pubblico e privato, compresi gli Infermieri privati, possono iscriversi presso la Lega di miglioramento di classe rivolgendosi presso il Comitato tutti i venerdì, dalle ore 21 alle 23, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Per la Commissione
F. Bacchi.

Per una delle tante manovre poliziesche.

Il compagno Guarnieri ci scrive:

Caro « Grido »,

Non ho menomamente intenzione di protestare contro il sistema poliziesco di inviare di tratto in tratto un agente nelle portinerie delle case ove abitano i socialisti più... pericolosi, a chiedere informazioni sul loro conto. L'ho fatto una volta, pochi anni or sono, in un'altra città, e ho perduto il mio tempo, perchè il funzionario di P. S., col quale ebbi a parlare, mi assicurò formalmente che doveva trattarsi di un puro equivoco. Qual tale... equivoco continua ancora adesso, senza per altro che mi venga ancora la voglia di andare a chiedere spiegazioni del particolare interessamento che viene usato anche a mio riguardo.

Io non voglio dunque nemmeno ora fare delle proteste, che sarebbero perfettamente inutili, tanto più che bisogna ammettere che la polizia potrebbe anche fare impunemente di peggio e che farei la figura del permaloso se mi lamentassi per così poco.

Il funzionario di P. S. che ha il grave mandato di tenerci d'occhio, continui pure a fare le sue indagini. Io procurerò — da parte mia — di continuare a fare i miei comodi. Ma usi almeno a me ed agli altri compagni, soggetti alla stessa..... speciale sorveglianza, la cortesia di avvertire i portinai e le portinaie, cui si rivolge per avere chissà quali preziosissime informazioni sul nostro conto, che non siamo dei delinquenti comuni ma semplicemente dei socialisti.

Perchè insomma, se quel funzionario di P. S. è un galantuomo, deve convenire che non può far piacere a nessuno di essere guardati con diffidenza come dei malfattori a causa delle misteriose investigazioni [illegible] vestiti in borghese, ma [illegible] riconoscibili anche da [illegible] meno navigati.

[illegible] abbiamo il diritto, almeno finchè [illegible] commettono dei reati, di avere le [illegible] politiche che vogliamo, mi sembra [illegible] di non chiedere mica molto, e [illegible] un funzionario di P. S. possa [illegible] la modestissima richiesta.

[illegible]-12-1913. Teo Guarnieri.

[illegible] protesta che il compagno Guarnieri [illegible] fare, la facciamo noi, perchè fino [illegible] polizia nostrana, che ha ereditato [illegible] l'odioso sistema dello spionaggio politico, fa oggetto delle sue premure [illegible] professionisti. La petulanza poliziesca è [illegible] rimanere senz'altre conseguenze [illegible] di essere magari sospettati dai [illegible] e dai vicini di casa, che non conoscono o che conoscono poco, come dei [illegible] questura. Ma quando la polizia [illegible] per ragioni politiche degli operai, [illegible] delle conseguenze spiacevoli e [illegible], dallo sfratto dall'alloggio [illegible] posti. Sarebbe perciò desiderabile che la polizia mutasse sistema.

[illegible] però i primi a riconoscere che difficilmente la polizia si deciderà a [illegible].

N. d. R.

Dalla regione Valdocco.

Malgrado che il solerte Comitato residente nel Circolo 1° Maggio abbia parecchie volte sollecitato l'Amministrazione comunale a provvedere per i più urgenti bisogni di detta regione, questa fece sempre [illegible]. C'era da aspettarselo [illegible] Amministrazione che vive solamente più [illegible] equivoco, svogliata, energica solo per [illegible] e votare quattrini per il [illegible] guerra, non [illegible] occuparsi [illegible] proletari.

[illegible] abbiamo da sperare, nemmeno per [illegible] più semplici, come l'apertura di via [illegible] da via D. Bosco al corso Regina [illegible], ancora chiusa da un muro, [illegible] sia tutto fabbricato e la spesa sia [illegible]. [illegible] disonore, [illegible] regione uno stato di [illegible] per non disturbare gli interessi [illegible] proprietario dei terreni.

[illegible] sul corso Regina Margherita, già tutto fabbricato; e vi sono vie [illegible], come ad esempio via Piria, ove [illegible] inquilini dell'isolato del sig. Pomi [illegible] a lottare continuamente con i [illegible] lo stato di detta strada.

[illegible] le elezioni sono vicine, il [illegible] però richiamando l'attenzione [illegible] caso qui accennato dall'U. [illegible] che funzioni energicamente.

Il Portavoce di Valdocco.

[illegible] degli impiegati privati.

[illegible] dell'Unione Nazionale [illegible] e Rappresentanti di [illegible] Nazionale — fu [illegible] di impiegati [illegible] private riuscita [illegible].

[illegible] Alati, attivo segretario della [illegible] federale dell'impiego privato, [illegible] lo scopo dell'adunanza [illegible] cioè le organizzazioni di [illegible] alle singole industrie [illegible] a Torino in una [illegible] dell'Impiego Privato e per [illegible] Federazioni nazionali [illegible] a loro volta nella Confederazione di Roma.

[illegible] circa 20 — hanno approvato [illegible] discussione, la linea di [illegible] tracciate dal prof. Alati, [illegible] Commissione provvisoria che [illegible] le adesioni dei colleghi per addivenire in breve termine alla costituzione definitiva dell'organismo federale.

La Commissione permanente è convocata per [illegible] 22, alle ore 21, negli stessi [illegible], per gentile concessione [illegible] Commissione fu raccolta e svolge [illegible].

Gli abbonati sono pregati di mettersi in pari prima della fine dell'anno per non costringere l'Amministrazione a sospendere l'invio del Giornale a coloro che non si troveranno al corrente.

Pro "Grido del Popolo,"

Somma precedente	L. 21 50
Gambarino Ern., custode A.G.O	» 15 —
A 1/2 Miotto, avanzo bicchierata a Mirafiori	» 0 60
Marutto Marcello, Torino	» 2 —
Cuorgnè, avanzo bicchierata	» 0 50
Baronne Giacomo	» 10 —
Majrano Alessandro	» 1 —
Banchetti Enrico	» 2 —
	L. 53 60

L'elargizione dell'ottimo Gambarino, modesto operaio e padre d'una mezza dozzina di figli, ci è di monito e di soddisfazione ad un tempo. E' bello vedere uomini lottanti pel pane quotidiano, non dimenticare il loro organo di battaglia e dare una prova tangibile della loro fede socialista, ma è pur rilevante il pensare che valenti professionisti e socialisti benestanti ancora non hanno sentito il dovere di concorrere in questa sottoscrizione.

Speriamo però che ciò sia semplice ritardo, e di poterli segnare, al prossimo numero, in questa rubrica d'onore.

Il dovere della previdenza.

Amico lavoratore,

Sono dei lavoratori, dei tuoi compagni di lavoro che nell'interesse tuo e della tua famiglia ti fanno questo appello.

Leggilo attentamente. Di non averlo curato potresti pentirti più tardi.

Ti sei mai domandato: *Che cos'è l'Associazione Generale degli Operai?* Te lo diciamo noi.

E' una Società di Mutuo Soccorso fondata da operai sessantatre anni or sono allo scopo di aiutarsi reciprocamente nei bisogni della vita.

L'iniziarono in 1500, raggranellando un capitale di 2540 lire: oggi conta circa *ottomila* soci attivi, ha un capitale di oltre *un milione* di lire ed è proprietaria del bel palazzo di corso Siccardi, che tu conosci. E' ormai il più potente Sodalizio mutuo d'Italia.

Chi può essere socio? Tutti i lavoratori d'ambo i sessi che vivono onestamente del proprio lavoro, che sono residenti nel comune di Torino e che non hanno oltrepassati i cinquant'anni di età.

Come si fa ad inscriversi soci? Basta presentarsi alla visita medica del consulto sociale, che a questo scopo ha luogo *tutti i mercoledì dalle 12 1/2 alle 13 1/2 e tutte le domeniche dalle 11 alle 12* colla domanda compilata e firmata e con un documento ufficiale qualsiasi da cui risulti la data di nascita dell'ammittendo (congedo militare, libretto matrimoniale, fede di nascita o altro documento.

Quante gradazioni di contributo mensile vi sono? Tre gradazioni. La quota di L. 0,70, a cui possono inscriversi solo i minorenni e le donne; quella da L. 1,35, che è la così detta quota ordinaria, e quella da L. 2,70 (doppia quota), a cui si inscrivono coloro che in caso di malattia intendono avere un maggior sussidio. I due ultimi contributi sono a scelta del socio.

Che cosa si paga di tassa di ammissione? Dai 15 ai 35 anni l'ammissione è gratuita per tutti i contributi;

dai 35 anni compiuti ai 40, si paga: L. 2 per la quota da L. 0,70, L. 4 per quella da L. 1,35, L. 8 per quella da L. 2,70;

dai 40 compiuti ai 45: L. 5 per la quota da L. 0,70, L. 10 per quella da L. 1,35, L. 25 per l'altra da L. 2,70;

dai 45 anni compiuti la tassa aumenta di L. 10 ogni anno fino agli anni 50.

Tali tasse possono essere pagate a rate entro i sei mesi di novisiato.

Gli scopi:

Sei mesi di sussidio malattia:

Il servizio sanitario gratuito sia generico che specialista; ed acquistando per almeno 200 lire di merce all'anno nei magazzini dell'Alleanza Cooperativa, tale servizio gratuito viene accordato anche ai componenti la famiglia del socio che siano con esso conviventi ed a suo carico;

Accorda posti gratuiti alla Colonia Marina per i figli dei soci;

Concede apparecchi gratuiti ai soci che non possono provvederseli a loro spese;

Dà sussidi straordinari ai soci bisognosi;

Dà un sussidio di puerperio alle socie;

Contribuisce con una quota annua da versarsi sul libretto degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza;

Corrisponde un sussidio decesso agli eredi del socio defunto, e altri numerosi vantaggi, che sarebbe troppo lungo elencare, come diffondere la moralità, l'istruzione, la solidarietà dei lavoratori.

Il Ramo Cooperativo. L'Associazione Generale poi, in unione alla consorella Cooperativa Ferroviaria, esercisce ventitre magazzini di generi alimentari, dodici macellerie, tre calzolerie, un reparto stoffe e quattro farmacie; ha inoltre un deposito di combustibile dal quale fa servizio a domicilio come qualunque altra ditta.

I proventi che si ritraggono dal Ramo Cooperativo servono ai tanti nobili scopi accennati sopra.

Tutte le famiglie operaie devono fare i loro acquisti all'Alleanza Cooperativa per dare ad essa la possibilità di maggiormente soddisfare ai suoi scopi, per dare incremento alle istituzioni create a beneficio dei lavoratori e per permetterle di crearne delle nuove.

Amico lavoratore, recati quindi alla sede sociale, corso Siccardi, 12, domenica, dalle ore 11 alle 12, o mercoledì, dalle 12 1/2 alle 13 1/2, a fare la tua domanda.

Leggete l'AVANTI!

DAI BORGHI TORINESI

BORGO CROCETTA

Pro costituendo Circolo Monarchico.

È stata diramata a proprietari di case, esercenti, commercianti, industriali del nostro Borgo, una circolare invitandoli ad una adunanza per la costituzione di un « *Circolo avente lo scopo di discutere e tutelare gl'interessi della Città* (santa modestia) *specialmente quelli del Borgo e di offrire un quotidiano ritrovo famigliare ai Soci* ».

Firmatari di questa circolare, sono... nientemeno che gli eminentissimi galoppini del trombato avv. Felice Paniè.

Questi amenissimi pecoroni, i quali non emisero mai il più flebile dei belati in pro del nostro povero Borgo, allorquando il loro divo ecc. ecc., era in auge di potere, oggi che uno sconosciutissimo operaio ha soppiantato clamorosamente l'inclita loro celebrità protettrice, si ricordano di abitare un rione dimenticato financo dal massimo galoppino panieristico che presiede alle sorti del Comune, e vogliono montare un circolo per la tutela degl'interessi cittadini e specialmente del Borgo!...

Sono esilarantemente grotteschi nel subitaneo loro risveglio, questi dormienti dalla quarta; e val bene la pena illustrarne succintamente i nomi.

Avv. Carlo V. Giordano: Dev'essere parente, non so in qual grado, del giolittiano Gentilonizzato, che diede lo sgambetto all'on. Di Cambiano nel V° Collegio.

Le benemerenze di questo egregio signore, sono arcinote al... legittimo loro proprietario... e lo saranno... *urbi et orbi* se, collo sgabello del costituendo Circolo, i suoi colleghi di Comitato, riusciranno ad issarlo in groppa al toro comunale, nelle prossime elezioni amministrative.

Luigi Panetto: Una rubiconda faccia di innocuo giardiniere (proprietario, si capisce), che ha il solo torto di credere compendiato tutto l'avvenire di Torino nel suo passato.

Ing. Michelangelo Garino: Un impiegato; buon diavolaccio anche lui, che fa il monarchico per amor di quieto e proficuo vivere.

Billetti Vittorio: Altra figura simpaticona, malgrado tutto. Una volta sempre allegro e buontempone... Inconsolabile oggi per la perdita di Paniè, e, fino alla di lui risurrezione! Il colmo dunque dell'inconsolabilità.

Ottino Cesare: Detto volgarmente il *Sindaco della Crocetta!* per le sue arie di sovrana benevolenza e di generoso compatimento. Attivissimo vice-presidente di questo Patronato Scolastico, alle cui feste fa sempre una brillantissima figura, col suo frak irreprensibile e colla cavalleresca sua galanteria! Alle case popolari, lo chiamano anche *Quello dei banchi di beneficenza!* Ne ignoro però la ragione: Dei galoppini di Paniè, fu, forse, uno dei più attivi, ed a suo dire, anche il meno riconosciuto, poichè, c'era Billetti che, senza merito, gli usurpava la sovrana gratitudine e... gratificazione che sia!

Sogna anche lui, una rivincita, col Circolo, o, se non col sindacato della Crocetta, almeno, col vice-sindacato di Torino!

Mario Boncinisi: Un altro giardiniere. Ricco, anche lui, s'intende! Anche lui monarchico con...vinto ed idrofobo, dopo la morsicatura socialista!

Queste le *magne* personalità che tramano, colle mentite generalità d'un circolo monarchico, ai danni del proletariato, e cercano, coll'arte subdola del loro partito, di aggiogare la maggioranza dei nostri concittadini, all'ambizione di quella nullità politica, tanto ingloriosamente, quanto giustamente caduta e sepolta nel ridicolo!

Compagni operai! Impiegati! Piccoli proprietari! Domandate a questi signori, che cos'hanno fatto pel nostro Borgo, allorquando, col loro Paniè deputato, consulente legale del Comune, avrebbero potuto far sentire direttamente ed imperiosamente i nostri reclami, là dove c'era mezzo di accoglierli e soddisfarli!

Men che nulla per la pubblica civiltà! Molto forse, per la loro privata! (L'allargamento della cinta informi).

Una miglior ragione di più dunque per evitarli; per boicottare la loro iniziativa, fatta unicamente d'ambizioso egoismo, pericoloso a tutti i più vitali interessi della massa.

Il suscitato Gruppo, composto dei più genuini rappresentanti della borghesia conservatrice, e dei due scagnozzi che tradiscono la loro origine e la loro causa proletaria, ha cercato i suoi adesionisti unicamente nella classe degli sfruttatori senza aver avuto neppure il coraggio di rivelar ad essa direttamente il proprio scopo politico.

Lasciamo che, sfruttatori e traditori di sfruttati si raccolgano attorno all'equivoca loro bandiera scolorata dai vergognosi compromessi attraverso i quali fu trascinata; e stringiamoci noi, più compatti, attorno alla nostra, che, vittoriosa o vinta, sempre sventolò, fiamma purissima nel terso cielo della libertà.

La Crocetta ha già, col Borgo S. Secondo, il suo Circolo politico, il quale non si vergogna nè si stanca di appalesare e diffondere i propri intendimenti, le proprie idealità:

Il Circolo Educ. Soc. *Andrea Costa* (via Massena, 106).

Rafforziamo la potenzialità con tutta la nostra adesione morale e materiale, se vogliamo aver in esso un efficace difensore dei nostri interessi regionali e generali; se vogliamo spazzar via, dietro al loro capo naturale, le parassitarie camarille ambiziose, tendenti unicamente a riverniciare l'inservibile strumento politico da noi deliberatamente smesso nei comizi del due novembre p. p.

Il IV Collegio come gli altri due, non deve tornar più all'Unione Libero-Clerico-Massonico-Radical-Riformonarchica!

Esso non può essere che socialista pel benessere e per l'onore del proletariato torinese.

M. B.

BORGO S. PAOLO, CENISIA E POZZO STRADA

Riscoprite le vostre file!

Rammentiamo ai compagni che il loro dovere è lavorare, lavorare. Non basta avere la tessera in tasca, non basta dirsi socialisti, ma occorre dimostrarlo operando. Nelle officine e negli uffici dove si lavora, alla Casa Socialista, nel Fascio Giovanile e nel Gruppo Femminile Socialista c'è lavoro per tutti.

Per la Casa Socialista.

Si sta studiando il modo migliore per facilitare l'aumento del numero dei soci e per il suo miglior incremento ed attività.

L'assemblea dei soci, che si terrà fra pochi giorni, deciderà definitivamente.

Nel Fascio Giovanile Socialista.

Sabato e domenica scorsi ebbero luogo le elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva. I votanti furono 76. Vennero eletti bravissimi giovani compagni, che non mancheranno certamente di dare buona prova di saper lavorare con fede e costanza per lo sviluppo del Fascio e pel bene della causa socialista.

Ecco i nomi:

Commissione Esecutiva: Amerio Ettore, Amerio Giovanni, Bertello Giuseppe, Bona Giovanni, Gallo Marcello, Cibrario Guido, Fasano Francesco, Giambone Felice, Patrucca Erminio, Rossi Erminio, Saletta Leo[illegible].

Sindaci: Bisoglino Michele, Cravero Enrico, Drovetti Alfredo, Ferrero Lorenzo, Sola Pietro.

Dal 1° dicembre il « buffet » funziona per conto del Fascio.

Pel Gruppo Femminile Socialista.

Le brave compagne del Gruppo fanno un buon lavoro per il suo sviluppo.

Dobbiamo però lamentare che moltissimi compagni, malgrado i ripetuti inviti, fanno i sordi e non inscrivono le loro mogli. Il socialismo lo si deve preparare incominciando a fare socialista la propria famiglia. Non vi pare, o compagni?

Per l'« Avanti! ».

Tutti i lavoratori coscienti debbono abbonarsi e leggere l'*Avanti!*, boicottando il più possibile la stampa borghese, avvelenatrice dei cervelli proletari.

Nella entrante settimana alla Casa Socialista sarà tenuta una conferenza pubblica pro *Avanti!*. Sarà oratore Benito Mussolini oppure la compagna Balabanoff.

* * *

L'altra settimana diversi giovani del Fascio Giovanile Socialista di questo borgo, radunatisi per protestare vivamente contro il Governo per l'illegalità che compie su Augusto Masetti, espressero tutta la loro solidarietà con il Comitato Centrale d'agitazione, facendo voti che il soldato Masetti possa avere al più presto la libertà.

Invitarono anche il Gruppo Parlamentare Socialista a volersi seriamente interessare della sorte dell'altro carissimo compagno Antonio Moroni, il quale trovasi ancora nella compagnia di disciplina.

Si è costituito un Comitato pro A. Masetti, e nel medesimo tempo, per tenere comizi antimilitaristi, si è aperta una sottoscrizione per far fronte alle spese occorrenti; perciò gli amici, i compagni ed i simpatizzanti sono invitati a voler concorrere per difendere le vittime del militarismo.

I denari si ricevono presso il Fascio Giovanile Socialista di S. Paolo.

REGIONE VALDOCCO

Paese di Provincia.

A qualunque cittadino che percorra le vie di questa industre regione Valdocco non può sfuggire l'idea di essere in un comunello di provincia.

Un'Amministrazione comunale che lascia una regione in simile stato per il solo motivo che è abitata da semplici operai, è degna del nostro scherno e del nostro disprezzo.

Malgrado il Comitato *Pro Regione Valdocco* del Circolo 1° Maggio abbia parecchie volte sollecitato per i diversi lavori da compiersi da parte del Municipio e dei padroni di casa, ci troviamo allo stato di 20 anni fa, quando cioè si fabbricavano le prime case.

Sul Corso Regina Margherita, dal livello della ferrovia al Martinetto, vi sono 12 lampioni per parte, cioè ad una distanza di 110 passi l'un dall'altro; delle vie adiacenti non parliamone, esempio: via Aquila è completamente senza fanali.

Quello che dà forza alla nostra protesta è la via D. Bosco dal Martinetto a via Ascoli, un tragitto di 400 passi senza canale per l'acqua piovana, in modo che ogni qual volta la pioggia cade anche per solo mezza giornata, le cantine nelle vicine case restano inondate.

Dove più di tutto lo stato è vergognoso è in via Livorno, una vera vena arteria degli operai che, date le industrie di questa regione, sono circa 12 mila. Questa via è lasciata completamente sporca e chiusa, e il Municipio a nulla s'impegna: c'è tempo, qui abitano soltanto operai e piccoli esercenti.

Però così non ha fatto per la via Cigna, che conduce alla birreria Durio. Vi sono dei veri favoritismi vergognosi, perchè un proprietario, che conosce un Consigliere, può tenere uno steccato 6 anni senza fabbricare. La via Piria non si apre perchè un signor capomastro ha il suo legname da portar via, ed intanto gli inquilini pagano tasse e affitti, ed il Municipio vigila... le venditrici perchè non occupino il suolo pubblico.

Votate per i diversi Grassi, o esercenti, e poi lamentatevi! Un rimedio solo e consigliabile per guarire questa piaga è di preparare una buona scopa per le elezioni amministrative.

Bert Giuseppe.

BORGATA CAMPIDOGLIO

Conferenza socialista.

Per iniziativa del Circolo Socialista Campidoglio, domenica scorsa si è tenuto nel salone della Società Novella Unione un imponente comizio di propaganda socialista. Presiedeva il comizio il compagno Neclin che scusò l'assenza dell'on. Morgari, che avrebbe dovuto parlare « sull'opera dei Socialisti in Parlamento », ma che trattenuto a Roma dagli impegni del Gruppo, telegrafò la sua adesione. Venne sostituito dall'on. Giulio Casalini, che spiegò magistralmente il compito assuntosi dai deputati di parte nostra, e delineò con grande chiarezza il carattere della lotta ingaggiata contro il giolittismo corruttore.

Seguì l'on. Casalini l'instancabile propagandista Francesco Barberis, che stigmatizzò l'opera nefasta del capo della mala vita italiana. Incitò inoltre gli operai a stringersi sempre più nelle proprie organizzazioni.

Il compagno Candeletto a sua volta raccomandò agli operai della Borgata di farsi inscrivere nel circolo socialista.

Parlò per ultimo il compagno Dalberto, che trattò dal punto di vista legale il caso del soldato Augusto Masetti.

Gli oratori furono tutti applauditi assai, e gli intervenuti votarono all'unanimità un ordine del giorno di plauso al Gruppo Parlamentare Socialista, formulando l'augurio che continui la sua battaglia sino a completa vittoria.

La semente sparsa in questa magnifica giornata ci lascia a sperare che non tarderà molto a dare i suoi buoni frutti.

A. Fenr.

Mercoledì, 31 Dicembre 1913

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Gran Veglia Danzante

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 17 Dicembre 1913.

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Magnano, Remotto, Boccignoni, ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di Controllo: Andisio. Presiede Boccignoni.

Il Segretario dà lettura del verbale, che viene approvato.

Passa quindi alle comunicazioni e si prende atto della lettera della Federazione Agenti di polizia comunale colla quale annuncia essersi staccata dalla locale Sezione dei Dipendenti del Comune per costituirsi in Sezione a parte, e domanda quindi la inscrizione alla Camera del Lavoro.

Si delibera di aderire al Congresso dell'Emigrazione che si terrà a Milano il 21-22 corr., delegandovi il segretario Marchetti.

Si delega il compagno Boccignoni a rappresentare la Camera del Lavoro alla riunione del Fascio Libertario per concordare l'agitazione pro Masetti.

Il compagno Vergnano, segretario della Lega Carrettieri e Fattorini, interpella la C. E. per sapere se il Sindacato Personale Alleanza ha consegnato il libretto della Cassa Depositi; si risponde negativamente e si delibera di richiamare il cassiere alla osservanza dello Statuto camerale.

Su proposta del segretario si delibera pure muovere interpellanza alla C. E. del Partito perchè non consegni la tessera 1914 a quei soci che non fossero organizzati, e non in regola con l'organizzazione.

La C. E. prende atto dell'avvenuta restituzione delle tessere prelevate in più da alcune leghe.

Il segretario espone un programma di lavoro da iniziarsi col 1° gennaio 1914, e dopo ampia discussione, alla quale prendono ripetutamente parte Remotto, Magnano, Boccignoni, Andisio e Marchetti, si approva alla unanimità il programma stesso, integrandolo con la proposta di Magnano di far tenere conferenze istruttive ai soci della Camera del Lavoro, e di interessarsi presso le direzioni dei teatri per ottenere la riduzione sui biglietti d'ingresso agli organizzati.

Si vota quindi il seguente ordine del giorno:

« La C. E. della Camera del Lavoro, compiacendosi del fiero atteggiamento assunto dal Gruppo parlamentare socialista, che contro le violenze del Governo nelle recenti elezioni ha levata la voce denunciandolo in piena Camera quale Governo della malavita; unisce la sua alla protesta del Gruppo per la esclusione dei rappresentanti del popolo dalla Giunta del bilancio, perchè con questo ha impedito che un severo controllo sulle spese militari e della guerra in Libia venisse fatto dai rappresentanti del proletariato; e plaude al manifesto lanciato al paese per spiegare il suo atteggiamento, che i giornali borghesi vorrebbero far credere piazzaiuolo e ostruzionista, ed invita il proletariato a seguire con simpatia l'azione del gruppo, che è sinceramente condivisa da tutte le organizzazioni ».

La seduta viene quindi tolta.

Il Segretario: Marchetti.

COMUNICATI

Iscrizioni alle Scuole Serali e Festive anno scolastico 1913-914 e rimborsi delle tasse scolastiche del 1912-913. — Ricordiamo che col 31 dicembre 1913 scade il termine per le prenotazioni (per il rimborso delle tasse) dei soci e figli di soci dell'A. C. T. che si inscriveranno alle Scuole Serali e Festive dell'anno 1913-914.

Le Scuole in cui si accettano le prenotazioni sono le seguenti:

Scuola San Carlo, serale;
Istituto Professionale Operaio, id.;
Scuola di Commercio, id.;
Scuola Elettrotecnica, id;
Scuola Officine Savoia, id.;
Istituto Femm. Maria Laetitia, festiva;
Scuola Archimede, id.

Contemporaneamente per le scuole suaccennate si faranno pure i rimborsi delle tasse scolastiche dell'anno 1912-1913.

Per avere diritto al rimborso occorre presentare il certificato da cui risulti che l'allievo venne promosso, e il libretto sociale con cui si provi di aver acquistato nei distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese per almeno L. 200 di merce.

Tanto i rimborsi che le nuove iscrizioni si faranno presso la Biblioteca dell'A. C. T., in corso Siccardi, 12.

Circolo Avanti! — *Resoconto della Serata di soccorso pro famiglia del carissimo defunto Senofonte Entrata, eseguita nel Circolo Socialista Avanti!, domenica, 14 dicembre 1913:*

Entrata:

Oblazione teatrale	L. 21 —
» personale a mezzo Machiotto	» 1 —
» personale a 1/2 R. Ferrero	» 0,35
Ricavo Tombola	» 10 —
Totale Entrata	L. 32,35

Uscita:

Spese scena	L. 6,55
Bollettario numerato	» 0,10
Totale Uscita	L. 6,65

Riepilogo: Entrata	L. 32,35
Uscita	» 6,65
Beneficio netto	L. 25,50

Tale somma fu versata alla C. E. della Sezione del Partito a disposizione della famiglia, unitamente alle condoglianze sincere che questo Circolo manda alla vedova ed ai piccoli orfani.

— Siamo lieti di comunicare che la C. E. del nostro Circolo ha deliberato di ridurre la quota da 0,50 a 0,25 mensili, a datare dal 1° gennaio 1914, allo scopo di agevolare l'inscrizione al Circolo nostro di tutti gli inscritti al Partito socialista. Per quelli già attualmente soci, inscritti al Partito, la quota ridotta andrà in effetto il giorno 1° Maggio 1914.

— Il Circolo e per esso la C. E. sente il dovere di mandare, a mezzo del nostro *Grido*, un caldo ringraziamento al compagno Mario Panzati, per la continua sua quotidiana opera di propaganda socialista nel nostro Circolo ed in special modo per la sincera e sentimentale commemorazione di Senofonte Entrata fatta domenica scorsa.

— Mandiamo al Gruppo parlamentare socialista la nostra incondizionata adesione per l'atteggiamento assunto contro l'uomo che impersonifica il governo della mala vita.

— Al compagno Mussolini e per esso all'*Avanti!*, il plauso per le sue speciali condizioni anti-giolittiane.

— Il 24 corrente i soci sono invitati a partecipare alla Veglia danzante indetta dalla C. E. pro propaganda.

Gruppo Femminile socialista Augusta Bebel, Circolo 1° Maggio. — Si rivolge un vivo ringraziamento a tutti i generosi che vollero contribuire sia con regali e con oblazioni, e che colla loro presenza resero più simpatica la riuscita della festa Pro Scuola Femm. Operaia, ch'ebbe luogo il 14 corr. mese.

Un ringraziamento particolare mandiamo pure alla « Famiglia Bruna ».

S'avvisano inoltre i detentori dei biglietti della tombola di voler passare al Circolo 1° Maggio, nelle sere di martedì, giovedì e sabato, per ritirare i regali.

I numeri estratti sono i seguenti: 41, 97, 51, 88, 414, 57, 224, 221, 217, 481, 418, 87, 467, 44, 201, 67, 32, 408, 456, 271, 73, 48, 80, 277, 9, 206, 54.

Circolo Socialista 1° Maggio. — Mercoledì, 24 dicembre, avrà luogo una veglia danzante pro Cassa propaganda. Si pregano i soci e famiglie d'intervenire. Essendo la veglia privata saranno esclusi i non riconosciuti.

— I soci sono avvisati che per la votazione della Commissione Esecutiva e di Controllo si sono fissati i seguenti giorni: Sabato, 27 dicembre, dalle 20,30 alle 23, e Domenica, 28, dalle 9 alle 16. Nessuno manchi.

— La Commissione Esecutiva rende noto ai soci che per deliberato dell'assemblea sono a loro disposizione le azioni da L. 1 caduna per sopperire alle spese del nuovo impianto del Ricreatorio già ben noto a tutti i soci. Il tempo scade col 15 gennaio, ed il segretario è a disposizione al sabato e domenica mattina.

— Si pregano i soci a mettersi al corrente coi pagamenti prima del 30 dicembre. I morosi al *Grido*, che non saranno in regola per tale data, verranno pubblicati sullo stesso giornale come sfruttatori della stampa socialista.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — *Consoci.* - Dovendovi fare delle importanti comunicazioni morali e finanziarie sull'andamento della nostra istituzione, v'invitiamo pertanto ad intervenire all'assemblea straordinaria la sera del 27 andante, alle ore 20,30, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1° Interpellanza del socio Faggiano L.;
2° Relazione della Commissione sulle finanze;
3° Comunicazioni dell'Amministraz.;
4° Nomina di alcuni consiglieri in sostituzione dei dimissionari;
5° Varie.

L'interessamento della discussione vi dispensa dal farvi ulteriori inviti.

Torino, 17 dicembre 1913.

Il Consigliere delegato F. Ferrero. *Il Segretario politico* L. Cavallo.

— Teatro Sociale, via Barge, 10. - Sabato, 20, e domenica, 21 corr. mese, la Compagnia d'operette « La Torinese », che tanto gusto e diletto sta dando agli spettatori di questi Borghi, darà la *Mascotte*, iniziando con quest'operetta i prezzi popolari: *Ragazzi e militari, cent. 20; Adulti, cent. 40; Posti numerati, cent. 70.*

Quanto prima: *Le Campane di Corneville.*

Gruppo Femminile socialista La Difesa. — Tutte le socie sono pregate di intervenire senza fallo all'assemblea generale straordinaria, convocata per il 23 corrente mese, alle ore 21, in via Barge, 10, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Casa del Popolo Regio Parco. — I soci, ed in special modo i consiglieri, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo la sera di martedì, 23 corrente, alle ore 20,30 per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo Socialista Campidoglio. — Mercoledì, 17 corrente, ebbe luogo in questi locali un'importante assemblea. Dopo animata discussione, si approvò che col 1° gennaio 1914 tutti i soci siano abbonati al *Grido*, aumentando così la quota da centesimi 25 a cent. 50. Questa proposta della Commissione Esecutiva, e sostenuta con argomenti persuasivi dal compagno Bert Giuseppe (inviato dal Circolo 1° Maggio ad aiutarci in questi momenti critici e per cui il Circolo Campidoglio ringrazia vivamente), fu approvata all'unanimità.

— Venne pure approvato il seguente ordine del giorno: « I soci del Circolo Socialista Campidoglio, riuniti la sera del 17 dicembre in assemblea straordinaria; mentre plaudono all'azione energica spiegata dal Gruppo parlamentare socialista, raccolgono di buon grado l'appello lanciato dal Gruppo parlamentare stesso, e s'impegnano per una azione concorde da svolgersi nel Parlamento e nel paese, onde poter abbattere l'attuale Governo della malavita, capitanato da Giovanni Giolitti ».

— La nuova Commissione Esecutiva per il 1914 è stata così composta: Neclin, Bert Giuseppe, Gildo, Gastaldi, Ferrero Emilio. Il Circolo Campidoglio deve prendere il suo posto d'onore. Avanti, dunque.

Circolo Socialista Barr. Milano. — Si avvertono tutti i soci che sono abbonati al *Grido del Popolo*, e che non sono in regola coi pagamenti, di trovarsi sabato sera o domenica per mettersi al corrente.

— Il Circolo Socialista Barriera di Milano plaude con entusiasmo all'atteggiamento del Gruppo parlamentare socialista contro il Governo della malavita e della camorra politica, il quale sprecò miliardi per una guerra di conquista che non ci fruttò altro che sabbia, miseria e disoccupazione.

— Votò pure un ordine del giorno di solidarietà coi compagni Barberis, Romita e Viglongo.

Fascio Giovanile Socialista. — *Biblioteca.* — Il bibliotecario avvisa che si trova tutte le sere dalle 20,30 alle 22,30 per il ritiro dei libri in lettura, stante il riordinamento della biblioteca. I compagni sono quindi pregati di farne la restituzione con tutta sollecitudine.

Federazione Nazionale Edilizia. — I soci della Lega Muratori di Torino, riuniti in assemblea la sera del 17 dicembre, plaudono alla tenace opera del Gruppo parlamentare socialista contro i dilapidatori del denaro e della moralità pubblica, e si dichiarano a disposizione delle massime nostre organizzazioni per le agitazioni del caso.

Casa del Popolo Borgo Vittoria. — Si avvisano tutti i soci azionisti fondatori che lunedì, 22 corr., alle ore 20,30, avrà luogo l'Assemblea generale per discutere un importante ordine del giorno.

— Il 24-25 dicembre Gran Veglia Danzante.

E' in vendita l'

Almanacco Socialista.

E' una pubblicazione riuscitissima, non soltanto per la compilazione e la ricerca paziente di tutte le più importanti date storiche rievocanti la marcia del Socialismo e del Libero pensiero attraverso le mille insidie e prepotenze avversarie, ma altresì per la riproduzione fotografica magnifica e riuscitissima dei

52 Deputati del Gruppo Socialista.

L'*Almanacco Socialista* si raccomanda da sè: ed i 25 centesimi che costa compensano ad usura ogni più esigente aspettativa.

Le richieste vanno rivolte all'Amministrazione del Corriere Biellese, in Biella, via Fecia, 24.

In vendita in tutte le edicole della città.

FEDERAZIONE SOCIALISTA della provincia di Torino

Ai Compagni.

Raccomandiamo ai compagni di non dimenticare di controllare le liste amministrative per vedere se essi od altri amici e simpatizzanti furono o meno inclusi tra gli elettori, per fare, se del caso, il ricorso alla Commissione elettorale provinciale.

Nessuno manchi al proprio dovere.

Alle Sezioni.

Parecchie Sezioni non hanno ancora mandata la loro adesione alla Federazione per l'anno 1913. Sono quindi vivamente invitate ad inviarla quanto prima.

Nuove Sezioni.

Con l'intervento del segretario della Federazione Provinciale si costitui a Palazzo, nel Collegio di Ivrea, una numerosa Sezione, aderente al partito ufficiale ed alla Federazione.

Altre se ne costituirono a Carmagnola, Chivasso, Cuorgnè, Castellamonte e Sparone, tutte formate di buoni elementi, che ci dànno affidamento di lotta viva, costante, fattiva.

Intanto si stanno costituendo quelle di Porte di Pinerolo, Azeglio, Ortuasano, Carignano, Dubbione di Pinasca, Lanzo, ecc.

Propaganda.

Sabato sera il nostro segretario federale, col compagno Paolino, tenne, nel Teatro Civico di Cuorgnè, un pubblico comizio sul tema: « L'ora presente e il dovere nostro ».

Domenica, al pomeriggio, prese parte al congresso collegiale di Cuorgnè.

Alla sera fu a Castellamonte, ove si tenne pure un comizio.

Domenica, 21 corr., sarà a Carmagnola per il convegno collegiale.

Congresso Collegiale di Cuorgnè.

Si è tenuto in Cuorgnè il Congresso collegiale. La bella giornata, rallegrata da un magnifico sole, ha favorito l'intervento di molti compagni di paesi lontani.

La vasta sala della Società Operaia era letteralmente stipata. Fu chiamato a presiedere il compagno Beltramo Giovanni e a fungere da segretario il dottor Taramasso Giovanni. Erano presenti, oltre ai rappresentanti della Federazione Provinciale, i compagni Osvaldo Garigliotti e dott. Taramasso, i compagni di Cuorgnè, Castellamonte, Borgiallo, Colloretto, Castelnuovo, Salto, S. Colombano, Sparone, Porturio, ecc...

Garigliotti prende primo la parola portando il saluto della Federazione Provinciale e congratulandosi per la bella affermazione avutasi nella passata lotta politica, di oltre 1550 voti. Incita i compagni a non desistere dalla propaganda, li invita ad essere solidali col Gruppo parlamentare socialista, e propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità, tra i più vivi applausi:

« I socialisti del Collegio di Cuorgnè, riuniti a Congresso collegiale, mentre plaudono ai deputati del Gruppo parlamentare socialista per l'opera che vanno compiendo alla Camera, li incoraggiano a voler usare tutti i mezzi per debellare completamente il Ministero Giolitti ».

Ha quindi la parola Paolino, candidato politico, il quale fa la relazione morale della propaganda di questi ultimi mesi. La relazione riscuote l'approvazione di tutti i compagni.

Tratta poi della necessità di istituire nuovi gruppi e nuove sezioni, riunendole tutte in una Federazione collegiale aderente alla Federazione Provinciale ed al partito. E dopo alcuni schiarimenti si costituisce la Federazione che risulta composta di due compagni della sezione di Cuorgnè, di uno di Ponte Canavese e d'uno di Castellamonte.

Riguardo alla propaganda orale si stabilisce una serie di conferenze in tutti i Comuni del collegio, e per quella scritta si raccomanda la divulgazione del *Seme*, di opuscoli e l'abbonamento al *Grido del Popolo* ed all'*Avanti!*

Il compagno Garigliotti, con una magistrale relazione sulle prossime lotte amministrative, riferendosi ai deliberati dell'ultimo Congresso provinciale e a quello Nazionale di Reggio Emilia, dimostra la necessità della più stretta intransigenza. Le parole sue ottengono l'unanime consenso.

Si riconferma a candidato politico il compagno Stefano Paolino.

Quindi in ultimo si manda un saluto ad Amilcare Cipriani, augurandosi di vederlo in Parlamento gagliardo fustigatore del Governo della mala vita. Si aderisce all'agitazione pro Masetti e si raccolgono firme di protesta; come pure si manda un saluto caldo e vibrante di simpatia a tutti i condannati alle compagnie di disciplina ed alla battagliera Maria Rygier.

E col grido di Viva il Socialismo si scioglie il Congresso, che ha segnato in questo collegio il principio di una nuova e più attiva propaganda nel bello e radioso ideale dell'umana fratellanza.

Sezione di Carmagnola.

Domenica, 21 corr., alle ore 15, nei locali della Sezione Socialista (via Cadezzano, n. 7), si terrà un convegno collegiale.

Scopo di questa riunione è di prendere comuni accordi per iniziare in tutto il collegio una attiva propaganda orale e scritta, e ricostituire una fitta rete di Sezioni ed organizzazioni di resistenza.

La magnifica affermazione avuta nelle passate lotte politiche ci afferma, in modo non dubbio, come anche in questo collegio l'idealità socialista si avanzi vittoriosa.

L'importanza del convegno non può sfuggire a nessuno e quindi nessuno vorrà mancare.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale della lotta politica;
2. Lotta amministrativa e provinciale;
3. Propaganda orale e scritta;
4. Organizzazioni.

Il Segretario: TARAMASSO.

NELLA PROVINCIA

Collegio di Susa.

Ancora un po' di analisi chimico-psicologica su "vittorie che mortificano e sconfitte che onorano"

« ... se la voce mia sarà molesta
nel primo gusto, vital nutrimento
lascerà poi, quando sarà digesta ».
DANTE.

Lo scrivere a tanto tempo di distanza dalle elezioni non potrà, in buona fede e da chi ha almeno un po' di cervello, essere interpretato nel senso che le nostre postume considerazioni sulla elezione in questo Collegio siano un effetto della sconfitta, no: le sconfitte che onorano non hanno nulla da invidiare alle vittorie che mortificano; inoltre le nostre considerazioni avrebbero pure il loro valore se fossimo stati ufficialmente vittoriosi.

Ma noi parliamo « *per ver dire* » e nella speranza che certe verità, anche se pungono, possano — come certe medicine amare — fare del bene o, se non altro, indurre coloro, cui vengono, alla virtuosa abitudine della riflessione: *riflessione* che se fosse praticata da quanti (*quanti!*) sono invece soliti *a ragionare a vanvera* risparmierebbe loro di fare, col male altrui, certe figure ridicole .. che mettono in ribasso i *factotum* più di quanto li screditi la rivelazione della loro compatibile ignoranza, in modo che è poi difficile la loro riabilitazione.

Per carità, diremo, *inductive*, risparmiamo di esporre nominalmente alla gogna giornalistica gl'individui a cui alludiamo e che già la pubblica opinione ha bandinati. E vi rinunciamo perchè bisognerebbe anche trattarne le *concezioni politiche di singolare stampo* (per non dir altro) come questa che è tipica: «...*non sarà il tuo deputato socialista che ti porterà la* tona al besch » ecc. ecc., nonchè rilevare le *castronerie* che ha avuto il *coraggio* di dire l'ineffabile Levis nell'ultima sua discorsa ad Exilles (e che hanno tanto divertito la minoranza attenta e silenziosa... mentre la maggioranza applaudiva, applaudiva e applaudiva...) e scendere ancora ad altra robaccia nauseabonda che si è detta in quello e in altri paesi. Quando è così, quando cioè *v'è del gran vuoto in zucca*, la miglior cosa sarebbe — come suggeriva un grand'uomo — l'impedire che si scorga questo vuoto aprendo pochissime volte la bocca, tanto più in politica.

C'è bene stato chi, per spendere *qualche cosa di più*, ha tenuto nella lotta elettorale un contegno più modesto e corretto! Come vi sono stati gli umili che, dopo aver ascoltato e ponderato fra un programma e l'altro e sui relativi mezzi, rispettivamente, *con magnifico disinteresse personale e per l'idea*, hanno poi tranquillamente affidato il loro voto al segreto dell'urna...

Saremmo lieti che qualcuno, impugnando la penna, ci contestasse *dimostrativamente* queste verità.

Pertanto se oggi ritorniamo sull'argomento è anche perchè era pure nostro *dovere* il non lasciar passare impunemente sotto silenzio le *sfacciate provocazioni* delle cricche bouvieriane che in certi paesi, compreso Exilles, hanno fatto del vero *teppismo*, abbassandone il modesto nome a quello di certi paesi incivili, coll'impedire disonestamente ai propagandisti del candidato socialista e a lui stesso di spiegare liberamente agli elettori il programma del partito, *tumultuando, insultando* (sì, anche ciò seppero fare i *factotum* che vogliono far la morale agli altri!...) e facendo anche gli offesi se avveniva di udirsi dire (sia pure con nessunissima intenzione di offendere) che essi *ignoravano il che e il come di certi problemi politici*, quasi che il saper leggere e scrivere e l'istruzione in genere e la conoscenza politica siano la stessa cosa...

Quanti avvocati, quanti dottori, quanti letterati, quanti professori e quanti scienziati, dotti nella loro materia, non hanno pur tuttavia conoscenza della *sfinge politica*!

Ma forse, realmente, gli è che *la verità offende* e, come diceva papà Giusti:

le teste di legno
fan sempre del chiasso.

Quando v'è una tale confusione nelle teste non c'è da stupirsi se *quelle di legno* hanno ancora il chiodo di ritenere che per essere deputati occorra proprio avere una laurea; come se non ne avessimo già parecchi non laureati.

Ciò che occorre è principalmente una buona cultura politica, e chi non l'ha e non se la fa non può improvvisarla con una laurea. Ma a questo punto gli avversari tirano di nuovo in scena le braccia lunghe che fanno far strade, ponti, condutture di acque potabili, riparazioni ed argini ecc. ecc., tutte cose che — come se chiunque se n'intenda — qualunque deputato intelligente e attivo *può* e *deve* far eseguire, perchè spessissimo non sono che semplici *obblighi* (*obblighi, capite?*) *obblighi* dei Comuni, e delle Provincie, e dello Stato ecc., e *doveri* di pura amministrazione, secondo i casi, s'intende.

Ma nemmeno questo può sapere chi non ha la possibilità di leggere almeno parecchi giornali, e tanto meno chi non ne può leggere nessuno.

Però la nostra causa ci pare tanto buona che — col diffondersi anche della cultura politica — noi speriamo fortemente nel domani: l'avvenire sarà nostro, perchè la nostra, oltre che una questione di giustizia sociale, è pure una grande questione di cuore. E' una legge storica: quello stesso camaleonte politico ch'è l'on. Giolitti l'ha confessato nel suo discorso a Torino nel 1911. Udite: « *L'ascensione del quarto stato è il portato di leggi storiche ed economiche alle quali nessuna forza umana può resistere, come nessuna forza di governi tirannici potè impedire la elevazione del terzo stato. La storia segna una continua serie di lotte vittoriose contro ogni sorta di privilegi, e per conseguenza una continua marcia verso l'uguaglianza degli uomini* ».

Non è quindi lontano il giorno in cui i pochi che per ora sono con noi (pochi ma buoni) diverranno falangi e noi fin d'ora, ai nostri provocatori d'oggi possiamo gridare col poeta: « *Ogni giorno che splende ha il suo domani!...* ».

(Continua). II° SO°.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

L'aborto.

La gestazione è stata lunga e faticosa. Ma finalmente i medici — bravi giovani, del resto, ma molto giovani — si son decisi ad usare il forcipe e l'aborto è avvenuto. Per sala operatoria fu scelto un albergo cittadino che dà sulla piazza Cavour. E le turbe pinerolesi avean gremito la piazza in attesa del lieto evento.

Il Partito Radicale Pinerolese è nato, o meglio, l'aborto è avvenuto. Sì, proprio così. Poichè un traditore, che ha assistito alla operazione, ci ha assicurato — nonostante il segreto tuttora imperante — che è venuto fuori un orribile mostricialtolo. Ha la spina dorsale pieghevolissima e parecchie facce. Una, molto accesa, è falsa. Un'altra è democratica e reca impressi i segni della campagna libica sempre esaltata; l'altra, infine, ed è la più sincera, la autentica, l'unica che sarà riconosciuta dal pubblico, rassomiglia a quella del ministro Facta. Tanto che la ciurmaglia socialista è convinta che chi ha forgiato l'aborto sia stato appunto il Ministro delle Finanze... frodato in cerca di nuovi amici. Ma son usi dei sovversivi, quei soliti incontentabili che non vogliono riconoscere ed accettare l'amicizia sincera di chi invece vuol tanto bene... ai loro voti.

Il sindaco Ilosio, che aderirà fra poco al P. R. P., sta intanto preparando il manifesto per annunciare alle turbe il lieto evento.

Dalla tipografia dei preti abbiamo potuto ottenerne una copia. Eccolo:

« **Popolo pinerolese!**

« Ho l'alto onore di annunciare il lieto evento.

« S. E. Facta ha fatto fare a Monna Democrazia Pinerolese (quella giovanile) il Divin Salvatore, a cui fu imposto il nome sacro di « *Partito Radicale dei Nobili Signori del Circolo Sociale* ».

« Il socialismo è morto e leggera gli sia la terra. L'avvenire è in mano a Dio. Ma l'Amministrazione Municipale è in mano a noi, l'asilo in mano al vescovo, le scuole in mano ai preti. Guarda, o popolo, con fiducia al Divin Salvatore della città nostra.

« Gloria ai mistificatori! Adorazione ai saltimbanchi! *Amen* ».

* * *

E c'è uno solo che sogni di poter illudere il popolo con la incarnazione nuovissima della falsa democrazia libico-pagliaccesca? No, cari signori, giù la maschera e parliamoci chiaro. Ecco come vi giudica il nostro « Avanti! »:

« Le masse non cederanno certo all'invito della sirena radicale; basterà ricordare alle folle che il radicalismo al potere e quello aspirante al potere è uno dei complici diretti e degli artefici massimi dell'impresa libica, e al radicalismo non resterà via di scampo.

« Ma noi torniamo a domandarci se valga la spesa di occuparci di costoro. Noi abbiamo deliberatamente respinto i loro contatti, i loro aiuti, le loro promesse: abbiamo tracciato fra noi e loro un solco ben profondo, nel quale seppellimmo — senza onore di funerali — il popolarismo. Siamo lieti che ci trattino da nemici, e noi li mettiamo insieme con tutti gli altri nostri nemici. Signori radicali, vi aspettiamo al varco! ».

Fra capitano e professore.

Ora che hanno finito gli altri, quelli dei partiti dell'ordine (l'ordine mantenuto a schiaffi, come si usa chiamarli, ficchiamo il naso un poco anche noi servendoci in questa bellissima, ma che dico, addirittura edificante accoppiata lor signori... per bene. Ed è la teppaglia ineducata che, ancora una volta, come troppo sovente, è costretta a dar lezione di galateo ai gentiluomini della società borghese. Eppure noi non godiamo, anzi abbiamo una nausea indicibile ad occuparci ancora di queste cose, ormai troppo ripetute, sotto aspetti diversi, nella nostra città.

E si noti che siamo costretti a scrivere pesando parola per parola quel che diciamo, perchè intravvediamo il rappresentante della legge — la legge della gente d'ordine, s'intende — in agguato onde coglierci al varco. Non ci caschiamo. E non ci caschiamo perchè l'esperienza ci serve a qualche cosa. Tutte le volte che abbiamo scritto di fatti riguardanti gallonati, in attività od in aspettativa poco monta, fatti da tutti risaputi e vivamente riprovati, noi ci siamo visti saltare addosso il tutore delle ben note leggi degli uomini d'ordine che ci trascinarono davanti alla Sacra Maestà della giustizia, perchè, secondo loro, dei gallonati a Pinerolo non si può parlare, anche quando compiono atti così bassamente ributtanti che l'ultimo barabba si vergognerebbe di compiere.

Il fatto, in poche parole, è questo: Un capitano del Regio Esercito (colle iniziali maiuscole) in aspettativa, sul fior degli anni e delle forze fisiche, schiaffeggiava sulla pubblica strada un povero professore più che settantenne, e che a mala pena si regge in piedi, perchè, secondo il signor capitano del Regio Esercito, il professore era colpevole della bocciatura del proprio rampollo. Mica male, nevvero? Bello, bello, bello! Il buon pubblico pinerolese è rimasto indignato. A noi, la cosa non ha fatto impressione alcuna. Siamo da tempo abituati alle eroiche gesta di questi signori, che, in divisa o senza, è uso a far a Pinerolo il bel tempo e la pioggia a seconda che lor piace, assecondati in ciò dalle autorità politiche, amministrative e militari stesse.

Noi abbiamo scritto unicamente.... per documentare. E seguiteremo a documentare finchè il pubblico si sarà ben convinto che la caserma non è certamente la scuola della nazione, ma di qualche altra cosa che non diciamo, ma che lasciamo comprendere al pubblico intelligente.

Festa socialista al Circolo "Avanti!"

Domani, domenica 21 dicembre, nei grandiosi locali del Circolo « Avanti! », in via Porta Francia, 8, avrà luogo una splendida festa socialista a beneficio della propaganda. Nel pomeriggio grandioso trattenimento danzante, che continuerà alla sera, coll'intervento di una scelta banda musicale.

Invitiamo vivamente tutti i compagni e simpatizzanti di Pinerolo, Abbadia, Porte, Villar Perosa e Pinasca a voler partecipare alla bella riunione, essendo questa una delle migliori occasioni per contribuire alla propaganda socialista, passando nel tempo stesso una magnifica giornata frammezzo ai compagni pinerolesi.

La tassa di guardaroba venne stabilita in L. 0,40 per i soci del Circolo e L. 0,60 pei non soci per la durata dell'intero giorno.

Società Arti e Mestieri.

Abbiamo vinto nonostante il lavoro segreto, ma colossale, degli avversari, ai quali, ad un certo punto, la bile ha fatto perder le staffe. Calma, calma!

Ora la situazione è questa. Vi sono nove consiglieri di parte nostra e sette avversari. Ed ecco, con un po' di buona volontà, una nuova ed importante Società strappata dalle mani di chi se ne serviva per scopi politici. Dicesi che Facta voglia dimettersi da socio onorario dopo la vittoria socialista. Certo che ci sta più male che bene. Ma ormai bisogna che vi si adatti anche lui, poveretto. Le sue dieci lire annue non fanno nè caldo nè freddo alla Società. Si accomodi, adunque. Ogni socio onorario che esce, son dieci effettivi nuovi che entrano. Il male, come si vede, è facilmente rimediabile.

Tiriamo avanti. Commenti? Sono superflui. Una cosa invece è necessaria. Ed è questa. Se i compagni, se i lavoratori simpatizzanti vogliono consolidare la nostra vittoria, facciano domanda di entrare in Società. Le parole passano: i fatti rimangono.

* * *

Intanto ci è stato vivamente raccomandato di aprire una sottoscrizione per offrire un paio di scarpe nuove ad un galoppino in divisa, che le ha sciupate nelle corse compiute la settimana precedente le elezioni.

Han già mandato due soldi ciascuno i seguenti: Casale, Sobra, Dalfilippi, Druera. La sottoscrizione continua.

Pro lotta elettorale.

Somma antecedente	L. 476,20
M. C.	» 5 —
Guido Celestino	» 1 —
R. P. 1 - Av. bioch. 0,20 - Avanzo bioch. 0,70 - Avanzo bioch. 0,35	» 2,25
Contributi fissi: Guido 1 - Carossio 1 - Chiarossi 2 - Bovero 5 - Ciairano 1	» 10 —
Abele Francesco	» 1 —
Contributi fissi: Gottero 3 - Guido 1 - Monaco 3 - Pollo 1	» 8 —
A riportare	L. 503,55

Si invitano caldamente i compagni che sono in arretrato nel pagamento dei contributi fissi a volersi mettere al corrente al più presto, versando l'importo al compagno Guido Giuseppe.

Il Comitato.

PORTE

Avviso.

I compagni aderenti, e quelli che intendono aderire alla Sezione Socialista, sono invitati alla riunione che si terrà martedì, 23, alle ore 7,30, nella sala della Società Operaia.

Pubblico comizio.

Domenica, 4 gennaio, il compagno dottore Taramasso, segretario della Federazione Provinciale sarà fra noi per un pubblico comizio sul tema: « Perchè siamo socialisti ».

DAL CANAVESE

Ai compagni del Collegio di Cuorgnè.

Nel Convegno Collegiale di domenica scorsa si è deliberato di intensificare il lavoro di propaganda in tutti i Comuni del Collegio e di dare al movimento socialista la direttiva che rispecchi fedelmente i deliberati dei Congressi del Partito nostro.

Per quanto il mettere in pratica le deliberazioni prese nel Convegno possa costare a noi dei sacrifici, io sono certo che voi tutti sentite il desiderio di dare completa esecuzione alle deliberazioni prese.

Oltre che provvedere ad ottenere l'adesione di tutti i compagni sparsi nei Comuni, dove non si può (per ora) costituire la Sezione, il Comitato federale deve procurare di evitare che i lavoratori si lascino adescare dalla democrazia, la quale, nella previsione delle elezioni, cercherà di creare il cosidetto *partito popolare* nei diversi Comuni di maggiore importanza.

Il partito socialista è l'unico partito che in questi Comuni, e in questo momento, meriti di essere appoggiato e difeso dai lavoratori.

La cosidetta democrazia popolarista si è unita ai signori militaristi-guerrafondai per combattere i socialisti, che propugnano la fratellanza fra i lavoratori di tutte le nazioni, per difendere quelle istituzioni che servono alla classe dominante per consolidare il potere e *conservare la biada* ai tanti *amici* della patria.

Al lavoro, compagni!

STEFANO PAOLINO.

VOLPIANO

Ancora dell'autonomia scolastica.

A seguito di quanto venne pubblicato la settimana scorsa su questo giornale, debbo ancora aggiungere quanto il Provveditore agli studi riferiva al sindaco colla nota N. 4228, e cioè che anche l'indennità dovuta all'Ufficio di Presidenza per gli esami di compimento, licenza o maturità, ammontante in L. 150 circa all'anno, non sarebbe più gravata sul Comune quando le scuole fossero passate al Consiglio provinciale scolastico.

Dai risultati esposti nella precedente corrispondenza, e da quanto è sopra accennato risulta chiaramente dimostrato che il nostro Comune, mantenendo l'autonomia voluta dai preti (semi-conferenza Don Maudrino), ci rimette fin d'ora L. 2938,26 annue, le quali diventeranno L. 4928,26 coll'istituzione della 6ª classe e lo sdoppiamento di quelle che oltrepassano i 70 alunni.

Vede, egregio signor sindaco Mosetto, che non si tratta solo di qualche centinaio di lire: si tratta bensì di oltre cinque migliaia di lire, perchè nessuno desidera che Volpiano cammini come i gamberi, diminuendo anzichè aumentare le classi scolastiche.

Di fronte ad una dimostrazione matematica così palese potranno ancora gli assessori Landra e Gallo inveire contro il sottoscritto? In caso affermativo non hanno che da indire un pubblico comizio in giorno festivo, ed io verrò a sostenere il contraddittorio. Così facendo possono dimostrare tutta la loro buona qualità di saggi amministratori.

Al sindaco Mosetto debbo poi domandare se il suo modo di agire è completamente legale rispetto all'applicazione delle deliberazioni del Consiglio. Il caso cui accenno viene a dare ragione ai socialisti e non dovrei lagnarmene, ma ragioni di principio s'impongono a qualsiasi partito, per cui io lo disapprovo. Il fatto sta in questo: che il Consiglio, nella seduta dell'8 novembre u. s., deliberò, votando contro la proposta dei socialisti, di respingere l'invito del R. Provveditore agli studi di cui la nota n. 1070-II-6 relativo al canone annuo fissato in L. 15.765,08 che il Comune doveva impegnarsi di pagare. Senonchè il 4 dicembre u. s., dopo un lungo telegramma sollecitatorio da parte del predetto R. Provveditore, il sindaco rispose accettando, e quindi contrariamente alla deliberazione consiliare; è vero però che nella lettera di risposta richiamò la deliberazione del Consiglio del 13 luglio u. s., colla quale si chiede l'autonomia, ma non poteva legalmente dare simile risposta senza riconvocare il Consiglio per ulteriori deliberazioni in merito.

Debbo inoltre domandare al suliodato sindaco, che tanto ci tiene a comandare le scuole, se l'attuale sistema di affidare due classi ad un medesimo insegnante, quali sarebbero la quarta e la quinta, in cui le lezioni vengono limitate a tre ore al giorno per ogni classe, lo trova regolare, e quale sarà l'esito finale quando si pensa che nel mese di marzo una buona parte degli alunni abbandona la scuola per darsi ai lavori campestri. Questo spiega appunto il grande fenomeno che Volpiano non trova alunni che frequentino la sesta classe; ma di chi ne è la causa?

Su questo argomento richiamo ancora insistentemente l'opera vigile dell'autorità tutoria anche pel fatto che probabilmente [illegible] molti alunni non hanno raggiunto [illegible] prescritta dalla legge sull'istruzione o[illegible]gatoria.

RICCHIARDI G., *cons.* [illegible]

* * *

Per quanto riguarda la pubblicazione [illegible] venuta sulla « Voce dell'Operaio » ([illegible] cristia) del 7 corrente sull'autonomia [illegible] contro il corrispondente nostro, [illegible] semplicemente che risponderemo quando la corrispondenza sarà firmata dall'a[illegible], come in caso analogo fece il nostro compagno Ricchiardi.

Rettifica.

Per le dimissioni del presidente della Congregazione di Carità, che dovevano [illegible] cettate dal Consiglio comunale, [illegible] ficarsi nel senso che, stante l'anarchia provocata da tale argomento, la votazione venne nulla perchè nessuna [illegible] ottenne la voluta maggioranza.

Seduta Consigliare.

Domenica, 21 corrente, ore 9, adunanza consigliare con ordine del giorno [illegible] dente l'autonomia scolastica.

Gli elettori non manchino per poter giudicare a tempo opportuno.

CARIGNANO

Al corrispondente della « Voce dell'Operaio ».

Il corrispondente della *Voce del Pecorume*, mastica amaro.

Il risveglio delle idealità socialiste, che va delineandosi nel nostro paese, gli ha maledettamente la digestione. Eda buon clericale, il tonsurato scribacchino tenta nascondere il suo turbamento sotto la maschera del buffone.

Quando in pochi compagni festeggiammo il Primo Maggio, divulgando un foglio volante pubblicato a nostre spese, il corvo della *Voce* gracchiò parecchio, ma il rimpicciolo che voleva convergere su di noi cadde tutto su di lui.

Ripetè la canzone con più rauco suono, quando vide per il paese i manifesti della massoneria per la ricorrenza del XX Settembre. Minacciò scomuniche, purgatorio, inferni... e si chiamò *quattro enguelli* [illegible] l'ingiuria e l'invettiva del prete *scagnozzo* non ci turbò, e seguimmo la nostra via intensificando la propaganda, diffondendo il *Grido del Popolo* e l'*Asino*. E ciò gli fa perdere le staffe. Sul rugiadoso foglio della sacrestia gracchia contro di noi, [illegible] presso i padri e le madri di famiglia perchè boicottino questi giornali e stiano lontani dai socialisti.

Ed ha ragione il chiercuto corrispondente... bisogna mantenere lo *statu quo* della massa operaia carignanese, non permettere mai che si istruisca, che comprenda come la religione non è quella del prete, che sull'ignoranza del popolo specula e si ingrassa e fa quattrini... guai se il popolo comprendesse che la religione è qualcosa di meglio... povera bottega, i preti dovrebbero chiuderla!

Comprendiamo quindi lo sdegno del corrispondente *Pecorino*, il quale, come tutti i suoi confratelli, abituato a ritenere Carignano feudo dei preti, tenta impedire che si legga e si faccia leggere la stampa socialista.

Noi non ci indispettiamo delle *sue volgari calunnie*, ci dispiacerebbero invece le sue lodi. Solo se fosse lecito vorremmo raccomandargli un po' più di serenità e di cristiana tolleranza per le altrui idealità.

Ignoriamo il nome del corrispondente, ma se per avventura si identificasse con quella persona che da qualche tempo conduce una campagna bassa, volgare, indelicatamente vile contro la locale *Cassa Rurale*, solo perchè non è cattolica e sotto il controllo diocesano, l'avvertiamo di non venirci a tiro dei nostri stivali. Per simile gente non c'è di meglio che una buona pedata!

Se ha il coraggio delle proprie opinioni quando scrive e si occupa di noi, imiti il nostro esempio e si firmi.

GIUSEPPE CASTAGNO.

MONCALIERI

Cose di Partito.

La nostra Sezione ha ripreso con più lena ed energia un intenso lavoro di propaganda e di organizzazione.

Le assemblee sono sempre numerose e si discutono con calda passione tutte le questioni che possono interessare la classe lavoratrice.

La sconfitta toccataci nelle passate elezioni politiche fu una di quelle sconfitte che ci onorano e ci han fatto più forti, fummo vinti ma non domi, ed ebbe per risultato l'inscrizione di numerosi altri operai alla nostra Sezione per la preparazione alle future battaglie economiche e politiche.

Quei forti contrasti e dissidi interni originati da atti di indisciplina commessa da due o tre compagni, furono troncati immediatamente con la radiazione dalle nostre file di tali elementi che male servivano la disciplina di Partito.

PICCOLA POSTA

Bergone, Chiampo Luigi, ricevuto vaglia, L. 14,55. - *Torino*, Oreste avvocato Gabriele, id. L. 3. - *Cuorgne*, Galletto Carlo id., L. 4. - *Torino*, Moratto Marcello, id., L. 8. - *Dubbione di Pinasca*, Useglio Remigio, id., L. 2, inviate copie al Circolo Socialista, rimetteremo conto fine anno.

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Tip. Cooperativa - Corso Siccardi, 3.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento Oleografie

15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie

• • • • Scelta cucina casalinga

TRATTORIA STELLA D'ORO

Via [illegible] 42 - Torino

REMOTTO GUGLIELMO

La Virginia

[illegible]

[illegible] di CALZATURE

Scotti Giacomo

[illegible] FRANCAROLI [illegible]

Traslocata in

Via Corte d'Appello, 9

TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

PROGRAMMA

Sabato, 20 dicembre 1913.

1. - *Kodak* - Marcia - F. MILA.
2. - *Flirt* - Valzer - I. AMO.
3. - *Walkiria* - Canto d'amore - R. WAGNER.
4. - *Le Villi* - Fantasia - G. PUCCINI.
5. - *Manon* - Fantasia - J. MASSENET.
6. - *Rose Pompadour* - Intermezzo Gavotte - J. DESMARQUOY.
7. - *Villa Americana* - Valzer - L. SOMMARIO.
8. - *Polka Jaune* - E. LAPETTE.

Domenica, 21 dicembre 1913.

1. - *Orizaba* - Marcia Messicana - E. BRUMMWEIS.
2. - *Pioggia di Diamanti* - Valzer - E. WALDTEUFEL.
3. - *Un Ballo in Maschera* - Fantasia - G. VERDI.
4. - *I Promessi Sposi* - Scena del Lazzaretto - A. PONCHIELLI.
5. - Motivi dell'Operetta: *Eva* - F. LEHAR.
6. - *Serenata Napoletana* - M. COSTA.
7. - *Margot* - Valzer - R. CARESSO.
8. - *Papillons bleus* - Polka - J. DESMARQUOY.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., **senza aumento sulle consumazioni**. Comodo ritrovo per le famiglie.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - N. 492. | Sabato, 27 Dicembre 1913. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GRIDO DEL POPOLO nel 1914.

Ventitre anni sono ormai trascorsi da che questo giornale di vita e di battaglia socialista vedeva la luce nella operosa ed industre Torino nostra.

Ventitre anni di professata fede, di glorioso cammino, di benefica opera in pro della causa proletaria.

Non è ora di ricordi, però, questa. Noi qui rievochiamo le battaglie vinte. Propositi affacciamo, e per essi, agli amici, ai compagni, ai lavoratori, ai lettori, chiediamo: solidarietà.

Se pure v'hanno a volta per tutti, e per noi, ore di sconforto — giacchè grande è l'ansia che ci sospinge — vi sono pause di letizia nella via lunga della fede professata e della propaganda sostenuta.

Oggi noi una pausa possiamo segnare: **Noi abbiamo i nostri giornali che hanno contribuito alle ultime mirabili vittorie.**

Il grande giornale moderno, ben fatto: l'***Avanti!***, che risponde alle esigenze di chi milita nel Partito ed a quelle altre di ogni cittadino che vuol vivere e conoscere la vita della società presente.

L'organo della Sezione Socialista Torinese e della Provincia: ***Il Grido del Popolo.***

Dovere degli operai è sostenere questi due giornali.

Ed a che spendere altre parole? Così solo potrà realizzarsi il boicottaggio di quella stampa che è avversaria delle nostre idee e dei nostri interessi di classe lavoratrice.

La Direzione del ***Grido del Popolo*** continua il programma seguito dal giornale da più di due anni a questa parte. Rinnovata, sorretta e consigliata da una forte collaborazione.

Non è voce di pochi, ma voce di tutti. Libera palestra in cui si addestrano tutti gli spiriti liberi, le anime oneste, fidenti in un regime sociale in cui il lavoro, che è vita, ne sia legge.

Le questioni cittadine, quelle della Provincia e quelle del lavoro hanno ora speciali e competenti redattori. La propaganda non sarà disgiunta dalla varietà, le questioni nazionali non si sdoppieranno mai dalla trattazione della politica internazionale.

C'è qualcuno che per darci solidarietà ci chiede un più esplicito programma?

Rilegga quello minimo e quello massimo del nostro Partito.

Il Minimo per il Massimo.

Piena, completa è la fede che ci assiste nell'avvento futuro del Socialismo!

Tutti gli operai coscienti e liberi devono sostenere i proprii giornali, abbonandosi e facendo nuovi abbonati fra i proprii compagni e conoscenti.

La più bella dimostrazione di solidarietà alle battaglie dai nostri giornali sostenute è quella di curarne in tutti i modi la loro diffusione.

L'abbonamento semplice al

GRIDO DEL POPOLO

costa L. 3 all'anno - 1,50 al semestre - 0,75 al trim.

L'abbonamento sostenitore costa L. 5 all'anno.

L'abbonamento all'

AVANTI!

costa L. 15 all'anno - L. 7,50 al semestre.

ABBONAMENTO PROLETARIO L. 1,25 AL MESE

Gli abbonamenti all'*Avanti!* e al *Grido* si ricevono corso Siccardi, 12, Torino.

La bancarotta del radicalismo

Il partito radicale batteva da tempo la via del disastro. Dopo un lungo periodo di oscitanza nelle aspirazioni di tifarsi o di perire, questa fazione della borghesia cade nelle braccia della polizia sabauda e nei lacci del sillabo pretesco. Molti illusi, che avevano avuta la dabbenaggine di entrare fra i limiti del radicalismo italico, sono rimasti nella più desolante condizione, come dopo un fallimento disastroso, sul lastrico della politica. Essi, e sono i più giovani, piangono le colpe dei servitori diretti di Giolitti e degli altri deputati gentilonizzati. In verità, il tradimento dei capi è sì sfacciato da creare una intima ribellione nella coscienza pubblica.

Però, questa bancarotta fu da noi presagita da tempo: è la conseguenza diretta d'una necessità logica. Un partito senza organizzazioni non poteva avere altro destino percorrendo la via delle lotte. Un organismo amorfo, composto di testa e di coda, non aveva ragione di esistenza ed all'unico urto è rimasto schiacciato sotto il piede del primo arrivato.

E chiunque si adoperi ad analizzare la carogna di questo aborto dovrà pur riconoscere che non v'ha più speranza di risorse pel radicalismo in Italia. Il divorzio, l'anticlericalismo, la laicità della scuola, le riforme democratiche dei vari organismi sociali rappresentano il patrimonio di altri partiti. L'unione radico-gentiloniana ha in sè le stimate indistruttibili e rivelatrici del tradimento.

In quella ditta leggesi il fosco tramonto del popolarismo. Omai è fuori dubbio che alla Camera vi sono circa 230 deputati, prodotti di sifilide clericale. Ad essi si sono uniti i radicali in un modo indecoroso, proprio quando tutta la stampa italiana affermava, come afferma tuttora che la maggioranza parlamentare ha sottoscritto un patto infame di sottomissione alla Chiesa. Ora, a che cosa riducesi la democrazia radicale, quando i dirigenti si sono alleati con quelli che han promesso di opporsi ad ogni tentativo per l'attuazione del divorzio e per la laicità della scuola, reclamata anche dai conservatori sin dal 1860?

Quali riforme e leggi sociali potranno essi reclamare, con la certezza della attuazione, quando han creduto autorizzare illimitatamente il governo a spender per la nefasta guerra e senza controlli sin l'ultimo centesimo sottratto alle lacrime dei contribuenti?

Di quale anticlericalismo intendono parlare ancora, quando essi hanno convalidata l'elezione di quel Federzoni, escremento dei fornitori e dei preti? Come potranno più dire di aver pur combattuto quel neo-clericalismo che si ripresenta, come già in Francia, sotto il manto del nazionalismo?

In tanti anni di legislatura, soltanto ora si è dato braccio forte alla segreteria vaticana; si è reso possibile l'equivoco d'un regolamento per favorire l'entrata dei preti nelle scuole; si sono stretti patti ignominiosi tra ministri ed amministratori clericali dalle maggiori città ai villaggi in preda della malavita; si sono distrutte di fatto le leggi contro le congregazioni religiose e date in pasto a tutte le ganze dei monaci le opere pie laicali. Perciò si ha diritto di domandare: a che si riduce il famoso programma radicale?

Perchè il programma di Giolitti è meno radicale di quello vergato dagli ex campioni della democrazia? Anche il ministro della mala vita ammette il divorzio, vuole le riforme democratiche, si dichiara liberale e per poco non chiede l'iscrizione al partito socialista quando afferma d'esser stato contrario alla guerra libica e d'aver subita la volontà nazionale. In sostanza, però, Giolitti vive tuttora al potere non per virtù del partito liberale — che non esiste — ma per pietà del conte Gentiloni e per volontà dei fornitori libici.

E s'è inconfutabile questa premessa di fatto, non vi ha chi non veda che le dichiarazioni giolittiane sono false e gesuitiche quanto quelle dei radicali. In breve, in Parlamento il gruppo radicale, per metodi di lotta e per sostanza di programmi, siede al di sotto del giolittismo, che si è rivelato quale prodotto di un sistema di truffe volgari, che soltanto in Italia può aver vita indisturbata. Gli uomini che veramente davano nome e prestigio al gruppo in fallimento han tentato di dividere le responsabilità e si son tratti in disparte. Ma essi formano quasi un triumvirato impotente innanzi la maggioranza strettasi nelle braccia dei gentiloniani.

Anche il partito socialista ebbe e punì le apostasie.

Ma il caso recente è diverso, perchè per i socialisti furono casi d'infezione isolati, mentre per i radicali trattasi di vera epidemia.

Quando al Congresso di Reggio gli addomesticati alla monarchia furon messi alla porta, il partito socialista riprese il prestigio perduto. Ma quando le sezioni radicali avranno il coraggio di lanciare la scomunica contro coloro che si sono appropriati di un mandato facendone altro uso, il fallimento attuale non muterà rotta e quella scomunica sarà l'elogio funebre d'un partito tramontato.

Perchè, alla ibrida organizzazione, quando avrete sottratto il gruppo parlamentare, resteranno — come la coda di lucertola staccata dal corpo — pochi professionisti, che saran costretti, *dopo dignitosa protesta*, a dividersi le ultime sedie dei circoli distrutti. Il disastro è irreparabile perchè l'epoca degli avventurieri è tramontata.

Si salvi chi può in quest'ora di confusionismo politico: il socialismo è la pira purificatrice. Fuori del nostro campo v'è l'equivoco o il nemico, il primo più pernicioso del secondo. I socialisti di Italia hanno chiarito se non distrutto l'equivoco e si trovano risolutamente contro il nemico. Così tra i militi di un ideale ed i soldati della borghesia si svolgerà la mischia.

Con animo riboccante di fede attendiamo l'esito delle battaglie.

Il dazio sugli zuccheri

La Camera ha preso le vacanze senza essere venuta ad alcuna conclusione su questa importante questione. E' vero che in essa si concentrano interessi di varia indole e che decisioni troppo rapide potrebbero compromettere interessi gravi, ma abbiamo motivo di allarmarci quando vediamo che un buon numero di coloro che si preoccupano della cosidetta crisi degli zuccheri, considerano il pericolo della chiusura di taluni stabilimenti od il pregiudizio che essa potrà portare all'agricoltura della barbabietola, dimenticando quello che deve essere il nodo della questione, e cioè l'interesse dei consumatori.

È un fatto ormai incontestato ed incontrovertibile che nessuna riforma nel campo doganale si potrà fare senza che qualche categoria abbia a soffrirne.

Ma queste categorie di cittadini o di industrie, che da talune modificazioni del sistema doganale verrebbero danneggiate, sono sempre una minoranza di fronte alla grande categoria dei consumatori che comprende il popolo tutto.

Quando noi leggiamo che si sta studiando il modo di facilitare l'esportazione dello zucchero, con speciali modificazioni alle convenzioni internazionali, onde sfollare i magazzini oggi saturi, abbiamo motivo di credere che non si voglia pensare alla riduzione della protezione concessa ai zuccherifici e si voglia mantenere quella situazione artificiosa per la quale i nostri zuccherieri hanno potuto creare in Italia una industria e diffonderla rapidamente quando ad essa mancavano gli elementi per lottare colla concorrenza estera. Sappiamo intanto, per confessione anche dei fautori della protezione, che le nostre barbabietole dànno una percentuale di zucchero inferiore a quella che le barbabietole dànno in altri paesi e che le nostre fabbriche non hanno saputo migliorare i loro impianti in modo da rendere lo zucchero meno costoso, così da poter fare a meno, almeno in parte, della enorme protezione che il Governo concede agli zuccheri nostrani.

Già in altri articoli abbiamo dimostrato come alla riduzione di questa protezione si sarebbe potuto venire da anni e forse si sarebbe così fatto anche l'interesse beninteso dei produttori, ma poichè ciò non si è fatto mai, dobbiamo noi rinunciare a ottenere una forte riduzione su un consumo, e su un articolo che è veramente di prima necessità, per non pregiudicare l'interesse di alcuni produttori e di una limitata categoria di agricoltori?

Purtroppo, e lo osservava l'Einaudi in un suo magistrale articolo, tutta la nostra politica doganale è basata sul falso, in quanto l'interesse della maggioranza è sempre subordinato a quello della minoranza.

Il Parlamento borghese è costituito da parecchie minoranze, rappresentanti i latifondi, i siderurgici, i zuccherieri ed altre categorie di industriali specialmente protetti e bisognosi di protezione, e tutte queste minoranze riunite formano la maggioranza, della cui opera è ozioso parlare.

La grande maggioranza del paese, che è costituita dai consumatori, o non è rappresentata in Parlamento o lo è in piccola parte dai deputati socialisti, ed ecco perchè le oligarchie finanziarie prevalgono sempre. Oggi la grande preoccupazione non è quella di trovare una soluzione alla crisi degli zuccheri coll'aumentare il consumo e rendere il prodotto men costoso, ma invece di permettere agli industriali di mantenere il loro prezzo, esportando all'estero quello zucchero di cui hanno eccedenza.

I deputati socialisti debbono prender posizione immediata ed energica contro i tentativi degli industriali. Uno dei problemi più gravi e più incalzanti è quello del caro viveri, e si può dire che tutta la politica si incarna oggi in questo solo problema. Rendere la vita meno cara vuol dire dare maggior sviluppo, ridonàre prosperità a talune industrie che oggi languono, vuol dire rialzare il livello materiale della nazione. La politica antiprotezionista, che d'altronde fu un comma del programma socialista, è ancora la sola che possa risolvere, se non totalmente, almeno parzialmente, la questione che da tanto tempo agita il proletariato italiano, e poichè, non certo per merito nostro, ma per le circostanze, il dazio dello zucchero è ora in discussione, bisogna dare il colpo che farà scendere il prezzo di questo articolo di consumo e di prima necessità. E, una volta intaccato l'edificio, non sarà poi impossibile com demolirlo sino alle fondamenta, per distruggere tutte le camorre che sotto le ali del protezionismo, ora in buona, ora in mala fede, succhiano il sangue del contribuente italiano.

AVVISO

Gli abbonati sono pregati di mettersi in pari prima della fine dell'anno per non costringere l'Amministrazione a sospendere l'invio del Giornale a coloro che non si troveranno al corrente.

L'AMMINISTRATORE

Il socialismo ed il problema coloniale

Prima di entrare nell'argomento fa assolutamente d'uopo che ci intendiamo sul concetto della parola *colonia*. La *colonia è un paese in cui si va importando uomini, capitale e cultura, o in cui si è già importato uomini, capitale e cultura, ma in maniera insufficiente, di modo che esso non ha ancora assunto una certa rassomiglianza economica intellettuale colla madre patria. Ma, oltre il còmpito di servir da recipiente alla merce umana, capitalistica ed intellettuale, da parte della madre patria, la colonia — come la intendo io — deve ancora subire la dominazione dei colonizzatori: dominazione che può essere sopratutto o militare o mercantile.*

Questa definizione della parola colonia esclude da sè la colonia *passata*, la colonia cioè che, per quanto dipenda ancora in certo modo dalla madre patria, non ha più bisogno nè di importazione di uomini, nè di capitali o di civilizzazione, ma che gode già di istituzioni indipendenti e speciali, a volte perfino migliori della patria medesima. In questa il *problema coloniale* è già risolto e non si tratta dunque più che di risolvere anche il *problema sociale*. Queste colonie emancipate — come p. e. le colonie inglesi dell'Australia e il Canadà, le quali stanno al livello dei loro antichi colonizzatori — non fanno dunque parte di questo nostro saggio. Nemmeno possiamo qui trattare delle cosidette colonie d'emigrazione, le quali *politicamente* non stanno in nessuna relazione colla madre patria, come succede appunto colle «colonie» degli italiani nel Brasile e nell'Argentina.

Che cos'è dunque il «problema coloniale» dal punto di vista socialista? Ora il problema coloniale consiste nella assai semplice questione, se il continuare a secondare le colonie già esistenti e le quali si trovano, come quella dell'Italia e della Germania, in una condizione misera, con grosse somme tolte alla finanza della madre patria; e se specialmente la fondazione di colonie nuove in terre più o meno incolte sia, sì o no, favorevole, non tanto allo sviluppo del partito, ma dell'idea socialista.

La questione coloniale ora è per noi anzitutto una *questione momentanea*, cioè a dire una questione in cui il partito deve prendere il suo atteggiamento politico. Ma, come abbiamo già visto, la questione coloniale è anche una *questione avvenire*, chè allora la questione si presenterà sotto forma assai diversa da quella sotto cui non ci appare oggigiorno. Ma, finchè viviamo nell'ora presente e non nell'ora futura, e che la camicia ci sta più vicina al corpo che non la giubba, la vita pratica esige prima di tutto le considerazioni nostre più urgenti e più prossime.

Ora il problema coloniale, quale ci si presenta nel momento attuale, contiene tre lati abbastanza distinti tra di loro, di modo che si lasciano benissimo trattare separatamente. Tutti questi tre lati dipendono dal punto di vista dal quale si considera il problema.

Il primo posto spetta senza dubbio al *lato dell'opportunità politica*. La questione è questa: sarebbe utile al partito socialista e all'idea socialista, vale a dire al proletariato, di dare il suo appoggio alla politica coloniale? Ora, io credo — ed in ciò mi pare che saranno d'accordo con me più del novanta per cento dei socialisti internazionali — che in questo si possa dare una risposta negativa. La politica coloniale dei nostri governi non significa nient'altro che una politica espansionista, imperialista, militarista. La fondazione di ogni nuova colonia ha — forzatamente! — nel suo seguito un aumento morale e materiale della flotta nonchè dell'esercito, cioè degli elementi autoritarii ed autocratici del paese. Che questo sia così, non c'è esempio più evidente del modo con cui le cose si svolgono in Germania. E questo nuovo rilievo, che la politica coloniale dà alla politica militarista, significa nello stesso tempo anche una nuova doratura data alla dinastia, sviluppo di una forza già abbastanza salda in sè stessa, adesso specialmente che, come succede appunto in Germania, essa è un fattore di primo ordine nella politica quotidiana. Dunque, brevemente, l'esistenza delle colonie e, viepiù, la fondazione di nuove colonie, significano sempre un aumento continuo di tutte le forze reazionarie del paese, le quali tirano da questo solo fatto una gloria recente. Se le colonie per caso [illegible] governi se ne attribuiscono la riuscita. E se non

DA UN ANNO ALL'ALTRO

È questo il titolo della

GRAN VEGLIA DANZANTE

della sera del 31 Dicembre 1913, a totale favore del GRIDO.

Vi sarà un

Ricco Banco di Beneficenza

a costituire il quale vanno a gara i compagni a cui è stata inviata la circolare.

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

Corso Siccardi, 12

Cittadini,

Siete invitati al PUBBLICO COMIZIO che si terrà Domenica, 28 Dicembre, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12.

Saranno oratori gli onorevoli

Casalini - Gai - Morgari.

Tema:

La situazione parlamentare attuale.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

fioriscono, l'autorità dei reazionari non ne resterà meno vantaggiata perchè non è il loro denaro che va perduto. Anzi le classi dominanti — le quali sono tanto più reazionarie quanto il proletariato è più cosciente — trarranno sempre dalle colonie tutti i vantaggi possibili. Sono quasi esclusivamente esse che hanno in mano l'amministrazione delle colonie, le quali loro servono da nuove fonti di lucro, occupandone tutti i posti riservati.

Abbiamo visto che le colonie sono politicamente utilissime alle classi dominanti, specie all'esercito ed alla nobiltà, e per questo solo fatto nocive al proletariato, che appunto combatte per una diminuzione delle forze della reazione e che non ha nessun interesse di farlo crescere mediante una politica favorevole alle colonie... loro. Soltanto i ciechi e gli idioti dànno all'avversario, già troppo vigoroso, nuovi strumenti per combatterlo nella dura lotta di classe.

Ma ancora un'altra considerazione vale a confermare il nostro asserto. Come è noto, la popolazione di ogni colonia è composta di tre elementi:

1° Gli amministratori e militari — elemento reazionario;

2° I coloni — elemento piuttosto proletario o proletaroide, il quale però spessissime volte diventa nelle colonie un elemento piccolo borghese;

3° Gli indigeni.

Lasciando da parte gli ultimi e considerando i due altri elementi dal punto di vista puramente politico, ci si manifesta subito il seguente fenomeno: Con l'emigrazione per le colonie la madre patria perde diciamo così... 100 membri delle sue classi dirigenti e 1000 uomini delle sue classi inferiori. Avremmo dunque una perdita di forze combattenti assai maggiore nelle classi predestinate ad aderire un giorno al socialismo. Ma ciò che è molto desolante ancora è che il proletariato emigrato nelle colonie va perduto per la lotta di classe perfino nella sua patria. Infatti vediamo che, mentre i padroni emigrati non cambiano che di clima e di ambiente, ma non di condizione sociale, il proletariato emigrato cambia, direi quasi, di pelle. E' un fatto triste, ma facile a comprendersi, che i proletari europei venuti in paesi dove si trova già un altro proletariato indigeno, il quale è quasi sempre di razza inferiore, o almeno come tale considerata, presto perdono ogni senso della propria classe. Essi disprezzano il proletariato indigeno come inferiore e, artificialmente protetti dal governo, non mirano che a divenir padroni.

Il secondo ordine di idee che induce il socialismo odierno a prendere una attitudine poco benevola verso le colonie è l'*inopportunità economica*. Mi pare fuor di dubbio che l'estensione dei mercati e delle relazioni mercantili internazionali abbia spesso un'influenza sul procedere dell'umanità, perchè, creando o fomentando il desiderio di un maggior benessere, eleva poco per volta anche il tenor di vita delle nazioni. In questo senso le colonie, le quali rappresentano uno sbocco delle merci nazionali, riescono talvolta di molta utilità materiale per la madre patria e per lo stesso proletariato. Ma questi casi sono rari. Non succede quasi mai che una colonia dia un reddito netto alle metropoli. Non bisogna dissimularsi che le uscite supereranno di molto gli introiti e la madre patria generalmente deve sobbarcarsi a gravi spese coloniali. Ora, queste spese che sono o affatto inutili o che rendono dei frutti economici molto scarsi, sono fatte sul tesoro dello Stato, il quale si compone delle imposte. Sorge dunque imperiosamente il quesito: *Deve il partito socialista stare ad occhi chiusi quando si tratta di spese più o meno improduttive fatte dalle tasche del proletariato; spese le quali sarebbero molto meglio adoperate per delle riforme interne: casse pensioni per l'invalidità e la vecchiaia, bonifiche di terreni incolti e di paludi, e innanzi tutto per una buona istruzione?*

La risposta è evidentemente negativa.

Ma oltre l'inopportunità politica e l'opportunità economica, che vietano ai partiti socialisti di tutti i paesi di favorire la politica espansionista coloniale, c'è ancora un terzo fattore: cioè l'*inopportunità morale*.

L'occupazione del terreno, determinato ad essere poscia la colonia, occupazione la quale succede sempre con mezzi violenti ed usurpatori e il più delle volte anche sanguinosi; l'oppressione nazionale dei popoli indigeni i quali hanno quasi sempre gli stessi diritti degli intrusi dominatori; e — *last not least* — lo sfruttamento economico e sociale di cui i poveri indigeni e qualche volta perfino i medesimi coloni sono talvolta la preda, non permettono di certo ad un partito democratico borghese e tanto meno ad un partito socialista di favorire il sistema coloniale vigente. Anche se non ci fossero per i socialisti l'inopportunità politica e la inopportunità economica che li costringono a respingere ogni idea coloniale, il solo lato morale della cosa basterebbe a rendere i socialisti avversari implacabili del sistema coloniale, almeno finchè essi non hanno la forza sufficiente di imporre allo Stato un modo diverso di colonizzazione.

Aggiungiamo a tutto questo l'*istinto politico*, il quale li spinge ad una politica anticoloniale ad ogni costo, ed abbiamo il complesso d'idee che i socialisti nutrono verso l'espansionismo coloniale, il quale, *dal punto di vista dell'opportunità attuale*, non dà loro che un consiglio solo: *lotta accanita contro il sistema coloniale.*

Però tutte le cose hanno due lati, e così anche la questione coloniale considerata nei suoi rapporti col socialismo, pare abbia un *revers de la médaille*, il quale consiste nella relativa utilità economica che certe colonie possono avere per la metropoli intera e per conseguenza anche per la parte proletaria di essa. Certo che noialtri socialisti non possiamo farci fautori di tutti i motivi che rendono il sistema coloniale molte volte aggredevole alla classe contro la quale lottiamo. Nè il fatto che la cosidetta «gloria» della patria aumenti coll'incremento delle sue colonie, nè quell'altro che i capitali che si trasferiscono dalla madre patria nelle colonie trovano talvolta un interesse più alto, sicchè i possessori, i quali spesso sono rimasti a casa, se ne trovano avvantaggiati, può certamente contribuire a far cambiare parere ai socialisti nella questione. Gli è che la «gloria» molte volte più che fittizia è una gloria guerrafondaia e vana la quale soltanto di rado rende vantaggi materiali, e che l'aumento della ricchezza capitalistica, oltre a rinforzare la sua forza politica, è di valore assai equivoco per l'aumento dei salari degli operai.

La pretesa poi, ripetuta a sazietà dagli economisti borghesi e avversata tanto da questo uomo intelligente ma di vecchio stampo che è il Paul Leroy-Beaulieu, cioè che le nazioni civili dell'Antica Europa abbiano il diritto e quasi il dovere di colonizzare per il loro ideale «ufficio di istruttori e di guide», non fa altro che velare con belle parole un istinto atavico di conquista. Sappiamo veramente abbastanza in che cosa consista la famosa missione civilizzatrice dei popoli civili! Questa missione è rappresentata da un'accumulazione di cannoni e di fucili a scopo di estinguere le razze indigene (America del nord, Australia, Giava, ecc.) o da bettole e vendite di acquavite, le quali hanno lo stesso effetto, o da missionari cristiani più o meno fanatici, che, se qualche volta sono persone integre, non hanno però davvero nessun ufficio civilizzatore, poichè non fanno altro che imporre una religione a popoli, per cui essa non corrisponde a nessun bisogno reale. Eppure si potrebbero fare delle obbiezioni all'odierno atteggiamento dei partiti socialisti verso il sistema coloniale, e cioè:

1° Che i prodotti delle colonie importati nella madre patria possono spesso vendersi a meno prezzo dei prodotti esportati da colonie appartenenti ad una nazione estera. Questo fatto succede di rado. Le colonie, di cui noi qui ci occupiamo, sono o troppo giovani o troppo mal governate. Però questa obbiezione è assai grave perchè il prezzo meno alto di derrate necessarie alla vita quotidiana (come il caffè, lo zucchero e che tante altre che vengono appunto dalle colonie) ha un influsso enormemente benefico sul tenor di vita delle classi non abbienti. Ma per ora l'esperienza ci ha mostrato, in Germania come in Italia, che i prodotti coloniali non si sono venduti a prezzi sufficientemente economici da poter esser considerati come un fattore veramente importante della nostra economia politica;

2° Che le colonie possono servire come recipiente all'eccesso di popolazione della madre patria. Questa ragione che è di somma importanza per l'avvenire, oggigiorno non può reggere.

L'Italia e la Germania, l'Austria e perfino l'Inghilterra posseggono ancora tuttavia un tale numero di terre incolte, che veramente non si può ancora parlare di «eccesso di popolazioni». E' un fatto scientificamente provato che tutti i suddetti paesi sarebbero in istato di nutrire un numero di uomini di gran lunga maggiore che non nutrono oggi. La colonizzazione interna ha tanti vantaggi sulla colonizzazione coloniale che non vale nemmeno la pena di parlare della seconda, se la prima non è ancora completamente compiuta.

(*Da un articolo di* [illegible]).

Pro "Grido del Popolo,,

Somma precedente	L. [illegible] 60
Gentilini Umberto	» 0 50
Bosio Domenico (bicchierata)	» 1 05
Balbo Bartolomeo	» 1 —
Caldi Domenico	» 2 —
G. L.	» 2 —
Chiesa Antonio	» 1 —
Bosco Eugenio	» 0 80
Magnano (bicchierata)	» 0 40
Roggero Attilio	» 5 —
Rag. Donato Bachi	» 5 —
Federazione Metallurgica Italiana (Sezione Torino)	» 50 —
	L. [illegible]

VARIAZIONI SOVVERSIVE

I nostri giornali

Nelle nostre scorazzate attraverso le campagne, i paesi e le vallate — ci capita spesso d'imbatterci in qualche operaio modesto e dimesso, il quale passeggia tenendo un giornale aperto fra le mani e leggendo avidamente. Si può dire che non c'è alcun angolo di questa terra — per quanto ignorato e scabroso esso sia — dove quel potente veicolo di civiltà educatrice che è il giornale non giunga. Ovunque — amico fedele che rasserena nei momenti di tristezza, che dà godimenti impagabili nell'ore d'ozio — noi troviamo questo pezzo di carta.

Ma solo quindici o venti anni or sono non era precisamente la stessa cosa. Anche il giornale e la sua lettura erano privilegi dei signori e dei buontemponi. Il povero cristo non provava neppure il desiderio di leggere, e se spendeva qualche rara volta il soldino per comperare il giornale, era soltanto per conoscere i particolari di qualche orrendo fattaccio, per leggere l'appendice francesemente fantastica e trascendentale, o per assicurarsi di aver perduto al lotto.

Se oggi non c'è forse più un solo lavoratore che non legga o si faccia leggere il giornale, il merito è tutto dei sovversivi che da molti anni sono scesi in mezzo alle masse ed hanno destato nell'anime dei lavoratori il desiderio di sapere.

Merito grande, questo. Perchè la lettura del giornale — per il povero *schiavandaro* che vive nell'isolamento, lontano dai grandi centri, dove ferve la meravigliosa attività umana che il povero paria ha veduti soltanto attraverso il sogno — rappresenta come una fiammata di sole e di luce che penetra nella sua baracca, ed è l'unica libertà che, esercitata di nascosto, non ha bisogno del permesso del padrone. Per il povero emigrato è il ricordo della sua terra lontana, dei suoi amici; è un legame ideale di affetti e di speranze. Per tutti gli altri è gioia, conforto, ristoro.

Oggi il giornalismo sovversivo ha raggiunto uno sviluppo grandioso. Sono parecchi i quotidiani, e anche nei centri più modesti non mancano i giornaletti settimanali o quindicinali. In Italia da 30 anni a questa parte si sono fatti dei passi giganteschi.

In casa di un vecchio internazionalista — un pescatore del Casalasco — ho trovato molti dei giornaletti sovversivi che uscivano nei primi tempi della seminagione socialista. Si stampavano principalmente nel Cremonese, Mantovano, Parmense e in Romagna. Ricordo la gloriosa *Favilla* e il *Ladro* di Mantova; *Il Lavoratore della terra* di Casalmaggiore; il *Martello* e la *Freccia* di Cremona; il *Lavoratore* di Borgo S. Donnino e diversi altri il cui titolo ho dimenticato. Il loro formato era piccolissimo e, all'infuori della *Favilla* bisettimanale, tutti gli altri uscivano a sbalzi, molti erano anche soltanto numeri unici.

Quanti mutamenti da quei tempi! Quei giornali sono tutti defunti. Parecchi dei loro scrittori sono pure morti; parecchi non sono più nel movimento. Un paio d'anni fa ho conosciuto il compilatore di uno di questi giornaletti. Del propagandista attivo, instancabile, perseguitato non c'era più nulla: il propagandista era diventato — e lo è forse ancora oggi — un semplice venditore di legna e carbone.

Oggi i giornali — anche soltanto socialisti — sono centinaia e sono sparsi dappertutto. Ma la maggior parte di coloro che leggono i nostri giornali ignorano tutto quello che c'è dentro quel pezzo di carta stampato. Pochi sanno come si faccia e quanto costi un giornale sovversivo.

***

Come vivono?

Il 99 per cento dei nostri giornali vivono alla giornata, di una vita rachitica, difficile, stentata. Precisamente della stessa vita del proletariato che difendono.

La forza del giornale è rappresentata dagli abbonamenti. Ma gli abbonamenti sono sempre scarsi, quando si tratta di un giornale del proletariato, e che deve andare quasi esclusivamente nelle mani dei lavoratori. Poche volte i lavoratori hanno quel grado di coscienza e di... borsa, che li mette in condizione di pagare l'abbonamento anticipato. Quasi sempre preferiscono comperarlo di volta in volta.

Ma la rivendita è sem[illegible] passiva. Il giornale sovversivo costa più di ogni altro. In molti luoghi bisogna lasciarsi impiccare da qualche tipografia perchè ce lo stampi. Nella ipotesi migliore il giornale — per composizione e stampa — non viene a costare mai meno di tre centesimi la copia, e a questo va aggiunta la spesa di spedizione. Il giornale — non computando le spese di direzione, redazione e amministrazione — viene così a costare tre centesimi, e a tre centesimi o tre e mezzo — quando si tratta di rivendite piccole — viene ceduto ai rivenditori.

Ognuno capisce perciò come la rivendita non dia un centesimo di profitto. Anzi, calcolando le rese e i chiodi che parecchi rivenditori non si fanno scrupolo di piantare, la rivendita diventa spesse volte una dannosa passività.

Vi è un'altra fonte di entrata, che è rappresentata dalle oblazioni individuali. Ma queste corrono l'alea dell'abbondanza o della scarsità, a seconda dei casi, e su di esse si può fare poco assegnamento.

Invece si deve fare molto assegnamento — oltre che sulle... truffe dei rivenditori ed abbonati — sulle dimostrazioni di simpatia delle regie procure che — con qualche processo e relative condanne — vi saccheggiano letteralmente la cassa che è una meraviglia.

Così si tira innanzi coi denti: si tira innanzi alla bell'e meglio, fino a che un mattone sulla testa, più pesante dei precedenti, non vi costringe a cessare il giornale.

E allora, quando il giornale sovversivo è passato nel numero dei più, si sente come un vuoto farsi d'intorno a noi e si comprende l'importanza che ha quel mezzo metro quadrato di carta, che è insieme uno strumento di educazione e di risveglio, di agitazione e di riscossa.

***

Come si scrivono?

E quasi un enigma. Molti dei nostri giornali sono messi insieme da parecchi volonterosi che rubano qualche ora al sonno per buttar giù in fretta l'articolo o lo stelloncino di cronaca, e correggere le corrispondenze e le bozze.

Qualche giornale — in migliori condizioni degli altri — può pagare più o meno decentemente un tale che deve pensare a farlo vivere e a pubblicarlo.

Si chiama *direttore*. Ma, in realtà, quando ha scritto l'articolo di fondo deve anche pensare a scrivere i trafiletti polemici, gli articoli di propaganda, le rubriche allegre e serie. Deve pensare a mettere insieme la cronaca e correggere le corrispondenze, che rappresentano il lavoro più faticoso e difficile. L'amministrazione dà lavoro per dieci e procura insolenze per cento. Se si invita un abbonato a pagare, gli si sospende il giornale o lo si pubblica — di pieno diritto — fra gli sfruttatori, capitano addosso delle cartoline ingiuriose che ve ne dicono di tutti i colori e sapori. Se pregate un rivenditore, il cui conto ingrossa, di mandare almeno un acconto, siete costretti a subire cento volte le stesse proteste di onestà, ecc. ecc., ma non a incassare.

Vi sono altri inconvenienti che almeno hanno il loro lato umoristico e... si ride. Ecco uno che manda una cartolina vaglia e scrive: *Per il mio abbonamento*. Ma non scrive il suo... nome. Eccone un altro che respinge il giornale strappandone... la fascetta. Eccone un altro ancora che scrive annunciando di aver cambiato residenza e non vi dà il suo nuovo indirizzo. Dopo qualche numero, non ricevendo il giornale, scrive strillando, ma... non dà il suo indirizzo.

Non parliamo dei molti — nè compagni, nè conoscenti — che capitano in redazione specialmente quando avete molto lavoro e vi costringono ad ascoltare delle chiacchiere noiosissime.

***

Pure, malgrado tutto, il giornale sovversivo dà a chi lo scrive e a chi lo legge delle soddisfazioni; si lavora con entusiasmo, con fede e si legge per incoraggiarci e per addestrarci alla battaglia.

La mente nostra è sempre piena di preoccupazioni. Vogliamo fare il giornale che risponda alle idee del nostro partito, che difenda nel miglior modo possibile gli interessi proletari, che diffonda nel modo più efficace e fecondo le nostre dottrine. Vogliamo fare un giornale vivace, battagliero, senza essere accarezzati dal fisco; pieno di idee e di concetti, senza essere pesante e noioso.

Qualche volta un momento giustificato di stanchezza ci fa commettere degli sbagli. E allora si raddoppia di lena. E la nostra gioia non si manifesta intimamente che allorquando dalla rotativa in moto escono a mille velocemente le copie del giornale.

[illegible]

Il Natale del ricco e il Natale del povero.

Nell'ampio salone illuminato a giorno, il termometro segna i ventiquattro centigradi. Il caldo soffoca le belle dame; bisogna aprir le finestre un momento; un po' di bruma ravviva il sangue dei convitati, che commentano il *tango brasiliano*, strimpellato al piano dalla signorina sentimentale in attesa del pranzo.

Ed ecco un famiglio in livrea ad annunziare che le mense sono imbandite. Tutti s'affrettano a occupare il proprio posto. Che magnificenza d'imbandigioni! Tovaglie di lino candidissimo e purissimo a larghi ricami e fregi rinascimento; posaterie d'argento fiammante; maioliche giapponesi; seducente teoria di bottiglie e bicchieri a varie gradazioni di colori; intingoli, zuppe e manicaretti tartufati da far venire l'uzzolo alle statuette di marmo e di bronzo che adornano gli angoli della sala; dolciumi a bizzeffe; leccornie per tutti i palati; sciroppi e liquori assortiti.

Si chiacchiera, si scherza, si motteggia e si ride, fra un tintinnio fragoroso di bicchieri, di posate e stoviglie messi a prova dai numerosi commensali risoluti di far onore al padrone di casa e al santo Natale. Finalmente, quando le guance cominciano a scomparire dall'ombelico e il naso s'è fatto di color viola, fa ingresso, in bei secchi diacci, il delizioso champagne, l'ambrosia delle divinità moderne... Ma più che a esser tracannato, lo champagne è destinato a essere sprecato, sciabacquato: anzi la festa è tanto più bella, quanto maggiore è il numero delle bottiglie di sciampagna consumate inutilmente, magari sulle tovaglie o sul pavimento. Non importa se ogni bottiglia può costare dai 15 ai 20 franchi. Chi è ricco non avverte certe piccolezze.

Giù, sulla via, sul corso, si ode un rombo, un ansimare: sono giunte le automobili, che aspettano frementi i rispettivi proprietari, i quali, ben ben chiusi nelle [illegible] e morbide pelliccie, torneranno quale al convegno intimo, quale al club, quale al villino.

***

A una cantonata, sotto il colonnato d'una chiesa cristiana, si scorge un groviglio di cenci che si muove pesantemente, stentatamente: è una donna, una venditrice ambulante, che, non avendo nè casa, nè domicilio fisso, sonnecchia in quel luogo, stringendo al seno il suo bambino di venti mesi, intirizzito, con le labbra inchiodate alla mammella asciutta.

Più in là, su una panchina del giardino pubblico, dormono *à la belle étoile* due uomini, l'uno accanto all'altro: non temono le perlustrazioni dei ladri, nè dei bormioli in genere, nè le sorprese delle guardie, le quali non sogliono passare da quelle parti; e, se passano, tagliano largo. Saranno avvinazzati i due? Ohibò! Neanche per sogno! Non mangiano e non bevono dal giorno innanzi, Chi aspettano? Forse il gelo che li porti a miglior vita.

E nella soffitta al sesto piano? E' un orrore! non han pagata la pigione: domani il padron di casa butterà le masserizie loro sulla via! Non c'è pane, nè fuoco, nè i bimbi hanno il giocattolo e il balocco che il buon Gesù regala a' suoi coetanei la notte del suo natale: lassù si piange, si soffre e si muore anche il giorno di Natale.

Al quinto piano, invece, la moglie dell'operaio, per tappare la bocca a quelle pettegole delle sue vicine, ha impegnato al *Monte* le materasse e l'anello nuziale, e così farà anche lei il bel natale, con un po' di rialzo al desinare consueto.

***

E perchè gli *uni* spendono in bagordi quanto basterebbe a dar il sorriso e la pace agli *altri?*

Et in terra pax hominibus . . . .

V. BELLONE.

Il nostro deputato operaio

fra artiglio della Giunta delle Elezioni ... ospesi

Nel mentre annunciamo pel prossimo numero un articolo del nostro deputato operaio Gai Pilade, crediamo utile pubblicare la corrispondenza inviata da Torino all'*Avanti!* per la contestazione della sua elezione, come daremo nei numeri prossimi contezza della grave eccitazione prodottasi in mezzo al proletariato torinese in seguito al tentativo di soppressione della libera volontà manifestata dagli elettori del IV Collegio col ballottaggio del 3 novembre, tentativo di cui i lavoratori torinesi non tralascieranno alcun mezzo per impedirne il compimento.

Ecco intanto la corrispondenza dell'*Avanti!*:

La contestazione del deputato Gai Pilade fatta dalla Giunta delle elezioni ha prodotto a Torino, sia fra i socialisti, come fra gli avversari, più sorpresa che impressione. Essendosi la battaglia sostenuta col massimo lealismo nessuno aspettavasi tale notizia. Gli stessi giornali moderati della città, all'indomani della votazione riconoscevano la innegabile e sicura vittoria socialista. Oggi stesso pubblicano dell'avvenuta contestazione, come semplice fatto di cronaca, senza farne commenti. Ho interrogato compagni ed avversari ed ho potuto constatare che, come non sono granchè preoccupati i primi di questa novella natalizia, così non gioiscono nemmeno i secondi. L'on. Gai, a cui ho parlato stamane, è d'una serenità senza pari. E' degno di rilievo come i motivi accompagnati per la contestazione si basano unicamente su irregolarità procedurali, di cui — ammesso che siano vere ed importanti — responsabili sarebbero i presidenti, non certo i nostri amici, delle sezioni da annullarsi. Ciò testifica come nel campo nostro la battaglia siasi combattuta colla massima sincerità e come la vittoria siasi ottenuta unicamente perchè la maggioranza degli elettori del IV collegio sia socialista.

Ho detto che i socialisti non sono granchè spaventati dell'avvenuta contestazione, sia per i motivi su cui essa si fonda, sia perchè si pensa che, dato il computo numerico della votazione di primo scrutinio e data l'enorme maggioranza — circa 700 voti — ottenuti sul nome di Gai nella elezione di ballottaggio, non si può comprendere dove e come la Giunta parlamentare troverà la ragione per mandare a spasso il nostro deputato operaio. Proclamare eletto a primo scrutinio l'ex onor. Paniè sarebbe una tale immorale illegalità che Torino socialista non lascierebbe passare sotto silenzio: la nostra Sezione, che ha avuto tanto ardire e forza da impedire le cosidette onoranze popolari a Giovanni Giolitti saprebbe rispondere benissimo all'affronto che le si vuol fare. Ripetere la votazione vuol dire rimandare in Parlamento l'onor. Gai non più con qualche centinaio di voti di maggioranza ma con qualche migliaio; vuol dire ripetere il caso Quaglino nel collegio di Biella, rendendo più sicura la già preannunziabile vittoria socialista nel Comune di Torino.

Ma nemmeno i monarchici sono esultanti dell'avvenuta contestazione e buona parte di essi si augurano che tale corbelleria non venga commessa. Una parte di essi, si riconosce lealmente vinta e mal vedrebbe una manovra atta a dare una vittoria non ottenuta. Un'altra parte poi stufa di Paniè, di quest'uomo che come deputato nulla ha mai fatto e come consulente legale del Municipio è responsabile di tutte le cause dal nostro Comune sostenute e regolarmente perse, con grave danno finanziario e con grave menomazione della sua autorità, vede nella vittoria di Gai l'occasione propizia per mettere a mano una buona volta per sempre il nullo ed antipatico ex deputato di Torino.

Come vedesi, i socialisti stanno alla finestra. Sicuri del fatto loro aspettano gli eventi, per dimostrare tutta la loro fede, la loro energia e la loro forza in caso che i monarchici della Giunta delle elezioni accordassero di licenziare il deputato [illegible]

***

Allo scopo di coordinare un certo lavoro di propaganda, [illegible] ai primi del prossimo gennaio, [illegible] i Circoli del IV Collegio per gli opportuni accordi.

SOGGHIGNI

Il ricorso dell'on. Paniè.

Ho potuto procurarmi il testo quasi esatto del ricorso presentato dal [illegible] avvocato Paniè alla Giunta delle elezioni per ottenere l'annullamento dell'elezione del 4° collegio per il quale, contrariamente alle speranze dell'avv. Paniè e dell'esimio coiffeur Ratti e anche un pochino del senatore Rossi, è stato eletto il socialista Pilade Gai, appena tipografo.

Confesso che mi sono chiesto più di una volta se pubblicando il ricorso commetterei un abuso imperdonabile e se potrei anche arrischiare di farmi querelare per sottrazione di documenti; ma ho infine deciso di passare sopra a tutti i pericoli per puro amore alla verità e perchè il pubblico venga messo al corrente dei gravissimi motivi che hanno spinto l'avv. Felice Paniè a chiedere l'annullamento dell'elezione del suo avversario.

Prima di pubblicare il documento, che solleverà indubbiamente un'impressione disastrosa, ci tengo ad assicurare che è da escludersi a priori che il ricorrente abbia fatto la mossa, da molti giudicata inopportuna, per puro spirito di insoddisfatta ambizione. Sono in grado di assicurare che l'avv. Paniè è un uomo senza ambizione. Per fargli riaccettare la candidatura ci sono voluti gli argani, ed è stato necessario che tutti i grandi luminari del partito liberale si muovessero per piegarlo al sacrificio.

Fatta questa doverosa premessa, ecco senz'altro il ricorso;

On. Giunta delle Elezioni,

Camera dei Deputati — Roma.

Il sottoscritto, avv. inFelice Paniè, invoca formalmente ed esplicitamente l'annullamento dell'elezione politica del 4° Collegio di Torino per i seguenti motivi:

1. Perchè è stato proclamato eletto il tipografo Gai e non il sottoscritto, il quale, avendo rappresentato il Collegio nella precedente legislatura, aveva il diritto di restare deputato anche per la presente legislatura fino a che all'on. Giolitti, o ad altri in vece sua, non fosse piaciuto laticlaviarlo;

2. Perchè è stato proclamato il ballottaggio, nel quale il sottoscritto ha avuto aritmeticamente la minoranza dei voti, mentre nella votazione a primo scrutinio aveva avuto la maggioranza, e perciò, per l'onore del partito e per il piacere mio, si avrebbe dovuto tener conto della prima e non della seconda votazione;

3. Perchè sulle schede attribuite all'on. Gai avrebbe potuto indifferentemente starci anche il ritratto e il nome del sottoscritto;

4. Perchè ci sono le prove testimoniali che l'on. Gai ha usato i più obbrobriosi mezzi di corruzione: nella settimana del ballottaggio fu visto personalmente a seminare a piene mani biglietti da dieci e da cinquanta;

5. Perchè nella terza sezione un elettore, dopo aver votato, gridò viva il socialismo, e nella stessa sezione il mio rappresentante ebbe ad assentarsi dieci minuti per sbrigare dei suoi bisogni corporali.

Il sottoscritto avrebbe altri motivi da elencare, ma ritiene che bastino i sopra elencati a documentare la ragionevolezza del ricorso che presenta e che si lusinga — dati i precedenti nobilmente camorristici della Giunta delle elezioni — di vedere integralmente accolti.

Visti adunque i motivi di cui sopra, il sottoscritto chiede:

a) che la Giunta delle elezioni voglia degnarsi di dichiarare, nei riguardi dell'onorevole Gai, che non basta avere ottenuto la maggioranza dei voti per essere eletto deputato, ma occorre altresì documentare che si appartiene al partito liberale e non si rappresenta alcun pericolo per la patria;

b) che dichiari in conseguenza di questo liberalissimo principio, che è costante nella procedura delle Giunte delle elezioni confezionate giolittianamente, decaduto ipso facto l'on. Gai dalla carica di deputato indebitamente occupata e proceda al sequestro della medaglietta a mezzo usciere;

c) che proclami infine, senz'altre votazioni, eletto a deputato del 4° collegio il sottoscritto, avv. inFelice Paniè, tenuto conto delle sue ottime qualità e del suo mai smentito spirito di sagrificio.

Con la dovuta considerazione

Firm.: Avv. inFelice Paniè.

Il Governo forte.

C'è un Governo forte in Italia: quello, naturalmente, comandato da Giovanni Giolitti.

Siccome lo ha stampato la Stampa, *bisogna riconoscere che il Governo di Giolitti è forte.*

Di fatti il Governo di Giolitti è tanto... forte che non si è sentito sufficientemente in gamba per affrontare la discussione sui nuovi fondi per la Libia, e ha ritenuto conveniente per il momento battere prudentemente in ritirata.

Non per ismo poi dei radicali che sono al [illegible] forte Governo dell'on. Giolitti; [illegible] Non c'è una sola associazione radicale in tutta l'Italia che approvi la loro condotta. Malgrado tutti i suoi contrari rimangono [illegible]

Il simbolo più autentico della straordinaria potenza del Governo di Giolitti è rappresentato [illegible]

[illegible]

La parola ai piccoli proprietari

La paura del Socialismo.

I.

...vete osservato? I contadini si assomigliano tutti, in tutti i paesi nel ... come nel vestire, nel camminare ... nel pensare, nel gusto come nel ...re.

...terra, con le fatiche cui sottopone ...a lavora, è una gran pialla che ...gli i lineamenti del viso come ... del cervello.

...ogni paese di campagna voi tro... le stesse fisonomie ed anche in ...ggi dove vi recate per la prima ...a vi pare di parlare in mezzo a ...ne conoscenze.

...mbia il dialetto: ecco tutto.

...perciò i personaggi del mio dia... voi li potrete collocare dove me... vi talenta e chiamarli col nome ...più vi piace.

...li chiamerò Gep e Gustu.

...ep è un uomo di età indefinita per... il poco di mangiare ed il molto di ...vorare lo hanno invecchiato anzi ...po. Pare abbia cinquant'anni.

...on è mai uscito dal paese ed è un ...segnato alla sua sorte. E' vissuto ...mpre lavorando nella sua piccola vigna ...andando a giornata presso i grossi ...proprietarii per poter arrivare a San ...lvestro.

E' religiosissimo, se par non lo vo...iamo dire bigotto. E ciò si spiega ...enissimo, perchè il povero uomo in ...tta la sua vita non ha avuto altre ...nsolazioni che non fossero quelle che ...dava il prete in chiesa.

Per lui non vi fu scuola, quando era ...gazzo. La scuola allora era privilegio ...i ricchi specialmente nelle campagne. ...poi, primo di lunga serie di fratelli, ...olto presto ha dovuto mettersi al ... del lavoro e lavorare da cane ... pochi soldi. Non ha famiglia, per... timore di non poter mantenere ... e l'esempio di suo padre, gli han... anche il piacere della donna.

...lla sua casa non c'è raggio di fe.... Vive con una vecchia sorella in ...stanza poco illuminata e profumata ...salazioni della vicina stalla.

...altro ambiente sarebbe diventato ...lle, un anarchico, nel villaggio ...ta ha piegato il suo animo. Egli ...rassegnato alla sua sorte, unica ... che tiene, quella che il prete ...mette dall'altare di una felicità ...ltra vita, tanto più ... quanto più grandi sono le mi... di questa vita. E' fabbriciere e ... della cattolica.

...Gustu è il suo rovescio, anche per... nato venti anni dopo. E' nato ...stesse condizioni economiche del ...[illegible], ma non si è rasse...

...il soldato non ha voluto spo... lavoro alla miseria: un bacio ...genitori ed ai fratelli, cento lire in ... via in America. Dieci anni di ...nia gli sono bastati per mettere ... un capitaletto e tornare a casa ... vedere i suoi vecchi, a sposare una ...lla contadinotta, a comprarsi un po... retto un poco più grosso di quello ...vito.

Il mondo gli ha aperto il cervello. ... le miniere della grande repubblica ...nord-Americana ha visto la grande ...giustizia sociale dello sfruttamento ...listico.

...cinquantamila minatori ... di tutte le nazionalità ... al più duro lavoro ... come bestie per mettere da ... qualche cosa per la famiglia lon... mentre poche diecine di azionisti ... diventavano milionari e ...liardari.

...apitalismo lo aveva provato in ...sua ferocia: ferocia nel non ... il lavoro, ferocia nell'applicare ... galera nelle miniere, ... gli scioperi, as... i capi scioperanti e ... fame gli altri.

...[illegible] dei propagandisti so... tornate alla memoria. ...non le aveva capite, ma di fronte ...sfruttamento borghese si è sentito ... nell'interesse e per l'avvenire ... Compreso la stupidità ... dei piccoli proprie... lasciati a casa rasse... del prete e dei signori, ...ialismo perchè avevano ... che socialismo voleva ...azione.

... che cosa? — si do... miseria, dei grattacapi, ...ante?... Ma se così è, ...cialismo.

...stato d'animo al ...tardò a darsi ad una ... di propaganda; fondò la ...lista, la Associazione dei ...tori, la Cooperativa agri... Insegnò ai suoi fra... a farsi prendere per il ...ttatori, ma a spodire la ... E siccome per queste ... occorrono molte coste, ha ... piccola industria che ... dà lavoro alle donne. ...ha pazienza è riuscito a per... Società di Mutuo Soccorso, a ... creando una scuola ... ed una biblioteca po...

...questa sua opera, nelle ultime ...politiche, il candidato socialista ...to i due terzi dei voti: ora si ... alla conquista del Comune, ...do ad amministrarlo dei con... perchè, come usa dire, sino ad ... il Comune ha servito ai signori, ...avanti dovrà servire alla povera ...

***

...p e Gustu sono parenti. Nelle lun... sere d'inverno Gep va a vecchiare ... la stalla di Gustu. Ed lì, in presenza ... decina di contadini, avvengono ... lunghe discussioni inaffiate da ...qualche bicchiere di buon vino.

...Gustu rispetta la maggior età di Gep, ...Gep, pur non dividendo le idee del ...gino, ha una vera ammirazione per l'intelligenza e la capacità e la onestà di Gustu.

Per questo le discussioni non finiscono mai in mali parole.

Le discussioni di quest'inverno sono naturalmente a tema obbligato. Le elezioni sono passate da un paio di mesi, ma gli animi sono ancora accesi.

E' Gustu che subito dalla prima sera ne parla: il suo partito ha vinto nel paese, ha vinto nel collegio, ha vinto in tutta Italia; di deputati socialisti alla Camera, tra riformisti e ufficiali, ce ne sono ottanta. E alla Camera il Gruppo compie un'opera ammirevole. Giolitti ha finalmente trovato scarpa pel suo piede. Il popolo è stufo delle arti di governo del dittatore, è stanco di dare uomini e denari alla triste impresa coloniale, vuol finirla con Giolitti e con la Libia. Ed i deputati socialisti aiutati solo dai pochi repubblicani, conducono una meravigliosa battaglia.

Faremo seduta anche il giorno di Natale, ha detto Filippo Turati, ed a Gustu rincresce di non avervi pensato prima perchè ai deputati socialisti, sacrificanti persino le ferie per fare l'interesse dei poveri, avrebbe voluto spedire un cestone di uva conservata ed una cassa di bottiglie di barbera e grignolino.

***

Il Gep lascia che si sfoghi la soddisfazione del cugino, e poi manifesta suoi timori.

— Comprendo — egli dice — le ragioni, le sante ragioni che sostengono il partito socialista e i deputati socialisti nella loro opposizione a questo Governo. Tu sai che nei primi giorni della guerra libica ho gridato anch'io « Viva Tripoli » e anch'io sono andato ad applaudire i soldati che partivano. Perchè ero stato anch'io un ingannato. Mi avevano detto che a un tiro di cannone dall'Italia c'era un'immensa regione, grande cinque volte l'Italia, una regione fertilissima in cui si raccoglieva uva da aprile a novembre, in cui il grano dava raccolti tre volte all'anno. Una terra fecondissima che bastava rigarla con un chiodo per farla fruttare.

Avevano descritto nei giornali immense miniere di fosfati: una vera ricchezza per noi, perchè avrebbe messo a disposizione di noi, piccoli coltivatori il concime ad un terzo del prezzo oggi pagato.

E poi mi avevano toccato il cuore con la questione degli emigranti. Anche tu Gustu, anche molti di voi siete andati in America. Io, purtroppo, non ci sono andato, ma quando io ero giovane erano altri tempi e si era attaccati al nostro paese come il bue è attaccato alla greppia, proprio con la catena. Ma voi che siete andati, raccontate a prezzo di quali sacrifici, di quali privazioni avete messo assieme quei quattro soldi con cui siete tornati.

— E aggiungi — dice Gustu — che noi si dormiva in un buco, in una specie di cassone pieno di paglia che si affittava ad ore. Si mangiavano molti fagioli e poco pane. Si beveva della *brina* lo spirito che ricavano dal grano avariato. La carne qualche volta, e quella viva, chi non aveva con sè la propria donna, doveva a contentarsi di ammirarla per la strada, libero poi, tornando nel cassone, di fare un voto a..... San Luigi. E pensare, per dio, che per ogni soldo che cadeva nelle nostre tasche un continaio di dollari cadeva nella cassaforte degli azionisti americani.

— Appunto per questo quando mi han fatto vedere una Libia capace di assorbire tutti i nostri emigranti, i quali non avrebbero più dovuto andare a farsi sfruttare dagli stranieri, come dite voi socialisti....

— Ma sarebbero poi stati sfruttati dai nostri capitalisti ..

— Lasciatemi dire.... perchè ad ogni modo, è meglio essere sfruttati dai nostri....

— Su questo non siamo d'accordo, interrompe Gustu, io la penso come quell'asino il quale diceva che le bastonate sono ugualmente dolorose, vengano dal padrone o da un forestiere.

— Lasciami dire anche tu. Sai che io non ho lo scilinguagnolo sciolto come il tuo. Se mi interrompi perdo il filo e buona notte.

— Hai ragione. Parla pure.

— Dicevo dunque che mi pareva una bella cosa conquistare la Libia per mandare i milioni di italiani che stanno per il mondo a guadagnarsi il pane.

— Scusate, interrompe uno degli uditori, scusate Gep; ma la Libia non era mica di nessuno, era della Turchia. E noi gliela abbiamo rubata con i cannoni.

— Ma queste sono parole grosse. Se fosse stata veramente fertile, sarebbe stata una infamia lasciarla ai turchi che non la coltivavano, e noi italiani continuare ad andare nelle lontane Americhe.

— Invece è tutta sabbia, dove non crescono neppure le canne.

— Vi dico, sono stato ingannato, ferocemente ingannato. Mi hanno fatto vedere la luna nel pozzo ed io, e con me moltissimi altri contadini, ci siamo lasciati prendere come tanti alocchi.

— Riconosci tutto questo, interrompono in coro quattro o cinque ascoltatori, e intanto hai dato il voto ad un candidato che ha approvato la guerra e che ti ha ingannato.

— Non solo, aggiunge Gustu! C'è di peggio. Il tuo candidato, se fosse stato eletto, gliel'ho fatto dire nel consiglio, vi ricordate? se fosse stato eletto avrebbe partecipato per la conquista a fondo della Libia, avrebbe fatti spendere altri miliardi, avrebbe sacrificati altri nostri fratelli, in maggioranza contadini, caro Gep, per conquistare del deserto, del deserto, e ancora del deserto.

Il povero Gep, di fronte a questo fuoco di fila, restò come interdetto.

Ma poi si fece coraggio e disse:

— Ebbene sì, io ho votato per il marchese, nonostante la sua Libia, perchè per me, date le mie idee e le mie credenze di buon cristiano, il marchese rappresentava il meno peggio.

— E' la ragione di don Giuseppe...

— Perchè ha firmato il patto di... di...

— Di Gentiloni...

— Perchè il parroco, a voi fabbricieri, vi ha imposto di votare...

Gep era sul punto di perdere la pazienza.

— Siete in tanti e tutti contro di me. Se mi lasciate parlare continuo ad esporre le mie ragioni, altrimenti mi turo la bocca e non la apro se non per lasciare passare qualche sorsata di questo buon vino. Mi conoscete troppo bene per poter dire che io mi lasci menare per il naso da qualcuno, neppure dal parroco. Io ho votato contro il socialista, perchè io non sono socialista e perchè io penso che il socialismo sia il nostro peggiore nemico. La guerra passerà, passerà anche questa pazzia degli armamenti; ma se dovesse trionfare il socialismo, addio la nostra piccola vigna, addio il nostro piccolo campo. Il collettivismo ce lo porta via.

— Dunque, tu hai paura del socialismo!...

— Paura, paura..... che parola è questa? Voi conoscete le mie idee. Io penso che la guerra e le imposte non dureranno all'infinito, mentre il collettivismo mi ruberà il mio per sempre.

— Ne abbiamo già discusso cento volte.

— E in cento volte non mi avete mai persuaso.

— Proveremo una volta ancora, disse Gustu, ma questa volta non voglio più essere io a spiegarti come le tue paure siano sciocche. Pregherò il maestro di venire domani sera, e se proprio non sei legato al pregiudizio come i salami sono legati alla volta, tu dovrai essere con noi.

Dott. GIULIO PUGLIESE.

Feder. Social. della Prov. di Torino

Seduta del 18 dicembre 1913.

Presenti: Portalupi, Barge, Frache, Nechlin, Berciatti, Scaletta, Gariglietti, Riechiardi, Damonte, Benso.

Letto ed approvato il verbale, il segretario fa la relazione del riuscitissimo Congresso collegiale di Cuorgnè, delle nuove Sezioni costituite e delle pratiche intraprese per istituirne delle altre. La relazione è approvata.

Il compagno Frache fa quindi la relazione dell'assemblea tenutasi a Rivoli per discutere la vertenza tra le due Sezioni, l'ufficiale e la provvisoria. Sentita la relazione, dopo discussione, si delibera di accettare in massa i soci della Sezione provvisoria in quella ufficiale, e di indire una riunione per domenica, 28 corr. A questa riunione viene delegato il compagno Frache.

In merito alla tattica da tenersi nelle prossime lotte amministrative si delibera la più assoluta intransigenza. Nessun blocco, nessun accordo elettorale, neppure se giustificato da determinati problemi locali. E portare, in linea di massima, una lista di maggioranza sempre di puri e provati socialisti. Ove poi non è possibile trovare compagni in numero sufficiente ad assicurare, in caso di vittoria, una seria amministrazione del Comune, si stabilisce di limitarsi ad una battagliera minoranza di controllo.

Per le elezioni provinciali si delibera che non si possano nominare a candidati al Consiglio Provinciale compagni che non abbiano ancora tre anni di inscrizione al partito.

Scaletta fa la relazione del Congresso di Ivrea, che viene approvata.

Si rimanda la questione del *Grido* in attesa della deliberazione della Sezione di Torino

G. TARAMASSO, *segretario*.

Elettori.

Insistiamo ancora a rammentare ai compagni e simpatizzanti a compiere il proprio dovere, a ricorrere alla Commissione elettorale provinciale se non furono inclusi nelle liste elettorali.

Chi non sapesse o non avesse tempo a far le dovute pratiche, si rivolga alla Federazione Provinciale, ove uno, appositamente incaricato, ne curerà il disbrigo.

Convegno Collegiale di Carmagnola.

Domenica, con l'intervento del compagno Benso e del segretario dott. Taramasso, si è tenuto il Convegno collegiale, in cui si presero gli accordi per un prossimo Congresso e per organizzare un'attiva propaganda di organizzazione in tutto il Collegio.

PRO MASETTI

In seguito all'interpellanza fatta alla Camera dagli on. Giacomo Ferri, Dogiovanni, Musatti sul caso Masetti, i rappresentanti dei seguenti fasci, gruppi, circoli, associazioni politiche ed economiche: Fascio Libertario, Gruppi Libertari S. Salvario, Barriera di Milano, Barriera di Nizza, Barriera di S. Paolo, Sindacato metallurgico. Sindacato misto, Sindacato Falegnami, Sindacato Panettieri, Partito Repubblicano, Gruppo Giovanile Repubblicano, Gruppo Giovanile Antimilitarista, Camera del Lavoro, Circoli Andrea Costa, Socialista Primo Maggio, Giovanile Borgo Vittoria, Carlo Marx, Augusto Bebel, Fascio Giovanile 2° Collegio, ed altri; riuniti la sera del 19 Dicembre, dietro iniziativa del Fascio Libertario, in una sala dell'Alleanza Cooperativa, nominarono, dopo vibrata discussioni, un Comitato di agitazione composto dal Fascio Libertario (Garino Maurizio, Partito Repubblicano (Ingegnere Pasquale Gallo), Sezione Socialista (Monasterolo Enrico), Sindacato (Lalli Umberto), Camera del Lavoro (Boccignoni Virginio). Detto Comitato condurrà l'agitazione pro Masetti con carattere nettamente rivoluzionario, indicendo comizi pubblici entro la prima quindicina di Gennaio, nei quali porteranno la parola i cari compagni Errico Malatesta, Benito Mussolini, Armando Borghi. Si fa dunque appello a tutte le associazioni delle diverse città d'Italia affinchè l'agitazione venga estesa.

Per il Comitato: A. BENEDETTO.

Mercoledì, 31 Dicembre 1913

DA UN ANNO ALL'ALTRO

Gran Veglia Danzante

TORINO NOSTRA

La questione di via Roma

I commercianti di via Roma ed adiacenze si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno che qui riportiamo:

« I commercianti di via Roma e adiacenze, riuniti in adunanza presso la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, presa in esame la grave questione della sistemazione della suddetta via;

« Ritenuto che qualora questo problema, da lungo tempo dibattuto, dovesse avere una soluzione definitiva, bisogna sia risolto in modo che non leda i legittimi e vitali interessi di coloro che ivi hanno i loro commerci e le loro industrie;

« Riaffermando il principio di equità e di giustizia che l'interesse dei più non deve opprimere i sacrosanti diritti dei meno:

« Deliberano di costituirsi in Consorzio presso la Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino, al fine di tutelare efficacemente questi loro interessi come sopra minacciati, riservando ogni ulteriore deliberazione in proposito. Per intanto nominano una Commissione, la quale, in unione alla Presidenza della Lega, diriga e rappresenti il costituito Consorzio ».

Niun dubbio che i commercianti di via Roma abbiano il diritto di riunirsi e difendere i loro interessi minacciati dalla risoluzione del problema, ormai vecchio, di via Roma, e noi siamo i primi a riconoscere che, nel decidere in merito, si dovrà per tener conto del danno che essi ne avrebbero e far sì che i provvedimenti che si prenderanno vengano attuati con un certo preavviso, in modo tale che il danno possa essere sensibilmente attenuato. La questione è già stata sollevata in Consiglio comunale dal consigliere Levi, prematuramente ed immaturamente, ed opportunamente replicò il consigliere Avezzano, che non poteva discutersi un tale argomento di straforo, sotto forma di interrogazione. Noi riteniamo però che sia doveroso esprimere fin d'ora il nostro avviso in proposito, e cioè che non si possa nè ora nè mai parlare di indennizzi pecuniari a coloro che fossero danneggiati dalla trasformazione di via Roma.

Notiamo anzitutto che qui si tratta dell'interesse generale, il quale deve passar sempre innanzi all'interesse particolare. Ma vi è di più. Quello che potrà avvenire per i negozianti di via Roma allorquando si deliberi una demolizione degli edifici (cosa che qualsiasi trasformazione renderà necessaria) si verifica già di tempo il tempo per taluni di essi, in seguito alle esigenze dei padroni di casa, e nessun negoziante ha protestato per questo. Il diritto del padrone di casa è sovrano, ed il giorno in cui esso non vuole più un inquilino, nessuna forza può fargli cambiare avviso. Un fatto è avvenuto recentemente, e si trattava appunto di un esercente che doveva gran parte della sua fortuna alla posizione del suo negozio; il proprietario della casa attese proprio il momento in cui scadevano i termini del licenziamento per fargli sapere che per nessuna ragione avrebbe consentito a rinnovare la locazione, neppure con un congruo aumento, e l'esercente in questione lasciò il locale e non potè trovarne altro conveniente nella stessa via, cioè in via Roma. Ora sarebbe strano che, mentre un padron di casa può, a suo beneplacito, liberarsi da quegli inquilini che, pur non dando luogo a lagnanze di sorta, non gli sono graditi, una volta terminata la locazione, non possa il Comune, con opportuni temperamenti di tempo, valersi della legge per risolvere una questione di interesse pubblico, come è quella della viabilità di via Roma.

Abbiamo già detto altra volta che noi, sempre teneri del pubblico denaro, e più specialmente in questi momenti in cui il bilancio del nostro Comune è tutt'altro che florido, caldeggiamo quella soluzione che, salvando l'estetica delle nostre più belle piazze e le tradizioni artistiche della nostra città, non porterà aggravio alle finanze municipali, e già dicemmo quale potrà essere, a nostro avviso, la soluzione. Le soluzioni più ampie che abbiamo visto negli scorsi giorni caldeggiate da valenti artisti ed anche da taluni non artisti, celano due grandi pericoli, contro i quali non intendiamo assolutamente disarmare, ed è per questo che sulla questione del *referendum* il nostro gruppo non cederà assolutamente. I due pericoli sono questi: o di creare uno stato di cose che renderà per buon numero di anni la via Roma una cosa sconcia, con continue rientrature e muri bianchi, ed angoli poco estetici, oppure di costringere le Amministrazioni future, volenti o nolenti, ad una sistemazione radicale della via, con sborso di molti milioni da parte del Comune.

Noi vogliamo invece, e già lo scrivemmo, risolvere il problema, non diremo in un anno o due, ma in una decina di anni, senza aggravio pel Comune e col fermo proposito che una volta decisa la cosa, la si avvii all'attuazione, sopratutto se si troveranno, come pare debbano trovarsi, dei gruppi finanziari disposti ad assumersi il lavoro a tutte loro spese.

L'agitazione dei commercianti di via Roma, la quale ha trovato anche l'adesione, coperta da considerazioni economiche più o meno fondate, di un ricco proprietario di case in via Roma, autorevole consigliere comunale, che in argomento però avrebbe fatto meglio a tacere, ci fa però temere che l'Amministrazione comunale, sempre mancipia degli esercenti, trovi modo di far prendere qualche deliberazione equivoca, e riesca ad allontanare quelle pratiche e concrete proposte che potrebbero venire, e che l'interesse generale di Torino richiede siano prese in considerazione.

Per ammettendo dunque che i negozianti di via Roma ed adiacenze hanno diritto che qualche conto sia tenuto dei loro interessi, fino a quando essi non contrastino troppo cogli interessi della città intera, riteniamo che la discussione dell'importante problema debba farsi spassionatamente. Gli interessi dei singoli sono sempre stati in conflitto con quelli della collettività; ma quando si è trattato di piccoli commercianti e sopratutto quando si è trattato solo di operai, il Comune non si è troppo preoccupato ed ha fatto bene. Però deve agire allo stesso modo, sempre cercando di limitare il danno, quando si tratti di negozianti ricchi e di industriali potenti.

Ci auguriamo che la maggioranza consiliare non si lascierà impressionare da agitazioni artificiali, e poichè ha riconosciuto che la questione di via Roma deve essere affrontata, lo farà con serietà, avendo presenti solo gli interessi legittimi della cittadinanza e quelli non meno importanti, e che si primi sono intimamente collegati, del nostro bilancio.

L'Unione Federale Impiegati Privati.

Si è costituita in Torino, con sede provvisoria nei locali dell'Unione Nazionale Viaggiatori — Galleria Nazionale, ingresso B — gentilmente concessi, l'Unione Federale Impiegati Privati, avente per scopo il miglioramento economico e morale della classe.

Prima cura dell'Unione sarà quella di intensificare l'agitazione perchè il progetto di legge per contratto d'impiego sia prontamente votato dal Parlamento.

Perchè l'intento sia più presto raggiunto occorre la solidarietà di tutti gli interessati, cui necessita pertanto di iscriversi soci dell'Unione.

Il Segretario del Comitato Provvisorio, sig. Emilio Bachi, si troverà a disposizione dei colleghi che vorranno aderire o richiedere schiarimenti tutti i mercoledì, dalle ore 21 alle 22,30, nei locali predetti.

Il Comitato invita gli impiegati ad aderire numerosi all'Unione.

La quota mensile è di L. 0,25; possono esser soci gli impiegati privati di ogni categoria e grado, e si costituiranno Sezioni di categoria non appena gli inscritti per ciascuna avranno raggiunto un numero sufficiente. *Il Comitato Provvisorio.*

Un ordine del giorno della Sezione Metallurgica.

I soci della Sezione Metallurgica di Torino riuniti in assemblea straordinaria la sera del 20 dicembre 1913, mentre deliberano, su proposta del Consiglio Direttivo, di erogare dalla propria cassa *L. 100*, metà a favore del giornale *Il Grido del Popolo* e metà *pro spese del Comitato elettorale torinese;*

ricordando che la disoccupazione operaia aumentata quest'anno in modo impressionante a causa della crisi finanziaria, primo frutto dell'impresa libica, ha paralizzato l'opera delle organizzazioni di resistenza diretta ad elevare gradualmente le condizioni morali e materiali del proletariato italiano, costringendolo ad un'azione di difesa delle posizioni già conquistate di fronte ai tentativi di sopraffazione delle organizzazioni padronali rese più baldanzose dall'attuale difficile situazione;

plaudono il Gruppo Parlamentare Socialista e l'*Avanti!* per la nobile campagna ingaggiata contro la dittatura giolittiana, e fanno voti che il grave problema della disoccupazione sia energicamente agitato nel Parlamento italiano, obbligando il Governo a rallentare la pazzacorsa agli armamenti per provvedere lavoro alle migliaia di disoccupati.

DAI BORGHI TORINESI

DALLA REGIONE VALDOCCO

Continuando nella nostra protesta.

Nell'articolo dell'altra settimana ci limitammo a far osservare le cose più vergognose e le necessità più urgenti e di diritto, e la protesta ebbe già i suoi frutti; diffatti la via Aquila, che sembrava una catacomba, ora è completamente illuminata. Speriamo che anche le altre trovino il medesimo effetto.

Però la nostra protesta non deve limitarsi a questo. Nella nostra regione vi sono lavori da farsi che costerebbero poco al bilancio municipale: basterebbe un banchetto di meno per rendere un servizio grande a questa dimenticata popolazione.

Ad esempio, il corso Principe Oddone da via D. Bosco allo steccato della Ferrovia di « Dora Smistamento » è addirittura un lago di fango, che oltre al danno materiale dei pedoni porta pure un inconveniente grave per il transito dei veicoli, perchè lungo lo steccato della ferrovia, non vi è marciapiedi e neppure un solido selciato. La modesta domanda nostra si riduce a questo:

Si allunghi il viale come dall'altra parte della ferrovia che conduce alla Barriera di Lanzo.

Come pure costerebbe poco fare un passaggio, necessarissimo, che congiungesse la via Livorno e via Caserta (parallele) con una via che dovrebbe traversare la fabbrica di posate, oppure l'officina dell'artiglieria; anche un passaggio provvisorio sarebbe di grande sollievo agli operai delle grandi industrie che in questi paraggi hanno sede.

Un operaio, o chi altro, che dalla fabbrica di gomme Michelin vuole recarsi in corso Principe Oddone, tratto Fortino, deve fare un chilometro, mentre che se detta via fosse costruita basterebbero cento passi.

Come si vede l'interesse è grandissimo, basta occuparsene.

In quanto al servizio di pubblica sicurezza è troppo zelante dove se ne farebbe a meno, e manca del tutto dove ne sarebbe bisogno, perchè — la solita storia — le guardie devono sorvegliare i socialisti del Circolo 1° Maggio. I ladri possono fare il comodo loro.

Casa del Circolo Socialista.

È intenzione di questo Circolo 1° Maggio svolgere una propaganda in questa regione; tutti i soci devono correre e votare compatti, domenica 28 e sabato 27 dicembre, per la Commissione esecutiva: Vaire Pietro, Lupano Giovanni, Beltramo Annibale, Malnardi Giuseppe, Orla Elsa; Commissione del Ricreatorio: Bert Stefano, Ballesio Domenico, Bianco Carlo, Pignatta Michele, Prina Ettore; Commissione di controllo: Bert Giuseppe, Franco Giacinto, Giorcelli Enrico; Cassiere: Bosco Tersille.

E' necessario che tutti compiano il loro dovere: possono votare i soci nuovi al corrente e morosi, è però necessario presentare la tessera

— Martedì, 30 dicembre, adunanza della Commissione Esecutiva nuova e scaduta e della Commissione di controllo

Si prega di non mancare.

BERT GIUSEPPE.

COMUNICATI

Per i soci della Società Madonna di Campagna. — Si avvertono i soci della Società Madonna di Campagna, che necessitando dare ad ognuno sul proprio libretto il numero di matricola dell'Associazione Generale degli Operai, sono invitati a portare sollecitamente detti libretti alla Segreteria dell'Associazione o a quella della Società alla Madonna di Campagna.

Federazione Socialista del V Collegio. — Avvertiamo gli amici e i compagni che la riunione per la bicchierata al nostro candidato politico Francesco Barberis, la quale avrebbe dovuto aver luogo il 28 corrente, fu dovuta rimandare, per cause di forza maggiore, alla successiva domenica, 4 gennaio p. v.

Coll'occasione avvisiamo quanti compagni furono informati delle deliberazioni prese in precedenza onde a loro volta dispongano di conformità.

Casa del Popolo Borgo Vittoria. — Si avvisano tutti i soci azionisti fondatori che lunedì, 29 corr., alle ore 20,30, avrà luogo l'Assemblea generale per discutere un importante ordine del giorno.

Essendo di 2ª convocazione l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia. — I soci sono invitati alla Assemblea straordinaria la sera di sabato, 27 corrente, alle ore 20,30, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Interpellanza del socio L. Faggiano;
2. Relazione della Commissione sulle finanze;
3. Comunicazioni dell'Amministrazione;
4. Nomina di alcuni consiglieri in sostituzione dei dimissionari;
5. Varie

IN PROVINCIA

Dalla Valle di Susa.

COLLEGNO

Borgata Leumann.

Val la pena di rendere di pubblica ragione certe curiosità del cotonificio Leumann.

Ecco, per esempio, come si esprime il cosidetto regolamento delle convittrici, le quali sono poi le operaie di quel padrone modello che è il sig. Leumann.

« Il convitto viene chiuso: Dal 1° ottobre al 31 maggio, alle ore 21. Dal 1° giugno al 30 settembre, alle ore 21,30. Dopo mezz'ora dall'entrata dovrà osservarsi nelle camerate il più assoluto silenzio. Le convittrici devono comportarsi con rispetto verso i superiori e le compagne, evitare gli scherzi e le parole sconvenienti. Le contravventrici saranno espulse dal convitto. Non sarà permesso l'entrata nel convitto a nessuna ragazza se non avrà dato preventivo avviso alla direzione dello stabilimento ».

Fin qui non c'è male; ma è curiosa l'aggiunta fatta dopo la fondazione del Circolo socialista, che pure è composto di buoni e rispettosi operai, che hanno il solo ... di essere socialisti.

E l'aggiunta è la seguente:

Avviso importante:

1° E' severamente proibito alle ragazze di frequentare i Circoli da ballo.

2° Da ora in avanti la ritirata sarà fissata per le ore 20, salvo per chi frequenta la scuola e per chi si reca al cinema ... .

3° Per evitare inutile spreco di pane, d'ora in avanti non si assegneranno ad ogni convittrice più di due pagnottine per pasto.

Ma il guaio è che si puniscono ... le convittrici che vanno nei locali del Circolo socialista, mentre si chiude un occhio per quelle che ... agli altri due ritrovi ... esistenti nella frazione. Anche l'art. 3°, quello delle pagnottine, si applica solo alle impenitenti frequentatrici del Circolo ... !

Come vedete, il sig. Leumann ... le manifestazioni del ..., e ... anche per la ... !

Il sig. Braida Bruno aveva querelato *senza facoltà di prova* il *Grido del Popolo*; la vertenza fu chiusa colla seguente dichiarazione:

« I sottoscritti Viglongo Stefano, nella qualità di redattore, Remita Giuseppe, nella qualità di provvisorio responsabile in mancanza volontaria del gerente, e Ferrari Angelo, nella qualità di gerente effettivo del giornale *Il Grido del Popolo*, dichiarano che le corrispondenze pubblicate nel giornale *Il Grido del Popolo* ai numeri del 31 maggio 1913, 21 giugno 1913, 15 luglio 1913 sotto i titoli: « Le gesta di un signore dell'ordine », « Ancora le imprese di un signore dell'ordine », e « Lettera aperta al sig. Braida Bruno, consigliere comunale di Graveré e S...», nonchè le relative note e postille di redazione, furono pubblicate nella vivacità della lotta politica amministrativa senza diretta intenzione di ledere l'onorabilità del sig. Bruno Braida, e se le parole offensive furono scritte in detti articoli, ciò si deve unicamente alla vivacità della polemica. — Stefano Viglongo, Remita Giuseppe e Ferrari Angelo ».

MONCALIERI

Banchettissimo.

Han... mangiato e bevuto e dopo aver bevuto molto ... Questo è tutto ciò che si può dire della organizzata mangiata ... domenica, e noi su questo facciamo punto e basta.

Ma ... di questo banchetto? Abbiamo interrogato molte buone persone... ma ... la ragione ... all'aureo Comitato, ma non abbiamo ... : solo dopo minuziose indagini venimmo a conoscenza che il banchetto era per festeggiare il gran Giordano per ... a deputato del V Collegio di Torino e per i suoi ... discorsi ... alla Camera, che saranno ... ai posteri.

Il gran Giordano fece onore alla tavola e fece risaltare le sue rare virtù! Se il Parlamento si potesse trasformare in un ... banchetto, Giordano diventerebbe ministro!

Al pantagruelico banchetto convennero le più spiccate e illustri personalità, fra le quali notammo il presidente della Cooperativa di Moncalieri, che pronunciò fra la generale commozione un applaudito discorso.

Intervenne pure la musica del paese e il signor Masera, che con le loro note musicali e politiche rallegrarono la festa!

Disservizio tramviario.

Speravamo di non più doverci occupare di questioni tramviarie dopo che i mirabolanti discorsi di quel bel tipo del signor Masera ci avevano promessa una completa e più rapida innovazione nelle comunicazioni con Torino e paesi limitrofi.

Anzi, se non erriamo, durante l'aurea propaganda giordaniana si era persin detto che si sarebbe fatta una specie di navigazione fluviale, e, modestia a parte, anche una... filovia aerea.

Su quest'ultima probabilmente sarà rimasto sospeso il divino Masera.

Noi però non ci siamo mai lasciati illudere e ora, raccogliendo le numerose proteste degli operai per il continuo e sistematico disservizio tramviario, ci rivolgiamo alla Direzione perchè non pensi soltanto a percepire gli esosi prezzi degli abbonamenti, ma tenti piuttosto di fare un servizio un pochino più decente.

E su questo argomento ritorneremo.

Dalla Valle del Pellice e del Chisone

PINEROLO

Pel contratto d'impiego.

Il compagno Alessandro Buggino, che fu nelle recenti elezioni politiche candidato del Partito socialista pel Collegio di Pinerolo, ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione, inviata pure alla Lanterna Pinerolese, *che chiarisce alcuni punti di un articolo pubblicato dall'avv. Vosso su tale giornale in merito al contratto d'impiego:*

Caro *Grido*,

Lessi sul *Pellice* e sulla *Lanterna* un articolo sul contratto d'impiego dell'amico avv. Angelo Vosso.

Ad un certo punto l'articolista afferma che sino ad ora a Pinerolo nessuno ne ha parlato e chi ne ha parlato lo fece occasionalmente, in epoca di lotta elettorale, e per fini politici.

Siccome chi ha parlato del contratto di impiego nelle aziende private in epoca elettorale fui appunto io, tengo assai a dichiarare che le mie dichiarazioni sulla urgenza del contratto d'impiego non furono punto occasionali nè fatte all'unico scopo di attirare i voti degli impiegati privati sul programma del mio partito.

Le mie dichiarazioni furono la conseguenza, non di convinzioni dell'ultimo momento, ma di studi compiuti sul progetto e sulle relazioni che lo accompagnavano, e di cui ho scritto pure qualche cosa sul *Giornale degli Impiegati* di Torino.

Ho trattato pure, sempre per conto della Sezione socialista, col prof. Mazzini-Alati, segretario della Confederazione Generale dell'Impiego privato con sede in Roma, per un'adunanza degli interessati, già annunziata e che doveva aver luogo una sera della scorsa settimana, se lo stesso professor Alati non fosse stato improvvisamente richiamato a Roma, promettendomi di venire in altra prossima occasione.

Il mio adunque, come quello dei miei compagni socialisti, non è soltanto un atteggiamento assunto a scopo di utilitarismo elettorale — che per me è l'ultima fra le ultime preoccupazioni — ma è un atteggiamento suggerito dalla convinzione della urgente necessità dell'attuazione del contratto d'impiego. Quel contratto d'impiego però che il governo di Giolitti — di cui fanno parte gli amici politici dell'avvocato Vosso — ha fatto di tutto per far arenare, e vi è riuscito, nonostante le pressioni e le sollecitazioni vivaci dei deputati socialisti e specialmente dell'on. Turati.

Questo per rilevare ancora una volta, caso mai ve ne fosse bisogno, che anche per questo problema che così intimamente interessa la classe degli impiegati e commessi, come per tutti gli altri problemi di indole sociale, fra i quali in prima fila il riposo settimanale, è doveroso attribuire il merito all'unico partito che se ne interessi, *non occasionalmente*, non solo a parole, ma a fatti e con l'azione: cioè il Partito socialista.

ALESSANDRO BUGGINO.

La splendida riuscita della festa socialista.

La festa organizzata dalla nostra Sezione socialista nei grandiosi locali del Circolo *Avanti!* ha avuto un esito superiore a qualsiasi previsione.

Circa novecento persone gremivano domenica sera i vasti ambienti. [illegible] il trattenimento danzante, rallegrato da scelta musica, e che durò fin verso la mezzanotte.

Faranno molto bene i compagni nostri, [illegible] i giovani, ai quali maggiormente [illegible] la bella riuscita, ad organizzare [illegible] trattenimenti di tal genere, [illegible] possibile alle famiglie [illegible] passare qualche ora di gradito divertimento in mezzo ai compagni, sono [illegible] per rafforzare gli introiti per la propaganda socialista.

[illegible] si invita a ringraziare [illegible] musicanti che gratuitamente si prestarono, nonchè i soci fondatori del *Circolo Ricreativo Avanti!*, che, [illegible] i locali per la festa, hanno [illegible] voluto quotarsi, tutti indistintamente, di un buon contributo finanziario.

Gli amministratori socialisti e... gli altri.

[illegible] ha sentito susurrare, almeno [illegible] volta, che i socialisti non son capaci [illegible] vogliono arrivare alle [illegible] per *maneggiare*, che le loro [illegible] sono sull'orlo del fallimento?

E che cosa poi non è stato gesuiticamente insinuato, per opera di esercenti arrabbiati o di avversari nostri sul conto, per esempio, delle nostre Cooperative? Ma, fortunatamente, noi abbiamo sempre, in [illegible] occasione e momento, potuto dar conto [illegible] del nostro operato in seno [illegible] istituzioni economiche, fra le altre alla [illegible] Cooperativa operaia che [illegible] annualmente ben cento e trenta [illegible] di affari.

[illegible] non crediamo di essere [illegible] se desiderando sapere qual fine abbiano fatto i fondi di certe istituzioni, [illegible] che non furono istituite da sovversivi, [illegible] per esempio, sarebbe desiderabile [illegible] rendiconto degli utili e dei dividendi della Cooperativa del latte ».

[illegible] silenzio più assoluto ha circondato la ingloriosa fine di questa istituzione, [illegible] pur avrebbe dovuto servire a dimostrare al pubblico pinerolese che anche i signori sanno amministrare il denaro degli [illegible] Perchè i grandi uomini che amministravano la Cooperativa in parola, erano tutte persone dei partiti dell'ordine, cavalieri, commendatori, assessori municipali, [illegible] ecc. ecc.

[illegible] che cotesti signori [illegible] un giorno un rendiconto dettagliato, [illegible] della loro opera di cooperatori e [illegible] così dimostrare la loro grande abilità di amministratori del pubblico denaro. [illegible] allora, dal confronto, se uscirà meglio i tecnici amministratori lodati [illegible] giornali ogni giorno, stimati dal buon pubblico illuso, o se invece non trionferanno le doti oneste, attive ed entusiasticamente sincere dei poveri operai che si privano ogni sera del riposo e del piccolo svago per dedicarsi con fede veramente bella alla loro santa causa, alle istituzioni cooperative in favore della loro classe.

[illegible] la parola agli amministratori della Cooperativa del latte.

Nuove inscrizioni elettorali.

Siamo lieti di comunicare ai compagni che il Comitato Elettorale Socialista, a mezzo del compagno Buggino ha prestato la propria opera per le seguenti inscrizioni elettorali:

Nuove domande presentate	N.	70
Nuove inscrizioni fatte eseguire di ufficio per età e per istruzione	»	68
Inscrizioni malgrado la trasferita residenza	»	7
Inscrizioni per capacità invece che per età	»	3
Totale	N.	148

Se si considera che ogni inscrizione comporta in media la presentazione di quattro documenti, è facile comprendere il lavoro veramente colossale compiuto dal nostro Comitato. Sappiano i compagni tutti apprezzarlo, facendo essi pure il loro dovere morale e finanziario verso il Partito nostro.

Congresso intercollegiale socialista.

Le Sezioni socialiste di Pinerolo e Torre Pellice stanno accordandosi colla Federazione Provinciale per la convocazione di un Congresso Intercollegiale Socialista.

Si terrà probabilmente in Pinerolo in una delle domeniche del prossimo gennaio. A suo tempo saranno diramati gli inviti alle organizzazioni ed ai compagni. Numerosi ed interessanti argomenti verranno posti in discussione.

La nuova impresa vescovile.

Monsignor G. B., nostro amatissimo vescovo, ne ha tirata fuori un'altra delle sue.

Visto che i cinematografi di via Buniva fanno denari, perchè non avrebbe dovuto egli, sempre così intraprendente, aprirne uno che facesse concorrenza agli altri? Ed eccolo senz'altro all'opera. La funzione inaugurale è stata commovente. Tenne discorso il reverendo Don Barberis, consigliere comunale di Torino. Ed ora il pubblico vi accorre numeroso perchè la tassa d'entrata non è fissa. Si sa, per fare la concorrenza si può anche eludere la legge sui pubblici spettacoli. Intanto le autorità son buone amiche! Avanti, avanti figliuoli, date commercio!!

Riorganizzazione operaia.

Espressamente inviato dalla Camera del lavoro di Torino fu qui, in questi giorni, il compagno Marchetti, segretario, a trattare colla nostra Sezione socialista per un programma di riorganizzazione economica delle masse operaie della regione.

Furono presi gli accordi per questa opera che si inizierà coi primi del prossimo gennaio con un Comizio di metallurgici in Pinerolo. Saranno oratori i compagni Emilio Colombino per la Federazione Metallurgica e Marchetti per la Camera del lavoro di Torino.

L'opera di propaganda sarà in seguito vivamente intensificata con comizi e riunioni a Porte, Perosa Argentina, Villar Perosa e Roure.

La classe operaia dia il suo contributo e l'adesione a questa azione veramente encomiabile della Camera del lavoro di Torino e della Sezione socialista Pinerolese che son ben disposti a sacrifici pur di riorganizzare il movimento operaio della nostra industre regione.

Circolo operaio.

Numerosissima, ordinata, efficace per discussioni e risultati si svolse venerdì l'assemblea preparatoria alla costituzione di questo nuovo Circolo operaio.

Concorde fu il pensiero dei presenti nel dichiarare che il nuovo Circolo non dovrà disinteressarsi delle lotte economiche e politiche locali, pur prevalendo in esso il concetto ricreativo ed educativo degli aderenti.

Sappiamo che la Commissione nominata, composta di sette membri, sta attivamente svolgendo l'opera sua nella raccolta delle adesioni e quote, preparazione dello statuto-regolamento e del programma di lavoro. I compagni faranno molto bene a partecipare a questo nuovo Circolo.

Pro spese elettorali.

Somma antecedente	L. 508 55
Avanzo bicch.ª al Circolo *Avanti!* a mezzo Drea	» 0 60
Delmastro Federico	» 4 —
Gallo Dario	» 4 —
Paschetto Alfredo	» 4 —
Zerio Erminio	» 4 —
Zorio Mario	» 2 —
Calva Biagio	» 2 —
Sapei	» 2 —
Cipolla Pietro	» 2 —
A riportarsi	L. 533 15

DAL CANAVESE

VOLPIANO

A le nan vèir (non è vero).

Col titolo della presente corrispondenza riportiamo l'unica espressione detta dal Sindaco a sostegno dell'autonomia scolastica, approvata in seconda lettura nella seduta consiliare del 21 corrente.

In appoggio al Sindaco, ripetendo la medesima frase, parlò pure il falangista gaudente per l'alta carica di consigliere comunale, ottenuta col patto use Gentiloni.

Il sindaco Mossetto, contro la esposizione chiara e precisa dimostrata verbalmente in Consiglio e pubblicamente, con tanto di firma, dal compagno Ricchiardi, sui due numeri precedenti di questo giornale, non seppe rispondere che colle parole triviali: *le nan vèir lon ca dis Richiardi*, senza ben inteso presentare alcun calcolo basato su cifre positive; anzi cercò di strozzare la discussione, interrompendo continuamente l'oratore, e di impedire la verifica dei mandati, in piena seduta, richiesta dal Ricchiardi, i quali dimostrano la passività di oltre L. 2000 nel bilancio 1912, in confronto di quanto si pagherebbe al Consiglio scolastico passando ad esso l'amministrazione delle scuole.

Se il Sindaco Mossetto volesse un tantino riflettere sul passato, troverebbe che il Ricchiardi non è certo l'ultimo contabile e basterebbe la dichiarazione fatta in pieno Consiglio dall'ex-sindaco avv. Gedda in occasione della conversione dei mutui, il quale disse: *Cari colleghi, di fronte alle cifre esposte dal consigliere Ricchiardi non resta che chinare il capo ed accettare la proposta*, per contestare il suo asserto, tacciando di falso le cifre da esso esposte. Non solo la dichiarazione anzidetta ha dato ragione al Ricchiardi, ma anche l'utile portato al Comune di L. 56.000.

Dopo un vivace dibattito tra la minoranza socialista ed il Sindaco sopraffattore, nemico anche della verità, si ottenne la verifica dei mandati. Il Sindaco, quando si accorse che tutto ridondava a suo danno, perchè le cifre esposte dal Ricchiardi erano esatte, interruppe nuovamente, dicendo che il Consiglio era sufficientemente illuminato *(si capisce, colla candela benedetta ed anche di cera vergine)* per poter dare il suo voto.

Non per questo s'intimorì la minoranza, che a mezzo del Ricchiardi mise in luce non solo il danno finanziario che risente il Comune, ma anche quanto vi è di nocivo all'insegnamento.

In particolare al Sindaco disse che se è vergognoso ed indecoroso per un Comune che conta 6100 abitanti passare le scuole alla Provincia, è però più vergognoso, indecoroso ed immorale il sistema vigente che assegna ad un solo insegnante un numero illegale di alunni della *terza classe*, e per giunta miste (maschi e femmine) come pure sono affidate ad un solo insegnante le classi 4ª e 5ª riducendo per ognuna di esse le lezioni a solo 3 ore al giorno.

A nome del Gruppo socialista il Ricchiardi presentò infine un ordine del giorno riassuntivo, perchè sia inserito a verbale.

Nella votazione si ebbero, su 19 presenti, 11 favorevoli all'autonomia, 4 contrari (socialisti) e 4 astenuti.

Gli astenuti, manco a dirlo, sono i più intelligenti, che hanno saputo vagliare la giustizia da una parte e la prepotenza dall'altra.

In seguito a quanto sopra il compagno Ricchiardi ha presentato la seguente interpellanza:

« Il Consigliere sottoscritto interpella il sig. Sindaco per sapere quale garanzia possano dare i mandati di pagamento allegati ai bilanci consuntivi, che rappresentano l'unica giustificazione per l'uscita dalla cassa del Comune di ingenti somme, se questi non sono veritieri, come Ella affermò nella seduta Consigliare del 21 corrente, quando io dissi di averli copiati integralmente.

« Rivestendo la presente carattere di somma importanza, intendo che sia discussa nella prossima seduta del Consiglio.

« *Il consigliere*
« GIACOMO RICCHIARDI ».

L'anonimo *S. p.* della *Voce pecorala*.

La bava velenosa e pretina spunta d'ogni tanto sulla *Voce pecorala* contro il nostro corrispondente, intitolando l'ultima sua sfuriata: *Il rosso che fugge*.

Bisogna proprio dirlo che certe vigliaccherie vengono solo fuori dai preti untuosi.

Ah! Giovanni Giolitti come s'inganna (cioè finge) quando in risposta al discorso della Corona volle far credere ai socialisti che il Governo non permetterà mai (?) che il prete si valga delle sue guarentigie per coartare gli elettori!

Siccome non intendiamo seguire la vile strada dell'anonimo, riconfermiamo pienamente quanto venne pubblicato e firmato sui due numeri precedenti di questo giornale; respingendo con sdegno l'accusa di fuggiasco non veritiero, anzi affermiamo senza tema di smentita che chi fuggì di fronte alla querela data dal nostro *barbetta* è precisamente il vile anonimo.

Un giusto apprezzamento.

Avendo noi in questi giorni indagato sul perchè venne portata così precipitosamente al Consiglio l'autonomia in seconda lettura, ci venne riferito che i preti, visto le nostre pubblicazioni sul *Grido* che mettevano in chiaro la questione, subito hanno imposto la seduta infinocchiando i suoi Consiglieri.

E' per questo che il Sindaco Mossetto li diceva illuminati?

RONCO CANAVESE

Un paese dove si propugna ad oltranza l'analfabetismo.

Mentre viva è la lotta per far scomparire la piaga dell'analfabetismo nelle nostre popolazioni e specialmente nei montanari, fra i quali non giunge il soffio di civiltà che spira nei grandi centri; mentre Ministri e uomini di scienza studiano ed emanano leggi e programmi per favorire l'istruzione in un paese che vuol darsi le arie di paese civilizzato, si nominano oggigiorno ad insegnanti nelle scuole facoltative delle borgate ragazze che sono pressochè analfabete, e che si riducono, perchè non capaci ad altro, ad insegnare ai bambini, invece della buona scrittura e dell'aritmetica semplice, le poesie nel *patois* del proprio paese.

Le Autorità Municipali di Ronco Canavese, seguendo una condotta tutt'affatto contraria a quella di ogni paese civile nella scelta delle insegnanti facoltative, han dato la preferenza a quelle concorrenti che non avevano titoli di studio, qualcuna neanche una misera licenza di terza elementare (che è tanto poco), escludendo invece tutte quelle, e son parecchie, che presentarono la domanda corredata della licenza della quinta e sesta elementare. Notiamo ancora che fra queste ultime ve ne sono di quelle con dodici e quindici anni di servizio nelle varie borgate.

Queste ultime presentarono ricorso al Regio Provveditore agli Studi esponendo il fatto, e chiedendo una verifica all'operato dell'Amministrazione Comunale.

L'Autorità provvide. Venne mandato d'ufficio a Ronco Canavese il Regio Ispettore di Ivrea, coll'incarico di dare un esame a tutte le concorrenti e stabilirne la graduatoria.

L'Ispettore giunse a Ronco Canavese il 21 ottobre u. s. e prese stanza nell'albergo *Monte Lavina*, condotto dal Sindaco del paese.

Coll'Ispettore Scolastico si recò a Ronco Canavese, quale Commissario d'esame, il Vice-Ispettore Didattico di Pont Canavese. Quale terzo membro della Commissione esaminatrice venne nominato il Segretario Comunale di Ronco Canavese (invece di un insegnante).

Venne dato l'esame, e meraviglia delle meraviglie!!! da questa triade di illuminati quanto equanimi esaminatori ne uscì un responso perfettamente consono ai voleri del Consiglio comunale di Ronco Canavese.

Davanti ad esito così prodigioso le vittime di prima scrissero una seconda lettera al R. Provveditore esponendo i fatti come si svolsero nei loro particolari (e che a suo tempo saranno resi pubblici) purtroppo ben poco chiari e molto discutibili. Ma l'Autorità non sente più da quell'orecchio, e non si è neanche più degnata di rispondere.

Dunque, cari miei compaesani, rassegnatevi, pagate pure e con faccia dura le vostre tasse che vanno aumentando di anno in anno, che i vostri bimbi saranno istruiti a dovere. Essi sapranno recitarvi con grazia montanina nel vostro gergo quelle poesie che sanno insegnare le maestre facoltative che vi nomina l'Autorità Municipale del nostro bel paese. Non importa se i vostri figli, fatti adulti, dovendo emigrare, si troveranno nell'impaccio di non sapere fare i conti e di non potere comunicare direttamente colla propria famiglia, dando così all'estero il poco edificante spettacolo che l'italiano è ignorante; e non importa se le vostre ragazze, fatte donne e madri di famiglia dovranno ricorrere a terzi per comunicare col marito lontano, queste non sono questioni vitali che possano interessare colui che dovrebbe essere il primo a cercare il bene vostro e quello del comune, c'è ben altro che lo anima!

BAIRO

Cose locali.

A leggere il manifesto che si è pubblicato in Bairo pro candidatura Compans pareva quasi che il nostro paese fosse il più favorito dalla fortuna e tutto per merito esclusivo del grande marchese.

Fra le tante spacconate scritte si arrivò persino ad affermare che la ferrovia Chivasso-Cuorgnè, col relativo assegno chilometrico di L. 5700, era un fatto compiuto. Peccato però che per rendere più mirabolante la notizia si scordarono di mettere la data dell'inaugurazione. Si magnificò il Consorzio pro Acquedotto di Caluso ben sapendo di dire una cosa assurda, perchè già era a conoscenza di tutti che il progettato Consorzio era andato a monte, e tutto per merito dei comuni di Agliè, San Giorgio e S. Giusto.

Non contenti di scrivere tante castronerie, gli assoldati compansiani inneggiando alle benemerenze del loro duce auspicavano al nostro paese l'augurio di poter sempre avere i favori dell'on. Compans. Che Bairo possa col tempo trasformarsi in un Comune modello noi lo speriamo, ma però è certo che sino a quando avremo a capo della nostra Amministrazione un sindaco che non sente la dignità della sua carica, che non conosce i più elementari articoli della Legge di Pubblica Sicurezza, che è agli antipodi dell'istruzione e che si lascia pecorilmente guidare dal non mai abbastanza conosciuto segretario comunale, il nostro paese sarà sempre alla coda della civiltà e del progresso.

Nelle olimpiche sfere dell'alto Consesso comunale si mormora che il sindaco, in seguito ai nostri aperti attacchi, intenda rassegnare le proprie dimissioni.

Benissimo! Se ne vada pure, nessuno lo rimpiangerà certamente, e noi per i primi lo saluteremo con un grande respiro di soddisfazione.

AGLIÈ

Avanti, fatevi coraggio!

Non fate gli scontrosi, o galoppini del tornaconto! Diamine! Se il rossore della vergogna, per una volta tanto, vi ha tinto il viso, rintanatevi a meditare sui voti che ci avete carpito e non cercate dei cavilli a difesa del vostro incivile operato. Perchè avete ancora la spavalderia di volere le prove delle nostre accuse quando tutto il paese è a conoscenza di quanto avete fatto per combattere il candidato socialista? Siete proprio sinceri? Volete veramente queste prove? Ebbene, noi siamo disposti ad accontentarvi, ma ad un patto. Scendete in piazza! Sulla piattaforma della pubblica discussione sciorineremo tutti i vostri panni, e vi avvisiamo fin d'ora che se per un momento dovremo turarci il naso, la colpa non sarà nostra. Noi non possiamo, come l'on. Compans ed il prof. Facelli, permetterci il lusso di pubblicare dei numeri unici; voi stessi conoscete la nostra potenzialità finanziaria, quindi non abbiatevela a male se possiamo solo offrirvi la piazza come luogo di discussione. Tanto più poi che se dovessimo su questo battagliero « Grido » scrivere tutto quello che abbiamo in cuore di dirvi, non basterebbe un quintale di carta. Accettate? Suvvia, fatevi coraggio! Le elezioni amministrative non sono lontane e, come vedete, vi diamo di già il modo di poter farci conoscere una minima parte del vostro mirabolante programma amministrativo. Siete forse titubanti? Non avete ancora preso gli accordi col parroco? Non temete! Il reverendo arciprete, nella sua immensa bontà e carità cristiana, a quest'ora avrà dimenticato l'affronto che avete fatto al prof. Facelli. Accorrete in canonica, i preti vi riceveranno a braccia aperte perchè anch'essi, come noi, vi hanno di già giudicato e conoscono sino a qual limite può arrivare il vostro anticlericalismo, specialmente in tempo di elezioni politiche.

Sezione Socialista.

Sottoscrizione pro lotta elettorale. — Da Otrio, L. 2,70.

CASTELLAMONTE

I sottoscritti, amministratori del Consorzio Agrario di Castellamonte nel 1912, direttamente colpiti dalla relazione della Commissione d'Inchiesta del Consorzio stesso redatta dal rag. Giovanni Allaira;

Essendo convinti di aver agito sempre onestamente e nel solo interesse del Consorzio: ritenendo che quella Commissione non ha saputo mantenersi oggettiva e serena, ed è caduta anzi in varie inesattezze ed affermazioni errate; persuasi che a tutela del loro onore è più che sufficiente la dimostrazione di fiducia dell'assemblea dei soci che oltre al respingere quella relazione mandò un voto di plauso all'operato della passata amministrazione: senza entrare nelle polemiche e discussioni che si fanno al riguardo sui giornali e solamente allo scopo di evitare degli equivoci, dichiarano:

1° Che la relazione della Commissione d'Inchiesta redatta dal rag. Giovanni Allaira contiene molte inesattezze ed affermazioni errate ed arriva a conclusioni assolutamente sbagliate;

2° Che la controrelazione redatta per loro incarico dal rag. Brambilla, colla quale si constatano le inesattezze e gli errori della Commissione d'Inchiesta, corrisponde alla assoluta esattezza, ed assumendone piena responsabilità si richiamano quindi ad essa per ogni affermazione contraria.

Firmati: AVV. G. CRESTO
PECCOLO GIOVANNI
MUSSO GIOVANNI
QUERIO CARLO
VIGLIARON DOMENICO
RUFFINI ANTONIO

anche per incarico di altri consiglieri.

* *

Si comunica a tutti gli agricoltori che per opera del Consorzio Agrario Cooperativo di Castellamonte e nei locali dello stesso, lunedì 22 corr., si iniziò un corso pratico d'agricoltura svolto dal professore della Cattedra Ambulante.

S. GIORGIO

Una domanda alla Cooperativa.

Se è lecito: si potrebbe sapere perchè gli amministratori della *Cooperativa* non hanno ancora pensato di far versare la *cauzione* al loro magazziniere, il in servizio da ben quattro mesi?

Lo *Statuto sociale* parla chiaro: è questione di giustizia. Se l'hanno tutti i precedenti magazzinieri la cauzione, la faccia anche quello che c'è adesso.

Altrimenti si ha ragione di ritenere che gli Amministratori della Cooperativa usino due pesi e due misure verso i loro magazzinieri.

E qui non si tratta dell'onestà più o meno provata degli interessati, ma si tratta di marciare a norma di statuto e di correttezza. E' tanto chiaro!

Un socio.

NOLE

Nuova Sezione.

Anche in Nole Canavese si è [illegible] all'organizzazione delle forze [illegible] costituendo una nuova Sezione [illegible] « Circolo Educativo Socialista ».

Si invitano ad aderire a questa sezione anche i compagni isolati dei paesi vicini. Intanto domenica, 28 corr., si terrà una riunione cui possono partecipare [illegible] simpatizzanti.

Nessuno manchi.

SETTIMO TORINESE

Nella memorabile seduta del Consiglio Comunale, dalla quale la minoranza [illegible] raloide, per partito preso, a causa [illegible] incapacità... eroicamente fuggì, [illegible] letto la ridicola ed inconsistente [illegible] zione dettata dallo stato maggiore [illegible] mafia, la maggioranza socialista [illegible] di applicare ancora pel 1914 la tassa di famiglia, indispensabile per pagare [illegible] vecchi debiti, introducendo per [illegible] lodevolissima modificazione democratica in ossequio alle idee che esponiamo [illegible] nostra propaganda, cioè di dover *pagare poco chi ha poco e molto chi possiede molto*, massima praticata coll'applicazione di tasse progressive, come la tassa di famiglia [illegible] parola.

Tutti sanno come da due anni a Settimo la tassa di famiglia venga applicata [illegible] sistema progressivo proporzionale, in [illegible] che i signori, i pezzi grossi, vengono [illegible] pagare un tanto per cento superiore [illegible] piccoli contribuenti. Cosa la quale fece [illegible] tare tutti rivoluzionari i cani grossi [illegible] modo da eccitarli a spendere denari [illegible] sudare quattro camicioni per riprendere il potere comunale.

La modificazione introdotta è l'[illegible] zione del minimo imponibile, cioè da L. [illegible] di reddito ad una somma da stabilirsi [illegible] modo che tutti i piccoli contribuenti vengono ribassati o i più piccoli di tutti verranno senz'altro esclusi.

E noi diciamo che qui era il campo [illegible] la *valorosa* minoranza papalina [illegible] conoscere le proprie opinioni e le [illegible] capacità amministrative, specialmente [illegible] aver gridato tanto prima delle elezioni [illegible] assicurati a chiavistelli nel Consiglio [illegible] mese, dove i Chiappa, i Chiarle [illegible] erano tanti apostoli di redenzione [illegible] nistrativa, promettendo ai loro [illegible] specialmente un sano, retto ed efficace controllo.

Certo che gli elettori s'avvedono [illegible] in mezzo a tanto fracasso, si volera [illegible] giungere il cadreghino da parte [illegible] mente di alcuni ambiziosetti [illegible] alla tavola rotonda, e ora s'accorgono [illegible] chè di fronte alle questioni di [illegible] portanza essi fuggono per ragioni [illegible] forma e d'ignoranza.

La venuta a Settimo dell'Ispettore Generale del Ministero degli Interni.

In seguito all'interpellanza Morgari fu inviato costì il comm. Crivellari [illegible] Generale del Ministero degli Int[illegible]

Attendiamo l'esito dell'ispezione prima di parlare al riguardo.

PICCOLA POSTA

Stati Uniti d'America, Baiardi [illegible] ricevuto L. 5 (a tutto ottobre 1913) [illegible] *rino*, Rossi G. Batta, id. L. 3 - [illegible] ciotto Maggiorino, id. L. 3 - *Parella* [illegible] Antonio (v. a.), id. L. 3 - *Torino* [illegible] Pietro (v. a.), id. L. 3 - *Torino* [illegible] Costanzo, id. L. 3 - *Ivrea*, Bor[illegible] seppe, id. L. 3 - *Cercenasco*, [illegible] drea, id. L. 9 - *Borgone*, Terrer[illegible] id. L. 3 - *Pinerolo*, Buggino A[illegible] id. L. 3 - *Almese*, Bosio Andrea [illegible] - *Barolo*, Circolo Operaio Prealpi[illegible] - *Susa*, Martoglio Spirito, id. L. [illegible]

MORGARI ODDINO, responsabile.

Tip. Cooperativa - Corso S[illegible]

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di Martedì, 13 gennaio 1914, si procederà all'incanto definitivo alla 1ª gara per l'impresa di **costruzione Scuola in borgata Vittoria**, per l'importo di Lire 320.000.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio Tecnico dei LL. PP.

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento Oleografie
15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie
• • • • Scelta cucina casalinga
TRATTORIA STELLA D'ORO
Via Cristoforo Colombo, 42 - Torino
REMOTTO GUGLIELMO

La Virginia
[illegible]
Manifattura di CALZATURE
Scotti Giacomo
antica Ditta FRASCAROLLY SILVIO
Traslocata in
Via Corte d'Appello, 2
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
CAFFÈ-BIRRERIA
Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestra diretta dal Maestro **L. LAMI**.

PROGRAMMA

Sabato, 27 dicembre 1913.
1. - *Fiers Gaulois* - Marcia - E. MERCIER.
2. - *Roma* - Grand-Valse - F. VOLPATTI.
3. - *Fantasia Araba* - M. ANTONELLI.
4. - *Boccaccio* - Pout-pourri - F. SUPPÈ.
5. - *Marta* - Fantasia - F. FLOTOW.
6. - *Serenata dei sospiri* - C. SENNES.
7. - *Un peu beaucoup passionnement* - Valtzer - F. FAUCHEY.
8. - *T'aspetto* - Polka - E. MAGLIONE.

Domenica, 28 dicembre 1913.
1. - *Scutzen* - Marcia - TH. F. SCHILD.
2. - *Près de toi* - Valtzer - E. WALDTEUFEL.
3. - *La Gioconda* - Pout-pourri - A. PONCHIELLI.
4. - *Ernani* - Fantasia - G. VERDI.
5. - *I Saltimbanchi* - Fantasia - L. GANNE.
6. - *Habanera* - Fantasia - J. CARRERA.
7. - *Violon de Paradis* - Valtzer - V. LO SENA.
8. - *Biondinella* - Polka - P. BERNSTEIN.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., **senza aumento sulle consumazioni. Comodo ritrovo per le famiglie.**

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 493. — Sabato, 3 Gennaio 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1.50 - Trimestre L. 0.75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10. — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1.50.

L'anno che fu e l'anno che sarà.

L'anno che è finito or ora, — nato da anno di sangue, di minacce, di barbarie, di crisi, sôrto tra le più gravi e pericolose perturbazioni della politica estera, dovute alle sanguinose vicende balcaniche, e la più difficile situazione interna, dovuta al perdurare della guerra libica — è un anno che si chiude dopo aver segnato la rivincita del nostro partito a scapito dei partiti borghesi.

La faccia delle cose cambiò. Da prima i capricci dei re ebbero per qualche istante condizioni propizie, presero il sopravvento sul diritto delle genti; gli affari degli speculatori, dei banchieri, dei fornitori andarono per un po' di tempo a gonfie vele; le azioni della casta militare goderono di rapido ma momentaneo rialzo, quelle del proletariato discesero di molto dalla pari.

Se è pur vero che i grandi eventi creano i grandi uomini, è però anche vero che il grande evento libico ha fossilizzato, disorientato, distrutto i partiti quando proprio era necessaria l'affermazione della loro vitale esistenza.

Fra tanta babele e rovina, forte, sicuro di sè, fidente nell'avvenire, rimase unico il Partito Socialista, che sostenne contro tutto e contro tutti battaglie memorabili. Preso di sprovvista non potè impedire un'impresa non voluta, vide il popolo allontanarsi e molti dei suoi combattenti sbandarsi. Ma fu male di poco tempo. Il proletariato, ammaestrato dagli eventi, convinto dalla propaganda, ritornò attorno alla bandiera rossa e con esso quei buoni prima appartatisi.

Nato quindi in condizioni tristi cede ora l'anno che fu, all'anno che sarà, eredità migliore. La situazione internazionale è più chiara, le previsioni socialiste si sono avverate, le battaglie sostenute non furono vane. La volontà del proletariato ha trionfato sulle meschine trovate e sui volgari giuochi della diplomazia europea.

La politica estera non è più sola elucubrazione di re e dei servi di re, ma è anche frenata e talora modificata fino a capovolgersi per la forza di popolo.

La pace di Losanna ha voluto ancora le sue vittime, la guerra si confuse colla guerriglia, le madri d'Italia ebbero in questo 1913 a piangere figli morti, a spasimare per la vita delle creature proprie ancora combattenti.

Anno quindi che volle ancora il suo sangue; come l'anno che fu, il 1914 sarà anno di danaro, di spesa, di miseria. Occorre pagare le pazzie di lor signori, occorre prepararsi alla disoccupazione, al caro vivere, alla miseria che la crisi di denaro portò. Occorre pagare senza guadagnare.

Ma chi pagherà i milioni necessari a colmare il *deficit* delle nostre pubbliche finanze? I ricchi? I poveri? Certamente sempre gli uni e gli altri, ma noi dobbiamo pretendere che la totalità delle spese tocchi alla borghesia che volle e sfruttò l'impresa, fin troppo è già se ai lavoratori rimarranno le spese di riverbero. La borghesia studia per non pagare e scaturisce l'importanza della battaglia che il proletariato deve in questo nuovo anno sostenere. I suoi rappresentanti, eletti a suffragio allargato in forte numero hanno già dimostrato in questo primo scorcio di legislatura di avere energia e senno, di essere degni di chi li elesse, di sapere e di volere combattere; sta a noi ora l'assecondarli valorizzando sempre più la loro azione. Attraverso la lettura dei giornali, la parola degli oratori, l'insegnamento dei fatti, gli operai tutti dovranno persuadersi della necessità di organizzarsi per essere forti, di essere forti per essere rispettati.

Buono è quindi il bilancio consuntivo dell'anno che fu, migliore si presenta il preventivo dell'anno che sarà, spetta a noi a non guastare ma a concretare queste favorevoli previsioni.

Conclusione: l'anno vecchio si è chiuso con delle lotte, l'anno nuovo si riapre con altre lotte. Politiche le prime, amministrative le seconde; vinte furono le prime, vinte saranno le seconde se il lavoro non affievolirà; se i lavoratori vorranno.

In nome dei più puri e più intransigenti principii del socialismo prepariamoci alla conquista dei Comuni.

La conquista dei Comuni

L'organo del partito ha aperto la discussione su questo argomento e noi vorremmo che anche i giornali locali prendessero parte a questo importantissimo dibattito, dal quale dovrà uscire quella conclusione che permetterà ai nostri compagni di avere una guida nelle prossime lotte amministrative.

Compagni competentissimi hanno già interloquito in proposito, e poichè i lettori del *Grido* sono anche lettori dell'*Avanti!* non è qui il caso, nè avremmo la possibilità di farlo, di riportare le diverse opinioni espresse, tuttavia è bene rilevare l'articolo a firma *Barni*, che sintetizza la maggiore delle difficoltà che si frappongono ad una amministrazione di socialisti che voglia agire in conformità delle nostre idealità. Questa difficoltà sta tutta nella nostra legislazione tributaria, grazie alla quale pressochè tutti i Comuni italiani versano in cattive condizioni finanziarie e non hanno speranza di poterle migliorare se non si attua la riforma tributaria. Il compagno *Barni* propone quindi che tutti i grandi Comuni il giorno in cui fossero conquistati da socialisti, rifiutino ogni contributo al Governo fino a quando la riforma tributaria non sia un fatto compiuto.

Non vi è dubbio che la proposta è giusta e rispecchia una situazione di fatto, ammessa anche da uomini eminenti del partito conservatore, ma non sappiamo come e quando essa potrà essere attuata, sopratutto se si consideri che per darle forza converrebbe conquistare parecchi Comuni e non solo due o tre, come è più probabile, sempre intendendo parlare di Comuni di prima importanza.

Nella pratica però si presenterà nuovamente la vecchia questione che il partito agita fin dal giorno in cui si sentì abbastanza forte per conquistare un posto nella vita pubblica, la questione tra riformisti e rivoluzionari, da non confondersi colla questione della transigenza e della intransigenza, che in questo momento, e forse per molto tempo, è già risolta e su cui tutto il partito è ormai concorde. Si tratta cioè di vedere se, una volta conquistato un Comune, si debba cercare il meno peggio, nei limiti del possibile, accompagnando l'opera propria colla lotta voluta dal *Barni* per la riforma tributaria, anche se non condotta coi suoi metodi, oppure sia più opportuno di studiare qualche provvedimento energico, impostato veramente sulla politica di classe, che porti rapidamente a nuove elezioni.

La sincerità vuole che il partito socialista, una volta decisa una linea di condotta, la esponga nel suo programma e conduca la lotta sul programma stesso, anche se questo programma non sarà pratico e tradirà il desiderio di non amministrare, desiderio pur esso giustificato, quando non si può amministrare come si vorrebbe. Ma non bisogna dimenticare che, così facendo, si corre molta probabilità di perdere la vittoria pur dove le grandi vittorie nel campo politico farebbe oggi ritenere possibile, se non facile, la conquista del Comune, ed allora dobbiamo pure avere presente che la sconfitta nelle elezioni amministrative avrà poi un riflesso in successive elezioni politiche, sopratutto se queste avvengono a breve distanza.

Vi sono delle questioni di psicologia elettorale delle quali è pur necessario tener conto, per non pregiudicare una situazione parlamentare indubbiamente buona, e che potrà aver peso sull'avvenire del nostro paese.

Potrà taluno ritenere opportunistiche queste considerazioni, ma tali non sono, e d'altronde chi scrive non è deputato nè ha aspirazioni alla deputazione, ed il suo dire si ispira solo ad una visione serena della situazione attuale.

Resta l'ipotesi, da taluno lanciata, di lottare per la sola minoranza, in ispecie nei grandi Comuni, dove, alla difficoltà maggiore accennata dal *Barni* e già altra volta da noi accennata, si aggiungono le infinite difficoltà pratiche, derivanti dalla scarsità di uomini adatti, che alle attitudini aggiungano anche la disponibilità del tempo, che si richiede in grande misura per il sindaco e gli assessori.

Lottare per la minoranza, quando da anni si è lottato per la maggioranza, è una confessione di incapacità che un partito non può e non deve dare, è una dichiarazione di impotenza che porterebbe, anche più presto di quel che non si creda, una ripercussione nel campo politico, ripercussione che potrebbe far dire che i successi del partito socialista nelle ultime elezioni sono stati determinati più che altro dal malcontento seminato in molte categorie anche non proletarie, dalla crisi finanziaria, industriale ed economica causata dall'impresa libica e, non diciamo, distruggere, ma certo diminuire la posizione splendida che oggi il partito socialista occupa in Parlamento.

Ed allora?

Confessiamo che problemi simili, e che coinvolgono forse l'avvenire del partito, ci lasciano perplessi. E' ad augurarsi però che da una ampia discussione, che dovrà venir fatta da quanti più si occupano di questioni amministrative e che già furono o sono consiglieri comunali, sorga qualche idea che possa anche metter d'accordo le diverse tendenze, tanto più che la situazione finanziaria è uguale per tutti i grandi Comuni.

Noi riteniamo però che, anche quando il nostro partito non possa svolgere una azione molto efficace nei Comuni, tuttavia non è men vero che la permanenza di Amministrazioni socialiste in parecchi di essi, darebbe modo di svolgere una agitazione concreta e positiva per la riforma tributaria, quale forse non si può svolgere neppure in Parlamento, e ciò anche senza ricorrere a sistemi ostruzionistici.

E perciò pensiamo che, proponendosi di lottare con onestà e modestia di intendimenti e col fermo proposito di svecchiare molti Istituti, e di fare tutto ciò che potrà per il benessere delle classi lavoratrici, il nostro partito non debba, dove lo può, ritrarsi dalla lotta anche per la maggioranza dei Consigli Comunali.

D. B.

L'importante Comizio di Domenica

Gli onorevoli GAI e CASALINI parlano sull'attuale momento politico

Convocato dalla nostra Sezione socialista, il comizio di domenica riuscì in modo veramente solenne. Il pubblico accorso stipò completamente il salone ed il ridotto, mentre molti lavoratori dovevano ritornarsene indietro per assoluta mancanza di posto. Aprì il comizio il segretario della Sezione Bianco, il quale, dopo breve ed applaudito suo discorso, dette la parola all'on. Gai.

Il discorso dell'on. Gai.

Il simpatico deputato del IV Collegio, che la Giunta delle elezioni tenta allontanare dalla Camera, forse perchè gli operai al Parlamento sono a lor signori incomodi, viene dal pubblico accolto con un interminabile applauso.

L'on. Gai premette di aver sentito il dovere, malgrado la contestazione, di portarsi in mezzo ai suoi elettori i quali hanno il diritto di conoscere le ragioni dell'opera sua in Parlamento. Della contestazione della sua elezione non vuole preoccuparsi. Si dice convinto che sia stata onesta e chiara, ed aggiunge che se la Giunta, pur avendo convalidato deputati riusciti con la corruzione, vorrà annullare l'elezione del IV Collegio, il Partito si troverà pronto ad affrontare la nuova lotta; e se vorrà addirittura proclamare il candidato soccombente, il giudizio lo daranno gli elettori nella loro coscienza.

Il nutrito applauso che interrompe a questo punto l'oratore dimostra evidentemente con quale energia saprà raccogliere il proletariato torinese la sfida che la Giunta delle elezioni vuole lanciare ai socialisti torinesi.

Trova poi che nel Gruppo parlamentare socialista ci sono troppo pochi operai e giudica che se ve ne fossero di più l'azione parlamentare socialista ne guadagnerebbe, perchè più saldi sarebbero i vincoli di azione fra i rappresentanti e rappresentati.

Malgrado questo difetto organico che è insito nella composizione della rappresentanza parlamentare socialista, l'onorevole Gai ritiene che il Gruppo abbia compiuto intero il suo dovere in questo primo mese di ardenti battaglie parlamentari. Si era proposto di combattere a fondo il giolittismo, ed ha tenuto fede all'impegno con quella energia che tutti hanno constatato. L'on. Giolitti credeva di aver ammansato anche il partito socialista e invece ha dovuto riconoscere di aver fatto dei calcoli sbagliati, perchè il partito ha ritrovato l'antico vigore combattivo. Tutti i socialisti — compresi gli stessi riformisti — si sono trovati concordi nell'azione contro l'attuale Ministero, mentre invece i radicali hanno rinnegato col loro atteggiamento gli ideali della democrazia.

Dopo essersi intrattenuto sui principali episodi di questi primi mesi di vita dell'attuale legislatura, l'oratore, accennando alle discussioni parlamentari e al modo in cui si sono svolte, confessa di aver dovuto constatare che le assemblee operaie più modeste si svolgono in forma più seria e ordinata che le discussioni parlamentari.

Giustifica l'atteggiamento energico dei deputati socialisti con le provocazioni del Governo, del presidente della Camera e della maggioranza, che attacca vivamente per aver convalidato delle elezioni scandalose.

Esalta quindi il successo ottenuto dai socialisti sulla questione dell'impresa libica, e conclude assicurando che i deputati socialisti non infiacchiranno, ma persisteranno nell'opposizione più energica a tutela suprema degli interessi della massa proletaria, per costringere la ricca e fraudolenta borghesia italiana a pagarsi le spese ulteriori della voluta impresa.

Il chiaro ed efficace discorso pronunciato dal Gai impressionò vivamente il numeroso pubblico, il quale, dopo averlo interrotto con unanimi approvazioni nei punti più salienti, fece alla fine all'oratore un'entusiasta ovazione, dimostrando tutto l'attaccamento che i lavoratori torinesi hanno per il loro deputato operaio.

Dopo l'on. Gai riprende la parola il compagno Bianco per esprimere il consenso del partito per l'azione spiegata dai suoi rappresentanti e per mandare un saluto all'on. Mario Todeschini.

L'onorevole Casalini.

Accolto da un'ovazione, l'on. Casalini sale alla tribuna.

« Il vostro applauso — egli dice — dimostra il consentimento del proletariato verso l'opera del Gruppo parlamentare socialista. Le simpatie del popolo sono attorno a noi. Non devono però essere un fuoco di paglia, ma una fiamma continua e ardente. Siamo soltanto all'inizio di un'aspra battaglia, il cui esito dipende tutto dalla volontà del popolo.

« L'atteggiamento del Gruppo ha attirato le critiche degli avversari, alle quali conviene rispondere.

« Gli avversari dicono falsa l'estetica del gesto inscenato dai socialisti alla Camera. Si può discutere sul valore e sul carattere dei movimenti tumultuosi, ma per poter dare su di essi un giudizio esatto e onesto bisogna vedere da quali profonde ragioni originano. Di fronte al gesto degli avversari, decisi ad impedire al Gruppo il vigile controllo delle elezioni politiche — tanto più necessario dopo le sopraffazioni e le violenze del Governo — i socialisti dovevano compiere il gesto della ribellione vivace.

« O gli avversari riconoscono la violenza compiuta al nostro diritto, e allora ammetteremo anche di aver ecceduto, o si ostinano a difendere la soperchieria commessa a nostro danno, e allora noi rivendicheremo il diritto di protestare e di reagire.

« Più fraudolenta ancora è l'esclusione del controllo socialista dalla Giunta del bilancio. La nostra assenza nel momento in cui si doveva fare i conti dei milioni spesi per la Libia è un'offesa ai diritti statutari, i quali riconoscono la libertà di controllo. E' anche una mancanza di riguardo ai contribuenti stessi che dovranno pagare.

« Contro una politica intesa ad impedire la luce, avevamo il diritto, nell'interesse del pubblico controllo, di opporci con vigorosa energia.

« Altri hanno detto che compiendo opera soltanto negativa e distruttrice tradivamo le classi lavoratrici. Ma anche questa obbiezione è campata sulle nuvole, perchè soltanto in apparenza la nostra opera è stata negativa. Avevamo infatti due linee generali di condotta da seguire: da una parte criticare l'opera del Governo e delle classi dirigenti, dall'altra prospettare i bisogni delle classi lavoratrici.

« La nostra opera non soltanto negativa è stata rivolta a una restaurazione della nostra vita pubblica. Perchè la lotta contro la politica megalomane vuol dire appunto fare una politica positiva, perchè intendiamo conservare preziose risorse per le riforme. La politica negativa la compiono invece i partiti borghesi rendendo impossibile una politica di riforme con la loro politica coloniale e militarista.

« Gli avversari ci rimproverano ancora di avere col nostro atteggiamento raccolto intorno all'on. Giolitti l'immensa maggioranza della Camera. E' vero, ma agli avversari in buona fede si può chiedere se per caso quello che è avvenuto non sarebbe avvenuto lo stesso anche se i socialisti si fossero mostrati accondiscendenti. La concentrazione dei partiti intorno all'on. Giolitti è logica. Gli uomini politici che si sono manifestati favorevoli al Governo erano legati dalla complicità dell'opera comune.

« Gli stessi radicali — che si dice abbiamo avuto torto a non cercar di trascinare con noi — non potevano rivoltarsi contro il Governo dopo che l'hanno sostenuto durante l'impresa libica e dopo che ne hanno goduto i favori durante le elezioni ».

L'on. Casalini parla con vivace parola di alcune elezioni di radicali: a Ivrea il sotto-prefetto si era trasformato in galoppino per il radicale Saudino; il radicale on. Pavia faceva il radicale a Soresina contro il clericale e il clericale a Varese contro il socialista; il radicale on. Cotugno deve pure la sua riuscita a mezzi illeciti.

Secondo l'onor. Casalini, essendoci molte elezioni di radicali che devono passare alla Camera, i radicali continuano a sostenere il Governo con la speranza che la maggioranza concorra alla loro convalidazione.

« Si dice ancora — prosegue l'onorevole Casalini — che il partito ha avuto il torto di cercare di fare della critica, e non ha ottenuto alcun risultato concreto. Non è vero. Il primo attacco ha avuto un risultato positivo: il Governo voleva continuare col sistema dei pieni poteri finanziari, ma poi l'onorevole Giolitti ha battuto in piena ritirata di fronte all'opposizione socialista. La mèta è stata raggiunta. Qualche giornale conservatore è ora d'accordo nel sostenere che si devono dare dei conti chiari e si deve provvedere in tempo a turare i buchi.

« Il nostro atteggiamento di domani? — si chiede l'on. Casalini. — Non possiamo mettere in piazza le nostre batterie. E' certo però che continueremo con non minore energia la battaglia ingaggiata.

« E' una battaglia socialista contro un metodo politico — il giolittismo — che vuol dire cinismo nei metodi di governo e corruzione nei partiti. Crediamo che non sia possibile una politica veramente fattiva se non la si finirà col governo personale, se non si ricostruiranno i partiti, se non verrà a Montecitorio un po' di fede, sia pure anche liberale. Assistendo ai discorsi nei corridoi di Montecitorio sappiamo che gli avversari della politica giolittiana, che abbassa il Paese, sono più numerosi di quelli che figurano nelle votazioni: non può perciò essere molto lontana la fine del giolittismo.

« Allora — conclude applauditissimo l'on. Casalini — il partito dovrà anche pensare per rendere possibile una vera politica riformatrice, a distruggere nel Paese ogni illusione di conquiste coloniali ed a rompere tutti i sogni imperialisti ».

Le proletarie e il parlamentarismo.

Mentre nel campo borghese i fautori e gli avversari del suffragio femminile perdono ancora il loro tempo per dimostrare o negare se e in quale misura le donne abbiano il diritto al suffragio, ne sentono la mancanza, e sono capaci di maneggiarlo, ecco che le donne del popolo — giusta le previsioni dei socialisti — invadono i comizi elettorali e in mille modi dimostrano il rammarico di non poter fare trionfare direttamente, mercè il personale intervento alle urne, i candidati socialisti.

Chi ha assistito agli affollatissimi comizi, tenuti in tutte le parti d'Italia, non potrà mai dimenticare la nota speciale portatavi dall'adesione del proletariato femminile, nè il modo eloquente e spontaneo con cui le proletarie dimostrano la loro ardente simpatia per la riuscita del candidato della loro classe.

Giova quindi, anzi è necessarissimo che il fatto nuovo e certo per noi, da noi stesse sia studiato e valutato nelle sue cause determinanti e nelle sue conseguenze.

L'adesione del proletariato femminile alla piattaforma del Partito Socialista è evidente. Se si astrae dalle poche più o meno autentiche popolane romane che hanno aderito alle candidature clerico nazionaliste di Roma e da qualche isolata femminista — che si è fatta viva in qualche isolato luogo — le donne che si sono interessate alla lotta hanno dato tutte adesione al nostro Partito. Fatto questo tanto più confortante in quanto non fu neppure preparato: e le donne sono accorse in massa ai comizi socialisti anche là dove non esiste organizzazione femminile, là dove mai si è fatta propaganda alle donne, là dove le donne sembrano seguaci cieche del prete. Sono accorse vincendo timori e pregiudizi, infrangendo le abitudini della loro vita; perciò attratte spontaneamente, irresistibilmente dalla parola socialista che rispecchiava i loro dolori, i loro bisogni, riconosceva ad esse il diritto ad una vita di uguali e libere. Sono accorse e sono rimaste fin in ultimo a sentire e applaudire la parola dei nostri perchè anche nell'esposizione del programma elettorale, di attuazione immediata, le donne trovarono i portavoce dei loro più sentiti e più impellenti bisogni.

L'accenno al rincaro dei viveri ai problemi tributari, alle esigenze della scuola, la rassegna contro le spese improduttive possono non trovare eco nel cuore delle donne, la cui vita intera, purtroppo, è assorbita dalle preoccupazioni economiche, dalla minaccia terribile *di non poter andare avanti!* Anche se i nostri avversari non avessero tenute le loro riunioni elettorali a porte chiuse, le donne del popolo si sarebbero ben presto stancate dalla esposizione artificiale e rettorica dei loro programmi, che non solo non riflettono i bisogni e le aspirazioni delle classi diseredate, ma li deformano e li calpestano.

Le donne che hanno prediletto spontaneamente i nostri comizi ed i nostri candidati lo hanno fatto anche per il rancore e il dolore che non possono non sentire per le nefaste, incalcolabili conseguenze della guerra. Ogni imprecazione alla guerra, ogni accenno che gettava luce sulla sinistra impresa e sui suoi protagonisti trovava nelle donne adesione profonda, infrenabile. Le donne davano ragione ai socialisti, perchè questi, *perchè socialisti*, si sono immedesimati colle sofferenze e colle miserie del popolo e si sono fatti rivendicatori dei diritti conculcati delle masse, e fra i diritti e le aspirazioni delle donne del popolo, a cui nessuno aveva mai parlato se non del dovere di rassegnazione.

* *
*

L'adesione delle donne proletarie ai nostri comizi, è dovuto, per questa volta, al loro istinto, al sentimento, al rancore. Bisogna che l'istinto si concreti in consapevolezza, il sentimento sia rafforzato dal ragionamento, che l'istinto di oggi, domani sia accompagnato e sostituito da una convinzione che non si lasci più sradicare, da una coscienza di classe che non si lasci più offuscare, da una coscienza di dignità individuale che rifugga da ogni transazione, da ogni compromesso.

Se ci fosse dato raggiungere almeno in parte questa difficile mèta, il suffragio femminile troverebbe una milizia socialista forte e tenace. Bisogna che

le compagne propagandiste includano nella loro propaganda anche una spiegazione chiara di ciò che è il parlamentarismo, di ciò che è l'eletto socialista. Ciò per evitare le facili delusioni di chi crede che andando al Parlamento si possa subito, immediatamente, dare al popolo quel sollievo economico che una minoranza parlamentare, specialmente se non spalleggiata da una organizzata e numerosa schiera proletaria, non può dare. Bisogna spiegare alle donne che ci seguono guidate dal semplice istinto e quindi più soggette a delusioni, che il parlamentarismo ha la sua grande e storica funzione, ch'esso è la portata della fondamentale divisione del lavoro fra cittadini e cittadine, addetti a diverse, ma non disuguali funzioni. E' necessario e benemerito il rappresentante del popolo, ma bisogna che ne sia il vero rappresentante, dal popolo coscientemente eletto e controllato in tutte le sue azioni. Bisogna spiegare alle donne che oggi i Parlamenti rispecchiano, e non potrebbero non rispecchiarsi, le divisioni di classe che dominano nella società. Lo sforzo di accentrare l'influenza e il potere di chi rappresenta gli interessi della minoranza privilegiata, costituisce il programma elettorale dei partiti borghesi, come è preoccupazione loro — a cui viene subordinato *tutto il resto* — di conservare la proprietà privata ai suoi detentori attuali.

Il proletariato segua e sorpassi la borghesia nella tenacia della lotta: contrapponga nel Parlamento, ai portavoce del privilegio borghese, i rappresentanti delle masse lavoratrici, completerà così lo sforzo che esso fa per rendere le moltitudini proprietarie dei mezzi di produzione onde renderle libere da ogni schiavitù e da ogni dipendenza.

Il parlamentarismo oggi rappresenta nel campo politico la stessa lotta fra privilegiati e diseredati che si combatte negli scioperi e in altre agitazioni proletarie fra capitale e lavoro. Se nel Parlamento vince e, purtroppo per molto tempo ancora, vincerà la corruzione e la prepotenza: gli è che nel Parlamento prendono sopravvento le stesse ingiustizie e disuguaglianze che prevalgono in tutto il sistema sociale. I singoli deputati socialisti possono denunziare, stigmatizzare le corruzioni e le ingiustizie che i partiti borghesi compiono, non le possono sradicare, perchè la radice è la proprietà privata, la divisione in classi di tutta la società. E' bene che le donne sappiano tutto questo perchè, chiamate finalmente alle urne, ci possano andare armate da una salda convinzione socialista, risparmiandosi alcuni errori d'interpretazione e di tattica commessi dai loro fratelli proletari.

Affrontino le donne proletarie le lotte politiche colla consapevolezza che ogni deputato non può rappresentare e propugnare che ciò che i suoi mandatari l'incaricano di rappresentare.

Affrontino le donne proletarie le lotte politiche di classe ed intransigente opposizione a tutti i partiti della borghesia.

Affrontino le donne proletarie le lotte politiche colla persuasione che il Parlamento non è che un angolo della società borghese in cui si svolge la gigantesca lotta fra capitale e lavoro, e che esso non è nè da schivare nè da sopravvalutare.

La recente campagna elettorale ha ancora una volta dimostrato, e ciò sopratutto mercè l'intervento delle proletarie, l'efficacia educatrice e la portata rivoluzionaria delle lotte elettorali quand'esse sono improntate a principii e ispirate a criteri di pura e rigida intransigenza.

Il privilegio economico e politico priva le donne del voto, la gagliarda lotta del socialismo contro ogni privilegio rende la donna ribelle e cosciente e la conduce al socialismo.

a. b.

La propaganda dei preti

Senza commento riportiamo dai giornali questi due documenti, l'uno del collegio di Nola l'altro di Siena. In uno abbiamo un caso di coloritura nell'altro di settarismo, tutte due di vergogna clericale.

I.

Collegio di Nola.

*Carissimi fratelli
in Gesù Cristo,*

« Domenica prossima, 2 novembre, sarete chiamati nuovamente alle urne a dare il vostro voto. Voi siete liberi di darlo a chi vi pare e piace; badate però di non perdere l'anima e commettere il più alto tradimento a Dio, alla Patria, votando il nome dei nemici della religione.

« L'on. avv. Giacchino Della Pietra non solo vi ha fatto comprendere di essere cattolico profuso e convinto, ma ha anche firmato la dichiarazione voluta dalla Santa Sede promettendo di difendere la chiesa e la religione, di proteggere la scuola cattolica e di essere fedele, obbediente ed ossequente al Sommo Pontefice. Perciò, carissimi fratelli in Gesù Cristo, se amate la nostra religione, votate il nome intemerato dell'uomo senza macchia e senza fardino del [illegible], Giacchino Della Pietra.

« Se amate Dio e la Patria, votate Della Pietra.

« Se amate Gesù Cristo, votate Della Pietra.

« Se amate la Chiesa Romana, votate Della Pietra.

« Se amate il papa, i vescovi, i sacerdoti, votate Della Pietra.

« Se desiderate essere sposati con onore nel santo timore di Dio col sacramento del matrimonio, che i socialisti, i radicali ed i massoni vogliono distruggere con la legge infame e scellerata del divorzio, votate Della Pietra.

« Se volete che i vostri figli vengano educati nella fede purissima che voi professate senza farli cristallizzare dalla scuola laica, con l'abolizione della dottrina cristiana e col mettere fuori dalle sale di insegnamento, il santissimo Crocefisso, votate Della Pietra.

« Se non volete vedere cacciati dai conventi i frati e le monache, votate Della Pietra.

« Se non volete far trionfare il demonio e gli amici di Giordano Bruno, votate Della Pietra.

Dio vi vede e vi è presente.

« Due sono i padroni, Gesù Cristo ed il demonio, scegliete quale di questi due volete servire e favorire.

« Ricordatevi che il vostro dovere di cattolici è quello di obbedire al vicario di Cristo, il quale, come padre universale di tutti i credenti ha ordinato ai proprii figli di non tradire la propria coscienza, difendere la fede dagli attacchi massonici e dare il voto ai candidati che senza rispetto umano si dichiarano di essere con Dio, col Papa, con la Chiesa, col Popolo.

« Il ballottaggio di domenica prossima è semplicemente una questione religiosa. Per noi regni chi vuole, però deve essere cristiano e non despota. Iddio innanzi tutto! L'uomo senza Dio è nemico del prossimo. Se la volta scorsa vi faceste lusingare e portare in trappola, domenica prossima cercate di essere uomini di onore e coscienza libera pel trionfo della nostra sacrosanta elezione.

« Tutti quelli che vi consigliano di mettere nella busta la scheda contraria sono coloro che mai si fanno vedere in chiesa, e che hanno voltato la bandiera imitando tutto ad un tratto Giuda traditore consegnando Gesù Cristo nelle mani dei Giudei. Però guai ai traditori!!... Quando suonerà per essi l'ultima ora si accorgeranno del gran male fatto e per nulla gioverà loro piangere e l'abbracciare il crocefisso, perchè dalle sue ferite sanguinanti partirà un grido tremendo e terrorizzante:

Non vi conosco.

« Coraggio adunque, affermatevi cristiani e votate tutti compatti il nome del deputato cristiano, benedetto dal papa, che ha tolto per noi cattolici il *non expedit*, l'avvocato Giacchino Della Pietra ».

Omaggio a Gesù Crocefisso.

« Solenne manifestazioni di fede al sommo pontefice Pio X per la sospensione del *non expedit* e sua particolare benedizione ai cattolici del collegio ».

Saviano.

« Domani, lunedì 3 novembre, alle ore 3,30 pom., tutti alla chiesa della Libera per accompagnare in massa il gran corteo al camposanto.

**Il vero Re dei secoli
Gesù Cristo Crocefisso.**

« Aprirà il corteo la banda musicale.

« Seguirà il Santissimo Crocefisso portato sotto il baldacchino dal novello parroco rev. don Carmine Scibelli, l'automobile del nostro deputato cattolico on. Giacchino Della Pietra ornato di fiori; lungo il percorso saranno sparati colpi a salve.

« I veri cattolici sono pregati di addobbare con arazzi e coverte di seta le loro finestre e balconi e lanciare fiori al sommo re della gloria.

« *Viva Gesù Cristo!* ».

Davvero che nessuna fantasia di miscredente saprebbe immaginare una più cinica e grottesca profanazione del sentimento religioso!

II.

« La necessità del boia ».

E' il clericale giornale di Siena *La Torre* che ha propagnato tale necessità, caldeggiandola come numero del programma clerico-nazionalista. Udite:

« Reazionari, invochiamo e propugnamo a viso aperto, *contro i figuri demagogici, la necessità del boia*; cattolici, mentre le monarchie vacillano, difendiamo la chiesa.

Perciò la nostra fede non è un inginocchiatoio, *ma un coltello*.

La tolleranza è indifferente; chi crede vuole che altri credano. *Noi siamo intolleranti*.

Combatteremo colle scherme, colle invettive, colle caricature feroci, coi denti.

Di qui l'*Imperatore*, di là il *Papa*: in alto, concordemente le loro sacre mani intrecciate, e sotto al sublime arco dantesco, inconsulte le genti. Ecco la nostra *Utopia!*

Imperialisti e cattolici teniamo l'occhio su Roma ma, tra il Vaticano (eterno) e il Quirinale (bimestriano), non abbiamo lenti di ingrandimento che ci rivelino chi non c'è.

E' d'uopo che Roma pallota dalle bocardie meretrici ritorni, con Cristo, Romana.

L'Italia deve essere dominatrice ed illuminatrice delle genti; se no la inghiotta il mare ».

AVVISO

Facciamo appello agli amici e compagni che si trovano in possesso dei seguenti numeri del nostro giornale, di volerli spedire alla nostra Segreteria.

N. 449 del 29 marzo 1913;
» 455 del 12 aprile 1913;
» 463 del 24 maggio 1913;
» 462 bis del 31 maggio 1913;
» 485 dell'8 novembre 1913;

nonchè le edizioni straordinarie del cinque collegi di Torino colle biografie dei rispettivi candidati.

Oddino Morgari

Il giornale Avanti! *come prima puntata della sua rivista degli uomini più benemeriti dell'estrema socialista, ha scritto, colla penna del suo redattore Ciccotti Francesco, il seguente capitolo sul caro Oddino Morgari. Ciò che lo scrittore dice ed il fatto d'avergli assegnato il primo posto d'onore, dimostra come sia apprezzato il lavoro parlamentare del segretario del Gruppo. Noi che nel breve periodo in cui lavorammo con lui nella direzione del* Grido *durante i difficili momenti delle elezioni politiche, noi che lo vedemmo rifiutare il cibo e rinunziare al letto pur di lavorare, che ammirammo con quanta serenità ed acutezza disbrigava le faccende amiche e nemiche, sottoscrivendo a due mani le felici parole sotto riportate, prendiamo l'occasione per esprimere al caro nostro maestro l'attestazione più profonda del nostro affetto che non è solo personale, ma che è comune a tutti i socialisti torinesi.*

r. g.

Chi in queste ultime settimane non è stato a Montecitorio e non ha seguito tutte le vicende interne del gruppo socialista, non sa che l'anima della battaglia fu lui: Morgari. E' ben difficile rendersi conto della energia animatrice di quest'uomo, della sua tenacia di organizzatore, della virtù di coesione, che la sua parola e la sua presenza esprime nel Gruppo.

Egli non appare. Nell'aula sembra sia l'ultima ruota del carro. Se ne sta in un angolo — in alto, sempre in alto — della Montagna, con un'aria pacifica e sorniona, che illude e trae in inganno gli avversari. Pare sia distratto, pensi al Giappone o alle Pampas... e lui, invece, vigila attentamente, non perde d'occhio i compagni e gli avversari, è in vedetta, pronto ad organizzare un appello nominale in un minuto, a mettere per amore o per forza in corpo a chi non l'ha, la voglia di fare un discorso e pronto al rabbuffo ammonitore contro i pigri o i devianti com'è pronto a sorridere con la sua incantevole bontà e la sua ingenuità quasi infantile, così, da un istante all'altro.

Quando un oratore di Estrema denunzia le ribalderie elettorali del Governo e giunge all'episodio culminante, più espressivo, Morgari scatta, scende di due o tre gradini la scaletta, per avvicinarsi di più al banco del Governo, e lancia a gran voce la sua storica apostrofe:

— Governo della malavita!

Guai a chi tenti di rispondergli in quel momento! E lui, cessati i rumori, se ne torna al suo posto, con le mani in tasca, tranquillamente.

In queste settimane passate egli domiciliava a Montecitorio dal mattino per tempo sino alla mezzanotte. Qualche giorno ha saltato la colazione o la cena. Talvolta appariva stanco, sfinito, con l'aria di chi abbia trascorso la notte al veglione. E lui aveva infatti vegliato tutta la notte, per mettere in ordine la sua corrispondenza, per predisporre il materiale di lavoro del Gruppo per l'indomani, per risolvere qualche situazione un po' difficile. Stanco, sfinito, sì, ma sempre con una gran voglia di lavorare, di incitare, di organizzare la lotta, sulla quale il suo fervido entusiasmo passa come un'ala propiziatrice, come un alito animatore. E' impossibile, sarebbe assurdo concepire la pugnace, e assidua compattezza del Gruppo senza quest'uomo meraviglioso, dalle « molte vite » davvero. E ne sanno qualche cosa quei compagni deputati che vogliono partire da Roma per qualche giorno, o tardano a tornarvi, o arrivano tardi alle sedute, e rifiutano ad iscriversi per parlare alla Camera, o fanno, comunque, gli scansafatiche.

— Qui — grida Morgari, con la faccia minacciosa... sul serio — v'è un dovere da compiere, perdio! Il partito lo esige e noi lo dobbiamo. Non si discute, si va avanti, e ciascuno al suo posto!

Ma subito dopo è capace di prendervi da parte, per dirvi, col migliore dei suoi dolci sorrisi negli occhi socchiusi: — Poveri ragazzi! Son così buoni... ed hanno anche ragione, vedi, perchè bisogna essere qui, a Montecitorio, per capire tutte le difficoltà dell'ambiente e della situazione. Hanno i loro affari e li sacrificano senza lamentarsi. Insomma... sono contento!

E quelli che hanno allora allora preso il rabbuffo da Morgari, sorridono e, additandoselo, dicono affettuosamente: Il nostro brigadiere!...

Ho fatto una scoperta. Morgari trova il tempo di occuparsi di tutto. Non vi sono ostacoli o deviazioni per la sua metodica operosità. Egli si mette a tavolino, accende il sigaro, o una sua terribile pipetta a doppia fornace, e lavora cinque, sei, dieci ore di seguito. Prepara mozioni ed ordini del giorno, conti ed estratti di ricorsi elettorali e risponde a tutti quelli che gli scrivono, anche ai matti, ai grafomani, che gli dedicano qualche carme sgrammaticato; e mentre urge fronteggiare una situazione parlamentare ardua e gravida di sorprese, egli, con la sua serenità sempre uguale, provvede a... collocare nel posto di combattimento gli oratori del Gruppo, ma non dimentica gli schiopetti ai quali bisogna inviare un deputato, la Commissione che bisogna accompagnare da un ministro, il comunicato ai giornali, le sollecitazioni ai deputati assenti e... i cappellini per le signore.

Non ci credete? Sicuro! Morgari si occupa anche della esportazione di cappellini per le signore. Quest'uomo impeccabilmente... inelegante, fra una convocazione del Gruppo e un'apostrofe ardente contro « il Governo della malavita », dirige la esportazione di copricapi femminili — cappellini *à cloche*, cuffie olandesi, *aspritte*, ecc. — e io l'ho sorpreso a meditare profondamente sulle pagine di un catalogo di mode, alle prese con il seguente angoscioso dilemma: Per le signore americane va meglio il cappellino alla fiorentina o la *tocque* rinascimento?

Ah, se venisse a saperlo... Giolitti!

E sapete perchè Morgari si occupa della esportazione di questi bizzarri copricapi femminili? Così, per avere un motivo di più per viaggiare!

SOGGHIGNI

La coltivazione delle teste.

La coltivazione delle teste è una cosa un po' più difficile della coltivazione delle rape e delle barbabietole, malgrado le affinità caratteristiche che si riscontrano spesso osservando certe teste di uomini per modo di dire.

La rapa e la barbabietola hanno la loro utilità. Si mangiano con piacere ambedue e la barbabietola, lasciandosi pelare e stritolare, serve a fabbricare lo zucchero, che ci permette spesso di addolcirci la bocca e che gli zuccherieri ci... amareggiano coi prezzi proibitivi.

Ma la testa ha pure un grande valore e deve perciò essere coltivata. Molte teste valgono un iota e sono di qualità ordinarissima. Occorre raffinarle e lavorarle a lungo.

Come si coltiva la testa?

Esternamente si coltiva lavandola spesso — in omaggio all'igiene — e affidandola frequentemente all'opera del parrucchiere; internamente, invece, si coltiva leggendo e ragionando.

Una testa che si rispetti ha bisogno di sapere che cosa faccia al mondo il suo proprietario, perchè vive, perchè lavori, perchè soffra e quel che accade in tutte le parti del mondo, ciò che si fa a suo danno e a suo favore.

Come una testa qualsiasi può aver cognizione di tutte queste cose?

Se il suo legittimo proprietario non sa leggere, bisogna prima di tutto che impari a leggere; vada a scuola serale e si faccia insegnare da qualche volonteroso.

Deve organizzarsi e frequentare le riunioni, dire sempre il suo parere succintamente e ascoltare tutte le conferenze, anche se sono cose vecchie quelle che sente ripetere.

Deve diventare elettore e interessarsi di tutte le lotte politiche e amministrative che si combattono.

Se la testa appartiene a un proletario, il quale non possiede altro, bisogna che immagazzini in essa delle idee socialiste e procuri di diffonderle fra le altre teste proletarie.

Il miglior mezzo per la coltivazione delle teste è dunque la diffusione dei nostri giornali e particolarmente del Grido del Popolo, *il cui abbonamento è alla portata di tutte le tasche.*

Il “ cliché „ del prete.

Quali sono le qualità che un uomo deve avere per essere un prete buono per l'incremento della santa bottega e l'imbecillimento dei fedeli?

Deve essere un uomo di fede e di fegato: di fede nel difendere la religione, di fegato nel combattere i socialisti.

Deve essere assai rubicondo. La pancia deve essere pingue, appunto per documentare i... digiuni. Il naso deve averlo rosso e sporgente per le troppe libazioni del preziosissimo... sangue di N. S. Gesù Cristo. Gli occhi debbono essere cupidi e libidinosi per mettere in vista le... castità professionale.

Deve farsi voler bene dalle donnine. Così potrà praticare la migliore massima della religione: Laudate dominum in laetitiam. Deve mangiare a crepapelle. Così il purgatorio resterà attivo, con grande sollievo delle anime in... pena.

In casa deve avere la bottiglia, la pipa e la... Perpetua. Ma quando esce sul pergamo deve maledire ai cattivi costumi. Ricordare soprattutto che

Bacco, Tabacco e Venere
Riducon l'uomo in cenere.

Quando predica deve fare la voce grossa e pestare i piedi e battere i pugni sul pulpito. Naturalmente le frasi più roventi devono essere per i socialisti, i quali non devono essere altro che dei satanassi e dei malvagi.

Nei giorni in cui il torchio della santa bottega può premere un pochino di più e smuovere ancora maggiormente le tasche ai gonzi, deve saper dipingere a foschi colori le pene dell'inferno. Quando un Tizio sovversivo si rompe una gamba, deve persuadere il pubblico che è dio che l'ha punito. Se la gamba se la romperà Caio, credente, deve dire che dio gli ha fatto la grazia di... non rompergli l'osso del collo.

A fine d'anno deve essere pronto a incassare le decime: perchè la consuetudine vuole che il lavoratore semini, che il padrone raccolga, che il prete benedica il raccolto e se ne faccia dare una parte dal lavoratore e un'altra dal [redacted]

Aggiungete alcune altre qualità secondarie: ipocrisia, poltroneria, spilorceria, ecc., ed avrete il cliché genuino del prete.

Proposta opportuna

(Per le onoranze giolittiane).

Il Comitato permanente per le onoranze all'on. Giolitti avrebbe deliberato, a quanto dicesi, di offrirgli, in questi giorni, un busto, un'artistica pergamena e diversi volumi contenenti le firme di adesione dei suoi ammiratori e seguaci.

Date le ragioni... *patriottiche* di questa dimostrazione, dato il carattere plebiscitario-regionale che ad essa si vuole attribuire, e dato infine lo scopo a cui i promotori mirano, non dovrebbe sembrare fuori luogo la proposta, per coloro specialmente, dei firmatari, che hanno avuto o un figlio o un fratello o un parente o un amico morto o rovinato in Libia, oppure che dovranno pagare le nuove tasse che il capo del Governo sta ora gustando, di inserire nella iscrizione-dedica della pergamena l'elenco delle... *benemerenze patrie* acquistate dall'on. Giolitti in questi ultimi anni.

Tale elenco potrebbe essere formato cogli elementi contenuti in una serie di domande, a risposta facilissima.

***

E' vero o non è vero:

1° che la guerra alla Turchia e la impresa libica vennero iniziate senza interpellare la rappresentanza nazionale, alla quale il consenso fu chiesto quando... non si poteva più negarlo, rispettivamente che il Paese venne esposto ai pericoli e danni di un'azione belligera, in cui erano in gioco il suo onore, il suo avvenire, la sua ricchezza e la vita dei suoi figli, senza che fosse prima chiamato a esprimere in proposito il proprio parere?

2° che il così detto *entusiasmo popolare per la gloriosa impresa* non fu che il prodotto di una abile e bene condotta montatura della pubblica opinione mercè esagerazioni e menzogne, largamente e sistematicamente diffuse, tendenti a eccitare nelle masse la cupidigia per gli altrui beni, ad esaltare la vanità nazionalistica e lo spirito patriottardico e nello stesso tempo a nascondere la verità e realtà delle cose?

3° che di questa *bella guerra* il paese che ha pagato e paga, in sangue e denaro, le spese, non conosce, dopo più di due anni, nè la ragione precisa, nè il numero esatto delle vittime, nè quello dei milioni spesi, nè il modo infine come tali milioni furono spesi?

4° che dopo più di due anni dallo inizio della guerra e più di un anno dalla conclusione della pace, dopo i molti, grandi e decantati successi di un esercito cinque volte più forte dell'esercito nemico, l'Italia, dell'immenso territorio su cui ha proclamata la sua piena ed intera sovranità, ha, al presente, il possesso vero e reale di una minima parte soltanto e che la conquista di tutto il resto rappresenta una impresa difficile, dispendiosissima, che imporrà per una serie non determinabile di anni, ulteriori ingenti sacrifici?

5° che anche ammesso di potere, in tempo relativamente breve, compiere questa conquista, essa rappresenterà sempre per l'Italia una ingente annua passività, uno spreco inutile di denaro ed energie, un pericolo permanente per la pace, senza alcuna speranza o prospettiva anche lontana di un qualsiasi utile?

6° che la guerra balcanica, coi tristissimi suoi effetti e gli strascichi pericolosi per la pace che ha lasciati, non fu che la conseguenza immediata e diretta della guerra italo-turca, rispettivamente che la responsabilità dell'attuale dannoso e pericoloso stato di cose in Europa risale al Governo italiano?

7° che la folle e rovinosa gara agli armamenti, che ora si svolge intensamente tra le grandi Potenze europee, è un'altra conseguenza dello stato di cose creato dalla guerra balcanica?

8° che esiste nel paese un disagio, economico e finanziario, grave, dovuto in gran parte alla perturbazione di interessi commerciali, industriali e agricoli prodotta da due anni di guerra e dalla sottrazione di ingenti capitali adoperati per la guerra medesima?

9° che il prestigio e il credito dell'Italia all'estero, lungi dall'essere cresciuti, come vanno decantando gli uomini di governo ed i loro giornali, sono invece diminuiti, come stanno a dimostrare le sopraffazioni e violenze esercitate a danno di italiani all'estero e la riduzione dei fidi sulle banche estere per le operazioni fatte da italiani? che l'Italia, *a Dio spiacente ed ai nemici sui* è, ora, guardata e trattata con diffidenza e sospetto dalla maggior parte delle grandi Potenze, specie da quelle colle quali avrebbe maggior interesse ad andare di pieno accordo?

10° che dopo aver occupato e custodito alla Turchia, per due anni, dodici isole nell'Egeo, spendendovi non pochi milioni, l'Italia sarà costretta a restituirle alla Turchia medesima?

11° che imporre nuove tasse, nelle presenti condizioni economiche del paese, è un colpirlo gravemente nelle sorgenti sue più vive di produzione e ricchezza, e fare ciò, mentre se ne decantano le risorse e si narrano... i *miracoli* del suo bilancio, è una contraddizione grottesca che rivela le tristi, reali condizioni del bilancio medesimo, la gravezza dei dispendii fatti, nonchè gli inganni usati per nasconderli?

12° che i metodi e sistemi di governo che, dal loro autore, hanno preso il nome di *giolittismo* inquinano le sorgenti della vita politica del paese, portano alla decadenza del carattere, al pervertimento del senso morale collettivo, nonchè alla alterazione di quella sincerità e onestà nei rapporti della vita pubblica, che sono necessarie al normale svolgimento e progresso della vita pubblica medesima?

13° che infine, alle accuse formali e specifiche di corruzione, brogli e violenze elettorali mossegli in Parlamento, il capo del Governo non seppe altrimenti rispondere che..... *passandovi sopra* mediante il voto della servile maggioranza che il suo potere dittatoriale ed i mezzi illeciti adoperati gli hanno procurato?

***

Se tutto ciò è vero, ed i firmatari della artistica pergamena trovano che è degno... di lodi ed onori, non vi è ragione perchè non venga, a caratteri d'oro e come espressione dell'alta loro riconoscenza, segnato nella iscrizione dedica della pergamena medesima.

Così facendo essi faranno conoscere come intendono... il bene del paese, i doveri dell'uomo di Stato verso la patria e il rispetto dei governanti pel diritto dei cittadini-contribuenti di sapere come si spende il loro denaro e si dispone dei loro averi, del loro avvenire, della vita dei loro figli.

Essi daranno, oltre di ciò, prova di sincerità, e la parte del paese, che delle... *benemerenze patrie* dell'on. Giolitti avrebbe volentieri... fatto a meno, ne sarà loro grata perchè servirà, se non altro, a farli giustamente apprezzare, e perchè una volta tanto nella vita un atto di sincerità giova alla... salute anche di... un paese.

Dott. G. LAVA.

Atti di Partito

COMMISSIONE ESECUTIVA

(*Seduta del 27 dicembre 1913*).

Presenti: Banchetti, Bianco, Calciati, Bonetto, Rolle, Lava, Miserendino, Onesti, Monasterolo, Dorflinger.

Assente giustificato: Romita.

Nella seduta straordinaria del 27 si discusse lungamente dei provvedimenti per il *Grido del Popolo* in seguito all'ordine del giorno votato dalla precedente assemblea del partito. Vagliate con serena obiettività le proposte pervenute da talune tipografie, circa il prezzo e la nuova tecnica del giornale, la C. E., pur essendo disposta al miglior trattamento possibile verso la Cooperativa Tipografica, che per vari e vari anni aveva stampato il *Grido*, ha dovuto arrendersi davanti all'evidenza dei fatti ed accogliere l'istanza di una nuova tipografia, istanza che veniva a dare al giornale una convenientissima soluzione finanziaria, nonchè una tecnica più precisa e corrispondente alle esigenze giornalistiche moderne.

La deliberazione suscitata però non va intesa come un atto di ostilità verso la Cooperativa, alla quale il partito offrirà di fare quell'altro lavoro — e non poco — che sempre le ha affidato.

(*Seduta del 29 dicembre 1913*).

Presenti come sopra più Romita, ed assenti giustificati Rolle e Miserendino.

Intervengono alla seduta i rappresentanti della nuova Ditta tipografica che si assume di stampare il *Grido del Popolo*.

I detti rappresentanti riaffermarono le loro proposte, circa il prezzo, la composizione, la tecnica e la pubblicazione del giornale.

Fra le parti si è allora concluso di formulare un preciso contratto, e seduta stante furono stabiliti i postulati principali. Fu deliberato in seguito la regolare diffida per la Cooperativa tipografica e di stampare presso quest'ultima anche il numero del giornale del 3 gennaio, anche per utilizzare quella quantità di carta che per conto del *Grido* fosse in rimanenza.

Si prese atto della buonissima riuscita del comizio pro gruppo parlamentare, stabilendo di convocare per il giorno 9 l'assemblea di partito.

All'istanza del gruppo femminile socialista fu deciso di rispondere assicurando la più ampia solidarietà del partito per quella qualsiasi azione di propaganda femminile che il gruppo stesso credesse di svolgere.

Su proposta Banchetti fu approvato un voto di protesta contro la Direzione del Partito per il disinteresse manifestato in varie circostanze verso la Sezione di Torino, specie in rapporto alla propaganda come per gli ultimi processi giudiziari, pei quali era stata assicurata ufficialmente ogni assistenza.

Dopo altre deliberazioni di carattere interno si è tolta l'adunanza, stabilendo la nuova convocazione per lunedì, 5 gennaio.

**Leggete
l'AVANTI!**

DUE GRANDI AGITAZIONI

Mentre i tramvieri si preparano a presentare il loro memoriale, la Camera del Lavoro lancia un manifesto al proletariato.

Da molti anni i tramvieri di Torino e d'Italia si agitavano per ottenere dalle Società ed Imprese che esercìscono il servizio tramviario urbano ed interurbano a trazione elettrica, la concessione di norme che regolassero il loro organico di servizio ed assicurasse la stabilità d'impiego agli agenti dopo un certo periodo di servizio, e ciò per una quantità di considerazioni che già abbiamo più volte illustrate su questo foglio quando parlammo della loro organizzazione.

L'agitazione durò parecchio tempo, e finalmente una legge votata dal Parlamento l'anno scorso, stabiliva il diritto a quella parte di agenti che sono addetti al servizio interurbano di godere di certi benefici e certe garanzie, che per la loro rassomiglianza all'organico ferroviario venne chiamata la legge dell'equo trattamento.

Ma, mentre la legge, la quale andrà in vigore col 1° gennaio 1914, pensava a quella parte di personale addetto al servizio interurbano, non veniva punto a cambiare quelle che erano le condizioni dei numerosi agenti addetti alle linee urbane, i quali continuavano così a rimanere sempre sotto l'incubo della instabilità del loro impiego e sotto la perenne minaccia di licenziamento, anche se senza giustificato motivo, cosa che per il passato succedeva anche molto spesso, e che ora, da qualche tempo, lo riconosciamo volentieri, non succede più che molto di rado.

Ad ogni modo però, le condizioni dei tramvieri nostri non sono per nulla buone, e permane sempre la minaccia contro di essi di essere messi sul lastrico senza un centesimo, senza riguardi alla loro anzianità, senza pensiero per i loro figli ai quali sempre più difficile, data la loro professione, è dato assicurare il pane.

Di qui l'agitazione che da molto tempo va facendosi sempre più viva e sentita fra la massa tramviaria; e il riconoscimento agli agenti delle reti urbane dei medesimi diritti dei loro colleghi interurbani, posto come caposaldo, della loro nuova organizzazione nazionale.

Come sarà impostata la battaglia.

Il C. C. del Sindacato Nazionale ha studiato a fondo come avrebbe dovuto essere impostata la battaglia, e si è persuaso prima di tutto che sarà necessaria una doppia azione, presentare cioè contemporaneamente il memoriale alle Società ed Aziende municipalizzate, e per mezzo del gruppo dei deputati amici, far pervenire il medesimo al Governo perchè lo esamini e lo traduca in legge.

A tale scopo ha costituito un Comitato di agitazione composto di parlamentari e di studiosi del movimento economico, ed ha compilato un regolamento organico sulle basi di quello della legge dell'equo trattamento. Sarà bene osservare, a proposito di legge dell'equo trattamento, che l'organizzazione nazionale dei tramvieri non ha voluto impostare la lotta sulla base dell'applicazione agli agenti urbani di questa legge, perchè questa ha bisogno di essere sostanzialmente modificata, avendo certe norme restrittive che tolgono alla legge stessa quanto ha di buono. Così pure per i dipendenti delle Aziende municipalizzate si richiede che venga modificato il regolamento annesso alla legge sulle municipalizzazioni, che vuole venga riconfermato tutti gli anni l'agente nelle sue attribuzioni, ciò che può indubbiamente dar luogo a ingiustizie e rappresaglie, specialmente quando non ci sono motivi plausibili per il regolare esonero dall'occupazione.

Per intanto si faranno le pratiche presso le Direzioni che esercìscono il servizio urbano in tutte le città perchè applichino volontariamente la legge dell'equo trattamento, opportunamente ritoccata, senza attendere che il Parlamento intervenga, allargando il beneficio di essa a tutti i tramvieri, perchè del resto è ingiusto che operai che compiono il medesimo lavoro ed hanno le stesse responsabilità siano trattati in modo diversi.

Se poi le pacifiche trattative non approderanno a nulla e sarà necessaria una più energica azione, il Sindacato è disposto a farla e si trova a ciò preparato.

Quando saranno presentati i memoriali.

Il segretario del Sindacato Nazionale dei tramvieri, con sede in Roma, sta compiendo un giro d'ispezione in tutte le città per spiegare alle masse interessate il valore delle richieste, e per prepararle a sostenerle. Il segretario, che è stato a Torino giorni sono, ci ha assicurati che dappertutto ha trovato delle masse piene di entusiasmo, le quali dànno affidamento di serietà, e che quindi il C. C. del Sindacato si sente sicuro di essere seguito e sostenuto nella sua azione.

I memoriali verranno quindi presentati contemporaneamente verso la fine di gennaio e alle Direzioni non verrà dato un termine fisso per la risposta. Il Sindacato crede che le domande avanzate nel memoriale saranno accolte dalle Direzioni senza troppo sacrificio da parte loro, e che il nuovo regolamento potrà andare in vigore col 1° giugno 1914.

Sarà vero? Noi lo auguriamo di cuore. Le prove che i tramvieri di Torino si hanno date in questi sette od otto mesi dacchè sono organizzati, ci fanno bene sperare nel risultato finale dell'agitazione, e siamo convinti che essi continueranno a condividere la loro Commissione nel lavoro che si è assunto, sempre confortandola della loro fiducia e solidarietà.

I Tramvieri torinesi faranno il 1° maggio.

La notizia è certo gradita tanto agli interessati, tramvieri delle due reti, quanto alla cittadinanza operaia, che vedeva con dispiacere i tramvieri non prendere parte alla manifestazione mondiale del Lavoro ed incontrava nel suo passaggio in corteo le vetture tramviarie in piena attività come in tutti gli altri giorni.

Sappiamo che i Consigli Direttivi delle due leghe si sono accordati per avanzare la domanda alla Direzione perchè il servizio venga sospeso in tale giorno, ma sappiamo anche che la Direzione di una delle due reti ha già fatto capire che non si opporrà che i suoi dipendenti facciano la loro festa, che è quella di tutti i lavoratori. Ad ogni modo, i tramvieri parteciperanno questo anno al corteo annuale che attraverserà la città nostra al suono ed al canto degli inni proletari, e crediamo che saranno bene accolti da tutta la massa, che potrà così constatare come realmente essi siano messi alla pari di tutte le altre categorie.

L'agitazione generale di tutto il proletariato promossa dalla Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha da parecchie sedute discussa una proposta intesa a promuovere un'agitazione generale fra tutto il proletariato torinese, per portarlo nel più breve tempo possibile alla conquista della riduzione delle ore di lavoro, sotto forma di «sabato inglese», e sopratutto per tentare la unificazione dei contratti di lavoro per tutte le categorie, al fine di togliere una buona volta la differenza di trattamento che attualmente esiste fra stabilimento e stabilimento magari della stessa categoria o ad essa affine.

Onde meglio riuscire nel suo scopo la Camera del Lavoro si propone di spiegare in comizi e riunioni il suo progetto, ed intanto ha lanciato al proletariato il seguente manifesto:

«*Lavoratori,*

«L'anno che muore è stato per le nostre organizzazioni un anno di battaglie e di conquiste. La solidarietà degli operai, manifestatasi in tutte le occasioni in cui è stata richiesta, ha dimostrato che il proletariato nostro va ogni giorno più migliorandosi, e che, per il modo con cui sa combattere e prepararsi alle battaglie, è ben degno di avviarsi verso la conquista di quegli altri miglioramenti, che solo con uno sforzo di buona volontà e di energia ben preparata e ben disciplinata si possono conseguire.

«Noi crediamo fermamente che l'energia e la disciplina necessaria siano in voi, ed è per questo che, all'inizio del nuovo anno, vogliamo che un nuovo avvenire di battaglie, di vittorie, di conquiste, nasca per il nostro proletariato.

«La Camera del Lavoro, che ha atteso per molti anni alla preparazione vostra e che vede a poco a poco coronati i suoi sforzi, vi annuncia quindi che intende mettere sul tappeto della discussione il grave problema della disoccupazione e quello del riposo festivo, che non è in alcun modo applicato nella nostra città.

«Noi crediamo però che tanto l'una che l'altra delle due questioni non possano trovare la loro soluzione che colla diminuzione delle ore di lavoro per gli operai occupati, e che questa diminuzione si debba volere sotto forma di riposo nel pomeriggio del Sabato, per permettere alle diverse categorie, oggi costrette a lavorare tutta la settimana, il riposo festivo integrale.

«È quindi una revisione completa a quello che è l'attuale ordinamento orario dei vostri Stabilimenti quella cui intendiamo arrivare in quest'anno, ed è quindi anche un'agitazione per l'unificazione dei contratti di lavoro per tutte le categorie quella che noi iniziamo.

«La grandiosità del movimento che noi vagheggiamo ha bisogno però di una seria preparazione e dell'aiuto vostro. Convocheremo quindi dei Comizi rionali e riunioni private di categorie per spiegarvi il nostro progetto, e nel frattempo voi appoggiate dimostrandoci il vostro interessamento inscrivendovi nelle vostre leghe di resistenza, alle quali noi abbiamo dato l'incarico di condividerci nel grave compito della preparazione della battaglia. Forse prima ancora di quello che non crediate, l'agitazione nostra avrà il suo pieno successo, ed è per questo appunto che noi vi lanciamo l'appello perchè vi teniate preparati, pronti ad entrare in lotta al grido di: *Vogliamo la riduzione delle ore di lavoro; vogliamo il sabato inglese ed il regolamento di fabbrica unico per tutti gli operai.*

«*Torino, 21 dicembre 1913.*

«LA CAMERA DEL LAVORO».

Nel prossimo numero incominceremo a spiegare come la Camera del Lavoro intende condurre l'agitazione.

La convocazione del Congresso Camerale.

Per deliberazione dell'ultimo Consiglio Generale il Congresso Camerale è convocato straordinariamente nei giorni 18 e 19 gennaio 1914.

Il Congresso incomincierà alle ore 9 del giorno 18, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, e discuterà il seguente

Ordine del Giorno:

1° Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
2° Discussione delle modifiche allo Statuto;
3° Programma di lavoro per la nuova Commissione Esecutiva e propaganda in Città e Provincia;
4° Varie ed eventuali.

Le Sezioni che avessero dei commi o delle relazioni da proporre, sono pregate di farlo prima del 5 gennaio 1914.

Camera del Lavoro

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 30 Dicembre 1913.

Sono presenti della Commissione esecutiva: Remotto, Magnano, Boccignoni ed il segretario Marchetti; della Comm. di controllo: Audisio; scusano l'assenza: Pleitavino e Martino.

Presiede Magnano.

Letto ed approvato il verbale si sentono i rappresentanti della ex Lega Conduttori Caldaie a vapore che vorrebbero il permesso di prelevare il fondo Cassa della Lega per passarlo alla Società di M. S. recentemente costituita. Parlano Marchetti, Audisio, Boccignoni ed altri per dimostrare l'impossibilità di aderire alla richiesta perchè lo vieta lo statuto, e replicano i rappresentanti della Soc. di M. S., ma si delibera di applicare rigorosamente lo Statuto.

Si passa quindi alla discussione del Congresso Camerale deliberando di tenerlo nei giorni 18, 19 Gennaio 1914 e se ne stabilisce l'ordine del giorno. Si discute la posizione di qualche socio della Camera del Lavoro e si delibera di prendere altre deliberazioni di ordine interno ed amministrative.

La seduta viene quindi tolta.

Il Segretario: MARCHETTI.

Ufficio Gratuito di Collocamento.

Cercansi:

Per la Provincia: Vermicellai - Calzolai - Scultori in legno - Tessitori e Tessitrici - Lattonieri gasisti.

Per Nizza Mare: Operai e Operaie scotolatore.

Per Torino: Segantini - Pulitore in Metalli.

Offronsi:

Falegnami - Fabbri - Elettricisti - Metallurgici in genere - Decoratori - Manovali - Fattorini - Imballatori - Impiegati - Operai ed Operaie in genere.

La Federazione Pompieristica

ha diramata una circolare a tutte le sue Sezioni avvisandole che ha interessati molti deputati perchè sollecitassero l'on. Giolitti a presentare la nuova legge riguardante il nuovo regolamento dei pompieri. Una commissione Reale è stata a suo tempo nominata per lo studio del progetto ed ha compilato il testo del disegno di legge che comprende 8 capi.

Il C. C. della Federazione invita le sezioni ad agitare vivamente la questione ed annuncia che col mese di gennaio incominceranno le pubblicazioni del nuovo giornale di classe, il quale uscirà una volta al mese.

La locale sezione Pompieri aderente alla Federazione Nazionale Pompieristica agita da molto tempo la questione dei regolamenti non... in regola colla legge, senza mai averne ottenuto risultato alcuno.

Una commissione è stata nominata tempo fa (molto tempo fa) ma ancora non si sa se abbia tolto il tradizionale ragno dal buco. Che sia una cosa così difficile? Crediamo di no.

La verità è, che da ventidue anni (lo scriviamo in lettere perchè non succedano errori) la categoria si agita per rivedere il proprio regolamento e specialmente per modificare il sistema delle pensioni, ma l'amministrazione ha sempre fatto sapere di avere altro a pensare, e non avere disponibili nemmeno delle briciole per i Dipendenti Pompieri.

Ci risulta però che oggi si stà spolverando il memoriale presentato tempo fa dalla Federazione dei Dipendenti del Comune, che nel frattempo era stato dimenticato negli archivi, e lo si voglia degnare di uno sguardo e di discussione.

Che sia la volta che l'Amministrazione Comunale abbia trovato il modo di tirarsi su i pantaloni? Mah! è quello che vedremo.

Ai nostri abbonati

Già il "Grido" ha parlato molto benevolmente del libro anticlericale AMORI SACERDOTALI, del compagno dott. Taramasco Giacomo.

E' una vivace descrizione d'ambiente, che, mentre diverte il lettore, gli fa conoscere sempre meglio il mondo nero.

L'elegante volume costa L. 2,50, ma gli abbonati al nostro giornale possono averlo a L. 1,50.

Rivolgersi alla Redazione.

Agli abbonati del "Grido" che ancora non si sono messi in regola coi pagamenti, rinnoviamo ancora una volta l'appello per non costringere l'Amministrazione a sospendere ad essi l'invio del [illegible] le [illegible] tempo [illegible] a [illegible] che [illegible] mente e che si trovano assenti da Torino e non si presentano personalmente a [illegible] d'inviare le [illegible].

L'AMMINISTRAZIONE

Assemblea di Partito.

Venerdì, 9 corr., ore 21, assemblea di Partito con un importantissimo ordine del giorno.

Sindacato Impiegati e Commessi di Torino.

Egregio sig. Direttore,

Le saremo grati se vorrà dare posto nel suo pregiato giornale al seguente *ordine del giorno*:

«Il Consiglio Direttivo del Sindacato Impiegati e Commessi aderente alla Camera del Lavoro discutendo in merito alla costituzione in Torino di altre organizzazioni di impiegati e commessi con identico scopo e programma, crede suo dovere far presente alla classe degli impiegati e commessi come la costituzione di più organismi di classe, che non potrebbero che creare un dualismo fra di loro e quindi essere fonte di discordia, non può che tornare di danno alla categoria, anche perchè pochi sarebbero gli aderenti ai singoli organismi quando l'accordo non potesse regnare fra di loro;

«Ritenendo invece che sia necessario l'affiatamento e la concordia fra tutti gli impiegati e commessi, specialmente in questo momento che precede la battaglia di conquista del Contratto d'impiego, che solo la massa compatta e solidamente organizzata potrà ottenere in quella forma che torni realmente utile alla classe;

«Considerato ancora che oltre alla conquista del Contratto d'impiego, gli impiegati hanno moltissime altre cose da domandare, non ultima delle quali l'applicazione del sabato inglese e del riposo festivo integrale, e che questi problemi non interessano solo gli impiegati e commessi, ma sono anche di interesse della classe operaia, che da molto tempo reclama queste concessioni, e sta iniziando oggi un'agitazione per ottenerle;

«Ricordando che gli impiegati hanno affermato più volte che non possono dividere i loro interessi da quelli delle altre classi operaie, invita tutti gli impiegati a desistere dal costituire altre organizzazioni e ad iscriversi nel Sindacato che ha sede presso la Camera del Lavoro, affermando che il Sindacato stesso non è affatto politico, ma una organizzazione strettamente economica, alla quale possono iscriversi, e sono iscritti, uomini di tutti i partiti

«*Il Consiglio Direttivo del Sindacato*».

Con ringraziamenti.

Il Segretario: *G. Ardissola.*

Cose dell'Ospedale Oftalmico.

Veniamo informati che le vicende interne di quell'Ospedale, sia in riguardo al personale come agli ammalati, non devono essere troppo liete. Si parla di una direttrice che non si prende certo la pelle per lavorare, che ama molto il riposo, e che quando vuole dare prova del suo lavoro, esplica l'autorità perseguitando le infermiere a lei invise e favorendo quelle a lei care. Così ci si dice del trattamento usato talvolta agli ammalati, che talvolta vengono trattati non troppo bene, specialmente quando si ha da fare con quelli gratuiti. Pure sul a qualità talora del cibo riceviamo delle osservazioni, e ci si dica perfino che talvolta, ai bambini si dànno avanzi di altri.

E ci sarebbe d'altro più grave...

No, vogliamo esprimere l'augurio che quanto ci si dice sia esagerato, perchè se dovessimo scrivere tutto quello che ci risulta in redazione potremmo scrivere cose non leggere e che non tornano certo ad onore all'andamento generale di quell'ospedale.

Esprimiamo l'augurio che le autorità competenti intervengano a porre le cose a posto, accertando le responsabilità che possono anche esserci.

AVVISIAMO

tutti i corrispondenti e collaboratori che d'ora innanzi tutti gli scritti che arriveranno in redazione dopo il mercoledì saranno, a seconda dei casi, ritardati o cestinati.

DAI BORGHI TORINESI

BORGHI S. PAOLO CENISIA e POZZO STRADA

Furti.

Da qualche tempo in qua nei nostri borghi i furti si succedono con una frequenza impressionante

Sono furti d'ogni genere: di denaro, di merce, ecc. Causa principale dev'essere, ed è certamente, la miseria e la disoccupazione, che sono il risultato ed il prodotto della mai abbastanza deplorata impresa tripolina.

Gli onesti cittadini però che si vedono, anzi che non vedono portarsi via ciò che il più delle volte costituisce lo stretto necessario alla vita, hanno tutto il diritto di protestare contro l'inerzia della polizia.

Intanto sarebbe assai meglio che i signori poliziotti lasciassero un po' più in pace i sovversivi in politica e tenessero un po' più d'occhio i sovversivi della proprietà pri...vata.

Non le pare, signor Questore?

Per l'"Avanti" e il "Grido"...

Rammentiamo ai lavoratori che non è *socialista* chi non si abbona ai predetti giornali

I compagni *Oberti Antonio* e *Pagella Vincenzo* sono incaricati per ricevere gli abbonamenti.

Ordine del giorno.

La Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia, riunitasi la sera del 27 dicembre in assemblea generale straordinaria, plaude al Gruppo Parlamentare Socialista per l'opera sua energicamente prestata in questo breve periodo di Sessione, rendendosi solidale col compagno on. Todeschini, contro gli attacchi vigliaccamente fatti alla sua onorabile persona.

Inoltre fa voti che il vecchio internazionalista compagno Amilcare Cipriani, possa ricuperare la sua salute ferrea e costante.

REGIO PARCO

Casa del Popolo. — Sabato corr., 3 gennaio 1914, ore 20,30, la nostra Casa del Popolo inaugurerà una Sala di Lettura per la elevazione politica ed intellettuale degli operai

Per spiegare chiaramente quali sono gli scopi di questa nuova istituzione, interverranno i carissimi compagni: on. dottor Giulio Casalini, ing. Giuseppe Romita ed il rag. Pietro Bruno.

Il rag. P. Bruno, poi, continuerà a prestare la sua opera, e ai frequentatori della Sala di Lettura impartirà lezioni di calcolo e di letteratura, e darà tutte le spiegazioni che sulle due materie gli verranno richieste.

Nutriamo perciò fiducia che i compagni ed amici colle loro famiglie interverranno a detta inaugurazione e di inscriversi e fare inscrivere parenti e amici alla nostra Sala di Lettura, che si potrà frequentare gratuitamente.

L'Amministrazione.

ABBADIA DI STURA

Festa alla Società di M. S. — Domenica 28 u. s., ebbe luogo l'annunziata festa alla Società M. S. Abbadia di Stura.

Alla simpatica riunione accorsero numerosi cittadini ed Associazioni con vessillo, per dare impulso a quella benemerita istituzione amministrata da bravi compagni ed amici con grandi sacrifizi.

Alla fine del banchetto il presidente Archetto Alessandro lesse le adesioni e ringraziò gli intervenuti. Presero poscia la parola il Segretario, il medico della Società cav. dott. Magnetti, il signor Viansone, l'avv. Plinio Gherardini poscia, salutato da applausi prese la parola il carissimo onorevole Oddino Morgari e per ultimo il sig. Griffa Antonio. Gli oratori furono tutti applauditissimi e la festa terminò nella più bella armonia.

Pro "Grido del Popolo"

	Somma precedente	L.	122 05
Spagnoli e compagni (av. bicch.)		»	0 70
Valperga - Perardi Serafino		»	2 —
Torino - De Filippi Lodovico		»	0 50
» - Martinengo Giovanni		»	1 —
Scalenghe - Piovano Maurizio		»	2 —
Torino - Caudera Camillo		»	2 —
» - Orla Elia		»	1 —
» - Canavesio Cesare		»	2 —
» - Marocchi Stefano		»	1 —
» - Cattaneo (av. bicch.)		»	0 45
» - Saracco Giuseppe		»	0 50
Settimo Tor. - Cucco Domenico		»	0 20
Torino - Drago Roberto		»	2 —
» - Regalta Sanno		»	1 —
» - Rigotti detto Carlo		»	5 —
» - Serrantoni Giovanni		»	5 —
» - Campra Raimondo		»	1 50
» - Mattiotto Giacomo protesta per la non avvenuta scarcerazione di Masetti		»	0 50
» - Boido Attilio		»	1 —
» - Allora Carlo		»	0 50
» - Aggio di un doll. americ.		»	0 15
		L.	152 [illegible]

COMUNICATI

Circolo Carlo Marx. — I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì, 8 gennaio, alle ore 20,30, con importantissimo ordine del giorno.

Sezione Giovanile Socialista II Collegio. — I soci sono vivamente raccomandati di non mancare all'Assemblea generale dei soci che si terrà la sera di lunedì, 12 gennaio 1914, nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista. — *Diavoli e Streghe* è il titolo curioso ed interessante della conferenza che — a cura del F. G. S. (Centro) — svolgerà il compagno prof. dott. Giovanni Lava la sera di sabato, 3 gennaio 1914, in una sala dell'Associazione Gen. Operai, corso Siccardi, 12.

Scuola di Cultura Femminile Socialista. — Per cura dei Gruppi Femminili Socialisti Torinesi, la sera di martedì, 13 gennaio, alle ore 21, nei locali (gentilmente concessi) dell'Associazione Generale Operai, Corso Siccardi, 12, verrà inaugurata la Scuola di cultura femminile socialista.

Valenti professori disinteressati presteranno l'opera loro.

Possono far parte alla scuola solo le inscritte ai Gruppi Femminili.

Gruppo Femminile in Riscossa. — Nei locali del Circolo E. S. Avanguardia, sito in via Tarino, angolo corso Regina Margherita, la sera di mercoledì, 7 corrente gennaio, alle ore 21, il dott. Bono Vladimiro e la compagna Annita Rovetti Fontana terranno una conferenza privata per le donne.

Fanfara Rossa. — I soci del Fascio Giov. Soc. (Centro) e del Circolo Giov. Soc Avanguardia, sono invitati all'Assemblea che si terrà mercoledì, 7 corrente, alle ore 21, nei locali del Fascio, Corso Siccardi, N. 12, ove si discuterà il seguente ordine del giorno: 1° Lettura verbale; 2° Relazione del Comitato Regionale; 3° Approvazione dello Statuto; 4° Nomina della Direzione e Sindaci; Varie.

Nessuno manchi!

Federazione Socialista del V Collegio. — Domenica, 4 gennaio, avrà luogo nei locali della Società di M. S. Edmondo De Amicis, via Gassino, 8 (ex Barriera di Casale), la bicchierata che i compagni del V Collegio offriranno al proprio candidato Francesco Barberis onde avere occasione di dimostrargli tutta la loro stima e riconoscenza.

Alle Sezioni socialiste del V Collegio, ed ai Circoli di Torino, cui furono mandati manifestini d'invito, nonchè ai compagni ed amici si fa caldo invito di non mancare.

Interverrà pure l'on. Gai, e fra i partecipanti saranno sorteggiati dei premi interessanti.

Collegio di Villadeati. — E' convocato per il giorno 11 del corrente gennaio, alle ore 10, in Villadeati, il Congresso collegiale per discutere il seguente importante ordine del giorno:

1° Relazione morale e finanziaria dell'ultima lotta elettorale;

2° Organizzazione politica ed economica;

3° Preparazione della prossima lotta elettorale amministrativa in tutti quei Comuni per la conquista delle minoranze nei Consigli comunali;

4° Formazione in forma pratica della Federazione collegiale;

5° Nomina della Commissione federale;

6° Proposte varie.

Data l'importanza di detta riunione, siamo certi che tanto le Sezioni come i compagni isolati di tutti i Comuni e frazioni di Comune interverranno.

Dopo il Convegno avrà luogo un pubblico Comizio in cui parleranno l'on. Gai Pilade, il candidato F. Barberis e l'onorevole Degiovanni.

Circolo Educativo Socialista fra Lavoratori del Collegio di Crescentino. — I soci sono invitati all'assemblea generale la sera di sabato, 3 gennaio, alle ore 20, per discutere un importante ordine del giorno, per la nomina della Commissione Esecutiva e di Controllo, e pel conto consuntivo dell'anno 1913.

Circolo Educativo Socialista Leyni. — Nel locale della Sezione Socialista di Leyni, la sera del 6 gennaio corr., si terrà un'assemblea generale ove si discuterà un importante ordine del giorno.

IN PROVINCIA

Collegio di Susa.

Sempre a proposito di Vittorio ch'i mortificano e sconfitte che onorano.

«... se la voce mia sarà molesta
nel primo gusto, vital nutrimento
lascerà poi, quando sarà digesta».
DANTE.

«*Ogni giorno che splende ha il suo domani*», e il domani sarà nostro, sarà della democrazia, del popolo lavoratore che, in quanto produce, ha il merito della prosperità sociale, e ha tanti diritti da rivendicare!

Questo domani verrà e sarà l'ineluttabile trionfo della coscienza del popolo contro i privilegi della borghesia e della nobiltà, come la grande rivoluzione francese (che ha proclamato l'uguaglianza dei diritti del cittadino) fu lo scoppio della coscienza degli oppressi contro l'oppressione dell'aristocrazia e del clero.

Pur troppo a queste concessioni non può arrivare chi non ha almeno qualche fondamento di storia in rapporto al *determinismo economico*, e ignora i principii della vita civile e sociale, ecc., ecc., chi insomma non è cittadino. Orbene: come non può essere *cittadino* chi non ha coscienza civile e politica, non può avere tale coscienza chi non *conoscenza*.

Se le classi al potere avessero realmente fatto, come si dice, della vera giustizia distributiva, le for e della democrazia non [illegible] esse e non scenderebbero in campo con la potenza che viene fuori dalla ragione e dal diritto, prime fra esse il socialismo, il partito del popolo!

La diffusione della conoscenza politica aprirà gli occhi degli incoscienti e affretterà le rivendicazioni proletarie per un più giusto e migliore equilibrio sociale. Ma, per provvedere meglio a tale diffusione della conoscenza politica, il partito socialista, dal canto suo, deve:

1° istituire in ogni paese una *bibliotechina* adatta, anche ad uso di soli *simpatizzanti*;

2° organizzare in ogni Comune una *Sezione socialista*, sia pure di pochi, ma attivi;

3° curare per tempo la regolare inscrizione nelle liste, degli elettori nuovi spesso dimenticati dalle simpaticissime... autorità ha avversarie.

Con elettori più evoluti non si udranno più certi giudizi asinecchi come questo che riportiamo, perchè rispecchia bene la mentalità di molti che combattono ciò che ignorano: *col trionfo del socialismo si andrebbe in piena repubblica f!!* come il regime socialista e quello repubblicano fossero la stessa cosa! come se il regime repubblicano fosse chi sa che cosa di anarchia.

Vedete quanta confusione! Perchè? Perchè c'è ancora molta ignoranza!

Con elettori così.. incoscienti non c'è da stupire se i truffatori politici possono ancora dare a bere a certa massa che «*il socialismo vuol dividere la proprietà, e distruggere la famiglia*» e tante altre cose da galera!

Per carità, ripetiamo, *induttive*, non ci occupiamo di quegli altri che, in malafede e per la politica del ventre, gridano che «*le ottocre di lavoro sarebbero una rovina*». Sarebbero certamente una rovina per coloro che non lavorano nemmeno 4 ore.

A chi vede chiaro le politica i falsari non possono più dare ad intendere che «*il socialismo vuol al più il prevalere comprendere in un centro industriale, dove sono fabbriche e operai, ma non in centri agricoli, perchè il socialismo non ha nulla pei contadini*».

Già: come se non avessimo anche molti centri agricoli completamente in mano al partito socialista e come se, nella valle di Susa, il candidato socialista non avesse esposto e pubblicato in foglio a parte anche il programma agricolo ..

Ma le figure più eroicomiche sono quei tali che, ritenuti i *buli* del loro paese, si credono in dovere di dirigere la loro *bulleria paesana* a sostegno e difesa della situazione politica.

E allora eccoli afferrare *per la prima volta* un *Avanti!* e attaccarsi disperatamente e ciecolatamente a una *frase*, che interpretano come il loro *archimedeano punto d'appoggio* e ragionare senza nessuna cognizione di causa sulla Cassa Nazionale e sull'azione dell'amministrazione socialista in certe città, come Alessandria, ecc., per sfogare il loro veleno, condito di insipienza sul socialismo: quel veleno che essi bevono la certa stampa partigiana.

Beatissima vuotaggine! Prima di tutto una frase, anche presa nel senso più comodo... non è un argomento serio e sufficiente per combattere con fondamento una teoria e contrastare una propaganda elettorale, ma è una logica da ostriche. Secondariamente l'insinuazione maligna che si vuol fare degli errori della Cassa Nazionale è ingiusta, è calunnia causata da ignoranza delle cose; *non si tratta di dolo, di frode, di fatti disonesti; ma di difetti di calcolo niente affatto di esclusivo monopolio dei socialisti.*

Circa l'azione delle amministrazioni socialiste in alcuni centri, come Alessandria, noi anche nel passato potremo citarvi, o *cutoni censori*, tanti esempi della nefasta amministrazione clericale o del conservatorume in altri centri, e di fronte ad essi l'opera saggia, progressiva dell'amministrazione socialista in città e paesi più evoluti. In quanto poi ad Alessandria e qualche altra città, è perchè coloro che non giudicano da lungi e senza sapere, come voi, o *cutoni censori*, perchè gli elettori che sono sul luogo e sanno le cose, perchè dopo aver fatto un esperimento di amministrazione reazionaria sono ritornati a quella socialista?

In mancanza di argomenti seguitate a gonfiar palloni, sarete contenti con voi stessi e con certe vostre amministrazioni, che all'epoca delle elezioni promettono mari e monti e poi... il poi si vedrà.

A questo proposito gli amministratori del Comune di Exilles si sono adontati perchè avevano chiesto dov'erano i denari promessi all'epoca delle elezioni da Bouvier e dall'ineffabile Levis pei danneggiati dal sedio, e hanno fatto sapere come qualmente i denari saranno dati quando si ripareranno i fabbricati ..

Sta bene: noi non abbiamo voluto pensare male; ma voi non avete detto così alle elezioni.

Ah, quegli ordini superiori da cinematografo... [illegible]

(Continua).

Sottoscrizione pro lotta elettorale.

Somma precedente v. N. [illegible] L. [illegible]

Bussoleno - A [illegible] Polisseno Pietro: Polisseno P., L. 1,50, Fatto Giustiano, 0,50 . . . . . 2 —

Borgone - Dopo elezione con Vigongo 0,50

Vayes - Vair Fiorentino 3 —
Bussoleno Gillo e comp. alla M. F. G. 1,15
Torino - A 1/2 Roffinengo Giovanni e Bodo Vittore di Avigliano: Dotruis A., 1 - Olmo G., 1 - Mezzano A., 0,50 - Varola P., 1 - Ceresa, 0,20 - Parazzo, 0,20 - Tiburzi 0,50 - Balzaretti F., 0,50 - Azimonti, 0,50 - Passera, 0,30 - Ferrario 0,60 - Perazzo, 0,40 - Ganna G., 0,50 - Vinesio, 0,50 - Ardizzone, 0,40 - Famiglia Ferraro, 2,50 - Marengo, 1 - Besso, 0,50 - Vola, 2 - Dattini, 2 - Roffinengo, 1 - Marchetti, 1 - Famiglia Roffinengo, 0,50 - Roffinengo E., 0,50 - Leone, 0,50 - Caligaris, 0,50 - Guala, 0,60 - Graziano, 1 - Trivero, 0,50 - Bodo, 1 - Stefanon, 0,50 - Gavina, 0,50 - Bodo Vittore, 2 - Roffinengo, 2 - Tagliato, 1 - Pondrone, 1 - Brusa, 0,50 - Perazzo, 0,50 - Olmo A., 1 - Olmo Pietro, 1,50 - Ravasio, 0,50 - Gavina, 0,50 - Roffinengo G., 0,60 24,70
Gravere - A 1/2 Tournour Battista: Carbonero G., 0,50 - T., incognito, 1 - Bonavero Claudio, 1 - Tournour Eugenio, Braubridge Canad., 10 12,50
Mompantero Francia, Guglielmetto 1 —

A riportare L. 1046,75

Il cassiere: GUATTO VINCENZO.

N. B. — *Si fa calda preghiera* [illegible] *le schede di ritornarle* [illegible] *riempite e colle somme raccolte al Cassiere del Comitato:* Guatto Vincenzo - Bussoleno.

COLLEGNO

In una recente seduta del Consiglio Comunale, dopo essersi approvato il verbale di precedente seduta nella quale erasi deliberato di prendere a mutuo lire ventimila dalla Cassa Depositi e Prestiti per fornire l'acqua potabile alle due frazioni Leumann e Baraccone, il segretario dava lettura di una lettera di ringraziamento da parte dell'on. Boselli per l'aiuto ottenuto a favore della propria candidatura.

Subito dopo un pezzo grosso dell'amministrazione ha creduto di fare un discorso invitando i consiglieri presenti a fare sapere alla popolazione, che se nelle due suddette frazioni si avrà l'acqua potabile, lo si deve esclusivamente al Boselli.

Queste sono le arti dei signori padroni dell'amministrazione!

Essi credono proprio di avere sempre a che fare con degli ignoranti e degli ingenui. Per fortuna però a chiunque, anche non profondo in materia amministrativa, viene spontanea l'osservazione che non mancò di fare un consigliere della minoranza, e cioè che l'acqua potabile costa cara, che per averla bisogna fare un prestito come ha fatto il Comune di Collegno, che il prestito bisognerà poco per volta rimborsarlo con altrettanti stanziamenti nel passivo del bilancio, che chi ha fornito il denaro non è l'on. Boselli (sebbene egli goda di una agiatissima posizione procuratagli senza costo di fatica dal Mauriziano), ma la Cassa Depositi di Roma, la quale esiste e funziona secondo determinate [illegible] stabilite dalla legge. E allora che c'entra il venerando nume del partito liberale?

Egli tutto al più avrà trasmesso materialmente qualche lettera sollecitatoria rimessagli dal Sindaco e destinata alla burocrazia della Cassa Depositi. Dovranno dunque quei signori ringraziarlo, non per l'acqua potabile [illegible] spetta di diritto ai Comuni che ne fanno richiesta, ma solo del disturbo che il Boselli ebbe nel trasmettere le lettere sollecitatorie.

Ecco nei suoi nudi termini la verità delle cose. Ma finchè esisterà la dabbenaggine umana le arti di quei signori avranno sempre un qualche effetto.

I soci della Sezione Socialista sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea ordinaria, che si terrà la sera di sabato 3 gennaio, alle ore 20,45, nei locali della Sezione, siti in via Principe Amedeo (casa Aghemo, piano primo). Quei soci che non hanno ancora prelevato le marchette inviate dalla Direzione del P. S. I. sono caldamente invitati a ritirarle al più presto possibile, dovendo il segretario fare il rendiconto generale dell'anno 1913. Dato inoltre il grande numero di nuovi inscritti, si avverte che cominciando dal 1914 le assemblee si terranno due volte al mese e cioè al primo ed al terzo sabato, così si potrà preparare degnamente la prossima lotta amministrativa.

Fiori d'arancio.

Al compagno Bertolotto Luigi, che si unì in matrimonio civile colla gentil signorina Abetto Vincenzina, i nostri sinceri auguri e felicitazione.

Friz

GRUGLIASCO

Domenica, 4 gennaio, con l'intervento di parecchi compagni nostri di Torino tra cui l'avv. Portalupi, avrà luogo l'inaugurazione della Sezione Socialista locale, la quale si è impiantata sotto ottimi auspici per l'avvenire del movimento politico.

Non dimentichiamoci che se molto abbiamo fatto molto ancora rimane a fare, dovendo gli amici nostri fronteggiare un ambiente in parte manifestamente ostile e in parte infido, in quanto non pochi vanno invocando una democrazia bugiarda e subdola.

Ma il socialismo saprà smascherare gli ipocriti e vincere con una buona battaglia gli avversari aperti.

BUSSOLENO

Carità interessata.

Poco fa una povera e numerosa famiglia di qui (7 figli in tenera età) restava improvvisamente privata del genitore, della quale era l'unico sostegno — un laborioso operaio di ferriera. — I principali, che non sono persone insensibili alle sventure altrui, mandarono alla povera vedova la somma di lire cinquanta a mezzo di un loro fiduciario. Costui coronò l'opera munifica dei generosi oblatori ricordando alla vedova, all'atto della consegna della somma, un credito di suoi parenti verso la famiglia sventurata, e con esortazioni che non vogliamo qualificare ottenne dalla povera vedova l'*assentimento* di dimezzare le 50 lire per acconto del debito suddetto, acconto che il detto fiduciario s'incaricò di far pervenire ai parenti suoi. Il fatto è assai severamente commentato.

Possibile che certa gente, che suole posare per le colonne del paese e della società, abbiano un duro e granitico sasso al posto del cuore?

BORGONE

Due pesi e due misure.

Sono tre volte che il provveditore degli studi scrive telegraficamente a questo Comune in riguardo alla nomina della maestra di S. Valeriano, alla cui carica, ad unanimità di voti, fu nominata la Durando Faustina, essendo stata la sola delle concorrenti con tutti i documenti prescritti dalla legge scolastica.

Ora si domanda se non vi sono due pesi e due misure, dato che la sopra nominata Durando è munita:

1° Di regolare patentino;
2° Ha già fatto scuola l'anno scorso con ottimi risultati;
3° Compie quest'anno il 17° anno di età;
4° Nessun ricorso gli fu mosso contro;
5° La legge non ammette che le scuole miste siano affidate a uomini.

Cosa voglia dire questa simpatia speciale per noi non lo sappiamo, tanto più che in paesi limitrofi reggono scuole consimili delle quindicenni, benchè abbiano avuto contro delle concorrenti con età maggiore.

Intanto vorrebbe il suddetto sig. Provveditore farci sapere quali provvedimenti si sono presi e si vorranno prendere per il maestro di 2ª e 3ª elementare? E' tanto tempo che si attende! E' questa regolarità perfetta o non piuttosto un voler cercare il pelo nell'uovo?

Ruio Pesto.

DAL CANAVESE

CASTELLAMONTE

La Commissione d'inchiesta

del Consorzio agrario cooperativo a mezzo del suo relatore ragioniere Allaira Giovanni sempre in merito alle *funzioni amministrative*, dopo aver affermato le... arie menzogne già in precedenza [illegible], continua a scrivere:

« 3° — che furono abbandonati tanti « registri che la legge impone e che il Con« sorzio aveva con *sacrificio* impiantati ».

Anche queste sono sfacciate *menzogne*: ed è *falso*, assolutamente *falso*, che si siano abbandonati dei *registri* imposti dalla legge o comunchessia impiantati dal Consorzio. Dite su, signori della Commissione, dove sono, quali sono quei libri, che, secondo voi, furono abbandonati dal Consorzio? Ma rimarrete sempre colla bocca turata perchè avete affermato la menzogna.

Ecco infatti quanto scrive il ragioniere Brambilla sulla sua *controrelazione*, che ottenne l'approvazione dell'assemblea dei soci: quello stesso rag. Brambilla che ebbe ad impiantare la contabilità del Consorzio e che, come riconobbe la stessa Commissione d'inchiesta *venne impiantata in modo lodevole!!*

c) Per nulla risulta che si sia ab« bandonato l'uso dei registri impiantati con « sacrificio da parte del Consorzio; che anzi impiantati e mantenuti dal Consorzio i libri legali, si cercò nell'ultimo esercizio di completare il sistema originario con vari libri sussidiari che pure non essendo imposti dalla legge, servono per il maggior controllo in ispecie sul magazziniere ».

Dunque, rag. Allaira, come giustificate le vostre affermazioni? — Rispondete al vostro collega rag. Brambilla se avete il coraggio. Ditegli che ha detto il falso quando ha scritto il contrario delle vostre affermazioni — E vedremo chi dei due ha detto la verità.

Si tratta del Consorzio, caro il nostro ragioniere Allaira, ed avete quindi il dovere di spiegare la ragione delle falsità contenute nella vostra relazione. — Se si trattasse di voi solo potremmo anche disinteressarcene, ma trattandosi dell'interesse di oltre trecento soci i quali hanno diritto di conoscere la verità, avete l'obbligo preciso di spiegarci il motivo delle vostre affermazioni, che il rag. Brambilla dimostrò assolutamente false.

Dal momento che la Commissione d'inchiesta ha detto di essere spogliata da da ogni ombra di *competizioni politiche* e di *personali rivalità* e di *fini reconditi* abbia oggi il coraggio di dire da quale altra ombra è stata investita!!

E se questo coraggio vi manca domandatene ai vostri sostenitori not. Forma, segr. Frasca ed altri che tanto ne dimostrarono nello scorazzare le vallate e per fare approvare le menzogne di quella relazione!!

Non basta: quella famigerata Commissione ha mentito, non solamente quando disse che il Consorzio abbandonò dei registri, ma ha mentito anche quando tacque!

Infatti il rag. Brambilla scrisse nella controrelazione che nell' « *ultimo esercizio venne completato il sistema contabile originario con vari libri sussidiari che per « quanto non voluti dalla legge servono per il maggior controllo in specie sul magaz« ziniere* ».

Ma tutto queste che poteva suonare lode alla vecchia Amministrazione venne naturalmente completamente taciuto. Anzi la Commissione non soddisfatta di dire la menzogna quando affermò il falso e quando tacque la verità, ebbe la sfacciataggine di mentire una terza volta quando scrisse che nell'ultimo esercizio vennero abbandonati dei registri, mentre invece, come risulta dalla controrelazione, egli è proprio nell'ultimo esercizio che vennero aumentati i registri, completandosi così il sistema contabile originario!!

Di qui si scorge tutta la felina malignità di chi si dimostrò capace di tanta falsità e menzogne.

Ed allora si spiega come gli stessi amici personali e politici abbiano dovuto in coscienza abbandonare alla loro sorte i componenti di quella famigerata Commissione!'

Sarebbe ancora scusabile che per negligenza, per ignoranza, fidandosi dell'onestà di qualche altro e non avendo competenza, si fosse limitato a mettere la sua firma sotto quelle menzogne, ma il relatore, il ragioniere Allaira, che dovette ponderare e scrivere, che è ragioniere, che è segretario, che è consigliere comunale, che è conciliatore, che è membro o consigliere delegato di molte istituzioni, società sodalizi, commissioni, ecc. e che di conseguenza è persona *capace*, crediamo abbia il dovere di fornire ai soci del Consorzio delle spiegazioni doppiamente doverose nella sua qualità di uomo privato e pubblico!

Ci siamo?

VOLPIANO

Finalmente !...

Premetto anzitutto che è poco opportuno intavolare ora una discussione pratica, come a quanto pare siamo decisi, tuttavia colgo di buon grado l'occasione colla speranza che ciò serva di norma a lei, signor Sindaco, per le quistioni future di grande importanza.

Noi socialisti nel sostenere la tesi avversa all'autonomia scolastica non fummo affatto intenzionati di suscitare beghe intestine al solo scopo di essere perennemente contrari alla maggioranza: ma bensì di fare rilevare dalla discussione i vantaggi morali e finanziari che il nostro Comune avrebbe potuto ottenere.

Se lei, signor Sindaco, non avesse ecceduto nei suoi poteri ed avesse assecondato noi nella discussione contrapponendo alle nostre cifre quelle che oggi dopo votazione avvenuta ci fa conoscere, certamente avrebbe fatto intiero il suo dovere, ed il Consiglio con maggiore coscienza avrebbe dato il suo voto.

Non basta dire in Consiglio non è vero quanto affermano i socialisti, non è decoroso pel Comune passare le scuole alla Provincia; ma, secondo il mio modesto avviso Lei doveva fare distribuire a tutti i consiglieri un prospetto dimostrativo delle spese finora sostenute dal Comune e più specialmente quelle del 1912, ed in contrapposto ad esse l'onere richiesto dalla Provincia passando ad essa le scuole.

Coll'ausilio di tale prospetto ogni consigliere avrebbe potuto fare degli accertamenti e portare nel Consiglio quelle proposte che il caso richiedeva; in base ad una discussione serena e spassionata poteva darsi che anche noi socialisti ci fossimo associati alla maggioranza, oppure questa avvrebbe seguito la nostra via.

Una discussione postuma ripeto, non ha che un valore relativo, ad ogni modo da onesto e sincero cittadino accetto volentieri la discussione e passo all'argomento.

In linea morale il Comune avrebbe indubbiamente vantaggiato perchè, data la disciplina che regna nel Consiglio Scolastico a partire dal dovere che debbono compiere gli insegnanti per scendere fino a quello degli alunni e per essi i genitori, fra poco tempo noi avressimo dei giovanotti che avrebbero anche superata la sesta classe; mentre che attualmente pochissimi arrivano a frequentare la quinta, senza contare quelli che si arrestano alla terza.

In linea finanziaria constato con piacere, a differenza di quanto Lei sostenne nella seduta del 21 dicembre u. s., che siamo perfettamente d'accordo sulla cifra complessiva di lire 21.143,84; rimane però la sconcordanza sulla quota del concorso dello Stato, chè io mi limitai a fare la media dei concorsi dati dai bilanci 1910 e 1911, perchè quelli ulteriori hanno solo vigore dal 1° gennaio 1912 come è detto al comma 1° dell'articolo 39 della Legge 4 giugno 1911 n. 487, così ottenni la cifra di lire 3200 circa, mentre Lei troverebbe quella di lire 5719,90 che giustamente corrisponde a quella bilanciata nel 1912 e che constatai solo il 31 dicembre 1913 in seguito ad apposito accertamento che feci di persona dopo la di Lei pubblicazione, accertamento che avrei potuto fare prima della mia esposizione finanziaria se Lei avesse adottato quel sistema più pratico, se non doveroso, di distribuire il prospetto sopra citato a tutti i consiglieri a tempo opportuno.

Comunque sia rimane accertato che la spesa per l'insegnamento aumenta ogni anno a seconda degli aumenti degli stipendi dovuti agli insegnanti, mentre lo Stato, pei Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, non aumenterà più il contributo sia pure di L. 5719,90; (*vedere circolare n. 2087 del 15 aprile 1913 del R. Provveditore agli studi*), così mentre nel 1912 detta spesa aumentò di lire 2351,06, nel 1913 aumenterà, oltre i sessenni che eventualmente matureranno per gli insegnanti: di lire 701,80 per maggior compenso dovuto all'insegnante sig. Martini perchè adibito a due classi (4ª e 5ª), più di L. 100 dovute alla maestra signora Longo Vitulo perchè adibita ad una scuola mista, e di conseguenza fra qualche anno, il Comune dovrà certamente spendere dalle 3 alle 4 mila lire in più ogni anno e ciò fino a tanto che il Comune non si deciderà di passare allora le scuole alla Provincia con una spesa non più di lire 15.765,08, ma certamente superiore.

Dato poi che il Comune voglia eliminare l'attuale deplorevole stato di cose, sdoppiando la 3ª classe femminile ed istituire la 6ª classe, dovrà aumentare ancora la spesa di L. 1200 per una maestra e L. 1800 per un maestro, ottenendo dallo Stato il solo aumento del concorso in ragione della differenza che passa tra lo stipendio minimo legale e quello effettivamente corrisposto, il quale non supera di certo le 900 lire.

Riassumendo quindi tutti i dati suesposti il nostro Comune, coll'andar del tempo, e non certo a lunga scadenza, verrà a spendere in più di quanto chiede attualmente la Provincia una somma annua superiore alle lire 5000 come già affermai, nei miei precedenti scritti.

Non confuto il cappello del suo articolo comparso sulla *Voce* perchè ingiurioso e pretume, come pure non ripeto a Lei la insinuazione fattami dal suddetto corrispondente, e cioè di essermi fatto fare il prospetto da me pubblicato sul n. 49 di questo giornale.

RICCHIARDI GIACOMO
Cons. Comunale.

Assemblea.

Per domenica 4 corrente i soci della Sezione sono convocati all'assemblea ordinaria per il rendiconto annuale e per la nomina della Commissione Esecutiva.

Il Segretario
A. REGIS.

MONTANARO

Consiglio Comunale.

Autonomia scolastica.

La seduta consiliare di domenica 21 corrente, rimarrà negli annali del nostro Comune, come seduta delle più importanti, per l'elevatezza della discussione e per l'affermazione dei principii svolti dal gruppo consiliare socialista in sostegno della provincializzazione delle scuole.

La seduta è incominciata alle ore 10 e durò ininterrotta fino alle 15, rinunziando i signori consiglieri al pranzo, per porre fine ad una questione che già da molto tempo si dibatteva.

Il partito clericale si mantenne in un assoluto mutismo non avendo argomentazioni da portare nella discussione in sostegno della loro tanto decantata *autonomia scolastica*.

Solo l'avv. Clara spezzò una lancia in favore dell'autonomia, facendo degli sforzi inauditi per dimostrare che Montanaro civile non deve rinunziare alla sua libertà nell'amministrare la scuola.

Il Gruppo consiliare socialista impegnò una viva battaglia che durò ben tre ore in difesa della provincializzazione delle scuole, e con assennate e forti argomentazioni dimostrò tutta l'utilità finanziaria che porterebbe al Comune e il bene che ne verrebbe alla scuola, atterrando le ragioni avversarie, sforzando i signori della maggioranza che, per meschine questioni di partito e di gretto localismo, sacrificano gli interessi del paese.

Il numeroso uditorio che gremiva la sala fece segni d'approvazione all'indirizzo dei consiglieri socialisti.

Ma nulla valse a far cambiar rotta ai signori della maggioranza, nemmeno il *referendum* fatto fra i migliori uomini del paese appartenenti ad ogni partito, i quali, a grandissima maggioranza, risposero per la provincializzazione della scuola; perchè i signori clericali nulla dovevano udire e discutere, avendo ricevuto ordini impartiti loro dall'atto di votare senz'altro per l'autonomia, per conservare a loro la scuola, per avere sotto la loro tutela l'insegnamento dei nostri fanciulli, per istillare nelle loro tenere menti la credenza nell'assurdità e nella superstizione, tanto dannosa all'evolversi del civile progresso, nonchè di poter dominare sul corpo insegnante e far sì che i maestri siano dei preti e non dei laici.

Questo è stato il solo pensiero che ha guidato la maggioranza e non altrimenti a votare per l'autonomia, ma ha dovuto altresì, benchè a denti stretti o col loro silenzio, ammettere in parte i benefici della provincializzazione della scuola, perchè nessuno, o nemmeno l'avv. Clara, tentò di negare quanto hanno affermato i consiglieri socialisti.

Non gridate forte, o clericali, della vostra vittoria, perchè noi socialisti porteremo la scottante questione davanti al paese per illuminare il buon popolo delle vostre gesta a danno degli interessi del paese.

Dalla Val Pellice e del Chisone.

ABBADIA ALPINA

Scuole Elementari.

Ci sono giunte ripetute lagnanze sul modo con cui viene in queste scuole impartito l'insegnamento religioso.

Innanzi tutto esso viene fatto a tutti gli alunni, mentre la legge prescrive tassativamente che deve essere impartito ai soli alunni i cui genitori ne abbiano fatta espressa domanda.

C'è poi una maestra — che potrebbe anche essere della prima classe — che non insegna altro che catechismo.

Per questa volta ci limitiamo a richiamare, su questo abuso, l'attenzione delle autorità comunali, riservandoci di ricorrere in altri luoghi qualora gli interessati facessero i sordi.

PINEROLO

Pel contratto d'impiego.

Per iniziativa di un gruppo di impiegati delle aziende private, avrà luogo in una sera della entrante settimana una adunanza per discutere sul contratto d'impiego.

Ci consta che hanno già inviato l'adesione gli on. Giretti e Grosso-Campana.

Noi, pur vedendo con simpatia ogni movimento che tenda a far ottenere alle classi proletarie qualche miglioramento morale ed economico, vorremmo che i nostri impiegati e commessi non si limitassero ad una adunanza e conseguente votazione di un ordine del giorno, le quali cose lascieranno presso a poco il tempo trovato, ma vorremmo invece che questa classe, che pur è fra le più benemerite e fra le più sfruttate, sentisse la necessità di organizzarsi saldamente onde essere pronta in ogni occasione ad imporsi ai propri sfruttatori.

PANCALIERI

Carità pelosa.

La catastrofe del terremoto di Messina lasciava in balia della carità pubblica una rilevante quantità di poveri orfani, che furono raccolti bene o male da istituti e privati di tutte le regioni d'Italia. Anche le monache dell'Asilo di Pancalieri ricoverarono due di queste disgraziate orfane, una delle quali fu fatta monaca e l'altra non ne volle sapere e non solo rifiutò l'abito monacale ma adocchiava un bel giovanotto, il quale corrispondeva amorosamente ai suoi sentimenti; nulla di male per una ragazza che rifiutò di farsi monaca. Ma il principale di cui la ragazza è al servizio, che è un ricchissimo e bigottissimo della religione cattolica apostolica romana, riferisce il caso alle monache, le quali, notate bene, obbligano la ragazza di scrivere una lettera al giovanotto che ama dicendo che egli non pensasse più a lei, perchè essa non ne voleva più saperne di lui; di più, notate bene ancora, diceva: *che la lettera era scritta di sua spontanea volontà e senza il suggerimento di nessuno.*

Va da sè però che la prima volta che la ragazza incontrò per il paese il suo caro amico, gli spiegò come gli avesse scritto simile lettera, e, come è naturale, le loro buone ed innocenti relazioni continuarono come prima.

Ma ancora una volta intervengono e il padrone e le monache, e decidono di non lasciare più uscire di casa la ragazza.

Il fatto non ha bisogno di commenti; diciamo solo che è un caso degno della Santa inquisizione di Spagna.

CERCENASCO

In risposta al giornale "L'Eco del Chisone,,

Leggiamo ora soltanto sull'*Eco del Chisone* che i signori clericali di Cercenasco si lagnano che il Comune fa pagare troppo caro il terreno del cimitero adibito per le tombe private dei ricchi, E rimprovera il Consiglio comunale perchè, invece di pensare a ribassare il prezzo delle tombe ai ricchi, votò due volte in un solo anno aumenti di stipendio alle guardie municipali.

Ora noi osserviamo ai signori che intendono permettersi il lusso di una tomba privata, che la devono pagare come oggetto di lusso, essendo questa una cosa cui se ne può fare a meno. Invece per la povera guardia comunale, con lo stipendio di fame che percepisce, sarebbe un atto di giustizia e di umanità che verrebbe a soddisfare in parte una vera impellente necessità di un povero lavoratore, che voi preti dell'*Eco del Chisone*, in compenso del suo diligente servizio, vi permettete di canzonare buffonescamente. Sicuro: voi scherzate inumanamente sulla miseria di un umile lavoratore, inquantochè sapete benissimo che il Comune non ha dato alla guardia nessun aumento di stipendio. Il Consiglio comunale ha bensì deliberato l'aumento, ma la somma che doveva darsi alla guardia fu data, o signori dell'*Eco*, ad un prete qua resinalista per aver bestemmiato il socialismo. E così il prete mangia qualche cappone di più e la povera guardia sta ancora a bocca asciutta.

Feudo che si ribella.

Il collegio di Carmagnola da molto tempo veniva considerato come un feudo trasmissibile da padre in figlio, e da fratello a fratello. Ultima erede era la famiglia Rossi! Le ultime elezioni però dimostrarono che gli elettori s'erano desti, che da schiavi aspiravano alle pure e libere arie. Il convegno collegiale tenutosi a Carmagnola è riuscito veramente imponente, confermò come il desiderio vivo della libertà e della riscossa sia profondo negli animi di tutti e come l'ideale socialista ottenga ognor nuove simpatie.

Molti furono gli intervenuti dai paesi limitrofi, i compagni di Piossasco scusarono la loro assenza perchè trattenuti dalla votazione della Società Operaia.

Aperta l'assemblea il compagno dott. Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Socialista Provinciale, disse del lavoro fatto dal candidato Filipponi F. con ammirabile disinteresse e sacrificio e se la Federazione Provinciale non fece tutto quanto i compagni si attendevano fece però tutto quanto le fu possibile, date le condizioni del collegio, disorganizzato senza Sezioni, senza compagni che conoscessero o comprendessero tutta la lotta di sacrificio cui s'era sobbarcato la Federazione che nonostante l'esito fu superiore alla aspettativa. E di ciò si congratula coi pochi e veri compagni che, non badando a sacrifici personali lottarono per il trionfo del comune ideale.

L'assemblea approvò ad unanimità la relazione morale e mandò un plauso al compagno Filipponi, che in questa lotta fu il valoroso alfiere.

Da alcuni compagni si fece un po' di discussione se sia più o meno opportuno il candidato operaio o professionista, date le speciali condizioni del collegio. E trovandosi tutti d'accordo che in massima le candidature operaie debbansi porre dove c'è la vittoria, si rimandò ogni deliberazione in proposito al prossimo Congresso collegiale.

In merito poi alla prossima lotta amministrativa il compagno Taramasso comunicò come la Federazione Provinciale, interpretando i deliberati del Congresso di Reggio Emilia e provinciale, abbia deliberato l'assoluta intransigenza.

Il compagno prof. Giacomo Grappolo si associò ben volentieri ai deliberati della Federazione Provinciale non tanto per amor di disciplina, ma anche perchè è sua convinzione che non debbansi fare blocchi coi affini e tanto meno con radicali e massoni ecc.

Per quanto riguarda le candidature provinciali si diede mandato a ciascun mandamento di presentare un nome al prossimo congresso collegiale.

Per la propaganda scritta ed orale si propose una maggiore diffusione del nostro battagliero *Avanti!* e del *Grido del Popolo* con una larga distribuzione di opuscoli giornaletti ecc.

Per conferenze si deliberò di far venire in Carmagnola, possibilmente, il compagno Morgari e quindi iniziare per tutto il collegio una serie di conferenze socialiste per scuotere le assopite energie.

Il convegno lasciò in tutti gli intervenuti la migliore impressione. I compagni Nino Benso e dott Taramasso che rappresentavano la Federazione Provinciale possono essere lieti della bella affermazione che è augurio di miglior avvenire

PICCOLA POSTA

Barolo, Circolo Op. Prealpino, ricevu L. 3 - *Susa*, Martoglio Spirito, id L. [illegible] - *Ciorgnè*, Fornengo Giovanni, id. L. [illegible] - *Gressoney*, Rial Alfredo, id. L. 1,50 - [illegible]*stellamonte*, Marchetto Nisia N., id L. [illegible] - *Rivoli*, Beltramo Luigi, id. L. 3 - *Bi... Arsizio*, Pellerin Oreste, id. L. 3 - *Borgone*, Chiampo Luigi, id. L. 6 - *Valperga Canavese*, Perardi Serafino, id. L. 3 - *Pont* [illegible] a mezzo Gianoglio 2 abbon. id. L. 5,10 - *Poirino*, Vacca Vittorio, id. L. 3 - *Ande...* [illegible] Diano Gaetano, id. L. 9 - *Balangero*, Marchetti Pietro, id. L. 3 - *Villafranca Piemonte*, Jean Merlin, id. L. 3 - *S. Giorgio Canav.*, Basso Luigi, id. L. 3 - *Torino*, Tortone Pietro, id. L. 3 - *Rivarossa Canavese*, Gindro G., Perello P., id. L. 6 - *Pe...cetto*, Perotti Lorenzo, id. L. 3 - *Oglianico*, Perello Giuseppe, id. L. 3 - *Settimo Torinese*, Cucco Domenico, id. L. 3 - *Alessandria*, Mazzi e Verzetti, id. L. 3 - *S. Giusto Can.*, Cappo Giuseppe, id. L. 3 - [illegible] Paletti Lorenzo, id. L. 3 - *Colombaro Po*, Pastore Federico, id. L. 1,50 - *Torino*, Rigotti dott. Carlo, id. L. 3 - *Torino*, Accossato Stefano, id. L. 3 - *Torino*, Capra Marcello, id. L. 3 - *Mompantero*, Leschiera Giuseppe, id. L. 3 - *Ciorgnè*, Aghetta [illegible] id. L. 5 - *Condove*, Pont Ambrogio, id. L. 1 [illegible] - *Torino*, Serra Francesco, id. L. 3 - *Co...* [illegible] Bage Giovanni, id. L. 5 - *Bussoleno* (Susa), Forneria Carlo, id. L. 3,50 - *Nole Canavese*, Borla Felice, Praudino Felice, id. L. [illegible] - *Cuneo*, Macario Angelo, id. L. 3 - *Bussoleno* (Susa), Forneria, spedito almanacco

S. DIDERO - Non pubblichiamo perchè chi ha ragione è il prete, non i disturbatori

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Tip. Cooperativa - Corso Stupinigi [illegible]

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **PREMIO GIOVANNI SERVAIS**, una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare il Comitato esecutivo al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1913, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino, entro il mese di **gennaio 1914**.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Comitato presso l'Ufficio legale del Municipio di Torino.

Torino, 18 dicembre 1913.

IL SINDACO
TEOFILO ROSSI

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento Oleografie
15, Via S. Chiara - TORINO - Via S. Chiara, 15

Vini fini da pasto e in bottiglie
• • • • Scelta cucina casalinga
TRATTORIA STELLA D'ORO
Via Cristoforo Colombo, 12 - Torino
REMOTTO GUGLIELMO

La Virginia
[illegible]
Manifattura di CALZATURE
Scotti Giacomo
[illegible] FRASCAROLI SILVIO
Trasferita in
Via Corte d'Appello, 9
TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro **L. LAMI**.

PROGRAMMA

Sabato, 3 gennaio 1914.
1. - *Marche Joyeuse* - L. BLEMANT.
2. - *Rapsodia!* - Valtzer - E. CARUSO.
3. - *Fête au village* - Ouverture - J. DESMARQUOY.
4. - *Madame Butterfly* - Fantasia - G. PUCCINI.
5. - *La Contessa d'Amalfi* - E. PETRELLA.
6. - *Gondoliera* - M. E. BOSSI.
7. - *Sourire Champagne* - J. DESMARQUOY.
8. - *Diavoletto* - Polka - E. CARUSO.

Domenica, 4 gennaio 1914.
1. - *Paris-New York* - Marcia - F. J. DETRAIN.
2. - *Sentiers fleuris* - Valtzer - C. WALDTEUFEL.
3. - *Mefistofele* - Pout-pourri - A. BOITO.
4. - *Pagliacci* - Fantasia - R. LEONCAVALLO.
5. - *La Mascotte* - Fantasia - E. AUDRAN.
6. - *Fulvia* - Gavotte - F. CAREMA.
7. - *Carina* - Mazurka - B. DELLA CAVANNA.
8. - *Farfalla* - Polka - E. CARUSO.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., senza aumento sulle consumazioni. Comodo ritrovo per le famiglie.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII N. 494. — Sabato, 10 Gennaio 1914. — 12, Corso Siccardi · TORINO · Corso Siccardi 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. [illegible] — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Sulla conquista dei Comuni

[illegible] oblema della conquista dei [illegible] è certamente dei più importanti, [illegible] siamo perciò lieti che i compagni [illegible] — aderendo al nostro invito — intervengano nella discussione; [illegible] primiamo il desiderio che anche [illegible] perai, che sono i più direttamente [illegible] essati, prendano la parola ed esprimano il loro pensiero. [illegible] ontiamo i compagni competenti [illegible] discutere, ma parlino anche gli [illegible]

N. d. D.

I risultati delle recenti elezioni politiche hanno rivelato in modo evidente che nelle maggiori città italiane — Milano, Torino, Firenze, Bologna, Venezia, Napoli — i socialisti possono [illegible] grandi probabilità di successo [illegible] la scalata ai municipi.

[illegible] dunque perciò in discussione il [illegible] blema socialista della conquista dei [Co]muni e dei compagni arrivano per [illegible] a mostrarsi allarmati e a domandare con aria non troppo lieta: dobbiamo conquistare i Comuni?

Mi sembra che la domanda sia assolutamente inopportuna o almeno che [ven]ga fuori molto in ritardo. Il partito socialista ha nel suo programma la conquista dei pubblici poteri fra i [quali] si deve mettere in prima linea [il C]omune. Non è nemmeno serio sollevare ora delle pregiudiziali proprio nel momento in cui si è vicini alla conquista [au]spicata.

Comprendo le obiezioni e le titubanze [illegible] L'azione comunale è impacciata dalla burocrazia più cretina e [più] settaria, i bilanci sono dal più al [meno] in dissesto, non abbiamo uomini [illegible] per coprire tutti i posti e per [cari]carsi tutto il ponderoso lavoro. E [son]o in realtà tutte ragioni che hanno [il lo]ro peso e che non si possono superare con olimpica disinvoltura ma [illegible] anche maggiori e più gravi non [p]otrebbe il partito nostro sfruttarle per [sot]trarsi al dovere di cimentare i suoi uomini nell'amministrazione del Comune.

Tutti i nostri Congressi hanno riconosciuta la necessità di una politica municipale socialista: il Congresso Internazionale di Parigi del 1900 deve aver fissato anche, se ricordo bene, le linee fondamentali dell'azione socialista nei Comuni.

[I] socialisti italiani non possono, se il [pro]letariato li chiama al potere, domandare un rinvio in attesa che il [gover]no si compiaccia di concedere l'autonomia comunale, che le finanze comunali si rinforzino e si rinsanguino, che [gli] uomini diventino più numerosi e più [capaci].

Quando la base elettorale del nostro [par]tito non si fondava quasi esclusivamente come adesso sulle forze del proletariato e si doveva per vincere fare [asseg]namento sui voti delle classi intermedie e magari degli esercenti — la [illegible] era naturale — per conto mio — [piut]tosto di correre il rischio di contrarre impegni anche soltanto morali [verso] delle categorie non operaie — [ho] anche preferito lasciare il Comune [agli] avversari, ma ora che le nuove falangi elettorali proletarie possono bastare ad assicurare la vittoria anche se [la] massa grigia dei malcontenti e degli opportunisti si rovescia nelle file nemiche, non dobbiamo più lasciarci trattenere dai dubbi e dalle incertezze. Non [cred]o per altro che si debba marciare alla conquista dei Comuni con il più allegro degli entusiasmi e senza menomamente preoccuparci delle nuove responsabilità che andiamo ad assumere. Certo [è], la situazione elettorale dei Comuni [è o]ra più chiara e i socialisti possono [and]are al potere liberissimi con il solo [pat]to di urtare magari contro tutti gli [inte]ressi particolari di tutti i gruppi per [fare] l'interesse del proletariato e rom[pere le] viete tradizioni affaristiche e parassitarie.

[Si] dice: è meglio forse restare in minoranza a compiere una vigile azione [di c]ritica e di controllo. Ma non è nemmeno divertente continuare per anni ed [anni] a criticare ed a controllare per vedere gli altri fare ugualmente i propri [como]di. L'azione delle minoranze nei [Con]sigli Comunali sarebbe vuota e inutile se non dovesse servire a richiamare [l'at]tenzione pubblica sulle idee e sui [pro]getti che propugna ed a preparare [la] via alla conquista del potere. Non [po]ssiamo illuderci di far accettare le [nos]tre proposte sostanzialmente socialiste da uomini che militano nel campo [a no]i opposto. Dobbiamo trovarci — al momento opportuno — pronti a fare noi [st]essi quello che i nostri avversari, logici coerenti del resto, non hanno voluto attuare.

I socialisti potrebbero poi presentare [pe]ssimo in qualche comune conquistabile la sola lista di minoranza ma se [qu]esta ottiene il maggior numero di voti non sarà possibile creare un'amministrazione vitale perchè gli avversari si sentiranno esautorati e correttamente dovranno rassegnare le dimissioni.

E allora i nostri compagni sarebbero sempre obbligati a subire per forza quel potere che non hanno voluto accettare spontaneamente.

* * *

Sono per la lista di maggioranza. Sempre. Anche nei comuni dove si può prevedere la sconfitta. Perchè si deve sempre più abituare gli elettori nostri a vincere la tentazione di cancellare, di sostituire, di fare confusioni dei nomi. Bisogna volere che i nostri elettori votino sempre con maggiore compattezza.

Dunque: lista di maggioranza in tutti i Comuni se è appena possibile, perchè si capisce che dove i compagni non hanno che pochi nomi non potranno fare diversamente che limitarsi alla minoranza.

E sono per la conquista dei Comuni dove la conquista è possibile raggiungere senza meschini opportunismi ma agitando alto e aperto tutto il nostro programma socialista.

C'è, una volta al potere, il grave inciampo della tutela della Giunta Provinciale Amministrativa. Ci sono troppi precedenti vergognosissimi per illudersi che le così dette Autorità tutorie si modernizzino e rinuncino ai loro «veti» e alle loro vessazioni. Ma so anche che l'autonomia comunale non si deve attendere da una miracolosa conversione delle classi dirigenti ma dalla forza e dalla tenacia dei partiti giovani che vogliono rinnovare la vita politica ed amministrativa l'Italia.

I partiti democratici si sono sempre accontentati di chieder l'autonomia comunale senza pensare a frangere il giogo che pesava sui comuni. I socialisti hanno cominciato a insediarsi come maggioranza in molte Amministrazioni e hanno resistito alle imposizioni delle autorità tutorie e di fronte alla violenza della legge hanno provocato pronunciamenti di protesta. Non sempre gli elettori hanno capito il valore della protesta e hanno seguito i nostri compagni amministratori. Che importa? L'autonomia comunale si dovrà conquistare a questo modo, che è più rispondente allo spirito animatore della lotta di classe.

I bilanci comunali sono in dissesto? Verissimo. Per quanto, di solito, gli amministratori moribondi lo contestino sempre e assicurino che le finanze si trovano nelle più eccellenti condizioni.

Ma dove si trova un Comune italiano che nuoti nell'abbondanza? La politica municipale più comune è quella dei debiti. E siccome la riforma dei tributi, tante volte auspicata, è ancora di là da venire, non possiamo rinviare a quell'epoca molto incerta la nostra salita al Comune.

Vero è che i socialisti si troveranno nella condizione molto probabile di non poter nemmeno contrarre dei prestiti. Non potranno nemmeno — date le ristrettezze del bilancio — attuare grandi riforme. I miracoli — in materia finanziaria — non li ha mai fatti nessuno e non li potremo fare nemmeno noi.

Ma chi verrà perciò a gridarci la croce addosso se applicheremo solo quelle innovazioni che non costano e se nell'attuazione delle riforme consentite dai mezzi che saranno a nostra disposizione daremo la preferenza a quelle riforme che torneranno a favore delle classi lavoratrici? I nostri avversari clericali, conservatori e magari anche democratici? E noi ce ne infischieremo, paghi di avere il consenso dei lavoratori e di non vederci scemare la fiducia di quelli che ci avranno mandato al potere.

Ma voi non avete uomini — ci dicono i nostri avversari, che, nella loro infinita modestia, si reputano sempre indispensabili e superiori; e molti nostri compagni operai ripetono malinconici e sfiduciati: Non abbiamo gli uomini.

Ora io non voglio certamente sostenere che di uomini il nostro partito ne abbia da buttare via. Non si deve però ritenere che — perchè sono venuti a scarseggiare nelle file del partito i professionisti — manchino gli elementi indispensabili per il miglioramento di un'azienda comunale. Nei piccoli paesi i nostri compagni operai, novanta volte su cento valgono per capacità ed intelligenza più di certi avversari boriosi e prepotenti. Nelle piccole e nelle grandi città gli operai sono in maggior numero e non mancano fra essi elementi volonterosi e di buon senso.

Non escludo che molti compagni nostri portati dalle associazioni nostre ai pubblici consessi possano anche trovarsi non completamente preparati e possono anche commettere degli errori. Ma nessuno dovrà spero sostenere che gli avversari novellini siano tutti armati di esperienza e di pratica e tutti infallibili quando varcano la soglia del potere. Dunque, se è permesso agli uomini delle classi dirigenti presentarsi nella vita pubblica privi di ogni requisito, non saranno certamente loro che avranno diritto di rimproverare agli operai, di parte nostra di essere piccoli e modesti.

Si tratta soltanto di aver maggiore fiducia in sè medesimi, e i lavoratori, se vogliono davvero far penetrare il loro diritto e la loro volontà nei vecchi organismi arciconservatori, devono avere una maggior fede nelle loro energie.

* * *

Ho per conto mio buttato a terra tutte le argomentazioni dei compagni... che... titubano.

Il problema della conquista dei comuni non deve impostarsi sulla convenienza o meno di andare al potere? I calcoli bottegai stonano anche se sono fatti nell'interesse del partito. Si deve invece vedere — per la dignità del partito nostro e per l'integrità dei nostri principii — in qual modo e con quale atteggiamento converrà ai socialisti affrontare le prossime battaglie amministrative e disporsi ad assumere la croce del potere.

Non parlo neanche dei blocchi. I blocchi si sono fatti in passato quando si voleva unire ai nostri voti quelli di altre frazioni della democrazia per conquistare il Comune e attuare quel minimo di programma su cui [illegible] comunanza di criteri tra socialisti e radicali. L'eccezionale irruzione dei proletari nelle liste elettorali e gli urti immancabili tra i partiti imbloccati hanno annullato la possibilità ed escludono anche l'opportunità dei blocchi. C'è per altro una specie di popolarismo bastardo il quale abbigna specialmente in provincia e che converrà tenere d'occhio per evitare certi sconci antisocialisti per citare qualche esempio, dei socialisti in Giunta con dei conservatori e dei sindaci socialisti di amministrazioni liberali e viceversa.

[illegible] elezioni amministrative il partito deve presentarsi con un programma che risponda unicamente agli interessi delle classi lavoratrici. Deve cercare di sostituire alle solite meschine competizioni di partiti e di gruppi la lotta delle classi spinte dai propri interessi economici alla conquista dei Comuni. Bisogna evitare di seguire gli avversari sul terreno artificioso ed equivoco degli «interessi cittadini» e del «bene di tutti».

Spiegherò più diffusamente il mio concetto in un altro articolo, perchè ho la convinzione che con l'atteggiamento da me suggerito potremo magari aumentare le probabilità di perdere, ma nelle battaglie elettorali — vittoriose o sfortunate — non correremo il rischio di sconciare i nostri connotati di socialisti.

Guar.

Ancora sulla conquista dei comuni.

E' impresa quanto mai ardua e rischiosa per il partito socialista che muove dalla lotta di classe. Se ci proponiamo di andare al Comune a fare un esperimento socialista (dato che possiamo disporre di uomini coraggiosi, preparati e competenti, il che è difficile anche nei maggiori centri urbani), sciupiamo tempo e energie: le autorità tutorie ci tagliano le gambe ancor prima che ci mettiamo in cammino, con tutte le armi che la legge comunale e provinciale dà alla vigilanza e all'ingerenza governativa. Onde, con tutto il nostro sesquipedale programma amministrativo — che va dal riconoscimento ufficiale del 1.o maggio, all'abolizione del viceparroco... — noi veniamo a trovarci di fronte al corpo degli elettori becchi e bastonati.

E così, mentre gli uni ci deridono coi loro motteggi e gli altri ci trattano da ciarlatani o poco meno, i nostri sodalizi — circoli, sezioni, leghe, ecc. — si sfollano. Principia la defezione, nasce lo sconforto; ed ecco un lavoro, iniziato con tanto slancio ed entusiasmo, paralizzato in breve volger di tempo. Salvo a pochi tenaci — passato il periodo di crisi — il rimettersi a una nuova fatica di Sisifo di ricostruzione.

Non vogliamo poi accennare alla questione morale — capitale essa nei piccoli centri rurali — per cui più di un procacciante, opportunista — con o senza laurea — fa spesso fuoco e fiamma nella sezione locale per dare la scalata al Comune, dove, *arrivato*, può facilmente diventar assessore, sindaco, grande manipolatore d'appalti, di elezioni e di altre belle cose che tosto o tardi — gli procureranno al petto una bella croce di cavaliere. E allora... ti saluto socialismo! Socialismo sgabello!

Per queste ovvie considerazioni dettate dalla esperienza fatta in molti comuni dell'Italia nordica, noi opiniamo che, allo stato delle cose, ai socialisti non convenga d'andare al Comune, che come semplice minoranza. L'opera di propulsione, di revisione, di controllo e di critica che essi possono ivi compiere è sempre più utile al proletariato locale e al partito in genere che non l'amministrazione diretta. Quanto meno, il triennio amministrativo temprerà gli uomini di fede e purificherà le sezioni socialiste dalle scorie dei troppi Rabagas municipali che infestano il partito.

V. Bellone.

Il socialismo è la pace. La sua missione è d'istruire i dirigenti, di illuminare le folle incoscienti, di unire i popoli che la politica capitalistica minaccia di precipitare gli uni contro gli altri in cozzi spaventevoli.

In fondo, in nessun paese i dirigenti vogliono la guerra. Ma essi ne vogliono la minaccia. Vogliono che il pericolo sia sempre allontanato ma che sia sempre presente. Non vogliono che l'ordigno scoppi, ma che sia carico. Da ciò quelle inquietudini perpetue di guerra che seminano di proposito i capi dei partiti reazionari e i redattori dei giornali ufficiosi. Quelli che spargono tali sinistri rumori non vi credono essi stessi che a metà e il più sovente non vi credono affatto. Ma trovano grandi vantaggi nel fatto che vi creda il popolo.

Questi vantaggi voi li conoscete. Essi sono politici e finanziari. Un popolo sotto la minaccia della guerra e dell'invasione si governa facilmente. Non reclama riforme sociali, non protesta contro gli armamenti e le forniture militari. Paga senza mercanteggiare, si rovina e ciò è eccellente per i Sindacati di finanzieri e di industriali ai quali i terrori patriottici aprono una sorgente abbondante di guadagni.

Ma, ad onta del militarismo regnante e delle provocazioni dei Governi, i popoli si incamminano verso la pace. La pace universale si realizzerà un giorno non perchè gli [illegible] migliori (non è permesso di sperarlo), ma perchè un nuovo [illegible], una scienza nuova, nuove necessità economiche imporranno loro la pacificazione come in altri tempi le condizioni stesse della loro esistenza li menavano e li mantenevano nello stato di guerra.

ANATOLE FRANCE.

SOGGHIGNI

Fumo e Lotto.

Quante volte non è stato detto e stampato che le casse dello Stato italiano rigurgitano di oro? Bisogna però ripeterlo ancora una volta, perchè i soliti ignoranti in malafede non credano che i provvedimenti fiscali cui si abbandona il Governo in questo fortunato momento storico siano imposti dalla necessità di battere tanto oro da far crepare d'invidia tutti i miliardari americani, i quali in nostro confronto sono dei miserabuissimi pitocchi.

Immagino che si stenterà a credere, perchè c'è la cattiva abitudine di attribuire sempre al Governo dei propositi perversi, ma gli inasprimenti fiscali e i catenacci di vario genere che si vanno applicando, sono fatti a fin di bene per vedere di guarire il popolo scioperato da alcuni vizi deplorevoli. Il decreto catenaccio sui tabacchi, rialzando notevolmente il costo dei sigari, tende evidentemente a disabituare i fumatori proletari dal fabbricare del fumo e dal mandare in fumo del denaro guadagnato sudando. Se fra breve uscirà un altro catenaccio sul lotto, l'aumento del costo delle giocate dovrà servire ad allontanare la povera gente disperata dai botteghini del lotto, ove si lasciano altri denari che costan fatica per avere un pezzettino di carta che concede per qualche giorno la speranza di vincere e serve più a nulla appena i numeri sono stati estratti e la vincita è svanita.

Ma credete voi che i nostri ottimi amici fumeranno meno perchè il prezzo dei sigari è aumentato? E credete che tutti gli ingenui che si affollano ogni settimana al botteghino del lotto diminuirebbero se il Governo elevasse anche le tasse delle giuocate e diminuisse magari anche la probabilità delle vincite? Ma neanche per sogno, i nostri amici operai bestemmiano e imprecano, ma in generale non hanno la forza d'animo di votarsi all'astensione.

Continueranno adunque tutti a fumare e a giocare al lotto; cioè a farsi rubare i denari dal governo ed a pagare indirettamente una forte tassa volontaria per dare allo stato borghese maggiori mezzi per fare la sua politica militarista.

La differenza che passa...

Ho detto con al massima attenzione le dichiarazioni del ministro radicale on. Sacchi sul prossimo congresso del partito e sulle conseguenze che le deliberazioni di esso potranno avere sulla partecipazione dei radicali al ministero Giolitti. Bisogna riconoscere che l'on. Sacchi è stato sincero. Egli ha detto chiaro e tondo che il partito, al quale le eccellenze radicali ancora appartengono, può deliberare quello che [illegible], anche l'incompatibilità della permanenza dei ministri radicali con l'on. Giolitti — capo del governo della malavita — e con la maggioranza dei gentilonizzati, [illegible] collaboratori dell'on. Giolitti sono decisi a infischiarsi del partito per begli [illegible] di Giovannino.

Benissimo. Credaro, Sacchi, Nitti, Pavia e Vicini sono arrivati al potere, ne hanno gustate le gioie ed è umano che vogliano rimanere attaccati al palamidone giolittiano. Sacchi va più in là e propone di romperla del tutto con i socialisti e di allearsi permanentemente con i liberali.

Arcibenissimo. Veramente coi socialisti non c'è più niente da rompere. La democrazia sacchiana ha ormai [illegible] tutto c[on] l'on. Pavia lo può dire. Nessuno verserà una sola lacrima se i radicali finiranno coi liberali.

Ci saprebbe dire che differenza passa tra l'on. Sacchi e Salandra, per esempio?

L'Apoteosi di Napoleone.

Napoleone IV occupa ancora la cronaca torinese e fa concorrenza illecita a Medeo 'l fol.

Si è costituito un comitato esecutivo per fargli una dimostrazione di stima e di affetto. Si sperava che qualcuno facesse pratiche per far decretare almeno una croce da cavaliere per il povero Napoleone. Ma nessuno si è mosso. Giolitti si mostra indegnamente ingrato. Il papa stesso, nel cui nome Luigi Grassi ha combattuto la sua sventurata battaglia, si mostra altrettanto ingrato e non si cura nemmeno di insignirlo di qualche suo ordine cavalleresco. Deve dunque accontentarsi della stima e [dell'affetto].

Il festeggiamento doveva, nelle intenzioni del comitato, andare diviso in cinque parti... come le parti del mondo, ma poi si è diviso in due solenni presentazione di una medaglia di... meriggio e discorso di Napoleone. Tutto questo divertimento per la misera moneta di cinquanta centesimi. Spesa poca, divertimento molto.

Infatti gli aderenti hanno raggiunto un numero tale, che la camera da letto di Napoleone, scelta per la lista cerimonia, resta insufficiente a contenerli. Non potendosi allargare le pareti, il Comitato è venuto nella dolorosa determinazione di sospendere la raccolta delle adesioni per la bicchierata e di accettare più soltanto inscrizioni per la presentazione della medaglia di ghiacchio al valore fiaschettale. Per questa commovente cerimonia il prezzo è ridotto a 20 soli centesimi.

Chi non ha un nichelino da spendere? Fuori il nichelino e avanti alle prime piazze. Chi primo arriva, meglio si accomoda. Venghino signori. Vedranno il fenomeno più esilarante delle ultime elezioni politiche. Sentiranno la sua voce poderosa e vedranno il suo gesto conquistatore. Il fenomeno mangerà anche, per compiacere gli spettatori, una dozzina di socialisti crudi, conditi con [illegible].

Avanti, signori: Napoleone va ad incominciare la sua rappresentazione...

L'umilissimo.

Il Giornale d'Italia ha avuto in questi ultimi giorni, una grave disillusione, e non ha esitato a manifestare il suo cruccio, il suo duolo, il suo...amor proprio ferito a morte. Nientemeno, il generale Ameglio ha proibito l'uso della forca nei territori della Cirenaica! Ed il giornale del nazionalismo guerrafondaio, della patria forte e delle... balle grosse, ha proclamato, con ciò, la fine del prestigio italiano a Bengasi [illegible] terrore e del capestro!

Inutile dire che noi, dinanzi a tanto rammarico, non osiamo neppure accennare ad una parola di conforto o di speranza qualsiasi. Certi dolori sono incomprensibili per chi non li prova.

E noi, che non abbiamo mai, fortunatamente, sofferto di forcomania o forcofilia acuta, non possiamo avere che del compianto soltanto per il giornale dell'on. Sonnino. Al quale ultimo signore, estendiamo di buon grado le condoglianze inviate al suo organo magno, affidandoci alla sua cortesia, per caso voglia egli medesimo farne parte alla buon'anima di Mastro Titta, e a monsieur Deibler puranche!

IV Collegio — Convocazioni.

Tutti i rappresentanti e scrutatori delle due votazioni del 26 ottobre e 2 novembre del IV. Collegio, sono convocati per la sera di martedì 13 alle ore 21; in Corso Siccardi, 12, nei locali del Partito.

Tutti i rappresentanti dei Circoli Socialisti del IV Collegio sono convocati per la sera di giovedì 15 alle ore 21 nei locali del Circolo Andrea Costa, Via Massena, 113.

Un problema [illegible]

Occhi pungenti rivolti ansiosi all'infinito cosparso di astri, desiderio dell'anima pervasa di irrequietezza, palpito incessante ed incessato della vita umana: diteci le torture, le sofferture, [gli] spasimi [illegible], quando [illegible] la Natura ed i [illegible] passano i secoli e la Generazione Umana [illegible] essi tri[illegible] prostrar[illegible]

Ed il mistero regna!

Da [illegible] a Stoney, da Talete a Carnot, da [illegible] rale delle ipotesi si svolge [illegible] passi. Ad ogni tappa lo [illegible] giubilo, la Jubilazione [illegible] in riso [illegible] ismo ed irrisione: [illegible] ridere, ridere. Ecco lo scherno e l'ingiuria della Natura al suo Re.

E questi continua per lo svolgersi sempre più audace della spirale dell'umano procedere.

Tenacia, temerità, cecità testarda [illegible] «Quel che è chimerico non è per ciò stesso, vero e nuovo, ma quello che è vero e nuovo corre ben sovente il rischio di passare per chimerico». E' Hira che, nelle sue febbrili ricerche sul calorico, ammonisce chiunque voglia arrestarsi.

Ed ecco l'uomo, confortato, riprende il suo esame: dalla bolla di sapone iridescente ai raggi di luce del tramonto foriero, procede in istudio di luce. Rigettata l'ipotesi di Newton, si affida a Fresnel, da questo passa a Marxwel. Dove starà il vero? Che cosa è la luce? Mistero!

Dall'ombra di piccolo disco all'ecclisse di sole da Cartesio e Poinsot: come si propaga ed in che la luce? Arago [illegible]

Dallo studio di due metalli immersi in acqua a quello di due nubi squarciantesi fra loro per vivida luce e per grandissimo fuoco, da Volta a Franklin, da Galvani a Curie, da Newton a Coulomb (Anche Newton formulò una ipotesi sulla natura dell'elettricità): con quale vertigine le esperienze si sono succedute ed il Mistero permane. Che cosa è l'elettricità?

C'è chi ritorna alle primitive ipotesi: fluido luminico, fluido termico, fluido elettrico, sono pochi a rimanere [illegible] tante [illegible].

I molti ormai sono alla sintesi

L'ottica e l'acustica dell'occhio, il calorico e l'ottica delle nostre sensazioni, l'elettricità è l'intelligenza dell'universo.

Qui il respiro è ampio; il Mistero esce alquanto dalla sua casa buia; la ingiuria della Natura trova una scogliera, ben nutrita di altissimi macigni: pietre miliari dell'umana audacia.

* * *

Dalla teoria alla pratica, dalla speculazione all'esperienza dalla legge alla ingegnosa applicazione; spirale percorsa ed irrisa e sgomentata da mille dubbi, dove l'innalzi e fino a che punto?

Paragonatevi: lavoro e tempo e pericoli e spesa per giungere [illegible] di spaccio da Genova a Venezia ed [illegible] istante, sicurezza, economia per [illegible] gare d'un augurio [illegible] San Francisco a noi.

Paragonatevi: portavoce e telefono senza fili, semafori e telegrafo Herziano, microscopio di Galvani e istrumenti di Zeisse Korytka; apparecchi di Farady e Lavoisier con gli impianti industriali dopo Dewar, Pictet.

Paragonatevi: gallerie di miniere antiche e *tunnels* di miniere d'oggi, [illegible] di cinquant'anni fa ed esercito [illegible] perforatrici [illegible] mezzo secolo fa con [illegible] ve e cannoni cui le Alpi, nelle montagne, mal reggerebbero all'[illegible]

Paragonatevi: officine [illegible] tempo cui lavoro ed attenzione di cento uomini erano ancora poca cosa con i cantieri moderni che dalle vallate più romite carpiscono l'energia e la trasformano e la portano nel cuore e nelle arterie delle lontane città.

Un secolo di distacco fra i termini del confronto? Mezzo secolo?

L'aria conquistata signorilmente in meno che un ventennio [illegible] ci autorizza a tenere la meraviglia dei [illegible] lontana più che breve [illegible] vita di un uom[o].

La ragione d[illegible] versi di fatti [illegible]

* * *

Spirito d'investigazioni acuitesi? Sicuro. Testimonianze principi: Volta, Lawoisier, Regnault, Righi, Ferraris, testimonianze letterarerie: Parini, Beccaria, Laplace, Kant, Marx.

Metodo sperimentale esaltato e diffuso? Certo. Oh Galileo di quanto il trionfo del tuo metodo non s'accresce nel mondo col trionfo della scienza!

Riflorir di filosofia? Certo ancora: Bacone e Cartesio non fanno da meno

di tanti altri cui la sola esperienza secientifica fu culla di piaceri intellettuali.

Il filosofo antichissimo aveva ammonito che a governare il fuoco sovrano siedeva il numero.

Nè investigazioni, nè esperienze, nè osservazioni, nè induzioni basterebbero a produrre mai quanto una pagina di calcolo dà nella sua profana aridezza e nella sua potenza eloquente Nè Famel, nè Marxwell, nè Kelvin, nè Tait, nè, Bertrand, nè Poincarè, nè Frolich, nè Righi, nè Ferraris, nè mille e mille altri avrebbero potuto dare al mondo tanta luce di scienza se lo strumento poderoso del Calcolo non fosse venuto a posarsi sul banco degli sperimentatori.

Là ove l'osservatore non scorgeva che quiete, l'analista ha posto la sede di veri prossimi: là dove lo perimentatore ha classificato l'inerzia della materia, il calcolatore ha incastonati movimenti impercettibili infinitamente svolgentisi nella perennità della materia; là dove il facile assertore di meraviglie fissava prodici nel furor della bufera, nel tuonar della terra, nelle ire sismiche delle viscere sue, nell'eruttar ruinoso la somma delle energie universali, l'energia che in un solo istante si diparte da un lontanissimo lume cosmico.

Che cosa è del resto che al numero non si riduce?

La febbre della vita contemporanea non è che un fenomeno di *frequenza*.

Rault che misura col crioscopio il cinquecentesimo di grado, Aitren che fissa il numero dei granelli del pulviscolo, Faucult che ripete il calcolo da Roenur fatto sui satelliti di Giove, in una camera, Fizeau che traduce in gine il moto delle stelle, Federsen che misura la durata di una scintilla elettrica, sono precursori di tanti altri che precorrono oggi a lor volta altra gara alla ricerca del numero e della numerosità nell'*infinito* e nell'*infinitesimo*.

Il problema inquietante dopo la sintesi è oggi questo: quale numero di vibrazioni occorre a questa o quella particella — nome diverso che essa abbia — pe ringenerare o suono, o luce, o calore, od elettricità, o attinicità ecc.

Ed ecco il mistero rientrare nel suo vero regno, quello del numero; ed è qui dove il mistero si fa più bulo e più tetro, e nel contempo, più gioioso e più torturante. Che se di ogni numero vi è il successivo ed il precedente ed il susseguente: questa è l'*unica* evoluzione possibile ad affermarsi. Una tale affermazione è quella dell'*essere e del divenire*.

Di qui: «il problema più inquietante è ancora un problema di matematica». La gioia e la tortura si riducono ad un numero di sensazioni come l'aspro ed il melodico in una orchestra è il prodotto della lunghezza di corde e di colonne d'aria e del numero delle loro vibrazioni. L'arte è la vita così s'inquadrano anch'esse in formule algebriche.

JACOBBI TEMISTOCLE.

Movimento Operaio

Che utile porta l'Organizzazione?

Chi di noi, cercando di convincere qualche collega o qualche amico ad entrare nell'organizzazione, non si è sentito fare questa domanda, ispirata al più gretto egoismo?

Il lavoratore che, per intimo convincimento, per puro sentimento di solidarietà si è associato all'organizzazione senza chiedersi se questa gli sarà di vantaggio o d'impaccio nella carriera, trova che questa domanda è, in verità, troppo pratica.

Il nostro propagandista ha bensì sentito l'alito dei tempi moderni, ed ha imparato ad apprezzare il valore dell'organizzazione, ma non è in grado di calcolare in lire e centesimi i vantaggi che questa gli porta. E più difficile ancora diventa la risposta quando chi fa quella domanda è un operaio già in buona posizione, il quale, quando gli dite che l'organizzazione gli porterà aumenti di mercede e riduzioni d'orario, vi risponde che li ha già a quest'ora anche senza l'organizzazione. E promettergli più di quel che si può mantenere un propagandista coscienzioso non può. Del resto, se fosse davvero possibile di ottenere vantaggi e miglioramenti all'infinito mediante l'organizzazione, chi non si organizzerebbe? Magari! Ma perchè ciò fosse possibile bisognerebbe appunto che tutti concordi si organizzassero.

Insomma, non si possono ottenere vantaggi, se prima non si è fatto qualche sacrificio: bisogna entrare nella organizzazione, anche se è debole, per rafforzarla, e poi appena trarne vantaggio per i propri fini; ma chi entra nell'organizzazione credendo di trovarvi un toccasana, una grande vacca da mungere, un profitto senza corrispondente sacrificio, quegli non è che un egoista, il quale non sa vedere che guadagni e non conosce doveri.

Del resto l'organizzazione, qualunque sia la situazione degli affari e la volontà dei padroni, è sempre utile ai suoi soci. Non potendo far altro, essa impedisce anche in tempi cattivi che la loro situazione economica peggiori, e serve sempre a parare gli assalti e a prevenire le insidie padronali.

Coloro che fanno quella tal domanda che abbiamo detto prima sono coloro che dell'organizzazione e del socialismo insieme fanno una pura questione di stomaco, — che è appunto quello di che ci accusano gli avversari.

Ma se così fosse, come si spiegherebbe il fatto che gli operai meglio organizzati e organizzabili sono proprio quelli che avrebbero minore bisogno dell'organizzazione perchè hanno già salari alti e buoni orari? Mentre appunto le categorie più miserabili, quelle che più avrebbero bisogno di migliorie, sono le più difficili ad organizzarsi. E gli operai in migliore condizione amano la loro organizzazione, ed hanno coscienza di sè, e difendono animosamente la pro[...] e invece gli altri, i disorganizzati, sono umili, striscianti, e non fanno valere il loro buon diritto, ma supplicano e implorano grazia dal padrone!

Quella coscienza di sè che anima gli operai organizzati è dovuta appunto a quell'idealità che forma lo spirito dell'organizzazione; l'operaio organizzato è fatto forte dal sapersi non più solo, dal sentire che, unito a tanti compagni, forma una potenza, che non ha più bisogno di pregare, che ormai può chiedere ed esigere.

Il moderno movimento sindacale segna un pensiero più alto che non sia un miglioramento di salari o di condizioni di lavoro. Questo miglioramento non è il fine dell'organizzazione; esso è soltanto — al pari dei sussidi sindacali — un mezzo per raggiungere il fine.

E questo fine è la libertà, l'abolizione di ogni schiavitù materiale o morale, la fine di ogni sfruttamento, il diritto dell'uomo a godere intero il frutto del proprio lavoro.

Ecco l'utile che vi porterà l'organizzazione! Ed è qualche cosa di ben più grande che un paio di centesimi di salario di più, un quarto d'ora di lavoro di meno al giorno!

Camera del Lavoro.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Seduta 7 Gennaio 1914.

Sono presenti: Remotto, Magnano, Boccignoni, Audisio e il segretario Marchetti.

Presiede Remotto.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il segretario dà lettura della relazione morale della Camera del Lavoro, che dovrà essere discussa al Congresso.

Dopo breve discussione e qualche modificazione, la relazione è approvata.

Si prende atto della corrispondenza in partenza e di quella in arrivo, deliberando negativamente alla domanda del personale Alleanza Cooperativa ricostituitosi in Sindacato interno, di aderire alla Camera del Lavoro.

Si prendono altre deliberazioni di ordine interno e la seduta è sciolta.

Il Segretario *Marchetti G.*

Gli Infermieri dell'Ospedale di San Giovanni.

Hanno indirizzato alla Presidenza dell'Amministrazione, un memoriale nel quale: fatta presente la condizione della loro classe, dato il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, che l'attuale loro stipendio più non permette di poter far fronte, domandano:

1.o Un aumento di stipendio di L. 20 mensili a tutto il perosnale.

2.o Riposo quindicinale a tutto il personale.

3.o Indennizzo ai pensionanti all'atto che vanno in pensione.

4.o Indennizzo di tanti mesi di stipendio, quanti sono gli anni di servizio, ai licenziati prima della pensione.

5.o Istituzione di un Consiglio di disciplina per vagliare lepunizioni.

La Commissione, che ha fatto presentare il memoriale dal proprio consulente legale, non ha posto un termine fisso per la risposta, che spera non tarderà a venire dall'Amministrazione.

I venditori ambulanti.

Che, come abbiamo accennato nei numeri scorsi, si sono costituiti in organizzazione aderente alla Camera del Lavoro ed alla Federazione venditori ambulanti, continuano nella loro attiva propaganda fra gli appartenenti alla loro categoria. Venerdì 9 corr. hanno tenuto, nel salone dell'Associazione generale degli operai, al quale oltre che i rappresentanti del loro Consiglio direttivo, di fronte ad un pubblico numerosissimo hanno parlato il compagno on. Pilade Gai, Marchetti Giovanni, segretario della C. d. L. e il comp. Dalberto Zaverio. Molti fra i presenti che ancora non lo erano, si sono iscritti soci del fascio venditori ambulanti.

I lavoratori dello Stato.

Il Comitato centrale della Federazione Lavoratori dello Stato ,ha data la sua adesione completa ed incondizionata alla riunione che terranno prossimamente i deputati di vari partiti per discutere il problema della industria di Stato. La Federaizone si è impegnata anzi a prendere parte a questa riunione portando nella discussione il contributo della sua lunga pratica.

Tre operai straordinari, occupati presso il nostro arsenale, sono stati licenziati dal direttore, e questi licenziamenti hanno provocato un grande allarme fra i federati, perchè si crede che il licenziamento sia venuto per l'avversione che il direttore ha per l'organizzazione, e perchè i tre licenziati sono attivi soci e capigruppo federali.

La Federazione ha inviato a Roma il segretario federale, il quale è stato presentato al direttore generale delle costruzioni dallon. Morgari, avndo assicurazioni di interessamento da parte della direzione generale.

Il Consiglio direttivo della locale sezione Guerra ha creduto però opportuno rendere pubblica la protesta dell'organizzazione, e sabato 10 corr. nel Salone dell'Associazione General'e degli Operai, avrà luogo un pubblico comizio.

Gli operai del Calzaturificio Militare e gli Operai delle Carte Valori stanno preparando un memoriale da presentarsi prossimamente.

Fra i dipendenti del Comune.

Il personale addetto alla spazzatura del suolo pubblico si è riunito per la continuazione della discussione del progetto-regolamento da presentarsi all'amministrazione comunale. La discussione, che non ha potuto essere ultimata, continuerà alla prossima seduta.

I giardinieri ed interratori del Cimitero hanno finalmente avuto esito soddisfacente nelle loro richieste e nella loro lunga agitazione. Per l'intervento del compagno consigliere Balsamo-Crivelli, si è raggiunto l'accordo sui diversi punti in contestazione.

Impiegati e commessi

Questa lega (era Sindacato Impiegati e Commessi) che era stata costituita e ricostituita una infinità di volte, pare si sai seriamente messa sulla buona via, e vadi ogni giorno più consolidandosi, se così può far sperare l'aumento cnotinuo dei soci.

Prossimamente il Consiglio direttivo terrà un grande Comizio di classe, che sarà il preludio di una agitazione generale per il contratto d'impiego e per il riconoscimento agli impiegati del diritto di essere iscritti alla Cassa Nazionale di Providenza per gli operai, dalla quale oggi sono esclusi.

I Tramvieri

Hanno tenuto un affollatissimo Comizio mercoledì 7, nel quale hanno parlato il segretario della lega di Torino, e quello della Camera del Lavoro. Parlò pure applauditissimo il compagno Francesco Frola. Il Comizio ha votato un ordine del giorno di plauso al C. C. della Federazione per il modo che ha saputo impostare l'agitazione nazionale per l'organico ed il regolamento di lavoro.

Il Sindacato Edile.

Ha tenuto giovedì 8 corr. un numerosissimo Comizio per spiegare l'importanza dell'istituto dei Probiviri, al quale hanno parlato il compagno Correggia, segretario del Sindacato, e Marchetti segretario della Camera del Lavoro.

Gli oratori hanno approfittato dell'occasione per fare anche della propaganda per l'organizzazione. I presenti, oltre che impegnarsi di portarsi alle urne domenica 11 per votare i Probiviri operai, si sono iscritti numerosi alle rispettive leghe che fanno capo al Sindacato Provinciale Edile.

Congresso Camerale.

Ricordiamo alle sezioni che il Congresso camerale è convocato nei giorni 18-19 Gennaio, e che i nomi dei rappresentanti si devono inviare *subito* alla Segreteria Camerale nella prossima settimana. A tutte le Sezioni ed ai rappresentanti verrà inviata la relazione della Camera del Lavoro, che sarà anche pubblicata sul *Grido* della prossima settimana.

I Vetturini.

i quali, pur non dichiarandola sciolta, avevano la loro lega non più in grado di funzionare, hanno tenuta una riunione nella quale deliberarono di ridare le loro attività all'organizzazione, stabilendo però, chee la lega dovrà d'ora in poi essere fra soli dipendenti, esclusi i piccoli concessionari.

Martedì 13 corr. si riuniranno nuovamente a Comizio nei locali della Camera del Lavoro alle ore 24.

Ultime rappresaglie del direttore dell'Arsenale di Costruzione Artiglieria

Il direttore dell'Arsenale di costruzione d'artiglieria, il quale ha visto che le sue minaccie e i provvedimenti già presi a carico di tre operai, rei di essere dei militi dell'organizzazione; non ha impressionato gran che la massa, tanto che questa ha convocato un Comizio di protesta contro la sua illustre e gallonata persona, è andato su tutte le furie, ed ha chiamato a raccolta tutto lo Stato Maggiore. Berr... Ma non basta, dopo aver data una lavata di testa a tutti gli ufficiali che non sono ancora stati capaci di convincere gli operai che essere organizzati è una colpa tale da non essere perdonata da sua santità il direttore, fece chiamare a rapporto una diecina di operai a matricola e così loro favellò:

So che voi terrete un Comizio sabato prossimo per protestare contro i tre licenziamenti. Ricordatevi che io ho la testa dura (e chi lo dubita?) e che se il Comizio si terrà, sarete tutti puniti. Dietro front! Marche!

Senza commenti.

Ai lavoranti in legno.

Domenica 11 corr. siete chiamati a compiere un vostro diritto, che è nel contempo vostro dovere compiere, quello di eleggervi i vostri rappresentanti diretti operai, del proprio Collegio Probivirale di mestiere.

L'operaio cosciente non ha certamente bisogno di incitamenti per essere indotto all'adempimento del proprio dovere, ma avvi purtroppo nella nostra categoria, ancora una grande maggioranza che non sa nemmeno apprezzare ed usufruire leggi che sono fatte in suo favore.

Questo scritto è appunto rivolto a coloro i quali, o per non curanza, o per pigrizia, o perchè non sono arrivati ancora a concepire cosa sia l'importanza del Tribunale Operaio, fanno sì che rendono inutili in certi casi gli sforzi dei pochi coscienti che agiscono.

Nelle elezioni passate, poco mancò che il nostro Collegio non funzionasse, perchè? perchè di tre sezioni che è composto il nostro Collegio, solo una potè funzionare, nelle altre due, per ignavia degli operai non si potè formare i seggi per mancanza di concorrenti, ed all'unica sezione che potè funzionare, si riportarono 25 voti (dico venticinque) su circa 90 iscritti.

I signori Industriali si addimostrarono molto più di noi attaccati a questa Istituzione ,benchè essa sia del 90 per cento a loro danno, essi riportarono nella loro votazoine dai 60 ai 70 voti pur essendo numericamente a noi molto inferiori.

Avvenne che nella prima riunione fra i membri operai nuovi eletti, in unione ai già in carica, per poco non prevalse l'idea di rifiutare il mandato per aver riportata una votazione irrisoria.

Fu un errore, o fu un bene, questo lascio giudicare a voi ,operai. Fu precisamente il sottoscritto che in quella riunione ebbe a sostenere la tesi contraria, che riuscì a convincere la maggioranza dei compagni dellerrore gravissimo per noi, qualora avessimo approvato di rendere il Collegio in condizoni da non poter funzionare.

Dal mese di novembre 1911, data delle ultime elezioni in questione, furono discusse al nostro Collegio (VIII Industrie del eLgno) ben 302 cause, delle quali 118 in sede di Conciliazione nel 1912, e 184 nel 1913. Passarono alla Giuria cause 184, cioè 69 nell'anno 1912 e 61 nel 1913. Importo totale in denaro di dette cause: L. 3723,14. Denari che senza loro volontà gli industriali hanno dovuto sborsare a tutto beneficio degli operai in causa.

Ora non è chi non veda l'utilità di tale Istituzione, perciò nessun operaio interessato vorrà mancare dall'accorrere alle urne.

G. Pasta.

Sindacato personale dell'A. C. T.

Dopo lungo periodo di stasi; il sindacato nostro; superate le divergenze di vedute; tenuto conto dell'ingrandirsi dell'Alleanza e delle continue assunzioni di personale nuovo, riunitosi la sera del 28 dicembre in numerosa assemblea, nominava una nuova commissione esecutiva con mandato specifico di organizzare tutto il personale. E' precipuo dovere di tutti indistintamente di far parte alla nostra organizzazione, per la difesa dei legittimi interessi ed al compimento dei proprii doveri di solidarietà.

La commissione esecutiva nominata considerando; che le ragioni di divisioni di organizzazione del personale addetto all'Alleanza, non hanno ragioni di sussistere; quando tutti sentono il dovere di aderire al Sindacato riconosciuto dall'amministrazione; invita tutto il personale ad inscriversi al Sindacato per dovere di solidarietà e per la difesa dei proprii diritti.

Firmando la presente circolare si chiederà di accettare a far parte del sindacato e si autorizza il comitato a far trattenere dall'amministrazione la quota mensile di cent. 50. Detta quota, in parte sarà devoluta alle singole leghe della Camera del Lavoro, a cui ciascuno fa parte, per la sua affinità di lavoro; ed il resto servirà al sindacato per il funzionamento. Sarà pure compito del Sindacato di risolvere favorevolmente al personale; il fondo buonuscita ora in discussione.

La Commissione Esecutiva:

Autino — Ajmo Bott. — Balojù. — Ceranto. — Galletti. — Oddenino. — Brera. — Roggero. — Rossi. — Soragna. — Valletti.

Ai lavoranti barbieri.

Da un po' di tempo la Federazione dei lavoranti barbieri va meglio, vi è maggiore organizzazione e non minor entusiasmo, e se non si potè raggiungere lo scopo di portare quei miglioramenti necessari per la classe intera ciò devesi alla non conoscenza dell'organizzazione nostra nella classe, e alcun contatto coi padroni. Bisognava trovare una direttiva colla quale fare conoscere ai giovani barbieri l'utilità ed il reale benessere che può portare la vera organizzazione di classe, ed infatti coll'attuale consiglio direttivo con a capo l'instancabile segretario Braghenti, si potè arrivare ad avere il fiammante vessillo rosso della Federazione che quanto prima sarà esposto ed inaugurato. Si nominò una commissione per preparare la scuola «Coiffeure pour dames» Questa iniziativa oltre portare il lavorante barbiere nella condizione di sapere due professioni, gli darà anche un aumento nel suo magro stipendio. Ci vuole però la volontà e la cooperazione di tutti i volenterosi e se si vuole che questa scuola sia un fatto compiuto, bisogna fare molta propaganda per il grande veglione che si farà il 22 Febbraio al teatro Scribe a pro di essa. Ed appena vi sarà maggiore entusiasmo nella classe allora si continuerà a svolgere il programma, formando il collegio probivirale che ne abbiamo molto bisogno, la Federazione nazionale dalla quale dovrà risolversi quei grandi problemi che sono per l'interesse della classe lavoratrice, la mutualità per i soci, la cassa sussidi per la disoccupazione ecc. ecc. Ora per chi è pratico di feste e in special modo quella dei lavoranti barbieri, sa calcolare quanti sacrifici deve fare la mente direttiva di questo consiglio, e si deve quindi applaudire in essi i veri difensori dei vostri interessi. Dunque tocca a voi o lavoratori Barbieri di comprendere questi sacrifici, ed è vostro dovere di fare propaganda per la vostra Federazione per potere nel giorno che sarete organizzati, e quindi forti, fare valere presso la maggioranza dei padroni i vostri sacrosanti diritti di lavoratori.

BONINO DOMENICO
Segr. Federazione lav. Barbieri

Lega Infermieri della Provincia di Torino.

Sintomi.

Il grido d'allarme gettato da quei dell'altra sponda, dopo le elezioni del 26 ottobre, pare non sia rimasto senza eco.

In vista di nuove battaglie politiche i galoppini degli amici di Giolitti si danno già d'attorno per tentare di porre un argine alla avanzata trionfante del proletariato.

Siamo infatti informati che il professore Audenino, più conosciuto come strenuo galoppino elettorale dell'onorevole Giordano, che come valente psichiatra, si è assunto l'incarico di consolidare le basi d'argilla del deputato del V Collegio, facendosi fautore di una costituenda società di mutuo soccorso fra gli infermieri di Torino.

Gli infermieri Torinesi sono circa 500, e 500, si deve esser detto l'intraprendente professore è un bello e rotondo numero, tanto più se su esso si potrà contare come su ugual numero di pecore da condursi alle urne a favore di un qualunque libico da Giolitti imposto.

Peccato, e ce ne rincresce per lo zelantissimo professore, che gli infermieri si siano assunti l'incarico di toglierli ogni illusione. Convocati, allo scopo di udire il programma della costituenda società, un esiguo numero di essi assistè alla riunione del 2 corrente, in via Giulio 14, ma se nella loro qualità di invitati essi non poterono non essere sobri di obiezioni, pur tuttavia chiaramente compresero a che tendono coloro che non essendosi mai occupati dei miglioramenti della loro classe, vorrebbero occuparsene adesso che hanno imparato a far da sè.

Gli intervenuti alla riunione dettero quindi buona prova di galateo ascoltando pazientemente le lusinghe e le mirabilianti promesse che il prof. Audenino ed un certo avvocato Benelli (ma chi è?) sciorinavano, proprio come i ciarlatani, sul mercato, sogliono raccontarla ai gonzi arrivati di lontano. Ma che la pianta dei gonzi stia per scomparire, crediamo che a quest'ora ne devono essere convinti anche i poco fortunati promotori della nuova società.

In ogni modo i loro sforzi furono encomiabili. Nulla fu da loro omesso per adescare con il seducente miraggio di balli, banchetti, feste, sussidi ecc. quelli che furono gli avversari di ieri e che lo saranno anche di domani. Ma fu eloquenza sfortunata, poichè non valse a convincere quei scettici.

Ah! come mutano i tempi!

Invero rimasero maluccio assai questi influenti galoppini travestiti, ma conveniamone, che un poco di colpa ce l'hanno avuta anche loro. Ma come? dopo le lotte senza quartiere sostenute; dopo le splendide prove di coscienza che il proletariato ha dato, come essi hanno potuto pensare che fra loro e noi possa esservi ancora la possibilità di intesa?

Non vogliamo far della politica; voi potrete far parte della nostra società pur essendo ascritti alla Lega di miglioramento già esistente; ha dichiarato, bontà sua! il prof. Audenino, dimentica di aver un momento prima censurato i compagni infermieri del S. Giovanni per aver invitato l'on. Casalini alla recente riunione inaugurale della loro costituzione in Lega.

No, no, prof. Audenino e compagni, non insinuatevi nei nostri ranghi, voi a disagio vi udereste delle verità che vi sono sempre spiaciute, noi non tollereremo mai l'elemosina delle vostre spartizioni, nè il regolo dei vostri consigli. Credete a noi, conserviamo ancora quelle distanze che voi avete create; il momento di annientarle non è ancora giunto, ma, siatene certi, verrà.

Intanto, voi lo sapete, chi ci separa, non è solo il pensiero, gli interessi irriconciliabili, ma anche le brutture e i soprusi con i quali ci avete oppressi. Fra voi e noi vi sono i Giolitti di tutte le epoche, le guerre libiche di tutti i tempi, il liberticidio di tutta la storia, perchè non sia ampiamente giustificata la profonda avversione. Turati direbbe, ribrezzo, che il proletariato prova per voi che avete sempre voluto ribadire le antiche catene.

Questo per tutti i nostri nemici. Al prof. Audenino poi in particolar modo dobbiamo ricordare che la sua qualità di agente elettorale dell'on Giordano, non è la migliore raccomandazione presso coloro che i Giordano hanno combattuto e combatteranno. Ma poichè una evasione alla proposta da lui fatta è necessaria dare, rispondiamo francamente che non solo non siamo con loro, ma saremo contro di loro, perchè il loro sentiero somiglia troppo ad uno di quei vicoli laterali che spesso hanno scelto per arrivare a nostre spese alla conquista di quelle vittorie che il proletariato va loro man mano strappando.

Non altro a questi adescatori che ingenuamente credano ancora ad un proletariato dalla coscienza addormentata.

Agli infermieri di Torino, ai quali non vogliamo fare l'ingiuria di crederli eccessibili a simili lusinghe, noi diciamo solo che la Lega Infermieri di Torino alla quale essi sono in maggioranza ascritti è la sola organizzazione che li ha sempre sostenuti e che, sempre li sosterrà nelle lotte per la conquista delle loro rivendicazioni.

Comitato pel Monumento a GIUSEPPE MAZZINI in TORINO

Da circa un anno il Comitato pel Monumento in Torino a Giuseppe Mazzini svolge un attiva opera di propaganda allo scopo di raccogliere attorno alla patriottica iniziativa il consenso di quanti venerano la nobile figura del Grande Apostolo della Rivoluzione Italiana.

L'esempio dato dal Municipio di Torino, che com'è noto, stanziava a favore del Monumento la somma di lire venticinquemila venne seguito da parecchi altri comuni del Piemonte che in misura diversa contribuirono con le scuole, gl'istituti e le associazioni all'incremento della sottoscrizione.

Lontana ancora sarebbe stata tuttavia la traduzione in fatto concreto dell'omaggio votato alla memoria di Giuseppe Mazzini senza l'offerta generosa fatta al Comitato dall'eminente artista professor Luigi Belli. Il progetto s'avvia dunque verso una sollecita attuazione, ma occorre che il Piemonte risponda con maggiore slancio all'appello e che tutti coloro che al disopra dei partiti hanno vivo il sentimento della libertà e della redenzione umana, concorrano direttamente, sia pure con un modesto obolo, al doveroso omaggio al Grande Pensatore.

Il Comitato rivolge quindi caldissima preghiera ai Municipii, alle società, alle scuole ed ai privati cittadini che ricevettero le circolari e le schede, di volerle ritornare nel minor tempo possibile con le somme sottoscritte al cassiere del Comitato sig. Angelo Rapetti via Artisti 31 Torino.

Ecco intanto il quarto Elenco delle oblazioni pervenute al Comitato:

Municipio di Pinerolo	L. 10
R. Liceo Andrea Doria di Genova	» 16
R. Scuola Normale di Vercelli	» 12
Municipio di Novara	» 100
Municipio di Andorno Cacciorna	» 10
Municipio di Moncalieri	» 20
Municipio di Castellazzo Bormida	» 10
Prof. Francesco Montalenti di Bangkok	» 20
Società Operaia di Mongrando Biellese	» 5
Società Reduci Patrie Battaglie di Torino	» 2
Liceo Ginnasio di Casale Monferrato	» 10.40
Tra soci della *Libertà* di Torino	» 4.50
Sottoscritte da una scuola della quale non risulta il nome	» 15

Fascio Giovanile Socialista.

SCUOLA DI CULTURA. — *Il nostro anticlericalismo* è il tema della conferenza che il compagno ANGELO TASCA svolgerà la sera di *Sabato 9 gennaio ore 21* nei locali del Fascio G. S. (Centro), Corso Siccardi, 12.

Assemblea Soci. — Per la sera di *Lunedì 11 gennaio, ore 21*, è convocata con il seguente o. del g.: *Lettura Verbale - Accettazione Soci - Comunicazioni - Relazione Morale e Finanziaria della C. E. scadente - Nomina delle cariche - Varie.*

Scuola di Cultura. — La conferenza del prof. G. Lava sul tema: *Diavoli e Streghe* è rimandata per la sera di Sabato 16 gennaio, ore 21.

Atti di Partito.

Seduta di Commissione Esecutiva

Presenti: Banchetti, Bonetto Lava Calciati, Monasterolo, Rolle, Misserendino Oreste. Assenti giustificati Bianco, Dorflinger, Romita.

Si delibera di rinviare la seduta dei soci a sabato 17 gennaio, alle ore 21.

Si approva il contratto colla nuova tipografia per la stampa del *Grido del Popolo*.

Si respingono le dimissioni del compagno Lava e si approva l'operato dei membri della Commissione Esecutiva presenti alla seduta del Gruppo Consigliare.

Si invita il compagno Banchetti ad accettare la nomina di membro del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità.

TORINO NOSTRA

La questione dei Dazieri in Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale, discutendo sull'organico dei dazieri, il compagno ... re Bachi, ha diffusamente rilevato gli inconvenienti che attualmente si rilevano nel funzionamento del corpo e si è fatto eco del malcontento che da tempo serpeggia, e con ragione, nel corpo dazieri. Siccome non è da oggi che il compagno Bachi si è interessato ai giusti reclami di ... to benemerito corpo, l'assessore ... Sindaco, con sistemi che si qualificano tecoppiani, hanno creduto di attribuire al detto compagno le agitazioni, che le improntitudini di taluni superiori e la trascuranza dell'Amministrazione ampiamente giustificano.

E siccome, sull'imparaticcio preparato in precedenza dal Direttore del Dazio, l'assessore competente non ha risposto affatto alle osservazioni del nostro compagno, ed i fatti da lui accennati e i rilievi da lui concretati, restano ancor oggi incontrovertibili, così crediamo bene riassumere qui i punti principali dei reclami dei dazieri, perchè la cittadinanza giudichi.

Il nostro compagno ha premesso dimostrando come l'organico del corpo delle guardie daziarie, mentre il personale è aumentato da 300 a 500 persone dal 1892 al 1913, sia quasi rimasto stazionario, peggiorando così la carriera del personale stesso. Ad osservazioni precise fatte circa la mancanza di brigadieri vice brigadieri e guardie scelte in posti di maggior responsabilità, non è stato opposta che una smentita molto parziale, insufficiente e non rispondente a verità, smentita che in realtà ha confermata la verità dei fatti denunciati.

Occorre poi ricordare che da anni il corpo delle guardie daziarie si agitava per il pareggio cogli altri corpi armati, non comprendendosi per quali ragioni queste guardie dovessero trovarsi in condizioni peggiori delle guardie civiche e dei pompieri, pur disimpegnando un servizio altrettanto gravoso e delicato. Le promesse furono ripetute, e mai mantenute. Avvenuto l'allargamento della cinta che impone alle guardie daziarie un lavoro più faticoso, che richiede da esse una prestazione di servizio (sotto forma di maggior tempo) di quello che prestavano in precedenza, oltre ad un maggior aggravio di spesa per il vitto che non si può più fare in comune in quella misura che per lo passato l'amministrazione concedeva delle indennità speciali.

Più tardi, queste indennità speciali venivano incorporate nelle paghe normali, e si otteneva così quel pareggio cui le guardie aspiravano da tempo ed il corpo daziario si accontentò momentaneamente al sacrifizio per considerazioni di indole esclusivamente morale, come a suo tempo fu detto al Sindaco ed all'assessore competente.

Ma in questo modo, essendo state soppresse le indennità dovute al servizio più gravoso, portato dall'allargamento della cinta, permane quello stato di disuguaglianza tra i diversi corpi armati che fu lamentato sempre che deve assolutamente essere tolta.

Se infatti si vuol considerare, come effettivamente è, l'indennità dovute quale compenso del maggior lavoro ... no circa due ore al giorno di più di ... ma che le guardie daziarie debbon ... re al Comune) ne consegue che ancor oggi le guardie daziarie sono men pagate degli altri corpi armati. Questa è la verità e noi sfidiamo sindaco, assessore e tutti gli ascari della maggioranza a smentirci.

Aggiungasi a ciò che vennero sottratti ai dazieri i diritti di scorta di cui godevano prima, per cui in realtà la loro condizione, invece che migliorata, è peggiorata.

Fu rilevato in Consiglio che taluni giovani, ottimi sotto ogni riguardo, per testimonianza appunto di quei superiori, di cui l'amministrazione dice avere rapporti, furono invece licenziati su l'unico rapporto sfavorevole di quell'ufficiale, che fa i bassi servizi dell'amministrazione medesima e che è quel tale, di cui l'assessore ebbe a dichiarare, *che se dipendeva da lui, non avrebbe più dovuto appartenere al corpo!!* D'altronde i fasti di questo ufficiale sono consacrati nel libro verbali del Consiglio di Disciplina!

Ebbene, in questi ultimi tempi, le punizioni date da questo benemerito ufficiale, sono tre volte più di quelle date da tutti gli altri ufficiali insieme. Ed anche questo non può essere smentito dall'assessore, nè dal Sindaco.

E' lecito domandarsi dopo di ciò, se proprio del corpo degi ufficiali l'unico degno di fede, debba essere quello che fu bollato dal Consiglio di disciplina e che fu l'eroe di quel contrabbando della carne, in cui non fu mai lecito ad alcuno di veder chiaro.

Questo ufficiale, di cui potremo ancor dire altro, è anche quello stesso che di tanto in tanto, senza dare preavvisi di sorta, cambia le consuetudini di taluni posti, rendendo così più gravoso ancora il servizio, anche senza tali cambiamenti, il servizio non ha mai sofferto. E un sistema di piccole persecuzioni che codesto ufficiale ha inaugurato, forse per farsi perdonare, con questo procedere da inquisitore, i demeriti pei quali fu tradotto innanzi al Consiglio di Disciplina e giustificare la pietà per la quale non venne senz'altro messo a riposo.

Che, dopo tutto questo, che è documentabile in qualsiasi momento e che daltronde non potè essere smentito dalla risposta dell'assessore, vi sia del mal contento nel corpo delle guardie daziarie, è cosa più che naturale. Il sobillatore è una invenzione loiolesca di chi presiede al corpo ed è la scappatoia poco prudente di coloro che non vogliono sentire e preferiscono spingere le cose all'estremo. Ma appunto perchè coloro che difendono gli interessi dei dazieri hanno la testa sul collo e sono consci delle loro responsabilità non si presteranno al gioco tentato dal Sindaco e dall'assessore al dazio strumenti poco abili in mani molto più astute, e che non temono neppure il giudizio elettorale.

Ben disse però Casalini, ricordando quello che avvenne anni sono per altri corpi armati, che il lasciare inascoltati, unicamente per infondata prevenzione i reclami giustificati e precisi, porta poi a dolorose conseguenze, che solo si sanano con radicali provvedimenti, mentre il pensarvi a tempo permette l'uso di rimedi meno energici ed una guarigione più rapida di taluni mali che, ad insaputa stessa delle amministrazioni, si infiltrano anche nelle migliori compagini.

Nè qui vogliamo indugiarci a parlare del riposo settimanale, delle licenze, delle facilitazioni tramviarie e di altre questioni che formano oggetto di apposito memoriale, ma solo ricordiamo, ad edficazione dei lettori, che mentre la legge imponeva alle amministrazioni comunali di preparare nuovi regolamenti pei corpi armati in relazione al regolamento tipo del 1911, siamo al 1913 e malgrado ripetute sollecitazioni, il regolamento non è preparato. Il nostro Comune è da tempo in aperta violazione di legge, ma siccome le leggi non esistono per il nostro Sindaco, se non quando si devono applicare alle minoranze, così nessun ministro ha creduto richiamarlo al suo dovere. Parlare di disciplina, di rispetto alle leggi, quando si violano sfacciatamente in danno degli umili, è, ci sia lecito ricordarlo ancora una volta, fare come il celebre Tecoppa.

I dazieri reclamano il rispetto dei loro diritti? Reclamano superiori più degni? Reclamano miglioramenti da anni promessi? Sindaco ed assessori ripsondono: Ma voi avete minacciato l'ostruzionismo! *Avete parlato male di Garibaldi!* E la falange di ascari applaude!

Queste vestali del bilancio comunale che strillano come aquile ogni qualvolta si tratta di render giustizia ad una categoria di salariati, sono poi quelle medesime che hanno votato senza un istante di esitazione, anzi plaudendo, i milioni per l'esposizione e relativi simposii, sono ancor quelle che hanno sanato senza discussione la maggior spesa di trecentomila lire per lo sventramento di via Stampatori, in seguito ad un errore del Sindaco, sono quelle medesime che, giorni sono approvavano senza chieder conto dei responsabili, 170000 lire di spesa pel palazzo delle poste, che a norma del contratto fatto col Governo, non devano essere pagate dal Comune! E son quelle che poi più tardi voteranno con eguale indifferenza altre spese consimili ed altrettanto ingiustificate!

Non crediamo dover per ora aggiunger altro, perchè anche nella maggioranza non manca quacuno, che, coll'autorità del nome, sa a suo tempo, tirare le orecchie al Sindaco, anche se con mano inguantata.

Non più tardi di ieri, il Senatore Frola rilevava come il nostro Sindaco e la sua amministrazione non si fossero curati e non si curassero di far rispettare i diritti del Comune nei riguardi delle convenzioni fatte coll'amministrazione della Guerra, con danno finanziario e aggravamento del fenomeno della disoccupazione e l'onorevole Casalini ammoniva giustamente: Troppo pochi fatti, troppe decorazioni! E queste decorazioni le pagano i cittadini torinesi e le pagano, ahimè, troppo care!

Abbiamo voluto solo, di fronte alle improntitudini del Sindaco e dell'assessore, in fregola di fare i reazionari in politica ed i puritani in finanza, dimostrare quanto poco fondo di serietà vi sia e nell'opera e nelle parole di questa gente, chiamata da un fatto estemporaneo, come fu l'Esposizione, ad amministrare per parecchi anni una grande città come Torino.

Il caso non è unico, e parecchi consiglieri ebbero a far rilievi in proposito per cui, quando la deliberazione verrà in Consiglio, e se i signori assessori non provvederanno a talune necessarie modificazioni, essa non passerà troppo liscia, nè troppo rapidamente. Questa Amministrazione costa già troppo cara al nostro Comune, perchè non debbasi guardare pel sottile in tutto ciò che essa fa.

E' all'ordine del giorno del Consiglio Comunale una deliberazione colla quale la Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio una Convenzione per l'incenerimento delle immondizie. L'argomento è del massimo interesse, ma non è possibile discuterne in un settimanale, così diffusamente come si dovrebbe, e ci limitiamo quindi a due sole osservazioni che ci paiono però di grandissima, anzi capitale importanza.

Coll'articolo 7 si mantiene la massima che i forni di incenerimento delle immondizie si debbano impiantare lungi dall'abitato, ed intanto si autorizza la Società che assume l'incenerimento ad impiantare il suo stabilimento, che resterà per lungo tempo l'unico, proprio presso l'abitato.

Coll'articolo 10, che riportiamo, si lascia alla Società di fissare a suo arbitrio le quote d'abbonamento dei proprietari di case. Ecco l'articolo:

10. Di autorizzare la Società, per quanto sia di competenza del Municipio e riservato ogni diritto dei terzi, a stabilire le quote d'abbonamento dei proprietari di case per la raccolta ed il trasporto immondizie, deducendole in base ad una aliquota sul reddito imponibile dei fabbricati.

Ora, se le tasse che pagano i proprietari di casa non si riversassero sugli inquiini, potremmo anche disinteressarcene, sebbene deploriamo l'arbitrio, anche quando non ci colpisce, ma nel caso presente non è chi non veda quale grave pericolo si celi in una clausola di questo genere e come ciò basti a far respnigere la convenzione proposta.

Il diritto di imposizione, devoluto allo stato ed ai comuni non può mai abdicarsi e noi segnaliamo la convenzione proposta come un indice della serietà con cui i nostri amministratori studiano taluni delicati problemi della nostra città e la disinvoltura con cui li risolvono o pretendono risolverli.

ANCORA IL PIANO REGOLATORE

IN CONSIGLIO COMUNALE

Malgrado la caparbietà degli assessori Ceriana e Fiorio, che trovarono appoggio nel Sindaco, la deliberazione relativa a taluni ricorsi per modificazioni al piano regolatore è stata rinviata ad un mese. L'opposizione trovò alimento in quasi tutti i banchi del Consiglio e solo trovò contrario il Consigliere Geisser, diventato paladino del Sindaco dopo essere stato incluso nella Commissione del Bilancio.

La ragione della opposizione sta sopratutto nel fatto che il Sindaco, quando si discusse il piano regolatore, per ottenerne la rapida approvazione, accettò la raccomandazione fatta per la soppressione delle vie private e dei grossi isolati, con formali assicurazioni in senso favorevole, ma una volta approvato il piano, non se ne curò più, anzi avendo nella Commissione Consigliare pel piano stesso il Consigliere Vicari sollevata la questione, gli assessori si rifiutarono di discuterla e allora il Consigliere Vicari se ne andò sdegnosamente. La cosa d'altronde non dispiacque ai sullodati assessori, ... riuscì più facile far approvare da ... compiacenti consiglieri rimasti tutto ... che vollero.

Di fronte a tanta disinvoltura però il Consiglio si ribellò ed anche il Consigliere Avezzano, della maggioranza, protestò vivamente. Si pretese allora dal Sindaco di far approvare la deliberazione relativa ai ricorsi, ma non vi riuscì, essendo stato dimostrato dal nostro compagno Bachi e da altri, che vi era stretto legame fra la deliberazione medesima e la questione delle vie private e dei grossi isolati.

Non è qui il caso di insistere maggiormente su questo argomento, su cui ci intrattenemmo diffusamente quando si discusse del piano regolatore, ma rileviamo solamente che precisamente in questi giorni sono stati presentati da numerosi abitanti della periferia dei memoriali per ottenere che molte vie private siano messe in buona condizione di viabilità e di illuminazione. Ora l'amministrazione Comunale, od è disarmata (e noi non lo crediamo), oppure non intende richiamare i proprietari di case ai loro obblighi e ne consegue la necessità di un provvedimento radicale, che non vuol essere, come affermava l'assessore Fiorio, un regalo ai proprietari di case, ma un regime di disposizioni che trasformando le vie private in pubbliche, togliendo lo sconcio attuale, metta a carico degli interessati il contributo necessario alla trasformazione stessa.

Ciò che non si può oltre ammettere, si è che, a poca distanza da arterie importantissime, vi siano vie, anche di discreta larghezza, fiancheggiate da alte case, tutte abitate, dove anche nella più bella stagione, non si può passeggiare di sera senza correre il rischio di rompersi il collo, dove affondano i carri e dove si accumulano sassi, quando non si cumulano immondizie.

Coloro che, spinti dal bisogno, affittano le case in queste vie private non possono preoccuparsi delle distinzioni che fa il Comune e d'altronde conviene ricordare che le vie private servono anche al transito di quei cittadini che pur non abitano in esse.

Il Consiglio ha fatto bene a richiamare il Sindaco alle sue promesse ed è ad augurarsi che la questione sia una buona volta risolta. Non vi può essere la città pulita e la città sudicia e poichè gli abitanti delle vie private sono contribuenti come gli altri, han diritto che in un modo o nell'altro sia tutelata la loro integrità fisica, che nelle vie private oggi non è tutelata affatto.

Ma per un'altra ragione ancora si è fatto rinviare l'approvazione della deliberazione relativa ai ricorsi contro il piano regolatore.

In questa deliberazione vi sono dei casi che meritano speciale attenzione. Si è tenuto conto degli interessi dei privati e si è fatto bene, se questi interessi privati non contrastano con quelli del Comune, ma in parecchi casi, si sono dimenticati gli interessi del Comune. Così, per quella caparbietà cui accennammo in principio, non si è voluto assolutamente deviare qualche strada di secondaria importanza perchè si volle conservare un ideale rettilineo con altre vie e vie a crearsi che molto probabilmente non si faranno mai. Ma non consentendo queste deviazioni di scarsa importanza, il Comune va incontro a spese di esproprio di centinaia di migliaia di lire, ed è su questo punto che noi ci proponiamo di richiamare ancora la attenzione del Consiglio, perchè pensiamo che la tutela del patrimonio comunale, debba essere in capo ai nostri pensieri e che solo alte ragioni estetiche o igieniche possano talvolta giustificare taluni sacrifici.

Biblioteca.

REGIO PARCO.

L'inaugurazione della Sala di Lettura alla nostra Casa del Popolo riuscì più imponente di quanto si credeva.

Speriamo non sia un fuoco di paglia ma sia invece duratura e che le inscrizioni ala scuola aumentino sempre più.

Intanto avvertiamo che la Sala di Lettura è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 22 dei giorni feriali, soci e non soci della Casa del Popolo, pssono frequentarla.

Tutti i venerdì sera e tutte le domeniche mattina vi sarà scuola per qualunque classe ed anche per gli analfabeti. La quale scuola verrà impartita come segue:

Al Venerdì sera, il Rag. *Pietro Bruno* impartirà lezioni dalle ore 21 alle 23.

Alla domenica mattina il nostro Segretario *Marengo Giovanni* darà lezioni dalle ore 9 alle 12.

A questi due bravi compagni che entusiasticamente si prestano per l'evazione politica ed intellettuale degli operai, il nostro plauso.

Ed ora tocca ai lavoratori del nostro borgo dare la risposta inscrivendosi numerosi a detta scuola, la quale si frequenterà a gratis.

La scuola, pensino i lavoratori, che la cosa più necessaria alla vita, essa insegna a fare l'uomo cosciente; ove regna l'istruzione regna la fratellanza, l'educazione, a solidarietà, il Socialismo.

Avanti dunque operai, accorrete numerosi, e la nostra Casa del Popolo farà volentieri dei sacrifizi purchè l'operaio si faccia vedere volenteroso.

Leonardo Barbetti.

Ai nostri abbonati.

Già il "Grido" ha parlato molto benevolmente del libro anticlericale AMORI SACERDOTALI, del compagno dott. G. Taramasso.

E' una vivace descrizione di ambiente, che mentre diverte il lettore, gli fa conoscere sempre meglio il mondo nero.

L'elegante volume costa L. 2,50 ma gli abbonati al nostro giornale possono averlo a L. 1,50.

Rivolgersi alla Redazione.

Agli abbonati del "Grido" che ancora non si sono messi in regola coi pagamenti, rinnoviamo ancora una volta l'appello per non costringere l'Amministrazione a sospendere ad essi l'invio.

In pari tempo raccomandiamo a coloro che rinnovano l'abbonamento e che si trovano assenti da Torino o non si presentano personalmente a quest'ufficio d'inviare la fascetta.

L'AMMINISTRAZIONE.

COMITATO PRO MASETTI.

«Lavoratori,

«Siete invitati a prendere parte al pubblico Comizio che avrà luogo Domenica 11, alle ore 10 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) per ascoltare e discutere — dopo la liberazione di Augusto Masetti — l'opera svolta dal Comitato di agitazione Torinese.

«Il Comitato»

AVVISO

A tutti i rivenditori di Città e Provincia, sono stati trasmessi a mezzo posta i relativi conti del 1913. Raccomandiamo l'invio degli importi.

Facciamo appello agli amici e compagni che si trovano in possesso dei seguenti numeri del nostro giornale, di volerli recapitare alla nostra Segreteria.

N. 449 del 29 marzo 1913.
» 456 del 12 aprile 1913.
» 462 del 24 maggio 1913.
» 462 *bis* del 31 maggio 1913.
» 485 dell'8 novembre 1913;

nonchè le edizioni straordinarie dei cinque collegi di Torino colle biografie dei rispettivi candidati.

Agli abbonati del «Grido» che ancora non si sono messi in regola coi pagamenti, rinnoviamo ancora una volta l'appello per non costringere la Amministrazione a sospendere ad essi l'invio del giornale.

In pari tempo raccomandiamo a coloro che rinnovano l'abbonamento e che si trovano assenti da Torino o non si presentano personalmente a quest'ufficio d'inviare la fascetta.

L'Amministrazione.

Assemblea di Partito.

Sabato 17 Gennaio Assemblea di Partito alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Dai Borghi Torinesi

Regione Valdocco - *Circolo Primo Maggio*

Entrando col 1.o Febbraio, in questi locali il circolo nostro affrontò una grande responsabiilta: 8 mesi nella Società Valdocco, fiaccarono parte delle nostre energie. Subito ci rinforzammo. Il gigantesco sciopero dei metallurgici torinesi ebbe dal circolo nostro l'aiuto morale e materiale (L. 54) per le elezioni politiche. Abbiamo dato tutte le nostre energie. Il sotto comitato elettorale provvedendosi di un discreto fondo finanziario, non lasciò una sola occasione, non una sera di libertà. Ed il giorno 26 ottobre, nelle 12 sezioni a noi affidate dal comitato elettorale, erano pronti al lavoro 60 giovani, prestando un servizio ammirevole di sorveglianza. Il cav. Gilardi, ispettore del candidato Grassi nelle nostre sezioni confessò esso pure, «con dei soldati così disciplinati ed entusiasti non c'è pericolo perdere». Spesa per le elezioni L. 43.

La sottoscrizione continua: *pro soldo al soldato* fruttò nel 1913 L. 35, che furono spedite in parti diverse ai compagni soci militari. Tutte queste spese non risultano sull rendiconto annuo perchè fornite da comitati con sottoscrizioni o feste. Non posso fare descrizone di tutto il movimento morale, ma l'interessato potrà trarre giudizio dal rendiconto qui sotto, e nemmeno faccio profili dei più attivi soci, per non sentirmi brontolare dietro da... amici.

Passiamo alla esposizione finanziaria tenuta con ammirevole abilità ed attività dal Segretario amministrativo.

Entrate

Guardaroba buffet	L.	4626,30
Quote, Ammissioni, Tessere	»	459.05
Entrate diverse	»	176,40
Totale entrate	L.	5561,75
Rimanenza Cassa 1912	L.	480,56
Totale	L.	6042,31

Uscite

Propaganda e spese Segreteria, ecc.	L.	383,20
Abbonam. al Grido ai soci	»	166,75
Mobiglio, vino, Birra, Luce, ecc	»	5211,98
Totale Uscite	L.	5761,93

Riepilogo

Entrate	L.	6042,31
Uscite	»	5761,93
Rimanenza cassa pel 1914	L.	280,38

Il passivo della rimanenza cassa dall'anno 1913 all'anno 1914, di Lire 200,18 va dato alle enormi spese d'installazione dei nuovi olcali (L. 500 circa). Come si vede il circolo si trova in condizioni floride, avendo un fondo reale di L. 280,38, nonchè il capitale mobile che raggiunge le Lire 600.

Siamo certi che i soci sapranno fare il loro dovere e dare al Circolo una vita vigile e battagliera. Energie non ne mancano, tutti amiamo il Circolo, la tendenza non ci divide, tutto c'è da sperare avanti col socialismo evviva il Circolo 1.o maggio!

BERT GIUSEPPE.

IN PROVINCIA

Federazione Socialista della Provincia di Torino.

Ai Compagni.

Le liste elettorali quanto prima saranno pubblicate, nessuno dei compagni dimentichi di controllare se il suo nome e quello di simpatizzanti furono compresi nel numero degli elettori. In caso contrario, rammenti il dovere che ha di ricorrere alla Commissione elettorale provinciale.

Non dobbiamo accontentarci della sola affermazione politica, anche nella lotta amministrativa il nostro partito deve dimostrare la meravigliosa sua vitalità.

Compagni, ognuno compia il proprio dovere.

Alle Sezioni.

Parecchie Sezioni non hanno ancora mandata la loro adesione alla Federazione per l'anno 1913. Sono quindi vivamente invitate ad inviarla quanto prima.

Non si deve pretendere dalla Federazione aiuto morale e materiale, quando poi si trascura di compiere, verso la stessa Federazione, il proprio dovere.

Nuove Sezioni.

A Porte, grazioso paesello sulle sponde del Chisone, si è costituita una fiorente Sezione. Il compagno, dottor Taramasso G., segretario della Federazione Provinciale, tenne prima un pubblico comizio nei locali della Società Operaia, svolgendo il tema: «Perchè siamo socialisti».

Dopo il comizio si procedette alla formale costituzione della Sezione, aderente al Partito ed alla Federazione provinciale. E noi siamo certi che questa Sezione sarà lievito e seme di feconde lotte, di belle vittorie. Ce ne affida la buona volontà dei compagni.

Un'altra Sezione si costituiva contemporaneamente a Grugliasco, con l'intervento del compagno Frache Giuseppe, rappresentante della Federazione Provinciale, e del compagno avvocato Massimo Portalupi, candidato politico.

Parlò prima portando il cordiale saluto della Federazione il compagno Frache, riscuotendo calorosi applausi e poi il compagno, avv. Massimo Portalupi, rallegrandosi per la costituzione d'una Sezione in un centro come Grugliasco, ove imperano i preti, e tracciando i doveri delle sezioni, riscosse pure meritati applausi.

Intanto si sta pure preparando la costituzione di altre Sezioni a Vische Canavese, a Borgomasino, a Caluso, a Pianezza, ad Alpignano, ecc.

Le Tessere.

In questa settimana le tessere saranno pronte. Esse debbono essere prelevate a mezzo della Federazione Prov. L'importo è di L. 1 e di L. 0 25 per l'adesione alla Federazione. Nessuna sezione avrà diritto ad intervenire al congresso, se non avrà aderito alla Federazione, come pure non riceverà aiuto morale e materiale, se non avrà compiuto il proprio dovere. Anche in merito alle pubblicazioni de le corrispondenze sul *Grido*, si terrà conto dell'adesione, preferendo quelle sezioni che si trovano al corrente.

Si raccomanda di inviare l'importo dell'ordinazione presto, affinchè non avvenga come negli anni scorsi di prendere le tessere troppo alla spicciolata con perdita di tempo ed aggravio di spese.

Propaganda.

Domenica, il compagno dottor Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale, sarà a tenere una conferenza a Castellamonte.

I compagni e simpatizzanti dei paesi vicini sono invitati a non mancare.

Il compagno, avv. Massimo Portalupi, parlerà a Caravino, sulla lotta amministrativa.

Il compagno, Ugo Scaletta, sarà alla borgata Leumann per una conferenza al circolo socialista.

Congresso intercollegiale Bricherasio-Pinerolo.

La Federazione Provinciale in accordo con le Sezioni di due collegi, ha deliberato di tenere il congresso intercollegiale al 25 corr. a Pinerolo, nella sala della Società Operaia.

Nella prossima settimana sarà pubblicato l'ordine del giorno.

Intanto le Sezioni si preparino degnamente, affinchè il congresso riesca una magnifica affermazione delle forze socialiste in queste valli.

Congresso collegiale di Aosta.

Il congresso Collegiale di Aosta, fu definitivamente stabilito per il giorno 18 corr. Oltre il candidato Barge Vittorio, vi partecipera, quale rappresentante della Federazione Provinciale il compagno prof. Prever.

Seduta dell'8 gennaio 1914

Presenti: Portalupi - Barge - Bocciatti - Benso - Frache - Nulin - Damonte - Scaletta- Gariglietti.

Il compagno Frache, fa la relazione del convegno di Venaria Reale, tenutosi in merito alla proposta di mutazione di candidatura. La relazione viene approvata. Si legge poi la lettera del compagno Allasia. E si delibera di rispondere in merito al compagno Allasia. La relazione Frache, come il contegno suo tenuto al convegno, vengono approvati.

Si aprova pure la relazione Scaletta, in merito alla vertenza della Sezione di Rivoli, terminato nella fusione delle due Sezioni.

Si delibera oi che i compagni socialisti non possono appartenere ad altre leghe, pur mascherate a democratiche.

Si nomina i compagno Gariglietti a rappresentante della Federazione Provinciale al congresso di Venaria al 11 corr., ed il compagno prof. Prever a rappresentante al congresso di Aosta per il 18 gennaio.

Si prende atto delle conclusioni emesse dalla commissione nominata per la avvertenza Biolatto-Rossotto.

Il segretario Taramasso

Val Pellice e Val Chisone

PINEROLO

Pro Lotta elettorale

Somma precedente	L. 328,15
Carosio Giovanni	8.-
Moro Luigi	2
Gaido Giuseppe	2
Torre Stefano	1.-
A riportare	L. 342,15

Congresso intercollegiale

Salvo casi imprevisti, il Congresso intercollegiale socialista del Pinerolese e Val Pellice, avrà luogo in Pinerolo, nella sala della Cooperativa Operaia il giorno 25 gennaio.

Comincino i compagni a prenderne nota affinchè nessuno manchi in detto giorno, tanto più che la prossimità delle lotte amministrative conferisce una speciale importanza al nostro convegno sul quale convergono gli sguardi di amici ed avversari.

Un partente

Di questi giorni l'ottimo Giovanni Ingaramo ci abbandona per recarsi all'estero, in cerca di quelle soddisfazioni morali che la nostra grande patria imperialista, nega ai figli suoi intelligenti e probi.

Benchè non iscritto ufficialmente al Partito, l'amico che ci lascia è uno dei nostri migliori. L'opera sua attivissima svolta sempre in pro della propaganda nostra, e specialmente in occasione della recente politica, ce lo fa giustamente considerare come uno dei migliori socialisti.

E' perciò che, mentre auguriamo all'amico partente tutte quelle soddisfazioni che egli ben merita per le doti sue impareggiabili della mente e del cuore, facciamo voti che la sua lontananza non sia troppo lunga e che noi possiamo riaverlo presto fra noi a rioccupare il posto che così bene ha tenuto fino ad oggi in mezzo alle file dei lavoratori coscienti, generosi, attivi a vantaggio della nobile causa per cui combatte il partito socialista.

ABBADIA ALPINA

Nelle Scuole

Da parecchio tempo ci giungono proteste sul modo con cui in queste scuole viene impartito l'insegnamento religioso.

Noi ricordiamo agli amministratori del Comune, che la legge dispone tassativamente dover l'insegnamento religioso essere impartito unicamente agli alunni i cui genitori ne abbiano fatta espressa domanda.

Ci risulta anzi che qualche insegnante occupa quasi unicamente il tempo con l'insegnamento religioso.

Richiamiamo su questo abuso l'attenzione delle autorità locali, decisi però a ricorrere altrove, qualora questa nostra protesta non avesse quell'effetto che è desiderabile e conforme alla legge.

PRAROSTINO

Conferenza Gay

Domenica scorsa, il compagno Matteo Gay, parlò nella sala del Roc, dinanzi a un pubblico numerosissimo sulla *Piccola proprietà e sui vincoli forestali.*

L'ottimo ed attivo compagno Gay, che era stato presentato al pubblico dal maestro di Borà, tenne desta per un'ora l'attenzione dei presenti, suscitando una impressione di profonda simpatia che si manifestò alla chiusa con approvazioni ed applausi vivissimi.

L'opera intelligente del compagno Matteo Gay è vivamente apprezzata nella nostra regione e non mancheranno i nostri agricoltori di dimostrarlo appena se ne presenterà l'occasione.

Leggete l'Avanti!

Dalla Valle di Susa

Sottoscrizione Pro lotta Elettorale

Somma precedente (V. n. 493) L. 1046,75

Fiore L. 1 — Dionisatto 0,25 — Varalda 0,25 — Varalda 0,50 — Tagliabue 0,25 — Olmo 0,25 — Francese 0,25 — Vigiongo 0,25 — Olmo B. 1 — Dellarolle 0,40 — Pondrano 0,30 — Francese 0,40 — Francese 0,50 — Dellarolle A. 0,50 — Fiore 0,50 — Garlanda 0,25 — Chiocchetti 0,25 — Pesce 0,20 — Burocco 0,30 — B. 2 — P. A. 0,50 — V. P. 0,25 — Dattrino 0,50 — Dattrino G. 0,40 — Trivero 0,30 — Francese T. 1 — Raso 0,30 — Rosetti 0,25 Tortolane 0,50 — Bodo 0,30 — Dellarolle F. 0,50 — Capprillo 0,50 — Grasso 0,50 — Leone A. 0,25 — Dattrino A. 0,50 — Dellarolle G. 0,50 — Ruffinengo 1 — Ferraris 1 — Olmo P. 1 — Guglielmotti 1 — Ferraro - — Almo 1 — Pontrano A. 0,50 — Vigino 1 — Vaula 0,50 — Ferrari B. 1 — Viginio R. 0,20 — Peretta 0,50 — Eusebione 0,30 — Tagliabue 0,25 Bertoni G. 1 — Dedurre L. 0,40 spese postali L. 33.—

Susa a mezzo Nino Berardi fra compagni » 7.—

Modane a mezzo Pacchiarini: Bertino M. 1 — Origine 1 Bonnot 0,50 — Verquera 0,50 — Faia 0,50 — Prin 0,25 — Davi 0,25 — Sigot 0,30 — Novario 0,50 — Lesca 0,50 — Rey 0,50 — Davi G. B. 0,30 — Bartold 1 — Longo 1 — Vottero 1 — Richiero 1 — Avanzo bicchierata 0,10 — Dopo Conferenza Vigliongo a la Praz 8 — Dopo Conferenza Vigliongo a Modane 15,30 — Avanzo bicchierata 0,10 — N. N. 3 — N. N. 2 — Spese per conferenza e postali dedurre L. 8,30. L. 31,50

Totale Lire 1118,05

Il cassiere Cuatto Vincenzo.

N. B. - Si prega vivamente i detentori di schede di ritornarle vuote o riempite e colle somme raccolte al cassiere del Comitato: Cuatto Vincenzo - Bussolino.

S. DIDERO

Un poco di Sincerità

Il nostro prete ha l'ossessione antisocialista. Se qualcuno in chiesa non è abbastanza impaurito della presenza di dio e disturba alquanto, eccoti il reverendo gridare, urlare al socialista.

Orbene, sappia il nostro egregio reverendo, che i socialisti, conoscendo i preti, la chiesa che sono la negazione della dottrina di Cristo, non perdono il loro tempo a partecipare alle loro pagliacciate culturali.

E tutto ciò, sia detto una volta per sempre e perchè la smetta di insultare i socialisti, se non vuole che si illustrino per bene le gesta dei preti e della santa bottega.

COLLEGNO

Assemblea Generale.

I soci della Sezione Socialista di Collegno e Borgata Leumann sono convocati in assemblea per domenica 11 Gennaio alle ore 14 per discutere un *importante ordine del giorno.* Interverrà pure il compagno Ugo Scaletta della Federazione Provinciale.

L'adunanza avrà luogo nel salone del Circolo della Borgata Leumann. I soci sono pregati di non mancare.

SAN GIORGIO DI SUSA

Errata-Corrige

Il lettore accorto avrà riparato egli stesso all'errore d'impaginazione avvenuto 15 giorni or sono, per cui una corrispondenza sul «Grido» riguardante la non ancora fatta cauzione alla Cooperaiva di S. Giorgio per parte del magazziniere, veniva rubricato nella colonna del Canavese invece che in quello della Valle di Susa.

Chi lo crede, veda il numero del 28 Dicembre u. s.

V Collegio

MORIONDO TORINESE

Banco di Beneficenza

In paese regna un vivo malcontento in merito al Banco di Beneficenza. La regina madre aveva regalato un servizio d'argento ed il re un servizio in calici d'argento dorato per vini spumanti. I due doni andarono a finire proprio nelle mani dei due teologi direttori del Banco di Beneficenza.

Noi non mettiamo in dubbio la correttezza dei due reverendi, ma i paesani sembra non vogliano vederci troppo chiaro, e si dicono certe cose che, se vere, non tornerebbero certo ad onore dei teologi. Anzi si è messo persino in giro un certo foglio volante che fa delle insinuazioni e minaccia rivelazioni.

Noi attendiamo. Però non sarebbe male che i direttori di questo Banco di Beneficenza presentassero i conti, onde tutti potessero giudicare del come vennero distribuiti i denari.

E' questione di onestà.

MONCALIERI

A proposito di... puntata

«*Non la puntata*, che il «Grido del Popolo» fa contro il nostro Direttore ma lo sfruttamento di centinaia e centinaia di persone ecc... che ci induce a trattenerci, e a richiamare l'attenzione degli Enti pubblici sulle comunicazioni tramviarie». E' questa la premessa di un articolo del giornale di Giordano. E così sia! Noi non abbiamo mai creduto e non crediamo che una sola *puntata* contro il divin Masera possa riuscire a smuoverlo dal suo aureo seggio. Per la cute del Felice Masera tanto più ora che ha incominciato una nuova vita, ci vogliono non puntate ma acutissime punture: e di queste se ne potrebbero scrivere, se ciò non credessimo inutile, come inutile sarebbe il lavar la testa all'asino. No, no, assolutamente no, non vogliamo assumere tanta responsabilità e non vogliamo neanche che si possa credere essere stati noi la causa di avere sollecitato il direttore della nuova vita a condurre il can per l'aia..' per circa due colonne e di ripetere cose trite e ritrite e di non... rispondere affatto alla nostra domanda se le promesse fatte durante l'aurea propaganda, fossero già in via di pratica attuazione.

Ma di tutto questo nulla dice: solo vi trova modo, comodo assai di criticare la... defunta amministrazione Comunale e sorvola invece per comodo ancora, e si dimentica di un certo sig. Luigi Giordano ex Presidente della Deputazione Provinciale e del Contratto Provincia - Comune - Belga, cagione in parte di tutto l'attuale stato di cose e delle generali lamentele.

Comunque della questione delle Comunicazioni tramviarie gli uomini della vita nuova si ricordarono e scrissero: e ciò è già una buona cosa; vogliamo poi ancora sperare che continuino a ricordarsi di tutte le altre altisonanti promesse fatte nel periodo elettorale.

Assemblea di partito

I soci della Sezione Socialista sono invitati alla adunanza che si terrà Giovedì 15 corr. alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. - Lettura verbale;
2. - Nomina Commissione Esecutiva, Sindaci e Probiviri;
3. - Varie.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Cose locali

Nel periodo elettorale i galoppini compansisti per poter accrescere i suffragi al loro duce, con piena sicurezza, andavano affermando che la ferrovia Chivasso Cuorgnè era un fatto compiuto, ed a sentirli a concionare pareva quasi che da un momento all'altro si dovesse udire il fischio della sbuffante locomotiva. Ora però, a più di due mesi di distanza dalla grande giornata elettorale, non se ne parla più, tutti dormono i sonni tranquilli e nemmeno uno dei tanti mirabolanti telegrammi, pubblicati nel giorno delle elezioni, viene a portare un segno di risveglio. In forza della promessa ferrovia l'on. Compans ha potuto conservarsi la medaglietta, gli elettori ciecamente gli hanno prestato fede ed i galoppini attendono con ansia dalle blasonate mani la caduta di una qualche chincaglieria decorativa, mentre le pratiche per la ferrovia riposano forse impolverate su qualche tavolo del Ministero. Pure nella canonica è ritornata la tranquillità, i belligeri entusiasmi facelliani si sono frenati, l'angelo del perdono aleggia su tutti, ed i nostri reverendi preti, tanto per dimostrare che le offese vanno perdonate, ultimamente si sono degnati di onorare colla loro presenza un banchetto offerto ad un neo-decorato compansista. Il sindaco, con un poco di acqua santa attinta in canonica, ha spento il suo fuoco anticlericale ed il suo entusiasmo per l'on. Compans, ha messo nel dimenticatoio ogni promessa e tutto contrito e dolente si prepara ad accattivarsi l'animo e l'appoggio dei preti. La concordia regna ovunque e ci assicurano che facelliani e compansisti abbiano terminato l'anno in un dolce idillio. Solo noi, che tutto ricordiamo, non possiamo perdonarvi, o versipelli clerico-liberali! Se per una volta avete potuto ingannarci, l'ora del *redde rationem* pure per voi sta per suonare. Lieti di avervi completamente smascherati, sorretti dall'incrollabile nostra fede anticlericale e socialista, ci prepariamo per la riscossa, ed a fronte alti vi assicuriamo che non disarmeremo.

BAIRO

Luce elettrica

Ci stupisce che il segretario comunale, che sa così bene guidare il Sindaco attraverso il labirinto delle faccende comunali, non abbia ancora pensato a fargli fare qualche cosa di utile per il paese. Per una volta tanto ci permettiamo di suggerirgli una proposta e, pregandolo di volerla prendere in considerazione, attendiamo di vederla quanto prima portata in discussione ed approvata dai nostri padri coscritti. Da tempo la popolazione reclama la luce per le vie del paese, ma purtroppo questo giusto desiderio rimase sempre insoddisfatto e mai nessuno si è curato di studiare e risolvere l'importante questione.

Ora, siccome a poca distanza dall'abitato passa la linea della forza elettrica della Società Alta Italia, il mezzo per ottenere la luce si presenta facilissimo e con un poco di buona volontà da parte dell'Amministrazione Comunale, la luce lettrica in Bairo potrebbe essere un fatto compiuto.

Vorrà il Sindaco farsi iniziatore di così importante opera civile?

Lo speriamo, tanto più noi che, portando la linea della forza elettrica sino a Bairo, diversi altri Comuni e frazioni circonvicine ne potrebbero pure usufruire per l'impianto della luce elettrica. Per questa nostra proposta non pretendiamo nessun guiderdone, solo preghiamo l'egregio signor Herin, se la proposta stessa verrà realizzata, di non addossare tutto il merito all'onorevole Compans.

Avrà poi tempo di sfogare la sua cortigianeria quando in altre elezioni politiche si parlerà nuovamente di una certa ferrovia Chivasso-Cuorgnè.

CHIVASSO

Al corrispondente del «Canavesano»

Si pubblica solamente ora questa corrispondenza per assoluta mancanza di spazio, però anche in ritardo nulla perde della sua attualità.

Nello scorso numero il «Canavesano» pubblicava un articolo da Chivasso dal titolo: *A proposito della Società Operaia.*

Veramente non varrebbe la pena occuparsi di tali e tanti scempiaggini, ma poichè si accennava al Partito Socialista, una risposta la diamo anche perchè l'ameno corrispondente non interpreti il silenzio nostro come una fuga.

Ricordi lo scrittorello che noi non abbiamo tempo da perdere a limare i nostri scritti, esprimiamo i pensieri come ci vengono dalla mente senza preoccuparsi della forma, lieti d'essere compresi dai compagni e non curanti del disprezzo di certi giornalisti in cerca di forme esteriori e vuoti di contenuto Non ambiamo le pose di letterati.

Comunque, ci preoccupiamo solo di una cosa, di lavorare, lottare quanto più ci è possibile per il raggiungimento del nostro radioso ideale, di maggior benessere, di miglior giustizia. Se l'ideale nostro non piace al corrispondente del «Canavesano», non sappiamo che dirgli. Non si può pretendere che certi animali, siano pure ben bardati, gustino i biscottini. Se poi non lo ritiene bello, giusto, e sente in sè la forza di dimostrarlo, venga in contrattitorio nei nostri pubblici comizi a dimostrare la forza dei suoi ragionamenti, la sincerità dei suoi convincimenti.

Ed infine rispondiamo: Dov'è in Chivasso il Partito Radicale? Quale il suo partito? E non sa che l'alfiere dello sconosciuto radicalismo locale fece il galoppino elettorale per il forcaiolo Morino?

I radicali di Chivasso si confondono troppo bene con la nera veste del prete per poterli distinguere.

Riguardo poi a pretesi nostri concordati fra noi ed il sindaco non ce ne furono mai, ed i lavoratori serii ed onesti, che hanno scelto a travicello colui a cui voi alludete, sono quelli stessi che vi hanno cacciato dal Partito Socialista qualche anno fa. Per carità, non toccate certi tasti stonati!

Lo sappiamo, era speranza del corrispondente vedere i socialisti ai suoi piedi, ma noi abbiamo troppa fierezza di dignità politica e personale per prostituirci così in basso. Ora il miserello si appresta a piangere tutte le sue lagrime sul tramonto inonorato del suo partito.

Ascolti un consiglio disinteressato: quando sentesi la fregola di sporcar carta, non faccia il giullare, che neanche in questo mestiere riesce bene, cerchi se gli è possibile di fare l'uomo serio, forse sarà tanto di guadagnato per lui.

E con questo punto e basta.

La Sezione Socialista.

Grave infortunio sul lavoro

Il manovratore Opezzo Michele, di anni 33, addetto alla nostra stazione ferroviaria, la sera del 17 corrente, trovandosi in trasferta a Strambino, mentre manovrava un treno merci veniva da questo investito rimanendovi orribilmente schiacciato. Lascia la moglie con due bimbi.

I compagni di Chivasso ne rimasero molto impressionati, poichè l'Opezzo era un buon organizzato, organizzatore, uomo di fede e di coscienza eletta.

Vesco Giuseppe.

CUORGNÈ

Bizze clericali

La conferenza tenuta dal compagno dottor Taramasso G. nel Teatro Comunale, ha fatto venir la senepa al naso dei tabaccosi reverendi.

Ed un chiercuto corrispondente stillò sul *Momento* tutto il veleno, incuo per altro, della mala fede pretesca. Ribattere ad una ad una le menzogne sacerdotali ospitate nello scolatoio massimo delle sacrestie piemontesi, non val la pena.

Coloro che erano presenti alla conferenza hanno già dato il loro giudizio. Ma quello che vogliamo far notare si è che il reverendo, mente sfacciatamente sapendo di mentire quando afferma che il comizio fu tenuto per iniziativa della Camera del Lavoro. No, chi indisse il comizio è la Federazione Socialista Provinciale, d'accordo con la Sezione Socialista locale. Istituzioni ben distinte dalla Camera del Lavoro.

Il reverendo scribacchino, degno discepolo di Loiola, lamenta le 100 lire che il Comune passa alla Camera del Lavoro, che fa opera vantaggiosa per il proletariato, ma tace delle 300 che da molti anni vanno nelle tasche dei preti, i quali pensano a mantenere l'operaio in una eterna soggezione al padrone.

Nè vale lagnarsi che solo 25 lire siano state assegnate dal Comune alla scuola festiva, perchè i clericali mai se ne interessarono. Furono i socialisti ad occuparsene ed a proporre che vi fossero almeno assegnate L. 50. Tutti sanno, meno, si capisce, il reverendo, che il consigliere socialista Cinotto interpellò il Sindaco in proposito, il quale alla fine di novembre ignorava se le scuole si erano riaperte, e cominciarono solamente il 14 per merito dell'insistenza del compagno Cinotto.

Riguardo poi a quanto affermò il compagno Taramasso del clericalismo, nulla di vero scrisse il corrispondente *Momento*. **Perchè il** compagno nostro non ebbe una parola di disprezzo alla religione, al sentimento sincero ed onesto degli ascoltatori, ebbe solo rampogne e forti invettive contro i mercanti della religione, che la sublime dottrina di Cristo fanno servire ad arma politica? Perchè il reverendo non venne a prendere la parola?

Comunque il compagno nostro dottor Taramasso tornerà presto fra noi, ed i reverendi locali, se hanno il coraggio, vengano, non per interposta persona, a sostenere essi stessi il contraddittorio. Vedremo chi ha più ragione.

Pretendere dal corrispondente del *Momento* un po' più di lealtà è tempo sprecato... la lealtà è femmina, ed i preti sono condannati al celibato

La Sezione

PALAZZO CANAVESE

Propaganda

Il giorno ventotto dicembre u. s. il compagno Flecchia Vittorio di Magnano giungeva a Palazzo ove tenne una splendida conferenza sul tema di *Socialismo ed Organizzazione*

Molti furono gli ammiratori e gli uditori del bravo giovane, il quale con eloquenza veramente impareggiabile seppe riscuotere numerosi applausi e farsi ammirare da tutti anche dagli avversari.

Egli ci fece conoscere lo scopo del Socialismo, il vero fine, le sue speranze; ci fece toccare con mano le condizioni misere dei lavoratori, ci fece conoscere quali sono i diritti della classe operaia ed i modi migliori di ottenere quelle concessioni legali che sono nel nostro interesse.

Un ringraziamento di cuore vada adunque al bravo giovane di Magnano che seppe dimostrarsi a noi tutti di una eloquenza impareggiabile e di un cuore d'oro. Speriamo fra non molto tempo di rivederlo nuovamente fra noi, poterlo applaudire.

VENERIA REALE

Nella nostra Società di M. S.

Domenica 4 corr., nella nostra Società Operaia, ebbero luogo le annuali elezioni per le cariche sociali. Ho detto le annuali elezioni, ma per essere più preciso debbo aggiungere che a quest'ultima convocazione elettorale dei soci ben altre due precedettero a breve scadenza.

Infatti, l'Amministrazione, volontariamente dimissionaria per un'eccesso di delicatezza, aveva con esito completamente negativo tanto nella prima, quanto nella seconda prova elettorale, per assoluta mancanza di votanti, indetto queste due elezioni, e nelle quali naturalmente non ha concorso alla riconquista dei posti vacanti, lasciati appositamente perchè tutti coloro che per vanità avevano sin dall'epoca della prima vittoria socialista fatto continuamente opera dissolvitrice alle basi della Società stessa, avessero potuto trovare il campo libero, per riafferare quell'agognato potere, che coll'iniqua loro condotta avevano dimostrato di volere ad ogni costo. Con questo loro atto gli amministratori socialisti hanno voluto dimostrare a tutti gli imparziali che al disopra delle loro persone, stava loro a cuore l'interesse sociale il quale era stato ripetutamente, affidato alle loro mani, e, nell'interesse del quale, avrebbero continuato a dare il proprio incondizionato aiuto morale e materiale.

Inutile dire che anche in questo gli avversari sempre in mala fede, vollero far vedere agli ignari ed ai facili creduloni non essere questa dicisione dovuta al lodevole proposito suesposto, ma ad incapacità amministrativa dei singoli ed ai metodi introdotti ed esercitati camorristicamente nella azienda, metodi i quali avevano creata ad esse una situazione così imbarazzante e di non facile soluzione, la quale aveva consigliata ad essi questo genere di ritirata.

E' vero che a questi avversari così pusillanimi potremo mettere i registri di tutta la contabilità sociale sotto naso registri che del resto sono a disposizione di chiunque — ma siccome essi sanno benissimo a quali responsabilità penali incorrerebbero ove invece della blanda accusa si decidessero più onestamente ai fatti specifici, citando dati e fatti e la persona a cui vogliono alludere, mancando così ad essi l'onestà ed il coraggio, i nostri compagni non devono e non possono prendere sul serio le loro smargiassate ed i canaglieschi loro tentativi.

Credo superflua ogni mia ulteriore induzione nell'esporre dettagliatamente dati e fatti che precedettero questa decisione socialista, perchè in primo luogo fu già diffusamente spiegata in un recente mio ordine del giorno e per la magnifica e significativa risposta data a costoro dalla votazione di Domenica.

Per la cronaca basta citare che nella prima loro votazione non si ebbero che 17 votanti su circa 400 inscritti, due terzi dei quali avrebbero potuto votare, mentre nella seconda i voti si ridussero a quattro.

Invero, l'appello che abbiamo lanciato ai nostri amici simpatizzanti per l'astensione non poteva per noi dare risultati migliori, come del resto non osavamo sperare di più dall'esito della votazione fatta sul nome dei nostri compagni, i quali senza fare il lavoro elettorale che si era usi a fare gli anni scorsi affinchè nessuno avesse disertata l'urna, sui surriferiti 400 inscritti dei quali due terzi appena risiedono nel Comune, tenuto calcolo degli infermi e di quelli sospesi eventualmente dai diritti sociali per morosità nei pagamenti, 124 voti dati alla nostra lista su 127 votanti, è veramente un esito superiore ad ogni più rosea nostra aspettativa!

E questa dimostrazione inaspettata di simpatia da parte dei soci, spero fermamente che varrà a far dimenticare ai nostri compagni il treste passato e tutti gli ostacoli cui è irto il nostro ascensionale cammino, per raggiungere la eccelsa e radiosa vetta, della mèta comune.

Pensate o compagni, che se la fama di ottimi amministratori ma sopratutto di onestà, cittadini si può per un momento venire offuscate dalla malvagità di pochi disonesti, davanti alla documentazione ed alla realtà dei fatti essa torna ben presto ad imporsi alla considerazione pubblica ed a rifulgere in tutta la sua grandezza.

Il girovago solitario

VOLPIANO

Una lezione di galateo.

Chi ha assistito domenica scorsa alla seduta del Consiglio Comunale, non può fare di chiamarla, specialmente sulla interpellanza svolta dal nostro compagno Ricchiardi circa il comportamento del Sindaco e di un Consigliere di maggioranza, una vera lezione di morale pratica ossia di galateo.

Esso infatti disse che astrazione fatta dalla discordanza che possa esistere circa la spesa da incontrarsi per l'insegnamento, sia' collautonomia scolastica, sia coll'avocazione delle scuole alla Provincia, sta il sistema della discussione, sistema che può stare al di sotto di quella regione barbara chiamata Libia, ove l'Italia intende portare la civiltà modella.

Il Ricchiardi disse che quando un Capo dell'Amministrazione si limita a dire che i Consiglieri della maggioranza erano già d'accordo prima di venire alla seduta, che non è vero quanto afferma la minoranza, che non è decoroso per un Comune di 6000 abitanti passare le scuole alla Provincia, senza contrapporre calcoli precisi a quelli della minoranza, compie atto di incivilità e sopratutto menoma anche l'autorità ed il valore dell'organismo amministrativo. Sarà benissimo vero che questo Capo dell'Amministrazione abbia studiato di persona la questione, ma può anche darsi che sia stato montato da don Rodrigo imperatore di Volpiano, colui che disse di non voler occupare di politica, mentre invece col patto semi Gentiloniano mandò al consiglio gli ambiziosi falangisti perchè il cadreghino li fa diventare umili servitori.

Ad ogni modo se il Sindaco era proprio a giorno di quanto si discute il suo atteggiamento è sinceramente deplorevole.

In quanto al Consigliere cui alludiamo non se l'abbia a male se siamo più mordaci del solito in suo confronto, perchè ciò dipende unicamente dalla sua inconsulta imprudenza se lui avesse imitato i suoi compagni che seguirono il famoso detto *che un bel tacer non fu mai scritto* non si sarebbe guadagnato quanto per lui dedichiamo.

L'egregio falangista che nella questione del latte *ne nero ne rosso* volle dimostrarsi un Napoleone (cattivaparte) distruggendo e redimendo colle sue teorie «popolari» tutto quanto si architettava per impedire qualsiasi comunanza coi partiti avversi e principalmente col partito clericale, tardo' a farsela nei pantaloni, con tutto il suo seguito, passando al servizio da lacchè del suo nemico.

Infatti che cosa toccò al Napoleone (cattivaparte) colla sua falange al momento della battaglia? toccò di raccogliere i suoi sette subalterni e recarsi dal don Rodrigo a recitare l'atto di contrizione e subire la punizione dei tagli e cioè l'obbligo assoluto di lasciare per terra la lingua sacrilega dall'abitazione al Municipio, solo a tal patto potè raggiungere l'agognato cadreghino.

Una prova di essere diventato il vero lacchè del suo avversario, ma anche scioccamente lo dimostrò in detta seduta quando con stupido orgoglio rivolgeva, parlando contro il nostro compagno Ricchiardi, lo sguardo arcigno e diretto da sembrare una iena affamata quando tenta la scalata al muro del camposanto per divorare i cadaveri.

Colla certezza di non errare noi diciamo che il suo contegno fu scandaloso, tanto più che voleva sostenere cose a lui ignote, scandaloso poi ancora perchè ciò fa a pugni col programma del partito popolare, nel quale vanta di militare.

Evviva l'ambizione, abbasso i principî questo è l'emblema dei falangisti.

Il nostro Sindaco ingegnere

Ci venne riferito che il «Corriere Canavese», nella rubrica di Volpiano trattando l'autonomia scolastica, il cognome del nostro sindaco veniva preceduto da un «ing.» che correntemente vorrebbe dire ingegnere, è vero ma che potrebbe solo intendersi ingenuo od anche ingenuo. Dalla constatazione fatta nel Caffè Revello del palazzo di Città a Torino ebbimo proprio a constatare il fatto, però dallo stile abbiamo giudicato ciò un lapsus penne forse dell'on. magistrato che nella foga di lisciare il suo galoppino elettorale arrivò anche a laurearlo, più tardi speriamo che lo faccia almeno cavaliere.

CARMAGNOLA

L'assemblea Generale è indetta per sabato 9 alle ore 8 e mezza col seguente ordine del giorno:

Relazione Morale e Finanziaria - Nomina della Com. E. e cariche - Prelevamento tessere - Varie.

PRO GRIDO

Somma precedent	L. 190,2-
N. N. a mezzo Bambetti Torino	» 5.-
Gentilini Italo, Torino	» 0,5
Torino - Nerva (Indennità elettorale Circolo Lucento	» 5
Torino - Gazzelino Enrico	» 1
Torino - Sandrone Valerio	» 1
S. Maurizio C. - Fogliatti G.	» 1
Torino - Circolo Soc. R. Parco	» [illegible]
» - Foluzzo G.	» 1
» - Boffi Menotti	» [illegible]
» - Rocchetti Leopoldo	» [illegible]
» - Ambrino Francesco	» 1
» Carradori Mario	» 3
S. P. d'Arena - Visconti G.	» 9
Continua	L. 215

PICCOLA POSTA

Somme ricevute:

Gassino - Bricca Giovanni	L. [illegible]
Ceres - Poma Giacomo	» [illegible]
Bricherasio - Favro A.	» [illegible]
Castelnuovo A. - Valpreda F.	» [illegible]
Lessuolo - Societa Op.	» 3
Guarene - Sobrero G.	» 1
Mombello M. - Maroglio G.	» [illegible]
Luserna S. G. - Foune D.	» [illegible]
Rivoli - Comba A.	» [illegible]
S. Maurizio C. Fogliatti G.	» [illegible]
S.te Clair (Francia) - Bertoleti A.	» [illegible]
Bricherasio Giretti E.	» 2
Caravino - Circolo E. F.	» 3
Bussoleno - Berardi B.	» 3
Breo (Mondovì) - Società F. Op.	» 3
Borgone - Cosermio G.	» 3
Cuorgnè - Soc. Op. M. S.	» [illegible]
Novalesa - Gattiglio A.	» [illegible]
Brà - Galvagno A.	» [illegible]
Vajes - Girardi T.	» [illegible]
Brà - Soumaruga A.	» [illegible]
Avigliana - Boria G.	» [illegible]
Milano - Tacocne F.	» [illegible]
Pinerolo - Antoniazzi A.	» 1
Azeglio - Soc. Coop.	» [illegible]
S. Antonino S. - Soc. Operaia e Iaridi A.	» 6
Nole Canav. - Bioletti Luigi	» [illegible]
Nole Canav. - Novero C.	» [illegible]
Porte - Canale Alessio	» 1
Sampierdareno - Visconti G.	» [illegible]

MORGARI ODDINO *gerente*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESONE

Via S. Secondo, 21 TORINO - Via S. Secondo

CITTÀ DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di PREMIO GIOVANNI SERVAIS, una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti del territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare il Comitato esecutivo al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1913, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino, entro il mese di GENNAIO 1914.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais, rivolgersi alla Segreteria del Comitato presso l'Ufficio legale del Municipio di Torino.

Torino, 18 dicembre 1913.

IL SINDACO
TEOFILO ROSSI

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 494. Sabato, 17 Gennaio 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,60

Azione Socialista Internazionale.

La questione degli armamenti è posta all'ordine del giorno dei prossimi congressi socialisti italiano ad Ancona, ed internazionale a Vienna. Sta bene. Il problema è d'importanza e di attualità sempre maggiore. Malgrado le battaglie combattute con la stampa, sulle piazze, nei parlamenti; malgrado l'aumento delle forze proletarie strette nelle organizzazioni politiche ed economiche; malgrado le difficoltà finanziarie nelle quali si dibattono ogni giorno più i governi, non solo non è stato possibile ottenere la riduzione delle spese militari, ma esse sono state in ogni paese aumentate in proporzioni impressionante.

In Francia dalla ferma biennale si è tornati ai tre anni, e supera il miliardo la sola spesa straordinaria preventivata per l'attuazione di tale riforma all'indietro; e Jaurès ha speso invano la sua eloquenza, ed ha invano fatto appello alla coscienza repubblicana e democratica della borghesia bloccarda; nella nazione più avanzata del mondo, la lotta fu perduta! In Germania l'aumento della forza militare fu approvato; approvate le maggiori spese straordinarie, ed ai socialisti non rimase che la soddisfazione morale di una buona battaglia bene combattuta, e la consolazione d'essere riusciti a far pagare alle classi più agiate parte delle nuove imposte. Poco!

In Austria le spese per la mobilitazione dell'esercito prima per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, in seguito per la guerra balcanica, furono enormi, ed i bilanci della guerra e della marina si impinguano ogni anno. In Italia dell'impresa libica sappiamo che ci costa per via un miliardo e mezzo; e nel programma elettorale dell'onorevole Giolitti di una sola riforma si prometteva in modo preciso e certo l'attuazione: l'aumento delle spese militari.

In Inghilterra si giocherebbe con le frasi e si cambiano le formule fondamentali della politica militare marittima, ma le flotte sono rinforzate. Qualche ministro predica bene e proclama necessaria una sosta, ma il Ministero, il Parlamento concludono male e votano altri miliardi.

Così le piccole nazioni, dal Belgio alla Svizzera, all'Olanda seguono l'esempio delle potenti vicine, illuse che la difesa della propria libertà sia nei loro pochi battaglioni contro i numerosi corpi d'armata.

Inutile ricordare cifre: le statistiche relative furono più e più volte pubblicate ed i popoli ormai hanno la nozione abbastanza esatta del colossale dispendio di energie e di ricchezza richiesto dalla politica della pace armata.

Nè vi è accenno o speranza di mutamenti. Che anzi in ogni paese imperversano più baldanzose le correnti imperialistiche e nazionaliste, le quali ammantano di idealismo il sistema, ed erigono a teoria filosofica e scientifica ogni prepotenza ed ogni cupidigia di dinastie e di banchieri.

Inutile anche, per i fini di questo articolo, che è per i socialisti, ricercare ora quanto in questo fenomeno vi sia di fatale e di talmente connesso alla società capitalistica ed industriale da rendere vana fino al superamento assoluto delle attuali condizioni, e quanta parte sia dovuta ai pregiudizi radicati ed aumentati volontariamente dai ceti dirigenti nelle questioni dell'espansionismo, della difesa e dell'onore nazionale, quanta agli interessi delle famiglie regnanti, degli azionisti delle fabbriche d'armi e delle industrie giornalistiche degli affaristi. In ogni modo dal proletariato socialista le spese militari sono sempre da combattersi e sono state combattute con maggior o minor vigore, ma con poca fortuna sempre.

Di fronte a questo fallimento della nostra opposizione, è venuto il momento di esaminare se non sia necessario mutare tattica e mezzi di lotta, e suscitare più insistenza, più energia, più concorde l'azione delle classi lavoratrici. Il fenomeno è universale, in quanto si manifesta in ogni nazione, sotto le medesime forme teoriche e politiche, e poichè esso è insieme causa ed effetto delle competizioni internazionali, sicchè gli oppositori dovrebbero agire con accordi e spirito d'internazionalità.

Invece se ciascun partito ha fatto più o meno il proprio dovere nel seno della propria nazione, è mancato assolutamente ogni legame serio, ogni solidarietà effettiva ed efficace fra di essi.

Il proletariato francese, tedesco, italiano ha resistito al governo, alla borghesia, al militarismo francese, tedesco, italiano; ma il proletariato europeo non si è mai levato compatto e concorde contro la borghesia europea, ed all'infuori delle concioni di pochi comizi, nulla ha mai fatto sentire a tutte le classi lavoratrici che i loro interessi, le loro idealità sono realmente comuni, nulla ha mai provato che l'internazionalismo socialista non è parola vana, declamazione di retori, ma realtà, nulla è mai stato operato perchè la solidarietà astratta delle plebi si concretizzi in atto positivo e capace di determinare atteggiamenti pratici.

I congressi internazionali hanno votato delle mozioni, ma neppur un congresso e nessun ufficio è ancora riuscito ad organizzare una effettiva azione internazionale. Occorre costringere la borghesia nelle ultime trincee.

La giustificazione fondamentale degli armamenti è ancora e sempre il timore d'un assalto, il bisogno d'una difesa. La bellezza, la necessità, la fatalità della guerra, fra grandi Stati nella epoca nostra, sono fantasie di filosofi imbecilliti e rinchiusi nelle loro teorie d'avorio, rimuginate e divulgate da giornalisti scombicheratori in caccia della notorietà facilmente accattata da chi professi con gran voce e grandi gesti paradossi strabilianti.

Ma per la grande massa solo la paura delle sopraffazione straniera giustifica il sacrifizio. Occore allora distruggere questo pregiudizio, dare la prova che nessun popolo sogna ormai più conquiste sanguinose, rovinose per il vincitore, per il vinto e per l'umanità tutta, occorre che ciascun popolo senta veramente e diversamente aleggiare intorno a sè la solidarietà umana.

Le lotte non siano più slegate e senza ripercussione al di là delle frontiere ma siano come gli episodi d'una grande unica battaglia, combattuta contemporaneamente da un solo esercito contro un solo nemico.

La propaganda con larga diffusione di stampati, l'agitazione fra le folle con comizi, condotta in modo da suscitare e cementare sempre l'idea dell'internazionalità, la presentazione contemporanea nelle varie assemblee rappresentative di uguali proposte per accordi internazionali, l'ostruzionismo, con intenti più o meno lati, fatto da tutti i gruppi parlamentari socialisti anche contro i bilanci ordinari, tutti i mezzi devono ormai essere messi in opera intensamente fino a che lo sciopero generale dimostrativo e di conquista dia al proletariato la prova e l'altera sicurezza che la sua morale ed il suo diritto sono universali, come lo ha ogni altra idea che abbia conquistato il mondo.

Il momento è opportuno; tutti i popoli devono ora prepararsi a pagare i conti delle imprese marocchine, tripoline e simili; ai governi necessitano altri miliardi e non hanno altre risorse che molte imposte, che ricadranno, in buona parte, malgrado tutte le promesse, sui poveri; delle riforme si attuano quelle che non costano niente e non servono quindi affatto; le industrie sono in crisi e la disoccupazione imperversa; i proletari, oppressi dal rincaro dei viveri e delle abitazioni, impossibilitati ad effettive conquiste di aumenti ai salari, poichè le classi capitalistiche non possono concedere, o riprendono con mezzi indiretti i miglioramenti concessi, anelano a qualche gioia nella loro dolorosa esistenza.

D'altra parte agitazioni condotte così instancabilmente per molto tempo, additando una meta comune ideale, ma pur sempre sul terreno della realtà, potrebbero riuscire in fascio forze divise e disperse, ed essere di formidabile efficacia morale e pedagogica per il proletariato.

La questione degli armamenti è all'ordine del giorno. Sta bene. Auguriamoci che i congressi non perdano il loro tempo a cristallizzare i nuovi dogmi socialisti in chilometriche mozioni, ma preparino battaglie; siano non accademia di rettori, ma convegno di generali di fronte al nemico.

o i p.

Un banchetto all'on. Cugnolo!

La Commissione direttiva a grande maggioranza ha deliberato per domenica, 18 corr., alle ore 13, nel Ristorante Vercelli, in via Cosilla, n. 18, un banchetto al compagno onor. Cugnolo

Si prega i compagni e simpatizzanti d'intervenire a festeggiare entusiasticamente questo nuovo eletto che da più di vent'anni non trascura questa grande massa proletaria.

Le iscrizioni si ricevono in via Cosilla, n. 18, a tutto il giorno 17

La quota per gli uomini è di lire 3,50 e per le donne lire 2.

Il Servizio Tramviario... ovvero la parola al "Senatore" ovvero "Parva Favilla"

Sicuro!

Un pranzo, che dico? Un pranzone!

Pioggia di adesioni: uomini illustri d'ogni campo e specie. Non sarebbero bastate le otto e più pagine del giornale. Ma la modestia del festeggiato volle che non più, dico non più, di una pagina contenesse quel po' di roba che ci fu e che si disse al banchetto.

Ah! Caro, caro! aveva detto: Deputato no, perchè un direttore di un giornale — e di un giornale come il mio — **dev'essere indipendente!** *E tutti sgranarono gli occhi: bravo, bravo.*

Ma senatore sì. E' un altro affare. Da Senatore si è liberi.

Ed al Senato non ci sono sbarazzini che parlino di fondi più o meno noti per no ndir segreti.

L'indipendenza è assicurata, adunque, e si accetta al banchetto.

E che pranzo! Scodellato d'ogni sorta di contorni libici.

Ah la Libia! Che affarone per l'Italia. E pel giornale! Sicuro: perchè ormai le sorti d'Italia son legate a quelle del giornale.

Anche il sindaco, il nobile, il rifatto nobile al carro del trionfo. E con quanta sincerità, e che discorso! Lagrime, lagrime et abbracci et contumelie in purgatorio. Chi se ne ricorda ancor?

Sabbion sul passato e vino in flaschi elettorali!

*E che discorsi in seguito. C'era l'E*co della Zizzola *ed il Corrierone concorrente et umiliato.*

Che dire della invidiosetta Gazzetta torinese, quella che al popolo e del popolo parla.

Tutti, tutti sinceri... ai piedi del Senatore.

Il quale parlò a tutti, a tutti rispose con egual sincerità. Bevione gli era vicino: il senatorino. A lui, almeno a lui, in ritardo — certo non se ne offende — in ritardo, almeno, qualche cosa dovrà toccare.

Oh dio! Qualcosa di segreto no! Alla luce del sole, alla luce! Tutto quel che s'è detto e non s'è provato è porcheriuola ed è viltà. Disinteressati tutti, per dio: per una più grande Italia per la tiratura del giornale senza del quale la civiltà ormai è un mito ed un anacronismo.

Ed il Senatore — cominciò modesto tra tanti scienziati ed armati di sincerità: — Signori, ecc. ecc. — E' qui uno sproloquio. Un discorso da padrone del vapore, da presidente dei ministri tirato su coi fili.

Ma un fil par fu quel che si spezzò: ahi! Ed un gesto fu di troppo. Una millanteria! Oh dio! Al Senator ormai tutto è permesso.

Ma to che vien Giretti, un uomo di quelli che non gira e dice: ohi! Ed è permesso questo? Dirne di più del Dittatore?

Ahi! Ahi! Se la sbrighino fra l'uno ed il suo devoto esecutore — stavo per dire servo!

Io vo notar che Parva favilla...

E chi sa, chi sa: Senator senza interessi, che il vostro discorso dopo bevuto, non frutti giù un ministero per quella tal via che è la... trasversa. Non dico dice che è la vostra! Ah no!

Io impertinente finisco la sconacca del banchetto! Il municipio aveva per un privato, perchè Senatore, disposto uno speciale servizio di tram. Non perchè egli fosse in veste pubblica, ma perchè se n'era ito a mangiare con li amici (?) suoi. Del che del resto non meneremo rumore sapendo, che se domani, ce ne fosse bisogno, di quel tale special servizio, pel pubblico minuto la cosa sarebbe assai diversa: Il regolamento non lo permetterebbe.

Signore e Senatore tra i banchettanti s'era inscritto un reduce. Ma poi, all'ultimo momento s'è ritirato. In mezzo a tanta arte e tanta scienza s'è vergognato. Poveretto!

Lo sa! Aveva in cuore ed in mente un bel discorso. Se l'avesse potuto esporre!!

— Io ci sono stato. Non ho fatto certo gran che! Ma ci sono stato. E sono qui venuto per ringraziarla, signor Senatore. Ho perso le braccia, è vero, ho ritrovato misera la casa, ed ora non posso far nulla per i miei che patiscono la fame. Ma son venuto! Ho fatto quello che ho potuto. Ed ho guadagnato qualcosa anch'io, anzi ho guadagnato più di lei. Sì, perchè lei, signor Senatore, in fondo non ha guadagnato un gran che. Io ho invece la medaglia!

Ah! se non fosse stato per lei: altro che medaglia! Niente, niente, le pare! Grazie per me e per gli altri. Anche fra coloro che non son più e che non posono essere qui con me. E che son morti. Buon appetito, Senatore, anche per quelli che non mangian più! Voi l'Italia la fate assai diversamente... Buon appetito.

MALVINO.

Sulla conquista dei Comuni

Ho fatto uno sforzo per vincere la riluttanza sempre avuta per lo scrivere, e mi sono deciso anch'io — giacchè il Direttore del nostro *Grido* ha invitato anche gli operai a dire il proprio pensiero sulla conquista dei comuni — ad esprimere le mie idee sulla necessità o meno di dare battaglia per tale conquista.

Dichiaro subito, — e credo che sarà con me d'accordo la enorme maggioranza dei compagni operai — che fra tanti pareri discordanti emessi da competenti, riesce difficile per me — che non ho ancora il cervello ben sagomato per afferrare completamente tale materia, il poter emettere con esattezza un giudizio, e tanto meno favorevole poi sulla conquista dei comuni

E' logico quindi che io mi classifichi nella categoria, se non dei contrari, dei titubanti

E ciò faccio, non per la paura che si possa o meno avere la sicurezza di vincere, che si possa o meno avere gli uomini da portare candidati.

In quanto a questo, ho sempre sostenuto che, pur dovendo essere grati ai compagni professionisti per tutta l'opera da loro spiegata in favore del nostro Partito e delle nostre organizzazioni, sia ormai venuta l'epoca in cui tutte le rappresentanze nei pubblici poteri, salvo qualche eccezionale caso, siano date ad elementi operai.

E questo ho sostenuto, non solo per abituare i lavoratori ad educarsi, discutere e difendere i propri interessi, ma anche perchè volendo fare come è nostro dovere una politica di classe e di affermazione di principi intransigenti, è logico che a svolgere tale politica vi siano coloro che ne sono i diretti rappresentanti.

Non mi preoccupo e non parlo della situazione di altri paesi, perchè non potrei far altro che dire degli spropositi, e mi soffermerò soltanto ad esaminare superficialmente la situazione della nostra città

Il compagno Guar. nel suo articolo in cui prospettava le linee generali e il modo e sulla necessità di dare battaglia, mi è sembrato troppo ottimista. Sembra solo animato da una grande volontà di battagliare, per forse sgranchirsi i nervi ed allenare il proletariato.

E difatti, dopo aver escluso a priori i blocchi (nella qualcosa sono d'accordo, perchè mi ripugnano tutti i contatti borghesi) egli afferma che i socialisti hanno l'obbligo di tentare la conquista del Comune, perchè avendoci le ultime elezioni politiche regalata la maggioranza dei voti in città, saremmo poi obbligati a fare per forza un giorno quello che non vogliamo fare adesso per amore

E' proprio vero che noi possediamo tale maggioranza? Io ne dubito un poco, perchè ho sempre notato che malgrado si abbia avuto la maggioranza nelle elezioni politiche, in quelle amministrative si restava sconfitti. Del resto l'esperimento delle ultime elezioni amministrative di Torino, è un sintomo molto chiaro. Quando poi ci si prospetta davanti agli occhi, le condizioni di salute molto precarie del bilancio comunale, per la cui conseguenza non si potranno svolgere altro che quelle poche riformette che al proletariato portano un beneficio molto meschino, io mi domando se vale la pena di esporci a simile pericolo, e addossarci tatnto lavoro, quando poi, per mancanza di mezzi non si potranno attuare quelle riforme utili alla classe lavoratrice.

E ho conservato tutto il mio scetticismo su tale problema, malgrado le discussioni avute con compagni operai favorevoli alla conquista del comune.

Non sono essi riusciti a convincermi, quando ad esempio mi dicevano che continuano ad andare avanti, le finanze del comune, amministrate dai borghesi, peggioreranno sempre, e quindi con più si aspetterà, più la situazione diventerà grave.

Non mi hanno persuaso quando mi dicevano che la massa ci darà il voto lo stesso, pur sapendo che date le condizioni del bilancio non potremo attuare nulla senza imporre dei nuovi balzelli.

Io credo poco alla coscienza della massa, perchè pur essendo giovane, ne ho viste di quelle! E neanche mi ha persuaso l'affermazione che i postulati del nostro Partito contengono la conquista dei pubblici poteri, e che noi, di conseguenza, per non trasgredire tali postulati, dobbiamo effettuare tale conquista. Perchè io credo che non ci sia nessuna buona ragione che possa obbligarci a rompersi la testa, quando da questo sacrificio non si potrà ricavarne alcuna utilità.

Sono quindi, per queste considerazioni, e per tante altre che immagazzinate nel cervello un po' confusamente, non riescono ancora ad unirsi ed uscirne coordinate, per la lista di minoranza.

Vorrei dilungarmi ancora, ma ho già per la prima volta rubato troppo spazio.

Ritornerò, forse, sull'argomento, se qualche compagno operaio vorrà contraddire i concetti da me esposti, e cercherò di spiegare meglio, perchè non sono favorevole a portare una lista di maggioranza.

GINO GUARNIERI.

Pro Regione Campidoglio.

La Commissione Esecutiva del Circolo Socialista, nella sua ultima riunione ha deliberato di organizzare quanto prima un pubblico comizio, invitando a parlare (se è possibile) qualche consigliere comunale Socialista.

La deliberazione presa dalla Commissione Esecutiva oltre ad essere logica è anche giusta; per il semplice fatto che la gran parte della Borgata, si trova sia per viabilità come per luce, in condizione molto inferiore ai paeselli di Provincia.

Basta semplicemente accennare, che è da anni che hanno denominato via Netro, ed ancora oggidì si trova completamente chiusa da un semplice steccato, che dalla Chiesa di S. Alfonso va ad un piccolo muricciuolo di cinta. Forse l'Egregio assessore ci rincresce disturbare i Signori Reverendi. Di modo che gli abitanti della suaccennata via, per recarsi alle proprie abitazioni, sono costretti a prendere la via dei campi, con rischio e pericolo d'andare a finire sopra qualche mucchio di letame. E dire che si troviamo nel centro della Borgata.

Se poi delle volte, ci fosse qualche consigliere comunale (per esempio) l'assessore Fiorio, che intendesse fare qualche sera una capatina al Borgo Nuovo « oltre Campidoglio » lo avvertiamo (per il suo bene) che se non vuol prendere seco una guida praticissima del luogo, prenda per lo meno un'acetilene altrimenti non può assolutamente vedere dove mette i piedi; e se delle volte intendesse ritornare nella medesima sera alla sua abitazione, è indispensablie una certa topografia recentissima; perchè le strade sono ancora di là da venire. Di tutto questo po, po di roba, gli abitanti della Borgata aspettano ansiosamente il giorno del giudizio. Arrivederci dunque.

« Friz ».

SOGGHIGNI

Parla il re dei nazionalisti.

Tutti aspettavano l'on. Federzoni fischiato a Napoli, fischiato a Roma, fischiato a Milano. Invece l'onorevole fischiatissimo non si è ancora fatto vedere a Torino. E' venuto in sua vece Enrico I, re dei nazionalisti italiani ed è venuto ad usurpare alquanto la fama del senatore Frassati al quale ha voluto contestare di essere il solo ad avere il merito grandissimo della impresa libica per estendere la gloria non invidiabile a tutti [illegible] noi che sono piuttosto scarsi nel nostro paese e che aumentano molto adagio malgrado il fracasso che vanno facendo.

Non per niente chiamo Corradini re del nazionalismo. C'è stato un momento in cui per un pelo egli non è diventato sul serio il re più autentico della terza Italia. Quando agli albori del libicismo sembrava che l'altro re — Vittorio II — non fosse del tutto favorevole all'impresa progettata, il re numero 2 al nominato Corradino venne [illegible] con un severo ammonimento. Sua Maestà e minacciò un mezzo colpo di stato. Vittorio III si decise a lasciarsi persuadere e l'avvento al trono del terribile Corradini non si verificò. Corradini anzi non ebbe nemmeno la fortuna di guadagnare la medaglietta da deputato che toccò invece insperatamente, al suo fratello siamese Giulio De Frenzi, celebre per il suo fanfaronismo e per le sue fanfaronate.

Enrico I, che fu a Tripoli durante la guerra a combattere contro gli arabi con la... penna stilografica ha parlato a Torino agli studenti giovincelli e a delle brave signore che sono per il nazionalismo in tutto, meno che per la moda, la quale deve essere sempre parigina, malgrado tutti gli strali di Ettore Marroni. Ha parlato attaccando i liberali e il liberalismo e rivendicando ai nazionalisti il merito di fronteggiare i socialisti. Come si è visto infatti anche a Torino le maggiori vittorie socialiste coincidono proprio con l'apparizione dei nazionalisti e con la nascita dei loro gruppi Enrico I, ha spiegato anche la formula per combattere la lotta di classe. La volete conoscere? Promettete di rimanere seri ed io ve la spiffero subito.

Per combattere la lotta di classe — dice Corradini — bisogna affermare la cooperazione di tutte le classi per ottenere una maggiore produzione nazionale. Non vi par chiaro? A me pare chiarissimo. Soltanto mi pare che i nazionalisti portino carote all'Ottolano, perchè gli industriali, per loro conto, hanno sempre cercato di aumentare la produzione con la collaborazione volontaria o forzata dei lavoratori. La collaborazione delle classi è però sempre cessata quando si avrebbe dovuto suddividere i maggiori utili.

Nel discorso di Corradini c'è una buona affermazione. Il partito liberale — ha detto il re dei nazionalisti dovrebbe riconoscere di essere l'elemento politico della borghesia e diventare il difensore dei suoi interessi. Vero che se il partito liberale si mostra riluttante a confessare di essere un partito della borghesia per desiderio di trarre in inganno il popolo, gli affari e gli interessi della borghesia li fa egregiamente lo stesso; ma ciò malgrado l'affermazione di Corradini, deve farci piacere perchè conferma le nostre ragioni quando sosteniamo che il proletariato deve diffidare dai partiti borghesi per avere soltanto fiducia in sè stesso.

Con ciò si vede a luce meridiana che anche il più arrabbiato nazionalista può fare, senza volerlo, della buona propaganda socialista.

Nel feudo dell'on. Giolitti

Ho sott'occhio l'unico giornale quotidiano di Dronero che esce una volta alla... settimana, e la sua lettura mi offre il mezzo di [illegible] opinione economica [illegible] espressa a Dronero dell'illustre capo del governo.

[illegible] — parlando dell'[illegible] industriali di Dronero — che anche l'onorevole Giolitti ebbe ad esprimere l'augurio che a Dronero si stabilisse presto un grande stabilimento industriale. E poichè [illegible] prosegue il giornale [illegible] acuta lo sciopero generale a Milano, [illegible] era naturalmente [illegible] notare i vantaggi che per le grandi industrie presenta l'avere la sede in piccoli centri, quali la maggior regolarità e tranquillità di rapporti tra capitale e lavoro e le minori opere di produzione, date le minori esigenze e il più basso costo della vita. Il giornale poi aggiunge per conto suo, che l'industria troverebbe a Dronero grande disponibilità di mano d'opera, a buon prezzo, discretamente istruita e molto resistente e laboriosa

Io apprezzo come si merita l'augurio espresso dall'on. Giolitti e dai suoi portacoda, perchè i lavoratori droneresi che hanno le braccia disoccupate siano posti nella lieta condizione di poter fare i crumiri. Gli industriali che hanno voglia di fare dei buoni affari, restano avvisati: vadano nel feudo di Giolitti a impiantare le loro officine e vi troveranno i proletari elettori del Dittatore, pronti a vendere le loro braccia per pochi soldi e disposti a lasciarsi sfruttare senza [illegible] dalle grandi città dove gli operai sono troppo esigenti e pretendono di guadagnare abbastanza per vivere. Anche se costoro resteranno senza lavoro [illegible] la loro più infelice condizione, che cosa [illegible] importare all'on. Giolitti e ai giornalisti droneresi, tutti dediti a [illegible] diffonderne le idee luminose?

L'idea crumiresca dell'on. Giolitti è buona, ma io temo che se porteranno delle industrie a Dronero i giolittiani vedranno col tempo crescere i sovversivi anche nel loro feudo, perchè, per quanto cretini e gonzi possano essere gli operai che si lasciano sfruttare, [illegible] sempre poi il momento che il loro cervelo ottuso si rischiara e sentono il bisogno di insorgere.

Grazie a Dio

Nella cronaca dell'Italia realpapale si legge:

Disgrazie: Il 6 un carro automobile fu investito dal treno di Rivoli. Grazie a Dio, nessun ferito.—

Fa piacere anche a me che nessuno sia rimasto ferito, ma se per caso, malgrado dio, qualche ferito ci fosse malauguratamente stato secondo la logica dell'Italia realpapale di chi sarebbe stata la colpa?

l'umilissimo.

Leggete l'Avanti!

Relazione Morale e Finanziaria della Camera del Lavoro

GESTIONE DEL 1913

Anche quest'anno presentandoci al giudizio del Consiglio Generale dopo circa dieci mesi di permanenza alla carica che fummo chiamati a coprire dalla fiducia delle nostre organizzazioni, e nell'esporre il lavoro che, date le condizioni della nostra Camera del Lavoro e i mezzi che questa ha a sua disposizione ci fu possibile fare, siamo costretti a riconoscere che non è ancora la relazione che i soci e le organizzazioni nostre avrebbero il desiderio di leggere quella che noi facciamo, e che molto ancora resta a farsi prima che la nostra Camera del Lavoro possa dire di aver completamente soddisfatto ai bisogni del proletariato.

Tuttavia crediamo sinceramente di non avere demeritata la fiducia in noi riposta dalle organizzazioni, quando ci incaricarono di provvedere ai bisogni ed al buon andamento della nostra Camera del Lavoro, perchè siamo convinti di aver fatto completamente il nostro dovere e nulla avere lasciato di intentato per migliorare tecnicamente e numericamente la nostra organizzazione.

Il Consiglio Generale giudichi serenamente il nostro operato, e tenga sopratutto conto nel suo giudizio delle difficoltà che la Commissione Esecutiva ha incontrate nello svolgere il programma di azione che si era prefisso, e voglia esserci largo della sua benevolenza e solidarietà.

L'opera della Camera del Lavoro.

La Commissione Esecutiva

La Commissione Esecutiva scadente non può dar conto dell'opera svolta durante un intero anno, perchè venne eletta dal Consiglio Generale nell'assemblea del 7 marzo 1913. Dell'assiduità dei singoli membri diamo conto nell'unito specchietto.

Presenze su 43 sedute:

Commissione Esecutiva. Boccignoni 40 — Castagno 28 — Filipponi 24 — Mortara 40 — Magnano 35 — Remotto 34 — Scalenghe 4 — Tibaldi 2

Commissione di controllo. Audisio 42 — Capirone 9 — Merlino 30 — Abbona 8 — Plettavino 13.

Segretario. Marchetti Giovanni 42

Note sulla frequenza alle sedute.

Il Tibaldi cessò di far parte della Commissione Esecutiva per infrequenze, il 30 aprile. Lo Scalenghe rassegnava le dimissioni il 14 maggio. Il Mortara cessò di far parte della Commissione esecutiva il 20 agosto per dissensi colla direttiva camerale.

Rassegnavano in seguito le loro dimissioni, dovendosi allontanare da Torino il compagno Filipponi Ferdinando il 3 settembre, ed il compagno Castagno Luigi il 27 ottobre. Cessò pure di far parte della Commissione di Controllo il compagno Abbona, il 21 maggio perchè divenuto proprietario.

Amministrazione camerale.

Se l'amministrazione camerale sia stata tenuta correttamente, lasciamo alla Commissione di Controllo l'incarico di dirlo. Ci limitiamo a ricordare che il Consiglio Generale, dietro proposta della Commissione di Controllo, aveva assunto a segretario stabile il compagno Giovanni Marchetti, allora già segretario amministrativo straordinario, e che questa qualifica, in seguito a regolare deliberazione del Consiglio stesso, venne cambiata con quella di vice-segretario.

La scissione avvenuta fra il proletariato bolognese, che, stanco di sopportare il giogo dei sindacalisti, dirigenti la Camera del Lavoro, portava alla costituzione della nuova Camera Confederale, fece sì che la passata Commissione esecutiva convincendosi delle buone ragioni che i rappresentanti dei lavoratori Bolognesi esponevano, concedesse che il segretario generale della Camera del Lavoro nostra, compagno Degiovanni, si recasse provvisoriamente a Bologna a dirigere quella nuova Camera del Lavoro, e proponesse il dicembre 1912 la temporanea sua sostituzione col compagno Marchetti. Ma in seguito e per invito del Consiglio Generale stesso che voleva sistemata la posizione dell'Ufficio di segreteria camerale, richiamammo il compagno Degiovanni a Torino, il quale ci scrisse esponendoci la situazione di quella Camera del Lavoro, che non si poteva assolutamente abbandonare mentre il lavoro di propaganda dava i suoi buoni frutti e non era possibile trovare altro Segretario che lo potesse sostituire, e che di conseguenza non poteva più tornare a Torino.

Con rincrescimento nostro e del Consiglio Generale, dovemmo quindi accettare le dimissioni del compagno Degiovanni e su proposta della Commissione Esecutiva, il Consiglio Generale nominò a segretario della Camera del Lavoro il compagno Marchetti, che nel periodo provvisorio nel quale tenne la segreteria generale dimostrò di essere degno della fiducia della massa e delle organizzazioni.

Ora l'amico Degiovanni è stato eletto a rappresentante in Parlamento del proletariato di Vigevano, e crediamo di interpretare il sentimento di voi tutti inviandogli il saluto del proletariato torinese, che non può che essere lieto che il compagno Degiovanni sia stato elevato alla carica che il corpo elettorale lo ha chiamato a coprire, convinti che saprà degnamente rappresentare i diritti dei lavoratori nell'alto consesso nazionale.

Ufficio unico amministrativo.

Dalla relazione dell'anno scorso, il Consiglio Generale aveva appreso come l'Ufficio stesso non fosse in grado di poter continuare a funzionare, perchè le Sezioni avevano dimostrato di non nutrire la necessaria fiducia in questo nuovo istituto, che noi siamo ancora oggi convinti che fosse utilissimo: e non avendo quindi avuto l'adesione di un numero sufficiente di leghe per mettere l'Ufficio amministrativo in grado di funzionare, la Commissione esecutiva, nel Consiglio Generale del 7 marzo 1913 ne proponeva l'abolizione ed il Consiglio approva tale proposta.

Consiglio Generale.

Dovremmo ripetere quanto già dicemmo nelle Relazioni degli scorsi anni, e cioè che, questo importantissimo organo camerale non ha mai funzionato come avrebbe dovuto. Infatti, noi ci dobbiamo presentar oggi al giudizio di un Congresso camerale invece che a quello del Consiglio Generale come prescrive lo Statuto camerale, perchè fummo costretti a dichiarare sciolto, con atto illegale se volete ma necessario, il Consiglio Generale, non essendo riusciti ad aver il numero legale dopo ben quattro convocazioni. E non fu questo il solo caso, perchè durante l'anno, non una volta sola, durante le otto convocazioni del Consiglio, abbimo la soddisfazione di farlo discutere in prima convocazione, che sempre eravamo costretti a rinviare la seduta per mancanza del numero legale. Non è questo in verità una cosa confortante e che incoraggi una Commissione Esecutiva a svolgere un qualsiasi programma di lavoro. Crediamo quindi che buone siano le proposte di quei compagni che, durante la discussione delle modifiche allo Statuto proporranno l'abolizione del Consiglio, sostituendo ad esso un Consiglio Direttivo ed una Giunta esecutiva di numero ristretto ed eletti dai soci, nei quali abbiano posto coloro che rappresentano la maggioranza e la minoranza della direttiva della nostra Camera del Lavoro.

Nelle sedute tenute dal Consiglio Generale veniva approvata la relazione morale e finanziaria della Commissione esecutiva scaduta, venivano accettate le dimissioni del segretario generale Degiovanni e nominato in sua vece il compagno Marchetti, nominata una Commissione per lo studio delle modifiche allo Statuto camerale, votati ordini del giorno per gli scioperi degli automobilisti di Torino e di Milano approvati dopo lunga discussione la relazione semestrale dell'attuale Commissione esecutiva, ed approvata la deliberazione della Commissione esecutiva di non aderire al convegno delle Camere del Lavoro tenutosi a Milano. Avrebbe in seguito dovuto discutere le modifiche allo Statuto camerale ma non lo potè perchè non in numero legale per quattro sedute consecutive.

Movimento camerale.

La situazione camerale, e lo diciamo con piacere, è notevolmente migliorata per quanto riguarda il numero dei soci, e tende ad aumentare ancora. Come negli altri anni abbiamo avuto delle Sezioni che si sono sciolte ed altre che si sono ricostituite.

Le Sezioni che sono state dichiarate sciolte sono: Portalastre da finestre, soci 12 — Impiegati e Commessi, soci 20 — Sarte e Modiste, socie 60 — Vetturini pubblici, soci 100 — Rivenditori di giornali, soci 20 — Vermicellai, soci 26.

Si sono ricostituite le leghe: Impiegati e Commessi, soci 70 — Rivenditori di giornali, soci 30.

Di nuova costituzione: Tramvieri Belga-Torinese, soci 928 — Tramvieri municipali, soci 650 — Ferrovieri Secondarie Ivrea, soci 27 — Tipografi Ivrea, soci 18 — Agenti Dazieri di Torino, soci 350.

Qualche Sezione ha poi notevolmente aumentati i suoi soci, ad esempio la Sezione Guerra, che l'anno scorso aveva prelevato 400 tessere, quest'anno ne ha prelevate invece 600. — Le Sezioni aderenti all'Edilizia, che l'anno scorso formavano un totale di soci 360, quest'anno colla costituzione del Sindacato Provinciale ne contano 554. Così pure il Sindacato Ferrovieri che da qualche anno prelevava 300 tessere, quest'anno ne ha prelevate invece 750. Anche la Federazione Metallurgica, nonostante la crisi generale, le alte quote di resistenza e l'obbligatorietà di pagare la quota disoccupazione, ha mantenute le sue forze sui 2000 ed accenna ad aumentare ancora.

Ecco intanto la dimostrazione del movimento camerale dal 1907 al 1913:

ANNI	Sezioni Città	Sezioni Provincia	TOTALE
1907-08	14887	2234	17121
1908-09	9187	2383	11570
1910	7578	1431	9009
1911	8151	1241	9392
1912	8217	900	9117
1913	10654	636	11290

Come è facile controllare nel presente specchietto, la compagine dei soci, che era di 17.121 nel 1907-08, ha dimostrato tendenza a diminuire durante i quattro anni successivi e tende ora invece a rialzarsi.

Diremo subito però che in questa nostra relazione abbiamo voluto dare una cifra rigorosamente esatta degli inscritti alla Camera del Lavoro, e che, a differenza degli anni scorsi, noi abbiamo quest'anno ritirate tutte le tessere consegnate in più degli iscritti dalle singole leghe, e che quelli che noi abbiamo in questa relazione denunciati come soci, sono quelli che si sono tenuti regolarmente al corrente colle quote. Nel 1907, per esempio, a formare la cifra di 1721 soci concorrevano 5000 metallurgici che si erano temporaneamente iscritti nella lega durante l'agitazione di quell'anno e che poi non pagarono più le quote, tanto che nell'anno successivo erano ridotti a 1000, e vi contribuivano pure 2000 tessitrici che, come i metallurgici, non furono socie attive, tanto che nel 1908 la loro lega prelevava soltanto 130 tessere. Questo per dimostrare che non è vero che la nostra Camera del Lavoro abbia perduta l'importanza che aveva nel 1907, ma all'opposto essa è venuta migliorandosi e sopratutto consolidandosi, ed ora ende sicura verso la conquista delle coscienze di tutti quegli altri lavoratori che ancora non sono organizzati, e che, ne siamo convinti, presto verranno ad aumentare le file delle nostre organizzazioni.

Agitazioni e scioperi

Gli scioperi furono quest'anno discretamente numerosi, e come il solito in gran parte impulsivi e di operai disorganizzati.

La Camera del Lavoro si è interessata di parecchi di essi nella speranza di poter dimostrare a questi operai la necessità dell'organizzazione, ma — lo riconosciamo francamente — di questa propaganda non ottenemmo alcun risultato, e crediamo che arriveremo presto al giorno in cui dovremo applicare rigorosamente i deliberati dell'ultimo Congresso camerale, che invitava la Camera del Lavoro a non più interessarsi degli scioperi di operai disorganizzati.

Ci interessammo così dello sciopero dei Bottai della Ditta Tribolo, i cui operai (i soli) in seguito si organizzarono. Lo sciopero ebbe un risultato parzialmente favorevole; però la Camera del Lavoro intervenne soltanto dopo alcuni giorni. Abbiamo in seguito avuti gli scioperi nelle Carrozzerie per automobili: Ditta Alessio, favorevole; Ditta Farina, sfavorevole perchè gli operai, che si erano messi in sciopero impulsivamente, si recarono in seguito al lavoro mentre, raggiunto l'accordo, si stava per sottoscriverlo. Sciopero nella Calzoleria a macchina della Ditta Beachstedt per protesta contro un licenziamento e per il riconoscimento della Commissione interna, sfavorevole specialmente perchè gli operai si presentarono alla Camera del Lavoro quando lo sciopero agonizzava e le trattative erano compromesse.

Sciopero nelle Fornaci di Settimo. Intervenimmo solo negli ultimi giorni essendo stato diretto dal Sindacato Provinciale dei Fornaciai.

Sciopero fra i Minatori di S. Germano Chisone, favorevole. Calzaturificio Cappa, favorevole. Operaie del Lanificio di Tollegno, tutte le operaie erano disorganizzate e lo sciopero fu parzialmente favorevole. Cavalchini e Gribaudi, fabbrica di tappi automatici, tutti gli operai disorganizzati, sfavorevole; lo sciopero venne ripetuto alcuni giorni dopo per altri motivi senza che noi che ce ne interessassimo e fu anche questo sfavorevole. Sciopero dei Metallurgici automobilisti. — Cotonificio Hoffmann — Setificio Cugini Iona — Fabbrica di Tulli e Pizzi di Gustavo Metz e C., dei quali parleremo in seguito.

Ci siamo pure interessati delle seguenti vertenze ed agitazioni. Rinnovazione delle tariffe dei Lavoratori del Libro, Legatori e Litografi — Rinnovazione del contratto di lavoro delle Sarte e Modiste che scade quest'anno e che non rinnoveremo essendosi sciolta la lega. — Agitazione dei Trippai — Vertenza dello Stabilimento Wideman di S. Germano Chisone — Vertenza dei Pompieri. Agitazione della Lega Indoratori — Due agitazioni dei Barbieri, che poi furono abbandonate.

La Camera del Lavoro diede poi ripetutamente la sua adesione alle agitazioni dei lavoratori dello Stato: Guerra e Tabacchi; ed a diverse altre categorie non organizzate.

Sciopero metallurgico automobilistico.

La sconfitta che per la prima volta i Metallurgici automobilisti avevano avuto nel memoriale sciopero-serrata del 1911, aveva creato uno stato d'animo d'insofferenza al regime di rappresaglia che gli industriali avevano voluto istituire dopo la loro vittoria, dimostrando di volere stravincere; ed era quindi logico l'aspettarsi il tentativo di rivincita da parte degli operai, ai quali per un momento di follia era stato tolto tutto quanto avevano conquistato in 10 anni di lotte di organizzamovimento da parte dei dirigenti la Federazione. Dopo una seria preparazione del movimento da parte dei dirigenti la Federazione, il 4 marzo veniva presentato alle Ditte aderenti al Consorzio Industriali Automobilisti un memoriale che reclamava fossero ripristinate le vecchie condizioni di lavoro, le quali non erano state concesse dalla buona grazia degli industriali, ma erano invece frutto dei sacrifici degli operai.

Dopo che gli industriali, ripetutamente invitati a trattare, fecero sapere di non essere disposti a concedere nemmeno un centesimo e sopratutto di non voler discutere con i rappresentanti della Federazione, la Federazione Metallurgica convocava gli operai perchè deliberassero sul da farsi. Chi è stato presente al grandioso comizio tenutosi al Bocciodromo Durio non può non ricordare con un certo orgoglio lo spettacolo che quei seimila operai hanno dato quanto dichiarano di raccogliere la sfida degli industriali e deliberarono l'astensione dal lavoro a cominciare dal 19 marzo, nel qual giorno lo sciopero venne effettuato da una massa di 6380 operai e continuato fino al 7 giugno, cioè per ben 96 giorni.

La Camera del Lavoro ha preso parte direttamente a questa vertenza intervenendo in tutti i comizi, pubblicando dei manifesti e convocando per il medesimo scopo dei comizi rionali e quindi un grande comizio con corteo, al quale si invitò ed intervenne anche il segretario della Confederazione Generale del Lavoro, compagno Rinaldo Rigola.

Contemporaneamente si risolveva la pendenza delle operaie dello stabilimento Hoffmann.

Lo sciopero degli automobilisti, non più compromesso da alcun fatto non desiderato dai dirigenti delle nostre organizzazioni, che avevano dichiarato che se un movimento generale si doveva fare questo si sarebbe però fatto quando era necessario e non quando esso tornava comodo agli industriali, continuò così fino al 7 giugno, giorno in cui si raggiunse l'accordo sulla base del riconoscimento dell'organizzazione e dell'applicazione graduale del «sabato inglese». La solidarietà della massa accompagnò sempre questo movimento: lo prova la sottoscrizione nazionale, che raggiunse le cento mila lire, e la sottoscrizione della Camera del Lavoro, che fruttò lire 5187, 55.

Altre attività della Camera del Lavoro.

E' bene che i consiglieri sappiano anche quanto la Commissione esecutiva ha fatto oltre quello che è accennato sotto il titolo di *Agitazioni e scioperi*. La Commissione esecutiva è intervenuta all'inaugurazione della bandiera della Lega Conduttori Caldaie a vapore. — Si è fatta intermediaria fra l'Alleanza Cooperativa e la Sezione Panettieri per una questione di interpretazione di regolamento. — Convocò un comizio in difesa della legge sugli infortuni del lavoro facendovi parlare il compagno dott. Armando Bussi. — Aderì al Congresso convocato dalla Confederazione Generale del Lavoro il 23 24-25 febbraio sempre per la difesa delle leggi sugli infortuni del lavoro inviandovi il compagno Gherai, Studiò, in unione a rappresentanti della locale Sezione Socialista, un progetto per la propaganda in Provincia. — Per invito del locale Ispettorato del Lavoro aderì alla formazione di una Commissione di inchiesta sul lavoro a domicilio ordinata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, delegandosi il segretario Marchetti. — Nominò una commissione d'inchiesta per risolvere una questione interna della Sezione dei dipendenti del Comune. — Fece un tentativo per riunire nei nostri locali tutti gli uffici di collocamento allo scopo di diminuire le spese che per tale voce sono grandissime. — Fece un «referendum» per sapere se il pensiero delle nostre Sezioni era favorevole o meno ad uno sciopero generale di protesta quando un nuovo eccidio fosse stato commesso dalla forza pubblica a danno dei lavoratori. Il «Referendum» ebbe esito negativo, non avendo ad essi risposto nemmeno metà delle Sezioni.

Convocò un comizio di Edili per agitare anche in Torino il problema della disoccupazione, ma il comizio non riuscì e l'agitazione venne abbandonata. — Diede la sua adesione e quella del proletariato torinese ai lavoratori belgi, che avevano proclamato lo sciopero generale per ottenere il suffragio universale. — Durante lo sciopero degli automobilisti fece le pratiche per ottenere un maggior prestito di 25.000 lire dalle nostre istituzioni, con esito soddisfacente.

Aderì al Congresso delle Mutue e Cooperative convocato a Bologna per la difesa del diritto delle Cooperative stesse di concorrere agli appalti dei lavori governativi. — Discusse sull'opportunità di richiedere il sussidio al Comune per la Camera del Lavoro ed i suoi Uffici gratuiti, deliberando la sospensiva. — Votò un ordine del giorno per lo sciopero generale di Milano e convocò il Consiglio Generale per farlo discutere in merito. — Convocò i Consigli direttivi delle Leghe per la conferenza tenuta dal compagno Sassambach. — Protestò telegraficamente contro l'aggressione fatta al compagno Rigola in un comizio di Milano. — Inviò le condoglianze alla famiglia per la morte del caro compagno Montemartini, facendosi in seguito rappresentare ai funerali. — Diede l'adesione al banchetto dell'on. Quaglino in Biella e a quello del compagno Vigiongo a Bussoleno. — Aprì una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Bologna e Ferrara, sottoscrivendosi per 100 lire.

Si oppose, colla pubblicazione di un manifesto, che lo sciopero generale nazionale proclamato dall'Unione Sindacale Italiana fosse effettuato a Torino, facendo poi discutere questo suo atto dal Consiglio Generale, che dopo lunga discussione approvava l'operato della Commissione a grande maggioranza. — Si fece rappresentare con bandiera all'inaugurazione della Casa del Popolo di Trofarello e dei nuovi locali del Circolo «Il Seme». — Convocò più volte il personale dell'Alleanza per organizzarlo, riuscendovi in parte.

Per considerazioni già esposte al Consiglio Generale e da questo ritenute giuste, non aderì al Convegno indetto dalla Camera del Lavoro di Milano.

Propaganda.

Il segretario e i membri della Commissione esecutiva presero parte a comizi e ad assemblee, portando ovunque il pensiero della Camera del Lavoro. Notiamo fra questi: 4 comizi per tentare l'organizzazione delle cotoniere; le assemblee della Lega Arti Tessili di Cuorgnè; le 3 convocazioni del personale dell'Alleanza Cooperativa per organizzarlo; le 9 assemblee convocate da noi direttamente per organizzare i Tramvieri delle due reti, riuscendo a costituire due fortissime leghe. — Il segretario partecipò in rappresentanza dei Tramvieri al Congresso di categoria per la costituzione della Federazione Nazionale. — Costituì una Succursale della Camera del Lavoro ad Ivrea, e sono ancora in corso le pratiche per l'apertura di altre Succursali a Chivasso, Pinerolo e Luserna S. Giovanni, che saranno possibili quando le organizzazioni saranno definitivamente costituite. — Fece alcune riunioni fra il personale aderente alla Federazione dell'Arte Bianca e tentò la costituzione del Sindacato Provinciale pei Lavoranti in Pelle. — Diede il suo interessamento alla costituzione della Federazione dei Lavoranti in Carri e Carrozze. — Tenne comizi ai Lavoranti dello Stato: Guerra e Tabacchi; comizi ai Dolcieri, Panettieri ecc.

Abbiamo accennato soltanto alle più importanti iniziative della Commissione Esecutiva. Nell'anno però partecipammo a 165 riunioni su 261 che ci furono comunicate, A 132 di queste prese parte il segretario Marchetti e a 33 un membro della Commissione esecutiva.

I comizi ai quali il segretario prese parte sono in totale n. 37.

Azione politica.

La Commissione Esecutiva ha votato un ordine del giorno di protesta per gli eccidi di Rocca Gorga, Baganzola, Comiso; ed in unione alla locale Sezione Socialista ha tenuto un comizio pubblico con oratore Benito Mussolini. — Ha risposto negativamente alla domanda della Confederazione del Lavoro Greca, che voleva si iniziasse un'agitazione in favore della guerra dei Balcani.

Convocò un pubblico comizio contro le compagnie di disciplina, che ci venne proibito dalla R. Questura e si tenne quindi privato.

Prese parte alle elezioni generali politiche con pubblicazione di manifesti e manifestini.

Protestò con un ordine del giorno contro la condanna di Bacchi a Milano. — Aderì al Congresso pro voto alle donne tenutosi a Roma.

L'Ufficio di collocamento.

Questo nostro Ufficio va di anno in anno maggiormente sviluppandosi, aiutata anche la disoccupazione, che va aumentando di giorno in giorno causa la grave crisi che imperversa nell'industria, e sono quindi sempre nuovi operai che si presentano ai nostri sportellini, ove il compagno Drago, fa il possibile per trovare una parola di incoraggiamento per tutti e, possibilmente una occupazione.

Tuttavia la buona volontà dell'amico Drago non riesce a poter tutti accontentare e sono centinaia e centinaia quelli che continuano a rimanere disoccupati.

E così per tutti gli altri Uffici di collocamento esercìti direttamente dalle nostre leghe. Una nostra inchiesta, fatta giorni sono, per procurare il materiale necessario per una interpellanza alla Camera sulla disoccupazione, che sarà svolta dall'on. Casalini, ci ha dimostrato che la disoccupazione è più sentita che non negli anni scorsi in tutte le categorie; così all'epoca della nostra inchiesta i Cuochi e Camerieri contavano circa 180 disoccupati nella piazza contro circa 50-60 che ne contavano gli anni scorsi; i Panettieri oltre 300 disoccupati contro 70-80 in media degli anni precedenti; il nostro Ufficio ha mensilmente un 1000 disoccupati contro 300 degli anni precedenti, e così per molte altre categorie la crisi si fa sentire e la disoccupazione è enorme.

Crediamo di non sbagliarci affermando che vi sono in Torino certamente non meno di 12.000 disoccupati senza contare quelli che lo sono temporaneamente per le condizioni speciali della loro industria.

Anche in questi ultimi mesi una grave crisi nell'industria metallurgica ci rende preoccupati, perchè davanti a noi sta l'incognita di non sapere fino a qual punto questa crisi potrà arrivare. La Federazione Metallurgica ha fatto recentemente un'inchiesta per sapere le cause di questa crisi, e da informazioni assunte a Milano, Genova, Brescia, Parigi, Berlino ecc. le risulta come la crisi sia sentita ovunque e così pure la disoccupazione, specialmente nell'industria metallurgica, e come, per esempio, l'Inghilterra dia una percentuale di disoccupati veramente spaventosa. Sull'Italia poi, oltre che allo *stok* di macchine rimaste invendute, pesa ancora la chiusura del mercato dell'America latina, il rialzo delle tariffe doganali nella Romania e nella Grecia e la enorme concorrenza dei produttori dell'America del Nord.

La Federazione è corsa ai ripari per impedire che numerosi venissero effettuati i licenziamenti, accordandosi cogli industriali per una grande riduzione dell'orario che è stato portato in qualche stabilimento fino a sette ore. Consigliamo alle nostre organizzazioni di seguire di preferenza questa via nelle possibili trattative con gli industriali quando questi venissero nella terminazione dei licenziamenti, quale, secondo noi, la via migliore.

L'Ufficio nostro per intanto farà il possibile per trovare occupazioni in Torino e fuori Torino, magari all'Estero (colle dovute cautele, bene intende) pur di venire in aiuto ai nostri disoccupati.

Ed ora permetteteci di rivolgere un ringraziamento al compagno Drago per l'opera sua, da tanti anni mal ricompensata, data con fede all'Ufficio al quale è preposto, certi che come per il passato egli continuerà a fare il possibile per rendere soddisfatte le nostre organizzazioni.

Come è facile controllare, il nostro Ufficio è uno dei più importanti d'Italia, ed ha da qualche tempo preso uno sviluppo grandissimo nel collocamento tanto in Provincia che all'Estero. Possiamo quindi vantarci di essere riusciti a far molto in favore dei disoccupati, siano o no organizzati, e sopratutto colle sole nostre forze, perchè, come sapete, non abbiamo sussidi da alcun ente per il nostro Ufficio di collocamento.

L'Ufficio medico e legale.

Richiamiamo semplicemente i consiglieri alle relazioni degli anni precedenti per dimostrare loro la bontà del nostro Ufficio di consulenza medico-legale. Come negli anni scorsi abbiamo inspirato il concetto informativo della nostra azione alla giusta e rigida tutela degli interessi degli infortunati che a noi si rivolgono, evitando di incorrere in quello che noi crediamo sia male, cioè l'esagerata richiesta e la simulazione di mali non esistenti. Coadiuvati validamente nella nostra opera dagli egregi medici e legali, che si sono assunti il compito di difendere le cause dei nostri operai colpiti da infortunio e che si vedono minacciati dalla ingorda speculazione che le Compagnie di assicurazioni tentano fare a loro danno; il risultato ottenuto è stato quello di allontanare sempre maggiormente gli operai bisognosi di tutela da quei disonesti patrocinatori che danno mano alle Compagnie a spogliare i poveri infortunati. La dimostrazione dello sviluppo di questo ufficio la si può facilmente riconoscere nel seguente specchietto:

Descrizione delle pratiche	1911	1912	1913
Casi di morte. Domande di maggiore indennità perchè apprendisti. Responsabilità civili. Date scoperte di assicurazione. Revisioni di giudizio	80	61	76
Assistenza e trattative presso Istituti d'Assicuraz. Per contestazioni di diritti d'invalidità permanente parziale. Infortuni respinti	110	173	194
Citazioni ai Probiviri. Pareri in cause private e contratti di lavoro. Liq. intempestivi	52	156	172
Totale delle pratiche	242	390	442

Indennità offerte ed ottenute	1911	1912	1913
Indennità otten. dall'Ufficio	21653	83482	95084
Indenn. offerte dalle Compag.	13467	52340	61730
Indennità ottenute in più	8186	31142	33354

Sono quindi, in due anni e mezzo, circa 72.682 lire che il nostro Ufficio è riuscito ad impedire che venissero sottratte agli infortunati dalle Compagnie di assicurazione, e crediamo che la cifra sia così eloquente da non avere bisogno di commenti.

Al gerente dell'Ufficio, nostro compagno Gherai Umberto, ai dottori Vigliani e Gasca, e agli avvocati Lurgo e Portalupi, inviamo quindi un sentito ringraziamento per l'opera loro.

L'Ufficio di emigrazione.

Da molto tempo si parlava dell'Ufficio di emigrazione quale una cosa necessaria per lo sviluppo della nostra Camera del Lavoro, e in tutte le relazioni degli anni precedenti le Commissioni Esecutive facevano l'augurio che presto anche questo nuovo Istituto potesse funzionare, il che non doveva essere estremamente difficile quando le nostre organizzazioni economiche e cooperativistiche lo avessero voluto. La Commissione Esecutiva scadente, raccolto l'augurio che si faceva la passata Commissione, si è adoperata perchè le pratiche necessarie per la costituzione di questo Ufficio venissero fatte, ed ora che scriviamo, mercè la buona volontà di molte fra le nostre leghe e l'aiuto delle nostre Cooperative e dell'Umanitaria di Milano, l'Ufficio è un fatto compiuto e incomincierà a funzionare coi primi giorni del 1914.

Speriamo di poter dare nella relazione del prossimo anno, un soddisfacente rapporto dell'opera altamente umanitaria che questo Ufficio svolgerà, e che essa sarà tale da incoraggiare Enti e Organizzazioni a mettere sempre più l'Ufficio in grado di beneficare della sua opera i nostri operai emigranti.

Quello che resta a farsi.

Esposto così in brevi note quello che si è fatto durante l'anno trascorso, crediamo sia bene accennare ai consiglieri ed alle organizzazioni nostre quello che dovrebbe essere il lavoro da compiersi per l'avvenire, anche perchè il Consiglio e il Congresso camerale possano avere le linee generali da dare al programma di lavoro della nuova Commissione Esecutiva.

Sarà necessario anzitutto integrare il nostro Ufficio medico-legale con un vero e proprio Ufficio legale ove si abbia la possibilità di affidare le cause sia degli infortunati che quelle che riguardano la vita privata dei nostri organizzati. Così pure per l'Ufficio di collocamento, al quale, come già abbiamo accennato, scarseggiano i buoni per il ricovero e il pane ai disoccupati, occorrerà provvedere mediante intese con onesti albergatori perchè ci diano la possibilità di procurare ai nostri operai vitto e alloggio a poco prezzo, e una buona volta bisognerà pure mettere sul terreno la questione dell'accentramento di tutti gli uffici di collocamento.

Sarà pure necessario curare la propaganda in Provincia, istituendo, in tutti quei centri che si crederanno più adatti, delle Succursali della Camera del Lavoro, con incaricati che si tengano in corrispondenza con la sede di Torino e si incarichino di preparare delle riunioni e di facilitarci il lavoro di propaganda.

Per quanto riguarda la propaganda in città, crediamo si debba continuare nel sistema delle riunioni private di categoria invece che ricorrere ai comizi generici, perchè i tentativi fatti quest'anno ci hanno dimostrata tutta la bontà delle piccole riunioni, ove tutti hanno la possibilità di dire il loro parere, e quasi sempre danno dei risultati soddisfacenti.

E' poi bene, secondo noi, che la nuova Commissione Esecutiva continui l'agitazione che noi abbiamo iniziata con pubblicazioni e riunioni, per agitare il problema della unificazione dei contratti di lavoro nelle linee generali, e per conquistare a tutti i lavoratori la diminuzione dell'orario sotto forma di «Sabato Inglese», anche perchè solo con questa riforma sarà possibile del l'applicazione del riposo festivo. Crediamo poi che anche la questione del sussidio e del locale municipale si debba una buona volta risolvere, perchè siamo convinti che sia un diritto per la nostra Camera del Lavoro, che fa tanti sacrifici anche per i non organizzati, di essere aiutata dal Comune. Abbiamo accennato soltanto ai problemi più importanti e più urgenti che interessano la nostra Camera del Lavoro, e siamo certi che il Consiglio Generale e il Congresso li vorranno tenere in debito conto.

Chiudendo la relazione sul nostro operato, ed esposto modestamente quanto abbiamo fatto nel tempo in cui fummo alla Direzione della Camera del Lavoro, ancora una volta facciamo invito al Consiglio Generale ed al Congresso di discutere ampiamente e serenamente tutti gli avvenimenti che si sono svolti durante questi 10 mesi ed attendiamo fidenti il voto, che dirà se abbiamo corrisposto alla fiducia delle nostre Organizzazioni quando ci elessero alla carica di Commissione Esecutiva e di Controllo.

La Commissione Esecutiva:

Boccignoni Virginio — Magnano Giuseppe — Remotto Guglielmo — Marchetti Giovanni, *Segretario*.

Relazione della Commissione di Controllo.

Nel lasciare il posto da voi affidatoci siamo lieti dichiarare che, in confronto degli anni precedenti, abbiamo notato un sensibile risveglio nelle masse e morale e conseguentemente un notevole miglioramento dell'andamento camerale.

Di ciò ne va data ampia lode ai componenti la Commissione Esecutiva, che benchè ridotti in pochissimo numero per cause esposte nella relazione morale, non si perdettero di animo, e centuplicando il loro buon volere a pro del proletariato seppero affrontare situazioni e cose, facendo in modo da far crescere di un numero considerevole va di organizzatore ed amministratore gli inscritti.

In particolare segnaliamo a voi il segretario Marchetti, che seppe dare prova non comune, e ci dichiariamo soddisfatti del suo operato, che fu retto sotto qualsiasi rapporto.

La Commissione di Controllo:

Audisio Costanzo — Capirone Domenico — Merlino Giuseppe — Plettavino Giovanni.

E' con vero piacere che constatiamo questo promettente risveglio del movimento economico torinese. E' è necessario. Le ultime vittorie politiche, le prossime amministrative non hanno un vero valore concreto se accanto ad esse non possiamo mostrare delle non meno lusinghiere vittorie economiche. E queste non possono avere senza forti leghe, senza una grande percentuale di organizzati. Plaudendo quindi ora come facciamo agli organizzatori che nulla trascurarono per rendere più efficace la loro propaganda, plaudendo al giovane segretario Marchetti, ai suoi compagni di lavoro, noi esprimiamo contemporaneamente l'augurio che il movimento camerale di Torino, raggiunga quella potenzialità che gli compete. Saluto affettuoso ai congressisti che domenica converranno per discutere e deliberare, plauso anticipato se dalle loro discussioni usciranno nuovi coefficienti per felici battaglie future per poter dire che il risveglio della massa operaia di Torino non è passeggero ma avendo caratteri di continuità ha anche quelli della vittoria.

Il Grido del Popolo.

L'anno di prova dei Metallurgici Federati

La Sezione torinese della Federazione Metallurgica ha in questi giorni presentato ai proprii soci la relazione morale e finanziaria per l'anno 1913.

È un documento importante, e per i fatti e cifre che espone e per la tesi importante che sostiene circa l'indirizzo che questa importante organizzazione vuol mantenere.

« Sorpassare — dice la relazione — il quarto di milione in bilancio: l'aver aumentato il numero dei soci: sostenute le più gravi battaglie sono tali fatti da inorgoglire tutti i soci che hanno superato la dura prova ».

Passa poi a dare ancora alcune spiegazioni sui precendenti, e nelle conclusioni della grande battaglia della primavera; e ricorda altre non meno importanti agitazioni e scioperi che nel 1913 sono riusciti vantaggiosi per gli operai metallurgici della città.

Ad esempio l'agitazione dell'Officina « Valtt » che è durata una sola settimana, nel periodo dello sciopero automobilistico, e che è terminato colla completa vittoria, possiamo dirlo, degli operai, ottenendo il « Sabato inglese » con una riduzione di 4 ore e mezza al sabato, compensata coll'8 per cento e frazioni di aumento, pagato oltre ad altre importanti modifiche al regolamento di fabbrica. Durata del contratto: due anni.

La relazione così commenta i risultati della agitazione:

« Anche i risultati di questa agitazione — come tutte le cose buone ottenute senza sforzi — non furono apprezzate come avrebbero dovuto essere.

Gli stessi operai interessati che conquistavano, senza un minimo sacrificio, quello che altri non riuscirono a conquistare dopo tre mesi di lotta, non risposero verso l'organizzazione come avrebbero dovuto rispondere »

« Agitazione operai fonditori Acciaierie riunite, durata una settimana. Ottenuto ritiro disposizione della Direzione che obbligava gli operai al pagamento dei getti di scarto anche se non dipendenti da loro volontà.

« Sciopero impulsivo di 13 operai del reparto *chassis* della Spa, finito col licenziamento di tutti gli operai. Notare che la Direzione per aver ragione del licenziamento tolse il reparto dove questi erano occupati.

« Sciopero « Acciaierie » durato mezza giornata ed ottenuto, per i 70 sbavatori scioperanti, il pagamento ad economia per tutti i lavori di sbavatura, con un aumento del 150 per cento.

« Sciopero « Ferretti » durato tre giorni e finito colla completa soddisfazione degli operai, avendo ottenuto la modifica del regolamento richiesto ed ottenuto il riconoscimento ufficiale dela Commissione interna.

« Agitazione bilancieri di Asti; terminata con la modifica delle tariffe di lavorazione, il pagamento dell'aiuto bilancierista da parte della Ditta, prima pagato dall'operaio, circa lire 1,20 al giorno percentuale in più della tariffa per le lavorazioni speciali.

« Agitazione operai reparto montaggio motori Itala. ritiro da parte della Ditta di una multa a tutti gli operai di circa lire 12, per il pagamento di un magneto rubato in officina.

« Agitazione operai Itala: ottenuto trasporto una parte dello spogliatoio [illegible] refettorio presso la portineria.

Agitazione operai fonditori ditta [illegible] luino: ottenuto modifica tariffe [illegible] timo e altre migliorie ».

Oltre all'avere ottenuto quasi completamente ragione dalla Commissione Arbitrale per le indennità dovute agli operai indebitamente licenziati o non assunti dal Consorzio Automobilistico.

Per al crisi di lavoro la relazione dice: La Federazione in questa contingenza ha seguito due diverse azioni.

Da un lato ha compiuto delle indagini sulle condizioni di lavoro nelle diverse piazze automobilistiche d'Italia e dell'Estero.

D'altra parte ha intavolato trattative con gli industriali per lenire le conseguenze della crisi che si preannunciava grave.

I risultati?

Da Brescia, da Milano, da Parigi, dalla Germania, dall'America, ci giunge in risposta la conferma della generalità della crisi, perchè ovunque erano avvenuti licenziamenti in gran numero, e in qualche località della Germania forti riduzioni d'orario o riduzioni d'orario e licenziamenti contemporaneamente.

Le trattative da noi fatte riuscirono in base proprio al tanto infamato ultimo concordato — ad impedire i licenziamenti in massa e ad ottenere la riduzione di orario persino a sette ore. Caso veramente tipico se lo confrontiamo invece ai licenziamenti in massa avvenuti a Milano nell'Isotta Fraschini, Bianchi, ecc. e a Parigi nelle officine Darracq, Clément, Panhard, Brasier, Seurer, De Dion, dove si mantenne l'orario a 10 ore ma si ridusse il personale di circa un terzo.

Fatto così il resoconto della propria azione — dopo aver enumerati tutti i diversi comizi e le riunioni di reparto tenuti la relazione passa a fare alcune considerazioni sull'efficenza tecnica della propria organizzazione che non riproduciamo perchè possono servire come stimolo e come insegnamento alle altre organizzazioni di mesiere.

Gli esperimenti e i relativi risultati ci danno l'autorizzazione di essere non solo soddisfatti ma orgogliosi di aver perseguito tenacemente, fortemente la linea di condotta, i criteri informativi del movimento moderno dell'internazionale operaia.

L'unità nelle varie branche industriali in una sola organizzazione a diversità di altri importanti centri di Italia, ha dato da noi la migliore delle risultanze.

I fonditori che pur credevano, dividendosi da noi anni addietro di poter risolvere il problema dell'organizzazione della propria classe, han dovuto riconoscere l'utilità di ritornare con noi dopo aver ridotta la propria organizzazione a pochi individui.

Oggi invece contiamo nelle nostre file circa un 300 fonditori organizzati ed abbiamo ottenuto per loro in parecchie agitazioni o in diverse fonderie, notevoli miglioramenti.

Ma il miglior successo ottenuto nel campo sindacale è la prova provata, la documentazione irrefutabile del meraviglioso risultato nell'applicazione delle alte quote in genere e dell'obbligatorietà alla quota per la Cassa Disoccupazione in particolare, e ricordando le lunghe e non serene discussioni, le polemiche che la proposta aveva sollevato a suo tempo, dobbiamo maggiormente sentirci confortati della meravigliosa conferma avuta dai fatti alle teorie.

« Dicemmo che le alte quote e l'obbligo alla Cassa Disoccupazione avrebbero rinforzato la nostra organizzazione e il bilancio nostro è lì a dimostrare la verità della nostra affermazione più e meglio di qualunque nostra parola. I nostri soci erano nel 1.o trimestre 1913 effettivamente al corrente nei pagamenti in numero di 1759. Nell'ultimo trimestre dello stesso anno ne contiamo 2125.

« Un aumento di 366 soci avvenuto nell'ultimo periodo e precisamente su quello della maggior crisi per causa della quale molte organizzazioni han visto diminuire il numero dei proprii aderenti.

« D'altra parte gli operai nulla hanno rimesso perchè a solo titolo di sussidio ai disoccupati furono distribuite circa 9000 lire, smentendo anche da questo lato la tesi sostenuta da parecchi circa l'inutilità della Cassa Disocupazione a Torino ».

La legittima soddisfazione che trapela da tutta la relazione è giustificatissima, perchè basta dare solo un'occhiata all'unito bilancio per convincersi del rigoglioso progresso di una delle più importanti organizzazioni metallurgiche d'Italia.

Difatti dal bilancio risulta un'entrata di lire 287.081,26 di cui lire 41.886,30 di quote, lire 123.918,81 sopratasse e sottoscrizioni pro sciopero e lire 120.000 di prestiti di cui già in parte pagati malgrado il breve periodo di sei mesi.

Le uscite sono rappresentate dalle non meno importanti cifre di lire 234.644,04 sussidi di resistenza; lire 8.836,05 sussidi; lire 4.024,80 a favore degli scioperi di altre categorie, e di lire 9.582 per tessere Camerali e quote Federali.

Il bilancio si chiude con un fondo cassa di ire 10.214,69 pur avendo pagato lire 16.500 quale parte di rimborso debito. Rimangono ancora da pagare lire 103,000, ma i dirigenti hanno ferma fiducia di liquidare prima della scadenza dell'attuale concordato.

La relazione conclude sperando ancor meglio per l'avvenire premettendo che « le proposte che faremo troveranno le solite ostilità, come quella della quota Disoccupazione, ma noi con la persuasione vinceremo quelle come abbiamo vinto le altre. Dobbiamo arrivare al sussidio malattia. Torino deve diventare la Berlino d'Italia, e siamo sulla buona via ».

E noi auguriamo che i metallurgici raggiungeranno presto il loro scopo.

In Consiglio Comunale

Incenerimento delle immondizie.

Come prevedevamo, le proposte relative all'incenerimento delle immondizie, han dato luogo ad una lunga discussione, il cui risultato è stato in realtà la reiezione delle proposte medesime, salvo pel principio dell'incenerimento obbligatorio, che fu votato anche dalla minoranza, per considerazioni igieniche. Veramente la votazione fu equivoca, ma ciò si deve al sistema, ormai invalso nella nostra Amministrazione, di sottrarsi colla fuga ad ogni voto contrario.

Quasi tutto il Consiglio si era manifestato avverso alle proposte della Giunta, in ispecie a quelle che rilevammo la scorsa settimana, ma avendo la minoranza, con un ordine del giorno Bachi-Casalini, proposto di respingerle, il Sindaco insistè, affermando che proposte non ne esistevano Ed avendo i proponenti a loro volta insistito, buon numero di consiglieri si astennero ed altri, beninteso della maggioranza e di quelli che avevano pur parlato contro, votarono pure contro l'ordine del giorno, non foss'altro, per il gusto di respingere un ordine del giorno della minoranza. Malgrado ciò era ancor dubbio se si potessero ritener comunque approvate le proposte della Giunta, ma il Sindaco ebbe, bontà sua, a dichiarare che del voto non si sarebbe valso, perchè dovuto ad un equivoco. Noi possiamo ben dire che l'equivoco era stato ad arte creato, quando si volle evitare il voto apertamente contrario, che non sarebbe mancato. Ma ormai tutte le buone consuetudini parlamentari sono nel nostro Consiglio dimenticate per opera del Sindaco, e non vi è speranza possano tornare in onore, almeno fino a quando non sarà fatta casa nuova, vadano o non vadano al potere i socialisti. Poichè è pur lecito credere siano quei consiglieri della maggioranza cui lo spirito di partito non fa ancora interamente velo.

E' vero che abbiamo l'idillio Rossi-Frassati, l'uomo della Libia e quello dell'Esposizione. Ma fra i due vi è il corpo elettorale, cui spetta digerire l'una e l'altra, ed ahimè! la digestione non è facile.

Pel passaggio attraverso il Giardino Reale.

Nella seduta di Lunedì venne finalmente discussa l'interpellanza di 38 consiglieri sul passaggio attraverso il Giardino Reale. Fu svolta dal compagno Bachi e appoggiata calorosamente dal compagno Gherardini, e sull'argomento interloquirono anche con molta energia i consiglieri Bosso e Barberis Questa sempre più grave questione, che trovò l'appoggio della maggioranza del Consiglio, non ammette ormai più dilazioni. Si potrà discutere su qualche particolare, ma deve essere risolta, nell'interesse non di qualche regione cittadina, ma della città tutta intera, fermata nel suo razionale sviluppo e movimento da quella inutile muraglia della China che è il Giardino Reale, come è attualmente.

Dicemmo altra volta che fu all'uopo costituito un Comitato, di cui sono attivissima parte i compagni Bachi e Gherardini e questo Comitato ha fatto fare studi, i quali sono stati concretati in un progetto dell'ing. Caboni, che fra tutti quelli presentati finora in argomento, risolve il problema nel modo più semplice e più economico. Ed a questo proposito è interessante riportare ciò che il Sindaco riferiva alla Giunta:

« ... Venendo quindi a scartare le proposte dei sottopassaggi, siccome non più corrispondenti alle necessità cittadine, resta a vedersi in quanto il progetto Caboni possa essere accettabile nei riguardi finanziari e nei gravi e delicati interessi che occorrerà turbare.

« Premesso quindi che tale progetto risulta essere l'espressione del desiderio di un gran nucleo di capifamiglia, essendo esso controfirmato per l'appunto dai capifamiglia delle regioni Dora, oltre Dora e Vanchiglia, suddivisi per casamento; che tali firme, come facilmente controllabili, hanno speciale valore di documentazione

« e che la formazione di un passaggio attraverso il Giardino Reale potrebbe trovar posto fra le disponibilità del bilancio per le spese pubbliche straordinarie da eseguirsi in dipendenza dei prossimi provvedimenti finanziari, il riferente osserva che il progetto Caboni come impostazione di massima, risponde ai fini della viabilità e merita di essere studiato per la sua applicazione, etc. ».

Con la deliberazione relativa a questo rapporto la Giunta nominava una Commissione per lo studio del progetto Caboni e suggeriva quindi leggiere modificazioni accolte dal progettista.

Si può oggi affermare che salvo particolari di dettaglio, il progetto Caboni è stato riconosciuto come la migliore fra tutte le soluzioni finora presentate e la sola veramente pratica, in quanto non tocca che in minima parte il Giardino superiore e quasi affatto le costruzioni murarie, trasforma il Giardino inferiore, ora una landa incolta, in un pubblico passeggio, toglie quello antiestetico muro che costeggia il Corso San Maurizio, sostituendolo con una cancellata e migliora quindi anche per la parte artistica tutta la visuale del giardino superiore e dei palazzi ad esso collegati.

Le dichiarazioni dell'assessore Cariana e del Sindaco relativamente al progetto furono conformi a quanto risulta dalla relazione sopra riportata, ma il Sindaco volle ancora astenersi da una risposta categorica, volendo sentire in merito la Commissione di Ornato. Noi non crediamo dover temere il suo giudizio, sopratutto perchè ne fanno parte i componenti di quella stessa Commissione che ebbe a pronunciarsi sul progetto Caboni.

Ad ogni modo, i firmatari dell'interpellanza non si acqueteranno a vaghe promesse e torneranno alla carica fra un mese per sentire a che punto sono le pratiche che il Sindaco promise di fare appena concretato nei suoi particolari il progetto.

Noi non possiamo essere sospetti di cortigianeria quando affermiamo che i nostri monarchici farebbero gran torto al re, pensando anche un sol momento che egli voglia rifiutare alla città di Torino ciò che per la città stessa è diventata ormai una necessità imprescindibile. Basterà chiedere per ottenere ed è al primo magistrato cittadino che spetta questo obbligo. D'altronde per Torino il re deve pur esistere per qualche altra cosa che non sia la pioggia di onorificenze!

Ci auguriamo che il Sindaco abbia promesso sul serio e che pensi che, se egli darà veramente la sua attività per portare in porto la soluzione dell'interessante problema, quest'opera non sarà certo fra le minori della sua amministrazione, possiamo invece aggiungere che essa sarà una delle poche sue reali benemerenze.

Biblioteca Circolante

A giorni si inaugureranno nei compartimenti scolastici della Barriera di Milano, di S. Paolo, del Campidoglio e De Amicis, cioè nei centri più densi di popolazione operaia, le quattro prime bibliotechine circolanti popolari. La loro gestione fu affidata dal Municipio al Consorzio nazionale per le Biblioteche e per una più larga utilizzazione di una suppellettile libraria; il materiale scaffadico di ciascuna biblioteca sarà, in parte almeno, diverso da quello delle altre, in modo che con un sistema di rotazione si potrà mettere successivamente a disposizione delle varie regioni tutto *gratis* il materiale che sarà provveduto.

Ogni biblioteca sarà fornita integralmente nel primo biennio di 1500 volumi. Un insegnante dei quattro compartimenti scolastici sarà incaricato delle funzioni di bibliotecario e si terrà in tre sere della settimana e la domenica mattina a disposizione del pubblico per la consegna e per il ritiro dei libri.

Istituendo queste bibliotechine la Giunta accoglie così le proposte rimaste per molti anni dal nostro gruppo di istituire delle bibliotechine municipali in uso adelle popolazioni dei sobborghi, cui riesce malagevole istruirsi per la grande lontananza dalle biblioteca civica e a cui giova portare il libro — questo grande veicolo della istruzione — in casa così come si portano l'acqua e la luce.

Alla biblioteca dell'Alleanza Cooperativa, che coi recenti doni di moltissimi duplicati avuti dalla Civica, aumentò notevolmente il suo materiale, vengono così ad aggiungersi quanto prima quattro bibliotechine municipali, che devranno presto crescere di numero con altre che si apriranno in altri sobborghi,

Esse saranno vigilate da speciali delegati del consorzio e dal municipio ma noi le affidiamo e le raccomandiamo sovratutto alla sorveglianza dei nostri compagni, pregandoli di rivolgersi a noi per ogni reclamo intorno al loro funzionamento.

Dopo il gran banchetto e dopo la digestione.

Lettera aperta ed inutile al Senatore Frassati.

Permetta, on. Frassati, che mi compiaccia della sua fortuna. Le congratulazioni per la sua nomina a senatore sono superflue da parte di questo giornale che è stato il primo a publicare più di un anno fa, che ella sarebbe finito al laticlavio. Come avrà notato anche lei, il Grido del Popolo, *giornale infinitesimo in confronto del suo, ha potuto, pur non avendo a Roma un corrispondente della forza di Cirmeni, garantire la sua entrata a Palazzo Madama. E vi è entrato di fatti, meravigliando i molti uomini di valore che aspirano a fare la stessa fine, pur non avendo il suo censo e pur non riuscendo a scovare un'altra Libia da far conquistare all'Italia fortu-*[illegible]

Il banchetto è riuscito imponente e io spero che la digestione non sarà riuscito a guastargliela neppure il suo collega senatore Teofilo Rossi, che ha teofilato uno di quei discorsi che strappano le lagrime di commozione e fanno anche ridere.

Erano seicento al banchetto offerto in suo onore; però un mio amico inguaribilmente scettico e spietato, che al bancheto aveva pur preso parte, si divertiva a dividere i seicento in quattro o cinque categorie per concludere che quasi tutti si erano fatti vedere al banchetto per il tacito scopo di ingraziarsi il nuovo senatore e per avere a tempo debito il diritto morale di contare sulla sua preziosa benevolenza. Si capisce che certe cose non si confessano in pubblico, ma bastava guardare in faccia il sindaco per farsi una idea della sincerità della presenza di tanta gente al banchetto, che, come *aveva pubblicato l'Associazione della Stampa, non doveva avere nessun carattere politico. Infatti il senatore Rossi cominciava per il primo a guardarsi bene bene dal fare della politica, quando accennava ai meriti del senatore Frassati come conquistatore di Tripoli e mandava un brindisi alla maestà del suo sovrano; e lei, senatore Frassati, toglieva del tutto ogni carattere politico al banchetto diffondendosi nel suo modesto discorso a ventare ed a gonfiare il suo nazionalismo che diversifica da quello dell'on. Caio de Ponte e di Enrico Corradini soltanto nell'apprezzamento dell'on. Giolitti e della sua politica.*

Vuole che parliamo del suo discorso tutto intonato al sentimento della modestia che ha sempre prevalso in lei? Certo anche lei converrà che è migliore di quello del suo amico Teofilo, il quale ha pur fatto qualche progresso dal discorso fatto al banchetto a Giolitti al Regio e che il suo giornale ebbe a criticare senza molti complimenti e senza tanti riguardi. Ci vuole però ancora molto prima che arrivi ad eguagliarlo. Sentendo parlare lei, sembrava di udire in persona due cose grandi: la Modestia e la Storia. Non tutta la Storia, perchè lei, pur nulla ignorando, ha taciuto molti particolari che non le era consentito rilevare, mentre lo stesso on. Giolitti le aveva dato il permesso di annunciare che l'impresa libica si era combinata tra loro due, nel suo gabinetto di direzione.

Ora devo confessarle per mio conto che il suo ragionamento per dimostrare che le conseguenze dell'impresa libica sono insignificanti, mi ha pienamente convinto. Con circa quaranta milioni all'anno si paga l'interesse del miliardo speso per la Libia, il che vuol dire, proprio come ha detto ognissano lei, che le spese della Libia gravano sulle entrate d'Italia in ragione dell'1,58 per cento. Non c'è più bisogno di spiegare ancora che questa percentuale è insignificante in confronto ai grandi benefici apportati dall'impresa all'Italia e al proletariato.

Ella però, on. Frassati, ha dimenticato forse a causa della laboriosa digestione, di fare il calcolo dei milioni che bisognerà spendere ancora nella fertilissima nuova colonia, i quali milioni potranno elevare di qualche.... centesimo la percentuale di lire 1,58 da lei calcolata; e ha dimenticato ancora di calcolare il numero dei morti e dei feriti nelle battaglie libiche. Fu per una ragione igienica? Io credo di sì, perchè ella certamente non voleva turbare la letizia dell'ora rievocando dei morti e parlando di sangue. Ella ha opportunamente preferito ricordarsi del proverbio che dice: chi muore giace e chi vive si dà pace.

Ella deve essersi messo in pace e quindi è meglio augurarle, per maggior mortificazione della sua modestia, per la continuazione delle pagine storiche iniziate con il suo nome e la sua opera, per la grandezza d'Italia, che riesca a salire ancora più in su fino ad acciuffare il portafoglio degli interni e la presidenza del governo, con piena licenza di occuparsi anche della politica estera e di fare quello che vuole dell'Italia e degli italiani.

Con la dovuta considerazione.

Uno che era sotto la tavola.

ASSEMBLEA DI PARTITO

Si invitano i soci all'assemblea generale dei soci che si terrà questa sera sabato 17 corr., alle ore 21 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura verbale;
2. Ammissione soci;
3. Relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva;
4. Relazione del Comitato Elettorale;
5. Interpellanza Lava;
6. Interpellanza Cattaneo.

Le elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva avranno luogo sabato 24 dalle ore 21 alle 22,30 e domenica 25 corr., dalle ore 9 alle 16.

Si fa preghiera ai soci di non mancare dal compiere il proprio dovere.

COMUNICATI

Lega Lavoranti Sarti.

I lavoranti sarti sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà lunedì 19 corr., alle 21, nei locali della Camera del Lavoro per deliberare sul prelevamento nuove tessere, iscrizioni nuovi soci ed approvazione dello stato finanziario della Lega.

Circolo Educativo Socialista Campidoglio.

I soci sono vivamente pregati ad intervenire all'Assemblea Straordinaria che si terrà la sera del 20 c. m., alle ore 20.45 precise nei locali del Circolo. Stante la grande importanza dell'ordine del giorno è dovere dei soci di non mancare. Per aver libero ingresso è indispensabile la Tessera.

Un convegno di liberisti.

Di pieno accordo con dieci Associazioni commerciali, *Il Commercio* ha organizzato, per domenica 18, ore 15, una adunanza di interessati e studiosi della questione zuccheriera in Italia, per discutere sul complesso problema, allo scopo di diffondere nella collettività una cognizione il più possibilmente chiara di questa ardua materia, così strettamente connessa con tanta parte della economia nazionale.

Sarà relatore in detta riunione l'on. Edoardo Giretti.

Per festeggiare l'elezione dell'onorevole Casalini.

Un gruppo di elettori del terzo Collegio ha deciso di festeggiare l'elezione del Compagno Casalini con un pranzo che si terrà il giorno 25 corrente, alle ore 12 al Ristorante Stella d'Italia, Corso Casale.

La quota di adesione è di lire 4 e le adesioni si ricevono dal Custode dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, n. 12.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino.

PROPAGANDA.

Domenica il compagno avv. Massimo Portalupi parlò a Carivano sul tema: *I Socialisti al Comune*. Come si dice in altra parte del giornale.

Si fecero nuove iscrizioni, e la sezione si è di molto rinforzata.

Il compagno Ugo Scaletta, fu alla borgata Leumann, per la discussione dello statuto interno della Sezione. Parlò poi sui doveri dei socialisti nell'attuale momento.

Il segretario dottor Taramasso parlò a Castellamonte, ove pure si è costituita una fiorente sezione, che promette assai bene.

Domani sabato 17, il segretario Taramasso sarà pure per un comizio privato alla borgata Leuman.

LE TESSERE.

Ricordiamo che le tessere debbono [illegible] prelevate a mezzo della Federazione Provinciale. L'importo della tessera, e della adesione alla Federazione è complessivamente di L. 1,25

Raccomandiamo di essere solleciti in questo prelevamento, per ovviare agli inconvenienti degli anni scorsi.

NUOVE SEZIONI.

Mercoledì il segretario sarà a Vestigne per la costituzione di una nuova sezione socialista.

Altra si costituirà presto a Brandizzo ed in altri paesi.

CONGRESSI COLLEGIALI.

Domenica 18 corr., si terrà il congresso collegiale di Aosta. Vi prenderà parte il candidato Barge Vittorio, e rappresenterà la Federazione Provinciale il compagno prof. Prever Giuseppe.

Il congresso intercollegiale di Bricherasio e Pinerolo, è definitivamente [illegible] per domenica 25 corr., In settimana si spediranno le circolari.

Si sta intanto organizzando quella di Avigliana e di Chivasso.

Il Segretario: *Taramasso*.

Collegio di Ciriè.

Domenica 11 corr. nei locali della Sezione di Venaria ebbe luogo il Congresso Coll. per discutere e deliberare intorno alla proclamazione del nuovo [illegible] politico e di quelli provinciali.

A presiedere venne chiamato il compagno G. Ricchiardi.

Fattasi la verifica dei poteri risultano rappresentate le Sezioni di Venaria, Volpiano, Nole e Leini. Assenti: Settimo, S. Maurizio e Druent. Rappresentava la Federazione Provinciale il compagno O. Garigiietti. Fattasi la constatazione legale, cioè quanti erano i soci rappresentanti e quanti assenti, i primi risultarono in forte maggioranza [illegible] e perciò si passò senz'altro alla discussione dell'ordine del giorno. Berciatti fa la relazione finanziaria all'anno 1913 la quale ad unanimità viene approvata.

Sulla necessità di proclamare un candidato più attivo per i bisogni del collegio, prendono parte alla discussione tutti i presenti, venuti alla votazione per appello nominale, risulta nuovamente eletto il compagno F. Amateis con voti unanimi. Il quale viene anche proclamato candidato provinciale per il mandamento di Ciriè. Per i mandamenti di Venaria, Caselle, si rimanda la discussione ad un prossimo e speciale convegno, onde vi prendano parte anche gli altri compagni interessati del mandamento di Pianezza. Così dicasi per quello di Montanaro sotto la cui giurisdizione fanno parte i comuni importanti del nostro Collegio e cioè Volpiano, Settimo ecc. ecc. Si raccomanda però ai compagni del Collegio di sostenere la candidatura del compagno D. Ellena di Volpiano. Circa l'importanza massima che ha la conquista del Consiglio Provinciale per il nostro Partito, riferisce il rappresentante della Federazione Provinciale il quale fa una dettagliata e chiara esposizione di idee e di fatti incitando i compagni presenti a darsi entusiasticamente al lavoro per la conquista di questo potente ingranaggio sociale onde rivolgerlo a beneficio delle classi lavoratrici. Viene eletto il nuovo Comitato Collegiale. Su proposta sempre del compagno Garigiietti si manda un'ordine del giorno di plauso al Gruppo parlamentare socialista per la tenace e fiera opposizione al Ministero Giolitti in questo primo periodo di legislazione incitandoli a perseverare in essi sino al raggiungimento dello scopo prefissosi, ed un augurio di vittoria ai forti socialisti di Milano che il 25 corr. combatteranno un'aspra battaglia sul nome di un gagliardo rivoluzionario della vecchia guardia: A. Cipriani.

Dopo alcune proposte di minore importanza si dichiara sciolto il Convegno.

Per la Federazione Soc. di Ciriè:
A. BERCIATTI. *Segret*

Dal collegio di Bricherasio.

LA LOGICA DI UN... FILOSOFO. — Davvero il professore A. Jalla è un genio incompreso. A giorni la sua fama di logico insuperabile oscurerà quella di Benedetto Croce. Sicuro... sentite se non ragiona bene.

« Giretti non è socialista, ma va coi socialisti, lo dice l'*Avanti!* dunque... ».

E noi seguendo il metodo di tanto professore potremo argomentare così.

Il prof. A. Jalla non è cattolico, è anzi valdese, ma va d'accordo coi preti, fece propaganda per il loro candidato, dunque... egli è un prete di monsignor Rossi.

Scherzi a parte, non credevamo che un ragionatore simile fosse proposto ad insegnare nel nostro liceo Ma la disinteressata opera prestata da lui nella passata lotta politica doveva essere premiata... e nella sua infinita modestia il professorone non seppe rifiutare tanta

gentile offerta. E dire ch'egli era ben lontano dal sognare una cattedra di filosofia! Disgraziati scolari!

Egregio professore, stia un po' più guardingo nello scrivere, e non faccia rimpiangere, ai suoi protettori il posto assegnatogli. Ragioni meglio... per un filosofo, la logica deve avere la sua importanza, diamine!

Potrei rilevare altri suoi svarioni, ma non voglio esporlo alla berlina dei suoi scolari, se mai non mi mancherà l'occasione.

A ben rivederci.

Teopisto.

Dalla valle di Susa

COLLEGNO

DIRETTORE MODELLO. — Un vero modello di autocrate è il nuovo direttore, figlio del padrone, della segheria Longo. Egli ha un concetto molto meschino degli operai, e non vuol riconoscere il loro buon diritto.

Vi è una legge sul riposo festivo, e tutti sanno che nelle ore dei giorni festivi c'è l'aumento straordinario. Or bene, questo signorotto pretendeva che gli operai lavorassero alla domenica alle solite condizioni, cioè senza l'aumento delle ore straordinarie. E poichè essi forti del loro diritto si rifiutarono di [illegible] alle sue disposizioni, egli li licenziò.

Commentare l'atto insulso ed inumano di questo emerito signorotto, non val la pena, gli onesti l'hanno già giudicato. A suo tempo sapremo anche noi dirgli qualche coserella non del tutto piacevole.

RISVEGLIO. — E' con vero piacere che salutiamo la resipiscenza di tanti infermieri, i quali rimasti fuori della lega sentono ora il bisogno di unirsi ai compagni loro, e di comune accordo lavorare per la conquista d'un domani migliore. Tutti, o quasi tutti hanno fatto domanda di rientrare nella lega. Bravi infermieri!

Non tradite la causa vostra. Rimanete umili, compatti e la vittoria sarà vostra.

GRUGLIASCO

NUOVA SEZIONE

La fondazione della locale Sezione del Partito ha avuto luogo, come avevamo preannunziato, domenica [illegible] gennaio. Il concorso dei compagni della vicina Collegno di [illegible] e di altri luoghi fu numeroso tanto da riempire letteralmente l'ampia sala dell'Albergo dell'Angelo gentilmente concessa dal proprietario.

In mezzo all'entusiasmo generale dei convenuti parlarono applauditi i compagni Frache e avv. Portalupi della Federazione provinciale i quali tratteggiarono i principi fondamentali della dottrina socialista [illegible] a coloro che vogliono essere buoni ed attivi [illegible] del Partito.

Seguirono in buon numero le iscrizioni tanto da far presagire una forte [illegible] della Sezione. E veramente [illegible] come questo di Grugliasco impone la numerosità di un compatto nucleo di volonterosi che sappia affrontare con energia le falangi nere che ora dominano nella vita politica ed amministrativa del Comune.

Il proletariato dei campi e delle fabbriche deve lottare e lotterà per la difesa dei propri interessi contro l'egoismo e l'ingordigia dei signori padroni. Intanto la prima occasione di una buona battaglia si presenterà colle prossime elezioni comunali e si verrà allora alla resa dei conti da parte del [illegible] consigliere [illegible] persino quei miserabili [illegible] per la [illegible]

VOGLIAMO LE COSE CHIARE. — S'era costituito un comitato per venire in aiuto, in queste feste, delle famiglie povere. Chi aveva concorso con denaro, e chi con merce. La distribuzione venne fatta alla chetichella nella sala comunale. Noi vorremmo e non ci pare di chiedere troppo, che le cose fossero fatte un pò più chiare. Cioè si facesse un resoconto di quanto si radunò, e come si distribuì. Non bisogna lasciar luogo a sospetti. Attendiamo.

COME SI AMMINISTRA IL DENARO DI UN DEFUNTO. — Un signore morendo lasciò l'obbligo di distribuire ogni anno L. 300 fra coloro che intervengono ad ascoltar la sua messa anniversaria. Non discutiamo lo strano lascito. Solo vogliamo far rilevare, che in paese si mormora assai circa il modo come questi denari vengono divisi. Sembra che l'incaricato della faccenda, più che seguire la volontà del testatore, segua il proprio capriccio, le proprie simpatie.

Che cosa c'è di vero in queste dicerie? Ci informeremo e se del caso riparleremo.

CARMAGNOLA

PUBBLICO COMIZIO. — Il Consiglio direttivo ha indetto un pubblico comizio.

Cittadini

Il momento attuale è gravido delle più complesse questioni sociali implicanti la vita di tutta la nazione: disoccupazione — caro viveri — spese per l'esercito e per la marina — impresa libica — riforma tributaria.

E vergogna disinteressarsene!

Cittadini scuotetevi!

La sezione socialista di Carmagnola vi invita al *Pubblico Comizio* che si terrà domenica 18 corrente alle ore 14 al Cinematografo Splendor.

ODDINO MORGARI

Deputato al Parlamento

direttore del Grido del Popolo

Il Consiglio direttivo

AUGURIO.

E' sorto il 1914 ed è bello, poi che sentiamo [illegible] nostro il soffio rinnovatore della vita sociale, noi che abbiamo comune il sublime ideale che ci rivela, compagni e schiavi di nessun pregiudizio, si implori dal [illegible] ideale, e questo arido terreno di Carmagnola nostra sia largamente da noi lavorato, perchè è sacrosanto dovere [illegible] di sradicare da tutti questi lavoratori, che son parte integrale di noi stessi, le [illegible] conservatrici [illegible] schiavi, umili e sottomessi.

Se questa forza proletaria ha il dovere che il duro lavoro sia proficuo, ha pure un diritto acquisito di natura, l'uguaglianza sociale. L'uguaglianza sociale, che vuole che tutti dopo il lavoro trovino il giusto e equo ristoro. L'uguaglianza sociale, che vuole che tutti nel loro campo di lavoro. L'uguaglianza sociale, che non vuole distinzione di casta [illegible] che vuole l'affratellamento [illegible] del pensier.

Verrà [illegible] quando avranno capito [illegible]

Verrà [illegible]

Ma tutti noi, colla nostra opera dobbiamo facilitare questo cammino coi mezzi che ci sono disponibili, avvicinandoli, facendo loro sapere che in un locale di Carmagnola, sito in via Cardezzana, n. 7, vi è la Sezione Socialista nostra, ove tutti i lavoratori si trovano per discutere i loro interessi.

Ricordatevi pure, compagni e simpatizzanti, che vi è un giornale, che viene distribuito per cinque centesimi al sabato e alla domenica e questo [illegible] un giorno [illegible] vessillo rosso, sarà l'[illegible] del trionfo.

Dario

Val Pellice e Chisone

DUBBIONE

UN OTTIMO CAPITALISTA. — Or che la neve fece scendere dai monti il nostro ottimo capitalista, chissà se egli pensi a riaprire la sua tessitura? In paese si fanno i più gustosi commenti, nessuno sa il preciso motivo per cui il benefico uomo s'ostini a mantener chiusa la sua tessitura. Chi dice sia per [illegible], chi per [illegible] ai soci della Società Operaia, chi per altro. V'è persino chi assicura che egli [illegible] di vendere [illegible] stia fra [illegible]

[illegible] ne riparleremo.

[illegible]

PRENDIAMO ATTO. — La minaccia avanzata tante volte dal Facta e dall'Amministrazione Comunale è stata tradotta in atto.

Hanno trovato l'organo che fa per loro. Mancando però a questi signori la capacità ed il coraggio di farsi un giornale, hanno trovato chi si è posto a loro disposizione. Infatti, sin dalla scorsa [illegible] che [illegible] Pellice, che fu il soffietto di Bosio nella [illegible] elettorale politica, ha [illegible] che prenderà ampia [illegible] vita politica [illegible]

E [illegible]

La [illegible] che non può essere disposta a [illegible] stillato e tentato il salvataggio.

Crediamo però che si aggrappi ai vetri.

E in questo caso la salvezza è, per lo meno, molto... problematica.

IL FASCIO DEMOCRATICO. — Potremmo, anzi dovremmo scrivere delle colonne per esprimere il nostro pensiero e le nostre considerazioni sul nuovo Fascio democratico.

Non lo facciamo, o, signori, lo faremo in altro momento.

La nostra impressione però è semplicemente [illegible] del [illegible]

Per illuminare [illegible] del nuovo Fascio democratico basta notare che vi [illegible] e con entusiasmo, niente [illegible] che [illegible] Cambiano. E crediamo con questo di aver tutto detto: ogni parola di più guasterebbe!!!

IL MALCONTENTO DEI DAZIERI

« *Non si parli di aumenti, le condizioni del bilancio non ammettono nuove spese* ». Così rispondeva uno dei pezzi più grossi dell'Amministrazione Municipale alle domande dei dazieri, i quali, (guardate che egoismo!) Da 75 lire al mese chiedono di essere portati a 80.

E va bene. Il bilancio Comunale non permette di aumentare sei lire al mese a cinquanta lavoratori benemeriti del bilancio stesso. Si capisce che se si trattasse di qualche flotta aerea, di qualche spada d'onore, di qualche caserma, o che so io, le condizioni del bilancio non [illegible]!

E non ci dilunghiamo maggiormente. Ma assicuriamo [illegible] che noi [illegible] il lavoro della commissione e l'azione della Giunta [illegible] miglioramenti, che, più che giusti sono [illegible] semplicemente, non venissero accordati, allora saremmo [illegible] che insegneremo alla Amministrazione Comunale come sia possibile fare nello stesso tempo l'interesse del bilancio e non far morir di fame il personale.

E sarà molto interessante.

PRO STESSI [illegible]

Somma precedente	Lire	512,15
Pascal Eligio, Dubbione di Pinasca	»	5
Contributi: Bosi Guido G. [illegible] 1,50 — Bobetta 1,50 — G. B. 6 — Lisdrano A 6 [illegible]		[illegible]
Contributo [illegible] M. R. A.		9
a Riportarsi	L.	572,15

PEL CONTRATTO D'IMPIEGO. — Mercoledì sera, all'Albergo della *Corona Grossa* ha avuto luogo una importante e numerosa adunanza di impiegati privati e commessi per discutere sul progetto di legge pel contratto d'impiego.

Presiedette l'on. Grosso Campana, rappresentava il Partito Socialista il compagno Alessandro Bugadino, nostro candidato politico, che fece una vivace dichiarazione di recisa sfiducia nelle promesse riforme sociali di Giolitti e di Facta, senza che nessuno dei numerosi presenti — nonostante che l'onorevole Facta avesse inviata la propria adesione, — si sia sentito il coraggio e il bisogno di pronunziare una parola in favore del Governo.

Dopo un'ampia discussione, alla quale parteciparono l'avv. Angelo Vossù, l'onorevole Grosso Campana, i compagni [illegible] Bugadino, anche un emissario della classe padronale, ivi evenute evidentemente per [illegible] intenzioni, anzi mentre non riuscì che a fare una ridicola figuraccia, l'assemblea approvava la proposta socialista, condensata in un ordine del giorno Gottero, col quale si dichiarava costituita in Pinerolo la Associazione degli impiegati privati coll'impegno di intensificare l'agitazione fino a completo conseguimento dei desideri della classe.

All'importante adunanza aveva aderito pure l'on. Edoardo Giretti.

UN BEL TIPO. — E' senza alcun dubbio, il signor Revellino. Costui ha avuto nientemeno che il coraggio di partecipare all'adunanza degli impiegati i quali dovevano discutere del contratto d'impiego, mentre egli, il signor Revellino, si è sempre dichiarato recisamente contrario alla legge sul contratto d'impiego.

Avesse almeno sentito la delicatezza di astenersi da qualsiasi partecipazione. Ma no. Egli ha del fegato. E nell'adunanza di mercoledì sera, pur sapendo che ad essa avrebbe dovuto intervenire tutto il personale dei negozi, compreso quindi quello da lui dipendente, il signor Revellino intervenne all'adunanza e cercò anche di parlare.

Diciamo cercò: perchè a parlare, non fu capace, riuscendo unicamente a fare una confusione di parole che nessuno riuscì a comprendere cosa volesse dire.

Tanto che lo stesso on. Grosso Campana e l'avv. Angelo Vossù dovettero invitarlo a farsi capire o a tacere.

E dire che il sig. Revellino è un gran chiacchierone, quando è in privato però!

Per un aspirante al consiglierato la prova è stata molto infelice!

Arrivederci se dovrà parlare in pubblico meno tranquillo di quello che gremiva mercoledì sera il gran salone della *Corona!*

Speriamo però che la Commissione nominata per la costituzione dell'Associazione Impiegati Piemontesi, se ha tollerato che il signor Revellino, il quale non è un impiegato, presenziasse ad una adunanza in cui non avrebbe dovuto esserci, gli vieterà l'entrata nell'Associazione, perchè se si incominciasse col lasciarvi partecipare i padroni, si farebbe semplicemente il loro giuoco.

Il signor Revellino può assai meglio trovar posto nella società Cattolica. Ivi adunque si rivolga.

TORRE PELLICE

NELLA SEZIONE SOCIALISTA. — Nell'ultima seduta della Sezione, l'assemblea prese atto con piacere del promettente risveglio avvenuto in questi ultimi tempi in Torre Pellice e dintorni. Constatò pure come le *riunioni* del venerdì nei locali della sezione — riescano sempre numerose e le discussioni animate ed interessanti.

Si discusse in merito al congresso da tenersi a Pinerolo e si lasciò alla Federazione Provinciale di stabilire la data e le modalità.

Venne nominato il corrispondente per il Grido e per l'Avanti con incarico di regolare corrispondenza. Si fissò quindi la 4 seduta per martedì 13 cor. per la discussione preliminare dell'ordine del giorno del Congresso — per il resoconto del 1913 e per la nomina del nuovo comitato direttivo.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

LA FINE DI UN COMITATO. — Il comitato elettorale pro candidatura Compans si è definitivamente sciolto. I capoccia del movimento, dopo tanti sudori, ansie e fatiche, diedero un ultimo segno di risveglio il giorno in cui si recarono al banchetto di Caluso, rimanendo completamente delusi, nel non vedere l'on. Compans a presenziare la loro riunione. Lo stesso mancato intervento del deputato, al banchetto che ultimamente ebbe luogo in Agliè, fece svanire in tutti quel poco di speranza che ancora conservavano di poter stringere la mano al grande marchese, perciò, constatato che più nulla rimaneva a fare, decisero di sciogliere il di già decimato gruppo. Ora però, corre voce che i dirigenti del famoso comitato, intendano di farlo rinascere sotto l'alta protezione del reverendo arciprete, pochi giorni prima delle elezioni amministrative. Se questa notizia è vera, consigliano i capoccia di non voler più comprarsi di vincolo come l'ultima volta, in cui con una spudoratezza senza limite, all'insaputa degli interessati, fecero partecipare al comitato degli individui che non erano nemmeno iscritti nella lista elettorale e più ancora, erano recisamente contrari alla candidatura Compans. Un poco di serietà non guasta; gli elettori non sono più tanto [illegible] come una volta e, se il defunto [illegible] avrà da rinascere, noi [illegible] perchè per [illegible] avremo modo di [illegible] contro con una severa critica, una pubblica accusa.

BAIRO

RISVEGLIO SOCIALISTA. — Diversi compagni, nell'intento di non lasciar deperire la propaganda che il « Grido » fa nel nostro paese, hanno lanciato l'idea di far sorgere quanto prima in Bairo una sezione socialista.

Lieti di questo nuovo risveglio socialista, auguriamo che la nuova sezione sia presto un fatto compiuto; le elezioni amministrative e provinciali non sono lontane, quindi è necessario che tutte le forze proletarie siano unite, per combattere efficacemente i nostri avversari.

CARAVINO

PUBBLICO COMIZIO. - Domenica il compagno Avv. Massimo Portalupi, con quella rara competenza ch'egli possiede dei problemi amministrativi e che lo rende apprezzato pur'anche dagli avversari, tenne innanzi ad un pubblico numerosissimo una conferenza sul tema: « I Socialisti al comune ».

La parola facile ed elegante nel contempo, la serrata logica del ragionamento incatenarono subito l'attenzione degli uditori, i quali con frequenti battimani esprimevano il loro consenso con l'oratore. Alla fine poi fu salutato da una vera ovazione.

Terminato il comizio, si fecero nuove [illegible] sezione, cosicchè il nostro partito va ogni giorno acquistando novella forza.

CHIVASSO

RISVEGLIO. — E' confortante vedere come la massa segua con entusiasmo il nostro movimento.

La sezione socialista intanto lavora per la costituzione di nuove sezioni nel collegio, onde portare da pertutto un soffio di libertà, e rinnovare le istituzioni operai ancora infeudate al prete.

Il compagno Frola Francesco, parlò applauditissimo a Chivasso, a Castagneto, a Brandizzo, lasciando ovunque buona impressione, e propositi di [illegible] il lavoro per formazione di sezioni.

Domenica parlerà a Calciavacca alle 10.30 al pomeriggio a Verolengo alle ore 15.

Quanto prima sarà pure a Torazza e Rondissone.

Gli avversari cominciano ad impensierirsi del nostro lavoro, e tentano ogni mezzo per arrestarlo. Opera inutile, [illegible] andare che travolge il [illegible] I compagni intanto non [illegible] alle conferenze.

AVVISO DI CONVOCAZIONE. — I soci della sezione socialista sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato 17 gennaio alle ore 8,30 nel locale nuovo piazza Garibaldi Casa Ro per discutere il seguente Ordine del giorno.

1.o Lettura Verbale precedente.
2.o Provvedimento propaganda.
3.o Tessere 1914
4.o Nomina Commissione esecutiva.
5.o Varie

La Commissione

NOLE CANAVESE

COSE MUNICIPALI. — Il Consiglio Comunale ad unanimità, meno uno, deliberava di concedere al parroco (in tempo) [illegible] l'area del antico cimitero dichiarandola abbandonata ed [illegible] pur sapendo, da introiti ricavati colla vendita bagolaro, e cessione di una striscia al sig. Cattera con atto 6 novembre 1884, fertilissimo e fabbricabile, del valore approssimativo di L. 4000.

La formula *arrodiva* di occupazione provvisoria, senza precario, diventa poi intangibile ed esterno.

Consta che l'autorità superiore intenda veder chiaro in questa modernale menzogna consigliare, ciò è desiderato dalle persone sincere. Vedremo.

SETTIMO TORINESE

VITTORIA DELLA SOCIETA' OPERAIA. — Il Consorzio Esercenti, auspice il signor Ugulini, aveva denunciato la Società Operaia, nella persona del presidente Aragno Domenico e del buffettista, Maina Antonio, per contravvenzione al dazio.

Inutile dire la gioia degli esercenti, essi speravano che il Tribunale di Torino si fosse lasciato addomesticare dai politicanti, ma furono disingannati per chè mandò assolti i due imputati.

La sentenza produsse ottima impressione. Gli esercenti dovrebbero alfine ricordare che la lotta alla società Operaia è quella che la mantiene in vita. Chissà che presto non si istituisca una macelleria?

VICENDE DI UN PRETE NEGOZIANTE. — In paese si dice che le autorità abbiano sequestrato una bottiglia di fernet ad un prete che faceva il rivenditore clandestino. Non sappiamo come andrà a finire la faccenda, certo però che se si trattasse di socialisti sarebbe un altro [illegible] Il prete [illegible] troverà negli esercenti i più validi difensori. Ne riparleremo.

PRETE VETTURINO. — Don Formica è un cattivo vetturino. Transitando in carrozza per il paese, travolse sotto le ruote un povero bambino, producendogli gravi mali al piede. L'inesperto vetturino non si fermò neanche, preferì proseguire nel suo galoppo.

Commenti? Guasterebbero!

ISPEZIONE MINISTERIALE. - E' venuto costì l'Ispetore Generale, del Ministero degli Interni, il comm. Crivellari, che coadiuvato da un ragioniere di Prefettura fece un'inchiesta sulla passata e presente Amministrazione; possiamo assicurare nel modo più assoluto che tutti i rilievi fatti dalle Inchieste del Comune e del Consorzio Po, furono riscontrati veri e reali, e perciò tutte le fandonie contate in giro, specialmente da quel buon uomo d'un Ghigo, ferroviere, sono notizie cervellottiche, e fa stupire, come l'Ispettore Generale del Ministero degli Interni, sia in così ottima relazione con il sig. Ghigo!!! Miserie umane. Si noti che Ghigo è un ex-socialista.

VENARIA

AL CORRISPONDENTE

del Progresso del Canavese.

Mascherina ti conosciamo! E' inutile strepitare tanto! I fatti son fatti e non si smentiscono con chiacchere. Non è proprio vero che i ballottaggi abbiano tre anni addietro cessato per volontà degli anziani. Il caso del nostro Firmino Gianasso che la sera stessa della votazione fece esplicita e volontaria rinuncia per lasciare il posto al suo competitore... informi.

E dovreste dire, se foste sincero, che il presidente vostro amico si dimise quando proprio non gli riusciva a rimanere, e si dimise in modo poco serio e dignitoso. Le lotte subdole non furono allora mosse a noi unicamente perchè socialisti? Perchè del resto non fate cenno della questione Canuto e delle mansioni che volevate attribuire al nuovo Consiglio per opportunità, questioni per voi finite così miseramente?

Via, con tutta la strombazzata vostra neutralità non ci persuadete, anzi siamo convinti che voi appartenete al branco dei cacciati, e che piangete come un vitello, unicamente per rabbia. Ne merita essere rilevata la vostra farisaica compassione per i poveri invalidi, ai quali mai avete pensato prima, mentre al tempo del regno vostro percepitavano sussidi molto inferiori agli attuali. E se noi vogliamo introdurre modifiche allo Statuto Sociale, è appunto per assicurare a questi infelici sempremi migliori e più sicuri sussidi. Che a voi ciò non garbi, lo immaginavamo... siete filantropi a parole e nulla più.

Se poi non vogliamo includere nelle nostre liste, amministratori d'altri partiti e d'altre amministrazioni antecedenti, si è perchè non desideriamo confonderci con alcuno, e dividere responsabilità con chicchessia. Noi facciamo della politica? Oh bella, e perchè non dobbiamo opporre la nostra politica, alla vostra spudorata ed incoerente politica casalignistica o picchiana che levò inni alla guerra, allo sfruttamento dei poveri? E perchè non dobbiamo combattere l'amica vostra amministrazione comunale, la quale colpisce con tasse inumane, istituzioni di beneficenza come la nostra Società, anzichè favorirle? Voi volete speculare sulla miseria, noi vogliamo lenirla. Quale delle due è la miglior politica che si smentisce colla sua intransigenza?

Suvvia lasciate buffone! Se avete animo, fuori il nome. Il resto ad un'altra volta.

Amedeo Bercidatti.

VISCHE CANAVESE

PROPAGANDA.

Domenica 4 corr. invitato dai compagni venne a tenere una pubblica conferenza il compagno Masanti.

L'ampia piazza era zeppa di gente. Presentò l'oratore il compagno Franzone.

Il Masante parlò per circa un'ora e mezza, illustrando le idealità socialiste, magnificando la bella ed imponente vittoria riportata nelle ultime elezioni, ed incitando gli uditori a dare tutta la loro simpatia a questo partito, che non ha altro scopo fuori del miglioramento del proletario.

La bella e convincente conferenza lasciò in tutti ottima impressione e fu salutata alla fine da caldi unanimi plausi.

Un'altra conferenza s'ebbe poi alla « Trattoria degli Amici » dovuta alla importuna intromissione d'un poco civile avversario. Il Masante improvvisò una bellissima lezione storica che ebbe l'assenso persino degli avversari.

VOLPIANO

NEMICO DELLE BLASONATURE

— Il corrispondente del « Corriere del Canavese » volle blasonarmi sperando forse facessi la parte del famoso falangista, che mentre prima, non voleva il latte « nè nero, nè rosso » finì per diventare lui stesso, un nero africano.

Il predetto corrispondente, mentre tenta di darmi il bacio di Giuda, sorvola su tutti gli altri punti della nostra corrispondenza in merito ai doveri del Sindaco, il quale se realmente conosceva in ogni sua parte la questione che si dibatteva, non è a votazione compiuta che doveva insorgere, ma bensì nella seduta del 13 luglio 1913 e 21 dicembre stesso anno. Non solo, ma prima ancora che si radunasse il consiglio era suo stretto dovere far distribuire il noto prospetto dimostrativo. L'atteggiamento del Sindaco dimostra quindi ch'egli non conosceva affatto l'argomento e per tema di inciamparsi, ascoltò il consiglio sacrestano di rispondere genericamente per cui io continuo ad insistere nel dire che detto suo atteggiamento fu incivile ed anche provocante.

Conclude il succitato corrispondente che ormai io ho dimostrato di essere se non favorevole, quasi, all'autonomia scolastica, ebbene, colla presente confermo che esso sbaglia di sana pianta; io mi sono dichiarato contrario fin da principio e lo rimango ancora tutt'oggi, ciò che invece ho fermamente detto è che una discussione ampia e serena dopo il fatto compiuto non ha più valore e se a ciò volesse invece arrivare il mio corrispondente avversario, dovrebbe anzitutto far ritornare, sulle deliberazioni prese, il Consiglio, solo allora, mi disporrò a seguirlo.

Ad onor del vero dichiaro anche che il Sindaco Rossetto può essere dotato di buone qualità, ma disgraziatamente è circondato [illegible] vestiti [illegible] che gli impediscono ogni sua buona iniziativa — oltre a quelli, vi sono pure i don Landra la cui cattiva fama è stata giudicata dagli elettori nelle ultime elezioni, che durante le sedute, con mosse nascoste incita il sindaco a quei atti poco cortesi contro la minoranza, salvo poi magari a sconfessarlo quando questo assume impegni inerenti alla carica.

(Le dimissioni del cav. Vallino da presidente della congregazione di carità informino).

RICCHIARDI GIACOMO

Cons. Comunale.

IL MALUMORE SERPEGGIA FRA LA POPOLAZIONE. — L'atteggiamento dell'attuale maggioranza consigliare comincia ad impressionare la popolazione e specialmente i meno abbienti. Le parzialità usate dalla giunta per la questione delle bagnature che portarono davanti al giudice un'onesto cittadino; la forte riduzione portata all'elenco dei poveri che li priva del servizio sanitario e la provvista dei medicinali; la negata provvista dei libri a molti alunni poveri ecc. ecc. fa sì che la popolazione si sente scossa e pare sia animata da intendimenti poco favorevoli all'attuale maggioranza.

Noi per intanto esortiamo tutta questa massa a non volerci precedere nella nostra costante lotta civile contro la prepotenza il giorno della rivendicazione non è lontano e colla semplice arma della scheda essa può liberarsi dall'attuale schiavitù.

Animo dunque, tutti al lavoro di propaganda.

CARIGNANO

LA VERITA' HA COLPITO AL CUORE. — Nel convegno collegiale tenutosi in Carmagnola ove era rappresentata la locale Sezione composta di varii soci, si deliberò di fare una attiva propaganda con dei comizi e distribuzione di speciali opuscoli, principalmente del *Seme*, che come si è visto ha impaurito *Fra Ginepro.*

Noi non vogliamo dilungarci nella confutazione di quanto ha scritto il fra Ginepro, solo lo avvertiamo che è inutile sprecar il tempo a dimostrare che essi fanno gl'interessi delle classi povere, mentre finora sempre li abbiam veduti camminar a braccietto dei ricchi ed in tutte le occasioni sostenere le loro parti.

Tutte le tue critiche servono per noi di reclame e ne fa prova il continuo aumento della vendita di quei giornali che tu combatti e la costituzione della nuova locale Sezione del Partito Socialista Italiano che già conta numerosi soci colla sua rispettiva bandiera.

« Ecco il risultato dell'opera di quei quattro che tu chiamaste cagnotti ».

FOGLIZZO

I TRADITORI. — Sono questi i galoppini di Robilant. Essi vantano una democrazia che non hanno. Sdegnano il popolo degli umili, e vorrebbero nelle sue miserie fare la loro felicità. Parlano in nome della religione, e nutrono nel loro cuore odio, ira, vendetta, contro tutti coloro che non pensano, e non agiscono come piace a lor signori.

Descriverli bene è impossibile. Hanno il miele sulle labbra il fiele nel cuore. I lettori, non si lascino adescare da questi lupi camuffati da agnelli. Sono traditori. In guardia.

MONTANARO

ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ [illegible]

I soci della Società M. Soccorso [illegible] Vecchia, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica 18 corr. alle ore 15 nella solita sala, per discutere sopra un importante ordine del giorno.

E' dovere di ogni buon socio di non mancare trattandosi di interessi vitali del sodalizio.

La festa sociale nel borgo S. Paolo

Questa « Casa del Popolo », interprete dei sentimenti che legano i vincoli di fraternità proletaria di questi borghi, riuniti sempre per [illegible] dei comuni intenti e aspirazioni sociali, ha voluto promuovere questa festa, allo scopo di dare un migliore attività alla classe lavoratrice [illegible] dola a raccolta, col fine di aumentare sempre più le file dell'[illegible] dalla quale scaturisce la « Forza » per cui si può sperare un più sicuro migliore avvenire.

Speriamo che la classe interessata ed i compagni interverranno numerosi.

Sabato 17 corr. m. dalle ore 21 alle 6 ant. Gran Veglia Danzante.

Domenica 18 — ore 14 Apertura del Banco di Beneficenza.

Domenica ore 14,30 Ritrovo delle Rappresentanze con bandiera — Vecchia Barriera S. Paolo.

Domenica ore 15,30 Discorsi d'occasione degli On. Pilade Gai e Bernardino Deputato di Montalcino (Toscana).

Domenica, ore 16 Trattenimento con *romanze*, cantate dai sig. Moro e dalla sig.na Clerico.

Domenica, ore 17 Danza famigliare.

Domenica, ore 20,45 Rappresentazione nel Teatro Sociale.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	215,95
Torino — Bigatti Bruno	»	1 —
Sampierdarena — Visconti G.	»	0,50
Torino — Unione Ag. Dazieri	»	15 —
Torino — Morelli Francesco	»	2
Torino — Cappelletto E.	»	0,25
Buenos Ayres — Rosso L.	»	1 —
Torino — Gallea V.	»	1 —
Torino — Capra Cel.	»	1 —
Torino — Falchero C.	»	1
Torino — Sina S.	»	0,50
Torino — Bosia A.	»	1 —
Borgiallo — Astengo G.	»	0,35
S. Ambrogio — Moniotto B.	»	2
Susa — Campostinio B.	»	1 —
Torino — Monosterolo E.	»	1 —
Torino — Coop. Carrettieri	»	5
	L.	247,05

PICCOLA POSTA

Sampierdarena — Visconti G.	L.	1,50
Settimo T. — Aragno G.	»	20,50
Condove — Del Santo G.	»	13,50
Dronero — Mancalero G.	»	5 —
Caravino — Maneglia M.	»	10,30
Avigliana — Roi L.	»	3 —
Devesi Cirie — Candera M.	»	3 —
Ivrea — Mora M.	»	9
Borgone — Cordonato L.	»	3 —
Agliè — Recrosio G. B.	»	21,50
Torino — Gargerino G.	»	3 —
Torino — Navone E.	»	3
[illegible] — Sada G.	»	5,90
[illegible] — Armadis L.	»	3 —
Borgone — Chiengo I.	»	10
Villarfocchiardo A — Miletto	»	33,65
Trofarello — Aliberti P.	»	5,60
Alice Sup. — Ricone P.	»	3 —
Pancalieri — Tesio F.	»	12,90
Borg. Leumann — Frassati E.	»	15,60
Abbadia Alp. — Caffaratti L.	»	5,65
Chiaverano — Circolo Operaio	»	3
Pinerolo — Gianoglio A.	»	47,65
Strambino — Cerino P.	»	14,30
Repubblica Argentina — José E.	»	5,40
Bussoleno — Bianco Provet	»	3 —
Alessandria — Rastello G.	»	1,50
Borgiallo — Astengo G.	»	3,65
Pont-Canav. — Roncaglione F.	»	3
S. Ambrogio — Maniotto B.	»	3
Chiaverano — Castaldo Bara	»	[illegible]
Gassino T. — Correzia G.	»	3 —
Avigliana — Silano G.	»	3 —
Monpantero — Bianco Dolino P.	»	3
Monpantero — Sagredi L.	»	3
Caravino — Perino B.	»	3 —
Caravino — Perinetti M.	»	3
Volpiano — Ellena D.	»	[illegible]
Nord America — Vigna B.	»	[illegible]
Chambon — Martin E.	»	[illegible]
Fenestrelle — Turin C.	»	[illegible]
Porte — Cipolla P.	»	[illegible]
Strambinello — Onore B.	»	[illegible]
Susa — Campostino B.	»	3
Tonengo — Grua B.	»	11,55
Torino — Ravera S.	»	1,50
Torino — Lancina D. Ricevuto grazie		

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto, anche a nome della famiglia, esprime i più vivi ringraziamenti alle compagne ed ai compagni della Casa del Popolo di Borgo Vittoria e del Personale della Società M. S. e Cooperativo Mad. di Campagna, i quali con gentile spirito di solidarietà vollero contribuire a rendergli meno gravose le conseguenze del furto capitatogli la sera del 6 corr.

Leonardo Miserendino

Diffida

La *Società Cooperativa Torinese fra Carrettieri e Fattorini*, sedente in Torino, via Ospedale, 9 (scuderie e magazzini via Catania, 37 avverte che col 31 dicembre 1913 il sig. *Mala Vincenzo fu Giovanni* ha cessato dalle funzioni di Direttore e conseguentemente non è più autorizzato ad alcuna operazione in nome e per conto della Cooperativa stessa. Avverte poi che essa non ha nulla a che vedere con aziende del genere che col nome di *Cooperativa siano sorte o stieno sorgere in Torino.*

MORGARI ODDINO, *respons. al.*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE

Via S. Secondo, 19 — TORINO — [illegible]

Comune di ALBANO LAZIALE

Concorso al posto di segretario con lo stipendio di lire 3600, con quattro aumenti sessennali. Documenti soliti, scadenza 5 febbr. Per schiarimenti rivolgersi al sindaco.

IL SINDACO

Abile operaio impressore oro su pelli con bilanciere cercasi per stabilimento per alcune sere settimana. Indicare pretese, occupazione attuale alla Redazione Grido del Popolo, Corso Siccardi 12

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII N. 496 — Sabato, 24 Gennaio 1914. — 12, Corso Siccardi · TORINO · Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I socialisti nei comuni

Superate felicemente le elezioni generali politiche, un'altra battaglia sta per impegnare il partito socialista; e già sui nostri giornali fervono le polemiche circa la tattica da adottare, i mezzi da usare, le probabilità e le conseguenze della vittoria, in attesa ed in preparazione del Congresso nazionale. Dinanzi alla possibilità che il partito socialista sia chiamato ad amministrare alcune fra le più grandi città d'Italia, una titubanza strana ha sconcertato i nostri animi, e pare che l'impresa sia superiore alle nostre forze. Per tanti anni i socialisti hanno sognato l'epoca in cui avrebbero sbarazzato le consorterie annidatesi nei Municipi, e questi avrebbero animati di vita nuova e trasformati in fortezze del popolo, rinnovando i gloriosi Comuni italiani, che ora, giunto il momento, quasi titubano e si proclamano impreparati.

Strano fatto per un partito che vuole essere l'avanguardia del proletariato, che è effetto e causa del maggiore movimento d'idee dell'età nostra, che esprime e fa pesare la sua opinione in tutti i problemi che affannano l'umanità!

In vero si direbbe che si ritenga più facile giudicare e condannare l'imperialismo od il colonialismo, che valutare la convenienza d'una amministrazione o d'un organico d'impiegati!

Le difficoltà forse sembreranno aumentate dalla loro stessa vicinanza e dalla loro concretezza, e forse la massa troppo stima ancora sè inferiore, abituata allo scintillio dei titoli e del censo che fanno illustri i reggitori delle grandi città, sente istintiva sfiducia verso gli oscuri *homines novi*, anche se espressi dal suo seno.

Per questo appunto, invece, per dare al proletariato l'altera sicurezza di sè e delle proprie forze, conviene tentare la battaglia e sarà sicura la vittoria.

Si vorrebbe da alcuni rinunciarvi. Ma il partito socialista non può sfuggire ad alcuna lotta; non deve sostare, che ogni sosta è indietreggiamento. Accontentarsi della minoranza consigliare nelle città dove esso potrebbe assumere l'amministrazione, è la confessione della propria incapacità, la astrazione volontaria. Non si può per tanti anni biasimare le opere altrui, propagandare programmi nuovi, organizzare legioni di elettori, per rinunciare poi ad utilizzare le forze preparate, a concentrarvi in fatti le promesse, a dare la prova che non per sport si è chiacchierato per vent'anni.

Sarebbe la rovina morale! Dopo tale condotta i partiti avversari rideranno trionfalmente alle nostre critiche: « Perchè non siete venuti voi? ». E il popolo, al quale avessimo ancora il coraggio di presentarci a spiegare i nostri programmi griderebbe: « Che vale? Non siete buoni a metterli in pratica ». Ed avrebbero ragione, nè scuse sottili, nè sofismi varrebbero, poichè nella vita a nulla serve la critica degli incapaci ad agire.

Nè migliore è la proposta di tentare la conquista del solo terzo o quarto del Consiglio. Non è onesto pretendere di avere in modo indiretto il potere senza assumerne tutte le responsabilità, ed anche quando un partito si conciasse a tentare di amministrare dopo esser stato virtualmente sconfitto nelle elezioni, ed avendo in consiglio una minoranza esageratamente forte, la situazione sarebbe sempre talmente incerta che alla prima questione vi sarebbe da dividere nettamente le parti, l'equilibrio mancherebbe e la crisi sarebbe inevitabile.

***

Tutte le ragioni che farebbero ritenere non conveniente per il partito socialista la conquista dei comuni si riassumono: Nella mancanza di uomini, nella necessità dell'autonomia per sottrarsi all'ostruzionismo ed al volere delle Autorità tutorie; nelle tristi condizioni finanziarie nelle quali si dibattono i Municipi, tali da rendere impossibili riforme profonde e quindi costose.

Anzitutto si esagera il numero degli uomini occorrenti per il consiglio comunale e per le commissioni anche di una grande città, e si esagerano anche, forse come ho già accennato per qualche residuo di riverenza verso i prof. e i comm. monarchici, le abilità occorrenti, socialisti colti, intelligenti ve ne sono.

Uomini che amministrano cooperative colossali, che dirigono organizzazioni economiche di centinaia e migliaia di lavoratori, che partecipano da anni ai Consigli di associazioni poderose, hanno nella pratica, nella lotta acquisite le cognizioni necessarie.

E poi attenderemo noi che vengano al nostro partito professori d'università od ingegneri dell'alta banca o della grande industria, o che gli operai si addottorino in giurisprudenza? Il miglior modo per imparare è fare; facciano i nostri uomini in faccia alle difficoltà, le supereranno non rimpinziti di teorie sottili e pedantesche, liberi da pregiudizi di scuola troveranno più facilmente l'energia per spezzare gli ostacoli della burocrazia misoneista e delle classi avverse.

Abbiate fiducia, o compagni, nelle giovani e vergini energie del proletariato. Un partito che ha vinto tante battaglie, che ha compiuto il miracolo di svegliare la plebe delle campagne d'Italia da secoli cadavere insensibile ad ogni trafitta, ad ogni rivolgimento nazionale, una classe la quale lotta, anche vittoriosamente, contro la borghesia e si prepara a strapparle il predominio, possono amministrare Peretola o Torino. Ma, si obbietta, saliti al potere, l'autorità tutoria ci impedirà qualsiasi seria iniziativa. Verissimo, quindi la necessità dell'autonomia comunale.

Se non che io penso, che il necessario per ottenerla sia appunto l'avere i comuni.

La borghesia non ne ha bisogno, le prefetture si guardano bene dall'ostacolare anche le corbellerie più grosse dell'Amministrazioni monarchiche, v'era, tempo addietro, qualche partigiano d'un decentramento amministrativo, (ricordo un bel discorso di Giovanni Giolitti del 1890 o giù di lì), ma oggi, con il pericolo socialista alle porte il governo è, e sarà indubbiamente contrario.

Quindi occorre che la questione sia agitata, e chi più adatti dei municipi stessi? Ai deputati, Giolitti potrebbe rispondere con una delle solite scappatoie: « Ma se i comuni non chiedono l'autonomia? », ai comuni che direbbe? se un giorno, per caso, il prefetto rifiutasse all'amministrazione socialista di Torino l'approvazione di un grande progetto di case popolari, o di una riforma tributaria democratica, seriamente, qual'è migliore occasione per gettare sul tappeto tutto intero il problema, per chiamare il popolo alla lotta? Allora sarebbe possibile spingere il proletariato all'azione; ma fino a che faremo dei comizi o delle conferenze per conquistare quell'autonomia, la quale ci permetterà in seguito di tentare la scalata ai Comuni, ecc., non caveremo nemmeno l'elappico sogno dal solito buio. Il popolo italiano è troppo scettico e troppo pratico per appassionarsi di questioni teoriche, o delle quali non vede un subito addentellato con la vita sua. Identico ragionamento può farsi per la riforma tributaria. l'unico modo per renderla improrogabile è richiederla attraverso gli organismi più interessati.

Anche in questo campo la borghesia non ha molta fretta, ed ha interessi in opposizione al proletariato; necessita quindi che i comuni siano nelle mani delle classi lavoratrici, perchè ne esprimano e ne difendano le aspirazioni ed i bisogni. Mentre poi si elaborano queste riforme, un'Amministrazione socialista nelle imposte dirette, che la borghesia non vuole applicare, perchè spetta a lei pagarle, e nell'economia di pazze spese per opere di lusso (per gli sventramenti, ad esempio, voluti molte volte per ragioni estetiche o per aumentare il valore di case e di terreni di amici) può trovare denari per attuare qualche parte del suo programma.

In conclusione, io penso e ripeto che se il partito socialista vuole rendere i suoi uomini capaci di governare, vuole ottenere l'autonomia comunale e la riforma tributaria, la via più breve è la conquista dei comuni.

In quanto alla tattica, chi scrive, che ha tre anni di vissuta esperienza bloccarda, è per l'intransigenza assoluta, e non crede ormai nemmeno più necessarie parole per difenderla.

Esaminando, più particolarmente la situazione della nostra città, i socialisti torinesi possono accingersi con animo tranquillo alla nuova opera. Sorretti da una massa abbastanza cosciente e preparata, in buona parte stretta in organizzazioni politiche ed economiche, disponendo di uomini che già hanno fatto ampio e felice esperimento nel Consiglio comunale, nelle cooperative, nelle mutue, nelle leghe, il nostro partito in Torino che, pur malgrado inevitabili deficienze e colpe di singoli, ha la fiducia del proletariato, è in grado di superare la prova. Certo le difficoltà saranno grandi. Sarà necessario che l'eventuale amministrazione civica non assorbisca tutte le nostre forze, in modo che siano trascurate le organizzazioni; occorrerà che queste mantengano anche di fronte al Municipio socialista la loro indipendenza, affinchè mai possa supporsi che alle esigenze della politica amministrativa si subordini l'azione sindacale, ed affinchè una eventuale cattiva riuscita nel comune, non abbia troppo gravi ripercussioni nell'altro campo. Ma sopratutto, durante la lotta, occorre sincerità, molta sincerità con gli elettori. Non nascondere nulla sulle condizioni finanziarie e legali nelle quali si svolgerà l'amministrazione, non lanciare alcuna promessa della quale non sia sicura la possibilità del mantenimento, illuminare con precisione e chiarezza il popolo su tutte le più grandi questioni che urgono nella vita cittadina: tale il sistema di lotta.

Così, vinti, avremmo la sicurezza di avere compiuto il nostro dovere, vincitori, saremmo certi del consenso schietto del proletariato e potremmo su di esso fare affidamento.

Poichè qualcosa sarebbe pur possibile fare. Il rinnovamento di molti organismi invecchiati, lo strappare le istituzioni di beneficenza e di coltura ai clericali, che ne hanno, complice il grande partito liberale, il monopolio, infondendone forze nuove e spirito moderno.

Dall'eventuale applicazione della tassa di famiglia, che sola Torino fra le città d'Italia non ha ancora, dal rincrudimento dell'imposta sulle aree legge del 1904 anzichè a quella del 1907, dalla quale Torino ricava ora solo 275 mila lire, mentre Milano ne ha un cespite fortissimo, si potranno trarre le entrate necessarie sia ad una democratica parziale riduzione del dazio consumo, sia all'attuazione di riforme direttamente benefiche.

L'istituzione d'un ufficio del lavoro, come già ne funzionano in altre città, potrà servire ad ottenere maggior rispetto alle leggi sociali e fornire informazioni necessarie alla classe lavoratrice.

Mantenere integro il vecchio programma dell'abolizione del dazio, o rinunciarvi, data la nuova situazione creata, ed in vista d'una più ampia ed organica riforma tributaria per volontà dello Stato; esaminare fino a qual punto si possa accettare il sistema degli sventramenti, sempre utili se non urgenti, per ragioni igieniche, ma troppo volte disastrosi per i Comuni e fonti di guadagni non meritate ai proprietari delle case attigue che vengono enormemente aumentate di valore, mentre contemporaneamente si aggrava il problema delle abitazioni in quanto sui terreni liberati dalle casupole si erigono palazzi magnifici, ma non abitabili dai proletari; studiare se ed in quale misura possono soddisfarsi le più legittime aspirazioni dei dipendenti comunali, che neanche l'amministrazione socialista potrà accontentare totalmente; discutere la convenienza e la possibilità dell'indennità agli assessori, ecco questioni, e ne ho accennate alla rinfusa solo alcune, sulle quali il partito socialista deve formarsi un'opinione di massima, prima delle elezioni, per sottoporre al giudizio degli elettori un programma solido.

E per terminare questo infinito articolo, e della lunghezza chiedo scusa ai lettori, faccio una proposta concreta. Poichè le deliberazioni del Congresso nazionale non potranno influire sulla risoluzione da darsi ai problemi cittadini, è bene non perdere ulteriore tempo.

Raduni la Commissione esecutiva i consiglieri comunali e tutti gli altri compagni più adatti, e li inviti a suddividersi il lavoro in modo che ognuna delle più importanti questioni sia studiata da uno o più competenti, che presentino in seguito apposite relazioni scritte. Queste relazioni pubblicate, se del caso, sul *Grido*, spiegate nei Circoli, discusse ed approvate dall'assemblea della Sezione, stabiliranno il programma del partito. E se sarà possibile riunirle in opuscolo e largamente diffonderle, daranno agli elettori conoscenza della vita amministrativa e la prova della serietà e della preparazione socialista.

Così il proletariato torinese si avvierà a fare del comune borghese il suo comune, e quando il primo magistrato cittadino uscirà veramente dal popolo, il Quarto Stato avrà compiuta una nuova tappa nella sua marcia.

o. p.

Casa del Popolo Borgo Vittoria

Martedì 27 Gennaio alle ore 20,45 nel salone della nostra Casa del Popolo il carissimo Compagno On. Oddino Morgari terrà una pubblica conferenza istruttiva sul tema:

Impressioni di un viaggio intorno al mondo

Si invitano i Compagni ad intervenire numerosi.

Giovannino e la sua modestia

Sembra il titolo di un raccontino morale.

Giovannino Giolitti, s'intende è la vera personificazione della modestia. Il senatore Frassati, che pure possiede modestia per due, è niente in suo confronto, Giovannino è una vera perla, più unica che rara.

Inutile ricordare i grandi meriti che ha il diritto di vantare verso l'Italia. Sono noti ed arcinoti.

Superfluo anche aggiungere che la virtù e il merito dovrebbero sempre essere premiati. Per quanto riguarda Giovannino ci aveva pensato per bene il cav. Guercio. Da tempo era pronto il busto, era pronta la pergamena, erano pronti i libroni con centomila firme di ammiratori.

Il fausto giorno della consegna è arrivato.

Il pubblico non se n'è accorto? Non importa. La cerimonia si è compiuta e il cavaliere ha persino pronunciato un commovente discorso.

Volete ora sapere perchè la bella cerimonia si è fatta clandestinamente?

Qualcuno dice che ci fosse un poco di tremarella per i fischi promessi dal proletariato torinese. Ma è una bugia. Giovannino ha avuto paura una volta sola in vita sua; quando è scappato a Berlino. Allora però non si trattava di fischi. Si trattava di qualche cosa di peggio.

Volete dunque sapere il perchè della clandestinità della cerimonia giolittiana?

Il perchè è chiarissimo.

Non si è detto che Giovannino possiede la più infinita modestia?

Ebbene, nella sua infinitissima modestia, Giovannino non ha permesso che gli facessero la festa pubblicamente.

E basta così.

Parla l'Egeria

Il precoce senatore Frassati, assunto al laticlavio per merito di guerra, al banchetto gratulatorio offertogli sabato scorso ha pronunciato una lunga autoapologia.

Tra todati i festeggiamenti per l'onore che gli fanno e del quale egli si sente tutto il merito; perchè a lui, a lui solo si deve se l'Italia ha ritrovato il prestigio e la fidanza nelle proprie forze ed attuali fortune.

Da Adua in poi, — egli ha detto — la cura ricostituente dell'Italia è stato il principale programma, dopo la partita finanziaria, della sua impresa giornalistica; ed ora, per merito suo, l'Italia si risveglia potente di fare paura, con una colonia che è una bellezza, e gli italiani hanno finalmente il punctum saliens *ove incidere la mirabile unione dei loro animi.*

Sarà vero. Ma mi pare un poco esagerato.

Qualche volta, ammetto, il sig. Frassati ha rotto i timpani al Ministero degli Esteri; in compenso, però, non di rado lo ha messo di buon umore. — Quello che nego si è che mai, mai, negli incitamenti che si vanta di avergli fatti il sig. Frassati si sia dimostrato quello zelatore dell'elevazione del militare prestigio che oggi vorrebbe apparire.

E non sarebbe stato possibile equivoco sullo spirito di questi eccitamenti se il senatore Frassati l'altra sera, tra l'altra sua prosa, avesse letti quegli articoli che tra « Il momento di osare » e l'« Ora o non più » compendiano l'opera sua di reagente energico alla anabolia della consulta, sarebbe apparso che l'esercito, — che ora il senatore vorrebbe aver mandato in Africa a nutricarsi di midolle di leoni, — fu sempre da lui monarchico, triplicista, espansionista, tenuto in conto di un fanciullo gracile al quale bisogna risparmiare la fatica, che si tira su a grandi cucchiaiate di milioni, lontano più che si può dall'Adriatico e dall'Isonzo...

Un bel giorno, ad esempio, egli avrebbe voluto mandarlo a Malta, a Gibilterra, in Egitto...; ma col consenso degli inglesi, però, i quali avrebbero persino pagate le spese di viaggio. Il nostro esercito, senza spese e senza rischi, ma con assicurati benefici corrispondenti, avrebbe dovuto prendere il posto delle guarnigioni inglesi perchè queste avessero potuto accorrere nel Transwall per « finire di sgozzare quel bambino che si ostinava a non voler morire ».

La storia non ci ha ancora rivelato quanta gloria e quali benefici si attendesse il sig. Frassati consigliando all'Italia di venir meno agli obblighi della neutralità verso il Transwall e di concorrere in un'impresa che tutto il mondo civile riprovava!

Ma era « Il momento di osare »: e il sig. Frassati l'avrà fatto per mostrare d'aver del fegato.

E' poi storia di ieri che per spingerci a Tripoli i nazionalisti e la Stampa *sempre hanno rassicurato l'esercito che non si correva alcun pericolo e si trattava d'una semplice passeggiata militare. Quindi è che se pure fosse vero che la bella gesta libicana avesse vendicato Adua — che doveva vendicare Lissa, che avrebbe dovuto vendicare Custoza, — ciò sarebbe pur sempre avvenuto senza e contro le previsioni e gli intendimenti del signor Frassati; a meno che egli non abbia voluto far consistere nell'osare di arruffare senza rischio la ragione del risorgere delle nostra fortuna militare.*

Ma, questo a parte, la bella colonia c'è.

E costa quasi niente — ha detto il neo senatore — appena un miliardo. E che cos'è un miliardo? la spesa grava appena per lire 1,58 per cento sulle nostre entrate che sono di 2528 milioni.

Io non ho veduto, ma scommetterei che quando al banchetto il senatore Frassati ha fatte queste affermazioni, il ministro Facta l'ha tirato per la giacca...

Di fatti se fosse così, perchè si aumenterebbero le imposte?

Gli è che, pur troppo, così non è, e che l'illustre economista senatore Frassati ragiona come un figlio di famiglia quando fa un a-babbo morto...

Coll'1,58 per cento delle notre entrate si pagano solo gli interessi del miliardo speso. Ma il capitale come lo si reintegra?

E poi: dove ha preso il senatore Frassati che la spesa del bel conquisto si possa considerare consolidata in un milardo? Per affermarlo bisognerebbe che coll'avventura del bel suol d'amore noi l'avessimo fatta finita; potessimo sommergere la colonia nei suoi irosi flutti, cederla, venderla, regalarla... Ma, purtroppo invece, bisogna tenercela, anzi... mantenercela.

E per questo mantenimento il signor Frassati non ci bilancia proprio niente?

No? — E allora mi faccia il conto. Non gloria, non beneficio economico; rimangono i vantaggi immateriali.

Ma anche qui c'è dell'esagerazione.

Dire che tutti gli Italiani da un paio d'anni non vogliono che Tripoli, non sognano che Tripoli, non cantano, non fischiano altro che Tripoli, e che lo straniero, ai confini, trema allo spettacolo della nostra minacciosa unione, non è esatto. Lo straniero non trema, ride. — Ride perchè, se Frassati dicesse il vero, noi dovremmo apparirgli una gabbia di matti.

Altro è la verità vera.

Se il sig. Frassati invece di rileggere per sè e per gli amici gli articoli che scrive pel suo giornale, leggesse anche qualche cosa d'altro, e non desse soverchia fede alle informazioni del negromante Cirmeni — gran Contabile di Militello, — sono certo che la storia contemporanea avrebbe per lui meno misteri. — Potrebbe aver appreso, ad esempio, che il 26 ottobre ultimo si sono fatte le elezioni generali; e in quell'occasione un milione di elettori hanno sconfessato la guerra e mandato a spasso i più rabbiosi dei suoi fautori: — il che turba abbastanza sensibilmente la pretesa mirabile unione, e fa barcollare maledettamente « il più saldo dei nostri parlamentari » il compare Giolitti.

Che se poi il sig. Frassati volesse cantarci la mirabile unione dei suoi festeggiatori, allora io gli osserverei che questo non può preoccupare nessuno.

I vostri festeggiatori non sono uniti da convinzione alcuna. Essi seguono e vi applaudono oggi se cantate Tripoli; saranno ad applaudirvi anche domani se le esigenze della vostra industria vi faranno rispolverare la Lega dei Contribuenti...

Perchè a voi li accomuna ad ogni costo la paura: la paura di quella immensa e veramente compatta falange che ingrossa, avanza, li raggiunge, li sospinge, li rovescia e li spazza via...

Guardatevi attorno, senatore Frassati: fin che a formare la formidabile unione converranno attorno a voi i Montù, i Paniè, il neofita Rossi, e tanti altri feriti e morituri, niun crederà che il gruppo si rinserri per muovere all'assalto: — quella pavida gente si accosta a voi perchè travolta dal turbine folle della disfatta.

VOLK RUF.

SOTTOSCRIZIONE pro Serrati di Carrara.

La Camera del Lavoro di Torino ha deliberato di aprire una sottoscrizione cittadina pro Serrati di Carrara. Nel prossimo numero ed in quelli successivi pubblicheremo i nomi dei sottoscrittori. I versamenti vanno fatti esclusivamente presso la Segreteria della Camera del Lavoro, che provvede delle apposite schede di sottoscrizione i compagni volonterosi.

IL PRETE

nella Canzone popolare italiana

Vox populi, vox dei: dice l'antico adagio, e certo esso contiene un non lieve fondamento di verità se vuole significare che il popolo, anche coi suoi preconcetti, coi suoi pregiudizi, riesce spesse volte a diminuire il vero e ad esprimerlo, fors'anco esagerandolo, nei suoi proverbi, nei suoi motti, nelle sue canzoni.

Io non so se altri abbia mai posto mente al fatto che — mentre i preti continuano a magnificare di sul pulpito la grandezza del loro ministero, e minacciano le pene infernali a quanti s'attentino di metterlo in dubbio o di pigliarlo a gabbo — in tutti i tempi, in tutti i luoghi s'è avuta sempre una straordinaria fioritura di satire, di epigrammi e di canzoni antipretesche e la letteratura popolare ha cucinati in ogni salsa e conditi con tutti i gusti i sacri servi del Signore.

Nessun professionista, dirò meglio, nessun mestierante mai ebbe così appuntate contro di sè le forbici della satira popolare quanto il prete. Non dico dei maestri, dei medici, degli stessi militaristi di professione — pur così invisi alla massa — ma neppure i ciarlatani di piazza, neppure i birri, ed i questurini furono tanto maltrattati dalla musa popolare quanto i preti.

— « Segno della nequizia umana e della depravazione delle genti » — diranno forse gli unti del signore.

— « Segno della considerazione in cui sono tenuti e del buon nome che hanno saputo farsi in tanti anni di loro indisturbato ministerio » — risponderemo noi.....

Avrei voluto raccogliere in fascio quante più canzoni e stornelli mi fosse stato possibile di quelli che vanno sulle bocche delle nostre genti ed hanno per soggetto il prete. Ma altre occupazioni mi hanno distolto dalla interessante ricerca.

Non intendo ricordare versi che, pur essendo ormai passati nel dominio del popolo, abbiano una origine letteraria e siano parto di veri poeti. Voglio solo accennare di sfuggita ai canti anonimi che sorgono spontanei tra le fila del popolo e tra il popolo rimangono, espressione insieme della di lui rozzezza e semplicità primitiva e documento preciso del suo pensiero.

La canzone popolare non può ricordare il prete se non in modo osceno. Su cento canzoni popolari che hanno per soggetto il prete, novantanove sono scurrili. Questa constatazione di fatto se può non tornare gradita ai ministri della religione, non è perciò meno vera. Prete e lordura per i versaggiatori del popolo sono termini che s'accompagnano.

Spesso il prete è ricordato colla propria Perpetua, la quale condivide con lui l'onore del canto.

E' notissima, ad esempio, in Piemonte, quella canzone sguaiata e lubrica, che fece per qualche tempo l'allegria grassa delle comitive operaie del sabato e della domenica sera, canzone in cui il prete viene a contesa colla serva a cagione di un pelo trovato nella polenta.

O serva, bella serva
Cosa m'hai fatto da pranzar?

E il dissidio, a cagione del pelo, scoppia profondo, irrimediabile, tanto che il reverendo caccia la già amata Perpetua e questa, prima di partire, intende le siano risarciti i danni e saldate le partite. La canzone — ripetiamo — è oscena. Ma perchè non se ne sentono sullo stesso tono pei medici, per i maestri e via dicendo? Che proprio solo il prete debba essere l'oggetto dei velenosi strali della discinta musa popolare? Solo il prete, che pure ai giorni nostri tanta parte ha ancora nella educazione della gioventù? Solo il prete il quale in taluni paesi — e son proprio quelli che cantano simili canzoni — è maestro e donno?

* * *

Ma proseguiamo nella allegra rivista. *« Il sacro ministerio »* è sempre considerato dalla musa popolare come l'arte del Michelaccio:

mangiare, bere e andare a spasso.

Su questo tono vi sono canzoni a josa in tutti i metri ed in tutti i dialetti d'Italia. Il preteso salvatore di anime e ministro di dio, si mostra nel canto della nostra gente quale un perfetto epicureo — di bassa lega — intento solo alle soddisfazioni più volgari dei più triviali appetiti.

Sentite ad esempio, questa canzone che un giorno — e forse anche oggi — era in voga nei paesi di Piemonte:

E mi vurria savei se la virtù del preive
A saria cula 'd mangé e d' beive.
E quand ca l'ha mangià beivu a crepa pansa,
As pia la serventa e poi as' nu va in tla stanza
. . . .
E poi a la mattin a munta a cantè messa
Ca spussa ancora d'vin e a l'ha la lingua spessa.
. . . .
A pia cul biccier a i campa le man drenta
A mangia nostro Sgnur parei d mangé pulenta.
. . . .

Dove trovare una pittura più viva, della funzione parassitaria del sacerdote? Eppure scommetteremmo che quella canzone non è l'opera nè di un socialista nè di un anticlericale. Essa è sorta spontanea fra il gregge stesso di tanto pastore. Il popolo, che pur paga lo scotto del *mangé e beivi*, pare voglia rifarsi della turlupinatura canzonando in versi il suo amato *preive*, che intanto la scialla alle sue spalle.

E' dello stesso genere quest'altra che canta il popolino di Napoli — uno fra i volghi più superstiziosi e fanaticamente religiosi del bel paese:

Io me chiamo don Luca Scarola
So 'monaco 'e Nola,
Me chiamano, o frate Braciola
N'aggio date 'e benedizione
Co sto cordone
Io magno, bevo, presco e spassreggio
Joco, fumo e amoreggio.
Nato munno nun ce sta
Chiù, chiù, chiù, chiù,
Tutte chiacchiere o sà,
Tutt'avimmo a sfugà.

Notisi come, sempre, tra le prime, anzi prima, funzione del sacerdote in tutte le canzoni popolari sia quella del *mangiare*. Certo il popolo italiano — quello napoletano in ispecie — annette una religiosa importanza alla soddisfazione del palato e del ventre. Ma queste manifestazioni della poesia volgare non sono solo la dimostrazione della considerazione in cui è tenuta la cucina in Italia. Sono anche, senza alcun dubbio, prove tangibili della immensa stima onde è circondata la spirituale missione del prete.

Del resto quale sia la funzione maggiore del prete lo dice quest'altra canzone: E' il chierico che parla:

. . . .

Alla mattina suono la messa,
Poi fo la spesa per la badessa,
Di buoni viveri empio la sporta
Polli, tacchini, salami e torta.

Mangiare! Primo comandamento adunque della legge del prete o, per lo meno, prima norma di vita...

. . . E poi . amoreggiare. Lo dice ancora il chierico:

Per confessare le monache
Ci vuol l'assoluzione,
A tutte il mio cordone
Baciare allor farò.

Il chierico non ha che un sogno: diventare vescovo e allora avere presso la grata del confessionale la monache cui dare l'assoluzione. Per ora si accontenta di meno: della serva del curato:

E la serva del curato
La dottrina ha già imparato,
Fra le preci io sempre sto
E Kirieleison e Kirieleison.

Alle volte, spesso anzi, il delizioso sogno del chierico è destinato a rimanere eternamente un sogno e allora il chierico — diventato campanaro — *se consola col vin bon*, come canta la canzone romanesca:

E già da tant'anni
Che io er campanaro
E come un somaro
Me tocca tirà.

E diventato vecchio, il povero campanaro, siccome non *je la fa più*, manda giù le sue passioni e finisce per consolarsi col frutto delle vigne delli Castelli che sono, almeno per lui, più preziose di quelle del Signore... alle quali non è potuto giungere mai.

L'amore del prete è messo in canzone con mille accenti. Ora è una invocazione ardente al desiato amplesso — come direbbe il librettista:

O mia bella gentil pecorella
Vieni, o cara, e a gustar ti prepara
Il curato alla Chiesa t'appella
Quel che al libro di Alfonso s'impara.

Così canta la canzone di *Goliardo* subito corsa fra il popolo più che un inno patriottico od un canto liturgico.

Ora è una giustificazione pagana del cosidetto peccato della carne:

A far l'amore non è peccato
Lo faccio anch'io che son curato.

Ora finalmente — e nella maggior parte dei casi — non è solo la giustificazione, ma è il fatto aperto, forte, l'abbraccio sessuale pieno ed intero. La Chiesa ha condannato questo abbraccio, lo ha relegato fra le cose basse e impure, fra i peccati che bisogna purgare. È naturalmente la musa popolare — quando ci presenta i suoi preti sani, robusti, pieni di vita per il nutrimento sostanzioso ed eccitante, — mentre amoreggiano — non può fare a meno di esporli come peccatori, dei grandi peccatori in cospetto della loro stessa dottrina, peccatori di un peccato che spesse volte ha dopo alcun tempo — nove mesi per lo più — le sue funeste nonchè tangibili conseguenze:

Signor curato la panzia cresce,

canta sgumatamente il monello per via e si domanda:

Che sia quel pesce che mi fè mal?

Così v'è la canzone del pellegrino che va verso Roma a chiedere perdono dei falli suoi e che ad un certo punto della lunga e penosa via

Se incuntrase na paisanotta
Ca l'avia dui cappun
La ridundena dun.

Il pellegrino che — come prosegue la canzone — *era gagliardo*, chiede ed ottiene dalla contadina i due capponi e qualche cosa d'altro. Ma mentre in parte ombrosa i due stan godendosi le gioie d'amore, capita una *reiassa* che richiama entrambi alla legge di nostra santa religione:

Cosa feu là brut porcun
La ridundena dun!

Non ci sono che le vecchie beghine che possano non apprezzare certi dolci ristori del pellegrino il viaggio verso la Città Eterna!

Arieggia quella del pellegrino questa altra canzone del frate che va in cerca di elemosina e di amore:

Ton, ton! Chi è che bussa alla mia porta
E un povero fraticello, che chiede il pane.

Ma pane non ce n'è perchè in casa vi è una ragazza ammalata. Il fraticello allora — come gran parte dei suoi sogliono fare — si tramuta in medico. Ed è l'ellsir d'amore ch'egli consiglia alla fanciulla dolente:

Che il vostro male non è da medicina

La ragazza, naturalmente, accetta il consiglio... ed il resto, elargitole dal buon cercatore... di noci:

E dopo nove mesi ne nacque un bel bambino
Che somigliava tutto al cappuccino!

E non dissimile da queste due è la terza del vescovo incaricato di visitare le chiese di Romagna, canzone in voga in questi giorni. La *tournee* del vescovo è delle più edificanti per la religione, pel di lui zelo e la di lui bontà.

Pater noster qui es in coeli
Tralalalero, tralalà.

Anche *La Beghina* — che corre ormai sulle bocche del popolo tutto — un prete direbbe *della plebe* — ricorda il ministro di dio intento alla confessione ed all'amore:

E quando la beghina è maritata,
Al damo dà la mano, al prete il resto.
E quando la beghina è maritata,
Per star col prete ha sempre un buon pretesto.

Naturalmente la conseguenza è sempre la stessa:

Ogni anno cresce in casa un nuovo figlio,
Che ha il viso tale e quale del curato;
Io dico che è un mistero della fede
E mio marito è sempre più beato.
Sulla casa che ha religione
Dal cielo discende la benedizione
Quanti figli! quanti figli!
Tu domandi, o marito, perchè
C'è il curato che prega per te.
Non capisci mio caro babbione
Sono i misteri della religione!..

E così avanti. Cento, mille canzoni popolari, mille stornelli della nostra gente, nelle città e nelle campagne, cantano a piena gola gli amori sessuali dei preti, forse per punirli di avere santificato il celibato e di avere scomunicato il santo peccato della carne.

E tanta e così grande è l'acredine della musa popolare contro chi ha proclamata la continenza dal pulpito divino che ad un certo punto anche il Padre Eterno finisce per convincersi della necessità di accostare alle labbra il calice dell'amore:

Il Padre Eterno in collera
Gridava: giura dio!
Se tutti i santi amano
Io voglio amare anch'io.

. . . *Scurrili? Pornografi?* Può darsi. Noi non facciamo qui della morale. Riferiamo quale è l'anima del popolo attraverso alle canzoni che esso canta.

S'esso nelle sue feste, nei suoi tripudi non canta le laudi del Signore e non inneggia al prete; s'esso, in cambio di recitare le preci che gli sono state insegnate da bimbo, preferisce stornellare i versi che abbiamo citati, la colpa non è nostra. Non noi ne siamo stati gli educatori. Esso non è venuto su alla scuola del nostro esempio. Badino i preti alla propria predicazione e, meglio, alla propria opera e forse troveranno in essa la ragione unica e sola di certe popolari cantate.

Qualche volta però il popolo abbandona la canzone scurrile e nel suo canto leva l'inno di protesta contro il sacerdozio ed il suo ministro:

Le chiese son botteghe
E i preti son mercanti,

dice una canzone che dalla Toscana si è sparsa per tutta Italia. E un'altra

E quando muoio io
Non voglio preti
Ma voglio i socialisti
E la bandiera.

Una terza afferma tutta la ripugnanza del popolano per il sacerdozio:

Prima di farmi prete
Voglio cambiar d'idea
Farò come Misdea
Mi farò fucilar.

Piuttosto il delitto, piuttosto la morte, che vestire la nera sottana, che pel popolo è simbolo di ipocrisia, di ozio e di lussuria.

Qualche altra volta poi la scalza canzone del volgo si fa allegra, diventa mordace, con una lieve intonazione satirica e politica.

Sono del genere molte canzoni antipretesche che il popolo d'Italia cantava nei tempi del Risorgimento. Ve ne sono una infinità. Gran parte però non è creazione spontanea dell'anima popolare. Notissima è rimasta quella che si cantava in Liguria e Piemonte:

Forza Ninetta
Che un prève l'e in la cascetta,

la quale voleva significare come fosse perduta pel prete ogni speranza di riprendere il sopravvento. Il prete ormai era nella cassa funebre e la Ninetta (Italia) con ancora un atto di forza, avrebbe finalmente potuto condurlo al sepolcro. Venne infatti poco dopo la breccia di Porta Pia.

Un altra canzone vorrebbe cambiar mestiere al prete:

Garibaldi manda a dire
Che gli mancano i soldati
Prenderemo preti e frati
Li faremo bersaglier.

La musa popolare confonde i garibaldini con i bersaglieri. Non manca però di mordacia la trovata di mandare i preti al servizio di Garibaldi! I neri al seguito dei rossi. Il popolo ama i contrasti!

Così ho data una rapida, velocissima corsa attraverso i canti del nostro popolo. Mi pare di poterne concludere che le genti italiche hanno tutta una fioritura di canti antipreteschi, nei quali i ministri di dio sono tartassati in ogni modo. Di chi la colpa? Forse della educazione religiosa che per tanti anni abbiamo dovuto subire e del papato che per secoli e secoli ci ha gravato sulle spalle?..

G. M. Serrati.

Movimento Operaio

Resoconto del IV Congresso della Camera del Lavoro

Il Congresso della Camera del Lavoro è completamente riuscito, e lo diciamo con piacere, non solo per il numero dei rappresentanti, ma anche per le discussioni, serene, cortesi, educate, per quanto non prive di una certa vivacità.

Diamo qui un sunto del resoconto del Congresso, perchè gli organizzati possano conoscere le deliberazioni che sono state prese.

18 Gennaio
Seduta Antimeridiana.

Aperta la seduta risultano presenti 53 rappresentanti.

Marchetti, prega i delegati a fare il nome del Presidente avvertendo che non è necessaria la nomina del segretario, perchè il verbale verrà stenografato dalla signorina impiegata alla Camera del Lavoro.

Viene fatto il nome di Paggi, messo in votazione è approvato.

Paggi, ringrazia i Congressisti per l'onore fattogli di chiamarlo alla Presidenza. Prega tutti gli oratori che vorranno la parola a dire il loro nome, e di essere brevi, chiari e concisi.

Prima di passare alla discussione della relazione morale e finanziaria *Scaravelli* propone un saluto agli scioperanti di Carrara, ed una sottoscrizione a loro favore di iniziativa della Camera del Lavoro che vorrebbe si sottoscrivesse con almeno 300 lire.

Vergnano appoggia la proposta Scaravelli ma vorrebbe che la sottoscrizione fosse fatta dalle singole leghe e dai loro soci.

Merlino fa presente le condizioni del bilancio che non possono permettere alla Camera di sottoscrivere 300 lire.

Romanini ed altri parlano sostenendo la proposta di Scaravelli modificata da Vergnano e Merlino.

Marchetti risponde che sarebbe lieto che la Camera del Lavoro potesse avere delle disponibilità da permettere di sottoscrivere non solo 300 ma 1000 lire per gli scioperanti di Carrara, ma disgraziatamente, questo non è e la Camera del Lavoro dovrà quindi suo malgrado limitare il suo contributo. Accetta di iniziare la sottoscrizione, quantunque abbia già precedentemente consigliate le sezioni a spedire direttamente le somme raccolte, anche per affrettare maggiormente l'aiuto che le organizzazioni vorranno inviare.

Vedrà pure se sarà il caso di agitare fra la massa la questione di Carrara col mezzo di pubblici Comizi.

Boero presenta il seguente Ordine del Giorno:

«Il Congresso della Camera del Lavoro di Torino, prima di iniziare i propri lavori, invia un saluto alle vittime di Paliano ed agli scioperanti di Carrara;

«Credendo però inutile ogni vana protesta, si augura che presto sorgano giorni migliori in cui il proletariato potentemente organizzato saprà rispondere degnamente alla violenza del Capitalismo con la violenza operaia».

Il Presidente mette in votazione l'ordine del giorno.

E' approvato all'unanimità.

La parola viene quindi data al segretario della Camera del Lavoro Marchetti per la relazione morale.

Marchetti per quanto riguarda al lavoro compiuto dalla Commissione esecutiva, gli scioperi sostenuti e gli atteggiamenti presi, la propaganda fatta, si rimette alla relazione stampata che è distribuita a tutti i Congressisti ed è anche stata pubblicata dal «Grido del Popolo».

Si sofferma invece su quello che è stato il funzionamento degli uffici annessi, e per primo su quello di Collocamento.

Lamenta che molte sezioni preferiscono spendere un mucchio di quattrini pur di tenere indipendenti i loro uffici di collocamento i quali nonostante i sacrifici che richiedono non danno alcun risultato, mentre più giovevole sarebbe accentrare tutti gli uffici alla Camera del Lavoro, con risparmio evidente nelle spese e con un funzionamento più soddisfacente.

Così pure l'ufficio Medico e legale che ha date buone prove sarà necessario di renderlo più conosciuto e integrarlo anzi con un servizio stabile di legali, che permetta di farlo funzionare come vero segretariato del Popolo.

Il *Presidente* mette in discussione la relazione della Camera del Lavoro.

Dalberto approva la relazione della Camera del Lavoro, riconoscendo che ha fatto quanto ha potuto una commissione che è stata ridotta a 3 da una quantità di circostanze.

Bertolazzi approva anche lui in massima parte la relazione, eccettuato il punto che parla del manifesto contro lo sciopero che ancora oggi disapprova. E' del parere che sia bene accentrare gli uffici di collocamento.

Cattaneo appoggia la relazione morale e finanziaria. Vorrebbe che i rapporti della Camera del Lavoro col partito si facessero sempre più stretti e migliori.

Non il Partito, dice, deve venire alla conquista della Camera del Lavoro ma questa deve conquistare quello. E' d'accordo di accentrare gli uffici di collocamento.

Romanini che pur riconoscendo alla Commissione Esecutiva di aver fatto il suo dovere, non approva la pubblicazione del manifesto contro lo sciopero generale di solidarietà con gli automobilisti Milanesi. Non vuole con questo dire che i ferrovieri fossero favorevoli allo sciopero generale, ma perchè il manifesto nel modo che era scritto poteva essere sottoscritto da un qualunque borghese.

Bertolazzi - Scaravelli si dichiarano ancora una volta contrari al manifesto ed approvano tutto il resto della relazione della C. E.

Correggia approva la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva. Mette però in dubbio la bontà dell'accentramento degli uffici di collocamento, che importerebbe degli oneri grandissimi alla Camera del Lavoro, e preferisce che l'ufficio continui a funzionare come ha funzionato fino ad oggi con soddisfazione di tutti.

Siccome l'attuale Commissione Esecutiva scade con 3 dei suoi membri ancora in carica, si augura che la nuova Commissione Esecutiva possa stare invece in carica per tutto un anno.

Essendo le 12 la seduta viene rinviata al pomeriggio.

(*Continua al pross. num.*)

Per la Coerenza

In seguito alla pubblicazione sul «Grido del Popolo» d'un manifestino a nome del Sindacato dell'A. C. T. i consigli delle leghe sottoscritte si riunirono alla Camera del Lavoro ed approvarono il seguente ordine del giorno:

«I consigli direttivi delle leghe: Impiegati e Commessi, Caffettieri e Liquoristi, Carrettieri e Fattorini, Metallurgica, Panettieri, Dolcieri.

Riuniti alla Camera del Lavoro la sera del 12 Gennaio 1914 per discutere sull'organizzazione del Personale della Alleanza Cooperativa Torinese,

Premesso che il personale suddetto, in una riunione convocata dalla Camera del Lavoro, presente la grande maggioranza del Personale, approvava l'abolizione del vecchio Sindacato interno e di iscriversi alle Singole Leghe di Mestiere,

Che: nonostante la grandissima maggioranza del personale abbia votata la deliberazione accennata, un gruppo dei contrari abbia invece convocata un'altra riunione per dichiarare nuovamente costituito il Sindacato.

Preso atto che la Camera del Lavoro interpretando lo statuto Camerale e coerente alla deliberazione dell'assemblea, non ha voluto riconoscere il nuovo Sindacato,

Fanno presente al Personale il danno che ne avrebbe colla costituzione di organismi osteggiati dalle altre organizzazioni, lo invitano a tener fede alle prese deliberazioni, ed a organizzarsi, prontamente nelle rispettive leghe onde non essere considerati sfruttatori delle nostre istituzioni,

Invitano l'Amministrazione a non trattenere le quote per il Sindacato interno non riconosciuto dalla Camera del Lavoro.

e deliberano di comunicare ad essa amministrazione il presente ordine del giorno.

Le Leghe:

Impiegati e Commessi - Caffettieri e Liquoristi - Carrettieri e Fattorini - Metallurgica - Panettieri - Dolcieri.

A schiarimento dell'ordine del giorno vogliamo dire alcune parole non per fare polemiche ma perchè il personale dell'A. C. T. sappia che non si vuole fare del personalismo, ma mantenersi coerenti alle deliberazioni già prese. Infatti la maggioranza del personale della Alleanza in una sua riunione decideva lo scioglimento del Sindacato e approvava l'iscrizione nelle singole leghe di categoria, ben comprendendo che per l'organizzazione è incompatibile che esistano *Sindacati interni* di ditte, a danno dell'organizzazione stessa.

Ora invitare il personale dell'A. C. T. a desistere dalle deliberazioni già prese e iscriversi nel ricostituito Sindacato (riconosciuto dall'Amm. solo per quelli che sono compresi nel vecchio organico) significa voler continuare a mantenere lontani dalle lotte dell'organizzazione molti compagni e compagne che molto più proficuamente potrebbero dare la loro opera; padroni gli organizzatori di fare Sindacati finchè ne vogliono, come furono padroni di provocarne lo scioglimento riconoscendo le sue inutilità, (per poi incoerentemente ricostituirlo) ma che la Camera del Lavoro e le sue singole leghe debbono seguire queste loro involuzioni è ben altra cosa.

Noi non possiamo che seguire la via tracciataci, sia per l'interesse del personale dell'A. C. T. che per quella molto maggiore della organizzazione di classe. Vogliamo sperare, che tutto il personale dell'Alleanza non voglia essere sordo al nostro appello, e che nel più breve tempo possibile si organizzi nelle sue rispettive leghe di categoria dimostrando così di essere degni di fare parte del personale della nostra maggiore istituzione.

Già si era disposto per la stampa di quanto sopra quando nella seduta pomeridiana di lunedì 19 *gennaio del Congr. Camerale i congressisti votarono all'unanimità un ordine del giorno di protesta che qui sotto riproduciamo:*

«Il Congresso camerale presa visione con doloroso stupore che il personale dell'A. C. T. è in maggioranza disorganizzato

«Deplora che nella massima cooperativa proletaria torinese esista personale disorganizzato malgrado gli inviti fatti dalle rispettive leghe

«Invita l'Amministrazione della suddetta istituzione a non assumere personale, fare e rinnovare contratti o concedere migliorie al medesimo se non è preventivamente organizzato nelle rispettive sue leghe.

«E fa voti perchè il personale tutto con un adesione unanime faccia cessare tale sconcio».

Sezione Metallurgica.

I soci della Federazione Metallurgica Sezione di Torino sono invitati ad intervenire alla Assemblea Ordinaria che si terrà sabato sera 24 corr. nel Salone dell'Associazione generale per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. - Lettura verbale;
2. - Relazione morale e finanziaria;
3. - Relazione comitato elettorale;
4. - Varie.

A S. M. Crispino I
Imperatore di Borgo Dora

Credo che i suoi informatori già lo avranno informato che io avrei scritto questa lettera per cui non le arriverà nuova. Non scrissi mai in giornali di sorta; mi decisi solo ora perchè a parole con lei non è possibile discutere visto che mette molto bene in pratica il proverbio che chi grida più forte deve aver ragione.

Non è urlando che s'amministra, ma bensì vagliando le cose e facendo giustizia a chi se la merita.

A proposito di fare giustizia: li prese i provvedimenti necessari quando un capotecnico dopo aver perso chissà quanto tempo all'esposizione per poter copiare quella famosa macchina da fare gli esagoni, inventò quell'apparecchio di felice memoria che oltre a funzionare relativamente male fece fare gli esagoni ai pignoni cui occorreva il filetto e il filetto a quelli cui occorreva l'esagono? Provi un po' a chiedere il costo reale di quell'altro apparecchio per rettificare i giunti femmina, facendosi dire la verità e poi vedrà che pepe nel prezzo. Li fece vedere a S. E. Vitelli tutti questi apparecchi?

Crede lei che licenziandoci in tre, ingiustamente come ci licenziò, di aver fatto una bravura e intimidito l'organizzazione? Se è così si disilluda perchè non ha fatto altro che rinsaldare le file, e a quest'ora ne ha già avuto delle prove.

Badi sig. Buonagente, cavaliere, Ufficiale della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro nonchè Colonnello direttore dell'Arsenale di Borgo Dora, che siamo nell'anno di grazia 1914 e a Torino dove i nostri padri si fecero massacrare per cacciare gli Austriaci ed ottenere la libertà concessa dallo Statuto e non in Russia dove regna tuttora l'autocrazia. I Torinesi sono dei *Bugia nen*, ma quando sono aizzati sanno farsi rispettare e farsi giustizia.

Lei per scusarsi, disse che a prendere un provvedimento simile fu preso per i capelli e costretto dall'alto mentre ci risulta che venne consigliato dal basso.

Fintanto che lei dà retta ai consigli di quel maggiore Satta il quale interpreta molto alla lettera gli articoli del regolamento che possono recar danno agli operai e non conosce affatto quelli che possono apportare qualche miglioria; fintanto che si lascia consigliare da quel capitano Vita-Levi lei non commetterà altro che dei soprusi, e degli abusi di potere.

Oramai è risaputo che per riuscire in qualche cosa negli Arsenali in genere e in quello di Borgo Dora in specie bisogna arrivare fino sulla porta in due gambe e poi mettersi su quattro e strisciare perchè non è la capacità e l'attività al lavoro che viene riconosciuta ma bensì i salamalecchi.

Perchè non volle dirci il motivo per cui ci licenziava?

Il soldato deve essere franco fino alla brutalità ... Quando un individuo non osa dire la verità è vero segno che riconosce a priori di commettere un'azione non certo lodevole e cerca un qualche cavillo per trincerarsi dietro alla legalità.

Quando comparve sull'*Unione* il famoso articolo *La forca a Torino*, il quale provocò quella tale sfuriata se ben ricorda, cosa fece Lei?

Accusò alla cieca quattro individui di esserne gli autori e li minacciò severamente. Visto però che per provvedere contro questi, tre dei quali a matricola, era obbligato a richiedere l'autorizzazione a Roma e trovandosi forse non troppo sicuro mise tutto a dormire e riservò a più tardi le vendette contro tre individui per i quali poteva con un'articolo del Regolamento trincerarsi nella legalità.

Ora, sia sincero, o signor colonnello, dica con coscienza, come può giudicarsi le sue trovate ispirate da lettere anonime in proposito delle ore straordinarie.

Non sa che, chi scrive lettere anonime è un poco di buono e chi le da peso è una persona poco di spirito?

Ritornando al nocciolo della questione, ci disse, se ben si ricorda, anzi lo urlò:

Cascasse il mondo non recederò di un passo da quello che ho fatto.

Crede di essere infallibile? Qualunque persona che riconoscendo di aver sbagliato ritorna sulle sue deliberazioni è più che rispettabile anzi da lodarsi. Lei invece è una persona che a tutti i costi vuole aver ragione pur sapendo di non averla.

Tralascio di scrivere per oggi, non volendo abusare dell'ospitalità concessami in questo giornale, ma tengo solo ad avvertirla che il padrone non è lei. Lei è uno stipendiato qualunque che deve fare in tutto il suo dovere, altrimenti potrebbe anche essere messo alla porta.

Le spese militari sono già per sè stesse spese improduttive, ma dovrebbero almeno essere amministrate con maggior equanimità e costituire esempio di saggezza e di giustizia.

Masante Mario.

I Portalettere per il riposo festivo.

I portalettere delle raccomandate riunitisi in Assemblea per deliberare in merito all'attuale servizio di distribuzione delle raccomandate nei giorni festivi dopo ampia discussione approvarono il seguente *Ordine del giorno*:

«I portalettere addetti all'Ufficio raccomandate:

«Constatato che l'attuale ordinamento del servizio di distribuzione delle raccomandate nei giorni festivi, nè risponde alle esigenze del pubblico, nè consente un'equo e giusto riposo del personale adibito a tale servizio:

«Considerato che il commercio torinese interpellato a mezzo *Referendum* ebbe a pronunciarsi favorevole alla tesi sostenuta di personale per l'abbinamento delle attuali due distribuzioni con uscita dall'Ufficio alle ore 9.

«Visto che nei principali centri commerciali — come ad esempio: Roma, Genova, Milano, Bologna, Firenze ecc. — già da molto tempo è stato attuato tale servizio;

«Dànno mandato, alla Commissione perchè esperisca le pratiche presso la Direzione acciochè anche a Torino ne venga accordato l'esperimento.»

Associazione Gen. degli Operai
Servizio Sanitario.

Si avvertono i soci della Società della Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e Lucento, che, fino a nuovo avviso, il servizio sanitario per quelle regioni sarà continuato dai sanitari della Madonna di Campagna, Dott. Molteni, Campora e Lombard, ai quali, cadendo ammalati dovranno presentarsi tenendo presente che il sussidio non sarà loro corrisposto che dal giorno della loro presentazione.

Continuando nella malattia e durante la convalescenza, il socio ha l'obbligo di presentarsi al medico della sua sezione due volte alla settimana.

La settimana decorre dal sabato al venerdì successivo.

Si ricorda in fine che le dichiarazioni di medici estranei alla Società non sono ritenute valide, e che l'unico competente a giudicare quando un socio sia ammalato *agli effetti del sussidio* è il medico della Sezione alla quale il Socio appartiene.

I mandati per sussidi malattia sono pagabili qualunque giorno dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 16 alla Segreteria Sociale, corso Siccardi, 12.

Il Consiglio riceve ogni venerdì quei soci che avessero dei reclami da fare relativi al Servizio Sanitario e all'esercizio del mutuo soccorso in genere

Acciò la nostra Segreteria possa pagare regolarmente i sussidi di malattia, ai soci della Madonna di Campagna, come ai nostri; si invitano coloro che cadessero ammalati a portare ai nostri uffici - Corso Siccardi 12 - il loro libretto, nello stesso giorno in cui si consegnano al medico.

La Segreteria così avrà il tempo necessario per preparare nel mastro la situazione individuale del Socio, e solo così questi potrà poi ritirare il suo avere a fine di settimana senza ritardi e senza inconvenienti.

Si avvertono i soci della IX Sezione che il Dott. Bizzarri Alberto col 1 gennaio 1914 ha traslocato il suo domicilio da via Baretti N. 8 a via Nizza N. 108, dove continuerà a ricevere i soci tutti i giorni — meno i mercoledì e le domeniche — dalle 13 alle 14; conservando il recapito alla Farmacia Martinotti (Stradale di Nizza N. 163) dalle 8 alle ore 9.

Gruppo Femminile "La Riscossa"

Domenica scorsa questo gruppo femminile *La Riscossa* tenne la sua adunanza generale.

Intervenne l'on. Modesto Cugnolio il quale parlò alle donne entusiasmando i presenti.

Parlò della necessità d'unione femminile compiacendosi perchè le donne torinesi operaie sono all'altezza dei tempi e le madri proletarie allevano i figli liberi da ogni dogma, augurandosi che altri gruppi si aggiungano ai nostri. S'inscrissero nuove socie e si fece molta propaganda.

La Commissione.

Lega arti tessili.
Grande Matinée e Soirée danzante.

Allo scopo di concorrere come negli anni scorsi, a sostenere le sempre crescenti spese cui così disinteressatamente si sobbarca il Comitato delle Scuole Operaie Serali Femminili; il Consiglio della Lega Arti Tessili ha indetto per il giorno 25 gennaio una *Grande Matinée e Soirée danzante* che avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai dalle ore 15 alle 23.

Leggete
l'Avanti!

Per l'arredamento della Casa dell'A. C. T.

Rimandiamo i lettori che vogliono interessarsi della faccenda, il bollettino dell'A. C. T. ove si trova la lettera del Renolfi. Diciamo subito che per conto nostro riteniamo chiusa la polemica prima ancora di iniziarla, perchè ci risulta da fonte diretta che il Renolfi sostenne in quel giornale una pura questione di principio senza alludere minimamente al Cuminelli stesso. r. g.

Uno scritto — che ha l'aria di un attacco personale — del compagno Renolfi, sul periodico mensile del A. C. T. mi costringe a chiedere al *Grido*, perchè esce prima, qualche po' di spazio. Tra operai una polemica non sarà lunga e, a tagliar corto, sfido subito Renolfi a discutere con prove innanzi ad una commissione (nominata per esempio dalla Lega lavoranti legno) le ragioni pro e contro la proposta da me fatta su detto periodico, che i lettori del *Grido* conosceranno, essendo quasi tutti soci dell'A. C. T. Dichiaro: senza i soliti Eufemismi, egregio contradditore, stima personale, spassionati giudizi e disinteressati ecc. ecc. Renolfi si è dimostrato incompetente ad entrare nel merito.

In una questione simile nessun competente può esimersi perchè fa nascere in una classe speranze ed in un'altra spavento. La questione io la prospetto: altri la giudichi, conviene o non, cosa deve importare se solleverà moralmente indendiamoci, qualcheduno, perchè materialmente non cambia niente per nessuno, quando si lavorerà per l'Alleanza non si lavorerà per gli altri, e questa per sostenere la concorrenza non potrà mica pagare in modo diverso degli altri.

Chi scrive ha già ricevuto per questa iniziativa dei colpi, ma essi vengono da avversari veri e logici, possono fare del danno, ma moralmente elevano non dei compagni che disgustano.

Chi ha dato quasi tutte le sere dei suoi dieci anni più belli, e tutto quanto ha potuto e creduto alla propria lega di resistenza, chiedendo solo la intima soddisfazione di fare qualche cosa di bene, ed è *padronot* forse per questo, costui non si vergogna di aver sentito un po' di spirito anarchico di indipendenza personale.

Entrerò nel merito sul periodico dell'A. C. T.

Cusinelli.

Università Popolare.

Il primo periodo dell'Università Popolare ha avuto un largo successo ed il concorso ha superato di molto quello degli ultimi anni. A ciò ha contribuito il fatto che l'Amministrazione Comunale ha concesso il Salone dell'Istituto Maria Laetitia, che oltre ad essere assai ben disposto e acustico, ha il vantaggio di una ubicazione assai più comoda che non sia quella dell'aula di Via Accademia Albertina, che si riserva alle lezioni di scienza, in cui occorrono strumenti speciali che si trovano nel Politecnico.

Pubblichiamo ora il programma del secondo periodo, programma assai interessante ed in cui vediamo anche un corso del nostro compagno, il prof. *Zino Zini*, che tratteggierà con quella competenza ed eleganza di esposizione che gli sono riconosciute le figure di sei grandi filosofi.

Anche il nostro compagno, il carissimo *Oddino Morgari* ha assicurato una sua conferenza e speriamo averla presto. Ci auguriamo che la classe operaia si renda ben conto degli scopi della Università Popolare e la frequenti numerosa, onde abbia a formarsi quel nucleo di operai più colti e più evoluti che dovranno in prossimo avvenire discutere gli interessi cittadini nei Consigli Comunali. Ora la buona volontà non basta ancora a creare delle competenze, ci vuole studio e poichè agli operai mancano i mezzi per gli studi superiori, ovviano a tale mancanza appunto le Università Popolari.

Lunedì - Conferenze.

Martedì - M.o Dott. Alberto Gentili *Storia della Musica sino al* 1800 (Sei lezioni.) - Prima lezione mercoledì 28 Gennaio.

Mercoledì - Prof. Dott. Ferruccio Rizzatti. *I nostri sensi* (con proiezioni) Sei lezioni. - Prima lezione Mercoledì 28 Gennaio.

Giovedì - Prof. Avv. Luigi Abella *I commercianti e gli atti di commercio* (Sei lezioni) - Prima lezione venerdì 30 Gennaio.

Sabato - Prof. Zino Zini *Sei principi del pensiero* (Sei lezioni) - Prima lezione sabato 31 Gennaio.

CONFERENZE

Fra ancelle e cameriere, Prof. Francesco Foffano di Milano.

Macchina indietro? Conferenza d'arte con proiezioni Prof. Ing. Ignazio Verrotti.

Nell'estremo Oriente, on. Oddino Morgari.

Per la salute del popolo (con proiezioni) Senatore Prof. Pio Foa.

La bocca (Il suo valore e la sua difesa), prof. dott. Aldo Maggioni Winderling di Milano.

Il Parsifal - La scena e la musica maestro Dott. Alberto Gentili.

Le lezioni hanno luogo nel Salone dell'Istituto Maria Laetitia in Corso Siccardi per i professori Gentili, Rizzatti, Abello e Zini e in via Accademia Albertina 22 pel prof. Ing. Ponti.

Le conferenze saranno tenute nel salone dell'Istituto Professionale Operaio via Rossini.

Per il pranzo all'On. Casalini.

Si avvisano gli aderenti al pranzo per l'on. Casalini che esso è rimandato a Domenica prossima 1 Febbraio e che le adesioni si ricevono ancora fino a venerdì prossimo presso il Custode dell'Associazione Generale Operai e la Segreteria della Camera del Lavoro in Corso Siccardi 12, al Ristorante della Stella d'Italia in corso Casale, al Caffè Emilia in corso Regina Margherita, al Caffè Rossini in Corso San Maurizio e ai Magazzini Torta in via Mongineyro N. 6.

TORINO NOSTRA

L'Amministrazione Comunale ed i Contribuenti della Periferia

[illegible] cosa nuova quella cui accenniamo, perchè più volte lamentata. Ma dopo [illegible] allargamento della cinta la [illegible] è più giustificata e dovrebbe [illegible] solenne protesta di quei cittadini [illegible] trascurati dalla nostra Amministrazione comunale.

Questa volta intendiamo parlare della [illegible] di Nizza, del tratto fra la ex-[illegible] ed il Lingotto. E non si arriva [illegible] comprendere come un'Amministrazione [illegible] possa così trascurare una re[illegible] così popolata. Da due anni corrono pratiche tra l'Amministrazione ferroviaria e quella Comunale per e[illegible] dei terreni in quel di Pulcheria [illegible] Orti Nuovi per ampliamento binari [illegible] stamento.

In quel punto della Ferrovia, e precisamente quasi di fronte al nuovo Corso Spezia, esisteva un sottopassaggio (sia pur indecente come quello del cosidetto Ponte Palata), che pur era di riconosciuta comodità per gli abitanti dell'una e dell'altra parte della Ferrovia, compresivi i poveri bambini che da quelle case dette Orti Nuovi debbono recarsi alle Scuole del Corso Spezia.

Da due anni la popolazione del tratto dalla ex-barriera di Nizza al Lingotto è quasi duplicata. Ebbene, dopo lunghe pratiche, con recente decreto prefettizio è stata chiusa quell'unica via di comunicazione fra le due regioni. E qui sta appunto la noncuranza dell'Amministrazione Comunale.

Nessuno può negare la necessità dello sviluppo dei mezzi di trasporto, ma il miglioramento di un servizio non deve danneggiare un cospicuo numero di cittadini, che pur pagano la maggior [illegible] di tasse dirette e indirette.

Perchè non provvedere, prima della chiusura di quel sottopassaggio, ad un soprapassaggio?

Vorremmo vedere i bambini di lor si[illegible] attendere ai passaggi a livello [illegible] recarsi alla scuola, dopo un quarto d'ora di strada. Ed a questa stagione e [illegible] quelle pozzanghere! Come verrebbe provveduto anche senza proteste! Ma [illegible] tratta di famiglie operaie, i di cui [illegible] sono sempre inascoltati.

Non parliamo poi delle strade di tutte [illegible] periferie, e di qualcuna anche del [illegible] Limitandoci per ora a qualcuna, [illegible] ad esempio la piazza ex Barriera di Nizza. E' veramente indecente [illegible] di quella piazza in tempo di [illegible] pioggia: un fangaio completo, [illegible] una traversata in lastricato. Così [illegible] tratto di passaggio da una via all'altra, quasi gli abitanti di quella e di altre periferie non fossero dei cittadini [illegible] tutti i contribuenti e aventi diritto al medesimo trattamento di quelli del centro [illegible] spese dei pochi che abitano le [illegible] di Piazza d'Armi, dove ad [illegible] vedete il marciapiede che attraversa il Corso Siccardi.

Uno dei punti più trascurati è poi quello del Cavalcavia: se nevica, il passaggio vien fatto dai pedoni, con grave [illegible] pericolo: ai due lati del ponte poi [illegible] di cattivo tempo e una vera in[illegible], ed è proprio il caso di dover [illegible] che la non si è più in Torino.

[illegible] nostre però le riteniamo inutili [illegible], giacchè un'Amministrazione [illegible] come la nostra, da quest'orecchio [illegible] sente, e ci vorrà un buon col[illegible] alla prossima lotta amministrativa per spazzar via buona parte di [illegible] amministratori di casta!

[illegible] incomincino i nostri compagni [illegible] periferia ad agitare in mezzo [illegible] cittadini queste importanti questioni. Strade, scuole, bagni pubblici [illegible] così il giorno delle elezioni [illegible] preparati alla battaglia e la vittoria sarà nostra, della civiltà, del progresso e della ben intesa igiene, con [illegible] di tutti gli imparziali.

[illegible] l'allargamento di via Roma!

Pilade Gai.

Agitazione Daziaria.

Onor. [illegible] Conte Teofilo [illegible] Sindaco di Torino.

[illegible] del 7 ultimo [illegible] quanto l'Assessore [illegible] nella discussione [illegible] dei Dazieri dichiara [illegible] sistente l'agitazione e il malcontento [illegible] degli Agenti.

[illegible] quantità di Segretario della [illegible] Agenti Dazieri Torinesi ho l'obbligo di rettificare in alcune parti quanto [illegible] V. affermarono e perciò dichiaro: [illegible] agitazione ed il malcontento fra gli [illegible] Dazieri incominciarono a serpeggiare dopo la seduta Consigliare del 3 [illegible] 913, cioè quando il civico consesso [illegible] la indennità dell'allargamento [illegible] con la paga, rendendo [illegible] la loro aspirazione da [illegible] vagheggiata: di essere pareggiati [illegible] stipendi e negli assegni agli [illegible] corpi armati cittadini;

Detta agitazione e malcontento si [illegible] rono più tardi quando la Direzione del Dazio cercò soffocare lo spirito [illegible] zzativo degli agenti raccogliendo [illegible] qual modo — fra gli agenti firme [illegible] nuncia all'Unione; non riuscendo [illegible] tentativo si acuirono le vessazioni [illegible] danno di Agenti che secondo la Direzione del Dazio erano gli esponenti od i [illegible] gandisti dell'Unione sino ad arri[illegible] alle punizioni gravissime della sospensione del soldo di 30 e 40 giorni ai [illegible] damenti forzati ed ai licenziamenti [illegible] ficati.

Dal proposto organico votato nella [illegible] della 7 corr. col quale si promuovono quattro Brigadieri a Maresciallo [illegible] diminuivano quattro Brigadieri sbar[illegible] così il passaggio di carriera ai [illegible] immediatamente inferiori.

[illegible] a tal proposito mi è d'uopo fare osservare alla S. V. che l'organico abrogante quello del 1877 portava in forza [illegible] Agenti con 4 Ufficiali 5 Marescialli [illegible] Brigadieri 61 Vice-brigadieri e 2[illegible] Guardie scelte; mentre l'attuale che vuole in forza 495 Agenti non varia di molto [illegible] diminuisce i graduati avendo 4 Ufficiali 9 Marescialli 37 Brigadieri 79 Vice-brigadieri e 24 guardie scelte.

[illegible] disse in Consiglio non essere vero [illegible] asserzione del Consigliere Bachi che alle Barriere e ai posti fissi scarseggiano i graduati. Orbene mi pregio sottoporre alla S. V. alcuni particolari al fine di convincerla della verità dei fatti cui il Consigliere Bachi alludeva:

Ponte Isabella — Nel 1. Turno anzichè un Brigadiere funziona un Vice-brigadiere da oltre due anni ed è un posto importantissimo.

Arrivi viaggiatori P. N. mentre il servizio deve essere comandato da due Vice-brigadieri e un Brigadiere quest'ultimo manca da circa quattro anni.

Mercato Bestiame funzionano due Vice-brigadieri anzichè due Brigadieri posto importantissimo.

Corso Grugliasco manca un Brigadiere fisso e funziona un Vice-brigadiere.

Barriera Monginevro quattro agenti sbrigano il servizio e sdaziano merci; non sono comandati da nessun graduato: il responsabile è il più anziano.

Barriera Lauro come sopra. *Barraccone Po e Stura* come sopra.

Quarto baraccone Nizza (seconda zona) come sopra.

Villa Reale posto di un Vice-brigadiere quattro agenti fanno servizio e non sono comandati da nessuno graduato.

Si potrebbe continuare nella dimostrazione se non si avesse la tema di peccare in pedanteria però la Direzione del Dazio confermerà quanto è suesposto a meno che voglia negare la luce del sole.

La S. V. potrà comprendere come dopo tutti questi fatti ed altri ancora, che, per non essere maggiormente prolisso, ometto dal riferire gli Agenti Dazieri non possono essere tranquilli; e ad onor del vero debbo dichiarare che se il Consigliere Bachi — che non ebbe mai e non ha alcuna carica nell'Unione — non fosse più volte intervenuto e far opera pacificatrice, l'Unione Agenti Dazieri non avrebbe aspettato così lungo tempo ad agire energicamente prendendo esempio dai colleghi di Milano.

Contemporaneamente a questa mia Le invio pure un *Memoriale* contenente un desiderata degli Agenti che spero la S. V. vorrà prendere in considerazione specialmente per ciò che riguarda la Tabella del *Riposo*... dirò così *settimanale*.

Col massimo ossequio.

Torino, 16 Gennaio 1914.

Ampellio Grossi
Segretario.

Un Ordine del Giorno dei Dazieri.

Gli Agenti Dazieri Torinesi, riuniti in numerosissime Assemblee la sera del 21 e 22 corrente, per discutere in merito alle affermazioni fatte dal Sindaco e dall'Assessore competente nella seduta del 7 u. s. circa l'organico degli Agenti Dazieri;

mentre protestano per tali affermazioni atte a sconfessare l'opera benefica compiuta fin qui in pro degli Agenti Dazieri dal Consigliere Comunale Bachi Rag. Donato, in unione al Gruppo della minoranza;

affermano essere purtroppo vera e sussistente la agitazione e il malcontento fra gli Agenti Dazieri, agitazione e malcontento provocato dalle improntitudini di taluni superiori e dalla trascuranza che l'Amministrazione ha fin qui avuto per cotesto corpo;

dichiarano veritieri i fatti lamentati dal Consigliere Bachi, circa le condizioni finanziariamente peggiori in cui è tenuto da anni il Corpo Agenti Dazieri, in confronto agli altri due Corpi armati cittadini, inquantochè se coll'allargamento della cinta venne concesso loro il tanto sospirato *pareggio* venne però da altra parte *abolita* quella indennità di L. 8 al mese che rappresentava la compensazione delle ore di servizio prestate in più di quelle che prestavano in precedenza;

insistono nell'affermare che l'organico del personale, così come venne votato nella seduta del 7 u. s. peggiora la carriera degli Agenti inquantochè la numeraria dei brigadieri viene diminuita di quattro, e quella dei vice-brigadieri rimane stazionaria, e quella delle guardie scelte non è sufficiente; mentre coll'ultimo organico e coll'antica cinta, con una forza di 322 Agenti i graduati erano rappresentati da 4 Ufficiali, 5 Marescialli, 41 *Brigadieri*, 72 Vice Brigadieri e 24 *Guardie* scelte più 16 Guardie scelte della Squadra Mobile: attualmente con una forza di 495 Agenti, i graduati sono rappresentati da 4 Ufficiali, 9 Marescialli, 37 *Brigadieri*, 79 Vice Brigadieri e 24 *Guardie scelte*, (le 12 guardie scelte della Squadra Mobile vennero abolite), lasciando così dei posti molto importanti quali il Ponte Isabella, lato arrivi di Porta Nuova, Mercato Bestiame, Corso Grugliasco ecc., sotto la responsabilità di graduati inferiori all'importanza del posto stesso;

richiamano l'attenzione dell'Assessore competente affinchè voglia dar corso sollecitamente alle migliorie promesse circa il riposo settimanale, le licenze, le facilitazioni tramviarie, ecc. di cui formano oggetto di apposito memoriale, e tanto meno dal Cons. Comunale Bachi;

respingono l'affermazione di essere stati in alcun modo sobillati da elementi estranei alla Categoria Dazieri;

deliberano di mantenere viva ed intensa l'agitazione fintantochè l'Amministrazione abbia mantenute le promesse fatte ai rappresentanti dell'*Unione Agenti Dazieri* e migliorate le condizioni economiche e morali;

dànno mandato alla Confederazione Generale fra i Dipendenti del Comune di esplicare quella azione atta a tutelare il diritto d'organizzazione e gli interessi materiali e morali dei suoi consociati.

Pro Regione oltre ex Barriera di Milano.

Da oltre un mese una Commissione nominata da un numeroso gruppo di abitanti nella regione oltre la antica Barriera di Milano presentava al Sindaco un memoriale in cui si elencavano alcuni provvedimenti urgenti per la viabilità della regione stessa e si richiedeva vivamente la costruzione di bagni e più specialmente di lavatoi.

Il Sindaco promise di studiare il memoriale: riconobbe essere giustificate le lagnanze, e assicurò che avrebbe fatto in breve una risposta.

Nulla più si seppe al riguardo e se condizioni della regione ex-Barriera di Milano sono sempre peggiori.

Si tratta infatti di vie private per la maggior parte, mal lastricate, sudicie, con avallamenti e rigonfiamenti qua e là, con pozzanghere anche quando non piove e non nevica, con illuminazione insufficiente.

Per quanto il Comune si trovi armato contro i proprietari di case, tuttavia esso esita a valersi dei regolamenti di cui dispone e coloro che hanno la disgrazia di abitare in queste vie private si trovano addirittura bloccati quando fa brutto tempo. Ben a ragione i consiglieri Bachi, Vicari e Barberis insistevano per la trasformazione delle vie private per togliere uno sconcio gravissimo a pochi passi da importanti arterie come il corso Vercelli e noi crediamo che in un modo o l'altro l'Amministrazione debba provvedere, specialmente dopo l'allargamento della cinta daziaria.

Ragioni di giustizia, ragioni di igiene, difesa dei bambini che in simil strade non possono passare senza pericolo di farsi del male e noi da queste colonne ricordiamo al Sindaco le sue promesse e lo invitiamo a mantenerle.

E poichè nel bilancio preventivo si propone trasformare in bagni popolari uno degli edifici daziari dell'ex-Barriera di Milano, noi pure plaudendo alla proposta, osserviamo che vi è qualcosa di più importante ancora e più urgente che i bagni ed è la costruzione di un lavatoio pubblico di cui l'intera regione manca. Le donne non sanno anche col bel tempo dove lavare convenientemente ma se piove o nevica, e piove e nevica spesso a Torino, non possono lavare in alcun modo.

Poichè vi ha altro edificio daziario inservibile, perchè non lo si adatta a lavatoio? Formuliamo al Sindaco la domanda e la segnaliamo ai nostri compagni consiglieri perchè la sostengano e la facciano approvare.

Intanto invitiamo perchè venga dato corso ai legittimi desiderata degli abitanti di oltre ex-Barriera di Milano, concretate molto modestamente su apposito manoscritto.

Per gli abitanti regione ex-Barriera Milano:

La Commissione.

L'importante comizio nella Festa Sociale pro Casa Socialista della Borgata S. Paolo.

Domenica scorsa 18 corr. in questa « Casa del Popolo » ebbe luogo la *Festa Sociale*, superando ogni aspettativa. Il numeroso ed enorme popolo intervenuto gremì il nostro Teatro Sociale e l'adiacente locale della Casa Socialista, per ascoltare la parola del suo proprio ed autentico rappresentante operaio on. Pilade Gai e quella del deputato di Montalcino, on. Bernardini, altro forte e battagliero compagno nostro, che per la prima volta veniva a Torino a contribuire colla sua calda e alata parola.

Il compagno L. Cavallo, a nome della « Casa Socialista » presentò al pubblico gli oratori, a cui per primo Gai espose l'opera svolta dal Gruppo contro la maggioranza parlamentare. Tratteggiò alcuni episodi fra cui l'aggressione contro il compagno Todeschini, che definì attacco vile e volgare. Spiegò l'azione energica svolta contro la guerra libica, causa unica e vera della grave crisi che incombe su tutto il paese, producendo la disoccupazione, la miseria e sue triste conseguenze. Il pratico discorso dell'on. Gai ottenne un successo straordinario, raccogliendo unanimi e fragorosi applausi.

L'on. Bernardini trattò brillantemente delle condizioni economiche del paese. Le nostre finanze, disse, sono completamente dissestate. Discusse sui bilanci trovandoli ipotetici e falsi. S'intrattenne sui due catenacci ultimi e trovò in ciò l'occasione per domandare invece la diminuzione del costo del sale. Parlando del carovivere dimostrò come tutti i provvedimenti presi furono non a favore del popolo, ma a favore dell'affarismo.

Parlò ancora sulla grave questione degli armamenti, delle imprese guerresche a cui essi conducono a delle imposte che assoggettano i contribuenti per i capricci e gli interessi particolari della borghesia.

Il bellissimo discorso dell'oratore, interrotto da frequenti applausi, fu salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

Dopo una fraterna bicchierata gli oratori presero commiato.

La «Casa Socialista» ringrazia sentitamente oltre a tutti i Circoli Educativi ed Associazioni che aderirono alla Festa, ringrazia pure di cuore tutti quanti vollero concorrere con doni pel Banco di Beneficenza e con oboli, esprimendo così la simpatia e la solidarietà ai comuni ideali, i quali saranno il raggiungimento del socialismo.

Teatro Sociale.

La « Giovane Piemonte » sabato prossimo 24 corrente darà sulle scene: « I Misteri del Confessionale » e domenica 25 « Il Processo Faudes ».

MIRAFIORI.

Per iniziativa di alcuni coraggiosi compagni, venne organizzata in quella regione una simpatica manifestazione socialista, a cui venne invitato e vi partecipò il rappresentante del Collegio, onorevole Gai.

Data la cattiva stagione, non era possibile rendere pubblica la festa, che ebbe il suo compendio in un banchetto di circa 60 coperti, squisitamente servito dal sig. Gallo (Ristorante della Giraffa).

Data la felice circostanza della venuta a Torino, per un grande comizio a San Paolo, dell'onorevole Ferruccio Bernardini, anche questi prese parte al banchetto, il cui scopo era quello di portare ai bravi compagni di Mirafiori un pò di propaganda e l'incoraggiamento al proseguimento della lotta.

All'arrivo erano ad attendere i due onorevoli tutti i compagni del luogo e la fanfara, che intonò l'inno dei lavoratori.

Detta festa aveva pure il carattere gentile di festeggiare un compagno nostro reduce dopo 18 mesi dalla Libia, di cui del banchetto H,lsu hrdlemfwyhgezfiiff, ci raccontò piccanti aneddoti.

Alla fine del banchetto pronunciò primo vibrate parole il nostro deputato Gai, non tralasciando di staffilare giustamente il contegno anticristiano del parroco, che più che alla cura delle anime si dedica alla politica... di loro signori, rinnegando la dottrina di Cristo, come del resto è oggi di quasi tutti i preti. Portò infine al festeggiato reduce il vivo compiacimento per lo scampato pericolo.

Parlò quindi l'on. Bernardini, che col suo accento toscano spiegò ai convenuti la necessità per i lavoratori di sempre lottare contro le ingiustizie dell'attuale assetto sociale per assurgere a migliorar vita...

Impegnati i due nostri compagni a San Paolo, la festa fu breve, ma riuscita.

E siamo certi del prossimo ritorno in quel di Mirafiori del nostro deputato per esplicare quella propaganda tanto necessaria per debellare la tracotanza dei nostri avversari.

Ai compagni di Mirafiori: Arrivederci presto.

Il Comizio dei Tabaccai
Per una richiesta spiegazione.

Al grande Comizio dei rivenditori di privative, tenuto la scorsa settimana, vennero invitati e vi parteciparono i nostri deputati Casalini e Gai.

Ambedue pronunciarono un breve discorso, applauditissimi. Il Gai inoltre, come da promessa doverosa, accennò in forma cortese al dovere della solidarietà fra le singole categorie di rivenditori, facendo rilevare il danno che i tabaccai, ora in lotta, avevano arrecato ai rivenditori di giornali all'epoca della loro agitazione economica, augurandosi che in tempo non lontano avesse a cessare l'attrito fra le due categorie esistente.

Nei resoconti dei giornali non venne accennato, *et pour cause*, a quel rilievo, che a richiesta di molti giornalai abbiamo voluto portare nel nostro *Grido*, anche a merito del nostro deputato operaio.

Congresso Collegiale.

Domenica 11 in Villadeati, si sono riunite le numerose sezioni socialiste del collegio e più di venti Comuni hanno inviato i loro rappresentanti. Hanno pure preso parte i compagni F. Barberis candidato politico l'on. Pilade Gay.

Presiede il compagno Rosso Giuseppe. Il segretario collegiale Petrino, fa la relazione finanziaria. Il compagno Barberis da conto dell'ultima lotta elettorale, e fa comprendere che essa non diede risultati migliori per il nostro partito ciò devesi alla mancanza di organizzazione nel vastissimo Collegio, e dato anche il momento dei grandi lavori della vendemmia che restrinse di molto il lavoro di propaganda e di preparazione.

Dopo breve discussione si approva lo operato della Federazione collegiale.

Il compagno Barberis propone ed il congresso approva di trasformare la organizzazione collegiale in tanti comitati Mandamentali (che sono in numero di 7) coll'obbligo di curare la propaganda orale e scritta attenendosi però sempre disciplinati alle deliberazioni dei Congressi collegiali.

In merito, alle prossime elezioni comunali si delibera di attenersi strettamente ai deliberati del prossimo congresso nazionale e di scendere in lotta in tutti i Comuni colla pura minoranza, salvo in quei Comuni che sono già amministrati da nostri compagni e che diedero buona prova.

Venne pure votato per acclamazione un Ordine del giorno di plauso alla valorosa Direzione del partito. Al Gruppo Parlamentare ed all'attivissimo segretario Morgari ed un plauso speciale ai due instancabili compagni Mussolini e Scalarina.

Si chiude il Congresso con un importante Comizio pubblico, dove Barberis e l'On. Pilade Gay presentati dal compagno Menighetti parlarono sul dovere del partito socialista in questo momento di crisi mirale del nostro paese.

Con grande, entusiasmo si scioglie il comizio col grido di W. il socialismo.

COMUNICATI

A. L. F. A.

Domenica 1 Febbraio avrà luogo la Seconda Gita sociale al monte Musinè (Valle di Susa).

Sono vivamente pregati i soci e gli amici dell'Alfa a voler intervenire e condurre con loro i conoscenti, data la poca altezza del Musinè e la spesa minima.

Nel prossimo numero del Grido daremo le indicazioni e norme relative.

Scuola di Coltura.

La Conferenza del compagno prof. G. Lava sul tema: *Diavoli e Streghe*, avrà luogo la sera di sabato 24 gennaio, ore 21, in una Sala dell'Ass. Generale degli Operai.

Siamo certi che i compagni, assisteranno numerosi all'originale conferenza.

Federazione Lavoranti Pellattieri

Caro Compagno,

Sei vivamente invitato all'assemblea che si terrà Domenica 25 Gennaio alle ore 15 pomeridiane nella sala della Camera del Lavoro per discutere il seguente *Ordine del Giorno*.

1. - Lettura verbale;
2. - Rendiconto annuale relazione morale;
3. - Modifica allo Statuto;
4. - Nomina delle cariche sociali -9 Consiglieri - 2 Cassieri - il Segretario;
5. - Relazione del Congresso camerale.

Data l'importanza dell'Ordine del giorno spero che non vorrai mancare e procura di farlo sapere anche ai compagni tutti.

Fraterni saluti

Il Segretario
Mazzolino G.

Circolo Carlo Marx.

Entrate tra banco beneficenza, oblazioni buffet e guardaroba L. 150,60 - Uscite L. 20,55 - Utile netto L. 129,85.

La Direzione della musica ringrazia perciò tutti i compagni simpatizzanti, nonchè gli esercenti amici che concorsero per la buona riuscita della festa.

Ringrazia in particolar modo l'associazione generale degli operai, il circolo Socialista di Tetti Rolle, quello del Regio Parco, che primi fra tutti aiutarono in denaro la musica. Rinnova perciò l'invito ai circoli di voler restituire le liste di sottoscrizione. Il seg. Marino Carlo.

Circolo Socialista 1° Maggio
Comunicato.

La settimana scorsa il Compagno Taramasso tenne nel nostro Circolo la prima conferenza del Ciclo di Cultura ed Igiene che si terranno in questa stagione invernale per cura del Circolo e del Gruppo Femminile. Il dovere dei soci è adunque quello di intervenire numerosi a dette conferenze e condurre conoscenti ed amici.

La seconda conferenza la terrà il compagno Marchetti Giovanni segretario della nostra Camera del Lavoro la sera di Venerdì 30 corr. m. ore 21 sul tema.

La Triplice del Lavoro

Si porta a conoscenza dei soci che la biblioteca del Circolo si è arricchita ultimamente di bellissimi libri ed opuscoli, e sono a completa disposizione dei soci e delle socie del gruppo femminile.

La biblioteca è aperta nelle sere di Martedì, Mercoledì e Sabato dalle ore 20,30 alle 22,30 pel Mercoledì funzionerà la sala di lettura con identico orario.

La sottoscrizione pro Pennati Carrara fruttò L. 20,45 che furono tosto spedite a quella Camera del Lavoro.

I Soci che non avessero ancora ritirato delle azioni, sono invitati caldamente a volerle ritirare.

Conferenza.

Per la sera Mercoledì 28 corr. m. si terrà nel circolo nostro una discussione. Dobbiamo conquistare il Comune? intervenite numerosi.

UFFICIO COLLOCAMENTO.

SI CERCANO per la *Francia* operai manovali di qualunque specie.

Per la *Provincia* un sarto tagliatore. Un lattoniere gasista. Per *Torino*, Persone di servizio.

SI OFFRONO: Metallurgici, Falegnami, Fabbri, Elettricisti, Fuochisti, Lattonieri-gasisti, Verniciatori, Decoratori Impiegati, Commesse, Fattorini, Manovali, Imballatori.

Dai Sobborghi.

BORGATA CAMPIDOGLIO

La setta nera.

La corrispondenza apparsa la settimana scorsa sulle colonne di questo battagliero giornale, se ha trovato l'unanime consenso della classe lavoratrice, ha però in certo qual modo irritato i ministri di dio, i quali non sanno darsi pace, della inaspettata apparizione, e già tremano per paura che l'Amministrazione Comunale prenda in considerazione ciò che avevamo accennato. Ma scherzi a parte.... questi uomini in tonaca sono veramente carini, anzi veri originali.

Dal pergamo rivolti alle pecore ed al (ancora troppi) pecoroni sbraitano che bisogna aver fede, nutrire sempre speranza, ed in caso di qualche contrarietà rassegnarsi alla volontà del signore, e dicendogli che non si muove foglia se iddio non voglia. Ma siamo logici; come si può ancora credere a questi uomini, « più o meno panciuti » che per un nonnulla vanno subito su tutte le furie, scagliano al nostro indirizzo gli epiteti più ingiuriosi, corrono alle edicole esortano i rivenditori di non tenere i nostri giornali, minacciano l'inferno ad ogni piè sospinto... e così via. Certamente per noi tutta questa roba, non fa altro che rallegrarci, perchè sappiamo benissimo, che le loro ingiurie e minaccie lasciano il tempo che trovano.

Dunque o gente nera calmatevi, che sarà per voi tanto di guadagnato. (Friz).

Ordine del Giorno.

I soci del Circolo Socialista Campidoglio, riuniti la sera del 20 c. m. in seduta straordinaria, mentre plaudono al battagliero « Avanti! » ed all'energico atteggiamento del gruppo Parlamentare Socialista mandano un entusiastico augurio di vittoria ad Amilcare Cipriani vessillifero di ogni rivendicazione umana (Friz.).

Veglia Danzante.

Sabato sera 24 avrà luogo nei locali del circolo una serata danzante a favore della cassa (pro soldo soldato).

BORGO S. PAOLO

Comizio Antimilitarista.

Giovedì sera, 15 corr. m. alle ore 20,30 ebbe luogo nei locali gentilmenti concessi della Casa Socialista, il Comizio Pubblico sul tema *L'Evoluzione Herveista*.

Parlò il compagno Angelo Tasca che con la sua oratoria espressivamente elementare, fece comprendere quale sia la vita militare e in che condizioni si possa trovare un giovane sovversivo quando è in quell'ambiente militaresco.

Il Comizio riuscì abbastantemente numeroso ed imponente stante il cattivo tempo.

L'oratore alla fine del suo dire fu applauditissimo.

Gruppo Femminile.

Domenica 25 Gennaio alle ore 15 nei locali del Teatro della casa socialista di B. S. Paolo, (via Barge 10) avrà luogo un pubblico comizio il quale è indetto dal Grup. Fem. Soc. sul tema: *Il lavoro della donna come mezzo di sua emancipazione*. Saranno oratori Bono dott. Valdimiro e Annita Fontana.

Il promettente risveglio femminile della regione ci fanno sperare un numeroso uditorio ad un comizio che sarà il primo della serie, avendo intenzione la sezione di continuare nella propaganda socialista, onde preparare la donna operaia ad un prossimo domani.

La Commissione Esec. Centrale.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino.

Ai compagni.

Ormai i municipi debbono aver pronto l'elenco dei nuovi elettori, per ciò insistiamo a che i compagni non dimentichino di constatare se furono o meno inclusi nell'elenco ed in caso contrario abbiano tempo a ricorrere a commissione elettorale della provincia.

Chi ha bisogno di schiarimenti si rivolga pure alla Federazione provinciale socialista, ed avrà tutte le possibili spiegazioni.

Le tessere.

I compagni rammentino che le tessere debbono essere prelevate a mezzo della Federazione Prov. Si prega di far presto, affinchè non succeda come altre volte di fare i prelevi a poco a poco, con perdita di tempo e con maggiori spese.

L'importo della tessera e della adesione alla Federazione è complessivamente di lire 1,25.

Propaganda.

Domenica il segretario fu a Carmagnola col compagno on. Oddino Morgari il quale tenne un riuscitissimo comizio.

Nuove Sezioni.

Mercoledì il segretario Dott. Taramasso fu a Vertigini per la costruzione d'una nuova e numerosa sezione, aderente al Partito ed alla Federazione Prov.

Altre se ne costituiranno ad Azeglio, a Borgomasino ecc.

Congressi Collegiali.

Per domenica 8 febbraio è stabilito che si terrà il congresso colleggiale di Caluso.

Per domenica 15 febbraio si terrà quello di Avigliana e Chivasso.

Sezioni morose.

Richiamiamo una volta ancora l'attenzione delle sezioni che non mandarono l'adesione del 1913, a voler mettersi al corrente con la Federazione, perchè al prossimo congresso avranno diritto di intervenire solamente quelle sezioni, che sono in regola con la Federazione. Così pure per la pubblicazione delle corrispondenze sul *Grido*, avranno sempre la preferenza le sezioni aderenti: come non si darà più nè aiuto morale, nè materiale a quelle sezioni, che solo pretendono dalla Federazione, ma che poi dimenticano il proprio dovere.

Il Segretario *Taramasso.*

Val Pellice e Val Chisone

BRICHERASIO

Congresso Intercollegiale Bricherasio-Pinerolo

Caro compagno,

Il magnifico risveglio delle energie socialiste, manifestatosi nella passata lotta politica, deve esserci di sprone ad intensificare la nostra propaganda.

E per fare opera concorde, uniforme e proficua abbiamo indetto per domenica 25 corr. il Congresso Intercolleggiale Bricherasio-Pinerolo.

La lotta amministrativa è vicina, gravi problemi travagliano la società, l'importanza del Congresso è quindi grande, e nessuno dei compagni che sapi[illegible]rano a portare il proprio contributo, al trionfo delle aspirazioni proletarie non deve mancare.

L'Ordine del Giorno è il seguente:

1) *Relazione morale della lotta politica. Relatori:* Alessandro Buggino - Gay Matteo.
2) *Lotta amministrativa e provinciale.*
3) *Propaganda orale e scritta.*
4) *Organizzazione.*

P. La Federazione.
Il Segretario Dott. *Taramasso Giacomo*

N.B. - Al Congresso prenderà pur parte un Rappresentante della Federazione.

Il Congresso si terrà alle ore 14 nella sala della Cooperativa Operaia, Via Sant'Agostino.

La discordia nel campo di Agramante.

Ad elezioni finite, molti veli si squarciano, e molti misteri si comprendono. Ora ci spieghiamo lo zelo disinteressato di tanti propagandisti boriani. *Dignare me laudare te...* tutti speravano in un lauto compenso, e poichè la fortuna non arrise al comm. Bosio, ciascuno tenta giungere all'agognata meta per conto proprio.

Intanto sappiamo che l'avv. Colombino, si sta preparando la candidatura per il consiglierato provinciale. E' vero che dopo il famoso fiasco del contradditorio le azioni di Colombino sono scese molto in ribasso, ma egli è bello, simpatico, e la speranza di rialzarle non gli manca. Lo turba però l'avidità e l'astuzia del prof. Davide Jahier, il feroce accusatore di Giretti, l'amico intimo dei preti e di Bosio, membro della massoneria. Il piccolo Davide vuol essere proprio lui il consiglier provinciale, e minaccia fuochi e fiamme.

Contro questi due contendenti si erige fiero e sdegnoso il grande laico prof. Attiglio Jalla. E' il più giovane non importa: per Dio! è il direttore dell'*Avvisatore Alpino*, è corso per le valli e per i monti a sostener Bosio, ne ha raccontato delle cotte e delle crude.. lui, lui solo deve occupare il posto di consiglier provinciale, se no minaccia di svelare impressionanti retroscena elettorali.

Sembra che Bosio abbia perduta la speranza di rappaternare i contendenti e voglia rimettere la cosa al vescovo monsignor Rossi.

Teopisto.

PINEROLO

Fascio Democratico.

Dunque a Pinerolo si è costituito un Fascio democratico? Il professor Attilio Jalla, nella prima colonna della prima pagina del suo giornale *L'Avvisatore Alpino*, divenuto l'organo ufficiale, ne dà con giubilo la notizia. Noi che plaudiamo a tutte le affermazioni nette, precise, senza sottintesi, non possiamo rallegrarci della nuova istituzione. Sempre abbiamo ritenuto che a Pinerolo ogni partito, ogni tendenza, sarebbe bene prendessero il loro posto di combattimento, e ne serbassero sempre la propria fisonomia, oggi vediamo che il nuovo Fascio Democratico, è invece la perpetuazione del confusionismo pinerolese.

A Pinerolo vi sono sì dei democratici schietti, sinceri, ma sono pochissimi. Il Fascio Democratico, è formato in gran parte da gente che ha sempre amato la democrazia come il fumo negli occhi: da gente che nelle ultime elezioni ha fatto il galoppino per il candidato dei preti. E davvero quando [illegible]

tiamo l'ineffabile Jalla, fare il moralista politico e scongiurare ogni intenzione d'accordo coi clericali, ci vien da ridere. Ma come è possibile, che lui, proprio lui che pochi mesi fa reggeva la coda *disinteressatamente* al canonico ing. Bosio, che si trovava in dimestichezza coi più attivi maneggioni di Monsignor Rossi, per far trionfare il candidato della Curia, contro due democratici, inspiri fiducia. Non gli andava a fagiolo il Giretti? Benissimo, doveva votare per il socialista, e se neanche questo gli piaceva, poteva astenersi, ma far propaganda per un clericale, no, assolutamente no.

Il prof. Jalla parla di socialismo peggio d'un ragazzo di quarta elementare. Sentite: *il socialismo afferma il privilegio ingiusto d'una classe, a detrimento delle altre*. Orbene, se il grande professore avesse una piccola nozione di socialismo, non dovrebbe ignorare che il socialismo non afferma il privilegio di alcuna classe, ma che ogni privilegio combatte e vuol distruggere, per formare un unica classe di fratelli trattati tutti alla stessa guisa.

E quest'uomo, questo professorone che vuol mantenuti i privilegi della classe borghese, a detrimento dell'innumere falange proletaria, osa parlar di democrazia? Se a tali principi si ispira il Fascio Democratico, ben faranno i pinerolesi a non prestar fede. Noi crediamo, che il professor Jalla, nella fregola di spingersi innanzi e mettersi in evidenza, non pensi nè a quel che dice, nè a quel che fa, e non si accorga che si rende semplicemente ridicolo, e deturpa la democrazia.

La diagnosi del nuovo Fascio Democratico la faremo in un prossimo numero.

Compagni al Congresso!

Domani, domenica 25, nel salone della Cooperativa operaia, avrà luogo, alle ore 14, il Congresso Intercollegiale socialista che dovrà servire di preparazione al prossimo Congresso Provinciale ed à quello Nazionale.

Non è chi non veda l'importanza di questo nostro congresso, in cui, oltre alla relazione sulla recente lotta politica, verranno discussi minutamente due importanti problemi: quello della stampa socialista e quello delle elezioni amministrative.

Specialmente sul problema della stampa sappiamo che verranno presentate ottime e serie proposte, corredate da dati progetti, preventivi, proposte che, se approvate, non potranno far molto piacere ai nostri avversari..

Incitiamo quindi vivamente i vecchi compagni sparsi nella nostra regione e le giovani reclute del partito che si contano numerose nei paesi della valle, a venire con entusiasmo al Congresso di domani che dovrà segnare un nuovo passo nella via lunga e piena di ostacoli che dovrà condurci alla completa redenzione della nostra Vandea.

I compagni di Pinerolo specialmente non devono mancare.

Ai congressisti inviamo il nostro augurio di una discussione alta, serena, ma sincera, com'è nelle nobili tradizioni del nostro Partito.

Il Fascio

> Il nascere bene è proprio sempre il primo problema della vita, e la democrazia non giunge a rovesciare la vecchia aristocrazia che quando riesce a nascer bene, sol quando può vantarsi di legittimi e nobilissimi natali..
>
> P. MANTEGAZZA

Facciamo offerta di questa massima ai diversi ex-socialisti, ex-radicali, ecc. nei quali non avremmo mai osato supporre un'ambizione così smodata da farli precipitare tanto in basso nella scala delle idealità, in fondo a cui cadono in braccio alla più pura, genuina, caratteristica democrazia, simbolizzata (chiediamo scusa al Dott. Cambiano, ora che conosciamo il colmo dei colmi!) nientemeno che nella democraticissima persona di un Silvio Turati!!!

E non si creda che parliamo senza meditare. Non è certo solo perchè questi signori ci vengono dal *Circolo Sociale* che noi li indichiamo alla considerazione del pubblico... in rapporto alla serietà del « Fascio democratico ».

Noi li indichiamo perchè di questi bei tipi di democratici, conosciamo tutta l'anima bieca e reazionaria, tutta l'opera conservatrice sino all'assurdo, tutto il disprezzo che essi han sempre nutrito ed anche manifestato per il popolo lavoratore.

Ad una associazione sorta con tali elementi, anche se volessimo, non potremmo, in coscienza, concedere nessuna attenuante.

E questo diciamo anche sapendo di attirarci l'odio feroce di certuni, che, delle questioni politiche, vogliono farne delle questioni personali. Ma a noi ciò non importa. Noi non siamo di quelli che pur di avere i voti di simpatia nascondono il proprio pensiero.

Come non lo avremmo nascosto il giorno che un fascio veramente, seriamente democratico, sinceramente indipendente, fosse venuto a portare, nell'ambito delle sue aderenze, un po' di quella energia nelle discussioni cittadine, che fino ad oggi, ci sentiamo di gradarlo in faccia a tutti, uf una prerogativa del Partito Socialista. Ed allora il nostro pensiero sarebbe stato quanto meno di benevola attesa, nella speranza, non di un'opera, in comune, ma almeno di una opera parallela.

Ma quando un « Fascio » che ha il coraggio di chiamarsi democratico, comincia la sua vita proclamando la guerra santa contro il partito socialista, che, fino a prova contraria è la simbolizzazione più pura, più genuina delle aspirazioni del popolo, quando questo « fascio » stringe nelle sue spire troppi individui che hanno un bagaglio di reazione che non si cancella, di dedizione che è quotidiana, di propositi che son solo di ambizione e di interesse personale, allora noi diciamo forte che il nostro pensiero e l'opera nostra dovrà per imprescindibile dovere, essere contro ad una simile amalgama che non riabiliterà certamente agli occhi del popolo i suoi nemici di ieri, ma che servirà — e ci pensino quelli che riescono a comprenderci — a far perdere anche in quei pochi, che godevano una certa fiducia nella massa operaia, quella benevolenza e quella simpatia che fin'ora era stata loro concessa.

Del resto quando una Associazione Democratica sorge, come questa è sorta, col battesimo entusiastico di un giornale che, come l'*Avvisatore Alpino*, ha finito ieri di combattere con ogni mezzo, anche sleale, un uomo che è da noi ancora distante, ma a cui nessuno può contestare il carattere eroicamente democratico, l'on. Edoardo Giretti, questa associazione ripetiamo — che pur annovera nel suo seno degli uomini in buona fede e stimabilissimi — non ha diritto ad esser presa sul serio che da quelli che in essa vedono soltanto il proprio tornaconto personale e la soddisfazione di corte ambizioni che a suo tempo, anzi assai presto, analizzeremo e denunzieremo.

Associazione impiegati.

Martedì sera ebbe luogo la seconda adunanza dell'*Associazione Impiegati e Commessi di Commercio di Pinerolo e Circondario.*

Erano presenti numerosi soci.

Si discusse ed approvò il Regolamento, deliberando di escludere dall'Associazione gli impiegati aventi punizioni direttive tali da potersi trovar eventualmente in conflitto con altri impiegati.

Si raccolsero seduta stante una cinquantina di adesioni, ma è certo che il numero aumenterà ancora.

Le Tessere 1914.

Tutti i compagni sono invitati a versare al più presto all'esattore l'importo della tessera per l'anno in corso. Anche quest'anno la tessera costa L. 1,25, delle quali una lira alla Direzione e L. 0,25 di adesione alla Federazione Provinciale.

Ricordiamo la speciale importanza che assume quest'anno il ritiro delle tessere, poichè le Sezioni potranno partecipare al Congresso Nazionale in ragione delle tessere prelevate entro il 15 Marzo.

Siamo sicuro che nessun compagno dovrà essere richiamato al proprio dovere.

Pro lotta Elettorale

Somma precedente	L.	572,15
G. R.	»	5,—
Contributo fisso Gottero	»	4,—
A riportare	L.	581,15

ABBADIA ALPINA

Festa Operaia.

Domenica ebbe luogo il consueto banchetto annuale del Circolo Libero Pensiero di Riaglietto. Erano presenti circa quaranta soci. Dopo il pranzo, ottimamente servito dal proprietario della Trattoria della Lepre, sig. Roggia Giovanni, prese la parola il compagno Edoardo Roggia illustrando il significato della festa ed incitando i presenti a prepararsi alle prossime battaglie amministrative, ottenendo vivi applausi.

Sorse in seguito a parlare il consocio Alessandro Buggino, che fu nostro candidato politico nella recente lotta elettorale. Egli esprime la sua grande soddisfazione nel trovarsi frammezzo ad una così eletta schiera di autentici lavoratori, coi quali ha recentemente combattuta una battaglia che rimarrà come il ricordo più bello della sua giovinezza politica. Accenna alla necessità che la classe operaia prenda per tempo posizione, onde non lasciarsi cogliere impreparata dalle prossime lotte Comunali e Provinciali. Esamina l'opera antiproletaria dell'attuale Consigliere Provinciale ed incita gli elettori a scegliere un miglior rappresentante. Si augura che anche qui scompaiano totalmente quelle divisioni campanilistiche fra lavoratori, che vengono attizzate dagli avversari della classe lavoratrice onde farsene strumento per indebolire la massa operaia. Termina, vivissimamente applaudito, incitando i lavoratori a stringersi ancora maggiormente attorno alla bandiera fiammante dell'ideale nostro, in nome della fratellanza operaia, in nome del socialismo.

La musica locale eseguisce quindi un ottimo e scelto programma e più tardi i numerosi presenti si portano nei locali del Circolo, dove, fra la più schietta ed affettuosa allegria, termina questa bella giornata di festa operaia e di propaganda socialista.

Movimento socialista

Sono parecchi i lavoratori di Abbadia che hanno recentemente inoltrato domanda di iscrizione al Partito Socialista.

In seguito a ciò non è improbabile che anche qui si decida la costituzione di una sezione locale aderente alla Direzione del Partito, come già è stato fatto recentemente nella vicina Porte con esito brillante e come non si tarderà a fare in altri importanti centri della nostra operosa vallata.

È una somma di energie nuove che vengono spontaneamente a noi, e noi siamo ben lieti di accoglierle onde intensificare la nostra azione di conquista socialista.

TORRE PELLICE

Conversazioni alla Sezione Socialista.

Da circa due mesi — si è iniziato — nei locali sociali un ciclo di *conversazioni socialiste* che si segnano a completa soddisfazione degli iniziatori.

Le riunioni riescono sempre numerose e le discussioni animate.

Dobbiamo solo lamentare che alcuni dei compagni più capaci — che nelle *discussioni* potrebbero e dovrebbero portare il loro prezioso contributo — *brillino* troppo sovente per la loro assenza.

Invitiamo gli operai ad accorrere numerosi a queste riunioni — nelle quali — in forma piana e semplice — accessibile a tutti vengano settimanalmente spiegati e discussi le più importanti questioni politico-sociali.

CARMAGNOLA

Pubblico Comizio.

Domenica scorsa si tenne un pubblico comizio indetto dalla sezione socialista carmagnolese. Nel locale del Cinematografo Splendor, gentilmente concesso, alla presenza di un affollato uditorio, il compagno Cordero presentò l'on. Morgari, il quale disse dei *Bisogni del popolo*. Con parola facile e persuasiva egli tratteggiò chiaramente il primo bisogno di questo popolo reietto, che soffre, tace e paziente aspetta; e spiegò come la prima necessità sia di mandare a rappresentante degli operai uomini che conoscano le necessità, i bisogni loro.

Parlò dopo della necessità delle pensioni operaie. Quando l'uomo ha dato tutto quanto la sua forza e la sua mente poteva produrre, vecchio l'aspetta, o il ricovero, o la solitudine. Ma accennò come l'attuale governo pur riconoscendo la necessità di queste pensioni ai lavoratori si trovi nell'impossibilità a concederle per le immense spese improduttive da cui è schiacciato il bilancio italiano.

Si spendono in Italia milioni e milioni, egli disse, per l'esercito e per la marina, ma che bisogno ha il proletariato di essere agguerrito? Egli non ha nemici in tutti i paesi vi sono operai, agricoltori che lavorano da mane a sera, e questo lavoro li affratella in un ideale comune, il nemico loro è l'ignoranza, la maffia, la camorra. Questi sono i nemici del popolo, questi sono i nemici che si debbono combattere con tutte le armi.

Ma per combattere questi ostacoli è necessaria l'istruzione impartita non solo al ricco, ma anche al popolo in egual misura.

L'istruzione impartita a tutti giustamente, nell'egual misura, darà i suoi frutti, e la marcia ascensionale del popolo non potrà essere fermata da nessun ostacolo, e quel giorno in cui eromperà il grido della vittoria, l'operaio alzando gli occhi e battendo il martello in aria, il contadino guardando la terra bagnata dal suo sudore, avrà infine il premio agognato nell'avverarsi dei suoi ideali.

Finì l'on. Morgari il suo dire nella speranza che la parola sentita sia il germe di quel frutto che noi attendiamo.

Inutile dire che la conferenza dell'on. Morgari fu ascoltata con raccoglimento, inutile dire che fu applaudito, perchè il miglior applauso è stato per Morgari l'aver osservato che dall'attenzione dell'uditorio egli era gradito e che la sua parola era ascoltata con compiacimento e gioia.

MONCALIERI

Ai nostri avversari.

Il nostro paese è ricco di egregi uomini che per la loro eccessiva modestia non furono mai abbastanza conosciuti e rimasero sempre nell'ombra e rimarrebbero ancora se non pensassimo noi a metterli nella luce chiara del sole. Ne abbiamo di tutti i gusti e di tutte le qualità; dall'anguillesco ed acido Beltramo al mellifluo e sdolcinato Masera; dal casto e morigerato pittore all'aristocratico e superbo speziale e giù-giù sino all'altruistico Presidente della Cooperativa.

Tutti però fusi e cementati sul grande piedestallo di creta della statua Giordaniania. Vengono poi i Trottini e i cambianisti negozianti in fiaschi. E degli uni e degli altri ne riparleremo per delizia dei lettori e mettendo a nudo i sistemi politici di questa brava gente.

E per ora diciamo brevemente di quell'illustre sconosciuto che è il presidente della nostra Cooperativa. E chi non lo conosce? Ma tutti... e specialmente nei giorni di fiera!

Buon cittadino, cooperatore, e ottimo patriota, di quel patriottismo moderno che col nostro tricolore al braccio e col cappello alla mano credono di lenire con pochi soldi, il dolore di quelle famiglie che hanno perso i loro cari nella guerra barbara e incivile che fu quella combattuta in Tripolitania.

NICHELINO

Case scolastiche.

I padri di famiglia di questo Comune desiderosi di dare ai proprii figli la maggiore istruzione possibile avanzarono domanda all'Amministrazione comunale, e per essa all'egregio Sindaco, coperta di ben 128 firme perchè fosse istituita la classe IV elementare diretta da apposito insegnante.

Dalle voci corse in paese, forse sparse a darte dagli omenoni della Giunta parve per un momento che la domanda fosse stata accolta favorevolmente. Quale non fu invece la dolorosa sorpresa quando si vide che fra l'istituzione della reclamata IV classe elementare si vide dimezzato l'orario scolastico e cioè al mattino le classi III. e IV. nel pomeriggio le classi I. e II. però senza aumento di insegnanti e coll'aggravante dell'esclusione dalla IV. classe degli allievi provenienti dal Mandamento di Moncalieri.

Si domanda come si possa dire in tal modo sia stata aumentata l'istruzione, o se non sia piuttosto vero che venne diminuita. Del caso si è interessato il nuovo On. Giordano, ma tutt'oggi non se ne è saputo niente. Si è invece occupato il nostro carissimo Barberis nelle passate sedute del Consiglio Provinciale, e di questo sentimento lo ringraziamo.

Agli abitanti di Nichelino domandiamo invece, se a loro sembri lecito che alle porte di Torino vi possano essere dei paesi cui manca l'istruzione e se sia possibile tollerare oltre un andazzo che permette all'insegnante di lasciar passare le vacanze natalizie senza assegnare un rigo di compito ai bambini.

Ad ogni buon fine, così esposti i fatti, noi li invitiamo a scegliere fra coloro che si dichiarano amici a parole e quelli che effettivamente si occupano dei nostri interessi.

Dalla Valle di Susa

COLLEGIO DI SUSA

Pro Lotta Elettorale.

Somma precedente (v. n. 493) L.	1046,75
Susa — Vigna	3 —
Condove — A mezzo Vota Egidio, contributo parziale fra compagni	10,45
Borgone — A mezzo Cogerino: fra compagni	35,00
Foresto — Sezione Socialista	10.00
Bussoleno — Sezione Socialista	67.00
Bussoleno — Mutua Fratellanza Generale	75.00
Oulx — Raccolte fra compagni	1,40
S. Antonino — Sezione Socialista	5,50
S. Giorgio — A mezzo Bar Antonio: fra compagni	20.00
Totale L.	1214.10

Il cassiere — *Cuasso Vincenzo.*

N.B. — Si prega vivamente i detentori di schede di ritornarle al più presto vuote o riempite colle somme raccolte al cassiere del Comitato — Cuasso Vincenzo — Bussoleno.

CHIUSA DI S. MICHELE

Convocazione.

I soci della Sezione sono invitati ad intervenire tutti all'adunanza che si terrà sabato 24 corr. alle ore 20, per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

AVIGLIANA

Fra gli operai del dinamitificio.

Domenica 11 il compagno Marchetti segretario della Camera del Lavoro ha presenziato alla riunione degli operai organizzati nella lega locale che essendo scaduto il loro contratto di lavoro dovevano discutere le basi delle nuove richieste.

La riunione, numerosissima, ha approvato il memoriale e questo è già stato presentato all'Amministrazione del Dinamitificio.

BORGATA LEUMANN

Riunione.

Domenica 11 corr. con intervento del compagno Ugo Scaletta, si tenne una importantissima riunione per deliberare ed approvare lo Statuto Regolamento delle Sezioni socialiste.

Il compagno Scaletta lesse e spiegò lo Statuto articolo per articolo e venne approvato ad unanimità.

COLLEGNO

Le Infermiere alla [illegible]

Anche le infermiere del manicomio di Collegno, hanno compreso che solo nell'organizzazione si possono ottenere i miglioramenti a loro dovuti e scuotere il giogo delle prepotenze, dello sfruttamento subito finora, persino dalle *Spose del Signore.*

E dell'opera di queste vergini spose ne parleremo presto.

Le infermiere in numero di 61 fecero domanda d'essere inscritte nella Lega Infermieri, e furono accettate ad unanimità dai compagni.

La reverenda madre Lupa, appena lo seppe, montò su tutte le furie, e ci si dice, abbia consigliato le sue suore a non dar tregua alle ribelli. Ricordi la reverenda superiora, che le infermiere organizzandosi compiono un loro dovere, ed esercitano un diritto. E' inutile vi affanniate, ormai le vostre armi si sono spuntate, e se mai feriscono voi. Correre ai ripari ora è tardi. Dovevate pensarci prima trattarle bene.

E voi infermiere mantenetevi unite ai vostri compagni, poichè nell'unione sta la forza, il segreto della vittoria.

Rettifica opportuna.

Ci scrivono:

« Sig. Direttore favorisca rettificare quanto segue. La settimana scorsa in un trafiletto dal titolo « Direttore modello » si diceva:

« Vi è una legge sul riposo festivo, e poi tutti sanno che nelle ore dei giorni festivi c'è l'aumento straordinario. Orbene questo signorotto pretendeva che gli operai lavorassero alla domenica alle solite condizioni, cioè senza l'aumento delle ore straordinarie ».

« Ciò non risponde alla cruda realtà. Il signorotto non solo non voleva dare lo straordinario ma pretendeva che una diecina di operai lavorassero mezza giornata *a gratis;* quasi che alla festa gli operai non mangiano, ed egli fosse il più misero, oppure perchè lavorava per conto proprio ciò che pure non lo scuserebbe. Sappiamo che questa segheria è una Società per azioni, si rallegrino, quindi che avranno un buon dividendo gli azionisti.

Per ora basta! I commenti alla persone di buon senso e di cuore.

Uno che sa.

Comitato elettorale.

Comitato Elettorale Colleggiale

Il Comitato Elettorale del Collegio di Avigliana si rivolge caldamente a tutti quei compagni del Collegio che sono ancora possessori di schede di sottoscrizione, raccolte nelle elezioni, di essere solleciti di fare il versamento alla Commissione sopranominata; perchè tenendosi quanto prima il Congresso Colleggiale, la Commissione stessa possa aver terminato, il lavoro, e regolato i conti.

Di conseguenza si ricorda che le somme vanno versate al segretario Giardino Giovanni, Infermiere R. Manicomio di Collegno, oppure al cassiere Baccon Francesco che tutte le sere del venerdì si trova alla Camera del Lavori. Torino.

Rendiconto.

Come da ultimo rendicontro Entrate L. 169,30 - Raccolte fra compagni Borgata Bruere L. 0,55 - Fraquelli di Borg-Grugliasco L. 0,40 - Fra quelli di Rivoli L. 2,20

Somma raccolta a tutto 15 genn. 1814 L. 172,45 - Uscite L. 71,30 Rimane in cassa al 15 gennaio 1914 L. 101,15.

Il segr. Giardino Giovanni — il cassiere Bacon Francesco

GRUGLIASCO

Atti della Democrazia.

La costituzione della sezione socialista turba maledettamente i sonni ai nostri signorotti. E vorrebbero distruggerla. Sentite, quali stupidi mezzi adoperano. Una donna della Fabbrichetta si presenta in Comune a pregare, con tutti i riguardi, che si provveda a togliere le immondizie della tessitura, e delle abitazioni degli operai Leumann, che si agglomerano innanzi alla sua casa spandendo un odore tutt'altro che di menta, e per nulla igienico. Niente chiedeva dunque che non fosse un diritto. Ma poichè nella sua casa svolazzano cravatte rosse le fu risposto sgarbatamente « andate dai socialisti, a farvi fare la ragione, e se per ora Leumann vi fa odorare cose poco gradite alle vostre narici, quando sarà al parlamento vi farà mangiare anche la... » e qui una parola poco parlamentare. Non facciamo commenti che guasterebbero. Vogliamo sperare che il futurissimo on. Leumann sia migliore dei suoi servitori, ma intanto gli operai di Grugliasco, alle prossime lotte sapranno dare ai signori del Comune la meritata lezione.

RIVOLI

Ricostituzione della Sezione.

La Sezione rivolese appianate le momentanee divergenze si è ricostituita finalmente su nuove basi, e riprende la lotta con rinnovato ardore.

Ai compagni, rimasti fuori, facciamo caldo invito di rientrare nelle nostre file, e riprendere il posto di combattimento, per i nostri grandiosi ideali.

Bando alle divergenze, ai dissensi personali. Comune è l'ideale nostro, uno stesso vessillo ci guida, stringiamoci la mano, ed avanti col socialismo e per il socialismo.

Dal Canavese

BAIRO

Cose locali.

A levante del paese, sulla strada che conduce ad Agliè, esiste un pozzo di acqua viva, completamente scoperto, che si eleva a nemmeno un metro dal suolo e perciò presenta un grave pericolo, tanto per la salute pubblica quanto per la sicurezza dei fanciulli che transitano o si divertono sulla strada, confinante col pozzo medesimo.

La nostra amministrazione non ha mai pensato a porre rimedio ad un così indecente stato di cose; per ciò, a tutela dell'igiene e per evitare disgrazie, noi reclamiamo che il suddetto pozzo venga completamente soppresso. Il problema dell'acqua in Bairo può essere facilmente risolto, perchè a poca distanza dal paese, si possono trovare delle abbondanti sorgenti di acqua salubre, da poter benissimo soddisfare ai bisogni di tutta la popolazione. Se il sindaco vorrà studiare l'importante questione, si convincerà che per dotare il paese di acqua potabile non faceva proprio alcun bisogno di far partecipare il comune al consorzio pro acquedotto di Caluso, che per fortuna dei contribuenti ed a dispetto del sig. Herin, è completamente naufragato colla ferrovia Chivasso-Cuorgnè

CRAAVINO

Festa Sociale.

Domenica 18 si tenne per iniziativa della Società operaia un allegro banchetto. Inaspettato, e quindi più gradito giunse fra noi il candidato politico Mario Casalini. Sul levar delle mense Mario Casalini prese la parola per portare il saluto dell'Associazione Mutualità Agraria N. e l'augurio che la Società Op. di Caravino abbia sempre a migliorare. Il discorso del nostro candidato fu più volte interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una vera ovazione. La gioconda festa era rallegrata dalle squillanti note della nostra brava banda

Nuova bandiera.

La sezione socialista ha deliberato di inaugurare la nuova bandiera. La festa si farà al giorno 8 febbraio. Intanto si sta preparando l'organizzazione affinchè tutto riesca bene. Al prossimo numero daremo il programma.

« La Sezione »

CHIVASSO

Veglione Rosso.

Si avvisano i soci ed i simpatizzanti che il 7 febbraio si terrà il *Veglione Rosso* al Teatro Municipale.

La Commissione Esecutiva, diramerà in questi giorni le circolari con le relative disposizioni.

Ferroviere onesto.

Col treno diretto proveniente da Aosta nel tratto Caluso-Chivasso, il frenatore Verni trovò un portafoglio contenente Lire 45 e diversi importanti documenti. Il buon frenatore consegnò il tutto al capo-treno e poi al capo-stazione principale di Torino P. N.

Ciò diciamo a lode del Verni, ed a rimprovero di quei pennaiuoli venduti al maggior offerente che su giornali menzogneri come loro, tacciava i ferrovieri come gente senza coscienza. Vedremo se quei facili censori sapranno prender nota dell'atto onesto compiuto dal frenatore Verni.

SETTIMO TORINESE

Un'altra di Don Formica.

Questo prete politicante e negoziante, factotum del Partito Costituzionale, abbisognava un giorno di stampati, per richiedere i certificati in altri Comuni, per l'inscrizione di nuovi elettori; non avendone si servì, nientemeno, che dei moduli di cui si serve il Comune per richiedere tali certificati: Cancellò la scritta « Il Sindaco » e mise la sua firma: Teol. Ernesto Formica.

Il fatto è più grave di quanto lo si creda. Sarebbe meglio che il consigliere Aprà, lasciasse le sue interrogazioni sulle visite *microscopiche*, come le chiama lui, e si unisse all'Ognibene, per richiedere come mai, un prete si permetta tali cose: Il fatto raccontato è vero, poichè è in nostro possesso un tal modulo inviatoci dal Sindaco di Carmagnola.

VOLPIANO

La scomparsa di un ottimo compagno.

Venerdì mattina, dopo pochi giorni di atroce sofferenza, moriva il nostro amatissimo compagno Rolando Paolo, appena venticinquenne.

I funerali, per volontà di una parte della famiglia, non avendo a ciò pensato il povero estinto, (data anche la sua età) non si fecero in forma civile; però stante le condizioni misere della famiglia l'intervento del prete dovette essere gratuito, per cui la più grande sua preoccupazione, non era certo di cantare molto a lungo, ma bensì di giungere il più presto possibile alla mèta, ciò lo prova il fatto che era continuamente alle calcagna dei musicanti quasi per spingerli a correre.

Malgrado questa specie di ostruzionismo contro i poveri, tanto più quando sono avversari, gli onori al libero cittadino, compagno nostro riuscirono imponentissimi, quantunque il famoso campione da 50, o, 100 lire non abbia fatta la sua parte.

Parteciparono alla triste cerimonia la Sezione Socialista con corona di garofani rossi e bandiera, la Società Operaia pure con bandiera e largo numero di soci ed i compagni di leva col corpo musicale che vollero a proprie spese.

Parlò sulla tomba dell'amatissimo estinto, portando il saluto del proletariato oppresso, del gruppo consigliare socialista, della Società Operaia, dei compagni di leva e di quanti presero parte al mesto cordoglio, il compagno Ellena, che profondamente commosso non potè tributare con parole eloquenti quanto bene si meritava il povero Paolo.

Alla famiglia così amaramente colpita vada il nostro saluto.

PICCOLA POSTA

Pinerolo, Prete G. L. 3 — Torino, Lega Esercenti L. 3. — Torino, Gitti A. L. 3 — S. Antonino Susa, Martoghi A. L. 3 – Susa, Cotteubiero A. L. 3 Avigliana, Favretto G. L. 12,50 — Bardonecchia, Bergino G. L. 3,30 — Condove, Arnaud G. L. 3. — Lanzo Ceres, Società degli Operai L. 3 - Carignano, Candellero G. L. 14,70 — S. Antonino Susa, Rumiano A. L. 20. — Collegno, Ressia N. L. 3. — Romano Canavese, Circolo Democratico L. 6,75 — S. Giorgio Canavese, De Bernardi A. L. 13,65 — Chiusa S. Michele, sezione Socialista L. 18,05 America Sud Landino D. L. 6 Milano, Prealmini G. L. 3 - Borgone Soc. Agricola L. 3 — Alessandria Rasetto C. L. 3 — S. Gillio Circolo Sociale L. 3. — Castellamonte, Lega Ceramisti L. 62,30. — S. Antonino Susa, Rolando G. L. 3.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	247,65
Torino, Malanetto Domenico	»	1
Torino, Da un'anno all'altro 1 vers.	L.	165,85
Torino, Tesio Bart.	»	1
Lucento Circolo Ed. Soc.	»	0,50
America del Sud, Miraglia B.	»	5
Torino Lavoranti Legno e Metalli avanzo bicchierata	»	0,40
Torino Un Comunardo salutando Cipriani	»	10
Torino, Avanzo bicchierata (mezza lorreggia)	»	0 20
Torino Collegio Probiviri Assoc. Gen. Operai:		
» Maffi Fabio	»	4,15
» Ruffinetto Giov.	»	3.
» Barge Vittorio	»	1.–
» Boggio G. B.	»	1.–
» Farello Enrico	»	1
» Patrucco Carlo	»	1
» Mertino Antonio	»	1
Totale	L.	447,55

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE

Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Vercelli Arturo

TORINO – Corso Regina Margh., 25

In casa dalle ore 13 alle ore 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ - BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 24 Gennaio

1. *Franco Italiana* - Marcia - E. Carosio.
2. *Rose Rosse* - Valzer - E. Carosio.
3. *Traviata* - Fantasia - G. Verdi.
4. *Mignon* - Fantasia - A. Thomas.
5. *Loreley* - (Danza delle ondine) - A. Catalani.
6. *Seguidilla* - Danza spagnuola - J. F. Frontini.
7. *Recuerdos* - Tango argentino - Dik Stone.
8. *Polka des Viveurs* - A. Angiolini.

Programma del 25 Gennaio

1. *Matadora* - Marcia - A. Sanablo.
2. *Amulettes* - Valzer - E. Becucci.
3. *La Goutte d'or* - Ouverture - J. Desmarquoy.
4. *I dispetti amorosi* - Fantasia G. Luporini.
5. *La Poupée* - Fantasia - E. Audran.
6. *Mimi Pinson* - Promenade Elegante -
7. *Fiori parlanti* - Valzer - B. Della Ca-
8. *Jeunesse [illegible]* - Polka - G. Cipollini.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 496. — Sabato, 31 Gennaio 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,60

La morte dell'Onorevole Pilade Gai

La gioia legittima dei socialisti italiani per l'esito dell'elezione al VI collegio di Milano, viene improvvisamente turbata dall'annuncio della morte del compagno carissimo Pilade Gay, deputato del IV collegio di Torino.

La morte lo ha ghermito di sorpresa — nel giro brevissimo di una notte lo ha atterrato.

Quando la Torino proletaria e socialista ha appreso la triste notizia, un senso di sbigottimento ha percosso gli animi.

Pareva impossibile, assurdo.

L'on. Gay aveva lavorato — per il Partito e per l'Idea sino a tutto il pomeriggio di lunedì. I compagni di Torino lo avevano veduto presente ad assemblee e riunioni tenutesi sabato e domenica. Il nostro compagno dispiegava — come sempre — la sua preziosa attività senza badare a noie e disagi, senza preoccuparsi di un piccolo male insidioso che gli minava l'organismo e gli doveva spezzare la vita a soli quarantatre anni.

Noi comprendiamo il profondo cordoglio dei socialisti e dei proletari torinesi.

L'on. Pilade Gay è stato gran parte del movimento operaio e socialista torinese. Si scorrano i cenni biografici che pubblichiamo più oltre e si vedrà che il nome di Gay è legato indissolubilmente allo sviluppo meraviglioso del nostro movimento a Torino.

Venti anni di battaglie economiche e politiche, non avevano lasciato traccie — nemmeno lievi — di scetticismo o di sfiducia nell'animo di questo operaio autodidatta giunto — pei suoi meriti — all'onore del supremo Consesso legislativo, in rappresentanza di una grande città.

Pilade Gay era rimasto, è rimasto sino a poche ore prima di morire, un ottimista, un entusiasta, un lavoratore, sopratutto un lavoratore. Egli si «prodigava» nelle agitazioni, negli scioperi, nelle funzioni amministrative delle organizzazioni che dirigeva e alle quali recava il contributo della sua intelligenza equilibrata, della sua fede operosa.

Era un Uomo, cioè una forte individualità. Uscito dalla classe operaia, egli era riuscito ad emanciparsi e a rendersi artefice dell'emancipazione dei propri compagni di lavoro e di fatica. A quest'opera oscura ed assidua, non scevra di amarezze ma talvolta dispensatrice anche di soddisfazioni infinite, Egli aveva dedicato tutto se stesso. E la fatica non è stata vana. Torino è socialista. I fortilizi rossi sorgono a tutte le barriere; in Corso Siccardi sta la magnifica sede ch'è il cuore e il cervello del socialismo torinese, l'Alleanza Cooperativa non è un organismo semplicemente commerciale, ma socialista; il Teatro del Popolo è l'ultima istituzione — in ordine di tempo — creata dalla multiforme attività dei nostri compagni di Torino, attività che l'onorevole Gay dirigeva e sorreggeva colla sua esperienza fatta di vita vissuta.

Il lutto dei socialisti torinesi è lutto pei socialisti di tutta l'Italia.

Le bandiere che alzammo ieri per celebrare la vittoria confondiamole oggi con quelle abbrunate dei nostri compagni di Torino e alla salma di Pilade Gay — morto sulla breccia, milite infaticato — rechiamo il saluto e i fiori vermigli della nostra fede.

Dall'«Avanti!»

La sua gioventù.

Nato il 28 febbraio 1870 in S. Damiano d'Asti da piccoli negozianti, volendo seguire le tradizioni di quel paese, produttore di preti, i suoi genitori volevano farne un *ministro* di Dio.

Ma la sua indole non si confaceva a tale avvenire; così, fatta la seconda ginnasiale, preferì lasciare gli studi che l'avrebbero condotto per una via non desiderata e divenne un buon tipografo, un operaio instancabile. A soli 18 anni entrò nella propria Federazione di mestiere, alla quale rimase fino ad oggi, inscritto, non pro forma, ma dedicandovi, pel bene comune della categoria, la sua migliore attività, rinunciando agli svaghi propri della gioventù.

Portato dalla sua indole a sposare la causa del proletariato, quando ancora non si erano ben delineati i partiti di avanguardia, fu gerente del giornale anarchico di quei tempi, *L'Ordine;* fu uno dei fondatori del *Grido del Popolo*, dando, insieme ad una piccola schiera di valorosi e modesti compagni, gratuitamente la sua opera alla composizione e alla compilazione del giornale stesso. Inutile dire che scrivere in quell'epoca nei giornali socialisti non era la cosa più piacevole di questo mondo, perchè le persecuzioni della polizia erano all'ordine del giorno.

La gravissima crisi tipografica e il servizio militare lo tennero temporaneamente assente da Torino; non dimenticò per questo di continuare fuori, di intensificare presso i giovani coscritti, una sana propaganda socialista.

Gai Tesserato.

Ritornato operai, si affermò quale natura lo aveva creato: divulgatore dei diritti dei lavoratori, difensore delle loro giuste rivendicazioni economiche e politiche, fautore dell'organizzazione economica ispirata a principii ed ideali umanitari. Ogni occasione era per lui motivo di lavoro e di propaganda socialista.

Entrato a 23 anni nelle file del partito socialista ne fu sempre valido propugnatore dei suoi principii, ed anche attraverso alle fiere lotte intestine, agli attriti ed alle persecuzioni, mai se ne staccò, mai sentì affievolirsi in se l'animo del combattente.

Dotato d'un acume profondo, spirito eminentemente pratico e positivo, emerse subito in mezzo ai suoi compagni pel contributo da lui portato in tutte le vitali questioni che la nostra Sezione socialista discusse ed affrontò.

Così troviamo sovente questo giovane operaio, delegato coi più valenti professionisti socialisti, nelle varie Commissioni incaricate di risolvere i problemi che man mano si affacciano alla vita proletaria della nostra città.

Gai organizzatore.

In tutte le aspre lotte sostenute in nome del partito dalle organizzazioni economiche (Società di M. S., Cooperative, Leghe, ecc.), egli sempre fu sostenitore del sano principio della disciplina, sempre fu coi compagni più combattivi.

Fece parte attivissima di Commissioni Esecutive della Camera del Lavoro, anche nei tempi più burrascosi (1906-07), portando anche lì la sua pratica opera di consigliere e di organizzatore.

Fu uno dei migliori capitani del memorabile sciopero delle tessitrici ed assistette e diresse, dal principio alla fine, quello del Cotonificio Poma, sventando molti tranelli e portando quelle valorose combattenti ad una ben meritata vittoria. In quella occasione compagni ed avversari compresero ed apprezzarono la sua forte e battagliera fibra. Al suo fianco era allora anche l'on. Morgari.

Diresse e portò a buon fine altre agitazioni di categoria e rimase ed è ancora (oggi, *pro forma*) segretario della Lega Arti Tessili, come lo fu dei Dipendenti dal Comune. E, pare impossibile, questo lavoro immenso e faticoso lo sbrigò nelle ore rubate al sonno, alla famiglia, allo svago.

E tutte le cognizioni che seppe apprendere, tutta la sua coltura sono frutto d'una preparazione, d'uno studio fatto da sè, senza maestro, attraverso ai giornali, alle riviste, ai libri, alle cariche, al lavoro.

Gai amministratore

Chiamato dalla fiducia dei soci ad amministratore dell'Associazione Generale degli Operai, ne venne in seguito portato alla carica di presidente di questa e dell'Alleanza Cooperativa Torinese, svolgendo in queste due massime istituzioni (coadiuvato anche dai suoi colleghi) un'opera attiva, cercando di dare a queste un sempre maggior carattere democratico ed un crescente numero di inscritti, tant'è che si ebbe in due anni un aumento di circa mille soci; e fu pure valido sostenitore del nuovo *Teatro del Popolo*, che tanta massa di lavoratori attira a godervi le buone rappresentazioni.

Sotto la sua direzione questo colossale ente economico di Torino assunse sempre più carattere moderno ed umanitario, rinforzando gli aiuti alle famiglie dei soci nelle varie manifestazioni che tutti sanno (colonia marina, biblioteca, cura dei figli dei soci, ecc.).

Quando si considera che questo lavoro il nostro GAI Pilade compì nelle ore serali e domenicali, dopo 8 ore di lavoro intenso per mantenere la famiglia; quando si pensi che il lavoro della fabbrica snerva già di per se stesso la fibra del più sano organismo operaio, ne viene che ognuno di noi non potè che apprezzare nel loro giusto valore le doti di questo compagno, che fra il fastigio della vita e il duro lavoro trovava ancora in se tanta energia, tanta attività da dedicare al buon funzionamento ed al progressivo sviluppo delle nostre più grandi e massime istituzioni economiche, quali l'Associazione Generale degli Operai e l'Alleanza Cooperativa Torinese.

La sua fede.

Se all'attività nel campo economico del nostro GAI Pilade accoppiate la sua ferma ed ardente fede socialista, la sua decisa e logica avversione alla *guerra libica* e quindi alle *spese improduttive*, il suo amore per ogni giusta rivendicazione operaia, allora voi, lavoratori del braccio e della penna, dovete riconoscere che la scelta del Partito Socialista di un tale candidato operaio al IV Collegio non poteva essere più consona ai tempi.

La brevissima malattia.

Venerdì sera 23 corrente il nostro povero compagno prese parte ad una riunione dei lavoratori del tabacco, unitamente al compagno on. Caroti; indi partecipò ad un'altra riunione pro «Avanti!» poi trovò ancora il tempo per presentarsi all'Assemblea della Sezione socialista scusandosi di non poter accettare l'invito della Sezione, che l'aveva delegato di portare il saluto di Torino proletaria, nel comizio di sabato 25 a Milano.

E si scusava, appunto per un fastidioso foruncolo al collo. L'indisposizione era lieve e fu trascurata; questa negligenza gli fu fatale.

Domenica mattina partecipò, in qualità di Presidente dell'Associazione Generale Operaia, ad una riunione di tutti i medici dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Finita, tale adunanza i compagni dott. Bono e dott. Gasca, osservarono all'on. Gaj, che il foruncolo era in stato di suppurazione, quindi necessitava un piccolo taglio, anzi il dott. Bono invitava il compagno nostro al suo studio — che si trova poco discosto dall'Associazione Generale Operaia — per la piccola operazione.

Stante l'ora — circa mezzogiorno — l'on. Gaj rimandò all'indomani tale operazione e se ne andò con la sua famiglia a pranzo al quale aveva invitato e vi prese parte, l'amico on. Morgari

Interrogato a questo proposito il nostro compagno Morgari «che è costernatissimo» disse che anche durante il pranzo il nostro Gaj era tranquillo ed allegro e non faceva caso del malefico disturbo.

Lunedì alle 16 si sentì male, il dott. Bono chiamato d'urgenza trovò l'infermo con gran febbre. Nella notte del lunedì al martedì la malattia andò aggravandosi e verso le quattro si pronunziò netta l'infezione del sangue in parola tecnica la *Seticemia*.

Furono chiamati a consulto il professore Colonna ed il compagno prof. Lava ma ormai non vi era più rimedio.

La rapidità del male fu tale che sorprese i medici stessi. I quali si preparavano per un ultimo tentativo operatorio e il prof. Colonna stava per indossare la tunica bianca, quando l'amato compagno nostro entrava in agonia. Alle 9 di martedì spirava.

I Funerali.

Anzichè scrivere noi su questi grandiosi funerali, riportiamo dalla «Stampa» il resoconto, che non peccando certo di affettuosa esagerazione di parte come potrebbe peccare un nostro resoconto, serve meglio a dare un concetto esatto della solennità dell'avvenimento. Lo completiamo correggendo solo alcune involontarie e spiegabili dimenticanze.

I funerali di Pilade Gai sono stati veramente imponenti; si può dire che cinquantamila persone ne hanno accompagnato la salma al Cimitero, e altre cinquantamila erano schierate lungo il passaggio. Volendo con un solo aggettivo significare l'impressione, che produceva quella enorme folla, assiepata, al seguito di una bara, possiamo chiamare quello di ieri il funerale rosso per eccellenza. Sotto il sole della bella giornata invernale gli stendardi rossi innumerevoli, le innumerevoli corone di fiori rossi, le cravatte purpuree, spiccavano tra i veli abbrunati e i nastri di lutto e gli abiti neri con maggior vivezza. Era come una gran striscia di fiamma sopra un cupo grigio immenso mare ondeggiante.

All'abitazione dell'On. Gai.

Assai prima delle 15, tutto il tratto di via Valperga Caluso, dove è la casa n. 1 *bis*, abitazione di Pilade Gai, era gremito di popolo, in modo da rendere quasi impossibile la circolazione.

Così pure il piazzale di via Nizza, donde si sale al cavalcavia, e la salita e il ponte erano rigurgitanti. La folla si era servita di quella posizione favorevole per meglio dominare lo spettacolo di via Valperga. Inutile aggiungere che la circolazione delle tramvie dovette subito interrompersi, che le guardie civiche e di P. S. e i carabinieri presenti agli ordini dei funzionari Pollotti, Donvito ed altri erano impotenti a trattenere quella fiumana di gente, a mettervi un po' di ordine, a praticarvi in mezzo anche soltanto un sentiero. E dalle 15 alle 16, ora in cui il corteo si mosse come potè, la fiumana andò sempre ingrossandosi, divenne veramente impressionante. La casa dove si trova l'alloggio della famiglia Gai non poteva contenere tutte le persone che vi erano accorse. Le commissioni esecutive della Sezione socialista e dell'Alleanza Cooperativa dovettero mettere alcuni suoi rappresentanti in fondo alle scale per impedire che succedesse una invasione e limitare il passaggio alle sole persone che avevano autorità o necessità di salire. Così attorno alla salma, mentre il signor Majocco ne ritraeva la maschera, erano, oltre i famigliari accasciatissimi i maggiorenti della sezione torinese del Partito socialista e molti deputati.

Arrivati dopo non lieve fatica, all'andito di ingresso riusciamo a raccogliere qualche nome mentre attorno a noi è un viavai indescrivibile che a stento i funzionari, gli agenti e i rappresentanti del Partito riescono a frenare.

Vediamo anzitutto l'on. Milano in *redingote* e cilindro, che viene in rappresentanza della Camera, insieme agli onorevoli Giordano, Bonino, Bouvier, l'avv. cav. Porro, capo-gabinetto della Prefettura, che reca le condoglianze del Prefetto. L'on. Daneo era venuto poco prima a firmarsi sul registro appositamente collocato nell'andito, poi si era dovuto subito allontanare.

Dei deputati socialisti notiamo gli onorevoli De Giovanni, Quaglino, Morgari, Casalini, Cugnolio, Savio, Todeschini, Bernardini, Cagnoni, Sciorati, Nofri e Rondani. Vi sono pure Arturo Vella, rappresentante della Direzione del partito socialista italiano; d'Aragona per la Confederazione generale del Lavoro, i membri della Commissione esecutiva della Sezione socialista torinese e della Camera del lavoro, i membri del Consiglio di amministrazione della Associazione Generale degli Operai, dell'Alleanza Cooperativa, della Cooperativa ferroviaria, tutte insomma le personalità del partito e delle leghe e federazioni torinesi e paesi limitrofi. In breve il registro si copre di firme, e accanto al registro è una montagna di carte da visita.

Intanto nella stanzetta da letto del piccolo alloggio, la salma dai compagni e dagli amici più intimi è collocata nella bara, mentre i congiunti tengono lontana la consorte del defunto che si stringe intorno i figliuoli piangenti. Poi, con molta fatica viene fatto avvicinare il carro di seconda classe alla cancellata d'un cortiletto che separa la casa dalla via e donde il feretro uscirà. Dietro al carro si ordinano, tra la gente che si pigia intorno confusamente, sei grandi carrozze letteralmente coperte di corone, quasi tutte di color rosso acceso alcune ricchissime. Oltre quelle, diremo così ufficiali della Direzione del Partito, del gruppo parlamentare socialista, della Federazione provinciale socialista, della sezione di Torino, della desolatissima vedova e dei figliuoli, ve ne sono molte dovute alla spontanea offerta degli operai dei vari stabilimenti, i quali hanno improvvisato tra loro collette per raccogliere la somma necessaria. Parecchie di queste sono così belle, che vengono fatte segno a mormorii di ammirazione. Tutte recano un ampio nastro, su cui è scritto a caratteri neri il nome di coloro o di colui che le inviò, e attorno e dietro ai carri è una vera selva di bandiere purpuree. Quante siano è impossibile dirlo: accingersi a contarle sarebbe un'impresa difficile. Tutta la via Valperga ne è punteggiata sino a perdita d'occhio, e ne vediamo altre sullo spiazzo del cavalcavia, che si piegano, tentennano, si urtano, si incrociano. Senza tema di sbagliare, si può dire che tutti, assolutamente tutti i vessilli dei circoli operai socialisti e delle società popolari sono tra la folla.

Il Corteo in marcia.

Alle 16, la bara è calata dall'alloggio, portata a spalle da quattro compagni socialisti dell'estinto, che la collocano sul carro, e poi la ricoprono di ghirlande. Seguono subito la sorella, il fratello ed i figliuoletti di Pilade Gai, i deputati, la Direzione del Partito, che dovrebbe incamminarsi immediatamente dopo il carro. Ma in quel momento la ressa della folla enorme, che vuole ad ogni costo avvicinarsi al carro e vedere il feretro diviene morbosa, irrefrenabile. E in un impeto, che nessuna forza può trattenere, i più lontani spingono i più vicini addosso alla vettura e contro la testa del corteo, che dovrebbe formarsi. Succede allora un parapiglia indescrivibile. Il pigia-pigia è tale che si rischia di soffocare. E' un miracolo che il carro funebre non venga travolto. L'ordine del corteo non esiste più. Una parte delle rappresentanze con bandiera s'incammina innanzi colla musica dell'Associazione operaia che intona una marcia funebre. Il resto degli intervenuti rimane indietro.

Così il carro e le vetture delle corone possono muoversi lentissimamente; ad ogni passo che si fa innanzi è una terribile lotta di gomiti che bisogna sostenere. Quando finalmente il corteo può incanalarsi in via Nizza, la marcia procede alquanto più spedita e la confusione è minore. Ma la vasta strada rimane ugualmente tutta occupata da un vero torrente umano. E il corteo, che a passar tutto impiega più di una ora, procede fra due altre ali di popolo, che assiste al funerale silenzioso e riverente. Anche tutte le finestre e i balconi di via Nizza sono gremiti di curiosi, in gran parte donne e bambini. C'è tutta una lunga fila di carri rigurgitanti di persone, che si tengono in piedi con miracoli di equilibrio. La doppia gradinata della passerella ferroviaria che è all'imbocco di via Berthollet formicola di curiosi. I quali si pigiano a vicenda pur di rimanere in vedetta. Il funerale arriva alle 17 alla stazione di Porta Nuova, dove è una calca indescrivibile anch'essa.

Non si cammina più: si è sospinti, sballottati, sollevati quasi ad ogni passo. Qualche donna non può resistere in quella calca e deve essere soccorsa alla meglio, trascinata sotto un portone o in una bottega. Si procede stentatamente, ma tuttavia si procede.

Si giunge così adagio, adagio, fra mille spinte, urtoni, fermate, in piazza Castello. Intendiamoci una piccola parte ha già occupato metà di via Po, e l'altra metà è ancora tutta in via Lagrange. Il carro si ferma, gli oratori salgono su una vettura improvvisata tribuna e là, davanti al palazzo reale, davanti a palazzo Madama, alla prefettura, alla Accademia militare, a tutti questi enormi palazzi eretti da istituzioni medioevali, comincia la commemorazione del deputato operaio socialista, antimonarchico, antimilitarista.

Il discorso dell'On. Casalini.

Parlo non solo in nome del mio dolore, ma in nome del vostro dolore, o deputati socialisti, o compagni, o lavoratori.

L'uomo, attorno alla cui bara ci raccogliamo oggi, cogli occhi piendi di lagrime, come ci raccoglieremmo attorno alla bara di un fratello, non fu un potente della terra. Egli fu un uomo umile, venuto su dalle aspre, ma feraci zolle monferrine, che dànno tanto sovente frutti abbondanti al lavoro dell'uomo, ed anime ardenti. La fortuna non gli fu fedele compagna. Egli dovette, giorno per giorno, conquistare il pane, come si conquista una balza combattendo. E sarebbe rimasto uno degli oscuri soldati dell'anonima mano del lavoro, se l'ingegno gagliardo, la volontà tenace, il grande cuore non l'avessero spinto nelle prime file degli assertori di una nuova fede, della nostra fede, o compagni.

Il naturale ingegno e lo studio volonteroso diedero al nostro compagno il primo bene: la cultura, ma egli non adoprò questa forza mirabile per sè per la sua ascensione economica, egli la mise, liberamente a profitto dei suoi compagni di lavoro. Andò in mezzo ad essi, a consigliarli, a spronarli, a organizzarli, infondendo in essi, coll'esempio e colla parola, il calore intimo dalla sua stessa convinzione. Così da umile gregario divenne capitano amato ed ascoltato, per quella spontanea forza di attrazione che si sprigiona dalla sincerità del pensiero e dalla bontà della vita.

Chiamato all'onore della rappresentanza politica egli si accinse volonteroso all'opera nuova, senza pose immodeste, sovratutto amando di essere, riconosciuto come il rappresentante diretto degli operai socialisti.

E questa circostanza rende particolarmente acerbo il nostro dolore.

Noi che, con tutte le nostre forze, crediamo nell'ascesa delle classi lavoratrici, nel nome del lavoro, che è forza e redenzione, nel nome dei più santi dolori umani, che sono stimolo e gloria delle anime forti; noi guardavamo con orgoglio, a quest'uomo, sorto dalle file popolari, per propria virtù di sacrificio, a significare una coscienza nuova delle folle fino a ieri asservite. Noi che abbiamo fiducia nelle qualità della nostra razza, seguivamo con orgoglio, questo compagno che con mitezza, ma con franca coscienza, rappresentava la volontà decisa e irremovibile delle classi operaie di scrivere la loro storia, la storia di una civiltà superiore.

La morte che guatava nell'ombra, ci ha fulmineamente, come negli agguati, strappato al fianco il nostro valoroso compagno di speranze, di passioni, di opere. Di fronte a una sì improvvisa tragedia l'anima rimane smarrita e incredula. Ma pur su tanto strazio, un pensiero sormonta.

L'esempio di Pilade Gay sia raccolto Sia raccolto dai teneri figli, si che ognuno possa dire come del figlio di Ettore: «Non fu sì forte il padre», e il cuore della madre ora piangente ne esulti. L'esempio di Pilade Gay sia raccolto da voi tutti, o lavoratori e vi sproni alla cultura al quotidiano sacrificio, alla battaglia tenace perchè non invano sia stata spesa l'opera sua e il suo sogno non si dilegui, come si è dileguata, senza ritorno, in una parida e gelida mattina, la sua bella figura di combattente.

Raccolti nel dolore, rimettiamoci in marcia per la difesa della fede comune fatti migliori dalla visione di questa sventura irreparabile.

Cessato l'on. Casalini il suo commovente discorso, pronunciato a nome del gruppo parlamentare socialista e dei socialisti, parlano ancora il repubblicano Bertone Cesana a nome dei repubblicani adulti e giovani, Barberis Francesco pure a nome dei socialisti torinesi, ed Arturo Vella per la Direzione del Partito socialista. Il quale pronuncia un breve ma magnifico discorso di commemorazione del deputato Gai. Non solo le bandiere del socialismo torinese egli dice, s'inchinano ora sulla tomba aperta avanti tempo di questo modesto ed umile eroe, ma anche tutte quelle del socialismo italiano. Racconta episodi della breve vita parlamentare del Gai facendone risaltare l'estrema correttezza ed i meriti personali. Chiude con una efficace perorazione.

Cessati i discorsi, benchè il cammino già percorso sia molto, la nebbia si avanzi fitta fitta, quella gente non si sbanda, ma sempre innumerevole, sempre in più di centomila persone essa si stringe attorno al feretro e prosegue per la lunga via del cimitero ove giunge relativamente assai tardi. Ed anche là essa rimane ferma, ammutolita, piangente, male adattantesi al pensiero di dovere lasciare il povero valoroso ma pure sfortunato Gai Pilade.

Alla fine si adatta al pensiero del ritorno.

L'unica nota stonata fu l'assenza completa della rappresentanza del municipio di Torino; la cosa era deplorata vivissimamente da tutti, anche dagli avversari, ma tutti ci consolammo presto perchè se mancava il Municipio c'era però tutta Torino, e dove c'è la maggioranza della popolazione i nostri clerico-moderati non vanno mai.

Le Condoglianze.

La Confederaz. Generale del Lavoro.

La Confederazione del lavoro ha telegrafato:

«Partito Socialista, Corso Siccardi, Torino. — Costernati fulminea morte amatissimo compagno Gay inviamovi l'espressione del più profondo cordoglio nostro e della Confederazione del lavoro. — Pel Comitato: *Rigola*».

Anche l'*Avanti!* ha mandato telegraficamente le sue condoglianze ai compagni torinesi.

I Socialisti Milanesi.

Il Comitato Direttivo della Sezione socialista milanese ha inviato il seguente telegramma, appena avuta notizia della morte del compagno on. Pilade Gay.

«Sezione Socialista, Corso Siccardi, Torino. — Socialisti milanesi costernati improvvisa immatura perdita valoroso compagno Gay unisconsi universale rimpianto e inviano condoglianze alla famiglia e ai socialisti torinesi».

La Sezione Socialista e le organizzazioni operaie di Pinerolo.

Ci telegrafano da Pinerolo, 27:

Il Proletariato Pinerolese, accasciato per l'immatura perdita del deputato operaio, esprime sincere condoglianze.

La Sezione socialista, le Organizzazioni operaie.

I Socialisti Italiani per l'Onorevole PILADE GAI

Associazione Generale Operaia — Torino.
CHIAVARI — Apprendo costernato fulminea morte valoroso compagno Gai. Rendo commosso estinto saluto — Fabrizio Maffi.

« Grido del Popolo » — Torino.
CANELLI — Sorpresi dura fatalità con profondo dolore mandiamo condoglianze a voi e famiglia povero Gai. — P. Sezione Canellese - Carpani.

Camera Lavoro — Torino.
MILANO — La fede per cui visse e combatte Pilade Gai ci unisce nell'inumane aventura nel reverente saluto — Comitato Federazione Operai tabacchi.

Deputato Morgari — Torino.
ANCONA — Impedito muovermi addoloratissimo triste notizie, partecipa compagni Torino espressione viva mie condoglianze — Bocconi.

Sezione Socialista — Torino.
CHIVASSO — Costernati fulminea morte amatissimo Deputato Gai, inviano l'espressione del più profondo cordoglio — La Società Operaia e sezione Socialista.

Sezione Socialista — Torino.
CONDOVE — Costernati improvvisa morte compagno Gai inviamo nostre condoglianze famiglia e socialisti torinesi — Sezione Socialista Condove.

Sezione Socialista — Torino.
CARPI — Socialisti autonomi Carpigiani, costernati improvvisa morte on. Gai, inviano espressione loro profondo cordoglio — Zanoli, Segretario.

Sezione Socialista — Torino.
MILANO — Socialisti milanesi costernati improvvisa immatura perdita valoroso compagno Gai, unisconsi universale rimpianto inviando condoglianze alla famiglia, ai Socialisti torinesi — Fertichiari, Segretario.

On. Degiovanni, Camera Lavoro — Torino.
MILANO — Socialisti Tromello, addolorati immatura perdita compagno Gai, inviano mezzo tuo sincere condoglianze — Per Sezione Socialista, Masinari.

On. Morgari — Torino.
LIVORNO — Impegnatissimo pubblica riunione, impossibile partecipi onoranze carissimo Gai. Telegrafai famiglia. Scusami presso compagni — Modigliani.

Sezione Socialista — Torino.
ARQUATA SCRIVIA — Socialisti di Arquata Scrivia, costernati improvvisa perdita compagno Gai, uniscons universale rimpianto, inviano condoglianze alla famiglia e Socialisti torinesi.

Partito Socialista — Torino.
FORMIGINE — Costernati fulminea morte on. Gai, inviamo sentite fraterne condoglianze famiglia e Socialisti torinesi — Ronchetti, Segretario Circolo Socialista.

Sezione Socialista — Torino.
SUZZARA — Vostro lutto è anche nostro, diamo con voi fiori compianto forte scomparso — Federazione Socialista mantovana.

Sezione Socialista — Torino.
ALFONSINE — Nome amministrazione proletariato Socialista, invio espressione più profondo cordoglio perdita immatura valoroso compagno Gai — Sindaco Garavini.

Partito Socialista — Torino.
ARONA — Sezione Arona, dintorni, commossi profondamente perdita immatura compagno Gai, si associano al dolore — Macedoni.

Sezione Socialista — Torino.
MANTOVA — Socialisti mantovani, addolorati immatura perdita compagno onorevole Pilade Gai, inviano famiglia Socialisti torinesi, espressione vivo cordoglio — Barozzi, Segretario.

Sezione Socialista — Torino.
ACQUI — Sezione acquese costernati improvvisa perdita valoroso compagno Gai, uniscono universale rimpianto, inviano condoglianze famiglia e Socialisti torinesi — La Sezione.

Oddino Morgari, deputato al Parlamento — Torino.
REGGIO EMILIA — Apprendo qui doloroso trapasso nostro benamato compagno on. Pilade Gai. Compiacciasi rendersi interprete presso famiglia benemerito estinto e compagni di Torino, delle mie vive condoglianze. — Mondadori Vittorio, Presidente Associazione Nazionale Farmacisti patentati, via Cappellini, 7, Milano.

Sezione Socialista — Torino.
CESENA — Socialisti Cesenati, addolorati morte compagno Gai, si associano vostro dolore. Inviano condoglianze famiglia e Socialisti torinesi — Sezione Socialista.

Sezione Socialista — Torino.
SAMPIERDARENA — Addoloratissimi immatura perdita caro compagno, inviamo sentite condoglianze famiglia socialista — La Commissione esecutiva.

Barberis Consigliere Provinciale — Torino.
ASTI — Pregoti rappresentare voce socialista sottoscritto, funerale Gai — Piazza.

Famiglia Onorevole Gai — Torino.
LOMELLINA — Da Lega contadini Candia Lomellina, profondamente addolorati perdita valoroso compagno, inviano sentite condoglianze — Per la Lega, Botta Giuseppe.

Deputato Morgari — Torino.
CARPI — Al valoroso caduto sul lavoro, il nostro saluto benedicente agli innumeri espressi dall'anima sua la bandiera fiammeggiante dell'avvenire avanti in alto! — Bertesi.

Sezione Socialista — Torino.
MORTARA — Sezione Socialista e giovanile associansi vostro lutto.

Sezione Socialista — Torino.
CARPI — Socialisti Carpi, avuta notizia morte on. Gai, portando lutto Partito nostro, inviamo espressioni del più profondo dolore nostre condoglianze — Sezione Socialista.

Camera Lavoro — Torino.
REGGIO EMILIA — Lavoratori organizzati Reggiani, associansi addolorati vostro profondo lutto morte improvvisa carissimo compagno Gai — Camera Lavoro Reggio, Bellelli.

On. Morgari — Torino.
TERNI — Dolentissimo morte amato compagno Gai, partecipo tuo dolore — Farini.

Deputato Morgari — Torino.
MODENA — Atteso domattina Foggia pregoti deporre anche per me fiore ricordo fede tomba compagno Gai, inaspettatamente rapito affetto proletariato battaglie sane ideale — Basaglia.

Associazione Generale Operai — Torino.—
ALASSIO. — Sezione Socialista condivide vostro dolore improvvisa perdita carissimo Pilade. Prega rappresentarla funerali — Stalla.

Famiglia Pilade Gai — Torino.
MILANO — Dolorosamente impressionate improvvisa prematura morte deputato operaio, cooperatore previdente valoroso Lega, Cooperative, Federazione, Mutue, esprimono vivissime condoglianze — Segretario.

Sezione Socialista — Torino.
SPEZIA — Esterrefatto apprendo ferale notizia. Arriverò domani rappresentare Direzione Partito, funerali. Piango con voi — Vella.

On. Morgari - Famiglia Gai — Torino.
FIRENZE — Addoloratissimo perdita caro compagno Gai, invio espressione mio vivo cordoglio, pregando compagno Morgari rappresentarmi funerali — Corsi.

Associazione Generale Operai — Torino.
ROMA. — Classe tipografi-compositori, riunita assemblea, costernati sciagura morte deputato Gai, salutano commossi salma caro collega — Sabbatini, Presidente.

Sezione Socialista — Torino.
ROMA — Dividiamo vostro lutto deputato Gai, perdita dolorosa causa socialista — Lazzari.

Deputato Morgari — Torino.
REGGIO EMILIA — Prampolini, partito oggi Roma, interprete suo e socialisti Reggiani, mando condoglianze vivissime morte valente caro deputato operaio — Zibordi.

Partito Socialista — Torino.
MILANO — Costernati fulminea morte amatissimo compagno Gai, inviandovi l'espressione del più profondo cordoglio nostro e della Confederazione del lavoro — Pel Comitato, Rigola.

Sezione Socialista — Torino.
MILANO — Notizia improvvisa morte compagno Gai, addoloraci profondament. Giungano famiglia estinto, compagni torinesi, nostre condoglianze vivissime — Mussolini Bertini.

Spettabile famiglia On. Gai — Torino.
TORINO — Condivido sinceramente immenso strazio. — Dot. Rigotti.

Sig. Giusti, Segretario Associazione Operai — Torino.
TORINO — Commosso improvvisa perdita onorevole Gai, Presidente nostra Commissione premi Weil Weiss, pregola rendersi interprete miei sentimenti sincero rimpianto vivissime condoglianze, ringraziandola, saluto — Ingegnere Vittorio Diatto.

Famiglia Gai — Torino.
ALASSIO — Addoloratissimo perdita amico carissimo, esprimo sincere condoglianze — Antonio Stalla.

Famiglia Gai — Torino.
ALASSIO — Costernati perdita carissimo Pilade, da noi amato quale figlio, condividiamo vostro immenso dolore — Famiglia Zunino.

Famiglia Deputato Gai — Torino.
ROMA — Impiegati ferroviari Roma, dolenti immatura perdita valoroso deputato, inviano sentite condoglianze, grati, memore valida opera prestata estinto, favore classe ferroviaria. — Sezione Unione Impiegati.

Famiglia on. Gai — Torino.
ROMA — Interprete componenti classe lavoratori albergo mensa, sezione romana, invio sentitissime condoglianze sommo cordoglio perdita nostro difensore. — Alfredo Salandri.

Famiglia Gai — Torino.
ALESSANDRIA — Profondamente addolorati irreparabile perdita compagno carissimo, partecipiamo vostro cordoglio. — Sezione Socialista.

Onorevole amiglia Gai — Torino.
FIRENZE — Profondamente commossi, Sezione Jacopo Dainelli participiamo dolore perdita amato compagno. — Bernardi.

Famiglia on. Gai — Torino.
MILANO — Nell'impossibilità assentarmi per gravi motivi famiglia, associomi generale cordoglio immatura perdita amato compagno, con sensi viva simpatia, solidarietà famiglia crudelmente orbata. — Deputato Bonardi.

Famiglia Gai — Torino.
VIGONE — Socialisti Vigonesi condividono vostro dolore irreparabile perdita. — Casot.

Sezione Socialista — Torino.
NOVARA — Cooperativa ferrovieri Novara, costernatissima improvvisa immatura perdita on. Gai, aderisce universale rimpianto, mando condoglianze famiglia e socialisti torinesi, pregasi rappresentarla funerali. — Ramella Secondo, Presidente.

Sezione Socialista — Torino.
MILANO — Socialisti collegi Bozzolo residenti Milano, piangono perdita compagno Gai, inviandovi l'espressione del più profondo nostro cordoglio. — Venturini.

Sezione Socialista — Torino.
NOVARA — Proletariato novarese associandosi lutto vostro, pregavi porgere condoglianze famiglia caro compagno Gai. — Camera Lavoro, Rossi.

Casa Popolo — Torino.
MILANO — Assemblea legatori milanesi esprime profonde condoglianze alla famiglia dell'on. Gai Pilade, tipografo.

Sezione Socialista — Torino.
BIELLA — Dolenti non potere partecipare funerali, integerrimo lottatore, fervido cooperatore Pilade Gai, preghiamo rappresentarci, partecipiamo lutto che colpì sezione Socialista, che perde uno dei migliori — Sindacato edile biellese, Pavesio.

Sezione Socialista — Torino.
ASTI — Noi che esultammo suo trionfo, costernati improvvisa morte, mandiamo salma Pilade Gai reverente saluto. — Sezione Ufficiale.

Deputato Morgari — Torino.
REGGIO EMILIA — Impossibilitato partecipare funerali compianto Gai, pregovi rappresentarmi, esprimere famiglia compagni, vivissime condoglianze. — Soglia.

On. Morgari — Torino.
MILANO — Precedente indeclinabile impegno, impedendomi partecipare onoranze funebri, partecipo coll'animo condoglianze. — Beltrami.

Deputato Morgari — Torino.
GUASTALLA — Uniscomi animo straziato dolore e lutto partito e proletariato torinese. — Sichel.

Sezione Socialista — Torino.
TRECATE — Socialisti trecatesi dividono vostro lutto perdita dolorosa compagno Gai. Borando.

Deputato Morgari — Torino.
FINALE EM. — Pervienmi adesso qui doloroso annuncio morte nostro Gai. Pregoti scusarmi, presentare mie condoglianze famiglia. — Agnini.

Famiglia Gai — Torino.
TORINO — Assemblea plenaria Circolo Carlo Marx riunita d'urgenza esprime sentite condoglianze per morte vostro e nostro amato Pilade. — I soci.

Deputato Morgari — Torino.
PERUGIA — Addoloratissimo perdita valoroso collega trovomi letto influenza. Pregoti rappresentarmi. — Pucci.

Onorevole Morgari — Torino.
BOLOGNA — Costernato pregoti rappresentarmi; renderti interprete mio lutto. — Bentini.

Sezione Socialista — Torino.
BIELLA — Costernati repentina immatura perdita valoroso compagno Gay organizzati Camera biellese inviano condoglianze sentite alla famiglia e ai socialisti torinesi. — Strobino.

Sezione Socialista — Torino.
ANCONA — Profondamente addolorati per la improvvisa morte del valoroso compagno on. Gay inviamo le più sentite condoglianze. — Per la Sezione: Paolone, Segretario.

Deputato Morgari — Torino.
MILANO — Indisposto afflitto lutto domestico pregoti rappresentarmi funerali compianto valoroso collega Gay. — Marangoni.

Sezione Socialista — Torino.
SPEZIA — Sezione spezzina ricostituendosi inviavi solidale saluto perdita valoroso Gay degna espressione classe operaia rinnovantesi. — Carmassi.

Sezione Socialista — Torino.
MONDOVÌ BREO — Favorite rappresentarci accompagnamento salma compianto compagno Gay esprimendo Famiglia sentite condoglianze. — Paolino.

Deputato Morgari — Torino.
MORTARA — Commosso triste annunzio pregoti porgere famiglia Gai mie sentite condoglianze. Verrò funerali — Cagnoni.

Deputato Morgari — Torino.
MILANO — Colpito inverosimile lutto associomi cordoglio compagni. Pregoti rappresentarmi estremi uffici fraterni. — Turati.

Deputato Morgari — Torino.
ROMA — Addoloratissimo improvvisa perdita valoroso compagno Gai invio condoglianze socialisti Torino. Duolmi condizioni salute. Dopo faticoso giro Maremma non consentonmi intervenire funerali. — Merloni.

Deputato Morgari — Torino.
VENEZIA — Fulminea notizia perdita caro compagno collega addolorami vivamente: impossibilitato partire stassera invio compagni torinesi espressione solidarietà loro dolore. — Musatti.

Deputato Morgari — Torino.
SANPIERDARENA — Seduta Consiglio provinciale questione grave impossibilitato recarmi Torino pregoti giustificarmi esprimendo mie vive condoglianze. — Chiesa.

Vedova Deputato Gai — Torino.
BOLOGNA — Associomi vivo dolore. — Deputato Masoni.

Sezione Socialista — Torino.
IVREA — Costernati grave lutto partito nostro inviamo saluto memoria compagno carissimo; preghiamo rappresentarci funerali. — Sez. Socialista Ivrea.

Piccinini Paolo — Torino.
ALESSANDRIA — Preghiamoti rappresentare compagni Alessandria funerali Gai. — Circolo Socialista.

Famiglia On. Gai — Torino.
NOVARA — Sezione di Novara Federazione del Libro manda sentite condoglianze perdita caro collega. — Per il Comitato: Severina.

Vedova Gai — Torino.
PESCIA — Rattristati repentina morte caro compagno inviamo sentite condoglianze — Circolo Giovanile Socialista.

Congiunti on. Gai — Torino.
CREMONA — Profondamente commosso perdita illustre rappresentante quarto Collegio invio sentite condoglianze. — Turco Banchitalia.

Sezione Socialista — Torino.
GENOVA — Circolo Socialista intransigente « Cipriani » Genova costernato immatura perdita compagno Gai partecipa vostro cordoglio: invia condoglianze famiglia. — Barenghi.

Sezione Socialista — Torino.
MONZA — Compagni monzesi partecipano vostro lutto perdita rappresentante classe lavoratrice organizzatore alnere socialismo torinese. — Crippa.

Signora vedova Gai — Torino.
CUNEO — L'amministrazione della Società artisti ed operai di Cuneo onorando le virtù del compianto di lei marito le esprime vive sentite condoglianze per l'irreparabile sventura. — Ellena, presidente.

Sezione Socialista — Torino.
AMRISWIL — Costernatissimo piango con voi cari compagni morte benemerito pioniere proletariato socialismo. — Angelica Balabanoff.

Famiglia Gai — Torino.
BUSSOLENO — Sezione Socialista Bussoleno invia sincere condoglianze famiglia Gai per immatura perdita del suo capo.

Famiglia on. Gai — Torino.
LIVORNO — Costernato prego di accettare vivissime fraterne condoglianze — Modigliani.

Famiglia Gai — Torino.
SANGIOVANNI VALDARNO — Socialisti Sangiovanni Valdarno appresa triste sciagura, esprimono sentite condoglianze famiglia amato compagno — Bianchi.

Associazione Generale Operai — Tornio.
S. DAMIANO D'ASTI — Società operai San Damiano d'Asti, addoloratissima grave perdita onorevole Gai Pilade, invia vivissime sentite condoglianze consorella Torino, pregando rappresentarla funebri — Presidente avv. Maccari.

Associazione Generale Operai — Torino.
CARMAGNOLA — Sezione Socialista Carmagnola, esterna sentite condoglianze.

Associazione Generale Operai — Torino.
ROMA — Condoglianze vivissime perdita caro compagno collega Gai — Parpagnoli.

Oddino Morgari, Deputato — Torino.
IVREA — Vivamente addolorato morte Pilade Gai, rammentando prime lotte con voi tutti, doloro le battaglie teoriche del domani, ci divideranno la triste ora d'oggi, ci ricorda l'essere uomini, accomunandoci nel dolore — Tuo affezionatissimo Flavio Rasetti.

Sezione Socialista — Torino.
MASSA — Socialista piangono con voi immatura perdita compagno deputato operaio Pilade Gai, delegandovi condoglianze famiglia — Bibolotti, Segretario.

Sezione Socialista — Torino.
PESARO — Compagni addolorati improvvisa morte carissimo Gai, abbrunano vessillo. Prendono parte vostro cordoglio, rappresentateci funerali — Sezione socialista.

Camera Lavoro — Torino.
ASTI — Associomi lutto vostro che è lutto del partito — Deputato Montemartini.

Sezione Socialista — Torino.
MILANO — Vivissime condoglianze per morte amatissimo compagno — Samoggia.

Sezione Socialista — Torino.
LIVORNO — Sezione Socialista Ardenza addolorata perdita immatura compagno on. Gai, invia sentite condoglianze.

Famiglia On. Gai Pilade — Torino.
TORINO — Memori interessamento nostra causa, addoloratissimi immatura perdita strenuo difensore diritti degli umili, inviamo profondo vive condoglianze — Società Giovani Salumieri Gastronomici.

Sezione Socialista — Torino.
BORGOSESIA — Impressionatissimi dolorosa perdita milite prezioso idea Pilade Gai, inviamo alti sensi solidarietà nel dolore comune. — Sezione Socialista Borgosesia.

Deputato Morgari — Torino.
FIRENZE — Pregoti porgere vivissime condoglianze nome socialisti Pistoia famiglia compianto Gai. Associomi lutto proletariato torinese. — Cipulat.

Camera Lavoro — Torino
MILANO — Affranti improvvisa morte compagno Gai, inviamo famiglia, voi, nostre condoglianze — Camera Lavoro Milano, Marchetti.

Sezione Socialista — Torino.
SANREMO — Circolo Socialista, Camera Lavoro Sanremo costernati partecipano lutto Partito repentina dipartita compagno Gai — Castagnari.

Famiglia Gai — Torino.
REGGIO EM. — Consiglio Comunale rimpiange scomparsa immatura esemplare soldato idea socialista e porge vivissime condoglianze — Sindaco Albertini.

Torino, 27 gennaio, 1914.
Pregiatissima Signora,

Questa mattina ho compiuto il mesto e doloroso dovere di portare il mio commosso saluto alla salma del suo amatissimo marito.

Non ho, però, potuto dire a Lei tutta la parte che prendo alla sua sventura. Ma desidero dirglielo, perchè penso che le dimostrazioni di affetto, nell'ora del dolore, sono di qualche conforto per quelli che rimangono a piangere.

Si faccia animo per le sue creature.

Riceva una cordiale stretta di mano dal suo

Dott. *Casalini*

Torino, 28 gennaio 1914.
Egregia Famiglia Gay, via Valperga Caluso N. 1 — Torino,

Se in quest'ora così triste e dolorosa può servire a qualche conforto l'espressione viva d'affetto e della partecipazione degli amici e al dolor nostro, io prego a voler gradire la mia sincera condoglianza, dettata dal più profondo cordoglio, per la perdita improvvisa ed immatura, che colpisce la famiglia dell'estinto non solo, ma anche la famiglia numerosa dei suoi amici, dei suoi colleghi e dei suoi compagni, alla quale io appartengo.

Col più profondo rispetto.

F. Quaglino.

Torino, 28 Gennaio, 1914.
Stimatissima *Ved. On. Gaj Pilade*, Torino,

Dato l'importanza del popolo accorso spontaneamente, da ogni angolo della nostra Città, e di ogni condizione sociale di cittadini, non fu possibile alla nostra Commissione sociale, di potere dare il nostro biglietto di visita acciochè sia dimostrato la riconoscenza della classe che ho l'onore di rappresentare, verso il suo caro estinto, perchè solo il giorno 15 del corrente mese, non solo volle venire al nostro comizio, ma volle ancora dopo che fu terminato, rimanere in lungo con noi per meglio conoscere, le condizioni della nostra classe; per farsi quale persona pratica, un esatto concetto dei nostri bisogni.

Non si può credere che sia scomparso da noi, perchè troppo crudele, fu questo improvviso distacco, Torino nella sua nuova anima di una migliore civiltà, volle tributare all'estinto, *umile lavoratore, semplici* ma *oltremodo onoranze solenni, acciocchè* possano meditare i reggitori della pubblica cosa, che il popolo vuole Giustizia, vuole rispetto alla vita, vuole fratellanza. Il simbolo di tutto ciò lo rappresentava nella sua Fede, il Vostro estinto, questo vi sia di conforto, per tergere il pianto che il dolore rifiuta, allevando i figli degni di tanto padre.

Con la massima stima per la S. V.

Il Presidente Federazione Tabaccai del Piemonte.

Luigi Grandolini.

Torino, 28 gennaio, 1914.

Questa Camera Federale, dolorosamente colpita dall'improvvisa immatura perdita dell'amico on. Pilade Gay, si associa con tutto il cuore al cordoglio della famiglia e degli estimatori ed amici, augurando che essi traggano motivo di conforto dall'imponente plebiscito di dolore e di solidarietà che il mondo dei lavoratori offre alla amata memoria del povero Estinto.

Il Segretario
Leopoldo Barberis.

Torino, 27 gennaio, 1914.
Preg.ma Signora Vedova Gay — Torino,

Vivamente addolorato per l'annuncio dell'immatura perdita del dì lei marito, benemerito Consigliere di questa Istituzione, Le porgo, Egregia Signora, coi vivissimi sensi di condoglianza di questo Consiglio Direttivo, gli atti della mia particolare osservanza.

Il Presidente
V. Guyot.

Torino, 27 gennaio, 1914.
Signora!

Il Fascio giovanile Repubblicano dolorosamente colpito dalla morte dell'on. Pilade Gay, rappresentante genuino della classe lavoratrice, porge a Lei, degna compagna dell'uomo valoroso sì tragicamente scomparso, condoglianze profonde.

P. il Fascio Giovanile Repubblicano
Ben. L. Cesan.

Gentilissima Signora,

A nome della Presidenza del Circolo Macchinisti e Fuochisti delle ferrovie Stato le porgo le condoglianze più sentite.

Il compito mi riesce oltre modo triste, ma nello stesso tempo è un bisogno del cuor mio, che in codesta dolorosa circostanza sicuro d'interpretare il pensiero dei lavoratori del moto si unisce a lei nel pianto per sì dolorosa perdita.

Rossi Carlo, fochista.
Vice-segretario Circolo Macchinisti e Fochisti - Via Molinette, 1.

Caro Barberis,

Costernati per l'improvvisa morte del caro Gai ed impossibilitati intervenire funerali anche perchè Piazza è un po' indisposto ti preghiamo volerci rappresentare ai funerali, assicurandoti che prendiamo viva parte al vostro lutto.

Ti preghiamo voler scusar il disturbo ed abbiti coi ringraziamenti i nostri saluti cari.

Partito Soc. Ital. Sez. d'Asti

In questo luttuoso avvenimento, per la perdita del nostro compagno e Deputato Gai Pilade, la sezione Fonditori in caratteri a mezzo di una rappresentanza invia le proprie condoglianze alla sconsolata famiglia unendosi al cordoglio della famiglia grafica, e della Federazione del Libro.

Pel Comitato
Il pres. Lazzaro P. - Il seg. Antonelli

Sono giunte all'ultima ora le condoglianze di Leonida Bissolati, De Bernardi, Calamano, Boaro, Dogliani, Meniucucci, Arnaudo, Knechtlach, Costamagna, Benolli, Carradori Mario, Ellena, Amedeo Navone, Mollinatti per la società operaia di Ivrea Valantisie, Bruni, dott. Colombino, Fraviga, Breda, on. Edoardo Giretti, Rua, Borra, Baronzo, Gulliano, Cavaglino, Risso, Gingo, Genta, Moccagatta, Carlo Minetto direttore *Gazzetta di Torino*, G. A. Giustina, direttore *Cronaca Tribunali*, Costigliano, Boggio, Curtirana, Obert, Dott. Vaccari, Mussi, Magliano, Dott. Bizzarri, Profes. Corno per la camera federale impiegati, Ghirardini, Dott. Manzone, dott. Zurra, Lanfranco, Viola, Morri, Cerrato, Malocchi, Avv. Garizio, l'on. Daneo, l'avv. Repaci pei riformisti.

I colleghi della tipografia Bosio e Accame, Muratore, Ferraris, Maccagno. Il personale ditta eredi Botta, Bergno, prof. Cravera.

La Commissione del Circolo Socialista e Giovanile Avanguardia interprete della fede dei sentimenti dei propri soci, per l'immatura perdita del caro e amato compagno invia sincere condoglianze.

Per la Comm. il seg. L. Butti.

I soci del Circolo Socialista Campidoglio, apprendendo con vivissimo dispiacere, la immatura ed irreparabile perdita del nostro carissimo compagno On. Pilade Gai, inviano alla desolata famiglia le più sincere condoglianze. (1112).

Carissimi compagni,

Il Circolo Socialista di Castelsangiovanni nell'apprendere la improvvisa morte del Vostro amatissimo compagno e deputato Pilade Gai vi manda le più sincere condoglianze con preghiera di esternare a la famiglia i sentimenti della più sentita commozione.

E invita ad esprimere ancora rossa sua morte alla alla S... del circolo.

Con affetto vi salutiamo
Romolo Cappadonna, segretario.

Onorevole Direzione
della Sezione di Torino del P. S. I.,

L'Unione Radicale Torinese dolorosamente sorpresa per l'immatura ed improvvisa morte dell'on. Pilade Gai invia a codesta Onorevole Sezione, oggi da cotal perdita di un suo valoroso rappresentante le più vive condoglianze..

Per. l'U. R. T.
Prof. Pietro Romano
Presidente

Ai Compagni Socialisti di Torino,

Si era ancora tutt'animo commosso ed esultante per quella strepitosa vittoria che Mirabo proletaria eleggeva a proprio deputato Amilcare Cipriani, quando triste ed inaspettata ci giunse la ferale notizia che l'On. Pilade Gai, era morto. Il lutto che oggi ha funestato voi o compagni di Torino, trova pure un eco profonda nell'animo dei socialisti di Cuneo, che conoscevano Pilade Gai l'apostolo buono ed ardente che diede tutto se stesso per le organizzazioni operaie, tutto se stesso per Socialismo.

Cessano le vitalità degli uomini ma ne restano sempre vivi gli spiriti e lo spirito del povero Pilade Gai aleggerà costante in quelle assemblee pel raggiungimento dell'agognato suo e nostro ideale.

Alla sua memoria così repentinamente strappata, cospargiamo in questo triste momento fiori vermigli, un mesto deferente saluto.

Ai compagni di Torino alla Famiglia del compianto, Gai sia in questo triste ora, il conforto di saper condiviso il loro cordoglio dai socialisti di Cuneo.

Per la Sezione Socialista di Cuneo
Vincenzo Bonavita, seg.

Alla famiglia Gai.

Il Sindacato Panettieri di Torino profondamente colpito dalla immatura fine dell'uomo intensamente proletario e conscio delle sue preclare virtù, mentre nel suo seno commemora ed illustra l'uomo e deputato sente l'imprescindibile dovere di presentare le proprie condoglianze alla famiglia e congiunti tutti del caro trapassato.

Per il Sindacato: Ruella Ettore.

Spett. Famiglia Gai,

In questo doloroso frangente in cui Torino proletaria in uno slancio di generosa solidarietà, ha seguito commosso e riverente, la salma del povero Pilade, così crudelmente strappato ai domestici affetti ed alle nobili battaglie per l'ideale, non vi giunga sgradita la nostra più calda espressione di cordoglio.

Sia, essa una voce di più che s'aggiunga a quella ieri vibrante nel doloroso pellegrinaggio e valga anch'essa a dimostrarvi quanto il caro scomparso fosse apprezzato ed amato pel suo carattere e per tutte le sue civili virtù.

E che l'animo vostro ritragga conforto per superare la vostra grande sventura e calmare il vostro dolore.

Con osservanza
per la Cooperativa Carrettieri
Mario Birolo - segretario.

Il nostro povero Gai.

Non è ancora cessata l'eco festosamente squillante dell'inno della vittoria, che purtroppo ci incombe il compito profondamente doloroso di dire sommessa e pietosa l'elegia della morte. Impressionante e fatale vicenda degli eventi, dei quali sono ad un tempo artefici ed opere gli uomini e le cose, nel mondo!

Buono, semplice, volonteroso, attivo, il nostro caro Gai si era tutto dedicato, anima e corpo, alla nuova, alta e delicata funzione, a cui l'avevano veramente chiamato la volontà e la fiducia dei compagni, non già l'ambi-

[illegible] o l'interesse l'aveva spinto nella lotta degli arrivisti. Deputato operaio ideale ed esemplare, senza fumi e senza pose, ma anche senza compromissioni e senza preoccupazioni verso persone, classi ed istituzioni, egli tirava [illegible] per la sua strada delle [illegible] e dei miglioramenti [illegible] in genere e degli [illegible], non perdendo [illegible] cristallizzate sulle teorie [illegible] tendenze, ma impiegando [illegible] mente ed efficacemente a [illegible] conoscere sempre più [illegible] condizioni del proletariato cittadino e campagnuolo, a ricercarne e difenderne i rimedi più pronti e decisivi, a sorreggere e suscitare le affermazioni e le manifestazioni in questo senso dei lavoratori interessati, a propagare e propugnare in ogni luogo ed in ogni tempo, giovandosi delle prerogative della sua carica, il programma completo del partito socialista: sociale partito politico ed in una economia, ossia solo partito sociale, in cui il proletariato tutto, i lavoratori tutti del cervello e della mano possono e debbono trovare l'espressione e l'attuazione dei propri desiderati, nei medesimi fini.

Così egli intendeva la sua missione, il mandato conferitogli quale socialista e quale operaio, qualità che non debbono mai scindersi; e così egli l'esercitava fervorosamente, per convinzione non meno che per dovere. Era, ripeterò, l'ideale ed esemplare deputato operaio, come era stato prima l'ideale ed esemplare organizzatore ed amministratore operaio, sorretto e coadiuvato, confortato e consolato in questa vita agitata dalla brava consorte e dai diletti figliuoli: ai quali, come ai parenti tutti, mandiamo cordiali condoglianze e premurosi incoraggiamenti.

Il che lo rendeva un vero e genuino esponente e rappresentante del moderno quarto stato; il cui costante progressivo moto ascendentale, per l'ingresso degli individui che ne fanno [illegible] e per l'evoluzione della società [illegible] essi scientemente avvantaggiano, [illegible] rivelasi e sarà maggiormente l'avvenimento più saliente ed utile della nuova civiltà umana, fino ad assidersi esso quarto stato accanto agli altri ed entro fra loro per vigilare e per cooperare, d'amore e d'accordo, al bene [illegible] colpi, come un colpo di folgore, la [illegible] lo.

Ecco perchè unanimi fra noi compagni erano l'affezione e la stima che, sincera e grande, nutrivamo per lui, anche in considerazione delle sue virtù domestiche di ottimo figlio e marito e padre; ecco perchè universale fra noi fu l'ineffabile raccapriccio che tutti ci comune degli esseri e dei popoli frastandoci intontiti e trambasciati, all'improvvisa sua morte, che lo rapì nel fiore degli anni e nell'entusiasmo dell'apostolato, ecco perchè immensa fu la folla molteplice che mesta e lagrimante gli tributò spontanea l'estremo omaggio di onoranze imponenti, donde è apparso traboccante il tesoro di riconoscenza e di gentilezza [illegible] chiuso in tanti petti di oscuri e modesti lavoratori, forza viva del partito [illegible] di questi è lutto del proletariato, e lutto della cittadinanza.

Al compianto Pilade Gai, spirato [illegible] e cosciente socialista quale [illegible] lo, per quel che era e per quel [illegible] personificava, inchiniamoci commossi e riverenti, ricordandone i meriti [illegible] imitandone l'esempio, continuando [illegible] il lavoro del socialismo, col so[illegible] smo, pel socialismo uno ed intero, fede prodigiosamente feconda di pensiero e d'azione trasformatori [illegible] moderna società.

GIAMBATTISTA CAGNO.

La fatalità ci perseguita.

La fatalità ci perseguita. Gli uomini migliori del Partito Socialista ad uno ad uno se ne vanno. Pochi anni or sono piangevamo la morte dei nostri Andrea Costa, Edmondo De Amicis. La Germania socialista perdeva Bebel. Noi perdiamo ora Pilade Gai. La perdita non potrebbe essere più grave. Era tutto, il tipo più bello e più puro dell'uomo che provenendo dal proletariato, passando per la trafila del garzone e dell'artigiano, si è innalzato con la sua diligenza, con la sua tenacia, con la sua intelligenza, con la sua bontà al grado di uomo politico stimato ed amato. Le sue parole erano un monito da [illegible] are, le sue azioni un esempio da [illegible]. Donde il cordoglio generale. [illegible] coltura pratica, una energia in[illegible] furono le forze che lo guidarono [illegible] sua vita.

Quando la società umana, liberatasi [illegible] attuali pastoie e miserie, giunta [illegible] vita di lavoro e di benessere per [illegible] si volgerà indietro e ricorderà i [illegible] meriti, dovrà ricordare l'attuale [illegible] to.

Non è prosa retorica questa, ma la genuina espressione, ancora incerta per l'Uomo a cui è rivolta. [illegible] nostra penna non è adatta a farne [illegible] elogi. Elogio migliore è il ricordarne [illegible] attiva. Ricordiamo i punti più salienti; ma pure limitandoci solo a ciò, è impossibile che un uomo possa avere fatto tanto.

In tutte le battaglie Egli era il duce autorevole e supremo, in tutte le vittorie Egli portò il suo formidabile contributo di saggezza, di praticità. Donde l'indiscussa autorità che godeva presso i compagni torinesi, donde la gravità immensa della perdita.

In onore del caro Estinto tutto Torino accorse a dargli il suo reverente e commosso saluto: noi facciamo nostro questo saluto, che è saluto del proletariato di tutta l'Italia.

Le prodezze municipali.

Continuano a giungerci proteste sul l'assenteismo del Municipio dai funerali dell'on. Gai. Che vale protestare? Davanti a certe enormità protestare è indulgenza, è riconoscere che si poteva far diverso. Ora noi non siamo per questa tesi; per noi la coscienza degli incartapecoriti amministratori del nostro Comune, è tale da non sapere indicar loro le azioni buone, le azioni eque. E non vennero. Un funerale non era un banchetto.

L'opinione pubblica ha già fatto giustizia sommaria di questa assenza, rispondendo con una spontanea, immensa partecipazione.

Noi siamo generosi e ci accontentiamo di un sorriso di disprezzo su questi ingenerosi clerico-moderati, e ci proponiamo di dimenticare.

La paura del Socialismo

Gusto parlò per primo.

— Signor maestro, l'abbiamo disturbato, l'abbiamo fatto venire stassera qui in Cooperativa perchè desideriamo che lei persuada il nostro Gep il quale ha paura del socialismo e dice che il socialismo è il male peggiore per noi piccoli proprietari.

— Ecco... precisamente... ha interrotto Gep, il quale si trovava un poco impacciato della presenza del maestro.

Egli lo stimava per la sua capacità, per la pazienza nell'insegnare, per i sacrifici che faceva in favore della scuola, ma lo temeva per tutto il male che ne aveva sentito dire dal parroco: un nemico di Dio, un nemico della religione, uno scristianizzatore della scuola, un sovvertitore della società.

Il buon maestro comprese l'imbarazzo del contadino, intuì i sentimenti che si agitavano nell'animo suo e affabilmente gli rivolse la parola:

— Parlate, disse, parlate così come sapete, nel vostro dialetto. Che colpa avete voi se a scuola ci siete andato poco...

— Dica pure niente, perchè a sei anni dovevo già guadagnarmi il pane...

— ... e quel poco che sapete ve lo siete imparato da voi, rubando le ore al sonno e al riposo.

— Proprio così!

— Quindi avete maggior merito voi che non i figli dei ricchi a diventare avvocati, medici, ingegneri, perchè ad essi è costato minor sacrificio prendere una laurea che non a voi imparare a leggere e scrivere.

« Parlate dunque liberamente; non abbiate soggezione di me, perchè anch'io sono figlio di un piccolo vignaiolo del Monferrato e conosco, per averli provati, i vostri bisogni e le vostre miserie.

Gep rinfrancato dalle cortesi ed affettuose parole del maestro, espose il suo dubbio. — Ripetè che egli era contrario alla guerra, che capisce come le spese militari significhino imposte ed aggravi di ogni genere per la gente che lavora, ma che di fronte al socialismo, il quale vuol prendergli la sua vigna, egli considera minor male la guerra ed il militarismo.

— Ma chi ti ha raccontato queste fanfaluche, ribatè Gusto.

— Lascialo dire, senza interromperlo, interviene il maestro. — Il dubbio del nostro Gep è più che giustificato, perchè nelle campagne vengono troppi così detti propagandisti i quali credono che per attirare a noi, al socialismo i lavoratori della terra, basti ripetere quattro parole grosse che non persuadono nessuno e gettano invece lo scompiglio in tante teste che pur **avrebbero tendenza a venire a noi.**

Per persuadere i nostri fratelli che il socialismo redimerà anche noi, anche la nostra classe, bisogna conoscere anche le condizioni di nostra vita, lo stato di spirito in cui viviamo. Invece, specialmente nel periodo elettorale, si manda il primo che capita, il quale invece di seminar grano, per dirla col Vangelo, semina l'ollio e la zizzania.

Ricordiamoci che all'epoca della predicazione evangelica i dodici apostoli di Gerusalemme non permettevano ad alcuno di andare pel mondo a predicare l'avvento del Messia, se prima essi stessi non l'avessero ben esaminato e non si fossero convinti che ne era degno e capace.

Ricordiamoci che lo stesso S. Paolo fu per un certo tempo impedito di predicare perchè sembrava a S. Giovanni, il capo degli apostoli, che le sue teorie non fossero conformi agli insegnamenti del Maestro.

Il non tener presente questa modesta massima, fa sì che nelle nostre piazze vengano molti che parlano a diritto e a rovescio: essi si saranno male spiegati, il nostro Gep avrà peggio inteso. Vediamo dunque noi di persuaderlo.

E il maestro cominciò:

— Dunque voi, Gep, avete paura del socialismo, perchè credete che il socialismo significhi la fine della vostra piccola proprietà.

Io non vi dirò come Gusto: fanfaluche, storie, ecc..., vi dico invece: potrà anche darsi, io non so che cosa succederà fra cinquant'anni, fra cent'anni.

Badate però ad una cosa. Voi andate spesso in città. Vi ricordate? Dieci e dodici anni or sono ogni quattro passi vi imbattavate nello sgabello di un ciabattino, nel banco di un falegname, nell'incudine di un fabbro. C'era ancora l'artigianato, c'erano migliaia di lavoratori che vivevano della propria bottega e non dipendevano da un padrone. Ora sono scomparsi. Perchè? perchè il capitalismo ha impiantate delle grandi fabbriche, produce a macchina quello che prima si produceva a mano, ha distrutto l'artigianato, ha trasformato in salariati i liberi lavoratori.

— Ma allora nessun prete, interviene Gusto, che non può star zitto, si è levato contro il capitalismo.

— Lascia stare i preti, che qui non c'entrano. E quello chè è successo nell'industria si sta ripetendo nel commercio. Il capitalismo coi suoi grandi magazzini, coi suoi acquisti enormi di merce, toglie l'aria, come si dice, al piccolo commercio. Adesso non si è sviluppato ancora del tutto, ma vedrete fra non molti anni che i negozianti scompariranno, i piccoli negozi si chiuderanno e trionferà incontrastato il capitalismo dei grossi magazzini. E la stessa cosa è successa per la terra.

— **Scusi, osserva Gep, ma la piccola** proprietà terriera esiste ancora.

— Verissimo, ma ditemi un poco, dove esiste ancora?

— Ma dapertutto...

— ... dove c'è. Qui in collina c'è, avete ragione voi. Non solo non scompare, ma aumenta. All'ultimo congresso della piccola proprietà il geometra Bidone ha dimostrato come nel suo Comune, Carezzano, nel circondario di Tortona, i piccoli proprietari nel 1822 erano 300, mentre nel 1913 sono più di 700.

Viceversa se andate in pianura troverete che la grossa proprietà trionfa e che in confronto la piccola fa la figura dello zanzarino sulla schiena del bue. Ora non son cent'anni la proprietà era ugualmente divisa in pianura come in collina; in pianura ed in collina si avevano grosse, medie, piccole proprietà.

Invece adesso noi troviamo che la piccola proprietà è scomparsa al piano, mentre ha distrutto la media e grossa proprietà in collina.

L'uditorio seguiva con intensa attenzione le parole del maestro. Lo stesso Gusto, che non aveva mai sentito trattare la questione dal punto di vista pratico, stava a bocca aperta per paura di perdere una sola virgola.

E il maestro, rivolgendosi a Gep, domandò:

— Voi che avete paura del socialismo, sapete dirmi perchè il capitalismo, che non ha rispettato l'artigianato, ma lo ha distrutto creando quei grandi alveari umani che sono le fabbriche, dove l'operaio viene sfruttato a sangue, dove padre e madre stanno al lavoro da un'ave maria all'altra, e sono quindi costretti ad abbandonare i figli alla strada ed al trivio? Sapete dirmi perchè il capitalismo non ha rispettato il piccolo commercio? perchè il capitalismo ha distrutta la proprietà in pianura? e perchè, viceversa, la rispetta in collina e si presenta anzi a noi con la pelle dell'agnello, mentre ha le unghie pronte a dilaniarci?

Il perchè è semplice e chiaro come acqua di fonte. Il capitalismo ha mangiato tutto ciò che gli tornava utile, ha lasciato quello che poteva tornargli indigesto. E badate [illegible] dita di mangiare è andato oltre, ha mangiato anche quello che gli conveniva lasciare.

In pianura ha assorbito tutto, e così quando i contadini salariati si sono organizzati ed hanno disertati i campi, si è accorto che se intorno alle sue camperie avesse conservato qualche poco di piccoli campi, questo avrebbe diminuita la resistenza degli scioperanti, gli avrebbe assicurato la mano d'opera continuativa anche di fronte all'emigrazione.

Ha cercato di rimediare creando della piccola proprietà artificiale, ma senza risultato. L'acqua che è andata al mare, non ritorna al monte.

Invece la nostra piccola proprietà fu rispettata perchè il capitalismo non ha, almeno per ora, alcun interesse a prendersela.

Se noi che ci lavoriamo la nostra terra facessimo un bilancio preciso, nove su dieci la abbandoneremmo. Se da una parte sommassimo le ore di lavoro, che sono molte.....

— Altro che otto ore!...

— Altro che sabato inglese!...

Giustissimo! in certe stagioni dell'anno noi il sole a casa nostra non lo vediamo mai; esso ci trova nella vigna e nella vigna ci lascia quando se ne va a dormire ad un'ora da [illegible] cristiano. Dico dunque che se sommiamo questo lavoro, con tutti i grattacapi, con i patemi d'animo per la **filossera che si allarga, la peronospera** che intacca, per la grandine che ci distrugge il raccolto, e dall'altra mettessimo il poco pane e la poca polenta di cui ci nutriamo, ci daremmo dei pugni negli occhi come *Mamella* e ci domanderemmo come mai fummo sempre tanto stupidi da sfruttarci tanto da noi per così iniqua mercede.

La nostra terra dunque rende poco a noi che ce la lavoriamo e che non teniamo conto della nostra fatica. Ma per chi venisse a comperarla per farla lavorare da altri, è necessario che l'annata vada molto, ma molto bene, perchè possa trovarsi in pareggio tra l'entrata e l'uscita. Per questo il capitalismo non si applica alla nostra terra. Esso invece si applica direttamente a noi, succhiando direttamente i nostri sudori.

Vedete, caro Gep! la piccola proprietà è per il capitalismo come l'esca per il pescatore: serve per prendere i pesciolini, che siamo poi noi, contadini, coltivatori.

Vi dimostrerò in una prossima sera con quali e perfezionatissimi mezzi il capitalismo ci sfrutta e come noi, proprio noi, siamo i più sfruttati di tutti i lavoratori. Ma tenete per certo questo: in pianura la macchina ha trasformato l'agricoltura, l'ha industrializzata, ha cacciato il contadino dal suo poderetto, ha creata la grande proprietà, fate che si inventi una macchina per la lavorazione della vigna, e voi vedrete anche in collina scomparire la piccola proprietà e trionfare la grande.

Chi l'avrà distrutta? Il socialismo o il capitalismo?

Dott. G. PUGLIESE.

SOGGHIGNI

Lenzuoli e Prostitute.

[illegible] morale è presa a schiaffi da tutte le parti e la celeberrima lega non si è ancora fatta viva! Torino rigurgita di fallofore, che hanno tanta spudoratezza di prendere per il collo i cittadini più timorati e portarli in camera a fare i maiali, e nessuno pensa a porre un argine alla corruzione impudente che dilaga. Perchè si permette a quelle signore di adescare i passanti? Finchè qualche panciuto cavaliere del lavoro spinge le ragazzine acerbe negli anditi delle case per fare delle perlustrazioni sotto le sottanine corte, se il cavaliere non sul lodato sa fare le cose per bene senza provocare alcun scandalo, la morale è salva e non ha bisogno di riparazioni. Finchè anche i passanti elegantissimi si mettono sotto i portici di via Po — sulle piste di ragazze non ancora perdute — a sciorinare porcherie e oscenità, la morale può chiudere occhi e orecchie. Ma se delle donne che non sanno fare un mestiere migliore vanno per le vie piene di luce a mostrare le loro attrattive e ad esporsi a nolo, allora la gente onesta arriccia il naso e si ricorda di avere in fondo ai tacchi delle scarpe una morale. E allora pensa anche che codesta morale colendissima abbia ricevuto una sanguinosissima offesa e invoca provvedimento salutare.

Così va il mondo dei moralisti...

Era già stata avanzata la proposta di far varcare il confine alle cocottes francesi che popolano il marciapiede torinese, e non si può negare che in questo periodo di nazionalismo, la proposta fosse molto opportuna e patriottica, oltre che morale. Gli industriali italiani non sostengono continuamente che gli italiani devono sempre dare la preferenza a merci nazionali? Più che giusto che gli italiani — per soddisfare certi bisogni — siano posti in condizione di servirsi di lavoratrici dell'amore di marca italiana.

***Ma adesso — a precipitare l'ora della strage delle prostitute — è intervenuto** un fattaccio di cronaca della massima gravità. Un funzionario di P. S. è stato graffiato da due notturne vagabonde francesi. Per fortuna che non era nell'esercizio delle sue funzioni, altrimenti il reato commesso dalle due sciagurate sarebbe stato molto più grave!*

La pena di morte è stata abolita in Italia e perciò le due delinquenti non saliranno il patibolo: resteranno soltanto con il rimorso di aver trattato un poco sgarbatamente un funzionario di P. S. che le avrà invece trattate con impareggiabile gentilezza.

Ma l'audacia delle due pervertite francesi (a proposito: non saranno mica affigliate a qualche banda di « apaches »?) provocherà presto il decreto di apertura della caccia alle passere notturne e delle retate poliziesche. Il sistema ha già avuto delle applicazioni a Milano e se ne sono viste delle belle. La squadra del buon costume ha lavorato molte notti a rincorrere e ad arrestare le venditrici di amore e a portarle in guardina. Poi le forestiere venivano rimpatriate e le indigene subivano il processo per adescamento dei passanti e venivano condannate a qualche lira di multa e infine ridonate alla libertà. Il provento della prima nuova notte d'amore doveva devolversi a regolare il conticino con la giustizia.

I risultati!

Milano è ancora piena di prostitute, malgrado tutte le scenate e tutte le brutalità dei poliziotti.

A Torino, con l'aiuto della morale e della polizia, succederà lo stesso, ma i moralisti avranno tranquillizzata la loro coscienza; e, per regalarsi il premio meritato dopo lo sfoggio di tanta virtù, si precipiteranno — casti se non casti — a visitare a domicilio, qualche generosa creatura piena di... grazia di Dio!

COMUNICATI

Circolo Ricreatorio Socialista Crescentino

I soci di questo Circolo, sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo la sera di sabato 7 febbraio alle ore 20,30 per la discussione di un'importantissimo ordine del giorno.

Il segre. Giov. Damiano.

Circolo Socialista 1. Maggio.

Si fa caldo invito a tutti i soci di Circolo, ai compagni ed amici, di questa regione a voler ritirare la tessera di riconoscimento, e così poter usufruire [illegible] Municipio, ed aventi sede nella scuola E. De Amicis.

Per [illegible] che ne [illegible] coltiva [illegible] quelli cui bramano la propria [illegible] zione intellettuale potranno rivolgersi direttamente al nostro Circolo che [illegible] incaricherà del prelevamento di dette [illegible] mediante la presentazione dei documenti richiesti.

Un apposito incaricato sarà tutte le sere nei nostri locali e darà pure qualunque schiarimento in merito.

Per la Com. Esec. Vairo Pietro.

Il pranzo di Casalini rinviato.

In seguito all'avvenuta morte del compagno On. Gai, il pranzo dell'On. Casalini è rinviato a domenica 8 febbraio.

Università Popolare.

Domani sabato 31 il compagno Prof. Zino Zini terrà la prima biografia del suo corso popolare su *Socrate*.

A. L. F. A.

La 1.a gita sociale al monte Musinè (m. 1143) avrà luogo il 1.o Febbraio col seguente programma:

Partenza P. Palazzo (tram. Pianezza) ore 6,30. Arrivo a Pianezza 7,30 - Casellette 8,30 (colazione al sacco) - Sulla vetta 11.00 (Pranzo) - Discesa ore 15 - Casellette 17 - Pianezza partenza 18,00 - Arrivo Torino ore 19.00.

Ore di marcia complessiva 6 - Spesa complessiva L. 0,90.

N. B. — Non occorre speciale equipaggiamento. Scarpe buone, possibilmente chiodate. Utile il bastone con puntata. Colazione e pranzo da portarsi al sacco.

A chi scrive.

Avvisiamo i compagni che mandano scritti al « Grido » a nome di qualche circolo o lega di munire — se autorizzato — del relativo bollo gli scritti. Se poi sono le leghe è meglio che invìino le loro corrispondenze alla segreteria della Camera del Lavoro, di non darsi anche a scopo di bene cariche non tenute, così il penultimo numero uno [illegible] firmò come segretario della lega, parrucchieri, quando segretario non era, essendo invece tale carica tenuta dal parrucchiere Broyesanti.

Ai compagni Salumieri.

Le autorità coi loro cavilli e colla loro ottusità verso i lavoranti salumieri, rendono al Comitato di agitazione sorto in seno a questa Società un segnalato servizio, cioè quello di provocare una contro reazione affrettando il raggiungimento dell'organizzazione di miglioramento e resistenza. Ormai questa volontà di emanciparsi s'è fatta strada fra questa classe trattata alla stregua dei servi, [illegible] con enormi orari di lavoro, obbligata a dormire in locali malsani e a mangiare secondo i capricci dei padroni.

Tutti dobbiamo alzare la nostra voce di protesta contro questi inumani trattamenti e far capire ai padroni che noi cerchiamo nell'organizzazione la nostra dignità e quella della classe. Nessun odio ci induce a ciò, ma la semplice rivendicazione dei nostri diritti. Presenteremo un memoriale ai proprietari quando saremo certi che il personale organizzato ce lo appoggi in caso di rifiuto.

Speriamo però che il buon senso prevalga nella maggioranza dei proprietari salumieri e essi concedano questi giusti miglioramenti prima che il personale li strappi colla forza del diritto.

I lavoranti salumieri ad inizio dell'agitazione hanno preparato il seguente Ordine del giorno:

« I lavoranti salumieri e gastronomici radunati a Comizio di classe per discutere sulle necessità di creare in seno alla Società G. S. e G il ramo della resistenza, per la tutela dei diritti della suddetta categoria, delibera di invitare la Direzione della Società a promuovere quanto prima una riunione dei soci per la creazione della Lega Salumieri aderenti alla Camera del Lavoro.

Per il Comitato
Coppo Celeste, salumiere.

VILLARFOCCHIARDO

Convocazione.

I compagni iscritti alla Sezione Socialista, sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà il giorno 5 febbraio alle ore 8, per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Leggete l'Avanti!

IN PROVINCIA

Congresso Socialista di Pinerolo e Val pellice

24 gennaio 1914.

Quel magnifico risveglio di energie socialiste manifestatosi nell'ultima lotta politica, che rovesciava centinaia di voti al candidato del nostro partito da comuni dove mai propagandista aveva posto piede e che fu per noi la rivelazione di una coscienza prima sconosciuta, ebbe una splendida conferma nel Congresso Socialista di domenica a cui parteciparono i rappresentanti di numerosi comuni delle valli.

Gli intervenuti.

Rispondono all'appello i rappresentanti delle seguenti istituzioni, gruppi, sezioni: sezione socialista di Pinerolo, sezione socialista di Torre Pellice, sezione socialista Porte, gruppi socialisti di Abbadia Alpina, Riagliatto, Villar Perosa, Moano, Chargeoir, San Secondo, Villar Pellice, Bricherasio, Circolo Libero Pensiero Abbadia Alpina, Società Operaia d'ambo i sessi e Cooperativa Operaia di Pinerolo, Circolo socialista Amilcare Cipriani di Dubbione, Circolo Avanti, Federazione Provinciale, Giornale « Grido del Popolo », ecc. ecc. Sono presenti circa ottanta fra rappresentanti e compagni.

Buggino a nome della Sezione di Pinerolo reca il saluto ai congressisti, plaude all'opera coraggiosa svolta da Matteo Gai nell'ultima lotta politica nel Collegio di Bricherasio e s'augura dal importante congresso un proficuo lavoro.

Viene chiamato alla presidenza il compagno *Delmaestro* ed a segretario *Gottero*.

Taramasso reca il saluto della Federazione Provinciale.

Gottero propone, e per acclamazione si approva, l'invio di un telegramma per Cipriani.

Elezioni politiche.

Buggino pel Collegio di Pinerolo e *Gay* per Bricherasio fanno le dettagliate relazioni delle rispettive lotte politiche, illustrando la propaganda svolta ed i risultati ottenuti. Entrambi concludono rimettendo nelle mani del Congresso le dimissioni da candidati, dimissioni però che il Congresso unanime respinge tributando un plauso all'opera dei due candidati.

Elezioni amministrative e provinciali.

Animatissima si svolge la discussione su questo argomento fra i rappresentanti della tendenza intransigente, che subito si manifestano in fortissima prevalenza, e quelli che invece vorrebbero lasciar la via aperta alla possibilità di blocchi coi partiti affini.

Sostengono e spiegano la loro intransigenza i compagni Gay, Delmaestro, Gottero, Buggino, Roggia, Corduio, Remondino, Pronci, Pelle, Guido, ecc., e per contro difendono la transigenza Odarda, Pasquit e Cipolla. Il Congresso approva infine l'ordine del giorno Buggino-Gay col quale « si invita il prossimo congresso Nazionale a deliberare la più assoluta intransigenza in materia di elezioni amministrative ».

L'ordine del giorno Pasquet per la libertà alle Sezioni ottiene solo cinque voti.

Propaganda orale e scritta.

Taramasso, a nome della Federazione Provinciale, promette l'appoggio della stessa per comizi e la costituzione di nuove Sezioni che si preannunziano possibili e prossime. Comunica che per domenica sono convocati i rappresentanti provinciali per risolvere il problema del giornale per la provincia.

Buggino presenta un progetto per una edizione speciale per la regione nostra, progetto che è approvato dal Congresso.

Gay promette di sostenerlo in seno al Comitato Provinciale.

Organizzazione economica.

Gottero richiama i compagni ad un maggior interessamento per l'organizzazione economica.

Pronci espone il trattamento a cui sono sottoposti i lavoratori in diversi stabilimenti della città e circonvicini ed accenna al lavoro di riorganizzazione che è negli accordi della Federazione Metallurgica.

Parlano ancora sulla necessità di intensificare l'opera di riorganizzazione economica i compagni *Remondino*, *Odarda* e *Gay* ed in seguito il Congresso si scioglie fra il massimo entusiasmo e la maggior cordialità, lasciando nell'animo di ognuno un'ottima impressione sull'avvenire che è riserbato al partito socialista in queste regioni che per furono fino a poco tempo addietro ritenute fra le più refrattarie alla nostra propaganda.

Federazione socialista della Provincia di Torino

Seduta 23 gennaio 1914.

Presenti: Frache, Burge, Berciatti, Scaletta, Ricchiardi, Portalupi, Garighetti.

Il compagno Burge fa la relazione del Congresso collegiale di Aosta, che per disguidi postali delle circolari di convocazione, non riuscì troppo imponente, e fu deliberato di rimandarlo alla domenica prima di febbraio

Il segretario comunica la costituzione della nuova sezione di Vestignè, la quale dà i più seri affidamenti.

Per il congresso intercollegiale Bricherasio, Pinerolo viene nominato [illegible]

tante della Federazione il compagno Frache.

Si delibera di convocare tutto il Comitato della Federazione Provinciale anche cioè i membri dimoranti fuori di Torino, per domenica 1. Febbraio alle ore 14,30 per decidere in merito alla pubblicazione di un giornale per la Provincia.

Viene deliberata la stampa d'un migliaio di regolamento tipo, per le Sezioni della provincia, come pure si stabilisce un sussidio per le spese elettorali del collegio di Pinerolo e di Ivrea, ai quali non si erano date le schede.

Si prendono pure altre deliberazioni di indole puramente amministrativa.

Congresso collegiale di Caluso.

Per il prossimo Congresso collegiale fu diramata la seguente circolare:

Caro Compagno,

Il magnifico risveglio delle forze socialiste italiane, dava pure avere nel nostro collegio una benefica ripercussione.

Per organizzare un attivo lavoro di propaganda, e costituire una fitta rete di Sezioni, che preparino la vittoria del domani, si è deliberato di tenere domenica 8 febbraio alle ore 14 precise in Caluso, in una sala della *Trattoria del Peso*, esercita dal Sig. Passera Giovanni, il 2. Congresso Collegiale.

L'*Ordine del giorno* è il seguente:

I. Relazione morale della passata lotta politica (relatore Osvaldo Gariglietti)

II. Federazione collegiale e costituzione di Sezioni (Relatore dott. Taramasso G.)

III. Elezioni amministrative e provinciali.

IV. Varie.

Speriamo che data l'importanza dell'ordine del giorno non mancherai. Saluti.

Per la Federazione Provinciale
Dott. *Taramasso G.*

Le tessere.

I compagni rammentino che le tessere debbono essere prelevate a mezzo della Federazione Provinciale. Si prega di far presto, affinchè non succeda come altre volte di fare i prelevi a poco a poco, con perdita di tempo e con maggiori spese.

L'importo della tessera e della adesione alla Federazione è complessivamente di lire 1.25.

Hanno già prelevato la tessera e mandato l'adesione alla Federazione Provinciale le seguenti sezioni: Collegno, Grugliasco, Pinerolo, Chivasso, Rivoli, Carignano, Palazzo, Torre Pellice.

Sezioni morose.

Richiamiamo una volta ancora l'attenzione delle sezioni che non mandarono l'adesione del 1913 a voler mettersi al corrente con la Federazione, perchè al prossimo congresso avranno diritto di intervenire solamente quelle sezioni, che sono in regola con la Federazione. Così pure per la pubblicazione delle corrispondenze sul *Grido*, avranno sempre la preferenza le sezioni aderenti; come non si darà più nè aiuto morale, nè materiale a quelle sezioni, che solo pretendono dalla Federazione, ma che poi dimenticano il proprio dovere.

Ai corrispondenti.

I corrispondenti sono avvertiti che i loro scritti non saranno pubblicati se non giungono entro mercoledì.

Poichè lo spazio del *Grido* è molto limitato, si raccomanda di essere brevi. Le corrispondenze debbono raccontare semplicemente i fatti e non contenere delle conferenze. Come pure raccomandiamo di scrivere chiaro e sopra una parte sola del foglio. Le corrispondenze brevi chiare avranno sempre la preferenza.

Il Segretario *Taramasso.*

NICHELINO

A proposito di cose scolastiche

Settimana scorsa pubblicavamo un articolo da Nichelino, riguardante le scuole, nel quale si lamentava « un andazzo che permette all'insegnante di lasciar passare le vacanze natalizie senza assegnare un rigo di compito ai bambini ». Orbene offesa da tale affermazione la gentile insegnante venne al nostro ufficio a dichiarare che, per conto proprio, ci tiene a far sapere che essa assegnò e compito e lezione in dette vacanze. E noi ne prendiamo atto volentieri. Anzi, per quel poco di pratica che pur noi abbiamo della scuola, saremmo ancor più solidali, se non avesse assegnato compiti, colla maestra che col corrispondente. Per ragioni didattiche, che non è qui il momento da discutere, è consigliabile che i compiti per casa siano rari, rarissimi, e nelle feste sia natalizie che pasquali non se ne dovrebbero assegnare mai. Anzi a questo proposito, se non ci inganniamo esistono delle tassative disposizioni ministeriali.

Comunque raccomandiamo ai corrispondenti d'essere precisi nell'esposizione dei fatti, e di star guardinghi nel censurare, cose che o s'ignorano, o non si conoscono troppo bene. Il giornale nostro deve mantenersi sereno ed oggettivo, non sono le persone che ci interessano: combattiamo idee e sistemi.

La redazione

Dalla Valle di Susa

COLLEGIO DI SUSA

Sempre in tema di vittorie che mortificano e vittorie che onorano.

« ...se la voce mia sarà molesta nel primo gusto, vital nutrimento lascerà poi, quando sarà digesta ».
DANTE

Anche in tema di elezioni che non conosce certe differenze, può ingiustamente interpretare il nostro *anticlericalismo* come una guerra dichiarata alla religione per una « idea fissa di menti esaltate ». Ma la situazione attuale ed i fatti danno invece ragione alla nostra tesi, tanto che specialmente « dopo le elezioni si può dire che la vita politica è tutta assorbita da questo problema del clericalismo e della lotta, della difesa contro di esso » così che « è proprio la Camera che vi si appassiona » specie dopo la ripercussione avuta nell'opinione pubblica dai due discorsi coi quali si è inaugurata e chiusa la Settimana Sociale » (cose tutte che non possono ben conoscere nè quei poveri *succenturi* dei paesi ove non arriva che quell'*uno* o quei *due* soliti giornali quotidiani, che trattano le questioni ad *usum delphini*, nè quei *maneggioni* che concepiscono la capacità di un deputato come un meschino procacciamento di lavori personali).

Perciò noi, fermandoci un po' su questo punto vogliamo anzitutto far osservare (anche a costo di ripetere cose già dette tante volte da altri d'ogni partito) che un conto è *religione, cattolicismo*, e un altro è *clericalismo*.

La religione, il cattolicismo riguardano il sentimento religioso, le convinzioni, le pratiche in materia di fede, invece il clericalismo concerne la politica dei clericali secondo gli ordini della Chiesa.

E noi che rispettiamo il sentimento religioso, le convinzioni sinceramente e onestamente professate in materia di fede, noi che non ci occupiamo della religione che sta a casa sua ad accudire alle *sue faccende*, non possiamo (come non può nessun altro *cittadino*) disinteressarci della religione che s'immischia di politica per fini suoi, e perciò combattiamo l'azione illecita, nefasta del clericalismo, che interviene nelle questioni sociali, e dobbiamo pure combattere chi se ne vale per salire. Poichè se anche i clericali (preti o no) cominciassero (ciò che non pare, basti infatti leggere l'*Unità Cattolica* del giorno di Natale) a rinunciare alla pretesa di riconquistare Roma, rimarrebbe il fatto innegabile che essi s'accingono d'altra parte a impadronirsi dello Stato con la conquista dei poteri, del governo.

I clericali insomma vogliono sottomettere la società civile alle pretese della infallibile (!) chiesa. Ecco perchè in queste e in altre elezioni i preti si sono fatti in quattro per far riuscire i loro fidati. E Gentiloni e i clericali hanno veramente saputo scegliere i loro merli, i loro Bouvier...

Orbene è anche da questo lato che noi combattiamo chi non ha voluto « fare a meno di questi calabroni clericali » (sono parole dell'*Indipendente di Susa*).

Nelle elezioni del 1857, di fronte a simili colpevoli inframmettenze del clero invadente, i dignitari del Parlamento Subalpino annullarono a proposito di ingerenze religiose le elezioni di 5 collegi « per vizio di pressione religiosa ».

E oggi, se la maggioranza dei nostri legislatori sentisse la stessa dignità dei moderati e dei liberali del glorioso Parlamento Subalpino, quante elezioni avrebbero già dovuto annullare! Lo stesso on. Bouvier sarebbe andato molto più cauto e modesto nello scrivere i suoi ringraziamenti agli elettori, invece di insultare *pessamente*, ringraziamenti che sono i più insolenti di quanti H2 SO si è preso il piacere di esaminare e confrontare. Di fronte a ringraziamenti così *bouvieriani* quanto più nobile e dignitosa è la risposta in cui chi scavando lungamente e pazientemente quelle rozze coscienze, con la tenacia di un minatore che scava la più dura roccia, esclama al *parvenu* che mai nulla fece pel popolo, che nessun certificato di servizio ha pel proletariato: *meglio sconfitte che onorano anzichè vittorie che mortificano* ed è verissimo.

Ma che valore possono avere questi fatti incontestabili per gli elettori che si occupano di politica solo la vigilia delle elezioni?

E che importanza morale possono mai avere le nostre considerazioni per chi ha ancora l'anima nei ceppi del pregiudizio e dell'ignoranza? per chi ha il cervello incartocciato e la coscienza ipotecata? per l'elettore che ha le spalle del governo o la bottega da amaliare ai clienti?

Quante sciocchezze di meno e quante figure meschine risparmiate se molti di questi *azzeccagarbugli* (proprio quelli che meno dovrebbero aprire la bocca in tempo di elezioni e che invece *sproloquiano* di più e brigano di più) sapessero almeno imitare chi pur *sapendone un po'... di più* modestamente e rispettosamente ascolta!

(*Continua*).

H2 SO4

CESANA TORINESE.

Una brevissima corrispondenza comparsa sulla Gazzetta del Popolo, esalta i meriti non che le virtù precari del delegato di P. S. Giulimo Venanzio.

parte l'inopportunità di tali congratulazioni che potrebbero essere condoglianze, ricordo solo agli ignoratori come l'avvocato Giulimo è traslocato nella lontana Basilicata non per miglioramento nè per volontà sua, ma invece per forza... maggiore.

Piangano pure i suoi adoratori ma è così.

Anzi stiamo appunto indagando per conoscere la verità e allora parleremo diffusamente sui doveri di sì impeccabile poliziotto e dei suoi ammiratori.

Circolo Ed. Soc. Andrea Costa.

Ricordiamo ai soci, compagni ed amici che domenica 1. febbraio dalle alle 14 alle 19 e dalle 20 alle 24 si terrà nel salone dell'Associazione (corso Siccardi, 12) una festa danzante a beneficio del circolo.

Venerdì 6 febbraio si terrà l'assemblea ordinaria dei soci con un importante ordine del giorno.

È dovere di tutti di fronte ai nuovi eventi, di interessarsi, e intervenire.

La Commissione.

RIVOLI

Nuova Sezione.

La Commissione Esecutiva della Sezione di Rivoli si riunì per riordinare i suoi lavori e fra l'altro deliberò di tenere una seduta generale in luogo da stabilirsi per domenica 8 febbraio per la distribuzione delle tessere, la nomina del corrispondente ed altre eventuali proposte.

Alle lingue maligne.

Per tagliare corto alle maldicenze sparse per la città, smentiamo nel modo più assoluto che vi siano stati compagni espulsi dalla Sezione. Se vi furono delle vivaci divergenze di vedute, ora tutto è appianato.

Come pure smentiamo che il compagno Accastelli sia causa di discordia nella Società M. S. fra Operai, anzi... a lui si deve se in essa tornò la concordia, e regna una buona condotta amministrativa.

Cose elettorali.

Si dice, che la Società Cattolica abbia discusso i candidati per la prossima lotta amministrativa, pare che l'argomento maggiore sia l'autonomia delle scuole. E quanto si afferma il principale propugnatore di essa, fu nominato candidato a debole maggioranza. Ci informeremo meglio, e ne riparleremo.

Val Pellice e Val Chisone

PINEROLO

Pro spese elettorali.

Somma antecedente	L.	581,15
Avanzo bicchierata al caffè del Commercio a mezzo Vaglio	»	1,20
Da Cava: Ceva 0,50, Viotto 0,30 - Avanzo ballo Società Villar Perosa 0,50 - Avanzo bicchierata Albergo Caval Bianco 0,20 - Ceva Battista 0,50. *Totale*	L.	2.—
Roggia Edoardo, Abbadia	L.	6.—
Bricco Domenico	»	1.—
Federazione Provinciale per contributo al pagamento delle schede	»	20.—
Gallo Dario	»	4.—
Zorio	»	4.—
Paschetto Federico 1 - Barale Domenico 1 - Polliotti Camillo 0,50 - Gerlero Mario 0,50 - Cattaneo Filippo 0,20 - Pronel Michele 0,30 - Ceva Battista 0,25 - Roggia Edoardo 0,25 - Avanzo telegramma 0,95	»	4,95
Utile netto complessivo della festa socialista tenuta al Circolo « Avanti! » il 21 dic.	»	60,00
A riportare	L.	684,10

I compagni sono invitati ad intensificare la raccolta dei fondi per chiudere al più presto ogni contabilità relativa alla passata lotta politica.

Chi non ha ancora compiuto il suo dovere, o l'ha compiuto solo in parte si metta quindi al corrente.

Importante Adun. di Impiegati

Martedì 3 Febbraio, alle ore 20,30, nel locale che verrà indicato da appositi manifesti, avrà luogo una nuova adunanza degli impiegati privati e commessi con l'intervento del Prof. Massini-Alati, segretario della Confederazione Generale dell'Impiego privato.

Si rivolge caldo invito agli interessati di non mancare.

Dedicato al Cav. Brignone.

Libero l'egregio assessore all'istruzione di fare nella *Pineroleide* quanta reclame voglia al cinematografo Vescovile, ma desiderabile pure che egli eviti che nelle scuole elementari si continui, per opera di alcune maestre, a distribuire i biglietti pel Cinematografo dei preti.

Speriamo che la si finisca per non dover aggiungere altro.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Ancora parecchi mesi ci separano dalla data delle elezioni amministrative e già le camarille locali danno segno di risveglio. Le grandi ambizioni, i comodi tornaconti, le meschine vendette, cercano di avere il sopravvento.

Clericali, massoni, liberali, forcaioli e semi analfabeti, avidi di conquistare il Comune, tramano gli uni contro gli altri. In qualche pubblico ritrovo, ove non sempre regna la concordia, si lavora sotto acqua, e fra una partita a bigliardo ed un giro di valtzer, si trova ancora il tempo di concionare sui mezzi da adoperare, per raggiungere il sospirato. In canonica, i nostri reverendi non stanno colle mani in panciolle, anzi si dice che l'arciprete abbia di già accolto nelle sue paterne braccia un focoso mangia preti, che spinto dalla libidine del potere, tutto contrito e dolente, si è finalmente deciso di invocare l'aiuto dei clericali.

Tutti vivono di speranze ed ansiosi cercano di conoscer l'atteggiamento che prenderanno i socialisti. Noi invece, aspettiamo che i nostri avversari si decidano a prendere una chiara direttiva politica ed allora, da queste colonne, scopriremo gli altarini e sveleremo tutta la falsità, tutta l'ipocrisia e tutta la vergogna, di cui sono macchiati certi messeri, che vorrebbero prostituire il nostro Comune ai piedi della sacrestia ed asservirlo alla prepotenza di autorevoli signorotti.

BAIRO

Cose di canonica.

In paese circolano delle voci poco benevoli per i nostri reverendi. Sembra che tra parroco e vice parroco, non regni troppo buon accordo. Il parroco è troppo mistico asceta. Poichè la fede rincalda, infiamma, egli pretenderebbe dicesi, che il vice parroco rinunciasse al dolce tepore della stufa, come pure in omaggio al detto sacro che il digiuno eleva la mente avrebbe caro mortificasse la gola. Ora il vice parroco, giovane, esuberante di vitalità sembra non voglia saperne di mortificazioni, di ascetismo, di futuri godimenti, e reclami in questa terra un po' di caldo, materiale, ed un po' di soddisfazione per la gola. In paese si fanno le più allegre risate. A noi poco importano queste beghe di preti, ma pure non possiamo ameno di osservare che il vice parroco ha perfettamente ragione a non accontentarsi di problematici compensi paradisiaci e a pretendere che il parroco, se ci crede, cominci lui prima a dar esempio di tali mortificazioni. Comunque veda il popolo, come il prete, predica rassegnazione e mortificazione agli altri e poi per conto suo invece reclami le gioie, i godimenti. Si disertino le chiese, scuole di immoralità, di impostura.

CARAVINO

Festa Socialista.

Come già pubblicammo la nostra Sezione Socialista, prepara per domenica 8 febbraio imponente dimostrazione proletaria, con l'inaugurazione della nuova bandiera.

Il programma è il seguente:

Alle ore 10 ricevimento delle rappresentanze con bandiera — Ore 11 Vermouth d'onore — Ore 11,35 Corteo per le vie del paese con bande musicali — Ore 12 Inaugurazione del vessillo — Ore 12,15 Pranzo al « Caffè Stella Polare » quota L. 3 — Ore 15: Grande comizio pubblico nella piazza Umberto I. Oratori Mario Casalini, candidato politico ed un rappresentante della Federazione.

Speriamo che i compagni dei paesi circonvicini verranno numerosi.

CHIVASSO

Pro lotta elettorale e propaganda.

Al Circolo Ferrovieri — prima riunione per costituzione sezione socialista L. 6,80. — Sconto tipografia Vuno L. 1.00 — Avanzo bicchierata alla Noce dopo la disfatta Guidi e del suo sistema L. 0,20 — A mezzo Davalli al Circ. Ferrovieri L. 0,10 — Raccolte nell'assemblea ferrovieri e tramvieri per la costituzione della Sezione del Sindacato Ferrovieri italiani L. 3,85 italiani L. 2,85 — Dopo Conferenza Frola al Circolo Ferrovieri L. 1,35 — Avanzo bicchierata da Ambrosini L. 0,40 — A Castagneto dopo conferenza Frola L. 3,20 — Ritornando da Castagneto a S. Genesio L. 0,70 — Avanzo al Ponte L. 0,75 — Prima riunione sezione Sindacato 0,50 — Avanzo alla Posta L. 0,10 — A mezzo Menga L. 0,50 — A mezzo Bertoldo L. 0,20 — A mezzo Banchetta Luigi L. 0,25 — Avanzo bicchierata dopo conferenza a Brandizzo L. 0,60 — Al Circolo Ferrovieri L. 1,55 — Festeggiando al Circolo Ferrovieri il compagno Partengo tornato dall'America 4,30 — Totale L. 27.05.

Assemblea Sind. Ferr. Italiani.

Ieri sera ebbe luogo nei locali del circolo dei ferrovieri un'assemblea dei soci del Sindacato ferrovieri italiani.

Dopo un'esauriente relazione fatta dal compagno Vesco, circa le pratiche fatte presso il Comitato centrale, si dichiarò costituita in Chivasso, colla data del primo gennaio 1914, la Sezione del Sindacato Ferrovieri.

Presero parte alla discussione, spiegando il compito e il lavoro della Sezione, il compagno tramviere Rocca ed altri. Infine il compagno Bagliasacco, mandava un voto di biasimo a quell'alto funzionario, il quale in una intervista sul *Giornale d'Italia* riteneva il personale ferroviario responsabile dei disastri che succedono nelle ferrovie. Fu quindi presentato il seguente ordine del giorno che venne senz'altro approvato:

« I Ferrovieri e Tramvieri di Chivasso riuniti in assemblea straordinaria la sera del 25 gennaio 1914; protestano contro le dichiarazioni fatte da un altissimo funzionario in fatto di disastri ferroviari e ritardi treni, dichiarando che se ritardi e disastri succedono in ferrovia, la causa non va ricercata dove il funzionario in parola indica. Ma bensì nel cattivo e scarso materiale come pure nel soverchio sfruttamento in fatto di turni ed orari al personale che l'amministrazione usa ed impone ».

Un grande comizio.

Nel teatro comunale, si tenne mercoledì sera, un grande comizio, pubblico. Si può dire che tutta Chivasso accorse a sentire le belle parole dei compagni Frola, Francesco Barberis e Dalberto. Aprì il comizio il compagno Dellavalle di Chivasso, il quale con sentite parole invitò i ferrovieri delle secondarie a organizzarsi. Il compagno Frola Francesco con belle parole commemorò l'on. Pilade Gai. Reduce dai funerali di Torino commosse l'affollato uditorio spiegando l'imponente manifestazione che il proletariato torinese fece alla cara salma; concluse invitando la massa, a ricordare come esempio di fede e di sacrificio la bella figura dell'on. Pilade Gai.

Il Consigliere Provinciale Barberis con felici parole; dopo un mesto saluto all'on. Pilade Gai, trattò il tema: *l'attuale momento politico;* inutile dire che fu ascoltatissimo e applauditissimo specialmente quando trattò della attuale guerra libica, che stigmatizzò vivamente. Concluse fra applausi invitando la massa a stringersi, sempre maggiormente attorno alla bandiera dell'ideale socialista. Seguì Dalberto Zaverio, anche esso applauditissimo con magnifiche parole trattò dell'antimilitarismo e anticlericalismo trascinando spesso l'uditorio ad applausi.

Inutile dire che fu una magnifica serata di propaganda, una lode va data ai bravi compagni di Chivasso i quali in poco tempo oltre fare una sezione socialista con quasi cento soci, sanno organizzare molto bene la propaganda sia in città, che nei dintorni; con grave sgomento del conservatorume, il quale vede giornalmente sfuggirgli la massa che per tanto tempo seppe dominare con belle ma mai mantenute promesse.

CUORGNÈ

Organizzatevi.

Carissima Annetta,

Quando ti lasciai ero profondamente triste; sia per il doloroso distacco da te, sia per l'incertezza del domani. Sola con scarsi mezzi ricavati dalla vendita delle poche masserizie lasciatemi dalla madre, non potevo certo essere troppo tranquilla. Ma il diavolo non è poi brutto come si dipinge. Qui giunta, trovai una buona famiglia, che cortesemente mi offrì una bella camera, e s'interessò a farmi avere lavoro. Al giorno dopo era già nella tessitura, con banchi in *grosso*, i quali posti a debita distanza l'uno dall'altro danno una produzione migliore.

Inutile dirti che in salute ci ho guadagnato molto perchè capirai facilmente, che lavorando meno e guadagnando 1 lire al giorno di più, e senza conoscere quasi le multe è possibile tenersi più puliti e nutrirsi meglio.

Qui la maestranza unita e organizzata nella lega, salvo quelli che non hanno l'età prescritta. Io pure ho fatto il mio dovere, e credi, ciò nullameno siamo trattate meglio di voi. Mi auguro che voi pure vi liberiate dalla paura dell'organizzazione, e che comprendiate, che unite potete che i vampiri mangni divengano più miti. Vedi mentre scrivo, mi par di vederti tutta affacendata attorno alle macchine, nell'atto stesso là in fondo scorgo un viso arcigno che nota multe su multe. Questo pensiero mi conturba, perchè so per esperienza, che una multa vuol dire una giornata di fame per l'infelice operaia. Oh aveva ragione Nina, di dire che la prepotenza dei capi, l'ingiustizia, esistevano solo per la nostra discordia!

Disunite, le vostre condizioni saranno sempre cattive.

Organizzatevi come abbiamo fatto noi, e vedrai che quel tale dalla barba alla nazzarena e compagni saranno costretti a mutar usi e costumi. Al 5 febbraio voi celebrate la festa di Santa Agata, creduta vostra protettrica. Anch'io ci credetti una volta. Presi parte anzi ad una sottoscrizione per celebrare una messa, sperando che Santa Agata ispirasse buoni concetti di trattamenti umani al *contametro*, ma la mia speranza fu delusa. Al giorno dopo le multe fioccarono. Noi invece festeggiamo il 1. maggio, che ricorda ai proletari, ai lavoratori tutti i loro diritti, contro i parassiti.

Altro ancora avrei a dirti, ma lo rimando ad altra volta. Organizzatevi, organizzatevi, subito subito.

Marietta.

FOGLIZZO

Delle sante teorie cristiane predicate dal buon Gesù, i cattolicissimi di Foglizzo conservarono, diremo così, il rovescio. Questa ipocrizzaglia va in Chiesa ogni giorno, si confessa e si comunica ogni settimana, fa il segno della croce quando passa vicino ai sacri emblemi, e colla sua opera deturpa, straripa, bestemmia, falsifica e diffama tutto ciò che gli Apostoli dei primi tempi dell'èra cristiana scrissero nel divino libro delle genti. Ah! mercanti falsari, se ci fosse un castigo nel mondo ultraterreno per chi non operò conformemente, sarebbe certissimo che vi spetterebbe! Sicuro, Alludo a voi, o aguzzini emeriti, con un cuore che puzza di belva a tre miglia di distanza e con un cervello da microcefalo, avete avuto il coraggio di togliere il pane ai poverelli in questa triste stagione; ma per qual motivo vi siete permessi di privare del pane poveri infelici, ai quali la pubblica carità deve, in omaggio all'umanità, stendere la mano e porgere a questi esseri simili il necessario alla vita! E poi, cosa volete pretendere da quel disgraziato, da quel cencioso, da quel Caio malato: pretendete da lui l'affitto di quel tugurio malsano! Ma dove v'ha a prendere i denari? Già, lui non ha denari e voi per vendicarvi gli togliete il pane, cosicchè costui non ha altra via da prendere, stare senza mangiare, emulare Succi, o dormire in questa fredda stagione all'aperto. Voi volete forse fare della economia sulle spalle dei poveri per poi domani soccorrere o ritirare nell'Ospedale magari una che della carità pubblica potrebbe infischiarsene? Già, già, questo è il vostro sistema, fare i tagliatelli in famiglia e proteggere il compare.

Gildo.

IVREA

Camera del Lavoro.

La succursale della Camera del Lavoro di Torino con sede in Ivrea continua nella sua propaganda tanto in Città che nei dintorni.

La scorsa settimana ha tenuta una riunione di operai maniscalchi e si ha costituiti in lega di resistenza.

Venne già studiato e presentato un memoriale e se ne attende la risposta dagli industriali.

Pro lotta Elettorale.

Il Comitato Elettorale del Collegio di Ivrea ricorda a tutti i compagni ed amici che malgrado i buoni risultati delle sottoscrizioni fatte non si è potuto ancora fare fronte a tutte le spese incontrate nella passata lotta elettorale.

Riaprendo quindi la sottoscrizione si fa caldo appello a tutti di volere contribuire nuovamente nella misura più grande possibile; in particolare poi si sollecitano i detentori delle schede di sottoscrizione distribuite precedentemente a volerle rimettere colle somme raccolte oppure in bianco al Comitato Elettorale.

Le nuove sottoscrizioni si ricevono presso i segretari delle Sezioni di Burolo, Canavino, Coloretto, Parella, Ivrea, Palazzo.

1. Elenco. — Borello G. L. 10 (indennità da scrutatore) — Borello D. L. 10 (id.) — Maggi L. 5 — M. S. 1 — R. G. L. 3 — Caneparo L. 1 — Fo nala B. L. 10.

SETTIMO TORINESE

I consiglieri della minoranza.

Quanti sono? Mahl! Si dice che ve ne sia uno solo: il padre eterno il quale fa ballare i burattini come gli pare e piace; quando sono saliti al potere, si credeva che avrebbero fatto qualcosa, ma invece fanno veramente compassione. Non hanno ancora intavolato una questione seria, chiacchiere tante, ma sostanza poca; ed invece di fare l'interesse dei poveri, essi fanno l'interesse dei signori; e quando non san che dire, o insultano, o scappano. Martedì si svolse la seduta del Consiglio Comunale; vi fu un baccano indiavolato, creato da chi? Dalla minoranza. Il Capitano Lanza, che pur si crede persona seria, ha rivolto al compagno Rovasetti Stefano, l'onorifico titolo di « Fornaciaio ed organizzatore di scioperi » ma in un modo che suono insulti, ed il compagno Rovasetti bene gli rispose, fra gli applausi del pubblico, finchè il capitano, messa la coda fra le gambe, se ne fuggì. Il Consigliere Apra, rivolse insulti ed oltraggi alla maggioranza; bel esempio di consiglieri! Lo scopo di questi attacchi è di promuovere disordini, onde dar pretesto all'Autorità tutoria, di intervenire; i Consiglieri della minoranza godono, credendo di fare del serio ostruzionismo, mentre noi invece li degniamo d'un atto di compassione;

Il Tribunale incomincia a capire.

Non intendiamo parlare della Pretura di Chivasso, che ha una speciale predilezione per i rossi, ma intendiamo parlare del Tribunale di Torino.

Gli avversari, bugiardi, come al solito, avevano sparso la voce, che il Comune avrebbe dovuto pagare parecchie migliaia di lire all'applicato Gardino per il suo licenziamento, riferiamo ora a titolo di cronaca che il Tribunale di Torino, ha riconosciuto legale il licenziamento, e per di più, dovrà il Gardino pagare anche parte delle spese processuali. Questo dimostra sempre più, quanto siano menzogneri gli avversari, e che la stella della fortuna incomincia a tramontare anche per loro.

VESTIGNÈ

Nuova Sezione.

Mercoledì sera con l'intervento del compagno ing. Borelli di Ivrea e del dottor Taramasso segretario della Federazione Provinciale si è costituita in Vestignè una florida sezione. A nome della Federazione il compagno Taramasso portò il saluto e le congratulazioni per il promettente risveglio socialista, e poi espose per sommi capi le finalità del partito, ed il modo di funzionare della sezione. Il compagno Borelli illustrò poi brevemente i concetti cardini del partito cioè la lotta di classe ed il comunismo. Interloquirono molto assennatamente varii dei presenti. Infine si dichiarò costituita la sezione.

Ed ora o compagni, riprendiamo seri ed uniti la lotta. Se per un istante fummo incerti e ci lasciammo forse deviare, ritorniamo alle antiche tradizioni: ricordiamoci che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera nostra. Nel bello e purissimo ideale del socialismo marciamo alla vittoria alla conquista dei nostri diritti.

CARIGNANO.

Armi vigliacche.

Vedendo fra *Ginepro* che le sue scipitezze pubblicate sulla *Voce del pecorai*, non valgono ad arrestare la marcia del socialismo in Carignano, ricorre all'arma vile ed insidiosa del boicottaggio. Egli cercò persino di intimorire un proprietario di negozio, minacciandolo di fargli perdere tutta la clientela se non licenziava un socialista che lavorava da lui. Ma opera inutile o caro fra *Ginepro*. Non illuderti se sono queste armi che usi per combatterci le useremo anche noi, e vedrai che otterremo risultati maggiori di te.

Comunicato.

A suo tempo te ne accorgerai.

Si avvertono i compagni di fede che desiderano farsi iscrivere nella locale Sezione del Partito Socialista Italiano ed ai Simpatizzanti che desiderano aiutare con oboli per la propaganda di rivolgersi al compagno Giorgio Candelero, via Asilo, 7.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-66
In casa dalle ore 13 alle ore 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ - BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 31 Gennaio

1. Comoedia. *Marcia.* — C. Carlini.
2. Captivante. *Waltzer.* — J. D. Marchetti.
3. Moschettieri galanti. *Ouverture.* — E. Tavan.
4. L'Elisir d'amore. *Pot-pourri.* — G. Donizetti.
5. I Promessi Sposi. *Fantasia.* — A. Ponchielli.
6. Ronde des Gamins. *Pezzo caratteristico.* — L. Cerri.
7. Enchantement d'amour. *Valzer.* — Leonardi.
8. La Parisienne. *Polka.* — J. Desmarquoy.

Programma del 1° Febbraio

1. Fiamme d'amore. *Two-Step* — G. Tartarini.
2. Dolores. *Valzer* — E. Waldteufel.
3. Cristoforo Colombo. *Fantasia* — A. Franchetti.
4. Un ballo in maschera. *Fantasia* — G. Verdi.
5. Fulvia. *Gavotta* — F. Carena.
6. Danza Rutena — E. Mignone.
7. Spasimi. *Valzer* — L. Zugi.
8. Sotto zero. *Polka* — W. Graziani.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 497. — Sabato, 7 Febbraio 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,60

AI RITARDATARI

Si invitano i rivenditori che non hanno ancora saldato i loro conti del 1913 ad effettuarli nel più breve tempo possibile.

Agli abbonati arretrati si fa appello di mettersi al corrente, o respingere il giornale o rinnovare l'abbonamento, entro il mese corrente, per non essere costretti ad aprire la « Rubrica nera ».

L'Amministrazione.

Una buona battaglia.

Siamo alle prime giornate dei lavori parlamentari e già sentesi l'odore di battaglie imminenti ed importanti. Anzi le prime scaramucce sono già avvenute. Il gruppo parlamentare socialista, sotto la sapiente ed instancabile guida del buon Morgari, non perde tempo, e non si addormenta.

I quotidiani giornali da giorni andavano fantasticando sul contegno dei nostri rappresentanti. Fingendo di trascurarne l'importanza, essi palesavano invece la loro ansiosa aspettativa. Era però superflua, perchè l'accentuata opposizione del gruppo socialista non era dovuta a qualche causa transitoria, ma era il riflesso del mutato orientamento di tutto il partito dopo il congresso di Reggio Emilia.

Bisogna ricordare che il congresso di Reggio Emilia ha segnato il richiamo di tutto il partito alle sue tradizioni: il tempo degli equivoci, delle transazioni, del ministerialismo cronico è chiuso per sempre.

Il Partito ritornava alla lotta di classe, dentro e fuori del Parlamento.

Soli contro tutti hanno lottato i socialisti nella battaglia elettorale. Soli contro tutti essi debbono restare nella gloriosa Montagna che sa far illividire a suo tempo i governanti cinici e corruttori e sa far ammutolire i comici sparafucile della maggioranza.

Non è quindi solamente un'azione antigiolittiana quella che il gruppo socialista riprende oggi alla Camera: ma è azione logica del partito socialista che si schiera contro la politica di classe della borghesia.

I conti della Libia hanno atteso al varco il governo.

La prima gherminella non è riuscita: non fu possibile sottrarre la gestione della impresa nazionalista al controllo del paese. Il governo ha dovuto far buon viso a cattivo gioco ed i conti libici devono in queste sedute parlamentari, essere sottoposti alla Camera. Il paese avrà campo di giudicare come è stato prodigato il suo denaro in un'impresa fatta per uso e consumo di pochi sfaccendati della politica e che costerà ancora lacrime e sangue alla nazione.

La relazione del ministro Tedesco, che ci dice ammontare secondo i calcoli ministeriali; e quindi approssimanti in difetto, le spese libiche ad un miliardo e cento cinquanta milioni circa tale doccia fredda per i poveri contribuenti italiani, da fare loro il diritto di pretendere una lunga minuziosa, discussione. Dunque male fanno i giornali del buon ordine a lamentarsi dell'energico intervento del gruppo socialista, e insanamente sperano di ottenerne la mansuetudine in nome della serietà, del rispetto per l'estero della saggezza, e in seguito con questi requisiti utili solo a chi ha qualcosa da fare passare sotto silenzio. Perciò a coloro che accusano di partigiano ostruzionismo, saggiamente risponde l'*Avanti* di ieri.

« Non esageriamo, signori! Certo, è perfettamente logico che una discussione intorno ad un biennio di politica coloniale, militare ed estera accuratamente fin qui tenuta inedita e svolta senza controllo alcuno, non possa esaurirsi in due giorni e forse neppure in due settimane; e del resto è bene che le verità, tutte le verità, vengano alla luce ed il paese sappia finalmente ciò che gli è voluto tenere fin qui nascosto per una malintesa carità di patria: il solito *alibi* per tutte le ribalderie di chi governa.

« Noi domandiamo di rifarci in maniera completa del... patriottico silenzio imposto fin qui dal governo e fedelmente mantenuto da tutta la stampa intorno alle faccende libiche alle quali si è collegata e si collegherà sempre più tanta parte della vita politica e sociale del nostro paese. Noi domandiamo [illegible] e per la serietà dell'istituto parlamentare [illegible] severa sanzione contro la dittatura [illegible] inaugurata e per due anni abusata tranquillamente dal governo tra la facile [illegible] universale [illegible]

che il sistema cada infranto e non osi più nessun altro governo rimetterlo in onore. Ci sembra che questo obbiettivo sia perfettamente proporzionato all'azione del nostro Gruppo parlamentare. Del resto a questa azione è necessaria soltanto l'approvazione del partito e del proletariato ».

E poi dopo i conti della Libia verranno i provvedimenti finanziari. I primi decreti del governo hanno dimostrato che le promesse dei ministri sono sempre promesse da marinai e che gli oneri dell'impresa saranno volentieri scaricati sulle spalle dell'eterno Pantalone.

Conclusione: il Gruppo socialista assecondato da tutto il proletariato italiano, inizia la sua coraggiosa campagna e noi approvando e plaudendo l'operato dei nostri rappresentanti, facciamo vivo l'augurio che esce dal nostro cuore, che è la conclusione di tante nostre battaglie, duri la lotta parlamentare, ininterrottamente, anche violentemente finchè l'uomo politico più volgare d'Italia, Giovanni Giolitti, sia travolto con tutti i suoi sistemi, con tutti i suoi favoreggiatori.

La conquista dei Comuni.

Dire cose nuove non è più possibile. La discussione sulla conquista dei Comuni è già tanto trattata da non lasciar adito ormai ad idee nuove. Bisogna che ognuno si accontenti perciò di esporre il suo modo di vedere.

Io credo che la questione sia meno grave di quanto la facciamo. Poniamo la domanda, o meglio, le domande, nei giusti termini: 1. Deve il Partito Socialista lottare per la conquista dei Comuni? 2. Dato un Comune in cattive condizioni finanziarie, è bene che il Partito Socialista lo conquisti? — Per la prima domanda la risposta è inutile, perchè nel programma del Partito è già compresa la conquista dei Comuni. E' necessario però avanzare una pregiudiziale: In qualsiasi Comune, qualunque siano le forze elettorali socialiste, il Partito non deve conquistarlo se non ha uomini nel suo seno capaci di amministrarlo *socialisticamente*. Ed è necessario spiegarsi sul vero significato di questa parola. Non basta che il Comune sia amministrato da socialisti, ma debbono i socialisti il Comune saper amministrare secondo i principii socialistici. Ciò che in gran parte non è ancora stato fatto fino ad oggi.

Ma qui appunto sta il difficile.

Possono i socialisti in Italia, con le leggi vigenti, amministrare i Comuni socialisticamente? — Diciamo subito: no, non è possibile. Ma appunto per questo occorre che i Comuni sappiano imporsi allo Stato, sappiano reclamare la loro autonomia da ingerenze governative. — E i tributi? Qui si entra nel campo della seconda domanda: Deve il Partito Socialista — se ha elementi sufficienti per amministrarlo — conquistare un Comune anche se in pessime condizioni finanziarie? Io dico di sì.

Perchè, quando i socialisti avranno conquistati parecchie centinaia di Comuni in Italia; quando si troveranno ad avere bisogno di mezzi finanziari per far fronte alle spese del Comune; quando si tratterà di dover togliere l'attuale sistema di tasse indirette e sostituirle con imposte dirette; quando per far ciò dovranno cozzare contro le leggi dello Stato, contro l'attuale sistema tributario, oh, non dubitate, da quest'urto qualche cosa dovrà pure scaturire, e non certamente in nostro danno.

Qualora però il Governo, malgrado i voleri dei Comuni, si ostinasse a non voler mutare l'attuale ordinamento fiscale proporzionale in progressivo, allora i socialisti metteranno in pratica la proposta del Barni: Rifiutarsi di pagare i canoni allo Stato. Non c'è via migliore. Direte: Ma il Governo scioglierà i Comuni! — Non credo. E' da notare anzitutto, la difficoltà nel governo di dover sciogliere tutti i Comuni amministrati dai socialisti. Poi di dover scioglierli nuovamente quando questi fossero rieletti.

In ogni caso il partito Socialista non ci perderebbe, anzi...

Questi propositi però è necessario spiegarli davanti al corpo elettorale, perchè sappiano gli lettori prima di dare il loro voto, qual'è la vera azione che intendono svolgere i socialisti al Comune.

I socialisti dovranno, se occorre, essere contro la legge, ma non dovranno essere mai, per nessun motivo, insinceri.

Il giorno in cui i Comuni saranno [illegible] a lottare contro lo Stato per [illegible] avrà a [illegible] Partito Socialista non [illegible]

G. Bravo.

In memoria di Pilade Gai

ULTIME CONDOGLIANZE

Se volessimo riportare tutte le condoglianze inviateci pel decesso del compianto On. Gai, non pubblicate perchè in ritardo o perchè da noi involontariamente dimenticate, avremmo da coprire nuovamente l'intero giornale. Rinunciamo per necessità di spazio a questo nostro desiderio, facendo una doverosa eccezione per la seguente inviataci da riformisti torinesi i quali, oltre all'avere inviato una propria corona, sono pure intervenuti in massa ai funerali e per poche altre importanti.

On. Sezione del P. S. I.

Torino

I Socialisti riformisti Torinesi compiangono la morte dell'On. Gai come di uno dei loro. Il lutto del P. S. I. è lutto nostro che sentiamo quanto la causa dei lavoratori abbia perduto con la immatura fine del modesto e generoso soldato del riscatto proletario.

Se oggi la folla compatta non mi avesse assolutamente impedito di avvicinarmi al feretro lacrimato, avrei parlato per esprimere questi concetti a nome del mio partito e per manifestare la nostra viva simpatia nella irreparabile sventura che particolarmente colpisce codesta On. Sezione.

Colgo l'occasione per dichiararmi

dev. mo. Avv. *F. Repaci*

Segretario.

Famiglia del compianto deputato

GAI — Torino,

Roma, 3 febbraio

Riprendendo oggi i lavori della camera, ho ricordato la vita laboriosa e i nobili sentimenti del nostro compianto collega on. Pilade Gai. Alle mie parole si sono associati gli onorevoli Pietro Chiesa e Cabrini e in nome del Governo l'on. Giolitti, salutando nell'estinto un forte combattente per fervide idealità sociali. La Camera ha accolto la proposta degli on. Chiesa e Cabrini deliberando di esprimere vive condoglianze alla famiglia dell'estinto. Interprete dei sentimenti dei colleghi invio i sensi del più profondo cordoglio.

Pres. Marcora.

Vedova GAI,

Valperga Caluso, 1 - Torino,

Gruppo parlamentare socialista in sua prima riunione esprimevi proprio dolore perdita collega Pilade Gai che sarebbe stato operoso schietto coraggioso loro fratello armi nelle battaglie per giustizia sociale. Eccitavi accettare con serena rassegnazione irreparabile crudele evento.

Oddino Morgari, Agnini, Albertelli, Busaglia, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Bussi, Cagnoni, Calda A. Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Chiesa Pietro, Corsi, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Graziadei, Lucci, Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Pescetti, Piccinato, Prampolini, Pucci, Quaglino, Raimondo, Rondani, Samoggia, Sandulli, Sarfatti, Savio, Sciorati, Senape, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves, Turati.

Preg.ma Signora

Caterina Campari ved. Gai

Torino.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale vennero espressi vivi sentimenti di rimpianto per la immatura dolorosa perdita dell'on. deputato Pilade Gai marito della S. V. Preg.ma.

A tali sentimenti si è pienamente associata la Giunta municipale, ed il Consiglio unanime mi ha dato incarico di far pervenire a Lei ed alla desolata Sua famiglia le più sentite condoglianze della Rappresentanza municipale.

Mi faccio doverosa premura di adempiere al mandato ricevuto, porgendole in pari tempo i sensi del mio particolare cordoglio.

Con osservanza

Il Sindaco: *Teofilo Rossi.*

Caro Morgari,

Non sono intervenuto ai funerali del povero Gay avendo ricevuto il telegramma soltanto ieri sera (ero assente da casa ed in giro per i paesi del Mantovano).

Sono dolentissimo! Povero compagno e povera famigliola!... Ti stringo la mano tuo

Dugoni.

Deputato Morgari - Torino.

« Esterrefatto improvvisa perdita nostro Pilade Gay dolentissimo non potere imprescindibili impegni assistere funerali pregoti rappresentarmi ed esprimere costernazione mia sparizione buono, valoroso, indimenticabile compagno.

Treves ».

Roma, 4 Febbraio 1914.

Cara Signora Gai,

Vorrà scusarmi se non le ho scritto prima di oggi, ma mi pareva di esacerbare piuttosto che lenire il suo crudele dolore, scrivendole subito dopo i funerali del povero Pilade.

E le scrivo da Roma, dove coll'amico [illegible] col compagno [illegible]

mo ho vissuto nella prima intimità parlamentare ed ho combattuto le più ussiane nuove battaglie, per rinnovarle le mie più vive condoglianze e per assicurare che anche qui, tra i compagni, il vuoto lasciato dal nostro Pilade è vivamente sentito e deplorato.

Se è possibile dire una parola di conforto a chi è stato colpito da tanta sciagura, accolga, cara signora, questa parola da chi ben comprende tutta la profondità del suo dolore.

Dia per me un bacio ai suoi bambini, che auguro siano tanto più buoni e volonterosi ora che mancano del genitore, e mi abbia sempre suo.

Dev.mo *A. De Giovanni.*

Per onorare la memoria di Pilade Gai

Da varie parti giungevano a noi delle proposte per una pubblica sottoscrizione a favore della famiglia Gai. Il Partito Socialista, d'accordo colla Alleanza Cooperativa e colla Camera del Lavoro, assecondando questi spontanei e generosi sentimenti, ha nominato un Comitato per iniziare una pubblica sottoscrizione per rassecondare quelle già iniziate e per destinare poi le somme raccolte nel miglior modo possibile in onore del compianto compagno fulmineamente sparito all'affetto dei congiunti suoi.

La generosità, l'entusiasmo che dimostrano i compagni ci dispensano da ogni parola sollecitatrice.

Ricordiamo solo che uno dei capisaldi migliori del Partito è la solidarietà e la riconoscenza per chi pel Partito ha lavorato tutta la vita.

Agli oblatori il nostro anticipato grazie, ai collettori, il nostro tributo di lode. Le somme ed i nomi saranno pubblicati su queste colonne. I versamenti devono farsi alle casse dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

La commemorazione di Gai in Consiglio Comunale

I giornali cittadini hanno già dato notizia della commemorazione di Pilade Gay fatta in Comune dai consiglieri socialisti avv. Allasia e professore Balsamo Crivelli. Riportiamo in sunto quanto essi dissero in onore del compianto deputato operaio, con l'intenzione di darne resoconto più esatto di quelli già pubblicati.

Non riportiamo i cavilli dell'assessore Bruno, perchè non ne vale la pena e perchè la cittadinanza col suo concorso unanime ha già esplicitamente espresso la sua disapprovazione, per l'assenza della giunta municipale della mesta cerimonia. Ed ora riportiamo:

Allasia svolge quindi la seguente interrogazione, sottoscritta anche da Gherardini per altri consiglieri socialisti: « I sottoscritti chiedono al signor Sindaco perchè non abbia in nessun modo partecipato ai funebri del deputato del IV Collegio di Torino ».

Il nostro compagno dopo aver constatato la grandiosità del tributo di pietà che la cittadinanza torinese ha dato al povero operaio salito per merito suo all'onore di rappresentante della nazione, domanda quali criteri abbiano consigliato la Giunta municipale ad astenersi da una dimostrazione a cui si può dire partecipò tutta la cittadinanza.

« Noi avremmo anche potuto — dice Allasia — contentarci della grande dimostrazione che la popolazione torinese, pure in mancanza d'ogni rappresentanza ufficiale del Municipio, ha voluto, nella innata sua cortesia e delicatezza, dare al deputato socialista del IV Collegio di Torino. Tanto più che la dimostrazione era ancora maggiormente lusinghiera per noi in quanto il povero estinto non era l'uomo illustre a cui tutti dovessero inchinarsi. Dunque vero omaggio alla onestà, alla sincerità, alla fermezza, alla coerenza politica che Pilade Gai impersonava; e — mi permetta di aggiungere — anche alle idee del Partito di un'era rappresentante.

Ma appunto perchè tante altre considerazioni concorrevano all'infuori della politica a consigliarvi la partecipazione — a voler inoltre tacere che, anche se si fosse trattato solo di politica, erano troppo recenti certi ricevimenti ad una individualità politica e certi inneggiamenti alle conquiste coloniali, fatti qui in Municipio, che non è certo la casa privata di chi li faceva — abbiamo desiderio di conoscere per quale criterio avete creduto di astenervi, onde sapere se per voi anche oltre tomba vive ira nemica ».

E, replicando all'assessore Bruno che gli aveva risposto in quel modo che si sa, soggiungeva: « Quando si tratta di un uomo pubblico non è serio obbiettare la mancanza di partecipazione da parte della famiglia; tanto vero che la Prefettura non l'ha aspettato per farsi rappresentare ai funerali. Ed è poi ancora meno serio portare in campo il preteso timore di avere un accoglimento ostile, di fronte alla educazione della famiglia e del

Partito. (Rumori della maggioranza clerica-moderata). E' inutile che rumoreggiate; noi abbiamo le nostre idee e le sosteniamo come crediamo meglio; ma — salva l'azione degli individui, dei quali ve ne possono essere di intolleranti in tutti i partiti — voi non potete dire che il Partito socialista nella sua collettività manchi al dovere della cortesia. E nè la famiglia nè esso vi avrebbero, mancato davanti al vostro intervento, alla vostra prova di deferente pietà, alla quale siete invece voi che avete preferito mancare ».

Balsamo-Crivelli. Non all'alfiere del Partito Socialista, che da venti e più anni militò nelle nostre file e gettò fra i primi il seme di un movimento per cui la città nostra, gravata per troppo tempo da un plumbeo torpore fra la reggia e la chiesa, balzò di un tratto all'avanguardia della lotta per tutte le rivendicazioni sociali, — non al compagno che ebbe già così largo tributo di onore e di compianto dal popolo che lo accompagnò all'ultima dimora, dove furon arse le sue spoglie, ma al rappresentante di un Collegio cittadino, a Pilade Gai deputato di Torino, io reco da quest'aula a nome di tutti i miei compagni l'ultimo saluto, invitando la Giunta a comunicare alla desolata famiglia le condoglianze, se non del Consiglio, del nostro gruppo.

E inviando questo postumo saluto lasciate, o colleghi, che io deplori altamente che la Giunta non siasi dimenticata, ma abbia deciso di non intervenire ai funerali del Gai. Fuori di qui è già stato aspramente giudicato questo atto settario e che per noi acquista un carattere ancora più odioso quando si pensa che mentre il Sindaco è uso intervenire a distribuzioni di premi in istituti di congregazioni religiose ostili alla patria, portare ogni anno l'omaggio della città alla maschera del veglione della Stampa e inaugurare con uno de' suoi troppi discorsi la fiera dei vini, non abbia poi sentito l'obbligo di trovarsi là dove un supremo dovere di pietà e di ufficio lo chiamava. Meglio ad ogni modo così! Il popolo, tutto il popolo, uscito dagli uffici, dai negozi, dalle fabbriche, la magnifica folla vibrante con un solo cuore, fatto di mille cuori, con tutte le sue bandiere rosse spiegate al bel sole di Gennaio, in quel giorno si è rappresentato da se stesso. La Giunta ha sentito così che in quel corteo per lei non c'era posto e astenendosi dallo intervenirvi ha fatto bene. Non altrimenti io ed i miei compagni possiamo interpretare la sua decisione e non abbiamo perciò ragione alcuna di dolerci!

Preveniamo.

Davanti alla improvvisa e tragica scomparsa dell'eletto del IV. Collegio s'era radicato in noi personalmente il legittimo convincimento che i nostri avversari, e per essi lo sconfitto on. Panié, avessero rinunciato ad ogni cavilloso motivo di contestazione, per presentarsi al suffragio degli elettori colla speranza di ottenere la vittoria di riparazione. Era un gesto generoso ed onesto ad un tempo. Dire infatti che il buon Gai coi settecento voti di maggioranza nel ballottaggio e colla suprema attestazione d'affetto tributatagli dai cittadini, non ha il favore del maggior numero di elettori del Quarto Collegio è effetto di cecità o di malanimo. Bisogna essere cattivi e poco intelligenti come Panié, per avere speranza di ottenere la medaglietta parlamentare senza urtoni. Bisogna essere refrattari ed incartapecoriti come i dirigenti della Monarchica per permettere che un loro vessillifero si mantenga in inutile equivoca posizione: umiliante la persona, disonorante il Partito.

Se spingiamo un po' oltre le nostre osservazioni, troviamo però la ragione dell'antipatica situazione del nostro avversario. Egli sa, sa di positivo, di non godere non solamente la fiducia della maggioranza degli elettori del suo collegio, ma nemmeno quella dei suoi compartigiani, i quali non desiderano altro che di sbarazzarsene. Una nuova elezione vuol dire non trovarlo nemmeno più candidato; perciò egli giuoca il tutto per il tutto.

E' la sua liquidazione. Sappiamo che la Giunta delle elezioni è in assoluta prevalenza composta di uomini antisocialisti, e le convalidazioni, di Pavia, di Grippo, di Federzoni, ecc. ci dicono anche che quel consesso oltre ad essere antisocialista è anche poco sereno; sappiamo che il relatore onor. *Bertarelli* riuscito colla corruzione, è anche disposto ad applicare gli stessi metodi per fare trionfare i suoi amici, ma sappiamo anche una cosa sola che vale per tutto, una maggioranza di 700 voti non si distrugge, o non si trascura confusamente, un movimento proletario come quello di Torino, non si sfida a cuor leggero. Conclusione: di sopraffazione noi non ne tolleriamo. Il IV Collegio di Torino è socialista e deve essere perciò rappresentato da un socialista.

Assemblea Socialista

L'assemblea generale dei soci è convocata per sabato 14 corr.

Università Popolare.

Uno dei pregiudizi più comuni ammonisce che i confronti sono odiosi; noi crediamo invece che dal confronto nasca l'emulazione e come sia uno dei più forti e decisivi mezzi di progresso il poter regolare la propria azione sull'esempio altrui e come ancora tutto il vivere civile e l'umanità stessa si evolva e si migliori attraverso l'esperienza e il paragone delle generazioni precedenti.

Questo pensavamo rileggendo il programma che per l'anno corrente ha pubblicato l'Università Popolare di Milano mentre sorgeva spontaneo e, diciamolo pure, sconfortante il confronto con l'istituzione consimile di Torino, che pure ha vanto d'essere stata la prima del genere istituita in Italia.

La Commissione dunque dell'Università Popolare di Milano iniziando il proprio lavoro così si esprimeva:

« L'Università Popolare Milanese si appresta a riaprire le sue Sedi rionali per diffondere nella classe operaia, a mezzo di corsi di lezioni e distribuzione di volumetti, utili cognizioni di astronomia, di fisica, di igiene, di storia, di economia politica, di geografia, di tecnologia, di scienze sociali, ecc.

« L'anno scorso le Sedi rionali che nel settimo mese furono 18, e complessivamente raggiunsero il numero di 21, ebbero circa 6000 frequentatori, a 3500 dei quali, più assidui, fu dato gratuitamente un elegante volumetto della *Collana Rossa*, edita dalla nostra Università Popolare e dalla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari ».

L'Università Popolare invece di Torino vegeta, fra la generale apatia, perchè il Comune la sussidia, e perchè un'apposita Commissione o, più specialmente, alcuni dei componenti di essa si sforzano e cercano che non abbia ad esaurirsi la miserevole vita.

Prima però di indagare le ragioni di una così sentita differenza e di modestamente indicare quei rimedi che dal confronto possono scaturire, crediamo sia utile stabilire, prima di tutto, quale sia la funzione dell'Università Popolare e come, ritenendo questa funzione, non solo utile ma indispensabile all'educazione popolare, noi crediamo che anche questo, come già quello della Mutualità Scolastica, sia un problema che meriti d'essere ben ponderato e risolto.

Nell'incalzante vivere moderno, colla vastità attuale di indagini e di studi, colla facilità sempre crescente di comunicazioni e coi grandi mezzi di divulgazione forniti dalla stampa, tutto rapidamente si trasforma e si evolve; le cognizioni più elementari si modificano mentre ogni giorno si enunciano nuovi tentativi, nuove affermazioni e nuove scoperte. Per effetto delle migliorate condizioni economiche il popolo che prima era completamente occupato dal problema materiale della vita, ora chiede di conoscere, di sapere, di migliorarsi, onde crediamo che oggi più che mai, si possa affermare che la scuola non termina quando se ne abbandonano i banchi ma continua e si prolunga indefinita nella vita. Rimanere fermi, la frase è vecchia, è sempre bene ripeterla, quando tutto intorno a noi procede, equivale a retrocedere.

L'istruzione e l'educazione popolare è il più grave problema odierno ed è quello che, prima di tutto, urge risolvere. I tempi vanno maturandosi e le falangi operaie saranno probabilmente chiamate al potere prima ch'esse lo pensino e fors'anco lo desiderino; bisogna ch'esse sieno preparate. « Solamente », diceva due anni sono un deputato belga, « solamente quando il popolo avrà raggiunta e superata la borghesia per istruzione, educazione e moralità, solamente allora potrà succederle e mantenersi al governo della pubblica cosa ». Bisogna dunque educare ed istruire, istruire ed educare sempre, continuamente anche oltre la scuola, anzi allora principalmente. Questo è il compito nobilissimo dell'Università Popolare.

Essa deve divulgare, democratizzare la scienza, rendendola alla portata di tutte le intelligenze e di tutte le colture, deve far amare, far stimare, far venerare l'arte e la scienza che sono la gloria dell'età nostra e devono essere il culto, la religione dell'età nuova.

Deve essere compito di questi corsi trattare, chiarire e discutere tutte le questioni pratiche del giorno: si manifestano, per esempio, ed attirano l'attenzione del pubblico dati fenomeni economici o sociali? Viene presentato al parlamento una legge inerente al lavoro? L'amministrazione della città fa sorgere date problemi? Abbiano, sia cura di questi corsi illuminare veramente su tali questioni l'opinione pubblica nel modo più obbiettivo possibile.

Ed ancora, noi abbiamo tesori d'arte e di scienza raccolti nei molti e splendidi nostri musei, assuma l'Università Popolare l'iniziativa di condurre gli operai a visitarli nei dì festivi, illustrando e commentando le collezioni raccolte. Additando al popolo un godimento intellettuale e distraendolo dalla bettola

avrà compito, non facesse pur altro, la più santa opera educativa.

Ma l'Università Popolare non sarà popolare sino a tanto che ad essa non si interesserà la parte più numerosa del popolo, vale a dire la classe operaia. Ora è un fatto certo che l'operaio torinese non frequenta i corsi dell'Università Popolare; perchè? Noi crediamo per due ragioni essenziali: perchè non lo può, anche volendolo e perchè l'insegnamento impartito non è fatto per lui.

Il supporre che un operaio che ha lavorato tutto il giorno, tolto la breve ora del desinare, sino alle 19 ed anche oltre, che deve recarsi poi alla sua abitazione, ch'è nella pluralità dei casi alla periferia, per cenare, voglia ancora andare nel centro della città ove ha sede la Università Popolare, per ritornare a casa non prima delle 23 mentre all'indomani mattina alle 7 deve trovarsi nuovamente al lavoro, e, non solo, pretendere troppo, ma è pretendere l'impossibile. Inoltre, se l'insegnamento ha da essere proficuo, bisogna prima di tutto che non sia disagevole.

L'insegnamento poi ch'è impartito nella nostra Università Popolare non è alla portata della media dei nostri operai ed essi quindi la disertano. Gli argomenti che vengono trattati ed il modo con cui vengono trattati, presuppongono una coltura che possono avere alcune classi di lavoratori come gli impiegati o i professionisti ma non possono avere gli operai che, per forza di cose, hanno in generale limitata la loro istruzione alle scuole elementari. Noi non diciamo e non crediamo che l'Università Popolare debba essere fatta esclusivamente per l'operaio ma crediamo che debba essere fatta anche per l'operaio e che quindi si debba tener conto delle sue speciali circostanze.

E allora? Allora bisogna imitare l'Università Milanese che di queste circostanze ha tenuto precipuo conto, istituendo le sedi rionali che erano 21 nello scorso anno e saranno ora molte di più. L'operaio non può, per il suo lavoro e per le sue speciali condizioni, andare all'Università Popolare? Ebbene, vada l'Università Popolare verso di lui, si porti alla periferia nei locali delle Scuole Municipali, delle Società di Mutuo Soccorso, dei Circoli Popolari e vi rechi un insegnamento pratico, utile e dilettevole anche, alla portata della classe operaia.

« Proposito nostro » dice egregiamente il Consiglio Direttivo dell'Università Popolare Milanese « per il nuovo anno è di aumentare le Sedi rionali perchè quante più esse saranno, tanto maggiore potrà essere il numero dei frequentatori dei nostri corsi. Ma per raggiungere questo scopo occorre il buon volere e l'aiuto della classe operaia, specialmente di quella organizzata; essa, comprendendo il vero suo interesse, ci deve confortare del suo appoggio cordiale e continuo; le associazioni che esprimono il pensiero e i bisogni della classe lavoratrice debbono secondare i nostri sforzi; i singoli lavoratori debbono mostrare che sentono e capiscono tutta la bellezza e l'efficacia della nostra missione educativa, la quale deve apparire ai loro occhi come una missione di redenzione morale e intellettuale ».

E questa grande opera educativa dovrà con ogni mezzo, essere sorretta ed incitata da tutte le organizzazioni proletarie, e principalmente dalla Camera del Lavoro, ch'è l'organizzazione madre. Anche qui Milano c'insegna la Commissione Esecutiva di quella Camera del lavoro appoggiava l'azione dell'U. P. con queste parole che ben potrebbe quella di Torino ripetere ai nostri operai:

« All'appello che vi rivolge l'Università Popolare Milanese, noi non abbiamo da aggiungere che l'esortazione più viva di volere corrispondere pienamente alla fiducia che l'istituzione ripone in voi! Rammentatevi che *istruzione* vuol dire *forza* e che una classe la quale tiene fisso lo sguardo all'avvenire, deve rivolgere ogni sua prima cura ad assicurarsi l'arma più potente della sua redenzione ».

E quello che abbiamo detto dell'Università Popolare potremmo dire d'un altra istituzione cittadina consimile, creata e mantenuta anzi dal Comune e, cioè, della Scuola Popolare d'Igiene. Ottimi gli insegnanti, dotti e competenti come i professori Abba, Testera, Roschetti ed altri, ottimi i sistemi, bella, spaziosa, comoda la sala ma la Scuola Popolare d'Igiene non è... popolare. I frequentatori sono studenti, insegnanti, impiegati ma l'operaio non vi interviene per le stesse ragioni per cui non va all'Università Popolare. Eppure se v'è una classe che per le circostanze di lavoro, di vita, di abitazione abbia impellente bisogno di conoscere le norme d'igiene è precisamente la classe operaia. E notiamo, di sfuggita, che dello stesso parere è forse lo stesso capo dell'Ufficio Municipale di Igiene, dottor Abba, che alcune domeniche sono si recava (e noi gliene rendiamo qui le più sincere lodi) al Teatro del Popolo del Borgo S. Paolo, a tenere una conferenza con proiezioni e cinematografie sulla cura della tubercolosi.

Vada l'Università Popolare verso il popolo operaio e vedrà ch'esso l'accoglierà con affetto e riconoscenza. Ricordiamo che due anni sono il senatore Pio Foà si recò precisamente a tenere una conferenza d'argomento educativo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai; il vasto locale era zeppo d'ascoltatori che seguirono con religiosa attenzione la parola dello scienziato e ricordiamo ancora gli applausi insistenti che lo accompagnarono sin nella via. Quegli applausi esprimevano tutta la soddisfazione, la riconoscenza di quegli operai verso l'egregio scienziato che era venuto fra di loro ad esprimere il suo pensiero su uno dei più importanti problemi educativi.

Il popolo dunque chiede d'essere istruito, solamente è duopo adattarsi alle imprescindibili sue circostanze di luogo e di tempo.

Mutualità Scolastica e Università Popolare sono due istituzioni che si seguono e si integrano. La prima provvede all'educazione del fanciullo completando l'azione della scuola e instillando nello scolaro i primi germi della mutualità e della cooperazione, prosegue la seconda l'opera educativa oltre la scuola perchè tutta la vita è una scuola ed è attraverso l'istruzione e l'educazione che l'uomo man mano si migliora. Pertanto noi pensiamo che sia precipuo dovere d'un comune moderno assecondare con ogni cura l'opera di queste istituzioni e di altre come il Dopo-Scuola, i Ricreatori e le Cooperative Scolastiche (delle quali parleremo prossimamente) intese ad incitare e completare l'educazione Popolare. E come poche settimane sono chiudevamo il nostro modesto scritto sulla Mutualità Scolastica raccomandando quanto avevamo esposto all'On. Casalini, così oggi presentiamo le idee che abbiamo modestamente espresse all'amico e compagno rag. Donato Bachi che è l'anima e il sostenitore dell'Università Popolare torinese.

Milano ci addita quanto si può fare e come si può fare. Milano è a poche ore di ferrovia, approfittiamo dell'esempio.

G. Destefanis

Movimento Operaio

Il IV° congresso della C. d. L.

Seduta generale del 18 gennaio

(Continua)

Riaperta la seduta, presieduta da Paggi:

Vergnano riconosce alla C. E. l'attività spiegata durante il tempo che è stata in carica e ne approva quindi l'operato. E' d'accordo nel volere che gli uffici di collocamento sieno accentrati il più possibile perchè daranno così maggior garanzia del loro funzionamento. Parlando del tanto criticato manifesto contro lo sciopero generale trova logica e giusta la posizione presa dalla Comm. Esecutiva, che crede abbia interpretato il sentimento della maggioranza degli organizzati. Approverà di conseguenza la relazione compresa la parte riguardante il manifesto.

Cattaneo vorrebbe maggior affiatamento e concordia di rapporti fra l'organizzazione politica e quella economica. Afferma che non il Partito deve andare alla conquista della Camera del Lavoro, ma questa deve conquistare quello. Approva la relazione morale e finanziaria.

Dalberto non vorrebbe che si facessero modifiche nel senso di legare troppo l'organizzazione al Partito, perchè crede sia bene che la Camera del Lavoro abbia le mani il più possibilmente libere.

Ferreri, il quale rappresenta la Federazione del libro, sostiene che la Camera del Lavoro deve essere apolitica, come sempre lo è stata la sua Federazione, perchè soltanto così si potranno raggiungere le grandi percentuali di organizzati.

Ardissono è anch'egli per una Camera del Lavoro apolitica.

Petrini richiama l'attenzione del Congresso sulla classe tramviaria, la quale si è finalmente organizzata anch'essa, tanto da raggiungere la percentuale del 95 % di iscritti, e si lamenta che ancora oggi gli operai tengono in poco conto il tramviere, che non è più un krumiro come per il passato, ma è degno della loro stima, come lo sono tutti gli operai organizzati.

Boero osserva come tutto il movimento economico abbia per base lo spirito socialista, e che sia quindi bene che i rapporti col Partito sieno sempre migliori. Sull'ufficio di collocamento è d'accordo con coloro che vogliono l'accentramento. Approva la relazione della Commissione Esecutiva.

Scaravelli, il quale approva tutta la relazione della C. E., solo dichiara che ancora oggi non può approvare il manifesto e l'atteggiamento della Commissione Esecutiva contro lo sciopero generale di solidarietà.

Cattaneo parla ancora sui rapporti fra Partito ed organizzazione economica. Spiega che egli non intende che la Camera del Lavoro sia accodata al Partito, ma lo conquisti invece per renderlo sempre più rispondente a quelli che sono i bisogni delle organizzazioni proletarie.

Manetti, Pessali, Ruella interloquiscono specialmente per quanto riguarda la pubblicazione del manifesto contro lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti milanesi, e dichiarano che non lo potevano allora approvare, ma solo per la procedura usata.

Romanini difende i ferrovieri che sono sempre tacciati di votare per lo sciopero generale, salvo poi a dichiarare di non poterlo fare per il regolamento che lo vieta sotto pena di licenziamento, e dichiara che la sua sezione, la quale non ha approvato il manifesto, non era però favorevole allo sciopero generale.

Parlano ancora: *Braghienti, Musso, Ferreri* per fatti che riguardano la loro categoria, dichiarando di approvare la relazione della Commissione Esecutiva e prende quindi la parola per rispondere agli oratori il segretario *Marchetti* il quale dichiara che ragione avevano coloro che osservavano che la Commissione era sempre stata abbandonata dalle organizzazioni durante il tempo che essa è rimasta in carica; ed osserva ancora che quanto afferma trova la sua ragione anche nel fatto che su sette convocazioni del Consiglio, solo una, quando venne convocato con manifesti murali, riuscì a prima convocazione. Tutte le altre mai. Anche nell'occasione della nomina dei rappresentanti al Congresso, le sezioni dovevano comunicare i nomi entro il giorno 10 Gennaio, ma molte di esse attesero a fare il loro dovere fino al 18 mattina. « Ed in queste condizioni il Congresso vorrebbe avere il diritto di criticare l'opera della Commissione esecutiva, che pure ha lasciato dietro di sè qualcosa di tangibile, tanto per quanto riguarda l'aumento dei soci, che per quanto riguarda la migliore considerazione nella quale è oggi tenuta dagli operai la massima loro organizzazione. Crede di no ».

Sulla questione del manifesto dichiara che esso, per quanto sia uscito dalla penna in modo molto affrettato, ed abbia avute tante critiche per il modo col quale venne scritto, conteneva però soltanto e semplicemente il pensiero della Commissione Esecutiva e del segretario che lo ha dettato, ed ancora oggi la Commissione Esecutiva è ancora tanto convinta che vi fosse nulla da toglierví o da aggiungervi, che lo mantiene integrale.

Marchetti continua affermando che non ha nulla a rimproverarsi di questo suo atto che ne accetta completa la responsabilità. Se una organizzazione è contraria ad uno sciopero generale, deve anche avere il coraggio di scriverlo e di dirlo, senza sott'intesi, senza cercare di attenuare l'importanza della sua avversione.

Loda i dirigenti dell'organizzazione dei tramvieri, ed assicura che questa organizzazione è solida; lo si sa per le prove date e per quelle che si dispone a dare. Essa merita completa la simpatia delle organizzazioni e degli operai.

Desidera che il Congresso dichiari in modo esplicito il suo pensiero su quella che è stata l'azione svolta dalla Camera del Lavoro e non abbia timore di offendere alcuno al momento del voto. Tanto meglio se le situazioni si presentano chiare e precise.

Essendo stato presentato il seguente Ordine del giorno, il presidente lo mette in votazione:

« Il Congresso, dopo ampia discussione, prende atto ed approva la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva.

firmati: Giulio Correggia, Angelo Boggiato, Luigi Crosa, Giovanni Masante, Cattaneo Gillio ».

L'ordine del giorno riporta 42 voti, cioè quelli di tutti i presenti.

La seduta viene tolta e rinviata a lunedì 19.

(continua).

Lega infermieri della Provincia di Torino

(*Ritardata*) — Nelle persone di numero 14 infermieri del Mauriziano, la Ditta dott. Audenino, avv. Bonelli e C., cioè la poco fortunata fautrice della fiascheggiante Associazione di cui facemmo cenno in uno scorso numero del *Grido*, ha trovato i compiacenti tessitori del panegirico di cui essa aveva urgente bisogno per mascherare il più recente dei loro fiaschi.

Il panegirico in questione, così povero di argomenti e ricco di luoghi comuni, è comparso sulle colonne del *Momento* e della *Gazzetta del Popolo* del 15 e 17 gennaio, senza avere, ne siamo persuasi, convinto nessuno, e nemmeno gli interessati, circa il valore dei medesimi. Noi poi, che non togliamo una virgola a quanto asserimmo, saremmo anzi tentati, se non fosse ingenerosità, di aggiungere qualche puntino sugli *i*.

Ma lasciamo correre. Lasciamo generosamente a questo dott. Audenino, uno spiraglio aperto dalla porta per la quale forse potrà finalmente arrivare; Chissà come deve essere stanco delle tante e diverse strade inutilmente battute.

Dove avrebbe potuto arrivare, il già nominato dottore, qualora avesse potuto atteggiarsi a *matador* di una bega, che non è poi quella banda Bonnot da lui e dai suoi amici dipinto.

Noi non siamo feroci, anzi ci piace, poichè tutto nel mondo è burla, che ognuno faccia la sua grassa risata, ma che il dott. Audenino e compagni voglia fare campo proprio a nostre spese, questo non possiamo permettergliela; il nostro altruismo non arriva sin là. Egli per costituire la sua società ha racimolato, chissà con quali miracoli di dialettica, quattordici infermieri del Mauriziano. Ebbene; guardi se gli bastano; guardi di fare con quelli. Noi non glieli contenderemo, anzi gli auguriamo buona riuscita, solo raccomandandogli di pensare di noi, cioè della Lega Infermieri, non come di un giochetto in mano di un ragazzo, ma come di una organizzazione comprendente la quasi totalità della classe, che fiera delle proprie tradizioni di indipendenza, con questo e per questo scenderà ancora, come e sempre, nella grande palestra ove si combatte per la difesa degli interessi economici-morali.

Altro obbiettivo la Lega non ha, e mettono coloro che vorrebbero dipingerla palpitante di politica per il solo fatto che considerato individualmente ogni organizzato nutre simpatia per gli uomini politici scelti dal proletariato a propri rappresentanti. Se quindi, da questo lato, la politica si affaccia, la Lega, non deve però, senza ingratitudine, sentirne quella decisa avversione che prova per coloro che nemici delle organizzazioni si dichiarano apolitici per meglio colpirle alle spalle.

E' tutta quà la nostra politica; semplice e sincera; ma specialmente perchè tale, diametralmente opposta a quella del dott. Audenino.

Gli infermieri del Mauriziano che hanno voluto confutarci, non vi sono riesciti che su un punto, quello in cui consideravamo la pecora-uomo, un animale ormai sorpassato. Ma noi che consideriamo le organizzazioni come un prodotto delle coscienze fatte adulte, noi, che abbiamo imparato a contare esclusivamente sulle nostre forze, noi, a differenza di loro, non gli idoli e tanto meno a quelli in cartapesta, dovremo riconoscenza per le nostre conquiste.

Il gruppo dei 14 infermieri del Mauriziano, è troppo trascurabile per le quantità e qualità, perchè l'organizzazione se ne occupi, pur tuttavia, siccome essa ha dei doveri, assumendosi quello ingrato di lavare la testa all'asino, sa di rimetterci il ranno ed il sapone, ma ha l'obbligo di ricordare quanto sia imprudente dire: Fontana non berrò mai della tua acqua.

Dispensiamo il dott. Audenino ed i suoi amici, di ringraziamenti che ci devono per la gratuita « rèclame » ad alimentare la quale però, lo invitiamo a non far più oltre assegnamento su noi.

Il nuovo Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Con poca animazione fra i soci, e una fiacca poco consolante, si sono svolte sabato e domenica le votazioni del Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Una vera e propria lotta del resto non c'è stata, e forse questo spiega il poco concorso dei votanti.

Lo scrutinio serale di Domenica ha proclamati eletti, a rappresentanti dei soci nel Consiglio Generale i seguenti compagni:

per la maggioranza:

Arvonio Giosuè, metallurgico.
Bertero Oreste, metallurgico
Boccignoni Virginio, grissiniere
Boido Attilio, litografo
Correggia Giulio, edile
Cena Stefano, metallurgico
Dacomo Giovanni, edile
Donati Italo, metallurgico
Emanueli Stefano, lavor. Stato
Ferreri Ferdinando, tipografo
Festa Pancrazio, edile
Fusero Domenico, infermiere
Guarnieri Gino, metallurgico
Gramantieri Francesco, calzolaio
Merlino Giuseppe, impiegato ferroviar.
Monfisani Antonio, panettiere
Nicola Luigi, tramviere Belga
Olivero Carlo, tipografo
Paggi Giovanni, tipografo
Piolatto Alessandro, impiegato
Pleitavino Giovanni, lavor. Stato
Renolfi Angelo, indoratore
Roberto Marco, falegname
Savarina Secondo, tramviere municip.
Scaravelli Secondo, lavor. in carr.
Teja Emilio, dipend. del Comune
Vergnano Emedole, fattorino.

per la minoranza:

Costantino Mario
Gemmi Giovanni
Mainardi Luigi
Pasta Giuseppe
Quaglino Giovanni
Remotto Guglielmo
Vercellino Angelo.

Gli operai del dinamitificio Nobel di Avigliana.

La fiorente Lega degli Operai del Dinamitificio Nobel di Avigliana, presentava coi primi giorni del Gennaio 1914, un memoriale alla Ditta, per avere rinnovato il contratto di lavoro che era scaduto col 31 Dicembre 1913 e nel quale si domandavano aumenti che si avvicinavano alle 100 mila lire divise in 3 anni.

La Ditta rispose che non poteva concedere aumenti data la concorrenza che minacciava di crearsi sulla piazza, e si disse disposta solo a mantenere il contratto scaduto, per il quale richiese il rinnovo puro e semplice, ed in seguito alle insistenze degli operai propose un aumento di lire seimila da dividersi in 3 anni. Dopo un mese circa di inutili trattative, gli operai dichiararono lo sciopero, il quale incominciato venerdì sera, terminò ufficialmente Domenica alle 18.

L'accordo si raggiunse sulla base di un aumento di lire 75 mila divisibili in 3 anni.

Lo sciopero venne diretto dal segretario della nostra Camera del Lavoro, compagno Marchetti.

I salumieri aderiscono alla Camera del Lavoro

L'ordine del giorno

I lavoranti salumieri e gastronomici, adunati in Assemblea la sera del 4 febbraio 1914 per discutere l'adesione alla Camera del Lavoro, constatato che l'organizzazione non ha scopo di provocazione ma la semplice tutela dei diritti del lavoratore, delibera l'istituzione di una Lega di miglioramento in seno alla Società G. S. e G.

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità meno due voti.

Unione miglioramento Confettieri Pasticcieri e affini

I soci di quest'Unione sono invitati d'intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà nei locali sociali la sera di mercoledì 11 c. m. alle ore 21,30 per discutere un importante ordine del giorno.

N.B. - I soci sono pregati d'attenersi scrupolosamente ai deliberati delle assemblee precedenti presentandosi col libretto e la tessera al corrente.

Il segretario: Mario Costantino.

Ai giovani operai fanalisti lattonieri ed affini

Organizziamoci

Malgrado che da parecchie volte, la nostra voce si sia fatta sentire, e la prepotenza padronale abbia dato valore al nostro grido di « Organizziamoci », nessuno, od almeno pochi, hanno risposto all'appello e la nostra categoria che potrebbe avere dei privilegi si trova molto indietro rispetto ai nostri compagni dell'estero.

I motivi di questa indifferenza va dato in gran parte ai nostri vecchi committenti di lavoro i quali credendo di fare torto ai padroni non si organizzano, ma noi giovani non dobbiamo dormire e cominciamo quindi noi a dare esempio e gli altri ci seguiranno. La crisi e la tracotanza padronale di questi giorni spero faranno persuasi tutti della necessità dell'organizzazione della nostra classe, per rivendicare il nostro buon diritto in momenti vicini d'intensità di lavoro.

Avanti dunque tutti i giovani che negli stabilimenti tengono viva la fiamma del socialismo noi li convocheremo a comizio, e nel prossimo mese di marzo, ci prepareremo alla battaglia e speriamo alla vittoria.

Un fanalista di Gilardini.

L'Assicurazione contro gli infortuni dei contadini

I precedenti.

La legge del 1904 su gli infortuni, allargando i limiti dell'assicurazione fissati dalla legge del 1898, gettò i germi per una successiva maggiore estensione.

Infatti, avendo la legge del 1904 estesa l'assicurazione agli operai addetti al carico, trasporto e scarico, tanto del materiale proveniente dalla miniere, cave e fabbriche, quanto di quello per le costruzioni e demolizioni edilizie, quanto infine del materiale che viene trasportato e scaricato in genere per le vie terrestri, viene ovvia la domanda: perchè non devono essere assicurati anche i lavoratori addetti al carico e scarico del materiale destinato ai lavori della terra ed al trasporto dei suoi prodotti?

Ma v'ha di più: la legge del 1904 contempla i lavori di bonificamenti idraulici e di sistemazione dei bacini montani; estende l'assicurazione agli addetti al taglio e riduzione delle piante nei boschi, a quelli che prestano la propria opera presso le macchine agricole ed i cannoni per gli spari contro la grandine.

Ora non si comprendeva perchè si dovevano escludere dai benefici della legge su gli infortuni tutti gli altri lavoratori della terra che con le categorie sopra ricordate hanno affinità di lavori e molto spesso continui rapporti, di cooperazione nei lavori stessi e che per di più possono essere colpiti da speciali infortuni che non toccano gli altri come: quelli della mietitura, della potatura, insolazione, miasmi delle fogne, infortuni prodotti dal bestiame da loro accudito ecc. ecc.

Da molto quindi si parlava dell'Assicurazione contro gli infortuni dei contadini. Nella recente lotta elettorale anche questa riforma ha fatto parte del nostro programma elettorale.

Ora parecchi indizi fanno ritenere che il grave problema si avvii ad una sollecita soluzione.

Non sarà certo la soluzione completa del problema, la realizzazione di tutte le nostre richieste, ma segnerà certo la fine di una enorme ingiustizia gravante su otto milioni di cittadini italiani che, a differenza dei lavoratori dell'industria non hanno ora diritto ad alcun indennizzo in caso di ferita o di morte sul lavoro.

Il progetto di legge.

Come è noto la Commissione, appositamente nominata dal ministro Nitti, ha licenziato il suo progetto di legge.

A Bologna il 30 dicembre scorso un convegno convocato dalla Federazione dei lavoratori della terra discusse a lungo le linee fondamentali del progetto.

Presto per iniziativa del partito cominceranno i comizi non più per agitare il problema, ma per richiedere la immediata promulgazione della legge.

Esaminiamo anche noi nelle sue linee generali il progetto e cerchiamo di interessare i nostri contadini ad una legge che li deve proteggere e difendere nel caso disgraziato di un infortunio sul lavoro.

Il progetto così com'è stato compilato dalla Commissione ha le sue parti accettabili e quelle che dovrebbero essere ancora molto migliorate.

Accettabile può essere la parte che vuole l'assicurazione estesa a tutti indistintamente i lavoratori della terra, uomini, donne e fanciulli, senza le limitazioni ora imposte dalla legge per gli infortuni nell'industria.

Una caratteristica innovazione nel sistema assicurativo, porta il progetto: La creazione dei Consorzi obbligatori che deve sostituire la libera scelta dell'istituto assicuratore o compagnie private di assicurazione.

A Bologna nel citato convegno, D'Aragona, spiegò lungamente le ragioni per le quali non è stato possibile far entrare nella proposta di legge il criterio dell'assicurazione esercitata in regime di monopolio da parte dello Stato per tale impossibilità deve accettare l'avanzata proposta dei consorzi obbligatori.

Tenendo conto che i consorzi saranno amministrati e dai proprietari e dai contadini in parti uguali pare a me, e in questo sono d'accordo anche coll'on. Cugnolio, che a battagliare contro i consorzii e quindi per il rigetto vero e proprio del progetto sia fare della inutile accademia e perdere questo utilissimo periodo di tempo.

Basterà migliorare i particolari del funzionamento di tali Consorzi, che non presentano poi quei tali pericoli che molti paventano, perchè ove questi non potessero funzionare, l'assicurazione dovrà farsi alla Cassa Nazionale infortuni alla quale, ad ogni modo, hanno l'obbligo i Consorzii di fare le riassicurazioni per i ricchi. Così si viene a garantire il pagamento delle indennità.

Coll'istituzione dei Consorzi abbiamo in compenso consacrato due principi. Il decentramento e quindi l'azione spicciativa, svelta della liquidazione agli infortunati senza l'intromissione dei professionisti dell'infortunio e sopratutto l'aver ottenuta la rappresentanza degli operai nell'Amministrazione dei capitali, che, se è vero ch'è pagato dai proprietari, è anche vero che esso è devoluto a favore degli operai infortunati i quali hanno ben diritto di vedere come sono amministrati e come sono devoluti.

Il proprietario dovrà dunque assicurare tutti i propri dipendenti, mezzadri, affittuari ecc., e pagherà in ragione di un tanto per ettaro di terreno lavorato.

Saranno pure istituite delle commissioni provinciali collo stesso funzionamento dei collegi probiviriali per discutere le controversie sorte tra gli interessati e non liquidate dal Consorzio con una procedura sveltissima in modo da evitare lo sconcio che si verifica per i lavoratori dell'industria.

Qualcuno dei quali deve attendere mesi e mesi e lasciare metà dell'indennità in mano ai legali che lo hanno assistito nelle lunghe discussioni con gli istituti assicuratori creati con base di speculazione per l'applicazione di una legge da cui la speculazione dovrebbe essere assolutamente bandita.

Ma se posso essere favorevole a questa prima parte del progetto di legge, per le considerazioni di cui sopra e di altre che lo spazio non mi permette di spiegare, altrettanto non posso dire per la seconda parte.

Proposte non accettabili.

La prima proposta che non si deve accettare e quella dell'esclusione totale per il pagamento dell'indennità temporanea. E' un enorme ingiustizia che non si può giustificare con le difficoltà trovate per l'applicazione della temporanea.

Come pure è troppo elevato il sesto stabilito della capacità lavorativa; limite al disotto del quale non si concede diritto a liquidare indennità per incapacità permanente parziale.

Non trovo poi nessuna ragione giustificativa per ridurre alle cifre miserabili le indennità per morte e per inabilità permanente.

Basterà citarne alcune: Per infortunio seguito da morte: uomo, da 15 a 23 anni lire 2 mila; da 23 a 55 lire 2500; da 55 a 75 lire 1500; donna dai 15 ai 23 anni, lire 1000; dai 23 ai 55, lire 1250; dai 55 ai 75 lire 800. Per infortuni che producono invalidità permanente: uomo dai 9 ai 15 anni, lire 1200 dai 15 ai 23, lire 2500; dai 23 a 55 anni 3250; dai 55 ai 75 anni lire 200; donna dai 9 ai 15 anni lire 1000; dai 15 al 23 anni, lire 1500; dai 23 ai 55 anni lire 2000; dai 55 ai 75 anni lire 1000.

Cifre che noi dovremo far rialzare senza stancarci dal ripetere che su questa materia dell'indennità bisogna arrivare al sistema della rendita. Sicuro; alla liquidazione di 2800 lire subito preferiamo la rendita annuale perchè nel primo caso non si risolve il problema dell'esistenza per l'infortunato, mentre nel secondo caso avremo sempre garantito un pezzo di pane, per lo meno alleviato ai sacrifici che la famiglia dell'infortunato deve compiere per procurare il sostentamento del colpito da infortunio oltre al dare così un colpo tremendo alla speculazione degli infortunisti di professione.

Questi i sommi capi della nuova legge promessa da Giolitti al proletariato agricolo d'Italia e che è pronta per il varo.

Facciamo in modo d'affrettarne la promulgazione e che la nuova legge riesca migliore del progetto in esame.

E. Colombino.

Camera del Lavoro di Torino

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, è convocato in seduta pubblica per martedì, 10 febbraio alle ore 20.30, nella sala della Camera del Lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato Elettorale.

2. Nomina della Comm. Esec.

3. Nomina della Commissione dei Conti.

4. Varie

Il Comitato Elettorale
L'ufficio di segreteria

TORINO NOSTRA

Per la soluzione della questione ospitaliera

... *Lava.* Si associa alle critiche del collega Rey circa la inopportunità e non convenienza di questa nuova spesa.

Come è suo costume, la Giunta, invece di presentare, per la soluzione della questione ospitaliera, un piano organico e preciso, affrontando e risolvendo anzitutto il problema finanziario poi quello del concorso governativo, poi quello del concorso indispensabile dell'Ospedale S. Giovanni il tutto coordinato in modo armonico, presenta ogni tanto dei provvedimenti a spizzico, staccati, inorganici, che aggravano in modo sicuro il bilancio, senza la garanzia che potranno più tardi servire a risolvere la complessa quistione.

A parte l'acquisto della cascina Ceresa (600.000 lire), che servì poi a tutt'altro scopo, si comperò nei primi mesi dello scorso anno un terreno, in regione Molinette, di 80.000 mq. per 700.000 lire destinato, dicevasi, all'impianto del nuovo Policlinico, mentre sapevasi benissimo che questo terreno non era adatto a tale scopo, stante la vicinanza di una stearineria.

Ora si vuol comperare un altro terreno, confinante, di 22.254 mq. pel prezzo di 190.000 lire, oltre le spese, mentre si sa che non sarà pure adatto, sempre per la stessa ragione della vicinanza della stearineria alla costruzione del nuovo Policlinico e che per conseguire questo scopo occorrerà comperare anche il terreno della stearineria stessa della superficie di 54.000 mq. con tutti i rispettivi fabbricati, spendendovi certamente da un milione e mezzo a due milioni di lire. Si tratta quindi di 156.000 mq. di terreno, oltre quello già comperato per l'Ospedaletto infantile, la Maternità e il Sifilicomio, del complessivo valore di circa *tre milioni* che il Municipio viene ad acquistare, senza sapere se potrà realmente, in avvenire, procedere alla costruzione, che costerà 3 milioni, del Policlinico e al suo esercizio, che ne costerà almeno 700.000 lire all'anno per la ragione che nè col Governo, nè coll'Ospedale di S. Giovanni ha potuto sinora, cioè in dieci anni, concludere qualche cosa di concreto.

Dove si va a finire in questo modo?.. Se pel solo terreno si spendono *tre milioni*, aumentando di *15 volte* la superficie dell'area, che alcuni anni fa si riteneva sufficiente per costruire le nuove cliniche (l'area dell'attuale Ospedale Militare) cosa si spenderà per la costruzione e l'esercizio delle stesse nuove cliniche?

L'oratore trova questo modo di procedere assolutamente contrario a quello spirito di prudenza ed economia che nelle presenti difficili condizioni del bilancio municipale dovrebbero guidare l'opera della Giunta

Ritiene quindi che questa proposta debba essere rinviata a quando la Giunta sarà in caso di presentare un piano organico, completo per la soluzione della quistione ospedaliera nel suo insieme e non nei particolari ..

(NB — La proposta della Giunta è stata rinviata a dopo le spiegazioni che il Sindaco ha promesso di dare in *seduta segreta*, circa il prezzo di acquisto del terreno e fabbricato della Stearineria Lanza).

Provvedimenti per l'assistenza sanitaria dei poveri.

Lava. Non può approvare le proposte della Giunta perchè, sebbene rappresentino un miglioramento nelle condizioni dei medici di beneficenza, non sono l'organico nuovo di questo importante servizio, quale l'assessore di igiene aveva formalmente promesso nella seduta consigliare 10 marzo **1913**, quale i medici di beneficenza vanno da lungo reclamando, e quale le mutate condizioni del servizio di assistenza sanitaria pei poveri esigerebbero in modo assoluto.

Non si capisce perchè un organico, ritenuto necessario il 10 marzo 1913, non sia più necessario il 2 febbraio 1914, mentre nulla è intervenuto di nuovo, anzi è intervenuto il fatto che nell'ottobre ultimo scorso venne dall'assessore di Igiene presentato un progetto di organico ai medici di beneficenza, che essi discussero e approvarono con qualche modificazione.

Non si capisce come mentre si proclama che il lavoro medico municipale è notevolmente diminuito, stante la grande riduzione nel numero di coloro che hanno diritto alla assistenza sanitaria gratuita (da 123.000 a 75.000) tanto che la media di malati che ad ogni medico spetta *annualmente* di curare è di 234, si creda poi di mantenere invariato il numero di ben 57 medici pel servizio di beneficenza quale l'organico attuale comporta.

L'*Alleanza Cooperativa di Torino* disimpegna benissimo il servizio sanitario di una popolazione di 50.000 persone con *12 medici*, il che vuol che per una popolazione di 75 000 persone 30 medici, ben pagati — [illegible] — sarebbero più che sufficienti

Non si capisce infine perchè essendo diminuito il lavoro delle cure domiciliari pei medici e mantenendosi immutato il numero di questi, si voglia anche diminuire il numero delle ore settimanali di consulto per le cure ambulatorie, riducendole da *tre a una* e diminuendo da 9 a 4 i posti di consultazione.

A questa proposta gli stessi medici di beneficenza si erano offerti nella risposta al progetto di nuovo organico loro presentata nello scorso ottobre ed è facile comprenderne la ragione. Vi sono malati cronici che possono essere curati ambulatoriamente e visitarli una volta sola per settimana è troppo poco e contrario alle esigenze della cura e allo spirito umanitario che dovrebbe informare l'assistenza sanitaria dell'infermo povero.

L'oratore fa la formale proposta che la Giunta voglia, *per il momento*, **soprassedere alla sua proposta affine** di presentare *sollecitamente* il nuovo organico sulle seguenti basi:

a) riduzione proporzionale al numero dei poveri aventi diritto alla assistenza sanitaria, delle condotte mediche municipali;

b) miglioramento di trattamento dei medici addetti a questo servizio, in modo che vi possano attendere senza aver bisogno di cercare altre risorse, e parità di condizioni per tutti, su quanto riguarda l'aumento di stipendio del 20 %,

c) riduzione da tre a due, e non meno, dei consulti settimanali per gli ambulanti in sei posti di consultazione su punti diversi della città.

G. Lava.

La questione di Via Roma

Negli scorsi giorni ebbero luogo al Circolo Centrale ed alla Società degli Ingegneri in merito a questa importante questione, ma nessuna approdo ad un pratico risultato. Il voto della Società degli Ingegneri non è ancora preciso perchè mentre respinse la proposta di lasciar le cose come stanno, non determinò quale debba essere la soluzione futura. Però è notevole la premessa fatta nella proposta della Commissione all'uopo nominata e cioè che non si debba in alcun modo turbare l'estetica della Via e della Piazza che in essa sboccano. E siccome la soluzione a portici soddisferebbe a tale premessa, sarebbe logico sperare che quanti hanno votato la proposta della Commissione votino poi anche la proposta della trasformazione a portici che verrà messa in votazione prima di quella per l'allargamento.

Noi non sappiamo veramente quale a... ...canti di Via Roma e presso i commercianti di Via Roma e presso tutti coloro che in Via Roma hanno interessi. Ma pur partendo da punti di vista non perfettamente identici, i nostri concetti vengono a collimare egualmente con quelli cui si ispirano detti commercianti. Un commerciante stimato che partecipò alla riunione del Circolo Centrale faceva giustamente notare che è una illusione quella che hanno gli abitanti di Via Roma, quando pensano che il non deliberare in proposito voglia dire allontanare il pericolo di trasformazioni prossime, perchè questo pericolo esisterà sempre e da un momento all'altro la domanda di un proprietario di casa basterà a risollevare la questione. D'altra parte meglio è accogliere oggi la soluzione men dolorosa che doverne poi accettare più tardi delle peggiori.

L'allargamento, e già lo dimostrammo, è la peggiore delle soluzioni e forse appunto per questo, è la soluzione municipale.

In vero, con questa soluzione, non soltanto si rovina irreparabilmente l'estetica della via e delle piazze, ma quando venisse in pochi anni parzialmente applicata, si renderebbe inesorabilmente necessario il completamento della via ed il Comune dovrebbe spendere milioni. La soluzione a portici, invece, indicata semplicemente come piano regolatore, non porta pregiudizio di sorta, anche se applicata in un grande numero di anni e solo quando l'iniziativa privata trovasse conveniente il farlo, oppure l'applicazione rigida, ma doverosa, del regolamento di igiene, venisse a costringere taluni proprietari a demolire e rifare i loro fabbricati. Noi, già lo dicemmo, riteniamo che con opportuni temperamenti, la trasformazione possa essere conveniente anche ai proprietari e riteniamo pure che, caso per caso ed al momento opportuno, l'amministrazione comunale, potrebbe accordare facilitazioni speciali di costruzione, come un piano arretrato etc etc., sempre allo scopo di giungere alla trasformazione graduale, *senza aggravio alcuno pel comune*, giacchè, coll'integrità delle piazze, questo è il punto cardinale della questione, e noi siamo convinti di aver in questo concetto consenziente, la maggioranza dei cittadini.

Ma i commercianti non devono dimenticare che nessun danno verrà alla viabilità ed alla estetica della via quando vi siano degli edifici con portici ed altri senza portici, tanto è vero che a Genova la Via Venti Settembre ha presentato parecchio tempo questa condizione di cose e non è stato turbato l'andamento dei commerci.

L'unico timore che noi abbiamo è quello che un malinteso senso di difesa dei propri interessi possa spingere i commercianti di Via Roma a propugnare lo *statu quo*, che invece sarà sempre effimero, oppure la soluzione dell'allargamento, col concetto errato che non se ne servirà [illegible] appunto sta a nostro quattro e cinque proprie... basterà che loro interesse a demolire e rifare ... edifici sul nuovo allineamento, perchè venga creata una situazione tale che il Comune si troverà costretto a completare la via sborsando milioni. Ciò che nessuno, abitante o no in Via Roma, può volere.

Fermi quindi nel concetto che, non il Consiglio, ma i cittadini, debbano in una questione così grave e che involge così gravi interessi interloquire, insistiamo che si indica il *referendum* e ci facciamo forti di spiegare alla cittadinanza come il progetto di trasformazione a portici non presenti alcun pericolo per la finanza municipale, tuteli più di ogni altro gli interessi dei commercianti di Via Roma e salvi, ciò che non è certo meno importante, gran parte delle bellezze artistiche della città nostra.

Il Premio Riberi per Sentenza di Tribunale

L'autorevole rivista di Milano: «La Critica Medica» pubblica un interessante articolo sull'assegnazione fatta dal Tribunale al prof. Pagliani del premio Riberi, pel quale gli è mancato quel voto decisamente favorevole che solo potrebbe giustificare un premio di tale entità. Riportiamo qui alcuni brani dell'articolo medesimo:

«Il Tribunale di Torino ha recentemente sentenziato, che la seduta dell'Accademia di Medicina, nella quale si era votato, dopo una discussione tumultuosa, il premio Riberi in favore del concorrente prof. Pagliani, doveva essere ritenuta valida e quindi condannava l'Accademia a versare al vincitore del premio la somma stabilita.

Noi crediamo che raramente si sia dato il caso, nella storia della medicina, che un premio destinato a ricompensare i meriti scientifici degli studiosi, invece di essere assegnato mi voto cosciente ed unanime dei competenti, debba essere decretato a mezzo di sentenza di tribunale.

A qualunque cultore della scienza sarebbe parso logico che, allorquando da alcuni membri di una accademia, si sollevasse il dubbio essere l'assegnazione di un premio avvenuta in circostanze anormali, a questo incombesse un semplice dovere: invitare i suoi giudici a rinnovare il giudizio, lasciando loro la più ampia facoltà di discussione intorno ai meriti scientifici del candidato.

Al prof. Pagliani invece è piaciuto prendere la via della giurisprudenza, la quale gli ha dato piena ragione. Egli in questo modo avrà arricchito il suo patrimonio di 20 mila lire, ma rimaniamo molto incerti se davanti alla scienza avrà acquistato nuovi titoli oltre quelli che gli hanno già riconosciuti gli amici Abba, Bozzolo, ecc. ecc.

Ma, mentre il prof. Pagliani rimane il vincitore giuridico del premio Riberi, proprio in questi giorni viene con maggiore insistenza in discussione l'opera veramente precorritrice del povero Negri intorno all'agente patogeno della rabbia, opera che l'Abba non credette meritevole del premio Riberi, per quei tali calzari di piombo che sembrano essere calzati molto volentieri dagli accademici di Torino allorquando devono assegnare il famoso premio».

E dopo una confutazione di quanto il prof. Abba ha scritto in appoggio alla decisione di una parte dell'Accademia di Medicina, cercando diminuire il valore della scoperta del Negri, la «Critica Medica» ricorda come recentemente il prof. Koch, inaugurando il nuovo Istituto Antirabico di Berlino affermasse «che fu davvero *uno straordinario progresso* quando lo studioso italiano Negri nel 1913 descrisse i corpuscoli speciali che da lui presero nome e che numerosi lavori hanno confermato le affermazioni del Negri» e l'articolo si chiude con queste parole a cui tutti gli imparziali non possono a meno di associarsi, deplorando che, proprio a Torino spetti la triste sorte di avere un corpo accademico dove sui grandi interessi della scienza si fanno prevalere consorterie più o meno massoniche...

«Mentre a Torino si pensa che il corpuscolo del Negri non sia meritevole del premio Riberi, l'Accademia delle scienze di Parigi ha dato il premio Montyon agli studi del Negri sulla rabbia ed un semplice assegno al trattato sulla rabbia del prof. Babes, di quel Babes al cui giudizio fu invocato dall'Abba per negare la natura parassitaria del corpuscolo del Negri. Si noti che il Babes, per quanto rumeno d'origine, è figlio intellettuale della Francia perchè ha studiato e vissuto lungamente a Parigi.

Dopo questo elenco di citazioni, noi crediamo che pochi studiosi al pari del Negri possano vantare di essere sopravissuti alla propria opera e di avere trovato un così largo tributo di ammirazione nel mondo internazionale della scienza. La mancata assegnazione del premio Riberi diventa, per l'opera di Adelchi Negri, un semplice fatto di cronaca che vale tutt'al più a lumeggiare l'ambiente di certi accademie distributrici di glorie effimere, ma essa non vale ad intaccare la solida base su cui poggia una delle scoperte più geniali e più riconosciute che vanti la scienza italiana moderna».

La Commissione dei Dazieri a colloquio coll'Assessore

Ieri, alle ore 17, il comm. Paolo Leclaire, assessore per il Dazio, ricevette la Commissione del Corpo Agenti Dazieri, composta dal brig. Sesia Giovanni, vice-brig. Vietti Andrea, agenti Pellegrino Giuseppe e Oddone Umberto, i quali, accolti affabilmente, si intrattennero per più di due ore, discutendo in merito al Memoriale presentato.

L'esito della discussione fu abbastanza pratico, poichè tanto l'Assessore, quanto il Direttore cav. Pietro Berardi e l'Ispettore cav. Paolo Paganone, riconobbero giuste le richieste di migliorie inoltrate dagli Agenti, e in diversi comma si raggiunse l'accordo.

Però su altri punti del Memoriale, quali il *riposo settimanale, le Tramvie gratuite, e la indennità di Barriera* la Commissione dovrà prossimamente essere di nuovo convocata dall'Assessore.

Gli Agenti Dazieri, per intanto, attendono [illegible] l'esito di questo nuovo colloquio, perchè hanno la ferma convinzione che i loro superiori vorranno una buona volta riconoscere la giustizia delle loro richieste, concedendo quanto da anni e anni essi desiderano.

La Commissione Elettorale ha creduto bene di mantenere gli Agenti Dazieri al voto amministrativo sospeso. Non sappiamo quali sono i criteri che hanno indotto la Commissione ad adottare un tale restrittivo provvedimento per gli Agenti Dazieri, mentre confermava la deliberazione pel Corpo Pompieri, già da alcuni anni ammessi al voto amministrativo.

I Dazieri, come i Pompieri, non debbono essere compresi fra i *Corpi militarmente organizzati*, come vuole la legge, perchè siano di chiarati a *voto sospeso*: ma devono essere considerati come operai alle dipendenze del Comune, in quantochè le armi che il Comune loro rilascia, non le possono adoperare nè in servizio, nè fuori; la prova più palmare di questo asserto la diede il Commissario Masera in occasione di un recente Comizio dei Dipendenti comunali, il quale impose ai Dazieri, Pompieri e Guardie municipali di *lasciare le armi* se volevano partecipare al Comizio pubblico.

Ad ogni modo, gli Agenti Dazieri ricorreranno alla Giunta Provinciale Elettorale per ottenere l'ammissione al voto amministrativo.

E se anche qui non potranno avere giustizia, inizieranno una agitazione, richiamando la attenzione di tutti i colleghi d'Italia, onde ottenere quanto il vero concetto del legislatore tendeva colle parole *Corpi militarmente organizzati*.

Il Segretario *Ampellio Grassi*.

Costituzione di Sezioni.

Il personale Macchine Stradali, Fuochisti e Mattatoio, hanno costituita la loro Sezione sotto l'egida della Confederazione Generale dei Dipendenti dal Comune di Torino.

Deliberarono altresì di inscrivere tutti i loro soci alla Camera del Lavoro.

A giorni presenteranno un Memoriale richiedente un'unica domanda: «*Organico e stabilità di impiego dopo un congruo periodo di tempo*».

Anche i *Cantonieri Ausiliari*, questi poveri *paria* del Comune, sentirono la necessità di organizzarsi, e domenica 1 febbraio, riuniti in numerosa Assemblea, proclamarono costituita la loro Sezione, aderendo alla Confederazione Generale dei Dipendenti dal Comune di Torino.

L'assemblea deliberò inoltre la adesione alla Camera del Lavoro.

Anche questa categoria, prossimamente presenterà all'assessore Pomba un memoriale richiedente la stessa domanda dei macchinisti Stradali.

a. g.

Dai Sobborghi.

Borgo S. Paolo, Cenisia e Pozzo Strada

La notizia della immatura e repentina morte del nostro amato deputato operaio Gai Pilade, diffusasi rapidamente nei nostri borghi ha prodotto la più profonda impressione di dolore

Tutti i lavoratori, uomini, donne e ragazzi parlano di Lui, della sua morte col volto rattristato e col cuore addolorato come chi perde uno della propria famiglia.

Quasi tutti i negozi nel pomeriggio di mercoledì rimasero chiusi, recando un cartello sulla porta ove si diceva: *Chiuso per la morte dell'on. Gai Pilade.*

La casa socialista ha poi pubblicato un manifesto invitando i lavoratori dei borghi a prendere parte ai funerali.

Tale invito è stato accolto da tutti i lavoratori dei vostri borghi che con tanto entusiasmo e fede avevano lottato e vinto sul nome di Gai Pilade e partecipando come hanno partecipato ai funerali, diedero ancora prova di quanto amassero il loro deputato.

Al compagno che non è più ancora un mesto saluto, e alla famiglia sventurata le nostre più vive condoglianze. Ai compagni ed amici di fede poi, l'invito caldo di raccogliere l'esempio di Gai Pilade mettendosi al lavoro con fede e fermo proposito di operare, senza non mai stancarsi onde preparare ed affrettare il giorno della redenzione proletaria.

Da queste colonne vada un vivo ringraziamento dei socialisti dei nostri borghi alla banda musicale del luogo che gentilmente si è prestata a far servizio durante i funerali.

COMUNICATI

Federazione Socialista del V° Collegio.

Facciamo noto ai compagni che i premi estratti il 4 gennaio in occasione della bicchierata al Compagno Francesco Barberis toccarono ai N. 37, 55, 75, 49, 39, 182.

Restano tuttora da assegnare quelli corrispondenti ai N. 75 e 182 (abbonamento per un anno al Grido, e Gruppo Parlamentare Socialista) e si pregano i detentori dei rispettivi biglietti a volerli ritirare presso la Direzione della Società Edmondo De Amicis, (via Gassino, N. 8) oppure dal compagno Lusso.

Il Segretario.

Alle Cooperative.

Si invitano tutti i Cooperatori ad un Comizio per la sera di lunedì 9 febbraio pr., alle ore 20,30 nel salone gentilmente concesso dalla Spett. Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi, 12 onde discutere su di un principio riflettente l'indirizzo da seguire nelle nostre Organizzazioni.

Si pregano i rispettivi Presidenti e Consigli di Amministrazione delle varie Cooperative d'interessarsi con la massima diligenza affinchè nessun Cooperatore abbia a mancare alla riunione usando tutti i migliori mezzi perchè i Soci siano avvisati in tempo utile.

Pel Consorzio delle Cooperative
Ing. Bianchini

«Sappiamo che nell'Assemblea il compagno Ing. Bianchini tratterà dell'importante questione già discussa ampiamente e trattata in numerosi Congressi, sui rapporti tra Cooperative e organizzazioni di resistenza.

Nessuno dei Cooperatori deve mancare al Comizio al quale ci risulta interverranno pure l'on. Felice Quaglino ed il Segretario della nostra Camera del Lavoro, Marchetti.

Fascio Giovanile Socialista.

Elezioni della C. E. — Sono stati eletti: Alosi Silvio, Cellario Cesare, Degiovanni Paolo, Griseri Umberto, Terrini Arturo; Sindaci, Bianco Lorenzo, Passaleva Giovanni, Nino Carando; e sono stata distribuite le cariche, segretario politico Griseri, amministrativo Degiovanni, bibliotecario Cellario.

Scuola di Coltura. — Un vivo ringraziamento al prof. Zino Zini, al dottor Lava, al compagno Tasca e l'avv. Portalupi per il suo concorso già prestato, giovedì 12 corr. conferenza del dottor Lava, sulle malattie professionali, possono intervenire alle conferenze tutti muniti di tessere socialista e camerale.

Assemblea generale dei soci lunedì 9 corrente, alle ore 21, con importante ordine del giorno.

Condoglianze. — Il Fascio Giovanile Socialista profondamente commosso per l'immatura perdita del compagno onorevole Pilade Gai sincero e genuino rappresentante dei lavoratori e del partito socialista, inviamo alla famiglia le più sentite e sincere condoglianze.

Per la C. E. il Segretario *U. Griseri*

Sezione Giovanile Socialista II° Collegio

I soci della Sezione sono raccomandati a presenziare numerosi all'assemblea dei soci che si terrà domenica 8 corr. mese alle ore 16 pomerid., per discutere un importante ordine del giorno.

Si avvertono pure i soci che la sera di martedì 10 corrente avrà luogo nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria una conferenza privata sul tema: *L'uomo bestia.* Oratore sarà il compagno Antonio Mazzuccato.

Circolo giovanile socialista Avanguardia

I Soci di questi circolo sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 11 febbraio nei soliti locali. Si pregano i soci di voler accorrere numerosi perchè l'ordine del giorno da discutere è della più grande importanza.

Casa socialista

Il Consiglio d'Amministrazione di questa «Casa Socialista» la sera del 3 febbraio riunitosi, come d'ordinario, discusse ampiamente sulla proposta del suo segretario L. Cavallo, intorno al *grave problema della disoccupazione* qui in Torino, dando incarico allo stesso d'invitare la Camera del Lavoro e la Sezione Socialista Torinese a volere promuovere una *seria e decisa agitazione* in merito, con *comizi e cortei* per costringere chi di dovere a provvedere in proposito.

Circolo Socialista 1. Maggio.

Venerdì scorso il compagno Dalberto tenne nei nostri locali una applaudita conferenza sul tema la «Triplice del lavoro». Doveva parlare il compagno Marchetti ma impegni lo impedirono, lo surrogò felicemente il Dalberto. Tratteggiò con parola chiara, convincente portando dei paragoni che assecondavano a puntino il suo dire, e certamente i soci presenti accetteranno, dopo tale conferenza l'invito fatto dallo stesso di farsi iscrivere nelle proprie organizzazioni di mestiere e di stringersi attorno a queste istituzioni e marciare così compatti alla conquista dei propri diritti.

Parlò della mutualità e della Cooperazione, fece inoltre rilevare gli immensi vantaggi che hanno queste istituzioni alla classe lavoratrice, specialmente l'Associazione Generale degli Operai e l'Alleanza Cooperativa Torinese.

La Commissione Esecutiva, fa una viva perorazione a quei soci che ancora sono restii all'organizzazione a quelli che mai curarono di inscriversi alla Associazione Generale degli Operai, di voler compiere anch'essi il loro dovere di socialisti e riconoscere quali utili ne derivano coll'esser soci a questi baluardi proletari.

Domande d'iscrizioni. — In Segreteria esistono domande d'ammissione, alla Federazione Metallurgica, Assoc. Generale Operai, Partito Socialista. Avviso ai soci che intendessero farsi inscrivere a queste, s'incaricherà il segretario per la presentazione.

Assemblea. — Mercoledì 11 febbraio 1914 ore 21 avrà luogo l'Assemblea ordinaria con un'importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Conferenze. — E' preannunziata una conferenza di Angelo Tasca, sulla «Comune di Parigi», per la sera di venerdì 12 corr., m., ore 21. Intervenite numerosi.

Circolo Andrea Costa

I Soci sono convocati mercoledì 11 corr., in assemblea per la nomina della nuova Commissione Esecutiva. In mancanza del numero legale di presenti all'assemblea di seconda convocazione sarà per venerdì 13.

Ognuno faccia il proprio dovere.

MIRAFIORI.

Domenica 10 alle ore 15 nel cortile della trattoria della Giraffa esercita da Gallo si terrà per iniziativa del Circolo *Andrea Costa* un pubblico comizio sul: «Momento attuale».

Oratori: Paggi Giovanni, tipografo; Masunte Batt., ragioniere. Speriamo in un buon successo.

Circolo El. Soc. Barr. Milano

I Soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di giovedì 12 corrente alle ore 21 con importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Collegio di Villadeati

I compagni e simpatizzanti residenti in Torino, sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà mercoledì 11 corrente alle ore 20,30 nei locali della Lega Carrettieri, corso Siccardi, 12 per discutere cose della massima importanza.

Il Comitato.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Seduta 1° Febbraio 1914.

Presenti: Gay Matteo - Fraché Giuseppe - Scaletta Ugo - Neclin Enrico - Berciatti Amedeo - Garignetti Osvaldo - Prever Giuseppe - Damonte G. - Portalupi Massimo - Frasale Ippolito.

In merito alle sedute per la proclamazione dei candidati al consiglio provinciale, si delibera che alle sedute possono partecipare con voto consultivo le organizzazioni economiche. Riguardo poi se le nomine debbansi fare prima o dopo il congresso Nazionale, si è d'avviso che si possano fare anche prima se si tiene la tattica intransigente.

Il compagno Prever fa la relazione del collegio di Aosta.

Si stabilisce che il congresso provinciale si faccia prima del Nazionale, e cioè nella prima metà di marzo.

Il segretario espone quindi le ragioni perchè la Federazione sia venuta nella deliberazione di fare un giornale suo proprio. La discussione si fa un po' viva, ma tutti riconoscono la necessità di un giornale che corrisponda più e meglio alle esigenze della provincia. Ad unanimità viene quindi deliberata la pubblicazione del nuovo giornale al primo marzo, col titolo simpatico di *Il Lavoratore.*

Si rimanda al 15 febbraio la seconda e definitiva adunanza per gli ultimi provvedimenti in proposito al giornale.

Congresso Collegiale di Caluso.

Per il prossimo Congresso collegiale fu diramata la seguente circolare:

Caro Compagno,

Il magnifico risveglio delle forze socialiste italiane, deve pure avere nel nostro Collegio una benefica ripercussione.

Per organizzare un attivo lavoro di propaganda, e costituire una fitta rete di Sezioni, che preparino la vittoria del domani, s'è deliberato di tenere domenica 8 febbraio alle ore 14 precise in Caluso, in una sala della *Trattoria del Peso* esercita dal signor Passera Giovanni, il 1° Congresso Collegiale.

L'*Ordine del giorno* è il seguente.

I. Relazione morale della passata lotta politica (relatore Osvaldo Gariglietti).

II. Federazione collegiale e costituzione di Sezioni (relat. dott. Taramasso G.)

III. Elezioni amministrative e provinciali.

IV. Varie.

Speriamo che, data l'importanza dell'ordine del giorno non mancherai. Saluti.

Tenerer.

Insistiamo a che le Sezioni preavviso presto le tessere, affinchè al prossimo Congresso Provinciale, vi possano intervenire numerosi. Assumendo quest'anno, causa le elezioni amministrative, un'importanza eccezionale.

Hanno prelevato le tessere le seguenti altre Sezioni: Settimo, Carmagnola, Mazzè, Vestigne, Barolo.

Congresso Collegiale di Chivasso.

Il Congresso Collegiale di Chivasso fu rimandato alla domenica 22 di Febbraio. Quello di Avigliana alla domenica prima di Marzo.

Congresso provinciale.

Il Congresso Provinciale fu stabilito per il 15 Marzo. In settimana si invieranno le circolari, con le modalità. Resta però già inteso che quest'anno non saranno più ammesse quelle Sezioni che non hanno mandata la loro adesione alla Federazione Provinciale.

Il Segretario: *Taramasso G.*

Dal Collegio di Bricherasio.

Avversario terribile?

Chi è questo nuovo e formidabile Napoleone delle valli? Scopritevi il capo, piegate il ginocchio, egli vi sta innanzi fiero con la penna in pugno tagliente come una spada, e la lingua veloce e sciolta pronta a sciorinarvi con una dialettica inarrivabile... e il grande, l'incompreso Attilio Jalla, Avversario terribilissimo indomabile, che non se ne acquieta delle del momento, gli opportunismi degli arrivisti, giornalista di polso, logico serrato e convincente, politico insuperabile, esegeta a tempo perso, anticlericale amico del vescovo, spauracchio dei democratici, distruttore dei socialisti. Ma chi lo dice! chiederà il lettore. Come? Lo dice lui s.. basta diamine! Chi più competente di lui a giudicare dei propri meriti?

Via, egregio Jalla, è perfettamente inutile che ella salga sui trampoli per darsi aria d'un grand'uomo e tenti il bel gesto d'uno sdegnoso rifiuto a polemizzare con noi, o per non abbassarsi... son magre scuse di chi non ha argomenti. Ci lascia soli? No... non siamo soli. Voi si foste vergognosamente abbandonato da tutti i liberi e coscienti, che sanno come le sincere lotte politiche non debbono imperniarsi a meschinità personali, e a calcoli d'interessi di carriera. Invincibile avversario! la vostra forza polemica ebbe una disfatta clamorosa nelle passate elezioni, disfatta che avrebbe fatto arrossire di vergogna ed indotto al silenzio il peggior dei megalomani per poco amor proprio che egli avesse. Terribile lei! Ma lo crede proprio sul serio? E davvero convinto d'essere un avversario temibile? Si persuada che noi non lo temiamo molto, nè poco... ci diverte semplicemente.

Non sappiamo se voglia alludere a noi quando dice che certi avversari hanno per arma l'ingiuria, perchè noi assolutamente mai l'abbiamo ingiuriato, anzi avendolo mai preso sul serio. A meno ch'ella non chiami ingiuria applicare al suo caso lo stesso metodo di ragionamento che ella applica sul conto degli altri. Se ciò è ingiuria, la colpa è sua. Abbiamo, per colmo di rispetto

alla nostra coscienza, ripeto quanto scrivemmo in risposta alle sue lucubrazioni, trovammo dei rilievi sereni, oggettivi alle sue banalità, ma non ingiurie. Anzi chi inaugurò contro gli avversari l'ingiuria, l'insinuazione ingenerosa fu appunto una persona di sua intima conoscenza. Ricorda quando un nostro propagandista a Bobbio Pellice parlò contro la candidatura di Bosio, quella tale persona ch'ella conosce, nella corriera fece della maldicenza, delle insinuazioni, levando dubbi sulla sincerità del propagandista, eppure quel povero diavolo, nulla chiedeva, e nulla chiese e nulla sperava, neanche una scuola di liceo. Ora quel propagandista, della cui buona fede si voleva dubitare, potrebbe dire orgoglioso a quella persona: « Chi ha il sospetto ha il difetto, e lei misurava gli altri nel suo modo di pensare e di agire... » Ma quel propagandista non è tanto inumano a disgustare il già vinto signore. Solo si permette di ridere sulla serietà delle persone serie e di burlarsi della moralità di moralisti che pur di far carriera strisciano, e leccano le zampe a tutti gli animali di loro più forti.

Ah certe fughe, lo creda egregio prof. Jalla, non testimoniano troppo in favore della sua forza polemica. Del socialismo temo ella ne comprenda ben poco, basta quanto scrisse poche settimane fa, e se rilevare i suoi svarioni costituisce ingiuria, non porgo occasione ad essere ingiuriato. Ma abbiamo sentito della gente per bene, che condivideva in tutto e per tutto i nostri scritti, se a lei han fatto male ne siam contenti, segno che abbiamo colpito giusto.

Non parli di fango altrui egregio professore perchè ignoriamo se vi sia fango peggiore di quello con cui viene impostato l'*Avvisatore Alpino* fango risultante dall'ibrido connubio di ambizioni personali, di massoni, di preti, e di valdesi che rinnegarono le loro tradizioni per un tornaconto personale, per carità non tocchi certi tasti... Prudenza! Prudenza se vuol far carriera.

Teopisto.

Se possiamo ammettere che, per comodità di polemica, si presentino le questioni in un modo piuttosto che nell'altro, non permetteremo però che si neghino i fatti evidenti e riconosciuti tali dalla maggioranza della popolazione, ed alla malafede degli scriba avversari, opporremo una tenace documentazione dei fatti e, per dio! toglieremo una buona volta ancora a quei signori la maschera già logora dei *rabagas.*

Val Pellice e Chisone

LUSERNA S. GIOVANNI

Nella Società Arti e Mestieri.

Domenica scorsa, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questa Società Operaia amministrata da compagni nostri che nel breve volger di tre anni dalla sua fondazione, ha già oltrepassato il centinaio di soci iscritti e messo in opera diverse riforme che vanno a tutto vantaggio degli operai a questa iscritti.

La relazione morale e finanziaria fu approvata unanime dai presenti con un voto di plauso agli amministratori, voto che dimostra tutta la simpatia e riconoscenza dei soci verso questi e specialmente al presidente compagno Isoleri che nella votazione per la nomina della nuova Direzione, raccolse l'unanimità dei votanti mentre la lista da noi presentata riusciva eletta completa.

Le discussioni dei diversi, commi posti all'ordine del giorno, discussioni, alle volte vivacissime ma serene e che diedero bella prova dello spirito battagliero dei compagni nostri, procedettero sino a tarda sera e si dovette rinviare ad una prossima assemblea la relazione dei compagni Paranuer e Nicola sulla Cassa Nazionale di Previdenza alla cui fu proposta a tutti i soci l'iscrizione e diverse altre questioni di sommo interesse.

In seguito, fra la generale meraviglia, il Sindaco ha portato l'adesione dell'Amministrazione Comunale.

Proposto dal compagno Gottero fu poscia votato un ordine del giorno invitante il Governo a far approvare al più presto il progetto di legge.

Furono quindi raccolte numerose adesioni alla locale Associazione impiegati.

Che fegato!

Non possiamo lasciar passare sotto silenzio l'atto insincero compiuto dall'Amministrazione municipale moritura, che, martedì sera ha avuto il coraggio di mandare il Sindaco a portare l'adesione al comizio degli impiegati.

Proprio vero che la vicinanza della morte fa pentire i peccatori. Ma chi ha mai visto, prima d'ora, qualcuno dell'Amministrazione a partecipare a qualche manifestazione di classe? Non sappiamo quindi spiegarci se tale atto sia più incosciente o imprudente.

Qualcuno avrebbe potuto dire a questi signori che prima di associarsi alle agitazioni degli impiegati privati cominciassero a non lasciar morir di fame gli impiegati comunali; guardie municipali e guardie daziarie che da tanto tempo reclamano miglioramenti irrisori.

Fortunatamente tutti hanno subito compreso che i signori della cricca municipale cercano, nella imminenza delle elezioni, di trufolarsi dappertutto per cercare di riacquistare quella fiducia che hanno perduta.

Ma mostrano troppo la corda e il giuoco fallira.

Del resto i commenti ironici del pubblico hanno fatto giustizia di questo nuovissimo atteggiamento democratico dell'amministrazione comunale, che è semplicemente ridicolo ed a cui nessuno presta fede.

Società operaia d'amico i soci.

Questa sera avrà luogo l'assemblea pel rendiconto annuale e per la rinnovazione della metà del consiglio.

Invitiamo i soci ad intervenire numerosi alla seduta riconfermando a consiglieri i seguenti:

Bertocchi Giovanni - Bertone Carlo
Buggino Alessandro - Perro Giuseppe
Polol Paolo - Prete Giovanni - Verellino Cirillo.

A Sindaci:

Pronel - Michele - Rabbi Mario - Toselli Natale.

A Probiviri:

Bricco Domenico - Ferrero Luigi - Morra Antonio.

Il « Grido del Popolo »

Si vende in *Pinerolo* presso tutti i rivenditori al sabato mattino. Inoltre si vende a *Abbadia Alpina* da Caffaratti Luigi, a *Porte* da Canale, a *Dubbione* da Usseglio Remigio, a *Perosa Argentina* da Pons Teopompe, a *Inverso Pinasca* da Oliva Bartolomeo.

Si stanno inoltre svolgendo le pratiche per stabilire le rivendite in tutti gli altri comuni del Collegio.

PINEROLO

Per la prossima lotta amministrativa.

Avvicinandosi le elezioni amministrative, in cui i socialisti pinerolesi scenderanno in campo con tattica intransigente per la conquista della minoranza del Consiglio Comunale, verranno a cominciare dal prossimo mese, trattate da questo giornale, e dettagliatamente, tutte le questioni che interessano la nostra città e che la borghesia spauroneggiante in Municipio non ha mai saputo o voluto risolvere.

Nello stesso tempo verrà esaminata l'opera svolta dai singoli consiglieri e si parlerà pure delle numerose nuove candidature che son già spuntate e... spunteranno all'orizzonte.

E' probabile che ci si diverta.

Il buon cuore di Facta.

Esiste, nella bella nostra patria imperialista, una classe chiamata di sussidiari demaniali formata cioè dai commessi degli uffici delle Ipoteche e del Registro. Costoro dipendono dal Ministro delle Finanze, il nostro democraticissimo deputato, il quale da un po' di tempo sente la necessità di farsi battere la gran cassa sul suo amore per le classi povere. Ebbene, sapete come paga l'on. Facta questi grandi signori di impiegati? L. 2,35 al giorno, pari, ci sembra a 47 soldi?! Con questi chiari di luna non debbono star male!

Questi poveri impiegati da parecchio tempo hanno richiesto qualche piccolo miglioramento, ma il nostro grand'uomo ha sempre promesso e non ha mai mantenuto. Ecco quel che ne scrive *La Riscossa dei sussidiari* che è il giornale di classe di questi poveri impiegati:

« *Scriviamo tremanti di indignazione. Noi ci rifiutiamo di credere all'evidenza. Ci pare ancora impossibile che un Ministro, un uomo che si definisce per la sua carica « onorevole » possa mancare alla parola data come l'ultimo dei carrettieri.*

« *Eppure queste due cose son certe:*

1) - Il Ministro promise che prima delle ferie il progetto di miglioramenti per gli applicati del Registro e delle Ipoteche sarebbe stato presentato al Consiglio dei Ministri;

2) - invece al Consiglio dei Ministri non figura il progetto suddetto.

E' Venerdì, 30 gennaio, per dimostrare al signor Ministro, tanto democratico, che il tempo delle turlupinature è passato e che non impunemente si può giuocare colla fame di tremila famiglie, e che di promesse... alla Facta gli impiegati ne han piene le tasche, fu proclamato lo sciopero dei sussidiari in tutta Italia.

E questo ministro che non si vergogna di far vivere degli impiegati con un salario di fame, che promette formalmente dei miglioramenti e non li mantiene, ha poi lo sfacciato coraggio di mandare adesione alle adunanze degli impiegati privati e di far stampare sui giornali amici che a lui stanno a cuore le condizioni delle classi meno abbienti!

Che gli esempi servano almeno a qualche cosa e ricordino a suo tempo i signori impiegati... quale razza di amore dimostri l'on. Facta per la loro classe. Del resto è storia vecchia e sembra impossibile che qualcuno non l'avesse ancor capita!

L'importante adunanza pel contratto d'impiego.

Martedì sera ha avuto luogo una pubblica adunanza sul contratto d'impiego nelle aziende private, riuscita assai numerosa.

Presentato dall'avv. Vossu ha parlato a lungo e brillantemente il compagno prof. Mazzini Alati, segretario della Confederazione Generale dell'Impiego Privato, esponendo i principii informatori del progetto di legge ed invitando vivacemente alla organizzazione. L'oratore è stato assai applaudito.

PORTE

Interessi della Scuola.

Per meglio far conoscere al pubblico con quanta diligenza continuino i nostri Amministratori della maggioranza consigliare ad avere cura delle cose riguardanti la scuola, e alle negligenze già altre volte accennate, dobbiamo pure aggiungere che il Consiglio Provinciale Scolastico già per due volte, richiama il Consiglio Comunale a deliberare in merito al consolidamento della spesa scolastica. Ebbene, pare incredibile, la prima volta non si potè votare per mancanza del numero legale dei consiglieri, la seconda volta poi, uno solo della minoranza, col Sindaco, si presentò all'appello. Si vede da questo contegno quanta cura per la scuola abbiano i consiglieri della maggioranza (*ed assessori compresi.*) E pensare che se la minoranza non fosse stata preparata per affrontare la discussione, codesta maggioranza avrebbe già persino votato l'autonomia della scuola!

Un saggio di interessamento per la scuola lo diede pure già il nuovo Sindaco, prova ne è che essendo da tre mesi che il provveditore agli studi ha nominato i membri del Patronato Scolastico, il Sindaco non ha ancora pensato di adunare detti membri per la discussione ed approvazione dell'indispensabile Regolamento, e studiare il modo onde questo Patronato possa raggiungere lo scopo pel quale fu istituito.

[illegible]

TORRE PELLICE

Mala fede avversaria.

Dopo la splendida riuscita del Comizio di protesta — indetto dalla Sezione nostra — contro la *moribonda* Amministrazione comunale e la susseguente e conseguente agitazione, l'*Avvisatore Alpino* e *Eco del Chisone*, con un accordo che sarebbe commovente, se non fosse ripugnante, cercano di travisare le cose, pur di potere difendere la pericolante baracca del comune.

Noi non neghiamo agli avversari nostri il diritto di discutere intorno ai più vitali interessi cittadini.

Contestiamo però loro il diritto di travisare i fatti pur di tirar l'acqua al proprio molino.

Dalla valle di Susa

Congresso Collegiale di Susa.

Villarfocchiardo, 15-2-914.

La C. E. della Federazione Collegiale convoca le Sezioni e Gruppi Socialisti, nonchè le organizzazioni operaie seguenti le direttive di classe, site nella circoscrizione del Collegio di Susa, al Congresso Collegiale indetto pel giorno 15 Febbraio 1914 a Villarfocchiardo e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. - Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2. - Relazione del Comitato elettorale sull'ultima lotta politica e provvedimenti inerenti;
3. - Congresso nazionale socialista di Ancona;
4. - Elezioni Provinciali ed amministrative;
5. - Funzionamento della Federazione Collegiale;
6. - Varie.

Il Congresso si aprirà alle ore 14 precise del giorno 15 febbraio nella sala della Società Operaia Agricola di Villarfocchiardo. Le Sezioni Socialiste avranno diritto a due delegati ciascuna, i gruppi isolati ad uno solo. Le organizzazioni economiche pure a due delegati, i quali però sui comma 3 e 5 avranno solo voto consultivo.

Stante l'importanza degli argomenti a discutersi, si fa viva preghiera alle Sezioni, Gruppi ed alle Organizzazioni economiche di farsi rappresentare al Congresso, ed ai delegati di trovarsi per tempo all'ora fissata.

La Commissione Esecutiva.

Ai socialisti ed alle organizzazioni del Collegio di Susa.

Compagni ed amici!

La lotta elettorale politica ultima, sebbene abbia significato per noi, una volta ancora, la sconfitta, ci ha esposti ad affrontare gravi spese, parte delle quali restano ancora a coprirsi. Ciò si deve addebitare, oltrechè alle esigenze della lotta, al fatto che i compagni ed amici di diversi comuni non seppero coprire la rispettiva parte di contributo finanziario deliberata nei precedenti Congressi e liberamente accettato.

Oltre a ciò le elezioni provinciali ed amministrative sono alle porte ed il il nostro partito, oltre che al dovere di riassicurare a sè il Mandamento di Bussoleno, vuole e deve conquistare quello di Condove-Almese e dare buone battaglie negli altri mandamenti e nei comuni ove è possibile la lotta.

E' perciò indispensabile che le organizzazioni, i compagni e gli amici concorrano con tutte le loro forze affinchè si possano coprire le passività della ultima lotta politica e provvedere poscia il denaro occorrente per le prossime lotte provinciali ed amministrative. I socialisti ed i lavoratori del Collegio di Susa, che seppero fin qui fare degli eroismi, sapranno, ne siamo certi, adempiere anche a questa bisogna, appunto perchè essi amano conservare l'ottima posizione acquistata nel partito e garantire al medesimo le agognate vittorie.

Nulla dunque i compagni devono trascurare per alimentare la cassa elettorale collegiale: veglie, feste, balli, sottoscrizioni e tutto quanto può dare un provento finanziario, dev'essere con spirito di emulazione esperito.

Alle musiche ed a quelle di Condove, Vayes e S. Giorio in modo particolare, come pure alle Sezioni ed alle società facciamo vivo appello perchè prendano essi l'iniziativa, oppure cooperino generosamente alla buona riuscita delle feste e trattenimenti di cui sopra.

Facciano dunque tutti il loro dovere e le vittorie redentrici non potranno mancare.

Viva il Socialismo!

Il Comitato Elettorale.

N.B. - Tutto il denaro raccolto dev'essere spedito esclusivamente al cassiere del Comitato, Ceratto Vincenzo, Bussoleno, *al quale pure si potranno chiedere le schede di sottoscrizione.*

ALPIGNANO

Cose Comunali.

Il nostro Consiglio è da parecchio tempo che non funziona regolarmente, con gran danno degli interessi comunali. La causa di questo andazzo, è che i consiglieri, sono divisi, non in partiti politici, ma in due cricche, che alle sedute del consiglio, o non intervengono, ed allora non si è in numero legale, da potere discutere o deliberare o quando sono presenti, sollevano questioni odiose e personali da impedire la discussione dei commi posti sull'ordine del giorno.

All'ultima convocazione del consiglio del 28 scorso presenziarono in dieci, numero legale per deliberare, anche in prima seduta. Letto il verbale e fatta qualche osservazione, e dopo di aver dato comunicazione delle dimissioni del consigliere Dottore Antonio Abelli, prese la parola il consigliere Geumonat che fece delle osservazioni ed esortazioni, ai consiglieri, ed in modo speciale alla giunta, in merito alle relazioni morali e finanziarie dei vari bilanci non corrispondenti alla situazione finanziaria del comune, accusando e incensando, nello stesso tempo i membri della giunta. Rispose vivamente ed anche un poco ironicamente l'assessore Chiaretta Eugenio, difendendo l'operato della giunta, dagli appunti avversari.

Dopo di ciò il consigliere comunale e provinciale Geumonat col collega Spagnotti Giuseppe, diedero le dimissioni da consiglieri.

Con quali scopi e intendimenti vennero a tale deliberazione? forse per controllare meglio l'operato dei loro avversari rimanendo lontani?

Avrebbero dovuto avere un poco più di riguardo agli elettori, che gli avevano conferito il mandato, perchè lo adempissero per intero tanto più che è breve il tempo che gli elettori dovranno dare il loro giudizio elettorale.

L'atto compiuto dai sudetti è da molti ritenuto errato. Come sono ridicoli ed ameni questi avversari del medesimo colore grigio scuro, e tutti fautori e galoppini di Bonelli!

Speriamo che gli elettori vorranno aprire gli occhi, e mandare a quel paese gli ambiziosi e intriganti.

un [redacted]

COLLEGNO

Sacra vendetta.

Tant'è la madre Lupa non può darsi pace che le infermiere del manicomio, siansi fatte iscrivere alla Lega, per trovare nell'unione la forza a combattere le buone battaglie di migliore avvenire. Grida, strepita, minaccia fuoco e fiamme. Cercò ed ebbe l'aiuto delle altre compagne lupicine.

Assieme al mistico pastore delle anime fecero chiamare le ribelli infermiere ascritte alle figlie di Maria, e le ingiunsero di non solo abbandonare la Lega, se volevano salvarsi l'anima, ma pur anco di combatterla a spada tratta.

Le infermiere non si spaventarono ed una anzi seppe rimbeccare a dovere la Lupa, ed il pastore. Strana la condotta di queste religiose suore, attendano alle loro faccende e lascino che le infermiere pensino a render meno dolorosa la loro condizione.

Oh che per andare in paradiso bisogna soffrire? E allora poichè la Lupa, per esser più comoda si fece fare il *busto di balena* a spese del municipio, doveva sopportare i dolori di reni.

Le infermiere fanno bene a non ascoltar queste suore che pensano solo al tornaconto proprio e dei signori.

Ai nostri critici.

Mentre suore e preti fanno una guerra accanita alla nostra lega, e la dipingono come un luogo di perdizione, ecco che persone oneste, ricche, e che tengono nella società posti elevati, testimoniano invece tutta la loro simpatia ed ammirazione per la nostra lega, che non ha altro scopo che il miglioramento dei suoi soci. E non si accontentano di sole parole, l'altro giorno un signore che per modestia vuol sia taciuto il suo nome donava alla lega un bel biglietto da lire 100.

Al buon signore che con l'atto generoso dimostrò di apprezzare la lega infermieri e l'opera sua benefica, vada il ringraziamento sincero di tutti gli organizzati.

Lutto.

Dopo lunga e penosa malattia moriva giorni fa la madre del compagno carissimo Angelo Piovano, alfiere del nostro partito, e strenuo propugnatore dei nostri ideali nel consiglio Comunale. La sezione di Collegno, invia al desolato compagno le più sincere condoglianze.

CONDOVE

Cose di casa nostra.

La settimana scorsa la Sezione riunita in assemblea ordinaria per la discussione e approvazione del bilancio nonchè la relazione morale, sentite le relazioni, l'assemblea all'unanimità approvava un voto di plauso alla Comm. Esecutiva. Si passò poscia alla nomina della nuova Comm. Esecutiva nella quale riuscirono eletti i migliori sia per volontà che per capacità. Altre deliberazioni furono prese di indole segreta per la prossima lotta elettorale amministrativa.

Si deliberò pure di raccomandare a tutti il pronto versamento dell'importo totale della tessera in L. 1,25 dell'anno 1914.

Si raccomandò di pubblicare sul *Grido* di frequentare la biblioteca della nostra Sezione. Quanto prima sarà pubblicato su questo giornale una grande riunione dei socialisti Condovesi e paesi limitrofi per provvedimenti per la lotta elettorale scorsa. Si deliberò pure di render noto, ai lavoratori tutti che chi desidera abbonarsi all'« Avanti » e « Grido del Popolo » ha solo da rivolgersi ai compagni Motta Luigi - Sartoris Angelo - Vernero Enrico e L'Aiolo Giorgio. Ai prossimi numeri importanti corrispondenze da Condove.

Il segretario.

BORGATA LEUMANN

Avevamo ragione.

Se quanto si dice è vero, non vogliamo incrudelire contro le suore. Basta rilevare che quando noi dalle colonne di questo giornale denunciavamo certi modi di trattamento poco cristiano non mentivamo, come affermavano le suore. La menzogna non arte nostra. Si racconta quindi che dopo le denuncie nostre il comm. Leumann, con la sua signora vollero accertarsi de visu se realmente esistevano gli abusi lamentati dal *Grido*. E pare che abbiano trovato le cose più gravi ancora, di modo che sarebbero venuti nella lodevole decisione di licenziare le suore all'istante.

Benissimo! Siam certi che le operaie non avranno a rimpiangere nulla!

Pubblica conferenza.

Il 30 dicembre nel salone del Circolo Ricreativo Socialista innanzi a numeroso pubblico il compagno dott. Ruggini tenne una applauditissima conferenza sul tema: « Lotta elettorale e necessità di Organizzazione ».

S. GIORIO

Figure che scompaiono.

E' con un senso di profondo dolore che la popolazione di S. Giorio apprese la morte del compagno nostro Micellone Cesare, avvenuta il 28 cor. Era uomo buono, simpatico, padre e sposo affezionato. Fu uno dei primi tre consiglieri comunali socialisti che furono eletti a S. Giorio con programma socialista circa 10 anni or sono.

Egli moriva nella ancor robusta età di 54 anni, lasciando la desolata moglie inferma e parecchi bimbi.

RIVOLI

Mala fede clericale.

Il chiercuto corrispondente della *Voce dell'Operaio*, con la solita malafede pretesca ha pubblicato la notizia, che un compagno di Rivoli sia stato espulso dal partito.

Egli il bugiardo corrispondente tenta gettare il discredito nei buoni nostri compagni. Si inganna, il discredito cade tutto su lui mentitore. E poichè, alla voce generica si fanno seguire dei nomi, quale quello del caro compagno Romanetti, noi quali rappresentanti della *Federazione Socialista della Provincia di Torino*, dichiariamo che nessun compagno fu espulso, e meno di tutti il Romanetti. Giudichino i lettori e gli onesti d'ogni partito la lealtà di certi giornalisti clericali.

p. la Fed. Soc. [illegible]

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Domando la parola.

Non ero presente all'assemblea della Società Operaia tenutasi il giorno 18 gennaio, altrimenti, quando il Consiglio d'Amministrazione, respinse la proposta concernente l'ufficio di segreteria, presentata dai soci Allaria, Cattaneo e Leone; ufficio, che uno dei tre soci proponenti si incaricava di assumere senza alcuna retribuzione, avrei subito chiesto la parola, per fare semplicemente a chi di dovere la seguente dichiarazione: Voi andate gridando ai quattro venti che siete gli unici ed i veri tutori della nostra Società; ebbene io ve lo confesso francamente, non vi ho mai ritenuti e nemmeno vi ritengo capaci a tanto, ed a conferma di questa mia convinzione, oggi, col vostro agire, avete dato una splendida prova del vostro acume amministrativo. Vi militate ancora col dire che cercate tutti i mezzi per rendere florente il bilancio del nostro sodalizio, ma pur troppo invece i fatti dimostrano il contrario, perchè per pagare il servizio di segreteria, avete dovuto prelevare gli interessi della somma intangibile, che noi socialisti vi abbiamo consegnato come primo fondo pro Casa Sociale. Per questi chiari motivi, come socio e come militante nella vita pubblica, protesto contro questo vostro poco corretto modo di amministrare ed ogni qualvolta sulla piattaforma della pubblica discussione, cercherete di pavoneggiarvi proclamandovi fautori del benessere della Società e della Classe lavoratrice alladiese, non abbiatelo a male se io, colla immutata franchezza, avrò il diritto e sopratutto il dovere di smascherarvi apertamente.

Osvaldo Gariglietti

CHIVASSO

Avviso.

I soci sono invitati all'adunanza generale per la sera di venerdì 13 febbraio per disporre in merito al *Veglione Rosso* di sabato 14 corr. e per deliberare pure in merito al Congresso collegiale del 21 corrente.

Comizio.

Sabato sera in una delle scuole comunali avrà luogo un Comizio privato dei Ferrovieri. Possono intervenire tutti i lavoratori estranei al Ferrovieri muniti del biglietto d'invito, rivolgendosi presso l'edicola di via Ivrea.

Comunicato.

Si avvisano i compagni che la Sezione sta formando una biblioteca iniziando una sottoscrizione volontaria a tutti i cittadini che amano l'istruzione.

Tessere.

Per la Sezione Socialista: *Cavalli.*

Si prega i compagni che non hanno ancora versato l'importo della tessera di L. 1,25 di versarla al Segretario amministrativo Doglio, che è incaricato per la esazione anche delle quote mensili.

MONTANARO

Vittoria Socialista nella Società Operaia.

Domenica scorsa abbiamo avute le elezioni nella Società Operaie per il rinnovamento di un terzo dei consiglieri scadenti, e la nomina del presidente.

Il partito nostro è sceso in campo con ardore e pieno di fede; portando una propria lista con uomini provati, di fronte a quella avversaria del clerico [illegible].

La vittoria è stata per noi completa, i nostri avversari non ebbero che 29 voti.

Riuscirono eletti a presidente il comp. Bassino Giuseppe pare con voti 112, a consiglieri Germano Battista, Bondino Francesco, Serafino Michele, Bretto Carlo, Actis Domenico tutti con cento e più voti.

Era tempo che i soci della società operaia aprissero gli occhi e che non più credessero alle fandonie avversarie che andavano da molto tempo spargendosi sul nostro conto. Tutte le menzogne si sono sfatate di fronte alla realtà dei fatti, perchè ormai i socialisti sono conosciuti da tutti per il loro interessamento di questa istituzione e per la classe che lavora.

VOLPIANO

Le prodezze della Giunta bloccarda.

La settimana scorsa accennammo al malcontento della popolazione per gli atti autocrati che continua a compiere la Giunta bloccarda e relativa maggioranza.

Risultò infatti che l'amministrato Rosse Pietro, che si volle portare davanti al magistrato per violazione ai regolamenti sulla irrigazione, non era per nulla colpevole e che l'accusa venne creata ad arte; dimenticò però la famosa Giunta l'atto molto biasimevole compiuto per favorire il Capo dell'Amministrazione più colpevole di tutti, dato la carica che riveste.

In merito alla castrazione fatta all'elenco dei poveri, si vocifera che per molti non sarà mantenuta, al patto però di riconoscere la grande autorità di certi ambiziosi, andati al Consiglio a furia di fare dedizione dei propri principi, recandosi a riverirli, a pregarli e promettere forse anche il voto nelle prossime elezioni.

Il lavoratore cosciente certe soddisfazioni non li darà mai, perchè i doveri stanno nei diritti, e quando certi prepotenti crederanno di abusare del potere per misconoscere i diritti stessi, cessano i doveri ed allora uniti ai Consiglieri della minoranza suoi rappresentanti sinceri e leali, daranno battaglia a fondo colla certezza di vittoria.

I commenti d'un parassita al necrologio del compagno Sebenda.

Ci venne riferito che un parassita, spostato, e non demente, abbia sparlato contro i socialisti tacciandoli di ciarlatani, volendo con ciò dire che non parlano solo in piazza ma anche sulla tomba di estinti e nel camposanto.

Sappia l'impostore parassita, che i socialisti sono assai più educati di lui che di fronte alla creatura non ne lavora.

E' fors'stato mandato dai suoi preti arrabbiati perchè non hanno rapita nulla, ed hanno visto per la prima volta i garofani rossi e la bandiera con l'effigie di Carlo Marx in [illegible].

Sindaco e Giunta superiori al Presidente delle Assise.

Nella presente sessione della Corte d'Assisi, venne sorteggiato a comporre la Giuria, un nostro insegnante, il quale per tale motivo deve assentarsi dalla scuola e di conseguenza un aggravio di spesa pel Comune circa la Supplenza.

Dal parere di cedere l'insegnante all'ufficio di Giurato non lo era nè il Sindaco nè la Giunta perchè secondo loro quella era una assenza volontaria. Per imporre quindi che quel libero cittadino (sia pure insegnante) andasse a compiere un suo grandissimo dovere, scrissero al Presidente della Corte d'Assisi perchè detto Giurato venisse esonerato da tale ufficio, essendo insegnante, e profferendo queste testuali parole « *Bo, noi i veulan nen ch'a s'è bourn scrivur à Turin.* » La risposta, a così tanto autorità, quale fu? questa che tutti possono immaginare e cioè che l'Insegnante dove recarsi a fare il Giurato, e per la scuola pensi il Comune.

Indubbiamente, una simile domanda fatta da un Comune che ha diritto di autonomia e semplicemente ridicola, ed in tal senso rispose benissimo il sullodato Presidente, alla nostra (molto magnanima) Giunta, malgrado il parere contrario dato da altro insegnante, non più in attività di servizio che dette l'autorevole parere.

ZANCO (Villadeati)

Prete poco cristiano.

Domenica scorsa un poco e puntuale cristiano sacerdote osò dal pulpito parlare della morte del cav. Gai e Riale, come d'un castigo di Dio, perchè l'onorevole aveva commesso il gran peccato di tenere poco tempo prima una conferenza a Zanco.

Che sorta di dio, sia quello adorato dal predicatore di Zanco, possono immaginarlo i fedeli. Davvero che se fosse così terribilmente vendicativo sconsiglierebbe troppo ai preti. Ma perchè questo dio che colpisce un conferenziere socialista, lascia che vivano certi immondi rettili tonacati? Perchè non ha fatto morire i don Riva i don Vitozzi e compagnia, lordi di colpe schifose e gravissime. Dov'è la infinita bontà e giustizia di questo vostro dio? Un finitela una buona volta, o reverendi, voi siete i distruttori di dio, che ne fate uno strumento di paura e di oppressione!

Pilade Gai, nell'opera sua tenace e costante svolta per la redenzione del proletariato era più religioso di voi, se religione vuol dire vita onesta, operosa, benefica. Stigmatizzare l'atto vostro vile, non val la pena, tutti sanno che il prete non ha per gli avversari alcun rispetto, neanche innanzi alla maestà della morte, il popolo di Zanco vi ha giudicato e basta.

Intanto ricordate che quanto prima terremo un pubblico comizio, e se avete coraggio vi attendiamo a pubblico contradditorio a sostenere quanto dite dal pulpito. Se mancherete avremo il diritto di ritenervi per un vile.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	[illegible]
Torino Becchis G.	»	0,5
» mezzo Garino	»	0,[illegible]
» Barberis Giovanni	»	0,[illegible]
» Barberis Luigi	»	[illegible]
» Mattiotto Giacomo	»	[illegible]
» Da Dante II versamento da un anno all'altro (compresa alcune oblazioni)	»	18
S. Maurizio C. - Bosio Dom.	»	0,[illegible]
Torino Maste Avv. Manlio	»	[illegible]
» Pagella Vincenzo	»	[illegible]
Totale	Lire	[illegible]

PICCOLA POSTA

S. Benigno C. Francone L. 3,00 — Veneria Reale, Castagneri G. L. 18,15 — Torino, Richiardi E. L. 1,50 — Gallo D. L. 3,00 — Modan Ville Pacchiolini F. L. 3,00 — Borgone Chiampo L. 1,50 — Susa, Rumiana A. L. [illegible] — Strambinello Circolo M. E. L. 3,00 — Giaveno, Rolando E. L. 3,00 — Bardonecchia, Amprino E. 3,00 — [illegible] Aosta, Garino L. e Curtaz G. L. [illegible] — Bairo Canavese, Mussetti G. L. 2,[illegible] — Ovada, Tasca G. L. 2,90 — Cuorgnè Galletto G. L. 4,00 — Oux Rome L. 3,00 — Caravino, Magnea D. L. 3,00 — Torino, Moncalvo E. L. 1,50 — Strambino, Massa I. L. 3,00 — Strambino Piano P. L. 3,00 — Astifi Oliverio L. 3 00 — Collegno, Soffietti G. L. 3,00 — Torino, Ginotti G. L. 3,00 — Torino Canale A. L. 1,80 — Viachè Rossa L. 3,00

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero corrispondenze di [illegible] *Favet, Settimo, Brume, Levanni,* [illegible] *Volpiano, ec.*

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE
Via S. Secondo, 31 — TORINO — 21, Via S. Secondo

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo
TORINO — Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Presso la Società Operaia M. S. Artisti Contadini, Via S. Rocchetto, 10, Campidoglio-Torino, è aperto il concorso per il posto da magazziniere per il magazzino succursale.

Tempo utile per presentare le domande, sino al [illegible] corr. Per schiarimenti rivolgersi alla sede nelle ore d'ufficio.

La Direzione

14 2 1914

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 498. Sabato, 14 Febbraio 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Un Partito in liquidazione

Il barometro segnava burrasca nel campo radicale. La burrasca non è finita nel provverbiale bicchiere d'acqua, perchè il tempo si mantiene ancora molto variabile nell'atmosfera del radicalismo, ma non ha avuto le conseguenze che si prevedevano. La scissione dei radicali è per il momento scongiurata. La violenza che ha imperversato al Congresso non ha sconquassato in modo irrimediabile l'unità del partito. Non è da escludersi però che la fatale rottura definitiva evitata al Congresso si verifichi per qualche accidente imprevisto più presto di quel che appare a occhio nudo in questo momento. Ma per adesso rimane il fatto innegabile che la compagine del partito radicale non è stata ancora lacerata nell'urto tra « destri » e « sinistri ».

L'impressione di quelli che si trovano ad eguale distanza da tutti i punti del radicalismo e che non vanno accarezzando novelle combinazioni politiche e nuovi incroci di partiti, può anche non avere carattere di disperazione. Siamo dispostissimi ad ammettere che la scissione del partito radicale in due partiti non avrebbe potuto avere delle ripercussioni molto gravi sull'andamento della politica nel nostro paese. Epperò non è possibile fare a meno di riconoscere che con la mancata divisione delle forze radicali si è risparmiato agli stessi radicali delle due tendenze un serio imbarazzo e ai cittadini che si occupano di politica e di partiti una maggior confusione.

***

La scissione non è un fenomeno molto straordinario. Tutti i partiti — dai più vecchi ai più giovani — possono correre il pericolo di subire delle perdite di uomini ed essere messi sossopra da nuove correnti e da nuovi gruppi. Ma la scissione radicale avrebbe messo in imbarazzo i radicali perchè — per distinguersi gli uni dagli altri — non avrebbero saputo come ribattezzarsi. Se il radicalismo di destra non avesse voluto farsi assorbire dal liberalismo e se il radicalismo di sinistra non avesse voluto farsi assorbire dal riformismo, bisognava ricorrere al conio di nuove terminologie. E quali terminologie avrebbero potuto scovare i radicali delle due tenedenze per classificarsi bene e per dare di colpo al paese col loro nuovo nome l'indicazione esatta delle loro idee politiche?

Tutti i vocaboli sono impegnati. I radicali non avrebbero saputo dove pescare. Forse, volendo restare autonomi avrebbero finito con l'adottare un insegna politica che avrebbe ricordato altri partiti vicini.

***

Si mantengano pure uniti i radicali e conservino pure la loro dominazione. Il loro partito non riacquisterà lo stesso alcuna influenza e il radicalismo rimarrà una dottrina vuota e morta. I deputati radicali rappresenteranno alla Camera sè stessi, i loro elettori e i proprii affari di professionisti bisognosi di clientela e di carriera, ma la democrazia non avrà nulla da fare con quella gente e diventerà un articolo fuori uso. Gli ultimi residui di democrazia verranno buttati da parte e subentrerà ad essi l'opportunismo, che può anche, nelle occasioni opportune, inverniciarsi ancora di democrazia senza cessare di restare opportunismo e tornando perciò sempre utile a chi se ne serve.

I destri ed i sinistri radicali han dimostrato di equivalersi. Che valore ha la vittoria dei sinistri se i ministri radicali se ne fregano della disciplina di partito ed i deputati del partito dichiarano di essere autonomi senza che il partito abbia la forza e l'autorità di pigliare a calci codesti disinvolti politicanti? Che cosa contano i sinistri se nel partito radicale diviene lecito servirsi del partito fin che fa comodo e poi infischiarsene quando non serve più?

E queste nuove direttive scaturite dal Congresso radicale quale efficacia possono avere se negli atteggiamenti di ieri e di oggi degli uomini più preminenti del partito si riscontra la più ostentata strafottenza verso le rispettive imposte del partito?

E quale fiducia possono ancora avere [illegible] masse verso un partito che non ha il coraggio di liberarsi degli uomini che ne tradiscono la missione e le idee [illegible] del coraggio di denunciare gli indegni che la loro democrazia di bassa lega han trascinato nel fango dei più luridi mercati elettorali a farsi proteggere dai pretoriani giolittiani ed a farsi benedire dagli scagnozzi del papa?

Sappiamo bene che i socialisti possono guardare con indifferenza alla curiosa crisi radicale, perchè, comunque si risolva, nulla hanno da perdere e nulla da guadagnare, poichè le masse, stimolate dai loro interessi di classe, infilano le strade che conducono al socialismo. Ma giacchè si tenta rifare a buon mercato la verginità a un partito in liquidazione, non è inutile conoscere le contraddizioni in cui si va dimenando l'anima radicale. L'anima cioè, di quella democrazia che fu in passato a fianco del popolo in un magnifico impeto di fede e che ora tresca con i governi guerrafondai e va in cerca di successi e di favori a costo di logorare la propria dirittura ideologica.

Ora che il congresso è passato e i suoi rumori sono svaniti è bene tirare le somme e vederne gli effetti. Il congresso che doveva risanare il partito, è valso soltanto a metterne maggiormente a nudo i difetti sostanziali e le tare costituzionali che lo ridurranno sempre più in condizioni insanabili.

E' perciò che i radicali — non avendo fede e mancando di disciplina — non possono più nemmeno vantarsi di appartenere a un partito.

Il loro partito è una logora insegna ormeggiata, ammassata dalle sassate di tutti quelli che posseggono la tessera radicale e fanno i loro comodi.

L'UM.

SOGGHIGNI

Il « Sole dell'avvenire » e la « Luna del passato »

E' passata più di una settimana e la mia ilarità continua a sfogarsi nel modo più irrefrenabile. Ho letto i due discorsi pronunciati dal conte Teofilo Rossi e dall'on. Daneo all'inaugurazione della vecchia Unione Liberale Monarchica. Confesso che mi sono divertito un mondo perchè ho scoperto che i due oratori sono veramente in possesso di uno spirito fenomenale. Mi spiace di non poter dire altrettanto del commendator Sabbioni, il quale, come presidente illustrissimo dell'Unione, ha fatto anche lui la sua brava 'concionina in quella fausta occasione, ma non è stato capace di tirar fuori una boutade qualsiasi contro i socialisti e contro il socialismo. Si fosse almeno ricordato di accennare al « Sole dell'avvenire! ».

Bisogna però riconoscere, come attenuante per il comm. Sabbione, che non tutti possono avere la coltura del conte Teofilo Rossi, il quale deve aver dormito molte notti sui libroni antisocialisti per arrivare a pronunciare delle frasi che sono vigorosamente demolitrici del socialismo.

Sapete che cosa ha detto? Oh, il conte Teofilo non avrebbe potuto mostrarsi più geniale e più originale! Certe novità di pensiero sono reperibili esclusivamente sulla bocca di chi ha molto studiato e molto viaggiato intorno al mondo. Teofilo è un pensatore profondo: basta guardargli la faccia e la pancia per arciconvincersi immediatamente. La sua mente spazia molto più in alto di una bottiglia di vermouth e le sue scoperte scientifiche vanno più oltre la ricetta vermuttata.

Non c'è quindi da meravigliarsi affatto se il conte Teofilo Rossi, in uno dei suoi momenti di più calda eloquenza, ha detto che i liberali non assomigliano per niente ai socialisti che promettono il «sole dell'avvenire» e non c'è neanche da scandalezzarsi perchè l'on. Daneo, che fu ministro e che deve aver perduta la speranza di diventarlo dopo la bella figura che fece nella sua faccenda del gran palazzo, commise subito il plagio gravissimo di ripetere la stessa frase felicissima e nuovissima.

Suppongo il successo indescrivibile che i due oratori, accoppiati assieme e inaffiati di champagne, avranno ottenuto.

Io rido ancora adesso.

Ah, il «sole dell'avvenire» conciato in tutte le salse dal liberalismo; ardisco è una trovata nuovissima. Mi richiama alla mente, non so perchè, la... luna e la faccia tonda grassa e rossa del pacifico Teofilo. Ed è la faccia di Teofilo che assume nella mia fantasia l'aspetto della luna che è vicina al tramonto. Il «sole dell'avvenire» tarda a venire? Non si preoccupi ottimo Teofilo, che la sua eccellente salute potrebbe guastarsi. Pensi alla luna e al suo tramonto indeprecabile e si rassegni fra qualche mese a parlare della «luna del passato» e non più al «sole dell'avvenire». Perchè le sibille prevedono che la sua tonda faccia scomparirà dalla poltrona sindacale e che neanche la forza oratoria dell'anticlericale Daneo, in combutta con i preti, potrà scongiurare l'irreparabile tramonto.

Le quattro corbellerie, secondo l'illuminatissimo parere del giornale che a Dronero sostiene i... corbelli dell'on. Giolitti, le avrei scritte io, travisando completamente lo spirito di un articolo dello stesso giornale a proposito della industrializzazione di Dronero e del pensiero espresso in proposito da Sua Eccellenza.

Per quattro corbellerie

Il giornaletto giolittiano, che non scrive delle corbellerie, sarebbe disposto a concedermi le attenuanti se io vivessi nel... sole dell'avvenire. Si vede subito che il direttore di quel giornale ha bevuto almeno mezza bottiglia di vermouth fabbricato dal conte Teofilo Rossi, altrimenti il suo spirito non si spiegherebbe in nessun modo. Comunque voglio mostrarmi grato della buona intenzione e concedere io stesso all'avversario le attenuanti, tenuto conto che se i tacchi delle sue scarpe posano sulla terra, la sua testa deve elevarsi probabilmente fino al centro del pianeta Marte i cui abitanti si chiamano ...martini.

Io so perfettamente quello che sanno, secondo il giornaletto giolittiano, anche le oche: che, cioè, la paga dell'operaio è normalmente più mite nei piccoli che nei grandi centri, per il motivo che nelle grandi città la vita costa cara, per quando l'esperienza mi insegni che gli *industriali quando devono fissare i salari degli operai tengono conto della vita cara come gli scrittori del giornaletto giolittiano tengono conto della testa quando si mettono a scrivere. Le industrie che si trovano nei grandi centri hanno per altro dei benefici che compensano in buona parte i maggiori salari che sono costrette spesso a pagare. E dico costrette perchè, con buona pace dei portacoda giolittiani di Dronero, gli industriali, se non fossero obbligati dalle organizzazioni, pagherebbero dei salari inferiori anche a quelli che si pagano nei piccoli centri.*

E trovo anche legittimo il desiderio dei droneresi, costretti ad emigrare, di avere delle industrie nella loro città che assicurino ad essi lavoro presso le loro famiglie, ma, se gli operai droneresi hanno più buon senso di Sua Eccellenza, non possono desiderare che qualche grande industria abbandoni il grande centro e gli operai in essa occupati per trasportarsi a Dronero a occupare nuovi operai ed a pagare più bassi salari. Dopo tutto non sarebbe nemmeno patriottico desiderare che gli operai italiani delle grandi città si riducessero in miseria per lasciare portare le industrie nei piccoli centri. Ed è profondamente immorale e crumiresco poi, invocare il sorgere di stabilimenti in vista della possibilità di trovare una maestranza allenata alle fatiche e disposta a lasciarsi sfruttare senza agitarsi mai.

Bisogna infine essere dei microcefali per credere che i socialisti non vogliano veder sorgere le industrie nei piccoli centri. Non voglio dare lezioni di socialismo ai scrittori dell'on. Giolitti ma mi sembra che le esperienze dovrebbero aver insegnato anche agli avversari che le idee socialiste fanno maggior presa fra il proletario industriale. Vedo del resto che i lustrascarpe giolittiani hano la pretesa di conoscere anche il vero socialismo, quello a cui tendono gli uomini coscienti ed onesti, e che sarebbe stato assorbito dai... teppisti. Come poi abbiano fatto i teppisti ad assorbire il vero socialismo ed a restare dei teppisti, è un mistero, che conoscono soltanto gli scrittori del giornaletto giolittiano di Dronero, i quali però non scrivono delle corbellerie...

30 + 67 = 97

Il senatore Frassati dovrà dunque rifare i suoi calcoli e modificare la percentuale di 1,55 rappresentata dalle spese occorse per la occupazione della Libia, non ancora occupata neanche per metà?

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato, a distanza di quattro soli giorni l'uno dall'altro, due decreti per autorizzare crediti per la Libia; il primo per l'importo di 30 milioni e il secondo per l'importo di 67. Operazione aritmetica: **30 più 67 uguale 97. Diconsi** *novantasette milioni.*

C'è tanto di che rallegrare i felicissimi contribuenti del bello italo regno. La Libia è nostra! Viva la Libia e la patria e fuori i milioni.

Le tasse aumentano! L'on. Facta studia il modo di escogitare dei mezzi per far denaro. Il torchio del fisco gira e preme. Ma è stato detto che le spese della Libia le avrebbero pagate i ricchi e infatti si vede. I ricchi piangono perchè il Governo non ha riguardi per loro. Se continua così, li ridurrà in camicia. È una vergogna marcia!

L'umilissimo.

Gli avversari ed Amilcare Cipriani.

A titolo di curiosità e per dimostrare nello stesso tempo quanto mutano i giornali oltre i saggi, pubblichiamo un articolo della « Tribuna » del 13 Febbraio 1898 firmato « Sandor » (al secolo Alessandro Lupinacci) in cui si parla egregiamente di Amilcare Cipriani. E ciò proprio al contrario di quanto ci Listerando lo stesso giornale attualmente intorno al glorioso colonnello della Comune.

Quantum mutatus ab illo.

Amilcare Cipriani pesa da anni sulla politica e sulla cronaca d'Italia. La « questione Cipriani » è vecchia. Prima, era la sua condanna all'ergastolo che parve ingiusta — e attorno alla quale si creò un agitazione giuridica di non lieve importanza. Si diceva che il suo giudizio era stato illegale — e ingiusta la sua condanna; che, non il reo d'omicidio comune s'era voluto colpire, ma l'uomo politico, l'agitatore pericoloso, il colonnello della Comune parigina.

Come sempre, non si osò — o non si volle — affrontare coraggiosamente subito il problema e risolverlo in modo definitivo. Si perdette tempo, girandovi attorno. Intanto, l'agitazione cresceva — e la figura del galeotto politico se ne giovava, ingigantendo negli spiriti popolari.

Intervenne l'amnistia reale — e le porte del bagno si aprirono davanti al condannato. Ma non per questo la questione Cipriani ebbe fine. All'agitazione per la sua libertà personale, seguì quella per la sua personalità civile reintegrata. Cominciarono le elezioni politiche nel suo nome. Gli elettori lo facevano trionfare nell'urna — e il Parlamento annulla l'elezione. E gli elettori da capo. Quante volte s'è avuto il Cipriani eletto nei comizi dai vari collegi di Romagna?... Certo, moltissime; e questo duello fra la coscienza popolare e la legge scritta, fra elettori e Parlamento, non accenna a finire.

Intanto, scoppiava la guerra fra l'Turchia e Grecia. Amilcare Cipriani, non più giovane, correva — da Parigi, ove s'era rifugiato — a combattere la tirannide turca. Capitano la legione che — bisogna riconoscerlo — in tutto quel guazzabuglio eroicomico, nel quale affogò miseramente l'ultima idealità del secolo, fece atti di valore. E lui, il vecchio cospiratore, più di tutti. Chi l'ha visto nei disagi delle marcie faticose, nei rischi del combattimento, dice che è impossibile dimenticare la figura di questo vecchio, strano miscuglio di asceta e di soldato, primo nel pericolo, ultimo nella ritirata, esposto al fuoco, dirigendo con un bastoncino in mano la sua colonna di volontari.....

Una palla turca gli rompe il malleolo, ed egli è portato via dal campo, a forza.

Una nuova elezione a Forlì — per dare il successore al povero Fratti, recatosi anche lui in Grecia ove fu ucciso — aveva aperto, intanto, a Cipriani, se non le porte di Montecitorio, la via dell'Italia. Ed egli venne a cercare in patria un po' di salute — e alla scienza chirurgica italiana chiese che gli aggiustì la gamba sfracellata dalla palla turca.

E questo vecchio, che cammina appoggiato alle grucce, ha in questa settimana messo l'allarme nella polizia della capitale — perchè si diceva avesse l'intenzione di presentarsi a Montecitorio.

Ma — fino a questo momento in cui scrivo — egli non s'è presentato. A farvi che, a Montecitorio?... Egli è troppo in alto e capisce che Montecitorio lo diminuirebbe. La leggenda « Cipriani » si sfonderebbe, come se ne sono sfrondate tante altre, appena messe a contatto col regolamento della Camera, le ipocrisie dell'eloquenza parlamentare e il campanello del presidente...

Il suo posto è sulle barricate, come nel '70 a Parigi; è di fronte al nemico, come nel '97 in Grecia. Non alla *buvette* di Montecitorio...

L'ultima fotografia di Pilade Gai

Un giudizio sul povero Gai.

Sfogliando le carte del defunto deputato socialista, abbiamo avuto modo di constatare la laboriosità sua dimostrata in questi 2 mesi di vita parlamentare.

Numerose sono le pratiche che aveva intrapreso e che la fulminea morte ha interrotto. Non riportiamo. Citiamo solo in parte questo giudizio che il ferroviere Ferri, l'interessa nella famosa agitazione dei ferrovieri, espresse nel primo comizio a Roma tenuto dal buon Gai Pilade, nella sala Picchetti.

Al comizio di Sala Picchetti.

« Fra i tanti oratori che hanno concorso allo svolgimento della questione dei miglioramenti ai ferrovieri la domenica del 29-11-pp. quello che maggiormente mi ha colpito per la franchezza spontanea e lucidità di pensiero nonostante espresso in forma libera è stato lei, onorevole Gai. In lei la vittoria è largamente compensata dal sentimento di un cuore generoso che può essere solo leale, sincero interprete dei bisogni della classe dei lavoratori, vittime delle sistematiche violenze che le classi dirigenti consumano quotidianamente sotto l'usbergo delle leggi ».

Comizio al Borgo S. Paolo

Alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo Venerdì, 20 corr. mese, ore 20,45 si terrà un pubblico comizio sul tema: *Il costo dell'impresa Libica.*

ORATORI:

Avv. P. GHERARDINI.
Ing. ROMITA.
FRANCESCO FROLA.

La paura del Socialismo

La seconda sera la riunione assunse la forma di una vera conferenza. Era passato parecchio tempo perchè il maestro si trovò occupato nella scuola serale e Gustu ha dovuto fare l'inventario e il bilancio della cooperativa.

Intanto nel piccolo borgo si era diffusa la eco delle idee espresse dal maestro che si riassumevano in modo semplice in questo concetto: anche il piccolo proprietario è un lavoratore sfruttato dal capitalismo come tutti gli altri lavoratori, il piccolo proprietario ha molti più interessi in comune con gli operai dell'officina e con i salariati dei campi, che non con i grossi proprietari di terreni.

Molti, anche non apertamente socialisti, simpatizzanti anticlericali, approvavano e sostenevano nelle discussioni, ciò che il maestro aveva detto.

Anche le donne in maggioranza erano col maestro.

Al dispensario della cooperativa avvenivano tra contadine dei dialoghi gustosissimi.

— Dove andate, Maria, che avete tanta fretta?

— Non sentite? suona la benedizione...

— Io non voglio più andare in chiesa.

— Siete forse diventata protestante.

— Questo no: ma io non ci vado perchè il parroco è amico dei signori, dei grossi proprietari che sono i nostri sfruttatori.

— Che andate dicendo?

— La verità, quella verità che il parroco nasconde, ma che il maestro ci spiega come luce del sole. Stamattina passando vicino a casa vostra ho visto dei bei capponi. Volete sciatarvela questo carnevale... intanto il vino non si vende.

— Che il diavolo vi portil nella mia pentola di roba grassa non entra che la polenta. Quei quattro capponi li porterò al mercato e basteranno i soldi che prenderò pe rcomperare gli zoccoli a iragazzi !... E vostro marito non protesta?

— Mio marito fa anche lui come può e i denti se li conserva per mangiare il gallo nel giorno di Pasqua; e... sapete, e...

— Ma allora date ragione anche voi al maestro! Noi ingrassiamo i polli e gli altri se li mangiano. Volete proprio che ve la dica io la verità vera: noi siamo non parvoli, ma grossi proprietari di debiti, di tasse, di miseria e di figliuoli.

Naturalmente gli avversari ed in modo speciale i clericali non erano affatto lieti di queste discussioni.

Il parroco andava borbottando contro quelli che si impicciavano di cose che non liguardavano e che cercavano seminare zizzania; Il sindaco salutando il maestro gli aveva chiesto se il mantello del diavolo glielo aveva già messo sulle spalle perchè i contadini sapevano che egli era un nemico da combattere.

Nessuna meraviglia se la seconda sera l'uditorio era più che quintuplicato e se la stanzetta d'amministrazione della cooperativa bastava solo ad accogliere tutti quelli che erano venuti ad ascoltare.

Gusto e Gep erano in prima fila. Gep per paura che il parroco gli dicesse male, non si era fatto più vedere ed il parroco aveva dovuto accontentarsi di raccontare alla sorella, perchè la ripetesse a casa, la storia dell'agnello che per ascoltare le dolci parole del lupo si era lasciato acciuffare e mangiare. Gep aveva alzate le spalle. Chi sa chi è il lupo? il parroco od il maestro? Il dubbio cominciava ad infiltrarsi anche nell'animo suo.

— L'altra sera, cominciò il maestro, io vi ho detto che anche noi piccoli proprietari siamo sfruttati dal capitalismo tanto quanto, se non più dei lavoratori salariati.

« Ora ve ne voglio dare la dimostrazione, perchè voglio che voi siate persuasi non dalle mie parole, ma dai fatti.

« Anzitutto, amici miei, la nostra proprietà è proprio la nostra? Non credIate, per carità che io vi domandi se l'abbiate rubata. So che cosa ci è costata, a noi, ai nostri vecchi, ai vecchi dei nostri vecchi la pic[illegible] vigna, il piccolo campo che [illegible] nostro. So quante privazioni, quanta fatica si è consumata per mettere insieme il primo capitale di acquisto.

« Mi domando: questa proprietà è nostra solo agli effetti dell'agente delle imposte e non agli effetti del reddito? quante ipoteche coprono le piccole nostre parcelle?

« Ho avuto occasione di vedere le ultime statistiche. Volete sapere quante sono le iscrizioni ipotecarie in Italia che non superano le cinque mila lire? Ben 199.432 per un debito di 820.613.100.

« Queste iscrizioni per due terzi riguardano terreni o terreni e case e perciò sono applicate alla *nostra piccola proprietà la quale è perciò ipotecata per più di mezzo miliardo di lire.*

— Diol... che fabbrica di cappelli!... esclamò Gustu.

— Pur troppo lo sappiamo anche noi, aggiunge un secondo, che metà dell'anno lavoriamo per pagare le imposte e l'altra metà per pagare gli interessi.

— E poi, interviene un terzo, il debito ipotecario non rappresenta neppure la metà del debito reale.

— Si capisce... e il debito cambiario?!

— Già perchè se molti scappano dall'ipoteca, pochi scappano alla cambiale.

— E che interessi? Giovanin, quello, sapete che sta sul *bric* paga il 12 per cento al sagrestano...!

— Il sagrestano non è che una testa di legno.

— Oh! già! Il paroco non vuol figurare, ma è lui.

— E' lui senza dubbio...

Il maestro tagliò corto al pettegolezzo e dichiarò che non era il caso di fare delle questioni personali mentre si discute di una così grande disgrazia di tutta la classe quale è quella del debito ipotecario e cambiario.

Tanto più, aggiunse, che anche l'ipoteca non è sufficiente a garantire un tasso equo.

Guardate qui: abbiamo ben 5480 iscrizioni ipotecarie per un debito di lire 8.325.662 che pagano interesse superiore al 10 per cento. La media per ogni iscrizione è di lire 1470. E poi abbiamo 41.201 iscrizioni corrispondenti a lire 73.475,949 che pagano dall'8 al 10 per cento. La media è di lire 1830.

Viceversa abbiamo 8365 iscrizioni per lire 62.501.246 che pagano un interesse non superiore al 3.5 per cento con la media di lire 7040.

Infine abbiamo 248.560 iscrizioni per un miliardo e duecento milioni di debiti che pagano meno del 5 per cento con una media di lire 4000.

Che cosa ne ricavate da queste cifre e da questi raffronti?

— Che l'interesse, risponde pronto Gusto, cresce col diminuire del debito.

— Appunto continuò il maestro. I tassi di favore sono per i grossi mutui, i tassi normali in gran parte per i grossi e per i privati, per i nostri debiti si lascia l'onore dei più alti gradi 8-10 e più per cento. E non parlo del debito cambiariale che, per le nostre cambialette di 100 o 200 lire, ha un tasso normale del 15-18 per cento e un tasso di... come fi-

rò? di... amicizia che non conosce limite.

« Ora badate bene, amici miei, l'ipoteca è il mezzo con cui il capitale si applica direttamente a noi.

« Abbiamo già detto come la grossa proprietà, dove non è possibile fare delle grandi imprese introdurre la agricoltura intensiva usare le macchine, non rende niente ed è addirittura passiva.

« In queste condizioni il grande proprietario pe rassicurarsi un utile del cinque, del sette, dell'otto per cento invece di coltivare la terra, coltiva il contadino.

« Fraziona la sua proprietà, la cede a molti piccoli proprietarii cominciando a ritirare una parte del suo capitale e per il resto applica una buona ipoteca che gli assicura capitali e interessi.

« Per il picolo proprietario l'ipoteca è un vero flagello. Quando le annate sono buone, quando in casa non capitano disgrazie, allora lavorando come cani e sacrificandosi in tutto, persino nel mangiare, allora si riesce o bene o male a pagare gli interessi e la quota d'ammortamento. Ma se le annate sono magre, o come attualmente, se abbiamo la crisi vinicola, se una tempesta ci distrugge il raccolto, o se muore la mucca di un vitello, se la malattia incoglie qualcuno di casa nostra, allora cominciano i guai.

« Si fa attendere il creditore qualche mese, e poi lo si prega di una seconda mora e finalmente si fa la cambialetta colla speranza che l'annata che viene sia tanto più buona, quanto più cattiva fu la passata.

« E la cambialetta, si sa, è l'anticamera della prigione perchè se le annate cattive continuano il piccolo proprietario si trova proprio come il naufrago al quale si rompe il legno a cui è attaccato: egli va alla deriva e viene inghiottito dalle onde.

« Il capitalista non perde nulla, anzi guadagna tutte le quote di ammortamento pagate dal povero debitore sino al giorno della subasta, poichè rientra in possesso della sua terra senza altro fastidio che di cercare un altro piccolo proprietario a cui venderla un'altra volta — Cosa dici Gusto che ti sento borbottare?

— Dicevo a Gep che ci sono ancora dei lavoratori i quali si lasciano abbindolare a credere che la lotta di classe sia una satanica invenzione dei socialisti. Che cosa è questa se non una feroce lotta fra la classe dei grossi proprietarii e quella dei piccoli?

— E io risponderò che è vero che ci sono interesi contrarii fra chi è padrone della terra e chi la lavora, ma che è vero anche che molti vanno alla malora perchè non han voglia di lavorare, sono dei pelandroni.

— Vedete, Gep, non nego ciò che voi dite, ma sarà bene che non si esageri in questi. Carlon, quello che è partito per l'America il mese scorso con tutta la famiglia, non era mica un pelandrone...

— E Pedrini...

— E Toni detto il Braginni...

— E Carlantonii...

— Inutile, Gep, quanti bravi lavoratori hano dovuto abbandonare la loro terra, il loro paese per non poter far fronte ai proprii impegni. Di pelandroni ne abbiamo anche noi, ma credete pure che se fra noi ne trovate, in mezzo ai nostri, cento ne trovate in mezzo ai signori.

« Credete pure quando sentite un signore gridare pelandrone ad un povero diavolo, ricordatevi del ladrone che dava del ladro al suo vicino.

Dott. GIULIO PUGLIESE.

IL DIVORZIO

Ecco un altro argomento che trovasi sempre all'ordine del giorno! Sì, ed esso sarà sempre un gran pensiero di cattolici e non cattolici, di clericali ed anticlericali, di governanti e governati, e darà luogo a vere o false agitazioni da una parte e dall'altra, darà pretesto per meglio fingere o per manifestare più apertamente le proprie convinzioni in fatto di religione o di superstizione, di morale civile e sociale.

La questione del *divorzio* verrà sempre sul tappeto, e con essa saranno sempre vive le questioni della *scuola laica* e dello *stato laico*, finchè non verranno prese deliberazioni veramente liberali che tutelino i diritti delle *maggioranze* e delle *minoranze*. Sì, anche delle *minoranze*, perchè se è vero che sono ancor maggioranza i credenti e i credenzoni, è pur vero che non in tutte le questioni deve valere il diritto della maggioranza, perchè vi sono dei *diritti dell'uomo* che sono superiori ad ogni altro diritto, vi sono delle questioni nelle quali sarebbe inumano ed incivile far valere un diritto che suonerebbe prepotenza.

Tali sono le questioni del *divorzio*, della *scuola laica*, dello *stato laico*.

Non mi fermo a dire quanti e quanti sieno questi *diritti dell'uomo* superiori e che non devono essere lasciati in balia di un numero o di una percentuale, ma mi basta aver fatta questa affermazione di fronte a quanto volle dire il signor di Dronero a proposito del divorzio: « non è una legge ancor sentita dalla maggioranza del paese ». Oh, illustre Giolitti, se si aspettasse che in tutte le questioni avesse il consenso della maggioranza del paese, quanto poco cammino farebbe la civiltà!

Del resto, veda pure se fra i deputati che sostengono con *le parole* il divorzio e quelli che lo sostengono *col fatto* non avrà una grande maggioranza, e poi osi a smentirci quando noi diciamo che la sua frase fu detta per ingraziarsi il partito clericale!

La questione del divorzio, che è questione di indole morale, è sempre entrata nel programma del partito socialista, e se nelle ultime elezioni non ne fu fatto un caposaldo esplicito, essa era però naturalmente implicita nell'opposizione completa al programma del partito clericale, vale a dire, al famoso *patto della vergogna*.

Il patto della vergogna portava al n. 4 « l'opposizione ai progetti di legge per il divorzio anche limitato a casi specialissimi », e noi, o Eccellenza Giolitti, abbiamo agitata la questione in aperto contradditorio coi signori clericali. Che se un altro numero ha assorbito la massima parte dell'attività e della propaganda socialista, oh, ben se lo meritava quel numero: « una ferma sistematica opposizione alla politica d'avventure coloniali ed ai bilanci militari ». Guerra alla guerra, lotta contro la barbarie, contro l'assassinio collettivo, contro la strage di tanti e tanti giovani, contro il dolore di tante e tante madri e spose, contro lo sciuplo di milioni e milioni, contro l'ubbriacatura tripolina! Oh, meritava tutta la nostra attenzione, e non si..... meravigli, o Giolitti, se per esso si è dovuto talvolta trascurare qualche altro numero!

Abbiamo affrontata ed affrontiamo la questione del divorzio, perchè siamo sicuri d'essere nella verità e nella giustizia.

E dobbiamo anzi affrontarla, perchè appunto il prete usa ed abusa di questo argomento per conciliare sull'animo dei credenzoni una supina avversione al socialismo ed ai socialisti: il prete, che ha nelle mani le coscienze deboli di uomini e specialmente delle donne, approfitta della chiesa, del pulpito, del confessionale, del suo ascendente che la superstizione gli dà come rappresentante della divinità, per tenere il popolo schiavo e per infondergli odio al socialismo ed ai suoi rappresentanti.

E' quindi nostro dovere — come è nostro diritto — combattere apertamente e francamente per avere l'umana legge sul divorzio, sia per raggiungere un alto ideale di giustizia e di civiltà, sia per render vane le mene del clericalismo e gli intrighi diretti o a contrastare subdolamente la marcia del socialismo o a mantenere vieti pregiudizi sulle leggi che devono guidare la società.

GAF (*Continua*)

Movimento Operaio

Camera del Lavoro di Torino

Seduta del 10 Febbraio 1914.

Sono presenti 26 consiglieri. Viene eletto a presidente il consigliere Manuelli.

Costa, presidente del comitato elettorale, comunica il risultato della votazione di sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio, lamentando che i soci siano in modo molto limitato intervenuti a votare.

Monfisani. Crede che dati i pochi voti riportati dai consiglieri questi non possano prendersi la responsabilità di reggere la Camera del Lavoro. Propone le dimissioni in massa e di rifare le elezioni.

Correggia. E' contro la proposta del Monfisani. Ricorda che altri Consigli Generali non ebbero maggior numero di elettori e che rimasero ugualmente in carica.

Scaravelli. Protesta contro coloro che fecero la seconda lista di maggioranza non tanto per il fatto quanto per il manifestino che la lista accompagnava. Propone anche lui le dimissioni.

Donati. Accettando la proposta di dimissioni vorrebbe che le nuove elezioni fossero fatte nel periodo di un mese, dopo aver cioè convocate le assemblee delle diverse sezioni alla fine delle quali si voterebbe.

Marchetti. Fa osservare che lo Statuto non permette questa forma di votazione.

Boccignoni, Merlino, Monfisani insistono nella proposta di dimissione in massa.

Bertero, Manuelli, Quaglino e *Correggia* sono invece del parere di accettare il mandato.

Monfisani presenta il seguente Ordine del Goirno.

Il Consiglio Generale, riunitosi nei locali della Camera del Lavoro la sera del 10 febbraio.

Presa visione della esigua partecipazione alla votazione per parte degli organizzati, per la nomina del Consiglio Generale;

Ritenuto non decoroso per la nostra istituzione, e dignitoso per gli eletti di rimanere in carica;

Delibera di rasegnare le dimissioni, sicuro che il proletariato organizzato sarà più sollecito nelle prossime elezioni a portare il proprio contributo.

Viene chiesto l'appello nominale, l'ordine del giorno Monfisani riporta 14 voti favorevoli e 9 contrari.

Il Consiglio Generale delibera quindi di non accettare il mandato .

Il Comitato elettorale è incaricato di convocare una seconda volta i soci per le elezioni e la seduta è tolta.

"Il Pensiero„... dei nostri cari cugini...

E senza dubbio quello di farsi la maggiore *reclame*, senza la quale molto probabilmente, se considerati nelle loro opere, nessuno si accorgerebbe della loro esistenza.

Avviene così che nello scorso numero di quel certo loro giornalino, che edito alla tiratura normale di 100 copie per numero vuole essere la prova, che pur essendosi divisi dal partito ufficiale, non hanno mai cessato di pensare che l'ideale socialista, per quanto un po' trasformato e irriconoscibile attraverso le manifestazioni che essi ne vanno facendo, è pur sempre l'ideale che deve guidare i lavoratori alla conquista dei loro diritti, pubblica una corrispondenza da *Avigliana* a firma di uno sconosciut v. l., nella quale si esalta l'opera del Partito Socialista Riformista... non svolta a favore degli operai del Dinamitificio di quella località, nostri organizzati, che si sono conquistati dopo un solo giorno di sciopero dei non disprezzabili miglioramenti.

Pubblica infatti il summominato giornale che la sezione Riformista di Avigliana (competente mancia a chi sa dove abbia la sua sede) alla quale fanno parte molti operai della lega, delegò alcuni compagni dei più influenti per assistere gli operai, e bontà del corrispondente, dopo avere accennato a molte pratiche che noi escludiamo *a priori* che siano state fatte, aggiunge: che la Lega si rivolse *anche alla Camera del Lavoro* che inviò sul posto il suo segretario.

Non vorremmo essere considerati degli ingrati, e ringraziamo di conseguenza il corrispondente di aver ammesso che la Camera del Lavoro si interessò dell'agitazione .

Facciamo però notare quanto segue: il contratto stipulato il marzo del 1911 mediante l'intervento della Camera del Lavoro ebbe il suo termine col 31 dicembre 1913. L'otto gennaio ci interessammo per la rinnovazione del contratto ed il giorno 11 dello stesso mese si tenne un Comizio, nel quale si approvò il nuovo memoriale che venne poi preparato dall'ufficio di segreteria Camerale. A questo Comizio prese parte il segretario Marchetti.

Il giorno 22 il segretario ritornò ad Avigliana per dare i suoi consigli alla Commissione delle trattative e nel pomeriggio del 25 la Camera del Lavoro tenne un pubblico Comizio alla Cittadinanza per metterla al corrente dell'agitazione e prepararla all'eventualità di uno sciopero. Nei giorni 29, 30, 31 gennaio e 1 febbraio il segretario Camerale fu sul posto per preparare e proclamare, dirigere e chiudere lo sciopero che segnò la vittoria della massa. In tutte queste diverse fasi dell'agitazione degli operai del Dinamitificio non abbiamo avuta mai notizia di quanto facevano od avevano fatto i rappresentanti del P. S. R., come non ebbimo il piacere di sentirli al pubblico Comizio, nel quale se mai se tanto amore avevano per gli operai del Dinamitificio potevano e dovevano portare la loro parola e la loro solidarietà, come la portò il compagno avv. Portalupi.

Chiudendo questa breve rettifica crediamo di aver adempiuto ad un nostro dovere e di avere imparzialmente messe le cose al loro posto.

g. m.

Nella lega carrettieri e fattorini.

Gli operai che maggiormente risentono i danni della presente crisi di lavoro sono certamente i carrettieri, fattorini e uomini di fatica. L'ognor crescente rincaro dei viveri viene controbilanciato da un rinvilimento delle paghe causa la sovrabbondante offerta di mano d'opera, specialmente della categoria degli operai non qualificati.

Ebbene questi operai che maggiormente dovrebbero sentire il bisogno di essere uniti nella lega, sono i più ricalcitranti, e preferiscono sprecare la maggior parte dei loro guadagni nel vino, piuttosto che pagare le quote alla Lega. E dire che quando la categoria dei carrettieri sentiva più fortemente l'organizzazione, si erano ottenute molte cose; basti dire che la nostra fu una delle prime categorie che impose ai proprii principali l'osservanza perfetta del riposo festivo, ed io mi ricordo che allora non si vedeva alla domenica un carro per Torino e si avevano delle brave squadre di vigilanza sorveglianti che nessuno tradisse la causa dei proprii fratelli di fatiche. Ora invece qual differenza! Nessuno osserva la legge sul riposo festivo; degli operai carrettieri e fattorini ben pochi sono rimasti fedeli alla propria Lega, gli altri si sono sbandati; la Lega vive perchè un manipolo di buoni, facendo degli immensi sacrifizi, vollero, fortemente vollero che la Lega esistesse sempre.

Nell'ultima assemblea tenuta, constatata la situazione della Lega e il suo funzionamento durante lo scorso anno, si è da tutti dovuto riconoscere che era ben poco ciò che si era fatto in confronto di ciò che i bravi dirigenti avrebbero voluto fare.

Il compagno Francesco Barberis, sempre infaticabile, si è proposto di fare quanto è umanamente possibile onde la Lega carrettieri, fattorini e uomini di fatica aumenti il numero dei soci e possa farsi iniziatrice di movimenti di conquista fra la nostra diseredata classe.

Seduta stante venne nominato un Comitato di propaganda perchè coadiuvi la C. E. nel lavoro che sta per intraprendere.

I compagni non abbandonino a loro stessi la C. E. e il Comitato, si diano tutti alla propaganda individuale fra i compagni di lavoro, li convincano del loro dovere di iscriversi alla Lega.

Portino alla Lega i loro consigli, le loro proposte; si pongano tutti alacremente al lavoro.

Non stiamo alla coda degli altri operai, ed il 1914 segni un risveglio nella nostra disgraziata classe.

Cesarini.

Federazione Generale fra i dipendenti dal Comune

Accompagnati dal Consigliere Comunale Prof. Zino Zini, e del Segretario Federale, ieri lunedì, il signor Assessore dell'Ufficio di istruzione, riceveva la Commissione del basso personale scolastico, il quale era incaricato dalla rispettiva categoria di presentare un breve pro-memoria circa le loro condizioni precarie, in rapporto all'altro personale.

La Commissione spiegò minutamente le loro modeste richieste che sono ancora inferiore alle condizioni che già godono il basso personale delle scuole delle maggiori città italiane, non solo; ma anche le varie disparità di condizione dallo stesso personale della città di Torino.

Interloquì pure il Consigliere Zino Zini, il quale osservò come la legge Daneo-Credaro, stabiliva dei lievi miglioramenti agli insegnanti, è umano quindi che anche il basso personale abbia qualche lieve vantaggio.

L'Assessore signor Usseglio, non ebbe nessuna difficoltà di riconoscere come le condizioni dei bidelli e delle bidelle non fosse delle più floride, ma delle ragioni speciali per Torino non permettevano fare di più, però egli ha sicurò che avrebbe esaminate le richieste, e nel limite del possibile avrebbe senza dubbio accontentato il personale.

Dopo aver ancora citato la questione delle pensioni la Commissione ringraziò del colloquio ottenuto il signor Usseglio, sperando in una soluzione della vertenza.

Sabato 14 corr., alle ore 21, nei locali della scuola Rosmini, via Cittadella, 3a riunione generale degli addetti al *servizio nettatura del suolo*.

Lunedì 16 alle ore 9, riunione nei locali federali del personale dei bagni e lavatoi municipali.

Lunedì 16, alle ore 21, il Collegio Sindacale, è convocato per la revisione della gestione 1913.

Martedì 17, alle ore 21, e in locale a destinarsi, riunione degli spazzini, iscritti alla cassa sussidi.

Mercoledì 18 corr., alle ore 21, nei locali federali, seduta della Commissione Esecutiva.

Operai Edili non andate a Chambery.

Il contratto di lavoro che ci univa mutualmente agli impresari fin dal 1910 prese fine col 31 dicembre 1913.

Alle richieste di tariffe e condizioni di lavoro migliori alle precedenti i padroni risposero solo con una leggera aumentazione di paghe, restando però muti su tutte le altre questioni.

Il Sindacato operaio stimando che tra le domande e le concessioni avute lo scarto è troppo considerevole si rifiuta di firmare il concordato.

Le trattative proseguono e si spera di arrivare ad un prossimo accordo mercè l'intervento del Sindaco di Chambery.

Intanto, sino a nuovo avviso, il Sindacato operaio edile, vi domanda di evitare di emigrare a Chambery e a Aix-les Bains, ove simili tattative sono in corso.

Operai italiani, voi che foste sempre forti e che per abitudine venite in queste località, sappiate fare il vostro dovere sempre ed ovunque, per noi e per voi.

IL SINDACATO EDILE.

Come si fanno i capolavori negli Stabilimenti militari.

E a nostra conoscenza il piccolo scandalo avvenuto in uno di questi stabilimenti dove i *capolavori* per il passaggio degli operai da un'altra categoria sono quasi sempre stati favorevoli ai raccomandati che a coloro i quali realmente possedevano i requisiti di idoneità.

Di uno di questi casi sta ora occupandosi la direzione con un'inchiesta per stabilire le singole responsabilità siano esse alte o basse, e speriamo che si riesca una buona volta a sopprimere le troppe evidenti partigianerie.

Per ora basta: in attesa di migliori e più precisi particolari.

Ufficio Gratuito di collocamento

Cercansi:

Per l'Estero:
Lavorante Parrucchiere.

Per la Provincia:
Aggiustatore meccanico pratico riparazioni trebbiatrici.
Cementatore modellatore.
Montatore termosifoni fumista.
Tornitore legno.
Posatore acquedotto .

Offronsi:
Falegnami, meccanici in genere; fabbri, elettricisti, lattonieri gazisti, macchinisti, fuochisti, calderai.
Persone di servizio, parrucchieri, manovali.
Muratori, decoratori, scrivani, fattorini.

Sezione Socialista Torinese

Cittadini!

Siete vivamente invitati a voler intervenire domenica, 15 corr. alle ore 9,30 al Pubblico comizio che si terrà nel salone dell' Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12), per attestare la solidarietà del proletariato Torinese col Gruppo Parlamentare Socialista.

ORATORI:

On. Morgari, On. Todeschini e l'Avv. Allasia

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

TORINO NOSTRA

Il prestito di 10 milioni del comune di Torino.

Ho assistito alla seduta del Consiglio Comunale Torinese di venerdì 7 corr. e rimasi... edificato del modo... imperativo con cui vi si fece approvare l'operazione del prestito di 10 milioni con un cosidetto gruppo bancario. Affermare che vi sia stata discussione sarebbe almeno ingenuo; No: si comunicò appena al mattino, cioè poche ore prima, lo schema della combinazione non dando tempo ad alcuno di ponderarlo, ed alle prime osservazioni fatte da un consigliere della maggioranza e da uno della minoranza, il Sindaco spiffero una draconiana replica con la quale dichiarando che l'impegno temporaneo col gruppo assuntore scadeva in quello stesso giorno, e che la Giunta poneva senz'altro la questione di fiducia, faceva intendere che non si doveva discutere ma soltanto approvare... Ed il Consiglio obbediva.

Ma poichè un simile procedimento — non nuovo del resto, esempio dieci anni prima per l'infelice rifacimento del teatro Regio — non lasciò modo ad una completa disamina della convenzione da parte del Consiglio, si dovrebbe, solo per la forzata acquiescenza del medesimo, sottoscrivere all'infallibilità dogmatica degli attuali amministratori? E' bene il caso piuttosto che, pure a cosa fatta, l'impressione di un imparziale amministrato sia resa di pubblica ragione. Or dunque, un punto essenziale quello cioè di aver deliberata l'emissione a mezzo di terzi anzi chè direttamente da parte della tesoreria municipale, non deve essere lasciato passare senza ulteriori osservazioni. Anzitutto si deve ricordare che il prestito del 1892, stato pochi anni fa riscattato anticipatamente in grazia alle allora più floride condizioni comunali, era stato appunto emesso direttamente dal municipio con brillantissimo esito. Attualmente il Comune avrà un bilancio meno facile d'allora: ma poichè l'odierna Amministrazione ha dimostrato redditizi i servizi municipalizzati e proporzionalmente compensati gli aggravii per l'allargamento della cinta dal crescente gettito del dazio, se ne dovrebbe inferire che il suo credito debba essere rimasto, e rimanere ineccepibile. Ciò stante, non può parere che contradditorio a questo concetto supremo, il timore manifestato dal sindaco che l'emissione diretta di codesti 10 milioni d'obbligazioni avesse potuto fare *cilecca* (*sono sue parole*). Come dire che il gruppo bancario è più ottimista del sindaco, e supporre, cosa anche assurda, che i componenti il suddetto siano disposti ad investire capitali proprii al 4.43 per cento coll'alea, dell'immobilizzazione! Evvia! Ripetiamo pure la parola vivacemente sdegnosa ma profondamente vera del Consigliere Cagno, da cui il Sindaco burbanzosamente quanto gratuitamente volle schermirsi dicendo essere termine da comizio.

I banchieri, certi del fatto loro, combinarono un *affare*, e seppero, con lo scaltro espediente di non lasciar campo a meditarlo e vagliarlo, assicurarselo; cosicchè in poche settimane realizzeranno, se non tutte le 600 mila lire di utile lordo, una *buona* parte certamente. Non si può adunque convenire nell'opportunità di una simile precipitazione, se non ricorrendo ad una supposizione d'altro ordine, e cioè di bisogni impellenti di tesoreria supperibili con momentanei anticipi su questa operazione, per non poter attendere i pochi giorni che sarebbero occorsi per i primi versamenti d'una sottoscrizione diretta.

Il che ad ogni modo non sarebbe stato neanche un guaio tale da compromettere le sorti della città nostra: gli stessi istituti di risparmio locali i quali sotto altra meno costosa forma, avrebbero potuto coadiuvare il municipio nell'emissione, non avrebbero certo ricusato qualche breve anticipo su di essa.

Ma c'è ancora un'altra obbiezione da opporre a quanto affermava pure il sindaco cioè sul pericolo che non accordandosi coi banchieri per questa *prima* emissione, ci rifiutassero il loro concorso per *quasi* altre! Ed anche qui si ragiona *ad usum delphini*. Lo schema presentato è limitato ai 10 milioni attuali: quindi è naturale che se l'operazione andrà bene — l'appetito viene mangiando — i banchieri saranno disposti a ripeterlo; *ma se* le cose procedessero ora con difficoltà, un'altra volta volteranno le spalle senza complimenti, oppure eleveranno sensibilmente le loro pretese. Dove rimangono così i vantaggi tanto decantati? Proprio vero che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi!

Ed ora per fare *pendant* alla paurosa remissività della maggioranza consigliare, non resta ai buoni cittadini torinesi che andare con compunta dabbenaggine a far realizzare ai buoni banchieri il presunto utile, pagando 500 o 495 le obbligazioni che ad essi banchieri costeranno 470 o 475 con la spesa della reclame!

Veritas.

La bestia nera della Polizia.

...è senza dubbio ora, il movimento femminile socialista di Torino. Niente meno!

Ed è già un grande onore, per noi, essere innalzate a spauracchio di delegati e questurini!

Figuriamoci, un delegato di P. S. che incomincia col perseguitare la segretaria di un nostro gruppo femminile, richiedendo lo Statuto, gli scopi del gruppo, il numero ed i nomi delle inscritte, il giorno delle convocazioni di assemblee, ecc. ecc.

Ma, egregio signore, non sa che il nostro Statuto è semplicemente quello del Partito Socialista? Non sa che il nostro scopo di organizzare, è lo scopo di tutti i socialisti organizzati?

Poi un altro che va a casa della segretaria d'un altro gruppo, che intimorisce la madre con le sue domande, cerca la direttiva politica della figlia, e che la spaventa con la spavalda prepotenza!

Non sa, nemmeno questo signore, che non siamo più ai tempi, in cui la donna doveva eternamente far le calze, ed eternamente rattoppare calzoni! Non sa che tutto il suo armeggio, non intimorirà punto questa coraggiosa lavoratrice e le sue compagne, che lavorano attivamente, per il nostro miglioramento?

Ed ora, la finiscano gli egregi questurini, con queste stupide bravate, che noi, non ci spaventiamo affatto, ma andiamo innanzi, con più entusiastica attività, verso la nostra luminosa mèta!

UNA DEL GRUPPO

Che vale il commento alla protesta? Certe ridicolaggini, certe odiose e stupide rappresaglie della buffonesca polizia di Torino si commentano da sè.

La melensaggine della questura.

« E intanto episodi consimili continueranno ad avvenire e si finirà che ogni « cittadino dovrà di sera provvedere per« sonalmente alla propria incolumità, « prendendo a rivoltellate, senza troppi « complimenti, questi malandrini. Ci pa« re che il brutto stato di cose duri or« mai da troppo tempo, e che l'autorità « abbia il sacrosanto dovere di provve« dere.

« La cittadinanza merita un poco più di « considerazione ».

Così « la Stampa » non certo sospetta di ostilità alla Questura, dando notizia di un'aggressione avvenuta proprio vicino alla sede dell'Associazione Gen. Operaia, mentre i soliti *piantoni* stavano sbirciando con la non men solita melensaggine i galantuomini che vanno nel suddetto ambiente ad istruirsi ed a discutere dei proprii interessi.

Ed è infatti con un'amaro senso di tristezza e di nausea che noi assistiamo di giorno e di sera alla *ronda* di fronte al palazzo dell'Associazione fatta da questi tutori dell'ordine mentre altrove e proprio lì vicino i rapinatori assaltano i pacifici cittadini.

Ma Ill.mo Signor Questore, perchè lo spreco di tanta forza pubblica in un luogo dove lei sa non vanno che le persone oneste, mentre tante altre località son infestate da birbanti, perchè prive di sorveglianza? — E' forse padron Giolitti che le comanda tale indecente, inutile ed immeritata sorveglianza politica, a scapito dell'incolumità pubblica? In questo caso gli farem muovere un'interrogazione alla Camera dai nostri compagni deputati. — Oppure si vuol ritornare ai bei tempi di Pelloux e di Crispi di triste memoria?

Creda a noi. Illustre Commendatore (e ci perdoni la nostra presuntuosità nel darlo un consiglio) meglio sarebbe e più logico, più legale e più ragionevole e più utile che le quattro o sei guardie invece di perdere il loro tempo nel sorvegliare la gente onesta, fossero adibite alla ricerca degli autori di tanti furti, e di tanti e tanti delitti rimasti finora impuniti, ciò che certo non fa onore alla sagacia della questura torinese.

Alcuni compagni.

Dai Sobborghi.

Borgo S. Paolo, Cenisia e Pozzo Strada

Tutti i compagni iscritti al partito residenti nei nostri borghi sono invitati alla riunione che si terrà il 23 corr., alle ore 21, nei locali della casa socialista, via Gai Pilade, 10.

Si discuterà di cose della massima importanza.

Si stanno raccogliendo firme fra i borghigiani per ottenere dal Municipio una via intitolata a Gai Pilade.

Intanto domenica mattina abbiamo avuto la felice sorpresa di vedere cambiato il nome della via Barge con quello di Gai Pilade.

Propaganda.

Martedì scorso, il nostro compagno ing. Romita tenne per iniziativa del gruppo femminile socialista, una bella conferenza sul tema: *La donna nelle varie epoche.*

Si ebbe molti e meritati applausi.

Il Fascio Giovanile Socialista ha indetto un corso di conferenze di coltura.

Finora hanno parlato con successo i compagni Taramasso, sul *Natale socialista;* Tasca *Perchè siamo socialisti,* Guarnieri sul *Nazionalismo.*

Parleranno ancora altri compagni fra i quali Portalupi sul *Comune.*

Teatro Sociale

Sabato sera 14 febbraio *Grande Veglione* musicale del borgo. Auguriamo buon esito.

Dalla Regione Valdocco

La Biblioteca circolante.

In questa nostra regione si ha l'ambito onore di ospitare, una delle quattro bibliotechine circolanti, teste istituite dal nostro municipio collo scopo di istruire, di elevare lo spirito del popolo che per immense difficoltà non potè, non potrebbe avere a sua disposizione opere istruttive di cui le biblioteche in genere dispongono.

Noi del circolo I Maggio, cogliendo anche l'invito fatto dal *Grido del Popolo* di vigilare sul loro funzionamento, ci teniamo che tutti i cittadini di questa Regione sappiano che esiste una biblioteca. Ora però con nostro vivo dispiacere dobbiamo constatare che detta istituzione non è ancor troppo sentita, è poco conosciuta.

E questo è dovuto all'insufficienza della reclame. Il municipio istituì le biblioteche ma sembra che le sia fastidioso che esse abbiano ad essere valorizzate dalla classe lavoratrice, e comprova questo con l'assoluta mancanza d'avvisi, o manifesti murali annuncianti il loro funzionamento.

In tutta questa grande regione non si vede un solo manifesto, eccezione fatta per quello affisso alle scuole E. De Amicis.

A questa manchevolezza ha già provveduto in parte il nostro Circolo col far distribuire a migliaia manifestini volanti agli operai delle fabbriche, ma tutto questo non è ancor sufficiente, è doveroso adunque provvedere e pensi a chi tocca. Sul suo funzionamento ce ne sarebbe di già da dire e principalmente è troppo breve il tempo per la distribuzione dei libri e procede troppo lenta tale operazione, perchè due persone sono insufficienti; e succede che molti cittadini dopo aver aspettato a lungo son costretti ad andarsene.

E per ora basta, ritorneremo sopra questo appena se ne ripresenterà l'occasione. Il Circolo I Maggio vigila attentamente, ed a tale scopo nominerà un apposito Comitato collo speciale compito della sorveglianza, e si fa invito a tutti quei cittadini che avessero lagnanze, oppur per schiarimenti di rivolgersi direttamente alla sede del Circolo nelle sere di martedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Borgo Campidoglio

Comizio.

Le deplorevoli condizioni della Borgata Campidoglio, hanno sollevato lo sdegno di tutti i cittadini che per diverse condizioni devono abitare in queste località. L'amministrazione comunale mentre si occupa di abbellire le vie principali della città, lascia delle borgate intere nel fango e nel buio, per il solo torto che sono solo abitate da operai.

Cittadini!

Di fronte a questo stato di cose il Circolo Campidoglio, sicuro d'interpretare il sentimento generale degli abitanti di questa regione ha indetto per *Domenica 15, ore 15,* un Pubblico comizio sul tema « Pro Regione Campidoglio », nei locali gentilmente concessi dalla Società Coop. Novella unione. Oratori Bolle Luigi e Gherardini Plinio. Speriamo in un numeroso intervento.

La Commissione esecutiva.

Regione Barriera Milano

Comizio.

Per iniziativa del Circolo E. S., Domenica 15 corr. alle ore 3 pomeridiane, nel giuoco delle Boccie del Caffè del Commercio in Piazza Barriera di Milano avrà luogo « un pubblico comizio » per informare i cittadini della periferia della risposta data dal sindaco della nostra città al nostro memoriale contenente richieste di impellente necessità: case, bagni, strade, luce, scuole, e lavatoi, ecc. Saranno oratori un membro del Comitato e il consigliere comunale Bachi rag. Donato, e parlerà pure l'on. Morgari, sull'opera dei deputati socialisti al Parlamento.

Prendiamo intanto l'occasione per invitare tuti gli amici e simpatizzanti ad intervenire alla bicchierata che il Circolo E. Socialista Barriera di Milano, offrirà al nostro deputato dopo finito il Comizio.

Mirafiori.

Domenica 8, ebbe luogo l'annunciato comizio tenuto dal circolo Andrea Costa.

Parlarono i compagni Masante Battistino e Paggi Giovanni prospettando al numeroso uditorio la politica e gli interessi delle classi dirigenti e quella del partito socialista nell'interesse del proletariato. Dissero pure poche parole i compagni Rava e Olivero trattando fra l'altro le questioni locali ed i soprusi del parroco e suoi codini a danno dei lavoratori che hanno procurato la vittoria al compianto on. Gai Pilade.

Si è pure fatto una bicchierata al Circolo Famigliare, Masante e Paggi hanno improvvisato un'altro piccolo comizio alle donne che ivi si trovavano a ballare.

Fu una buona giornata di propaganda e si conta fra breve di vederne i frutti.

Tetti Varrò.

Domenica 15, alle ore 15 nella *Trattoria Tre Re* (esercita da Barbero) in viale Tetti Varrò a cura del circolo Andrea Costa sarà tenuto un pubblico comizio sulla: *Situazione parlamentare attuale.*

Oratori: Masante Battistino e Paggi Giovanni. Dato il tema nessuno dovrà mancare.

Atti di Partito.

La Commissione Esecutiva nelle quattro sedute fin'ora tenute dopo la sua costituzione, oltre a decisioni su varie vertenze parziali e pratiche di secondaria importanza, ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha nominato segretario Pastore; membri del consiglio di amministrazione del « Grido », Bono e Guarnieri. Ha delegato Frache e Calciati a far parte del « Comitato per le onoranze a Pilade Gai » costituito in accordo con l'Associazione Generale operaia, e la Camera del lavoro.

Ha dato incarico agli avv. Portalupi e Cagno di provvedere alla difesa dei diritti del partito sulla questione del IV Collegio incaricando il segretario ad accordarsi personalmente con altro compagno avvocato residente a Roma.

Ha delegato il segretario a portare l'adesione della sezione al banchetto in onore dell'on. Casalini ed al Comizio postelegrafico.

Ha respinto le dimissioni da membro della C. E. del compagno Boido. — Ha nominato a comporre la commissione per l'accettazione dei soci i compagni, G. Barberis, Scaletta, Paruffa, Paggi, Pagella, A. Buozzi, Viale.

Ha confermato a corrispondente dell'« Avanti » e direttore del « Grido » l'ing. Romita, riservandosi di esaminare la questione della stampa e provvedere in merito. Per un'eventuale agitazione per la disoccupazione nella quale si dibatte parte del ploretariato torinese ha deciso di prendere accordi con la Camera del lavoro e le organizzazioni economiche.

Ha approvate le dichiarazioni da farsi alla prima assemblea del partito, circa le direttive teoriche e l'azione pratica da svolgersi nell'anno 1914.

Ha preso accordi con il compagno Tasca per l'opera del Comitato *Pro Avanti!*

Ha accordate L. 25 — come sussidio alla musica istituenda presso il circolo Carlo Maix.

Visto l'invito della Direzione del partito, preso atto che due comizi saranno organizzati per domenica 15 nel pomeriggio dai compagni della Barriera di Milano, e del Campidoglio ha stabilito: comizio pubblico per venerdì 13 alla lega socialista in Borgo S. Paolo; comizio nel salone dell'Associazione Generale Domenica 15 ore 9,30, (oratori on. Morgari, on. Todeschini, avv. Allasia); conferenza Mussolini martedì 17; assemblea del partito venerdì 20.

La Commissione Esecutiva è convocata anzichè per lunedì 16, per martedì 17 corr.

Il Segretario.

ASSEMBLEA.

L'Assemblea Generale dei Soci è rinviata a **Venerdì, 20 corrente mese**, alle ore 20,30 nel salone dell'Associazione Generale Operai con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Lettura verbale seduta precedente - Ammissione dei soci - Comunicazioni della C. E. - Interpellanza Cattaneo - Completamento commissioni.

La Commissione Esecutiva.

Per la memoria di PILADE GAI.

Ieri sera, al Teatro Petrarca, per cura del comitato nominato con l'incarico, di ricordare la memoria di Gai, fu dato uno spettacolo per la commemorazione e a beneficio della famiglia del defunto compagno.

Dopo vari numeri di prosa e di musica, fu pronunciato, in sostituzione dell'avvocato Gherardini indisposto, dal compagno Pastore un discorso in ricordo dello sfortunato e benemerito defunto.

Il pubblico, che accorse con atto di delicata solidarietà, veramente numeroso, confermò nuovamente la grande affezione del popolo per il deputato precocemente scomparso.

Il Pranzo all'On. Casalini.

Domenica 8 febbraio attorno al benemerito nostro compagno, si strinsero in una affettuosa manifestazione di stima e di riconoscenza, buon numero degli elettori che lo vollero confermato a deputato del III collegio. Socialisti, riformisti, affini e non affini, senza distinzione di parte, convennero per festeggiare l'uomo come socialista cittadino, professionista, consigliere, deputato. Del banchetto non ne diamo i particolari, perchè essi furono già dati dai giornali locali; e perchè sono ai lettori nostri già noti. Noi quindi pel *Grido del Popolo,* a quel banchetto rappresentato, ci accontentiamo di rilevare questa nuova pagina d'onore pel nostro rappresentante, coll'augurio e colla certezza di dover seguare sempre e sovente nuove sue benemerenze, nuove sue vittorie.

COMUNICATI

Circolo Ed. Soc. Andrea Costa.

Venerdì 26 corr., era convocata l'Assemblea Generale per la relazione morale e finanziaria e per la presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1913; v'intervenne un discreto numero di soci.

Dopo brevi, commoventi parole di Grossi in commemorazione del carissimo compagno Gai inscritto al Circolo nostro, e dopo lunga discussione sull'accettazione Soci, Monasterolo, pel Segretario politico Ferraroli, assente ingiustificato, espose verbalmente il sommario dell'opera svolta dal nostro sodalizio nel campo socialista; opera non indifferente, ma neppure rispondente ai desideri della C. E., per l'eccessiva apatia dei soci; e chiuse, esortando vivamente i compagni a compiere con maggior solerzia i loro doveri verso il Circolo.

Il Segretario amministrativo diede poi lettura del Bilancio, chiudente la situazione con un utile contabile di lire 1257,55 e con una perdita reale di lire 1581,.. portate dalle spese d'impianto locali, ammontante complessivamente a lire 2[illegible],25. Espose i dettagli dei Conti Cassa, Spese generali, Esercizio, Creditori diversi e Soci, comprendente complessivamente, in poco più di sei mesi un movimento di oltre 10 mila lire.

Confrontò le corrispondenti voci che varii bilanci compilati fin qui, detraendone buoni pronostici per l'avvenire del Circolo se i Soci dimostreranno una miglior volontà nei pagamenti e nella frequenza della sede sociale, rilevando che, a proposito dei primi, sopra . vi sono quote in sofferenza per lire 158,40.

Su tutto, parlarono ripetutamente Grossi, Marchetti, Carradori, Ghillia, Faggiotti, Sempio ed altri, rivelandosi unanimemente favorevoli all'esposizioni loro fatte ed alle raccomandazioni motivate dalla C. E. stessa, procedendo poi immediatamente alla nomina del Comitato Elettorale per la designazione dei candidati al nuovo Consiglio Direttivo.

Fu votato infine un voto di plauso all'operato del gruppo parlamentare socialista.

Circolo Socialista 1. Maggio.

La tradizionale veglia danzante avrà luogo quest'anno dal 21 al 22 di questo mese. Si pregano i soci che intendono partecipare, di prenotarsi il più presto possibile, rivolgendosi al segretario del Ricreatorio Ballesio.

Scuola Popolare d'igiene.

Terminate le lezioni sulla chimica applicata alla igiene tenute dai dottori Possetto e Issoglio, incomincierà giovedì alle ore 21 la serie delle lezioni sulla « Igiene delle carni fresche e conservate » che verranno tenute dal prof. Gambarotta.

Ingresso libero da via Rossini, 16.

Circ. Soc. e Giov. Avanguardia.

Si avvertono tutti soci e simpatizzanti che per la sera di sabato 21 corr., è indetta una grande veglia danzante con trattenimento famigliare a totale beneficio della propaganda nel borgo socialista.

Il Comune Moderno

Rivista di studi Municipali diretta dall'on. G. Casalini

Il *Comune moderno* è entrato nel suo quarto anno di vita.

A dimostrare l'importanza della Rivista e la sua utilità per ogni Comune ed ogni pubblico amministratore valga più di ogni parola, il sommario dell'ultimo numero:

RIUNIONI E CONGRESSI.

L'unione internazionale delle città.

La buona iniziativa di un piccolo comune (Moglia).

Per la viabilità rurale.

PROBLEMI DI ATTUALITA'.

Un problema che non esiste — Il C. M.

Il problema teatrale e un comune socialista. — Prof. Zibordi

L'insegnamento antialcoolista nelle scuole. — Dott. Schiavi.

Per i ribassi ferroviari agli impiegati degli enti locali. — Eugenio Menna.

Un nuovo aggravio per i comuni — le spese lettorali.

RIFORME ED ESPERIMENTI.

Le case popolari municipali di Brescia. — Avv. Paroli.

Per l'educazione estetica popolare.

Una proposta dell'on. Celli per la profilassi e l'assistenza comunale. — On. Celli.

Servizio notturno dei tram municipali.

Ispettorato medico nelle Scuole di Biella.

VITA COMUNALE ALL'ESTERO.

I tramvai municipali di Londra. — De Coppet.

L'azione pubblica e le case popolari nella Svizzera. — Prof. Milhaud.

L'ispezione medica nelle scuole inglesi.

Una scuola per deficenti a Newark.

I municipi Americani e il Natale ecc.

Note di giurisprudenza — Legislario comunale — Quesiti e risposte.

La Rivista esce, ogni mese, in grossi fascicoli e costa L. 10 all'anno (L. 12 per l'unione postale).

Sono aperti abbonamenti ridotti per gli operai, per gli impiegati municipali, per le biblioteche popolari, per le associazioni operaie al prezzo di sole lire sei.

Per abbonamenti e saggi rivolgersi a *Amministrazione del « Comune Moderno » Torino — Corso S. Maurizio 22.*

Leggete l'Avanti!

Nel Transvaal.

Laggiù, nell'Africa del sud, in quel Transvaal, che nella sua lotta contro Albione prepotente ebbe un giorno, insieme a quelle di tutti gli spiriti liberi, anche le simpatie di coloro che passati gli anni furono presi da santo sdegno per l'abolizione delle forche cirenaiche — abolizione che esonerava i soldati regi, dal bel mestiere di mastro Titta — si svolge un episodio tipico della lotta di classe.

E' Botha, il generale glorioso, che delle sue gesta riempì le cronache, colui che mentre pareva disposto a morire per il suo paese, chi sa, per quali prosaiche ragioni, depose la spada, e poco tempo passato, divenuto primo ministro, ricordando forse, le innumere fosse, propose l'acquisto del più gran diamante del mondo, per farne dono ad Edoardo VII, imperatore e re; è Botha che il popolo amò, che a capo del governo con energia che sa di ferocia, cerca di abbattere l'organizzazione operaia.

Pretoria e paese son lontani; inutile narrare fatti ed episodi, l'essenza è chiara: la borghesia sud-africana tenta ora, come tentarono le borghesie di tutto il mondo, di arrestare l'ascedentale movimento operaio colla violenza, colla forza bruta.

Lo stato d'assedio non cambia le ste; incarcerate pure, l'idea non si incatena; deportare un manipolo di uomini, ne resta una schiera. Stringete i freni, date potere allo sbirro, empite le carceri, stracciate le leggi, stroncate le leghe, cercate di far più schiavi che lavoratori; fate, fate pure, quando parlerà il popolo, avrete paura, paura, e gli getterete gli zuccherini delle vostre leggi...

Ma a forza di fare, agli zuccherini non si crederà più....

Miserie nostre.

Gli Stati Uniti non si sono ancor decisi riguardo all'immigrazione degli analfabeti.

C'è una forte corrente che vuol chiudere ad essi l'ingresso nel territorio americano.

Il provvedimento minaccia sopratutto gli italiani, chè l'analfabetismo è una pianta molto abbondante nel nostro paese.

Ed il Governo nostro bada a ripetere lo stucchevole ritornello dell'aumentato prestigio d'Italia all'estero.

Tanto aumentato che gli americani ci dicono: andate in Libia a portare la civiltà senza l'alfabeto.

E così continueremo a prendere pedate all'estero e ad essere miseri all'interno.

E più resteremo in Libia più ci metteremo in condizione d'essere umiliati.

Perchè i milioni della Libia saranno sottratti all'Italia e le scuole continueranno ad essere l'ultima cura del governo e l'analfabetismo continuerà a prosperare.

I. D. O.

Chi non conosce già, di nome almeno, la lingua internazionale: Ido? Facile, semplicissima per grammatica. (10 sole regole), comprensibile a prima vista da chiunque essa è il miglior mezzo dato agli uomini per liberarsi dalle ferree catene dei confini tra Stato e Stato; essa non vuol abolire le lingue viventi, ma esserne l'alleata.

Per chi sa l'Ido non esistono più stranieri nè frontiere, perchè ovunque troverà idisti amici con cui corrispondere, ovunque sarà compreso come nella propria nazione.

L'Ido non è più un progetto utopistico di lingua internazionale, ma il risultato scientifico di lunghi studi di scienziati e linguisti di tutte le nazioni. Riviste, società ed unioni di ogni tendenza e partito si trovano già in tutto il mondo.

Il buon esito dei corsi fatti questo inverno in Torino, nelle scuole municipali S. Paolo e M. Coppino, fanno sperare, che presto molte altre persone vorranno dedicare poche ore per qualche settimana, per imparare l'Ido, ed unirsi ai compagni già divenuti in poco tempo fervorosi pionieri, e per rendere più numeroso e forte il gruppo torinese — sezione italiana — dell'Unione Internazionale « Emancipista Stelo » (sede Parigi) il cui scopo è d'unire, coll'Ido, quelle persone e organizzazioni favorevoli alla libertà di idee ed alla emancipazione del popolo.

Nessun ideale potrà internazionalizzarsi, se gli manca uno strumento internazionale. Nessun uomo può dirsi libero, finchè la diversità di lingua gli chiude la via di uno Stato.

E' quindi un dovere per tutti studiare la lingua internazionale Ido.

Gli idisti torinesi.

N. B. — Per schiarimenti maggiori scrivere alla « Camera del Lavoro » - Torino.

AI RITARDATARI

Agli abbonati arretrati si fa appello di mettersi al corrente, o respingere il giornale o rinnovare l'abbomamento, entro il mese corrente, per non essere costretti ad aprire la „ Rubrica nera ".

L'Amministrazione.

IN PROVINCIA

Associazione Piccoli Proprietari.

Alle Cooperative di consumo ed alle Mutue dei centri rurali

Illustrissimo Sig. Presidente,

Ho l'onore di invitare cotesta Spett. Società ad una riunione che si terrà domenica 15 alle ore 14 in Torino — Corso Siccardi N. 12 — per deliberare l'adesione alla iniziativa presa dalla Lega Nazionale delle Cooperative e dalla Associazione Piccoli Proprietari riguardo agli acquisti dei generi agricoli (perfosfati, scorie, nitrato, solfato di rame, sali potassici e sali ammonici, ecc...).

Scopo delle due benemerite istituzioni è di liberare tale commercio dalle angherie e dagli inganni dei privati speculatori. Esse tendono a riunire in un fascio tutti i contadini coltivatori per acquistare nell'interesse di tutta la classe assicurando a ciascuno il miglior prezzo colla migliore qualità. E noi raduniamo appunto qui in Torino i rappresentanti delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso rurali che abbracciano il maggior numero di piccoli proprietari per trovare il modo di partecipare anche noi a quest'opera di solidarietà di classe aiutando i nostri fratelli delle altre provincie a formare il grande quantitativo ed assicurando anche a noi la nostra parte di utile.

Presenzieranno il sig. Missiroli, segretario della Lega Nazionale delle Cooperative e il Dott. Giulio Pugliese Segretario Generale della Associazione Piccoli Proprietari, il quale riferirà anche sulla crisi vinicola.

Non dubitiamo che accoglierete il nostro invito con lo stesso entusiasmo con cui noi ve lo inviamo.

Ricordatevi che anche per la classe dei piccoli proprietari l'unione e la solidarietà è l'unica arma per conquistare il benessere economico e morale.

Il Presidente del Comitato
Avv. Massimo Portalupi.

(N. d. R.) Plaudiamo di cuore a questa nuova iniziativa, e ci auguriamo che i compagni, e simpatizzanti comprendendone tutta la benefica azione che può svolgere a favore dei piccoli proprietari, intervengano numerosi all'adunanza e vi diano la loro attività.

Federazione socialista della Provincia di Torino

Nuove liste elettorali amministrative.

I municipi debbono tener pubblicate le liste elettorali amministrative state formate in dipendenza della nuova legge 19 giugno 1913, che ha esteso le disposizioni della nuova legge elettorale politica all'elettorato amministrativo. Le liste stesse, unitamente a quelle elettorali politiche in seguito alla prima loro revisione annuale, debbono rimanere in pubblicazione, epperciò visibili al pubblico, sino al 15 febbraio corrente.

E' noto come per effetto della citata legge i Comuni abbiano formato una lista *nuova,* basandosi unicamente sulle risultanze anagrafiche, per cui è assolutamente necessario che gli interessati abbiano a prendere visione della lista stessa, assicurandosi così che la loro iscrizione sia stata proposta dalla Commissione elettorale comunale. Può infatti accadere che per meno regolare iscrizione anagrafica, per omonimia, per involontari ma possibili errori ed inesattezze siansi nella lista omessa la iscrizione di persone che ne avrebbero diritto, ragione essenziale questa della pubblicazione della lista stessa e dell'esame di essa per parte degli interessati.

E' dovere quindi di ogni cittadino di interessarsi direttamente della propria iscrizione nella lista.

Tessere.

Raccomandiamo il pronto prelevo delle tessere. Hanno prelevato tessere e mandato adesione alla Federazione le sezioni di Volpiano, Carignano, Collaretto Parella.

Congressi Collegiali.

Per la prima domenica di marzo sono improrogabilmente stabiliti i congressi collegiali di Avigliana e di Chivasso.

Propaganda.

Il compagno Francesco Barberis fu quale rappresentante della Federazione Provinciale a Caravino all'inaugurazione della bandiera della Sezione. Della imponenete giornata di propaganda si parla in altra parte di questo giornale. Il Barberis prese parte al corteo di oltre tremila persone, al banchetto serale di oltre 200 coperti, ed al comizio dopo il candiato politico Mario Casalini, trattò delle spese libiche.

Il segretario fu a Caluso per il Congresso Collegiale.

Sabato 14 sarà alla borgata Leuman.

Congresso Collegiale di Caluso.

Domenica 8 corr. si tenne in Caluso il congresso collegiale. Erano rappresentate le sezioni di Agliè, Candia, Caluso, Cuceglio, Ciconio, Orio, Mazzè, Montalenghe, Strambino, Vische, Lusigliè, S. Giorgio, Romano.

Il compagno dott. Taramasso Giacomo quale segretario della Federazione provinciale porta il saluto della stessa, rallegrandosi per la bella affermazione socialista ottenuta nel collegio. Invita quindi i presenti a nominarsi un presidente.

Viene proclamato ad unanimità il compagno Frassole Ippolito di Montanaro.

Quindi il compagno Osvaldo Garighetti, candidato politico, fa una brillante relazione sullo svolgimento della lotta politica, lamentando l'inerzia di molti, e la mancanza di mezzi. Ciò nulla meno egli dice che non bisogna perdersi d'animo perchè il risultato fu buono, segno che il terreno coltivato può produrre. Quindi incita i compagni a riprendere la lotta con rinnovato ardore.

La relazione viene approvata.

Il compagno Taramasso fa la relazione sulla necessità di organizzare il collegio in una fitta rete di sezioni, facenti capo alla Federazione collegiale, questa alla Provinciale e quindi alla Direzione del partito. Vorrebbe che non tutto si attendesse dalla Federazione provinciale, ma le Sezioni non si accontentassero di lavorare nel proprio comune, ma estendessero la propaganda anche ai paesi vicini. Spiega quindi il funzionamento delle sezioni.

Il compagno Giovanetti dice che se attualmente in Caluso non esiste sezione non per questo il socialismo è morto. Si compiace si sia tenuto il congresso in Caluso e promette interessamento per ricostituire la sezione.

Scaletta propone si nomini una Commissione per studiare il modo migliore di organizzare presto il collegio.

Vengono nominati: Cattaneo, Bosso, Fausone, Vallerio, Porta, Belletti, Giovanetti.

Garighetti riferisce poi sulle imminenti lotte amministrative proponendo l'intransigenza.

Interloquiscono Frassale, Giovanetti per la transigenza, Taramasso, Bosso ed altri per l'intransigenza.

Taramasso propone un ordine del giorno augurantesi che il congresso nazionale deliberi l'intransigenza.

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

Ritiratosi il compagno Garighetti, il segretario Taramasso fa a [illegible] la relazione dell'opera svolta dal candidato politico; ed invita i compagni che avessero degli appunti da muovere ad essere franchi, perchè la scelta del candidato è importante, e nel partito nostro non bisogna essere insinceri. Nessuno ha un appunto da muovere, e ad unanimità viene riconfermato a candidato politico il compagno Garighetti, il quale richiamato in sala ringrazia e promette di sempre dedicare l'opera sua entusiasta al bene del partito.

Col grido di viva il Socialismo si scioglie il Congresso.

Dal Collegio di Chivasso.

Il compagno Frassale, a troncare le insinuazioni poco leali, tendenti forse a seminar discordia nel campo nostro, già fin dalla settimana scorsa ci inviava una lettera giustificante le private sue affermazioni circa la data del congresso e la nomina del candidato a consiglier provinciale.

Noi non la pubblicammo parendoci superfluo. Chi conosce il nostro caro Frassale, sa quanta rettitudine, quanta bontà e sincerità porti in tutte le sue azioni. Meglio ritenevamo non raccogliere le voci dei pochi.

Egli esprimeva il desiderio che il congresso di Chivasso non si tenesse al 15 febbraio,

1.o perchè la data del Congresso spetta, secondo lui, al Comitato Collegiale il fissarla;

2.o perchè nella data fissata dal *Grido* per precedenti impegni, non poteva parteciparvi, dovendo fare la relazione finanziaria della Cassa Collegiale.

Però soggiungeva « non voglio essere io il pomo della discordia » e se si crede tenerlo prima il congresso si faccia pure.

Riguardo poi alla candidatura a consigliere provinciale, scriveva:

Circa la raccomandazione fatta sul Grido per il Candidato Provinciale del Mandamento di Volpiano - Montanaro, dirò subito che sono legato col compagno Ellena di Volpiano, da rapporti intimi epperciò nessuna avversione personale alla sua candidatura, tuttavia ritengo doveroso il dichiarare che la suddetta raccomandazione è intempestivo poichè il compagno Borghesio, candidato nell'ultima lotta, non ha finora demeritata la nostra stima e la nostra fiducia e non ha finora, che io sappia, rassegnate le sue dimissioni. Detto ciò qualunque siano le deliberazioni della maggioranza mi rimetto ai suoi deliberati che spero sempre ispirati agli alti interessi del partito. In proposito invito le sezioni interessate a stabilire la data di un adunanza che io proporrei pei primi di marzo in Volpiano.

Val Pellice e Val Chisone

PINEROLO

Un Consigliere Provinciale che non c'è...

L'on. Bouvier ha sempre avuta una gran faccia tosta. Politicamente è il più gran gesuita che si conosca. C'è una questione un po' delicata in cui vi ha possibilità di compromettersi assumendo un atteggiamento piuttosto che un altro? Ed ecco che il nostro onorevole se ne scappa col primo treno che trova a disposizione..... ed il pubblico è tutto contento e soddisfatto.

L'on. Bouvier però, da quando è deputato di Susa, trascura completamente tutto ciò che può interessare il pubblico pinerolese. E dire che egli è il Consigliere Provinciale! E dire che al Consigliere Provinciale sovente si ha bisogno di ricorrere per qualche informazione, pratiche ecc. Ebbene, in tali contingenze, l'onorevole non c'è. Egli è a Susa a curare gli interessi dei suoi elettori politici.

Orbene, che all'on. Bouvier prema assai più la medaglietta, la quale ha ora anche il gran valore di rendere sei mila lirette all'anno, è una cosa che si capisce e si giustifica facilmente.

Ma quello che non giustifica è che l'on. Bouvier non abbia ancor sentita la necessità di dimettersi da Consigliere Provinciale di Pinerolo dal momento ch'egli ha fatto pubblicare sui giornali che ora egli abita nel collegio di Susa.

Qualunque altro al suo posto avrebbe sentita la grave incompatibilità. E' vero

che l'essere Consigliere Provinciale a Pinerolo potrebbe servirgli assai per aiutarsi nella propaganda elettorale fra i padri di famiglia che.... per combinazione... avessero dei figli a scuola a Pinerolo. Ma queste son piccolezze. L'on. Bouvier non è uno spilorcio. Attendiamo quindi di poter presto annunciare che l'on. Bouvier si è dimesso da Consigliere Provinciale.

Associazione Impiegati.

Domenica ha avuto luogo l'Assemblea di questa giovane e promettente associazione per la nomina della Commissione Direttiva.

Votarono 38 dei soci inscritti che non sono ... lontani dal centinaio.

... capo lista, e quindi colla qua... di Consigliere delegato, il compagno Gottero con voti 42.

Furono quindi eletti i seguenti: Marra Costantino, Bovero Giovanni, Schreiber Armando, Vossu avv. Angelo, Mistraletti Teresita, Bertocchio Giovanni, Badino Aldo, Ferino Maurizio.

A Sindaci: Rag. Gatti, sig.na Quagliotti, sig. Renaldi.

A S. E. Facta.

Comunichiamo a S. E. Facta, a cui stava tanto a cuore la nuova Associazione Impiegati, tanto che dopo la prima seduta se ne faceva raccontare da un signore tutti i minuti particolari, che la ... ultima ha nominato a Consigliere Delegato (cioè alla quasi unanimità dei voti) il compagno nostro Francesco Gottero, un socialista, e non ... l'acqua di rose.

Come S. E. può vedere, nemmeno questa gli è andata bene.

Ma non sarà l'ultima. Si consoli.

Soc. Operai d'ambo i sessi.

Per errore fu stampato che l'Assemblea di questa società doveva aver luogo sabato scorso.

Invece ha luogo questa sera. Ricordiamo ai soci che i consiglieri da riconfermare sono i seguenti: 1. Bertocchio Giovanni — 2. Bertone Carlo — 3. Baggino Alessandro — 4. Ferro Giuseppe — 5. ... Giovanni — 6. Pollo Paolo — 7. ...cenino Cirillo.

DUBBIONE

Risveglio socialista.

Il nostro circolo socialista Amilcare Cipriani, sorto dopo le ultime elezioni politiche, continua a raccogliere nuove adesioni di giovani entusiasti delle nostre idealità. Anche il nostro giornale aumenta settimanalmente la diffusione portando uno spiraglio di luce frammezzo alla profonda oscurità di ogni cosa che il clericalismo qui imperante aveva sempre alimentata.

Invitato dal Circolo, il compagno Alessandro Baggino, verrà presto fra noi a tenere una conferenza di propaganda socialista.

CHARJEOIR

Problemi scolastici.

Da più di un anno le nostre scuole sono trattate in modo veramente deplorevole.

I ragazzi debbono sottostare ad una sola lezione al giorno, con quanto vantaggio della loro coltura non è difficile immaginare.

Eppure sono stati inoltrati parecchi ricorsi alle competenti Autorità, ma fino ad oggi sono tutti rimasti lettera morta.

Che le nostre regioni siano sempre state le più trascurate dalle competenti autorità e dal rappresentante politico è cosa che sanno perfino i sassi.

Ma che si intenda di abusare della tolleranza della nostra laboriosa popolazione è cosa che non può essere permessa.

Prima di adire ad altre vie, vogliamo ancora sperare che chi è preposto alla sorveglianza delle scuole provveda, in caso contrario penseremo noi ad agitarci invitando qualche nostro compagno a recarsi quassù a constatare se quanto diciamo risponda alla verità.

PANCALIERI

Malcontento.

I contribuenti si lagnano fortemente del modo con cui il messo comunale compie, o meglio, non compie il proprio dovere. Non rileviamo il contegno neducato tenuto in occasione della conferenza del compagno Carot.

Allora il valoroso messo radunò una schiera di ragazzi e con la tacita acquiescenza dei carabinieri, disturbava incivilmente. La popolazione l'ha giudicato come si merita.

Anche la guardia campestre lascia non poco a desiderare. Sono mesi che non la si vede più pei campi, sembra preferisca, come il messo, il tepore delle osterie.

I contribuenti si lagnano ma non hanno tutte le ragioni. Parte di ciò ... tato a loro. Sono essi che eleggono sindaco e consiglieri inetti o peggio... facendo tesoro di quanto noi rileviamo sul «Grido del Popolo» alle prossime elezioni spazzino via tutta questa gentaglia e nominino uomini seri, coscienti, onesti e liberi.

ANGROGNA

Nella nuova Sezione.

Gli egregi avversari.

Domenica — accompagnato da alcuni amici — venne fra noi il compagno Gai Matteo, di Torre Pellice, per presiedere alla nostra prima adunanza della sezione socialista.

Abbastanza numerosi gli intervenuti malgrado che alcuni furono obbligati a mancare causa una seduta alla Mutua del bestiame.

Aperta la seduta Gai espone lucidamente il compito specifico delle Sezioni socialiste nei singoli paesi, traccia alle nuove reclute la linea di condotta da tenere nelle singole contingenze della vita, li esorta e li incita a tenere una condotta modello di cittadini, di padri, e di figli e chiude inneggiando al trionfo del socialismo.

Dopo breve discussione viene stabilito che fra poco — ed in epoca da fissarsi — abbia luogo un Pubblico ... San Lorenzo per la inaugurazione ufficiale della Sezione.

E' nominato segretario il compagno G. P. Fraschia e ripartire le cariche sociali.

Oramai gli inscritti superano già la 20.a e tutti si impegnarono per la diffusione delle idee ed in special modo della stampa socialista.

Ed ora due brevissime parole per i nostri *cari* avversari.

Appena costoro seppero della venuta del Gay per la costituzione della sezione socialista si fecero un dovere di scagliarsi — però prudentemente — non solo contro coloro che presenziarono alla seduta ma più specialmente contro il proprietario del locale — un esercente — boicottandolo vergognosamente.

Questa bassa vendetta dimostra tutto lo spirito *cristiano* di cui sono compresi quei signori ed anche il senso di equanimità e di giustizia che guida le autorità sindacali.

Ma non dubitino fra poco avremo il nostro locale, e da quel lato saranno inutili le persecuzioni, ed in seguito risponderemo a queste con la attiva propaganda delle idee socialiste.

Dalla Valle di Susa

Congresso collegiale di Susa.

A Villarfocchiardo.

La C. E. della Federazione Collegiale convoca le Sezioni e Gruppi Socialisti, nonchè le organizzazioni operaie seguenti le direttive di classe, site nella circoscrizione del Collegio di Susa, al Congresso Collegiale indetto per giorno 15 febbraio 1914 a Villarfocchiardo e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. — Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2. — Relazione del Comitato elettorale sull'ultima lotta politica e provvedimenti inerenti;
3. Congresso nazionale socialista di Ancona;
4. — Elezioni Provinciali ed Amministrative;
5. — Funzionamento della Federazione Collegiale;
6. — Varie.

Il Congresso s'aprirà alle ore 14 precise del giorno 15 febbraio nella sala della Società Operaia Agricola di Villarfocchiardo. Le sezioni Socialiste avranno diritto a due delegati ciascuna, i gruppi isolati ad uno solo. Le organizzazioni economiche pure a due delegati, i quali però sul comma 3 e 5 avranno solo voto consultivo.

Stante l'importanza degli argomenti a discutersi si fa viva preghiera alle Sezioni, gruppi ed alle Organizzazioni economiche di farsi rappresentare al Congresso ed ai delegati di trovarsi nel tempo ancora fissato.

La Commissione Esecutiva.

BORGATA LEUMANN

Conferenza.

Sabato 14 alle ore 20,30 il compagno dottor Paramasso, segretario della Federazione Provinciale sarà fra noi, al Circolo Edmondo De Amicis, per una conferenza.

I compagni non manchino.

COLLEGNO

Ringraziamento.

Profondamente commosso per il magnifico atto di solidarietà e d'aiuto datogli Riblo Francesco ringrazia di tutto cuore i soci della Sezione Socialista di Collegno quelli del Circolo della Borgata Leumann, nonchè quelli della Società Vinicola.

Rettifica che non rettifica.

Ci scrivono rilevando che quanto abbiamo pubblicato settimana scorsa nel trafiletto «Sacre vendette» non è tutto esatto, perchè il *busto di balena* il municipio di Collegno non lo comperò per la Lupa, ai bene per la *Cornetta*. Sia l'una che all'altra a noi poco importa. Resta però sempre vero, il fatto che il municipio di Collegno comperò il *busto di balena* per una monaca. Ora quanto ciò sia dignitoso, lasciamo lo giudichino i lettori.

Dichiarazioni.

Il sottoscritto per tagliare corto ad insinuazioni e per non adornarsi delle piume del pavone tiene a dichiarare che la corrispondenza da Collegno del numero passato non gli appartiene

Zemide Enrico.

Comprendiamo la delicatezza del compagno Zemide, ma ci pare che non bisogni essere poi tanto corrivi a dar peso alle parole degli avversari. Se qualcuno si sente bruciato dai nostri articoli, tanto meglio. L'attribuirne poi la paternità a Caio e a Sempronio, sono manovre per scoprirne l'autore. Se questi messeri lo vogliono sapere davvero vengano alla redazione, e avranno tutti i possibili schiarimenti. Del resto si ride loro allegramente in faccia. Noi siamo i responsabili di quegli articoli.

N. d. R.

CONDOVE

Comunicato.

La sezione Socialista cerca persona rivendita giornale, «Avanti» buone referanze, rivolgersi alla sede sociale. Casa Gilli o Ristorante del Sole.

La Commissione Esecutiva.

FERRIERA DI BUTTIGLIERA

Lutto

Domenica 8 corr., il compagno Vota Adelchi, veniva colpito da una tremenda sciagura. La sua amata sposa, minata da terribile male, nella giovane età di trent'anni cessava di vivere. Essa lascia a ricordo suo una graziosa, quanto sconsolata bimba.

Al compagno Vota, alla figlia sua, ai parenti tutti, così crudelmente provati dal dolore, giungano le nostre condoglianze.

Ai compagni solidali col Vota, s'unisce pure in quest'ora triste la redazione del Grido, inviandogli le fraterne condoglianze.

La Redazione.

NOVARETTO

I nostri Signori.

Or è un mese e più che si riunirono in municipio i rappresentanti di una industria da impiantarsi a Chiavrie capoluogo. Ma già, come altrove, l'opinione pubblica temeva un probabile rifiuto da parte dei signori del Comune, perchè qui come in quasi tutti i comuni della Valle i nostri padri coscritti sempre ostacolarono lo sviluppo delle industrie, Novaretto proletaria per detta domenica si portò tutta avanti il municipio con il preciso intento d'impressionare maggiormente i cosiddetti consiglieri. Vennero i rappresentanti, discussero, e tutto si accomodò in modo che la popolazione ne fu soddisfatta. Domenica l'altra venne fra noi di Novaretto un iniziatore di codesta industria a spiegarci l'utilità del programma che i signori azionisti hanno e vogliono svolgere per il bene dell'industria e dei lavoratori. Certamente parlava in piazza pubblica, i lavoratori accorsi approvarono in linea di massima la sua esposizione, nonchè terminato che ebbe; il signor avvocato Emilio Mainodo, non sappiamo da chi mandato, chiese la parola, volle confutare le parole del rappresentante la novella industria e male gli incolse. La popolazione che capì l'antifona si è messa ad urlarlo, i ragazzi a lanciargli sassi e fango cosicchè dovette fuggire con le pive in sacco. Ora noi una domanda vorremo fare? Per quale scopo e criterio il signor avvocato, è andato a sostenere un causa così sballata?

Tenga presente lui e chi gli assomiglia che Novaretto non tollera più certi messeri che in veste d'agnello sono lupi dei più rapaci. Per ora basta.

Bastianin dla Cascina.

RIVOLI

Convegno.

Alla borgata Cascine Vica, ebbe luogo quasi improvvisato, un convegno di compagni di Rivoli, di Collegno, della borgata Leumann e di Grugliasco. Numerosi furono gli intervenuti nelle sale ospitali della Società Economica Sportiva dove il Presidente Beltramo Luigi, nostro compagno carissimo fece degnamente gli onori di casa.

Presenziò anche l'avv. Massimo Portalupi accolto al suo arrivo da un imponente manifestazione di amici con bandiere e musica. Il convegno, destinato a riaffermare il vincolo di solidarietà fra i compagni nella imminenza delle prossime lotte amministrative, riuscì pienamente al suo scopo dimostrando a quale alto grado di intensità sia giunto in queste regioni il risveglio delle forze socialiste.

Parlarono in mezzo all'entusiasmo i compagni Ruggini Ruggiero e Massimo Portalupi intrattenendo i convenuti sulla necessità di convergere gli sforzi delle classi lavoratrici contro il governo giolittiano basato sull'affarismo e sulla corruzione nonchè contro i reazionari tutti, compresi quelli mascherati da democratici. Le botte tirate contro questi ultimi, che sono i più antipatici dei nostri avversari in quanto usano le vecchie arti delle colpe, non furono poche nè leggiere e trovarono un'eco viva di approvazione nell'uditorio.

SUSA

Dimissioni?

Circola la voce che il Sindaco Genin abbia rassegnate le dimissioni. Quali i motivi che le determinarono? Per ora nulla ci è dato dire di certo. Solo stupiva che durasse a lungo l'accordo di tale giunta, composta degli elementi più disparati. Comunque informeremo gli elettori.

Convocazione.

I compagni sono vivamente pregati ad intervenire all'adunanza di sabato sera 14 per discutere cose importantissime.

S. GIORIO

Fanfara rossa.

Ricorderanno i lettori del *Grido*, e con essi quanti presero parte alla passeggiata di propaganda, S. Giorio-Mattie, organizzata nel luglio ultimo scorso, del noto incidente toccato al Comitato organizzatore per il boicottaggio fatto da parecchi musicanti della musica vecchia di qui alla suddetta passeggiata, incidente che cagionò il ritardo della partenza, ed in seguito il distacco di parecchi musicanti e le dimissioni del maestro Amprimo, dalla suddetta musica vecchia.

Gia fin d'allora si ventilava l'idea in seno al Circolo Socialista di costituire una Musica o Fanfara che corrispondesse perfettamente ai desideri dei lavoratori sangioriesi giustamente stomacati da un tale incidente, desiderio che ora si può dire un fatto compiuto.

Difatti, parecchi lavoratori coscienti del Circolo, armatisi solo di buona volontà, si unirono, nel dicembre scorso, agli ex musicanti e costituirono così una nuova Fanfara socialista che sotto la direzione del maestro Amprimo, fra poco tempo farà il suo debutto in pubblico.

Qual è il suo programma? Semplicemente questo: non intende per nulla di dover giocare colle due musiche già esistenti in paese, e nemmeno prender parte a concorsi musicali, perchè i soci hanno già altri grattacapi, e poco tempo disponibile, dovendo molti di questi emigrare all'estero in cerca di un pane meno amaro, ciò che la *grrrande* patria loro nega; ha solo l'unico e preciso intento di essere utile a qualche dimostrazione socialista o proletaria sia in paese che fuori, e non costringere le nostre organizzazioni a ricorrere presso altre musiche per qualche servizio, facendo venire la pelle d'oca a qualche musicante avversario, essendo — per servizio — costretto a confondersi presso quegli scamiciati socialisti e relative bandiere rosse. Questo e non altro il *vero intento della nuova Fanfara Socialista.*

Giustizia distributiva.

Il 18 corr. la locale Opera Pia distribuirà nuovamente il pane ai poveri, giusto il legato della fu Bellone Delfina ved. Tomassone.

Vogliamo fin d'ora richiamare l'attenzione dei Sangioriesi e in special modo dei membri dell'amministrazione della Compagnia di Carità affinchè non succeda come lo scorso anno in cui il pane fu distribuito quasi in sordina; per modo che di comare in comare, il pane andò a finire in gran parte sulle tavole di non bisognosi e mancò al desco dei poveretti.

Se i distributori del pane ripeteranno quest'anno l'errore dell'anno scorso torneremo sull'argomento, denunciando al pubblico i veri colpevoli. Le cose a posto dunque, e il pane ai poveri!

Dal Canavese

BAIRO

Reclamo.

Ci consta che da più settimane il nostro rivenditore non riceve più il pacco del giornale «Il Grido»; risultandoci che dalla Posta di Torino la spedizione viene regolarmente effettuata, rivolgiamo il nostro reclamo a chi di dovere, salvo a ricorrere a provvedimenti più efficaci, qualora si rinnovasse tanto abuso.

La Redazione.

BRIONE

Furori sacerdotali.

Il nostro reverendo parroco è l'uomo più ameno di questo mondo. Novello don Chisciotte dal pulpito, ove sa che nessuno può rispondergli, combatte il socialismo ed i socialisti e canta vittoria. E sapete perchè l'ha tanto amara coi socialisti? Alla borgata Leumann, in quel di Collegno esiste un circolo socialista, molte ragazze di Brione, che là si trovano per lavorare alla domenica frequentano il circolo. Ecco quindi l'ira sacerdotale.

Ma il reverendo se è convinto di quanto afferma, venga a disputare in pubblica piazza. Comunque ricordiamo a questo nero signore, d'essere più guardingo nelle parole e negli apprezzamenti su persone che egli non conosce se non vuole gli succeda come ai pifferi di montagna...

DRUENT

Cose comunali.

Domenica 8 corr., il nostro Consiglio Comunale approvava in seconda lettura l'autonomia scolastica.

L'onorevole arlecchino, malgrado che un consigliere con fatti e cifre dimostrasse il danno reale che ne derivava al comune ed alla scuola stessa, per non disgustare i preti sostenne l'autonomia e per essa votò.

L'on. Casalegno pur di non perdere i favori del prete, trascurò gli interessi del comune, ma si rammenti che i corvi portano sfortuna. Si radunano solo dove sentono odor di morti.

Intanto da queste colonne vada il nostro sincero plauso al Sindaco ed ai Consiglieri che votarono contro l'autonomia, dimostrando così di sapersi mantenere liberi dalla dominazione del prete che vergognosamente grava sul Paese come una cappa di piombo.

LEYNÌ

Ai Compagni.

I compagni componenti la Sezione sono pregati di mettersi al corrente al più presto possibile. Nessuno manchi al proprio dovere. I lavoratori prendano esempio dai compagni di Milano, e concordi come loro nella lotta, riusciremo noi pure a mandare quest'anno in Consiglio compagni nostri ad esercitare una salutare opera di controllo.

Compagni, leggete poi il nostro fiero e battagliero *Grido del Popolo*, che difende la causa dei lavoratori.

Scuotiamoci.

I signori del Municipio hanno finora dimostrato, che più degli interessi del paese, curano quelli della parrocchia. Orbene questo vergognoso spettacolo, di un Municipio servo del prete deve cessare.

Molti sono i bisogni di questa popolazione: bisogni materiale e morali. Materiali: migliore viabilità, più equa spartizione di acqua, morali: maggiore istruzione, con aumento quindi di nuove scuole.

Noi da queste colonne andremo settimanalmente esponendo i desiderata dei nostri buoni concittadini, e stigmatizzando l'opera negativa e qualche volta dannosa, dei consiglieri comunali.

Solo vorremmo che molti giovani comprendessero che per aver migliori amministratori è necessario interessarsi delle questioni, unirsi ai socialisti che soli combattono per l'interesse dei lavoratori. I preti ed i loro amici saranno sempre contro il miglioramento dei poveri. Lo si comprenda una buona volta.

SETTIMO TORINESE.

Lamenti.

Molti padri e madri di famiglia, visto come da qualche tempo e con una frequenza rilevante diverse classi delle Scuole comunali stanno chiuse perchè gl'insegnanti sono ammalati, vengono a domandarci il perchè di tale *epidemia* e se non sia causata dal troppo scaldarsi (da parte, specialmente di alcuni più noti avversari dell'amministrazione) nelle conventicole contro la Amministrazione comunale medesima.

Noi non rispondiamo per non dovere toccare un tasto molto delicato, ma rileviamo però il tono ed il significato di questi reclami che vanno a castigare le litigiosità di alcuni insegnanti locali, che per sfogare animosità fomentate dal cosidetto partito liberale colla sua bandiera la «Voce del pecoraio» insistono e persistono in beghe continue, che conosciute dalla popolazione distruggono quel rispetto e quella fiducia che la missione del maestro deve riscuotere nella massa, per stimarlo un piccolissimo mortale che nuota nelle troppe miserie di questo mondo.

Povero De Amicis, come il vostro «Cuore» è troppo diverso.

VENARIA

Lutto.

Venerdì scorso, 6 corrente, per un terribile morbo che da tempo ne minava la giovane esistenza, nella frazione di Altessano, spegnevasi nella florida età di 29 anni, l'amico nostro Luigi Picatti.

Degna e commovente riuscì la manifestazione di stima e di affetto che per l'ultima volta vollero tributare al caro trapassato i numerosi lavoratori accorsi ai suoi funebri che ebbero luogo nel meriggio di sabato, puramente in forma civile. Tributo d'affetto che volle anche significare la ammirazione per questa forte tempra di lavoratore, che, scevra da ogni dogmatico pregiudizio, nell'estremo momento della sua vita, coerente ai principii sempre professati, senza piegare un solo dei gloriosi lembi del vessillo di quella gagliarda fede che lo rese conscio delle leggi dalle quali è regolata la natura, respingendo anche nel tragico momento sdegnosamente le premurose intercessioni delle più untuose beghine e dello stesso prete che non essendo riuscito mai a fiaccare il tenace spirito ribelle, tentava colla solita subdola arte di riavere nel suo dominio l'inanimato suo corpo.

Associandosi a questi sentimenti, la Commissione Esecutiva della locale Sezione Socialista, sicura interprete della unanimità dei suoi aderenti alla desolata famiglia così crudelmente colpita, invia le più sicere espressioni del più profondo cordoglio.

Il girovago solitario.

VOLPIANO

La censura D. Rigone.

Una sera della settimana scorsa verso le ore 21 circa una comitiva di donne mentre rincasavano, reduci da una letticciuola in famiglia credettero di cantare la romanza «Il Sirio».

Tale comportamento non andò a fagiuolo a Don Rigo, che in quel mentre pure lui girovagava, ed andò proprio a mettere il naso nella comitiva per conoscerle e rimproverarle. Non pago di ciò si servì ancora del pergamo benedetto per palesare il fatto.

Dietro le giuste lamentele da parte dei padri e mariti delle componenti la comitiva l'assessore anziano chiamò al dovere l'imprudente prete che domandò scusa e promise di fare altrettanto dal suddetto pergamo domenica prossima.

Che ne dice l'autorità ecclesiastica? La morale evangelica deve o non arrivare a tanto?

CARAVINO

Festa Socialista.

Solenne, imponente fu la festa della inaugurazione della nuova bandiera della Sezione Socialista. Mai affermazione socialista riuscì più imponente. Gli avversari che sorridevano beffardi durante la nostra preparazione e profetizzavano un fiasco, restarono mortificati, avviliti. Più di duemila persone presero parte alla festa nostra, alla festa proletaria. Il corteo, in cui sventolavano diecine e diecine di bandiere di Sezioni, di Società Mutue, venute a portare la entusiastica loro adesione alla nostra Sezione fu una magnifica rassegna delle forze socialiste.

Al comizio dai vecchi ai bimbi, dagli uomini alle donne, tutto il paese era presente.

Prese primo la parola il candidato politico Mario Casalini, rilevando che a Caravino il socialismo vive di una vita rigogliosa, a dispetto di chi lo vorreppe morto. E da quell'onda di popolo fremente per le grandi idealità di giustizia trae l'augurio di belle e prossime vittorie. Fu più volte interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Parlò poi il compagno Francesco Barberis, rappresentante della Federazione Provinciale. Egli ricordò la prima volta che fu a Caravino molti anni fa rallegrandosi del progresso fatto. Trattò con parola facile e convincente il movimento socialista in Italia, e nel Piemonte in particolare, delle prepotenze governative e borghesi, e del modo con cui i socialisti vinsero la reazione e conquistarono certe libertà che pareva follia sperare.

Anche egli fu interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una unanime, imponente ovazione.

La festa lasciò in tutti il più dolce dei ricordi, ed il desiderio intenso di operare sempre per il socialismo.

La sezione di Caravino, sente il dovere di ringraziare gli oratori, la brava banda che prestò il servizio, gli intervenuti tutti.

MONCALIERI

Nella Cooperativa.

Nel mese di Febbraio e Marzo, se non erriamo, vi saranno le elezioni per rinnovare una metà degli attuali consiglieri di amministrazione ed i nostri compagni hanno manifestato il desiderio di dare battaglia e di mandare un piccolo drappello di uomini per osservare più da vicino certi fatti miracolosi.

E necessario ed è bene che sia così perchè un scrupoloso controllo non è solo un desiderio dei nostri compagni, ma bensì anche di una buona parte di soci che ancora ricordano il buon andamento della Cooperativa quando era amministrata da socialisti.

L'attuale Presidente, ne è un poco sconcertato e preoccupato di questo movimento, e lo sarà ancor di più quando si vedrà nell'amministrazione un gruppo di persone serie che lo pregheranno a volersi occupare un po' più diligentemente della Cooperativa, e non usufruire della carica di Presidente per andare a banchetti o per bighellonare per la città con il nastro tricolore al braccio! Vero è che l'attuale Presidente, e speriamo ancora per poco, si preoccupa della Cooperativa, ma in modo tutto speciale, direi quasi particolare.

Venutagli la fregola del cambiamento dei locali di un magazzino, si dice che un bel giorno si sia messo a cercarne uno per Moncalieri. Gira e rigira, sali su e scendi giù e il locale adatto, sano, bello e centrale il nostro Presidente non lo trovava. Ma finalmente S. Antonio l'aiutò e gli indicò una certa casa, in una certa via dove appunto vi era un locale che poteva servire per il magazzino della Cooperativa. — E così fece ed ivi si recò. Ma guarda combinazione!... la casa era di sua proprietà: e così tra il padrone della casa ed il Presidente della Cooperativa si venne ad una buona intesa e con l'approvazione del consiglio d'amministrazione si affittarono i nuovi locali...

Ma un secondo miracolo si avverò: I locali lasciati liberi dalla Cooperativa, furono affittati da un amministratore della stessa Cooperativa che in unione al fratello impiantarono nuovamente un magazzino alimentare... che data la buona posizione pare che alimenti assai bene la cassa dei nuovi proprietari.

E con tutto questo noi però, non intendiamo dire o alludere a cose o fatti disonesti, ci salvi il cielo!, ma solo intendiamo di farne una questione di semplice delicatezza!

Ma la delicatezza... è una cosa assai rara e diversamente sentita ed anche variamente interpretata, come ad esempio l'illustre gagliardo nostro professore di pittura, il quale considera la delicatezza la penombra della morbidezza e solamente da ricercarsi tra oggetti femminili.

N.B. Siamo obbligati a rimandare per mancanza di spazio ad altro numero un trafiletto sugli «Automobili elettorali in Pretura».

Pubblico comizio.

Per iniziativa della locale sezione socialista di Moncalieri la sera di sabato si terrà un pubblico comizio. Oratore sarà il dottor Giulio Pugliese che parlerà *sull'attuale momento politico.*

VILLADEATI

Domenica 15 corr. i compagni Tasca, P. Barberis parleranno alle ore 14 nel comune di Caltiano, alle ore 20, nel comune di Tonco. La politica del governo attuale e le spese della guerra libica.

COMUNICATI

Martedì, 17 febbraio alle ore 21 precise nel salone dell'Associazione Generale Operai, il direttore dell'*Avanti*, Prof. Benito Mussolini dirà: «Il giornale nelle competizioni sociali».

CARMAGNOLA

Domenica, 15 corrente, alle ore 14, si terrà nel teatro un pubblico comizio di solidarietà col gruppo parlamentare.

Saranno oratori i compagni prof. Giacomo Gropputo e Fraché Giuseppe membro della Federazione provinciale.

Gli amici ed i compagni anche dei paesi vicini non manchino.

PICCOLA POSTA

Per mancanza di spazio rimandiamo la Sottoscrizione, la Piccola Posta e corrispondenze da: Fenestrelle, Porte, Cernasco, Susa, Condove, Chiomonte, Foglizzo, Cesana, Vayes, Cuorgnè, ecc.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE

Via S. Secondo, 26 - TORINO - 21, Via S. Secondo

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ - BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 14 Febbraio

1. *Marcia dei telegrafisti*, G. Poggi.
2. *Eternelle Ivresse*, Valzer, L. Gauné.
3. *La Reine de Cythère*, Ouverture, I. Desmarquoy.
4. *Donna Juanita*, Pot-pourri, F. Suppè.
5. *La Forza del Destino*, Fantasia, G. Verdi.
6. *Ai tuoi giuocchi*, Madrigale, E. Gillet.
7. *Helvetia*, Valzer, F. Volpotti.
8. *Francillon*, Polka, A. Amadei.

Programma del 15 Febbraio

1. *Bombita*, Marcia, E. Antreas.
2. *Ebe*, Valzer, E. Waldteufel.
3. *Jone*, Sinfonia, E. Petrella.
4. *Andrea Chènier*, Fantasia, U. Giordano.
5. *Il Natale di Pierrot*, Fantasia, V. Monti
6. *Marquise*, Gavotte, P. Meric.
7. *Chagrins du Coeur*, Valzer, R. Benoit.
8. *Satanella*, Polka, G. Capitani.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 499. **Sabato, 21 Febbraio 1914.** 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 **Conto corrente colla Posta**

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50.

Nel fervor della lotta

La battaglia socialista, iniziata così bene dal nostro Gruppo, che con la ottima giornata del 13 Febbraio, data del discorso Labriola, ha avuto un momentaneo intermezzo di affievolimento, coi Comizi di domenica, riusciti più di quanto gli avversari vogliono, e coi discorsi di Treves e di Altobelli, si è di nuovo ripresa con ardore e successo. All'imprevveduto e subitaneo scompiglio, gettato tra le file dei nostri deputati dal discorso del capriolo sindacal-nazionalista, sono subentrati nuovi momenti di vita e di energia. L'Estrema socialista è propria degna del partito in nome di cui è stata eletta e del proletariato che le ha dato il voto.

Giovanni Giolitti, che gli ultimi eventi ci dicono che possiamo tramandare ai posteri come eccezionale mentitore, ha finalmente trovato gli uomini atti a rinfacciargli le sue porcherie politiche.

Non vale la ragione del discorso Labriola giustificante un'impresa ora abortita, non serve con ciò dire che i socialisti intellettuali sono compresi della necessità militarista e di quella non meno importante espansionista. Il discorso del tondo e piccolo deputato non fa legge. Tutti sanno lo spirito di contraddizione di chi lo pronunciò, tutti sanno che il deputato di Napoli è paradossale in tutte le sue asserzioni, è amante dell'originalità, delle tesi più assurde e più ardite, pur di differenziarsi. Così non è fuor di proposito dire che il Labriola principiante un discorso od un articolo è in disaccordo col Labriola che termina lo stesso discorso, o stesso articolo. Ma ciò non ha gran valore. Anche non fosse, anche se quel discorso fosse stato bello e ponderato, come i giornali conservatori vogliono, rimangono sempre indiscutibili i propositi antilibici dei lavoratori italiani e dei loro interpreti alla Camera.

Perciò la battaglia è bella non per le cose che in quel torneo oratorio si dicono ma per lo spirito di quelle discussioni. Dice bene la *Propaganda* di Napoli:

« Per noi la discussione parlamentare intorno all'impresa libica non reca un contributo nuovo di fatti e di osservazioni che possano comunque influire sul nostro giudizio intorno alla malaugurata guerra.

« Avversarii irriducibili di essa fin dal primo momento, fummo facili profeti allorchè, mettendoci contro la prevalente corrente della pubblica opinione, la combattemmo in tutte le guise ed esponemmo le nostre persone alla rappresaglia dei rigori della legge e delle folle ignare rese briache dall'allora imperversante follia nazionalista.

« Poi tornò la calma che dette adito ad un giudizio più sereno e più disinteressato. I comizii elettorali a suffragio allargato dettero ragione alla nostra avversione alla impresa. Ora sono tutte le classi che si ribellano per le conseguenze disastrose della guerra. La discussione parlamentare che si va svolgendo di questi giorni è il riflesso di questo enorme disagio economico che l'impresa ha determinato nel paese.

« Alla Camera si sta istruendo il processo a carico della guerra. Le emergenze della istruttoria sono di una gravità eccezionale. Gli oratori socialisti stanno giorno per giorno mettendo a nudo tutte le ragioni che indussero i socialisti italiani, non solo a mettersi contro l'impresa per i motivi fondamentali che li rendono avversari di tutte le guerre, ma li convinsero della inutilità, anzi del danno che l'occupazione libica ha prodotto al nostro paese.

« Anche molti di quelli che, nella prima ora, furono favorevoli, oggi non hanno potuto fare a meno dallo stigmatizzare le nefandezze e le ruberie perpetrate nella attuazione della conquista.

« Verranno ancora nei prossimi giorni, le più precise documentazioni circa gli sperperi profusi dal Governo e la inutilità dei milioni gettati nelle fauci ingorde del militarismo.

« La difesa che gli oratori della maggioranza hanno voluto tentare è stata finora debole e sciancata.

« Nel paese non ha trovato eco. Perchè la coscienza pubblica ormai è satura di risentimento per gli enormi carichi fiscali che grandinano sui contribuenti. E la stessa voce discorde di alcuni socialisti che, mettendosi contro il sentimento generale del partito, hanno voluto giustificare il principio fondamentale che guidò le sfere governative alla occupazione della regione libica, hanno trovata resistenza e dissenso nelle classi proletarie. Ad ogni modo anche quelli come il Labriola ed il De Felice, che vi plaudirono, ora hanno recato un notevole contributo di elementi di accusa contro il modo onde l'impresa fu attuata.

« Il processo, dunque, è dei più gravi ed impressionanti. Ma è anche un pleonasmo, perchè tutta la massa popolare è convinta dell'enorme danno che la impresa ha arrecato al paese ».

E speriamo che il fine sia presto raggiunto; che Giovanni Giolitti, il più turpe uomo di stato d'Italia, questo cattivo cocchiere della nostra politica, questo cinico senza scrupoli e senza pudore, sia mandato presto a spasso. Speriamo che l'annuncio di morte del suo Ministero non tardi ad arrivare. E sarà un gran bene per l'Italia, che potrà ritornare ai bei tempi della politica avversaria a noi ma sincera, sarà il fine d'una maggioranza servile ed ignorante, sarà il principio di nuove battaglie, ma più belle e per di più contro uomini onesti di persona ed onesti di principio, anche se avversari.

Di scorcio

Attentato alla libertà di lavoro.

Gli avvocati ed i procuratori sono in isciopero. E in qui nulla di male. Ancora una volta constatiamo che la classe operaia è fonte di utili insegnamenti e di proficui ammaestramenti. Lo sciopero arma da essa usata, dapprima fra l'avversione e la derisione avversaria, poi riconosciuta, combattuta ma apprezzata, ora viene usata anche da questi fior fior di intellettuali che sono i nostri legali.

Si sono fatte le squadre di vigilanza, si è dato la caccia ai colleghi crumiri, si è indotto qualcuno a rinunciare al crumiraggio stesso, si sono minacciati quei retrogradi che non sentivano il dovere della solidarietà. Le guardie, girano, osservano pronte a prevenire qualunque disordine.

Si dice che i novelli scioperanti faranno un corteo, con a capo i maggiorenti della categoria, con la relativa fischiata davanti allo stabilimento, soprannominato Palazzo di Giustizia.

E di attentati alla libertà del lavoro! Si sussurra che ce ne siano, e che si procederà! Curioso. Vedremo l'avv. X, difendere l'avv. Y, colpevole d'aver minacciato il collega Z. Ed in seguito a commovente difesa l'imputato sarà condannato.

A parte l'ironia: solita amara constatazione, da noi le buone cause non hanno ragione se non si ricorre a mezzi estremi.

Quegli intellettuali che criticano sempre gli operai nei loro scioperi, senza essersi interessati del movente, possono una volta tanto ricredersi.

La fede che si propone alla gioventù

Il lavoro è la fede che io propongo alla gioventù, ma la fede illuminata dalla scienza. Il lavoro regola il compito quotidiano, il dovere che ci siam fatti di avanzare di un passo ogni giorno nell'opera nostra. Il lavoro ci salva dal sogno; il lavoro è la salute.

Io, confesso, ho diffidato sempre della chimera. Nulla è meno sano per l'uomo e per i popoli dell'illusione che sopprime lo sforzo ed acceca, e che è la vanità dei deboli.

Restare nella leggenda, credere che basti sognare la forza per essere forte, abbiam visto a che conduca, a quali terribili risultati.

Al popolo si dice di guardare in alto, di credere a un potere superiore. Ma no. E' questo un linguaggio che talvolta par empio.

Il solo popolo forte è il popolo che lavora, e il lavoro soltanto dà il coraggio e la fede.

. . . .

Il secolo prossimo, l'avvenire illimitato è del lavoro. E non si vede di già nel socialismo che sale, sbozzarsi la legge sociale di domani, quella legge del lavoro liberatore e pacificatore? Che santa e grande società è quella!

Una società, nella quale ogni membro porterebbe la sua parte di lavoro! Un uomo che lavora è sempre buono. Certo è bello sognare la eternità, ma basta all'onesto uomo d'esser passato sulla terra compiendo l'opera sua.

EMILIO ZOLA.

Liquidazione.

La monarchia svedese attraversa un brutto quarto d'ora.

Spira nel paese un'aria di repubblica che consola, tant'è vero che il miglior libraio di Stoccolma ha esposto tutti i ritratti del Re che possedeva riducendo il prezzo da 9 corone a 1 corona e mezza con la scritta: « Grande liquidazione perchè l'articolo non è più di consumo nella Svezia ».

Ecco una preoccupazione che può essere comune a molti altri colleghi del trepidante Gustavo. Ieri sui fastigi, domani nella polvere. Quardate un po': c'è il più loquace di tutti i sovrani, il grande Guglielmo che non sa fare un discorso senza affermare il diritto divino della sua sovranità. E tutti comandano per la grazia di Dio. Eppure in Isvezia la grazia di Dio sta per passare in seconda linea di fronte alla volontà del popolo.

Mutatis mutandis, *è la stessa cosa di tutti gli altri grandi diritti inalienabili a cui s'appella la borghesia. Contro il socialismo s'invoca il diritto assoluto della proprietà. Ma poichè non c'è niente di assoluto di fronte alle forze sociali così, anche il diritto inalienabile di proprietà cederà il passo alla proprietà collettiva.*

E come nella Svezia oggi per i ritratti del re caduto in disgrazia del popolo, liquideremo domani in tutto il mondo tanti altri istituti che appartengono al mondo borghese e che debbono svanire ai primi albori della civiltà socialista.

L'eccesso.

L'eccesso della povertà e l'eccesso della ricchezza, l'eccesso della forza e l'eccesso della impotenza, l'eccesso della felicità e l'eccesso della sventura, l'eccesso del superfluo e l'eccesso della penuria, una scienza favolosa e una favolosa ignoranza, il lavoro più penoso e la gioia senza sforzi, ogni genere di beatitudine e di splendore e la più profonda degradazione della esistenza dell'essere, sono i tratti che caratterizzano la società attuale, che per la grandezza dei suoi contrasti sorpassa le peggiori epoche d'oppressione politica e di feroce schiavitù.

L. BUCHNER.

I comizi della settimana

Il Comizio di Domenica.

Riuscì imponente come l'occasione meritava. Fin dalle prime ore del mattino l'ampio salone della Casa socialista erasi affollato da un folto pubblico, desioso di sentire la parola degli oratori, e di associarsi ad essi nella manifestazione dell'ostilità dell'impresa libica. Giornata solenne, giornata in cui il proletariato di tutta Italia ha avuto nuova occasione per dimostrare la sua irriducibile avversione ad ogni impresa guerresca. Giornata misconosciuta dai paurosi giornali interpreti dei bisogni e de' desideri della borghesia, giornata che deve incitarci a non tralasciare il nostro lavoro di propaganda sovversiva, che deve ammonire contemporaneamente la borghesia conservatrice che col cuore del popolo non può giocare sempre impunemente.

Il Dott. Pugliese.

Il dott. Pugliese, terminato il breve discorso d'apertura pronunciato dal Rolle, fa risaltare l'efficacia dell'azione dei deputati socialisti e la compattezza del partito, che ha il consenso delle masse operaie e può affrontare con energia la coalizione avversaria. Confronta la posizione dei socialisti con quella dei radicali nelle cui file si contano ministri e deputati riusciti vittoriosi nelle recenti elezioni per la protezione loro accordata dall'on. Giolitti, per l'abile lavorio dei prefetti e dei sotto-prefetti, e, per alcuni collegi almeno, grazie ai voti regalati dai clericali. Accenna al voto del Congresso radicale, che non ha servito a nulla, e afferma che i radicali si mostrano di facile contentatura quando gabellano per anticlericale la legge sulla precedenza del matrimonio civile.

Il dottor Pugliese abbandona quindi i radicali per trattare rapidamente della questione libica e raccogliere molti applausi.

L'Avv. Allasia.

L'avv. Allasia prende il nazionalismo ed i nazionalisti a bersaglio delle sue critiche e dei suoi attacchi. Si diffonde a sottolineare quelle che gli sembrano le maggiori contraddizioni dei nazionalisti, a colorirne le colpe e la responsabilità cui sono andati incontro con le loro esaltazioni della guerra e delle conquiste coloniali, a denunciare le tendenze imperialiste e clericaloidi.

Combatte la politica giolittiana sostenendo che il Governo debba rendere i conti dell'impresa compiuta e debba scontare tutti gli errori commessi.

Il bellissimo discorso dell'Avvocato Allasia viene vivamente applaudito dal numeroso pubblico.

L'on. Oddino Morgari.

Si alza per ultimo l'on. Morgari — accolto da un nutrito applauso — e protesta contro i compagni che lo hanno annunciato come oratore senza neanche avvertirlo e si scusa di essere costretto a parlare brevemente, perchè stanco.

Egli si compiace che nel partito sia tornata la concordia e che tra il gruppo parlamentare e la Direzione del partito corrano i più stretti rapporti e si mantenga il più cordiale affiatamento.

Si rammarica della scomparsa del l'on. Gai e dell'assenza dell'on. Turati. Afferma che nel gruppo vi è abbondanza di valorosi oratori e di forti ingegni, ma che occorrono soprattutto uomini che non facciano complimenti con gli avversari e che preferiscano essere biasimati che lodati dai nemici. Si augura che il 4.o Collegio non venga dato all'on. Panié e che Torino sappia sostituire l'on. Gai con un'altra energia che uguagli la sua.

Confessa che il gruppo sente la mancanza dell'on. Turati — uomo d'azione e di pensiero — che aveva ritrovato le sue energie giovanili nelle ultime battaglie parlamentari, e si mostrava soddisfatto della fine delle tendenze.

Si preoccupa poi di spiegare le ragioni del suo silenzio alla Camera: segretario del gruppo, deve organizzare il lavoro per tutti gli altri, e perciò non ha tempo di parlare a sua volta.

Ricorda le più salienti lotte sostenute dai deputati socialisti. Rileva il fatto che — per combattere gli eletti coi mezzi della corruzione e della violenza e per difendere i diritti fondamentali della onestà — i socialisti hanno anche sostenuto in qualche caso le ragioni di un candidato monarchico contro un altro dello stesso partito. Parla dell'elezione di Cuneo, osservando che l'on. Giolitti, il quale ha voluto assumere delle arie anticlericali con la legge sulla precedenza del matrimonio civile, era al corrente del tentativo del conte Gentiloni per stornare i voti clericali a favore dell'anticlericale onorevole Soleri.

Di fronte alla legge sulla precedenza del matrimonio civile, il gruppo socialista si è trovato di fronte al dilemma: di associarsi ai clericali per abbattere Giolitti o di salvarlo respingendo qualsiasi contatto anche momentaneo. Il gruppo ha preferito la seconda linea di condotta e il Governo si è salvato per il rotto della cuffia.

Ritiene però che Giolitti troverà una altra occasione fra non molto per andarsene. Dichiara intanto che il gruppo non disarma. La battaglia continuerà; si farà anche del chiasso e si ricorrerà anche al tumulto quando sarà necessario; non si rallenterà la propaganda contro il militarismo per impedire che si commettano altri errori come quello della conquista della Libia.

L'on. Morgari ha terminato, applauditissimo, verso mezzogiorno, e il Comizio si è sciolto tranquillamente.

Alla Barriera di Milano.

Domenica, 15 c. m. ebbe luogo nei locali della Società M. S. Novella Unione, un solenne comizio, pro interessi della regione Campidoglio, e riuscì una vera manifestazione Socialista.

Parlò per il primo il compagno nostro *Bert Giuseppe* criticando l'amministrazione Comunale per la sua trascuranza per le periferie, si dichiarò favorevole alla conquista dei comuni da parte del partito Socialista, per diversi motivi, che pure spiegò chiaramente e concluse la sua conferenza con un grido contro la guerra ed il governo giolittiano, ed ebbe dal pubblico i meritati applausi.

Prende quindi la parola il compagno *Rolle* che seppe tenere incatenato l'uditorio per circa un'ora e mezza. Colla sua popolare parola, chiara e pungente, criticò aspramente la maggioranza consigliare ed il Sindaco e non mancò una puntata contro il suo amico...... Grassi che vuole essere rappresentante delle periferie, ed infine fa una carica contro la guerra e contro i suoi fautori. Domandata ed ottenuta la parola un operaio per alcuni schiarimenti, risponde ad esso *Bert* ed il comizio si sciolse dopo aver approvato un ordine del giorno.

Il Comizio era organizzato dal circolo Socialista locale.

Conferenza Mussolini.

Un salone gremitissimo, martedì sera: la più bella prova che l'*Avanti*, sulla via percorsa con Mussolini, ha incontrato e suscitato immense simpatie. Il carissimo compagno nostro, presentato da Tasca pel Comitato « Pro Avanti », è salutato da uno scroscio di applausi impressionante.

Accenniamo qui ai concetti principali da lui svolti, che non sarebbe possibile seguire e riprodurre l'eloquenza calda, incisiva, nervosa, dominatrice del pubblico. Il prof. Mussolini accenna rapidamente alla storia del giornale, che mancò all'antichità cominciò ad acquistare una importanza grandissima durante la Rivoluzione francese, ma sorse veramente solo quando Marinoni ci diede la *rotativa*.

Il giornale che fu, fino agli ultimi decenni essenzialmente personale, (tipico il Gazzettino Rosa di Achille Bizzoni), va diventando sempre più collettivo, anonimo. E' la voce di una collettività, passata a traverso la cultura e il temperamento di un direttore, il quale poi, molte volte non interviene che raramente in modo diretto.

I giornali sono giornali d'affari e giornali di partito. Qui lasciamo gli accenni mordaci con cui Mussolini individua la stampa d'affari, formidabile mezzo di speculazione borsistica, specialmente a Parigi.

La Chiesa, che ha una esperienza quasi di bimillenaria, che ha una tradizione e una potenza ben consolidata, ha capito l'importanza del giornale nelle competizioni sociali. Nessuna idea anche geniale, nessun gruppo, nessun programma possono oggi vivere senza un foglio di battaglia, di divulgazione.

Monsignor Pellizzo, il vescovo intransigentissimo, ha detto: « una chiesa di meno e un giornale di più ». La Chiesa ha lasciato vivere e sostiene i giornali del trust clericale, i giornali che cercano di far passare le loro idee a traverso il dolce magari della cronaca mondana, perchè a capito che coll'ortodossia pesante dell'*Osservatore Romano c'era* poco da guadagnare.

Mussolini parla poi della organizzazione tecnica del giornale, e delle complicazioni che si devono sorpassare per poter mandar fuori, ogni mattina quel foglio di carta. Nota che il giornale socialista non può vivere se non in ove c'è un proletariato, che è l'*humus* naturale e fecondo dov'esso solo può gettar le sue radici. L'*Avanti!* a Roma sarebbe morto, perchè in quella città non c'è la grande industria; l'*Avanti* a Milano vive e vivrà sempre meglio, perchè è al centro di una regione ove c'è la grande massa degli operai industriali e dei braccianti delle campagne.

L'*Avanti!* non può fare la concorrenza ai giornali borghesi sul campo della notizia, dell'articolo letterario. Ciò perchè noi non possiamo disporre di grandi capitali, e perchè i buoni scrittori, fattosi il nido nella stampa socialista quando aveva bisogno d'un giornale libero e spregiudicato che li assistesse, si lanciano a volo verso i giornali borghesi.

Ma l'*Avanti!* può dare agli operai ciò che i giornali borghesi non possono dare: cioè le notizie al movimento operaio, e, quel che conta, le idee e le aspirazioni proprie della classe lavoratrice. In cambio dele notizione sul fattaccio, della novella più o meno insipida, da ogni mattina un foglio che è lo specchio ove si riflettono simpaticamente tutte le lotte economiche e politiche del proletariato. Questi trova nell'*Avanti!* se stesso, la storia quotidiana del suo martirio e dei suoi sforzi, l'organo di battaglia che solo possa essere con lui sinceramente.

Gli operai quindi sono il pubblico naturale dell'*Avanti!*, quelli che lo devono sostenere, se vogliono che nei momenti delle più aspre competizioni sociali non venga mancare la voce genuina e ardente delle loro aspirazioni. Sul terreno della lotta di classe i giornali borghesi non possono far la concorrenza all'*Avanti!*, perchè quelli che li sostengono e li finanziano taglierebbero subito i viveri.

L'*Avanti!* non vuole i danari che possono vincolarlo nella sua azione. Il denaro è un grande aiuto, ma può diventare la causa della morte morale d'un giornale. Per poco all'*Humanité* dei socialisti parigini non fu giocato un tiro che l'avrebbe ammazzata. I soli danari liberi sono quelli che vengono dagli operai, dai socialisti. Essi rappresentano la volontà di dare al giornale-la-forza di poter dire alto e forte ciò che gli operai vogliono. Il giornale *Avanti!* deve vivere per volontà degli operai il suo direttore potrà domani essere cambiato, perchè il Partito Socialista si serve degli uomini come dei limoni, che una volta spremuti si gettano dalla finestra, perchè il Partito non deve servire agli uomini, ma gli uomini al Partito. Circondate il giornale di tutte le vostre simpatie e di tutta la vostra adesione: Mussolini passa, l'*Avanti!* resta.

Abbiamo alla meglio cercato di non rendere il discorso del nostro amatissimo compagno, ma certo che nulla può sostituire il fascino della viva voce. Mussolini fu salutato alla fine da un applauso che certo l'avrà commosso, perchè adesione entusiastica all'opera da lui svolta, insieme con altri valorosi compagni all'*Avanti!*

Dopo la conferenza vi fu un colloquio colla Commissione Esecutiva del Partito, con cui si presero accordi per migliorare il servizio di corrispondenza dell'*Avanti!* da Torino.

Comitato pro « Avanti ».

Avvertiamo i compagni e gli amici che questo Comitato sorto collo scopo di raccogliere abbonamenti, azioni e sottoscrizioni pel nostro quotidiano, è composto dai compagni Buozzi, Guarnieri, Lachi, Magnano, Monfisani, Pagella, Romita e Tasca.

Saranno nominati dei collettori nei circoli e nelle fabbriche e ad essi saranno affidate le liste di sottoscrizione i nomi dei collettori verranno pubblicati sul *Grido*.

Ogni sera alla sede della Sezione Socialista ci sarà uno dei membri o degli incaricati a disposizione dei compagni per i versamenti e per i reclami.

Invitiamo poi i Circoli Socialisti che volessero indire feste « pro Avanti », e comizi di propaganda pel nostro giornale che il Comitato è a loro disposizione ed è certo di avervi entusiasti collaboratori in questa opera utilissima.

Ai rivenditori di provincia che hanno ancora da regolarizzare i conti inviati del 1913, si invitano a voler sollecitare l'invio degli importi a mezzo vaglia entro il corrente mese.

Agli abbonati ritardatari che non avranno rinnovato l'abbonamento entro il corr. mese saranno senz'altro depennati.

L'AMMINISTRAZIONE.

Domenica, 22 corr. mese nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per cura della Commissione del Ricreatorio, è indetto il tradizionale « Ballo dei Bambini »

UNIVERSITA POPOLARE

mente completa dovrebbe farsi su dati di fatto più precisi e più ricchi di dettagli che non sia la cifra sommaria che egli indica pei frequentatori dell'Università Popolare Milanese, non bastando sapere quanti furono, ma con quale frequenza intervennero alle lezioni ed a quali lezioni in maggiore o minor numero. Ma, a parte questo elemento di giudizio, che a me manca e forse manca anche al compagno Destefanis, bisognerebbe portare la discussione su un altro campo e vedere come è costituito il bilancio della U-

La discussione che sue queste colonne ha aperto l'amico Destefanis è indubbiamente assai interessante e io ne sono particolarmente lieto, come più lieto sarò se essa potrà portare a qualche pratico risultato. Se io potessi avere sott'occhio quello che in merito alla Università Popolare io ebbi a scrivere in queste stesse colonne, non avrei probabilmente che a ricopiarmi, perchè ricordo perfettamente aver fin d'allora risposto in modo esauriente, se non confortante a talune osservazioni fatte in allora. Nondimeno l'aver nuovamente messo il dito sulla piaga, mi obbliga a replicare ancora una volta.

Ed anzitutto debbo notare all'amico Destefanis che una discussione veramente Università Popolare Milanese. Il compagno Destefanis non ha bisogno che io gli dica che nel campo dell'istruzione, come purtroppo in tutti gli altri campi, *c'est l'argent qui fait la guerre*. Le migliori iniziative non riescono a buon esito senza il concorso pecuniario, e questo Milano lo ha trovato largamente nella Umanitaria, che è la grande mammella — mi sia permesso il termine — cui succhiano molte istituzioni milanesi, le quali, — dobbiamo pur dirlo senza esitazioni — senza di esse non sarebbero sorte o vivrebbero di vita tisica.

Più tardi, e se il compagno Destefanis vorrà, io spero di poter intendermi con lui e con qualche altro compagno di buona volontà, per andare a Milano a studiare sul vivo la Università Popolare Milanese, e convincerlo che anche Torino potrebbe seguire quella Istituzione nello sviluppo veramente notevole da essa preso, quando trovasse, non solo dal Comune, ma da altri enti, concorsi finanziari sufficienti per poter portare alla periferia quella coltura che fino ad oggi essa deve confinare in una sola sede. Ed io ammetto senz'altro che le sedi rionali darebbero risultati di frequenza superiori a quelli della sede principale, per la ragione stessa che spiega la maggior frequenza nelle Università Popolari di piccole città in confronto a quelle delle città maggiori. Nei piccoli centri, dove mancano teatri, luoghi di trattenimento, passeggi interessanti, l'Università Popolare è l'unico luogo dove una certa categoria di persone, tanto borghesi che operai, possono passare ogni sera un'ora senza annoiarsi, spesso divertendosi e imparando qualcosa. La periferia di una grande città è nella condizione dei piccoli centri, e vi mancano anche quelle numerose scuole serali, professionali e tecniche che invece sono numerose nel centro della città e prendono gran numero di giovani operai, avidi di perfezionarsi nell'arte loro.

Se l'Università Popolare riuscisse a portare le sue lezioni alla periferia, per il che occorrono fondi che non si hanno, essa potrebbe essere così fiorente come quella di Milano.

Io convengo perfettamente in tutto quanto scrive il compagno Destefanis circa il compito dell'Università Popolare; qualche poco si è fatto ed in quenon solo interessanti e su argomenti di attualità, ma anche molto frequentate. Altre ancora se ne faranno, che rispondono precisamente ai concetti da lui espressi e da me interamente condivisi. Di più si potrebbe fare avendo, come a Milano un segretario stipendiato, ed anzi a questo proposito posso ricordare al compagno Destefanis che furono anni sono avviate trattative colla Società Umanitaria per costituire qui un ente speciale al quale l'Università Popolare avrebbe potuto essere collegato, ma il contributo che l'Umanitaria avrebbe dato apparve subito insufficiente quando l'Umanitaria mise per condizione l'assunzione di un segretario stipendiato, che egli solo avrebbe assorbito buona parte del concorso ed ho dovuto convincermi che una combinazione sul genere vagheggiato non poteva farsi se non mettendo insieme un bilancio di almeno quindicimila lire annue. Mi permetto credere che anche il compagno Destefanis si troverebbe alquanto dubitoso della riuscita, ma se egli vorrà dare la sua cooperazione, si potrà ritentare la prova.

Che gli operai non diano all'Università Popolare quel contingente che sarebbe lecito sperare, è un fatto incontestabile, ma io credo che il fenomeno sia generale, e sebbene ai manchino

gli elementi per Milano, ho sott'occhio l'elenco dei soci dell'Università Popolare di Livorno e constato che la percentuale degli operai varia dal 10 al 15 per cento e questa percentuale la abbiamo sempre mantenuta a Torino, ed in alcuni corsi è stata assai superiore.

Dove non sono affatto d'accordo col compagno Destefanis si è nella critica dei programmi dei corsi che si tengono alla nostra Università. Essi non sono affatto superiori a quelli che figurano nel programma dell'Università Popolare Milanese e le conferenze assai poco si differenziano, anzi taluni conferenzieri di Milano vennero a Torino e l'Università Popolare di Torino ha dato a quella di Milano non solo conferenzieri, ma anche ottimi docenti. Legga d'altronde il programma di Milano pel 1913-14 e il compagno Destefanis si convincerà di quanto affermo.

Forse sono cosa diversa i corsi rionali e voglio anche ammettere che siano più semplici, più elementari, sebbene parecchi dei volumetti già usciti della Biblioteca di cui il Destefanis fa cenno corrispondono esattamente a quanto fu fatto a Torino e parecchi di essi rappresentano un complesso di cognizioni che presumono già un discreto grado di coltura e di preparazione.

Ma è errore a mio avviso il credere che molti operai non siano in grado di capire le lezioni della nostra Università Popolare. Non ci vanno perchè preferiscono passare le loro sere altrimenti e perchè molti buoni operai, assai volonterosi, stanno alla periferia (e ciò prova che ha ragione il compagno Destefanis, reclamando le Sedi Rionali) e non trovano comodità a venire fino alla sede della nostra Istituzione. Certo è che quel gran pubblico che va a sentire Labriola, Mussolini, Treves, ecc., tutti quei giovani e non giovani che parlano nelle nostre Assemblee di alti problemi sociali ed economici, che leggono giornali politici, quotidiani e settimanali, sarebbero perfettamente in grado di intendere le lezioni che all'Università Popolare vengono impartite. E ciò è tanto vero che alla nostra Università abbiamo avuto spesso parecchi di quegli operai autodidatti che emersero nelle nostre organizzazioni e nel Partito e se questi non continuarono, si fu, oltre che per la distanza, per il fatto che il partito, le organizzazioni, l'Alleanza ne assorbirono il tempo e tolsero loro il mezzo di frequentarla. Deploriamo dunque che gli operai, mentre giustamente cercano il loro interesse materiale frequentando a migliaia le scuole professionali, non comprendano anche a sufficienza i benefici della cultura generale e cerchiamo di incitarli maggiormente col portare vicino alle loro case quella cultura che essi non vogliono andare a cercare lontana.

Ed io concludo come ho cominciato. Coloro che hanno fondato l'Università Popolare a Torino, la prima in Italia, sono disposti, non solo ad accogliere la collaborazione dei compagni volonterosi specialmente operai, ma anche a lasciar loro libero il campo. Si formi un nucleo di persone che costituisca un comitato non troppo numeroso, ma che rappresenti le periferie e possa suggerire i luoghi dove instituire con profitto queste sedi rionali che si reclamano, e studi sull'esempio di Milano, il problema finanziario, purtroppo il più grave, e faccia delle proposte concrete.

Per parte mia, non ho che da formulare l'augurio che la nuova iniziativa trovi, e negli enti più importanti della nostra città nell'ambiente borghese e nel nostro massimo Istituto Cooperativo l'Alleanza, quell'aiuto senza di cui tutti gli sforzi saranno vani e senza di cui non solo non sarà possibile raggiungere la consorella milanese, ma neppure seguirla.

Donato Buchi.

Movimento Operaio

Fra i lavoratori della mensa.

Da qualche tempo la commissione esecutiva della Lega Cuochi e Camerieri che quella dell'Un. Caffettieri e liquoristi a[…]la dell'Unione Caffettieri e liquoristi avevano iniziata una attiva propaganda fra la classe addetta all'Albergo e Caffè, per l'istituzione di un ufficio di collocamento, ma data l'apatia della massa tutti i loro sforzi caddero sempre nel vuoto. Vista l'impossibilità di creare uffici singoli per il collocamento, le due commissioni si sono riunite in queste ultime settimane per discutere l'opportunità di un intesa fra le due organizzazioni per l'istituzione di un solo ufficio.

Siamo lieti di constatare come l'accordo abbia potuto facilmente raggiungersi, e che immediatamente si sia nominata una commissione, per ora provvisoria, incaricata di creare il nuovo ufficio, tanto più che oggi esso era sentito come indispensabile data la grande disoccupazione che regna in queste categorie, e che da molto tempo non si era più riscontrata.

L'Ufficio che collocherà: caffettieri, liquoristi, cuochi, camerieri ed affini, ha la sede in via San Tommaso N. 2 (telefono 51-37) e sarà aperto tutto il giorno a cominciare dal 1° Marzo. In via San Tommaso avranno pure la loro sede le organizzazioni interessate.

Fra i legatori.

Giovedì 12 corr. nella sala della Federazione del Libro si tenne numerosa l'assemblea dei Legatori di Libri.

Il segretario Manetti fece un ampia relazione del Congresso Camerale al quale egli prese parte in qualità di rappresentante, e si disse lieto di poter constatare come la Camera del Lavoro abbia preso uno sviluppo che molto promette per il futuro. Fece osservare ai soci come male sia l'opposizione che qualche socio fa alla deliberazione presa l'anno scorso dall'assemblea di pagare cioè metà la tessera, perchè i soci si devono abituare a contribuire direttamente a fornire i mezzi necessari alla sua esistenza alla Camera del Lavoro. Il compagno Marchetti, segretario della nostra Camera del Lavoro spiegò poi ai presenti il funzionamento della Camera del Lavoro, soffermandosi specialmente all'utilità degli uffici che ad essa sono annessi ed invitò i Legatori a guardare un po' più con simpatia al movimento delle altre categorie, e a non rifiutare la loro collaborazione al lavoro di propaganda che si va svolgendo per organizzare gli operai delle altre industrie.

L'Assemblea, su proposta del Comitato direttivo votò poi un contributo annuo per l'ufficio di Emigrazione che si è ultimamente creato presso la Camera del Lavoro.

I tramvieri.

Si sono riuniti in assemblea Martedì 17 corr. numerosissimi nella sala sotterranea dell'Associazione degli Operai, per discutere la relazione dei loro rappresentanti al Convegno testè tenutosi a Roma, ove in unione al C. C. del loro Sindacato Nazionale, ed al gruppo Parlamentare Socialista si discusse il memoriale che dovrà essere presentato alle rispettive direzioni. Parlò primo il compagno Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, che fece presente agli intervenuti la gravità della discussione e delle deliberazioni che si stavano per prendere, e li esortò a pensare seriamente al passo che stavano per compiere. Disse che occorre la maggior disciplina e serietà in tutta l'azione che essi andranno svolgendo, e che quindi, se qualcuno di loro non era ben certo di trovarsi preparato alla presentazione del memoriale, ed a sostenerlo in caso eche esso fosse stato respinto dalle Direzioni, meglio era che lo si dicesse subito o, se non aveva il coraggio, di votare contro nel segreto dell'urna alla presentazione. Traditore non è soltanto colui che abbandona la battaglia nel momento del pericolo, ma lo è anche e forse di più, colui che col suo voto questa battaglia ha provocata, quando sapeva di non essere in grado di combatterla.

Merlino, segretario della Sezione Bolga, fa una breve relazione sul Convegno di Roma spiegando nelle linee generali il memoriale che sarà presentato, e Dalberto dopo un breve appello alla sincerità della massa legge il memoriale stesso mettendolo in discussione. L'assemblea, dopo una lunga discussione che mostrò come avesse la persuasione di quello che si apprestava a domandare col suo memoriale, approvò all'unanimità la presentazione del memoriale entro il 25 del mese corrente.

Una diffida.

Il compagno Demichela Giovanni, di Torazza Verolengo, residente a Esch (ducato di Lussemburgo) è stato derubato, da un individuo che aveva saputo conquistarsi tutta la sua fiducia, del libretto dell'organizzazione alla quale lui appartiene, la Federazione Nazionale Edilizia, che porta il numero 18869, nonchè dell'orologio ed altri oggetti.

I compagni delle organizzazioni sono quindi pregati di prendere nota del numero del libretto per impedire che colui che lo possiede attualmente possa carpire la fiducia degli organizzati e sussidi alle organizzazioni, ritirandolo e trasmettendolo al Sindacato Edile di Torino qualora lo potessero sequestrare.

Fra gli edili.

I giornali amici, prendano nota della presente Diffida.

Il Comitato direttivo del Sindacato Provinciale Edile, preoccupato della difficile situazione nella quale si trovano le categorie ad esso aderenti, ha nominato delle squadre di buoni compagni che settimanalmente si recano in Provincia ove tengono delle riunioni edili, e a loro spiegano i rimedi che si devono adottare per lenire i mali della disoccupazione e della crisi. Dopo queste riunioni, vengono indetti dei grandi Comizi generali ove propagandisti appositamente incaricati, danno quegli altri suggerimenti necessari e spiegano come l'organizzazione in questo momento sia la sola che possa essere di vero aiuto agli operai, perchè essa sola ha il coraggio di reclamare dai nostri governanti i provvedimenti che sono necessari, ed essa sola può difendere gli operai dai continui tentativi degli industriali di abusare della crisi per diminuire i salari.

Riunioni si tennero già a Pianezza, Gassino, Cavoretto ed altri centri minori, e Comizi si terranno in settimana in altre località.

Per la Città, la propaganda verrà iniziata appena finite le feste carnevalesche, e si terranno a tale scopo riunioni e Comizi di categoria in tutti i Circoli Socialisti della Periferia.

Il riposo settimanale ai salumieri.

La nostra tattica tanto degradata dagli avversari interni ed esterni, comincia ad avere i suoi effetti.

Le autorità, dopo la nostra viva agitazione, e la pressione fatta mediante interpellanza in Consiglio Provinciale e richieste in via privata fatte al Sindaco dalla Minoranza hanno mantenuto l'impegno di far rispettare la legge sul riposo settimanale.

Con pubblico manifesto *si ricorda ai commercianti di qualunque genere* l'osservanza della legge sul riposo festivo. Constatiamo con piacere che anche le autorità di Torino si siano finalmente decise a far rispettare le leggi sociali. Da parte nostra vigileremo per la loro integrale applicazione. Emaneremo disposizioni ai soci tutti della Lega e della Società Salumieri e Gastronomici per un preciso controllo.

Pubblicheremo di volta in volta i nomi dei padroni che applicheranno la legge e quelli che la trasgrediranno e ne faremo, dopo questo avvertimento, accertare la contravvenzione.

Dunque, o compagni, ora non sta più che in voi il saper dimostrare che siete degni dell'organizzazione alla quale appartenete.

Sono prossime le elezioni della nuova Commissione della Camera del Lavoro di Torino; per aver diritto al voto occorre avere la Tessera; preghiamo perciò i compagni a volerla ritirare sollecitamente.

Per la Cammissione: *Coppo Celeste.*

Ufficio Gratuito di collocamento

della Camera del Lavoro.

CERCANSI: *Per l'Estero:*
Un parrucchiere.
Per la Provincia:
Orologiaio - tornitore mecc. medio - gazista posatore acquedotto - cimentatore modellatore - tornitore legno - vermicellaio.
Per Torino:
Persona di servizio - materassaio - verniciatore carrozzeria - aiuti forgia. — Apprendisti parrucchieri.
OFFRONSI:
Disegnatori meccanici - decoratori - pellettieri - meccanici e falegnami in genere - calderai - manovali - scrivani - impiegati in genere - lattonieri gazisti - operai in genere.

Nel personale municipale.

Convocati dalla Fed. Gen. fra i dipendenti dal comune, nelle sere di sabato 14 e Martedì 17, si sono riuniti gli addetti al servizio di nettamento del suolo.

Nella riunione di sabato fu approvato il testo del memoriale, che quanto prima sarà inoltrato presso l'Amm. Civica, in quella di martedì fu trattata la questione della cassa sussidi del corpo.

La questione della cassa sussidi del corpo spazzini è assai complicata per cui è necessario uno studio speciale, corredato dai dati dalle cifre per sapere quello che maggiormente interessa la situazione finanziaria, la sua potenzialità (e dato il carattere mutualistico) quanti ancora sono gli iscritti.

Non sarà cosa tanto facile, che dato i cambiamenti di quota e di contributo, le pratiche saranno lunghe, ma con l'ausilio della maggioranza degli interessati — e se del caso — con l'ausilio di un Cons. Comunale, la questione potrà esser *risolta.*

Gli spazzini hanno anche votato un ordine del giorno di protesta contro il f. f. di sorvegliante, certo Serruglio, il quale a quanto pare, non tratta il personale dipendente con quelle norme che se sono fuori d'uso nell'industria privata, devono esser osservate nella Comunità, la quale deve sempre essere la pietra di paragone.

Noi ci auguriamo che la protesta non cada, e se i fatti risulteranno provati, siano presi quei provvedimenti necessari.

Un fotocomico nella Manifattura dei Tabacchi di Torino

Chiamiamo così colui che dirige le sorti di codesto opificio perchè a giudicarlo dall'aspetto fa supporre d'essere tutt'altro che un Capo Sezione.

L'obbiettivo è il suo strumento prediletto, e pare che i suoi maggiori studi per quest'arte, siano più seri che quelli del suo ufficio il aiutante Capo Tecnico.

Del resto degli operai non si cura che quando deve impugnare e brandire il regolamento con inesorabilità.

Manco a dirlo, egli è il più dotto dei dotti nel genere della industria dei Tabacchi; infatti ci fu spedito e da noi accolto e conosciuto con tutt'altra so- [illegible]

Fin qui vi sarebbe poco male, ognuno ha il suo debole ed il personale sa compatirlo anche quando piace prendersi vaghezza e dimentarsi con lui con fare di superiore scherno. Ma peggio si è quando irritato per un contradditorio nell'orario, impugna l'eterno regolamento da una parte e afferra la campana dall'altra dicendo:

Loro operai hanno stipulato un contratto col governo e devono dare ad esso una data produzione per la quale loro devono impegnare otto ore al giorno lavorando.

Sig... Capo Sezione; esclamano allora gli operai, *guardi non possiamo lavorare perchè mancano coltelli per trinciare, acqua per bagnare, materiale da lavoro e carrelli di più le macchine che non sono in riparazione sono sfombate.*

Questo non c'entra, risponde egli, del resto quando mancano questi oggetti fermate, aspettate. Se non che in questi giorni il sig. Fotocomico dimenticando queste promesse, appioppa un rapporto sul groppone a due operai perchè da lui sorpresi inoperosi vicino alle proprie macchine per uno di quegli incovenienti sopra lamentati. Non valsero le buone ragioni di detti operai i quali dovettero soccombere poi una sospensione al lavoro. Ciò ha disgustato il personale del laboratorio, dei due compagni colpiti, tenendo conto pure di altre odiose disposizioni suonante sfiducia per loro, inviarono una commissione dal Commissario al riscontri per protestare sull'ingiusto castigo e di tutto il resto.

Tale protesta spiacque anzi irritò il nostro artista d'obbiettivo, che per vendicarsi ricorse ad un mezzo ben ridicolo per non dire puerile.

Ad impedire che gli operai non uscissero dal laboratorio prima della campana fece chiudere le porte del laboratorio medesimo, meno due, indi collocò il sorvegliante vicino ad una delle due rimaste aperte, con ordine imperativo a questi, di fare sfilare in parata gli operai al suono della campana.

Naturalmente a tali buffe imposizioni, detti operai risposero coll'infilare la porta opposta ritornando poi per la medesima tutti compatti come nulla fosse.

Di qui, rapporti a carico dei trasgressori non solo ma il novello Spartaco furente per la delusione trovata, ordina la serrata del laboratorio, di modochè gli operai vedendosi bloccati e per non subire quell'ingiunzione, goffa quanto umiliante, dello sfilamento, divisarono di saltare dalla finestra.

Tutti insieme tale gesto avrebbe fatto, all'insaputa degli operai bloccati, onore alla rinomata *film* della casa Pasquali se non che la Direzione fatta più conciliabile dopo la indigestione del pentolino, informata in tempo da una Commissione operaia di quanto poteva succedere nel laboratorio trinciati, fece immediatamente aprire tutte le porte dando così la libertà ai prigionieri e alle prigioniere.

Per la serietà lasciamo i commenti al pubblico che ci ha pazientemente seguiti fin qui.

San Petronio.

Sulla "Paura del Socialismo,,

Amateis risponde a Pugliesi.

Come i lettori avranno certamente rimarcato in questi ultimi numeri il nostro giornale è uscito senza avere quel carattere di organicità e di battaglia come pel passato. Cambiamento di tipografia, avvenimenti importanti di carattere economico — esempio Congresso Camerale del Lavoro — avvenimenti dolorosi ci hanno messi nella dura condizione di scontentare collaboratori, lettori e noi stessi.

Ora riprendiamo in condizioni normali il nostro lavoro, lieti di constatare come in quest'occasoine i nostri amici anzicchè protestare per le involontarie manchevolezze, ci hanno facilitato nel nostro compito. Così rivedendo quello che ancora è possibile di pubblicazione, troviamo questa interessante lettera del compagno Amateis, che pubblichiamo perchè essa ci darà modo di assistere ad un importante dibattito fra due competenti sulle questioni dei piccoli proprietari.

Daremo poi il nostro giudizio, che già prevediamo si scosterà da quello dei due polemizzanti.

Caro Romita,

Direttore del *Grido del Popolo,*

Leggo sempre il *Grido del Popolo* che m'interessa anche stando lontano, e come posso convenire su quasi tutto quanto pubblica, così qualche volta posso dissentire su certe cose che non mi paiono conformi all'interesse del Partito o anche solo non corrispondenti alla realtà.

Ed è così che, tanto per entrare in un esempio pratico, io non posso approvare lo scritto del 31 gennaio del dott. Giulio Pugliese su *La paura del socialismo,* non già per lo scopo nobilissimo a cui evidentemente tende, ma esclusivamente per le *enormi inesattezze* contenute che, parmi, non servono certo a conferire efficacia alla propaganda socialista verso i piccoli proprietari.

Che io sappia la morale socialista non autorizza a credere che il fine giustifica i mezzi, anche se questi sono usati colla massima buona fede, come accade al mi amico e nostro compagno Dott. Pugliese quando fa dire al suo maestro sovversivo queste cosette... preistoriche: «Il capitalismo coi suoi «grandi magazzini, coi suoi acquisti «enormi di merce, toglie l'aria al pic«colo commercio. Adesso non si è «sviluppato ancora del tutto, ma ve«drete fra non molti anni che i nego«zianti scompariranno, i piccoli ne«gozi si chiuderanno e trionferà in«contrastato il capitalismo dei grossi «magazzini».

«E la stessa cosa è successa per la «terra... Se andate in pianura trove«rete che la grossa proprietà trionfa. «Ora non sono cent'anni la proprietà «era ugualmente divisa in pianura «come in collina; in pianura ed in col«lina si avevano grosse, medie e pic«cole proprietà. Invece adesso noi «troviamo che la piccola proprietà è «scomparsa al piano...», tanto che il capitalismo per le sue necessità contingenti e per la sua azione di classe «ha cercato di rimediare creando del«le piccole proprietà artificiali, ma «senza risultato... In pianura la mac«china ha trasformato l'agricoltura, «l'ha industrializzata, ha cacciato il «contadino dal suo poderetto, ha crea«la grande proprietà».

Che io sappia la realtà economica e sociale, non quella che si cerca colla fantasia ma quella che si constata e si vive tuttii giorni, dimostra ormai luminosamente che la verità è proprio il contrario e il sostenere ancor oggi tali preconcetti e tali pregiudizi sul processo capitalistico nel campo commerciale e specialmente agricolo non è certamente confortante anche se confinati nei modesti limiti della propaganda popolare ed elementare.

Vent'anni or sono, quando cioè gran parte della propaganda socialista era impegnata di metafisica e la nostra azione era ancora empirica, si poteva credere che i grandi magazzini del *Louvre* a Parigi, dei Bocconi a Milano, dei Bianchi a Torino potessero soffocare e sopprimere il piccolo commercio, cioè avere la stessa efficacia accentratrice dell'azione industriale, ma oggi tale leggenda ha avuto una smentita froebeliana dalla pratica e dalla realtà, perchè il piccolo commercio vive e prospera *malgrado* il grande commercio e fors'anche per il grande commercio. Se nell'industria l'accentramento può dare la merce a miglior prezzo per la grande, razionale, intensa produzione, nel commercio invece le cose vanno diversamente e spesso sono le grandi aziende che hanno bisogno delle piccole, e certamente le piccole sono delle concorrenti ostinate, hanno meno esigenze e giungono anche dove il grande commercio non può arrivare.

E veniamo alla terra.

La piccola proprietà in Italia non solo è in continuo aumento nelle regioni a collina e a montagna, ma lo è specialmente nella pianura perchè essa corrisponde meglio alla intensificazione della produzione, alla economia dell'opera, alla speculazione capitalistica e al bisogno economico e morale dei lavoratori. E così noi vediamo oggi il latifondo spezzarsi prima nella conduzione e poi nella proprietà dando luogo rispettivamente ai piccoli contratti a compartecipazione, ad affittanza, prima, e di compera venduta poi.

A facilitare questo processo sociale contribuiscono efficacemente le opere di bonifica, le esigenze dell'industria e del commercio. L'industrializzazione dell'agricoltura, le esigenze stesse della lotta di classe, di guisa che dove vi era una volta la cultura estensiva, oggi vi è quella intensiva, dove vi era la conduzione a economia vi è la compartecipazione o la piccola affittanza, la piccola proprietà, perchè la cultura intensiva e la macchina hanno dato a molti contadini la possibilità di crearsi la loro piccola proprietà e di emanciparsi dalla soggezione del latifondista che per lo più è diventato grande azionista delle aziende industriali e commerciali.

Quindi niente accentramento della proprietà in pianura, niente trionfo della grande proprietà a spese della piccola, niente spodestamento del contadino, ma invece proprio tutto l'opposto, cioè il decentramento della proprietà e aumento o moltiplicazione della piccola proprietà.

Queste osservazioni che corrispondono esattamente alle linee e tendenze della trasformazione sociale della proprietà terriera non tolgono alcuna ragione per la nostra propaganda in mezzo ai piccoli proprietari, ma danno ad essa un sapore di realtà e di competenza che gli conferisce la serietà e l'efficacia pratica necessaria per conseguire il successo.

La leggenda e lo sproposito, il pregiudizio e il preconcetto nelle questioni economiche e sociali sono sempre cose deleterie ed è meglio correggerle a tempo prima che prendano piede e portino lo scredito alla nostra propaganda e alla nostra azione.

Per questo ti ho scritto la presente, caro Romita, lasciandoti arbitro sulla convenienza o meno di pubblicarla. Saluti cordiali:

Amateis.

IL DIVORZIO

Credo di non poter meglio cominciar a dire del divorzio, se non con l'augurio che quanto meno possibile ne debba esser sentito il bisogno: auguriamo a tutti, amici e nemici, compagni ed avversari che nei loro matrimoni domini sovrano l'amore che rende bella la vita e che mai una nube venga ad offuscare il bel sereno che non lascia mai dubitar di tempeste: trascorra la vita degli sposi dalla culla alla tomba in un continuo affetto, e sia il loro amore centuplicato da quello dei figli.

Oh, non saranno coniugi di questa fatta che ricorreranno alla legge! Chi nel matrimonio non vide un semplice contratto, chi diede peso principale al legame naturale e considerò il legame civile o religioso come semplice forma, oh! difficilmente dovrà ricorrere alla legge per il divorzio; ma ben altri, forse più infelici che colpevoli, ne trarrebbero vantaggi per sè e per la società prima di giungere al delitto o al suicidio.

E noi — non occorrerebbe dirlo, ma è tanta la malafede degli avversari che bisogna pur dirlo e ripeterlo — noi non vogliamo che tutti debbano far divorzio, come danno ad intendere ai creduloni i preti e i clericali per far pendere sui titubanti sposi una specie di spada di Damocle; ma vogliamo una legge che permetta il divorzio in quei casi in cui non è più possibile la convivenza, in cui anzi la convivenza e il legame civile potrebbero esser causa di delitti, in cui detto legame sacrifica degli infelici o forma dei cattivi o dei delinquenti.

Oh, se vi fosse la legge sul divorzio, se si persuadesse il popolo che nei casi di violazione del patto d'amore vi è altra via di uscita all'infuori di quella dell'omicidio e dell'uxoricidio, non si vedrebbe così spesso l'aberrazione di tanti e tanti che assistono ai dibattimenti nelle aule d'Assise e che freneticamente applaudono chi è assolto dopo aver ammazzato... per amore!

⁂

Il divorzio è una *separazione legale* dei coniugi con *diritto di passare ad altre nozze.*

Interessa fare la distinzione di queste *due* parti nella definizione del divorzio per far maggiormente risaltare il contrasto fra la legislazione italiana attuale e quella che dovrà essere in avvenire, fra la legislazione nostra e quella di altre nazioni, fra la legislazione di fatto e quella di diritto.

La prima parte del divorzio — *la separazione legale* — è ammessa già in Italia: (art. 148 Codice Civile) per essa i due coniugi, che si trovano nelle condizioni di non poter più convivere, vengono svincolati dal legame civile, dietro sentenza di un giudice di tribunale. Esiste la separazione legale, e ad essa seguono le necessarie conseguenze: provvedimenti per il mantenimento dei figli, provvedimenti che vengono pure presi dietro la stessa sentenza giudiziaria (articolo 154).

Non esiste invece in Italia la seconda parte del divorzio — *il diritto di passare ad altre nozze.* Mentre esiste già da tempo in Austria, in Ungheria, nel Belgio ecc. ed in altri paesi non meno cattolici dell'Italia. O dirò anzi meglio, in Italia esiste anche la seconda parte del divorzio, cioè esiste il divorzio completo..... ma solo per la ricca borghesia: chi ha denaro da poter varcare le Alpi o da poter attraversare l'Adriatico, dimenticando per un po' di tempo il... patriottico amor per l'Italia, si fa cittadino d'altre nazioni, si fa sciogliere dal nodo fattogli da sindaco italiano, e poi ritorna nella penisola a godersi la completa turlupinatura del codice della propria patria. E i tribunali italiani riconosceranno, vidimeranno, controfirmeranno gli atti d'altre nazioni, e il ricco borghese divorziato potrà presentarsi anche quale candidato al parlamento nazionale, sarà sostenuto dai più ostinati avversari della morale laica, e andrà a Montecitorio a sostenere la necessità di tutelare la compagine della famiglia con un programma rigidamente... antidivorzista!!!

Non è vero, o on. Fortunati?

⁂

E' dunque in vigore la *separazione legale* e non lo è il *divorzio:* è permessa la separazione che del divorzio ha tutti i danni e non ne ha i vantaggi.

Perchè colla separazione si ha la disgregazione della famiglia, col divorzio si può avere la reintegrazione della famiglia: le condizioni dei figli del primo letto sono le stesse tanto nell'uno caso come nell'altro: con la separazione si mettono i coniugi nella necessità di procurarsi una famiglia illegittima ed avere dei figli illegittimi, ovvero di andar a portare il disonore e la discordia nelle famiglie altrui. Col divorzio invece quel coniuge che ne fu causa e ne ha la colpa, o ne sopporta le relative conseguenze ovvero, seguendo il suo istinto, cerca altrove l'appagamento del proprio speciale carattere, e quel coniuge che dovette invocare il divorzio, potrà dimenticare il dolore del passato formandosi una nuova famiglia più buona e più confacente al suo temperamento. Con la separazione si fanno vittime le persone buone, mentre i cattivi trovano sempre il modo di eludere leggi e società; col divorzio si permette ai buoni una seconda vita morale e civile, e per i cattivi si provoca nella società quella diffidenza che può evitare i loro danni ulteriori.

(Continua).

TORINO NOSTRA

La questione ospitaliera

Una proposta inopportuna.

Nel mese di gennaio 1913 in due sereni articoli sulla *Gazzetta del Popolo* il prof. Pagliani trattando della questione ospedaliera dava lode all'Ass. Medica torinese perchè essa nata coll'intento di occuparsi efficacemente anche di quanto ha rapporto con l'avvenire igienico e sanitario di Torino voleva promuovere anzitutto una conveniente soluzione della vitalissima questione ospitaliera. E l'A. M. T. promosse conferenze ed adunanze fra medici, consiglieri comunali e cittadini che assunsero importanza di comizio. I suoi consiglieri scrissero su giornali quotidiani articoli che ebbero eco di approvazione in tutta la cittadinanza preoccupandosi soprattutto a che le misure che il municipio proponeva come transitorie, specie quelle che riguardavano convenzioni con ospedali privati, non avessero a rimandare di anni l'assetto definitivo della questione ospitaliera.

Ed in un assemblea imponente del febbraio 1913 auspicava la soluzione radicale del problema esprimendo il voto che le trattative pr convenzioni con istituti privati fossero trovati dalla Giunta Municipale. E nella pubblica riunione alla Borsa il 7 marzo si votava un ordine del giorno che invocava la costituzione di un grande nosocomio accettando solo in linea subordinata le misure transitorie e temporanee ritenute urgenti per il sollievo dei malati bisognosi.

Era quindi programma essenziale dell'Associazione Medica Torinese fare di tutto perchè allo scadere di quelle convenzioni transitorie il problema ospitaliero avesse una soluzione tale da non dover rendere necessario il rinnovarle. Ed ecco che non ancora decorso un anno di esperimento si cerca di vincolare con una proposta per 25 anni l'amministrazione Municipale con un ospedale privato. — Ora l'Associazione Medica Torinese pensa che come diceva in un suo opuscolo il consigliere Geisser i migliori uomini ed anche i medici non vanno esenti da preconcetti e debolezze e non si sottraggono all'azione del tempo che tutti indebolisce e travolge, laonde il Municipio dovrebbe imporre che l'opera dei Medici in ospedali da lui sovvenuti e dal denaro pubblico fosse disciplinata da norme simili a quelle che reggono i funzionari degli altri servizi di pubblico interesse. E' pensa ancora che la questione ospitaliera è questione di necessità ed il collocamento degli ammalati va fatto con quelle garanzie che solo un ente pubblico, un ente morale con amministrazione pubblica, può dare e che un privato per quanto buono, per quanto operoso, per quanto volonteroso non potrà mai dare. E perciò dopo ampia ed elevata discussione il consiglio dell'A. M. T. votò e deliberò di presentare alle Autorità cittadine il seguente ordine del giorno:

« L'A. M. T., considerando come, dopo un anno dalle discussioni pubbliche e dall'agitazione cittadina promosse, la questione del nuovo ospedale, o municipale od eretto in unione all'Amministrazione del S. Giovanni, non ha fatto progressi decisivi; come nell'interesse di Torino sia necessario, non solo provvedere ai bisogni del momento, ma sia oramai indispensabile venire alla costruzione di un Ospedale, che soddisfi alle esigenze igieniche ed al decoro cittadino; come per l'avvenire degli studi medici, minacciati dalle concorrenze nobili e generose dei centri universitari viciniori, sia doveroso provvedere a Cliniche adatte e complete; fa voti che il Municipio, l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, il Governo e l'Università, riprendano con maggiore e fattiva energia lo studio della questione urgente, e, lasciando ogni altra parziale e dannosa soluzione, entrino nella via risolutiva.

« L'A. M. T., conscia di compiere un alto dovere umanitario, decisa di promuovere presso la cittadinanza un movimento di reazione contro le difficoltà non tutte insormontabili, nè giustificabili, che tendono a protrarre la risoluzione del problema ospitaliero, protesta intanto contro l'inerzia degli Enti, ai quali dovrebbe star a cuore l'avvenire igienico, sanitario e scientifico della città ».

Per quest'opera fu sempre detto da tutti e stampato che l'Associazione meritava il plauso ed il conforto dei buoni ed invece un articolo non firmato di un giornale di un borgo torinese dice che i medici dell'Associazione M. T. agiscono semplicemente in malafede e non capiscono un fico secco.

Merita una confutazione tale asserzione: La confutazione sta nella narrazione da noi fatta.

Piuttosto converrà invece, perdendo un po' di tempo a seguire l'articolista nelle sue divagazioni, rispondere, a proposito *delle celebrità sconosciute che reggono l'ordine de' Medici*, che il programma delle Associazioni Mediche che li elesse per due volte con votazioni superbe diceva: *la classe medica ha capito che non deve chiedere concessioni valendosi dell'autorità di qualche collega; è decisa a tenersi compatta, a combattere per conquistare colle sue forze quella posizione morale cui le danno diritto i suoi studi ed il suo utile lavoro.*

Altro che Molière! Altro che disaccordo! Risponderanno o no l'A. M. T. e l'ordine dei medici all'articolo succennato. Noi teniamo solo ad un'affermazione: Non si devono proporre ad una amministrazione che sta per scadere proposte che vincolino per 25 anni un Comune quando appena un anno su cinque è trascorso da un impegno in materia. Non si può spezzettare la questione ospitaliera, non la si devè risolvere tutta in blocco e questo sarà precisamente dovere della nuova Amministrazione e la proposta dell'ingrandimento dell'ospedale Nuovo sarà a suo tempo studiata e vagliata, ma non è con articoli siffatti che una proposta buona o cattiva può essere varata senza essere destinata a sicuro naufragio.

Dott. *Bono Valdemiro.*

L'articolo sereno e tecnico dell'amico e compagno dott. Bono, ci trova completamente d'accordo. Con lui e coi suoi colleghi come socialista e come ingegneri diciamo che errata è la tesi di volere creare tanti ospedaletti alla periferia, che non possono esser dotati di tutto il confort medico moderno, che sono soggetti alle speculazioni e che non rispondono alle bisogna. Il proponente, certo Martini, *che conosciamo più come uomo che come medico, donde al suo atto una parvenza di filantropia, cerca far carriera professionale coi soldi e l'unito del Municipio. Sappiamo che la sua proposta è destinata a naufragare, noi per nostro conto faremo del nostro meglio poichè ciò avvenga, anche perchè non vogliamo che il municipio con questi palliativi allontani la vera soluzione della questione ospitaliera.*

Al giornale — che pur facendo qualche pudica riserva — sostiene il Martini e batte il consiglio dei medici con linguaggio da facchini, non vogliamo per ora polemizzare. Non ne è il caso. Diciamo solo che certe questioni che importano oneri finanziari, è prudenza sostenerle con pari prudenza.

La Torino-Rivoli discussa alla Barriera di Francia

Da alcuni giorni è sorta e si è fatta vivissima, promossa dal nostro compagno avv. Gian Giorgio Garizio, a cui hanno aderito, parecchi altri cittadini, una agitazione per la costruenda ferrovia Torino-Rivoli.

Dalle discussioni avvenute è risultata un'amara verità, e cioè che purtroppo la maggior parte dei consiglieri facenti parte del Consorzio non hanno saputo o non hanno voluto tutelare gli interessi legittimi di Torino.

Finora il Comune di Rivoli, che nel Consorzio rappresenta un ventesimo di quote, è quello invece che ha dettato i patti. Vi è chi osserva, e non ha torto, che Rivoli ha per consigliere comunale, nientemeno che Giovanni Giolitti! Le regioni Campidoglio, Barriera di Francia, Borgata Cenisia e S. Paolo, sono giustamente preoccupate, perchè se il progetto fosse attuato, se cioè dalla nuova Barriera di Francia a Piazza Statuto anzi che una tranvia urbana venisse costrutta una ferrovia, come progettata, le regioni suddette sarebbero tagliate e separate.

Per la ferrovia sono necessari i ripari laterali in ferro che ostacolerebbero il passaggio, essendo assolutamente insufficienti per il transito sia delle persone che dei carri i pochi passaggi a livello.

Senza contare la spesa tutt'altro che lieve che verrebbero a costare tali passaggi per la loro custodia a mezzo di guardiani.

La grave quistione dopo varii ordini del giorno votati dagli interessati è stata finalmente portata in Consiglio, ove hanno validamente sostenute le ragioni degli abitanti reclamanti i consiglieri Allasia, Avezzano, Barberis, Vicari ed altri.

Il Circolo Porta Susa, che bisogna riconoscerlo ha sempre dormito placidamente, sentendo tanto rumore si è per un momento svegliato ed ha dato la sua piena ed incondizionata adesione alla agitazione.

Alla birreria *Buffa* poi convennero mercoledì 18 corrente sera, oltre trecento persone di ogni gradazione politica e sociale. Aderirono fra altri l'on. Sciorati e l'on. Paniè, Presidente del Circolo Porta Susa. Intervennero i consiglieri comunali Allasia, Avezzano, Barberis, il cav. Tullio Bosio per il Circolo Porta Susa, nonchè le rappresentanze dei sobborghi, Cenisia, S. Paolo, Campidoglio, Pozzo Strada e Tesoriera.

La discussione fu breve ed improntata alla massima serietà, fattasi dal Comitato la relazione delle pratiche esperite venne infine approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato dal nostro compagno, avv. Gian Giorgio Garizio e firmato pure dai signori avv. Castellari, dott. Angelo Sacco, dott. Domenico Lovisetto e Cerrato Secondo:

« L'assemblea tenutasi la sera del 18 corrente all'ex-barriera di Francia, in cui coll'intervento di un imponente numero di industriali, esercenti, proprietari di case e terreni, e cittadini tutti del corso Francia ed adiacenze, partecipanti quelli del Campidoglio, borgo Cenisia e borgo San Paolo, nonchè autorità cittadine;

« constatato dallo svolgersi dell'azione spiegata dal Comitato locale « Pro corso Francia colla solidarietà del Circolo Porta Susa e della Federazione suburbana torinese, « come quanto è propugnato in Consiglio comunale colla mozione Avezzano ed altri consiglieri », con sani criteri svolta corrisponda a ciò che è indispensabile ottenere per la zona del corso Francia in specie, e nell'interesse generale della cittadinanza torinese.

« presa visione dei documenti relativi alla « Torino-Rivoli » che nessun motivo o causa grave può scamparsi contro la giusta richiesta di cui è oggetto l'agitazione attuale.

« fa osservare all'autorità superiore ed al Consorzio che quest'agitazione si è accentuata dopo l'allargamento della cinta daziaria che ha portato con sè indispensabile una modifica alla costruzione della Torino-Rivoli nella parte urbana e cioè dalla nuova barriera alla piazza Statuto;

« fa voti che la città di Rivoli non insista in una pretesa che a nulla varrebbe se non a pregiudicare gli interessi di Torino senza alcun utile meritevole, data la trascurabile differenza di tempo nel percorso, dando così prova di fraterni intenti e di comunità di interessi;

« dà formale mandato ai rappresentanti dell'Amministrazione cittadina di curare con ogni mezzo possibile ed acconcio la soluzione del problema nel senso voluto da Torino, che non può e non deve essere sacrificata in una delle sue parti più belle e vitali, nella zona cioè della barriera di Francia.

« Ed incarica il Comitato locale, in cui riafferma l'ampio mandato, che in unione al Circolo Porta Susa e San Donato nonchè alla Federazione suburbana, sottopongono all'illustrissimo signor Sindaco ed Amministrazione comunale, ai componenti il Consorzio ed alla stampa cittadina il presente ordine del giorno dandone la necessaria pubblicità ».

Gli utili della F.I.A.T.

Si annuncia ufficialmente che la Fiat darà anche quest'anno un dividendo di Lire 9 per azione. Lasciando in disparte il fatto che si afferma che in soli quattro dei direttori si pappano la bellezza di quattrocento mila lire annue, è lecito domandare semplicemente questo: « Allorquando la Fiat dichiarava non essere possibile aderire alla richiesta di aumenti delle sue maestranze affermava la verità? E se verità essa era, come si spiega che, malgrado tre mesi di sciopero e sospensione di lavoro, malgrado la asserita perdita di importanti vendite, malgrado il lavoro straordinario e quindi più costoso che si dovette fare in seguito, malgrado le concessioni fatte alle maestranze medesime, il dividendo si mantiene come negli esercizi precedenti che pure si svolsero in condizioni più sfavorevoli? ».

Pare a noi che si possa concludere quanto meno che o prima o dopo non si è detta la verità. O la Fiat affermava il vero quando si rifiutava a concessioni alla sua maestranza, oppure oggi è lecito dubitare della veridicità del bilancio che si annuncia agli azionisti. Noi non siamo azionisti, e quindi questo poco dovrebbe interessarci, ma tuttavia sarebbe pur bene poter venire in chiaro delle cose, per sapere nell'eventualità di future lotte, nell'interesse così degli operai che dell'industria qual conto si deve fare delle dichiarazioni degli industriali.

La questione di Via Roma

Ci siamo già occupati diffusamente di questa importante questione e non crediamo dover riassumere qui tutte le discussioni avvenute al Circolo Centrale ed alla Monarchica Umberto I°. A noi preme solo rilevare che quasi tutte le riunioni conclusero col proposito di lasciare Via Roma come sta, e che il Comune non debba sopportare mai per Via Roma aggravio di sorta, nel quale concetto noi abbiamo insistito fin dall'inizio dei nostri articoli in questo argomento, opponendoci energicamente al progetto municipale, come quello che, a nostro avviso, cela un grave pericolo futuro per le finanze comunali.

Tuttavia non dobbiamo tacere che a noi pure una illusione il pensiero di molti ed in ispecie dei negozianti di Via Roma che si possa giungere ad una trasformazione igienica di Via Roma, sulla necessità della quale vi è l'unanime accordo, senza fare in pari tempo qualche cosa per la maggior viabilità. Si è detto da taluni che Via Roma, malgrado l'affollamento attuale, può benissimo servire ancora per una trentina d'anni, come si trova, ed in ciò noi conveniamo perfettamente. Ma questa considerazione non vale più quando si tratti di demolire e rifare degli edifici come si rende necessario per una trasformazione igienica. Le case non si fanno per una vita di trent'anni, ma di centinaia di anni, donde la necessità di prevedere fin d'ora quelle trasformazioni edilizie che fra una trentina di anni si renderebbero necessarie. A ciò risponde la nostra proposta di creare un piano regolatore per la trasformazione a portici da eseguirsi anche in un numero lunghissimo di anni e man mano che la demolizione degli attuali edifici si renderà necessaria per le ragioni di igiene, in cui tutti concordano.

Possiamo, a tutela degli interessi degli abitanti di Via Roma, consentire anche in questo concetto, che pur ammettendo l'esproprio per utilità pubblica per coloro che volessero trasformare i loro edifici in base al nuovo piano regolatore nessuno possa valersi del diritto che la legge concede prima che siano scaduti cinque anni dal giorno della promulgazione del decreto relativo, il che verrebbe ad assicurare agli abitanti di Via Roma un periodo di cinque anni completi di tranquillità onde provvedere ai loro interessi e nel frattempo non si inizierebbe la trasformazione che in quegli edifici nei quali fossero intervenuti amichevoli accordi tra proprietari ed inquilini.

In appoggio poi alla nostra tesi, che, dopo le numerose discussioni, ci pare essere veramente la migliore ed insieme la più conciliante, viene l'ordine del giorno dell'Assemblea del Circolo degli Artisti, che qui riportiamo e che, a nostro avviso, è anche il solo che abbia esaminato la questione da tutti i punti di vista e specialmente dal punto di vista pratico, che è quello da noi accennato più sopra.

E noi ce ne rallegriamo in ispecial modo, non soltanto per l'autorevolezza del nome di colui che l'ha proposto e che è il comm. Calandra, ma anche per la competenza tutta speciale dell'Assemblea che lo ha votato:

« L'Assemblea del Circolo degli Artisti fa voti chè la sistemazione di via Roma sia informata ai concetti seguenti: *a*) rispettare gli imbocchi attuali delle tre piazze; *b*) rispettare il carattere architettonico attuale della strada; *c*) mantenere il filo attuale dei fabbricati per tutta l'altezza dei medesimi; *d*) migliorare eventualmente la viabilità a mezzo di portici ».

COMUNICATI

Circolo Soc. Barriera Milano.

Si avvisano tutti i soci della Sezione, che Domenica 1° Marzo 1914, avrà luogo l'Assemblea straordinaria, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Soc. 1 Maggio.

Venerdì u. s. il compagno Angelo Tasca, tenne nei nostri locali l'annunciata conferenza su « La Comune di Parigi ».

Il numeroso uditorio dimostrò vivo interessamento alla lucida, e smagliante conferenza, esponente i fatti più salienti riguardante la Comune; gli eroismi del popolo, le crudeltà commesse dai Versalliesi e gli errori in essa compiuti.

La brillante conferenza fu coronata da vivi applausi.

Nella 2ª settimana di Marzo si commemorerà il compianto Edmondo De-Amicis. Probabilmente sarà oratore il compagno avv. Plinio Gherardini.

Si rammenta ai soci che ancora non hanno ritirato delle azioni d'esser sollecitì a farlo, se si vuole che il Circolo nostro svolga intero il suo programma d'azione.

Circolo Socialista Campidoglio Veglione Rosso.

Questa sera sabato, avrà luogo nei locali del circolo (via Locana N. 1) un grande Veglione Rosso.

Circolo A. Costa.

Venerdì 27 corr. alle ore 21 nei locali del circolo *Andrea Costa* via Massena, 103 il prof. Giovanni Lava terrà una conferenza pubblica *sulla Tubercolosi*.

Dato il carattere di istruzione che ha detta conferenza tutti devono intervenire.

La C. E. invita tutti gli iscritti ad affrettare il ritiro delle tessere per l'anno 1914, assumendo quest'atto speciale importanza per i approssimarsi del Congresso Nazionale Socialista.

La Commissione Esecutiva.

Tipografia Cooperativa.

Sabato, 7 marzo, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente:
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione:
3. Relazione dei Sindaci:
4. Discussione ed approvazione del Bilancio Consuntivo 1913:
5. Elezione del Consiglio d'Amministrazione;
6. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori: *Bormide Alessandro, Gatta Quintino, Tesio G. B.* (effettivi) *Belchi rag. Donato* e *Iano Arturo* supplenti).

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
Asvisio Luigi.

Il passaggio di un globe trotter.

Di passaggio alle ore 21 del giorno 18, venne in Redazione il Globe-Trotter Guglielmo Merdinger di Vienna, il quale si è proposto di compiere a piedi il giro del mondo in 5 anni concorrendo così al premio stabilito di lire 200.000. Egli era munito di una raccolta di visite fatte nelle varie città estere ed Italiane nonchè di Giornali i più autorevoli compreso il nostro.

Avanti. — E' partito da Vienna il 15 ottobre 1913. Gli restano ancora 3 anni di cammino.

Dai Sobborghi.

Borgata Campidoglio.

Lagnanze.

E' davvero strano, per non dir peggio, il contegno della nostra A... ne comunale. Se vi son leggi o disposizioni queste debbono esistere per tutti, e non solo per quel Caio che non è del ceto di lor signori. Per esempio: ad un povero diavolo che ha una piccola casupola si impone di fare il marciapiede, e lo si colpisce di contravvenzione, se appena ricevuto l'ordine non lo compie istantaneamente. Altri invece fanno il comodaccio proprio. Sembrano i padroni del mondo. Hanno case, casoni, palazzi, nessuno ordina loro di mettere il marciapiede, se ricevono tale ordine, se ne infischiano, e continuano pacifici senza disturbo.

Nè quest si verifica solamente alla Borgata Campidoglio, ma pur anche alla Barriera di Francia.

Per ora ci limitiamo a far rilevare la parzialità, in seguito, se mai, spiegheremo qualche retroscena poco e punto piacevole.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

Tetti Varrò.

Domenica 15 corr. a cura del circolo ..osta si tenne a Tetti Varrò un pubblico comizio contro la guerra.

Dopo brevi parole di presentazione del compagno Rava, parlò per oltre un'ora Masante, facendo una poderosa requisitoria contro l'impresa Libica.

Esaminò l'opera audace di strenua opposizione del giolittismo del nostro gruppo parlamentare e prospettò il momento attuale politico affogante nell'equivoco giolittiano e le necessità di sortirne prestissimo ad ogni costo.

Alle commoventi parole di commemorazione del compianto on. Gai e vibratissime staffilate pel cinismo clerico-monarchico rivelatosi per la circostanza.

Parlò anche in modo particolare alle numerose donne presenti e prendendo occasione dalla presenza di parecchi ricoverati dell'ospizio di carità chiuse auspicando nel socialismo il giorno in cui scompariranno dalla società tutte le divise di servilismo d'ipocrisia e di prepotenza.

Chiuse il comizio Rava con un accenno al pessimo trattamento vittuario dei ricoverati stessi raffermando la necessità positiva di sostituire alla carità pelosa di lor signori il buon diritto alla vita giusta che ognuno deve vivere dopo logorata la vita sul lavoro per la ricchezza altrui.

Barriera Milano.

Come venne annunciato, ebbe luogo l'assemblea straordinaria annuale dei soci azionisti. Approvata la relazione morale-finanziaria, vennero nominati come amministratori i compagni Mazzuccato Ettore (cassiere) Crosetto Luigi Perrone Paolina, Marzio Natale, Rigaldo Giuseppe (segretario) Pandini Marco e Cappelletti Natale, e come sindaci Lione Giuseppe, Porta Antonio ed il rappresentante della Mutua della barriera di Milano.

Regio Parco.

Un'ambizioso liquidato.

Quel famoso confusionista che fu massone e prete, monarchico democratico e rivoluzionario e poi nuovamente prete grassiano... ecc. ecc. il quale la voleva essere padrone dell'Asilo infantile locale, e del Borgo intero, è stato ora da tutti i partiti *liquidato*.

Nel 1910 venne già scacciato dai clerico-monarchici dall'Amministrazione dell'Asilo, indi vestitosi da rivoluzionario, riuscì a gabbare la buona fede degli operai, e ritornò nell'Amministrazione dell'Asilo stesso, e da quella Amministrazione (allora così detta popolare) venne eletto presidente.

E' davvero giusto quel vecchio proverbio quando dice che il lupo cambia il pelo ma non il vizio e difatti; lo vedemmo spadroneggiare infischiandosi di chi gli aveva dato il voto, ritornò coi preti per combattere quei pochi coscienti popolari che in quell'Amministrazione vi erano, credendo che via essi, lui sarebbe diventato l'eterno padrone. Fece male i suoi calcoli poichè non appena scaduti gli ultimi due, alla prima elezione, venne esso pure scacciato senza nemmeno prendersi un voto.

Povero cavaliere...! ed ora cosa gli resta a fare. Vendicarsi? ma come? Ritornare ad un'altra battaglia simile a quella del 1910? a gli uomini dove si prendono? Non c'è che dire; su tutte le linee è liquidato perciò non gli rimane che rassegnarsi e da buon cristiano, piangere la fine della sua vita politica.

Ora però sembra stia studiando un altro progetto: Dopo il famoso fiasco, Grassi non si occupa più dell'acqua insaponata ai lavandai di Bertoulla, perciò sembra che di questi lavori si occupi ora il cavaliere in parola; è un ingegnere perbacco! e può fare perciò dei progetto e acquistare così grande stima. Si dice che occupandosi dei lavandai, speri nel consiglierato comunale ma siccome per riuscire a ciò oltre i voti di Bertoulla ha bisogno di quelli della città, studierà il progetto per disgregare la frazione Bertoulla dal Comune di Torino e fare così di Bertoulla un Comune per poi farsi nominare sindaco. Sappiamo però che i bertoullesi sono disposti a non farsi turlupinare.

Una cosa vorrei dire però al gran cavaliere: Siccome il cavalierato lo meritò facendo dell'antisocialismo nell'asilo perchè ora peremette che si liquidi così? Su ciò deve parlar forte e far le ragioni. Nel 1910 quando voi veniste bocciato dall'asilo e che dopo la trombatura vollero offrirvi un diploma, sapeste tanto ben far rispettare la vostra dignità personale respingendo il diploma, ora, in seguito alla attuale *liquidazione* dovreste pretendere che vi si rifaccia padrone od altrimenti restituire il titolo di cavaliere con rispettiva croce e così darete una nuova prova della vostra coerenza... vi pare?

Leonardo Barbetti.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Congresso Provinciale.

Il Congresso Provinciale è indetto per la domenica 15 marzo prossimo. I compagni nelle loro rispettive Sezioni si preparino. L'argomento sul quale più si dovrà discutere sarà dato dalle prossime lotte amministrative, per ciò vengano ben preparati.

Tessere.

Per accordi con la Direzione del Partito, non si rilasciano più tessere a quelle Sezioni che non passano per il tramite della Federazione Provinciale.

Facciamo ancora una volta caldo invito alle Sezioni, che ancora non hanno prelevato le tessere a voler essere sollecite. Il prossimo Congresso provinciale non saranno ammesse le Sezioni non tesserate e non aderenti alla Federazione. Hanno prelevato le tessere le Sezioni di Borgone e Villarfocchiardo.

Propaganda.

Il Segretario Taramasso parlò sabato sera alla borgata Leumann.

Domenica fu al Congresso collegiale di Susa, tenutosi a Villarfocchiardo.

I compagni Frache Giuseppe e prof. Grapputo parlarono a Carmagnola.

Parecchie Sezioni non hanno ancora mandata la loro adesione alla Federazione per l'anno 1913. Sono quindi vivamente invitate ad inviarla quanto prima.

Non si deve pretendere dalla Federazione aiuto morale e materiale, quando poi si trascura di compiere, verso la Federazione, il proprio dovere.

Congresso collegiale di Susa.

A Villarfocchiardo si tenne domenica 15 corrente il Congresso collegiale di Susa. Fu un'imponente rassegna delle nostre forze.

Vi parteciparono la Sezione socialista di Condove, la Sezione socialista, la Società operaia di S. Antonino, la Società operaia, la Lega scalpellini, la Sezione socialista, il Comune di Borgone, la Sezione socialista ed il Comune di Villarfocchiardo, la Sezione di Mompantero, di Susa, la Cooperativa (Traversamedia), la Cooperativa e la Sezione di S. Giorgio, il Gruppo di Modane, la Mutua fratellanza e la Sezione di Bussoleno, la Musica e la Sezione di Foresto.

Rappresentava la Federazione provinciale il segretario Dott. Taramasso Giacomo.

Fu nominato presidente il compagno Pacchiarini.

Si approva, prima di passare alle relazioni, un voto di plauso al gruppo parlamentare socialista ed all'*Avanti!*

Quindi il compagno Stefano Viglongo fa la relazione morale sull'ultima lotta politica. Egli è d'opinione che se l'esito non fu quale si sperava, ciò si deve in gran parte al poco entusiasmo dei compagni. Dice del lavoro compiuto da lui e da pochi altri, e che non si sente di poter oltre dedicare tutta l'attività sua al Collegio, avendo pure altri e non lievi impegni. Rassegna quindi le dimissioni.

Lorenzatti crede invece che l'esito fu inferiore all'aspettativa per colpa degli oratori inviati a far propaganda. Oratori che o non erano socialisti, o che pure erano incapaci.

Bianco lamenta la poca e la mala organizzazione.

Su questo punto la discussione si fa assai viva. Interloquiscono Bianco, Danusso, Laiolo, Taramasso e Vernier, il quale osserva essere assai meglio non aver propagandisti, che averne di quelli senza fede, e vorrebbe si desse incarico alla Federazione Provinciale di fare un inchiesta per assodare, se vi sono, responsabilità di compagni o Sezioni che non compirono il proprio dovere.

Lorenzatti non è di questo parere.

La proposta Vernier non viene accolta.

Viglongo spiega che nella presente lotta, stante la grande richiesta di oratori in tutti i Collegi, bisognava accontentarsi di poco, ed è convinto che essi fecero tutto il loro dovere.

Quatto osserva che l'esito fu quale doveva essere. Noi non abbiamo tenuto calcolo, egli dice, della diversità di questa lotta. Nella precedente avevamo tre candidati contro. I due esclusi dal ballottaggio fecero versare, in odio al Bouvier, i voti sul socialista. Ora questi due fecero pace col nemico di ieri, e a lui s'unirono contro di noi. Crede non siano da prender in considerazioni le dimissioni di Viglongo.

Dopo ampia discussione sulle dimissioni di Viglongo si approva, ad unanimità, esclusa la Sezione di Susa, il seguente ordine del giorno:

« Sentita l'ampia relazione e discussione morale della lotta, il congresso facendo voti che si riprenda con maggior attività la propaganda, plaude all'opera personale del candidato politico Stefano Viglongo, respinge le sue dimissioni e lo riconferma a candidato al le nuove battaglie ».

Viglongo fa la relazione finanziaria che viene approvata. Su popota del compagno Amprino si delibera di farla stampare. A revisori dei conti sono nominati: Venier, Amprino, Gorgerino.

Riguardo alla tattica da seguirsi nelle prossime lotte amministrative si vota un ordine del giorno Lorenzetti già approvato dalla Sezione di Susa, invitante il Congresso a deliberare l'intransigenza. Per la nomina del candidato al Consiglio provinciale di Condove si propone di di convocare un convegno fra le Sezioni interessate e le Federazione provinciale.

Nel mandamento di Bussoleno viene confermato candidato Viglongo. Si delibera di mandare un rappresentante al congresso di Ancona.

Taramasso fa poi infine la raccomandazione di prelevare presto le tessere, e di pagare per il tramite della Federazione provinciale come si è d'accordo con la Direzione del Partito che non rilascierà tessere se non chieste dalla Federazione provinciale. Raccomanda pure la diffusione del giornale, ed espone le deliberazioni della Federazione per un giornale per la provincia. Quindi invita le Sezioni a voler notificare presto quante copie garantiscono di vendita, e quanti abbonati. Avverte che non si darà più aiuto nè morale nè materiale a quelle Sezioni che non sono in regola con la Federazione provinciale.

Fatta la nomina della Commissione della Federazione collegiale, il Congresso vien sciolto.

Dalla valle di Susa

CHIOMONTE

Quando si ha un cuore sensibile e buon fegato si può senza imbarazzo alcuno mettere in scena la spettacolosa rappresentazione dell'inaugurazione di un asilo infantile.

Gli ingenui avranno detto: quanta gente; i furbi quanti merli. A parte l'atto del commendator Levis, atto che sarebbe stato maggiormente encomiabile se mantenuto nei giusti confini. Ma quando invece si sfrutta un'occasione così simpatica per esaltare i meriti molto discutibili dell'ambizioso donatore si ha il diritto di ricordare lo scopo vero di tanta reclame.

Le non lontane elezioni Provinciali

dei signori della Sanità mercè la quale essi possono essere trasmessi, venduti, ceduti, permutati, intestati, legati a qualsiasi persona senza che nessuno *per omnia secula seculorum* possa attentare alla loro inviolabilità.

E se qualche deputato avrà la malinconia di interrogare il competente ministro dello scempio fatto della legge oltrechè trincerarsi dietro il parere del Consiglio Superiore della Sanità, si potrà colle cifre alla mano dimostrargli che dato che la popolazione italiana si accresce di circa quattrocentomila abitanti ogni anno — se la propaganda neomalthusiana non metterà qualcosa fra moglie e marito — nell'anno 2000 e tanti il rapporto legale di uno spaccio ogni 500 abitanti sarà raggiunto e superato.

Intanto qualche vinattiere riconoscente a coloro che lo salvarono dalla strage sentirà il dovere di cambiare l'insegna della suo osteria o della sua cantina e ripudiando il vecchio nome del *montone d'oro* o dei *tre merli* chiamerà il suo *assomoir* patentato: LO SPACCIO DELLA SANITÀ TRIONFANTE.

Dott. *Luigi Berta.*

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Le elezioni del Consiglio Generale.

I soci della Camera del Lavoro saranno già informati che il Consiglio Generale eletto nelle ultime elezioni, non ha creduto bene di accettare il mandato dato lo scarso numero di voti riportati. Il Comitato elettorale che è stato incaricato di rifare le elezioni, tenuto conto delle osservazioni avute dai consiglieri ha modificata la lista dei candidati mantenendo però intatto il programma che qui riportiamo.

Lavoratori!

Colle modifiche statutarie recentemente votate dal Congresso camerale, i soci della Camera del Lavoro sono chiamati ad eleggersi i propri rappresentanti al Consiglio Generale ed il sottoscritto Comitato Elettorale, che dal Congresso stesso è stato nominato, vi invita a recarvi alle urne e votare compatti i candidati che vi propone per la lista di maggioranza.

Ma è logico che chiedendo i vostri voti vi si debba anche esporre il programma che i candidati nostri hanno accettato di svolgere.

Dopo il constatato miglioramento dell'organismo camerale, che ha chiusa la sua relazione del 1913 con un aumento di circa 3000 soci, sarà bene curare l'entusiasmo che la massa ha dimostrato per l'organizzazione, mediante comizi *di propaganda di categoria*, ove più liberamente gli interessati possono dire il proprio pensiero. Avremo così la sicurezza di un maggiore affiatamento dei nostri operai coi rispettivi Consigli direttivi, con vantaggio notevole per le nostre organizzazioni.

L'Ufficio di Collocamento, migliorato in questi ultimi tempi, fare in modo da renderlo uno dei primi d'Italia, fornito dei mezzi necessari e in relazione alle forze del nostro bilancio, perchè possa realmente venire in aiuto alla classe operaia, specialmente oggi che una grave crisi sta provandola.

L'Ufficio Medico-Legale possibilmente integrato con un servizio legale stabile, che permetta di poterlo considerare un vero e proprio *Segretariato del Popolo*.

L'Ufficio di Statistica messo in grado di esistere non solo di nome ma che effettivamente possa dare alle Sezioni che ne abbisognano i dati e i rilievi necessari per le loro agitazioni.

La Provincia curata col mezzo della intensificazione della propaganda e la creazione di non troppo numerose, ma forti Succursali Camerali e Sindacati Provinciali di Industria.

Le leggi protettive per il riposo settimanale e festivo, per l'abolizione del lavoro notturno il lavoro per turno ai panettieri e a tutte quelle categorie che hanno forte disoccupazione e sono costrette al lavoro per sette giorni alla settimana. Richiamare continuamente l'attenzione delle autorità competenti sulla rispettata legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Contratto d'Impiego per i commessi e gli impiegati agitato per impedire che questa legge sia votata in modo da danneggiare gli interessi di questa numerosa categoria.

I Contratti e Regolamenti di lavoro degli operai di tutte le categorie unificati il più che sia possibile col mezzo di opportune agitazioni che, con tale scopo, mirino pure alla conquista della diminuzione delle ore di lavoro con la forma del «sabato inglese» o colle otto ore di lavoro giornaliero.

L'Antialcoolismo, l'Igiene, l'Istruzione diffusi col mezzo di pubblicazioni e conferenze istruttive da farsi gratuitamente a tutti gli operai, servendosi dell'opera di valenti Professori che vorranno prestarsi per quest'opera umanitaria.

La libertà alle vittime politiche reclamata con pubbliche manifestazioni, per ottenere anche la riforma del Codice penale.

Ecco il programma nostro, accettato dai nostri candidati.

Lavoratori!

Crediamo di aver scelto i rappresentanti vostri in modo da avere soddisfatto ai bisogni della nostra Camera del Lavoro.

Crediamo di aver compilato un programma che rispecchi i vostri desideri, e vi invitiamo quindi a votare compatti la seguente lista di maggioranza.

1. Aichino Arnaldo Metall.
2. Barberis Giovanni tessile.
3. Boccignoni Virginio
4. Boido Attilio litografo.
5. Buozzi Antonio metall.
6. Dacomo Giovanni edile.
7. Dalberto Zaverio calzolaio.
8. Del Lungo Guido metall.
9. Donati Italo metall.
10. Festa Pancrazio edile.
11. Ferrero Giuseppe edile.
12. Fusero Domenico infermiere.
13. Gramantieri Francesco, calzolaio.
14. Magnano Giuseppe, metall.
15. Manuelli Stefano, lav. Stato.
16. Merlino Giuseppe, imp. ferr.
17. Montesano Antonio, pellettiere.
18. Nicola Luigi, tram. Belga.
19. Olivero Carlo, tipografo.
20. Profatto Alessandro, impiegato.
21. Pignatavino Giovanni, lav. Stato.
22. Paggi Giov., tipografo.
23. Renoldi Angelo, indoratore.
24. Roberto Marco, falegname.
25. Severina Secondo, tram. Munic.
26. Scaravelli Secondo, carrozzaio.
27. Vergnano Ercole, fattorino.

1. Bigotti Bruno, metall.
2. Cattaneo Giulio, litografo.
3. Carbonato Ambrogio, calzolaio.
4. Cravero Stefano, pellattiere.
5. Flecchia Emilio, edile.
6. Paiso Giuseppe, fattorino.

Il Comitato elettorale

Masante — Manetti — Costa — Mazzonno — Zanotti — Pentenero — Carrara.

Per agevolare le votazioni il comitato elettorale ha disposto perchè oltre che alla sede centrale i soci della periferia possano votare anche ai seggi seguenti:

Seggio N. 1. Corso Siccardi, 12 — Camera del Lavoro.

Seggio N. 2. Via Ugo Foscolo, 15 — Circolo Avanti!

Seggio N. 3. Borgo S. Paolo — Casa del Popolo.

Seggio N. 4. Corso Regina Margherita — Circolo Avanguardia.

Seggio N. 5. Borgo Vittoria — Casa del Popolo.

Siccome si voterà colle tessere del 1913, si avvisano i soci che l'avessero smarrita, che potranno votare mediante la presentazione di una dichiarazione fatta su moduli speciali e che viene rilasciata dai rispettivi comitati direttivi.

Ufficio Gratuito di collocamento

della Camera del Lavoro.

Cercansi: — Per la Provincia — Posatore gasista per acquedotto. — Tornitore legno — Vermicellaio — Montatore Fumista — Tornitore meccanico medio — Orologiaio.

Per Torino: — Commessa generi alimentari — Operaie tessitrici in seta tanto per telai a mano che a macchina — Aiuti forgia.

Offronsi: — Panettieri — Liquoristi — Confettieri — Cuochi — Camerieri — Persone di servizio — Falegnami, fabbri — Metallurgici diversi — Decoratori — Intagliatori — Lattonieri — Calderai — Fattorini — Imballatori — Manovali — Muratori — Scrivani — Contabili — ecc...

La storia di una Cassa Municipale

Il Grido del Popolo, della scorsa settimana ha pubblicato il comunicato di una riunione degli spazzini municipali, i quali, fra le altre cose trattae nella loro riunione, davano cenno alla questione della Cassa Sussidi fra gli spazzini.

Codesto cenno può passare inosservato, e siccome la questione è del massimo interesse mi permetto di rubare un po' di spazio, per delucidare.

Anzitutto una premessa: l'Amministrazione Comunale di Torino, ha sempre con leggerezza provveduto alle pensioni del proprio personale, malgrado le disposizioni di legge (Legg. C. e P. testo unico e Regolam. 11-2-1911), quindi non deve recare stupore se dal 1892 ad oggi non abbiamo ancora risolta la questione. Prima del 1892, ossia, quando non esisteva la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità, degli operai, gli enti pubblici avevano per obbligo la sistemazione delle pensioni al personale dipendente impiegati, agenti e salariati, ma sviluppandosi l'ente comunale, occorreva incamerare delle somme favolose onde garantire il vitalizio al singolo personale.

Codesto capitale poi bisognava, impiegarlo bene ossia in certi istituti che presentassero delle serie garanzie, oppure in determinati titoli, che garantiti dallo Stato, davano un certo reddito da poter sopperire alle occorrenze.

Però a non tutti i salariati il comune provvedeva, lo spirito della legge era di provvedere a tutti quei salariati che figuravano nella categoria delle spese ordinarie, obbligatoria, ora per quanto il servizio di nettamento del suolo fosse elencato in detta categoria, l'ente comunale mai aveva procurato agli spazzini una pensione proporzionata dopo i lunghi anni di servizio.

Il ragionamento che allora facevano gli Amministratori Civici, era all'incirca eguale a quello che fanno attualmente ossia il servizio è uno dei più umili, per disimpegnarlo non occorrono attitudini speciali, e via di questo passo, con una noncuranza da vera borghesia... feudataria.

In seguito però a varie istanze, la G. M. venne alla determinazione di costituire per il Corpo personale spazzatura Municipali, una cassa sussidi temporanei e vitalizi (Giunta M. 1889) (Cons. Com. 20-5-1889).

Lo Statuto di detta cassa consta di articoli 17 e venne distribuito agli aderenti alla cassa con raccomandazione di conservarlo gelosamente perchè esso costituiva un documento, col quale essi spazzini avrebbero potuto farsi valere i loro diritti.

La cassa era, e deve essere ancora attualmente, separata da ogni contabilità municipale (art. 1) e il municipio la dotava con una somma di lire 4000, corrispondente alla somma che ogni anno assegnava per sussidio malattie, al corpo, delle economie che ogni anno risultavano sullo stanziamento del personale, di più il personale concorreva con la ritenuta di cent. 5 al giorno (portata poi a cent. 10 il 1-1-1900) (articolo 2).

L'Amministrazione della cassa, dice l'art. 9 è formata da un comitato speciale di cui il presidente nato è l'Assessore di polizia, un direttore, e quattro membri nominati dalla Giunta (Chi sono attualmente?)

Per quanto concerne i rendiconti, preventivi e consuntivi, lo stabilisce l'art. 10, ma non dice a chi saranno presentati e da chi saranno discussi.

Ragionevolmente, sarebbe il personale interessato il quale dovrebbe discutere ed approvare i rendiconti, ma come si sono dimenticati di aggiungere al testo dell'art. 10, la clausola suesposta pure abbiano anche dimenticato di dare un resoconto agli interessati della situazione della cassa.

Uno degli ultimi rendiconti, (se non proprio l'ultimo) è tutt'altro che recente data dal 31-12-1909 e porta come fondo patrimoniale L. 239,566.04 rappresentate da cartelle di rendita per la somma di lire 154.939,50 e L. 84.626.54 a debito del comune.

Vi sarebbero molte cose da osservare ma per brevità di spazio è meglio tagliar corto, chiedendo però come mai il ritardo di cotesti bilanci. Noi non vogliamo credere che i denari manchino, ma perchè non vengono i consuntivi da quattro anni?

Una sola osservazione da aggiungere vediamo nel consuntivo 1911 a pagina 132, allegato N. 10 una somma di lire 55.688,25. E' il debito del Comune? è il patrimonio della Cassa?

Se qualche Consigliere Comunale volesse veder chiaro in questa faccenda, ci pare non fuori di luogo!

Homo.

Le fandonie che si scrissero

Già L'Avanti ha dato in questi giorni alcune frasi riportate, atte a dimostrare la malafede dei giornali, che per sostenere un impresa balorda, pubblicarono stupide corbellerie e vergognose menzogne. Pubblichiamo noi ora alcune altre citazioni, riservandoci di dedicare uno dei prossimi numeri, quanto scrisse nelle varie occasioni il massimo giornale cittadino.

« Gli avversari della guerra dicono che essa costerà mezzo miliardo: c'è da crepare dalle risa!

Idea Nazionale (organo dei Nazion.). 25 maggio 1912.

« L'antica Cirene è floridissima e darà all'Italia frutti abbondanti ».

Resto del Carlino 29 settembre 1911.

« I pochi milioni che spenderemo saranno impiegati ad usura per gli utili che renderanno *subito* all'economia nazionale ».

Resto del Carlino 29 settembre 1911.

« ... si tratta non di una guerra, ma di una nostra vertenza cavalleresca coi Giovani Turchi ».

Giolitti 2 ottobre 1911.

« La conquista della Tripolitania importa una semplice passeggiata militare ».

Corriere della Sera 7 settembre 1911

« In Tripolitania e in Cirenaica i lavoratori italiani troveranno subito un collocamento rimunerativo ».

Resto del Carlino 3 ottobre 1911

« Noi andiamo alla conquista di una *terra promessa* per la nuova Italia ».

Giornale d'Italia 3 ottobre 1911

« La conquista delle nuove colonie risolleverà il problema della disoccupazione, che travaglia le regioni rurali del nostro paese ».

Giornale del Mattino 9 ottobre 1911

« I competenti assicurano che queste terre (della Tripolitania) potranno *subito* essere messe a coltura e produrranno abbondantemente anche cereali».

Corriere della Sera 11 ottobre 1911

« Il corpo di spedizione non potrebbe essere *superiore ad una quindicina di migliaia* di uomini su 250.000 del nostro esercito in tempo di pace e oltre tre milioni in tempo di guerra ».

Giornale d'Italia 10 settembre 1911.

« I socialisti si sforzano di dare ad intendere che la conquista della Tripolitania importa sacrifici gravi di danaro e di sangue al paese: ma il loro pessimismo è un artificio sconsiderato: essi vogliono sbarrare così, alla patria, la via del suo avvenire.

« Questa non sarà una guerra ma una passeggiata militare ».

Giornale d'Italia 19 settembre 1911.

« La spada è stata tratta dal fodero. Ma non è una guerra che incomincia, è un rapido e immenso « fatto d'armi »; son poche migliaia di turchi dei quali noi avremo ragione in pochi giorni e con lievi perdite nostre ».

Giornale d'Italia 20 settembre 1911.

« I nostri soldati non vanno a morire; vanno a compiere una passeggiata trionfale, una conquista senza sangue, in una terra nella quale noi ritorniamo dopo 17 secoli e dove gli arabi ci attendono come liberatori ».

—*Resto del Carlino* 1 ottobre 1911.

« La situazione estera senza precedenti che si è formata in questi ultimi giorni e che *si mette Tripoli a portata di mano*, è invece un grazioso regalo del destino. Ed è anche necessario dire ch'è *situazione assolutamente favorevole e completamente scevra di pericolo*.

« *Ma oggi la situazione esiste.* Oggi per la prima volta abbiamo mano libera ed i rischi della azione nostra sono *ridotti al minimo* ».

La Stampa 11 settembre.

INVECE!

Fertilità, emigrazione.

Ormai di questo più nessuno ne parla perchè è ormai positivo, che la Libia sarà una passività permanente, e al proposito ecco che ne dicono due conservatori:

« E' una pazzia il solo pensare che prima di un secolo i nostri lavoratori possano trovare un collocamento rimunerativo nelle nostre nuove colonie »

Prof. L. Einaudi (*Sulla Riforma sociale*).

« L'aspetto dell'oasi è tutt'altro che promettente. Mi confermo nell'opinione che nè per intensificazione di coltura, nè per estensione di superficie si possa sperare gran che più di quello che è stato prodotto in diversi secoli di esperienza e di lavoro. Si potrà migliorare forse la qualità dell'ulivo, di cui vidi due specie di frutto: uno piccolissimo oblungo, l'altro tondo più saporito e grosso come una ciliegia selvatica. Il raccolto è abondante, maturo, gustoso; la terra ne è nera. La guerra ha impedito il raccolto e si perde.

« Le palme belle appaiono toccar il cielo ma il frutto non è buono. A Tripoli si mangiano i datteri di Tunisi! Limoni pochi e piccoli. Aranci tutti selvatici e scarsi essi pure (meranzole). Mi dicono che verso Sciara-Sciat vi siano anche aranci innestati buoni.

« Il terreno è costituito di una sabbia rosso-gialla, come quella cosidetta « terra di Tripoli », che usiamo pulire i metalli ».

« Opinione di persone di luogo (parlo di gente seria assai con cui potei conferire) è questa, che non vi è da lusingarsi di notevoli maggiori risorse agricole attorno a Tripoli. Io sono profano, ma altrettanto convinto che presso a poco il fattibile in agricoltura «per questa zona Tripolina», è stato già fatto e che poco vi è più da fare».

Giovanni Curioni deput. conser. sulla « Gazzetta del Popolo ».

Spese.

Spese per l'occupazione delle isole dell'Egeo L.	21.857.809.57
Spese per l'Albania »	3.351.125,02
Spese per misure precauzionali determinate dagli avvenimenti internazionali »	78.963.359,00
Spese che hanno recato aumento di patrimonio in Italia per materiali eccedenti le dotazioni normali o aventi un valore superiore a quelli sostituiti »	82.734,065,00
Spese per l'acquisto di unità navali »	8.958.646,63
Somma pagata all'amministrazione del Debito pubblico ottomano in virtù del trattato di Losanna »	50.000.000,00
Spese per la Cirenaica e la Tripolitania »	903.891.636,07
L.	1,149.757.564,09

I morti e feriti.

La cifra esatta non si saprà mai.

Ecco però quanto ne dice una seria obbiettiva pubblicazione uscita in questi giorni:

« L'Ufficio coloniale del comando del corpo di Stato Maggiore ci ha dato finora le cifre seguenti che riguardano l'anno di « guerra ufficiale»: morti 1432, feriti 4220. A tutto il 16 gennaio 1913 si sarebbero inoltre avuti 1948 morti per malattia. Ma la cifra dei morti e ferita dovrebbe essere accompagnata da quella degli scomparsi, di cui la statistica dello Stato Maggiore non tiene conto e che furono molti. Durante gli episodi bellici avvenuti dopo la conclusione dela pace, calcolate le cifre annunziate dopo ciascun fatto d'armi, si arriva ad una cifra ingente; noi crediamo di non andar troppo in là se diciamo che dopo la conclusione della pace quasi mille uomini siano stati uccisi e circa duemila feriti. Il numero dei morti per malattia dopo la data surriferita ci è ignoto. Ci sono anche dei prigionieri fatti dal Gran Senusso ».

Il patriottismo di lor signori.

Nel Giappone sono scoppiati degli scandali a proposito delle forniture militari.

Essi fanno il paio con il famoso scandalo Krupp, che ha messo in luce il patriottismo tedesco. Il quale, a dir la verità, non ha nulla da invidiare a certo patriottismo inglese per cui una inchiesta parlamentare fu invocata.

Ma consoliamoci: noi italiani non siamo a meno delle altre grandi nazioni civili. Anche noi abbiamo i nostri scandali per le forniture militari. A Milano se ne matura uno, grosso grosso, che farà molto rumore.

Proprio vero che la civiltà capitalistica è uguale dappertutto: uguale nella corruzione e nell'immoralità.

Anche la abbiamo generali, ammiragli ministri, deputati e fornitori, che, chi più e chi meno, si sono compromessi, dilapidando i denari dell'erario coll'arma del militarismo ed in nome della patria.

IDO

Che la necessità di avere una lingua internazionale sia fortemente sentita, lo dimostra il fatto che all'appello lanciato dal *Grido* risposero un numero non indifferente di operai, impiegati e maestri; tutti desiderosi di conoscere e studiare la « Ido ». Ad essi si uniranno ben presto gli operai delle scuole elementari serali, i quali hanno chiesto ed ottenuto l'inizio di un nuovo corso appena chiuso l'anno scolastico serale. Così avremo tra breve nella nostra Torino un gruppo di idisti dei maggiori che possa attualmente contarsi in Italia.

Noi siamo sommamente lieti, poichè questa nostra città che seppe dare tante pagine alla storia delle conquiste proletarie, possa ancora essa alzare la voce e dire ai governi: Voi che col fare le guerre, col mantenere le marine e i vari parassiti di terra e di mare, non vi curate dell'industria e del commercio, anzi li paralizzate, obbligando così il povero lavoratore a cercarsi il pane in altre nazioni, sappiate almeno rendergli meno crudele il varco della frontiera, dandogli un' istruzione e sopra tutto una lingua che gli faciliti la ricerca di quel pane, di quel lavoro che voi non avete saputo, o meglio dire, non avete voluto dare.

per *Il gruppo idista*
CARBORAT.

Uccelletto in libertà

Caro Grido,

Ti chiedo scusa se ti vengo a rubare dello spazio nel tuo giornale che troppo piccolo per poter pubblicare tutto ciò che richiede ma però sempre grande nell'idealità socialiste.

Uscito il giorno 23 del corr. mese dopo 21 mese di galera vorrei fare anzitutto i miei ringraziamenti al compagno Nofri che tutto fece affinchè il sottoscritto potesse godere la libertà e potesse di nuovo essere utile alla causa proletaria perchè recluso non potevo più essere utile, dico utile per modo di dire, intendendo cioè di fare tutto quello che le forze mi daranno, e secondo la mia poca capacità. Perciò ringrazio oltre al Nofri il carissimo compagno Antonio Mazzuccato che sempre volle essere e sempre fu alla testa delle sottoscrizioni in mio favore come pure ringrazio tutti i volonterosi che vollero così spontaneamente privarsi forse del sigaro per mandarlo all'ex gerente del *Grido* e della *Valanga*, ed il Mazzuccato lo ringrazio perchè sempre si adoprò sia con gli Avvocati che come i deputati affinchè potessi respirare a grandi polmoni l'aria pura e benefica della libertà. Ed ora libero farò del mio possibile per rendermi utile in riguardo alla propaganda Socialista, senza distinzione, cioè per il vero socialismo che è l'Internazionale.

Colla ferma speranza che vorrai pubblicarlo integralmente mi sottoscrivo tuo aff.mo

Uccelletto Angelo
ex Gerente del *Grido del Popolo* e della *Valanga*.

Salutiamo con gioia il compagno Uccelletto reduce, dalle patrie carceri, ove era per reato di stampa: Noi che ricordiamo le lettere piene di fede e di entusiasmo che il buon recluso ci faceva avere in barba ai suoi carcerieri, noi che ricordiamo la spontanea solidarietà dei compagni per il loro antico gerente, di cui con l'attuale lettera constatiamo il sempre vigor socialista, crediamo che i nostri lettori gioiranno con noi per l'ottenuta libertà di questo compagno vero esempio di fede e di fermezza socialista.

(N. d. D.)

Prelevate le tessere.

La C. E. invita tutti gli iscritti ad affrettare il ritiro delle tessere per l'anno 1914, assumendo quest'atto speciale importanza per l'approssimarsi del Congresso Nazionale Socialista.

La Commissione Esecutiva.

Errata-Corrige.

Nell'ultimo numero sull'articolo della FIAT e precisamente nelle ultime righe alla parola «sfavorevoli» deve sostituirsi «favorevoli».

Gli intelligenti lettori avranno corretto l'errore, come pure avranno corretti gli errori dell'articolo, del commento nella questione ospitaliera.

Condoglianze.

Al compagno Giuseppe Balossi e famiglia colpiti da lutto per la morte della madre, signora *Buslacchi Rosa* vedova *Balossi*, esprimiamo a nome nostro e dei compagni ed amici tutti i sensi del nostro vivo cordoglio.

Comitato Pro voto donne

Il Comitato pro voto donne di Torino, volendo tenere un ciclo di conferenze per illustrare la storia del femminismo, ottenne il concorso di parecchie fra le più intellettuali e colte signore della città, le quali a tal uopo lumeggieranno alcune delle più nobili figure, quali:

Gualberta Adelaide Beccari, fondatrice e direttrice del primo giornale femminista italiano; *Sofia Kowalewski*, celebre scienziata e matematica russa; *Josephine Butler*, la strenua propugnatrice della lotta contro la Tratta delle bianche; *Lucia Felix Faure Goyau*, figura di grande elevatezza intellettuale e morale; *Malvida von Meysenburg*, fervida agitatrice di idee nuove; *Mary Carpenter*, fautrice di cultura femminile e di operosità sociale; *Maria Deraismes*, iniziatrice del movimento suffragista femminile francese; *La Femme Suisse*, studio moderno dei costumi svizzeri.

La prima conferenza avrà luogo venerdì, 27 corr. alle ore 21 (Via Plana, 5). Le altre verranno annunciate di mano in mano. L'ingresso è libero.

PRO GRIDO

Somma precedente L.	272.[illegible]
Torino Da Sciarelli 2. Versamento 31 Dicembre 1913.	150.00
» Soragna avanzo bicchierata	0,2[illegible]
» Vota e Davi sposi civilmente	0,50
Lesegno P. Filipponi Ferd.	1
Bologna Marietti Guido	7
Torino De Martra Giovanni	2
» Missaglia Paolo plaude Gruppo P. S. unendo matrimonio Labriola-Federzoni	0.50
» Mattiotto Giacomo abbasso la malia	0.50
	L. 434.65

PICCOLA POSTA

Borgomanero Ruga B. L. 2.00 — Torino Massobrio C. L. 1.50 — Barolo Sez. Soc. L. 30 — (per 10 abbuonati) — Bussoleno Damusso mezzo Viglongo L. 65.00 saldo dicembre — Colleretto Parella Enrico G. L. 21. — Marengo Rosso A. L. 3.00 — Villarfocchiardo Richiero G. L. 6.00 — S. Giorio Amprimo e Bellone L. 5,90 — Avigliana Gallo G. L. 3.00 Almese Girodo G. L. 6.00 — Aristano Serra E. L. 6.00 (provveduto per 2 abbuonamenti).

S. Antonino di Susa Cornetto Eg. ricevuto L. 9.00 indicate se Pont Eugenio è nuovo abbonato o spediteci fascetta vecchia — Susa Bianco E. L. 3.00 — Lesegno Prata Filipponi L. 3.00 — Bologna Marietti G. L. 3.00 — Torino De-Martra G. L. 3.00 — Giaveno Botro F. L. 3.00 — Condove Motta L. 4.50 — Villarfocchiardo Martoia S. ricevuto 5 abbuonamenti spedito spedito ricevuta per posta — Condove Votta E. L. 3.00 — Vallegiolitta Brusa P. L. 3.00 — S. Didero Rouger G. L. 3.00 Pancalieri Pairotto L. 3.00.

Rubrica Nera.

I rivenditori che non avranno pareggiato i conti coll'amministrazione — gli abbonati che non avranno inviato l'importo del loro abbonamento — col giorno 28 corr., saranno esposti sulla forzata « Rubrica Nera ».

L'Amministrazione.

COMUNICATI

Cooperativa Trasporti.

I soci sono invitati ad intervenire alla adunanza che si terrà il 1. marzo p. v. ad ore 15 nel locale della Camera del Lavoro per discutere un importante ordine del giorno.

Nel caso che mancasse il numero legale, l'assemblea si terrà in seconda marzo p. v. e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Collegio Villadeati.

Per domenica 1° marzo sono convocati i compagni e simpatizzanti del Mandamento di Gabbiano, in Gabbiano stesso, alle ore 10.

Alle ore 15 grande comizio pubblico. Oratori F. Barberis e altri. Sono pure invitati i compagni dei mandamenti di Pontestura e Mombello.

La Commissione Mandamentale.

[illegible]

I soci sono convocati in Assemblea, Straordinaria per continuare la discussione sul nuovo Statuto per la sera di Giovedì 5 Marzo.

Data l'importanza nessuno manchi.

In seguito a dicerie messe in giro diffamando l'onestà del nostro ex-segretario Visetti Mario, i sottoscritti appartenenti alla Comm. di inchiesta per ciò nominata dichiarano che nulla risulta a carico del nostro socio Visetti Mario.

Sino Secondo, Prina Isidoro e Bergonzo Carlo.

Circolo Carlo Marx.

Il Circolo Educativo Socialista Carlo Marx rende noto alla sezione del partito Socialista e tutti i Circoli ed Associazione. Che la musica Internazionale Operaia della barriera di Nizza ha nulla a che fare col Circolo *Educ. S. Carlo Marx*.

Conferenza pacifista.

Sabato 28 c. m. alle ore 21 precise, in via Rossini, 12, per iniziativa della Sezione Torinese della Società per la Pace, e del Circolo Universitario G. Carducci, il prof. Mario Falchi terrà una Conferenza pacifista privata con proiezioni luminose, dal titolo «Generosa utopia o realtà possibile?». I biglietti d'invito si possono ritirare dalle 16 alle 19 presso la Segreteria del Circolo Universitario G. Carducci, in via Rossini, num. 12.

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
Ti cura dalle ore 13 alle ore 15

TORINO NOSTRA

Al Sen. FRASSATI

Il neo senatore Frassati se l'è presa maledettamente coll'on. Giretti per talune verità da questi dette circa il laticlavio al dott. avv. Frassati, elargito dall'on. Giolitti in premio della gonfiatura libica, abilmente creata e che costa all'Italia tante vite e tanti milioni.

Su questa nomina il nostro giornale ha già detto il suo pensiero, ci pare tuttavia assai interessante riportare due righe che scrive il Dott. Giuseppe Prato, redattore-capo della *Riforma Sociale*, di cui è direttore Luigi Einaudi, e condirettore Alberto Geisser, tutte brave persone non sospette certo di sovversivismo.

In un articolo che tratta delle imposte sugli alcool il dott. Prato accenna a talune industrie e a taluni consumi che sarebbero impossibili e dice:

«Talune industrie, che dai recenti eventi politici (da esse stesse in parte provocati, e da cui derivarono le difficoltà in cui si dibatte il bilancio) trassero lucri sbalorditivi, come quella dei grandi giornali, potran fornire all'erario somme di cui non si sospetta l'importanza».

Confessione preziosa da parte di borghesi intelligenti i quali per l'ambiente in cui vivono, per gli studi di cui si nutrono, sono in grado di commisurare tutta l'estensione del danno economico che la nostra Italia sopporta per effetto della guerra libica, e di cui deve essere grata ai diversi Frassati della stampa italiana.

E noi ci associamo al dott. Prato quando chiede che ai numerosi Frassati si domandi il giusto contributo che essi devono dare per tutto il vantaggio che dalla guerra hanno ricavato: quanto meno concorrano colle loro fortune ingenti a sanare, od almeno a lenire la piaga aperta nel bilancio italiano.

E sarebbe giustizia! — Chi ha voluto la guerra la paghi. Mano dunque alla borsa del neo-senatore Frassati!

Per la conquista del Comune

Ruit hora!

Incalza l'ora di vagliare con serietà di vedute e fermezza di propositi l'opportunità o meno di scendere in campo nelle prossime elezioni amministrative alla conquista del Municipio della nostra città.

E' indubbio per noi che, data la quasi certezza di vittoria alla scalata capitolina — certezza che ne viene dalle risultanze delle ultime elezioni politiche — ci incomba il preciso dovere di disciplinare le file e muovere compatti alla battaglia.

Il non farlo sarebbe confessione di debolezza, che non esiste; sarebbe confessione di incapacità, che non è che nella mente dei nostri avversari, sarebbe una abdicazione ad un intento predicato da anni e da anni nei comizi, per cui s'è tanto lottato fin qui e per cui tanta preparazione e tanto lavoro venne compiuto dalle nostre minoranze consigliari.

I timorosi e gli incerti — per non parlare del campo contrario — ci obbiettano che l'opera nostra sarà difficile in quanto non sarà possibile esplicare di tratto quel programma di radicali riforme che sarebbe nel nostro desiderio, e che il non potere far ciò sminuerebbe il prestigio e la fiducia al nostro Partito, quasi esso fosse venuto meno al suo programma: e che per ciò sarebbe meglio attendere ancora.

Vani, puerili sono i timori. Certo che la nostra azione socialista, subentrante nell'amministrazione civica fin qui tenuta con criteri ai nostri contrari, dovrà addossarsi tutta l'eredità non lieve dei passati Consigli, eredità che inceppera il pronto sviluppo della nostra azione, eredità che non si potrà cancellare con un semplice frego senza sconvolgere tutto un ordinamento ed uno stato di cose che dovrà gradualmente mutarsi, così come un buon getto di pura acqua di fonte riesce non di un solo colpo, ma con paziente opera di rinnovato lavoro, a distruggere in una morta gora di acqua stagnante la melma secolare ed a purificarla.

E credono forse i timorosi e gli incerti, che vorrebbero attendessimo ancora, che aspettando altri anni le condizioni sarebbero mutate e che le tristi eredità sopraccennate cesserebbero di esistere?

Non certo: e la dilazione nel tempo non potrebbe, se mai, che dar modo forse ai nostri avversari di compiere imperfettamente e sotto la nostra spinta di minoranza e con quella gesuitica parvenza di democratizzazione, che è per essi invece una forma di conservazione, alcune di quelle riforme che solo debbono essere invece una rivendicazione del nostro Partito.

L'obbligo che a noi incombe invece si è quello di essere chiari, precisi nel nostro programma di azione; di esporlo solo e lealmente per quanto sarà possibile esplicare — data la suesposta situazione di fatto — e la somma del lavoro sarà sempre tale da preparare degnamente il terreno a quelle maggiori e più radicali riforme a completa esplicazione degli intenti del nostro Partito. E se pure qualcuna, inscientemente troppo frettolosa e troppo mirante a noi come in attesa di un balsamo sanante per virtù magica tutte le ferite sociali potrà provare un che di disillusione, e staccarsi da noi, ebbene per ogni uno avremo altri cento che a noi si rinserreranno fidenti, stringendosi alle nostre file, aumentandone col numero la forza ed aiutandoci, colla coscienza di essa, al completo trionfo sulle consorterie di interessi individuali che hanno fin qui imperato al di sopra degli interessi comuni.

Ruit hora! Incalza l'ora; possa essa — come in un'onda avvolgente di entusiasmo e di fede — farci coscienti del nostro dovere e della nostra missione; possa essa farci ritrovare in questo entusiasmo ed in questa fede la forza di compiere degnamente la missione stessa!

E. R.

La "Torino Rivoli"

Pur non convenendo in tutto su quanto scrive il compagno di Rivoli, pubblichiamo per imparzialità la sua lettera in risposta a quanto pubblicò il Comitato Torinese nell'ultimo numero.

Rivoli, 24 - 2, 1914.

Caro *Grido del Popolo*,

Tanto per mettere le cose a posto, ti prego cedermi un po' di spazio per rispondere al tuo articolo del precedente numero da titolo: *La Torino-Rivoli discussa*.... ecc.

Se Torino desidera migliorare la sua viabilità e l'estetica in tutte le sue parti, questo è affar suo, e noi amanti del progresso ovunque e sempre ve ne facciamo lode. Ma, quando per migliorare voi danneggiate altri, come nel caso della Torino-Rivoli, *che è per noi d'interesse capitale*, la cosa è molto discutibile, ed io poco amante delle polemiche, mi limito alle principali considerazioni:

1. Quando voi asserite che il Comune di Rivoli rappresenta nel Consorzio per un ventesimo di quote ed è quello che ha dettato i patti, vi sbagliate, perchè in questo caso voi dimenticate o ignorate o ci negate tutti i diritti e concessioni che Rivoli ha portato nel Consorzio entrando comproprietario e ci fate ancora il torto di negare tutto quanto Rivoli è disposto a concedere ancora in seguito alla trasformazione, concessioni che il Consorzio domanda ed esige da noi.

2. Se Rivoli rappresenta solo per un ventesimo e anche vero pur troppo, che abbia dettato i patti, Salvo che con questo vogliate alludere alla discreta capacità diplomatica del nostro rappresentante.

3. Si è speso circa 4 milioni (se non erro) per la trasformazione di questa ferrovia, a quale scopo? Evidentemente per accelerare e aumentare le corse, rendendo più comodo il servizio sia nell'interesse di Torino che di Rivoli. Ma se ora con la nuova trasformazione si viene a rallentare dinuovo le corse e probabilmente diminuirle di numero è evidente che Torino non contenta del carrozzino fatto vuol farlo diventare addirittura un carrozzone a danno di tutti.

La Sezione Socialista di Rivoli in considerazione di tutte queste cose si è associata alla contro agitazione della Pro-Rivoli e fa voti che Torino pur facendo i suoi interessi non danneggi Rivoli che è già di per se troppo tartassata. Questo si potrebbe fare benissimo quando Torino prolungasse il tramvay fino alla nuova barriera e rinunciasse alla verifica daziaria e alle fermate da questa alla stazione.

Da persone bene informate si dice che in queste cose vi sia anche il lavoro della massoneria contro alla presente Amministrazione del Consorzio. Non so se è da credere, ma se così fosse, almeno i socialisti non dovrebbero prestarsi così facilmente.

G. Accastello.

Invito.

La Sezione di Rivoli fa caldo invito ai suoi soci di trovarsi domenica 1° marzo al Congresso collegiale ad Avigliana, alle ore 14.

Il Segretario.

Per la questione Ospitaliera

Pubblichiamo volentieri questo ordine del giorno perchè vien dare completamente ragione alla tesi da noi sostenuta nel numero scorso.

I consigli direttivi dell'Ordine dei medici della Prov. di Torino, della Associazione medica torinese e dei medici ospedalieri preoccupati delle pratiche in corso per un secondo sussidio al cosidetto *Ospedale Nuovo*, hanno creduto, in omaggio ai voti solennemente espressi in precedenti riunioni, di riprendere in esame lo studio della questione Ospitaliera e.

Considerando:

1) Che il provvedimento, che si vorrebbe adottare colla giustificazione della urgenza e col pretesto della temporaneità, minaccia di assumere troppo vaste proporzioni, e di diventare definitivo;

2) Che è contrario alla dignità di una grande Città rivolgersi alla cooperazione di un privato, il quale nella assunzione del personale sanitario, fatta senza pubblico concorso, sia nella gestione amministrativa, si sottrae a qualsiasi controllo;

3) Che ogni concessione parziale di fondi ostacola e ritarda, *sine die*, la soluzione definitiva, che è nell'aspirazione di tutta la cittadinanza;

Credono sia loro dovere pronunciarsi decisamente contro tale provvedimento e rivolgono viva istanza all'Ill.mo Signor Sindaco e all'On. Consiglio Comunale affinchè venga presa in seria considerazione il parere dei Corpi Medici, che essi hanno l'onore di rappresentare.

Per *Consiglio Direttivi*
I Presidenti: dott. prof. Boccasso, per l'*Ordine dei Medici di Torino*; dott. prof. Vinaj, per l'*Associazione Medica Torinese*; dott. prof. Fantino, per l'*Associazione dei Medici Ospedalieri*.

Dai Sobborghi.

Borgo S. Paolo.

Per la Polveriera.

L'interpellanza svolta martedì scorso alla Camera dal compagno on. Casalini sul trasporto della polveriera e del laboratorio-pirotecnico ha prodotto nel nostro borgo una buonissima impressione.

Già da parecchi anni la popolazione ne reclamava il trasporto, senza però che il suo legittimo desiderio sia stato soddisfatto.

Come ben disse l'on. Casalini tanto la polveriera quanto il laboratorio pirotecnico costituiscono per gli abitanti del borgo un grave ed imminente pericolo.

Il laboratorio specialmente è circondato a poche diecine di metri di distanza da molte case tutte abitate. Perciò uno scoppio vorrebbe dire la morte sicura di parecchie centinaia di persone oltre gli immensi danni.

Quindi Governo e Comune non giochino a scarica barile, ma pensino piuttosto alla grave responsabilità che pesa su di loro e provvedano senza indugio al trasporto.

Borghi S. Paolo, Cenisia e Pozzo Strada

Propaganda.

Giovedì u. s. alla Casa Socialista si tenne una numerosa riunione di inscritti al nostro partito residenti nei Borghi. Lo scopo di tale riunione era di accordarsi su un programma di lavoro e venire così di aiuto alla Casa, al fascio giovanile e gruppo femminile socialista nel lavoro di propaganda.

Dopo ampia discussione si convenne di nominare una commissione di cinque composta di Pagella, Durando, Parussa, Gentilini, Campagno.

Questa commissione si è riunita lunedì 23 ed ha deliberato quanto segue:

1° d'invitare tutti gli inscritti al partito residenti nei borghi che ancora non lo sono di farsi soci della Casa Socialista e di abbonarsi all'*Avanti* ed al *Grido del Popolo*,

2° raccomandare ai medesimi l'inscrizione delle loro mogli, figlie e sorelle al gruppo femminile socialista *la Difesa*;

— L'inscrizione dei loro figli al Fascio giovanile.

— Di frequentare il più possibile i locali della Casa Socialista;

— Una maggior attività tanto nel campo politico che economico, sia col partecipare alle adunanze, comizi e conferenze, come col fare una attiva propaganda dove essi lavorano specialmente per la stampa socialista.

Borgo Vanchiglietta.

Il nostro lavoro.

Nella nostra regione dopo la plebiscitaria votazione sul nome carissimo, on. Casalini, si sono inscritti a soci molti operai che prima non sentivano la necessità dell'iscrizione nel Circolo tant'è vero che è raddoppiato il numero dei soci tra vecchi e giovani, tutti volenterosi di cooperare a pro dell'ideale. E per darne una prova bastano dati e fatti.

Prima delle elezioni il Circolo contava 42 soci attivi, ora ne conta il doppio.

Fra questi si è costituita la fanfara con 12 inscritti, tra giovani e vecchi. Si è costituito il coro che per mancanza del maestro si è sospeso, però si riprenderanno le lezioni fra breve.

Si sta costituendo la mandolinistica, che si dice quasi costituita.

La settimana scorsa, vi fu l'Assemblea numerosissima, animata ma serena, fu deciso di prendere ancora due giuochi di bocce, vi fu il rendiconto dell'ultimo semestre che fu approvato all'unanimità e si ebbe un bilancio di circa 5000 lire.

Sabato scorso si ebbe una veglia danzante con un intervento numerosissimo. Fu trascorsa la notte tra la più schietta armonia.

E con questo dimostriamo ai nostri avversari l'efficacia della propaganda fatta dal nostro Circolo.

Raspo Michele, Segretario.

<table><tr><td>

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario per il servizio di Assistenza sanitaria per i poveri, che si rendessero vacanti entro il biennio 1914-1915.

Il compenso è fissato in Lire 7, — per ogni servizio diurno e notturno di sei ore in città: quando prestano servizio di supplenza nel contado, vengono compensati nella misura dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico condotto, purchè esso non sia inferiore alle Lire 7. — Essi riceveranno in più una indennità di Lire 3, — giornaliera per le spese dell'alloggio, qualora questo non sia loro fornito dal Municipio.

Gli aspiranti devono avere, alla data della pubblicazione del presente avviso di concorso, non meno di uno e non più di quattro anni di laurea, ed aver conseguito negli ultimi due anni di corsi universitari una media non inferiore a 24.30.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 17 marzo 1914.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise condizioni del concorso.

Addì, 1° marzo 1914.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Il Segretario
C. TESTERA.

</td></tr></table>

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Congresso Collegiale di Chivasso.

Il risveglio meraviglioso che va delineandosi nel nostro collegio, ci impone il dovere di una azione concorde che assecondi questo risveglio affrettando la vittoria delle nostre idealità.

Abbiamo perciò indetto per domenica 1° marzo il Congresso Collegiale. Si terrà alle ore 14,30 in Chivasso nel Teatro Civico. L'importanza di questo congresso non può sfuggire a nessuno, quindi speriamo che ognuno sentendo il dovere di cooperare con i compagni per un comune migliore avvenire si farà un dovere per non mancare.

Ordine del giorno.

1° Relazione morale della lotta politica. — Relatore Prof. Dott. Giovanni Lava.
2° Relazione finanziaria della Federazione Collegiale. - Relatore Ippolito Frassale.
3° Nomina o riconferma del candidato politico.
4° Lotta amministrativa e provinciale.
5° Propaganda orale e scritta. — Giornale della Provincia.
6° Varie.

N.B. Rappresenteranno la Federazione Provinciale i compagni Frache Giuseppe e Ricchiardi Giacomo.

Congresso Collegiale di Avigliana.

Domenica 1° marzo, si terrà in Avigliana, nei locali della Società Operaia M. S. (gentilmente concessi) alle ore 14,30 il Congresso Collegiale.

La magnifica affermazione delle forze socialiste data nell'ultima lotta politica, ci deve servire di sprone a raggiungere presto la vittoria.

I nuovi problemi che si affacciano nel momento attuale, le prossime elezioni amministrative, rendono questo congresso quanto mai importante.

Speriamo che nessuno manchi.

Ordine del giorno.

1° Relazione morale della lotta politica — Deliberazioni in merito. — Nomina o riconferma del candidato politico.
2° Lotta amministrativa e provinciale.
3° Propaganda orale e scritta. — Giornale provinciale.
4° Varie.

per la Federazione Prov.
Il Seg. Dott. Taramasso G.

NB. Rappresenteranno la Federazione Provinciale i compagni Nino Benso e l'avv. Ugo Scaletta.

Tessere.

Insistiamo ancora a che quelle sezioni, e sono molte, che finora non prelevarono le tessere e non mandarono subito l'adesione alla Federazione, si affrettino a mettersi in regola. Al prossimo congresso provinciale chi non è in regola non sarà ammesso.

Le Sezioni che a tutt'oggi si trovano in regola con la Federazione sono: Collegno - Grugliasco - Pinerolo - ... - Rivoli - Palazzo Canavese - Torre Pellice - Carmagnola - Settimo - Grugliasco - Foglizzo - Caravino - Burolo - Vestignè - Volpiano - Bussoleno - Villarfocchiardo - Borgone - S. Giorio di Susa - Montanaro - Mompantero.

Nuove Sezioni.

Continua confortante il risveglio socialista nella provincia. Per domenica 8 il segretario Taramasso sarà a Verrua Savoia per la costituzione di una nuova Sezione. Altre se ne stanno costituendo nel collegio a Caluso.

Seduta del 22 febbraio 1914.

Presenti Frassale, Berciatti, Ricchiardi, Benso, Damonte, Scaletta, Barge.

Si delega a rappresentanti al Congresso Collegiale di Chivasso i compagni Ricchiardi e Frache, al congresso di Avigliana i compagni Benso ed avvocato Ugo Scaletta.

Si riprende poi la discussione sul giornale della Provincia. Il segretario presenta un preventivo dal quale risulterebbe che la Federazione potrebbe affrontare la pubblicazione del giornale senza gravi preoccupazioni.

Da lettura delle offerte fatte dalle tipografie concorrenti. Su proposta di Scaletta si rimanda ogni deliberazione in merito, nell'attesa possano giungere altre offerte. Riguardo alla pubblicazione si stabilisce che si faccia per il ... del Congresso *Provinciale*, ritardando magari questo di una settimana. Quindi si incarica il segretario di scrivere alla Sezione di Torino comunicandole il deliberato della Federazione, ed invitandola a dar corso alla deliberazione che la sezione stessa già prese per il passaggio degli abbonati della provincia al nuovo giornale.

Il segretario
Dott. Taramasso.

A nozze coi fichi secchi...

Leggo il resoconto del Congresso collegiale socialista di Susa e, me lo si lasci dire, casco dalle nuvole nel sentire lamentare da un congressista (quello di Susa, mi pare) che l'esito delle elezioni dell'ottobre u. s. «fu inferiore all'aspettativa per colpa degli oratori inviati a far propaganda, i quali o non erano socialisti o erano incapaci».

Tout court! Niente meno!

Come uno che nel collegio di Susa ha fatto una bella serqua di conferenze e prima e durante la lotta elettorale, potrei chiedere la parola per fatto personale e rispondere, anche per chi 'u meco a parlare e che si mostrò all'altezza del suo compito, come si conviene al censore Susino, o chiedergli, almeno di precisare le sue accuse, le quali, così vaghe e generiche, possono far nascere chissà quanti pettegolezzi e malintesi. Ma mi consolo, pensando che, se mai, gli addebiti fatti al congresso ai propagandisti *inetti* non possono toccar ne me, nè i miei amici, per il fatto che, avendo noi sempre *battuta la bassa valle*, il facile *censore Susino* egli non ebbe modo alcuno di udire la nostra favella più o meno suasiva.

Piuttosto, una cosa mi preme rilevare (e avrei certo rilevato al Congresso di Villarfocchiardo, se mi fossi trovato presente): e cioè che l'esito d'una lotta elettorale — pare impossibile che ci siano ancor dei socialisti tanto metafisici! — non dipende per niente affatto da una conferenza detta all'ultimo momento su una piazza in presenza di due dozzine di ragazzi delle elementari e d'una mezza dozzina di curiosi.

La colpa è invece — quando la colpa c'è — dei così detti soci della locale Sezione socialista e dei simpatizzanti (dove manca la sezione), i quali — e l'ho già detto altre volte questa cosa — credono d'aver adempiuto tutto il loro dovere di tesserati, quando sono riusciti a buttar nell'urna un quadratino di carta che risponde al nome di scheda. Sicuro! E per tutto l'anno si guardano bene di muovere un dito per il Partito Socialista. Noi ne facciamo i propagandisti da molti anni, abbiamo speso dovuto fare altre amare constatazioni: più volte — a il Viglongo ne sa qualche cosa! — dopo d'aver fatto il diavolo a quattro per poi organizzare una conferenza o un comizio in una qualche borgata, siamo arrivati sul posto e non abbiamo trovato neanche un cane che ci aspettasse alla vicina stazione ferroviaria. Soli soli, sconosciuti, ci siamo recati nel centro del Villaggio, abbiamo chiesto, con ansia, dei nostri amici, dei nostri compagni, e non una volta sola ci siam sentiti rispondere che l'amico, il compagno, colui, insomma, che ci doveva attendere... era andato fuori del paese quel giorno...

E gli altri, di cui avevamo inteso parlare? Erano all'osteria a fare il tresette, o fuori con le bocce...

E il pubblico che doveva correre a sentirlci? Non c'era: gli amici nostri s'eran dimenticati d'affiggere i manifesti....

E' quindi vizioso e puerile voler ora percuotere il basto del propagandista, il quale c'entra, nella batosta socialista dell'ottobre p. p., meno che i famosi cavoli a merenda.

Eh, caro il mio congressista susino, la conferenza pubblica, a esser sinceri, ha un valore molto relativo! Essa può tutt'al più, esercitare l'azione d'un acquazzone primaverile; il quale, nel precipitar sul campo, può smuovere il terreno, renderlo soffice e permettere al seme di germinare.

Ma, perchè il germe si sviluppi e cresca è necessaria tutta l'opera assidua, indefessa oculata dell'agricoltore. La conferenza può sì, se fatta con fede, sollevare gli entusiasmi, far nascere le discussioni e le critiche, avviandole, serrate, conseguenti, logiche, al loro fine.

In questa guisa, le idealità socialistiche (come del resto ogni altra idealità) penetrano nel cervello delle folle e vi lasciano un solco, che difficilmente scomparirà, e allora... le vittorie non mancano.

Ora: i socialisti valsusini hanno tutti la coscienza d'averla compiuta quest'opera di penetrazione e di dissodamento nel loro collegio politico?

Milano, 26 febbraio 1914.

V. Bellone.

Pel Congresso delle Mutue e Cooperative.

Presenti alla seduta. Portalupi avvocato Massimo, presidente; Pagella Vincenzo; Scaletta Ugo; Brunero Giuseppe, Bilena Domenico; membri assenti giustificati N. Benso.

Venne data lettura ed approvata la circolare da inviarsi alle Mutue e Cooperative per invitarle al Congresso.

La data del Congresso venne stabilita pel 29 marzo 1914, alle ore 14, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12.

Vennero poi fatte alcune comunicazioni e prese deliberazioni di indole interna.

La Sede del Comitato è in corso Siccardi, 12.

Volpiano.

Nella seduta consigliare dell'8 febbraio c. a., il compagno Ricchiardi svolse una sua interpellanza circa l'applicazione del contratto relativo alla illuminazione elettrica, nell'interesse del Comune.

Il nostro compagno pur premettendo di non voler criticare nè la giunta in carica, nè la commissione ultimamente nominata per lo sdoppiamento di 16 lampade, perchè ragioni d'indole tecnica impediva loro di scoprire il punto debole che gravava sulle finanze del Comune.

SETTIMO TORINESE.

La rivoluzione papalina.

Il partito liberale di *don Formica* vorrebbe giocare, so audace colpo di grancassa elettorale, dichiarandosi vittima della *manipolazioni socialiste*. E se chi grida più forte avesse più ragione, i socialisti e gli amici nostri sarebbero i furfanti più degni della galera e da considerarsi ormai spacciati su tutta la linea sul modo «delittuoso» che hanno compilato le nuove liste elettorali amministrative.

Questi gran galantuomini di costituzionali settimesi, toccati nei loro privilegi o soltanto messi a posto di fronte a quelle leggi che lor medesimi dettano agli altri, diventano più furibondi, più rivoluzionari dei socialisti e degli anarchici.

Visto infatti come le liste suddette non erano compilate a modo loro e la Commissione non aveva ammesso ad occhi chiusi i mancanti di documenti di censo, di domicilio, o più specialmente tutti i famosi elettori-vacca di ..., hanno gridato e maledetto tutto e tutto e corsero difilato in Prefettura con alla testa il general Chiarle e Bertetti sperando di ottenere l'illegale aumento di elettori.

Ad ogni modo son già colti nel ridicolo e nel falso quando gridano all'illegalità nostra e poi portano fasci di ... presso la Prefettura.

Perchè non l'hanno portato alla Commissione comunale? Il perchè bisogna trovarlo in certe madornali asinità del Comitato Costituzionale il quale raglia, raglia, ma quando i ragli d'asino non ... ecc.

Anche il nostro Comitato ha ... molte domande respinte, ma ha più serenamente pensato ai ricorsi.

Ad ogni ... amici della Commissione Comunale, assicurano, pur ammettendo di non essere infallibili, di aver compiuto interamente e legalmente il loro dovere ed essere pronti a vigilare che nessun sopruso venga commesso dalla Prefettura secondo i metodi giolittiani per favorire il partito dei signori ed attendono sorridenti che le nespole maturino.

Rendiconto.

Rendiconto serata a favore delle famiglie Sartoris e Martinetto al Cine-Teatro Casa del Popolo.

Spettacolo Cinema del 31 gen.	L. 12.00
Introito Spettacolo teatrale del 1 febbraio L. 93,50 dedotto il 50 per cento di spettanza alla proprietaria Mignavacca	L. 46,75
Oblazioni raccolte nel Teatro	L. 15,15
Totale	Lire 73,90

accertate dal controllo del sig. De Angeli messo comunale e Segretario della Congregazione di Carità. A nome delle due famiglie, ringraziamo: La Compagnia Drammatica settimese il Corpo Musicale e tutti coloro che vollero concorrere ad alleviare alquanto la loro sventura.

Le prime schermaglie elettorali.

Ancora cinque mesi, e poi si avranno le elezioni generali amministrative, a Settimo già si sono iniziate le battaglie per dare la scalata al Comune. Il Circolo settimese e il convegno, ove si radunano i ben pensanti, sotto l'assistenza ecclesiastica del don Formica. Il Partito Socialista ha la Casa del Popolo. I galoppini degli avversari a giorni inizieranno la loro *tournée* elettorale, andando in casa di Tizio, di Caio a raccontar le solite frottole alle famiglie, onde preparare il terreno alla battaglia campale.

Siccome è bene premunirsi contro la campagna sleale ed insidiosa degli avversari, i quali non sapendo che blatterare, spargono voci insussistenti, è bene avvisare i nostri compagni e simpatizzanti, di attenersi alle norme che noi qui insegniamo. Primo nostro dovere è quello di recarsi *personalmente* nelle famiglie, e fare propaganda spicciola, spiegando le diverse questioni del Comune; in secondo luogo sollevare le discussioni in quelle botteghe di parrucchiere ed in quei ritrovi dove vi ha qualche agglomeramento di persone, e soprattutto boicottare quegli esercenti che facessero la campagna a base di regalo di vino o salsiccie; in terzo luogo partecipare sempre ai nostri Comizi ed alle nostre riunioni, conducendo seco altri elettori, anche se sono dubbiosi, incerti; quando qualcuno vi muove qualche critica od obiezione contro l'operato dell'attuale Amministrazione, si denunzino i nomi di quelli che criticano, e noi ben volentieri, accetteremo di venire in contraddittorio contro queste persone, che se sono sicure di quanto dicono, non faranno a meno che accettarlo.

Non bisogna dire: c'è tempo, c'è tempo, prima che avvengano le elezioni; insogna incominciare la propaganda, se vogliamo nelle elezioni vincere; perchè noi vogliamo elettori convinti, coscienti, che non votino come pecore. Dunque tutti al lavoro, la Casa del Popolo è aperta a tutti gli uomini onesti e coscienti, e se gli avversari desiderano un contraddittorio noi, ben volentieri, mettiamo a loro disposizione il salone della Casa del Popolo, garantendo, sulla nostra parola d'onore, la più ampia libertà e tutela della discussione.

Dalla valle di Susa

SUSA

Le armi dei nostri avversari.

Come già nelle liste elettorali politiche, furono a bella posta eliminati tanti giovani socialisti, o simpatizzanti aventi diritto al voto, così ora gli avversari ripetono la sopraffazione in quelle amministrative. Non hanno compreso nelle liste giovani reduci dalla Libia mentre ne inclusero altri attualmente sotto le armi ma che sanno fedeli pecoroni.

Vedano quindi gli amici a quali mezzi ricorrono gli avversari per mantenersi al potere e comprendano una buona volta che solo ingrossando le file della Sezione Socialista si può far fronte all'impudente oligarchia che spadroneggia in Susa.

Federazione Collegiale.

Domenica 22 Febbraio si univa nel locale della Sezione Socialista di Susa la C. F. S. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina delle cariche,
2. Per riorganizzare le Sezioni e per una pronta propaganda socialista.

Sono presenti i compagni Demarolle, Lorenzatti, due compagni di Mompantero. Sono assenti giustificati il compagno di Foresto e Berard.

Si procedette subito alla nomina delle cariche dalla quale risultò: Lorenzatti, segretario, Demarolle, vice segretario, Berard, cassiere. Lorenzatti informa la Commissione della corrispondenza e del le pratiche qui fatte per la riorganizzazione delle ex-Sezioni.

Si delibera in comune accordo per una efficace propaganda da farsi con Comizi e a mezzo dell'opuscoletto di forma facile per illuminare le menti di questi lavoratori ancora troppo chiuse nelle cerchie ... pregiudizi religiosi e pure da quelli sociali. Si invita di sollecitare i compagni di prelevare le tessere del Partito Socialista, e quelle della provincia.

Somma preced. (vedi nota)		L. 1285,40
Villarfocchiardo - a mezzo Martoia Stefano	»	48,50
Villarfocchiardo - a mezzo Baritello: Pacchiarini lire 5; Martoia M. 1; Martoia G. 1; Cantore 1. Tot.	»	8,50
	Totale	L. 1341,90

Nota. — Nel n. 496 si doveva riportare il totale del n. 494 in L. 1118,05. Per un errore di contabilità si segnò invece la somma di L. 1046,75 importo totale del n. 493. Restò quindi un errore di L. 71,30 che aggiunta alla somma di L. 1214,10 ultimo totale della sottoserizione pubblicata fino al n. 496 segna l'importo di L. 1285,40.

VAYES

Arte e politica.

Che il sig. Carlo Becucci, capo operaio allo stabilimento Bauchiero ed *artista* a tempo perso, e più di lui a quei tre o quattro accoliti, che più dell'arte e dell'elevazione del popolo, pensano a tutelare gl'interessi del loro portafoglio, abbiano bisogno di reclame, per fare rendere il loro denaro impiegato nell'impresa «Teatro Unione e Progresso», di Vayes (Unione e Progresso si chiama pure l'organizzazione politica dei Giovani turchi...) possiamo spiegarcelo, ma che i socialisti debbano prestarsi a fare la parte di testa di turco, lo contestiamo.

Giorni or sono è stato stampato e diffuso qui e paesi vicini un volantino, firmato da detto *artista* «Carlo Becucci» nel quale si addebita ai socialisti guardandosi bene però di fare il nome di uno solo, di quelo paesi vicini di propagandare contro detto teatro e di tenere perciò lontani dall'arte e dall'elevazione popolare becucciana la classe lavoratrice.

L'accusa è stolida ed il Becucci, che vorrà almeno permettersi il diritto di apprezzare a piacimento nostro l'arte drammatica, si troverebbe in grave imbarazzo se dovesse fare il nome di una sola persona, inscritta al partito socialista, che si sia permesso il lusso o data la pena di sparlare sul carattere politico dell'impresa teatrale Vayese. E' troppo comodo calunniare gli altri delle deficienze proprie...

E non vogliamo neanche imitare il detto artista sig. Becucci, dicendo il nostro pensiero sul valore dell'opera da lui diretta, apprezzando com'è nostro costume più dell'opera, le intenzioni. Ma poiche è lui stesso sig. Becucci che si eleva a paladino dell'opera propria e tenta di farsi passare vittima delle persecuzioni e denigrazioni socialiste; e nel manifesto predetto si permette d'inveire contro i socialisti con ingiurie o contumelie, al precipuo scopo di rafforzare la cassetta... che più nell'arte ci tengono i suoi impresari, sarà in obbligo di mettere i punti sugli *i*.

Noi socialisti abbiamo degnato fin qui gli artisti del teatro Vayese della massima indifferenza, e qualcuno che ebbe la ventura di vedere le cose più da vicino osa spingersi anche alla pietà; non ce ne siamo curati e non ce ne curiamo perchè — a parte la persona rispettabile del sig. Becucci, buon dilettante, ma non artista — (questo ce lo permetterà, senz'offendersi) pensiamo che l'arte eleva ed educa solo quando non la si maltratti, non la si offenda.

Ci dica un po' il sig. Becucci: quale stimolo per l'arte e per l'elevazione del popolo hanno potuto sentire e sentono quei quattro o cinque impresari suoi che sortirono i denari per l'impresa? Sono esse persone munifiche dedite all'educazione ed all'elevazione del popolo, o non piuttosto degli uomini dalla mentalità piccina, politicamente legati al prete al clericalume e perciò nemici acerrimi dell'elevazione popolare, che nell'impresa videro unicamente la possibilità di fare dei soldi?

Vorremmo sbagliarci, ma possiamo assicurare il sig Becucci che non sono pochi coloro che la pensano precisamente così.

Concludendo diciamo al sig. Becucci, perchè lo riferisca ai suoi impresari: nessuno di noi si permette nè si permetterà mai di ostacolare le buone iniziative; ciò che non vogliamo saperne è piuttosto di prestarci a fare la testa di turco sia che si tratti di facilitare le imprese del simpatico sig. Becucci che per il portafoglio dei suoi zotici personaggi che stanno dietro di lui, non per amore dell'arte e dell'elevazione del popolo, ma piuttosto per il rendimento molto prosaico del loro portafoglio.

E questo è quanto

Un Socialista.

ALMESE

Nella Società Operaia.

Nelle ultime elezioni entrarono a fare parte del consiglio di amministrazione sei o sette di nostri compagni, che noi crediamo vorranno, con la loro attività e buona volontà, porre termine ai sistemi amministrativi di certi clericali di non lieto memoria

E nella Società operaia vi è da fare molto ed a svolgere anche un lavoro nell'interesse supremo del nostro ente. — Certe prebende è ormai ora che siano tolte, e che le persone elette dai soci siano i veri amministratori. E su questo se sarà del caso ne riparleremo.

L'anima da salvare.

Il nostro egregio sindaco è uno dei tipi più avversi che si possano trovare nella madre terra. Figuratevi che quest'anno voleva convertire il nostro ridente paese in un austero e triste monastero e conquistarsi il paradiso. E in parte ci è riuscito e l'occasione l'ebbe nel carnevale. Niente feste, niente divertimenti ma astinenza e preghiere

A tutti quelli che gli rivolgevano per avere il permesso di organizzare balli e feste rispondeva che in coscienza non poteva e che aveva un'anima da salvare. E così sperava di fare scontare agli altri i suoi... peccati, ma il permesso venne ugualmente dalla stessa prefettura di Susa Ma il sindaco, e questo lo diciamo noi, non ha solo una anima da salvare, ma bensì il cadreghino da conservare.

E lo conserverà sino che al... parroco piacerà! Non per nulla che il nostro sindaco è un tipo più che ameno!

ALPIGNANO

Il naso del Prevosto.

Il nostro intromitente parroco invece di pensare alle anime dei suoi parrocchiani, preferisce curare di più la politica comunale.

In quaresima si reca nelle scuole a dare gli esami di cretinismo (catechismo) agli alunni, con il beneplacido dell'autorità, trasgredendo così la legge scolastica Daneo e Credaro.

Questo sedicente ministro di Dio colla sua audacia penetra nelle famiglie, nelle febbriche nelle quali impianta teatri a beneficenza di chi? — nell'intento di fare concorrenza ai pubblici divertimenti.

Il suddetto sensale di indulgenze si permette di fare dal pulpito delle cretine insinuazioni a carico di alcune ragazze, che si recano a scuola a Torino alle domeniche, dicendo che non poteva più vederle se portavano il cappello largo o stretto, ed altre stupide e ridicole cose.

Seguitate pure, mercenari di Cristo, ad essere intolleranti e settari, così il popolo lavoratore imparerà a conoscere voi e la vostra bottega, e vi abbandonerà e così sarà tanto di guadagnato per il socialismo.

Un libero pensatore.

N. d. R. — Che il prete penetri nelle scuole, nelle famiglie sarebbe ancora poca cosa, ma il prete, per mezzo della confessione, penetra persino nell'anima, nel cuore e nel cervello delle nostre buone donne e ne rimane il despota assoluto e tiranno.

Val Pellice e Val Chisone

ABBADIA ALPINA

Prepariamoci alla lotta.

Anche qui in Abbadia Alpina, il partito socialista si appresta, per la prima volta, alla conquista della minoranza del consiglio comunale.

Ma siccome i socialisti, a differenza degli avversari, hanno l'abitudine di fare le lotte in base a dei programmi e a delle idee e non solo in base a personalità, così cominceremo presto a denunziare affinchè gli elettori possano farsi un concetto sicuro, tutto quello che i nostri avversari, che da tanti anni spadroneggiano in Comune, hanno fatto e quello che non hanno fatto, pur di salvaguardare le loro ambizioni di potere e per favorire i loro adepti, anche quando avevano contro di essi le aspirazioni di tutta la popolazione.

Arrivederci ad altri numeri.

CERCENASCO

Patriottismo elettorale.

Ci avviciniamo alle elezioni amministrative e i reduci dalla Libia tornano a dare pretesto a delle scorpacciate patriottiche. Patriottiche per modo di dire, perchè l'unico scopo del gran pranzo che il 1 febbraio 1914 ebbe luogo in Cercenasco, e degli altri che seguiranno nei comuni del collegio di Vigone, non è quello di festeggiare i reduci ma l'unione dei preti con l'on. Grosso Campana ed i campanari tutti. Infatti i commensali appena seduti a tavola, visto la presenza dei preti, dell'on. Grosso Campana e dei altri elementi i più eterogenei capirono subito che il miglior piatto del menù era il minestrone politico.

Alle frutta si ebbe la piena conferma della più armoniosa concordia fra i famosi partiti costituzionali per la continuazione e la intensificazione dello sfruttamento morale e materiale dei poveri contadini di questi paesi.

Al suono della marcia a Tripoli, dal discorsino del curatino don Marcellino al discorsone dell'onorevolissimo Grrrosso Campana è tutto un inno all'unione, alla riconciliazione, alla concordia delle autorità civili, del popolo (che c'entra il popolo se non per essere spolpato?), e della varia società ecc.

Le teste passate elezioni politiche con la splendida dimostrazione che gli elettori del Collegio di Vigone diedero al candidato del partito socialista, hanno impressionato talmente in nostro favore queste popolazioni da indurre i nostri avversari a trangugiare i rospi della concordia per combattere i socialisti nelle prossime elezioni amministrative che fin d'ora minacciano di avere in vari comuni del collegio magnifiche dimostrazioni tutt'altro che patriottiche.

Dall'amplesso di.... amorevole concordia, tutt'altro che fraterna dei nemici del socialismo noi ci proponiamo di trarne un maggior profitto, perchè avendo l'on. Grosso Campana ed i suoi maggiori interessati galoppini posato definitivamente la maschera dell'anticlericalismo, ciò che significa tradimento del corpo elettorale, noi potremo guardare in faccia il nostro avversario e farlo arrossire ed impallidire davanti al popolo lavoratore colle sferzate della nostra propaganda scritta ed orale. Noi siamo pochi, soli contro tutti, senza mezzi e senza appoggi, derisi e perseguitati, ma siamo i più forti perchè siamo sorretti dalla fede in una ideale di redenzione dell'umanità.

FENESTRELLE

Costituzione di Cooperativa.

Anche in questo nostro paese la voce della cooperazione si è fatta sentire, e si sta per addivenire alla realizzazione del voto di questi lavoratori colla prossima apertura di un magazzino cooperativo.

Speriamo che la nuova istituzione sarà da tutti simpaticamente accolta, affinchè possa, senza incagli, compiere l'opera sua proficua a favore della collettività.

PEROSA ARGENTINA

Risveglio Socialista.

Anche nel nostro paese, dove la propaganda subdola degli infiniti preti locali, con e senza tonaca, ha reso il partito clericale padrone di ogni cosa, le ultime elezioni politiche sono state il segno di una nuova epoca di propaganda socialista che comincia a dare i suoi frutti.

Già le urne avevano detto chiaramente che, se molti sono quelli che debbono piegare il capo silenziosi dinnanzi alle prepotenze padronali e alle imposizioni pretesche, pur anche molti sono quelli che hanno una coscienza indipendente e che furono ben lieti, votando per il candidato socialista, di dare una meritata lezione ai signorotti locali, non di altro preoccupati che dei loro personali interessi e delle loro sfrenate ambizioni.

Ed ora siamo lieti di annunziare che anche qui va operandosi un salutare risveglio di coscienze, che si manifesta colla lettura entusiastica dei nostri giornali ed opuscoli, con interessamento alle questioni politiche, colla partecipazione alle lotte locali e, infine, colla decisione di partecipare d'ora innanzi con maggior energia a tutte le lotte.

E siccome i compagni di Pinerolo ci hanno assicurato tutto il loro appoggio, non si mancherà anche fra noi di vedere i frutti di questo promettente risveglio che, in unione a quello che va operandosi nei paesi vicini, quali Dubbione, Inverso, Pinasca, Villar Perosa, Meano, Roure ecc., comincia a preoccupare vivamente coloro che da tanti anni spadroneggiavano indisturbati in queste nostre regioni, che, appunto a causa della supina acquiescenza ai voleri delle camarille costituite, furono sempre le più trascurate, da chi avrebbe invece avuto il dovere di curarne gli interessi.

PIOSSASCO

Mancato contradditorio.

L'otto corrente, furono qui alcuni sbarbatelli nazionalisti, affissero i manifesti alle otto per la conferenza alle nove. Quindi non ebbimo tempo a chiamare un oratore nostro. I bravi eroi da cinematografo fecero una scorribanda in tutti i partiti, e contro il socialismo si appuntarono principalmente le loro armi fanciullesche.

Il compagno Dezani, e Peirone li interruppero più volte per chiedere la parola, ma i fieri nazionalisti cercarono di tutto per non lasciarli parlare. Quando finalmente fu possibile ai compagni prendere la parola, e dimostrare tutta la falsità del nazionalismo i giovinelli sbraitarono come tante oche spennacchiate, impedendo di proseguir oltre.

I compagni li sfidarono al contraddittorio per domenica 15. I valorosi nazionalisti accettarono, ma domenica non vennero. Venne per noi il compagno Zaverio, che tenne innanzi a numerosissimo pubblico, convenuto dai paesi vicini, un imponente comizio. Egli spiegò la differenza che corre tra socialismo e nazionalismo, riscuotendo caldi applausi.

Speriamo d'averlo presto fra di noi.

E i nazionalisti, i valorosi soldatini di cartapesta, dove erano? buffoni!

PORTE

Fanfara Rossa.

Due anni or sono, alcuni giovani sotto la direzione dell'amico Genero Anselmo, avevano costituita una fanfara. In poco tempo progredirono così bene, che poterono prestar l'opera loro in pubbliche feste. Ma poi causa la partenza del Genero, in cerca d'un pane migliore, la fanfara si sciolse.

Ora alcuni altri volonterosi ripresero l'idea di ricostituire la Fanfara. Noi plaudiamo a questa iniziativa. E siamo certi, che se i musici duranno prova di fare sul serio, la Società Operaia, amministrata da compagni nostri, che concede già le sale gratuitamente, saprebbe anche aiutarli nelle prime spese, e così pure non rifiuterebbe il suo aiuto la Sezione socialista.

Dunque all'opra. Sia Porte il primo Comune che vanta una Fanfara Rossa. E le note dei pugnaci inni echeggieranno fra queste valli suscitando entusiasmi e fedi.

Cravlale.

DAL CANAVESE

CHIVASSO

Comizio.

Domenica 15 febbraio, per iniziativa della locale Sezione Socialista si tenne un riuscitissimo comizio di solidarietà col gruppo parlamentare Socialista, per la lotta che sostiene contro il ministero e l'impresa libica. Una folla immensa applaudì calorosamente il bravo oratore, compagno Frola.

Si votò un ordine del giorno di plauso al gruppo parlamentare ed all'*Avanti*, invitando pure la direzione del partito ad intensificare l'agitazione per imporre al governo le riforme proletarie.

Veglione rosso.

I nostri avversari non ne indovinano una. Profetizzavano il fiasco e sbagliarono. Il veglione rosso, organizzato dalla nostra sezione, per sabato 14 riuscì meraviglioso. Eleganti gli addobbi, nel fondo spiccava la maschia figura di Carlo Marx, e degli altri grandi uomini del partito.

Tutto procedè in modo meraviglioso con ordine, e precisione inappuntabile, e non s'ebbe a lamentare il più lieve incidente. Da ciò imparino gli eterni nostri denigratori, che i socialisti sanno essere educati e civili più degli avversari.

Un plauso sincero mandiamo ai compagni che hanno dato l'opera loro per la buona riuscita della festa a beneficio della Sezione, e quindi a favore della propaganda socialista.

Ad un anonimo.

Ho visto sul *Canavesano* della scorsa settimana un trafiletto che mi riguarda. Mi sono recato subito dal farmacista Guidi, corrispondente di quel giornale, per sapere se egli era l'autore dell'articolo e se ne assumeva la responsabilità. Alle due domande il farmacista Guidi ha risposto negativamente.

Attendo perciò di conoscere il volgare calunniatore, che ha solo il coraggio dell'anonimo, per abbatterlo nel fango che egli ha creduto di gettare sulla mia persona. Ha scritto tali menzogne che non ha osato firmarle.

Pensa fore di distruggere con simili metodi l'idea socialista? Povero scemo! Chivasso oramai disprezza i disonesti ed i pagliacci.

Francesco Frola.

CUÒRGNÈ

La propaganda.

Finalmente la sera del 8 gennaio scorso, avemmo fra noi il carissimo compagno Alessandro Galli a tenerci una conferenza sul tema: *L'organizzazione economica nell'ora presente;* tema che svolse brillantemente davanti un pubblico (diciamo subito) non tanto numeroso, malgrado la vostra pubblicità fatta.

E questo dimostra pur troppo che gli operai tessili di questi luoghi stanno ancora attendendo dal cielo quel tanto di benessere che i compagni di altri paesi hanno ottenuto da molto tempo, mediante l'unione e la solidarietà.

Il compagno Galli, era venuto appositamente per insegnarci il modo di ottenere un regime di vita migliore, ma l'operaio che troppo sovente diffida di coloro che cercano metterlo nella buona via, si astiene non solo, ma cerca ancora di allontanare gli altri.

Ben disse il compagno Galli che doveva dire molto male degli operai di Cuorgnè che pur essendo sempre pronti a lagnarsi del proprio malessere, continuano a fare le pecore, imprecando contro gli uni e contro gli altri ogni volta che loro vien dato qualche pizzicotto.

Non è con l'imprecazione che si può elevare l'operaio dallo stato di miseria e di abrutimento. Questo, ricordatelo, o compagni di lavoro, il nostro miglioramento, il nostro benessere lo potremo avere soltanto quando saremo reggimentati, stretti sotto il rosso vessillo che ci addita la via delle nostre sante conquiste.

Il compagno Galli venne per insegnarci i veri mezzi con cui è possibile realizzare i miglioramenti che da troppo tempo attendiamo, ma la classe lavoratrice, ancor questa volta, in grande maggioranza, pare non abbia voluto sentirlo; quasi si direbbe per incoraggiare i borghesi ed i relativi tirapiedi a renderci più schiavi e più miseri di quanto siamo.

IVREA

Manifattura.

Dopo quel po' di can-can, che fece il locale *Pensiero* dei preti, tempo addietro, sembrava che l'ordine e il rispetto verso gli operai fosse migliorato. Ma questo era solo una turlupinatura, per addormentare la classe operaia. Tutti ora sanno che in filatura chi comanda, spadroneggia sono i preti e scagnozzi i quali si sono infiltrati nella direzione che va dal Direttore all'ultimo assistente tutti autoritari prepotenti, che non tralasciano nessun sopruso, e mille angherie fanno a questi miseri operai. Inquanto a moralità poi tutta la cittadinanza ne sa qualche cosa. Che ne dice il democratico cov. Vazzi, l'amico degli operai!

Operai che sempre avete visto e provato che dove s'infiltra la sottana del prete c'è tutto da perdere unitevi in una vostra lega diretta da voi stessi forte e resistente solo così vi emanciperete dai tranelli grandi e piccoli.

Un operaio.

FOGLIZZO

Per la prossima lotta elettorale.

Benchè la data delle elezioni sia ancora incerta, l'armata celebre dei clericali, già sta preparandosi all'assalto del vecchio forte comunale, allo scopo di abbattere se non per sempre, al meno per ora, i socialisti ed i liberali che usarono votare contro l'autonomia della scuola primaria. Sicuro! La scuola se non è sotto al loro dominio gridano e sbraitano come tante oche spennacchiate, allo scandalo. Come! noi non siamo capaci di soprassedere alla scuola di qualche centinaio di marmocchi. Ah! canaglia di socialisti e satanici liberali, vi aggiusteremo noi!

Queste parole si odono dire dai preconizzati consiglieri nelle loro riunioni di congiura.

Orbene, ci riusciranno nel loro intento? Io non lo so, neppure voglio saperlo.

Del resto i veri giudici sono gli elettori, essi devono giudicare l'operato degli uni e degli altri. L'arduo compito di condannare o di assolvere spetta ad essi.

Gli uomini che la consorteria fannullona vorrebbe mandare ad amministrare il Comune è composta di vecchi rifiuti del quarantotto, tutta gente che ha più la fregola del potere che non gli interessi della pubblica cosa. Son vecchi guerrieri papalini austriacanti, cammuffati da patrioti di recente memoria, vecchi santoni incartapecorriti che lasciarono traccie non molto lusinghiere nei posti di pubblici amministratori; vecchi che si spaventano di qualsiasi piccolo sintomo di novello progresso.

Costoro su per giù sono gli uomini che si vorrebbe mandare ad insediarsi sul vecchio feudale Palazzo Comunale per reggere i destini dei succhinopoli. Il loro programma? Ma, che programma d'Egitto! Il posto sperano di conquistarlo facendo sventolare la bandiera papalina e dir corna dei socialisti e di quei pochi liberali indipendenti dalle grinfe pretine.

Se il *Grido* mi sarà cortese come per lo passato, con una serie di corrispondenze mi impegnerò di far conoscere ai fogliz. zesi il programma loro e quello degli altri.

GILDO.

LUSIGLIÈ

Il nostro paese, benchè si trovi in mezzo all'ubertosa plaga canavesana, per quanto riguarda la civiltà ed il benessere della popolazione, può fare benissimo concorrenza a qualsiasi comune dell'agro romano.

L'Amministrazione comunale, avida di imperare nel Comune unicamente per soddisfare alla propria ambizione, non ha mai pensato di risolvere i più vitali problemi, che interessano la vita economica della popolazione.

In tempo elettorale i maggiorenti del paese, tanto per carpire i voti agli ingenui, promettono mille cose, ma poi, passate le elezioni, tutte le promesse vanno completamente in fumo. Il parroco tiene bordone agli amministratori, è il loro consigliere spirituale ed ogni suo atto, ogni suo consiglio, è sempre subordinato agli interessi della canonica.

E' necessario quindi di portare un poco di movimento nel paese, altrimenti le prossime elezioni amministrative, continueranno a darci il solito risultato. Agitiamoci, facciamo conoscere agli elettori tutto il male che ha fatto al paese l'attuale amministrazione clericale e compansista, gettiamo il nostro grido di riscossa e senza paure e senza debolezze, prepariamoci a dare il tracollo a chi per troppo tempo ha sempre spadroneggiato nel comune.

VOLPIANO

Come si vendicano i socialisti.

Giorni or sono, la Direzione della Società Operaia, fece regolare domanda alla Giunta e Sindaco perchè venisse concessa la prossima festa da Ballo a scopo completamente di beneficenza, devolvendo tutto l'incasso, metà al patronato scolastico recentemente istituito e l'altra metà alla Cassa Invalidi della Società che in fine d'anno ripartisce l'incasso in parte eguali fra gli inscritti.

Malgrado l'azione così benefica cui mirava la domanda della Società Operaia, il Sindaco e la Giunta risposero negativamente dicendo che già erano impegnati colle musiche.

La Società Operaia che è diretta da Socialisti, per ritorsione della ripulsa avuta dall'inconsulta Giunta, solo legata alla parrocchia, deliberò di versare al Patronato la somma di L. 100

NOLE

Inasprimento fiscale.

La Commissione Comunale delle imposte ha elevato con data retroattiva alla Ditta Novero-Pejnetti la tassa d'esercizio di fornace laterizi, consta di persone serie, motivandola dalla consumazione del selciato.

Questa scoperta diventa poi stranissima quando considerasi che i carichi massimi dei tombarelli destinati al trasporto della terra sono di quintali 15, mentre, sia detto con orgoglio, percorono in paese carri di due e quattro ruote con carico superiore ai 20 e 30 quintali, forse quest'ultimi per detta commissione saranno più leggeri. — Tale tassa diventa poi balorda quando si pensa che il Comune ricava lire 750 annue dal peso pubblico in massima parte dovute alla pesatura dell'argilla.

Anzichè questa tassa che in fondo in fondo colpisce il povero carettiere, occorre prendere il coraggio a due mani e cambiare denominazione mettendo: *Tassa sulla proprietà fondiaria.*

CHIERI

Alla classe lavoratrice.

Il giorno 23 ottobre gli operai passarono ingannati da vaghe promesse, al seguito della falsa democrazia, capitanata dall'industriale Gallino, al Giordano, deputato dei preti e dei venduti operai, ed il non ancora avvocato Masera. Non già allora davano il Giordano, creatura di Giolitti, e quindi a lui legato. Gli operai non ci credevano, ora però debbono convincersene. L'opera dell'onorevole conferma tutte le nostre parole. Non una parola, non un atto che biasimasse la condotta del ministero, e si dimostra peggiore del Ferrero, perchè questi almeno sentiva sentiva lo scatto della ribellione

Operai chieresi, è necessario che voi vi uniate a noi nella lotta contro tutti gli sfruttatori, siano essi democratici o clericali. La redenzione vostra deve essere opera vostra.

CARIGNANO

Sistemi d'altri secoli.

Dappertutto il proletariato combatte ed ottenne belle vittorie. Impose leggi che stabilissero un'orario meno gravoso, ed il riposo settimanale, e tutelassero i lavoro delle donne. A Carignano queste leggi sono completamente ignorate.

Nella locale fabbrica di panni vige un'orario degno di un secolo fa. Mentre in quasi tutti gli stabilimenti delle grandi città, ove le spese per gli industriali sono anche maggiori, si lavora nove ore al giorno, a Carignano con paghe inferiori, e dove il principale ha minori oneri, si lavora *undici* ... senza riguardo alcuno *alla legge* ... *lavoro notturno* e sul lavoro delle donne.

Gli operai e le operaie che sono così inumanamente sfruttati, paragonino la loro condizione e quella degli altri operai che seppero lottare, ed imparino che da loro solo dipende il loro miglioramento. I signori padroni, non daranno mai spontaneamente i miglioramenti, bisogna strapparli a viva forza la forza dell'operaio è l'organizzazione.

Operai, operaie! volete un pane migliore, orario più breve... condizioni di vita più umane... volete la legge rispettata anche per voi? Unitevi... nell'unione sta la forza. Organizzatevi.

MONCALIERI

Pubblico comizio.

La sezione socialista che da qualche tempo a questa parte ha intrapreso un serio lavoro di organizzazione e di propaganda aveva indetto per la sera di sabato 14 febbraio un comizio per discutere dell'attuale momento politico.

Il comizio riuscì assai bene e il dottor Giulio Pugliese di Alessandria, presentato dal compagno Ceresa-Castaldo, ebbe nella sua fiera ed irruente requisitoria contro il governo e l'impresa di Libia meritati e caldi applausi. Gli avversari presenti al comizio non ebbero il coraggio di parlare. — Ci fu riferito che uno solo ebbe tanto ardire di gridare viva la guerra e di... domandare la parola. E questo eroe da sesta giornata fu l'avv. Barberi, ex direttore del *Nettuno*, (con la foglia però) che rimasto solo in piazza e dopo un ora che il dottor Pugliese era partito ebbe il coraggio di gridare e di chiedere il contraddittorio. Peccato che non si sia deciso prima, che avremmo almeno fatto buon sangue!

Automobili elettorali.

Le automobili hanno trasportato l'on. Giordano in Parlamento e *un* suo galoppino in... pretura. Veramente sarebbe stato meglio al Monte di Pietà, ma a questa dimora penseranno gli elettori nelle prossime elezioni amministrative. — Che gliene pare a lei cav. Beltrame?

I trionfi del Giordanismo non sono ancora spenti e l'eco perdura nell'aula della giustizia. E giustizia vuole che chi usa l'automobile lo debba pagare ma un'altra giustizia galoppina vuole che il pagare sia esclusiva funzione de... candidato onorevole ... Il candidato ramai onorevole, dice che l'elezione ... e costata non solo un ... del ... capo ma bensì anche un mezzo cervello e che non intende più di perdere l'altra metà.

E la risoluzione di tutto questo umoristico dibattito si avrà forse dal nostro egregio pretore; poi ne riparleremo se il signor Beltrame ci terrà informati

All'Unione Filarmonica.

Il tradizionale ballo dell'Unione Filarmonica tenutosi nel grandioso salone delle scuole municipali ebbe, come del resto si sperava, un felicissimo esito. Numeroso l'intervento del gentil sesso ed ancora più numeroso e ... la presenza della gagliarda virilità. Infatti ... e ... enti il casto pittore e l'aromatico ... ziale che avevano però delegato a ... presentarli in tutto e per tutto ... fino ad esuberanza, il non più sa... Masera. E il divertimento fu grande a ... cai, e la notte si passò tra l'allegria ed il tripudio, ma ahimè! quanti peccati. E peccatori, ce lo perdoni, il ... erano i più assidui frequentatori della ... se e sagrestie. Peccati di tentazione, di desiderio, di concupiscenza (... forse vero signor Masera) ed altri peccati che la morale teologica ... ma noi che trasciamo per non ... dere la morale civile.

E di peccati veniali ne ... mise anche il Masera ... rono gli esorcismi del fratello ... lismano vescovile contro le tentazioni. Ma per fortuna non morì nella ... ed il giorno dopo confessato ... nientosi, nella cappella della Madonna dei Pesci, si riconciliò con Dio. E ... il direttore della *Via Nuova* potrà continuare nella sua apostolica missione di moralizzatore!...

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero moltissime corrispondenze.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE

Via S. Secondo, 21 - TORINO - 21, Via S. Secondo

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ - BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 28 Febbraio

1. Lamely, *Marcia* - W. Romberg.
2. Amori d'inverno, *Valzer* - A. Angiolini.
3. Si j'etais roi, *Ouverture* - A. Adam.
4. La Favorita, *Fantasia* - G. Donizetti.
5. Le Campane di Corneville - R. Planquette.
6. Serenata Napolitana, *Fantasia* - M. Costa.
7. Les Roseaux, *Valzer* - J. Raux.
8. Galop des Cosaques - Cols-Bonnet.

Programma del 1° Marzo

1. Marcia dei Lanci - Farelli-Vessano.
2. Les sourires, *Valzer* - E. Waldteufel.
3. La Gioconda (*Danza delle ore*) - A. Ponchielli.
4. Madame Butterfly, *Fantasia* - G. Puccini.
5. Il Pastore Svizzero - P. Morlacchi (Concerto per flauto).
6. Chitarrata, *Pezzo caratteristico* - I. Cerri.
7. Les Nereides, *Valzer* - J. Cayron.
8. Vezzi, *Polka* - C. Capitani.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Conto corrente colla Posta

Anno XXIII - N. 501. | Sabato, 7 Marzo 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Gli onorevoli ascari hanno votato

E' terminata alla Camera la discussione lunga alla quale i migliori e più saldi elementi del nostro Gruppo parlamentare hanno partecipato con magnifico vigore ripetendo e ampliando specialmente le critiche contro l'impresa nefanda e contro il governo responsabile.

Gli onorevoli ascari — sollecitati dal solito telegramma circolare — si sono trovati compatti nell'ora del voto ad approvare tutte le malefatte del governo che li ha sostenuti nelle recenti elezioni con la corruzione e con la violenza.

I nostri rappresentanti discutono, ma i soci del gruppo capeggiato da De Bellis votano semplicemente, e poichè sono in maggior numero, hanno dato ancora una volta la vittoria al Ministero.

Non importa. Il valore della battaglia socialista non si misura calcolando i successi di Montecitorio. I socialisti devono preoccuparsi maggiormente di essere forti nel paese. Se il popolo è solidale con noi, e se una parte dei nostri avversari stessi si trova costretta a riconoscere vere e giustificate le nostre critiche, poco importa che le cricche parlamentari riescano a tenere in vita un gabinetto, che risulta da una ibrida composizione e che si appoggia su interessi loschi e su trucchi indegni. La sconfitta inflittaci dalla votazione avvenuta a Montecitorio non annulla minimamente l'importanza dell'innegabile trionfo socialista raccolto nelle elezioni politiche e alzando in faccia a tutti la nostra bandiera e accentuando la nostra decisa opposizione alle correnti guerrafondaie. Le parecchie centinaia di deputati che si sono comperati il Collegio o che hanno vinto con l'aiuto dei preti e dei poliziotti galoppini possono votare a favore del governo, ma i loro voti valgono moralmente zero e non vincolano affatto la coscienza del paese, che vibra e consente con gli attacchi rivolti dai deputati che formano la minoranza in Parlamento.

Le critiche socialiste restano, e il voto, che non poteva essere diverso di quello che è stato, non ne ha contestato una sola. Il proletariato non le dimenticherà e la sua coscienza e la sua combattività non s'acqueteranno di fronte all'assoluzione concessa da una Camera di servi a un governo di corruttori. La battaglia continuerà inflessibilmente e inesorabilmente finchè i nostri avversari non cadranno sotto il peso delle loro infamie.

Il voto è una novella prova dell'addomesticamento dei deputati italiani e della onnipotenza corruttrice del dittatore Giolitti. Il domatore, che tiene al guinzaglio i suoi stessi ministri e che riesce a far perdere gli attributi virili a moltissimi deputati democratici ed ex socialisti, non può permettere ai deputati della maggioranza incolore di votare liberamente. — I deputati devono mostrarsi riconoscenti e ricordarsi tutti i favori e gli appoggi che hanno avuto non per la loro bella faccia ma per la loro duttile schiena. Il voto dice dunque soltanto questo: che i deputati italiani hanno uno stomaco di struzzo e che hanno la spina dorsale di gomma.

Ma non saranno questi uomini di caucciù, anche se investiti del mandato parlamentare, che sopprimeranno la fiera voce d'accusa del nostro partito e che salveranno i loro capoccia dalla meritata condanna.

L'indomani dell'ubbriaco

Fra le tante frasi fatte, in occasione della guerra libica, vi è anche quella del proletariato tratto in inganno dal governo e dalla stampa guerrafondaia. Ora è bene intenderci a questo riguardo. Se per inganno si intende dire che il proletariato è stato vittima della guerra e paga, purtroppo, le spese, la frase è perfettamente vera, ma non è più vera quando si afferma che il proletariato si è lasciato ingannare. Invece il proletariato, fin dall'inizio della guerra, ha preso posizione contro l'infatuazione libica e lo ha dimostrato nel momento culminante della guerra colle due prove elettorali avvenute nei due collegi di Alessandria e Venezia, dove i voti contrari al Governo furono in maggioranza, malgrado il suffragio ristretto.

Chi invece fu veramente ingannata, perchè all'impresa libica in grande parte credette, fu la borghesia. Fu essa che si lasciò trascinare dalle mirabolanti promesse di avvenire in quelle terre su cui già tanto sangue fu inutilmente versato e fu essa che si illuse veramente che la conquista dovesse essere pacifica.

Non è qui compito nostro difendere la borghesia, la quale ha comunque il torto di aver creduto alle panzane del grande giornalismo e degli organi del Governo, ma è certo che molta parte dei borghesi credettero in buona fede che l'Italia dovesse trovare sulle aride, sabbie africane quelle risorse che altre colonie dettero a nazioni più evolute, e soprattutto più di noi astute.

Chi confronta il contegno, i discorsi privati, le manifestazioni spesso rumorose di molti commercianti ed industriali nel primo periodo della guerra libica con quello che i medesimi osano dire oggi, beninteso solo in privata conversari, deve pur riconoscere che la borghesia, sia essa la media come la ricca, comincia ad ammettere che la guerra è stato un disastro e riconosce perfettamente vere ed esatte le critiche del partito socialista. Unico argomento di difesa questi commercianti trovano nella necessità politica, pur deplorandola, ma molti non esitano ad affermare che se avessero potuto sapere in precedenza dove la guerra ci avrebbe condotto, forse anche la necessità politica non avrebbe potuto prevalere.

Il proletariato, più di ogni altro sempre colpito dalle crisi che il paese attraversa, soffre atrocemente dallo stato di cose che la Libia ha portato, ma la borghesia ed in ispecie la media borghesia risente crudelmente della crisi finanziaria che grava sull'Italia.

Chi esamina i listini delle borse da un paio d'anni si può rendere conto del malessere che ha invaso il commercio e l'industria. Perchè non bisogna dimenticare che nel mondo borghese la borsa è il termometro.

I periodi di prosperità industriale e commerciale sono sempre contrassegnati da movimenti sensibili di alti e bassi, laddove i periodi di depressione sono messi in evidenza da stazionarietà nelle quotazioni e da mancanza d'affari. Ora non vi è alcuno che non sappia che da oltre un anno la borsa in Italia è una morta gora.

Allorquando la Banca Commerciale, per mezzo di uomini suoi spingeva alla conclusione della pace di Losanna, essa sapeva quel che si faceva. Certo lavorava nel proprio interesse, ma il suo interesse coincideva coll'interesse del paese nostro, perchè la cessazione della guerra avrebbe dovuto, nel concetto delle cose, ridonare poco a poco la tranquillità finanziaria, ridurre le spese, limitare quindi i salassi che il Governo fa agli Istituti di credito ed al capitale disponibile e quindi ricondurlo verso l'industria ed il commercio, che senza capitali, si vedono mancare l'ossigeno.

Per un fenomeno di coincidenza di interessi, l'opera di penetrazione del Banco di Roma, cui dobbiamo tutte le sventure dell'impresa libica. Ma è anche noto che la pace di Losanna non fu che una lustra e che nelle conseguenze della conquista libica, ancora così incompleta, essa non ebbe alcuna influenza e così la crisi finanziaria si è intensificata ed il bilancio finanziario del 1913 si chiude molto dolorosamente.

E' vero che i maggiori istituti bancari e le maggiori industrie danno gli stessi dividendi degli scorsi anni, ma i titoli relativi non sono quotati più in Borsa ai prezzi che avevano per lo passato e questi prezzi non corrispondono affatto al reddito. Inoltre malgrado discreti dividendi, quasi la metà dei titoli quotati alla Borsa di Milano, dove figurano quelli dei principali stabilimenti industriali, al disotto del loro valore nominale.

Tutto ciò prova che vi è molto scetticismo sui risultati reali dell'esercizio passato e che è opinione assai diffusa che i bilanci sia degli Istituti di credito, sia dei grandi stabilimenti industriali non rispecchino totalmente la verità. Certo è che la crisi è andata acuendosi continuamente e non accenna ancora ad una sensibile diminuzione e non è raro sentire uomini appartenenti alla borghesia più elevata parlare di Giolitti e dell'opera sua, come non ne parlarono forse mai i socialisti.

Come lo dice il nostro titolo, siamo all'indomani dell'ubbriacatura ed a dissiparla completamente è venuto il programma finanziario del governo. Fino a che si è toccato il tabacco e l'alcool, nessuno ha protestato, ma ora che si vuol gravare l'industria dei cinematografi, aumentare la tassa delle cambiali, colpire le successioni la borghesia strilla e strilla forte. Purtuttavia è una illusione il credere che tutte queste tasse graveranno esclusivamente sulla borghesia e non ricadranno in buona parte anche sul proletariato, perchè, e fu già dimostrato, ogni sottrazione della ricchezza circolante si risolve in ultima analisi in minor lavoro per coloro che effettivamente producono.

Ed è appunto perciò che, a correggere le conseguenze indirette di sistemi di tassazione che in parte si riversano sul lavoratore, il partito socialista deve insistere su una politica decisamente antiprotezionista che riduca il costo dei principali consumi. E la media borghesia sopratutto, che troverà d'accordo col proletariato per smaltire la sbornia nazionalista, si comincia ad aprire gli occhi ed a questa politica che solo potrà ricondurre un po' di equilibrio nel nostro paese, così crudelmente provato da due anni di guerra e due miliardi di lire di salasso.

Non certamente la classe lavoratrice può o deve contare sull'appoggio della classe borghese, ma è pur necessario si sappia che se questa ha potuto per qualche tempo credere che l'impresa libica dovesse essere una risorsa per l'Italia o quanto meno non ne avrebbe arrestato lo sviluppo, oggi essa non ci ha condotti alla rovina, si è solo perchè il popolo italiano oltre che essere paziente è anche sano e robusto e trova in sè tali energie da rifare la propria fortuna. Ma per ciò fare, bisogna spazzare le stalle di Augia del Parlamento Italiano.

EGO.

Nazionalisticherie

L'on. Federzoni.

E' venuto ed ha parlato.

Spieghiamoci meglio. L'on. Federzoni ha scritto su un bel numero di fogli protocollo la storia della prima campagna africana desumendola dai giornali di quel tempo ed è venuta al Vittorio Emanuele a fare un esercizio di lettura. Due stenografi erano stati assunti apposta per stenografare l'improvvisata orazione che l'onorevole Federzoni aveva scritto. Han visto che il fecondo oratore leggeva senza mai staccare gli occhi dalle cartelle ma hanno continuato imperterriti a... stenografare.

L'on. Federzoni avrebbe fatto meglio a risparmiare la fatica agli stenografi ed ai suoi polmoni provvedendo a stampare il suo originalissimo discorso in edizione economica, permettendo a tutti di leggerlo poi a casa con tutto comodo e un pochino meglio dell'illustre oratore. Tanto l'on. Federzoni non aveva proprio bisogno di parlare di Adua nel giorno anniversario, poichè non ha affatto commemorato i morti in quella sventurata campagna ma si è rammaricato che la guerra sia stata troncata e altre vite siano state risparmiate. Se l'on. Federzoni fosse stato allora presidente del Governo le cose sarebbero andate diversamente ed a quest'ora l'Italia avrebbe conquistata almeno tutta l'Africa. Ma, appunto per questo, l'onorevole Federzoni, invece di prendersela tanto con i vecchi conservatori codardi, dovrebbe rammaricarsi solamente con i suoi genitori che hanno tardato troppo a mettere al mondo tanto uomo.

Meglio tardi che mai. Adesso l'onorevole Federzoni ormai è deputato e può salvare la patria e renderla grande. Si dice che sia sua intenzione oscurare la fama di Garibaldi e di raccogliere dei coraggiosi volontari per marciare alla conquista di Trento e Trieste, anche se non può fare nessun assegnamento sul concorso del generale Caneva.

A Torino ha scritturato ben due dozzine di giovani taliani i quali si preparano coraggiosamente alla guerra.

Il prof. Cian.

E' il capo della nazionalisteria torinese. A giudicare dalle accoglienze avute al Vittorio Emanuele non deve godere eccessive simpatie neppure fra gli studenti. Non è riuscito infatti a dire il discorsetto di presentazione che aveva preparato per l'on. Federzoni. Si è riscaldato, ha inghiottito, ha fatto la voce grossa, ma non è riuscito che ad articolare poche frasi umoristiche. Il panegirico dell'on. Federzoni gli è rimasto nello stomaco e il suo successo è stato così straordinario che, appena finita la rappresentazione, il povero professore dovette farsi portare in vettura a prendere un cordiale.

Congratulazioni vivissime al valoroso professore italiano più di tutti gli italiani, per il successo insperato e auguri di udire ancora la sua voce sfiatata.

Viva Coccapieller.

La sera del discorso Federzoni due dozzine di imberbi giovincelli più somari che nazionalisti, correndo per via Pietro Micca dietro l'automobile che trasportava il reduce dal trionfo teatrale, s'incontravano con un signore il quale, udendo gridare evviva all'on. Federzoni non seppe trattenersi dal gridare: Viva Coccapieller!

I giovincelli si strinsero minacciosi intorno al signore sconosciuto a chiedere spiegazioni e il signore molto tranquillo rispose sorridendo:

— Ah, non sapete chi era Coccapieller? Fatevelo insegnare da qualcuno. Io non faccio il maestro di scuola.

I giovincelli saputi rimasero un po' male e però trovarono prudente mettere la coda... asinesca fra le gambe e proseguire per la loro via.

Ercole e le nobili fatiche.

Caro Grido,

Fra i poliziotti onorari che si sono più brillantemente distinti alla conferenza Federzoni di ieri sera sulla caccia bestiale ai socialisti e, in genere, ai disapprovatori, presi di mira dal terrorismo veramente tzaresco della Questura, è degnissimo di essere segnalato e tramandato ai posteri il nome del giornalista *Ercole Moggi*, corrispondente del *Corriere della Sera* e presidente della nuova Unione Giornalisti Corrispondenti, costituitasi di recente nella nostra città.

Il Moggi, precipitatosi con un nugolo di guardie e di carabinieri in mezzo ad un gruppo di spettatori, fu visto ieri sera, con gli occhi sbarrati e l'indice teso, con atteggiamento e zelo perfettamente sbirresco, indicare ad uno ad uno coloro che protestavano agli agenti e *personalmente aiutare questi ultimi* a portarli fuori di peso, con brutalità inaudita, censurata perfino dai nazionalisti presenti.

Peccato che il sig. Moggi, invece di fare il questurino solo da dilettante, non entri nei quadri della pubblica sicurezza: si farebbe certamente carriera!

Ciò che scrivo non teme smentita e sono pronto, occorrendo, a provarlo con testimoni. So, anzi, che si intende presentare al Consiglio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa Subalpina un'interpellanza in proposito, perchè si giudichi se il contegno tenuto dal Moggi non sia tale da ferire il decoro dell'Associazione. Sarebbe poi curioso sapere che cosa ne pensano quei suoi colleghi di redazione milanesi, per solidarietà coi quali in apposita Assemblea di giornalisti si discuteranno le misure da prendersi contro le violenze della polizia, di cui essi furono vittime nell'esercizio del loro mandato professionale.

Ti autorizzo, intanto, a pubblicare questa mia.

Avv. Alfredo Polledro

Socio dell'Associazione della Stampa Subalpina.

N. B. — La lettera dell'avv. Polledro merita la maggior pubblicità, in quanto il contegno del Moggi, come ci risulta da altre informazioni e proteste, fu in quella sera veramente più adeguato ad un commissario di P. S. che ad un giornalista serio.

(*N. d. R.*)

Il crepuscolo degli eroi libici.

Il senatore Frassati si inalbera e si contorce come un serpe cui si pesti la coda ogni qualvolta gli si ricorda che egli fu a capo di quella stampa la quale, ingannando l'opinione pubblica sulla necessità e sulle difficoltà della impresa libica, a questa procurò quell'effimero consenso che ora si vorrebbe fare passare per la aspirazione nazionale, unica, irresistibile, determinante dell'avventura.

Eppure — piaccia o non piaccia al senatore Frassati — è così: noi l'abbiamo sempre affermato; ma ora, da che l'impresa libica ha perduto il carattere sacro ed indiscutibile che faceva tanto comodo ai suoi dogmatici sacerdoti, e anche dimostrato: — l'opinione pubblica in ordine all'impresa libica fu traviata, perchè i giornali — e primo tra essi quello del sig. Frassati — l'hanno ingannata.

Sarebbe stato leale ed onesto, quando prima si trattò dell'impresa, confessare che della Libia ancora non se ne sapeva niente; che occorreva studiare, conoscere, prima di tentare l'avventura, quale era la posta e quale era il rischio; lasciare discutere senza aizzare contro gli oppositori le ire della folla o i rigori del giudice.

Invece no.

Bisognava andare a Tripoli. — *Ora o non più!* — per la difesa e per l'espansione d'Italia.

E non era vero.

Bisognava andare a Tripoli perchè la Libia, è la terra promessa, il giardino delle Esperidi, il granaio di Roma, il rimedio per la piaga vergognosa della nostra emigrazione, e la soluzione radicale del problema del pauperismo...

E non era vero.

Bisognava andarci subito. — *Ora o non più!* — perchè un'altra nazione vi tendeva — e perchè — vedete quale logica! — mai era stata più opportuna e favorevole la nostra preparazione diplomatica.

E non era vero.

E quel paradiso terrestre, le cui messi, i cui frutti, le cui dolci acque i corrispondenti dei giornali, inviati... speciali per insufficienza e fatuità, ci garantivano, era nostro solo a volerlo — gli arabi ci attendevano a braccia aperte; e quanto ai turchi, essi non ci supplicavano se non del *baschisch*...

E non era vero.

La conquista sarebbe stata una passeggiata militare: quindici o ventimila uomini, banda in testa, scortati da un incrociatore tanto per il maggior lustro della patria.

Queste e tante altre consimili sono le cose non vere che ha pubblicate anche il sig. Frassati nel periodo in cui occorreva montare l'opinione pubblica in favore della guerra e farne leva per smuovere Giolitti che alla guerra non si decideva.

Queste sono le colpevoli illusioni che hanno indotto il popolo italiano nel labirinto di guai nel quale ora si dibatte.

E il sig. Frassati ha torto di pretendere che tutti debbano trovare meritoria la sua opera ed encomiabili i mezzi di cui si è servito compierla.

Così come ha torto di vantarsene.

Egli fu fatto senatore perchè consigliò, propugnò, impose l'impresa libica.

Egli stesso lo ha proclamato parlando al banchetto apologetico in occasione del conseguito laticlavio.

Egli — che pure non è modesto ed ha pure altri meriti — uno solo merito allora ha voluto riconoscersi. Quello di aver saputo, commovendo l'opinione pubblica come un novello Pier l'Eremita, rendere improrogabile la spedizione in Libia.

Ora, se noi sappiamo con quali mezzi egli ha ottenuto il favore dell'opinione pubblica all'impresa — ha ragione da vendere l'on. Giretti quando dice che il laticlavio a Frassati ha premiato il servizio che alla politica brigantesca dei nostri incoscienti espansionisti ha reso l'insincerità della stampa.

Nè si scalmani oltre il signor senatore: il pubblico è buono gli perdona; Giolitti, intelligente e solidale, lo ha premiato... Che cosa vuole di più?

Veda, senatore; in questa impresa libica di gloria ce n'è un po poco, nè tutta di buona qualità... Incominciata nello splendore dell'entusiasmo, nel fragore degli inni, essa vanisce in un violaceo occaso e con gemiti in sordina... Gli eretti eroi si ammosciano; — non è più un trionfo, è un funerale.

Vedete Giolitti, onorevole senatore — consentite una volta tanto che Numa detti ad Egeria.

Giolitti, come eroe libico, aveva pure dritto al trionfo: i suoi pretoriani, anzi, non avevano mancato di decretarglielo.

Oh! che bel trionfo! Volevano un carro *vermeil* — perchè d'oro non ce n'è più, — tirato da due colossali oche ufficiose, — e dietro, se, ne fossero fatti, i prigionieri arabi, e, se si lasciavano cogliere, i Turchi d'Italia, — poi tutti, su, osannando, al Campidoglio...

Invece il libico Giolitti — *ratione habilà rerum* — si accontentò di trionfare nel cortile del Burro...

« Volkaruf ».

La polizia al servizio dei nazionalisti.

Al Teatro Vittorio Emanuele i poliziotti col kepì, con la lucerna e anche col cappello borghese sono stati agli ordini dei nazionalisti ai quali seccava maledettamente che ci fosse a sentire il loro Federzoni qualcuno deciso a fischiare come si fischia un commediante che recita male la sua parte.

C'era un intesa preventiva tra la questura ed i nazionalisti e questi eroici campioni fidavano sulla volonterosa collaborazione della poliziottaglia per espellere a pugni tutti quelli che avrebbero osato disapprovare il sacro verbo dell'onorevole saggione nazionalista.

La polizia ha mantenuto la parola.

Gli spettatori che, avendo pagato il biglietto d'ingresso, avevano tutto il diritto di fischiare se non fossero rimasti soddisfatti dello spettacolo, han dovuto stare zitti od affrontare le furie dei poliziotti imbestialiti ed andare a trascorrere qualche ora nella putrida guardina.

Non protestiamo: constatiamo soltanto che i nazionalisti sono sempre gli stessi eroi quando sono protetti dai poliziotti e i poliziotti sono sempre gli stessi gentilissimi tutori dell'ordine.

Speriamo che il gruppo nazionalista decreti un voto di plauso ai questurini e ai carabinieri e segnali al Ministero dell'Interno anche le benemerenze del celebre Ercole Moggi, giornalista dei più fegatosi e settari, che al Vittorio Emanuele prestò gentilmente i suoi servigi alla polizia distinguendosi nell'opera di spionaggio e di violenza.

La colpa è della dattilografa.

L'on. Giretti è troppo ostinato.

Il senatore Frassati, avuto notizia che il deputato di Bricherasio interrogava l'onorevole Giolitti sulle confidenze storiche che aveva creduto di fare al direttore della Stampa, *si degnava di scrivergli cortesemente per avvertirlo che le parole pronunciate al banchetto si interpretavano in un certo senso soltanto a causa di un errore della dattilografa.*

L'on. Giretti, probabilmente ignorando che la storia ricorda fra i casi consimili quelli celebri di Battirelli e di Crapetti, ha voluto insistere nella sua interrogazione e si è preso una meritata lezione.

L'on. Giolitti si è eclissato e ha lasciato che gli rispondesse l'on. Strafalcioni, il quale si è studiato di rispondere in maniera più puerile e ridicola del solito per far capire all'on. Giretti che Giolitti è padrone di fare ciò che vuole e anche di infischiarsi dei deputati che lo interrogano.

L'on. Giretti poteva dichiarsi soddisfatto: invece ha voluto lamentare che con il laticlavio all'on. Frassati si sia voluto premiare la stampa che le ha sballate grosse per favorire l'impresa libica.

C'era evidentemente nelle parole dell'on. Giretti un'offesa grave per la stampa in genere e l'on. Frassati in ispecie; ragione per cui il novello senatore, onde dimostrare che l'on. Giretti aveva torto, lo mandò a sfidare.

L'on. Giretti non volle scendere sul terreno a incrociare le armi col senatore per graffiare o farsi graffiare per finire magari con uno scambio di baci e riconciliazione commovente.

E così, per non aver voluto persuadersi che la colpa è della dattilografa, l'onorevole Giretti in faccia a tutti gli eroi che non vanno alla guerra ma che sono capaci di mandare un cartello di sfida, ha fatto la figura di uomo che non ha coraggio.

Congratulazioni vivissime all'on. Giretti da parte di tutti quelli che si onorano di essere vigliacchi allo stesso modo e si strafottono dell'opinione dei comicissimi spadaccini.

Asili infantili

Carità borghese e comune

Da parecchi anni nella vita Comunale della nostra città ogni tanto l'idea della municipalizzazione degli asili infantili fece capolino, ma fu sempre brutalmente ricacciata a nascondersi col solito pretesto delle ragioni di bilancio, quelle ragioni che non valgono quando si tratta di spese inutili o a profitto della classe dei ricchi, come a dire a favore di società di corse o di canottieri, di pattinaggio, di concerti, del teatro Regio, di restaurazione di catapecchie più o meno romane o di organi da chiesa o di ceri per la Consolata.

~~I termini della questione sono ora~~ questi: La rappresentanza comunale attualmente al potere e indubbiamente persuasa dello stretto dovere del Comune di dare il suo appoggio alle istituzioni che si occupano della educazione dell'infanzia che non può ancora frequentare le scuole elementari, anzi dell'obbligo che ha il Comune stesso di avocare a sè la gestione tecnica ed amministrativa di tali istituti; ma poichè molte benemerite persone e molti enti morali (più o meno) finora si sono di questo occupati, parve ai nostri padri coscritti che sia per ora inutile l'intervento diretto Comune in tale bisogna — tanto più che (ragione non confessata) l'intervento di esso Comune potrebbe per avventura, cambiate le mutande (*mutatis mutandis*) con un nuovo orientamento delle idee del Consesso Comunale, portare ad una laicizzazione totale di queste istituzioni, con modificazione di certi sistemi di insegnamento che non sarebbero più forse, come è ora, una introduzione ai ricreatori sotterranei di certe parrocchie torinesi.

La ragione quasi confessata è che coll'assunzione al Comune di questo istituto verrebbe a mancare quel tanto di capitale che la carità dei benemeriti oblatori da anni ha versato e tuttora (ma poco) va versando a tale scopo — con conseguente e corrispondente aggravio del bilancio comunale.

Vediamo dunque quali sono le attuali condizioni in generale degli Asili della nostra città.

Si tratta di solito di enti costituiti o no in ente morale — ciascuno con capitale proprio, proveniente da lasciti ed oblazioni, alimentato da quote di azionisti, da proventi di feste annuali di beneficenza balli e simili, in parte federati all'unico scopo di meglio lucrare questo cespite di entrata, in parte già sovvenuti dal Comune e dal Governo per suppellettili, per stipendii di insegnanti e di personale di servizio. Naturalmente ognuno di questi enti ha un presidente — un consiglio di amministrazione — parecchie patronesse vecchie e giovani. Il Presidente è il creatore e gli altri sono creature, ma spesso capita che il creatore specialmente in periodo elettorale ha bisogno delle creature per mantenersi su. Per esperienza non metto il dubbio che dal lato finanziario l'amministrazione sia sempre sine labe, sarebbe troppo triste il pensare che si possa far capitale sull'infanzia sotto gli anni sei; anzi so di parecchi e parecchi e presidenti e amministratori e segretari che di opera e di denaro vi rimettono del loro. C'è poi la autorità tutoria che fa quello che può cioè mette i bastoni nelle ruote, quando si tratta di una buona iniziativa e

TORINO NOSTRA

In Consiglio Comunale

La maggioranza del Consiglio ha approvato le proposte della Giunta per prolungamento della via Sant'Ottavio a via Po, con una spesa di quattrocento mila lire. La minoranza si è astenuta dal votare, perchè pure convenendo nella necessità di creare una comunicazione da tanto tempo reclamata dalla regione Vanchiglia, essa pensava e lo spiegò per bocca del compagno Bachi, si potesse ottenere uguale risultato con una spesa minore e danneggiando assai meno gli interessi di tanti esercenti più lungamente, più maturamente commercianti di Via Po. E la questione avrebbe potuto essere più lungamente più maturamente discussa se, con una premura che solo giustifica il desiderio di far cosa grata ai clericali, il Sindaco non avesse messo fin dall'inizio della discussione, la questione di fiducia, anche sulla semplice sospensiva, jugulando così la maggioranza stessa. Il nostro compagno Bachi protestò vivacemente contro tale sistema, osservando che il sindaco ha rinunciato più volte a mettere la questione di fiducia su proposte di ben maggiore importanza, e restò al suo posto anche quando il Consiglio votò contro di lui su argomenti che involgevano delle questioni di principio.

Forse poche prove furono date dall'attuale amministrazione della completa sua dedizione al partito clericale, come questa, perchè si trattava di dar mezzo al parroco dell'Annunziata di rifare la sua chiesa in modo grandioso ed in buona parte a spese del Comune. Ma siamo alla vigilia delle elezioni e la cosa si capisce. Così si spiegano anche le proposte per la ricostruzione dell'organo della chiesa del Corpus Domini, a spese del Comune e la proposta di concorso alla costruzione della chiesa di Vanchiglietta, due proposte contro cui parlò col consueto brio e con molta competenza, citando anche una larga giurisprudenza in merito, il nostro compagno Gherardini, beninteso senza risultato.

E pensare che quest'amministrazione rifiutò l'aumento di pochi centesimi al giorno a talune categorie di suoi dipendenti, col pretesto che mancano i fondi, mentre si sperperano, per i begli occhi delle beghine torinesi, decine di migliaia di lire!!

***

Una battaglia che diede migliori risultati fu quella delle vie private. La Giunta aveva presentata una ponderosa relazione, che però non concludeva a nulla, rinviando ogni deliberazione a quando il Parlamento — aspetta caval che l'erba cresca — abbia votato una legge che determini gli obblighi dei proprietari di case in dette vie.

I nostri compagni Bachi e Casalini, a cui si aggiunsero anche i consiglieri della maggioranza Avezzano e Sincero richiamarono l'attenzione dell'amministrazione sulla triste condizione di molte vie private, talune delle quali servono di necessario collegamento tra vie già di proprietà comunale e fecero rilevare come i cittadini che debbono attraversare queste strade non possano preoccuparsi se esse siano private o pubbliche ma abbiano diritto di transitare senza diguazzare continuamente nel fango.

La lunga discussione si conchiuse quindi coll'approvazione di un ordine del giorno che invita la Giunta a prendere tutti i provvedimenti che il regolamento edilizio e di igiene autorizzano contro i proprietari di case che non adempiono ai loro obblighi, ed inoltre fu nominata una Commissione di parecchi consiglieri, fra cui i nostri compagni Casalini e Bachi, per fare una scelta fra le vie private periferiche e proporre al Consiglio quelle che per la loro importanza in relazione alla viabilità meritano di essere comprese fra le strade comunali, sperabile che in tal modo fra qualche tempo una parte degli sconci oggi lamentati possano essere eliminati. Se poi la Giunta vorrà energicamente valersi dei mezzi di cui dispone, molti proprietari potranno essere richiamati al dovere loro, che per la tolleranza eccessiva dell'Amministrazione, essi hanno completamente dimenticato.

Certo è che, dopo l'allargamento della città gli abitanti della periferia hanno dei diritti, che non possono essere più oltre messi in non cale, e poichè pagano come quelli che vivono nell'antica cerchia, i loro giusti reclami devono essere ascoltati.

Sulla Torino-Rivoli.

Caro Grido!

Leggo sull'ultimo numero la lettera del compagno G. Accastello, da Rivoli e ti domando licenza di intervenire nel dibattito, a proposito di quella tramvia. Perchè? domanderai.

Anzi tutto perchè ritengo che questa della Torino-Rivoli sia questione di sommo interesse per la nostra città, e quindi non è male, in prossimità delle elezioni amministrative, che di una aperta e completa discussione siano illuminati anche su questo problema che affaticherà ancora chi sa per quanto tempo anche la ventura nostra Amministrazione.

In secondo luogo per sfatare i diversivi che il compagno Accastello abilmente vuol fare valere in questa discussione di partiti là dove non v'è luogo che per una questione di semplici interessi amministrativi.

Invito quindi il compagno Accastello a lasciare stare i socialisti e la massoneria che colla tramvia di Rivoli non ci hanno finora nulla a vedere, ed a ricondurre la questione entro i suoi veri termini.

Rivoli, dice il compagno Accastello, vuole venire a Torino più comodamente, più rapidamente, più frequentemente. Fin qui, nulla di male, aspirazione onestissima che Torino non contende a Rivoli, come non contende a Moncalieri, a Gassino, ad Asti, a Genova, a quanti comuni e città hanno con Torino interessi.

Solamente Rivoli bisogna che abbia la pazienza di esaminare se questa sua aspirazione non è in contrasto con interessi preminenti di Torino.

Ed io sostengo che quando Rivoli domanda di arrivare a Torino, fino in Piazza Statuto, colla tramvia in sede propria, senza fermata al dazio nè sul percorso entro cinta, domanda appunto cosa che a questi interessi contrasta.

Non è il caso di discutere se Torino si opponga a Rivoli per un capriccio, per un bisogno di abbellirsi.

Bisogna essere alquanto in ritardo per ammettere che una città, la quale, nel 1913, consente ancora la costruzione d'una tramvia a trazione elettrica a *trolley* verticale, e filo aereo, — quando in tutte le città veramente moderne già si ha cura di fare scomparire i tramways a rotaie, o quantomeno la trazione elettrica a mezzo delle nostre gabbie di fili inconcibilmente in urto con qualunque pretesa d'estetica, — e lo consente sopra un corso come quello di Francia che si avvia ad essere tra i più decorosi di Torino, — possa essere considerata come una città ancora preoccupata dalla propria bellezza.

È invece il caso di vedere se legalmente, per gli impegni presi e pei diritti quesiti dai frontisti del Corso di Francia, i desideri dei cittadini di Rivoli possano essere in tutto soddisfatti.

E non esito a ripetere ancora, poichè il compagno Accastello me ne offre l'occasione, che mi pare di no.

Il Comune di Torino — e può anche averlo dimenticato come un Mirabelli qualunque, — fin dal 1907, quando solo vagamente si parlava di un consorzio per la tramvia ed era invece urgente provvedere ad un ponte attraverso la linea della ferrovia di Rivoli, respinse la modesta istanza per la costruzione di questo ponticello che sarebbe costato circa 7000 lire, appunto mostrando — «che converrà invece studiare un consorzio per l'esercizio a trazione elettrica e con un nuovo tracciato che liberi dalla linea il popoloso Corso di Francia, migliorandone in modo sensibile la visibilità».

Per dei galantuomini, — e io, dopo tutto, credo che nell'amministrazione di Torino dei galantuomini — forse un po' corti di memoria — ce ne siano ancora, — per dei galantuomini una tale deliberazione che respingeva un modesto adattamento promettendo una più radicale provvedimento, doveva costituire un impegno tale da non permettere che coesistessero poi deliberazioni diverse in seno all'Amministrazione del Consorzio.

Ma non è certo su questo solo impegno della Civica Amministrazione di Torino che io fondo i diritti quesiti degli interessati in contrasto colle pretese di Rivoli.

Rivoli vuole giungere fino a Piazza Statuto percorrendo colla sua tramvia una sede riservata, in piano rialzato che necessariamente costituirà una barriera insormontabile tra un lato e l'altro del Corso di Francia.

Ora Rivoli dimentica che l'attuazione di questa sua pretesa — che non si comprende perchè non si trovi di primo acchito tanto enorme da non meritare neppure di essere discussa, — implica l'esercizio di un vero diritto sopra una strada pubblica cittadina, a formare la quale, e in corrispettivo dell'utile che le viene per la facilitazione assoluta delle comunicazioni, hanno contribuito del proprio tutti i proprietari fronteggianti il Corso. — Può il Comune di Torino alienare in pro' del consorzio Torino-Rivoli quel suolo stradale che i privati del proprio hanno concorso a formare appunto per avere quelle comodità di comunicazioni che ora con questa alienazione verrebbe del tutto a mancare?

Provi il Comune di Rivoli, anche a mezzo di quella capacità diplomatica elogiata dal compagno Accastello, a domandare di proseguire colla sua tramvia dalla Staz. di Piazza Statuto, per via Garibaldi, e su sede propria, fino alla Piazza Castello, — e sentirà che cosa gli si risponde.

Ed io non comprendo come si possa fare distinzione tra il Corso di Francia e la via Garibaldi, se i proprietari fronteggianti dell'uno e dell'altra hanno subiti gli stessi oneri e pagano gli stessi canoni in corrispettivo del rispetto di identici diritti.

Io non intendo menomamente di aver persuaso il compagno Accastello. So invece che dalle mie ragioni sono più che persuasi coloro che si soppongono a che Rivoli attraversi ed intralci i loro diritti.

E tanto persuasi che, se mai accadesse che il Municipio di Torino acconsentisse alle pretese di Rivoli, essi sono pronti a domandare legalmente al Municipio di Torino l'adempimento dei suoi obblighi, che consistono poi in un unico ed elementare dovere: — quello di rispettare il contratto per il quale esso si è obbligato, in corrispettivo del terreno, che espropriava ai frontisti sul Corso di Francia, a fornir loro una via, un corso che permettesse le necessarie comunicazioni, imbendosi qualunque permanente impedimento, di qualsiasi natura, che tale comunicazioni potesse, comunque, ostacolare.

Chiudo, e ti ringrazio. Tuo

Falco.

Per il IV Collegio

contro le mene avversarie.

I rappresentanti dei Circoli e Fasci Socialisti del IV Collegio di Torino, in adempimento al mandato ricevuto dalle rispettive Assemblee

esaminata la situazione creata per la dolorosa perdita del compagno onorevole Gai

in considerazione che giovedì 5 corr. la Giunta parlamentare dovrà occuparsi dell'elezione del nostro Collegio, inopinatamente contestata per interposti reclami del soccombente avvocato Paniè

troppo risapendosi per dolorosa e vergognosa esperienza le spiccate tendenze partigiane della Giunta stessa a favorire le candidature governative anche e specialmente quando più inquinate dai fatti e sentimenti men nobili, consumati ai danni della libera volontà del proletariato

deliberano di condurre tutte le opportune pratiche presso le organizzazioni e sodalizi cittadini a preparare pel pomeriggio di domenica *ed eventualmente pei giorni successivi*, tutte quelle dimostrazioni che le deliberazioni della Giunta sul IV Collegio saranno per giustificare.

Elezioni della Commiss. Esecutiva

Il comitato elettorale, nominato dall'Assemblea, propone ai nostri voti una lista di concentrazione, formata da compagni che potranno dar tutto sè stessi a un lavoro intenso di propaganda e d'azione socialista, e potranno, col concorso sempre presente di tutti, guidare degnamente il Partito nell'ora grave di impegni e di responsabilità a cui andiamo incontro:

COMITATO ESECUTIVO:

1. Amerio Giovanni
2. Barbetti Leonardo
3. Bert Giuseppe
4. Bioletti Emilio
5. Boldo Attilio
6. Bono Valdimiro
7. Gentilini Italo
8. Paggi Giovanni
9. Pastore Paolo
10. Portalupi Massimo
11. Rolle Luigi

SINDACI:

1. Cattaneo Gilio
2. Rocca Luigi
3. Scaletta Ugo

PROBIVIRI.

1. Bianchini Giuseppe
2. Castelli Luigi
3. Lachi Ildebrando
4. Pagella Vincenzo
5. Patrucco Carlo.

La solenne Commemorazione di PILADE GAI

La pubblica commemorazione del compianto deputato socialista del IV collegio — organizzata dalla nostra Sezione socialista — ha avuto un esito significantissimo. Il salone dell'Associazione era domenica mattina stipato di operai che volevano, rinnovando il loro omaggio alla memoria del compagno scomparso, ammonire gli avversari che hanno in animo il proponimento di perpetrare la più indecente sopraffazione impadronendosi truffaldinamente del collegio conquistato dal nostro partito.

L'on. Alessandro De Giovanni ha rievocato la vita di milite attivo e modesto dell'on. Gai con parole affettuose e fraterne. Il suo discorso — ascoltato con la più costante attenzione — è stato chiaro e misurato. Ha esaltato la modestia e l'opera di Pilade Gai per incitare i lavoratori tutti a stringersi attorno alle istituzioni che il nostro povero compagno curò col suo lavoro e col suo personale sacrificio.

L'on. Degiovanni seppe vigorosamente rendersi interprete del sentimento generale quando invitò il proletariato a vigilare perchè il collegio che fu di Pilade Gai e del socialismo non debba subire la vergogna di essere rappresentato dall'avversario che ha avuto la minoranza dei voti.

Dopo l'on. Degiovanni parlò ancora brevemente il compagno Mario Bonetto.

L'imponentissimo comizio antinazionalista.

Mentre l'on. Luigi Federzoni leggeva il grottesco discorso al Teatro Vittorio Emanuele, una folla imponente stipava il salone dell'Associazione ed ascoltava vibrante di entusiasmo la parola calda e incisiva del compagno Giovanni Bacci.

Il nostro valoroso compagno seppe demolire magistralmente le fantasticherie del nazionalismo dei mattoidi e ricostruire tutta l'opera criminosa compiuta dai guerrafondai con le loro imprese nefaste da Adua a Tripoli. I morti della prima e della seconda campagna africana furono indubbiamente meglio commemorati dall'oratore socialista che da quello nazionalista, il quale sarebbe soddisfatto se, per la grandezza della patria, altri giovani andassero a morire sui campi di battaglia. E il pubblico seguì con intenso interesse il discorso di Bacci e lo interruppe con grandi applausi.

Parlò anche l'on. Degiovanni che ottenne un vero successo attaccando brillantemente le marionette del nazionalismo e ridicolizzandole.

Se si tien conto che il Comizio riuscì imponentissimo, vien voglia di ringraziare gli avversari che hanno offerto il mezzo di fare della eccellente e della feconda propaganda antiguerrafondaia.

Per Angelo Uccelletto.

Domenica, 8 marzo, alle ore 16, nei nostri locali avrà luogo una bicchierata in onore del compagno Angelo Uccelletto, ex-gerente del *Grido*, si fa caldo appello ai soci di non mancare, si invitano pure quei Circoli che non avessero ricevuto l'invito di voler partecipare a questa manifestazione d'affetto al reduce delle patrie galere.

Leggete l'Avanti!

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Congresso di Avigliana.

Domenica 1. marzo nella Società Operaia di Avigliana si tenne il Congresso Collegiale. Riuscì imponente. Erano presenti le sezioni di Collegno, Grugliasco, Giaveno, Alpignano, Rivoli, Villardora, Chiusa S. Michele, Avigliana, le società: Lega Miglioramento Avigliana, Società Operaia Avigliana, Lega Metallurgica Ferriera, Società di Buttigliera, Sezione Almese, ecc. Rappresentavano la Federazione Provinciale l'avv. U. Scaletta e Benno Nino.

A presidente fu eletto Zenide di Collegno, e a segretario Beltramo Luigi di Rivoli.

Scaletta portò il saluto della Federazione Provinciale. Lesse una nobile lettera del compagno avv. Portalupi, candidato politico, spiegante l'opera compiuta nella passata lotta politica.

Grosso propose un voto di plauso al candidato politico e si approvò tra vivi applausi.

Giardino fece una minuta relazione finanziaria, che viene approvata ad unanimità.

Venuta la discussione sulla nomina o riconferma del candidato, tutti gli oratori hanno parole di ammirazione e di lode per il candidato avv. Massimo Portalupi, che viene quindi riconfermato ad unanimità.

Su proposta di Scaletta si delibera la costituzione della Federazione Collegiale, composta dei compagni di Rivoli, Grugliasco, Collegno, Alpignano, i quali possono aggregarsi anche altri membri di altri paesi.

Per la lotta al consiglio provinciale Benso propone che la Federazione collegiale si nomini i candidati dei mandamenti appartenenti al collegio.

In merito alla lotta amministrativa si delibera l'intransigenza.

Scaletta spiega poi come la Federazione Provinciale intenda pubblicare un giornale che meglio corrisponda alle esigenze della provincia, e incita i compagni a sostenerlo.

La relazione Scaletta è approvata, ed i congressisti fanno voti che il nuovo giornale sia presto un fatto compiuto.

Mandato un ringraziamento alla Società Operaia d'Avigliana, che così gentilmente concesse i locali per il Congresso ed un saluto alla Federazione Provinciale il congresso viene sciolto al grido di «Evviva il Socialismo».

Congresso di Chivasso.

Nel teatro comunale di Chivasso si tenne il Congresso Collegiale. Erano presenti i compagni di Montanaro, Foglizzo, Verrua Savoia, Lavriano, Calciavacca, Casteglieto, Brandizzo, Castel Rosso, Torazza, Casa Bianca, Rondissone, Boschetto, S. Sebastiano Po, Gassino, Casal Borgone, Castiglione S. Raffaele, Rivalta, Bussoleno, San Mauro; il compagno dott. prof. Giovanni Lava candidato politico, il compagno Frache Giuseppe e dottor Taramasso Giacomo per la Federazione Provinciale.

Prima di aprire il Congresso la compagna Perrone Paolina trattò brevemente ma efficacemente della missione della donna nella società attuale.

Quindi si nomina Frache presidente del Congresso. Assumendone la presidenza porta il saluto della Federazione Provinciale, augurantesi che dal Congresso si inizi una nuova era di assidua, attiva propaganda con una ricostituzione di numerose sezioni.

Davalli, manda a nome del Congresso un saluto a Niada, capo fermata di Calciavacca, per le sue idealità socialiste fatto segno a persecuzioni dai preti e dal Governo.

Il dot. Lava fa la relazione finanziaria della Federazione collegiale riassumendola in questi dati: entrata zero, uscita zero. Egli si augura che dato il risveglio delle coscienze le condizioni finanziarie della Federazione collegiale siano un'altra volta più prospere.

Su proposta Bassino Pace si ricostituisce la Federazione collegiale, componendola di sei membri, tre di Montanaro e tre di Chivasso, rimandando alle regioni le nomine dei membri stessi.

Si riconferma ad unanimità il compagno dott. prof. Giovanni Lava, candidato di Chivasso.

Sulla tattica per le prossime lotte amministrative fa la relazione il compagno Froia, il quale sostiene l'intransigenza. Viene proposto ed approvato un ordine del giorno facente voto che il Congresso Nazionale deliberi la intransigenza.

Sulla stampa riferisce il compagno dott. Taramasso, segretario della Federazione Provinc. Egli dimostrato come il giornale sia l'arma migliore per combattere le battaglie del proletariato, fa notare la necessità di un giornale che meglio corrisponda alle esigenze della provincia. Dice come la Federazione tenti provvedere a questo bisogno, ma che ogni singolo compagno deve pure aiutare la pratica attuazione delle iniziative della Federazione. La relazione è approvata.

Si propone un ordine del giorno di plauso al gruppo parlamentare socialista e all'*Avanti!*, che viene approvato tra entusiastici applausi.

Nuove Sezioni.

Venerdì il segretario fu a Rivarolo Canavese per la costituzione d'una nuova e fiorente sezione.

Domenica ne costituirà un'altra a Villaretto Roure.

Tessere.

Hanno prelevato le tessere le seguenti sezioni: Ivrea, S. Antonino d. Susa, S. Maurizio Canavese.

Il Segretario Taramasso.

PECETTO TORINESE

A proposito di strade.

Ci permettiamo ricordare al signor sindaco come esista in regione Ripalta una strada che, costeggiando la collina conduce ai boschi, alla cui manutenzione si provvede in un modo davvero deplorevole. Ora, transitando continuamente per detta strada carri carichi di legna, con evidente pericolo per gli uomini e per le bestie, un provvedimento s'impone al buon senso delle nostre autorità.

E noi siamo convinti si provvederà da chi di ragione, e tanto più che la spesa non graverà di soverchio sul nostro bilancio comunale. D'altronde siamo ben in diritto di esigere ciò, da chi non si è peritato di sborsare parecchie centinaia di lire pei famosi progetti della strada Reviglíasco-Pecetto; che ormai son tutti convinti debba rimanere un pio desiderio... E poi i contribuenti della collina non debbono esistere solo per sborsare le tasse all'esattore.

Fiat lux.

La nostra giunta comunale, con lodevole intento di modernità, ha dotato il nostro Paese de ltanto atteso impianto di energia elettrica, cosa della quale noi a suo tempo demmo, come diamo oggi, ampia lode. Ma l'impianto che avrebbe dovuto funzionare prima a settembre, poscia a dicembre, rimane oggi 24 febbraio completamente inoperoso.

Se a ciò si aggiunge che il nostro Consiglio ha disdetto il contratto pei lampioni a petrolio, lasciando le vie del Paese nella più completa oscurità, la cosa va doppiamente deplorata: tanto piùN che nel vicino paese di Revigliasco il medesimo impianto da tempo funziona a meraviglia.

Sapiamo come varie sieno le cause che hanno prodotto questo deplorevole stato di cose e francamente confessiamo come non tutte sieno da imputarsi alle nostre autorità; tuttavia, facendoci interpreti delle generali agnanze, sollecitiamo il sindaco acciò provveda a riparare solelcitamente a simile sconcio — *Quod est in votis!*

CARMAGNOLA

Indetto dalla Sezione Socialista di Carmagnola si tenne domenica 1 marzo in Borgo Salgazio un pubblico comizio. Un pubblico enorme venne ad ascoltare il nostro segretario Mario Delodi, che trattò brillantemente il tema «Il Socialismo e la società attuale». I frequenti battimano che interrompevano il compagno, dimostrarono che quei buoni agricoltori avevano per il socialismo viva simpatia. Ciò è per noi di conforto e di sprone.

Il continuo lavoro di propaganda iniziato dalla nostra sezione, sbalzerà presto quel nero venditore di vermouth, che rifiuta l'aiuto al proletario. Se la sezione, al tempo delle elezioni, fosse stata come ora ben organizzata il risultato forse forse sarebbe stato assai differente.

La nostra sezione non cesserà il lavoro intrapreso. Nulla risparmierà, tutte le sue forze, e tutti i suoi uomini saranno sempre nelle breccia per affrettare il giorno della vittoria. La tristezza del momento, fatta più g[illegible] dall'inasprimento di nuove t[illegible] vita sempre più difficile, r[illegible] più facilmente gli animi.

Noi rinnoviamo l'invito [illegible] del Collegio di farsi conos[illegible] ei indirizzi, per poter indi[illegible] attivare in tutto il collegi[illegible] cua propaganda, per la c[illegible] nuove e fiorenti sezioni.

Dalla Valle di Su[illegible]

SUSA

Si avvertono i compag[illegible] paesi limitrofi ove non si[illegible] versare l'ammontare delle nuove tessere al C. E. di questa sezione e ciò prima del 15 marzo onde questi possa prelevarle al più presto essendo già alquanto in ritardo. Il costo di esse è di L. 1,25 di cui cent. 25 alla F. P.

Si avverte che per comodità dei compagni dei paesi limitrofi che vogliono iscriversi a questa sezione socialista è stabilito di tenere l'adunanza ordinaria la ultima domenica di ogni mese nel pomeriggio alle ore 14.

per il C. E. della S. S.
G. Lorenzatti.

CONDOVE

Nomine.

Da uno molto addentro alle segrete cose Comunali venimmo a sapere che domenica scorsa il Consiglio Comunale in sua seduta (naturalmente segreta) nominò in sostituzione al defunto Malliodo, quale Presidente dell'Opera Pia Perodo e della Congregazione di Carità il sig. Sanguinetti Giuseppe, molto futuro cav. della Corona d'Italia (chincaglieria avanti e preconizzato prossimo assessore all'igiene pubblica.

Ma per questo ci vuole l'aiuto di Sant'Antonio specialista per guarire certe piaghe.

più - più.

Stellilano le ache.

Essendoci assentati da Condove momentaneamente abbiamo dovuto sospendere le corrispondenze che avevamo promesso, e di questo chiediamo venia ai lettori. La corrispondenza apparsa su queste colonne ha dato sui nervi ai maneggioni della Mutua e ci minacciano tuoni e fulmini, ma, a dir il vero, non ci spaventano per nulla, anzi ci spingono maggiormente a comparire ciò che noi crediamo sia un bene per la Mutua stessa. E' un bene mettere, per esempio, a conoscenza dei soci, che il segretario con un lavoro che non oltrepassa le tre ore settimanali percepisce la modesta somma di lire 15 mensili eguale a lire 0,50 al giorno. E notate che la Mutua Condovese apre i suoi battenti solo il sabato sera verso le 8 e tiene aperto sino le ore piccole del mattino. Domenica dopo pranzo sino verso le 18, in casi eccezionali ore 20. Il lavoro del segretario consiste nel ricevere le quote al sabato sera e nessun altro giorno è obbligato, e lunedì a rivedere le entrate della cantina, come abbiamo detto non oltrepassa di certo le 3 ore settimanali.

Compila i rendiconti, in quanto all corrispondenza il presidente non disturba nemmeno il segretario e scrive di proprio pugno. Abbiamo sott'occhio precisamente due lettere che dovevano essere scritte dal segretario, ma invece sono scritte dall'illustre presidente. Sulla altra corrispondenza parleremo sulla mutualità e relative interpretazioni da parte degli amministratori. Ritornando a Bomba. Chi non ricorda con che entusiasmo la Mutua aderì alla candidatura Vigiongo unitamente alla Società Filarmonica Municipale di Condove alla penultima lotta politica? Ebbene provatevi ora a ricordarle tale data vi sentirete dire da una parte però, che troppo si fece allora, troppo ci eravamo azzardati, il Carbone se n'era disgustato ed aveva anche lui minacciato di mai, mai più mettere piede nella Mutua e ne scontò il fio la Filarmonica, facendo fi Carbone a meno di offrirle la solita scorpacciata a San Giustino. Ma ecco alla vigilia delle elezioni il ritorno del figlio prodigo o pecorelle all'ovile e S. Giustino si fece vivo cosicchè la musica del Barbone volle esserle riconoscente vendendosi in tempo delle elezioni per un piatto di lenticchie e tradire la loro causa, di più l'egregio presidente della Mutua, signor Col Giuseppe, e Rocci Guido, direttore della musica vollero smentire sopra una edizione del giornale il *Popolo*, che mai, (tenete presente il mai), nè musica, nè Mutua avevano aderito alla candidatura Viglongo; come vedete ci volle proprio il loro mai per smentire ciò che sino i paracarri sapevano. Provatevi ora a smentire ciò che scriviamo, bei tomi. — Il seguito al prossimo numero.

Noi.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato, in seduta pubblica per domenica 8 marzo per deliberare sull'importante questione dell'autonomia scolastica.

CARAVINO

Rendiconto.

La sezione ha dato ai soci il rendiconto finanziario del 1913. Esso si compendia in queste cifre: Entrata L. 95,40 Uscita 68,90, rimanenza attiva L. 26,90.

Dal ballo beneficenza si ebbe un utile per la lotta elettorale di L. 30,00.

Compagni e simpatizzanti che offrirono 1,50 ciascuno per la Sezione sono Perino Battista, Perino Luigi, Perinetti Maggiorino, Perino Giuseppe, Perino Domenico, Perino Edoardo. In tutto L. 9.

La sezione oltre il ringraziamento ai compagni e simpatizzanti tutti, ne fa uno speciale alla buona banda Municipale che prestò gratuito servizio di beneficenza.

CASTELLAMONTE

Sezione Socialista.

Dato il costante assenteismo dalle assemblee e riunioni della maggioranza dei compagni abbiamo sentito la necessità di chiamarli all'ordine, per mezzo del nost[illegible]

Sa[illegible]

FOGLIZZO

Nelle olimpiche sfere.

Quando asseriamo che gli avversari temono il nostro controllo perchè essi hanno paura che si scopri il loro poco pulito operato, non erriamo. Ben altro noi dovressimo dire, anzi, le chiacchere non valgono nulla; si dovrebbe metterli con le spalle al muro: denunciandoli magari all'Autorità superiore per i provvedimenti del caso.

Cominciando dai cavalieri della bella Corona d'Italia, venendo giù giù fino all'ultimo loro scagnozzo o tira piedi, se volle, difficilmente se ne troverebbe uno non degno di essere preso a pedate nel sedere e scacciato fuori dalle amministrazioni pubbliche, come Gesù scacciò fuori i Farisei dal Tempio. Sicuro, e precisamente così che si meriterebbero! In una diligente relazione dei sindaci pel Comune capitatami nelle mani, ho potuto rilevare cose che sono addirittura scandalose.

Veniamo al sodo e lasciamo la parola alla relazione, la quale tra altro dice: «Causa la mera trascuranza del contabile non sono state esatte lire 60 dovute per fitto dai notai Costamagna ed Enrico: ma per la cui esazione si invita l'amministrazione a provvedere in la legale ed esecutiva».

Seguendo poi la relazione vi è questa che se non è roba da Codice penale è almeno roba da chiodi! Sentite! — «Nella primavera 1912, l'amministrazione del Comune dopo aver inutilmente invitati i proprietari dei fondi latistanti alle strade a curare i fossi, il Comune procedette d'ufficio a tale opera (art. 80 della legge sui LL. PP. e 16 reg. Polizia stradale e spese lire 350,50, poscia rando il ruolo degli inadempienti debitamente ripartito al sig. Prefetto perchè lo rendesse esecutivo, talchè fu effettivamente reso 18 luglio 1912.

«La Giunta municipale, arbitrariamente, il 29 luglio successivo, con una deliberazione intempestiva, non trasmessa per copia alla R. Prefettura violazione art. 205 legge Comunale), senza specificare alcun motivo, sospese la riscossione del ruolo sovraccennato, già a mani dell'esattore tesoriere».

Qui vi è il più bello ed il più dilettevole, statemi a sentire o zucchinopoli contribuenti, come i messeri della campana consigliare hanno a cuore gli interessi del Comune. «Si noti inoltre che presero parte alla sovracitata deliberazione 29 luglio 1912, gli assessori Paenda Paolo e Rosso, i quali erano nominativamente inscritti nel ruolo di cui ordinarono la sospensione, il primo di lire 2,01, il secondo di lire 2,38 violazione art. 292 legg. com. e prov.)

Quindi come si vede i nostri signori avversari non potranno più dire che essi sono gli amici adatti di amministrare il Comune. Già, già, con questo un pò che vi cercheremo, staremo a vedere se avrete ancora il civile coraggio di venirci a rompere le scatole che voi amministrate onestamente: che voi amate la proprietà altrui, che voi siete consequenti alle leggi dello Stato; che

voi osservate scrupolosamente la dottrina, cioè, che non fate agli altri ciò che non vorreste sia fatto a voi.

Ah! tartufineschi impostori, si vede proprio che il passato nulla vi ha insegnato.

Gildo.

LEYNÌ

Consorzio "Banna Stura"

Domenica 1 marzo ebbe luogo l'adunanza del Consorzio Banne-Stura nel quale fanno parte tre Comuni e cioè S. Francesco al Campo — Leynì e Volpiano.

Aperta la seduta, ebbimo il primo sentore del disordine amministrativo di quel Consorzio e cioè che alla distanza di oltre un anno il Segretario ancora non aveva redatto il verbale e dovettero i convenuti, dopo aver atteso invano, accontentarsi di prendere conoscenza della deliberazione precedente, sugli appunti del segretario.

Dopo di ciò prese la parola il compagno Ricchiardi che a nome del Consiglio Comunale di Volpiano svolse una pregiudiziale per mettere in rilievo la posizione del Comune stesso nei rapporti finanziari in cui si trova verso il Consorzio.

Spiega il motivo per cui vennero sospesi i pagamenti, a partire dal 2° semestre 1912 in poi, e conchiude col chiedere all'assemblea una esplicita votazione nel senso che nessun appunto verrà fatto ai rappresentanti di detto Comune per la sospensione dei pagamenti, impegnandosi inoltre di portare in una prossima adunanza la proposta fatta dal Ricchiardi stesso nella seduta precedente per modifica allo statuto, nel senso di ripartire equamente l'uso delle acque, ricorrendo, se del caso al disposto dell'art. 15 dello Statuto sottoponendo la vertenza, ad una commissione arbitrale. La pregiudiziale venne approvata.

Altro punto importantissimo riguarda la resa dei conti degli esercizi 1905-906-907, risultando che l'allora esattore sig. geom. Ettore Negri presentò i conti poco precisi con un danno verso il Consorzio di oltre L. 2500 circa.

Assodato quindi che una vera scorrettezza esisteva nella contabilità del predetto Esattore, su proposta del Ricchiardi, l'assemblea deliberò di dare mandato all'amministrazione in carica di esperire le [illegible] all'amichevole componimento della vertenza coll'ex Esattore Negri, ed in via subordinata di adire anche alle vie legali per il ricuperare quanto è di spettanza del Consorzio.

Interloquirono sugli argomenti discussi, oltre ai compagni di Volpiano Elieua e Ricchiardi, anche il Sindaco pure di Volpiano ed il geom. cav. Mignetti di Leynì. Constatiamo però con piacere (e questo come anche confermato dai nostri avversari) che i socialisti di Volpiano hanno saputo tenere desta elevata ed imparziale la discussione in modo da lasciare ottima impressione per capacità amministrativa.

Sappiano da ciò i socialisti Leynesi trarne insegnamento cercando di penetrare nell'amministrazione e lanciarsi per portare la parola del lavoratore [illegible] e disprezzato.

Festa militare[?]

[illegible] paese ebbimo domenica [illegible]

[illegible] tutte le peripezie, tutti i patimenti non che e gratuiti [illegible] [illegible] non si comprende perchè [illegible] [illegible] gentiluomo [illegible]

[illegible]

Il sindaco di Volpiano visto il suo ottimo rivale [illegible] in tempo quando [illegible] non era ancora promosso [illegible] disceso dalla tram via seguito da tre consiglieri [illegible] che dal loro volto facevano [illegible] trapelare il massimo grado della loro ignoranza. A questo proposito ci informano che i tre tipi di consiglieri seguirono il loro sindaco per farsi chiamare all'assessorato essendovi due dimissionari, data la capacità oratoria dimostrata nella seduta del Consorzio [illegible] completamente hanno ben ragione da aspirare.

LUSIGLIÈ

Cose locali.

Senza timore di essere smentiti, possiamo [illegible] [illegible] [illegible] Nessuna [illegible] a somiglianza [illegible] [illegible] Pinviu [illegible] stagione delle pioggie [illegible] l'acqua da tutte le parti, danno vita persino alle [illegible] pensare che a poche centinaia di metri dall'abitato, si può trovare il mezzo per poter dotare tutto il paese di abbondante acqua potabile! Ma, chi ci pensa a realizzare il progetto? Nessuno!

E bensì vero che i consiglieri, all'avvicinarsi di ogni nuove elezioni, promettono di fare le pratiche relative all'acqua potabile ma, poi, una volta rieletti mettono tutto nel dimenticatoio. Le finanze del nostro comune, per quanto ci consta, sono in floride condizioni, solo l'altr'anno si ricavarono lire 2000 per vendita di legna di proprietà comunale, quindi i mezzi finanziari non fanno difetto, manca soltanto la buona volontà dei consiglieri. Di questa loro poca buona volontà ripar1eremo altra volta.

RIVAROLO CANAVESE

Elezioni Provinciali.

In merito alla nuova candidatura del comm. Rossi, sorta recentemente dopo la ritirata del conte Francesetti, onde lumeggiare la figura di questo servitore di Giolitti, credo interessante ed opportuno riprodurre la seguente corrispondenza del giornale l'*Avanti!* numero 53 *Il nuovo prefetto di Reggio Emilia*

«Ieri è partito per la sua nuova destinazione il prefetto comm. Ferrara «e fra giorni verrà a sostituirlo il nuo«vo prefetto Rossi che ad Ascoli Pi«ceno, specialmente nelle lezioni poli«tiche, dimostrò di essere il perfetto «pugno di ferro» di origini polizie«sche e di costumi... idem.

«La sua venuta (a Reggio) è preceduta per noi da questo interessante «messaggio dei compagni di Ascoli «alla nostra sezione socialista:

«Assemblea Sezione Ascoli, mentre «borghesia e clericalismo provinciale «offrono medaglia e banchetto in ono«re comm. Rossi, ve lo presenta co«me *più vero esemplare Giolittiano* «*Prefetto Malavita*».

«Assicuriamo i compagni di Ascoli, «che ci hanno inviata ieri questa... «poco lusinghiera presentazione, che «noi socialisti del Reggiano faremo del «nostro meglio per... sgiolittizzare il «prefetto Rossi».

E per oggi basta.

Max.—

S. GIORGIO CANAVESE

Sarà vero?

Corre voce che un nostro consigliere comunale sarà quanto prima creato cavaliere, per meriti elettorali verso l'onorevole Compans

Per la stima che portiamo a questo consigliere, non vogliamo prestar fede a tanta diceria, però sarebbe bene che l'interessato, a tutela di quei sentimenti democratici e socialisti che altamente professa, smentisse l'insistente voce.

Il galletto della checca.

SETTIMO TORINESE

Un avanzo di L. 6.000.

A giorni si invierà ad ogni utente il Rendiconto degli anni 1910, 11, 12, 13, in cui è chiaramente dimostrato, come il Consorzio abbia realizzato, sotto l'attuale Direzione un avanzo di L. 5.939,70. Sono attualmente membri della Direzione i signori: Ossola Carlo, Sosso Pietro, Valla Bernardo, Bernardo Giuseppe, segretario: Cerato Francesco; Rappresentanti del Comune: Rovasetti Stefano, Garino Giuseppe.

Eccovi un riassunto del movimento Cassa:

ENTRATA.

Ruolo 1910	L. 9.174,08
Ruolo 1911	L. 9.209,51
Ruolo 1912	L. 8.038,12
Totale Entrata	L. 26.422,91

USCITA

Spese del 1910	L. 6.629,43
Spese del 1911	L. 7.487,79
Spese del 1912	L. 6.365,99
Totale Uscita	L. 20.483,21

RIASSUNTO.

Entrata	L. 26.422,91
Uscita	L. 20.483,21
Avanzo	L. 5.939,70

Si è avuto quest'avanzo malgrado siano aumentate le spese, ad esempio: i manovali da L. 2,50 si portarono a L. 3, e L. 3,25; i salari furono aumentati da L. 350 a L. 420, il bealaro di Sturetta fu aumentato da L. 400 a L. 600; e aumentato il prezzo della merce, ecc. Nell'anno 1911 si costrusse l'argine alla Regione correnti che costò L. 1,030, si riparò la Bealera Del Molino e del Rio Furioso; nel 1912 si riparò il Canale Mapano che aumentò ad una spesa di L. [illegible]28,50, si fecero le ponti nuove di Sturetta e si riparò il [illegible] del Villaretto; nel 1913 si riparò [illegible] alla Cascina spada e Pramolle e si [illegible] la spada di [illegible] e Reisera, e così si potrebbe proseguire una infinità di lavori fatti dall'attuale Direzione. Come mai una volta, che c'era meno spesa, non si avanzava nulla? Domandatelo a Chiabotto della Cascina S. Cristina, che da cinque anni più non percepiva un soldo, eppure si facevano ugualmente uscire dalla Cassa, domandatelo ad Ossola come una nota la si tentasse fare uscire due volte. Gli avversari, o meglio, il padre eterno, ha fatto un ricorso alla Prefettura, perchè si è avanzato L. [illegible]. Vi siete sbagliato, sono invece L. 5939.70. Protestare perchè si avanza denari? Si può essere più idioti? Voi sig. Vaghetti, Consigliere Comunale, che andaste, inviato dal padre eterno, a raccogliere le firme di protesta, non vi ricordate più che una volta avete detto ad Ossola che le note si pagavano diverse volte? Spiegatevi su questo vostro contegno, ne avete il dovere.

Nella Borgata Mezz[i]

Il parroco della borgata Mezzi va in furia, perchè le sue pecore scappano dall'ovile, dal pulpito predica continuamente contro i sovversivi di Settimo, che vanno a guastarli le uova nel paniere, e minaccia l'inferno perchè diminuiscano i gonzi che una volta gli portavano i denari per le anime del Purgatorio, cioè, per il corpo del reverendo. Non siamo più al medioevo, sig. parroco, avete un bel gridare, la gente incomincia a capire e conoscere la vostra bottega predicata più forte, noi rideremo di più...

STRAMBINO

Neo Cavaliere.

Il geometra sig. Milano Antonio fu fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Non è questo che noi vogliamo annunziare, perchè ormai è cosa nota a tutti, ma è la bontà d'animo e l'ingegno che gli permise di costruire una diga mobile a ponte levatoio, da meritarsi le seguenti onorificenze:

All'Esposizione Int. di Brescia 1909 menzione onorevole, id. di Torino 1911 medaglia d'oro, id. di Vercelli 1912 diploma d'onore e medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura I. e C.

Il grande ingegno, il lavoro indefesso che portò grande utilità all'industria ed all'agricoltura è stato premiato, e gli Strambinesi possono vantarsi di avere un uomo come il geometra Antonio Milano, che è onore non solo di Strambino, ma di tutto il Canavesano.

Noi socialisti deploriamo che un uomo di tanto ingegno abbia accettato la Croce da cavaliere così da confondersi con dei cavalieri qualunque, i quali non hanno altri meriti che quello di saper bene a cavalcare con le relative conseguenze.

(N. d. R. Il corrispondente giustamente si lagna che uomini di onestà e di valore indiscusso, come il geometra Milano, non abbiano il coraggio di rifiutare i ciondoli cavallereschi, i quali oggi giorno fanno pensare più ad azioni vergognose che onorifiche. Presto presto cavaliere sarà sinonimo di mascalzone. Bene avrebbe fatto il Milano a rifiutar la croce; non l'ha fatto, peggio per lui: la compagnia dei tristi non gli dà lustro...

VOLPIANO

Dichiarazione.

Si vocifera in paese che al sottoscritto venne regalata una discreta somma affinchè tacesse sulla questione della stazione ferroviaria, favoreggiando qualche interessato

A sfatare i diffamatori, dichiaro che nessuno gli chiese servigi e tanto meno offrì danaro per cui autorizza qualunque a voler palesare i fatti promettendogli una querela con ampia facoltà di prova.

Ricchiardi Giacomo, Cons. Com.

Assemblea di Partito.

Domenica scorsa, la Sezione socialista discusse tra le altre cose all'ordine del giorno, l'importantissima e tanto dibattuta questione della Stazione ferroviaria.

La discussione fu lunga, ampia e serena, interloquirono quasi tutti i presenti ed in particolar modo i Consiglieri del gruppo, i quali illustrarono ogni particolare inerente alla questione, affinchè l'assemblea potesse anche giudicare il loro operato e stabilire la linea di condotta da seguire in avvenire.

Il Compagno Ricchiardi spiegò infine le ragioni per cui, malgrado una sua pregiudiziale fatta nel Consiglio Comunale, colla quale impediva ai socialisti di prender parte alle Commissioni di Studio, esso accettò nella Commissione ferroviaria come pure si suggerì ad altro membro di partecipare in quella relativa allo sdoppiamento delle 16 lampade elettriche.

Quale Commissario passò a trattare tutte le fasi delle pratiche finora esperite illuminando così i compagni di tutti i particolari e cioè; della spesa che verrebbe a gravare sul Comune, dell'ubicazione che si assegnerebbe alla nuova stazione e che disterebbe appena di 200 metri circa dall'attuale, delle proposte e delle obbiezioni finora avute dalla società ferroviaria e della possibilità o meno di ottenere il treno operaio.

Vagliate quindi le diverse ragioni esposte dai vari oratori, la sezione approvò il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Socialista riunita in as«semblea per discutere l'importante que«stione relativa alla stazione ferroviaria «dopo ampia discussione delibera d' «approvare pienamente l'operato del «proprio Rappresentante nella Com«missione, fino alle proposte ultime «fatte alla Società ferroviaria ritenen«dole giuste e sufficienti; Per tutti gli «altri particolari e desiderî espressi «dall'assemblea, dà mandato ai pro«pri rappresentanti di svolgere e chia«rire il presente ordine del giorno, in «seno al Consiglio Comunale, quando «sarà del caso».

Riunione intermandamentale

Ricordiamo a tutte le organizzazioni, Società Operaie e Socialiste dei Comuni compresi nei mandamenti di *Volpiano — S. Benigno e Montanaro* che il convegno per la nomina del candidato al Consiglio Provinciale, resta immutato e cioè pel 15 corrente, essendo stato rimandato il Congresso Provinciale.

Si fa quindi speciale raccomandazione a tutti gli interessati, a voler dare la loro conferma scritta alla Sezione Socialista di Volpiano, avvertendo che i rappresentanti dovranno essere in numero proporzionale ai soci che rappresentano ed in ragione di *Uno* ogni 10 soci.

Pel Comitato provvisorio
G. Ricchiardi.

Comizio privato.

Domenica 8 corrente nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, si terrà un Comizio privato sul tema: *Cooperative di Lavoro.*

Oratori — Ingegnere Bianchini — Presidente del Consorzio delle Cooperative — Correggia — Segretario Federazione Arte Edile.

Nessuno manchi.

Cooperativa Terrazzieri

I soci della Cooperativa Terrazzieri; sono pregati di trattenersi nella sala, dopo il Comizio per la nomina delle diverse cariche.

Il Segretarioprovv.
—A. Regis.

Val Pellice e Chisone

Nella Società Arti e Mestieri di Pinerolo

Le prodezze della grande armata clerico-municipale e il dovere dei Soci.

Domani i soci della Società Arti e Mestieri dovranno dare il loro verdetto sul lavorio intenso che da qualche tempo si va operando per parte di alcuni ambiziosi e di molti interessati, sobillati dalle Autorità locali (che, naturalmente non compariscono, ma si accontentano di tirare i fili ai propri servitori) e che, pur di dimostrarsi perfetti ed insuperabili galoppini non si arrestano nemmeno dinanzi al danno morale e finanziario che il loro deplorevole contegno arreca alla Società.

Di fronte alla inqualificabile intolleranza dimostrata nell'ultima Assemblea, per opera di coloro ai quali la nostra parola fa l'effetto di colpi di scudiscio sull'epidermide, e che sono interessati ad impedirci di gridare forte la dura verità, che li farebbe arrossire, [illegible] ancora lo potessero, noi esponiamo su queste colonne ai soci tutti, affinchè meditino seriamente, quello che è il vero stato delle cose, quale fu l'agire dei nostri avversari ed il nostro, ed a quali conseguenze si esporrà la Società col dar retta alle affermazioni menzognere di gente, che, pur di servire il Municipio, prostituisce la propria coscienza e la propria dignità.

I nostri avversari hanno fatto l'impossibile per impedirci di parlare, in primo luogo perchè sanno che non occorre certo una speciale abilità per smascherarli dinanzi alla massa dei soci, ai quali vanno da mesi raccontando delle colossali fandonie, che se non fossero ispirate da un fine gesuitico farebbero ridere, tanto sono assurde e prive di qualunque base di fondamento, in secondo luogo perchè ai coraggiosi galoppini manca qualunque argomento, anche debolissimo, da opporre alle stringenti argomentazioni che i nostri amici, soci della Società, sono disposti a fare in qualunque luogo e momento, per documentare la perfetta correttezza e regolarità del proprio operato e mettere a nudo la ridicola farsa inscenata dalla grande armata clerico-municipale strettasi in fascio sotto gli auspici dei preti e del Municipio.

I precedenti.

In questa fiorente società, costituita si ol anni addietro e di cui fan parte ora più di 300 soci, avvenne l'anno scorso che l'Amministrazione in carica, intestandosi in una violazione di regolamento da tutti riconosciuta, voleva negare ai vecchi soci il cronicismo per l'annata allora corrente.

I nostri amici, che sono in grandissimo numero nella società, in unione a tutti i soci indipendenti, sorsero a tutelare il diritto dei cronici ed il rispetto al regolamento, ottenendo che ai vecchi venisse accordato il dovuto sussidio, che solo un'arbitraria interpretazione del regolamento e la ingiustificabile testardaggine di amministratori partigiani voleva a loro negare.

L'Assemblea generale dei soci diede unanime ragione ai nostri amici e il presidente, nonchè la amministrazione tutta furono obbligati a dimettersi.

Le susseguenti elezioni seppellivano sotto una valanga di schede bianche il presidente di allora, il che dimostra facilmente che egli non godeva la fiducia nemmeno di quelli che ora formano la grande armata, altrimenti chiamata la «Santa alleanza».

Del resto, non siamo certamente noi a pretendere un po' di coerenza dai nostri avversari. Li conosciamo così bene, che li sappiamo capaci di servirsi di qualunque arma pur di rimanere al potere e lo hanno addimostrato le mille volte. Essi sono capacissimi di dire una cosa oggi per fare domani tutto il contrario, di darci ragione in privato ed urlarci contro nelle Assemblee per meritarsi la benevolenza dei loro padroni diretti ed indiretti, di dire male dei loro stessi amici e poi portarli sugli scudi, di calpestare le più elementari norme di correttezza, di diventare e spargere le più ridicole insulsaggini, di funzionare nelle cariche dopo aver date le dimissioni, di servirsi delle più ripugnanti imposizioni pur di indebolire gli avversari, di sostenere una cosa mentre ne pensano un'altra, di darsi magari l'aria di fieri anticlericali eppoi andarsi a raccomandare al parroco e ad altri preti perchè intervengano, colla loro influenza e colle minaccie, onde salvare la Società dalle mani di chi vuole farla servire veramente al mutuo soccorso e non all'appagamento delle smisurate ambizioni di qualche signorotto che tutti conoscono e le cui gesta saranno a suo tempo illustrate a dovere.

La nuova presidenza.

Si andò allora in cerca, dagli avversari, e si trovò, l'uomo che, per una soddisfazione personale, si prestò a far la parte di presidente-marionetta. Costui, che nel pensiero dei nostri avversari, sarebbe stato l'uomo adatto a tenere in fascio la eterogenea grande armata multicolore, cominciò col promettere solennemente che egli avrebbe accettati tutti i soci che venissero proposti, senza badare chi fosse stato il proponente, ed invece, al momento buono, dimostrò di aver mentito spudoratamente. Il rispetto che abbiamo dei nostri lettori ci vieta di trattenerci più a lungo sul contegno di costui, contegno che del resto fu magnificamente sintetizzato nella invettiva lanciatagli da parecchi soci in piena Assemblea: *Presidente di due faccie!!*

Passiamo dunque oltre.

Dei fatti seguenti.

L'Amministrazione era riuscita composta, dalle ultime elezioni, di otto consiglieri avversari ed otto amici nostri. Il presidente era dunque quello che poteva far pesare la bilancia da una parte o dall'altra. Vennero allora presentate alcune domande di ammissione a soci, tutte di giovani impregiudicati, onesti e sani, degni insomma sotto ogni rapporto di appartenere a qualunque società. Ebbene; lo credete? I nostri avversari per nulla preoccupati del gravissimo danno morale e finanziario che il loro agire avrebbe procurato alla società, respinsero senz'altro le domande di tutti quei soci. Lasciamo agli imparziali ed agli onesti il giudicare questo atto, che non ha, nè può avere assolutamente nessuna giustificazione e se ciò torni ad onore di amministratori di una società operaia.

Si giunse così alla fine dell'anno e le elezioni parziali portarono l'amministrazione ad essere composta di nove amici nostri e di otto avversari.

Le vergognose manovre.

La Società aveva quindi una maggioranza di amici nostri. Ma chi stava nell'ombra in agguato per compiere il colpo, aveva già trovato il punto debole per colpire. Fra gli amici nostri consiglieri c'era un ottimo giovane, attivo, capace, ma anche lui, per le ragioni del suo mestiere, deve passare sotto ai signorotti locali. Ed era qui che vilmente si mirava: alla minaccia di togliergli il pane!! E si ricorse ad un prete, rettore di un istituto cittadino, il quale si prestò a fare la parte riprovevole. Il nostro amico, stretto fra la sua coscienza e le gravi minaccie, resistette fino ad un certo punto, poi fu costretto a cedere, presentando le dimissioni da consigliere, mentre era stato eletto con una delle migliori votazioni. Lo scopo era raggiunto. Il presidente naturalmente s'era dimesso in seguito all'esito sfavorevole delle elezioni, ed il consiglio si trovò così ridotto a 15 membri, otto amici nostri e sette avversari.

Otto è minore di sette?

Undici nostri amici avevano frattanto nuovamente presentata la domanda di ammissione a soci. Venne la seduta del consiglio ed i sette avversari, invece di presentarsi inviarono le dimissioni. I nostri otto amici, che formavano la maggioranza assoluta, accettarono all'unanimità gli 11 soci proposti. Gli avversari a questo atto perfettamente regolamentare, e che nessuno potrà ormai distruggere, cominciarono a perdere le staffe ed a gridare alla illegalità della deliberazione.

Tutti i galoppini si misero in moto, le fandonie più asurde furono inventate e raccontate, i *mezzi* più volgari furono messi in opera, i trucchi più ridicoli furono escogitati, le figure più meschine furono accolte come complimenti, pur di cercare le agognate firme, che, presentate alla Autorità competente, avrebbero dovuto provocare la venuta di un R. Commissario (scusate se è poco!!) e l'annullamento della seduta regolarissima in cui furono accettati i nuovi soci.

Essi non si preoccupavano della spesa che un Commissario avrebbe causato alla società, ad essi l'interesse del sodalizio nulla importa, pur che possano far trionfare la loro ambizione e la loro fama di perfetti galoppini clerico-municipali.

I nostri amici rimanevano intanto alla finestra, sorridenti, sicuri della perfetta regolarità della loro azione. Per quanta poca fiducia si possa avere nelle Autorità, non si può essere così imbecilli da credere che esse possano, dietro presentazione di firme la cui autenticità è molto discutibile, intervenire in un sodalizio a vantaggio di una parte in questione. E le autorità competenti furono dello stesso nostro parere ed i poveri galoppini, dopo aver insistito in tutti i modi possibili ed immaginabili e dopo aver tentato tutti i mezzi dovettero tornarsene indietro scornati e mortificati colle firme raccolte, pensando alle mille figure ricevute ed ai molti chilometri inutilmente compiuti.

La perfetta regolarità della deliberazione consigliare.

La grande agitazione dei nostri avversari dovrebbe ottenere lo scopo di far annullare il verbale con cui si accettarono gli 11 nuovi soci, cercando di far credere che tale deliberazione è irregolare.

Faremmo un grave torto all'intelligenza dei nostri lettori se ci dilungassimo su questo argomento. Due sole parole quindi e basta: i consiglieri in carica erano 15, le deliberazioni furono prese con OTTO VOTI, noi chiediamo se otto sia meno di sette ed in tale caso avranno ragione i nostri avversari ma fino a quando l'aritmetica continuerà ad insegnare che otto è di un numero superiore a sette, noi continueremo ad essere sicuri, anzi sicurissimi, che la deliberazione presa da otto consiglieri è indiscutibilmente valida, e chiunque sostiene il contrario *mente sapendo di mentire.*

Senza tener conto che, se anche i sette consiglieri avversari, invece di disertare la seduta, vi avessero partecipato, la deliberazione sarebbe sempre valida con gli otto voti ottenuti.

Vogliamo però concedere ai nostri avversari che essi mentano sapendo di mentire, perchè non riusciamo a crederli idioti al punto che non sappiano quello che è risaputo dagli stessi bambini dell'asilo, cioè che otto è maggiore di sette!!!

E questo, che gridiamo ben forte, siamo disposti a sostenere [illegible] a tutti

Le altre frottole

Ma i nostri avversari non hanno nemmeno il pregio della misura nel contare frottole. Essi hanno anche avuto il bisogno di rimettere in uso tutto l'ormai vecchio armamentario della fraseologia antisocialista, che da tempo era stato rilegato negli archivi dagli avversari un po' intelligenti e cioè: che i socialisti vogliono impadronirsi della società per *mangiare* i soldi, per mettere delle cooperative, per scopi politici, ecc., ecc.

Due paroline anche su questi: Che i socialisti non vogliano mangiare i soldi lo sanno tutti, e prima di ogni altro quelli stessi che lo dicono. Del resto queste storie sono ormai così vecchie che non impressionano più nessuno. Il pubblico pinerolese specialmente, che vede i socialisti all'opera amministrativa, che vede in questi giorni nuovamente pubblicato il rendiconto della loro cooperativa con esito ottimo, che vede i soci della Società Ambo i Sessi seriamente assicurati alla vecchiaia, sa che i socialisti, non solo non *mangiano* i soldi, ma sono in grado di amministrare tanto e meglio degli avversari appunto per la esperienza che in tanti anni d'amministrazione, nelle più vaste istituzioni operaie, hanno potuto acquistare. Del resto un bell'esempio lo può avere confrontando i risultati della Cooperativa operaia, amministrata dai socialisti, con quelli della cooperativa del latte amministrata dagli antisocialisti. Mentre la nostra Cooperativa si consolida ogni giorno e dà [illegible] utili, pur vendendo a prezzi ridotti, quell'altra ha dovuto chiudere l'uscio. Senza dover citare, come esempio, l'Associazione Generale Operaia di Torino, anch'essa amministrata dai socialisti, e che è l'ente mutuo e cooperativo più importante di tutto il Piemonte.

Quello che vogliamo noi.

Intanto la società ha ora da risolvere la questione del cronicismo, colla minaccia di dover ridurre il sussidio ai vecchi, e colla eventualità di doverlo ridurre ogni anno ancora.

Noi vogliamo invece, coll'incremento da darsi alla società, cercare di assicurare seriamente un sussidio ai vecchi. Gli esercenti non vogliono perchè hanno paura delle Cooperative, gli altri non vogliono per ambizioni personali e secondi fini.

E sia. Noi non vogliamo insistere maggiormente, per ora. Ci basta aver loro spiegato ai soci come stanno le cose e sfidiamo qualunque avversario a smentirci su qualunque punto.

Di fronte al contegno veramente deplorevole, per non chiamarlo peggio, di un gruppetto che ha cercato, con delle menzogne, di far credere ai soci tutto il contrario della verità, non [illegible] impedire che si parlasse in Assemblea, noi lasciamo ad essi il campo libero e ci appartiamo un momento [illegible] attenzione, ci appartiamo, non ci ritiriamo. Ci appartiamo per venir fra breve a chieder conto ai nostri avversari di quello che hanno fatto e come hanno risolto il problema del cronicismo ed altri.

Soci votate scheda bianca

Domani avranno luogo le elezioni generali. A noi non interessa di sapere quel che faranno i nostri avversari; i soci onesti, quelli che vogliono veramente, non a parole, ma a fatti, il bene della società, non hanno che una via da seguire. Di fronte al contegno di chi si è proposto di impedire a noi qualunque azione a favore della società, impedendoci persino di spiegarci in Assemblea, noi dobbiamo rispondere con un atto dignitoso.

Nessuno manchi adunque domani di recarsi in società, ma nessuno deve scrivere una parola sulle schede.

Tutte le schede vengano gettate bianche nell'urna, ed esse servono di pietra sepolcrale a certi sistemi di discussione che disonorano i nostri avversari. Nessuno dei soci deve domani mancare di recarsi a mettere nell'urna le schede bianche.

RIVOLI

Si avvertano i compagni di intervenire alla seduta generale che si terrà in regione di Tetti di Rivoli, il 15 marzo, alle ore 15, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. — Nomina di un membro della commissione.
2. — Resoconto del congresso [illegible]giale.
3. — Rendiconto.
4. — Proposte varie.

E si fa viva preghiera di recarsi a questa seduta per ritirare le tessere.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per Domenica 8 marzo, per deliberare sull'importante questione dell'autonomia scolastica.

COLLEGIO VILLADEATI

Si avvertono i compagni e simpatizzanti dei Mandamenti di Montechiaro Tonco, Montiglio e Villadeati, che domenica, 8 marzo, ore 9, è indetta una riunione intermandamentale nel Comune di Montechiaro. La sezione socialista, Circoli e compagni isolati dei diversi Comuni non devono mancare a l'importante riunione

Alle ore 15 avrà luogo [illegible] comizio sul tema. *L'attuale [illegible] litico.* Oratori Mario M[illegible] e Francesco Barberis.

Compagni accorrete numerosi

La Commissione Collegiale

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero moltissime corrispondenze.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE
Via S.Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo
TORINO — Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-60
In casa dalle ore 13 alle ore 15

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 7 Marzo

1. Orizaba - *Marcia* - E. Brunswick.
2. Mary - *Valzer* - V. Ral.
3. L'Italiana in Algeri - *Sinfonia* - G. Rossini.
4. Ernani - *Pot-pourri* - G. Verdi.
5. La figlia di Madama Angot - *Fantasia* - Ch. Lecocq.
6. Gondoliera - M. E. Bossi.
7. Ebbrezza della vera - *Valzer* - O. Brunetti.

Programma del 8 Marzo

1. — Washington-Post - *Marcia* - J. Sousa.
2. Violette - *Valzer* - E. Waldteufel.
3. Muta di Portici - *Sinfonia* - Auber.
4. L'Africana - *Fantasia* - G. Meyerbeer.
5. I due Foscari - *Fantasia* - G. Verdi.
6. Serenata dei zampari - C. Benesi.
7. Labbra coralline - *Mazurka* - E. Bernes.
8. — I Gondonti - *Polka* - G. Peraglia.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. [illegible]

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 502. — Sabato, 14 Marzo 1914. — 12, Corso Siccardi • TORINO • Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Giolitti se ne va e il Giolittismo rimane

Se Montecitorio fosse una grande baracca di burattini e se tutte quante le celebri maschere italiane usassero recitare le vecchie commedie adatte alle teste di legno, l'odierna crisi di Gabinetto potrebbe avere per titolo: Cassandro Giolitti che fa i suoi comodi con Arlecchino servo fedele e Colombina cameriera compiacente.

Supponendo che Arlecchino simboleggiasse la policroma maggioranza giolittiana e che Colombina coprisse con la sua gonnella la cosidetta democrazia parlamentare, si potrebbe già preventivamente intuire tutta la trama dell'allegra commedia a cominciare a ridere prima ancora dell'alzata del sipario.

Montecitorio invece non è una baracca di burattini malgrado al bondino sulle scene delle teste forse più dure di quelle di legno. Non è una baracca di burattini ma la regia fucina delle leggi che occorrono e anche di quelle che non occorrono alla nazione. E' dunque una delle istituzioni più serie, tanto che, se ci azzardassimo a dubitarne, il Codice penale consentirebbe alla regia procura di denunciarci per vilipendio.

Bisogna quindi forzatamente prendere sul serio anche quest'ultima crisi e guardarsi bene dal fare gli sberleffi ai personaggi emeriti che si muovono sulla pedana di Montecitorio a caccia della feluca.

E bisogna che crediamo davvero alla sensibilità dei membri radicali del gabinetto Giolitti. Proprio questi signori che avevano messo la democrazia sotto i tacchi delle scarpe e il partito sotto la gamba dimostrando ripetutamente di avere una sensibilità dai ippopotami, sentono ora il prepotente bisogno di tener conto di una deliberazione del gruppo parlamentare radicale che non ha importanza di sorta e di profittare del pretesto per abbandonare l'on. Giolitti col quale sono pure rimasti ben stretti e durante la guerra infame e durante il gentilonizzamento della maggioranza dei deputati. Proprio i signori Credaro, Sacchi, Pavia e Vicini che ancora poche settimane or sono ridevano allegramente del voto del Congresso del loro partito e si affannavano a dichiarare di voler continuare a collaborare con Giolitti fino almeno alla liquidazione di tutte le pendenze, precipitano adesso una rottura tardiva col loro duce e ubbidiscono al Gruppo al quale non ricordavano forse neanche più di

Ma a chi vogliono far credere costoro che la loro mossa sia sincera? Bisognerebbe, per credere, avere anche dimenticato fra l'altro che il ministro Sacchi, appena quindici giorni or sono sconfessato in piena Camera dal padrone della melonaia, si acconciava a fare la figuraccia che ha fatto e se ne dichiarava contento affermando contemporaneamente di non avere alcun motivo di dare le dimissioni.

Se i radicali si sono decisi a staccarsi da Giolitti bisogna che abbiano ottenuto il suo beneplacito e magari il suo incitamento.

Questa è la spiegazione che si dà universalmente alla ritirata.

Giolitti si trovava imbarazzato e si è fatto levare dagli impicci dai fedeli servitori radicali. Gli Arlecchini della maggioranza lo applaudono ancora ma egli vuol proprio restare lontano dal potere. Si cerca quindi un minchione che si adatti a sostituirlo fino a tanto che il dittatore non si deciderà a tornare al potere per fare quel suo tanto vagheggiato esperimento di governo radico-riformista.

La crisi non ha perciò dal punto di vista socialista che un mediocre interesse. Giolitti se ne va ma il giolittismo resta. Qualunque uomo di governo gli succeda, dovrà fare i conti con lui e con la sua maggioranza onde il gruppo politico più a posto a Montecitorio sarà ancora il nostro perchè noi confidiamo che anche se il nuovo governo si presenterà con delle rosee promesse, il gruppo nostro non disarmerà e proseguirà anzi, con immutata tenacia, la sua inflessibile battaglia.

I nostri anniversari

18 MARZO

E' marzo il mese che suscita maggiori ricordi nell'animo di chi vive in mezzo alla lotta.

Sfogliamo il calendario.

E' passato il 1.o marzo, l'anniversario di Adua Garima. Le 5000 vittime della nefasta politica crispina non sono più ricordate. Il mondo ufficiale ha altro da fare. La patria, alle famiglie delle vittime ha assegnato una meschina pensione, e le vittime hanno avuto qualche lapide e qualche messa inaffiate di pianto coccodrillesco. Chi, invece, rifulse per essersi fatto schermo alla pancia col sedere, ebbe laute pensioni.

E' passato il 4 marzo, l'anniversario della promessa della Costituzione, strappata a Carlo Alberto dal popolo piemontese. Ma, oggi, il revisionismo capeggiato di Pelloux ha lasciato il posto alla furberia di Giolitti, che preferisce violare ogni giorno lo Statuto, anzichè capovolgerlo.

Sono passati il 8, il 10, il 14 marzo: triplici anniversari di morte: Cavallotti, Mazzini, Marx.

Cavallotti, campione di libertà e di giustizia, è blandamente ricordato da quella democrazia secolina che ne ha snaturato i rigidi e fieri intendimenti.

Mazzini, il grande agitatore e maestro della nuova Italia, impiccato in effigie, come Garibaldi, sotto l'ultimo re di Sardegna, ha l'onore di monumenti, ma i suoi intransigenti proseliti sono spariti.

Marx, il grande maestro del socialismo scientifico, fondatore dell'*Associazione internazionale dei lavoratori*, e il solo che abbia seguaci ed ammiratori che ne continuino le orme gloriose.

Oggi ancora noi gridiamo il suo appello: *Proletari di tutti i paesi, unitevi!* e al proletario organizzato spieghiamo il suo mònito: *La emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi.*

E il proletariato, animato dalla fede socialista, lotta ovunque, si organizza, medita le sue disfatte, prepara le sue conquiste.

***

E siamo al 18 marzo: l'anniversario della terza disfatta del proletario francese.

Ogni anno — quando cade questa data di gloria esclusivamente proletaria — noi tutti, che le idee dei comunardi valorosi abbracciammo con entusiasmo e andiamo ancora diffondendo con ardore, noi tutti, proletari e socialisti, che abbiamo in cuore il palpito della stessa fede, ci sentiamo presi dalla esultanza e dal dolore. Esultiamo per lo sforzo grandioso che il proletariato di Francia seppe compiere per scuotere il giogo bonapartista; doloriamo per le vittime innumeri della bestiale ferocia dei Gallifet e dei Thiers, nel sangue delle quali questi due pellirosse gallonati vollero soffocare la libera Comune, conquistata voluta e difesa dal proletariato.

E noi ricordiamo sempre, ogni anno, questo avvenimento glorioso della risurrezione proletaria: commemoriamo sempre i giorni eroici e disperati della Comune, perchè han segnato una bella pagina ammaestratrice nella epopea rivoluzionaria, perchè meritano di essere ricordati alle generazioni attuali, perchè i proletari e i socialisti debbono — commemorandoli — proporsi di lottare senza tregua perchè vadano realizzandosi i radiosi ideali di quei martiri.

Noi consideriamo la Comune come una grandiosa affermazione dell'esistenza del proletariato: di quel proletariato che non si asservisce ad un'altra classe superiore nella speranza di avvantaggiarsene.

La Comune rappresenta, anzi, un tentativo di risurrezione proletaria, che si svolge appunto mentre la borghesia è impegnata in un'altra lotta ai confini, per tutelare la propria supremazia sull'impero tedesco.

E' proprio mentre l'esercito francese conduce Bonaparte alla capitolazione di Sedan che a Parigi, il proletariato insorge e proclama la Comune e si dispone a difenderla con tutte le sue forze.

Perciò il proletario ha il dovere di rievocare questo avvenimento, che tanti ammaestramenti ci offre per la nostra battaglia, perchè allora come oggi la borghesia si preoccupava dei propri interessi, e il militarismo e la guerra servivano puramente e semplicemente a soddisfare i suoi sogni di gloria e di speculazione.

Quando sta per scoppiare la guerra tra Francia e Germania, e il proletariato francese — conscio degli ideali di fratellanza che sono la base della organizzazione internazionale dei salariati — che invita il proletariato tedesco a non lasciarsi turlupinare dalle mene diplomatiche e *a restare sordo alle provocazioni interessate, poichè una guerra tra i due popoli non sarebbe che una guerra fratricida* e il proletariato tedesco che risponde promettendo che *nè il rumor delle trombe, nè il tuono dei cannoni, nè la vittoria, nè la disfatta, ci distoranno e distrarranno dal nostro lavoro per l'unione dei proletari di tutti i paesi*.

Il proletariato, adunque, era il solo anche a quel tempo che cercasse di non avventare gli uomini gli uni contro gli altri, e gli appelli che la Comune ha lanciato ai soldati per farli fraternizzare col popolo, sono fulgidissime prove del fine umano e civile che i comunardi si proponevano.

***

I comunardi lottarono, soffrirono e morirono per creare la sovranità del lavoro sulla base della proprietà collettiva, e per avviare il proletariato — finalmente libero — verso la luce e verso il benessere. Il sogno grande e bello dei fucilati contro il muro del *Père-Lachaise* fu quello di instaurare una nobile e forte Repubblica sociale, e per lo stesso sogno debbono pure lottare le generazioni novelle. Il lavoro da essi interrotto, quando i migliori dei comunardi venivano inviati lontano — nella Nuova Caledonia — a scontare la loro audacia e il loro sacrificio, deve essere continuato da noi.

I valorosi difensori della Comune non poterono vedere il compimento dei loro destini. Ma la loro vita non invano essi la sacrificarono, perchè è mediante una lunga ed aspra serie di lotte, di sacrifici, di dolori ed anche di sconfitte, che gli uomini possono avviarsi sicuramente alla conquista dei loro diritti.

Neppure noi — probabilmente — vedremo la integrale realizzazione del socialismo; ma se noi ci saremo serbati soldati fedeli della nostra idea — prima di chiudere gli occhi per sempre avremo certamente preparato lo sforzo grandioso e ne avremo assicurata la riuscita. E quelli fra noi che sono ancor giovani e robusti, prima di sparire a loro volta, potranno salutare il prossimo avvenimento emancipatore, non più con un grado di speranza irrequieta e ardente, ma con una ferma parola di certezza già tutta satura di realtà.

Non per vano piacere demagogico e declamatorio andremo in quest'ora rievocando l'immagine del fuoco e del sangue, ma per ripetere, ancora e sempre, che noi restiamo fedeli seguaci del pensiero dei morti, che noi, come essi, siamo più che mai repubblicani e socialisti, nemici della reazione e di tutte le violenze capitalistiche.

Noi rievocheremo quella battaglia grandiosa come una di quelle convulsioni che libereranno l'umanità; rievocheranno le violenze della borghesia, per dimostrare quanta ragione noi abbiamo di lottare per iniziare nel mondo una era di giustizia e per ridurre all'impotenza coloro che vorranno impedirci ogni moto di emancipazione sociale.

Le vittime della ferocia avversaria avranno il fiore del nostro ricordo, i soldati d'oggi della stessa fede avranno il nostro monito.

Da Bevione a Sparaballe.

I nazionalisti torinesi si preparano alle grandi battaglie. Dopo i successi raccolti coi discorsi di Corradini, di Cian, di Federzoni e di... Sparaballe vogliono scendere in campo con Bevione per conquistare il IV collegio. Naturalmente hanno la sicurezza di riuscire a sgominare i socialisti. Chiederanno magari l'aiuto dei preti i quali saranno lieti di stringersi intorno al conquistatore libico con tutti i loro Sparaballe nazionalistizzati. Ne avrà dispiacere Panie sempre meno Felice ma noi godremo immensamente assistendo alle fauste nozze tra chiesa e nazionalismo e procureremo di suonarli di santa ragione tutti e due assieme.

Ma accetterà la candidatura Bevione e verrà sul serio nei pubblici comizi a dimostrare la verità di tutto quanto ha scritto intorno all'impresa libica? Speriamolo fermamente.

E' intuitivo che il nostro Partito avrebbe ugualmente dato alla prossima battaglia il carattere di opposizione alle correnti nazionalistiche e guerrafondaie e di deplorazione dell'impresa libica le cui conseguenze si risentono ora più acutamente, ma la candidatura nazionalista e particolarmente la candidatura Bevione servirà a dare alla battaglia un più spiccato carattere antiguerrafondaio e ci offrirà i mezzi meglio adatti per ripetere le formidabili accuse, non ancora distrutte, che il nostro partito rivolse e rivolge contro i responsabili dell'impresa libica.

Ci rallegriamo fin d'ora coi nazionalisti torinesi per la loro decisione di partecipare alla lotta non in veste di paggetti dell'avv. Panie e ci compiacciamo della scelta del candidato che speriamo vorrà far sentire la sua voce e farsi aiutare nel lavoro di propaganda del celebre avv. Sparaballe.

Leggete l'Avanti!

IL FUNZIONAMENTO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Lettera aperta del Consigliere Bovi a S. E. Boselli sulla questione dell'Ordine Mauriziano.

Richiama l'attenzione dei lettori sull'importanza di questa lettera aperta che riguarda uno dei più delicati e ricchi enti d'Italia.

Eccellenza,

Il 18 settembre 1913 io presentavo all'on. Sindaco di Torino la interpellanza che è ben nota al funzionamento dell'Ordine Mauriziano nei rapporti della beneficenza ospitaliera che esso esercita in Torino. La interpellanza del tutto obbiettiva, è particolarmente precisa in quanto sollevava la questione puramente giuridica della ingerenza della legale rappresentanza civica nella gestione delle cospicue oblazioni di beneficenza rimesse da privati all'ordine mauriziano per essere erogate in aumento della beneficenza locale.

Questi e non altri erano i termini della questione che io portavo dinanzi al Consiglio rivolgendo all'on. Sindaco di Torino la mia interpellanza e la discussione perciò doveva, in Consiglio Comunale, svolgersi e rimanere nel campo elevatissimo dei principi; cioè se e quale ingerenza ed in che forma potesse e dovesse essere esercitata dalla rappresentanza municipale torinese per gli innegabili diritti ed interessi che la cittadinanza ha dalla beneficenza specialmente ospitaliera esercitata dall'Ordine Mauriziano.

Io mi proponevo infatti di svolgere in Consiglio alcuni concetti fondamentali i quali appunto per la loro obbiettività, sono, certo, sarebbero stati presi in esame dalla E. V., e cioè:

che si può discutere l'amministrazione dell'Ordine Mauriziano senza intaccare alcuna Regia prerogativa in quanto l'Ordine Mauriziano pur essendo un Ente privilegiato resta pur sempre una pubblica amministrazione di Stato;

che gli statuti dell'Ordine prescrivono che i singoli corpi patrimoniali raggruppati a costituire il complesso Istituto, debbono essere amministrati in concorso delle rappresentanze degli interessi locali ai quali ogni singolo corpo appartiene;

che al tempo del Regno di Sardegna anche l'Ordine Mauriziano propriamente detto con il suo patrimonio esclusivamente vincolato alla beneficenza del Piemonte essendo un Istituto locale il Consiglio dell'Ordine corrispondeva pel Piemonte perfettamente alle consulte locali di Aosta, Valenza e successivamente di Parma, curava cioè la tutela degli interessi locali e garantiva la regolare amministrazione del patrimonio nei confronti della cittadinanza interessata;

che con la costituzione del nuovo Regno questi rapporti fra il Piemonte e specialmente fra Torino e l'Ordine Mauriziano subirono profonde trasformazioni, cioè l'Ordine Mauriziano divenne Istituto Nazionale e il Consiglio dell'Ordine cessò di essere la rappresentanza nostra, e, pur composto di persone sempre degnissime, queste dovettero assumere un concetto tutto diverso dei loro compiti;

che perciò a mio avviso il Consiglio Comunale di Torino doveva succedere in quelle funzioni di rappresentanza locale che prima ed anticamente appartenevano al Consiglio dell'Ordine Mauriziano e che gli cessarono quando si trasformò in Ente nazionale e ciò tanto più necessariamente in quanto in sostituzione dell'antico patrimonio dell'Ordine propriamente detto, divenuto nazionale, essendosi ricostituito a poco a poco con i lasciti e le oblazioni di privati cittadini un patrimonio particolare destinato alla beneficenza esclusivamente locale, rinacquero i diritti e gli interessi particolari che, per i concetti fondamentali dell'Istituto, dovevano essere integrati da una ingerenza particolare.

Questi, in modo sommarissimo, i punti sui quali intendevo svolgere la mia interpellanza confortandola naturalmente di richiami e citazioni e documentazioni.

Ora è accaduto un fatto stranissimo. La mia interpellanza resta per quasi cinque mesi all'ordine del giorno e non ostante il mio costante intervento alle sedute di consiglio non viene mai la opportunità di discuterla. Ad un tratto e proprio in un giorno in cui sono assente diviene assolutamente *improrogabile;* ma invece di dichiararla se mai, semplicemente decaduta per la mia assenza, sorge l'assessore Usseglio il quale qualificandomi *accusatore latitante* sciorina al Consiglio una discorsa apologetica nella quale di tutto parla fuorchè del merito della questione da me presentata, e della quale soltanto il Consiglio era investito.

Con quale veste e con quale autorità l'Usseglio ha parlato?

Come assessore? La cosa non era di sua competenza.

Come primo ufficiale dell'ordine Mauriziano? Egli ha messo in rilievo una incompatibilità morale che egli è solo a non avvertire.

Ma dal momento che egli ha voluto lasciare intendere che parlava quasi per mandato della E. V. e che era tornato da Roma *precipitosamente* (!) *appositamente* (?), per intervenire in Consiglio proprio nel giorno in cui io mi trovavo assente da Torino, io domando a voi, lustro e decano del Parlamento italiano, se il procedimento usato sia parlamentarmente corretto e se la delicatezza, la gravità e l'importanza dell'argomento che formano oggetto di una interpellanza debbano essere rilevate solo per farla decadere o non piuttosto per affrettarne, fissandone irrevocabilmente la data di svolgimento con le necessarie trasposizioni dell'ordine del giorno. Soltanto in questo caso si può avere il diritto di qualificare per latitante il presentatore che non interviene a svolgere la interpellanza presentata.

Non credo che in questo modo l'Usseglio abbia giovato al prestigio della Istituzione nè abbia soddisfatto l'attesa della cittadinanza che si interessa alla questione, la quale ha per la città nostra e pel Piemonte una portata assai maggiore di quello che a tutta prima non appaia.

Non sarei dal canto mio tornato sull'argomento se il signor Usseglio non avesse interpretata la sopportazione con la quale il Consiglio ha accolto il suo monologo come un trionfo. Attendevo il resoconto ufficiale della seduta per rivolgermi alla E. V. ma poichè il lavoro di lima si prolunga soverchiamente, prendo per base il resoconto sommario pubblicato dai giornali.

Il Sig. Usseglio ha affermata la autonomia non vuol dire insindacabilità. Questa nessuno l'ha mai discussa. Ma autonomia non vuol dire insindacabilità.

Ha affermato che l'amministrazione dell'Ordine Mauriziano procede regolarissimamente e ad unica prova reca la garanzia personale dei membri del suo Consiglio. Il tempo delle garanzie personali è passato da un pezzo e non so quanto gli illustri membri del Consiglio si possano sentire lusingati di questa cambiale in bianco che ha fatta loro firmare. La garanzia vera della regolarità stà non nelle persone ma nelle cose; cioè nella piena osservanza delle norme regolamentari. Si potrebbe domandare a quante sedute del Consiglio dell'Ordine Mauriziano le cure dello Stato permettono ad alcuni Eminenti parlamentari, Membri del Consiglio, di intervenire e quali e quanti di loro abbiano mai messo piede in un ospedale o in una delle tenute dell'Ordine, o quale di essi abbia mai potuto esaminare i bilanci presentati all'approvazione del Consiglio oltre le cifre complessive contenute in un riassunto sommario. Ma questo condurrebbe a discutere le persone che sono state loro malgrado certamente, tirate in ballo dal signor Usseglio. E io non intendo rendermi complice di simile inconsideratezza.

Ha affermato che i bilanci sono perfetti e sinceri perchè le entrate superano le previsioni, e le spese sono sempre inferiori. Questo argomento dinota soltanto un soverchio semplicismo amministrativo.

Ha esposto le centinaia di migliaia di lire che l'Ordine eroga nella beneficenza ospedaliera, e questo è un argomento molto delicato intorno al quale i pareri dei miei concittadini sono svariatissimi e che per sè solo richiede una discussione ed un esame amplissimi.

Ma finalmente ha ammesso che in passato possa essere stato commesso qualche errore. Allora se ne deduce semplicemente questo che la regolarità e la irregolarità dell'amministrazione Mauriziana non sono garentite dalle norme regolamentari e dalla loro applicazione efficacemente riscontrata, ma dalla rettitudine, sapienza, e correttezza personale dei suoi amministratori. Ora è precisamente questo che non va ed è precisamente per questo che l'Ordine Mauriziano deve rientrare nella normalità del suo funzionamento riassoggettandosi al controllo parlamentare, alla collaborazione delle rappresentanze locali, interessate nelle gestioni ed erogazioni dei singoli corpi patrimoniali, al controllo effettivo del proprio Tesoriere Generale. Ed è di questo argomento che il costituendo Comitato parlamentare dovrà specialmente occuparsi provocando alla Camera chiare ed esplicite dichiarazioni.

Il sig. Usseglio ha finito col proclamare che egli occupa nell'Ordine Mauriziano il secondo posto dopo Paolo Boselli. Evidentemente egli ci teneva infinitamente a questo ed io debbo lealmente riconoscere che, per quanto riflette lo stipendio, ha avuto perfettamente ragione. Al proposito, anzi, soggiungo che egli non intende essere dimenticato nei miglioramenti che avvengono negli organici, quantunque abbia dichiarato nel banchetto di Lanzo, in occasione della sua assunzione a primo ufficiale, che egli non aveva accettato tale carica per la lusinga dello stipendio.

E giacchè, senza accorgermi, ho toccato la questione degli stipendi, V. E. potrebbe richiedere al Tesoriere Generale se conosca ed approvi i procedimenti per così dire sommari, con i quali nell'amministrazione dell'Ordine si usa (pare), riparare alle dimenticanze dei Decreti Reali, e se l'Ufficio del Controllo generale richieda al proprio capo e ne ottenga la autorizzazione a registrare e controfirmare in sua delegazione certi provvedimenti assai singolari. E quando insieme a questi si possono citare altri e non pochi fatti amministrativi non troppo regolari si avrà la riprova dell'inefficacia delle garanzie personali su cui si basa tutta la *excusatio non petita* del sig. Usseglio. Creda, Eccellenza, che il signor Usseglio ha perduto una ottima occasione di tacere.

E con questo chiudo la mia lettera, sempre pronto a favorirle tutte quelle spiegazioni e delucidazioni che Ella ritenesse chiedermi.

Torino, 6 Marzo 1914.

Benvenuto Bovi.

L'on. Paniè si ripresenta.

Il IV collegio stà per essere dichiarato vacante. L'avv. Felice (ma non troppo) Paniè, sperava di farsi proclamare deputato senz'altro. Confidava nella solidarietà dei suoi ex-colleghi membri della Giunta delle elezioni e nella forza oratoria dei suoi avvocati Cavaglià e Paoletti. Quest'ultimo avvocato specialmente era armatissimo di argomenti e di documenti ed era ben sicuro di riuscire a convincere la Giunta che il deputato del IV collegio doveva essere l'on. Paniè e nessun altri.

Il colpetino, malgrado l'ardente desiderio dell'on. Paniè e le bugiaggini dell'avvocato Paoletti, non è riuscito.

Un solo membro della Giunta ha votato per la convalidazione di Felice Paniè: l'on. Daneo.

Per cui l'avv. Paniè dovrà cimentarsi di nuovo nella battaglia elettorale e probabilmente finirà per restare ancora una volta definitivamente a terra. C'era già il pericolo che i liberali lo decidessero a sostituirlo con un altro candidato ed è stato fatto anche il nome dell'on. Bonin che ha ancora il deretano indolenzito per la caduta fatta a Crescentino. L'avv. Paoletti è giunto in tempo con l'aiuto dell'avvocato Arduino a far riproclamare l'on. Paniè e per questa volta il pericolo di essere scartato è scongiurato.

L'on. Paniè ripone ora tutte le sue speranze sull'esito della nuova votazione perchè comprende benissimo che se rimane bocciato ancora può ben mettere il suo cuore in pace che deputato non lo diventerà più e che non gli sarà neppure più riserbato il piacere di farsi trombare in avvenire, perchè i liberali vorranno sicuramente provare a cambiare candidato per vedere di rialzare le sorti elettorali del partito così come sono riusciti a rialzarle portando il comm. Depanis al III collegio.

Quale sorte serberà l'urna all'on. Paniè? Il fiasco non potrà mancare perchè non è possibile che gli elettori di parte nostra dimostrino nella nuova battaglia della indolenza e della fiacchezza. Si tratta di dare una lezione a cotesti sfacciati che hanno voluto gettare del discredito sul nostro partito accusandolo di pastette e di trucchi che sono invece la specialità più autentica dei nostri emeriti avversari. I lavoratori socialisti combatteranno perciò con la maggiore intensità e dimostreranno all'on. Paniè e al suo Paoletti che costituiscono effettivamente la maggioranza assoluta.

L'on. Paniè bocciato per la seconda volta potrà prendersi la soddisfazione di reclamare ancora contro l'elezione e l'avvocato Paoletti potrà fare un altro viaggio fino a Roma per andare a raccontare falsamente che i socialisti si sono valsi di sistemi sleali e perversi.

Ma il deputato del IV collegio — con sopportazione dell'on. Paniè e dell'avv. Paoletti — sarà un socialista.

Le bugie del sig. Paoletti

Alla Giunta delle Elezioni, dopo l'arido discorso Cavaglià, che parlò con molta competenza e nessuna convinzione, spropositò l'avv. Paoletti. Ci fece pena, per le cose insulse che disse, per la cattiva figura che fece. Buon per lui che l'on. Daneo preoccupato dell'effetto disastroso che il discorso Paoletti produceva nei commissari, lo fermò varie opportune volte.

Il poco fortunato difensore pensò di sfogarsi contro i socialisti torinesi, infilzando una buona serie di sfacciate bugie. Tentò dimostrare che il partito socialista ha usato metodi sleali ed ha fatto contro l'avv. Paniè una specie di caccia all'uomo. I lettori del Grido, il pubblico che accorse a sentire i nostri oratori socialisti non avranno certo dimenticato la serenità con cui parlammo. Non è nelle abitudini del nostro Partito offendere gli avversari, egli lo vince. I socialisti torinesi non hanno a rimproverarsi di avere in nessuna occasione ed in nessun tempo usato armi men che corrette. Se vogliamo risalire, anche nel IV collegio, una campagna elettorale odiosa dobbiamo ricordare il libellismo della Stampa per l'elezione Todeschini e per far vincere Paniè.

Ecco la verità.

Il signor Paoletti prenda nota.

Il compare.

La giunta delle elezioni dopo i convincenti discorsi Lollini, Portalupi, avrebbe in piena discussione convalidato il compagno socialista Pilade Gai. Si oppose un uomo, l'onorevole Daneo che volle fare consultare le schede. Nella seconda discussione e votazione ultimata ci fu un solo contrario: l'on. Daneo, il tenace compare del disgraziato Paniè. Si vede che la delicatezza non è pregio dei nostri avversari, i quali sono settari anche nelle questioni dove dovrebbe regnare unicamente la giustizia.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Le elezioni del Consiglio Generale.

Le elezioni del Consiglio Generale si sono svolte molto più animate che le ultime, ed il Comitato elettorale n'è rimasto soddisfatto come pure i Consiglieri eletti. Non vi erano però questa volta altre liste oltre quella presentata dal Comitato elettorale, e anche per la minoranza non si può dire che vi sia stata lotta per conquistarla, perchè non vi erano che due liste, una delle quali è stata ritirata quasi subito. I risultati delle votazioni sono i seguenti:

Eletti in maggioranza

Aichino Giovanni	voti	647
Barberis Giovanni	»	652
Borrignoni Virginio	»	647
Bodio Attilio	»	653
Buozzi Antonio		651
Daromo Giovanni		647
Dalberto Zaverio	»	648
Dellungo Guido	»	646
Donati Italo	»	651
Ferrero Giuseppe	»	647
Festa Pancrazio	»	648
Fusero Domenico	»	651
Gramantieri Francesco	»	645
Magnano Giuseppe	»	648
Mannelli Stefano	»	656
Merlino Giuseppe	»	650
Mondisani Antonio	»	647
Nicola Luigi	»	653
Olivero Carlo	»	647
Paggi Giovanni	»	653
Piclatti Alessandro	»	647
Pleittino Giovanni	»	652
Revelli Angelo	»	649
Roberto Marco	»	650
Scaravelli Secondo	»	657
Severino Secondo	»	653
Vergnano Emedole	»	648

Eletti nella minoranza:

Nenso Nino — Bert Giuseppe — Dumonte Giovanni — Gentilini Umberto — Faggiotti Giovanni — Vaccarino Carlo — Bianco Lorenzo.

Convocazione.

Il Consiglio Generale e il Comitato dei Probiviri sono convocati in seduta pubblica per la sera di Venerdì 13 corr. alle ore 21 nella Sala della Camera del Lavoro per la Relazione del Comitato Elettorale e la nomina delle cariche.

I soci, a norma dello Statuto Camerale, sono ammessi nella Sala durante le sedute pubbliche presentandosi colla tessera al corrente colle quote.

Nelle nostre sezioni

Fra gli edili.

A Volpiano.

Il Sindacato Provinciale Edile continua nella sua propaganda in Provincia intensificandola specialmente in questi ultimi giorni che precedono la partenza dei Muratori e dei Fornaciai per le località ove rispettivamente hanno trovata occupazione.

Anche i benefici della Cooperazione vengono spiegati agli operai della provincia, ed in questi ultimi tempi anzi, una Cooperativa di terrazzieri fra gli operai di Volpiano venne costituita.

Domenica scorsa, nella stessa Volpiano, si tenne una conferenza nel salone della Cooperativa di Consumo che era stipato di operai ai quali parlò sul tema: La Cooperazione di classe nell'attuale momento » l'ing. Riccardo Bianchini che fu festeggiatissimo.

Anche il segretario del Sindacato Provinciale Edile Giulio Correggia parlò brevemente dei rapporti fra organizzazione di resistenza e Cooperazione di lavoro.

A Settimo Torinese.

Una numerosissima seduta di Fornaciai organizzati di Settimo Torinese, presieduta dal segretario Correggia, discutendo l'attacco indegno fatto al compagno Roasett. Stefano da parte di krumiri dell'ultimo sciopero, votava il seguente ordine del giorno.

« La Lega Fornaciai di Settimo, riunita in seduta la sera dell'8 Marzo 1914, dolorosamente colpita dalla vigliacca accusa lanciata contro il compagno Roasett da avversari indegni che si nascondono nell'anonimo, convinti dell'intemerata onestà del Roasetti, augurano che la Giustizia Borghese sappia colpire il colpevole, se questo avrà la dignità ed il coraggio di farsi conoscere ».

A Luserna S. Giovanni.

Anche gli scalpellini di Luserna San Giovanni che come annunciammo hanno finalmente ricostituito il loro gruppo aderente al Sindacato Provinciale, tennero la loro seduta Primaverile presieduta dal segretario Correggia. Prossimamente, per cura della segreteria della Camera del Lavoro si tenterà la costituzione di una lega Tessile.

A Vercelli.

Il segretario Correggia si è pure recato a Vercelli ove conta un forte gruppo aderente al Sindacato di Torino ed ha iniziata con un Comizio l'agitazione contro la disoccupazione che anche in quella località minaccia di farsi sentire più che nell'anno scorso.

I cuochi, camerieri caffettieri e liquoristi.

Hanno lanciato un manifesto alla categoria per invitarla a rivolgersi al l'ufficio di collocamento di classe sito in via S. Tommaso, 2 per la ricerca di lavoro, evitando di doversi rivolgere dai mediatori Privati i quali abusano oggi più che nel passato della forte disoccupazione, per farsi pagare lautamente la più meschina occupazione.

Raccomanda poi il Sindacato, che tutti i dipendenti di Caffè e Ristoranti facciano pervenire direttamente alla sede sociale od alla Camera del Lavoro tutte le infrazioni alla legge sul riposo settimanale per turno, essendo una buona volta giusto, che questo venga applicato a Torino.

Per la ricostituzione della Federazione lavoranti in pelli.

La Sezione Torinese della defunta Federazione Pellattieri, ha diramata a tutte le leghe esistenti in Italia, ed a tutte le Camere del Lavoro una circolare allo scopo di ricostituire la Federazione Nazionale, riunendo in una sola organizzazione tutte quelle categorie che hanno affinità nella lavorazione della Pelle.

Molte sezioni hanno risposto aderendo all'iniziativa della Lega di Torino, ed il Congresso di costituzione avrà luogo a Reggio Emilia il 5 e 6 Aprile. Auguriamo ai nostri amici Pellattieri di riuscire nel loro intento, e che dal prossimo Congresso possa uscire una forte Federazione di Industria aderente alla Confederazione Generale del Lavoro.

I lavoranti in carrozze.

Continuano nella loro opera di propaganda con Comizi di Categoria, Stabilimento per Stabilimento, all'uscita dal lavoro. La settimana scorsa si tennero due riunioni non troppo numerose al Circo «Il Same» ma la ragione di ciò la va ricercata molto probabilmente nel cattivissimo tempo. Altre riunioni si terranno in questa settimana, e due altre sono già state tenute con successo martedì per gli operai delle Carrozzerie Taurus e Piemonte.

A diverse di queste riunioni prende parte anche il segretario della Camera del Lavoro.

I tramvieri.

Dopo aver presentato il loro memoriale alle rispettive Società, Venerdì scorso, la commissione operaia dell'Azienda Municipale, assistita dal segretario della Camera del Lavoro e da quello della Lega, accompagnati dal compagno Consigliere Comunale Donato Bachi, presentò il memoriale stesso al Sindaco di Torino, il quale promise di tenerlo in considerazione, ed augurò che senza bisogno di interrompere il servizio si possa trovare la via dell'accordo.

Le divagazioni di un Bruto

Il Pensiero Sosialista è ritornato alla carica contro la Camera del Lavoro, e nel suo ultimo numero ci rivolge una serie di domande alle quali crediamo bene di rispondere.

Ci viene anzitutto chiesto perchè la Camera del Lavoro conta poco o nulla in Provincia, ed anche in Città - se si tolgono i metallurgici i tipografi e gli edili i soci siano una poca e povera cosa.

Mi richiamo subito alle relazioni Camerali del 1906-1907, anni che Bruto cita come migliori per la Camera del Lavoro perchè i soci salivano a 17.000, dei quali 2200 circa della Provincia.

Erano quegli anni buoni per l'organizzazione operaia non solo di Torino ma di tutta Italia, perchè gli Industriali non avevano ancora costituite le loro organizzazioni ed avevano un sacro terrore degli scioperi, tanto che, se si toglie quello delle tessitrici, tutti gli altri si vincevano dopo pochi giorni di lotta.

Appunto in considerazione della facilità di vincere le battaglie con poco sacrificio, le organizzazioni operaie non avevano ancora le esigenze di quelle d'oggi, e le poche Federazioni allora esistenti, tranne quella del Libro che era la più forte e la più antica, avevano quote bassissime, e la propaganda in mezzo alle masse, che vedevano la possibilità di facili conquiste senza gravi sacrifici personali, era di conseguenza molto più facile che non oggi.

Ma da quell'anno ad oggi è passato molto tempo e le condizioni si sono completamente cambiate. Le organizzazioni operaie si trovano oggi di fronte ad una poderosa organizzazione industriale che contende centesimo per centesimo le richieste di aumenti avanzate dagli operai, ed a palmo a palmo si oppone all'avanzata dell'esercito proletario. Le lotte più non si combattono colla probabilità di vittoria che dopo un lunga, paziente, seria preparazione, e le organizzazioni le trovano nella condizione di dover richiedere sacrifici molto maggiori ai loro associati.

La sola Federazione Edilizia, tanto per citare un esempio, dalle tre lire all'anno che faceva pagare ai suoi soci nel 1907 ha dovuto aumentare la quota a sei lire nel 1910 ed a otto nel 1911 e la sezione Metallurgica, che aveva la quota media di lire 13 annue nel 1907, l'ha portata a lire 26 nel 1911, e così dicasi di quasi tutte le altre organizzazioni.

Ma Bruto afferma che tutto quello che lui ha scritto lo si rileva dalle relazioni Camerali, ed io mi permetto di fargli osservare che sbaglia.

Basta prendere in esame la relazione del susseguente anni 1907-1908 per constatare come i soci dell'anno precedente esistessero soltanto di nome e non di fatto, tanto che la cifra degli organizzati scese immediatamente a 11.500 — su per giù la cifra del 1913. —

Non ha cercato Bruto la ragione di questa improvvisa diminuzione di soci? Eppure è molto facile.

Nell'esercizio 1906-1907 la sezione Metallurgica ha dovuto ingaggiare una lotta contro gli industriali organizzati nella Lega Industriale di allora recente costituzione, che, capitanata dal comm. Craponne di non lieta memoria, volevano imporre un regolamento capestro, e gli operai si attaccarono alla loro organizzazione corai, che si vedevano coll'acqua alla gola, me ad un ancora di salvezza, raggiungendo la temporanea cifra di 4000 organizzati come figura nel bilancio Camerale di quel l'anno.

Passata la bufera, e conseguita la vittoria, gli operai si sbandarono come frequentemente succede, e l'organizzazione perdette i 3/4 dei suoi soci, e nella relazione dell'anno seguente, la sezione Metallurgica figurava soltanto più per 1000 soci. E così è stato per molte altre categorie, non esclusa quella delle tessitrici che, a causa della terribile crisi, maggiormente acuita in questi ultimi tempi, e a causa della guerra, ridusse ai minimi termini quella organizzazione che aveva una certa importanza numerica in Città ed era la quasi unica organizzazione in Provincia.

Ma Bruto non si ferma a queste domande e a queste constatazioni, e prosegue con una serie di interrogazioni con le quali vorrebbe dimostrare che l'ufficio di collocamento e quello di Consulenza Medico Legale non funzionano come dovrebbero e zoppicano e di molto.

Non è possibile confutare ad una ad una tutte le argomentazioni che Bruto va facendo, dato il limitatissimo spazio del nostro Grido, ma a nostra volta affermiamo — pronti a dimostrarlo con dati di fatto — che, pur avendo un solo impiegato che da un anno solo è stipendiato, il nostro ufficio di collocamento ha sempre avuta una notevole importanza per il passato, ed è oggi uno dei primi d'Italia, avendo sorpassato in fatto di collocamento il numero di quelli fatti dall'ufficio dell'Umanitaria di Milano che pure ha a sua disposizione quattro impiegati ed un fattorino.

Per quanto riguarda l'ufficio di Consulenza Medico-Legale, le 442 pratiche da esso esperite nel 1913 sono controllabili in qualsiasi momento che Bruto lo desideri, come pure a sua disposizione sono gli incartamenti delle circa 150 pratiche che solo nel 1913 sono state passate agli avvocati Massimo Portalupi e Cesare Lurgo.

Non rispondo poi a quanto mi può personalmente riguardare nella mia qualità di segretario Camerale, perchè tutti i soci sanno benissimo che prima di essere incaricato di reggere la segreteria Camerale ero amministratore della Camera del Lavoro.

Prendo atto delle dichiarazioni di Bruto che scrivendo i suoi due articoli egli era inspirato ai supremi interessi della Camera del Lavoro, ma ricordi però Bruto che qualche volta anche le buone intenzioni possono essere tradite da una non troppo serena esposizione.

Non intendo di continuare nella polemica; ancora una volta dichiaro a quelli che hanno delle osservazioni da fare sul funzionamento della Camera del Lavoro, sono sempre disposto a rispondere in tutti i modi, ma ritengo anche di avere il diritto, ai disorganizzati od ai professionisti, di negare la libertà di discutere di una istituzione alla quale non danno alcuna attività.

g. m.

Il comizio pro contratto d'impiego

Per iniziativa del Sindacato impiegati e commessi aderente alla Camera del Lavoro ha avuto luogo ieri sera nel salone dell'Associazione generale un pubblico comizio sul contratto d'impiego.

Il comizio numeroso e riuscitissimo venne aperto dal segretario della Camera del lavoro, il quale scusò l'assenza dell'on. Morgari.

Parlò quindi brevemente l'avv. Monateri — rappresentante della Federazione impiegati privati — per portare l'adesione di questa organizzazione e per augurare che tutte le Associazioni e gli impiegati portino il loro contributo concorde all'agitazione pro contratto d'impiego.

Il risveglio degli impiegati e le loro richieste.

L'avv. Portalupi accenna rapidamente al risveglio delle classi lavoratrici e allo sviluppo della legislazione sociale nei vari paesi. Solo il povero *travet* è rimasto sottomesso ed ha avuto timore di reclamare un po' di difesa e di tutela. L'impiegato versa in una condizione più difficile; il pericolo di perdere il posto è sempre immanente.

Finalmente anche la classe degli impiegati si muove ed è bene che venga regolato il rapporto giuridico tra principali ed impiegati. Il Governo si è preoccupato dell'agitazione e la questione è arrivata alla Camera. Malgrado tutte le obbiezioni un progetto di legge è stato elaborato e il problema si è imposto.

L'oratore enumera le vicende dei diversi progetti e le discussioni svoltesi. La questione principale verte sul potere del padrone dell'azienda di risolvere il contratto d'impiego. Gli impiegati pretendono che si precisi che il contratto d'impiego può risolversi soltanto per una causa giusta da sindacarsi dai Tribunali e non per un arbitrio per prepotenza o per speculazione. Ma non si vuole da parte del Governo accogliere questa richiesta perchè si afferma la opportunità di rimettersi alle consuetudini. Gli impiegati non possono contentarsi perchè queste consuetudini si sono sviluppate nel senso voluto dai principali e le Camere di commercio che devono interpretarle sono in mano dei principali.

La necessità dell'intervento dello Stato.

L'oratore afferma che l'impiegato non si trova in uno stato di libertà; lo Stato deve quindi intervenire per ristabilire l'equilibrio tra le due classi anche andando contro le consuetudini.

Un altra questione interessante per gli impiegati è quella dell'orario di lavoro. In Inghilterra la legge a questo proposito è tanto minuziosa da fissare persino l'ora del the. In Italia invece, mentre gli impiegati chiedono che sia fissato il minimo d'orario, si vuole che per l'orario si accordino liberamente impiegati e principali.

Gli impiegati hanno anche chiesto che in caso di controversie giudiziarie col padrone la competenza venga posta nel luogo ove l'impiegato si trova; ma neppure questa richiesta si vuole accogliere. Gli impiegati non godono i benefici della legge sui probiviri, sugli infortuni, della Cassa di previdenza. Non hanno nessun rappresentante in seno al Consiglio superiore del lavoro.

L'avv. Portalupi conclude quindi fra gli applausi, incitando gli impiegati a proseguire ed a intensificare l'agitazione per la conquista dei loro più elementari diritti e per liberarsi dall'attuale stato di schiavitù.

Per la conquista della legge.

L'on. Giulio Casalini risponde largamente alle obbiezioni che muovono gli avversari della legge sul contratto di impiego e dimostra la possibilità di attuare la legge nel senso desiderato dagli impiegati. Sotto la opposizione che muove alla legge si maschera la buona volontà dei principali di non voler la nuova legge. Occorre adunque che gli impiegati si agitino e si stringano in fascio; e, poichè nella nostra città si sono create troppe organizzazioni di impiegati, l'on. Casalini augura che esse si fondano insieme.

L'augurio è caloroamente applaudito.

Per l'organizzazione degli impiegati.

L'on. Alessandro De Giovanni ritorna sulla questione della divisione della classe degli impiegati alla quale attribuisce la scarsità dei successi da essi raccolti.

Commenta che gli impiegati si siano troppo spaventati del concetto della lotta di classe cui si inspira l'organizzazione e non abbiano compreso che solo con la forza si impone il riconoscimento dei propri diritti. A Torino per l'inerzia e la disorganizzazione degli interessati, perdura la vergogna dei negozi aperti fino al mezzogiorno dei giorni festivi.

L'on. De Giovanni rimprovera agli impiegati di star lontani dalle Camere del lavoro e fa risalire la causa dell'esclusione degli impiegati dal Consiglio del Lavoro, al loro isolamento dalla classe operaia. Afferma che le organizzazioni non possono avere dei metodi di lotta fissi e codificati e che tutti i dipendenti devono organizzarsi e usare di tutti i mezzi per raggiungere le conquiste.

L'ordine del giorno votato.

Anche l'on. De Giovanni raccoglie vivi applausi e dopo poche parole di Rolle viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati privati ed i commessi di negozio riuniti a solenne comizio:

« constatato l'inosservanza (per parte dei signori principali) della legge sul riposo settimanale per turno e vista anche l'impossibilità di far rispettare tale legge per molteplici cause;

« reclamano dalle autorità comunali e prefettizie il loro energico intervento per fare applicare il riposo domenicale in tutti quei rami di commercio i quali non sono di prima necessità alimentare;

« constata d'altra parte che la questione del riposo festivo non è che un sintomo delle condizioni di inferiorità in cui si trovano gli impiegati privati, i quali non hanno avuto sin qui nessuna garanzia legislativa;

« Invocano la legge sul contratto di impiego più volte promessa, che provveda a sanare le più gravi ed urgenti ingiustizie cui deve sottostare la classe degli impiegati privati e dànno mandato al C. D. del Sindacato perchè presenti i suddetti voti all'Autorità e continui la iniziata agitazione fino al rispetto delle leggi vigenti ed alla conquista della legge sul contratto d'impiego ».

Contro un'inconsulta prepotenza

Serpeggia un grave malcontento fra i tramvieri Municipali di Torino, malcontento creato da un grave affronto fatto dal Direttore alla nostra Organizzazione nelle persone dei nostri collettori.

Il Direttore succitato aveva promesso alla nostra Commissione interna che se *la Società Belga Torinese concedeva cinque al suo personale, Lui avrebbe concesso sei.*

Ora avvenne che la Società Belga concesse ai collettori dell'Organizzazione di poter nell'interno delle rimesse, il giorno di quindicina, raccogliere le quote sociali della Lega.

Noi avvanzammo la stessa domanda al Direttore dell'Azienda Municipale, il quale, prendendo qualche riserva non rispose con un rifiuto. Ma appena i nostri collettori (i quali avevano all'uopo chiesta ed ottenuta la giornata di permesso) si disposero il giorno 18 febbraio al compito loro, furono messi gentilmente alla porta. Notiamo che quel giorno era giorno di pioggia ed il Tramviere in divisa che raccoglieva le quote nella strada, aveva, a tutto onore e gloria della Signora Direzione, l'aspetto di un mendicante — fu forse per ciò che il giorno 3 Marzo (quindicina) seguente il signor Direttore impose al nostro collettore di allontanarsi dalla porta della Rimessa, colla minaccia di farlo allontanare dalle guardie.

Il fatto si commenta da sè in tutta la sua portata provocante e noi lo denunciamo alla cittadinanza sdegnati che in pieno 1914 possano accadere fatti simili. Concludendo domandiamo al sig. Direttore se è così che intende la sua funzione e la sua tanto vantata amicizia del proprio Personale.

Noi abbiamo protestato un giorno contro l'accusa lanciataci dallo stesso Direttore d'esser degli scioperomani, ma però raccomandiamo al sig. Direttore di star attento ai mali passi, perchè se non è nelle nostre abitudini di eccitare il Personale, non siamo disposti a tollerare una prepotenza o delle prepotenze che si ripercuotono sulla Organizzazione stessa e quando questa prende uno schiaffo sulla guancia sinistra, non si è evangelici al punto di offrire la destra ad una seconda percossa.

Per il Consiglio Direttivo della Lega Tramvieri Municipali: Il Segretario *Dalberto Zaverio.*

TORINO NOSTRA

Per un po' di luce

Lettera aperta all'Ill. signor Sindaco.

Sono già parecchi mesi che la Giunta Municipale ha approvato un grandioso progetto per estendere nella città l'illuminazione elettrica in un periodo avvenire che non si dice se sarà prossimo o remoto. Io, ed i miei vicini della ex-Barriera di Francia, desidereremmo essere un po' meglio... illuminati a proposito di questo progetto; allo scopo di sapere se, nell'attesa di fornirci una magnifica illuminazione di là da venire, V. S. vorrà continuare ancora per molto tempo a mandarci a casa al buio.

Perchè, o Ill.mo Sig. Sindaco, noi che abitiamo nei pressi dell'antica Barriera siamo tuttora mantenuti nelle più fitte tenebre, e finora non sono valsi reclami nè proteste per indurre il Municipio, non dico a togliere questo inconveniente, ma nemmeno ad ammettere che esso esista.

Prima che gli abitanti di questo suburbio fossero ammessi mediante l'allargamento della cinta daziaria a fruire dei vantaggi che essi invidiavano ai cittadini del centro di Torino, il lato destro del Corso di Francia che tende a Rivoli, nel tratto dalla antica strada di Circonvallazione alla via Rosta, era illuminato, per modo di dire, da alcuni fanali ad olio, veri *réverbères*, stile XVIII, secolo garantito.

Era quasi uno sconcio; ne conveniamo anche noi, come sempre ne convenimmo colla S. V. Ill.ma, che ogni qual volta si trattava di accennare a questi fanali in Consiglio, - e bisognava pure farne parola se ad ogni triennio (ma sempre, ben inteso, in via precaria, provvisoria e risolvibile ad *nutum*) occorreva rinnovare il contratto per la loro manutenzione, - ne parlava con sincero pudore. Ella infatti non mancava mai di ripetere ad ogni triennio: « Non è, per ora « almeno, come abbiamo detto tre anni « fa, possibile pensare ad una completa « soppressione dell'illuminazione ad olio « minerale, la quale si presenta pur sem« pre l'unica attuabile prontamente in « casi di urgenza per l'illuminazione di « località sprovviste della condotta del « gas... Ma - Ella aggiungeva inspiratamente - ad ogni triennio, il contratto « coll'impresa, mentre impegna questa, « non impedisce per nulla al Municipio « la sua libertà di azione nel senso di po« tere in qualunque momento lo creda « sopprimere tale illuminazione ad olio « in tutte quelle località per le quali si « presentasse conveniente di sostituirvi « quella elettrica o a gas... ».

Era un vero sconcio? quindi non è a dire la soddisfazione di noi, abitanti della località, quando, poco dopo l'allargamento della cinta, constatammo che Ella rendeva omaggio alla nostra novissima dignità facendo scomparire, improvvisamente, come quel provvido contratto consentiva, quei fanali... simboli dell'oscurantismo di periodi amministrativi fortunatamente sorpassati!

Se non che, per quanto la fiducia nei nostri nuovi destini consigliasse una benevola aspettativa, abbiamo dovuto finire per convincerci che se la solerte e amorevole amministrazione di V. S. non ci riteneva più degni di essere illuminati a olio, non si decideva a promuoverci ad una categoria di cittadini meglio illuminati.

Proprio così!

Il Comune, lasciata, come spesso suole, da parte ogni considerazione, persino quella che il contratto colla Ditta Crot... non si sarebbe dovuto risolvere se non nel caso in cui all'olio si fosse sostituito il gas o l'elettricità; lasciato anche da parte la ragione di un elementare riguardo agli abitanti del luogo, che, come contribuenti alla inglese, si ritenevano in diritto di aver una strada illuminata il Comune - diciamo - ha abbattuti i fanali ad olio... ed è passato all'ordine del giorno.

Ciò da circa un anno, in Torino, a due passi da uno dei punti più popolati e decorosi della città, su un tratto di 300 metri di strada.

Vero è che questo oscuro tratto di via costeggia e delimita i terreni del Municipio sui quali avrebbe dovuto sorgere l'Accademia Militare, e che quindi si potrebbe osservare che queste tenebre si intonano al mistero poco decoroso di quel mancato affare, ma non è men vero che per quello stesso tratto di strada oscuro quanto artificiosamente accidentato, si giunge ad un centro abitato da cittadini che hanno gli stessi diritti di quegli altri che non si pensano più vedere a Torino se non si allarga la via Roma o non vi si fanno i portici, - ad un centro abitato dove il Comune preleva lor di tasse, e non dimentica di applicare, lui, il Comune non illumina le vie e nei suoi terreni in città coltiva a pascolo il sedime stradale, - multe sopra multe ai proprietari di case che vorrebbero subordinato alla formazione delle strade l'obbligo di apporvi i marciapiedi!

Noi non ci siamo mai illusi che l'allargamento della cinta daziaria - operazione jugulatrice ad effetto puramente fiscale - potesse apportarci tutti quei benefici ciarlatanescamente banditi dai fautori di quella impronta deliberazione; ma noi non ci saremmo mai atteso che il Municipio, dopo l'operazione, ci trascurasse anche di più.

Ed ecco perchè, ora, nel progetto della trasformazione della illuminazione vediamo per noi un nuovo pericolo; e cioè che col miraggio di un ipotetico *meglio* si continui a mantenere allo scuro.

Studino fin che vogliono la trasformazione della illuminazione; ma questi studi non impediscano che si provveda ora e urgente provvedere.

Noi avevamo i fanali a olio impiantati a due passi dalla conduttura del gas, ci tolsero i fanali ad olio perchè esistevano, come dice ancora la relazione della Giunta - sono consentiti solamente nelle località dove non esiste la conduttura del gas; - ora non si mettono i fanali a gas perchè si sta studiando la applicazione della luce elettrica: un effetto di tante premure e di tanti studi è che noi siamo rimasti al buio.

Il che è intollerabile e deve cessare.

Tanto, o Ill.mo Sig. Sindaco, mi suggerisce l'attesa dell'attuazione del progetto municipale; tanto mi incaricano di farle conoscere pubblicamente molti vicini della ex-Barriera di Francia, le dopo di aver inutilmente esaurita ogni maniera di reclamo e di protesta, spera no solo dalla pubblicità di questi fatti, indecorosi un po' di rispetto ai loro interessi.

Volksraf.

Per la Torino-Rivoli

Caro Grido,

Avevo promesso, ed era proprio la mia intenzione di non fare polemiche, ma per chiarir meglio pregoti ancora una volta a volermi concedere un po' di spazio, per rispondere al compagno Folco che non ho l'onore di conoscere.

Sono lieto anzitutto di poter dire che, unico in Torino il solo nostro *Grido* ha concesso le sue colonne a questa discussione, mentre vennero costantemente negate dalla stampa... imparziale torinese.

Veniamo al fatti. Rivoli senza spese alcuna era servita da almeno 30 treni giornalieri, con diritto di revisione da parte del Municipio sull'orario ed il *diritto di avere la stazione in piazza Statuto* ancora per 48 anni.

I treni compivano il tragitto in un minimo di 19 ad un massimo di 29 minuti, spendendo invece 200.000 lire all'incirca, il 20.0 della spesa totale, spesa assai grave per una città che è il 50.0 della popolazione di Torino.

Secondo la tesi che sostiene il compagno Folco si viene ad ottenere il percorso in 45 minuti circa ed un servizio quindi certamente peggiorato, dato il binario unico, e l'impossibilità di trasportare più di 300 persone ogni treno nei giorni di folla.

Contrariamente alle affermazioni dei miei contraddittori polemisti, Rivoli è stata allettata dalle promesse *migliori* ad entrare a far parte del Consorzio e si trova ora nelle condizioni di quel contadino che dopo aver raggranellato un discreto gruzzolo se lo vedono portar via con un colpo di mano, una specie di... giochetto all'americana.

Ora a questi giochetti, ce lo consenta il caro Folco, noi non ci prestiamo volentieri, dolenti di essere... in torto.

Si metta bene in mente il compagno Folco che gli interessi del Consorzio non hanno nulla a che vedere con quelli dei singoli consorziati, e ciascun ente consorziato può impedire che i diritti e le concessioni avute dal Consorzio vadano a beneficio di uno solo dei facenti parte, a danno degli altri. Ecco quanto può valersi Rivoli sulle decantate legalità!

Moncalieri e Gassino non hanno tram via in sede propria. Rivoli invece ha tramvia in sede propria — unico esempio forse in Italia — e sapra far valere il suo diritto contro le pretese dei signori proprietari di case e terreni, frontisti, che non vedono l'ora di liberarsi di una servitù legale, riconosciuta, stabilita per aumentare il valore dei loro stabili — e magari anche la pigione ai loro inquilini — a tutto danno di una cittadina che non ha dei giurecon... sul tipo Punt... e dei milioni da perdere in liti, e specialmente a danno della classe operaia che trova in Rivoli una vita meno costosa e più sana e tranquilla.

Che se l'amico Folco vuol togliere i tram e le rotaie come nelle grandi città induca il Consiglio Comunale di Torino a stanziare un milioncino per prolungare il tunnel e proponga ai proprietari di entrare nella spesa in quanto è giusto.

Del resto il tanto strombazzato carrozzino finisce, alla resa dei conti, per essere uno dei pochi atti del Municipio di Torino, meno disastrosi ... che lo vogliate tale peggiorando il servizio — ad esempio senza trasformazione il tram ha fruttato in media 80 mila lire annue nette; a trasformazione compiuta aggiungendovi il bollo che più non si pagherà renderà dai 130.000 ai 140.000 lire. Vedete un po' se l'arguto dotto, l'azienda elettr., i tram di Torino rendono altrettanto. Non è questo ne il partito che io faccio, ma credo di compiere un mio dovere e diritto difendendo lealmente i nostri interessi.

Grazie, saluti.

G. Accastello.

La questione degli agenti di P. S. gli anarchici e noi.

I lettori ricordano il putiferio sollevato dagli anarchici in occasione del comizio Bacci, per protestare contro l'aumento delle guardie di polizia, chiesto al Governo dai deputati torinesi, quelli socialisti compresi.

Quella inopportuna provocazione degli anarchici, che divennero per l'occasione tanto cari ai nazionalisti, assume ora un carattere di protesta ufficiale, perchè i

...sono hanno convocato un apposito ...comizio. Rileviamo l'insincerità ...manifesto che dice emanazione di al... deputati socialisti la richiesta del... ...mento delle forze di polizia, mentre ...essi la tacciarono ad associarsi ai loro ...olt, la nel fare riconoscere al Governo ... e su questo tutti devono concordare ... in causa della deficenza del servizio, ...forme rimangono impunite ribalderie ...d'ogni sorta, e rimangono ignoti i ladri ...audaci e non audaci.

Ma quello che è bene fare rilevare è ... la protesta che i deputati socialisti ...leveranno nello svolgimento della loro ...interrogazione, e cioè che da noi la mag...ior parte di questi agenti, anzichè es...sere destinati alla benefica vigilanza dei ...appresso dei furfanti, è invece impegna...ta ad osservare, vigilare nei rispettivi ...rioni, a pedinare per le vie, o a per...quisire a casa tutti i sovversivi della ...città.

Contro questo odioso e stupido spreco ...di forze della Questura, i nostri prote...stano vivamente, come assicura l'on. Morgari in una lettera ai Giovani Socialisti, i quali in proposito l'avevano interpellato.

Ma... così *i punti sugli i*, ci pare che ...sarà e la protesta degli anarchici, ...non la impostano e se contro i socia... Non vogliamo scrivere parole gravi ...perchè ciò è contrario alla nostra abitudine, ma ci sembra che così co...se le cose, o gli anarchici protesta... ...bel gusto di protestare, o prote... ...perchè sono alleati con quei fur... ...contro i quali tutti devono essere ...alleati per la reciproca difesa.

La festa pro Gai.

Per cura del Comitato e per gentile of...ferta del compagno Moratto ebbe luogo ...questa settimana la festa a favore del... ...la Famiglia Gai.

L'ampio salone dell'Associazione Gen... Operai fu pieno di gente accorsa a quel... ...concerto corale ed orchestrale, ...dimostrante sempre quell'attaccamento ...caro estinto.

La festa fu abbastanza redditizia, tan...to più che il compagno Moratto non volle ...nessun indennizzo.

Per un'indegna calunnia.

Carissimo Romita,

Sin da quando rassegnai le dimissio... da farmacista della nostra Alleanza ...il minuscolo gruppetto di invidiosi e cattivi che mi vedevano in quel repa...to quale pruno negli occhi (e ne avevano ben donde!) proseguì con attività la già iniziata campagna contro la mia modesta persona a base di bugiarde insinuazioni.

Con previdenza loiolesca essi però non si lasciarono mai cogliere, colle mani nel sacco, togliendomi così il modo di poterli inchiodare alla gogna.

Uno di costoro ebbe giorni sono la imprudenza di affermare conversando con un mio esimio collega che venni licenziato dall'Alleanza nostra per motivi meno che onorevoli. Dietro mia preghiera il collega suddetto si rivolse per iscritto alla Direzione Generale, chiedendo la conferma o meno di tale fatto, in data ... u. s. gli si rispose con la lettera seguente che rendo su questo libero foglio di pubblica ragione.

«A pregiata vostra 3 corr.,»

«Il dottor Roberto Modena, che prestò «servizio presso le nostre farmacie dal «l'11 dicembre 1907 all'ottobre 1911, non «venne da noi licenziato, ma si dimise «egli stesso volontariamente. Aggiun«giamo che per tutto il tempo che fu «con noi, disimpegnò sempre le sue mansioni con disinteresse ed intelligenza.

«Coi più distinti saluti

F.to il vice dirett. gener. *Fortina*»

Mi si assicura che a ciò non sia estraneo lo zampino di un fallito... cro... ...ato della corona d'Italia, eterno pe...ccante ed ambizioso che ho sempre ...operto del più profondo disprezzo.

Se così è lo sfido ad uscire dalla tana ...assumere una buona volta e pubbli...camente la responsabilità di quanto egli ...facendo malignare sul conto mio ...scagnozzi fedeli di così basso livello ...morale ed intellettuale. Avrò alfine la ...soddisfazione di infliggergli quella le...zione che invano da anni amici e colleghi miei carissimi cercano di impar...gli perchè la degna... «elite» ed il ...capo hanno eretto per sistema di ...uggire sempre alle conseguenze delle ...proprie ribalderie. E mi pare che sa...rebbe ora di lasciar tranquillo un gal...antuomo che esercita la propria pro...fessione per mantenere onestamente se ...e famiglia.

Grazie caro Romita, dello spazio ru...batoti, perdona lo sfogo ed abbimi cor...dialissimamente tuo

Dott. *Roberto Modena*

Atti di Partito.

Seduta della Comm. Esec. del 9-3-914. Presenti: Amerio, Bono, Barbetti, Boi...so, Gentilini, Paggi, Rolle, Bioletti, Bert Pastore, Portalupi. Rocca e Scaletta per i Sindaci.

Preso atto con compiacimento dell'esito delle elezioni si procede alla designazione delle cariche e vengono nominati:

A segretario politico: Pastore;

A Vice segretario Politico: Bioletti;

A rappresentanti nel Grido: Paggi e Bono;

A rappresentanti presso la Alleanza: Rolle e Barbetti;

A membri della sottocommissione nei Circoli Educativi: Boldo, Pastore, Amerio;

A cassiere: Amerio.

Si delibera inoltre la nomina del commissario settimanale di turno

Vien delegato Gherzi a rappresentare la Sezione nella prossima riunione degli azionisti della Società Editrice Avanti

Si fa spoglio della corrispondenza e si prendono deliberazioni varie.

Si delibera di interessare il Consiglio dell'Alleanza Cooperativa per un posto al compagno Uccelletto a favore del quale si prendono provvedimenti.

Si stabilisce una seduta straordinaria pe rvenerdì invitandovi i rappresentanti della Federazione Provinciale e della Casa Socialista di Borgo S. Paolo per discutere la questione della stampa e la questione della casa stessa. Nella medesima seduta si deciderà per la convocazione dell'Assemblea dei soci per deliberazioni riguardanti il Congresso Nazionale a proposito del quale si scrive alla Direzione del Partito.

Commissario di turno dal 9 al 11 corr. Amerio.

Il Segretario.

AVVISO

La Commissione Esecutiva rivolge vivissimo appello ai soci che ancora non hanno ritirato la tessera del 1914 a volerlo fare con sollecitudine a tale riguardo si comunica che l'orario della segreteria per il pagamento delle cuote è il seguente:

Domenica dalle 9 alle 11,30 — Lunedì giovedì e sabato dalle 21 alle 23, più le sera dell'Assemblea.

Comitato pro "Avanti,,

Il Comitato d'accordo colla C. E. della Sezione, ha deciso d'indire per la settimana ventura una serie di comizi alle periferie della città per spiegare agli operai la necessità di sostenere la stampa di partito, e in particolare il nostro «Avanti!», per l'importanza ch'essa ha ed acquista sempre più nelle competizioni sociali.

Sarà un «settimana rossa», simile a quelle che i socialisti tedeschi indicono per gli stessi scopi: chiediamo ai compagni nostri, e ai circoli, l'appoggio entusiasta per la riuscita di questa iniziativa.

La serie dei comizi è così fissata:

Lunedì 16. *Vanchiglietta*, Orat.: Plinio Gherardini, e, pel Comitato, A. Monfisani.

Martedì 17. *Crocetta*, Orat.: Bianco Giuseppe, e, pel C., V. Pagella.

Barriera di Casale, Or.: Rolle Luigi e pel C., Magnano G.

Mercoledì 18. *Campidoglio*, Or.: Guarnieri Mario e, pel C., Amerio G.

B. di Milano: Or.: Pastore P. e, pel C., Guarnieri G.

Piccolo Torino: Orat.: Bruno Buozzi e, pel C., Laclu I.

Giovedì 19 *M. di Campagna* Or.: Romita Giuseppe e Francesco Barberis.

Borgo Cenisia Or.: Portalupi Massimo, Bonetto Mario, e pel C., Pagella V.

Venerdì: *B. S. Paolo*, Or.: Buozzi Bruno, pel C.; Pagella V.

Barriera di Nizza: Or.: Benso Nino, Frola Giuseppe e, pel C., Magnano.

C. Avanguardia: Or: on. Giulio Casalini e pel C., A. Monfisani.

Regio Parco Or.: Angelo Tasca e L. Barbetta.

Appositi manifesti indicheranno nelle singole località il luogo del comizio, che sarà pure annunciato volta per volta sull'«Avanti».

Collettori.

Diamo qui una prima lista di collettori, scelti tra i compagni provati per fede e serietà, per la raccolta degli abbonamenti all'*Avanti!*

Pagella Vincenzo, Laclu Ildebrando, Gillardi Giuseppe, [illegible] Giuseppe (tel. [illegible] Ferrovieri), Bioletti Emilio (Stazione Porta Susa); Omodeo Francesco, Magnano Giuseppe (Fiat Corso Dante, reparti sud); Guarnieri Gino (Fiat Brevetti); Vesco Adolfo e Griffa Antonio (Fiat S. Giorgio); Villanis Giacinto (Circ. soc. *Il Seme*, via Lessolo). Zanotti Amelio (Lega calzolai a mano; Antonio Monfisani (per l'org. dei panettieri); Gentilini Umberto (Off. Lancia); Del Lungo Guido (Off. Scat); Peccarini Cesare (Cir. soc. 1° Maggio). Oberti Antonio (Fascio Giov. Soc. Borgo Cenisia; Nino Benso (Fascio giov. soc. Centro).

VITA SOCIALISTA

Gruppo femminile socialista La Difesa.

Il Gruppo Femminile Socialista «La Difesa ha indetto, una festa pro scuola serale femminile operaia per domenica 15 marzo, nei locali della Casa Socialista via Barge 10. Ed esporrà il seguente programma:

Ore 14,30: Ricevimento delle rappresentanze con bandiera e della musica *Internazionale Operaia Socialista* all'ex barriera S. Paolo — **Ore 15: Apertura della Festa — Ore 15,30: Canti eseguiti dai bambini del Circolo Avanti!**

Ore 16: Brevi discorsi pro scuola dei compagni Tasca, Pagella, ed altri. — Ore 17: Concertino sinfonico del signor **Forno e romanza cantata dal signor** Franco — Ore 18: Svariati esperimenti eseguiti dal prestigiatore Pietro Forneris — Ore 19: Sorpresa agli intervenuti chiusura della festa.

Speriamo che tutti i compagni vorranno accorrere con le loro famiglie a questa simpatica festa, che, dato gli scopi per cui fu indetta, merita l'appoggio ed il plauso di tutti.

Circolo Socialista Campidoglio
Ai lavoratori della regione.

La Commissione Esecutiva di questo Circolo Socialista a cui sta veramente a cuore l'educazione delle masse lavoratrici, **ha creduto doveroso di mettersi d'accordo con la Direzione della Biblioteca Municipale — sita in corso Altacomba — (presso le scuole Alessandro Manzoni)** onde poter rilasciare delle tessere **speciali, a tutti coloro che si** presentano con uno dei **seguenti documenti:** Attestato di nascita, Congedo militare, certificato Elettorale, libretto di Matrimonio, Attestati scolastici, tessera di circoli o qualsiasi altro documento che comprovi l'identità del richiedente.

Un'incaricato si troverà tutti i martedì e sabato nei locali del Circolo — via Locana N. 1 — per ritirare le domande e dare qualsiasi schiarimento sul funzionamento della Biblioteca Circolante. Ricordatevi dunque o lavoratori, che l'uomo tanto più vale quanto più sa.

(Enrico Friz.)

Ricreatorio Laico.

Si pregano tutti i soci di intervenire all'adunanza generale che si terrà lunedì 16 corr., alle ore 20,30 nella sede sociale in via Ormea N. 137 per prendere importanti deliberazioni atte a dare alla istituzione i mezzi necessari pel suo regolare funzionamento.

Data l'importanza dell'Assemblea speriamo che i soci, cui sta a cuore, questa istituzione unica nella nostra città, vorranno farsi un impegno per non mancare, e portare il loro contributo di esperienza per farla risorgere a vita nuova e prosperosa.

Fascio Giovanile Socialista.

Domenica 15 corrente gita di propaganda alla Borgata Leumann, per l'inaugurazione del Circolo Giovanile Socialista, con discorsi d'occasione dei compagni Monfisani, Tasca e Benso, si fa caldo invito ai compagni e Circoli di intervenire numerosi con vessillo.

Partenza dalla stazione della Ferrovia economica (Torino Rivoli), piazza Statuto, alle ore 14 pomeridiane.

Lunedì 16 corr., alle ore 21 nei locali sociali si terrà l'assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Adunanza dei Circoli.

Nel salone del Circolo Andrea Costa, si riunirono domenica 8 corr. m., i rappresentanti dei Circoli Educativi Socialisti di Torino: Casa Socialista, Avanti, Seme, Andrea Costa, coll'adesione dei Circoli Carlo Marx e 1. Maggio, dopo uno scambio di idee e lunga discussione, ravvisata pai che l'utilità, la necessità di coalizzare tutte le forze del partito ad efficacemente fronteggiare l'invadente opera dei partiti avversari in possesso dei più formidabili mezzi di sopraffazione e di corruzione specialmente di fronte all'imminente lotta che il socialismo è chiamato a combattere;

«Udita la lettura di uno schema di statuto nominò un Comitato nelle persone dei compagni Masanti, Cagni e Cavallo, coll'incarico di diramare ai singoli Circoli copia dello schema stesso per l'opportune discussioni e riconvocare i rappresentanti *con un delegato della locale Sezione*, allo scopo di costituire la vagheggiata Federazione».

Il suddetto Comitato messosi al lavoro si riunirà nel medesimo salone dell'Andrea Costa» mercoledì 11 corr. m., per le debite comunicazioni e preparazione di lavoro; fiducioso di riuscire al l'intento, perchè necessario ed utile ad un unico aspetto organico di tutti i Circoli Torinesi.

Il Comitato.

La bicchierata
in onore ad Angelo Uccelletto.

Domenica scorsa, indetta dal Circolo I. Maggio, ebbe luogo la bicchierata in onore del compagno Uccelletto, in occasione della ricevuta libertà dalle carceri che per tanti mesi lo tennero lontano da noi e dalle lotte socialiste.

Fu un vero tributo d'affetto e di stima dato da tutti i numerosi intervenuti, al compagno caro che diede sì alto e nobile esempio, di fermezza, di carattere e fede schiettamente socialiste.

Il compagno Marchetto Domenico porse il saluto a nome del Circolo I. Maggio e tesse in un smagliante discorso i sacrifici, i dolori del compagno scarcerato, additando l'esempio, e spronando i lavoratori a perseverare nella lotta per il nostro ideale.

Il compagno Rolle portò l'adesione del Partito Socialista e con improvvisato discorso sintetizzò la bellezza significativa della riunione, e giustamente consacrò tal giornata come una festa degli «Umili e oscuri eroi del Socialismo» i quali non solo colle parole, ma col sacrificio della persona stessa si offrono in olocausto per l'affermazione della fede socialista.

Seguì il compagno Mazzucato, quale segretario del recluso) che pien di arguzia e di brio ricordò le lettere scrittele a lcompagno Uccelletto dove in esse brillava la fede, l'entusiasmo primitivo per la nostra causa; anche colle manette ai polsi, il suo pensiero fu sempre costante con noi, col partito.

Disse breve parole il Dalberto ed infine l'Uccelletto ringraziò commosso tutti i presenti delle belle parole rivoltegli dagli oratori, ed in un bell'atto di fede terminò inneggiando al Socialismo.

La corale del borgo Vittoria diede coi suoi inni ribelli, degno fine a quella simpatica riunione e riuscì bella dallo spirito schiettamente socialista.

Ed Angelo Uccelletto tale manifestazione ben se la meritava.

Assemblea. — I Soci sono convocati per la sera del 17 corr. m., ore 21 ove avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Nessuno manchi.

Coro e Scuola Mandolinistica. — **Si** avvisano i soci che per cura della Commissione del Ricreatorio si sono costituiti i gruppi corale mandolinistico. Quei compagni che credessero di farne parte si diano in nota al compagno Ballesio.

Conferenze. — **Si preannunzia una conferenza del compagno Marchetto Domenico sul tema: «Nell'Impero della paura».**

Circolo Barriera di Milano.

La Com. Es., visto il continuo sperpero di denaro da parte dell'Amministrazione Comunale per la riparazione di organi e costruzione di chiese, delibera di dare l'appoggio morale e materiale al Comitato pro Periferia onde persista nella agitazione intrapresa adoperando tutti i mezzi necessari affinchè l'Amministrazione Comunale metta in attuazione le promesse fatte a tale Comitato, e inizi la costruzione del lavatoio alla Barriera di Milano già deliberato nella seduta consigliare del 18 Febbraio u. s., e invita il gruppo consigliare di parte nostra ad insistere affinchè venga dato alle periferie ciò che aspettano dopo l'allargamento della cinta daziaria.

I Soci del Circolo che fanno parte del Gruppo Corale sono. Convocati in Assemblea per la sera di venerdì 20 corrente alle ore 21 per discutere in merito.

I Soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di giovedì 19 corr., alle ore 21 dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Per Augusto Masetti.

Essendo tempo ormai che gli ignobili maneggi e le impudenti mistificazioni perpetrate dalle istituzioni governative cessino, ci rivolgiamo a voi affinchè partecipiate validamente alla nostra campagna ed accorriate numerosi e pieni di fede al Comizio che si terrà il giorno di domenica 15 Marzo ore 15 nel Salone dell'Associazione Generale degli operai (Corso Siccardi, 12).

Parleranno:

Armando Borghi

Dalberto Zaverio ed altri.

Con un'azione collettiva e gagliarda potremo ottenere la liberazione di Augusto Masetti.

Il Comitato.

Circolo Carlo Marx.

La commissione elettorale rende noto che Sabato 14 e domenica 15 corrente avranno luogo le elezioni per la Commissione Esecutiva. Si fa caldo invito ai soci di non mancare onde dare al Circolo la forza che gli è necessaria.

La Commissione Elettorale.

Ex Circolo De-Amicis.

Si avvisano i Circoli, Società, che essendosi sciolto il Circolo Edmondo De-Amicis, sono in vendita tavole, sedie, banco, stufa, boccie, a prezzi convenientissimi. Per trattative rivolgersi all'incaricato Albique Costanzo, Via Duchessa Iolanda, 8.

Fascio Giov. Socialista.
Fanfara Rossa.

Il Comitato Direttivo ha tenuto diverse sedute preoccupandosi della situazione finanziaria ed a queste riguardo ha indetto una lotteria che promette bene. Raccomandiamo ai compagni allievi di frequentare con maggior assiduità le lezioni, poichè in primavera intendiamo esplicare con serio lavoro di propaganda nella Provincia.

Si avvisa intanto i fanfaristi ad intervenire alla prima gita primaverile di propaganda indetta per domenica 15 corrente alle ore 2,20 pomeridiane partendo da Piazza Statuto ferrovia Torino-Rivoli. Si raccomanda di non mancare.

Circolo Andrea Costa.

Ai Compagni e Sodalizi,

Avendo intenzione di fare nella stagione entrante un lavoro concreto di propaganda, con Comizi e Conferenze alla periferia e nel borgo, per dar ragione di vita al Circolo nostro, e richiedendo tale lavoro non poche spese (senza pensare alle gravi di impianti sostenute, L. 1000 circa, e non ancora tutte pagate dal Circolo) si è pensato di indire per DOMENICA, 29 MARZO 1914, una grandiosa festa con Banco di Beneficenza nei locali sociali.

Facciamo dunque preghiera a tutti i Compagni e Sodalizi nostri confratelli di contribuire, nel limite delle loro forze, all'allestimento del Banco di Beneficenza, inviando oblazioni o doni alla sede del Circolo o al custode dell'Associazione Generali Operai, corso Siccardi, 12, o avvertendo la Commissione Esecutiva, che provvederà al ritiro di essi al domicilio.

Il Circoli o Associazioni sono pregati di tenere avvertita la Commissione Esecutiva della loro adesione, notificando quanto a loro sarà possibile disporre come contributo alla nostra festa, che dovrà essere anche manifestazione socialista, onde potre compilare a tempo il programma.

La Commissione Esecutiva.

* * *

I soci sono pregati di trovarsi alla sede sociale alle 13 e un quarto per recarsi alla festa che il gruppo femminile «La Riscossa» ha indetta per domenica 15 alla casa socialista S. Paolo.

Dalla regione Valdocco.

Il Comune risponde... col far far nulla.

Malgrado le continue lamentele da parte della popolazione di questa regione in merito all'indecenza in cui sono lasciate le vie di questa industriosa Borgata, nulla è venuto di nuovo, anzi si peggiorano le condizioni.

La tanto discussa via Livorno, chiusa da un indecoroso muro, sembra debba diventare oggetto d'antichità. Come nei comunelli di provincia, si entra da una fessura (quando non piove) e si vede una larga via tutta fabbricata, che ha per selciato venti centimetri di fango, insomma è anti-igienica. E perchè non si apre? C'è un terreno senza proprietario ed il solerte e furbo municipio specialista nei banchetti, attende si conosca il padrone e, facendo con bellissimo giuoco in favore agli usurai della terra.

Non discuto, e non cito altri esempi, solo dico che è semplicemente schifoso, vedersi così trattati, e dimenticati... salvo dell'esattore che è pure (purtroppo) puntuale.

Le elezioni Comunali sono vicine e noi le attendiamo colla fronte alta ed i piedi nel... fango.

L'educazione pretina dell'oratorio Salesiano.

L'educazione pretina dell'oratorio Salesiano.

Sono passati ormai 12 anni da quando frequentavo, quest'oratorio più o meno volentieri, e domenica ho voluto fare una visita dentro e trovai, con mia sorpresa, un sistema di bestemmia, abbastanza incivile e stupido, ma per una casa di preti è questo e in carattere.

Figuratevi due ragazzi che si correvano dietro giocando, uno cadde e diede un grido, *Socialista faus*, poi un secondo, ed un terzo. Capii subito che doveva essere un'istruzione pretina. Interpellando un giovane di mia conoscenza, seppi che ciò devesi o fu un ordine di direzione per contrapporre al dio f... dei bestemmiatori.

E' inutile dire di più, pensi lui che i propri figli, pur essendo... socialista per non scontentare la moglie.

Il portavoce Rosso.

Federazione V Collegio.

I compagni sono avvisati che Domenica 29 marzo, alle ore 11, nella sede della Sezione di Moncalieri, avrà luogo il Congresso Collegiale.

Al prossimo numero daremo l'ordine del giorno.

Si ricorda alle Sezioni che avranno diritto di partecipare al Congresso solo quelle che hanno di già prelevato la tessera del 1814 e voteranno in proporzione di rappresentanti, avendo il diritto ad un rappresentante ogni 10 o frazione di 10.

Si fa viva preghiera ai compagni abitanti nei centri operai della periferia del IV collegio di mettersi in relazione colla C. E. per organizzare comizi.

Memento ai Consigli Direttivi delle Scuole Professionali di Torino.

Il Consiglio provinciale di Torino nelle sue tornate del 29 e 30 Dicembre, in ossequio a quanto avevano da tempo sostenuto i nostri compagni consiglieri perchè anche alle scuole professionali di arte e mestieri fosse devoluto un sussidio annuo, stanziò all'uopo una somma di lire 6000 da ripartirsi la dette scuole colle norme seguenti: Che entro il 31 Marzo c. m. vi sia la domanda della scuola da sussidiarsi: Che sia dimostrato il bisogno del sussidio: Che la scuola risulti regolarmente organizzata a norma della Legge sulle scuole professionali Che abbia dati risultati proficui all'Istruzione pratica.

Di questo primo stanziamento che dovrà col tempo essere aumentato a seconda dello sviluppo e della importanza che la scuola professionale operaia avrà nella vita sociale del nostro paese, sappiano richiedere le nostre scuole d'arti e mestieri diurne e serali anche perchè ciò starà a rappresentare l'indice dei loro bisogni e verrà a spingere le nostre pubbliche Amm. e lo Stato a integrarne sempre più il civile svolgimento con assegnazioni di maggiori disponibilità.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Nuove Sezioni.

Venerdì scorso il segretario costituì una fiorente sezione a Rivarolo Canavese.

Domenica 8 ne costituiva una ancor più numerosa a Roure, nella valle del Chisone.

Domenica 15, sarà a Venaria Savoia per la costituzione d'altra sezione.

Anche a Luriglié si è costituita una buona e promettente sezione.

Tessere.

Hanno prelevato le tessere e pagate l'adesione alla Federazione Provinciale le Sezioni di Roure, Condove, Gressan, Ponte di Pinerolo, Rivarolo Canavese, Agliè, Luriglié.

Molte altre sezioni non hanno ancora prelevate le tessere e neanche mandato l'adesione alla Federazione, ricordino che al Congresso Provinciale se sprovviste di tessere e non in regola con la Federazione, non potranno essere ammesse.

Alle Sezioni.

A facilitare l'acquisto di stampati occorrenti alle sezioni la Federazione Provinciale ha provveduto alla stampa di moduli per domande, collettori per riscuotere le quote, striscie per pubblici comizi ecc.

Le sezioni quindi che abbisognano di tali moduli si rivolgano alla segreteria, e con una spesa minima potranno quindi avere quanto loro occorre.

Rammentiamo ancora che la richiesta di oratori sia fatta almeno una quindicina di giorni prima, e non si attende alla vigilia del comizio.

Si pregano pure le Sezioni a rispondere subito alla circolare inviata in questi giorni a proposito del Congresso Nazionale.

Dott. *Taramasso.*

Val Pellice e Val Chisone

PINEROLO

Per la lotta amministrativa.

Come avevamo promesso, intendiamo di trattare, una alla volta, le questioni che più urgentemente interessano la nostra città per la loro risoluzione.

Le elezioni amministrative sono ormai prossime ed è bene, per la chiarezza delle posizioni, che ognuno manifesti in tempo il proprio pensiero e prenda la sua parte di responsabilità.

Il Partito Socialista non vuole che le lotte politiche ed amministrative siano basate, come da troppo tempo avviene, sulle maggiori o minori simpatie personali dei candidati di qualunque partito, ma intende che le lotte siano combattute in nome a dei programmi ben definiti, a delle idee ben chiare, a dei pensieri precisi. E' perciò che nulla importerà ai socialisti se i loro candidati non entreranno in consiglio per le loro idee, al nostro partito basterà la soddisfazione di aver imposto sincerità alle lotte ed a noi resterà sempre la possibilità, quando gli amministratori della cosa pubblica non faranno il loro dovere, di prendere un tavolino e saltarvi sopra onde spiegare sulla pubblica piazza il nostro punto di vista, il nostro pensiero.

Prendano adunque ben nota i nostri signori avversari: Se i socialisti entreranno in comune vi entreranno senza compromessi o dedizioni di sorta, ma a bandiera spiegata, senza legami e senza riguardi per nessuno, ma ben decisi a spezzare quel terribile cerchio di favoritismi, di colpi di testa, di dedizioni, di sopraffazioni, che da troppi anni avvince la città nostra, in grazia alla partigianeria di quelli che amministrano da troppo tempo, senza alcuna iniziativa di interesse generale, senza alcuna preoccupazione di quelle che possano essere le aspirazioni delle classi più povere.

E i socialisti pinerolesi vogliono entrare in Comune per occuparsi oltre dell'interesse generale, dei problemi che, appunto perchè più utili alle classi povere, sono stati fino ad oggi trascurati da quelli che sono al potere, perchè per essi le classi povere hanno sempre rappresentata la ultima ruota del carro e non le hanno mai tenute in nessun conto. Ora però che ogni cittadino, povero o ricco rappresenta un voto, i signorotti locali vorrebbero far credere che pure ad essi stanno a cuore gli interessi della povera gente. Orbene, a questa solenne menzogna noi opporremo nella nostra campagna, la verità dei fatti e si vedrà chiaramente come essi amino il popolo solo alla vigilia delle elezioni.

Il Partito Socialista, sottoponendo al giudizio degli elettori il proprio programma, non può nascondere un senso di orgoglio, derivante dal confronto fra il contegno suo e quello degli avversari. Ed infatti noi possiamo ripetere ora quello che già dicemmo in occasione di altre elezioni amministrative, anni addietro, parlando di quella-cricca che da tanti anni spadroneggia in Municipio:

«Essi non hanno programmi. Che cosa infatti oppongono? In nome di quali idealità combattono? Quali interessi propugnano? Invano viene loro domandato perchè non lo sanno, nè l'hanno mai saputo. Scorrete tutto il lungo periodo della loro vita amministrativa e mai altro non troverete che semplice negazione, soffocazione ad ogni iniziativa di modernità e di progresso. La loro azione si è sempre estrinsecata nella forma unica e peggiore del *conservare*; conservare tutto e ad ogni costo, anche quando sappia di muffa, di privilegio, di sfacciato favoritismo.

Se qualche timida velleità riformatrice si è mai in essi manifestata, se un vago consenso ad un atteggiamento più moderno si è udito dalle loro bocche, o si è letto sui loro fogli, si trattò sempre di promesse fatte a denti stretti e mai mantenute, sotto la pressione della volontà delle masse destate e rese coscienti dalla propaganda socialista.

Ed oggi, incalzati dalla marea che sale, con l'acqua alla gola, danno miserando spettacolo, dimentichi di sè, di ogni più elementare dignità, e, ossessionati da un'unica paura, tremebondi di una sola eventualità — della perdita del potere — si danno il braccio anche ai loro passati positori e ci fanno assistere al nauseante spettacolo di ibridi connubi tra liberali e clericali, tra atei e papisti.

E non oppongono programma a programma, ma fidenti dell'appoggio di tutti i preti, con e senza tonaca, di tutti i favoriti e di quelli ai quali l'avvento dei socialisti vorrebbe dire la perdita dei favori, non sanno che tentare di far dello spirito, mentre internamente sono rosi da una bile incredibile.

Accanto a questo triste naufragio di idealità e di uomini, il Partito Socialista si avanza sicuro, spiegando ben in alto il proprio programma di giustizia e di verità e di fronte all'impronti...tudine degli avversari sorride e passa.

Sembra però che questa volta gli elettori siano ben decisi ad agire energicamente dando compatti i voti al partito che solo espone un serio programma, cioè al Partito Socialista.

E se questo effettivamente avverrà, il che abbiamo molte ragioni per credere la cittadinanza tutta avrà molto da guadagnare, perchè in qualunque momento, in qualunque occasione, vi saranno in Consiglio degli uomini assolutamente indipendenti e coraggiosi disposti a chiedere conto di ogni atto meno che corretto, di svelare ogni retroscena, a tutelare le cause giuste, a difendere le ragioni fino a d'ora sopraffatte della povera gente e della gente che lavora, a tutelare, in una parola, non l'interesse personale dei consiglieri o delle società anonime di cui sono azionisti, ma unicamente, e contro tutti, l'interesse del pubblico che paga le tasse e che ha il diritto di sapere come è amministrato il loro denaro.

N. d. C. — *Corre voce che si stia trattando l'unione del nuovo Fascio Democratico con gli uomini dell'attuale Amministrazione Comunale, per le prossime elezioni amministrative. Gli uomini del «Fascio» sarebbero del resto perfettamente in carattere. Li abbiamo denunziati dal primo giorno. E il pubblico che comprende bene non essere di punto in bianco diventati demo-anticlericali i conservatori locali, si domanda di nuovo a quella del Fascio sia imprudenza o incoscienza. Noi propendiamo per l'ultima ipotesi...*

Pro spese elettorali.

Somma antecedente	L. 685,60
M. C. (riparto circolo *Avanti!*)	L. 8,55
Carosaio Giovanni	L. 5.00
Avanzo bicchierata al Commercio	L. 0,15
A Riportare	L. 699,30

L'assoluta mancanza di spazio ci obbliga a rimandare parte della corrispondenza di Pinerolo, nonchè corrispondenze di Abbadia Alpina, Prali.

ROURE

Nuova Sezione.

E confortante il risveglio dell'idealità socialista che va delineandosi in questo paesello montano. Domenica scorsa con l'intervento del Segretario della Federazione Provinciale si tenne una numerosa riunione alla frazione Bulma.

Parlò prima il compagno Ressert Giuseppe, spiegando lo scopo della riunione. Quindi il dottor Taramasso Giacomo spiegò che cosa sia il socialismo e che ampri. Sfatò ad una ad una le accuse che ai socialisti si muovono. In una rapida sintesi fece notare quali e

quanti benefici abbia apportato ai lavoratori tutti. Incitò i presenti ad organizzarsi politicamente ed economicamente. Le parole del compagno trovarono terreno propizio negli animi degli ascoltatori tantochè dopo la conferenza si procedette subito alla costituzione di una numerosissima sezione aderente alla Federazione ed alla Direzione del Partito.

Gli ottimi elementi che compongono la sezione danno affidamento di una vita battagliera e proficua.

Questi forti lavoratori dimostrano così, che non è vero che l'ideale socialista non faccia breccia negli animi dei figli della montagna. Anche questi lavoratori, sono, e forse più di quelli della città, degli sfruttati e sentono e comprendono tutto l'obbrobrio delle ingiustizie padronali, anch'essi comprendono che hanno dei diritti da tutelare, e che è vano cercare aiuto dai borghesi e dai preti.

Ed ora o compagni, non arrestatevi ai primi passi, la vittoria è dei perseveranti.

TORRE PELLICE

La nostra revanche.

Finalmente! Giustizia è fatta!

L'incubo terribile che per alcuni giorni ci tortur? l'anima, che i soci dovessero preferire agli amministratori in carica, gli avversari è sparito. Ed è sparito ricacciando violentemente in gola il riso beato che aleggiava in viso ai medesimi.

Nessuna pietà potemmo avere, come nessuna pietà loro potevano pretendere.

Agli avversari, corretti, anche se vinti, l'onore delle armi, a quelli come... loro il disprezzo.

La lezione non poteva essere più solenne, e speriamo più salutare.

Dopo 15 giorni di lotta, e dopo aver disturbato anche i morti, raccogliere la miseria di *ventisette voti* è disastroso per tutti, ma specialmente per chi ha tollerato durante 15 giorni di essere certo della vittoria.

I vecchi amministratori, i fautori dell'*Alleanza*, coloro che essi volevano cacciare ottennero 90 voti.

A nulla valsero gli scongiuri. Nemmeno la lettura fatta ad *usum delphini* dell'ultima corrispondenza del *Grido*. I soci dimostrarono colla loro grande maggioranza che la fiducia nella amministrazione in carica non era mai venuta meno, e che se nella ultima seduta col loro assenteismo, che chiamammo con ragione, incosciente, avevano procurato loro una noia ... erano ben lieti di poter testimoniare adesso tutta la loro fiducia.

E così speriamo sia chiusa questa, per tutti incresciosa parentesi, che nessuno ha giovato fuorchè agli avversari della cooperazione; i quali gongolavano nel vedere la lotta e già pregustavano la gioia di una crisi prolungata e dannosa alla istituzione.

Cessata la lotta ... riprendemmo gli amministratori — chiamati da sì lusinghiera votazione al loro posto che è di battaglia non contro gli individui ma contro i nemici della cooperazione. Perchè soltanto con una accurata e prudente amministrazione l'*Alleanza*, l'ente creato con sì lodevoli intenti e tanti sacrifici, potrà dare, ai soci prima, ed ai consumatori poi, quei benefici morali e materiali che sono nel desiderio di tutti.

Sezione socialista.

I soci sono convocati in Assemblea Generale per la sera di martedì 17 corrente alle ore 20,30 nei locali sociali, per importanti comunicazioni.

Stante la imminenza di importanti battaglie è necessario il contributo di tutti i compagni.

La C. E. confida dunque che tutti si faranno dovere di presenziare alla seduta.

Il Segretario.

VIGONE

Seduta Sezionale.

Domenica 8 marzo ebbe luogo la riunione della Sezione del Collegio di Vigone. I compagni intervennero numerosi e si inscrissero altri nuovi soci.

Si deliberò di tenere un ciclo di conferenze in tutti i comuni del Collegio e di concentrare il massimo dell'attività nei paesi ove sarà possibile fare lotta elettorale nelle prossime elezioni amministrative. Si deliberò il prelevamento delle tessere e seduta stante si raccolsero L. 5,25 pro vedova del compianto on. Gai Pilade, incaricando il compagno Pretto di trasmetterli al comitato.

Si deliberò pure di inviare gli auguri di pronta guarigione al compagno Rostagno. La riunione si sciolse dando incarico al segretario di fare al più presto un'altra riunione per discutere comunicazioni importanti che per brevità di tempo non poterono essere discussi.

Dalla Valle di Susa

BORGATA LEUMAN

Socialista ed educazione.

Alcuni giovanotti essendosi recati in chiesa, ne udirono sballare delle marchiane, e non volendo passare per becchi rimbeccarono il poco prudente reverendo. Noi non vogliamo difendere i giovanotti animosi, certo era meglio non fossero andati in chiesa, perchè è un assurdo presumere dal prete una verità. Vogliamo però rilevare, che è falsa la voce sparsa, che quei giovani erano dei socialisti. Nessuno di coloro appartenevano ai socialisti. I socialisti sanno che in chiesa è vietato parlare e perciò non ci vanno, le loro ragioni le espongono nei pubblici comizi, ove è sempre ammesso il contraditorio.

L'educazione dei socialisti, è di molti cubiti più elevata di quella dei nostri avversari. Noi non raccogliamo il fango delle vili accuse, e procediamo sicuri nella via segnataci.

COLLEGNO

Per la verità.

Poichè da vario tepo gli avversari nostri, per gettare il discredito sulle nostre organizzazioni, vanno con una malafede inqualificabile, spargendo la voce che i socialisti di questa Sezione sono quelli che fecero fallire la Cooperativa ritengo a troncare ogni diceria far osservare quanto segue:

1. — La maggior parte degli attuali inscritti alla sezione social. non ebbero nulla a che fare con la Cooperativa.

2. — Quei pochi che fecero parte della Cooperativa, sono degni della massima stima per l'opera prestata disinteressatamente, e con non lieve sacrificio. Se per la Cooperativa le cose andarono come andarono la colpa non è dei nostri compagni, i quali fecero quanto era possibile per impedire lo sfacelo, giungendo sino al punto da consumare parte del loro sudato risparmio a pro della stessa Cooperativa.

Comunque, se qualcuno degli avversari si sente il coraggio di sostenere apertamente, le insinuazioni, le accuse che va spargendo alla chitichella, lo invito a presentarsi alla nostra sezione, e là avrà tutti i richiesti schiarimenti. Se tanto non osa, esponga chiaramente i fatti, e la sezione accetta il guanto di sfida.

Questo ho voluto dichiarare per l'onore della Sezione e per la verità delle cose.

Il Segretario della Sezione
Giardino Giovanni.

Nella Sezione.

Come era stato precedentemente annunziato, sabato scorso, con l'intervento di numerosissimi compagni, ha avuto luogo nei nuovi locali l'assemblea della sezione Socialista. La discussione dei quesiti posti all'ordine del giorno si svolse con calma e serenità.

Riguardo al nuovo giornale socialista della provincia, si approvò all'unanimità d'inviare un ordine del giorno alla Federazione Provinciale invitandola a proseguire con tenacia per la via intrapresa, promettendo nel medesimo tempo tutto l'appoggio, sia morale che materiale. A far parte del nuovo comitato collegiale vennero nominati all'unanimità i compagni Neclin e Riva. Infine si deliberò di fare il possibile che il comizio di Domenica 15, alla Borgata Leumann abbia a riuscire magnificamente.

«Friz»

Suora ed infermiera.

Circolano voci non troppo belle circa l'intimità di una suora, con una infermiera, e pare impossibile che i superiori non si curino di appurare quanto vi possa essere di vero.

Noi per ora non facciamo nomi, stiamo sull'attenti, ed illustreremo se mai in seguito, questa poco encomiabile intimità fra suora ed infermiera, intimità che oltre ad essere contraria alla dottrina di Cristo, impedisce alle due amiche di compiere con sollecitudine il proprio dovere.

Per ora basta!

GRUGLIASCO

Nuova industria?

Ormai è accertato che in Grugliasco avremo una nuova industria, per le pellicole di cinematografo. I preti e i loro amici non han mai voluto saperne dell'industria, bastava loro si fabbricassero chiese e conventi. Ma i tempi cambiano.

Però sarebbe bene che i nostri amministratori pensassero un po' più alla viabilità. Le strade sono tenute in uno stato vergognoso. Basta cadano due goccie d'acqua e si forma subito una pozzanghera che rende impossibile il camminare. Ma i nostri amministratori hanno altro a pensare, debbono accontentare i preti.

Alle prossime elezioni, vedremo se il prete, li salverà dalla morte... amministrativa!

RIVOLI

Ai corvi rivolesi.

Quel giornalucolo che per ironia si chiama *la Voce dell'Operaio;* e che altro non è se non il colatoio del più losco e buio pretume; da qualche tempo si diverte a fare insinuazioni maligne sul conto dei socialisti. Parla con piacere di blocco liberale, Socialista, di pecorelle rosse, e di venduti.

A queste gesuitiche insinuazioni rispondiamo col massimo disprezzo.

Abbiamo anche il piacere di far conoscere al corrispondente di quel colatoio; che i socialisti rivolesi non hanno bisogno d'importare pecorelle rosse; perchè se ha buona memoria, le ultime elezioni politiche qualcosa gli devono aver insegnato: tanto lui quanto il suo partito debbono ancor sentirne l'effetto delle corna nelle parti retrospettive.

Un consiglio gli possiamo dare: tenga piuttosto d'occhio i suoi pecoroni, perchè sono animali poco resistenti alla prova del fuoco, e potrebbe capitargli delle sorprese, se non sarà un'abile pecoraio.

Non faccia tanto il gradasso; perchè i fatti potrebbero dimostrargli la necessità di abbassare di molto il suo tono di voce, tanto più se i clericali sentiranno la forza e la necessità come la sentiamo noi socialisti, di lottare da soli con un programma schietto e ben definito senza equivoci, e senza ricattare nomi agli altri partiti.

Noi desideriamo che ogni partito segua rettamente la sua via senza dedizioni e senza compromessi.

Intanto per il momento possiamo assicurarlo, che la sua velenosa bava spruzzata per uomini illibati non li contamina affatto.

«La pecorella più piccola».

VILLAFOCCHIARDO

Convocazione.

Sono pregati tutti i soci di trovarsi alla Sezione Socialista per il giorno 20 marzo, alle ore 20. Comunicazione importante.

La Direzione.

DAL CANAVESE

CHIVASSO

Ai nuovi fratelli Siamesi.

Due parole ai nuovi fratelli siamesi.

L'avvocato Porro e il farmacista Guidi si sono uniti per la pelle. Anima di pari natura. Si assomigliano perfettamente. Tutti e due ambiziosi, tutti e due campioni in capriole politiche, tutti e due candidati bocciatissimi, tutti e due isolati o quasi, hanno pensato di farsi vedere insieme sulle fiere e sui mercati per migliorare i loro affari.

Talvolta fanno le boccaccie e strepitano, ma il pubblico ride. Ride perchè sa che Porro, nelle penultime lotte politiche, pariava rosso-fuoco e poi regalava pivian ai preti, che nelle elezioni dell'ottobre questo radico-socialistoide si è recato nel Collegio di Ovigno a sostenere il candidato clericale.

Ride perchè il clown Guidi ha finito i suoi funambolanti salti mortali in una pozzanghera.

Ride perchè pensa alla brutta figura che faranno i nuovi fratelli Siamesi, quando si scoprirà che la loro unione è un trucco.

Francesco Froia.

Per Francesco Froia.

Per tranquillizzare l'animo di alcuni bugiardi demagoghi, che nel partito socialista intravvedono compromesso il loro agognato buon quarto d'ora, non ancora nato, ma già decimante e che vomitano la più verde bile addosso al nostro compagno Francesco Froia, la sezione chivassese del partito socialista italiano si crede in dovere di pubblicare quanto segue:

A riguardo del compagno Francesco Froia, che tanto preoccupa il falso galantomismo degli avversari, un'inchiesta scrupolosa e cosciente condusse a risultati così ottimi in suo favore, da sfatare qualsiasi maligna insinuazione e da triplicargli la stima di tutto il partito socialista.

Se questo partito, riaffermantesi numeroso, compatto e solidale in Chivasso col proclamare un candidato intelligente onesto e battagliero, qual'è il compagno Francesco Froia, che non fallisce alla meta, potrà turbare, ai diversi Guidi e Porro, i sogni del loro ambizioso ed impotente arrivismo, a noi poco importa, poichè il partito socialista si avanza dritto allo scopo prefisso, che gli segna la storia.

Perciò la sezione di Chivasso, non avendo tempo da perdere con quei signori, intende troncare ogni polemica e nomina all'unanimità a suo candidato provinciale per le prossime lotte amministrative il compagno Francesco Froia.

Se però gli avversari amano fermarsi alle quisquilie, ai pettegolezzi campanilistici, come fanno le fattucchiere pettegole dei sobborghi, lo facciano pure: per conto nostro restiamo imperturbabili, felici della *réclame* che ci procurano.

La Sezione Socialista di Chivasso.

Proclamazione.

Oggi riunitasi la sezione socialista Chivassese per la proclamazione del candidato provinciale del mandamento di Chivasso: Venne proclamato ad unanimità il compagno Francesco Froia giovane battagliero propagandista del collegio.

Conferenze.

La Sezione Socialista ha pure deliberato il tema delle conferenze in tutti i paesi del collegio, e sabato sera 14 marzo si organizzerà un grande comizio a Brandizzo.

Nella settimana ventura avremo in Chivasso la compagna prof. Balabanoff per una conferenza e con apposito manifesto verrà annunciata la data e località. Si prevede grande entusiasmo.

Agitazioni ferroviarie.

Sabato sera 7 corr. si tenne al *Circolo Ferrovieri* la riunione dei manovratori e manovali della stazione locale, per discutere e deliberare in merito alla domanda di riduzione d'orario già un tempo presentata alla Direzione Generale, domanda che finora non ebbe ancora alcuna risposta.

Il compagno Vesco fatta la relazione delle pratiche svolte presso il Consiglio Generale e alla Commissione VII di categoria, cui appartengono i manovratori, invita i compagni a desistere da una agitazione intempestiva, ma di attendere fino al 15 aprile, data fissata dal memoriale presentato alla D. G. nel quale sono pure compresi i desiderata dei manovratori. Una azione locale, isolata potrebbe pregiudicare l'esito dei movimenti di tutte le classi ferroviarie. Invita quindi i ferrovieri di Chivasso a mantenere vivi gli ideali, salde le convinzioni ed unite le energie e vogliono nella prossima battaglia conseguire la vittoria.

Bagnasacco, rappresentante dei manovratori del compartimento di Torino, anch'egli con vibrate parole raccomanda la solidarietà e di attendere sino al 15 aprile, data in cui la D. G. dovrà rispondere a memoriale presentatole.

Venne quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale di manovra riunito in assemblea la sera del 7 marzo 1914 per sentire e deliberare in riguardo alla domanda di riduzione d'orario da tanto tempo avanzata alla D. G. presa visione delle risposte avute ... Consiglio Generale e commissione ... di categoria delibera di soprassedere alla agitazione immediata deliberando però di tenersi pronto per la data del 15 aprile, data in cui dovrà incominciare la più grande battaglia di tutte le categorie se la D. G. e Governo non accorderanno le richieste d'indole Generale presentate. Invita perciò tutti i compagni d'Italia a stringersi fidenti sotto il vessillo del Sindacato ferrovieri Italiani che li saprà colla lotta portare alla conquista dei propri conculcati diritti.

I manovali protestarono pure contro il sopruso che compie la Direzione Generale non mettendo in pratica la circolare emanata circa il riposo periodico quindicinale.

Atto d'onestà.

Il manovale ferroviario Marchelli l'altro giorno rinveniva fra i binari della stazione di Chivasso una moneta d'argento da lire cinque, e con atto onesto lo consegnava al capo stazione principale. Il Marchelli merita una lode per la sua onestà, e con questo atto dimostra all'onorevole Maurj che calunniò i ferrovieri come ladri per la scomparsa del suo *chemise*, che i ferrovieri sono dei galantuomini più di lui.

firmato: *Vesco Giuseppe.*

Il Congresso Collegiale.

Nel resoconto del Congresso Collegiale per pomposizione ed omissione di alcune righe, risultava che il Dott. Prof. Giovanni Lava fece la relazione finanziaria, mentre invece fece la relazione morale della lotta politica.

IVREA

Sottoscrizione

Sottoscrizione pro lotte Elettorale.

Riporto	L. 31.—
Anselmo Pietro	» 5.00
Prever prof. indennità scrutat.	» 5,00
E. D.	» 5.00
Sezione Socialista Caravino	» 20.00
Pirelle Francesco	» 3.00
Avanzo bicchierata	» 0.40
	L. 70,40

LUSIGLIÈ

Sezione Socialista.

Il gruppo socialista di Lusigliè che prima d'ora era aggregato alla sezione di San Giorgio, domenica 8 marzo, coll'intervento del nostro candidato politico Osvaldo Gariglietti, ha deliberato di costituirsi in sezione propria, aderente alla Federazione Provinciale.

Quanto prima verrà indetta una festa per inaugurare il nuovo vessillo sociale.

MONTANARO

Condoglianze.

A nome mio i compagni di Montanaro significano a Ippolito Frassale e alla sua famiglia il loro profondo cordoglio per la perdita improvvisa del vecchio padre.

Gli sia di conforto il pensiero che il paese tutto ha diviso la sua angoscia, gli sia di sollievo l'augurio di bene che sinceramente gl'inviano gli amici.

Francesco Froia.

(N. d. R.) *Anche la Federazione Socialista della Provincia di Torino, e la Redazione del* Grido *si uniscono ai compagni di Montanaro, nel partecipare il lutto del caro compagno Ippolito Frassale, colpito nel più santo degli affetti. A lui, ed alla famiglia tutta mandiamo le più sincere e sentite condoglianze.*

RIVAROLO CANAVESE

Nuova Sezione.

Pareva che Rivarolo dovesse rimanere assente dalla vita proletaria. Preti e borghesi dormivano tranquilli i loro sonni, ma ora si sentono turbati, e cercano ogni mezzo per impedire il fiorire del socialismo in questa cittadina.

Venerdì scorso con l'intervento del compagno dottor Taramasso Giacomo, segretario della Federazione Provinciale, si costituì una numerosa sezione

Presentato con belle parole dall'avv. Domenico Bisacca il Taramasso spiegò le finalità del socialismo, e il funzionamento della Sezione. Prima di procedere alla definitiva costituzione della Sezione lesse il regolamento interno che deve regolare l'andamento della sezione stessa, regolamento che venne approvato ad unanimità.

Costituita quindi la sezione si procedette alla nomina della Commissione Esecutiva e dei tre Sindaci.

E' in tutti il più grande entusiasmo e quanto prima la sezione inizierà un attivo lavoro di propaganda, anche nei paesi limitrofi, costituendo gruppi e sezioni.

Il giornale del pretume canavesano si sbizzarrisca pure a fare dello spirito di rapa, riderà bene chi riderà l'ultimo. E' il riso spasmodico del morente.

Propaganda socialista.

Indetta dalla giovane ma già fiorente Sezione locale si è tenuto in questa città il 10 corr., un pubblico comizio di propaganda socialista. Presiedette il Comizio, affollatissimo, il compagno Gambotti. Oratori: i compagni Francesco Froia e avv. Manlio Matte.

Il clericalume locale, capitanato da due losche figure di preti, a mezzo dei lattanti del locale oratorio, cercò in ogni maniera di non far riuscire il comizio, con modi veramente indegni di gente civile e col loro operato di mascalzoni disgustarono tutta la cittadinanza, che certamente, a suo tempo saprà ricordarsi di simile indegno modo di agire.

Il comizio sortì un vero trionfo per la propaganda socialista, perchè circa duemila persone assistettero al Comizio, terminato con un vero uragano di applausi. Pur essendo ammesso il contradditorio e benchè ripetutamente invitati gli avversari non ebbero il coraggio di presentarsi a contraddire a quanto, con stringente logica, dissero i compagni Froia e Matte.

Siamo grati alla C. E. della Sezione la quale indefessamente lavora e fin d'ora ci ha promesso di farci sentire sovente la voce di compagni autorevoli.

VOLPIANO

Società di M. S. e Cooperativa.

La Società Operaia M. S. e Cooperativa conquistata dai socialisti fin dal 1903 con un misero capitale, al disotto di mille lire, con 180 soci circa, ha continuamente progredito, al punto da raddoppiare il numero dei soci e di istituire il ramo consumo portandolo ad un movimento annuo di circa 100 mila lire.

I vantaggi portati dal ramo consumo trovano riscontro nei ribassi dei prezzi di generi di prima necessità, negli utili che si ripartiscono in fine d'anno, nel permettere al ramo M. S. agevolezze ai soci non consentite da Società che hanno per solo scopo la mutualità, ed infine coll'assegnare annualmente una discreta somma a favore della Cassa invalidi, che va ad aiutare in forma ultra regolamentare i soci più disgraziati.

Oltre alle migliorie sopra indicate il Consiglio d'Amministrazione studiava da qualche tempo, il modo per potor favorire anche la grande percentuale di contadini che conta il nostro paese e specialmente i soci, i quali, per tutto quanto riguarda i generi di concimazione, sono sottoposti alle strettoie dei Capitalisti Trustaiuoli.

Tale studio venne oggi portato a compimento, istituendo in seno alla Società stessa apposito deposito di tali generi, *da vendersi* al pubblico ed al riguardo parlò a lungo il compagno Ellena nella riunione appositamente indetta fra i soci per deliberare in merito. Il compagno Ellena spiegò infatti come verrebbe a funzionare detto ramo concimi in quanto riguarda *gli acquisti* punto essenziale per potere facilitare il pubblico vendendo a minor prezzo.

E' fuori dubbio che dato il nostro sistema e cioè aderendo al Consorzio Nazionale delle Cooperative il quale facendo acquisti per tutta l'Italia può portarsi direttamente sul luogo di produzione dei generi occorrenti, impegnandone forte quantità se non la produzione intiera, di determinati stabilimenti togliendo così di mezzo tutti gli speculatori che finora vivono alle spalle del povero contadino.

Le parole del compagno Ellena, trovarono pieno acconsentimento nell'Assemblea che, entusiasticamente votava l'istituendo ramo concimi, raccomandandone il suo pronto funzionamento.

Speriamo che dato i vantaggi cui offre la nostra Società Operaia nessuno dei contadini manchi di portare il proprio contributo che in fine d'anno diventa per essi un reale risparmio.

Cooperativa Terrazzieri.

Domenica 8 corrente, nei locali della Società Operaia, gentilmente concessi, ebbe luogo l'annunciato comizio privato, per spiegare la funzione e l'utilità pratica vantaggiosa, della Cooperativa terrazzieri.

Gli oratori designati, sig. ing. Bianchini, presidente del Consorzio delle Cooperative e Correggia, Segretario della Federazione Arte Edile, svolsero ampiamente il programma cooperativistico di lavoro, spiegandone dettagliatamente ogni particolare attinenti specialmente ai seguenti rapporti: Tecnici, *Finanziari, Resistenza e Mutualità.*

TECNICI

che l'operaio terrazziere volpianese gode posizione privilegiata per la tecnicità dimostrata nei lavori di fognatura e scavi in genere, pei quali richiede una capacità non comune pel pericolo che essi rappresentano;

FINANZIARI

che mediante l'accantonamento di una parte di capitale delle diverse Cooperative già costituite ed il fido che il consorzio delle Cooperative di lavoro gode presso alcuni Istituti di Credito, le cooperative Consorziate possono concorrere agli appalti di lavori importanti, ancorchè il proprio capitale azionario non raggiunga che poche centinaia di lire;

RESISTENZA.

che le Cooperative essendo inscritte nelle rispettive leghe, versano una piccola percentuale annua, la quale accumulata in una sola Cassa fa sì che una qualsiasi categoria in lotta, trova, oltre l'appoggio morale di tutte le altre categorie di lavoratori, anche quello finanziario necessario ai bisogni della vita.

MUTUALITA'

che mediante uno stanziamento proporzionale vengono accumulati capitali in conti individuali atti a provvedere, dopo un periodo di anni di compartecipazione, ad un sussidio annuale tipo-pensione operaia, in modo da impedire che il lavoratore dopo tanti anni di dura fatica non sia costretto a mendicare o, quanto meno, essere ricoverato negli Istituti di carità.

La relazione dei due oratori, fu seguita attentamente dagli intervenuti, suscitando vivi applausi.

Aggiunsero breve parole d'incoraggiamento e di delucidazione i compagni Consiglieri Comunali Ellena e Ricchiardi, quest'ultimo poi si dichiarò molto dispiacente del modo in cui si comporta quella piccola cooperativa di lavoratori, che dimenticando di aver un giorno non lontano lottato con noi pel miglioramento della mercede giornaliera, oggi perchè Cooperatori speculatori assumono lavori con percentuali di ribasso fortissime, per ... dire agli operai che si trovano nell'impossibilità di mantenere la giornaliera già in uso e da tempo conquistata. Ricchiardi si augura che gli operai sappiano boicottare questa specie di cottimisti i quali tentano i loro guadagni con assistenti aguzzini e ... staioli capaci solo di maltrattare l'operaio per di servire il padrone.

Speriamo che tutti sentano l'importanza di questa Cooperativa, facendosi inscrivere fra gli azionisti.

L'azione è limitata a L. 25 con un tempo di 24 mesi per completarla.

***

Cose municipali.

Nella seduta Consigliare di domenica 8 corr. venne trattata la spinosa questione dei diversi ricorsi presentati da alcuni cittadini stati esclusi dall'elenco dei poveri.

In verità bisogna anche contro ... lontà biasimare l'attuale Giunta ... dongianna, la quale ha solo per ... la prepotenza, l'umiliazione e la ... ità;

perchè contro tutte le buone ... amministrative toglie tutti quei ... vantaggi, finora goduti dai poveri, quali libri medicinali ecc.

perchè allo scopo di essere riverit... pretendono l'atto umiliativo dei poveri ammalati, bisognosi di qualche prescrizione medica.

perchè fra gli esclusi dall'elenco dei poveri ve ne sono di quelli che si trovano nelle precise ed identiche condizioni di quelli ammessi.

Quanta piccineria!...

PICCOLA POSTA

Si raccomanda ai Soci che ci inviano i Comunicati dei Circoli, di mantenersi brevi per non rendere il giornale un bollettino e costringerci a cestinarli. Il *Grido* deve essere un giornale di battaglia.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche CALCAGNO & BESSONE
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

CITTÀ DI TORINO

Concorso a posti di computista nell'Ufficio di Ragioneria

E' aperto un concorso per esami a 7 posti di computista presso l'Ufficio di Ragioneria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuta l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 25 alla data del presente avviso, però gli aspiranti che si trovano inservizio di questa o di altre Amministrazioni comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo di età.

Devono inoltre essere sani, robusti e senza difetti corporali, da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale di Igiene di Torino.

Devono aver conseguito in scuola regia o pareggiata il diploma di licenza della scuola tecnica o della scuola inferiore di commercio. Non è ammesso alcun titolo equipollente.

Lo stipendio per i primi due anni è di lire 1500 nette da R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere lire 3400 all'inizio del 25.o anno di servizio, e con diritto a pensione.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 31 marzo 1914.

Addì, 12 Marzo 1914.

Il Sindaco
TEOFILO ROSSI

Il Segretario
C. TESTERA.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 14 Marzo

1. Orizaba - *Marcia* - E. Brunswich.
2. Mary - *Valzer* - V. Ral.
3. L'Italiana in Algeri - *Sinfonia* - G. Rossini.
4. Ernani - *Pot-pourri* - G. Verdi.
5. La figlia di Madama Angot - *Fantasia* - Ch. Lecocq.
6. Gondoliera - M. E. Bossi.
7. Ebbrezza della sera - *Valzer* - O. Brunetti.

Programma del 15 Marzo

1. — Washington Post - *Marcia* - J. Sousa.
2. — Violette - *Valzer* - E. Waldteufel.
3. — Muta di Portici - *Sinfonia* - Auber.
4. — L'Africana - *Fantasia* - G. Meyerbeer.
5. — I due Foscari - *Fantasia* - G. Verdi.
6. — Serenata dei sospiri - C. Seneci.
7. — Labbra coralline - *Mazurka* - E. Bocucci.
8. — I Gaudenti - *Polka* - G. Peraglia.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 504. Sabato, 21 Marzo 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Sua Eccellenza tappabuchi

L'incarico di formare il Ministero è toccato all'on. Salandra. Tutti i parlamentari ammessi a dare consigli ed a portare lumi al sovrano avevano unanimi indicato a successore di Giovanni Giolitti l'on. Sonnino, ma il presidente dei famosi Governi di cento giorni ebbe la furberia di sfuggire alla trappola dorata che il volpone di Dronero gli aveva preparata. Allora si cercò un tappabuchi, e l'on. Salandra, ex sonniniano da poco irreggimentatosi nelle file giolittiane, fu ben lieto di non lasciarsi scappare l'occasione di diventare presidente del nuovo Governo e accettò il delicato e difficile incarico.

È riuscito a comporre il Ministero.

Il colore? Si presta a tutti gli equivoci. Si afferma da parte di alcuni che la combinazione Salandra ha carattere conservatore. Sono compresi nell'elenco dei ministri degli uomini che hanno un passato piuttosto anticlericale, ma non c'è ragione di avere verso di essi una eccessiva fiducia. Si sa che gli uomini politici in genere rimangono fedeli alle loro opinioni fin che non hanno varcato la soglia del potere e se ne dimenticano con la massima facilità appena sono riusciti ad indossare la feluca. E d'altra parte il nuovo Ministero deve fare i suoi conti con i deputati fabbricati dal conte Gentiloni e cuciti a filo doppio con i parroci grandi elettori.

Malgrado questi ostacoli insormontabili c'è pure chi sostiene che il colore del Ministero è democratico-liberale e che ai gentilonizzati è riserbata qualche brutta sorpresa, come il mantenimento del progetto della precedenza del matrimonio civile.

C'è poi chi dice che l'on. Salandra dovrà dipendere sempre dal dittatore e che la maggioranza fida a Giolitti lo manderà a gambe all'aria alla prima occasione propizia, e c'è chi sostiene contemporaneamente che invece l'on. Salandra cercherà di sottrarsi all'influenza e alla dominazione giolittiana per crearsi una posizione completamente indipendente.

Per noi di interessante non c'è che l'entrata dell'on. Daneo nel nuovo Gabinetto. Credevamo che nessuno più dovesse pensare a chiedere la collaborazione del deputato del primo Collegio torinese dopo specialmente l'ultima gaffe parlamentare. Invece l'on. Daneo è stato così bene assistito dalla fortuna che riesce ancora una volta a diventare ministro. Forse nel nominarlo si è tenuto conto che anche lui, come il presidente Salandra, è preso di tratto in tratto dalla mania di teorizzare in materia di liberalismo. Anche l'on. Daneo ha suggerito parecchie volte, con la competenza di un farmacista diplomato, quali ricette sarebbero più indicate per guarire il partito liberale dai molti mali che lo affliggono cronicamente. Probabilmente con Salandra e Daneo al Governo si spera di restaurare lo storico partito che è sgangherato da tutte le parti. Staremo dunque a vedere quello che il liberalismo saggio di Salandra e Daneo sarà capace di dare e avremo anche campo di constatare tra il Governo e il partito liberale quale dei due si mostrerà più saldo.

Per ora a noi sembra che il nuovo Governo desterà scarso interesse e non avrà grande successo.

E ci pare anche che l'on. Salandra debba adattarsi a fare il facente funzione di Giolitti se vuol conservare il potere.

Sua Eccellenza Tappabuchi potrà contare sull'appoggio interessato della maggioranza giolittiana, ma non dovrà coltivare l'illusione di sottomettere anche l'Estrema rossa e tanto meno di disarmare il Partito socialista che prosegue la sua battaglia contro il tappabuchi dell'on. Giolitti con la stessa energia, perchè ritiene gli uomini del liberalismo e anche quelli logori della democrazia giolittiana incapaci di comprendere le aspirazioni del popolo.

La piccola proprietà

Pugliesi risponde ad Amateis

Chiedo venia per avere interrotta la rubrica in causa di una indisposizione, fortunatamente passeggiera, e per avere tanto tardato a rispondere all'amico Amateis. La colpa del ritardo non è mia, perchè la direzione del *Grido*, che mi fu tanto cortese nell'invitarmi alla polemica, non si curò di farmi avere il giornale che sono riuscito a leggere solo sabato scorso.

Messa così a posto la mia coscienza, veniamo all'argomento.

Amateis, che alla Federazione Lavoratori della Terra è diventato un tedesco e quindi troppo spesso trasforma il così pensa in così è, chiama *enormi inesattezze* ciò che di fatto non è che una, sia pure enorme *differenza di valutazione* dei fenomeni sociali.

Nel secondo mio dialogo io ho affermato che il concentramento capitalistico come è avvenuto nell'economia industriale, così si avvera anche nell'economia commerciale ed in quella agricola.

Non è vero, dichiara affermativamente l'Amateis: ed io ripeto l'affermazione ed aggiungo che se dalla valutazione dei fenomeni economici mi persuadessi che questo concentramento non è realtà, ma una semplice supposizione teorica, io cesserei di sentirmi socialista, perchè non comprenderei per quali vie si potrebbe giungere al collettivismo.

Ma è forse una illusione teorica la mia? scrive Amateis:

« Vent'anni or sono, quando cioè gran parte della propaganda socialista era impregnata di metafisica e la nostra azione era ancora empirica, si poteva credere che i grandi magazzini del *Louvre* a Parigi, dei Bocconi a Milano, del Bianchi a Torino potessero soffocare e sopprimere il piccolo commerciante, cioè avere la stessa efficacia accentratrice dell'azione industriale, ma oggi tale leggenda ha avuto una smentita froebeliana dalla pratica e dalla realtà, perchè il piccolo commercio vive e prospera *malgrado* il grande commercio. Se nell'industria l'accentramento può dare la merce a miglior prezzo per la grande, razionale, intensa produzione, nel commercio invece le cose vanno diversamente e spesso sono le grandi aziende che hanno bisogno delle piccole, e certamente le piccole sono delle concorrenti ostinate, hanno meno esigenze e giungono anche dove il grande commercio non può arrivare».

E questo si chiama, perdona la franchezza caro Amateis, sbirciare gli argomenti alla sfuggita e poi giudicare.

Dunque tu credi che gli ultimi venti anni siano passati proprio per dimostrare che l'azione socialista era impregnata di metafisica e che i grandi magazzini non hanno soffocato e distrutto il piccolo commercio?

Certo che se tu guardi al numero dei piccoli commercianti tu hai trionfalmente ragione. — L'accresciuta popolazione e più ancora l'accresciuto benessere delle classi lavoratrici hanno aumentato il numero dei dettaglianti.

Ma non è qui la questione. — Finca gli esere delle classi lavoratrici hanno nutrito il piccolo commercio. Io non parlo del Louvre, o di Bianchi, o dei Bocconi. — Queste grandi case fabbricano ed acquistano per vendere direttamente.

Mi riferisco ai grossisti che acquistano le intiere produzioni di un articolo, che importano dall'estero degli enormi stok di merci o di generi alimentari, che monopolizzano certe produzioni come quella delle acciughe in barili, delle sardine, delle acciughe e del tonno.

In questo grande commercio è sempre il capitale che domina; quando è l'industria fortemente capitalizzata allora è essa che prende per il collo il commercio (vedi zuccherieri, siderurgici, cappellifici); quando diverso è il commercio fortemente capitalizzato allora è l'industria che deve cedere a discrezione (vedi tutti gli stabilimenti che hanno ceduta tutta la produzione ad un solo o ad un gruppo di negozianti).

In tali condizioni di fatti inoppugnabili, il piccolo commerciante ha la stessa indipendenza di cui gode l'Egitto di fronte all'Inghilterra. — Esso è conservato in vita perchè il grande commercio ha bisogno del dettagliante il quale per un piccolo margine di guadagno lo solleva dalle noie e dai pericoli della vendita al minuto col relativo credito.

Nove decimi di questo piccolo commercio è tenuto in vita dalla mora concessa dal grande commercio. Tanto vero che nell'epoche di crisi quando i grossisti trovano gravosi gli sconti e perciò sono costretti a stringere i freni, i fallimenti si susseguono come i chicchi di gragnuola.

I piccoli commercianti sono cresciuti: in Torino oggi sono senza dubbio più del doppio di quanto non fossero venti anni or sono; ma se tu, Amateis, vai in cancelleria del Tribunale a rubricare i falliti, vedrai che ridda di nomi e di numeri ne verrebbe fuori.

Hai vissuto parecchio nella provincia di Alessandria e potrai far fede se è vero o non è vero che se la Casa Commerciale e due o tre altre ditte improvvisamente cessassero e volessero liquidare, due quinti dei bottegai dovrebbero chiudere.

E se è così, perchè dar valore alla effimera esistenza di un piccolo commercio il quale non vive se non in funzione del grosso commercio il quale di fatto se non di nome ha monopolizzata la vendita? L'indipendenza del piccolo commercio è fatta dello stesso materiale delle costruzioni da esposizione: canne e stucco.

E veniamo alla terra, scrive Amateis:

« La piccola proprietà in Italia non solo è in continuo aumento nelle regioni a collina e a montagna, ma lo è specialmente nella pianura perchè essa corrisponde meglio alle intensificazione della produzione, alla economia dell'opera, alla speculazione capitalistica e al bisogno economico e morale dei lavoratori. E così noi vediamo oggi il latifondo spezzarsi prima della conduzione e poi nella proprietà dando luogo rispettivamente ai piccoli contratti a compartecipazione, ad affittanza, prima, e di compera vendita poi.

« A facilitare questo processo sociale contribuiscono efficacemente le opere di bonifica le esigenze dell'industria e del commercio. L'industrializzazione dell'agricoltura le esigenze stesse della lotta di classe, di guisa che dove vi era una volta la cultura estensiva, oggi vi è quella intensiva, ove vi era la conduzione economica vi è la compartecipazione o la piccola affittanza, la piccola proprietà, perchè la cultura intensiva e la macchina hanno dato a molti contadini la possibilità di crearsi la loro piccola proprietà e di emanciparsi dalla soggezione del latifondista che per lo più è diventato grande azionista delle aziende industriali e commerciali.

« Quindi niente accentramento della proprietà in pianura, niente trionfo della grande proprietà a spese della piccola, niente spodestamento del contadino, ma invece proprio tutto l'opposto, cioè il decentramento della proprietà, aumento e moltiplicazione della piccola proprietà ».

Mi dispiace il dirlo: tante parole, tante bestemmie. La piccola proprietà e la cultura intensiva; la piccola proprietà e l'industrializzazione agricola sono termini antitetici.

L'Amatei si è lasciato soverchiamente impressionare dal tentativo fatto in alcuni centri a grande proprietà, dove i grandi proprietari hanno tentato e tentano di spezzare l'organizzazione proletaria col creare artificialmente della piccola proprietà.

Non dubiti il compagno nostro sull'efficacia del tentativo, perchè i fenomeni economici sono quali la natura vuole e non si creano artificialmente.

Sulla *Critica Sociale* dello scorso anno ho dimostrato come in Francia la legge sul « bene di famiglia » che Luzzatti ed i radicali e clericali vorrebbero importare in Italia, sia restata inefficace e non abbia fatti crescere di un solo i piccoli proprietarii.

Allo stesso risultato ricondurranno i tentativi reazionarii degli agrari. La legge del Roberto sul rendimento del suolo si impone e dove la cultura intensiva presuppone il capitale, esige la piccola proprietà scompare.

La cultura intensiva domanda largo uso di concimi, largo uso di macchine, largo flusso di danaro, la cultura intensiva presuppone il capitale, esige la grande proprietà.

Ma tu, caro Amateis, immagini l'aratura meccanica in regione agricola a piccola proprietà?

E con ciò non voglio dire che al piano non esista piccola proprietà. La terra è pel contadino di tutto il mondo — ricordi la *Terra* di E. Zola? — la naturale cassa di risparmio, il contadino trasforma in piccola proprietà i suoi pochi avanzi.

E poi c'è un fenomeno che il Kautsky genialmente rivela nel suo volume *La questione agraria*. Per uno di quei tratti naturali, quasi i la grande proprietà non ha distrutte tutte le particelle di terreno; ma ne ha conservato un certo numero perchè potessero fornirle capitale grano sufficiente nelle epoche di maggiore lavoro e nei periodi di lotta.

Sono questi i piccoli proprietari egoisti, contro cui nei congressi dei salariati dei campi si è lanciato spesso e non a torto l'anatema.

Obbligata a vivere in un ambiente non adatto, succede a questa piccola proprietà, ciò che succede agli organismi animali spinti dalla necessità della vita fuori del loro elemento, o scomparisce o diventa parassitaria della grossa proprietà da un lato, del salariato agricolo dall'altra.

Non mi soffermo sulle boniche a... piccola proprietà. — Sogno e poesia alla Luzzatti!.... In bonifica abbiamo il quadro classico del capitalismo agricolo, poichè vi troviamo già la società anonima per azioni. Amateis voleva scrivere certamente affittanze collettive. Ma le affittanze collettive sono il corrispondente alle cooperative di lavoro e presuppongono appunto un alto sviluppo capitalistico.

Ma, aggiunge Amateis, la piccola proprietà è valsa e vale a invogliare il latifondo.

E questa proposizione dimostra a quali *enormi inesattezze* si giunge giudicando a lume di naso.

Ma neppure per sogno, caro Amateis, non dirlo neppure per burla — la piccola proprietà non ha mai pensato ad un tentativo di questo genere, perchè ci avrebbe fatto la figura della rana e del bue.

Per carità non confondiamo i fenomeni specialmente quando saliamo in cattedra a dettare scienza.

Il latifondo comincia ad essere intaccato dalle rimesse degli emigranti. I poveri cafoni della Sicilia e dell'Italia Meridionali, cacciati di patria dal latifondo, ne ritornano dopo molti anni di fatiche e stenti con un capitale ammassato a spese d'inenarrabili sacrifici e acquistano una particella del latifondo che da secoli rappresenta la disgrazia della loro classe.

E la piccola proprietà è la risultante, non il divisore del dividendo latifondo.

Concludo perchè l'interessante argomento mi ha preso la mano.

Io non credo che la base teorica sia un elemento non necessario all'azione socialista.

Fortunatamente non siamo un partito di interessi economici, ma di idealità economiche.

Se realmente la piccola proprietà fosse quale la prospetta il compagno Amateis, cioè la patente dimostrazione dell'errore della teoria marxista dell'accentramento capitalistico ad un partito onesto come il nostro si imporrebbe o la revisione programmistica od il totale abbandono della questione.

Io sono un uomo d'azione e non di scienza, i libri mi occupano quel tanto che è necessario per l'opera cui mi sono dedicato, non nego quindi che posso essere enormemente inesatto. Ma per quel poco che so e che giudico credo di poter affermare che Amateis è in un grossolano errore.

La piccola proprietà dove essa, come in collina, in montagna, ed in genere nei terreni a basso rendimento ed a lavoro individualizzato, rappresenta la forma economica naturale, non offende ma colla eccezione sua illumina la legge marxista del concentramento capitalistico.

Noi socialisti dobbiamo spargere la nostra propaganda in mezzo ai piccoli proprietari, per educarli alla cooperazione e mutualità e prepararli ad essere con noi all'avanguardia e non la riserva delle ultime resistenze capitalistiche.

11 *Marzo* 1914.

Dott. GIULIO PUGLIESE.

Le fanfaronate di Bevione

Come promettemmo, abbiamo spigolato nelle pubblicazioni della Stampa ciò che di balordo, di esagerato e di menzognero fu scritto per ingannare la buona fede del popolo, per indurlo ad applaudire un impresa che tanti guai ha recato, e tanti ancora ne recherà alla nostra nazione. Cominciamo dagli articoli del Bevione, che sulle condizioni della Tripolitania ha scritto pagine romanzesche; continueremo poi cogli amenissimi fioretti di quell'e... di saviezza che è l'on. Cirmeni, seguitando in alterno cogli scritti direttoriali e altri minori dello stesso giornale.

Che vegetazione!

Vero paradiso terrestre.

(Derna). — *Palmizzi, ulivi, fichi, mandorle, albicocche, aranci, cedri, banani colmano gli orti ed i giardini, e traboccano lietamente fuori dai bassi muretti* (6 giugno 1911).

(Derna). — *Non pare di essere in Africa... pare di essere nell'angolo più delizioso e più dimenticato della Sicilia* (6 giugno, Bevione).

(Derna). — *Sarà Derna l'Ostenda della Cirenaica, il S. Remo della Tripolitania.*

(Derna). — *... par di aggirarsi in una delle piccole valli che sbucano nel Lago Maggiore* (6 giugno).

(Derna). — *In questa terra gli ulivi entrano in rendimento prima che in Italia e prendono uno sviluppo che da noi è ignoto, diventano quindi come quercie.*

(Derna). — *E tutto l'altipiano. - Da Derna a Bengasi, e da Derna a Sollum al confine egiziano la terra è così buona* (6 giugno).

(Bengasi). — *Sembra la terra promessa. I grappoli pesano da due a tre chili l'uno. Il vino che se ne fabbrica è eccellente. Lo assaggio: è dorato, fluido, caldo* (18 giugno 1911).

Conversando

con Sanfilippo Sforza.

Abbiamo attraversato una delle più splendide plaghe del mondo, dopo due giorni di viaggio, la terra si conserva uguale. La meraviglia durava. Quattro giorni dopo si constatava che erano luoghi più belli dei primi (2 luglio 1911).

Gli ulivi, i carrubi, i gelsi, persino la vite hanno uno sviluppo poderoso ed un verde intenso, che dimostrano un rigoglio incomparabile (2 luglio 1911).

Gli alberi sovraccaricano tanto sono carichi di frutta. I rami sembrano rompersi sotto il peso che li opprime. Eppure sono abbandonati a sè (2 luglio 1911).

Se si facessero piantagioni nuove, questa regione diventerebbe un solo uliveto immenso, di favolosa ricchezza (9 luglio).

La montagna è sempre la stessa, non un macigno emerge, non un sasso offende la magnifica fertilità dell'humus che la riveste (9 luglio).

Seguono le meraviglie.

— *In Tripolitania non c'è che un buon suolo che aspetta ed un milione di indigeni depressi e miserabili* (27 agosto).

— *La sterilità della Tripolitania è una turpe leggenda* (27 agosto).

— *L'erba medica può essere tagliata 12 volte all'anno* (27 agosto).

— *Il grano e la meliga dànno negli anni mediocri tre o quattro volte il raccolto dei migliori terreni d'Europa* (27 agosto).

Quant'acqua!

(Derna). — *Tutta l'acqua freschissima, limpida e pura che sgorga da queste brevi valli, basterebbe ai bisogni di una città di 100.000 abitanti.*

(Derna). — (Parlando d'una cascata) *quest'acqua scientificamente utilizzata potrebbe dare da sola l'energia elettrica necessaria al Porto e alla radio telegrafia di Derna civilizzata* (6 giugno).

(Tripoli). — *Ciò che si chiama deserto è coltivabile, l'acqua dei pozzi è a tre metri dal suolo* (30 aprile).

— *Il clima è sano e favorevole alla coltura. Le pioggie sono perenni, ma uno strato di acqua perenne si estende sotto tutta la Tripolitania dalla montagna al mare a pochi metri dal suolo e può trasformare il deserto in un'oasi enorme.*

Anche i minerali.

(Tripoli). — *Abbiamo trovato minerali in quantità più che sufficiente a dar sviluppo ad una forte industria mineraria locale* (1° luglio).

— *Avere miniere vuol dire avere poi le ferrovie perpendicolari alle coste quasi gratuite* (27 agosto).

— *In Tripolitania c'è tanto zolfo da ridurre la Sicilia alla fame e alla rivolta se altri se ne impadronisse* (21 agosto).

E persino la lana.

(Tripoli). — *Le capre e le pecore fanno pompa di uberi e di lane* (30 aprile).

E gli Arabi ci sono amici...!

— *E' nostra impressione che le popolazioni sarebbero tutte per noi. Detestano il governo turco* (2 luglio).

La gratitudine per questa nostra opera di carità e d'amore è profonda e diffusa tra gli arabi e gli ebrei; i compensi li avremo il giorno in cui offriremo loro la scelta tra l'Italia e la Turchia (23 luglio).

— *Fra qualche anno non si potrà più andare a Tripoli pacificamente con due incrociatori e qualche trasporto militare. Bisognerà sparare* (21 agosto). - Fu soddisfatto e si è conquistata la Libia senza sparare).

Ministero di invertebrati

Il Ministero che deve raccogliere l'eredità di Giolitti è composto di gente che non ha spina dorsale, è un complesso di persone che non conoscono la posizione eretta, è un'accozzaglia miserevole di molte tendenze e di nessuna idea.

L'on. Salandra, il dogmatico professore di diritto costituzionale, tutto intento a suscitare dall'Italia rappresentativa e gentilonizzata il simulacro di un partito liberale forte e dignitoso, è succeduto al ministro della mala vita ed è contento di figurare come un suo interinale luogotenente.

L'eredità che raccoglie lo pagherà come merita. Giovanni Giolitti è solito a pretendere interessi ad usura dai suoi successori. Giovanni Giolitti lascia il potere quando Palazzo Braschi è diventato una rocca capitolante.

Soltanto i novellini, gli ingenui, gli ambiziosi subiscono l'eredità di Giolitti. E un testamento che scotta, è una carta che compromette.

Eppure Antonio Salandra la accetta con entusiasmo: ha i calli alle mani e alla dignità. Sonniniano convinto, per due volte ministro e collaboratore del deputato di San Casciano, quando s'è accorto che il suo partito a poco a poco veniva sommerso dall'invadente marea giolittiana, s'è piegato anche lui all'intrigo di corridoio e all'allettamento del potere. Così ad uno ad uno son diventati tutti schiavi del dittatore. Anche oggi Giovanni Giolitti continuerà a muovere la maggioranza parlamentare a suo piacere. L'on. Salandra si contenterà di fare il buttafuori: il direttore di scena sarà ancora il deputato di Dronero. E' stabilito nel libro del destino.

Antonio Salandra va al potere circondato da altri invertebrati, che con lui hanno tradito Sonnino: gli onorevoli Daneo, Rubini, Chimienti.

In un altro paese basterebbero queste piroette per sconfessarli dinanzi all'opinione pubblica; in un altro paese Edoardo Daneo sarebbe liquidato dal ridicolo: chi non ricorda il suo contegno nella discussione sull'inchiesta del palazzo di Giustizia? Invece pare che in Italia i caratteri come il suo siano destinati a salire.

Se fosse possibile studiare l'opera parlamentare di parecchi nuovi ministri, che provengono dai banchi dell'opposizione, si vedrebbe chiaramente l'intensificarsi nel loro animo dell'attrazione giolittiana. Volevano diventare eccellenza ad ogni costo. Ma ciò porterebbe a troppo lavoro: era necessario però mettere in evidenza il carattere principale del nuovo Ministero, carattere che gli viene dal funambulismo, dalla facoltà della flessione e dello strisciare.

Quanto durerà?

Finchè piacerà a Giolitti. Certo non molto. Il vestito di Arlecchino è destinato a strapparsi presto: è composto di cenci. C'è in quest'aggregato di persone delle linee prestabilite di rottura, per quanto esista una qualità amalgamante come è la ambizione.

Alle prime scaramuccie col Partito socialista l'on. Salandra, che non possiede il cinismo di Giolitti e neppure la sua volpina abilità, comincierà a comprendere il giusto valore dell'eredità e volgendosi all'on. Sonnino, rimasto solo, si pentirà dell'abbandono.

Noi socialisti, quando l'on. Salandra, angustiato, si dibatterà tra la maggioranza infida e non riuscirà che ad aggravare le condizioni già infelicissime del paese, non dobbiamo scagliarci contro di lui soltanto. Egli è un irresponsabile.

Dovremo ricercare negli angoli più oscuri di Montecitorio un uomo dalla figura volgare e prepotente e forse lo sorprenderemo col grasso volto atteggiato ad un sorriso beffardo e forse lo colpiremo mentre sta ordendo un intrigo. E allora noi dovremo trarlo dall'oscurità alla luce e gridargli in faccia: « Giolitti! Tu da anni reciti la commedia! Fuggi quando ti è comodo e ritorni quando ti pare. Tu giuochi e gli altri soffrono! Tu sei il responsabile del dolore delle nostre moltitudini. Hai compreso, Giovanni Giolitti? »

Questo dovremo dire e poi combattere nel governo di Salandra lo spirito maligno del deputato di Dronero, se vogliamo toglierci dall'equivoco e colpire gli avversari nel cuore.

Francesco Frola.

IL DIVORZIO

Il divorzio è pure combattuto dalla borghesia per ragioni economiche.

La borghesia, nel suo più gretto egoismo che gli permette di lasciar nel più completo abbandono il proletariato e di lasciare diseredata la prole nata fuori dal letto legale, soffocando la voce del cuore a danno della figliolanza illegittima non può nemmeno concepire il ... nella formazione d'un'altra famiglia in modo aperto, perchè troppo frazionamento subirebbe la proprietà privata su cui è basata: è abbastanza che si conceda il permesso di passare a seconde nozze, quando sia morto uno dei coniugi (articolo 148 c. c.) ed in ogni modo, se non teoricamente e per iscritto, almeno praticamente consiglia il neomalthusianismo. Se quindi vediamo la limitazione della prole su vastissima scala tra i ricchi signori, non ci può far meraviglia che essi avversino l'istituzione del divorzio, essi che sanno così bene combinare la monogamia apparente con la poligamia reale ed armonizzare lo sfruttamento economico insieme con lo sfruttamento sessuale del proletariato.

Alla schiera degli avversari del divorzio — che sono tali realmente con convinzione e in buona fede ma che non raggiungono un numero ragguardevole — si uniscono gli avversari in mala fede; quelli che seguono le idee del passato per interessi personali, che ammettono volentieri una *morale doppia*, una per sè e una opposta per gli altri, una per l'uomo e una diversa per la donna: quelli che, a seconda dei loro comodi, vedono nel matrimonio ora un legame altamente morale ed ora invece un semplice contratto: quelli che si permettono di dar la caccia alla *dote matrimoniale* nel ceto a lor conveniente e di dar la caccia alle *amanti* in ceti diversi: quelli che con la lustra d'intransigenza contro la nuova legge sul divorzio cercano di coprire le loro relazioni extramatrimoniali coi compari e con le comari: quelli che, seguendo i precetti di S. Ignazio di Loiola, si credono lecita ogni cosa purchè non venga conosciuta o possa essere altrimenti mascherata nei riguardi della legge.

A costoro e a tutti quelli che o non hanno coscienza o che ne sanno soffocare la voce per agire ipocritamente,

non è necessario nè sufficiente alcuna risposta: meritano soltanto il disprezzo e il silenzio!

***

D'altra parte potrà, o meglio, dovrà l'istituto del divorzio vivere accanto a quello della separazione già esistente, cosicchè i signori cattolici o i signori credenti in genere potranno benissimo attenersi, in caso di bisogno alla semplice separazione personale qualora ritenessero il divorzio non consono coi loro sentimenti religiosi.

Ma a noi non pare giusto che siano obbligati alla semplice separazione personale anche coloro che alle leggi eterne di santa madre Chiesa non credono, o ce alla separazione o legale è di fatto sono obbligati per forza di cose.

Si potrà pretendere che rinunci legalmente all'amore la moglie di chi è stato condannato all'ergastolo? — Come dovrà comportarsi sessualmente il marito di una disgraziata rinchiusa in un manicomio, da cui non potrà mai uscire se non per passare alla tomba? — Come potrà legalmente vivere una vita sessuale la persona buona che il primo amore ha fatto imbattere in un coniuge malvagio e brutale?

Pretendete forse il sacrificio? un'altra specie di... celibato obbligatorio? Oh, non si arresta mai impunemente la Natura! E avrete sempre o delle vittime inutili o degli ipocriti e dei degenerati!

***

Affermano inoltre alcuni oppositori: «sapendo che è possibile il divorzio, saranno fatti con maggior leggerezza i matrimoni», noi invece diciamo tutto l'opposto: «sapendo che è possibile il divorzio, i matrimoni saranno fatti con maggior serietà perchè se il divorzio è una necessità in certi casi e risponde ad un atto di giustizia e di umanità, nessuno però vorrà credere che sia una gran bella cosa e che lo stato d'animo di chi ricorre ad esso non sia ben diverso da quello di chi va al matrimonio; e lo sposo, e specialmente la sposa, ne sanno che il contratto che regola i loro interessi patrimoniali può essere sciolto, ben guarderanno che il loro legame non sia solo quello che può dare la legge, ma sia un legame elargito da madre natura e che più d'ogni altro può resistere alle inevitabili traversie della vita:

Chi va a nozze, chiamatovi dalla naturale simpatia, non pensa già, e non può pensare neanche lontanamente al divorzio.

Il divorzio invece correggerà gli errori o di giovani esaltati o di freddi calcolatori, e d'altra parte produrrà il benefico effetto di aumentare il numero dei matrimoni.

Lo scarso numero di questi, da tutti ormai lamentato, non ha per ultima causa quella della indissolubilità del voto coniugale, che può riescir grandemente dannosa specialmente alle persone buone, date le attuali condizioni di vita della donna, questa obbligata quasi sempre alla schiavitù famigliare, troppo spesso è costretta a imparare e mettere in pratica quella funzione che se serve bene per lei prima del matrimonio non altrettanto bene serve a lei e alla società nel seguito della vita.

***

Ci viene lanciato l'insulto di *nemici della famiglia* e noi siamo pronti a ricacciarlo a chi ce lo lancia. Noi non siamo noi i nemici della famiglia, ma il vero nemico della famiglia è colui che famiglia non ha, non vuole averne, non può averne perchè costretto a seguire l'immorale celibato obbligatorio: colui che reputa per sè un disonore la procreazione legittima, che ritiene se stesso un semidio che non può abbassarsi a daver moglie e figli apertamente di fronte alla legge e alla società: colui che vuol dettar leggi alle famiglie, mentre ha solo amori di contrabbando e sfrutta sessualmente quel prossimo a cui dal pulpito predica la morale, chiamando a sè le ormai leggendarie figlie di Maria.

E nemico della famiglia chi porta il disonore e la vergogna in casa altrui; si potrà dir nemico della famiglia colui che senza plausibile ragione non vuol formarsene una; ma non si potrà dir nemico della famiglia chi desidera che essa possa essere disciolta anche *legalmente* quando è già *moralmente* in sfacelo, quando in essa al diritto e al dovere dell'unione sono ormai subentrati il diritto e il dovere della separazione.

E ci possiamo proclamare i migliori amici della famiglia, noi, che vogliamo per suo primo fondamento *l'amore*, che vogliamo eliminato da essa ogni questione di interesse, che stiamo creando alle famiglie del popolo migliori condizioni economiche; perchè da queste migliori condizioni economiche conseguiranno migliori condizioni morali, perchè con la scomparsa della fame e della miseria con la scomparsa della lotta assillante per un meschino pane quotidiano, scompariranno in massima parte quei disgusti coniugali che sono le prime scosse dell'istituto famigliare.

E restiamo sempre i migliori amici della famiglia anche quando affermiamo che è *immorale* il matrimonio civile fintanto che non verrà introdotto il divorzio, perchè nessuno può impegnarsi con coscienza di mantenere per tutta la vita un dato sentimento o un dato affetto, ed è sempre immorale quell'atto (sia pure firmato e controfirmato alla presenza di testimoni, di sindaci e di preti) che vorrebbe rappresentare un tale impegno.

E qui ripeto che l'amore, la grande fiaccola che assicura la vita all'umanità, è esso pure nè più nè meno che un sentimento naturale, e come tutto ciò che ha in natura principio ha pure fine, così l'amore (mentre noi auguriamo che duri per tutti gli sposi quanto dura la vita) può per tante e svariate cause cessare prima che cessi la vita e sarebbe allora ingiusto che la legge tenesse uniti chi la natura ha disuniti.

Che se lo Stato intende conservare per sè il diritto di formare le famiglie, pensi a modificare un atto, che attualmente è immorale, riducendolo nelle condizioni richieste dalla naturalità del fenomeno umano.

Dott. Gaf.

L'on. Montù democratico

L'on. Montù — ingegnere, capitano, aviatore e presidente di due dozzine di associazioni diverse — è diventato anche democratico. Non deve essergli venuta fuori l'ernia a fare questo sforzo perchè veramente in questi tempi di democrazia ci vuol poco a proclamarsi democratici. Si può anzi comodamente assumere la posa democratica e restare intimamente e profondamente conservatori. L'on. Montù ha visto tanti uomini rinverniciarsi di democrazia, che ha sentito il bisogno di imitarli, e di punto in bianco si è trasformato in democratico. Ed è in nome della democrazia che avanza la sua candidatura al Quarto Collegio.

Ma l'on. Montù si inganna di molto se crede che a Torino si possa prendere sul serio la sua democrazia. Non è ancora detto che la sua candidatura possa rimanere. Egli ha una volontà matta di restare e di tentare se può riuscire di tornare a Montecitorio, ove è atteso con trepidazione, ma Paniè ha altrettanta fregola di medagliettarsi e non ha nessuna voglia di lasciarsi soppiantare dal capitano aviatore. Se però gli dèi onnipotenti vorranno che l'on. Montù rimanga il candidato costituzionale o quello democratico, è prevedibile che l'aria democratica da lui assunta in questi giorni servirà a niente e il telegramma augurale del Partito democratico costituzionale e della sua Direzione servirà soltanto a rendere più solenne e più significativa la tombola che l'ex deputato di Crescentino farà anche nella nostra città.

Chi può credere alla democrazia dell'on. Montù che fu eletto una volta a Crescentino col concorso amorevole e cordiale di tutti i democratici parroci e di tutti quegli altri democratici sfegatati che sono i proprietari di campi e sfruttatori insaziabili dei contadini?

Chi può credere alla democrazia dell'on. Montù che ancora nelle ultime elezioni riappariva a Crescentino nella medesima onorata compagnia di prima e si sbracciava a cercare sostenitori coi quattrini che possiede in abbondanza e con mille promesse?

I democratici costituzionali torinesi non avevano altro democratico migliore su cui affermarsi?

Se questo nuovo partito non ha che dei Montù cui affidare le rappresentanza della sua democrazia che non dovrebbe essere clericale, può rassegnarsi fin d'ora a non farsi prendere sul serio da nessuno ed a fare la più meschina delle figure.

Perchè si può compatire l'on. Montù di presentarsi come un democratico data la sua non smentita voglia di tornare a qualunque prezzo alla Camera, ma non si può in nessun modo indulgere a un partito che vorebbe differenziarsi dai liberali e dai clericali e che commette l'errore madornale di mettere avanti il nome di un uomo politico il quale non è affatto più liberale di tanti altri che sono nell'Unione liberale e dello stesso Paniè, e che non può negare i rapporti che per tanti anni ha avuto coi clericali.

SOGGHIGNI

I tramvieri e la loro patrona.

I tramvieri sono in agitazione. Hanno presentato alle società il loro memoriale e don Cantono l'ha esaminato ed ha già stampato sul Momento *quello che, secondo il suo infallibile parere, potrà essere accettato e quello invece che bisognerà respingere per molte ragioni, la principale delle quali consiste nel fatto che lo dice lui. E quando lo dice don Cantono le amministrazioni delle aziende tramviarie hanno il dovere di attenersi strettamente ai suoi suggerimenti e devono fare il piacere di non concedere niente di più di quello che benignamente si mostra disposto a concedere l'autorevole collaboratore del giornale clericale.*

Non è però delle cantonate di don Cantono che voglio parlare, ma del manifestino commovente che è stato distribuito ai tramvieri per farli partecipare a una funzione religiosa.

Il manifestino comincia a dire che è passato il gelido inverno e, neanche a farlo apposta il padre eterno pochi giorni or sono ci ha mandato la neve. Si incitano quindi i tramvieri a scuotersi ed a stringere, non le cinghie dei calzoni, chè a quest'operazione sono già obbligati a pensarci spontaneamente tutti i giorni grazie i lauti salari che guadagnano, ma a stringere invece le file della vecchia Unione ed a alzare la sua vecchia bandiera per avviarsi al trono della patrona dei tramvieri, che è anche l'augusta regina dei torinesi e madre di noi tutti, è — se volete proprio saperlo — la madonna della Consolata.

A lei — dice il manifestino — scioglieremo l'inno di ringraziamento pei molti benefizi concessi...

Si può sapere quali benefizi i tramvieri hanno avuto dalla madonna della Consolata? Le loro condizioni sono sempre meschine, tanto che si trovano obbligati a presentare dei memoriali per avere qualche discreto miglioramento e la madonna onnipotente non ha mai fatto la grazia di illuminare miracolosamente i dirigenti delle aziende tramviarie ed indurli spontaneamente a migliorare le condizioni dei loro dipendenti. Forse fra i benefizi ottenuti per intercessione della madonna si devono annoverare gli infortuni capitati a molti disgraziati e le multe che di tratto in tratto per una ragione o per l'altra hanno dovuto pagare?

Il manifesto terminava invitando i tramvieri a recarsi tutti il 16 scorso alla Consolata indossando la loro divisa per assistere alla funzione e per ricevere un grato ricordo.

Non so se i tramvieri sono andati in pochi o in molti; ignoro anche in che cosa sia consistito il caro ricordo loro distribuito; ma immagino che quelli che sono andati avranno ricevuto un qualche pezzo di carta con l'effigie della madonna e la raccomandazione di mostrarsi buoni e rassegnati in attesa di guadagnarsi il paradiso.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Consiglio Generale.

Seduta del 13 Marzo 1914.

Sono presenti 29 consiglieri e i membri del Comitato elettorale.

Presiede *Scaravelli*

Manetti, segretario del Comitato elettorale fa la relazione delle ultime elezioni, comunicando i voti riportati per ciascun candidato. Spiega il lavoro fatto dal comitato per assicurare una maggior affluenza di elettori, che crede abbia dato risultato da soddisfare gli eletti.

Mazzolino. — E' soddisfatto della votazione.

Boido — non è troppo soddisfatto nemmeno con questa votazione.

Marlino, — Pleitavino e altri parlano invece favorevolmente alla accettazione del mandato e propongono un voto di plauso al comitato elettorale. La relazione è approvata.

Il segretario Marchetti comunica le dimissioni del Consigliere Bert Giuseppe che per i motivi che sono date il Consiglio accetta ed a norma dello statuto Camerale si dichiara eletto il consigliere di minoranza più anziano che è il compagno Remotto

Si discute sulla modalità della votazione della Commissione esecutiva per la quale il comitato elettorale propone una lista.

Viene approvata la votazione per scrutinio segreto, e risultano eletti:

Buozzi Antonio con voti 23
Magnano Giuseppe id. id. 23.
Monfisani Antonio id. id. 20.
Scaravelli Secondo id. id. 23
Vergnano Emedoie id. id. 16
Dalberto Zaverio id. id. 10

Riportarono voti i seguenti Consiglieri: Ferrero v. 8 — Boccignoni v. 8

Per la Commissione di controllo vennero eletti all'unanimità e per alzata di mano i seguenti consiglieri: Merlino Giuseppe — Benso Nino — Piolatto Alessandro.

Il Consiglio Generale prima di sciogliersi delibera che le sedute ordinarie si terranno al 1. *venerdì di ogni mese.*

Turni della C. E.

La Commissione esecutiva nuova eletta terrà le sue sedute tutti i martedì. I commissari di turno, a norma dell'articolo 39 dello statuto camerale sono stati così disposti:

Lunedì: Buozzi Antonio. — Martedì: Commissione esecutiva — Mercoledì: Scaravelli Secondo. — Giovedì: Dalberto Zaverio — Venerdì: Monfisani Antonio — Sabato: Magnano Giuseppe — Domenica; Vergnano Emedole.

Seduta della C. E.

Seduta del 17 marzo 1914. — Sono presenti: Buozzi; Benso, Dalberto, Magnano, Merlino, Scaravelli, Vergnano ed il segretario Marchetti. Presiede Buozzi

Marchetti: Domanda alla nuova commissione esecutiva se crede di potere concedere al suo segretario la fiducia, dato che questa domanda è di consuetudine a tute le commissioni esecutive. Nel caso presente poi la domanda è necessaria, avendo parte della commissione esecutiva ricevuto il mandato da frazioni intransigenti, alle quali il segretario non fa parte.

Vergnano: Non avendo fatto la Commissione Esecutiva, dichiarazioni di sfiducia al suo segretario, ciò significa che crede di poter collaborare con lui malgrado le possibili divergenze di vedute.

Scaravelli: Riaffermando che nè al Congresso, nè al Consiglio Generale, non si fecero mai questione di tendenze, dice che non può esistere d'una questione di sfiducia al segretario

Magnano: che viene dalla passata Comm. Esec. pur appartenendo ad una frazione più intransigente del segretario, si è sempre trovato bene con lui, e crede che si debba così continuare.

Marlino. Si associa a Scaravelli e Magnano.

Dalberto: Siccome per ora questioni di principio non vi sono sul tappeto, dichiara che creda che si possa benissimo dire che non vi sono anche questioni di fiducia o sfiducia verso il segretario.

Buozzi: Anche lui è d'accordo con le dichiarazioni di Scaravelli. Secondo lui, non avendo il segretario demeritato dalla fiducia che in lui si è avuta per il passato, la concede ancora oggi molto volentieri.

Si passa alle comunicazioni.

Il segretario comunica le agitazioni degli operai del dinamitificio di Avigliana, e degli operai della fabbrica di tulli e pizzi Scalck dicendosi lieto del buon esito di entrambe.

Comunica la questione con il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese e la commissione esecutiva delibera di non poter in alcun modo modificare le deliberazioni del Congresso, ed incarica il segretario di comunicare questa deliberazione alla Confederazione.

Sul Congresso della Confederazione si delibera di sollecitare le relazioni, per poter fare una discussione in merito e quindi nominare i delegati.

Marchetti riferisce la questione della sezione Muratori di Montanaro che l'anno scorso non ha prelevate le tessere. Si delibera favorevolmente alle proposte che in merito ha fatte la Federazione Edilizia.

Dalberto riferisce sullo sciopero degli operai ed operaie dello stabilimento Gilardini Giovanni, e ne comunica il lieto fine.

Marchetti comunica i particolari dello sciopero delle operaie dello Stabilimento Lecchi Mario fabbrica di Stores

La Commissione Esecutiva si occupa in seguito della questione dei Ferrovieri, deliberando che qualsiasi sia la deliberazione che questi prenderanno, di continuare a tenerli sospesi fino a nuove istruzioni da parte della Confederazione del Lavoro.

Marchetti dà lettura delle circolari inviate alle sezioni durante il mese. La Comm. Esec. approva.

La Commissione esecutiva delibera poi che il compagni Boccignoni continui a rappresentare la Camera del Lavoro nel Comitato Pro Masetti.

Non essendosi ultimato l'ordine del giorno, la seduta viene rinviata a sabato.

Nelle nostre sezioni

I calzolai a mano e quelli a macchina.

I calzolai a mano e quelli a macchina Si sono riuniti in assemblea la scorsa settimana ed hanno approvato la proposta dei loro consigli direttivi di adesione al Congresso di Reggio Emilia, per la costituzione della Federazione Lavoranti in Pellami ed affini. A rappresentare queste due sezioni è stato nominato il compagno Dalberto Zaverio che è segretario della sezione calzolai a macchina.

Tra i grissinieri.

Domenica scorsa hanno tenuta la loro assemblea per la continuazione della discussione già precedentemente iniziata, della proposta di concentrazione con gli altri operai dell'arte Bianca, per la costituzione di un unico ufficio di collocamento in un unico locale, allo scopo di facilitare l'agitazione per la osservanza del riposo settimanale a turno. L'assemblea ha deliberato in massima favorevolmente, riservandosi di deliberare definitivamente quando saranno stabilite le modalità della fusione.

I tramvieri.

Hanno tenuto un numeroso comizio di classe per i dipendenti di tutti e due le reti, al quale parlarono i compagni Dalberto, Merlino e Marchetti. Scopo del Comizio era di informare ufficialmente la massa della presentazione dei memoriali alle amministrazioni e direzioni delle tramvie torinesi.

Il Comizio si occupò anche della lotta che ha ingaggiata il C. C. del Sindacato Nazionale contro la commissione consultiva della legge dell'equo trattamento, che vorrebbe negare il diritto di rappresentanza al personale subalterno nei consigli di disciplina, tenuto anche conto che questa esclusione vorrebbe significare un tentativo di togliere ai tramvieri un diritto che si hanno conquistato da anni.

Il «Momento» e la questione dei Tramvieri torinesi.

Il quotidiano di Torino, pubblica un lungo articolo che porta per titolo «La questione dei Tramvieri» e cerca con questo dimostrare che se molte delle richieste avanzate sono eque, e quindi saranno molto probabilmente accettate, alcune altre sarebbero esagerate, e verrebbero quindi respinte.

Non intendiamo di aprire una polemica col quotidiano cattolico di Torino, come dichiariamo che non intendiamo di anticipare la discussione del nostro memoriale.

Presentando i nostri desiderata alle direzioni abbiamo loro chiesta una risposta per il 15 aprile. Sarebbe da parte nostra per lo meno prematura una discussione, quando ancora non si conoscono le risposte ai nostri memoriali.

Gli edili.

Domenica scorsa, nei locali della Camera del Lavoro si riunirono i Pastrellai organizzati nel Sindacato Prov. Edile, per discutere della situazione del gruppo, si approvò la relazione del Comitato e si prese atto dei diversi collocamenti fatti dal Sindacato di soci disoccupati. In fine di seduta venne parzialmente rinnovato il consiglio direttivo del gruppo.

Martedì della corr. sett., ad Alpignano il compagno Correggia Giulio, segretario del Sindacato Edile, tenne una riunione di Fornaciai, per discutere la situazione dell'industria dei laterizi nel l'attuale momento. Vennero prese importantissime deliberazioni sulla tattica da seguire in caso d'opposizione, o difficoltà nel rinnovo dei contratti di lavoro che sono scaduti quest'anno.

Mercoledì, il gruppo Marmisti, che da pochi giorni aderisce al Sindacato Edile alla Federazione ed alla Camera del Lavoro si è riunito numeroso ed ha deliberato il lavoro di propaganda da farsi per la riorganizzazione della categoria.

Giovedì nel pomeriggio, ha avuto luogo il colloquio della Commissione operaia e la rappresentanza dell'amministrazione delle Fornaci Riunite per trattare il rinnovo dei contratti di lavoro. Mancando dei particolari daremo nel prossimo numero precise informazioni sui risultati del colloquio.

Convocazione.

Domenica, a Gassino, nei locali della S. M. S. fra Muratori, si terrà una riunione privata ove il compagno Correggia dirà della situazione della categoria di fronte alla crisi dell'industria La riunione avrà luogo alle ore 9 e si spera che sarà numerosa.

I parrucchieri.

Il Veglione dei Lavoranti Barbieri è riuscito molto bene. Gli utili che si sono realizzati sono discreti, e la scuola per le Pettinatrici ha quindi la sua vita assicurata. Siamo lieti di constatare come gli sforzi dei dirigenti questa nostra organizzazione non sieno andati perduti e che unitamente al divertimento essi sieno riusciti ad offrire ai loro soci anche la possibilità di perfezionarsi nel loro mestiere mediante la apertura di una scuola.

Sappiamo che anche la lega progredisce e che i soci sono ormai numerosi, e quel che più importa molto attivi Martedì, nella sala della Camera del Lavoro hanno tenuta la loro assemblea per l'approvazione del Bilancio, ed hanno anche rinnovato il consiglio direttivo che a norma di statuto era scaduto.

Venne pure nominata una apposita commissione per preparare quanto è necessario, per la festa di inaugurazione del vessillo sociale, che avrà luogo il 13 aprile, e per la quale la Federazione Arti Tessili comp. Galli, che venne poi nelle susseguenti trattative sostituito dal vice segretario comp. [illegible].

Agitazioni e Scioperi

Lo sciopero nello stabilimento G. Gilardini

Venerdì scorso, un reparto cucitrici della Ditta Gilardini, si metteva improvvisamente in sciopero, per protestare contro il trattamento di un capo tecnico, che ha abitudini un po' troppo vivaci specialmente verso l'elemento femminile.

Avvenne che questa volta il capo tecnico in parola passò la misura, ed il personale abbandonò in massa lo stabilimento domandando l'allontanamento di questo capo, od in via subordinata la limitazione dei suoi poteri. Intervenne subito a trattare la questione il segretario della Lega Calzolai a Macchina comp. Dalberto, il quale domandò ed ottenne un colloquio col Sig. Gilardini.

L'accordo venne quasi subito raggiunto con l'intesa che questo capo tecnico non avrà più facoltà di fare osservazioni al personale, e vennero riconosciute giuste tutte le lamentele degli operai.

La presentazione di un memoriale.

Alla stessa Ditta Gilardini Giovanni giovedì venne presentato un memoriale che era già stato deliberato in precedenza allo sciopero, nel quale si domandano miglioramenti sugli stipendi degli operai addetti al reparto Militare

In settimana avverrà un colloquio fra la commissione operaia e la direzione, e si spera che si verrà all'accordo senza bisogno di ricorrere allo sciopero.

Sciopero nella fabbrica di stores - Lecchi Mario.

Lunedì, le operaie dipendenti dallo stabilimento del s.g. Lecchi Mario, Fabbricante di Stores, abbandonarono il lavoro perchè ancora una volta erano stati ribassati i prezzi della fabbricazione che viene fatta a cottimo, nonostante che da qualche settimana fossero già stati ritoccati tutti i prezzi.

Le operaie che tentarono di iniziare le trattative con una loro commissione, vista l'impossibilità di venire ad una conclusione della loro vertenza, si recarono lunedì alla Camera del Lavoro, e quantunque fossero tutte disorganizzate, ottennero che il segretario camerale si occupasse di loro ed il lavoro potè essere ripreso il Mercoledì.

Le operaie promisero di organizzarsi.

Il concordato fra la Lega Arti Tessili e la Ditta Schalck.

Verso la fine del febbraio scorso, la Lega Arti Tessili presentava un memoriale alla ditta Enrico Schalck-fabbrica di tulli e pizzi, domandando aumenti sulla giornaliera e sui cottimi, e qualche altra miglioria di ordine morale.

Le trattative subito iniziate, fra la commissione e la ditta che discusse sempre cortesemente e serenamente le richieste del personale, portarono subito all'accordo, e si firmò un concordato che concede un aumento medio del 20 per cento su tutti gli stipendi, ed aumenti dal 7 al 12 per cento sui cottimi. Gli operai, i quali sono rimasti soddisfatti delle concessioni ottenute, hanno approvato l'operato della loro commissione, e Domenica nel pomeriggio, nei locali dell'ex S. di M. S. di Pozzo Strada, in via Rubiana 18, si riuniranno per offrire una bicchierata alla commissione ed ai Segretari della Lega arti Tessili e della Camera del Lavoro che li assistettero nelle trattative.

Sabato, poi, gli organizzati che sono la quasi totalità del personale, si riuniranno in assemblea per discutere un importante ordine del giorno.

Alle trattative con la Ditta, è bene segnalare l'intervento prezioso del segretario generale della Federazione Arti Tessili comp. Galli, che venne poi nelle susseguenti trattative sostituito dal vice segretario comp. [illegible].

Ufficio di Emigrazione.

Il R. Ufficio dell'Emigrazione di Colonia, comunica:

Comitive di operai espatriano per recarsi in Germania, senza direttive precise, alla ventura, in cerca di lavoro.

Molte di queste hanno già dovuto ricorrere ai RR. Consoli per aiuti e soccorsi, e si trovano nella più grande miseria.

Si avverte che in Germania non è possibile trovare nel momento attuale qualsiasi occupazione e si sconsiglia quindi nel modo più assoluto gli operai nostri di espatriare per queste località.

Il segretario dell'Emigrazione di Treviso comunica che:

La ditta Hector Liêvre di Parigi, Segheria e lavorazione del legno, deve essere rigorosamente boicottata dalla mano d'opera Italiana. Essa ha diffusa una circolare nella quale promette paghe adeguate per ogni categoria di lavoratori del legno. Gli operai giunti sul posto non trovano lavoro per la propria categoria, e sono costretti a fare il manovale con un relativo basso salario.

Il procedere della ditta, che si sottrae a tutti i controlli del R. Consolato non presentando i propri contratti di lavoro in Italia, è veramente deplorevole. Gli operai stiano in guardia.

Lega Salumieri

I salumieri e gastronomici riuniti la sera del giorno 11 marzo, udita la relazione della commissione sull'opportunità di una concentrazione di tutte le forze appartenenti alle varie categorie dell'industria alimentaria; deliberano in via di massima favorevolmente. Raccomandano al C. E. di esperire presso i principali quelle pratiche che riterressero opportune per l'applicazione del riposo settimanale e di tenersi a contatto col Comitato di agitazione.

Con il presente ordine del giorno i salumieri dimostrano la serietà dei loro propositi e di aver perfettamente compreso il fine della lotta di classe. Essi adoperano per i principali tutti i riguardi nel voler amichevolmente domandare ad essi l'applicazione del riposo settimanale. Sta perciò ai padroni il corrispondere alla gentilezza ricevuta. Noi speriamo che essi non vorranno essere secondi a nessun'altra classe padronale ed industriale nel desiderare la dignità e il miglioramento morale e materiale dei loro dipendenti.

Per la Commissione: *C. F.*

Condoglianze.

Il nostro caro compagno Viano Ebbau do è stato in questi giorni colpito da immensa sciagura. Gli è morto, dopo breve malattia, l'adorato figliuolo *Ferruccio*, ragazzo di appena 12 anni, studente alle scuole tecniche. Di esse era anzi uno dei migliori per intelligenza, studio e condotta.

Al caro amico e alla sua desolata famiglia giungano gradite le condoglianze vivissime che il nostro giornale fa a nome dei socialisti torinesi.

RAVETTI PIO

Il buon Pio, l'anima direttiva della nostra Birreria, come era da tutti considerato, il compagno affezionato e fedele, è morto. Uno di quei morti inesorabili, contro cui la scienza ancora non vale. aveva diritto a gustare le gioie migliori gli ha troncato la vita, quando niccolo di padre, di sposo, di cittadino. Aveva appena 35 anni, e quel che è più doloroso, è che lascia la moglie con due figli di cui uno appena di poco più d'un anno.

La disgrazia non poteva per la famiglia essere peggiore. Ma grave è anche per noi suoi amici, noi conoscenti, noi compagni. Del caro Estinto apprezzammo in numerose occasioni la sicura tempra del socialista. Inscritto nel Partito nostro da tempo, ha saputo accapparrarsi la fiducia di tutti noi per la modestia dei modi, per l'assennatezza e lo spirito di sacrifizio che dimostrava di volta in volta.

Fu anche un capo direttivo della sua Lega professionale, per la quale dedicava buona parte delle sue ore libere, della quale occupava cariche rappresentative.

I funerali ebbero luogo lunedì 16. accorsero ad essi uno stuolo veramente numeroso di conoscenti ed amici ed i rappresentanti di tutti gli enti economici e politici del socialismo torinese.

Ed ora davanti alla sua tomba ci inchiniamo riverenti e commossi associandoci di tutto cuore al dolore della disgraziata famiglia.

Il Grido.

Spett.ma Direzione

Grido del Popolo

La Famiglia del compianto Ravetti Pio, sentitamente commossa per la spontanea dimostrazione d'affetto e di stima data nell'occasione dell'accompagnamento della di lui salma all'ultima dimora ringrazia quanti vi parteciparono.

E puramente ringrazia le società con bandiere intervenute le rappresentanze, i distributori ed i diversi riparti dell'Alleanza Cooperativa e quanti inviarono fiori.

Le sarebbe perciò sommamente grata se nel suo pregiato giornale volesse far cenno di ringraziamento a quanti per dimenticanza non fosse possibile porgere i ringraziamenti — Che del favore distintamente saluta.

Torino, 18 marzo 1914.

Famiglia Ravetti.

Assemblea del Partito

Prevedendosi che l'assemblea dei soci di Venerdì 20 non esaurirà l'ordine del giorno, la seduta di continuazione è stabilita per Martedì 24 corr.

TORINO NOSTRA

Il Problema Edilizio della Città di Torino

La questione di Via Roma così vivacemente ed intensamente discussa da tutti i circoli politici, da tutte le società rionali, da associazioni in genere, da cricchette, da ingegneri, da tecnici improvvisati mi suggerisce l'idea di occuparmi in genere della questione edilizia della nuova Torino.

La questione è totalmente complessa — che l'affrontarla in un giornale settimanale politico piuttosto — che tecnico è — cosa ardua. Pure però la questione è tale da non poter nè dover esser negata da un partito come il nostro. Tanto più che oggi il problema edilizio cittadino è il problema della periferia popolata dalla famiglia meno agiata ed operaia di queste nostre industre città — che pure va specchiandosi lentamente e che perciò deve vestirsi di abiti più adatti ai bisogni di quanti in essi bramano.

Gli sguardi tutti sono oggi rivolti a Via Roma la quale pure si appresta ad adornarsi di spaziosi ed eleganti portici. Io non so quanto ci sia di attendibile nelle assicurazioni che si fanno circa la spesa occorrente alla non breve e non facile trasformazione.

Si afferma che il municipio di Torino non spenderà nulla, non avrà che da analogare quanto faranno i privati che gradatamente trasformeranno a loro spese la via obbedendo alle prescrizioni edilizie dettate dall'Amministrazione.

La cosa appare tanto poco verosimile quanto più si pensa — che alla stregua di questa idea si potrebbe trovare dei proprietari che non avessero l'intenzione di trasformare il loro edificio o di osservare il riallineamento — con una causa pericolosa per una pronta risoluzione di un problema di tale natura. Certamente, affidato ad un tale sistema, la trasformazione di Via Roma troverebbe la via osta di mille spine lunghe che durerebbe coll uscirne tronco.

Ecco perchè nasce il dubbio che lo Amministrazione sia per commettere uno dei suoi più grossi errori e sia invece per darsi in braccia a nuove impensate spese — che aumenteranno di grandi somme le deficienze dell'operato bilancio della città di Torino.

La questione va posta su terreno meno limido e — con più larga visione degli interessi dell'intera cittadinanza. Non si deve ripetere per la questione edilizia l'errore grave e colpevole che da anni si perpetra per la questione ospitaliera. Il sistema dei *politici* è stato troppo in auge presso il nostro comune perchè possa pretendere di durare ancora a lungo. Il problema di Via Roma deve farci pensare a risolvere tutta una più ampia questione: la regolarizzazione di varie ragioni cittadine. Anche questa volta, come ebbi a fare per l'agitazione contro l'allargamento della cinta, esaminerò ragione per ragione e proietterò i bisogni di ognuna di esse.

Comincerò da uno sguardo generale. E dirò subito — che lo spettacolo — che si presenta a chi si reca alla periferia, cosa che dico, a pochi passi dalle arterie principali è veramente sconfortante. Non dico in rapporto della viabilità, non dico nei rapporti al maltempo che trova strade, piazze prodive a divenire viottoli di fango e pozzanghere, non dico in rapporto alla illuminazione — così graziosamente — complice di innamorati e di mariuoli. Dico solo delle linee seguite nelle centrazioni, delle regole edilizie, degli aspetti architettonici delle cose. Ce ne per tutti i gusti. La simpatica e tradizionale regolarità torinese con una leggerezza... encomiabile diventa ogni giorno più un lontano ricordo. La avidità dei costruttori non si arresta a nessun ostacolo. Un misto di case di altezza le più disto-nate, di foggia le più baraccamente diverse, ambienti di dimensioni formicolari. Purchè si costruisca: ecco tutto e purchè nel più breve tempo si affitti... ed a caro prezzo. Ed ecco una vera e propria baraonda di vie — che si incrociano, convergono, si restringono a loro placimento e senza nè gusto, nè regola.

Accanto ad un casone — alveare, la palazzina di stile; accanto ad uno sconcio di casa fatta ad economia come palazzo, accanto ad una — casa popolare — frasi, la casetta meschina, meschina di regola di — raccordi, di collimazione, di altezza, di sbocchi, di aria, di elevazione... niente, niente.

Certe camere buone per una — casa di baracche, popolano dei casoni — che potrebbero avere la loro sala ed i loro bravi cortili. Non parliamo di certe scale fatte proprio... perchè non se ne può fare a meno. Non certo si può dire di tutte le case costrutte di recente ed in costruzione così, ma c'è in questi ultimi anni, e specialmente da che si è allargata la cinta, una corsa alla *costruzione per la costruzione*... Si direbbe che Torino è invasa da una turba di costruttori, capomastri, appaltatori, geometri. — che — costruiscono a destra ed a manca che progettano ricorrendo al solito espediente di fare avallare i loro disegni da compiacenti ingegneri. — che firmano i progetti, e tuttocio senza un assidua *diuturna* sorveglianza dell'Ufficio edile che limita la sua funzione alla... omologazione. E d'ogni erba fascio: case d'ogni colore e forma. Ecco Torino nuova, specialmente, alla merce di questi sistemi. E non è difficile profezia l'affermare — che in capo a pochi anni la periferia della nostra città pari un mostro in fatto di edilizia e farà con il centro regolare, calmo, simmetrico a... poderosi pugni.

Il problema è tale da meritare — che vi si ritorni sopra e dettagliatamente. Dicendone le premesse, le conseguenze, i rimedi.

[illegible]

Per la Torino-Rivoli

Caro Grido,

Ho letto la lettera del compagno Accastello, circa la questione della Torino-Rivoli e siccome in essa non so se più grande sia il numero delle inesattezze o il desiderio di difendere a qualunque costo il progetto attuale, così permetti anche a me, che sono un convinto avversario della sua tesi di mettere un po' i puntini sugli i.

Non ritorno più sulla tesi del buon diritto in linea giuridica dei torinesi, perchè essa fu già svolta ampiamente dall'amico Folco e ad essa l'Accastello non seppe opporre che parole parole... e parole inesatte.

Rivoli, scrive l'Accastello, era servita da *almeno* 30 treni giornalieri,

Per controllare la verità di una tale affermazione non si ha che a gettare lo sguardo sull'orario 2 maggio e 3 novembre 1913 della Ferrovia Torino-Rivoli e si vedrà che nel periodo estivo i treni erano appena 26 esclusi i festivi; e nel periodo invernale sono attualmente appena 24.

Altro che almeno 30 treni, come scrive l'Accastello!

Ma vi è di più. Esso assicura che i treni compivano il tragitto *in un minimo di 19 ad un massimo di 29 minuti*.

E anche a questo proposito siccome l'artmetica non è un'opinione e due e due fanno quattro tanto a Rivoli che a Torino, il compagno Accastello non ha che a inforcare gli occhiali, se è di vista debole, come pare, e leggere i citati orari e vedrà che nel periodo estivo vi è *un solo treno* che fa il percorso in 28 minuti e tutti gli altri che impiegano 35; e nel periodo invernale tutti i treni impiegano 35 minuti a fare il percorso.

Altro che il minimo di 19 e il massimo di 29 minuti, come piace all'Accastello! Nè maggior valore può avere il pistolotto finale circa gli operai, perchè di operai che si rechino a Rivoli la ferrovia ne carica ben pochi, perchè con buona venia dell'Accostello la vita a Rivoli sarà più sana e tranquilla ma meno costosa assolutamente no.

Il progetto attuale, come è ammesso da tutti divide invece e rovina due centri popolatissimi, San Paolo da una parte e Campidoglio e Martinetto dall'altra, questi sì realmente centri operai.

Questo ho voluto dire perchè io temo che l'Accostello che vede nell'attuale agitazione la mano massonica (non capisca il perchè) faccia invece, involontariamente certo, il giochetto del sire di Dronero, che anche in questa parte fa il burattinaio e gli fanno altri il resto.

Grazie e cordiali saluti.

Gian Giorgio Garizio.

Caro Grido,

Ancora due parole — le ultime — al compagno Accastello; le ultime perchè una polemica fra noi due non può essere feconda di risultati.

Mi preme solo fare rilevare che non trovo esatto che l'attuale servizio ferroviario che diletta Rivoli — per quanto esempio unico di ferrovia economica su sede propria — non sia tale da essere rimpianto alla vigilia della sua scomparsa; nè so dove il compagno Accastello abbia trovato che questo servizio permetta di giungere da Rivoli a Torino in 19 minuti. Io leggo in tutti gli orari che il percorso è compiuto in minuti 35; quindi la differenza — dato che il percorso nei modi da me attesi si faccia, ne io l'ho detto, in 45 minuti — non è poi tale da fare tanto strillare.

Inoltre non voglio omettere di osservare che inopportunamente il compagno Accastello parla di truffa più o meno americana. Io credo che se la città di Torino addivenne a partecipare al consorzio per la tramvia obbligandosi di sostenere le spese in ragione del 80 per cento, ciò non abbia fatto unicamente per piacere di rendere più commodo ed agevole il viaggetto a Rivoli; tanto più che — come Accastello conferma — la ferrovia attuale poteva servire ancora all'uopo benissimo per altri 48 anni.

Se la città di Torino è intervenuta, e con tanto interesse, si è perchè le spettava di tutelare un suo diritto e di adempiere ad un obbligo contratto colla cittadinanza ed imposto dalla condizione stessa delle cose. — Non lo sapeva Rivoli che Torino, partecipando alla trasformazione della ferrovia, mirava a liberare dai binari di essa il Corso Francia, o, quanto meno, ad ottenere che la loro permanenza non fosse di incaglio alla accresciuta pubblica viabilità? Quale altro interesse particolare poteva avere Torino per fare le spese della trasformazione nella misura cui si è obbligata? — E se Rivoli lo sapeva, e doveva saperlo perchè Torino colle sue deliberazioni rese pubblica la cosa, come si può ora parlare di truffe e di giochetti?

Il male è stato che nel consorzio come spesso avviene in questi corpi ibridi dove si accoppia l'infeconda prosopopea dei membri decorativi colla astuzia diffidente dei membri... speculatori, è nata la confusione delle lingue; quei di Rivoli hanno creduto alla generosità di Torino; quei di Torino, per non essere immeritevoli della riconoscenza di quei di Rivoli, hanno finito per credere sul serio di non avere altro da fare se non della generosità... — e questo è stato un idillio fino a che non s'è svegliato Pantalone...

Poichè, caro Accastello, anche qui l'unico interessato sul serio è il solito Pantalone colla pelle e colla borsa del quale gli irresponsabili giocano a salvare la patria e la città.

Quanto poi al buon affare che la città di Torino farebbe ugualmente anche se [illegible] cittadinanza si è impegnato di conseguire, — a fare i conti attendiamo l'oste; tanto più che, me lo consentirà il cortese compagno, proprio nel caso in questione, i conti abbiamo dovuto già rifarli più d'una volta.

E finisco deplorando anch'io, in pieno accordo col mio... contradditore, che la stampa torinese non si sia mai interessata di una questione di tanta importanza: ma quando la stampa, invece di essere una funzione di controllo e di critica delle pubbliche amministrazioni, è l'organetto suadente il sonno a questa o a quella brigatella, che vuole oziare indisturbata al potere, non c'è da attendersi di meglio.

Un grazie, e arrivederci.

Folco.

Cose del S. Luigi

Riceviamo da alcuni ammalati ricoverati nell'Ospedale di S. Luigi una lunga lettera, colla quale vengono denunciate le manchevolezze del servizio, e l'economia esagerata per non dire barbara che si fa nel vitto. Non la pubblichiamo perchè eccessivamente lunga, ma però ci associamo vivamente alle loro lamentele, trovando disumano il volere economizzare su dei poveri ammalati, che hanno diritto alle migliori cure, ed al vitto più buono. Girando quindi la protesta a chi di dovere, preavvisiamo già fin d'ora che se altre lamentele arriveranno oltre all'attuale ed a quelle in passato già pubblicate, non solo apriremo intere le nostre colonne agli scritti dei protestanti, ma saremo pronti a sostenere con calore le ragioni, invitando chi tocca provvedere e mettendo costoro nell'obbligo di porre fine a questo stato di cose che è veramnte deplorevole.

Il Grido.

Per la tramvia elettrica di Superga

La Commissione Esecutiva del Comitato Generale per la tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga, ha disposto di convocare una pubblica riunione nel giorno di domenica 22 marzo, alle ore 10, nel salone al 1.o piano della Camera di Commercio, in via Ospedale, 28, per la illustrazione del progetto della tramvia elettrica Torino-Sassi-Superga. Alla riunione sono stati invitati i deputati della città ed i consiglieri provinciali e comunali.

Vita Socialista

Commemorazione di E. De-Amicis

Mercoledì 11 corr. mese, ebbe luogo al Circolo 1. Maggio la commemorazione di Edmondo De Amicis, fatta in maniera smagliante dal compagno avvocato Plinio Gherardini.

Fece passare brillantemente in rivista aneddoti scritti dal compianto compagno ove in essi si detrae la grande bontà di cuore, e l'anima generosamente grande e sensibile ai grandi dolori umani, dell'uomo che fu nostro compagno di fede, di lotta. La bellissima conferenza fu salutata al suo fine da una vera entusiastica ovazione della folla numerosa.

Ricreatorio laico.

L'Assemblea tenutasi la sera del 16 corr., all'unanimità ha deliberato:

1. Provvedimenti pel regolare funzionamento del Ricreatorio;
2. Condono ai soci morosi.

Ciò per facilitare la riammissione di quei soci che avendo dimostrato tanto interessamento ed attaccamento al nostro Ricreatorio non sono più al corrente dei pagamenti.

3. Convocazione per la sera di *martedì 24 p. v. ore 21* alla sede sociale di un'Assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Progetto finanziario proposto dalla Commissione Esecutiva;
4. Nomina del Consiglio di Amministrazione.
5. Proposte varie.

Data la grandissima importanza delle deliberazioni prese e di quelle che l'Assemblea prossima dovrà discutere riputiamo ovvio qualsiasi incitamento perchè profondamente convinti che tutti sentono la necessità che l'*Idea Laica* si affermi e si imponga nella nostra città che ben conta 160 Ricreatori clericali.

Nutriamo fiducia che nessuno mancherà di venire a portare il proprio contributo di esperienza e il proprio appoggio morale all'unico Ricreatorio Laico.

La Commissione Esecutiva.

Soc. Coop. Traslochi.

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per domenica 29 marzo p. v. alle ore 15 in un locale della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine de igiorno.

Modifiche statutarie.

Nel caso mancasse il numero legale, la assemblea si terrà in seconda convocazione la domenica seguente 5 aprile e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente *Vergnano Emedele*

Circolo Avanguardia.

Venerdì 27 ore 21 conferenza del dottor Berta sul tema Neomaltusianismo. Martedì, et seduta generale dei soci.

Circolo Campidoglio.

E' assai confortante il risveglio socialista che attualmente si verifica anche in questa regione. Dopo un lavoro paziente e tenace finalmente abbiamo la immensa soddisfazione di annunciare, che il nostro Circolo Socialista va prendendo uno sviluppo assai soddisfacente. In questo momento i compagni inscritti e muniti di tessera e per di più abbonati al *Grido* sono 60, e fra qualche giorno il numero sarà di molto accresciuto. E' un risveglio di coscienza che ci ripaga ad usura dei dolori qui sofferti perchè abbiamo la certezza che anche questa Borgata, giudicata refrattaria all'idea socialista, darà al grande esercito dei buoni soldati, pronti ai grandi cimenti, e alle lotte che quanto prima dovremo sostenere. Intanto la C. E. ha già iniziato una serie di conferenze e discussioni istruttive, a cui parteciperanno senza dubbio i nostri più noti compagni della sezione.

(*Enrico Friz*).

Prendiamo con vivo piacere, nota di questo del risveglio socialista, del Circolo Campidoglio, augurando che gli sforzi di quei volonterosi compagni che con tanto amore dirigono quel movimento siano coronati sempre da miglior successo e che trovino imitatori anche negli altri circoli. r. g.

* * *

Domenica 15 c. m. si riunirono nei locali del Circolo Socialista Campidoglio i rappresentanti delle associazioni operaie di questa regione, collo scopo di costituire un comitato pro regione Campidoglio.

Dopo ampia discussione sul memoriale da presentare alle autorità, si fissò la sede di questo comitato nei locali della Società operaia novella unione, ed a Segretario venne nominato il compagno Bert Giuseppe.

I membri del comitato sono convocati per domenica 22 ore 9,30 ant., per accordarsi sul memoriale e fissare la data del comizio generale.

Avvisiamo i lavoratori del — Borgo Nuovo Campidoglio — che in settimana sarà tenuto pure un comizio nel giuoco delle bocce dal Sig. Marchetti.

Borgo S. Paolo.

Festa pro scuola serale femminile borgo San Paolo e Cenisia.

Il risveglio proletario e femminile del nostro popoloso borgo va constatandosi in ogni occasione. Anche la festa pro Scuola Femminile Operaia, per iniziativa del Gruppo Femminile Socialista «La Difesa» ebbe esito felicissimo. Un numeroso corteo si mosse dall'ex barriera San Paolo percorse via Monginevro, via Villafranca e si recò alla casa Socialista, rallegrato dalla giovane musica Internazionale Socialista.

Alla compagine di operai che in poco tempo, con numerosi sforzi, riuscirono a formare una vera musica operaia, disinteressata vadano il nostro voto di plauso, i sentiti ringraziamenti per aver contribuito grandemente alla felice riuscita della nostra festa, come pure a tutti gli intervenuti, ai ragazzi ai giovani che hanno ornato la nostra festa colle loro recite, coi loro canti.

Parlò applauditissimo il compagno Angelo Tasca che illustrò brillantemente l'alto e benefico scopo della nostra nuova istituzione, incitando la donna ad emanciparsi per mezzo della coltura.

B. Plebea.

Per l'estrazione della lotteria si ebbero i seguenti numeri:

1. premio 330 — 2. premio 5 — 3. premio 370 — 4. premio 311 — 207 406 consolazione.

Regione Valdocco.

Via Salerno e la via dove esiste il quartiere generale dei Salesiani, solo pochi fabbricati sono costruiti, non importa, il municipio ha fatto il suo lovere; lampioni e selciato, e guide per i carri in via D. Bosco, solo nel tratto delle case Salesiane e del Cottolengo, più in su niente, non fa bisogno, vi è solo abitazioni operaie, i preti devono essere ben costoditi, siamo vicini alle elezioni.

Non è la prima volta che segnagliamo ai signori Consiglieri, lo stato in cui si trova il tratto corso Principe Oddone dalla via D. Bosco alla via Ravenna (parte sinistra) e addirittura vergognoso, nemmeno i carri non possono passare, il fango li arresta, e porta così gravi inconvenienti, al transito dei carri che ivi accresce ogni giorno dato il vicino scarico di merci della stazione Dora (Smistamenti) come pure una incomodità per le operaie addette al cotonificio Poma.

Questo sarebbe un'organo da riparare veramente utile, molto più utile che quello del Corpus Domini.

Il Portavoce Rosso.

* * *

Il nostro Circolo invia all'addolorata famiglia Giunzio le più sincere condoglianze per la irreparabile sciagura che la colpi nell'orbarli il figlio Emilio nostro compagno di fede.

* * *

Avviso ai compagni iscritti a questo ramo di trovarsi per la sera di martedì 24 corr. m., ore 21 che si inizieranno le lezioni.

Collegio di Villadeati.

Per la sera di mercoledì 25 corr. è convocato il Comitato, onde discutere sul lavoro da farsi.

* * *

E' costituito un gruppo di compagni residenti a Torino allo scopo di tener viva la fiamma dell'ideale socialista e di preparare il terreno per combattere le lotte future a fianco dei compagni del Collegio, sia sul terreno politico come quello economico.

Ha pure lo scopo di aiutare la stampa del partito cercando di diffonderla al più che sia possibile, concorrendo pure nelle sottoscrizioni.

Ai Circoli Socialisti.

Come da queste colonne del numero scorso avete potuto apprendere la prima riunione tenuta nella sede del Circolo Andrea Costa, allo scopo di formare la tanto caldeggiata *Federazione dei Circoli Educativi di Torino*, così il Comitato provvisorio, in essa nominato, ha inviato in data 17 corr. m. copia del tracciato schema - Statuto a tutti i Circoli, affinchè venga discusso nelle proprie Assemblee e riferire a questo Comitato *non più tardi del 5 aprile p. v., se s'intende aderire.*

Siete perciò vivamente pregati *d'accusarci ricevuta dello Schema-Statuto*, nella fiducia che non mancherete ad aderire a tale nobile, utile ed interessante iniziativa.

Le adesioni, proposte, aggiunte modifiche od altro, devono essere indirizzate presso questo Comitato che ha sede per ora nel Circolo Andrea Costa, Via Massena, 103.

N.B. — Ogni Circolo è pregato precisare l'indirizzo, s'è cambiato dalla sua vecchia direzione.

* * *

Tutti i Circoli Educativi e le Società di Mutuo Soccorso della periferia sono pregati a mandare rappresentanti per la sera di mercoledì 25 corr., per accordi su riunioni trattanti la questione ospitaliera.

Casa Socialista S. Paolo.

Tutti i soci che fan parte di questa Casa del Popolo, sono pregati d'intervenire all'Assemblea Generale straordinaria che avrà luogo *giovedì pros.* 26 corr. m. per discutere il seguente Ordine del giorno:

Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione.

Circolo A. Costa.

Rinnoviamo l'invito ai compagni di contribuire il meglio possibile all'allestimento del banco di beneficenza inviando doni o avvertendo la C. E. per il ritiro di essi. I circoli e società che hanno ricevuta la circolare rispondano presto onde compilare a tempo il programma.

Si rende noto che i numeri vincitori della lotteria sono: primo premio 145 — secondo 59.

V° Collegio.

Rammentiamo alle Sezioni facenti parte del V. Collegio di Torino che domenica ventura, 29 corr., alle ore 14, avrà luogo nei locali della Sezione Socialista di Moncalieri il Congresso Collegiale col seguente ordine del giorno:

1. Elezione del Presidente;
2. Verifica dei poteri;
3. Elezioni politiche;
4. Tattica per le elezioni amministrative;
5. Nomina dei membri della Federazione;
6. Varie.

Hanno diritto di parteciparvi tute le Sezioni che già abbiano prelevato le tessere del 1914 con un rappresentante ogni 10 o frazione di 10 soci.

Il Segretario *Scalenghe.*

Fascio Giovanile.

P. S. — Avvertiamo pure i rappresentanti della Commissione sacdente di intervenire alla riunione indetta per giovedì 26 corr., alle ore 21 nei locali della Società Operaia di M. S. Edmondo De Amicis per il rendiconto finanziario delle passate elezioni politiche.

Venerdì 13 corr. nei locali del Fascio Giovanile Socialista, il compagno Mario Guarnieri tenne una splendida conferenza sul Nazionalismo. Parlò per oltre un'ora distruggendo con argomentazioni solidissime tutta la montatura nazionalista ed il nazionalismo stesso, dimostrando come ben disse anche Gigione Luzatti, e cioè, che il nazionalismo non è altro che la caricatura del patriottismo.

Alla fine fu vivamente applaudito.

Il Fascio Giovanile ha deciso d'invitare il compagno Guarnieri a voler ripetere la sua conferenza in locale più ampio e più adatto. Speriamo che accetti.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	434,65
Scandalussa, avanzo bicchierata	»	—,70
Torino, Circ. Soc. Barr. Milano	»	2,80
» Sciarelli C. saldo festa 31 dicembre 1913	»	59,90
» Circolo C. Marx, av. bicch.	»	—,60
Frassinello, Ferraris Carlo	»	—,40
Cuneo, Uderzo Alberto	»	—,50
	L.	499,45

PICCOLA POSTA

Oulx, Coste L. 1,50; Rubiana, Bertolo F. 1,50; S. Giorio, Bar A. 2,90; (da Luglio 13 a Giugno 14) Borgone, Chiampo 7,00; Bussoleno, Coop. Ferr. 20,00; Cuneo, Maccario A. 1,40; Trofarello, Valle E. 10,00; Alpes Marittimes Francia, Ainardi V. 6,00; Grosseyn, Lega Mista 3,00; Condove, Moletto A. 3,00; Pancalieri, Valerio G. 3,00; Chiauve, Combetto G. 3,00; Avigliana, Belusco E. 3,00; Cuneo Salomone A. 1,50; Castellamonte, Talentino G. 3,00; Cambiano, Dughera G. 3,00 Rivarossa, Peretti D. 3,00; Frassinello, Ferraris C. 3,00; Condove, Torre M. 3,00 Cuneo, Marro G. 1,50; Bardonecchia, Balcet A. 1,50; Porte, Canale A. 1,05; Airasca, Martra L. 2,30; Pancalieri, Rolfo G. 3,00; Cuneo, Uderzo A. 3,00; Villanova Canavese, Goffi M. 1,00; Condove, Vernero E. 7,50.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Alle Sezioni ritardatarie.

Poche Sezioni rimangono che ancora non prelevorono le tessere, nè mandarono l'adesione alla Federazione. Ricordiamo ancora una volta che queste sezioni non potranno poi essere ammesse al Congresso Provinciale, e sarà loro rifiutato ogni aiuto.

Tessere.

Hanno prelevato le tessere del Partito le seguenti szioni: Venaria Reale, Chieri, Trofarello, Castellamonte, Cuorgnè, Susa, Leyni, Giaveno.

Per il Congresso Nazionale.

Fu spedita alle Sezioni una circolare invitandole a mandare un rappresentante al Congresso Nazionale oppure a rimettere il mandato alla Federazione Provinciale lasciando a lei l'incarico di scegliere il rappresentante. Parecchie Sezioni hanno già risposto, invitiamo le altre ad essere sollecite. Benchè al 15 corr., sia di già trascorso pure la Direzione del Partito, accetta ancora le adesioni per il congresso; quindi si affrettino le Sezioni a mandarle affinchè la nostra provincia si abbene rappresentata e faccia pure sentire la sua attività.

Il nuovo giornale.

Mercoledì sera la C. E. della Sezione di Torino portava alla discussione della Assemblea il progetto d'un giornale di sei pagine, per dar spazio alla Provincia, e per distogliere la Federazione dal fare un giornale unicamente per la Provincia. Al progetto della Comm. Esec. si opposero i compagni on. Casalini, Guarnieri M. il segretario Taramasso ed altri sostenendo la necessità di un giornale esclusivamente per la provincia. Dopo lunga ed animata discussione l'assemblea approvava la pubblicazione del nuovo giornale provinciale.

Quindi mentre diamo la buona notizia ai compagni della provincia che il giornale da loro desiderato, sarà a settimane un fatto compiuto, li invitiamo a sorreggerci nei nuovi e non lievi sacrifici con aiuti morali e materiali, cercando di diffonderlo fra amici e conoscenti, di aumentere gli abbonati e di mandare articoli brevi, concisi, interessanti. Alle Sezioni manderemo bollettari, parcelle per sottoscrizioni ecc., si prendano impegno di assecondare i nostri buoni intenti.

Le Sezioni sono vivamente pregate a volersi interessare per la rivendita e comunicarci al più presto possibile il numero delle coppie di cui possono impegnarvi per la rivendita.

Nuove Sezioni.

Domenica 15 corr., il nostro segretario tenne sulla pubblica piazza di Verrua Savoia, l'annunciata conferenza di propaganda: «Cosa è e cosa vuole il socialismo». Finita la conferenza si tenne una riunione privata e si costituì una bella e florente sezione.

Domenica 22, assieme al compagno prof. Guapputo Giacomo il segretario parlerà a Carignano per la costituzione della Sezione.

Dalla Valle di Susa

BUSSOLENO

Risposta.

La nera pezzuola del 7 corr. attacco villanamente il consiglier Danusso. Conosciamo chi è l'autore dell'articolo. Sappia il segretario capo degli amministratori e più precisamente l'amministratore della Giunta, che sarebbe meglio attendesse più alle sue mansioni che alle questioni altrui. E si convinca che se tale carica fosse a noi assegnata sapremmo disimpegnarla senza ricorrere al tricorno od ai nostri subalterni, come fa la Giunta attuale. E con quale dignità è facile immaginare!

Riguardo alla prudenza, o corrispondente della pezzuola, ne avete bisogno e molto per la questione dei segretari, per prudenza non avete accolta la nostra proposta di una commissione per la nostra proposta di una commissione per la questione dei suddetti impiegati.

Intanto per la vostra prudenza il municipio paga un impiegato di più. E questo vi pare giusto?

Perdinci!

La Sezione di Bussoleno.

SUSA

Rendiconto.

Caro Grido,

Prego voler pubblicare questo piccolo rendiconto di una sottoscrizione fatta dal C. E. di questa sezione per la distribuzione gratuita del numero di Natale del giornaletto il *Seme*.—

Ringraziando gli oblatori tutti, siamo lieti constatare come a Giaglione vi siano molti giovanetti, i quali hanno molta simpatia per le nostre idee, e non sarebbe male ch'essi si mettessero una buona volta ben d'accordo per formare il loro gruppo socialista, onde coadiuvare l'opera di propaganda che il nostro partito continuerà a svolgere intensamente coll'ausilio della nuova commissione esecutiva della F. G. S.

Ecco intanto la sottoscrizione e le spese:

Per mille copie giornaletti		10,10
Scheda rilasciata agli amici di Giglione	6,65	
A Lorenzatti	2,55	
Ramella	3,15	
Benedetto Meana	0,50	
A. Maberto	0,50	
due amici di Novalesa	1,00	
Per acquisto pacco opuscoli da distribuire		4,10
Totale entrata	14,35	14,20
A dedursi uscita	14,20	
Rimanenza	L. 0,15	

Federazione Collegio di Susa.

Ai compagni ed alle Sezioni Socialiste.

Preghiamo vivamente i compagni ed amici che non hanno ancora ritornate le schede di ritornarle al più presto possibile. Come vedete man mano che si

riceve qualche lira facciamo acquisto di altri opuscoli che distribuiremo ai compagni delle località onde li facciano girare nei loro paesi, questo è il migliore dei mezzi di propaganda.

Ai compagni ed alle sezioni soc.

La commissione esecutiva ha già cominciato il lavoro di riorganizzazione, ma perchè essa possa riuscire nell'intento è necessario che le sezioni quelle stesse che le hanno affidato l'incarico si ricordino di fare il loro versamento delle quote mensili le quali restano come pel passato di dieci centesimi per ogni socio iscritto. Nelle località ove la sezione per qualsiasi ragione non funziona i compagni più volenterosi comunichino senz'altro la situazione al segretario della F. C.

Giacomo Lorenzatti. — Susa.

Val Pellice e Chisone

ABBADIA ALPINA

[illegible]

... R. E.

PINEROLO

[illegible]

Mentre traspariva evidente la preoccupazione delle autorità cittadine a mantenere il maggiore silenzio attorno a tale questione [illegible] ... Questo s'intende, solo nel pensiero dei nostri grandi uomini, i quali naturalmente, in prossimità della lotta amministrativa, devono cercare di dare a tutti lo zuccherino. [illegible]

Infatti dicono alcuni commercianti che la trazione elettrica sarebbe di danno più che di vantaggio per essi, perchè il pubblico, colla maggior comodità del trasporto, correrebbe a Torino ogni qualvolta avesse bisogno di far degli acquisti. Per questo gli uomini dell'Amministrazione hanno i piedi, mentre con una azione sollecitatrice presso il Governo, la trazione elettrica sarebbe oggi un fatto compiuto. Del resto sarebbe facile obbiettare ai commercianti timorosi della concorrenza di Torino:

a) Che prima dell'interesse dei gruppi sta innanzi l'interesse generale che avrebbe senza alcun dubbio tutto da guadagnare dalla trazione elettrica;

b) Che non solo, le città vicine ai grandi centri nulla hanno perduto dall'attuazione delle linee elettriche, ma sono invece diventate i migliori centri commerciali. Servano ad esempio tutte le cittadine lombarde, quali Busto, Legnano, Gallarate, ecc. ecc., che, mai grado siano collegate a Milano da comodissime linee elettriche, sono ottimi centri commerciali. Aggiungere che in tali luoghi le industrie sono favorite dai comuni e non *temute* come a Pinerolo, dove nulla si è mai fatto per richiamare, nonostante i molti locali disponibili ad uso di stabilimento, di quando in quando qualche nuova industria, per la paura che i nostri grandi uomini hanno dell'elemento operaio.)

c) Che chi vuole fare le proprie provviste a Torino già le va a fare ora, senza bisogno della trazione elettrica. Questo ben sanno i commercianti locali che vedono specialmente l'elemento signorile, andar a fare tutte le compre a Torino, illudendosi di spendere meno; trovando modo di occupare una giornata nelle tante oziose, mentre in realtà, ed è naturale spende sovente assai di più.

Il piccolo commercio locale è alimentato specialmente dalla classe contadina e operaia. I signori tutt'al più vanno nei negozi locali a comperare gli articoli di minore importanza, a far mettere in aria tutti gli scaffali per trascorrere il tempo, ma di compere un po' importanti non ne fanno.

Chi veramente mantiene il piccolo commercio locale sono i contadini e gli operai, i quali non partiranno certamente da Pinerolo per andar a far le loro compre a Torino. Quindi il danno che sotto questo rapporto potrebbe venirne è quasi insignificante.

e) Che la trazione elettrica porterebbe qui ad abitare molte famiglie che ora per ragioni d'impiego e di lavoro risiedono a Torino la qual cosa compenserebbe sicuramente il danno che eventualmente potrebbero avere i piccoli commercianti.

D'altra parte i nostri grandi uomini mentre per gettar polvere negli occhi ai piccoli commercianti locali, per cui son diventati teneri in questi tempi, si mantengono muti sulla questione e non sollecitano il Governo, cercano di accontentare pure quelli che non la vorrebbero, lasciando diffondere la credenza che i lavori di Airasca siano appunto per la linea di Pinerolo e *facendo circolare* già persino gli orari della linea elettrica che dovrebbero comprendere giornalmente 15 treni di andata ed altrettanti di ritorno, di cui 5 direttissimi fra Torino e Pinerolo, 5 con fermate più importanti e 5 con fermate a tutte le stazioni.

Orbene in questo modo si giuoca sulla buona fede del pubblico, preponendo lo interesse elettorale a quello generale della cittadinanza. Del resto è un sistema vecchio e il pubblico pinerolese, che ormai conosce i suoi uomini, saprà speriamo, a suo tempo giudicare e uomini e programmi.

Noi abbiamo denunciato come stanno le cose, agli elettori il provvedere.

Società Arti e Mestieri.

Nelle elezioni che ebbero luogo la scorsa domenica il presidente portato dagli avversari ottenne appena 116 voti su 228 votanti e 110 schede bianche. Si dice che abbia il coraggio di accettare.

A consiglieri furono naturalmente eletti gli avversari, avendo gli amici nostri votata scheda bianca.

Ed ora li attendiamo all'opera.

Fascio Democratico.

Da una persona di nostra conoscenza, che per ragioni facilmente comprensibili desidera rimanere ignota, riceviamo l'articolo sul Fascio democratico, che volentieri pubblichiamo. Pur non condividendo del tutto gli apprezzamenti dell'articolista su molti soci del Fascio, siamo però convinti anche noi, che un'azione chiara, energica di opposizione ai signori del Municipio non la faranno, nè potranno farla mai, se non rompono certi legami palesi e nascosti. Cosa non troppo facile! Basta pensare che alcuni furono galoppini di Bosio, altri sono alle dipendenze di legali dell'attuale amministrazione, altri di assessori, ecc... Che c'entri anche Facta, l'abbiamo pensato e lo crediamo!

Ma lasciamo la parola a — un democratico — che è ben addentro alle segrete cose.

Per la Redazione

Dott. Taramasso.

Comincia a farsi conoscere per quello che realmente è... un fascio di piccoli ambiziosi, di vanità pettorute, di curiali parolai che nascondono sotto la vana rettorica l'infinita miseria delle idee...

Infatti ammirate il coraggio civile di questi signori di fronte all'opinione pubblica: molti di essi son massoni ma non vogliono si sappia che appartengono a quella onorata società di mutuo soccorso; sottovoce si dicono radicali, ma ritengono imprudente manifestarlo in modo che tutti sentano, per non incorrere nei fulmini di Giove (e poi, per bacco, ciò sarebbe di un'audacia straordinaria). Si vantano indipendenti e sono al servizio fedele del Municipio o degli assessori del Municipio, oppure di clienti, amici degli amici del sindaco o di Facta... Alcuni poi, notoriamente aspirano al cavalierato.

Insomma, ciò che forma il coraggio civile, il carattere, la virtù dei princip'i inflessibili, la fede in un'idealità, noi l'abbiamo nel seguente tratto, attinto a buona fonte.

Nelle alte sfere si era un po' impressionati, anzi spaventati, della nascita del Fascio, al quale si attribuivano intenzioni bellicose... Papà fece sentire che ciò non andava bene; ed allora eccoti i caporioni (*frangar non flectar*), correre a rassicurarlo, a promettergli che staranno bonini, e che se ebbero delle velleità di ribellione essi non lo faranno più... mai più!

Questa la cronaca di quanto si dice e si ripete con insistenza in tutti i crocchi cittadini.

Converrebbe che qualche socio chiedesse delle spiegazioni... inutili invero, poichè in massoneria son leciti i tagliatelli in famiglia.

Intanto si vanno raccogliendo azioni... a fondo perduto, ahi, quanto perduto, pel nuovo giornale che si chiamerà *Il Catafascio delle idee*. Fra i maggiori azionisti si notano alcuni conservatori . del cadreghino, il democratico conte Savorgnan d'Osoppo marchese d'Aria, che modestamente lavora a prepararsi un elezione trionfale, il signor Villa, l'industriale umanitario, il democraticissimo sig. Gavuzzi, l'amico degli operai, Gallina che vuol succedere nella ditta e nel Consiglio al signor Poccardi, l'ex salumaio Roccia a cui le ricchezze accumulate, concedono di dedicarsi alquanto al bene pubblico; c'è poi Fabbre Martino, l'ineffabile Martino che aspira all'esempio dell'altro Martino, per cui il silenzio è d'oro; vien quindi *Giaco*, poi *Ernesto* il militarista, e infine Mirabeu, il fecondo Mirabeu, schiacciante sotto il peso della sua eloquenza ciceronica, il volgo stupefatto, e poi.. ma gli altri nomi li faremo un'altra settimana, e sarà un elenco interessante di persone, alle quali sino a ieri nessuno conosceva il prurito di lottare per la democrazia. Povera democrazia! Quante... castronerie non si commettono in tuo nome!

Un democratico.

VIGONE

Massima confusione.

Gli uomini che sopraintendono alle cose pubbliche nel nostro comune, pare risentano ancora gli effetti del carnevale.

La Giunta Comunale questa volta non ha saputo, come si dice, spennacchiare la gallina senza farla gridare, e volendo inasprire le tasse comunali senza sapere dare ai contribuenti una giustificazione, sollevò un baccano d'inferno, o qualcuno dei ribelli volle, nientemeno, vedere il ruolo delle imposte. Capital vi trovò ciò che si troverebbe in tutti i paesi borghesemente amministrati, cioè hanno trovato che quelli che avrebbero il dovere di pagare le tasse scrupolosamente secondo la legge, non pagano affatto, che altri pagano non in proporzione di quanto dovrebbero pagare, e che infine molti, quelli che vivono col frutto del proprio lavoro pagano per tutti.

A tempo oportuno si farà lo scandaluccio il quale, sappiamo già, darà pretesto per formare un comitato elettorale contro le tasse, il quale, a sua volta preparerà poi una lista di candidati che promettano di diminuire le imposte comunali.

Ritorna in discussione l'eterna questione dei locali scolastici, che passati attraverso di una infinità di deliberazioni, relazioni, sopraluoghi, progetti ed progetti che costarono al Comune una somma non indifferente, ritorna al punto di prima senza modo di potersi orientare. La splendida biblioteca Luisio ha perso le tavole di fondazione in modo che non si sa più a chi spetti il diritto di amministrarla (sono cose dell'altro mondo) e la Giunta Comunale che non apprezza l'istruzione, e ciò perchè tra i suoi componenti ve ne sono persino di quelli che si potrebbero chiamare *analfabeti*, tenterebbero devolvere il reddito ad altri scopi.

I nostri consiglieri sono dei veri campioni per la coerenza e per la lealtà tanto che in seduta segreta sono contrari ad una proposta, invece in seduta pubblica con appello nominale votano in favore, non sono più giovani, ma a quanto pare conservano ancora una certa elasticità.

La Commissione Elettorale ne ha fatto pure essa una delle sue per non smentire le tradizioni del collegio e Comune, ha cancellato circa duecento elettori inscritti per censo col pretesto che non hanno fatto la domanda.

Però hanno fatto i conti senza l'oste, perchè il nostro compagno Taverna porta la questione in Consiglio Comunale ove i Consiglieri della maggioranza gli fecero una accanita resistenza, ma ciò nonostante il nostro compagno colle sue energiche dichiarazioni riuscì ad intimidire quei padri coscritti in modo che qualche giorno dopo un telegramma prefettizio ordinava la inscrizione di tutti gli elettori in parola e la commissione umiliata ubbidì ed inscrisse tutti dimenticandone però uno solo, indovinate chi? Il nostro carissimo compagno Casot. I commenti ora guasterebbero, li faremo in altre occasioni.

Ora o bene o male anche pel Casot si è trovato un posticino in fondo alla lista, meglio così; si vede però che quel Casot dà molto sui nervi a qualcuno.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Autonomia scolastica.

Nella seduta consigliare di Domenica 15, venne discussa la proposta dell'autonomia scolastica, presentata dalla Giunta perchè approvata con 3 voti favorevoli contro 2 contrari. Il sindaco, essendo contrario all'autonomia (solo a voce però) lasciò all'assessore Michela, improvvisato per la circostanza ad assessore della Pubblica Istruzione, l'onorifico incarico di svolgere l'importante proposta. Le ragioni addottate dal relatore furono però così piccine e ridicole, che non valse neppure la pena di confutarle; il Sindaco, visto la cattiva figura che faceva il neo rappresentante della Minerva, venne in suo aiuto ma, pure egli, dovette accontentarsi di leggere a caso alcuni articoli della legge Daneo-Credaro, senza essere convinto e senza poter dare il più piccolo convincimenot. Il nostro compagno Gariglietti, constatato che la maggioranza dei consiglieri aveva già preso l'imbeccata dal parroco e, ritenendo che era fiato sprecato discutere con un assessore, che non si sentiva la forza e non aveva il materiale necessario per svolgere la proposta a base di documenti e di cifre, fece inserire a verbale la seguente protesta e dichiarazione di voto:

« Il consigliere Gariglietti è dolente di non poter confutare le argomentazioni del relatore, inquantochè l'on. Giunta, non ha presentato a visione dei consiglieri la relazione dettagliata scritta, attestante la necessità di tenere le scuole al comune, come ne fa obbligo la legge, protesta contro a questa mancata osservanza della legge; tuttavia, dichiara che le spiegazioni date a voce dal relatore, in merito ai vantaggi che può avere il comune ritenendo l'amministrazione delle scuole, non lo hanno per nulla soddisfatto e convinto; conferma ch'egli alla proposta stessa non vuole e non intende dare alcun carattere politico. E' contrario all'autonomia, inquantochè è convinto che nè l'amministrazione presente ne le altre future, non potranno seriamente dedicare tutta la loro attenzione per il buon funzionamento delle scuole; ricorda al consiglio ch'egli prima d'ora ebbe a presentare formale proposta affinchè venisse nominato un direttore didattico e che tale proposta, venne a maggioranza di voti, respinta da coloro stessi che oggi vorrebbero rivendicare al comune la direzione scolastica; si domanda ancora con quali criteri potrà il consiglio provvedere alla direzione delle scuole, quando l'on. Giunta stessa, non ha mai pensato di nominare nel proprio seno un assessore della Pubblica Istruzione, che si rendette responsabile di tutta la direzione scolastica. Ritiene che affidando al consiglio Provinciale Scolastico l'amministrazione e direzione delle scuole, non soltanto si farà l'interesse finanziario del comune, ma più ancora si farà il vero interesse della popolazione, perchè solo allora, si potrà veramente indirizzare le scuole verso una seria, efficace e moderna direttiva scolastica. Per tutti i sopraesposti motivi, voterà contro alla proposta che l'amministrazione delle scuole di Agliè sia conservata al comune ». La proposta per l'autonomia scolastica, messa in votazione per appello nominale, venne approvata con 8 voti favorevoli contro 5 voti contrari. Votarono per l'autonomia i consiglieri: Allaria, Campagnola, Michela, Oberto Romano, Scavarda, Tavella e Trabucco. Votarono contro: Antonino, Bono, Gariglietti, Mantino e Pezza.

BAIRO

Pubblica conferenza.

Domenica 15 marzo il compagno Osvaldo Gariglietti, alla cantina dei Castelli, davanti ad un numeroso uditorio, tenne una conferenza pubblica sul tema: *Perchè siamo socialisti.*

Il brillante oratore, applaudito a più riprese durante il suo dire, alla fine della splendida ed efficace conferenza, venne fatto segno da una calda dimostrazione d'affetto, attestante tutta la simpatia che i forti lavoratori di Bairo nutrono verso il loro candidato.

BRANDIZZO

Comizio socialista.

Sabato sera 14 corr. la Sezione Socialista di Chivasso ha organizzato in Brandizzo un pubblico comizio sul tema: *I Socialisti al Comune e alla provincia.* Parlò il candidato provinciale Francesco Frola, presentato dal compagno Davalli. Il comizio, a cui intervenne tutta la popolazione, ha lasciato impressione eccellente. Registriamo con viva soddisfazione che anche in Brandizzo l'idea socialista va affermandosi: speriamo che fra poco si possa costituire una sezione del partito. Ciò avverrà se i compagni di Brandizzo, tra cui sono molti intelligenti lavoratori, si persuaderanno della necessità dell'organizzazione politica.

CHIVASSO

Ringraziamento.

Ringrazio la Sezione di Chivasso delle oneste e coraggiose dichiarazioni fatte a mio riguardo.

Le menzogne degli avversari in mala fede non meritavano alcuna considerazione, ma poichè i miei compagni, al solo scopo di mettere le cose nel loro giusto valore si abbassarono a discutere seriamente con persone, che tutta Chivasso disprezza, è doveroso ch'io mandi ad essi l'espressione della mia riconoscenza.

Francesco Frola.

LEYNÌ

E' semplicemente vergognoso lo stato di abbandono in cui sono tenute le strade. Non parliamo di quelle della frazione Vanda che fanno orrore! E che dire del ponte che congiunge la frazione Tedeschi con la strada provinciale? Manca di una lastra di pietra, ove proprio è più frequente il passaggio, e già qualcuno fece dei capitomboli fortunatamente, non gravi, ma che si attende a riparare? Forse che avvengano disgrazie gravi? E via se di là dovesse passare qualche omenone a questa ora già avrebbero provvisto vero? Ma ci passano soltanto dei contadini e non val la pena...

Comprendano una volta gli elettori che certi amministratori più che il bene del Comune amano il comodo loro e mandino tale gente a quel paese.

MONTANARO

Ringraziamento.

A nome anche della mia famiglia con l'animo affranto per la improvvisa scomparsa del povero Padre mio, invio da queste colonne un vivo ringraziamento al compagno ed amico Francesco Frola a mezzo del quale i compagni di Montanaro mi inviarono le più sentite, calde e sincere condoglianze. Un ringraziamento di cuore l'invio pure ai colleghi e compagni della Redazione del Grido che vollero testimoniarmi la loro stima unendosi al mio più vivo e profondo cordoglio.

Ringrazio infine tutti gli amici, compagni, parenti, e conoscenti che vollero con affettuose parole di conforto tentare al mio animo afflitto un po' di consolazione, un po' di refrigerio.

In ultimo un doveroso ringraziamento a tutti coloro che l'accompagnarono in un imponente corteo all'ultima e sacra dimora.

Grazie dell'apubblicazione ed abbiatemi sempre per il vostro aff.mo Compagno

Ippolito Frassale.

RIVAROLO

Dichiarazione.

Leggo ora sul Pensiero del Popolo *una corrispondenza da Rivarolo sul comizio di martedì, 10 corr., che merita una rettifica. A parte il resoconto reazionario, gesuitico e stupido dell'andamento del comizio, la Sezione Rivarolese del P.S.I. dichiara ch'ennulla ha a che vedere colla Lega Gambotti-Pistono (se pur ciò non è un parto o aborto del chiericuto o militarizzato corrispondente dalla curia). I signori summenzionati saranno dei convinti anticlericali, ma non certamente dei socialisti: invero se il corrispondente fosse veramente bene informato, dovrebbe essere a conoscenza dele dichiarazioni fatte dal cav. Gambotti e dal sig. Pistono, e cioè che sono degli anticlericali, quali ebbero sempre il coraggio di dimostrarsi, ma antisocialisti.*

Non per aprire polemiche, ma per la verità e per la sincerità dell'andamento della Sezione Socialista.

VOLPIANO

Illuminazione elettrica.

Nella seduta consigliare dell'6 febbraio c. a., il compagno Ricchiardi svolse una sua interpellanza circa l'applicazione del contratto relativo alla illuminazione elettrica, nell'interesse del Comune.

Il nostro compagno pur premettendo di non voler criticare nè la giunta in carica, nè la commissione ultimamente nominata per lo sdoppiamento di 16 lampade, perchè ragioni d'indole tecnica impediva loro di scoprire il punto debole che gravava sulle finanze del Comune.

Premette inoltre che colla sua interpellanza non intende pure farsi portavoce nè dell'una, nè dell'altra delle parti contendenti, e che il suo unico obiettivo è quello esclusivo di fare l'interesse del Comune.

Trattando quindi la quistione esso fece innanzi tutto osservare: « cora tutto il 1915 per cui non vi è premura di rinnovarla, come pare sia in animo di qualche amministratore poco scrupoloso.

1° che il contratto vigente dura an-

2° che le penalità stabilite dal contratto in L. 0,50 di multa per ogni lampada trovata spenta, senza avervi provveduto in quel periodo di tempo equamente necessario, non vennero applicate, salvo rare eccezioni;

3° che gli autori del contratto agirono con molta leggerezza, non avendo essi fissato alcuna modalità e prescrizione dell'impianto, imitandosi a dire che i lavori verranno sorvegliati dal geom. cav. Sinistro; così in pratica, si è rilevato che, contro ogni buona regola d'arte, gli isolatori vennero fissati ai legnami dei coperti delle case, i fili passano alla semplice distanza dale finestre di 20 centimetri; dimodicchè impediscono l'apertura delle finestre stesse e rappresentano un duplice pericolo e cioè:

a) essendo il filo a portata di mano, è facile ad essere toccato e può produrre la morte di qualche imprudente;

b) formandosi un corto circuito causato da qualsiasi imprevedibile ostacolo, può determinare un'incendio;

4° che la luce è scarsa ed insufficiente in principio sera, mentre è troppo intensa più tardi in modo da bruciare le lampadine, tutto ciò per mancanza di vigilanza del macchinario;

5° che il contratto stabilisce l'obbligo assoluto alla Ditta di portare all'impianto tutte quelle innovazioni suggerite dal progresso (che implicitamente vuo ldire miglioramenti a vantaggio della Ditta appaltante) così coll'invenzione dela lampada a filamento metallico il Comune può pretendere dalla Ditta una tripla intensità di luce di quella esistente, non avendo a ciò provveduto la Ditta, il Comune indubbiamente ci ha rimesso (per non aver fruito delle migliore sopra citate) L. 500 circa all'anno; concluse quindi coll'invitare la Giunta e Sindaco a vigilare seriamente sulle disposizioni contrattuali, richiamando la Ditta ad aumentare le candele da 94 (a filamento carbone) a 2801 (a filamento metallico).

Come raccomandazione speciale suggerì alla Giunta e Sindaco di non parlare di rinnovazione di contratto fino a tanto che non saranno esperite le pratiche colla Società A. I., alla quale si è accordato l'impianto pel trasporto della propria energia nel nostro paese.

Vedremo ora se i giusti richiami, del nostro compagno, saranno messi in pratica.

Ahimè Signori.

L'Assessore Comunale Sig. Camoletto, volendo rispondere al trafiletto del « Progresso del Canavese » circa le presenti sue dimissioni ed il contratto col sindaco Mossetto, non pare sia troppo preciso.

Non certo col preconcetto di spalleggiare il Sindaco e neanche per entrare nella polemica, scrivo queste poche righe, ma solo perchè amo la sincerità che nella lettera del Camoletto è un po' dubbia.

L'Assessore Camoletto, deve perciò ricordare che in compagnia di amici si è lagnato del comportamento del Sindaco, perchè non fa una vera e propria azione concorde colla Giunta amando esso di farsi ben volere dalla popolazione, facendo vedere certi atti collettivi, di sua propria iniziativa per goderne da solo la glorie.

CARIGNANO

Per forza e non per volontà.

In questi giorni la Società Operaia realizzò il capitale oscillante fra i mille e millecinquecento lire che da molti anni rimase infruttuoso a mani del cassiere, malgrado lo Statuto prescrive che qualunque somma esuberante i bisogni debba esser versata in conto corrente presso qualche Istituto di Credito.

Si limitava il sussidio ai cronici bisognosi mentre la somma predetta fruttava a beneficio di persona benestante.

Quante altre inutili spese si potrebbero risparmiare!...

A chi si devono attribuire le responsabilità?

A chi il merito di questo beneficio e risveglio?

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE & CALCAGNO

Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Soc. Op. M. S. Avigliana

Convocazione.

I Signori Soci di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 22 corr. alle ore 14 in prima convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Ratifica Soci onorari.
2. — Approvazione dei conti degli anni 1911 1912.
3. — Comunicazioni varie.

Concorso.

Essendosi migliorate le condizioni d'appalto pel Magazziniere di questa Società, da oggi fino al 25 corr., rimane aperto il concorso a detto posto. Il relativo Capitolato è visibile nella Segreteria sociale, tutti i giorni festivi, dalle ore 20 alle 21, e si avvertono i Signori concorrenti che le domande devono essere accompagnate dal deposito di L. 50.

Avigliana, li 14 Marzo 1914.

Il Segretario: IGNAZIO SECHI

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO AD UN POSTO DI VETERINARIO

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Veterinario presso l'Ufficio di Igiene.

Gli aspiranti devono avere conseguita da almeno tre anni, alla data del presente avviso, in una Università od Istituto superiore del Regno la laurea in veterinaria, e non devono avere oltrepassato l'età di anni 35; però gli aspiranti che si trovano già in servizio presso Amministrazioni comunali saranno ammessi al concorso ancorchè abbiano oltrepassato detto limite di età

Lo stipendio è di Lire 3600 nette da R. M. per il primo anno di esperimento, aumentabile a Lire 4000 al secondo anno di servizio, con altri quattro aumenti di Lire 500 caduno al compimento del 5°, 10°, 15° e 20° anno di servizio e con diritto a pensione.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazion delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 aprile 1914.

Addì, 15 Marzo 1914.

IL SINDACO: Teofilo Rossi

IL SEGRETARIO: C. Testera

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ - BIRRERIA

Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 21 Marzo

1. — Orizaba - *Marcia* - E. Brunswich.
2. — Mary - *Valzer* - V. Ral.
3. — L'Italiana in Algeri - *Sinfonia* - G. Rossini.
4. — Ernani - *Pot-pourri* - G. Verdi.
5. — La figlia di Madama Angot - *Fantasia* - Ch. Lecocq.
6. — Gondoliera - M. E. Bossi.
7. — Ebbrezza della sera - *Valzer* - O. Brunetti.

Programma del 22 Marzo

1. — Washington-Post - *Marcia* - J. Sousa.
2. — Violette - *Valzer* - E. Waldteufel.
3. — Muta di Portici - *Sinfonia* - Auber.
4. — L'Africana - *Fantasia* - G. Meyerbeer.
5. — I due Foscari - *Fantasia* - G. Verdi.
6. — Serenata dei sospiri - C. Senesi.
7. — Labbra coralline - *Mazurka* - E. Bersezi.
8. — I Gaudenti - *Polka* - G. Paraglia.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

28 3 1914 ESEMPLARI D'OBBLIGO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 505. Sabato, 28 Marzo 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CAMUFFAMENTI

La crisi è finita e i nuovi ministri hanno prestato il loro **bravo giuramento** *nelle mani del re — perchè è il famoso « bene inseparabile » del re e della patria che devono rimanere fedeli — e si sono insediati nei rispettivi dicasteri donde hanno fatto immediatamente partire il sacramentale telegramma di saluto ai dipendenti.*

L'Italia ha il suo governo. Che sia poi quello che si merita non si può dire, perchè, per quanto basso sia il livello della politica e più basso ancora il costume politico dei personaggi più in vista, non arriviamo a pensare che l'Italia meritasse — dopo tre anni di dittatura giolittiana — quest'altro governo di democratici senza democrazia e di liberali con tanto di coda. Pur restando nel campo liberale avrebbe potuto sorgere un governo migliore: composto di uomini per lo meno, e non di maschere camuffate. Comprendiamo anche noi che un governo formato in prevalenza di radicali, con gli ineffabili Marcora e Sacchi alla testa, sarebbe stata la più umoristica delle trovate e probabilmente ne avrebbe fatte vedere di peggiori che un gabinetto apertamente clerico-conservatore. Tre anni di partecipazione dei radicali al potere ci hanno arciconvinti che i radicali quando giungono al potere hanno preventivamente subito quella tale operazione che trasforma i galletti in innocui capponi; e perciò pensiamo che degli spettacoli di impotenza e di accomodante e servile dedizione offertici dai Sacchi e dai Credaro non c'è nulla da perdere se non viene concesso il non richiesto e non desiderato bis. Ma dovrebbe pure essere possibile trovare fra i liberali degli uomini in possesso di una testa e di un cervello, ribelli agli adattamenti sporchi, decisi a essere brutalmente sinceri con sè stessi e con gli altri, nemici dell'istrionismo e del camaleontismo.

Invece di questi uomini politici fieri e diritti si è perduto lo stampo. L'arte politica più sopraffina è quella ormai che insegna soltanto a imbrogliare ed a mentire, a tenere conto delle convenienze, a sapersi regolare secondo le opportunità, a bandire gli avversari e a conciliarseli. E' permesso avere delle opinioni personali ma un uomo politico abile deve anche sapere in quale oscuro ripostiglio riporle accuratamente — in attesa che possano servire — quando si accorge che fastidiano e ostacolano la « carriera ».

Se un uomo politico, che aspira a salire, va a prendere lezioni di trucchismo da un commediante consumato, acquisterà i migliori requisiti per arrivare alla sua mèta e quando s'impiastriccerà la faccia per non apparire quello che è e piegherà schiena e gambe a tutte le capriole più strabilianti, nessuno si scandalizzerà e metterà le dita in bocca per lanciare dei fischi irriverenti.

Non si dice forse in questi giorni, quasi che si trattasse della cosa più legittima e più naturale del mondo, che l'on. Salandra, pur essendo un conservatore da capo a piedi e pur simpatizzando fortemente con i clericali, ha voluto fare un ministero liberale-democratico per non farsi strangolare il suo parto ancora in fasce? Per qualche giornale la chiamata dei democostituzionali al governo per bocca di un conservatore di tre cotte è il colmo della volponeria politica. L'on. Salandra ha dimostrato di capire che senza un poco di tintura democratica non si può restare lungo tempo al governo in Italia. I conservatori non hanno più fortuna. Bisogna accettare sotto braccio la democrazia, non importa se poi la si costringerà a fare un passo avanti e quattro indietro. La democrazia ci deve essere perchè senza la democrazia non si governa; cioè, non si riesce ad abbindolare il pubblico che ama lasciarsi ingannare dalle apparenze.

L'on. Salandra — clerico conservatore — ha ubbidito alla necessità e avendo fatto i suoi calcoli s'è convinto che gli conveniva prendersi insieme qualche democratico di quelli che hanno perduto i denti, il pelo e anche il relativo vizio per conservare soltanto la veste logora e sdruscita.

Me la saluta lei, la sincerità? Il primo atto di sincerità del nuovo capo del governo è quello di presentarsi alla ribalta camuffato da democratico. E in nome sempre della sincerità egli chiude nel portafoglio le sue idee conservatrici e mette una pietra sul passato di forcaiolissimo politicante.

Non discutiamo i nomi dei ministri e non ci curiamo del programma del nuovo governo: non ne vale proprio la pena.

Se nel nostro paese la rettitudine politica non è un sentimento astratto e irreperibile, i camuffamenti sconci e repugnanti che caratterizzano l'andata al potere di S. E. Salandra devono costituire la sua maggiore e più inallontanabile condanna.

DOPO L'ANNUNZIO MORTUARIO

Togliamo dalla Critica Sociale *questo importante articolo dovuto alla chiara penna di Claudio Treves, perchè esprime mirabilmente il pensiero socialista di fronte ai Governi borghesi.*

L'annunzio mortuario che da tre quindicine attendevamo è venuto. Il ministero Giolitti ha rassegnato le sue dimissioni al capo dello Stato. La crisi di successione è aperta. Noi abbiamo il buon gusto di risparmiare ai nostri lettori qualsiasi espressione che abbia l'aria di un grido di trionfo, tanto per la nostra chiaroveggenza giornalistica, quanto per la efficacia della battaglia del nostro gruppo. Nulla ci sembra più stolido che gridare *vittoria, vittoria!* quando così distanti siamo da ogni concreto vantaggio di riforme per il proletariato, quando, anzi, la « vittoria » nostra non è, in ultima analisi, che il sigillo della verità delle doloranti profezie in cui si substanziò l'opposizione nostra al Governo della « bella guerra ». L'on. Giolitti ha pregato i docili e servizievoli radicali di provarsi ad abbatterlo perchè non si sentiva di reggere alla situazione creata dall'impresa di Libia, la quale il retorico e pletorico voto di maggioranza (senza fiducia) sopra i conti e sopra la necessitata facoltà di spendere non rendeva nè più tollerabile nè più agevole a superarsi. Centinaia di milioni all'anno e per molti anni ci vogliono in aggiunta del bilancio. Quanti, esattamente? Nessuno lo sa. L'on. Giolitti non l'ha voluto dire. Escogitò odiosi espedienti fiscali. E si accorse che erano... espedienti. E pure essendo tali, cioè, insufficientissimi, sollevavano guaiti di dolore. Per uscirne sarebbe stato necessario addivenire ad una riforma audace, organica, radicale, espropriatrice, proprio quella che i ceti portati in auge dalla guerra, il nazionalismo antidemocratico e autoritario, non vogliono. *Et pour cause.* L'onorevole Giolitti, piuttosto di mettersi — adesso, cioè in ritardo — *contro* quei ceti, preferì cedere a quei ceti il potere, chiedendo per la delicatissima bisogna la specialissima cooperazione dei radicali. C'è in tutto ciò una sorda, oscura coerenza. L'on. Giolitti si vendicò di avere servito militaristi e conservatori gettando loro addosso la croce delle estreme conseguenze. Il perchè militaristi e conservatori sono furenti contro di lui. Vedete come spasima di collera il *Corriere della Sera*? Ed ha ragione anche il foglio dei capitalisti insubri, perdio! Non era proprio questo il periodo che più faceva comodo che la politica di reazione fosse fatta dai democratici? Finchè si trattava della « grande politica mondiale », appariscente, gloriosa, vanagloriosa, che tira in piazza anche il popolino a gridare « viva, viva! » e fa uscire sulla porta delle botteghe anche gli esercenti a chiedere alla musica militare il fatidico *Inno a Tripoli*, finchè, insomma, durava il tempo felice dell'imbroglio e dell'ebbrezza, era bene, ma forse non era al tutto necessario che fossero l'on. Giolitti e i radicali a guidare la *Welt-politik*. (Ma ciò era così carnascialescamente italiano in confronto della quaresimale austerità *pro-boers* dei democratici inglesi!...). Però ora che si tratta di pagare le note, anzi, di fare pagare al popolo italiano, esonerando il più coscienziosamente possibile la borghesia, ora che si schiude il periodo della crudele espiazione — e forse non del tutto immeritata — per il popolo italiano, a fare da boia e da aguzzini, secondo militaristi e conservatori, nessuno era più adatto che l'on. Giolitti e pedissequi radicali. Si capisce quindi che cotesta crisi sembri un tradimento; una ribellione; un impertinente ricalcitrare ed un inalberarsi alla soma, una fuga vergognosa davanti a responsabilità precise, di cui quelli truffarono la fase più lieta degli onori, degli evviva, della popolarità e del facile inganno. La ragione che esaspera il *Corriere della Sera*, quella stessa innocenta l'on. Giolitti e i connessi radicali. A corsaro, corsaro e mezzo, o, più italianamente, da galeotto a marinaro. Si badi bene, la disputa non è ancora sul terribile: *Chi paga?* Pare, anzi, che la concordia regni ancora tra tutti i partiti borghesi sul punto che a pagare debbono essere i poveri, le masse dei lavoratori. Il dissenso nella crisi odierna sembra vertire soltanto sul punto: « A chi tocca la responsabilità di apparecchiare i cavalletti per la tortura? ». Ma in un paese, come il nostro, dove di tutti i coraggi, il più ignoto è il coraggio della responsabilità, l'ardimento a sostenere le conseguenze dei propri atti in cospetto della plebe corrucciata e disillusa, una crisi di Governo che scoppia sopra una tale questione non può che essere terribile, pur essendo la più logica, la più naturale.

La guerra, quindi, è quella che nei suoi effetti rovescia il Governo. L'abbiamo detto; lo ripetiamo. La guerra, non il *coretto* dei radicali, ribelli per ordine; la guerra e la protesta proletaria contro la guerra, incarnata nel proletariato socialista ed espressa dal gruppo socialista in Parlamento. Da questa sua origine — tanto più vera, quanto meno è riconosciuta dalla stampa borghese di ogni tendenza — riceve la crisi la sua significazione più profonda, quella che noi dobbiamo mettere in evidenza, facendone il perno della sua stessa risoluzione. Ci spieghiamo: la crisi è aperta su ciò che il *giolittismo* per la sua natura propria non è in grado di affrontare l'impopolarità dei mezzi necessari a riparare alle falle aperte nell'Erario, secondo l'intendono i conservatori, nè, per la stessa ragione, si sente in grado di insorgere contro la borghesia conservatrice per costringerla a fare il dovere suo nelle circostanze presenti, secondo l'intendono i socialisti. Crisi quindi di astensione, di impotenza, di infecondità come è proprio degli organismi ibridi. Ebbene, spetta a noi, socialisti, scoprendo le più intime ragioni genetiche della crisi, di investire l'opinione pubblica di questa tesi: *la crisi va risolta in modo che i gravami della guerra siano scaricati, quanto è economicamente possibile, sulla borghesia, anche con un programma di taglie straordinarie sul capitale.* E la crisi sarà tanto più vicina a risolversi in tal senso quanto più i socialisti faranno intendere che non daranno nessuna tregua ad alcun Ministero che prescinda da tale indirizzo. In sostanza, la crisi aperta per la soggettiva riluttanza dei partiti ad assumere la odiosità delle nuove misure fiscali sul popolo deve essere da noi trasformata in una crisi a carattere oggettivo, involgente la questione *reale* dei programmi nuovi e, cioè, in luogo del palleggiamento tra *democratici e conservatori* della responsabilità di gravare il popolo, noi dobbiamo sostenere come obbiettivo della crisi il proposito fermissimo e consapevole della classe lavoratrice di non lasciarsi ulteriormente caricare, ed anzi di voler che sia gravata la borghesia capitalistica.

Quando questo o un quissimile avremo ottenuto, potremo vantare una vittoria. Ora no, non ancora. Giolitti caduto, è più in piedi di prima, se il *giolittismo* permane, e permarrà il giolittismo, con o senza Giolitti, finchè permarrà il *compromesso* di tutti i partiti borghesi — che quello incarna — per mantenere una finanza di classe contro il proletariato. E permarrà il popolo che il *giolittismo* esprime, si tenti mascherarlo con una falsa artificiosa distinzione di partiti a base di un anticlericalismo fatuo e ammanierato, cavalcante sulla legge *di precedenza*, o magari sul divorzio. L'ora non è più ai giuochetti. Niente con più convinto fervore noi perseguiamo in Parlamento che la ricostituzione dei partiti borghesi, perchè solo inserendosi il partito socialista a mo' di cuneo tra di loro può sperare di ricavare vantaggi non dispregevoli per il proletariato.

(E' ben questo l'*a b c* dell'azione socialista paralamentare; senza del quale *a b c* non c'è salute, almeno.., in Parlamento. Fuori, è un'altra cosa; fuori, l'azione diretta potrà sempre avere una sua propria ragione di essere e una prospettiva certa di conquiste, secondo altre norme di tattica, proprie di essa azione diretta). Ma la ricostituzione dei partiti borghesi ha da farsi sopra sistemi di interessi economici e politici ben definiti, rispondenti alla natura reale delle agglomerazioni sociali. La democrazia radicale vuole avere gloria dal suo distacco da Giolitti? Non ha che da provare che il suo gesto tendeva a rompere tutti i compromessi con la finanza privilegiata e ad instaurare la riforma tributaria sopra il criterio di un'intensa progressività di imposta sui redditi della plutocrazia e sopra il criterio dell'abbattimento delle Bastiglie monopoliste, erte sulla spogliazione sistematica dei consumatori. Il *giolittismo* che venisse a spezzarsi contro tale linea sceverrebbe, liberandoli dall'orribile mescolanza, i partiti. La democrazia tornerebbe ad essere. La crisi sarebbe una crisi... di salvezza. Se invece ciò non è possibile, le stesse parole di concentrazione delle Sinistre o di ricostituzione dei Centri e della Destra intorno ai soliti vecchi nomi nell'assemblea, perdono ogni senso, nè altrimenti servono che a impigliare gli ingenui nel rompicapo delle formulette che si mettono apposta davanti per far perdere di vista la realtà viva delle cose. Due schiere che si disputassero il potere per il potere, senza alcuna differenza programmatica sostanziale, o con distinzioni « inattuali » e, quindi, posticce, non sarebbero che due *giolittismi* l'un contro l'altro armato, e non mai la fine del *giolittismo*.

Però, a fare sì che ciò non sia, basta che i socialisti continuino implacabilmente a trattare tutti i Governi da giolittiani (come sarebbero) ed a tempestare su tutti ad un modo, finchè la più vera e sincera selezione si faccia sopra questo postulato: le spese della guerra spettino alle classi che hanno voluto la guerra, fino — se è necessario, come in Germania — ad una quota-parte di espropriazione! Ben si tenterà di ammansarci col diversivo di altre formule lusinghiere, l'anticlericalismo, la moralità nell'amministrazione, o la legislazione platonicamente difensiva del lavoro. E noi a rispondere: evviva l'anticlericalismo, la morale e il probivirato nell'agricoltura, ma con le spese della guerra ai ricchi; se no, no! Non ne vale la pena! Fuori di ciò la lotta dei partiti in questo periodo di tempo non ha scopo per noi... Sarà un giostrare di cupidigie e di vanità per il potere destinate poi a trovarsi tutte solidali nell'unico obbiettivo essenzialmente borghese, essenzialmente italiano, che dà l'essere a tutti i partiti nazionali o nazionalisti, l'obbiettivo del « Non pago! »

Ecco perchè siamo lungi dal gridare « vittoria » all'annunzio mortuario, da noi stessi preannunziato, con certo stupore di molti lettori, un mese fa, su queste colonne. La guerra ha già distrutto il ministero Giolitti; la guerra deve distruggere il *giolittismo*. Questo non è ancora avvenuto. E tutto si adoprerà perchè ciò non avvenga. E tutto noi dobbiamo fare perchè invece ciò avvenga. E ciò avverrà semplicemente se noi incalziamo la lotta di classe sul terreno più proprio, il tributario, e costringiamo il Governo e l'opposizione precisa ed esplicita. Il pericolo per noi è nelle formule troppo idealistiche, che innamorano i giovani e li infervorano pro o contro le persone piuttosto che contro i regimi di fatto. Chi più del compromesso borghese democratico-conservatore incarnatosi nel *giolittismo*, e che può continuare anche dopo Giolitti, vide e combatte con parola furente la persona dell'on. Giolitti, costui può lasciarsi sedurre da formole dall'apparenza rivoluzionaria per indulgere a qualunque specie di trapasso che sembri escludere la persona dell'on. Giolitti. Sarebbe per vivere perdere le ragioni della vita; sarebbe eternare Giolitti senza Giolitti. Laddove il concetto concreto della esigenza suprema ed immediata del proletariato nella sua espressione nettamente positiva della liberazione del proletariato dai gravami della guerra, implica realmente la fine del *giolittismo* perchè importa lo sventramento della maggioranza, con la ricostituzione dei partiti, dei conservatori aperti e dei democratici... che lo sono, sopra la più grave questione, la giustizia tributaria.

Appunto, l'unico dubbio che si oppone alla nostra teorica è che democratici ancora ci sieno. Ebbene noi che siamo usi a credere più alle *cose* che alle *persone* siamo portati a risolvere il dubbio in questa guisa, che, cioè, ove democratici non si trovino più tra coloro che per tali si qualificano, una democrazia non può non essere, balzando su dagli attriti fatali necessari dell'evoluzione economica borghese. Liberare cotesta democrazia dalla ganga che l'avvolge, lanciarla contro la plutocrazia monopolizzatrice, rompere con essa il cerchio soffocante del protezionismo doganale e del privilegio tributario, sciogliere tutte le energie compresse della più sana e libera produzione capitalistica, ecco tutto ciò cui *deve* preludere l'annunzio mortuario del ministero Giolitti. Quando ciò sarà fatto, allora grideremo alla nostra vittoria. Oggi la lotta continua.

LA QUESTURA agli accompagnameti funebri.

Permetti, caro direttore che io, gregario irregolare del tuo partito, rubi un po' di spazio al giornale, per manifestare il mio sdegno, per lo stomachevole fatto, che la questura di Torino, ripete periodicamente quando si tratta di accompagnamenti funebri, dei militanti nel partito socialista.

Lunedì, 16 corr., era per il defunto Ravetti Pio, domenica 22, per il compianto Rossi Guglielmo, ebbene in ambedue i casi, ed in altri ancora che già si verificarono, la questura sguinzaglia, e fiancheggia il mesto accompagnamento, uno stuolo di questurini — vestiti da galantuomini, s'intende — turbando, colla loro presenza la serenità del triste corteo.

Non ti par questo un fatto riprovevole e degno di biasimo in una città come la nostra? Non vi è forse un mezzo di persuadere coteste persone, di lasciare accompagnare in pace il defunto, giacchè in vita — *forse* — lo hanno custodito come un briccone? A me pare di sì, e giro a te la mia protesta, certo di interpretare il pensiero dei numerosi presenti.

Tuo assiduo.

Inutile il dire che noi ci associamo al nostro assiduo nel protestare contro queste nuove goffaggini della questura cittadina. — (n. d. d.)

Chiose al comizio degli impiegati.

Una questione di buon cuore.

Ho partecipato al Comizio indetto dall'Unione Federale degli Impiegati per la questione del contratto d'impiego e del riposo festivo, di cui già hanno parlato diffusamente i giornali cittadini, e ho provato un senso di pena ascoltando la lettura delle adesioni inviate dai deputati di ogni colore e accolte con gioia dai dirigenti la organizzazione degli impiegati.

L'elenco era lungo e riccamente variato: da Luzzatti a Longinotti, e da Orlando a Federzoni.

Chi oserebbe ancora dubitare — di fronte a tante promettenti adesioni — che il contratto d'impiego non entrerà al più presto a far parte delle leggi dello Stato e che il riposo festivo non sarà scrupolosamente rispettato?

Io dubito e dubito non poco.

Gli impiegati è bene che facciano l'esperimento che stanno facendo con l'invocare protezioni ed appoggi parlamentari e col seguire la tattica più pacifista: impareranno a spese loro che le riforme non si ottengono che con l'imposizione e con la forza.

Quel buon uomo di Grosso-Campana — deputato di Vigone — ha parlato al Comizio per dire che la questione degli impiegati è una questione di buon cuore e di giustizia nella quale la politica non ci deve entrare per niente e tutti devono accordarsi per riconoscere il diritto che gli impiegati reclamano. E non ha mica torto quel buon uomo di Grosso-Campana. Ma il buon cuore delle classi dirigenti e dei governanti, e anche dei deputati grigi come quel buon uomo di Grosso-Campana, lo conosciamo da un bel pezzo: da quando cioè coloro che stanno male si lamentano e reclamano dei miglioramenti e delle riforme.

Da questo buon cuore viene abitualmente una vocina pietosa che dice press'a poco così a quelli che fanno delle invocazioni giuste ed umane: « Voi avete mille ragioni, cari figliuoli, di lamentarvi; le vostre richieste sono eque e ragionevoli chi potrebbe negarvi queste richieste? Bisognerebbe essere dei cattivi e dei perversi, mentre invece noi siamo profondamente commossi allo spettacolo delle vostre miserie. Pazientate ancora un poco o infelici appartenenti alla travettistica famiglia, e abbiate fiducia in noi: i vostri voti saranno esauditi ».

Quante volte in bocca ad altri bonomi come Grosso-Campana non abbiamo sentito lo stesso ragionamento? Eppure il povero travet versa sempre nelle condizioni più difficili ed è ancora bistrattato e negletto. E' passato molto tempo dall'andata in scena del capolavoro di Vittorio Bersezio, che riproduce le tribolazioni del povero impiegato, e la commedia è sempre d'attualità, malgrado tanti uomini di buon cuore si siano succeduti al potere.

Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che se gli impiegati continueranno a essere tanto ingenui da fare affidamento sul buon cuore, aspetteranno ancora un bel pezzo la realizzazione delle loro speranze, e ancora quando tutti i deputati di buon cuore avranno votato i progetti di legge a loro favore, questi progetti correranno il pericolo di restare lettera morta, se gli impiegati continueranno a credere e ad avere fiducia in quelli che dicono di possedere il cuore buono e tenero.

L'on. Montù all'Eden.

Un numero di varietà di eccezionale valore era costituito domenica all'Eden dalla presenza dell'on. Montù, aspirante alla carica di deputato del IV Collegio.

Si trattava — come disse Grosso-Campana — di una questione di buon cuore e l'on. Montù non poteva mancare. E vero che momentaneamente egli è senza impiego; cioè è parlamentarmente disoccupato appunto perchè gli elettori di Crescentino gli hanno voluto dare il benservito, ma può darsi che ritorni a Montecitorio e quindi non è mai male dimostrare il proprio interessamento per le questioni più giuste. Così può anche succedere che qualcuno si commuova dinanzi a tanto spontaneo disinteressato interessamento e si decida a lavorare perchè al povero Montù — immaturamente orbato della medaglietta — sorrida ancora la speranza di tornare a Montecitorio.

Il travet rosso.

Spunti di igiene sociale

Pro infanzia.

Uno dei fenomeni più confortevoli che si osservano nella vita moderna, in mezzo al procelloso agitarsi di tante quistioni, tutti episodii particolari della gran lotta sociale che caratterizza l'attuale momento della civiltà, uno, sia dal lato sentimentale che dal lato scientifico, dei fenomeni più importanti si è il tutto moderno spontaneo intenso movimento in pro della integrità fisica e morale del bambino. Ed è anche uno dei pochi campi di azione nei quali tutti si è d'accordo; classi, sette, religioni, usanze dal punto di vista, ciascun coi mezzi e colle modalità sue speciali ma affratellate dal'o scopo santo che ci persegue.

Così è un campo questo sul quale pur dobbiamo riconoscere che la classe borghese nostra antagonista ha fatto assai e cerca di fare più di quello che non abbia fatto o cerchi di fare in altri campi di azione sociale. Il nostro materialismo storico non ci lascia illusioni sul perchè intimo di questo interesse della classe borghese all'infanzia, vivaio dei futuri lavoratori del capitale, dei futuri soldati per la... patria. Ma intanto il fenomeno esiste e noi presentiamolo negli utili.

Questo pensavo oggi leggendo un ordine del giorno che una società Medica di Bologna votava in seguito ad una relazione del prof. Finisio sulla *mortalità infantile in rapporto al lavoro delle madri* nel quale è constatato che « i figli delle operaie del laboratorio pirotecnico e della manifattura tabacchi, « presentano una mortalità superiore « anche a quella dei bambini della popolazione di Bologna » e che « poichè la « più elevata mortalità dei figli di queste « operaie non dipende da condizioni intrinseche al lavoro delle madri ma a « condizioni estrinseche cioè trascurata « assistenza della prole in genere e maggior frequenza dell'allattamento artificiale in specie », che « è riconosciuto « che la *crèche* nell'opificio permettono « la custodia del lattante e facilitando « l'allattamento materno nelle ore di lavoro attenua sensibilmente la mortalità dei figli delle operaie » e si termina proponendo anche in questi stabilimenti l'introduzione di *crèches*.

Analogamente pensavo giorni sono leggendo di un'agitazione che si è iniziata per l'istituzione anche a favore di bambini delle scuole della nostra città di *scuole all'aperto* ove vengano accolti, istruiti ed anche nutriti i bambini gracili, predisposti alla tubercolosi, ecc.

In questa iniziativa la nostra città arriva buona ultima fra le maggiori consorelle dell'Italia, ma meglio tardi che mai e poichè non è da sperare che l'iniziativa possa essere assunta totalmente dal Municipio, accontentiamoci che persone benemerite, per ragioni più o meno sentimentali facciano questa cosa buona.

Intanto con lodevole spirito di generosità i maestri elementari sono stati i primi ad aprire i cordoni della loro non troppo panciuta borsa — essi che sanno dell'infanzia delle scuole tutti i mali, tutte le miserie, tutte le piaghe e tutte le lagrime.

Questo pensavo discorrendo con colleghi di una grande opera di protezione della prima infanzia che si sta fondando a Torino per il munifico lascito di un giusto che orbato della felicità di essere buon padre di un suo rampollo, rapitogli in tenerissima età volle, morendo, che altri bimbi fossero meno infelici, che altri bimbi si salvassero per la gioia dei loro genitori.

Certo tutte queste esplicazioni del dovere sociale della protezione dell'infanzia dovrebbero essere stretto compito della società stessa, nei suoi rappresentanti ufficiali gli enti rettori dello Stato, del Comune, della Provincia. Certo si deve gradualmente venire a questo, preparando nello stesso tempo la forma delle istituzioni benefiche affinchè possa più tardi più facilmente plasmarsi nella forma del collettivismo.

Ma ora prendiamo la carità borghese negli utili — sinceramente ammirando gli animi buoni che la carità fanno per vero impulso di cuore ben fatto e senza secondi fini; sorridendo delle piccole ambizioncelle che alle volte sono anche utile motore di azioni nobili e benefiche. Ma teniamo ben fermo e sosteniamo senza mai piegare che questo che accettiamo in pro dei nostri bimbi non è per essi che un acconto di un credito che hanno dalla società, e che se lo accettiamo si è perchè vi abbiamo diritto, perchè non è elemosina ma la liquidazione di un debito sacrosanto. Quindi accettando non ci umiliamo. Pretendiamo anzi di avere coi nostri organi rappresentativi della città e dello Stato un severo e continuo controllo sia morale che finanziario su queste istituzioni che sono nostre, sono del popolo, sono dei nostri bambini.

Ben vengano adunque e le *crèches* ed i dispensari per i lattanti ed i ristoranti per le madri — le scuole all'aperto, le colonie alpine e marine. Noi le accettiamo queste istituzioni, della borghesia, per-

chè lo Stato ed il Comune per ragioni che è inutile ora ricordare, non ce le possono per ora dare integralmente ma dal momento che le abbiamo accettate esse sono nostre ed abbiamo il diritto ed il dovere di pretendere che vadano secondo i nostri criteri finanziari e morali.

I portinai e l'igiene.

La benemerita e tanto calunniata classe dei *Pipelet* ha trovato a Roma nel dott. Franchetti uno studioso di igiene che ne ha messo in luce le piaghe. In una inchiesta compiuta nei quartieri del centro della città, ha rilevato le tristi condizioni igieniche in cui vivono i portieri, osservando anche l'insufficienza della sorveglianza igienica che essi possono esercitare sugli stabili loro affidati ed insiste sulla necessità di disciplinare meglio il contratto di lavoro fra proprietari e portinai.

Che risulterebbe se anche a Torino, si facesse un'inchiesta simile? E se si riuscisse almeno dal lato igienico a migliorare le condizioni di tanta povera gente che vive in bugigattoli oscuri, che dorme in soppalchi asfissianti, che fa da servitore non pagato se non l'avara buona grazia degli inquilini, che muore di anemia, di tubercolosi, senza riuscire mai ad avere un lembo di cielo libero od un tappeto di verde erba, che non ha orario di lavoro, che non ha neppure assicurata la tranquillità dei sonni; ed in compenso è continuamente accusata di indiscrezione, di venalità, di pettegolezzo; vittima di tutte le più stantie e goffe freddure dei giornali umoristici e delle pellicole cinematografiche.

Ma, cari *Pipelet*, se volete migliorare prima le vostre condizioni igieniche, e poi quelle materiali, bisogna che vi svegliate anche voi come hanno fatto tutti gli altri lavoratori, bisogna che vi organizziate ed allora potrete parlare di richieste e di contratto di lavoro.

eg.

Il Disastro

Le inutili guerre del 1848 e 1849 costarono al Piemonte 235 milioni — tutti i conti, il re galantuomo, — da par suo disse: — Figliuoli, abbiamo tutto... Pagate!

La guerra di Crimea, fatta per elevare il prestigio del paese (già fin d'allora, e oggi siamo ancora da capo!) e conseguire quei « magnifici frutti morali » garantiti da Cavour e che oggi attendiamo ancora sotto la specie dei « benefici immateriali » del mazzo Lamati, costò 25 milioni soli, perchè l'Inghilterra e la Turchia pagarono il viaggio e la scampagnata ai nostri 15 mila soldati.

La guerra del 1859 procurò a re Vittorio il dominio della Lombardia — ma costò due provincie, Savoia e Nizza, e 60 milioni che per se volle l'ultimo disinteressato cavaliere del principio della nazionalità delle genti... L'acquisto dell'Emilia e della Toscana compensò le perdite dell'erario per le insurrezioni provocate, gli interventi, i plebisciti e le annessioni che seguirono la guerra.

Nel 1860 non c'è più un re, ma un brigante, uno scampato alla forca che fa la guerra. La conquista della Sicilia fatta dai Mille importò (dal 6 al 29 maggio) la spesa di... settanta mila lire. — E quel brigante, che non ne aveva l'obbligo, volle anche darne il conto!

La guerra per la conquista dell'Italia meridionale — Ancona, Civitella, Gaeta — costò al paese 30 milioni, — e nessuno troverà cara la spesa.

La Venezia ci costò di più. La guerra del 1866 importò, oltre a quella dei bilanci ordinari, la spesa di 1400 milioni — ma la brevità della campagna per terra (24 ore), e le prudenze dei nostri ammiragli sul mare, ci risparmiarono quasi intatti, buoni per un'altra volta, l'esercito e l'armata.

Contro Roma, nel 1870, l'Italia armò 50 000 uomini: per soverchio onore per i soldati del papa, ma, del resto *le jeu valait la chandelle*.

Finite le guerre nazionali, i conti delle nostre imprese guerresche risentono dell'ambiente misterioso in cui avvengono.

Quanto ci è costata l'Eritrea?

C'è chi dice, in denari, un mezzo miliardo. — Ma ci fosse pure costata due soldi, la spesa sarebbe sempre eccedente il suo valore. Infatti se consolidiamo il suo *deficit* annuale, esso ci rappresenta ancora una passività di almeno 250 milioni.

La guerra in Libia (e non la conquista della Libia, che quando ci sarà dovremo fare altri conti) ci costa già un miliardo e mezzo! E anche qui, non abbiamo alcuna partita all'attivo: poichè anche ammessi — ipoteticamente — i *benefici immateriali dell'impresa*, nel nostro bilancio noi non possiamo di essi tener conto se non come di una partita di giro controbilanciata da quella dei *danni* anche *morali* che al paese arrecano la disoccupazione, il caro viveri, l'economia sull'istruzione e sull'assistenza, conseguenze della sospensione della esecuzione delle opere pubbliche e delle aumentate imposizioni.

Ciò che le nostre osservazioni insegnano, non è d'uopo dimostrarlo.

L'impresa libica rappresenta per il popolo italiano il maggior disastro al quale esso sia soggiaciuto da che ha una storia.

E se il paese ancora oggi subisce gli effetti delle guerre nazionali (ancor oggi paghiamo i 2-10 di guerra imposti nel 1866), le quali in definitiva mai furono in pura perdita se più non furono sempre vittoriose, — noi domandiamo quali, quante e fino a quando durature saranno le conseguenze di questo disastro che ha superato ogni altro, e di tanto!

Un paese che in 50 anni di vita nazionale non ha ancora saputo pagare le spese della sua costituzione; non ha saputo mantenere gli impegni presi verso le popolazioni che doveva riscattare dall'obbiezione in cui le trovò; un paese che all'indomani del terremoto di Messina deve sovraimporre ad una tassa per apprestare soccorsi; certamente è un paese in cui troppo deplorabilmente lenta ed insecura procede la formazione dell'equilibrio economico tra la ricchezza e le spese.

Noi domandiamo se v'è alcuno che non veda quale turbamento dev portare alla formazione di questo equilibrio il disastro economico della impresa di Tripoli, — e se c'è da formarsi delle illusioni circa alla possibilità di riparare a questo disastro quando prima conseguenza di esso sono gli accresciuti ceppi fiscali tra le strettoie dei quali sarà fatta più lenta e difficile la ricostituzione della nostra ricchezza.

Su queste osservazioni, infine, dovrebbero meditare coloro che — anche di parte nostra — affettano di essere annoiati dalla monotona, persistente nostra critica alla guerra di Libia ed alle sue immediate conseguenze, ed invitano il partito socialista ad un'azione più positiva nell'interesse del proletariato.

A quest'ora costoro dovrebbero già essere persuasi che, data la gravità del disastro che neppure più le menzogne ufficiali riescono a celare, e data la rovina economica alla quale ineluttabilmente si avvia il paese, unico atteggiamento proficuamente possibile è per noi questo di negazione; — negazione che implica ricerca e condanna dei responsabili dei lutti del paese, e prepara la via ad un'azione, ma ancora più spiccatamente negativa! — disfare, disfare e disfare!

« Volksrut ».

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva. Seduta del 21 Marzo 1913.

Sono presenti della C. E. Magnano — Monfisani — Dalberto — Scaravelli — Vergnano — ed il Segretario Marchetti.

Presiede Buozzi.

Vien approvato il verbale ed il consigliere Monfisani dichiara che se egli fosse stato presente alla precedente seduta avrebbe fatta dichiarazione di non poter negare la fiducia al segretario non essendo avvenuto nessun fatto nuovo che abbia potuto giustificare una possibile dichiarazione di sfiducia contro questi.

Se ne prende atto.

Si nomina a cassiere il compagno Vergnano Emedole.

Discussa la necessità di adattare meglio il locale Camerale, e specialmente quello segretariale, si nomina una commissione composta da Marchetti — Monfisani — Dalberto — Correggia per lo studio del lavoro da farsi.

Si delibera pure in massima di istituire una sala di lettura

Si discute sulla tassa di ricchezza mobile imposta al segretario e si prendono disposizioni in merito.

Si prende atto delle relazioni dei segretari Camerale e Sezionali dei Tranvieri sulla avvenuta presentazione del memoriale e sulla situazione attuale e si prendono deliberazioni in merito.

Dalberto dà spiegazioni sul memoriale presentato all Ditta Giovanni Gilardini, reparto calzature Militari.

Non si accetta la domanda di una sezione di avere la facoltà di iscrivere soci senza farli aderire alla Camera del Lavoro. Si incarica il segretario di preparare un bilancio preventivo per il 1914. Si rimanda la riunione a Giovedì.

Tessere.

Si ricorda alle sezioni che a norma dello Statuto Camerale, tutti i soci devono esser muniti di tessera dopo i tre mesi di iscrizione. Le sezioni facciano quindi in modo che alla fine di Marzo, nessun socio sia sprovvisto della tessera della Camera del Lavoro. A cominciare colla prima quindicina di Aprile, verrà rifiutato l'ingresso nei locali Camerali a tutti i soci che non fossero provvisti della tessera 1914.

Sciopero.

Improvvisamente, Lunedì scoppiava un piccolo sciopero nella Fabbrica di Mobili di proprietà del Sig. Stefanino Mario, perchè l'industriale in questio ne voleva imporre un regolamento che gli operai non giudicavano conveniente accettare.

L'intervento del segretario della Camera del Lavoro ha portato all'accordo su un regolamento modificato di soddisfazione delle Parti.

Nelle nostre sezioni

I lavoratori d'albergo e mensa e la questione degli uffici di collocamento.

La Federazione dei lavori d'Albergo e mensa, aveva poche settimane or sono, diramata una circolare a tutti i dipendenti, per annunziare la costituzione dell'ufficio di collocamento proprio, avvertendo che questo avrebbe curata l'occupazione oltre che dei Cuochi e Camerieri, anche dei Caffettieri e Liquoristi che di comune accordo avevano costituito l'ufficio.

La Borsa del Lavoro di Torino, che è una istituzione composta di proprietari di Caffè e Ristoranti, e quindi prettamente Borghese, ha diramato ai giornali un comunicato col quale invitava i dipendenti a stare in guardia dall'invito a loro rivolto da *Anonimi*, i quali avevano la pretesa di fare il collocamento degli operai, e sopratutto li metteva in guardia dal colore sovversivo che il nuovo ufficio di collocamento aveva, mentre invece la Borsa del Lavoro mirava a mantenere i buoni rapporti fra dipendenti e principali.

La Federazione dei Lavoratori d'Albergo e Mensa, ha risposto con un'altro comunicato nel quale si faceva osservare che per trovare occupazione alla Borsa del Lavoro occorreva pagare una tassa di collocamento altissima, e che l'ufficio della Federazione così *detto sovversivo*, perchè mira all'elevamento morale e materiale della classe, dà invece l'opera sua gratuitamente, intendendo di abolire il mediatorato interessato in tutte le sue forme.

Lunedì scorso, si riunivano poi numerosi capi-cuochi, nei locali della Federazione e dopo breve discussione deliberavano di dare la loro adesione nell'organizzazione, augurandosi che il loro atto venga seguito dagli altri dipendenti di Caffè e Ristoranti, e che venga intensificata e da tutti sentita, la lotta contro il mediatorato privato. Lunedì 30 corr. nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai terranno un Grande Comizio di Categoria al quale parleranno, i rappresentanti dell'organizzazione e il segretario della Camera del Lavoro.

Nelle Arti Tessili.

Dopo l'affermazione che l'organizzazione ha avuto campo di fare recentemente, mediante l'accordo stipulato a nome della Lega e della Camera del Lavoro con un'industriale della Città, il Consiglio direttivo della Lega ha studiato un programma di lavoro che intende di esplicare tanto a Torino che in Provincia, e lo presenterà per averne l'approvazione, all'assemblea dei soci che si terrà Sabato 28 corr. nei locali della Camera del Lavoro.

Oltre che del programma, sarà dato conto all'assemblea del rendiconti di alcune feste fatte a favore della Lega, e si addiverrà alla nomina del nuovo consiglio direttivo.

Domenica 30, nei locali della ex Società di M. S. Pozzo Strada, gli operai dipendenti dalla Ditta Schalck che in questi giorni hanno fatto il loro concordato di lavoro si riuniranno per festeggiare con una fraterna bicchierata la loro Vittoria. Interverranno i rappresentanti della Lega, della Federazione e della Camera del Lavoro.

Nel dinamitificio Avigliana.

Domenica scorsa si sono riuniti in assemblea gli operai organizzati del Dinamitificio di Avigliana, e dopo breve discussione approvarono l'operato della commissione delle trattative che era stata incaricata di provvedere alla equa divisione delle somme ottenute dalla direzione con l'ultimo sciopero.

In fine di seduta i compagni: Ponti D. — Franchino F. e Gallo E. presentarono il seguente ordine del giorno;

« L'assemblea degli operai del Dinamitificio di Avigliana, vista la corrispondenza pubblicata sul « Pensiero Socialista » in merito allo sciopero, e vista la polemica che in seguito ha avuto luogo fra il segretario della Camera del Lavoro e detto giornale;

« biasima l'operato del corrispondente del *Pensiero* che ha voluto ritenere merito di partiti quello che era opera dell'organizzazione;

« dichiara ancora che lo sciopero e le trattative favorevoli agli operai furono opera esclusiva dell'organizzazione operaia assistita e consigliata dal segretariato Camerale che ringrazia unitamente ai compagni Dalberto e Portalupi, e dichiara ancora che in tutte le fasi della vertenza nessun partito politico, e specialmente la Sezione Riformista di Avigliana ebbe ad occuparsi della vertenza ».

Il Consiglio direttivo della lega e la commissione delle trattative, fra la quale si trovano diversi compagni aderenti alla sezione riformista di Avigliana, in segno di protesta contro il corrispondente del *Pensiero* hanno voluto sottoscrivere l'ordine del giorno e qui ne pubblichiamo il loro nome. Allais Benedetto — Barberis Beniamino — Carnino Francesco — Cibrario Marco — Chiesa Giuseppe — Fasano Giovanni — Franchino Ferdinando — Moitre Leopoldo — Pamparà Leopoldo — Picco Giuseppe — Rosa Metaldo — Biandino Battista — Borgesa Giovanni, segretario.

Pubblicando l'ordine del giorno votato dall'assemblea degli operai organizzati del Dinamitificio di Avigliana, siamo lieti di constatare che anche i compagni che sono o che furono aderenti alla Sezione Riformista, sono rimasti stomacati alla lettura della corrispondenza e susseguente conferma del corrispondente locale del Pensiero.

Ricordiamo a proposito che anche il Giornale Il Momento pubblicava il giorno della chiusura dello sciopero, che questa vittoria era opera della commissione della Lega Cattolica che assolutamente neghiamo che esista ad Avigliana. Così pure un giornale locale, attribuiva a non so più quale potere od organizzazione la chiusura della vertenza.

La Lega di miglioramento, col suo ordine del giorno, ha oggi risposto esaurientemente a tutti.

(N. d. R.)

Gli Edili.

Il compagno Correggia ha costituita una nuova sezione di Muratori a Gassino.

Domenica 29 alle ore 14, nel Salone della Camera del Lavoro, si terrà un grande Comizio di classe, sul tema: *L'Organizzazione nel momento attuale.* Parleranno Mazzetti G. e Correggia G.

Per poter intervenire al Comizio occorre presentare l'apposito biglietto di invito.

La grave agitazione nella manifattura dei tabacchi.

Nella prima quindicina di marzo, doveva aver luogo in Roma un convegno dei rappresentanti del personale maschile e femminile delle Manifatture Tabacchi d'Italia, allo scopo di discutere e deliberare in merito alle risposte che il Ministro delle Finanze avrebbe dato circa il memoriale presentato nel Maggio dello scorso anno. Tale convegno causa la crisi Ministeriale, non è stato ancora tenuto. In questi giorni giungerà però ugualmente in Roma il Segretario del C. C. fra tabacchi Casimiro Paci, di Milano per accordarsi con i dirigenti della Federazione e con i deputati Caroti e Bissolati, circa il sollecito abboccamento col nuovo Ministro e fissare in seguito a tale discussione la data del convegno.

A giudicare dal modo come è stata imposta l'agitazione e dall'intenso fervore con cui tutto il personale è preparato all'agitazione stessa lascia prevedere che, se il Ministro delle Finanze non accontenterà la classe, accogliendo almeno le richieste di carattere più urgente, questa senz'altro abbandonerà i mezzi di pacifica agitazione, per adottare forme più vivaci di lotta e di azione.

Il personale giustamente sostiene che da troppo tempo è stato dimenticato dal Ministero delle Finanze, il quale ha lasciato che le sue condizioni economiche peggiorassero aumentando di un'ora di straordinario al giorno, non concedendo alcun aumento di salario da oltre 10 anni, peggiorando la qualità della foglia, fornita per la confezione dei sigari, ecc. ecc.

A queste cause già tanto gravi, va aggiunto il rincrudimento della disciplina e le rappresaglie che le Direzioni Locali esercitano con vera tirannia contro il personale lavorante.

Noi non sappiamo ancora quali saranno le intenzioni del nuovo Ministro delle Finanze; nè sappiamo se egli, come il suo predecessore, si lascerà trasportare dai reazionari propositi del Direttore Generale delle privative, propositi che negano qualsiasi riconoscimento alle giuste richieste del personale, oppure se si degnerà di esaminarle e discuterle col rappresentanti del personale stesso per vedere quali di queste possono essere accettate, e quali rimandate.

A noi sembra che la seconda via sia la più giusta ed equa.

Umiliare ancora la classe, il non voler prendere neanche in considerazione le sue più giuste aspirazioni ci sembra da parte del governo azione non corrispondente a sani criteri di giustizia, tali da non poter poi condannare gli atti di legittima ribellione che domani, il personale sarebbe costretto a fare.

I desiderata dei fattorini telegrafici.

I fattorini telegrafici (Sezione espressi) si riunirono in assemblea presso la Sezione Postelegrafica, allo scopo di concretare circa l'azione da svolgersi per il pronto accoglimento dei loro desiderata.

L'assemblea dopo aver stabilito di attenersi a quelle direttive che all'uopo verranno indicate dal C. C. della Federazione Postelegrafica, dava mandato alla propria Commissione di compilare un « Memoriale » da consegnarsi a tutti i Deputati per invitarli a sostenere in Parlamento le eque richieste del personale.

Fra i desiderati più urgenti che saranno oggetto del suindicato « Memoriale », devono annoverarsi i seguenti:

1° Elevazione del minimo di guadagno a lire 70 mensili col ripristino dell'assegno fisso;

2° Validità agli effetti della carriera del servizio militare;

3° Abolizione della seconda visita medica;

4° Riduzione ad anni quattro della permanenza allo stipendio iniziale di lire 1200 annue;

5° Parità di trattamento al personale di ruolo per le malattie e congedi;

6° Indennità di divisa;

7° Riposo festivo retribuito.

Ufficio Gratuito di collocamento della Camera del Lavoro.

Cercansi: Per Provincia: Fucinatori pratici al maglio per macchine agricole - Pianellista - Falegnami in mobili.

Per Torino: Tornitori per lastra - Persone di servizio per Trattoria - Apprendisti diversi.

Offronsi: Falegnami - Fabbri - Metallurgici diversi - Elettricisti - Calderai - Panettieri - Camerieri - Cuochi - commesse in genere - Scrivani - Contabili - Fattorini - Magazzinieri - Manovali - Operai ed operaie in genere.

Il nostro processo

Al 16 aprile avremo finalmente l'ultimo processo in corso del Grido del Popolo.

Imputato: *Ing. Giuseppe Romita, nella qualità di direttore e di gerente del giornale stesso; accusa: oltraggio al re, alla famiglia reale, alle istituzioni regie e via di seguito.*

Non commentiamo; già a suo tempo dicemmo su questo strano processo con cui si viene a colpire nel Grido il Romita che ha avuto il torto di pubblicare quello che l'Avanti! aveva pubblicato senza noie alcune, e ciò per merito del liberalismo della nostra magistratura.

Concludendo, affronteremo il processo senza nascondere od attenuare le nostre vedute, colla massima tranquillità e colla fiducia che i giurati, degni dei tempi di liberalità in cui viviamo, ci vorranno riconoscere il diritto di discutere con serenità, come sempre facemmo, delle istituzioni che noi avversiamo.

La Sezione Socialista per il Congresso Nazionale

Martedì, 24 corrente, davanti ad una assemblea numerosissima, si iniziò la discussione sui nuovi lavori del prossimo Congresso di Ancona.

Non rifacciamo sul *Grido* la discussione perchè quasi tutti i compagni ne sono al corrente perchè presenti.

Plaudendo all'assiduità data dai soci, all'interessamento che essi dimostrano nel seguire le varie questioni, diciamo solo che dopo i discorsi sui vari comma di Amerio e Pastore per la Commissione Esecutiva, e dei soci Tasca, Romita, Bordel Marchetti, Barberis, Buozzi, Portalupi, Allasia, Biolatto ed altri, furono votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno, sintetizzanti le vedute della Sezione nelle varie questioni odierne.

Per la Direzione del Partito e per l'Avanti.

L'assemblea della Sezione Socialista Torinese, prima di passare alla discussione dei singoli commi del Congresso Nazionale;

notando che l'attuale Direzione del Partito ha saputo assecondare ed eccitare il risveglio delle forze socialiste in Italia; ha cercato sempre di mantenere all'azione socialista il suo carattere nazionale ed internazionale, ponendo i problemi generali e le esigenze del programma massimo al di sopra degli interessi particolari, delle realizzazioni immediate e contingenti e delle situazioni locali; ha guidato degnamente i socialisti italiani nella battaglia elettorale, che si è chiusa non soltanto con una vittoria casuale e provvisoria, ma che è stata la rivelazione della rinnovata vitalità del partito, la prova del fuoco, felicemente riuscita, del metodo intransigente ed è stata inoltre un mirabile sforzo per l'opera di proselitismo nelle masse operaie, opera sola che rende possibili, stabili e feconde le conquiste parziali;

plaude ad essa Direzione, sicura che gli errori parziali e qualche incertezza nei momenti di maggior responsabilità verranno eliminati per l'avvenire, quando in tutto il partito si sarà sempre più diffusa e resa cosciente la fiducia nella necessità del metodo trionfato nel Congresso di Reggio Emilia;

e plaude pure all'*Avanti!*, che è stato durante le gravi lotte attraversate il più valido strumento nostro di difesa e di offesa, e all'opera personale prestata da Benito Mussolini, specialmente pel contributo prezioso da lui dato nella lotta faticosa, ma nobilissima, contro tutti gli equivoci e contro tutte le deviazioni;

si augura infine che l'opera, sì della Direzione che dell'*Avanti!*, sia continuata e, col consenso sempre più vigile e attivo di tutti i socialisti italiani, possa condurre il partito nostro, colla pienezza dei suoi mezzi e coll'integrità del suo programma, alle vittorie più definitive.

Per il Gruppo Parlamentare.

« La Sezione Socialista Torinese mentre plaude all'operato del gruppo Parlamentare socialista, si augura che anche per l'avvenire esso continui la sua battaglia contro qualunque ministero borghese ».

Fra le acclamazioni generali fu votato poi un voto di plauso al compagno Oddino Morgari per il lavoro svolto come segretario del gruppo e un fervido augurio di pronta guarigione al compagno Filippo Turati ed un saluto a *Costantino Lazzari*.

Per la tattica intransigente.

La Sezione Socialista torinese considerando che le direttive rivoluzionarie alle quali ha ispirato la propria azione nel campo politico devono essere seguite in ogni altro campo, considerando che la conquista dei comuni deve essenzialmente servire all'esplicamento di una azione di classe, la quale renda il comune strumento di lotta contro lo Stato, e tutelatore degli interessi del proletariato;

dà mandato ai suoi rappresentanti di sostenere al Congresso Nazionale di Ancona, per le prossime elezioni amministrative la tattica intransigente, respingendo qualsiasi alleanza od accordo con altri partiti o gruppi.

La Commissione esecutiva.

Una stupida insinuazione.

L'A. della Sezione Socialista Torinese del P. S. protesta altamente contro la banale e stupida insinuazione, comparsa sulla *Folla* diretta dal compagno Valera, tendente a colpire la memoria del compianto deputato Gaj, ed a diminuire il significato della splendida vittoria proletaria del IV Collegio di Torino, ottenuta con l'unica forza prettamente ed unicamente socialista.

Assemblea Socialista

Martedì 31 Marzo

L'assemblea è convocata in seduta di convocazione per detta sera, per continuare la discussione dei comma posti all'ordine del giorno del Congresso di Ancona e per la nomina dei rappresentanti.

Il pavimento leccato

Ci informano che in una scuola femminile della nostra provincia una maestra usa tutt'oggi far tracciare dalle sue alunne disobbedienti e ciarliere una croce sul pavimento, con la lingua.

La cosa, per quanto grave, non ci meraviglia gran che, edotti come siamo dello strazio che, in campagna, sopra tutto, si fa ognora delle norme più elementari dell'igiene pratica.

Parlar di quella benedetta scienza che insegna a tener lontane le malattie e cioè dell'igiene, c'è da farsi ridere sulla faccia anche nei circoli e nelle leghe che si battezzano socialiste, o per la mano moderna.

Basta mettere i piedi nei locali dei nostri sodalizi per constatare *de visu* e..... *de naso* la assenza completa delle norme più ovvie d'igiene.

Decine e decine di convenuti sputano e sputacchiano qua e là con una leggerezza e una voluttà che ributtano. Tanto che se, per caso, aveste lasciato scivolare al suolo una moneta, preferireste rinunziare al suo legittimo possesso, piuttosto che d'allungare le dita per raccattarla fra un semenzaio pillaccheroso di sputacchi. Altrove si fa anche peggio: si è in quaranta, in cinquanta a far uno spuntino fraterno. Ebbene voi vedete asciugare più barili di vino con un solo bicchiere (dico *uno solo*, nel quale tutti, anche il forestiero sopraggiunto, bevono e sbevazzano. E non c'è via di scampo nè per lo schifiltoso, nè per chi conosce l'igiene.

Avete un bel predicare che nella bocca e negli sputi si nascondono insidiosi migliaia e milioni di germi (i così detti *microbi*) di molte malattie infettive, le quali al momento oportuno (in istato di debolezza prodotta da eccessivo lavoro, da denutrizione, da alcoolismo, da depressione morale, ecc. ecc.) assaliranno il nostro organismo e ne mineranno l'esistenza con fulminea violenza! I vostri amici vi risponderanno che essi son troppo sani e robusti, per preoccuparsi di certe malinconie igieniche, buone tutt'al più ad aumentare la clientela dei medici e dei farmacisti.

E così per essi, quando sentono il bisogno di provvedere ai bisogni corporali, ogni angolo, ogni cortile ogni spazio aperto è tosto trasformato in pubblico orinatoio, per cesso comodissimo.

Ma le conseguenze vengon subito a dar ragione a noi: ogni anno fra i nostri contadini e operai si contano a centinaia, a centinaia i morti di malattie contagiose. D'estate si muore dei così detti *influssi*, che colpiscono per infezione le vie intestinali. Influssi che verrebbero scongiurati facilmente, ove i cessi fossero tenuti al coperto e i cortili e le case e le vie sovente spazzate innaffiate di buon'acqua.

Quando padri e madri, ancora nel fior degli anni, vengono, d'inverno per lo più, strappati alla vita dalle malattie delle vie respiratorie, che i medici, per un pietoso eufemismo, sogliono chiamare polmonite, bronchite, ecc... invece di tubercolosi.

Ora, se i germi, delle malattie intestinali s'annidano negli escrementi, i germi della tisi si trovano quasi sempre negli sputi

Queste cose, semplicissime in apparenza, dovrebbero essere insegnate ai ragazzi che frequentano le scuole elementari, prima ancora di tante altre discipline, ma finchè si trova ancora delle maestre che credono di far opera educativa obbligando le bambine a leccar il pavimento con la lingua, c'è poco da sperare dalla scuola per l'igiene pubblica. Non per altro, noi (lo diciamo adesso...) anni sono, in un congresso di consiglieri comunali socialisti, insistemmo, in un ordine del giorno, che in occasione della sua visita mensile alle scuole comunali, d'intrattenersi un quarto d'ora ogni volta che entra in una classe, a dare alcune fra le più urgenti e più semplici cognizioni d'igiene agli scolari.

Ma... l'ordine del giorno (succede sempre così!) è restato nella carta e d'igiene non se ne parla, e nelle scuole si fanno mangiar i microbi dei bambini, e nei ritrovi operai si scherza su l'igiene e in campagna, dove c'è aria buona e tutti son robusti, si muore per infezione e avvelenamento più che in città...

V. Bellone.

Il Comune Moderno

La rivista di questo nome, che dirige il nostro compagno on. Casalini, pubblica nell'ultimo suo numero, quello di marzo, interessantissimi articoli, che sono della più grande attualità, in vista delle elezioni comunali prossime. Noi raccomandiamo caldamente a tutti i socialisti questa rivista, che li può illuminare sui problemi più importanti.

E' noto infatti che una delle questioni più gravi su cui sarà impostata la prossima lotta amministrativa, è quella dei tributi locali, di cui è assolutamente necessaria la riforma, se si vuole che le città italiane possano camminare risolutamente sulla via del progresso. Ora è su questo argomento che la discussione si accenderà nel nostro Congresso prossimo ed è necessario che i compagni nostri, sia quelli che potranno occupare dei posti di maggiore responsabilità, sia quelli che dovranno coadiuvare i primi nel loro lavoro, si formino una conoscenza non diremo profonda, ma almeno sufficiente dei maggiori problemi su cui l'attività comunale deve svolgersi.

Ricordiamo solo ai compagni nostri che tutti coloro che possono, devono non solo portare il loro contributo finanziario al Partito ed al nostro giornale, ma in vista delle future lotte e del bisogno di uomini competenti che presto si farà sentire, cercare di formarsi una buona e solida coltura, ed a questo scopo risponde assai bene l'ottima rivista di quell'infaticabile che è il nostro Casalini.

TORINO NOSTRA

La questione di via Roma

La lunga discussione si è risolta senza una conclusione, ciò che in ultima analisi e forse ancora la miglior cosa in quanto non si pregiudica affatto l'avvenire. Durante le ripetute votazioni vi è stata della confusione, e, diciamolo pure, anche dell'incoerenza, almeno apparente e della contraddizione. Contraddizione da parte della banca che ha cominciato col proporre l'allargamento di cinque e sei metri per lato, senza portici, poi ha accettato la deliberazione affermativa relativa ai portici, infine si è limitata ad un allargamento di metri due e trenta per lato coi portici, ed in ultimo si era ridotta anche a consentire un semplice allargamento di metri 1,90 sempre con portici. Contraddizione da parte di taluni dei nostri compagni che, dopo aver espresso il loro parere apertamente favorevole all'allineamento attuale, ma con portici, hanno poi votato contro alla medesima proposta e contraddizione, forse minore ma sempre contraddizione, da parte di quegli altri compagni che dopo essersi manifestati favorevoli all'allineamento attuale con i portici, si sono poi astenuti.

Questa votazione ha sollevato vivi commenti ed anche vivissimi appunti da parte di quei consiglieri della maggioranza che contavano sui voti socialisti per l'approvazione dell'allineamento attuale con portici, come fu vigorosamente sostenuto su queste colonne. Ora, mentre è leale riconoscere che contraddizione vi fu, e pur doveroso spiegare le ragioni della contraddizione.

L'assemblea del partito che due sere discusse la questione di via Roma, concluse con l'approvazione di un ordine di giorno che invitava i consiglieri socialisti ad accostarsi a quella soluzione che non portasse aggravio al comune. Era opinione di chi scrive e di parecchi suoi colleghi che la soluzione proposta dei portici sull'allineamento attuale risolvesse il problema nel detto senso ed in questa convinzione gran parte di essi rimase, ma durante la discussione sorse il dubbio che anche la sola servitù dei portici, costituisse un diritto pei proprietari e tutte le richieste fatte all'Amministrazione per delucidare tale dubbio, rimasero senza risposta.

Quanto meno, pur conservando la *opinione già manifestata* che i portici non costituiscano un diritto dei proprietari, acquista un certo peso l'opinione espressa da più di un competente che la soluzione sopraccennata fosse pei proprietari più costosa che non quella di un modesto allargamento, sempre con portici, e quindi l'approvazione di un piano regolatore basato su un forte sacrificio volontario dei proprietari di case diventava un piano platonico, oppure quel che sarebbe peggio, un piano irto di futuri pericoli pel bilancio comunale, quando cioè una futura amministrazione avesse creduto di dover procedere anche forzatamente ad uno sventramento della Via Roma.

Parve dunque a taluni consiglieri socialisti che la mancanza di affidamenti dal punto di vista finanziari costituisce una tale incognita da non permettere più di dare coscientemente quel voto che era nell'animo loro e che corrisponde anche alla loro visione estetica ed all'integrità artistica delle piazze che la Via Roma fra loro collega. Ma sarebbe sleale attribuire loro la caduta della proposta da essi prima caldeggiata, perchè, come già dimostrammo, nulla è per ora pregiudicato. Noi siamo sicuri, che pur risolvendo la questione Ghersi come l'opportunità e le buone disposizioni di Ghersi stesso permetteranno, il problema di Via Roma dovrà venire nuovamente sul tappeto e dovrà essere risolto, quando si tratterà non più di costruire un teatro od un cinematografo, ma una casa di abitazione, quindi un edificio non suscettibile di trasformazione. Allora è probabile che, quale sia l'amministrazione al potere, essa senta il dovere di affrontare la grave questione non solo con elementi estetici, ma con elementi finanziari e possibilmente venga anche innanzi con proposte concrete.

Noi siamo sempre d'avviso che, sia colla soluzione del filo attuale con portici sia colla soluzione a portici, ma con modesto allargamento, la trasformazione di Via Roma, beninteso esclusi gli sventramenti delle vie laterali che formano un problema speciale, si potrà fare senza sacrifici pecuniari del comune o con sacrificio minimo ripartito in lunghissimo numero di anni, sopratutto compensando i ricostruttori con facilitazioni edilizie e con esenzioni di tasse.

La lunga discussione d'altronde ha dimostrato che avevano ragione coloro i quali fin da quando si cominciò a parlare di Via Roma, dissero che era necessario impostare la discussione con un piano finanziario e meglio ancora con proposte concrete di enti disposti ad eseguire la trasformazione. Alla conclusione a cui si verrà ora di un componimento amichevole col signor Ghersi, pel quale egli accetterà di fabbricare in modo tale da potersi, con minima spesa, adattare la nuova costruzione a successivi adattamenti, si sarebbe potuto venire assai prima, se si fosse dal Sindaco accettato l'invito che gli fu fatto dal nostro compagno consigliere Bachi di cercare col Ghersi stesso un accordo che non pregiudicasse l'avvenire e permettesse all'amministrazione di ponderare il problema da ogni lato, mettendo così il Consiglio in condizione di giudicare con coscienza e misurare le responsabilità che si assumeva in tutta la loro estensione. Il Sindaco si ribellò a tale proposta, ma oggi vi si viene ugualmente, dopo aver fatto sprecare tanto fiato e tanto inchiostro, eccitato gli animi e se non pregiudicata, certo ritardata la soluzione desiderata.

Anche nella contraddizione che si è verificata durante la votazione, contraddizione che è più apparente che di sostanza, in quanto il voto dato dalla minoranza non impedisce in prossimo avvenire che la soluzione da essa, o da buona parte di essa caldeggiata, non abbia ancora ad apparire la migliore e la più conveniente, il nostro gruppo ha la convinzione di aver tutelato gli interessi dei contribuenti. Ed invero l'approvare un piano regolatore che poi il bilancio non concedesse di attuare è maggior danno che non il soprassedere in attesa che si possa approvare quel piano, se non ideale, almeno più conveniente, di cui una combinazione finanziaria opportuna, ci faccia lecito sperare una attuazione in un determinato periodo di tempo.

D. B.

Per la questione ospitaliera

e per una proposta pericolosa.

Ci consta che la Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università si è riunita il giorno 4 marzo corrente e, presenti le principali autorità mediche della Facoltà, il preside prof. Fusari diede comunicazione dell'ordine del giorno votato dall'Associazione Medica Torinese il 27 Gennaio 1914, nel quale si fanno voti che il Municipio, l'Amministrazione del S. Giovanni, il Governo e l'Università, riprendano con maggiore e fattiva energia lo studio della questione urgente di un Ospedale e delle Cliniche, lasciando ogni altra parziale e dannosa soluzione. Su queste comunicazioni del preside interloquirono i presenti *avversando qualunque contributo vistoso del Municipio a case di salute private* e la Facoltà come riassunto della discussione votò il seguente ordine del giorno all'unanimità: « La Facoltà di Medicina si unisce all'Associazione Medica Torinese nel riaffermare la necessità e l'urgenza che venga risolto definitivamente il problema ospitaliero e delle Cliniche Universitarie e deplora l'adozione per parte delle Autorità di qualsiasi misura che direttamente od indirettamente tenda a dilazionare o a dimostrare meno imperiosa tale soluzione ».

Questo ordine del giorno, votato all'unanimità dal massimo ente medico di Torino, ci conforta, perchè viene a dare completa ragione a quanto noi già sostenemmo su queste colonne, e viene a rafforzare la discussione che ancora faremo.

Non sono più gli invidiosi, i partigiani, gli incompetenti — come accomodava al Martini ed ai suoi sostenitori dire — che si schierano contro la sua ben calcolata proposta, ma sono professori d'università, sono filantropi, che della questione ospitaliera han fatto oggetto delle loro più amorevoli ed intelligenti cure, i quali si oppongono alla soluzione dal Martini offerta.

Se noi dovessimo fare la storia esatta, riportando dati e particolari delle appetitose domande da questo dottore avanzate al Municipio, ci sarebbe facile la conferma di quella saggia massima: che l'appetito viene mangiando.

Non precipitiamo l'avvenire discussione, attendiamo che la questione in Consiglio vada, se in Consiglio ai drà, non ripetiamoci nelle argomentazioni già così bene svolte dal Dott. Bono su queste colonne e da noi modestamente ribadite. Siamo contenti di sapere che all'occorrenza il Gruppo consigliare socialista si opporrà energicamente non volendo che per un fittizio miglioramento ospitaliero, si venga a compromettere ed a rimandare alle *calende greche* la soluzione vera del problema, come i poveri lavoratori hanno urgente bisogno e come i poveri lavoratori meritano.

Non discutiamo il Martini tecnico ed il Martini uomo, non ci interessa la questione personale; non lo conosciamo personalmente, non abbiamo affinità di professione, quindi non possiamo essere classificati fra gli avversari o fra gli invidiosi; discutiamo solo la questione nei suoi effetti sostanziali.

Così oltre alla pregiudicazione del problema vero, considerando la parte albergativa dell'ospedale, ci domandiamo: qual è l'amministrazione? Che parte v'ha il Municipio?

E così non trascurando la sorveglianza dell'ufficiale sanitario, obbligatoria per legge e limitata alle sole garanzie igieniche, pensiamo quali garanzie si possono avere dal lato finanziario, sugli acquisti dei viveri, sul trattamento dietetico, sul rapporto del numero degli infermieri rispetto ai malati, sul riscaldamento, insomma su tutto il funzionamento in genere che può essere più o meno soddisfacente, e che può essere fatto ad economia, a vantaggio o a danno del malato.

Tutti punti interrogativi questi che vengono a rinsaldarci nella nostra avversione a questi ospedali privati sussidiati dal Municipio, e che ci fanno dire la questione ospitaliera sia affrontata in tutta la sua gravità, sia risolta per intero e con urgenza.

Ritorneremo.

noi.

La Torino-Rivoli

Caro Grido,

Intendo anch'io por fine alla polemica perchè torna troppo difficile compito per un umile operaio senza coltura come me a sostenere polemiche con avvocati.

Tengo però far notare che non ho scritto inesattezze riguardo alle corse e al tempo di esse perchè, nel mio articolo alludevo al servizio prima della costituzione del Consorzio, perciò non sono io che devo inforcare gli occhiali ma altri il binoccolo.

Il compagno Folco mi persuade quando allude al confusionismo dei membri decorativi.... ecc., ma non nel resto. Io insisterò sempre a sostenere la tesi del nostro buon diritto fino a prova contraria, e questo specialmente nell'interesse della classe operaia di Rivoli, perchè contrariamente a quanto asserisce il compagno Garizio sono ora assai un bel numero d'operai che si servono di questo mezzo, e sono certissimo che triplicherebbero quando fosse migliorato il servizio. Son pur convinto invece che alla classe operaia di Torino non glie ne importa assolutamente nulla perchè non può interessarla.

Del resto migliorando e non peggiorando il detto servizio non è solo Rivoli la beneficata, ma anche Torino; ed è in omaggio a questa reciprocità che io fin da principio non ho opposto ai miei contraddittori che questo: migliorate pure la nostra viabilità ir sempre nei limiti di non danneggiare altrui.

Capisco che questa tesi non garba alquanto agli interessati frontisti perchè è solo il loro interesse che mirano.

Perdonatemi se io la penso così.

Chiudo per non ritornarvi sopra.

Grazie e cordiali saluti

G. Accastello.

Dopo le reciproche spiegazioni, dopo che i compagni avv. Folco e Garizio hanno mettendo i punti sugli i prospettato la questione della Torino-Rivoli nelle sue esigenze e dopo che l'Accastello nell'interesse dei rivolesi ha sostenuto le argomentazioni a lui favorevoli, noi chiudiamo questa polemica, augurandoci che il problema sia condotto a rapida soluzione.

Per una linea tramviaria Lucento-Regione Valdocco Barriera di Nizza-Lingotto.

Questo nostro giornale è troppo piccolo per poter dare spazio a tutte le lamentele, contro l'amministrazione comunale di Torino ed in special modo per combattere i molteplici favoritismi che detta amministrazione clerico-forcaiola compie sempre a danno dei borghi torinesi.

La regione Valdocco invece di avere nel suo seno 12 mila lavoratori, costretti a pestar fango, avesse un cumulo di palazzi e vi abitasse qualche consigliere monarchico, a quest'ora si avrebbe di già studiato e provveduto alla circolazione di una linea tramviaria, che renderebbe molto vantaggio non solo alla popolazione, ma anche all'azienda stessa, cercando solo di migliorare le linee che tutt'ora sono passive.

Parlo della linea N. 7 che dal Lingotto percorre sino a Porta Palazzo, e, che come dissi, porta una discreta passività alle casse dell'Azienda stessa.

Un contratto maligno impedisce alle tramvie municipali di percorrere quei tanti metri, in parallelo con quelle della Belga, è vero, ma si potrebbe benal, da Porta Palazzo farlo passare in via Cottolengo, facendolo voltare in via Lavorno e quindi sul nuovo ponte Dora, via Circonvallazione, case operaie e Lucento.

Sarebbe un tratto non troppo lungo, e con poche vetture di più, la linea N. 7 darebbe certamente un attivo, e per di più un sollievo a questi lavoratori, costretti ad ore di cammino per causa della completa mancanza di comodità. Oltre poi al duplice vantaggio già accennato ne sarebbe un terzo: quello dello sviluppo edilizio, che in questa regione manca, lasciando così l'impressione del più remoto paesucolo di provincia. Ne riparlerò.

Bert Giuseppe.

Atti di Partito.

(Seduta del 19-3-1914).

Presenti: Pastore, Rolle, Portalupi, Barbetti, Paggi, Bono, Amerio, Bioletti, Boido e per i sindaci Scaletta e Cattaneo.

Assente giustificato: Bert.

Si fa lo spoglio della corrispondenza prendendo deliberazioni varie.

Sulla questione della tipografia del « Grido » riferisce Cattaneo e dopo ampia discussione si stabilisce la linea di condotta da proporre in assemblea.

Si discute sull'ordine del giorno del prossimo congresso nazionale delegando i relatori all'assemblea sui vari commi.

Visto che sulla questione di via Roma dovrà ancora pronunciarsi il Consiglio Comunale nei primi giorni dell'entrante settimana, si delibera d'incaricare Gherardini a riferire sulla questione stessa nella prossima assemblea invitando tutti i consiglieri del Gruppo ad intervenire.

Rettifica. — A far parte della sottocommissione dei Circoli anzichè il compagno Boido, come erroneamente fu pubblicato, è stato chiamato il compagno Bert.

(Seduta del 23-3-914).

Presenti: Pastore, Rolle, Bono, Bioletti, Boido, Amerio, Gentilini, Bert, Portalupi, Paggi, Barbetti; e per i sindaci Cattano Rocca.

Si fa lo spoglio della corrispondenza prendendo deliberazioni varie.

Si tratta della pendenza finanziaria con la Tipografia cooperativa deliberando in proposito.

Vista una lettera dell'amministrazione dell'« Avanti! » circa l'edizione Torinese si incarica il segretario Pastore a recarsi a Milano a conferire personalmente in proposito.

Si delega Boido a rappresentare la sezione al congresso collegiale del quinto collegio. Si riesamina il problema della stampa settimanale dando incarico al segretario di trattare al riguardo colla Federazione Provinciale. Si delibera di convocare il comitato elettorale per il quarto collegio per la sera di mercoledì 25 corrente.

Il segretario.

Vita Socialista

Circolo Carlo Marx.

Facciamo caldo invito ai soci e famiglia a prender parte al primo saggio che il nostro gruppo mandolinistico darà Domenica 29 corr.

Parlerà pure in tale occasione il compagno *Calciati*. Avvisiamo pure i soci a non mancare all'assemblea ordinaria di Giovedì 2 aprile a discutere un importantissimo Ordine del giorno.

Borgo Campidoglio.

La settimana scorsa è apparso sui giornali, che ... *factorum* del circolo « padron cà » si sono recati — in compagnia dei nostri reverendi — (ora poi un po' troppo reverendi) padri coscritti — dal Sindaco Senatore conte Teofilo Rossi, per la presentazione di un lunghissimo memoriale (*sic*) riguardante le opere più urgenti da farsi nella regione Campidoglio e Pellerina. E' inutile dire che il Sindaco — trattandosi dei suoi simili — promise d'interessarsi e di mettere tutto il suo autorevole appoggio per le richieste fatte — in gran parte assurde. — Ma la ciambella questa volta non è riuscita col buco, perchè la mossa fatta da questi — borghesi più o meno panciuti — non ha fatto altro che destare in tutta la borgata, la più grande ilarità. Poverini... non sanno che ogni bel giuoco deve durar poco?... Ma ragioniamo un po'; e se è lecito abbassarsi e prendere sul serio questi egregi signori, domandiamoli semplicemente a nome di chi sono stati inviati. Forse dagli abitanti? Oppure dalle Società locali? Dai Circoli? Tutte domande che è assurdo pretendere da simile gente una risposta. Possiamo fin d'ora avvisare il signor Sindaco, che quanto prima — o volente o nolente — dovrà ricevere un'altra commissione con relativo memoriale — ma andranno a nome degli abitanti e di società e circoli d'ogni partito, che sono veramente stanchi di essere serviti a simile modo.

Ricordatevi che tutti i nodi verranno al pettine.

Circolo Socialista Campidoglio.

Mercoledì 1° aprile 1914, assemblea straordinaria.

Ordine del giorno

1° Dimissione di un membro della Commissione Esecutiva;

2° Proposta di aderire alla Federazione dei Circoli.

Ciclisti Rossi.

I ciclisti rossi sono convocati per la sera di mercoledì, 1° aprile, alle ore 21, in corso Siccardi, 12, per discutere un importante ordine del giorno.

Per la questione ospitaliera.

Tutti i Circoli e le S. M. S. sono pregati di inviare i loro rappresentanti, nei locali del *Grido del popolo*, per discutere sulla questione ospitaliera nei rapporti della periferia.

Si troveranno i compagni dott. Bono, ing. Romita e Barberis Luigi, che spiegheranno il da farsi.

Circolo Barriera Milano.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di giovedì, 2 aprile, per discutere lo statuto e l'adesione alla costituenda Federazione dei Circoli.

Circolo Andrea Costa.
La festa di Domenica.

Domani, Domenica, 29, il circolo nostro terrà l'annunciata festa nei propri locali: è lecito sperare in un buon intervento di compagni e di enti socialisti, con bandiera, perchè la festa acquisti quel carattere che si impone nell'imminenza della lotta politica del IV collegio.

Chi avesse qualche regalo pel banco di beneficenza può recapitarlo prima delle ore 15.

PROGRAMMA.

Ore 14,30: *Ritrovo delle rappresentanze* in corso Umberto e corso Peschiera, e corteo.

Ore 15: Apertura del banco di beneficenza.

Ore 15,20: Canti eseguiti dal *Coro giovanile Avanti!*

Ore 16: *Discorsi d'occasione*. Oratori: Bonetto Mario, Buozzi Bruno e Marchetti Eusebio.

Ore 17: *Romanze da tenore* cantate da Gallo Antonio. — Romanze da baritono cantate da Bonaveglia.

Ore 19: Ringraziamento agli intervenuti.

Dalle 20 alle 24 continuazione della festa con trattenimenti famigliari.

Presterà servizio la musica Internazionale Operaia.

Pubblicando questa comunicazione di festa; prendiamo occasione per applaudire l'operato dei buoni compagni del Circolo Andrea Costa, i quali con sacrifizi, per tempo, lavoro e denari spesi, hanno ridato vita socialista ad un rione della nostra città che tanta in uenza esercita nelle lotte politiche del IV collegio.

(N. d. D.).

Circolo I Maggio.

Mercoledì 1° aprile, avrà luogo nel nostro locale una conferenza privata sul tema:

Nell'impero della paura.

I biglietti d'invito si possono ritirare nella sede del Circolo tutte le sere dalle ore 20,30 alle 21.

Circolo fra lavoratori di Crescentino a Torino.

I soci di questo Circolo sono invitati all'assemblea straordinaria di Sabato sera, 28 marzo, per trattare l'ordine del giorno da discutersi al Congresso Collegiale che si terrà in Crescentino, domenica, 29 marzo.

Fascio Giovanile.

Domenica scorsa ebbe luogo la prima gita di propaganda, alla borgata Leumann che riuscì numerosa e intervenne pure la Fanfara Rossa. Parlarono per il primo Cellario facendo una rapida cronistoria della situazione in cui si trova il paese dopo la guerra; infine parlò Monfisani spiegando ai giovani il loro dovere, di iscriversi nel circolo Socialista.

Per iniziativa del compagno Tosca si tenne una riunione di studenti e si venne alla costituzione di un Gruppo Studentesco Socialista di Cultura, in seno al Fascio.

Si avvisano i soci del fascio giovanile e del Circolo Avanguardia che lunedì 29 corrente si terrà l'assemblea straordinaria con importante ordine del giorno.

Fascio Borgo Vittoria.

La sezione Giovanile Socialista « Borgo Vittoria » addita il nominato Gerbino Natale già socio della nostra sezione, il quale avendo preso dei libri in biblioteca non li restituì più ed essendo poi incaricato della rivendita dei giornali non ne versò il ricavato, ed adducendo poi a sua discolpa l'attenuante di essere senza impiego, ma ora, e nonostante le diffide fattegli avere, trova sempre un mondo di scuse, ma non paga mai, così che la sezione stessa per non farsi pigliare in giro da questo messere, lo addita al disprezzo dei compagni e degli onesti.

A. B.

Collegio Villadeati.

Domenica 29 è indetto un grande comizio pubblico a Ponte Stura, con oratori Francesco Barberis ed altri.

Mercoledì 1 aprile, ore 21, riunione del Comitato. Raccomandasi ai componenti di non mancare.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Alle Sezioni.

Richiamiamo le Sezioni al dovere che esse hanno di farsi tutte rappresentare al Congresso nazionale di Ancona.

Intanto le Sezioni che non hanno ancora prelevate le tessere devono affrettarsi ad inviare prima del 12 aprile, poichè il congresso fu rinviato, il rispettivo importo alla Federazione Provinciale.

Le Sezioni poi per la rappresentanza al Congresso debbono inviare la quota di L. 5 al Segretariato amministrativo del Partito (Roma, via del Seminario, 87).

Se poi non ha uomini da mandare, o non può sobbarcarsi le spese inerenti, si rivolga alla Federazione Provinciale (Corso Siccardi N. 12, Torino) e questa d'accordo con la Commissione Esecutiva della Sezione di Torino, penserà lei a mandare un rappresentante.

Le Sezioni che intendono e dovrebbero essere tutte quelle che non possono mandare esse direttamente un compagno, usufruire di questa facilitazione ci mandino *subito* per iscritto la delega, lasciando in bianco lo spazio per il nome del delegato al Congresso.

Certo che comprendendo l'importanza della cosa, nessuna Sezione rinuncierà ad essere rappresentata al Congresso, in attesa di ricevere *presto* le deleghe, fraternamente vi saluto.

Propaganda.

Il Segretario domenica parlò in pubblico Comizio a Carignano inaugurando la nuova Sezione.

Il compagno prof. Favaro à parlato a Grugliasco.

Il compagno Pagella parlerà sabato 27 corrente ad Alpignano.

Nuova Sezione.

Una nuova Sezione s'è costituita in Abbadia Alpina, ed un'altra se ne costituirà al Dubbione. Domenica 29 il segretario della Federazione si troverà al mattino in Abbadia al pomeriggio al Dubbione.

Il seg.: *Dott. Taramasso.*

Associazione piccoli proprietari
Comitato Propaganda

Invito alle Cooperative di Consumo, Mutue Agrarie, Società di M. S. dei centri rurali, per una intesa a favore degli acquisti collettivi.

Ill.mo Signor Presidente,

La riunione del 15 febbraio, per la quale abbiamo indirizzato invito anche alla S. V., ha messo capo alla nomina del sottoscritto Comitato, al quale fu dato incarico di convocare un Congresso generale delle istituzioni sopra elencate in una domenica del prossimo Aprile. Ed il Comitato, in sua seduta del 25 febbraio, fissava il Congresso per domenica 5 aprile, alle ore 14, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) gentilmente concesso.

Lo scopo che la nostra Associazione, in accordo con la Lega Nazionale delle Cooperative, si propone, è di tale importanza per la classe dei contadini coltivatori che noi vogliamo sperare non vorrà mancare l'intervento di una vostra rappresentanza ufficiale e di numerosissimi soci.

Voi conoscete per dolorosa prova l'usura feroce che si esercita sui generi agricoli che siamo costretti ad acquistare.

I *trusts* hanno abolita ogni e qualsiasi forma di concorrenza, stabiliscono i prezzi a loro talento. Ricordiamo ancora che pel solfato di rame avviene un altro fatto anche più delittuoso, e cioè il giuoco in Borsa. Il prezzo di questo genere agricolo, ormai indispensabile, non è più ricavato dal prezzo di costo aggiunto ad un onesto guadagno pel fabbricante, ma dipende dai rialzi o dai ribassi che avvengono nelle Borse di Genova, di Torino e di Milano. Non vi diciamo neppure tutte le angherie sul titolo e sulla qualità a cui andiamo soggetti, perchè ciò forma la quotidiana disperazione della nostra classe.

Contro tanto male la stessa cooperazione è insufficiente, poichè, essendo abolita la concorrenza, i Consorzi e le Cooperative poco riparo possono opporre, specie per la esiguità dei mezzi finanziari di cui dispongono.

E' necessario opporre forza a forza, è necessario opporre al *trust* degli speculatori il *trust* dei consumatori.

In altre Provincie questo lavoro è già stato fatto con soddisfacenti risultati. Vorrà la Provincia di Torino restarsene indietro e rimanere perciò schiava della usura? A voi la risposta.

Se tutti Consorzi Agrari che non sono al servizio esclusivo delle grandi proprietà, se tutte le Cooperative che già esercitano questo commercio o che lo possono esercitare, se tutte le Società di M. S. dei centri rurali, che con moderno pensiero intendono provvedere ai bisogni dei propri soci, si stringeranno intorno a noi, anche nella Provincia di Torino si formerà tale un fascio di forze da assicurare la vittoria finale.

L'Associazione Piccoli Proprietari, d'accordo con la *Lega Nazionale delle Cooperative*, vi offrirà il mezzo per fornire ai vostri soci i generi agricoli al miglior prezzo e della miglior qualità. I dubbi o lo scetticismo non vi trattengano; venite a manifestare il vostro pensiero, perchè noi saremo ben lieti di far tesoro delle osservazioni vostre.

Avv. Massimo Portalupi, Presidente — *Brunero Giuseppe* — *Casot Emilio* di Vigone, Consigliere Provinciale — *Benso Nino* — *Ellena Domenico* di Volpiano — *Vaudano Fiorenzo* di Pecetto Torinese — *Scaletta Ugo* — *Pagella Vincenzo*, Segretario.

N. B. — Al Congresso interverranno l'on. M. *Samoggia* ed il dott. *Giulio Pugliese*, Segretario della Associazione dei Piccoli Proprietari.

Val Pellice e Val Chisone

ABBADIA ALPINA

Costituzione Sezione Socialista.

Onde intensificare maggiormente la propaganda socialista in questo comune, i compagni di qui, che fino ad ora furono iscritti alla Sezione Socialista di Pinerolo, di completo accordo con la stessa, hanno deliberato la costituzione della Sezione in Abbadia Alpina. Il numero degli aderenti, essendo più che sufficiente per tale costituzione, vennero di già prelevate le rispettive tessere dalla Direzione del Partito.

Si confida che la Federazione Provinciale a cui la nostra Sezione aderisce, vorrà dare il suo valido aiuto, inviando presto fra noi qualche propagandista onde aiutarci nell'opera di propaganda socialista, che anche nel nostro paese va facendo ogni giorno nuovi proseliti, tanto da averci già dato la possibilità di realizzare la costituzione della locale Sezione, la qual cosa era da tempo un vivo nostro desiderio

PINEROLO

Problemi cittadini.
Spazi ed aree pubbliche.

Questa questione è stata un giorno causa di una certa agitazione per parte degli interessati, ma in seguito, come del resto avviene assai sovente, il pubblico si acquietò, pur senza aver ottenuto alcuna soddisfazione.

Ma siccome la futura amministrazione cittadina dovrà nuovamente deliberare, a suo tempo, sulla questione, terminando l'appalto colla fine dell'anno prossimo, così noi richiamiamo nuovamente l'attenzione del pubblico interessato sull'argomento.

E' nota la viva agitazione che al principio del 1911 s'era iniziata fra coloro che usano il suolo pubblico, cioè i negozianti ambulanti, erbivendoli, contadini e fra gli stessi esercenti e commercianti che debbono esporre tavolini o panche fuori dei rispettivi negozi, a causa dell'aumento enorme da cui erano stati colpiti coll'assunzione del nuovo appaltatore.

Noi sin d'allora sostenemmo che l'unico modo di risolvere convenientemente la questione fosse quello della gestione diretta per parte del Comune. Poichè è perfettamente inutile riscaldarsi il fegato contro l'appaltatore, poichè, se egli può aver un torto, è unicamente quello di aver diritto di guadagnare egli pure qualche cosa. L'appaltatore paga al Comune parecchie migliaia di lire annue, ha le spese del personale, trasporti, interesse del capitale e compenso dell'opera propria. E' impossibile pretendere di aver delle piazze a buon mercato finchè ci sarà un appaltatore.

La piazza a buon mercato può essere data soltanto quando il Comune gerisca direttamente tale servizio, venendo in

tal modo ad eliminare certe spese, o [illegible]

Ora, invece, per [illegible] guadagnare un solo [illegible] pagatore si trovera privato del modo di guadagnare, perchè naturalmente, mancandogli una piazza, ne troverà sempre molte altre, ove svolgere l'opera propria.

In questo modo le tariffe che si fanno ora pagare potrebbero venir ribassate e così si allettorebbero nuovamente un po' i negozianti a venire ad occupare le nostre piazze con vantaggio di tutti, mentre ora i mercati di Pinerolo son ridotti ad uno stato compassionevole per una infinita serie di elementi che tengono lontani i commerci dalle nostre piazze e dai nostri mercati, che ormai non stanno più a confronto nemmeno con quelli di città meno importanti.

Questa riforma, mentre non costerebbe un centesimo al Comune, che si può anzi credere, ricaverebbe di più di quanto ricava oggi dall'appaltatore, darebbe il modo di praticare tariffe più basse.

Sappiano dunque tutti gli utenti del suolo pubblico, commercianti, esercenti, erbivendoli, ambulanti, ecc., che l'unica via per ridurre le tariffe delle aree pubbliche, sarebbe la gestione diretta da parte del Comune di tale servizio e tengano bene in conto che, se sino ad oggi, hanno pagato certe tariffe che sopprimono quasi tutti i loro piccoli profitti, è appunto perchè l'attuale Amministrazione Comunale, quando si tratta di favorire il piccolo commercio non se ne interessa, mentre si metterebbe in quattro quando si trattasse di favorire il militarismo o qualche Società Tramviaria le cui azioni siano in mano di amministratori del Comune.

E di queste cose si tenga buona nota per chiederne conto, di qui a poco, ai grandi uomini dell'Amministrazione quando verranno ad elemosinare i voti.

Caio de Ponte a Pinerolo.

Sappiamo che prossimamente l'onorevole «Caio de Ponte», *pardon*, Federzoni, verrà a Pinerolo a tenere una conferenza nazionalista.

Non crediamo a quanto ha pubblicato *l'Avvisatore Alpino*, cioè che sia il sottocomitato studentesco della *Dante Alighieri* ad averlo invitato, perchè, se ciò fosse, esso darebbe prova di non sapere che la *Dante* non deve ispirare la propria azione a nessun partito politico se vuole che ad essa possano aderire i giovani di tutti i partiti. Crediamo quindi che la venuta dell'on. «Caio de Ponte» sia dovuta alla iniziativa dei due o tre nazionalisti locali.

E noi siamo lieti che il capo dei fanfaroni italiani e degli eroi di cartapesta venga qui fra noi a far sentire le sue amenità. Ne siamo lieti perchè ci ripromettiamo di smascherare come si merita questa nuova piaga italiana che assieme alla camorra ed alla mafia, sotto il nome di nazionalismo, pretenderebbe di trasformare l'Italia in una caserma e di far guerra a mezzo mondo, rimanendo naturalmente al tavolino del caffè.

Venga adunque l'on. Federzoni. Ad una condizione però, cioè che il capo dei poppanti italiani non dia prova del ben noto coraggio che distingue il nazionalismo negando il contraddittorio.

Poichè se ci venisse negato il contraddittorio penseremo noi a preparare al campione nazionalista la meritata accoglienza.

Per intenderci col nuovo Sottoprefetto.

Da qualche tempo ci pervengono, dai compagni dei paesi del collegio, ove recentemente furono create delle sezioni socialiste, come Porte, Abbadia Alpina, Riaglio, Dubbione, ecc., delle proteste sulle ridicole manovre dell'arma dei carabinieri, dirette a conoscere dettagliatamente tutto quanto riguarda tali sezioni socialiste.

Comprendiamo benissimo come il risveglio spontaneo (e veramente superiore a qualunque nostra pur quanto ottimistica previsione) di energie socialiste, possa giustamente impressionare le Autorità politiche, ma ciò non giustificherebbe per nulla i tentativi di intimazione e le pose ridicole e provocanti di qualche donchisciottesco sottufficiale della benemerita arma, che, abusando della divisa che riveste, s'introduce nelle case dei compagni nostri della valle, che sono a capo del movimento locale, tentando, con delle sarcastiche frasi, d'impaurire le famiglie specialmente le mogli dei nostri compagni, quasi che la nostra libertà potesse essere affidata agli arbitrii ed allo zelo di qualche ferravecchio di caserma.

Non che a noi possano preoccupare tali ridicoli mezzi di atteggiamenti, perchè sappiamo benissimo che nessuno dei nostri compagni può dare la minima importanza a tali scempiaggini, ma siccome non si può ritenere che tale contegno sia di iniziativa personale, ma lo si può invece credere sia ispirato dalle Autorità politiche, invitiamo il nuovo sottoprefetto a prendere ben nota di questo: Non essere i socialisti di Pinerolo e circondario disposti per nulla a subire sopraffazioni di sorta ed essere invece assolutamente decisi a far rispettare con ogni mezzo i diritti e le libertà conquistate. Se quindi egli nulla sa delle solenni corse dei RR. CC. in parola, favorisca informarsene e invitare a cambiar rotta, se invece fu egli stesso a dar le ridicole disposizioni è pregato a sospendere senz'altro.

Perchè alla prima denuncia che ritorni a pervenirci lo assicuriamo in maniera precisa che siamo decisi di convocare i cittadini di Pinerolo e di tutti i paesi del circondario a solenne protesta, onde troncare in sul nascere qualunque desiderio di ritorno alla reazione che potesse essere negli intendimenti di qualcuno. E naturalmente la nostra protesta avrebbe eco in Parlamento, poichè già abbiamo interessata la Direzione del Partito alla questione. Se il signor sottoprefetto vuol avere notizie precise sul risveglio socialista della nostra regione, favorisca leggere i giornali socialisti, così apprenderà volta per volta la costituzione di nuove sezioni; il numero di aderenti, le adunanze e le deliberazioni che si prendono ed altre cose ancora. Poichè noi abbiamo l'abitudine di rendere pubblici tutti i nostri atti.

E speriamo di non dover tornare sull'argomento.

Un argomento anticlericale [illegible] sempre d'attualità.

Vogliamo farci ancora una volta eco delle proteste unanime dei cittadini contro le continue violazioni dei regolamenti di polizia cittadina perpetrate dagli ufficiali della scuola di cavalleria.

Sfidiamo chiunque sia capace di venire ad affermare che uno di tali signori si curi di discendere dalla bicicletta o da cavallo attraversando un viale, mentre invece è comunissimo il caso di vederli percorrere tranquillamente in tutta la loro lunghezza, sia a cavallo che in bicicletta i viali ed i portici cittadini.

E le autorità tutto questo lo sanno, perchè naturalmente, come le vedono gli altri cittadini, lo vedono esse pure ogni giorno, ma non c'è pericolo che si curino di provvedere.

Non che noi ci illudiamo che si provveda finalmente. Nemmeno per sogno! Sarebbe una illusione ridicola. Ma continuiamo a registrare perchè il pubblico non dimentichi e giudichi. Del resto chi non sa che i cittadini pinerolesi non sono considerati per nulla in confronto all'Ufficialità!!

Mancia competente.

A proposito di sentimenti patriottici della nostra gioventù, saremmo desiderosi di sapere a che punto si trovino i quadri di reclutamento dei volontari alpini. Questa istituzione era stata annunziata con grande lusso di pubblicazioni, manifesti, lettere del Ministero della guerra, ecc.

In tutta Italia s'era fatta la reclame al grande avvenimento, tanto che si credeva che la gioventù pinerolese dovesse essere all'avanguardia della esaltazione patriottarda e militarista. Ma i bollenti ardori dei capi-banda dovettero smorzarsi presto dinnanzi all'indifferenza della nostra gioventù che, giustamente, del militarismo e rispettive istituzioni ne ha fin sopra i capelli.

Siamo perciò disposti a dare competente mancia a chi sapesse darci indicazioni sul patriottico battaglione.

Società coop. operaia.

Sabato sera, alla presenza di numerosi azionisti si svolse la seduta ordinaria annuale della fiorente Cooperativa Operaia fondata ed amministrata dai compagni nostri.

Anche quest'anno, malgrado la crisi generale, la nostra istituzione ha dato splendidi risultati. E ben lo constatarono i numerosi azionisti che, con plauso vivissimo e meritato agli amministratori, approvarono il bilancio ed il riparto utili proposto dal Consiglio.

Ai consumatori viene distribuito il 2,20 per ogni 100 lire di acquisti fatti, ed è questa una percentuale che dovrebbe convincere la classe operaia ed il pubblico tutto sulla convenienza di fare gli acquisti ai nostri magazzini, ove, oltre ad avere i generi a prezzi inferiori, si ricupera a fine d'anno una percentuale abbastanza alta sulla spesa fatta.

Importanti cifre furono pure versate ad istituzioni operaie ed il 4 per cento distribuito agli azionisti.

Indichiamo ai nostri avversari come sappiano amministrare i socialisti.

Pro spese elettorali.

Somma precedente	L.	690,30
Chiarcosi Eugenio	»	1,00
Delmastro Federico	»	4,00
Cipolla Pietro	»	1,50
Sapei P.	»	1,50
Roggia Edoardo	»	1,00
Facnino Giuseppe	»	2,00
A riportare	L.	710,20

Sappiamo che numerosi azionisti della Cooperativa Operaia hanno deciso di destinare la percentuale degli interessi loro spettanti sulle azioni, cioè L. 0,80 per azione (4 per cento, che è il massimo consentito dallo statuto) alla sottoscrizione «Pro spese elettorali». Mentre facciamo vivo plauso ai bravi azionisti e invitiamo gli altri a seguirne l'esempio, comunichiamo che lo stesso cassiere sig. Bertocchio Giovanni si incarica di ritirare tali versamenti e trasmetterli alla sottoscrizione in parola. Le somme versate saranno regolarmente pubblicate sul giornale.

Il Comitato elettorale.

ROURE

Sezione Socialista.

La recente costituzione della locale Sezione Socialista, dovuta specialmente all'opera attiva, tenace ed intelligente dell'ottimo compagno Hessent, e che conta già circa 60 iscritti, pei quali furono già prelevate le tessere dalla Direzione del Partito Socialista, ha dato ai nervi ed impensierito gli avversari nostri e messo in moto le autorità.

Ma l'opera degli avversari e i tentativi di intimorirci che ci vengano dalle autorità non potranno che ottenere lo scopo perfettamente contrario a quello desiderato. Le ripetute corse dei carabinieri per avere informazioni sulla nostra Sezione e per conoscere i partecipanti, riescono semplicemente a spingerci ad una azione maggiormente attiva e la prova la diamo assicurando i compagni che presto sarà tenuto un grande comizio con l'intervento di oratori che la *Federazione Provinciale* ci invierà da Torino.

Speriamo frattanto che il numero degli iscritti alla Sezione aumenti ancora e questa sarà la migliore risposta che si potrà dare agli avversari nostri.

PANCALIERI

Questione pretesca.

È vacante il posto di parroco, chi dovrebbe nominare un altro è una triade di aristocratici del paese che ereditarono tale diritto dai loro antenati, i quali lo acquistarono pagando alla chiesa fior di quattrini che spillarono dal sudore della povera gente. Ma questi tre personaggi riunitisi per deliberare non poterono mettersi d'accordo su di un nome. Così il diritto di nominare spetterebbe ai fedeli della religione Cattolica, Apostolica Romana.

Ma i preti non sanno ricompensare i loro fedeli parrocchiani che collo sfruttamento e colla turlupinatura e per non smentire questa loro triste fama, turlupinarono il buon popolo anche in questa occasione.

La curia emanò un manifesto in latino che i preti locali non tradussero perchè il popolo, non capisse che in esso lo si invitava a far domanda di nominarsi, esso popolo, il parroco.

Il manifesto doveva stare affisso dieci giorni ma lo lasciarono solo per sei, per tema che anche quella buona gente imparassero il latino. Ora tutta la consorteria Pancalierese è in movimento, assecondata da una dozzina di sfaccendate beghine per dimostrare alla curia che i parrocchiani desiderano che sia promosso parroco uno dei vari preti che succhiano la parrocchia ed i fedeli insieme, ed è questo il più antipatico ed il più malviso al popolo.

Buoni pancalieresi ascoltate un nostro consiglio fate il vostro dovere di uomini onesti e non temete il castigo di Dio nè quello dei preti, così non sarete più nè sfruttati nè turlupinati.

Dal Canavesano

CHIVASSO

I santi Cesare ed Evasio.

Non meravigliatevi: sono santi per burla. San Cesare, al secolo farmacista Guidi, ha una figura allampanata e scolorita da buon discepolo di San Luigi. È passato per tutti i partiti e ha finito per fondarne uno suo: *il partito clerico-radico-socialista-repubblicano-liberale*. E uno specifico che ha scoperto attraverso la fabbricazione dell'olio di ricino. La sua festa ricorre ogni volta che a Chivasso avvengono le elezioni amministrative. Si prevede che un giorno o l'altro egli stesso ingoierà una purga che lo obbligherà ad appartarsi dal mondo per parecchio tempo. Del resto la gente, che non apprezza abbastanza gli uomini di carattere, lo lascia quasi sempre solo.

Sant'Evasio, al secolo avvocato Porro, prima di unirsi al farmacista Guidi, era ritenuto per una persona d'una certa serietà. Aveva commesso, è vero, qualche leggerezza cambiando a seconda dell'occasione il colore della veste, ma in fondo era compatito per l'età e anche per l'ambizione, che spesso vela la mente umana. Unitosi a San Cesare ne ha sofferto tutti i malefici. La gente, che non sa apprezzare gli uomini di genio, ha cominciato a ridergli in faccia.

Sant'Evasio ha avuto la sua giornata di gloria: al Santuario di Busigneto, dove ha offerto in regalo al parroco un ricco piviale. Si ricordano ancora le sue famose prediche nel collegio di Oviglio, all'epoca della sua definitiva conversione ai dogmi di Nostra Santa Madre Chiesa. Il suo giubileo ricorrerà nel prossimo giugno in occasione delle elezioni provinciali.

Francesco Frola.

⁂

I soci della sezione socialista Chivassese sono convocati per sabato sera 28 marzo, alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente.
2. Inaugurazione sezione socialista 1.o maggio e nomina Commissione.
3. Comunicazioni varie importanti.

Trattandosi di cose importanti si pregano i soci di non mancare.

Il Segretario

RIVAROLO

La fierezza di carattere del comm. Rossi.

Ho letto sul «Canavesano» del 6 corrente una corrispondenza da Rivarolo Canavese, sulle prossime Elezioni Provinciali, che merita di essere rilevata. Lasciando stare tutte le lodi e gli incensamenti che il corrispondente tributa al comm. Rossi, circa le sue qualità di uomo politico (!!!), sulle sue capacità di buon amministratore (!!!), ecc., su una frase mi voglio fermare, ed è precisamente su quella che recita «...colla fierezza del carattere».

Via è un po' troppo! Quasi, quasi potrei rivolgere all'egregio corrispondente la frase con cui termina la sua corrispondenza da Rivarolo, «*oh! che tola!*». Per arrivare a quelle conclusioni bisognerebbe ammettere che in Rivarolo nessuno da qualche anno a questa parte, legga i giornali, il che non pare.

Ha forse bisogno il corrispondente che rinfreschi la sua memoria? Lo credo abbastanza intelligente che non credo opportuno.

Se non erro il comm. Rossi fu Prefetto a Sondrio e tutti sanno che caro anticlericale era allora (quanto mi piaceva!), era un vero Attila per i preti, voleva addirittura far *Tabula Rasa* di questa mala genia. Così voleva Giolitti. Viene traslocato ad Ascoli Piceno: e qui cambiamento a vista, un vero voltafaccia, da mangiapreti al vero servitore della Curia.

Non voglio rubare oltre lo spazio: Mi permetto solo riportare a proposito di questo cambiamento il giudizio che la «Gazzetta del Popolo» (notate bene!) dava, in data 16 ottobre 1912, sul comm. Rossi. «A Roma tutti ritengono pertanto che il Governo stesso, sia giustamente preoccupato del troppo zelo del Prefetto Rossi; che a Sondrio sua prima residenza, era tanto *inesorabile contro i clericali* e che ora *combatte tanto ardentemente a fianco di una curia*».

Come concilia poi il corrispondente il modo di agire del comm. Rossi durante l'ultima lotta politica ad Ascoli con la dichiarazione comparsa su il «*Momento*» dell'11 corr.?

Non le pare quindi un po' pericoloso parlare di fierezza del carattere nel comm. Rossi, l'esimio «Maramaldo»?

Max.

VERRUA SAVOIA

Decisamente i preti del nostro paese vogliono ad ogni costo essere i nostri alleati per distruggere quel po' po' di religiosità che ancora tiene schiavi i pochi Verruesi.

Ieri era Don Faretra che si faceva spalancare le porte delle patrie carceri; oggi è un altro don che deve essere citato avanti al conciliatore per essere obbligato a sborsare la rendita di un lascito per le fanciulle povere che vanno a marito, ed oggi ancora è un altro don che per non trasgredire la «tariffa» accompagna al cimitero il corpo di una misera donna come quello d'un cane rinnegato.

E già, cinque, dieci lire, sono insufficienti a compensare un ministro di Dio per la dura fatica di una mezzoretta di cammino!! O sedici lirette, con l'effigie di «colui che detiene» o niente! Questa è la vera religione cristiana, prima la pancia e poi.. e poi... il paradiso per gli allocchi.

E pensare che per sei misere lirette l'anima di quella poveretta troverà chiuse per sempre le porte del paradiso! Non è vero reverendo. Ve lo disse anche quella lingua sacrilega d'un testimonio oculare!!

Per noi che ormai conosciamo a fondo l'intimo di questi unti del Signore; ciò non ci meraviglia attendiamo solamente il giorno che il popolo, conscio dei suoi alti destini, saprà unirsi coraggiosamente a noi per mandarli tutti a quel paese.

Pubblico comizio.

(*Ritardata*). — Domenica 15 corrente innanzi ad un pubblico imponente si tenne un comizio riuscitissimo. Il compagno maestro Casale Guido spiegò primo la necessità che anche a Verrua si riaffermi in una forte sezione il nostro partito, toccò dell'attuale momento politico con vibrate parole.

Il compagno dott. Taramasso poi spiegò che cosa sia e cosa vuole il socialismo, mostrando i benefici che questi ha portato alla classe lavoratrice. E come ogni lavoratore sia dei campi che delle officine dovrebbe sentire la necessità d'unirsi, per strappare quelle migliorie che gli spettano, ma che non avrà mai se disorganizzato.

Inutile dire che gli oratori furono vivamente applauditi. Dopo il comizio i simpatizzanti ed i vecchi compagni si riunirono all'antico circolo Socialista e si ricostituì una forte e numerosa Sezione.

Quanto prima avremo nelle vicine borgate altri comizi.

Sezione socialista.

Tutti coloro che intendono inscriversi alla nostra sezione, con tanto entusiasmo ricostituita, devono trovarsi alla sede del circolo nelle sere, che da appositi avvisi saranno indicate.

Ai vecchi ed ai nuovi compagni, il nostro saluto fraterno, certi di averli ancora con noi, oggi, domani e sempre per la conquista della giustizia sociale.

La Commissione provvisoria.

VOLPIANO

Il messo comunale al servizio dei preti.

Per alcuni giorni della settimana scorsa, il messo Comunale, pagato dal Comune, era a totale disposizione di un prete settimese, non per la ricerca delle anime pericolanti alle quali occorre l'ausilio del ministro di dio (*sic*) per mandarle in paradiso, ma bensì degli elettori; che importa del paradiso, inferno, purgatorio, vangelo, ecc... quella è roba vecchia!... oggi la politica ecclesiastica è quella di reclutare tutti i retrogradi elettori, ossia quelli che obbediscono ciecamente, anche quando la missione che compiono è a totale loro danno.

Comprendiamo la preoccupazione dei don Formica i quali hanno in Comune un elemento per nulla paragonabile al nostro che si lascia dominare e sfruttare; però riteniamo assurdo l'impiego del personale del Comune a pro di un terzo qualsiasi. Il sindaco Mosetto farebbe altrettanto per un socialista? No certamente, ed allora noi biasimiamo la sua opera troppo parziale, augurandoci che il popolo trovi il modo di compensarlo.

Speriamo che malgrado questo lavorio gli elettori di buon senso sappiano distinguere qual è la vera funzione del prete e che ci diano ai don Formica la lezione che si meritano.

Il Comune in crisi?

Il periodo cui attraversa l'attuale Giunta Comunale, non è certo invidiabile e promettente.

Domenica scorsa ebbimo il primo sentore del vento infido cui spira, infatti il sindaco dopo aver atteso invano gli assessori dovette aprire la seduta solo e soletto al banco presidenziale, arrivarono più tardi gli assessori Gallo e Laugara, ma tutto ciò fa supporre che non vi sia quell'affiatamento voluto per fare della buona e saggia amministrazione.

All'ordine del giorno vi erano le dimissioni di due assessori: Bertetto Bernardino e Viola Giuseppe, anzi le dimissioni del primo si estendono anche da consigliere.

Dette dimissioni furono accettate dalla maggioranza ed in sua sostituzione vennero nominati i supplenti Goia Antonio e Camoletto, il Goia fa parte dei tre ambiziosi, cui alludeva il nostro corrispondente di Leyni, nel famoso banchetto dei reduci d'Africa, quali tirapiedi del sindaco, speriamo che gli altri due entrino nei supplenti, così i pronostici si avverano completamente.

Un fatto sintomatico e che prova il tacito dissenso che regna nella Giunta, lo troviamo nella votazione avvenuta in detta seduta sul comma relativo alla *Alienazione di un appezzamento di bosco in region eAlbere*, alienazione che compare in consiglio per la terza o la quarta volta ciò dimostra che lì sotto gatta ci cova; detta votazione suona completamente sfiducia nella Giunta che proponeva la vendita mentre venne respinta a grande maggioranza.

Che cosa deciderà la Giunta in proposito? vedremo.

Altro argomento degno di rilievo riguarda il contributo del Comune al Patronato scolastico. I lettori ricorderanno il provvedimento preso dall'attuale Giunta contro i poveri, negando cioè i libri scolastici che a ricordo d'uomo vennero sempre somministrati dal Comune. Questi grand'uomini dissero allora che a ciò doveva pensare il costituendo Patronato scolastico; ebbene vorete sentire quale fu la proposta del neo assessore Goia Antonio? *concorrere con cinque lire*. Quanta grazia o buon Sant'Antonio, se tutti gli Enti Volpianesi imitassero il Comune colla proposta del retrogrado assessore, quanti libri potrà il Patronato concedere ai poveri e quale spinta potrebbe dare all'insegnamento!...

I socialisti proposero di concedere *almeno* la quota minima di L. 100 per aver diritto all'inclusione nell'elenco dei soci fondatori, somma che il Comune può benissimo sopportare e che d'altronde trova largo compenso nell'impulso che si dà all'istruzione.

Di tale avviso non fu la maggioranza che votò la sospensiva, meno i socialisti.

Giacchè siamo in tema scolastico, rammentiamo ai consiglieri di maggioranza che vi sono ancora due mesi di tempo circa l'Autonomia scolastica e votare il passaggio delle scuole alla Provincia, preavvisando che il Consiglio provinciale scolastico, sta studiando il modo per istituire d'ufficio la 6.a classe elementare.

Assumono essi la responsabilità delle maggiori spese che graveranno sul bilancio Comunale per l'avvenire mantenendo le loro deliberazioni? Lo dichiarino e s'impegnino legalmente.

Al prossimo numero la quistione dell'organico.

MONCALIERI

Nella Cooperativa.

Domenica, 15 marzo, ebbe luogo nella Cooperativa di Consumo di Moncalieri la annuale assemblea per il rendiconto della gestione morale e finanziaria del 1913. Già da qualche giorno si prevedeva un animato e numeroso concorso di Soci, quale da qualche anno non si riscontrava più, avendo la Sezione Socialista desistito dalla lotta perchè il pastore rivoluzionario... del socialismo locale (che ora per fortuna ha passato il Rubicone) affievoliva il suo gregge troppo riformista, ma ora che gli abbiamo dato il benservito anche per il suo troppo zelo consigliare, la sezione comincia di nuovo ad agitarsi, e domenica ha fatto un rumore assordante, riscuotendo spontanei applausi da tutta quanta l'assemblea a più riprese. Noi avevamo la settimana scorsa con un lavoro assiduo ben decifrata e preparata la lotta a base di fatti e di cifre, e la Commissione Esecutiva aveva suddiviso i punti più salienti della questione, svolgendo diversi ordini del giorno, incaricando di ciò diversi compagni.

Appena aperta la seduta dal vice presidente per la nomina del presidente della (ai mori non c'era per ragioni di salute troppo famigliari) si verifica subito un incidente per la nomina del presidente della Assemblea e viene subito magnificata la troppa capacità acquisita in più di otto anni di amministrazione dal Cavallo stesso. E qui ha luogo la prima loro *débacle*; a presidente della assemblea viene eletto il nostro compagno Tornielli Carlo — il solo governo ha votato per l'altro presidente.

Dopo la lettura del verbale incominciano le scaramuccie: da più parti si grida: «Non più Società Cooperativa, ma Società Marmori e Compagnia». Questi infatti ha addirittura in casa propria... il distributorio N. 2, ove lo zelo degli amministratori riuscì a pagare per un locale di proporzioni metriche di un terzo meno del precedente, il doppio d'affitto, non tenendo ancora conto che la vendita in detto distributorio è diminuita della metà.

Ma dovevano lasciare il bel locale (proprietà Marmori) vuoto!... la coscienza detto loro un contratto per anni nove! E' qui che il compagno Tornielli Giovanni fece una minuta critica durata più d'una ora, coronata da vivissime approvazioni e colla proposta di un voto di biasimo agli amministratori: biasimo che tutta l'assemblea s'alza a votare.

Sempre contro la relazione morale parlarono i compagni Casalis, Vigliono e Ceresa, facendo rimproverare agli amministratori tutto il loro bel lavoro. Alcuni degli amministratori stessi più puliziecchiati tentano ogni quando di reagire, specialmente quel... Zucca; ma furono talmente schiacciati che convenne loro tacere. Parla in seguito il sindaco Gracco, esponendo la relazione finanziaria, ad analizzare e demolire la quale risponde il compagno Caresa facendo osservare che la ripartizione dell'1,25 per cento era illegale, perchè prelevato dal fondo di riserva che l'articolo 3 dello Statuto Sociale prescrive debba rimanere intangibile almeno fino alla copertura del quarto del capitale azionario.

⁂

Ordine del giorno presentato dal socio Caresa Gaetano:

«I Soci della Cooperativa di Consumo di Moncalieri, convocati in assemblea generale per la discussione del bilancio annuale, constatato l'esercizio in deperimento tale da pregiudicare le stesse basi della Società, biasimano l'operato dell'Amministrazione e respingono il bilancio stesso, portando l'utile di lire 2449,56, che venne prelevato dal fondo di riserva, al fondo di riserva stesso.

PECETTO TORINESE

...Dove si parla dei non lodevoli sistemi messi in auge dal nuovo presidente della Congregazione di Carità.

Lo ricordate? Quando tempo fa il buon senso dei nostri egregi amministratori assunse all'importante e delicata carica di presidente della Congregazione di Carità il signor Tabasso Isidoro, noi levammo liberamente la voce giustamente allarmati per gli interessi del danaro dei poveri, messi a sicuro e duro repentaglio dalla riconosciuta inesperienza del nuovo eletto, dalla poco serietà della nuova nomina, essendo il medesimo completamente digiuno di qualsiasi nozione di buona amministrazione.

I fatti continuano a darci completamente ragione. Anche oggi siamo forzati ad occuparci delle faccende del non sullodato signore, per deplorare sistemi di amministrazione.... certo non corretti, mossi non certo da animosità personale, ma dalla ferma convinzione di compiere opera utile per la salvaguardia e la difesa del patrimonio della collettività.

E vengo ai fatti. Si sta costruendo su per la collina, passando pel colle della Maddalena, una strada di sicuro avvenire, tanto è vero che parecchi proprietari, come ad esempio il parroco di Revigliasco, hanno potuto vendere i boschi circostanti di loro proprietà sino a L. 25 la tavola. E pure che malgrado ciò non sieno ancora troppo soddisfatti.

La nostra Congregazione possiede proprio ne lato migliore un tratto di terreno, che con criteri molto discutibili cedette il per li a trattative private al signor Pozzi per lire 9 la tavola: quivi si costruisce un albergo.

Ora noi ci permettiamo domandare al presidente della Congregazione per quali motivi non abbia messo all'asta pubblica quella pezza di terreno come si era usato e come esige la sincerità e l'onestà di ogni buona amministrazione e l'interesse nostro.

Sono novità queste a cui non ci si era abituati. Ne vale accampare la scusa che lire 9 la tavola costituisca sempre un buon affare, perchè noi potremo obbiettare che altre pezze di terreno in più infelici posizioni sieno state pagate molto di più: anzi proprio adesso veniamo a conoscenza come altre persone stiano offrendo proprio pel sunnominato terreno della Congregazione lire 18 la tavola, proprio il doppio di quello che lo pagò il Pozzi.

D'altronde la correttezza esige che le vendite del patrimonio dei poveri siano fatte per asta pubblica.

Noi ci auguriamo che le autorità superiori neghino la loro approvazione a questo contratto fatto in forma scorretta e dannosa per noi ed al nuovo presidente della Beneficenza raccomandiamo di cambiar vela, perchè noi, forti dell'approvazione dell'opinione pubblica eleveremo sempre alta la voce contro tutto ciò che noi non troveremo consono alla correttezza amministrativa ed agli interessi della comunità.

CARIGNANO

Come vengono pagati i nostri pompieri.

Or sono due anni che scoppiò un incendio in una delle tante cascine che sono la fortuna e l'ornamento della nostra città... Varii pompieri municipali chiamati dal rintocco della campana accorrevano allo spegnimento senza aver ancora ottenuto il loro giusto compenso.

Crederanno forse questi amministratori di confraternita, (ministri o no di Dio) oppure altri responsabili di pagare questi umili soldati del fuoco con altrettanto messe o Pater!....

Pubblico comizio.

Domenica 22 corrente si inaugurava il Circolo di Studi sociali, con un pubblico comizio. Molti compagni della vicina Carmagnola presero parte alla nostra manifestazione di fede socialista. Un pubblico imponente corse ad ascoltare gli oratori. Parlò primo il compagno Castagno fustigando a sangue le camarille locali, gli successe il compagno Delodi che portò il saluto augurale della Sezione di Carmagnola, il compagno Curezzana congratulandosi del risveglio dei cittadini di Carignano. Prese in ultimo la parola il compagno dott. Taramasso Giacomo — segretario della Federazione — e spiegò che cosa è il socialismo, a che tende, e sfatò ad una ad una le principali accuse che al partito muovono preti e borghesi. La conferenza tenuta sempre in un tono sereno ed oggettivo lasciò in tutti la più profonda impressione.

Alla fine chiese la parola un giovincello certo Suppo Vittorio, che lasciate le pelle, corse a difendere la pericolante religione, quella religione che i preti, che dovrebbero esserne i maestri, non sentono poter sostenere. Venuto con uno stuolo di poppanti luigini torinesi, assunse subito aria provocanti e villane. Parlò poco perchè il maresciallo sciolse il comizio, ma nella sua sbrodolatura disse più bestialità che parole. Povera religione se ha solo di questi apostoli!

Una cosa dobbiamo notare, che il maresciallo non ci è apparso troppo equanime, permettendo al Suppo l'insulto e togliendo al compagno nostro il mezzo di difendersi, con lo sciogliere il comizio. Ma a Carignano ritornerà il Taramasso e si metteranno le cose a posto.

I Soci sono convocati in assemblea generale la sera di giovedì 26 corr., alle ore 20,30 per discutere sul Congresso Collegiale.

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Arti Grafiche [illegible] & CALCAGNO
Via S. Secondo, 21 - TORINO - 21, Via S. Secondo

Compagni e Circoli

che desiderano l'oleografia del

NAZARENO

si rivolgano al compagno *Pavarone Giovanni*, Edicola di giornali PIAZZA STATUTO che lo troveranno al medesimo prezzo.

La Copia **L. 0,70**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ - BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 28 Marzo

1. — Orizaba - *Marcia* - E. Brunswich.
2. — Mary - *Valzer* - V. Rel.
3. — L'Italiana in Algeri - *Sinfonia* - G. Rossini.
4. — Ernani - *Pot-pourri* - G. Verdi.
5. — La figlia di Madama Angot - *Fantasia* - Ch. Lecocq.
6. — Gondoliera - M. E. Bossi.
7. — Ebbrezze della sera - *Valzer* - G. Brunetti.

Programma del 29 Marzo

1. — Washington-Post - *Marcia* - J. Sousa.
2. — Violette - *Valzer* - E. Waldteufel.
3. — Muta di Portici - *Sinfonia* - Auber.
4. — L'Africana - *Fantasia* - G. Meyerbeer.
5. — I due Foscari - *Fantasia* - G. Verdi.
6. — Serenata dei vampiri - C. Sanoni.
7. — Labbra coralline - *Mazurka* - E. Becucci.
8. — I Gaudenti - *Polka* - G. Peraglia.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 506 — Sabato, 4 Aprile 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — **Italia:** Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — **Estero:** Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

4 APR 1914

L'assoluzione dell'Avanti!

e la condanna dell'eroe di Rocca Gorga.

I giurati milanesi che hanno emesso il loro verdetto di completa assoluzione nel processo intentato contro l'Avanti! per i commenti all'eccidio di Rocca Gorga, non hanno potuto imporre le manette ai polsi a quel tenente Gregori che fu il maggiore responsabile dell'eccidio atroce. In quel verdetto però — tanto più significativo e ammonitore perchè formulato da uomini liberi, che senza dubbio non sono dei socialisti, e perchè venuto subito dopo le fiere dichiarazioni degli imputati — Benito Mussolini in testa — gareggianti nel voler assumere tutta la responsabilità e nell'allontanare da sè ogni attenuante — la condanna contro l'autore dell'orrendo misfatto balza in modo marcato e reciso. E colpisce in pieno petto l'ufficialetto irresponsabile che abusò orribilmente del suo potere ed i governanti che non furono solleciti a rendere giustizia ai poveri morti stramazzati sulla piazza di Rocca Gorga ed agli altri disgraziati che ebbero le carni straziate dalla mitraglia.

Il verdetto dei giurati milanesi è profondamente rivoluzionario anche se è stato espresso da uomini d'ordine. Esso dice che è tempo ormai di demolire tutte le «arche sante» — intangibili fino a ieri — che tutte le istituzioni e tutti gli uomini hanno il diritto di discutere e di giudicare. Neppure Marte, quando è chiamato a fare servizio di P. S. e si abbandona a orgie di sangue, può sottrarsi all'attacco ed alla critica; e quando degli innocenti sono rimasti vittime delle esercitazioni micidiali di uomini che si reputano superiori a ogni legge e ad ogni morale non è verso i difensori dei morti che la Giustizia deve infierire ma contro i responsabili delle uccisioni. Non è giusto lasciare liberi quelli che hanno seminato senza ragione per sfogo di livori e di bassi istinti del sangue e del lutto per portare in Corte d'Assise quelli che non hanno saputo comprimere il loro sdegno e strozzare in gola l'irrompente voce di protesta.

E' un verdetto rivoluzionario quello dei giurati milanesi, e per questo appunto ci compiacciamo. I nostri compagni evitano questa volta la prigione immeritata. Ma le loro dichiarazioni al processo di Milano dimostrano che nessuno negli imputati aveva terrore del carcere. Non per fare una gradassata essi hanno lanciato la sfida a condannarli, ma per una profonda convinzione radicata nell'animo loro di socialisti che considerano un inderogabile dovere quello di denunciare la verità a qualunque costo: a costo anche dell'odio e della vendetta dei più forti.

Noi riproduciamo qui sotto le parole pronunciate da Benito Mussolini prima del verdetto — in faccia ai suoi giudici — perchè esse valgono a precisare il significato dell'assoluzione della quale naturalmente non ci rammarichiamo perchè fa piacere anche a noi di constatare che esistono fra gli avversari degli uomini che ragionano e che non si lasciano guidare dall'odio partigiano. Siamo lieti dell'assoluzione come socialisti perchè, anche se domani dei giurati meno larghi di idee e meno indipendenti annulleranno con un diverso verdetto il significato di quello pronunciato dai giurati milanesi, rimane per intanto stabilito il principio che noi non commettiamo nessun reato quando usiamo del nostro diritto di critica verso le istituzioni e verso gli uomini che le rappresentano. Siamo lieti anche come giornalisti perchè, anche se qualche giornalista che possiede il cervello di un rospo e l'animo di un selvaggio, dissentirà la sentenza di Milano rivendica insieme alla libertà di opinione i diritti del giornalismo che non devono essere abbandonati al criterio di un commissario qualsiasi.

Ai compagni dell'Avanti! intanto usciti trionfanti dalla battaglia combattuta in Corte d'Assise — mandiamo in questo momento il saluto dei socialisti torinesi, che hanno seguito con ansia e con affetto le fasi agitate del tragico processo nel quale gli imputati veri e maggiori non sedevano sulla panchaccia: auguriamo che le loro magnifiche tempre di combattenti si cimentino in altre battaglie per la verità e per la fede nostra!

Il «Grido del Popolo»

L'Agitazione dei Ferrovieri

Il problema che oggi interessa tutta la stampa, l'opinione pubblica, il Governo, la Direzione Generale delle Ferrovie ed il Paese tutto è quello che minaccia a breve scadenza il più grande sciopero italiano da parte del personale ferroviario.

Noi abbiamo seguito da vicino l'agitazione, abbiamo assistito al grande Comizio tenuto all'Associazione Generale degli operai sabato scorso, e ci siamo sempre più convinti delle ragioni imprescindibili che avanzano i ferrovieri, non solo, per migliorare le loro condizioni economiche e morali, ma sopratutto per essere posti una buona volta al livello di tutti i lavoratori ed in special modo agli agenti dipendenti dallo Stato.

Che tali ragioni e tali diritti sono trovati equi e giusti ce lo dimostrano i quotidiani di tutta Italia, i quali si interessano e riconoscono la fondatezza delle richieste dei ferrovieri, inquantochè fino ad oggi erano ritenuti per la classe privilegiata, senza porre innanzi alle pubblicazioni che venivano fatte le ragioni e le cause che avevano determinato una situazione dolorosa, che potrebbesi senza menomare la suscettibilità degli interessati, chiamare, uno stato di miseria.

Abbiamo passato in rivista diversi giornali dei più importanti, e pur riconoscendo l'appoggio che questi dànno al movimento, pur tuttavia quello che maggiormente sostiene l'agitazione stessa è sempre il giornale del Partito Socialista *Avanti!*, nel quale sono state sviscerate tutte le camarille, tutti i retroscena che la Direzione Generale delle Ferrovie tenta per arrestare quell'interessamento del Governo attuale, per non accondiscendere a sistemare una buona volta i Ferrovieri.

E' doloroso constatare come si possa verificare una simile manovra politica da parte della Direzione Generale, quando si pensa che proprio il personale ferroviario nel 1905 forzò la propria volontà verso il Parlamento e Governo affinchè la nomina fosse designata in colui che dimostrava di essere allora il vero *Papà* dei Ferrovieri, il quale oggi tenta di prestarsi alla provocazione ed a rendere un servizio dannoso al Paese.

Noi però siamo certi che i Ferrovieri non si lasceranno trascinare dalle solite promesse e delle solite briciole di semplice contentino del passato e fidenti nell'opera sagace di chi li conduce, sapranno tenere alto il prestigio della classe e delle loro organizzazioni e, se sarà del caso, sapranno accettare la sfida del Direttore Generale con quella compattezza unanime che oggi da tutti viene richiesta e ritenuta indispensabile per definire la vertenza che da un decennio, minaccia nel nostro Paese.

Confidiamo ancora di più nella compattezza dei Ferrovieri, inquantochè abbiamo constatato come sia avvenuto il contatto fra le massime organizzazioni *Sindacato e Federazione*, le quali sappiamo contano ben 80 mila Ferrovieri organizzati.

Orbene, chi ha avuto occasione di poter esaminare i memoriali che le due Organizzazioni hanno presentato al Ministero dei LL. PP. ed alla Direzione Generale delle Ferrovie, non può fare a meno di constatarne non soltanto la sperequazione che esiste fra i ferrovieri e gli altri dipendenti dallo Stato, ma ciò che vi è di più sostanziale è di constatare che i Ferrovieri in massa sono tutti al disotto degli ultimi, che al solito sono i Postelegrafici, altra categoria che rappresenta un'altra delle più grandi industrie dello Stato.

Ora i Ferrovieri domandano i miglioramenti economici in rapporto agli altri che sono chiamati «Ufficiali di Stato» ed in rapporto alle continue esigenze della vita, le quali aumentano ogni giorno senza pietà; domandano la revisione delle loro tabelle organiche, le quali sono quelle che avevano pattuito fino dal 1902, epoca in cui memore il ministro Zanardelli, si concesse loro il famoso organico dopo 17 anni di lotte continue, perchè i Governi d'allora non avevano fatte rispettare i capitolati delle Convenzioni del 1885 (Vedi art. 103, etc.), nonchè la riforma del regolamento capestro, che in alcuni casi potrebbe trascinare i Ferrovieri nelle patrie galere con più facilità del Codice Penale.

Domandano la modificazione dei turni per la gravità dei servizi che oggi si verificano nel personale attivo, e relative indennità di notturna! domandiamo una parificazione nei congedi attuali inferiori a quelli dei dipendenti dallo Stato; domandano un miglioramento di trattamento di pensione che loro permette di essere concesso dal capitale consolidato delle proprie Casse Pensioni; domandano in complesso quello che avrebbero dovuto percepire venti anni fa, se i Governi passati non fossero stati di manica larga verso le compagnie private alle quali era stato concesso l'esercizio delle ferrovie Italiane, e che in seguito, nel 1905, il Governo Italiano fu costretto riprendere in quelle condizioni, ormai da tutto il paese conosciute, e che per tale stato di fatto il Parlamento fu costretto di stanziare i famosi mille e trecento milioni per l'assetto ferroviario.

Tutte le richieste in complesso che i ferrovieri domandano, da calcoli ben fondati siamo certi che non oltrepassano la cifra di 40 milioni, e se si pensa che sui bilanci delle ferrovie dello Stato gravano tanti cespiti i quali non dovrebbero essere compresi, e se si pensa che questa grande industria rende molti servigi in tutti i Ministeri e Dicasteri, e se si pensa che, chi ne è l'arteria principale di tutto questo meccanismo ruotativo di 24 in 24 ore giornaliere, è appunto l'umanità sofferente rappresentata dal personale, non si può comprendere come si possa ancora indugiare nelle concessioni richieste, mentre non si è molto studiato (come in questo momento mettendo in azione tutti i Ragionieri dello Stato e delle Ferrovie per constatare l'entità dei memoriali presentati), per trovare a tamburo battente tanti e tanti milioni per la sementa nella sabbia africana e Tripolina.

Il Governo attuale, a parer nostro, deve risolvere il problema senza preoccuparsi dei voleri della Direzione Generale delle Ferrovie, se non vuole che il suo inizio venga turbato da quell'arresto, che ormai i ferrovieri sono decisi di effettuare, se le loro proposte non verranno completamente accolte come richiede l'equità e la giustizia.

I ferrovieri hanno detto che questa volta fanno sul serio, e noi lo crediamo, ma mentre noi ci auguriamo per il bene di tutto e di tutti che non si giunga all'*estrema ratio* diciamo loro di rimanere saldi e combatti e di seguire i loro dirigenti negli ordini che verranno emanati, i quali siamo certi fin d'ora che avranno al loro fianco, oltre ai rappresentanti del Partito Socialista in Parlamento e nel paese, anche tutti coloro che ne condividono i diritti della lotta e i diritti della conquista, compreso tutto il proletariato italiano.

Come ha parlato Mussolini

al processo di Milano

— Prima di tutto io sento il dovere qui in pubblico dibattimento di tributare un ringraziamento fervidissimo ai compagni avvocati che ci hanno così gagliardamente difeso. Permettetemi poi ch'io mi compiaccia che questo processo qualunque possa esserne l'esito, sia stato fatto a Milano. Occorreva pur sapere dalla città che è il cervello d'Italia che quella Italia che Alfredo Niceforo venti anni fa chiamava l'Italia barbara contemporanea esiste ancora. Ora io non rimpiango e non rimpiangerò mai di aver scritto quegli articoli quando il telegrafo mi portava la notizia di quegli avvenimenti. Io volevo in quel momento che i derelitti di Rocca Gorga, sentissero che accanto a loro, italiani derelitti, c'erano degli italiani che comprendevano tutta la loro sciagura. E vorrei che sulla significazione sociale di questo dibattito riflettessero coloro che in Italia governano ed anche coloro che in Italia si lasciano governare. Ciò detto io vi prego, signori giurati, di assolvere il gerente. Dal momento che ci siamo noi, autori del reato, non vi è più ragione perchè il gerente sia condannato: di assolvere anche Scalarini, per le ragioni che vi ha prospettato meravigliosamente il compagno Sarfatti; di assolvere i compagni Guarino, Fasulo e Ciccotti. In fondo l'unico responsabile sono io, per ciò che ho scritto, e per ciò che ho permesso fosse pubblicato. Quindi tutti i fulmini della legge debbono cadere sul mio capo non innocente, perchè sono recidivo non generico ma specifico e probabilmente ricadrò ancora nello stesso peccato, anzi ne prendo quasi un impegno d'onore. La vostra assoluzione o condanna non m'importa proprio niente. La prigione è in fondo un regime tollerarabile. Un proverbio russo dice che per essere un uomo compiuto bisogna fare quattro anni di ginnasio, due di università e due di carcere. Chi ha un troppo frequente commercio con gli uomini sente di quando in quando bisogno di solitudine. Ed ora, un'ipotesi che non prospetterei dinanzi a magistrati togati, i quali non hanno l'obbligo di essere intelligenti, o meglio, intelligenti sino a quel grado di spregiudicatezza per cui si può concepire tutta la verità e tutta la bellezza di affermazioni che sembrano paradossali. Io vi dirò che voi dovete assolverci, non già perchè non abbiamo commesso il delitto, ma perchè lo abbiamo commesso, e perchè promettiamo di ricadere ancora. Immaginate un'Italia in cui 36 milioni di cittadini pensassero tutti alla stessa guisa come se il loro cervello fosse stato fuso in un identico stampo e avreste...

Presidente. — *Un manicomio.*

Imputato. — *O piuttosto il regno della noia e dell'imbecillità.*

Il re stesso, davanti a trentasei milioni di monarchici sentirebbe il bisogno di reclamare l'esistenza di un repubblicano, come i cani di Acquisgrana imploravano, secondo Enrico Heine la pedata del forestiere che portasse una nota di varietà nella monotonia della loro vita. E necessario che accanto a coloro che dicono no vi siano coloro che dicono si, accanto a coloro che esaltano l'esercito vi siano coloro che lo deprimono e accanto a coloro che celebrano la società borghese vi siano coloro che cotesta società borghese vogliono demolire.

Che importano i dissensi, le antitesi, le lotte? L'umanità, l'uniformità è la acefalia, è la morte. Signori giurati, rendete omaggio al filosofo antico, Eraclito il melanconico di Efeso che dichiarava: La lotta è l'origine di tutte le cose. Ebbène, lasciateci lottare, dateci la libertà di lottare, e voi renderete omaggio ad un grande filosofo, ad un grandissimo principio: il principio della libertà!

SOGGHIGNI

La pagliuzza e la trave.

Fra i giornali che hanno con maggiore sdegno commentato il ferimento di un giovane nazionalista, che prese parte al contraddittorio col compagno Tasca, e che protestarono forte contro il teppismo socialista, va annoverato il Momento.

Il giornale clericale arrivò fino a prendersela violentemente con il comm. Carmarino che non dispose quella sera l'assedio al palazzo dell'Associazione.

Ora sarebbe bene che quelli del Momento si ricordassero qualche volta del vangelo che dovrebbero conoscere. Io non voglio affatto giustificare il ferimento e neppure insegnare il vangelo ai cattolici che lo hanno dimenticato. Vorrei semplicemente e modestamente consigliare gli avversari cattolici a «non cercare la pagliuzza che è nell'occhio del fratello quando sanno di avere nei loro occhi la trave». In altre parole meno evangeliche: dovrebbero vedere di evitare di darsi la zappa sui piedi e di toccare dei tasti pericolosi per della gente che ha la coscienza sporca di peccati e di colpe.

E per evitare che gli avversari sorridano con aria di compatimento per me, dirò subito che non ho la menoma intenzione di giustificare il ferimento di un nazionalista, ricordando che in altri tempi i loro avversari venivano non soltanto feriti ma mandati all'altro mondo dai dolcissimi fratelli cristiani. Per carità, farei ridere a parlare ancora di Inquisizione! I clericali non vogliono che si rievochi, perchè dicono che ormai viviamo fra gente civile, almeno se si escludono quei barbari di socialisti.

Lasciamo andare l'Inquisizione e veniamo ai giorni nostri. I giornali hanno diffusamente raccontato il caso di un giovane clericale che a Imola sparò una rivoltellata contro un giovane socialista e lo mandò al creatore. Nessuno ha pensato perciò di incolpare tutti i clericali dell'orribile delitto compiuto da uno dei loro, ma il Mulo *— giornale ben noto ai clericali che lo sostengono e applaudono al suo direttore — ha dedicato al fatto un commento intitolato «La lezione di Imola» che termina dicendo che «quella Imola è una lezione che tutti gli anticlericali d'Italia faranno bene a tenere a mente».*

Non c'è nessuno che non conosca quel fior di cattolico che è Rocca d'Adria — Direttore del Mulo *— e il valore che si deve alle sue parole, ma i signori clericali, che ci chiamano teppisti perchè un operaio ha ferito lievemente un nazionalista, dovrebbero avere la compiacenza di dirci che cosa si dovrebbe dire degli scrittori clericali del clericalissimo* Mulo *che, mentre noi teppisti abbiamo deplorato il fatto con tutte le nostre forze, hanno avuto il coraggio di additare l'omicidio d'un giovane socialista come una lezione!*

Una burla.

I nazionalisti si sono burlati allegramente dei grandi uomini dell'Unione liberale monarchica. Costoro volevano riuscire a convincere il gruppo nazionalista ad abbandonare l'idea di portare candidato Bevione al IV Collegio. I nazionalisti prenderanno poche centinaia di voti — secondo i calcoli dei liberali — ma insomma la loro partecipazione alla lotta con un proprio candidato, sconcerta i piani strategici dei grandi galoppini avversari, i quali avrebbero preferito che i giovani nazionalisti si fossero accontentati di ruoli meno importanti: per esempio, la distribuzione delle schede alle porte delle sezioni, la caccia agli elettori e la partecipazione ai comizi socialisti per fare quella opposizione che gli altri liberali non hanno il coraggio di fare se non si trovano chiusi in un locale privato e alla presenza esclusiva degli amici.

— Avevano quindi proposto ai nazionalisti di aderire all'arbitrato per la scelta di un unico candidato costituzionale. Naturalmente i promotori dell'arbitrato sapevano benissimo che il candidato unico non sarebbe mai stato l'avv. Bevione, per il quale hanno delle simpatie ma che ritengono poco conveniente come candidato per il suo carattere troppo libico. Il prescelto sarebbe stato certamente Montù che la maggioranza considera come il candidato migliore e i nazionalisti sarebbero rimasti.... buggerati.

Ma i nazionalisti ebbero la furberia di avvertire i fautori dell'arbitrato che anch'essi avrebbero aderito a condizione che l'arbitrato dovesse stabilire come unica candidatura costituzionale quella dell'avv. Bevione.

I liberali — si dice — sono indignatissimi per la burla.

La Sezione Socialista

per il Congresso Nazionale

La Sezione Socialista Torinese riconferma la assoluta incompatibilità dell'iscrizione dei socialisti alla massoneria, invita i propri rappresentanti di sostenere al congresso la necessità di risolvere definitivamente la questione che da troppi lunghi anni oramai si trascina, di stabilire che i socialisti inscritti alla Massoneria diano pubblicamente le loro dimissioni dando alla nuova Direzione del Partito mandato preciso in merito.

Pastore.

La Sezione Socialista Torinese ritiene incompatibile per un socialista l'osservanza delle pratiche religiose che lasciano la famiglia nelle mani del prete, il più forte alleato della borghesia.

Pagella.

L'Assemblea della Sezione Socialista Torinese deliberando sul programma di lotta nelle prossime elezioni amministrative

considerato che l'attuale ordinamento del Governo locale, quale risulta dalla vigente legislazione, toglie agli enti comunali e provinciali la possibilità di soddisfare le esigenze più imprescindibili della vita moderna e particolarmente i bisogni e i legittimi interessi della classe lavoratrice;

considerato che il più grave dei vincoli legislativi è quello di ridurre i Comuni ad attingere le loro maggiori risorse finanziarie dal dazio consumo sui generi di prima necessità imponendo così una tassazione iniqua ormai condannata da tutto il mondo civile;

tenuto presente il risultato degli esperimenti tentati da amministrazioni socialiste o popolari e tenuto conto della attuale maggior forza politica delle classi lavoratrici

Ritiene

essere supremo dovere del Partito di muovere risolutamente alla conquista del Governo locale nel precipuo intento di prendere dalle conquistate posizioni sul Governo centrale e sul Parlamento per ottenere la riforma delle leggi sull'ordinamento amministrativo locale, accompagnata dalla riforma generale del sistema tributario di Stato in modo da assicurare una maggiore autonomia e da rendere possibile nei Comuni un regime fiscale basato sulle imposte dirette con esecuzione dei piccoli redditi;

e fa voti

perchè l'azione del gruppo parlamentare socialista e quella da spiegarsi per opera del Partito mediante un'intensa agitazione nel Paese, concorrano al raggiungimento delle invocate riforme.

Portalupi.

La Sezione Socialista Torinese confida che il Gruppo Parlamentare Socialista continuerà a combattere energicamente e con tutti i mezzi — non escluso l'ostruzionismo — i quotidiani aumenti delle spese militari, e fa voti che

il Congresso Nazionale di Ancona, allo scopo di fronteggiare le audaci correnti del nazionalismo guerrafondaio, studi e deliberi forme pratiche e concrete per formare una coscienza recisamente antimilitarista fra i compagni di tutte le età;

e che i rappresentanti del Partito Socialista Italiano al Congresso di Vienna sostengano che i gruppi parlamentari socialisti di tutte le nazioni si costituiscano in una «Unione Internazionale» per promuovere una vigorosa azione parlamentare e popolare contro l'aumento degli armamenti e per decidere, in caso di guerra, la proclamazione dello sciopero generale da effettuarsi contemporaneamente in tutte le nazioni interessate.

Rolle.

L'Assemblea della Sezione Socialista Torinese, considerando che i ferrovieri sono stati obbligati a riprendere ed a intensificare la loro agitazione dalle difficili condizioni colle quali essi si dibattono e per ragioni economiche e per ragioni di orari e di turni;

considerando che già troppe volte il Governo italiano ha mancato alle sue promesse ed ai suoi impegni;

esprime alla classe ferroviaria la sua solidarietà ed augura che almeno, nel momento della lotta, cessino le ire e le discordie e letti la classe intiera con unità di intenti e di azione.

Dopo lunga discussione l'Assemblea ha nominato quali suoi rappresentanti al Congresso l'avv. Gherardini Plinio, Mazzucato Antonio, Tasca Angelo e Bourgeois Lucia.

Atti di Partito.

Seduta del 30 marzo 1914.

Presenti: La Commissione Esecutiva al completo più i Sindaci Cattaneo e Rocca.

Presiede *Amerio*. Si sbrigano alcune pratiche di ordinaria amministrazione. Si approva l'invio del seguente telegramma ai processati di Milano: «*Avanti!* S. Damiano, 16. Milano. Sezione Socialista Torinese esprime Mussolini compagni coimputati completa entusiastica solidarietà».

Presenti i rappresentanti del circolo C. Marx che riferiscono circa una controversia colla musica internazionale si delibera di incaricare la sottocomissione dei Circoli di interessarsi per la risoluzione della questione.

Vista una interpellanza di Romita ed altri circa le domande d'ammissione al Partito si delibera di portarla in discussione in una prossima assemblea.

Si accettano le dimissioni da probiviri di Lachi e Pagella deliberando di comunicarle all'assemblea per la sostituzione.

Si prendono disposizioni circa la manifestazione a pagamento del 1° maggio a favore dell'*Avanti!*

Si discute intorno ai rappresentanti al Congresso di Ancona, stabilendo la lista di quattro nomi da proporsi in assemblea.

Il segretario comunica che la Federazione Provinciale ha deliberato di far uscire il nuovo giornale per il 12 aprile corrente mese, se ne prende atto.

Ai circoli socialisti.

Si invitano quei Circoli che ancora non hanno restituito il questionario di farlo con la massima sollecitudine, essendo le risposte necessarie per cominciare il lavoro da farsi presso i Circoli stessi.

Richiamo alle note statutarie.

La Commissione esecutiva ricorda ai compagni che secondo l'art. 3 dello Statuto ogni domanda di ammissione al Partito deve essere accompagnata all'atto della presentazione con il pagamento della tassa di L. 0,25.

Il Segretario.

L'ONOREVOLE PANIÈ

L'avv. Felice Paniè, con l'aiuto di vari Paoletti, è riuscito a farsi proclamare candidato definitivo dell'Unione Liberale Monarchica; ma ha corso serio pericolo di restare bocciato. Il suo competitore On. Montù ha avuto 27 voti nella riunione del Comitato Centrale e 32 ne ha avuto Paniè. E' quindi candidato per cinque voti!

L'ha scampata bella! Ma adesso staremo a vedere se gli esercenti ed i democratici costituzionali — ammesso che Montù si inchini al giudizio e metta il suo cuore in pace — si acconcieranno a sostenere l'On. Paniè....

Per gli abbonati della Provincia

Col prossimo 11 aprile, per cura della Federazione Socialista uscirà un giornale esclusivamente riservato alla Provincia. I nostri abbonati provinciali, diverranno quindi abbonati del nuovo giornale, salvo per quelli che con cartolina ci comunicheranno il desiderio di voler rimanere abbonati al Grido del Popolo di Torino.

Assemblea di Partito.

L'Assemblea è convocata per la sera di Martedì 7 corrente alle ore 21.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva.

Seduta del 31 Marzo 1914.

Sono presenti: Dalberto, Monfisani, Magnano, Vergnano, Scaravelli, Buozzi, ed il segretario Marchetti.

Della commissione di controllo: Mellino e Benso.

Presiede Magnano.

Magnano giustifica la sua assenza di giovedì scorso non essendo stato avvisato che si teneva seduta. Vergnano e Dalberto scusano la loro perchè erano impegnati in assemblee.

Scaravelli presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunita nella sua ordinaria seduta del 31 marzo 1914;

discutendo in merito all'agitazione dei ferrovieri italiani: mentre manda un solidale saluto ai dirigenti l'organizzazione ferroviaria, ed agli organizzati per il fiero atteggiamento assunto;

delibera di dare fin d'ora, completa ed incondizionata la sua adesione a quell'azione che l'atteggiamento del Governo renderà necessaria.

L'ordine del giorno è approvato dalla commissione esecutiva, e si dà incarico al segretario di partecipare al Comizio di sabato 4 aprile.

Marchetti legge il programma preparato per il consiglio generale, e dopo brevi spiegazioni, la commissione esecutiva lo approva.

Si prendono in seguito deliberazioni di ordine amministrativo.

Dovendosi venerdì 3 corr. discutere al Consiglio generale l'atteggiamento della Camera del Lavoro al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, Scaravelli propone una discussione in merito.

Marchetti espone le sue considerazioni in merito all'azione svolta dalla Confed. generale del Lavoro, e dice che se da una parte riconosce gli errori che il consiglio direttivo ha fatto durante il tempo che è rimasto in carica, crede che a tutto si possa rimediare mediante modificazioni dell'ordinamento interno. Non crede però che si debba al prossimo Congresso volere la modificazione delle direttive confederali, che secondo lui vanno benissimo, ma si debba volere invece che l'azione della Confederazione sia per l'avvenire più pronta e sicura.

Scaravelli. — Critica l'operato della Confederazione specialmente perchè questa non ha saputo bene preparare la protesta contro la guerra libica, come pure lamenta che essa non sia intervenuta energicamente durante i fatti di Rocca Gorga. Egli crede che siccome si era precedentemente deliberato che al primo eccidio si sarebbe risposto con lo sciopero generale nazionale, in quella occasione lo sciopero doveva essere proclamato. Propone che al Consiglio Generale si domandi che i rappresentanti abbiano l'incarico di non approvare la relazione del consiglio direttivo, e che i nostri rappresentanti abbiano il mandato di accordarsi con quelle Camere del Lavoro che hanno votati ordini del giorno che concordi col punto di vista della Camera del Lavoro di Torino.

Benso. — Gli uomini della Confederazione hanno vissuto già troppo tempo in quella organizzazione, hanno già bazzicato troppo nelle sale dei Ministri, per questo hanno fatto opera addormentatrice in mezzo alla massa e bisogna cambiarli. La Confederazione non ha risposto allo scopo per il quale è stata creata. Bisogna metterla in grado di fare propaganda là dove il terreno è ancora vergine e non vi sono Camera del Lavoro.

Dalberto. — Si discuta pure la questione della Confederazione, ma non si discuta la questione degli individui singoli preposti alla sua direzione. Bisogna, della questione Confederale, farne una tesi generale. Trova per esempio giuste le critiche dello Scaravelli e su queste vorrebbe che la commissione discutesse.

Magnano. — Riconosce che occorre fare una discussione serena della questione. Dal suo punto di vista, tutto il male sarà nell'ordinamento Confederale e crede che si debbano fare proposte di modifiche. Modificato il regolamento, e date facoltà che ora non ha alla Confederazione questa sarà in grado di soddisfare meglio alle esigenze del proletariato.

Scaravelli. — Si discutano pure le tavole della Legge, ma non soltanto quelle, perchè anche di quanto ha fatto o non ha fatto la Confederazione bisogna tener calcolo.

Propone quindi che il Consiglio Generale: Si dichiari al massimo contrario all'opera fin qui svolta dalla Confederazione Generale del Lavoro, riservandosi di darne poi la particolare motivazione in un ordine del giorno che si presenterà al prossimo Consiglio generale.

Monfisani vorrebbe anche che si sostenesse che la Confederazione deve avere rapporti più cordiali col partito Socialista.

Dalberto. — Propone che per il Consiglio generale due commissioni studino bene lo statuto Confederale per vedere dove è necessario che questo venga modificato, e che la commissione esecutiva alla proposta di Scaravelli metta la questione di fiducia.

Si rimanda a venerdì il resto della discussione e la nomina dei rappresentanti.

Tessere.

Le sezioni sono ancora una volta invitate a completare il prelevamento delle tessere Camerali per il 1914, perchè col 1.o aprile, i soci non muniti della nuova tessera, avranno impedito l'accesso nei locali Camerali.

I comizi rionali per spiegare il memoriale dei tramvieri.

La Commissione esecutiva ha deliberato di tenere un certo numero di comizi rionali per spiegare alla cittadinanza il memoriale dei tramvieri. Nella prossima settimana saranno convocati i seguenti:

Lunedì: Vanchiglietta, nel gioco delle boccie solito.

Mercoledì: Nel Circolo primo maggio, via D. Bosco, 43.

Giovedì: Nel teatro Campidoglio.

Venerdì: Nella Casa del Popolo Madonna di Campagna.

Nelle nostre sezioni

Fra gli edili.

Domenica 29, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, si tenne l'annunciato comizio degli edili, il quale è riuscito numerosissimo.

Parlarono sulla necessità di organizzarsi per far fronte alla crisi ed ai tentativi padronali di diminuire le tariffe e le paghe giornaliere, i compagni Coreggia, segretario del sindacato edile, Marchetti, segretario della Camera del Lavoro e Borghesio, propagandista della Federazione Nazionale.

Il Comizio si è chiuso dopo brevi parole di compagni, e con l'iscrizione di molti compagni all'organizzazione.

Sabato, 4 aprile, nella Sala della Camera del Lavoro, verrà tenuto un comizio di Marmisti, Scalpellini ed affini. Domenica altro comizio alle ore 9 per gli Stuccatori e Pianellisti.

La lega Arti Tessili.

Sabato 28, la Lega Arti Tessili tenne la sua ordinaria seduta alla quale presero parte il Segretario della Federazione Nazionale Galli e il segretario della Camera del Lavoro Marchetti. Il compagno Rolle che da qualche mese ha assunta la direzione della Lega, ha esposto il programma di lavoro che il Consiglio direttivo si propone di svolgere, e la Federazione Nazionale e la Camera del Lavoro per mezzo dei loro rappresentanti hanno promesso di dare il loro aiuto. L'assemblea ha approvato il programma impegnandosi di coadiuvare come meglio potrà il consiglio in questo suo lavoro. Per intanto segnaliamo con piacere il continuo aumento dei soci e facciamo l'augurio che presto questa lega che fu forte nel passato, abbia a riprendere il suo posto fra le organizzazioni operaie di Torino.

Domenica poi, ebbe luogo l'annunciata bicchierata che i compagni occupati presso lo Stabilimento Schalck di Torino, che giorni sono ottennero dei notevoli miglioramenti, vollero fare per festeggiare questa prima affermazione della Lega. La bicchierata si tenne nel Salone teatro della ex S. M. Pozzo Strada, e riuscì numeroso. Parlarono i compagni Rolle, Marchetti, Avattaneo, e diversi altri operai, tutti inneggiando all'organizzazione. La festa terminò fra la più schietta allegria.

Costituzione di una lega mugnai.

Domenica si sono riuniti in una sala della Camera del Lavoro i mugnai di Torino, e dopo poche parole del segretario della Camera del Lavoro Marchetti, e di un loro compagno che si era incaricato di convocarli, deliberarono costituita la loro lega di resistenza.

Venne nominata una Commissione con l'incarico di preparare lo statuto e di fare le pratiche necessarie per l'adesione alla Camera del Lavoro ed alla Federazione Nazionale dell'Arte Bianca.

Ricostituzione della lega sarti.

Lunedì, 30 marzo, nella sala della Camera del Lavoro si riunirono in buon numero i Sarti e Sarte di Torino per tentare la ricostituzione della loro lega di resistenza. Parlarono Marchetti, segretario della Camera del Lavoro e Salza. Venne deliberata la ricostituzione della Lega e l'adesione alla C. D. L. ed alla Federazione Nazionale Sarti di recente costituita con un congresso tenutosi ad Imola.

I metallurgici.

Hanno tenuta, sabato scorso, la loro assemblea per discutere il programma del Consiglio direttivo. Il relatore Sina espose il pensiero del Consiglio direttivo e spiegò specialmente i motivi che indussero il Consiglio a fare speciali proposte sull'ordinamento d. segreteria dichiarando che su quelle proposte, il Consiglio mette la questione di fiducia.

Hanno parlato diversi oratori fra i quali: Scarroni, Bertero, Guarnieri, e non essendosi esaurita la discussione, l'assemblea venne rinviata a sabato 4 aprile.

I calzolai a macchina.

La lega Calzolai a macchina aveva presentato un memoriale alla Ditta Giovanni Gilardini per domandare dei miglioramenti alle tariffe del reparto militare detto « Reparto Tripoli ».

La Ditta che sul principio aveva dichiarato di non volere trattare le tariffe, ma di volerle invece applicare integralmente, ha finito col cedere, e venerdì 27 marzo, il nuovo concordato è stato firmato fra il sig. Gilardini e il segretario della Lega Calzolai a macchina comp. Dalberto.

Licenziamenti nello stabilimento Bauchiero.

La Lega Pellattieri che anch'essa ha iniziato il suo lavoro di propaganda, aveva riuniti gli operai della Ditta Bauchiero e li aveva organizzati in buon numero quando si ebbe notizia che improvvisamente sette operai dei primi organizzati erano stati licenziati.

Motivo? Il solito che è ormai di moda quando si vuole mascherare una rappresaglia. Mancanza di lavoro.

La Lega Pellattieri però non l'ha ritenuta sufficiente la mancanza di lavoro per il licenziamento di questi operai, ed in un colloquio con la Ditta ha fatto osservare che se mai, mancanza di lavoro c'era effettivamente, si dovevano licenziare gli ultimi assunti per i primi, mentre invece si agì in senso contrario, licenziando coloro che contano cinque o sei anni di anzianità. Il sig. Bauchiero che ha dichiarato di non saperne niente di questi licenziamenti, ha promesso che si sarebbe interessato della questione ed avrebbe riferito in seguito alla Lega se era possibile o meno ritirare i licenziamenti.

Il comizio dei lavoratori della mensa.

Convocato dalla locale sezione della Federazione dei lavoratori della Mensa si tenne lunedì 30 marzo un pubblico Comizio nel Salone dell'Associazione Generale degli operai, per spiegare il memoriale che la Federazione aveva presentato al Consiglio Superiore del Lavoro.

L'ora tardissima nella quale il comizio ebbe luogo ha impedito che intervenissero i cittadini e il Comizio discretamente numeroso, si è cambiato in un Comizio di Classe. Era oratore l'on. Degiovanni, ma non avendo potuto trovarsi a Torino questi venne sostituito dal comp. Buozzi Bruno della Federazione Metallurgica il quale parlò brevemente incitando i lavoratori addetti all'albergo ed alla mensa a stringersi compatti nelle file della loro organizzazione. Il segretario della Camera del Lavoro Marchetti, prese quindi la parola per spiegare dettagliatamente il memoriale e ricordò che quello o almeno in parte di quello che si domanda al Consiglio Superiore del Lavoro era già stato conquistato dai Lavoratori Torinesi. Ma non avendo saputo mantenere forte ed in vita la loro organizzazione le conquiste stesse non ebbero valore alcuno e scomparvero. Segue il compagno Viglongo con un bellissimo discorso e il comp. Pelalmini che aggiunge alcune parole a nome della sezione locale dei Lavoratori della Mensa. Alla fine del Comizio molti dei presenti si iscrissero nella organizzazione.

La festa dei parrucchieri.

La Federazione Lavoranti Parrucchieri di Torino avendo consolidata la sua organizzazione e rafforzate le sue file, intende festeggiare la sua rigogliosa rinascita e la riacquistata fiducia dei soci, che affluiscono numerosi, inaugurando il proprio Vessillo simboleggiante le aspirazioni che anche la classe dei Parrucchieri, all'unisono con tutta la famiglia operaia, vuole raggiungere con la costanza e col sacrificio verso l'organizzazione.

La festa avrà luogo Lunedì, 13 aprile e si svolgerà col seguente programma:

Ore 9: Ricevimento delle rappresentanze alla Camera del Lavoro e Vermouth d'onore. — Ore 10: Discorsi di inaugurazione del Vessillo. Oratori ufficiali On. Alessandro Degiovanni; Marchetti Giovanni, Segretario della Camera del Lavoro; G. B. Braghenti, Segretario della Federazione Lavoranti Parrucchieri. — Ore 11: Gruppo fotografico di tutti gli intervenuti — Ore 12: Banchetto Ristorante Apollo (America), Corso Orbassano, 52. Quota individuale L. 5.

N. B. — Le adesioni si ricevono presso la Federazione nostra, corso Siccardi, 12, Torino, e le prenotazioni al Banchetto presso il compagno Drago, alla sede dell'Ufficio di Collocamento, Camera del Lavoro, da oggi sino al 10 aprile.

TORINO NOSTRA

L'assistenza sanitaria per i poveri ed i medici.

In un giornale quotidiano cittadino comparve il 10 febbraio u. s. una protesta dei medici di beneficenza contro la campagna di generiche denigrazioni iniziata da anni contro di loro. Tale protesta veniva provocata dalle sedute 2 e 4 febbraio del Consiglio Comunale nelle quali venivano i medici fatti segno ad accuse che lasciavano consiglieri, cittadini ed in special modo la classe povera sotto la impressione che essi fossero meritevoli di censura. Invocarono i medici un'inchiesta consigliare per mettere in vera luce l'andamento del servizio.

L'assessore per l'igiene invece di accogliere subito la domanda dei suoi dipendenti preferì una settimana dopo rispondere con un comunicato ai giornali, al quale risposero i medici pubblicamente il 20 stesso mese provocando una nuova replica dell'assessore.

Pare però che i medici dell'assistenza sanitaria dei poveri non siano paghi delle spiegazioni dell'assessore, non avendo potuto ottenere a mezzo dell'inchiesta (che noi riteniamo doverosa) quella soddisfazione legittima che deve pretendere chi ha la coscienza sicura, e di questo malcontento si fa eco il dott. Zeta rivolgendo due paroline all'assessore nel Bollettino dell'Ordine dei Medici del primo Aprile. Noi crediamo di far cosa utile, a interesse degli iscritti nell'albo dei poveri il far conoscere questi dibattiti tra assessore e medici dipendenti perchè si provochi quell'inchiesta i cui risultati potranno certo suggerire migliorie ai servizi finora non esperimentate da chi ad essi sovraintende, con soddisfazione dei medici, ma sopratutto, e questo noi diciamo ben forte, con beneficio del malato povero.

Dice in tale articolo il dottor Zeta che: « l'assessore per l'Igiene di Torino in seduta pubblica del Consiglio Comunale, si è creduto in diritto — e molte volte si sa, il diritto è abbastanza storto — di pronunciare, all'indirizzo della generalità dei medici dipendenti dal suo ufficio, alcune disgraziate parole che gli hanno procurato l'umoristica appendice di una polemica sui giornali politici di Torino ». Aggiunge poi che « i medici di beneficenza hanno condotto male la polemica. In fin dei conti il loro assessore, dopo tante scoperte fatte nel campo della patologia e della clinica medica, ha voluto inaugurare anche il sistema dell'assessore, sino ad oggi sconosciuto, che, anzichè difenderli, lancia accuse generiche contro i proprii dipendenti!

Si doveva invece prendere le mosse da questo punto e ricordare che vi fu un'epoca, e ciò accadde nel 1907, in cui nel Consiglio Comunale si sentì una voce pronunciare accuse generiche sul servizio sanitario e sulla somministrazione dei medicinali ai poveri, ma sollevò da ogni lato un coro di proteste contro tali avventate supposizioni; ed alle proteste si unì l'assessore per l'Igiene, affermando che il servizio era molto lodevole, ed invitando il consigliere che aveva parlato a denunciare i casi speciali se ne era a conoscenza. Così parlava nel 1907... l'attuale assessore per l'Igiene!

Nel 1914 le cose, sono mutate! E' sempre lo stesso assessore che, unico al mondo, dà lo strano esempio di saper pronunciare contro i suoi dipendenti diretti in seduta pubblica, accuse generiche, screditandoli in massa dinanzi all'opinione degli amministrati senza addurre le prove, senza nemmeno dire quali provvedimenti abbia in animo di prendere! Gran mistero della mutabilità delle cose umane!

Secondo il mio debole parere, i medici di beneficenza avrebbero dovuto semplicemente affermare che l'assessore aveva commesso una *gaffe* troppo da superuomo, tanto che, a quanto si dice, le sue parole non compariranno sul verbale del Consiglio!

E se qualche cosa si voleva proprio far conoscere alla cittadinanza, bisognava invece dire chiaro e netto che l'Amministrazione non è mai stata larga di riguardi verso i medici di beneficenza. Tanto è vero che essi, anche in questi ultimi miglioramenti, sono stati trattati in modo troppo diverso dai medici dell'Ufficio interno di igiene e si poteva aggiungere che essi non hanno mai potuto avere, come la legge prescrive, una copia dell'Elenco dei poveri, nè hanno potuto mai ottenere che fosse osservato dall'Amministrazione un certo articolo del capitolato in cui essa si impegna di fissare un numero massimo di poveri per distretto. Nè basta: al vecchio regolamento-capitolato del 1908 l'Amministrazione ha sostituito un altro nel 1911, modificandolo con maggiori gravami per i medici, ed ha tentato di imporlo, ed in parte lo ha imposto, commettendo una sopraffazione ed una vera illegalità perchè tale nuovo regolamento non fu sottoposto all'approvazione del Consiglio sanitario provinciale e della Giunta provinciale amministrativa.

E se si voleva accennare al numero dei poveri si poteva dire che esso è di molto diminuito, ma ciò in dipendenza delle condizioni veramente di estrema miseria che si è creduto di pretendere per la inscrizione nell'elenco; condizioni praticamente inattuabili, tanto è vero che gli inscritti vanno adagio adagio aumentando, facendo presagire non lontano il giorno in cui raggiungeranno o quasi il numero di prima.

Tutto ciò senza tener conto del grande numero di tessere provvisorie che con tutta facilità vengono concesse; e senza tener conto di un'altra draconiana disposizione, non contenuta nel capitolato, ma portata a conoscenza mediante circolare, secondo la quale i medici devono curare per dieci giorni chiunque si dichiara povero, avvertendolo dell'obbligo di inscriversi. Dopo dieci giorni (ed in tale tempo la massima parte delle malattie acute guariscono) il medico potrà abbandonare l'ammalato che non si è messo in regola, previo avviso all'Ufficio d'igiene.

Dinanzi a questi fatti che cosa può imporre il numero degli inscritti nell'Elenco?

Tutto ciò bisogna dire rudemente perchè è verità vera, sacrosanta, forse più di quanto non lo siano i risultati del 606 e dello stesso *radium*, ed anche di certe acque ».

Dopo di che noi attendiamo che l'assessore per l'Igiene dia prova di energia e proponga al Consiglio l'inchiesta desiderata dai medici. Speriamo che per questo la sua energia sia più fattiva di quel che non sia stata per la questione ospitaliera, che doveva trovare in lui l'uomo più autorevole e più competente a risolverla, mentre invece essa si va aggravando ogni giorno. Non solo, ma come abbiamo visto in altri articoli il Comune tende in tale questione a portare dei ripieghi, degli accomodamenti presentati dapprima come provvisori, ma ai quali si vuol dare un carattere di stabilità senza sentire bene tutto il peso della responsabilità che incombe su coloro che devono amministrare col pubblico denaro anche la pubblica salute.

A proposito di via Roma

Il « Momento » ed il « Commercio » se la pigliano coi socialisti che non hanno votato l'ordine del giorno Avezzano per la trasformazione con portici sul filo attuale. Noi abbiamo già spiegato nel numero scorso, e ci sembra, con lealtà, le ragioni del contegno dei nostri compagni, ma poichè si insiste nello affermare che il contegno di essi fu determinato da ragioni elettorali, non sarà male mettere i punti sugli i.

Nella prima votazione, di nove consiglieri socialisti, solo sei si erano espressi favorevoli al filo attuale coi portici, mentre due erano pel filo attuale senza portici ed uno per l'allargamento. Aggiungendo quindi i sei voti favorevoli all'ordine del giorno Avezzano ai ventotto che esso ha poi ottenuto, non si sarebbero raggiunti i 36 voti occorrenti per l'approvazione del nuovo piano regolatore e quindi è semplicemente assurdo far risalire al « revirement » dei sei consiglieri socialisti, la reiezione della proposta. Nè si poteva pretendere che i tre, i quali erano già contrari, anche per ragioni estetiche alla proposta Avezzano, dovessero convertirsi all'ultimo momento, tanto maggiormente quando sulla portata finanziaria della proposta non era stato possibile avere affidamenti.

Se quindi la proposta Avezzano non è passata e non ha probabilità di passare, cioè di ottenere i trentasei voti neppure in seguito, la responsabilità risalirebbe ai consiglieri della maggioranza, fra cui anche parecchi assessori, assolutamente irreducibili, per ragioni estetiche ed economiche altamente rispettabili, e che possono avere anch'esse il loro fondamento.

Infine, che cosa chiedevano e chiedono i sei consiglieri socialisti, favorevoli all'allineamento attuale con portici? Semplicemente questo: che la Giunta, riportando la proposta, possa accompagnarla ad una proposta finanziaria di qualche privato o di qualche ente, il quale si dichiari disposto, col decreto di esproprio di pubblica utilità a trasformare, se non tutta via Roma, almeno un edificio di via Roma, senza chiedere concorso finanziario al Comune. Se la cosa è possibile e conveniente, come da taluno si afferma e da altri si nega, non dovrebbe essere troppo difficile il trovare chi si assuma un tale lavoro, tanto più che coloro i quali eseguissero la trasformazione per primi, si troverebbero indubbiamente avvantaggiati su coloro che la eseguissero in seguito, in quanto riunirebbero nel nuovo edificio i negozi più lussuosi e gli uffici più importanti.

La questione è dunque a questo punto e l'insistere ci pare ozioso. D'altronde l'insistenza di taluni a voler risolvere il problema, senza precisarne la portata finanziaria, può anche celare un inganno e cioè voler far prendere al consiglio una deliberazione non attuabile, o per contro una deliberazione la quale poco per volta costringesse il Comune a fare delle spese a cui il Consiglio non è assolutamente disposto.

E quindi più che logico il contegno di quei consiglieri i quali, di fronte ad un voto la cui portata non era in alcun modo determinata, hanno pensato di soprassedere, sempre disposti a votare quella soluzione la più conforme al loro pensiero estetico, che porti il minor aggravio al comune, e se possibile, come essi ritengono, nessun aggravio.

D. B.

Quei cari zuccherieri!

Sotto il titolo « le dolezze degli zuccherieri » leggiamo nel « Commercio » quanto segue:

A Ferrara ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dello Zuccherificio Gulinelli. Il bilancio si è chiuso con un utile che, depurato dagli ammortamenti ordinari, permette di assegnare il 5 per cento alla riserva, l'8 per cento al Consiglio d'Amministrazione e lire 6 per ogni azione di lire 50, pari al 12 per cento. A Milano ed a Firenze il prof. Aducco ha parlato se non erriamo, dei sacrifici e dei rischi di quest'industria. Ma le cifre sono cifre! E quelle rotonde della fabbrica Gulinelli sono di una eloquenza indiscutibile ed edificante.

Ora domandiamo noi se sia lecito che i consumatori italiani paghino lo zucchero 1,50 il chilogramma, cioè il doppio ed il triplo di quello che si paga negli altri paesi, perchè un gruppo di capitalisti, favoriti dalla complicità del governo impieghi il proprio denaro al 15 e più per cento annuo? E diciamo il 15 per cento perchè se si tien conto delle riserve palesi e nascoste l'utile effettivo supera anche questa cifra.

Noi ci domandiamo se non ci si trovi di fronte ad un vero e proprio brigantaggio, contro il quale il paese deve una buona volta reagire e imporre una soluzione, ed il partito socialista che è quello dei lavoratori, e che della politica dei consumi deve farsi più di ogni altro patrocinatore, non deve ristare un solo momento dalla lotta. E' ora di finirla con questi vampiri, che all'ombra del protezionismo, rendono la vita del popolo più amara e noi facciamo voti che i nostri rappresentanti in Parlamento, e l'onorevole Casalini in ispecial modo che questo problema ha studiato con molta competenza, vorranno all'apertura della Camera riprendere la battaglia iniziata colle interpellanze di Giretti ed altri e non sospenderla fino a che non siasi giunti ad un risultato concreto e soddisfacente.

Come altra volta dimostrammo, qui non è questione di aggravio pel bilancio dello Stato, e si potrà ridurre il prezzo dello zucchero, anche sensibilmente, solo con opportuni provvedimenti che colpiscano gli industriali zuccherieri e li obblighino a portare le loro industrie a livello di quelle straniere. Quegli eccessi di dividendi che oggi distribuiscono vengano impiegati in trasformazioni industriali e pur riducendo la protezione, l'industria nazionale potrà lottare con successo con quella estera. I consumatori ne avranno vantaggio e il consumo aumenterà con profitto per lo sviluppo fisico delle nostre generazioni.

Per il passaggio attraverso il giardino reale.

E' noto ai nostri lettori che la Giunta si è già manifestata favorevole al progetto di attraversamento del Giardino Reale presentato da appos.to Comitato di cui sono attiva parte i nostri compagni Bachi e Gherardini. In questi ultimi tempi la commissione all'uopo nominata ha suggerito al progettista ing. Caboni alcune modificazioni che furono accolte ed il progetto è ora completo. Possiamo annunciare che in questi giorni il nostro Sindaco, recandosi a Roma, si occuperà attivamente per venire ad una intesa al riguardo e col Demanio e colla Casa Reale, ed è sperabile che egli possa tornare a Torino con seri affidamenti che permettano alla nostra città di contare sulla risoluzione del problema a brevissimo termine.

L'Assessore Cerlana che ha studiato il progetto e si è mostrato ad esso completamente favorevole, ritenendolo il migliore ed il più pratico di quanti sono stati presentati finora, accompagnerà il Sindaco ed è lecito confidare che, quando essi sappiano presentare la questione sotto il suo vero aspetto di un interesse cittadino della più alta importanza e della maggiore urgenza, la Casa Reale non vorrà ostacolare ulteriormente lo sviluppo di una regione assai vasta di Torino, dove l'industria ed il commercio hanno preso in questi ultimi tempi proporzioni veramente imprevedute.

Un rifiuto, che noi non possiamo neppure prevedere, tanto sarebbe enorme ed ingiustificato, non potrebbe a meno di impressionare dolorosamente la popolazione, non solo della regione interessata, ma di tutta Torino e provocherebbe certo dal Consiglio Comunale una vivace protesta. Di fronte però a modeste e legittime richieste, delle quali già la maggioranza del Consiglio si è fatta eco non è il caso di fare supposizioni che sarebbero infondate, e mentre il Comitato all'uopo nominato, sta sulla breccia fino a che, il suo programma non sia attuato, ci è lecito credere che Sindaco ed assessore abbiano fatto sul serio le loro promesse e, se resistenze da parte di coloro che sono più realisti del Re vi fossero, sapranno vincerle rivolgendosi direttamente a chi può dire in argomento la ultima parola.

Delizie... Municipali

Se il pubblico fosse a conoscenza del come funzionino certi rami della Amministrazione proverebbe un disgusto tale da giustificare qualsiasi sua azione di protesta.

E non è esagerazione affermare che taluni uffici stano in piena anarchia.

Ad esempio nel ramo Edilizia ne succedono di quelle così carine che è vero che possono far ridere un momento ma è anche vero che attestano una shalorditiva anarchia ed una soverchia comodità in danno del pubblico.

Che dire poi di cambiamenti cervellotici, dei ritardi dei permessi di costruzione e di abitabilità. Tutto pare fatto apposta per appioppare contravvenzioni in ogni dove ed anche senza ragione e quel che è peggio ritardare enormemente i lavori in questo periodo di grave disoccupazione.

Ma quello che maggiormente impressiona è il trattamento vario che viene fatto a casi identici, solo perchè cambiano di località.

Non vi è un criterio imparziale ed i regolamenti sono interpretati, od anche non interpretati, a capriccio dell'incaricato o delle guardie municipali.

Di questi giorni ad esempio è avvenuto che un vecchietto si è visto condannare a L. 100 di multa e sapete il perchè? Perchè si è permesso di disabitare due camere per farne una terza ed ultimata questa riabitare le due vecchie camere, senza avere ottenuto il permesso d'abitabilità non soltanto per la nuova costruzione ma ben sì per le camere già precedentemente abitate.

E' ridicolo, ma ne succedono delle più gravi: Un tizio vuole comperare una casetta, questa è da ben sei mesi completamente ultimata, ma il municipio, *more solito*, non ha ancora rilasciato il permesso d'abitabilità.

Il compratore attende, per ragioni di tassa, tale permesso sollecita, ma il permesso dorme. Finalmente il municipio si decide a rilasciare un certificato dichiarante la casa abitabile ed allora il notaio può fare l'atto di compra vendita a tassa ridotta.

Un bel giorno il Tizio si vede condannato a L. 30 di multa tempo 5 giorni a fare opposizione. Se questo tizio si fosse trovato fuori di Torino, rientrando dopo i cinque giorni correva il rischio di farsi arrestare per mancato pagamento, e tutto ciò senza nessuno avviso di accertazione della contravvenzione e nessuna comunicazione della contravvenzione stessa. La sentenza ed alt.

Il buffo è che la contravvenzione è data per mancato permesso di abitabilità mentre per comodità burocratica incomprensibile si era rilasciato un documento dichiarante l'abitabilità della casa e sul quale l'ufficio di finanza si è basato per ridurre la tassa di compra vendita.

Conclusione, riconferma della multa e ricorrere in Cassazione!

E per questo numero basta, ma nei successivi, se lo spazio sarà concesso illustreremo altri casi che non fanno certamente onore agli amministratori del Comune, sono di grave perturba-

mento negli interessati e tutto ridonda a danno degli operai che attendono lavoro e quando questo viene e così obe[r]ato da tasse, contravvenzioni, multe, ecc., che la mano d'opera paga a furia di centesimi in meno sulla sua paga [qu]indicinale, e gli inquilini coll'aumento della pigione.

N. B. — Gli interessati che vogliono [do]cumentare di questi fatti possono in[vi]are i loro scritti a questo giornale, [ga]rantendo il massimo segreto sui [no]mi degli interessati.

Dal premio Riberi al premio Bressa.

Un nuovo scandalo - Torino docet

L'ottima *Critica Medica* di Milano ha un lungo articolo sull'assegnazione del premio Bressa da parte dell'Accademia delle Scienze di Torino, che noi ci limitiamo a riassumere, deplorando il nuovo scandalo che getta una fosca luce sui sistemi adottati da qualche tempo dai maggiori nostri Corpi accademici. Associandoci poi al desiderio espresso dalla *Critica Medica*, che il Ministro intervenga ad impedire il ripetersi di simili casi, facciamo voti che gli interessati trovino la solidarietà di tutti i dotti nel combattere colle vie legali e fino all'estremo, per veder annullate deliberazioni illegali ed immorali.

Il XVIII Premio Bressa era bandito per premiare quello scienziato italiano, che, durante il quadriennio 1909-1912, a giudizio dell'Accademia delle Scienze di Torino aveva fatto la più insigne ed utile scoperta, o prodotto l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica.

Inutile esporre le vicende del concorso. Basterà dire che due rimasero i concorrenti in lizza. L'uno, il prof. Fiorini, che ha impreso una nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori valendosi, dice la relazione stessa, di un manipolo di studiosi, e quindi non facendo assolutamente opera originale, nè tampoco commentandola, ma limitandosi ad un lavoro di compilazione e coordinazione. L'altro, il prof. Aldo Perroncito, presentando molte pubblicazioni sue con ricerche originali, sulle quali pubblicazioni la relazione conclude:

« Riassumendo si può dire che il Dr. Perroncito con la serie di pubblicazioni presentate al concorso ha confermato la sua fama di valente ricercatore che si era già acquistata con i suoi primi lavori. I suoi risultati ebbero già molte conferme in Italia ed all'estero e molti fra i contributi da lui dati alla biologia sono di grande importanza. Notiamo l'osservazione dell'*isotossicità* del sangue e soprattutto i lavori citologici, i quali possono dirsi i migliori del genere che siano apparsi in tutto il mondo scientifico nel quadriennio 1909-1912.

In una discussione fatta nell'Accademia, apparve evidente la superiorità del Perroncito e tutti ritenevano che il premio Bressa sarebbe stato a lui assegnato. Invece nella votazione segreta, risultò in maggioranza il Fiorini.

La spiegazione la troviamo nella *Critica Medica* e la riportiamo integralmente ad edificazione dei nostri lettori:

« Il prof. Fiorini se non può vantare delle ricerche originali, può però vantare una posizione importantissima al Ministero dell'Istruzione. Egli dirige da molti anni il dicastero dell'Istruzione secondaria, e si può dire che ha nelle sue mani tutte le fila dell'amministraizone. Non vi è professore che abbia potuto sfuggire alla sua influenza, la quale è poi rafforzata da quella del ministro. Se i ministri mutano, dice l'antico proverbio, gli impiegati restano, e la forza della burocrazia è, in realtà, ben più preponderante di quella dei ministri. Con ciò non vogliamo accusare il signor Fiorini di avere adoperata questa arma in suo favore. Egli, molto probabilmente, non avrà mosso un passo da Roma, ma certi mutamenti avvenuti nell'opinione degli Accademici di Torino lasciano il dubbio che gli accademici abbiano sentito, all'ultima ora, tutto il peso della loro deliberazione e abbiano preferito piegare la bilancia verso il candidato più potente ».

Non ci resta quindi che concludere come conclude la *Critica Medica*, alla quale, come già dicemmo, ci associamo interamente.

« Ci asteniamo da ogni altro commento, e da ogni tentativo di spiegazione: rileviamo soltanto la gravità del fatto che gli accademici moderni nelle loro assegnazioni mostrano di non badare più neppure agli statuti dei premi da loro votati e fatti affiggere nei bandi di concorso.

Perciò sarebbe ormai opportuno che in Parlamento sorgesse una voce di protesta contro questi imbastardimenti della vita accademica, la quale richiami il Ministro della Pubblica Istruzione a sorvegliare e controllare i deliberati delle Accademie, nelle delicatissime funzioni della distribuzione dei premi affidati al loro spirito di giustizia e di equanimità. Ne guadagnerà certo il patrimonio intellettuale del nostro paese ».

N.B. *Per maggiori dettagli leggere la* Critica Medica, *N. 6, Anno IV. — Corso Magenta, 27, Milano.*

Per la questione ospitaliera

I rappresentanti dei Circoli educativi e le società di M. S. della periferia sono convocati per la sera di mercoledì 9, ore 21, nei locali del « Grido » per discutere della questione ospitaliera.

Obbiezioni di un nazionalista.

Sono ricordi (vale la pena di pubblicarli?) del contraddittorio fatto a base di quisquiglie, pettegolezzi, miseriuole dai giovani nazionalisti al poderoso confronto del nostro Tasca fra socialismo e nazionalismo:

— *Oh, scandalo! un sedicente socialista... borghese, che studia all'Università, che farà il professionista e che forse sarà deputato!*

Miseria intellettuale nazionalista. I nazionalisti credono che l'Università e gli Studi Superiori siano sempre stati e sempre saranno *istituti borghesi;* essi non sanno che se accolgono oggi per lo più borghesi, in passato costituivano un privilegio del *clero e dei nobili*, e domani finiranno di essere anche un privilegio della borghesia.

Ed oggi stesso, chi esce dall'Università può appartenere alla *classe degli sfruttati*, e se non sarà uno sfruttato, noi ben ci auguriamo che egli si prenda a cuore la causa degli sfruttati, del proletariato, degli operai, dei poveri.

— *.... i milioni di Treves, le automobili di Raimondo...*

Par di sentire le obbiezioni di poveri campagnuoli, dalla mente stretta, che arrivano solo fin là dove arriva l'ombra del loro campanile.

I nostri valorosi compagni deputati non appartengono alla classe degli operai e degli sfruttati, ma si sono presa molto a cuore la causa del proletariato e della classe borghese, sono passati a difendere la classe lavoratrice, noi abbiamo affidato a loro il compito di difenderci, perchè hanno mostrato di averci profondamente compreso e di saper comprendere tutte le nostre miserie, tutti i nostri diritti, massimo il diritto del lavoro; e se domani (ciò che non sarà), pretendessero di imporre a noi il loro pensiero o di non voler subire il nostro controllo, oh, state pur certi, o nazionalisti, .. ripasseranno il Rubicone.

Anche i *ricchi buoni* possono difendere la causa del proletariato o per innata bontà d'animo o anche per loro convenienza; perchè vale assai di più ed è par ben sicuro anche fra il ricco un buon assestamento della società in cui al lavoro sia assicurata tutta la sua mercede che non l'attuale diritto d'eredità e sistema capitalistico che sono troppo soggetti alle fortunose vicende della vita.

Non avendo ammessa la preponderanza del fattore economico *nella questione da dibattersi, il nazionalista si credette in diritto di non seguire il socialista nel resto del suo discorso.*

Oh quanto è bella! si vede proprio il più corto studentello liceale che ha appena appena preso in mano il libretto di logica. E' troppo comodo negare il *presupposto* (se pure qui si trattasse di semplici *ipotesi* o piuttosto di vere *constatazioni dei fatti*), per esimersi dal constatare tutto il resto.

Se è falsa l'ipotesi, come tu dici, o caro studentello, devono essere false anche le conseguenze; si devono poter dimostrare false queste conseguenze che si manifestano poi in fatti reali e concreti.

Il più semplice degli operai s'è meravigliato di tutto questo; perchè il buon senso insegna che occorre criticare i fatti per arrivare ad abbattere l'ipotesi!

.... il prestigio degli italiani all'estero sarà rialzato... con un forte esercito e una forte armata navale.

Questa è stata la fanfaronata del secondo contraddittore nazionalista. Se così la pensano i nazionalisti, ci permetta il compagno Tasca di dire che qui c'è proprio vera *antitesi* fra socialismo e nazionalismo, perchè, per noi socialisti, il prestigio degli italiani sarà rialzato all'estero non quando avremo più cannoni e più corazzate, ma quando dalla nostra Italia emigreranno operai più istruiti e più educati, meglio organizzati e meno crumiri; perchè la gloria nostra e il nostro amor di patria se per essa ci sarà posto non saranno riposti sulle bocche dei fucili o sulle punte delle baionette, ma nelle battaglie e nelle vittorie del pensiero, nello sfolgorio delle arti, nelle invenzioni e scoperte delle scienze, nei voli geniali delle lettere.

— *.... i nazionalisti nel loro congresso hanno votato le riforme tributarie.*

Tante grazie! Prima però hanno trascinato il paese alla impresa libica, che fu la morte di migliaia e migliaia di operai, che rubò all'Italia tante energie dai campi e dalle officine, che ingoiò *un miliardo e mezzo...* lasciando vuote le casse dello Stato, le caserme e i magazzini militari, e le tasche dei contribuenti!

Noi poi, non vogliamo soltanto la riforma tributaria, per cui le tasse vadano effettivamente a gravare sulla classe ricca, ma vogliamo anche che siano *bene spesi* i denari dello stato, cioè in lavori effettivamente utili, ed utili specialmente alle classi lavoratrici e diseredate.

Pel monumento a Giuseppe Mazzini in Torino

Il Comitato pel Monumento a Mazzini in Torino pur constatando come l'iniziativa patriottica abbia avuto ovunque le migliori accoglienze, lamenta tuttavia che molti Municipi ed Associazioni del Piemonte non abbiano sentito ancora il dovere di adesioni.

Allo scopo di far meglio conoscere ed apprezzare il pensiero e l'opera mazziniana, il Comitato ha pertanto deciso di organizzare un ciclo di conferenze sul Grande Apostolo dell'Unità Italiana.

La prima conferenza avrà luogo verso la metà di aprile in uno dei principali teatri della città con oratore l'illustre Salvatore Barzilai.

A cura del Comitato verrà inoltre pubblicato un elegante Numero Unico che conterrà alcuni interessanti giudizi su Mazzini di eminenti scrittori e uomini politici e recherà, fuori testo, due fotografie del bellissimo topetto pel monumento al Maestro dello scultore prof. comm. Luigi Belli.

Quinto elenco sottoscrizioni.

Municipio di Brescia L. 25 — Municipio di Mantova L. 100 — Municipio di Sampierdarena L. 20 — Municipio di Rimini L. 10 — Municipio di Valenza L. 50 — Municipio di Borgovercelli L. 10 — Municipio di Intra L. 10 — Municipio di Forlì L. 50 — R. Ginnasio Ferraris di Chivasso L. 11.05 — Sezione Torinese del Partito Repubblicano Italiano (prima quota Lire 10 Raccolte dal signor Gaidano Lire 7,10 — Sezione Torinese del Partito Radicale L. 10 — Società Operaia di Chivasso L. 6 — Circolo Repubblicano *Edera* di Torino L. 10 — Avv. Antonio Piccasolo (S. Paulo del Brasile) L. 25 - Prof. Cesare Marchisio (S. Paulo del Brasile) L. 25 — Avv. G. B. Penore di Roma L. 5 — Geom. Pietro Gay di Torre Pellice L. 5 — Cesare Goldmann di Milano L. 20 — Loggia Cavour di Torino L. 25.

Da un'anno all'altro

Resoconto serata 31 dicembre 1913.

ENTRATE.		
Gestione Sciarelli		
Biglietti venduti	L.	185.00
Oblazioni	»	11.55
Gastronomica	»	160.20
Guardaroba	»	53.05
Collettori	»	30.50
Gestione Dante.		
Banco Beneficenza	»	183.85
	L.	624.15
USCITA.		
Orchestra	L.	62.00
Nota spese diverse	»	42.95
Merce consumata	»	105.45
Tipografia	»	20.—
	L.	230.40
RIEPILOGO.		
Entrata	L.	624.15
Uscita	»	230.40
Utile netto	L.	393.75

Pubblicando il resoconto di queste buone entrate a favore del Grido, prendiamo l'occasione di ringraziare il Comitato del Ricreatorio per il lavoro fatto affinchè la festa del giornale riuscisse proficua finanziariamente e socialisticamente.

Agli altri compagni poi ricordiamo l'invito di pensare alle gravose spese che la Sezione Socialista deve fare per mantenere in vita questo suo organo di battaglia che tanta efficacia ha avuto nelle ultime elezioni politiche e di concorrere perciò coll'abbonamento e colla sottoscrizione.

r. g.

Dai Sobborghi.

Regione Campidoglio.

La questione delle vie private.

La questione delle vie private sta per essere studiata in parte, da una commissione comunale, colla collaborazione di due nostri compagni, Casalini e Bachi.

Questa Commissione di studio ha già cominciato i suoi lavori e speriamo fra breve tempo di vedere i risultati di tali studi.

Certo è, che, se il Comune non si sentisse debole di fronte ai padroni di casa, la questione sarebbe presto risolta.

Nella popolosa Borgata Campidoglio dove tutte le vie sono private, cioè di proprietà dei padroni di case, il municipio avrebbe dovuto far applicare scrupolosamente la legge, come la fa applicare contro il cane senza museruola e la fruttivendola ambulante. Tutto al contrario; non vi è una via al Campidoglio, che sia in regola cogli articoli del regolamento edilizio e d'igiene. La via nocciamelone, che è impraticabile, i marciapiedi rotti, il selciato profondo e sregolato, insomma tutto un mucchio di polvere o di fango, ed intanto i signori proprietari di case, protetti dal Comune nella loro opera malsana e strozzinatrice cercano solo di far pagare affitti esagerati. La Commissione in questo caso dovrebbe costringere i proprietari di stabili, ad osservare i regolamenti, sotto pena di contravvenzioni, obbligandoli a decidersi, a tenere le loro vie in assetto e corrispondenti alle leggi o a cedere al municipio dette vie, come si fa ora per le nuove costruzioni dove il proprietario di casa è obbligato lasciare al municipio il tratto di strada di fronte alla casa di sua proprietà.

Il comitato pro regione Campidoglio ha delegato un suo membro a conferire colla commissione municipale, il giorno in cui verrà al Campidoglio a compiere il suo giro. Non mancherà certo di far impressione quando si osserverà, nella via Locana un deposito di ossa all'aperto avendosi così esalazioni nocive alla salute pubblica ed ai prodotti dei vicini magazzini alimentari. E l'ufficio d'igiene? Esso non sa dove sia il Campidoglio.

E' un vero stato di cose vergognoso, e noi invochiamo che tutto questo sconcio sia riparato provvedendo o riscattare tutte queste vie che al Campidoglio e alla ex barriera di Milano lasciano a supporre l'idea d'essere in pieno secolo medioevale.

Comizio pro regione.

I Comizi indetti la settimana scorsa dal Comitato operaio «Pro Regione Campidoglio e Pellerina» superarono di molto le previsioni fatte dal medesimo comitato.

Inutile il dire che gli oratori trattarono ampiamente i veri bisogni che occorrano per la regione, e per di più il nostro instancabile compagno Bachi « Consigliere Comunale » accennò ai grandi sperperi che ha sempre fatto e che pare continuerà a fare l'attuale amministrazione, tutto a danno della periferia. Nel secondo comizio (tenutosi nella Società Novella Unione) si è avuto un intermezzo veramente comico, per mezzo del celebre signor Cerrone (aspirante al cavalierato) ricco proprietario e per di più amministratore, buffettista, guardarobiere del circolo padrôn cà, il quale ebbe la sfacciataggine di domandare la parola, e dire che il circolo (capitanato da lui in persona) sempre si interessò per migliorare le condizioni della regione, e quello che si è avuta, è tutta grazia del circolo padrôn cà, che sempre lavorò senza colore politico. (Questa è stata veramente marchiana). In conclusione che dopo un po' di comicità, regalata dal suaccennato signore, gli abitanti intervenuti al comizio votarono un ordine del giorno dando completa fiducia al comitato operaio. Fiducia che hanno sempre negato ai signori lupi vestiti da agnelli.

Borgo S. Paolo.

Espulsioni.

Il Comitato Politico di questa «Casa Socialista» in parecchie sue sedute discusse animatamente sulla condotta politica di diversi soci, che benchè azionisti, mancarono di coerenza di fronte al programma che lo Statuto sociale ha per base nella sua organizzazione, e ne propose perciò l'espulsione all'ultima Assemblea del 26 marzo, la quale fu votata ad unanimità.

Essi rispondono ai nomi del ricco Pieruia e dei ferrovieri: Ballario e Bestra.

Per la stampa socialista.

Mercoledì scorso sulla piazza Peschiera ebbe luogo un imponente comizio a favore del nostro glorioso *Avanti!*. Presentato dal compagno Pagella, in sostituzione del compagno Buozzi impegnato in altre parti, parlò il compagno Mario Guarnieri riscuotendo grandi applausi. Dopo di lui parlarono brevemente anche i compagni Dalberto e Froia anche essi applauditi.

* * *

Coloro che intendono abbonarsi all'*Avanti* ed al *Grido* si rivolgano ai seguenti collettori: Oberti Antonio, Gentinu Umberto, Varesini Giuseppe e Pagella Vincenzo.

Propaganda.

Venerdì scorso nel locale e per iniziativa del Fascio Giovanile Socialista, il compagno Bozza parlò sul Femminismo e antifemminismo. Parlò bene e fu applaudito.

* * *

A tutti i compagni residenti nei nostri borghi è stata diramata una circolare ove sono fatti dei caldi inviti e delle vive raccomandazioni.

Speriamo che non cadranno nel vuoto.

* * *

Le elezioni al IV.o Collegio si avvicinano perciò è necessario incominciare il lavoro. I compagni del Fascio Giovanile Socialista hanno già deliberato di mettersi a completa disposizione del nostro Partito.

Lutto.

L'altra settimana perdemmo il buon compagno Rossi, custode all'Alleanza, già valoroso milite del partito, e morto in ancor giovane età. Ora dobbiamo lamentare la pure precoce morte dell'ottimo compagno *Lattarulo Leonardo* ai cui funerali — tenutosi in forma civile — intervennero buon numero di compagni, e la cui salma fu cremata.

Alle due famiglie desolate per tanta disgrazia giungono di sollievo le nostre più sincere condoglianze.

Ringraziamento.

La famiglia Lattarulo ci prega di ringraziare vivamente tutti quei compagni, amici e conoscenti, che in qualche modo si associarono al loro lutto e che accompagnarono l'estinto all'ultima dimora.

Teatro.

La Compagnia Drammatica, Cinisa Cesare Lana e C.i, acquista sempre più simpatia nel pubblico, dato l'interessamento, l'attività e la prontezza espressa negli spettacoli che da tutti i sabati e domeniche in questo Teatro Sociale.

La « Cena delle Beffe » rappresentata sabato scorso e gli « Sperduti nel buio » di domenica coronarono di lunghi applausi e chiamate in scena attori che ne presero parte.

Sabato prossimo 4 aprile darà sulle scene la « Tosca » e domenica 5 a grande richiesta sarà replicata la « Cena delle Beffe ».

Un plauso anche all'orchestra vien tributato tutte le sere di recita pel modo come accontenta gli spettatori, i quali ammirano la bontà dei musicisti nella soddisfacente esecuzione musicale.

Regione Valdocco.

Parecchie volte su queste colonne venne riferito lo stato grave col quale è lasciata la via Livorno. Ora siamo in grado di informare i nostri lettori, gli interessati che nel prossimo Aprile la detta via sarà messa in ordine perfetto.

Crediamo utile rilevare questa nostra vittoria, per valorizzare l'utilità del nostro girnale.

Altre cose ancora sono compiere, il comitato pro regione Valdocco ha di già fatto i suoi studi e compilato il suo memoriale di   e nei prossimi numeri ne parleremo.

Regione Vanchiglietta.

Giovedì, u. s., per iniziativa del nostro circolo « il Seme », si tenne qui un comizio sul tema: « Dove vanno a finire i denari ai contribuenti ». Come si vede il tema è tanto chiaro, che qualche proprietario di case ha esitato a sentirlo.

Prese, applauditissimo per primo, la parola il compagno *Mario Bonetto* giustificando l'assenza del compagno Bianco Giuseppe e spiegando i motivi per cui i proprietari devono accettare i principi del Partito Socialista.

Salutato da applausi prese a parlare il compagno *Bachi Rag.* che con parole chiare e persuasive intrattenne l'uditorio per oltre un'ora.

Infine chiuse il comizio il consocio Bechis invitando i presenti ad inscriversi nelle nostre file.

Barriera di Nizza.

E l'igiene?

Non è la prima volta che su queste colonne dobbiamo lamentare uno sconcio a cui il Municipio non pone mai riparo. Proprio davanti alle Case popolari di Corso Spezia, abbiamo che tutti gli spurghi della fognatura delle case si raccolgono all'aperto in un prato dirimpetto, che dista solo dai 10 ai 15 m. da queste case.

E' facile capire quale sorta di odori ed insetti provengano da quel luogo ed entrano nelle case, per cui si è costretti specialmente nella stagione estiva tenere chiuse le finestre.

Non è questa una deplorevole sconcezza? E l'ufficio d'igiene? perchè non interviene? Forse perchè si tratta solo della salute dei poveri lavoratori e modesti impiegati?

Invitiamo quindi le autorità competenti a fare il loro dovere.

Vita Socialista

Circolo Socialista il Seme.

S'invitano tutti i soci ad intervenire all'Assemblea Generale che si terrà la sera di Sabato 4 Aprile. Nessun manchi.

Fanfara. — I soci sono invitati nelle sere di Martedì e Venerdì per le consuete lezioni.

Ciclisti Rossi.

Si avvertono i soci e simpatizzanti, che mercoledì 8 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo l'assemblea per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

Comitato pro Avanti.

Il Comitato pro Avanti! è convocato d'urgenza per sabato sera, nei locali della Sezione.

Per comodità dei collettori dell'Avanti, il Comitato ha stabilito che i versamenti degli abbonamenti, verranno ricevuti da un apposito incaricato, nei locali della Sezione, nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Villadeati.

Domenica 12 corr. si terranno comizi a S. Desiderio di Calliano ed a Cioccaro di Penango con oratori Francesco Barberis e Mombello. Si terrà anche in Calliano, la riunione del mandamento di Tonco.

Mercoledì 8 corr. riunione del Comitato.

Fascio Giovanile IV collegio.

Martedì 7 aprile, nei locali della casa del Popolo, via Lanzo, 143, si terrà una conferenza privata in cui parlerà il compagno dottor Bono Valdemiro, il quale svolgerà l'interessante tema: « *l'avvenire dei lavoratori* ».

Fascio Giovanile.

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea che si terrà nella Sede sociale la sera del giorno di lunedì 6 corrente, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Avviso.

Per iniziativa della società per l'arbitrato internazionale e per la pace di Torino, *sezione autonoma*, sarà tenuta nel locale del circolo socialista Andrea Costa, via Massena 103, il 9 corrente alle ore 21, una conferenza col titolo *Visioni di guerra ed idealità di pace* detta dal Battistino Masante.

I biglietti di invito si ritirano presso il circolo stesso.

Circolo I Maggio!

Si avvisano i soci che giovedì 9 corr. m. avrà luogo un'assemblea straordinaria con un'importante ordine del giorno.

Tutti i soci che hanno fatto richiesta della tessera per usufruire dei libri della Biblioteca Municipale sono invitati a voler recarsi a ritirar la stessa alla sede della biblioteca, ed i documenti al nostro Circolo.

Gruppo femminile socialista Avanti.

Gruppo femminile socialista Avanti.

I Circoli e compagni sono caldamente invitati a voler partecipare alla festa per inaugurazione della fondazione del gruppo femminile *Avanti*, in occasione della quale venne allestito un bellissimo programma di schietta propaganda socialista. Saranno oratori i compagni:

Mario Guarnieri — corrispondente dell'*Avanti*.

Avv. Plinio Gherardini — consigliere comunale e Carlo Patrucco.

La festa è rallegrata dalla Musica Internazionale operaia e dalla scuola mandolinistica Cesare Bosia.

Circolo Avanti.

Martedì 31 venne da noi il comp. avv. Plinio Gherardini il quale fece la Commemorazione di Edmondo Deamicis commovendo colla sua alata parola il numeroso uditorio. — Ringraziamenti.

I soci sono convocati in Assemblea straordinaria per martedì 7 aprile alle ore 21 per discutere: Lo statuto federazione.

Musica Operaia Socialista.

Onde non le venga intralciata la festa di inaugurazione avvisa Circoli ed Associazioni che ha fissata la data del 3 Maggio per detta festa.

Comitato Elettorale del IV Collegio.

Il Comitato nella sua ultima riunione ha deciso di aprire una sottoscrizione per far fronte alle spese della prossima lotta. In questi giorni saranno diramate alle nostre associazioni circolari e schede apposite. Facciamo le più vive raccomandazioni a tutti i compagni perchè contribuiscano e facciano contribuire gli amici in modo che si possa sostenere convenientemente la battaglia che si annunzia vivacissima.

* * *

Le nostre organizzazioni ed i compagni tutti sono caldamente pregati di fare accurate ricerche per compilare elenchi di elettori del IV Collegio che in questi ultimi tempi abbiano cambiato domicilio e di comunicarli colla maggior sollecitudine al Comitato Elettorale che ha sede in Corso Siccardi 12 presso la Sezione Socialista.

* * *

Il Comitato è convocato per la sera di Sabato 4 aprile, ore 21, nei soliti locali.

* * *

— Tutti i Circoli e le organizzazioni che accettano le direttive del nostro Partito, esistenti nel IV Collegio, sono pregati di mandare una loro rappresentanza alla riunione che avrà luogo venerdì 10 aprile alle ore 21 in Corso Siccardi 12, per discutere e decidere circa la preparazione della prossima lotta e per procedere alla formazione dei Comitati rionali.

— *Gli scrutatori e i rappresentanti* che prestarono servizio per l'elezione del compianto on. Gai sono convocati per la sera di sabato 11 aprile in Corso Siccardi per importantissime comunicazioni. Nessuno manchi.

Potranno anche intervenire i compagni elettori del IV Collegio, disposti eventualmente a sostituire i mancanti.

IN PROVINCIA

Federazione socialista della Provincia di Torino

Congresso Provinciale.

Il Congresso Provinciale è definitivamente stabilito per il 19 corrente. L'importanza che assume quest'anno il Congresso non può sfuggire a nessuno. I compagni e le Sezioni procurino di portarvi il loro contributo di idee e di proposte.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. — Nomina del Presidente.
2. — Verifica dei poteri e nomina dei revisori dei conti.
3. — Relazione morale e finanziaria. Relatore Dott. Taramasso.
4. — Giornale della Provincia. Relatori avv. Ugo Scalotta, Giacomo Richiardi.
5. — Lotta amministrativa. Relatore avv. Massimo Portalupi.
6. — Rapporti della Federazione colla Direzione del Partito e Federazioni Collegiali. Relatore avv. Leandro Allasia.
7. — Organizzazione economica operaia. Relatore Corregia Giulio. — Organizzazione economica piccoli proprietari. Relatore Dott. Giulio Pugliese.
8. — Nomina Comitato Federale.
9. Varie.

Nuovo giornale.

Con il giorno 11 aprile si inizierà la pubblicazione del giornale della Provincia *Il Grido della Provincia* così i compagni e le sezioni avranno maggior spazio e potranno trovar più facile il modo di propagandare le nostre idealità socialiste.

Intanto le Sezioni ed i compagni procurino di assecondare la Federazione nelle sue iniziative, interessandosi per far nuovi abbonati, raccogliere oblazioni, e cercare attivi rivenditori.

Gli abbonati.

Resta inteso che gli attuali abbonati della Provincia al *Grido del Popolo*, se non dichiarano per iscritto a non voler rimanere al *Grido del Popolo* cittadino, passeranno tutti al Grido della Provincia.

Propaganda.

Domenica il compagno Dott. Taramasso fu ad Abbadia Alpina, per riordinare la nuova e promettente Sezione.

Il compagno Pagella parlò sabato sera ad Alpignano innanzi ad un pubblico imponente. Tenne poi una privata riunione per gettare le basi d'una Sezione, che sarà presto un fatto compiuto.

Domenica 5 corrente, il segretario parlerà a Leynì.

Alle Sezioni ritardatarie.

Parecchie Sezioni non hanno ancora prelevate le tessere e mandata l'adesione, ricordino che quest'anno al Congresso si ammetteranno solo quelle che trovansi in regola on la Federazione.

il seg. dott. *Taramasso.*

Val Pellice e Val Chisone

PINEROLO

L'Asilo Infantile.

Col permesso della *Lanterna* — di cui riteniamo miglior cosa non rilevare le spiritose trovate sui danni della trazione elettrica — continuiamo a trattare i problemi di interesse cittadino, all'unico scopo di illuminare, senza fini secondi, l'opinione pubblica su parecchie questioni sulle quali troppi mantengono il silenzio, mentre altri, interessati, le pongono sotto forme ed aspetti equivoci.

E fra le più urgenti si presenta subito quella dell'asilo Infantile. Attualmente la città di Pinerolo si trova nella deliziosa condizione di avere un asilo di monache ed un asilo valdese. Non parliamo di quest'ultimo, perchè

malgrado i vantaggi che offre in confronto all'altro, sia per salubrità, igiene, posizione, ecc., non è tenuto nel dovuto conto dalle famiglie, sia per la propaganda avversa dei clericali, sia per la prevenzione di molti genitori. E parliamo invece di quello vescovile. Situato in un luogo pulitissimo, ed insalubre, non potrebbe, anche qualora non fosse in mano ai preti, essere destinato ad asilo infantile, dove i bambini, che sono: le gemme preziose dell'albero della vita, dovrebbero trovare aria e luce a profusione.

E' intanto certo un fatto: che il locale che non serviva seminario è stato ritenuto adatto per asilo infantile!!

Ora a Pinerolo ci sono circa 100 mila lire destinate alla erezione di un asilo infantile. Il dire che ciò non basta, se in parte può esser vero, però non giustifica l'inazione delle Amministrazioni Comunali che nulla mai hanno fatto per risolvere il problema urgentissimo e grave. Ed il perchè è evidentissimo. Risolvere il problema dell'asilo vuol dire costruire un edifizio pulito, comodo, igienico e, naturalmente, affidare l'insegnamento alle maestre laiche. E' questo appunto che Monsignor Vescovo non vuole e noi sappiamo che la cricca spadroneggiante in Municipio ne vuole, ne può disobbedire a Monsignor Vescovo. (A proposito di blocchi in vista di certi popolari con l'attuale Amministrazione!).

Se è doloroso che i Governi italiani non si siano ancora decisi a dare agli asili infantili un assetto in conformità alle esigenze dei tempi moderni, sugli esempi degli altri stati civili come la Francia, la Svizzera, ecc. non è però più a lungo tollerabile che una città come Pinerolo, con 100 mila lire disponibili per tale scopo, continui a rimanere priva di un asilo decente, dove i figli delle famiglie operaie possano trovare ospitalità nelle ore in cui i genitori debbono esser al lavoro.

Eppoi se anche i capitali disponibili non bastassero, (del resto vorremmo sapere che capitale ha impiegato il Vescovo per l'asilo attuale da lui tenuto,) che proprio una Amministrazione Municipale che si rispetti anche soltanto un pochino, non sia capace, ove veramente lo voglia, di trovare qualche mezzo per isvolgere un problema di una simile gravità e d'importanza? E perchè, ad esempio, non si potrebbe accettare il concetto esposto da un egregio professore, competentissimo in materia, il prof. C. Castellano, quello cioè di affidare al nuovo istituto creato coll'ultima legge scolastica, il Patronato scolastico, il quale è bensì un ente morale, ma nel concetto della legge deve aver funzioni, organi, mezzi propri, anche l'Amministrazione dell'asilo, perchè non soltanto ne curi la semplice gestione patrimoniale, ma ne svolga la funzione dominante di istituzione educativa?

E non pare al pubblico che mentre il Municipio getta al vento le migliaia di lire per darci in un teatro appositamente fatto pei signori, certi spettacoli teatrali come quello di certi anni molto, ma molto recenti, non dovrebbe trovare altrettanto generoso impulso nel concedere il suo appoggio morale e finanziario all'asilo dove in fin dei conti sono raccolti i figli del popolo? Ah, se si trattasse di flotte aeree, di spade d'onore, di gonfaloni, e di altre cosettine belle che a suo tempo elencheremo non si troverebbero certo delle difficoltà nei bilanci comunali! Ma siccome si tratta soltanto dei figli del popolo, state pur tranquilli che i signori che da tanti anni spadroneggiano in Pinerolo non si prendono la più piccola preoccupazione. Anzi al contrario. In fin dei conti sono 21 anni (diciamo ventun!!) che si trascina la sottoscrizione per l'Asilo infantile e, naturalmente, anche il pubblico che ha danaro e che ne darebbe, ha una parte di ragione nel non destinarlo ad una istituzione che non si vede mai sorgere, nonostante la urgente necessità.

Ed intanto le famiglie operaie son costrette a mandare i loro bimbi in un asilo inadatto e confessionale perchè l'Amministrazione cittadina non vuol dispiacere al Vescovo!

Orbene, noi ritorneremo e con insistenza su questo tasto. Ormai alle promesse di questa gente non possiamo più credere. Vogliamo i fatti. Il Partito Socialista, nell'imminente periodo elettorale, scriverà sulla bandiera, assieme alle altre questioni di cui si vuole la risoluzione, anche quella dell'asilo infantile e si vedrà chi, senza arrossire, avrà il coraggio di negarne le urgenti necessità o sostenerne la impossibile risoluzione. Noi siamo ben decisi ad agitarlo fra la cittadinanza, affinchè essa esprima il suo parere.

Il Fascio Democratico.

Per mancanza di spazio rimandammo la seguente pubblicazione, del giovane nostro amico. — Un democratico — Anche questa volta dobbiamo fare le nostre riserve, perchè ebbimo dichiarazioni anche da membri dirigenti del Fascio, che ci spiegarono le cose, un po' differentemente: in complesso però — Un democratico — ha ragione; certe situazioni sono incoerenti e poco dignitose. Ci pare che se la direzione del Fascio voleva proprio fare un giornale non fosse il caso di inchinarsi ad un giornalista contro il cui giornale si sarebbe presto scesi in lotta; qui c'è dell'ambiguo dall'una e dall'altra parte. Ma lasciamo i commenti... a suo tempo diremo pure il nostro pensiero su cose ed uomini. — Un democratico — continui a mandarci i suoi piccanti spunti che tanto interessano. A lui la parola.

per la Redazione: — *T. G.*

I democratici strillano perchè andiamo sollevando indiscreti qualche velo dell'impudica loro madama democrazia. Ma noi riteniamo opera utile e doverosa aprire per tempo gli occhi ai cittadini, affinchè non si lascino incautamente attrarre dalle effimere apparenze d'una adultera democrazia, che concilia l'inconciliabile, toglie ogni fierezza d'animo e plasma gli invertebrati. Continuiamo perciò la rassegna del nuovo plotone del futurissimo esercito democratico radicale.

C'è il rettoruto Bonanni, già caporal maggiore, e instancabile organizzatore di popanti per tripoline dimostrazioni patriottiche, il quale minaccia di diventare furioso antimilitarista, e di fare il diavolo a quattro contro la venuta di Federzoni, se prima non gli giunge l'agognata croce.

C'è Ettoruccio il giovane ingegnere ex professore, che si ingegna di riconquistare una cattedra per impartire da quella il verbo fatidico della sua democrazia redentrice.

C'è poi — e se non ridi di che rider suoli? — l'indispensabile Pittavino; pontefice massimo della democrazia locale. La commedia è qui rilevantissima. Solo la democrazia pinerolese è capace di tanto! L'immaginate la bella figura che fa Pittavino, sostenitore di Giretti, al fianco di bosiani e factiani e preti? E nell'atto dei dirigenti del *Fascio* che chiamano il parere di Pittavino stesso per la pubblicazione d'un nuovo giornale democratico, necessariamente in antagonismo con la *Lanterna*, ci capite voi qualche cosa!

Pittavino interviene alla seduta, ascolta e tace. Invitato a parlare, tra il si e il no, si mantiene prudentemente enigmatico, come l'oracolo di Delfo. Ma il democratico avv. Grosso allora suona la campana della riscossa e afferma il sentito bisogno a Pinerolo e circondario d'un giornale veramente democratico, bisogno che concretizza in un ordine del giorno che riesce approvato. Così Pittavino è servito di barda e di parrucca.

Quell'ordine del giorno viene sostanzialmente a dire: «A Pinerolo giornali democratici non esistono, neppure la *Lanterna* unico giornale che pure difese il democraticismo (?) papà mio, nelle limpidissime e moralissime faccende dell'ingiustissimo famoso processo». Con tutto ciò Pittavino rimane, la direzione tace e si tira avanti, con quale coerenza da ambe le parti non comprendiamo, a meno che il nascituro giornale non sia una edizione riveduta e corretta della *Lanterna*: o che i democratici agiscano anguille per non essere del tutto abbandonati nelle prossime elezioni.

Sia una finzione, sia un giuoco d'altalena, nulla ci stupisce. La democrazia è tanto elastica cosa.

C'è poi il signor Mensa, a cui le ricchezze accumulate nelle lontane Americhe pare abbiano inoculato il bacillo della megalomania e la fregola d'essere tra gli amministratori pubblici. Ha accumulato per se, vuol ora accumulare per il comune. Buonissima intenzione. Egli intanto per non rimanere al livello dei Favaro va a scuola di lingua da una bella maestrina e per ingraziarsi i democratici ha concesso il ribasso sui prezzi d'ingresso a tutti i soci muniti di tessera, e promise di far prendere un film in cui si rappresenti il valoroso plotone democratico nei rocamboleschi esercizi di assalto al Comune... Sarà uno spettacolo tutto da ridere.

A rivederci al prossimo numero.

Un democratico.

ANGROGNA

Propaganda.

Prossimamente saranno fra noi i compagni dottor Taramasso e Gay Matteo per tenere un pubblico Comizio a San Lorenzo e per dare l'assetto definitivo alla nostra Sezione.

Il numero degli aderenti è ragguardevole e tutti sono animati dal miglior entusiasmo.

Per la prossima domenica del comizio speriamo di avere pronta anche la sede della Sezione che in tal giorno verrà così inaugurata.

Questa è la migliore risposta che noi possiamo dare ai nostri avversari ed ai nostri detrattori.

Il lavoro e la ottima propaganda devono fare del nostro comune un piccolo centro di irradiazione socialista ed è nostra ferma speranza di essere fra poco all'avanguardia.

Nel prossimo numero stabiliremo la data, l'ora ed il luogo del Comizio.

TORRE PELLICE

Sezione Socialista.

I compagni sono convocati — in via straordinaria — per la sera di martedì 7 corr., alle ore 20,30 precise, nei locali sociali per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Congresso Provinciale;
2. Giornale per la Provincia;
3. Congresso Nazionale;
4. Manifestazione Pro Avanti!;
5. Propaganda ed organizzazione;
6. 1. Maggio;
7. Varie.

Il Segretario *M. Gay.*

P. S. — Le tessere pel corrente anno sono depositate presso il collettore sociale ed i compagni sono pregati di ritirare sollecitamente.

PORTE

Seduta consigliare.

Lunedì 22 marzo si radunava il Consiglio Comunale in seconda convocazione per deliberare su varii oggetti, e ne quel famoso che fece scendere dal cadreghino l'ex sindaco: voglio dire «l'autonomia scolastica».

Questa volta, stante l'assenza dei cavalieri, la discussione fu breve e poco importante, dopo poche, vibrate parole del nostro compagno consigliere Delmaestro, il Consiglio ad unanimità (meno il sindaco) approvava un ordine del giorno presentato dal consigliere Fairia Giuseppe con cui si deliberava il passaggio delle scuole alla Provincia.

Noi plaudiamo a tale deliberazione, perchè il comune ne avrà vantaggi finanziari e morali. Certo non possiamo rallegrarci col sindaco nè per il suo atto, nè per le scuse tendenti a giustificarlo. Egli fra le amenità che disse, asserì che dubitava che il governo applicasse la legge Daneo-Credaro. Davvero questa diffidenza nel governo, perchè nelle passate lotte politiche sosteneva i candidati del giorno ed il suo nome figurava nei manifesti di Facta? Via sia più sincero, e studi meglio le questioni, se è capace, altrimenti se ne vada. Sarà meglio.

Craviale.

Dalla Valle di Susa

COLLEGNO

I soci della sezione Socialista, sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera sabato 4 corr. Stante la grande importanza dei quesiti posti all'ordine del giorno è dovere dei soci di non mancare.

GRUGLIASCO

Pubblico comizio.

(Ritardata). — Domenica 22 si è tenuto un comizio sull'attuale momento politico.

Disse prima opportune parole il compagno Grosso, scusando l'assenza dell'avv. Gherardini e annunciando la caduta di Giolitti per merito dei deputati socialisti.

Prese poi a parlare il compagno prof. Favaro: riprese l'argomento della caduta del Ministero e lo trattò ampiamente facendo rilevare la bella battaglia sostenuta dai compagni in Parlamento: discussione che portò a far conoscere i gravissimi danni della guerra libica, gli sperperi del denaro dello Stato, gli scandali delle forniture militari: venne poi a far vedere come l'attuale momento politico si colleghi al movimento socialista che dovrà portare al raggiungimento dei nostri ideali: rispose alle solite obiezioni che si fanno ai socialisti ed al socialismo: mostrò come i piccoli proprietari devono temere i grandi proprietari e non i socialisti, e che essi anzi hanno tutto l'interesse di affrettare l'avvento del socialismo: combattè separatamente i due nemici nostri, la borghesia e il clericalismo; terminò facendo vedere quanto interessi a tutti sia la politica come l'organizzazione ed invitò ad entrare nelle leghe di resistenza e seguire con passione la politica socialista.

Frequenti gli applausi, che mostrarono l'accordo nelle critiche, nel modo di vedere e nelle aspirazioni: soltanto qualche trascurabile nota stonata di chi è legato... alla greppia comunale. La fine fu accolta da battimani, e tutto fece credere ad un sano risveglio della nostra popolazione.

DAL CANAVESE

AGLIÈ

Autonomia scolastica

Per documentare in qual modo il nostro sindaco è contrario all'autonomia scolastica, siamo autorizzati a rendere di pubblica visione la seguente lettera che il consigliere Enrico Silva ha indirizzato all'Ill.mo sig. Sottoprefetto del Circondario di Ivrea, in data 16 marzo.

«Con avviso in data 8 marzo 1914 pervenutomi il giorno 12 marzo, mi si comunicava che il consiglio comunale di Agliè era convocato per il giorno 15, con al N. 1 dell'ordine del giorno: Provvedimenti scolastici (autonomia scolastica, il che era già stato oggetto di proposta del consigliere Scavarda, ma rimandatane la discussione su proposta del consigliere Garigliettì, con promessa formale del sindaco di presentare all'uopo la questione di iniziativa della Giunta, che ne avrebbe studiata la portata morale e finanziaria. Mi recai direttamente dal sindaco, come me dimorante a Torino, per conoscere le deliberazioni della Giunta ed ebbi risposta che la Giunta radunatasi il giorno 8, non aveva presa alcuna deliberazione, ma che, in proposito si sarebbe radunata la mattina del 15 prima del consiglio. Di fronte a questa dichiarazione, che pone la Giunta in contrasto con la legge, dovendo i suoi deliberati essere posti a disposizione dei consiglieri tre giorni prima della discussione, d'accordo col consigliere Garigliettì, io non intervenni alla seduta ed il collega Garigliettì fece opposizione alla discussione dei provvedimenti scolastici: 1° perchè la Giunta era fuori legge; 2° perchè il sindaco coll'affermazione fattami in Torino, aveva di deliberato animo sorpresa la mia buona fede, mentre in presenza dei consiglieri Bono, Antonino, Mautino disse al collega Garigliettì di avermi dichiarato che la Giunta il giorno 8 non aveva presa deliberazione al riguardo, mentre effettivamente ciò era avvenuto colla decisione di proporre l'autonomia scolastica, perchè appunto egli non voleva ch'io fossi a conoscenza della decisione della Giunta in data 8 marzo. Prego quindi la S. V. Ill.ma a voler annullare la deliberazione del consiglio comunale di Agliè in data 15 marzo, approvante l'autonomia scolastica, perchè avvenuta irregolarmente».

ENRICO SILVA
Consigliere comun. di Agliè.

Contemporaneamente a questa lettera, pure il nostro consigliere Garigliettì, confermò per scritto al Sottoprefetto, quanto aveva fatto inserire a verbale nella famosa seduta del 15 marzo, reclamando pure egli, agli effetti della vigente Legge comunale, l'annullamento della seduta stessa.

L'autonomia scolastica in Agliè, non è quindi un fatto compiuto. Noi non disarmiamo, anzi, qualora la sottoprefettura di Ivrea lasciasse correre inosservato il nostro giusto reclamo, abbiamo di già preparata una seconda carica a fondo.

CHIVASSO

Porro e Guidi moribondi.

A Chivasso si dice che l'avvocato Porro e il farmacista Guidi stanno per morire... I più aspettano che la catastrofe sia accertata per aprire la bocca ad un soddisfacente: *Era ora!*

Non so perchè la notizia venga appresa con tanta gioia. Sembra che questi due uomini lascino dietro di loro una lunga serie di rancori personali. Forse perchè Guidi ha mutato infinite volte d'idea? forse perchè Porro ha dovuto cambiare per forza poichè i partiti, irritati dal suo forte carattere e dalla sua soverchia lealtà, lo pregarono di andarsene. Porro poi, colto coi capelli bianchi dalla libidine politica, bisognava pure che si arrabattasse. Per essere consigliere comunale di Verolengo e fare il *radico repubblicano socialista* in quel comune, era necessario atteggiarsi a clericale in Busigneto! Questa è politica, politica classica, machiavellica! La gente quando comincia a pensar male non conosce limiti. E' ingiusta, è crudele!

I medici che curano i due moribondi di assicurano che non c'è più speranza. In questi ultimi tempi è sopraggiunta una febbre violenta, che produce loro degli spasimi atroci: ciò è dovuto in ispecie a cause morali.

Porro e Guidi hanno saputo che in Chivasso ha preso piede un partito forte e coraggioso: il partito socialista. Hanno saputo che questo partito fa molta strada, vincendo difficoltà, lasciando indietro i vili, incitando gli animosi. Porro e Guidi pensano con amarezza che il nuovo partito non vuol saperne di loro due. Eppure oggi, in cui il movimento socialista è guardato con vivo occhio di simpatia, l'avvocato Porro ed il clown Guidi vorrebbero sembrare rivoluzionari! Poverini! non sanno che la rivoluzione, sia pure nel campo delle idee, non può essere organizzata da due moribondi. *Parce sepultis!*

Francesco Frola.

SETTIMO TORINESE

La schiacciante vittoria nel Consorzio Bealera Nuova.

Da alcuni mesi, un giornaluncolo, comunemente chiamato *Voce dell'Operaio*, andava gettando fiele contro l'Amministrazione, del Consorzio Bealera Nuova ed il Segretario, rei d'aver in tre anni dalla loro gestione realizzato un avanzo di L. 5.939,70. I galoppini principali Don Formica e Sosso Marcello, girarono per le famiglie a racimolare firme, per protestare contro l'avanzo fatto; così pure quel Vaglietti Giovanni Battista, andò in diverse famiglie a far firmare un ricorso fatto dal padre eterno; don Formica andò fino in casa di Chiarle per farlo firmare, egli ha dichiarato lealmente di avere rifiutato; da molto tempo la *Voce* ed il *Momento* facevano la voce grossa, fino al punto che la *Voce dell'Operaio* ha dennto lo avanzo una ruberia, ma domenica 29 marzo si fece la luce, si scoperse chi erano quelli che rubavano. Fu un plauso solo, unanime all'operato dell'Amministrazione attuale, mentre gli avversari, come al solito, dignitosamente.... fuggivano! due soli avversari rimasero sino alla fine della seduta, il generale Chiarle ed il figlio, essi si associarono di fronte all'evidenza dei fatti, al plauso alla Amministrazione attuale, conobbero finalmente che i socialisti, non sono poi canaglia, come si dipingono.

Una lode sincera parta da questo giornale alla Direzione del Consorzio Bealera Nuova, a Chiappo Stefano che domenica coraggiosamente denunciò le porcherie del Consorzio Sturetta; ed un biasimo severo a questi uomini, che in casa privata fanno tanto gradasso e poi non osano portarsi alla discussione un biasimo severo al consigliere Chiappo Giovanni, che applaudi allorchè taluno si permise di minacciare querela contro l'ottimo Ossola Carlo, reo di dire la verità. Non fate paura colle vostre querele, la verità scotta... ma è sempre verità. A titolo di cronaca riportiamo l'ordine del giorno votato all'unanimità dagli utenti, che respinsero pure il ridicolo ricorso fatto da un pulcinella, di cui si sa il nome, ma che ha il coraggio di mentire, pur sapendo di mentire. Ecco l'ordine del giorno votato anche dal generale Chiarle e dal figlio: «L'Assemblea degli utenti del Consorzio Bealera Nuova, sentite le spiegazioni esaurientemente date dal Consiglio di Amministrazione, in merito al fondo cassa da istituirsi per permettere il funzionamento autonomo del consorzio stesso, lodando i criteri che condussero l'attuale Amministrazione del Consorzio alla istituzione del predetto fondo, con grande economia nelle spese, pure non aumentando le quote di contributo degli utenti in confronto degli anni precedenti; riconosciuto che le L. 5.939,70 rimaste in cassa sono indispensabili per il servizio di tesoreria del Consorzio ora eretto in ente autonomo, delibera di passare la somma di L. 5.939,70, importo degli avanzi di amministrazione degli anni 1910-1911-1912 al fondo cassa, e non di *scioccamente* rimborsarla agli utenti; plaudendo all'opera onesta, illuminata attiva, dell'attuale amministrazione. Dunque caro Formica, Vaglietti e Sosso, siete stati serviti a dovere, anche dal generale.

VOLPIANO

Volete l'abolizione dell'organico.

Il titolo della presente corrispondenza, rappresenta uno dei capisaldi-programma della maggioranza Clerico-Popolare, col quale intendeva respingere l'organico ultimo approvato in sede Provinciale, collaborato dalla minoranza Socialista e riveduto dal R. Commissario.

A scopo prettamente elettorale, facendo la maggioranza bloccarda comprendere alla popolazione che detto organico sarebbe stato troppo oneroso pel Comune ed avrebbe di troppo migliorate le condizioni dei proprii dipendenti specialmente nel ramo impiegati, così ne propose la riforma.

Noi come allora sosteniamo che quell'organico era stato vagliato e studiato attentamente ed imparzialmente da una commissione mista dei due partiti, i quali si trovarono d'accordo e lo approvarono in ogni sua parte, colla sola differenza che i Commissari Rubiola e Mossetto (quest'ultimo sindaco attuale) non firmarono la relazione perchè conteneva una raccomandazione a favore delle levatrici.

La maggioranza in carica, volle poscia mantenere la promessa, e per turno, pensò alla riforma del noto organico; però molto probabilmente ha dimenticato la parte più sostanziale e cioè fare la differenza della spesa e dimostrare l'utile che essi hanno ricavato e ricaveranno.

Premesso che l'organico portato a compimento dal R. Commissario non è stato per nulla impugnato di nullità dalla maggioranza al potere allorquando ricevettero la consegna dell'Amministrazione, cosicchè i dipendenti dal Comune; percepirono dal 1 gennaio in poi, la paga in base a quell'organico, acquistando con ciò un diritto aquisito che per distruggerlo bisognerà pensarci molto sopra.

Hanno poscia sloggiato dai locali del Comune il messo Comunale incontrando con ciò una maggiore spesa di L. 35 annue, ed infine hanno assunto come straordinario un'altro impiegato, laureato, il che vuol dire aumentare e non diminuire le spese. Si diceva da taluni che quest'ultimo provvedimento era temporaneo e per sopperire ai maggiori lavori portati specialmente dalla nuova legge elettorale, al contrario invece, la pensò la maggioranza in carica, perchè nelle modificazioni apportate, pare si abbia creato il posto di un vice segretario.

Per ora non intendiamo precisare le cose perchè contrariamente alle buone regole amministrative vollero a quella discussione dare il carattere personale per sfuggire il controllo pubblico e discuterlo in seduta privata.

Noi della minoranza sollevammo l'incidente, sostenendo la tesi che la discussione doveva farsi in seduta pubblica, dichiarando inoltre che qualora la nostra proposta fosse respinta, si saressimo resi solidali col pubblico, abbandonando noi pure la sala Consigliare. La nostra proposta venne respinta, così nelle tre sedute successive, che il Consiglio trattò tale argomento, noi non prendemmo parte ed attendiamo, con il pubblico, il grandioso parto.

Ne parleremo più dettagliatamente e con dei calcoli precisi, a tempo opportuno.

VENARIA REALE

Assemblea di partito.

I soci della Sezione sono invitati all'assemblea per le ore 15 del 5 aprile c. m. per discutere sull'ordine del giorno del Congresso Nazionale di Ancona e per decidere sul rappresentante.

La Commissione Esecutiva.

Federazione V Collegio.

Domenica 12 corr. alle ore 15, nei locali della Sezione di Venaria Reale (sede della nostra Federazione Collegiale) avrà luogo la riunione del Comitato Collegiale per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. — Approvazioni verbali sedute precedenti.
2. — Programma di lavoro da intraprendersi nel Collegio (Rel. Amateis).
3. — Finanziamento della Federazione. (Rel. Amedeo Berciatti).
4. — Dimissioni del segretario (irrevocabili).
5. — Discussioni circa il prossimo Congresso Nazionale.
6. — Elezioni Provinciali e Comunali (Relatore Racchiardi).
7. — Congresso Provinciale.
8. — Varie.

Serva la presente pubblicazione come invito, a tutti gl'interessati, poichè a nessuno si spedirà una speciale circolare. Le Sezioni che hanno ricavato fondi per spese elettorali o, che hanno da pagare le quote federali sono pregate di farlo sollecitamente.

Per la Federazione
Amedeo Berciatti — Segretario.

MONCALIERI

Congresso Collegiale.

Domenica 19 marzo ebbe luogo a Moncalieri l'annunciato congresso del 5.o Collegio. Numeroso fu l'intervento e vivace e serena la discussione in cui si giunse il massimo accordo. Dopo chiamato a presiedere il compagno Davico di Chieri, ed a segretario il Casetta di Moncalieri, si viene alla verifica dei poteri ove non richiese discussioni avendo la Direzione stessa del Partito inviato il numero delle tessere prelevate da ogni singola sezione. Nel comma «elezioni politiche» si sorvola su la relazione morale e finanziaria non potendo fare un esame minuto mancando il relatore, però di comune accordo si rimanda ad altro prossimo Congresso.

Il compagno Scalenghe, comunica le dimissioni del candidato Barberis Francesco, il congresso vi prende visione e Molino Angelo propone il seguente ordine del giorno: «Il congresso collegiale del 5.o collegio di Torino dopo la lettura della nobile lettera, del compagno Barberis che dà le dimissioni irrevocabilmente da candidato politico, ne accetta le dimissioni inviando un voto di plauso per il grande lavoro fatto da caro compagno» e l'aggiunta Ceresa la quale dice: con un augurio di vittoria nel Collegio di Vinadeati. Sono approvati all'unanimità. Però il compagno Vaudano, per quelli di Pecetto e Tornielli per Moncalieri, fanno la seguente dichiarazione: manteniamo i nostri apprezzamenti fatti durante la campagna elettorale approvando l'ordine del giorno. Ora essendoci da nominare altro candidato ed i congressisti non trovandolo opportuno per il momento dietro proposta di alcuni si formula una Commissione con mandato di cercarne uno e proporlo al prossimo congresso.

La Commissione venne composta come segue: Moncalieri, Tornielli Lorenzo; Torino, Lusso Biagio; Chieri, Castolo Lorenzo; Trofarello, Bino Giovanni; Pecetto, Vaudano Fiorenzo.

Nel comma quarto, cioè «tattica per le elezioni amministrative» il compagno Boido propone di accettare e fare nostro l'ordine del giorno approvato per la sezione di Torino che suona così: «Il Congresso del quinto Collegio di Torino considerando che le direttive rivoluzionarie alle quali ha ispirato la propria azione nel campo politico devono essere seguite in ogni altro campo considerando che la conquista dei comuni deve essenzialmente servire al l'esplicamento di un'azione di classe, la quale renda il comune strumento di lotta contro lo stato e tutelatore degli interessi del proletariato, delibera di sostenere per le prossime elezioni amministrative la tattica intransigente respingendo qualsiasi alleanza od accordi con gli altri partiti o gruppi.»

E' approvato alla unanimità. Nella nomina dei membri della Federazione Collegiale viene stabilito che la suddetta abbia sede presso la sezione di Moncalieri e composta come segue: tre membri Moncalieri, due Chieri, uno Trofarello, uno Pecetto, uno Torino.

Mentre si manda un caloroso plauso alla direzione del Partito, all'*Avanti!* a Mussolini, ed al gruppo parlamentare che proseguino in via intrapresa, si raccoglie la somma di lire 5 per la sottoscrizione permanente pro *Avanti!*

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI

Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Cercasi Segretario Contabile preferibilmente pensionato per Cooperativa di Condove. Scrivere offerte pretese a Carlo Bonini - Condove.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95.

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

CITTÀ DI TORINO

Concorso per titoli e per esame ad un posto di levatrice della Assistenza Sanitaria per i poveri.

E' aperto un concorso per titoli e per esami a un posto di levatrice dell'Assistenza sanitaria per i poveri del Distretto Carmine-Santa Barbara, cui è annesso lo stipendio di L. 400 annue.

Le concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare:

a) di essere sane, robuste e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale di Igiene di Torino.

b) di non aver oltrepassata l'età di 35 anni alla data del presente avviso di concorso e di aver conseguito il diploma da almeno 3 anni dalla stessa data.

Le aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17, del giorno 20 aprile 1914.

Torino, 30 marzo 1914.

Il Segretario C. TESTERA — *Il Sindaco* TEOFILO ROSSI

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

CAFFÈ - BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro **L. LAMI**.

Programma del 4 Aprile

Sospeso

Programma del 5 Aprile

1. — Macaroni - *Marcia* - Sandon
2. — Violette - *Valser* - E. Becucci
3. — Poeta e contadino - *Ouverture* - Suppè
4. — La Boheme - *Fantasia* - G. Puccini
5. — Fra Diavolo - *Fantasia* - F. Auber
6. — La solita - *Fiabanco* - N. Monsarro
7. — Serata musicale - *Valser* - C. Lupano
8. — Foyeux Carolino - *Polka* - George

Grandioso salone, convenientemente areato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. **senza aumento sulle consumazioni**.

COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

11 APR 1914

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 507. — Sabato, 11 Aprile 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Miglioramenti e catenacci Ferroviari

Seguendo le fasi di questa vasta agitazione, della quale abbiamo parlato nel numero scorso, non possiamo esimerci dal ritornare sull'argomento, dopo le dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente dei Ministri, on. Salandra, nella seduta del 2 aprile.

Infatti è indiscutibile come il Governo dichiarava, che le condizioni del personale ferroviario in genere, ed in particolar modo delle categorie più basse, sono talmente misere da impressionare, e che non si può negare loro il miglioramento richiesto. Però — *ecco il fatto magno* — il ministro anteponeva che non permettendo il bilancio dell'esercizio ferroviario larghezza di attività, occorreva compensare questa maggiore spesa, necessaria, ricorrendo ai catenacci e cioè aumentando i prezzi dei biglietti di viaggio ed altro. In conseguenza di ciò ne veniva a risentire gli effetti il pubblico e per esso il commercio e l'industria, per la qual cosa era inevitabile l'urto che si sarebbe manifestato nell'opinione pubblica a danno dei ferrovieri, la quale in questa occasione aveva dimostrato — come rilevasi in tutti i giornali d'Italia — se non una vera e propria simpatia all'agitazione, il desiderio di non ostacolare il naturale svolgimento dell'importante agitazione.

Poco chiare e poco esplicite erano tali dichiarazioni da parte del Governo, e noi che vedevamo in ciò un tranello nel quale la massa ferroviaria non sarebbe certamente caduta, ne siamo rimasti perplessi, in attesa del non lontano svolgimento.

Nel frattempo abbiamo veduto l'interessamento del Gruppo Parlamentare Socialista, il quale non poteva disinteressarsi della lotta, essendo l'unico vero rappresentante del proletariato alla Camera. Si arrivò per conseguenza logica al colloquio col Ministro dei LL. PP., il quale finalmente — e ciò a suo onore — è venuto a rompere quel ghiaccio che aveva formato la Direzione Generale, la quale da otto o nove mesi aveva già ritenuto opportuno riunire quel Parlamentino costituito in forza della legge numero 310.

Notevole e prolungato fu il colloquio, al quale i rappresentanti Comoglio, Bianco, De Sanctis, Sacchetti, Tordella, Colaneri e Flunci della Federazione, erano assistiti dai deputati socialisti Casalini, Merloni, Pescetti e Bissolati, cosa che a noi dà quel serio affidamento, per la fiducia che riponiamo nei nostri parlamentari.

E' evidente che le dichiarazioni fatte dal Ministro dei LL. PP. non potranno soddisfare una buona parte del personale ferroviario, ma noi che dobbiamo sempre consigliare la disamina delle vertenze prima di ricorrere agli estremi della lotta, noi che ci siamo sempre spinti fino al massimo delle lotte fra capitale e lavoro quando ne abbiamo riconosciuta la necessità assoluta ed indispensabile, senza ancora pronunciarci definitivamente sul da farsi — cominciamo ad esaminare la portata di quelle dichiarazioni.

Innanzi tutto è indiscutibile la portata morale e finanziaria che si è risolta in questo colloquio e cioè: *Provvedimenti immediati al basso personale per 15 milioni. Costituzione della Commissione di inchiesta o di indagine partecipante i rappresentanti le organizzazioni. Presentazione entro il 1914 delle economie risultanti dalle indagini nel servizio ferroviario per presentare una riforma organica al Parlamento atta a riparare la sperequazione del personale. Riconoscimento da parte del Ministro di tutti coloro che della questione ferroviaria si interessano.*

Esaminati questi punti capisaldi ne deduciamo, che la Direzione Generale è molto scossa e l'imperialismo molto in ribasso. Cosa ne pensa il Papa dei Ferrovieri! Che una Commissione di indagine, a cui faccia parte il personale, può trovare con molta facilità dove e come si possano fare le economie nel servizio ferroviario senza danneggiare il paese e dimostrare tanti di quei milioni di sperpero da potere equiparare, senza fatica tutto il personale e soddisfare le giuste loro richieste, è cosa di facile intuizione. Tanto è vero che basterebbe esaminare la mastodontica-burocratica montatura della Direzione Generale con tutti i suoi 14 Servizi Centrali; il burocratico funzionamento delle Direzioni Compartimentali, altro bastone fra le ruote, la suddivisione delle Divisioni di Movimento, il decentramento delle Gestioni del Movimento, la separazione delle Officine Veicoli dalle Locomotive, il rovinoso decentramento dei Controlli — da 1 a 6 — e chi più ne ha più ne mette, altrimenti si potrebbe continuare fino a chi sa quando. A proposito per dare un'idea iniziale — e potrebbe essere anche una minima parte — riproduciamo ciò che ha pubblicato in questi giorni il *Messaggero* di Roma, giornale non sospetto di sovversivismo, lasciando poi giudicare ai lettori, quello che potrà venire alla luce dalle indagini fatte dalla commissione suesposta.

Il *Messaggero* parla di improvvidenze e di sperperi che si sarebbero verificati nell'amministrazione ferroviaria dello Stato, e viene alla conclusione che una inchiesta sarebbe necessaria. « Un'ampia esauriente inchiesta — scrive il giornale romano — su tutta la gestione ferroviaria non può ormai procrastinarsi più oltre, e abbiamo ragione di ritenere che essa, meglio assai degli inasprimenti di tariffe a danno dei viaggiatori e del commercio, e quindi dei consumatori, gioverà a mettere in luce quali utili le ferrovie potrebbero fruttare, se il potere dirigente si inspirasse a criteri meno disinvolti.

« Ci pare opportuno in proposito accennare ad alcuni episodi più che sufficienti ad illuminare tutto un sistema. Circa tre anni or sono, per esempio, furono nominate cinque Commissioni con incarico di compilare un regolamento. Incredibile, ma vero, si sono spese sin oggi circa 200.000 lire in medaglie di presenza ai commissari e il regolamento è sempre... allo studio. Due anni fa venne attuato di urgenza il trasloco dell'ufficio trazione a Firenze. Questo provvedimento sembra non rispondesse troppo alle esigenze di servizio, perchè, appena compiuto il trasloco, i *gros bonnets* s'accorsero che sarebbe stato meglio conservare l'ufficio stesso a Roma, dati i bisogni continui che esso ha di tenersi in contatto con parecchi altri rami dell'azienda. Ma non potendo, per ragioni di decenza, deliberare, diciamo così, il rimpatrio dell'ufficio impudentemente esiliato, si pensò di congiungerlo con la sede della direzione generale in Roma, mediante una linea telefonica indipendente e diretta, che è costata la miseria di circa 100 mila lire.

« Nell'ambiente dove abbiamo creduto opportuno di assumere queste informazioni ci sono stati raccontati altri episodi di genere discretamente gustoso, ma niente affatto confortanti per le tasche dei contribuenti. Questo, per esempio. Poco dopo la sua costituzione, la direzione generale commissionò all'estero per l'ammontare di circa 13 milioni di materiale rotabile occorrente per le ferrovie complementari promesse al Mezzogiorno; ma locomotive, carrozze, carri non furono utilizzati, perchè giunsero assai prima che fosse iniziata la costruzione delle linee. Accadde quindi che il materiale divenuto ingombrante fu inoltrato dai porti di sbarco in alcune stazioni della linea Firenze-Faenza, dove rimase lungamente esposto alle intemperie, finchè a toglierlo da quelle rotaie improduttive, non giunse la fatalità storica dell'impresa di Tripoli, e i vagoni destinati al Mezzogiorno finirono in Libia ».

Che diamine! In Italia tanti sperperi! Incredibile direbbero i Turchi... ma ve ne saranno forse delle più grosse!! Ad esempio, Uffici formati per gli ufficiali senza soldati o per lo meno più ufficiali che soldati; — ingegneria in tutto il servizio — Capi Divisione seminati da per tutto. — Oh! che bella festa in alto, mentre in basso si stenta la vita — con paghe e stipendi irrisori e multe a profusione.

E si potrebbe continuare.

Fin qui la parte tecnica dell'agitazione che coll'attuale e precedente articolo viene spiegata da un tecnico nella sua essenza. Per esprimere poi il nostro parere di fronte agli avvenimenti sia nei rapporti fra ferrovieri o governo, Federazione e Sindacato poco abbiamo da dire. Per il primo verso chiaro è che le domande dei ferrovieri sono eque, proporzionate al loro lavoro ed alle esigenze della vita moderna. Questi conduttori della più importante azienda nazionale, che per la delicatezza del servizio, l'importanza e la scrupolosità del medesimo, hanno diritto di parlare chiaro e forte, hanno contemporaneamente la forza per imporre la loro volontà. Il partito socialista non può non assecondare questo imponente sforzo organizzativo corollario di tanto lavoro e propaganda interna. Ed ora alla seconda parte.

Unitari non per burla, ma nel vero senso della parola, noi non possiamo vedere e constatare senza dispiacere questo dissidio fra due enti della categoria, i cui capi si beccano come tanti galletti guardiani del proprio pollaio. Il conservatorismo della propria e talora personale organizzazione, l'onesto desiderio di aumentare la sezione aderente non possono far velo ai veri ed importanti interessi della massa ferroviaria tutta. Senza perdersi in inutili considerazioni, senza entrare in una, per ora inopportuna disamina, esprimendo l'augurio che per gli interessi dei ferrovieri in genere, ci sia compattezza nella massa, spirito d'abnegazione nei capi, noi esprimiamo implicitamente la nostra disapprovazione per chi a tali intendimenti non subordina la sua azione.

noi.

Le opinioni degli altri

Un problema militare.

Un passo del discorso pronunciato alla Camera dal repubblicano on. Colaianni discutendo il programma del nuovo gabinetto è particolarmente notevole. L'on. Colaianni indica in modo esatto la portata vera del problema militare in cui si trova impigliata l'Italia. Riproduciamo questo brano perchè dimostra nettamente in quale cul di sacco l'incoscienza dei nostri governanti e l'irresponsabilità dei nazionalisti hanno cacciato il nostro paese.

« Io osservo — ha detto l'on. Colaianni — che, data la politica che l'impresa di Libia ha segnato, dato che questa politica è stata applicata da due anni a questa parte, politica che fu voluta, più che dall'opinione pubblica, dalla corrente creata da scrittori e da giornalisti, la politica militare, che il Ministero Salandra ha proclamato di voler fare, non è proporzionata al programma politico che oggi l'Italia si propone. Lo Stato italiano non ha più oggi libertà d'azione dopo la conquista della Libia. Noi ci siamo promessi di fare una grande politica. Orbene, per una grande politica c'è bisogno di un grande esercito. Per fare la politica derivante dall'impresa di Libia, l'Italia deve avere un esercito così forte che sono necessari almeno 500 milioni di nuove spese militari. Se l'Italia vuole mantenere il proprio posto segnato dalla conquista della Libia, se essa vuole essere la terza Nazione politica dei grandi Stati, essa deve proporzionare i suoi mezzi al fine che si è proposto; perciò io avrei voluto che l'on. Salandra si fosse mantenuto più sinceramente su questo punto delle condizioni del nostro esercito ed avesse parlato chiaramente sulle condizioni stesse. Io riconosco che, se mi si dire che la politica dell'Italia può mutare, allora le spese militari potrebbero essere ridotte, ma non posso ammettere che, proseguendo la politica sinora seguita in questi ultimi anni, bastano 200 milioni di nuove spese per mantenere l'esercito nelle condizioni necessarie.

« Inoltre, come ha fatto osservare proprio in questi giorni un illustre generale, di cui credo inutile fare qui il nome, questi duecento milioni, poichè saranno concessi e spesi, saranno come buttati a mare. Ma voi, se foste interamente sinceri, avreste dovuto dire qui al Parlamento che vi è bisogno di almeno cinquecento milioni di nuove spese per l'esercito e per la flotta. Da molti anni l'on. Bettolo, competente in materia, crede che per la sola flotta siano necessari cinquecento milioni. Ma lasciamo andare, e fermiamoci, per ora, al solo esercito. Il generale Porro ha esposto, quando ha trattato della sua assunzione al Ministero della Guerra, le condizioni — sulle quali era pienamente concorde tutto lo Stato Maggiore Generale — dell'esercito, il quale diceva di richiedere seicento milioni. Credo che questa richiesta fosse legittima. Quindi, concludendo per questa parte riguardante le spese militari, posso osservare che non si può combattere il militarismo, come ha fatto l'on. Pietro Chiesa, soltanto come effetto, ma bisogna combatterlo come causa. Riducete il programma politico e potrete ridurre il programma militare. Ma senza riduzione del programma politico la riduzione delle spese militari sarebbe assurda e disastrosa.

« A torto si è parlato di altre nazioni per ciò che riguarda la tendenza alla riduzione delle spese militari. In Germania dove pure vi sono 110 deputati socialisti, il Parlamento ha votato spese militari infinitamente più ingenti delle nostre. E' la Germania quindi che impedisce al concerto europeo la diminuzione delle spese militari. Vi è un Parlamento al mondo, invece, che ha votato la riduzione delle spese militari. Questo Parlamento, ha votato una riduzione di cento e dieci milioni di spese militari, e il Senato, discutendo la stessa legge, ha aggiunto per suo conto una riduzione di altri 70 milioni di spese militari. Volete sapere quale Parlamento è questo? E' il parlamento Giapponese.

« Il Giappone ha vinto la più grande battaglia navale dell'epoca moderna ed ha vinto la guerra in Manciuria. L'avvenire del Giappone è così grande, che gli Stati Uniti congiurano per demolire il Giappone. Non si deve infatti dimenticare che il Canale di Panama mira, più che altro, a dare agli Stati Uniti il mezzo per concentrare la propria flotta e scagliarla contro il Giappone. Ad ogni modo — ritornando all'esercito, io faccio notare al presidente del Consiglio, che, anche ammettendo, come egli dice, che si chiedono soltanto 200 milioni per le spese straordinarie militari, [illegible] 200 milioni vengono pompati dal [illegible] che dovevano andare a beneficio dell'industria e del commercio.»

Noi possiamo anche in qualche parte dissentire dalle idee dell'on. Colaianni, ma dobbiamo riconoscere che egli ha parlato molto chiaramente.

E' la verità: l'impresa Libica mette il nostro paese in condizioni di dover pompare milioni ai bilanci utili per travasarli nelle fauci di Marte.

E Bevione vorrebbe che non si parlasse dell'impresa libica!

Il vero pensiero di G. Bovio sul problema coloniale.

« La sovranità di una nazione sopra un'altra, qualunque titolo abbia, è destinata a cessare.

« Potete domandare: — Ma colonizzare non fu incivilire?

« ... Ai tempi nostri le colonie militari sono assolutamente incivili e piuttosto gravose che utili agli stati invasori, i quali scaltriti dalle catastrofi intenderanno che la migliore prudenza di Stato è proteggere le colonie di lavoratori dovunque sorgono e fioriscono spontanee, e non intruse con la violenza.

« Cosa spiegabile in altri tempi ma strana ai tempi nostri è vedere certi stati che meno tollerano la sottrazione di un pollice di terra al territorio nazionale, più affaticarsi ad allungare il raggio della loro potenza sul territorio altrui... E l'Italia, che di quel sentimento doveva fare programma e missione, travolta dall'esempio, distolse l'occhio dalle sue terre, per trovare il castigo in quelle degli altri. Non si proclamano i grandi principii per offenderli, perchè l'offensore ne perde i titoli ».

GIOVANNI BOVIO.

Assemblea di Partito.

L'assemblea è convocata per la sera di Mercoledì, 15 corr. alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Ai soci si raccomanda il ritiro delle tessere.

SASSATE

Abbasso i tre anni.

E' il grido lanciato alla Camera dai deputati socialisti francesi per significare solennemente la recisa e irrevocabile esecrazione dei socialisti contro la legge che condanna i soldati alla ferma triennale.

Il presidente della Camera, riassumendo l'opera della legislatura passata, diceva:

« Per ciò che riguarda l'esercito, voi vi differenziate circa i mezzi, ma tutti volete l'esercito più forte e la frontiera meglio difesa. E lo so ».

C'era in quelle parole la glorificazione della legge scellerata e i deputati socialisti sono insorti come un solo uomo e hanno gridato: Abbasso i tre anni!

Col loro grido hanno dimostrato che la guerra contro il militarismo è nel pensiero e nell'azione dei socialisti di tutti i paesi.

L'on. Escombombardon.

L'on. Federzoni in quella grande baracca di burattini che è Montecitorio ha, salvo i mustacchi, tutti i requisiti per rappresentare degnamente quella celebre maschera grottesca e terribile che fu il Capitano Escombombardon della Passirotonda, figlio del terremoto e del tuono e cugino della morte.

Ci voleva Federzoni al Parlamento per rinnovare il tipo del miles gloriosus.

Si è imbattuto male per la prima volta. Ha voluto pigliarsela col compagno Quaglino che ha avuto il coraggio di rimandare i padrini al terribile nazionalardo e scrivergli anche per riferirgli le opinioni Escombombardon ha voluto fare il Rodomonte aggredendo il nostro compagno ma ha trovato sodi pugni per il suo muso e buoni calci per il suo grasso deretano.

—Congratulazioni all'on. Quaglino per la lezione data al bravaccio nazionalista.

I ranocchi a congresso.

I Federzoni, i Corradini e gli altri sparabelle sparsi in tutta Italia stanno per adunarsi a congresso.

Uno di questi ranocchi nazionalisti ha voluto trasformarsi in padrone per glorificare i successi del novello partito.

Sapete quali sono questi successi? L'elezione di un paio di onorevoli citrulli riusciti col contributo della malavita e del denaro e la creazione di alcuni gruppetti di comelattelli balbuzienti e pappanti.

[illegible]

DI SCORCIO

Un re sfortunato.

L'Albania: da molto tempo in qua si mantiene all'ordine del giorno.

Un anno fa — proprio nel dì di grazia 7 aprile 1913 — l'ammiraglio inglese comandante la flotta internazionale (...dove si vede che occorrendo non siam solo noi gl'internazionalisti...) notificò al Montenegro l'arrivo della flotta stessa ad Antivari, ed intimò di esaudire i desiderii delle grandi Potenze col rinunziare Scutari per la ferma volontà dell'Europa di assegnarlo all'Albania.

Sia come si vuole, per l'energia della Europa o pei milioni, il regno delle castagne mise la berta nel sacco e Scutari andò all'Albania che grazie alle Potenze aveva alfin trovato l'aurora.

La nazione novella vistasi d'un subito nobile, e relegati al soffitto i briganti, da vezzosa aspettò qualcosa che l'aiutasse a metter su casa.

Le mandarono un re, colla lista civile da pagare.

I diritti, gl'interessi, la storia degli albanesi, entrarono meno nella creazione dello stato, che i cavoli a merenda.

Ora pare che a Guglielmino non sia troppo facile il trono.....

L'entusiasmo delle popolazioni va così « in crescendo » che minaccia quasi di soffocarlo.....

Le notizie son contraddittorie, ma danno l'idea che in Albania di contento non ci sia nessuno.....

Per questo risultato si poteva restar a casa, che più saggio è il pazzo a casa sua che il saggio in casa altrui.....

L'augurio è che trovi l'Albania il suo equilibrio e che Guglielmo ritorni ufficiale o meglio vada a spasso.....

Moralità e religione.

L'8 marzo ad Imola un clericale, in un tafferuglio sorto all'uscita da una festa del Patronato cattolico, ha sparato una revolverata uccidendo un giovane socialista, Folli Nicola di 17 anni.

Contro questa violenza clericale che voleva rinnovare nella civile Imola tristi epoche ormai sorpassate per virtù della civilizzatrice propaganda socialista, i nostri compagni ebbero un solo grido di vendetta, e cioè quello di ammonire ancora una volta di abborrire da ogni violenza, e di ispirare le battaglie al più geloso rispetto per tutti gli uomini e per tutte le fedi.

Non fu così per parte dei clericali, coloro che si dicono seguaci del mite Nazzareno: chè costoro cercano di far cadere la colpa sul morto e sugli anticlericali, non avendo nemmeno una parola di biasimo per il folle omicida.

Ed il Mulo — la sentina della più infame rabbia clericale — così ricorda il tristissimo delitto: « Quella d'Imola è una lezione che tutti gli anticlericali d'Italia faranno bene a tenere a mente ».

Avete capito?... Si addita l'omicidio di un giovane diciassettenne come..... una lezione.

Per pensare o per dire ciò bisogna essere, o canaglie, o delinquenti o..... clericali!

Un generale socialista.

Telegrafano da Sofia al Journal che la collaborazione del generale Fitchef al giornale socialista Kambana provoca violenti attacchi della stampa ministeriale. La Vecherna Pocta chiede l'immediata espulsione del generale dalle file dell'esercito bulgaro; la Bulgaria dichiara che il fatto di un ufficiale collaboratore di un giornale socialista costituisce un intollerabile attentato alla dignità dell'esercito e richiede un provvedimento immediato.

Il generale Fitchef era capo del grande Stato maggiore durante le due guerre balcaniche.

Come si vede, adunque, le idee fanno strada.

Un generale che scrive in un giornale socialista..... Ciò è abbastanza espressivo!

Avviso

I compagni inscritti al Partito Socialista a cui fu spedito il giornale, sono vivamente pregati o respingerlo o farci tenere la quota di abbonamento anche a mezzo vaglia, non più tardi del giorno 20 corr. mese, caso contrario, a tale data sospenderemo senz'altro l'invio del giornale. Ciò serva anche per coloro che erano già abbonati e non hanno ancora rinnovato l'abbonamento.

L'Amministrazione.

La questione sessuale e gli operai.

Di fronte alle cose sessuali si sono fino ad oggi seguiti dagli uomini tre sistemi, l'uno peggiore dell'altro: quello, negativo, di non parlarne affatto, di fare intorno ad esse la congiura del silenzio, come intorno a cose vergognose e infamanti; quello di non discorrerne che con ipocrite reticenze puritane e con prudenti eufemismi; quello, infine, di parlarne con sottintesi e doppisensi gravidi di malizia o magari con aperta oscenità ripugnante.

Il primo sistema mantiene e fomenta l'ignoranza e i più barbari pregiudizi; il secondo ha il disastroso effetto di creare degli ipocriti e dei gesuiti, capaci, come il Tartufo di Molière, di coprirsi pudicamente il volto con le mani, gettando un grido d'orrore, dinanzi a un seno nudo di donna, ma solo per divorarlo con gli occhi traverso alle dita socchiuse; il terzo rende l'uomo, in tutte le cose sessuali, volgare e brutale, assolutamente incapace di pensarne con purezza, di parlarne con serietà e senza turpiloquio. Tutti e tre sono corruttori, ma i primi due, forse, più ancora dell'ultimo, perchè nulla seduce e corrompe più del mistero fatto intorno alle cose e funzioni naturali, più del frutto proibito, circondato di siepi e di cancelli.

Ora noi vogliamo che questi vari sistemi siano abbandonati per un quarto sistema: quello di ragionare di cose sessuali con chiarezza, con franchezza, con serietà e con tatto. *Con tatto* — diciamo — e non vogliamo, quindi, che se ne parli ad ogni proposito, dovunque, con chicchessia ed in qualunque modo — perchè nessun argomento più di questo richiede il senso della misura e della sfumatura, l'abilità di graduare, di dosare gli insegnamenti, i suggerimenti, i consigli secondo l'età, il sesso, le condizioni di chi deve riceverli.

La questione sessuale è un prisma dalle innumeri faccie. E' vasta e complessa: interessa la fisiologia e la biologia, la medicina e l'igiene.

I rapporti e le responsabilità che l'individuo, esercitando la funzione sessuale, contrae verso altri individui, verso l'altro sesso, la prole nascitura e la società, fanno nascere una folla di problemi che toccano la morale e il diritto, mentre l'economia politica non può non vedere dei fenomeni di massima importanza nei fenomeni demografici, i quali discendono dal fatto sessuale, e cioè nei movimenti della popolazione, che essa considera sopratutto in rapporto alla produzione delle sussistenze e, in genere, dei beni necessari alla vita.

Mentre, poi, la scienza fa, col suo crudo realismo, l'analisi, l'anatomia dell'istinto sessuale nella sua natura, nella sua genesi, nelle sue manifestazioni e conseguenze, la poesia e l'arte trovano nell'amore — questa vaga iridescente nebulosa formatasi attorno al nucleo fondamentale dell'istinto e dell'atto sessuale — una fonte eterna di ispirazioni e di aspirazioni sublimi.

Hanno interesse ad una buona, sana, razionale soluzione del problema sessuale: l'individuo per cui è condizione essenzialissima di salute del corpo e dello spirito, di felicità, di libertà morale, la società, per tutti i problemi particolari (giuridici, sociali, economici ed anche politici) che fa sorgere: ricerca della paternità, prostituzione, sovrapopolazione, emigrazione, ecc.; la specie, che solo una procreazione intelligente può salvare dalla degenerazione e avviare verso un più luminoso avvenire.

Sono finalmente interessati uomini e donne, si può dire d'ogni età: fin dall'infanzia, per quanto concerne l'educazione sessuale e la preparazione all'esercizio della delicatissima funzione sessuale, e sino alla più tarda vecchiaia, anzi fino alla morte, per le conseguenze disastrose che può avere una cattiva scelta sessuale e, in genere, una cattiva soluzione data al proprio problema sessuale nella gioventù.

Pochi, però, hanno finora avvertito l'[illegible] vitale importanza e la sostanziale, organica, per quanto complessa, unità della questione sessuale. Non manca qualche studio, qualche conoscenza frammentaria di essa. Gli economisti, nei tempi moderni i medici e recentemente qualche pedagogista e qualche giurista hanno approfondito singoli aspetti e lati del problema. Manca, però, assolutamente, anche in persone colte, una visione d'insieme, una concezione generale; manca nel pubblico, nel popolo la coscienza del problema sessuale nella sua gravità e integrità; manca sopratutto una seria, efficace educazione sessuale.

Anche i moralisti di professione, sotto l'influsso nefasto della tradizione cattolica, non se ne sono occupati che con criteri *negativi*, mirando solo a reprimere la naturale curiosità dei bambini e le naturali esplicazioni dell'energia sessuale, limitandosi a raccomandare una castità uguale per tutti.. come la giustizia, con questo condannata ad essere una [illegible] ed un'ipocrisia, e alimentando una [illegible] ignoranza.

Nel campo pratico si è fatto poco o nulla. Nella legislazione positiva le preoccupazioni sessuali hanno ancora un posto infimo e, si può dire, addirittura nullo quelle concernenti l'avvenire della razza. Anzi, il nostro codice civile contiene ancora, in questa materia, delle disposizioni barbariche: indissolubilità del matrimonio, vietata ricerca della paternità, marchio d'infamia per le ragazze madri e pei frutti delle unioni « illegittime ».

Noi vogliamo, come opera necessariamente pregiudiziale a qualsiasi riforma dei costumi sessuali, una profonda, sincera, coraggiosa educazione sessuale da impartirsi sistematicamente dai genitori nella famiglia e dai maestri nella scuola (il medico potrà intervenire più tardi e per un'opera sopratutto di istruzione), ma dai genitori anche più che dai maestri, essendo essi in questo campo gli educatori naturali, quasi direi predestinati a questa nobile e delicata missione.

E tale educazione deve incominciare sin dai primi anni del bambino e seguirlo passo passo nel suo sviluppo fisico e mentale. Specialmente nel difficile periodo dell'adolescenza e nella pericolosa crisi della pubertà, dovrà farsi oculata e vigile.

Noi troviamo assurdo che si insegni al giovane con ogni pedanteria il galateo di Monsignor Dellacasa e non anche quello ben più importante dei costumi sessuali; che lo si educhi al risparmio finanche del centesimo e non a quello di ben più preziosi tesori quali le energie sessuali, di cui fanno tanto spreco i giovani d'oggi [illegible] anche quello genetico [illegible] maggiore importanza [illegible] intellettuali col senso estetico e con quello morale, che lo si illumini sulle responsabilità che si assume rubando un pane o un portafogli e non su quelle, infinitamente più gravi, a cui va incontro abusando dell'inesperienza di una fanciulla mettendo al mondo una serie di sifilitici, tubercolosi, alcoolici ed altri degenerati, o procreando alla cieca una caterva di infelici a cui non sarà in grado di dare il pane o l'affetto necessario.

Nella nostra opera di educazione sessuale nella nostra propaganda per la previdenza e la rigenerazione sessuale, ci rivolgiamo sopratutto agli operai. Ciò per due motivi: 1) perchè gli operai sono afflitti da più gravi e più profonde piaghe sessuali, non fosse altro per lo stato di semibarbarie in cui tanti di essi ancora vivono e per l'ignoranza che di quelle piaghe rende loro difficile il liberarsi; 2) perchè gli operai soli, noi siamo convinti, potranno un giorno risolvere radicalmente, definitivamente insieme col problema sociale generale, anche quel suo particolare ma importantissimo lato, che è il problema sessuale.

[illegible] le condizioni degli operai [illegible] peggiori di quelle [illegible] sono maggiori.

[illegible] non prevalente [illegible] esse, basato [illegible] operaio non ha bisogno [illegible] di farsi prima [illegible] il medico, l'avvocato [illegible]

[illegible] relazioni sessuali anche [illegible] prima del matrimonio [illegible] effetti meno gravi per la donna data la minor forza dei pregiudizi sessuali;

[illegible] per la conseguente possibilità dei due sessi di conoscersi prima di unirsi [illegible] nell'intimità, condizione importante per la scelta sessuale e per la futura felicità famigliare;

[illegible] necessità che pure [illegible] ricorrere alla prostituzione.

Per queste ragioni sopratutto un intellettuale norvegese, di cui parla il Nystrom nel suo bel libro sulla vita sessuale, ben poteva dire in una conferenza agli operai: « Noi vi invidiamo quando vi vediamo in compagnia della vostra fidanzata o della vostra moglie. Noi siamo ridotti a servirci della prostituzione ». E' [illegible] la nostra questione sessuale.

[illegible] per il minor contributo dato alla patologia sessuale, [illegible] grazie alla vita [illegible] più sana, perchè operosa, lontana dalle frivolezze, dai sentimentalismi e dalla corruzione degli ambienti mondani.

Viceversa rendono peggiore la situazione sessuale operaia le cause seguenti:

a) la miseria, fonte di discordie domestiche, incubatrice di malattie, causa di agglomeramenti malsani e immorali in angusti e sucidi alloggi;

b) l'ignoranza e l'incoscienza sessuale, frutto pure di miseria, ignoranza spesso delle più elementari norme d'igiene, dei primi principi di psicologia sessuale;

c) l'imprevidenza nel procreare, alimentata dalla miseria e dall'ignoranza;

d) l'alcoolismo, vero circolo vizioso, in quanto effetto e causa di miseria, effetto indiretto in gran parte di una prole troppo numerosa che rende intollerabile lo stambugio famigliare e spinge all'osteria, aggravante a sua volta dei mali sessuali, perchè paralizza i freni inibitori ed eccita alla procreazione di una quantità di miserabili, segnati per giunta dalle stimmate della degenerazione;

e) la prostituzione, i cui maggiori contingenti si reclutano nel proletariato.

In conseguenza di essa una parte del proletariato femminile è sottoposta a un duplice sfruttamento: a quello sociale-economico, al pari del proletariato maschile, e a quello sociale-sessuale dovendo servire o successivamente o contemporaneamente, oltre che come carne da fatica negli opifici e nelle fabbriche per la maggior gloria e fortuna del capitalismo, come carne da piacere per i figli di papà e anche per i papà, nei postriboli e nelle alcove dei ricchi. (Tutto ciò senza contare un altro giogo, quello *sessuale generico*, che piega la donna proletaria sotto l'uomo proletario — come la donna borghese sotto l'uomo borghese).

Anche indipendentemente dalla prostituzione, la donna operaia non è che troppo facile preda degli apppetiti sessuali del figlio del padrone o del padrone, il quale è spesso un vecchio satiro ripugnante;

f) la dissoluzione, il disgregamento della famiglia in conseguenza del regime industriale: fenomeno troppo noto e doloroso ai lavoratori perchè si debba illustrarlo.

Alla maggior parte di questi mali non si potrà rimediare che con una profonda trasformazione economica della società — con una rivoluzione sociale — come quella che si propone il socialismo e che solo il proletariato saprà compiere.

Il socialismo, sostituendo alla proprietà privata la proprietà collettiva dei mezzi di produzione e ad un regime di violenza e d'oppressione un regime di vera libertà, sostituirà alla lotta fratricida degli uomini divisi in classi la cooperazione fraterna degli uomini formanti una sola famiglia, sopprimendo la miseria e con essa l'ignoranza in cui vive, anzi vegeta, ora la maggior parte della società, sopprimerà la schiavitù moderna — il salariato — e instaurerà una società di eguali e di liberi.

Con ciò libererà anche il genere umano dalle piaghe sessuali, che lo tormentano e deturpano.

[illegible] la miseria scomparirà la prostituzione, questo pericoloso bubbone, che secerne oggi i più esiziali veleni, che possono corrompere il sangue degli organismi individuali e collettivi.

Col predominio sociale della ricchezza scomparirà l'odierno matrimonio per compra vendita, in cui l'uomo compra la donna o, caso oggidì anche più frequente — le parti essendosi invertite da quelle che erano nei tempi della barbarie: tali sono i progressi della civiltà — la donna compra l'uomo col denaro.

Il socialismo emancipando il proletario, maschio o fèmmina, dal giogo economico e politico della borghesia, emanciperà anche la donna, e non solo quella proletaria, dal giogo sessuale.

I due sessi si troveranno allora sopra un piede di effettiva eguaglianza — benchè fondata sulla naturale, essenziale diversità degli organismi e delle funzioni — l'ignominia della doppia morale sessuale, dei due pesi e delle due misure, secondo che si tratti dell'uomo a cui tutto è lecito o della donna a cui tutto è vietato, sarà un triste ricordo di una barbarie lontana e fra i sessi si stabiliranno dei rapporti sani e benefici, perchè fondati unicamente sull'attrazione, sull'affinità reciproca, fisica e morale, e sulla reciproca autonomia e libertà.

Riformata e ridotta al minimo l'odierna vita industriale, e in genere elevata e migliorata tutta la vita sociale, sarà ricostituita la famiglia, oggi smembrata e distrutta; l'alcool perderà il suo fascino nefasto e degli organismi sotto ogni aspetto più sani e più robusti procreeranno in letizia, salute e bellezza dei figli coscientemente voluti, che saranno allevati con amore e a loro volta indirizzeranno la specie verso mète sempre più alte.

Altri mali, invece, si potranno fin da ora eliminare o, quanto meno, attenuare con una razionale educazione sessuale intesa in larghissimo senso, capace di inculcare ai proletari la coscienza dell'importanza di questa funzione e i sentimenti della presidenza e responsabilità sessuale verso sè stessi, verso la donna, verso la prole nascitura, verso la società e verso la specie. Ora di questa educazione è parte fondamentale e integrante e strumento principalissimo il neomalthusianismo.

A questa vasta opera educativa noi siamo sicuri che i lavoratori, i quali saranno i primi a sentirne ed apprezzarne i benefici, accorderanno d'ora innanzi il loro interesse sempre più vigile, il loro assenso sempre più caloroso, il loro appoggio sempre più valido.

ALFREDO POLLEDRO.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Consiglio Generale 4 aprile

Presenti 27 Consiglieri.

Letto ed approvato il verbale, *Marchetti* ripete le dichiarazioni fatte alla Commissione Esecutiva. Parlano in merito Boccignoni, Damonte, Scaravelli, Benso e Dalberto, tutti concordi nel dichiarare che non essendo fino ad oggi intervenuto un fatto nuovo, così non si deve dire che il Consiglio abbia manifestato o potuto manifestare alcun senso di sfiducia al Segretario. *Marchetti* prende atto delle dichiarazioni.

Viene quindi letto il programma che la Commissione Esecutiva si propone di svolgere e diversi Consiglieri fanno delle raccomandazioni specialmente perchè la Commissione Esecutiva faccia tenere delle Conferenze istruttive, e si occupi del rispetto delle Leggi protettive dei lavoratori oggi costantemente violate.

Dalberto riferisce quindi a nome della Commissione Esecutiva sul prossimo Congresso Federale. Presenta un ordine del giorno che dice disapprovazione all'operato dell'ex Consiglio Direttivo della Confederazione e fa notare che l'ordine del giorno è stato firmato da tutti i membri della Commissione Esecutiva, ma non dal Segretario.

Marchetti prima di spiegare perchè non ha firmato l'ordine del giorno, fa la pregiudiziale che non essendo ancora giunte le relazioni della Confederazione, non si debba discutere e che il Consiglio deve quindi essere rinviato.

Qualche Consigliere dichiara di approvare la sospensiva proposta da Marchetti. Si oppongono alla sospensiva Scaravelli, Dalberto ed altri. Messa in votazione la pregiudiziale è respinta.

Buozzi Bruno, rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro, fa notare la incostituzionalità della deliberazione che il Consiglio vorrebbe prendere, essendo la nomina dei rappresentanti e la direttiva loro, riservata, a norma di statuto, alle Leghe non federate.

Si oppongono a questa disposizione, che è contraria allo Statuto Camerale, i Consiglieri Dalberto, Scaravelli, Benso ed altri, ed essendo l'ora tardissima, la seduta viene rinviata.

Consiglio Generale 6 aprile

Presenti 28 Consiglieri.

Si dà lettura del verbale sul quale fanno alcune osservazioni spiegando quanto hanno detto nella precedente seduta diversi Consiglieri.

Marchetti riferisce quindi che diversi membri della Commissione Esecutiva che hanno avuto il tempo di trovarsi poco prima avrebbero concordato un ordine del giorno che troverebbe tutti d'accordo. Dà lettura dell'ordine del giorno suo e di quello concordato, facendo notare che se della differenza vi era fra l'ordine del giorno della Commissione Esecutiva e quello che lui aveva preparato, con il nuovo ordine del giorno possa trovarsi d'accordo anche lui.

Scaravelli da spiegazioni in merito al nuovo ordine del giorno che dice di accordarsi sulle basi delle deliberazioni del Comitato della Camere del Lavoro che il 3 corr. si è riunito a Bologna, e legge quelle deliberazioni che sono riportate sull'*Avanti!* del 4 corr.

Bosio, Benso, Dalberto ed altri dichiarano di volersi affermare sul primo ordine del giorno. *Dalberto* spiegando la differenza che passa fra il primo ordine del giorno della Commissione Esecutiva e quello di Marchetti, da lettura dell'ordine del giorno stesso.

Bruno Buozzi. A nome della Confederazione del Lavoro parla lungamente per spiegare i diversi atteggiamenti che questa ha dovuto prendere durante i tre anni che sono passati dall'ultimo Congresso, dimostrando che il Consiglio Direttivo non ha fatto altro che mantenersi sulle direttive segnate dal Congresso stesso.

Ribatte anche qualche affermazione di qualche consigliere affermando che il Consiglio della Confederazione è certo di non aver nulla a rimproverarsi e di sentire di avere fatto completamente il proprio dovere.

Scaravelli. Ribatte le difese di Buozzi soffermandosi specialmente a parlare della fiacca propaganda per lo sciopero generale contro la Guerra Libica. *Bosio* è sempre convinto sullo stesso ordine del giorno anche dopo le difese della Confederazione. Così il *Bianco* ed altri.

Boccignoni, pur non approvando completamente la tattica seguita dalla Confederazione del Lavoro in questo ultimo tempo, ritiene che sul fatto dello sciopero generale contro la Guerra nulla si debba rimproverare alla Confederazione. *Benso* sostiene sempre l'ordine del giorno precedente e la proposta di seguire la tattica che verrà decisa dal Comitato della Camere del Lavoro. *Dalberto* anche lui parla confutando le argomentazioni di Buozzi e portando nuovi fatti contro il Consiglio Direttivo della Confederazione.

Marchetti. Sostiene il suo ordine del giorno dichiarando che lo ritirerà se anche la Commissione ritira il suo e accettera quello puro e semplice che poco prima si era quasi accettato.

Dalberto ritira quello della Commissione e *Marchetti* ritira il suo.

Il Consiglio vota quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio Generale della Camera « del Lavoro, riunito per discutere sul « Congresso della Confederazione Gene« rale del Lavoro e sulla nomina dei rap« presentanti, delibera:

« che i delegati della Camera del La« voro di Torino si accordino con il Co« mitato delle Camere del Lavoro e ap« poggino i deliberati da questo appro« vati nella sua riunione del 3 corrente « Aprile ».

Si procede quindi alla nomina dei rappresentanti per scrutinio segreto. Sono eletti: Scaravelli, Marchetti, D'Alberto.

La seduta è quindi tolta con l'intesa che la Commissione Esecutiva convocherà i Consigli direttivi delle Leghe interessate per fare approvare ancora una volta da loro e le direttive e i rappresentanti.

L'inaugurazione del vessillo della Federazione Lavoranti Parrucchieri.

La Federazione Lavoranti Parrucchieri di Torino ha diramata una circolare ai suoi soci ed alle organizzazioni invitandole a prendere parte all'inaugurazione del vessillo sociale che avverrà Lunedì 13 Aprile, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, ove si svolgerà una festicciola famigliare. Dirà il discorso inaugurale il compagno On. Degiovanni Alessandro e porterà l'adesione della Camera del Lavoro il suo segretario Marchetti.

Seguirà un banchetto e la festa proseguirà nel pomeriggio con uno svariato programma. I soci della Federazione Parrucchieri hanno specialmente il dovere di non mancare all'inaugurazione del loro vessillo.

Anche i tramvieri inaugureranno la loro bandiera.

In occasione della festa del 1° Maggio, i Tramvieri delle due Società inaugureranno quest'anno la loro Bandiera. Già si stanno facendo i necessari preparativi perchè la festa abbia ad essere imponente, perchè i tramvieri tale vogliono che essa sia, essendo questo il primo anno che si uniranno ai lavoratori dell'industriale a festeggiare la storica data. Aspettando la quale, essi si preparano con lena, anche se questa vorrà segnare l'inizio d'una aspra battaglia per ottenere il riconoscimento dei diritti e delle rivendicazioni loro.

Il comizio degli operai stuccatori.

Convocati dal Sindacato Edile e della Camera del Lavoro si riunirono numerosi Stuccatori e Cementatori nella Sala della Camera del Lavoro, e ad essi parlarono i compagni Marchetti per la Camera del Lavoro e Correggia per il Sindacato Edile. Gli oratori si intrattennero specialmente a considerare la situazione loro attraverso l'attuale crisi di lavoro, cercando di far loro comprendere come una forte organizzazione possa essere anche in questo caso una valida difesa contro i tentativi di peggioramento delle condizioni di lavoro. Dopo il Comizio si costituì il gruppo Stuccatori e Cementisti aderendo al Sindacato Edile, alla Federazione ed alla Camera del Lavoro.

Altri comizi di Edili.

Sabato, nella Sala della Camera del Lavoro si tenne pure un Comizio di Marmisti e Scalpellini ai quali parlarono Giulio Correggia e il compagno Guelfi.

Venerdì si terrà un Comizio di Categoria ai Muratori nella sala della S. di M. S. Corale Po e Borgo Po gentilmente concessa. Parleranno Correggia Giulio ed altri.

Sabato sera alle ore 21 si terrà un Comizio alla Camera del Lavoro ai Selciatori per discutere sul miglior modo di difendere i contratti di lavoro stipulati per il quinquennio 1912-1916. Parleranno Correggia e Marchetti Giovanni.

Ancora i licenziamenti dello stabilimento Bauchiero.

Nel numero della settimana scorsa abbiamo segnalati i licenziamenti avvenuti nello stabilimento Bauchiero, ed abbiamo anche detto delle pratiche subito fatte dai rapresentanti della Federazione Pellattieri, per sincerarsi se, come si diceva, i licenziamenti fossero avvenuti per rappresaglia contro gli organizzati. I compagni nostri del consiglio direttivo della Federazione Pellattieri ritornarono secondo l'intesa col sig. Bauchiero per prendere visione della risposta e dovettero constatare che i licenziamenti in parola non avevano nessun carattere di ostilità contro l'organizzazione, ma erano invece la conseguenza diretta della mancanza di lavoro per cui circa 30 altri operai dovranno essere lasciati in libertà. I rappresentanti l'organizzazione tentarono di convincere l'industriale a ridurre l'orario piuttosto che ricorrere ai licenziamenti, ma si convinsero della impossibilità perchè si sarebbe dovuta ridurre la durata del lavoro a tre giornate per ogni operaio. Per quanto senza quei risultati che ci eravamo augurati, segnaliamo con piacere il pronto interessamento dell'organizzazione.

I metallurgici dello stabilimento Gilardini.

Convocati dalla Federazione Metallurgica si sono riuniti a Comizio numerosi operai Metallurgici impiegati presso lo Stabilimento Gilardini. Ad essi paralarono Arvonio segretario della Sezione di Torino e Bruno Buozzi segretario della Federazione Nazionale. I presenti si interessarono di quanto gli organizzatori del Comizio loro spiegarono, ed alla fine del Comizio molti di essi si iscrissero nell'organizzazione. Si sta ora preparando, a cura della segreteria della Sezione Metallurgica, un memoriale da presentarsi alla Ditta per domandare dei miglioramenti sulle paghe e sugli orari.

Assemblea della Sezione Metallurgica.

Sabato scorso nel salone dell'Associazione generale degli operai si tenne l'assemblea di continuazione della sezione Metallurgica per discutere il programma del nuovo Consiglio direttivo, che faceva anche proposte per l'ordinamento degli Uffici sulla quale ultima proposta dichiarò anzi di farne una questione di fiducia.

La discussione fu lunga ed animata e vi parteciparono diversi compagni fra i più conosciuti. Venne infine votato un'ordine del giorno che respingeva le proposte del Consiglio direttivo e questo rassegnò le sue dimissioni.

Una nuova Sezione Metallurgica a Donnaz.

Qualche mese or sono, i compagni Marchetti per la Camera del Lavoro, e Arvonio per la Feder. Metallurgica si recavano a Donnaz per tentare la costituzione di una sezione fra gli operai occupati in quella Ferriera, e presero accordi con diversi compagni per una seconda riunione che però non potè aver luogo. Il mese scorso improvvisamente quegli operai si misero in isciopero che non ebbe esito favorevole, specialmente perchè essendo ancora tutti disorganizzati mancò chi li guidasse e consigliasse nella lotta. Si misero allora ancora una volta in comunicazione con la Federazione Metallurgica, la quale inviò il comp. Colombino prima ed Arvonio poi. Ora siamo lieti di annunciare la costituzione della Lega forte di ben 200 soci. Presto non solo siamo certi di veder accresciuta questa nuova organizzazione ma verrà fatto un tentativo per organizzare anche gli operai delle Ferriere di Pont S. Martin che già furono nostri soci.

Le agitazioni Operaie

Il memoriale dei lavoratori della mensa.

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Mensa ha presentato all'ufficio del Lavoro un memoriale contenente le richieste che 100 mila lavoratori, dipendenti da Caffè e Restaurants la incaricarono di avanzare allo scopo di ottenere a questa numerosa classe da troppo tempo dimenticata dall'alto consesso consultivo dello Stato dei miglioramenti.

Già a suo tempo abbiamo data notizia dell'agitazione che in tutta Italia era tenuta viva dalle organizzazioni operaie, e del Comizio che due settimane or sono ebbe luogo anche nella nostra Città.

Oggi crediamo di fare cosa utile, riassumendo i desiderata dei Lavoratori della Mensa, che già furono presi in considerazione dal Consiglio Superiore del Lavoro che ha incaricata un'apposita Commissione per lo studio del memoriale.

Essi domandano che venga modificata la Legge sul riposo settimanale, nel senso di consentire a tutti i lavoratori della Mensa e d'Albergo un riposo consecutivo di 24 ore, attraverso l'abolizione dell'art. 10 della Legge ed art. 9 del Regolamento. Questa richiesta è giusta, tanto più che il memoriale non chiede che la parificazione delle condizioni dei lavoratori della Mensa con quella delle altre categorie, come già si pratica in altre Nazioni (Francia, Inghilterra, Germania, Australia, ecc.), e parificazione delle condizioni stesse del personale d'Albergo con quello della Mensa, poichè la Legge stabilisce, e non si comprende con quale criterio, che i primi abbiano un riposo quindicinale di 10 ore consecutive, mentre per i secondi ne concede 24. Il memoriale domanda poi che venga riconosciuto il diritto alla categoria di essere beneficiata della Legge sugli infortuni sul lavoro, essendone attualmente esclusa, e di godere anche di quelle disposizioni della Legge sulle donne e fanciulli, per quanto li riguarda, perchè attualmente non è raro il caso (si potrebbe anzi dire che è generale), che donne e fanciulli siano costretti al lavoro per 16 ore consecutive. Il memoriale si sofferma poi ad esporre la necessità che impedisca il commercio e la speculazione privata del collocamento della mano d'opera, ed istituisca le del caso uffici statali tenendo conto della specialissima condizione di lavoro di questa categoria.

Il Consiglio Superiore del Lavoro ha promesso di interessarsi delle tristi condizioni dei lavoratori della Mensa, vedremo se saprà mantenere le sue promesse, ma ad ogni modo la classe stia colle armi al piede, si iscriva nella sua organizzazione di classe, incominci per conto proprio a boicottare i mediatori ed a volere il riposo che ora è a loro negato, ed il giorno in cui si dovrà discutere il loro memoriale facciamo di trovarsi già in condizioni migliori delle attuali. La Camera del Lavoro come è intervenuta all'inizio dell'agitazione promette formalmente di non abbandonarli per l'avvenire, il proletariato, siamo certi, li accompagnerà nel loro cammino confortandoli della sua solidarietà.

Anche gli infermieri dell'Ospedale S. Giovanni hanno presentato un memoriale.

Anche gli infermieri dell'ospedale S. Giovanni hanno presentato un memoriale.

Fin dal gennaio u. s. la Lega degli Infermieri dell'Ospedale di S. Giovanni presentava all'amministrazione un memoriale con domande di indole morale e finanziaria. L'amministrazione comunicò alla commissione di avere deliberati lievi miglioramenti sui salari, di prendersi l'impegno di dare maggior riposo alle categorie che ancora non lo godono, e di studiare di migliorare in qualche modo la liquidazione della pensione ai suoi dipendenti. La Lega deliberava di non essere soddisfatta delle concessioni e delle promesse e, coll'assistenza del suo legale avv. Mario Chiaudano presentò un secondo memoriale.

In questo memoriale si ripetono le domande già antecedentemente avanzate, e dopo di averle esaurientemente motivate si dimostra all'amministrazione come gli stipendi dell'Ospedale di Torino siano di molto inferiori a quelli che vengono percepiti nelle altre Città.

Ne diamo un piccolo cenno anche noi.

Agli Infermieri in esperimento per due anni, a Torino vengono corrisposte L. 30 mensili. A Genova L. 90. A Milano L. 90. A Piacenza L. 90.

Dopo venti anni di servizio a Torino l'infermiere percepisce L. 66 al mese, a Genova L. 135, a Milano L. 150, a Piacenza L. 122.

Tralasciamo di fare altri confronti perchè ci pare che quelli esposti siano già di per se stessi significativi.

E se si considera che anche la pensione viene fatta in base allo stipendio ultimo percepito, è facile comprendere in quale condizione vengono a trovarsi gli infermieri, quando, dopo un certo periodo di tempo debbono abbandonare il servizio e si trovano incapaci di guadagnarsi diversamente il pane.

La Camera del Lavoro fa ad essi l'augurio che le domande vengano accettate come sono state presentate, poichè nessuna di esse è esagerata, ed ancora sono al disotto del trattamento che viene fatto ai loro colleghi delle altre città.

I fornaciai non rinnovano il loro concordato colle fornaci Riunite.

La fiorente lega dei Fornaciai della Provincia di Torino, aderente alla Federazione Edilizia ed alla Camera del Lavoro, da sette anni aveva rapporti abbastanza cordiali con la direzione delle Fornaci Riunite, e durante questo tempo sempre era riuscita a concordare pacificamente i contratti collettivi di lavoro per tutte le Fornaci alla dipendenza di questa Società. Anche quest'anno, essendo venuti a scadere i contratti stipulati in precedenza; alla commissione operaia composta dall'on. Quaglino, dal segretario del Sindacato Edile e da membri del consiglio direttivo; l'amministratore delegato aveva dimostrato di accogliere benevolmente la proposta di rinnovo del contratto stesso alle condizioni precedenti, poichè la Federazione date le condizioni dell'industria dei laterizi, ben comprendeva che non era, al meno per ora possibile alcun aumento sui prezzi.

Ma se dapprima la commissione potè avere l'impressione che il quasi impegno dell'amministratore delegato sarebbe stato accettato anche dagli altri amministratori, ebbe in seguito amaramente ad osservare come anche coloro che amministrano le Fornaci Riunite, che avevano sempre affermato di non volersi urtare con l'organizzazione operaia, volevano approfittare di un momento a loro favorevole per la crisi industriale e per i grandi depositi di materiale confezionato, poichè ricevette una specie di memoriale dalla Società padronale che proponeva la stipulazione di un contratto triennale che veniva a disconoscere tutte le conquiste morali che l'organizzazione aveva saputo conquistarsi in sette anni di lavoro. Basti dire che i proprietari proponevano di avere la facoltà di ridurre a loro giudizio il periodo di lavoro (che ora è di 100 giorni all'anno in media) o di aumentarlo se così loro piaceva. Non parliamo poi di tutte quelle altre clausole che volevano aggiungere a peggioramento delle condizioni degli operai, non ultima quella di avere la facoltà di far impignonare i mattoni dallo stesso fornaciaio con un piccolo soprassoldo invece che adibire per tale lavoro l'apposito impignonatore previsto nel contratto precedente. Il Consiglio Direttivo constatando le cattive disposizioni a trattare della amministrazione delle Fornaci Riunite ha respinte le sue proposte, riservandosi ben si capisce ogni libertà d'azione.

I Dolcieri.

Gli operai appartenenti alla classe dell'Arte Bianca e della Mensa, hanno più che ogni altra categoria bisogno di vedere ben funzionare i propri uffici di collocamento che permettono; disciplinando il collocamento stesso alle disposizioni dei contratti di Lavoro, di diminuire nel tempo stesso la disoccupazione. L'ufficio di collocamento dei Dolcieri nel 1.o trimestre di quest'anno ha collocati 51 operai.

Siamo lieti di segnalare il lavoro di quest'ufficio, poichè, dato il limitato numero degli appartenenti alla categoria, non andiamo errati affermando che il collocamento è ora completamente assorbito dalla Lega.

I Panettieri.

Anche l'ufficio di collocamento dei Panettieri funziona ora egregiamente e presto si spera di renderlo veramente perfetto. Intanto constatiamo che la fiducia degli operai verso la lega aumenta tutti i giorni e i soci sono notevolmente cresciuti dalla chiusura del bilancio ad oggi.

I Caffettieri e i Camerieri.

Dopo le polemiche provocate dalla Borsa del Lavoro sull'Ufficio di collocamento dei lavoratori d'Albergo, Caffè e Mensa, l'ufficio ha accresciuto la sua importanza, perchè le ragioni stesse che l'ufficio padronale ha portate per dimostrare che gli operai non si dovevano servire dell'ufficio della Federazione, hanno convinto gli operai che solo recandosi al loro ufficio avrebbero potuto collocare la loro mano d'opera senza bisogno di essere strozzati dai mediatori di tutti i generi che esistono sulla piazza, che sono compresi fra quelli privati e quelli di certe Mutue che fanno pagare percentuali del 20 e del 25 per cento dello stipendio del primo mese a tutti gli operai che si rivolgono alla loro opera.

Nei prossimi numeri, svilupperemo questa rubrica dell'opera degli uffici di collocamento delle nostre organizzazioni, e daremo dati più precisi anche sul l'ufficio della Federazione dei Lav. della Mensa.

L'agitazione dei Postelegrafici.

Convocato d'urgenza ebbe luogo ieri sera la riunione del Consiglio Direttivo della Sezione Torinese della Federazione Postelegrafonica.

Dopo ampia discussione e dopo esaminata la situazione attuale il Consiglio deliberava all'unanimità:

a) Di costituirsi per l'eccezionalità del momento in Comitato di agitazione;

b) Di indire per mercoledì 8 c. m. un Comizio privato per illuminare la Classe sulla grave situazione e [illegible] tenendo il più assoluto riserbo sulle deliberazioni che verranno prese in della Assemblea;

c) Di tenersi in continua comunicazione colle principali Sezioni allo scopo di mantenersi con esse in comunità di idee e di direttive;

d) Di mettersi a disposizione del C. C. per ogni evenienza.

Socialismo e Monarchia

I.

I lettori sanno che, per un articolo non mio, ma di cui ho assunto ed assumerò completa responsabilità, sono candidato alle patrie carceri. Veramente forse i lettori ritengono con me che i giurati torinesi non vorranno, colpendomi, calpestare uno dei più elementari e dei più sacri diritti della stampa. Ciò premesso siccome penso che in giudizio pure esprimendo recisamente il mio pensiero non lo potrò esprimere diffusamente, credo di non scrivere parole inutili, sviluppando modestamente questo importante tema del socialismo rispetto alla monarchia, tema dal partito nostro non sufficientemente valutato e studiato.

Certo che l'argomento è pericoloso, in causa dei magistrati che non cercano altro che l'occasione propizia per intervenire e facendo sentire il peso della loro vigile autorità; ed in causa di avversari pronti a confutarci anche con retorica vuota, ma che può fare effetto ed anche essere a loro proficua.

Colla massima serenità, cominciamo quindi la nostra obbiettiva esposizione.

* *

Per parlare degli ultimi secoli, dal tempo in cui Luigi XIV poteva pomposamente affermare *lo stato sono io*, ed in cui bene erano giustificati i versi del Metastasio *Sono i monarchi, arbitri della terra*, siamo venuti al momento in cui il popolo anzichè andare verso la monarchia costringe questa a venire a lui. Gli avvenimenti di questi primi anni di secolo ci parlano chiaramente della svalutazione monarchica. Così laggiù all'ovest della penisola iberica, presso l'ardente popolo portoghese, la monarchia è finita tragicamente e miseramente. Intendiamoci, noi socialisti non ci perdiamo ad affermare se nel nostro intimo deploriamo od approviamo quei tragici avvenimenti. Li constatiamo semplicemente e serenamente per studiarne cause ed effetti, nello stesso modo con cui studiamo anche quegli avvenimenti sociali che sono per le nostre aspirazioni meno interessanti di quelli in parola.

Così pure là, fra il Mediterraneo ed il mar Caspio, là in quella terra turca, un popolo giovane, che ha dimostrato negli ultimi avvenimenti guerreschi e sconvolgimenti interni, una forza misteriosa, si era aggiunta al concerto democratico europeo, cacciando il suo despota Sultano, nello stesso modo e colla stessa facilità con cui il padrone caccia di casa l'inquilino che oltre a non pagare l'affitto disturba e costa. Ammonendo così tutti i monarchi di questo mondo che essi non sono al potere per volontà divina — come poterono comodamente far credere nel passato — ma che sono tali per mala intesa volontà popolare. E ciò essendo, essi re invece di erigersi a padroni dei popoli; devono adattarsi ad una parte più secondaria e puramente decorativa; devono semplicemente esser i rappresentanti fedeli dei sudditi, nell'attesa del loro burrascoso o placido tramonto dalla costellazione sociale.

Senza ricorrere poi a casi così tipici, come per esempio sarebbe — oltre ai precedenti — quello della rivoluzione cinese, noi possiamo accettare la tesi di questa svalorizzazione monarchica, pel disprezzo in cui sono caduto le dinastie della Bulgaria, del Montenegro ecc. dopo gli ultimi cannibaleschi episodi dell'Albania.

E' vero però che abbiamo ancora — quale anacronismo storico — dei megalomani imperatori, che osano vantare i diritti divini pel loro potere; affermazione che in questi giorni, in cui tutto si discute, non oserebbe più fare nemmeno l'ultimo analfabeta.

Perciò anche questi imperatori invadenti come Guglielmo di Germania, venerati — unicamente per le sue canizie — come Francesco Giuseppe, tiranni e feroci come lo Czar, cominciano a trovarsi a disagio, e capire pei primi, che sono i superstiti d'un tempo che fu e che più non sarà. Così non si può fare a meno di sorridere non so se per disprezzo o sarcasmo, quando dal più ambizioso sovrano del mondo, sempre avido di maggior possanza e splendore, e sempre spinto dalla più sfrenata cupidigia, si sente dire in occasione del dono d'un suo ritratto ad un facile cortigiano: *La legge è la volontà del re.* Frase che la pratica fa cambiare nell'altra: *Il re è alla mercè della legge.*

Ma volendo stabilire la portata reale d'un re non più nel senso del prestigio e dell'autorità ma riferendoci alla loro intromissione politica, si può rinchiudere tale valutazione fra due massime opposte e per esse egualmente esagerate. Fisso come limiti estremi del campo di azione di un monarca l'esagerazione del Thiers che toglie alla monarchia ogni ingerenza politica — come dovrebbe essere, ma non è, *il re regna e non governa* — e la non meno opposta esagerazione di Labriola il quale dice che i *ministri sono ridotti a servire esclusivamente le idee ed i pregiudizi della corte, perchè se sono col* paese *e non con la corte si vedono da questa attraversata.*

E questo per stabilire la vera influenza d'un re, e ciò per mantenermi nel campo della realtà politica, perchè se volessi estendere le ricerche anche presso le servili valutazioni e le cortigianesche espressioni dei bigotti della monarchia, noi possiamo *ricordarne una per tutte*, che li copre tutti di ridicolo, ricordando i versi dell'Ongaro:

« C'era una volta un re e una regina
che al sol vederli passava la fame ».

G. Bonito.

(Continua).

BEVIONATE

Il neo-giornale del *nostro uomo* comincia bene. Rivolgendosi a coloro che « *col senno di poi*, oppongono al Bevione notizie e particolari non sempre concordanti colle sue informazioni, dice che ancora oggi esse sono discordi, che i pareri sulla Libia sono diversi e che nemmeno i socialisti seppero dare al tempo della conquista informazioni più sicure e migliori ».

L'avvertimento — anche se non è — potrebbe essere rivolto a noi, che pubblicammo, pubblichiamo e pubblicheremo con questa rubrica, quanto di non veritiero, di madornale, di assurdo, il Bevione scrisse sul *grande avvenimento*. Ed intendiamoci, non credano i giovincelli nazionalisti che noi scriviamo in opposizione al loro vessillifero. Non gli diamo sì tanta importanza. Scriviamo su lui, come scriveremo sul non meno allegro *Cirmeni* e sul non meno mirabolante *Cipolla*, anche per dimostrare ai nostri lettori le arti usate dalla stampa conservatrice *per illuminare* — a modo suo — la massa popolare.

Che c'entra poi la non vera asserzione che nemmeno i socialisti seppero dare informazioni più sicure e migliori? Noi non rifacciamo a questi professionisti del giornalismo, la più o meno profonda coltura e genialità di vedute sul problema in questione, noi riportiamo — e senza commenti — le notizie da essi date, perchè il buon pubblico ammaestrato dai fatti che furono, possa concretare quelle conclusioni a cui non poteva certamente giungere al tempo in cui le informazioni stesse erano date. E si badi: non si dica che è comodo il sistema delle frasi a spizzico perchè se noi potessimo distendere su queste colonne la fantastica prosa beviona, se noi potessimo far rileggere — come purtroppo facciamo noi — ai nostri lettori gli articoli da cui queste frasi sono fedelmente tratte, non avremmo bisogno di tante citazioni, perchè si potrebbe constatare come una semplice e anche vaga di tali informazioni, permetteva all'articolista di ricamare anche un lungo articolo per fare intestare a caratteri cubitali più colonne del giornale.

Dunque non fraintendiamo, lasciamo al pubblico di commentare a modo suo l'operato dello scrittore, che ha affermato essere la Libia la terra promessa, dalle città paragonabili a S. Remo, dai panorami gareggianti con quei del Lago Maggiore, dagli ulivi grossi come le quercie, dal grano di raccolto triplo, dall'erba medica dei dodici abbondanti tagli, dai grappoli d'uva di tre chili l'uno, ecc. ecc., di valutare quello scrittore che ha assicurato la gioiosa aspettativa degli Arabi, gli scontri di questi contro i Turchi e dei quali Arabi dopo il cosidetto tradimento domanda umanamente lo sterminio. E si potrebbe continuare..... ma il cappello diventa più lungo delle bevionate e lasciamo perciò la parola al nostro autore.

Noi.

Scrivendo su quanto rende la Tunisia alla Francia.

— *Lo stesso fenomeno avverrà a vantaggio nostro in Tripolitania se noi vi sapremo andare. La valorizzazione dei terreni arricchirà noi: farà prospero primo il colono, poi la colonia, poi la patria.*

Altre delizie.

— *L'orzo è il migliore che si conosca* (27 agosto).
— *I poponi crescono a grandezze incredibili: 20-30 chili l'uno* (27 agosto).
— *I datteri sono i più dolci ed i primi che l'Africa produca* (27 agosto).
— *Deve essere bene inteso che l'Italia occupando la Tripolitania fa una speculazione industriale su vasta scala* (27 agosto).
— *Tripoli sarà la nostra forza virile* (27 agosto).

Che emigrazione!

— *La Tripolitania è la soluzione del problema dell'emigrazione e del problema meridionale: la Terra promessa che dobbiamo conquistare prosperando o perdere spargendoci pel mondo* (21 agosto 1911).
— *La Tripolitania può ospitare milioni di Italiani che lavorano per sè e per la patria* (21 agosto).
— *Preparate alla nostra emigrazione la sede propizia... Questa la potrete avere senza colpo ferire, in poche settimane* (21 agosto 1911).
— *La loro* (dei socialisti) *opposizione sarà analoga a quella contro le spese militari, sarà un'opposizione per ridere.*

A guerra incominciata.

— *Gli arabi sono desiderosi di una nostra pronta vittoria* (30 settembre 1911).

— *Gli arabi sono calmi; una voce li dice già decisi a passare sotto la protezione italiana: Bengasi, Derna avrebbero già accettato gli Italiani* (1 ottobre).

— *Sino all'ultimo centesimo ed all'ultimo uomo dovremo sacrificare con fermo cuore perchè nessuno ce la* (Tripoli) *riprende più* (10 ottobre).

— *Gli arabi dettero ai marinai un benvenuto cordiale e distribuivano strette di mano dicendo che amavano l'Italia ed erano contenti che gli italiani fossero venuti.*

— *Questi primi sintomi dell'accoglienza araba sono preziosi* (10 ottobre).

— *Caneva informa che gli arabi hanno fatto ottime accoglienze ed hanno già consegnato 1000 fucili a loro dati dai turchi* (10 ottobre).

— (Dopo la resa): *I capi arabi si guardavano con gli occhi pieni di allegrezza* (11 ottobre).

— *E' ora dimostrato dalla prova dei fatti: gli arabi, i neri, gli israeliti, hanno accettato immediatamente il nostro dominio* (12 ottobre).

— *Si annuncia che a Gharian gli indigeni attaccarono le truppe ottomane* (12 ottobre).

— *Oggi gli Arabi vedono coi loro occhi arrivare tanta ricchezza, tanti strumenti di civiltà* (cannoni, fucili ecc.), *e la gioia è grande e la speranza è più profonda in tutti i cuori* (16 ottobre).

— *L'illusione carezzata tenacemente dai turchi che gli Arabi avrebbero fatto causa comune con i mussulmani contro gli infedeli, è caduta completamente* (16 ottobre).

Bevione casca dalle nuvole - Il cosidetto tradimento degli arabi (Sciara-Sciat).

— *E' avvenuto un fatto di importanza capitale che nessuno prevedeva: un attacco proditorio degli arabi alle spalle* (26 ottobre).

— *Chi tirava erano arabi! essi tiravano dalle finestre, dalle strade, dai giardini, da tutti gli innumerevoli nascondigli* (26 ottobre).

— *Sciara-Sciat! L'esercito italiano ha scritto oggi una pagina piena di gloria* (26 ottobre).

— *Ciò che ha compiuto la marina italiana a Tripoli dal 5 all'11 ottobre non ha precedenti nella storia* (30 ottobre).

Bevione l'umano.

— *Gli arabi colti con le armi in pugno dovrebbero essere tutti giustiziati* (26 ottobre).

— *Le esecuzioni capitali che hanno durato per tre giorni nell'oasi e che hanno inviato ad Allah oltre mille fedeli erano indispensabili. Solo una generosa restituzione di uccisioni poteva stabilire sull'animo anche la certezza della nostra forza* (8 novembre).

— *Il tenente Gavotti lanciando le quattro bombe dall'areoplano ha compiuto un atto di importanza storica* (8 nov.)

— *Il capitano ebbe un'idea genialissima: fermò una torma di arabi, in prevalenza donne, bambini, vecchi, li mise in testa alla sua colonna. I nemici non sparavano.*

Bevione preveggente.

— *Stiamo per entrare nell'ultima fase. L'avanzata* (30 ottobre).

— *Informazioni mie attinte a fonte credibile, confermano le notizie ufficiali. Gli arabi sono in conflitto serio coi turchi* (30 ottobre).

— *Se gli arabi del Sahel vogliono combattere il nostro nemico per proprio conto, sono padroni; ma per ogni azione concordata occorrono garanzie* (30 ottobre).

— *Ho già detto e ripeto che è mia ferma opinione che gli arabi accetteranno la nostra dominazione quando i turchi saranno sloggiati dalla Tripolitania* (26 novembre).

Altre facezie.

— *Le discordie nel campo nemico sono confermate* (5 novembre).

— *..... non può trattarsi che di un combattimento fra arabi ed arabi o tra arabi e turchi* (6 novembre).

— *Il nemico flagellato dalla pioggia* (sic) *ed il colèra fa strage* (18 nov.)

— (La disfatta di Bir Tobras). *Incontro ai vittoriosi..... Fu una situazione brillantemente affrontata e superata grazie alla chiarezza delle vedute del comando* (22 dicembre).

Una disillusione dei Socialisti

Compagni, disilludiamoci. Il giornalista Bevione, proprio nell'istante istesso in cui si lancia come il prode Anselmo alla conquista del IV Collegio, che è già suo... almeno nel titolo posto al giornale d'occasione che sostiene la sua candidatura, ci invita a disilluderci. E noi ubbidiamo immediatamente: ci disilludiamo, e che la sia finita.

Però non sappiamo resistere alla tentazione di rallegrarci che il giornale nazionalista ci abbia invitati a disilluderci semplicemente perchè ritenevamo, nella nostra beata illusione, che la candidatura Bevione sorgesse su una piattaforma anti-libica. Ci pare da poveri ignoranti quali possiamo essere, che i bevioncelli ammettano indirettamente e senza volerlo, che, sulla piattaforma libica, la candidatura Bevione avrebbe tutto da perdere e la candidatura socialista tutto da guadagnare. Se così non pensassero i bevioncelli nazionalisti, perchè mai avrebbero considerato illusione la nostra e perchè si sarebbero affrettati a togliercela dalla testa?

Ci contentiamo lo stesso però e ci auguriamo che i sostenitori della candidatura Bevione continuino a scrivere allo stesso modo. Per dimostrare la nostra gratitudine, piglieremo la candidatura Bevione su quella piattaforma che Bevione e i suoi bevioncelli la vogliono impostare.

Non vuole la piattaforma libica? E faccia i suoi comodi.

Ma ci permettano i bevioncelli nazionalisti di rilevare che la Libia è conquistata come Bevione ha già... conquistato il IV Collegio.

Per informazioni, preghiamo i giovincelli nazionalisti di rivolgersi al Gran Senusso e di leggere un poco attentamente quello che adesso stampano i giornali con quella sincerità che è completamente mancata durante la guerra.

E ci permettano ancora, i nazionalisti, di osservare che è un poco troppo assoluta la loro affermazione: « Sulla Libia non si discute più *».*

Noi credevamo che Bevione, che l'ha scoperta e conquistata, avesse anzi grandissimo piacere di discutere ancora di questa terra ormai italiana; ma se a lui e ai suoi seguaci non torna comoda la discussione, nessuno può impedire a noi di discutere per nostro conto.

Possono i nazionalisti concederci il permesso di discutere?

Se non ce lo concedono spontaneamente dovremo commettere la sgarbatezza di prenderceIo lo stesso.

I nazionalisti declinano la Libia come piattaforma elettorale e chiedono di essere giudicati sul loro vero programma politico. Va bene. Ma, poichè noi ci permettiamo di ragionare con la nostra testa, ci prendiamo licenza di pensare che il programma politico dei nazionalisti ci ha dato finora soltanto l'impresa libica, e che perciò su questo terreno conviene giudicarlo, indipendentemente dalle metafisicherie dei molti Sparaballe del nazionalismo nostrano e di altri paesi.

E' adesso che si sentono le conseguenze deliziose dell'impresa libica ed è quindi opportuno tornare sull'argomento per documentare ancora una volta l'inganno teso al paese e al popolo.

Il 26 ottobre gli elettori del IV Collegio emettevano il loro giudizio sul « fattaccio » libico: la morte del nostro deputato ha creata la necessità di rinnovare quel voto di condanna, e gli elettori lo rinnoveranno anche se i nazionalisti vorrebbero cambiare le carte in tavola.

TORINO NOSTRA

L'agitazione
dei Corpi armati Municipali

Ci risulta che una viva agitazione e un generale malcontento, serpeggia fra i componenti dei vari corpi organizzati del nostro Comune; agitazione causata dalla colpevole trascuranza e dalla indolenza colla quale gli amministratori del comune disimpegnano il loro ministero, quando si tratta di umili dipendenti.

Sono circa tre anni che questi umili militi, a mezzo della loro organizzazione, invocano l'applicazione della legge per la riforma dei loro regolamenti, i quali, non solo, non sono più confacenti alla modernità dei tempi e alle mutate condizioni dei servizi, ma sono addirittura fuori legge. — Eppure la nostra liberale Amministrazione Comunale, tanto sollecita quando si tratta di spese fluttuarie e di lusso, di smargiassate patriottiche e favoritismi di classe; nochè quando si tratta di applicare nuove imposte al povero contribuente, nella questione di questo umile agente si infischia altamente del governo, della legge e dell'autorità tutorie e dei più elementari senti[menti] di umanità e di giustizia.

Circa un anno fa, allo scopo di far scemare il malcontento, che, già fin d'allora perdurava fra gli agenti del comune, l'Amministrazione escogitò un macchiavellico sistema, per turlupinare i poveri dipendenti. Con un'ordine del giorno comunicato ai singoli corpi — Pompieri — Guardie Municipali e Dazieri, si invitava i medesimi a nominare tre del loro rappresentanti, per ognuno dei corpi i quali, sarebbero stati chiamati dalla Commissione Consigliare, compilatrice dei regolamenti, per dare quei suggerimenti e quei consigli, intesi a risolvere le eventuali divergenze, di indole morale e finanziario, che avessero potuto sorgere dal contrasto d'interessi tra il comune e le richieste degli agenti onde addivenire ad una logica soluzione.

Provvedimento savio ed encomiabile, sarebbe stato questo se fosse stato sincero; ma pur troppo i fatti dimostrarono, che questo non era altro che un inganno, per acquistar tempo, e rimandare alle calende greche ogni soluzione a riguardo, e per lasciare una non gradita eredità alla veniente amministrazione.

Gli agenti s'illusero allora di veder presto realizzate le loro giuste aspirazioni e persuasi di aver raggiunto il loro scopo, cessarono l'agitazione e fidenti attesero!... Ma l'attesa minaccia di esser troppo lunga, perchè un anno è passato e i regolamenti, e i provvedimenti invocati e molte volte promessi, sono ancora un pio desiderio. — Ed i rappresentanti nominati dagli agenti, chi se ne ricorda?

Però ora pare che la canzonatura non abbia più buon giuoco, gli agenti si sono finalmente accorti della turlupinatura e già hanno fatto dignitosamente sentire le loro proteste... e pare siano anche disposti ad altro.

Davanti a tali fatti noi riteniamo superfluo qualsiasi commento; solo affermiamo che questi sistemi usati dagli amministratori della bella Torino, non solo sono sistemi vergognosi, ma sono degni del più retrogrado comunello dell'Italia Borbonica.

Riteniamo quindi doveroso di denunciare questi sistemi, perchè aggravandosi il malcontento fra gli agenti, potrebbe portare a delle serie conseguenze in molti rami dei servizi municipali.

Pensi quindi chi tocca, e su di essi cada ogni responsabilità — e non si vadi poi cercare dei capi espiatori fra gli agenti, i quali hanno dato mirabile prova di disciplina e di pazienza.

Sappiano gli amministratori, sappia il Sindaco, che non basta cantar lodi in omaggio all'abnegazione ed ai sentimenti di dovere e di disciplina che animano i pompieri ed i dazieri ecc., ma occorre ricordare che accanto ai doveri stanno anche i diritti.

E dire che la portata dei miglioramenti richiesti dal personale da includersi negli organici sono più di indole morale che finanziario; perciò non si può neanche da questo lato della questione addurre motivi e trovare delle difficoltà a tradurre in atto, ciò che da almeno tre anni dovrebbe essere attuato. Tolto che per qualche lieve aumento alle tariffe per certi servizi straordinari, e qualche indennità, il bilancio comunale non verrebbe per nulla intaccato.

D'altronde questi miglioramenti sono riconosciuti modesti assai anche dagli stessi amministratori.

Nel corpo dei pompieri, per esempio, viggono nelle tariffe per servizi che gli agenti disimpegnano all'infuori del loro turno ordinario, e nell'interesse di privati, pei quali non viene loro corrisposto neanche 20 centesimi all'ora altro che straordinario.

Il servizio straordinario è corrisposto agli operai dell'industria privata, con una percentuale di aumento sul normale, ai pompieri invece si applica il contrario. Tralasciamo i commenti.

Solo vorremmo sapere che ne pensa il Sindaco, crede forse di poter ancora ingannare il personale? Lui che tanto si interessa, quando si tratta per esempio del suo compare Paniè!...

Perchè non pensa anche a risolvere i vecchi problemi che riguardano il personale?

E la questione delle pensioni che da 20 anni si trascina?

E il cav. Giusto come mai può prestarsi al giuoco dell'amministrazione? non pensa alle responsabilità che va incontro?

E l'autorità tutoria che cosa fa?

Domande queste che rimarranno certamente senza risposta, anche in barba alla legge e ai più elementari sentimenti di umanità e di giustizia.

La risposta però la daranno i dipendenti del Comune nelle prossime elezioni.

Artos.

Povero Paniè

Felice di nome, infelice di fatto. Non basta la lezione datagli dalla Giunta parlamentare, che — salvo il compare Daneo — non ha preso in considerazione le sue proteste, aumentando inutilmente le sue spese elettorali; non basta la lotta combattutagli da noi socialisti che villanamente sparlammo delle facoltà intellettuali e delle simpatiche qualità morali sue; non basta essere il candidato dei tre voti, mancavano ancora i nazionalisti per fargli perdere la sinderesi.

Mancavano proprio questi scavezzacolli, per dirgli pubblicamente che se il loro candidato avesse deferita la sua candidatura alla Monarchica, i due voti di Bevione sarebbero saliti, mentre i trentadue suoi sarebbero discesi; mancavano questi impudenti per dire dei meriti negativi suoi, e del suo partito. Per dire anche a chi non lo dovrebbe sapere, che Paniè rimane oggi quello che era all'ottobre, e che se mai la disfatta dell'autunno ha diminuito, non accresciuta la sua forza d'attrazione sul corpo elettorale. Che sul suo nome la lotta si risolverebbe ancora una volta nella perdita del Collegio. Che il loro partito (nazionalista) è più energico, più combattivo di quello che sostiene il disgraziato Felice, e — ora viene il buono — che il loro candidato è una figura intellettuale più forte che non sia il candidato dell'Unione Liberale.

Senza riguardi e senza eufemismi questi bevionini! Ciò però non fa nemmeno loro onore, perchè dimostrano di lottare per le persone e contro le persone, e non come devono essere le lotte politiche attuali, in cui le persone sono nulla ed i principi ed i partiti sono tutto.

Ritornando però ad essi preguatiamo la gioia di vedere alla futura discussione in seno alla Giunta parlamentare, l'attaccabrighe Paniè mandare il suo fido Paoletti a lamentare non più la campagna sleale e velenosa dei socialisti; ma quella dei prossimi nazionalisti.

Ma prima di questa carnevalata politica ne vogliamo vedere ancora delle belle!

Sulla tal proposta pericolosa

Abbiamo già pubblicato vari ordini del giorno di consigli medici e tutti favorevoli alla nostra tesi contraria alle proposte Martini, pubblichiamo ora quest'ultimo che viene sempre più a garantire che noi siamo dalla parte della ragione.

I Consigli dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino, dell'Associazione Medica Torinese e dell'Associazione dei Medici Ospitalieri, in accordo anche col voto unanime della Facoltà Medica:

ritenendo che l'obbligo dell'Assistenza ospitaliera fatto dalle leggi ai Comuni deve essere assolto con tutte le garanzie legali che solo possono essere date da Enti Pubblici nelle cui Amministrazioni il Comune sia rappresentato.

Richiamano l'attenzione del Consiglio Comunale e dell'opinione pubblica sui pericoli dei contratti con privati;

e si dichiarano assolutamente contrari alle proposte insistenti che vengono, a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, da parte di un istituto privato, designatosi col nome di Ospedale Nuovo, proposte che pregiudicano i desiderata di tutta la Classe Medica Torinese, che, in favore e nell'interesse vero di tutta la cittadinanza *reclama la risoluzione pronta, completa, e libera da ogni privata ingerenza*, della annessa questione Ospitaliera.

I Presidenti per i rispettivi Consigli:
Firmati: *Dr. Prof. Boccasso — Dr. Prof. Vinaj — Dr. Prof. Fantino.*

Come funzionano gli Uffici municipali.

Avevo bisogno di informazioni all'ufficio dei lavori pubblici su una certa pratica e naturalmente fui mandato da un ufficio all'altro. In quelle ricerche, trovavo che la gentilezza diminuiva man mano che saliva il grado delle persone interpellate. Finalmente arrivai a destinazione, ma qui mancava il titolare. Ad un impiegato presente esposi il mio desiderata:

— Glielo avranno scritto.

— Non mi risulta, e per questo sono qua, urgendomi sapere i motivi ecc. ecc.

— Attenda. Attesi 20 minuti, poi, temendo di essere preso per uno dei soliti seccatori, detti le mie generalità. Non valse, come non valse la preghiera di mandare a vedere se il mio cercato era libero e se poteva darmi udienza subito.

Passarono tre quarti d'ora e finalmente il titolare dell'ufficio venne quando stavo già per andarmene. Esposi le informazioni che mi occorrevano.

— Lunga risposta: *Scriveremo.*

Seccato — seccato veramente no, perchè nel frattempo avevo potuto sentire una bella discussione tra impiegati sul colore di una rosa — di avere una così soddisfacente trattamento, dopo una così lunga attesa dissi: Constato che aver una tale risposta dopo i tre quarti d'ora di attesa. Non avessi mai parlato! L'impiegato primo d'un balzo mi fu addosso: Venga dal capo ufficio. Non abituato alle denuncie per le denuncie, dissi che non ne vedevo il motivo, che mi accontentavo di tale semplice constatazione, senza interessarmi sapere di chi era la colpa; e pensando al mio caso mi domandavo come saranno trattati quegli operai che umilmente si presentano per qualche loro bisogno agli uffici Municipali di Torino!

Senza commenti!

r. g.

Ufficio Gratuito di collocamento
della Camera del Lavoro.

Cercansi: per la Provincia. Pianellisti — Segantini taborretisti — Decoratore — Persone di servizio per caffè — Falegnami in quadratura — Operaio pratico per la fabbricazione di acque Gassose — Stiratrici per tintoria.

Per Torino. — Pulitori in metalli — fabbri ed aiuti — Decoratori ed aiuti — falegnami in quadratura — fattorino pratico dar la cera ai palchetti — Incisori metalli anche per lavoro a domicilio — lattonieri gazisti pratici per radiatori.

Offronsi: — Metallurgici e Falegnami diversi. Elettricisti - Calderai - Biciclisti - fabbri - segantini - Verniciatori a pennello e da stoppino - Persone di servizio - Pellettiere in genere - stuccatori - riquadratori - carpentieri - muratori - decoratori - nanovali - Fattorini - Imballatori - Verniciatori - Parrucchieri - Cuochi - Camerieri - Panettieri - Sellai - Sarti - Sarte - Persone di servizio - Piazzisti - Fuochisti - macchinisti - Commesse e Commessi in genere - Operai ed operaie in genere.

Conferenze Morgari

Siamo lieti di annunciare che l'on. ODDINO MORGARI verrà tra noi nella entrante settimana.

Mercoledì sera 15 corr., parlerà alla borgata Campidoglio sul tema: *L'opera parlamentare del Gruppo socialista.*

Giovedì, 16 aprile alle ore 21 nel salone della Casa del Popolo Borgo Vittoria il compagno Oddino Morgari terrà una conferenza pubblica sul tema: *Impressioni di un viaggio intorno al mondo.*

I. D. O.

In questi giorni si è costituito presso la nostra Camera del Lavoro un gruppo idista, allo scopo di divulgare maggiormente la lingua internazionale *Ido*, e di facilitarne lo studio della medesima. Ad esso possono aderire tutti i soci della Camera, purchè accettino di studiarla e di divulgarla secondo le proprie forze.

Già in altri numeri del *Grido* si è fatto cenno della sua facilità ad impararsi, ed ora diciamo che tutti gli operai dovrebbero farsi un dovere di studiarla, anche a dispetto dei nazionalisti, poichè questo è uno dei migliori strumenti per farsi veri internazionalisti.

Per dimostrare la sua semplicità diamo in Ido un numero dello statuto del gruppo.

Art. 1. — L'Amikaro Ido-grupo Torino inter la societani di Labor Chambro havas l'exkluziva skopo propagar l'internaciona lingua Ido. L'amikaro Ido

Vita Socialista

Atti di Partito.

Commissione Esecutiva.

Adunanza del 2 aprile.

Presenti: Gentilini, Rolle Portalupi, Pastore, Barbetti, Bioletti, Boldo, Amerio e per i sindaci Cattaneo.

Bono e Bert giustificano l'assenza.

Si prendono deliberazioni in merito ad alcune domande a socio.

Sulla questione dei rapporti fra il personale dell'Alleanza e la Camera del Lavoro, dopo lunga discussione si delibera che, conformemente a quanto venne stabilito dal Congresso Camerale, il personale stesso deve organizzarsi nelle singole leghe di mestiere aderenti alla Camera del Lavoro, e si prendono a tal uopo gli opportuni provvedimenti riguardo ai soci del Partito.

Si stabilisce di convocare l'assemblea per martedì 7 e venerdì 10 aprile e si ricorda, il relativo ordine del giorno.

Su richiesta Rolle si concede una somma a titolo di anticipazione per le spese elettorali al Comitato del 4.o Collegio.

Sulla questione della stampa settimanale si prende atto delle condizioni di passaggio fra il *Grido* ed il giornale della Provincia concordate dal segretario col Comitato Federale. Si decide di devolvere alla reclame la quarta pagina del *Grido* incaricando delle pratiche l'amministratore Burrini.

Il segretario Gastone riferisce circa il convegno a Milano con l'Amministrazione dell'*Avanti!* esponendo il preventivo e gli accordi presi per l'edizione speciale Torinese. Si discute lungamente prendendo atto con compiacimento del buon esito raggiunto, e dopo pres. accordi circa la redazione si delibera di portare la questione alla prima assemblea.

Vista una lettera del compagno Romita con cui dà le dimissioni da direttore del *Grido* si delibera di respingerle invitandolo a conferire personalmente nella 1.a seduta della Commissione Esecutiva.

Si delibera in linea di massima e salvo deliberazioni contrastanti dell'assemblea di affidare al Comitato Pro *Avanti*, coll'aggregazione dei compagni Gentilini e Bioletti l'incarico di *lanciare* l'edizione Torinese del giornale del Partito e di provvedere a favore del Partito e di provvedere alle manifestazioni a pagamento del 1.o maggio a favore del giornale stesso.

Seduta del 6 aprile

Presenti: Bono, Amerio, Pastore, Rolle, Bert, Portalup., Barbetti, Bioletti. Per i sindaci: Cattaneo e Scaletta. Boldo e Paggi giustificano l'assenza perchè impegnati alla Camera del Lavoro.

Si prende atto della risposta della Direzione del Partito circa la questione dei rapporti fra partito ed organizzazione economica convenendo di comunicarla all'assemblea perchè deliberi di conseguenza sulla discussione della questione stessa che è all'ordine del giorno

Si esaminano le domande di ammissione prendendo deliberazioni varie.

Interviene Romita. Egli spiega i motivi per cui è indotto a dare le dimissioni da direttore del *Grido*: motivi consistenti in mancanza di tempo e sopralavoro. Essendo le dimissioni irrevocabili si prega però Romita a voler rimanere in carica per il periodo dell'esperimento dell'edizione torinese dell'*Avanti*.

Romita acconsente.

Circa il prossimo processo di Romita stesso si prendono disposizioni nominando il collegio di difesa nelle persone dei compagni avv. Garizio, Gherardini e Allasia.

Presente Mario Guarnieri si discute con lui circa la redazione dell'edizione torinese dell'*Avanti!* prendendo disposizioni varie da comunicarsi alla assemblea.

Si prende atto che la Commissione di inchiesta Lava ha ultimato i suoi lavori e che intende comunicarne i risultati direttamente all'Assemblea.

Si nominano i compagni Pastore e Bioletti a far parte del Comitato misto fra il partito e le organizzazioni economiche per preparare le manifestazioni del 1. maggio.

Il Segretario.

Per l'inaugurazione vessillo.

Si preavvisa i Circoli Socialisti, leghe di resistenza e i compagni tutti che il Circolo Socialista e Giovanile Avanguardia corso Regina Margherita angolo via Torino, domenica 26 corr. inaugurerà il proprio Vessillo con una festa a favore della propaganda con scelto programma.

I compagni e Circoli che hanno doni per abbellire il banco di beneficenza possono recapitarli presso la sede Sociale, e presso il custode dell'associazione Generale degli operai.

Col prossimo numero sarà specificato il programma.

Sotto-Commissione dei Circoli.

Domenica, 5 i compagni Bert e Bioletti per conto della Sottocommissione dei Circoli si recarono al Circolo Carlo Marx per compiere una breve inchiesta sulla vertenza scoppiata fra detto sodalizio e la musica internazionale costituita nel suo seno.

Benchè la soluzione della vertenza non sia ancora compiuta, siamo lieti di dover constatare per tagliar corto alle dicerie delle male lingue, che tanto il circolo Carlo Marx quanto i compagni della musica si trovano sulle direttive del Partito e sono animati da eguale buona volontà di lavorare per il socialismo. Questo sia detto a loro soddisfazione e merito perchè è doveroso riconoscere che tutta la vertenza consiste si può dire in un conflitto di attività e di volontà.

Poi facciamo pertanto appello ai compagni suddetti di desistere dalle polemiche, di lasciare le ire in attesa che la vertenza sia risolta e bene risolta ai fini del socialismo.

Senza voler per ora entrare nel merito di quella che potrà essere la soluzione della vertenza noi preghiamo il Circolo Carlo Marx di non stornare il provento delle oblazioni pro' costituenda casa del Popolo perchè tale progetto, non deve essere lasciato cadere, ed avvisiamo la musica internazionale che la Commissione Esecutiva concede di buon grado il sussidio già deliberato.

Compagni, buon lavoro.

La sottocommissione dei Circoli.

Ringraziamento.

«La vedova Anna Lattarulo ed il figlio Michele commossi sentitamente ringraziano tutti i compagni di lavoro e amici che vollero con tanta generosità accorrere alla sottoscrizione fatta in loro favore nella luttuosa circostanza della perdita del compianto marito e padre. — *Lattarulo Leonardo*».

Borgo Vittoria.

Giovedì 2 Aprile in un riuscitissimo Comizio tenutosi alla nostra Casa del Popolo, i nostri compagni Consiglieri Comunali Rag. Donato Bachi e Avvocato Plinio Gherardini parlarono sul tema «Via Roma e la Periferia».

I due oratori interessarono vivamente l'uditorio prospettando la situazione finanziaria del Comune ed i sistemi amministrativi della maggioranza attuale. Fecero una ampia relazione della discussione avvenuta in Consiglio in merito alla Via Roma ed in ultimo trattarono l'interessante questione dei bisogni della periferia e della nostra zona in particolare.

I due compagni furono molto applauditi ed infine fu votato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

«I cittadini di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Lucento riuniti a comizio nel salone della Casa del Popolo di Borgo Vittoria la sera di Giovedì 2 Aprile 1914: nonostante che l'amministrazione Comunale non ha ancora dato esecuzione a tutte quelle opere di pubblica utilità da tempo richieste e che sono indispensabili allo sviluppo delle nostre Borgate *reclamano* la pronta esecuzione delle passerelle sulla ferrovia di Lanzo per le quali passerelle furono già stanziate le relative cifre sul bilancio comunale del 1913 la soppressione o la deviazione del ramo sinistro del canale Ceronda che ostacola gravemente il traffico in questa zona, che costituisce un permanente pericolo per la popolazione come già ebbe a verificarsi in occasione dell'innondazione della via Lanzo; la costruzione di bagni e lavatoi; l'esecuzione di tutti quei miglioramenti indispensabili alla viabilità ed illuminazione in genere.

Circolo Il Seme.

S'invitano tutti i soci a non mancare per Sabato 11 corr., per la continuazione dell'assemblea.

Essendo un'unico comma ed importantissimo facciamo caldo invito.

Circolo Andrea Costa.

La festa indetta domenica 29 scorso ha avuto un esito abbastanza soddisfacente. Hanno parlato applaudite i compagni Paggi, Marchetti Eusebio, Frache, e Bonetto suscitando fra i presenti il solito entusiasmo.

Ringraziamo vivamente tutti quanti si sono adoprati per la riuscita della festa, chi ha contribuito con doni pel banco di beneficenza ecc.

Uno speciale ringraziamento vada alla musica *Internazionale Socialista* che tanto onore si è fatto e ai compagni del circolo *Avanti!* che gran parte del programma hanno sostenuto col coro giovanile.

La Commissione Esecutiva.

Da Venaria Reale.

In occasione della festa tenutasi domenica 5 aprile, rendiamo noto a tutti i detentori dei biglietti della lotteria che i numeri estratti sono i seguenti 1. 593 - 2. 37 - 3. 150 - 4. 498 - 5. 393.

Giunga da queste colonne il ringraziamento a tutti i circoli intervenuti e in special modo al coro del borgo Vittoria e la novella armonia Alessanese, che seppero rallegrare la nostra festa.

Circolo Avanti.

Nei propri locali domenica 5 ebbe luogo la annunciata festa di inaugurazione del Gruppo femminile interno già costituito da parecchi mesi e nel quale fanno parte buon numero di compagne.

Fece gli onori di ricevimento la valorosa Musica Internazionale Operaia destando coi suoi suoni un insolito entusiasmo tra il numeroso pubblico di compagni e compagne accorsi alla nostra festa. Degno di nota il fatto che la bandiera del nostro Circolo venne portata nel tragitto del corteo dalla compagna sessantenne Margherita Ferrero attorniata dalle proprie compagne del gruppo fra lo sbigottimento di tutte le beghine che serve al prete commentavano il fatto.

Parlarono nel Comizio appositamente indetto i compagni: Masante B. dell'Andrea Costa, Mario Guarnieri corrispondente dell'*Avanti* al quale, al suo apparire e nella chiusa del suo magistrale discorso, fu salutato da un'interminabile applauso diretto al giornale *Avanti*.

Buozzi Bruno, Segretario Federale Operai Metallurgici e la compagna Annita Fontana, entusiasmando l'uditorio composto di uomini, donne e fanciulli.

Eseguirono cori e monologhi sociali i bambini della Sezione Giovanile nonchè gli esimi attori L. Falsetti e L. Lessa. Rallegrava la festa la scuola mandolinistica Cesare Bosia.

Alla fine della festa ringraziava gli intervenuti in rappresentanza del Circolo e del gruppo il compagno Gayne cosicchè la geniale festa finì con entusiasmo come aveva avuto inizio insomma la data del 5 aprile resterà segnata nei nostri cuori per lungo tempo come una buona giornata di propaganda.

***

I soci sono convocati all'assemblea ordinaria che avrà luogo martedì 14 c. m. alle ore 20,30 precise. Dovendosi discutere lo statuto della costituenda federazione dei circoli ed in merito al 1.o maggio nessuno dovrà mancare.

Per un Circolo in borgo Po e Rubatto.

Si fa noto ai compagni delle periferie Borgo Po e Rubatto che un gruppo di volonterosi cerca di ricostituire nuovamente il Circolo Educativo Socialista che per il passato tanta propaganda fece nel 5.o Collegio, e poter far si che presto nel Borgo Po possa sventolare in alto come per il passato la rossa bandiera.

Affinchè il nostro sforzo non sia vano si invita caldamente i vecchi compagni e simpatizzanti di voler intervenire all'assemblea che si terrà giovedì 16 corrente, ne locali della Società Corale Borgo Po che gentilmente ci concede, sito esso in via Francesco Lanfranchi N. 28. Nella speranza di un intervento numeroso si fa noto che interverrà pure un membro della commissione della Sezione del Partito.

Circolo Carlo Marx.

Il circolo Carlo Marsx riunito in assemblea la sera del 2 corr plaude alle fiere dichiarazioni degli imputati al processo Avanti felicitandosi dell'assolutoria e facendo voti che il giornale sempre continui nella sua opera contro tutte le ingiustizie e specialmente contro il militarismo; delibera di farsi azionista con un'azione di L. 100.

Circolo I Maggio.

I vincitori dei premi devono presentarsi sino entro al 13 aprile.

Tutti gli inscritti alla scuola serale sono avvisati che le sere di lezione sono stabilite pel Mercoledì e Venerdì nelle solite ore.

Fascio Giov. Barriera Milano.

Si avvisano tutti i Circoli Socialisti, che domenica 1.o maggio 1914 avrà luogo una festa per l'inaugurazione del nuovo vessillo. Fra qualche settimana pubblicheremo il programma.

PICCOLA POSTA

Volvera Fabro G. L. 3.00 - Pa... Tesio F. L. 3.00 - S. Giorio Leo... va L. 13.60 - Vinovo Ruata G. L. ... - Valle Sanglio Leone M. L. 3.00 ... san Garino L. L. 2.75 - Villar ... Favati G. L. 0,75 - Cuorgnè For... G. L. 10.00 - Cuneo Alessio P. L. ... - Torino Cagno G. B. L. 6.00 - ... Del Mastro e Chiantore L. 6.00 ... serna S. G. Manavello G. L. ... Pancalieri Candellero De P. L. ... S. Benigno Can. Ricchiardo V. ... - Settimo Garino G. L. 3.00 ... Brancot D. L. 3.00 - S. Giorio ... Sor A. Costa L. 3.00 - Pinerolo ... poni A. L. 3.00 - Torre Pellice ... scontro G. L. 0,75 - Torino Sciolla ... L. 3.00 - Montalenghe Tessitore ... 3.00 - Grossegni Rial A. L. 3.00 ... dove Del Santo L. 8.30 - S. ... Susa Grivana L. L. 1.50 ... chiardo Pagliano A. L. 3.00 ... S. G. Malanot D. L. 1.50 ... Vernero E. L. 12.00 (per 5 abbonamen)ti) Vajès Portigliatti D. L. 3.00 ... Calzia e Zinola L. 2.00 - Torino ... si C. L. 1.50 - Tonco Bocchino ... - Torino Bianchini R. L. 3.00 ... sasco Dezzani A. L. 1.50 - Foresto ... Rossero L. L. 3.00 - Inverso Pi... Oliva L. 3.20 - Susa Cerruti O. ... - Settimo Aragno G. L. 21.00, Sta... tutto Febbraio.

Pancalieri, Chianetti, Graglia ... brogio L. 7.50 - Pinerolo Gastaldi ... 3.00 - Foglizzo Chiambaretta L. 3... Torino Cotogno L. 2,25 - Foglizzo Chian... talassa L. 7.75 - Collegno Zenide ... 9.80 - Luserna S. G. Tourn L. 13... Foglizzo Chiantalassa L. 1.35

PRO GRIDO

Somma precedente	L. ...
Torino Ferrero Costantino	»
Torino Borsetti Anselmo	»
Torino Sind. Personale Madonna di Campagna	»
S. Giovanni Valdorno - Papi Vittorio augurando vittoria al IV collegio	»
Torino Goitre G.	»
Torino Gasca dott. Enrico	»
Montanaro - Frassale avanzo bicchierata	»
Torino - Sempio Giovanni	»
Torino Bertello Filippo	»
» Bufatto Amadio	»
» Sempio Giuseppe	»
» Cena Angelo	»
» Paletti Felice	»
» Chiappa Giovanni	»
» Pollo Giovanni (facendo voti di nuovi abbonati)	»
» Cappelletto Enrico	»
» Perlino Felice	»
Totale	L. ...

MORGARI ODDINO, *responsa*bile

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 TORINO - 24, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO", Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 3,00 - in 3ª pag. L. 1,50 - in 4ª pag. L. 0,30, per linea o spazio di linea di corpo 6.

Arti Grafiche
BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - Via S. Secondo, 24

LAVORI DI LUSSO E COMMERCIALI — COMPOSIZIONE MECCANICA
REGISTRIFICIO — GIORNALI
FORNITURE COMPLETE PER SOCIETA' — OPUSCOLI RIVISTE
STAMPA SU LATTA

SCONTO 10 PER CENTO
ai Circoli ed alle Leghe di Resistenza

DISPONIBILE

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento oleografie
15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

Compagni e Circoli
che desiderano l'oleografia del
NAZARENO
si rivolgano al compagno *Pavarone Giovanni*. Edicola di giornali PIAZZA STATUTO che lo troveranno al medesimo prezzo.
La Copia **L. 0,70**

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)
D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 95.
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Invitiamo tutti i buoni compagni che sono amministratori di Comuni, di Cooperative e di altri Enti, o che hanno Aziende proprie a voler usufruire della pubblicità del "Grido del Popolo", che è sotto ogni riguardo convenientissima.

Leggete:
Il Comune Moderno
Rivista diretta da GIULIO CASALINI.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
TEATRO DEL POPOLO
Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8
STAGIONE 1914 (APRILE-SETTEMBRE)
COMPAGNIA DRAMMATICA ITALIANA
Direttore Artistico ARTURO GARZES
Elenco Artistico:
Paolina Pezzaglia-Greco — Adriana Testa — ARTURO GARZES — Armando Fineschi
Evangel. Vitaliani — Gaetana Frediani — Ernesto Almirante — Gius. Dematteis
Raffaella Garzes — Teresina Barbieri — Ernesto Corsari — Emilio Barberis
Corinna Ristori — Franc. Benvenuti — Mario Mariani — Dante Gigli
— Giulio Donato — Vittorio Garzes — Elisio Pasero
Macchinisti — Trovarobe — Direttore di scena
Il repertorio sarà scelto fra le migliori commedie italiane e straniere
Nel corso della stagione la Compagnia Dialettale Piemontese diretta dall'Artista DANTE TESTA darà rappresentazioni straordinarie, scelte fra le migliori del suo repertorio.

CAFFÈ - BIRRERIA
Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 11 Aprile
1 *Fiamme d'amor* - *Two-step* - G. Tartarini.
2. Captivante - *Valzer* - F. D. Marchetti.
3. La Goutte d'or - *Ouverture* - J. Des-[illegible]
4. Il Natale di Pierrot - *Fantasia* - V.
5 Un ballo in maschera - *Fantasia* - G.
6. Danza Bruna - E. Mignone.
7. Eternelle ivresse - *Valzer* - L. Ganne.
8 Francillon - *Polka* - A. Amadei.

Programma del 12 Aprile
1 Avanti!, *Marcia*, - N. N.
2. Ebe, *Valzer* - Waldteufel.
3. Aida, *Fantasia* - G. Verdi.
4. Don Pasquale, *Fantasia* - G. Donizetti.
5. La Vedova Allegra, *Pot-pourri* - F. Lehar.
6. Serenata Spagnuola - O. Metra.
7. Dama elegante, *Mazurka* - G. Capitani.
8. Satanella, *Polka* - G. Capitani.

Grandioso salone, convenientemente areato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.
COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 568. Sabato, 18 Aprile 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI?

Il nostro Direttore Romita ing. Giuseppe condannato.

Il reato.

Il « Grido del Popolo » del 28 giugno del 1913 pubblicava un articolo tratto dall'« Avanti », di commento ai lavori parlamentari. In esso articolo l'autore sosteneva la giusta tesi che il re nel suo discorso della corona aveva promesso un periodo di pace e di riforme e aveva procurato poi la guerra, e aveva all'opposto regalato il suffragio universale, che non si era mai sognato di promettere. Da ciò scaturiva istintivamente che quei ministri che avevano messo in bocca al loro sovrano quel discorso, gli avevano fatto un cattivo servizio. Non era ciò vilipendio ma era una critica serenissima. Ci dispiace per gli interessati realisti se le ragioni mettevano in cattiva luce, colui che è abituato a vivere in alto e che vogliono fuori di ogni discussione. La magistratura milanese più assennata, benchè non meno reazionaria di quella torinese, aveva lasciato correre; la nostra volle vedere oltraggio dove c'era la semplice, se pur severa critica d'un fatto politico. Ed incriminò l'articolo, nella persona del direttore responsabile del giornale ing. Giuseppe Romita.

La solerte procura generale sperava di fare il cosidetto « buon colpo »; infatti le imputazioni rivolte nella prima citazione e gli articoli di codice richiamati, potevano portare a cinque di reclusione e ad una somma non indifferente di multa. La constatazione della già avvenuta impunita pubblicazione sgonfiò il pallone e la procura generale, pure volendo la causa, per non cadere nel ridicolo, ridusse di molto i suoi sacri furori, ed attenuò le imputazioni fatte.

Volle però egualmente il processo. Nella regale Torino non deve essere lecito parlare del re. Il re deve essere sacro ed inviolabile per tutti, il re deve essere al di sopra di ogni critica ed anche della legge. *Si preparò* una giuria di vedute politiche a lei favorevoli, colla speranza di soffocare la libera stampa, di ridurre al silenzio questi screanzati socialisti. Speranza inutile perchè non sono nemmeno le condanne più feroci che possono intimorire gli uomini del nostro partito, che possono fare perdere al nostro « Grido » quel carattere spiccatamente antimonarchico ed antimilitarista che ha e che avrà

I preparativi.

Con una onesta pontualità, avvocati, giurati e giudici si trovano al loro posto. Il giovane imputato passa fra loro, fra la massima curiosità specialmente dei giurati che pare stiano facendo i loro primi studi ed impressioni sul *terribile delinquente* che devono giudicare. Si fa la chiama e si fa la estrazione, tutto procede col massimo ordine e colla massima rapidità.

Intanto il presidente chiede all'imputato, che dalla sua poltrona assiste più dente che impassibile, le sue generalità per cui ha risposte rapide e sicure. Tutto pare che vada per il meglio. L'imputato è pronto a pronunciare la sua autodifesa, quando l'avv. Garizio domanda la parola.

Mussolini non c'è.

Noi — dice il giovane e valente avvocato — abbiamo fatto citare un testimonio solo, non sappiamo perchè egli non è venuto senza la sua presenza noi non ci sentiamo di difendere con coscienza l'imputato. Con una serie di discussioni giuridiche che non riportiamo per non tediare dimostra l'impossibilità di continuare nei lavori senza la presenza dell'importante teste, che tra l'altro fu anche citato irregolarmente.

Il pubblico ministero comincia ad arrabbiarsi e ad impapinarsi, tenta rispondere alle argomentazioni dell'avvocato, ma non riesce a connettere due frasi logiche ed al colmo della confusione ed anche della esasperazione, confonde le parole, così che non riesce a trovare la differenza che passa fra gerente e corrispondente. Gli risponde l'avv. Allasia il quale dopo avere ribadite le principali e non confutate argomentazioni del collega di difesa, ne sciorina alcune altre che fanno perdere del tutto le staffe al tutore della legge, e che inducono il presidente a cercare una via d'uscita, proponendo d'interessarsi personalmente dell'arrivo dell'importante teste, rinviando la causa al pomeriggio per la sua attesa.

Gli energici ma anche cortesi avvocati nostri accettano questa linea di transazione e tutti quanti ce ne andiamo per i fatti propri

La prescrizione.

Finalmente l' atteso testimonio giunge e si riprende il dibattimento. Si dovrebbe cominciare con l'interrogatorio dell'imputato, ma l'avvocato G. Garizio domanda la parola per sollevare una elegante questione giuridica sostenendo che ai reati addebitati al *Romita* si deve applicare la prescrizione. Non rifacciamo la discussione, perchè — non del mestiere — temiamo cadere in errore. Diciamo solo che il *Garizio* sostiene, il pubblico ministero negò e l'avvocato *Allasia* difese per ultimo la tesi dalla prescrizione.

E il presidente ritiratosi dopo non breve assenza rientrò respingendo l'incidente sollevato dalla difesa ed ordinando la prosecuzione del dibattimento stesso fra le riserve verbalizzate degli avvocati.

L'interrogatorio.

Si comincia così l'interrogatorio dell'imputato. Il Romita dopo avere spiegato i motivi per cui ritenne opportuno riportare l'articolo in questione dell'*Avanti!*, si sofferma a trattare su quanto è incriminato nell'articolo stesso, rivendicando al giornalismo moderno il diritto di critica su tutto e su tutti. « Quel giorno — egli dice — in cui al partito socialista fossero precluse le vie delle discussioni e della legalità, noi socialisti saremmo costretti a ricorrere a quei sistemi di lotta che sanno di conflagrazione sociale, che non sono nè quieti nè pacifici ».

Ritiene che una volta stabilito il programma delle sessioni legislative viene fissato il discorso della corona, rimane implicito il diritto ai sudditi di osservare e di affermare ciò che di leso e di male come nel caso attuale fu fatto.

Il presidente muove all'imputato alcune contestazioni che provocano risposte precise dall'interpellato e pepate dall'avvocato Garizio, che definisce come una tortura il sistema inquisitoriale del presidente.

Un giurato domanda al Romita informazioni sul suo lavoro giornalistico e dopo ciò si interroga

Benito Mussolini.

Il simpatico testimonio, a domanda del presidente afferma che l'articolo pubblicato dall'*Avanti!* non ebbe incriminazione o noie di sorta. Esclude che quell'articolo fosse del Romita, già corrispondente dell'*Avanti!*, assicurando invece che è un articolo redazionale. Interpellato in merito all'articolo stesso, ritiene che esso sia giustissimo, e che tutto quello che esso dice è veritiero, perchè è vero che il re aveva promesso e poi non mantenne.

Parlando dei suoi processi ultimi disse che la magistratura milanese, fece fare una specie di bucato all'*Avanti!*, cercando di incriminare tutto quello che era possibile incriminare, inutilmente, perchè i giurati fecero giustizia sommaria assolvendo completamente tutti gli imputati.

Il Rappresentante della Legge.

Egli dopo essersi riconosciuto inadeguato alla specialità del caso, si dichiara realmente commosso ed addolorato per dover sostenere l'accusa contro il Romita che ammira per l'ingegno dimostrato e che invidia per premi scolastici ottenuti, per lo spirito battagliero dimostrato e per la serenità, correttezza e competenza dimostrata nel suo interrogatorio.

Entrando nel merito della causa egli sostiene la colpevolezza del Romita, per cui non vale l'attenuante del riportamento dell'articolo, avendo il Romita quella pratica giornalistica sufficiente per valutare e riconòscere gli oltraggi indirizzati al re. Termina con un pistolotto a favore della monarchia che dovrebbe essere sacra ed inviolabile.

L'avv. Garizio.

Fu semplicemente meraviglioso. Questo valente e zelante avvocato, che con tanto amore e studio condusse la causa nel suo lungo periodo d'istruttoria, affronta subito le argomentazioni accessorie del tutore della legge e le demolisce ad una ad una.

Ha parole ironiche contro la magistratura italiana che trova motivo di processo si o no su uno stesso articolo a seconda della località, e delle procure generali chiamate a tutelare la legge stessa. Rispondendo al pubblico ministero, egli dice: « Il nostro avversario ha con un pistolotto retorico, affermato la supremazia del re su tutto e su tutti, ora ciò non è, al di sopra del re c'è la legge, la quale non può per comodità sua, non essere non uguale per tutti, lasciando impunito l'autore d'un articolo e colpendo chi l'articolo ha solo riportato ».

Il discorso dell'avv. Garizio non poteva essere più eloquente e più convincente. La giuria ha dimostrato in parte di non averlo apprezzato sufficientemente, ed a coloro che non votarono la tesi dell'ottimo difensore, non possiamo certo fare le nostre congratulazioni per bontà di cuore e per intelligenza di mente.

L'avv. Allasia.

Rifare la sapiente questione di diritto costituzionale svolta dall'avv. Allasia non c'è possibile. Egli ha dimostrato, fra le innocue interruzioni del rappresentante della legge, che si ha diritto di discutere e di criticare determinate azioni del re, come sarebbe il caso odierno. Da questa sua profonda disquisizione giuridica deduce quindi la irresponsabilità dell'imputato, il quale ha quindi usato d'un suo incontestabile diritto di critica. Entrando poi nel fatto speciale della causa, domanda l'assoluzione del Romita, dimostrando che egli non è colpevole del reato attribuitogli dai tutori della legge.

L'ultima parola.

Il Romita parla per ultimo e rovina la causa. Le sue dichiarazioni sovversive, fanno scattare presidente, giurati ed avvocati difensori, che vedono con ciò compromessa l'assoluzione del cliente, compagno ed amico.

Dopo avere rettificato alcune circostanze svolte dal pubblico ministero il Romita dice: « Parlo non per difendere la mia persona della condanna che la minaccia, ma per difendere gli attacchi rivolti al partito che amo sopra ogni cosa, dal rappresentante della legge. Veramente il mio partito non ha bisogno della mia umile difesa perchè troppo chiaramente si sono affermate le sue benemerenze, nello svolgersi degli avvenimenti; ma il tacere in questo momento potrebbe essere viltà. Come socialista egli si riconosce il diritto ed il dovere di combattere tutte le istituzioni, nessuna esclusa, salvo quella della giuria, che è l'unica che dovrebbe e potrebbe essere la rappresentazione della volontà popolare.

Non ha mai cessato di combattere nei suoi articoli e nei suoi discorsi il militarismo e la dinastia di cui è irriducibile avversario. Ma essere avversario non vuol dire odiare, essere avversario vuol dire voler cogliere ogni occasione per far trionfare serenamente le proprie vedute, fino a completa vittoria. »

E il Romita seguita ancora un poco ma il presidente l'avverte di non fare della propaganda socialista, il pubblico ministero fa una serie di smorfie ed i giurati non sanno dissimulare l'irritazione loro prodotta da quelle dichiarazioni prettamente sovversive.

Il verdetto.

Pubblico ed imputati si ritirano. I giurati deliberarono: 6 sono per la condanna, 4 per l'assoluzione. Per un voto il Romita è condannato. Degno di nota: Due giurati hanno negato perfino le attenuanti.

Il Pubblico Ministero fa il sentimentale.

E domanda che al Romita sia fissato il minimo della pena, la condizionale, la non iscrizione nel casellario giudiziale; gli avvocati si rimettono ed il presidente accogliendo la tesi del pubblico ministero condanna il Romita a due mesi e due giorni di reclusione e lire 916 di multa nelle forme suesposte.

Ed il processone è così miserevolmente finito.

Ciò che dicono i giornali

Stampa, Gazzetta e Momento

I giornali cittadini riportarono tutti le peripezie del nostro processo, ne fecero la pura cronaca, dando ad esso una specie di intonazione *simpatica* come la *Gazzetta del Popolo* che, pure fra certe inesattezze, forse senza volerlo dimostra di concordare colla nostra tesi su quella tale eguaglianza di legge scrivendo: « Hanno le loro stelle anche i processi! l'articolo originale dell'*Avanti!* non fu nemmeno processato; la sua riproduzione portò alla condanna dell'ing. Romita »; indifferente come la *Stampa*; un po' astiosetto come il *Momento*, il quale trova strano il pretendere l'assoluzione del giornale. Come si vede anche dove sono semplicemente in discussione i più elementari ed importanti diritti della stampa, i giornali borghesi non sanno dimenticare di essere anche giornali avversari, e rimangono incerti col pensiero intimo forse anche ostile. E' il solito isolamento che si ripete ad ogni processo e ad ogni condanna del nostro giornale.

Non dimentichiamo.

Il Pensiero Socialista

Per un articolo riprodotto dall'*Avanti!* l'ing. Romita, Direttore del *Grido del Popolo* è rinviato al giudizio della Corte d'Assisi con l'accusa di offese al re, di vilipendio, ecc. ecc.

E' strano che a Milano, la Procura Generale lasciò indisturbato il giornale al quale pure non risparmia fastidi e non trovò materia per imbastire un qualsiasi procedimento.

A Torino, quando infieriva la fobia giudiziaria contro il settimanale socialista, si credette di trovare quegli elementi di reato che il sig. Nicora non aveva visto e che speriamo nemmeno i giurati torinesi vedranno.

Anche a prescindere dalla simpatia per l'amico ing. Romita, noi auguriamo alla giuria torinese di mostrarsi all'altezza di quella di Milano e di consacrare ancora una volta e più solennemente, l'incoercibile diritto alla libertà di stampa.

Non sarà una condanna che smorzerà la fede e l'entusiasmo dell'ing. Romita per la causa socialista e non è quella che paventiamo: noi attendiamo con ansia di sapere se la giuria torinese farà il torto e l'ingiuria a Torino di farla considerare come una città reazionaria ed incivile.

Le vacanze dell'on. Giolitti.

I giurati torinesi hanno riabilitato il sig. Nicora; l'ing. Romita è stato condannato a 2 mesi, 2 giorni di detenzione ed a L. 916 di multa.

La condanna onora il condannato e mette i giurati di Torino al di sotto dei più forcaioli tra i poliziotti del bell'italo regno.

Il prestigio monarchico è salvo, la vendetta antisocialista è compiuta, il *Grido del Popolo* è...

Oh, il settimanale che ricorda aspre e magnifiche battaglie, sarà, malgrado tutte le condanne e malgrado tutti i giurati di Torino, sempre, il foglio delle rivendicazioni proletarie, per la difesa di tutte le libertà, compresa la libertà di stampa che i signori giurati torinesi credettero di poter conculcare, come se non si fosse già nel 1914.

Non protestiamo per la condanna che poteva anche prevedersi; auguriamoci solo che presto la coscienza civile e politica di Torino raggiunga quel grado di sviluppo e crei quell'ambiente in cui non possono nascere e crescere le male erbe stupidamente reazionarie che, nel processo dell'ing. Romita, si assunsero l'onorevole compito di riabilitare S. E. il sig Nicora.

All'amico, direttore del *Grido del Popolo*, tutta la nostra simpatia.

La parola al condannato

Prima di tutto una parola di ringraziamento e di lode agli avvocati Allasia e Garizio che con dottrina ed affetto mi difesero, come pure una parola di lode a quei numerosi compagni che con me attendevano ansiosi l'esito del processo, che colle loro tacite approvazioni dimostrarono la loro solidarietà col soldato di battaglia. Questa testimonianza di affetto può valere anche più d'una condanna, togliendo ad essa tutta quell'amarezza che può produrre.

La Giuria ha condannato. Dobbiamo alla saggezza dei giudici se la sentenza ha assunto quella portata irrisoria che ha. E ciò mi dispiace. Avrei preferito che le parti fossero invertite; avrei desiderato indulgenza nei giurati, che dovrebbero essere rappresentanti del popolo, e severità nei giudici, che sono i servi ed i difensori della borghese classe avversaria. Non fu così. Peggio per chi non ha voluto tenere alto il buon nome della giuria liberale. Non mi lamento, constato. La buona faccia del giurato di un dì, riparatore delle ingiustizie dei togati, moderatore della interessata severità dei giudici non si vede più. Scelti in generale fra gli inscritti dei partiti avversari, essi forse non sanno dimenticare il bruciore per le sconfitte patite, l'ira per le vittorie socialiste. E condannano. E sia così.

Vuol dire che noi nella continua, incessante battaglia per l'educazione e l'elevazione del popolo, non mancheremo di richiamare amici ed avversari al concetto della serenità e della non partigianeria.

I miei avvocati ed amici mi hanno avvertito che il voto che segnò la mia condanna devesi probabilmente all'asprezza delle mie ultime dichiarazioni; riconosco no però che ho risposto a ciò che d'ingiusto contro i socialisti tutti, avea gridato il rappresentante della legge e che se come difensori ed amici affezionati lamentavano le parole da me dette, come socialisti le approvavano, anzi ripeterono che avrebbero detto altrettanto. Questa è per me la migliore considerazione.

E chiudo così. L'episodio si dimentica, l'incidente passa; non si affievolisce però la fede e quello spirito di battaglia e di lotta che mi ha condotto al Partito, seguiterò per la stessa strada, andrò contro agli stessi pericoli anche se la condizionale dovesse cadere, ma lotterò sempre pel Partito e col Partito.

Le approvazioni dei compagni valgono per me più delle condanne degli avversari.

G. ROMITA.

Gazzarra elettorale

Mentre il nostro partito continua sereno nei suoi lavori di propaganda, in attesa che la Camera si compiaccia di dichiarare vacante il quarto Collegio — e sarebbe ottima cosa che ciò fosse già avvenuto — gli avversari danno miserando spettacolo. Quanti spasimi di meno! Quante persone avrebbero già messo il cuore in pace, aspettando tempi migliori, od imprecando contro chi non volle loro riconoscere i meriti della propria candidatura. Se il buon Marcora avesse già indetto le elezioni!

Bevione? Montù? Paniè? Lenzi? o qualche altro più fortunato a concorrere al gran fiasco? Ecco i nomi che più si fanno e che meno si apprezzano. Perchè la gazzarra è indecente, perchè l'arrivismo è sfacciato e fuor di misura, perchè gli appetiti sono insaziabili.

Il fantastico romanziere della Libia e d'altri siti, il trombatissimo candidato di Crescentino, il trionfatore di tutte le cariche liberali e lo sconfitto di tutte le battaglie politiche e il buontempone del Ligure, possono accoppiarsi mirabilmente. L'uno vale l'altro.

Insieme svelano il giuoco. Resta fermo: gli avversari combatteranno per delle persone che hanno avuto la sfacciataggine di farsi avanti, o che non hanno sentito la dignità di ritirarsi. Pei candidati propri, a cui sono legati anche per interessi, macchineranno intrighi, faranno bizze. Non combatteranno per delle idee; non sosterranno delle persone perchè alle loro convinzioni sono fedeli, ma sosterranno ancora Paniè, per ostacolare il passo all'invadente Montù, e daranno il voto al capitano-ingegnere, per far restare a terra una buona volta l'avvocato delle cause sballate. Degli altri due non parliamo. Sono i candidati delle due parti ridicola e semi seria del Ligure.

Ed in mezzo a tanta babilonia la miglior figura la fa il gran partitone liberale, quello delle nobili tradizioni, che anticamente ha fatto l'Italia, che recentemente ha fatto gli italiani.

L'uomo dei contradditori.

Veramente no, devo dire: l'uomo dei negati contradditori. Scrivo per fatto personale e scrivo di Montù. Ero a Crescentino, invitato dai compagni di lassù, a sostenere un contradditorio col futuro trombato. Come collega e come direttore del Grido, mi presento all'avversario. Lo prego di concedermi una serena discussione sul suo e nostro programma. Il buon uomo — perchè si comportò realmente da buon uomo — con parole gentili, con mimica affettuosa rifiutò; definì i contradditori inutili, le discussioni nocive. E non ne volle sentire a parlare.

Ed ora il bello. Per amor di pace rinuncio alla parola promettendo di ritornare. E ritornai.

Il nostro buon Montù, colui che non temeva i contradditori, ma che li reputava inutili, mandò allora tre egregi avvocati a sostenere, contro lo scrivente e allora oratore, una discussione elettorale. Rese cioè quelli gerenti responsabili della sua azione parlamentare, ed incaricò loro di ricevere i fischi indirizzati al suo indirizzo. Ed essi fecero bene la loro parte. Dimostrò egli così che i contradditori erano inutili quando erano contro lui e toccava a lui sostenerli; erano utilissimi quando erano contro avversari ed avvenivano per delega.

Se il giuoco si ripeterà prevediamo per la prossima lotta elettorale, di vedere Tizio, Caio e Sempronio, parlare e discutere a nome e pel nome del loro Montù, l'uomo delle deleghe.

Il disgraziato.

L'intelligente lettore capisce subito che è Paniè; e con noi comincia a sentirsi impietosire. Diamine! Tutti gli danno addosso.

Se è stato trombato la colpa è tutta sua. Se le azioni della Monarchica — che però continua a proclamarlo suo vessillifero — sono alquanto in ribasso lo si deve a quell'antipatico di Paniè. Lo vedrete fra poco dichiarato responsabile anche di tutte le intemperie che possono investire la città dell'Alpe, come direbbe Lenzi; e così non la può più continuare.

*Ieri era il giornale dei nazionalisti a scrivergli cose poco piacevoli; oggi è l'*Esercente *che intitola* Gaffe *la proclamazione della Monarchica, che chiama poco felice la scelta di Felicetto che lo dice candidato di un voto e precisamente del suo sostituto Paoletti, e che definisce come candidato della sicura disfatta, e come proclamato per retroscena quell'uomo che* gli elettori hanno prima calorosamente rifiutato e che la Giunta delle elezioni rimandò a Torino con tutto l'armamentario dei suoi cavilli.

*Ma l'*Esercente *scrive di più, con leggerezza e con malafede si rende infallibile interprete dei desideri dei ferrovieri e degli esercenti e dice, costoro Paniè più non vogliono, ma sono invece per* Montù. *Pazienza la prima asserzione; ma la seconda poi!*

Ed intanto Paniè è diventato il punto nero dei liberali, lo zimbello di tutti i ritrovi, il tollerato del suo partito.

Noi siamo meno severi; e una volta tanto cominciamo noi, suoi avversari, ad impietosirci e a dire basta con Paniè! Ma basta sul serio.

La Spagna.

« I cattolici italiani avrebbero molto da imparare da una decisione testè presa dal partito maurista in Ispagna ». Così il Labaro nero giornale milanese. Desiderosi sempre di imparare ci siamo affrettati a leggere che cosa ci potrebbe insegnare il partito maurista, ed abbiamo trovato questa mirabile prova di civiltà e di tolleranza: « di boicottare d'ora innanzi tutti quei caffè ed esercizi pubblici dove stanno in lettura i principali e più diffusi organi anticlericali come l'Imparcial, l'Eraldo, e El Liberal *». Non basta ancora. Il civilissimo boicottaggio si estende ancora all'impegno preso di « non servirsi più presso quelle ditte che si servono della pubblicità di quei fogli e, possibilmente, di quei professionisti, avvocati, notai, medici, ecc. che sono lettori, fautori, azionisti e collaboratori di essi ».*

E' difficile immaginare atto di intolleranza più barbara, di più malvagio ed insano attentato alla libertà di opinione, di più indiscreta invasione nel campo della vita [illegible]

La piccola proprietà
Aumenta o scomparisce?

La risposta del dott. G. Pugliese fu quale previdi fin da quando mi sono deciso di provocarla, cioè soltanto utile ai fini della polemica in quanto che, sviscerando o dando modo di sviscerare sotto due punti di vista diversi e contradditori i fenomeni sociali che riflettono i processi di trasformazione dell'economia capitalistica, interessa vivamente i compagni al problema veramente importante e fin troppo trascurato dei reparti della piccola proprietà col socialismo. Ma però essa non è altrettanto efficace, realistica e persuasiva per i presupposti da cui parte, per gli argomenti che adducono a sostegno della sua tesi, e per il fine stesso a cui evidentemente mira.

Perciò da buon *tedesco* mi permetto di fare alcune considerazioni... alquanto eretiche per il mio egregio amico e contradditore.

Strana ironia delle..... definizioni! Io sono stato tacciato nientemeno di essere un *teorico* (!!!) e invece non sono mai ricorso a .... Zola, al Roberto e al Kautsky, ma osservando, studiando sperimentando i fatti e i fenomeni sociali — che per ragioni professionali mi cadono proprio sotto il naso (così a torto metaforicamente bistrattato dal Pugliese) e mi premono e mi preoccupano da vicino — mi sono fatta la convinzione che sinceramente ho esposto. Io sono pure stato definito per un *tedesco* e invece sono proprio uno fra i pochi e i molti socialisti che non riconosca per esatta e realistica certa concezione unilaterale e assoluta di origine tedesca sulla concentrazione della proprietà, di *tutta* la proprietà. Il mio contradditore, da uomo pratico e d'azione, quale dice di essere, per soccorrere i suoi argomenti ricorre al romanzo sociale di Zola, alla teoria di Ricardo e all'interpretazione del Kautsky, buona e brava gente che hanno trovata la loro competenza tra gli studi teorici e non fra la realtà e per la quale non hanno certamente dovuto lottare e ad essa adattare pensiero e azione e persino senso e tatto. Zola, Ricardo, Kautsky hanno detto e scritto delle grandi verità, ma, con tutta la riverenza che si meritano questi colossi del pensiero, io mi permetto di credere e di affermare che non tutte le cose dette e scritte da loro sono verità tali da citarsi e ripetersi a proposito e a sproposito, specialmente quando, come nel caso nostro, si vuole essere uomini pratici e d'azione. Modestamente e senza alcuna pretesa affermo ciò che constato e provo nella realtà della vita anche se le dottrine e le teorie dei grandi dicono il contrario, nego e combatto il valore di certe dottrine e teorie che sono smentite dalla pratica e dai fatti. Se questo è agire da tedesco, io mi sento orgoglioso di essere tale. Ma veniamo al sodo.

« Se dalla valutazione dei fenomeni economici mi persuadessi che questo concentramento non è realtà, ma una semplice supposizione teorica, cesserei di essere socialista, perchè non comprenderei per quali vie si potrebbe giungere al collettivismo ».

Leggendo questa confessione mi vien voglia di apostrofarlo: *o uomo di poca fede!* perchè bisogna proprio avere poca fede nel divenire graduale del socialismo se lo si fa dipendere unicamente dal concentramento capitalistico della proprietà.

Io non sono un ortodosso e tanto meno un bigotto, ma ho molto più fiducia nell'avvenire del socialismo e non ho alcun dubbio nè preoccupazione circa il suo trionfo solo pel fatto che alcune forme di proprietà anzichè accentrarsi in poche mani si frazionano in molte. Non ci mancherebbe proprio altro che il socialismo non si potesse realizzare altrimenti e soltanto perchè e quando ci sarà il trionfo e l'imperio del capitalismo!

Evidentemente il dott. Pugliese più che ad una vera e completa concezione del divenire graduale del socialismo ubbidisce ad un modo del suo sentimento e segue una illusione troppo unilaterale, per essere esatta, che la trascina a dimenticare ogni più elementare criterio di relatività e di gradualità.

Dissi e ripeto: se è vero che l'accentramento della proprietà è un fatto reale e ineluttabile perchè il gran commercio non ha distrutto e ingoiato il piccolo che invece resiste ed aumenta *malgrado* i grandi empori, *per* le stesse esigenze del gran commercio e in barba a tutte le teorie accentratrici? Il Pugliese stesso ammette che « se io guardo al numero dei commercianti ho trionfalmente ragione » ma, soggiunge subito, « tale fatto proviene dall'aumento della popolazione e dall'accresciuto benessere ». In verità non so proprio guardare ad altro che al fatto, alle conseguenze, alla realtà delle cose e se è vero che i piccoli commercianti resistono ed aumentano io sono autorizzato a credere che il concentramento è una... chimera. Ma vado anche più in là. Che razza di concezione storica e realistica è quella che mentre mi fa dipendere l'aumento della piccola proprietà dall'aumentato benessere e dall'accresciuta popolazione, proclama che la organizzazione e l'azione socialista produce il benessere e predica l'accentramento della proprietà in poche mani? Ma è proprio detto che il socialismo abbia per presupposto la diminuzione della popolazione e del benessere? Via, un po' di logica non starebbe male! E passiamo alle mie bestemmie sulla terra. Io domando dove è andata a finire la grande proprietà che esisteva in molte regioni d'Italia, dove va a finire lo stesso latifondo che comincia a frazionarsi. E' vero o non è vero che la grande proprietà si è frazionata, si fraziona e al suo posto è cresciuta e cresce la piccola proprietà.

L'artificio che il Pugliese vuol vedere nelle trasformazioni delle proprietà emiliane non è un artificio, è una necessità, è un prodotto del nostro stesso movimento, è una ineluttabilità che diviene giorno per giorno, mette delle radici robuste e profonde, ed è superficialità negargli valore e consistenza.

Quando o il benessere o l'emigrazione o l'aumento della popolazione, o l'azione di classe o le bonifiche spezzano il latifondo, stabiliscono la piccola proprietà è roba da azzeccagarbugli il sostenere che « la piccola proprietà è la risultante, non « il divisore del dividendo latifondo ».

Nè vale neppure il dire che « piccole « proprietà e cultura intensiva; piccola « proprietà e industrializzazione agricola « sono termini antitetici » perchè io potrei domandare se è proprio vero sul serio che esista una cultura più intensiva di quella della piccola proprietà e se non è invece la grande proprietà che favorisce la cultura estensiva e potrei ancora soggiungere che la piccola proprietà può benissimo prestarsi anche all'applicazione meccanica. Evidentemente il Pugliese intende solo parlare della proprietà nelle mani del retrogrado e di certa forma speciale di piccola proprietà.

Riassumendo: in Italia la concentrazione della proprietà non si verifica, o se si verifica accanto ad essa si sviluppa la decentrazione che prevale. I fallimenti, i debiti ipotecari, l'emigrazione, la popolazione, le espropriazioni non giustificano in modo assoluto nulla, perchè occorrendo posso dimostrare con cifre e dati ufficiali che i rapporti tra questi fatti e la piccola proprietà sono tali da negare loro una qualsiasi influenza assoluta, ma solo relativa. Basti dire che il Piemonte mentre occupa il primo posto per il numero di piccole proprietà, tiene il decimo nell'emigrazione e l'undecimo nelle ipoteche; il Lazio mentre tiene il decimo posto nelle piccole proprietà, ha il tredicesimo nell'emigrazione e il primo nelle ipoteche.

Concludendo: le mie bestemmie potranno urtare i bigotti di concezioni sbagliate, ma hanno la virtù di essere rispondenti ad una innegabile realtà. Se il Partito Socialista vuole fare qualche cosa sul serio in proposito ai piccoli proprietari bisogna che non chiuda gli occhi di fronte alle cose nè i suoi propagandisti devono diffondere errori grossolani che hanno anche la virtù di allontanare ancor più i piccoli proprietari da noi.

Francesco Amateis.

MOVIMENTO OPERAIO

La Camera del Lavoro per le agitazioni dei ferrovieri, dei postelegrafici e dei tramvieri. Le feste proletarie: l'inaugurazione del vessillo della Federazione Parrucchieri di Torino. Per la preparazione del I Maggio.

Camera del Lavoro
Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva.

Seduta dell'11 aprile 1914

Sono presenti della Commissione Esecutiva: Buozzi — Scaravelli — Mugnano — Monfisani — Dalberto ed il segretario Marchetti.

Della Commissione di controllo: Merlino.

E' pure presente il compagno Pastore segretario della Sezione Socialista Torinese che viene ad accordarsi con la Camera del Lavoro per le opportune disposizioni per la manifestazione del 1° Maggio.

Presiede Dalberto.

Si fa uno scambio di idee sul significato della manifestazione del 1. Maggio e si delibera di nominare i compagni Marchetti e Scaravelli a far parte della commissione mista per la preparazione del corteo e comizio. Si dà incarico al segretario di invitare l'Associazione Generale degli operai a nominare i suoi due rappresentanti in questa commissione.

Si discute poi sul congresso della Federazione Socialista Provinciale, specialmente per quanto riguarda il comma dei rapporti fra organizzazione e partito, della Camera del Lavoro e delle Federazioni locali venne compilata da apposita commissione l'anno scorso.

Si delibera che Marchetti e Scaravelli prendano parte a questo Congresso. Per quanto riguarda la discussione sui rapporti stessi che si dovrà fare alla prossima assemblea della sezione di Torino, si prende l'accordo che verrà chiesta la sospensiva della discussione perchè le due Commissioni esecutive della Camera e del Partito possano abboccarsi.

Pastore non si trova contrario alla proposta di Marchetti di costituire una redazione apposita per il movimento operaio, e si impegna di parlarne alla Commissione esecutiva della sezione Socialista. La commissione delibera che Dalberto e Buozzi rappresentino la Camera del Lavoro all'inaugurazione del Vessillo della Lega Parrucchieri, e partecipino al banchetto.

Si delibera di riunire i Consigli direttivi delle Leghe non Federate per Sabato 18 aprile per sottoporre ad esse il deliberato del Consiglio Generale.

Si delibera pure che le votazioni di tale riunione avvengano con il numero delle tessere prelevate nel 1913.

Si prende atto della interpellanza di Bianco, e di altra firmata da otto consiglieri e si delibera di anticipare la convocazione del Consiglio per farlo discutere sulle agitazioni dei Tramvieri, dei Postelegrafic., e dei Ferrovieri.

Si da lettura della lettera di dimissioni del comp. Benso della commissione di controllo e si delibera di non prenderle in considerazione non essendo motivata.

Si prendono diverse deliberazioni di ordine amministrativo ed interno e la seduta è tolta.

Consiglio Generale.

Seduta del 14 aprile.

La seduta è aperta con qualche ritardo perchè diversi Consiglieri sono impegnati altrove.

Presiede Gentilini.

Marchetti a nome della Commissione esecutiva mentre nota che la seduta è di continuazione e dovrà anche discutere quanto è rimasto all'ordine del giorno delle sedute precedenti, riferisce sull'agitazione Ferroviaria ricordando che la risposta che il Sindacato attende dal Governo deve giungere non più tardi di domani 15, e che è bene che la Camera del Lavoro abbia a pronunciarsi sull'atteggiamento che prenderà il proletariato nel caso che lo sciopero generale ferroviario fosse proclamato e che il Governo tentasse di soffocarlo con la militarizzazione.

Legge in proposito un'ordine del giorno che rispecchia il pensiero della Commissione esecutiva della Camera.

Diversi Consiglieri parlano domandando spiegazioni su questa agitazione che vengono date dal segretario ed infine viene votato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro riunito la sera del 14 aprile per discutere sull'agitazione dei Ferrovieri,

« mentre approva l'ordine del giorno di piena adesione alle giuste rivendicazioni loro già votate dalla Commissione esecutiva,

« prende atto con piacere che la Confederazione Generale del Lavoro ha espresso il suo pensiero in merito alla grave questione ed ha promessa la solidarietà della classe operaia organizzata,

« mentre formula l'augurio che data la gravità del momento i Ferrovieri sappiano, al disopra delle questioni e delle vedute personali trovare la via dell'accordo senza il quale non sarebbe possibile combattere la loro battaglia,

« constata che il Governo dimostra di non avere abbandonati i suoi propositi di reprimere il grandioso movimento con la forza, facendo annunciare il richiamo di classi e la militarizzazione dei Ferrovieri,

« e delibera: di dichiarare fin d'ora che il Proletariato non potrebbe assistere impassibile al tentativo di soffocamento dell'agitazione ferroviaria alla quale ha già dichiarato di dare la sua solidarietà, e da mandato alla commissione esecutiva di convocare al momento opportuno i Consigli direttivi delle Leghe per la proclamazione dello sciopero Generale di solidarietà e di protesta al primo accenno che le misure repressive vengano attuate.

Il consiglio Generale si occupa poi delle agitazioni dei Postelegrafici Italiani e dei Tramvieri Torinesi e dopo breve discussione vota il seguente Ordine del Giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro riunito la sera del 14 aprile 1914

« preso atto delle comunicazioni della commissione esecutiva in merito alle agitazioni dei Postelegrafici e dei Tramvieri,

« mentre augura che le giuste richieste avanzate da queste due categorie possano venire accolte,

« da mandato alla commissione esecutiva di convocare il Consiglio qualora fatti nuovi si verificassero in queste due agitazioni.

Bianco osserva che sul *Grido* della settimana scorsa per errore certamente, figurava che il Damonte aveva data la fiducia al segretario, ci tiene a pregare il segretario a voler rettificare sul prossimo numero perchè il Damonte, a nome della minoranza del Consiglio, ha dichiarato che date le differenti vedute politiche del gruppo di minoranza da quelle del segretario, non poteva in lui avere la fiducia necessaria.

Marchetti dichiara di non aver letto l'errore sul *Grido* perchè si sarebbe sentito in dovere di fare dichiarazioni in Consiglio di essere disposto a rettificare. Ad ogni modo nel prossimo numero egli procurerà che la dichiarazione del gruppo della minoranza risulti ben chiara.

Diversi Consiglieri parlano in merito per convincere la minoranza a rinunciare a questa dichiarazione che non ha ragione di essere, perchè anche la maggioranza esce per la gran parte dal medesimo gruppo in cui milita la minoranza, e siccome per ora non vi sono ragioni da consigliare la sfiducia trovano inutile la dichiarazione di Bianco.

La minoranza non rinuncia a questa dichiarazione e resta inteso che essa verrà pubblicata nel numero prossimo del *Grido*.

Si passa quindi alla discussione del regolamento per le sedute del Consiglio e dopo breve discussione questo viene approvato come è stato presentato dalla Commissione esecutiva.

Si passa poi alla nomina di due presidenti per le sedute e di due segretari del Consiglio e sono eletti: a Presidenti: Gentilini e Festa. A segretari: Bianco e Vaccarino.

Tessere.

Le sezioni che non hanno ancora prelevate le tessere del 1914 o non le hanno prelevate per tutti i loro soci, sono pregate di farlo al più presto, perchè col mese venturo la Commissione esecutiva incomincierà le ispezioni della contabilità e soci delle singole leghe.

I segretari poi sono invitati a far sapere alla segreteria della Camera la sera od il giorno che ritengono migliore per la ispezione.

Per il I Maggio.

Anche quest'anno si farà il solito corteo e le sezioni si ritengono impegnate fin d'ora a prendervi parte ufficialmente con il loro vessillo. Nel prossimo numero, saranno date le opportune disposizioni perchè la manifestazione abbia a riuscire nel modo migliore.

Le sezioni di Provincia che desiderano oratori facciano la loro richiesta non più tardi del 25 corr. perchè la Commissione esecutiva possa essere in grado di prendere i necessari accordi con i compagni più volonterosi.

Riunione dei Consigli Direttivi delle Leghe.

I Consigli Direttivi delle Leghe che non appartengono a Federazioni Nazionali o comunque hanno avute le Marchette Confederali del 1913 dalla Camera del Lavoro, sono invitate a prendere parte alla seduta che appositamente per loro è convocata per la sera di Sabato 18 corr. alle ore 21 nella sala della Camera del Lavoro per discutere sulla tattica che dovranno seguire i delegati al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro, e per approvare i rappresentanti che il Consiglio Generale ha indicato.

Le votazioni avverranno in base alle tessere prelevate da ogni singola lega, nell'anno 1913.

Nelle nostre sezioni

Gli edili
Un comizio di selciatori

Sabato 11 corr. nella sala della Camera del Lavoro si tenne una affollatissima riunione di Selciatori ai quali parlarono i comp. Marchetti per la camera del Lavoro e Correggia per il Sindacato Edile.

Gli oratori si soffermarono specialmente a far notare le tristi condizioni degli operai addetti all'industria edile durante la presente crisi, e dimostrarono come con l'organizzazione sia possibile se non migliorare la situazione, certo a difenderla dagli attacchi continui degli industriali che della crisi approfittano per diminuire le paghe ed aumentare gli orari.

Dopo il Comizio che lasciò soddisfatti gli organizzatori, molti dei presenti si iscrissero nel Sindacato.

La sezione muratori di Gassino.

Da poco tempo si era costituita una sezione Muratori a Gassino e fino a pochi giorni or sono questo gruppo contava pochi soci.

L'attiva propaganda fatta dal Sindacato Provinciale e da molti compagni, ha dati i suoi frutti, ed oggi la sezione di Gassino ha raddoppiati i suoi soci Il Sindacato Provinciale Edile può senza dubbio essere contento di questo risultato.

Un comizio di stuccatori e cementisti.

Domenica 19 corr. nella sala della Camera del Lavoro si terrà un Comizio agli Stuccatori e Cementisti di Torino, per cura del Sindacato Edile Sezione Cementisti. Saranno oratori i compagni Giulio Correggia per il Sindacato e Marchetti Giov. per la Camera del Lavoro. I Cementisti e gli stuccatori intervengano numerosi.

Ancora i contratti dei fornaciai.

Abbiamo, nel numero scorso, data la notizia che il Sindacato Fornaciai non avrebbe rinnovati i suoi contratti collettivi con le fornaci riunite, perchè l'amministratore delegato di questa Società, ed il presidente comm. Depanis, avevano comunicato che questi avrebbero dovuto subire delle sostanziali modificazioni, le quali, se apertamente non diminuivano le tariffe delle lavorazioni, venivano però con una quantità di norme restrittive e di responsabilità, aggiunte alla pretesa di voler abolite le conquiste morali fatte da sette anni, a rendere nullo il contratto stesso.

Il Sindacato Edile preferì quindi dichiarare di non poter nemmeno discutere le proposte del comm. Depanis, "illustre candidato costituzionale così umanitario che voleva i voti degli operai, i quali risposero con quella solenne bocciatura che tutti ricordano; e ieri ha riuniti i membri del Consiglio direttivo della Lega per discutere in merito e per tracciare la linea di condotta da seguire per la difesa della dignità degli organizzati.

La prepotenza dei padroni di fornaci obbligherà gli operai a prendere deliberazioni gravi? Sarà quel che vedremo.

Reazione su tutta la linea.

L'esempio degli amministratori della Società Fornaci Riunite pare voglia essere seguito da altri padroni di Fornaci che, avendo scorta di materiale, ed odorata la crisi, credono possibile prendersi la rivincita, e rifarsi delle sconfitte patite per il passato, in forza delle quali avevano dovuto stipulare i contratti collettivi con l'odiata organizzazione.

Ci giunge infatti notizia che anche a Torrazza Verolengo, un proprietario avrebbe intenzione di rinnovare il contratto, solo che... vorrebbe ridurre di L. 0,75 per mille i prezzi della fabbricazione dei mattoni. Non sappiamo se la notizia sia vera, ed a sincerarsene ha pensato il segretario del Sindacato che si è recato sul posto e ancora non ha fatto ritorno. Ad ogni modo quel sig. proprietario si ricordi che altra volta ha tentato il medesimo gioco e ha avuta la risposta che si meritava. Gli auguriamo vivamente il bis.

I Pellattieri.

Abbiamo date ripetutamente informazioni sul lavoro che la Sezione Pellattieri di Torino andava facendo per ricostituire la Federazione Nazionale fra i Lavoranti in Pellami, e possiamo oggi dirsi lieti nell'annunciare che la Federazione; nel convegno tenutosi a Reggio Emilia, presenti 40 delegati, rappresentanti 3500 soci; è stata definitivamente ricostituita ed ha stabilita la sede centrale a Milano.

La sezione di Torino dovendo far fronte alle nuove spese per l'adesione alla Federazione, fa sapere ai suoi soci che la quota è stata aumentata, e che i nuovi statuti modificati saranno presto distribuiti a tutti quelli in corrente coi pagamenti.

I salumieri e gastronomici.

Si sono riuniti Mercoledì 8 in assemblea generale per sentire la relazione del loro segretario sulle pratiche fatte col Presidente della Società padronale dei Salumieri e Gastronomici, per ottenere l'applicazione del riposo Festivo come è prescritto dalla Legge e come non è concesso dai proprietari.

Il Presidente dell'associazione padronale propose nientemeno che gli operai rinunciassero alle loro domande e stessero buonini, perchè i signori padroni sarebbero stati così buoni da studiare come il riposo si sarebbe potuto applicare incominciando ben s'intende con una prova di mezza giornata.

Alla riunione partecipò anche un membro della commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

La numerosa assemblea si dimostrò mal disposta verso le proposte del presidente dell'associazione Padronale, e votò il seguente ordine del giorno:

« I Salumieri e Gastronomici di Torino riuniti a Comizio la sera del 8 aprile nei propri locali in via Monte Fletà, 26.

Sentita la relazione della Commissione esecutiva della Lega sulle trattative intervenute fra loro rappresentante e quello dei principali per l'applicazione di comune accordo della legge sul riposo settimanale;

delibera di non accettare le proposte dei principali tendenti a far desistere per ora dal voler applicate tali disposizioni con promesse di altre concessioni morali e materiali senza però accompagnare queste promesse da serie garanzie di attuazione;

considera la minaccia di togliere paga, vitto ed alloggio nei giorni di riposo come illegale e contraria a tutte le norme consuetudinarie locali, e delibera inoltre di essere pronti ad impegnare la lotta se le concessioni richieste non verranno fatte.

L'inaugurazione della bandiera della Federazione parrucchieri.

Tutto era già preparato perchè l'inaugurazione dovesse avvenire prima, ma la morte del compianto on. Gai fece tutto rinviare.

Per quanto ritardata la festa non ha perduta nulla della sua bellezza che anzi un bel sole che invitava al sorriso, ha voluto rendere più gaia la cerimonia alla quale hanno assistito molti lavoranti, e diversi padroni, ex soci della Federazione che oggi sono divenuti proprietari, ma che ancora si considerano dei proletari e si dicono lieti di confondersi in tutte le manifestazioni, con i loro compagni operai. Non mancavano a rendere più lieta la festa molte leggiadrissime signore e signorine.

Il vessillo.

Il nuovo vessillo è, come tutte le bandiere delle nostre organizzazioni, i un bel rosso fiammante, e porta la scritta: « Federazione Lavoranti Parrucchieri, Sezione di Torino ». Veramente della Federazione Nazionale dei Parrucchieri esiste soltanto più il nome ed il ricordo ma la sezione di Torino ha in animo di tentare la sua ricostituzione, e prossimamente farà il primo tentativo lancando una circolare alle Leghe d'Italia.

La bandiera ha già partecipato ai funerali dell'On. Gai.

L'inaugurazione.

All'ingresso del salone diversi incaricati distribuiscono dei rossi garofani mentre nel ridotto viene offerto un ricco al servizio di vermouth e rinfreschi a tutti gli intervenuti.

Nel banco degli oratori prendono posto il segretario della Federazione compagno Braghenti e il segretario della Camera del Lavoro Marchetti. Salutato da lunghi applausi, giunge più tardi l'on. Degiovanni. Il vessillo viene portato sul palco fra lunghi applausi e grida di: Viva la Federazione, Viva l'organizzazione.

I discorsi.

Gemmi, a nome del comitato ringrazia gli intervenuti, e legge le numerosissime adesioni che sono pervenute di numerose Società Mutue e di organizzazioni, fra le quali notiamo: La Federazione Delle Mutue Parrucchieri La Cooperativa Profumieri, La Mutua di Torino, La Lega Parrucchieri di Genova, di Milano e di Alessandria, la Lega Tramvieri La Federazione dei lavoratori della Mensa, La Federazione Pellattieri e tante altre di cui ci sfugge il nome.

Da quindi la parola al segretario della lega di Torino compagno G. B. Braghenti, il quale ricorda che da molto tempo si parlava fra i barbieri di volere una bandiera. Dice della necessità che questa sia sempre preceduta da una forte organizzazione. La festa d'oggi non deve essere soltanto la festa d'inaugurazione del vessillo ma l'esposizione di un vasto programma di azione che si deve svolgere. Dice quali siano e intenzioni del Comitato direttivo, spiega i progetti di costituire la scuola dei Pettinatori per signora, dei Saloni Cooperativi, del contratto unico, e dice che per arrivare alla conquista, alla attuazione di tutto quanto ha esposto occorre che la classe si trovi saldamente organizzata. Con l'augurio che la festa d'oggi sappia scuotere la massa degli apatici termina il suo discorso vivamente applaudito.

Prende quindi la parola il compagno Marchetti, segretario della Camera del Lavoro. — « Se inaugurare una bandiera, volesse dire soltanto dare ai nostri cortei un vessillo di più, dice, e non significasse altro, io incomincierei a parlare col dichiararmi contro tutte le bandiere: Ma ritiene invece che l'inaugurazione di un vessillo voglia dire un impegno che i presenti si prendono, di lavorare e seriamente lavorare per il miglioramento delle condizioni loro, e quindi è lieto di parlare e di portare l'adesione di tutto il proletariato.

Ed augura che la promessa che i lavoranti Parrucchieri fanno oggi, nell'occasione dell'inaugurazione del loro vessillo, che baciato dal sole sembra loro indicare la via per la conquista dei loro miglioramenti, non vadi perduta ma resti nei cuori di tutti e che fra non molto, egli possa trovarsi nuovamente con i medesimi lavoranti, alla presenza ancora una volta del vessillo, non più per discutere su quello che si dovrebbe fare, non più per farsi reciproche promesse, ma per festeggiare la vittoria delle rivendicazioni della classe.

La chiusa del discorso è salutata da lunghi applausi.

Ed ha la parola l'on. Degiovanni. Ripetere qui l'alato discorso di questo nostro compagno, che fu tutto un inno all'organizzazione ed un augurio di vittorie, sarebbe impossibile perchè non si farebbe che diminuirlo della sua bellezza. I commenti stessi lo guasterebbero.

Egli parlò per circa un'ora, frequentemente interrotto dagli applausi e terminò fra l'entusiasmo di tutti.

Terminata la cerimonia, tutte le rappresentanze, il Comitato della festa, quello direttivo della Lega, con un gruppo di gentili signore, passarono davanti l'obbiettivo del fotografo per un gruppo che valga a ricordare a tutti la bella festa, riuscitissima in tutti i suoi particolari.

Il banchetto

Una settantina di lavoranti, proprietari, rappresentanti, ed invitati, presero poi parte al banchetto che ebbe luogo nel Ristorante Apollo America, alla barriera d'Orbassano, pranzo che si svolse fra la più schietta allegria e cordialità. Sedevano alla tavola d'onore il compagno Braghenti, l'on. Degiovanni, il compagno Marchetti, il direttore del *Grido del Popolo*, il Corrispondente dell'*Avanti* ed altri del Comitato della festa. Alla fine non si pronunciarono discorsi per igienica disposizione presa dal comitato della festa.

I comizi sull'agitazione dei tramvieri

Sempre affollatissimi si sono svolti nella scorsa settimana una serie di comizi pubblici indetti dalla Camera del Lavoro in tutta la Periferia per spiegare alla massa operaia il memoriale dei Tramvieri che qualche giornale aveva giudicato un po' a modo suo, ed aveva su di esse trinciate sentenze poco benevole.

Nel gioco delle Boccie di via Fontanesi, davanti a circa 1500 persone parlarono Martedì i compagni: Merlino Marchetti — Frola e Dalberto.

Mercoledì nel cortile del Circolo 1° Maggio i compagni: Merlino — Marcetti — Dalberto e Barberis.

Giovedì nel Teatro Campidoglio stipatissimo i compagni: Merlino — Marchetti — Dalberto — Ed un compagno di quel Circolo Socialista.

Venerdì nel salone Teatro della Casa del Popolo Borgo Vittoria i compagni: Merlino — Marchetti e Dalberto.

In tutti questi comizi il pubblico essenzialmente operaio, dimostrò di seguire con simpatia la presente agitazione.

Altri comizi

Per questa settimana sono convocati i seguenti Comizi:

Giovedì: Barriera di Nizza, sulla Piazza.

Venerdì: Casa del Popolo di S. Paolo

Sabato: Nel cortile della Società Edmondo De Amicis, Barriera di Casale.

Il comizio dei tramvieri organizzati.

Mercoledì 15 corr. nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, si riunirono i Tramvieri organizzati delle due Reti. L'ampio salone presentava uno spettacolo grandioso e solenne. Oltremille tramvieri, quanti erano in libertà da servizio, più che occuparlo, lo stipavano letteralmente.

Merlino, segretario del Sindacato della Belga, apre il Comizio con un breve ma vigoroso discorso e dà la parola a Marchetti segretario della Camera del Lavoro, il quale pronuncia un lungo discorso e prospetta la situazione quale oggi si ha, dell'agitazione. Interrotto frequentemente da applausi dice quali saranno le buone ragioni che i tramvieri diranno ai rappresentanti delle aziende tramviarie, e promette che la Camera del Lavoro continuerà nei suoi comizi rionali a domandare la simpatia della cittadinanza per questa agitazione.

D'alberto, parla anche lui lungamente invitando i tramvieri a dimostrare sempre più la loro ferma volontà di ottenere quanto hanno chiesto, e sopratutto a voler mantenere la loro disciplina agli ordini che i dirigenti andranno deliberando.

Merlino dà poi lettura del seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

« I Tramvieri di Torino della Società Belga Torinese e dell'Azienda Municipa-

le, riuniti a solenne Comizio la sera del 15 aprile, presa in esame la situazione dell'agitazione; tenuto calcolo che il memoriale fissa la data per le risposte nella seconda quindicina di aprile; considerando che data la richiesta del 1° Maggio le risposte non possono essere procrastinate oltre il 30 aprile; considerato che il Municipio ed il Sindaco sono interessati nella risposta;

invitano il Sindaco e le Direzioni a voler rispondere sollecitamente onde non trascinare la massa ad un conflitto che si renderebbe inevitabile, e declinano ogni responsabilità nell'eventualità di un conflitto, denunciando fin d'ora, in caso di ritardo nella risposta, le Direzioni ed il Municipio come i responsabili di quanto potrà avvenire in caso di proclamazione di sciopero.

L'agitazione degli operai dell'officina Nazzaro.

Gli operai organizzati dell'Officina Nazzaro avevano incaricata la loro organizzazione di presentare un memoriale contenente richieste di miglioramenti. Le trattative subito iniziate fra la Ditta e la Federazione Metallurgica condussero ad un concordato nel quale si concedono 2 ore di riposo pagato al Sabato, si conferma la tolleranza per la pulizia, l'uscita, si limitano a sette all'anno le feste non domenicali, si riconosce la Commissione interna, si dichiara a che multe saranno versate alla Cassa di... della Federazione Metallurgica. Gli operai si dichiararono soddisfattissimi e molti di coloro che ancora non erano organizzati si iscrissero alla federazione.

La messa dei tramvieri alla Consolata

Gli organizzatori dell'annuale messa alla chiesa della Consolata, non devono essere stati troppo soddisfatti del risultato ottenuto quest'anno, poichè nonostante il ... manifestino che incominciando col constatare che: « passato il gelido inverno s'avanza la dolce primavera », invitava i Tramvieri a recarsi a riempire i loro cuori di eguale dolcezza, che in abbondanza sarebbe stata su di essi versata dalla grande Regina.

Abbiamo voluto recarci, giovedì mattina a constatare il successo di così fiorita prosa, e, oh spettacolo commovente! ... tremanti parrucconi, avanzi gloriosi del... oltraggio delle agitazioni passate, guardinghi e paurosi di essere scorti dai loro compagni, entrarono con le loro divise dai bottoni lucidi meno del solito.

Che la sia proprio finita anche per gli organizzatori del crumiraggio tramviario, Pare di sì.

E pensare che l'anno scorso oltre trecento erano i devoti che andavano a prostrarsi ai piedi della grande Sovrana.

Rettifica.

Il Consiglio direttivo dimissionario della Sezione Metallurgica, ci comunica una rettifica a quanto abbiamo pubblicato circa l'assemblea di questa organizzazione, nell'occasione della discussione del programma del Consiglio. Ci stupisce il fatto, perchè pubblicando quel breve trafiletto, molto obbiettivamente abbiamo detto che alla discussione avevano partecipato i compagni più noti e conosciuti, senza con questo voler dire che coloro che sostennero il consiglio fossero degli sconosciuti.

Se poi gli oppositori si siano o meno recati con preconcetti personali più che con propositi contrari al programma, questo non ci riguarda avendo noi data la notizia come un fatto di cronaca operata o null'altro.

Ufficio Gratuito di collocamento
della Camera del Lavoro.

CERCANSI, per la Provincia:

Falegnami misti, Segantini, operaio Pianellista, operaio pratico per la fabbricazione di acque Gassose, Stiratrici per tintoria.

Per Torino:

Aiuti decoratori, Falegnami, Verniciatori a pennello, operai Pianellisti.

OFFRONSI:

Metallurgici e Falegnami diversi, Verniciatori a stoppino, Elettricisti, Persone di servizio, Pellettieri, Stuccatori, Muratori, Manovali, Fattorini, Parrucchieri, Cuochi, Camerieri, Liquoristi, Panettieri, Fuochisti, operai in genere.

L'agitazione dei metallurgici della ditta Gilardini

Da parecchio tempo regna nei laboratori di questa importante ditta torinese, un malcontento generale, che ha avuto un'eco in quasi tutti i riparti di tutte le professioni. Ieri si agitarono le sezioni della calzoleria per liberarsi da ... conquistatore, oggi è la volta della sezione Metallurgica che occupa circa 13 operai.

L'agitazione degli operai di questa sezione, e il risveglio dei vecchi, figuratevi sono operai che lavorano da 34 anni buoni operai e percepiscono in media L. 4 al giorno. Un gruppo di giovani portò la parola di ribellione contro questo sistema di sfruttamento, e ci aiutò nel nostro intento, il direttore ing. Curati. Da un po' di tempo quest'uomo, ha addirittura diminuito di metà i prezzi dei cottimi, ingaggiando operai secondari con paghe di fame, e adottando sistemi villani, sia nelle discussioni del lavoro, sia nell'applicare regolamenti arbitrali, purchè colpiscano la massa operaia. Poco tempo fa vi fu un ammanco di materie che noi deploriamo vivamente, ed il direttore, ha fatto chiudere il cancello d'uscita, facendo passare tutti gli operai da una stretta porticina, lasciando l'impressione che si trattasse d'un'uscita di delinquenti. Vi sono multe esagerate per l'entrata al mille per uno ai ritardatari, e niente d'aumento per le ore straordinarie.

I capi non devono conoscere le ragioni degli operai altrimenti, anche per loro c'è la reazione più brutale, insomma c'è un malcontento generale, che porta anche la sua nota nel lavoro; difatti non vi fu mai lavoro di rifiuto come adesso, per causa di un direttore che poco se ne intende e che vuol fare da sè.

In una riunione tenuta dagli operai si approvò l'invio di un memoriale; al cavaliere Alfredo Gilardini — che sia detto per la verità è l'unico competente ed educato — quasi tutti si iscrissero alla federazione metallurgica con l'intento di rimanere sempre. Speriamo - dato le oneste domande — che esso sia accettato per l'interesse degli operai e del laboratorio stesso.

Se al contrario, ancora una volta si dimostrerà di voler calpestare i nostri diritti, siamo pronti ad accettare la sfida.

TORINO NOSTRA

Il passaggio
attraverso il giardino Reale

E' con vera soddisfazione che oggi possiamo dire, salvo incidenti impreveduti ed imprevedibili, questo problema si avvia ad una rapida soluzione. Il progetto Caboni, sorto da un pubblico Comizio e che concreta l'idea lanciata dall'onorevole Casalini per la costituzione di un giardino pubblico in una zona che ne è completamente priva, ha avuto l'approvazione della Casa Reale, a cui è stato sottoposto già con parere favorevole della nostra Giunta.

Il Sindaco Rossi, recandosi a Roma ed interpretando il sentimento della maggioranza consigliare, che per iniziativa del nostro gruppo, aveva firmato la nota interpellanza, ha fatto le necessarie pratiche anche coll'amministrazione del Demanio e sono state da Roma emanate istruzioni al Comm. Barisone, intendente di Finanza, perchè si metta d'accordo col Sindaco onde dare al più presto forma precisa alle intese che devono farsi tra Comune e Governo.

Alcuni giorni or sono, ebbe luogo una visita minuta al Giardino Reale per l'esame del progetto Caboni proprio nella località interessata. A questa visita intervennero il Sindaco e l'assessore Ceriana, con alcuni ingegneri municipali, l'intendente di Finanza Comm. Barisone e gli ingegneri del Demanio e dell'ufficio di finanza, l'on. Compans, Presidente, il compagno consigliere Bachi, segretario ed il compagno consigliere Gherardini, membro del Comitato pro passaggio Giardino Reale, nonchè l'ingegnere progettista Caboni. Fu chiamato pure il direttore della Casa Reale Commendator Bocca.

L'intendente di finanza e tutti gli intervenuti ebbero a riconoscere che il progetto Caboni è indubbiamente il più semplice, il più razionale di quanti fino ad oggi furono sottoposti all'esame del Demanio e della Casa Reale e quello che maggiormente soddisfa alle legittime esigenze della cittadinanza salvando l'integrità del Giardino Reale Superiore e le esigenze estetiche e di servizio.

Il Comm. Barisone ha dimostrato il suo vivissimo interessamento perchè ogni ostacolo all'apertura del desiderato passaggio sia eliminato e si ha ferma fiducia che prima che il Consiglio Comunale cessi i suoi lavori, possa essere definitivamente approvato il progetto.

Pur riconoscendo che il nostro Sindaco ha questa volta fatto tutto ciò che stava in lui per risolvere questo importantissimo problema di viabilità, anzi di vitalità cittadina, possiamo ricordare con legittimo orgoglio che questo problema è entrato in via di pratica soluzione il giorno in cui si è chiamato a discuterne in pubblici comizi ed il giorno in cui si è costituito un apposito Comitato di benemeriti cittadini, tra cui per l'attività spiegata fuori e dentro il Consiglio Comunale, si distinsero due nostri compagni. E la loro opera sarà apprezzata degnamente da amici e da avversari.

La regione d'oltre Dora saluterà con piacere l'apertura di questa nuova arteria che farà di essa non più un sobborgo, ma parte integrante della città e che ne favorirà lo sviluppo e le comunicazioni.

Per i Salariati Municipali

Le elezioni amministrative sono prossime, si potrebbe far la storia delle benemerenze del nostro Comune rispetto ai contribuenti ma mi limito a parlare delle medesime di fronte ai salariati.

Il Sindaco in seduta pubblica del 7 gennaio del corr. anno, per dimostrare l'opera dell'amministrazione ed illustrarne i meriti, fece alcune dichiarazioni, per ricordare che, essa Amministrazione ebbe come caposaldo, la modifica degli organici, e il graduale miglioramento dei dipendenti.

« Noi speravamo, egli disse seguendo questo criterio di riuscire ad accontentare il personale dipendente, ma la nostra fu un illusione!

Da qualche tempo pare sia sorto fra le varie categorie un vento di fronda, che è bene cessi.

Sappia il personale, e sappia anche la cittadinanza che la Giunta, non può aggravare per ora, per il personale, il bilancio comunale nemmeno di un centesimo... »

A sentire il Sindaco, sembra che il personale, salariato compreso, sia colpevole dell'enorme carico d'imposte al contribuente, e sia causa della situazione finanziaria non certo florida.

Dobbiamo fare una disamina delle condizioni dei salariati? Possibile che il disavvanzo comunale sia dovuto ai miglioramenti dati al personale?

Seguendo la relazione de la Commissione del Bilancio per il 1914, noi possiamo trovare il confronto delle spese per il personale fatto nell'anno 1906, e quelle per il 1913, con un aumento di personale e per il personale di L. 3.081.000 che secondo la Commissione si possono calcolare a tre milioni e mezzo, dato alcuni aumenti deliberati nel 1913, ma con gli effetti del 1914.

Però per giudicare, maggiormente la questione, e quindi come giustificazione della maggior spesa con assunzione di nuovi salariati, la commissione avrebbe dovuto, mettere al fianco, il maggior rendimento delle imposte, dazio sui consumi, sulle costruzioni, imposta sui fabbricati, tasse di posteggio, d'esercizio ecc. ecc., perchè solamente con questi confronti si può con certezza giudicare se gli aumenti per il personale, sono adeguatamente in rapporto alle entrate.

Ora nella tabella di confronto, ci porta un aumento di più di L. 500.000 per la riscossione del dazio, ma non ci dice, quanto il gettito daziario ha dato, con la nuova cinta, oppure in quale rapporto, in base alla vecchia cinta. Al servizio nettamento del suolo segna un aumento di circa L. 250 mila, ma si deve pure tener calcolo, dello sviluppo del piano regolatore, dell'apertura di nuove vie, e del perimetro accerchiato con la nuova cinta.

E così via, via per le altre spese, per l'istruzione, polizia municipale, lavori pubblici, prevenzione per gli incendi, servizio sanitario ecc. ecc. la Commissione avrebbe dovuto tener calcolo anche della popolazione del 1906, e quella del 1913.

Che l'organizzazione dei servizi del Comune funzioni male, e che il personale non sia distribuito equamente per ogni singolo servizio, è quanto che da vari anni, si va dimostrando alle amministrazioni comunali, che si succedano, e che esse a loro volta, mai non hanno avuto la forza di affrontare e risolvere.

La Federazione Generale fra i dipendenti del Comune, pubblicava nel 1907 un numero unico, che fu distribuito e diffuso e fra i consiglieri comunali, e fra il personale, e già allora si prevedeva la questione dei salari, del cattivo sistema della distribuzione del personale, e si facevano voti che l'Amministrazione provvedesse con sollecitudine una disamina, e alla sistemazione d'ogni singolo branco di servizio.

Dal 1907 a oggi, fu non fatto niente; e l'amm. Rossi che pomposamente si copre della pelle del leone, col dire di aver provveduto al miglioramento del personale dice una cosa contraria alla verità, perchè esaminando i memoriali del personale, si vede che essi oltre la questione del salario, domandavano una migliore garanzia, un regolamento dei singoli servizi, un riconoscimento del lavoro prestato alla comunità dalla giovinezza alla vecchiaia!

Ebbene su ciò le Amministrazioni comunali — quella Rossi compresa — non hanno fatto niente!

La questione delle pensioni ... dal 1892, la sistemazione degli organici, è rinviata a nuovi studi, la modifica del regolamenti, e rinviata a tutte le Amministrazioni, la riorganizzazione dei servizi non sarà fatta perchè urta, con delle gravi difficoltà, la sistemazione del personale, sarà fatta ecc. ecc.

La organizzazione del personale ha suggerito lo smembramento delle varie questioni, per dare maggiore agilità ai servizi, ha sostenuto l'istituzione di un assessorato del personale, il quale con la collaborazione del personale organizzato dovesse studiare e risolvere le varie pendenze, ha sostenuto di togliere ai capi servizio quella autonomia che essi usano ed abusano — qualche volta — tutto insomma si è cercato di aiutare la soluzione del complesso problema, ma, a tali reiterate domande, non vi furono che risposte evasive, faremo, studieremo, cercheremo, faremo degli indagini, e via di questo passo.

Oggi la questione è matura; non vi possono più essere dilazioni di sorta, noi non dobbiamo curarci di quanto dice la commissione del Bilancio, le sue considerazioni, sono quelle di un organismo in decomposizione, conviene lasciarlo imputridire, anzi aiutar che presto sparisca, noi intendiamo sostituire al vecchio criterio dei capi gerarchici un sistema nuovo, il quale non sia più a base di raccomandazioni, di benevolenze, di favori, di appoggi di protezionismi più o meno lodati, e di tante altre cose non sempre... pulite, moralmente parlando.

Il programma per il personale salariato del Comune, lo faremo noi, e nelle prossime elezioni, vedremo quali candidati l'appoggeranno, ad essi andrà il voto dei salariati, che sono anche contribuenti, e sarà negato a coloro che non lo accetteranno.

p. La Fed. D. Com.
Adolfo Rovetti

Per l'Avanti e per il Grido

Visto che i battaglieri nostri giornali *Grido del Popolo* ed *Avanti!* non possono fare quel lavoro di propaganda che loro spetterebbe, per il fatto che pur troppo — bisogna constatarlo — che poco aiuto da loro il proletariato preferendo dar il soldino alla stampa borghese, invece di quella socialista; il nostro Circolo pensò l'indire una festa nei nostri locali pel giorno 10 maggio a favore dei due battaglieri giornali.

Perciò facciamo caldo invito ai Circoli — leghe ed a tutti quelli che vogliono e sentono la necessità che i nostri giornali possano gridar forte, d'intervenire alla festa come pure — se avessero qualche regalo — per la lotteria — di lasciarlo dal custode dell'Associazione.

Contemporaneamente facciamo caldo appello ai corpi corali e musicali di Circoli e società di onorarci della loro presenza facendoci avvisati presto pel compimento del programma.

L'iniziativa dei buoni compagni del Primo Maggio merita una nota di lode. In questi momenti in cui la magistratura cerca coi suoi processi, di farci sprecare dei soldi e di intimorirci, l'aiuto morale e finanziario dei compagni ha uno speciale valore perchè dimostra agli avversari qual'e attaccamento i socialisti hanno per loro organo di battaglia e quindi pel partito stesso.

Plaudendo l'iniziativa degli ottimi amici del Circolo I° Maggio noi esprimiamo l'augurio e l'invito ad un tempo che tale prova di solidarietà non rimanga isolata.

Noi.

IL PROBLEMA dell'assistenza sanitaria

Questo argomento dovrebbe formare oggetto di riflessione e discussione a quella parte dell'elemento sociale, che molto necessita dell'opera del medico, di cui a ragione si desidera il pronto e disinteressato aiuto.

E' cosa notoria, che mentre per il ricco è facile provvedere in modo efficace alla sua salute, per il povero è indispensabile ricorrere alla assistenza sanitaria ospitaliera, o di beneficenza, o alle sue forme intermedie.

E poichè la salute non deve essere un privilegio di pochi e poichè la scienza ha dimostrato e tutti convengono, che essa è un bene comune di interesse sociale collettivo, la classe operaia e le sue organizzazioni dovrebbero sentire la necessità, nello stesso modo che si agitano per la questione economica, di studiare e scoprire i coefficienti, che sono strettamente legati con un'ottima assistenza sanitaria.

Premesso, che la professione del medico è una professione altamente o sovra ogni altra umanitaria, che esige in chi la esercita un largo senso di altruismo e di disinteresse è anche giusto, siccome irta di spine e responsabilità e carica di esaurienti fatiche fisiche e intellettuali, che dovrebbe essere convenientemente e decorosamente rimunerata ovunque; presentemente invece non è così, e formano perfino oggetto di meraviglia, commiserazione e compatimento a molti operai i derisorii stipendi elargiti dai Municipi, Opere Pie, dagli Ospedali, ecc.

La ragione di questo stato sta nel concetto accettato *ab antiquo* dalla classe medica e consacrato e mantenuto dalla Società odierna che l'assistenza sanitaria ai poveri dovesse essere il doveroso tributo di quella professione per se stessa umanitaria.

Ma se è giusto, che ogni cittadino porti nei suoi rapporti sociali il proprio contributo gratuito alla umanità bisognosa, questo dovere non deve essere spinto fino a costituire un'enorme incombenza per una sola classe di cui cotesta costituisce una specifica funzione professionale, oggi sopratutto in cui il progresso scientifico ha moltiplicato, complicato e perfezionato in mille modi la delicata mansione del medico.

E come logica conseguenza del principio sostenuto dai socialisti di respingere dalla Società, dalle Opere Pie, dai Municipii, quanto è largito sotto l'aspetto umiliante della beneficenza e di carità, l'assistenza sanitaria dovrebbe diventare funzione di stato, nello stesso modo che lo è l'istruzione pubblica, e l'operaio allora si gioverebbe delle cure mediche, a domicilio, ambulatoriamente, e all'Ospedale come diritto di cittadino, sapendo che i sanitarii sono convenientemente e decorosamente compensati delle loro prestazioni dalla Società.

Per intanto il disagio economico è sentito fortemente da molti medici, non tanto per la sovrabbondanza di essi, quanto per le condizioni miserrime mantenute dalla Società, e ciò mentre si esigerà sempre dai medesimi la capacità tecnica e la tranquillità di animo necessaria per esercitare il delicato ufficio.

Non è obbiezione seria a questo mio asserto affermare, che il sanitario debba accontentarsi di un'esistenza modesta equivalendosi dal punto di vista della utilità generale tutte le professioni, poichè intanto in molti casi le condizioni economiche dei sanitari sono inferiori a quelle di un operaio delle nostre moderne industrie, a cui le esigenze sociali rendono il costo dell'esistenza sua e della sua famiglia assai più piccolo.

E voglio citare le dolorose constatazioni fatte da un medico condotto del Comune di Genova in una lettera diretta al Sindaco di quella città, pubblicata sul giornale il « Caffaro », dedotte da una inchiesta fatta presso i suoi clienti municipali; avendo chiesto a molti di essi il loro parere sulla esiguità dello stipendio suo, ebbe per risposta da una parte, che non credevano vere le sue asserzioni, da altri gli venne proposto una sottoscrizione al Municipio affine di fargli ottenere un aumento di stipendio, da alcuni altri poi si ebbe il consiglio di offrirsi come operaio presso il cantiere di Ansaldo, ove sarebbe stato pagato di più.

E' necessario perciò, che gli operai e per essi le organizzazioni operaie dalle quali eventualmente fossero stipendiati i medici esaminino con animo sereno ed equanime le giuste domande fatte da quelli, onde evitare conflitti i quali sarebbero in antagonismo coi principii professati da essi nelle lotte contro lo sfruttamento industriale.

Ricordo a questo proposito l'aspro conflitto insorto in Germania fra i medici delle Casse e le Casse degli ammalati amministrate dai socialisti. Su questo conflitto, che non ha ancora avuto una soluzione definitiva non tutti i socialisti furono contro i medici, e alcuni giornali del Partito riconobbero che le battaglie ingaggiate dai medici rispondevano agli interessi generali della civiltà; anzi per eliminare l'assurdo, che proprio i socialisti dovessero combattere il diritto di coalizione da parte dei medici si è costituita a Berlino una società di *medici socialisti* con l'intento di informare meglio la stampa del partito sui rapporti che devono intercedere fra sanitari e le Amministrazioni delle Casse.

V. A.

Sulla tal questione ospitaliera

E sempre abbiam ragione!

« I Consigli dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino, dell'Associazione Medica Torinese e dell'Associazione dei Medici Ospitalieri, riuniti la sera del 10 aprile 1914 per discutere sulla questione ospitaliera:

« riaffermano ancora una volta la necessità che il Municipio e l'ospedale di S. Giovanni si accordino per risolvere in modo organico e completo la questione ospitaliera, tenendo conto degli accordi preliminari intervenuti nel maggio 1913; e si inizino pronte trattative per ottenere dal Governo il doveroso contributo per la risoluzione contemporanea della questione delle Cliniche ».

Firmati: *Dott. Prof. G. B. Boccasso.* —Presidente Ordine Medico — *Dottor Prof. Fantino* — Presidente Medici Ospedalieri — *Dott. Prof. Vinaj* — Presidente Associazione Medica.

Come funziona l'Ufficio Municipale Capi-Cantonieri.

Caro Grido,

Nel mese di gennaio fu aumentato il salario da L. 2.70 a L. 3,20 a tutti i salariati delle categorie fissi ed anche a dei non fissi. Questi furono scelti fra raccomandati, parenti amici dei capi.

Di quelli che non hanno avuto l'aumento parte furono licenziati. E anche qua non si è guardato ad anzianità di servizio a meriti o a demeriti, si è fatto il licenziamento sempre favorendo protetti a danno degli altri.

Così una buona parte di noi senza motivo plausibile si trova vittima di questi sistemi parziali e babiloneschi.

Che ne dici caro *Grido* di queste ingiustizie?

Per i licenziati tuo
Alberti Pietro.

Noi diciamo che chi ha la direzione di questi enti dovrebbe avere maggior spirito di giustizia e maggior senso umano prima di mettere sul lastrico dei poveri lavoratori.

L'agitazione dei ferrovieri

Lo Stato non tollererà imposizioni, scrivono a caratteri cubitali i giornali borghesi, i ferrovieri non soffriranno nessuna menomazione nel riconoscimento dei loro diritti, nella concessione delle richieste migliorie affermiamo noi. E così pur raccomandando a questi di vagliare tutte le circostanze prima di venire al formidale urto, rinnoviamo la nostra piena e assoluta solidarietà, l'aiuto del partito socialista tutto, l'approvazione a qualunque battaglia i ferrovieri vorranno sostenere.

Convocazione.

I segretari di tutti i Circoli Educativi Socialisti residenti nella periferia, sono vivamente pregati di trovarsi nei locali del « Grido del Popolo » corso Siccardi, 12 piano terzo, la sera del 21 corr., alle ore 21 precise per comunicazioni urgenti.

La Direzione

Il Grido della Provincia

Il " Grido della Provincia „ trovasi in vendita presso le edicole seguenti:

Sig. Bruni (via Cernaia. 6)
Sig. Pavarone (Piazza Statuto)
Sig. Battaglino (Borgo Aurora presso le Scuole)
Quadrivia di Via Villafranca (Borgo San Paolo).

Vita Socialista

Per un Circolo di coltura e abilitazione oratoria

Una lacuna nel nostro partito, sentita specialmente dai giovani, è la mancanza di un vero movimento culturale, di studio, direi di revisione della dottrina socialista, e di approfondimento dei problemi che si connettono alla nostra opera pratica.

In fatto di pensiero si può dire che si vive di eredità. Nessuno più pensa, nessuno più affatica la mente intorno ai principi fondamentali della nostra concezione politica ed economica, nessuno o quasi si preoccupa di compulsare attraverso agli avvenimenti che si compiono sotto ai nostri occhi la virtuosità dei nostri postulati teorici.

Manca quindi la vita delle idee da cui si esprima quella che fu chiamata: « La coscienza teorica del socialismo ».

Quanti noi siamo impiegati od operai che entrati nel movimento socialista non abbiamo potuto trovare la possibilità, di soddisfare i desideri legittimi di coltura, di formarci una cognizione socialista meno incompleta, di sviluppare e valorizzare la nostra individualità così da poter contribuire — non solo per la parte direno materiale — al progresso del partito?

Eppure oggi di che la borghesia intellettuale non ci concede più i suoi figli attratti da altri miraggi, è necessario, e indispensabile che il partito socialista produca dal suo seno ed elabori gli elementi occorrenti alle sue sempre maggiori esigenze.

Al grado di sviluppo e di maturità in cui è giunto oggi nella nostra città il partito socialista, non è più possibile ignorare tale vitale problema affrontarlo decisamente e risolverlo.

In che modo?

Secondo me il problema potrebbe risolversi colla creazione di un Circolo che dovrebbe avere per iscopo generico la propulsione dello studio dei problemi socialisti ed il compito di provvedere a tutto quello che può essere il nostro movimento dottrinale, e per iscopo specifico quello più modesto di dare ai nostri compagni un grado di cultura sufficiente nei problemi che ci assillano e di abilitarli alla propaganda oratoria delle nostre idee.

Il club accennato dovrebbe raccogliere nel suo seno tutti i proletari — diremo così — intellettualizzati del nostro partito, ed attrarre ed assorbire tutti gli elementi — non pochi e disprezzabili — che consentono col partito socialista e che vi affluirebbero quando potessimo loro dare quello che il loro spirito esige.

Dovrebbe avere una biblioteca di pubblicazioni socialiste colle opere essenziali che rappresentano il patrimonio teorico del nostro partito, i vari volumi che trattano problemi specifici — il militarismo, la massoneria, il nazionalismo, il movimento operaio ecc. — finora pubblicati, e fornire di tutte le pubblicazioni nuove libri, riviste, ecc. ecc., che insomma rappresentano la produzione intellettuale del nostro movimento. E per raggiungere il suo scopo pratico dovrebbe istituire un corso regolare di insegnamento teorico e di trattazione dei vari rami e di abilitazione oratoria, convenientemente predisposto per materie e periodi; corso che dovrebbe essere un po' come l'università dei proletari che intendono elevarsi ed emanciparsi colla coltura a vantaggio proprio e del partito.

L'istituzione complessa di un organismo siffatto potrebbe anche servire a risolvere il problema dei Circoli che attualmente non sono esattamente come dovrebbero essere: luoghi di formazione ed elaborazione di coscienza socialiste, luoghi di fabbricazione di socialisti.

Il club dovrebbe quindi anche avere il compito di provvedere alla divulgazione dei principii socialisti nei Circoli attuali stessi (divulgazione che dovrebbe essere affidata a scopo di esercizio a quelli che chiameremo gli allievi del club).

Io ho voluto prospettare in linea schematica quello che secondo me è un problema d'importanza essenziale pel nostro movimento in genere e di Torino in ispecie e credo che la voce non sarà lasciata cadere.

La Commissione Esecutiva forse non è l'ente più adatto e non può certo da sola provvedere all'attuazione di questo organismo, ma non mancherà sicuramente di dare tutto il suo consenso ed il suo aiuto ai volenterosi che si metteranno all'opera.

E per finire con una proposta pratica io invito i compagni che condividono in tesi queste idee a dare la loro adesione al *compagno Amerio* o *al sottoscritto*.

In seguito si deciderà il daffare.

Emilio Bioletti.

Congresso Provinciale

Domenica 19 corr. alle ore 9, ... nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai avrà luogo l'annuale Congresso della Provincia Socialista di Torino. Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. — Nomina del Presidente.
2. — Verifica dei poteri e nomina dei revisori dei conti.
3. Relazione morale e finanziaria. - Relatore dott. Taramasso.
4. — Giornale della Provincia - Relatori avv. Ugo Scaletta, Giacomo Richiardi.
5. — Lotta amministrativa. - Relatore avv. Massimo Portalupi.
6. Rapporti della Federazione colla Direzione del Partito e Federazioni Collegiali. - Relatore avv. Leandro Allasia.
7. — Organizzazione economica operaia - Relatore Correggia Giulio. — Organizzazione economica piccoli proprietari. - Relatore dott. Giulio Pagliero.

Salutando i congressisti che domani convengono per discutere e deliberare in merito all'azione socialista della provincia facciamo caldo augurio di lavoro proficuo.

Avviso

Al sigg. Rivenditori della Provincia, raccomandiamo l'invio a mezzo cartolina vaglia degli importi risultanti dai conti rimessi. **L'Amministrazione.**

Atti di Partito.

Commissione Esecutiva.

Adunanza del 9 aprile.

Presenti: Gentilini, Bono, Bioletti, Pastore, Amerio, Bert e Cattaneo per i Sindaci. Rolle giustifica l'assenza.

Si esaminano le domande d'ammissione passate dal Comitato di verifica e non essendovi eccezioni, si approvano.

Il segretario amministrativo Dante comunica il rendiconto finanziario di questo primo trimestre, fornendo gli opportuni schiarimenti sull'impostazione delle varie voci. Se ne prende atto e considerate le gravi spese che si dovranno sostenere nel prossimo periodo delle lotte elettorali si concordano in linea di massima i mezzi da escogitarsi per risolvere la questione finanziaria.

Si delibera di fare una seconda rubrica dei soci per uso della Commissione Esecutiva.

In previsione che l'assemblea di mercoledì 15 non basti a smaltire tutto l'ordine del giorno, si fissa una nuova assemblea per venerdì 17 corrente.

Il compagno *Bert* riferisce intorno alla inchiesta fatta col compagno Bioletti presso il Circolo Carlo Marx per la vertenza scoppiata fra detto sodalizio e la Musica Internazionale. Constatato con piacere che non si tratta che di pure divergenze nel campo pratico, si stabilisce di invitare le parti alla prossima seduta della C. E. per appianare la vertenza.

Circa la questione dei Circoli si delibera di convocare i rappresentanti dei medesimi in una sera dell'entrante settimana.

Seduta del 14 aprile 1914.

Presenti: Amerio, Portalupi, Bioletti, Bert, Gentilini, Rolle, Bono e per i sindaci Cattaneo, Rocca, Scaletta.

Assenti giustificati Boido e Pastore.

Presenti i compagni rappresentanti del Circolo Carlo Marx e della Musica Internazionale, con soddisfazione di entrambe le parti si appiana la vertenza prendendo atto delle esplicite dichiarazioni dei rappresentanti della Musica che intendono rimanere sulla direttiva del Partito e disciplinati ai suoi deliberati.

Sentito il compagno Nino Gasparini circa l'incidente dell'ultima assemblea, si delibera di passare la questione ai probiviri.

Si passa a discutere degli argomenti posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso Provinciale e si stabilisce la lista dei rappresentanti da proporsi all'assemblea.

Circa la questione finanziaria in rapporto alle prossime lotte elettorali si delibera di nominare a tempo opportuno una apposita commissione incaricata di escogitare i mezzi per raccogliere fondi come sottoscrizioni, feste, ecc.

Si procede alla nomina della Commissione per la modifica dello statuto stabilendo una lista di cinque nomi da proporsi all'approvazione della Assemblea.

Il Segretario.

Ai Circoli Socialisti.

Malgrado l'invito sul *Grido* e le sollecitazioni inviate con apposita circolare, alcuni circoli non hanno ancora inviato la risposta al questionario diramato dalla Commissione Esecutiva della sezione. Ciò è deplorevole perchè dimostra poco interessamento da parte dei dirigenti dei circoli stessi, e mette la C. E. in condizioni di non poter esplicare l'azione che essa vorrebbe.

I circoli tutti sono interessati a mandare due rappresentanti ciascuno alla adunanza indetta per domenica, 26 c. m. alle ore 10 in corso Siccardi, 12, per discutere e deliberare su questioni di eccezionale importanza per il nostro movimento.

La Commissione Esecutiva.

Comitato pro "Avanti!"

Il Comitato pro «Avanti!» e tutti i collettori del nostro giornale sono pregati di trovarsi martedì sera nei locali del Partito per discutere e preparare la diffusione dell'edizione torinese dell'*Avanti!*

Il Comitato.

Sotto Commissione dei Circoli.

I circoli Socialisti di Torino sono pregati di mandare un proprio rappresentante (Segretario se è possibile) per la riunione dei circoli indetta dalla Commissione esecutiva del Partito, per domenica 26 Aprile ore 9 ant. per discutere cose di massima importanza per i circoli stessi. I Circoli che continuamente si mostrano negligenti non intervenendo alle riunioni indette dal Partito, saranno giudicati a tempo opportuno.

Invitiamo ancora una volta quei Circoli che ancora non hanno risposto al questionario inviato di farlo con sollecitudine, avendo bisogno per cominciare il lavoro nei circoli.

Costituzione nuovi Circoli.

La sottocomissione sta compiendo un lavoro di ricostituzione dei circoli Socialisti sciolti. Al nuovo circolo Borgo Po, presenziò il compagno Bert con ottimi risultati. Si sta facendo pratiche per la ricostituzione dei circoli «Nuova Era» di Borgo Rossini e «Nuova Aurora» di Borga Aurora, sciolti sei anni fa circa. I compagni ci aiutino nel doveroso lavoro.

Gruppo Femm. "La Riscossa"

Domenica prossima 19 Aprile alle ore 16 precise il compagno Pietro Paveaio e la compagna Annita Rovetti Fontana terranno una conferenza di propaganda. Nei locali del Circolo il «Seme» via Lessolo, 33.

Dopo la conferenza si terrà l'assemblea generale di tutte le socie col seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Ammissione socie.
2. Nomina di due capo gruppo.
3. 1.o Maggio.
4. Propaganda pel giornale la «Difesa».
5. Relazione scuola delle madri.
.. Gite di propaganda.

BORGO CAMPIDOGLIO

Comizio Socialista

Indetta dal Circolo Educativo Socialista, Mercoledì sera si è tenuto nel Teatro Campidoglio (gentilmente concesso dal compagno Allara) un'affollatissimo comizio. Prese la parola per primo l'on. Morgari, che cominciò il suo dire, collo spiegare agli anarchici il vero valore di quella famosa interrogazione presentata alla camera a riguardo alla deficienza delle guardie di città. Detto questo l'on. Morgari, parlò oltre un'ora illustrando ampiamente tutto l'operato fatto dal Gruppo Parlamentare Socialista.

Invitò infine gli avversari a prendere la parola, se avessero avuto delle obbiezioni da fare al suo riguardo, ma nessuno insorse. Segno dunque che furono soddisfatti dallo schiarimento dato. Seguì l'on. Morgari il carissimo compagno Rolle, che con chiara e convincente parola mise in rilievo tutta la condotta tenuta dai deputati socialisti, in confronto a quella di tutti gli altri partiti. Incitò infine i lavoratori a stringersi sempre più nelle file socialiste, e prepararsi per le imminenti lotte amministrative. Tatnto il discorso dell'on. Morgari, quanto quello del Rolle furono coronati da applausi.

Parla per ultimo il compagno Bert Giuseppe ricordando le agitazioni dei ferrovieri e dei tramvieri, e su tale questione presenta un Ordine del Giorno che è approvato ad unanimità conclude invitando a sostenere l'*Avanti!*

ORDINE DEL GIORNO:

«I Cittadini della Borgata Campidoglio riuniti a comizio la sera 15 aprile udita la relazione dell'on. Morgari sull'opera del Gruppo parlamentare Socialista, plaudono alla battaglia ingaggiata, augurando di seguitare per la prossima discussione sul bilancio dell'esercito.

Mandano inoltre un fervido augurio di vittoria ai ferrovieri italiani ed ai tramvieri torinesi in lotta per il pane contro la prepotenza capitalistica e dello Stato».

Circolo Campidoglio.

I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà la sera del 24 c. m. alle ore 20,45 precise nei locali del circolo — sito in via Locana, n. 1. — Si raccomanda in modo speciale, agli addetti alla sala di non mancare.

Comitato Campidoglio.

I membri del comitato operaio «pro regione Campidoglio» sono convocati per Domenica mattina ore 10 nei locali della società Novella Unione, per comunicazioni importanti. La seduta avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti.

Federazione Generale fra Dipendenti dal Comune

I soci della Federazione Generale fra i dipendenti da l Comune, sono convocati per martedì 21 corr. alle ore 21 — nella Scuola Rosmini — via Cittadella N. 3.

Avviso ai Compagni

Coloro che anche in questo anno sono disposti a cedere i listini dell'*Alleanza Cooperativa* faranno opera di meritevole riconoscenza, e noi daremo l'elenco di coloro che ci hanno beneficiato.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento oleografie
15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

Leggete:
Il Comune Moderno
Rivista diretta da GIULIO CASALINI.

CITTÀ DI TORINO

Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici

Sono aperti i seguenti Concorsi per titoli:

1° *Concorso a 10 posti di ingegnere.*

Gli aspiranti devono aver conseguita la laurea di ingegnere civile, o di ingegnere industriale, o di ingegnere architetto e non aver superata l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 3500 netto da R. M. per il primo anno di esperimento, aumentabile a lire 4000 al secondo anno di servizio, con altri quattro aumenti di lire 500 caduno al compimento del 5°, 10°, 15° e 20° anno di servizio con diritto a pensione.

2° *Concorso a 15 posti di aiutante ingegnere.*

Gli aspiranti devono aver conseguita la licenza dell'Istituto tecnico di agrimensura, o fisico-matematica o industriale, od il diploma di tecnico superiore nel R. Politecnico di Torino, ed aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassato l'età di anni 30 alla data del presente avviso. Un posto è riservato ai disegnatori provvisti di licenza del Corso superiore di architettura di una delle Regia Accademie di Belle Arti o del diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno del Regio Museo Industriale ora Politecnico. Lo stipendio è di lire 1900 nette da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 4500 al 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

3° *Concorso a 8 posti di disegnatore.*

Gli aspiranti devono aver conseguita la licenza ginnasiale o di scuola tecnica od il diploma di licenza dell'Istituto Professionale Operaio di Torino, o l'attestato di licenza della cessata Scuola di Arti e mestieri di Torino ed aver compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata l'età di anni 30 dalla data del presente avviso. Lo stipendio è di lire 1500 nette da R. M. per i primi due anni, aumentabile fino a lire 3400 al 25° anno di servizio con diritto a pensione.

Per l'ammessione ai concorsi gli aspiranti devono produrre i documenti di rito ed il certificato dell'esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi. limiti di età.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale e sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i programmi contentei le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 13 maggio 1914.

Addì 13 aprile 1914.

Il segretario supplente C. COLOMBA.

Il Sindaco TEOFILO ROSSI.

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di sabato 25 corrente avrà luogo nel Municipio l'incanto definitivo alla 1ª gara per la *provvista di tre lotti di banchi per scuole*, per l'importo rispettivamente preventivato in lire 16480 - 15065 - 8047.

Le condizioni sono visibili nel civico magazzino in via della Zecca, 22.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO" Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1/2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 3,00 - in 3ª pag. L. 1,50 - in 4ª pag. L. 0,30, per linea o spazio di linea di corpo 6.

Mle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
TEATRO DEL POPOLO
Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8
STAGIONE 1914 (APRILE-SETTEMBRE)
COMPAGNIA DRAMMATICA ITALIANA
Direttore Artistico ARTURO GARZES
Elenco Artistico:

Paolina Pezzaglia-Greco	Adriana Testa	ARTURO GARZES	Armando Fineschi
Delia Costanzi	Gaetana Frediani	Ernesto Almirante	Gius. Dematteis
Raffaella Garzes	Teresina Barbieri	Mario Ponti	Emilio Barberis
Corinna Ristori	Franc. Benvenuti	Mario Mariani	Dante Gigli
	Giulio Donato	Vittorio Garzes	Efisio Pasero

Macchinisti — Trovarobe — Direttore di scena

Il repertorio sarà scelto fra le migliori commedie italiane e straniere

Nel corso della stagione la Compagnia Dialettale Piemontese diretta dall'Artista DANTE TESTA darà rappresentazioni straordinarie, scelte fra le migliori del suo repertorio.

Cartoleria, Libreria e Cancelleria
GIOVANNI GIACOBI
Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino
Articoli per Disegno - Legatoria da Libri
Lavori in Tipo-Litografia
Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia
Registri ed Articoli per l'Ufficio
Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro
Carta da Lettere di Lusso
Carta da Lettere per Lutto

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)
D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 95.
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Compagni e Circoli

che desiderano l'oleografia del NAZARENO si rivolgano al compagno *Pavarone Giovanni*, Edicola di giornali PIAZZA STATUTO che lo troveranno al medesimo prezzo.

La Copia L. 0,70

CAFFÈ - BIRRERIA
Tutti i sabati e giorni festivi nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro L. LAMI.

Programma del 18 Aprile
1 Fiamme d'amor - *Two-step* - G. Tartarini.
2. Captivante - *Valser* - V. D. Marchetti.
3. La Goutte d'or - *Ouverture* - J. Dempergey.
4. Il Natale di Pierrot - *Fantasia* - V.
5 Un ballo in maschera - *Fantasia* - G.
6 Danza Bretona - E. Mignone.
7. Eternelle ivresse - *Valser* - L. Ganne.
8 Francillon - *Polka* - A. Amadei.

Programma del 19 Aprile
1 Avanti!, *Marcia*, - N. N.
2. Eco, *Valser* - Waldteufel.
3. Aida, *Fantasia* - G. Verdi.
4. Don Pasquale, *Fantasia* - G. Donizetti.
5. La Vedova Allegra, *Pot-pourri* - F. Lehar.
6. Serenata Spagnuola - O. Metra.
7. Dama elegante, *Mazurka* - G. Capitani.
8. Setamella, *Polka* - G. Capitani.

Grandioso salone, convenientemente areato, capace di 800 persone. - Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T. senza aumento sulle consumazioni.
COMODO RITROVO PER LE FAMIGLIE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 509. Sabato, 25 Aprile 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12. Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,80

Per il I Maggio

In occasione di questa nostra memorabile data il giornale uscirà la sera di giovedì in edizione speciale.

Per iniziativa della locale Sezione Socialista, della Camera del lavoro, dell'Associazione Generale degli Operai, nella mattinata di detto giorno si farà un grandioso corteo, e si terrà un comizio con vari oratori espressamente invitati per spiegare l'importanza che assume quest'anno la manifestazione del I Maggio.

Interessi ferroviari e i pregiudizi dell'on. Nofri

Nel giornale la *Stampa*, N. 106, leggemmo un articolo, anzi una lettera dell'on. Nofri intitolata: *I pregiudizi nella questione ferroviaria*; attentamente analizzammo quella esposizione fatta a base di cifre, per cui abbiamo sentito il dovere in questo momento di agitazione della massa ferroviaria, di interessare qualche nostro compagno, competente in materia, per avere delle delucidazioni, ritenendo che non rispecchiasse completamente la verità tutto quanto l'on. Nofri aveva esposto.

Infatti abbiamo chiesto ad un nostro compagno ferroviere e molto addentro al movimento, cosa ne pensasse della esposizione fatta dall'articolista e se il suo pensiero collimava coi criteri da esso esposti.

Innanzi tutto, ci ha risposto il compagno, bisogna dividere in due parti i pregiudizi esposti dall'on. Nofri prima di entrare nell'analisi di essa, e cioè: pregiudizi avanti-Stato, e pregiudizi Stato dell'Azienda ferroviaria, e cioè: Esercizio privato ed Esercizio di Stato; e quest'ultimo poi deve essere ancora diviso in altri due pregiudizi, e cioè: direttivo e finanziario.

I perchè, abiamo domandato, vuoi così suddividere la quistione?

E di rimando: Cari miei, se vogliamo rilevare l'entità o meno, di quella Esposizione, occorre risalire ad antiche epoche di questa grande industria, affinchè ne scaturisca la fonte di partenza dell'acqua che potremmo chiamare inquinata, malgrado che l'onorevole Nofri abbia di ciò accennato senza rilevarne le colpe e a chi dovevano far carico.

Ebbene, se ciò credi che possa essere prospettato chiaramente questo grande e grave problema, noi siamo lieti di poterti ascoltare.

Innanzi tutto abbandoniamo le cifre per ora, se sarà il caso le riprenderemo in esame; ma non si può dimenticare che la colpa principale del fabbisogno in milioni occorsi allo Stato quando assunse le Ferrovie nel 1905 era dei Governi che si sono succeduti dal 1885 (epoca delle famigerate Convenzioni), e con essi dello stesso Parlamento, perchè sapevamo che esistevano i famosi capitolati, non solo per quanto riguardavano il personale, ma altresì in rapporto agli oneri dovuti al lo Stato ed al mantenimento e rinnovamento del materiale. E ciò per quanto riguarda succintamente lo stato dell'esercizio.

Siamo pienamente d'accordo col Nofri nel combattere l'idea di coloro, i quali vogliono ed insistono perchè le Ferrovie portino un onere allo Stato Tesoro oltre l'ammortizzamento del capitale e relativi interessi. Storia di questo mondo. Le Ferrovie sono dello Stato, fanno servizio allo Stato e per lo Stato a prezzi ridottissimi e talvolta quasi *gratis*; cosa si vuole di più?

Sul pregiudizio Stato-direttivo e finanziario mi sembra — l'interpellato dice — che vi sarebbe molto da svolgere, perchè da tutte le parti si grida, ed a ragione, agli sperperi del denaro ferroviario, ed a questo proposito mi pare che sul tuo Giornale ultimo o annuinmo, furono accennati ad alcuni sperperi, — riprodotti da una pubblicazione del *Messaggero*, la quale ha dato luogo ad una interpellanza al Parlamento da parte di deputati socialisti — ai quali sperperi se ne potrebbero aggiungere altri, che per ora è bene tacere, riservandoli a tempo più opportuno e con maggiore libertà di denunzia; — ed allora cosa resta a fare in questo caso? Salire ai responsabili o al responsabile, non è vero?

Ma qui è l'osso duro, cari miei, e l'on. Nofri si prende ben guardia di toccare costoro, anzi al contrario ne prende le difese in modo stringente ed assoluto, e non lascia sfuggire l'occasione per innalzare agli ultimi gradini del Paradiso colui che, anche i ferrovieri hanno voluto per forza al Trono ferroviario.

Ed ha ragione quando dice che interessi politici, parlamentari, regionali e collegiali richiedono buoni accordi colla Direzione Generale; non credo sia per lui, ma per una buona parte di deputati e la pura verità.

Ed allora, stando alle tesi dell'on. Nofri, occorre cercare i responsabili in altro campo; forse tra i ferrovieri? Ma non ha pure egli riconosciuto, — e non poteva farne a meno in questo momento — che le laute paghe e stipendi di essi sono riconosciuti che non stanno in rapporto alle odierne condizioni di vita? ed ecco che l'on. Nofri dimentica troppa roba di ciò che è stato fatto e promesso dal 1902 a questa parte per il servizio e pel personale; (a proposito hai sentito ieri il Ramella come gli risponde sull'*Avanti!*?) e non dovrebbe far ciò, perchè ad un'epoca era parte in causa perchè era ritenuto un competente, mentre è stato riscontrato che era solamente un orecchiante. Ne vuoi le prove? Eccotele.

Nel 1902 l'organico dato ai ferrovieri dopo ben 17 anni di lotte e sacrifici ed in tempi molto più tristi di quelli attuali, doveva essere un acconto; nel 1905 dovevasi saldare la cambiale, e viceversa fu un semplice rinnovo, e di questo passo siamo giunti fino allo stato attuale di lotta; la qual cosa è riconosciuta pure ingiusta da un ministro come Giuffelli, e mi pare che basti; tanto vero, che ha promesso — ed io mi auguro che mantenga — che egli entro il 1914 vuole addivenire alla perequazione delle paghe e stipendi del personale con equità e giustizia; mentre l'on. Nofri non so se ciò condivide, giacchè, come si manifestava contrario alla famosa regolarizzazione del 1906, che divenne una semi-regolarizzazione o quasi, potrebbe anche essere contrario adesso, alla perequazione.

L'on. Nofri dimentica che la legge 310 del 1911, che stabiliva la nomina di una Commissione di studio per il riordinamento del servizio ferroviario, nella quale egli, nominato, volle rimanere per rispetto solamente al Partito Socialista, ma sapeva che non rispecchiava il principio fondamentale delle organizzazioni ferroviarie, perchè per una interpretazione diversa data alla Legge stessa, venne esclusa la rappresentanza ufficiale del personale da detta Commissione; mentre se egli avesse prospettato alla Direzione del Partito la tesi delle organizzazioni, la minoranza di tale Commissione, lui compreso, si sarebbe dimessa e non avrebbe assunto quella responsabilità cui è andata incontro e che in seguito spiegherò.

La Commissione parlamentare, facente parte l'on. Nofri, non fece altro che approvare il progetto di riordinamento formulato dalla Direzione Generale ed a tamburo battente ebbe la sanzione di essa e del Parlamento.

Per quel riordinamento non sappiamo a quanto siano salite le spese incontrate, ma basti il solo fatto del decentramento in 3 Sezioni o Gruppi del Servizio Movimento con il relativo distacco delle Gestioni, il decentramento dei Controlli da 1 a 6, la divisione del materiale in due parti (Locomotive e Veicoli), il mantenimento delle Direzioni Compartimentali, insomma un caos tale che non sappiamo più neppure noi ferrovieri a quale santo votarci — e si può chiamare senza scrupoli la apoteosi della Burocrazia.

Cosa ne dice l'on. Nofri dell'esito di questa mercanzia burocratica, di cui egli e gli altri competentissimi hanno approvato? Non la sente, non la vede la fonte dello sperpero, e la responsabilità non vede a chi risale?

E poi si ha il coraggio di dire che non vi è margine di economie nel servizio, e quindi bisogna ricorrere ad aggravare le tasse biglietti, ecc., per migliorare le condizioni dei Ferrovieri? Via non scherziamo, e non cerchiamo di aggravare sempre più il contribuente industriale e commerciale, che poi alla resa dei conti sarà sempre il *Travet* e l'operaio che paga.

Potrei continuare, ma non mancherà occasione di ciò, perchè dovete ritenere che per una quistione complessa come questa vi sarebbe da scrivere fin che si vuole.

Ad ogni modo io mi faccio questo augurio, che la lotta attuale termini con la completa vittoria del personale, che tutte quelle promesse fatte dal Ministro siano suggellate da un atto di legge che garantisca una buona volta e dentro l'anno corrente la posizione morale e materiale di tutto il personale, ed allora vedrete che la Commissione di indagine saprà trovare senza fallo i cespiti di economie nel servizio ferroviario, come saprà trovare il Governo quanto il Ministro ha promesso per la sistemazione definitiva del personale ferroviario, se non si vorrà allora costringere a fare quello che oggi, io ritengo, non era facile, ma che diverrà facilissimo se le promesse non saranno mantenute, a garanzia della più grande industria dello Stato, e dell'esistenza nella vita civile del personale ferroviario.

Il ferroviere.

Il militarismo accontentato, e gli altri?

Le fantasticherie Cirmeniane.

Riportato in parte ciò che di ameno scrisse il fantastico romanziere della Libia, seguitiamo ora colle non meno ridicole asserzioni dell'*illustre* diplomatico, deputato per forza del Collegio di Militello. Non lordiamo le nostre colonne di tutte le assurdità scritte nelle varie occasioni da questo *eminente* giornalista, perchè prezioso ed insufficiente è lo spazio del giornale. Ci accontentiamo di qualche spigolatura presa a caso, che possa dare un concetto dell'immensa modestia del nostro uomo, della profondità delle sue discussioni, dell'acume e sincerità delle sue asserzioni e del poco lodevole scopo a cui esse tendevano.

La persona che definisce celebri le sue telefonate, può anche parlare sempre alla prima persona, dire *io assicuro* l'ansiosa attesa degli arabi, la tal o tal'altra combinazione diplomatica, la rivalità della Francia, gli interessi dell'Inghilterra, ecc. Può quindi dare alla massa buona e che non vuole ammattire nello studio dei problemi internazionali, la garanzia di ciò che crede meglio sballare, e ingannare, a mezzo del giornale che compiacentemente pubblica la buona fede del pubblico credulone, nello stesso modo e colla stessa colpevolezza con cui il negoziante poco scrupoloso e alquanto chiacchierone smercia la mercanzia avariata.

Modestia Cirmeniana.

Io debbo ricordare la mia celebre informazione diplomatica (1 ottobre).

I giornali italiani e quelli dell'estero fecero a gara a darsi l'aria di smentire o rettificare le mie informazioni. 26 settembre).

La mia tesi è ora accettata da tutti i giornali, da tutti gli uomini politici (12 ottobre).

L'ansiosa attesa degli arabi.

Io sono in grado di poter assicurare che gli arabi non prenderanno le armi per puntellare il dominio turco da loro odiato mortalmente, anzichè puntellarlo contribuiranno ad abbatterlo una volta per sempre... E la Porta sa che gli arabi preferiscono l'Italia ai turchi (28 settembre)

Più volte essi (arabi) hanno aspettato con ansia l'arrivo degli italiani e la loro delusione è stata unanime ora saluteranno con gioia l'ora della loro liberazione per virtù degli italiani (25 settembre)

I mussulmani della Tripolitania e della Cirenaica desiderano che della Turchia non resti laggiù alcun ricordo (14 ottobre).

Che esattezza di previsioni!

Dalla Tripolitania e dalla Cirenaica, della Turchia non deve rimanere nemmeno il ricordo (altro che trattato di Losanna!) (12 ottobre).

Possiamo ritenere che la conclusione della pace è prossima (nemmeno un mese di guerra) (21 ottobre).

La vertenza sarà presto domata. Intanto si iniziano i preparativi per l'ultima fase della guerra (28 ottobre).

Echi del processo

Il nostro processo ha avuto una certa diffusione fra i giornali d'Italia: Dal *Secolo XIX*, alla *Tribuna*, dal *Messaggero* al *Lavoro*, quasi tutti i giornali quotidiani d'Italia ne fecero la cronaca. Buona parte pura e semplice, una parte dando ad essa un carattere di evidente simpatia. Si capisce che la condizionale fa piacere a tutti, pare anzi che qualcuno voglia esprimere l'augurio che l'imputato non ricada nel ecc. ecc.

L'augurio non vale. Quando nel nostro giornale si pubblica o non si pubblica un articolo non si parte dalla considerazione se esso articolo sarà o non sarà incriminato, perchè allora si potrebbe deporre la penna. Si pensa invece se lo scritto pur essendo di critica blanda o vivace a seconda dei casi; risponda o meno a quei requisiti di serenità e di correttezza giornalistica a cui sempre fu informato il *Grido del Popolo* come la stessa *Tribuna* di Roma volle riconoscere.

Sta alla imparzialità e allo spirito moderno della procura generale il volere capire che molte volte sarebbe meglio non tirar fuori certi cavilli legali, coi quali si può imbastire ai giornali sovversivi non un processo all'anno ma uno alla settimana.

Ed ora riprendendo con lena ed entusiasmo il nostro lavoro non parliamo più di questo infortunio... del mestiere.

Ringrazio.

L'Assemblea socialista, il congresso Provinciale, qualche giornale e molti compagni e non compagni, che vollero in occasione della mia condanna esprimermi i sentimenti della loro simpatia e solidarietà. Ringrazio tutti ripetendo che per me l'approvazione di tanta buona gente vale assai meglio della condanna più o meno coscienziosa di sei individui.

F. B.

Per intenderci

Il giornale che l'avv. Bevione compila e paga ha voglia di risollevare qualche scandalo provocato da uomini che appartennero al partito socialista.

Per ora si è limitato a ricamare alcune spiritose sciocchezze inoffensive sul caso Del Bondio col quale caso il partito nostro ha proprio niente a che fare perchè le colpe che si imputano al Del Bondio sono state commesse in una istituzione che era amministrata anche da monarchici e che non aveva alcun rapporto con le istituzioni socialiste. Si vede chiaramente che il giornale di Bevione, pur uscendo settimanalmente ogni... quindici giorni, ha così scarsi argomenti per attaccare i socialisti da trovarsi forzatamente obbligato a raccattare tutti i fatti anche se sono vecchi e se non servono a dimostrare la bellezza delle dottrine nazionaliste. Le quali dottrine nazionaliste non ci hanno ancora dato alcun malversatore ma hanno già prodotto qualche tipo: dal giornalista Federico De Maria simulatore di attentati arabi e più bugiardo di una serva al galoppino Caio di Ponte servitore del marchesino Medici del Vascello e valoroso assertore delle idealità nazionalistiche.

Ignoriamo se il giornale che l'avv. Bevione compila e paga ha l'intenzione di continuare la sua campagna sfruttando ancora il caso Del Bondio e altri casi ancora; ci teniamo però subito ad avvertire i nostri avversari che siamo disposti ad affrontare la lotta anche su questo terreno e ci impegniamo per ogni scandalo provocato da un socialista a contrapporne dieci provocati da autentici monarchici ed a dimostrare in modo inconfutabile che anche quando gli scandali monarchici e quelli socialistici si equiparassero il nostro partito potrebbe sempre vantarsi di avere messo alla porta gli indegni mentre il partito liberale nazionalista monarchico ecc. ha le proprie file rigurgitanti di uomini bacati e molti ne ha difesi e molti li continua a portare in alto alla Camera, al Senato e al Governo.

Bevione, attenti!

Sembra che il giornale compilato e pagato dall'avv. Bevione — candidato nazionalista al IV Collegio e sicuro prossimo deputato del medesimo — voglia chiudere la bocca a quanti intendono discutere la sua opera giornalistica nei confronti dell'impresa libica riproducendo una dichiarazione che gli è stata rilasciata da un compagno nostro da lui querelato per diffamazione.

Se è l'avv. Bevione che riproduce la dichiarazione fa un cattivo servizio a se stesso perchè quella ritrattazione non dice nulla e non serve per esempio a purificare Bevione dalle accuse rivoltegli da studiosi indipendenti e liberi e da qualche giornale non socialista a proposito delle sue falsificazioni giornalistiche e libiche.

La dichiarazione che il giornale di Bevione riproduce riconosce soltanto la sua onestà personale e ritira un'accusa che, così come era stata riprodotta nella querela, non sarebbe stato possibile provare nemmeno se fosse stata effettivamente rispondente alla verità. Il Bevione sa meglio di noi, giacchè vive nel mondo giornalistico, che il Governo non ha mai dato il bilancio dei fondi segreti e non ha mai dato l'elenco dei giornali e dei giornalisti pagati per rendere certi servizi, e sa pure che ci sono dei giornali in Italia che si designano come notoriamente sussidiati dal Governo senza che si possa averne la documentazione.

Stia dunque tranquillo il signor Bevione che per conto nostro indipendentemente dal suo ammonimento non solleveremo insinuazioni sulla sua onestà e nemmeno sul disinteresse della campagna a favore della impresa libica, per fare una simile accusa contro chiunque vorremmo prima avere i documenti in nostre mani. Ma se di Bevione e della sua onestà personale non vogliamo occuparci non crediamo però nemmeno che egli abbia il diritto di valersi di una dichiarazione, che ha carattere affatto personale e riguarda lui e chi gliel'ha rilasciata e non il nostro partito, per intimidirci e invocare la sua intangibilità.

No, egregio Bevione, voi avete raccolto un'accusa lanciatavi in un comizio tumultuoso e sfuggita dalla bocca di un uomo che non ha l'abilità di diffamare senza incappare nel Codice come fanno tanti emeriti nazionalisti, ma non avete mai risposto su nessun giornale alle accuse più gravi lanciatevi da uomini e da giornali insospettabili a proposito della vostra condotta giornalistica. Voi siete stato incolpato di avere scritto delle fantasticherie e delle cose non vere o esagerate prima e durante la guerra e non avete mai giustificato l'opera vostra. Qualcuna delle vostre balle più fenomenali è stata documentata anche dal nostro giornale e voi avete taciuto. Riprodurremo perciò quello che vi hanno stampato la Voce di Prezzolini e l'Unità di Salvemini e vedremo se continuerete a tacere.

E' su questo terreno, o egregio avvocato, che vi vogliamo discutere.

Evitate intanto di dipingere tutti i socialisti per dei diffamatori. Voi avete riprodotta una dichiarazione rilasciata all'on. Caron dal gerente della Campana di Borgo Sesia ma vi siete dimenticato di indagare se per caso le ingiurie (si trattava infatti di un processo per ingiurie e non per diffamazione) non siano stato altro che una ritorsione, moralmente, se non giuridicamente, legittima, contro le sconcie diffamazioni che, durante il periodo elettorale, per opere dei caroniani furono lanciate a man salva contro il candidato socialista e contro i nostri compagni. Vi siete inoltre dimenticato che i vostri soci dell'Idea Nazionale — con Federzoni alla testa — devono rispondere di diffamazione contro il giornalista Magrini del Secolo, che accusarono libellisticamente di essersi venduto al Governo greco, mentre i giornalisti di tutti i partiti che conoscono da anni il Magrini sono concordi nel ritenerlo assolutamente incapace di compiere una infamia simile e continuano a volergli bene ed a stimarlo per la sua onestà, che ha una pezza giustificativa nella sua povertà, anche dopo che gli eroi del nazionalismo lo hanno diffamato e pare che abbiano una certa paura di comparire in Tribunale a documentare la loro diffamazione.

Il XIV Congresso Nazionale Socialista

L'Ordine del Giorno e i relatori

Nei giorni 26, 27, 28, 29 aprile prossimo avrà luogo in Ancona il XIV Congresso Nazionale Socialista.

L'ordine del giorno è il seguente

1. Nomina della Presidenza;
2. Nomina della Commissione per la verifica dei poteri;
3. Relazione della Direzione del Partito.
   - a) finanziaria
   - b) Morale e politica
   - c) del direttore dell'*Avanti!*
4. Comunicazioni sulla gestione dell'*Avanti!*
5. Relazione del Gruppo Parlamentare.
6. Elezioni amministrative:
   - a) tattica
   - b) piattaforma elettorale;
7. Il problema degli armamenti ed il prossimo Congresso Internazionale di Vienna;
8. Socialisti e Massoneria;
9. Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'*Avanti!*.
10. Proposte varie.

Relatori saranno:

Per la Tattica nelle Elezioni Amministrative *i compagni onorevole Lucci di Napoli e Celestino Ratti di Milano*

Per la Piattaforma Elettorale *nelle suddette elezioni, i compagni on. Casalini di Torino, Sichel di Guastalla e avvocato Della Seta di Roma.*

Per il Problema degli armamenti ed il prossimo Congresso Internazionale di Vienna, *i compagni on. Treves di Milano e avv. Fasulo di Napoli.*

Per il tema Socialisti e Massoneria, *i prof. Zibordi di Reggio Emilia e professor* Poggi di Macerata.

Contro la guerra

Per dare uno stimolo alla sua propaganda per la pace universale, il munifico miliardario Carnegie ha ordinato teste 50.000 copie di un quadro, per distribuirle fra i principali collegi e Università del mondo intero. Il dipinto originale, rappresenta un soldato sul punto di partire per la guerra, nell'atto di congedarsi dalla moglie e dalla figliuoletta. Un cavallo sellato e un'ordinanza aspettano, ritti sullo sfondo del quadro. La bambina cingendo colle braccia il collo del padre, singhiozza: « Babbo, vai proprio ad ammazzare il babbo di un'altra bambina come me? »

Il patetico dipinto — che rivela in poche linee la sollecitudine della bambina pei padri delle sue coetanee — ha il grande vantaggio su ogni altra forma di propaganda, di fare appello a sentimenti istintivi negli uomini di qualsiasi nazionalità e religione.»

Quella bambina ha superato per saggezza e umanità la maggior parte degli adulti borghesi.

Affari grassi

L'industria in Italia langue. Attraversiamo un periodo di crisi acuta, dovuto — oramai lo si riconosce da tutti — alla bella guerra.

Vi è una industria però che, nella comune iattura, fiorisce. Manco a dirlo è l'industria della guerra.

La società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni ha dato in questi giorni il proprio rendiconto. La società con un capitale di 22 milioni e mezzo nel 1913 ha realizzato un utile netto di quattro milioni. Vale a dire il 16 per cento. E' un bel risultato!

E c'è da spiegarci perchè i suoi azionisti sono tutti entusiasti della guerra.

MOVIMENTO OPERAIO

La magnifica prova di solidarietà dei lavoratori in tabacco. Quali sono le loro richieste. La provocazione del Ministro. La proclamazione dello sciopero.

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva.

Seduta del 20 aprile 1914

Sono presenti: Magnano, Vergnano, Dalberto, Montisani, Buozzi, Settimelli ed il segretario Marchetti. — Della Commissione di controllo è presente Benso. Presiede Vergnano.

Audisio e Festa, in rappresentanza della Lega Decoratori, avvisano la Commissione esecutiva che nella occasione del 1. Maggio, un gruppo di circa 200 decoratori di Milano verranno a Torino colla intenzione di prendere parte al corteo ed al Comizio, nonchè a tutte quelle altre dimostrazioni che saranno deliberate.

La Commissione esecutiva si impegna di raccomandare al Comitato appositamente nominato per la manifestazione del 1. Maggio di fare in modo che la partecipazione dei compagni Milanesi sia possibile.

La Commissione passa poi a discutere questioni interne ed allo spoglio della corrispondenza, e delibera che Montisani si rechi a Cuorgnè il 1. maggio per tenervi un Comizio, che nel Comizio generale di Torino si inauguri anche la Bandiera dei Tranvieri; che si acquistino dei manifesti appositamente stampati dalla Confederazione Generale del Lavoro sul significato del 1. maggio, e che venerdì si riconvochino le Leghe che non sono intervenute alla seduta di sabato scorso.

Si prende quindi atto di una interpellanza di alcuni soci, che protestando contro alcune disposizioni dell'art. 1.o del Regolamento delle sedute del Consiglio ne domandano l'abrogazione con la conseguente possibilità ai soci di prendere la parola.

La Commissione esecutiva delibera: che al prossimo consiglio si porti la proposta di abolizione del secondo capoverso dell'articolo 1.o, ma che in forza dell'art. 25 dello Statuto Camerale che solo il Congresso può modificare, non si possa concedere la parola ai soci, durante le sedute del Consiglio Generale.

Benso riconferma le dimissioni presentate per iscritto e che dalla Commissione Esecutiva non vennero tenute in considerazione perchè non motivate, e si delibera che queste siano per ora sospese fino al più prossimo Consiglio Generale, ove i membri della Commissione di Controllo verranno nuovamente eletti questa volta per scrutinio segreto.

Nelle varie, *Buozzi* domanda spiegazioni sulla agitazione dei Tranvieri che vengono date da Marchetti. *Magnano* propone di aderire al Congresso della U. E. C. I. con lettera e così si approva. La Commissione delibera che la Camera abboni a spese sue al *Bollettino Confederale* tutti i consiglieri.

Marchetti riferisce poi sullo sciopero dei lavoranti in tabacco e dice che nonostante che questa categoria non sia più aderente alla Camera del Lavoro egli ha creduto bene di intervenire ugualmente a portare la sua parola di incoraggiamento e la solidarietà della Camera del Lavoro. Propone un ordine del giorno di solidarietà da parte della Commissione Esecutiva e che la Camera del Lavoro pubblichi un manifesto alla cittadinanza per spiegare in esso i precisi motivi dello sciopero. La Commissione Esecutiva approva la proposta del manifesto ed incarica il segretario di compilarlo, ed approva quindi il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro discutendo sullo sciopero Generale dei Lavoranti in Tabacco,

«mentre si dice lieta della magnifica prova di compattezza e di solidarietà data da questa categoria, che ha saputo degnamente rispondere alla provocazione del Ministro, che ha temporeggiato prima, promesso di studiare poi, e rifiutato di discutere in seguito le richieste dei suoi dipendenti;

«considerando che le richieste del personale dei Tabacchi non sono affatto esagerate, e che il bilancio dello Stato si trova in condizioni di concedere quanto essi hanno chiesto;

«delibera di dare la sua completa ed incondizionata solidarietà a questi lavoratori e lavoratrici in lotta, e si impegna di rendere di pubblica ragione mediante manifesto alla cittadinanza, le ragioni e le richieste che hanno generato l'attuale conflitto.»

La seduta è quindi tolta.

Per il I Maggio.

Non siamo in grado di poter dare in questo numero, il programma della manifestazione del 1. maggio, perchè si attendono delle risposte da diversi compagni oratori che sono stati interpellati. Il programma verrà del resto dato come tutti gli anni nel grande manifesto murale. Per ora si sa che al nostro corteo ed al Comizio, prenderanno pure parte dei compagni Decoratori di Milano e forse arriveranno anche i Tranvieri di Savona e di Alessandria che verranno a prendere parte all'inaugurazione del vessillo dei Tranvieri Torinesi i quali quest'anno si uniranno a tutti gli altri lavoratori nel festeggiare il 1. maggio.

La Camera del Lavoro poi, oltre che pubblicare il solito manifesto d'accordo con il Partito Socialista e l'Associazione Generale degli Operai, distribuirà dei volantini davanti a tutte le Officine invitando gli operai a partecipare in massa al Corteo.

Riunione dei Consigli Direttivi delle Leghe.

La riunione convocata per sabato scorso è andata deserta, e la commissione esecutiva è venuta nella determinazione di rifare la convocazione per venerdì. Si avvisano le leghe che non sono aderenti alle Federazioni e che al Congresso saranno rappresentate dai delegati nominati dalla Camera del Lavoro, che se anche questa seconda riunione dovesse avere pochi consigli direttivi rappresentati, sarà ugualmente valida.

Tessere.

Le sezioni poi sono ancora una volta invitate a completare il prelevamento delle tessere per il 1914, perchè è certo che alcune sezioni non le hanno prelevate per tutti i loro soci. Coi primi giorni di Maggio, la commissione speciale per le verifiche contabili, incomincerà le sue ispezioni a tutte le leghe. Queste si tengano quindi pronte. Le sezioni che non avessero ancora liquidate le loro pendenze del 1913, sono pregate di farlo al più presto, come pure sono invitate ad incominciare i versamenti per il 1914.

Gli edili.

Domenica 19, numerosi Stuccatori e Cementisti si sono riuniti nella sala della Camera del Lavoro ed hanno definitivamente costituito il loro gruppo aderente al Sindacato Provinciale.

Ad essi parlò il compagno Giulio Correggia il quale spiegò, con la sua speciale competenza in materia, quali siano i rimedi da apporre al dilagare della crisi e della reazione padronale, e dimostrò come la crisi stessa sia meno sentita, e la reazione non sia tentata nemmeno ove l'organizzazione è forte.

I presenti applaudirono vivamente le parole del Correggia, e si iscrissero nell'organizzazione.

Ancora i fornaciai.

Nella nota dello scorso numero abbiamo detto che la reazione imperversa su tutte le linee dell'industria Edile e in quella delle Fornaci in ispecie, oggi segnaliamo un altro colpo di mano di padroni di fornaci. A Sassi, gli operai sono stati invitati a riprendere il lavoro alle vecchie condizioni, e gli operai hanno accettato, ma quale non fu la loro sorpresa, quando al loro arrivo si sentirono dire, che la lavorazione avrebbe dovuto essere eseguita a L. 0,50 in meno per mille?

Ormai le spese erano fatte, il mobilio era stato portato fin là, la stagione non è propizia ad una lotta, e dovettero accettare quelle condizioni. Una sola parola aggiungiamo. I signori proprietari vogliono oggi premere la mano sul groppone dei loro operai perchè con la crisi nell'industria essi si sentono più forti, si ricordino però che non sempre si avranno queste condizioni, e che non è improbabile che gli operai tentino la loro rivincita. Quel giorno noi non diremo più che vorremo la vittoria, ma aggiungeremo che vorremo stravincere.

I salumieri e gastronomici.

I proprietari si sono riuniti in questi giorni per prendere in esame l'ordine del giorno votato dall'assemblea della classe operaia, e pare siano venuti nella determinazione di trattare coi dipendenti.

Non abbiamo ancora le precise proposte che i proprietari intenderebbero di fare, ma ad ogni modo la Lega dichiara di essere disposta a tutelare i diritti dei suoi associati, contro qualsiasi tentativo che possa venire fatto contro i loro diritti.

Gli impiegati e commessi.

Questa lega, che da poco costituita ha già saputo affermarsi in diverse occasioni, ed ha visto aumentare i proprii soci tanto da diventare una delle più forti organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, ha tenuta la sua riunione Venerdì scorso per la rinnovazione delle cariche sociali e per la discussione di un nuovo programma di lavoro.

La riunione, che era numerosissima, ha discusso a lungo specialmente il programma, ed i soci tutti si sono impegnati di prestarsi per la sua pratica attuazione.

I comizi sull'agitazione dei tranvieri

Anche i Comizi convocati nella settimana scorsa hanno avuto un'esito felicissimo, e sempre, una vera folla di lavoratori accorse a sentire la parola dei compagni che spiegavano il memoriale e le ragioni dei Tranvieri.

Sulla piazza della Barriera di Nizza, Giovedì parlarono; Merlino, Marchetti, Bonetto e Dalberto.

Nel salone Teatro della Casa del Popolo S. Paolo parlarono: Merlino, Marchetti, Correggia, e Dalberto. Una signorina, in rappresentanza del gruppo Femminile Socialista aggiunge parole di incoraggiamento ai Tranvieri, assicurandoli della solidarietà del proletariato.

Nel cortile della Società Edmondo De-Amicis alla Barriera di Casale, sabato parlarono Merlino, Marchetti e Dalberto.

Verso lo [illegible]?

Il compagno Consigliere [illegible], ha nella seduta di lunedì, interpellato il Sindaco per sapere se si intende o meno di rispondere al memoriale presentato dai Tranvieri. Il Sindaco ha risposto che si stanno elaborando le risposte alle richieste avanzate e che non si giungerà all'ultimo giorno senza che qualche cosa di nuovo sia avvenuto.

Noi vogliamo sperare che il Sindaco abbia con questo voluto dire che l'organizzazione sarà presto chiamata a discutere sul memoriale e che l'amministrazione dell'azienda ed il Consiglio Comunale siano anche disposti a concedere. Se così non fosse assicuriamo fin d'ora, che alla scadenza del termine, posto per la risposta, il servizio verrà paralizzato. Pensi a chi tocca.

Lo sciopero dei lavoranti in tabacchi

La Federazione Nazionale dei Lavoratori dello Stato sezione Tabacchi, aveva fin dall'anno scorso presentato un memoriale, che non era del resto che la ripetizione dei precedenti memoriali, nel quale si reclamavano alcune modificazioni ai regolamenti, il ritorno al vecchio orario, senza averne diminuito il salario attuale.

Perchè i lettori sappiano con precisione il motivo della richiesta che si ritorni al vecchio orario, è bene ricordare che cinque anni or sono, i lavoranti in Tabacco presentarono un memoriale con richieste di aumenti di salario, ed il ministro di allora, ricorse ad un tranello: aumentò l'orario di un'ora, e fece in questo modo guadagnare qualche cosa di più agli operai.

La Federazione, che in tutti i modi aveva cercato fin dall'inizio di impedire che questo nuovo orario venisse applicato, ha preparata la battaglia di oggi, poichè il memoriale non domanda effettivamente aumenti di salario, ma il mantenimento dell'attuale con il ritorno al vecchio orario.

Perchè si sciopera
Le provocazioni del Ministro.

La commissione operaia che è stata incaricata dai dipendenti di presentare il memoriale al ministro è stata ricevuta ancora in questi ultimi giorni dal Ministro Rava, dal quale ha avute assicurazioni che le richieste del personale sarebbero state prese in benevola considerazione, ma ecco che all'ultimo momento, quando cioè gli operai domandarono il nuovo colloquio per prendere la risposta, a mezzo dell'on. Caroti, si sentirono rispondere che non era possibile concedere assolutamente niente di quanto si chiedeva, e che quindi la commissione era inutile che si presentasse.

Alla stupida provocazione del Ministro, il Comitato Centrale di agitazione, ha risposto con la proclamazione dello sciopero Generale Nazionale di tutti i lavoranti in Tabacchi.

Dove si sciopera
Quanti sono gli scioperanti

Lo sciopero è stato veramente generale in tutte le Manifatture d'Italia.

Il comunicato del comitato centrale d'agitazione dà le cifre seguenti: Gli scioperanti sono 18000.

Scioperano a Napoli 2000 — a Chiaravalle 1300 — a Milano 1300 — a Firenze 1000 — a Lucca 2500 — Palermo 900 — Cagliari 700 — Catania 700 — Bari 400 — Torino 1300 — Sestri Ponente 1500 — Roma 600 — Venezia 1000 e Bologna 800.

Come si è iniziato lo sciopero a Torino

Gli operai e le operaie della Manifattura del R. Parco si erano riuniti venerdì sera nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro per prendere visione del comunicato del Comitato di Agitazione che diceva di tenersi pronta a proclamare lo sciopero generale.

Il Comizio numerosissimo, votò all'unanimità un ordine del giorno col quale si diceva che i Lavoratori di Torino erano pronti ad abbandonare il lavoro appena il C. C. lo avesse ordinato.

Il telegramma
la sospensione del lavoro

Verso la mezzanotte, e cioè poco tempo dopo che il Comizio era stato sciolto, un convenzionale giungeva a Torino, che per le precedenti istruzioni si doveva interpretare per l'ordine di sciopero col pomeriggio di Sabato.

Il Telegramma venne comunicato alle operaie dal comitato locale di agitazione verso le 13 dopo la refezione, e le operaie abbandonarono immediatamente la manifattura, avviandosi a gruppi verso la Camera del Lavoro ove alle 15 si tenne un Comizio al quale parlarono il comp. Massaglia per il Comitato di Agitazione e Marchetti per la Camera del Lavoro. Venne votato un ordine del giorno nel quale si afferma che gli operai e le operaie non ritorneranno al lavoro se non saranno soddisfatte nelle loro richieste.

I comizi di lunedì, martedì e mercoledì

Sempre affollatissimi i Comizi dei primi tre giorni di sciopero.

I rappresentanti del comitato di Agitazione e il segretario della Camera del Lavoro Marchetti, presero parte a tutte queste riunioni incoraggiando la massa alla resistenza, e in tutti i Comizi si succedono compagni che vogliono portare la loro parola e la loro adesione alle scioperanti.

Parlarono in questi diversi Comizi i comp. On. Felice Quaglino — Zavero Dalberto — Pavesio Pietro — Fasca Angelo, i quali furono sempre molto applauditi.

Le notizie tendeziose dei giornali

I giornali sembra vadino a gara per cercare di sminuire l'importanza del grandioso movimento, e tutti i giorni pubblicano un comunicato che è dato dal ministero delle finanze, nel quale si dice che il lavoro è stato parzialmente o totalmente quasi dappertutto.

Il C. C. di agitazione pubblica un bollettino quotidiano nel quale sono date le precise notizie del movimento, e sono riportati i resoconti dei Comizi in tutte le Città. Da esso si apprende che lo sciopero è invece ancora completo come nel primo giorno.

Le richieste degli scioperanti

I giornali hanno pure pubblicati dei comunicati ufficiali dati dal Ministero in merito alle condizioni attuali del personale ed alle loro richieste. Siccome il comunicato non rispondeva per nulla alla verità, il comitato di Agitazione ha dato ai giornali una rettifica che noi riportiamo nei punti principali:

«Riguardo a quanto fu pubblicato da vari giornali sulle paghe che attualmente percepiscono gli operai e le operaie delle Manifatture Tabacchi, rispondiamo che il personale lavorante in queste Opifici, non guadagna in media che L. 5 gli uomini e L. 2,50 le donne, al giorno, e non L. 6 ai primi e L. 3 le seconde, come erroneamente espose un funzionario dipendente dal Ministro delle Finanze in una intervista.

«Per la verità il guadagno di L. 5 è 2,50 viene ancora ad essere molto ridotto se si tiene conto delle ritenute; Cassa Mutua e Cassa pensione, sospensioni di lavoro, lavori a giornata, malattie, non che ritenute per cessione quinto, tutte obbligatorie; debito questo che non ammette alcuna dilazione.

«Gli operai e operaie non hanno davanti a loro che gli stipendi qui sopra annunciati, moltiplicati per 300 giorni lavorativi, divisi per 365 e diminuiti da tutte quelle ritenute suindicate, senza tener conto di tutte le disgrazie che gli possano capitare tra capo e collo durante l'anno.

«Del resto, per giustificazione di tutto, l'on. Cimati nell'anno 1909 riconobbe necessaria una sistemazione migliore del personale dei Tabacchi che da dieci anni reclama di essere posto a livello di tutti gli altri operai alla dipendenza del Governo. Alcuni giornali pubblicano ancora che attualmente la pensione degli operai raggiunge la cifra di L. 900; non è vero affatto, solo dopo quando essi non sono più capaci di reggersi in piedi o che hanno raggiunto i quarantacinque o 50 anni di servizio percepiscono L. 720 e le operaie 420 annue.

«Questa la ragione per cui essi chiedono una pensione dopo 25 anni di servizio, più degna e umana e che sia trasmessibile agli eredi.

«In sostanza i bisogni della categoria sono molto sentiti e per renderli meglio accetti al Governo non abbiamo fatto che raccogliere quello che più urgentemente necessita, ma il Governo come al solito, sembra sordo, benchè le spese di aumento sul bilancio dello Stato non superino i 2 milioni all'anno sopra 300 circa di profitto netto annuo».

La lettera della Commissione si chiude con l'affermazione che gli scioperanti non ritorneranno al lavoro alle antiche condizioni.

Il comizio dei lavoranti parrucchieri.

Giovedì 30 aprile alle ore 9 — nei locali della Camera del Lavoro — verrà discusso un memoriale dinanzi all'ufficio superiore del Lavoro riguardante la legge infortuni e l'abolizione del mediatorato privato ecc. ecc.

Parleranno per la Federazione *G. B. Braghenti* — per la Camera del Lavoro *G. Marchetti* e *Bruno Buozzi* membro della commissione governativa della legge degli infortuni del lavoro.

Nessuno manchi!

Sindacato Lavoranti in Legno

Esso ha diramato la seguente circolare:

Alle organizzazioni Lavoranti in legno d'Italia.

Da tre anni circa si può dire che la Federazione Nazionale dei Lavoranti in Legno d'Italia non funziona più. Dopo l'ultimo Congresso Nazionale tenuto in Torino nel 1911, affermò per breve tempo la sua esistenza; la buona volontà del nuovo Comitato Centrale non valse ad infonderle vitalità nuova e finì per morire consunta, raccogliendo la Confederazione del Lavoro i miseri resti. Eppure non mancano le organizzazioni di lavoranti in legno in Italia che unite potrebbero costituire un discreto nucleo ed una vitale Federazione; non difettano le ragioni di sfruttamento e di abbiezione in cui vive la numerosa classe dei lavoranti in legno d'Italia da non sentire la necessità dell'organizzazione di classe.

Il Sindacato Lavoranti in Legno di Torino perciò d'accordo colla Confederazione del Lavoro, ha creduto di prendere l'iniziativa per indire un Congresso in proposito, se tutte le organizzazioni del Legno lo ritengono necessario, per discutere in merito alla loro Federazione ed organizzazione, rivolgendosi sia alle leghe che cooperative. Proporrebbe cioè di tenere detto Congresso per il giorno 3 maggio prossimo venturo, per cui fa caldo invito alle organizzazioni di rispondere sollecitamente alle seguenti domande:

1. Aderite all'iniziativa del Sindacato di Torino?

2. Approvate che la Sede del Congresso sia Torino?

Ricevendo un discreto numero di adesioni il Comitato provvisorio invierà a tutte una altra circolare con uno speciale ordine del giorno dei lavori.

Crediamo di avere interpretato un sentito bisogno dei Lavoranti in Legno di Italia per cui speriamo che tutte le organizzazioni nostre non mancheranno dall'aderire. Le adesioni devono essere inviate entro il 24 aprile corr., al Sindacato Lavoranti in Legno, corso Siccardi N. 12, Torino.

Anche le guardie municipali in fermento

«Ci consta che non avendo l'attuale Amministrazione saputo condurre a termine il regolamento prescritto dall'articolo 239 del reg. 12 Febbraio 1911, per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, le Guardie Municipali riunitesi in imponente assemblea, hanno deliberato di nominare una Commissione, presieduta dal signor Comandante del Corpo, per intercedere presso il Sindaco il sollecito esaudimento dei loro voti, con mandato di ricorrere alla Autorità tutoria qualora un qualsiasi indugio si frapponga ulteriormente alla riforma richiesta».

LEVATA DI SCUDI

Il proletariato addetto ai servizi pubblici si agita.

I dipendenti dello Stato vogliono dei miglioramenti.

I Ministri dichiarano il loro stupore per questa levata di scudi dei loro dipendenti ch'essi dicono improvvisa; i giornali si sforzano di voler dimostrare che le richieste, se anche giuste e ragionevoli, non possono venire soddisfatte perchè le casse dello Stato sono esauste.

Mentre queste affermazioni vengono fatte dai giornali Borghesi, il Ministro della Guerra domanda, e la Camera approverà certamente, 200 milioni di maggiori spese militari. Buffoni!

L'ipocrisia di questa gente che si stupisce di questa specie di ribellione del personale dipendente dallo Stato, ed addetto ai pubblici servizi è chiara.

Da anni ed anni i Ministri che sono andati succedendosi alla direzione delle cose dello Stato, hanno promesso di studiare i memoriali contenenti le richieste dei loro dipendenti, ed hanno usata la tattica di concedere a spizzico delle somme che se momentaneamente potevano acquetare gli operai non potevano però soddisfare i loro bisogni, e le agitazioni si sono quindi mantenute sempre vive, anzi si intensificarono.

Il proletariato non si soddisfa con delle chiacchiere e con le promesse, e giunge il momento in cui si stanca e si ribella.

I ferrovieri, i postelegrafici, i lavoranti in tabacchi, si sono messi in agitazione, hanno reclamato dei miglioramenti ed alle loro richieste si risponde con promesse, con parole, oppure si fece sapere che mancano i mezzi per poterli soddisfare.

I ferrovieri, i postelegrafici, hanno intensificata la loro agitazione minacciando di fermare il servizio; i lavoranti in tabacco offesi dalle tergiversazioni di un Ministro che ha temporeggiato prima, promesso poi e rifiutato di discutere in seguito; con un gesto che merita l'attenzione e la simpatia di tutti i lavoratori, hanno abbandonato le manifatture ed hanno incrociate le braccia, in attesa che da coloro a cui spetta, venga detta una parola rassicurante.

I proletari dipendenti dallo Stato che si ritenevano da tutti come dei privilegiati alla qual cosa avevano finito di credere loro stessi, e con questa illusione si erano assopiti, si sono svegliati d'un colpo ed hanno reclamato i loro diritti.

Il proletario dipendente dallo Stato vuole siano rivedute le sue condizioni di paga e di orario che potevano bastare 10 anni or sono, ma che sono assolutamente insufficienti oggi, non si può seriamente rispondere loro che non si hanno i mezzi necessari per soddisfarli.

Gli uomini che stanno al Governo, che hanno voluta l'impresa libica per la quale sono stati sprecati circa due miliardi, non possono oggi volere che sia il proletario che si sacrifichi per pagarli, perchè come il proletariato è stato ed è contrario alla guerra, non intende di condividere le responsabilità e le conseguenze di essa. Ai dipendenti dello Stato, gli operai dell'industria privata plaudono, e gridano AVANTI, l'ora delle rivendicazioni è giunta anche per voi!

Il nostro Teatro

Teatro del Popolo. — Come da preavviso già reso noto al pubblico, sabato 25 vedremo riaperti i battenti del nostro simpatico ritrovo estivo. La Compagnia Garzes prescelta dalla Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza, quanto per la Compagnia; 2. che corso, si ripromette di dare molte produzioni nuove ed importanti a soddisfacimento del nostro pubblico, che sempre si diletta ed accorre a questo popolarissimo teatro.

Noi, all'inizio della stagione estiva facciamo due auguri — e cioè: 1.o un buon esito e successo superiori a quelli precedenti tanto per la nostra Alleanza Cooperativa, per esito di con dopo tale stagione estiva si possa una volta per sempre, vedere compiuta l'opera desiderata del Teatro coperto e renderlo continuativo.

Sezione Socialista

Ai compagni ritardatari.

Si raccomanda vivamente ai compagni che non hanno ancora ritirata la nuova tessera di farlo al presto e non oltre il 30 corrente mese.

Il segretario amministrativo.

Il Congresso Prov. Socialista Torinese

Domenica si sono radunati a Congresso nel salone dell'Associazione, i rappresentanti delle sezioni socialiste della provincia di Torino.

Erano presenti 46 delegati.

A presidente del Congresso venne nominato il compagno Gay Matteo di Torre Pellice. Si sono approvati, voti di plauso all'*Avanti!*, ai compagni *Romita* e *Todeschini*.

La Relazione del Comitato federale.

Il segretario della Federazione *Taramusso* ha svolto la sua relazione morale rilevando le grandi difficoltà incontrate nella propaganda e per la creazione di nuove sezioni.

I risultati ottenuti però sono stati confortanti e se tutti i compagni della provincia continueranno a dare la loro opera per la propaganda, si arriverà a sviluppare maggiormente il nostro Partito.

La relazione dà poi ampi particolari sul lavoro svolto e su le vertenze appianate. Sulla relazione hanno parlato diversi compagni, compiacendosi col Comitato per il lavoro esplicato.

Interloquiscono su questa relazione molti congressisti che svolgono alcune considerazioni sul lavoro da farsi in avvenire.

La relazione venne approvata con un voto di plauso al segretario.

Il nuovo giornale

Il compagno *Scaletta* svolge la relazione morale del giornale della Provincia.

Accenna alla necessità che ha spinto il Comitato Federale a far uscire un giornale esclusivamente per la Provincia.

Il giornale ha già la vita assicurata sempreché i compagni, continuino a dare il loro aiuto solidale.

La discussione su questo comma si fa animata. Tutti approvano tale pubblicazione e tutti danno consiglio sul modo che dovrà essere fatto il giornale. Parlarono su ciò Prever, Tasca, Romita, Barberis ecc., poi la relazione del compagno Scaletta per la parte morale, quella Ricchiardi per la parte finanziaria vengono approvate all'unanimità;

La tattica per le elezioni amministrative

Si passa poi alla nomina del Comitato Federale, il compagno Rolle domanda la inversione dell'ordine del giorno e si passa a discutere sulla tattica per le elezioni amministrative.

Il compagno avv. Portalupi ha svolto una bella relazione attorno al programma e alla tattica da adottarsi nelle imminenti elezioni amministrative.

Le sue conclusioni sono per la tattica intransigente, pur essendo personalmente favorevole a lasciare in qualche singola località, per le condizioni speciali in cui il Partito si trova, un po' di libertà nei criteri della formazione delle liste, escludendo però qualsiasi blocco con i partiti borghesi.

Sulla relazione Portalupi si è svolta un'ampia e vivace discussione.

I compagni Barberis, Pastore, Rolle e diversi della Provincia sono per la intransigenza assoluta, e contrari di conseguenza a lasciare qualsiasi libertà alle Sezioni per la formazione non intransigente di liste o di programma.

I rappresentanti delle Sezioni di Torre Pellice, Settimo, Carmagnola e Aosta invece insistono nel sostenere un po' di libertà per le Sezioni ricordando come nelle loro località sia impossibile sostenere i concetti di assoluta intransigenza.

Ha ribattute le argomentazioni opposte alla sua relazione il compagno Portalupi sostenendo i criteri precedentemente sviluppati:

Viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno. Il Congresso Provinciale socialista torinese, fa voti perchè al Congresso di Ancona trionfino i criteri direttivi enunciati negli ordini del giorno del Portalupi, votati dalla sezione di Torino riguardanti il programma e la tattica (già pubblicati nell'*Avanti*).

Venne poi approvata una aggiunta proposta da Pastore e Sina che stabilisce che i candidati al Consiglio provinciale abbiano almeno 3 anni di iscrizione al Partito e quelli al Consiglio Comunale 6 mesi per le Sezioni già esistenti e 3 mesi per le nuove Sezioni.

Per l'organizzazione del Partito

Il compagno avv. Allasia illustra brevemente i rapporti che devono correre tra la Federazione provinciale, Direzione del Partito e Federazioni collegiali e presenta un ordine del giorno approvato all'unanimità, che spiega come deve essere regolato il movimento socialista, nel reciproco rapporto fra sezioni, Federazioni Collegiali, Provinciali e Nazionali.

I socialisti e i piccoli proprietari

Il compagno Pugliese ha poi svolto la sua relazione sulla organizzazione dei piccoli proprietari.

A conclusione dei suoi criteri presenta l'ordine del giorno che viene approvato dopo ampia discussione.

I socialisti della provincia di Torino

dichiarano

che la piccola proprietà terriera, nelle zone a basso rendimento ed a lavoro individualizzato, non sfugge alla legge mar

xista della concentrazione capitalistica, ma la conferma in quanto il suo permanere ed il suo accrescersi altra causa non ha se non l'interesse del capitalismo il quale esplica il suo sfruttamento applicandosi al contadino col credito, cogli affitti, col protezionismo doganale, con i trusts industriali.

manifestano

ai piccoli coltivatori tutta la loro simpatia nelle lotte che essi vorranno ingaggiare per il miglioramento materiale e morale della classe;

deliberano

di dar opera alla organizzazione dei piccoli proprietari nelle diverse forme mutualistiche e cooperative;

impegnano

i compagni a creare in ogni centro una Sezione della Associazione Piccoli Proprietari dei cui statuto prendono atto

si augurano

che i piccoli proprietari, angariati dal fisco e dalla usura, comprenda la necessità di stringersi ai salariati dei campi e della officina per il trionfo dell'ideale socialista che redimerà senza distinzione, tutti gli oppressi.

Dott. *Giulio Pugliese.*

Il congresso si è quindi sciolto tra la più cordiale soddisfazione di tutti gli intervenuti.

TORINO NOSTRA

La Questione di Via Roma

La logica non è mai stata il forte dell'Amministrazione Rossi e questo spiega come dopo un voto favorevole del Consiglio all'allineamento attuale con portici, la Giunta porti innanzi un progetto di allargamento con portici, che è stato già esplicitamente respinto. Noi non vogliamo qui preoccuparci dell'evoluzione che, a quanto si dice, hanno fatto assessori e consiglieri, evoluzione tanto inspiegabile in quanto, date le buone disposizioni dei Ghersi, nessuna risoluzione del problema di Via Roma oggi più si imponeva. La Maggioranza risponde dei suoi atti come la Minoranza, e dovrà pensare essa a giustificare il suo voltafaccia, assai più grave in verità di quello che si rimproverava ai consiglieri socialisti, i quali in fine dei conti si sono limitati a chiedere di sapere, dove una qualsiasi deliberazione ci avrebbe condotti.

Si è detto pure che la Giunta mette la questione di fiducia sulla sua nuova proposta, ora, come osserva un giornale cittadino, è per lo meno strano che questa questione di fiducia sia messa su una proposta che è contraria a quella che la Giunta patrocinava prima, mentre non fu messa quando venne sottoposta al Consiglio la proposta iniziale, frutto di lunghi studi e di maturate premesse.

Lasciamo ad ogni modo in disparte queste questioni, su cui a suo tempo il corpo elettorale sarà illuminato, perchè sono indici del modo con cui l'amministrazione Rossi ha svolto sempre la sua azione incerta e variabile, e veniamo al punto più importante, cioè al nocciolo del progetto.

Abbiamo già detto che il nuovo progetto porta un allargamento di circa metri due per parte con portici. Come è abitudine della Giunta, la relazione sfugge *ad ogni* apprezzamento sulla portata finanziaria della proposta, quando si voglia realmente risolvere il problema e non fare solo una deliberazione platonica, e noi ricordiamo ancora a questo proposito quanto già affermammo, e cioè che una volta deliberato il piano regolatore saranno le richieste dei proprietari od altre circostanze non prevedibili quelle che provocheranno le ricostruzioni e quindi non è assolutamente possibile dire se la trasformazione avverrà fra un anno o fra cinquant'anni. Resta invece sempre il pericolo di un aggravio alle finanze del comune, aggravio che non si può precisare e che può presentarsi quando meno uno se l'attende.

Ma la relazione della Giunta ha un altro errore più grave. Mentre non accenna agli indennizzi che si dovranno pur corrispondere per arretramento, indennizzo su cui non vi è dubbio, essa parla invece del maggior onere per la costruzione dei portici, onere che esiste realmente per i proprietari di case, ma che non costituirebbe mai un diritto a indennizzo, come lo ha dimostrato la costante giurisprudenza in questa Torino stessa. Ed a compensare questo maggior onere, e non quello dell'allargamento, che di conseguenza, per tacita ammissione della Giunta dovrebbe sempre essere pagato, verrebbero concesse di volta in volta speciali facilitazioni di costruzione ed in specie elevazione di un piano in più.

Noi riteniamo che qui la Giunta sia caduta in un equivoco grossolano. Questo sistema dei compensi può valere per il primo ed il secondo dei costruttori, i quali possono essere naturalmente messi al bivio di scegliere tra un compenso in denaro e la concessione di speciali facilitazioni già accennate, ma per quelli che verranno dopo, l'arma è spuntata. E non infatti che una delle maggiori preoccupazioni estetiche per la trasformazione di Via Roma è quella di dare ad essa la maggior armonia e quindi necessariamente costrurre gli edifici sulla medesima altezza e se non con identica fisonomia, almeno mantenendo per tutti gli edifici le medesime linee architettoniche. Ne consegue che quando si dovranno costrurre gli edifici successivi, i proprietari dichiareranno che essi vogliono essere indennizzati e non vorranno alcuna speciale facilitazione nella costruzione. Ed allora si verificherà questo caso curioso che sarà il Comune stesso che dovrà imporre l'altezza di metri ventuno ed un piano di più per non aver lo sconcio estetico di una casa alta ed una casa bassa. La speculazione economica che su tale concessione si vuol fare viene quindi a dimostrarsi inattuabile e il carico finanziario viene quindi ad essere sempre, eccetto per i promessi casi di ricostruzione, quello che sarebbe, anche senza le agevolezze di costruzione. Ed è su la importanza di questo carico finanziario che noi brancoliamo completamente nel buio;

Lasciamo in disparte il problema puramente estetico, che specialmente nell'attuale momento, non è più il principale. La ragione per cui i consiglieri socialisti hanno, o respinto, o non approvato il progetto dell'allineamento attuale con portici è quella che non hanno avuto sufficiente affidamento delle conseguenze finanziarie di esso; a più forte ragione quindi sono contro il progetto della Giunta e riaffermeranno col loro voto che nessuna deliberazione dovrà essere presa se un progetto qualsiasi non sia accompagnato da concrete proposte di esecuzione, se non totale almeno parziale, onde il Consiglio sappia quale è la eventuale portata delle deliberazioni che si vanno a prendere. Nè vale il dire che non si tratta di votare un piano di esecuzione, ma solo un piano regolatore, perchè già dicemmo e ripetiamo colla sicurezza di non essere pentiti, il piano regolatore ha in sè già la possibilità della esecuzione ogni qualvolta gli interessati lo vogliano e ciò all'infuori della volontà del Comune.

L'opposizione del gruppo socialista è quindi oggi non solo l'espressione del suo convincimento profondo circa il modo di esecuzione di una eventuale trasformazione di Via Roma, ma è ancora la più sincera e più positiva difesa del bilancio comunale contro i pericoli di una deliberazione di cui nessuno conosce la portata e le cui conseguenze non si possono misurare ora nè nel tempo nè nell'entità finanziaria.

Ancora sulla questione ospedaliera

Carissimo « Grido »,

Ho già sentito parecchi compagni e lettori i quali si sono lagnati che ormai sul nostro giornale non si parli più altro che di ospedali e di medici. Forse hanno ragione, perchè dai medici e dagli ospedali è meglio tenersi lontani il più che si può, ma siccome la quistione è molto importante e non è ancora nemmeno al principio della risoluzione, io credo che di Ospedali sia meglio parlare ancora. A Roma per una condizione di cose forse meno grave della nostra hanno fatto persino uno sciopero generale. Noi possiamo, mi pare, rubare alla parte politica anche qualche colonna per questo affare così interessante, per questo problema così pieno di incognite pericolose, per questa equazione dai fattori multipli e dalle parecchie X, ma con alcune quantità note o facilmente riconoscibili... anche nei comunicati che tu, o caro *Grido*, vai settimanalmente riportando.

Quello che volevo dirti, o caro *Grido*, è questo: bada ai mali passi. Io da parecchie settimane vedo nel tuo seno serpeggiare il *virus* che viene da un solo laboratorio, uno e trino, se vuoi, e tu se continui così finirai per diventare ammalato di una *unilateralite* acuta, che guai poi se diventasse cronica, poichè potrebbe non a te, ma alla serenità di giudizio dei compagni Torinesi dare un grave tracollo.

Infatti finora tu, o *Grido*, ti sei fatto il portavoce di tre Associazioni Mediche Torinesi, le quali poi in fondo sono una sola, le quali suffragate poi ancora da un voto di una *Facoltà*, la quale *Facoltà* veramente non avrebbe da intervenire in cose che sono all'infuori dell'ambito del semplice insegnamento universitario, hanno affrontato sì il problema ospitaliero cittadino, ma fra ospedale Municipale, ospedale misto S. Giovanni Municipale, misto Cliniche-S. Giovanni e Municipale, negli ordini del giorno votati non hanno fatto altro che dire, in conclusione, che: abbasso gli Ospedali privati e specialmente uno di questi.

Io che ti scrivo, o caro *Grido*, non ho neppure interesse con Ospedali pubblici o privati, e spero di non averne in avvenire, a meno che non mi caschi addosso un numero del giornale *Pro Candidatura Bevione* ma allora andrei subito e non con le mie gambe, alla Morgue in corso Raffaello.

Ma mi pare che prima di gridare *bravo* o *abbasso* bisogna pensare un poco alla realtà delle cose.

La quistione degli ospedali di Torino è una matassa così intricata, che per ora nessuno, che io mi sappia, ne ha trovato il capo, e purtroppo a dipanare la detta matassa insieme a tante altre toccherà ai futuri amministratori comunali, ai quali Esculapio in questa occasione speri terra la sua santa mano in testa. Quindi perchè o caro *Grido* colla tua attuale ed involontaria unilateralità vuoi compromettere in avvenire? L'accentramento ospedaliero (dei malati, non dei capitali) è ormai una cosa dappertutto riprovata; collo sviluppo delle zone cittadine popolate, a parte certi criteri igienici oramai pacifici, un accentramento assoluto in un solo ospedale e periferico per giunta, sarebbe dannoso al pronto soccorso, alla pronta spedalizzazione delle malattie acute od acutissime, dal lato sentimentale poi sarebbe la proibizione alle famiglie dei malati di anche una sola visita settimanale ai loro cari od almeno una perdita per i membri di queste famiglie di ore di lavoro, di spese di tram ecc. ecc.

Noi ci preoccupiamo tanto degli interessi della periferia, degli interessi dei poveri. Se il Municipio provocherà il trasporto gratuito agli ambulatori ed agli ospedali dei malati e dei parenti ed amici che vanno a visitarli, benissimo, mettete pure l'Ospedale Municipale anche al Piano della Mussa che sarà tanto di guadagnato in aria buona ed in tranquillità di ambiente. Ma finchè volete senz'altro mandare i malati dal borgo S. Paolo, dalla Madonna di Campagna, dalla Barriera di Casale, da Sassi, tutti al Lingotto od a Lucento, allora capite che i malati preferiranno starsene a casa loro, in condizioni igieniche e finanziarie molto peggiori ma almeno vicini ai loro cari quando dovessero aggravarsi o, come dicono i Milanesi, rischiare di darci una buona crepata.

Vale a dire che la periferia, i borghi hanno diritto di avere i loro Ospedali, tanto più che ce li hanno in parte già e mi risulta che non ne sono malcontenti. Non andiamo a cercare se sono case private di salute, e se i medici di esse sottraggono i clienti ricchi ad altri ospedali, ad altre case di salute — il Municipio paga tanti letti ed ha diritto di metterci tanti malati. Non andiamo a cercar di più, salvo naturalmente che ci siano le garanzie della cura esperta, del vitto e del trattamento congruo — cose tutte che con mezzi semplicissimi di controllo il Municipio può ottenere.

L'ospedale grande, municipale, lo si faccia pure e sarà bene accetto, ma ricordati, caro « Grido » di Roma, ci siano anche le poco costose, aderenti ad opere pie minori, infermerie regionali, borghigiane, comode, vicine ed ospitali.

Queste sono mie idee, forse sbagliate; ma forse, caro *Grido*, sono anche le idee tue sbagliate quando sposi senza ben vagliarle, le ragioni di certi ordini del giorno di cui tu non conosci l'origine profonda. Quindi bada ai mali passi, ripeto, caro *Grido*, e non pregiudicare la quistione ospitaliera con troppa avventatezza, verso il futuro Consiglio comunale che dovrà decidere. Pensa che anche e specialmente la periferia della città ha diritti ospedalieri come ne ha edilizi e di viabilità e di illuminazione e di comodità tramviarie, pensa che il problema non è che allo studio e quando pubblichi un comunicato non intestarlo « così la pensavamo anche poi » ma come fa la *Stampa* quando pubblica un nostro comunicato che precede con un « Riceviamo e pubblichiamo ».

Così ricevi e pubblica questo sfogo del tuo

Rico.

L'articolo è lungo e la risposta sarebbe ancor più lunga, dovendo far rilevare certe inesattezze giornalistiche e tecniche in cui cade l'ottimo « Rico », per cui la rimandiamo al prossimo numero.

Lettere Anonime.

« Il professor Gribaudi mi ha consigliato a scrivere lettere anonime ». Così ha affermato — secondo il resoconto della Stampa *— il teste Actis Tessitore nell'attuale processo dei maestri. La frase è grave: la testimonianza si cambia per ogni onesto uomo in accusa. Non sta a noi rilevare se è esatta, dimostrare che il teste ha detto il falso, sta al colpito: a « Gribaudi il bello ».*

Clericale in tutto e per tutto il nostro uomo. Seguace vero dei buoni antichi sistemi che tanta potenza han dato alla Chiesa, ma che altrettanto disprezzo le procurano presso le oneste genti all'epoca presente.

Rettifichi il professore clericale, smentisca l'audace asserzione, dimostri la sua incapacità a dare tali consigli, e noi saremo i primi a crederlo, benchè sia clericale, e quindi che è per noi come il pregiudicato davanti alla legge. In questo caso risulta che anche gli uomini buoni acquistano i difetti del loro partito.

E ciò direi o per il caso attuale se non avessimo ancora la persuasione che l'Actis avrà, anche in buona fede, errato, e che il Gribaudi consigliere clericale, non ha dato il consiglio lamentato, anche se esso poteva giovare alla clericale associazione « Tommaseo » contro la rivale laica Associazione magistrale.

Dal resoconto d'oggi risulta che il Gribaudi non esortò altri a scrivere lettere anonime, ma solo a far sapere in qualunque modo il fatto all'autorità superiore. La rettifica non è chiara.

Per l'Istituto Professionale Operaio

Siamo venuti a conoscenza che dopo tante voci che circolavano e venivano fuori da varie persone, sarà nominata una Commissione d'indagine (per non chiamarla d'inchiesta) da parte del Municipio, per verificare l'andamento generale dell'Istituto sopra indicato e particolarmente sulle attitudini e sui sistemi applicati dall'Illustre Ingegnere Direttore.

La Commissione è composta di Consiglieri comunali (esclusi i socialisti) i quali riteniamo che andranno a fondo di tutto, e noi attenderemo l'esito che speriamo sia equanime, giusto ed imparziale, per non che si lasci adito ad infinite recriminazioni.

Questo solo per un semplice avviso, e con ciò ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento in un prossimo numero.

Noi.

CONFERENZA MORGARI al Borgo Vittoria

Giovedì 16 u. s. nella nostra Casa del Popolo l'on. Oddino Morgari, tenne la annunciata conferenza « Impressioni di un giro intorno al mondo ».

Il salone affollatissimo presentava un magnifico colpo d'occhio e appena il nostro Compagno comparve alla ribalta fu accolto da una calorosa ovazione.

Egli comincia in forma piana e piacevole a spiegare da vicino i vari problemi che si commettono alla lavorazione dei cappelli di paglia e le cause della forte concorrenza giapponese in questo campo.

Si diffonde a spiegare l'importanza dell'industria del truciolo nella Provincia di Modena e fa un ritratto molto lusinghiero dell'on. Bertesi che suscitò questa industria e che è il Direttore ideale dei 1600 operai addetti a questo lavoro. Accenna alla situazione del Gruppo Parlamentare Socialista in quell'epoca ed il suo disgusto per l'indirizzo troppo ministeriale di taluni deputati cosicchè si dimise da Segretario del Gruppo ed accettò l'offerta dell'on. Bertesi per il viaggio nel dovesse prolungarsi tanto.

Partì da Brindisi il 17 Agosto 1911. Giappone, viaggio, che non supponeva. L'oratore descrive le varie tappe del suo viaggio indugiandosi ad illustrare minutamente gli usi, i costumi, il carattere degli abitanti ed i prodotti e le bellezze naturali dei paesi attraversati e che agli uditori passano davanti agli occhi come in un cinematografo.

Passato per Suez, Egitto, Bade, giunge in India ove si trova, dice lui, come muto, sordo e analfabeta, poichè non poteva comunicare con alcuno non sapendo la lingua inglese. Spiega la divisione netta della popolazione in caste: vi sono i bramini, i guerrieri, i mercanti, ed in ultimo i paria che sono sfruttati e sprezzati da tutti come lo erano i contadini prima della rivoluzione Francese. A Pondichery, colonia francese, trova un regime abbastanza libero, esiste il suffragio universale (e qui nota di passaggio che l'Italia in Libia ha abolito il diritto di voto che prima esisteva). Un radico socialista alla testa dei paria col programma di abolire le caste, ha conquistato il Municipio cosicchè le altre caste pur mantenendosi sprezzantemente a distanza debbono sottostare alle leggi comunali fatte dai paria. Fa un parallelo fra il regime conservatore vigente nelle colonie inglesi dell'India ed il regime repubblicano e più libero esistente nelle colonie Francesi.

L'on. Morgari ci fa passare ancora in rassegna i paesaggi meravigliosi di Maduru, Colombo, isola di Sumatra, Singapore e giungiamo così alle Filippine. Accenna alla rivoluzione compiutasi contro la Spagna per causa dei frati che approfittando della ignoranza del popolo si erano impadroniti delle terre che poi affittavano a prezzi esosi. Gli Stati Uniti hanno ora introdotto nelle Filippine un regime più libero, esiste un parlamento, il senato, ed un sistema scolastico meraviglioso, ove la lingua inglese, i mestieri, l'agricoltura sono insegnati con metodi oggettivi e sperimentali. Descrive una terribile avventura occorsagli sul Lago Taal ove corse il rischio di annegare e le grandi ricchezze naturali di quelle terre ove crescono in abbondanza banane, cacao, zucchero, ecc. e veniamo in Cina.

Ad Hong Kong trova un console italiano molto intelligente che parla e scrive il cinese, malgrado la grande difficoltà d'imparare l'alfabeto ideografico cinese composto di molte migliaia di caratteri.

Questo console ha il merito di aver contribuito a far abolire la tortura per i prigionieri, traducendo ed inviando a 5000 magistrati il libro di Cesare Beccaria nella parte in cui parla dell'inutilità della tortura.

Descrive Canton, il centro della odierna rivoluzione cinese ed i caratteri di questo popolo che pur sprezzando la morte, non ama nè la guerra, nè i guerrieri e rispetta sopra ogni altra cosa l'Agricoltura.

Molto interessante è la descrizione del Giappone e dei suoi abitanti.

Illustra il carattere eccessivamente complimentoso dei Giapponesi per cui ogni cosa che si riferisca all'ospite diventa onorevole. La donna è tenuta in poco conto, non può esprimere desideri, in nessun caso può divorziare, mentrechè l'uomo (che chiama padrone-Signore) può divorziare anche per cause futilissime. Il popolo ha una morale tutta diversa dalla nostra, non dà importanza alla nudità, l'uomo che si prende una compagna che sia già... piaciuta ad altri, non trova nulla a ridire poichè se è già piaciuta ad altri potrà piacere anche a lui. La terra è coltivata come un giardino, ma i 7/10 del suolo sono foreste, non c'è bestiame, non frutta, c'è la sola coltivazione del riso. La guerra Russo-Giapponese ed il peso degli armamenti gravano sul popolo come una cappa di piombo. Il paese è dissestato, vi sono imposte su tutta la linea, il riso costa il doppio e la miseria è così atroce che si è dato il caso di bambini che svenivano per la fame mentre si trovavano a scuola. Con ricordi storici, spiega l'eroismo dei giapponesi in guerra come conseguenza della speciale educazione di fedeltà all'Imperatore e di un feroce culto dell'onore che ricevono nelle scuole. Non vi è alcun analfabeta ed il movimento socialista, anche là, accenna a sorgere malgrado la forte reazione; quando quel popolo avrà compreso le nostre teorie e le metterà in pratica con quello spirito di abnegazione e con quella bontà che formano il substrato del suo carattere potrà dare al nostro Ideale grandi risultati.

L'ora è tarda e l'oratore si avvia rapidamente alla conclusione dopo aver accennato sommariamente alle varie avventure, già note, occorsegli a San Francisco, al Messico ed a Chicago. Cita la simpatica accoglienza ricevuta al suo ritorno e ringrazia i suoi elettori che hanno voluto conservargli la loro fiducia malgrado la sua lunga assenza.

L'uditorio dimostrò di interessarsi molto alla piacevole conferenza dell'on. Morgari ed alla fine lo salutò con una prolungata ovazione.

Vita Socialista

Per un Circolo di coltura e abilitazione oratoria

Il compagno, carissimo Bioletti, ha rispecchiato non soltanto il mio pensiero, ma ha rispecchiato il pensiero dei bisogno, e dei compagni iscritti ai circoli socialisti.

La fondazione di un circolo di cultura socialista e di preparazione oratoria a Torino troverà certamente saldi basi e volonterosi aderenti, troverà pure i contrari, ne son convinto, specialmente fra coloro che vorrebbero (per fortuna pochi) il partito a misura limitato.

Noi a Torino abbiamo una corona di 11 circoli socialisti, pochi di questi circoli hanno una biblioteca che funzioni veramente bene, non per colpa dei dirigenti, ma per colpa completa della mancanza di una istituzione che procuri a questi circoli, uomini e opere adatte per l'elevamento politico delle masse.

Si vive di eredità, dice il compagno Bioletti, ed ha ragione. In ogni comizio, in ogni conferenza, gli oratori passano a rassegna del socialismo individuale, per poter citare aneddoti, e dare consigli, invece credo che il Socialismo debba essere tutt'altro che individuale, ma si debba fondare nella coscienza proletaria con opere socialiste, che siano riassunte di esperimenti collettivi.

All'opera dunque compagni; mille sono le ragioni che sostengono questa istituzione, questo nuovo Circolo. Il buon compagno Pagella gettò già una volta questa iniziativa, essa cascò nel vuoto, questa volta però deve vivere, ed augurando buoni frutti mando la mia adesione.

Bert Giuseppe.

Atti di Partito.

Commissione Esecutiva.

Seduta della Commissione Esecutiva del 20 aprile 1914.

Presenti: Portalupi, Barbetti, Paggi, Rotte Amerio, Pastore, Bioletti, Bert, Gentilini e per i Sindaci Rocca, Cattaneo, Scaletta.

Bono scusa l'assenza.

Si esaminano e si approvano le domande di ammissione a socio. Si nomina Barbetta a far parte del Consiglio d'Amministrazione del Grido.

Si sbrigano alcune pratiche d'ordinaria Amministrazione. Circa la questione di via Roma che verrà di nuovo alla discussione del Consiglio si stabilisce di convocare il gruppo consigliare per la sera di mercoledì, 22, per stabilire di accordo colla Commissione Esecutiva la linea di condotta che il gruppo stesso dovrà seguire in conformità ai deliberati dell'assemblea.

Intorno alle elezioni amministrative prossime si fa una lunga preliminare discussione e si delibera in linea di massima di tenere una adunanza a non lontana scadenza fra i consiglieri Comunali e Provinciali per uno scambio d'idee in proposito.

Si nominano i compagni Dante, Rocca, Cattaneo, Banchetti e Bertero a formare il Comitato di finanza, incaricato della raccolta dei fondi per le prossime elezioni politiche e amministrative.

Si prendono provvedimenti in merito all'edizione torinese dell'Avanti! incaricando il segretario di recarsi all'uopo a Milano.

Bert riferisce circa il convegno per la ricostituzione del Circolo Borgo Po, dando l'affidamento che il Circolo stesso è oramai un fatto compiuto. Si delibera a tale scopo un piccolo sussidio, dando l'incarico a Bert di fare le pratiche opportune per la ricostituzione dei vecchi circoli sciolti.

Il Segretario.

BORGO CAMPIDOGLIO

Ai signori del Comune... — Non è questa la prima volta (e forse non sarà nemmeno l'ultima) che noi siamo obbligati a ricorrere alle colonne di questo battagliero giornale, per protestare contro l'attuale amministrazione comunale, (per fortuna moribonda) per il deplorevole stato in cui sono lasciate le vie di questa popolosa borgata. Ma in verità non spetterebbe veramente a noi socialisti, il criticare l'operato dei nostri reverendi padri coscritti, perchè quantunque non protesti, per [illegible] nei loro pubblici comizi delle ultime elezioni amministrative, che questi egregi cavalieri e commendatori non avrebbero mai pensato per i poveri abitanti della periferia. Dove hanno veramente pensato — e che tutti furono obbligati a riconoscerlo — è stato l'allargamento della cinta daziaria, questo è il vero utile (per non dire colpo di genio) che ci hanno regalato. — Ma ritorniamo a bomba, e documentiamo con i fatti...

La via San [illegible] (che si potrebbe chiamare la via maestra) per farla diventare una vera palude, non fa bisogno che la pioggia cada per delle giornate, bastano pochissime ore. Nel medesimo stato si trova la via Rocciamelone, e così la via Lessona, e si potrebbe continuare se lo spazio lo permettesse.

Il signor Sindaco e Giunta, sarebbe però ora che con questo vergognoso stato di cose, sollecitassero tutti i proprietari di fabbricati (con una deliberazione consigliare) e far sì che mettessero i marciapiedi dove mancano e farli riparare là dove son rotti.

Moltissimi fabbricati, sono ancora oggi giorno privi di tubazione, dimodo che i passanti quando piove prendono dei veri bagni forzati. Quel che è degno di nota, è che in questa borgata esiste un circolo che sull'[illegible] la sta scritto: (Pro Campidoglio e Pellerina). Ma sono tutti proprietari di case, e si capisce che quando hanno da por mano alla borsa diventano recalcitranti... Sappiamo però che il giorno del giudizio è prossimo. Il vice cav. Cerrone speriamo che abbia capito. — Arrivederci dunque.

(Friz).

Circolo Primo Maggio.

I soci sono convocati per la sera di Martedì 28 corr. m., ore 21 in assemblea ordinaria con un'importante ordine del giorno.

Per giovedì 30 aprile avrà luogo nei nostri locali un grandioso « Comizio Pubblico » sulla manifestazione del 1° Maggio. — Parleranno valenti oratori.

Pel giorno 1° Maggio nelle ore serali s'inaugurerà la Scuola Corale del nostro Circolo, si svolgerà un scelto programma, e verrà cantato dalla suddetta scuola, i cori sociali « Primavera » « I Coscritti » « Maggio » e la « Rossa ». I soci non devono mancare.

Circolo Soc. Avanguardia.

I Circoli Socialisti Educativi, le Mutue e i compagni sono invitati a voler intervenire con rappresentanza e bandiera alla solenne inaugurazione del nostro Vessillo sociale, che si svolgerà nella sede del Circolo Avanguardia, il giorno 26 corrente.

Si svolgerà il seguente programma:

Ore 14. — Ricevimento dei Circoli ed Associazioni in Piazza Montebello.

Formazione del Corteo e proseguimento per via Montebello, corso San Maurizio, via Napione, via S. Giulia, via Tarino, sede sociale.

Ore 15. — Apertura del Banco di Beneficenza.

Ore 16. — Inaugurazione del Vessillo con discorsi d'occasione. Oratori: *Bachi*, Cons. Comunale — Ottavio *Pastore* — *Mario Bonetto* — *Giuseppe Frache.*

Quindi proseguirà la festa fino alle ore 20.

Ore 17. — Cori dei Circoli Educativi.

Ore 21. — Concerto vocale e strumentale, quindi danze famigliari.

La festa sarà rallegrata dalla fanfara rossa.

Circolo Socialista Borgo Po.

Giovedì 16 scorso nei locali della società Corale Borgo Po si tenne l'annunziata adunanza, con intervento di un discreto numero di Compagni e dopo una serena discussione dalla quale prese pure parte il compagno Bert della Commissione del Partito, si venne alla discussione di dar vita in questa regione al sopraindicato circolo nominando i compagni Amedeo Filippo, Vanoni Ferruccio, Gabbia Francesco, Giuliano Antonio, e Meinardi Giuseppe, a far parte del consiglio direttivo, e incaricati per la ricerca dei locali.

I compagni che intenderebbero (come loro dovere) di portare il loro aiuto morale e materiale per far sì che più forte si faccia sentire la voce socialista. — Per informazione e iscrizione rivolgersi presso il compagno Amedeo Filippo, via Santorre Santa Rosa N. 1.

Per l'Avanti!

Si avvertono i collettori dell'*Avanti*, che i versamenti degli abbonamenti del giornale, devono essere fatti al Comitato pro Avanti! che si trova nella sera di martedì, giovedì e sabato nei locali della Sezione.

Per il 1 Maggio.

Un compagno e non degli ultimi richiama l'attenzione del giornale, sull'opportunità che anche la Direzione dell'Alleanza sia chiusa nel giorno del primo maggio.

Ci sembra che l'osservazione sia giusta, che dobbiamo dare noi a tutti perfetto esempio, anche se ciò può recare dispiacere a quei compagni che come noi amano passare ol loro ore di svago e di tregua al lavoro fra le pareti della Casa Socialista.

Speriamo perciò che l'osservazione sia accolta da chi di dovere.

PICCOLA POSTA

Carmagnola Carletti A. L. 2,30 — Caravino Manegua M. L. 2,15 — Carignano Candelfero G. L. 21,80 — Valpiana Eliana L. 20 — Grugliasco Lupo M. L. 4,00 — Ivrea Marra M. L. 2,50 — Cuorgnè Fornengo G. L. 4,15 — Cragliasco Grosso L. 3,75 — Agliè Ricreatorio L. 8,30 — Modane Arnaud L. 3,00 — Avigliana Gastone L. 6,00 — Masse Milano L. 0,70 — Pinerolo Giannetto Alberto L. 11,25 — Castagnetto Danese F. L. 0,65 — Lemma Francati E. lire 6,10

PRO GRIDO

Somma precedente L. 345,15 — Gattero Giuseppe, Torino L. 0,50 — Bosco Giovanni, Torino L. 0,50 — Boris Ferdinando, L. 0,75 — Margheri Orlando, L. 0,75 — Totale L. 347,65

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche [illegible], Torino

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1/2. — Prezzo delle inserzioni: in cronaca L. 3,00 - in 3ª pag. L. 1,50 - in 4ª pag. L. 0,30, per linea o spazio di linea di corpo 6.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Avigliana - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Chatillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Cocconato - Gorio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Moretta - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont Saint-Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - San Giorgio Canavese - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Bene - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Volpiano.

Situazione al 31 Marzo 1914

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	[illegible] 45
Mutui a Corpi morali	»	57.[illegible]846 09
Titoli a debito dello Stato	»	31.991.607 30
Titoli garantiti dallo Stato	»	25.511.323 35
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.127.854 [illegible]
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	668.300 33
Sovvenzioni sotto cessioni di stipendi	»	959.136 99
Anticipazioni su titoli	»	1.734.792 93
Riporti	»	17.995.079 42
Titoli e conti ad intraprenditori	»	19.548.275 35
Stabili e mobilio	»	1.408.170 50
Effetti cambiari	»	45.897.024 00
Cassa e conti correnti	»	6.461.703 51
Crediti diversi	»	714.574 51
Rendite da esigere	»	—
Totale dell'Attivo	L.	226.810.4[illegible] 38
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni ecc.	»	25.052.747 93
Depositi in amministrazione	»	12.055.715 07
Spese	»	1.032.385 79
	L.	264.454.362 14

PASSIVO			
Depositanti: Risparmio Ordinario, loro avere	L.		106.414.445 80
Piccolo Risparmio	»		59.491.415 71
Libretti al portatore	»		11.879.651 43
Libretti vincolati a term.	»		10.912.279 26
Conti correnti	»		1.609.834 11
Debiti diversi	»		8.374.572 01
Totale del Passivo	L.		198.682.108 [illegible]
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		25.052.747 93
Depositanti titoli in amministrazione	»		12.055.715 07
Rendite	»		2.830.715 50
Interessi fondi patrimoniali ed utili Esercizio 1914	»		1.077.547 05
FONDI PATRIMONIALI			
Fondo di riserva	L.	21.742.673,08	
Fondo per oscillazioni valori e perdite eventuali	»	2.722.599,50	
Fondo per pensioni agl'impiegati	»	1.090.014,51	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	20.168,00	
	L.	25.[illegible]555,24	25.[illegible]555 21
	L.		[illegible].454.36[illegible] 14

	Risparmio ordinario		Piccolo risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Sit. 1 genn. 1914	119623	106148833 30	90348	56926932 92	5750	10070162 94	1468	8981642 58	230	1545273 05	217119	183672754 84
Dep. n. 1 trim.	3331	15764244 [illegible]	4420	5386038 61	1062	6846100 75	359	4856125 12	26	1582352 09	9198	34434860 82
Interessi		793300 —	—	51.200 —	—	87300 —	—	93400	—	11400 —	—	1499200 —
	122954	122706387 56	94768	62527171 57	6812	17003363 69	1527	13931167 70	256	3138725 14	226317	219606815 66
Rimb.ti 1 trim.	1827	16291941 74	858	3335755 86	180	5123712 26	118	3018888 44	9	1528891 03	2992	29299189 35
Il 31 mar. 1914	121127	106414445 80	93910	59491415 71	6632	11879651 43	1409	10912279 26	247	1609834 11	223325	190307626 31

Operazioni principali della Cassa:

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50 o/o.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 o/o con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 o/o con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con **rappresentante dichiarato** sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche da rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 3 o/o con un disponibile giornaliero di L. 2500.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75 o/o con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e da altre Casse di Risparmio.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione titolo a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti a favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui a favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale — Franco Franchi
Il Presidente — C. Ferrero di Cambiano
Il Ragioniere Capo — Michele Portigliatti

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Sabato 25 Aprile 1914 - Alle ore 20,45 precise

1ª Rappresentazione

della

COMPAGNIA DRAMMATICA ITALIANA

Diretta da **ARTURO GARZES**

con

DORA O LE SPIE

Dramma in 5 atti di Vittoriano Sardou

PERSONAGGI

Dora	P. Pezzaglia-Greco	*Bar. von der Kraff*	Vittorio Garzes
Zicka	Delia Costanzi	*Tequin*	Ernesto Almirante
Princip. Bariatine	Raffaella Garzes	*Favrolle Deputato*	ARTURO GARZES
Eva	Corinna Ristori	*Tekli*	A. Elvezi
Miona	Adriana Testa	*Maigrou Fressing*	Mario Mariani
Mad. di Vattemiers	P. Ellemen	*Goffredo*	Amandeo Fineschi
I. Invitata	Gaetana Frediani	*Stramir*	Emilio Barberis
II. Invitata	Franc. Benvenuti	*Larligues*	Gius. Dematteis
Andrea Maurillac	G. Cittadini	*Antonio*	Dante Gigli

Il primo Atto a Nizza - gli altri a Versaglia - Epoca presente

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Domenica 26 Aprile: DUE RECITE

Alle ore 15,30 — *La Zia di Carlo* — Commedia Brillante dall'Inglese

Alle ore 20,45 Replica — DORA O LE SPIE — Dramma in 5 atti di V. Sardou

Mr TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Disponibile

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Uff.cio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

D.r Varcelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 96.

TELEFONO 17-09

Arti Grafiche

BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI

Via S. Secondo, 24 - TORINO - Via S. Secondo, 24

LAVORI DI LUSSO E COMMERCIALI	COMPOSIZIONE MECCANICA
REGISTRIFICIO	GIORNALI OPUSCOLI RIVISTE
FORNITURE COMPLETE PER SOCIETA'	STAMPA SU LATTA

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento oleografie

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 13

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 510. | Venerdì, 1 Maggio 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,60

IL TRIONFO DEL LAVORO

Il Carattere Storico del I° Maggio

Questo non è Primo Maggio d'Arcadia. E' pur ben diverso dagli antichi saturnali, reminiscenza d'una leggendaria *età d'oro.* Non ha esso nulla di comune colle celebrazioni ufficiali, di combattimenti incivili, di vittorie effimere, di sacrifici inutili. Questo è una manifestazione di forza, è l'espressione d'una volontà. E' una giornata di battaglia apportatrice d'intime soddisfazioni, non giornate di gaudio. E' cioè una data storica che sintetizza le maggiori rivendicazioni della classe operaia del mondo intero.

Ma ciò che avvi di più notevole in questo giorno è quel movimento grandioso cui non presiede alcuna parola di disordine di violenza; è la combinazione degli sforzi degli operai di tutto il mondo, che lottano non più allo stato di dispersione e di spezzettamenti locali impenetrabili gli uni agli altri, ma l'unione, l'aggruppamento, la coesione di tutti coloro che lavorano, che soffrono dello stesso sfruttamento, che affermano l'internazionalità della loro classe combattente in un movimento d'assieme.

D'onde l'importanza del giorno, l'efficacia di questo spiegamento di forze.

Si chiese nei primi anni il diritto d'associazione, d'organizzazione, di sciopero. E si vinse. Si chiese recentemente una legge elettorale per la quale tutti i contribuenti avessero modo di accedere alle urne. E si ottenne. Si chiede oggi la fine di ogni pazzesca impresa, la condanna di ogni proposito bellico; leggi pei lavoratori, lavoro da por fine alla disoccupazione. E tutto si avrà.

E' Primo Maggio segnacolo di pace, espressione di intendimenti anticapitalistici. Simbolo di lotta ad oltranza contro tutte le istituzioni puntellatrici del privilegio capitalistico; il *monarchismo* ingordo, il *militarismo* che impoverisce ed imbestialisce i popoli il *clericalismo* che li inganna e li addormenta.

Ma una meta non si deve dimenticare: quella delle 8 ore. E' in questa ricorrenza di primo maggio, in tutte le città industriali in tutte le città operaie del mondo lo stesso grandioso spettacolo la stessa affermazione di idee. E' il proponimento della limitazione effettiva in tutte le grandi industrie della giornata di lavoro. In questo giorno il proletariato si ripropone, non già di realizzare in una sol volta e con un sol colpo perchè sarebbe illusione sperarlo, ma di indirizzare verso questo tipo l'insieme delle industrie. E non c'è scopo più alto che maggiormente interessi la civiltà. Utilizzare per il cervello, per la vita della famiglia, per la vita civica, una parte del tempo che fu divorato fin qui con lavoro smisurato, e con atto civilizzatore nello stesso tempo è un emancipatore.

Questo XXV anno del calendario socialista vide il proletariato italiano cimentato in lotte asprissime, contro ogni sorta di nemici, varii di origine, comuni nei mezzi, pari negli intenti. Fummo e siamo tutt'ora in giorni di passione e di odii, di ladrerie, di scandali. Siamo in giorni in cui non visse la ragione, ma imperò la forza. E noi, a forza malvagia contrapporremo forza sana, alla miseria delle ambizioni meschine, degli egoismi disonesti, la grandiosità del nostro ideale, la purezza della nostra fede.

E' stato un anno di lotta e di sacrifici ma questi non furono invani. Abbiamo riordinate le file, temprati gli animi irrobustite le coscienze, schiarite le visioni.

Abbiamo avuto nelle vittorie elettorali; nel milione di voti, il più bel riconoscimento della bontà delle nostre ragioni dell'efficacia della nostra lotta.

E così questo Primo Maggio non è più la protesta di pochi uomini perseguitati e derisi, forti solo della propria fede, ma è l'espansione calma e pur irrestibile dell'intera forza proletaria. Le recenti e le attuali lotte gigantesche attestano una volontà recisa ed assoluta, una potenza mai avuta.

E' il Primo Maggio giornata di revisione di tutti gli avvenimenti proletari, di rivista di tutte le forze socialiste, di espressione di tutte le finalità operaie.

Giuseppe Romita.

Sezione Socialista - Camera del Lavoro

Associazione Generale degli Operai

1° MAGGIO 1914

In questa annuale ricorrenza della nostra festa passiamo, o compagni lavoratori in rassegna le nostre forze, ripensiamo alle lotte combattute; formuliamo i necessari propositi per l'avvenire.

Nel Primo Maggio i proletari vollero affermare, non molti anni or sono, il loro nuovo diritto, i loro nuovi ideali; e contro di essi si accanirono lo scherno e la violenza dei potenti; e e la festa era allora battaglia: da quelle manifestazioni ad oggi che possiamo tranquillamente radunarci ed alti levare i fiammanti vessilli, che dell'animo nostro hanno l'ardore, quale e quanto cammino percorso!

Le organizzazioni, le agitazioni economiche hanno imposto il rispetto alle più elementari libertà; hanno strappato miglioramenti, cosicchè con altera sicurezza affermiamo che non inutili sono stati gli sforzi ed i sacrifici fatti, e che il proletariato ormai sicuro di sè, saprà proseguire la sua marcia vittoriosa.

Anche nello scorso anno la storia del movimento operaio registra battaglie, sconfitte, vittorie. Le elezioni generali politiche hanno dimostrato come in ogni parte d'Italia penetri e si divulghi l'idea socialista ed in essa hanno i lavoratori espressa magnificamente la condanna di una guerra coloniale nefasta all'economia della nazione, appena all'inizio del suo rinnovamento; manifestazione, però, per effetti positivi, quasi inefficaci perchè prima ad impedire l'impresa rovinosa, avrebbe dovuto insorgere il popolo, se impari alla necessità non fossero ancora la sua coscienza e la sua forza. E purtroppo le conseguenze perdurano e rincrudiscono.

Lo sperpero della ricchezza nazionale, l'assorbimento del capitale da parte dello Stato hanno prodotto una crisi gravissima, donde la disoccupazione ed un malcontento ed un disagio sempre più diffusi in tutti i ceti.

I lavoratori si dibattono tra la scarsezza dei guadagni ed il rincaro del vivere che assorbe ogni miglioramento conquistato, mentre le camarille affaristiche ed i grandi proprietari terrieri impediscono quelle riforme doganali, che togliendo a costoro la possibilità di riscuotere a proprio beneficio dalla massa dei cittadini enormi tributi, potrebbero contribuire a dare al popolo pane a buon prezzo.

Lo Stato, esaurite ed impegnate per molti anni le sue risorse nella guerra libica, non vuole soddisfare alle più giuste richieste dei suoi dipendenti, che dai ferrovieri, ora in tregua armata, alle tabacchine scioperanti chiedono migliori condizioni di vita, e rifiuta a tutto il proletariato le scuole e le pensioni ed ogni provvedimento sociale più necessario, mentre profonde tanta parte della ricchezza nazionale nella follia degli armamenti che tutti i popoli opprimono ed immiseriscono, senza che si possa sperare un termine prossimo. Altre vittime da ricordare nel martirologio del proletariato italiano; a Rocca Gorga i contadini che usciti finalmente dal letargo ove li costringono ignoranza e superstizione secolari, movevano il primo passo verso la terra che fu loro, invano, per ora tentandone la rivendicazione.

Lavoratori,

Non molto lieta è l'ora che passa, ma abbiamo nei nostri cuori fede in un migliore avvenire, nei nostri animi energia e volontà per conquistarlo. In questo giorno sacro alle rivendicazioni di tutti che soffrono e lavorano, in questa vecchia società che imputridisce, di fronte alla borghesia che, sentendo ogni giorno più inetta a condurre l'umanità verso più alti destini, tenta con ogni mezzo conservare il predominio e rivemiciando con nuovi sofismi vecchie teorie rinfocola gli odi fra le nazioni affinchè i popoli più divisi siano meglio sfruttati, lanciamo il nostro appello, che valica tutti gli oceani e tutte le alpi, e raccogliamo quello che i fratelli di altra razza o di altra lingua lanciano a noi: Proletari di tutto il mondo unitevi!

Operai,

Venerdì 1° Maggio, dalla sede dell'Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi 12, alle ore 9,30 partirà il Corteo che seguirà il seguente percorso:

Corso Siccardi - Corso Vittorio Emanuele - Via XX Settembre - Via Pietro Micca - Via Cernaia e Corso Siccardi ove di fronte al Palazzo dell'Associazione si terrà il PUBBLICO COMIZIO al quale parleranno i rappresentanti della Sezione Socialista, della Camera del Lavoro e dell'Associazione Generale degli operai. Intervenite numerosi.

LA SEZIONE SOCIALISTA
LA CAMERA DEL LAVORO
L'ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI.

Nell'Anno 220 della Federazione Europea

Conoscete il sogno narrato da Anatole France in uno de' suoi ultimi romanzi, che si intitola «Sulla pietra bianca?» No? ebbene ve lo riferirò io in questo numero del primo Maggio, in cui giova sollevarsi per un istante col pensiero al di sopra della piccola realtà quotidiana per affisare la mèta radiosa verso cui si appuntano le speranze di quanti si adoprano oggi per l'avvento di una società migliore e di una umanità che sia finalmente redenta dal giogo millenario della ingiustizia e della servitù, in una repubblica di liberi cittadini, accomunati dalla santa fraternità del lavoro. Il France che milita in Francia nelle nostre file ed è nello stesso tempo il più fine ed intellettuale degli scrittori francesi ed il più legittimo erede dello acuto e terribile spirito volterriano imagina che nell'ultimo anno del secolo XX il vecchio mondo si inabissi in un cataclisma formidabile e dopo cinquanta anni di anarchia si organizzi la federazione dei popoli d'Europa: L'anno 220 della federazione dei popoli è dunque l'anno 2270 dell'èra cristiana. Un personaggio del suo romanzo si trova trasportato per virtù di un sogno tra gli uomini di quella società e si informa delle condizioni di quella nuova vita così diversa dalla nostra ma che pure si svolse grado a grado dalla nostra nel tacito passare degli anni. La terra fu messa in valore con una coltura intensiva, dovuta ai chimici. Per attuare il collettivismo bisognò farla rendere quattro e cinque volte più che essa non rendesse nel tempo dell'anarchia capitalista. I progressi della scienza resero la produzione più abbondante e la soppressione delle classi cittadine tornò di grande vantaggio all'agricoltura. La gente che prima era addetta nel lavoro dei negozi e degli uffici fu ripartita in numero uguale fra le officine e le campagne. Le vecchie città cessarono di esistere e non furono più riedificate. Non essendovi più tribunali, nè commercio, nè eserciti sparirono anch'esse. Si popolarono invece assai i centri metallurgici e minerari. Ma come si soppressero i tribunali? Si soppressero forse i reati e i delitti? Non già ma il numero dei criminali diminuì col numero dei miseri. I sobborghi delle grandi città erano il suolo fecondo di delitti. Il telefono senza fili rende ora le strade sicure in ogni ora. Queste notizie gli sono fornite da un tale che fa il fornaio per sei ore della sua giornata. Il resto del tempo lo dedica alla statistica. E' la scienza che ha sostituito la storia. Gli antichi storici raccontavano le azioni stupefacienti di un piccolo numero di uomini. Quelli della nuova èra registrano tutto ciò che si produce e che si consuma...

Si riuscì pure a sopprimere l'alcoolismo ma già prima della fine dell'èra borghese. Senza ciò sarebbe stato impossibile di stabilire il nuovo regime. *Un proletariato alcoolista è incapace di emanciparsi.* Ma l'opera capitale del XX secolo dell'èra borghese fu la soppressione della guerra. Il congresso arbitrale de L'Aia istituito in piena barbarie non contribuì molto al mantenimento della pace. Ma un'altra istituzione più efficace fu creata in quell'epoca. Nei parlamenti dei diversi Stati si formarono gruppi di deputati che si misero in rapporto gli uni cogli altri e presero l'abitudine di deliberare in comune sovra le questioni internazionali. Esprimendo la volontà pacifica di una folla sempre maggiore di elettori le loro risoluzioni avevano una grande autorità e davano a pensare ai governi, che avevano da quel tempo imparato a far i loro conti col sentimento popolare. Ma nessuno allora riconobbe in queste riunioni di deputati d'ogni paese il primo tentativo di un parlamento internazionale. Le ultime guerre originarono da quella pazzia furiosa del vecchio mondo che si chiamava la politica coloniale. Inglesi, Russi, Tedeschi, Francesi, Italiani si contendevano aspramente in Asia ed in Africa delle zone di influenza, ove potessero stabilire relazioni economiche cogli indigeni sulla base del saccheggio e del massacro. Distrussero in Africa ed in Asia tuttociò che fu possibile distruggere. Poi avvenne quel che doveva avvenire. Conservarono le colonie povere che costavano loro carissime e perdettero quelle prospere. Allorchè questo periodo abbominevole della colonizzazione ebbe fine non si fecero più delle guerre. La nuova società collettivista si svolse poco a poco dalla società capitalista, che raccogliendo gli operai in grandi masse, aveva creato il proletariato. Facendo dei lavoratori un immenso stato nello stato preparò la loro emancipazione e fornì loro i mezzi di conquistare il potere. Ma il capitalismo dopo avere aumentato grandemente la produzione si trovò incapace di regolarla. Ne-

gli ultimi cento anni i capitalisti ed i padroni tentarono invano di annientare la concorrenza con *trusts* giganteschi. Durante questo periodo di anarchia la lotta di classe fu cieca e terribile. Il proletariato combattè nelle tenebre. Tuttavia guadagnò del continuo qualche vantaggio: aumento di salarii, diminuzione di ore di lavoro, libertà maggiore di organizzazione e di propaganda, conquista dei poteri pubblici. Lo si credette perduto per le sue divisioni e per i suoi errori. Ma tutti i grandi partiti sono divisi e commettono degli sbagli. Il proletariato aveva per lui la forza delle cose. In sulla fine del secolo XX la situazione generale era diventata favorevolissima agli sviluppi del socialismo. Gli eserciti regolari furono sostituiti da milizie imbevute di idee socialiste. Non più difese dai cannoni e dai fucili le monarchie caddero, l'una dopo l'altra e furono sostituite dal governo repubblicano. Le frontiere furono soppresse e venne il giorno che i capitalisti vinti abbandonarono il potere. Il collettivismo veniva alla sua ora. I socialisti non avrebbero potuto sopprimere il capitale e la proprietà individuale se queste due forme della ricchezza non fossero già quasi state distrutte dallo sforzo del proletariato e più ancora dai nuovi sviluppi della scienza e della industria. Il trionfo del socialismo ebbe per conseguenza la riunione dei popoli. I delegati di tutte le repubbliche europee, radunati a Bruxelles, proclamarono la costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Il nuovo stato non fu più che la espressione della collettività. La proprietà individuale che si soppresse fu quella dei mezzi di produzione: terre, canali, officine, miniere ecc. non già la proprietà di una lampada o di una poltrona. Ciò che fu distrutto è la possibilità di rivolgere a profitto di un individuo o di un gruppo di individui i frutti del lavoro: non già il naturale ed innocente possesso delle cose amiche che ci circondano. La società collettivista, di cui il France abbozza in queste pagine la struttura, non differisce soltanto dalla società capitalista per ciò che tutti lavorano, ma eziandio perchè la produzione vi è disciplinata e perchè tutti fruiscono dei benefici delle macchine, il cui uso nell'età del capitalismo era sovente disastroso per i lavoratori. Essendo stato rimesso in onore il lavoro tutti lo compiono con gioia. Gli uomini dell'età barbara erano fieri di impugnare una sciabola o un fucile. Gli uomini del nuovo tempo sono fieri di maneggiare una falce o un martello. I prodotti in questa nuova società si scambiano per mezzo di buoni, che corrispondono ad ore di lavoro. Il valore dei prodotti viene commisurato dalla durata del lavoro che esso ha costato. Il pane, la carne, la birra, gli abiti, un aeroplano valgono *x* ore, *x* giorni di lavoro..... Vi sono ancora in questa società degli avari e dei prodighi, dei ricchi e dei poveri, dei felici e degli infelici ma tutti vivono ed è già qualche cosa..... Il France come altri che lo precedettero nello abbozzare il disegno di questa città futura avverte che non sarà questo l'ultimo termine del progresso umano ma questo progresso avverrà ad ogni modo da allora in poi e armonioso e pacifico. Sogni di un poeta, dirà taluno. Ma nella storia i sogni di ieri furono quasi sempre la realtà del domani. L'anno 220 della federazione europea è pur troppo ancora lontano ma noi auspicandolo e collaborando nel corso delle generazioni al suo avvento diventiamo già quasi in anticipo i cittadini di quella nuova società. Il sogno di un paradiso che le vecchie fole religiose collocavano al di là della vita e della terra fu ricondotto dalla fede socialista fra noi e l'intravederlo tra le nebbie dello avvenire ci conforta del travaglio presente e ci rende meno aspra la fatica della strada che vi ci dovrà condurre.....

Gustavo Balsamo-Crivelli.

I PRIMI MAGGIO DEL PASSATO

Attraverso i manifesti del Partito Socialista Italiano

L'alba di questo Primo Maggio, il quale ritrova adulto e sviluppato il nostro partito, suscita in noi, che ne siamo le cellule, con i fremiti del non sopito entusiasmo, la bramosia dolce delle memorie, dal cui fascino soggiogato, il pensiero cerca e coordina i ricordi per riversarli nel cuore nostro, ove la fiamma purissima della fede li assimila e li fonde con gli auspici infallibili oggi rinnovatisi.

Vi sovviene? E' il « 1892 ». Le rappresentanze del proletariato di tutta la penisola, le di cui associazioni sembravano sfibrate ed affette, in ogni loro manifestazione, da una grave atassia, nel mese di ottobre, si danno convegno a Genova e costituiscono il Partito socialista italiano. Il microcosmo proletario si muove sul perno della lotta di classe ed i suoi due poli sono: la conquista dei pubblici poteri e la organizzazione economica.

Il primo Maggio del « 1893 » trova una salda ed agguerrita compagine, incardinata nel partito socialista, il quale, per la prima volta, assume, come ente politicamente costituito, l'iniziativa della grande dimostrazione proletaria, cui imprime il carattere.

Ed il partito ha una sola pretesa, proclamata dal suo organo centrale *La lotta di classe*, nel giorno sacrato alle fiorenti speranze dei lavoratori di tutto il mondo: *libertà di propaganda, di riunione e di associazione.*

Ma non è questa la sola brama dei dirigenti il partito. Essi, dopo il Congresso di Genova, che fu il bivio del proletariato italiano, vogliono ben definire i limiti tra i metodi dei dissidenti anarchici ed anarcoidi ed il contenuto del programma socialista, per il quale essi sono sulla breccia insidiata e combattono aspramente.

L'occasione propizia è la data del primo Maggio 1893, il di cui aspetto determinato consiste in una rivendicazione di elementari diritti statutari ed in una enunciazione di principi essenziali e differenziali.

Mille ottocento novantaquattro! E' l'anno funesto per il partito nostro. Un grande ciclone reazionario imperversa in Italia e miete vittime, disserra carceri, compie infamie legalizzate ovunque. La Sicilia arde di una fiammata rivoluzionaria, che il Governo spegne, con una violenza inaudita e bestiale.

Il Primo Maggio è annunziato dal Consiglio nazionale del Partito socialista italiano con un manifesto vibrante di fede salda e vigorosa. « Lungi dall'essere giorno consacrato a ipocrite tregue, è questo un giorno in cui la classe lavoratrice ritempra i suoi propositi di lotta, misura le proprie disfatte e le proprie conquiste, serra le proprie file per riprendere la marcia di combattimento... ». Le armi nostre « sono la organizzazione di resistenza alla rapacità padronale e l'uso del voto politico. Con queste armi, il proletariato internazionale ha già ottenuto ed otterrà vittorie, che sono presagio infallibile dei supremi trionfi. Nell'Inghilterra, culla del capitalismo, è in parte un fatto compiuto la riduzione della *giornata ad otto ore*... oggetto già di stolido scherno e di pazze ire per parte dei nostri nemici ».

L'ideale socialista è solo capace « di trasformare questa nostra società, corrosa dal cancro della lotta fra uomo ed uomo, in una società in cui il libero sviluppo di ciascuno sia condizione al libero sviluppo di tutti ».

« Questo nostro ideale — seguita il manifesto — affermiamolo oggi in modo solenne. Affermiamolo senza trepidazione e senza jattanza ».

« Le trepidazioni e le jattanze lasciamole alla borghesia, che ha iniziato in Italia il martirologio socialista. E mentre noi mandiamo a questi martiri nostri la dichiarazione della nostra solidarietà, diciamo fortemente e serenamente alla borghesia che nè ferocia di repressioni, nè arte di infingimenti ci faranno mai indietreggiare di un palmo, nè deviare d'una linea dal cammino su cui ci sospingono i fati dell'umanità ».

Affermazione solenne, adunque, della giornata di otto ore e dichiarazione coraggiosa di solidarietà con le vittime della reazione trionfante caratterizzarono il Primo Maggio del '94. Non si implora una grazia per i condannati, ma si ammonisce la utopia reazionaria che non valgono manette e leggi eccezionali a scuotere la fede in un partito di forti.

Nel 1895 il Consiglio nazionale del Partito non pubblica il manifesto, ma l'articolo di fondo de *La lotta di classe* ne supplisce il difetto. Il carattere impresso nell'organo centrale alla data proletaria è riassunto nel titolo: *Voto e libertà!* Al periodo della semplice affermazione, della costituzione del Partito, che ormai nei centri principali, è un fatto compiuto, cui la cresima della persecuzione diè l'ultima mano, succede naturalmente il periodo dell'azione specifica. Alla fase che diremmo sinfonica, nella quale era preoccupazione suprema delineare i grandi scopi caratteristici, le linee generali del Partito — come vedemmo nel 1893 — e la tattica doveva perciò essere sopratutto di esclusione e di differenziazione — subentra la fase positiva, nella quale l'esercito ormai costituito e cosciente, che non può più essere disconosciuto, nè confuso con altri, muove risoluto all'attacco delle forze nemiche, cominciando da investire quei punti, quei fortilizi, che gli daranno la chiave strategica di tutta la campagna.

Per questo il Partito socialista italiano sentì nel '95 — e lo dice l'articolo precitato — il bisogno di unire alla affermazione del diritto ai *tre otto* « il grido di viva il *suffragio universale!* che in questo giorno i proletari del Belgio e dell'Austria fanno echeggiare, mentre « lasciano deserte le officine e si addensano a migliaia » ad ascoltare i loro oratori, a discutere i loro interessi di classe ».

« Ora noi pensiamo — segue *La Lotta* — giunto il momento pel proletariato italiano di entrare in questo arringo ».

Poichè è anche recente il triste ricordo delle libertà calpestate e le vittime della illegalità gemono ancora nelle carceri regie, l'articolo termina così: « *Voto e libertà!* Libertà di riunione, di associazione, di stampa, di parola, libertà di propaganda senza limiti

« Il voto ad ogni cittadino. La libertà ad ogni pensiero, ad ogni espressione di attività popolare. Questa è la via dell'evoluzione civile, regolare, senza scosse. Chi si pone attraverso di queste rivendicazioni, si pone attraverso del cammino stesso della civiltà ».

Il manifesto del 1° Maggio 1896 torna ad essere più che una specifica affermazione, un incitamento alle classi lavoratrici, perchè vengano al Partito socialista, suprema tutela dei loro diritti ed un ammonimento fiero alle classi dirigenti, che vogliono impedire la solenne manifestazione proletaria.

« Una classe di pochi — dice la Direzione del Partito — ha usurpato le fonti della vita, ha fatto monopolio dei mezzi di lavoro. Quando, o lavoratori, voi siete persuasi che questa è la causa dei vostri mali, il rimedio è trovato ed è nelle vostre mani. Occorre soltanto che mentre oggi siete una maggioranza bruta, diventiate una maggioranza cosciente... ».

Quanti sono dunque i lavoratori che anelano alla vita umana, che aspirano a diventare padroni del loro destino, vengano al Partito socialista! ».

« Da voi, classi dominanti, esigiamo solo — inflessibili su questo punto, anche davanti alle vostre minaccie e alle vostre violenze — che ci si lasci libero il contatto colle coscienze dei lavoratori; esigiamo pei lavoratori incontestato e completo il diritto a unirsi e ad esprimere le loro volontà, e farle pesare sulla bilancia delle forze sociali. Se invece, come fate oggi comprimendo la manifestazione del Primo Maggio, continuerete ad opporvi colla violenza » alle esigenze del Partito socialista « noi diventeremo ugualmente le maggioranze » ma traverso urti e dolori « di cui voi avrete la responsabilità in faccia alla storia ».

« *Pensateci. E' affare vostro!* ».

Abbasso il voto plurimo! Vogliamo il suffragio universale! — Questa fu nel Primo Maggio del 1897 la vittoriosa parola d'ordine, che corse e scosse — lanciata dal Partito dei lavoratori — tutta la penisola.

Con questo motto termina il manifesto della Direzione, che è mirabile per semplicità persuasiva.

La *via crucis* del misero lavoratore vi è scolpita con una precisione impressionante. Non ne riproduco che la parte essenziale:

« Compagno operaio: sai che intenzione ha il Governo? Esso fa la proposta che, mentre un povero non potrà avere che *un solo voto*, un possidente potrà averne *due, tre* — alcuni persino *nove* — in proporzione della possidenza.

« Il Governo dice che vuole degli elettori istruiti. Se fosse veramente questo il suo desiderio, penserebbe a fare istruire noi poveri. Invece a lui preme che noi rimaniamo ignoranti; e, da bravo impostore, prende la scusa dell'istruzione per favorire sempre più il ricco (che è quello che può istruirsi) naturalmente a nostro danno.

« E' tanto chiara la cosa: in un'elezione 10 ricchi, con 5 voti ciascuno, varranno di più che 49 poveri, con un voto a testa. Così il ricco nominerà chi gli piacerà, uno della sua camorra, senza più neanche spendere dei soldi, come si fa oggi.

« Ma ciò non deve avvenire!

« Ah no! Non solo custodiremo l'arma del voto e con essa combatteremo sempre, ma vogliamo anche che quest'arma sia data a molti che non l'hanno e che pure sono cittadini operosi ed onesti, a tanti nostri compagni di lavoro, ecc., ecc. Vogliamo il suffragio universale, il voto a tutti i cittadini, *uomini e donne*, — e precisamente *un voto a tutti*.

« Il Governo con la sua proposta mostra d'aver paura della classi povere e di volerle indebolire prima che esse si sveglino ad ingaggiare battaglia ».

« Ma noi « ci stringeremo in catena serrata e intimeremo al Governo: « *Di qui non si passa!* » « *Egli batterà in ritirata* ».

— *Abbasso il voto plurimo! Vogliamo il suffragio universale!*

La « campagna » fu condotta a meraviglia e, mercè l'agitazione suscitata nel paese dal nostro Partito e da esso ravvivata e sostenuta vigorosamente, la profezia del manifesto divenne realtà.

Alba sanguigna il 1° Maggio del 1898. Una settimana dopo, la bufera, si rovesciera sulla compagine proletaria, con accanimento cannibalesco.

Il 1° Maggio cadde di domenica e Filippo Turati scriveva, non certo pensando alla aspra vendetta che presto alla sua tagliente satira avrebbe opposto la borghesia: « Quest'anno cade di festa. Dovrebb'essere, pei padroni, un respirone di sollievo. Come si sciopera, quando lo sciopero è, a dir così, comandato? Non resterebbe che a lavorare per forza. Di domenica non lavorano ai sa, fatte poche eccezioni, che i camerieri — proletari in giubba di ministri — i sagrestani e i preti. Ebbene, no, alle lor signorie si accapponano ugualmente la pelle. « Va bene, la festa — sembrano pensare fra sè e sè — ma... e se la facessero a noi? ». No, no. « Divertitevi o signori, non essi — i lavoratori — hanno motivo di turbarvi la festa ».

Il manifesto « Ai lavoratori » è rivolto più che altro ai contadini dei quali le agitazioni impressionano e sgomentano la trepida borghesia.

« Una parola di consiglio — quest'anno — dobbiamo a quelli di voi che assistono, indifferenti ed ostili, all'ascendere luminoso dell'idea socialista.

« E' prima a voi, lavoratori dei campi ».

Segue, in rapida sintesi, il programma agrario del Partito nostro, e ricorre poscia l'esempio del grande sciopero delle risaiuole di Molinella.

Ai lavoratori delle officine il manifesto rammenta *la giornata di otto ore* e termina incitando all'organizzazione.

« L'anno presente, in cui ricorre il cinquantennio anniversario del *Manifesto dei Comunisti* segni una tappa decisiva sulla via della realizzazione del movimento, che Carlo Marx in quello rivolse: « *Proletari di tutti i paesi, unitevi!* »

La mitraglia di Bava-Beccaris fu la risposta bestiale delle classi dirigenti.

La suggestiva figura di un recluso che con lo sguardo fiso alla inferriata della cella cerca ed anela il libero sole, illustra il manifesto del Primo Maggio 1899.

Ogni riunione è quest'anno proibita; repressa ogni iniziativa. Dopo le sanguinose giornate del 1898 e mentre imperversano gli odi ed i livori reazionari, la Direzione del Partito e il Gruppo parlamentare sono — per evidenti ragioni — una cosa sola.

Non è festa, adunque; troppe madri piangono, troppe sciagure incombono sull'Italia, che è « tutta un carcere ».

« Se le pubbliche riunioni sono proibite, — dice il manifesto — per non dare facili pretesti a nuove repressioni, i socialisti tengano adunanze private; ove è possibile, si astengano dal lavoro, dovunque *ricordando i condannati e gli esuli politici*, che attendono giustizia ».

Il Primo Maggio del novantanove non fu soltanto il « Primo Maggio » dei lavoratori, accomunati per una rivendicazione di classe, ma giorno sacro ad una rivendicazione più larga: quella delle libertà politiche conculcate ed infrante.

Pertanto, a sconvolgere i piani delle classi dirigenti, il Gruppo socialista — d'accordo con l'Estrema tutta — inizia alla Camera la lotta ostruzionista.

Essa ferve accanita, ininterrotta contro la dittatura parlamentare del Pelloux ed il Primo Maggio del 1900 trova i socialisti italiani intenti a difendersi dal nemico che li incalza dappresso. Perseguiti, imbavagliati, non rimane loro che la rappresentanza socialista nel Parlamento.

Logica e necessaria caratteristica della manifestazione proletaria è — quest'anno — la *solidarietà con i deputati socialisti.*

L'organo del partito, infatti, incita così i compagni: « L'Estrema ha bisogno di sentire dietro di sè, vigile e risoluto, il paese. Diano opera gli amici nostri a spiegare le condizioni a cui si trova la battaglia (ostruzionista) e come in questa si decida della lor sorte ».

La lotta parlamentare assorbisce tutte le energie, richiama l'attenzione di tutti i lavoratori e le reazione già pencolante cadrà presto seppellita sotto una valanga di schede sovversive.

Solenne, grandiosa, imponente è la data del Primo Maggio 1901. Fu il rigoglio di propositi nuovi e di speranze fervide, suscitate dalla propaganda del pensiero socialista e dell'azione proletaria, fu per i lavoratori l'intimo soddisfacimento del sentirsi esercito più forte e numeroso, fu la visione di prossime mete e di conquiste immediate.

La classe lavoratrice — non più in lotta per le libertà essenziali — chiede ora alcuni provvedimenti, che ne elevino la condizione di vita, e l'avvicinino alle mete ultime e luminose.

Le organizzazioni politiche ed economiche possono, quest'anno, liberamente riunirsi e proclamano la necessità di una conquista immediata: *La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*. La quale sarà poi un fatto compiuto — se non ben compiuto — nel successivo anno (1902), in cui il Primo Maggio assume un carattere più spiccatamente socialista. Con solennità incomparabile, con dignitosa calma, il proletariato italiano affaccia la urgenza dei problemi di politica interna e finanziaria, che si collegano ad uno dei lati essenziali del suo programma e vota un ordine del giorno, il quale comprende le massime e unanime esigenze del Partito socialista di fronte al militarismo.

Le mille e mille voci — fuse in una sol voce — domandano: — *riduzione e abolizione delle spese militari.*

E siamo al 1° Maggio 1903. Nulla di grandioso, nulla di virile nella manifestazione proletaria. Il partito è tutto ammaccato per la lotta interna delle tendenze, e il 1° Maggio passa perciò « senza infamia e senza lode ». Ho detto male. Un'infamia, veramente, c'è ed è quella di Giolitti, il quale proibisce il manifesto della Direzione ed i cortei, in omaggio a Guglielmone, che reduce da Potsdam, ove ha concionato contro il socialismo, arriva — proprio il 1° Maggio — a Roma, mentre l'*altro* se ne va. L'*altro* è Edoardo VII. L'unica nota intonata ce la offre *Ratatanga*, con una indovinatissima satira all'imperatore, la quale ricolma il bianco lasciato nel nostro giornale dal manifesto proibito.

Respiriamo... E' il 1° Maggio 1904. Il Partito Socialista, per mezzo della Direzione, così parla ai lavoratori italiani: « Affermino la loro volontà di vedere *liberato il nostro paese dalle spese improduttive e dai parassitismi* di ogni specie, che, disseccando le fonti della produzione industriale ed agricola, rendono impossibile ogni serio lavoro di riforma sociale e tributaria ».

La manifestazione riuscì imponente e tutto il proletariato scese in piazza a dimostrare alla borghesia, che lo cantava morto, la sua vita vigorosa ed il suo proposito incoercibile di lotta energica.

Rapida la storia degli altri Primi Maggio perchè recente: Contro la politica militarista e fiscale protestò il proletariato del maggio del 1905. In difesa della vita umana misconosciuta in delittuosi eccidi, si protestò nel 1906. Contro il dazio nel grano ed il clericalismo fu indirizzato il partito nel 1907. Per l'amministia e per la ferma biennale ci agitammo nel 1908. All'imposta della fame e per il voto a tutti dedicammo il primo maggio del 909, nuovamente per suffragio universale il 910, ed il 911. Contro la guerra e per il lavoro nel 1912 e nel 1913.

Il Congresso socialista

Scriviamo da Ancona, fra il fracasso degli applausi che entusiasticamente interrompono o chiudono il dire degli oratori, fra il fruscio dei commenti e delle interruzioni, che movimentano questo sereno consenso diventato più interessante e più pratico di quanto prevedevamo.

Discorsi buoni, discorsi pratici, deliberazioni precise e risolutive. L'approvazione dell'operato della Direzione del partito e dell' Avanti!*, non fu il solito platanico plauso, risultato di affetto e di riconoscenza per gli uomini che hanno sapientemente e socialisticamente lavorato, ma è l'affermazione recisa, decisa di volere continuare in quel metodo intransigente rivoluzionario che tanti buoni frutti ha dato.*

La votazione dell'ordine Mussolini per la questione massonica, fu un altro doloroso ma pur indispensabile taglio con tutti quegli uomini, che in buona fede o no, lavorano alla luce del socialismo e all'ombra del labaro massonico. Separazione amara con uomini valorosi: ma necessaria; per cui noi torinesi la votammo unanimi e senza esitazioni.

I nostri uomini più rappresentativi del movimento economico e delle cariche pubbliche non devono dalla folla proletaria essere sospettati di avere rapporti e contatti non chiari con uomini di altri partiti attraverso una setta che li lega, e che talora li rende solidali a scapito della quotidiana lotta di classe che il partito svolge.

L'intransigenza amministrativa, votata pure senza tentennamenti di sorta, completa quel magnifico isolamento socialistico che è la causa principe del meraviglioso rifiorire della compagine socialista.

T... : qu la cronaca generale, ma un particolare, fuggevolmente comparso nei giornali e di sommo conforto per noi socialisti torinesi, è il saluto reverente e commosso dato dai congressisti al compianto amatissimo Gai Pilade.

E non cessa il rilievo locale, prosegue con la constatazione del successo del compagno Morgari, dell'affetto che i socialisti di tutta Italia hanno per questo ottimo compagno.

E con questa forse regionalistica constatazione, ma che ci lusinga nel nostro amor proprio di socialisti del forte Piemonte, deponiamo la penna per correr a sentire le ultime battute di questo XIV Congresso.

Progredendo

I nostri avversari credono che questa festa che il proletariato socialista solennizza ogni anno il primo Maggio abbia smarrito ogni significato e perduta ogni importanza.

Si sono appena rimessi da qualche anno dalla dissenteria che li colpiva nell'avvicinarsi della tradizionale manifestazione e vogliono ora mostrarsi disinvolti. Da quando non si stracciano più bandiere e non si disselciano acciottolati e non succedono più i tafferugli con la polizia; essi credono di poter sorridere tranquillamente e mettere il cuore in pace, soltanto perchè la festa del lavoro vien solennizzata con pacifiche riunioni e giocondo scampagnate.

Non ricordano i nostri avversari, che furono essi a incominciare a rinunciare alla violenza e all'arbitrio quando s'accorsero che battevano la testa contro un muro. Noi abbiamo l'orgoglio di aver saputo domare il loro odio e reagire alla loro violenza: ci siamo conquistata maggior libertà con la nostra forza e abbiamo superato i gravi ostacoli e vinto le più terribili difficoltà. E se oggi non assumiamo pose gladiatorie, è perchè sarebbero fuor di luogo e inutili; ma siamo pronti a rinunciare alla nostra civile calma quando la debellata reazione volesse rialzare la testa.

E se anche il primo maggio è soltanto una festa e se anche la borghesia internazionale non la guarda più con terrore, noi dobbiamo con [illegible] organizzare grandiosamente la commemorazione della universale solennità operaia.

Il fatto che a questa nostra festa — proletaria e socialista — partecipano ogni anno in più grande numero le immense schiere dei lavoratori, dimostra chiaramente che avanziamo a passo svelto e sicuro.

E non è nemmeno un grande male che la affermazione del primo maggio abbia di anno in anno allargato il proprio significato e abbia — oltre alla riforma economica delle otto ore — abbracciato altre riforme politiche di urgente necessità e che sono la esplicazione più logica dei principii del socialismo.

Il primo Maggio non tramonta.

Il proletariato ha affermato il suo diritto di conquista delle libertà economiche e ha saputo foggiarsi gli strumenti adatti a dare forza e coscienza al movimento di redenzione operaia.

Il proletariato ha affermato anche il suo diritto alla conquista delle libertà politiche e attende ogni giorno a servirsi dell'arma del voto contro la corruzione e il privilegio.

Ogni giorno cogliamo il frutto dei nostri sforzi.

Ora occorre — e per molti anni ancora — fare della intensa propaganda socialista ai fiacchi e agli estranei al nostro lavoro.

Il primo Maggio è giorno di propaganda. Ai convinti per incitarli a continuare a dare palpiti e energie alla nostra fede. Agli inerti per ammonirli a non rimanere soli e fuori di un movimento nel trionfo del quale sta la loro salvezza.

Il primo Maggio non tramonta.

Salutiamolo dunque — compagni e compagne di fede — con tutte le nostre rosse bandiere e con tutti i nostri rossi fiori e con tutte le anime nostre esultanti di speranza in un avvenire meno orrido del passato e più radioso del presente!

Viva il Socialismo!

L'anonimo.

Casa del Popolo Borgo Vittoria

PRIMO MAGGIO

grande concerto pro macchine per l'Avanti!

Per l'edizione Torinese dell'*Avanti!*

La borghesia torinese dispone di ben quattro giornali quotidiani, pronti a difenderne tutti gli interessi, a combatterne occasioni e le convenienze, qualunque gesuiticamente o brutalmente, secondo le movimento operaio, propagandisti e sostenitori delle idealità monarchiche, clericali, militaristiche. A queste armi formidabili il proletariato non può opporre che il settimanale « Grido del popolo » e l'« Avanti », che poco spazio può riservare alle nostre quistioni, dovendo servire a tutta Italia.

E' necessario provvedere, diminuire questa nostra inferiorità, dotare il movimento socialista torinese, così vasto ed importante, d'un mezzo di lotta e di propaganda più potente, più rispondente ai nostri bisogni. Non si possono opporre ai cannoni i fucili; bisogna che il giornale socialista penetri dovunque, che tutti i giorni il lavoratore abbia dal suo giornale le notizie della vita mondiale, esaminate e commentate sotto il punto di vista del suo interesse, del suo diritto, della sua idealità, non secondo la morale, il diritto, l'interesse delle classi dominanti. Perciò dal 10 maggio l'« Avanti! » uscirà in edizione speciale con un'intera pagina dedicata alla *vita torinese*.

Conterrà un ampio e completo resoconto? di tutti gli avvenimenti cittadini: le notizie riguardanti il movimento economico, le agitazioni operaie, le riunioni delle organizzazioni; si occuperà in modo particolare dei bisogni dei sobborghi, pubblicando apposite corrispondenze, ed essendo l'eco delle richieste e dei bisogni degli abitanti alla periferia.

Tutte le questioni cittadine saranno trattate e spiegate dai più competenti uomini di parte socialista; vi collaboreranno l'on. Casalini, i cons. comunali Bachi, Balsamo-Crivelli, Gherardini, Cagno, Lava e molti altri dei nostri migliori. Vi sarà inoltre, e vivace, la nota polemica, poichè l'« Avanti! » torinese sarà giornale di battaglia contro tutti gli avversari nel campo politico ed economico delle classi lavoratrici.

Le associazioni, le organizzazioni comunichino in tempo alla *Redazione in Corso Siccardi 13*, le notizie della convocazione ed i resoconti delle loro assemblee, che saranno pubblicate; tutti concorrino a mandare notizie affinchè l'« Avanti! » diventi la libera voce del proletariato torinese.

Lavoratori!

Date tutto il necessario aiuto a questa nostra iniziativa.

Diffondete, comprate l'« Avanti! » il solo giornale che non sia mantenuto dai fondi segreti, che non sia asservito agli affaristi, agli industriali, ai capitalisti, il solo giornale che difenda sempre ed in ogni occasione i vostri interessi, che conduca ogni giorno formidabili battaglie contro il capitalismo, contro il clericalismo, contro il militarismo, in nome del socialismo.

Leggete l'« Avanti! »

Leggete l'Avanti!

MOVIMENTO OPERAIO

La mirabile compattezza delle scioperanti della Manifattura Tabacchi. Un'appello alla solidarietà degli operai. I Tramvieri alla vigilia della discussione del loro memoriale. Affilando le armi.

[illegible] confortante lo spettacolo [illegible] danno quotidianamente [illegible] tutti e l'entusiasmo che [illegible] settimane di sciopero [illegible] e la certezza che [illegible] di vincere la loro battaglia [illegible] organizzatori delle lavoratrici della Manifattura Tabacchi [illegible] così sentita da queste [illegible] mai poterono come oggi di[illegible] che nessuna defezione [illegible] possibile. Tutte le [illegible] ora, le squadre di [illegible] davanti alla manifattura [illegible] commissioni sot[illegible] percorso della [illegible] elette [illegible] richiesta da nes[illegible] nessun tentativo [illegible] nei pressi della [illegible] invece alla [illegible] dove quotidianamente [illegible] comizio.

[illegible] forza ed a tanta fede [illegible] davanti [illegible] ai loro dirigenti [illegible] dei dubbi sulle[illegible] pessimismo anche [illegible] operai non si sentirebbe [illegible] di mutare.

I Comizi quotidiani.

[illegible] nel sandre sotterraneo [illegible] Generale degli Operai [illegible] riuniscono per sentire [illegible] che sulla situazione [illegible] in tutte le Manifatture [illegible] quelle altre che giornalmente [illegible] Comitato d'agitazione Nazionale che siede in permanenza a Roma. A turno si succedono i compagni più volonterosi i quali portano la [illegible] incoraggiamento e la [illegible] istituzioni che rappresentano [illegible] nella scorsa settimana [illegible] compagni on. Quaglino, An[illegible] ed altri di [illegible]. Delle conferenze [illegible] tutte in qu[illegible] constatare [illegible] che queste non abbiano esito negativo, [illegible] invece le numerose [illegible] sciopero vi prendono parte, [illegible] tutta la presente [illegible] sapranno fare il loro dovere [illegible] l'organizzazione che le ha [illegible] i suoi uomini, e [illegible] votati tutti i giorni [illegible] ordini del giorno nei quali si [illegible] resistenza delle compagne [illegible] altre città e si assicura il Comitato di agitazione Nazionale che le O[illegible] non riprenderanno il lavoro [illegible] vittoria compiuta.

Il Comizio generale di solidarietà.

Domenica, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai si tenne un [illegible] Comizio di tutti i dipendenti [illegible] Stato e di tutti i lavoratori che [illegible] prendere [illegible] riuscito una [illegible] azione imponente se una pioggia [illegible] non avesse impedito a molti fra [illegible] che abitano nell[illegible] di portarsi fino alla sede della [illegible] del Lavoro. Ad ogni modo [illegible] superiore era gremito, ed [illegible] riuscito lo stesso una gran[illegible] della simpatia che tutti i [illegible] per questo sciopero dav[illegible] [illegible].

[illegible] rappresentante della sezione Carte [illegible] della Federazione dei Lavoratori [illegible] Berrella ha portato l'adesione [illegible] sua organizzazione, ed il [illegible] Depaoli a nome degli operai [illegible] Guerra ha parlato sul memoriale [illegible] che egli trova [illegible] richieste dei lavoranti [illegible] non possono rappresentare [illegible] modo un'aggravio notevole [illegible] che nel solo monopolio [illegible] guadagna annualmente circa [illegible].

[illegible] da poi che anche i dipendenti [illegible] della Guerra hanno [illegible] sollecitata la risposta [illegible] e si augura che com[illegible] il Ministro della Marina, quello della Guerra voglia chiamare la [illegible] rappresentanza degli operai a discutere [illegible] così non fosse, egli dice, anche [illegible] degli arsenali di costruzione [illegible] l'esempio dato da queste [illegible] che qualche cosa possono [illegible] fatto di dignità agli uomini.

[illegible] del locale Comitato d'agitazione [illegible] un quadro impressionante [illegible] condizioni igieniche e [illegible] lavoro del[illegible] addette alla lavorazione [illegible] e solleva la indignazione [illegible] contro il ministro delle F[illegible] quando riferisce le risposte che que[illegible] quando per la prima volta ri[illegible] la commissione delle Tabaccaie [illegible] applauditissimo dicendosi si[illegible] che il risultato della presente ag[illegible] non può che essere di vittoria [illegible] scioperanti.

[illegible] Bochetti segretario della Camera del Lavoro esordisce col constatare come [illegible] al mondo della gente che non [illegible] nulla da fare, si occupi degli [illegible] degli altri, e trinci dei giudizi [illegible] agitazioni operaie con la stessa [illegible] con cui giudica belle la vita [illegible] conduce, non tormentata ed assil[illegible] dal bisogno e dall'incognita del domani.

[illegible] avvenne che un giornalista [illegible] critico del movimento [illegible] affermasse che le operaie han[illegible] torto a reclamare la riduzione del l'orario, in quanto quello che attualmente fanno è perfin troppo breve ne[illegible] ga le affermazioni di un nostro compagno che le condizioni di lavoro nelle manifatture delle altre Nazioni siano meno antigieniche che in Italia, e conclude nel giudicare come incompetenti e scioperomani i dirigenti dell'attuale movimento.

Confuta tutte le argomentazioni esposte in quell'articolo e rifà la storia del movimento, dice del rifiuto opposto dal Ministro a discutere il memoriale, ricorda che l'ora di straordinario che oggi si domanda che venga abolita era stata messa in via provvisoria cinque anni or sono dal Ministro Facta e che domandando di toglierla il personale non domanda niente di esagerato, ma semplicemente l'applicazione dell'[illegible] del regolamento che prescrive che nelle Manifatture Tabacchi l'orario non possa essere superiore a sette ore. Sugli aumenti richiesti, non si vuole fermare, basta ricordare che l'ultimo aumento che venne fatto alle sigaraie, data da 1860 e venne fatto dal Ministro Cavour.

E sicuro che la solidarietà degli altri lavoratori non può mancare, e che la lotta si chiuderà con la vittoria degli operai che egli assicura vicina.

Dalberto aggiunge poche parole di incoraggiamento, ed anche lui invita alla solidarietà con le scioperanti tutti gli operai.

Infine si vota un ordine del giorno di adesione allo sciopero e di promessa per aiutare finanziariamente la lotta ed un secondo ordine del giorno nel quale i presenti invitano il Ministro della Guerra a rispondere al memoriale dei dipendenti che lavorano negli Arsenali, e che venga chiamata a discutere la rappresentanza del personale.

L'adesione dei rivenditori di privative.

Il signor Grandolini, presidente della Federazione dei Rivenditori di privative del Piemonte ha portata l'adesione della sua organizzazione e l'incoraggiamento alle scioperanti, ed ha annunciato che il Consiglio direttivo ha votata una prima somma per venire in loro aiuto. Il Comitato di agitazione ringrazia la Federazione dei Rivenditori, per la prova di solidarietà data, ed il signor Grandolini per le buone parole di incoraggiamento che ha dette nel comizio di martedì.

L'appello alla solidarietà.

La Commissione di agitazione d'accordo anche con la Camera del Lavoro ha deliberato di venire in aiuto alle scioperanti distribuendo dei piccoli sussidi alle operaie più bisognose.

A tutte le Leghe ed alle Società di M. S. la Camera del Lavoro ha inviata la seguente circolare:

Cari Compagni,

Da 10 giorni, 1800 donne lavoranti in tabacco si sono poste in sciopero, spinte a questo atto dal rifiuto del Ministro delle Finanze di discutere il memoriale che era stato presentato e nel quale si domandava di ristabilire l'orario normale che in via provvisoria era stato elevato circa 5 anni or sono.

A compenso della riduzione dell'orario normale, queste lavoratrici domandavano un adeguato aumento dei loro salari, nè richiedevano essi cosa esagerata, quando si pensi che l'ultimo aumento che venne ad esse fatto risale al 1860.

Lo sciopero continua compatto e serrato, ma molte operaie che sono sole, lontane dalle loro famiglie; delle vedove che hanno dei bambini da sfamare, non potrebbero continuare nella loro astensione dal lavoro se non fossero in qualche modo aiutate. Non si vuole distribuire a tutte le scioperanti un sussidio regolare, ma il Comitato vorrebbe essere nella possibilità di aiutare quelle che sono maggiormente in bisogno. I compagni e le sezioni devono quindi cercare di fare il possibile per far tenere alla segreteria della Camera del Lavoro quanto più è possibile dare, ma occorre che questo avvenga SUBITO. Ci rivolgiamo quindi a voi sicuri che l'appello nostro troverà l'accoglimento vostro e ci permettiamo di unire alla presente delle schede di sottoscrizione.

Saluti cordiali

Per la Camera del Lavoro: *Marchetti*, Segretario.

P. S. — Sarà bene, se lo credete possibile, che anticipiate subito qualche cosa sulla sottoscrizione prelevandola dalla vostra Cassa.

Due Krumiri.

Mentre le donne danno così confortante spettacolo di compattezza e di forza, la direzione valendosi dell'Art. 57 del regolamento, dispone che una parte della maestranza, una ventina in tutto, si rechi alla Manifattura per i lavori urgenti, di manutenzione del tabacco che potrebbe troppo fermentare per l'abbandono che subisce.

Non abbiamo niente da ridire a questa misura dato che il Comitato di agitazione stesso permette che quelle opera[ie] vadino al lavoro.

Ma quello che vogliamo sia reso noto a tutti i lavoratori è la deliberazione che quegli operai hanno presa, cioè di versare mezza giornata del loro salario a favore delle scioperanti, ed alla quale deliberazione due soli uomini e non in condizioni di fame, hanno dichiarato che non intendono affatto di versare la loro quota di aiuto alle compagne in lotta.

E' bene che qui siano scritti i loro nomi, i quali devono essere tramandati ai posteri. Essi sono: Filippone detto la veia, e Pentenero Giacomo. Alla gogna!

I tramvieri.

I tramvieri Torinesi parteciperanno dunque al corteo del 1.o maggio.

Per quanto le direzioni avessero tentato di nicchiare, nella speranza forse che la massa avesse lasciata morire la sua agitazione, hanno dovuto prendere in esame il memoriale dei tramvieri e proporre delle Concessioni.

Al momento in cui scriviamo non è ancora terminata la discusisone in Consiglio Comunale sul memoriale dei dipendenti dall'Azienda Municipalizzata, e l'opposizione della giunta verte specialmente sul riconoscimento delle organizzazioni del personale attraverso ai segretari di esse.

Non sappiamo come finirà la discussione e per questo non siamo in grado di dire quale sarà la via che i Tramvieri vorranno seguire per raggiungere questa conquista. Certo che noi facciamo presente alle direzioni delle due Società che la questione è di una importanza eccezionale, e che il non voler riconoscere l'organizzazione del personale nel modo completo dell'espressione, e quindi anche dei segretari di esse, che piaccia o non piaccia alle direzioni, sono necessari per il buon andamento delle organizzazioni, potrebbe provocare le reazioni della massa, la quale farebbe di questa questione una questione di principio.

Al memoriale.

La Giunta Municipale d'accordo col presidente dell'amministrazione dell'Azienda Municipale, ha preparato le risposte al memoriale dei Tramvieri, e le ha sottoposte all'esame del Consiglio Comunale.

Le dette proposte possono riassumersi così:

Vacanza del primo Maggio. — La Giunta adotta una proposta che potrebbe conciliare in parte il desiderio degli operai e le esigenze della popolazione, consistente nella cessazione del servizio nelle ore antimeridiane, colla ripresa verso le 13,30. In questo caso potrebbe essere corrisposto al personale l'intiera paga giornaliera e si attuerebbe così, con orario invernale, il servizio ridotto come nel giorno di Natale».

«Qualora poi il personale insista per la vacanza completa, si potrà dare la autorizzazione senza corresponsione del salario».

Concessioni economiche. — Le proposte della Giunta di ordine economico, che tendono a migliorare la situazione dei tramvieri, soddisfacendo in parte alle domande del Memoriale, sono, in riassunto le seguenti:

Per conduttori salario da lire 4 a lire 5 con aumento annuo di lire 5 per ogni anno di servizio in più del decimo anno.

Per fattorini da lire 3,25 a lire 4,75 con aumento annuo di lire 5 per ogni anno di servizio oltre il dodicesimo anno.

Le eventuali ore straordinarie oltre le ore dieci saranno pagate coll'aumento del 25 per cento; mentre ora sono pagate coll'aumento del dodici per cento, per i servizi di carattere eccezionale le ore straordinarie saranno pagate coll'aumento del 100 per cento.

Il personale d'officina sarà aumentato in relazione degli aumenti di salario del personale viaggiante.

Per la massa vestiario si aumenta da lire 30 a lire 50 il contributo annuo; totale lire 13.000.

Per il contributo pensioni si ha l'aumento di cinque quote di lire 6; totale lire 26.000.

Per la Cassa di previdenza interna si ha l'aumento del mezzo per cento sull'importo dei salari; totale lire 8000.

Al personale ora in servizio con meno di due anni d'anzianità sarà corrisposto un assegno di differenza. A quello assunto dopo l'eventuale approvazione delle proposte saranno applicate le nuove tabelle.

Si affilano le armi.

Come dalle deliberazioni della Giunta sopra esposte appare che il primo maggio sarebbe concesso intiero, ma che questa intende di speculare sulla incoscienza e sull'ingordigia di qualche vecchio residuo dell'antico krumiraggio, e fa balenare il miraggio della possibilità di guadagnare la giornata intera, recandosi al lavoro nel pomeriggio alle ore 13,30. Il Sindacato ha già provveduto a disporre le cose in modo che questa parziale ripresa del lavoro non possa avvenire e siamo certi che anche nel pomeriggio il servizio ridotto non potrà essere effettuato. Ci penserebbero gli operai non Tramvieri ad impedire che la prima vettura esca dal deposito.

Ma siccome anche le proposte dei miglioramenti non sono ancora in via definitiva, e la direzione della Belga Torinese poi non si è ancora fatta viva i Tramvieri affilano le armi e si preparano a combattere la loro battaglia se questa si renderà necessaria.

Per ora hanno convocati due Comizi, uno per Martedì e l'altro per Giovedì. Vedremo quali deliberazioni sarà necessario prendere.

Potrebbe darsi che per i Tramvieri la manifestazione del primo Maggio volesse anche dire primo giorno di lotta. Ci pensi a chi tocca. Noi siamo tranquilli. La massa è pronta a seguirci.

Nelle nostre sezioni

I pellattieri.

Avevano convocata la loro assemblea per domenica scorsa, ma per cause diverse; non ultima quella del tempo poco benigno, hanno rimandata l'assemblea a Domenica prossima 3 Maggio. I soci sono invitati ad intervenirvi numerosi.

I sarti.

Lunedì scorso i sarti organizzati in Lega tennero la loro seconda adunanza. Riuscì abbastanza numerosa. Dopo che il segretario della Lega Marani fece la distribuzione delle tessere Camerali, il compagno Nicrosini parlò a lungo spiegando gli intendimenti della commissione esecutiva della Lega per preparare la categoria ad una prossima agitazione. Incitò quindi i presenti a fare quella propaganda dovuta per avere nuovi inscritti. Seguì al Nicrosini il compagno Salsa con opportune parole. E così ebbe termine questa adunanza che non fu certo vana l'opera del comitato organizzatore.

N.B. Quei sarti di Torino che intendono inscriversi alla Lega possono intervenire alla sera di Lunedì e Giovedì alle ore 21 alla Camera del Lavoro.

Il Comitato.

Ufficio Gratuito di collocamento

della Camera del Lavoro.

Cercansi: *Per l'Estero*: Fabbri, Minatori — *Per la Provincia*: Verniciatori a pennello, Incartatori meccanic., Fabbri fumisti, Falegnami mobili, Parrucchieri. — *Per Torino*: Tornitori meccanici medii, Aiuti decoratori, Persone di servizio, Elettricisti, Apprendisti in genere.

Offronsi: Meccanici e Falegnami in genere - Tornitori e Scultori legno - Verniciatori - Panettieri - Cuochi - Camerieri - Caffettieri - Muratori - Stuccatori - Manovali - Fattorini - Imballatori - Decoratori - Impiegati - Commesse e Commessi - Sarti - Calzolai divers. - Pellettieri - Materassai - Tappezzieri in stoffe - Litografi e Tipografi - Orefici catenisti - Pulitori metalli - Disegnatori, Periti industriali - Oriatrici - Magazzinieri ed operai in genere.

Consiglio Comunale

La Questione di Via Roma

Non occuperemo più molto spazio per questo argomento che la maggioranza, contro le sue convinzioni, ha risolto coll'allargamento di circa due metri ed i portici.

Le dichiarazioni del Sindaco non hanno persuaso nessuno, anzi hanno dimostrato più che mai, se tuttavia vi era bisogno di dimostrarlo, che egli metteva la questione di fiducia, unicamente perchè voleva poter dire che la questione era stata risolta dalla sua amministrazione e si è valso all'uopo del timore che la maggioranza aveva di una crisi in questi momenti prossimi alle elezioni.

La discussione è valsa a lumeggiare i sofismi su cui la nuova proposta si sosteneva e i discorsi del compagno Bachi, del compagno Cagno, nonchè del consigliere Sincero li hanno completamente demoliti, nè il Sindaco nè l'assessore hanno tentato una difesa. D'altra parte la ritenevamo inutile poichè avevano quasi la votazione in mano.

Uno strenuo oppositore delle proposte della Giunta fu l'Avezzano, ma il suo discorso fu ispirato unicamente agli interessi dei proprietari e negozianti di via Roma, laddove l'opposizione nostra, lontana da ogni preoccupazione di interessi particolari, chè anzi a nostro avviso devono essere coraggiosamente proposti agli interessi generali, era guidata solo da considerazioni superiori di indole finanziaria e da preoccupazioni per i bilanci futuri.

E che le nostre preoccupazioni fossero fondate lo dimostra il fatto che non furono negate le affermazioni del compagno Cagno circa alcune proposte di trasformazione di via Roma sulla base delle proposte testè approvate con un carico pel Comune di 8 milioni. Mentre si è voluto affermare dall'Amministrazione che la deliberazione presa è un semplice piano regolatore che non impegna affatto l'avvenire, l'Amministrazione non ha potuto contestare che, su richiesta di interessati, essa potrà trovarsi costretta a concedere l'esproprio per utilità pubblica e di conseguenza a pagare indennizzi per le aree che i proprietari debbono lasciare alla pubblica viabilità. Il Consigliere Sincero, seguendo la proposta già fatta dal nostro gruppo, proponeva di dare il permesso al Ghersi e rimandare ogni soluzione, ma la sua proposta fu bocciata e d'altronde, dopo che fu posta la questione di fiducia, ogni tentativo sarebbe stato vano e la discussione, oltre che accademica, diventava perfettamente inutile. Potremmo aggiungere che diventava dannosa, in quanto la discussione del memoriale dei tramvieri era stata posposta a quella di via Roma, malgrado le vivaci opposizioni del gruppo socialista.

L'avvenire dirà se le nostre critiche erano giustificate. Indipendentemente dalla convenienza di provvedere al risanamento della via Roma, su cui tutti possono essere d'accordo, rimane legittimo il dubbio, ed in noi ferma la convinzione che sia stata adottata una delle soluzioni più gravose e che le stesse concessioni che la Giunta intende fare per facilitare finanziariamente la trasformazione abbiano perduto buona parte della loro efficacia per essere parte integrante della avvenuta deliberazione. Spetterà all'Amministrazione futura, quale essa sia, di allontanare, per quanto le sarà possibile — e non le sarà sempre possibile — l'amaro calice ed impedire che le modeste risorse del bilancio siano destinate ad opera di lusso prima che al soddisfacimento delle più impellenti necessità.

La questione dei tramvieri

Al momento in cui scriviamo, si è appena iniziata la discussione del memoriale dei tramvieri con due discorsi, uno del Consigliere Geisser, perfettamente reazionario e l'altro del nostro compagno Bachi, che diremo, di confutazione. Non riporteremo nè l'uno nè l'altro, perchè i nostri compagni e specialmente gli interessati hanno seguito la discussione su i giornali cittadini, solo ci piace rilevare ancora una volta che le ragioni portate dagli avversari contro la concessione di miglioramenti al personale, ragioni fondate sullo scarso utile dell'azienda tramviaria municipale hanno permesso di mettere in luce come il servizio tramviario municipale rappresenti in buona parte un regalo ai cittadini, in contrapposto al servizio della Belga che è invece un servizio industriale, diretto unicamente a procurare maggior utile a chi lo esercisce. Ed opportunamente venne ricordata la energica opposizione fatta dal nostro Gruppo al biglietto a quattro soldi, che favorisce categorie di persone che di lavori non ha bisogno, mentre il biglietto ridotto, con tessera, limitato a quelle categorie di operai che realmente di agevolezze hanno bisogno, mentre risponde ad un equo principio, darebbe maggior vantaggio all'azienda tramviaria.

Ed ebbe buon giuoco il compagno Bachi rammentando al consigliere Geisser come le difficili condizioni in cui si volge l'azienda tramviaria in confronto a quella Belga, sia una conseguenza delle concessioni eccessivamente lunghe, che, senza compenso di sorta pel Comune, ebbero a fare in altri tempi le amministrazioni comunali del colore del consigliere Geisser in quelle beate epoche in cui i socialisti non avevano ancor fatta la loro apparizione nei consessi comunali ed in cui tutto passava senza discussione e senza opposizione.

Sarà piuttosto vivace la discussione sul riconoscimento delle organizzazioni in quanto si pretende escludere l'intervento di persone estranee, mentre l'esperienza ha dimostrato non solo che le discussioni che si fanno col solo personale delle aziende sono sempre incomplete e poco efficaci, ma che la discussione riesce spesso impossibile per la soggezione in cui si trova detto personale di fronte ai superiori.

In questo nostro concetto pare venga il gruppo clericale e speriamo che la maggioranza consigliare non vorrà chiudere la sua non troppo brillante esistenza con una manifestazione apertamente reazionaria, e che l'alba del 1° Maggio 1914 saluterà una bella vittoria della organizzazione d'una classe che molto lavora e che è molto benemerita della cittadinanza.

Il nostro Teatro

Finalmente, i battenti del simpatico ritrovo popolare si sono riaperti e malgrado la iettatura di Giove Pluvio, che volle inaugurare questa stagione con un suo temporale, malgrado la guerra e l'ostruzionismo che si era preparato e si continua a svolgere da persone estranee al nostro ambiente, perchè di necessarii ed indispensabili non ne abbiamo bisogno, riscontriamo due bellissime serate ed un matinèe con intervento numeroso di pubblico, il quale sembra che si renda soddisfatto dell'esecuzione di questi spettacoli, dimostrato con ripetuti e prolungati applausi nonchè le replicate chiamate al proscenio degli attori ed attrici, ad ogni atto di esecuzione.

E certo che in quest'anno si presenta una stagione un poco sorridente, e pur rispettando i lavori che furono l'anno scorso eseguiti, per i quali molte sere assistevamo allo spettacolo piangenti — presentemente si osserva che la variazione delle produzioni si ripromettono al pubblico nostro quel quarto d'ora di buon umore, che è occorre a sollevazione di tanta tristezza che incontrar si deve attraverso al quotidiano lavoro.

Possiamo perciò, spassionatamente dare quel giudizio sereno ed imparziale senza pregiudizi o preconcetti personali; giudizio al quale ci auguriamo venga mantenuto, col sempre crescendo miglioramento di esecuzione.

La Compagnia Garzes nel suo complesso è buona, bene affiatata e studiosa, ripromette nei suoi lavori preannunziati, molta aspettativa di arte e scena teatrale, la quale sotto la valentia del suo direttore non ne dubitiamo dell'esito.

Il lavoro di Sardou, eseguito una sera meglio dell'altra, fine elegante e molto intrecciato, ha dato la prova del valore che la Compagnia può spiegare e saper fare, e noi che non vogliamo essere gli esaltatori, gli entusiastici in casa propria, per quanto avremmo il diritto di farlo, ci riserviamo di passare in rassegna tutti i personaggi della Compagnia, ma per intanto diciamo loro bravi! continuate, migliorate sempre e vedrete che il pubblico del nostro teatro saprà apprezzarvi nel merito voluto e dovuto.

La Commissione del Ricreatorio, la vediamo farsi ad intensa opera, ora come sempre, per renderne più appagato il nostro pubblico, e noi non ci riserviamo per i componenti di essa ad attendere l'epoca del giudizio, anzi con sincerità d'animo, fin d'ora dobbiamo tributare ad essi i meriti della preparazione, come pure dobbiamo dare lode a tutto il personale che coadiuvando i dirigenti, assecondando le richieste della Compagnia, ed il desiderio del Direttore di scena, vediamo sempre improntato quel palco, con genialità, finezza e splendore, pari ad ogni altro teatro.

Noi.

Assemblea di Partito.

Venerdì 8 è convocato l'Assemblea generale del Partito con il seguente

Ordine del giorno:

1. — Lettura verbale;
2. — Ammissione soci;
3. — Nomina dei due probiviri e comunicazioni varie;
4. — Relazione dei rappresentanti al Congresso di Ancona;
5. — Relazione dei gruppi Consigliari Comunali e Provinciali;
6. — Tattica per le prossime elezioni amministrative;
7. — Nomina del Comitato elettorale;
8. — Varie.

La Commissione Esecutiva.

Lunedì 4 c. m., alle ore 21, nella sala attigua al salone dell'Associazione Generale sono convocati i gruppi Consigliari Socialisti Comunali e Provinciali in unione colla C. E. per preliminare discussione sulle elezioni amministrative.

Mercoledì 6 c. m. è convocata la Commissione Esecutiva.

Vita Socialista

Ai compagni cooperatori.

Apriremo col prossimo numero, una rubrica dei Cooperatori dell'Alleanza, i quali come negli anni precedenti, vorranno inviare al *Grido del Popolo* i loro listini. Già vi sono alcuni volenterosi che hanno offerto spontaneamente quest'obolo e noi ci auguriamo che sia seguito da altri.

L'Amministrazione.

Circolo Socialista Borgo Po.

Si invitano caldamente i soci e simpatizzanti di voler intervenire alla Assemblea che si terrà giovedì [illegible] maggio nei locali della Società Corale Borgo Po, sita in via Francesco Lanfranchi N. 25 che gentilmente ci concede.

Si fa noto ai compagni di trovarsi venerdì 1. Maggio alle ore 8 nella piazza Gran Madre di Dio dove si distribuirà il distintivo *Avanti* e per partecipare al corteo.

Borgo S. Paolo.

Ore 14 — Il Corpo Musicale del Borgo farà il suo giro per recarsi alla «Casa Socialista».

Ore 14,30 — L'oratore Paolo Valera Direttore dell'opuscolo settimanale *La Folla*, parlerà sul tema: 1. Maggio e l'ora presente.

Ore 15,30 — Scelti pezzi di musica del Corpo Musicale. In seguito prenderanno parte i seguenti artisti:

PARTE PRIMA.

Sig. Gol Vincenzo — Tenore.
» Sibiglia Francesco — Baritono.
» Chirio Lauro — Basso.
» Fratelli Fogliatto — Xilofonisti.
» Baudino Giorgio — Tenore.
» Perosino nel suo Repertorio.

PARTE SECONDA.

Monologo detto dal sig. Ciusa.
Duetto p. Tenore e Baritono.
Sig. Sibiglia Francesco — Baritono.
» Baudino G. — Tenore.
» Gol Vinc. — Tenore.
» Perosino nelle sue Macchiette.
Maestro concertatore: Palmiro Bianchi.

P.S. — Tanto il Corpo Musicale del Borgo, quanto gli Artisti, si offrono e prestano gentilmente.

Il Comitato.

Per l'Avanti!

Per giovedì sera alle ore 9 nei locali del Partito, sono convocati i collettori dell'*Avanti!* e tutte le compagne del Fascio Femminile, per la distribuzione dei distintivi. Coloro che non potranno intervenire potranno ritirarli venerdì mattina alle ore 8. Si fa viva preghiera di non mancare dovendosi inoltre prendere provvedimenti per il corteo.

Il Comitato.

Circolo Campidoglio.

Il Comitato operaio «Pro Campidoglio e Pellerina» avverte tutte le Società e circoli, che per il giorno 24 maggio si terrà una grande festa. Il programma dei festeggiamenti lo pubblicheremo per il prossimo numero.

Per il Comitato: *Bert Giuseppe*

Essendo l'attuale buffettista del circolo dimissionario, la Comm. Esec. rende noto che è aperto un concorso — fra i soci — per occupare tale posto. Le domande devono essere fatte per iscritto, ed inviarle alla sede del circolo, via Locana, N. 1.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade la sera del 12 maggio.

Fris.

Circolo Primo Maggio.

I Soci di questo Circolo sono invitati a trovarsi il 1. Maggio alle ore 8 nella sede del Circolo e partecipare in gruppo alla manifestazione Socialista della mattinata.

Si rammenta agli stessi che la scuola corale sarà inaugurata alla sera di detto giorno e si fa preghiera vivissima di non mancare.

Il primo maggio in Bertoulla.

Allo scopo di spiegare apertamente le nostre forze socialiste e fare propaganda a favore del nostro giornale di partito *Avanti!*, una Commissione appositamente costituitasi ha preparato il seguente programma per trascorrere tutti assieme questa sera la festa dei lavoratori, e vi invita quindi a volervi partecipare.

Ore 7.30: Partenza in corteo da Bri-

toulla per la Barca, R. Parco e Tal-no (Associazione Generale degli Operai.) Quindi ritorno in corteo passando da Borgata Verna.

Ore 12,30: Banchetto alla Trattoria del Giardino, di Demo Francesco, in Bertoulla (quota L. 2,70).

Ore 15: Discorsi della compagna M. Prandelli e L. Rolle. Quindi partenza per Abbadia di Stura, Cascinotto, Barca e R. Parco.

La Commissione.

Le adesioni si ricevono, non più tardi del 28 corr., presso la Casa del Popolo Regio Parco e le Società di Abbadia di Stura e di Bertoulla.

Musica internazionale.

E' dunque ormai stabilito che tempo permettendo domenica 3 maggio la musica Internazionale Operaia Socialista che ha sede propria in via Nizza, 193, inaugurerà i propri locali, eseguendo per l'occasione un concerto musicale a titolo di saggio. Vi sarà pure un grande banco di beneficenza.

La festa avrà per iscopo di venire in aiuto a questi operai onde poter sopperire alle spese che hanno dovuto affrontare (oltre L. 2000) per far sì che Torino operaio e socialista abbia una sua musica e ciò avrà anche carattere di manifestazione socialista.

A quanti amano la musica, ai compagni, ai circoli, alle leghe ed associazioni, che avranno campo di sentirla e valutarla tanto nel corteo del 1. maggio come per la inaugurazione del *Vessillo dei Tranvieri*, il dovere imprescindibile di venirle in aiuto tanto moralmente che materialmente.

A giorni avvertiremo il programma che sarà pure pubblicato sul Grido della settimana ventura.

La musica Internazionale Operaia Socialista nella assemblea di sabato 18, mentre faceva voti che non le venissero più incestinati i suoi comunicati onde poter riconvocare i propri soci per mezzo del Grido, deliberava a partire dal prossimo maggio l'abbonamento collettivo per quei soci che non sono ancora abbonati, al Grido del Popolo città. Inviava pure i voti di solidarietà e di auguri a tutti i lavoratori, lottanti per la rivendicazione dei loro sacrosanti diritti, ai ferrovieri, Personale Tabacchi e Postelegrafonica.

Circolo Ricreativo fra socialisti di Crescentino residenti a Torino.

I soci di questo Circolo sono convocati in assemblea generale sabato sera 2 maggio per la discussione di un importante ordine del giorno, e la nomina di alcuni membri d'amministrazione.

Il Segretario.

Circolo Edmondo De-Amicis.

Il Circolo Socialista E. Deamicis del Piccolo Torino, per non aver potuto trovare di affittare un locale in quel vasto borgo, nel quale trovansi casegiati a losa non vi è stato un proprietario che avesse sentito il dovere di dare ausilio a questi compagni, perchè forse la parola d'ordine della borghesia e della loro Lega burocratica ormai è tassativa — quindi lotta ad oltranza in tutte le occasioni, e il proletariato residente in quella borgata saprà ricordare a suo tempo, anche questo atto degno solo dei sistemi della proprietà privata.

A tale situazione l'assemblea degli azionisti ne deliberò lo scioglimento del Circolo distribuendo i proprii fondi sociali come appresso:

Al Giornale *Avanti* L. 50,00 — Al *Grido del Popolo* L. 50,00 — Al Comitato Elettorale del IV Collegio L. 50,00 — all'Asilo Laico Borgo San Salvario L. 25 facendo riserva di ulteriori deliberazioni, per i fondi rimanenti.

Noi ricevendo la somma a mezzo dei compagni Albigue, Bronzo e Palladino, non possiamo esimerci da inviare a questi bravi compagni, un ringraziamento ed un voto di plauso per i concetti informatori che sono stati deliberati augurandoci che la futura lotta del IV Collegio trionfi in nome del nostro Partito, di cui quella borgata fu parte e che sempre ha dato prova di correttezza e di disciplina.

La Redazione.

Società cooperativa fra carrettieri.

Società Cooperativa torinese fra carrettieri. - Torino.

I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria, per domenica 3 maggio p. v. alle ore 14,30 in un locale della C. d. L. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto trimestrale;
3. Comunicazioni del Consiglio;
4. Varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata, la assemblea sarà considerata in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti

Circolo Carlo Marx.

Invitiamo soci ed amici a prendere parte al Comizio di Giovedì 30 corr., pro manifestazione 1. Maggio e diffusione del giornale *Avanti!* Invitiamo pure i soci a presenziare alla assemblea di giovedì 7 corr, a discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

La Commissione.

Sotto Commissione dei Circoli.

I circoli Socialisti sono pregati prima di fissare delle feste, darne avviso alla sottocommissione per evitare equivoci rincresciosi a tutto danno dei circoli stessi.

Avvisiamo fin d'ora i circoli che domenica 3 maggio vi sarà la festa alla Musica internazionale; al 10 maggio vi sarà la festa pro stampa socialista nel circolo 1. Maggio; il 24 maggio la festa al Campidoglio. Mentre preghiamo i circoli a non indire altre feste in dette domeniche, li invitiamo ad intervenire con vessillo.

I compagni isolati del borgo Rossini sono pregati di trovarsi domenica mattina 3 maggio ore 10 nei locali della Sezione Socialista, corso Siccardi, 12, per la fondazione in detto borgo di un Circolo Socialista.

Avvertiamo i compagni del nuovo Circolo di Mirafiori che la sotto Commissione è a sua disposizione per tutto ciò che potrà esserne necessario.

Il Seg. *Bert Giuseppe.*

Circolo Socialista Lucento. Festa Primo Maggio.

Mattino ore 7,30 ritrovo nel Circolo dei soci e simpatizzanti per muovere in corteo, con in testa il nostro Corpo Musicale per recarsi alla Casa del Popolo di corso Siccardi per prendere parte al corteo ufficiale.

Ore 15: Concerto musicale, eseguito dalla Banda del nostro Circolo con svariato e scelto programma.

Ore 16,30: conferenza sul significato del 1. Maggio. Parlerà il Consigliere Comunale G. B. Cagno.

Siamo certi che il proletariato cosciente interverrà numeroso a sentire la parola persuasiva del socialismo in questo attuale momento.

Venerdì 1 maggio ore 16 avrà luogo nei locali del Circolo un Comizio pubblico. Oratori Cagno avv. Giovanni Battista e Bert Giuseppe.

La Commissione.

PRO GRIDO

Somma precedente L. 527,35 — Torino: Ex Circolo Soc. E. De Amicis Borgo Piccolo Torino, a mezzo Albique Bronzo e Palladino L. 50. — Totale lire 577,35

PICCOLA POSTA

Torino Milanesi G. L. 0,75 — Borgone Chiampo L. L. 8,50 — Torino Bruno G. L. 3,00 — Condove Sezione Socialista L. 10,50 — S. Antonino di Susa Ruminano M. L. 1,60 — Leynì Scalo Roma Borla A. L. 1,50 — S. Giorgio Sezione Socialisti L. 2,55 — Borgiallo Astengo G. L. 1,00 — Gassino Enrici P. L. 5,00

Torino: Giorda L. lire 3 — Venaria Reale Castagneri G. L. 8,80 — Piossasco Buri S. L. 1,05 — Druent Serafino F. L. 17,50 — Settimo Aragno L. 1,05

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S.Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Venerdì 1° Maggio 1914 alle ore 20,45 precise
Grande Spettacolo Pro Giornale "AVANTI"

Dall'Ombra al Sole
Commedia in 3 atti di LIBERO PILOTTO

Sabato 2 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si rappresenterà
Il Mondo della Noia
Commedia in tre atti di E. PAILLERON

Domenica 3 Maggio 1914 alle ore 15,30 precise si replicherà
Dall'Ombra al Sole
Commedia in 3 atti di LIBERO PILOTTO

Domenica 3 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si rappresenterà
IL PADRONE DELLE FERRIERE
Commedia in 4 atti di GIORGIO OHNET

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 3,00 - in 3ª pag. L. 1,50 - in 4ª pag. L. 0,30, per linea o spazio di linea di corpo 6.

Mlle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

[illegible] BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
DECORAZIONI MURALI
CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via [illegible], N. 28

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Uff.cio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

Cartoleria, Libreria e Cancelleria
GIOVANNI GIACOBI
Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per l'Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 96
TELEFONO 17-[illegible]
[illegible]

CITTÀ DI TORINO

Biblioteca Civica

A partire dal 1° prossimo Maggio le sale di lettura della Biblioteca Civica saranno aperte al pubblico dalle 10 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento oleografie
15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 511. Sabato, 9 Maggio 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Edizione torinese dell'Avanti

Redazione: Corso Siccardi, 12

Cronaca ampia di tutti gli avvenimenti cittadini - Cronaca diffusa e precisa delle organizzazioni economiche - Assemblee, agitazioni, scioperi delle classi lavoratrici - Notizie da tutti i sobborghi - Articoli per tutte le questioni cittadine di autorevoli competenti scrittori e notizie politiche e polemiche.

Anzichè il 10 Maggio l'edizione speciale incomincierà ad uscire qualche giorno dopo.

Il problema ferroviario
attraverso le lenti dell'on. Q. Nofri

Non varrebbe forse la pena di ritornare sull'argomento, se veramente non fosse eccessiva la pretesa di Quirino Nofri — chiaramente delucidata in una sua postilla apparsa nel n. 17 dell'« Azione socialista » — di volersi atteggiare a supremo giudice senza appello nella delicata complessa quistione, e di arrogarsi il diritto ad una competenza, che ormai più nessuno, e specialmente nessun ferroviere, è disposto a riconoscergli. L'onorevole specialista — perdendo definitivamente le staffe — scopre finalmente il suo giuoco e ci consente una buona volta di liberarci della sua ormai noiosa intromissione. Prima avevamo avuto da lui lo sperticato, iperbolico elogio del Direttore Generale, oggi abbiamo l'apologia della Amministrazione ferroviaria. Non solo. Ma le lagnanze del personale sono da lui definite « stereotipate lamentele, critica ed ipercritica dovuta al prevalere di ignoranza e presunzione individuale e collettiva ». Le proteste, le polemiche, le difese dei ferrovieri diventano « un rifiorire di luoghi comuni, di scoperte e di invettive di fantasie sbrigliate e di strane febbri ». Le domande di inchieste diventano assurde pretese « degli eterni malcontenti del superintellettualismo o della superignoranza ».

Per uno che alla sua qualità di ex-ferroviere è debitore della sua ascensione nel campo politico e sociale; che fino a ieri potè passare per il *leader* degli interessi del personale ferroviario, e fu ritenuto come l'unica competenza parlamentare in materia ferroviaria; e che nel campo riformista passa per un pezzo grosso della politica ferroviaria, c'è veramente da meravigliare che egli trovi ancora modo di aver qualche seguito e possa ancora impunemente spacciarsi come socialista, sia pure riformista ultra-destrissimo.

Quirino Nofri, in materia di ferrovie e di agitazioni ferroviarie è rimasto ancora alla preistoria. Egli — in fondo — ha sempre saputo magnificamente sfruttare i suoi 7 anni di servizio ferroviario, compiuti un ventennio fa, che gli hanno subito data la nomèa; ha poi per un bel pezzo giocato di equilibrio fra le varie correnti finchè, venuta fuori la riforma del Ministro Sacchi, cominciò allora a mostrare la coda di paglia. I ferrovieri ricordano. Il progetto di legge Sacchi aveva sollevato l'indignazione contemporanea di tutti i ferrovieri d'Italia; ma Quirino Nofri, quel giorno stesso, concedeva una intervista al « Corriere della sera », nella quale i concetti del Ministro erano difesi e sostenuti calorosamente. La sera dopo in un comizio a Torino — si apparecchiava colla consueta disinvoltura a tessere l'apologia dell'aborto ministeriale, ed aveva brillantemente cominciato con elegantemente ingiuriare il suo pubblico di ferrovieri per le forme di protesta adottate, quando la voce di un solitario lo interruppe apostrofandolo con un: « bravo, segretario di Sacchi! ». L'onorevole perdette le staffe, ed improvvisò una critica superficiale e non sentita; poi in seguito ponzò e ruminò il suo grande discorso parlamentare dell'8 febbraio 1911, il suo canto del cigno. Oggi egli sta ancora cogli occhi estatici, fissi all'ombelico di quel discorso; e se lo mette continuamente dinanzi come le colonne d'Ercole della sapienza ferroviaria, mentre, d'altro canto, continua a presentarci l'opera nefasta della Commissione riordinatrice ultima come il *nec plus ultra* dell'attività riformatrice. Ed intorno a lei, ed intorno a noi, le esperienze si sono accumulate: il meccanismo dell'Amministrazione ferroviaria è andato complicandosi ed arruffandosi; le condizioni dell'azienda si sono fatte irte e difficili per la formidabile invadenza delle ingerenze politiche, venendosi a creare un vero e proprio giolittismo ferroviario, che trova il suo massimo esponente nel Direttore Generale stesso; il costo della vita aumentato in proporzioni enormi e la crisi che travaglia tutta la Nazione hanno rese difficili le già stremate condizioni del personale. Ma tutto ciò poco ha giovato a Quirino Nofri, che continua a baloccarsi colle formulette dell'assalto allo Stato, della benevola attesa, dell'accontentamento dei ferrovieri; mentre spinge sino all'inverosimile la sua terribile preoccupazione per i risultati di un'inchiesta che potrebbe scuotere quel perfetto e magnifico ordinamento ferroviario dinanzi al quale egli cade in ammirazione, e potrebbe tangere la divinità dell'idolo suo, del Direttore Generale, il solo capace, secondo il suo modo di vedere, il solo atto a risolvere, da solo, colle sole sue forze, colla sola sua inarrivabile buona volontà, colla sua sterminata competenza, tutto il vasto problema ferroviario! Ma che inchiesta, che economie d'Egitto! dichiara Quirino Nofri Tutto va pel meglio nel miglior mondo ferroviario possibile; ed è assurdo, ed è pazzo opporsi alla rete di interessi, di clientele, di campanilismi, di esigenze politiche, che rendono sacro ed intangibile il regno della teocrazia ferroviaria!

Nessuno, sino ad oggi, militasse pure nel campo del più cieco conservatorismo, appartenesse pure al nucleo più fedele della sacra falange giolittiana, fosse pur legato a triplice catena al carro dell'Amministrazione ferroviaria, aveva osato pensare e dire simili enormezze. Le ha pensate e dette Quirino Nofri, l'ex-ferroviere, l'antico *leader* dei ferrovieri, il padre eterno della politica ferroviaria, l'uomo dalla fama usurpata, che oggi compie l'ultima sua evoluzione e passa definitivamente e palesemente nel campo nemico.

Ebbene, rimanga egli in quel campo, dove fatalmente doveva arrivare, dove ineluttabilmente doveva portarlo la strada per la quale si era messo. Se lo tenga il nemico nostro, e noi non gli invidiamo l'acquisto. Oh no! Eravamo stufi e ristucchi di questa incompetenza vanitosa paludata di sapienza d'accatto; eravamo stufi e ristucchi di questa superficialità mascherata di profondità; ne avevamo fin sop[ra] i capelli di quest'ombra di ferroviere che dopo avere per anni sonnecchiato sui non meritati allori — ogni tanto ci compariva dinanzi, in Parlamento e fuori, nei momenti critici e solenni, impancandosi a pedagogo ammonitore, e guardandoci dall'alto delle sue lenti ci sputava addosso l'ennesima sentenza. Quirino Nofri, pei ferrovieri, è finalmente morto e ben morto. *Parce sepulto.*

Disco.

Per l'Avanti e per il Grido

Il Circolo Socialista Primo Maggio ha indetto una festa a favore di questi due nostri organi di battaglia inviando per essa la seguente circolare:

Ai Circoli ed ai Compagni,

Col precipuo scopo di venire in aiuto ai nostri giornali: *Avanti* e *Grido del Popolo* e dar loro modo di intensificare quel lavoro di propaganda tanto necessario specialmente in questi momenti in cui la reazione magistrale cerca con tutti i mezzi di colpire i nostri giornali e di intimorire i loro valorosi vessilliferi, il nostro Circolo ha pensato d'indire una festa nei nostri locali per il giorno 10 Maggio p. v. a favore dei due battaglieri giornali. Si fa quindi appello a tutti i Circoli ed Associazioni e tutti coloro che sentono la necessità di portare il loro contributo per « La Stampa Socialista » di intervenire a detta festa; e se avessero qualche regalo per la Tombola di farcelo avere oppure di lasciarlo dal custode dell'Associazione Generale Operai.

I corpi corali e musicali che fossero tanto gentili di renderci onorati del loro intervento, sono pregati di renderci avvisati presto onde poter compilare il programma.

Speranzosi che il nostro appello sarà preso in considerazione, cordialmente vi salutiamo.

La Commissione Esecutiva.

PROGRAMMA.

Ore 14: Ritrovo sul Corso Regina Margherita e Corso Principe Oddone, indi corteo percorrendo Corso Principe Oddone e Via D. Bosco.

Ore 15: Apertura della festa in cui i compagni *Romita ing. G., Dalberto E.* e altri compagni spiegheranno il significato della festa.

Ore 16: Cori eseguiti dai Circoli primo Maggio e Borgo Vittoria.

Ore 16,30: I piccoli e bravi artisti del Circolo Avanti rappresenteranno qualche bozzetto sociale con cori.

Il compagno Miola reciterà pure dei monologhi sociali.

Presteranno servizio sia al corteo come per rallegrare la festa la musica Internazionale socialista, e la brava fanfara rossa.

Ore 18: Estrazione della Tombola.

Ore 21: Danze famigliari.

Bevione e la sua buona fede

L'on. Bevione (possiamo chiamarlo senz'altro onorevole dal momento che è così convinto di diventarlo) scrive sul suo giornale che noi ci siamo arrabbiati perchè si è presa la soddisfazione di pubblicare una dichiarazione che riconosca la sua onestà.

L'on. Bevione è pregato di credere che noi non ci arrabbiamo per così poco: troviamo anzi naturalissimo che l'on. Bevione, che sborsa di propria tasca i quattrini occorrenti per la stampa del suo giornale, riempi le colonne del giornale con la storia della sua vita dalla nascita fino ai nostri giorni, con la riproduzione delle sue simpatiche fattezze conquistatrici di maestrine e infine con i certificati di buona condotta rilasciatigli in tribunale.

Se l'on. Bevione volesse accettare un nostro modesto consiglio potrebbe, proseguendo la campagna elettorale per il nazionalismo, procurarsi e riprodurre un certificato con firma autentica della sua balia perchè il pubblico sappia che oltre essere onesto il deputato del IV Collegio non abusava nemmeno nel poppare il latte, un altro certificato della maestra dell'asilo per far sapere che da bambino non aveva il brutto vizio di ficcarsi le dita nel naso, un terzo certificato dei suoi professori per dimostrare che, contrariamente a quel che si dice, non è proprio mai stato infetto da microbi socialistici.

I certificati potrebbero continuare fino a provare che l'on. Bevione può con giusta ragione vantarsi di essere l'uomo più onesto, più bello, più degno dell'onore di entrare a Montecitorio di qualsiasi altro uomo del mondo.

Stia sicuro l'on. Bevione che non ci arrabbiamo.

Vuole che si dica che è ONESTO?

Pronti: Colto pubblico e inclita guarnigione prendete nota: l'on. Bevione è un uomo onesto, Non basta: egli ci autorizza a denti stretti a ripubblicare le critiche rivoltegli da Prezzolini e da Salvemini ma vuole — pena una querela con ampia facoltà di prova — che si riconosca la sua perfetta buona fede.

Siamo dei ragazzi tanto bravi che non vogliamo rifiutare il favore all'on. Bevione: riconosciamo senz'altro la sua buona fede, tanto più che è lui in persona a proclamarlo così solennemente.

La sua minaccia di querela non ci fa nè caldo nè freddo: anzi, se l'on. Bevione non sa far altro che ragionare col Codice Penale finirà col dimostrare di essere armato di argomenti sfumanti e scarsi.

La sua onestà e la sua buona fede non c'entrano affatto nella questione che noi facciamo all'on. Bevione: noi andiamo spulciando dalla sua abbondante prosa tutte le sue affermazioni che i fatti sopravvenuti e non noi hanno dimostrato inesatte e esagerate. Facciamo all'on. Bevione l'onore di diventare collaboratore del nostro giornale pubblicando una specie di antologia dei suoi scritti. Non li commenteremo neanche perchè non ce n'è bisogno: il buon senso dei lavoratori che ci leggono basta a giudicare le...... verità scritte dall'on. Bevione durante l'impresa libica.

Se quelle..... verità le ha scritte in perfetta buona fede — come grida adesso — tanto meglio: la sua responsabilità cresce smisuratamente e il proletariato del IV collegio acquista maggior diritto di non dare i suoi voti all'on. Bevione.

Si tenga l'on. Bevione la sua buona fede: noi constatiamo che la buona fede non cambia gli avvenimenti e le parole stampate che danno torto a Bevione e ragione a noi.

E, se l'on. Bevione avrà pazienza di aspettare lo dimostreremo a lui ed a tutti.

Sezione Socialista

L'Assemblea generale dei soci è convocata per venerdì 8 c. alle ore 21 in corso Siccardi con l'ordine del giorno già pubblicato nell'ultimo numero del *Grido*. L'Assemblea di continuazione è indetta per martedì 12 c. m.

La Commissione Esecutiva.

Baruffe elettorali

Stavolta non parliamo delle elezioni politiche, per le quali gli avversari fanno tanto fracasso, per portare avanti le candidature delle loro varie parziali cricche, ma parliamo di quelle amministrative.

La Lega elettorale degli Esercenti comincia a dare il buon esempio. I suoi inscritti, amante del quieto vivere, tengono delle sedute tempestosissime, si contendono le cariche con una rabbiosità tale, da dover pensare assai male sulle loro modeste ed oneste intenzioni.

Mentre scriviamo avvengono le elezioni per il consiglio della lega.

Son quasi tutti cavalieri, tanto che il presidente dell'Assemblea, per non incorrere in dimenticanza, dice sempre: Ha la parola il cavaliere tale, invito il tal'altro cavaliere ad urlare meno, prego i cavalieri tutti a non darsi pugni troppo forti, ecc., ecc.

Ma non è solo per questo che scriviamo. C'è dell'altro! Ci risulta — e non temiamo smentite — che furono ingaggiati dei nuovi esercenti, fatti inscrivere per disinteressata cura di qualcuno che vuol dare la scalata alle cariche interne per accaparrarsi il seggio consigliare.

Quanta modestia in questa organizzazione di classe? Fortuna che non sono tutti così, che la miglior parte, se non la maggiore, vive estranea a queste baruffe, pensa realmente all'interesse della categoria e della cittadinanza e darà a suo tempo il benservito ai trafficanti della Lega.

Poveri studenti!

Sono alle prese colle guardie. Con questi vilissimi tutori del così detto ordine, che per l'occasione han dimenticato il loro dovere di prendersele e... tacere. E ciò in nome dei patriottici sentimenti di questi signori studenti.

A parte l'ironia: non è nostro compito difendere le guardie di pubblica sicurezza. Abbiamo con esse troppi conti da aggiustare per diventarne improvvisi teneri difensori.

Constatiamo: Ogni qualvolta la cronaca registra una delle tante insulse dimostrazioni studentesche, vediamo i giornaloni corretti ed imparziali, scrivere parole gravi contro le guardie, che insultano i dimostranti con parole volgari, maltrattandoli, picchiandoli anche, dimostrando di non essere veri tutori dell'ordine ma dei brutali e volgari poliziotti. *Anche per i giornali ligi alle sacre istituzioni la questura diventa durante queste dimostrazioni « dei figli di papà », un covo di provocatori di disordini.*

Non abbiamo invece mai visto i medesimi giornaloni dire due paroline anche di garbato rimprovero alle stesse guardie, quando assalgono brutalmente un composto corteo di operai animati delle più pacifiche intenzioni, non pronuncianti alcuna parola provocatrice, non commettenti alcun atto di disordine. Nemmeno quando dobbiamo lamentare qualche doloroso eccidio dovuto alla nevrastenia di qualche gallonato, od allo spirito sanguinario di qualche guardia, la stampa onesta ed imparziale sa trovare una parola di ammonimento.

... rispettati all'estero.

Ma gli studenti gridano, urlano, fracassano vetri e... picchiano le guardie in nome di un sentito patriottismo.

Noi li conosciamo assai bene questi eroi della sesta giornata! Questi valorosi dell'armiamoci e partite! Questi leoni che durante i primi giorni dell'impresa libica urlavano per le vie della città, e cento contro uno picchiavano qualche disgraziato protestante socialista, trattenuto per di più dalle allora garbate guardie, che dopo aver lasciato che al loro trattenuto fioccassero pugni, calci e bastonate, lo portavano dal pretore a fargli regalare come premio di consolazione 20 giorni di reclusione.

Allora le guardie avevano l'applauso di tutta la gente per bene. Li conosciamo assai bene questi messeri che hanno conquistato tutta la Tripolitania e la Cirenaica dal caffè, tra una partita e picchetto, od una battuta di bigliardo o tra uno sbadiglio e l'altro. Questi messeri che applaudono calorosamente ai soldati proletari dando così prova d'immenso amor patrio, ma facendo contemporaneamente tutto il possibile, disturbando le autorevoli persone, per non diventare eroi sul serio, andando a combattere contro l'iniquo arabo che non vuole lasciarsi derubare tranquillamente.

Abbiamo visto le gite escursionistiche di questi studenti nelle nuove terre; ma i battaglioni volontari, le compagnie della gloria e della morte dove sono? Papà piange e mamma si dispera! E' meglio restare. E restarono per la fortuna loro e della patria, che ha bisogno di tanto in tanto di queste patriotticissime dimostrazioni, le quali servono ai giornali borghesi per fare della lunga e lapiante cronaca, destinata a preparare convenientemente l'opinione pubblica alla necessità di certe imprese che fruttano molto in alto, e costano assai in basso.

-noi.

Alla Sezione Socialista
Ai ferrovieri socialisti

Giova qui riportare l'articolo del compagno Scalzotto (vedi *Avanti!* 6 corr. m.) od accettarne senz'altro le proposte?

A nostro avviso crediamo che convenga essere brevi e chiari: accettiamone le proposte e lavoriamo tenacemente.

Dice il compagno Scalzotto:

« Intervenga il Partito e con la sua autorità inviti i suoi inscritti d'entrare o nella Federazione o nel Sindacato.

Ora con la deliberazione dei compagni d'Ancona può dare buoni frutti: seguiamoli.

Nella Sezione del Partito Socialista torinese i soci ferrovieri contano più di cento: numero sufficiente per raggiungere lo scopo non solo a Torino, ma in tutto il Compartimento.

Inviti la Sezione i compagni ferrovieri ad una riunione e siamo sicuri che la deliberazione che ne verrà fuori, sarà conforme a quella presa dai compagni d'Ancona.

Dichiariamo inoltre che accettiamo ben lieti l'intervento del Partito e le sue conclusioni qualunque essi siano.

I Socialisti della Federazione:

Durando Emilio - Massola Luigi - Valerio Noari - Manassero Giovanni - Lachi Ildebrando - Pagella Vincenzo - Bioletti Emilio - Pastore Ottavio - Berra Ernesto - Varesini Giuseppe - Avataneo Matteo, Marino Luigi - Perello Giuseppe.

Gli inscritti al Sindacato:

G. Merlino - Sodero Lorenzo - Faggiano Luigi.

La politica degli armamenti

La relazione che [illegible] al congresso di Ancona i compagni Claudio Treves e Silvano Fasulo sul problema degli armamenti, dopo d'aver dimostrata l'antitesi fra il socialismo ed il militarismo e dimostrate le ragioni dell'opposizione socialista ai sempre crescenti e favolosi armamenti, dimostra a base di cifre lo spaventevole baratro che è stato aperto sotto il nostro paese dal militarismo.

Queste cifre sono il parallelo tra le spese militari e navali dell'annata 1905-1906 e quelle del 1914-1915.

	1905-06	1914-15
Marina:		
Bilancio	128.377.000	257.420.000
Aumenti		50.000.000
Totale	128.377.000	307.420.000
Esercito:		
Bilancio	309.200.000	459.692.000
Somalia ed Eritrea rendita di tenute, ecc.		27,321
Totale	309.200.000	487.019.000
Insieme *Esercito* e *Marina*	437.577.000	794.439.000

Sicchè, deducendo dalla spesa complessiva *attuale* per l'esercito e la marina la spesa complessiva del 1905-1906 si ha un aumento di ben 356.865.000 lire.

Se consideriamo poi tale aumento in rapporto alle maggiori spese generali troviamo:

	1905-06	1914-15
Entrata generale effett.	1.857.667.000	2.445.223.000
Spesa generale effettiva	1.772.226.000	2.361.000.000

Si deduce che la spesa militare ha preso da allora l'81 per cento di tutte le maggiori spese.

Il significato di queste proporzioni è chiaro. Esse dicono la scuola trascurata, i comuni senz'acqua, senza fogne, senza strade, l'igiene pubblica negletta, le opere pubbliche insufficienti, l'emigrazione crescente, il latifondo e la malaria e la selvaggeria dominanti nelle provincie più belle d'Italia, le quali per la loro miseria diventano facilmente la preda dell'audace corruzione politica e del brigantaggio elettorale, dei governanti e dei ceti che li servono per essere serviti.

Lo stato di servizio dell'on. Salandra

1886 — Eletto deputato per il I. Collegio di Foggia.

1887 — Relatore per l'aumento del dazio sul grano da L. 1.40 a L. 3 al quintale.

1890 — Relatore e sostenitore accanito per l'arresto di Andrea Costa.

1891 — Sottosegretario alle Finanze.

1892 — Si dimette da Sottosegretario.

1893 — Nuovamente Sottosegretario alle Finanze.

1898 — Combatte la proposta di legge di riduzione del dazio sul grano.

1899 — Ministro di Agricoltura nel Ministero Pelloux, e consenziente e solidale in tutti i provvedimenti eccezionali e illiberali.

— Durante questo periodo egli dimostrò il suo animo [illegible] conservatore: infatti è contrario all'interrogazione dell'on. *Morgari* che gli chiedeva se non intendesse di domandare per il Bilancio del suo ministero un fondo annuo di cento milioni, allo scopo di sollevare le condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e così diminuire il malcontento delle masse.

— Allo stesso *Morgari*, che gli chiedeva la presentazione di un disegno di legge per regolare la durata normale della giornata di lavoro, rispondeva di non avere tali intenzioni.

— Allo stesso *Morgari* che gli chiedeva un disegno di legge per l'istituzione di Camere del Lavoro, rispondeva non crederlo opportuno.

1901 — E' contro la abolizione o anche soltanto diminuzione del [illegible] proposta dall'estrema sinistra ed incita i liberali ad imitare la disciplina del partito socialista « per sbarrargli la via ».

1902-1904 — Contrario recisamente al divorzio.

1908 — E' contro alla mozione Bissolati che chiedeva l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie, e contrario alla politica anticlericale.

1911 — Contrario al monopolio delle Assicurazioni, precisando nel suo discorso che si trattava di una concessione alla tendenza socialista mirante a sostituire la collettività all'impresa privata, ed incitava i liberali a resistere fermamente e tenacemente contro la tendenza socialista.

1912 — Non contrario al suffragio universale.

1914 — Presidente di un Ministero liberale-cattolico, generoso colle cariche militari, tirchio coi veri lavoratori dello stato.

Istituto professionale

Avevamo promesso di ritornare all'argomento e manteniamo la parola, perchè vogliamo ritenere che la Commissione d'inchiesta, nominata con tutte le cautele del silenzio da parte dell'on. Giunta Comunale, non si presti tanto facilmente alle solite lungaggini ed ai confortevoli salvataggi.

Siamo a conoscenza che sono stati interrogati dei Professori - Insegnanti, e ne rimangono ancora da interrogare ed i deposti che già sono a verbale non sono tanto favorevoli all'imperialismo ingegneriale e direttoriale di quel grande Istituto Professionale.

Noi intanto indaghiamo e ci procureremo del materiale per metterlo, se occorrerà, a confronto colle risultanze della Commissione d'Inchiesta, dalla quale speriamo che possa uscire un verdetto di equità e di giustizia, abbandonando per un'istante il begnaminismo, il nepotismo e tutti gli altri termini del plas-ismo che molte volte sono la sintesi delle risultanze dell'inchiesta.

E ciò non perchè ci interessino le persone in causa di cui non conosciamo nessuno ma unicamente perchè ci interessa il buon andamento dell'Istituto.

La Guardia

Ai Corrispondenti

Avvisiamo tutti i nostri collaboratori e corrispondenti che d'ora innanzi non accetteremo più, per nessun motivo, cartelle scritte in lapis.

Contemporaneamente, invitando i medesimi a constatare l'enorme spazio occupato dalle già ridotte corrispondenze e comunicazioni, l'invitiamo ad essere più brevi.

Come Gesù.

Ricordate il detto cristiano: « è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che ad un ricco si aprano le porte del paradiso? »

E al detto del Nazzareno seguirono le prediche degli apostoli contro la ricchezza che corrompe e guasta le anime.

Anche San Francesco era un poverello! Ma i tempi sono mutati. Intorno alle ricchezze del defunto cardinale Rampolla si imbastiscono liti e germogliano avidità; a Merry del Val, che gode uno stipendio di 50 mila lire, il papa aumenta di 12 mila lire, perchè, poveretto, è uno dei cardinali meno ricchi!

Ah che buoni Gesù, questi cardinali!

MOVIMENTO OPERAIO

Continua la solidarietà e la compattezza della Manifattura Tabacchi. La magnifica risposta del proletariato all'appello alla solidarietà. Sempre avanti! I tramvieri vincitori nella parte finanziaria si preparano alla vittoria delle conquiste morali intensificando l'agitazione. Le amenità del primo cittadino di Torino.

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva.

Seduta del 28 Aprile 1914

Sono presenti della Comm. Esec.: Scaravelli, Magnano, Vergnano, Bauzi, Montisani ed il segretario Marchetti. — Della Commissione di controllo: Merlino.

Boccignoni riferisce alla Commissione Esecutiva sul lavoro compiuto dal Comitato pro Masetti, dice che il Comitato il quale è soddisfatto dell'esito avuto nell'agitazione attende di rimanere in carica ancora a disposizione del Comitato centrale di agitazione, dal quale attende ordini prima di sciogliersi. La Commissione Esecutiva approva la relazione e riconferma al compagno Boccignoni l'incarico di rappresentare la Camera fino a che il Comitato Nazionale non dichiari finita l'agitazione.

Marchetti comunica una lettera del compagno Consigliere Bianco il quale non si dice soddisfatto della risposta alla sua interpellanza e desidera che venga portata al Consiglio Generale. La Commissione delibera che venga messa all'ordine del giorno del primo Consiglio, pur essendo convinta che non si possa rispondere altrimenti, poichè la questione non riguarda la Camera del Lavoro che indirettamente.

Marchetti riferisce sull'andamento dello sciopero delle operaie della Manifattura Tabacchi e la Commissione Esecutiva ne prende atto approvando la circolare inviata alle sezioni dal segretario per invitarle a contribuire finanziariamente alla vittoria di queste operaie.

Il segretario comunica pure di avere tentato di avvicinare ripetutamente le operaie dello stabilimento Hoffman che sono in sciopero da parecchi giorni ma queste non ne vollero sapere dell'intervento di alcuna organizzazione. Dice [illegible] a conoscenza che la Lega Industriale vorrebbe proporre la serrata ed è specialmente per scongiurare questa che egli ha tentato di intervenire per quanto le operaie non sieno organizzate. La Commissione Esecutiva delibera che data la situazione ed il rifiuto delle operaie, la Camera del Lavoro se ne debba disinteressare.

Merlino e Dalberto riferiscono sulla agitazione dei tramvieri e la discussione si dilunga su questa questione. La commissione si preoccupa del minacciato aumento delle tariffe, e considerato che la Giunta propone modifiche che verrebbero a colpire soltanto la classe operaia, delibera di tenersi pronta ad intervenire.

Si delibera pure di interessare il Partito su questa questione.

Correggia invita la Commissione Esecutiva della Camera a volersi fare rappresentare al ricevimento ed al banchetto che sarà offerto ai compagni decoratori milanesi che nell'occasione del 1 maggio verranno a Torino, e si delibera che Scaravelli e Vergnano vi partecipino. Si prendono le ultime disposizioni per la manifestazione del 1 maggio e la seduta è sciolta.

La Camera del Lavoro contro le affermazioni del Sindaco e contro l'elevamento delle tariffe.

La Camera del Lavoro ha votato il seguente Ordine del Giorno:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro riunita la sera del 30 aprile 1914, prendendo in esame la questione tramviaria, mentre protesta contro le affermazioni del Sindaco di Torino contro le Organizzazioni e gli organizzatori, che ha tacciato di sfruttatori dei sacrifici degli operai, rileva [illegible] di tali affermazioni a danno di persone che non potevano rispondere immediatamente ai suoi poco benevoli apprezzamenti;

« Discutendo poi sull'aumento delle tariffe, e sulle limitazioni della validità di corrispondenza e da cinque centesimi rileva che la Giunta ha voluto con quella Tramviaria, colpendo in modo speciale gli operai con gli aumenti delle tariffe;

« Protesta contro le deliberazioni del Consiglio, e denuncia alla classe operaia l'indegno modo di procedere degli amministratori del Comune e si riserva di accordarsi con le altre associazioni politiche ed economiche per tentare una intensa agitazione coll'intento di ottenere la modificazione di questa deliberazione ».

Segretari Sezionali, ritornate le schede di sottoscrizione pro' scioperanti tabaccaie.

La Segreteria Camerale ha spedito un certo numero di schede di sottoscrizioni a tutte le Leghe e Società di M. S. per venire in aiuto allo sciopero delle lavoranti in Tabacco di Torino. Molte sezioni hanno già risposto ma molte altre sono in ritardo. Occorre far presente che la necessità di raccogliere degli aiuti SUBITO è chiara, poichè molte scioperanti si trovano nell'immediata necessità di essere aiutate, ed occorre che questo aiuto loro venga dato durante e non dopo lo sciopero. I segretari sezionali sono quindi pregati di rispondere all'appello della Camera del Lavoro.

Lo sciopero delle operaie della Manifattura Tabacchi.

Procede sempre compatto e la solidarietà fino ad oggi non è venuta meno. Le operaie si riuniscono tutti i giorni nel salone della Camera del Lavoro ove compagni oratori le incoraggiano a perseverare nella lotta, poichè esse debbono vincere la battaglia che è fondata su richieste giuste e necessarie.

La scorsa settimana si sono alternate a parlare le compagne Perrone Paolina e Rosa Baudino, come pure nei Comizi sempre si trovò presente il segretario della Camera del Lavoro Marchetti ed il compagno Pavesio.

Le Tabachine nel corteo del Primo Maggio.

Le scioperanti come avevano deliberato nel comizio di giovedì, hanno preso parte al Corteo ed al Comizio del 1 Maggio, ed in gruppo serrato hanno percorse le vie della città cantando gli inni socialisti e portando una nota gaia fra la imponente massa che ha preso parte alla riuscita manifestazione. Alcune delle loro compagne portavano dei grandi cartelli nei quali erano scritte le richieste che loro hanno fatto al Ministro delle Finanze e per conquistare le quali esse si trovano in sciopero.

Un gruppo di scioperanti munite di cassette appositamente preparate dal Comitato di agitazione gira fra i diversi gruppi degli operai a domandare l'obolo della solidarietà, e gli operai rispondono splendidamente al loro invito.

Così pure nel pomeriggio, le scioperanti collettrici si recano nei diversi rioni della città ove sono convocate delle riunioni ed anche qui quelli che non hanno avuta l'occasione di dare il loro obolo nel mattino vogliono fare il loro dovere. Il Comitato di agitazione ringrazia tutti coloro che così spontaneamente hanno voluto venire in aiuto alle scioperanti più bisognose.

L'adesione della Federazione Piemontese dei rivenditori di Privative.

Il signor Grandolfini, presidente della Federazione Piemontese dei rivenditori di privative, ha voluto portare personalmente l'adesione della sua organizzazione nel Comizio di giovedì scorso, annunciando che non solo morale era l'adesione dei tabaccai piemontesi, ma che era invece incaricato di fare il primo versamento di L. 100, e che la sua organizzazione si riservava di far pervenire altri contributi. Il Comitato di agitazione da queste colonne ringrazia vivamente gli organizzati rivenditori di privative.

Le prime sottoscrizioni e la distribuzione dei primi sussidi.

Fino ad oggi si sono incassate complessivamente L. 1531,68 delle quali ben L. 12.6,83 dalle collettrici nel corteo del 1. maggio ed all'uscita degli operai dalle officine sabato due maggio.

Il Comitato di agitazione ha già distribuiti i primi sussidi ad un gruppo di operaie più bisognose, e questa settimana il numero dei sussidi sarà aumentato.

Sempre avanti!

Nel Comizio di sabato dopo la relazione del Comitato di agitazione le scioperanti hanno votato un ordine del giorno nel quale si riconfermavano le precedenti deliberazioni di avere fiducia nel Comitato centrale della Federazione, e che solo per suo ordine avrebbero ripreso il lavoro. L'ordine del giorno terminava con il grido di « Sempre avanti » fino alla conquista dei miglioramenti richiesti.

Sempre avanti è il grido che ripetiamo noi, sempre avanti o compagne scioperanti, la vittoria non vi potrà mancare.

Avviso a certi Capi Sezioni della Manifattura Tabacchi.

Favoriscano di fare il lavoro loro e non di fare il promiscuo a danno degli operai, mentre che quando hanno il loro compito da eseguire non fanno altro che fare fotografie, e all'occasione propizia fermarsi negli angoli più nascosti a confabulare di tutt'altro che di lavoro colle belle verificatrici create a tal posto appunto da loro e dai loro scagnozzi.

Persona avvisata è mezza salvata; che in caso contrario si penserà di ritornarci sopra e ricorrere a chi di bisogno anche coi loro santi protettori.

L'agitazione dei tramvieri torinesi.

Come nei numeri precedenti abbiamo annunciato i tramvieri si trovavano nel periodo culminante della loro agitazione poichè il termine stabilito per la risposta era il 30 aprile, e questa data avrebbe potuto segnare l'inizio delle ostilità nel caso che le loro richieste fossero rimaste insoddisfatte.

Il Consiglio Comunale ha capito il pericolo ed ha sollecitato il Sindaco a proporre le concessioni che era possibile fare e la Giunta ha nella settimana scorsa consegnate le sue deliberazioni in merito a tutti i Consiglieri i quali le hanno approvate.

Diremo nel prossimo numero più ampiamente circa le concessioni che sono state fatte, oggi ci limitiamo a dire che i massimi di stipendio sono stati fissati in L. 4,75 per i fattorini e L. 5,00 per i conduttori.

Per le questioni del regolamento, della stabilità d'impiego e per tutte le concessioni morali è demandata alla risoluzione di una speciale Commissione di studio mista.

I tramvieri accettano le concessioni ed intensificano l'agitazione per la conquista della stabilità d'impiego.

Il Salone era pieno giovedì notte di tramvieri delle due reti i quali erano stati convocati per prendere le deliberazioni del caso sulla loro agitazione.

Parlò per primo il compagno Marchetti, segretario della Camera del Lavoro il quale illustrò la concessione del 1. maggio dicendosi lieto della loro compattezza che i tramvieri hanno dimostrato durante il periodo della loro agitazione, ed afferma che questa compattezza fu appunto quella che obbligò quei signori che stanno al potere a concedere questo giorno di vacanza ai loro dipendenti perchè sapevano che essi in ogni caso se lo sarebbero preso. E' sicuro che domani tutti si troveranno al corteo colle loro divise e dietro la loro bandiera, e dice che quello deve essere il più bel giorno della storia dell'organizzazione tramviaria.

Dalberto illustra le concessioni fatte dal Consiglio Comunale fermandosi specialmente a spiegare le concessioni di carattere finanziario, e spiega come il regolamento sarà discusso in seguito.

Rifà la discussione che è avvenuta nel Consiglio Comunale e protesta contro le affermazioni del Sindaco che ha tacciato di sfruttatori del sudore degli operai gli organizzatori. Afferma che per quanto la Giunta abbia dichiarato di non riconoscere l'organizzazione la ha di fatto riconosciuta attraverso la discussione e si dice soddisfatto di questa vittoria. Crede che l'Assemblea debba approvare le concessioni fatte.

Dopo lunga ed esauriente discussione, l'Assemblea vota un ordine del giorno nel quale « considerato che le concessioni finanziarie hanno una certa importanza; che la questione del regolamento e della stabilità d'impiego non è ancora pregiudicata perchè verrà discussa da una commissione mista; che anche il riconoscimento dell'organizzazione non è completamente pregiudicato perchè il Consiglio che l'ha deliberato è morituro e cambiando gli amministratori si ha fiducia che questa questione sarà anch'essa risolta favorevolmente, si delibera di accettare le concessioni e di intensificare la agitazione fino a conquista avvenuta degli altri miglioramenti richiesti.

L'inaugurazione del vessillo dei tramvieri.

Dopo il corteo al quale i Tramvieri hanno partecipato in massa ed in divisa, ebbe luogo in un locale della barriera di Casale una simpaticissima festa, la quale è riuscita completamente, nella quale si inaugurò ufficialmente la bandiera che le due leghe hanno di comune accordo acquistata. Intervennero a questa festa oltre mille tramvieri ed i discorsi inaugurali vennero pronunciati dai compagni Marchetti, Merlino e Dalberto. Fino a tarda ora la festa ha continuato fra la più schietta allegria.

Sindacato dei Tramvieri - Sezione Belga Torinese.

L'agitazione di questi tramvieri fu coronata da ottimo successo. E' facile constatare ciò, osservando le migliorie ottenute:

Miglioramenti economici.

CONDUTTORI. *Paga attuale:* 3 mesi L. 3,70 - 4. anno L. 3,90 - 8. anno L. 4.15 - 12. anno L. 4,40. *Paga concessa:* Anni 1., 2., L. 4 - 3. 4. L. 4,25 - 5. 7.. L. 4,50 - 8. 10 L. 4,75 - 11 13. L. 5.

FATTORINI. — *Paga attuale:* 3 mesi L. 3,40 - 4. anno L. 3,60 - 8. anno L. 3,85 - 12. anno L. 4,10. — *Paga concessa:* anno 1. L. 3,25 - 2. L. 3,50 - 3. L. 3,65 - 4. L. 3,75 - 5., 6. L. 4 - 7., 8. L. 4.15 - 9., 10. L. 4,40 - 11., 12., L. 4,65 - 13., 15. L. 4,75

Condizioni generali.

1. Impegno per parte delle Società di formulare uno schema di Regolamento e di discuterlo colle rappresentanze del personale, prendendo per base il Regolamento che sarà emanato dalla Commissione Governativa per l'applicazione della Legge sull'Equo Trattamento, in conformità a quanto sarà fatto per i dipendenti dell'Azienda Tranvie Municipali;

2. Concessione della giornata del 1. Maggio festivo;

3. Elevazione del concorso alla Cassa Nazionale di Previdenza da due a dieci quote, delle quali otto a carico delle Società;

4. Il personale che all'applicazione delle nuove Tabelle organiche gode di una paga superiore portata dalle tabelle stesse, manterrà la differenza a titolo di assegno giornaliero personale sino al passaggio alla categoria superiore.

Personale viaggiante.

Applicazione delle Tabelle organiche a partire dal 1. Luglio 1914, colla conseguente soppressione di tutte le gratificazioni ed indennità annuali attualmente concesse.

Aumento del contributo di massa vestiario (da versarsi sul conto individuale di ogni agente) da L. 40 a L. 50 annue.

Abolizione della Buonuscita di L. 500 — concesso al personale anziano — con impegno delle Società di integrare in pensione annua di L. 430 a quegli agenti che all'atto della loro dismissione dal servizio, dopo compiuto il 60° anno di età, non possono liquidare tale somma dalla Cassa Nazionale di Previdenza.

Personale operaio.

Le Società si riservano di deliberare gli aumenti opportuni, tenendo conto delle condizioni speciali di lavoro e di salario di ciascun operaio, per equiparare le paghe orarie a quelle che saranno accordate per eguale categoria al personale operaio dell'Azienda Tranvie Municipali.

I miglioramenti degli operai dei Depositi e Officine avranno decorrenza dal 1. Luglio 1914 come per il personale viaggiante, e quanto prima saranno comunicate le tabelle organiche.

Una riunione di portalettere rurali.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione di portalettere rurali che dall'avvenuto ampliamento della cinta daziaria prestano servizio urbano, essendo state le zone in cui i detti agenti prestano servizio incluse nella nuova cerchia della città.

Questi agenti credendosi lesi nei loro diritti (non essendo a tutt'oggi ancora avvenuta la nomina ad agente fuori ruolo) mentre, essi affermano, che per l'avvenuto allargamento della cerchia daziaria sono peggiorate le loro condizioni di esistenza e di lavoro, dopo ponderata discussione approvarono il seguente ordine del giorno:

« Considerato che per l'ampliamento della cerchia daziaria, avvenuta fino dall'ottobre 1912, il loro servizio non può più considerarsi rurale a norma dei vigenti regolamenti;

« Constatato che la maggior parte di essi, non ostante abbiano i requisiti necessari e sieno già stati sottoposti alla visita medica, non hanno ancora potuto ottenere la nomina ad agente fuori-ruolo;

« Confidano che l'Amministrazione, tenendo calcolo dei maggiori oneri cui detti agenti devono sottostare per l'avvenuto allargamento della città, vorrà quanto prima riconoscere loro i diritti del personale di ruolo;

« E fanno voti perchè, anche in considerazione del lodevole servizio da essi fin'ora prestato, la loro nomina ad agenti fuori-ruolo abbia a datare dall'avvenuto allargamento della cerchia daziaria ».

L'agitazione dei postelegrafici.

Nei locali della Sezione della Federazione Postelegrafonica ha avuto luogo ieri sera un'importante assemblea del personale di 2.a categoria e dopo animata discussione veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale di 2.a categoria, iscritto alla Federazione Postelegrafonica, riunito la sera del 2 Maggio 1914 in Assemblea, udita la relazione del rappresentante il C. C. ne approva pienamente l'operato, e riconoscendo assolutamente impellenti ed improrogabili quelle migliorie economiche che da troppo tempo si aspettano, essendo stato escluso dal progetto di perequazione Giolitti, attende i deliberati del C. C. pronto a seguirli con coscienza e fermezza fino a completa vittoria di tutte le categorie versando intanto una giornata di stipendio per fondo resistenza».

Per i salariati comunali.

L'onorevole Giretti, deputato radicale per il collegio di Bricherasio, ci dà lo spunto, per un nostro articolo, il quale servirà a dimostrare come i giudizi e le opinioni dei deputati, non sempre corrispondono alla verità dei fatti. Il deputato di Bricherasio, nel banchetto offertogli il 3 corr. a Luserna S. Giovanni, ebbe a parlare genericamente del personale addetto ai servizi pubblici, e subito si dichiarò contrario ad ogni sciopero, perchè, se è vero che questo personale è meno retribuito dell'industria libera, gode però degli speciali trattamenti quale la paga in caso di malattia, il servizio sanitario, congedi e licenze, stabilità di lavoro, pensione alla vecchiaia. Evidentemente anche il deputato Giretti è caduto nell'inganno dei signori borghesi che amministrano la cosa pubblica i quali, ogni tanto si compiacciono nell'affermare, che il personale dei servizi pubblici, è quello che — relativamente — sta bene, e come dimostrazione aggiungono che gli uffici pubblici, sono sempre oberati di domande per ammissione, in certi determinati servizi.

Il dimostrare il contrario è quindi opera doverosa dell'organizzazione, la quale deve vigilare continuamente, perchè se un deputato radicale fa queste affermazioni, cosa devono dire i conservatori, i borghesi, i reazionari?

L'on. Giretti avrebbe dovuto distinguere di quale personale intendeva parlare, ma siccome distinzione non è stata fatta, e sul terreno di lotta, si trovano in questo momento dei salariati, è evidente che la stoccata, deve riferirsi anche, a questi, e noi, che da parecchi anni siamo sulla breccia per questo personale e che abbiamo presenziato ai congressi, non solo, ma che ne abbiamo sostenuto le rivendicazioni, possiamo affermare che i salariati dei pubblici servizi, sono in condizioni di precarietà veramente vergognosa.

Nelle pubbliche amministrazioni vi è chi gode delle condizioni di favore, ma costoro sono gli alti impiegati, i « gross bonetta », questi sono in organico, godono di tutto quanto attribuisce l'on. Giretti, sono i capi ufficio, sezione riparto che con lauti stipendi, trovano sempre il modo di ottenere qualche gratificazione, qualche indennizzo all'infuori dello stipendio, dei quinquenni, e dei sessenni ecc., ma i salariati no, di certo, e il signor Giretti metta pure il cuore in pace, che lo sciopero i primi, non lo faranno mai, e — forse — neanche i secondi potranno farlo, ma non certo perchè godino condizioni di favore, tutt'altro!

Nelle amministrazioni dei grandi centri, il salariato è lo schiavo degli impiegati (naturalmente di quelli in alto) è la cenerentola del servizio, è sempre sul quale le Amministrazioni consigliano la riduzione, l'economia, ecc. ecc.

Le malattie? Si sono pagate, qualche volta, ma prima vi è una visita fiscale, che non ha nulla da invidiare ai vecchi sistemi inquisitoriali, per cui sovente anche ammalati si è costretti al servizio perchè il medico non ha riscontrato malattia alcuna e noi possiamo citare dei casi di morte, per coteste tirannie.

Servizio sanitario? E quello di beneficenza, le Amministrazioni non fanno nessuna distinzione fra personale, e i poveri, i medici fanno una visita superficialmente sommaria, poi scrivono, ma la spesa non può superare la somma stabilita, quindi se l'ammalato avrà bisogno di più, lo acquisti!

Congedi, licenze!

In tutti i congressi i salariati, hanno sempre discusso la questione delle licenze, che i Comuni sempre, rifiutano!

Pensione! Via onorevole Giretti, non faccia questi scherzi di cattivo genere! A Torino, alla dipendenza del Comune vi sono dei salariati che godono uno stipendio fisso di L. 3,00 al giorno, per 310 giorni di lavoro (quindi con riposo settimanale non pagato) che fanno una media di L. 2.782, con dieci, dodici e venti anni di servizio, senza nessuna pensione, niente, di niente!

Vi sono poi altri salariati, che dopo 30 anni di servizio, godranno poi di un sussidio di L. 1,50!

Come vede è una vera ricchezza! dopo avere tolto a questi salariati quanto vi era di buono si abbandonano come un limone spremuto, e con il lauto sussidio giornaliero, che — se non erro è ancora diffalcato dal tasso per la ricchezza mobile, sono messi a riposo!

Altro che sciopero dovrebbero fare questi poveri angariati, dovrebbero prendere a calci nel deretano, tutti costesti signori, i quali nascondono, con ipocrisia le condizioni dei loro salariati.

Ufficio Gratuito di Collocamento

della Camera del Lavoro.

CERCANSI: *Per la Provincia.*

Sarto da uomo, Verniciatore a stupino, Fuochista focolante per fornace sistema Hoffman, verniciatore per carrozzeria, incartatori per automobili, fabbro fumista, Parrucchieri.

Per Torino: Giovane persona di servizio, Scalpellini, sarti, decoratori.

OFFRONSI:

Falegnami e meccanici in genere; Tornitori e scultori legno, Verniciatori a stupino e a pennello, Parrucchieri, Cuochi, Camerieri, Caffettieri, Panettieri, Muratori ed aiuti, Manovali, Fattorini, Imballatori, Calzolai diversi, Litografi e tipografi, Modellatori legno, Lattonieri gazisti, Calderai, Pulitori metalli, Pellettieri, Materassai, Disegnatori, Periti industriali, Orlatrici, Magazzinieri, Commesse e commessi, Impiegati, Fuochisti di 1.a ed aiuti, Collocatori pianelle, Elettricisti, Animisti, Fonditori, Operai e Operaie in genere.

Amenità Sindacali.

Dallo scanno Sindacale il grosso Teofilo ha parlato.

Ah! i tramvieri hanno il coraggio di domandare dei miglioramenti; presentano dei memoriali, pretendono che si riconosca la loro organizzazione, vogliono un regolamento, domandano dei soldi...

Ma questa gente è impazzita.

Ma come? Da quanto in quà si è mai pensato che anche i tramvieri fossero uomini, che avessero anche loro bisogno di mangiare, e che potessero anche essi costituire una loro organizzazione che bisognava poi riconoscere come loro naturale rappresentante?

Ma pazienza se si fossero poi limitati a domandare dei miglioramenti morali, ma questi sfacciati hanno anche chiesto degli aumenti di paga, hanno anche domandato dei soldi...

Queste sono le esclamazioni che facevano il Sindaco ed altri suoi sottocoda, quando rispondevano ai discorsi stringenti dei nostri compagni consiglieri, i quali si erano preso l'incarico di sostenere in Consiglio il memoriale dei tramvieri.

Sicuro proprio così.

Erano molti anni che i tramvieri aspettavano questo giorno, un bel momento si sono organizzati anche essi, hanno compilato un memoriale l'hanno presentato a sua eccellenza il Sindaco di Torino, ed hanno richiesto una risposta per un dato giorno proprio come si fa comunemente con un qualunque industriale. Ed il Sindaco, e la sua maggioranza di codini se ne sono scandalizzati.

E non potendo opporre alle buone ragioni dei tramvieri dei rifiuti perchè sapevano che quei bravi figliuoli avrebbero abbandonato senz'altro le vetture nelle rimesse e lo avrebbero costretto ad andare a piedi, si è sfogato ad insultare i sobillatori, i mestieranti, gli organizzatori che vivono alle spalle dei poveri tramvieri e sfruttano il sudore degli operai, quei mestatori che han guastato la digestione all'Ill.mo Signor Teofilo e gli hanno creati dei grattacapi.

Nella tribuna riservata, uno di questi mestieranti, sfruttatori, mantenuti, ecc. assisteva alla discorso Sindacale e rideva.

Gli insulti che in quel momento venivano lanciati contro gli organizzatori non potevano uscire che dalla bocca di un nevrastenico e da quella di un irresponsabile.

La scopa degli operai elettori penserà a farglì prossimamente ingoiare tutto il veleno che ha sputato.

Ce lo auguriamo di cuore.

Avviso

I compagni inscritti al Partito che hanno ricevuto il giornale sono pregati di mettersi in regola coll'abbonamento.

L'Amministrazione.

TORINO NOSTRA

Per l'ammalato povero

Quei compagni che si lagnano perchè sul giornale nostro si parla tanto di ospedali e di medici hanno torto. — Perchè se non interessa al proletariato la questione dell'assistenza del malato povero, a chi deve interessare? Parliamone dunque ed ampiamente perchè solo così si provocano le discussioni e vogliamo sperare, attraverso a queste si possono intravvedere le giuste soluzioni del problema.

Anzitutto fissiamo bene un punto: la cura ospedaliera non è che un lato della *questione dell'assistenza del malato povero.* Questa, secondo noi socialisti, *è dovere dell'intera collettività e dovrebbe essere funzione municipale o statale, senza dover far ricorso alla beneficenza.* Ma, fino a quando i nostri sistemi tributari non siano modificati nel senso di scaricarne, e di molto, le classi meno abbienti, è giocoforza accettare quel che la beneficenza dà anche se, come sta scritto sul frontone del S. Giovanni, il ricco pensa alla salute fisica del povero per procurarsi la salvezza dell'anima.

Comunque se si esaminano spassionatamente le somme che il Municipio corrisponde annualmente ad istituti ospitalieri anche in conseguenza di provvedimenti recenti ed a quella che spende per l'assistenza sanitaria e si ragguagliano all'azione ed alla spesa complessiva dell'assistenza dei malati in Torino, si nota subito la preponderanza della carità cittadina. Questa si esplica mercè l'azione di Enti sorti con determinati scopi e con patrimonii accresciuti per questi scopi da cospicui lasciti ed eredità — e vincolati da regolamenti, statuti e leggi dai quali non possono derogare. Ora, è evidente che, dato tale stato di cose, il Municipio deve cercare di coordinare opportunamente l'opera di questi Enti ed *integrarla* al fine di poter dare al malato una buona assistenza. Ma per far questo bisogna fissare bene quali sono questi bisogni del malato povero.

Anzitutto esso ha bisogno di una buona e ben organizzata assistenza a domicilio ed ambulatoria, ed appunto nel *Grido* del 4 aprile 1914 venne riferito quanto dai tecnici fu scritto su giornali professionali e ci siamo augurati che dalle discussioni ed eventualmente da un'inchiesta voluta dai medici municipali, fossero suggerite migliorie a soddisfazione dei medici « *ma sopratutto, e questo noi diciamo ben forte, a beneficio del malato povero* ». Ma quando per ragioni di ambiente, per ragioni economiche, per ragioni di cura occorre togliere l'ammalato dal suo domicilio — o dargliene uno quando purtroppo non ne ha — occorre che si abbia un servizio ospitaliero completo e ben organizzato. E questo ancora in correlazione organica con i servizi di urgenza in rapporto ai traumi, e specialmente agli infortuni e comunque al pronto soccorso.

Ora è vero che lodevolmente le aspirazioni mediche hanno agitato la questione con discussioni private e pubbliche, con articoli di giornali anche politici, con ordini del giorno, largamente diffusi, ma è pur vero che sempre hanno insistito perchè tutta la questione dell'assistenza al malato fosse studiata e risolta *in toto*, e precisamente questo io ho sostenuto sul *Grido* nostro quando (21 febbraio 1914) dicevo « Non si può spezzettare la questione ospitaliera, ma la si deve risolvere tutta quanta in blocco, e questo sarà precisamente dovere della nuova Amministrazione e la proposta dell'ingrandimento del Nuovo Ospedale sarà a suo tempo studiata e vagliata ». Aggiungo ora che non è su poche colonne di giornali e toccando solo alcuni tasti sentimentali che si possa trovare il *cappio* quando si parte dal supposto errato che certi ordini del giorno abbiano delle « *profonde ragioni* » che si dovrebbero spifferare chiaramente per la praticità della discussione.

Dott. Bono Valdimiro.

Alla confutazione tecnica del nostro competente Bono, aggiungiamo alcune brevi osservazioni. Il Rico in conclusione ci accusa di unilateralità, di avventatezza di giudizi e di compromissione di causa. Si prende però ben guardia di dire se nel caso attuale è favorevole o no alla proposta del nuovo ospedale ed a precisare la nostra posizione di socialisti in confronto alla martinicana offerta ed al problema ospitaliero. Sfugge poi con qualche freddura — poco consentita dalla gravità e serietà dell'argomento — i punti ove sarebbe meglio precisare non tanto per lo scopo polemico ma per portare un contributo alla soluzione del problema.

E' assurdo dire che nel compromettia-

...mo la soluzione dell'importante necessità cittadina. Intervenimmo appunto perchè non vogliamo che l'amministrazione attuale legandosi con un così lungo impegno di 25 anni, venga nelle sue ultime [illegible], prese poi colla tremarella elettorale è per darsi l'aria di aver fatto qualche cosa, ad allontanare il risolvimento [illegible] e pratico della questione dell'assistenza ospitaliera vincolando così l'azione delle future amministrazioni.

Non [illegible] la nostra sfiducia intera nelle iniziative private, che non sempre hanno la miglior origine e il migliore [illegible], noi non vogliamo che una [illegible] così delicata sia alla mercè [illegible] privati, ma vogliamo che sia [illegible] con tutti gli oneri, responsabilità [illegible] dalla collettività cittadina. Nessuna [illegible] potrà essere migliore. La [illegible] se esiste e quando esiste può [illegible] farsi e meglio, assecondando le [illegible] municipali e non queste o quelle. [illegible] Rico comprenderà quindi che per [illegible] conversione di parti.

[illegible] per di più riconoscere, che [illegible] deliberazioni precipitate, il Municipio [illegible] per nulla il conseguimento [illegible] ideale dell'assistenza [illegible] perchè la proposta in causa richiede [illegible] concreta, un tempo di qualche [illegible]. Sembraci quindi che, deliberare [illegible], od un impegno votato alla [illegible] maggio o nei primi di giugno da [illegible] Amministrazione che non ha nemmeno [illegible] della maggioranza, sia assai [illegible] un impegno votato in agosto da [illegible] Amministrazione nuova, il cui programma [illegible] sia passato attraverso le maglie [illegible] discussioni elettorali, senza [illegible] poi che nessun motivo e[illegible] che tale Amministrazione potrebbe [illegible] che socialista [illegible] perchè parlammo quando tutti ta[illegible]. Non dunque compromissione di [illegible] come confermano le parole nostre del 24 febbraio, con cui incitavamo appunto di studiare bene la cosa prima di [illegible] con una deliberazione precipitata che avrebbe poi nei suoi risultati pratici allontanata la vera soluzione del problema come le necessità richiedono.

Non dunque rimprovero per aver riportati [illegible] del giorno di enti che, fino a prova contraria, hanno nella questione presente una non indifferente importanza, ordini del giorno da noi riportati con quel [illegible] che il buon Rico non vuol digerire, mentre essi sono proprio a proposito in quanti contengono una tesi da noi precedentemente svolta.

[illegible] a parte, senza di noi la proposta sarebbe passata tra l'inavvertenza [illegible], le vere necessità del Borgo San Paolo [illegible] quelle consimili degli altri borghi [illegible] sarebbero state sufficientemente va[illegible] noi non avremmo avuto colla ri[illegible] forse [illegible] replica di Rico, il mo[illegible] dimostrare ai nostri amati lavoratori che [illegible] ragione a parte — non socialisticamente studiano tutte le questioni che interessano la massa popolare, anche a costo di acquistarci dei rimproveri, anche a costo di empire il giornale di notizie aride, poco attraenti, ma assai più utili, delle diffusissime note boccaccesche e pagliaccesche dei giornali borghesi, che tralasciano le prime e curano molto le seconde per amore dell'utilissima diffusione.

r. g.

Il Teatro del Popolo

Facciamo seguito alla puntata prima dove si diceva della buona impressione avuta della compagnia formata e presentataci, dall'egregio attore signor Arturo Garzes, impressione rivelatasi nell'affiatamento [illegible] correttezza di recitazione come pure nella messa in scena.

Ed ora un po' di critica.

Dora o le spie: venne da tutti svolta bene nei suoi particolari e nelle parti: un ottimo Favrolle il simpatico *A. Garzes* quale vecchio artista, ben conosciuto nella palestra teatrale, quindi non vogliamo arrogarci col ripetere.

La signora *P. Pezzaglia-Greco* si è rivelata una buona attrice, sapendo interpretare tanto il carattere serio quanto quello brillante, spigliato da prima attrice giovane. Fu una buona Dora, una vispa e giocosa bambina nella parte di Lisa e di Susanna, ma si confermò sempre meglio nella parte di Clara.

Il primo attore sig. *G. Cittadini* un [illegible] e dotato di buone qualità, e [illegible] composto, non devia mai dal carattere del personaggio che rappresenta [illegible] elegante nel portamento, possiede un buon timbro di voce, spezza egregiamente la frase, emergendo nella parte di Filippo Derblay: ci permetta però di fargli una reverente raccomandazione, ed è quella di esplicare un po' più di voce e meno precipitazione, come fu notato nel *Dora o le spie*.

Bellissimo il Signor *E. Almirante*, dimostrò di essere un'ottimo brillante, spigliato, franco, composto, elegante, dotato di voce simpatica e squillante, più che mai, sicuro nella propria parte e molto intelligente afferrando all'occorrenza, con prontezza la parte altrui, come fu felice nel riprendere a soggetto il Prefetto nel *Padrone delle Ferriere*, che perde il filo della eloquenza prefettizia, si vedeva che il nuovo cioccolato del Mufinet lo aveva troppo entusiasmato.

Insomma gli elementi sono tutti buoni e tutti hanno delle speciali qualità artistiche degne di lode. Manca negli elementi una vera e buona prima attrice giovane, vogliamo far affidamento nella saggezza dell'egregio direttore, possibilmente procurarla.

Nelle signore non trascuriamo di accennare le buone qualità della R. Garzes, D. Costanzi C. Ristori e la vecchia conoscenza G. Frediani.

La signorina Testa fece bene la parte di Biona e non si capisce il motivo perchè non abbia saputo o voluto incarnare il tipo inglese (Lucy) a seconda dell'importanza del lavoro, il quale lo esige, da renderlo rimarcato indi criticato e scimiottato dalla vispa Susanna prima, dei coniugi Raymond dopo.

Qualcosa dobbiamo anche dire alla signora *D. Costanzi*, nel mentre questa possiede buona recitazione, bella figura di seconda donna, eleganza nel portamento, disimpegnò bene la parte di Zicha e meglio ancora quella di Atenaide, viceversa trascura un pochino la truccatura, precisamente nel *Mondo della noia* fu una bella sorella più che la austera madre di Ruggero, stonando così a fianco della simpatica duchessa parte questa disimpegnata egregiamente dalla signora R. Garzes.

Difettucci questi accennati che non guastano l'andamento complesso della recitazione, che facilmente si correggono. Ormai tutti gli egregi componenti la Compagnia acquistarono dal nostro pubblico quella simpatia, che pareva un poco ritrosa, e seppero vincere e farsi apprezzare in special modo nel *Padrone delle Ferriere*.

Noi.

IL IV COLLEGIO

Sabato, 9, la Camera dopo aver proclamato regolarmente eletto il nostro amatissimo Gay, dichiarerà vacante il IV Collegio.

Gli avversari si sono sbizzarriti in numero non esiguo di candidati destinati tutti alla trombatura.

Il partito socialista è stato il più legalitario e il più corretto. Ha atteso per scendere ufficialmente in lotta e proclamare il candidato, che il Collegio sia ufficialmente dichiarato vacante, dimostrando quindi di dare alla lotta non un carattere di vittoria personale pel futuro proclamato, ma un carattere di vittoria di principio e di fede esplicantesi attraverso la persona proclamata appunto perchè al partito ed alle idee del partito stesso affezionata.

Il Primo Maggio

E' riuscito in modo veramente solenne. Il proletariato torinese è accorso compatto al comizio ed al corteo, riversandosi poi al pomeriggio a festeggiare la data nei Circoli Educativi.

Con ciò il nostro popolo lavoratore ha dimostrato di esser ematuro per le più importanti battaglie e per le migliori conquiste.

L'alba di quella mattina ha ritrovato il nostro proletariato unito nel suo movimento d'insieme per le sue rivendicazioni, ammonendo così la borghesia che, specialmente a Torino, sta per finire di comandare e di spadroneggiare.

Vita Socialista

Movimento Femminile Socialista.

Nella settimana scorsa, si sono chiuse le lezioni della scuola delle madri e della scuola di coltura.

Più che soddisfacenti furono i risultati ottenuti da queste due scuole di istruzione operaia femminile, iniziate dal Comitato Esecutivo centrale dei Gruppi Femminili Socialista.

La Scuola delle madri, si svolse ampiamente nei sei gruppi rionali di Torino: *Riscossa, Difesa, Augusto Bebel, Avanti, Comune*, con l'intervento sempre numeroso delle compagne nostre. E noi ringraziamo tutte queste compagne, che diedero la loro attività per il buon sviluppo della scuola.

Ringraziamo e plaudiamo sinceramente, al Dispensario Lattanti prima, che si prestò volentieri per tutto ciò che occorreva; al fon. dottor Giulio Casalini, quale ingiatore e primo dispositore della scuola, ed ai dott. *Bono, Gasca, Varetti, Berta, Tibone*, che prestarono la loro opera attiva e disinteressata.

Il nostro plauso e ringraziamento, vada pure al prof. *Camillo Zucca*, insegnante attivissimo della scuola di coltura. E mentre diamo l'arrivederci per il prossimo anno, ai nostri buoni e volenterosi compagni, onde iniziare le nuove lezioni, li invitiamo tutti alla progettata nostra gita d'istruzione in Borgata Leumann, a compimento della scuola, pel 10 maggio p. v.

Propaganda Femminile.

A compimento della scuola delle madri e dell ascuola di coltura, iniziata dal Gruppo Femm. Soc., Corso Siccardi 12, si è promossa per domenica 10 p. v. una gita d'istruzione, sino a Borgata Leumann.

Possono parteciparvi tutte le compagne inscritte ai Gruppi rionali ed i compagni tesserati della locale sezione del Partito e della Camera del Lavoro.

Il punto di ritrovo è fissato per le ore 14 pomeridiane, in piazza Statuto, innanzi alla stazione di Rivoli. Si partirà colla tramvia alle 14,10, sino alla fermata Margherita, ove saranno ad attenderci i compagni della sezione socialista di Borgata Leumann.

Si formerà un piccolo corteo, e si andrà alla sezione suddetta, ove parleranno probabilmente gli insegnanti della scuola delle madri e di coltura, già invitati alla gita.

Speriamo, compagne, trovarvi numerose! *La Commissione.*

N.B. — In caso di cattivo tempo, la gita è rimandata al 17 p. v.

BORGO CAMPIDOGLIO

A dare ragione alle continue proteste degli abitanti di questa regione e di quelli del Borgo nuovo ed a dimostrare che l'attuale maggioranza consigliare non si curò di queste regioni che quando le incluse entro cinta, un nuovo fatto si è ora verificato. Infatti oltre alla deplorevole trascuranza cui vengono lasciate le strade, la mancanza dei marciapiedi intorno a molti fabbricati, l'illuminazione che lascia molto a desiderare, la totale mancanza di questa nel borgo nuovo, la mancanza di comunicazioni fra questo borgo e le regioni vicine, la mancanza di bagni popolari e lavatoi pubblici, ecc. Ora la via San Rocchetto tra le vie Rocciamelone e Collesasca si trova totalmente ostruita, cioè dovendosi abbattere un muro per il prolungamento della via Cibrario, i rottami furono rovesciati in detta via di modochè questa strada è assolutamente impraticabile.

Noi comprendiamo benissimo la impossibilità di fare simili lavori senza intralciare per qualche tempo la viabilità. Ma ciò che non comprendiamo è la biasimevole trascuranza di chi di dovere dovrebbe provvedere acciò questi rottami fossero tolti il più presto possibile. Invece da altre 8 giorni si trovano come furono buttati giù (malgrado in poche ore di lavoro si potrebbe rimediare) e così trovandosi questo punto in perfetta oscurità i passanti corrono il delizioso rischio di rompersi la testa. La via Locana poi sovente sembra un deposito d'immondizie e non si provvede. Vi è poi un deposito di cose che continuamente manda un odore pestifero e sovente insopportabile, tanto che i passanti sono obbligati a tapparsi bene il naso e fare una piccola maratona per non cadere asfissiati.

Siamo sicuri che qualunque igienista del più remoto paese non tollererebbe un simile sconcio. Ma nella nostra bella Torino città del progresso tutto è permesso in qualità d'igiene purchè non sia nel centro abitato da loro signori.

Noi denunciando questi fatti facciamo nostro dovere, vedremo se chi di dovere spetta saprà fare il suo, e vorrà fare una capatina in mezzo a queste delizie e vedrà se abbiamo ragione a lamentarci, e se non sentirà il bisogno di provvedere anche a costo di offendere qualche membro del Circolo Pro Campidoglio e Pellerina.

Il Comitato Operaio.

Circolo Soc. Barr. di Milano

Si invitano tutti i Circoli Giovanili e adulti, a voler partecipare a questa festa con rappresentanza e bandiera, festa che avrà luogo domenica 17 Maggio 1914, e si svolgerà il seguente

PROGRAMMA.

Ore 14,30: Ricevimento delle rappresentanze sulla piazza Barriera Milano.

Ore 15: Partenza del Corteo che percorrerà via Circonvallazione, corso Palermo, via Sesia, corso Vercelli, e sede sociale.

Ore 15,30: Conferenza, ove parleranno gli oratori Angelo Tasca, on. Oddino Morgari, on. Modesto Cugnolio ed altri.

Ore 16,30: Canti e Poesie del Ricreatorio laico.

Ore 17: Coro Barriera Milano e Borgo Vittoria.

Ore 18: Estrazione dei numeri della lotteria.

Ore 19: Chiusura della festa. I trattenimenti saranno rallegrati dalla fanfara Rossa.

N.B. — La festa si terrà ugualmente anche se il tempo sarà cattivo.

Casa del Popolo Borgo Vittoria

Festa del Primo Maggio.

Ottimo esito ebbe tra noi la festa del 1.o Maggio, organizzata dall'Amministrazione della nostra Casa del Popolo a favore della sottoscrizione pro macchine dell'« Avanti! »

Fino dalle ore 15 tutti i locali erano occupati da una vera folla di Compagni e quando la brava Corale di Borgo Vittoria diretta dal Compagno A. Mazzuccato, aprì il concerto, fu accolta da vivi applausi e dovette subito bissare qualcuno dei cori più indovinati.

Seguirono parecchi distinti artisti che cantarono con grazia e maestria, romanze e pezzi d'opera. Piacquero molto e furono applauditissimi; speriamo di rivederli presto per un altro concerto. Nell'intermezzo il compagno Antonio Mazzuccato, reduce dal congresso di Ancona, fece un breve ed efficace discorso di propaganda, spiegando il significato del 1.o Maggio e rievocando i ricordi della vita del nostro Partito riferentisi a questa festa, dall'epoca della sua origine ad oggi.

Fu una buona giornata e si raccolse la somma di L. 47,30 di oblazioni volontarie e L. 10,20 per distintivi in totale L. 57,50 che verseremo al nostro « Avanti » a nome del quale ringraziamo gli intervenuti ed i buoni amici che cortesemente diedero la propria attiva solidarietà per la riuscita della festa.

Domenica 1 Maggio gesta pro Cassa propaganda.

Fascio Giovanile " Centro ,,

Il 24 corr. mese, quinto anniversario della fondazione del nostro Fascio, verrà ricordato con una grandiosa manifestazione socialista, nella quale vi sarà un comizio con intervento di illustri compagni.

Con altro avviso daremo il programma per intero. Ritenlamo opportuno di dovere, fin da ora, tenere avvisati i Circoli e di compagni di intervenire numerosi acciocchè detta festa riesca quale noi l'aspettiamo.

Lunedì prossimo 11 corr. mese, avrà luogo l'Assemblea Generale del Fascio, ad ore 20,30.

Circolo Socialista " Il Seme ,,

Anche nel nostro Circolo si festeggiò il 1.o Maggio. Nella mattinata si prese parte al corteo con vessillo.

Dopo pranzo si tenne una riuscitissima bicchierata coll'intervento di tutti i soci e simpatizzanti colle proprie famiglie. Alle 18 poi arrivò la musica « Internazionale » al suono dell'inno dei lavoratori con un gruppo di tramvieri dove il compagno Boero disse poche parole d'incitamento.

In conclusione si trascorse la giornata nella più schietta e fraterna allegria.

I soci di questo circolo sono convocati in assemblea per giovedì 14, ore 20, per la discussione di un importantissimo ordine del giorno, e la nomina della C. E. in surrogazione a quella scadente.

Comitato Pro Casa del Popolo Barriera di Milano

Sabato 9 Maggio nei locali della Società Mutua, Barriera Milano, via Leyni 20, si terrà un grande comizio in cui parleranno i compagni Rolle Luigi, Pugella Vincenzo e Gherardini Plinio sul tema « La Casa del Popolo ed i Lavoratori ».

Si accettano oblazioni e sottoscrizioni di azioni pro casa del Popolo.

La Commissione.

MIRAFIORI

Per iniziativa del Circolo Andrea Costa, dopo varie riunioni coi compagni di Mirafiori, si è costituito un Circolo Educativo Socialista, che nella riunione di sabato 2 scorso si è intitolato col nome di « Pilade Gay ».

I compagni con questo nome hanno voluto non solo ricordare l'uomo che fu nostro ma vogliono coll'imitare l'opera svolta nella propaganda e nella lotta in pro della classe sfruttata dal compianto Gay, far sì che a Mirafiori possa esservi un ente che possa frenare il predominio del clero coll'istruire i lavoratori e renderli liberi.

I compagni delle vicinanze facciano quindi il loro dovere iscrivendosi al Circolo che ha sede in vicolo Casa Musso.

Preannunziamo intanto che domenica 17 si terrà un pubblico comizio nel locale suddetto e domenica 7 giugno, avrà luogo una festa di inaugurazione del circolo. Si fa quindi preghiera agli enti socialisti di non indire per tale data altra festa.

Circolo Andrea Costa

I soci sono convocati per la sera di mercoledì 13 ore 21 in assemblea generale. Dovendosi discutere, oltre il bilancio, cose di grande interesse nessuno deve mancare.

Si fa pure invito a tutti di trovarsi prima delle 14,30 al circolo domenica 10, per recarsi alla festa « Pro Stampa Socialista » al Circolo 1. Maggio.

Musica Internaz. Operaia

La nostra festa.

è riuscita veramente grandiosa, tanto per concorso di popolo, come per adesioni e concorso di associazioni. Infatti quando alle ore 15, dal piazzale dell'ex barriera di Nizza (punto di ritrovo) il corteo si formò per recarsi alla sede della musica Internazionale Operaia Socialista dove aveva luogo la festa, ben era composto di mezzo migliaio di persone dal quale emergevano, nel loro rosso sgargiante, una quindicina di vessilli di circoli, leghe ed associazioni. Ebbene a tutti costoro, circoli vada il saluto ed il ringraziamento nostro ed in modo speciale, agli oratori che ebbero parole di lode e di ammirazione, sia per la festa come per la musica ed al titolo che essa porta.

Al coro del circolo 1. Maggio che fu per noi una sorpresa, per essi una rivelazione, al sempre gaio coro giovanile Avanti ed al gruppo mandolinistico Carlo Marx, che quantunque da poco formato, dimostrò grande valentia nelle sue esecuzioni, il nostro ringraziamento e plauso.

Avvisiamo i soci di trovarsi, e con lo strumento, alle ore 13,30 di domenica, 10, per recarsi alla festa indetta dal Circolo 1. Maggio a favore dell'*Avanti* e *Grido*.

Il 1 Maggio alla Barr. di Nizza

Già fin dalle 8 del mattino, il piazzale dell'ex-barriera di Nizza, era gremito di lavoratori, in mezzo ai quali si distinguevano numerosissimi i tramvieri, vestiti in divisa, dando alla località e alla festa dei lavoratori un insolito ed un più gaio aspetto.

Essi attendevano, per potersi recare in corteo alla Camera del Lavoro la Musica Internazionale Operaia Socialista, la quale aveva dovuto tardarsi per un disastro edilizio, che però non ebbe conseguenze funestissime, alla sua sede.

Finalmente alle 8,45 questa giunse e accompagnata da questo popolo e dai vessilli dei circoli: Carlo Marx, Avanti, ai quali si aggiunse poco dopo l'Andrea Costa e da quello della Sezione Socialista di Moncalieri, s'incamminò verso la sede centrale, per il corteo ufficiale, passando per le vie Nizza e (spezzando l'incantesimo per via Roma ormai composto da circa 5000 persone, gettando nei commercianti di questa via un sentimento di stupore e di sgomento frammisti assieme, sempre intonando gli inni sovversivi.

Nella sua forma dignitosa e forte, con un contegno corretto e pur risoluto, pareva che questo corteo dicesse: guardaci borghesia. Tu che sembri sorpresa dal nostro passaggio, e sappi che la via, la piazza, e tutto il mondo ci [redacted]

Circolo Socialista Campidoglio

Avviso di concorso.

Essendo l'attuale buffettista del Circolo dimissionario, la Commissione Esecutiva rende noto che è aperto un concorso, fra i soci, per occupare tale posto. Le domande devono essere fatte per iscritto, ed inviarle alla sede del Circolo « Via Locana N. 1 ».

Il termine utile per la presentazione delle domande scade la sera del 13 c. m. Per la Commissione Esecutiva *Fria* a.

Ai Circoli Educativi Socialisti

Il Comitato provvisorio, nell'ultima sua riunione tenuta nel Circolo « Andrea Costa » domenica 3 corr. mese, decise di convocare a *Convegno* tutti i rappresentanti dei Circoli per *domenica prossima 10 maggio, ore 9,30 nei* locali del Partito Socialista Torinese, Corso Siccardi, 12, per discutere in merito alla *costituzione della Federazione dei Circoli e suo Statuto-Regolamento;* perciò sono vivamente pregati tutti i *rappresentanti a non mancare*, affinchè detta costituzione possa essere un fatto compiuto e mettersi all'opera pel suo regolare funzionamento.

P. S. — Possono assistere tutti quei compagni che hanno la buona volontà e desiderio di sentire la discussione al riguardo.

Regio Parco

Le borgate R. Parco, Barca e Bertolla del 1. Maggio la quale riuscì una giornata di grande propaganda pel socialismo.

Dopo il modesto banchetto servito *splendidamente bene* dal compagno Demo Francesco in Bertoulla, si tenne il Comizio ove parlarono fra gli applausi generali, la signorina Margherita Prandelli, i compagni Rolle, Casot Emilio, e Quaglia. Indi in corteo percorsero le strade Bertoulla, Speranza, Cascinotto, Barracone, Abbadia, Barca Regio Parco, o Casa del Popolo, ove vennero fatti brevi discorsi dai compagni Griffa Antonio e Caudera del Circolo Avanguardia, e così in buona armonia ebbe termine la splendida manifestazione. Furono raccolte discrete somme per l'*Avanti* e pei scioperanti tabaccai.

Circolo Soc. Barr. Milano

Festa del 1 Maggio.

Il 1. maggio fu trascorso nel nostro Circolo magnificamente bene, alla mattina alle ore 8 già un gran numero di soci attendevano nel cortile, per avviarsi alla Camera del Lavoro e circa le ore 9 la comitiva, stretta al suo vessillo mosse per raggiungere il corteo, il grande nucleo si ingrossò coi simpatizzanti, le bandiere del Circolo Barriera di Milano, quella del Fascio Giovanile, e quella della Società Metallurgica davano già l'aspetto di un corteo che a sua volta verso le ore 10 in corso Siccardi entrò in quello ufficiale.

Al dopo pranzo nel nostro giardino una gran folla già dalle ore 1 stava aspettando il comizio che non doveva cominciare fino alle 3,30 e così una grande animazione tenne viva l'energia della festa fin tanto che si iniziarono i discorsi. Cominciò il compagno *Ronco Roberto* che in linea sentimentale trattò la festa del 1. Maggio, succedette il vecchio compagno *Ettore Mazzuccato* portando ai presenti la sua sempre calda parola di socialista e di combattente. E quando il compagno prof. *Giuseppe Favaro* salì sulla tavola per parlare un gran scroscio d'applausi salutò l'oratore cominciando questi con tono calmo ma spiccato a leggere un poema ideale al 1° di Maggio, ricordò subito i martiri dell'idea, paragonò il peccato di Adamo col positivo del socialismo. Entrò poi ad illustrare la dottrina Marxista. Trattò dell'alcoolismo quale la piaga dell'umanità. Parlò del « dronerone » e del « Salandra » quale tappabuco dell'altro. Fece una critica al divo Bevione che diede da bere al popolo una infinità di frottole. Ed in fine parlò degli sperperi che la guerra libica ingoia. Terminando così la sua magnifica conferenza tra l'entusiasmo dei presenti che gli scatenarono un uragano di battimani. Per ultima la compagna *Paola Perone*, parlò anch'essa del 1. di Maggio invitando le madri a farsi loro educatrici socialiste della loro prole. Una bambina poi del ricreatorio laico recitò 2 monologhi « La bambola » e « Sou stufia dessi bela ».

I Soci del Circolo sono convocati per l'assemblea ordinaria che si terrà la sera di mercoledì 13 corr., per discutere un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

La Commissione Esecutiva avverte tutti i soci che intendono concorrere al posto di buffettista di presentare le domande con lettera in busta chiusa presso la segreteria ove trovasi il regolamento (approvato il 15 aprile).

N. B. Il tempo utile per presentare le domande scade il 10 maggio.

La Commissione Esecutiva.

Collegio di Villadeati

Si invitano tutti gli appartenenti al Collegio di Villadeati di trovarsi la sera di martedì 12 corr., ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per comunicazioni importantissime.

Circolo Socialista I Maggio

Si avvertono i soci che giovedì 14 corr. mese, alle ore 21, avrà luogo una assemblea straordinaria con un importante ordine del giorno.

Condoglianze

Gli operai della ditta Sahl per la scomparsa compagna di lavoro, si associano alla famiglia Dugone mandando le più sentite condoglianze.

Circolo Soc. Avanguardia

Malgrado il tempo piovviginoso, con largo intervento di compagni, Circoli e Società si svolse domenica 26 u. s. la festa di inaugurazione del Vessillo sociale.

Formatosi il corteo in piazza Montebello, preceduto dalla fanfara Rossa e seguito da numerosi compagni e rappresentanze di Circoli e Società Mutue con bandiera, dopo d'aver percorso le vie principali della regione Vanchiglia si portò alla sede sociale.

Dopo l'apertura della festa e del banco di beneficenza si tenne il Comizio di inaugurazione. Aperse il Comizio il compagno Caudera che lesse le adesioni e fece la storia del Circolo spiegandone gli scopi. Lo seguì il compagno Mario Bonetto che fece il discorso inaugurale e di propaganda il compagno Pastore che portò l'adesione della Sezione Torinese del Partito Socialista Italiano. Avevano aderito tutti i circoli e le persone più autorevoli del nostro partito.

I soci del Circolo Socialista e Giovanile Avanguardia sono convocati per l'assemblea ordinaria che si terà la sera di mercoledì 13 corr. m. alle ore 20,30 per discutere un importante Ordine del Giorno fra cui un interepellanza riguardo un socio. Nessuno manchi.

Sotto Commissione dei Circoli

E' pervenuto alla Sotto-Commissione l'avviso, per la festa del Nuovo Circolo di Mirafiori che si farà nella domenica 7 giugno, preghiamo i circoli di prenderne nota.

La sotto-commissione visto il continuo assenteismo dalle feste dei circoli, e dalle convocazioni della Commissione Esecutiva da parte del circolo Madonna del Pilone, invita questo circolo a mettersi al lavoro ed assoggettarsi ai doveri, in cui magnificamente fanno gli altri circoli.

Vigileremo.

Lo scioglimento del Circolo Edmondo De-Amicis

La commissione notifica a tutti gli ex Soci che la somma ricavata dalla liquidazione del detto è di L. 308,30:

Spese devolute dopo lo scioglimento per gli ultimi 13 mesi:

Indennità Segretario	L.	18.00
» Alla commissione per lavori di trasloco e vendita	»	14,40
Fito locale per deposito mobiglio	»	26,00
Per. riunioni fatte in locali diversi	»	10,60
Posta e cancelleria	»	3,60
Rimborso ad un socio quale soprapiù del suo versato	»	0,70
Totale	L.	73,30

Il disponibile in cassa venne (come art. 11 dello Statuto sociale) così diviso:

Obolo *Avanti*	L.	50.00
» *Grido del popolo*	»	50.00
» *Scuola Laica*	»	25.00
Lotta 4. Collegio	»	50.00
» Amministrative	»	50.00
Beneficio Tabaccaie	»	10.00
Totale	L.	235.00
più spesa	L.	73.30
Totale Generale — come sopra	L.	308.30

La Commissione — *Bronzo Domenico — Albique Costanzo — Palladino Giovanni.*

Ai bravi compagni, che non avendo potuto tenere in vita il circolo E. De Amicis, hanno proceduto alla liquidazione in modo veramente encomiabile, disponendo della rimanenza a favore delle istituzioni socialiste, le nostre congratulazioni, per la loro opera, e la loro precisione.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Soc. Avanti!

Mi pregio notificarvi che sabato 9, ore 20,30, per iniziativa di alcuni compagni del Circolo « Avanti! » avrà luogo una recita nel Teatro Famigliare (Barriera di Nizza) e col concorso del proprietario signor G. Scaiola il provento della quale, defalcate le spese, andrà a favore *pro giornale « Avanti! »*

Giriamo quindi per mezzo del presente comunicato alle famiglie dei soci dei Circoli Avanti!, Carlo Marx e Musica Internazionale Operaia l'invito di partecipare a detta recita.

I soci del Circolo Avanti! sono convocati per la sera di Martedì 12 corr. in Assemblea per discutere un importante Ordine del giorno. Invitiamo pertanto un rappresentante della C. E. della Sezione a presenziare.

Importante

Si invitano i compagni che intendono aderire al costituendo Circolo di Coltura e di abilitazione oratoria alla riunione preparatoria che si terrà sabato 9 nella sede della Commissione Esecutiva.

Atti di Partito.

Commissione Esecutiva.

Seduta del 27 Aprile 1914

Presenti tutti i membri compresi i sindaci al completo.

Si sbrigano pratiche di ordinaria amministrazione e si discute intorno alla situazione fatta ai tramvieri dopo la risposta del Consiglio Comunale precisando il punto di vista della Commissione Esecutiva.

Interviene il compagno Albique il quale riferisce intorno alla liquidazione del Circolo Edmondo De-Amicis e del deliberato dei liquidatori di devolvere il ricavato a beneficio del Partito.

La Commissione Esecutiva prende atto compiacendosi vivamente coi compagni dell'ex Circolo della bella prova data di attaccamento all'Ideale. Si nomina il compagno Albique a far parte della Commissione di Finanza in sostituzione di un membro dimissionario.

Si prendono le ultime disposizioni circa la manifestazione del 1. maggio.

Si delibera di fare l'assemblea venerdì 8 maggio fissando il relativo ordine del giorno.

Dopo una lunga discussione intorno alle prossime elezioni amministrative si stabilisce di proporre nella riunione del . maggio coi consiglieri comunali e provinciali la nomina di una commissione mista incaricata di preparare uno schema di programma che serva di base al Comitato Elettorale da nominarsi.

Si discute ancora intorno alla redazione dell'Edizione torinese dell'Avanti! prendendo deliberazioni.

Seduta del 4 Maggio 1914

Presenti tutti i membri della Commissione Esecutiva, compresi i sindaci e buona parte dei consiglieri comunali e provinciali si esamina da tutti i lati il problema amministrativo in rapporto alle prossime elezioni e si nomina una commissione composta di Pastolegi —

Pastore — Casalini — Bachi e Barberis coll'incarico di preparare uno schema di programma, tenendo conto della discussione avvenuta.

Seduta del 6 - 5 - 914.

Presenti tutti i membri della Commissione Esecutiva, meno Pertalupi e più sindaci Cattaneo e Scaletta.

Si discute col compagno Biolato intorno alle interpellanze dal medesimo presentate stabilendo di portarle in assemblea.

Intervengono le rappresentanti del movimento femminile per chiedere il parere della Commissione Esecutiva sull'accentramento della organizzazione in rapporto all'opera di un membro della Commissione Esecutiva stessa. Questa, a conclusione della disputa, si riserva di pronunciarsi in merito.

Presente il compagno Tasca si riesamina la questione della redazione dell'*Avanti!* Torinese prendendo deliberati da comunicarsi all'Assemblea.

Si discute insieme al compagno F. Barberis neo eletto a membro della Direzione del Partito, delle sue condizioni di salariato in rapporto alle occupazioni che gli procurerà detta nomina, prendendo gli opportuni provvedimenti.

Si prende atto di alcune comunicazioni del Comitato di Finanza.

Gruppo Femminile La Difesa.

Domenica, 7 giugno s'inaugurerà nei locali della Casa Socialista in via Barge n. 10 il rosso vessillo del Gruppo Femm. e il ricreatorio laico istituito con non pochi sforzi dal gruppo stesso. Si riceveranno le rappresentanze dei Circoli alla vecchia barriera di S. Paolo alle ore 14. Il corteo percorrerà via Monginevro, via Villafranca e via Barge, rallegrato dalla Fanfara Rossa.

I bambini del ricreatorio divertiranno il pubblico recitando poesie e cantando inni e canzoni che in pochissimo tempo son riusciti ad imparare. Un valente oratore illustrerà il nobile significato delle nostre bandiere e lo scopo per cui si istituisce il ricreatorio laico per i figli dei lavoratori; parleranno pure altri oratori, e la rappresentante del Gruppo stesso.

Invitiamo le compagne dei gruppi socialisti ed i compagni ad intervenire numerosi, con bandiere, per meglio festeggiare questa festa che andrà di comune accordo con la « Fanfara Rossa ».

Anche la donna che in questo anno specialmente ha molto progredito ed ha imposto severa la sua voce nel campo capitalista, borghese, ed in ogni altra lotta, unita a forti gruppi combatte aspramente e comincia essa pure a inalzare la propria bandiera, l'arma o l'emblema della civiltà. E questa festa non è altro che l'eco delle proteste del proletariato che vuol redimersi, della donna che non vuol più essere la serva la continua sfruttata, sotto una forma nuova insolita ridente, suoni di monito alla borghesia ed al governo; incoraggi gli oppressi, gli squoti dall'apatia che assopisce le sue forze, gli inviti alla lotta...

Confidiamo nell'intervento numeroso dei compagni e proletari per dar quel roseo risultato che ci proponiamo alle nostre battaglie, alle nostre scuole, alle nostre istituzioni per il bene collettivo!

Plebea.

Sottoscrizione pro spese elettorali

Attenendosi alle deliberazioni della C. E. la Commissione di Finanza del Partito apre con questo numero la sottoscrizione pro Spese Elettorali. Nutriamo fiducia che tutti i compagni vorranno rispondere unanimi all'appello che da queste colonne lanciamo dimostrando di quanta forza sa disporre all'occorrenza il Partito Socialista.

I bisogni impellenti delle lotte che stiamo per ingaggiare dev'essere monito a che tutti facciano il loro dovere.

Dai compagni Albique, Bronzo, e Palladino per incarico avuto dagli azionisti dell'ex Circolo Edmondo De Amicis quale contributo per la lotta del IV Collegio L. 50.—

id. id. per la lotta amministrativa	»	50.—
Francesco Burrini	»	1.—
Marzocchi Stefano	»	0,50
G. Pasta	»	0,50
G. Cattaneo	»	1,—
F. Maina	»	0,50
N. N.	»	0,40
Brunaro	»	1,—
Girardi Ernesto	»	0,40
Durando	»	0,40
Eugenio Bosco	»	0,50
N. N.	»	1,—
Giacobone Ugo	»	0,40
Cane Filiberto	»	0,30
Casot Emilio	»	0,90
Scaletta Ugo	»	1,—
Romita Giuseppe	»	1,—
Pomodoro Riciotti	»	1,—
Poletti Felice (pel IV Coll.)	»	1,—
Renaldi Angelo	»	0,50
Bertero Oreste	»	0,50
Amerio Giovanni	»	0,50
Bono Valdimiro	»	2,—
Baldo Attilio	»	1,—
Gentilini Italo	»	0,75
Rossi Luigi	»	1,—
Bioletti Emilio	»	1,—
Poggi Giovanni	»	0,70
Bert Giuseppe	»	0,50
Pastore Ottavio	»	2,—
Barbetti Leonardo	»	0,60
Totale	L.	123,85

PRO GRIDO

Somma precedente L. 577,35.

Parigi: Albano A. L. 2 — Torino: Ferraris G. L. 0,75 — Torino: Un Comunardo L. 5.00 — Torino: Zaninetti Silvestro per mezza giorn. stipendio, 1.o Maggio L. 2.00 — Totale L. 587,10.

PICCOLA POSTA

Settimo Aragno G. L. 12,15 — Tonengo Can Grina B. L. 5,05 — Sassi Tarditi L. 3,10 — Parigi Albano A. L. 3 — Ivrea Canepero D. L. 6.00 — Carignano Candellero G. L. 3 — Rivarolo Can. Motto D. L. 6,80 — Battifollo Beltramo B. L. 1,00 — Susa, Agenzia Grosso L. 12,80.

Io sottoscritto dichiaro di non ricordarmi di avere pronunziato delle frasi lesive dell'onore del consocio e magazziniere Ellena Domenico, e, qualora le avessi pronunciate, riconosco ed affermo che esse sarebbero state assolutamente destituite di fondamento e contrarie al vero, perchè l'Ellena merita tutta incondizionata la stima come uomo e come magazziniere, ed io per lui la professo ora, come sempre l'ho professata.

Ringrazio quindi esso Ellena di aver receduto dalla sporta querela, e pago le spese tutte, impegnandomi di versare a titolo di danni un tanto alla Cassa Invalidi e Vecchiaia della Società Operaia di Volpiano, ed autorizzando la pubblicazione della presente sui giornali Grido del Popolo, Grido della Provincia *e sulla* Voce dell'Operaio ».

Torino 30 aprile 1914.

Enria Michele.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Abili Operai Guernitori
sono cercati
dalla Carrozzeria
G. Gangoff S. A.
Sècheron, GENÈVE

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 9 Maggio 1914 alle ore 20.45 precise si rappresenterà

SULLE ALPI

Bozzetto in 2 atti di ARTURO GARZES

Seguirà la farsa: *Un chiodo nella Serratura*

Domenica 10 Maggio 1914 alle ore 15.30 precise si rappresenterà

Il Padrone delle Ferriere

Commedia in 4 atti di GIORGIO OHNET

Domenica 10 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si rappresenterà

La Moglie del Dottore

Commedia in tre atti di S. ZAMBALDI

Giovedì 14 Maggio 1914, ore 20,45, prima rappresentazione della Compagnia Dialettale Piemontese con la commedia **Ciao Gioventù** di A. Camasio e N. Oxilia.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) » 0,20

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio di linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Mlle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
DECORAZIONI MURALI
CARTELLI RECLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - Telefono 33-39

Cartoleria, Libreria e Cancelleria
GIOVANNI GIACOBI
Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia
Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia
Registri ed Articoli per Ufficio
Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro
Carta da Lettere di Lusso
Carta da Lettere per Lutto

Leggete:
Il Comune Moderno
Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)
D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 96,
TELEFONO 17-68
[illegible]

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di martedì 26 maggio 1914 avrà luogo l'incanto per l'impresa - in quattro lotti - di **costruzione della condotta dell'Acquedotto Municipale fra Ceres e Venaria Reale.**

L'importo dell'impresa è presunto per il 1° lotto in L. 317,500, per il 2° in L. 579,500, per il 3° in L. 444,500 e per il 4° in L. 851,000.

I fatali per l'offerta di diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scadranno alle ore 11 di venerdì 12 giugno 1914. Le condizioni sono visibili presso la Direzione dell'Acquedotto municipale.

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento oleografie
15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

19 MAG 1914

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 512. — Sabato, 16 Maggio 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'imposta sulla fame

Stavamo quasi per scrivere la multa sulla fame. In Italia chiunque ha ... vuole mangiare pane bianco, ... pagato, a parità di altre circostanze, ... centesimi all'incirca al chilogrammo più che nei paesi in cui non esiste dazio sul grano. E ciò appunto perchè da noi esiste un dazio sul grano che colpisce ogni quintale di grano importato dall'estero, pel valore di L. 7.50. Siccome si calcola a 150 kg. all'anno il consumo di grano per abitante in Italia, per ogni famiglia di cinque persone, questo dazio rappresenta una imposta di L. 62,40 ... in più del prezzo naturale.

E pazienza questa imposta fosse pagata allo Stato; le imposte pagate allo Stato, buone o cattive che siano, sono pagate per quello che si crede che sia il bene della nazione tutta quanta. Invece, come vedremo, di tutto il dazio sul grano rappresenta una somma annua da 200 a 250 milioni di lire pagate a non più di 250 mila grandi proprietari; ed una somma che ... per effetto di danneggiare il resto della nazione e sopratutto l'agricoltura nazionale, che essa pretende incoraggiare e promuovere. Come mai l'Italia tollera tanta infamia? Per intendere tutto questo occorre addentrarci un pochino nella storia del protezionismo.

A differenza di molti altri generi di materie alimentari, il grano manifesta una tendenza all'aumento costante nel suo prezzo e ciò non ostante che la produzione mondiale di grano sia in costante aumento.

La ragione di ciò sta nel fatto che a mano a mano che aumenta nel mondo il numero dei consumatori di frumento, questo viene coltivato non più soltanto sulle terre più fertili, ma anche su terre meno fertili, più ... più dure, lontane dai principali centri di consumo, possedute da agricoltori meno intelligenti, meno ..., meno provvisti di capitale; ..., nonostante i progressi della scienza, il costo di produzione del grano aumenta col passare dai terreni fertili ai terreni meno fertili. V'è di più: i paesi che fino a pochi anni producevano come gli Stati Uniti, ... per esportarlo, oggi ne assorbono una quantità crescente pel consumo delle loro popolazioni, e questo aumento di consumo avviene in tutto il mondo civile ed è parallelo e ... a un aumento pure costante di popolazione; ed è da prevedersi che con l'aumento della ricchezza anche i paesi che, come l'Asia ... consumano ancora grano, finiranno col consumarlo e che il prezzo del grano continuerà ad aumentare, ... elevarsi del costo di produzione ... sarà neutralizzato dai progressi ...

Il risultato naturale di questa tendenza è ovvio: a mano a mano che il grano estero si farà più caro, per cause naturali inevitabili, esso farà sempre meno concorrenza al grano ... in casa e diverrà di nuovo, ... certo punto, conveniente coltivarlo, pur là dove la concorrenza straniera aveva reso non conveniente il coltivar grano.

... senza alcun risultato di dazi ..., i quali, come vedremo, o ..., oppure rendono il grano ... più caro di quello che esso ... ad essere per effetto della ... tendenza naturale.

Ora, fin verso il 1873 l'Europa si ... del proprio grano; ma dal 1873 in poi cominciò a farsi sentire la concorrenza dei grani americani; e questa concorrenza parve irresistibile ... ed i grandi paesi transatlantici ... inesauribili. Nel medesimo tempo in tutti i paesi europei cominciavano a farsi sentire gli effetti dei ... progressi della tenacia industriale e ciò avveniva sopratutto in Inghilterra; questi progressi erano ..., così rapidi e intensi, che si era prodotto di più di quanto i consumatori potessero digerire; ne seguì ... riduzione di prezzi sensibilissima ed una inondazione di manufatti ... sul continente. Il fenomeno ... se era benefico in quanto elevava ... benessere delle masse continentali, ma pel momento metteva a dura prova sia gli industriali, sia i coltivatori di grano, o meglio i proprietari di terre coltivate a grano, che rispettivamente si vedevano minacciati d'annullamento dei loro profitti e loro rendite. Epperciò e gli uni e gli altri corsero al riparo e dal 1878 ... incominciarono a imporre ai Governi di stabilire dazi protettori industriali ed agricoli contro le importazioni estere; e ciò, dicevasi per salvare l'agricoltura, per emanciparsi dalla necessità di comperare grano all'estero e per promuovere la produzione del grano nazionale. Fu così che il dazio sul grano che nel 1871 era di 1,40 al quintale, fu nel 1887 elevato a L. 3, nel 1888 a L. 5, nel 1894 a L. 7, e nel 1895 a L. 7.50.

Quali furono gli effetti di questi aumenti di dazio sul grano sulla produzione del grano? Indubbiamente non se ne ebbe una diminuzione nelle importazioni del grano estero. Pur quando non esisteva che il dazio fiscale di 1.40 l'Italia produceva già da 41 a 42 milioni di ettolitri di grano e l'importazione del grano estero in tonnellate, oscillava tra i 600 e i 977 mila. Solo dal 1900 in poi si ha un aumento di produzione interna; ma siccome nel frattempo aumenta anche l'importazione dall'estero, esso non è attribuibile al dazio, ma all'aumentata domanda dei consumatori. La massima produzione interna di grano la si ebbe nel 1911 con 67.130.000 ettolitri; ma nel medesimo anno l'importazione fu di 1789 e 699.

Dunque, malgrado il dazio, le importazioni di grano dall'estero sono aumentate. Forse che il dazio ha servito ad aumentare la produttività italiana in frumento? No; essa è rimasta su per giù invariata, come risulta dal seguente specchietto del Cabiati:

Periodo	Italia	Germania	Inghilterra	Olanda
1890-95	10-8	18	25	22
1908	11	25	31	22

Ed occorre notare che è la produttività media nelle regioni di pianura specie padana, che porta la media generale a tale livello. Essa è infatti di quintali 14.70; laddove è di 10.01 in collina, di 8.23 in montagna; per di più in pianura discende a 9.24 in Sardegna; in montagna a 4,88 nel Lazio.

Del resto basti dire che non esiste un solo professore di agraria che sia favorevole al dazio sul grano. Tutti si accordano nel ritenere che in Italia la produzione eccessiva del grano danneggia altre colture, alle quali il nostro suolo è più adatto.

Noi possiamo quindi in piena tranquillità di coscienza concludere questo nostro primo articolo sul dazio sul grano, affermando ch'esso nè ha fatto progredire la granicoltura, nè ha emancipato l'Italia dal grano estero. Vedremo altra volta a che cosa invece ha servito.

Angelo Crespi.

Sulla Via del Socialismo

Si è tenuto a Mantova nei giorni scorsi il Congresso della Confederazione generale del Lavoro.

Il Congresso è riuscito serio ed ordinato ed ha offerto agli avversari ciechi la dimostrazione palmare che il movimento operaio malgrado tutte le loro avversioni e le loro ostilità spesso disoneste e sleali prosegue per la sua strada progredendo, combattendo e conquistando.

Il Congresso di Mantova ha documentato che per quanti sforzi facciano gli illuminati soci delle leghe industriali per strangolare le organizzazioni di classe che sono i più saldi baluardi di difesa degli interessi operai, per quanto le persecuzioni e i tentativi di affamamento siano quotidianamente usati dai tutori delle capitalistiche pancie per piegare le ginocchia del proletariato, per quanto polizia e preti e mestatori si industrino a tentare con la violenza, con l'ipocrisia o con l'inganno di rompere la compattezza della massa operaia; le organizzazioni esistono e sono piene di forza e di attività e il proletariato non è tutto assente ed estraneo alle loro battaglie.

Noi constatiamo la eccellente riuscita del Congresso e i lenti ma reali progressi del proletariato organizzato. Non ci curiamo di entrare nel dibattito delle tendenze sindacali che si è svolto a Mantova. Come socialisti di un fatto solo ci compiacciamo: della fede socialista che ha vibrato in quel congresso attraverso i discorsi e dei riformisti e dei rivoluzionari. Noi non siamo molto teneri delle etichette e a delle inutili dichiarazioni verbali preferiamo che l'intonazione sostanziale del movimento operaio sia sempre più profondamente socialista. Ora il congresso di Mantova ha detto nettamente e chiaramente che il proletariato racchiuso nelle organizzazioni confida di ottenere la sua emancipazione soltanto con l'avvento del socialismo ed è deciso a lottare in tutti i campi perchè i salariati divengano veramente liberi in una società di eguali.

Che cosa sono le piccole e insignificanti divergenze tattiche se questa è la fede che vibra in tutti gli animi e se questo è il sentimento che si radica in tutti i cuori? Che cosa importa se in alcune contingenze partito e organizzazione converrà che si discostino un poco e scelgano magari vie diverse per raggiungere la stessa meta? se questa meta comune è il socialismo? Noi ci appaghiamo della esplicita dichiarazione uscita da questo congresso che il movimento operaio non travierà dalla diritta via che deve condurci alla liberazione, al Socialismo.

E di un altro fatto ci rallegriamo: dei propositi virili ed energici manifestati dal Congresso per il raggiungimento di quelle riforme legislative che il proletariato reclama inutilmente da tanto tempo.

Scenda in campo il proletariato a combattere con tutte le sue forze e non s'arresti davanti a nessun ostacolo: i socialisti saranno al suo fianco disposti a dare tutto il loro aiuto e tutto il loro entusiasmo.

Dalle sezioni socialiste e dalle leghe di mestiere noi muoviamo tutti verso lo stesso punto d'arrivo e guardiamo alla stessa bandiera.

Una strepitosa vittoria

Arriviamo colla leggendaria vettura di Negri: i nostri lettori sanno già di che si tratta: dell'elezioni politiche francesi, chiusesi col ballottaggio di domenica e colla vittoria di ben 105 collegi per parte dei socialisti. Siamo però in tempo per esprimere la nostra gioia.

La vittoria è sempre più significativa, quando si pensa che la capitale ha dato l'assoluta prevalenza ai socialisti, che la lotta era stata impostata contro la ferma dei tre anni e contro ciò che sa di militarismo, di succhionismo, e di nazionalismo.

La nazionalisticheria francese, nonostante il suo primo magistrato, comincia andare male, precede cioè quella italiana.

Una ritrattazione che Bevione non pubblicherà

Il giornale di Bevione esce quando vuole e nessuno protesta perchè tanto viene regalato ed è lo stesso candidato che lo paga; ma se per caso in questi giorni uscisse finalmente il quarto numero del Quarto Collegio di Bevione il suo direttore dovrebbe, giacchè ha tanta voglia di pubblicare delle dichiarazioni di socialisti, trovare dieci centimetri di spazio per riprodurre la ritrattazione rilasciata dai nazionalisti della Gazzetta di Venezia *al giornalista Luciano Magrini del* Secolo.

Il Magrini era stato accusato dalla combriccola nazionalistica romana di essersi venduto al governo greco e la Gazzetta di Venezia *aveva riprodotto la sconcia accusa. Magrini querelò i suoi diffamatori romani e anche il forcaiolo giornale di Venezia. I diffamatori romani per la elezione di un loro socio a deputato non sono ancora comparsi in tribunale a rendere conto delle accuse lanciate contro un giornalista che colleghi di tutti i partiti concordano nel ritenere un perfetto galantuomo ma il giornale veneziano invece si è già trovato in Tribunale e dopo che i suoi avvocati hanno usato tutti i cavilli per mandare a monte il processo ha finito col dichiarare di non avere nessuna prova per dimostrare la fondatezza dell'accusa raccolta e divulgata a danno del Magrini e gli eroi nazionalisti di Roma che avrebbero potuto comparire al processo in qualità di testimoni non si sono fatti vivi.*

Che cosa ne dice il prossimo deputato nazionalista del IV Collegio?

Non crede necessario dedicare due righe a questo fatterello che dimostra la perfetta buona fede dei suoi amici?

BUFFALO BILL

Chi non ricorda gli immensi manifesti che il famoso colonnello americano fece affiggere quando alcuni anni or sono venne in Italia con una troupe di pellirosse a dare degli spettacoli curiosi e a truffare quattrini al pubblico?

Bevione vuol forse fare concorrenza al celebre Buffalo Bill perchè ha fatto attaccare per la città un manifesto lungo un chilometro.

Per leggerlo occorre portarsi dietro una sedia, altrimenti si arrischia di crepare d'accidente.

Sapete dunque che cosa vuol darci Buffalo Bill?

Poca cosa: la felicità e la ricchezza. Il proletariato che è condannato al lavoro bestiale delle officine, se vuol afferrare finalmente la fortuna per il naso e menarla per il medesimo dove vuole, non ha che da votare [illegible] Bevione. E' finito il tempo delle miserie e dei dolori: votate per [illegible] mandatelo al Parlamento ed [illegible] saprà dare a tutti quello che vogliono.

Giuseppe Bevione ripeterà [illegible] Gesù Cristo. Il miracolo della moltiplicazione dei pani dei pesci e dei marenghi. Quest'uomo che ha scoperto molta parte dell'America e tutta l'Inghilterra, che [illegible] fatto [illegible] punta nel Belgio e un'altra nell'[illegible] minore, che, più generoso di Garibaldi, ha regalato all'Italia non un semplice regno ... come il suo ridicolo, ma un impero grande e proficuo come la Libia, deve avere anche compenso. Se non si vuol dare al conquistatore della Cirenaica una medaglia al valore civile, militare e giornalistico gli si dia al più presto una medaglietta da deputato. Quando egli metterà i suoi piedi, che hanno calcato il suolo glorioso della Libia, a Montecitorio, il popolo d'Italia potrà attendersi tutti i miracoli possibili ed impossibili. L'on. Bevione, che ha saputo con la sua fertile fantasia scoprire la fertilità della sabbia e le acque anche dove non erano mai state saprà scovare con la maggior facilità nelle vuote casse dello Stato la riserva metallica necessaria per dare navi e cannoni al nostro fortunato paese e... piombo nutriente al popolo nostro.

Leggano dunque gli elettori, previa bevuta di parecchi cicchettini di cordiale, il manifesto nazionalista e s'approntino a votare per il nuovo redentore dell'Italia.

Facciamo largo a questo nuovo arcangelo Gabriele che viene innanzi con la spada infuocata a tagliare la testa all'idra socialista e attendiamo che ci conceda in pari tempo quel benessere che nazionalisticamente promette.

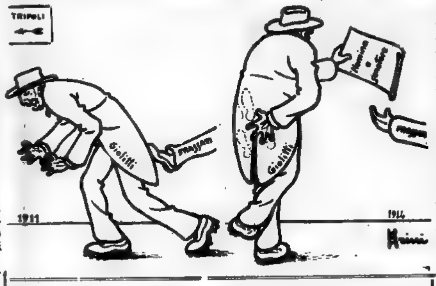

14, 21, 28 Giugno

Le elezioni amministrative e politiche sono già fissate per tale data.

Ai compagni, agli amici tutti che, pratici di lotta, sanno l'immenso lavoro e spesa che c'è da fare, la scarsezza di mezzi che il partito dispone, raccomandiamo di cuore concordarsi in questa aspra lotta, cominciando intanto a sottoscrivere ed a fare sottoscrivere per le spese elettorali.

Solo col sacrifizio finanziario, di tempo e di lavoro, i partiti ricchi di aderenti come il nostro, possono vincere le battaglie.

Dichiarazione

Caro Grido,

Permettimi ch'io ripeta una dichiarazione.

Io non credo alla incompatibilità fra Socialismo e Massoneria. Ma sono stato, sono, sarò un caldissimo sostenitore della «disciplina». Ho combattuto e combatto per l'intransigenza politica ed economica. Ce n'è abbastanza per preferire il Partito alla Loggia.

A questa preferenza mi sono attenuto già prima del Congresso di Milano a cui potei dichiarare di non essere massone in quanto spontaneamente m'ero allontanato prima di quell'epoca dalla Massoneria, e precisamente quando la mia coscienza sentì il disagio fra i deliberati della Sezione di Torino e le mie particolari vedute.

Più tardi feci di più: chiesi alla Loggia Popolo Sovrano la cessazione di ogni mia qualità di ex affiliato. La lettera che faceva tale richiesta l'ho pubblicata sul «Grido» e l'hanno riportato altri giornali fra cui pure il «Corriere della Sera». Tutto ciò ho fatto da tempo e spontaneamente, prima cioè di aspettare i deliberati dei congressi. E ciò per lo sviscerato cuore che ho pel mio Partito. Tuo

Iacobbi Temistocle.

Il partito clericale è quel partito che nella storia nega il progresso, che nel consorzio civile nega il miglioramento dell'uomo e le sue aspirazioni alla felicità, che nella scienza nega il libero pensiero, che nell'Europa moderna nega la libertà della stampa e delle religioni, che in Italia nega la patria.

GIOSUE' CARDUCCI.

Ditta Paniè Paoletti e C.i

La ditta Paniè, Paoletti e Compagni non si è ancora messa in liquidazione. L'on. Paniè tiene duro e resta candidato malgrado tutto sfidando tutte le cordiali antipatie che lo circondano; l'avv. Paoletti non si scompone per quanti attacchi i suoi ex amici liberali gli indirizzino, i compagni liberali che fanno parte della famosa ditta non osano svincolarsi ma lavorano molto a malincuore e fra grandi imbarazzi. Ma il più disgraziato di tutti è l'avv. Paoletti. Pensate che fino a tre mesi or sono egli era convinto di far annullare l'elezione dell'on. Gai e far proclamare al suo posto l'on. Paniè, che dopo l'insuccesso avuto col suo celeberrimo discorso pronunciato a Roma nutrì ancora la speranza di non sollevare i fastidi sulla candidatura Paniè e di riuscire almeno a farlo rieleggere deputato, mentre invece tutte le sue speranze vanno in fumo ed egli non solo vede allontanarsi la probabilità di avere per collega d'ufficio un avvocato deputato ma si vede anche insolentito non dai socialisti che gli hanno volentieri perdonate le ingiurie pronunciate davanti la Giunta delle elezioni ma dai suoi stessi liberali.

Per fortuna che la ditta ha ancora poco da funzionare: fra poche settimane bisognerà nominare un curatore per la sua irreparabile bancarotta.

Edizione torinese dell' "AVANTI,,

REDAZIONE: Corso Siccardi, 12

Conterrà: Cronaca di tutti gli avvenimenti cittadini - Cronaca diffusa e precisa delle organizzazioni economiche - Assemblee, agitazioni, scioperi delle classi lavoratrici - Notizie da tutti i sobborghi - Articoli per tutte le questioni cittadine di autorevoli competenti scrittori e notizie politiche e polemiche.

L'Edizione speciale uscirà

il 16 Maggio 1914

Organizzazione e propaganda

Emilio Bioletti ha, in uno degli ultimi numeri di questo periodico, avanzata una proposta ch'è non solo utile ma urgente. «Bisogna creare una nuova istituzione», egli ha detto, «che curi la cultura e la propaganda delle nostre idee fra la massa».

Egli ha non una ma cento ragioni. Sotto l'influsso dell'azione socialista il popolo comincia a muoversi, ad agitarsi, a partecipare alla vita pubblica e ci segue ormai con simpatia. Bisogna pertanto approfittare delle circostanze ed intensificare la propaganda; ma le circostanze nuove esigono anche mezzi e sistemi nuovi; la critica superficiale e facilona delle grosse parole non è più possibile e non è neppure più degna di noi; bisogna documentare la nostra propaganda di fatti, di dati e di cifre.

Ed un fatto nuovo ed importante si aggiunge ora a spingerci su questa via. Attorno alla nuova bandiera del *nazionalismo* agitata in nome del patriottismo, della grandezza della patria, dell'antico fastigio romano e di tante altre belle cose, molti giovani sono accorsi e si preparano a contenderci la via con l'intemperanza e l'intolleranza propria dell'età loro. I giovani sono impulsivi ma sono anche sinceri e generosi e verranno a noi se avremo saputo attirarli dimostrando loro tutta la bellezza e tutta la grandiosità del nostro ideale.

Per far ciò bisogna opporre una propaganda precisa, tenace e sagace, ossia bisogna organizzare la propaganda.

Organizzare la propaganda, a mio avviso, vuol dire disciplinarla in modo ch'essa riesca *vasta, ordinata* e *continua*.

La propaganda deve essere **vasta** perchè fatta su vasta scala, nella città, nella periferia e nella campagna. Bisogna approfittare di tutti i circoli e di tutte le Società che seguono il nostro movimento e sono disposte a concederci i locali per le conferenze e, dove questi mancano, servirci delle trattorie o di qualunque altro luogo pubblico. Tutti i mezzi di locomozione sono buoni, migliori quelli più rapidi dalla bicicletta alla ferrovia e all'automobile.

E sopratutto la propaganda deve essere *ordinata*.

Il Partito Socialista che si vanta d'essere disciplinato non può permettere oltre che la propaganda sia abbandonata a criteri personali che possono essere errati e trarre quindi a deduzioni più errate ancora oppure a delle accuse ingiuste ed ingiustificate che bisogna poi ritrarre. Diciamolo francamente, la nostra propaganda è ancora, ben sovente, empirica, ingenua e primitiva. Gli avversari ci guardano, prendono nota con compiacenza di tutte le affermazioni erronee che facciamo e ci canzonano poi sui loro giornali. Che più? In uno stesso comizio sul **rincaro dei viveri**, ricordo d'aver sentito due oratori, di parte nostra, fare delle dichiarazioni non solo diverse ma opposte, magnificando, l'una, l'opera delle cooperative di consumo, denigrandole, l'altra, e, quello ch'è peggio, entrambi senza suffragare le loro affermazioni di alcuna prova. Per la serietà del Partito nostro questi sistemi devono cessare. Inoltre la propaganda va coordinata a circostanze di tempo e di convenienza. Saranno oggi le elezioni politiche od amministrative, potrà essere domani una legge che interessi il lavoro od un problema comunale od anche un qualunque avvenimento politico sul quale il P. S. deve dire il suo pensiero; di tutto si deve trarre motivo per interessare la coscienza pubblica.

E la nostra propaganda deve anche essere ordinata a sincerità se non vorremo pascere delle illusioni perniciose che possono, è vero, attirarci i voti degli ignoranti ma che ci abbandoneranno appena che alla prova non avranno veduto avverarsi taumaturgicamente le chimere onde si erano pasciuti.

E dovrà ancora la nostra propaganda essere **continua** e non a sbalzi più o meno lunghi ed irregolari.

Il popolo, nella sua grande massa, è con noi e noi dobbiamo essere con lui, tenendolo sempre al corrente, discutendo, agitando tutti i problemi che interessano la vita pubblica. Se vorremo ottenere quei risultati che ci ripromettiamo noi dovremo dedicarci assiduamente alla propaganda senza preoccuparci dei successi oratorii, del numero o degli applausi degli ascoltatori. E' una missione e deve essere continua e concorde. Detto così a quale scopo

dovrebbe tendere la proposta del Biolett, mi permettero d'indicare come a mio modesto avviso, potrebbe funzionare.

Io dissento un po' da quanto, in proposito, è stato esposto su questo stesso foglio. Più che un circolo (troppi circoli abbiamo già che si dibattono nelle strettezze e sovente tralignano dallo scopo) io penso che la nuova istituzione dovrebbe essere organizzata come una scuola, la **Scuola dei Propagandisti.**

La Scuola dei Propagandisti dovrebbe tendere a costituire un nucleo di compagni competenti, disciplinati come sopra ho esposto, a disposizione della Commissione Esecutiva del P. S. e delle varie organizzazioni ad esso aderenti, per quella propaganda che si riputerà man mano opportuna. Dovrebbero inscriversi a questa scuola quanti compagni dimostrano attitudine ed hanno volontà di dedicarsi alla nuova iniziativa; una trentina potrebbero essere sufficienti, e ad un comitato di 5 o 7 di essi ne sarebbe affidata la direzione; questa d'accordo colla Commissione Esecutiva del P. S. stabilirebbe di massima l'argomento da trattare in un dato momento, affidando poi, ad uno o due, fra i compagni più competenti, lo studio accurato e dettagliato della questione da svolgere e questi poi riferirebbero alla riunione plenaria dei propagandisti illustrando, dilucidando, discutendo l'argomento quanto meglio possibile. Questi propagandisti, così edotti ed istruiti, potrebbero poi, individualmente, coordinarsi gli elementi raccolti e tenersi a disposizione per le richieste di conferenze.

La Scuola dei Propagandisti, che io propongo, presenta, a parer mio, questi vantaggi: estende ed irradia nelle varie organizzazioni la propaganda anzichè restringerla nella stretta cerchia dei soci o dei frequentatori d'un circolo; non abbisogna nè di grandi mezzi nè di proprii locali, basterà una sala per riunirsi una o due volte per settimana, facilita e fornisce ai conferenzieri tutti gli elementi che devono trattare, dispensandoli da quegli studi pei quali sovente mancano il tempo e i mezzi; è facilmente attuabile e può in breve tempo funzionare.

La Scuola dovrebbe essere fornita d'una raccolta di opuscoli di propaganda.

Non so se quanto ho modestamente esposto per essere attuato, ad ogni modo sottopongo l'attuazione a chi spetta e, come ho cominciato, concludo: siamo ormai in periodo elettorale politico ed amministrativo, la proposta del Biolett è utile ed urgente, bisogna provvedere.

G. Destefanis.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero delle operaie della Manifattura Tabacchi prosegue compatto. L'interpellanza alla Camera dei Deputati dell'Estrema. Il "referendum" indetto dal Comitato Centrale d'agitazione. Incidenti. Collutazioni. Arresti davanti alla Manifattura. La brutalità dei poliziotti.

Lo sciopero delle operaie della Manifattura Tabacchi ha proseguito colla compattezza dei primi giorni, e le operaie hanno continuata per tutta la settimana la consueta vigilanza ed hanno tenuti i loro quotidiani Comizi.

E' inutile riportare gli ordini del giorno che sono stati votati nei Comizi delle scioperanti, poichè questi non sono che la riconferma dei voti precedenti; è bene però notare che l'agitazione ha in questi giorni alzato il tono, e da pacifiche che prima erano, le scioperanti si sono fatte più vive, sono intervenute in maggior numero ai Comizi, ed anche davanti alla Manifattura abbiamo notato un maggior numero di operaie che montavano di guardia.

Il comitato di agitazione può ben dirsi lieto di avere con se un esercito così disciplinato, ed una lotta combattuta con così tanta fede, non può non essere coronata dalla vittoria.

I deputati socialisti interpellano il Ministro delle Finanze.

I on. Agnini, Altobelli, Caroti, Maffi, ai quali si sono aggiunti gli on. Nava e Grazian, hanno presentato un interpellanza al Ministro delle Finanze per sapere le cause che hanno provocato lo sciopero.

La risposta del Ministro è stata quella che si poteva aspettare da un forcaiuolo, e non solo non ha soddisfatto gli interpellanti ed il comitato di agitazione, ma ha servito ad acuire ancora di più il conflitto, poichè tutto il discorso dell'on. Rava è stata una sfida continua ai lavoratori e lavoratrici scioperanti che ha dichiarato, capitoleranno per fame.

La parola del Ministro non era così chiara ma aveva la stessa portata, e così la dobbiamo intendere, poichè egli ha voluto sopra ogni cosa far rimarcare che si sono provviste nei magazzini, e che la resistenza del Governo può ancora durare tanto da stancare la massa e convincerla a riprendere il lavoro.

Gli Onorevoli interpellanti si sono dichiarati insoddisfatti ed il compagno on. Caroti ha finito il discorso con questo nobili e fiere parole: — Io mi auguro che le sigaraie vi procurino un danno di un milione al giorno e che non abbiate più sigari da vendere. Io non ho altro da dire se non questo: Viva il diritto all'esistenza, viva lo sciopero generale ad oltranza!

Dalla Tribuna il comitato di agitazione ha ripetuto il grido e questo è passato per le bocche di tutti gli scioperanti che alla nuova offesa hanno dichiarato la resistenza ad oltranza.

Il Presidente del Consiglio sconfessa il Ministro delle Finanze

La provocazione fatta dal Ministro delle Finanze in piena Camera, nella seduta di Lunedì, aveva provocata la concentrazione della massa che già si disponeva a modificare la sua tattica nella battaglia, quando improvvisamente, l'onorevole Salandra, il quale si è accorto dell'errore in cui è caduto il suo collega delle Finanze, nella seduta di Martedì rispondendo all'interrogazione dei nostri compagni Deputati, che volevano sapere quando la Mozione sullo sciopero dei Tabacchi sarebbe stata discussa, venne fuori con dichiarazioni che modificava radicalmente la situazione ed era nello stesso tempo la sconfessione la più ampia dell'operato dell'On. Rava.

Non avete ben compreso quello che il mio collega delle Finanze ha concesso, egli ha detto, ed è per questo che volete intensificare l'agitazione. Altrimenti voi avreste compreso che il Governo intende di fare delle concessioni le quali non si possono ancora precisare in questo momento in quanto devono essere oggetto di studio. Oltre ai miglioramenti annunciati, il Governo poi, fin d'ora concede il 25 per cento sull'ottava ora di lavoro che riconosce che è straordinaria, e si impegna di studiare il resto dei desiderata sentendo anche la commissione che rappresenta il personale.

Le deliberazioni del Comitato Centrale d'Agitazione

Il comitato di agitazione si è riunito subito dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, per esaminare la situazione e le concessioni. Dopo una lunghissima seduta tenuta in unione anche del gruppo Parlamentare socialista, votò il seguente ordine del giorno: « Il comitato d'agitazione, adunato per esaminare la nuova situazione dello sciopero creata dalle dichiarazioni fatte dal Ministro Salandra alla Camera; considerando che la portata delle dichiarazioni stesse, pur non essendo di soddisfazione del Comitato, in quanto non rispondono al minimo delle aspirazioni della classe, tuttavia lasciano sperare in seguito a più soddisfacenti soluzioni; tenuto conto dei voti espressi da diverse sezioni, delibera di sottoporre alle sezioni stesse il quesito se si debba o meno persistere nella continuazione dello sciopero, onde condurre il Governo ad ulteriori miglioramenti.

Collutazioni ed arresti davanti alla Manifattura

Si sapeva che una novantina di operai ed operaie erano state comandate di servizio in forza all'art. 57, e le scioperanti decisero di impedire che questo gruppo di operai ed operaie entrasse nella manifattura. Mercoledì tutte le scioperanti si portarono quindi sul piazzale del Regio Parco in attesa dell'arrivo della tramvia a vapore, che doveva portare gli operai al lavoro, la quale non si fece molto attendere ed alle otto in punto si fermava, scortata dalla Cavalleria davanti all'ingresso dello stabilimento.

Un'urlo assordante ha accolto l'arrivo della squadra degli operai comandati di servizio e le operaie si sono slanciate all'assalto della vettura per impedire che questi entrassero nella manifattura.

Immediatamente un nugolo di guardie e Carabinieri è sbucato dalla porta dello Stabilimento, numerosi vennero suonati gli squilli ma le scioperanti non indietreggiarono d'un passo, e raddoppiarono le grida e le proteste contro la brutalità della polizia che si era slanciata ferocemente contro la prima fila distribuendo senza riguardo alcuno, pugni ed urtoni.

Protestammo immediatamente contro questi sistemi che qualunque personale anche se appartenente a partiti nostri avversari non può non deplorare, e specialmente protestiamo per il modo con cui venne eseguito l'arresto di due scioperanti le quali vennero afferrate come due pericolose delinquenti e trascinate in caserma.

Non vogliamo spargere lagrime su quelle che sono le conseguenze inevitabili delle lotte operaie, ma crediamo almeno che con le donne anche i poliziotti potrebbero usare modi più garbati.

Lo sciopero nel Calzaturificio Superga

Le trattative per la composizione dello sciopero nel Calzaturificio di Superga che erano già felicemente giunte a buon punto, sono state improvvisamente rotte ancora una volta, poichè l'industriale avanzò all'ultimo momento delle eccezioni che rendevano inutile ulteriore discussione. Verso la fine della settimana scosa si è potuto riavvicinare le parti ed oggi la vertenza la si può considerare come definita, in modo favorevole agli operai.

Della vertenza se ne occupò oltrechè la Camera del Lavoro, anche il segretario della Federazione Lavoranti Calzolai, comp. Dalberto.

Lo sciopero nel Calzaturificio Gilardini

Nei riparti di calzature, dello stabilimento Gilardini, è scoppiato improvvisamente lo sciopero per il licenziamento avvenuto di un'operaia la quale era stata assente dal lavoro per malattia comprovata da apposito certificato medico.

E' da notarsi che questa operaia ha lavorato per ben 16 anni in detto stabilimento, e che altri motivi la Ditta non poteva addurre, poichè poche settimane prima l'aveva elevata al grado di verificatrice.

Si sa però che questa operaia era fatto segno da molto tempo dalle rappresaglie di un certo capo reparto che i lettori del *Grido* hanno già avuto l'occasione di conoscere per le prepotenze usate con altri operai; e non sembra si debba escludere in questa faccenda anche un poco l'opera di questo individuo.

Ad ogni modo delle pratiche sono già state avviate per ottenere dalla Ditta il ritiro del licenziamento, e gli operai sono disposti a non riprendere il Lavoro se prima non viene data soddisfazione per l'ingiusto licenziamento.

Gli operai sono assistiti dal segretario della Federazione Lavoranti Calzolai e dal segretario della Camera del Lavoro.

Gli edili

A Ruore, i minatori di Talco si erano messi in isciopero per ottenere dei miglioramenti di salario e, dopo un solo giorno di lotta hanno concordato un contratto che durerà fino al 1917 e col quale gli operai vengono ad avere un aumento del 20 per cento indistintamente.

Oltre che alle conquiste degli aumenti gli operai ottennero il riconoscimento ufficiale della loro organizzazione e il riconoscimento della Commissione interna tecnica.

Il giorno del 1.o Maggio sarà considerato festivo.

Alle trattative prese parte il compagno Coreggia del Sindacato Edile. Gli operai non potrebbero essere più soddisfatti.

Lo sciopero nello stabilimento La Viscose a Venaria Reale

Da molto tempo gli operai e le operaie dello stabilimento La Viscose (560 operai) di Venaria Reale erano malcontenti del trattamento che loro veniva fatto, e desideravano di presentare un memoriale con delle richieste d'aumento.

Le condizioni igieniche dello stabilimento erano pessime e frequente si verifica il caso di operai colpiti da male agli occhi per le esalazioni degli acidi.

Venerdì scorso un reparto si recò in commissione a domandare l'aumento di alcuni titoli di lavoro, e la direzione rispose negativamente. Le operaie di questo reparto uscirono dal lavoro e vennero quasi subito raggiunte dagli altri operai che le avevano seguite.

Lo sciopero compatto sempre fino ad oggi, ancora non è completamente in via di risoluzione ma delle trattative parverranno iniziate, poichè venne presentato un regolare memoriale contenente i desiderata di tutti i reparti. Gli scioperanti sono assistiti dal segretario della Camera del Lavoro, comp. Marchetti e dal comp. *Pavesio* delegato della Lega Arti Tessili.

I legatori e il loro prossimo Congresso Nazionale

Nei giorni 21-25 Maggio si riunirà a Bologna il 4.o Congresso Nazionale della Federazione Nazionale Legatori per discutere un'importante Ordine del Giorno nel quale sono contemplate proposte per la centralizzazione della Cassa disoccupazione, della centralizzazione dell'amministrazione e dell'aumento delle quote settimanali unitamente ad opportune modificazioni statutarie.

Il Comitato Centrale ha in questi giorni inviate le relazioni a tutti i soci e la nostra sezione Legatori di Torino che ha convocata la sua assemblea Venerdì scorso dopo lunga discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione Legatori di Torino riunita in assemblea generale la sera dell'8 Maggio 1914 per pronunziarsi in merito al lavoro del prossimo Congresso Nazionale della Federazione;

presa visione della relazione del C. C. pur tenendo conto delle gravi difficoltà in cui questi deve essersi trovato causa gli innumerevoli movimenti tariffari e di difesa crede che esso abbia fatto quanto gli era umanamente possibile per aiutare *finanziariamente* le sezioni ed i colleghi in lotta;

ritiene però che il comitato centrale non abbia sempre agito con sufficiente oculatezza nel preparare i movimenti nè energia bastevole per impedire l'inizio di quelli che si potevano evitare, o che non presentavano alcuna probabilità di successo, e che questa sia stata la causa principale del sacrificio che la Cassa Federale ha dovuto sopportare, e che è sproporzionatamente superiore ai benefici materiali e nullo in confronto dei benefici morali conseguiti dalla classe;

lamenta la mancata propaganda ed il poco affiatamento con le varie sezioni e che sul giornale Federale non si sia data sufficientemente notizia dei movimenti delle sezioni Federate, mentre da altra parte il C. C. si è trovato con movimento improvvisi e non segnalati come di dovere;

considerando che le manchevolezze riscontrate e sopra denunciate non si devono ricercare nella cattiva organizzazione Federale ma nella poca attività ed energia degli uomini posti alla direzione, non crede dover mutare le basi della Federazione, pur riconoscendo che occorre dare ai segretariati regionali maggior importanza ed influenza di fronte ai gruppi ed alle sezioni da essi dipendenti;

si augura che per l'avvenire si adoperi ogni mezzo per rafforzare numericamente e moralmente la Federazione;

ritiene non ancora matura la proposta di centralizzazione della cassa di disoccupazione anche per la mancanza di statistiche che permettano dati esatti, e delibera di proporre che venga rimandata al prossimo Congresso questa questione;

si augura ancora che per il futuro sia data al segretario Federale la possibilità di compiere intiero il suo dovere sotto la vigilanza ed il controllo del C. C.

Delibera di dare mandato di fiducia ai propri rappresentanti pur tenendo conto delle considerazioni contenute in questo Ordine del Giorno.

I nostri amici di Torino si sono quindi dichiarati contrari alla centralizzazione della Cassa disoccupazione e noi abbiamo voluto interrogare uno dei dirigenti della sezione per saperne il motivo, specialmente perchè sapevamo che la sezione era sempre stata favorevole alle altre forme di centralizzazione.

Noi siamo contrari, ci ha risposto questo nostro compagno, perchè l'esempio di centralizzazione che abbiamo avuta dall'affine Federazione del Libro ci ha dimostrato come bisogni andare guardinghi in tale genere di deliberazioni. Infatti, la Federazione nostra non può avere dati molto precisi sulla disoccupazione abituale delle diverse Città, e non può seriamente compilare una statistica così precisa che possa permettere uno studio della questione che dia qualche affidamento.

Possiamo noi andare al congresso e votare una proposta che siamo sicuri creerà non lievi grattacapi al nuovo comitato centrale, se essa sarà approvata. I colleghi tipografi ci hanno dimostrato come facili siano gli abusi che si riscontrano non solo fra i soci ma fra i comitati stessi, quando devono prendere o distribuire sussidi che non toccano direttamente la loro particolare cassa, e come i preventivi fatti anche con restrizione vengono facilmente superati nelle uscite. Alla stregua della situazione della nostra categoria, se un *deficit* si dovesse riscontrare in questa centralizzazione, noi siamo certi che i nostri organizzati non si sentirebbero di sopportare i sacrifici che hanno affrontato i colleghi tipografi per porre rimedio al *deficit* di bilancio. Meglio quindi aspettare ancora a proporre questa modifica preparando prima i soci e le sezioni a questa nuova forma di azione Federale.

Una dichiarazione

A tagliar corto ad ogni equivocazione la commissione sottoscritta nominata ufficialmente dal personale del A. C. T. nella seduta 26 marzo scorso compilava un controprogetto circa la istituenda *Cassa Buona Uscita*, il quale approvato alla quasi unanimità dell'assemblea del 15 s. m. veniva senz'altro inoltrata presso l'amministrazione della A. C. T. stessa.

Nessun altra commissione può trattare in proposito.

La Commissione: Autino — Toleo — Berruti — Garino — Barberis — Fasano — Vergnano — Valletti — Mainardi.

La *Gazzetta del Popolo* e l'Irredentismo

La *Gazzetta del Popolo* ha un articolo feroce contro il deputato socialista Pittoni per il discorso da lui fatto alla Camera Austriaca e riportato dal *Lavoratore* in cui egli vivamente stimatizzava l'opera dei redattori del *Piccolo* che, come corrispondenti dei maggiori giornali italiani, ingrandiscono gli incidenti che avvengono a Trieste tra italiani e sloveni e fomentano così le agitazioni irredentistiche degli studenti italiani. La *Gazzetta del Popolo* vuole che i socialisti italiani sconfessino l'opera del Pittoni, il che in ultima analisi vorrebbe dire incoraggiare le dimostrazioni di cui abbiamo avuto saggio negli scorsi giorni.

Ciò che ora diciamo potrà parere un paradosso, ma non è. L'opera del Pittoni è in questo caso assai più tutelatrice della dignità del nostro paese che non sia quella dei giornalisti italiani. In realtà che cosa afferma il Pittoni? Che l'opera del giornalismo dovrebbe adoperarsi ad attutire gli urti fra le due popolazioni e sopratutto cercare di non creare incidenti più gravi di quelli che già accadono, perchè la politica irredentista, non certo per opera dei socialisti, ma proprio per opera del governo nostro non approda che a sempre maggiori umiliazioni. Se gli incidenti non vengono gonfiati e se si fa opera pacificatrice, la dignità dei due contendenti è salva; se invece gli incidenti da parte nostra si aggravano, ecco che il governo nostro è costretto a fare delle scuse, il paese mostra maggiormente la sua impotenza di fronte alle violenze austriache e slovene, se, come non vogliamo discutere, sono vere, e la nostra debolezza non fa altro che dar nuova spinta alle agitazioni ed alle violenze contro gli italiani.

Possiamo anche ammettere che questa situazione di cose sia dovuta alla ignavia ed alle inettitudini dei nostri passati governi, possiamo anche convenire che non siasi saputo prender occasione dalle speciali situazioni create in determinati momenti per ottenere alle popolazioni italiane sotto il dominio austriaco, quelle garanzie e quella autonomia che a nostro avviso, eliminerebbero attriti futuri, ma oggi, si creda da parte dei giornali nazionalisti che una reazione dignitosa ed energica contro i soprusi che si fanno contro gli italiani, sia possibile al nostro governo, senza andare incontro a jatture infinitamente maggiori di quelle che si subiscono già? Se così credono ciò perchè non se la pigliano col Governo che non sa tutelare la dignità del paese, invece che prendersela col socialista che, in fine dei conti, afferma che la miglior cosa è [illegible] le complicazioni da cui poi non si esce che colle ossa rotte, metaforicamente parlando?

D'altronde i fatti hanno già risposto, perchè alla Camera Austriaca è già stata presentata una mozione perchè sia richiamato il nostro Governo ed è facile prevedere che il nostro Governo farà delle scuse. Ed allora, qual miglior argomento in appoggio alle affermazioni dei socialisti che tutto il rumore che si fa intorno agli incidenti di Trieste, aggravandoli per amore di irredentismo, si risolve sempre in danno del nostro paese, rende più difficili le relazioni tra i due paesi e sopratutto aggrava di fronte agli sloveni, la posizione di quegli italiani che appunto si vogliono difendere?

Il nazionalismo ci ha valso finora la crisi finanziaria, ma grazie alle improntitudini irredentistiche, ci vale ancora dei calci nel sedere, che almeno la prudenza socialista e in special modo lo spirito conciliativo ed internazionalista del nostro partito vorrebbe ad evitarci.

I socialisti sono logici e coerenti. Non vogliono la guerra e lavorano per la pace i nazionalisti invece, col loro contegno, ci vorrebbero spingere verso la guerra, mentre non dovrebbero ignorare che, a parte tante altre considerazioni, è appunto la loro politica libica che ci ha indeboliti sullo scacchiere europeo e quando pure si volesse, ciò che il Governo non può volere, non è colla miglior parte dell'esercito sulle coste d'Africa che si può fare la voce grossa sulle frontiere nazionali.

Ma tutta la politica del nazionalismo è politica di contraddizione, ed è doloroso pensare che la dignità del paese cade tanto più in basso quanto più essi se ne preoccupano ed essi si agitano.

TORINO NOSTRA

Una questione importante

LE VIE PRIVATE

Sono note ai nostri lettori le discussioni avvenute in Consiglio Comunale circa le vie private, ma è necessario che gli elettori sappiano come esattamente stanno le cose a tale riguardo. Ed è tanto più necessario inquantochè in buona parte dei memoriali presentati dai circoli periferici alla Giunta, e parliamo in special modo di quelli che sono costituiti da proprietari di case, o dove questi sono in buon numero, si richiede urgentemente ed energicamente la sistemazione delle vie private e la relativa manutenzione. Nei memoriali presentati da circoli dove il proletariato è più rappresentato, la richiesta figura ugualmente, sebbene sotto altra forma.

Ora che tale cose richiedano al Comune i proprietari di case non meraviglia punto perchè essi cercano sempre di scaricare sul Comune i propri obblighi, ma noi ed i lavoratori con noi, debbono stare bene attenti a non permettere che il Comune faccia gravare sulla collettività quello che spetta ai singoli, in special modo quando si tratta di gente che può pagare.

E qui occorre ben precisare che cosa sono le vie private. Si tratta in realtà di vie che sono venute formandosi all'infuori di ogni piano regolatore, senza tener alcun conto delle norme che erano prescritte per l'entro cinta, e nelle quali i proprietari che hanno fatto costruire le loro case bene spesso non hanno avuto altro pensiero che di lasciare davanti alla casa i tre metri di distanza che prescrive il Codice Civile, senza alcuna preoccupazione nè delle regole estetiche nè di quelle igieniche. E' avvenuto così che si sono formate vie che hanno poca luce, poca aria e dove però i proprietari hanno potuto fare delle case con assai maggior numero di camere del normale con vantaggio finanziario non indifferente. Queste vie, non contemplate dal piano regolatore, sono delle vie private e sono considerate dalla legge alla stregua dei cortili. Spetta dunque, a norma di legge, ai proprietari delle case fronteggianti di curarne la sistemazione, la pulizia, l'illuminazione, il tutto nella stessa guisa e nella medesima misura in cui il Comune provvede per le strade pubbliche.

Tutto ciò non si fa assolutamente, ed il povero pedone che ignora la differenza che corre fra le vie pubbliche e le private, e che quando va ad abitare una casa non si preoccupa di sapere se la strada sia privata e che anzi non potrebbe neppur saperlo perchè nessuna prescrizione obbliga i proprietari ad indicarlo, protesta contro il cattivo stato delle strade e se la piglia coll'Amministrazione Comunale.

E' vero che questa ha avuto sempre il torto di non valersi delle leggi e dei regolamenti, quanto meno di non tentarne l'applicazione. E' vero che di fronte anche a delle sentenze contrarie di magistrati, essa avrebbe sempre potuto imporre la chiusura delle vie private e su questo punto non vi è dubbio e tale minaccia avrebbe avuto un salutare effetto sui proprietari, ma tutto ciò non dà ancora diritto ai proprietari di case di accollare al Comune quei lavori che invece spetta ad essi di fare.

L'amministrazione attuale ha avuto ragione di preoccuparsi, per le vive insistenze di alcuni consiglieri, del problema, che è di viabilità generale e che merita di essere risolto, ma ha fatto bene a rifiutarsi di prendersi a carico la sistemazione e manutenzione di tutte le vie private perchè in tal modo avrebbe unicamente fatto un regalo a numerosi proprietari di case che vengono meno al loro dovere.

Una politica più energica, contravvenzioni numerose, incalzanti divieti di abitabilità, da un lato, e concorso parziale nella manutenzione dall'altro, per quei proprietari che si costituiscono in consorzio, sono i due mezzi che potranno risolvere la questione, ma una grande efficacia si avrà dal portare a conoscenza della cittadinanza come stanno realmente le cose dal far sì che gli abitanti delle vie private sappiano che se esse sono mal tenute e mal sistemate la colpa è unicamente dei proprietari medesimi e non del Comune. Gli operai, prima di affittare alloggi, procurino assicurare che essi si trovano su vie pubbliche e non affittino nelle vie private se non vedono che esse sono ben tenute. Allora solamente i proprietari comprenderanno che, come è nel loro interesse che essi hanno mal costrutto, così è nel loro interesse di ridurre gli inconvenienti delle loro infelici costruzioni, rendendo almeno praticabili le comunicazioni.

E siccome sono i proprietari di case quelli che maggiormente protestano per l'abbandono in cui, secondo essi dicono, sono lasciate le loro strade, quelle strade che essi hanno fatto come meglio è loro piaciuto e che sono ancora di esclusiva proprietà, così è bene che la classe operaia sappia qual conto meritano queste lagnanze e della condizione triste di quelle strade faccia risalire la responsabilità a chi spetta. Così dalla doppia pressione del Comune coi suoi regolamenti fino ad oggi dimenticati, e della popolazione interessata, la questione delle vie private avrà una soluzione completa e rispondente alle legittime esigenze della cittadinanza. Fino ad oggi i proprietari hanno speculato sulla ignoranza degli abitanti, bisogna che l'equivoco cessi e che, come si pretende dagli inquilini anche i proprietari facciano il dover loro.

A proposito di baruffe elettorali fra esercenti

Caro Bonitu,

Il giusto commento tuo alle lotte fra Esercenti nella lega Elettorale merita qualche altra delucidazione.

Non voglio e non posso entrare in merito alle Elezioni per le cariche della lega elettorale poichè, chi si professa di idee socialiste non può essere socio della lega Elettorale — in secondo luogo poi, perchè, a noi poco può interessare se a Presidente della suddetta sia nominato il cav. tale, piuttosto che il cav. tal'altro.

Quello che a noi interessa dal punto di vista della sincerità e il sistema di lotta praticata da questi egregi avversari per riescire a qualunque costo a conquistare tale Lega per servirsene a scopo di ambizione personale, per le prossime elezioni amministrative.

Ah se il *Grido* nostro, potesse avere maggior spazio per qualche illustrazione in proposito, quanto bello e utile sarebbe lo svelare certi gustosi retroscena di certa gente che impancandosi a tutelatrice degli interessi della classe degli Esercenti, agitano in ogni momento, e specialmente in questo lo spauracchio del Partito Socialista — Camera del Lavoro ecc. per riescire con tale scopo ad illudere un'altra volta ancora l'esercente torinese, colpito in questo momento da gravissima crisi, e farlo votare per i candidati loro senza che i votanti si accorgano quanta merce discutibile possa passare sotto il bandierone liberale monarchico cattolico-esercentesco.

E per dimostrare quanto sia vera l'affermazione da te fatta che degli esercenti furono ingaggiati, vergognosamente all'ultimo momento per interessata cura di chi per ambizione o altro tentava di dare la scalata alle cariche della Lega Elettorale per poter poi dettar legge per le prossime elezioni amministrative, io dopo di aver pubblicamente sul giornale *Il Commercio*, denunziato questo fatto, ho presentato una interpellanza al Consiglio di Amministrazione della Coop. Francobolli sconto, per sapere se sia lecito ed onesto che il Presidente e qua che consigliere di Amministrazione della medesima, che nulla ha a che fare colla Lega Elettorale, — abusando della loro speciale posizione, per tornaconto di ambizione personale o altro abbiamo adoperato il Direttore ed i piazzisti della nostra Società per far fare una propaganda sfacciata e vergognosa per l'iscrizione all'ultimo momento alla Lega Elettorale di nuovi soci per far passare la propria volontà con metodi che dimostrano chiaramente la lealtà e la sincerità di coloro che vogliono essere chiamati a presiedere le categorie degli Esercenti.

Una stretta di mano dal tuo

Costantino Ferrero

Siamo contenti che il C. Ferrero bene informato in questa questione, per le sue qualità professionali venga a confermare quanto di putrido noi scoprimmo nelle recenti beghe fra eser-

...centi e commercianti torinesi. Ed il ... Noi potremmo mettere altri punti ... Ferrero con conferma e precisa. ... Noi potremmo dire che moven... di tali leghe e l'ambizione di qual... candidato proclamato pel IV col... che spera di accaparrarsi anche con spese magari l'appoggio di questi ... elettorali torinesi.

... col Ferrero ci auguriamo ... non interessati e non ... vogliano fare giustizia di quegli ... e degli uomini che di tali ... sono autori.

Noi.

Pro spese elettorali

Le battaglie elettorali che il Partito ... affrontare in Torino hanno una ... eccezionale. Noi vogliamo ... la lotta politica del IV collegio, che ... nostro e deve rimaner nostro, su una ... ardente e vigorosa del nostro programma integrale, che richiamerà ... nella lotta colla chiarezza e coll'entusiasmo proprii di questa rigogliosa ... del Partito, certamente di ... il consentimento cosciente e fiducioso della classe lavoratrice. Noi vogliamo ... la prossima lotta amministrativa ... la conquista del Comune per farne uno strumento di classe per rivendicazioni di classe, come il recente congresso ... ha deciso.

... che i compagni, consci che la ... elettorale divenendo sempre più socialista per le energie di fede che sa suscitare e per la sua impostazione ben ... e coraggiosa diano al Partito la ... dei mezzi perchè la battaglia sia ben combattuta. Occorre che i lavoratori ... col loro concorso materiale ... possibilità di dare anche per questo riguardo un carattere grandioso alla lotta, ... soprattutto perchè il Partito del proletariato scenderà a combattere, di ... allo sfacelo ed alla miseria morale degli avversari con impeto di fede, con ... e con rigore di opere, forieri ... della sicura vittoria.

Somma precedente L. 123,85 — Bachi ... L. 5 — Gherardini Plinio L. 5 — ... Crivelli L. 5 — Allasia ... L. 5 — Sciorati Cleto L. 5 — Zu Zu L. 5 — Cagno G. B. L. 5 — ... Giulio L. 5 — Alberti Maria ... L. 1 — Abbate Felice L. 1 — ... Vincenzo L. 2 — N. N. L. 1 — ... Dellina L. 2 — Garola Carlo L. 10 — Rocca Enrico L. 2 — Saffo Antonio L. 2 — Grosso Francesco L. 1 — ... Battista L. 2 — Eugenio Musi ... — Agagliati Antonio 0,50 — Gallo ... 0,30 — Fontana Giuseppe 0,30 — ... Rocca 0,50 — Emilio Rosso ... — N. N. 0,50 — Castagnino An... 0,50 — Girolda Luigi 0,50 — Sasso ... L. 1 — 10 — Del Lungo 0,50 — Drago ... L. 1 — G. B. Braghenti L. 1 — ... Giovanni L. 1 — Mafne 0,20 — ... Pietro 0,30 — Tabusso 0,20 — Roberto Modena L. 1 — Francesco ... L. 1 — Stramesi Angelo L. 5 — Viglongo L. 1 — Fraché L. 1 — Banchetti Emilio L. 2 — Uno dei tanti L. 1 — Un altro come sopra L. 1 — Giulio Coreggia L. 1 — Barberis Luigi L. 1 — N. N. L. 1 — Jacobbi L. 5 — Favaro 0,50 — Vervelli L. 1 — Quaglino Giovanni L. 1 — Monasterolo Giovanni L. 1 — Delpiano L. 0,50 — Attilio ... L. 0,50 — M. Portalupi L. 2 — Pannione L. 1 — Togliatto L. 0,50 — Vincenzo Pessoni L. 1 — G. Corazza — Della Branca L. 1 — Palombi Renato L. 0,50 — Arnaldo Ruffilli L. 0,50 — Giorgio Garizio (1 versam.) L. 5 — N. N. L. 15 — N. N. 0,20 — Ferrero Costantino L. 3 — Di Lolli Pietro L. 1 — Buronzo Giacomo L. 20 — Carlo Pa... L. 5 — Gorli Giuseppe L. 1 — Totale L. 288,85.

Per l'istituto professionale operaio

Come abbiamo detto nei precedenti ... di interessarsi di questa ... Istituzione, sentiamo il ... di passare in rassegna gli scopi ... ed il volere che formano ... del conflitto attuale e per il ... la commissione d'inchiesta sta ... dati, fatti e testimoni ... per assodare le responsabilità ... e materiali di un sistema introdotto ... non corrispondente ai principii ... Istituzione e dannoso per lo sviluppo degli allievi partecipanti.

Innanzi tutto ci permettiamo di domandare ai sigg. componenti la Giunta Comunale, il perchè non si tenne conto nella nomina della Commissione d'inchiesta della rappresentanza delle minoranze? Spieghiamoci. La Commissione fu composta di due consiglieri comunali della maggioranza e di un membro del consiglio direttivo dell'Istituto, senza tener presente che tanto in Consiglio Comunale quanto nel Consiglio Direttivo vi sono le minoranze socialiste, le quali sono state completamente scartate o dimenticate. Pur tuttavia non vogliamo diminuire il valore e la integrità della Commissione attuale, la quale speriamo che di fronte *ai gravissimi punti* di accusa deposti da testimoni, che intaccano anche qualche angolo del codice, sappia imparzialmente redigere le sue conclusioni ed un verdetto come giustizia richiede, in modo che i nostri Consiglieri Comunali della minoranza non abbiamo ad essere trascinati a qualche increscioso interpellanza innanzi al consesso comunale.

Premesso ciò vogliamo anche suggerire un consiglio pratico a qualche pezzo grosso di quell'Istituto, il quale fino ad oggi ha regnato coi sistemi dell'imperialismo, ed è che procuri di non perseguitare il personale dipendente e gli insegnanti e tanto meno di prepararsi a questi rappresaglie, giacchè se essi sono stati costretti a deporre innanzi alla Commissione dei fatti chiari e sinceri, è solamente perchè si vedevano traditi dal fato morale e tecnico con modi brutali, sfruttando gli onori e le glorie sulle spalle di essi per guadagnarsi medaglie, diplomi, croci ed anche Commende, a detrimento dello spirito informatore dell'Istituto, dell'insegnamento agli allievi, ed a beneficio suo personale, colpa che da parte nostra essenzialmente deve ricadere sulle autorità le quali oltre al protezionismo permettevano, conoscendo, che si continuasse una gazzarra simile, ed altrettanta colpa debba farsi a quel consiglio Direttivo, il quale aveva lasciate le briglie sul collo di colui che oggi si è manifestato nel suo valore innanzi alle accuse specifiche che sono depositate.

A parte il nuovo edificio eretto per tale Istituzione necessarissimo sotto tutti i punti di vista morale, igienico, edilizio che, noi ricordiamo quando la residenza dell'Istituto trovavasi in via S. Domenico sotto altre direttive più tecniche e molto più modeste, senza tante innovazioni inutili, anzi assolutamente dannose, con quale valore e quale risultato di merito, e non fittizio come si verifica adesso, ne venivano coronati gli allievi al termine del loro corso triennale, mentre oggi non è più possibile ciò ottenere, in quantochè se gli insegnanti tecnici devono eseguire lavori di alta potenzialità per ordine dell'Imperialismo e per comodo dell'Imperialismo, è evidente che gli allievi rimangono abbandonati a se stessi, e così passano i mesi e gli anni senza che abbiamo potuto apprendere quali siano le prime nozioni dell'arte per formarne delle vere e proprie coscienze di abili operai.

Le Guardia

Il calvario d'una povera donna

Fin dal 1910 il nostro giornale si è occupato del caso veramente disgraziato di una povera donna che avendo avuti rapporto d'amore con un signore della buona società è stata poi abbandonata e deve sopportare le più violenti batture tutte le volte che si arrischia con le buone a chiedere riparazione ed aiuto a chi l'ha abbandonata e l'ha ridotta in uno stato di salute pietoso e disgraziato.

Il mese scorso doveva aver luogo il processo contro il percuotitore della disgraziata donna relativo all'ultime violenze da essa subite ma il processo è stato rinviato perchè pare si sia resa necessaria l'apertura di una istruttoria contro due dottori che avrebbero giudicato le lesioni riportate dalla Bertolino guaribili in otto giorni mentre altri periti hanno ritenuto che occorresse un termine di parecchio più lungo. Noi non vogliamo entrare in nessun modo nella questione ma poichè ne abbiamo già parlato altra volta ci sembra non inopportuno augurare che a questa donna che invoca da tanti anni la riparazione dovutale e incontra ostacoli e violenze sia resa una buona volta giustizia senza riguardo alcuno verso le persone altolocate che pare congiurino e si adoperino per difendere chi avendo avuto la fortuna di nascere ricco crede di poter fare impunemente i propri comodi con tutto e con tutti.

W la sbirraglia!

Inneggiare alla sbirraglia, alla poliziottaglia e all'arma benemerita su queste colonne sembra strano e derisorio. Io inneggio sul serio e non me ne manca la ragione.

L'altra sera i postelegrafici telefonici dopo una loro riunione alla Camera del Lavoro uscirono per recarsi a portare le loro proteste contro il padron governo ai diversi quotidiani della città e si avviavano numerosissimi, ma calmi, senza il più piccolo schiamazzo, senza neppure la minima nota di canto popolare agli uffic. de «La Stampa» quando uno squillo di tromba avvertì la presenza di poliziotti e carabinieri sopraggiunti a intimar loro di sciogliersi.

In mezzo al fuggi fuggi si distingueva la voce terribile d'un Capitan Fracassa, commissario Masera, che gridava: «Arrestate, arrestate tutti, portate dentro».

E furono «portati dentro» con non troppo bel garbo, perchè non mancarono gli scossoni, i pugni alle costole, e le sciabolate da parte della benemerita, quelli che, pur mostrando intenzione di andarsene non volevano, nonostante gli urtoni degli sbirri, decidersi a correre.

Undici furono gli arrestati rilasciati dopo la solita sosta alla sezione. Qualcuno di essi voleva far regolare denuncia per le percosse, di cui eran rimasti i segni, ricevute dagli agenti che lo avevano accompagnato dentro, ma dovette rinunciarvi perchè quel signor Commissario intimando a tutti silenzio faceva capire che avrebbe trattenuto più lungamente chi si fosse lamentato, e chi avesse ancora parlato o protestato pel male evidente che gli era stato fatto.

Così il Governo di Giolitti o del facente funzioni di Giolitti mentre ci affama vuol anche impedirci di protestare, di far palesi i nostri bisogni, le nostre miserie, e quando tentiamo di farlo, ci son le manette, i cazzotti dei poliziotti che si devono prendere senza fiatar, senza menomamente reagire se non si vuole essere accusati di ribellione alla forza pubblica ed incorrere in guai peggiori, e di cui non ci si deve neppure lamentare se non si vuol essere trattenuti lungamente a volontà e a disposizione dell'irato Capitan Fracassa.

«A doverla fare con la polizia, diceva uno degli arrestati, se non si è sovversivi lo si diventa».

Proprio così: l'opera e le maniere degli sbirri sono un ottimo mezzo di cooperazione per l'istigazione all'odio verso le classi dirigenti.

Evviva dunque la sbirraglia che ci fa sovversivi.

Uno degli undici.

Vita Socialista

Atti di Partito

Commissione Esecutiva.

Seduta del 11 Maggio 1914

Presenti: Portalupi, Pastore, Paggi, Bono, Boido, Gentilini, Bioletti, Bert, Amerio e Barbetti. - Per i Sindaci Cattaneo, Rocca e Scaletta.

Si sbrigano alcune pratiche d'ordinaria amministrazione.

Si delibera un nuovo contributo finanziario a sostegno delle tabacchine scioperanti.

Si esamina la situazione politica del V. Collegio in rapporto alla scelta del candidato delegando i compagni Lusso e Boido a rappresentare la sezione di Torino al Congresso Collegiale di Trofarello che avrà luogo domenica 17 corrente.

Vista una circolare della direzione del partito in riguardo alla applicazione del deliberato antimassonico del Congresso Nazionale, si delibera intanto di comunicarla alla assemblea e di invitare pubblicamente i compagni a mettersi in regola col deliberato stesso, rimandando alla prossima seduta di stabilire gli ulteriori provvedimenti da prendersi per raggiungere lo scopo.

Presenti i rappresentanti dell'ex Circolo Pilonetto che riferiscono intorno alle peripezie del circolo stesso ed alle vertenze sorte fra i soci, si delibera di inviare sul luogo il compagno Bert domenica prossima per una breve inchiesta.

Circa il Comitato Elettorale Amministrativo si fa una lunga discussione per stabilire i criteri a cui uniformare la nomina del Comitato stesso. A questo riguardo si prende atto dell'invito del gruppo consigliare di essere lasciato a parte, e convenuto che nel Comitato debbono essere rappresentati i vari enti e, nel limite del possibile, le varie periferie si passa alla compilazione della lista da proporsi all'Assemblea.

Il Segretario.

Convocazione

In relazione all'invito fatto da alcuni compagni ferrovieri, invito comparso sul numero scorso di questo giornale, la Commissione Esecutiva convoca tutti i ferrovieri iscritti al Partito per la sera di mercoledì 2 0corr., in corso Siccardi 12.

Circolo di Coltura

Sabato 9 ebbe luogo la annunciata riunione degli aderenti al costituendo circolo di coltura e di abilituzione oratoria.

Preso atto con compiacimento del vivo interessamento che tale progetto ha sollevato fra i compagni tutti e delle numerose adesioni pervenute, dopo un ampia discussione sulla costituzione, sul funzionamento e sugli scopi del circolo stesso, fu nominato un Comitato provvisorio composto dei compagni Tasca, Bertero, dottor Castelli, dottor Modena e Bioletti coll'incarico di provvedere ai lavori preliminari (preparazione di uno schema di statuto, ricerca locali, ecc.)

Gli aderenti saranno poi convocati a suo tempo per la costituzione definitiva.

Propaganda Femminile.

Stante il cattivo tempo, il Gruppo Femminile Socialista, dove rinviare, come già da precedente annunzio, la gita d'istruzione in Borgata Leumann. E si effettuerà domenica prossima 17 p. v.

Rinnoviamo l'invito alle compagne tutte, ai compagni dei circoli socialisti e della locale sezione, agli insegnanti della scuola di Coltura e scuola delle madri. E ripetiamo: Il ritrovo è fissato per le ore 14 pom. innanzi alla Stazione di Rivoli, in piazza Statuto. Si prenderà la tramvia che parte alle 14,10.

Accorrete numerose, compagne, a portare il vostro contributo sereno di fede, alle donne di queste Borgate oscure: accorrete a gettare il seme fecondo della parola elevatrice di donne socialiste!

Il Comitato Esecutivo Centr. Fem.

Circolo Socialista I Maggio

Si avvertono i detentori di biglietti della tombola «Pro Stampa Rossa» che gli estratti furono i seguenti: 181 — 337 — 5 — 293 — 565 — 328 — 202 — 90 — 72 — 408 — 204 — 280 — 144 — 256 — 145 — 287 — 218 — 149 — 370 — 271 — 422 — 613 — 361 — 295 — 177 — 310 — 178.

Con preghiera di voler passare alla sede del nostro Circolo nelle sere di martedì - Giovedì - sabato dalle ore 21,30 alle 22,30.

Interessi cittadini di Porta Susa

Sarebbe proprio il caso di domandare alla Giunta Comunale e per essa al Sindaco ed all'assessore dei lavori pubblici, come e con quale criterio si potè arrivare all'alta intelligenza di costruire il famoso ponte (o cavalcavia) di Porta Susa. Non si sono mai loro signori presi il disturbo di osservare durante le ore diurne, e specialmente in quelle in cui è maggiormente agglomerato il passaggio dei cittadini su quel ponte, come si possano verificare delle disgrazie, dato anche il passaggio delle linee tramviarie, dei carri, carrettini, carrettoni, nonchè il disgraziatissimo e velocissimo automobilismo? Almeno una volta, non molto anticamente, vi era una passerella, benchè un poco ristretta, ma era riservata ai pedoni e non soggetti a disgrazie, oggi si ha un cavalcavia con due marciapiedi che messi insieme danno uno spazio di passaggio inferiore a quello che era l'antica passerella. Noi non auguriamo che intervenga una qualche disgrazia perchè si provveda, ma se si è fatto tanto scalpore, si sono battute tutte le gran casse di questo e di un'altro mondo per risolvere il problema di via Roma e quello del sotto passaggio di Piazza Castello, riteniamo senza tema di smentita, che non meno valore ha quel passaggio di Porta Susa, quando si pensa alla grande popolazione che abita al di là di essa.

Saremo ascoltati??

Il Disco di Porta Susa.

Casa del Popolo Borgo Vittoria.

Gran concerto vocale ed istrumentale Pro Casa propaganda.

PROGRAMMA

Ore 15. - Parte Prima:

1. Corpo Musicale del Circolo Socialista di Lucento — 2. Serenata «La Spagnuola». — Sig. Demaria Angelo — 3. Romanza per baritono. - Sig. Bal Giacomo — 4. Romanza per tenore - Sig. Baudino Giorgio — 5. Corale Borgo Vittoria — 6. Duetto per tenore e baritono - Sigg. Demaria e Germanetti — 7. Romanza per tenore - Sig. Cibrario Ernesto — 8. Corpo Musicale del Circolo Socialista di Lucento.

Parte Seconda: 9. Corale Borgo Vittoria — 10. Concertista - Sig. Luigi Baloc — 11. Romanza per tenore - Sig. Cinotti Vittorio — 12. Romanza per baritono - Sig. Germanetti Francesco — 13. Romanza per tenore - Sig. Baudino Giorgio — 14. Romanza per baritono - Sig. Caranzano Giuseppe — 15. Romanza per tenore - Sig. Appiano Giovanni — 16. Duetto per tenore e baritono - Sigg. Baudino e Germanetti.

Chiuderà il Concerto il Corpo Musicale di Lucento. Siederà al pianoforte il maestro signor Gabutti Luigi. Ore 20 Danze famigliari.

L'Amministrazione.

Casa Socialista S. Paolo

Compagni Soci,

Ecco la lista che presentiamo al vostro suffragio. Sono nomi a voi conosciuti, per cui non occorre soffermarci su di essi. Rinnovando il Consiglio di Amministrazione, la Casa Socialista, continuerà ad assecondare il Partito Socialista nelle sue battaglie ed accentuerà, se è possibile, quel lavoro di proselitismo il quale — solo — può far ritornare la Casa alla vitalità di un tempo. Ciò riteniamo sia possibile, avendo la massa proletaria dimostrato ancora recentemente — in modo non dubbio — d'essere con noi, ossia col Partito Socialista.

Tuttavia, questa massa che ha votato e voterà per noi, abbisogna pur sempre di propaganda, educazione, istruzione ecc., poichè — è inutile dissimularlo — essa è ben lungi dall'aver raggiunto una coscienza veramente di *classe*.

A quest'opera deve accingersi la Casa Socialista se vuol ottenere risultati concreti e duraturi.

Avanti! pel trionfo del Socialismo!

Il Comitato elettorale.

CONSIGLIERI

1. Arri Paolo — 2. Berra Ernesto — 3. Bioletto Domenico — 4. Cabella Angelo — 5. Cattaneo Gilio — 6. Cavalie Leopoldo — 7. Durando Emilio — 8. Fasano Michele — 9. Ferrero Giovanni — 10. Lattorulo Vito — 11. Lavatelli Carlo — 12. Marchetti Bordel Eusebio — 13. Magnaghi Pasquale — 14. Marino Luigi — 15. Merlo Federico — 16. Paladino Giuseppe — 17. Raspini Stefano — 18. Ravera Domenico — 19. Fraggia Pietro — 20. Varesini Giuseppe — 21. Verrone Edoardo.

SINDACI

1. Amerio Giovanni — 2. Ferrero Francesco — 3. Oberti Antonio — 4. Pagella Vincenzo — 5. Torrengo Mario

La votazione avverrà sabato 16 maggio dalle ore 21 alle 23; domenica 17 detto, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22. Hanno diritto al voto i soci effettivi, azionisti e precari. I soci azionisti debbono aver pagato la terza quota; inoltre tutti debbono avere tre mesi di anzianità.

I provvedimenti opportuni al miglioramento del Borgo si impongono sempre più. Con una popolazione di 40 e più mila abitanti, il Consiglio Comunale avrebbe dovuto tenere molto calcolo all'adempimento del suo dovere, dappoichè l'allargamento della Cinta imposta a questo Borgo, come in altri borghi, ha dovuto per conseguenza costringere la popolazione a sottoporsi a delle disposizioni vessatorie di cui prima era esente. Quindi aggravio di tasse e di diritti su tutto e su tutti, ma niente doveri da reclamare in base a quegli imposti diritti per soddisfare le esigenze dei contribuenti. Appositi Comitati si sono agitati per ottenere degli immediati ed urgenti miglioramenti, ma intanto le risposte sono sempre le stesse: promettere per non mantenere, perchè le finanze sono esauste. Come esausto è il Consiglio che muore. Però per gratificare, banchettare, spendendo a dritta e a manca denari inutilmente, ed utili a pochi interessati, si sono sempre trovati i fondi necessari e così bisogna: che i padri della patria, quelli che han menato il can per l'aia per la libica guerra s'impegnano a trovare i fondi per la sistemazione periferica e specie di questo gran borgo, ove mancano vie di comunicazioni con gli altri borghi finitimi; piano regolatore; bagni e lavatoi pubblici; asili infantili pubblici; orinatoi e cessi pubblici; fognature; illuminazione ecc. ecc., fino all'estetica, che secondo la tradizione dell'edilizia torinese, in questo borgo è stata di molto trascurata e disordinata. Speriamo che il popolo nelle prossime elezioni amministrative sappia scegliersi chi può nel suo vero interesse, tutelare, difendere e provvedere alle sue esigenze.

Ed ora prepariamoci ad affilare le armi civili, o proletariato, perchè da te stesso dipende migliorare o peggiorare le proprie condizioni.

Teatro Sociale.

La Compagnia Clusa e C. si distingue sempre più nelle sue rappresentazioni, dando spettacoli soddisfacenti al pubblico per cui si susseguono le chiamate in scena e gli applausi infiniti.

Abbiamo la signora Bianca Varaldi ed il Cesare Lana, primi artisti presentano le loro parti, senza togliere che con disinvoltura indescrivibile rapì il merito all'allegro artista Clusa ed altri che disimpegnano con tanta naturalezza la loro drammaticità.

Domenica scorsa avemmo anche l'artista Umberto Mozzato, gentilmente offertosi, a prendere parte nella «Morte Civile», il quale impressionò molto il pubblico intervenuto numeroso.

Fu splendido, fu tragico, e convincente da richiamare la attenzione di tutti i presenti.

Vada a lui un saluto ed un ringraziamento da parte, non solo della compagnia, ma quanto dalla Casa Socialista.

Sabato 16 corr., serata d'onore del primo attore Cesare Lana sarà rappresentata: *Pietra fra pietre*, capolavoro in 4 atti di Hermann Sudermann.

Domenica 17 sarà dato sulle scene un altro capolavoro d'arte: *I figli di nessuno*. Si spera che il pubblico intervenga numeroso.

Federazione Circoli Ed. Socialisti

Nei locali del partito domenica scorsa 10 maggio fu tenuta come da annunzio la riunione di tutti i Circoli Educativi, nella quale furono rappresentanti: *Casa del Popolo di San Paolo e Cenisia*, L. Cavallo; *Andrea Costa*, Monasterolo e Masante; *Barriera di Milano*, Mazzuccato e Crosetto; *Campidoglio*, Falconieri; *Musica Internazionale*, Elpiviano e Rava; *Lucento*, Laudera Natale; *Borgo Po*, Vanone; *Mirafiori (Pilade Gay)*, Marcellini; *Avanguardia*, Caudera Camillo; *Avanti!*, Sempio Giuseppe; *Seme*, Raspo; *Carlo Marx*, Bersano; *Casa del Popolo Borgo Vittoria*, Rolle e Miserendino; *I. Maggio*, Bert e Meinardi; *Regio Parco*, Barbetti. Aderirono: Fascio Giovanile Socialista di Borgo San Paolo e Cenisia; Fascio Giovanile Socialista Barriera di Milano, Circolo Ricreativo Collegio di Crescentino.

In qualità di Membro della C. E. del Partito Socialista Torinese fu chiamato a presiedere il compagno *Rolle*.

Dopo la relazione fatta dal compagno L. Cavallo, pel Comitato provvisorio fu impegnata una vivacissima ed ampia discussione in merito; per disciplinare, coordinare e sistemare una propaganda attiva, fattiva e combattiva; per un affratellamento fra tutti i Circoli; per una maggiore diffusione e conoscenza delle nostre idee e per un unico metodo di funzionamento pratico ed istruttivo. Tutti furono concordi per la Costituzione di essa Federazione, perchè utile e necessaria; ma date le condizioni in cui ci troviamo per le imminenti lotte da combattere: Elezioni Amministrative quella politica del IV. Collegio, fu votata una provvisoria sospensiva, votando per intanto i nomi dei compagni *Cavallo, Rava, E. Mazzuccato, Masante, Vanone, Miserendino, Fiori e Garino*, che in unione alla sotto commissione dei Circoli, composta di 3 membri della C. E. del partito, compagni *Pastore, Bert* ed *Amerio*, formeranno un Comitato di 11 membri per sistemare e preparare il lavoro occorrente, non solo per la costituenda Federazione, ma quanto ancora per gli opportuni accordi ed impegni presso i Circoli per disporre il piano di battaglia per le prossime elezioni, tanto politica che amministrativa. *Sono quindi pregati i compagni, che compongono il suddetto Comitato, a presentarsi domenica pross. 17 maggio nei locali del partito, Corso Siccardi, 12, alle ore 10, per cominciare ad esplicare il mandato per il proficuo lavoro.*

Musica Internaz. Operaia

Avvisiamo tutti gli interessati che la estrazione della tombola pro Musica, è stata rimandata per forza maggiore. Pubblicheremo prossimamente la data.

Avvertiamo Circoli, Leghe ed Associazioni che qualora desiderassero il nostro intervento per qualsiasi occasione, lo facciano sapere, scrivendoci alla nostra sede almeno 15 giorni prima.

La Commissione.

Circolo socialista Pilade Gay

Mirafiori.

Comizio, Domenica 17, alle ore 15.30 si terrà in vicolo casa Museo (sede del Circolo) il preannunciato comizio pubblico di propaganda. Oratori i compagni Romita ing. Giuseppe, direttore del *Grido* e Masante Battistino pel circolo *Socialismo e interessi operai.*

Si fa preghiera ai compagni e simpatizzanti di voler procurare doni pel banco di beneficenza che si farà nel giorno della festa inaugurale del Circolo, 7 giugno.

I doni si riceveranno presso il Circolo nostro tutte le sere, presso il Circolo Andrea Costa via Massena, ..., e dal custode della Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12.

Lega Arti Tessili

Gli operai tessitori in pizzi, tulli, tende ecc., sono convocati per domenica mattina alle ore 9,30 nel solito locale della Camera del Lavoro, corso Siccardi di 12, per discutere importante ordine del giorno.

Invitiamo pure la Commissione interna della ditta Schahl, per importanti questioni che sorgono fra maestranza e operai. Speranzoso che il vostro intervento sia compatto per i vostri interessi.

Il Segretario Luigi Rolle.

Per l'Avanti e per il Grido

La nostra festa è riuscita veramente grandiosa, nonostante che l'acqua alle ore 11,30 del mattino veniva ancora giù abbondante. Alle ore 15 si formò il corteo, partendo dal corso Regina Margherita indi fino al Circolo accompagnato dalla brava banda musicale Socialista Internazionale e da una quindicina di bandiere rosse, mentre si poteva contare un migliaio di persone a cui a tutti porgiamo i più sentiti ringraziamenti per la prova di solidarietà data a noi ed in special modo data ai battaglieri giornali *Grido del Popolo* ed *Avanti!*.

Va dato lode alla Musica Internazionale Socialista pel suo lodevole servizio, come pure al sempre gaio e giocondo Circolo Giovanile Avanti! i cui ragazzi vollero come sempre servire di esempio ai vecchi ed incoraggiando coi suoi inni e bozzetti gli altri coetanei a far come loro ad imparare a venire i veri soldati dell'Internazionale. Ringraziando tutti indistintamente ringraziamo i bravi oratori Dalberto, Romita e Barberis, che vollero onorarci della loro presenza e con la loro arte oratoria vollero spiegare il vero significato della festa cioè boicottaggio completo alla stampa borghese e sostenimento di quella proletaria.

BORGO CAMPIDOGLIO

I Soci sono vivamente pregati di intervenire alla assemblea straordinaria che si terrà la sera del 28 c. m. alle ore 20,45. Essendo all'ordine del giorno la nomina del buffettista e di altri membri d'Amministrazione è dovere dei soci di non mancare.

Conferenza Pro Casa del Popolo nella Soc. Operaia Barr. di Milano.

Benchè piovesse a dirotto la grande sala della società era stipatissima di operai ed alle ore 9 il compagno *Ettore Mazzuccato* aperse il comizio portando ai presenti la questione teorica e lo scopo della casa del Popolo. *Pagella* spiegò come le case del Popolo degli altri stati siano molto più numerose che quelle d'Italia monito questo per il proletariato italiano. *Roll* con la sua convincente parola socialista incitò i compagni a fare del meglio possibile per risolvere questo problema ed erigere questo edificio del proletariato della Barriera Milano così con la sua casa del Popolo avrà un locale dove tutti i lavoratori potranno fare un cenacolo di studi sociali. Parlò del socialismo in genere e della soddisfazione che il Partito Socialista ha avuto del II collegio di Torino con la sua magnifica votazione del 26 ottobre e così ne fa affidamento per le elezioni amministrative che spera abbiamo ad essere al pari di quelle politiche cioè con una forte maggioranza socialista. Parlò per ultima la compagna Perone in merito alle tabacchine scioperanti. Terminando così il comizio nella completa soddisfazione di tutti. E colla speranza che questi compagni oratori abbiano da ritornare presto fra noi a portare ancora la loro parola, sentitamente i socialisti di questa periferia li ringraziano.

Si avvisano i soci che per la sera di mercoledì 20 maggio alle ore 21 è convocata l'assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

Nomina del buffettista e comunicazione della Commissione Esecutiva.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si prega non mancare nessuno.

Fascio Soc. Barr. Milano

Il fascio Giov. soc. della Barr. di Milano fa caldo invito ai circoli, alle leghe, e a simpatizzanti di voler intervenire alla festa, cioè alla inaugurazione del loro vessillo che si terrà Domenica 17 maggio nei locali del sud detto circolo (Via Feletto 5.

Parleranno in merito alle ore 15,30 i compagni Angelo Tasca, on. Morgari, on. Cugnolio, e Pietro Pavesio.

La festa sarà completata da monologhi recitati da Ronco e Perotti del ricreatorio laico.

Circolo Socialista Amilcare Cipriani

Cotesto è il nome che i socialisti del Borgo Po nella numerosa assemblea di giovedì 7 scorso presso la società corale Borgo Po hanno dato al loro circolo.

Sarà per noi questo nome il simbolo che ci inciterà alla lotta senza tregua contro cotesta Borghesia esecrata, e che ci sarà di esempio nelle aspre battaglie per la libertà.

Oltre Po inoltre perchè intend... di riunire in un forte fascio i compagni del Rubatto e Barriera di Casale così da poter contrapporre alle disgregolate falangi Giordaniane un forte e agguerrito circolo socialista.

Si accettò pure u... numero di nuovi soci, si nominò i compagni Amedeo Mario, Comelli, e Bovo per la compilazione dello statuto, si nominò pure tre revisori ... Bovo Ferdinando, Soladini Pietro, e Comelli Michele. Riguardo ai locali invece, dopo una animata discussione si approvò di soprassedere momentaneamente all'affitto, affinchè si possa fare un piccolo fondo cassa.

Perciò per informazioni ecc. rivolgersi sempre presso il compagno Amedeo Filippo, via Santorre Santa Rosa, 1.

Come i cattolici trattano gli interessi proletari

Le tessitrici erano state invitate da una apposita circolare ad una riunione cattolica ove si sarebbe commemorata la data della pubblicazione della enciclica «Rerum Novarum». Andammo anche noi numerosi e ascoltammo; pazientimmo silenzio le lunghe filastrocche di due oratrici cattoliche, che non fecero altro che insultare il movimento socialista, e gli uomini e le donne che tale movimento seguono. Per noi chiese ed ottenne la parola la compagna Baudino la quale confutò vittoriosamente le due intemperanti cattoliche.

Vistosi così con le loro seguaci a mal partito pensarono bene di cantare l'Ave Maria e di uscire in insulti volgari contro di noi. Rispondemmo al primo canto coll'inno dei lavoratori, non rispondemmo alle contumelie perchè certe parole non siamo abituate a pronunciare.

Per intanto da queste colonne facciamo invito all'Unione delle donne cattoliche per un contradditorio pubblico, impegnandoci da parte nostra di essere cortesi anche se non lo furono, non lo saranno le nostre avversarie.

Baudino, Ardissone, Reinatti.

Il Teatro del Popolo

Nel periodo della settimana la compagnia ci volle regalare una novità, *Su le Alpi*, lavoro drammatico in versi dell'esimio sig. G. Garzes, così si è potuto avvalorare la capacità del direttore anche come autore.

Il lavoro per se stesso è alquanto carino, i versi sono semplici, scorrevoli, come è scorrevole il soggetto e l'azione che tiene continuamente incatenato l'uditorio.

La replica del *Padrone delle Ferriere* attirò un numeroso pubblico il quale gustò lo spettacolo e applaudì meritatamente gli artisti tutti nella loro buona esecuzione tanto a finale d'atto come a scena aperta.

La moglie del Dottore venne egregiamente interpretata dagli artisti che presero parte, facendo emergere tutti i punti più culminanti della situazione drammatica del bellissimo lavoro di Silvio Zambaldi. Lavoro questo che incerna un soggetto non comune, tratteggiando quel vero senso materno profondamente sentito, come l'azione nobile della riabilitazione al di sopra di tutte le convenzioni sociali.

Tanto la signora Pezzaglia, come il signor Cittadini dissero molto bene la propria parte e bene pure la signora R. Garzes, sig. Elvezi, come sempre il sig. Diretore nella parte di Don Peppino Va pure menzionato il piccolo R. Greco che ci volle far sentire la sua esile vocina dicendo le sue infantili battute, ciò che non si ebbe gustato l'altra volta durante la stagione dell'anno scorso nel medesimo lavoro.

Il pubblico fu veramente soddisfatto che non fu scarso di appaluso, particolarmente al finale del secondo atto che fu attratto dalla forte azione drammatica da parte degli esecutori e con molte chiamate a finale di spettacolo.

Per ultimo ci permettiamo di fare una semplice racmomandazione al sig. Direttore ed e quella di essere tanto volenteroso col regalarci anche delle produzioni di tesi sociale. Esistono nel repertorio dei buoi lavori, ad esempio: «Realtà» «Le due coscienze» del Rovetta, «Il paradiso perduto» di Fulda, «Tempi vecchi e tempi nuovi» «Il peccato» di A. Novelli, ecc., lavori questi che non solo riassumono il diletto ma educano e portano l'esempio della vita moderna nella lotta sociale. Perchè bisogna anche tener conto che il Teatra del Popolo ha per scopo, non solo quello di divertimento ma acanto a questo vi è specialmente quello dell'educazione onde perfezionare, abbattere, vincere tutti gli ostacoli cristallizzati per giungere alla *grande meta.*

Noi.

LUCENTO

Anche in questo nostro sobborgo la massima manifestazione socialista riuscì bene.

Parlo per il primo il compagno Best Giuseppe, il quale dopo avere portato il saluto della sezione socialista si intrttenne a parlare del significato del primo Maggio, e delle benemerenze del giornale *Avanti!*

Accolto da applausi vivissimi parlò poi il carissimo nostro compagno G. Battista Cagno che pronunciò un efficacissimo discorso, di rievocazione delle balle battaglie combattute dal nostro partito attraverso gli anni, e di esaltazione delle nostre umane e civili finalità. Ebbe applausi vivissimi.

La festa fu poi chiusa degnamente dall'ottima banda del Circolo che intuonò i più begli inni sovversivi.

Conferenza De-Ambris

Sabato sera 16 corrente, alle ore 9 nel Salone dell'Unione Sindacale torinese, Via della Zecca 26, avrà luogo una conferenza **sulla Concezione Rivoluzionaria nel Congresso socialista di Ancona.**

Sarà oratore Alceste De-Ambris. E' concesso il contradditorio.

Diffondete

il *Grido del del Popolo*

Alleanza Coop. Torinese

RICREATORIO

TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

Per Giovedì, 28 Maggio 1914, a cura della Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, è indetta la

Prima Gita di Propaganda e d'Istruzione

con la visita alla

SAGRA DI S. MICHELE

(m. 962) ed escursioni nei dintorni.

Potranno intervenire alla gita tutti i figli e figlie dei soci dell'A. C. T. che abbiano non meno di 8 e non più di 14 anni di età.

La quota d'iscrizione è stabilita in L. **1,50** per ciascuno, con diritto al viaggio di andata e ritorno ed al pranzo che si consumerà a *San Francesco*.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno *26 Maggio*.

Il ritrovo per la partenza è fissato per la mattina del Giovedì alle ore **6,15** (precise) a Porta Nuova, donde si partirà per Giaveno, con ritorno a Torino alle 19,30.

I gitanti dovranno provvederai della colazione.

La Comm. dell'A. C. T.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S.Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Abili Operai Guernitori

sono cercati

dalla Carrozzeria

G. Gangoff S. A.

Sècheron, GENÈVE

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 16 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si rappresenterà

LA FIAMMATA

Dramma in 4 atti di KIRSTMERKES

Domenica 17 Maggio 1914 alle ore 15,30 precise si rappresenterà

La Moglie del Dottore

Commedia in tre atti di S. ZAMBALDI

Domenica 17 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si replicherà a grande richiesta

LA ZIA DI CARLO

Brillantissima commedia dall'inglese

Precederà il pubblicista ***Dino Segre***, il quale dirà alcune sue favole.

Giovedì 21 Maggio 1914, ore 20,45, prima rappresentazione della Compagnia Dialettale Piemontese con la commedia **Ciaô Gioventù** di A. Camasio e N. Oxilia.

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio di linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Mlle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
DECORAZIONI MURALI
CARTELLI RÈCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura della Tubercolosi Polmonare

col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 96.

TELEFONO 17-66

[illegible]

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di martedì 26 maggio 1914 avrà luogo l'incanto per l'impresa - in quattro lotti - di **costruzione della condotta dell'Acquedotto Municipale fra Ceres e Venaria Reale.**

L'importo dell'impresa è presunto per il 1° lotto in L. 317.500, per il 2° in L. 579.500, per il 3° in L. 444.500 e per il 4° in L. 851.000.

I fatali per l'offerta di diminuzione del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione scadranno alle ore 11 di venerdì 12 giugno 1914. Le condizioni sono visibili presso la Direzione dell'Acquedotto municipale.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento oleografie

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXVI - N. 513. | Sabato, 23 Maggio 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semetre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL PARTITO SOCIALISTA SCENDE IN LOTTA

Per la conquista del Comune e del IV Collegio

Confronti non odiosi

itone locale di Torino
aggio e si avvia verso a
pimento. Attraverso la
Umberto I — suo ente
ativo — nelle ultime elezio-
no l'abbraccio e la spinta
e clericale, ha rinunciato al a
dipendenza e alla sua dignità
vere e fu egualmente schiac-
con il danno e le beffe. La d...
afflitta dal proletariato socia-
gli procurò il compatimento e la
pinione generale, gli preparò il di-
quei scavezzacolli di naziona-
non si stancano di lecturgli
ondis, gli procurò le beghe
Paniè, Paoletti, Sabbione,

coloro che vogliono assurgere a
propagnatori della gran-
ionale, che deve essere al di
di tutto e di tutti, sono figli de-
loro antenati.
i nazionalisti col loro at-
giamento, colle loro definizioni am-
colle loro gesuitiche astuzie, ri-
dono alla solita meretrice — la chie-
sa — che come ha sempre ven-
ragione in maggior o minor
di marca prima o seconda,
rapporto di prezzi, riserverà ora i
a quel gruppo, a quel partito,
che con dedizioni e con-
gli pagherà meglio.
questi patrioti, dell'imman-
patrio, ciò fanno sapendo di
i voti di coloro che ieri si
alle feste cinquantenarie
indipendenza italiana e che an-
tengono vivo nella alleata
quello spirito di antiitalianità
del prestigio del nostro
che procura seri imbarazzi al
italiano. Eppure un meschino
gretto calcolo elettorale unisce due
che sono antitetici nelle idealità,
azione pratica.

Sono errori però che i nazionalisti
dovranno amaramente scontare.
Il loro Bevione farà la fine di tutti i
dati liberali della nostra città,
erano strenuamente sorretti dai
ali, che, siccome per niente,
concedono, s'accontentarono di
pubbliche promesse sferma(?) do
nati politici dei candidati stes
perdere quel carattere loro
compromettendoli nella a-
zione parlamentare, senza es
frati però da una vergognosa

Grassi, Paniè e il nuovo presi-
della Monarchica Ferrero di

dimenticare il caso del masso-
che, quale ministro dell'I
avendo inviato una circolare
inante la Federazione delle
popolari, si vide attaccare
con minaccie ricattatorie,
il monito della Settimana So-
quale clericalissimamente
i cattolici torinesi si radune
domenica, 26, per affermare i
propositi di azione. Attento ono-
Bianco! ».
ammonimenti per chi li scrisse
furono scritte anche se in-

venuano al titolo d'argomento.
Quello che capita ora a Torino è un
di reale e di fantastico, de-
somma, inframettenza sfac-

contiamo: Elezioni politiche.
il Collegio ancor dichiarato
che pullularono gli aspiranti.
di essi il più onesto e il più serio
Lenzi. Perchè almeno egli le
chellerie le commette in suo no-
sotto la sua personale responsa-
gli altri invece si agitano nel-
di un partito o di una cricca.
rendono responsabile delle loro
Paniè, Montu, Bevione, ed
Avezzano, poi qualcun altro,
si agitano, sperano, aspetta-
disturbano tutti. Tanti nomi, del-
a deficiente razza per un Col-
solo.
Il Partito socialista, il padrone del
legio per di più, è sceso buon ulti-
colla massima concordia, ed ha
lamato il suo candidato attraverso
discussione attestante che da noi
si cerca il trionfo delle persone,
quello dei principii.
La proclamazione di un operaio in-
transigente e rivoluzionario dice tutto.
Il nome di Mario Bonetto, dice che
vogliamo vincere trionfalmente
percorrendo la via maestra, oppure ca-
dere gloriosamente. Nessun spigolo
nostro deve essere smussato per me-
glio assicurare la vittoria, vogliamo vincere con tutto quanto il nostro bagaglio di avversione al militarismo, alla monarchia, alla borghesia, al clericalismo. Soli contro tutti. Ecco la maestosità della lotta.

Particolare importante. Noi professionisti siamo accusati sovente di volere arrivare coll'appoggio dei lavoratori da noi ingannati. I professionisti furono quasi tutti unanimi per la candidatura operaia. L'esempio mirabile dell'ottimo Gherardini — il deputato morale del IV Collegio — che più volte pregato, non volle accettare la candidatura unicamente per vedere il posto ad un operaio, costituisce un atto di meravigliosa grandezza che solo il Partito socialista sa dare. Avversari ambiziosi e sleali, che tutto fate pur di riuscire, fate un esame di coscienza e se non avete la forza di arrossire abbiate almeno quella di tacere mortificati.

Elezioni amministrative.

Tutti i vari Circoli Monarchici sparsi qua e là e nascosti sotto varia etichetta, dànno miserando spettacolo. Certe elezioni interne, preludio di designazioni esterne, richiesero perfino l'intervento del tribunale. Se si segue di questo passo, i nomi indicati per i 64 posti al Consiglio comunale superano i 400. E notare che quasi tutti quei soci si sono già accaparrati il titolo di cavalieri, di commendatori...

Il Partito socialista ha numerosi Circoli, con molti inscritti di indubbia benemerenza. Nessuno si è sognato di fare un nome. Quei soci proletari dànno così una ben meritata lezione a quei veri, sfacciati e maggiori arrivisti del campo borghese.

Nell'una e nell'altra lotta..

Sappiamo di vincere, e ciò ci rende lieti. Quello però che più ci importa e di cui andiamo veramente fieri ed orgogliosi è l'impronta di idealità che siamo riusciti a dare alle nostre due battaglie.

Gli avversari combattono per delle persone, per queste loro macchinano intrighi, fanno bizze; noi combatteremo per un'idea ed innalziamo delle persone in quanto esse alle idee, alle concezioni nostre sono attaccate, sono affezionate. La nostra lotta ha un contenuto civile e morale che indarno si cerca nel campo avversario. Imposizione, astuzia, ambizionismo, ecco le caratteristiche dei candidati avversari. Essi sono ricchi, noi siamo poveri, essi si uniranno, pur detestandosi, noi saremo soli, staccati, isolati, senza appoggi senza aderenze, senza opportunistici infingimenti. Ci saranno contrari i ricchi, ci saranno contro nemici preti e militari, ci combatterà il Governo; eppure la fede accresce la nostra forza, raddoppia le nostre energie, centuplica il nostro entusiasmo e quello dei lavoratori tutti, assicura la vittoria in entrambe le battaglie.

Siamo orgogliosi di noi stessi, della massa che ci segue, che ci sostiene, riconosciamo ch'essa, generosa e battagliera, merita le nostre cure, il nostro affetto, il nostro lavoro. Perciò scegliamo i candidati in essa.

Abbiamo spiegato liberamente la nostra bandiera, fummo e saremo precisi nello scrivere, recisi nel parlare. Senza sotterfugi, senza infingimenti, senza ricorrere alle personalità anche dove sarebbe facile e comodo; ci siamo rivolti alla massa e la massa è ora attorno a noi e ci sosterrà.

Tutti i lavoratori saranno in questi giorni militi del grande esercito socialista. Tutti coopereranno. Chi potrà combatterà con la parola, chi colla penna, chi pubblicamente, chi privatamente, chi si rivolgerà alle folle numerose chi ai propri parenti ed amici; tutti propaganderanno. E mentre scriviamo tale febbrile lavoro comincia. I più umili, altro non potendo, distribuiranno foglietti, appiccicheranno manifesti, indirizzi, ecc., lavoreranno anch'essi con ardore e con entusiasmo per la grande lotta. Benemeriti quanto i primi.

Sarà il meraviglioso effetto di quella propaganda orale e scritta che da tempo andiamo svolgendo con criteri non gretti non piccoli, non personali, l'effetto d'una sana propaganda socialista. Non promesse di denari, non promesse di onorificenze, non vellicamento di ambizioni, non miraggio di interessi locali, è ciò repertorio borghese, nazionalistico.

Avvezzammo la massa ai grandi ideali, ad una concezione corretta della vita pubblica, al sacrifizio, alla lotta.

Perciò la nostra vittoria è già, qualunque sia l'esito, in una in due od in nessuna elezione. Questa però non potrà non essere favorevole. Se quella collana di lavoro che gli amici da tempo vanno svolgendo non si spezza, se resiste, se s'intensifica fino alla gran giornata del 28 giugno, se nessun nostro compagno mancherà all'appello, non tralascierà di persuadere colla parola ultima i dubbiosi, di incitare gli indolenti, noi socialisti di Torino segneremo una nuova pagina gloriosa nella nostra gloriosa storia.

Lavoratori, compagni, amici, tutti alla battaglia; il IV Collegio, il Comune la Provincia devono essere conquistati al socialismo.

« Grido del Popolo ».

Simbolo nazionalista

A TORINO

Nazionalismo - Militarismo - Affarismo

Fra i sottoscrittori del nuovo giornale nazionalista troviamo il **Comm. Ing. Dante Ferraris** per L. 137000.

Il Comm. Ing. Dante Ferraris è in Torino:

Presidente della Lega Industriale;

Vice Presidente della Società Automobili Fiat;

Direttore tecnico della Società Anonima Officine Fratelli Diatto;

Presidente della Società Anonima Italiana per la Fabbricazione dei Proiettili;

Presidente della Società Anonima Giovanni Gilardini (Forniture Militari);

Presidente della Fiat San Giorgio Costruzioni Navali e Meccaniche.

Si tratta quindi per questo signore, non di idealità nazionali, ma di spingere colla libera stampa nazionalista, il militarismo italiano a nuove spese e di conseguenza alimentare coi denari dei contribuenti tutte queste industrie.

I denari impiegati nel giornale dal comm. Ferraris sono destinati a dare frutti tangibili col creare ordinazioni di carri automobili, di navi e di sottomarini, di proiettili e di cannoni, infine aumentare tutte quelle spese improduttive che però fanno vivere le società anonime che dirige il citato commendatore.

Mettete il nome del **Ferraris** con quello dei **Bombrini**, dei **Balduino**, del **Canapificio Veneto** e avrete la sintesi del nazionalismo. Militarismo ed affarismo, in dolce connubio col clericalismo rappresentato dal Banco di Roma.

E dopo ciò attendiamo pure il nazionalismo alle libere discussioni nei comizi. Lasciamo che esso sventoli la sua bandiera su cui sta scritto: Prete e dividendo! Sapevamo già dalle elezioni di Roma come si faceva passare la volontà del paese secondo il credo nazionalista, ma ora le maschere son state deposte e la fisonomia del nazionalismo si delinea chiara e senza sottintesi. Monopoli industriali, militarismo ad oltranza per alimentare le industrie metallurgiche che non vivono di vita propria, ed il proletariato paghi. Unico conforto il prete, del nazionalismo prezioso e non ultimo alleato.

Abbiamo un candidato Bevione, ma pare a noi che questi nazionalisti comincino col chiamarsi tutti: Magnoni...

RICORDANDO...

GAI PILADE

Prima di cominciare questa aspra battaglia per la riconquista del IV Collegio, sentiamo l'irresistibile bisogno di ricordare il compianto ed amato Gai Pilade.

Egli era tutto, il tipo più bello e più puro dell'uomo che provenendo dal proletariato, passando per la trafila del garzone e dell'artigiano, si è innalzato con la sua diligenza, con la sua tenacia, con la sua intelligenza, con la sua bontà al posto di uomo politico stimato ed amato. Le sue parole erano un monito da ascoltare, le sue azioni un esempio da seguire.

Una coltura pratica, una energia indomita furono le forze che lo guidarono nella sua vita.

Quando la società umana, liberatasi dalle attuali pastoie e miserie, giunta ad una vita di lavoro e di benessere per tutti, si volgerà indietro e ricorderà i benemeriti, dovrà ricordare l'attuale Estinto.

Non è prosa retorica questa, ma la reale, genuina espressione, ancora insufficiente per l'Uomo a cui è rivolta. La nostra penna non è adatta a farne gli elogi.

In tutte le battaglie Egli era il duce autorevole e supremo, in tutte le vittorie Egli portò il suo formidabile contributo di saggezza, di praticità. Donde l'indiscussa autorità che godeva presso i compagni torinesi, donde la gravità immensa della perdita.

In onore del caro Estinto tutta Torino accorse a dargli il suo reverente e commosso saluto.

Solo i nostri freddi ed insulsi amministratori del Municipio non vollero partecipare. Nemmeno davanti alla morte vollero essere generosi e dimenticare la divisione di parte. L'offesa fatta alla memoria del buon Gai, è offesa fatta a tutti i lavoratori torinesi. Essi ora ricordano. Come si ricordano che se Gai non potè gustare la meritata soddisfazione della convalidazione a deputato ciò devesi alle mene incerte fondate dal suo avversario, che non ritirò i suoi cavilli inutili nemmeno davanti alla gravità della morte.

Lavoratori nel nome di Pilade Gai riconquistiamo il IV collegio.

noi.

TELEGRAMMA
a MARIO BONETTO

Fervidi auguri a te chiamato succedere compianto Gay nel sostenere bandiera Partito Socialista contro sfrontato nazionalista, spacciatore fandonie libiche.

Gruppo Parlamentare Socialista.

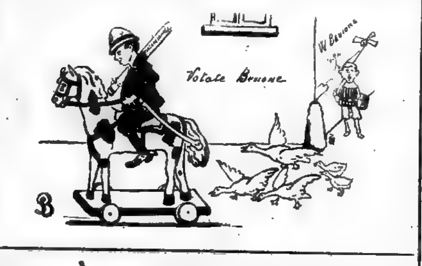

CHI È MARIO BONETTO

E' torinese ed ha appena trent'anni. Come tutti i figli dei lavoratori, ad undici fu strappato alla scuola per esercitare un mestiere. Divenne un bravo scultore in legno.

Abbandonare gli studi non voleva dire per lui cessare di studiare e d'imparare. Le ore che i ragazzi, che i giovani, che gli uomini dedicano allo svago, le dedicava alla lettura. L'indigenza, il temperamento, la bontà dell'animo e la qualità della sua coltura lo fecero diventare ben presto un buon milite dell'esercito socialista. Sedicenne, lo troviamo uno dei più coraggiosi — l'aggettivo non è a caso, perchè tutti ricordano le persecuzioni di allora — fondatori del primo Gruppo Giovanile Socialista di Torino. Appena l'età glie lo acconsentì s'inscrisse al Partito, alla Lega professionale. Di questa divenne subito attivissimo segretario, carica che resse per più di tre anni.

La coltura pratica, l'ingegno sveglio, la parola eloquente lo misero subito in prima linea, per modo che venne ben tosto nominato membro del Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei Lavoratori in legno. Era appena ventenne.

⁂

Il bisogno di acquistare più sicure cognizioni professionali, l'avidità di conoscere il mondo nei suoi movimenti sociali l'indussero a lasciarci per andare in Francia. Giunto a Lione, prima ancora di pensare a procurarsi un posto stabile, si occupò ad organizzare gli italiani colà residenti, allora maltrattati, specialmente perchè divisi ed affamati; così anche là lo troviamo segretario della Società Italiana d'istruzione e del Circolo Socialista tra i lavoratori italiani.

Sempre il desiderio di viaggiare e di conoscere la lingua gallica lo spinse a cercare lavoro in una fabbrica del dipartimento di *Saône et Loire*, regione ove la emigrazione italiana quasi non esiste, e quindi più facile diviene l'assimilazione della lingua francese.

Non potendo essere socialista cogli italiani, lo divenne coi francesi inscrivendosi *à la Section française dell'International ouvrière*, ed anche lì acquistò facilmente credito e simpatia perchè lo troviamo frequentemente delegato della Sezione di *Chalon* prima, di *Creuzot* dopo, in varii Congressi regionali.

Come si vede da questi rapidi cenni, il nostro giovane, che è solo, ramingo pel mondo, colla preoccupazione del vitto quotidiano, non perde tempo, e dà ogni suo istante di vita alla causa proletaria. La propaganda poi fatta ai minatori di *Montceau-les Mines*, che furono da lui capeggiati in parecchie loro grandiose manifestazioni, dimostra che l'attività sociale di questa robusta tempra di lottatore è realmente varia e concreta.

⁂

I lavoratori del legno d'Italia non lo avevano intanto dimenticato, bisognosi di un uomo che sapesse sostenerli nella loro dura lotta organizzativa, invocarono il suo ritorno. Ed ei venne e fu dei medesimi un attivissimo segretario propagandista, che portò in varie città italiane la sua persuasiva parola, la sua esperta azione di organizzatore, dirigendo scioperi, ottenendo vittorie.

Rimase pochi mesi. Per le condizioni precarie delle finanze della sua organizzazione, dovute ad agitazioni precedentemente male impostate e peggio finite, non volle rimanere a carico di quei generosi operai che, pur di averlo, avrebbero fatto qualunque sacrificio, e ritornò in Francia, riprendendo con piacere il posto di combattente a fianco dei compagni francesi.

Ritornò subito a conquistare uno dei primi posti in quelle file socialiste; lo troviamo infatti nel Comitato organizzatore del Congresso Nazionale Socialista francese, ove, invitato dalla Presidenza, tradusse in lingua francese il discorso vibrante di internazionalismo e di protesta contro l'avventura libica che, a nome del partito S. I., pronunciava l'allora segretario Ciotti Pompeo.

La sua permanenza in Francia doveva durare poco. Suo padre, che tanto amava, tanto più ch'era stato lui il suo inspiratore alle nobili idealità socialiste, veniva a morire. Doveva ritornare per assumere la delicata responsabilità di capo della sua famiglia a cui tanto era affezionato.

⁂

Ritornò a Torino e ritornò più presto ancora — se così si può dire — alla vita della nostra Sezione. I vecchi soci ritrovano in lui il forte combattente, ed i giovani, che prima non lo conoscevano, il compagno migliore, ed a pochi mesi di distanza lo mandano a rappresentare la nostra Sezione al Congresso di Reggio Emilia a sostenere le ragioni dei socialisti puri che non ripiegano davanti a nessuna lusinga borghese.

Propagandista efficace per grande eloquenza, per ricchezza di argomentazioni, articolista chiaro ed elegante, egli è uno di quegli operai che più di ogni cosa servono a dimostrare che le capacità tecniche, politiche ed amministrative non sono solo patrimonio dei borghesi cosidetti intellettuali.

Questi brevi cenni biografici scrivevamo del nostro candidato Mario Bonetto nell'ultima lotta elettorale in cui lo ebbimo vessillifero del nostro Partito nel 1. Collegio di Torino contro la figura più rappresentativa del Conservatorismo torinese l'on. Daneo Edoardo. Ed in quella occasione lo vedemmo quasi solo ad affermare in parecchi pubblici comizi tenuti nel 1. Collegio le idealità ed il programma socialista; ed Egli non se ne rammaricava di questo isolamento pensando che l'opera dei compagni era più proficuamente svolta negli altri collegi ove si doveva strappare la vittoria. E lui stesso terminato di parlare ai *suoi elettori*, come sorridente affermava, correva a portare la parola e l'opera sua ove più ferveva la lotta.

Malgrado questo l'affermazione sul suo nome ottenuta nel 1. Collegio fu veramente splendida aumentando sensibilmente il numero dei voti ottenuti precedentemente sul nome di uno tra i più conosciuti e più autorevoli nostri compagni professionisti, nonostante che la candidatura radicale del prof. Gitti per la simpatia e l'autorità giustamente da questi goduta, avesse mietuto largamente togliendoci i voti nel campo dei democratici che per lo passato, in mancanza di un loro candidato, si riversavano sul nostro Partito.

E nella settimana del ballottaggio al IV Collegio vedemmo con quanto calore ed entusiasmo il *soccombente* del 1. Collegio si gettò nella mischia per far trionfare il nome carissimo del suo compagno e maestro Pilade Gai.

E di questo nostro scomparso giustamente amava chiamarsi discepolo Mario Bonetto; già da un anno i nostri compagni amministratori della massima Associazione Operaia d'Italia lo avevano messo al suo fianco eleggendolo Vice Presidente ed avevano così modo di esperimentare che questo giovane sinora entusiasta ed irrequieto sapeva pur diventare un amministratore dalle larghe vedute e dai seri propositi compreso delle responsabilità, dell'importanza della carica. Pilade Gai era entusiasta del suo giovane collaboratore.

Ed allorquando la scomparsa improvvisa gettò nel lutto l'intera cittadinanza operaia, a Mario Bonetto i compagni affidarono il compito di continuare l'opera dell'adorato scomparso la cui vita ed attività venne da lui rievocata ed esaltata in una commemorazione al Consiglio Generale dell'Associazione generale degli Operai.

Rappresentante di un partito e di una classe in lotta contro tutte le camarille borghesi, che comprendono il clericale puro, il nazionalista ed il liberale massone, Mario Bonetto saprà mantenere desta la classe operaia e gli spiriti liberi che consacreranno la definitiva conquista del IV Collegio al Partito Socialista, alla classe lavoratrice.

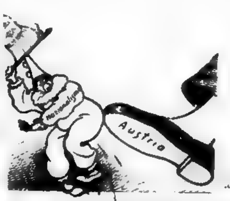

Forti all'interno
e rispettati all'est

All'ora del rancio, un giorno, in Libia il capitano si aggira fra i soldati chiedendo se vi sono lamentele.

— In questa zuppa vi è della sabbia — dice un soldato alzandosi.

— E che? — dice il capitano — è venuto qui per fare lo schifiltoso o per conquistare la Libia?

— Sono venuto per conquistarla — risponde il soldato rispettosamente — ma non per mangiarla.

IL MORTO

E' strano: il nazionalismo italiano venuto al mondo facendo tanto baccano è già morto, è stata la guerra — il suo maggiore trionfo — ad ucciderlo.

Se la guerra fosse finita subito dopo lo sbarco dei nostri a Tripoli, a Bengasi, a Derna, il nazionalismo nostrano non avrebbe cessato di essere ridicolo come quello francese, ma potrebbe ancora, irradiandosi di quel ricordo corrusco d'armi fra il garrire delle patrie bandiere, presentarsi in veste decente al cospetto dei contemporanei.

Ma dopo quei non difficili trionfi sono venuti dei disastri che hanno frantumato le illusioni anche ai più fanatici alcoolizzati. I bei gesti non si sono più visti. Il nazionalismo — sorto per la magnificazione di ogni virtù eroica — ha finito col fare un cattivo affare.

Ci fu uno dei più infatuati nazionalisti che rivolse l'invito ai principi di casa reale di andare in Libia a combattere per tenere alta la temperatura dell'entusiasmo, ma nessuno vi andò, e in Libia si continua e si continuerà a spargere non del sangue bleu ma del povero sangue proletario. Venuta la cosidetta pace, gli scrittori nazionalisti sono rimasti improvvisamente disoccupati. Esaurito tutto il suo vettovagliamento di figure rettoriche il nazionalismo è morto d'inedia.

Se gli spacciatori di fumo che s'adornarono con i fiori del nazionalismo tornassero ora al loro mestiere di gonfianuvole passerebbero un brutto quarto d'ora. Il popolo ha aperto tutti gli occhi, e, per quanto degli anfitrioni interessati per motivi elettorali vadano servendo ancora un po' di retorica, ha imparato a conoscere la realtà triste nella quale si trova il paese a causa della guerra. Le fucilate arabe che di tratto in tratto stramazzano a terra soldati nostri, dimostrano lugubremente che la conquista della Libia, malgrado il famosissimo decreto di sovranità e malgrado la pace, dovrà costare ancora molti sacrifici.

Con quale audacia dunque tornerebbero in scena i nazionalisti italiani i quali avevano fatto credere al buon popolo nostro tante storielle: gli arabi che ci attendevano a braccia aperte, la passeggiata militare, la facilità della conquista con poche migliaia di soldati, le ricchezze della nuova colonia, ecc.?

Gli istrioni che hanno teso l'inganno più vergognoso al popolo italiano fanno bene a star zitti in questo momento doloroso per tutti e farebbero ancora meglio a guarire per sempre dagli isterismi nazionalisti.

Se desiderassero un passatempo, facciano una bella cosa: si rimettano a cantare le esequie al partito socialista e al socialismo. Sarebbe molto divertente in questo momento di disfacimento delle idealità borghesi. Noi avremmo occasione di astrarci un poco dalle molte miserie della vita per fare qualche oncia di buon sangue.

Le marionette comiche del grottesco nazionalismo di marca italiana hanno in questi giorni tenuto il loro congresso a Milano e hanno potuto offrire al pubblico un nuovo spettacolo di mattoidismo e di ciarlataneria. Hanno avuto però il pudore di non rammentare la loro sporca campagna guerrafondaia. Hanno parlato d'altro e hanno cercato di definirsi e si sono trovati — senza la foglia di fico e le imbellettature — puramente e semplicemente clericali e conservatori.

La baracca si sfascia perciò: il nuovo partito è composto di giovani che non hanno altra audacia che quella di saper gridare con spavalderia. Le loro idee sono vecchie e pantofolaie. Il nazionalismo è una vescica ormai sgonfiata.

I nazionalisti sono ferocemente anti-socialisti appunto perchè sono quasi tutti degli ex-socialisti che le nostre idee hanno rinnegato per delle crisi di intestini.

I rinnegati da che mondo è mondo sono sempre stati idrofobi così contro le idee professate fino al momento della miracolosa conversione.

Noi li lasciamo abbaiare sicuri che i latrati di questi botoletti ringhiosi non serviranno nè a demolire il socialismo nè a richiamare in vita il nazionalismo che è morto e putrefatto.

Movimento Operaio

Lo sciopero delle tabacchine ancora una volta proclamato. La completa astensione degli operai e operaie. Sciopera ad oltranza. Le vertenze dei Calzaturifici Gilardini e Superga.

Le scioperanti della manifattura Tabacchi di Torino hanno ancora mantenuta la loro compattezza per tutta la settimana, e il krumiraggio non solo non si è allargato ma è diminuito e si è ridotto a quelle poche maestre che non hanno avuto il coraggio di ribellarsi agli ordini della direzione.

Davanti alla Manifattura le operaie hanno ripetuto per alcuni giorni la loro dimostrazione, nelle quali vennero operati degli arresti che però non furono mantenuti.

Gli agenti furono però meno brutali che nei primi giorni e l'ordine venne di conseguenza mantenuto molto più facilmente.

Il « Referendum »

Dopo le dichiarazioni del ministro Salandra il quale spiegava le concessioni che il Governo era disposto a fare, il Comitato centrale indisse un « Referendum » fra tutte le manifatture per sapere se gli scioperanti intendevano di cessare o continuare nello sciopero.

La quasi totalità delle Manifatture si pronunciò per lo sciopero ad oltranza e fra queste anche la manifattura della nostra Città.

L'ordine della ripresa del lavoro

Improvvisamente però dal comitato centrale di agitazione, nonostante l'esito del « Referendum » venne l'ordine di riprendere il lavoro, e il comitato locale, che, d'accordo con la Camera del Lavoro si era assunto l'incarico di assistere le scioperanti attenendosi alle deliberazioni del Comitato centrale, convocò immediatamente un'assemblea straordinaria per Domenica scorsa nella quale presentò un ordine del giorno che venne ampiamente discusso e quindi votato dalle scioperanti.

A questo Comizio parteciparono oltre mille scioperanti, alle quali il compagno Massaglia fece la relazione degli ordini emanati dalla Federazione, disse che la sezione di Roma si era ribellata a questo ordine ed aveva aggredito i compagni che compongono il comitato di agitazione, protestò contro questa sopraffazione di una sezione, e invitò la massa a seguire fedelmente gli ordini che vengono da Roma, e di non avere fiducia in alcun comitato che non quello che venne nominato nell'ultimo convegno Nazionale dai rappresentanti di tutte le manifatture del [...]

[...] letti leggendo l'ordine del giorno [...] ripresa del lavoro spiega quali [...] i concetti informatori del [...] agitazione in questa sua de[...], sostiene che le concessioni [...] sono state annunciate non [...] soddisfare la massa, ma che [...] cosa d'altro ufficiosamente de[...] [...]ervi per spiegare la deliberazione [...]omitato, e poichè sempre si affer[...] Ma la più grande disciplina al delibe[...] [...]ati della Federazione, non crede che la sezione di Torino debba smentire oggi quanto ha affermato per un mese di seguito. Presenta ed illustra poi il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e le operaie scioperanti della Manifattura tabacchi di Torino, riuniti a comizio il 17 maggio 1914, preso atto dell'ordine del giorno votato dal Comitato centrale di agitazione col quale si delibera la cessazione dello sciopero; pur non ritenendosi soddisfatti delle concessioni fatte dal Governo, il quale non ha dati affidamenti sicuri sulla questione dell'ora di lavoro straordinario e sul minimo di pensione, mentre si compiacciono della magnifica prova di solidarietà e di forza data in tutte le città dagli scioperanti delle Manifatture tabacchi, che dopo venticinque giorni di lotta sentirono di pronunciarsi per lo sciopero ad oltranza; si augurano che il Governo voglia uscire dalla sua posizione negativa e voglia dare al Comitato d'agitazione serii affidamenti perchè quelli che sono i minimum dei desiderata della classe vengano accolti; dichiarandosi sempre ossequienti e disciplinati ai deliberati del comitato nazionale d'agitazione, fanno invito a tutte le sezioni a volere seguire il loro esempio attenendosi a quelle che sono le istruzioni contenute nell'ordine del giorno del Comitato centrale della Federazione; deliberano di riprendere il lavoro lunedì 18 maggio, dando incarico al comitato d'agitazione della Federazione di continuare l'agitazione intrapresa, e si dichiarano fin d'ora disposti a riprendere la lotta quando i diritti loro non venissero a trionfare nelle trattative che verranno iniziate ».

Due operai ed una operaia prendono la parola per dichiararsi contrari alla accettazione dell'ordine del giorno del comitato, e favorevoli allo sciopero ad oltranza. Grida ostili accolgono specialmente i discorsi dei due operai, perchè essi, a quanto si dice, hanno lavorato in questi giorni nella Manifattura, chiamati dall'articolo 57.

Parlano ancora alcuni componenti il comitato d'agitazione ed altri operai ed operaie, favorevoli all'ordine del giorno, ed infine Marchetti risponde ai diversi oratori facendo notare come sarebbe un errore volere proseguire nello sciopero quando si è conquistata la possibilità di trattare. Lascia liberi gli scioperanti di pronunciarsi come meglio credono, ma secondo lui l'ordine del giorno del comitato dovrebbe essere approvato.

Il presidente mette quindi in votazione l'ordine del giorno il quale è approvato alla quasi unanimità.

Giaccone propone un ringraziamento alla Camera del lavoro per l'opera di assistenza che questa ha dato alle scioperanti, benchè la sezione tabacchi non sia più aderente ad essa, e ne propone di nuovo l'adesione. Questa è votata per acclamazione.

Massaglia fa alcune comunicazioni sulla ripresa del lavoro e dice che una commissione si recherà dal direttore della Manifattura per sapere come il lavoro sarà ripreso.

Il comizio viene quindi sciolto.

Il contrordine — Sciopero ad oltranza

La ribellione della sezione Romana la quale ha inviato subito dei suoi emissari in tutta Italia per propugnare la continuazione dello sciopero, e le deliberazioni che in merito vennero prese dalla maggior parte delle Manifatture in sciopero, convinsero il comitato di agitazione che era necessario cambiare tattica, e immediatamente venne diramato un telegramma circolare con l'ordine della prosecuzione nello sciopero.

La commissione della sezione di Torino che già aveva date le disposizioni per l'entrata al lavoro dei primi gruppi di operai ed operaie, riunì subito il Comizio di tutti gli operai, per farlo discutere e deliberare in merito.

A questo comizio al quale partecipò anche il compagno Bassi, il quale spiegò ampiamente l'opera del comitato di agitazione di Roma, presero parte oltre mille operai ed operaie.

Parlò un rappresentante della sezione di Milano, ed il compagno Marchetti, e dopo lunga discussione alla quale parteciparono molti scioperanti, si votò un ordine del giorno nel quale: mentre si approva la relazione del compagno Bassi e gli si riconferma la fiducia della sezione di Torino, si protesta contro l'aggressione vigliacca a cui fu fatto segno, si delibera di uniformarsi alle deliberazioni del comitato di agitazione, e di ricominciare la lotta ad oltranza fino a tanto cioè che le richieste degli scioperanti non verranno accolte dal Ministro.

Anche le "maestre" partecipano allo sciopero

Nella prima fase di questa lotta, che interessa 18.000 lavoratori, le cosidette maestre sono state causa di dimostrazioni e di critica perchè recandosi al lavoro esse non solo tradivano con questo loro atto una causa che interessa esse pure, ma compivano anche atto di krumiraggio in quanto facevano del lavoro che spettava alle operaie.

Sappiamo però che oggi esse hanno data la loro adesione alla lotta, e parteciperanno d'ora in avanti anche loro ai comizi.

Viva quindi lo sciopero ad oltranza.

Lo sciopero nel Calzaturificio Gilardini

Lo sciopero che era stato proclamato la scorsa settimana per protestare contro un licenziamento che da tutti era ritenuto ingiusto, è finito l'altro giorno con soddisfazione degli operai.

... e quello dello Stabilimento Superga

Prosegue nonostante che già tutto facesse sperare nella sua favorevole risoluzione.

Le trattative sono state rotte per la terza volta perchè l'industriale che già aveva accettate le ultime proposte della Federazione Lavoranti in Calzature, all'ultimo momento ha fatto sapere che non intendeva più di attuare le concessioni che gli erano state strappate.

La massa ha risposto con la proclamazione dello sciopero ad oltranza ed ora attende che quel signore si decida a mantenere i patti che aveva già accettato nelle discussioni con la rappresentanza degli operai.

Fornaci Cooperativa Federale

La gita, dei Cooperatori Pittori Milanesi, in Torino in occasione del 1. Maggio ha fatto nascere in alcuni compagni l'idea di una Fornace Cooperativa. Che l'idea sia buona non è il caso di dirlo, il nostro movimento Cooperativo edile Torinese, risente di questa lacuna che se colmata sarà anche di valido ausilio nelle future lotte contro il *trust* formato dagli esercenti fornaci sotto la speciosa forma dell'*Ufficio di vendita dei Laterizi*.

Ma per tutte le iniziative occorrono munizioni sonanti; per questa, in special modo, non basta la solita sottoscrizione di Azioni formante un capitale inadeguato al compito dell'istituzione; necessita, per non creare un'aborto, formare un capitale iniziale che affidi sulla serietà dell'impresa.

Ond'è che, considerate le difficoltà enormi, per non dire impossibili a superarsi specialmente con questi chiari di luna, l'ideatore dell'iniziativa ha pensato e pensa che, con costanza e forza di soldino, tutti i lavoratori possano e debbano contribuire alla riuscita del progetto.

Tutti i lavoratori ed istituti proletari sono quindi invitati e vivamente pregati a dare il loro valido appoggio con *speciali contribuzioni* e coll'acquisto di marchette all'uopo ideate.

Gli Edili in specie ed in particolar modo i più interessati (Fornaciai) sono pregati a divulgare la notizia, propagandola incessantemente in ogni riunione, in ogni bicchierata, in qualsiasi gruppo di amici, in pro' di questa *Fornace Cooperativa*.

Fornace Cooperativa nel vero senso collettivo della parola, imperocchè essa non dovrà essere di un solo gruppo di azionisti o soci ma dell'intera collettività Edile Federale Torinese, e come tale quindi dipendente dal Sindacato Edile.

Che l'idea sia buona e che possa avverarsi, lo dimostra la prima sottoscrizione che pubblichiamo qui sotto.

Al lavoro dunque e mano alla borsa, l'aurora del prossimo 1. maggio, se il proletariato tutto, con tenue sacrificio e le organizzazioni Mutue e Cooperative, col loro doveroso e possibile contributo sapranno volerlo, saluterà ed inaugurerà un nuovo ed efficace strumento di lotta.

Sottoscrizione Gitanti Milanesi.

Abbiati Benedetto L. 1.00 - Gobbi Romualdo 1.00 - Comotti Pietro 0.30 - Comolli Gaetano 0.30 - Aliprandi Erminio 1.00 - Generali Luigi 0.30 - Frizza Stefano, Steffanini Gaetano, Tosanni Eugenio 1.00 - Proni Ferdinando 0.30 - Moretto Vittorio 0.30 - Sacchi Angelo 1.00 - Fraschini Arturo 1.00 - Badone Giuseppe 0.30 - Bazzi Casto 0.30 - Abbiati Santino 0.30 - Comolli Francesco 0.30 - Di Marco Vincenzo 0.30 - Figazzi Enrico 0.30 - Bianchi Luigi 0.50 - Belli Arnaldo 0,30 - Cattoni Pietro 0,30 - Vigezzi Abondio 0.30 - Bernasconi Pietro 0.30 - Canali Beniamino 0.30 - Cargasacchi Domenico 0.30 - Cesena Luigi 0.30 - Salvi Pietro 0.30 - Bernasconi Amilcare 0.30 - Camuzzi Luigi 0.30 - Fossera Carlo 0.30 - Rè Enrico 0.30 - Stuppazzoni Gaetano 0,30 - Antonini Giacomo 0,30.

Totale L. 14.

Sottoscrizione compagni di Torino.

Quaglino G. 1.00 - Correggia G. 1.00 - Oberti Secondino 1.00 - Quaglino Felice 1.00 - Gatta Maria 1.00 - Drago Roberto 1.00 - Berola Clelia 0.20 - Danubio Giuseppe 0.20 - Festa 0.30 - Duchini Giuseppe 0.20 - Audisio Costanzo 0.30 - Marchetti Giovanni 1.00 - Ronco 1.00 - Ghersi Umberto 1.00 - Scaravelli 0.30 - Tosi 0.20 - Merlino 0.40 - Pavesio Giovanni 0.20 - Ferrero Giuseppe 0.50 - Masanti 0.30 - Sampietro 0.30 - Lupo 0.30 - Macagno Ernesto 1.00 - Roda Teresa 1.00 - Bicchierata (avanzo) 1.50 - Pastore Ottavio 1.00 - Chiantore 1.00 - Frola Francesco 1.00 - Marchiaro 0.50 - Avanzo bicchierata 0.50 - Borghesio Giuseppe 1.00 - Manzini Celso 1.00 - Avanzo Caffè 0.20 - Guelfi Umberto 0.30 - Streglio 0.30 - Settimi 0.30 - Banfo 0.30 - Forgnone 0.30 - Causi 0.30 - Passerini 0.30 - Barberis Luigi 1.00.

Totale L. 25.50.

Il principio è soddisfacente, proseguiamo l'opera iniziata ed il merito sarà di tutti i contribuenti.

Quaglino Giovanni.

I versamenti si ricevono presso la Federazione Edilizia e presso il Sindacato Edile Corso Siccardi 12, Torino.

IL KRUMIRO
(Note d'Etimologia)

Nell'urto fra capitale e lavoro esplicantesi nello sciopero, noi abbiamo dovuto constatare spesse volte come fra gli atti sublimi di solidarietà, vegeti e cresca la mala pianta della defezione, cioè del *krumiraggio*.

Qual è dunque l'etimologia di questa parola « *krumiro* »?

Sullo scorcio del 1880 e sul principio del 1881 i giornali dell'Europa intera e particolarmente quelli francesi ed italiani (certo avevano ricevuto l'imbeccata) parlavano dei cosidetti *cromirs* o *kroumirs* come di una tribù di nomadi rivoltosi, dagli istinti sanguinarii, montati su buoni cavalli, armati di fucili moderni, e che manifestavano il loro odio contro i bianchi saccheggiando e devastando la Tunisia.

Il Governo francese colse il pretesto della necessaria soppressione di tali ladroni per giustificare la spedizione contro queste presunte tribù ladresche; ma in realtà per impadronirsi della Tunisia. — Il pretesto era artatamente e subdolamente inventato, poichè i *krumiri* non erano mai esistiti, e la loro esistenza era un'*invenzione diplomatica* per giustificare appunto l'impresa coloniale.

I giornali francesi del tempo continuavano ad infinocchiare i loro lettori creduloni raccontando scene terribili di ribellioni e di sangue commesse da questi *krumiri*, anzi giunsero persino ad accusare gli italiani di averli spinti alla rivolta, diffondendo tra i ribelli un giornale arabo, che si stampava... a Cagliari il *Mostakel* (l'indipendente) del quale la Francia ne chiedeva all'Italia la soppressione come un giornale sovversivo.

E magnificavano al tempo stesso le prodezze, gli eroismi, le vittorie delle truppe francesi sui predoni. Però bisogna aggiungere che i corrispondenti di guerra mandati dalla stampa francese dovevano raccontare tutte le frottole suggerite dai diplomatici e comandanti francesi, sotto pena di condanne marziali. Immaginiamoci quali verità genuine saranno scaturite da quei corrispondenti di guerra.

Lo stesso Cairoli, l'allora presidente del Consiglio, prestò fede alle frottole dei giornali francesi ed annunciò in piena Camera che la Francia aveva intrapresa la spedizione in Tunisia *solo* per reprimere la ribellione dei *Krumiri*, che rivendicati i diritti della civiltà e posto un freno alle scorrerie delle tribù ribelli avrebbe abbandonato il territorio occupato.

Tale fenomenale ingenuità politica gli costò la caduta dal potere e la derisione generale.

Non mancarono i fatti esilaranti che servirono a dare all'impresa coloniale l'impronta d'un pretto umorismo.

L'8 Aprile 1881 si venne a sapere dai soliti giornali venduti come i *Krumiri* spiegassero un'attività profonda, precisamente come se fossero esistiti.

Essi erano trincerati a Sidi-Ahdalla-Gebel posizione formidabile ed inespugnabile. Venne incaricato il generale Forgemol di dar l'assalto; questi con audacia forza e coraggio, piomba sulla fortezza, la conquista e vi trova... un povero vecchio, bianco per antico pelo, il quale tranquillamente affermò che di *Krumiri* non v'era nemmen l'ombra.

La notizia del famoso insuccesso, gabellato precedentemente per grande impresa, propalata per indiscrezione di un giornalista forse un po' più sincero degli altri, suffragata dalle testimonianze degli stessi soldati strumenti incoscienti di quelle.. ridicolaggini, produsse negli uni immensa ilarità, e negli altri sdegno per la solenne turlupinatura.

Non mancò pure la nota triste.

Il 17 Giugno 1881 sbarcava a Marsiglia il primo corpo di spedizione che aveva preso parte all'infelice ricerca degli introvabili *Krumiri* ed i Marsigliesi spinti dai continui soffietti patriottici dei giornali venduti avevano decretato onori trionfali ai nostri reduci da una guerra incruenta, e coronati di allori umoristici.

La città era imbandierata: solo al club italiano la bandiera mancava. La popolazione Marsigliese aizzata dai soliti nazionalisti mentitori diede la caccia agli italiani e per tutta la notte si svolsero scene d'odio bestiale, lasciando sul selciato morti e feriti.

Dal dì in cui fu scoperta la loro inesistenza i *Krumiri* emigrarono in Italia, non più come tribù di pericolosi cavalieri, ma come parola indicante l'operaio che presta l'opera sua mentre gli altri scioperano, traditore della propria classe, sleale concorrente, minoranza vile ed insidiosa.

La parola è entrata nel dominio pubblico con molta fortuna, per quanto sia circondata da larga messe d'antipatia, d'odio e spesse volte di sangue.

E come conclusione ci soccorre l'idea di dimostrare quanta analogia esista fra la spedizione francese in Tunisia — e la spedizione italiana in Libia. In Francia si terrorizzavano interessatamente i creduloni colla narrazione dell'aperta ribellione e delle atrocità senza esempio commesse dagli inesistenti *Krumiri* e quindi la necessità di un intervento armato per sedare la ribellione e portare sul luogo della barbarie la cosidetta civiltà europea.

In Italia i vari buffoncelli nazionalisti coscienti e spudorati mentitori, magnificavan la Libia come la terra promessa, rigurgitante d'ogni ben di Dio assicurandoci dell'amicizia affettuosa degli arabi; d'onde la necessità di stendere le nostre rapaci mani, un odio al diritto delle genti e della proprietà per impadronirci di tanta grazia. E che dire dell'immensa pleiade di citrulli credenti a simili grossolane panzane? Poichè ormai tutti si son potuti far un concetto e della fertilità della Libia e del ricevimento affettuoso degli arabi.

Decisamente le imprese coloniali son sempre basate sulla menzogna ed alimentate dall'inganno.

Camden

Edizione torinese dell' "AVANTI"
REDAZIONE: Corso Siccardi, 12

Contiene: Cronaca di tutti gli avvenimenti cittadini - Cronaca diffusa e precisa delle organizzazioni economiche - Assemblee, agitazioni, scioperi delle classi lavoratrici - Notizie da tutti i sobborghi - Articoli per tutte le questioni cittadine di autorevoli competenti scrittori e notizie politiche e polemiche.

TORINO NOSTRA

Sulla questione Ospitaliera

Brevi parole di replica, perchè non parmi opportuno inasprire una polemica, agli egregi Bono e Romita.

Alle idee generali da essi prospettate riguardo all'assistenza sanitaria nei rapporti colla beneficenza privata non c'è chi socialisticamente pensante non sottoscriva, ed io quindi di tutto cuore le applaudo.

Una parola al Bono di spiegazione riguardo alle *profonde ragioni* dei noti ordini del giorno il cui sospetto pare rimproverarmi. Si rassicuri la quasi paterna sua coscienza, poichè nell'animo mio nulla di ingiurioso o semplicemente di sospettoso vi fu, usando tale espressione, verso i benemeriti enti che tali ordini del giorno hanno votato o verso chi li ha formulati e proposti, in quanto possa interessare la buona fede o la più perfetta correttezza loro, collettiva e personale. Mi conceda però il Bono che l'innegabile accanimento contro un ospedale privato, contro il suo proprietario, che fa da motivo dominante in tutti questi documenti, e che scappò anche in una recente conferenza di un presidente di uno di questi enti sovraccennati, e quel che è peggio contro uno solo dei tanti istituti, che possono essere interessati nella risoluzione della questione ospedaliera Torinese, possa ad alcuno dettare dei cattivi pensieri. Le bizze ed i pettegolezzi del *medicorum genus irritabile* sono troppo spesso oggetto dei sorcasmi del pubblico perchè non occorra, almeno nelle questioni serie, evitarli facendo astensione da ogni personalità, anche quando certi argomenti *ad personam* potrebbero essere e lo ammetto anch'io, giustificati, in parte.

L'appunto che mi si fa da ambedue i miei competitori si è di non avere esplicitamente affrontata la questione gravissima. Ed io appunto dichiaro che di proposito non sono voluto entrare in merito perchè sono persuaso che le colonne di un giornale di battaglia specialmente in questi momenti non siano la palestra più adatta per serenamente trattare di questioni tecniche della portata di queste attuali.

E perciò appunto che in qualche freddura di cattiva lega ho voluto dare un carattere quasi scherzoso al benevolo appunto che facevo al nostro *Grido*, appunto che non riflette, di essi, secondo me e secondo molti altri compagni, in questi ultimi tempi, troppo unilateralmente occupato della questione lasciandosi quasi trarre a rimorchio dai tre enti professionali medici Torinesi.

Vi fu perfino chi disse che pareva il *Grido* un supplemento del *Bollettino dell'Ordine dei Medici*.

Dichiaro subito, poichè si parla di *Martiniani* ecc. che io personalmente non ho alcuna simpatia per metodi e persone che pare tendano ad una specie di monopolizzamento dell'assistenza sanitaria sotto le parvenze della carità e della beneficenza; dichiaro pure anche che non è secondo me da approvarsi nessun impegno a lunga scadenza con nessun istituto eretto o no in ente morale, ma che sono persuaso che se, per procurare una rapida e soddisfacente soluzione del problema ospitaliero Torinese con riguardi agli interessi di tutte le regioni, si possono fare convenzioni cogli ospedali attualmente esistenti ben intese con tutte le dovute cautele tecnico-scientifiche e amministrative, con rigorosi controlli municipali, per esempio nel senso di affittare da questi istituti *tanti letti per tanti ammalati* o *tante giornate di presenza* se meglio vi pare, (senza compromettere altre iniziative universitarie o municipali eventualmente sorte o per sorgere), sono persuaso, ripeto che non si deve soltanto gridare *al lupo! al lupo!* perchè altri al lupo hanno gridato.

Questo e l'allarme che solamente ci ho voluto dare al nostro **Grido**. Per il merito della questione mi auguro che presto, e prima che avvengano fatti che possano impegnare l'avvenire, anche la Sezione Socialista Torinese come ha fatto per altre questioni cittadine voglia dire il suo parere, illuminato dalla competenza pure dell'egregio Bono e di quanti altri si interessano di queste vitali competizioni.

Rico.

Al buon amico rico poche note di chiusura.

Il caso non è raro, dopo uno sfogo invitante a fare attenzione « ai mali passi lamentante « la unilateralità acuta » e biasimante l'avventata compromissione della questione ospitaliera » si finisce di trovarci d'accordo. Ed è naturale nelle polemi che fra compagni sereni, animati solo dal l'idea del bene e del giusto, schiariti i dubbi, precisate le posizioni non si può che riconoscere ed apprezzare le buone intenzioni.

Così comprendiamo che il nostro zelante competitore approvi ed applauda la sostanzialità della nostra campagna pure dissentendo in alcune parti secondarie per cui ora rispondiamo.

La verità è che il nostro rico, tanto competente quanto buono, ha dovuto convenire con noi che non ispira la minima fiducia la filantropia di certe persone che vogliono monopolizzare l'assistenza sanitaria, che « non è da approvarsi nessun impegno a lunga scadenza con nessun istituto ». E non è in fatti questo a cui intendeva la campagna nostra? Non è forse per impedire o per fare meglio studiare un impegno, che minacciava di passare alla chetichella, senza le garanzie necessarie e vincolante tutte le amministrazioni presenti e future per un periodo di ben 25 anni?

Ed a questo pare che siamo riusciti.

Ma il nostro contradditore continua in un unico appunto. Essere noi rimorchiati dall'ordine dei medici. Si vede che egli ha assai poca fiducia dell'ordine della sua professione. Non gli diamo torto o ragione perchè non conosciamo questo ente, come non conosciamo nessuno — badi alla parola — medico non del partito.

Non dunque tale rimorchiamento, perchè rico ha potuto sapere che attingemmo le nostre informazioni, e facemmo le nostre indagini all'infuori dell'ordine dei medici e dei medici stessi. Il compagno Bono poi ha sussidiato colla sua competenza tecnica la nostra esperienza giornalistica e non questa, quella.

Ma osserviamo le date. Già il 25 gennaio del 1913 — più d'un anno fa — riportammo scritti su tale questione; già il 7 febbraio del 1914 con un lungo articolo d'un nostro consigliere comunale protestavamo contro la giunta « che presenta ogni tanto provedimenti a spizzico, staccati, inorganici, che aggravano in modo sicuro il bilancio senza garanzia che potranno più tardi servire a risolvere la complessa questione ». Ritornammo alla carica il 21 febbraio, e pubblicammo il primo di quegli ordini del giorno che hanno tanto

Se volete vincere nella lotta elettorale aiutateci moralmente e finanziar[...]

...a cuore al nostro oppositore solo nel seguente numero del 28 febbraio.

Da che parte è il rimorchiamento?

Ma queste sono quisquiglie. O si dimostri che la loro fonte è sospetta, è incompetente e allora si può discutere su questo rimorchiamento.

Ma fin che ciò non è e non può essere dimostrato poco di male se tale attrazione ... che abbiamo incontrovertibilmente ... non essere — ci fosse stata.

... forse che noi anche dopo andasse a prendere le adesioni di rinforzo alla ... test ospitaliera per esempio alla federazione dei calzolai? Vuol forse che altri d'un lungo e poco sicuro impegno ... da un ente privato, parlassimo con ... altri enti che nulla avevano a che fare ... proposta in questione? Dunque? Tutti d'accordo sulla sostanzialità della questione tutti d'accordo nell'affermare che le esigenze ospitaliere della nostra periferia devono essere soddisfatte nella loro pienezza e che nessuno ne avrà più di noi ... E. punto, basta.

r. g.

Chi preannunciò la nostra vittoria

L'ascensione del quarto stato è il portato di leggi storiche ed economiche alle quali nessuna forza umana può resistere, ... nessuna forza di governi tirannici ... impedire la elevazione del terzo stato.

La storia segna una continua serie di ... vittoriose contro ogni sorta di privilegi, e per conseguenza una continua marcia verso l'uguaglianza degli uomini.

Questo svolgimento storico è in correlazione da un lato con la costante diminuzione del reddito del capitale e il costante aumento di valore del lavoro umano ... dall'altro con progressi delle scienze positive e delle loro applicazioni, che ... trasformano le condizioni della società umana.

Pensando alle trasformazioni avvenute ... questi ultimi anni, e al vertiginoso aumento di velocità nei progressi delle scienze applicate è facile prevedere che ... trasformazione sociale si andrà sempre più accentuando con tale forza da rendere vana qualunque resistenza.

On. Giolitti

nel discorso di Torino del 7 ott. 1911

Sottoscrizione pro lotta elettorale

... Grasso 0.20 - Coda Giuseppe 1.00 - Ma... Guarnieri 2.00 - Torcella 0.35 - ... Cesare 1.00 - Ruggero 1.00 - N. N. ... Oliveri 2.00 - Pelotto 1.00 - Bar... Carlo 1.00 - Nardi Carlo 0.20 - ... Giosuè 0.50 - Droetti Giov. 0.50 - ...giona Defendente 0.20 - Giusto Geno ... 0.20 - Ortolani Sergio 0.50 - Arman... 0.30 - Bordegi 0.25 - Chiaberto Giuseppe 0.20 - ... 0.20 - Reis ... Carlo 0.50 - Elia Pietro 0.30 - Revelli ... 0.20 - Sacri Giuseppe 0.25 - ... Francesco 0.20 - Bollea Carlo 0.20 - ... 0.50 - Gandi Giuseppe 1.00 - Epante Giov. 0.50 - Capra Luigi 0.30 - Gabutto Antonio 0.20 - Ravera Felice 0.20 - Goi... Giov. 0.20 - Volante 0.20 - Lasagno 0.10 - Scaronotti 0.10 - Rollor 0.10 - Gar... 0.20 - Goletto 0.50 - Gascone 0.20 - ... 0.15 - Cavallo 0.20 - ...llano 0.20 - Giovannini 0.20 - Actis 0.20 - An... 0.20 - Marchetti 0.20 - Anselmino 0.20 - Bianco 0.15 - Perguino 0.50 - Euri... 0.20 - Dolza 0.20 - Lazzaro 1.00 - ... Secondo 0.20 - Antonietti Carlo 0.20 - Nani Achille 0.25 - Bulina 0.25 - M. ... 0.20 - Audino 0.20 - Persico 0.10 - Guerrini 0.20 - Crosetti 0.20 - Lupino 0.10 - Enrici 0.10 - Lamerol 0.20 - Ca... 0.20 - Nigra 0.20 - Musso 0.20 - Scal... 0.20 - Tonliano 0.20 - Lavezzari Vit... 0.20 - Bertolino 0.20 - Bercenia ... Majno 1.10 1.00 - Berra Ernesto ... Caretta Gualtiero 0.30 - Comana... Bernardo 0.20 - Balboni 1.00 - Bortaro ... Degiovanni 0.50 - Boccia 0.50 - Oli... Pietro 0.20 - Pipino Antonino 0.20 - ... Virginio 0.50 - Foglietti Loren... 0.20 - Garetto Giov. 0.20 - Gariglio Pietro 0.20 - Satto Antonio 0.30 - ... Eugenio 0.50 - Berti Amico 1.00 - To... Dante 0.20 - Furno C. 0.20 - Fran... Vincenzo 0.20 - Cappello Franzu... 0.20 - Marengo Francesco 0.20 - Giannas... 0.20 - Teverdino 0.10 - S... Ca... 0.10 - Lupo Maurizio 0.20 - Toselli 0.30 ... Benedetto 0.20 - Lione Giuseppe 0.20 - Torquini 0.20 - Daniolo 0.10 - Bo... 0.10 - Borgesio 0.10 - Grosso Rosa ... Lamide Angela 0.20 - Gianetti An... 0.20 - Barberis G. 0.20 - Bardino 0.10 - Casciani Luigi 0.20 - Avanzo benemerito 1.00 - D. Bono come plauso alla ... femminile a borgata Leuman 2.10 - ... Cesare 1.00 - Serrantoni Giov. 1.00 - Rosso Giuseppe 1.00 - Ernesto Piano 0.50 - Bellini Agenetta 0.20 - Bebana Michele 0.20 - N. N. 2.30 - Michele Racca 1.00 - Negro 0.50 - Baruchello 0.50 - A. De Martino 1.00 - D. 0.50 - Armadini 0.50 - ... 0.50 - N. N. 0.15 - Pastani 0.50 - N. N. 0.20 - N. N. 1.00 - G. Barberi 2.00 - Durando Emilio 0.80 - Recresio 1.00 - Wataneo Matteo 1.00 - Fasano Michele 0.40 - Morello Luigi 0.50 - Tarditi 0.50 - Bertolotti 1.00 - Bersano 1.00 - Gargano Matteo 0.50 - Sodero 0.50 - Copelli 0.20 - Luigi Mainardi 2.00 - Campasso 0.20 - Bertasso 0.20 - Ocelli Luigi 0.50 - Vare... 0.20 - Zanni Guido 0.25 - Cerfo Giuseppe 0.50 - Dova Martino 0.50 - M... 0.50 - Bogetto 0.25 - Bertano Francesco 0.50 - Matta 1.00 - Farello 1.00 - Beretta 0.50 - Giaccone 0.50 - N. N. 20 - N. N. 3.00 - Grandis 1.00 - Norlenghi 1.00 - Colombo 1,00 - avv. Peralupi rinunziando suo avere da un compagno 10.00 - Castelli Daniele 2.00 - Nantero 0.50 - Lupana Giuseppe 1.00 Guerrini Gaetano 2.00 - Oblazione Comitato Dipendente ... dalla Caperone L. 10.10 — Totale 400.50.

24 Maggio 1914.

* * *

Invitiamo quei compagni che avessero compita la loro scheda di volerla restituire al più presto in Segreteria.

Comitato pel monumento a Giuseppe Mazzini

Nel pubblicare il sesto elenco delle sottoscrizioni a favore del Monumento a Mazzini attorno a cui sta lavorando il chiarissimo artista prof. Luigi Belli, il Comitato promotore sente il dovere di rilevare la cospicua elargizione di lire 2000 votata all'unanimità dal Consiglio comunale di Genova nella seduta del 21 gennaio u. s.

L'adesione della città che diede i natali al grande pensatore non può non essere bene accetta ai Piemontesi ed il Comitato si augura che l'esempio nobilissimo di Genova serva di incitamento ai comuni subalpini che prima degli altri dovrebbero sentire l'alto significato della manifestazione in memoria dell'altissimo apostolo.

6.o *Elenco delle sottoscrizioni.*

Municipio di Genova L. 2000 - Municipio di Roma L. 500 - Municipio di Perugia L. 100 - Municipio di Pesaro L. 50 - Municipio di Bari L. 50 - Municipio di Livorno (Toscana) L. 50 - Municipio di S. Remo L. 25 - Municipio di Viareggio L. 25 - Municipio di Fabriano (Ancona L. 25 - Municipio di Osimo L. 10 - Municipio di Assisi L. 10 Municipio di Lanciano L. 5 - Società M. S. fra impiegati del Ministero della Guerra di Torino L. 30 - On. Giacomo Saudino, Ivrea L. 10 - Giuseppe Beltramo, Cuneo Lire 10 - On. Edoardo Giretti, Bricherasio L. 5 - Gaudenzio Fasola di Prato Sesia L. 5 - Rag. Alberto Fioretta di Torino L. 2 - Prof. Carlo Krattly di Torino L. 2 - Prof. Giulio Brugo di Torino L. 2 - Prof. Rinaldo Muller di Torino L. 1 - Raccolte dal sig. Luigi Calleri di Torino L. 1,40.

Vita Socialista

DA UN CIRCOLO ALL'ALTRO

Statistica delle Nostre Forze Politiche

Accettando di far parte della attuale Commissione esecutiva del partito, ho subito dichiarato che avrei dato tutto il mio tempo disponibile all'organizzazione dei circoli socialisti uniche sedi di propaganda socialista.

Era necessario che tutta l'attività spiegata da questi circoli venisse una buona volta riconosciuta dalla sezione ufficiale. A dare maggiori spiegazioni servirà questa dimostrazione di fatti elencati dovuti alla buona volontà dei segretari dei circoli rispondendo ad un questionario da noi inviato.

II COLLEGIO.

Borgo Vittoria.

Cominciamo da questo circolo perchè più anziano e quello che gettò le prime basi del movimento socialista alle periferie.

Fondato da volonterosi compagni del borgo Vittoria, questo circolo visse sempre di una vita battagliera, non badando ai sacrifici. Quei valorosi portarono il loro circolo da una umida tana ad una casa del popolo, senza mutare il loro pensiero, il nostro ideale. Chi frequentò quei locali 10 anni fa e li frequenta ora, trova sempre il medesimo animo la medesima volontà, trova pur sempre la testa leonina del buon Mazzuccato Antonio che sempre giovane dirigesse il suo coro, e la barba grigia del caro Barberis, oramai divenuto troppo piccolo, per sodisfare tutte le richieste.

Il Segretario compagno *Miserendino* non fu avaro e ci fornì di tutte le cifre, che fanno onore a lui ed alla istituzione da lui amministrata. Difatti, il Circolo Borgo Vittoria ha 127 soci al corrente e naviga in buone condizioni finanziarie malgrado lo sforzo titanico compiuto costituendo la bella casa del Popolo.

Ai compagni del Borgo Vittoria buon proseguimento.

- Campidoglio.

Fondato da un gruppo di soci del Borgo Vittoria e dell'ex-circolo Valdocco, meno una vita di lotte innumerevoli, non ebbe però molti fastidi per i locali perchè trovò subito sede nella casa d'un compagno. Però ebbe grandi questioni di tendenze per le quali per poco si salvò dallo scioglimento. Ora sembra vadi bene: ha 64 soci e le condizioni finanziarie sono discrete.

Barriera di Milano.

Questo Circolo che sembrava dovesse trasformarsi in una vera babilonia, date le tendenze pirotecniche prese per diverso tempo, e ora invece in diretta via, però l'affitto gravoso costringe il buon Sina e compagni a dei sacrifici enormi. Hanno sede in questo Circolo un gruppo femminile ed un fascio giovanile.

Il Circolo ha 120 soci, ma in condizioni finanziarie un po' crollanti.

Lucento.

Posto al nord del 2° Collegio spiega in quella zona una grande attività, per merito della volontà dei soci naviga in buone condizioni finanziarie, ha 76 soci, ed ha una musica, che tiene non degli ultimi posti delle musiche torinesi, sia per la disciplina come per il buon gusto della musica, merito del maestro compagno Ronco.

Regio Parco.

Sono i più fortunati, anche i più positivi e previdenti; pochi ma attenti e guardinghi, non hanno quasi mai pagato l'affitto, perchè? Perchè hanno saputo conquistare la Società operaia mettendola in retta via, sino alla fusione colla madre associazione nostra. Ora, oltre i locali della ex-Società, oltre ad un elegante magazzino dell'Alleanza, esiste la casa del popolo a cui è annesso il Circolo Socialista, ed una biblioteca frequentatissima.

Sia data una lode ai compagni del Regio Parco ed un saluto ai 21 soci del Circolo.

Valdocco (1° Maggio).

Non tanto vecchio, ma pieno di storia e di vigoria nei suoi otto anni di vita fece molta propaganda socialista. Fu sino al 1910 un Circolo giovanile divenne libero l'entrata anche agli adulti quando fu fondato il fascio giovanile torinese.

La Questura ha sempre tenuto di mira questo Circolo; ed i suoi capi seppero lottare e vincere

Nessun ostacolo ha valso a rompere la nostra fermezza. In questa regione Valdocco esso Circolo spiega un'attività ammirabile, fra le mura del Cottolengo ed il collegio di Don Bosco sa tener alta la bandiera del Partito Socialista. I soci sono aumentati e toccano un numero mai toccato, 118, senza calcolare le 32 compagne iscritte alla Sezione femminile Augusto Bebel. Molti abbonati all'*Avanti!* e tutti al *Grido*, e molti soci delle nostre massime istituzioni.

Al Circolo 1° Maggio ed ai suoi egregi dirigenti il nostro plauso ed augurio.

TERZO COLLEGIO.

Vanchiglia (Avanguardia).

Da poco in vita ha saputo entrare subito in prima fila dei circoli attivi e battaglieri. Alleati alla Società di Mutuo Soccorso di Borgo Vanchiglia, compiono il loro dovere 60 giovani iscritti al Circolo, capitanati da un forte gruppo di coraggiosi affrontando la brutalità di un Commissario ignorante.

Forza, o compagni, combattete, e siate benemeriti della causa socialista.

Avanti! (Borgo S. Salvario).

La guerra di questo battagliero Circolo è complessa e tenace. Vive in un ambiente borghese, la maggior parte dei soci abita lontano, e perciò la vita di questo Circolo è basata sopra sacrifici. L'affitto è gravoso, i padroni di casa boicottano questo Circolo come l'appestato. La sua vita è un calvario ed i suoi dirigenti affrontano tutto ed il Circolo non cadrà finchè esistono i 73 soci ed il buon Gagne che con pazienza speciale dirige il piccolo coro giovanile ed il teatro.

Ad essi daremo il nostro aiuto. Salve.

Vanchiglietta (Il Seme).

Sotto l'ombra della collina di Superga vive un Circolo socialista, travagliato un tempo da tendenze, ora invece vive nella più schietta concordia, lavora alacremente ha un segretario però un po' pigro, che malgrado i nostri ripetuti inviti non ha ancora risposto al questionario da noi inviato. Sappiamo però che naviga in buone acque e che conta circa 80 soci.

QUARTO COLLEGIO.

S. Paolo e Cenisia

Borgo giganteseamente sviluppato e prettamente socialista. La Casa Socialista di questo borgo dà testimonianza dei sacrifici morali e materiali che seppero affrontare quei compagni. Spesso, però, intralciava il lavoro la velenosa tendenza che anche qui ha lasciato tracce di sè. Subito riattivato da valorosi che continuano a rimanere sulla breccia. E' il Circolo più numeroso di Torino: conta 366 soci con 70 iscritti al Partito.

Crocetta. (Andrea Costa).

Giovanissimo, anzi uno degli ultimi Circoli fondati in Torino, ebbe però le sue sventure. Senza locali, senza aiuti. Monasterolo non lo volle morto e con l'aiuto di alcuni compagni e del direttore del *Grido*, Romita, si sacrificò giorno e notte e quel Circolo si trova ora in discrete condizioni con 87 soci e 40 iscritti al Partito.

Barriera di Nizza (Carlo Marx).

Ha sede in una magnifica palazzina (altro che soffitta) fuori della ex Barriera di Torino, e passò tempi abbastanza critici, come gli altri Circoli socialisti. Conta 80 soci, le condizioni sono floride e il suo lavoro buono.

Altri Circoli.

Abbiamo una quantità di altri Circoli, come *Madonna del Pilone*, il cui Segretario è come quello del *Seme*. Esso ha una cinquantina di soci. Il *Borgo Po* (nuova costituzione) che conta 30 soci. Il Circolo *Pilade Gai* di Mirafiori (nuova istituzione) con una ventina di soci. Abbiamo poi la nuova *Musica Internazionale*, che si presta sempre gentilmente ad ogni festa dei Circoli. Essa ha 42 soci e fa sacrifici inauditi che auguriamo siano coronati da successo. Infine vi sono parecchi Circoli Giovanili, quello di *S. Paolo*, che conta 100 soci, e così via ogni borgo ha il suo.

Il numero totale degli iscritti (corrente dei paganti) nei Circoli Torinesi è di 2000 circa. Questo esercito è una riserva del Partito Socialista, pronta ad ogni squillo di tromba suonato dal Partito stesso. Sono queste le forze nostre che nelle lotte elettorali fanno ogni lavoro per il trionfo dei candidati nominati dal Partito. Sono le forze che contribuiscono maggiormente anzi totalmente a rendere imponenti le manifestazioni pubbliche nostre.

Ad amministrare questi Circoli sono operai animati dal nostro ideale, e ogni tesserato è un socialista perchè, nè il Partito nè i Circoli non sono mercati di tessere, come fanno i nostri avversari nelle loro associazioni monarchiche.

Sempre all'opera costante, onesta e sincera; o compagni: l'avvenire è nostro, è cioè degli operai tutti.

Bert Giuseppe.

Un'adesione al Circolo di Coltura

Mi sia concesso da queste colonne di dire la mia parola di consenso pieno ed unanime ai volonterosi compagni Bioletto e Bert, che patrocinando l'istituzione di una Scuola di coltura e di abilitazione oratoria, tendono a formare intellettualmente (e di cui pur troppo v'è penuria) le coscienze adatte che addentrandosi nelle masse ne risveglino le energie sopite o latenti, e portino ovunque e con profitto la parola socialista.

Ora che l'allargamento del suffragio politico ha generalizzato la partecipazione alla cosa pubblica, rendendo così più vasto il campo dove mietere larga messe d'incivilimento, è sentita maggiormente la necessità di numerosi ed abili oratori che temprati all'esercizio, allo studio ed alla conoscenza profonda della dottrina socialista, sappiano portare fra le masse la parola vera e sentita del socialismo — rendendosi così benemeriti non solo del partito ma della civiltà stessa.

Poichè non basta essere abili intellettualmente alla vita propria; occorre esserlo anche alla società; lo studio della vita lo si completa colla conoscenza del vero, e colla formazione della propria ed altrui coscienza.

E le parole degli oratori operai, che escono dal cuore suggerito da una coscienza intimamente conoscitrice delle necessità umane, più di quelle che rivelano l'elucubrazione della mente serviranno ad infondere più facilmente nell'animo di chi li ascolta i sentimenti nobilissimi dell'altruismo, dell'abnegazione, della solidarietà socialista.

Il programma della scuola lo specificherà in conferenze, discussioni, contradditori, conversazioni, dialoghi, letture, ecc. ecc. I compagni frequentatori addestrati nelle suddette esercitazioni intellettuali potranno esplicare facilmente il loro mandato di propagandisti nelle gite di propaganda e d'istruzione, che verranno pur promosse dalla Scuola.

Il fine altamente civile ed educativo di cotesta nobile palestra di esercitazioni intellettuali incontrerà, ne siam certi, il plauso di tutti i compagni; nutriamo quindi completa fiducia nel loro valido appoggio, e conseguentemente nel successo della istituenda scuola.

Camilen.

Barriera Milano

Comizio Anarchico

Lunedì 18 corrente indetto dagli anarchici tenne un pubblico comizio in corso Palermo, davanti un folto pubblico, il pubblicista anarchico Bonazzi. L'oratore parlò per oltre un'ora spiegando i capisaldi del programma del suo partito, non dimenticando però di fare delle puntate antisocialiste ingiuste ed aspre.

Essendo presente un gruppo di socialisti del circolo nostro e fra questi il compagno *Ronco Roberto* si chiede da quest'ultimo il contradditorio.

Esso si ottenne ed il Ronco fra gli applausi unanimi dei compagni rivendicò la bontà del metodo socialista, l'elevatezza dei principi, l'efficacia e la sincerità dell'azione svolta dai socialisti. Qui il commissario credette bene fermare l'oratore e suonare gli squilli, ma siccome il compagno *Crosetto* salì ancora sulla tavola per protestare contro l'odioso trattamento della polizia, ma dovette cessare che arrivarono 50 carabinieri che fecero sbandare la folla protestante, arrestando tre individui, rilasciandone due a mezzanotte meno uno a cui fu fatto il giorno dopo il processo per direttissima.

Circolo Carlo Marx.

Si avvisano i soci, i simpatizzanti e gli amici che la settimana scorsa hanno avuto inizio le conversazioni amichevoli, che se continueranno come hanno principiato daranno in breve tempo degli ottimi risultati. Ai soci principalmente spetta di frequentare e di portar a conoscenza l'iniziativa della Commissione Esecutiva tanto più che si avvicina il tempo di importantissime battaglie elettorali.

Comitato Centrale dei Circoli

Nella sua riunione di domenica 17 tenuta nei locali del partito Socialista Torinese, il Comitato prese accordi con le singole rappresentanze dei Circoli:

Fascio Giovanile del Centro. Domenica 24 corr. m. festa pel 5.o anno di vita, con discorsi, la mattina Camera del Lavoro e nel pomeriggio partire dalla stessa sede in corteo con musiche e bandiere per recarsi nel Teatro Sociale della Casa Socialista, Borgo S. Paolo, ove ci sarà pubblico Comizio.

In Borgo Campidoglio festa a favore del medesimo Borgo e nel medesimo giorno 24.

Il 31 corr. inaugurazione del vessillo del nuovo Circolo: Pilade Gai in Mirafiori.

Il 7 Giugno il Gruppo Femminile « La Difesa » che ha sede nella Casa Socialista di S. Paolo, inaugurerà anche esso il proprio vessillo.

Restano quindi avvisati tutti i Circoli per non indire Feste e manifestazioni, se non si sono messi prima d'accordo col suddetto Comitato.

Il 14, 21, e 28 Giugno, queste date bisogna scartarle perchè, ognun sa, sono dedicate per le Elezioni Amministrative Generali e politiche del IV Collegio.

« N. B. Tutti i compagni, sono pregati di leggere in ogni numero del *Grido* i Comunicati perchè possono riguardarli nelle mancanze ».

A proposito di una festa

Numerosi cuochi ci comunicano:

Sul *Momento* di Giovedì, 14 Maggio 1914 leggesi: « La festa dei cuochi ».

La pia associazione dei cuochi e famigli d'ambo i sessi sotto l'alto patronato di S. Pasquale Bajlon solennizzerà la sua festa patronale lunedì 18 corrente nella chiesa di S. Tomaso. La tradizionale ricorrenza sarà celebrata alle ore 7 del mattino con messa solenne e comunione generale; alla sera, alle ore 19, si canteranno i vespri, seguiti dal panegirico detto dal R. P. Egidio Casagrande O. F. M. e dalla benedizione solenne, con intervento delle Società consorelle.

Avrà quindi luogo nel sottostante teatrino della Chiesa un convegno famigliare, in cui parleranno il presidente Scotti Pietro ed altri distinti oratori col finale d'una bicchierata.

L'allettante programma ha radunato venti individui — cuochi privati — in quella chiesa, dei quali 6 femmine e 6 maschi si sono comunicati. Vi era la bandiera dei tramvieri col portabandiera in montura, ed altri tre vessilli.

La Festa dei Giovani Socialisti

L'Appello:

Il Fascio Giovanile Socialista del « Centro » non vi chiama *Domenica, 24 Maggio*, ad una pura e semplice festa, ma ad una rassegna di forze materiali e ideali.

Esso fu fondato, or sono cinque anni, in un periodo di triste ristagno del movimento socialista, immiserito dalle ambizioni personali, senza prestigio sulle masse, perduto in un vicolo cieco di piccole sterili conquiste e d'indebolimento organico. I giovani qui, come del resto nelle altre parti d'Italia, portarono al Partito l'ampio respiro della loro fede, e si deve molto anche a loro se il ramo secco rigerminò, se il tronco diede nuove verdissime fronde. Perchè mentre molti, troppi compagni si perdevano nella accademia delle tendenze e dei personalismi, i giovani ripresero l'opera paziente della ricostruzione: la propaganda nelle periferie e nella provincia si cominciò sopratutto per l'impulso del loro esempio.

Oggi essi, che contano ben sette Circoli giovanili in città, intendono riaffermare la loro gioia pel contributo portato nel passato al loro ideale, e il proposito fermo di continuare sempre nella via più feconda, quella cioè del lavoro intenso e ardente di propaganda e di proselitismo.

La gioventù socialista porta nelle proprie coscienze i destini delle lotte future del Partito: in essa c'è il pegno ed il conforto che come non mancò tra il passato ed il presente, così non mancherà tra il presente e l'avvenire quella continuità di opere socialiste che lega le generazioni dei lavori a un comune fine di redenzione, fino al suo pieno raggiungimento.

Viva il Socialismo!

Torino, 14 Maggio 1914.

IL COMITATO.

Programma

Ore 10 — Grande Comizio pubblico nel salone della Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12).

ORATORI

Nino Benso - Ing. G. Romita - Avv. L. Allasia - On. G. Casalini - On. N. Mazzoni.

Ore 14 — Ritrovo in Corso Siccardi, 12 delle Associazioni, Circoli e Sezioni con vessilli e musiche. - Quindi Corteo che, per il Corso Siccardi, Corso Vittorio Emanuele, via P. C. Boggio, Via Monginevro, Via Villafranca, si recherà alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo.

Ore 15,30 Pubblico Comizio alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo.

ORATORI

Dott. R. Modena - A. Tasca - Avv. Scaletta - on. Morgari e M. Bonetto.

Cori sociali - Concerto musicale - Banco di Beneficenza, ecc.

Ore 20 — Festa danzante nei locali del Fascio Giovanile Socialista, Via Frejus, n. 90.

Comitato Pro Campidoglio

Questo Circolo volendo attuare e fare attuare i desiderata di queste regioni, ha deciso di dare per *Domenica 24 Maggio 1914* alle ore 14,30, nei locali della Società M. S. Novella Unione (Via Rocciamelone, n. 18), una festa che dovrà fornire i mezzi necessari per sopperire alle spese necessarie per mantenere viva l'agitazione.

Si svolgerà il seguente:

Programma

Marcia *Lux et Labor*, Orchestra Mandolinistica Circolo Famigliare (Maestro *G. Tarira*).

Si canti, Coro a due voci, Società Corale Martinetto. (Maestro *Renzo Davino*).

Romanza per tenore, *Feroglio Enrico*.

Coro a quattro voci, Gruppo Corale Circolo 1.o Maggio.

Romanza per baritono, *Sibiglia Francesco*.

Canzonette umoristiche, *Perosino Giovanni*.

La Sonnambula, Riduzione *G. Tarira*, Orchestra Mandolinistica Circolo Famigliare.

Le ombre, Coro a quattro voci, Società Corale Martinetto.

Romanza per tenore, *Sig. Baudino Giorgio*.

Coro a quattro voci, Gruppo Corale Circolo 1.o Maggio.

Justice, Versi di Stecchetti, declamati da *Ruggiero Paolo*.

Canzonette umoristiche, *Perosino G.*

Siederà al pianoforte l'esimio maestro *Renzo Davino*.

Tra la prima e la seconda parte Discorso d'occasione.

Alle ore 18 estrazione dei premi della Lotteria.

La festa avrà luogo anche in caso di cattivo tempo.

Circolo Primo Maggio

Giovedì 28 corr. m. avrà luogo la continuazione dell'assemblea per la discussione sullo Statuto Regolamento, nessuno manchi.

La Comm. Esecutiva.

Si avvisano i soci che la prima domenica di giugno, avrà luogo una gara alle bocce « Pro propaganda ». I compagni che intendessero prender parte si rivolgano con sollecitudine al compagno Ballesio per l'iscrizione.

Movimento Femminile Socialista

Gita di propaganda femminile

Domenica 17 corrente il Gruppo Femminile Socialista organizzò una riuscita gita di propaganda alla borgata Leumann, dove ebbe lieta accoglienza al circolo Socialista. La compagna Baudino spiegò con parola semplice e persuasiva la necessità dell'organizzazione economica per il miglioramento della donna che deve poter bastare a sè stessa col proprio lavoro.

Il compagno dott. Bono, il quale pronunciò un applauditissimo discorso, stringato per la logica, pratico per i fatti esposti, esaltante la coscienza morale della donna socialista.

Comitato Elettorale IV Collegio

Per *Sabato* 23 alle ore 21 nei locali del Partito sono convocati tutti i Circoli e le organizzazioni socialiste esistenti nel IV Collegio per procedere alla nomina dei Sotto-Comitati e per predisporre tutto il lavoro di preparazione per la prossima lotta.

Per la sera di *Giovedì* 28 in Corso Siccardi 12, sono vivamente pregati di trovarsi i rappresentanti e gli scrutatori che prestarono servizio l'anno scorso per l'elezione del compianto Gai.

Il Segretario Luigi Rolla.

Circolo Socialista Lucento

Domenica p. 24 corr. alle ore 15 avrà luogo un pubblico Comizio nel locale del Circolo sul tema: *Il Partito Socialista e le prossime elezioni Amministrative.*

Oratori l'onorevole Oddino Morgari e Luigi Rolle.

Si fa vivo appello alla classe operaia perchè intervenga numerosa a sentire la sincera parola che il Partito Socialista dice in occasione delle prossime elezioni Amministrative.

Regio Parco

Nei locali della Casa del Popolo al Regio Parco, domenica, 24 corr., avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale a beneficio di un compagno colpito da grave disgrazia e da molto tempo sofferente.

Tutti i compagni sono pregati di portare il loro contributo.

Interverrà pure alla festa la banda musicale della borgata.

Circolo Socialista Campidoglio

I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea ordinaria, che si terrà Giovedì 28 c. m. alle ore 20.45 nei locali del circolo. Essendo all'ordine del giorno dei comma importantissimi, è dovere dei soci di non mancare.

MIRAFIORI

Inaugurazione del circolo

Domenica 17 corrente coll'intervento di tutti i lavoratori di questo piccolo borgo si è festeggiato la costituzione del nuovo Circolo Socialista Pilade Gai sorto mercè l'entusiasmo e la buona volontà di alcuni volonterosi compagni della località e del circolo *Andrea Costa*.

Parlarono fra il massimo consentimento il compagno *Monasterolo Enrico*, che della fondazione di questo circolo è il maggior benemerito, il compagno Battistino Masante, indi l'ing. G. Romita e Marchetto Domenico i quali prospettarono al pubblico tutti i lati del socialismo attraverso le sue battaglie e le sue aspirazioni, facendo poi i migliori auguri per la vita prosperosa del Circolo.

Ai buoni compagni del nuovo Circolo il nostro plauso e l'attestazione della nostra solidarietà.

Circolo Socialista A. Cipriani

Necrologio

Mercoledì 13 scorso il nostro caro compagno Cornelli Michele ebbe la grave disgrazia di perdere la sua amatissima madre.

Al compagno sì crudelmente colpito vadi in quest'ora di dolore per mezzo di questo giornale le più sentite condoglianze dei socialisti del Borgo Po.

Il Consiglio Direttivo

I compagni facenti parte della commissione per la compilazione dello statuto sono pregati di trovarsi lunedì 25 corr. presso la società Corale Borgo Po.

Il segretario Amedeo Filippo.

Borgo Vittoria

Lutto socialista

A 75 anni d'età dopo una vita operosa, si spegneva quasi improvvisamente il nostro Compagno *Martino Giovanni*.

Uomo modesto e di poche parole, questo spendeva unicamente per incitare i Compagni alla concordia ed al lavoro per il nostro Ideale. Vecchio Socio fondatore della nostra Casa del Popolo noi lo ricordiamo come un buon padre. Ai funerali civili che ebbero luogo Martedì 19 corr., partecipò una larga rappresentanza di Amici e sulla tomba portarono l'estremo saluto i Compagni Mazzuccato A e Actis G. B.

Ai figli ed ai congiunti, quasi tutti Soci della nostra Sezione Socialista, vadano le nostre sentite condoglianze

Ringraziamento

Il sottoscritto, mentre adempie a un dovere grato, prova una soddisfazione profonda nell'attestare la propria riconoscenza al dott. Arturo Varvelli, che con sacrificio ed impegno particolari ha prodigato le sue cure di medico e la sua bontà affettuosa di compagno alla mia consorte Felomena e alla creatura che ne è nata.

Pocco Fedele.

Compagni,

Ricordatevi che il Partito è povero, e che le lotte elettorali costano.

Se volete vincere nella lotta elettorale aiutateci moralmente e finanziariamente

A. L. F. A.

Quinta gita socialista

Punta Lunelle - Valle di Lanzo
(m. 1383).

Ritrovo Stazione Ferroviaria Ciriè-Lanzo ore 5.00 - Lanzo ore 6.50 - In vettura sino al Ponte di Traves - Pugnetto ore 8,30 (colazione) - Sulla vetta ore 12 (pranzo) - Partenza ore 14.30 - Ponte di Traves ore 17 - Vettura sino a Lanzo - Partenza da Lanzo ore 17,55 - Arrivo a Torino ore 18,55.

Spesa complessiva L. 3.50

Direttori di Gita: G. G. Magnano - Antonio Tabusso.

Avvertenze: Scarpe robuste e chiodate, bastone ferrato e picozza.

Pranzo e colazione al sacco. Si raccomanda di portare poco vino e niente liquori.

Alle gite dell'A.L.F.A. possono intervenire anche i non soci, purchè presentati da un socio.

Si raccomanda ai partecipanti, soci e non, la più completa osservanza alle disposizioni date dai Direttori di gita.

Dalla ex Barriera di Nizza

Gli abitanti delle regioni orti nuovi e porcheria, hanno fin qui sperato che la buona iniziativa presa dal compagno nostro Gai per ottenere almeno un passaggio pei pedoni nel sottovia Rignon, dovesse sortire buon esito e che l'Amministrazione comunale, avrebbe interessato quella delle Ferrovie dello Stato perchè non tutti i danni della chiusura, dovessero ricadere sui proletari che abitano quelle regioni. Purtroppo però hanno dovuto convincersi, che quanto può essere utile agli operai, deve essere sempre da essi soli sostenuto. E sì, che, delle buone ragioni in loro favore, ve ne sono a migliaia. Se si pensa solo all'enorme disturbo e pericolo cui si sottopongono i bambini per recarsi alle scuole Vittorino da Feltre, nel dover percorrere tutta la nuova via Giordano Bruno, la vecchia strada di Circonvallazione, lo attraversamento del passaggio a livello della Ferrovia di Genova, cioè quasi un ora di viaggio sottoposti all'inclemenza del tempo vi sarebbe già tanto da persuadere qualunque persona, solo che avesse un tantino di buon senso, che pare difetti invece nei nostri amministratori.

Pare a loro, che non sarebbe cosa tanto difficile persuadere l'Amministrazione ferroviaria a concedere questo desiderato passaggio tanto più che non le tornerebbe alcun danno. Sono però ben decisi a continuare nell'incominciato movimento, per far intendere a chi deve, non essere equo che una vasta zona di Torino, qual'è quella compresa fra la Via Nizza, strada Stupinigi e strada Moncalieri Grugliasco non debbano avere alcuna comunicazione intermedia. E se è necessario che la civica Amministrazione si occupi dell'allargamento o meno di via Roma ha però il sacrosanto dovere di non trascurare la periferia che in fin dei conti paga profumatamente le bellezze e le comodità del centro senza risentirne alcun beneficio. Le elezioni amministrative sono vicine. Ci ripromettiamo di sviscerare la questione della nostra dimenticata zona con altri articoli essendo ormai giunto il tempo che gli abitanti della periferia abbiano per lo meno quanto strettamente gli è indispensabile.

Circolo Socialista Barriera Milano

Sabato 16 corr. nel Circolo Barriera di Milano (via Feletto, N. 5) ebbe luogo un Comizio pubblico « pro tabacchine » che riuscì imponente dal fatto che alle ore 8,30 già la grande sala era stipatissima di gente intervenuta per sentire la parola del nostro compagno ing. Romita; ma questi, con grande delusione dei presenti non potè intervenire, giustificando per telefono che ragioni d'impegni al Partito non gli permettevano di potersi trasportare con noi. Così Muzzucato cominciò a trattare l'argomento del tema, parlò dopo Marchetti, salutato da applausi, che seppe così bene le ragioni dello sciopero dei tabaccai, la titubanza dei due ministri interessati, ed il piegamento di essi alle concessioni che prima sdegnavano perfino di ricevere la Commissione degli operai. Terminò così inneggiando alle organizzazioni ed al socialismo. Successe la compagna Ardissone quale rappresentante del gruppo femminile « La Comune ». Parlò ancora la tabacchina Giaccone e l'operaio Masera. Il Comizio terminò così con viva soddisfazione di tutti.

La Commissione Esecutiva avvisa che per il 28 si farà una festa « pro spese lotte elettorali », avvertendo che si farà una festa. Si terranno comizi e trattenimenti popolari, invitando con i soci e simpatizzanti a fare doni per il banco di beneficenza accettando qualunque oggetto che si dovrà consegnare al Comitato dela festa che si è formato appositamente.

Casa Socialista Borgo S. Paolo

Sono avvisati i soci che la sera di giovedì 28 corr. avrà luogo alle ore 21 la Assemblea generale ordinaria per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. Interpellanza Dozza.
3. Bilancio annuale.
4. Relazione dell'Amministrazione.
5. Relazione dei Sindaci.
6. Varie.

Sono perciò pregati tutti i soci a parteciparvi.

Circolo Socialista Il Seme

I soci tutti sono vivamente invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà la sera di martedì, 26 corr. mese alle ore 21 per comunicazione importante della Commissione esecutiva.

Alleanza Coop. Torinese

RICREATORIO
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

Per Giovedì, 28 Maggio 1914, a cura della Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, è indetta la

Prima Gita di Propaganda e d'Istruzione

con la visita alla

SAGRA DI S. MICHELE

(m. 962) ed escursioni nei dintorni.

Potranno intervenire alla gita tutti i figli e figlie dei soci dell'A. C. T. che abbiano non meno di 8 e non più di 14 anni di età.

La quota d'iscrizione è stabilita in L. **1,50** per ciascuno, con diritto al viaggio di andata e ritorno ed al pranzo che si consumerà a *San Francesco*.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno *26 Maggio*.

Il ritrovo per la partenza è fissato per la mattina del Giovedì alle ore **6,15** (precise) a Porta Nuova, donde si partirà per Giaveno, con ritorno a Torino alle 19,30.

I gitanti dovranno provvedersi della colazione.

La Comm. dell'A. C. T.

Le iscrizioni si ricevono, a tutto il 26 maggio, presso la Biblioteca dell'A. C. T. Corso Siccardi, 12, p. primo.

Teatro del Popolo.

Giovedì 28 maggio 1914 alle ore 20,45 *Grande Spettacolo di Beneficenza*. **Pro Crociata contro la tubercolosi** con intervento della *Banda Municipale di Torino*.

NB. - Con apposito manifesto sarà pubblicato il programma.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S.Secondo, 21 - TORINO - 24, Via S. Secondo

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 23 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si rappresenterà

LA GERLA DI PAPÀ MARTIN

Dramma in tre atti di CORMAN GRANGE

Domenica 24 Maggio 1914 alle ore 15,30 precise si replicherà

" NIOBE "

Sogno-bizzarria in 3 atti di HARRI PAULTON

Domenica 24 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si replicherà a grande richiesta

La Moglie del Dottore

Commedia in tre atti di S. ZAMBALDI

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio di linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Mlle TALMONE

CIOCCOLATO E CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
DECORAZIONI MURALI
CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Uff.cio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

Cartoleria, Libreria e Cancelleria
GIOVANNI GIACOBI
Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia
Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia
Registri ed Articoli per Ufficio
Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro
Carta da Lettere di Lusso
Carta da Lettere per Lutto

Leggete:
Il Comune Moderno
Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)
D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 98
TELEFONO 17-69
[illegible]

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di martedì 26 maggio 1914 avrà luogo l'incanto per l'impresa - in quattro lotti - di **costruzione della condotta dell'Acquedotto Municipale fra Ceres e Venaria Reale.**

L'importo dell'impresa è presunto per il 1° lotto in L. 317,500, per il 2° in L. 579,500, per il 3° in L. 444,500 e per il 4° in L. 851,000.

I fatali per l'offerta di diminuzione del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione scadranno alle ore 11 di venerdì 12 giugno 1914. Le condizioni sono visibili presso la Direzione dell'Acquedotto municipale.

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento oleografie
15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

30 MAG 1914

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 514. Sabato, 30 Maggio 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il sasso nel pantano

Gli emeriti voltagabbana che scrivono l'organo maggiore del nazionalismo italiano stampano che il Congresso di Milano è piombato nella vita politica italiana come «un sasso nel pantano».

E infatti è possibilissimo che la vita politica italiana sia un «pantano». Ma in questo pantano, con sopportazione di tutti i nostri molto ex compagni diventati nazionalisti, diguazzano uomini che sono più affini e più vicini ai nazionalisti che a noi. Noi socialisti penetriamo nel pantano della vita politica italiana coi pantaloni rimboccati e col randello in mano per stanare tutti i viscidi ranocchi che gracidano in nome della patria o della religione o della onestà. Chi vive nel pantano non siamo noi: sono i clericali, padri naturali dei nazionalisti; sono i liberali, legittimi fratelli dei nazionalisti; sono tutti gli uomini politici abbarbicati ai parassitismi del governo e della patria, trafficanti la loro influenza e speculanti su tutto.

Se il congresso nazionalista è un sasso è in questo pantano tutto... costituzionale che è caduto.

Noi crediamo però che un altro sasso — e che sasso! — sia caduto nel pantano in cui s'imbraga il nazionalistico rospame.

La pubblicazione degli azionisti del nuovo quotidiano nazionalista è stata un colpo tremendo per i puri e immacolati cavalieri del nazionalismo. Non se l'aspettavano i Federzoni e compagni e hanno cercato di affrontare la situazione con disinvoltura, ma le loro puerili spiegazioni non hanno menomamente attenuata l'impressione disastrosa provocata da quella pubblicazione. Perfino Bevione è rimasto tramortito e si è affrettato a scrivere una lunga epistola per esprimere il suo stupore. Si è poi accontentato delle spiegazioni inviatagli telegraficamente da Corradini e Federzoni ma intanto resta il fatto che lo stesso avv. Bevione è stato assalito da una inquietudine molto sintomatica.

Che cosa hanno detto poi Federzoni e Corradini?

Ma niente del tutto: hanno detto semplicemente a Bevione che non li conosce molto a fondo se si lascia prendere da così ingiusto sospetto.

E Bevione, che ci tiene a restare candidato nazionalista poichè i liberali non l'hanno voluto, non ha più fiatato.

Bevione è padronissimo di essere soddisfatto se conosce Corradini e Federzoni, ma noi conosciamo il comm. Ferraris, che non versa 135 mila lire per il bel gusto di fare una cattiva speculazione come quella di impiegarle in un quotidiano nazionalista il quale sarà passivo per tutto il tempo che si pubblicherà, e non ci appaghiamo delle spiegazioni.

I nazionalisti non hanno nessun impegno verso gli azionisti di sostenere un determinato ordine d'idee? Ma lo sappiamo. Ogni impegno formale del resto sarebbe superfluo perchè gli azionisti del nuovo giornale sanno benissimo che i nazionalisti hanno delle idee che gli industriali ed i fornitori militari condividono pienamente e entusiasticamente.

Rimane il fatto incontrovertibile che il Presidente del Consiglio d'Amministrazione del nuovo quotidiano è il rappresentante delle acciaierie francesi che fabbricano il cannone Deport.

E poichè Bevione nel suo programma politico si preoccupa anche dei bisogni del proletariato, non è sintomatico che nel movimento nazionalista entri, sborsando 135 biglietti da mille, il comm. Ferraris, presidente della Lega Industriale?

Non si meravigli Bevione se, quando comparirà in pubblico a dire il suo programma, i proletari torinesi, che conoscono l'opera della Lega Industriale, lo accoglieranno al grido ironico di

Viva il comm. Ferraris.

Verso la conquista del Comune

Politica scolastica

L'arma più temibile che vantino oggi le classi agiate nella lotta fra il proletariato che aspira al potere e la borghesia che lo detiene, è certamente quella d'una maggiore istruzione ed educazione. L'avvenire delle classi lavoratrici è indubbiamente legato alla loro elevazione intellettuale e morale ed ecco perchè noi dobbiamo curare, innanzi tutto, la cultura del popolo ch'è il segno del suo valore e della sua forza. Non ci fossero pur altre ragioni, basterebbe questa a decidere il Partito Socialista a prendere parte attiva nelle lotte amministrative per impossessarsi dell'arma formidabile della scuola.

Ci pare quindi logico che, esponendo qui alcuni modesti concetti sull'azione dei socialisti al Comune, cominciamo dalla Politica Scolastica, come quella più importante:

La Politica Scolastica dei socialisti dovrebbe essere improntata a questo concetto: favorire, con ogni modo, l'istruzione delle classi popolari, sviluppando essenzialmente la Scuola Elementare e le Scuole Professionali, mentre, per il passato, le amministrazioni comunali hanno sempre favorito proporzionalmente le scuole medie e le superiori. Uno studio dell'amico, on. G. Casalini, lo prova chiaramente:

Spesa di un alunno durante la vita scolastica:

1. Figlio di operaio (da 3 a 5 classi elementari, più due anni di corsi serali) da L. 298 a 485.
2. Figlio di capo operaio (4-5 class. elementari) o di piccola borghesia (istituto professionale o scuole tecniche) da L. 651 a 603.
3. Figlio di media o alta borghesia (scuole elementari, scuole secondarie) da L. 868 a 1018.

Affinchè dall'istruzione elementare si possa ricavare il massimo profitto che può dare, noi crediamo che debba essere preceduta, accompagnata e seguita da varie altre iniziative che servano a migliorarla e rafforzarla. Il fanciullo, secondo la scienza moderna, non è più quell'angioletto che si dipingeva, ma è invece un organismo primitivo, con tutti i difetti inerenti e gli occorre quindi una sorveglianza vigile e continua, bisogna che non sia mai abbandonato a sè stesso, bisogna che sia sempre sotto la tutela o dei genitori o del maestro.

Inspirandoci a questi concetti ecco quale dovrebbe essere la politica scolastica dei socialisti al Comune.

Istruzione pre-elementare. — Gli Asili Infantili, i Giardini d'Infanzia e tutte le istituzioni consimili sono oggi in Torino affidate all'iniziativa privata e sono, in diverso modo sovvenzionate dal municipio; il loro funzionamento poi è affidato, nella grande maggioranza a comunità religiose; gli Asili che non abbiano carattere confessionale, nella nostra città, si possono contare sulle dita. Ora, prima qualità dell'istruzione, deve essere la sua assoluta laicità, chi vuole o crede dare un'istruzione religiosa ai suoi figli, s'accomodi ma provveda personalmente.

Questi istituti d'educazione, poi, per il loro funzionamento autonomo, mancano di quelle norme generali, uguali per tutti, che devono disciplinarli su d'un concetto unico e, a questo proposito, i socialisti dovranno attuare quello che, indarno hanno chiesto agli amministratori sino dal 1907, vale a dire, la municipalizzazione degli Asili Infantili.

Nell'educazione dell'infanzia sta accennandosi una vera rivoluzione che già s'afferma in tentativi arditi, fatti da noi e all'estero; solamente un ente come il Comune può fare studi ed indagini in proposito e attuare quel sistema che sarà reputato migliore.

Ed ancora si dovranno municipalizzare gli Asili d'Infanzia, sottraendoli con ogni mezzo all'iniziativa privata, affinchè i bambini di tutte le classi sociali, trovandosi sino dall'infanzia in continuo contatto, imparino a meglio conoscersi e rispettarsi.

Istruzione elementare. — Abbiamo detto e ripetiamo, perchè ci pare lo meriti, che il fanciullo, se lo si vuole civilmente educare, debba essere, continuamente, sotto la sorveglianza o dei genitori o del maestro, a tal scopo l'istruzione dovrà essere completata con alcuni istituzioni supplementari che brevemente illustriamo e che torneranno certamente utili alle famiglie operaie; esse sono il «Dopo-Scuola», i «Ricreatori» e le «Cooperative Scolastiche».

Da uno studio fatto, anche questo dal Casalini, è risultato che la percentuale dei fanciulli promossi nelle classi elementari è assai superiore per i figliuoli delle classi agiate che non per quelli delle classi operaie e la ragione è ovvia; l'operaio che torna a casa stanco per dieci ore di lavoro, non può materialmente e, potendolo sovente non ha il mezzo, di assitere e sorvegliare i figli nel disbrigo dei loro compiti. Il «Dopo-scuola», accogliendo i fanciulli, oltre la scuola, sino a quando i genitori possono riprenderli, supplirebbe a quella manchevolezza e curerebbe che gli scolari compiano i loro lavori, trattenendoli poi, in piacevoli occupazioni, perchè l'educazione non deve mai essere gravosa.

I «Ricreatori Scolastici» dovrebbero essere istituiti presso ogni scuola, per accogliere gli scolari nei giorni festivi e di vacanza in sane e dilettevoli esercitazioni in gite e visite ai musei, agli stabilimenti industriali ai monumenti storici ed artistici. Anche qui occorre sottrarre i fanciulli all'opera perniciosa che i clericali compiono su vasta scala creando in ogni rione dei ritrovi che, sotto le apparenze della ricreazione, non sono che veri e propri organi di propaganda confessionale.

Ogni «Ricreatorio» dovrebbe avere il proprio teatro, onde addestrare i fanciulli alle esperimentazioni drammatiche che hanno il grande vantaggio di abituare ad esprimere in pubblico le proprie opinioni.

I «Ricreatori» hanno a parer nostro una grande funzione da compiere, quella di gettare i primi semi d'un educazione artistica che dovrebbe poi essere continuata oltre la scuola. E' solamente sviluppando nelle masse il senso del bello che si può salvare l'arte, forzata dall'attuale ordinamento economico a prostituirsi al guadagno.

Le «Cooperative Scolastiche» che in parecchie città, anche d'Italia, hanno dato ottima prova, sono veri e propri distributori dove i fanciulli, che ne sono azionisti, vanno a fare gli acquisti dei libri e della cancelleria loro occorrente. Queste istituzioni, oltre l'utile materiale, hanno il grande vantaggio di instillare nei fanciulli il sentimento della solidarietà e della previdenza. Quante volte noi ci lamentiamo perchè tanti lavoratori rimangono quasi indifferenti dinanzi alle lotte delle classi a cui appartengono e disertano e trascurano le proprie organizzazioni, e non ci siamo mai chiesti quale educazione cooperativistica e mutualistica abbiano avuto in quell'età in cui le impressioni hanno maggior presa, in quell'età in cui dal fanciullo comincia lentamente a delinearsi l'uomo e si forma la psiche del cittadino venturo? Bisogna risalire alle origini, educare il fanciullo per avere a suo tempo l'operaio solidale cooperatore e previdente.

Queste cooperative dovrebbero essere aggregate alla Mutualità Scolastica, che è l'organizzazione di mutuo soccorso degli scolari e che merita d'aver miglior successo e, l'avrebbe certamente, se i genitori ne comprendessero maggiormente l'alto significato educativo e se i maestri si interessassero a farne la propaganda fra i loro allievi.

E poichè la massa operaia non ha nè il tempo nè i mezzi per permettersi il lusso di portare le famiglie in campagna, anche nel periodo estivo vi dovrebbero essere delle scuole aperte e dovrebbero funzionare i ricreatori, di cui abbiamo parlato.

E vi dovrebbero poi essere borse di studio che permettessero ai figli dei non-abbienti che dimostrano speciali attitudini di proseguire i loro studi.

La scuola è affidata al maestro e sta a lui ottenere il massimo profitto: bisogna avere un corpo insegnante scelto, volonteroso, adatto, competente e perchè sia tale è d'uopo che essenzialmente sia soddisfatto, vale a dire: bisogna migliorare quanto è possibile le condizioni dei maestri a cui è affidata la più importante funzione civile.

Istruzione post-elementare. — L'istruzione non termina quando noi abbandoniamo i banchi della scuola ma possiamo ben dire che si prolunga indefinita nella vita.

«Accrescere sè stessi è la virtù» dice Gabriele D'Annunzio, e noi accresciamo noi stessi ogni qualvolta un pregiudizio ci abbandona e ne subentra una verità nuova, provata e sicura. Deve quindi un comune moderno provvedere e facilitare l'istruzione dei cittadini oltre la scuola.

L'istruzione postelementare deve considerarsi sotto due punti di vista: quella tecnica e professionale e quella generale.

Sull'istruzione tecnica e professionale i socialisti possono, una volta tanto, trovarsi d'accordo cogli industriali, in quanto anch'essi reclamano una maestranza più colta e più esperta, che anche noi vorremmo, come unico mezzo per impedire l'indegno sfruttamento del tirocinio. Noi abbiamo in Torino un ottimo esempio di scuola professionale nell'Istituto Professionale Operaio del quale ogni anno escono parecchie centinaia di operai ammaestrati, capaci ed esperti nell'arte che hanno scelto. Se però esso è ottimo non è ancora nè perfetto, nè completo; troppe sono ancora le scuole d'arti e mestieri che affidate all'iniziativa privata vivono di vita stentata per mancanza di mezzi, citiamo ad esempio: la scuola di tipografia, quella di conceria, meccanici e «chauffeurs», quella degli orefici, dei tapezzieri, dei fotografi.

L'amministrazione poi d'una grande città che non voglia andare a ritroso dei tempi, dovrà curare con interessamento l'istruzione generale della cittadinanza; tutto si evolve e si trasforma e il cittadino moderno non può, e non deve vivere estraneo all'incalzante progresso umano che lo circonda. Il valore morale e materiale d'una città si misura indubbiamente dall'istruzione e dall'educazione dei suoi abitanti.

La funzione dell'istruzione generale dovrebbe, a parer nostro, essere assunta dall'Università Popolare che, adeguatamente sussidiata, estenderebbe i suoi riparti nei vari rioni della città e specialmente alla periferia. Un utile esempio già ce lo fornisce l'Università Popolare di Milano colle sue 26 sessioni e i suoi 6000 frequentatori; quella invece di Torino vive a stento, fra la generale apatia. Un'altra utile scuola abbiamo in Torino, istituita e tenuta a cura del Municipio, quella Popolare d'Igiene; bisognerà estenderla e portarla alla periferia dove più risiede la classe operaia.

Abbiamo così delineato quale dovrebbe essere, a nostro modesto avviso, il programma scolastico dei socialisti al Comune e non ci pare che l'onere che esso importerebbe sia tale da renderlo inattuabile. Noi crediamo, però, che non si spenderà mai abbastanza e così bene, come per elevare l'istruzione e l'educazione del popolo. «Se non si vuol vivere e lavorare per trionfi passeggeri», ha scritto egregiamente l'amico nostro carissimo, Giulio Casalini, «per soddisfazioni effimere, per elevazioni illusorie, ma per le fortune progressive del nostro paese, per il trionfo delle sane correnti democratiche, per la redenzione civile delle masse, non vi è altra strada maestra che quella della cultura. Bisogna che la scuola non dispensi solamente le briciole del sapere, ma prepari tutti alla vita, secondo le inclinazioni, i bisogni, le tendenze professionali di ognuno, in modo che ognuno possa orizzontarsi e, nel più alto grado, servirsi delle sue attitudini naturali per sè e per la società; e, finalmente, andare incontro a tutte le buone volontà, perchè disculino ampiamente e facilmente il bisogno di sapere, a refrigerio dell'anima ed a salvaguardia dell'abbrutimento; questo è — a larghissimi tratti — il problema fondamentale che urge».

G. DESTEFANIS.

Buffalo Bill a Milano

Al Congresso di Milano Buffalo Bill si è presentato con aria di trionfatore e ha fatto sapere ai suoi amici nazionalisti che potevano guardare in lui il deputato del IV. Collegio di Torino.

Un candidato costituzionale si è già ritirato e l'altro sta per ritirarsi — ha detto l'avv. Bevione. Io resterò solo contro il socialista e lo batterò a terra con un soffio. Nessuno può competere con me.

Viceversa l'on. Ponti non ha mica voglia di ritirarsi. Pare che qualcuno lavorasse sott'acqua per indurlo ad andarsene, ma il tentativo non è riuscito. Non tutte le ciambelle riescono col buco e questa volta all'avv. Bevione e al suo padrone è riuscito di [illegible] il buco, ma nell'acqua.

I socialisti francesi per MARIO BONETTO

Il compagno Georges Bras, una delle migliori figure del nuovo Gruppo Parlamentare Socialista francese, indirizza la seguente lettera ai socialisti torinesi:

Le Creusot, il 24 maggio 1914.

Il sottoscritto Georges Bras, segretario della Federazione socialista del dipartimento di Saone et Loire (S. F. I. O.) e deputato al Parlamento francese, eletto dalla classe operaia del Creusot, ringrazia e felicita caldamente i compagni socialisti di Torino d'aver scelto per la seconda volta, come candidato alle elezioni legislative, il compagno Bonetto Mario che ha condotto in Francia ed in modo particolare nel dipartimento di Saône et Loire, ove abitò lungo tempo, la buona battaglia socialista e internazionalista.

Mario Bonetto è un operaio intelligente e capacissimo di rappresentare al Parlamento italiano le idee che ci son care e tutti i socialisti di Francia gli augurano strepitosa vittoria.

Per la Federazione di Saône et Loire

Il Segretario: **Georges Bras**
Deputato del Creusot.

Per meglio apprezzare la figura di questo autentico operaio che i suoi compagni di fatica hanno inviato al Parlamento Francese sconfiggendo nel feudo degli Schneider la figura rappresentativa dell'affarismo siderurgico e trustaiolo internazionale, pubblichiamo quanto l'«Humanité» del 17 maggio u. s. pubblicava a firma Brake:

«Ho io bisogno di dire che tutte le vittorie ovunque esse si siano prodotte ci riempiono l'animo di allegria? Nessuna, forse, ci ha dato più soddisfazione di quella del Creusot, ove il nostro compagno Bras è eletto.

«Più di soddisfazione e, confessiamolo altamente, più di sorpresa. Si ha ben avere fiducia nella potenza dei fatti, commentando e inculcando nei cervelli la propaganda socialista. La tirannia padronale della grande Officina era talmente conosciuta, talmente dimostrata, che, per molti di noi «non v'era nulla da fare al Creusot».

«Noi conoscevamo il terrore esercitato sui fatti e sulle gesta dei lavoratori.

«Ecco Schneider vinto. La cabina isolatrice per la prima volta esperimentata, ne è per qualche cosa nella liberazione degli spiriti. Ma ciò che più contribuì al trionfo, è la perseveranza di quei pochi che restarono uniti attorno all'amico Bras. Nessuna elezione fu più simbolica.

«Diciasette anni fa, due anni prima dell'ultimo grande sciopero, Bras era cacciato dall'officina per le sue opinioni politiche da un direttore che si chiamava Coureau».

«E' il seggio di questo direttore che l'operaio Bras conquista oggi.

«Coureau l'aveva cacciato dall'officina, Egli caccia Coureau dalla Camera.

«Esiste un immagine più netta del proletariato conquistante il potere sulla borghesia?

«Al Creusot la classe padronale non usava che un'arma per ridurre ogni velleità d'emancipazione: la fame. Prima del compagno Bras, ben altri aveva lavorato a chiamare i loro fratelli al Sindacato, al Partito socialista. Essa se ne era sbarazzata. Licenziamento, bisognava lasciare la regione.

«Bras si disse — Mi si vuole allontanare; non me n'andrò. — Valoroso com'era andato a impiegarsi a Bovier a qualche chilometro dal Creusot nel duro lavoro delle cave di pietra.

«Poco a poco, i suoi compagni gli confidarono i posti di fiducia in tutte le organizzazioni: membro della Lega dei diritti dell'uomo, fu successivamente segretario del Sindacato, amministratore della Cooperativa, segretario della Sezione socialista.

«Ora l'hanno inviato al Parlamento, uno dei 102 che vanno condurre la battaglia fino alla capitolazione definitiva della classe borghese».

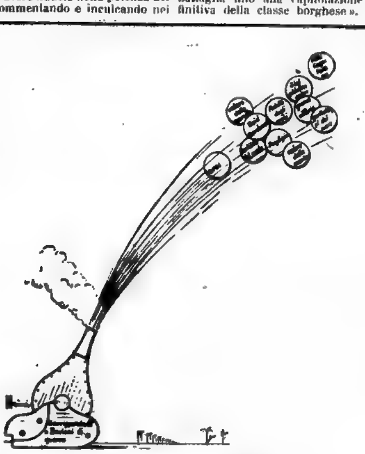

Una risposta di Morgari

Caro Romita

Al «Momento», maligno per natura, nessuna risposta. Ciò non toglie che i compagni torinesi abbiano il diritto di sapere, non se io sia massone, essendo notorio che non lo fui mai, ma come si spieghino le circostanze addotte dal giornale, dell'appoggio dato dalla loggia «Popolo sovrano» di Torino alla mia candidatura in un con quella di Eugenio Chiesa e dell'asserita scarsa energia del Gruppo parlamentare socialista — in cui secondo il «Momento» io faccio il bel tempo e la pioggia — nel prendere provvedimenti in confronto ai deputati massoni.

Non seppi mai prima delle elezioni che la loggia «Popolo sovrano» stesse per appoggiare la mia candidatura, nè curai dopo di sapere perchè l'avesse appoggiata.

Richiamato a riflettere sulla cosa, suppongo che quella loggia — composta quasi tutta di repubblicani — abbia appoggiato il Chiesa come repubblicano e massone, e me perchè, fra i deputati socialisti, son quello che in Parlamento e fuori, feci più frequenti e precise affermazioni antimonarchiche.

E' vero poi che io conto per qualche cosa nel Gruppo, ma è vero pure che il 28 aprile — il giorno dopo le deliberazioni del Congresso di Ancona sulla massoneria — convocai il Gruppo dietro il sipario del teatro in cui durava ancora il congresso e ottenni (senza un solo oppositore) che si prendesse atto senz'altro della deliberazione del partito.

In due ulteriori adunanze tenute in Roma il Gruppo constatò che salvo Senape, staccatosi per restare nella Massoneria e salvo Raimondo, il cui atteggiamento è noto sebbene non ancora definitivo, i deputati socialisti massoni si sono dimessi e si dimetteranno dalla massoneria.

Con fraterni saluti tuo

O. Morgari.

Roma, 21 maggio 1914.

Florilegio Milanese

A titolo di curiosità daremmo sapere se i redattori del IV. Collegio che non sarà mai di Bevione, malgrado il titolo del suo giornale, si prenderanno il disturbo di spiccare dal resoconto dell'ameno congresso nazionalista di Milano tutte le insolenze e le male parole che i congressisti si sono lanciati addosso con reciproca patriottica cordialità.

Siccome i nazionalisti del IV. Collegio hanno pubblicato un florilegio socialista dovrebbero continuare le loro pubblicazioni divertentissime con un... florilegio milanese che riuscirebbe molto più ricco e più vario.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero degli operai della Manifattura Tabacchi continua compatto. L'annuale festa dei Dazieri torinesi organizzati. Lo sciopero nella fabbrica della "Viscose" alla Venaria Reale.

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva.

Seduta del 20 Maggio

Sono presenti della commissione esecutiva: Buozzi - Scaravelli - Monfisani - Vergnano - Dalberto.

Assenti giustificati: Marchetti - Merlino - Magnano - Benso.

Presiede Vergnano.

Scaravelli fa un'ampia relazione sul Congresso di Mantova della Confederazione generale del Lavoro. Rileva la poca preparazione del gruppo di opposizione e dichiara anche a nome degli altri rappresentanti di aver votato l'ordine del giorno Bonfacci come il più confacente alle vedute della nostra Camera del Lavoro.

Si prende atto della relazione e si da lettura di una circolare della Confederazione Generale del Lavoro che invita tutte le organizzazioni a nominare i loro rappresentanti al Consiglio Nazionale.

Scaravelli crede opportuno di nominarne due come prescrive lo statuto anche se questo vuol dire maggior spesa per la Camera.

Monfisani è del medesimo parere. Si stabilisce che verrà portata la questione della nomina davanti al Consiglio Generale prossimo.

Dalberto fa una breve relazione sugli scioperi dei Calzaturifici di Gilardini e Superga.

Buozzi legge una lettera del Sindacato del Personale dell'Allenza che domanda di essere autorizzato a prelevare le tessere Camerali.

Vergnano spiega tutte le questioni che si sono succedute in questa organizzazione, e dice il perchè la passata commissione esecutiva non volle autorizzare la consegna delle tessere a questo Sindacato.

Scaravelli è del parere che gli addetti alle Cooperative si debbano iscrivere nelle proprie organizzazioni di mestiere. Propone che il consiglio direttivo di questo Sindacato sia chiamato alla seduta della commissione esecutiva della prossima settimana.

Monfisani e *Buozzi* sono del medesimo parere e così viene stabilito.

Si rimanda la discussione della relazione dello sciopero sui Tabacchi, a quando sarà presente il compagno Marchetti che oggi si trova a Bologna al Congresso dei Legatori.

Si prende atto della seconda lettera del consigliere Bianco e si delibera di fare discutere l'interpellanza dal prossimo consiglio generale.

Si delibera di aderire con lettera con bandiera ai festeggiamenti del Fascio Giovanile in occasione del quinto anno della sua fondazione.

Consiglio Generale

Seduta del 21 Maggio

Sono presenti 26 Consiglieri.

Aperta la seduta il presidente invita la Commissione Esecutiva a mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia Bitelli per l'improvvisa morte della compagna Ines.

Damonte ed altri si associano alla proposta e resta inteso che la Commissione esecutiva spedirà il telegramma.

Alla lettura del verbale *Renolfi* fa osservare che quello non è il verbale dell'ultima seduta, ma di quella che ha preceduto. Si rimanda quindi la lettura e l'approvazione del verbale.

Pavesio riferisce sullo sciopero delle lavoranti in Tabacchi e su quello dello stabilimento La Viscose in Venaria Reale.

Donati invita la Camera del Lavoro a dare tutto l'impulso possibile a questo sciopero e di tenere dei pubblici Comizi per illuminare la cittadinanza. *Scaravelli* risponde che la Commissione aveva già deliberato la convocazione di un Comizio, ma intervenne l'ordine della ripresa del lavoro e questo venne sospeso.

Manuele dimostra che è assolutamente necessario che non venga a mancare il sussidio alle scioperanti ed invita tutte le organizzazioni a fare il loro dovere.

Aschino il quale loda il Pavesio per l'opera sua prestata, chiede perchè alla direzione dei movimenti non vi è Marchetti.

Bianco raccomanda che le cassette colle quali si raccolgono le offerte delle scioperanti non vengano fatte circolare per le strade, ma solo davanti alle fabbriche.

Boido invita a fare delle sottoscrizioni nelle officine.

Bianco crede si debbano intensificare le feste di beneficenza.

Damonte è del medesimo parere.

Pavesio risponde a tutti gli oratori dando tutte le informazioni richieste.

Dalberto fa la relazione sugli scioperi Superga e Gilardini e sull'agitazione dei Tramvieri.

Renolfi fa alcune osservazioni specialmente per lo sciopero della Superga. Si prende quindi atto delle relazioni e si rimanda la discussione dell'altra parte dell'ordine del giorno anche perchè non è presente il compagno Marchetti.

Lo sciopero dei tabacchi

L'ordine di ricominciare lo sciopero trovò tutte le operaie pronte a riprendere la lotta con maggiore ardore di prima. Tutte le mattine le squadre di vigilanza si portano davanti alla manifattura per impedire che delle crumire entrino a compiere la loro opera di tradimento, e fin'ora non si ebbe ancora a lamentare alcuna defezione. Anche una parte delle maestre che nel primo periodo di sciopero prendevano il servizio tutti i giorni, ora invece prendono anch'esse parte alla lotta facendo causa comune con tutte le altre.

Qualche incidente è successo davanti alla Manifattura, ma tutti di poca importanza poichè la massa si è sempre mantenuta calma non essendo intervenuti fatti nuovi che potessere giustificare qualche disordine.

Il nuovo Comitato d'agitazione compila un secondo memoriale.

I lettori hanno certamente tenuto dietro a quanto è successo fra il personale scioperante di Roma quando il comitato centrale d'agitazione dichiarò chiuso lo sciopero. La ribellione di questa Città venne seguita da qualche altra ed indusse il comitato centrale della Federazione a dichiarare riaperta la lotta.

Un nuovo Comitato Nazionale d'agitazione venne nominato dai rappresentanti delle manifatture d'Italia che a Roma subito si riunirono, e questo ebbe il preciso incarico di compilare un nuovo memoriale nel quale fossero elencate le richieste che si ritengono di assoluta necessità e che si desiderano immediatamente attuate, e di presentarlo al Ministro.

Il Comitato ha assolto al suo compito, e martedì dopo aver domandata un'udienza al Ministro, avutala, presentava il nuovo memoriale.

Il Ministro promise che nel più breve tempo possibile avrebbe data la risposta e diede affidamenti che la questione delle lavoratrici del tabacco sarebbe stata presto risolta. Noi vogliamo sperare che questo si avverrà e che finalmente vedremo ricompensati i sacrifici di queste operaie con l'accoglimento delle loro più immediate richieste.

I sussidi vengono sempre regolarmente distribuiti.

I sussidi alle operaie più bisognose vengono regolarmente distribuiti tutte le settimane poichè la solidarietà del proletariato torinese fin ora ancora non è venuta meno. I sussidi sono di tre categorie e sono assegnati secondo lo speciale bisogno della persona che viene sussidiata. Siccome però, col prolungarsi della lotta aumenta il numero che ha bisogno di essere aiutata, così noi invitiamo tutte le organizzazioni a voler intensificare le sottoscrizioni nelle officine, e gli operai a voler essere generosi con le operaie che si recano al sabato davanti alle loro fabbriche con la cassetta.

Un così grande ed importante movimento non può non raccogliere le simpatie del proletariato, e sarebbe grave colpa per gli operai tutti se le operaie dovessero cedere dopo tanto tempo perchè sono venuti a mancare i mezzi di sussistenza. Gli operai devono dimostrare che non è più possibile infine no al Governo di conquistare gli operai al crumiraggio facendoli cedere per fame.

La sottoscrizione pro scioperanti tabacchi

Il Comitato d'agitazione d'accordo anche con la segreteria della Camera del Lavoro avverte tutti i sottoscrittori che nel numero prossimo del *Grido del Popolo* verranno pubblicate tutte le somme versate dalle diverse organizzazioni a favore dello sciopero delle tabacchine. Le Sezioni che ancora non hanno fatto il versamento di quanto hanno incassato con le apposite schede di sottoscrizione, sono pregate di farlo prontamente. Quelle che avessero ancora bisogno di schede ne possono fare richiesta presso il Comitato di agitazione che ha la sua sede presso la Camera del Lavoro.

I lavoratori dello Stato contro la reazione

Martedì 19 corr. nel salone sotterraneo dell'Associazione si riunirono i lavoratori dello Stato, sezione guerra. Proposto venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci della Sezione guerra, constatato come il Ministro ancora non sia intervenuto nella divergenza del personale dell'Opificio militare col Direttore, pei puniti del primo maggio; protesta contro l'inopportuna acquiescenza del Governo; da mandato al Comitato Centrale di esplicare quei metodi di agitazione, che intende più opportuni onde ottenere dal Ministro una risposta in merito, atta a riparare un'enormità, che trova ovunque disapprovazione ».

Fatta molto specificamente e chiaramente la relazione morale e finanziaria trimestrale, venne approvata, come pure il nuovo regolamento interno ed un altro ordine del giorno reclamante il riconoscimento dei diritti della categoria.

Constatiamo con vero compiacimento i progressi e lo sviluppo di questa già vecchia organizzazione che venne ad occupare un posto primario sia per combattività che per numero degli associati nelle organizzazioni locali e nelle federazioni nazionali.

Ce ne rallegriamo anzi uniamo a questi forti e coscienti lavoratori dello Stato la nostra alla loro protesta stigmatizzando il contegno manichino del Governo che protegge l'atto reazionario del maggiore Arango, direttore dell'Opificio Militare di Torino.

Una cosa che veramente ci sorprende e ci lascia dubbiosi sul modo di agire del Governo, è l'avvenuto preavviso di licenziamento a 180 operai straordinari che raggiunsero il 20° anno di età per il 1° agosto p. v., in quanto che noi sappiamo che ben 800 operai in pianta stabile hanno inoltrata domanda di collocamento a riposo, delle quali non ne hanno ancora avuta notizia alcuna e delle quali pare, che il Ministro della Guerra abbia voglia di mandare alle calende greche.

Il Governo adduce il pretesto che non ha più lavoro, noi confutiamo tale futile pretesto perchè se ha lavoro per sei o sette mila operai lo può avere per 180, tanto più è deplorevole il licenziamento in massa nell'attuale momento di crisi generale, crisi dovuta dalla mai abbastanza abborrita impresa libica.

Questo Governo che rimpinza ancora i fornitori di molti milioni di lavori; che non riceverà che forse fra un anno il lavoro delle commesse dei cannoni Deport, sappia trovare la maniera di dar lavoro a questi operai che i più bei anni della loro esistenza misero allo sfruttamento dello Stato — capitalista succhione.

Sulla risposta del Ministro della Guerra al loro memoriale di classe presentato noi avvisiamo solamente i suoi dipendenti non si illudino delle belle e buone parole ivi scritte, conoscendo con che padrone hanno a fare e stiano vigili e sappiano colla forza della loro organizzazione, unico baluardo alla caparbietà dello Stato-borghese, contrapporre le loro energie.

Nella Sezione Guerra

Un capitan fracassa

Leggete od operai, il seguente ordine del giorno, che gli operai addetti al calzaturificio militare ebbero il piacere di veder esposto nel quadro degli ordini ufficiali il giorno 3 maggio.

Ordine del giorno 3 maggio 1914.

Per arbitraria assenza dal lavoro malgrado rifiuto permesso infliggo tre giorni di sospensione al garzone Mousero Genesio, cinque giorni di sospensione a Berto Anacleta operaia lavorante e fino a nuovo avviso l'operaio calzolaio Berto Venanzio.

firmato: *Arango*.

Con questo ordine del giorno che, a edificazione dei lettori e a vergogna di chi lo ha emanato, abbiamo qui riportato il maggiore Arango diretto dell'Opificio militare di Torino ha colpito con la sospensione da tre a trenta giorni i compagni che si astenevano dal lavoro il 1. maggio malgrado il negato permesso; ma giustificando l'assenza.

C'erano forse pel 1. Maggio delle disposizioni restrittive speciali da parte del Ministro della guerra? No; anzi il Governo a mezzo del Ministro degli Interni aveva ordinato ai prefetti del Regno di lasciare che le manifestazioni si svolgessero liberamente. Era quindi pacifico che a questo criterio si informassero anche le varie Amministrazioni dello Stato.

Aveva diritto il sig. Arango di negare il chiesto permesso, ossia di impedire l'esercizio della libertà personale ai suoi dipendenti senza che ragioni di assoluta forza maggiore ce lo costringessero?

In ogni caso il fatto che abbiano domandato il permesso non sta a dimostrare che essi non avevano intenzione di commettere una mancanza?

Ma non vogliamo sottilizzare. In questo momento noi vogliamo soltanto vedere tre operai che domandano di pensarla con la propria testa, e che basandosi su di un regolamento e su delle speciali disposizioni ministeriali domandano un giorno di permesso che non sono obbligati a dire come lo impiegheranno.

L'atto di questi tre operai non va completamente a fagiolo del direttore del Calzaturificio e vengono puniti i colpevoli di sì grande mancanza. A quali conclusioni si dovrà venire alla constatazione di un fatto simile? Gli operai che intendono di festeggiare il 1. Maggio od un giorno qualunque dell'anno, invece che richiedere il permesso al direttore dello stabilimento, dovranno d'ora in poi starsene tranquillamente a casa, e così non potranno che incorrere nell'applicazione dell'articolo apposito, che commina una semplice ramanzina per le prime volte, ed una lieve multa in seguito, per una arbitraria mancanza dal lavoro. Si ricordi però questo sig. Arango, che forse non sempre potrà essere pacifico che nella sua illuminata giustizia i regolamenti possano venire interpretati come n egli crede, e che potrebbe un giorno trovare di fronte a sè una massa mal disposta a subire i suoi soprusi.

E quel giorno noi speriamo che non sia lontano.

Lo sciopero nello stabilimento « La Viscose » a Venaria Reale.

Abbiamo già accennato nel numero scorso a questo sciopero che improvvisamente è scoppiato nello stabilimento « La Viscose » a Venaria Reale, ed abbiamo detto che causa di esso è il malcontento che da molto tempo regnava fra le operaie di questo stabilimento che si vedevano giornalmente diminuito il loro guadagno causa le continue riduzioni alle tariffe.

Tutto faceva però credere che la vertenza avrebbe potuto facilmente essere composta mediante un opportuno avvicinamento delle parti per opera della Camera del Lavoro e del Sindaco del paese, quando improvvisamente, la Direzione, che aveva già fissato un appuntamento in Municipio con i rappresentanti dell'organizzazione del personale dichiarò che non intendeva più trattare e che da quel momento diffidava le operaie a recarsi al lavoro sotto pena di serrata della fabbrica per tre mesi. Cosa sia avvenuto di nuovo per fare repentinamente cambiare le idee del sig. Direttore dello stabilimento, noi non lo sappiamo, solo ci affrettiamo a dire che la stupida minaccia della serrata per tre mesi non ci ha affatto spaventati e se la ditta lo crederà opportuno, gli operai non ci hanno nulla a ridire, e occuperanno questo loro tempo nei lavori agricoli ai quali molti si sono già applicati in questa settimana, assicurandoci che non si trovano punto male. Dopo tanto tempo che sono rinchiusi in quella spelonca che si chiama fabbrica di seta artificiale, è ben giusto che venga a loro concesso un permesso per prendere aria.

Come procede lo sciopero

Nessuna defezione si conta fino ad oggi.

Il morale degli scioperanti è altissimo, e tanto gli uomini che le donne sono ben decise a vincere a tutti i costi.

Il compagno Marchetti, segretario della nostra Camera del Lavoro le ha assistite nei primi giorni e le ha poi affidate al compagno Pietro Pavesio che presta volontieri la sua opera a favore della Camera del Lavoro. Già si sono tenuti pubblici Comizi sulla Piazza principale per tenere informata la cittadinanza del come procede lo sciopero. A questi comizi delle compagne scioperanti della Manifattura Tabacchi portarono la loro parola di incoraggiamento come pure non mancarono di portare la loro parola di incitamento le compagne Paolina Perrone e Annita Fontana.

Per facilitare maggiormente la resistenza di queste operaie scioperanti, la Camera del Lavoro, per mezzo del gerente del suo ufficio di collocamento, compagno Drago, ha pensato a collocare una parte di esse in altri stabilimenti ove pare stiano molto meglio che non alle dipendenze della Viscose. Il Comitato dello sciopero ha poi pensato a fare raccogliere dei sussidi nelle diverse tessiture che si trovano nei paesi vicino alla Venaria e pare che abbiano fruttato abbastanza per potere sostenere la lotta senza troppo grave sacrificio da parte degli scioperanti. Ad ogni modo la vittoria è vicina, e la Camera del Lavoro, che nonostante gli scioperanti non siano organizzati, ha promesso di aiutarli, non li abbandonerà, e cercherà di facilitare loro la composizione di questa vertenza.

I gasisti si organizzano

Finalmente dopo dodici anni dacchè l'organizzazione dei Compagni Gasisti è morta, sta ora per rinascere, e con seri propositi.

Malgrado che le società del Gas abbiano concesso in modo limitatissimo, qualche miglioramento, aumentarono però la parte di lavoro ad ogni singolo operaio, e i miglioramenti che dal 1902 ad oggi, fecero le società in confronto alla necessità della vita e del caro vivere sono talmente esigui che assolutamente devono trovare il modo di migliorarne le condizioni agli operai nel più breve tempo possibile.

Ormai dodici anni di aspettativa sono passati, la coscienza dell'operaio si è formata, ed anche i crumiri d'allora hanno riconosciuto che i compagni allora in lotta avevano la più santa ragione.

Il personale sta per rimettersi sulla retta via della emancipazione, e certamente saprà farsi valere le ragioni, perchè ne ha tutti i diritti.

Le società del Gas, più specialmente la Consumatori devono limitarsi nelle spese improduttive, e non trovare delle stupide scuse che non si possono fare concessioni di miglioramenti, perchè col sistema della forza elettrica, diminuisce l'importanza del Gas perchè se ciò fosse gli azionisti non prenderebbero il lauto interesse sulle loro azioni.

Gli operai dal canto loro devono formarsi una vera coscienza di lavoratori che hanno avanti loro un'avvenire da conquistare, organizzarsi seriamente in potente lega, e prepararsi alle battaglie che si dovessero combattere.

Agli operai accenditori devo fare una ode, per il loro spirito di operai coscienti, e certo va il merito a loro per la loro inscrizione collettiva da formare l'unione fra i Gasisti.

Bosco Antonio.

Siamo lieti di constatare il risveglio che si verifica anche fra i Gasisti Torinesi, e poichè pare vogliano fare sul serio, ci teniamo a dichiarare che la Camera del Lavoro è ben lieta di mettersi a loro disposizione, e facciamo pure l'augurio che la nuova organizzazione possa raccogliere i dipendenti tutti delle due Società del Gas.

(N. d. R.).

Il Banchetto degli Agenti Dazieri

Alla « Birraria Apollo » sabato 16 e domenica 17, si riunivano numerosissimi gli Agenti Dazieri Torinesi per solennizzare il secondo anno di vita organizzata. La festa non poteva riuscire migliore. Il pranzo, squisitissimo, servito, con inappuntabilità trascorse fra la massima cordialità.

Alla frutta, il Segretario dell'« Unione Dazieri » Grossi Ampellio, diede la stura..... ai discorsi dicendosi orgoglioso di vedere riuniti in lieto simposio la grande maggioranza dei Dazieri di Torino. Ricordò i sacrifici fatti da pochi volonterosi colleghi per riunire in una seconda grande famiglia gli Agenti, non dimenticando colui che firmò il primo verbale di costituzione: l'allora presidente brigadiere Ferrero Giuseppe, e facendo gli elogi dell'attuale presidente Pelegrino Luigi, che quantunque non facente più parte della Categoria perchè in pensione, pure sacrifica tutt'ora, in unione ad altri volonterosi, ore di libertà e sonno pel raggiungimento dei fini che l'*Unione* si è proposto. Non dimenticò neppure l'opera proficua prestata in pro della categoria dal Consigliere Comunale Bachi rag. Donato, che seppe sempre dare probi e giusti consigli, senza mai dimostrarsi per un momento seccato, neppure quando ultimamente, in Consiglio Comunale, gli si rimproverava di essere un cattivo difensore dei Dazieri. Terminò inviando un saluto a tutti gli organizzati torinesi, incitando gli Agenti Dazieri a perseguire nella Organizzazione.

Seguirono diversi agenti che nei loro discorsi inneggiarono tutti all'Organizzazione, non senza toccare la scabrosa e sentita questione del diritto del voto amministrativo.

Il Consigliere Comunale Bachi ragioniere Donato, si disse lieto di aver partecipato a questa festa dei Dazieri tanto più che per l'esercizio della sua mansione quale Consigliere Comunale si è convinto della bontà delle idee e delle coscienze dei Dazieri stessi in fatto di organizzazione, e che non quale *sobillatore*, della categoria, ma per la convinzione formatasi che le richieste di miglioria dei Dazieri erano giuste ed eque, ha creduto di sostenere in Consiglio le richieste stesse. Si fa l'augurio che gli Agenti Dazieri persevereranno sulla giusta strada tracciata, quella della Organizzazione e augura loro che la nuova Amministrazione Comunale, qualunque essa sia, voglia riconoscere la giustizia della richiesta del diritto del voto amministrativo.

Tutti gli oratori vennero applauditi.

Alla domenica, alle ore 13 si riunirono nuovamente negli stessi locali della *Birraria Apollo* il 2.o turno degli Agenti Dazieri i quali intervennero più numerosi del giorno prima.

Alla frutta, dopo che il Segretario ed alcuni altri Agenti, più o meno, ripeterono i discorsi già riferiti, prese la parola il vice Presidente della Confederazione dei Dipendenti dal Comune, portando l'adesione dei dipendenti confederati, facendo notare l'importanza dell'organizzazione. Fu applauditissimo.

Prese quindi la parola il Segretario della Camera del Lavoro Marchetti, che si disse lieto di portare, non solo la propria personale adesione, ma altresì quella di tutti i lavoratori torinesi organizzati, che vedono benevolmente la organizzazione degli Agenti Dazieri, e che, se sarà del caso, per la giustizia della richiesta del diritto di voto amministrativo, sono pronti a concedere tutta la loro solidarietà morale e materiale.

Una salve d'applausi accolse le ultime parole del giovane Segretario della Camera del Lavoro.

La lieta festa terminò con l'augurio che gli Agenti Dazieri, ogni anno e possibilmente alla stessa epoca, si riunisca no consuetudinariamente, allo scopo di dimostrare che la loro *Unione* sempre è saldamente compatta, e sempre tale si manterrà. I convenuti si sciolsero al grido di: *Viva la Unione Agenti Dazieri Torinesi!!*

Sottoscrizione pro lotta elettorale

In questi giorni la nostra sezione è scesa definitivamente in campo per la conquista del Comune e del IV Collegio. I compagni, i lavoratori tutti sanno, che gli avversari sono ricchi, che noi siamo poveri, che essi dispongono di numerosi e diffusi quotidiani, mentre a noi rimane il « Grido » e l'« Avanti »; i compagni e lavoratori sanno che la lotta costa, e ciò solo per comperare schede, buste, tirare numeri speciali, ecc. ecc.

Perciò tutti devono concorrere col lavoro e coi soldi, solo col sacrificio si sostengono e si vincono le battaglie.

Compagni non vi ripetiamo il vostro dovere, il momento è grave, la vittoria è certa sta a voi il volerla. Compagni aiutateci.

Somma precedente L. 405.90

Vautaro Felice L. 5.00 - A. Lasaro 1.00 - F. Arstucci 0,50 - B. Ferrero 0,50 - Balse 0,20 - Manossa 0,10 - Ciana 0,15 - Bianda 0,20 - Giacomo 0,15 - Biagio 0,50 - S. F. 0,20 - N. N. 0,20 - C. P 0,20 - N. N. 1.00 Inigiris 0,10 - C. 0,20 - G. Gillard 0,50 - N. N. 1.00 C. C. 0,20 - Una Cavalla 0,20 - N. N. 0,10 - D. C. 0,20 - Morticone Dannano 0.50 - Boaro Luigi 1,00 - Malanetto Domenico 1.00 - Musso Bocro 0,50 - Gozzelino Enrico 1.00 - Day Boffio Giovanni Tivoli 1.00 - dott. Rigotti, Torino 5.00 Mosca Umberto 2.00 - Vercellotti 0,20 - Caveguaghi 0,10 - Radini 0,10 - Gallino 0,10 - Minolti 0,10 - Fenoglio 0,10 - Azerio 0,10 - Violino 0,10 - N. N. 0,10 - Cavaglia 0,10 - Capello 0,10 - Vinardi 0,10 Gib 0,10 - A. Chicotti 0,10 - Barberis - Botta 0,10 - Davicini 0,20 - Folco 0,10 - 0,10 - Ampello L. 0,10 - Penna 0,10 - Raviola S. 0,10 - Savio 0.10 - Trivero 0,10 - A. E. 0,10 - Martini Carlo 0,15 - Lorenzoni 0,10 - Montaguti 0,10 ? M. G 0,30 - Emilio Favre 0,50 - Ferdinando Dorlingeyr 2.00 - Bruno Buozzi 5.00 - N. N. 1.00 - Del Lungo 1.00 - Lega Infermieri di S. Giovanni 10.00 - Bosco Eusebio 0.50 - Nicola Luigi 0,50 - Omodeo Pietro 0,50 - Sartore Edoardo 0,20 - Molecchino 0,30 - Quarati 0,30 - Ruggero Giuseppe 0,20 - Bettinasti Antonio 0,20 - Gasco Antonio 0,50 Milanese Francesco 0,20 - Oliaro Giuseppe 0,20 - Demarchi Carlo 0,30 - Casel Grande 0,20 - Musso Bartolomeo 0,20 - Garzero 0,30 - Manera Pietro 0,20 - Venerini Enrico 0,20 - Rolando Carlo 0,20 - Pigino Maggiorino 0,20 - Montanari Giuseppe 0,30 - Donno Emilio 0,30 - Giolito 0.10 - Belliardo Giacomo 0,20 - Fiocchi Domenico 0,60 - Marzocchi Stefano 0,50 - Magnone 0,20 - Marchiollati Luigi 0,20 - Vische Cesare 0,30 - Chiotti Giacomo 0,30 - Guzzano Giuseppe 0,50 - Raimondi Beniamino 0,20 - Perraro Ernesto 0,40 - Niccoli 0,20 - Moretti Achille 0,50 - Caniparoli Alfredo 0,20 - Faustino Annibale 0,20 - Boldrini 0,25 - Giacomasso 0,20 - Rossetto 0.50 - Marazzi 0,20 - Bertolino 0,20 - Bencolini 0,30 - Busnoleno 0,30 - Rosa 0,30 - Borri 0,20 - Rasolino 0,20 - Garetto Francesco 0,20 - Nicoli Lorenzo 0,20 - Norè Pietro 0,10 - Lazzatti Giovanni 0,15 - Vignetta Augusto 0,15 - Staise Giuseppe 0,25 - Gallo Emanuele 0,20 - Busso Francesco 0,20 - Vignetta Antonio 0,20 - Manticone 0,15 - Elena Antonio 0,20 Gallo Camillo 0,20 - Marcellino Giuseppe 0,20 - Quaranta Pietro 0,20 - Martina Giuseppe 0,20 - Benedetto Carlo 0,20 - Cencio Bernardo 0,10 - Ferrero Luigi 0,10 - Conti Pietro 0,20 - Garetto Giovanni 0,20 - Pulasso Domenico 0,40 - Marcellino Guglielmo 0,20 - Bertero Paolo 2,00 - Bechi Augusto 0,30 - Basso Giovanni 0,25 - Trabb Angelo 0,15 - Russi Luigi 0,20 - Gavino Carlo 0,30 - Zuna Carlo 0,30 Brunofi Edoardo 0,20 - Gonzi Ercole 0,20 Negro Alessandro 0,20 - Evasio Clerc 0,20 - Basso Giuseppe 0,20 - Arfero B. 0,10 - Carassia Luigi 0,10 - Ravio Carlo 0,10 - Gustaudi Giovanni 0,10 Grillore Francesco 0,20 - Di Patto Enrico 0,10 - Accornero Gaspare 0,20 - Gallo Domenico 0,10 - Revellino Giovanni 0,20 - Boggio G. B. 1.00 - Bersoldo 0,. - Mantelli 0,20 - Cornaglia 0,20 - Muno 0,20 - Delmastro 0,20 - Ivaldi 0,20 - Zmò 0,20 - Rivoreda 0,20 - Robotti 0,20 Milanese 0,20 - Tosco 0,20 - Valtorta Borello 0,20 - Pesaro 0,10 - Berciatt. - Brosio 0,10 - Drivet 0,10 - Artuffo - Cortese 0,10 - Concina 0,10 - Negri - Riva 0.10 - Giostrea 0,10 - Garrone - Deflippi 0,10 - Meister 0,10 Eri Troversi 0,50 - Gianola Enrico 0,50 Chiofalano Felice 0.50 Sabolio 0,50 Broretto 0,20 - Canova 0,10 - Accat 0,20 - Struaglia 0.30 - Ansaldi 0,20 Gurgano 0,20 - Serra 0,30 - Gallini 0,30 Dellavalle 0,20 - Montemartini 0,30 Genovesio 0,20 - Morto 0,20 - Betta 0,5 - Pagliari 0,20 - N. N. 0,20 - Niretto 0,5 - Cincurda 0,20 - Ferrero 0,20 - Cann 0,50 - Testa 0,20 Fassu 0,20 - Morano 0,20 - Fasiano 0,10 - Mina 0,20 Audin 0,20 - Bota 0,20 - Costuso 0,20 - Nieas 0,10 - Scaravelli Secondo 0,50 - Lappellini Gino 0,50 - Burzio Giuseppe 0,50 Paschieri Vittorio 0.50 - Allemano Giuseppe 0,20 - Arturo Biemzino 0.50 Bordone Secondo 0,20 - Farro Teobaldo 0,30 - Favini Giuseppe 0,20 Mutta Enea 0,. - Bianco Giuseppino 0,10 - Pepe Carlo 0,50 - Rivolta 0,30 - Parri Ambrogio 0,30 - Balbo Candido 0,30 - Sciardi Emilio 0,30 Piacenza Francesco 0,30 Tur. Giovanni 0,25 - Tarditi 0,25 - Morosi 0,20 - Parola 0,30 - Bertolazzi 0,50 Ciartellardi 0,30 - Vassallo Tommaso 0,30 - Viriglio 0,50 - Amedeo Mario 0,30 Paschieri 0,50 Meropie Ernesto 0,. - Berganzoli Angelo 0,50 - Forlini Giovanni 0,20 - Guidi Armando 0,50 - Fantino Secondo 0,30 - Ghibaudo Giuseppe 0,50 - Sacchetto Antonio 0,50 - Borgalli 0,30 - Garro Paolo 0.30 - Vescova Carlo 0,20 - Boliano 0.20 - Garavoglia 0,50 Lucco Mario 0,20 Nengo 0,20 - Pau Alfonso 0,20 - Demaria 0,20 - Rè Fel. 0,30 - Scalenghi Carlo 0,30 - Lasagno 0,30 - Ferrero - Balbo Alfonso 0,50 - Caretta 0,20 Gotta Carlo 0,30 - Magnano 0,30 - Minelli 0,50 - Destefanis Antonio 0,80 - Scarzello Claudio 0,50 Tarizzo Matteo 0,50 - Rocco Enrico 0,20 - Pitrazzoli 0,30 - Vanni 0,50 Vercellone 0,50 - Dinn 0,50 - Perino 0,30 Bresciani 0,20 - Ferraro 0,30 Merlo 0,50 Insin E. 0,50 - Celotti 0,50 Pedrini 0,. - Icardi 0,10 - Veglio 0,20 - Tosco 0,. - Palo 0,10 - Piana 0,10 - Vaccarino 0,10 - Daneo 0,10 - Benedetto 0,10 Bollito 0,10 - Vanetti 0,10 - Serafino 0,10 Cassarino 0,10 - Maga 0,20 Rosetti 0,. - Barbero Giuseppe 0,40 - Guidetti Giuseppe 0.30 - N. N. 0,20 - Michela Felice 0,20 - Beccaria 0,10 Salobbe Giuseppe 0,15 - Trione 0,10 - Vola S. 0,15 Bocco 0,20 - Bricco 0.20 - Cerutti Ernesto 0,. - Porato Giuseppe 0,20 - Testa Antonio 0,20 - Prando Cesare 0,20 - Ricaldo 0,50 - Alberoni Antonio 0,20 - Toffole Guglielmo 0,20 - Porato Luigi 0,10 Orlani Pietro 0,10 - Bossi Attilio 0,30 - Bechis 0,10 Rustichelli 0,20 - Gentile Umberto 0,50 - Dolcet Virgilio 0,20 Cosso Antonio 0,20 - Vidusson Alessandro 0,20 Battuello Francesco 0,20 Giorgis Egidio 0,20 Cibrario Guido 0,20 - Ramella Giovanni 0,20 - Occhiena Ettore 0.30 - Panzi Armando 0,30 - Chinio Mario 0,50 - Cresta Enrico 0,20 Crescenti Ferruccio 0,20 - Ligna Ettore 0,10 - Ferrero Michele 0,20 - Ambrino Vittore 0,30 - Imberti Luigi 0,20 Bucca Emilio 0,20 - Bonato Arturo 0,20 Moriondo 0,30 - Perino 0,30 - Belmondo 0,20 - Tabusso 0,20 - Bovasio 0,20 Melone 0,20 - Rissio 0,20 - G. Pazzoli 0,20 - Bertino 0,10 - Bianco 0,50 - Avanzo bicchierata fra tramvieri 0,80 Dante Carlo 5.00 - Scaletta Ugo 5.00 Gobbi Eugenio 5.00 - Pasta 2.00 - Brunero 5.00 Cravero 4.00 - Rapetti 2.00 - Tomatis 5.00 - Morelli Francesco 5.00 - C. Reerosio 3.00 - Drocco 2.00 - Germanetti 2.00 - Tarditi 2.00 Destefanis G. 2.00 Avanzo bicchierata Circolo S. Paolo 0,70 - Marino Luigi 1.00 - Oblazioni Comizio 27 - 5 - 914 72.05.

Totale Lire 650.35.

Invitiamo quei compagni che avessero riempita la scheda di volerla restituire al più presto in Segreteria.

Non glie n'importa niente

L'avv. Bevione ci teneva che noi riconoscessimo che egli è abbondantemente provvisto di onestà e di buona fede, ma dichiara che non gli importa niente se poi dimostreremo che per preparare l'impresa libica e per tenere alto il morale del pappatriottismo italiano ha scritto delle fandonie una più grossa dell'altra.

Prendiamo atto della preziosissima dichiarazione del molto futuro deputato nazionalista del 4° Collegio.

L'avv. Bevione non avrebbe potuto dire più chiaramente che egli non si sente oggi di giustificare e di assumere la responsabilità di tutte le bubbole che in combutta con i vari De Maria ha dato a bere per parecchio tempo ai bietoloni esaltati dallo spirito patriottico.

Noi ripubblicheremo lo stesso le panzane patriottiche del signor Bevione anche se a lui importa un fico secco.

Contro i due candidati clericali, conservatori e guerrafondai gli elettori del IV. Collegio si affermeranno sul nome dell'operaio

Mario Bonetto

TORINO NOSTRA

Rinnovarsi o Morire

La Stampa di ieri, sotto questo titolo, pubblica un notevole articolo, biasimando la... della sedicente maggioranza consigliare che ha caricati sui cittadini torinesi cinque milioni e mezzo di nuove imposte che ha sparso in tutti i ceti un disagio e acuto senso di disagio e di malcontento.....

...da fatto si che il partito liberale... opera dell'Amministrazione attuale... ha rinnegato se stesso.....

...cercando le imposte peggiori e più antidemocratiche.

...critiche frassatiane sono certo ...del popolo non sono però severe come... dallo gli attuali dissipatori del ...; non hanno raggiunto ... quella lonalità e vivacità che il ... frequentemente manifestò ... numerosissime deliberazioni ... insigniti.

...di tali critiche è la evidente ...amministrazione che nel quinquennio 1909-1914 imperverso a Torino.

...che noi abbiamo scritto e ripetutamente scritto, essere cioè i massimi capi sempre addossati alla parte più povera della cittadinanza, essere sempre riservati i privilegi e le cure più assidue alla parte più ricca della città, trova ora conferma nello scritto in questione.

...varsi o morire, dice il liberale giornale il partito omonimo, copiando una sonora frase che lascia sempre il tempo che trova. Perchè i liberali daranno una nuova verniciatura al loro programma che pure d'essere sempre lo stesso, cambieranno in piccol parte i loro uomini coi saranno sempre della marca ...troppo recenti e troppo stanchi per iniziative audaci, per riforme sostanziali. ...la scopa elettorale non farà ...pulizia di queste cricche del passato le cose andranno come sempre sono andate, l'amministrazione della città ...sempre a zic e zac, fingendo di cercare di volere il meglio si finirà sempre ...il peggio.

Occorre cambiare radicalmente l'amministrazione non con cambiamento di ...in parte delle persone che fin qui hanno così malamente amministrato. ...cambiando i partiti che fin qui hanno ...e coi partiti le altre idee. All'Amministrazione dei ricchi occorre far succedere l'amministrazione dei poveri. Non ...che per un senso di equità.

Il proletariato torinese accettante le direttive socialiste ha dimostrato di costituire l'assoluta maggioranza della città, ...essere sufficientemente maturo per ...il timone dell'amministrazione comunale.

...cui spettano le redini.

...de la battaglia socialista. Battaglia ...sarà tanto vivace quanto serena, tanto impegnativa quanto vittoriosa.

noi.

La questione Ospitaliera al Consiglio Comunale

...scriviamo un lungo articolo di ...quanto si disse in consiglio ...a proposito della questione ospitaliera la cui risoluzione sarà uno dei ...del nostro programma elettorale. Non ci perdiamo a dimostrare che ...problema dovrà essere risolto nella ...come uno dei primi atti della ...amministrazione eletta a suffragio ...perchè è dovere massimo della ...quello di dare al popolo un'assistenza ...proletaria e perfetta e completa.

...tiamo in breve i discorsi dei nostri compagni e di quei consiglieri che ...parlarono in questa seduta consigliare, completando e confermando così tutto quel corredo di ragionamenti ...esposizione di fatti, da noi ...su queste colonne:

BACHI, di fronte all'importanza della somma che il Comune verrebbe a versare — circa un milione e mezzo — all'Ospedale Martini, vorrebbe che si rinviasse la deliberazione, anche per un riguardo alla futura e non lontana nuova Amministrazione civica. Vorrebbe che almeno prima di discutere e di deliberare su questa questione, si presentassero dati statistici sul modo con cui l'Ospedale Maria ha finora funzionato nei riguardi degli impegni con il Municipio, per sapere se fino a che punto i provvedimenti proposti si credono necessari, o almeno utili.

FOA, dopo aver dimostrato che l'accettazione della proposta non serve ad altro che a polverizzare, sbocconcellare il grosso fondo ospitaliero smentisce energicamente, come cosa indecorosa, quanto si è detto e ripetuto che, cioè, la maggioranza dei medici torinesi combattano la proposta per gelosia professionale. «E, aggiunge, smentisco tanto più energicamente e domando scusa del mio sfogo, in quanto che io non esercito la medicina».

CASALINI trova anormale e poco decoroso che il Consiglio prenda deliberazioni sia pure di massima, che impegnano per anni e milioni i futuri bilanci e le future Amministrazioni. Queste deliberazioni puramente di massima non hanno altro valore pratico ed effettivo che quello di capisaldi elettorali. «Queste — alla vigilia delle elezioni generali — non è correttezza amministrativa». Propone, quindi, che tutte queste proposte siano cancellate dall'ordine del giorno. Si associa alla proposta Fino, pur dichiarando che in massima non è contrario agli ospedali periferici.

LAVA rileva che, di fronte al sacrificio ingente che farebbe il Comune, manca ogni diritto di vigilanza vera ed efficace sul «Nuovo Ospedale» e manca una precisa, formale convenzione, che fissi bene le reciproche responsabilità. Insiste egli pur perciò, per un rinvio di ogni deliberazione.

Pure contrario alla proposta e sempre per i motivi da noi prospettati sono Pagliani, Molinari e Casalini nella sua replica.

Con lieve maggioranza il consiglio invita poi la giunta a presentare sulla proposta, dati più precisi.

I CONNUBI

Un blocco per l'Azione...

Riformisti, radicali, repubblicani e democratici costituzionali stanno elaborando un magnifico blocco, destinato alla fine più umoristica.

Si dice però anche che l'accordo sa... contatto, perchè le parti del connubio fanno come le zitelle, che fingono una irriducibile avversione all'amore, mentre non attendono altro.

Si dice però anche che l'accordarsi sarà, perchè nonostante le pur molte e naturali divergenze, i concordanti sono unanimemente consenzienti nel comune caposaldo elettorale: La fregola del potere.

Peccato che sarà solo un pio desiderio, perciò le nostre vivissime condoglianze.

.... ed uno per la critica

Riformisti e nazionalisti seguono la stessa strada, forse inconsciamente. E' naturale. E' effetto del contatto in uno stesso ritrovo: Il Caffè Ligure, quello dei gaudenti torinesi.

Chi infatti legge i due giornali non può fare a meno d'una facilissima constatazione. Lo stesso bersaglio nelle critiche: il partito socialista, la stessa animosità, volgarità, mendacità, concordanza nelle critiche stesse. Che nazionalisti o riformisti pur non dimenticando le loro divergenze si siano messi per ciò in segreto accordo? Che entrambi abbiano la stessa avversione è la stessa paura dei socialisti veri?

Pei nazionalisti passi; ma pei così detti riformisti poi....!

Benchè questi riformisti colla loro attuale odiosa campagna, basata su ignobile delazione, si siano messi al di sotto di ogni correttezza giornalistica e politica.

Il primo urto e...
la prima brutta figura.

Mercoledì, presente un pubblico enorme, Tasca, Bonetto, Jacobbi, svolsero magnificamente il programma socialista, in confronto a quello liber-clerical-nazionalista.

I vagellanti, che nel loro giornale sono così audaci che promisero una campagna elettorale assai battagliera «dei contraddittori coi socialisti mandarono... per l'occasione due disgraziati battirelli, che dissero tutto quello che possono dire coloro che passano le giornate al caffè, parlando di port, di donne e d'amore, non sapendo quindi niente e comprendendo meno.

E furono molti fischi e molte interruzioni, non solo perchè parlarono da nazionalisti, ma specialmente perchè dissero delle grandi bestialità.

Il pubblico non volle perder tempo a sentirli ed ebbe torto, perchè avrebbe così permesso a questi nazionalisti deficienti di svelare tutta la loro miseria intellettuale...

Ma sarà per un'altra volta.

TREPIDANTE

«Le vene ed i polsi» mi tremano nell'accingermi a rispondere all'anonimo interrogante del «IV. Collegio».

Per chi ancora non avesse letto uno «scottante» manifesto affisso sulle cantonate di Torino, occorre premettere che i «mantenuti» del patriottismo italiano, le colonne formidabili delle istituzioni nostrane, hanno rivolto una imbarazzantissima domanda al Partito Socialista Torinese: Dove prende i quattrini per fare le elezioni?

Non appena è uscita la «scottante pubblicazione» io sono corso dai miei compagni, avvilito, vinto, affranto. «Compagni, là è finita per noi».

Come dire — che le nostre risorse sono attinte al plebeo entusiasmo dei gregari: come dire che noi ricaviamo i fondi per lottare dalle melmose rive della nostra fede, anzi malafede?! Come dire, che noi abbiamo delle istituzioni che osiamo amministrare con piena soddisfazione degli amministrati, i quali hanno la volgare colpa di eleggere ogni anno delle amministrazioni socialiste? Come dire che noi, ogni qual volta si tratti di una elezione nominiamo il nostro bravo Comitato elettorale che dà alla fine un rendiconto morale e finanziario senza menzogne e senza tacere i proventi spesi per la lotta? Come dire queste cose disonoranti e come parlare delle clandestine liste mandate in ogni angolo operaio di Torino a coprirsi delle umili firme proletarie? Come poter spiegare questo ed altro ancora più umiliante e disonorante agli scrittoroni del *IV Collegio*?

Francamente io avevo addosso tutte le paure, tutte le ansie, tutti i timori giustificati di chi non vuole e non può sciorinare i suoi panni al pubblico. Fra i compagni si tenne congresso o quasi e si cominciò a correre ai ripari.

⁂

Dateci fiato, dateci tempo di riaverci dalle terribili sorprese, siamo ancora atterriti, siamo ancora senza voce, siamo ancora illibiti — è la parola — risponderemo come potremo.

Ci compatirete?

Lo faremo quanto prima. Quando sarete andati più in là con le vostre oneste illazioni. Permetteteci di sapere fin dove volete arrivare — con la vostra tagliente e purissima arma di risanamento.

Per carità parlate! Toglieteci da questo dubbio atroce. Che cosa mai ci direte ancora?

O purissimi amici (?!). Abbiate pietà di noi! Non metteteci innanzi il quadro delle vostre risorse, dei proventi vostri provenienti da eletissime alcove in cui la politica ha i suoi trionfi premiati dalle intricantesi amiche. Non diteci delle purissime fonti affaristiche in cui riddano oro, cambiali, strozzinaggi, affamamenti. Non diteci delle vostre liste elettorali coperte da chi dà dieci quando ha già rubato cento e mille. Non diteci dei casi romani in cui faceste dei salotti aristocratici — che sono le vostre case... di ritrovo; — le sedi dei vostri comitati elettorali. Non diteci se i denari che hanno fatto eleggere i vostri «baiardi» furono trovati ed offerti da dame, che vi mandavano... a cogliere il nuovo guanto di *Schiller* tra la plebaglia.

Non diteci o garzoncelli scherzosi del *IV Collegio*, non diteci, per carità — non sapremmo rispondere — se le cinque lire delle vostre liste elettorali sono state tolte allo «Champagne» che avete economizzato nella scarpetta soavemente fetida delle vostre sgualdrinelle. Non diteci poveri pezzenti di «cerebro» (Ah! Tito Livio! se i vostri vizi solitari e papinescamente futuristici sono l'origine dei vostri guadagni, che poi riversate nelle lotte elettorali.

COMITATO IV COLLEGIO

Sabato 30 Maggio alle ore 21, in Corso Siccardi 12, sono convocati i rappresentanti e scrutatori che prestarono servizio nelle ultime elezioni politiche. Sono pure vivamente pregati di intervenire i rappresentanti dei Circoli del IV Collegio e i membri del Comitato Elettorale.

Comizi

Domenica 31 Maggio alle ore 10 ant. avrà luogo un Comizio Elettorale in Corso Spezia angolo Via Demonte. Oratori: *Luigi Rolle* e l'on. *Oddino Morgari*.

Domenica 31, nel pomeriggio, l'on. *Morgari*, *Mario Bonetto* e dott. *Bono* parleranno al Circolo «Pilade Gai» a Mirafiori.

Mercoledì 3 Giugno a Borgo S. Paolo altro Comizio sulla Piazza Peschiera.

Oratori: *Benito Mussolini* e *Mario Bonetto*.

In caso di cattivo tempo, il comizio si terrà nel Teatro Sociale della Casa Socialista.

Nella stessa sera si raccoglieranno, alla presenza del notaio, le duecento firme per la presentazione della candidatura di Mario Bonetto.

Il Comitato Elettorale del IV Collegio ha sede in Corso Siccardi, 12, p. primo, nei locali del Fascio Giovanile Socialista.

Il Segretario
LUIGI ROLLE

COMITATO ELETTORALE

Tutti i Compagni che intendono fungere da scrutatori nelle prossime elezioni, sono pregati di dare il nome al Segretario ..., il quale trovasi in ufficio tutti i giorni dalle 8.30 alle 11.30 - dalle 14 alle 18 - dalle 20.30 alle 23.

Tutti i volonterosi Compagni ai quali sta a cuore la vittoria del nostro Partito, si trovino alla sera in corso Siccardi, 12, ove c'è lavoro per tutti a preparare la spedizione delle schede elettorali.

I nostri fondi

Bevione vuol sapere dove prendiamo i soldi per le spese elettorali.

E' una faccenda molto delicata, ma lo accontentiamo subito.

Per le elezioni politiche il nostro candidato Mario Bonetto ha deciso di sacrificare al Partito tutti i suoi beni mobili e immobili in modo da trovarsi in grado di spendere almeno cinquantamila lire. Non è ancora la somma che ha speso il nazionalista Caio de Ponte a Roma o il monarchico Delle Piane a Novi, ma è già una discreta sommetta. Bonetto dimostra comunque di avere... molta buona volontà.

L'on. Salandra poi ha già avvertito il Prefetto che può prelevare dai fondi segreti una diecina di biglietti da mille e versarli al Comitato elettorale socialista. Non è molto, ma è noto che tutta la carne fa brodo e anche queste diecimila lire non puzzeranno. Si capisce che Scarfoglio, per esempio, che è un grande giornalista monarchico, per questa meschina somma non scriverebbe nemmeno un articolo, ma noi non possiamo pretendere dal Governo quello che ha il diritto di chiedere e di avere il giornalista più morale d'Italia.

Finalmente c'è un altro che concorrerà alla nostra sottoscrizione. Non avremmo rivelato il segreto se Bevione non ci avesse preso per i capelli, ma quello che è vero è vero, e presto o tardi viene sempre a conoscenza di tutti. Spiattiamo dunque il segreto. Aprite le orecchie.

Il comm. Dante Ferraris ha, come è noto, versato 135 mila lire al giornale dei nazionalisti perchè difenda gli interessi dei... proletari: ebbene, per essere giusto ed imparziale, il comm. Ferraris verserà altre 135 mila lire al nostro Partito perchè difenda gli interessi dei poveri... capitalisti che i bevioncelli del nazionalismo non osano difendere con sufficiente energia.

Il mistero è svelato: Bevione faccia i commenti che crede.

Passa la Strage...

Bevione è convinto che noi lo consideriamo l'avversario più temibile e spiega la sua presunzione con le polemiche che sosteniamo contro la sua candidatura e contro le argomentazioni dei galoppini nazionalisti.

Perchè non combattere l'altro candidato? grida Bevione.

Ve lo diciamo subito, o emerito conquistatore della Libia e distruttore degli arabi. Perchè noi facciamo i nostri comodi e attacchiamo chi ci pare e piace. In secondo luogo non attacchiamo ancora l'on. Paniè perchè finora non ci è capitato tra i piedi. Chi ci sa dire anzi se l'on. Paniè è vivo o se è morto? Noi non ne sappiamo nulla. Ora, se Paniè non scrive e non parla, che cosa vuole che gli diciamo?

Non è vero per altro che anche Paniè non sia stato colpito dai nostri attacchi: abbiamo anzi cominciato ad attaccarlo prima ancora degli scemi nazionalisti.

A proposito: perchè Bevione non l'attacca lui l'on. Paniè? Perchè ha preferito finora incidergli le scarpe e fargli il solletico all'ombellico? Vuole che glielo diciamo noi il perchè?

Perchè sperava di fare un funerale di prima classe alla sua candidatura. Non è andato a Milano ad annunciare solennemente il prossimo ritiro dell'on. Paniè? Gli è andato male il colpo e adesso cerca abilmente di mettere in cattiva luce l'on. Paniè asserendo che la sua candidatura incontra le nostre simpatie.

No, egregio Bevione, noi ce ne infischiamo altamente e di voi e dell'on. Paniè.

Voi infine ci divertite un mondo.

Quando parlate di sterminarci sembrate Neri della «Cena delle beffe»: Passa la strage, passa la ruina.....

Ma bevete due soldi di bromuro, o egregio Bevione.

E il Palazzo di Giustizia?

Bevione ha trovato un'altra questione scottante: i milioni che sono spariti alla Cassa Pensioni.

Io della Cassa Pensioni, che fu amministrata anche da uomini appartenenti a partiti borghesi, non ne so nulla e non voglio saperne nulla. So soltanto che nessuno è stato arrestato per avere involato i milioni della Cassa Pensioni. E spero almeno che il monarchico Bevione non vorrà accusare anche i Commissari inviati dal Governo a rivedere le faccende della Cassa di complicità con i malversatori se non hanno trovato alcuna traccia delle malversazioni e degli sperperi, che, secondo Bevione, sarebbero stati commessi.

Non sarebbe il caso invece di dire una parolina sullo scandalo nient'affatto socialista del famoso Palazzo di Giustizia? Qui i milioni furono effettivamente rubati e diversi «commendatori» finirono in galera. Vero è che — appunto per dimostrare che la giustizia è... quasi uguale per tutti — si vanno facendo dei tentativi per salvarli, ma rimane il fatto che negli affari del Palazzo di Giustizia del marcio se ne trovò tanto, che il magistrato ritenne opportuno arrestare i responsabili, mentre per la Cassa Pensioni non c'è stato alcun mandato di cattura.

Uno dei tanti.

Così scrive «uno dei tanti»; *per conto nostro dimostreremo al prossimo numero che chi ha realmente sbafato dei denari della Cassa Pensioni è quel gran furfante che si chiama il Governo italiano.*

I Socialisti di Vicenza a MARIO BONETTO

Il «Visentin» settimanale socialista della Provincia di Vicenza pubblica:

«La Sezione socialista torinese ha proclamato a proprio candidato il figlio di un nostro concittadino, il compagno Mario Bonetto, vecchio milite, organizzatore indefesso dei propri fratelli di fatica». Il Bonetto fu da giovanissimo nella nostra città e poi col padre portafogliatore si recò a Torino. Più tardi emigrò in Francia e lavorò alcuni anni a Parigi. Da parecchio tempo è ritornato a Torino ove gode grandi simpatie. Nelle ultime elezioni generali politiche fu candidato al I Collegio, ma cadde pur raccogliendo una splendida votazione.

Contro di lui i nazionalisti portano il giornalista Bevione, uno dei più fanfaroneschi corrispondenti della Libia, un uomo che non ha che un solo programma, dare milioni, milioni e milioni al militarismo.

Inutile e superfluo dire che i nostri fervidissimi voti sono per la vittoria di Mario Bonetto che sarà vittoria dell'intero Partito socialista, che acquisterà maggior valore ed importanza per il fatto che riuscirà a far mordere la polvere a quel clerico-nazionalismo tanto funesto alla patria nostra.

IL BLOCCO È FATTO

Nella sede dell'Unione Radicale Torinese, la Massoneria, assistita amorosamente dalle levatrici dell'Associazione democratica costituzionale e dagli ostetrici della Sezione Riformistica, ha dato felicemente alla luce il blocco per le prossime elezioni amministrative.

Il neonato, per quanto si tratti di un... sellamino, ha l'intenzione di vivere ed aspetta anzi che la Repubblica locale si decida ad andare a dargli un poco del suo latte per... rinforzarlo.

Scherzi a parte, noi siamo arcilieti del blocco. Non sappiamo come si troveranno i cugini riformisti in compagnia di quella democrazia costituzionale che hanno fino a ieri svillaneggiata sul loro giornale; ma, dopo tutto, è un affare che riguarda soltanto loro e non noi.

Il blocco è fatto contro i clericali e contro i socialisti e ci fa tanto piacere che sia contro di noi, perchè in tal modo i voti che si riverseranno sui nostri candidati saranno più genuini e non saranno inquinati da voti di coloro che sono eternamente pencolanti tra il socialismo e la democrazia.

Avremo i voti dei proletari che noi intendiamo rappresentare e difendere. I nostri voti saranno così schiettamente socialisti, e la nostra azione, riusciamo in maggioranza o in minoranza, sarà più libera e fiera.

Il blocco viene per nostro conto a togliere ogni equivoco ed a chiarire la posizione dei diversi partiti.

Forse perderemo qualche voto ma ne guadagnerà la sincerità.

Sulla questione Ospitaliera

I Consigli Direttivi dell'Ordine dei Medici e delle Associazioni Mediche Torinesi, venute a conoscenza che, malgrado il Loro unanime parere, avvalorato da quello della Facoltà Medica, la Giunta Municipale persiste nel sistema ... di accordare sussidi ad Ospedali privati senza un legale controllo;

Visto che l'Illustre Senatore Bozzolo ha, per questo fatto, presentato le proprie dimissioni da assessore per l'Igiene, plaudono all'atto energico e dignitoso del benemerito Professore, e deliberano di insistere con tenacia nell'azione intrapresa.

Firmati: Dott. Prof. *G. B. Boccasso*, Presidente Ordine Medico — Dott. Prof. *Fantino*, Presidente Medici Ospedalieri — Dott. Prof. *Vinaj*, Presidente Associazione Medica.

Vita Socialista

ATTI DI PARTITO

Si avvertono i soci che non possono firmare le domande di ammissione per nuovi soci se non hanno sei mesi di anzianità.

La Commissione di verifica delle domande.

Festa dei giovani

Nonostante il cattivo tempo, essa è riuscita assai bene. Il pubblico accorso ha dimostrato la viva simpatia che i nostri giovani socialisti hanno saputo acquistarsi attraverso un quinquennio di febbrile lavoro socialista, fra i compagni e fra i lavoratori.

I due comizi: quello in corso Siccardi, 12, ove parlarono Nino Benso, il dott. Modena, l'ing. G. Romita e l'avv. Allasia; quello alla Borgata S. Paolo, ove parlarono Pastore, Tasca e Bonetto Mario, riuscirono magnificamente bene.

Registrando perciò questa ottima giornata di rievocazione di battaglie e di vittorie giovanili noi esprimiamo l'augurio, che i festeggiati ed i festeggianti proseguano nella loro efficacissima propaganda sovversiva.

Dalla ex Barriera di Nizza.

Chi giudica la nostra Città in fatto di igiene, solamente dalle sue grandi vie del centro, non può a meno di confermare che ben a ragione essa è classificata fra le prime d'Italia.

Chi invece si reca alla periferia, e principalmente nel tratto che va dalla vecchia strada di Circonvallazione al nuovo corso Spezia, percorrendo la sponda sinistra del Po e adiacenze, pur mirando la pittoresca località, non può a meno di domandarsi se si trovi sempre a Torino, oppure in qualche luogo di allevamento di razze equine.

Dalle enormi pozzanghere, alle acque stagnanti ricevitrici di tutte le immondizie e degli scoli delle condutture stradali; dai fossi che a quando a quando sono asciutti esalano fetidissimi odori, dalle cascate d'acqua dei medesimi, completamente scoperte con enorme pericolo specialmente dei bambini, dai depositi di ogni genere di materiale sudicio pei riempimenti, alle strade impraticabili perchè guaste in più punti, dove esistono, è tale uno scandaloso stato di cose da far pensare, che i nostri amministratori stiano solamente a Torino per pensare al centro in fatto di pulizia ed igiene, ed alla periferia, ed in ispecie alla nostra regione, per applicare tasse.

E si che dei consiglieri che conoscono queste cose in Consiglio ve ne sono. Ma è più utile per loro parlare e far la voce grossa sulle borse e sulle grandi industrie cui loro appartengono, che di queste miserie interessanti solo il proletariato.

Le elezioni amministrative sono però vicine, i contribuenti, gli operai in particolare, ricordino che è ormai giunta l'ora di svecchiare quel museo d'antichità che è l'attuale Consiglio Comunale. Dal canto nostro ci mettiamo anche ora, come già lo fummo sempre pel passato, a loro disposizione, lieti se potremo riuscire a far intendere che il proletariato ha diritto, quanto la borghesia, che la sua salute sia tutelata.

A proposito di Circoli

Caro Romita,

Nell'ultimo tuo numero mi vedo descritto dal compagno Bert, come segretario un po' pigro, per non aver spedito i questionario diramati. Ne ricevetti due e fui sollecito rispondere: il primo lo portò il compagno Agnello (recandosi al lavoro) includendovi anche un comunicato per questo giornale. Un secondo (meravigliato) lo spedii per posta.

Ne possono testimoniare vari compagni del «Seme».

Tuo *Raspo Michele.*

Circolo L. Magnato

Si avvertono i soci, i compagni e simpatizzanti abitanti in questa regione che il nostro Circolo ha istituito una collettoria per ricevere abbonamenti al nostro valoroso *Avanti!* La Commissione Esecutiva fa viva preghiera ai soci di volersi abbonare pensando che coll'abbonamento si dà vita sicura al giornale. Il collettore si troverà nei locali sociali nei giorni di Martedì e Sabato dalle ore 20,30 alle 22,30.

La festa indetta dal nostro Circolo «Pro Stampa Rossa» diede un magnifico risultato, e nel ringraziare tutti i compagni che contribuirono, portiamo a conoscenza del rendiconto:

Entrate	L. 111,35
Spese	» 22,85
Totale	» 88,50

Che il Circolo nostro distribuirà all'*Avanti!* .. 63,50 e L. 25 al nostro *Grido del Popolo.*

Assemblea Gen. Femminile

Domenica 24 u. s. i gruppi femminili socialisti, si riunirono nella prima assemblea generale. Espressamente invitata, intervenne da Milano, la compagna nostra carissima Carlotta Clerici, cui venne essa stessa, la presidenza dell'assemblea.

Dopo l'approvazione della relazione morale, della situazione finanziaria, della relazione sindache, si passo senza altro alla discussione sull'obbligatorietà di iscrizione al Partito Socialista.

La compagna Clerici sottopone l'approvazione dell'ordine del giorno votato al secondo Convegno Femminile ...

le d'Ancona. L'ordine del giorno fu votato dopo vivaci discussioni, ad unanimità. Ed in corrispondenza a ciò, cadendo così l'accentramento e la Cassa Unica, la comp. Reynotti presentò un ordine del giorno, modificato dalla Clerici, e presentato come segue: « Le donne di Torino, iscritte ai gruppi femminili socialisti, adunate a assemblea generale il giorno 24 maggio; dopo la discussione dell'ordine del giorno votato al Convegno Nazionale delle donne socialiste, visto che in esso ordine del giorno, obbligo è fatto alle donne componenti i gruppi socialisti, di iscriversi alla sezione maschile locale: *delibera* di costituire un *gruppo unico* fra le iscritte al Partito, e di denominare gli attuali gruppi, col titolo di Circolo di educazione femminile socialista ».

L'ordine del giorno Reynotti-Clerici, fu approvato ad unanimità. Si deliberò quindi, che la sostanza netta, risultata dalla situazione finanziaria, rimanga come fondo di cassa per il costituendo Gruppo Femminile Socialista, da destinarsi alla propaganda nei circoli educativi socialisti.

Fu approvato quindi un ordine del giorno della comp. Paisio, di ringraziamento alla comp. Carlotta Clerici.

E Carlotta Clerici, chiuse l'assemblea ringraziando le compagne della fiducia attestatole, ed augurandosi che un proficuo e serio lavoro, ne scaturisca dai nuovi deliberati, e dalla giusta direttiva finalmente adottata.

Campidoglio

Comitato Operaio pro regione Campidoglio e Pellerino.

Domenica 24 corrente mese ebbe luogo una vera dimostrazione delle forze operaie del Campidoglio. Alla festa indetta dal comitato tutta la popolazione ha aderito. I locali grandiosi della Società M. S. Novella Unione Campidoglio (gentilmente concessi) non bastarono a contenere tutta la folla.

Parlarono applauditissimi diversi oratori. L'ing. *Romita*, accolto dall'inno dei lavoratori intonato da un gruppo di volonterosi musicanti che si prestarono gentilmente; parlò criticando aspramente l'attuale amministrazione Comunale invitando gli operai a fare il proprio dovere nelle prossime elezioni amministrative. Accolto da un uragano di applausi parlò Barberis Francesco dimostrando come gli attuali amministratori sprecano i denari e non risparmiò la sua puntata al militarismo dissanguatore.

Prende quindi la parola il Segretario del Comitato Ber Giuseppe, attaccando vivamente gli avversari iscritti al circolo monarchico locale, smentendo le pubblicazioni fatte sulla « Torino Nuova » in merito alla Borgata, ed invitando infine i presenti a leggere l'*Avanti* ed il *Grido del Popolo*. Chiuse la serie del Comitato Bert Giuseppe, attaccando che seppe dirigere la festa abilmente, malgrado la folla fittissima.

Prestarono servizio la premiata scuola corale Martinetto, la corale del circolo Socialista 1° Maggio, la mandolinistica del circolo Famigliare, e diversi solisti, Macchiette e Monologhi, detti dai sig. Perosino e Ruggero, aderì con bandiera la S. M. S. Pozzo Strada Campidoglio.

La festa riuscì bene sia moralmente che materialmente ed il comitato manda a tutti i più sentiti ringraziamenti.

I numerosi estratti della Tombola sono i seguenti:

1° Premio, 214; 2°, 994; 3°, 5; 4°, 69; 5°, 452.

Regio Parco

La festa a beneficio del compagno Giuseppe Serra, tenuta nei locali della Casa del Popolo domenica 24 u. s., ebbe un esito soddisfacentissimo.

Piacevole fu il concerto vocale eseguito dai volonterosi sigg. Demaria Angelo, Bandino Giorgio, Cesare Curti, Marrone Nino, Cambursano Ernesto, Germanetti Giovanni, il trasformista Bertin ed altri dei quali ci sfugge il nome a cui porgiamo un sentito ringraziamento, come pure al corpo Musicale R. Parco che prestò un lodevole servizio.

L'utile netto della festa monta a L. 135,15.

I numeri estratti della lotteria sono i seguenti: 958 - 94 - 557 - 909 222 - 62 - 522 - 133 - 917 - 71 - 150.

Un grazie di cuore a tutti coloro che vollero aiutare il disgraziato compagno.

Fascio Giov. Socialista

I compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea Generale che avrà luogo lunedì 1 Giugno 1914 ad ore 21 alla sede sociale posta in Corso Siccardi, 12.

Si prega vivamente non mancare.

Il Segretario.

Circolo Social. Barriera Milano

Dietro alla comunicazione del compagno Giuseppe Bert, che passando in rassegna agli andamenti dei circoli di Torino (pubblicazione del 23 corr.) descrisse questo circolo finanziario sono abastanza soddisfacenti.

Tanto per l'esattezza e la sincerità.

P. la Commiss. — *R. Ronco.*

Si rende noto ai soci del circolo e tutti i tesserati in genere che nei nostri locali tutti i venerdì sera vi è luogo un comizio privato indetto dal Gruppo Giovanile e Femminile, con buoni oratori i quali con svariati temi tengono una specie di scuola di coltura sociale.

Fascio Giov. Barriera Milano

Il Fascio Giovanile (sede via Feletto 5) avverte i detentori dei biglietti della lotteria che si è fatta nella festa del 17 maggio a verificare bene il numero perchè rimane ancora nei nostri locali parecchi oggetti che non sono ancora stati ritirati.

I numeri estratti sono: 31 - 337 - 369 318 - 192.

R. Ronco.

Alleanza Coop. Torinese
RICREATORIO
TORINO - Corso Siccardi, 12 - TORINO

Per Giovedì, 4 Giugno 1914, a cura della Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, è indetta la

Prima Gita di Propaganda e d'Istruzione

con la visita alla

SAGRA DI S. MICHELE

(m. 962) ed escursioni nei dintorni.

Potranno intervenire alla gita tutti i figli e figlie dei soci dell'A. C. T. che abbiano non meno di 8 e non più di 14 anni di età.

La quota d'iscrizione è stabilita in L. **1,50** per ciascuno, con diritto al viaggio di andata e ritorno ed al pranzo che si consumerà a *San Francesco*.

Le iscrizioni si chiuderanno col giorno *2 Giugno*.

Il ritrovo per la partenza è fissato per la mattina del Giovedì alle ore **6,15** (precise) a Porta Nuova, donde si partirà per Giaveno, con ritorno a Torino alle 19,30.

I gitanti devranno provvedersi della colazione.

La Comm. dell'A. C. T.

Le iscrizioni si ricevono, a tutto il 2 Giugno, presso la Biblioteca dell'A. C. T. Corso Siccardi, 12, p. primo.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 30 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si rappresenterà

'TOSCA'

Dramma in quattro atti di V. SARDOU

Domenica 31 Maggio 1914 alle ore 15,30 precise si replicherà

'TOSCA'

Dramma in quattro atti di V. SARDOU

Domenica 31 Maggio 1914 alle ore 20,45 precise si replicherà a grande richiesta

Il Mondo della Noia

Commedia in tre atti di PAILLERON

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio di linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Mⁱˢ TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE ::
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI ::
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÉCLAME ::

TORINO - Via Barolo, N. 28

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio
PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Uff.cio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

Cartoleria, Libreria e Cancelleria
GIOVANNI GIACOBI
Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia — Assortimento in Penne stilografiche con Punta Oro
Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia — Carta da Lettere di Lusso
Registri ed Articoli per Ufficio — Carta da Lettere per Lutto

Leggete:
Il Comune Moderno
Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)
D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
[illegible] dalle ore 13 alle ore 16

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE
Morutto Marcello
TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

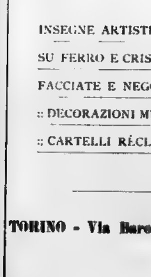

Fabbrica e riparazione
di Strumenti Musicali
d'ogni genere a corda
e per banda.
Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

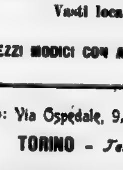

ORIONE GIUSEPPE
Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande Assortimento oleografie
15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 515. | Sabato, 7 Giugno 1914. | 12, Corso Siccardi · TORINO · Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Di chi la responsabilità

della volatilizzazione dei 5,4 milioni

della Cassa Pensioni?

Ai botoli nazionalisti che, come sempre nella imminenza delle elezioni hanno ripreso il solito cavallo di ritorno della Cassa Pensioni, cavallo non destinato a portarli lontani, dedichiamo, riportandolo integralmente l'articolo dell'illustre professor Luigi Einaudi, pubblicato nel Corriere della Sera del 31 maggio, ed aggiungiamo che la lettera del nostro compagno Bachi precedette la discussione avvenuta in parlamento sulla interrogazione Gasparotto, la quale confermò d'altronde le di lui cifre, e faremo seguire solo una breve postilla.

A proposito della conclusione di una postilla all'articolo mio pel riparto della Cassa Pensioni di Torino, in cui dicevo che l'essere stato il frutto delle quote versate dai soci all'incirca del 3,50 per cento dimostrava « che l'Amministrazione della Cassa fu soverchiamente dispendiosa o impiegò i propri capitali in modi che si chiarirono poi aleatori e capaci di annullare tutti i vantaggi della mortalità e della decadenza », il ragioniere Donato Bachi, che fu presidente della Cassa Pensioni, mi scrive l'unita lettera:

Premetto che io ho sempre considerato un atto di pirateria quello del Governo coll'assumersi la liquidazione della Cassa Pensioni. Esso non oserebbe farlo colla Mediterranea, nè col Banco di Roma, nè con altri istituti, come non osa por freno ai zuccherieri ed ai siderurgici. Ma si capisce, poichè i soci della Cassa Pensioni sono minutaglia lavoratrice. Io era fra quelli che volevo una agitazione perchè tutti i soci recedessero e lasciassero il Governo con un pugno di mosche, ma mi si è fatto osservare che, essendo sempre stato programma nostro, fin da quando entrammo nella Amministrazione della Cassa Pensioni, di giungere alle assicurazioni popolari, io mi tacqui e mi rassegnai alla violenza governativa.

Ella osserva giustamente che il riparto proposto ai soci della Cassa non è quello che sarebbe risultato dalla relazione della Commissione d'inchiesta ed ella ha ragione. Ma ella aggiunge che la Cassa fu soverchiamente dispendiosa o impiegò i capitali in modo soverchiamente aleatorio.

Ora ella non ignora che i quattro quinti del patrimonio della Cassa, all'incirca, è stato impiegato in rendita ed in titoli garantiti dallo Stato medesimo, e senza di ciò, con maggior libertà, i capitali avrebbero dato un frutto sensibilmente maggiore. Invero la Commissione d'inchiesta, per quanto male disposta verso gli amministratori della Cassa, dovette constatare ottimo l'impiego di denaro fatto in stabili.

Escludo quindi in modo assoluto che la differenza o svalutazione delle attività della Cassa, possa attribuirsi a minor valore degli stabili. Escludo anche che possa riferirsi ai mutui che solo perchè non rappresentano che una modesta cifra, ma perchè ben garantiti e di scarsissimo rischio.

Che cosa rimane dunque ad esaminare? Ella comprenderà come a me manchino elementi per conclusioni precise, tuttavia credo poter affermare che la differenza è rappresentata per buona parte da quei cinque milioni di spese e perdite, che non sono giustificate se non dalla pirateria del Governo, che vuole evitare i recessi e che da tre anni impedisce colla violenza e coll'astuzia che i soci possano riprendere il loro danaro, esempio inaudito di violenza da parte del Governo cosidetto civile, e per altra parte dal ribasso della rendita se non erro, questa rappresenta più della metà del patrimonio della Cassa e fu acquistata, sempre per prescrizione governativa, a 102, 103 e 104.

Consideri che oggi la rendita vale 97 e che è stata valutata nel piano di riparto al massimo di 98 e si spiegherà subito come sono scomparsi tre e più milioni. Qualche altra svalutazione congenere si sarà fatta su altri titoli garantiti dallo Stato e la spiegazione apparirà chiara.

Una azienda privata, una società anonima non avrebbe atteso che la rendita scendesse a 96 per venderla, anzi l'avrebbe realizzata in tempo per acquistare buoni del tesoro od altri titoli occorrendo avrebbe anche semplicemente messo i denari alla Cassa di Risparmio in attesa di miglior impiego, non lasciando perdere così i denari dei soci: ma il Governo non poteva preoccuparsi, come avrebbero fatto dei modesti amministratori socialisti come il sottoscritto, del ribasso dei valori rappresentanti i capitali dei soci, ciò che in altre epoche noi, nei limiti molto ristretti della legge, abbiamo pur fatto.

Io credo quindi poter affermare, senza tema di smentita, che i milioni della Cassa, che erano sicuri nelle mani degli amministratori socialisti e lo constatò in modo inoppugnabile la Commissione d'inchiesta, sono evaporati in parte nelle mani del Governo ed evaporeranno anche maggiormente se continueranno ad essere da esso amministrati e se i titoli di Stato continueranno a discendere.

A lei non mancherà modo di controllare queste mie affermazioni che, io non posso documentare che colla mia memoria e sopratutto colla conoscenza sommaria che io ho della formazione del capitale della Cassa Pensioni. Questo affermo ancora, che se la liquidazione della Cassa fosse stata lasciata ai suoi antichi amministratori, i soci avrebbero avuto tutto ciò che ad essi spettava e che risultava dai bilanci presentati da detti amministratori e se qualcuno li deruba, questo è il Governo, che, fortunatamente non è un governo socialista.

Gradirò conoscere a suo tempo il suo avviso in merito che Ella colla consueta lealtà non vorrà tacere e con tutta stima la saluto.

« Dev.mo DONATO BACHI »

Se si fa astrazione da alcune parole alquanto grosse, il succo della lettera del rag. Bachi si riduce al seguente: « Noi amministratori socialisti abbiamo consegnato al commissario regio un patrimonio che al 31 dicembre 1913 aveva un valore di bilancio di lire 75.006.035,33, divise in lire 72.644.844,33 di patrimonio al 31 dicembre 1912 ed in lire 2.341.191 di redditi netti ottenuti durante l'annata del 1913. Invece di ripartire integralmente tutta questa somma il commissario regio ha creduto bene di ripartire *integralmente* solo i redditi del 1913 in lire 2.341.191 e di dividere il fondo patrimoniale di lire 72.644.844,33 esistente al 31 dicembre 1912 in due parti: una di lire 67.250.000 da ripartire tra i soci e l'altra di lire 5.414.844,33 da tenere in riserva per svalutazione di attività, per liti in corso, sopravvenienze passive, ecc.

Che il patrimonio della Cassa si sia per tal modo volatilizzato *rispetto ai soci* per l'ammontare di 5.414.844 lire non v'è dubbio nè per me nè per l'egregio ex presidente della Cassa; poichè è certo che se il commissario regio avesse creduto di poter ripartire *tutti* i 72 milioni *e* 644 mila lire di patrimonio consegnati dagli amministratori al commissario e non solo i 67 milioni e 250 mila lire, le quote di riparto sarebbero state di circa l'8 per cento maggiori di quanto furono e, *pur non giungendo per moltissimi soci e specie i più recenti, ad uguagliare quanto avrebbero ottenuto con un libretto di Cassa di risparmio*, sarebbero state per molti altri discretamente soddisfacenti.

Il problema sta tutto nel vedere quali siano le cause per cui il commissario regio credette bene di accantonare i 5 milioni e 414 mila lire. A leggere il bilancio — magrissimo in verità e privo di quelle elementari spiegazioni che avrebbero potuto in una pagina dar ragione dell'impostazione delle diverse cifre presentato dal commissario regio, parrebbe che i 5 milioni e rotti si debbano considerare perduti perchè si devono svalutare attività, si deve far fronte a liti in corso ed a sopravenienze passive. Era logico perciò che io concludessi che l'amministrazione della Cassa doveva essere stata troppo dispendiosa se aveva lasciato accumulare sopravvenienze passive capaci di intaccare così profondamente il patrimonio sociale, *ovvero* doveva aver fatto impieghi chiaritisi poi aleatori e tali da dar luogo a svalutazioni e liti dispendiose.

Il rag. Bachi dice che le cause della perdita dei 5 milioni sono diverse; e siccome le cose che egli dice, malgrado il linguaggio adirato, sono molto serie, così giova ascoltarlo:

1) la perdita più grossa deve essersi verificata sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di cui la Cassa al 31 dicembre 1913 possedeva 38 milioni ed 889 mila lire. Ma la colpa di chi è: nostra o dello Stato, il quale *con legge* ci obbliga ad investire il nostro patrimonio in quei titoli e *con un'altra legge* mette in liquidazione la Cassa in un momento in cui i titoli sono ribassati?

Su questo punto ed in quanto le perdite siano derivate da ribassi di valore dei titoli pubblici, ed in quanto questi valori pubblici non siano stati scelti dagli amministratori ma *imposti* dal Governo, il Bachi ha perfettamente ragione. Io ho avuto occasione di criticare su queste colonne ripetute volte la tendenza del Governo — palesatasi anche in recenti e per fortuna ritirati disegni di legge per la *cosidetta* tutela del risparmio — di volere a viva forza tutelare i risparmi della povera gente obbligando istituti e casse a comprare titoli di Stato. Ed ho dimostrato che, salvo talune eccezioni, i titoli di Stato e specialmente le rendite perpetue sono tra gli impieghi più *aleatori* che si possano dare per i risparmi popolari. Se i soci della Cassa Pensioni hanno visto volatilizzare parecchi milioni dei loro sudati risparmi, devono ringraziare il legislatore italiano, il quale è posseduto dalla fisima strana che i titoli di Stato siano l'impiego sicuro per eccellenza per enti che hanno impegni a scadenza fissa. Nel caso particolare della Cassa Pensioni ha ragione il Bachi inoltre di elevarsi contro la ingiusta e violenta espropriazione che con la legge del monopolio lo Stato sancì *di fatto* contro i soci della Cassa Pensioni, *obbligando* questa a liquidare i titoli di Stato in un momento sfavorevole.

2) il Bachi esclude in *modo assoluto* che l'accantonamento ovverosia la perdita dei 5,4 milioni sia dovuta a svalutazioni di immobili portati in bilancio per un valore di 10.7 milioni di lire, e dei mutui, i quali ammontano a 17,4 milioni di lire. Ed allora, che cosa ha cagionato l'enorme perdita presunta di 5,4 milioni di lire?

Il bilancio di 4 paginette, presentato dopo 16 mesi di diuturno studio dal Commissario regio, non dice nulla al riguardo. L'on. Cottafavi, sottosegretario all'Agricoltura, spiegò alla Camera nella tornata del 29 maggio che 2.120.676 lire di perdite furono dovute alla svalutazione dei titoli; ma pel resto le spiegazioni non furono molto chiare. Urge perciò la presentazione di un bilancio ragionato, affinchè si sappia se la volatilizzazione dei 5,4 milioni sia dovuta — per la parte non spiegata col ribasso della rendita — ad impieghi aleatori compiuti dalle passate amministrazioni, ovvero a sottovalutazioni delle attività sociali operate per procacciare un indebito lucro all'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Per parlare chiaramente, il pubblico non può nutrire alcuna fiducia nei prezzi a cui al Governo (commissario regio impersonato in un funzionario governativo) piacerà di vendere al Governo stesso (Istituto nazionale delle assicurazioni) gli immobili ed i crediti spettanti ad una terza persona (soci della Cassa Pensioni). Sebbene ciò sia scritto nella legge, è troppo grottesco perchè non sia dovere dell'on. Cavasola di porvi rimedio, circondando delle massime guarentigie di pubblicità e di imparzialità la liquidazione del patrimonio della Cassa. E parrebbe doveroso anche che il Governo e l'Istituto nazionale delle assicurazioni indennizzassero la Cassa per le perdite che furono dovute, come si disse sopra, al comando della legge che obbligò prima a comprare titoli di Stato cari ed obbliga ora a venderli quando sono deprezzati.

Il Governo pare essersi persuaso della correttezza di indennizzar in parte i più per la perdita subita nel corso dei valori pubblici per comando della legge; poichè l'on. Cottafavi ha annunciato che Istituto nazionale e Cassa nazionale per la vecchiaia hanno dichiarato di acquistare i valori stessi ad un corso superiore a quello corrente al 31 dicembre 1913. Il problema è certo delicatissimo, poichè un precedente potrebbe poi essere invocato in molti altri casi in cui la legge ha imposto obblighi analoghi, arrecando grave ed ingiusto danno ad opere pie, casse di risparmio, ecc., ecc. Ma giovi almeno l'esperienza, che oggi si comincia a fare in Italia, a sconsigliare per l'avvenire prescrizioni intese ad obbligare enti morali ed istituti di risparmio all'acquisto di valori pubblici, col pretesto di tutelare i loro interessi. Nè dimentichi il Governo che è vano elevarsi contro le delusioni di cui furono vittima i soci della Cassa pensioni, quando non si provvede a togliere l'ultima di queste delusioni, indubbiamente dovuta al Governo, che è l'invito e, come ben fece rilevare l'on. Gasparotto, quasi la costrizione usata per indurre i soci a passare all'Istituto Nazionale, offrendo ad essi un contratto che da risultati inferiori a quelli che *con assoluta sicurezza* si potrebbero avere con un deposito alla cassa di risparmio o con l'acquisto di buoni del tesoro!

LUIGI EINAUDI.

Se l'illustre Prof. Einaudi fosse stato un amministratore della Cassa Pensioni avrebbe avuto probabilmente parole più vivaci di quelle usate dal compagno Bachi. La lunghezza del suo articolo e la scarsità di spazio del *Grido* non ci permettono ricordare molte vicende nelle quali la parzialità del Governo e la sua influenza negativa, disastrosa si è ripetutamente dimostrata. D'altronde buona parte dei lettori del *Grido* le conoscono, perchè già furono lumeggiate in occasione della relazione della Commissione di inchiesta.

Basterà rammentare che delle parzialità evidenti di tale relazione, tutta ispirata a bieco livore politico, fece successivamente giustizia il Comm. Mortara, Regio Commissario, e più ancora il Governo stesso, quando, scadendo i poteri del Commissario stesso, rimetteva in carica l'Amministrazione della Cassa quelle stesse persone che avevano potuto apparire, per quanto leggermente, colpite dall'inchiesta, mentre, essendo stata sempre la Cassa sottoposta al regime dell'arbitrio, avrebbe potuto anche apparire naturale una disposizione speciale che, in attesa della nomina del liquidatore, provvedesse altrimenti all'amministrazione.

E possiamo ripetere qui la sfida che abbiamo fatta altra volta a tutte le amministrazioni di società capitalistiche ed anche alla Cassa Nazionale di Previdenza, di lasciarsi passare al vaglio di una Commissione d'inchiesta, come quella della Casa Pensioni, e concediamo che sia men partigiana, e di uscirne così bene come ne è uscita l'amministrazione della Cassa.

Ed intendiamoci bene. Noi non difendiamo la Cassa Pensioni come una Istituzione Socialista, ma difendiamo come è nostro diritto e per sentimento di giustizia gli amministratori, perchè dell'opera loro si vuol far risalire la responsabilità al partito. Che cosa dovremmo scriver noi se di tutte le aziende amministrative da Monarchici dovessimo fare risalire la responsabilità al partito costituzionale? A Torino, dove si risentono ancora i dolori di tante rovine, dove tante centinaia di milioni sono stati travolti, non vi dovrebbe più essere un solo costituzionale!

A complemento poi di quanto scrive il Prof. Einaudi aggiungiamo che una parte delle riserve fatte dal Governo in previsione dell'esito delle liti si è già dimostrata inutile, come risulta dalle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato, perchè le liti più importanti sono già state risolte a favore della Cassa. Resta tuttavia a sapere come è formato il resto del fondo di riserva, ma abbiamo la certezza che anche la conoscenza di tale particolare non muterà l'essenza di quello che ha scritto il nostro compagno nè di ciò che abbiamo scritto noi.

Il bevione (in italiano **beverone***) che si dà da bere al bestiame, prima di condurlo al macello.*

Colpi di frusta

Il massimo male possibile

L'on. Bevione ci dà già un saggio della sua maturità a diventare deputato cambiandoci le carte in tavola: dopo averci chiesto perchè attaccavamo la sua illustre persona e non quella dell'on. Paniè e dopo essersi sentito rispondere che prima di tutto facciamo i nostri comodi e che in secondo luogo non possiamo attaccare chi è irreperibile e muto, l'on. Bevione risponde a un'altra domanda che noi abbiamo fatto senza alcuna pretesa di sentirci dare una risposta seria. Incidentalmente noi abbiamo detto: ma se l'avvocato Bevione è così spiacente perchè i socialisti non attaccano l'altro candidato perchè non lo attacca lui? E Bevione ha la dabbenaggine di prendere sul serio la domanda e di rispondere.

Poteva risparmiarsi il disturbo perchè tanto lo sanno anche le oche che l'avv. Bevione si mostra deferente e rispettoso verso l'on. Paniè perchè spera di entrare in ballottaggio col nostro candidato e quindi di avere anche i suoi voti. Sappiamo benissimo quali calcoli ha fatto l'eroico conquistatore della Libia e non siamo mica imbecilli del tutto per non comprendere i reconditi scopi che i nazionalisti accarezzano con le loro lisciature verso l'on. Paniè, che hanno pure dichiarato in principio intellettualmente inferiore al candidato nazionalista. Possiamo assicurare Bevione che egli tiene verso i liberali il contegno che abbiamo rilevato, non tanto per fare, come dice, il massimo male possibile ai socialisti quanto invece per fare il possibile massimo..... bene a sè stesso.

Bevione afferma che noi desidereremmo vedere scoppiare un dissidio insanabile tra i suoi fautori e quelli di Paniè.

Scusi tanto e ci lasci usare una parola non parlamentare: ce ne strafreghiamo! Noi abbiamo suonati gli avversari quando erano ben stretti e concordi e quindi non possiamo dubitare di essere diventati così deboli da aver bisogno di una divisione tra gli avversari per vincerli. Sappiamo anche per esperienza che i nostri avversari, pur di sfogare il loro odio contro il socialismo e contro i socialisti, voterebbero anche per il diavolo se si presentasse candidato e perciò non facciamo nessun assegnamento su eventuali dissidi.

E Bevione sogna ad occhi aperti quando afferma che l'abbiamo pregato di accontentarci e di attaccare l'on. Paniè. Ma niente affatto! Si abbraccino ben stretti e cerchino di tenersi su a vicenda: li pesteremo ambedue di santa ragione.

Siamo poi ancora obbligati di avvertire l'illustre Bevione che il nostro candidato non va misurato col suo metro. Mario Bonetto non è un ambizioso che voglia a qualunque costo diventare deputato. È semplicemente il milite di un partito, cui è stato assegnato un posto di combattimento e che sa di affrontare non delle soddisfazioni ma delle responsabilità. Se i riformisti minacciano di astenersi e dichiarano di infischiarsi anche della riuscita del nazionalista non è il candidato socialista che ha motivo di commuoversi e di preoccuparsi: la questione riguarda esclusivamente la coscienza dei riformisti i quali asseriscono di essere ancora socialisti. Bonetto non avrebbe potuto parlare più chiaramente e più socialisticamente nel primo comizio elettorale riducendo la campagna elettorale a un semplice episodio della lotta di classe e assegnando all'azione del deputato un valore non maggiore di quello che realmente ha. Il nostro candidato non va a caccia di voti da nessuno: nè dagli avversari malcontenti di Paniè e non entusiasti di Bevione nè dai democratici e neppure dai compagni di ieri: proclama la propria fede, alza la bandiera del Socialismo e si affida senza timori al suffragio degli elettori.

Perdere un collegio non può essere per noi socialisti il « massimo male » se lo perdiamo per la sola ragione che siamo rimasti « noi stessi » e non siamo andati a levare il cappello a nessuno.

Se lo tenga in mente l'on. Bevione e si faccia core.

Un trucco nazionalista

Siccome l'on. Bevione, che ha la faccia fresca di accusarci di sperare nella discordia dei costituzionali, pare invece che speri molto dalla astensione dei riformisti nella lotta del IV collegio proposta dal tipografo Monaco in un articolo pubblicato dal Pensiero, vogliamo rilevare a questo proposito un trucco puerile della Stampa.

Come è noto la Stampa ha accettato le dimissioni del suo redattore Bevione e non ne appoggia la candidatura, ma appena ha visto sul Pensiero — se non l'ha visto prima — l'articolo di Monaco si è affrettata riprodurne qualche brano facendolo precedere dal titolo: I riformisti si astengono dall'elezione del IV collegio, mentre, come appariva dal testo molto chiaramente dalla postilla che seguiva l'articolo del Monaco, si trattava soltanto di una opinione personale di un tipografo della Stampa stessa e non di una deliberazione della sezione riformista.

I socialisti non hanno nessun motivo di preoccuparsi della condotta che i riformisti terranno nella prossima elezione politica: la questione riguarda unicamente il loro partito e la loro tattica e i riformisti sono padronissimi di giudicare che dal punto di vista del loro socialismo è più degna l'astensione anarchica che il voto per la candidatura dell'intransigente socialista Mario Bonetto.

Rileviamo soltanto la troppo sfacciata falsificazione della verità compiuta dalla Stampa e dall'on. Bevione per documentare che non noi possiamo essere accusati di arrivismo ma proprio i nostri avversari.

E Bevione che cosa paga?

L'on. Bevione si lamenta che i deputati socialisti paghino delle imposte insignificanti e deplora che l'on. Quaglino che arricchisce a vista d'occhio e non paghi neppure il becco d'un quattrino.

La scoperta di Bevione è veramente straordinaria e dimostra in modo lampante che anche il fisco usa dei privilegi verso i socialisti.

Se non siamo indiscreti noi vorremmo a nostra volta sapere che cosa paga per imposte il signor Giuseppe Bevione che con i suoi libri e coi suoi articoli deve guadagnare qualche centesimo di più del nostro compagno Quaglino.

Può dircelo l'avv. Bevione?

l'anonimo.

Il Nazionalismo

Diceva un giorno un nostro compagno: « A forza di sentirsi affermare che il *nazionalismo* è cosa trascurabile e ridicola, si finisce col crederci e col non prepararci alla *difesa* necessaria ».

A me verrebbe la voglia di dire invece: « A forza di sentirsi affermare che il *nazionalismo* è un *partito forte di giovani volonterosi, fieri ed audaci*, si finisce col crederci e col preparare una esagerata difesa contro un'ombra di esistenza ».

Ho cercato, ho letto, mi son guardato dattorno, sono corso a conferenze e a comizi, e mi par d'essere arrivato a poter dire del Nazionalismo ciò che si diceva dell'Araba Fenice « che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa ».

E non spetta mica a noi di cercar di definire questo nuovo partito e di fare uno sforzo quasi sovrumano per scoprire la sua differenziazione dagli altri partiti che lo hanno preceduto e partorito; ma spetta ai baldi campioni di venircelo a dire con parole ben chiare e non con le frasi fatte dei loro antenati.

Ma io non voglio passare alle esagerazioni: piacemi constatare i fatti quali sono, senza essere preoccupato da eccessive paure per il futuro, senza essere ingannato da troppa fiducia in noi stessi e nel partito nostro.

Posso anche ammettere che le candidature nazionaliste, in un momento di aberrazione delle masse e di sconcertamento dei partiti a noi avversi, possano assumere una eccezionale importanza e costituire accidentalmente un serio pericolo per le candidature socialiste. Così, come a Torino, dove una profonda discordia corrode il partito liberale, dove il partito clericale non ha il coraggio di presentare un candidato, dove ci sono partiti pseudodemocratici e vagamente popolari, potrebbe la candidatura nazionalista assumere più importanza di quella monarchica-liberale, monarchica-democratica, monarchica-clericale ecc. ecc. e far convergere su di essa i voti di tutti i borghesi.

Ma nessuno può mettermi in dubbio che in fatto la candidatura nazionalista non abbia in se stessa e per se stessa quella importanza che le si vuole attribuire.

Tratterebbesi quindi in ogni caso soltanto di *importanza accidentale*: e contro una tale candidatura, contro le idee ed il programma che potranno esporre i signori nazionalisti, a noi socialisti non occorre altro bagaglio di risposte, di obiezioni, di critiche, di difese all'infuori di quelle che abbiamo già vittoriosamente esperimentate contro il liberalismo e contro il clericalismo.

Sono *giovani* ed *audaci* i nazionalisti? Ma sono armati di *idee vecchie e scialbe!* e non soltanto i nostri valenti giovani socialisti, ma anche i nostri compagni vecchi, armati di idee sempre nuove, vive e vitali, resisteranno ai forti *colpi e salve* dei compassionevoli nazionalisti!

Il nazionalismo?! Il nazionalismo?! Un piccolo mostricciattolo, dalle ossa rachitiche e dalla pelle gonfiata di vento, nato da un innaturale connubio di madre vecchia, decrepita, moribonda Liberale e di un padre abbastanza forte ma pazzamente fanatico Clericale, nato in parto prematuro per la tremarella causata dal grande colosso Socialista. Poco importa se Bevione rinnega la paternità clericale!

Un piccolo mostricciattolo, che non si sa ancora se proprio è nato vivo o se è nato morto, e che ad ogni modo la stessa sua costituzione non gli permetterà di vi-

verè a lungo, ma che fra poco andrà a finire..... nello spirito conservatore degli strani fenomeni umani e da qualche gabinetto medico-chirurgico mostrerà ai posteri quale degenerato aborto hanno dato gli ultimi amori del decrepito Liberalismo.

Combattiamolo pure, o compagni, il Nazionalismo, perchè non ci costerà troppa fatica e perchè con esso si combattono nello stesso tempo il partito liberale quello democratico e quello clericale; ma pensiamo anche che molto effimera sarà la vita di questo nuovo partito, il quale pretenderebbe di accogliere nelle sue file le falangi gesuiticamente antiinternazionaliste e di essere il legittimo erede delle ultime volontà del partito liberale.

Ricordiamo, o compagni, che i nostri maggiori pensatori hanno già preannunziato che dal moribondo Liberalismo non avrà vita un ultimo artivato Nazionalismo, ma dalle sue ceneri sarà rinvigorito quel Clericalismo che sarà forse l'ultimo nostro avversario, ma che sarà un avversario veramente audace e potente contro il quale, ora e sempre, dovremo star preparati con ogni mezzo di difesa e di offesa perchè contro di esso ci aspetta una lunga, lunghissima ed aspra lotta.

G. A. Favaro.

Il proletariato del IV. Collegio rinnoverà la sua protesta contro la guerra di Libia e contro i suoi maggiori responsabili votando compatti per il candidato socialista

Mario Bonetto

La confessione di un nazionalista

In seguito alle decisioni del congresso nazionalista di Milano, anche il Nazionalista torinese ha dovuto per amore o per forza trascinarsi davanti al confessionale, sia per conoscere apertamente la paternità clericale del neonato Nazionalismo, sia per poter avere dai vecchi cugini cattolici quel tanto di ossigeno che gli è necessario per... tirare avanti la vita e non dover... filtrare la tanto strombazzata candidatura.

Il sudiciume della graticola del confessionale ha fatto un po' arricciare il naso al delicato zerbinotto, che si sentiva ancora nelle vene il sangue bleu e i rimasugli antivaticaneschi dei suoi progenitori liberali, ma ha fatto coraggio e... spontaneamente si inginocchiò.

Dopo i soliti preliminari della confessione, segni in alto, in basso, a destra, a sinistra, parole insulse e incomprensioni — dei quali e delle quali santa madre chiesa fu grande maestra alla sua apparentemente inconciliabile avversaria, la setta massonica — si addentrarono prete e nazionalista nel grosso della questione.

— .. Dunque?

— Dunque, padre, io sono il Nazionalista, un povero peccatore che scrive nella *Stampa*, quel certo giornale che si imbastisce a Torino da alcuni...

— Ah! me fortunato! che ho oggi la grazia di assolvere quel bravo uomo di Nazionalista che con tanto accanimento combatte l'idea socialista..

— Padre, non mi giudichi prima di aver ascoltate le mie colpe... non mi interrompa, sentirà delle cose... nuove, e poi saprà chi sia il famoso Nazionalista.

Sa, padre, che noi siamo stati sempre degli intriganti, come lo saremo sempre, e visto che a Torino e in Italia si leggono ormai i giornali sovversivi, i quali parlano sempre dei bisogni del popolo lavoratore e criticano certi fatti, che, a dirla fra noi, sono giusti: consigliato e aiutato da quel buon uomo di direttore e da colleghi della stessa risma, ho cominciato a scrivere e ad inventarne di grosse .. perchè, sa, io sono il più famoso bugiardo della provincia di Torino e forse di tutta Italia.

Quindi alla verità opponevo la menzogna, ai fatti reali la calunnia, e nei miei articoli approfittai del nome di persone oneste per dare importanza alle mie fanfaronate, alterando, svisando, ingrandendo i fatti, sfuggendo fanciullescamente gli argomenti degli avversari, e poi inventando, inventando, inventando...

— *Ma queste* sono cose incredibili...

— Permetta, padre, ne sentirà di più belle.

Ella, padre, ricorda che si dichiarò la guerra alla Turchia senza alcuna ragione giusta, che l'*ultimatum* inviato dall'Italia era semplicemente ridicolo, che si era preparata la guerra senza informare il povero popolo italiano.....

— ma era informato il Banco di Roma! non bastava?

— Oh, sì, era informato il Banco di Roma, anzi fu esso il primo e più accalorato fomentatore della guerra... ma ragioni non ce n'erano...

— Come, non ce n'erano! e non bastava quella di sterminare i feroci mussulmani, nemici dei cristiani?...

— Oh, no, padre, queste meschine ragioni non bastano, occorreva inventarne delle altre.

E allora noi giù alle *invenzioni* a rotta di collo per ingannar il povero popolo, avanti colle *fanfaronate* madornali.

— *La guerra sarà una semplice passeggiata militare; sarà una semplice partita coi giovani turchi — gli arabi ci aspettano a braccia aperte...*

— Oh, che razza di braccia aperte!

— Aspetti, aspetti, padre. Noi conoscevamo la Tripolitania e la Libia da molti anni, fin da quando eravamo nelle scuole elementari, dove si insegna che il deserto è... deserto, cioè sabbia e sabbia e sabbia; ma occorreva ingannare il povero popolo italiano e allora fuori le infami bugie:..

Palmizi, ulivi, fichi, mandorle, albicocche, aranci, cedri, banani colmano gli orti ed i giardini. Non pare di essere in Africa... par di essere nell'angolo più delizioso della Sicilia. Sembra una terra promessa: i grappoli pesano da due a tre chili l'uno...

— Misericordia, che madornali menzogne! Ah! questo io non glielo posso perdonare: ma la *Libia* era la terra promessa degli Ebrei? ma Gesù Cristo...

— Appiano, appiano, padre, aspetti che confessi tutto.

— *Gli ulivi, i carrubi, i gelsi, persino la vite hanno uno sviluppo poderoso. Gli alberi sbalordiscono tanto sono carichi di frutta. L'erba medica può essere tagliata 12 volte all'anno. Il grano e la meliga danno tre o quattro volte il raccolto dei migliori terreni d'Europa.*

— *Tutta l'acqua freschissima, limpida e pura...*

— Oh! questa è stata grossa; se occorse una nave-cisterna da Napoli noleggiata a L. 1000 al giorno, e il cui noleggio veniva a costare 630 mila lire, mentre occorrevano solo 350 mila lire per comperararla...

— Lo so, lo sapevamo tutti noi, persone per bene, ma occorreva sballarle grosse. - *Il clima è sano e favorevole...*

— Misericordia! con tutti i tifosi ritornati dalla Libia! Lo sanno i nostri poveri soldati che, andati alla santa crociata contro il Turco, hanno dovuto ritornare cogli intestini rovinati...

— Lo so, e lo sapevamo tutti noi, persone per bene; ma occorreva pure ingannare il popolo, dargliele da bere grosse, altrimenti... non si andava in Libia, e i fornitori militari ci tempestavano di lettere e di raccomandazioni, e il Banco di Roma aveva da vendere i suoi 23.000 quintali di grano guasto e gli premeva di venderli due volte... cattolicamente, e le azioni del Banco di Roma...

— Ah, per questo avete fatto bene, bene, benone.

— Ma per questo naturalmente occorse trascinare l'Italia nella guerra rovinosa, che ci ha disonorato moralmente, che ci ha dissanguato economicamente, che ha strappato alle madri italiane i figli più belli, più forti, più vigorosi, destinati al lavoro dei campi e delle officine... che già ha ingoiato, o Padre Reverendo,.... «*un miliardo e mezzo*»...

— Oh! Satanasso! I vostri peccati sono tanti che non posso assolvervi; perbacco, ingannare il prossimo in questa maniera..

Padre, non lo inganniamo tutti i giorni e tutte le ore il buon popolo? Se non scriveva, se non inventava, la guerra libica non si faceva, la commenda al mio principale non arrivava, la *Stampa* non aumentava la tiratura, e il Banco di Roma...

— Bravo! bravo! lavora, o Nazionalista, scrivi, inventa, calunnia ed io ti assolvo...

Non assolviamo tutte le canaglie, noi?

Un lettore
a scrocco della «Stampa».

Movimento Operaio

La fiera resistenza delle scioperanti della Manifattura Tabacchi - Nel setificio "La Viscose,, a Venaria Reale.

Al "Pensiero Socialista,,

Il Pensiero Socialista, organo della sezione riformista di Torino, continua da parecchio tempo ad occupare settimanalmente mezza colonna, per affermare che a diverse sue accuse ed appunti sul funzionamento della Camera del Lavoro e dei suoi uffici non si è risposto.

Mi permetta il direttore del settimanale riformista di fargli osservare che contrariamente alle sue affermazioni il sottoscritto ha esaurientemente risposto alle «divagazioni di Bruto» nel n. 502, 14 marzo, del Grido del Popolo, *e non si può onestamente affermare che la Camera del Lavoro abbia avuto paura e non abbia risposto.*

Aggiungo, che per quanto ripetutamente invitato «Bruto» non ha voluto fornire alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro le prove di quanto ha affermato nelle sue accuse, e non ha voluto esaminare i registri dell'ufficio di collocamento per assicurarsi se quanto egli ha così leggermente affermato corrisponde alla verità, e concludo col dichiarare che così stando le cose, «Bruto» è un calunniatore.

g. m.

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva.

Seduta del 1° Giugno 1914.

La Commissione Esecutiva, convocata d'urgenza alle ore 13 per discutere sulla circolare inviata dal Comitato Nazionale di agitazione dello sciopero dei tabacchi, nella quale si fa domanda di proclamare lo sciopero generale di solidarietà con le operaie scioperanti della *Manifattura*; presenti i compagni: D'Alberto, Scaravelli, Vergnano, Merlino, Buozzi, Marchetti, ha, dopo lunga ed ampia discussione deliberato un ordine del giorno contro lo sciopero generale e per la solidarietà finanziaria. Alla discussione parteciparono tutti i partiti. Si deliberò pure che il segretario partisse subito per *Milano*, per abboccarsi con la Confederazione del Lavoro, ed intendersi circa la situazione che si verrà creando con il deliberato del Comitato di agitazione dei Tabacchi.

Consiglio Generale

Seduta del 21 Maggio

Il Consiglio Generale ha deliberato di attenersi a quanto era nell'ordine del giorno votato dalla Commissione Esecutiva, e si è impegnato di aiutare finanziariamente lo sciopero con qualsiasi *mezzo*, ricorrendo se sarà necessario, alla tassazione di tutti i soci della Camera del Lavoro.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, riunito in assemblea straordinaria per discutere in merito all'appoggio morale e materiale alle scioperanti della Manifattura Tabacchi, dopo ampia discussione, delibera di attenersi alle istruzioni contenute nel telegramma inviato dalla Confederazione Generale del Lavoro, di aiutare cioè finanziariamente lo sciopero dei Tabacchi tassando ogni singola Lega con una minima adeguata al bisogno.

«Si dichiara poi pronto a seguire quelle deliberazioni che d'accordo fra la Confederazione e Partito Socialista venissero prese, quando lo sciopero assumesse un carattere politico, e dà mandato alla C. E. di convocare il Consiglio delle Leghe per sottoporre ad esse il presente ordine del giorno».

Lo sciopero tabacchi

L'astensione è completa come nei primi giorni. L'entusiasmo della massa dopo 50 giorni di lotta è ancora grande, anzi si può affermare che aumenta.

Tutti i giorni, nei Comizi delle scioperanti vengono votati ordini del giorno nei quali si riafferma la volontà della massa di non ritornare al lavoro se prima non verranno accolti i suoi desiderata.

Fino a quando sarà necessario prolungare questa battaglia?

Il proletariato risponde abbastanza bene agli appelli alla solidarietà e fino ad oggi i sussidi sono stati regolarmente distribuiti. Occorre però fare uno sforzo maggiore.

Col prolungarsi dello sciopero, sono aumentati i bisogni delle scioperanti e occorre assolutamente che il Comitato di agitazione sia in grado di aumentare il numero e l'entità dei sussidi.

Gli operai devono intensificare le sottoscrizioni negli Stabilimenti ed escogitare tutti quei mezzi atti a procurare alle compagne in lotta quanto è necessario per la loro resistenza.

La Camera del Lavoro e le sue organizzazioni faranno alla loro volta tutto il loro dovere.

Lo sciopero a Venaria Reale

Lo sciopero nel setificio «La Viscose» a Venaria Reale prosegue nella compattezza dei primi giorni.

La Ditta non si è fatta viva in questi 20 giorni, ma si hanno ora notizie che avrebbe intenzione di pubblicare un manifesto murale, per invitare gli scioperanti a riprendere il lavoro. La tentata incetta di *krumiri* non ha avuto quel risultato che la Ditta sperava; tanto che fin'ora non si hanno ancora le traccie delle numerose operaie che si annunciava essere state assoldate.

Intanto il compagno Pavesio, che assiste questo sciopero per incarico della Camera del Lavoro e della Lega tessile, ha tenuto alcuni Comizi pubblici ai quali hanno pure preso parte il compagno Gheradini e la compagna Annita Fontana.

Altri Comizi saranno tenuti in settimana.

Gli operai della Sezione Guerra

A giudicarne dal malcontento manifesto e dai sintomi non dubbi gli operai del Ministero della Guerra sono alla vigilia di una grande agitazione o più esattamente stanno per intensificare l'agitazione latente con più energici propositi.

Le adunanze, i Comizi, gli ordini del giorno e le proteste si succedono sempre con maggior frequenza e con intonazione sempre più vibrata.

Il personale in genere lamenta che il Ministero mena il can per l'aia e non si decide a rispondere in modo concreto al Memoriale presentato dalla Federazione da molto tempo contenente le richieste dell'aumento di paga e abbreviazione dei periodi di carriera, miglioramento della legge-Pensioni, revisione del Regolamento con la partecipazione consultiva della rappresentanza operaia — sistemazione del personale straordinario ecc.

A questa causa d'ordine generale altre di ordine particolare se ne aggiungono e determinano il malcontento e l'agitazione.

Gli straordinari a cui fu già annunciato il licenziamento protestano e giustamente osservano che il Governo non ha il diritto di licenziare in questo momento di crisi generale perchè egli l'ha creata e ne è il responsabile. Infatti la crisi nel paese esiste pel fatto che manca il capitale circolante, dal Governo sciupato nella deprecata impresa libica. E la crisi di lavoro negli stabilimenti militari è la conseguenza dell'aver dato una quantità enorme di lavoro all'Industria privata.

Si lagnano i *lavoranti* che esclusi da ogni guadagno supplementare sono costretti a vivere soffrendo la fame con salari che vanno dalle 50 alle 80 Lire mensili. E sono tutti padri di famiglia con parecchi anni di servizio e che disimpegnano lavori di fatica alcuni e di fiducia altri.

Le stesse lagnanze fanno quelli della Farmacia Centrale Militare e gli operai di alcune sezioni dell'Officina di Costruzioni d'Artiglieria.

Il Governo fa il sordo al grido di miseria dei suoi lavoratori. Interviene solo quando ci sono da giustificare le Direzioni se licenziano per reazione come avvenne poco fa all'Arsenale Dora o se puniscono bestialmente per odio come è avvenuto recentemente all'Opificio militare.

Lega Sarti e Sarte

Lunedì 8 corrente nei locali della Camera del Lavoro si terrà un'assemblea straordinaria per discutere un'importante ordine del giorno.

Sono pregati i lavoranti Sarti di non mancare, anche coloro che credono di far parte potranno farsi scrivere.

La Commissione Esecutiva.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

I compagni, i lavoratori, tutti sanno che gli avversari sono ricchi, che noi siamo poveri, che essi dispongono di numerosi diffusi quotidiani, mentre a noi rimane il Grido e l'«Avanti». I compagni e lavoratori sanno che la lotta costa e ciò solo per comperare schede, liste, tirare numeri speciali, ecc. ecc. Perciò tutti devono concorrere col lavoro e coi soldi, solo col sacrificio si sostengono e si vincono le battaglie.

Compagni, non vi ripetiamo il vostro dovere, il momento è grave, la vittoria è certa, sta a voi il volerla. Compagni, aiutateci.

Somma precedente L. 650.35

Moneti Napoleone L. 0,15 - Morello Luigi 0,20 - Droetto Luigi 0,15 Rolando Giacinto 0,10 - Bellusco Giovanni 0,10 - Fozzano Mazziano 0,20 - Dario 0,10 - Dasso Pietro 0,10 - Zea Giuseppe 0,20 - Comoglio Pietro 0,20 - Fanlungo 0,50 - Ramotti 0,20 - Deprando 0,20 - Auletti 0,20 - Pignata 0,50 - Taricco 0,20 - M. P. 0,40 - Bertone 0,10 - Afferni Pietro 0,15 - Tormelli Luigi 0,20 N. N. 0,20 Balducci 0,30 - Lancina 0,20 - Penna 0,50 - Sperani Luigi 0,20 - Orla Elia 0,50 - Viarengo Filippo 0,20 - Bensi Giovanni 0,20 - Dematteis Ferdinando 0,20 - Pugno Luigi 0,20 - Serra Giovanni 0,20 - Galiosso Luigi 0,30 - Torchio Camillo 0,20 - Tealbi Paolo 0,10 Massacesi Marsilio 0,20 - Piana Lorenzo 0,40 - Dominicis Edoardo 0,20 - Piana Carlo 0,20 - Nigra Tommaso 0,30 - Gambetta Filippo 0,80 - Vota Paolo 0,20 - Conti Giovanni 0,40 - Dondano Ugo 0,20 - Bugamasco Andrea 0,20 - N. N. 0,10 - Savarino 0,30 - Costa 0,40 - Marchisone 0,20 - Guizzardi 0,30 - Antonietti 0,30 - Pero 0,20 - Gallo 0,30 - Pozzo 0,20 - Fiorito 0,30 - Croce 0,20 - Boschi 0,20 - Sartoris 0,30 - Saccomani 0,20 - Vidrich 0,20 - Guelfo 0,20 - Valentino 0,20 - Graglia Domenico 0,20 - Vesco Giovanni 0,20 - Garignano Giuseppe 0,20 - Gozzolino Paola 0,15 - Bonasso G. 0,15 - Miotti G. 0,15 - Francese Alessandro 0,25 - Faccio Battista 0,20 - Francioli Antonio 0,25 - Guanti 0,40 - Drovetto 0,15 - Murari 0,20 - Bay 0,20 - Orecchia Paolo 0,50 - Tosco Natale 0,30 - Angelo Genesio 0,30 - Vigna Antonio 0,25 - Almeri Sebastiano 0,40 - Pereno Umberto 0,40 - Revetti 0,20 - Ricci 0,20 - Ricci 0,20 - Bello Pietro 0,40 - Serrao Giuseppe 0,20 - Serra Basilio 0,10 - Grassi Pietro 1.00 - Fabusso Bartolomeo 0,30 - N. N. 0,20 - Barotto 0,20 - Bassino Michele 0,20 - Poro Gaspare 0,20 - Valle 0,20 - Defilippi 0,20 - Bergamasco 0,20 - Ferro A. 0,20 - Baretti F. 0,20 - Bosio G. 0,20 - Anfossi G. 0,30 - Varesio A. 0,20 - Rondano 0,20 - Ansaldi P. 0,20 - Ardumo A. 0,10 - Davud P. 0,10 - Chiaberge 0,20 - Mario 0,20 - Termolo 0,20 - Galfetti 0,30 - N. N. 0,20 - Issaglio 0,20 - Peiretti 0,20 - Garis Giuseppe 1.00 - Roberto Marco 0.50 - Negri Giovanni 2.00 - Garzelli Michele 0,75 - Stura Luigi 2.00 - N. N. 0,50 - Fratelli Boaris 2.00 - G. Battuelli 0,50 - Calligaris Luigi 0,50 - Rabbi Pietro 0,50 - Canfari Amilcare 0.50 - Bellono Pio 0,25 - Franchino Giovanni 0,25 - Fassin Giuseppe 0,50 - Ferraris Candido 0.25 - Salvatore D'Ambra 0,25 - Giano Pietro 0,25 - Protto Pietro 0,25 - Bono Francesco 0,25 - Sano Carlo 0,25 - Aprà Vincenzo 0,25 - Mugetti Carlo 0,25 - Lega Docieri 5.00 - E. Bogino 0.50 - Sitia Giuseppe 0,50 - Legger Massimo 0.50 - Novo Giuseppe 0.50 - Costantino Mario 0,50 - A. Franchiolo 0,50 - Eder Ugo 0,50 - Giovanni Villa 0,50 - N. N. 0,50 - Cotto Enrico 0.50 - Gonzalino Enrico 0,50 - Gallea Lorenzo 0,50 - Farella Giuseppe 0,20 - Sabadini 0,30 - Debarberis Camillo 0,20 - Bellinetti Vittorio 0,10 - Ferraris Michele 0,30 - Coggiola Pietro 0,20 - Cornelli Michele 0,30 - Codini Andrea 0,30 - Gabbia F. 0,50 - Masoero Domenico 0,30 - Derra Vitale 0,30 - Molina Vittore 0,10 - Golfin Francesco 0,10 - Girardi Giovanni 0,20 - Bonino Giovanni 0,20 - Gribaudo Domenico 0,15 - Falchero Pietro 0,10 - Bardella Biagio 0,10 - Neirotti Simone 0,10 - Rudetta Egidio 0,20 - Spoldi 0,20 - Gallina 0,20 - Curagliotto 0,20 - Tossi 0,50 - Prato 0,50 - Vela 0,20 - Muta 0,20 - Agheino 0,20 - Bertello Giovanni 0,30 - Campagna Umberto 0,30 - Avanzo Bicchierata 0,10 - Calmatti Luigi 0,20 - Ravasco 0,20 - Magnone Carlo 0,20 - Biancotti Simone 0,30 - Berra 0,20 - Gaberti 0,20 - Goitre 0,20 - N. N. 0,20 - Dessuto Pio 0,20 - Caretto Secondo 0,40 - Godone 0,20 - Augusto 0,20 - Silvestro 0,10 - Sala 0,20 - Cerruti 0.10 - Troglia 0,20 - Boggio 0,20 - Giacosa 0,20 - Oberti 0,20 - Francese 0,20 - Lauzone 0,10 - Arango 0,10 - Delarovere 0,20 - Ghione 0,20 - Ghione I° 0,10 - Tarano 0,10 - Tussistro 0,10 - Rozzellini 0,10 - Brena 0,10 - Panzi 0,10 Paschieri Lorenzo 0,40 - Bauchiero Giovanni 0,25 - Scaglia Giuseppe 0,20 - Berlino Maurizio 0,30 - Torazza Giovanni 0,50 - Fontana G. B. 0.30 - Ponzelli Francesco 0,30 - Cavaglià Matteo 0,50 - N. N. 0,40 - Coda Guglielmo 0,40 - N. N. 0,30 - Bandracco Luigi 0,30 - Galino Oreste 0,30 - Biletto Ettore 0,30 - Sansalvadore Mario 0,30 - Stefferino 0,20 - Pagagnotti Guido 0,20 - Bianco Carlo 0,30 - Accossato Giovanni 0,30 - N. N. 0,30 - Canaposso Antonio 0,20 - Cettini Giovanni 0,20 - Chiola Pietro 0,20 - Barberis Luigi 1.00 - Goched Giuseppe 1.00 - Elogio Bongiovanni 0,50 - Zorio Luigi 0,50 - Barovero Michele 0,40 - Tersollo Achille 0,50 - Magnano Giuseppe 1.00 - Rossi Stefano 1,20 - Quattrocolo F. 1,50 - Palmaro Luigi 0,40 - Gobello Giovanni 0.50 - Pellegrino Eugenio 0,50 - Cosmoglio Giovanni 0,50 - Bonaudi Matteo 0,30 - Ricca 0,30 - Barberis 0,20 - Pumatto 0,20 - Martignone Giovanni 0,50 - Mondino Marziano 0,20 - Graziano Francesco 0,20 - Rosso Prospero 0,20 - Forno Michele 0,20 - Oddone Marco 0,20 - Rapetti Carlo 0,20 - Genoglio Giovanni 0,20 - Ferrero Giovanni 0,20 - Bertolone Felice 0,20 - Tominetti Pietro 0,30 - Audino Giovanni 0,20 - Zallio Carlo 0,20 - Pozzato Pietro 0,50 - Maisto Guido 0,30 - Bertello Bartolomeo 0,30 - Gallina 0,10 - Bosso 0,20 - Chiarle 0,20 - Perosino 0,20 - Mattia 0,20 - Bertello Giuseppe 0,20 - Teppati Francesco 0,20 - Mautino 0,20 - Garbarino Stefano 0,20 - Masante Battista 1.00 - Minazio 0,50 - Cuscia Giovanni 0,30 - Ambrosio Paolo 0,20 - Barbiere 0,10 - Bongiovanni P. 0,10 - Minasio Ernesto 0,10 - Zumaglini Marco 0,20 - Archetto Vincenzo 0,10 - Mosca Giacomo 0,10 - Bono Alessandro 0,10 - Caletti Giuseppe 0,10 - N. N. 0,20 - Coletti Pietro 0,10 - Rubero Emilio 0,10 - Dollardo Michele 0,10 - Ughetto Giuseppe 0,10 - N. N. 0,10 - N. N. 0,10 - Masante Pio 0,30 - Ambrogio Giuseppe 0,20 - Masante Battista 0,80 - Grossino 0,20 - Alberghi 0,10 - Monticone 0.10 - Canavosio 0,20 - Stura 0,15 - Oldano 0,20 - Borcarotti 0,20 - Monteverde 0,20 - N. N. 0,10 - Bauchiero 0,20 - Bonfonte 0,10 - Bolatto 0,20 - Parino 0,20 - Allora 0,20 - Bassignana 0,20 - Grisero 0,30 - Gemmi Attilio 0,20 - Tomatis Giacomo 0,20 - Vigliocco 0,20 - Testa Ignazio 0,20 - Dolio Anacleto 0,20 - Batuel 0,20 - Scala 0,10 - Croveri 0,20 - Danzero 0,30 - N. N. 0,40 - Bianco Giovanni 0,40 - N. N. 1,20 - N. N. 0,25 - Dabuzzi 0,20 - Grosso 0,50 - Alufredi 0,20 - Tasca 0,30 - N. N. 0,20 - Frissero 0,20 - Zano 0,20 - Tosatti 0,30 - Valsezia 0,30 - Bedello 0,25 - Malvicini 0,50 - Rovattino Giuseppe 0,30 - Dentale 0,30 - Regaldo 0,20 - Alessio Paolo 0,20 - Gay Angelo 0,10 - Salomone 0,20 - Mazzone Ernesto 0,20 - Rho Luigi 0,10 - Reale Michele 0,20 - Greco 0,20 - Apendino 0,20 - Maggiorotti 0,10 - Vespa Carlo 0,20 - Quaranta 0,20 - Tocielli 0,20 - Gaschino 0,10 - Feandro 0,20 - Costa 0,10 - Burzi 0,10 - Viglietta 0,10 - Rossotti Giovanni 0,20 - Costanzo Giuseppe 0,20 - Sospisio 0,20 - Zanatta 0,20 - Creppino 0,20 - Balbo Antonio 0,20 - Bugino 0,20 - Carochi 0,20 - Pialiatore 0,20 - N. N. 0,20 - Elettricista 0,30 - Dolando 0,20 - Mulna Pietro 0.20 - Michetta 0,20 - Ferrero Secondo 0,20 - Sandretti Pietro 0,10 - Garrone Giuseppe 0,10 - Ganita 0,20 - Bubbio Giuseppe 0,20 - Cuffini 0,25 - Alifredi Filippo 0,20 - Vita Angelo 0,20 - Ottola 0.20 - Montaserio 0,20 - Toralli Giovanni 0,20 - Navone D. 0,20 - Marelli Egidio 0,20 - N. N. 0,20 - Magnetti Lorenzo 0,20 - Mazzucato 0,15 - Musso Umberto 0,20 - Parasso Giacomo 0,20 - N. N. 0,20 - Festa Domenico 0,20 - Zanatta Guglielmo 0,20 - Corviglia 0,20 - Conte 0,20 - Teppati 0,20 - Boncatto 0,20 - Buniqiu 0,20 - Capo 0,20 - N. N. 0,20 - Francese Giacomo 0,20 - Pogliani Angelo 0,30 - Cutica Ernesto 0.20 - Fiori Pietro 0,20 - Morando Costantino 0,20 - Meirotti Michele 0,20 - Morizio Ignazio 0,20 - Gugliano Giacomo 0,50 - Gianoglio Giorgio 0,20 - Faggiano Giovanni 0,50 - Savio E. 0,50 - Mainardi Francesco 0,20 - Clari Savesio 0,20 - Gaidano Angelo 0,30 - Caragliatto Giovanni 0,20 - Maffei Giacomo 0,20 - Fesalle Egidio 0,20 - Cossale Giuseppe 0,30 - Baracco Firminio 0,20 - Bonesso Pietro 0,20 - Fiandro Antonio 0,30 - Lavagno Giuseppe 0,20 - Bedetti Augusto 0,30 - Beltramo Felice 0,20 - Neirotti Giacomo 0,20 - Mainardi Giuseppe 0,20 - Morutto Francesco 5.00 - Pollnante Guglielmo 0.50 - Alberto Buia 1.00 - N. N. 2.00 - Squillario 1.00 - Dicre D. 1.00 - N. N. 0,50 - Cossato 1.00 - Mairano 1.00 - Migliatto 1.00 - G. Rufinetto 1.00 - Marchino 0.50 - N. N. 0,20 - Conti Virginio 0.50 - Dealessi 1.00 - Cippa 0,50 - Grandi 0,20 - N. N. 0,20 - Lavarino 0.50 - Tornelli 0,50 - Cucchi 0.30 - Nerini 0,20 - Fiori 0,20 - Simone 0.50 - Lungi A. 2.00 - Provento sopratasse soci 50.00 - Provento della festa data dalla Compagnia e Sezione Giovanile Circolo Avanti! a mezzo Gagni 50.00 - Lega vetturini Pubblici 15.00

Totale L. [illegible]

Invitiamo quei compagni che avessero riempita la scheda di volerla restituire al più presto in Segreteria.

Le ricchezze d'Italia

L'appello lanciato dai contadini di Andria — ricordiamo che là gli operai sono quasi tutti contadini — merita la nostra migliore attenzione per due considerazioni. Umana l'una, politica l'altra. Non possono esistere persone di cuore che non si sentano commossi da tanta silenziosa tragedia: **la tragedia della fame** *continua; perciò nello stesso tempo che facciamo pubblico questo disperato grido di protesta, richiamiamo su esso l'attenzione dei nostri due ottimi ed instancabili deputati, Morgari e Casalini. Il primo anzi ad Andria è ricordato già con sommo affetto. Speriamo poi che al lavoro dei due s'aggiunga presto il lavoro non meno proficuo d'un terzo: Mario Bonetto.*

Accanto alla considerazione umana ne emerge una eminentemente politica e di classe: Dove è la grande, la ricca Italia? Il paese che può permettersi il lusso di sprecare milioni e milioni per civilizzare gli arabi ammazzandoli? Cosa fanno queste gran buone persone di Nazionalisti che amando d'immenso amore l'Italia si sentono animati da non minore affetto per gli Italiani? Ed i Federzoni? Ed i Gallenga? Essi sono intenti a tramare colla giunta elettorale per favorire la riuscita del monarchico milionario Ceci contro il socialista Barbato, per fare riuscire colui che coi suoi sindaci ha impedito — negando il certificato elettorale — che i contadini votassero, che ha intimoriti gli elettori con fucilate omicide.

L'Italia dei poveri, degli affamati, per questi nazionalisti da caffè non esiste, o almeno non può disturbarli nei loro ozi nei loro divertimenti.

Ai nostri compagni!

Noi, contadini di Andria, stiamo morendo di fame. Siamo diecimila contadini ridotti agli ultimi estremi. Abbiamo venduto tutto. I nostri tugurii non contengono più nulla. Ora non abbiamo più nulla da vendere e ci tormenta la fame più nera.

Da molto tempo abbiamo rinunciato a tutto fuorchè al pane. Ed anche il pane — unico nostro nutrimento — ce lo siamo misurato sempre, ora ci manca del tutto e la nostra fame produce la disoccupazione dei nostri compagni fornai. Sì a questo punto è ridotta Andria! I padroni fornai vogliono licenziare metà dei lavoranti perchè il consumo del pane è ridotto alla metà!

Molti nostri compagni passano con noi la giornata e paiono ubbriachi. I loro occhi fissano il vuoto, la loro andatura è pesante. Essi hanno fame.

Non abbiamo mai avuta altra consolazione all'infuori del nostri tugurio. Pur nella nostra miseria, tornavamo con gioia alle nostre tane. Manca in esse la luce, l'aria ed ogni comodità. E noi vi tornavamo con diletto, sapendo di trovare in esse le nostre mogli ed i nostri bambini. Ora anche le nostre tane ci vengono in uggia. Noi ci ritorniamo affamati e troviamo i nostri figli e le nostre mogli che ci chieggono pane, e noi non possiamo soddisfarli. La nostra vita è un inferno e non sappiamo neppur noi se a queste condizioni valga la pena di vivere.

Compagni lavoratori!

Ci rivolgiamo a voi. Non vi chiediamo alcun obolo. No. Troppo immensa è la nostra sventura e nessun obolo varrebbe a sollevarla.

Noi vi chiediamo una parola di incoraggiamento. Noi ci rivolgiamo in modo particolare ai compagni che hanno la fortuna di avere un deputato socialista, affinchè ci raccomandino a lui. Noi ci rivolgiamo ai nostri compagni che dirigono giornali, perchè aprano una campagna a nostro favore.

Il nostro segretario espose al Ministero dei L. P. il nostro stato ed ottenne buone promesse.

Aiutateci, o compagni, nel premere sull'opinione pubblica e sul Governo affinchè queste promesse divengano realtà.

Che cosa abbiamo fatto di male per essere condannati a morir di fame? Il consumo del pane in Andria è ridotto del 50 %. E questa riduzione grava tutta sulle nostre povere spalle!

Noi, o compagni, vorremmo lavorare. Abbiam lavorato a tutti i prezzi. Persino a quindici soldi con una media di venti soldi, in una città dove dobbiam comperarci anche l'acqua! La fame ci spinge e la fame è cattiva consigliera.

Ora ogni via è chiusa. La siccità ha tolto ogni lavoro. Molti lavori governativi sono in corso, ma per le pratiche della burocrazia stanno in sospeso.

Il nostro appello è a voi, o compagni nostri, perchè noi stiamo morendo di fame!

Bevione nega di essere mai stato socialista.

Noi rispondiamo che la notizia del suo fugace amore al socialismo l'abbiamo avuta da persona degna di fede che l'ha conosciuto studente; ma se la notizia non è vera non c'importa un fico secco.

Sono tanti i rinnegati impudenti che pullulano nelle file del nazionalismo — dagli ex sindacalisti Forges Davanzati e Monicelli, all'ex socialista Maraviglia e all'ex democratico Ambrosini — che il fatto di esservi un rinnegato di meno nelle file del nazionalismo non aumenta affatto di un granello la serietà del nuovo partito.

Sotto il naso di Bevione

Togliamo il seguente brano dalla « Unità Cattolica » e lo mettiamo sotto il naso di Bevione che preghiamo vivamente di salutarci i suoi sottopanza clericali.

« Noi alto e forte rispondiamo: — che il giornale vaticano commentando i servili « imbonimenti » del recente congresso milanese « i cattolici non sono un partito nazionale ». I cattolici d'Italia si chiamano italiani e quelli d'Austria austriaci. La fede degli uni e degli altri non è e non può essere strumento di partito. Voi, nazionalisti, credendo di innalzare per un istante i cattolici d'Italia, ne abbassate enormemente la dignità: fate del cattolicismo un partito elettorale, della Chiesa una setta; dei cattolici militanti nient'altro che dei galoppini del tempo di elezioni. Voi dite ai cattolici che la parola del Papa è lettera morta, e che l'indipendenza del Pontefice è una questione sorpassata ».

Una polemica significativa

Dall'Unità del 23 marzo, del 30 marzo e del 6 aprile del 1912 riproduciamo le seguenti righe a firma di A. Torre le prime, di M. P. le seconde, e « L'Unità » le terze, che sono abbastanza significative.

Scrive il Torre:

Il viaggio di Bevione

Se si dovesse credere alle date, con cui Giuseppe Bevione ha segnate nel volume *Come siamo andati a Tripoli* (Torino, Bocca, 1912) le sue corrispondenze tripoline pubblicate dalla *Stampa* fra l'aprile e il giugno del 1911, l'itinerario dell'esplorazione tripolina bevionesca si dovrebbe dire che Bevione sarebbe stato a Tripoli dal 2 al 30 aprile; sarebbe stato in Cirenaica dal 7 al 21 maggio, sarebbe tornato a Tripoli verso il 29 maggio; e avrebbe fatto un viaggio ad est di Tripoli fra la fine di maggio e la prima settimana di giugno.

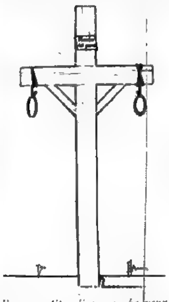

Il nuovo tipo di forca che venne ideato dai clerico-nazionalisti.

Se non che, esaminando la *Stampa* dei mesi di aprile, maggio e giugno, si ha la sorpresa di notare, nel numero del 18 maggio, una lunga corrispondenza telegrafica da Tripoli, in data 17 maggio, firmata Giuseppe Bevione. Questa corrispondenza non è riprodotta nel volume!

Dovendosi escludere che Giuseppe Bevione abbia, novello Sant'Antonio, il dono della ubiquità, è lecito dubitare se Bevione il 17 maggio 1911 esistesse a Tripoli oppure si trovasse a scoprire la Cirenaica, fra Derna e Bengasi. *O ha lavorato di fantasia per Tripoli; o ha lavorato di fantasia per la Cirenaica: di qui non si esce.*

Inoltre, la corrispondenza stampata a pag. ... del volume con la data *Bengasi, 21 maggio*, si trova nella *Stampa* del 18 giugno, con la data *Bengasi, giugno*. Bevione fu a Bengasi prima del 29 maggio? oppure fu nel giugno? oppure non ci fu mai?

Il mistero meriterebbe di essere spiegato. Perchè, dato che nel maggio Bevione non si sia mosso da Tripoli e circonvicinanze, quale valore avrebbero più le entusiastiche descrizioni, che Bevione fa della Cirenaica? E che valore avrebbe tutto il resto?

E' vero che le mirabolanti descrizioni bevionesche della terra promessa cirenaica sarebbero discutibili, anche se l'autore di esse ci fosse stato. Ma se il viaggio fosse avvenuto solo sulle colonne della *Stampa*, la mistificazione sarebbe più allegra che mai.

TORRE.

I dubbi suscitati sull'*Unità* (n. 15) intorno all'autenticità del viaggio di Giuseppe Bevione in Cirenaica e perciò intorno alla serietà delle notizie che il Bevione dà su questi paesi, mi hanno eccitato ad esaminare proprio coi miei occhi come stanno le cose.

Or confrontando le corrispondenze pubblicate dalla *Stampa* con le date segnate nel volume *Come siamo andati a Tripoli*, ho notato un'altra contraddizione, assai grave, su cui vorrei richiamare l'attenzione delle persone di buona fede.

Dal volume *Come siamo andati a Tripoli* risulterebbe che il Bevione, tornato a Tripoli dalla Cirenaica sulla fine di maggio, avrebbe fatto un viaggio ad Homs, da Homs a Tarrahuna e da Tarrahuna a Tripoli, fra il *29 maggio* e l'8 giugno. In questa esplorazione, naturalmente, il Bevione avrebbe incontrato ovunque prove di meravigliosa fertilità, ricchezza, abbondanza, ecc., ecc.

Durante la giornata del 2 giugno, il Bevione si sarebbe trovato precisamente « in sella fra Homs e Msellata », sotto « ulivi colossali, alti e vasti come querce, verdissimi, carichi di frutta di un rigoglio indicibile »; « per giornate si cavalca tra gli oliveti », ecc., ecc. (pag. 99 del volume). Orbene nella *Stampa* del 3 giugno è pubblicata una corrispondenza telegrafica a firma Giuseppe Bevione, in data 2 giugno, da Djerba. E Djerba o Gerba è un'isola nella Piccola Sirti, a più di 200 chilometri ad ovest di Tripoli, mentre Msellata è a circa 100 chilometri ad est.

Dove si trovava il giorno 2 giugno il Bevione? A Gerba, oppure fra Homs e Msellata? Ad occidente o ad oriente di Tripoli?

E se il 2 giugno il Bevione stava a telegrafare a Gerba, dove se ne vanno a finire gli ulivi colossali e tutte le altre meraviglie compiute, osservate, viste e udite nel viaggio Tripoli-Homs-Msellata-Tarrahuna-Tripoli?

Non sarà, dunque, mai possibile trovare una corrispondenza di giornalista tripolino, in cui non si debba intravvedere il sospetto di una mistificazione?

M. P.

Il 6 aprile lo stesso giornale pubblica una lettera del Bevione stesso, colla quale egli afferma che la data del 21 maggio è dovuta ad un errore — comodi errori — che non incluse il dispaccio del 17 maggio, perchè si propose di raccogliere sole le lettere e non i telegrammi, e che la data del 1 giugno è dovuta ad una rinfrescata della redazione.

Alla lettera segue la seguente *Postilla*:

« Il sig. Bevione non rettifica niente affatto i calcoli del nostro collaboratore, i quali non sono niente affatto sbagliati. Ciò che il sig. Bevione rettifica è la data 21 *maggio*, dovuta secondo il sig. Bevione ad un errore di stampa occorso nel suo libro, e la data *giugno*, dovuta ad una « rinfrescata » compiuta dal suo giornale. Finchè quelle date non erano corrette, il nostro collaboratore aveva il pieno diritto di chiedersi i motivi delle contraddizioni che esse presentavano e di affermare che qualcosa di incredibile c'era in quanto si leggeva nel libro e nelle corrispondenze primitive della *Stampa*.

« Ed ora non dubitiamo che il sig. Bevione ci spiegherà anche quale altro errore di stampa o quale rinfrescata sia avvenuta nella corrispondenza del 2 giugno scritta « in sella fra Homs e Msellata », oppure nel telegramma sempre del 2 giugno spedito da Gerba.

« *Per ora questa prima lettera del sig. Bevione ci fa conoscere, non solo che dobbiamo correggere una data importante del suo viaggio in Cirenaica, ma anche che questo viaggio di esplorazione e di rivelazioni inaudite, strabilianti, insospettate, consistè in una capatina di quattro giorni a Derna e di due a Bengasi. La quale rapidità non ha sconsigliato il sig. Bevione dal proclamare, a pag. 169-170 del suo volume, priva di valore la inchiesta dell'Ito fatta da tre scienziati, dopo essersi preparati all'inchiesta in Inghilterra con uno studio sistematico di tutta la letteratura Cirenaica in un viaggio che durò dal 24 luglio al 20 agosto, cioè, dice con superbo disdegno il sig. Bevione, « meno di quattro settimane! »*.

L'Unità.

Senza commenti!

L'on. Bevione desidera una risposta seria a proposito dei nostri fondi elettorali e si lamenta che alle sue incalzanti e scottanti domande abbia risposto l'« Avanti! » e non il « Grido ».

Vuole che gli spieghiamo il segreto arcano? Noi sottoscriviamo a due mani la risposta dell'« Avanti! » non la abbiamo riprodotta colle stesse o diverse parole, per non ripeterci e continuiamo a rispondere allegramente al futurissimo deputato nazionalista che non bada ai molti scandali che ha in famiglia per andare a caccia di quelli che crede di trovare nelle nostre file. E allegramente ripetiamo senza illuderci di fare nessun « tour de force » di spirito, che i fondi per la nostra campagna elettorale vengono pagati da Bonetto, che ne ha molti; da Salandra, che attinge all'inesauribile pozzo dei fondi segreti non ignoti a molti onesti patriottardi e infine dal comm. Ferraris che ama dedicare i suoi biglietti da mille per favorire l'elevazione del proletariato.

Bevione non crede? E ci fa piacere perchè così riconosce indirettamente che i socialisti non si possono confondere con quei tali candidati galantuomini che prendono i fondi dal Governo per sostenere le loro lotte elettorali e perchè non può neppure ammettere che il comm. Ferraris sia tanto generoso e disinteressato da usare verso i socialisti e verso i proletari lo stesso trattamento che ha usato verso i liberi scrittori del nuovo quotidiano nazionalista.

Ci dispiace soltanto per il nostro Bonetto al quale Bevione viene a contestare la capacità di sborsare di cinquanta biglietti da mille dei propri per sostenere le spese per la sua elezione a deputato.

Rina Bersano-Scotti

E' morta. Ancor in giovane età, quando le potevano arridere sempre più le dolcezze della famiglia, composta del marito che molto amava e da cui molto era amata, dei due suoi bambini che essa adorava.

Non è però della buona moglie, dell'ottima madre, dell'esemplare cittadina che vogliamo parlare. E' della compagna nostra, della socialista piena di fede, di entusiasmo e di forza, anche se il suo corpo era assai debole, anche se molte volte l'energia per le battaglie sostenute, in pro' della causa proletaria, sorgeva più dalla sua ferrea volontà che dalle sue stanche fibre.

Chi non la ricorda? Negli scioperi più gravi di operai e di operaie? Chi non la ricorda nei comizi dove con esile voce persuadeva e commoveva? Chi non la ricorda da ragazza, da giovane sposa, tralasciare gli spassi della fanciulla, le cure della nascente famiglia per correre ove la sua presenza era utile, ove la parola, l'esempio d'una donna modesta e sapiente, debole e valorosa come la Scotti trascinava la folla?

Sulla sua tomba ancora aperta deponiamo fiori, alla cara famiglia, al compagno, all'amico Scotti, le nostre più vere, più sincere, più affettuose condoglianze, che non sono solo personali, ma che sono l'espressione di tutto il cordoglio dei socialisti torinesi.

COMITATO ELETTORALE

Sabato 6 Giugno alle ore 21 avrà luogo un pubblico comizio elettorale al Lingotto - Trattoria Stella d'Italia.

Oratori: Amedeo Vela, avvocato Massimo Portalupi, Mario Bonetto.

Sabato 6 Giugno alle ore 21 altro comizio a Pozzo Strada, nel giuoco delle boccie della Cantina del Piemonte - strada delle Orfanelle.

Oratori: Luigi Fagiano, Vincenzo Pagella e G. Frache.

Vita Socialista

L'inaugurazione del Circolo P. Gai a Mirafiori.

Nel pomeriggio di ieri a Mirafiori fu inaugurato il nuovo circolo socialista che i lavoratori di quella regione hanno fondato ed hanno voluto intitolare a Pilade Gay. Malgrado il tempo incerto, la lontananza del centro della città, e le difficoltà create dall'essere i piccoli gruppi di abitazioni assai disseminati, più di mille persone erano presenti.

Intervennero con bandiere molti dei circoli educativi e giovanili e femminili di Torino e moltissime altre società ed organizzazioni economiche. La riunione fu tenuta nel cortile della casa ove ha sede il circolo.

Aprì il comizio il compagno Ragno il quale disse poche parole di circostanza. Lo seguì il dott. Bono il quale ha commemorato il defunto Gai rievocandone le nobili virtù famigliari e come sia stato ottimo vessillifero del partito socialista alla lotta elettorale essenzialmente impegnata contro l'impresa libica. Ripete tutte le ragioni della nostra avversione contro una guerra ingiusta e rovinosa. Terminò dando al nuovo circolo il benvenuto fra le organizzazioni socialiste augurandogli vita fiorente e salutandolo a nome della sezione del partito.

Gli applausi che coronano la fine del discorso si intrecciano con quelli che salutano l'on. Morgari quando comincia a parlare. Si compiace dell'ottima riuscita della manifestazione, la quale prova come il ricordo dell'operaio deputato del IV Collegio sia ormai impresso nel cuore dei lavoratori. Contro l'impresa libica ha spunti felicissimi ed applauditi. Parla dell'opera parlamentare socialista, dichiarando che in questo momento si inizia la lotta per la riforma tributaria, affinchè si trovino i milioni necessari alle pensioni operaie, promesse e mai concesse per lo sperpero del pubblico denaro fatto nelle spese militari. La tradizione della candidatura socialista operaia nel IV Collegio è stata mantenuta, occorre riconquistare la vittoria. Da Gay a Bonetto la classe lavoratrice torinese manderà in Parlamento un uomo uscito dal suo seno, che ne saprà interpretare e difendere le aspirazioni e gli interessi.

Applausi vivissimi si rinnovano quando Bonetto prende la parola. Egli afferma che la sua modesta persona è nulla, in quanto è il partito, è il proletariato che è in lotta.

Ma ha appena tempo di iniziare il discorso che comincia a piovere a dirotto, dimodochè il comizio è obbligato a sciogliersi, dopo che il Bonetto ha promesso di ritornare molto presto.

Cessata la pioggia, al suono degli inni socialisti eseguiti dalla Musica Internazionale, si svolge il corteo per le vie e borgate. Poi il coro del Circolo 1 Maggio canta applauditissimo.

La festa si protrasse ancora per parecchio tempo.

In un ambiente refrattario è stata una magnifica ed imponente manifestazione svoltasi fra grande entusiasmo, e che ha contribuito a darci la prova della diffusione delle nostre idee, e dall'immancabile vittoria nelle imminenti lotte.

Il Ricreatorio Laico di Torino per Giuseppe Garibaldi

Il Ricreatorio Laico di Torino si è fatto promotore di una manifestazione popolare in onore del Grande. Domenica 7 Giugno alle ore 14,30 a Porta Nuova lato arrivi si formerà il Corteo per deporre fiori al Monumento di Giuseppe Garibaldi.

Si invitano perciò tutti i sodalizi a voler intervenire in numerosa rappresentanza con bandiera onde la manifestazione riesca degna del Grande e dica quanto viva e sentita sia la gratitudine e riconoscenza delle nuove generazioni.

Alle 16,30 l'avv. Spartaco Ferrucci nella sala del teatro del Ricreatorio dirà la commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Seguirà poi un breve saggio dato dagli allievi.

Le adesioni devono essere inviate alla Segreteria del Ricreatorio in via Ormea 137 ove si possono ritirare ogni sera i biglietti d'invito per la commemorazione.

Collegio Villadeati

Domenica 7 corrente mese sono indette le elezioni amministrative nei Mandamenti di Tonco, Montechiaro e Montafia.

Il partito socialista porta a candidato Provinciale nel Mandamento di Tonco il compagno: *Pelrino Giovanni.*

Nel Mandamento di Montechiaro a Montafia porta il compagno *Mombello Mario*.

Sono pregati i compagni ed i simpatizzanti residenti in Torino di recarsi domenica a votare nei Comuni dei suddetti Mandamenti per fare trionfare i nostri candidati.

Circolo Social. Barriera Milano

Essendo nel periodo delle lotte elettorali si prega i soci di volersi trovare tutte le sere nei locali del Circolo per ricevere le comunicazioni quotidiane in merito alle elezioni e se del caso, qualche mansione in merito.

Si rende noto ai soci e dai simpatizzanti socialisti della Barr. Milano, che nei locali del Circolo (Via Feletto, 5) tutte le sere dalle ore 20 alle 24 trovasi a disposizione il Comitato elettorale per il disbrigo di qualunque incarico che gli venga affidato corrispondenti alle elezioni amministrative.

Si rende noto ai soci ed ai simpatizzanti alle ore 21 vi è l'assemblea straordinaria per discutere un unico ordine del giorno in merito alle lotte Elettorali. Data l'importanza dell'argomento si prega di non mancare.

Per la Commissione Esec.
Ronco Roberto.

Campidoglio

Alla berlina.

I soci del Circolo Socialista, riuniti in assemblea la sera del 28 s. m. deliberarono all'unanimità di espellere il socio Morellino Angelo per indegnità.

La Commissione esecutiva, avvisa tutti i soci indistintamente a trovarsi la sera di mercoledì 10 c. m. alle ore 20.30 nei locali del circolo.

Possono intervenire a detta riunione anche i simpatizzanti.

Sempre lamentele!

Non è questa la prima volta che gli abitanti del Borgo Nuovo, protestano per il continuo scarico di terra e rottami, che si fa in strada antica di Collegno.

A quanto pare gli addetti al servizio di vigilanza sono sempre in altre faccende affaccendati. I cittadini — chiamiamoli così giacchè pagano saporitamente — che sono obbligati per ricasare percorrere detta via ne subiscono sempre la peggio. Ci sarà qualche maligno che nel leggere questa giusta protesta dirà: ma non ci sono i fanali che fanno luce ai viandanti? In verità noi abitanti di tale regione non li abbiamo ancora veduti. Ma di questa negletta trascuranza aggiusteremo i conti al 14 Giugno. Però per quel che riguarda la sorveglianza invitiamo gli uffici competenti a provvedere e presto.

(Frz).

Gruppo Femminile "La Riscossa,,

L'Assemblea generale delle socie è convocata per la sera di sabato 6 corr. nei locali del Circolo Giovanile Socialista « L'Avanguardia », per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Ammissione nuove socie.
3. Nomina della Commissione Esecutiva.
4. Formazione di uno Statuto.
5. Proposta per le tessere del 1915.
6. Relazione proposta Circolo « Il Seme ».
7. Relazione proposta di un gruppo di donne del Partito.
8. Proposte per la festa del 5 luglio, alla Villa Anselmetto.
9. Relazioni varie.
10. Proposte varie.

Stante l'importanza dell'Ordine del Giorno si prega vivamente di non mancare.

N.B. — Potranno intervenire all'adunanza le sole socie della Riscossa, in corrente di pagamento.

Gruppo Femminile "La Difesa,,

Lavoratori e lavoratrici.

Questo Gruppo Femminile Socialista, costituito da quasi un anno, progredisce sempre più di giorno in giorno mediante la propaganda che va spiegando continuamente in mezzo alla massa lavoratrice, che fa sperare nell'avvenire di nuove e numerose schiere, di nuove reclute al nostro movimento.

Ora il nostro appello che lanciamo alle famiglie proletarie, è questo: il dovere di organizzarsi, di iscriversi nei nostri gruppi, e stringersi sempre più sotto il gran stendardo rosso della famiglia del lavoro che ci affratella e ci unisce in un sol fascio, dirigendoci verso la mèta a noi tanto cara: la redenzione del proletariato, il riscatto dell'umanità.

Speriamo in tutte le donne proletarie, sottomesse allo sfruttamento continuo (come l'uomo) della classe dominante borghese, che tiene avvinti, incalcolati e soppressi i nostri diritti di donne proletarie; che germogli, che nasca in loro quell'istinto, quell'idea di rivendicazione umana, incamminandosi per quella via in cui l'uomo già s'è incamminato, alla conquista e al rivolgimento della società presente sostituendola colla società nuova dell'uguaglianza, amore, benessere e libertà.

Bando dunque alle superstizioni, ai pregiudizi, che tengono avvinti ancora dei popoli intieri, nel cerchio dell'ottenebramento mentale, del sogno secolare della ignoranza.

Avanti, compia ognuno questo sacro dovere, chè la vita lo chiede, così arriveremo al raggiungimento del coronamento della pace, e della giustizia vera di questa umanità frustrata.

Avanti per questo compito.

Viva il socialismo!

V'invitiamo ad intervenire numerosi alla *Grande Festa* indetta per la ricorrenza dell'inaugurazione del *Vessillo Sociale e Ricreatorio Laico per Domenica, 7 Giugno 1914.*

PROGRAMMA.

Ore 14. — Ricevimento delle rappresentanze dei Circoli, Sezioni, Associazioni con Vessilli e Musiche, alla vecchia Barriera S. Paolo.

Quindi corteo che percorrerà via Monginevro, via Villafranca, via Barge, sede della Casa Socialista.

Ore 15,30. — Pubblico Comizio per l'inaugurazione del Vessillo.

Oratori i compagni: *Ugo Anderlini* (di Modena) — *Mario Bonetto* (candidato del IV collegio) — *Paolina Perrone* — *On. O. Morgari* — ed altri.

I ragazzi del Ricreatorio eseguiranno un *Bozzetto Sociale* - *Cori e Declamazioni*. Farà seguito: *Concerto Musicale* - *Banco di Beneficenza*, ecc. ecc.

Gruppo Femminile Socialista.

La Commissione Esecutiva d'accentramento, si riunì venerdì 29 u. s. per le deliberazioni sorte del voto della nostra assemblea generale del 24 u. s.

Fu deliberato di lasciare ampia facoltà d'azione, ai circoli educativi femminili, su tutto ciò che riguarda la propaganda socialista alla periferia. I nominati circoli, adopereranno ancora per tutto l'anno la tessera già presentata dall'accentramento, e potranno far sezione coi circoli ove hanno sede, o fare circolo a parte. Si diede quindi compito alle capi gruppo di portare ad ogni loro gruppo educativo, la proposta di lasciare libero l'intervento e la discussione alle tesserate al Partito, inscritte al G. F. S. in ogni loro seduta. Le compagne del gruppo, poi, si terranno a *piena disposizione* dei gruppi educativi rionali, per tutto ciò che riguarda la propaganda ed il loro movimento.

Il Gruppo ha poi deliberato, di pagare metà somma per il nuovo della tessera del Partito, alle nuove reclute che ci seguiranno.

Il costituendo Gruppo Femminile Socialista, lancia quindi il suo appello a tutte le iscritte alla Sezione socialista locale, ad iscriversi a detto gruppo. Ed invita i compagni della Commissione Esecutiva, di tener conto del suo deliberato circa l'entrata in massa alla Sezione.

Appella i compagni tutti socialisti, di condurre le loro compagne, le loro sorelle ad iscriversi al Partito ed al Gruppo Femminile, il quale non avrà altro scopo che di diffondere tra le masse lavoratrici, la fede socialista.

E voi compagni, non rimanete indifferenti al nostro appello! Rammentate che un Gruppo volonteroso di donne, attende da voi l'aiuto saldo per propagarsi ed ingrandirsi maggiormente!

Circolo Socialista A. Cipriani

Se nel Borgo Po finora non si potè esplicare tutta quella propaganda socialista da noi voluta per l'assoluta mancanza dei locali, non di meno però si lavora con entusiasmo per far sentire forte alla grande maggioranza degli indifferenti e agli avversari che noi esistiamo e che continueremo a lottare sino alla completa vittoria dei nostri ideali.

Per le elezioni amministrative, mentre abbiamo diggià impegnato tutti i nostri compagni per esplicare quella propaganda e quel lavoro necessario per far sì che da questa periferia possa uscire un'enorme maggioranza di voti socialisti, abbiamo pure cercato i nostri bravi scrutatori che non mancheranno certamente di fare tutto il loro dovere.

Se nel Borgo Po finora non si potè esplicare tutta quella propaganda socialista da noi voluta, per la mancanza completa dei locali, non di meno però si lavora con entusiasmo per far sentire forte alla grande maggioranza degli indifferenti e degli avversari tutta la nostra fede socialista, e di lottare sino alla completa vittoria dei nostri ideali.

Per le elezioni amministrative mentre abbiamo diggià impegnato tutti i nostri compagni per quel lavoro e quella propaganda necessaria per far sì che da questa periferia possa uscire una forte maggioranza di voti socialisti, abbiamo pure cercato i nostri scrutatori, bravi compagni che non mancheranno certamente di far tutto il loro dovere.

Circolo Socialista 1° Maggio

L'Assemblea generale dei soci del 28 maggio deliberava all'unanimità una soprattassa alla quota sociale pel solo mese di Giugno estesa a tutti i soci del Circolo onde dare il nostro modesto contributo finanziario alle imminenti lotte elettorali; serva adunque questo d'avviso ai compagni che non furono presenti a detta assemblea affinchè siano sollecìti a compiere il proprio dovere.

E' convocata l'assemblea generale per la sera di venerdì 12 Giugno ore 21 per procedere alla nomina delle squadre di vigilanza, distribuzione, schede, scrutatori ecc. per le elezioni amministrative. Nessuno manchi.

Le compagne del Gruppo Femminile Socialista « Augusto Bebel » sono convocate per la sera di mercoledì 10 corr. in assemblea per prendere gli opportuni accordi per le elezioni amministrative.

Sabato 6 giugno avrà luogo nei nostri locali una grandiosa serata a beneficio delle scioperanti tabacchie. Il coro del Circolo eseguirà un scelto programma ed avranno luogo danze famigliari sino alle ore 23.

I compagni adunque, intervengano numerosi a dare la solidarietà a queste nostre compagne in lotta.

Elezioni amministrative a Trino Vercellese.

La Sezione Socialista locale del P. S. I. invita tutti i compagni Trinesi residenti a Torino compresi tutti i simpatizzanti delle nostre nobili idee, a partecipare alla lotta che verrà da noi Socialisti fatta colla più assoluta intransigenza; venne accordato per il posto della candidatura Provinciale: il nostro valoroso compagno on. Dino Rondani di Cossato, e per il Consiglio Comunale una lista completa di lavoratori professionisti ed operai. La lotta deve essere aspra, perciò per essere sicuri della vittoria, occorre che tutti i nostri compagni si associno con noi nella loro attività, interessandosi completamente nella propaganda.

Trinesi! il giorno 7 Giugno accorrete alle urne.

I repubblicani non aderiscono al famoso blocco

Ill.mo sig. Direttore,

Riguardo a quanto venne pubblicato nel *Grido del Popolo* del 30 maggio u. s., circa la partecipazione dei Repubblicani al *Blocco Democratico*, sento il dovere di smentire recisamente che i Repubblicani torinesi vi abbiano o possino aderirvi.

Rinaldo Garzanti — Segretario della Sezione Torinese del P. R. I.

Prendendo nota di questa rettifica, che siamo ben lieti di avere involontariamente provocata e che torna tutt'onore dei repubblicani stessi — facciamo presente che essa ha una recisione un po' fuor di luogo. Avevamo infatti scritto: *che democratici riformisti repubblicani stanno elaborando un blocco*, ma non avevamo però affermato che al blocco i repubblicani avessero aderito. E che il tentativo ci sia stato è cosa che non teme smentita.

PICCOLA POSTA

Montanaro Fantino C. L. 4 — Pogliotti C. Villar Perosa L. 5,15 — Collegno Buscà A. L. 3,00 — Abbadia Alpina Caffaratti L. L. 13,65 — Dubbione Pinasca Circolo Ed. L. 6,00 — Lussemburgo De Michelis G. L. 3,00 — Lancy Franchino D. L. 3,00 — Pinerolo Gianoglio G. L. 13,60 — Strambino Cerino L. 1,70 — Porte Canale A. L. 0,45 — Borgone Chiampo L. 4,30 — Sassi Tarditi L. 1.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	587,10
Torino: Circ. Ed. Soc. Lucento	»	3,—
» Gondolo Ernesto	»	2,—
Lussemburgo: De Michelis G.	»	0,50
Torino: Severino, Secondo avanzo bicchierata agenti municipali	»	1,30
Torino: Villa Giovanni	»	0,80
» Perrone Giuseppe	»	0,50
» Valerio Luigi	»	1,—
	L.	596,20

I cooperatori per « Il Grido del Popolo »

Lancina listini per	L.	9,48
Ciciameschi Att.	»	214,02
G. L.	»	5,79
Perardi Serafino	»	137,63
Valpiano	»	161,27
Giordanelli Luigi	»	67,55
Viano Giuseppe	»	376,52
Sartorio B.	»	130,11
Bacom F.	»	23,45

Sezione Socialista

Per le esigenze elettorali si avvertono i soci del Partito che la Segreteria della Sezione resterà aperta solo la sera del giovedì e questo sino a dopo le elezioni politiche.

I Compagni e le Compagne dei Circoli Educativi e dei Gruppi Femminili, sono invitati a trovarsi alla sera per aiutare a sbrigare il lavoro di spedizione che è URGENTISSIMO.

Tutti i compagni di buona volontà che intendono prendere parte alle operazioni elettorali in qualità di scrutatori o di rappresentanti del candidato, e che ne hanno i requisiti (almeno il certificato di terza elementare), sono invitati a volersi dare in nota al Comitato Elettorale, presso la Sezione Socialista, Corso Siccardi, 12.

MORGARI ODDINO, *responsabile*.

Arti Grafiche ... CALCAGNO & CALCATI — Via ..., Torino

Leggete l'Avanti!

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1/2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio di linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 6 Giugno 1914 alle ore 20,45 si rappresenterà

IL VAGABONDO

Commedia in 5 atti di G. RICHETIN

Domenica 7 Giugno alle ore 15,30 si rappresenterà

Il Begnamino della Nonna

Commedia brillante in 1 atto di BAYARD

Don Gaetano o il prete garibaldino

Commedia brillante in 3 atti di L. PILOTTO

Alle ore 20,45 a richiesta generale si rappresenterà

SU LE ALPI

di A. GARZES

Terminerà lo spettacolo la farsa:

Un chiodo nella serratura

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

DITTA G. CAUDANO & C. DI TORINO

Piazza Carlo Felice, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che i rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri, e per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti„ - "il Comfort„ - "il Rapide„ - "Star„ - "Mandarin„ - "Gilette„ - "Auto Strop„, ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERI

INSEGNE ARTISTICHE

SU FERRO E CRISTALLI

FACCIATE E NEGOZI

:: DECORAZIONI MURALI

:: CARTELLI RÈCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 2...

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

CITTÀ DI TORINO

AVVISI D'INCANTO

Alle ore 14 di sabato 27 giugno 1914 avrà luogo il primo incanto per la *vendita in unico appezzamento dei lotti 26 27 per villini nella ex piazza d'Armi*, di mq. 2586,19 circa complessivi, sul prezzo base di L. ... al mq.

I fatali scadranno alle 11 di lunedì 13 luglio 1914.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP.

Alle ore 14 di martedì 23 giugno 1914 avrà luogo il primo incanto per la *vendita di un lotto di terreno fabbricativo fra le vie Cernaia e Guicciardini*, di mq. 1150 circa, sul prezzo base di L. 106 al mq.

I fatali scadranno alle ore 11 di giovedì 9 luglio 1914.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-09

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, N. 84-86 — TORINO

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Disponibile

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO E CACAO

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento oleografie

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Uff.cio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

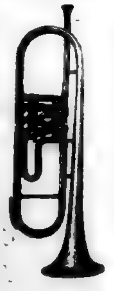

Mercoledì
ea o spaz
RBERI
STICHE ::
RISTALLI
EGOZI ::
MURALI
CLAME ::
rolo, N. 2
oderno
CASALINI
Polmonare
rtificiale
Arturo
Margh., 95
llo
RINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 526. Sabato, 13 Giugno 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La democratizzazione del Comune

Il Comune, per rispondere alle esigenze della moderna vita economica e sociale, deve trasformarsi in un organismo democratico e popolare, in modo da realizzare riforme pratiche e concrete, dettate dai bisogni del lavoro e inspirate agli interessi delle classi disagiate.

I Comuni sono diventati oggidì centri di vita rapida e intensa. Coll'ascendere incessante del popolo, con aspirazioni a forme superiori di vita intellettuale e materiale, desiderii indistinti — percepiti confusamente — sono divenuti imperiosi bisogni, dei quali taluni appena avvertivano l'esistenza, s'impongono ora allo studio e ad una pronta risoluzione.

Il Comune — un tempo chiuso alla democrazia — è ora il primo nucleo di vita sociale, alla cui attività ha diritto di partecipare anche il proletariato. Il Comune va liberandosi da ogni arbitrio per mettersi sotto il controllo di tutti i cittadini liberamente associati. Il Comune non deve più essere dominato da privilegiati, ma deve essere amministrato dalla classe operaia, che ha il diritto di decidere essa stessa delle proprie sorti e di regolare direttamente e liberamente i proprii destini.

Il Comune deve essere democratico. Ma la radicale democratizzazione del Comune non può essere possibile, finchè non si ottiene l'autonomia comunale. Noi, perciò, chiediamo che il Comune sia sovrano e libero nei suoi interessi particolari.

Il potere centrale ha certamente il diritto di vigilare perchè non vengano violate ed usurpate le sue attribuzioni, perchè il Comune non sconfini dal campo amministrativo e contravvenga alla lettera ed allo spirito della legge che ne regola le condizioni di funzionamento e di vita. Ma non si deve permettere che esso s'ingerisca negli affari locali, sindacando la convenienza economica ed amministrativa degli atti del Comune, o, quel che è peggio, compiendo — a danno di quest'ultimo — un'opera di corruzione, o soffocandone le sane e virili iniziative.

E non solo la tutela dello Stato è, secondo noi, violatrice dei diritti comunali, lesiva della dignità dei cittadini comunisti, in quanto si basa su una presunta deficienza loro intellettuale e morale; ma qualsiasi altra, di qualsiasi altra autorità locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunisti, devesi combattere come vieto avanzo dell'antico sospettoso regime delle cure paterne.

E su questo punto occorre avere idee chiare e precise; per questo devono i comuni agitarsi per la conquista della autonomia, poichè non è raro il caso che deliberazioni comunali sottoposte, per legge all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa o dell'autorità prefettizia, vengano inesorabilmente osteggiate e respinte da queste due autorità chiuse ad ogni soffio di modernità e di progresso.

Oggi che l'istruzione pubblica è più diffusa ed il senso della responsabilità si va man mano facendo più viva nel popolo, la sola sua volontà dev'essere base e sanzione di ogni forma di reggimento pubblico ed arbitra dei suoi destini; sicchè ogni altra autorità che non tragga origine da essa o sia con essa in lotta nel pensiero o nell'azione devesi considerare semplicemente come un vero e proprio anacronismo storico e morale.

TRADITORI!

— A chi dite? ai monarchici?

Noi non abbiamo per abitudine di ingiuriare gli avversari. Noi li vinciamo; ciò val meglio.

— Quand'è così, chi saranno i traditori?

Saranno quegli operai, che, forniti dell'arma del voto, trascureranno di prender parte alla battaglia di domenica per indolenza, per scetticismo, per una gita in campagna, per non sospendere una partita a tarocchi..... Quegli operai che in questo momento in cui tutti i partiti, tutte le camarille, tutte le categorie sono coalizzate contro il Partito Socialista diserteranno le urne.. tre volte traditori!... Dunque, o compagni:

Ricordate che la disciplina è oggi come sempre il nostro precipuo dovere!

Chi non è disciplinato; chi pospone gli interessi del Partito alle proprie ambizioni ed ai propri risentimenti, è un traditore indegno di restare tra noi!

Compagni! siate unanimi nella propaganda e nella lotta.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

ELETTORI!

Compiute appena le elezioni generali politiche, a nuova lotta ci obbliga il rinnovamento generale della civica rappresentanza sottoponendo al vostro giudizio cinque anni di vita inutile, dannosa sovente, dell'Amministrazione clerico-moderata.

Nel campo politico: asservimento delle scuole e delle opere pie ai clericali; **nel campo economico:** rincrudimento dell'iniquo sistema tributario, per mezzo del dazio consumo e della tassa di esercizio; **nel campo scolastico:** favoreggiamento di istituti di alta cultura, anche ad esclusivo beneficio di pochi interessati, e disconoscimento dei bisogni della scuola popolare e professionale; **nel campo dei lavori pubblici:** negata soddisfazione alle richieste dei borghi, costretti nella cinta daziaria allargata. Così si concretizza l'opera della cessata Amministrazione, che invano si tenta oggi, dagli stessi suoi fautori, di rinnegare in parte, proponendo al vostro suffragio uomini non apertamente compromessi e riverniciando di tinta democratica il logoro programma liberale.

ELETTORI!

Il Partito Socialista, in nome delle idee da tanti anni con fede immutabile propugnate chiama a raccolta per un rinnovamento completo della vita cittadina.

Occorre distribuire più equamente i gravami fiscali, dare alle classi popolari la scuola non solo necessaria per la formazione della più modesta cultura, ma l'apprendimento razionale delle arti e dei mestieri; trasformare profondamente le vecchie umilianti ed ormai impotenti forme di beneficenza pubblica; è necessario dare ai borghi che intorno all'antico nucleo formano la nuova Torino, gli agi della civiltà; è necessario che il Comune sia verso le classi più umili il propulsore di ogni audace e civile riforma.

LAVORATORI!

Ma più che le parole vale lo spirito animatore. Oggi che i nostri avversari per mantenere il loro predominio tentano di sfruttare con mala fede iniqua gli avvenimenti di questi giorni oggi dopo il contegno dell'Amministrazione Comunale che non ebbe un palpito di pietà per i colpiti dalla reazione nè sentì la grandezza morale del movimento dei lavoratori per la difesa dei lavoratori per la difesa del diritto alla vita, oggi la nostra battaglia è ancora più aspra ma più doverosa e più bella.

Contro l'Amministrazione, feudo dei ceti dominanti e tutelanti con il potere i loro particolaristici interessi, noi opponiamo il libero Comune, espressione delle innumeri falangi degli umili. Ed a voi tutti che negli uffici e nelle officine, dannati al lavoro, come ad una schiavitù, siete i produttori di una ricchezza che non godete, rivolgiamo l'appello: strappiamo il nostro Comune ai nostri padroni; che esso diventi il Comune dei lavoratori!

Con questi intendimenti vi invitiamo a votare:

1. **ALLASIA LEANDRO**, avvocato
2. **BACHI DONATO**, ragioniere
3. **BALSAMO CRIVELLI GUSTAVO**, professore
4. **BANCHETTI ENRICO**, impiegato ferroviario
5. **BARBERIS FRANCESCO di Domenico**, operaio
6. **BARSETTI LEONARDO**, operaio
7. **BERRUTO LUIGI fu Michele**, impiegato
8. **BERT GIUSEPPE di G. B.**, metallurgico
9. **BERTERO ORESTE**, tornitore meccanico
10. **BIANCHINI Prof. RICCARDO**, ingegnere
11. **BONETTO MARIO**, scultore in legno
12. **BONO VALDIMIRO**, medico-chirurgo
13. **BRUNERO GIUSEPPE fu Giacomo**, rappresentante
14. **BUOZZI BRUNO**, segretario della Federazione Metallurgici
15. **BURRINI FRANCESCO**, impiegato ferroviario
16. **CAGNO G. BATTISTA**, avvocato
17. **CARRADORI MARIO**, impiegato ferroviario
18. **CASALINI Dott. GIULIO**, deputato al Parlamento
19. **COLOMBINO EMILIO**, segretario Federazione Metallurgici
20. **CORREGGIA GIULIO**, pittore
21. **CUSINELLI ANGELO**, scultore in legno
22. **DE GIOVANNI ALESSANDRO**, deputato al Parlamento
23. **DESTEFANIS GAETANO**, impiegato ferroviario
24. **FAGGIANO LUIGI GIUSEPPE**, operaio ferroviere
25. **FERRERO COSTANTINO fu Francesco**, esercente
26. **FORTINA GIOVANNI**, vice direttore Alleanza Coop. Torinese
27. **FRACHE GIUSEPPE**, negoziante
28. **GASCA ENRICO**, medico-chirurgo
29. **GARIZIO GIAN GIORGIO**, avvocato
30. **GHERARDINI PLINIO**, avvocato
31. **GHERSI FELICE fu Luigi**, rappresentante
32. **GUARNIERI MARIO**, pubblicista
33. **IACOBBI TEMISTOCLE**, professore
34. **LACHI ILDEBRANDO**, operaio ferroviere
35. **LUSSO BIAGIO**, commesso
36. **MAINA FRANCESCO di Maurizio**, capo-mastro
37. **MAINARDI LUIGI fu Angelo**, commesso
38. **MISERENDINO LEONARDO**, impiegato
39. **MORELLI FRANCESCO fu Giovanni**, operaio Arsenale
40. **MORGARI ODDINO**, deputato al Parlamento
41. **NORLENGHI AROLDO**, dottore in medicina
42. **ODONE DOMENICO fu Giuseppe**, agente postale
43. **PAGELLA VINCENZO**, operaio ferroviere
44. **PAGGI GIOVANNI di Pietro**, tipografo
45. **PASTORE OTTAVIO**, impiegato ferroviario
47. **PATRUCCO CARLO**, direttore Cooperativa Parrucchieri d'Italia
48. **PERAUDO GIUSEPPE ALFREDO fu Marco**, impiegato
49. **QUAGLINO FELICE**, deputato al Parlamento
50. **RENOLFI ANGELO**, indoratore
51. **ROCCA ENRICO**, impiegato
52. **ROGGERO ATTILIO fu Francesco**, impiegato
53. **ROLLE LUIGI fu Spirito**, impiegato
54. **ROMITO GIUSEPPE**, ingegnere
55. **SCALETTA UGO**, dottore in legge
56. **SINA SECONDO**, metallurgico
57. **SQUILLARIO AMATO**, tipografo
58. **STRAMERI ANGELO**, caffettiere
59. **TOMATIS SECONDO**, legatore
60. **VARVELLI ARTURO**, medico-chirurgo
61. **VELA AMEDEO**, operaio ferroviere
62. **VIALE GIACOMO fu Carlo**, operaio ferroviere
63. **VOLA AGOSTINO**, direttore Cooperativa Marmisti
64. **ZINI ZINO**, professore

LA PROVINCIA

Una conquista necessaria

Il problema della conquista del trasandato organismo della Provincia ha incominciato a imporsi al nostro Partito quando le frazioni della democrazia, affratellate o separate, si sono messe a lavorare a sloggiare dai Municipii le consorterie medioevali ed a introdurre nella politica comunale uno schietto e ardito spirito di rinnovamento. Scacciati dalla porta del Comune, i consorti — avversi ad ogni civile e ordinato progresso — sono passati dalla finestra della Provincia, e da quest'altro loro rifugio hanno assiduamente e studiatamente mosso le loro pedine a danno delle libertà comunali.

Contro i Comuni di avanguardia, contro le amministrazioni più propense ad ascoltare i bisogni delle popolazioni operaie e ad accoglierne le più ardenti ed urgenti aspirazioni, la parrucconeria provinciale ha escogitato tutte le vessazioni e le sopraffazioni più ostinate, tanto che spesso i compagni preposti alle amministrazioni locali, posti nell'alternativa di seguire i criteri delle autorità tutorie e rinunciare ad ogni opera d'audacia, oppure di trovarsi nell'impossibilità di ubbidire alle promesse fatte al corpo elettorale, hanno dovuto rimettere il mandato ricevuto per non diminuire la propria dignità e per non sopportare irragionevoli e ingiustificate opposizioni.

La Provincia, che negli intendimenti nostri dovrebbe e potrebbe essere efficacemente un valido organismo adatto a spingere e a integrare l'opera forzatamente angusta dei Comuni e ad incoraggiare gli sforzi dei Comuni più piccoli e più poveri, è invece, nelle mani di vecchioni e di trogloditi, un puro organo di conservazione e di accentramento burocratico e serve a far zoppicare l'opera già tanto lenta e disordinata dei Comuni.

Poichè dalla Provincia dipende in parte la composizione di quegli enti che sono preposti alla tutela dei Comuni e delle Opere pie, e che — composti come oggi li troviamo dei più accaniti nostri avversari — esperiscono la loro funzione non tanto nel tutelare il rispetto alla legge, quanto nel soffocare ogni iniziativa locale delle amministrazioni socialiste.

E' necessario, dunque, che il Partito Socialista e gli elettori proletari, volgano i loro sforzi alla conquista di questo corpo elettivo.

Conquistare per modificare.

Conquistare per portare in quel corpo sino ad oggi chiuso ad ogni moderno impulso d'idee, l'eco dei bisogni delle classi meno abbienti.

Conquistare perchè la Provincia non limiti le sue funzioni a costruire ponti, mantenere strade e ricoverare alienati, ma estenda le sue attività alla difesa di quegli interessi dei lavoratori della terra, dei piccoli proprietari, degli operai, che, pur concorrendo col proprio lavoro e con i balzelli in massima parte agli oneri provinciali, si sono visti completamente trascurati.

E' necessaria una radicale trasformazione del Consiglio Provinciale nel senso di migliorarne le attività e meglio distribuire i mezzi che sono messi a sua disposizione. C'è ora un profondo disquilibrio che impedisce nel fatto la esplicazione di ogni attività efficace e sana della Provincia nel campo economico per la deficenza dei mezzi che la legge restringe al provento della sovrimposta fondiaria provinciale. C'è anche il mastodontico e ingombrante accentramento statale il quale esercita una influenza funesta e disastrosa. Occorre quindi che sia tolta al Governo tutta l'attività in riguardo ai pubblici lavori, perchè sovente la tramuta in corruzione elettorale e che l'attuazione di questi lavori pubblici sia definita — insieme coi mezzi necessari — alla Provincia.

Ci sono, a intralciare ogni passo, le funzioni vessatorie della Giunta Provinciale Amministrativa che, pure essendo inefficace a salvaguardare la legalità e la pubblica finanza, inceppa con atti ostruzionistici l'opera delle amministrazioni comunali. Occorre anche qui una profonda modificazione sulla costituzione e attività e scopi, in modo che la G. P. A. cessi di essere un organo di partigianeria e di persecuzione.

Il bilancio della Provincia trae le sue risorse unicamente dalla sovrimposta erariale. Questa è una patente ingiustizia in quanto che la Provincia col provvedere alla viabilità ed alla cura dei pazzi, assolve non solo ai bisogni dell'agricoltura e delle popolazioni rurali, ma anche alle necessità del commercio e dell'industria. A eliminare questa ingiustizia occorre premere sul Parlamento e sul Governo perchè con opportuni disegni di legge si ottenga che anche i redditi industriali abbiano a contribuire all'erario provinciale.

Sul bilancio della provincia pesano spese di pertinenza dello Stato, quali: alloggio ai prefetti e sottoprefetti, uffici di prefettura e sottoprefettura, caserme dei reali carabinieri e uffici di pubblica sicurezza; onde è necessario iniziare una seria agitazione perchè siano assunte dallo Stato le spese di sua pertinenza.

La Provincia, con l'assunzione diretta dei pubblici servizi potrebbe procurarsi importanti cespiti d'entrata e quindi necessita sostenere la provincializzazione dei pubblici servizi.

Tutto questo vasto còmpito sarebbe ben degno di un partito forte ed organizzato come il Partito Socialista.

Ma il Partito nostro nell'invitare gli amici a combattere questa battaglia, a maggiori trasformazioni intende. Vuole che il voto degli elettori dica apertamente che vogliamo conquistare la Provincia perchè diventi un organo che comprenda i bisogni delle popolazioni. Vuole che sia detto chiaramente che gli ideali delle nuove generazioni devono essere espressi e rappresentati da uomini nuovi e da energie giovani.

Un nucleo di ottimi e provati compagni combatte da tempo la buona battaglia nel Consiglio Provinciale.

Provveda la massa elettorale ad accrescerne col proprio voto il numero e l'autorità perchè il programma abbia un cominciamento.

Votino tutti i candidati che il Partito Socialista propone.

Il nostro dovere

Il Consiglio Provinciale è un organismo amministrativo da svecchiare.

La sua grande maggioranza fu sempre costituita da clericali e moderati, reazionari fino alle midolla e nemici di ogni progresso.

Eppure una notevole somma di interessi, schiere numerose di operai e funzionari (cantonieri, infermieri, impiegati), importantissime opere d'assistenza e grandi servizi pubblici sono nelle mani del Consiglio Provinciale che provvede alla nomina di parechi membri per commissioni di grande autorità e influenza, fra le altre per la Giunta Provinciale Amministrativa (che esercita la sua tutela su tutti i Comuni, che troppe volte con i suoi divieti intralcia l'opera riformatrice dei Comuni), per la Commissione Provinciale di Beneficenza (che ha il controllo delle Opere Pie), per il Consiglio Provinciale Sanitario, per il Consiglio Provinciale Scolastico, per la Commissione elettorale Provinciale.

E' dunque preciso dovere dei socialisti, nell'interesse del proletariato, di muovere ora decisamente in lotta per snidare dal Consiglio Provinciale i più ostinati conservatori sostituendoli con dei buoni compagni, che abbiano a svolgervi un'opera di modernità per lo sviluppo e l'incivilimento della nostra Provincia, porgendo valido aiuto alle energie innovatrici dei Comuni.

A questo dovere intendono appunto di assolvere i socialisti presentando quali candidati al Consiglio Provinciale per le prossime elezioni i compagni

I MANDAMENTO

MONETTI EUGENIO, negoziante
ZINI ZINO, professore

II MANDAMENTO

GARIZIO GIAN GIORGIO, avvocato
VIALE GIACOMO fu Carlo, operaio ferroviere

III MANDAMENTO

BACHI DONATO, ragioniere
SQUILLARIO AMATO, tipografo

IV MANDAMENTO

FRACHE GIUSEPPE, negoziante
ROMITO GIUSEPPE, ingegnere

V MANDAMENTO

PAGELLA VINCENZO, operaio ferroviere
PORTALUPI MANFREDO, avvocato
VELA AMEDEO, operaio ferroviere

VI MANDAMENTO

BUOZZI BRUNO, segretario Federazione Metallurgici
LUSSO BIAGIO, commesso

VII MANDAMENTO

BARBERIS FRANCESCO, operaio
GHERARDINI PLINIO, avvocato
ROLLE LUIGI fu Spirito, impiegato

Campana a martello

E' un'ora storica quella che passa - I nostri avversari abbondano di mezzi - Supplite colle gambe e col cuore.

Lavoratori e lavoratrici, i nostri avversari posseggono diversi quotidiani coi quali creano l'opinione pubblica. Noi rispondiamo con questo giornaletto settimanale e con *Avanti!* Due pistole contro vari cannoni a ripetizione.

I nostri avversari sfruttano gli ultimi avvenimenti plasmandoli a loro profitto.

Soccorreteci voi: alla nostra opera disperatamente inferiore al bisogno aggiungete quello delle vostre centomila voci, o lavoratori, o lavoratrici.

Parlate ai parenti, agli amici, ai vicini di casa, ai compagni di fatica nell'officina, nel negozio, nell'ufficio. Propagandate, polemizzate, persuadete, incitate a votare!

I nostri avversari dispongono di grandi mezzi in denaro, con cui possono fornirsi i necessari servizi a pagamento e le centinaia di automobili per la sorveglianza alle Sezioni e la ricerca degli elettori a domicilio.

Lavoratori e lavoratrici, nell'interesse della nostra causa, supplite colle gambe e col cuore. Il cuore vi infonda un nobile entusiasmo, una febbrile attività nelle due giornate di sabato e di domenica. Le gambe vi portino dovunque occorre; *alla sede del Comitato Elettorale in corso Siccardi, 12*; per prestarvi in qualità di attacchini di manifesti, di distributori di volantini e di schede all'ingresso delle Sezioni. Le gambe vi portino tutti a ritirare personalmente, presso il Municipio, il certificato elettorale se non vi fu recapitato, e poi tutti a votare, e poi ancora tutti alle case dei vostri conoscenti, ritardatari o indecisi, per l'ultima parola d'incitamento e per trascinarli con voi all'urna.

Anche le donne, anche i fanciulli, anche i pochi uomini rimasti esclusi dal voto debbono partecipare a quest'opera utilissima della ricerca dell'elettore a domicilio.

Nessuno dica: «che cosa importa un voto?» — *Un voto conta, per un voto si può perdere. I nostri avversari inviano un'automobile per procacciare un voto.*

Lavoratori e lavoratrici, è un'ora storica questa che batte.

A voi la gloria di renderla fruttuosa di pace e di giustizia per il proletariato!

A voi il danno e la vergogna di non averla saputa utilizzare!

Per la riforma dei tributi

Per arrivare a un migliore ordinamento del Comune, secondo le nostre moderne concezioni, è indispensabile la attuazione di una *riforma tributaria*, inspirata ai supremi dettami dell'equità e della giustizia distributiva. Siccome il Comune svolge azioni interessanti tutta la comunità, è naturale che questa debba contribuire, col dare e col fare, alla vita propria. Ma l'attuale sistema tributario non risponde alle finalità della legge e tollera la continuazione di abusi, privilegi e sopraffazioni delle classi dominanti contro le classi povere.

Il nostro sistema tributario ha ancora carattere vessatorio e non è la vera e propria estrinsecazione di una necessità sociale. Si verifica tuttora la strana e stridente contraddizione che chi in fondo più dà è quello che meno possiede: che alcune tasse comunali, come quelle sui generi di prima necessità e su gli oggetti di maggior consumo vengono, in definitiva, a risolversi in un vero aggravio pel popolo minuto e lavoratore; mentre invece sfuggono a certe tasse i generi di lusso, e che certe altre, come quelle di famiglia, quella di esercizio e rivendita, vetture pubbliche, bestiame, occupazione di suolo vengono a decimare i non lauti guadagni del rivenditore e del piccolo commerciante. E così si viene a creare e perpetuare una profonda sperequazione tributaria causa la quale si devono lamentare e sopportare infiniti abusi.

Il cittadino dovrebbe contribuire alle spese pubbliche in ragione della sua ricchezza. Il dazio consumo è invece la violazione più aperta di questo giusto principio, perchè la spesa che ogni cittadino fa per provvedersi delle derrate non può affatto rappresentare la misura del suo reddito. Con questo sistema anzi, chi è meno agiato più paga.

Per base dell'imposta si dovrebbe prendere il reddito reale che ognuno ricava dai proprii capitali o dal proprio lavoro. Si dovrebbe colpire in forma moderatamente progressiva per far gravare il peso del tributo in ragione della forza di colui che deve sopportarlo. E i cittadini poveri che dal lavoro ricavano appena il necessario per vivere miseramente, dovrebbero essere esentati dall'obbligo di contribuire all'erario comunale.

La legislazione attuale non permette delle grandi riforme tributarie, ma comunque si deve provvedere, compatibilmente con le esigenze locali, ad un rimaneggiamento del sistema tributario in modo di sgravare le classi meno abbienti.

Il nuovo eccidio

Segniamo dunque Ancona tra le tappe sanguinose del proletariato italiano per l'affermazione dei propri diritti e la rivendicazione delle proprie libertà, ed annotiamo la data nella sua ironica coincidenza: 7 giugno 1914, festa dello Statuto.

L'ironia è proprio qui: nel giorno dello Statuto, nella festa commemorativa della carta elargita dal sovrano al popolo, nell'apoteosi di quel patto costituzionale che doveva sancire la pienezza delle libertà politiche della nazione italiana, due cittadini sono uccisi dalla forza pubblica e molti altri sono gravemente feriti.

E' stato un vero eccidio politico, che corrisponde allo spirito di reazione dell'attuale Governo.

Domenica in tutta Italia erano stati indetti dei comizii contro le compagnie di disciplina. E' questo un lato della propaganda antimilitarista che trova consenzienti tutti i partiti estremi. Le voci di protesta che di quando in quando arrivano dalle compagnie di disciplina sono state raccolte da tutti gli spiriti liberi d'Italia e tutti si sono proposti, con un'agitazione che va dalla piazza al parlamento di lottare per ottenerne l'abolizione. E' naturale che quest'agitazione non vada a genio alle classi dominanti, le quali fanno del militarismo il sancta sanctorum *fra tutte le istituzioni. Ma in regime costituzionale le minoranze hanno o non la libertà di esprimere la propria opinione hanno o non il diritto di manifestare il loro dissenso contro la maggioranza.. se pure il Governo rappresenta realmente la maggioranza del paese? Invece l'on. Salandra dà ordine di proibire tutte le manifestazioni pubbliche contro le compagnie di disciplina. Ecco un modo veramente originale di commemorare lo Statuto. Forse l'on. Salandra dopo tutto ha ragione: le commemorazioni non riguardano i vivi. E lo Statuto è ben morto e sepolto nel vasto cimitero delle libertà italiane.*

Ma ad Ancona si è fatto di peggio: dopo aver costretto i cittadini a rinunciare alla pubblica manifestazione, si è esercitata contro di essi una violenta repressione mentre uscivano dal privato comizio per restituirsi in città. Si dice che qualche sasso sia volato dalla folla sulle lucerne dei carabinieri.. ma questo non giustifica, dopo che quei cittadini avevano già subito la violenza della forza pubblica che aveva sbarrate le vie ed impediva ad essi il ritorno in città, i sessanta colpi sparati senza le intimazioni legali, lasciando a terra decine di morti e feriti.

Questi sono i fatti che determinarono lo sciopero generale, sciopero di cui andiamo gloriosi; nonostante quello che noi avremmo voluto, e di cui la causa va ricercata nella intemperanza di qualche delegato, nella intromissione di qualche autorità superiore, nella cocciutaggine di qualche sindaco.

Nnon facciamo la cronaca, che già tutta Torino conosce, diciamo solo che con questa occasione tutti gli uomini migliori e più rappresentativi del partito msocialista e delle organizzazioni economiche erano al popolo e pel popolo, per impedirle gli eccessi di chi poteva anche proromper ein nome di tante angherie sofferte, e per difendere il popolo stesso dalla ferocia sanguinaria di qualche montatura che aveva perso la testa.

Gli avversari ora fanno gran chiasso e sfruttano ignobilmente la situazione per congestionare ancora una volta quel comune che credevano già irrimisibilmente perduto.

Noi di questo non ci preoccupiamo, sappiamo di fare in quei gravi momenti tutto, veramente tutto il nostro dovere e quesa ci rende superiori a qualsiasi preoccupazione elettorale.

Sezione Socialista Camera del Lavoro

Lavoratori,

La parola d'ordine non fu lanciata invano. Come un sol uomo, la innumere massa, che affatica nelle nostre officine, è scesa in piazza ieri a testimoniare il suo sdegno per il nuovo lutto che ha colpito il proletariato, per l'inaudito eccidio di Ancona.

Questa spontanea e grandiosa dimostrazione ha un significato ammonitore, che le class dirigenti dovrebbero meditare. Essa indica che i lavoratori hanno acquistato una tale sensibilità politica, che non è possibile toccare uno di essi senza che tutti sorgano a difesa. Ancor di più essa indica che dinanzi alle impunità troppe volte concesse, la pazienza è giunta al suo limite estremo ed è pronta a prorompere arditamente.

Ma purtroppo la reazione non è ancor sazia. Ieri stesso a Torino le vie della città furono insanguinate da nuovi episodi di reazione. Alle nuove vittime che si aggiungono alla densa legione dei combattenti caduti vada il nostro commosso e memore saluto.

Lavoratori,

Il vostro sacrificio non è finito. La reazione che si è abbattuta implacabilmente sul nostro paese vi obbliga ancora a disertare le officine e voi lo farete con quello spirito di solidarietà che vi ha fin qui guidato.

Ma, nella impossibilità in cui ci troviamo, di giungere ad ognuno di voi coi nostri giornali o colla nostra parola, vi dobbiamo dire qualcosa che sia per voi di guida.

Il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro, con l'odierna manifestazione, hanno compiuto la più formidabile delle proteste e dicono al Governo: «Cessino, finalmente, gli eccidi proletarii, non vadano più impuniti i colpevoli».

Eentro questi termini di civile protesta la nostra azione deve essere mantenuta.

Vigilate quindi perchè nessuno, per alcun pretesto, trascini la nostra azione fuori del campo che le fu assegnato. *Vigilate perchè nessuno compia atti che possano riescire di pretesto per nuove repressioni e per dicamare il nostro movimenti*

La protesta nostra, ricordiamolo, sarà tanto più efficace quanto più dimostrerà la matura coscienza e la deciso volontà del proletariato a che sia rispettato, anche nei suoi riguardi, il diritto alla vita.

Viva la solidarietà dei Lavoratori!

Il Comitato Esecutivo.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Per mancanza di spazio l'elenco della sottoscrizione «pro spese elettorali» verrà pubblicata nel numero venturo. Si fa viva raccomandazione a tutti quei compagni che avessero riempita la scheda, di volerla riportare, e a coloro che ancora non hanno raccolto adesioni li invitiamo a farlo con sollecitudine.

Ai Circoli Socialisti che ancora non hanno risposto all'appello, rammentiamo essere imprescindibile dovere dare oltre che l'aiuto morale, anche il materiale.

La Comm. di Finanza.

La provocazione

Mentre tutti i socialisti dai più umili ai più autorevoli pure assecondando il movimento proletario in tutto e per tutto, hanno fatto il massimo sforzo per arginare il movimento in un impeto formidabile, ma composto, per fare cessare lo sciopero stesso quando la confederazione lo deliberò, il sindaco ed i nazionalisti, per un vergognoso calcolo elettorale tentarono di fare del loro meglio anzi del loro peggio per provocare nuovamente la massa.

Il primo, pubblicando un manifesto di vera provocazione, i secondi uscendo alla sera, quando tutto stava per terminare, quando solo pochi socialisti erano in giro, per affrontarli e bastonarli.

Ecco i provocatori veri!

Al manifesto del sindaco contrario ad ogni onesta norma, che avrebbe dovuto seguire come primo cittadino, contrario e quanto fece il Prefetto Taddei *ad Ancona, con un manifesto che la* Stampa *chiama nobile; contrario alle stesse dichiarazioni concilianti del reazionarissimo ma non di disonestamente interessato* Salandra *il partito ha risposto col seguente proclama:*

Cittadini!

Non ancora son coperte le fosse delle lacrimate vittime proletarie, non ancora il pianto è terso dagli occhi delle famiglie colpite, non ancora è spenta la eco del grido d'angoscia uscito da migliaia e migliaia di terrorizzati, ed il primo magistrato cittadino lancia un manifesto che, mentre è un'ignobile speculazione elettorale, è nel contempo un incitamento alla violenza che ha già prodotto i suoi effetti.

Nel momento in cui l'esasperazione ed il dolore, la piena del sentimento conducevano diecine di migliaia di cittadini alla protesta, il Sindaco di Torino non ha saputo trovare una parola di cordoglio e di calma.

Egli invece dà oggi — a protesta finita — in pasto all'odio partigiano la sua prosa sobillatrice.

A tutti gli onesti, a quanti conservano intatto il patrimonio eroico della serenità in quest'ora perplessa, a quanti hannó a cuore gl'interessi della città nostra, noi denunciamo questi tristo e grottesco atto sindacale.

on così ad Ancona avvenne quando il Regio Commissario — non sospetto di simpatie pel nostro Partito — abbrunava la bandiera cittadina e si rivolgeva con parole commosse, serene, confortatrici al popolo.

Non così altra volta avvenne nella stessa nostra città, in cui *altro* Sindaco si frammischiava ai cittadini per rasserenarli con la sua parola.

In quest'ora in cui il sangue cittadino bagna ancora le vie della nostra città, il manifesto affisso sulle cantonate dal Sindaco Rossi è un atto *«d'insana propaganda che avvelena le sorgenti delle nostre libertà!»*.

Lavoratori!

A questo manifesto noi abbiamo voluto contrapporne un altro per consigliarvi di non raccogliere la provocazione, e di continuare sereni la vostra via di protesta anche di fronte agli accanimenti che l aprosa sindacale scaglia contro di noi.

Eereni: chè il diritto è con voi!

Le Commissioni Esecutive.

Bada, o lavoratore! A questo movimento sociale che si svolge in tuo favore non basta che tu assista con animo favorevole; tu lo devi aiutare. Il primo impulso della redenzione del lavoro deve venire da te. Se vuoi che il mondo ti saluti devi portar alta la fronte; ma per portar alta la fronte bisogna levar l'animo in alto. Se vuoi entrar nell'esercito della nuova Idea, devi sacrificare a questa una parte del tuo riposo e della tua pace; devi compiere con più caldo zelo i tuoi doveri di lavoratore, e resistere a chi vuol soggiogare la tua coscienza di cittadino; devi soffocare sotto la disciplina del partito rancori e gelosie; fare uno sforzo intellettuale faticoso per appropriarti gli argomenti ed acquistar la parola con cui si giustificano e si dimostrano appagabili le tue aspirazioni; devi imparare, migliorarti, dare esempio di dignità di vita, di equità, di bontà d'animo, non soltanto in cospetto alle classi superiori, ma fra i tuoi compagni e nella tua famiglia; devi fare quanto è in poter tuo per fare rispettare ed amare in te la santa bandiera a cui consacri il tuo cuore ed affidi il tuo diritto e la tua speranza.

Edmondo De Amicis.

Per i certificati elettorali

Quegli elettori, ai quali per qualsiasi causa non fosse pervenuto il Certificato elettorale, devono recarsi a ritirarlo al Municipio muniti di un documento qualsiasi atto di nascita, congedo militare, libretto matrimoniale, di lavoro, ecc.) che comprovi la loro identità.

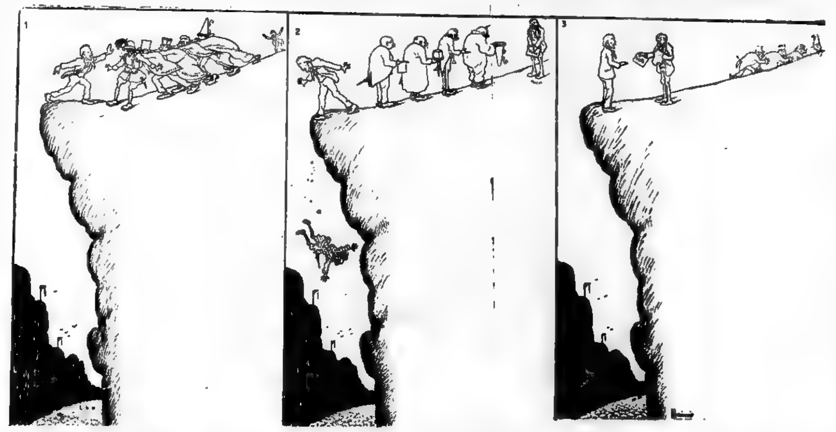

Il girellismo elettorale della *Stampa*

— Due cómpiti egualmente dolorosi, ma egualmente necessari spettano ora alla cittadinanza ed agli elettori: mettere mano alla borsa per riparare gli errori dei loro amministratori e prepararci a spazzare via, nelle prossime elezioni, la consorteria che ha tradito, per vanità puerile, i grandi interessi della nostra Torino (14-3-1911).

Nelle prossime elezioni non ci comprometteremo più. Combatteremo senza eccezioni il Sindaco e tutta la Giunta Rossi e tutti i consiglieri che ne hanno appoggiati i progetti ed assicurata l'esistenza perchè siamo sicuri di convincere il corpo elettorale che tutti costoro hanno mal provveduto agli interessi cittadini, non offrono garanzie sufficienti perchè ad essi possa lasciarsi con tranquillità il governo di Torino (gennaio 1914).

Così scrisse il massimo giornale torinese, come corollario d'una lunga, tecnica e documentata campagna contro gli spropositi e gli sperperi dell'Amministrazione Rossi.

Ma non basta; qualche giorno fa, prima degli ultimi avvenimenti, esso con un lungo articolo riconfermava le sue critiche, le sue accuse scrivendo:

«... il partito liberale ha caricati sui cittadini torinesi circa cinque milioni e mezzo di nuovi tributi, ha sparso in tutti i ceti un innegabile e acuto senso di disagio e di malcontento...

«..... ha fatto sì che il partito liberale ha per opera dell'Amministrazione attuale SCONCIAMENTE rinnegato se stesso...

«... cercando le imposte peggiori e più antidemocratiche».

Come si vede da questi ultimi cenni, di recente data, tutto quanto fu detto e scritto contro l'Amministrazione defunta e che ridomanda ora il suffragio universale, permane; resterebbe quindi alla Stampa, *e con essa ai suoi seguaci, una unica via da seguire, che sarebbe quella della sincerità, quella che dovrebbe condurre la massa elettorale torinese a negare il voto ai dilapidatori del denaro pubblico. La* Stampa, *invece, non sapendo che pesci pigliare, tacque fin che potè, rinviò sempre il famoso e tanto preannunziato articolo che doveva concludere una così lunga compagna con delle proposte concrete, con dei nomi da cancellare ed altri da sostituire. E l'articolo tanto atteso non venne, perchè a togliere d'imbarazzo* Stampa *e monarchici accaddero i fatti di questa settimana.*

Ed il giornalone di Piazza Solferino assai sciocco, se non fosse dettato da un astuto calcolo elettorale, dice pressapoco: «Cittadini! è vero che la Amministrazione Rossi, coi suoi Cattaneo, Laclaire, Usseglio, ha commesso spropositi su spropositi, non ha fatto nulla di buono e molto di male. E' vero che questi provetti amministratori non hanno risolto il problema ferroviario, quello finanziario, quello ospedaliero, quello della periferia, che han regalato invece molte tasse e di quelle peggiori, che vanno a carico dei poveri e degli esercenti. E' vero che i bilanci dal Consiglio votati erano falsi nell'esposizione, errati nelle valutazioni, senza senso nella contabilità, illusori, pericolosi, cervellotici. E' vero tutto questo po' po' di roba, ma, cittadini, seguitate pure sempre a votare gli stessi uomini, aventi gli stessi sistemi e lo stesso programma, pur di impedire il passo ai socialisti che hanno commesso il grave torto amministrativo di avere rumoreggiato per le vie della città».

Ecco la sincerità avversaria, ecco la buona fede, ecco le truffe elettorali. Elettori, fate giustizia negando il voto a questi messeri avversari, dimostrate la vostra recisa volontà di non volere al Comune degli Arlecchini che non hanno il senso della responsabilità.

Domande... ingenue

Chissà mai perchè il sindaco ha atteso l'annuncio ufficiale della cessazione dello sciopero per fare il suo manifesto provocatore?

Chi sà dire se l'avv. Frassati ha ubbidito a Giolitti od a Salandra nell'appoggiare l'amico suo Rossi?

Perchè al totalizzatore elettorale manca la seguente combinazione? Quanti soci della Monarchica voteranno integra la lista delle su non lodata Associazione?

Quello che capita nel campo avversario

Siamo in completa babilonia. Si tace, si tenta nascondere la cosa, ma la discordia è talmente forte, che qualche po' di cosa riesce a trapelare, a sfuggire dagli spiragli.

La Monarchica Umberto I ha sempre accettato di portare nei suoi 64 nomi 16 clericali, e ciò coll'unico *disinteressato scopo* di avere dai clericali stessi l'appoggio nelle elezioni politiche di candidati da casa Monarchica proclamati. Ora invece il *Momento*, ha dato improvvisamente un calcio al candidato della Umberto I, *Felice Paniè*, per appoggiare l'eroicomico *Bevione*.

La mossa non potrebbe essere di peggiore irriconoscenza, e di più grave umiliazione per i liberali stessi, ma sopratutto per il *Ferrero di Cambiano*, — presidente del Comitato elettorale — che si vede così sacrificato un suo compagno della passata lotta, col quale condivise oneri ed onori della campagna politica. E sopratutto dovrebbero esserne umiliati i vari presidenti dei comitati elettorali della Monarchica, che sono costretti a riconoscere di essere considerati dai clericali come entità trascurabili al punto da ridurre la loro tanto strombazzata potente associazione al servizio dei più furbi, cioè dei preti. E così il liberalismo se ne va, per virtù degli oscurantisti, la monarchia si mette sotto la protezione dei preti che colla loro intransigenza non sono certo disposti a riconoscere il monarca che detiene, ma poco per volta cercano di... spodestarlo.

Ed in questo modo si fa della politica dove si dovrebbe pensare all'amministrazione, e si dà dai monarchici la città in mano a uomini che hanno avuto il biasimo della stampa monarchica, a uomini che combattono la monarchia e tutto questo in barba all'elettore abbacinato e spaventato a tempo collo spauracchio della rivoluzione. Evviva i Girella, si sarebbe quasi tentati di dire, se non vi fosse di mezzo il bene pubblico [illegible] di questi arrivisti [illegible], se non vi fossero le tasse pagate dai poveri a favore dei ricchi, se non si fosse la miseria che crea quella teppa che è il randello dei nazionalisti, i quali possono con essa allearsi di fatto come lo sono già per il livello morale.

Elettori, attenti! Per il vostro bene, non vi lasciate traviare. Dite a questi signori che non siete più oltre disposti a servire alla loro politica di classe, che tutto il loro tenerume elettorale per la vostra miseria, per i vostri bisogni non vi commuove al punto di ingannarvi e di lasciarvi strappare l'unica arma che è in vostro possesso e per la quale avete tanto lottato. Se vi premono i vostri interessi, affidateli perciò ai candidati socialisti.

Le benemerenze dei clerico-moderati secondo la STAMPA

1909

— Rossi chiamando al potere i corifei d'una Giunta condannata ha compromesso *la vittoria costituzionale* (17 *luglio*).

1910

A proposito di nuove tasse.

Domandiamo al Consiglio, alla maggioranza un ritorno alle sane norme amministrative... gli elettori potrebbero un bel giorno chieder conto del mal uso fatto, del mandato affidato con tanto entusiasmo (20 *gennaio*).

— Cosa ha fatto l'Amministrazione Rossi da poi che è al potere? Non ha fatto nulla: v'era il problema finanziario gravissimo, non l'ha risolto, il problema ferroviario è sempre allo stesso punto, v'era il problema dei maestri si è cacciata in un inviluppo di liti.

— ma che diremo agli elettori alle prossime elezioni? Mentiremo al nostro pubblico, ai nostri lettori dicendo: votate per coloro ecc. (*e riassumendo*) [illegible] che danno le centinaia di milioni di fitti alle società, che contro gli umili sono armati di carta da bollo, che hanno fatto aumentare gli affitti, ecc. (18 *maggio*).

— Si è incominciato male, ma ora poi si procede anche peggio, senza un filo logico, senza un pensiero continuato, senza un programma preciso... senza bussola.

— Si vive alla giornata scartando le questioni grosse;

si vive di espedienti;

si fa la politica piccina e timida.

Siamo di fronte ad una Amministrazione che manca di propositi preordinati, di programma organico e alla quale si adatta l'epigrafe: *propter vitam vivendi perdere causas* (23 *giugno*).

1911

— L'atteggiamento dei nostri amministratori di fronte alla questione ospitaliera, sistemazione edilizia e annosa piaga ferroviaria, è negativa.

— Tutti d'accordo nel riconoscere che questa Amministrazione, priva di idealità, inetta ad agire, vive giorno per giorno come un corpo estenuato ridotto all'ossigeno (12 *febbraio*).

— *Titolo* tutto quello che l'Amministrazione Rossi non ha fatto: *strade pubbliche*: provocano reclami quotidiani; *istruzione pubblica*: grazie all'anarchia finanziaria si è giunti al punto di dovere sospendere il miglioramento delle scuole elementari ecc. — *fognatura*: l'incuria della Giunta è giunta al punto da non risolvere neppure il sistema tecnico — *conclusione*: esponendo ciò che essa ha fatto, dovremmo quasi consolarci che la sua attività si sia limitata per tanta parte ad una inazione stagante (9 *marzo*).

Quello che l'Amministrazione Rossi ha fatto (*titolo*): *Acquedotto Municipale* le dichiarazioni della Commissione del bilancio sono di una gravità veramente straordinaria (10 *marzo*).

(*Titolo maestro*). Il bilancio che impaura — Un'operazione finanziaria che non esiste — le manifestazioni della pubblica opinione. — *Impianto elettrico* — stato preventivato 9 milioni — sarebbero appunto 16-17 milioni, c'è ancora la lite...

— L'operazione finanziaria 1909 non è mai esistita se non nella mente e nelle intenzioni del Sindaco e della Giunta.

— L'Amministrazione Rossi è ormai esautorata. Tutti i giornali che sostennero nelle ultime elezioni l'attuale maggioranza hanno espresso il loro malcontento.

— E' tradimento verso il partito accumulare errori su errori (13 *marzo*).

— Chi amministra? Quello che accade nell'ora presente alla nostra Amministrazione comunale è strabiliante (4 *aprile*).

— L'Amministrazione Rossi sarà indissolubilmente legata nella storia comunale al più grave disavanzo che mai abbiamo avuto (12 *dicembre*).

1912

Finanza scervellata (titolo subitule) e poi: — concludendo la relazione della Giunta:

1) è falsa nell'esposizione;

2) errata nella valutazione;

3) non ha senso quando svolge una supposta teoria contabile economica,

4) illusoria quando tenta di giustificare il fabbisogno di 4 milioni d'imposte;

5) è pericolosa, infantile quando vuole pagare i debiti vecchi con dei nuovi (teoria preceduta dall'Amministrazione turca);

6) si basa su cifre cervellotiche (2 *gennaio*).

— *Politica di classe.* — L'amministrazione Rossi si propone di far pagare ai meno abbienti gli errori e le colpe degli amministratori comunali (8 *gennaio*).

(*Titolo*). Il grosso carrozzino della Torino-Rivoli — La denuncia di gravissimi errori — Come si fa il bilancio del Comune di Torino — Spese eseguite e non approvate — Le responsabilità personali della Giunta (23 *gennaio*).

1914

— Contro questo inaudito tradimento della precisa indicazione elettorale noi abbiamo aperta l'ostinata campagna (8 *gennaio*).

— Ha cercato le imposte peggiori e più antidemocratiche (*maggio*).

Quello che si promise e quello che non si mantenne

L'antico Comitato elettorale, presieduto dallo stesso on. Ferrero e composto in prevalenza delle stesse persone dell'attuale, fucinando l'amministrazione testè morta aveva diramato agli elettori un programma largo di proposte quanto mai era possibile, in cui fra le molte altre cose promesse e non mantenute troviamo ad un di presso le seguenti affermazioni:

«Provvedere con precisione alla soluzione del problema ferroviario; curare l'istruzione primaria e professionale, la scuola popolare, risolvere la questione ospitaliera; si soddisfino con intenti di giustizia le esigenze dei dipendenti municipali, delle classi lavoratrici, delle organizzazioni operaie, delle classi medie, e che il naturale maggior concorso finanziario si cerchi caricando quelle ricchezze non ancora colpite o troppo lievemente colpite».

I lavoratori, i dipendenti del Comune, le classi medie sanno in che modo si corrispose alle loro esigenze, gli ammalati come si risolse la questione ospitaliera, le organizzazioni come furono favorite, i frequentatori delle scuole primarie, professionali, popolari come fu provveduto alla loro istruzione, ed i consumatori, pei quali fu rincrudito il fiscalismo daziario, sanno se questi oneri li vengono a pagare i ricchi — pei quali non si volle la tassa di famiglia — od i poveri stessi.

Questa lettera merita pochi commenti. Bisogna esser capitani del R. Esercito per essere così tanto intelligente rispondendo con una lettera sgrammaticata ad un invio di giornali che facciamo a tutti gli elettori della città, esclusi preti e militari.

Il gesto di questo eroicomico militare è semplicemente grottesco e noi riproducendo lettera e firma ci accontentiamo di rendere di conoscenza pubblica questo luminare dell'esercito italiano, lasciando ai nostri lettori gli allegri commenti.

Con uomini di così grande ingegno la patria nostra non teme pericoli.

Respiriamo...

Operai Elettori!

I clerico-moderati, sempre gesuiti e sempre astuti calcolatori, si stringono in fascio solo per impedire la avanzata socialista. Vogliono il trionfo della **reazione**.

Operai reprimete il malsano tentativo, votate compatti gli uomini del partito socialista, che è sempre con voi, ad ogni costo con voi, sia nei momenti buoni come nei momenti tristi.

Operai tutti alle urne e nessuna cancellazione, per nessun motivo.

Rinnovazioni Pusillanimi

Due giorni di vita cittadina arrestata, due giorni di cortei cui parteciparono a diecine di migliaia i lavoratori, due giorni densi di serenità e di energico-civico contegno e radi di piccoli inevitabili incidenti, due giorni funestati da inesorabile repressione che ha gettato parecchie famiglie nel lutto, due giorni sono bastati perchè tutta una campagna durata anni ed anni rientrasse e desse il posto ad una decisione pusillanime.

Il più diffuso giornale cittadino ancora una volta è stato coerente alle sue tradizioni di funambulismo e di ipocrisia. Ancora una volta ha scoperto il suo viso ed ha rientrato il suo sorriso falso quando amorevole si rivolgeva al popolo per solleticarne i mali istinti di adattamento.

La critica spietata, inesorabile, il duello corpo a corpo fra il signor Frassati ed il signor Rossi si è convertito nel più grottesco abbraccio di paura.

Che importa se il bilancio comunale è stato dilapidato da una mala amministrazione, che importa se il signor Conte ha messo in più di una occasione il Comune di Torino al livello di quello.... di Roccacannuccia che importa se la classe degli esercenti e quella dei piccoli contribuenti hanno fatto le spese dei disavanzi comunali che importa che si sia tenuto per anni il metodo della menzogna nelle esposizioni del bilancio; che importa se si apparecchiano ai cittadini tutti altre candide sorprese tributarie?

Due giorni, due giorni *di terrore* che hanno a bilancio tutto un passivo per noi, due giorni bastano per far dimenticare il pericolo prima indicato con avidità e con compiacenza: *Il pericolo del ritorno dei mali amministratori.*

Dimentichino pure l'esercente, il piccolo ed il grosso bottegaio in rapporto alla chiusura di mezz'ora del loro negozio dimentichino il fiscalismo cui sono soggetti e per cui saranno inasprite sempre più le loro condizioni.

Dimentichino pure le lotte intestine le classi e le categorie avversarie che pur qualche volta avevano fatto assurgere le loro polemiche ad una nota di sano amore alle cose cittadine.

Il *grande male* di due giorni di dimostrazioni deve pure prevalere sul piccolo e trascurabile procedere per lunghi anni anco a una rovina degli interessi della nostra città.

Ah! Quanto sono forti l'amore cittadino, il fervore civico, la preoccupazione del benessere della propria città se bastano due giorni di ondata sentimentale per far dimenticare decenni di dilapidazione parassitismo, servilismo tributario.

Ma l'esempio viene dall'alto. Da coloro che si dicono studiosi dei grandi problemi sociali, che nell'ora in cui il popolo scende in piazza amano rimpiattarsi dietro le armi di repressione e quelle incitano a scatto cruento sulla folla inerme. L'esempio viene da coloro che, lungi dall'avere una parola serena, il giorno dopo, con eroismo sciacallesco, intingono la penna nel sangue ancora fumante delle vittime per continuarne lo strazio e per farlo rivivere ancora un giorno sul pennone della loro paura. L'esempio viene da questi tristi che si assidono pavonazzi di gioia sopra gli avelli, così opinatamente posti su zolle doloranti. L'esempio viene da questi coraggiosi di ieri, quando mandavano a morire il popolo in Africa, e coraggiosi di oggi quando lo indicano alla reazione sanguinaria dei fratelli in divisa.

L'esempio viene da questi giornali che per *un soldo* danno tutto il vomito della loro partigiana tristizia per rendere più facile la salita per gli specchi troppo lisci e sdrucciolevoli alla mancanza delle loro idee

Preparatevi a cedere il sudario a questi patrioti Essi vogliono comporre un centone di orifiammi da sventolare per salire ancora e per opprimere i deboli che hanno avuto il torto di protestare e di lasciare diecine e diecine di vittime per le torturate vie d'Italia.

Morti, respirate ancora una volta perchè costoro hanno bisogno di voi per vincere: lanciate l'ultimo grido di dolore e questi pusillanimi convertiranno quel grido in « votate per noi, votate per noi! ».

Cittadini della Periferia

Siete contenti dell'Amministrazione Rossi che vi ha regalato la cinta daziaria e che vi ha negato ogni comodità pubblica?

Se sì, votate per la lista clerico-moderata in contrapposizione a quella socialista e godetevi il fango, l'oscurità delle vostre strade, insieme alla mancanza di scuole.

Ferrovieri nazionalisti

Nel novembre 1913, indetto dalla F. N. fu tenuto un comizio alla Sala Pichetti a Roma per prospettare innanzi alla opinione pubblica le dolorose condizioni dei ferrovieri. Si invitarono moltissimi deputati, pochi furono i presenti — quasi tutti socialisti — parecchi mandarono la loro *entusiastica* (!) adesione.

Fra questi ultimi gli on. Medici e Federzoni, rappresentanti il Nazionalismo.

Chi scrive, unitamente ad altri compagni, urlò la adesione dei due deputati di Roma, convinto che essi giocavano sull'equivoco e che aderivano per ragioni di rèclame elettorale.

Ai colleghi che, con risentimento, definirono i nostri « atti teppistici », e che affermavano dover esulare ogni idea politica dalle competizioni economiche, noi rispondemmo che « dale le miserrime condizioni del bilancio, chi approvava le maggiori spese militari veniva a noi semplicemente per turlupinarci...

Il tempo ci ha dato ragione! Non ricordo letteralmente la adesione del deputato milionario di Caio de Ponte: rammento però che essa era riboccante d'affetto per noi e di entusiasmo per la nostra causa.

A pochi mesi di distanza, l'organo massimo del nazionalismo, nel numero 15 del 9 corr., ha mutato opinione.

In un articolo intitolato: « Uno Stato nello Stato: I Ferrovieri », Luigi Amoroso, dopo aver fatto una infinità di calcoli — veramente preziosi! — per dimostrare come i ferrovieri siano sufficientemente pagati, come essi siano ben trattati da un'amministrazione che egli definisce *paterna*, come non sia possibile la riduzione delle ore di lavoro, conclude così: «... si deduce che tutte le richieste dei ferrovieri, — tranne quelle che si riferiscono allo stato giuridico — appariscono ingiustificate. Si deve dedurre da ciò che devesi tener duro, ed affrontare risolutamente lo sciopero e fidando che un servizio minimo ridotto — quale certamente si riuscirà a fare — sarà sufficiente ad assicurare per cinque, otto, magari dieci giorni il vettovagliamento delle nostre grandi città? Abbiamo già detto che non spetta a noi dar consigli, il Governo solo avendo in mano sua gli elementi necessari per giudicare con cognizione di causa quali sono le forze sopra cui può contare ». (In altra parte del giornale è detto: « consule Sacchi o console Ciuffelli, se sarà necessario, i ferrovieri saranno militarizzati). «Una sola cosa ci pare possa risolutamente essere affermata, ed è che — vinca o non vinca il sindacato — occorre studiare domani una soluzione definitiva della questione ferroviaria, per la quale i ferrovieri sieno posti nella impossibilità di nuocere alla nazione ».

Sarebbe inutile sprecare spazio per pubblicare i calcoli dell'Amoroso.

I nostri memoriali, e le interviste pubblicate dai vari giornali sulle nostre condizioni economiche, sono documenti bastevoli per formare nella opinione pubblica un diverso concetto di quello che ne hanno i nazionalisti.

A me premeva far notare agli ingenui ed agli illusi, che, anche nelle questioni economiche, è necessario un pochino di discernimento politico per non correre il rischio di farsi menar pel naso.

I difensori del capitale e degli interessi borghesi non possono difendere il lavoratore.

I grandi e piccoli giornali, moderati e democratici, sono oggi contro il nostro diritto, ci definiscono incontentabili, sobillatori.

Con noi sono solamente gli uomini che ci hanno insegnato essere la organizzazione arma potente di difesa contro il capitalismo; a sostenere le nostre rivendicazioni un solo partito si è fatto avanti: Il Partito Socialista.

Un ferroviere romano.

Perchè chiediamo il voto agli operai

Noi vi chiediamo il voto non per noi, ma per la rivendicazione del comune diritto, per la causa del lavoro e dell'onestà.

Noi vi chiediamo il voto per i vostri compagni che andranno a tutelare il vostro interesse contro gli interessi opposti della borghesia che vi opprime.

Noi vi chiediamo il voto per dimostrare che i nostri paesi possono migliorare e progredire sotto un indirizzo di scrupolosa onestà e di sincero rispetto delle classi operaie.

Noi vi chiediamo il voto per compagni che conoscono i vostri dolori e le vostre sofferenze e sanno quali rimedi occorrono.

Noi vi chiediamo il voto per operai che renderanno sempre conto a voi dell'opera loro e dovranno rassegnare il mandato quando non facciano il vostro interesse.

Noi vi chiediamo il voto per dimostrare una buona volta che i lavoratori organizzati e coscienti sono i più forti e debbono avere rispetto e benessere.

Chi non vota per i legittimi rappresentanti del proletariato è un traditore e uno schiavo.

I capisaldi del nostro programma

I.

Amministrazione e politica - La conquista del Comune come mezzo per la conquista della autonomia locale, della riforma dei tributi, della riforma del sistema vigente di tutela.

II.

Chiara e precisa indagine sulla situazione finanziaria del Comune - Contro gli avanzi fittizi.

III.

Il primo pensiero alla scuola - Il diritto per tutti ad una maggiore cultura generale e professionale - Il corso popolare e l'insegnamento professionale - Maggiore estensione dell'assistenza scolastica - Un milione all'anno in più per la cultura popolare.

IV.

Assistenza pubblica - Necessità di provvedere alla difesa ed all'aiuto della donna-madre - Ricovero per le donne incinte - Refettori per le madri lattanti - Assistenza della prima infanzia - Sale di custodia e asili municipali - Problema ospitaliero.

V.

Il problema delle zone periferiche - Cautele di fronte alla speculazione edilizia - Sviluppo dei servizi pubblici (strade - lavatoi - illuminazione, ecc.).

VI.

La politica socialista verso le organizzazioni operaie e verso il lavoro - Assessorato del lavoro e dell'assistenza - Vigilanza sulle leggi sociali - Uffici di collocamento e casse di disoccupazione - Politica delle abitazioni e dei consumi.

VII.

Una franca parola sui mezzi: - La tassa di famiglia per le maggiori riforme.

« La donna ha un nemico, che la perseguita ferocemente dalla culla alla bara. che, ancor prima della sua nascita, la predispone a pensare in un dato modo menzognero, ad agire secondo certe formule ingannevoli: che anche dopo la sua morte reclama oro, cerimonie, lagrime: è un mostro, visibile ed invisibile, che si insinua nell'anima di un popolo, ne fa strazio, non l'abbandona mai: che alimenta le più torbide passioni, desta le più strane insanie, è fomite dei peggiori delitti sociali: suscita le discordie più acri, scatena le guerre più sanguinose, crea le più raffinate ipocrisie, origina le superstizioni più rozze, fucina gli inganni più tenebrosi: quel nemico millenario che avvinghia il cuore sanguinante della Umanità, come i serpi di Dante, avvinghiano Vanni Fucci, è il prete! »

Ciò che il socialismo tende a creare, a realizzare, è un tipo umano di questa specie: è una massa di uomini nè vili nè prepotenti, con l'anima illuminata da un senso sempre più profondo della giustizia, con una coscienza sempre austera dei propri doveri verso tutti, verso i deboli e i forti.

G. Ferrero.

Maestri!

Ricordatevi di tutte le angherie, di tutti i soprusi che avete sofferto per causa degli attuali amministratori. Ricordate che coloro che non ebbero rossore di sprecare milioni in tante cose superflue e di lusso, tentarono negare a voi poche lire, un podo cioè di quello che sacrosantamente guadagnate.

Memento ai Parrucchieri

In questo momento decisivo, nel quale tutto il proletariato in genere si è impegnato di combattere la buona battaglia per conquistare a sè l'amministrazione del Comune, i parrucchieri sia lavoranti che principali, devono anch'essi sentire l'impulso di ribellarsi a quella cricca di ricchi capitalisti che sin'ora ebbe le redini del nostro Comune.

Questa categoria di lavoranti che pur seppe combattere delle buone lotte per i proprii miglioramenti, tra le quali sta la conquista del riposo al lunedì, non può certo dimenticare che causa la acquiescenza dell'amministrazione passata tale riposo potè essere bistrattato in ogni senso e la sua osservanza, benchè reclamata più volte, fu fatta rispettare il meno possibile. — Ora, se i parrucchieri ci tengono che questo riposo settimanale crumireggiato fino adesso in modo indecente, sia garantito una buona volta ed in modo energico e sicuro, è loro imprescendibile dovere e interesse, di prendere nelle presenti elezioni amministrative posizione favorevole alla lista socialista e per di più il fare una estesa propaganda per la vittoria di essa, votarla tutti compatti e senza cancellazione alcuna.

Questa lista che è quella di chi lavora e soffre è l'unica che possa dare un serio affidamento non solo pel riposo, ma pure per tutte le altre quistioni che possono sorgere nell'interesse della categoria, tanto più che in essa figura un nome che è il rappresentante della categoria di cui domani in Consiglio vorrà e saprà certo tutelare le aspirazioni ed i diritti.

Luigi Abbona, parr.

I Muratori di Ginevra

Avvisano i loro compagni di lavoro torinesi a non recarsi in quella città per cercare lavoro perdurando sempre lo sciopero.

Gruppo Femminile Socialista.

Le compagne socie del Gruppo sono convocate per mercoledì 17 giugno, alle ore 21 nei locali del Partito.

Compans

E' candidato al Consiglio Comunale figurando nella lista del *Fascio* democratico. Questo uomo che ancora non molti anni or sono ha avuto nel suo collegio l'appoggio dei socialisti, ora in occasione degli ultimi eccidi ha votato contro il proletariato e pel reazionario ministero Salandra.

E notare che coll'estrema socialista hanno votato persino quei fior di sovversivi che sono gli ex ministri Finocchiaro-Aprile e Schanzer,

Il Regio Esercito

Ma come? Loro si sono presa la libertà fino al punto d'inviare ai miei figli Cesare e Vittorio il *Grido del Popolo!* L'ho preso colle molle e l'ho bruciato subito; e prevengo codesta Direzione che, ripetendosi l'imprudenza, darò loro una lezione di tiro che se ne ricorderanno per un pezzo.

GIACOMO SUCCIO
Capitano d'Artiglieria

Questa lettera merita pochi commenti. Bisogna essere capitani del R. Esercito *per essere così* tanto intelligenti *rispondendo con una lettera sgrammaticata ad un invio di giornali che facciamo a tutti gli elettori della città, esclusi preti e militari.*

Il gesto di questo eroicomico militare è semplicemente grottesco e noi riproducendo lettera e firma ci accontentiamo di rendere di conoscenza pubblica questo luminare dell'esercito italiano, lasciando ai nostri lettori gli allegri commenti.

Con uomini di così grande ingegno la patria nostra non teme pericoli

Respiriamo.....

Gli Italianoni

Molti** italianoni **di Trieste sono** bastardi **— quelli del Consiglio Comunale si chiamano** italianamente... **Mynas, Gerbetz, Mayer, ecc. — i deputati** italianoni **di Trieste sono** ministeriali **alla Camera Austriaca e non pochi** italianoni **Triestini sono legati a doppio filo, nelle Banche, nei Commerci e nelle Industrie, coi capitalisti slavi ed alcuni** italianoni **sono perfino... azionisti del Cantiere di Pola dove si fabbricano le corazzate austriache.

Per finire: il Capo della bastonatrice polizia Triestina è... un *italiano socialista*. polizia Triestina è... un *italiano.!!*

Teppismo Nazionalista

Ci risulta in modo sicuro che quella gran brava gente dei nazionalisti stanno assoldando tutti i teppisti, i gargagnan bei bassifondi della città, offrendo loro bastoni e denari a scopo di farli partecipare ai comizi socialisti per bastonare i nostri compagni.

Che fa la Questura davanti a questo teppismo evidente e premeditato?

Che dicono i giornali e le persone dell'ordine pubblico? Non per conto nostro diciamo che non siamo disposti a subire sopraffazioni nè per le lotte amministrative, nè per la conquista del IV Collegio.

Bisogna sfatare ciò che c'è di stolto, di antiquato, di pernicioso in quei concetti di patria e di grandezza, coi quali si illusingano e si fanatizzano tanti uomini onesti. Grande si la vogliamo tutti l'Italia, ma non per questo dobbiamo odiare altri popoli, perchè l'amore degli uomini è il primo degli umani doveri.

Noi pure vogliamo grande la patria, ma per noi non c'è grandezza nè nel militarismo, nè nelle alleanze dinastiche. No, non è cotesta l'Italia dei nostri pensieri e dei nostri sospiri.

Prof. Augusto Murri.

Noi non siamo solo, come gli avversari, il partito di un paese o d'una nazione, ma parte di un partito che non ha confini... Dove ci sono uomini si sono anche miserie da sollevare, ingiustizie da riparare, privilegi da abolire, e noi non abbiamo altre aspirazioni che queste.

Prof. Augusto Murri.

In una società ove esiste, sotto qualunque forma, lo sfruttamento e la violenza il denaro non può assolutamente rappresentare il lavoro.

Tosltoi (Qual'è la mia vita).

Un fabbricante è u nuomo le cui rendite sono composte del salario estorto agli operai e la cui opera è basata sopra un lavoro forzato e anormale che strema intendere generazioni.

Tolstoi (La salvezza è in voi).

L'intimidazione, la corruzione, l'ipnotizzazione fanno i soldati; i soldati danno il potere; il potere dà il denaro col quale si comprano gl'impiegati e si reclutano i soldati.

Tolstoi (La salvezza è in voi).

I rapporti degli uomini fra loro son le idee di bene o di male, ma dagli interessi di una classe privilegiata.

Tolstoi.

Un uomo il quale si rispetta non ha diritto di farsi lo schiavo d'un padrone sconosciuto, o conosciuto che sia, il cui scopo è l'uccidere.

Ora servizio militare e disciplina militare non hanno altro scopo.

Tolstoi.

Il pervertimento del raziocinio umano prodotto dal tenebroso fanatismo religioso, portò il clero a completarlo col dare un corpo imponente all'esistenza del diavolo, e di tutta la sua coorte. Ed in ciò il clero era logico, perchè se il diavolo non esistesse bisognerebbe chiudere l'inferno, e per conseguenza naturale il purgatorio sarebbe completamente inutile. Una volta abolito il purgatorio, a che sarebbe ridotta la Santa Madre Chiesa colla sua sacrosanta fabbrica delle indulgenze, delle assoluzioni, delle pene per le anime dei defunti?

A. Anserini.

All'ora del rancio un giorno in Libia il capitano s aggira tra i soldati chiedendo se vi sono lamentele.

— In questa zuppa vi è della sabbia - dice un soldato alzandosi.

— E che? — dice il capitano — al servizio della tua patria, sei venuto qui per fare lo schifiltoso o per conquistare la Libia?

— Sono venuto per conquistarla — risponde il soldato rispettosamente — ma non per mangiarla.

Il proletariato del IV. Collegio rinnoverà la sua protesta contro la guerra di Libia e contro i suoi maggiori responsabili votando compatti per il candidato socialista

Mario Bonetto

Consigli igienici

Elettori! Volete salva la monarchia?
Votate per i candidati clericali!!!
Elettori! Volete salva la vostra bottega?
Votate per i candidati clericali!!!
Per essi la bottega è sacra...

La differenza fra l'antica e la moderna schiavitù consiste in questo: che l'odierno lavoratore sembra libero perchè non viene venduto come una volta, ma pezzo per pezzo, per giorno, per settimana, per anno; e perchè un proprietario non lo può vendere all'altro. Ma l'operaio si deve vendere egualmente a questo modo, poichè egli non è lo schiavo di un singolo individuo, ma di tutta la classe possidente. Per esso la cosa in fondo rimane la stessa, e se quest'apparenza di libertà gli può dare da un lato una reale libertà; dall'altro egli ha pure lo svantaggio che nessuno gli garantisce il mantenimento; che può essere respinto ad ogni ora dal suo signore, dalla borghesia, e può essere lasciato morir di fame, se la borghesia non ha più alcun interesse al suo lavoro e alla sua **esistenza.**

F. Engels.

PRO GRIDO

	Somma precedente	L. 598,20
Torino - Marzocchi Stefano	»	1,—
» - Circolo 1° Maggio	»	25,—
» - Un reduce Garibaldino augurando vittoria a Bonetto	»	2,—
» - Gribane (Giornalaio)	»	,50
» - Gondolo Alessandro	»	,30
	Totale	L. 627,00

I cooperatori per « Il Grido del Popolo »

Torino Gagne Lacrovir, listini p.	L.	81,59
» Archeto A., id. id.	»	34,35
» N. N. id. id.	»	39,10
» Lusso G., id. id.	»	16,76
» Goitre Giovanni,	»	87,79

PICCOLA POSTA

Valle Ernani L. 5,00 - S. Racaello C., Vela Mich. L. 0,75 - Borgone, Municipio L. 29,60 - Torre Pellice Gay M. L. 1,50.

S. M. S. Rubatto

Il Consiglio della Società M. S. Borgo Rubatto, forte di oltre duecento soci, tutti elettori amministrativi. Adunai in seduta la sera del 4 giugno, presa in esame la situazione della lotta amministrativa che sta per svolgersi il 14 corrente, in maggioranza dei presenti delibera di dare il su ovoto alla scheda proposta dal Partito Socialista per la conquista del Comune. Unico partito che possa dare affidamento per l'interesse della classe lavoratrice torinese.

Mentre delibera di concorrere moralmente e finanziariamente, invita tutti i soci associati di uniformarsi su tale deliberato.

Agli elettori!

Alla porta di ogni Sezione ci saranno compagni, con distintivo rosso, incaricati della distribuzione delle schede, manifestini, ecc.

Tutti i compagni non altrimenti impegnati in missioni speciali se non sono dei poltroni e degli indegni del nome di proletari — devono:

1 alzarsi per tempissimo domenica mattina;

2 trovarsi alle . in corso Siccardi, 12, e al Comitato Elettorale che siede in permanenza e che avrà trascorso la notte nel locale, dirà come in caserma: « presente! »;

3 accettare gli incarichi che saranno loro affidati, di attacchini, portatori di ordini o di stampati, distributori all'ingresso delle Sezioni, ecc.

Quanti posseggono una bicicletta, la portino con sè.

Gli elettori di parte nostra che desiderano assicurare la vittoria al partito socialista devono votare integralmente i 64 nomi della lista socialista senza sostituzioni.

Non devono lasciarsi guidare dalla simpatia ma dalla convinzione.

Non devono votare per le persone ma per il partito e per le idee che i nostri candidati rappresentano.

Votate la lista completa!

MORGARI ODDINO, *responsab.le*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 30 - TORINO - 34, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 13 Giugno 1914 alle 20,45

Si rappresenterà

Le Sorprese del Divorzio

Commedia brillantissima in 3 atti di **A. Bisson**

Domenica 14 Giugno alle ore 15,30

(REPLICA)

Le Sorprese del Divorzio

Alle ore 20,45 a richiesta generale si rappresenterà

il VAGABONDO

Commedia in 5 atti di G. RICHEPIN

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

DITTA G. CAUDANO & C. DI TORINO

Piazza Carlo Felice, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che i rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA !

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri, e per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti„ - "il Comfort„ - "il Rapide„ - "Star„ - "Mandarin„ - "Gilette„ - "Auto Strop„ ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
:: DECORAZIONI MURALI
: CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

CITTÀ DI TORINO

AVVISI D'INCANTO

Alle ore 14 di sabato 27 giugno 1914 avrà luogo il primo incanto per la *vendita in unico appezzamento dei lotti 26 - 27 per villini nella ex piazza d'Armi*, di mq. 2586,19 circa complessivi, sul prezzo base di L. 50 al mq.

I fatali scadranno alle 11 di lunedì 13 luglio 1914.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP.

Alle ore 14 di martedì 23 giugno 1914 avrà luogo il primo incanto per la *vendita di un lotto di terreno fabbricativo fra le vie Cernaia e Guicciardini*, di mq. 1150 circa, sul prezzo base di L. 105 al mq.

I fatali scadranno alle ore 11 di giovedì 9 luglio 1914.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, N. 84-86 . . . . TORINO

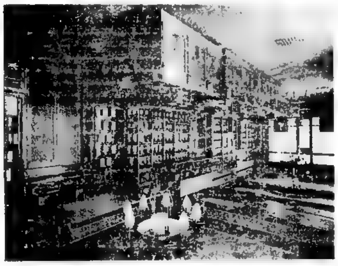

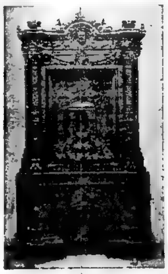

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Disponibile

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO E CACAO

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande Assortimento oleografie

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilie

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Scialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

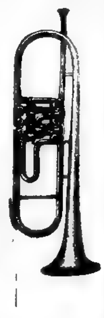

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

A. XXI. N. 517 — Sabato, 20 Giugno 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 14 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Da una sconfitta ad una vittoria

DOPO...

...iamo stati sconfitti, ed ogni artificio ...attenuare la gravità della sconfitta ...servirebbe a nulla. Esaminiamo piut... le cause e poi gli effetti di essa.

La differenza tra la nostra lista e la co... ...è di 5000 voti circa. Con buo... pace della « Stampa » e pur non vo... essere ottimisti, noi non possiamo ...tare tra i voti a noi contrari quelli del Fascio democratico, perchè coloro che ef... fettivamente sono mossi dal sentimento ...difesa sociale non votano liste inter... ...che se non si vogliono i socialisti, per... ...timore del loro avvento, si vota la ...sta costituzionale e non altrimenti. Il ...to dato al Fascio è l'espressione di co... ...ro che pur non desiderando il partito ...cialista al potere, non vedono in esso ...quel pericolo che i costituzionali hanno prospettato e credono di poter liberamen... manifestare il loro pensiero; e non è azzardato affermare che, posti a dover deci... dere fra le due liste, si dividerebbero pro... porzionalmente in uguai misura e non spo... sterebbero quindi la differenza di 5000 voti a cui abbiamo sopra accennato.

Ammessa quindi la questione nei suoi veri termini, che la « Stampa » per la... vorare sott'acqua, ed anche palesemente, pel candidato clericale Bevione, vorreb... ...sposta..., torniamo al nostro punto di partenza.

...dubitato che l'esito delle elezioni è ...uto allo sciopero generale ed in modo particolare ai dolorosi incidenti che lo ac... compagnarono. Ma in qual modo si è ma... nifestato il sentimento del corpo eletto... rale?

Sarebbe anzitutto errore credere che i ...quemila voti siano rappresentati da ...spostamenti, passati dall'uno all'altro campo, il che in realtà vorrebbe dire uno spostamento di 2500 elettori. I simpatiz... zanti non sono così numerosi, special... mente nella lotta amministrativa dove più predomina l'interesse immediato e noi crediamo potersi calcolare ad un massi... mo di 1000 elettori, con uno spostamento di 2000 voti. Rimane quindi una diffe... renza di tremila voti e questi, è onesto constatarlo, sono di operai che non han... no votato in alcun modo.

Alieni dall'appoggiare i costituzionali, convinti che il voto al Fascio non avrebbe avuto alcuna efficacia, molti operai, che lo sciopero generale colpiva dolorosamen... te nella loro borsa, hanno creduto mani... festare la loro disapprovazione coll'asten... sione. Nè è a credere che questi operai abbiano voluto protestare contro i disordini avvenuti perchè essi sanno benissimo che i candidati del nostro partito questi disor... dini hanno deplorato e che essi rappre... sentano veramente lo spirito animatore del partito socialista coerente ai delibe... rati dei congressi, che lotta per la con... quista dei pubblici poteri e che a Reggio ha staccato da sè l'anarchismo e le sue manifestazioni. Anzi in questo caso il vo... to alla lista socialista poteva essere una manifestazione di fiducia nella lotta civile della scheda e di protesta contro gli ele... menti che sono venuti ad inquinare una nobile manifestazione di solidarietà pro... letaria.

No, gli operai astensionisti si sono al... lontanati dalle urne sotto l'impressione del salario falcidiato, e l'impressione è stata così forte da far loro dimenticare che lo sciopero generale, cioè la protesta delle braccia incrociate, se può essere di... scusso in rapporto alla frequenza con cui avviene, se può talvolta deplorarsi che perda della sua efficacia per il suo pro... lungarsi, e se perde della sua imponenza per l'intromissione di elementi non lavo... ratori, è pure la espressione più potente della forza proletaria, e la sua grandezza non è misconosciuta anche da avversari nostri.

E di tale astensione noi non possiamo che dolercene, sopratutto perchè ci ha dimostrato che in molti operai non esiste ancora quel senso di solidarietà che va al disopra delle momentanee differenze di tendenza ed anche di azione, che deve tenere unito tutto il proletariato, e che chiede a tutti, operai e professionisti che amano l'elevazione della classe lavora... trice, uno spirito continuo di sacrificio che la paura, e solamente la paura, ha potuto creare nei nostri avversari.

Ma appunto perchè la nostra sconfitta è stata determinata dall'astensione degli operai, noi possiamo trarre ancora con... forto per l'avvenire. Non sono dei trans... fughi passati all'altro campo, ma sono dei disertori momentanei che alla prima oc... casione, e lo vedranno gli avversari no... stri, torneranno alle nostre file e ci por... teranno alla vittoria. Se gli errori nostri, come afferma la « Stampa », hanno de... terminato la vittoria dei nostri avversari, non ci vorrà molto tempo, perchè gli er... rori dei nostri avversari dimostrino a quel... li che hanno dimenticato per un istante i loro interessi che la loro difesa è solo nel partito socialista.

Ma la vittoria dei nostri avversari che cosa effettivamente rappresenta?

Non parliamo del connubio clerico li... berale che fa una cosa sola dei liberali e dei clericali e crea in realtà un grande partito clericale. Non parliamo degli uo... mini, che rappresentano ancora in con... fronto della precedente maggioranza e malgrado qualche bel nome un valore in... feriore a quello della precedente maggio... ranza e ciò per conseguenza ineluttabile dei compromessi e delle dedizioni a cui ha dovuto ricorrere la Unione Monar... chica Liberale, per giungere alla compi... lazione della lista cosidetta concordata. Vero concordato di uomini che segue ad un fallimento di principii!

Che gli uomini che figurano nella li... sta monarchico liberale non siano quelli più adatti ad esplicare il programma del... la Unione Monarchica (programma che in gran parte non fa che ripetere quello che fu il programma nostro come oppo... sizione dell'amministrazione Rossi) non siamo noi a dirlo. Lo disse fino a ieri quel... la « Stampa » che poi all'ultimo momen... to, per timore della vittoria socialista, ap... poggiò coloro che riteneva assolutamen... te indegni od inetti a coprire il posto di amministratori nel nostro Comune.

E non pare probabile che la paura so... cialista abbia messo nel cervello dei di... versi Tabacchi della lista monarchica quella intelligenza che prima non aveva... no o che i Rossi, gli Avezzano, i Bosso ed altri, emanazione delle organizzazioni de... gli esercenti, di cui la « Stampa » aveva con sacro sdegno, abbiano ora, che sono portati al seggio ambito, a mutare le loro azioni per far piacere al Senatore Frassati.

La situazione in cui si trova la nuova maggioranza consigliare non è piacevole.

Se i socialisti rappresentano, con un nu... mero di voti che supera i due quinti del corpo elettorale, un programma concreto e preciso, una fede cosciente e concorde, la maggioranza, oltre che essere compo... sta di elementi eterogenei e di opinioni diametralmente opposte come Rossi e De... panis, sale al potere con una dichiarazione anticipata di sfiducia e non ignora di es... sere unicamente l'espressione di una mo... mentanea situazione, che cesserà natu... ralmente appena passata l'impressione del pericolo, piuttosto apparente che reale dell'amministrazione socialista... dopo lo sciopero generale. Perchè, notiamo bene non è l'amministrazione socialista che ha fatto paura al corpo elettorale, ma le esor... bitanze degli scorsi giorni, di cui al par... tito socialista si è voluto ingiustamente attribuire la paternità e la responsabilità. E d'altronde, lo abbiamo detto e lo dice anche la « Stampa », non sono i voti avu... ti dai monarchici che hanno determinato la vittoria della coalizione clerico liberale, ma i voti mancati a noi, il che è nella va... lutazione della situazione, assai differen... te e trae a ben diverse conclusioni.

La nostra minoranza, in buona parte, composta degli antichi elementi, conosci... tori dell'ambiente e degli uomini, è ora rinforzata da nuovi elementi, giovani e battaglieri e che arrecano nuove compe... tenze di cui il nostro gruppo mancava e di cui il bisogno era sentito. Forte, non di numero, ma del consenso di una gran massa di elettori, cosciente di essere an... cora oggi l'espressione della maggioran... za del corpo elettorale, anche se le circo... stanze imprevedibili ed imprevedute han... no momentaneamente dato un indice che sappiamo non rispondente alla realtà, esso si trova bene agguerrito per chiedere alla maggioranza, quanto meno, che dia sol... lecita esecuzione al suo programma.

Come ebbimo a dire nella nostra pro... paganda scritta ed orale, ciò che noi ab... biamo sopratutto ragione di temere dalla nuova maggioranza, che è in gran parte la vecchia, si è ciò che imputammo alla maggioranza passata, cioè il tradimento alle promesse fatte. Il riconoscimento del... la bontà delle nostre idee, l'omaggio al... l'opera del nostro gruppo l'abbiamo avu... ta, come già dicemmo, nel vedere incluso nel programma avversario ciò che da an... ni il partito socialista chiede ed ora che la maggioranza sa che non la fiducia degli elettori l'ha messa a quel posto, ma un insperato caso, è a ritenersi che com... prenda pure come su di essa debba pesa... re ciò che effettivamente è lo spirito elet... torale, cioè il desiderio di una ammini... strazione non più di classe, ma severa ed equa tutrice degli interessi della colletti... vità, nella sua maggior parte, composta di lavoratori.

Alieni dalla rettorica, noi non gridere... mo che la nostra è una vittoria morale, ma quando si consideri che le elezioni av... vennero quando i disordini in Italia non erano finiti, che lo sciopero ferroviario si iniziava, e che il partito socialista era di... ventato il Cireneo di tutte le improntitu... dini repubblicane ed anarchiche, viste, co... me si è compreso più tardi, attraverso le lenti d'ingrandimento dei diversi Monti Guarnieri, e che l'istinto di difesa è an... cora il più prepotente di tutti, può ritener... si meraviglioso che un partito, il quale non disponga di un giornale locale quoti... diano, raccolga venticinque mila voti con... tro trentamila di tutti gli avversari coa... lizzati.

E non è arrischiato ripetere oggi che qualunque lotta si svolga a Torino in con... dizioni normali darà al nostro partito la maggioranza assoluta.

L'articolo che precede e quello che segue trattano sotto diversi punti di vi... sta lo stesso argomento: La sconfitta pa... tita dai socialisti torinesi.

Il primo, scritto da uno dei più com... petenti del nostro gruppo consigliare, fa una diagnosi esatta e perspicace della si... tuazione municipale di fronte al nostro partito ed agli interessi del proletariato. Su questo punto completamente d'accor... do dissentiamo invece e non poco su al... cune fugaci considerazioni che riferen... dosi agli ultimi avvenimenti, vengo... no esse considerazioni — a scostarsi da quella direttiva saggiamente e pretta... mente rivoluzionaria assunta dal nostro partito. Ritroviamo fedelmente espresso il nostro pensiero nell'articolo che pub... blichiamo di seguito.

LA SCONFITTA

Non cercheremo inutili attenuanti alla nostra sconfitta elettorale. Non abbiamo bisogno di consolazioni. Gli avversari sono riusciti a batterci sono... ramente ma noi non ci sentiamo affat... to demoliti dai colpi nemici.

Facciamo anzi i nostri rallegramen... ti agli avversari. E' doveroso ricono... scere che non sono stati essi domeni... ca a disertare le urne ed a tentennare sull'atteggiamento da prendere. Le due giornate di sciopero generale han... no fatto l'effetto della cantaride sugli avversari imbelli e fiacchi. Essi hanno dimenticato di botto tutti i loro dissen... si. Il panico li ha spinti alle urne e ha fatto tacere tutte le antipatie e tut... ti i rancori. Gli avversari hanno sapu... to votare con la maggiore disciplina, hanno deposto nell'urna la scheda clerico-moderata senza cancellare un nome, senza intenzioni.

E tutti si sono presi il disturbo di andare a votare. Gli aristocratici got... tosi sono usciti di casa. Tutti i nemici del socialismo si sono sentiti animati soltanto dall'acuto desiderio di com... piere un atto di vendetta contro il no... stro partito. Girando per le sezioni si poteva avere la sensazione dello stato d'animo degli avversari. Non aveva... no che una parola di feroce reazione sulle labbra. Non avevano che una risorsa polemica che balzava da tutti i loro discorsi: la *teppa*. Ieri si trat... tava appunto per i nostri avversari non di affermare le loro idee e i loro propositi ma di dare una lezione alla *teppa*.

S'intende che per *teppa* i nostri ci... vilissimi ed educatissimi avversari in... tendevano il socialismo ed i socialisti.

I preti hanno sudato una dozzina di tonache ciascuno per portare a votare le loro mandrie di elettori. Gli indu... striali hanno fatto tutto quanto pote... vano per indurre i loro dipendenti a votarci contro: si sono serviti degli argomenti più stupidi e delle blandi... zie più gesuitiche per trascinare gli operai a compiere opera di tradimen... to. Gli esercenti hanno dimenticato tutti i loro moccoli e tutte le loro rampogne contro l'amministrazione Rossi, si sono riversati compatti a vo... tarci contro per farci pagare il fio del danno subito in due giorni di sciopero dalla loro cassetta, in fondo alla quale è collocato l'ideale nobilissimo dell'e... sercentismo.

La concordia avversaria è stata ieri persino commovente, e il padre eter... no ha creduto bene di accogliere le preghiere che a lui s'elevavano da pa... recchie chiese e l'ha premiata facendo trionfare la lista antisocialista.

L'esito delle elezioni di domenica non lo consideriamo sfavorevole a noi soltanto per i risultati numerici della votazione. Noi siamo stati battuti per colpa di quei lavoratori che non si sono recati a votare. E' una verità scottante e bisogna dirla apertamen... te senza falsi pudori. Le sezioni ope... raie non hanno dato al nostro partito la maggioranza che ci aspettavamo mentre le sezioni della aristocrazia hanno dato agli avversari una mag... gioranza inattesa da loro stessi.

Non abbiamo peraltro ragione di rammaricarcene. Se ci sono degli elet... tori proletari, che, dopo tanti anni di propaganda socialista e in una batta... glia aspra come quella che si è com... battuta fra due schiere irreducibil... mente nemiche, preferiscono fermarsi nelle osterie a giocare alle boccie in... vece di sentire il dovere di recarsi al... le urne, non è nostra la vergogna, ma sono questi stessi proletari elettori, che han dato così evidentemente pro... va di incoscienza. A costoro avremo il diritto di ridere in faccia, quando fra non molto verranno a seccarci con le loro geremiadi contro l'amministra... zione comunale borghese: li inviterem... mo a battersi il petto ed a recitare il *mea culpa* perchè ad essi solo ed al... la loro indolenza si deve la sconfitta di ieri.

La sconfitta però non ci spaventa e non ci scoraggia. Nelle condizioni dif... ficili in cui si è combattuta la lotta avremmo il diritto di considerare glo... riosa questa nostra sconfitta e di gri... dare alto e forte che noi usciamo dalla battaglia moralmente vittoriosi. Noi siamo in realtà il partito più forte e più saldo, fra quelli che combattono nella nostra città. Anche all'indomani dello sciopero generale che ha provo... cato la diarrea a tutta la flaccida gen... te d'ordine e timorata di dio e neces... saria la concentrazione più concentra... ta di tutte le tradizioni avversarie per impedirci la conquista del comune. Senza premessa e senza compromessi, con le nostre forze e senza nemmeno l'aiuto della democrazia e dei partiti affini, riusciamo a raccogliere sui no... mi dei nostri candidati — tutti nomi modesti in confronto degli altisonanti nomi avversari — 25 mila voti. Per batterci — con cinquemila voti di maggioranza — il grande partito libe... rale deve permettere ai cani clericali di fare una pisciatina sulle sue glo... riose tradizioni e agli strozzini del commercio e dell'industria deve dare la libertà di fare qualche buon affare anche attraverso alle elezioni. Per vin... cere il partito socialista, devono coa... lizzarsi insieme liberali, clericali ed esercenti e dimenticare totalmente tutti i loro dissensi di fronte al comu... ne nemico. Se i liberali non avessero l'aiuto dei galoppini neri rimarrebbe... ro inesorabilmente sul marciapiede. Se i clericali non portassero i loro vo... ti ai liberali e osassero trovare il co... raggio di affermarsi da soli si trove... rebbero alla chiusura della battaglia sullo stesso marciapiede a consolare i liberali acciaccati e pesti. Se gli eser... centi infine possedessero quel tanto di buon senso che occorre per guardare alle battaglie politiche e amministra... tive non attraverso il portafoglio o il cassetto, e se votassero secondo la loro coscienza disdegnando la vendita dei loro voti in compenso di qualche pri... vilegio e di qualche favore, oggi al palazzo di città sventolerebbe la ban... diera rossa e i nostri avversari sareb... bero fuori della porta, scornati e av... viliti.

Ma gli avversari di tutti i colori e di tutte le razze posseggono l'evange... lica virtù di scordare i loro dissensi e di abbracciarsi nell'ora della batta... glia: per questo soltanto noi rimania... mo sconfitti, ma conserviamo il di... ritto di considerare la nostra sconfit... ta moralmente superiore alla vittoria che gli avversari hanno ottenuto a prezzo della loro stessa dignità.

Siamo battuti. Gli avversari hanno il diritto di abbandonarsi alla pazza gioia e di rincuorarsi stappando bot... tiglie di *champagne*. Hanno vinto e noi abbiamo perduto.

Devono però sentirsi agghiacciare l'animo al pensiero che nella nostra città ci sono ben 25 mila teppisti. Ri... cordano gli avversari che essi non si sono peritati di gridare anche sui tet... ti che quegli elettori che avessero vota... to per i socialisti si sarebbero abbas... sati al livello dei teppisti. Lo hanno stampato a caratteri di scatola che in questa battaglia non si trattava di combattere il socialismo ma il teppi... smo. Or bene deve essere mortificante per i nostri avversari constatare che nella nostra città vi è un così gran nu... mero di elettori che non hanno paura di essere bollati come teppisti.

Poichè sono gli avversari stessi che hanno voluto impostare la battaglia in questi termini, noi abbiamo tutto il diritto di essere orgogliosi che, mal... grado tutte le interessate diffamazioni, malgrado i giornali seri e umoristici si siano trovati d'accordo nel dare la caccia spietata ai socialisti; si sia rac... colto intorno alla nostra bandiera un esercito di elettori così poderoso e convinto da non temere la gragnuola delle insolenze avversarie. Canti pure il coro delle voci avversarie l'inno del... la vittoria e gioiscano pure i nostri av... versari dell'onta che ricade sulla no... stra città, mentre i consorti clerico-moderati risalgono le scale del muni... cipio. Noi non ci strappiamo i cappel... li dalla disperazione. Rinnoviamo og... gi come ieri il nostro grido di sfida contro i nostri avversari, poichè ci sentiamo ancora forti — malgrado le deplorate defezioni — da incutere pa... ura e rispetto e da fare anche invidia ai nostri stessi avversari che dovranno eternamente rimanere cucili insieme per non essere sopraffatti dalle nostre indomate e indomabili energie.

Chiudiamo adunque serenamente la nostra partita. Poichè non abbiamo lottato per soddisfare piccine ambi... zioni di uomini o per acciuffare qual... che sciocca gloriola, possiamo guarda... re con la più imperturbabile serenità ai risultati della battaglia. E possia... mo, senza perderci in oziose recrimi... nazioni, riprendere con nuova lena il nostro lavoro. Noi siamo giovani e pie... ni di fede: abbiamo tempo di atten... dere la nostra ora. Sono i nostri av... versari decrepiti e mummificati che hanno bisogno di difendere con le un... ghie e coi denti il potere conquistato a forza di inginocchiamenti e di viltà.

Una nuova battaglia ci chiama a combattere. Raccogliamo immediata... mente tutte le nostre energie per re... spingere l'assalto nemico che sarà più baldanzoso e più spavaldo dopo la sconfitta di ieri. Se i lavoratori non vogliono macchiarsi del tradimento più indegno e se non vogliono che an... che il quarto collegio cada nelle mani degli avversari si muovino e lavorino perchè l'esito della battaglia di dome... nica sia un poco la loro riabilitazione e la nostra rivincita.

Per nostro conto, con immutato en... tusiasmo, anche con la sconfitta che ci colpisce rinnoviamo l'evviva all'i... deale che palpita nell'animo nostro, gridiamo ancora e sempre *Viva il So... cialismo!* perchè il Socialismo non è stato nell'assalto di ieri abbattuto e vinto, ma si è affermato ancora robu... stamente.

Guerra e pazzia

Un fatto recentissimo di una tragicità impressionante. E' capitato ad Aosta. Una signora, moglie di un bravo e giovane chi... rurgo se ne stava tranquillamente nel giardino pubblico col suo bambino folleg... giante fra il verde. Un uomo si presenta, punta di primo acchito una Browning, *e spara uno, due, tre, cinque colpi. La don... na cade esanime, accorre gente, si rin... corre e si arresta l'assassino il quale ap... pare del tutto incosciente del suo opera... to. Non può essere altro che un pazzo e infatti lo è. Un fatto di cronaca non di tut... ti i giorni ma che non avrebbe nulla di particolare. Non è il primo pazzo che uc... cide, inconsciamente!*

La specificità il significato psicologi... co e sociale gravissimo del fatto tragico è questo:

L'uccisore è un ufficiale che fu per lungo tempo in Libia e vi sostenne gravi fatiche, fu esposto a gravi pericoli e, co... me si suole dire, si fece onore, cioè ucci... se e fece uccidere dei nemici, sia pure per un ideale che non è il nostro, sia pur anche per difendere la propria pelle. Ri... tornato in patria l'ufficiale soffre di quel... la che con una parola pietosamente eufe... mistica si dice nei certificati medici ne... vrastenia. I pericoli corsi, le fatiche du... rate probabilmente, speriamolo per il buon nome della razza umana, anche la dolorosa necessità di dover distruggere, di dover deridere hanno prodotto uno sconcerto nella compaggine cerebrale di una persona sensibile, forse di cuor buo... no, non ancora indurito nel mestiere del soldato.

E l'uomo nevrastenico prima, poi para... noico, pazzo, in preda al delirio di perse... cuzione sogna agguato di nemici nei ce... spugli della verde vallata Aostana, nei diruti castelli medioevali, novello e più tragico don Chisciotte, vede fortilizi e ri... pieni di nemici da espugnare e follemen... te colla sciabola percuote e colla rivoltella spara.

La pazzia durante e dopo le guerre è un fenomeno osservato da tutti gli storici e più specialmente da tutti i medici mili... tari e gli alienisti. Nella guerra del 70, nella guerra Anglo-Boera, nella Russo-Giapponese, nella balcanica ultima, a mi... gliaia e migliaia furono constatati i casi di pazzia improvvisa e susseguente, do... vuta ai disagi fisici, al trauma psichico, a traumi effettivi da ferite. Sono percen... tuali impressionanti che ora non posso qui ricordare.

La guerra, il flagello della guerra non soltanto uccide i corpi, ma uccide i cer... velli non soltanto paralizza, annulla tutti gli altri organi della vita civile, ma di... strugge, annulla i centri psichici dell'uo... mo e per riflesso produce altre stragi, al... tre tragedie quale quella di oggi.

Sia maledetta e sempre sia maledetta la guerra, e tu povera madre che sei stata tolta al tuo sposo ed al tuo piccino, da quell'al di là imprecisato e spirituale che forse v'è, manda un effluvio della tua ani... ma atterrata che dica agli uomini, insie... me all'anima di tante altre madri dalla guerra orbate dai figli, le madri, le spose, che attualmente soggiornino i ribelli.

COME SI MENTE

per impressionare il pubblico

Il 24 maggio scorso il « Corriere della Sera » in pagina 5.a riportava una corri... spondenza di U. T. da Bengasi che qui riportiamo.

Rappresaglie contro i ribelli

Campi di orzo incendiati

(U. T.) — Ad Auaghir, i ribelli aveva... no seminato i loro campi di orzo. Discac... ciati dalle nostre truppe tra la fine di feb... braio e il principio di marzo, i ribelli a... vevano mandato delle squadre di uomini che si ingegnavano a mietere il raccolto ormai maturo.

Il governatore generale Ameglio deci... se allora di infliggere agli ostinati una le... zione e l'incarico fu affidato al comandan... te della zona di Bengasi, generale Can... tore.

La colonna muoveva il giorno 20 verso oriente, distruggendo e incendiando tutto l'orzo che incontrava lungo la via, parti... colarmente nell'uadi Schiahaba. L'orzo in parte era ancora da mietere, e in par... te già mietuto e raccolto in covoni pronti per essere portati verso sud, dove pare che attualmente soggiornino i ribelli.

L'orzo bruciato apparteneva in gran parte alla nota cabila Soleiman, la più fiera forse degli Auaghir e la più fida al Senusso.

Molti ribelli, certamente i mietitori, sta... vano attendati qua e là presso i campi, ma all'avvicinarsi delle nostre truppe es... si abbandonarono tutto, volgendo lesta... mente in fuga.

Ora il N. 24 del 14-21 Giugno 1914 della « Domenica del Corriere » in 1ª pa... gina pubblica una illustrazione col titolo: « Il compito delle nostre truppe in Cire... naica è ormai limitato ad inseguire i ribel... li che incendiano i campi d'orzo dei sotto... messi » e spiega nel giornale la pagina a colore con queste parole:

« Non è ancora il caso di parlare della sottomissione completa della Cirenaica, come avvenne via via della Tripolitania, ma le tribù dei ribelli sono ormai limitate a poche, e queste, sentendosi impotenti a prolungare a lungo la loro resistenza, si vendicano incendiando i prodotti dei campi e catturando gli animali delle tri... bù sottomesse. Ora che l'orzo è maturo, è contro di esso che la vendetta si eser... cita col fuoco... Còmpito delle nostre trup... pe è ormai quello d'inseguire questi bar... bari incendiari.

Dove si attribuisce ai beduini quell'o... pera di distruzione che fu compiuta dagli italiani — secondo la notizia del « Cor... riere della Sera » — noi preghiamo il si... gnor *Bevione* candidato libico nazionali... sta a voler difendere l'esercito italiano dalla taccia di barbaro incendiario dicendo al pubblico che i corrispondenti libici dei giornali hanno scritto sempre delle... be... vionate. Ma sopratutto invitiamo Gover... no e « Corriere della Sera » a dirci la verità in proposito per sapere se noi fac... ciamo opera di civiltà in Libia o di distru... zione. E speriamo che sarà *Bonetto Ma... rio* l'eletto del IV Collegio a fare questa interrogazione al Parlamento Nazionale.

Il proletariato del IV. Collegio rin... noverà la sua protesta contro la guer... ra di Libia e contro i suoi maggiori responsabili votando compatti per il candidato socialista

Mario Bonetto

Poche parole sulla Cassa Pensioni.

Il giornale dei nazionalisti trova eccessive le tre colonne che abbiamo dedicato a questa questione nel nostro *Grido* e, dato il valore delle accuse, anche noi saremmo dello stesso parere. Ma siamo stati costretti a riportare per intero l'articolo del prof. Einaudi prima di tutto perchè non si prestava a parziali citazioni, ed in secondo luogo perchè colla solita buona fede, i nostri avversari ci avrebbero detto che citavamo solo ciò che ci faceva comodo. Non ci dispiacque poi di lumeggiare ai nostri lettori, col giudizio di un economista di valore, avversario nostro, ma leale, il sistema che usa il Governo protettore dei zuccherieri, dei siderurgici e dei latifondisti, sostenitori del partito nazionalista, quando si tratta dei denari della povera gente.

Non è vero che noi abbiamo scritto che tutta la cifra accantonata dal Governo sia rappresentata dalla perdita sui titoli, che anzi abbiamo ammesso che questa perdita rappresentava da due milioni a due milioni e mezzo circa. Ci troviamo dunque d'accordo coi computi dei nostri avversari. A questi due milioni e mezzo circa conviene aggiungere un milione e mezzo accantonato per liti, due delle quali solo erano importanti e furono già vinte dalla Cassa. Rimangono a giustificare circa tre milioni, dei quali neppure il sottosegretario di Stato, che ha risposto alle interrogazioni, ha saputo dar conto. Ed appunto perchè sappiamo che gli stabili non hanno subito svalutazioni ed i mutui sono più che sicuri (a questo proposito ricordiamo che accennando a modesta cifra, volevamo parlare di quelli non ipotecari) noi affermiamo ancora oggi, e crediamo di non dover temere smentite, che i tre milioni sono stati accantonati dal Governo, sia in previsione di future perdite sui titoli, sia come riserva generica, per quanto non giustificata in alcun modo, ma al solo ed unico scopo di evitare i recessi dei soci, al quale scopo tende tutta la linea di condotta adottata dal Governo nella questione della Cassa Pensioni.

D'altronde, non siamo noi che abbiamo affermata l'integrità assoluta del patrimonio della Cassa Pensioni prima che passasse al Governo, ma la Commissione di inchiesta e il Commissario Regio. E sebbene non possa essere un titolo di vanto pei socialisti, giacchè nell'amministrazione della Cassa vi furono sempre fior di conservatori, noi affermiamo ancora una volta che ci augureremmo che le amministrazioni di tutte le aziende dirette dai nazionalisti o dai loro fornitori di fondi, fossero amministrate come lo è stata la Cassa Pensoni. Se potremo aver un giorno la soddisfazione di veder chiaro nel trust siderurgico, vedranno i nazionalisti qual bel libro da aggiungere alla «Curée» di Emilio Zola!

Qualche capitolo è già stato scritto in una querela presentata dall'ex deputato Pilade Delbuono al Senato, ma siccome nel nostro Senato sono largamente rappresentati i sovventori dei giornali nazionalisti, così la querela è stata frettolosamente seppellita. Speriamo che se ne possa riparlare più tardi e che il paese capisca quello che si nasconde sotto la bandiera nazionalista!

GIUDIZI sul Congresso nazionalista

La rivista *La Voce* di Firenze, diretta da Giuseppe Prezzolini, rivista che da anni raccoglie intorno a sè le migliori e più serie intelligenze di quanti si occupano della vita nazionale sotto tutti gli aspetti, così giudica il Congresso Nazionalista:

« Una liquidazione morale così completa com'è stata quella dei nazionalisti non si poteva neppure augurare, perchè il gruppo nazionalista, con tutti i suoi difetti, poteva ancora rappresentare nel paese una forza di reazione a certi pericolosi umanitarismi. Oggi esso non ha più nel pubblico il rispetto morale che è necessario per una azione efficace: essendosi venduti ai clericali per averne qualche posto da deputato, essendosi dati in mano agli speculatori siderurgici internazionali per fondare un giornale ».

Felicetto si è fatto vivo.

Felice Paniè ha atteso che maturassero per bene gli eventi. Si è lasciato proclamare dal suo portacoda avv. Paoletti. Si è lasciato riconfermare per pochi voti dal Comitato dell'Unione Liberale Monarchica, presente anche la seconda volta l'inseparabile Paoletti. Ha lasciato che Bevione andasse al Congresso di Milano ad annunciare il suo prossimo ritiro dal posto di candidato. Ha permesso al suo segretario particolare Paoletti — sempre lui — di scrivere ai giornali per dichiarare che la sua candidatura non si ritirava. Ha saputo con molta compiacenza che Bevione nel suo discorso al Vittorio Emanuele, pur proclamando se stesso superiore di mille cubiti a tutti i Paniè dell'universo, ha avuto la gentilezza di riconoscere che, malgrado si ostini a rimanere candidato, l'on. Paniè ha una intelligenza superiore alla media di qualche millimetro. E finalmente, dopo aver taciuto per tanto tempo, si è deciso a far sentire la sua voce agli invitati in un Circolo privato.

Vogliamo ora vedere dunque che cosa ha detto di bello il bravo Felicetto?

Ne aveva molte da dire, ma è stato alquanto parco. Si è compiaciuto della vittoria di domenica dalla quale ha tratto dei buoni auspici per la vittoria sua. Si capisce che quando faceva i suoi conti Felicetto non badava all'oste: gli elettori proletari del IV Collegio che rappresentano in questo caso l'oste che deve fare il... conto, non sono affatto dello stesso avviso del candidato mezzo clandestino e vogliono bocciare lui e l'altro candidato, tanto per usare lo stesso trattamento verso tutti due.

Si assicura che l'on. Paniè ha portato ai convenuti i dati precisi della sua meravigliosa attività parlamentare e gli ascoltatori sono rimasti stupiti. Si dice anche che si sia scagionato da tutte le accuse rivolte alla sua condotta di deputato e di professionista nei riguardi della città. Pare che abbia anche fatto osservare che se come avvocato del Comune ha fatto perdere delle cause, la colpa deve attribuirsi tutta ai magistrati che non hanno voluto dargli ragione.

Felicetto disse anche di non essere affatto un « forcaiolo ». Infatti egli non vuole sopprimere nessuna libertà. Vuole semplicemente che sia mantenuto l'ordine e la disciplina: che se poi, per mantenere l'ordine e la disciplina occorre un poco di forca, l'on. Paniè è dispostissimo a fornire un poco di corda e di sapone.

Felicetto ha parlato anche degli avvenimenti recenti. Non ha avuto una parola per i tre operai uccisi ad Ancona e che hanno provocato la sollevazione generale del proletariato, ma ha accusato socialisti e autorità di aver inscenato e di non aver saputo impedire la ribellione. Come si vede, Felicetto è geniale nelle sue affermazioni. Secondo il suo concetto liberale i socialisti dovevano approvare l'eccidio di Ancona e i poliziotti dovevano reprimere ogni tentativo di protesta con dei mezzi energici.

Viva il liberalismo di Felicetto!

Felicetto si è poi sforzato di definire la differenza sostanziale che passa tra il liberalismo e il nazionalismo, ma non v'è riuscito. Ha buttato giù qualche chiacchiera senza senso. In sostanza sul militarismo, sulla guerra e sul clericalismo le idee di Felicetto sono le stesse di Bevione.

Ed è per queste considerazioni che i lavoratori socialisti combatteranno Paniè con lo stesso accanimento e con lo stesso entusiasmo con cui combatteranno Bevione; e se mai Paniè vorrà usarci la cortesia di ritirarsi alla vigilia della lotta e lasciarci soli alle prese con Bevione, ci farà un piacere grandissimo: ci farà perdere meno tempo e risparmierà qualche biglietto da mille anche lui.

Il senatore Frassati
Per l'avv. Bevione.

Il senatore Frassati ha preso finalmente una decisione definitiva.

E' noto che per lasciarlo liberissimo di decidere come voleva, l'avv. Bevione si dimetteva un mese fa da redattore della Stampa. *Il senatore Frassati pubblicava la lettera di congedo sul suo giornale e ne prendeva atto a malincuore. Tutto lasciava quindi credere che la* Stampa, *in omaggio alla disciplina di partito, avrebbe dato il suo appoggio alla candidatura dell'on. Paniè, proclamata bene o male dall'Unione Liberale Monarchica.*

Ma fino a pochi giorni or sono il giornale del senatore Frassati non aveva pubblicato un rigo a favore della candidatura liberale, mentre invece aveva fatta molta réclame alla candidatura nazionalista del suo redattore dimissionario; ed ora, a pochi giorni di distanza dalle elezioni lo stesso giornale pubblica una nota di cronaca che è una meraviglia di disinvoltura. Il giornale dichiara di non condividere le idee dei nazionalisti, ma esalta Bevione e il suo nazionalismo per finire zenza dire una sola parola in difesa della candidatura dell'on. Paniè, che viene bellamente abbandonata al suo destino.

Però la Stampa *non ha nemmeno il coraggio di mettersi contro la candidatura Paniè. Dopo avere detto le ragioni per cui trova che votando per Bevione gli elettori farebbero la cosa più giudiziosa di questo mondo, li lascia liberi di votare per Paniè. In attesa del ballottaggio si limita intanto ad incitare gli elettori a recarsi alle urne.*

Il povero Paniè è dunque servito a dovere; conti intanto sull'appoggio della Stampa, *in caso di ballottaggio.*

Elettori ferrovieri!

Ricordate che Paniè, nel 1907, incitò il Governo ad essere deciso contro i ferrovieri scioperanti con queste precise parole: Racomando che non si torni al sistema deplorevole dei facili perdoni e di pusillanimi resipiscenze.

Ricordate ancora che durante la discussione, alla Camera, del progetto di legge per il miglioramento dei ferrovieri (legge N. 310, aprile 1911). *L'on. Paniè si schierò* col Governo, votando contro a tutti gli emendamenti che l'Estrema sinistra aveva presentato.

Non dovete dunque prestar fede alle false promesse elettorali di questo rappresentante del Governo.

Votate per

Mario Bonetto

che sarà garanzia di tenace e persistente difesa dei vostri diritti come di quelli dei lavoratori tutti.

Il Comitato Elettorale Ferroviario.

Dobbiamo vincere

Nel licenziare questo foglio, nel vergare le ultime battute di questa lotta epica che il proletariato torinese combatte con entusiasmo invincibile, solo, povero, contro la borghesia, *contro il militarismo, contro il clericalismo, contro la guerra, contro il* nazionalismo, *ci pervade, ci avvolge, come un fremito che non possiamo trattenere, questo pensiero, questa parola,* VINCEREMO!

Il IV Colelgio rimarrà ai socialisti.

Mario Bonetto *ne sarà il deputato. Pel* socialismo, *pei lavoratori torinesi tale vittoria diventa una necessità imprescindibile. E noi, vinceremo, già lo sentiamo.*

Sul volto di tutti i compagni, negli occhi di tutti i lavoratori questa parola si legge. Il consenso, lo slancio è unanime in tutti; da tutte le parti vengono compagni ignorati a chieder avvisi, manifesti, opuscoli, conferenze, a domandare schiarimenti. Questi proletari, armati ora del voto, sentono in esso la forza nova che li eleva a dignità di cittadini, sentono lo strumento della propria redenzione; sentono che nella loro unione contro i ricchi, gli sfruttatori, i guerrafondai, sta la salvezza, e quindi lottano votando e facendo votare.

Questi proletari dimostrano di volere riparare la patita ultima sconfitta, dovuta al loro astensionismo.

Compagni, in queste ultime ore della pugna, brandite la tutti questa rossa bandiera del Socialismo, *vermiglia come il sangue che ha irrorato le sabbie di Tripoli, agitatela in faccia agli avversari, ai macellatori del popolo, agitatela in alto splendente al sole!*

E verrà la vittoria..... Il leguleo Paniè sarà vinto e stravinto, il conta frottole Bevione sarà sbaragliato. Il IV Collegio sarà quindi definitivamente nostro.

Compagni, serriamo le file, tutti contro i nostri sfruttatori, tutti contro la guerra nel nome del Socialismo. Vinceremo!

Domenica, nella busta, nell'urna, le schede liberatrici..... le nostre cartucce contro la concentrazione dei partiti, borghesi armati contro di noi per la guerra all'estero, per la reazione all'interno.

Non vi sarà ballottaggio

troppo molti elettori operai calcolano sul ballottaggio e non fanno il loro massimo sforzo per condurre il maggior numero di elettori conoscenti a votare.

Domenica, 21 dobbiamo invece fare venire anche gli assenti, perchè noi POSSIAMO e DOBBIAMO vincere a primo scrutinio. Pel supremo interesse della massa proletaria tale immediata vittoria è indispensabile.

Il nostro MARIO BONETTO deve superare di colpo i voti di Bevione e di Paniè sommati insieme. E ciò sarà se gli operai vorranno.

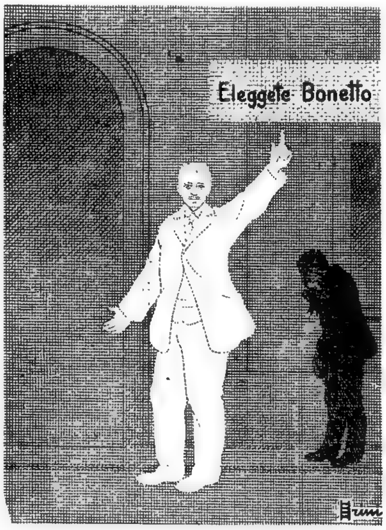

L'ombra di Gai.

Agli operai di S. Paolo.

Sono più di 1.500 che Domenica 14 corrente non hanno compiuto il loro dovere di socialisti e di elettori di fronte alla compattezza avversaria.

Che faranno questi 1500 indolenti domenica 14 giugno? Assicureranno la vittoria di Paniè o di Bevione?

Non hanno che ad astenersi nuovamente.

Per fare trionfare in vece «Pilade Gai» fecero essi tutti uno sforzo mirabile, per fare trionfare Mario Bonetto lo sforzo deve ripetersi.

Domenica scorsa voi avete dato al vostro partito 2.500 voti: domani ne dovete dare di più. E' indispensabile che tutti vadano alle urne per avere domani NON meno di TREMILA VOTI.

Domenica mattina ore 7 ritrovo alla Casa Socialista. Alle ore 7.30 comizio in Piazza Peschiera. Alle ore 7.45 corteo con musica per accompagnare scrutatori, rappresentanti nostri alle rispettive sezioni Elettorali.

Come si sfrutta una vittoria.

«La Stampa» è fuor di sè dalla gioia, per la insperata vittoria. Suona di nuovo le campane a morto sul socialismo torinese. Con una aritmetica frassatiana — e quindi assurda perchè interessata — sostiene che vi è un aumento di undicimila voti contro i socialisti, che l'opinione pubblica si è rivoltata, che gli operai hanno abbandonato il partito.

Se ciò fosse vero sarebbe assai grave. Noi che di quella sconfitta abbiamo fatto una diagnosi esatta e serena diciamo che tali note pessimiste non hanno valore: «che il popolo torinese è ancora con noi». Ma queste sono parole, come quelle della «Stampa». La dimostrazione fattiva devono darla gli operai domenica 21 giugno riconquistando il IV Collegio con una votazione imponente. Solo allora potremo zittire i nostri avversari, dimostrando che la debolezza di domenica non sminuisce la fiducia dei lavoratori pel loro partito e la fede loro pel socialismo.

Alcune domande ai nazionalisti

1. Perchè i nazionalisti non aprono più bocca sul carteggio Rohlf-Crispi-Camperio, *carteggio completamente falso*, in cui fu implicato un ufficiale dell'esercito attualmente in attività di servizio, che Gaetano Salvemini ha dimostrato essere la più colossale mistificazione sulla guerra libica?

2. Dove sono andate a finire le miniere di zolfo e di fosfati, dal momento che l'unico esemplare di minerale inviato in Italia fu riconosciuto non essere altro che sterco di cammello che gli scienziati nazionalisti avevano preso per zolfo?

3. Avranno essi la faccia tosta di sostenere che la Commissione del Ministro di Agricoltura nelle ricerche e studi agrologici nella Libia ha confermato le panzane di Bevione?

4. E' un socialista l'on. Messedaglia che, in uno studio pubblicato sulle condizioni igieniche della Libia, afferma che la presenza d'innumerevoli insetti trasmettitori di contagio nella Libia e specie in Cirenaica sono cause di continue epidemie? Dove se ne va allora la... nuova riviera?

5. E' vero sì o no che Enrico Corradini ha falsificato persino i testi degli antichi scrittori, facendo dire ad Erodoto che a Cirene per otto mesi continui gli abitanti non fanno che raccogliere, mentre Erodoto intendeva dire che finito il raccolto sulla regione in riva al mare, maturavano i prodotti della regione più interna, e così via per otto mesi?

6. E' vero sì o no che il ministro Di San Giuliano ha dovuto in piena Camera, costrettovi dal ministro tedesco, smentire che la Germania avesse intenzioni di occupare Tripoli, come i bevioni del giornalismo italiano andavano sostenendo per spingere il popolo a volere la guerra?

7. Quale è stato l'atteggiamento dei giornalisti nazionalisti, compreso Bevione, rispetto alle molteplici truffe compiute dal Banco di Roma a Tripoli a danno dell'erario italiano? Non è possibile che la condiscendenza dei nazionalisti a nascondere le ladrerie dei banchieri cattolici non abbia qualche relazione colla presenza degli azionisti del Banco di Roma nel famoso giornale nazionalista-affarista?

8. Ci può il signor Bevione spiegare il famoso pasticcio delle date nelle sue corrispondenze, o, per lo meno, ammettendo che ci siano nelle date stesse degli errori di stampa, con quale faccia tosta egli poteva dire infondata l'inchiesta dell'Ito nell'interno della Cirenaica, *durata quattro settimane*, e compiuta da scienziati provetti, se poi lui, Giuseppe Bevione, ha fatto in Cirenaica un viaggio di *sei giorni* in tutto, comprese le fermate nella famosa vigna dei benedettini, il che gli ha permesso di fare così inaudite e strabilianti rivelazioni?

9. Ci saprebbe l'egregio avvocato Bevione dar notizie dell'altro *eroe* Federico De Maria, che nell'istruttoria dello sfruttamento della rettorica patriottarda si è dimostrato maestro impareggiabile, fingendo di essere stato ferito dagli arabi, mentre s'era fatto da sè una scalfittura che lo doveva far proclamare re dei camelotti nazionalisti?

Elettori: Giuseppe Bevione ha raccolto in un libro: *Come siamo andati a Tripoli* i documenti della leggerezza con cui il nazionalismo ha spinto l'Italia nel baratro della guerra e della malafede con cui ha ingannato tutto il popolo d'Italia.

Noi facciamo una questione morale ai lavoratori italiani: è lecito che chi si è arricchito personalmente colla guerra, inviando le famose corrispondenze, possa senza vergogna di Torino ricevere col mandato parlamentare la sanzione della propria azione disastrosa?

Lavoratori che soffrite i danni dello sfruttamento economico che vi opprime e fate le spese delle classi dirigenti, le quali non soffrono nè disoccupazione, nè miserie, se volete por fine a una triste commedia nella quale siete giuocati e sfruttati, abbandonate i vostri sfruttatori e votate per il candidato socialista.

Anche i panierai, in mancanza di argomenti migliori, cercano malamente di sfruttare gli incidenti dello sciopero generale per indurre la massa a votare per Paniè.

Se non hanno altri moccoli, i panierai possono andare a letto al buio!

I socialisti riformsiti
per MARIO BONETTO

Ieri sera l'assemblea della sezione torinese del Partito socialista riformista ha votato un ordine del giorno, nel quale «discutendo della tattica elettorale politica per le imminenti elezioni del IV Collegio; considerando che il clericalismo e il nazionalismo degli affaristi e dei fornitori muovono con tutte le audacie alla conquista del Collegio che fu di Quirino Nofri e di Pillade Gai; che i socialisti riformisti non debbono e non possono rimanere assenti nella lotta contro i partiti più pericolosamente nemici della civiltà e del proletariato; che, contro i candidati del clerico-conservatorismo e del clerico-nazionalismo sta la candidatura socialista operaia di Mario Bonetto, sulla quale tutti i socialisti di ogni tendenza devono lottare per l'affermazione del comune ideale contro il comune nemico; pur riaffermando la bontà del merito *riformista* in contrapposto alla intransigenza ufficiale, deliberano di sostenere nella imminente elezione politica la candidatura di Mario Bonetto».

L'avv. Bevione ha un'abilità: sa fare il pappagallo meravigliosamente.

Nel copione che ha letto al Vittorio Emanuele ha voluto anche scrivere che i socialisti di Alessandria hanno rovinato le finanze del Comune. I nostri compagni ex-assessori gli hanno telegrafato sfidandolo a provare la sua accusa. L'avv. Bevione si è schermito dicendo che egli non ha fatto che ripetere pappagallescamente quello che hanno stampato i costituzionali di Alessandria.

Il pappagallo nazionalista si è dimenticato che i costituzionali di Alessandria non hanno mai data la dimostrazione della loro accusa e attualmente sono ridotti in condizioni pietose che sembra finiranno persino con l'astenersi nella prossima battaglia amministrativa.

Necessità di essere socialisti.

Più d'un secolo e mezzo fa G. G. Rousseau, nel suo famoso *Discorso sull'origine e i fondamenti dell'ineguaglianza fra gli uomini*, scriveva: «Io concepisco nella specie umana due forme di disuguaglianza, l'una ch'io chiamo naturale o fisica, perchè essa è stabilita dalla natura e che consiste nella differenza delle età, della salute, delle forze del corpo e delle qualità dello sprito o dell'animo; l'altra, che si può chiamare disuguaglianza morale o politica, perchè dipende da una specie di convenzione, ed è stabilita ad almeno autorizzata dal consenso degli uomini. Quest'ultima consiste nei differenti privilegi, di cui alcuni godono a danno degli altri, come quello di essere più ricchi, più onorati, più potenti, ovvero anche di farsi obbedire». Ed ero come il grande Ginevrino aveva lucidamente intuito, anche buona parte di quelle differenze, che distinguono gli uomini, e che noi consideriamo come naturali, sono in realtà artificiali, in questo senso che dipendono unicamente dall'abitudine, dall'educazione e dai diversi generi di vita, che noi siamo costretti ad adottare nella società o nella classe in cui viviamo, sono cioè determinate e favorite dall'ambiente sociale, e diventano permanenti e legittime collo stabilirsi della proprietà e delle leggi. Per tal modo può dirsi, che quasi tutte le forme dell'umana disuguaglianza sono in ultima istanza riducibili ad una sola, a quella cioè della ricchezza, essendo la proprietà la causa unica e fondamentale di tutte le differenze fra gli uomini.

Ora, se ciò che chiamiamo giustizia non può dissociarsi nella nostra coscienza dall'affermazione di una relativa eguaglianza, nelle condizioni della vita materiale e spirituale, mediante la cui attuazione gli uomini verrebbero ad integrare l'opera e la legge stessa della natura, chi può dubitare che il socialismo, sotto qualunque forma, antica o nuova, sia stato esposto e compreso, dal più semplice ed ingenuo comunismo ai più complessi sistemi di collettivismo moderno, non sia la dottrina che meglio corrisponda al supremo ideale umano, di cui ogni mente aperta al vero ed ogni cuore accessibile a sensi di bontà, deve affrettare colla propria opera l'attuazione?

Non basta proclamare tra gli uomini la libertà, ossia la eguaglianza di diritto perchè questa eguaglianza legale non sia puramente apparente ed illusoria, è necessario che sia sostenuta e fiancheggiata da una relativa eguaglianza di fatto ossia da una eguaglianza economica. «Lo Stato sociale non è vantaggioso agli uomini, se non quando tutti abbiano qualche cosa e nessuno di loro abbia nulla di soverchio, o, come potremmo anche dire, quando nessun membro della comunità sia tanto ricco da poterne comperare un altro, nè tanto povero da esser costretto a vendersi».

Il socialismo vuole appunto il conseguimento di questa società di liberi e di eguali, e per questo noi dobbiamo essere socialisti.

Quel che fu detto *degli operai*

Dopo lo sciopero e pochi giorni prima delle elezioni furono distribuiti per le vie della città a migliaia e migliaia, dei manifesti che non potevano essere più oltraggiosi per gli operai torinesi. Leggiamone alcuni:

ELETTORI!

Torino ha visto ormai su quale razza di falangi si appoggia il Partito socialista.

Dopo d'aver scatenata la canaglia a violare la proprietà pubblica e privata, piangere le lacrime del coccodrillo, dicendosi impotente a frenarla.

Volete costoro ad amministrare? Volete la città in mano ai malfattori?

Restate a casa il giorno delle elezioni.

Volete invece spazzare via tanta bruttura?

Recatevi a votare compatti la lista del Partito dell'ordine.

ELETTORI!

Chi deve amministrare Torino? Coloro che hanno interessi da tutelare coi vostri o chi si presenta sulle spalle dei «Teppisti» scatenati nei passati giorni a creare il disordine, ed arrestare la vita cittadina ed attentare alle persone, alla proprietà, alla libertà individuale di lavoro e di commercio?

Siete ancora in tempo per evitare voi, alla Città nostra, un danno ed una vergogna sui cui invano piangereste domani.

Nessuno rimanga a casa. Sarebbe viltà imperdonabile. Andate alle urne. Esercitate il diritto di voto, esprimento il vostro sentimento contro chi vi ha dao un così bel saggio dell'avvenire che vorrebeb prepararvi.

Ai loro insultatori sfacciati e bugiardi a questi mestatori che hanno realmente pescato nel torbido, gli operai torinesi hanno respinto in modo assai semplice astenendosi dalle urne lanciando quindi ad essi la sicurezza della vittoria.

Potevano gli operai torinesi dimostrarsi meno dignitosi e meno sensibili? Non ci sembra.

Per quell'amore immenso che portiamo ai lavoratori noi scrivendo queste poche parole, esprimamo l'augurio che al un tempo una vivissima speranza che la massa si ricreda, che ripari alla prima occasione — cominciando da domenica — ad assicurare al nostro partito la vittoria riparatrice.

Altro che teppismo!

Borghi S. Paolo, Cenisia e Pozzo Strada.

Nelle elezioni di domenica scorsa nelle nostre 11 sezioni su circa sei mila elettori iscritti ne andarono a votare soltanto ... i nostri candidati riportarono ... e quelli avversari 890.

Ci asteniamo da ogni commento caso che faremo al prossimo numero.

Soltanto vogliamo deplorare che ben ... elettori operai non siano andati alle urne.

... vogliamo per sperare che ciò non si ripeterà più domenica 21 corr., e che i proletari coscienti andranno a compiere il loro dovere votando compatti per

Mario Bonetto

Cosa fanno i nazionalisti

Ci risulta da più di una fonte che i soci del circolo nazionalista, sono frequentati da barabba che vanno a ricevere ... danari: per venire tra l'altro alla sera ai comizi elettorali, per fischiare i socialisti ed applaudire i suoi bevoncelli.

Ci risulta pure che persino guardie di P. S. in borghese, fanno lo stesso mestiere ed hanno la stessa mercede. Naturalmente non è facile scoprire, data la brevità del tempo, tutta quanta l'esattezza della cosa .. tutta quanta l'estensione dei servizi di questi assoldati dai ... nazionalisti.

Perchè hanno vinto i socialisti milanesi.

A primo colpo la domanda pare assurda ma invece, pensandoci bene, i compagni lavoratori torinesi che domenica hanno permesso, colla ... indolente astensione, la conquista del Comune per parte delle forze reazionarie, dovrebbero sentirsi quanto mortificati in confronto a quanto fecero ed a quanto ottennero i loro compagni milanesi.

Nella capitale della Lombardia il partito socialista ha segnato una di quelle strepitose vittorie che fanno abbrividire i timorati capitalisti; questa vittoria che non ha precedenti in Italia, fu perchè i lavoratori di ... accorsero tutti alle urne, quella città assolutamente la vollero.

A Torino si perse non per poco e nemmeno con onore; si perse esclusivamente perchè, mentre nel centro della città i ricchi, i padroni di casa, i reazionari accorsero come un sol uomo al voto, i lavoratori per giuocare forse alle boccie o per una partita a tresette, disertarono le urne.

Ora Milano proletaria dà un ammonimento alla Torino del popolo; Milano socialista indica a tutti i lavoratori il dovere da compiere; indica che le battaglie anche le più aspre si vincono solo quando la massa non lascia le file.

Ora, i lavoratori torinesi raccolgano questo saggio e doveroso ammonimento ed accorrano domenica, 21 corr., alle urne. La vittoria che essi dovranno segnare domenica non sarà certo solo la vittoria di un candidato socialista in confronto di due reazionari, e nemmeno sarà la conservazione semplice di un Collegio al socialismo, ma sarà la riabilitazione morale e numerica del partito socialista torinese.

Metodi avversari

Proprio possibile che tutti quanti i certificati elettorali - - più di 20.000 siano rimasti in Municipio, perchè irreperibili i possessori? I quali naturalmente erano tutti operai e quindi nove decimi socialisti?

O non è questa un'indegna manovra, copiata dalle cricche camorristiche della bassa Italia?

Ecco punti interrogativi che dovrebbero ufficialmente essere chiariti, benchè per parte nostra lo siano già, e puramente nel senso che i clerico-moderati della nostra città hanno voluto conservare ancora una volta il potere con una indegna truffa elettorale.

Un atto eroico di Bevione nell'Egeo.

Tutta occupata dall'entusiasmo per gli autori del *raid* dei Dardanelli, l'Italia trascura di ammirare, come pur meriterebbero, alcuni atti di eroismo, certo minori, ma non per questo meno notevoli, di altri suoi figli.

Uno di questi atti, degni di poema e di storia, è stato compiuto a Kulluk, nel golfo di Mendelia, da Giuseppe Bevione, raccontato, naturalmente dal Bevione stesso nella *Stampa* del giorno 7 agosto. Ecco le parole precise dell'eroe:

« A Kulluk, un gendarme turco sale a bordo e ci passa due volte vicino, *guardandoci incessantemente*. Forse gli hanno detto che siamo italiani. *Lo fisso perchè non abbassa gli occhi.* Quando il « Florida » sta per salpare, il gendarme ritorna a terra ».

In verità, in questo muto drammatico contrasto fra Bevione che fissa il gendarme turco, e il gendarme turco che alla fine, fulminato da quello sguardo d'acquila, abbassa gli occhi e se ne torna a terra, l'Italia, madre inesausta d'eroi, non avrebbe potuto essere meglio rappresentata.

Peccato che anche in questo racconto, così semplice e pur così efficace, di una così alta impresa, il Bevione incorra, al solito, in un errore di cronologia. L'anno scorso, di questa stagione, cioè ai primi d'agosto, *Bevione si trovava da ben due mesi in Italia* e non davanti allo scalo di Misurata.

(Dall'*Unità*, n. 36, 1912)

Pensiero ed azione

Il più lumacone fra i nostri amici può in coscienza dire che gli sarà difficile di condurre seco due persone a votare?

Chiunque ama vedere i candidati socialisti vittoriosi ha lo stretto obbligo di recarsi, il 21 Giugno, a dare loro il voto non solo, ma di prendere pel braccio due, almeno due conoscenti più o meno favorevoli, — due o più parenti o vicini di casa o compagni di lavoro, e dire loro « venite meco, io penso a tutto ».

I partiti avversari compiono quest'opera di traduzione all'urna con automobili e galoppini pagati. I nostri amici debbono supplire colle proprie gambe e con tutta un'opera di persuasione e di dolce violenza.

« Pensiero ed azione » fu il motto di Mazzini.

Chi pensa in dato modo ha il dovere di agire in conseguenza.

Solo così si potrà vincere.

I certificati elettorali

Gli elettori che non avessero ricevuto il certificato elettorale potranno ritirarlo personalmente nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo municipale nel giorno di sabato, 20 dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, e nel giorno di domenica 21, dalle ore 8 alle 17.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI TORINO

Elezioni Politiche del IV Collegio

ELETTORI!

Il tragico destino che colpì, quasi fulmineamente, la bella e incontaminata figura di **PILADE GAI**, il primo deputato operaio di Torino, vi obbliga a manifestare, a breve distanza dalle elezioni generali, di bel nuovo il vostro pensiero.

Il vostro animo non può essere mutato. Voi avete, dopo una lotta asprissima, con una votazione quasi plebiscitaria, espresso il vostro pensiero. Quel pensiero sarà ribadito solennemente.

Ed è necessario perchè oggi, oltre l'antica amalgama pseudo liberale, scende in campo con baldanza, non doma dalle conseguenze disastrose della sua politica, quel partito nazionalista, che vorrebbe rivestire di un grande manto patriottico le sue aspirazioni mezzo affaristiche, mezzo clericali.

Il Partito Socialista si è preparato a sostenere il vigoroso urto e, seguendo quella linea direttiva che ebbe in ottobre tanto suffragio di consenso, volle scegliere anche oggi la figura amata e stimata di un operaio, di

Mario Bonetto

che benchè giovane, è un vecchio milite dell'idea socialista, alla quale ha dedicato, instancabilmente, la sua intelligenza, la sua operosità indefessa.

ELETTORI!

Torino proletaria, coll'eleggere Pilade Gai, col tributare alla sua memoria onoranze solenni, quali non hanno i potenti della terra, ha indicato di aver compreso tutto l'alto significato della rappresentanza diretta di classe al Parlamento Nazionale, tutta l'importanza dell'azione energica e multiforme del Partito Socialista per la redenzione del proletariato.

La pagina scritta in quei giorni non sarà cancellata, e nel nome di

MARIO BONETTO

i lavoratori esprimeranno la loro ferrea volontà di imprimere al Governo del loro paese un indirizzo conforme agli interessi inappagati delle moltitudini sofferenti.

Mercè vostra, lo spalto guadagnato non sarà perduto.

IL COMITATO ELETTORALE

Elettori del IV Collegio

VOTATE

nelle prime ore della giornata

Ricordatevi che le urne si chiudono alle ore **17** (5 pom.) e non alle ore 19 come nelle Elezioni Amministrative.

Teppisti rossi? e rospi neri, in tempo di elezioni.

I proletari, gli operai coscienti di queste due borgate, armati dell'arma legale, civile della scheda, hanno risposto all'appello del Partito Socialista accorrendo in modo veramente degno alle urne, perchè hanno sentito il dovere, ed il bisogno imprescindibile, che il Comune deve essere dei lavoratori..... onore dunque! e vittoria! nelle due sezioni 38 e 39.

I preti, e chiamiamoli pure, rospi neri velenosi, i ministri di quel dio uso mercato, che si proclamano amici del popolo, fratelli dei miseri e degli umili, in nome di quel dio merce, sfruttano e corrompono la coscienza di questi più o meno credenti, raccomandando loro di votare per la lista dell'ordine, e così facendo, questi rospi maledetti, questi avanzi delle inquisizioni, in veste talare commettono ogni sorta di pressioni sulle donne, perchè queste possano più o meno convincere i loro mariti a votare per la lista voluta dal prete, perchè questo così è sempre l'amico dei Signori Padroni.

Bisognava vederli al sabato sera fare gli attacchini per le strade, con piccoli manifestini, distribuirli alle donne ed ai bambini, cercare avvicinarsi a qualche persona, non sospetta di teppismo rosso! male però glie l'incolse, perchè si ebbero meritata lezione, bisogna leggerli questi manifesti redatti e stampati all'oscuro delle sagrestie, contro il partito dei lavoratori. Da questi teppisti in divisa volgare, teppisti in sostegno della borghesia, applauditori degli assassini del popolo. Gli elettori onesti e coscienti di queste borgate vi hanno disprezzati nell'urna!

Se tutte le periferie avessero votato come queste due sezioni il partito nostro avrebbe una sconfitta di meno e una vittoria di più.

Lealtà clericale

Il Momento del 13 giugno, a firma: un onesto cittadino *pubblicava un episodio che abilmente sfruttava. Scriveva cioè che la povera madre dell'ucciso Oselletti rispose a Barberis e ad altri socialisti che l'attorniavano facendole coraggio, che colpevoli della morte erano i socialisti stessi. Naturalmente il giornale sottolineava le frasi più salienti.*

La smentita che la madre della compianta vittima del piombo regio manda al giornale dimostra tutta la scorrettezza di certi episodi messi in giro unicamente per scopo di partito ed elettorale. Ecco la rettifica:

Spett. Direzione del **Momento**,

Nel numero del 13 corr. sotto il titolo « Episodio doloroso e significativo », figura la lettera di un sedicente « onesto » cittadino, nella quale non c'è una parola sola che sia vera. Non sta infatti assolutamente che, il giorno in cui fu deposta dai lavoratori torinesi una corona sulla tomba lagrimata del povero mio figlio miseramente ucciso, io sia stata attorniata da socialisti che cercassero di farmi coraggio, e che io abbia loro risposto che la causa della morte di lui fossero proprio essi stessi con le loro insane teorie perchè mio figlio era sempre stato un buon giovane prima di frequentare la Camera del lavoro. Non ebbi mai, nè allora nè prima nè poi, questo colloquio; nè mai, se l'avessi avuto, avrei detto quello che mi è sopra attribuito perchè non lo penso e perchè non avrei mai mancato di riguardo a chi mi avesse dimostrato compianto per la sventura toccatami, onorando la memoria dell'amatissimo defunto. Il dolore di una madre dovrebbe essere sacro sempre per tutti, quando pure non bastasse il rispetto per la verità. E di fronte ad un simile fatto io non posso nè debbo tacere, perchè il mio silenzio non sia interpretato nel senso che sia comunque creduto quanto non è vero nè in tutto nè in parte.

Favorisca di pubblicare la presente « per la verità »; e, certa del favore, anticipatamente ringrazio.

Torino, 15 giugno 1914.

Geremia Giuseppina Ved. Oseletto.

ATTENZIONE

Per evitare la nullità del voto

Ricordi l'elettore che occorre introdurre la scheda nella busta, senza piegarla, nè stropicciarla, nè farci segni.

La scheda piegata o recante parole manoscritte, segni qualsiasi e perfin macchie sarà annullata.

E' FACILISSIMO

Ora la scheda è stampata. Quella del partito socialista contiene la fotografia ed il nome del nostro candidato Mario Bonetto. Il presidente consegna all'elettore una busta. L'elettore si ritira nella « garitta » introduce nella busta la scheda stampata che ha ottenuto dal Comitato Elettorale o alla porta della Sezione, chiude la busta leccando la parte gommata come si fa per le lettere ordinarie, esce e consegna il tutto al presidente.

E non c'è altro:

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Sasso Antonio L. 0,50 - Gerbino Teresa 1.00 - N. N. 2.00 - Caldi Domenico raccolte fra amici 5.00 - Norlenghi dott. A. 10.00 - Moretti Eugenio 5.00 - Campolunghi Carlo 1.00 - Garnero Emilio 0.50 - Gola Enrico 0,50 - Ferrero Edoardo 0,50 - Gozzi Francesco 0,50 - Gozzi Francesco 0,50 - Tedoldi Giovanni 0.50 - Cerato Lodovico 0,25 - Marengo Lorenzo 0,30 - Gatti Giovanni 0,30 - Cumiteni 0,30 - Bianti Giovanni 0,20 - G. Grosso 0,20 - Pezzetto 0,20 - N. N. 0,30 - Federazione Litografi 5.00 - Epute Giovanni 0,50 - Bonatto Domenico 0.20 - Deiro Giovanni 0,30 - Pella Dante 0,20 - Tepati Vittorio 0,30 - Giacomassi Giovanni 0,25 - Gibò Pasquale 0,30 - Audino Serena 0,35 - Testa Luigi 0,30 - Burzio F. 0,40 - Biglio P. 0,20 - Casalengo Battista 0,50 - Martore Ottavio 0,30 - Terzago Giovanni 0,20 - Ferrero Tommaso 0,30 - Crivello Benedetto 0,20 - Avanzo Bicchierata Bertoulia 0,60 - Borsatti 0,30 - Gilla 0.40 - Ercole 0,30 - Giustetto 0,30 - Roncaglia 0,20 - Falconieri 0,30 - Torello 0,30 - Piana 0,30 - Candora 0,20 - Canda 0,20 - Lione Giuseppe 1.00 - Marengo Andrea 1.00 Caudano 0.50 - Peccolo Tommaso 0.20 - Costore 0,20 - Canonico Michele 1.00 Montaldo 0,30 - Gay Natale 0,30 - Gallo 0,50 - Rosia 0,20 - Sartorio 1.00 - Diotto Gregorio 0,50 - Aimone Mario 0,30 - Un Repubblicano 0,20 - Gandi Giuseppe 0.50 - Astore Giuseppe 0,20 - N. N. 0,20 - Girodo Giovanni 0,20 - Taverna Giuseppe 0,20 - Mazza 0,25 - Barberis Antonio 0,30 - Costamagna Vincenzo 0,20 - Prola Massimo 0,20 - Anfossi Giovanni 0,20 - Preda Mario 0.20 - Avanzo Bicchierata Circolo Pilede Gai 0,60 - Dalo Giuseppe 0,20 - Soggetti 0,15 - Romero 0,15 - Bozzatto 0,20 - Agheminio 0,10 - Brunetto 0,15 - Menzone P. 0,10 - Basso 0.20 - Bai 0,20 - Tubalo 0,20 - Armone Giuseppe 0,20 - Secondo Luigi 0,20 - Boggio Giovanni 0,20 - N. N. 0,20 - Bertotti Luigi 0,20 - N. N. 0,20 - Francese Matteo 0,20 - Giacomelli Domenico 0,20 - Fianuro Amedeo 0,20 - Patori 0,20 - Lurusino 0,10 - Ferraris 0,20 - Bio Pietro 0,20 - Lambertinie 0.20 - Piola Vincenzo 0,20 - Garrone Luigi 0,15 - Roà Virginio 0,10 - Pesando Vittorio 0,20 - Orsino Luigia 0,20 - Marizio Valentino 0,10 - Borgna Giovanni 0,15 - Vasetti Carlo 0.10 - Pochettino Giuseppe 0,15 - Martana Alberto 0,10 - Montaldo Giovanni 0,10 - Zani Vittorio 0,10 - Meinardi Domenico 0,10 - Balderi Michele 0,10 - Dionigio Giacomo 0,10 - Riassa Giuseppe 0,20 - Bernascone Gioachino 0,10 - Bollea G. B. 0.20 - Comoglio Giuseppe 0,10 - Pavesio S. 0,20 - Serafino G. 0,20 - Mulini Luigi 0,20 - Sempio G. 0,20 - Zorzoli F. 0,10 - Scrivano Giuseppe 0,10 - Ferrarese Pietro 0,20 - Zavattaro Luigi 0,20 - Pavesio F. 0,20 - Audisio P. 0,10 - Saracco Angelo 0,10 - Pelisetto G. 0,10 - Barberis Carlo 0,10 - Battocchio A. 0,15 - Parella Giovanni 0,15 - Castello Luigi 0,20 - Norengo Michele 0.20 - Rava Giovanni 0,20 - Giaccordi Giov. 0,20 - Spaldo Carlo 0,20 - N. N. 0,10 - Milanoli Ercole 0,10 - Borra Giuseppe 0,10 - Belletti Carlo 0,20 - Carosio Andrea 0,20 - Sabrero Giovanni 0,10 - Roivardo Chiaffredo 0,20 - Castrale Enrico 0,20 - Gentile Leonardo 0,20 - Franzone Ettore 0,20 - Fiorio Antonio 0,20 - Marchisio Att. 0,50 - D. O. 0,20 - Trucco Giuseppe 0,10 - Martino 0,10 Navaglia Carlo 0, 10 - Accatino Cesare 0,20 - Riolfo Giuseppe 0,10 - Azzol. Ettore 0,20 - Rolando Camillo 0,20 - Bocchino Giovanni 0,10 - Fiannetto G. 0,30 - Martinengo Carlo 0,05 - Casale 0,20 - Bordino Francesco 0,20 - Bonello Giuseppe 0,20 - Sandrone Valerio 0,50 - Quaglia Giovanni 0,20 - Berrino Francesco 0,20 - Barbero G. B. 0,20 - Vallino Giovanni 0,20 - Rossi Pietro 0,10 - Parucco Giov. 0,10 - Mia Andrea 0,20 - Faga Giovanni 0,30 - P. G. 0,50 - B. P. 0,25 - Bosio 0,20 - Vaccarino 0,50 - Viola 0,25 - Ravotti 0,35 Bartorello 0,15 - Costa 0,10 - Berro 0,20 - Bergamasco 0,10 - Sotnasconi 0,10 Arizio 0,20 - Canagalla 0,10 - Aprà 0,15 - Franchini 0,15 - Armanini 0,30 - Lougone 0,15 - Bonardi 0,20 - Carletti 0,20 - Mazza 0,40 - Stevano 0,10 - Cottarello 0,10 - Berretta 0,10 - Chiovetero 0,10 - Beltramo 0,10 - Trompo 0,10 - Berthier 0,10 - Miotti 0,10 - Polver 0,20 - Morra 0,10 - Apicello 0,10 - Fina 0,20 - Cancino 0,30 - Romello 0,15 - Venezia 0,10 - Cainotti 0,20 - Bugnano 0,20 - Saroglia 0,20 - Bonagiia 0,20 - Regis 0,20 - Balestra 0,50 - Gibellino 0,10 - Vaudagna 0,10 - Demichelis 0,10 - Bertolotti 0,50 - Ferraris 0,20 - Biondi 0,20 - Artuffo Luigi 0,50 - Molli Mario 0,50 - Morricone 0,20 - Morelli 0,20 - Ferraris 0,20 - Ambrogio 0,25 - N. N. 0,20 - Piovano 0,20 - Marucco 0,20 - Cairolo 0.10 - N. N. 0,50 - Caldera 0,15 - Vaira 0,20 - Galea 0,20 - Banfo 0,20 - Lanzone 0,20 Moretti 0,20 - Gobetti 0,20 - Torchio 0,25 - N. N. 0,10 - Chiardi 0,50 - Rossi Giuseppe 0,50 - Santi Secondo 0,15 - Barberis F. 0,20 - Gatti Carlo 0,20 - Gilli Carlo 0,30 - Ferrero Giuseppe 0.20 Spagnoli 0,50 - Avanzo Peco 0,20 - Rossetti Pietro 0,50 - Prioglio Matteo 0.50 - Barberis G. 0,20 - Rossi Domenico 0,30 - Gianella Luigi 0,20 - Ponzo Federico 0,20 - Buo Ugo 0,20 - Caretta Francesco 0,20 - Garlando Antonio 0,20 - Poroporato 0,20 - Cavalli Isaia 0,20 - Barberis Michele 0,20 - Mariz Silvio 0,20 - Pagani Leone 0,25 - Gibone 0.20 - Ocelli Luigi 1.00 - Bonifetti 0,50 - Bobbio 0,50 - Borgarello Martino 0,40 - Badino Giorgio 0,40 - Cinotti Giacomo 0,20 - Bogetto 0,50 - Actis 0,20 - Raiteri 0,20 - Robiola Antonio 0.20 - Bertetto Antonio 0,20 - Pasquali A. 0,20 - Mantello 0,20 - Malati 0,20 - Piovano 0,40 - Malino 0,15 - Bacchetta 0,20 - Malatti 0,20 - Lanfranco 0,50 - Leoncini 0.50 - Osano 0,50 - Vitonetto 0,10 - Michela 0,20 - Dughera 0,10 - Musso 0,20 - Perino 0,30 - Villata 0,15 - Bodo 0.30 - Comolo 0,40 - Passuello 0,40 - Serra 0,50 - Secco 0,50 - Modenese 0,50 - Boero G. 0,50 - Beltramo 0.50 - Garello 0,40 - Zucchi 0,20 - Rasetti 0,20 - Martino 0,20 - Cagnassone 0,50 - Novara 0,50 - Covertino 0,50 - Currà 0,40 - Tacconi 0.20 - Canovesio 0,30 - Bocca 0,30 - Go- [illegible] - Martinetti 0,10 - Pettazzi 0,30 - Clerico G. 0,20 - Clara Pietro 0,20 - Bergero Isidoro 0,20 - Maricione G. B. 0.20 - Villa Davide 0,20 - Angeli Anita 0,10 - Spandre Nicola 0,20 - Negro Antonio 0,20 - Gibellino G. 0,10 - N. N. 0,15 - Martigliengo 0,15 - Negri 0,15 - Furero 0,20 - Borgogno G. 0.50 - Soffietti 0,30 - Caffeo 0,20 - Varneri 0,10 - Perosino 0,20 - Leggero 0,20 - Giaretto 0,20 - Clerico 2° 0,50 - Guida 0,20 - Minozzi 0,10 - Adami 0,20 - Garino 0.20 - Martinengo 0,20 - Riasetto 0,20 Leone 0,20 - Malandrone L. 0,70 - Albique Costanzo 5,20 - Guardamagna 0,20 - Conti Angelo 0,30 - Bernardo 0,20 - Pescarolo 0,20 - Capello Stefano 0.20 - Aratro Michele 0,20 - Roncarolo 0,20 - Cemma Angelo 1.00 - Cerato 0,20 - Eusebio 0,10 - N. N. 0,10 - Cartorini 0,10 - N. N, 0,20 - N. N. 0,20 - Beltrami 0,20 - Legero Francesco 0.20 - Rogerone 0,20 - Bosone 0,10 - Ferrero om. 0,10 - Armando 0,20 - Mirano 0,10 - Piglio 0,20 - Liberale 0,10 - Ferrero Antonio 0,20 - Gialleia 0,10 - Scaglia Vittorio 0,30 - Delarovere 0,10 - Furno Giovanni 0,20 - Negra Giuseppe 0,20 - Vittino 0,20 - Persico 0,20 - Cardellino 0,20 - Tosetti 0,30 - Mattura 0,10 - Furno Luigi 0,15 - Gausolino 0,15 - Caraglio Giusep. 0.25 - Silverio 0,10 - Peretti Domenico 0,10 - Gaspari Lelio 0,20 - Peretti 0,10 - Avanzo 24 Maggio 0,35 - Avanzo Marengo Bartolomeo 0,45 - Avanzo Bicchierata Salandra 0,30 - Avanzo Circolo Gai Pilade 0.90 - dal Mago 0,10 - Testore Aless. 0,25 - Avanzo Bicchierata 0,15 - Cazzola Vincenzo 0,50 - Avanzo Bicch. 0.05 - Canavero Luigi 0,10 - Chiantelli G. 0,20 - Monticone A. 0,20 - Avanzo Bicchierate 0,20 - 0,15 - 0,30 - 0,30 - Marengo B, 0,30 - Agliotti Teodosio 1.00 - Gremo Giovanni 1.00 - Boffet Vittorio 0,25 - Monticone Serra e N. N. 0.60 - Demo Francesco 0,30 - Necco Carlo 0,20 - Domo Angelo 0,20 Caneparo Quinto 0,25 - Pozzo Giovanni 0,20 - Bertero Oreste 5.00 - Epifania Francesco 1.00 - Bonetto Antonio 0,50 - Fiorito Secondo 0,40 - Vallino Giovanni 0,30 - Marchisone Cesare 0,30 - Stella Carlo 0,20 - Viola Carlo 0,30 - Baratto 0,10 - Conta Giovanni 0,20 - Guglielminetti 0,20 - Pettanio 0,20 - Morello 0,20 - Castagno 0,10 - Lavesero 0.10 - Cravero 0,15 - Guriglia 0,10 - Gremo 0,20 - N. N. 0,10 - Porino 0,10 - Clerico 0,10 - Negro 0,10 - Beccuti 0,20 - Zanotti Aurelio 0,20 - N. N. 0,30 Gabriolo Francesco 0,15 - O. Tevini 1.00 - Ansaldi Michele 0,30 - N. N. 1.00 Basso Sebastiano 0,30 - Luigi Armanini 0,20 - Bucci Benedetto 1.00 - G. Aimaretti 0,30 - Gobri 0,20 - N. N. 0,30 - Miglia 0,20 - Piazza 0,20 - Paino 0,20 - Roasio Giacomo 0,20 - Zoppo 0,40 - N. N. 0,20 - Giordano 0,20 - Rogato Andrea 2.00 - Giordano 0,20 - Rogato Andrea 2.00 - Dutto Angelo 0,30 - Viano Genesio 3,00 - Colonia Savaglianesi 6.00 - Dott. N. N. 5.00 - Berutto Luigi 5.00 - Bertone Giuseppe 0.50 - Cuochi e Camerieri 0.30 - N. N. 5.00 - Bissolone 0,20 - Gallo Luigi 2.00 - Soc. Bidelli Munic. 10.00 - Un vecchio Socialista non tesserato 5 - Viani Luigi 0,50 - Bodo Rodolfo 0,10 - N. N. 0,20 - N. N. 0,20 - Lazzarone L. 0,20 - Brachetto G. 0,20 - Mosso Filippo 0,20 - N. N. 0.30 - Cavallo Tom. 0,10 - Palazzi Mirto 0,20 - N. N. 0,10 - Gianotti 0,50 - Maccario G. 0,20 - Cuttoli Umberto 0,40 - N. N. 0,10 - C. C. 0,10 - Romaldi Pietro 0,10 - N. N. 0.10 - N. N. 0,10 - Levrino Lorenzo 0,10 - N. N. 0,10 - N. N. 0,20 - Acossato Giuseppe 0, 20 - N. N. 0,10 - N. N. 0,10 - N. N. 0.15 - Caporale V. 0,20 - Defilippi 0,10 - Naritto Paolo 0,20 - Cartesio V. 0,10 - Cacciotto 0,10 - Bonetti 0,20 - Marchisio G 0,10 - Stola Michel. 0.10 - Soggetti Luigi 0,20 - Burco Natale 0,10 Raneri A. 0,10 - Buzelli Carlo 0.10 - Mangosio Carlo 0,20 - Forno Giusep. 0,20 - Airasca Giuseppe 0,10 - N. N. 0,20 - Tivello Angelo 0,20 - Burchielli 0,20 - N. N. 0,20 - Robazza 0.10 - Vischi 0,10 - Miraldi 0,10 - Arfino 0,10 - Robaudo A. 0,20 - Rona Pietro 0,20 - N. N. 0,10 - Demo Luigi 0.10 - Vellano Antonio 0,10 - Saglietti B. 0,10 - Matta 0,10 - Lassale C. 0,15 - Zaffino Silvio 0,10 - Boriola G. 0,20 - Ferraro E 0,20 - Gribudi Mario 0.25 - Falconieri Paolo 0,20 - Cullati Ernesto 0,20 - Bianco Antonio 0,20 - Trivero Giuseppe 0,50 - Gildo Bartolomeo 0,10 - Gobetto 0,30 - Oggero 0,50 - Fava Carlo 0,50 - Mazza 0.50 - Pifferi 0,30 - Dipietro 0,20 - Boero Emilio 0,30 - Avanzo Bicchierata 0,10 - Brunero Giuseppe 5.00 - N. N. 1.00 - Ematta 0,50 - N. N. 0,25 - Ficarelli 0,25 - Defilippi 0,50 - N. N. L. 2,00. - ???? ? ?? ??? L. 5.00

Totale L. 1243,10

Lega Sarti e Sarte

Lunedì 22 corrente nei locali della Camera del Lavoro assemblea generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista 1° Maggio

Si avvertono i soci che Giovedì 25 corr. avrà luogo l'assemblea straordinaria con un'importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche [illegible], CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

zioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 20 Giugno 1914 alle 20,45

Si rappresenterà:

La Casa per i poveri vecchi

Di A. Garzes

Domenica 21 Giugno alle ore 15,30

Le Sorprese del Divorzio

Alle ore 20,45 a richiesta generale si rappresenterà

il VAGABONDO

Commedia in 5 atti di G. RICHEPIN

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

DITTA G. CAUDANO & C. DI TORINO

Piazza Carlo Felice, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri, e per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE ::
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI ::
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÈCLAME ::

TORINO - Via Barolo, N. 28

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Cura della Tubercolosi Polmonare

col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Lavoranti in Legno
Via S. Secondo, N. 84-86 — TORINO

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIATI

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO
24 · Via S. Secondo · 24

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO E CACAO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Scialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografia

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara 15

10

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - Supplemento straordinario al N. 517 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Sabato, 20 Giugno 1914 | Conto corrente colla Posta.

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 - Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI TORINO

Elezioni politiche del IV Collegio

Elettori,

Il tragico destino che colpì, quasi fulmineamente, la bella e incontaminata figura di **PILADE GAI**, il primo deputato operaio di Torino, vi obbliga a manifestare, a breve distanza dalle elezioni generali, di bel nuovo il vostro pensiero.

Il vostro animo non può essere mutato. Voi avete, dopo una lotta asprissima, con una votazione quasi plebiscitaria, espresso il vostro pensiero. Quel pensiero sarà ribadito solennemente.

Ed è necessario perchè oggi, oltre l'antica amalgama pseudo liberale, scende in campo con baldanza, non doma dalle conseguenze disastrose della sua politica, quel partito nazionalista, che vorrebbe rivestire di un grande manto patriottico le sue aspirazioni mezzo affaristiche, mezzo clericali.

Il Partito Socialista si è preparato a sostenere il vigoroso urto e, seguendo quella linea direttiva che ebbe in ottobre tanto suffragio di consenso, volle scegliere anche oggi la figura amata e stimata di un operaio, di

MARIO BONETTO

che, benchè giovane, è un vecchio milite dell'idea socialista, alla quale ha dedicato, instancabilmente, la sua intelligenza, la sua operosità indefessa.

Elettori!

Torino proletaria, coll'eleggere Pilade Gai, col tributare alla sua memoria onoranze solenni, quali non hanno i potenti della terra, ha indicato di aver compreso tutto l'alto significato della rappresentanza diretta di classe al Parlamento Nazionale, tutta l'importanza dell'azione energica e multiforme del Partito Socialista per la redenzione del proletariato.

La pagina scritta in quei giorni non sarà cancellata, e nel nome di

MARIO BONETTO

I lavoratori esprimeranno la loro ferrea volontà di imprimere al Governo del loro paese un indirizzo conforme agli interessi inappagati delle moltitudini sofferenti.

Mercè vostra, lo spalto guadagnato non sarà perduto.

IL COMITATO ELETTORALE

Perchè si deve votare per Mario Bonetto

Il prof. Attilio Cabiati scrive sul *Secolo* un lucido articolo nel quale espone successivamente le ragioni che sorreggono la candidatura socialista dell'operaio Mario Bonetto.

Noi non desideriamo che le battaglie elettorali si basino sulle persone dei candidati e non amiamo agitare il turibolo intorno ai nostri compagni scelti a portabandiera del Partito: crediamo però di aver motivo di compiacimento se raccogliamo sui nostri candidati giudizi sereni e lusinghieri come quello che il professor Cabiati esprime su Mario Bonetto.

« Il Bonetto — scrive il prof. Cabiati — è un vero operaio, parlatore eccellente, spirito equilibrato, che molto ha visto e appreso all'estero e si è educato nell'amministrazione come consigliere dell'Alleanza Cooperativa, questo magnifico colosso della cooperazione piemontese, che fa per 14 milioni di affari all'anno, che esercita una benefica azione di calmiere sui prezzi di infinite merci, dai commestibili alle stoffe, ai generi più fini dell'arte farmaceutica e che sopratutto, nella sapiente destinazione degli utili a fini sociali, dimostra la indiscutibile superiorità della cooperazione socialista su quella piccolo-borghese ».

Il prof. Cabiati esamina quindi le ragioni per cui ritiene sicura la nostra vittoria. Premesso un suo personale giudizio sfavorevole al recente sciopero generale, spiega però obbiettivamente le cause che hanno reso possibile l'ultima esplosione proletaria.

La crisi in Italia.

Dal 1907 l'Italia si trova in uno stato di crisi industriale e di credito. Il fenomeno in quell'anno fu generale in tutto il mondo. Ma mentre nel 1909 i paesi esteri più robusti già se ne risollevano risolutamente, da noi la malattia ha lasciato uno stato di invincibile languore. Crisi permanente nei cotoni, nelle sete, nei pellami, nella carta, nella siderurgia, nella metallurgia, nell'edilizia. Reazione nei salari e nei consumi; rallentamento marcato nella formazione del risparmio. La disoccupazione, che pareva scomparsa dal regno, riprese ad infierire, aggravandosi nei due ultimi anni e invano mitigata dalla formidabile emigrazione del 1913.

E' su questo corpo anemizzato che si è svolta la guerra libica, le cui conseguenze inevitabili sono state superate assai per crudezza dalla permanente tensione politica europea, che ha culminato durante la guerra balcanica. Il risparmio si è volatilizzato e nascosto. Lo Stato italiano ha salvato il bilancio pubblico, ma incrudelendo fiscalmente sui contribuenti e sopratutto facendo sul mercato dei capitali disponibili una acerba concorrenza ai privati industriali, proprio nel periodo in cui ad essi occorreva per ragioni di vita il credito largo e a buon mercato.

Il pubblico ignora i momenti tragici che anche pochi mesi or sono ha traversato qualche banca che va per la maggiore. Esso non ha potuto vedere il credito rifiutato al 7 o|o, malgrado le firme d'avallo di Ditte potentissime. Non sa che per molti industriali e per taluni istituti la vita trascorre da due anni in un curioso stato di equilibrio instabile, in cui basterebbe sottrarre un mattone solo, per vedere dissolversi tutto un edificio.

Il pubblico non sa questo, e non è male. Ma lo sente. E' diffuso nell'aria un senso di incertezza, un presentimento di pericolo, una forma di malessere che si manifesta in più guise tangibili: massima e più dolorosa, la disoccupazione cronica. E' la storia del 1889, del 1894, del 1898, del 1904 che si rinnova sotto svariate forme.

Che cosa si è fatto per il popolo?

Di fronte a questa sempre rinverdita miseria, cosa hanno fatto le classi dirigenti per i bisogni del popolo? E' bene proporci questa domanda, perchè anche recentemente si è sostenuto che in questa materia grandi sono le benemerenze dello Stato. Menzogna solenne. Non parliamo, per carità di patria, di quanto non si è fatto nel campo dell'istruzione, da quella elementare alla professionale. Ma ricordiamo che, in argomento di legislazione sociale, una sola legge è veramente degna di questo nome: quella sugli infortuni del lavoro. Il resto è allo stato infantile — come la legislazione probivirale — o è rimasto in parte lettera morta per mancanza di organi di sorveglianza, come è successo per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

I pericoli dell'imperialismo.

La guerra libica, agli oneri sempre inerenti a tutte le costose imprese coloniali, ha aggiunto la formazione di uno spirito di imperialismo cieco e balordo, di cui si sono ammantati, per rifarsi una verginità, i reazionari sempre vigili all'agguato.

Sicchè il popolo questa volta ha avuto la netta sensazione non solo della sua miseria presente, ma che ben altra e più grave miseria si andava preparando a sè e al paese dagli incoscienti del nazionalismo nostrano, stromenti inconsapevoli di ben più occhiuta rapina. E alla prima occasione è insorto con inusitata violenza. Questa sensazione la proviamo noi tutti! Ed è perciò che mai come in questo momento occorre la vigile difesa di tutta la democrazia contro le pazzie asiatiche, egee e adriatiche.

Contro i nazionalisti.

L'articolo del prof. Cabiati, dal quale abbiamo stralciato i brani più importanti, conclude così:

Vi è un blocco di uomini che, davanti all'erario bisognoso di 130 milioni all'anno per mantenere il puro pareggio, davanti alle industrie in crisi, al credito arenato, all'emigrazione dei risparmi e degli uomini all'estero, alla disoccupazione cronica, propugnano nuove imprese, nuovi armamenti e tacitano i gruppi industriali con la promessa del rincrudimento di nuovi dazi protettivi. E ora sfruttano l'episodio dello sciopero generale, per trarre a sè i voti degli spauriti.

Noi diciamo che questi uomini sono i veri perturbatori dello Stato e che su essi ricade la responsabilità prima degli avvenimenti passati e di quelli peggiori che la loro politica cieca e falsa preparerebbe inevitabilmente nel prossimo avvenire. Mandando alla Camera i rappresentanti più espressivi di un popolo che soffre da troppo tempo, noi incanaliamo il malcontento, lo togliamo dalla piazza per avviarlo nelle vie sempre pacifiche e civili della lotta legislativa.

E' per questi motivi che qui mi sono sforzato di prospettare serenamente, che il IV Collegio di Torino domenica manderà alla Camera l'operaio Mario Bonetto. Voteranno per lui tutti gli elementi pensosi del bene del Paese, tutti coloro che rifuggono dai gesti marziali, che il Paese poi deve pagare; tutti i cittadini, insomma, che risalgono alle cause prime dei fatti, e che non si prestano a speculare per le urne su fatti sanguinosi, che l'indifferenza cieca e crudele di ben nutriti verso i sofferenti ha provocato, nel silenzio di una annosa opera di egoismo di classe.

ATTILIO CABIATI.

I socialisti francesi per MARIO BONETTO

Il compagno Georges Bras, una delle migliori figure del nuovo Gruppo Parlamentare Socialista francese, indirizza la seguente lettera ai socialisti torinesi:

« *Le Creusot, il 24 maggio 1914.*

Il sottoscritto Georges Bras, segretario della Federazione socialista del dipartimento di Saône et Loire (S. F. I. O.) e deputato al Parlamento francese, eletto dalla classe operaia del Creusot, ringrazia e felicita caldamente i compagni socialisti di Torino d'aver scelto per la seconda volta, come candidato alle elezioni legislative, il compagno Bonetto Mario che ha condotto in Francia ed in modo particolare nel dipartimento di Saône et Loire, ove abitò lungo tempo, la buona battaglia socialista e internazionalista.

Mario Bonetto è un operaio intelligente e capacissimo di rappresentare al Parlamento italiano le idee che ci son care, e tutti i socialisti di Francia gli augurano strepitosa vittoria.

Per la Federaz. di Saône et Loire
Il Segretario: GEORGES BRAS
Deputato del Creusot ».

Giovani socialisti,

il Partito vi domanda un ulteriore prova di abnegazione: quello che avete fatto domenica è molto, ma non basta.

Tenetevi a disposizione dei Comitati per [redacted] di distribuzione di schede, [redacted] degli elettori ritardatari, ser[redacted] vigilanza alle Sezioni e di infor[redacted] Bisogna lottare con la massima [redacted] Bisogna vincere: la poco glo[redacted] sconfitta di domenica scorsa deve [redacted] cancellata. Giovani volonterosi, giovani che amate il Partito socialista come la vostra famiglia stessa, fate un [redacted] sforzo, contribuite a conservare il [redacted] Partito socialista.

Chi è MARIO BONETTO

È torinese ed ha appena trent'anni. Come tutti i figli dei lavoratori, ad undici anni fu strappato alla scuola per esercitare un mestiere. Divenne un bravo scultore in legno.

Abbandonare gli studi non voleva dire per lui cessare di studiare e d'imparare. Le ore che i ragazzi, che i giovani, che gli uomini dedicano allo svago, le dedicava alla lettura. L'indigenza, il temperamento, la bontà dell'animo e la qualità della sua coltura lo fecero diventare ben presto un buon milite dell'esercito socialista. Sedicenne, lo troviamo uno dei più coraggiosi — l'aggettivo non è a caso, perchè tutti ricordano le persecuzioni di allora — fondatori del primo Gruppo Giovanile Socialista di Torino. Appena l'età glie lo acconsentì s'inscrisse al Partito, alla Lega professionale. Di questa divenne subito attivissimo segretario, carica che resse più di tre anni.

La coltura pratica, l'ingegno sveglio, la parola eloquente lo misero subito in prima linea, per modo che venne ben tosto nominato membro del Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei Lavoratori in legno. Era appena ventenne.

⁂

Il bisogno di acquistare più sicure cognizioni professionali, l'avidità di conoscere il mondo nei suoi movimenti sociali l'indussero a lasciarci per andare in Francia. Giunto a Lione, prima ancora di pensare a procurarsi un posto stabile, si occupò ad organizzare gli italiani colà residenti, allora maltrattati, specialmente perchè divisi ed affamati; così anche là lo troviamo segretario della Società Italiana d'istruzione e del Circolo Socialista tra i lavoratori italiani.

Sempre il desiderio di viaggiare e di conoscere la lingua gallica lo spinse a cercare lavoro in una fabbrica del dipartimento di *Saône et Loire*, regione ove la emigrazione italiana quasi non esiste, e quindi più facile diviene l'assimilazione della lingua francese.

Non potendo essere socialista cogli italiani, lo diviene coi francesi inscrivendosi *à la Section française de l'Internationale ouvrière*, ed anche lì acquista facilmente credito e simpatia perchè lo troviamo frequentemente delegato della Sezione di *Châlon* prima, di *Creusot* dopo, in varii Congressi regionali.

Come si vede da questi rapidi cenni, il nostro giovane, che è solo, ramingo pel mondo, colla preoccupazione del vitto quotidiano, non perde tempo, e dà ogni suo istante di vita alla causa proletaria. La propaganda poi fatta ai minatori di *Montceau-les-Mines*, che furono da lui capeggiati in parecchie loro grandiose manifestazioni, dimostra che l'attività sociale di questa robusta tempra di lottatore è realmente varia e concreta.

⁂

I lavoratori del legno d'Italia non lo avevano intanto dimenticato, bisognosi di un uomo che sapesse sostenerli nella loro dura lotta organizzativa, invocarono il suo ritorno. Ed ei venne e fu dei medesimi un attivissimo segretario propagandista, che portò in varie città italiane la sua persuasiva parola, la sua esperta azione di organizzatore, dirigendo scioperi, ottenendo vittorie.

Rimase pochi mesi. Per le condizioni precarie delle finanze della sua organizzazione, dovute ad agitazioni precedentemente male impostate e peggio finite, non volle rimanere a carico di quei generosi operai che, pur di averlo, avrebbero fatto qualunque sacrificio, e ritornò in Francia, riprendendo con piacere il posto di combattente a fianco dei compagni francesi.

Ritornò subito a conquistare uno dei primi posti in quelle file socialiste; lo troviamo infatti nel Comitato organizzatore del Congresso Nazionale Socialista francese, ove, invitato dalla Presidenza, tradusse in lingua francese il discorso vibrante di internazionalismo e di protesta contro l'avventura libica che, a nome del Partito S. I., pronunciava l'allora segretario Ciotti Pompeo.

La sua permanenza in Francia doveva durare poco. Suo padre, che tanto amava, tanto più che era stato lui il suo inspiratore alle nobili idealità socialiste, veniva a morire. Doveva ritornare per assumere la delicata responsabilità di capo della sua famiglia a cui era tanto affezionato.

⁂

Ritornò a Torino e ritornò più presto ancora — se così si può dire — alla vita della nostra Sezione. I vecchi soci ritrovano in lui il forte combattente, ed i giovani, che prima non lo conoscevano, il compagno migliore, ed a pochi mesi di distanza lo mandano a rappresentare la nostra Sezione al Congresso di Reggio Emilia a sostenere le ragioni dei socialisti puri che non ripiegano davanti a nessuna lusinga borghese.

Propagandista efficace per grande eloquenza, per ricchezza di argomentazioni, articolista chiaro ed elegante, egli è uno di quegli operai che più di ogni cosa servono a dimostrare che le capacità tecniche, politiche ed amministrative non sono solo patrimonio dei borghesi cosidetti intellettuali.

Questi brevi cenni biografici scrivevamo del nostro candidato Mario Bonetto nell'ultima lotta elettorale, in cui lo ebbimo vessillifero del nostro Partito nel I Collegio di Torino contro la figura più rappresentativa del conservatorismo torinese, l'on. Daneo Edoardo. Ed in quella occasione lo vedemmo quasi solo ad affermare in parecchi pubblici comizi tenuti nel I Collegio le idealità ed il programma socialista; ed Egli non se ne rammaricava di questo isolamento, pensando che l'opera dei compagni era più proficuamente svolta negli altri collegi ove si doveva strappare la vittoria. E lui stesso, terminato di parlare ai *suoi elettori*, come sorridente affermava, correva a portare la parola e l'opera sua ove più ferveva la lotta.

Malgrado questo l'affermazione sul suo nome ottenuta nel I Collegio fu veramente splendida, aumentando sensibilmente il numero dei voti ottenuti precedentemente sul nome di uno tra i più conosciuti e più autorevoli nostri compagni professionisti, nonostante che la candidatura radicale del prof. Gitti, per la simpatia e l'autorità giustamente da questi goduta, avesse mietuto largamente togliendoci i voti nel campo dei democratici che per lo passato, in mancanza di un loro candidato, si riversavano sul nostro Partito.

E nella settimana del ballottaggio al IV Collegio vedemmo con quanto calore ed entusiasmo il *soccombente* del I Collegio si gettò nella mischia per far trionfare il nome carissimo del suo compagno e maestro Pilade [redacted]

E di questo nostro scomparso giustamente amava chiamarsi discepolo Mario Bonetto; già da un anno i nostri compagni amministratori della massima Associazione Operaia d'Italia lo avevano messo al suo fianco eleggendolo Vice-Presidente, ed avevano così modo di esperimentare che questo giovane sinora entusiasta ed irrequieto sapeva pur diventare un amministratore dalle larghe vedute e dai seri propositi, compreso delle responsabilità, dell'importanza della carica. Pilade Gai era entusiasta del suo giovane collaboratore.

Ed allorquando la scomparsa improvvisa gettò nel lutto l'intera cittadinanza operaia, a Mario Bonetto i compagni affidarono il còmpito di continuare l'opera dell'adorato scomparso, la cui vita ed attività venne da lui rievocata ed esaltata in una commemorazione al Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai.

Rappresentante di un partito e di una classe in lotta contro tutte le camarille borghesi, che comprendono il clericale puro, il nazionalista ed il liberal...one, Mario Bonetto saprà mantenere desta la classe operaia e gli spiriti liberi che consacreranno la definitiva conquista del IV Collegio al Partito Socialista, alla classe lavoratrice.

Il Programma d'azione Parlamentare

Nelle ultime elezioni politiche — 26 ottobre — il Partito socialista *trionfò* sostenendo e sviluppando il seguente programma, che ancora ha valore, e che gli eventi hanno dimostrato corrispondente alle vere necessità del paese, per cui lo ricordiamo:

1. *Una ferma e sistematica* **opposizione alla politica di avventure coloniali ed ai bilanci militari;**

2. *Una* **politica doganale** *apertamente liberista, specie in vista della rinnovazione dei trattati commerciali, in precisa opposizione al protezionismo industriale ed a quello agrario;*

3. *Una* **legislazione sociale** *che non consista soltanto nelle parziali ed effimere riforme, ma investa risolutamente i più gravi problemi della vita del proletariato industriale, agricolo e commerciale. Così le pensioni operaie, la bonifica delle terre incolte e malsane, l'estensione della legge sugli infortuni al proletariato rurale;*

4. *Una* **politica tributaria** *che permetta di colmare il* **deficit** *cagionato dalla guerra, riversandone intero il peso sulle classi capitalistiche, e che consenta la destinazione di un miliardo per dare i mezzi alle reclamate previdenze sociali;*

5. *Una* **politica scolastica** *che dia alle nuove generazioni proletarie i mezzi ed i modi di conseguire una cultura vasta e moderna, sottraendole all'analfabetismo e ad ogni influenza deleteria, insidiante a fini reazionari e confessionali in genere l'insegnamento del popolo, e che tuteli efficacemente gli interessi e la dignità degli insegnanti;*

6. *Una pronta* **modificazione dell'ultima legge elettorale,** *incompleta e difettosa, col suffragio universale agli adulti d'ambo i sessi, coll'abolire il collegio uninominale, sostituendogli un largo scrutinio di lista, opportunamente integrato colla rappresentanza proporzionale;*

7. *Abolizione della legge eccezionale Crispi e degli articoli del Codice penale che reprimono e colpiscono la* **libertà di pensiero** *ed il* **libero svolgimento delle competizioni economiche.**

Impiegati!

Ricordate che Paniè ha votato la legge capestro sul vostro stato giuridico, che tante amarezze vi ha procurato.

Negategli il voto e sostenete invece in MARIO BONETTO un sincero, un provato difensore degli interessi della vostra categoria.

CONFUTANDO LE BEVIONATE
del candidato clerico-nazionalista.

Il candidato clerico-nazionalista ha mandato al domicilio di ciascun elettore un opuscolo rilegato sotto copertina .....rossa, nel quale spiega il programma suo, che è poi press'a poco quello stesso che ha letto malamente al Teatro Vittorio Emanuele.

Siamo convinti che la lettura dell'opuscolo dell'avv. Bevione sarà stata sufficiente per convincere gli elettori a votare per il candidato socialista *Mario Bonetto*; ma per dimostrare quanto siano facilmente confutabili le asserzioni del candidato clerico-nazionalista esamineremo ancora molto succintamente i punti principali del suo improvvisato programma.

Il suo amore per il proletariato.

Bevione ama il proletariato.

Secondo la sua teoria il proletariato dev'essere considerato come un organo della nazione; quindi deve essere rinvigorito come tutti gli organi; ed è tanto generoso che arriva persino a riconoscere che il proletariato non sta troppo bene e che ha bisogno di ottenere maggiori soddisfazioni.

Tutte le riforme — egli scrive — che tendono al miglioramento economico delle classi disagiate, alla riduzione degli squilibri sociali, al regolamento del lavoro, alla eliminazione delle conseguenze penose della vecchiaia, della malattia, della disoccupazione, mediante gli istituti di previdenza e di assicurazione — hanno il più sincero e più entusiastico appoggio dei nazionalisti.

Non mettiamo neppure in dubbio la sincerità e l'entusiasmo dei nazionalisti, in quanto anche nelle recenti agitazioni dei ferrovieri e dei postelegrafici si siano visti i nazionalisti — dopo che l'on. Federzoni aveva scritto press'a poco le stesse cose sincere ed entusiastiche inviando la sua adesione a qualche comizio a Roma — imprecare ai sovversivi che volevano assaltare le casse dello Stato e incitare il governo alla reazione o alla resistenza: ma non basta dunque affermare a chiacchiere di voler appoggiare la richiesta di queste riforme da parte del proletariato: occorre anche indicare i modi dell'agitazione ed i mezzi per ottenere le invocate riforme.

Su questi due punti sostanziali l'avvocato Bevione è sinceramente ed entusiasticamente muto come un'anguilla.

Potremmo citare esempi a dozzine per dimostrare come le affermazioni anche del candidato nazionalista meritino di essere tenuti in nessun conto. Ci contentiamo di citarne uno solo: l'agitazione degli impiegati e dei telegrafisti per il contratto d'impiego e il riposo festivo. Su 508 deputati almeno cinquecento hanno promesso e garantito più volte tutto il loro appoggio. C'è anche Federzoni tra i deputati che hanno promesso l'appoggio e ci sono anche gli onnipotenti deputati del papa. Gli impiegati chiedono anche poca cosa: le riforme che invocano non potranno neppure pesare sul bilancio dello Stato perchè non importano la spesa di un centesimo. Ma vuol sapere l'avvocato Bevione perchè, malgrado la quasi unanimità dei deputati favorevoli e malgrado il nessun costo delle riforme, le riforme si fanno desiderare e probabilmente non verranno finchè gli impiegati non scenderanno in piazza o non si decideranno a squadrar le fiche ai deputati dei vari colori ed a usare della loro forza?

Perchè, o egregio Bevione, si tratta di urtare gli interessi dei padroni e dei commercianti, tutti insieme fornitori di voti ai candidati borghesi e sostenitori ferventi delle presenti istituzioni patrie.

Con quali mezzi poi vuole Bevione provvedere ai bisogni del proletariato se i milioni sono stati spesi per la conquista della Libia?

Contro il socialismo.

Bevione spiega perchè i nazionalisti combattono i socialisti. Il socialismo — scrive il candidato nazionalista, che, avendo studiato tanti problemi, se ne intende profondamente — vuole elevare il proletariato con metodi disastrosi ed anarchici, predicando l'odio di classe e la lotta di classe invece che la concordia e la solidarietà delle classi. Non basta ancora: il socialismo vuole espropriare le classi proprietarie, distruggere i principi d'autorità, d'ordine e di disciplina, minare le basi dello Stato.

Scusi intanto l'avv. Bevione ma, leggendo questa roba scritta da lui, ci è sembrato di udire predicare un vecchio parroco di campagna istruitosi nelle dottrine socialiste leggendo qualcuno dei tanti libelli clericali scritti col deretano e bevendo dei litri di vino e palpando le coscie alla perpetua.

Sono argomenti quelli dell'avv. Bevione che sono stati confutati mille volte e che ora fanno semplicemente ridere. Rinnoveremo le confutazioni nei prossimi comizi per documentare la profonda cultura antisocialista del candidato avversario. Per ora vogliamo assicurare Bevione che se non ha altri moccoli d'accendere contro il socialismo può andare fin d'adesso a letto al buio.

Contro il parassitismo..... delle Cooperative.

L'avv. Bevione, che ha visto coi proprii occhi molti parassitismi in Libia e altrove, si dichiara nemico inconciliabile del parassitismo.

Ma Bevione è contro il parassitismo delle cooperative socialiste dell'Emilia e della Romagna.

Con tutta la sua cultura profondissima ed enciclopedica Bevione ignora che non ci sono e non ci possono essere delle cooperative socialiste: legga uno statuto del Partito e così vedrà come il nostro Partito è costituito e quali sono le istituzioni che si possono chiamare socialiste.

Egli ha la persuasione di far colpo insorgendo contro il cosidetto parassitismo delle cooperative. Dobbiamo però avvertirlo che prima di lui è stata fatta inutilmente da altri la campagna, senza riuscire a dimostrare che le cooperative siano più parassitarie degli appaltatori. È risultato anzi qualche cosa che ha dimostrato come lo Stato, affidando i suoi lavori alle cooperative, abbia potuto realizzare dei vantaggi.

Il massimo prestigio.

Bevione vuole coordinare la politica interna con quella estera.

Vuole assicurare all'Italia il *massimo prestigio*, impedire le *usurpazioni e le sopraffazioni*, garantirle nel mondo la posizione dovuta alla nostra importanza.

Il prestigio è un luogo comune dei nazionalisti e da quando essi ne parlano con tanta insistenza il prestigio diventa sempre più... minimo. L'impresa di Libia avrebbe dovuto accrescere smisuratamente il nostro prestigio: pare invece che lo abbia aumentato di ben poco se Bevione ritiene ancora necessaria — dopo le vittorie libiche — la sua andata a Montecitorio. E noi ci permettiamo poi anche di essere così irriverenti da non credere che la medaglettizzazione di Bevione possa accrescere il nostro prestigio all'estero e garantire all'Italia la posizione dovuta alla sua importanza.

Non ci sappiamo spiegare poi con quanta serietà Bevione voglia impedire le usurpazioni e le sopraffazioni a danno del nostro paese, quando il nazionalismo esalta le usurpazioni e le sopraffazioni che il nostro paese ha compiuto a danno di altri popoli e vorrebbe che se ne commettessero ancora.

Per la scuola.

Bevione si è accorto che in Italia abbondano gli analfabeti e perciò dà al problema della scuola un'importanza dominante.

Bisognerebbe però destinare anche dei milioni a questo problema e far cessare lo sconcio che i giornali denunciano molto di frequente sotto il titolo: « Minerva non paga ».

Bevione confida che dando la coltura al popolo si distruggerà la fede nelle « ingannatrici teorie del socialismo ».

Povero uomo! Egli non sa che i socialisti temono tanto la diffusione della istruzione che sono sempre stati fra i primi a insorgere contro l'indegno trattamento che si fa agli insegnanti e contro le infelici condizioni dei locali scolastici, in molte località della civilissima Italia confinati in cantine e in stalle, mentre invece il nazionalismo, che vuole l'incremento delle spese militari, non può contemporaneamente volere l'incremento della scuola: non può volerlo in qualunque caso più di noi socialisti che siamo avversari delle spese improduttive.

Per l'agricoltura.

Bevione non vuole soltanto risolvere il problema della scuola, ma anche quello dell'agricoltura.

Qualcuno stupirà che Bevione si accorga ora che l'agricoltura italiana ha bisogno di provvedimenti a suo favore, dopo che i suoi colleghi in nazionalismo hanno gridato per tutto il tempo della guerra di Libia che noi eravamo dei pappagalli idioti quando dicevamo che prima di colonizzare la Libia bisognava colonizzare l'Italia.

Ma non c'è affatto da stupire; i nazionalisti sono maestri in fatto di disinvoltura.

Bisogna ridere e avvertirli semplicemente che i loro atteggiamenti trascorsi autorizzano anche il più credulone degli esseri viventi e pensanti a non credere alle promesse abbondanti che il candidato nazionalista fa per l'incremento dell'agricoltura.

Le promesse costano troppo poco per prenderle sul serio, e Bevione poi è così largo e generoso nelle sue promesse da meritare meno credito di chiunque altro.

L'industria e il commercio.

Bevione afferma essere necessario proteggere le industrie nazionali, e gli industriali in compenso prendono delle carature del nuovo quotidiano nazionalista e versano dei buoni contributi al fondo pro candidatura Bevione.

E' un « do ut des » grazioso e molto istruttivo.

Ma Bevione ritiene doveroso ed urgente proteggere anche il piccolo commercio, che versa in condizioni difficili per colpa delle cooperative socialiste, che tradiscono la loro funzione e si valgono dei privilegi fiscali per fare la concorrenza agli esercenti privati.

Noi comprendiamo benissimo il « piccolo commercio » che Bevione vuol fare con queste sue lacrime versate sulla rovina dei piccoli esercenti. Egli evidentemente li vuole intenerire per accaparrarsi i loro voti. Ma non c'è bisogno che li solleciti: vedrà che i voti degli esercenti li avrà. La guerra libica, esaltata da Bevione, ha provocato una tale abbondanza di denaro che i piccoli esercenti hanno potuto fare tali grassi affari da essere eternamente riconoscenti a tutti i bevioni che hanno voluto la guerra.

Per i lavoratori dello Stato e per gli impiegati.

L'on. Bevione vuole anzitutto che si faccia un'inchiesta per conoscere le vere condizioni dei lavoratori dello Stato. Si vede che egli non è molto persuaso che vi siano delle categorie di dipendenti dello Stato in condizioni di assoluta miseria. Eppure basterebbe che la facesse lui stesso l'inchiesta per convincersi.

Il candidato nazionalista è del parere che a questi dipendenti si debba dare qualche cosa se stanno proprio male, ma si deve loro togliere assolutamente il diritto di scioperare.

La soppressione del diritto di sciopero per gli addetti ai pubblici servizi sarà una teoria liberale dei nazionalisti, ma questi hanno il torto di metterla fuori con ritardo, perchè lo Stato borghese ad alcune categorie ha già tolto di fatto il diritto di sciopero e, se non ci fossero i socialisti, non esiterebbe a sopprimere lo stesso diritto anche per gli operai addetti all'industria privata. Intanto fa quello che può per rendere difficile l'esercizio di questo diritto: incarcera gli operai per proteso attentato alla libertà di lavoro, protegge i crumiri e magari manda i soldati, quando i crumiri non bastano, a sostituire gli scioperanti.

Bevione si preoccupa anche delle condizioni degli impiegati, non tanto però perchè gli impiegati stanno male, quanto — e non esita neppure a dirlo a chiare note — per impedire che vadano a chiedere protezione ai socialisti.

In parole povere: Bevione promette agli impiegati il contratto di lavoro e lo sgravio dell'imposta sugli stipendi per averne i voti.

E questo si chiama essere sinceri...

Riforma tributaria e libertà.

Bevione non è soddisfatto del regime tributario italiano e vuole anche lui, come Giovanni Giolitti, modificarlo.

La sua intenzione è buonissima, ma siccome in Italia si parla da trent'anni della riforma tributaria e la riforma non viene, non saremo certamente incolpati di essere troppo pessimisti se ci permetteremo di dubitare alquanto che l'entrata di Bevione a Montecitorio possa decidere favorevolmente le sorti della tanto attesa riforma.

Insieme alla riforma tributaria l'onorevole Bevione ci vuol dare la libertà.

Egli vuole anzitutto proporre che lo Stato debba un risarcimento al cittadino innocente che sia stato, con o senza apparenza di ragione, arrestato o condannato.

La proposta è buona, ma, se passasse, le finanze dello Stato andrebbero sicuramente in rovina, perchè gli intelligentissimi poliziotti italiani arrestano i veri responsabili soltanto per eccezione e per caso.

Bevione non vuol sopprimere la libertà nell'orbita della legge senza ledere i principî d'ordine e di autorità su cui si fonda lo Stato. Il che vuol dire che, in nome dell'ordine e per la salvezza dell'autorità, la libertà bevioniana potrà sempre liberamente sopprimersi. La legge attuale del resto è così chiara in materia di libertà, che consenta ad un ministro di [illegible] di lasciare liberi i cittadini che la pensano liberamente, di rispettare un diritto come di manometterlo.

Bevione non vuol sopprimere la libertà di sciopero anche perchè è abbastanza intelligente per capire che uno Stato che volesse togliere al proletariato questa libertà provocherebbe la rivoluzione; ma vuole assicurare la libertà di lavoro a chi non vuole scioperare e vuole reprimere le violenze e gli abusi.

Bevione non vuole niente di diverso di quello che c'è già, perchè adesso la libertà di sciopero, in astratto non viene negata agli operai: soltanto si permette che gli industriali assoldino e ubbriachino dei crumiri per rovinare lo sciopero e si intimidiscono gli scioperanti con i grandi apparati di forza pubblica e con le violenze poliziesche contro gli scioperanti e con condanne inesorabili pronunciate contro quelli che cadono nelle grinfe dei poliziotti italiani, maestri di gentilezza e di buon cuore.

Esercito e marina.

Bevione vuole un forte esercito e una forte marina, non proporzionati alle forze finanziarie della nostra nazione, ma agli armamenti delle altre potenze, e afferma che qualunque sacrificio finanziario si deve fare per dotare la nazione degli armamenti necessari.

Sembra anche che Bevione voglia migliorare economicamente le condizioni degli ufficiali.

Su questi punti Bevione parla chiaro: se si trova nel quarto collegio di Torino un proletario che pensi essere necessario spendere milioni finchè Marte non è sazio, anche a costo di non attuare nessun'altra riforma utile, voti Bevione e poi corra in via Giulio a chiedere una camicia di forza perchè, senza dubbio, non potrebbe essere altro che un matto da legare.

La politica estera e la guerra.

In tema di politica estera Bevione è per gli atteggiamenti virili che impongono il rispetto. Nessuna rinuncia. Niente politica remissiva.

E se non ci rispettano?

Si caricano i fucili e si parte per la guerra.

Bevione verrà di dietro o andrà davanti per... scrivere le sue impressioni.

Bevione però non vuole si creda che egli sia un guerrafondaio. Non vuole che si cerchi la guerra. Adesso anzi è necessario il consolidamento interno, che vuol dire attuazione del programma militare del generale Pollio. Poi si vedrà: se verrà qualche altra nazione a pestare i calli si farà anche la guerra, a maggior gloria della nazione e per il... divertimento del proletariato.

Il clericalismo di Bevione.

Bevione è clericale.

Di fronte al fenomeno religioso Bevione si mantiene in reverente passività. Non crede che i cattolici siano pericolosi allo Stato. Non lo dice chiaro ma si capisce quindi magnificamente che in conseguenza di ciò lo Stato deve lasciare ai cattolici la massima libertà.

E il problema è risolto.

Quei liberali di antico stampo che ai loro tempi credettero di vedere nel clericalismo un pericolo da combattere e invocarono leggi e provvedimenti contro l'invadenza clericale non dovevano avere il cervello a posto, secondo Bevione. I cattolici non sono pericolosi per lo Stato e sono altamente utili per i candidati ministeriali e nazionalisti cui possono portare i loro preziosissimi voti. Conviene dunque tenerseli buoni: se la libertà dev'essere limitata a qualcuno, la si limiti ai sovversivi di tutte le tendenze e al proletariato, ma non ai preti ed ai clericali, i quali hanno il sacrosanto diritto di conservare tutti i privilegi che godono attualmente nel laicissimo regno d'Italia.

Negate adesso che Bevione abbia della disinvoltura.

E negate anche, se vi riesce, che egli non sia un autentico clericale. Si capisce che non vuole battezzarsi clericale da sè stesso ma lo è in realtà, se le idee che manifesta sono sincere. Il fenomeno religioso non c'entra affatto. Anche noi socialisti, quando il fenomeno religioso non degenera nella superstizione beota e negli atti di cretinismo bestiale, possiamo guardarlo con rispetto. Non ci sogniamo nemmeno di sputare in faccia a un uomo o ad una donna perchè professano la fede cattolica. Diciamo di più: a noi importa un fico secco che la gente creda in dio o non ci creda. Non è il fenomeno religioso che ci interessa: è la speculazione del sentimento religioso.

Bevione intanto è *clericale*, e i clericali lo appoggiano.

Gli elettori non devono votarlo.

Votino invece per

MARIO BONETTO

Le fanfaronate di Bevione.

Elettori, volete farvi un concetto della serietà di Bevione? Leggete quello che la sua fantasia gli fece scrivere sulla « Stampa » per ingannare popolo e governo e per indurli a sostenere la guerra libica.

Che degnazioni! Vero paradiso terrestre.

(*Derna*). — Palmizzi, ulivi, fichi, mandorle, albicocche, aranci, cedri, banani colmano gli orti ed i giardini, e traboccano lietamente fuori dai bassi muretti (*6 giugno 1911*).

(*Derna*). — Non pare di essere in Africa... pare di essere nell'angolo più delizioso e più dimenticato della Sicilia (*6 giugno, Bevione*).

(*Derna*). — Sarà Derna l'Ostenda della Cirenaica, la S. Remo della Tripolitania.

(*Derna*). — ... par di aggirarsi in una delle piccole valli che sbucano nel Lago Maggiore (*6 giugno*).

(*Derna*). — In questa terra gli ulivi entrano in rendimento prima che in Italia e prendono uno sviluppo che da noi è ignoto, diventano quindi come quercie.

(*Bengasi*). — Sembra la terra promessa. I grappoli pesano da due a tre chili l'uno. Il vino che se ne fabbrica è eccellente. Lo assaggio: è dorato, fluido, caldo (*18 giugno 1911*).

Abbiamo attraversato una delle più splendide plaghe del mondo, dopo due giorni di viaggio, la terra si conserva uguale: La meraviglia durava. Quattro giorni dopo si constatava che erano luoghi più belli dei primi (*2 luglio 1911*).

Gli ulivi, i carrubi, i gelsi, persino la vite hanno uno sviluppo poderoso ed un verde intenso, che dimostrano un rigoglio incomparabile (*2 luglio 1911*).

Gli alberi sbalordiscono tanto sono carichi di frutta. I rami sembrano rompersi sotto il peso che li opprime. Eppure sono abbandonati a sè (*2 luglio 1911*).

Se si facessero piantagioni nuove, questa regione diventerebbe un solo uliveto immenso, di favolosa ricchezza (*9 luglio*).

La montagna è sempre la stessa, non un macigno emerge, non un sasso offende la magnifica fertilità dell'*humus* che la riveste (*9 luglio*).

Seguono le meraviglie.

— In Tripolitania non c'è che un buon suolo che aspetta ed un milione di indigeni depressi e miserabili (*27 agosto*).

— La sterilità della Tripolitania è una turpe leggenda (*27 agosto*).

— L'erba medica può essere tagliata 12 volte all'anno (*27 agosto*).

— Il grano e la meliga dànno negli anni medi tre o quattro volte il raccolto dei migliori terreni d'Europa (*27 agosto*).

— L'orzo è il migliore che si conosca (*27 agosto*).

— I poponi crescono a grandezze incredibili: 20-30 chili l'uno (*27 agosto*).

— I datteri sono i più dolci ed i primi che l'Africa produca (*27 agosto*).

— Deve essere bene inteso che l'Italia occupando la Tripolitania fa una speculazione industriale su vasta scala (*27 agosto*).

— Tripoli sarà la nostra forza virile (*27 agosto*).

— In Tripolitania, se noi vi sapremo andare, la valorizzazione dei terreni arricchirà noi: farà prospero prima il colono, poi la colonia, poi la patria.

Quant'acqua!

(*Derna*). — Tutta l'acqua freschissima, limpida e pura che sgorga da queste brevi valli, basterebbe ai bisogni di una città di *100.000* abitanti.

(*Derna*). — (*Parlando d'una cascata*) quest'acqua scientificamente utilizzata potrebbe dare da sola l'energia elettrica necessaria al Porto ed alla radio-telegrafia di Derna civilizzata (*6 giugno*).

(*Tripoli*). — Ciò che si chiama deserto è coltivabile, l'acqua dei pozzi è a tre metri dal suolo (*30 aprile*).

— Il clima è sano e favorevole alla coltura. Le pioggie sono perenni, ma uno strato di acqua perenne si estende sotto tutta la Tripolitania dalla montagna al mare a pochi metri dal suolo e può trasformare il deserto in un'oasi enorme.

Anche i minerali.

(*Tripoli*). — Abbiamo trovato minerali in quantità più che sufficiente a dar sviluppo ad una forte industria mineraria locale (*1° luglio*).

— Avere miniere vuol dire avere poi le ferrovie perpendicolari alle coste quasi gratuite (*27 agosto*).

— In Tripolitania c'è tanto zolfo da ridurre la Sicilia alla fame e alla rivolta se altri se ne impadronisse (*21 agosto*).

E persino la lana.

(*Tripoli*). — Le capre e le pecore fanno pompa di uberi e di lane (*30 aprile*).

E gli arabi ci sono amici...

— E' nostra impressione che le popolazioni sarebbero tutte per noi. Detestano il governo turco (*2 luglio*).

— La gratitudine per questa nostra opera di carità e d'amore è profonda e diffusa tra gli arabi e gli ebrei; i compensi li avremo il giorno in cui offriremo loro la scelta fra l'Italia e la Turchia (*23 luglio*).

— Fra qualche anno non si potrà più andare a Tripoli pacificamente con due incrociatori e qualche trasporto militare. Bisognerà sparare (*21 ag.*).

Fu soddisfatto e si è conquistata la Libia senza sparare.

Che emigrazione!

— La Tripolitania è la soluzione del problema dell'emigrazione e del problema meridionale: la Terra promessa che dobbiamo conquistare prosperando o perdere spargendoci pel mondo (*21 agosto 1911*).

— La Tripolitania può ospitare milioni di italiani che lavorano per sè e per la patria (*21 agosto*).

Preparate alla nostra emigrazione la sede propizia... Questa la potrete avere senza colpo ferire, in poche settimane (*21 agosto 1911*).

— La loro (*dei socialisti*) opposizione sarà analoga a quella contro le spese militari, sarà un'opposizione per ridere.

A guerra incominciata.

— Gli arabi sono desiderosi di una nostra pronta vittoria (*30 sett. 1911*).

— Gli arabi sono calmi; una voce li dice già decisi a passare sotto la protezione italiana: Bengasi, Derna avrebbero già accettato gli italiani (*1° ottobre*).

— Sino all'ultimo centesimo ed all'ultimo uomo dovremo sacrificare con fermo cuore perchè nessuno ce la (Tripoli) riprende più (*10 ottobre*).

— Gli arabi dettero ai marinai un benvenuto cordiale e distribuivano strette di mano dicendo che amavano l'Italia ed erano contenti che fossero venuti.

— Questi primi sintomi dell'accoglienza araba sono preziosi (*10 ottobre*).

— Cagni informa che gli arabi hanno fatto ottime accoglienze ed hanno già consegnato *1000* fucili a loro dati dai turchi (*10 ottobre*).

(*Dopo la resa*): I capi arabi ci guardavano con gli occhi pieni di allegrezza (*11 ottobre*).

— E' ora dimostrato dalla prova dei fatti: gli arabi, i neri, gli israeliti, hanno accettato immediatamente il nostro dominio (*12 ottobre*).

— Si annuncia che a Gharian gli indigeni attaccarono le truppe ottomane (*12 ottobre*).

— Oggi gli arabi vedono coi loro occhi arrivare tanta ricchezza, tanti strumenti di civiltà *(cannoni, fucili ecc.)* e la gioia è grande e la speranza è più profonda in tutti i cuori (*16 ottobre*).

— L'illusione carezzata tenacemente dai turchi che gli arabi avrebbero fatto causa comune con i mussulmani contro gli infedeli è caduta completamente (*16 ottobre*).

Bevione casca dalle nuvole - Il cosidetto tradimento degli arabi (Sciara-Sciat).

— E' avvenuto un fatto di importanza capitale che nessuno prevedeva: un attacco proditorio degli arabi alle spalle (*20 ottobre*).

— Chi tirava erano arabi! Essi tiravano dalle finestre, dalle strade, dai giardini, da tutti gli innumerevoli nascondigli (*26 ottobre*).

— Sciara-Sciat! L'esercito italiano ha scritto oggi una pagina piena di gloria (*26 ottobre*).

— Ciò che ha compiuto la marina italiana a Tripoli dal 5 all'*11* ottobre non ha precedenti nella storia (*30 ottobre*).

Bevione l'umano.

— Gli arabi colti con le armi in pugno dovrebbero essere tutti giustiziati (*26 ottobre.*)

— Le esecuzioni capitali che hanno durato per tre giorni nell'oasi e che hanno inviato ad Allah oltre mille fedeli erano indispensabili. Solo una generosa restituzione di uccisioni poteva stabilire sull'animo anche la certezza della nostra forza (*8 novembre*).

— Il tenente Gavotti lanciando le quattro bombe dall'areoplano ha compiuto un atto di importanza storica (*8 novembre*).

E si potrebbe continuare, ma crediamo non sia il ca-

LAVORATORI DEL IV COLLEGIO!

Avete un'altra battaglia da combattere, battaglia che per l'onore del partito deve essere assolutamente vinta.

Volete che gli avversari, rinfrancati dalla ultima insperata vittoria, gridino per tutta Italia che i socialisti torinesi sono sbaragliati, sono vinti e per sempre? Disertate le urne, lasciatele disertare dai pigri, dagli indolenti, che voi conoscete e che potreste condurre invece a votare, lasciate che votino solo gli avversari.

Volete invece cancellare con una splendida vittoria una dolorosa sconfitta? Votate e fate votare.

Volete che il nefasto Governo della borghesia affaristica abbia un nuovo avversario che lo combatta in nome dei vostri interessi? Fate che nemmeno un voto socialista vada perduto.

Operai, siate compatti e la vittoria non mancherà.

Il nostro e gli altri candidati

MARIO BONETTO è uomo di operosa laboriosità, di provata fede socialista e di piena devozione al Partito della classe lavoratrice.

Con questi requisiti e come rappresentante vero del popolo lavoratore, lo scelse e lo acclamò a candidato la Sezione Socialista Torinese.

Operai, votatelo con entusiasmo, poichè egli, eletto, saprà fare il suo dovere e sarà un degno successore del compianto onorevole PILADE GAI.

PANIÈ FELICE, il trombato, lo arcitrombato, è indegno del voto degli operai e degli elettori coscienti. Il suo arrivismo non si è fermato nemmeno davanti alla salma del suo avversario, nostro deputato, a cui tutti resero omaggio. La sua faccia tosta lo fa rimanere candidato anche quando alla Monarchica fu proclamato per un voto solo, e precisamente il voto dell'interessato PAOLETTI; la sua incommensurabile ambizione gli fa perdere ogni briciolo di dignità, rimanendo egli in lizza anche quando i suoi stessi compartigiani liberali più non lo vogliono.

Il suo cieco pervertimento politico lo spinge a chiedere i vostri voti, pur sapendo che avrà un nuovo fiasco, perchè il voto, voi, o elettori coscienti, a lui negherete.

BEVIONE GIUSEPPE ha l'appoggio dei preti, che per l'occasione hanno dato lo sgambetto a Paniè, ha l'appoggio di tutti quei capitalisti che vollero l'impresa libica, per specularci sopra, ha la fama di essere il più sfacciato giornalista d'Italia e di fuori, perchè nessuno mai ha osato scrivere quello che la sua fantasia gli detto.

Non ha mai fatto nulla per il popolo lavoratore, non ha benemerenza alcuna, perciò voi, elettori, dovete seppellirlo col suo amico Paniè, facendo invece trionfare il nome di

MARIO BONETTO

IL CANDIDATO OPERAIO dei Socialisti Torinesi

R... lo. Lo rivedo in classe, alunno de... mentari, ove lo conobbi senza ... ente poter sospettare nè in me nè in ... i germi della rivoluzione. Mi è sempre stato simpatico, pur trovandomi a militare in campo politico diverso dal suo. La mia impressione è quella di tutti gli avversari che lo conoscono. La forza di Mario Bonetto è la serenità, la non fegatosità, l'equanimità nel parlare o discutere di concezioni o persone non del suo partito. Più calmo di Gai. Direi più raffinato. Si trova candidato al IV collegio senza avere al dorso alcuna pagina esibizionista. Autodidatta, si è formata una coltura politica moderna assai vasta. Oratore piacevole. Mantiene, anche di questi giorni, la sua inalterabile semplicità di modi. La candidatura non l'ha esaltato. Non l'ha cercata. Si è trovato coi requisiti che più si potevano desiderare per succedere a Pilade Gai. È vice-presidente dell'Associazione Generale degli operai. Il Gai ne era il presidente. Operaio anche il Bonetto. Possiede della tenacia. L'ha dimostrata verso il Partito. Non l'ha mai abbandonato. Nemmeno quando sarebbe stata cosa naturale, logica, per le deformazioni che il riformismo apportava. È stato in Francia. Il tempo che gli avanzava al laboratorio di scultore in legno lo dedicava all'organizzazione proletaria. È un cuore ed un'anima tutta semplicità. È un modesto per natura. Caratteristica della sua classe, anche quando reca con sè dei valori cerebrali non comuni. Non ha che una trentina d'anni. Dote anche questa preziosa. È tempo che la vita pubblica sia svecchiata. Largo dunque alle energie nuove! Mario Bonetto, giovane di trent'anni, ne numera quasi quin-

...di appartenere al socialismo. L'avvocato Bevione non lo impara.

Alcuni giorni fa, parlando in una riunione di giovani socialisti, Mario Bonetto potè dire che l'eroe del bluffismo tripolino gli reca poco fastidio: quanto cioè può recargliene il Lenzi, un candidato umoristico.

Ed ha ragione. Dalla « *Folla* ».

A proposito degli eccidi

Ciò che scriveva Garibaldi.

« Io non conosco ancora il numero esatto dei morti e dei feriti — scriveva Giuseppe Garibaldi — nella strage di Brescia. So che vi son ragazzi morti e donne ferite. Soldato italiano, io non voglio credere che soldati italiani possano aver ammazzato e ferito fanciulli e donne inermi. Gli uccisori dovevano essere sgherri mascherati da soldati. E chi comandò la strage... oh, io lo proporrei per il bola! E proporrei ai bresciani di innalzare un monumento a Popoff, ufficiale russo, che ruppe la sciabola quando gli comandarono di caricare il popolo inerme di Varsavia ».

Contro una stupida e malvagia insinuazione.

Riceviamo dal compagno Bonetto e pubblichiamo:

Caro « Grido »,

La mia assenza dal comizio mattutino del secondo giorno di sciopero generale a Torino (*il solo comizio al quale non partecipai*) mise in apprensione i compagni, i quali, dato il momento che si attraversava, si abbandonarono alle più fantastiche ipotesi e diede lo spunto ai giornalisti avversari a ricamarvi sopra allegre leggende di latitanza, spaghettite ed altre simili bubbole.

A simil gente, che in più di una occasione si distinse nel bel mestiere di indicare alla polizia tutti i nostri compagni additandoli come capitani della teppa per la loro presenza nelle manifestazioni, non sento il dovere nè il bisogno di rispondere.

Per mettere le cose a posto devo affermare che fui presente alle stupide provocazioni di uno squadrone di cavalleria, che verso le ore quindici di martedì caricava a più riprese qualche centinaio di pacifici dimostranti sul corso Vittorio Emanuele II presso il corso Siccardi; subito dopo giunsi davanti al Palazzo dell'Associazione proprio nel mentre che il famigerato Masera, con una mossa riconosciuta inopportuna dalle stesse autorità, scagliava guardie, carabinieri e truppa contro un gruppo esiguo di cittadini rimasti presso il portone. Fui presente fino alla fine al comizio che ne seguì, e soltanto dopo l'invito dei dirigenti le organizzazioni di ritirarsi in buon ordine mi recai presso un compagno che aveva comunicazioni da farmi a proposito della lotta elettorale nel IV Collegio.

Nessuno poteva prevedere che le manifestazioni, fino allora senza notevoli incidenti, dessero il pretesto all'aggressione feroce della polizia avvenuta verso sera in piazza Castello.

Nel mattino di mercoledì, mentre mi avviavo alla Casa del Popolo, mi imbattei in un forte gruppo di operai che invitavano a cessare dal lavoro i pochi addetti a piccole officine di un sobborgo. Ritenni fosse più utile la mia presenza in quei luoghi, ove non avvennero seri incidenti pel solo motivo che non furono provocati dagli agenti dell'ordine. Tutto questo può essere testimoniato da provati compagni; ogni altra cosa, come l'angoscia dei parenti privi di mie notizie, non sono che *spiritose invenzioni*.

Nelle manifestazioni popolari, fin da giovanissimo, sempre mi trovai in prima fila e... mi ci troverò ancora.

MARIO BONETTO.

L'accusa di latitanza mossa al compagno Mario Bonetto è talmente idiota che non occorrono difese. Nessuno dei socialisti torinesi è mancato al suo posto e tanto meno il nostro candidato, che ovunque si adoprò a compiere opera di calma e pacificazione degli animi esacerbati dal contegno della polizia, che superò in questa occasione gli atti più barbari della polizia croata.

Non nel nostro campo, ma in quello clerico-moderato si devono ricercare gli eroi, che sono stati nascosti nei loro ben custoditi palazzi, nei saloni sotterranei dei caffè e nelle case da thè, per sbucare ad ingiuriare i movimenti operai, ed a bastonare i lavoratori quando erano pochi ed isolati!

Donne del popolo!

Voi non potete votare perchè la legge — ingiusta — vi nega il diritto di voto. Ma ben potete influire sui vostri uomini perchè non manchino di recarsi alle urne e di votare per il rappresentante della loro classe, come dolorosamente sono in buona parte mancati domenica 14.

Voi conoscete ancor meglio dei vostri uomini, le miserie e le tribolazioni comuni a tutte le famiglie operaie. Quel po' di danaro che si guadagna va tutto al padrone di casa e al bottegaio.

E se capita una malattia o un periodo di disoccupazione, bisogna ricorrere al Monte di Pietà e ai debiti.

Ora, pensate, o donne, al beneficio che potrebbe venirne alla classe operaia aumentando il numero dei veri vostri tutelatori alla Camera italiana.

La vittoria di Bonetto vuol dire l'affermazione vostra ad una migliore vita, la vittoria di Paniè vuol dire che non avete bisogno di nulla, la vittoria di Bevione vuol dire che volete rincrudito il servizio militare pei vostri figli e che non temete una nuova guerra.

Voi donne lavoratrici dovete perciò capire che è nel vostro interesse di contribuire alla vittoria del Partito Socialista. Molto voi potete fare per indurre i vostri uomini — mariti, fratelli, parenti — a votare per il candidato socialista. Non mancate dunque di compiere il vostro dovere.

DONNE LAVORATRICI, portate il vostro contributo alla vittoria della classe lavoratrice.

Necessità d'essere socialisti

Più d'un secolo e mezzo fa G. G. Rousseau, nel suo famoso *Discorso sull'origine e i fondamenti dell'ineguaglianza tra gli uomini*, scriveva: « Io concepisco nella specie umana due forme di diseguaglianza, l'una ch'io chiamo naturale o fisica, perchè essa è stabilita dalla natura e che consiste nella differenza delle età, della salute, delle forze del corpo e delle qualità dello spirito o dell'animo; l'altra, che si può chiamare diseguaglianza morale o politica, perchè dipende da una specie di convenzione, ed è stabilita od almeno autorizzata dal consenso degli uomini. Quest'ultima consiste nei differenti privilegi, di cui alcuni godono a danno degli altri, come quello di essere più ricchi, più onorati, più possenti, ovvero anche di farsi obbedire ». Però, come il grande Ginevrino aveva facilmente intuito, anche buona parte di quelle differenze, che distinguono gli uomini, e che noi consideriamo come naturali, sono in realtà artificiali, in questo senso che dipendono unicamente dall'abitudine, dall'educazione e dai diversi generi di vita, che noi siamo costretti ad adottare nella società o nella classe in cui viviamo, sono cioè determinate e favorite dall'ambiente sociale, e diventano permanenti e legittime collo stabilirsi della proprietà e delle leggi. Per tal modo può dirsi, che quasi tutte le forme dell'umana disuguaglianza sono in ultima istanza riducibili ad una sola, a quella cioè della ricchezza, essendo la proprietà la causa unica e fondamentale di tutte le differenze tra gli uomini.

Ora, se ciò che chiamiamo giustizia non può dissociarsi nella nostra coscienza dall'affermazione di una relativa eguaglianza nelle condizioni della vita materiale e spirituale, mediante la cui attuazione gli uomini verrebbero ad integrare l'opera e la legge stessa della natura, chi può dubitare che il socialismo, sotto qualunque forma, antica o nuova, sia stato esposto e compreso, dal più semplice ed ingenuo comunismo ai più complessi sistemi del collettivismo moderno, non sia la dottrina che meglio corrisponda al supremo ideale umano, di cui ogni mente aperta al vero ed ogni cuore accessibile a sensi di bontà, deve affrettare colla propria opera l'attuazione?

Non basta proclamare tra gli uomini la libertà, ossia la eguaglianza di diritto; perchè questa eguaglianza legale non sia puramente apparente ed illusoria, è necessario che sia sostenuta e fiancheggiata da una relativa eguaglianza di fatto, ossia da una eguaglianza economica. « Lo Stato sociale non è vantaggioso agli uomini, se non quando tutti abbiano qualche cosa e nessun di loro abbia nulla di soverchio, o, come potremmo anche dire, quando nessun membro della comunità sia tanto ricco da poterne comperare un altro, nè tanto povero da esser costretto a vendersi ».

Il socialismo vuole appunto il conseguimento di questa società di liberi e di eguali, e per questo noi dobbiamo essere socialisti.

CLERICALI E NAZIONALISTI

I nazionalisti, in barba alla tradizione italiana, a cui fingono di tenere, ma che buttan nella spazzatura quando ne va di mezzo la medaglietta, si son buttati in braccio ai clericali.

Tutti i giornalisti spostati della penisola (Corradini, Federzoni, Bevione), tutti quelli per cui i giornali socialisti erano troppo poveri (Monicelli, Maraviglia, Forges, Davanzati, Orano, ecc.), si son serviti e si servono del nazionalismo per arrivare più presto, facendo da mezzani alla borghesia troppo torpida e beota.

Ma essi s'infischiano anche del nazionalismo. Il discorso-programma di Federzoni alla Camera ha parlato di tutto meno che di nazionalismo; Giuseppe Bevione a Torino lustra le scarpe a liberali e a clericali per convincerli ch'egli è un buon figliolo, e ha letto il discorso-programma al Teatro Vittorio *non dicendo neppur una parola del nazionalismo e della guerra libica.*

Enrico Corradini, il santone del nazionalismo, a Marostica si è alleato coi *clericali intransigenti*, quelli che al 20 settembre mandano il rituale telegramma al papa per protestare *contro colui che detiene*. Non solo, ma, come Bevione a Torino manda i parenti presso tutte le sacrestie a sollecitare aiuti dai preti e fa radunare i venti impiegati dell'Università chiedendo loro il voto colla promessa di far loro aumentare gli stipendi (?), Corradini, ha oltrepassato ogni pudore. Ecco come parla il fiduciario per 187.000 lire nel *trust* patriottico - siderurgico - cotoniero del giornale romano: « Se eletto, posso essere considerato come un vero cittadino del collegio: perchè al collegio dedicherò tutte le mie energie, *ai bisogni anche individuali d'ogni elettore* io dedicherò tutte le mie cure ». Si può chiedere al Corradini e simili trafficatori della buona fede pubblica, dove troverà il tempo di occuparsi *della più grande Italia*, se dovrà provvedere *ai bisogni anche individuali d'ogni elettore?*

Non solo, ma l'altro *malanDero* del nazionalismo, fratello gemello di Giuseppe Bevione, ha assicurato che il candidato « per ben corrispondere agli interessi del collegio, *ha anche l'appoggio del Governo* ».

Come vedete, la montagna nazionalista partorisce dei piccoli topi, topi giolittiani e tittoniani: uno di questi, gli elettori del IV Collegio devono spazzare via la prossima domenica.

Il giornale dell'avv. Paniè rivolge agli operai un untuoso appello perchè riconfermino il voto al candidato socialista, che promette il regno della felicità.

No, cari: il candidato socialista non promette nulla a nessuno. Non ruba il mestiere ai vari Paniè, che sono soliti a fare delle promesse che sanno benissimo di non mantenere mai. Il candidato socialista promette soltanto di essere.... socialista.

Ed è per questo che gli operai — turlupinati e derisi tante volte dai deputati della borghesia — voteranno compatti per

MARIO BONETTO

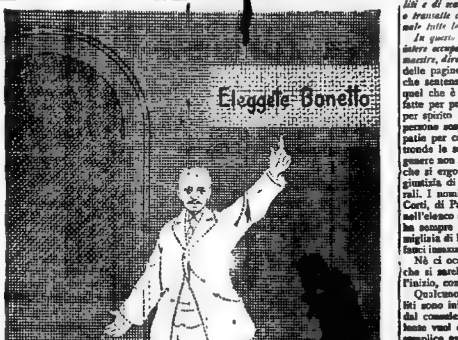

L'ombra di Gai.

Perchè hanno vinto i socialisti milanesi

A primo colpo la domanda pare assurda; ma invece, pensandoci bene, i nostri compagni lavoratori torinesi che domenica hanno permesso, colla loro indolente astensione, la conquista del Comune per parte delle falangi reazionarie, dovrebbero sentirsi alquanto mortificati in confronto a quanto fecero ed a quanto ottennero i loro compagni milanesi.

Nella capitale della Lombardia il partito socialista ha segnato una di quelle strepitose vittorie che fanno rabbrividire i timorati capitalisti; questa vittoria che non ha precedenza in Italia, fu perchè i lavoratori di quella città assolutamente la vollero, e volendola, accorsero tutti alle urne.

A Torino si perse non per poco e nemmeno con onore; si perse esclusivamente perchè, mentre nel centro della città i ricchi, i padroni di casa, i reazionari accorsero come un sol uomo al voto, i lavoratori per giuocare forse alle bocce o per una partita a tressette disertarono le urne.

Ora Milano proletaria dà un ammonimento alla Torino del popolo; Milano socialista indica a tutti i lavoratori il dovere da compiere; indica che le battaglie anche le più aspre si vincono solo quando la massa non diserta le file.

Orbene, i lavoratori torinesi raccolgano questo saggio e doveroso ammonimento ed accorrano domenica, 21 corr., alle urne. La vittoria che essi dovranno segnare domenica non sarà certo solo la vittoria di un candidato socialista in confronto a due reazionari, e nemmeno sarà la conservazione semplice d'un Collegio al socialismo, ma sarà la riabilitazione morale e numerica del partito socialista torinese.

« Il Nazionalismo, per sua natura aristocratico, deve orientarsi verso le forze moderate cattoliche, le quali han dato meravigliose prove di patriottismo durante la bella guerra da non dubitare più della loro fede ».

Corradini, *nazionalista*.

Felice Paniè e i contribuenti torinesi.

E' difficile saperlo leggendo i giornali costituzionali. *Lo dicono un grand'uomo, un deputato modello* (forse sul modello Giolitti), *ma si trovano imbarazzati a procларne i meriti.*

Il nostro Bonetto, per quanto modesto operaio, è, nel campo operaio, della cooperazione e dell'organizzazione assai più valoroso che non sia Felice Paniè nel campo monarchico, e assai più di quanto Paniè non fosse quando l'Unione Monarchica ne lanciava il nome alla conquista del IV Collegio.

Ricordiamo benissimo che, in allora, anche nel campo monarchico, non si sapeva come giustificare la scelta, perchè proprio altro titolo egli non aveva se non quello di essere stato l'avvocato consulente del Comune e di aver così sul Comune edificata la sua fortuna professionale.

Da allora egli non si è illustrato nè a Torino nè in Parlamento, ed il suo nome non si collega a nessuna buona battaglia colà combattuta. *Egli è stato un milite devoto di Giolitti ed ha votato sempre per lui*, non è nè un liberale, nè un clericale.

Ma vediamo se la sua opera di consulente del Comune abbia almeno avuto qualche proficuo risultato per la nostra città, così da giustificare la nostra riconoscenza. Ahimè, sono dolentissime note! *Non parliamo delle sue parcelle che si dicono alquanto salate, ma dell'esito delle cause.*

Chi ha seguito le discussioni in Consiglio comunale avrà rilevato come più di una volta, e non solo dai banchi della minoranza, sia venuto fiero rimprovero alla Amministrazione per le numerose liti che dal Comune si fanno senza motivi plausibili e che si perdono con frequenza tutt'altro che rara. Rivedendo l'elenco delle liti sostenute dal Comune da una diecina di anni, troviamo che tutte le più importanti sono state perdute. Ne citeremo qualcuna a caso.

La lite contro la Società dell'acqua potabile è stata perduta; altra lite contro la stessa Società cui si era fatto divieto di apporre i suoi tubi in un nuovo ponte, perduta anch'essa.

Perduta la lite contro la Società Ferrovie Mediterranee, per il preteso pagamento del gas consumato nelle stazioni.

Perdute tutte le liti relative alle contravvenzioni inflitte alla Società Tramvie Belga-Torinese e, notisi bene, perdute anche per aver lasciato trascinare le liti fino a giungere alle amnistie, che giungono sempre in tempo per danneggiare i diritti legittimi e mai per sanare le vere ingiustizie.

Perduta la lite colla Società Motor, con pagamento da parte del Comune di centomila lire.

Un gran numero di liti perdute contro proprietari cui erano negati i permessi di fabbricazione, e relativo pagamento di danni.

Perdute fino ad oggi le liti iniziate contro il Comune dalla Società Belga-Torinese, per linee occorrenti o ritenute tali dalla Società.

Perdute o transatte, con danno del Comune, alcune liti contro la Società Elettricità Alta Italia.

Citiamo solo le maggiori, perchè l'elenco delle liti fatte dal Comune è profondamente malinconico. *Si sono vinte pochissime liti e di scarsa importanza, si sono perdute e transatte con sacrificio del bilancio comunale tutte le altre.*

In questo ... sono uscite pagine intere occupate dalle liti contro i maestri, maestre, direttori scolastici ed ispettori. Sono delle pagine nere, perchè non contengono che sentenze sfavorevoli al Comune, e, quel che è peggio, sono liti antipatiche, fatte per puntigli meschini, per ripicche, per spirito di autorità malintesa contro persone sospette di non aver troppe simpatie per coloro che comandano. D'altronde le sentenze dei tribunali, che in genere non sono molto teneri per gli umili che si ergono contro i forti, hanno fatto giustizia di queste liti veramente immorali. I nomi di Ciro Mei, di Annibale Corti, di Passerini ricorrono tutti gli anni nell'elenco delle liti, e siccome il Comune ha sempre pagato, così sono migliaia e migliaia di lire buttate senza ragione nelle fauci insaziate dei legali ed in carta bollata.

Nè ci occupiamo di tante liti minori, che si sarebbero potute transigere fin dall'inizio, con maggior decoro del Comune.

Qualcuno potrà anche osservare che le liti sono iniziate dall'Ufficio legale e non dal consulente, ma quando questo consulente vuol essere qualcosa di più che un semplice avvocato, ed oltre il denaro gli si dà anche in compenso una dignità ed una carica ambita, si ha il diritto di pretendere che il consulente faccia anche opera moderatrice e conciliativa e che non lasci fare delle liti che egli prevede debbano risolversi con danno morale e materiale del Comune.

Tutto ciò abbiamo voluto rilevare per dimostrare agli elettori del IV Collegio che l'uomo che ad essi si presenta non ha assolutamente quei titoli di benemerenza e quelle qualità di intelligenza che il partito costituzionale vanta e che, indipendentemente dalle qualità politiche, avrebbero ... almeno giustificare la di lui scelta.

A quest'uomo, a cui gli stessi costituzionali non sanno trovar meriti precisi che sui suoi concittadini lo facciano emergere, noi contrapponiamo un uomo che migliaia di lavoratori hanno chiamato a capo della più potente organizzazione economica e cooperativa, apprezzandone le qualità di apostolo della solidarietà. Contrapponiamo un uomo che nelle organizzazioni dei lavoratori ha saputo portare largo contributo di energie ed insieme quella virtù ancora più rara, la calma e la fermezza, vera sorgente di vittorie.

Noi presentiamo un uomo che, in contrapposto coll'on. Paniè, non darà il suo voto che alle leggi buone, a quelle che tutelano gli interessi dei lavoratori, cioè della grande maggioranza dei cittadini, e si opporrà a tutto ciò che a tali interessi sarà contrario, ed a cui invece l'on. Paniè, come finora ha fatto, darà ancora il suo ...

Ricordate, o elettori del IV Collegio, che Felice Paniè ha già costato ... caro ai cittadini torinesi e che il voto dei molti Paniè della Camera passata ha tolto alle vostre borse mille e trecento milioni per l'impresa libica. Rimandatelo al suo ufficio e delegate a rappresentarvi

MARIO BONETTO

Perchè la massa dei consumatori deve votare contro Paniè.

Alcuni voti di Paniè, presi nel mazzo.

Il 25 giugno 1910 si fa l'appello nominale su un ordine del giorno Turati contro la proposta di 10 milioni per l'aviazione militare. — « Volete denaro a tale scopo? — ha detto Turati — Trovatelo mediante economie nei **bilanci militari**, già elefanteschi, che impediscono le spese utili al paese ».

I socialisti votano **sì**, Paniè vota **no**.

***

Che il Paniè sia contrario all'abolizione del **dazio sul grano** è detto nei suoi stessi discorsi dell'ultima lotta elettorale. Ma egli non è solo contrario a toccar questo dazio.

Il 16 marzo 1910 si vota alla Camera l'ordine del giorno Guicciardini per ridurre a L. 12 per quintale il **dazio sul petrolio**.

Nell'appello nominale i socialisti rispondono **sì**, Paniè risponde **no**.

***

L'8 febbraio 1910, dopo tre giorni di discussione, si viene ai voti sulla mozione presentata da Canepa e dai restanti deputati socialisti, che è in questi termini:

« In presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancor più sensibile dalla disoccupazione di molte piaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, **invitano** il Governo a proporre ed attuare una serie di provvedimenti intesi ad alleviare, tanto immediatamente quanto in modo continuativo, la **eccessiva gravezza dei consumi popolari**, e segnatamente del pane, delle carni, dei pesci e dello zucchero ».

Se la mozione sarà votata tal quale, il Governo, che è il potere esecutivo, dovrà accogliere l'*invito*, ossia l'ordine della rappresentanza della nazione, o dimettersi. L'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, dichiara che, per ragioni di bilanci, non può accettare alcun impegno tassativo, per cui respinge la mozione dei socialisti.

Sorge allora un compare nella persona dell'on. Morelli-Gualtierotti con un emendamento che alle parole « **invitano il Governo** », sostituisce le seguenti: « **La Camera confida nell'opera del Governo...** ».

In altri termini: il preciso obbligo che i socialisti chiedevano fosse fatto al Governo di presentare provvedimenti contro il caro-viveri, si muta in una raccomandazione, di cui il Governo terrà conto sì o no, a suo giudizio. Ed infatti nel proseguo i provvedimenti non vennero.

Il Gruppo socialista insiste sulla propria mozione, non emendata. Si passa all'appello nominale sull'emendamento Morelli. I socialisti, con pochi altri, votano **no**.

Paniè, con tutta la parte monarchica, vota **sì**.

E tu, consumatore, vota contro Paniè.

RISULTATO
della votazione del 2 novembre 1913

Sezione		voti	[illegible]		GAI
Sezione	1ª	voti	[illegible]		[illegible]
»	2ª	»	[illegible]		[illegible]
»	3ª	»	262		[illegible]
»	4ª	»	272		[illegible]
»	5ª	»	259	»	[illegible]
»	6ª	»	285	»	[illegible]
»	7ª	»	360	»	120
»	8ª	»	399	»	[illegible]
»	9ª	»	375	»	[illegible]
»	10ª	»	280	»	194
»	11ª	»	438	»	[illegible]
»	12ª	»	171	»	[illegible]
»	13ª	»	211	»	220
»	14ª	»	238	»	[illegible]
»	15ª	»	218	»	241
»	16ª	»	224	»	187
»	17ª	»	166	»	247
»	18ª	»	182	»	[illegible]
»	19ª	»	207	»	[illegible]
»	20ª	»	262	»	[illegible]
»	21ª	»	318	»	[illegible]
»	22ª	»	245	»	[illegible]
»	23ª	»	221	»	[illegible]
»	24ª	»	260	»	[illegible]
»	25ª	»	301	»	[illegible]
»	26ª	»	223	»	[illegible]
»	27ª	»	209	»	[illegible]
»	28ª	»	102	»	[illegible]
»	29ª	»	123	»	[illegible]
»	30ª	»	28	»	[illegible]
»	31ª	»	141	»	[illegible]
»	32ª	»	181	»	[illegible]
»	33ª	»	122	»	[illegible]
»	34ª	»	118	»	[illegible]
»	35ª	»	136	»	[illegible]
»	36ª	»	119	»	[illegible]
»	37ª	»	70	»	[illegible]
»	38ª	»	106	»	[illegible]
»	39ª	»	89	»	[illegible]
»	40ª	»	92	»	[illegible]
»	41	»	79	»	[illegible]
»	42		145	»	[illegible]
»	43ª	»	129	»	[illegible]
»	44ª	»	100	»	[illegible]
»	45ª	»	151	»	[illegible]

Inscritti 29104
Votanti 18932
PILADE GAI, voti [illegible]
Felice Paniè 9110

Leggendo questi risultati si può scorgere la mirabile compattezza dei lavoratori, specialmente della periferia. Sapranno i medesimi ripetere lo sforzo per domenica, 21 giugno? Se sì, come è onesto sperare, la vittoria è certa.

Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, non ha mai restituito la visita a Roma, perchè il partito clericale dominante a Vienna è temporalista per la pelle; i nazionalisti italiani fanno le dimostrazioni contro l'Austria, ma chiedono l'aiuto dei clericali. Meglio la medaglietta oggi che la grande Italia domani...

Alcune domande ai nazionalisti

1. Perchè i nazionalisti non aprono più bocca sul carteggio Rohlf-Crispi-Camperio, *carteggio completamente falso*, in cui fu implicato un ufficiale dell'esercito attualmente in attività di servizio, che Gaetano Salvemini ha dimostrato essere la più colossale mistificazione sulla guerra libica?

2. Dove sono andate a finire le miniere di zolfo e di fosfati, dal momento che l'unico esemplare di minerale inviato in Italia fu riconosciuto non essere altro che sterco di cammello che gli scienziati nazionalisti avevan preso per zolfo?

3. Avranno essi la faccia tosta di sostenere che la Commissione del Ministro d'Agricoltura nelle ricerche e studi agrologici nella Libia ha confermato le panzane di Bevione?

4. E' un socialista l'on. Messedaglia che, in uno studio pubblicato sulle condizioni igieniche della Libia, afferma che la presenza d'innumerevoli insetti trasmettitori di contagio nella Libia e specie in Cirenaica sono cause di continue epidemie? Dove se ne va allora la... nuova riviera?

5. E' vero sì o no che Enrico Corradini ha falsificato persino i testi degli antichi scrittori, facendo dire ad Erodoto che a Cirene per otto mesi continui gli abitanti non fanno che raccogliere, mentre Erodoto intendeva dire che finito il raccolto sulla regione in riva al mare, maturavano i prodotti della regione più interna, e così via per otto mesi?

6. E' vero sì o no che il ministro Di San Giuliano ha dovuto in piena Camera, costrettovi dal ministro tedesco, smentire che la Germania avesse intenzioni di occupar Tripoli, come i bevioni del giornalismo italiano andavano sostenendo per spingere il popolo a voler la guerra?

7. Quale è stato l'atteggiamento dei giornalisti nazionalisti, compreso Bevione, rispetto alle moltepliei truffe compiute dal Banco di Roma a Tripoli a danno dell'erario italiano? Non è possibile che la condiscendenza dei nazionalisti a nascondere le ladrerie dei banchieri cattolici non abbia qualche relazione colla presenza degli azionisti del Banco di Roma nel famoso giornale nazionalista-affarista?

8. Ci può il sig. Bevione spiegare il famoso pasticcio delle date delle sue corrispondenze, o, per lo meno, ammettendo che ci siano nelle date stesse degli errori di stampa, con quale faccia tosta egli poteva dire infondata l'inchiesta dell'Ito nell'interno della Cirenaica, *durata quattro settimane*, e compiuta da scienziati provetti, se poi lui, Giuseppe Bevione, ha fatto in Cirenaica un viaggio di *sei giorni* in tutto, compreso le fermate nella famosa vigna dei benedettini, il che gli ha permesso di fare così inaudite e strabilianti rivelazioni?

9. Ci saprebbe l'egregio avvocato Bevione dar notizie dell'altro *eroe* Federico De Maria, che nell'industria dello sfruttamento della rettorica patriottarda si è dimostrato maestro impareggiabile, fingendo d'esser stato ferito dagli arabi, mentre s'era fatto da sè una scalfittura che lo doveva far proclamare re dei camelotti nazionalisti?

Elettori: Giuseppe Bevione ha raccolto in un libro: *Come siamo andati a Tripoli* i documenti della leggerezza con cui il nazionalismo ha spinto l'Italia nel baratro della guerra e della malafede con cui ha ingannato tutto il popolo d'Italia.

Noi facciamo una questione morale ai lavoratori italiani: è lecito che chi si è arricchito personalmente colla guerra, inviando le famose corrispondenze, possa senza vergogna di Torino ricevere col mandato parlamentare la sanzione della propria azione disastrosa?

CAMERA DEI DEPUTATI

Parigi, 8 giugno 1914.

Mio caro amico,

Ricevuta tua lettera del 20 maggio, ti felicito d'essere stato scelto dai nostri compagni socialisti di Torino per portare la bandiera dell'Internazionale Operaia.

Mi rincresce molto d'essere obbligato rimanere a Parigi a causa dei nostri lavori parlamentari appena iniziati. Sarei stato felice di venire a Torino e dire ai lavoratori di questa bella città italiana che il compagno **Bonetto** *ovunque passò in Francia non potè che fare amare il suo paese e la sua classe operaia; che sia al Creusot, a Saint Gengen ove tu facesti una così bella conferenza ch'è ancora presente alla memoria di tutti gli abitanti, a Chalon et Saône di cui sono l'eletto, a Lione ove tu traducesti, davanti agli applausi della Sezione Francese dell'Internazionale operaia, riunita in congresso, il discorso del delegato italiano.*

Sarei stato felice di venire al tuo fianco, e dimostrare agli sfruttati d'Italia che i loro fratelli di Francia conducono la stessa battaglia di essi, e che votando per te il buono e sincero militante operaio, essi votano in realtà per essi stessi, per la bella Repubblica sociale ove i lavoratori godranno integralmente i prodotti del loro lavoro. A te ed alla causa

THEO BRETIN
Deputato di Saône et Loire - France.

A proposito di scandali socialisti:

Perchè dopo tre anni dalla sua chiusura non sono ancora stati pubblicati i conti dell'Esposizione del 1911?

UN ATTO EROICO DI BEVIONE nell'Egeo.

Tutta occupata dall'entusiasmo per gli autori del *raid* dei Dardanelli, l'Italia trascura di ammirare, come pur meriterebbero, alcuni atti di eroismo, certo minori, ma non per questo meno notevoli, di altri suoi figli.

Uno di questi atti, degni di poema e di storia, è stato compiuto a Kulluk, nel golfo di Mendelia, da Giuseppe Bevione, raccontato, naturalmente, dal Bevione stesso nella *Stampa* del giorno 7 agosto. Ecco le parole precise dell'eroe:

« A Kulluk..... un gendarme turco sale a bordo e ci passa due volte vicino, *guardandoci intensamente*. Forse gli hanno detto che siamo italiani. *Lo fisso finchè non abbassa gli occhi*. Quando il « Florida » sta per salpare, il gendarme ritorna a terra ».

In verità, in questo muto drammatico contrasto fra Bevione che fissa il gendarme turco, e il gendarme turco che alla fine, fulminato da quello sguardo d'aquila, abbassa gli occhi e se ne torna a terra, l'Italia, madre inesausta d'eroi, non avrebbe potuto essere meglio rappresentata.

Peccato che anche in questo racconto, così semplice e pur così efficace, di una così alta impresa, il Bevione incorra, al solito, in un errore di cronologia. L'anno scorso, di questa stagione, cioè ai primi d'agosto, *Bevione si trovava da ben due mesi in Italia* e non davanti allo scalo di Misurata.

(Dall'*Unità*, n. 86, 1912).

I clericali votano per Bevione.

L'Unione elettorale cattolica ha buttato a mare l'on. Paniè e ha deciso di appoggiare la candidatura del clerico-nazionalista avv. Bevione, quello stesso che stampava fino a pochi giorni or sono di non essere clericale.

Approviamo la deliberazione, che giunge opportuna ad eliminare ogni equivoco e a togliere la maschera al nazionalismo infratato.

I clericali si sono decisi a votare per Bevione perchè sperano fermamente che egli possa debellare i socialisti e perchè sono arcipersuasi che non passa alcuna differenza tra le sue idee e quelle dei cattolici.

Conviene soltanto rilevare l'esempio di lealtà politica che offre in questa lotta l'Unione elettorale cattolica voltando le spalle al candidato dell'Unione liberale monarchica. I liberali si prenderanno in santa pace anche questo schiaffo, e faranno ottima cosa perchè essi sono destinati ad essere lo zimbello dei clericali, ma è certo che lo scherzo che i clericali hanno giuocato con tanta indifferenza a Paniè e alla Monarchica è straordinario. Fino alle ultime elezioni Paniè è andato bene e l'accordo con la Monarchica è convenuto pienamente ai clericali: oggi si rompono i patti con l'antica alleata e si regala un calcio nel sedere al candidato monarchico proprio alla vigilia delle elezioni.

Per noi, meglio così: Bevione dovrà confessare apertamente di essere un clericale come un qualunque gentilonizzato. L'equivoco è rotto. I preti non hanno voluto neppure aspettare il ballottaggio per esprimere la loro simpatia verso il giovane candidato chiericutizzato e scendono in campo gloriosamente a battersi per lui.

Occorre perciò che i lavoratori del 4° Collegio impediscano la vittoria di Bevione e il trionfo del clericalismo.

Il proletariato deve sollevarsi in massa e recarsi alle urne a votare per il candidato socialista

MARIO BONETTO

Bevione si ricrede.

1. — Sono favorevolissimo al nazionalismo come tendenza e non come partito. Al partito nazionalista non credo. Il partito presuppone un programma ed impone una disciplina impossibile, nel caso nostro, ad ottenersi, senza scomuniche ingiustificabili.

2. — Il nazionalismo come lo intendo, o meglio, come lo sento io, è democratico in politica interna, neutrale in materia religiosa, triplicista, energicamente triplicista in politica estera; ma questo avviene *non perchè io sono nazionalista*, ma perchè posseggo la mia determinata struttura mentale.

Leggendo questi due accapi dell'ameno avversario nostro, si vede la stridente contraddizione in cui forse non si è mai trovato un candidato che si rispetti. Bevione che non crede al partito nazionalista, accetta la candidatura stessa del partito a cui non crede e di cui non vuole accettare la disciplina. Bevione che ritiene il nazionalismo democratico in politica interna, accetta e sollecita i voti della parte più nera, più reazionaria, più clericale della massa elettorale.

Che siasi cambiato nella sua struttura mentale? Via, per un aspirante alla medaglietta la cosa non è certamente lusinghiera.

Il candidato nazionalista avv. Bevione, che ha dato al Teatro Vittorio Emanuele un cattivo saggio di lettura, sa che il regolamento della Camera — nella quale egli ha tanta voglia di penetrare — obbliga i deputati a recitare a memoria i loro discorsi e vieta di leggerli?

I panierai tagliano combattere...

È uscito un fazzoletto da naso stampato dall'Unione liberale monarchica per sostenere la candidatura molto barcollante dell'onorevole Felice Paniè.

Gli scrittori del foglietto umoristico affermano di voler combattere contro le orde sovversive.

I panierai ricambiano ai bevioncelli il saluto cavalleresco e cercano di convincerli che non è vero che essi abbiano ripiegata la bandiera del glorioso partito liberale.

Si appellano quindi alle glorie del partito liberale perchè gli elettori si convincano a votare per il povero Felice.

Ma gli elettori del 4° collegio lascieranno combattere i panierai con la carta e tra Bevione e Paniè voteranno per

MARIO BONETTO

Chi avesse smarrito

il certificato può ottenerne il duplicato all'Ufficio elettorale municipale il giorno stesso delle elezioni.

Per coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale.

Quegli elettori, ai quali per qualsiasi causa non fosse pervenuto il Certificato elettorale, devono recarsi a ritirarlo al Municipio muniti di un documento qualsiasi (atto di nascita, congedo militare, libretto matrimoniale, di lavoro, ecc.) che comprovi la loro identità.

Domenica, 21 giugno, l'ufficio elettorale municipale per la distribuzione dei certificati sarà aperto dalle ore 9 alle 17 senza interruzione.

MAESTRI E MAESTRE DI TORINO

Ricordatevi che Paniè, consulente avvocato del Comune di Torino, primo responsabile di tutte le [illegible] ... e disastrose del Comune [illegible] di voi.

E' stata ignoranza? è stato d[illegible] della legge? è stato disprezzo [illegible] vostra classe?

In ogni caso è assurdo, è ingi[illegible] pensare che alcuno di voi po[illegible] poggiarlo per divenire legislat[illegible]

Votate per **Mario Bonetto**, modesto operaio scultore, rappresentante di un partito che vuole [illegible] la scuola e il maestro.

Elettori!

Recatevi presto alle urne.

Agli ingressi di ogni Sezione elettorale incontrerete i nostri incaricati per la distribuzione delle schede. Porteranno, per distintivo, una fascia rossa.

Non allontanatevi dalle Sezioni se non avete votato. Se ci fossero difficoltà per il riconoscimento, rivolgetevi ai nostri compagni che vedrete col detto distintivo al braccio.

Fate che nessuno si astenga, conducendo a votare compagni, amici, conoscenti e parenti.

Solo così si potrà vincere, riparare alla sconfitta di domenica, per la quale gli avversari fanno tanto fracasso.

PUNTI DI RITROVO pel giorno della votazione.

Per qualsiasi schiarimento rivolgersi:
Circolo Carlo Marx, via Nizza, 222.
Circolo Avanti!, via Foscolo, 15.
Circolo Andrea Costa, via Massena [illegible]
Casa Socialista Borgo S. Paolo, via Barge, 10.
Fascio Giovanile Social., via Fréjus, [illegible]

O. MORGARI, *gerente responsabile*
Torino 1914 — Tipografia Cooperativa

Leggete l'*Avanti!*

L'*Avanti!* è il solo giornale italiano non legato alle camarille degli affaristi e degli industriali!

L'*Avanti!* è l'unico giornale che combattè la nefasta impresa libica!

L'*Avanti!* è l'unico giornale che in ogni momento, in ogni battaglia sostiene e difende sempre le classi lavoratrici contro il Governo e contro la borghesia!

L'edizione torinese dell'*Avanti!* ha un'intera pagina dedicata a Torino; pubblica importanti articoli su tutte le questioni cittadine; polemizza con gli avversari smascherandone le manovre ed i metodi; combatte una quotidiana battaglia contro la coalizione clerico-moderata.

Abbonatevi! Leggete! Diffondete l'*Avanti!*

Consumatori! Acquistate ai Riparti della Alleanza Cooperativa Torinese

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Corso Stupinigi, 11 (Telefono 93)

RAMO ALIMENTARIO

Commestibili - Enopolio - Panificio - Pasticceria - Laboratorio Carni Suine
Corso Stupinigi, N. 11, 13, 15.

DISTRIBUTORI DI GENERI ALIMENTARI:

N. 1 - Via Genova ang. via Monte di Pietà (*telef.* 16-45).
» 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori (*telef.* 7-84).
» 3 - Corso Vittorio Emanuele II, 104-106 (*telef.* 12-34).
» 4 - Corso Regina Margherita, 24 (*telefono* 56 64).
» 5 - Via Belfiore, 88 (*telefono* 52-08).
» 6 - Via Mazzini, 40 (*telefono* 2 61).
» 7 - Via Cibrario, 17 (*telefono* 14-51).
» 8 - Corso Napoli, ang. corso Vercelli (*telefono* 12-57).
» 9 - Via S. Secondo, ang. via Magenta (*telefono* 1-11).
» 10 - Interno Stazione Porta Nuova (*fuori dazio*).
» 11 - Via Belfiore, 34 (*telefono* 3-89).
» 12 - Via Duch. Jolanda, ang. via Beaumont (*telef.* 9-27).
» 13 - Corso Regina Margherita, angolo via Biella.
» 14 - Via Villafranca, 76 - Borgo S. Paolo (*telefono* 1-37).
N. 15 - Via S. Secondo, 35 (*telefono* 57-48).
» 16 - Via Quattro Marzo, ang. via P. Palatina (*telef.* 7-24).
» 17 - Stradale di Nizza, 162 (*telefono* 13-23).
» 18 - Via Colli, ang. via Crist. Colombo (*telef.* 57-57).
» 19 - Via Moncalieri, ang. via Volturno (*telefono* 21-56).
» 20 - Corso Regina Margherita, 78 (*telefono* 23-69).
» 21 - Via Maddalene, 1 - R. Parco (*telefono* 64 74).
» 22 - Via Bologna, ang. via Cimarosa - R. Parco (*tel.* 22-74).
» 23 - Via Fréjus, ang. Via Pragelato (*telefono* 64-78).
» 24 - Via Nicolò Barberis, 5 - Mad. Campagna (*telef.* 2-77).
» 25 - Stradale Lanzo, 101.
» 26 - Via Vibò, 39 - Borgo Vittoria.
» 27 - Via Saffarona, 225 - Borgata Lucento.
» 28 - Via Verolengo, 84.

MACELLERIE

N. 1 - Via S. Secondo, 3 (bovini ed ovini).
» 2 - Via Belfiore, 34.
» 3 - Via Duchessa Jolanda, ang. via Beaumont.
» 4 - Via S. Secondo, 35.
» 5 - Via Genova, 17.
» 6 - Corso Vittorio Emanuele, 104.
N. 7 - Corso Vercelli, ang. Corso Napoli.
» 8 - Via Moncalieri, angolo via Volturno.
» 9 - Corso Regina Margherita, 78.
» 10 - Via Cibrario, 17.
» 11 - Via Villafranca, 72.
» 12 - Via Quattro Marzo, angolo via Porta Palatina.

RAMO COMBUSTIBILI

MAGAZZINO DI DEPOSITO, Corso Stupinigi, 11.

RAMO VESTIARIO

RIPARTO STOFFE
Via Genova, angolo via Monte di Pietà (*telefono* 16-45).
Sezioni:
SARTORIA - BIANCHERIA - CAPPELLERIA - OMBRELLI

RIPARTO CALZATURE
N. 1 - Corso Duca di Genova, 5.
» 2 - Via Milano, 3.
» 3 - Via Cibrario, angolo via Beaumont.
» 4 - Via Genova, angolo via Monte di Pietà.

RIPARTO FARMACEUTICO

Laboratorio Chimico e Magazzino Medicinali: Corso Stupinigi, 11.

FARMACIE:

N. 1 - Piazza Paleocapa, ang. via S. Quintino (*telef.* 40).
» 2 - Piazza Em. Filiberto, ang. via P.te Mosca (*tel.* 11-87).
N. 3 - Via XX Settembre, ang. via P. Micca (*tel.* 10-57).
» 4 - Via Umberto I, 18 - ALESSANDRIA.

CAFFÈ BIRRERIA

CON ANNESSO SALONE PER CONCERTO, GARDINO-TEATRO, DEHORS
Corso Siccardi, 12.

TEATRO DEL POPOLO

Corso Siccardi, 12.

Md TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. Caudano & C. di Torino

Piazza Carlo Felice, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi; a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che i rasoi che la nostra Casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. 2,25 cadauno, specialmente adatti per barbieri, e per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE, lama incavata, filo fino	Cad. L.	3 —
Il PREFERITO, speciale per radere barbe difficili	» »	4 —
Il CALAMITATO, contro l'irritazione della pelle	» »	3 —
Il RESISTENTE, a filo tondo, speciale per barbe dure	» »	4,50
Il GARIBALDINO, a filo adatto per qualsiasi barba	» »	4,75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta, a mezzo campione raccomandato, uno o due rasoi, mandando a mezzo cartolina-vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25, quali "L'Avanti", - "Il Comfort" - "Il Rapide" - "Star" - "Mandarin" - "Gilette" - "Auto Strop", ecc.

Il Catalogo Rasoi *si spedisce gratis a semplice richiesta.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 518. Sabato, 27 Giugno 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I conservatori e la teppa

Dunque siamo intesi: coloro che hanno seguito di questi giorni la grande protesta proletaria, proclamata dal Partito Socialista e dalla Confederazione generale del Lavoro, sono dei teppisti: niente altro che dei teppisti.

Lo hanno proclamato ai quattro venti gli organetti e gli organoni della conservazione e della reazione sociale, con a capo il non mai abbastanza pantofolesco *Corriere della Sera*.

E la voce di costoro è stata immediatamente raccolta — anche perchè non sono in condizione di emetterne una loro propria — da tutti i ranocchi della media borghesia bottegaia, cioè quegli esercenti che sarebbero costretti al più sollecito dei fallimenti qualora dovessero contare esclusivamente sul concorso e sul contributo di quella brava gente da cui vengono costantemente e regolarmente sobillati.

Però c'è un motivo di consolazione per noi, ed è che i... teppisti, ossia i nostri amici, sono, salvo errore, un numero discreto. Basterebbe enumerare i 34.000 e più che domenica scorsa hanno votato per i Socialisti a Milano — la capitale morale d'Italia — ed i 25.000 che per il nostro Partito hanno votato a Torino, senza contare gli altri innumerevoli che con noi hanno attestato altrove la propria solidarietà.

Ma è proprio poi vero che la teppa sia amica dei Socialisti? Lo escludiamo nel modo più assoluto. Crediamo al contrario che la teppa, la vera teppa e non quella a cui alludono in questo momento i reazionari di tutte le risme, sia la figlia più legittima *della* borghesia. Di quella tale borghesia che invece di pensare a migliorare le condizioni economiche e morali del nostro popolo, vale a dire degli strati più infimi della nostra società, non ha saputo e non sa fare altro che invocare le manette ed ogni forma dorata di repressione. Giacchè nessun Governo come quello italiano — e non intendiamo riferirci unicamente al presente; anzi! — e nessuna borghesia più della nostra hanno fatto quanto era in loro facoltà per crearla, alimentarla, riscaldarla nel proprio seno. Perchè nessun Governo e nessuna borghesia si son mostrati, come in casa nostra, incuranti della elevazione economica e morale del popolo da essi amministrato e governato. Che cosa hanno fatto costoro per accrescere il rispetto e prestigio alle istituzioni che ci governano? Che cosa hanno fatto per inculcare nell'animo della gente umile il necessario rispetto e la dovuta fiducia nella giustizia? Hanno essi condannato, *sempre*, alla stessa guisa i ladri ed i malversatori del pubblico denaro? Hanno essi condannato, *sempre*, alla stessa guisa colui che sta in basso come colui che sta in alto? O non si sono piuttosto avute le condanne mostruose di povera gente affamata ed analfabeta e le assoluzioni, pure mostruose, di gente altolocata, esempio le nobili dame adultere ed omicide? Non si sono sempre, *sistematicamente*, assolti in istruttoria gli assassini monturati del proprio simile? Non si sono e non si continua forse ad esaltare simili anormalità? Queste ed altre ancora? Come si vuole adunque che il popolo minuto possa avere altra fiducia nella Giustizia, tranne che in quella che sa farsi coi proprii mezzi?

Inutili, sciocchi, gesuitici sono quindi i richiami che si vogliono fare ai partiti sovversivi perchè provvedano, essi soli, all'educazione delle masse. Noi siamo disposti a dare la nostra e sincera collaborazione per l'educazione politica del popolo a patto che le classi dirigenti siano disposte a fare altrettanto. Ma finchè esse saranno sorde a tutti i nostri richiami, finchè esse non vorranno saperne di risolvere i problemi della scuola e quelli del lavoro, finchè si ostineranno a negare pane ed alfabeto per le classi lavoratrici, ad esse esclusivamente ad esse, alle classi dirigenti, spetta la responsabilità dei dolorosi fatti che troppo di sovente rattristano il nostro disgraziato paese. Facciano coloro che hanno la responsabilità politica e morale dell'educazione del nostro popolo tutto quanto il proprio dovere: solamente allora avranno diritto di lagnarsi se noi non faremo il nostro.

Queste cose più che dire crediamo il nostro dovere di ripetere, perchè siano ben precisate le singole responsabilità e perchè la si finisca una buona volta di recitare la commedia da parte di coloro che dopo avere alimentato in tutti i modi l'incendio, hanno la sciocca pretesa di volerne addossare la colpa sulle sole spalle del Partito Socialista!

A. Degiovanni.

Vittoria clericale nell'elezione di Torino

La vittoria alla quale qui alludo, non è quella numerica. Dopo avere battuto a gran forza il « chilet » dello sciopero generale, i nazionalisti hanno raccolto in tutto 6589 voti, contro 9441 ottenuti dal candidato socialista, che lo scorso anno a primo scrutinio ne aveva avuti circa 8600, e 9491 nel ballottaggio. Il che dà già a vedere quale sarà l'esito della votazione di domenica ventura.

Ma la vittoria, che qui mi preme di porre in luce, è tutta morale ed è indiscutibile. I nazionalisti di Torino hanno dimostrato con un esempio così tangibile da tagliar corto a qualunque equivoco, quanto essi avessero ragione affermando che il partito liberale è morto e seppellito e che non esiste se non un unico partito conservatore vivo e vitale: il clericale.

Veramente, questa constatazione in Italia i socialisti andavano ripetendola da un pezzo in forma assiomatica: ma mancavano in troppi casi le prove. A Torino, ad esempio, i candidati conservatori venivano scelti regolarmente dalla « Unione Liberale Monarchica » e ricevevano i voti compatti dei moderati di tutte le gradazioni. Sicchè potevano con parvenza esteriore di ragione sostenere, contro gli avversari, che i padroni della situazione erano e permanevano i liberali; e che i clericali erano costretti ad accodarsi ad essi, accontentandosi come magro compenso di cooperare all'arresto della marea popolare.

Ma oggi non più. L'elezione del IV Collegio ha spezzato l'equivoco e ha posto in luce meridiana una verità, che per Torino è destinata ad avere profonde conseguenze. Essa ha rovesciato i valori politici e ha dimostrato che, qui, l'unica forza salda, monolitica e logica fra i conservatori è data dal partito clericale. E' ad esso unicamente che si devono i 6589 voti del candidato nazionalista, che li aveva chiesti alla sezione dei SS. Angeli facendovi il suo atto di fede: mentre i « liberali » meno clericali, sostenuti dalla *Gazzetta del Popolo*, hanno racimolato a furia di automobili sul nome dell'avv. Paniè tremila voti; il 4 per cento degli elettori del IV Collegio...

Dal che risulta come a Torino non i clericali si accodano ai liberali, ma questi a quelli. E la riprova si era avuta nelle elezioni amministrative. Qui pure i liberali avevano, sulla lista concordata, tolto il loro voto ai dieci consiglieri cattolici; e questi ebbero in tutto e per tutto tremila voti di meno degli altri, su 36 mila voti.

Il partito clericale ha dimostrato del resto, nel IV Collegio, di essere degno della fiducia che in esso avevano conclamato i nazionalisti, al Congresso di Milano. Il loro giornale ufficiale, il *Momento*, è l'unico dei fogli conservatori di Torino che, nell'attuale contingenza, abbia mostrato di possedere dirittura logica, coerenza politica, la visione di un fine preciso. E degna di questa dirittura, di questa coerenza, di questa visione, fu l'organizzazione elettorale dei cattolici.

L'averli avversari, non può e non deve toglierci il senso superiore della giustizia.

E' bene che le forze democratiche di questo gran centro industriale e di civiltà lo rilevino con precisione. Finalmente, grazie al fenomeno occasionale dell'elezione politica al IV Collegio, le contorsioni di pensiero sono svanite. Di fronte ai democratici di ogni gradazione, i nazionalisti evanescenti e i liberali svaniti non contano: si erige, forte, logica, rispettabile politicamente l'organizzazione morale e intellettuale dei clericali. Ed è con essa sola che faremo i conti domenica.

Il mio amico teppista

Dalla *Gazzetta Commerciale* di Venezia che non è un giornale..... socialista:

Io ho un amico teppista!

L'amicizia risale al 1911, l'anno della guerra; l'ho conosciuto in una via di una città di questo bel paese. Era un giovane alto, forte e non vestito all'ultima moda.

Per le vie si snodava una grande dimostrazione; davanti una fanfara suonava l'Inno di Mameli, e dietro, a centinaia gli studenti lo cantavano.

Ogni tanto si alzava un grido furibondo: viva la guerra, *e una minaccia si alzava contro quell'esercente che non era sollecito a metter fuori la bandiera tricolore.*

Il mio teppista, non se ne lasciava scappar una; l'ho visto alle prese con un barbiere:

— Fuori la bandiera...

— Non ne ho...

— Fuori...

— Volete che mi faccia io in bandiera!

La risposta fu una legnata su un cristallo: frantumi grida di bravo, di viva la guerra, *di* abbasso il turco.

Il mio teppista raggiava e mi ha guardato sorridendo!

L'ho rivisto in una giornata di sciopero generale; era sempre lo stesso; giovane, alto, forte e scamiciato.

Era in prima fila, non gridava più: viva la guerra, *gridava invece:* viva lo sciopero.

L'ho visto questa volta, alle prese con un tabaccaio, il quale non poteva chiudere:

— Chiudete...

— Non ho porte, perchè tengo aperto anche alla notte....

— Chiudi...

— Non posso...

La risposta fu anche questa volta una legnata su un cristallo: frantumi, grida di bravo, *di* viva lo sciopero...

Il mio teppista raggiava, mi ha veduto, e ha tornato a sorridere!

Mercoledì mattina, aprendo il Giornale dell'ordine, *ho letto l'ira di Dio, contro il mio teppista. Ho voluto levarmi una curiosità: ho tirato fuori dalla polvere, un numero dello stesso giornale, del novembre 1911, ed ho letto* in cronaca:

« Ieri sera durante una grande dimostrazione patriottica, un operaio ercoleo, tra gli applausi della folla, frantumava con una legnata il cristallo di un noto barbiere socialista, « turco d'Italia... ».

Allora ho capito perchè il mio teppista ci aveva preso gusto...

E ho buttato al fuoco il vocabolario!

Il solitario.

Ai giovani nazionalisti

Buon sangue mai non si smentisce, suonava un detto classico dell'antichissima cavalleria dei tempi feudali: questo motto, scomparsi ora il feudalismo e la cavalleria voglio dedicarlo oggi a voi o giovani nazionalisti opportunamente modificato per l'evoluzione dei tempi: *giovane sangue non deve smentirsi.*

Lasciamo per un istante in disparte tutte le acitudini della lotta elettorale odierna, che comporta, per tristo necessità, e ingiurie e menzogne e piccole e grandi viltà che noi socialisti a voi perdoniamo come voi vorrete perdonare a noi altrettante improntitudini e impulsività che per uguali ragioni noi non possiamo frenare. Guardiamo di pensare seriamente e serenamente *Giovane sangue non si smentisce;* è proprio dei giovani di afferrare tutte le idee nuove che abbiano qualchecosa di apparentemente bello, nobile, generoso, di svolgerle, di propugnarle, di farsene vessillo e di cercare di inalberare vittorioso questo vessillo sulle rovine di quello che appare il campo avversario. Ed è bello, è giusto che sia così; guai per la civiltà se i giovani non avessero più ideali, se non combattessero più!

Per questo noi socialisti non abbiamo verso di voi animosità alcuna, anzi, posso dirvelo, abbiamo anche dell'ammirazione; pur sempre combattendosi in equa ma leale tenzone; abbiamo sempre più ammirazione e più stima per voi che per quelli fra i nostri avversari, i quali per unica idealità hanno il quieto vivere, la certezza della comoda carriera e del godimento della rendita che lascierà papà.

Voi perseguite il vostro ideale come noi perseguiamo il nostro, sia pure fra di noi la lotta e sia il più possibile serena ed obbiettiva, ma concedianoci in questo momento una breve tregua di armi. Sentite!

Il vostro sangue giovane è generoso ed ha sposato l'ideale del Nazionalismo perchè vi è parso che questo fosse il «non plus ultra» della giustizia odierna fra le competizioni di popoli. Ma voi non avete pensato che al disopra di una solidarietà fra genti della stessa nazione, dello stesso linguaggio, dagli stessi costumi (cosa già per se stessa assai nobile e giusta), vi è qualche cosa di ancora più grande, più nobile, più giusto e più profondamente umano, la solidarietà fra tutti i figli della madre terra, fra tutti gli esseri umani, fra tutti i fratelli che soffrono in questa dura lotta contro la natura matrigna?

Voi non avete mai pensato che se i figli della nostra terra, della patria nostra, sono insistenti per ragioni politiche, economiche, etniche da elementi stranieri, pure altrettanto nella loro terra stessa in gran maggioranza soffrono di fame, di disoccupazione, di sopralavoro, di mille miserie fisiche e morali — che anche nelle altre nazioni altri esseri umani soffrono come noi per le medesime ragioni?

Voi non avete mai pensato, mai studiato quali siano le cause di questi; quali possano essere i rimedii a questo male?

Non vi è mai venuto in mente che invece di gettare gli uni contro gli altri i sofferenti di ciascun popolo, è molto più grande, più nobile, più bello, più generoso unirli tutti in un solo pensiero, in solo scopo, quello di strappare alla Natura inclemente e alla società odierna disorganizzata almeno il «minimum» di benessere per tutti?

Non avete mai pensato che senza volerlo, senza sospettarlo, nella illusione generosa del vostro sangue bollente di impeti giovanili, non fate altro che il giuoco di pochi parassiti, i quali vivono, come le iene, dei cadaveri dei popoli che hanno spinti gli uni contro gli altri al macello in nome di ideali infiniti ed artificiosi?

Venite, o giovani nazionalisti generosi e audaci, venite con noi, studiate al lume della scienza le cause dei fenomeni sociali e vedrete che con scienza e con coscienza il vostro cuore si aprirà ad ideali ancora più grandiosi e umani e più certamente raggiungibili del vostro bello, ma illusorio. Venite! Giovani e vecchi socialisti si aprirono le braccia. *Sangue giovane non deve smentirsi*

E. G.

GIUDIZI sul Nazionalismo

Sono contrario al nazionalismo, perchè ogni uomo civile deve essere contrario a tutto ciò che è esagerazione, contraffazione, caricatura. Il nazionalismo, quale oggi si professa e si predica, è fatto di vano orgoglio, di stolta presunzione, di folle megalomania.

Prof. ALFREDO ANGIOLINI
della R. Università di Genova

Sono favorevolissimo al nazionalismo, come tendenza non come partito. *Al partito nazionalista non credo.*

GIUSEPPE BEVIONE
candidato del.. partito nazionalista a Torino.

Sono indifferente al nazionalismo: non lo prendo sul serio. Se il nazionalismo prevalesse, l'Italia diverrebbe un paese ancora più piccolo che oggi è, in tutti i campi, incominciando dall'intellettuale. Ma il prevalere del nazionalismo è impossibile: la legge della vita è verso il progresso, non verso l'infantilismo.

Prof. ATTILIO CABIATI
redattore della «Stampa»,

Che cosa sia il nazionalsmo italiano, non arrivo a comprendere. Nel senso di sentimento nazionale, il nazionalismo si sente, non si insegna, e non può essere parola d'ordine di un partito politico. Nazionalismo nel senso di esaltazione della nazione italiana al disopra di tutte le altre sarebbe

Senatore C. F. GABBO

Estimatore sincero di alcuni fra i fautori del pesente moto nazionalista, confesso però che non giungo ad intenderne la ragione e la opportunità. Io credo di amare intensamente il mio paese e ne desidero con tutto il cuore l'ascesa nella prosperità economica e nelle riforme sociali. Ma a ciò richieggonsi sforzi coscienziosi e silenti; non già petulante primeggiamento, o selvatiche tracotanze.

Prof. ACHILLE LORIA
della R. Università di Torino.

Contrarissimo, ritenendo il nazionalismo un eccitamento alla delinquenza collettiva che si esplica con la guerra non di difesa ma di aggressione.

GIOVANNI SARAGAT
«Toga rasa».

Il nazionalismo, inteso come appunto lo intendono i nostri ridicoli forcaioletti, scarti di leva, guerraioli a freddo e clericaleggianti, è una delle tante infezioni che ci sono venute e ci vengono di Francia.

FRANCESCO SCARPELLI

Il nazionalismo, a mio credere, non è una manifestazione sana; per lo meno è l'espressione d'un'esaltazione anormale, giacchè si può amare e difendere il proprio paese, senza essere nazionalisti.

Prof. GIUSEPPE SERGI

Il nazionalismo è la caricatura del patriottismo.

LUIGI LUZZATI

Nessuna scampagnata

Buona parte degli operai hanno la sana abitudine di andare nei giorni di domenica a fare una scampagnata, fuori di Torino.

Comprendiamo che ciò è uno dei pochi svaghi che famiglie proletarie possono concedersi. Ma Domenica, 28, le famiglie degli elettori devono compiere il sacrifizio di rinunciare a questa eventuale consuetudine.

Abbandonare la città così è come abbandonare il campo ai nemici, è volere la vittoria del più pericoloso avversario della classe proletaria Giuseppe BEVIONE.

Inutile quindi ogni nostra ulteriore insistenza, rimaniamo tutti, nessun escluso nel campo di lotta e la vittoria sarà nostra e tanto più ben meritata quanto più grande è la somma degli sforzi, dei sacrifizi da noi fatti.

Ai nostri amici

Contemporaneamente a questo numero abbiamo inviato agli elettori del IV collegio un foglio speciale, spiegante le ragioni per cui è indispensabile che domenica 28 giugno esca dalle urne trionfante il nome di MARIO BONETTO.

Ora ci rivolgiamo a quei compagni, a quegli amici, a quei lavoratori coscienti, che pure non essendo elettori del IV Collegio, hanno modo di contribuire alla nostra lotta ed alla nostra vittoria. Gli avversari, vanno di casa in casa a cercare gli elettori e dove divien loro possibile a coartare la libertà elettorale inducendo a votare per Bevione anche da chi Bevione non vuole.

Ora noi a questi compagni non elettori del IV Collegio che hanno tra gli elettori amici, che hanno conoscenti, che vanno con pigrizia, che caldo, l'insistente appello di accorrere presso costoro, di assicurarsi che vadano a votare, di condurli di persona se non ancora non hanno votato, di codurli in municipio se non hanno ricevuto, o se hanno smarrito il certificato elettorale, di far insomma tutto quello che può essere un coefficiente di vittoria.

Non si dica, voto più o voto meno poco conta, perchè l'esperienza insegna che si può vincere o si può perdere anche per un solo voto.

Coi piedi sulla soglia

All'indomani dello sciopero generale i giolittiani ad oltranza della Camera — quelli dell'*usque ad mortem et ultra* — si affrettarono a prendere una posizione ben chiara e ben ferma. O Salandra userà sistemi repressivi e reazionari, e noi lo rovescieremo poichè forcaiolo in nome della Dea Libertà; o Salandra farà il liberale e sarà largo di manica, e allora noi lo rovescieremo in nome delle sacre istituzioni e dell'intangibile palladio dell'ordine pubblico!

I fieri propositi, però, sono destinati a rimanere platonici perchè c'è di mezzo un grave ostacolo. C'è che il Padrone — l'uomo della lingua in bocca — non trova il secondo corno del dilemma affatto consono e intonato ai suoi principi di pura marca democratica, e c'è, inoltre, la gravissima difficoltà dei provvedimenti finanziarè. Non facciamo sciocchezze! Per governare *en democratie* occorrono i baiocchi; per ottenere i baiocchi occorrono delle tasse, e Giolitti — si sa — non ha scrupoliper imporle... a patto di non essere al Governo.

Schanzer ha votato contro; il Padrone — allarmato — ha chiamato Facta; Facta reduce da Dronero ha consigliato la calma alla *tribù dei fessi:* Sacchi, Pantano e complici in una seconda votazione si sono astenuti.

La manovra ci pare evidentissima. Il Gabinetto Salandra è « incaricato » di ricostituire il Tesoro. La Camera « fa l'onore » all'onorevole Salandra di tollerarlo al potere per la semplicissima ragione che si ha, provvisoriamente, bisogno di lui. *Do ut des.* Il potere per pochi mesi in cambio della sistemazione finanziaria.

Gli uomini della borghesia e della monarchia hanno ridotto a questo la funzione parlamentare: ad un volgare sistema di contratti e ad un giuoco di bussolotti ministeriali. Gli uomini della borghesia e della monarchia sono degli emeriti sabotatori dell'istituto parlamentare. Essi fanno della eccellente propaganda antiparlamentare. Sono degli anarchici militanti degni delle cure e dell'attenzione delle Regie Procure!

Sic rebus stantibus, Salandra — l'uomo *à poigne* — è combattuto dal dubbio. Essere o non essere? Colla destra a tutt'uomo o... *adelante Pedro cum judicio?*

Pugno di ferro o diplomazia?

Noi siamo un po' troppo... lontani dalle confidenze col Cancelliere provvisorio per dare una risposta a simile quesito.

Ma di questo siamo sicuri: che il Ministero, oggi, *non può* governare col suo criterio e secondo i proprii convincimenti. Il Governo è prigioniero d'una maggioranza non sua. Egli deve tener conto *per forza* delle opinioni di Giolitti.

Si potrebbe immaginare una situazione più iniqua, più immorale, più... degna della « grrrande » Italia nazionalista?

Il Gruppo Socialista fa bene a resistere.

Si fa il giuoco di Giolitti? E' la solita storia di tutte le intransigenze e di tutte le opposizioni. Quando si combatte qualcuno... si fa il giuoco di qualcun altro! Per evitare simili balorde accuse bisognerebbe imitare il gesto di Origène! Ma è colpa del Proletariato se la vicenda parlamentare si alterna nel più stupido e più (filologicamente!) « vizioso » dei circoli?

Il Gruppo Socialista fa bene a battersi.

Ieri ha combattuto Giolitti, oggi combatte Salandra, domani a pugnare contro Giolitti. E' il nostro destino e il nostro dovere!

Noi siamo *a priori* scontenti di tutti. Noi ci sentiamo in grado di scomunicare il blocco l'opera di qualunque Ministero prima ancora che esso abbia operato!

Alla Camera, nei Consessi Amministrativi, dalle colonne del giornale, nel Comizio, nelle organizzazioni, nella piazza il nostro compito è quello di « minare ».

L'Italia e il mondo attraversano una crisi di regime economico. In confronto di essa Giolitti e Salandra sono meno che nulla.

La borghesia non *sente rumore?*

Disonestà politica

Ogni persona che desideri che la vita politica del suo paese sia sempre più elevata, mediante una netta definizione dei partiti e dei programmi in lotta nelle elezioni, non può non provare un profondo disgusto nell'osservare tutte le capriole del candidato *nazionalista* Bevione per arrivare a strappare la medaglietta.

Presentatosi come candidato dell'Associazione nazionalista, cominciò a rinnegare in parte i postulati del programma del suo partito, affermatosi nel recente Congresso di Milano.

Tutta la lotta elettorale fu ed è imperniata non sul *nazionalismo*, ma sull'*antisocialismo*. Questo per avere l'appoggio certo preziosissimo dei preti, che hanno trasformato tutte le parrocchie del IV Collegio in vere officine elettorali.

Ha rinnegato di essere un guerrafondaio (discorso al Teatro Vittorio Emanuele), egli che aveva scritto che «la guerra è necessaria come l'amore»; ha parlato il meno possibile dell'impresa di Tripoli, *e non ha risposto* alle accuse rivoltegli di malafede e di leggerezza nelle descrizioni della... terra promessa. Insomma egli si è presentato come un qualunque candidato... *costituzionale*, tanto per dare lo sgambetto a Felice Paniè, rinnegando il nazionalismo per entrare lui in ballottaggio...

Domenica gli elettori daranno una lezione di «moralità politica» a Bevione, affermando che non è lecito cambiare in due settimane la propria bandiera, pur di guadagnare la medaglietta...

L'ascensione del quarto stato è il portato di leggi storiche ed economiche alle quali nessuna forza può resistere, come nessuna forza di governi tirannici potè impedire la elevazione del terzo stato.

La storia segna una continua serie di lotte vittoriose contro ogni sorta di privilegi, e per conseguenza una continua marcia verso l'uguaglianza degli uomini.

Questo svolgimento storico è in correlazione da un lato con la costante diminuzione del reddito del capitale e il costante aumento di valore del lavoro umano, e dall'altro con i progressi delle scienze positive e delle loro applicazioni, che rapidamente trasformano le condizioni della società umana.

Pensando alle trasformazioni avvenute in questi ultimi anni, e al vertiginoso aumento di velocità nei progressi delle scienze applicate, è facile prevedere che la trasformazione sociale si andrà sempre più accentuando con tale forza da rendere vana qualunque resistenza.

L'on. GIOLITTI
nel discorso di Torino
del 7 ottobre 1911.

Il patriottismo dei nazionalisti

Il nazionalismo è la caricatura del patriottismo.
Luigi Luzzatti

La « bella impresa » non fa le spese della campagna elettorale nella quale è impegnato nientemeno che il Cristoforo Colombo della Libia, il grandissimo e illustrissimo Bevione che l'ha scoperta e vi ha spinto Giolitti e le truppe italiane alla conquista.

Perchè tanto silenzio?

Forse che Bevione ha un poco di spaghetto a ricordare l'impresa che gli ha fatto consumare tanto inchiostro e tanta fantasia?

Eppure la Libia è nel momento attuale uno dei maggiori problemi che l'Italia d'oggi è chiamata a risolvere.

E dunque strano che proprio Bevione non ne parli.

La Libia « colonia di popolamento? »

Ricordiamo le frottole nazionalistiche.

I nazionalisti si sono curati più volte di farci notare la enorme sproporzione esistente fra la superficie dell'Italia e quella della Libia: mentre l'Italia, poverina, è tutta rattrappita fra le sue Alpi ed i suoi mari, con 286 mila miserabili chilometri quadrati di superficie, la grande Libia si estende nientemeno che per un milione e mezzo di chilometri quadrati. Cinque volte e mezzo l'Italia: un impero coi fiocchi!

I nazionalisti, bontà loro, riconoscono che non tutta la Libia è coltivabile. Vi sono, secondo alcuni sballatrottole, nella Tripolitania 388.620, nel Fezzan 5526, nella Cirenaica 40.000 chilometri quadrati di terreni in parte coltivati, in parte coltivabili: in complesso si trovano dunque nella nostra nuova colonia ben 434.176 chilometri quadrati — non uno di più, nè uno di meno — di territorio fertile.

Senza entrare in discussione circa la superficie di questi territori libici coltivati o coltivabili e circa il loro vero grado di fertilità — per quanto sia del tutto ridicolo volerli precisare mentre mancano ancora sulla Libia dati esatti di qualsiasi specie, eccezione fatta per esigue zone costiere — giova esaminare le allegre conclusioni che i nazionalisti ne ricavano.

Voi sapete, essi dicono, che la popolazione della Libia ammonta ad appena un milione e mezzo di abitanti; orbene, dato che vi sono colà ben 437.176 chilometri quadrati di territorio fertile — una volta e mezzo l'Italia — noi abbiamo un magnifico territorio aperto alla nostra emigrazione. Oh, felicità suprema dell'Italia!

Sui 40.000 chilometri quadrati di territorio « coltivabile » che vi sono nella sola Cirenaica vivono appena 300 mila arabi e beduini: un mezzo! Pensate, argomentavano i nazionalisti, che Liguria, Piemonte e Lombardia con una eguale superficie ospitano e nutrono bravamente quasi sette milioni di abitanti. Ma dunque, dicono, noi abbiamo in Libia un vastissimo campo aperto alla nostra colonizzazione: noi potremo avviare laggiù, in terra nostra, l'esuberanza della nostra popolazione; noi avremo in breve sull'opposto lido africano, un altro Piemonte, un'altra Liguria, un'altra Lombardia. E questo nella sola Cirenaica: nella Tripolitania potremo avere, naturalmente, alla svelta, un'altra Toscana e un'altra Campania. E perchè non avremo noi nel lontano Fezzan, il dio dei nazionalisti aiutando, una Puglia ferace di bionde messi e di vini generosi? E' tutto un magnifico commovente spettacolo che ci si presenta agli occhi della mente: noi avremo quanto prima laggiù un'altra Italia popolata da nostri fratelli. Chissà che col tempo non vi si formi una nuova Roma chiamata ai più alti destini della storia od un Valdarno ferace di Leonardi, di Michelangeli, di Machiavelli!

Di fronte a tanta grazia di Dio che abbiamo laggiù, che cosa sono i 10.360 chilometri quadrati di territorio nazionale incolto che ci dànno le statistiche — fra rupi boscate, brughiere, maremme, ecc.?

Una quantità del tutto trascurabile. A che dunque occuparsene? A che profondere milioni nelle bonifiche o in simili lavori? Gli sforzi dell'Italia ridesta a nuova vita debbono essere rivolti non già a redimere i 10 mila meschinissimi chilometri quadrati di terre incolte dentro i vecchi — quanto augusti! — confini della patria, ma a colonizzare le sterminate pingui terre della Libia, della nuova Italia.

La verità per gli onesti di tutti i partiti.

E' difficile accozzare tanti spropositi e tante amenità quanto ne hanno adunate i disinvolti profeti del nazionalismo.

La possibilità che la Libia possa divenire fra breve un largo sbocco per la nostra emigrazione, vale a dire possa divenire entro ristretto numero di anni una provvidenziale colonia di popolamento per la nostra terra, sovrabbondante di popolazione, fu asserita nei primi tempi dell'impresa da pochi furbi interessati, da pochi fanatici e da molti ingenui creduloni. Ma poi, coloro stessi fra gli uomini di governo e fra gli studiosi italiani che si dimostrarono apertamente favorevoli all'impresa, riconobbero onestamente — dal Mosca al Luzzatti — che le risorse naturali della Libia erano molto limitate e che ad ogni modo sarebbero stati necessari buon numero di anni e parecchi miliardi per poter ricavare qualche rilevante profitto dalla nostra nuova colonia. Lo stesso Giolitti, che pure si è valso più volte, e largamente, nei suoi discorsi politici della impresa di Libia, non l'ha mai esaltata per i grandi vantaggi materiali che l'Italia potesse attendersene; sibbene l'ha giustificata con ragioni ideali e con necessità di politica internazionale.

Venire a parlare, oggi, della Libia come di un paese di Bengodi in cui l'Italia possa riversare, in casa propria, l'eccesso della sua popolazione, vuol dire tentare una miserevole truffa; vuol dire nella migliore delle ipotesi parlare a vanvera: ad ogni modo ciò che si poteva tollerare nei primi tempi dell'ubbriacatura tripolitana, nell'ottobre 1911, non si può più tollerare oggi.

Espandiamoci: in Italia non c'è più nulla da fare.

Circa poi alla faccenda dei soli miserabili dieci mila chilometri quadri di territorio italiano, che sono, secondo i nazionalisti, bisognosi di bonifiche — tanto pochi che non vale la pena di occuparsene — sarebbe interessante chiedere se ritengano veramente che tutti gli altri più che 250.000 km. quadrati di terreno coltivato che formano la nostra Italia abbiano già raggiunto quel grado di progresso agricolo, di avanzamento industriale, di evoluzione economica insomma, che dovrebbero aver raggiunto, che sarebbe necessario avessero raggiunto per la nostra dignità e per il benessere della nazione.

Con regioni montagnose isterilite e devastate dal diboschimento, con numerosissime vallate impaludate e rese infruttifere dalle alluvioni dei fiumi mai regolati, con vastissimi territori coltivati secondo sistemi primordiali, con provincie mancanti di ferrovie e di strade carreggiabili su cui possano svolgersi i commerci, con la pesca esercitata con metodi primitivi, con un sistema industriale viziato fondato sopra principii antieconomici, con cento altre piaghe più o meno dolorose e gravi, mentre ancora molte nostre industrie e molti nostri traffici sono in mano di capitalisti e di dirigenti stranieri — dopo 50 anni di unità nazionale — pare proprio a codesti ineffabili nazionalisti che per le energie dell'Italia, per i milioni e per l'attività del governo e dei privati, non vi sia più nulla da fare tra le mura di casa, ma che occorra cercarvi impiego colonizzando la Libia, tutta la Libia?

E ciò per quel che riguarda la sola vita economica, materiale del Paese: che se insieme alla vita materiale consideriamo quella intellettuale e morale, c'è di peggio: ci sono i Vericcaro — quanti! — le camorre elettorali e politiche del mezzogiorno, la Sardegna, e quante altre miserie! Intere regioni dove regnano la miseria, l'ignoranza, la superstizione: dove c'è tutto da fare, o da rifare.

Altro che dieci mila chilometri quadrati di terre incolte da bonifiche!

Cose note, oramai, anche ai sassi. Nossignori! I nazionalisti vogliono che l'Italia, che secondo loro non ha più campo sufficiente per svolgere le sue rinnovate energie all'interno, le impieghi all'estero. Comincino, dunque, con la colonizzazione di « tutta » la Libia.

Occorrono altre imprese e altre conquiste.

L'avv. Bevione protesta di non essere guerrafondaio e assicura che per molti anni converrà che l'Italia non scenda in guerra.

L'avv. Bevione è scaltro ma non serve; mentre è notorio che la Libia non è ancora tutta occupata e ci darà ancora chissà quanti grattacapi si dà anche come probabile una guerra con l'Abissinia.

Ma i disegni del nazionalismo e di molto moderatume nostrano non sono così modesti come li dipinge, a scopo elettorale, l'avv. Bevione.

Riesumiamo un articolo di Domenico Oliva, nazionalista pieno di fiele e moderato per la pelle, pubblicato nell'ottobre 1913 nel *Resto del Carlino* di Bologna, in cui l'Oliva, che ha presieduto il recente Congresso Nazionalista, esponeva quale dev'essere il compito dell'Italia d'oggi.

L'Italia non deve intristire in un fiacco umanitarismo e « in un vuoto pacifismo ».

« La Libia è diventata un simbolo: sono per la Libia coloro che vogliono la Italia viva, audace, militante, forte, possente, e la vogliono libera dai pregiudizii, dalle timidità, dagli sconforti che la possedevano un tempo, e rinnovata e fattiva e in cammino verso un avvenire sempre più prospero e sempre più glorioso: la Libia vuol dire l'Italia sempre più grande, la Libia vuol dire il perpetuarsi e il perfezionarsi di quello stato d'animo in cui ci sentiamo rinascere: si esprimerà altrimenti, si volgerà ad altre conquiste, ad altre imprese di colonizzatori, di navigatori, di soldati, di mercanti, sarà la leva spirituale con cui si compirà l'opera iniziata dalla guerra rigeneratrice ».

Occorrono dunque, per la grandezza dell'Italia, *altre conquiste, altre imprese di colonizzatori, di soldati!*

Si solleveranno delle diffidenze, ci faremo degli altri nemici: che importa? Ci armeremo fino ai denti: corazzate e cannoni, a tutto spiano. Saranno necessarii. Avremo basi di operazioni molto distanti: da Spezia a Taranto, da Tobruk a Rodi; per ora: quindi occorre una flotta fortissima per essere padroni del mare, per potervisi muovere liberamente. Occorre poi eziandio essere forti sulla terra: non si sa mai; abbiamo alle spalle l'Austria con cui bisogna fare la voce grossa, di tanto in tanto; e la Francia, infida antipatica, rivale nel Mediterraneo.

La corsa folle agli armamenti è la prosperità economica dell'Italia.

Fabbricheremo dunque cannoni e corazzate. Costano un po' cari: ma che volete? La grandezza della Patria, per forza bruta di armi, è un bene impagabile. Poi, quando avremo una flotta formidabile sul mare, la nostra economia nazionale rifiorirà. conquisteremo alle nostre industrie ed ai nostri traffici tutti i mercati del mondo. E' vero che un grande giornalista inglese — Norman Angel — ha dimostrato esaurientemente che la vittoria delle armi rovina l'economia del paese vincitore e quella del vinto, che la supremazia militare non è condizione nè necessaria nè sufficiente per lo sviluppo delle industrie e dei commerci delle nazioni; e ciò in un libro che ha avuto diffusione grandissima: ma queste sono frottole balorde, per i nazionalisti; sono una espressione del « vuoto » pacifismo.

Occorrono denari per le riforme sociali, per alleviare i mali delle plebi, ed anche della borghesia minuta? Che importa ciò?

I dibattiti sociali, le rivendicazioni economiche, sono tutta « retorica », tutte « oziose competizioni dei vanitosi e dei perdigiorni » — ha affermato Oliva. Almeno egli è sincero! Sia l'Italia irta di ferro e si espanda: il resto non monta. Ma altri la pensano come lui e caldeggiano da una parte grandi armamenti e dall'altra prodigano promesse infinite e si mostrano solleciti del bene del popolo.

I nazionalisti e le vere glorie italiane.

C'è una folla innumerevole di italiani da istruire, da educare, da fare uomini.

Retorica. Il novantacinque per cento degli italiani non sanno che cosa è l'Italia, non sanno chi furono Dante, Leonardo, Michelangelo, Leopardi. Questo non importa; basta che lo sappia Domenico Oliva. Non c'è ancora una edizione critica della Divina Commedia: ci sarà, forse, nel 1821.

Da anni ed anni si parla di un'edizione compiuta delle carte leonardesche, in cui quel genio die chiari segni di aver precorso le scienze moderne a proposito di molte questioni. Il mondo intero attende ansiosamente quella pubblicazione; e ancora non si è concluso nulla: il governo non ha fondi: si è cominciato il lavoro con 100 mila lire date da un privato; il quale non è l'on. Gallenga, nazionalista e milionario.

Il governo fece, anni fa, pubblicare una edizione nazionale delle opere di Galileo che per le cure sapienti del prof. Favaro riuscì ottima. Ne stampò ... quecento copie, distribuite in gran parte da Nasi ai suoi amici, e disperse. Ora non se ne trova più una copia completa a pagarla a peso d'oro. E moltissime Università di tutto il mondo ne vanno in caccia inutilmente. Ma il governo non ristampa e non incoraggia la ristampa di quell'opera: costerebbe troppo. La edizione nazionale delle opere di Mazzini procede a rilento in un modo esasperante per negligenza di chi presiede alla stampa e più probabilmente per penuria di fondi. Si debbono scavare le rovine di Ercolano, dove sono sepolti tesori d'arte; uno scienziato inglese offre di fare gli scavi a spese di scienziati e di governi esteri, lasciando interi all'Italia i frutti degli scavi stessi. L'Italia, grande, rifiuta, volendo compiere orgogliosamente l'opera da sola; poi non scava, perchè non ci sono quattrini. Muore Carducci. Taluno propone di stampare il meglio delle sue opere a prezzi popolarissimi, a cura dello Stato: sarebbe stato compiere un'opera patriottica e di alta educazione civile; ma non se ne fece nulla. E si potrebbe continuare per un pezzo.

Orbene, avete mai visto i nazionalisti, fra cui ci sono molti — troppi — letterati, promuovere qualche buona opera di cultura, farsi iniziatori di qualche azione intesa a rinnovare le energie spirituali e intellettuali dell'Italia? Li avete mai sentiti, almeno, protestare nei loro comizi, sui loro giornali, nel Parlamento, contro la negligenza, l'ignavia, la ... governo a proposito dei problemi della cultura e dell'educazione nazionale? Mai! Eppure si tratta di grandi interessi ... dell'Italia, non già di brute e volgari aspirazioni al benessere materiale; si tratta delle più fulgide glorie nostre, di que... glorie che fanno la vera grandezza di un popolo, che alimentano il sano patriottismo, che rendono una nazione stimata ed amata oltre le proprie frontiere.

La turpe falsificazione del patriottismo.

La turpe falsificazione del patriottismo.

Ma che importano a costoro Dante, Leonardo, *Mazzini*, Carducci? Minuzie! E' più che sufficiente che il loro nome faccia bella pompa di sè — a lettere dorate — sulla prora e sulla poppa di qualche corazzata. Che importa avere in Italia un popolo non del tutto ignaro delle glorie nazionali, non intristito nelle angustie economiche, non barbaro? Le competizioni interne? E' vero che hanno contribuito grandemente a rinnovare la vita economica in alcune regioni italiane — nella valle padana, ad esempio — forzando la pigra borghesia ad abbandonare sistemi preistorici di cultura: ma che importa ciò ai nazionalisti? Le competizioni interne sono per loro miserevoli lotte che dividono il Paese: occorre soffocarle, concentrando tutte le energie della nazione nello sforzo rivolto all'espansione oltre le frontiere.

La grandezza della patria è soltanto sulle punte delle baionette, nelle gole dei cannoni, nelle piastre delle corazzate. Purchè ci siano i miliardi per questi strumenti di strage e di rovina il nome d'Italia rifulgerà: l'Italia sarà grande, stimata, amata. Ed anche l'economia nazionale rifiorirà; indubbiamente: lo dicono loro... e bisogna crederlo.

Di queste miserevoli deformazioni, di queste inique falsificazioni del patriottismo tentate dal nazionalismo e dal conservatorume nostrani, Torino è stata chiamata a giudicare.

Ha risposto, una prima volta, domenica scorsa; risponderà, una seconda, domenica prossima eleggendo a deputato del IV Collegio l'operaio socialista

Mario Bonetto

Operai!

L'entusiasmo che vi anima minaccia per la vostra ingenuità di tradire la causa per la quale combattete. Fin da Domenica vi avevamo raccomandato di disertare i comizi dei nostri avversari. Nessuna punizione maggiore si può infliggere loro che lasciarli parlare alle poche persone che essi riescono a raccogliere quando manchino gli uditori socialisti. Schiavi o inconsci o troppo consci d'ingordi speculatori, essi non hanno alcuna idea da esporre, nessun serio programma da manifestare; fingono di indire comizi appunto perchè fidano di eccitare con l'insolenza volgare del loro linguaggio la vostra indignazione e provocare così quelle manifestazioni che siano pretesto all'autorità compiacente e partigiana di sciogliere il comizio e di far parere così i provocatori, per vittime d'incivile sopraffaziono.

Operai!

Risulta a noi in modo da non temere smentite che i nostri avversari hanno assoldato fra la feccia più spregevole della Città numerosi scherani, perchè suscitino ad ogni comizio con la violenza delle apparenti loro opposizioni tumulti e disordini d'ogni specie. Sventate col vostro contegno sereno le manovre indegne dei nostri avversari; isolateli, fate che non si possa creare un comodo martirologio sotto la protezione della polizia.

Ascoltate l'idealità socialista che è stata fino a qui fiamma e sprone alla vostra azione di classe; nessuna violenza, nessuna sopraffazione, ma soprattutto vinca nella vostra coscienza il senso dell'assoluta disciplina.

Il Comitato Elettorale Socialista.

Camera del Lavoro
Atti Ufficiali

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro è convocata per Mercoledì alle ore 21, per discutere cose importantissime.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro è convocato per Venerdì 3 Luglio alle ore 21, nella sala al piano terreno per discutere un importante ordine del giorno.

Per gli operai arrestati nello sciopero generale.

Le organizzazioni hanno ricevuta una Circolare, inviata dall'Ufficio di Segreteria della Camera del Lavoro, colla quale erano invitate a comunicare alla Camera del Lavoro i nomi degli arrestati durante lo sciopero generale che appartengono alla loro categoria, perchè il nostro ufficio possa esser in grado di provvedere alla loro difesa.

Ai compagni tutti facciamo lo stesso invito, e li avvisiamo che possibilmente devono anche procurare i nomi di tutti, che siano stati presenti all'arresto.

La Camera del Lavoro, avverte poi che per far fronte alle spese di assistenza di questi arrestati si è aperta fra le organizzazioni e i compagni una apposita sottoscrizione, e che tutti i versamenti vanno fatti all'Amministrazione della Camera del Lavoro.

Sottoscrizione pro tabacchi e sopratassa ai soci.

Coloro che ancora fossero in possesso di schede di sottoscrizione a favore dello sciopero dei tabacchi, sono pregati di fare il versamento della somma raccolta entro la settimana ventura dovendosi al più presto compilare il rendiconto che verrà pubblicato sul « Grido del Popolo »

Le sopratasse di L. 0,15 settimanali che erano state votate dal Consiglio delle leghe, a favore di questo sciopero, sono sospese. Le Sezioni che già avessero raccolte, sono pregate di farne ugualmente il versamento alla cassa scioperi della Camera del Lavoro, essendoci uno sciopero alla Venaria Reale, che dura da oltre un mese.

Federazione Postelegrafica

Unicamente per un dovere impostomi dall'Organizzazione rispondo al comunicato apparso su di un giornale cittadino a firma dell'Ufficiale Telegrafico signor Guglielmi.

Prima di tutto il sullodato collega non è organizzato, se lo fosse saprebbe quali sono le direttive sancite dai Congressi della nostra Organizzazione alle quali tutte le Sezioni devono uniformarsi.

Inoltre se il signor Guglielmi avesse frequentato le Assemblee avrebbe potuto constatare che il personale organizzato di Torino (che rappresenta la grandissima maggioranza del personale) si mostrò in ogni occasione disciplinato a tali direttive e che quindi il sottoscritto portando l'adesione degli organizzati alle candidature socialiste ottemperava ad un mandato ricevuto.

Il manifesto pubblicato in occasione delle Elezioni Amministrative (e che si riferiva per quelle politiche) fu concordato dalla nostra Sezione colla Camera Federale degli Impiegati ed ebbe il plauso unanime dei federati.

E evidente quindi la poca serietà di tale comunicato tanto più che il signor Guglielmi dovrebbe sapere che chi ha il diritto di parlare a nome del personale è solo l'Organizzazione di classe e non pochi individui isolati e sconosciuti.

Coi più sentiti ringraziamenti.

D. Odone.

Ah! quei cari esercenti

Nel programma elettorale degli Esercenti si richiede fra l'altro dalla prossima amministrazione che essi aiutarono a portare in Municipio coi loro voti di patriottici cittadini una revisione del Regolamento di igiene. Essi vogliono rivendicarsi il diritto di adulterare a loro piacimento le merci per trarre più lauti guadagni. Se ci va di mezzo la salute dei consumatori, poco importa. L'essenziale per loro è di riempire la cassetta. E vedete come la riempiono. Ce lo dice il dott. Giovanni Possetto, *il capo del laboratorio chimico municipale di Torino*, in una sua recente pubblicazione « L'acqua nel vino ». Riferiamo senz'altro il brano assai istruttivo. E il brano interessantissimo è questo:

« Dagli odierni bollettini commerciali si desume che a L. 2 per grado alcoolico e per ettolitro, tanto la Sicilia quanto certe regioni di Puglia, spediscono, franchi di porto, ai nostri scali ferroviari dei vini con non meno del 15 per cento di alcool. Le spese daziarie e generali, o così dette di esercizio, le possiamo con abbondanza calcolare in L. 18, per cui ogni ettolitro dei vini suddetti viene a costare nella cantina dell'esercente, e compresa ogni spesa, L. 48.

« Or bene, questo vino, addizionato con volume eguale di acqua e portato perciò ad avere il 7,5 per cento di alcool, viene generalmente venduto come vino del Reggiano o di Lugo a L. 0,40 il litro: il ricavo = L. 80, la spesa totale predetta, compresa anche quella dell'acido tartarico necessario per dissimulare l'acqua e dare brio alla miscela, = L. 48, e se l'aritmetica non è un'opinione, la differenza = L. 32, che rappresenta il guadagno netto per ogni ettolitro.

« Trovateci, se vi sarà facile, altre operazioni di minuto commercio che con sì lieve fatica vi dieno, come questa, un frutto del sessantasei per cento; ne troverete forse, non lo contesto, ma quelle impingono nel Codice penale!! mentre gli annacquatori riescono quasi sempre, malgrado tutta la sorveglianza, a farla franca!! ed a darcela a bere!! »

Non occorre aggiungere parole di commento. *Ab uno disce omnes*, dice il proverbio latino, che in italiano si può tradurre così: basta conoscerne un solo per conoscerli tutti. Ieri i farinei, oggi i vinattieri! Che care ed oneste persone! Tutte per bene. Non sono forse coi preti il puntello della *Monarchia*?

Condoglianze

I nostri cari compagni, fratelli Policarpo, Filippo, Umberto *Griseri*, hanno in questi giorni avuta la somma sventura di perdere il loro amato padre.

In tanta sventura giungano di sollievo le nostre condoglianze.

Sconfitta o vittoria del cosidetto Partito Liberale?

L'organo magno di Piazza Solferino con ipotetico computo di cifre e cervellotiche induzioni esalta lunedì mattina per primo risultato dell'elezione politica del IV Collegio e comincia a gridare ad una grande vittoria del partito liberale, dimenticando — bontà sua — le profonde differenziazioni tra il candidato della monarchica ed il candidato del *gerrando* Partito Nazionalista.

Ma il buffo si è che nel contempo l'organo magno di via Quattro Marzo lunedì mattina e sullo stesso argomento versa lacrime amarissime per una prima riconosciuta sconfitta. Ad evitare la conferma della quale nel ballottaggio di Domenica prossima fa generosa abdicazione dei suoi principi ed è disposto ad immolare l'ancora calda salma politica dell'ineffabile Paniè sull'altare del nazionalista Bevione.

Non importa se questi, pur di raccogliere voti, si sia dato in braccio ai clericali, non importa se per ciò quando il sogno nazionalista sarà compiuto!?! (continuazione di ubbriacatura libica, annessione di Trento e Trieste — perchè non anche Nizza e Savoja? — e le tasche dei fornitori militari si saranno vieppiù impinguate ed avranno in tal modo ritirato ad usura in capitale ed interessi quei soldi che ora mettono così facilmente a disposizione dei Nazionalisti) potrà consegnare — in omaggio all'alleanza clericale — l'Italia stessa nelle mani del Papa prigioniera e rivendicante tuttora il potere temporale; l'essenziale è di fare argine all'invadenza allarmante dell'esecrato Partito Socialista, ed a tale fine ogni abdicazione, ogni rinuncia è facile e leggera!

Quale dei due organi magni suona stonata ed ha bisogno di buona riparazione? Ben sappiamo che ciò non desta preoccupazione alcuna per le due parti; il nuovo Consiglio Comunale — continuazione del vecchio — come ha provveduto a suo tempo a riparare l'organo del *Corpus Domini*, provvederà pure — solo che ne sia richiesto — a riparare quegli altri che si riconoscessero fessi. Niente paura quindi signori di Piazza Solferino e di via Quattro Marzo: una mano lava l'altra e tutte due..... possono riparare l'organo per magno esso sia!

Niente paura..... tanto l'ultima parola la diremo noi socialisti Domenica sera.

Enrico Rocca.

Elezioni Provinciali
nel mandamento di Mongrando

Elettori!

Abbiamo ancora presente la magnifica disciplina colla quale lottaste contro Manfredi nelle elezioni politiche.

Ricordiamo e ricordate i motivi speciali per i quali il nostro Mandamento ha sbarrata l'ascesa all'uomo nefasto per queste nostre povere terre.

Chiunque, al suo posto, avrebbe sentito l'elementare dovere di dimettersi da consigliere provinciale; egli invece, che l'onestà politica non conosce nemmeno lontanamente, volle infischiarsi della manifestazione del Corpo elettorale, ed in barba ad oltre 500 voti di minoranza, che lo esautoravano, restò in carica.

Tutti gli onesti di tutti i partiti si meravigliarono di questo strano modo di sentire la dignità del mandato in seguito a così palese sfiducia dimostratagli dagli elettori.

Noi, che lo conosciamo per quello che vale e per quello che non vale, non ci stupimmo affatto; l'uomo si rivelava interamente, ed in cuor suo maturava vendetta.

Non stiamo a ripetere l'opera svolta nel periodo del suo regno: essa è ancora, dolorosamente, alla mente di tutti voi. Ed è per quegli stessi motivi che il Corpo elettorale deve scendere compatto in lotta contro quest'uomo, insegnandogli quale sia il rispetto che si deve al Corpo elettorale stesso.

Certo, la battaglia non è lieve, anche perchè egli in questi mesi mise in valore tutte le sue oscure arti gesuitiche e d'intimidazione per premere in suo favore sulla coscienza dei deboli.

Non con questi sistemi si vincono le battaglie! Il popolo ha sete di verità, di giustizia e di rettitudine politica. Manfredi non ha dato mai e non dà questi affidamenti, per cui il Corpo elettorale deve riconfermare la sua avversione mandando al Consiglio provinciale il compagno *on. Felice Quaglino.*

Elettori!

Questa elezione ha per noi uguale importanza di quella politica, imperocchè Manfredi al Consiglio provinciale sarà sempre un ostacolo a tutto il lavoro di progresso sociale, a tutti i miglioramenti di viabilità, di igiene, di istruzione e di comunicazione di cui il nostro Mandamento sente vivo ed impellente bisogno.

La battaglia è grave, ma sempre e solamente per la questione degli emigranti. L'avversario conta appunto di vincere speculando sulle scarse finanze degli emigranti, per le quali, egli pensa, non potranno portarsi a compiere il loro dovere.

Questo vi spiega luminosamente la sua avversione alle elezioni invernali!

Ed appunto per questo tutti gli elettori devono compiere, in quest'ora, il massimo sforzo per liberare l'amministrazione pubblica da persone che, curanti solo degli interessi proprii e delle proprie clientele, tentano imporsi, con so-

presi gentiloneschi, alla volontà della grande maggioranza degli elettori.

Elettori!

Compite questo sacrificio, e la vostra coscienza sarà in pace! Non lasciate che sul vostro diritto trionfi l'avversario! Propagandate ed accorrete in massa a votare *Felice Quaglino.*

Il progresso sociale attende da voi questa nuova prova di sacrificio e di dovere: sappiate esserne degni e fate che il responso delle urne, domenica 5 luglio, segni un'altra ascensione verso il comune ideale!

Il Comitato Elettorale.

Giovedì sera, 2 Luglio, alle ore 21, avrà luogo un altro comizio di elettori del Mandamento di Mongrando. Oratori: Avv. Garizio, Consigliere comunale — Mario Guarnieri, già Direttore del *Corriere Biellese.*

Il Comitato Elettorale.

TORINO NOSTRA

La commedia Comunale

Coloro che hanno seguito la lotta amministrativa hanno certo notato con qualche sorpresa come ad un articolo feroce della « Stampa » contro l'amministrazione Rossi e ad un altro anche più feroce contro i compromessi del comitato dei quindici, ne sia seguito poi uno piuttosto anodino e la cui finalità si perdeva nelle nubi di incerte decisioni. Questo articolo annunciava il prossimo esplicarsi del pensiero della Stampa, pensiero che non fu più rivelato ai profani.

Ora è bene sapere che nell'intervallo fra il secondo ed il terzo articolo erano intervenuti dei fatti nuovi, che avevano messo in certo imbarazzo il senatore Frassati. Il Sindaco Rossi, che vedeva sfuggirsi in ogni modo il potere per l'opposizione della « Stampa » si adoperò a tutt'uomo, sia facendo fare pressioni a Roma e facendole personalmente, sia facendo pressione là dove siede il Ministro in partibus on. Giolitti; tutte le influenze furono messe in moto, facendo presenti al Senatore Frassati tutte le responsabilità cui andava moralmente incontro facilitando l'andata al potere dei socialisti, ed un po' colle buone, un po' colle cattive, il sasso parve smoversi. Ma la ritirata non era facile e il senatore Frassati, che pure è abituato a ben altre evoluzioni, quando ne va di mezzo la tiratura, non aveva ancor trovato il pretesto, non diciamo onorevole, ma almeno plausibile.

E ciò spiega il di lui silenzio, che parve a taluni gravido di avvenimenti, per parecchi giorni. A salvarlo giunse in buon punto lo sciopero generale e il cacio sui maccheroni. La difesa sociale, gli interessi supremi del paese ecc. ecc. gli servirono ottimamente per mascherare ciò che egli aveva già deciso e cioè una rivincita in buono o cattivo ordine e la lista del Comitato dei quindici, bollata già prima ancora di essere conosciuta, ebbe la cresima del giornalone di Piazza Solferino.

Nel trionfo della lista concordata, il senatore Rossi giunse il 49.o e parve allora possibile al senatore Frassati di prendersi la rivincita; ed allora abbiamo letto quello che egli scrisse circa la formazione della nuova amministrazione. Ma la ciambella non gli riuscì. Il nuovo Consiglio è emanazione nella massima parte degli esercenti e dei clericali e nessuna opposizione costituzionale potrà più trovarvi elementi per un opera attiva e costante. Per dare una soddisfazione al Senatore Frassati fu fatta bensì l'offerta al Consigliere Depanis, ma l'offerta fu fatta, per dichiarazione stessa del Depanis, con tali restrizioni ed in tal forma, da fargli capire che egli non doveva accettare ed infatti... il consigliere Depanis declinò l'incarico. Così avvenne pel Senatore Frola, per cui, procedendo di esclusione in esclusione, non rimase in lizza che il senatore Rossi, il quale, dopo aver lavorato sott'acqua per eliminare i concorrenti, si dichiarò disposto al sacrificio. E siccome il consigliere Depanis ha ugualmente declinato ogni offerta di assessorato la Giunta Rossi sarà poco su poco giù, anche se varieranno i nomi, quella precedente e che, malgrado lo sciopero generale, non ha tuttavia raccolto che metà dei suffragi della cittadinanza.

Frassati tace, e tacerà forse tutta la settimana, per non guastar le uova nel paniere al suo Bevione, ma poi avremo campo a divertirci ammirando le nuove piroette che ci ammannirà su quel Consiglio che grazie a lui, oggi ci delizia e ci delizierà per quattro anni.

Se una cosa in tutto ciò può addolorarci, non è tanto la nostra sconfitta, quanto la constatazione che una città come Torino, dove pure il partito costituzionale conta figure eminenti, siasi ridotto a lasciar creare il suo Consiglio Comunale ad una conventicola di pochi uomini guidati da programmi o da idealità ma unicamente dalla necessità di soddisfare determinate clientele e favorire amici personali del Sindaco e di taluni assessori. Possiamo assicurare che alle sei e mezzo della sera in cui dovevasi comunicare la lista ufficiale alla Monarchica, venne escluso un distinto e competente professionista, al solo scopo di far posto ad un parente di un ex assessore dell'amministrazione Rossi. Così furono esclusi per soddisfare alla libidine di potere dell'ex e ora nuovo Sindaco tutti coloro che avevano mostrato un poco di indipendenza di fronte all'amministrazione in questi ultimi anni. E così si spiega la esclusione di Lavini, quella di Compans, quella di Bozzolo e di Cibrario, sebbene gabellate sotto lo specioso pretesto dell'età, come se non fosse risaputo in tutta Torino, che tutti gli avvocati dell'attuale Consiglio non valgono insieme la decima parte dell'avvocato Franco Bruno, malgrado i suoi settant'anni. Ma se non si eliminavano i vecchi intelligenti, come si poteva far posto alle nullità boriose aspiranti al seggio consigliare, ai rappresentanti dei padroni di casa, ai proprietari di immense zone di terreni, intimi del Sindaco ed antichi suoi galoppini elettorali, ai periferici, ieri inferociti contro l'amministrazione Rossi ed oggi umili suoi leccazampe?

Fino a quando il Consiglio contava alcune individualità, repellenti ad ogni seduzione, potevamo ancora sperare in una riscossa di principii e di programmi, ma oggi la maggioranza, per il modo stesso con cui è composta e per le persone che la compongono almeno nel più gran numero, sarà più pecorinamente che in passato schiava dell'amministrazione, e i tre o quattro rappresentanti della opposizione, come Depanis, Sincero, Palberti, Geisser, staranno in Consiglio, Cassandre inascoltate, quando non derise, e non avranno che la assai magra consolazione di leggere nella « Stampa » i loro discorsi in extenso.

Della *Gazzetta del Popolo* non parliamo. Le hanno buttato a mare Cerri, Bonino s'è ritirato, Lavini l'hanno liquidato senza neppure il benservito, ed essa si consola di aver messo in coda per poche centinaia di voti i clericali. E per colmo, ridotta al lumicino come il sedicente partito liberale, sostiene al quarto collegio il candidato del « Momento ».

Se proponessimo di demolire il monumento a Giambattista Bottero? O quanto meno di traslocarlo lontano, dove più non gli giunga l'eco di quello che è diventata la sua Gazzetta?

Che sia proprio fatale la scomparsa del partito liberale e che si avveri assai più presto di quel che si credeva, la profezia che le future lotte si combatteranno fra clericali e socialisti?

Ciò che avviene a Torino ce lo proverebbe ampiamente, ma ce ne doliamo, perchè il fenomeno attuale non è ancora la deficienza dei programmi, quanto la debolezza degli uomini, e siamo convinti che anche il partito liberale a Torino avrebbe potuto ancor dare un Consiglio di maggior levatura ed una amministrazione non mancipia della Lega Elettorale Esercenti.

Ma, habent sua fata pouli!!!

Il manifesto
del Gruppo Parlamentare

Al momento di andare in macchina riceviamo dal segretario del Gruppo Parlamentare socialista compagno Morgari il seguente manifesto:

Lavoratori!

Si era promossa la guerra senza debiti e senza imposte.

Per più di due anni si sono occultate le condizioni del bilancio, si sono spese centinaia di milioni senza sindacato e senza controllo del Parlamento; si è vantato l'avanzo più florido nascondendo con deplorevoli artifici contabili, un grave minaccioso disavanzo.

Ricordate che il Governo vi chiamò al primo esperimento del suffraggio universale affermando il pareggio e promettendo che gli eventuali oneri sarebbero stati sopportati dai ricchi.

Così il suffragio è stato contaminato dalla reticenza e dall'inganno, mentre il patto Gentiloni e l'alleanza fra malavita e polizia assicuravano anche una volta il prevalere delle correnti reazionarie.

Aperto il Parlamento, sotto la pressione della critica tenace del nostro gruppo - allora come ora qualificata sterile e sopraffatrice dai giornali della borghesia - la verità a poco a poco si è manifestata.

La convivenza del nuovo Governo non permette ancora tuttavia di accertare le responsabilità, poichè si nega quell'inchiesta sulle spese di Libia che potrebbe mettere in luce, a giudizio di molti, sperperi inauditi.

In queste condizioni viene presentato un *omnibus* finanziario che sigilla l'aggravamento delle tasse scolastiche, delle tariffe ferroviarie, l'inasprimento dei tabacchi, degli spiriti e rappresenta un complesso di provvedimenti che mentre è assolutamente insufficiente al fabbisogno proclamato, col suo empirismo compromette ogni promessa riforma nel regime tributario, opprime la piccola proprietà, opprime industrie già in crisi e bersagliate dalla cencorrenza estera, facendo intravvedere nuove forme di disoccupati da aggiungere alle innumeri che già levano in alto i loro cenci, trascura i bisogni improrogabili degli enti locali.

Su tale *omnibus* finanziario la maggioranza ed il Governo, insofferenti di una lunga discussione che veniva mettendo a nudo le terribili responsabilità del regime e della classe borghese, hanno precipitato con la loro provocazione l'ostruzionismo.

E sia! Il gruppo socialista è pronto a sostenerlo.

Lavoratori!

La borghesia ha voluto la guerra! la borghesia se la paghi! Ecco il senso ultimo della lotta presente.

Le stesse borghesie estere hanno con le riforme fiscali e con le riforme sociali dimostrato la consapevolezza di accollarsi almeno parte degli oneri della politica del militarismo e della guerra.

La Borghesia italiana, la più parassitaria delle borghesie, vanta ricchezze quando si tratta di fare la guerra e piagnucola miseria quando c'è da pagare.

Ciò è stolido, derisorio, iniquo.

Il Gruppo socialista parlamentare, coi deputati repubblicani che sono con lui solidali in quest'ora, si batte per scongiurare il danno e la vergogna.

Se siamo un pugno di deputati, se la democrazia non è con noi, questa è la sua espiazione per aver essa abdicato durante tre anni ai militaristi e ai nazionalisti; le responsabilità assume la soffocano.

Lavoratori!

Noi lottiamo per imporre un indirizzo di Governo interamente opposto a quello che ci ha portato alla crisi odierna, crisi di bilancio e crisi di Paese, ed imporre un indirizzo di pace contro il militarismo, la fiscalità, il protezionismo, un indirizzo che liberi tutte le energie produttive del Paese anzichè fiaccarle e stroncarle.

Urgono riforme speciali in quest'ora storica del nostro Paese nella quale il legittimo malcontento popolare si manifesta in forma che debbono essere monito severo alle classi dirigenti.

Il Gruppo Socialista crede di compiere il dover suo opponendosi con tutti i mezzi a qualunque imposta, se contemporaneamente non si peusi alla salute e alla vecchiaia dei lavoratori.

La lotta che proseguiamo in Parlamento è la stessa che abbiamo indetta nel Paese.

Per la verità, per la luce, per la vita a buon mercato, contro l'inganno, la frode, la fiscalità, per la giustizia contro il privilegio. Per il socialismo, ora e sempre.

Roma 25 Giugno 1914.

Il Gruppo Parlamentare Socialista.

Associazione Rebubblicana " La Giovane Italia „

L'Associazione Repubblicana *La Giovane Italia*, riunita in assemblea la sera del 24 giugno: *constatando* come di fronte alle tracotanti provocazioni del nazionalismo clericale sia specialmente necessaria l'unione di tutte le forze anticostituzionali; *convinta* che ad eliminare le cause dei dissensi che dividono il partito repubblicano dal partito socialista sia indispensabile una onesta intesa fra tutti coloro che al meschino successo delle contese settarie antepongono l'interesse supremo del progresso e della libertà; *delibera* di appoggiare nella votazione di ballottaggio al IV. Collegio di Torino il candidato del partito socialista, augurando a MARIO BONETTO di poter continuare in Parlamento la santa battaglia a favore degli umili e degli oppressi

Pel Comitato Direttivo
Silvio De Bianchi.

Borgo S. Paolo e Cenisia

La superba votazione ottenuta domenica scorsa dal nostro partito nelle nove sezioni dei nostri Borghi ha dimostrato ancora una volta come la rocca forte socialista del IV collegio quella che i preti volendo fare dello spirito da cretini meschini, chiamarono la repubblichetta di S. Paolo, è inespugnabile.

Infatti su 3700 elettori che si recarono alle urne 2700 votarono e si affermarono sul nostro Mario Bonetto mentre i nostri avversari malgrado tutti i loro sforzi, le intimidazioni e... altro che diremo a suo tempo ne raggranellarono soltanto un migliaio.

Del risultato di domenica scorsa non vi sono meriti speciali per nessuno. Tutti lavoratori vi hanno contribuito, tutti hanno lavorato. Giovani e vecchi donne e ragazzi, tesserati e simpatizzanti.

Quello che abbiamo visto domenica scorsa, ci ha riempito l'animo di gioia ci ha rinfrancato ancora di più la nostra fede socialista.

Il nostro lavoro però non è bastato per strappare la vittoria a primo scrutinio come desideravamo.

Sì, vinceremo o compagni, o amici, se farete il vostro dovere come lo avete fatto domenica scorsa.

Non ne dubitiamo.

Tutte le nostre sezioni nella votazione di domenica scorsa aumentarono per noi i voti in confronto a quelli ottenuti dal compianto Gai nella elezione di balottaggio, mentre quelli dei nostri avversari rimasero stazionari, ed in alcune sezioni diminuirono.

Soltanto nella 42..a Sezione (Pozzo Strada noi abiamo avuto una diminuzione di 11 voti, dovuta al grande lavorio fatto dai preti, i quali hanno usato le armi più ipocrite e sleali.

Domani però gli elettori di Pozzo Strada che hanno dato malgrado tutto 337 voti al nostro partito, daranno domani una meritata lezione al guerrafondaio Bevione e a tutti gli affaristi che lo sostengono.

Il numero degli elettori proletari che non votarono domenica scorsa.

35ª 162 — 36ª 187 — 37ª 128 — 38ª 170 — 39ª 167 — 40ª 156 — 41ª 121 — 42ª 203 — 43ª 142. Se soltanto una metà farà domani il proprio dovere recandosi alle urne la vittoria sarà nostra.

La Lega Infermieri per la candidatura Socialista.

La Lega Infermieri di Torino comprendente la grande maggioranza degli infermieri della città, convinta che la vittoria del candidato nazionalista-clerico-costituzionale, rappresenterebbe un vero pericolo per gli interessi della classe, invita i compagni ad affermarsi con entusiasmo sul nome di Mario Bonetto, legittimo rappresentante del proletariato torinese, per il IV Collegio.

Il trionfo di Mario Bonetto, figlio del popolo, di cui conosce gli impellenti bisogni, mentre è arra sicura per la valida difesa degli interessi del proletariato, è anche la miglior risposta allo imperversare delle provocazioni e della reazione.

Per la Lega Infermieri
Gallo Antonio

Circolo " Il Seme „

I soci tutti sono convocati per sabato sera 27 corr. mese per le ore 21 onde prendere accordi per la lotta di ballottaggio del IV collegio.

Nessuno manchi.

Il segretario: Bazzano Carlo.

Agli Elettori del IV Collegio

Presso l'ufficio elezioni del Municipio sono sempre ed ancora giacenti parecchie migliaia di certificati elettorali perchè i destinatari non sono reperibili dalle guardie civiche.

E' necessario che tutti coloro i quali non hanno ancora avuto questo certificato vadano a ritirarlo; è necessario che i nostri compagni si occupino che questi indolenti non ritardino fino a Domenica; è necessario che gli elettori i quali hanno perso i certificati elettorali vadano a munirsi di un duplicato.

Domenica l'ufficio elettorale è apreto continuamente dalle 9 alle 17.

Elettori del IV Collegio

Votate e fate votare

nelle prime ore della giornata

Ricordatevi che le urne si chiudono alle ore 17 (5 pom.) e non alle ore 19 come nelle Elezioni Amministrative.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Soma precedente L. 1243.10.

Bauchiero, L. 0,10 - Alberghi, 0,20 - Gallo, 0,30 - Maina I 0,20 - Maina II, 0,20 - Contini Ferdin., 0,50 - Gallenea Ottav., 0,20 - Conti Pietro, 0,20 - Crespi Giulio 0,20 - Claricheti A., 0,20 - Gianella Giuseppe 0,10 - Demonti Domenico, 0,20 - Bestazzi Luigi, 0,20 - Bricco Pacifico, 0,15 - Savio Carlo, 0,20 - De Alessandris 0,20 - Bassignana Pietro, 0,20 - Sacco Luigi, 0,10 - Balocco Carlo, 0,20 - Bena Carlo 0,20 - Testa Pietro, 0,20 - Un anarchico, 1 - A. Bachi. 0,50 - Rovescala, 0,50 - De Martino 0,50 - Lunardini 0,50 - S. Lunardini, 1 - Giannetti, 0,50 N. N. 1 - N. N. 0,50, N. N. 0,50 - D'Abundio 0,50 - Pace, 1 - N. N. 0,50 N. N. 0,30 - Trombetta C. 1, - N. N. 0,20 - N. N. 0,40 - Merlino, 1 - Ghirardi 0,50 - N. N. 0,25 - Manetti Achille 0,50 - Battagliotto M. 1 - Verlicchi R., 0,10 - Corsini G. 0,50 - Beranzo Giuseppe, 0,30 - Arnaud G., 1 - Giordana Luigi 0,50 - Arvonio, 0,50 Lucinetti 0,10 - Cravero, 0,10 - Giavina, 0,10 - Duvina, 0,05 - Cappa 0,10 - Gianetti, 0,10 - Leone, 0,10 - Sandrolini, 0,10 - Broso, 0,05 - Appendino 0,10 - E. Pace 2,75 - F. Stella 1 - Francese 1,50 - Conti 0,50 - Milan 0,50 - Cerase 0,25 - Uguzzia 0,25 - Galliano 0,25 - Dimago 0,50 - Paneral 0,50 - I Corradori, 0,50 - L. Coradori 0,25 - Tombesi 1 - Balbo Pierino 0,20 - Birardi Carlo 0,25 - Mascherpa 1 - N. N. 0,10 - N. N. 0,10 - N. N. 0,10 - M. Corradori 3 - On. A. Degiovanni 5 Patrucco Carlo (secondo versamento) 5 - Traversi Amedeo 0,40 - Matteo Piano 0,30 - Raverdino Paolo 0,30 - Marsaro Francesco 0,20 - N. N. 0,20 - Piano Giuseppe 0,30 - Piumatti Antonio 0,30 - Galvagno Riccardo 0,20 - Michele Zaccaro 0,25 - N. N. 0,25 - N. N. 0,40 - Gaetano Angluilla 0,25 - Giusti Alfredo 1 - Durante Tito 0,25 - Ronco Francesco 0,50 - Ronco Carlo 0,50 - Alesso Adriano 0,50 - Negri Carlo 0,50 - B. G. 1 - C. C. 1 - Riccio Giuseppe 1 - Sacchi Giovanni 0,25 - Sacchi Carlo 0,25 - Sacchi Antonio 0,25 - Sacchi Antonietta 0,25 - Monti Luigi 0,50 - Monti Giulietta 0,50 - G. Villani 1 - Zaccone Domenico 0,30 - Ottaviani Orientoto 0,50 - Nicola Luigi 0,30 - Vivaldo Antonio 1 - Omodeo Pietro 0,30 - Poma Giovanni 0,30 - Rizzo Angelo 0,20 - Milanesi Giuseppe 0,50 - Molinaro Agostino 0,30 - Mirabelli Giuseppe 0,20 - Bianco Marcello 0,15 - Natta Giovanni 0,20 - Mirabelli Pietro 0,15 - Masuero Carlo 0,20 - Gianolio Giuseppe 0,20 - Cavessa Pasquale 0,20 - Caviglietto Giovanni 0,15 - Cimelando Luigi 0,10 - Lombardo Evasio 0,10 - Ostellino Edoardo 0,15 - Bonello Giuseppe 0,20 Aragno Pietro 0,10 - Villa omenico 0,10 - Rati Carlo 0,20 - Bodo 0,50 - Cappa 0,15 - Perotti 0,15 - Rosa 0,30 - Mangiardini 0,20 - Corona 0,20 - Fogla 0,30 - Stella 0,20 - Gratarola 0,30 - Nicola 0,25 - Feracchio 0,10 - Buttè 0,20 - Porta 0,50 - Lavatelli 0,50 - Pusineri 0,20 - Ravicino 0,20 - Maritano 0,20 - Piovano 0,15 - Ricardino 0,20 - Capello 0,20 - Braggio 0,20 - Biorcio 0,25 - Femgno 0,20 - Mucagno 0,20 - Novaretto 0,20 - Torta 0,20 - Govone 0,40 - Pagonotti 0,30 - Abrate 0,20 - Piccinini 0,20 - Annovazzi 0,20 - Castagna 0,20 - Simonetti 0,15 - Gili 0,20 - Ferraris 0,20 Carlando 0,20 - Pititti 0,25 - Sandrone 0,20 - Celerino 0,20 - Sacco 0,20 - Ferraris Giuseppe 0,10 - Cornaglia 0,50 Avanzo bichierata 0,50 - Madini 0,30 Vareso 0,20 - Raggio 0,20 - Castagnero 0,20 - Paschetta 0,15 - Turiselli 0,20 - Scovero 0,20 - Ferroglio 0,20 - Bertone 0,20 - Novara 0,20 - N. N. 0,20 - Itegis 0,20 - Gruppo 0,05 - Barboni 0,20 Manero 0,20 - Rota 0,20 - Martino 0,20 - Ruffinello 0,20 - Barovero 0,20 - Michela 0,20 - Carbone 0,20 - Novara 0,20 Pellini 0,20 - Perino 0,20 - Baletto 0,20 - Montivoni 0,20 - Lenti 0,20 - Bonino 0,20 - Scorsino 0,20 - Socco 0,20 - Chiavatero 0,20 - Francosetti 0,20 - Villata 0.20 - Pastore 0,20 - Cena 0,20 - Arcani 0,20 - Provero 0,20 - Bocca 0,20 - Tepati 0,20 - Zucchi 0,20 - Bassino 0,20 - Basino 0,20 - Genta 0,20 - Genta 0,30 - Costa 0,20 - N. N. 0,70 - N. N. 0,20 - Audisio 0,20 - Gorino 0,20 Gorino 0,20 - Civalelro 0,20 - Raccone 0,20 - Boero 0,20 - Bonino 0,20 - N. N. 0,20 - N. N. 0,20 - Ferrero 0,20 - Aiasso Cattaneo 0,15 - Malta ,10 - Apenni 0,10 - Zaina 0,30 - Rossi 0,20 - Gaante 0,20 - Bellino 0,20 - Bertolino 0,20 oraro 0,10 - Gariglio 0,10 - Rapotti ino 0,10 - Loren 0,20 - Capello 0,15 - 0,10 - Rossi 0,20 - Rompione 0,10 - Pasquarelli 0,15 - Massaglia 0,10 - Pieri-Capello 0,15 - Ciccoti 0,15 - Verna 0,20 Da Cuorgnè 5 - Cravero 1 - Lazero 0,20 - Vaudagnotto 0,20 - Borgidia 0,10 Busto 0,20 - Roccia 0,20 Limone 0,20 - Biancardi 0,40 - Vaira 0,30 - Cardona 0,40 - Marchisetti 0,10 - Volpe 0,30 - Toncati 0,20 - Gianarda 0,20 - Valentino 0,20 - Viarengo 0,20 - Farnelli 0,20 - Bocalti 0,20 - Gurone 0,20 - Pisani 0,20 - Bolsa 0,30 - Gaidano 0,20 - Garino 0,2 - Mina 0,15 - Mina 0,15 - Masera 0,30 - Francone 0,20 - Bianco 0,20 - Gianotti Antonio 0.10 - Sicu 0,10 - Prono 0,50 - Benso 0,40 - Casalegno 0,20 - Dealessandri 0,10 - Bonino 0,25 - Paladino 0,25 - Arduino 0.10 - Gianotti 0,50 - Ceresio 0,10 - N. N. 0,15 - Bussone 0,15 - Ottino 0,10 - Fornari 0,20 - Copp. Fra Carr. e Fattorini 15 - Farello Enrico 5 - Beltramo 0,30 - Canavesio 0,30 - Gozzi Franc. 0,50 - N. N. 0,50 Carlo C. 0,50 - Alberto Angione 1 - Martino Giovanni 1 - Castelli Virg. 0,20 Salera Ettore 0.30 - G. Airoldi 0,20 - Da Scofone 0,15 - Tronca-1 na 0,50 - N. N. 1 - Dezzani 0,30 - N. N. 0,30 - Mosso 1 - Cappelletto 1 - Vitrotti G. P. 0,30 -Audisio Pietro 0,25 - Berrino Francesco 0,20 - Castelli A. 0,25 - Casale 0,20 - Castrale 0,20 - Frario Pià 0,20 - Parivano 0,20 - Pellesetto 0,20 - Saracco 0,20 - Barbero 0,20 - Zavattaro 0,20 - Accatino 0,20 - Faga B. ,20 - Barale G. 0,25 - Lega Carrettieri e Fattorini 5 - Avanzo Bicchierata Convegno ipendenti del Comune 0,50 - Bocca A. 0,50 - Bocca C. 0,30 - Anselmetti 0,20 - Bestorello 0,20 - Boero 0,30 - Boero 0,30 - Gar 0,20 - Cuna 0,20 - Revelli 0,20 - Roggero Vittorio ,20 - Roccati 0,20 - Gariglio I 0,20 - Gariglio II 0,20 - Ribero 0,30 - Fenoglio 0,20 - Tornetti 0,20 - e Beni 0,20 Bosco 0,2 - Semenza ,20 - Compasso 0,20 - Florio 0,20 - Morgante 0,30 - Fiorito 0,10 - Cazzolino II 0,20 - Coggiola 0,20 - Severina 0,30 - Rolba 0,20 - Paruzzo 0,20 - Crosetti 0,20 - Castagna Giovanni 0,20 - Sopetti 0,30 - Burri 0,30 Bussi 0,20 - Bianchetta 0,30 - Roggero Giovanni 0,20 - Villavecchia 0,20 Piccolis 0,30 - Moriondo 0,20 - Boriola 0,20 Prina 0,20 - Tarditi 0,50 - Becchi 0,20 - Ricca 0,20 - Bertiglia 0,20 - Salomone 0,20 - Rigola 0,20 - Schierano 0,20 - Canandona 0,20 - Rollone 0,20 - Morello 1 - Drocco 1 - Brondoli 0.50 - Brondoli 0,50 - Boeris 0,40 - Bene-Zuffo 0,20 - N. N. 0,50 - Biaggi 0,25 - detto 1 - Giovannetti 0,50 - Rivera 0,20 Ligozzi 0,25 - Ortalda 0.50 - Garella 0,50 - Baietto 0,10 - Bianco 0,20 - 0,20 Mossotto 0,25 - Vaccaria 0,20 - Delsant ,15 - Garea 0,10 - Ganella Agostino 0,15 - Agostini 0,15 - Vaschetsodero 0,15 - Goretta 0,20 - Bono 0,20 o 0,20 Migliavacca 0,20 - Gamba 0,20 - Valfreda 0,20 - Lugiuzzani 0,10 - Corasco I 0,50 - Coriasco II 0,20 - Falchero 0,20 N. N. 0,10 - Giaveno 0,20 - Gilardi 0,30 - Reanco 0,30 - Vandoli 0,20 - Foresto 0,10 - Proria 0.10 - Gragante 0,20 - Arduino ,20 - Garola 0,30 - Bonetto 0,20 - Tamagnani 0,20 - Capeno 0,20 - Gagna 0,20 - Arduino 0,25 - Alughetti 0,20 - Bianchi 0,20 - Bianchi 0,20 - Ugaglia 0,20 - Chiodi 0,20 - Chiodi 0,20 - Prusino 0,20 - Garrona 0,20 - Pirzio 0,20 - Giucasso 0,20 - Cavallero 0,25 - Molina 0.20 - Narcosi 0,20 - Bora 0,10 - Barbica 0,20 - Gianotti 0,20 - Cattaneo 0,20 - Amatteis 0,40 - Rovetto 0,30 - Cova ,40 - Paglietta 0,20 - Pavia 0,20 - Lucc 0,20 - Lodi 0,2 - Bona ,20 - Bosio 0,20 N. N. 0,20 - Unravet G. B. 0,50 - Listello M. 0,50 - Avanzo bicchierata 0,25 - Garbolino Mario 1,00 - Gallo - 0,20 - Cappelletto Giuseppe 0,25 - Moretta 0,20 - Spinta 0,30 - Avanzo 0,30 - Gozzano 0,20 - Bussola 0,20 - Gonella 0,20 - Pogliano 0,20 - Corio 0,20 - Bruneri 0.20 - Baccarini 0,30 - Trombetta 0,30 - Bruera 0,20 - Cifredi 0,20 - Gila 0,20 - Allaria 0.30 - Pogliano ,15 - Saracco 0,10 - Goria 0,30 - Onesti 2,35 - Giachino 0.20 - Andero 0,30 - Bianco 0,10 - Sopetti 0,20 - Ricco 0,20 - Molino 0.20 - Telaro ,10 - Tartillo 0,20 - Fassone 0,30 - Forno 0,30 - Brignolo 0,20 - Carlini 0,20 - Miola 0.20 - Destefanis 0,20 - Cinzano 0,20 - Carpegna 0,10 - Meccari 0,20 - Braida 0,30 - N. N. 0.10 - N. N. 0,10 - Gaidano 0,35 - Massetti 0,15 - N. N. 0,15 - N. N. 0,15 - Adenia 0,15 - Baretto 0.10 - Gianzana 0,30 - Varetto 0,20 - Batto 0,15 - Sartoris 0,30 - Massa 0.20 - Cofasso 0,20 - Villa C. 0,30 - Giordano 0,30 - Visetti 0,20 - Massa Carlo 0.20 - N. N. 0,30 - Monziardino 0,25 - Clusotti Carlo 0,20 - N. N. 0,05 - Ciochetti 0.20 - Gili 0,20 - Vanoleto 0,20 - Ravasso 0,20 - Picco L. 0.20 - Batuello 0,20 - Pavia 0,20 - Pianazza 0,25 - Novara 0,20 - Ameglia 0.15 - Piacentino Mondiglio 0,10 - Bianco 0,10 - Borello 0,10 - Prandi 0,20 - Ferrero 0,20 - Gibò 0,10 - Arena 0,10 - Scursio 0,10 - Feragutta 0,30 - Ravera 0,30 - Benacca 0,10 Barracca 0,20 - Reggio 0,10 - Pec 0,20 - Pozzali 0,20 - Moriondo 0,10 -

(continua).

Errata corrige. — Nell'ultimo elenco vanno corrette, oltre a piccoli errori, le seguenti cifre:

Sasso Antonio anzichè L. 0,50 va segnato L. 10,50 — Fed. fra Cuochi e Camerieri anzichè L. 0,30 L. 30,00; al posto dei vari punti interrogativi (ultimo dell'elenco) va segnato Ghersi Felice L. 5,00. In ultimo venne omesso L. 75 quale entrate sopratasse ai soci del P. S. Il totale resta però invariato.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 27 Giugno 1914 alle 20,45

Si rappresenterà:

IL LADRO

Dramma in 3 atti di H. BERNESTEIN

Domenica 28 Giugno alle ore 15,30

La Casa per i poveri vecchi

Di A. Garzes

Alle ore 20,45 a richiesta generale si rappresenterà

Le Sorprese del Divorzio

Commedia in 3 atti di BISSON

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

DITTA G. CAUDANO E C. TORINO

Piazza Carlo Felice, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "l' Avanti „ - "il Comfort „ - "il Rapide „ - "Star „ - "Mandarin „ "Gilette „ - "Auto Strop „ "Febo „ "Deputy „ ecc.

« **Il Catalogo Rasoi** » si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE :
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI ::
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÉCLAME :

TORINO - Via Barolo, N. 2

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, N. 64-66 TORINO

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIATI

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO
24 - Via S. Secondo - 24

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografia

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara 15

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Anno XXIII - N. 519.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Sabato, 4 Luglio 1914. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La nuova sconfitta

[illegible] ha vinto, ha vinto malamente con molte cattive azioni e molti mezzi, per avere pochi voti di maggioranza; ma ha vinto. E con lui hanno vinto tutte le cricche più affaristiche e le correnti più reazionarie della città. Scrivendo queste parole sentiamo proprio tremare le vene ed i polsi, perchè è inutile negarlo, siamo [illegible]mente addolorati, non tanto per la perdita d'un collegio, quanto per la persona che ce lo ha strappato e pel modo brutale con cui ci fu tolto.

Ma essere addolorati non vuole dire essere avviliti, anzi non per iscrivere una frase convenzionale, ma per constatare una realtà affermiamo che ci sentiamo più forti di prima. I 10.990 voti avuti dal nostro vessillifero, dal nostro amato *Bonetto Mario*, avuti dopo una lotta feroce, dopo le più sfacciate astuzie degli avversari, la più incredibile corruzione e la serie sfortunata di eventi a noi non propizi, ci fanno sperare bene per l'avvenire del nostro partito, per la saldezza delle nostre file, per l'entusiasmo e in certi casi l'eroismo dei nostri soldati.

Il nuovo deputato, Giuseppe Bevione, facendo in una intervista la diagnosi della sua pseudo vittoria, confessa candidamente, benchè non chiaramente, la provvisorietà del suo mandato.

Noi intanto affermiamo con sicurezza di essere nel vero, che il proletariato torinese è con noi e che saprà alla prima occasione riprendersi una rivincita clamorosa.

Noi per parte nostra cominciamo a prepararla. Il lavoro febbrile, immenso, fatto da tutti noi, dai più umili ai più alti, per contrapporlo a quello assai più pratico, e per nulla onesto svolto dagli avversari o dai molti e molto pagati dagli avversari, ci ha ammaestrati di tante cose. Ci ha insegnato la deficienza del nostro lavoro svolto tutto in quindici giorni, mentre potrebbe essere minore ma assai più proficuo, purchè più coordinato, purchè svolto in maggior distesa di tempo.

Questo valga tanto per un accenno, per indicare un nostro proposito personale di lavoro e di diversa distribuzione di lavoro.

Dunque noi siamo stati vinti, ma per la diffusione di quelle idee socialistiche che ogni giorno si diffondono come l'aria nel vuoto, questo non è poi un gran male.

Certe sconfitte fruttano assai più ed insegnano assai meglio di certe battaglie vinte.

In questo caso ed in questo Collegio gli avversari hanno avuto l'ultima vittoria, noi l'ultima sconfitta. Alla prima occasione, in qualunque tempo e modo si presenti il IV Collegio sarà nostro. Lo dimostrano gli innumerevoli atti di sacrificio e di abnegazione compiuti da *tutti* i compagni, la fierezza loro dopo la sconfitta, ed il tono degli avversari dopo la vittoria.

Essi non osano cantare vittoria, la hanno affermata, mormorata, come si mormora una preghiera tanto per salvarsi l'anima. I commenti avversari che riportiamo più sotto, dimostrano tutta la grandiosità della battaglia e la beltà della nostra sconfitta.

A chi in queste ore di sconfitta, ci sussurra un *quasi vieni meco*, rispondiamo: Siamo noi e noi socialisti soli, che abbiamo la missione di scuotere l'apatia e la narcosi che inquinano la vita politica d'Italia, che annebbiano le forze del paese, siamo noi, noi sovversivi, noi teppisti, solamente noi che idealizziamo ogni lotta, che teniamo alte le idealità che si contrappongono alla politica del giorno per giorno di chi ci regge di connubi vergognosi, dei partiti cosidetti dell'ordine, alle miserie ed alle volgarità degli avversari.

Fidenti nelle sole forze del popolo lavoratore, seguitiamo temperati nella via maestra che ci condurrà verso la nuova migliore e più giusta società dimenticando d'un colpo l'amarezza della sconfitta di ieri.

Frassati impazzisce

I nostri lettori ricordano la campagna odiosa fatta dal giornale di piazza Solferino per far cadere in Bonetto, il partito socialista e in Bevione la critica clerico-nazionalista.

Ricordano che quella campagna fu condotta a base di fatti di cronaca su contorni e ipotetici atti di teppismo commessi dai socialisti, a danno del candidato del [illegible] dei cittadini ben pensanti.

Ricordano la speculazione fatta sui più piccoli incidenti, le notizie esagerate e quelle celate unicamente a scopo di preparare quell'ambiente che doveva dare la vittoria al protetto Bevione.

Ricordano la gesuiteria solita della Stampa che pur sapendo le gravi conseguenze a cui può condurre la Amministrazione Rossi le deficienze dell'attuale Giunta comunale ha momentaneamente sospese le sue lunghe critiche, la sua campagna ostile, unicamente per non compromettere la saldezza del blocco anti socialista.

I nostri lettori si ricordano cioè che la Stampa ha sospeso la sua critica proprio quando essa poteva avere qualche utilità essendo la amministrazione comunale in periodo di formazione e cioè ha rinunciato — secondo lei — al bene di una buona amministrazione comunale unicamente per regalare il IV Collegio al suo protetto nazionalista Bevione.

Ricordano i soffietti elettorali pubblicati sempre nella Stampa per attirare i liberali come i massoni, i Panierai, come i Lenziani, i radicali come i riformisti.

Certe campagne non si possono dimenticare d'un colpo ed il disgusto che provano non può sparire d'un tratto. Questo stato d'animo nei lettori nostri e non nostri noi lo riscontriamo in tutte le lettere anonime e non, che in queste ore ci giungono contro i liberali e clericali e specialmente di boicottaggio al giornale di Piazza Solferino.

Ebbene la Stampa, a vittoria ottenuta quasi a confessione esplicita del modo vergognoso con cui la vittoria fu strappata, esce nelle parole che più sotto riportiamo e che sono pei combattenti di ieri di non comune benevolenza.

A quelle buone parole noi potremmo rispondere con altre giuste parole esprimendo il nostro disgusto, la nostra indignazione. Ma siccome si potrebbe pensare che noi ragioniamo e scriviamo ancora sotto la dolorosa impressione — perchè siamo realmente addolorati per la imprevista sconfitta — noi preferiamo riportare quanto il Momento *ed il* Secolo, *attenti alla distinzione clericale l'uno e radicale l'altro — due campane opposte quindi scrivono su ciò.*

Proprio il caso di dire che Frassati impazzisce, per non dire che seguita nella sua politica dell'equivoco come dice il Momento, *o della modificazione, come scrive il* Secolo.

Cosa scrive Frassati

I socialisti devono persuadersi che in Italia, come nel quarto collegio di Torino, v'è una massa d'ordine che equilibra per forza almeno quella che essi raccolgono, nei giorni decisivi di battaglia, con tutte le loro organizzazioni più perfezionate.

Il partito liberale sente sinceramente un bisogno vivo di riporre le armi e inaugurare un lavoro comune. Per qualche anno almeno. Almeno per una esperienza dei fatti. Credono i socialisti veramente che non sia possibile trovare una piattaforma per una collaborazione di partiti in una lotta per una più vasta legislazione operaia e contro i «trusts» dei cotonieri e dei siderurgici e degli zuccherieri, e per la soppressione del dazio sul grano? Noi abbiamo fede che sì. Ce la dà pure la vittoria di oggi che vede entrare nel Parlamento del Popolo a rappresentare la sua grande città di lavoro un forte uomo giovane, che ama la bella battaglia, non ha pregiudizi, nè viltà, nè legami: che ha un solo interesse: il bene di tutti, la grandezza della Patria, raggiunta con l'elevamento dei suoi cittadini.

La risposta del "Momento,,

"Ma l'amor mio non muore,,

Il significato della vittoria nazionalista al quarto collegio è assolutamente diverso da quello prospettato nella «Stampa» di ieri.

E' non soltanto opportuno, ma anche urgente rilevarlo per sbarazzare subito dagli equivoci la nuova situazione politica nel collegio riconquistato.

Il grande organo liberale — tirando l'acqua al suo mulino — vuol dedurre dalla vittoria dell'on. Bevione la conclusione che occorre «riporre le armi e inaugurare un lavoro comune». Con chi? Con i... socialisti!

«La Stampa» è invidiabile: essa è giunta ad una rispettabile età conservando intatte tutte le sue illusioni sulla possibilità di una intesa degli elementi costituzionali con quelli sovversivi, l'amor suo per il socialismo non muore....

Ed intona una romanza sentimentale che — data la situazione politica — ci sembra alquanto stonata.

Non sappiamo che cosa possa pensare di simili apprezzamenti l'on. Bevione, il quale non cessò di affermare durante tutta la campagna, il carattere intransigentemente, risolutamente anti-socialista della sua candidatura.

Certo è che gli 11058 elettori costituzionali i quali deposero nell'urna il nome del nostro giovane collega in giornalismo non intesero portare il loro consenso ad una collaborazione di partiti che avesse a svolgersi fuori della compagine costituzionale.

Il socialismo è e rimane il nemico, qualunque siano i suoi atteggiamenti, od i suoi temperamenti opportunisti.

La verità — come ben disse in un discorso elettorale il vice-presidente del Comitato pro Bevione — è questa: il nuovo deputato del IV collegio fu (oltrechè dei nazionalisti) il candidato naturale di quanti sono stanchi e stufi dell'intollerabile tolleranza di cui hanno dato prova, nei riguardi dei partiti sovversivi, troppi uomini delle frazioni costituzionali.

E valga il vero: fu appunto il sentimento della naturale reazione contro il filo-socialismo — oltrechè contro il socialismo vero e proprio — quello che animò, vivificò e condusse alla vittoria il blocco costituzionale.

Non certo sulla piattaforma della «più vasta legislazione operaia», e tanto meno su quella della lotta contro i «trusts» (che nella competizione del Quarto collegio c'entrano come i cavoli a merenda) è stato possibile sconfiggere il candidato Bonetto.

La vittoria dell'on. Bevione è vittoria nettamente, rigidamente antisocialista. La «Stampa» fa mostra d'ignorare le origini politiche della candidatura Bevione. Ma la verità è quella che è: il nuovo deputato deve la sua elezione ad uno stato d'animo collettivo assolutamente diverso da quello prospettato nell'articolo dell'autorevole confratello, poichè non è davvero la preoccupazione della «necessità che i socialisti partecipino insieme agli altri partiti, al governo della cosa pubblica», quella che avrebbe potuto galvanizzare il blocco costituzionale e dargli la vittoria. Non solo: ma se volessimo riconoscere al partito liberale quella fregola filo-socialista che gli attribuisce la «Stampa» dovremmo concludere che la sconfitta di domenica va divisa fra socialisti e liberali: sarebbe evidentemente una conclusione paradossale, ma tirata a fil di logica dal ragionamento del suddetto giornale.

Sappiamo — purtroppo! — dove possano condurci i «grandi ideali di rinnovamento, nel campo economico sociale» del cosidetto «partito» liberale: essi ci guidano difilato ai confini della società collettivista.

Orbene, gli elettori costituzionali del IV Collegio votando — a primo scrutinio — in grandissima maggioranza per il candidato più strenuamente antisocialista e antidemagogo hanno detto in modo chiarissimo che intendono mutare strada ed allontanarsi, quanto più possibile, dalla zona minata dei confini del socialismo.

Se noi fossimo — «quod Deus avertat»! — i medici curanti di quel gran malato che è il liberalismo italiano, gli daremmo un buon consiglio quello di far tesoro degli ammonimenti che la vittoria dell'onorevole Bevione comporta: essa segna un orientamento innegabile verso un'azione anti-socialista più alacre e più decisiva.

Essa sanziona una rinnovata volontà di lotta non contro la democrazia in sè, ma contro tutte le esagerazioni e tutte le tirannidi correnti della democrazia sociale.

La risposta del "Secolo,,

Nazionalismo

Dei due rappresentanti della ditta nazionalista che ieri domandavano al suffragio universale un biglietto di ingresso in Parlamento uno è dunque rimasto miseramente deluso, l'altro è riuscito allegramente al suo scopo.

Non possiamo dire che nei riguardi della moralità politica i due risultati si equivalgano, perchè il vittorioso avvocato Bevione ha veramente superato l'infelice Corradini nell'arte di adoperare durante la lotta quei metodi di simulazione, di astuzia e di insidia, che formano ormai una caratteristica riconosciuta del clericalismo elettorale.

La ditta nazionalista (militarismo all'ingrosso, diffamazioni e generi coloniali diversi) consente ai suoi accoliti una discreta libertà di movimenti. Tuttavia è fuori d'ogni contestazione che certi limiti furono nettamente segnati in una recente adunanza tenuta a Milano dai principali interessati. Il nazionalismo doveva essere essenzialmente antidemocratico e protezionista. E l'apostolo Corradini si è sforzato di restare per quanto era possibile dentro questi limiti, mentre si presentava agli elettori con atteggiamento di pensiero leggermente deformati secondo le convenienze dell'ambiente e le calcolate probabilità del successo personale.

Egli era raccomandato ai contadini di Marostica da un fanatico prete vaticanista e naturalmente non si è fatto scrupolo di sacrificare sull'altare dell'ipocrisia religiosa le sue eresie letterarie e il ricordo dei suoi peccati di gioventù.

Ha cercato anche di attenuare il significato delle sue fantastícherie pseudo-filosofiche sulla funzione della guerra nella storia della civiltà. Gli premeva di non essere segnato a dito come uno dei più zelanti fautori della recente guerra coloniale; perchè non c'è oramai nessuno che voglia assumersi incondizionatamente la responsabilità di avere spinto alla grande impresa. E siccome aveva la disgrazia di trovarsi di fronte come concorrente alla deputazione un milionario che andava acquistando il collegio con ogni sorta di elargizioni e di promesse, ha tentato di procacciarsi a sua volta numerosi elettori con un gioco ingenuo e grottesco di prodigalità gratuita, promettendo che avrebbe saputo ottenere dal governo ponti e strade e benefiche concessioni d'ogni genere.

Ma con tutto ciò sempre antidemocratico, clericale, e implicitamente protezionista.

Ma il sorridente avvocato Bevione ha fatto di meglio. Più abile e quindi più fortunato. Presentandosi alla gentiloneria torinese nell'onorevole compagnia del deputato Federzoni, si è messo in regola formalmente con la disciplina nazionalista. Nel resto ha proceduto a conto suo.

I nazionalisti pigliano quattrini per le loro imprese giornalistiche dai fornitori dello Stato? Oh! ma egli non crede che la cosa abbia molta importanza morale! I nazionalisti sono per il protezionismo? Ma egli è liberista. E così, con disinvoltura, lusingando cattolici ed israeliti, reazionari e liberali, borghesi e proletari, ha esagerato l'abiezione demagogica fino a promettere... il reddito delle ferrovie ai ferrovieri, come in altri tempi prometteva ai disoccupati il deserto libico da coltivare.

Avrebbe assicurato ai nullatenenti il possesso magari del palazzo reale se ciò gli avesse permesso di sperare qualche voto di più. E per queste belle qualità di franchezza e di coerenza si sono trovati undicimila torinesi, accecati dall'odio e dalla paura del socialismo che gli hanno dato ragione.

Non bisogna esagerare però l'importanza di una tale vittoria. Che in una città colta e civile come Torino il fenomeno del bevionismo possa avere fortuna più che tra i contadini di Marostica è una cosa che dà da pensare. Ma si tratta di un fenomeno transitorio. Lasciamo maturare in pace le nuove tasse e tutte le altre conseguenze della guerra. Possiamo essere certi che, non ostante l'abile sfruttamento del clericalismo elettorale, la ditta nazionalistica per l'intrinseca debolezza delle sue azioni e per la spensierata vanità di molti dei suoi componenti, è destinata al più clamoroso fallimento.

Frattanto, a proposito dell'elezione di Torino, si possono leggere nella «Stampa», che ha per suo redattore il Bevione, cose di questo genere: (e qui il giornale riporta le frasi):

«Insomma, non solo nella propaganda elettorale, ma anche nei postumi commenti si tenta di proseguire la più audace mistificazione. Per poco non si dipinge la vittoria di Bevione come una vittoria del riformismo socialista contro i nazionalisti. E' possibile che su questi accorgimenti si abbia a fondare la serietà e l'avvenire di un nuovo partito?».

Penosamente

A questo punto vorremmo riportare il commento che la Gazzetta del Popolo dedica alla vittoria del Bevione. Non lo facciamo per non ingombrare ulteriore spazio ed anche perchè quel giornale, non merita tanta considerazione.

Vuol rendersi simpatico a tutti, non vuole i socialisti ma non osa nemmeno combatterli a visiera alzata; combatte in sordina i clericali e ne scrocca i voti per i suoi candidati, non vuole che Bevione vada in sagrestia, ma nè prima nè dopo sa prendere posizione netta e iniziare una vigorosa campagna per la riorganizzazione delle file liberali. E' un giornale da vecchi e lasciamolo pei vecchi.

Rileviamo solo quel penosamente: Dice *cioè esso giornale che quella vittoria fu ottenuta* penosamente. *In quella parola il lettore intelligente trova argomento di maggior persuasione più che in un lungo articolo. Trova la sconfessione esplicita di quel ibrido connubio che va dai clericali ai massoni e che ha fatto trionfare Bevione. Trova la confessione tacita dei mezzi illeciti a cui i nazionalisti si abbandonano pur di vincere. Trova l'espressione chiara del nuovo cattivo rappresentante che ha ora il IV collegio, e la bassezza in cui sono caduti a Torino i partiti dell'ordine. Ma ripetiamo, quel commento avrebbe assai più fortuna e più merito se non fosse uscito in giornale diventato assai sciocco ed i cui redattore sono diventati assai rimbambiti.*

L'ultimo gentilonizzato

Con l'on. Bevione varca la soglia di Montecitorio un altro «gentilonizzato» e il vecchio Bepi ha bene il diritto di baciar la propria pantofola in segno di incontenibile gioia.

Non si dice che l'on. Bevione abbia apposto la sua riverentissima firma sotto il famosissimo patto Gentiloni. Non c'era affatto bisogno, dopo le sue dichiarazioni, di chiedergli anche la firma. Il nuovo deputato sa così a puntino di essere debitore della medaglietta al pretume che non appena eletto, ha sentito il dovere di passare negli uffici del «Momento» per portarvi in forma ufficiale i più sentiti ringraziamenti.

I clericali rivendicano del resto tutto a sè stessi il merito della vittoria.

E hanno non una, ma mille ragioni.

Chi è quel babbeo che crede che il segreto della vittoria sia nell'oratoria di Bevione o nei randelli dei cento picciotti che lo accompagnavano nelle scorazzate di propaganda?

Bisogna avere la sincerità di confessare che i discorsi di Bevione, di Sparaballe, di Tupini e degli altri concionatori potevano tutt'al più farli perdere i voti ma non guadagnare.

I voti li hanno portati i preti.

L'on. Bevione è il deputato dei clericali.

Contento lui, contento tutti.

Sotto lo zero

Binomio Lenzi-Bevione

E' fuori di dubbio che il risultato del ballottaggio al IV Collegio ha avuto per principale coefficiente il binomio «Lenzi-Bevione».

I 67 o 70 voti che hanno dato la prevalenza al candidato monarchico-clerico-liberale-ebraico-nazionalista sono frutto del noto accaparramento elettorale dell'ultima ora della «Stampa». Gli 86 Lenziani, attratti da una certa qual affinità che il programma loro parve presentare con quello del candidato, ecc. ecc., Bevione, hanno votato in massima parte per lui e gli hanno ottenuta la vittoria.

L'on. Bevione ne è orgoglioso, ed anzi ci risulta che Domenica a sera si è fatto fino presentare al suo illustre patrono, al Ligure, e in compenso del suo valido aiuto, col consenso di S. E. Daneo, ministro dell'I. P., il presente, gli ha promesso solennemente, appena sia vacante (poichè ora è occupata dal Direttore del «Crellin Meschino») la cattedra di «Filosofia delle elezioni» presso l'Università di Roma.

Il Decreto uscirà appena l'on. Federzoni avrà accettato presso la stessa università quella di «retorica nazionalistica».

Intanto si fanno pratiche per indurre l'illustre Caio da Ponte a trasferire la sua residenza a Torino ove gli sarà dato l'incarico di istruttore dei corsi dei giovani nazionalisti. Tale corso è facoltativo.

Le spese, manco a dirlo, le farà anche questa volta l'armatore del «Vascello dei Medici» che ha rimorchiato colla forza del suo motore la non so quante migliaia di 10 tre-vapore, la sconquassata carcassa Bevio nazionalistica in porto. La velocità era così piccola che nella traversata, colla Lenza, o meglio coi Lenzi, si poterono pescare da 67 a 70 ingenui pesciolini, i quali furono allegramente fritti e mangiati nella redazione della «Stampa».

Ma guardi l'on. Bevione, che ne fece una scorpacciata, che i pesci in fregola sono molto indigesti e fanno venire mal di pancia!... tanto più che il IV collegio è un ambiente piuttosto malsano, umido, e domenica abbiamo visto che vi pullulavano molte «boie panatere», senza contare i rospi (quasi tutti però gli ha ingoiati la «Gazzetta del Popolo»).

Non parliamo poi delle ranocchie ma con queste i nazionalisti giovincelli sono abbastanza affini perchè ambi i generi hanno una bella voce, ma non hanno.... i denti; ci sono poi alcune di quelle bestie feroci che si chiamano socialisti...

Insomma, si guardi l'on. Bevione, perchè ci rincrescerebbe di dover fare presto un'altra lotta politica, per raffreddore del principale.

Tanto più che senza un buon... bonetto in testa è facile prendere la infreddatura.

Il freddurista.

La reazione a Torino?

Il ministro Salandra ed i suoi tirapiedi, vogliono dare prova delle loro liberissime vedute, imbastendo processi contro i presunti colpevoli delle burrascose giornate del 9-10 giugno.

Così i giornali ci comunicano coi dirigenti socialisti processati nelle varie città, a Torino si sussurrava che qualche cosa di simile fosse in corso, che qualche socialista fosse indiziato per tali misure reazionarie, si sussurrava anche che qualche «onesto» cittadino monarchico — non può essere che un monarchico — avesse fatta la spia falsa — contro qualche noto socialista, ma per quanto ci risultava nulla di positivo.

Quando meno ce lo aspettavamo ci viene a conoscenza che il repubblicano **Giuseppe Chiavassa**, segretario delle organizzazioni sindacaliste è stato arrestato non come conseguenza d'un inesistente incidente elettorale, come si fece credere, ma con vero mandato di cattura per la parte da lui assunta durante le giornate di sciopero torinese.

E' questo un atto di reazione della peggiore specie, perchè subdola, come subdole sono le azioni che commette contro i sovversivi la questura cittadina.

Noi contro questo atto protestiamo, perchè se a Torino ci sono dei responsabili per i luttuosi incidenti avvenuti, questi responsabili vanno ricercati fra quei delegati, alcoolizzati e nevrastenici che provocarono la folla, colle loro intemperanze colla loro ingiustizia.

L'arrestato attuale non ha nessuna responsabilità particolare, perchè «tutti» i membri del comitato dello sciopero erano iscritti alla Sezione socialista, e se la questura vuole di questi il nome, non ha che a domandarcelo. Non abbiamo nessun motivo per nascondere tali nomi.

Il **Chiavassa** da uomo di cuore e provato alla solidarietà operaia, ha partecipato al movimento collo stesso entusiasmo e colla stessa responsabilità, con cui hanno partecipato tutti i lavoratori torinesi.

Ma di questo ingiusto e grottesco arresto riparleremo.

Un episodio che ha fatto rumore

Francesco, Ferdinando arciduca, e per di più ereditario del trono imperiale d'Austria-Ungheria e sua moglie sono stati uccisi da un rivoluzionario.

E ciò un semplice episodio di uccisi e di uccisore, soltanto che mentre in generale fra queste due parti passano rapporti d'interesse, di gelosia, di miseria, di delinquenza che sono le cause nell'uccisione, nel caso attuale il movente è semplicemente politico.

E con ciò finiamo la cronaca del fatto, perchè non merita maggior numero di righe e perchè non ci interessa nè punto, nè poco.

Per solo spirito di dare delle note curiose ai nostri lettori riportiamo, senza alcuna affermazione, quanto si disse sull'uccisione di re, al tempo della rivoluzione di Francia, quando i deputati erano appellati per sentenziare su Luigi XVI.

«Una testa di re non deve fare cadendo più rumore della testa di un altro uomo.

(Rouger).

«Un re non è utile che colla sua morte».

(Paganel).

«Oggi se la morte non esistesse, bisognerebbe inventarla».

(Millandt).

«Io non conosco l'umanità che sgozza i popoli e perdonano ai despoti».

(Robespierre).

«Io ho in orrore l'effusione del sangue umano, ma il sangue d'un re non è sangue d'uomo».

(Toussedoire).

«Non si ha popolo libero senza la morte del tiranno».

(Saint-André).

«Finchè il tiranno respira la libertà soffoca».

(Laricomlerie).

E chi pronunciava quelle e peggiori — nel senso monarchico — affermazioni erano gli antenati degli attuali borghesi, i quali per l'interesse dell'umanità e della loro borsa divennero regicida.

Solo il partito socialista non ha mai avuto nel suo seno nessun regicida, e non ha mai avuto bisogno di ricorrere a tali estremi, perchè la sua propaganda antimonarchica la svolge, dando ad essa un contenuto economico e civile che manderà a quel bel paese questi primi ed inutili impiegati dello stato senza rumore e senza far vittime.

Torino Nostra

La nuova Giunta Comunale

Due sono le caratteristiche della nuova Giunta. La predominanza, assai più marcata che nella Giunta passata, dell'elemento clericale e la completa assenza di elemento tecnico competente.

Che l'elemento clericale e retrogrado, nel peggior senso della parola, dovesse prevalere, era naturale, data la composizione del nuovo Consiglio, che abbiamo precedentemente analizzata ed anche perchè ormai a Torino è dimostrato, ed è incontrastato, che i padroni della situazione sono i clericali. Ai liberali non resta che subire tutte le imposizioni dai candidati al consiglio comunale a quelli provinciali e fino ai candidati politici.

E così per la prima volta, dacchè esiste l'alleanza clerico-liberale, abbiamo in Giunta un clericale puro, il consigliere avvocato Barberis.

Non che i puri siano peggiori degli ibridi, che anzi il consigliere Cavaglià che pure non figura tra i puri clericali, è infinitamente più nero fumo di tutti i clericali del consiglio e di uno spirito reazionario che fino ad oggi in Torino non risulta superato, ma ad ogni modo sta il fatto che la scelta di uno di quei consiglieri che nella maggioranza rappresentavano la maioranza, è un fenomeno di cui dobbiamo tener conto, come di un indice, certo non lieto.

E col consigliere Barberis, già accennato abbiamo il non sulfolato Cavaglià all'ufficio legale, il consigliere Anacleto Morra, il consigliere Rinaudo, tutti largamente intinti di pece.

Nè gli altri sono liberali, e quando lo fossero, la forza che i clericali rappresentano è tale che la loro volontà si imporrà sempre. Ma se poi riettiamo che i cosidetti liberali, dovrebbero essere rappresentati da quei liberaloni che si chiamano Usseglio, Avezzano, Cauvin e simili, non vi è dubbio che nella Giunta, conflitti di principi non ve ne saranno di certo.

Il Cavaglià è poi particolarmente noto per l'opera di persecuzione esplicata contro i migliori compagni, maestri socialisti, quando egli teneva il posto di assessore all'istruzione e la sua deleteria influenza non mancherà di esercitarsi, sebbene, per misura prudenziale, sia stato messo in un assessorato dove il suo spirito di persecuzione avrà altro modo di esplicarsi.

Dicevamo che manca assoluta mente l'elemento tecnico. Ed infatti, sebbene ai servizi tecnici siano preposti due ingegneri, l'ing. Pomba e l'ing. Govone, due persone che hanno indubbiamente del valore, non è men vero che entrambi hanno sempre svolta la loro attività in rami diversi, e cioè l'uno nel campo amministrativo e l'altro nel ramo editoriale, e non hanno più l'ennia famigliarità con quanto è di speciale competenza dei nostri servizi tecnici. Aggiungiamo anzi che l'assessore Pomba è notissimo negli uffici del Municipio come quello che non li ha mai frequentati e non li conosce, per cui, per la parte che gli è affidata, restiamo alla mercè dei capi di ufficio, ottime ed intelligenti persone, ma a cui deve pur presiedere l'opera dell'assessore.

Rimane «risum teneatis amici» il celebre ing. Anacleto Morra, fino a ieri conosciuto unicamente per il candidato dei padroni di casa ed a cui, a quanto pare, non essendogli riconosciuta alcuna competenza speciale, rimane l'incarico importantissimo dal punto di vista dei suoi elettori di «non far rispettare i regolamenti municipali o quanto meno di farli rispettare ancor meno di quello che lo furono finora».

E come si esplichino i regolamenti municipali nei rapporti dei padroni di casa sappiamo tutti.

Sono stati esclusi il Geriana ed il Bonelli. Non siamo mai stati teneri verso il Geriana, a cui abbiamo dovuto rimproverare più volte la cocciutaggine e soprattutto le sue qualità autoritarie. Ma non possiamo contestare che almeno egli si occupava assai delle cose del suo assessorato e che era un lavoratore. La lunga pratica degli uffici gli aveva anche data una larga competenza.

In quanto al Bonelli, pare che egli stesso non abbia più voluto rimanere in Giunta e noi non siamo autorizzati a ricercarne le ragioni. Certo è che egli che aveva collaborato col Frola a raddrizzare le municipalizzazioni, male iniziate dal Cappa e che fece opera intelligente e proficua soprattutto nell'acquedotto, aveva durante l'amministrazione Rossi presentato più volte le dimissioni e con questa amministrazione peggiorata, forse non si sarebbe trovato troppo a suo agio.

Ad ogni modo se è vero che egli non abbia voluto più stare in così cattiva compagnia la cosa gli fa onore, ma abbiamo motivo di pensare che viene a mancare a taluna delle nostre aziende ed in ispecie all'acquedotto, un uomo che avendone seguito i lavori fino ad oggi e conoscendo quello che si deve ancor fare, avrebbe potuto svolgere opera assai efficace.

Ultimo fra i nuovi assessori, abbiamo il Senatore Foà, che troverà modo di esplicare la sua febbrile attività, e di soddisfare insieme la sua smisurata vanità.

Vanità che dalla lista di protesta contro la coalizione clerico liberale presentata alcuni anni fa al suffragio popolare dalla Gazzetta del Popolo e dove il suo nome figurava a lato di Guglielmo Ferrero, l'ha portato a sedere in Giunta a lato di Cavaglià, di Barberis e di Anacleto Morra.

Abbiamo altra volta su queste colonne deplorato che gli uomini, che un tempo parvero rappresentativi del partito liberale, acconsentissero ad ogni specie di dedizione per arrivare al potere e quindi non ci meravigliamo di questa evoluzione, solo pensiamo che il cosidetto pericolo rivoluzionario non giustificava ancora un così sensibile abbassamento del carattere.

Ma forse noi ci siamo ingannati, quando abbiamo giudicato di questi uomini, ed il loro liberalismo non era altro che l'specchietto con cui si prendeva l'allodola del favore popolare, quel favore popolare, che creando intorno a il loro nome un'atmosfera di notorietà, li segnalava al partito monarchico per farne l'etichetta con cui gabellare poi tutta la merce di seconda categoria di cui la maggioranza comunale ha così grande abbondanza.

E così fra i clericali preponderanti, gli esercenti rappresentati da quel furbo di Avezzano, a cui fanno bella corona i Cauvin, i Laclaire, gli Albertis, senza contare l'esponente maggiore, l'esercente più vero e più maggiore, il senatore Rossi, la Giunta attuale sarà l'espressione più autentica dello spirito di quel Consiglio, che pochi giorni prima delle elezioni, era condannato dalla «Stampa» e ci duole convenire col giornalone di Piazza Solferino, condannato a ben giusta ragione, di quel consiglio che è proprio la negazione di ogni sentimento reale della nostra cittadinanza e che non sarebbe più certamente il consiglio che il corpo elettorale manderebbe se oggi si dovessero rifare le elezioni.

E questa nuova amministrazione non smentisce le sue origini. Uscita dall'equivoco e dalla paura, vive sull'equivoco e sulla paura. E mentre velatamente il programma dell'Unione Monarchica accennava alla possibilità di qualche provvedimento finanziario per poter provvedere a tutti i bisogni cittadini, nel discorsetto fatto dal Sindaco, alla sua assunzione al seggio sindacale, si escludono nuovi aggravi. E ciò avviene perchè aggravi sul popolo non sono più possibili e non sarebbero tollerati, e aggravi sui ricchi non se ne vuole, per non disgustare coloro che del nuovo consiglio sono gli elettori più fedeli. E così per quattro anni continueremo a vedere il giuoco fatto in passato di tutto promettere e poco mantenere.

E fra quattro anni, ai nuovi comizi, il corpo elettorale potrà dire ancora una volta: Io l'ho voluto, peggio per me. Ma, speriamo, sarà anche la fine dell'equivoco e dell'inganno.

Il fallimento de liberalismo

La vigilia del ballottaggio, un liberale dell'Unione Liberale Monarchica, che copre una carica pubblica in Torino, salutandomi, mi diceva con un fare da illuminato: «Vi auguro una solenne sconfitta per domani», e scappava da vero liberale, senza darmi il tempo di rispondergli.

La sconfitta è venuta, non grave, non rovinosa, non sgominante, sopratutto non «definitiva», se si tenga conto della differenza dei voti che hanno dato la prevalenza all'avversario e dei mezzi che esso ha impiegato per vincere, e che potrebbero trovare la loro qualifica nel codice penale.

E se il liberale mi permette, gli do anche la risposta che a voce non ho potuto infliggerli, per dirgli che chi esce battuto, disfatto, sbaragliato sterminato in questa ultima tenzone è appunto il partito, cosidetto liberale, al quale esso appartiene.

Noi ci gloriamo oggi ancora e sempre, dopo la perdita del IV Collegio di essere socialisti, ci vergogneremmo dopo la vittoria del Bevione, di esser dei liberali.

Si può gioire che i socialisti abbiano ceduto il posto, per 70 voti, a un nazionalista, ma bisogna essere o «idioti» o «canaglie» (come i nazionalisti dicevano nel loro congresso di Milano dei liberalisti) per vantare questa vittoria come un successo del liberalismo.

«Canaglie» no, è esagerato; «idioti» io ritengo.

I liberali vedono un nemico, temuto e forte, che è stato abbattuto: e ne godono, come godrebbe un cappone nel veder due galletti a battersi fra di loro; senza pensare che l'uno e l'altro sono suoi nemici, e che a lui toccher àla peggio quando il galletto trionfante s'accorgerà che esso gli dà noia, se non altro perchè mangia il becchime ed ingrassa di troppo.

Non a caso io penso ai capponi quando parlo dei liberali: essi sono un'accolta di pasciuti e di evirati.

E come tali hanno la filosofia dei gaudenti e degli impotenti. Rimasti coi loro tremila voti, sopra ventimila votanti, sul Paniè, avevano bisogno per non guastarsi la chilificazione, di non confessare la loro «Sedan», e oggi dicono:

Paniè o Bevione fa lo stesso, noi abbiamo vinto!

Idioti perchè non conoscono il vero programma dei liberali, come è uscito dal Congresso di Milano, non conoscono l'o. d. g. che riguarda i liberali, non conoscono l'interpretazione ristrettiva che a questo o. d. g. venne dato da altre deliberazioni supplementari, e che provocarono le proteste e le dimissioni di molti liberali (fra cui il deputato Gallenga), che ritennero la guerra dichiarata al partito liberale così risoluta e così astiosa da mettere il nazionalismo in opposizione assoluta al liberalismo.

Per contro noi sappiamo ora che la lotta contro la Massoneria (composta di liberali) e il lenocinio usato col partito clericale, non era semplicemente il rodolio di un bel gesto pel quale si volesse riabilitare i cattolici diffamati quali nemici della patria, ma il risultato di un'intesa preordinata, per valorizzare il partito cattolico di fronte alle masse, per presentarlo sotto un nome nuovo, per dare una falsa etichetta ad una merce avariata.

Nazionalismo è clericalismo.

Ce lo dice l'elezione di Marostica, dove il nazionalista Corridan combatteva ad oltranza il costituzionale Bonacossa, avendo la sua base elettorale nel clericalume locale.

A Marostica, i liberali, più intelligenti, non hanno abboccato all'amo nazionalista: hanno combattuto e hanno vinto. A Torino, deboli, avviliti, scoraggiati, divisi, hanno ceduto le armi ad uno dei nemici, e, idioti, l'hanno aiutato a vincere, come Rigoletto che teneva la scala ai rapinatori del suo bene, e gridano alla vittoria per illudersi, per ingannare sè stessi e gli altri, per ubbriacarsi, per il bisogno di guadagnare del prestigio e di soddisfare la loro vanità.

La vanità dei generali africani che vantavano come una vittoria anche la giornata di Sciara-sciat.

I buoni villici di Marostica sono riabilitati.

La prossima edizione della brillante commedia di Libero Pilotto sarà intitolata: ai pellegrini dell'Un. Lib. monarchica!

I liberali gridano alla vittoria e non sentono che sono finiti, anche moralmente.

Come l'eroe dell'Orlando, che non s'era accorto che andava combattendo ed era morto!

Se ne accorgeranno fra breve.

Hanno dimenticato i loro principi e la loro fede: hanno appoggiato quel nazionalismo che definivano «la caricatura del patriottismo», che ritenevano «troppo grande per le nostre tasche»: è il sintomo della loro decadenza, e la dedizione completa, la resa a discrezione.

Con nemici così imbecilli, così timidi, così vili, i nazionalisti non avranno riguardi.

La vedremo alle nuove elezioni politiche pigliare d'assalto il terzo e il primo collegio. Alle elezioni amministrative il vedremo portare una lista propria, e trascinarsi dietro una ventina di liberali, che saranno inseriti — a mo' di consolazione — fra i candidati.

La lotta sarà fra socialisti e nazionalisti.

L'Un. Liberale Monarchica diventerà un Casino da giuoco, e se vorrà trascinare ancora la sua vita politica inonorata e macilenta, la vedremo sostenere Ferrero, Paine, Depanis e Grassi per farli riuscire Giordano, Bonello, Casalini e Morgari.

Ma il mio buon liberale è soddisfatto, ed ha giolto della sconfitta dei socialisti!

Anche Daneo, in piena Camera, ha baciato Bevione. Si dice che gli abbia sussurrato nell'orecchio: «Eh, amico, non facciamo scherzi, il primo collegio, quello poi no! Almeno quello!.....».

SILVIO PAMPIONE

Teatro del Popolo

Le assorbenti vicende elettorali di questo mese, se non ce lo hanno fatto dimenticare, ce lo hanno però fatto trascurare e non poco, come pure l'han fatto trascurare dai compagni, i quali rinunciarono allo svago offerto da questo nostro ritrovo, per correre là ove il dovere chiamava; ossia ai comizi ed ai lavori elettorali.

Intanto l'ottima compagnia drammatica diretta dal non meno ottimo **Arturo Garzes**, ha con vero spirito di sacrificio ed amore per l'arte, seguitato a darci delle buone produzioni, recitate con garbo e maestria.

Ora che la bufera elettorale è passata, ora che abbiamo visto tutti gli avversari speculanti su tutto e su tutti, servirsi di tutte le armi della teppa, come del teatro, pur di riuscire, sentiamo in noi più forte il bisogno ed il dovere, di stringerci attorno alle nostre istituzioni, di ritrovarci nei locali di lavoro, come in quelli di svago.

Così sentiamo il dovere di raccomandare ai compagni tutti di portare le loro famiglie al Teatro popolare, di condurre ad esso amici e conoscenti, di servirci anche di questo dilettevole mezzo per propagandare sempre più, — con lavori sociali — in noi e negli altri l'amore per le classi diseredate, la fede pel socialismo.

Superfluo in questo caso ricordare e vantare le doti della compagnia che recita, le comodità dell'ambiente ove si recita, l'affettuosità dei compagni che accorrono! Superfluo affermare, che in proporzione dei prezzi, il nostro teatro è il «miglior ritrovo» della città.

Dunque? Dunque o compagni pensiamo a rafforzare tutte le nostre istituzioni, specialmente in questi giorni in cui massimo è il bisogno, accorriamo tutti i sabati e tutte le domeniche al nostro teatro, al teatro del popolo, ci divertiremo nello stesso tempo che compiremo una piccola parte del dovere di buoni compagni.

A proposito di una calunnia

Il compagno Pavarone Giovanni, ci fa pervenire una sua dichiarazione ed una dichiarazione di altri compagni che testificano a suo favore, a proposito di certe voci subdole, messe in circolazione o per sventatezza o per malignità, da qualcuno, su un spoletico lavoro pro Bevione.

Le prove che egli fornisce, le testimonianze dei firmatari e la conoscenza personale che noi abbiamo con questo compagno, ci dispensano dal pubblicare le sue difese e ci inducono per di più ad affermare con coscienza di causa, che il Pavarone non solo non è venuto meno ai suoi doveri di buon socialista, ma che anzi in questa campagna ha fatto tutto intera la sua parte, ben meritando dal partito.

Con ciò invitiamo questi calunniatori od accusatori in buona fede a volerla smettere ed a volere dargli tutta intera quella fiducia che assolutamente merita.

Cristianesimo e Socialismo

Non chi avrà detto: Signore, Signore, sarà degno del Cielo — ha detto Cristo — ma chi avrà perfettamente adempiuto alla legge.

Ora che altro comanda la legge (cioè la dottrina di Cristo) se non giustizia ed amore? E che altro vuole la nuova fede, cioè il socialismo se non giustizia ed amore?

Il socialismo è l'osservanza pratica della legge del Cristo, è il non fare agli altri quel che non vuoi sia fatto a te: è il fare agli altri quel che a te vuoi sia fatto.

Il socialismo è il non tradire, è il non frodare, è il non uccidere.

Il socialismo è il dare all'operaio il frutto intero del suo lavoro.

Il socialismo è la terra nutrice di tutti, è non egoistico nutrimento di alcuno, con esclusione dei fratelli.

Il socialismo è il lavoro, legge di preservazione fisica e morale, legge di sviluppo e di progresso, legge di umana solidarietà e perciò dovere di tutti, e non sfruttamento alcuno; e no atrofia fisica, intellettuale e morale per gli operai.

In breve il socialismo è per tutti, anche per le classi sinora più reiette, cultura della mente ed educazione della volontà, e, a tal campo, è sicurezza del pane quotidiano, senza di cui non è possibile libertà dello spirito, nè alcun'altra libertà.

Ma a tutto questo contrasta il clericalismo, spalleggiato dalla Chiesa, che ha ormai rinnegato il Cristo e la sua dottrina; e, invece che con gli oppressi, invece che coi poveri, si è schierata con i potenti contro i poveri; con gli oppressori contro gli oppressi.

Ora il clericalismo riduce la dottrina del Cristo, che è azione, che è lotta che è vita, ad un freddo e vuoto formalismo: a pratiche esteriori, che lasciano coesistere tutte le ipocrisie, tutti i vizi, tutte le viltà, e che creano i dei furbi matricolati, che si servono poi del banderone della religione per i loro interessi, per ascendere alla via pubblica, spesso per innalzare se stessi, le loro famiglie e quelle delle clientele a danno del popolo, e creano pure quell'esercito di credenzoni, di fanatici, d'imbecilli, i quali, ad un cenno del prete sono capaci di commettere ogni sopruso, ogni violenza e sin d'ammazzare un uomo, persuasi magari, in buona fede, su la parola del prete di render gloria a Dio.

Bisogna, dunque, cercare in tutti i modi di paralizzar l'opera del prete il quale nella famiglia, nella scuola, ne confessionale, da per tutto, compie una vera missione a rovescio, mantenendo l'ignoranza nel popolo, secondandone l'istinto testardolo, per dominarlo, con lo spauracchio dell'inferno, specie in periodo elettorale, e per sfruttarlo, con le più svariate superstizioni.

Gennaro Avoglio.

Paghe di guerra

E' un fatto della famosa guerra libica che bisogna indicare ai contribuenti italiani per la loro edificazione.

Sentite che cosa prende un generale in Libia:

Stipendio	L. 12000
Indennità di carica, foraggio, alloggio	» 8000
Lire 30 al giorno quale soprassoldo di guerra	» 10950
Indennità di entrata in campagna	» 7000
Lire 200 ogni 4 mesi per equipaggiamento	» 600
Lire una a giorno per indennità viveri	» 365
Totale	L. 38.915

E il governatore ha inoltre altre 24 mila lire.

Poveri servi di Dio

Volete conoscere la fortuna patrimoniale dei frati in Italia? Ecco i dati che ci fornisce l'inchiesta ufficiale del 1911:

Figli del Sacro Cuore	L. 3.265.000
Domenicani	» 3.290.000
Francescani	» 3.829.000
Di S. Gabriele	» 4.140.000
Cappuccini	» 4.140.000
Charteusi	» 5.186.000
Dell'istruzione crist.	» 7.360.000
Marianisti	» 10.900.0650
Trappisti	» 11.127.000
Dalle Scuole Crist.	» 48.325.480

E adesso aggiungiamo la fortuna patrimoniale delle monache:

Suore della Misericor.	L. 3.707.000
» della Provvidenza	» 6.120.000
» di Sant Andrea	» 6.893.000
» di N. S. della Car.	» 8.630.000
» di S. Carlo	» 10.078.000
» di S. V. da Paola	» 65.080.000
» Dame di S. Mauro	» 7.745.000
» Figlie della Sper.	» 13.750.000
» Dame del S. C.	» 32.500.000

Dunque 191.516.635 (centonovantuno milioni, cinquecentosedicimila e seicentotrentacinque lire) che posseggono i frati; e 157.056.000 (centocinquantasette milioni e cinquantasei mila lire) che posseggono le monache, fanno un totale di 348.582 e 635 lire (trecentoquarantotto milioni cinquecentoottantadue mila seicentotrentacinque lire).

Hanno ragione di non gridar più contro il Governo usurpatore!

Quante volte vogliono comandare?

Si arriva in un paese. Ville bellissime. — Di chi sono? — Del signor A., del conte B. del cavaliere C. — Campagne fiorite. — Di chi sono — Del cavaliere C. del conte B. del signor A. — Stabilimenti industriali — Di chi sono — Del fratello del signor A., del nipote del conte B. del cugino del cavalier C.

Entrate nell'abitato. — Che bel palazzo! Di chi è — Del signor Tizio. — Che splendido negozio! Chi lo possiede? — Il signor Caio. — Che grandioso mulino! Chi lo conduce? — Il signor Sempronio.

Le case dove abita la povera gente sono anch'esse dei signori.

La terra, l'acqua, l'aria sono tutte della borghesia. L'enorme maggioranza della popolazione le è tributaria. Le paga l'affitto per abitare, il pane per mangiare, il fuoco, l'aria da respirare.

Tant'è vero che se vuole una stanza con belle finestre e luce deve pagare una pigione più alta. Dipende dalla borghesia per lavorare nei campi e nelle officine.

Poche grandi famiglie comandano dunque su tutto e su tutti. Il popolo non possiede nulla: non una pietra, non un palmo di terra... fuori che al cimitero per l'eterno sonno!

Eccoci nella piazza. — Che palazzo è quello? — Il Comune. — E lì, chi ci comanda? — I signori.

Ah, per Iddio! Anche là dentro? Quello almeno deve essere del popolo! E' il suo rifugio, la sua difesa, l'unico luogo dove, in parte, non è servo.

Che la borghesia comandi nei campi e negli opifici, e poi anche nel municipio, via, è troppo! E' un duplicato iniquo.

La Casa del Comune dev essere dei Lavoratori: se no il Comune non è più il Comune.

(Dalla «Giustizia» di R. Emilia).

Edizione Torinese dell'Avanti!

L'edizione torinese dell' «Avanti!» mantenuta in vita durante queste sfortunate ultime lotte elettorali, con sacrifizi della Sezione e dei compagni, ha dovuto cessare, per sopravvenute difficoltà tecniche.

A continuare il lavoro di propaganda, ad essere l'interprete ed il difensore di tutti i lavoratori di Torino, a sostenere l'urto di tutti gli avversari forti di giornaloni e di giornaletti, di soldi e di autorità a loro asservite, rimane questo modesto ma pur valoroso foglio, che non conosce viltà, che non teme le minaccie, che non s'arrende alle lusinghe:

IL GRIDO DEL POPOLO.

Lavoratori, ve lo raccomandiamo, aiutatelo col vostro appoggio morale e finanziario. Aiutatelo leggendolo e facendolo leggere, abbonandovi e procurando abbonati, sottoscrivendo e facendo sottoscrivere.

Soccorrendo il **Grido del Popolo**, soccorrete voi stessi, rafforzandolo, affilate la vostra migliore arma.

Operai, compagni, compite intero il vostro dovere a favore della stampa vostra, della stampa socialista.

Le donne e... l'armi

Fo!... anche le donne con la bandiera rossa! Ah... ah... ah.... — Stupefatti osservano i grassi borghesi e sforzatamente, beffardamente ci ridono in faccia.

— Andate a far la calza! Che volete fare, voi sesso debole, che non v'intendete di nulla, ritornate alle vostre casseruole!

Oggi quelli stessi che vi dicono queste sciocchezze plaudono alle «Neofite del Tiro» alle donne che hanno impugnato le armi di offesa e di difesa per agguerrirsi alla lotta, per cimentarsi al pari dell'uomo di questa forma splendida dello sport moderno. A queste donne sì, si riconosce anche il diritto della mascolizzazione ad esse non si dice di attendere alle faccende domestiche, esse si applaudono perchè son le nuove eroine, le novelle Ippolite che s'aprono un posto nei riti micidiali del fucile e della pistola...

E poi non ci pensano, esse hanno a casa le serve che fanno la calza e il resto! E qualche volta anche l'attendente che attenta il loro onore! Esse devono anche pensare a saper adoperare le armi all'occorrenza... per difendersi! L'esempio mirabile vien da una contessa, dunque donne borghesi, preparatevi a difendere il vostro onore, quello dei figli e... del proprio marito... contro i vandalismi dei figli della teppa.....

I borghesi, a questi atti eroici delle loro donne hanno scritto che questo sesso per antonomasia chiamato debole, contro l'affermazione secolare vuol provarsi forte di nervi, saldo di braccia, fiero di cuore nel cimento delle armi e questa è una qualità loro propria, hanno augurato alle donne le vittorie più splendide di l'armi e anche quelle... del cuore.

Noi, proletarie, sorgiamo sole contro i loro sdegni affermiamo noi stesse i nostri diritti, il nostro valore perchè ne sentiamo la forza, noi non vogliamo adulatori per farci ritenere quali siamo. Noi vogliamo prender parte alla politica, non per trafarla loro civiltà dominante delle armi per maggiormente combatterla per reclamare i diritti calpestati di tutto il proletariato. Noi non entriamo nella società con le insegne della barbarie, ma con quelle della civiltà.

Vogliamo scuole, scuole, istruzione vogliamo strumenti di vita e non di morte. La civiltà l'aspettiamo dal popolo educato e cosciente. Noi chiamo di elevarci a poco a poco seguire i movimenti politici, studiare, coi giornali e coi libri la nostra arma potente è la penna. Solo da questa speriamo lieti successi; le pistole e i fucili sono i nostri ...

Quando colla nostra arma avremo conseguito il nostro scopo, quando la nostra mèta ideale splenderà vera e universale si sentirà il bisogno di essere fratelli, liberi e non si vorranno padroni, se qualche prepotente come oggi, a ni raderà in faccia e ra che l'ultimo tentativo di libertà è resta, allora solo potremo noi impugnare le vostre armi per distruggere i distruttori della civiltà.

GIUSEPPE MERLINO.

Aveva soli 31 anni, la vita gli poteva sorridere ancora, ma il male crudele non lo ha voluto risparmiare. Il 30 Giugno, dopo una breve agonia chiudeva per sempre gli occhi alla luce.

Da molti anni militava nelle file del Partito Socialista, ed in quelle dell'organizzazione Ferroviaria, nella quale, come impiegato e come rappresentante della sua categoria, copriva da oltre cinque anni la carica di membro del consiglio direttivo e di fedele custode dei fondi sociali.

Nel 1912, per la prima volta venne eletto membro della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, e successivamente, negli anni 1913 e 1914 coprì quella di membro della commissione di controllo.

Nel maggio dell'anno scorso, chiamato dalla fiducia della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, assunse la direzione della Lega dei Tramvieri della Società Belga Torinese, e seppe spiegare tanta attività, dimostrando volontà ed intelligenza nello stesso tempo, da conquistarsi la simpatia e l'affetto dei suoi organizzati.

Lo ricordiamo ancora intento nel lavori di preparazione dell'agitazione di questa categoria che insieme a quella dei dipendenti dell'Azienda Municipale riuscì a strappare notevoli miglioramenti alle singole amministrazioni; come pure non possiamo dimenticarlo pensando all'ultimo grandioso sciopero generale per la riuscita del quale sacrificò una intiera notte per assicurarsi che i suoi organizzati non avrebbero tradita la causa del proletariato.

La notizia della sua morte ci ha lasciati increduli per un momento durante il quale non potevamo adattarsi al pensiero di aver perso per sempre un così caro compagno ma ci dovemmo piegare alla cruda verità.

I Tramvieri Torinesi delle due reti, numerosissimi, lo hanno accompagnato all'ultima dimora ed hanno sulla sua tomba espresso il loro dolore. Il fiammante vessillo del loro Sindacato, per avere il quale il compagno nostro tanto aveva lavorato, per la prima volta è uscito in accompagnamento funebre, per lui.

Alla famiglia così crudamente colpita, le nostre vive, sincere condoglianze, e le sia di conforto il pensiero che il loro dolore è condiviso da un gran numero di operai, i quali di Merlino Giuseppe conserveranno per sempre il ricordo.

Elezioni provinciali Giaveno-Avidliana

In questo mandamento domenica ca 2 luglio avranno luogo le elezioni amministrative, provinciale. Queste provinciali hanno assunto questa volta una speciale importanza, si tratta di conquistare qualche seggio o di fare una notevole affermazione. Siccome la vittoria è possibile, dipenderà da pochi voti. Facciamo a tutti gli elettori socialisti di quel mandamento che risiedono a Torino, di accorrere domenica a compire il loro dovere, votando e facendo votare i candidati socialisti, che sono:

Emilio Colombano segr. Fed. Metallurgica; Ugo Scaletta avvocato

Movimento Operaio

Fra gli edili

A Beinasco il compagno Giulio Corzia ha tenuta la scorsa settimana un'interessantissima riunione di propaganda, nella quale si procedette alla nomina dei collettori che avranno l'incarico di curare anche i soci lavoratori dei paesi vicini.

Poco che il segretario aveva iniziato ha dovuto essere interrotto causa le elezioni amministrative di molti paesi e di quelle politiche di Torino. Verrà ripreso in settimana.

Settimana prossima si riunirà alla Camera del Lavoro il Consiglio generale del Sindacato il quale dovrà discutere ed approvare la relazione del segretario del Sindacato.

I gazisti

Causa lo sciopero generale dovette rimandarsi al comizio che già era preparato per tendere l'organizzazione delle maestranze delle due Società torinesi. Domenica 21, si tenne però egualmente una riunione di oltre 100 gazisti, ai quali parlò il compagno Carlo Gavagna, segretario della Camera del Lavoro di Bologna, il quale si trovava di passaggio a Torino.

Prossimamente verrà tenuta una seconda riunione, alla quale saranno invitati pure gli operai dai forni e quelli addetti allo spegnimento. Ci auguriamo che gli operai sappiano rispondere all'appell che loro lancierà la Camera del Lavoro.

I legatori

Terranno questa settimana la loro annuale assemblea per discutere la relazione morale e finanziaria del comitato direttivo e per la rinnovazione delle cariche.

L'assemblea si occuperà anche dell'andamento della Federazione Nazionale, e discuterà l'operato dei propri rappresentanti al Congresso.

Nel prossimo numero pubblicheremo sunteggiata la relazione morale e finanziaria di questa lega.

Gli impiegati del Catasto

La reazione si fa sentire anche su gli impiegati del catasto.

Molti di questi impiegati sono venuti alla Camera del Lavoro dichiarandosi pronti a costituire la loro lega di resistenza, e d'accordo con l'ufficio di segreteria si è stabilita una riunione ... il compagno Marchetti segretario della Camera del Lavoro.

Nella lega impiegati e commessi

Questa lega va svolgendo da qualche tempo un attivissimo lavoro di propaganda specialmente fra le commesse di negozio e fra quelle dei pubblici mercati e i risultati che ne ha ottenuti sono fino ad oggi incoraggianti.

Si stanno ora organizzando riunioni per commessi ed impiegati del settore, e nella prossima settimana alcune di queste riunioni saranno tenute, con l'intervento del segretario della Camera del Lavoro.

I lavoratori in carrozze

Da qualche tempo il Sindacato lavoranti in carri e carrozze deve sostenere un continua lotta da parte degli industriali organizzati nella Lega industriale i quali tentano con ogni mezzo di riprendersi le concessioni che in altri tempi hanno dovuto fare.

Dopo molto lavoro, il consiglio direttivo della Lega era già riuscito a strappare la rinnovazione del concordato, e sperava che tutto dovesse andare tranquillamente, quando la opera sua viene ad essere richiesta dal vento di reazione che spira nella Carrozzeria F.I.A.T. i cui operai si trovano nella condizione di doversi difendere a palmo a palmo la loro posizione.

Fu la disciplina la quale venne presa di tutto rafforzata, si da rendere intollerabile la permanenza nello stabilimento, ed ora sono i licenziamenti, a quelli che osano protestare che si iniziano.

Siamo in pieno medio evo. Gli operai hanno fatto invito al Consiglio direttivo del Sindacato aderente alla Camera del Lavoro di interessarsene, e questa ha aderito ed ha convocato per giovedì sera, all'uscita dallo stabilimento un comizio al quale parlerà il segretario della Camera del Lavoro Marchetti.

Nel prossimo numero daremo il risultato di questa riunione.

I tranvieri

Sta per inaugurarsi il conflitto dei tranvieri torinesi.

Come i lettori ricorderanno, l'amministrazione tramviaria dell'Azienda municipale di Torino aveva fatte delle proposte alla Giunta Comunale mediante la quale, pur aggravando il pubblico di un aumento sul costo dei biglietti, permettevano di fare delle concessioni al personale viaggiante e d'officina.

La Giunta ed il Consiglio Comunale approvarono tali proposte ed il personale delle due Società (avendo la Belga dichiarato di fare al suo personale il trattamento approvato per il suo dal Municipio) riunito in assemblea accettò esso pure per il momento tali concessioni.

Ma la vittoria degli avversari nelle ultime elezioni amministrative ha fatto salire la mosca al naso all'illustrissimo signor Sindaco Teofilo Rossi (quell stesso che parlando degli organizzatori affermò che erano dei guasta mestieri e dei mantenuti degli operai, e quindi dei loro sfruttatori) il quale a quanto pare ha date disposizioni perchè fossero aumentati regolarmente i biglietti, e non fossero mantenuti all'opposto i miglioramenti già concessi i quali avrebbero dovuto andare in vigore col 1 Luglio.

Infatti la commissione interna del personale d'officina la quale si era recata dal direttore per prendere visione delle tabelle organiche sulle quali dovevano essere distribuite le 30.000 lire concesse agli operai d'officina, senti rispondere che per questa categoria l'amministrazione non aveva nessuna intenzione di fare una tabella organica.

Il fermento di questi operai, specialmente di quelli addetti alla Belga è grandissimo, e non ci sarebbe niente di straordinario, se quanto la direzione ha affermato verrà mantenuto, che prima della fine della settimana si avesse un movimento fra i nostri tramvieri torinesi, tanto più se si considera che colle.... concessioni che la direzione vorrebbe fare, molti operai avrebbero un..... minor guadagno settimanale.

Una condanna iniqua

Il nostro compagno Zaverio d'Alberto segretario della lega tramvieri, sovversivo nel vero senso della parola, buon giovane in tutto il resto, ha avuto in questa giorni modo di constatare la poca equità, e lo spirito reazionario della magistratura torinese. Fu qui stato condannato dal tribunale a parecchi mesi di prigione per una frase sovversiva, si e no, pronunciata in un comizio pubblico.

Il bel gesto di denunciarlo l'ha fatto quello stinco di santo che è il delegato Villa.

Ricorso il condannato alla corte di appello si vide confermata in tutto e per tutto la balorda sentenza. Notevole ch'egli non volle nessun avvocato e difensore e notevoli le sue fiere dichiarazioni. A questo volgare delinquente vada intero tutto il nostro plauso e la nostra ammirazione per la prova di fede e di socialismo data.

Ancora il calvario di una povera madre

Spett. Direzione del
«Grido del Popolo»,

Settimane or sono, la sottoscritta esponeva ad uno dei vostri redattori una questione interessantissima, per la quale la sottoscritta da molti anni ha una causa legale tendente a stabilire la verità fra il cumulo di menzogne che sul suo conto ed a suo danno si sono scritte e dette.

La causa doveva aver luogo in questi giorni, ma venne rinviata perchè il Tribunale ha ordinato una perizia medica.

Sento quindi il dovere di protestare contro l'ordinanza del Tribunale, non per la perizia, ma per il fatto che ad esecutore di essa venne scelto l'uomo il meno compatibile, perchè lui: il prof. Oliva, deve giudicare su una perizia che hanno tempo fa stesa i dottori Gostero e Pinaroli i quali son a lui legati da amicizia essendo stati i suoi due allievi.

La sottoscritta ha già sollevate le sue eccezioni per la scelta di questo perito, ma esso è stato mantenuto.

Pubblicamente quindi a mezzo del «Grido del Popolo» ci tengo a dichiarare di non avere alcuna fiducia nell'esito della perizia in corso, di attendere le conclusioni sue, ma solo per avere un elemento di più per procedere contro tutti quelli che da mio giudizio si sono messi d'accordo per farmi del male, impedendo che venga fatta la tanto invocata giustizia.

La presente è stata scritta anche per far vedere con quale serietà i periti-giudizisri vengono nominati.

Ringrazio questa Spett. Direzione del cortese interessamento dato alla mia questione, e la prego da dar posto nel pregiato giornale «Il Grido del Popolo» della presente mia dichiarazione.

Bertolino Lucia.

Elezioni Amministrative 28 Giugno 1914

A CHIOMONTE

Anche a Chiomonte regnava il malcontento. Vollero gli elettori dimostrarlo con la scheda. Solo i della vecchia Amministrazione rientrarono, ancora commettendo il loro solito sistema fraudolento per far giungere voti.

I socialisti e simpatizzanti entrarono per la prima volta in minoranza con quattro uomini che sapranno certamente compiere il proprio dovere.

Ecco il risultato: Elettori iscritti 546, votanti 377 cioè il 68 per cento. Riuscirono eletti: Levas cav. Giuseppe voti 225; Gouttet Onorato voti 142; Sollier cav. Giuseppe voti 126; Brun Antonio 124; Jannon Enrico 123; Ramat G. B. 91; Baccon Onorato voti 87, Baccon Francesco fu M. voti 82; Pinaro Roberto voti 89; Jacob Alessandro voti 78; Pinaro Giuseppe voti 75.

Nella frazione Ramat furono eletti: Sibille Giovanni, Ramat Augusto, Sibille Roberto, Sibille Feliciano.

Pro Scuole Serali Femminili

Domenica 12 luglio 1914 avrà luogo una grandiosa festa di beneficenza nella borgata Campidoglio Società Corale del Martinetto, via Collenasca (Villa Anselmetto) a favore delle scuole serali femminili operaie.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 14: Ricevimento rappresentanze, fermata tramvai Martinetto, indi corteo rallegrato dalla fanfara Rossa.

Ore 15,30: Apertura del grandioso banco di beneficenza.

Ore 15: Cori eseguiti dalla premiata scuola corale de lMartinetto.

Primo côro a quattro voci: «Le Ombre». Secondo: «Lavoro e Previdenza» Intermezzo: Perosino nel suo repertorio. Terzo coro: «In alto».

Ore 16: Discorsi d'occasione della signora Amalia Brunca, Insegnante Municipale Annita Rovetti Fontana e dell'egregio dottor Modena.

Ore 16,30: Corsa Podistica pei giovani dal 10 al 12 anni con premi.

Ore 17: Gara salto funicella con premi e corsa col secchiello.

Ore 18: «Iustitia» versi di L. Stecchetti, detti dal signor Vincenzo Roggero,

Ore 21: Giuochi di prestigio eseguiti dal diplomato signor Pierre Fornes, indi concerto e danze.

Oblazioni volontarie alla porta.

La Commissione.

Borgo S. Paolo

Evviva la Repubblichetta

La gloriosa sconfitta di domenica scorsa ci ha addolorati, ma non scoraggiati. Anzi noi ci sentiamo oggi animati e pieni di fervore per la causa socialista direi quasi di più ancora di quanto fossimo ieri.

Dalle recenti battaglie, benchè perdute, n'usciamo con la fede intramontata, pronti e disposti a combatterne altre domani, sia colla scheda come sulla piazza.

Alle battaglie di ieri vi hanno partecipato non soltanto i lavoratori elettori ma bensì anco quelli che elettori non sono compreso: le donne e i giovani.

Furono battaglie grandiose tra il popolo lavoratore e la borghesia sfruttatrice del lavoro altrui

E anche per questo che noi oggi ci sentiamo più forti di prima inquantochè abbiamo constatato con gioia il meraviglioso e promettente risveglio proletario.

??? ? pure di gioia e di contentezza il signor Bevione per la medaglietta carpita con biglietti da mille, gridino pure i giornali monarchici e papalini alla vittoria. Sappiamo però che S. Paolo socialista e proletario S. Paolo che ha dato a Mario Bonetto 3018 voti non riconosce e non conoscerà mai in Bevione il deputato del IV Collegio. Egli Bevione per noi di S. Paolo è soltanto il rappresentante della borghesia e dell'affar suo.

Si provi venire a S. Paolo e poi sentirà che accoglienze di fischi.

Dell'arismo intolleranza, diranno i nostri avversari no s'gnori diciamo noi, giusta e doverosa reazione contro chi ha ingannato e diffamato il popolo che lavora.

Esempio salutare

In questa e quella ventura verranno tenute riunioni per decidere il boicottaggio a quelli esercenti che hanno tradito gli interessi dei lavoratori.

Essi hanno preferito Bevione a Bonetto e noi preferiamo non più comprare nei loro negozi.

La cosa è semplice e naturale.

Bicchierata a Mario Bonetto

Domenica prossima 5 luglio, ad iniziativa della nostra Casa del Popolo, avrà luogo una bicchierata, in onore di Mario Bonetto, per dimostrare a questo nostro forte e valoroso combattente tutta la stima, l'affetto che i lavoratori di questa borgata nutrono per lui.

E' assicurato l'intervento di numerosissimi compagni.

Comizio

Nel Comizio indetto dalla Casa Socialista il 1.o luglio parlarono sullo ostruzionismo del Gruppo Parlamentare Socialista i compagni Cavallo, Pampione, Dozza ed il repubblicano Bella Apollone riscuotendo calorosi applausi. Fu approvato il seguente ordine del giorno.

«I cittadini di Borgo S. Paolo e Cenisia riuniti in pubblico Comizio la sera del 1.o luglio, plaudendo al Gruppo Parlamentare Socialista per la sua opera svolta e che tuttora svolge manifesta tutta la piena solidarietà, invitandolo a continuare e perseverare con tutte le forze e con tutti i mezzi».

Fascio Giovanile Socialista

Avvertiamo tutti icompagni dei circoli che il nostro fascio ha indetto per domenica 12 luglio 1914 una grande festa per solennizzare il suo terzo anno di vita: di propaganda socialista e di proselitismo per gli ideali del nostro partito.

Speriamo che i compagni non indiranno altre feste per fa rsi che la nostra manifestazione riesca veramente ammirevole onde fiaccare la meschina vittoria dei nostri avversari nel IV collegio di Torino.

Nella prossima settimana pubblicheremo il dettagliato programa.

Preghiamo vivamente i compagni, i circoli e associazioni a farci dono di qualche regalo per il nostro Banco di Beneficenza.

I regali si riceveranno tutte le sere presso la sede del Fascio in via Frejus 90, oppure presso il custode dell'Associazione Generale degli operai in corso Siccardi, 12.

Vita Socialista

Circolo Socialista Lucento

Sabato 4 luglio alle ore 21 avrà luogo l'assemblea ordinaria co rrendiconto marzo-aprile ed altri comma nell'ordine del giorno importanti.

Si fa quindi caldo appello ai soci di non mancare.

Circolo Socialista Barriera Milano

Associazioni e Compagni.

Il Circolo Educativo Socialista «Barriera di Milano» fa caldo appello al vostro intervento avendo indetto per Domenica Domenica 5 Luglio 1914, una Festa di Beneficenza pro spese elettoral, pregando codesta spettabile Associazione di aderire con Bandiera e rappresentanza i ammessa

Ai Compagni,

Nutriamo ferma speranza, che interverete con la vostra famiglia a portare il vostro contributo, onde far si che siano soddisfatti gli impegni del Comitato Elettorale, facilitando così l'evento al vostro ideale.

P. il Comitato: *Sina Secondo*

Torino, 25 giugno 1914.

PROGRAMMA.

Ore 14,30: Ricevimento delle Rappresentanze sulla piazza ex-Barriera di Milano;

Ore 15: Partenza del Corteo che percorrera: Via Circonvallazione, Corso Palermo, Via Sesia, Corso Vecelli, sede del Circolo;

Ore 16: Pubblico comizio ove parleranno i seguenti oratori: Rolle Luigi, consigliere provinciale, Avv. Leandro Allasia, Consigliere Comunale e l'Onorevole Oddino Morgari.

Ore 17,30: Cori sociali.

Ore 18: Estrazione della lotteria.

Ore 18,30: Chiusura della Festa.

La Festa sarà rallegrata dalla Musica Internazionale.

N.B. - Anche con cattivo tempo la Festa si terrà egualmente.

Circolo Socialista A. Cipriani

Si fa caldo invito ai compagni del suddetto circolo di intervenire all'assemblea generale dei soci che si terrà giovedì 9 corrente nei locali della Società Corale Borgo Po (che gentilmente ci concede) sita in via Francesco Lanfranchi 28 per un importantissimo ordine del Giorno, essendovi la nomina della commissione esecutiva de rendiconto trimestrale.

Si invita pure i compagni che funzionano da revisori di trovarsi martedì 7 corrente presso il compagno Amedeo Filippo per la revisione dei conti.

Per domenica 5 corrente la Società Corale di M. S. Borgo Po ha indetto una grandiosa festa nei propri locali pro cassa cronicismo. I nostri compagni del Borgo no vorranno certamente mancare di intervenire e portare il loro contributo a favore di questa bella istituzione.

Circolo fra Lavoratori Crescentinesi

Si invitano caldamente i soci all'assemblea generale che si terrà Sabato sera 4 luglio, ore 21, per la discussione di un importante ordine del giorno

Il Segretario

Fascio Giovanile Socialista
(centro)

I compagni sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo Lunedì 6 luglio corrente alle ore 21 alla sede sociale in corso Sicardi 12, per discutere un importantissimo ordine del giorno

Nessuno manchi

Comitato Collegiale di Villadeati

Il Comitato è convocato per Martedì 7 corrente ore 21, per discutere questioni importanti.

E' assolutamente necessario che i componenti non manchino.

Borgo Campidoglio

Il comitato operaio pro interessi del Campidoglio e Borgo Nuovo e convoca to per Domenica 5 Luglio per importanti comunicazioni.

Il segretario: *Darò A.*

Circolo Socialista 1° Maggio

Si avvertono i soci che sabato 4 corr. dalle ore 20,30 alle 23 e domenica 5 dalle 9 alle 11,30 e dalle 13 alle 17 avranno luogo le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva.

Il dovere dei soci che si interessano del Partito e di non mancare.

Quei compagni che ancora non versarono alla segreteria la sopratassa per le spese elettorali sono invitati ad essere solleciti.

Alleanza Cooperativa Torinese

Il Consiglio Generale dell' Alleanza Cooperativa Torinese è convocato per la sera di Martedì, 7 corr. luglio, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in Corso Siccardi, 12.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Dona Casa 0,50 - Mocco 0,50 - Caussa 0,20 - Barra 0,20 - Bertolino 0,10 - Pagano 0,10 - Casalone 0,10 - Frolone 0,10 - Salamogia 0,25 - Ambrogio 0,10 - Pentenero 1 - Ostellino 0,10 - Vergnano 0,20 - N. N. 0,20 - Gagliosso 0,50 - Cornaglia 0,40 - Zola 0,15 - Oserio 0,20 - Giovannino 0,20 - Battuello 0,20 - Valieri 0,20 - Ferrero 0,15 - Bianco 0,50

A mezzo Miotti fra compagni calderai off. Ferroviarie 2,60 - Masante Giovanni 0,20 - Flecchia Emilio 0,20 - Archetto 0,20 - Albiano 0,20 - Boccignoni 0,20

Sartoris 0,20 - Borghesio 0,50 - Appennino 10 - Raccolte a comizio 20 6, 16,10 - Raccolte la sera del 21 6 20,10

Gorda Ernesto 0,50 - Lega Arti Tessili 5 - Barberis Giovanni rinunzia indennità scrut. 5 - N. N. 1 - Galetto da Cuorgnè 5 - Avv. Garizio Giorgio 5 (secondo versamento) - Gherardini Primo 5 - Avanzo bicchierata 0,80 - Delfloppo A. 1 - Gai Giuseppe 1 - N. N. 2 - Mosso Pietro 2 - 2 - N. N. Napoleone Bonaparte 1 - Bertacco 1 - Crosetto 1 Garbolino G. B. 1 - Platone Felice 2 - Capello Feste 1 - S. B. 15 - R. D. 3 - Golzio Crescentino 5 1 - W. G. 1 - Augurando vittoria S. G.

Anselmo Martino L. 0,30, Biangino Francesco 0,20; Buffa Cesare 0,25; Giacone Costanzo 0,20; Pella G. B. 0,20, Bruno Giovanni 0,20; Varale Bartolomeo 0,20; Bruna Pietro 0,20; Rollino Giovanni 0,20; Rissone Giovanni 0,20, Trinchero Bernardo 0,30; Fernengo Giovanni 0,10; Masera Giovanni 0,10; Nebiolo Giuseppe 0,10; Farella Battista 0,20; Tonda Michele 0,10; Cargnino Giuseppe 0,10; Grella Giovanni 0,10; Vaglietti Paolo 0,10; Quinterno Pietro 0,15 Faggiotti Giovanni 0,40; Gioda Maurizio 0,10; Zarinotti Vittorio 0,20; Pentenero 0,50; Circolo E. S. Lucento 5; Ostellino Francesco 0,20; Ronco Bartolomeo 0,40; Serafino Lorenzo 0,50; Ressia Avventino 0,20; Succo Angelo 0,25, Piacenza Giovanni 0,30, Perona Pietro 0,20; Ferrero Pietro 0,20, Talmot 0,25, Ferrero Pietro 0,20, Cauda Giovanni 0,20; Pomponio Valentino 0,25; Audino Pietro 0,10, N. N. 0,10; Chiara Carlo 0,20, Ronco Francesco 0,20, Garrone Giuseppe 0,20; Villa Alessandro 0,20; Ronco Natale 0,20; Ronco Pietro 0,20; Ressia Giuseppe 0,20, Conti Giovanni 0,20; Muiatod Secondino 0,20; Canavese Giovanni 0,10; Molino Virginio 0,20, M. Barello 0,15, Domenico Garrone 0,20 N. N. 0,20; Avanzo Bicchierata tra soci Circolo Lucento 1,5, Amici di Lucento 0,35, N. N. Binando Giuseppe 2; Barberis Francesco 1, Cauda Giovanni 0,20 Valperga Nicola 0,50; B. 0,20, Luigi Befrato 0,50; Avanzo bicchierata 0,70; Avanzo Bicchierata 1,25, Corpo Musicale 0,30; Caristo 0,50; Fuga 0,20; Berutti 0,20; Amerano 0,20, Tizani Carlo 0,25; Fenoglio Giovanni 0,20, Negri G. 0,25, Rossi Giacomo 0,10; Santagostino 0,15, N. N. 0,20, Gianotti Maurizio 0,20, Abrardi 0,20; Penna 0,50; Camoletti 0,20 Grettina 0,20; Poggio 0,20, Fallo Emilio 0,20; Diani 0,10; Vaschetti Giovanni 0,20, Garberoglio Giuseppe 0,20; Zola Evasio 0,25; Canale Vincenza 0,20; Negro 0,15, Berciatti 0,20; Borleone 0,10, Boschetti 0,10; Delassa 0,10; Eusebio 0,50; Fua 0,25; Ost 0,20; Rizzo 0,35; Boschetti 0,20, Colombo 0,20; Michelotto 0,50, Negro 0,20; Brovetto 0,30; Tibaldo 0,30; Coraliero 0,20; Burzio 0,20; N. N. N 0,20, Brosio 0,20; Rosso 0,20; N. N. 0,20, Pendino 0,20, Casetta 0,20; Gili 0,10, Lobrero 0,10; Cale 0,25; Tra compagni augurando 0,70; Omodeo Francesco 0,50, Fra compagni a mezzo Conte 0,40, Monasterolo Bernardo 1, Avalle 0,20; Piatti 0,20, Milone 0,20, Bartello 0,20, Saptino 0,20; Vercelli 0,20, N. N. 0,20; Domici 0,20; Pianto 0,30, Rosbo 0,30; Nardo 0,30; Capellini 0,50, Marino G. 0,30, Bertero 0,20; V. N. 1, A. B. 0,30; N. N. 0,50, Daverio 0,30; Fornasero, 0,30; Fiore 0,30; Argentero 0,20, Garone 0,20; Demastro 0,20, Donne 0,20, Zanono 0,30; Lupo 0,25; Bianco 0,30, Pastori 0,50, Girono 0,50, Peggiaro 0,30; Scaberi 0,30, Milone 0,20, Cerato 0,30; Marengo Matteo 0,30, N. N. 1, Mosso 1, M. Araldo e C. Pero 0,15, Audisio Pietro 0,20; N. N. 0,50; Avanzo bicchierata comp. di Livorno e Sant'Antonino 0,80, Giardinieri del Cimitero 4, Personale Azienda Elettrica 5,00, Rossi Antonio 0,20, Daro Augusto 0,50, Bartello Natale 0,20, Mollo 0,20, Pirazzo 0,20, Ciabotto 0,10, Menico 0,10, N. N. 0,15, Morondo Carlo 0,20, Bosso 0,20; Cavaglia 0,10; Pecchio 0,20; B. Giovanni 0,20, Monzo 0,20, N. N. 0,20, N. N. 0,30, Fulchiero 0,20, Bettini Vittorio 2, Piovano 0,20, Amedeo M. 0,50, Rodolfo Daffavalle 0,40; N. N. 0,10; Villa 0,20, Rosso Annibale 0,20, Demichelis 0,10, Mione 0,20; Serra 0,20, Santiano 0,20, Lanfranco 0,20, Gruppo 0,20, Toselli 0,20; Romella 0,20; Gambaro 0,20, Magnone 0,20, Rolle 0,30, Pavanelli 0,20, Filipetto 0,40, Ganolfo 0,30, Scandolera 0,25, Bertero 0,25, Demaestris 0,25; Mongelli Vincenzo 0,25, Re 0,20, N. N. 0,30, Prospero 0,30, Calleguris 0,25, Bobbio 0,20; N. N. 0,20; Lorenzini 0,40; Giordano 0,30; Romano 0,30; Schione 0,30; Bobbio 0,20; Rosso 0,20; Faccio 0,20; Perazzo 0,40, Pinto 0,25, Sanero 0,20, Ieanotti 0,30, Tamberga 0,20, Battuello 0,20; Miotto 0,15 Riassa 0,20; Cassia 0,20; Fasano 0,30 N. N. 0,05; Datlezati 0,10; Magnano 0,20, Rossi 0,10; Baggi 0,10; Marengo 0,10; Bigotti 0,50; Girardi 0,20, N. N. 0,20, Valentini 0,30; Fantoni 0,30; Parodi Giovanni 0,50; N. N. 0,50; Viano 0,40; N. N. 0,50; Cossu 0,30; Ferrero Michel 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,30; Revelli 0,20; Cirio 0,20; Viotti P. 0,20; N. N. 0,20; Bergamaso 0,20; Barbero C. 0,20, Quaranta Edoardo 0,20; Aragno 0,20; Maffi 4,15; Stuardi 1; Bottalo 1; Govveta 1; Richard 2; Bonzo 2; Rosa G. 1; Castagnero P. 1; Rivoir Giulio 1; Mugliano 2; Cogiola 0,0; Avanzo di bicchierata 0,30; Villanis Giuseppe 0,50; Felisio 1, Lavasso Giuseppe 1; Vicentre 0,10; Savoia 0,50; Ricca Giuseppe 0,50; Ferrero 0,50, Cerruti 0,20, Prato 0,20; Cerrato 0,20; Audisio 0,20; Carrena 0,25; Braia 0,30; N. N. 0,30; Giacosa Felice 0,50; Bongiovanni 0,20; Arconta 0,57, Lussuru 0,50; Delmonti 0,30; Massera 0,15; Porta Antonio 0,40; Giunsa na Ettore 0,30; Fuggiglando 0,30; Benna 0,30, Ruffino 0,25, Balocco Antonio 0,25, Lanzone Pietro 0,20, Vaccarino 0,10; Gobetti 0,20, Alessio 0,20, Tellaro 0,15; Carena 0,10, Severina 0,20; Brio 0,15, Gianetta 0,10; Monaco 0,10; Casalgrande 0,30; Bessone 0,15; N. N. 0,20; Bella 0,40, Peretti G. 0,20; Borri 0,25; Sallino 0,25, Ponti 0,15, Piona 0,20, Fogliatti 0,20; Peretti 0,20; N. N. 0,20; Lanati 0,20; Testa 0,20; Cattaneo 0,30; Gragnone 0,20, Mazzoatti 0,15, Rossi 0,50, N. N. 0,20; Demaria 0,20, Grotti 0,10, Franco 0,50, Bongon 0,50, Dalmano 0,30, Bruna 0,30; Risolli 0,10; Ferrero 0,20; Tinelli 0,20; N. N. 0,40, N. N. 0,20; Tirone 0,20; Gallardo Alberto 0,20, Pasquero Giovanni 0,10, Gili Vitti Giovanni 0,20, Auroga Giovanni 0,20; N. N. 0,20; Gerboni Luigi 0,15, Vandetta Bartolomeo 0,20, Pientavino 0,30; Barnone 0,30, Bellotti 0,30, Mannelli 0,50; Mina Flavio 0,30, Reale 0,50 Servano 0,10; Buggione 0,1; Bavazzo 0,10, Martinetto 0,10; Tarbursano 0,20; Friotto 0,30 Cravero 0,50; Bianco 0,30, Della Mora 0,20; Cinus ano 0,30, Per automobili operai Stab. Fiat Corso Dante Montaggio Vetture 20,15; Manutenzione 2; Torneria Montaggio 11,25; Macchine 10,55 Utensileria 35,35; Ricambi 16,30, Preparazione Montaggio 4,00; Lavorazione Cilindri 1,40; Carter e prova Carter 29,55 Calderai 15,60; Rettifiche 10; Preparazione montaggio 9; Automatici 2,15; Finitura collaudo e placcatura vettura 17,40; Torneria Silvano 30,05; Sala prova 7,60; Torneria Silvano 3,05, Automatici 11,00; Torneria ruote 4,65, Carter 23,25; Torneria automatica 5,15, Macchine 23,25 Bonderia 20,55, Operai Fonderia Garrone 5,10; Operai Off. Watt 19,85; Operai Brevetti Fiat 50,50; Operai Garrone 6,60; Operai Scat 11,10; Operai Spa 51,85; Operai Automobili Frejus 3, Operai Lancia 69,60, Operai Off. Miroglio 10.60 Operai Ginevrina 20, Operai e personale tranvie Municipali: Brepa 0,20, N. N. 0,50, Bonsoda Giuseppe 0,20, Fra ... 0,50, Marino Luigi 0,20; Baiestrero 0,15, Brianti 0,10; Raimondo 0,10; Merlo 1 0,10, Marzano 0,15; Gai 1 0,10; Depero 0,10, Cravero 0,20; Galloio 0,29; Griva 0,10; N. N. 0,20; Rolandino 0,1; Peruzzo 0,20, Vallora 0,10; N. N. 0,10; Lessona A. 0,10; Berto Enrico 0,20, Riva 0,15, Musu 0,15; Clerici 0,20; Sarobia 0,20, Rossi 1 0,10, Rota 0,10, Teodoro 0,15; Ricci 0,20; Morani 0,20; Batto 0,10, Lametto 0,10, Balzano 0,20; Celerino 0,20, Gambetta ,30, Ferrero 0,20; Carnu 0,10, Parasacco 0,25; Pavese 0,30; Paledro 0,20, Testore Giuseppe 0,20; Gobbi Carlo 0,20; Lodera 0,15; Delbene Giovanni 0,15, Cavalli 0,15 Serafino 0,20; Rapetti 0,20, Benla 0,10; Morbello 0,10; Rauo 0,10; Caprino 0,10; Caprino 0,10; Beccari 0,10, N. N. 0,10; Calvi 0,10; Piccarolo 1 0,20, Cavagna 0,20; Pungatto 0,20; Cogliero 0,10, Becrio 0,20, Paggi 1 0,20; Bosposo 0,10, Gai 0,10 Secolla 0,10; Muchetti 0,10; Antonioli ,10; Garella ,50 Musorro 0,10, Gavello 0,50; Molino 0,10; Devalle 0,20; Devale 0,20; Serra 0,20; Viola 0,10, Bocca 0,30; Gennari 0,20; Toppino 0,20; Camerano 0,20, Bonino 0,10, Ventrini 0,10, Balocco 0,10, Ferraris 0,10; Nosenzo 0,15 Carpo 0,25, Boseglio 0,25; Borgo 0,20; Mandrino Giacomo 0,30, Provera Luigi 0,20, Rota 0,15, Manacorda 0,15, Degrali 0,15; Rettotti 0,10, Aschero 0,15, Fizzani 0,20, Viano 0,50, Fogliazza 0,20; Guerra 0,10, Sereno 0,15, Traversa 0,20; Bianco 0,25, Michelin, 0,20, Pedoe 0,30, Gallo Michele 0,50; Canevari 0,20; Balduero 0,20; Falco ,10; Mondiglio 0,10; Zeppego 0,10; Ferrarotti 0,10; Gardini 0,10; Stolla 0,10; Ferrua 0,10; Siriotto 0,10, Guglielmetti 0,20; Truffa 0,20; Capra 0,10; Cardorati 0,20; Lei 0,10; Ferrari 0,20; Poratti 0,20, Cordara 0,20; Michelini Domenico 0,20, Villarboito 0,10; Bruno A. 0,10; Merlo 0,10; Venturello 0,10; Becchis ,20; Capra 0,20; Vigna 0,20 Gai 0,20; Musengo 0,20; Salussoglia 0,20 Tabusso 0,15; Guizzardi 0,10; Boano 0,20; Operai officine costruzioni d'Artiglieria: Boero 0,50, Bocca Achille 1; Cima Luigi 0,20; Gay Giuseppe 0,20; Bocca Camillo 0,30; N. N. 0,20; Cantoriano Antonio 0,30; Bortola Angelo 0,20 Daniele Giuseppe 0,20; Pautasso Felice 0,20; Rocco Giuseppe 0,20; Matta Cesare 0,20; Mecca Emilio 0,20; Bertorello D. 0,20; Russo 0,20; Bertiglia 0,30, Arduino 0,20; Piccolis 0,30 Porta Antonio ,30, Nieca 0,20, Benzoni 0,20; Caspegna 0,20, Sopetti 0,20, Lombardi 0,10, Camandona Giorgio 0,20, Sincrano 0,20; Semenza 0,20, Florio 0,20; Gariglio 0,20 Gamba 0,20, Gaviglio 0,20, Revelli 0,50; Prima 0,20; Bosco 0,20; Cogiola 0,20; Clerico 0,20 Tarditi 0,20; Lodi Santo 0,30; Signa 0,50; Rorello 0,30; Bebeni 0,20; Serra 0,30; Pellisolo 0,20; Roba 0,20 Castagna G. 0,20; Paruzzo 0,20; Villardino 0,20; Roggero Vittorio 0,20; Netti 0,20; Bullio 0,20, Musetto 0,30; Busi 0,20; Cucco 0,20; Bussi 0,20; Viano 0,20; Salomone 0,20; Marin Luigi 0,30; Crosetti 0,20; Raccolti in assemblea 2,65; Per le automobili gli operai dalle officine costruzioni d'artiglieria va pure segnato L. 18 che vennero pubblicate nel numero scorso; Operai Ditta Ferretti p. Automobile: Bruni Nello 0,50; G. Fugiotti 0,50; Ponzio 0,50; N. N. 0,40 N. N. 0,50; N. N. 0,50; Vercellini 0,50; Martino 0,50, Mairo 0,20; Un nazionalista 0,50; Lazari 0,30; Delponzo 0,20; Rossaro 0,50; Valentini 0,50; Rosso 0,30, N. N. 0,30 Barnari 0,30; Mosso 0,50; Primm 0,50, Sandigliano 0,15; Banda 1; Bona 0,50; Friolo 0,30; N. N. 0,30; Cavallero 0,25; Tarozzi 0,50; Conita 0,50 Bosi 0,30; Cagno 0,40; Barliga 0,50; Boano 0,50; Taragno 0,40; Falotti 0,40, Chiambretta 0,15; Origlia 0,25; Grattasola ,0,20; Schilardi 0,15; Pregno 0,10; Quaglino 0,10; Mascherpa 0,10; Rebaldo 0,50; Usello Francesco 0,10; Santigliano 0,20; Pastore 1; Ciriotti 0,30; Ostino 0,30; Bosso 0,20; Briatore 0,20; Pavesio 0,10; Ferranto Secondo 0,20; Ottino 0,50; Aossino 0,30.

TOTALE L. 2350,15.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCINATI
Via S. Secondo, 34 - TORINO - 34, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 4 Luglio 1914 alle 20,45

Si rappresenterà:

SHERLOK HOLMES

Commedia di Polizia tradotta dal tedesco dal Prof. CASTELLI

Domenica 5 Luglio alle ore 15,30 si replicherà

SHERLOK HOLMES

Alle ore 20,45 a richiesta generale si rappresenterà

Il Ladro

Dramma in 3 atti di BERNHESTHEIN

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

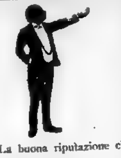

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

DITTA G. CAUDANO E C. TORINO

Piazza Carlo Felice, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita sipossono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÈCLAMI.

TORINO - Via Barolo, N. 28

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Aggiudicazione e di Scadenza di Fatali.

Nell'incanto del 27 scorso giugno per *la vendita in unico appezzamento dei lotti per villini*, della superficie complessiva di mq. 2585.19 indicati coi N. 26 e 27 nel piano di fabbricazione della ex-Piazza d'Armi, la vendita stessa fu aggiudicata provvisoriamente per lire 55,50 al mq.

I fatali per presentare offerta di aumento non inferiore al vigesimo scadranno alle 11 di lunedì 13 corrente.

Le condizioni sono visibili nel civico Ufficio Legale.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, N. 84-86 — TORINO

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIATI

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO

24 - Via S. Secondo - 24

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Aggiudicazione e di Scadenza di Fatali.

Nell'incanto del 23 giugno corrente *la vendita di un lotto di terreno fabbricabile fra le vie Cernaia e Guicciardini*, della superficie di mq. 1150 circa, è stata aggiudicata provvisoriamente per L. 111,15 al mq.

I fatali per presentare offerta non inferiore al vigesimo scadono alle ore 11 di giovedì 9 luglio p. v.

Le condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Legale.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Scialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 520. | Sabato, 11 Luglio 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semetre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Dopo la nostra lotta

Il giornale «La Stampa», dopo aver tenuto durante tutto il periodo elettorale, amministrativo e politico, un contegno semplicemente ignobile riguardi del nostro partito e della classe operaia, ha ora, a battaglia finita e perchè persuasa sia questa «ultima» vittoria che la concentrazione borghese, dal prete all'ebreo e al massone, ha potuto strappare coi mezzi indegni di Torino nel suo quarto Collegio, la solenne sfrontatezza di rivolgere un appello tutto latte e miele a quei teppisti che ha tanto vituperato, cioè alla classe lavoratrice, affinchè questa, si acconci alla sconfitta toccata, come se la vendita di «Bao de Ponte», l'ostruzionismo per la distribuzione dei certificati, la compra-vendita dei medesimi ed altre molte porcherie fossero cose da dimenticarsi tanto facilmente e si decida finalmente ad ascoltare benignamente e ad accogliere il dolce «vieni meco» del grande giornale liberale all'inglese... col permesso dei preti sempre suoi cari alleati canta da molto tempo, vale a dire a «collaborare» assieme ai suoi sfruttatori per il benessere, graduale e ragionevole naturalmente, della classe lavoratrice medesima.

La «Stampa» passa, giustamente, per il giornale più... bugiardo d'Italia e questa fama sua venne ancora una volta riconfermata dalla cronaca «onesta» da essa fatta durante l'ultima lotta elettorale, dove gli sputi e i ceffoni ai monelli socialisti da parte della teppa nazionalista diventavano precisamente il viceversa — ma nessuno avrebbe mai supposto che potesse giungere al grado di... disinvoltura a cui è giunta nel suo articolo di commento alla elezione del IV Collegio di Torino. Nientemeno che dalla collaborazione della classe operaia coi suoi affamatori e denigratori, e quindi col neo eletto clerico-nazionalista di Torino, ne dovrebbe uscire una lotta efficace — sono sue parole — contro l'esoso protezionismo dei zuccherieri dei siderurgici, dei cotonieri, degli agrari e via dicendo, fino a conseguire l'abolizione dell'odioso dazio sul grano.

E che ciò si possa fare ne dà affidamento la stessa persona dell'eletto, la cui mente è aperta a tutte le idee moderne ed a tutte le riforme «civili» a cui tende con tanti sforzi la classe lavoratrice.

Capite! Proprio lui, proprio questo gonfia vescica di Bevione, cioè il più sfrontato sparatore di balle libiche, proprio costui, prostituito ai preti come tutti i suoi simili, dovrebbe preparare in collaborazione cogli operai la lotta antiprotezionista, a cui «La Stampa» allude! Come se il Congresso nazionalista di Milano e conseguenti espressioni di tenerezza pel protezionismo non fossero proprio di ieri! Come se la... gioconda opera di una economia nazionalista, inventata dal prof. Rocco, non fosse pure di ieri e non fosse... di oggi il concorso disinteressato di quei siderurgici, zuccherieri «et similia» che «La Stampa», Bevione e gli operai dovrebbero combattere, alla fondazione del giornale quotidiano nazionalista! Via, quando la... disinvoltura di un giornale che vorrebbe essere serio giunge a questo punto c'è proprio da disperare della serietà della borghesia liberale (?) italiana!

E la classe operaia dovrebbe collaborare con voi? Ah! no, perdio! Voi vi siete venduti ai preti per combattere l'operaio socialista ed ora vorreste noi, che abbiamo tanto lottato per indurvi a fare quella concentrazione borghese che fu la caratteristica dell'ultima lotta elettorale, avessimo a distruggere l'opera nostra colle stesse nostre mani?

Vorreste che la teppa, la canaglia rossa da voi tanto spregiata, si prostituisse a sua volta per un piatto di lenticchie, anzi di fumo, giacchè il cuoco che dovrebbe somministrarcelo è il nazionalista papalino Bevione? Ah! no, davvero! Odio avete voluto seminare a piene mani e odio raccoglierete. Bevione non è nè potrà mai essere il deputato del popolo, della classe operaia. I lavoratori delle due repubbliche di Borgo S. Paolo e della Barriera di Nizza — così vengono definite le due popolose borgate operaie che sul nome del nostro Bonetto hanno riversato oltre tre mila voti di maggioranza — si preparano senza scoramenti alla riscossa che sanno sicura, definitiva e non troppo lontana. Ma essi e le nostre brave popolazioni, che piangevano domenica di dolore e di rabbia perchè il saltimbanco Bevione venne mandato al parlamento venmero carpita a peso d'oro alla classe lavoratrice, non riconosceranno mai nel rappresentante dei preti, dei padroni e dei liberali... con tanto di coda il loro deputato.

Risparmi adunque i suoi allettamenti, il giornale più bugiardo d'Italia, perchè tanto sono inutili. I lavoratori socialisti del IV Collegio, tutta la Torino proletaria e socialista che sul nome del modesto operaio, cui nessun grande quotidiano faceva la giornaliera soffiettatura, si è battuta domenica con uno slancio veramente commovente, non dimenticherà tanto presto le male parole e le male azioni de «La Stampa» e del «Momento», nè quelle dei nazionalisti e dei loro degnissimi alleati, i preti. La teppa rossa, la santa teppa che ha dato al candidato operaio ben 11.000 voti si prepara, da sola, alla sua grande, definitiva riscossa!

ALESSANDRO DE GIOVANNI

Per mettere le cose a posto

Non volevamo deliberatamente tornare a parlare dell'elezione politica che ha fruttato la medaglietta all'on. Bevione. Sappiamo che i compagni di fuori sono rimasti penosamente impressionati per la nostra sconfitta e attendevano giustificazioni per rasserenarsi. Ma noi crediamo fermamente che quando possiamo dimostrare inconfutabilmente di avere compiuto tutto intero il nostro dovere di socialisti, se poi andassimo in cerca di fiches de consolation *per toglierci ogni amarezza dall'animo, diventeremmo altrettanto ridicoli quanto certi avversari di nostra conoscenza che ad ogni batosta che ricevono si affannano a imprecare contro i costituzionali che non sono andati a votare. Con quanta serietà noi saremmo andati a sgolarci a gridare nei comizi che le elezioni sono dei semplici episodi della più vasta e più complessa battaglia socialista, se poi, perchè la sorte delle urne ci è stata avversa, mostrassimo gli occhi lagrimosi e l'accasciamento più desolato? E perchè infine, dovremmo essere proprio noi socialisti, che nelle recentissime elezioni abbiamo avuto una magnifica prova della devozione del proletariato verso il nostro partito, a lasciar credere agli avversari che truffandoci un collegio hanno dato davvero un fiero colpo alla nostra compagine indistruttibile?*

Non c'è davvero in realtà un episodio elettoralmente più naturale e politicamente più insignificante di quello della conquista di un seggio a Montecitorio da parte dell'on. Bevione. I nostri avversari, che conoscono Torino e conoscono sè stessi, non pensano in diverso modo anche se fanno qualche chiacchera che suona un poco diversamente. Se aveste avuto la compiacenza di leggere i commenti dei giornali avversari locali vi sareste prontamente persuasi che la vittoria clerico nazionalista non meritava il can-can che hanno fatto i giornali di fuori e modestamente lo stesso neo-deputato. C'è stato da parte di un grande giornale locale il tentativo di attribuire un certo significato alla battaglia recente ma il giornale clericale, si è affrettato a farlo scendere dalle nuvole ed a richiamarlo alla realtà rivendicando al suo partito il merito più grande della sconfitta anti-socialista.

Nella nostra città le giornate dello sciopero generale hanno inasprito gli animi degli avversari che amano la propria quiete ed i propri affari. Si sono risvegliati gli assopiti odi anti-socialisti e si è resa possibile la grande concentrazione costituzionale prima sulla lista liberale-clericale-esercentesca e poi su nome dell'avv. Bevione. La vittoria di Bevione dipende più che dalle idee nazionaliste fino ad un certo punto, dallo speciale stato d'animo di esasperazione anti-socialista formatosi dopo lo sciopero generale.

Non sono mancati neppure questa volta dei volonterosi che si sono baloccati con le cifre e hanno fatto calcoli su calcoli per determinare esattamente le singole posizioni e gli spostamenti verificatisi. Noi non ne abbiamo voluto sapere di questi innocenti e ingenui perditempi e non abbiamo voluto regalarci la «vittoria morale». E' nostro fermo convincimento che le sconfitte — specialmente quelle imprevedute — sono per un certo verso salutari per il nostro partito in quanto servono egregiamente a svelare i difetti della nostra organizzazione e della nostra preparazione: in qualunque caso poi riteniamo che non si debba mai in faccia agli avversari che cantano la loro sudata vittoria mostrarci avviliti ed esautorati.

Ora però è necessario rispondere agli avversari e ai giornali che hanno voluto disserlare sulla vittoria costituzionale ed esprimere dei giudizi nei nostri riguardi che contrastano con la verità.

L'on. Nofri in un lungo articolo del Pensiero socialista *si è sforzato di rendere più gravi di quello che effettivamente sono le nostre sconfitte e quelle della democrazia. Facciamo intanto una opportuna distinzione. Perchè accoppiare le nostre sconfitte con quelle della democrazia? Le nostre sconfitte derivano sopratutto dal fatto che abbiamo lottato da soli e abbiamo dato alle nostre battaglie un carattere più accentuatamente socialista che ha prodotto lo sfollamento di quei simpatizzanti che si preoccupano dei loro «piedi dolci» e desiderano vederci compassati e ragionevoli. Le nostre sconfitte — ammesso anche che siano gravi come afferma l'on. Nofri — sono transitorie, mentre quelle della democrazia sono definitive e irrimediabili. Le sconfitte socialiste sul terreno amministrativo non annullano l'importanza delle vittorie politiche dell'ottobre scorso mentre l'annullano invece completamente i democratici. E la ragione è una sola è chiarissima. I democratici hanno vinto i loro collegi — e ne abbiamo avuto qualche esempio anche in Piemonte dove la democrazia è invisibile ad occhio nudo — perchè hanno avuto appoggi e favori dall'on. Giolitti e dai suoi funzionari. I risultati delle elezioni amministrative rivelano invece che i democratici sono molto prossimi a scomparire assorbiti dalle frazioni liberali più avanzate.*

L'on. Nofri attribuisce poi la perdita del collegio all'indirizzo rivoluzionario del partito nostro. Non discutiamo la sua affermazione perchè ognuno può dire quello che vuole: notiamo soltanto en passant che anche quando il partito aveva un diverso indirizzo delle sconfitte se ne prendevano ugualmente. Se però l'affermazione dell'on. Nofri rispondesse alla realtà vorrebbe dire proprio niente del tutto. Il partito socialista non può subordinare le proprie direttive al gusto e alla tendenza della massa elettorale. I liberali, che spesso adattano le loro idee e i loro programmi alla mentalità degli elettori, noi non esitiamo a chiamarli spesso opportunisti ed anche ciarlatani. Se l'indirizzo intransigente del partito fa perdere dei voti, non importa; il nostro partito può sempre vantare in confronto degli altri partiti una superiorità morale e una integrità ideale che ignorano i partiti abituati a piegarsi alle volontà della massa elettorale spesso volubile.

E' naturale che in ogni elezione vi sia un certo numero di elettori che, pur non essendo socialisti, tra il clerico-liberale e il socialista preferiscan dare il proprio voto al socialista, ma se avviene per caso che questi elettori, che hanno sempre votato per il socialista in mancanza di un candidato democratico o repubblicano, in una data elezione e solo perchè il partito ha assunto un indirizzo più accentuato pensano meglio di astenersi dal votare oppure di andare a votare per l'avversario antisocialista per fare un dispetto, dobbiamo proprio noi dolerci e andare da questi signori col cappello in mano a chiedere scusa se il nostro partito non ha chiesto a loro come avrebbe dovuto comportarsi in qualche grave occasione?

Mentre l'on. Nofri incolpa il rivoluzionarismo della sconfitta subita, l'Idea democratica trova invece che il merito è dei nazionalisti i quali sono scesi in campo garibaldinamente alla conquista del collegio.

E anche questa è una esagerazione. I nazionalisti sono scesi in campo, è vero, armati di stocco e di staffile, e hanno tenuto dei discorsi che i lavoratori hanno reso interessanti coi loro inopportuni fischi; ma se i nostri amici proletari avessero saputo frenare i loro sdegni ed i loro entusiasmi e avessero boicottato i comizi nazionalisti gli oratori balbuzienti e sfiatati avrebbero acquistato una molto minor fama e sarebbero finiti nel ridicolo.

Non sono i discorsi dei nazionalisti che hanno dato la vittoria agli avversari: sono — non ci stancheremo mai di ripeterlo — i livori antisocialisti destati dallo sciopero generale, l'appoggio dei preti ed i quattrini spediti dall'on. Salandra.

Ecco tutto.

La verità di quanto affermiamo si rivelerà alla prima elezione. Bevione è semplicemente un deputato provvisorio. Il 4° Collegio è del socialismo.

CUAR

L'on. 67 ai... ferrovieri

Bevioneide.... forcaiole

I Ferrovieri devono essere contenti, almeno quelli che hanno sentito il dovere di galoppinare per gli uffici e le officine, a propagandare ed accaparrare voti e... quelli che hanno votato *Bevi..... one* nelle elezioni del 21-28-6 (terno secco).

Esultanza straordinaria essi dovranno avere nell'animo per il gran debutto — esaltato dalla vecchia megera — debutto ironico forcaiolo-nazionalista-ferroviario, invocante le forche per i ferrovieri in caso di sciopero, come se non bastasse l'art. 56 del regolamento disciplinare attualmente in vigore.

Noi non ci meravigliamo affatto di questo suo atteggiamento, anzi ne siamo contenti, perchè registrato stenograficamente tale discorso negli atti parlamentari, non mancherà occasione (e speriamo presto) di poterlo buttare sulla faccia a lui ed a coloro che ne furono e rimarranno suoi seguaci — e specialmente a coloro che con entusiasmo lo accompagnavano e lo salutavano alla sua precipitata partenza da Torino il giorno stesso in cui venne (provvisoriamente) proclamato deputato del IV Collegio, in modo che esso potesse giungere in tempo a presenziare quelle poche e ultime sedute parlamentari, nelle quali potesse manifestare la sua intenzione poliziesca, verso quei ferrovieri (teppisti o no).

Per chi per quanto riconosciutamente angariati e mal retribuiti, occorreva che una voce *franca e leale* si elevasse in quell'alto consesso a loro favore, affinchè il piombo, la corda ed il sapone, fosse loro patrocinata e distribuita a compenso, della non mai abbastanza richiesta perequazione, della non mai soddisfatta regolarizzazione, e della non meno riconosciuta inferiorità di trattamento rispetto agli altri dipendenti dello Stato.

Ferrovieri di tutte le categorie all'erta — il difensore è giunto a perorare le vostre sante cause, noi vi invitiamo ad inviargli un biglietto da visita (se l'avete) al seguente indirizzo:

All'on. 67 Deputato provvisorio del IV Collegio di Torino.

Un ferroviere.

Federazione Giov. Social. Piemontese

«Compagni!

Il Comitato Regionale è venuto nella determinazione di indire il V Congresso fra i GiovaniSocialisti Piemontesi, per il 30 agosto, onde prendere gli opportuni accordi pel Congresso Nazionale, che come sapete, avrà il 20 settembre a Reggio Emilia.

Noi riterremo opportuno scegliere come sede del Congresso: Asti o Vercelli; Asti noi potremo dare a quei compagni una prova di solidarietà nella lotta che essi combattono contro il «vignismo», una delle cose politicamente parlando più deplorevoli Vercelli per gratitudine al capoluogo d'uno fra i più rossi circondari d'Italia. — Scegliete.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. — Relazione morale e finanziaria del Comitato Regionale;
3. — Discussione in merito al prossimo Congresso Nazionale.
   a) I giovani e l'organizzazione economica;
   b) Soldo al soldato e antimilitarismo;
   c) Propaganda e organizzazione giovanile;
4. — Varie.

Le proposte riguardanti la data la sede, l'ordine del giorno e le eventuali aggiunte allo stesso, dovranno pervenire a questo Comitato entro il 30 corrente luglio.

Saluti socialisti.

P. Il Comitato regionale N. BENSO

Boicottaggio

Noi che abbiamo assistito continuamente e da vicino, a tutto lo svolgimento del periodo elettorale amministrativo e politico, abbiamo rilevato fra le diverse cause che determinarono le nostre sconfitte quella del tradimento degli esercenti, con doppio danno a se stessi ed al proletariato. E possiamo dire tradimento, perchè i loro manifesti erano un vero atto di ipocrisia, col quale si cercava di mantenersi quella clientela proletaria, per poi bevioneggiare nel segreto dell'urna.

Sappiamo ancora che sul campo di battaglia, a rendere i conti, stanno vinti e vincitori, ed in questi casi gli avversari gridano che noi siamo i vinti; al contrario diciamo che ciò non è, inquantochè sotto il simbolo della nostra bandiera che rappresenta il socialismo che si avanza a grandi passi, lottammo da soli contro tutte le coalizioni affaristiche, bottegaie e non dubitiamo che sia lontano il giorno in cui la bandiera della redenzione sociale, sventolerà trionfante pure a Torino.

Ricordiamo che i 25.000 voti prima e gli 11.000 dopo rappresentano una forza unica, compatta, e costante la quale non potrà e non dovrà subire confronti con i voti degli altri partiti avversari coalizzati.

Quello che però è importante per il proletariato, ripetiamo, è il tradimento fatto dagli esercenti e noi dobbiamo far loro trangugiare la pillola, che per quanto amara, sarà ingoiata se, come riteniamo, la fermezza, la costanza dei nostri principii sarà mantenuta ferma, anche a costo di qualche lieve sacrificio.

Ben cominciato è il sistema che in tutti i borghi del IV Collegio si attua, ma vorremmo vederlo esteso in tutta la città, almeno in quelle parti di commercio ove è assolutamente possibile senza alcuna formula di studio.

Il boicottaggio a quegli esercenti che hanno tradito la causa dei loro clienti, preparerà a noi nelle future lotte un'ammaestramento vantaggioso.

I mezzi per applicare il boicottaggio su tutta la linea, non mancano; noi abbiamo una forza potente che è l'Alleanza Cooperat. e ne dobbiamo essere orgogliosi di fronte ai nostri compagni di altre città che ne sono mancanti. In essa il proletariato sa di trovare tutto quanto gli occorre pei bisogni necessari di famiglia: riparti commestibili, combustibili, calzature, vestimenta, macellerie, farmacie, dove i generi per lo smercio intenso e continuo, non temono concorrenza nella freschezza e nei prezzi. Nell'Alleanza si trovano altri rami che coadiuvano i principi fondamentali della collettività, e cioè: la previdenza e la mutualità, ai quali il proletariato non dovrebbe mancare di esservi iscritto.

L'Alleanza è fornita di Ambulatori medici, di servizio sanitario, di un Teatro popolare, di Colona Marina, di Laboratorio chimico, di Panificio proprio, ecc., ecc., nonchè di stabili proprii che, nell'insieme, il patrimonio netto di questo ente formato da due consorelle rappresenta quasi due milioni.

Adottando il boicottaggio agli esercenti che tradiscono la causa proletaria, accorrete, o lavoratori, per tutto quello che occorre alla vostra esistenza ed alle vostre famiglie, alla nostra Alleanza, la quale con maggior sviluppo, ne siamo certi, potrà ampliare e sviluppare l'azienda in tutte quelle parti in cui ne sarà sentito il bisogno, non solo, ma voi arriverete alla fine di ogni esercizio colla soddisfazione di avere fatto il proprio dovere verso quell'ente collettivo, il quale a sua volta vi compenserà con quel dividendo ricavato sugli utili netti, dividendo che voi non potrete mai realizzare se continuerete ad essere soggetti e sfruttati dal bottegaio o dal commerciante, per quel misero e vergognoso credito che egli vi concede, a tutto vostro danno e delle vostre famiglie.

Compagni e lavoratori! il nostro appello speriamo che non cadrà nel vuoto, ne siamo certi, di fronte alla redenzione umana, alle idee del collettivismo che si avanza svincolatevi da quelle catene affaristiche, bottegaiole che non vi lasciano libera la vita e l'esistenza, accorrete con entusiasmo ad ingrandire le file della Cooperazione, Mutualità e Previdenza, che in Torino noi siamo superbi ed orgogliosi di avere, ed avrete con questo atto di civiltà e di moralità, risposto a quel tradimento, smascherando tutti coloro che vivono sulle spalle e sui sudori del proletariato.

Alla prova vedremo gli effetti e noi prepareremo più belle e più vittoriose le battaglie future.

uno per tanti.

Così scrive uno dei nostri migliori compagni, rendendosi interprete d'un sentimento comune a tutti. Noi diciamo che non è il caso di parlare di boicottaggio. *La parola è superflua. Abbiamo dei Magazzini dell'Alleanza Cooperativa che danno ottima merce ed a miglior prezzo. Questa Alleanza è nostra, e dei lavoratori tutti, è dei consumatori pei cui interesse è stata creata. Quindi è loro vantaggio accorrere ad essa, ed è poi anche loro dovere, specialmente se andando all'Alleanza si ha modo di disertare i negozi di quegli esercenti che in tutte le battaglie fuono e sono contro il popolo lavoratore.*

n. d. r.

La Commemorazione del 40. anniversario di fondazione della Società Cooperativa Ferroviaria.

Ricorrendo in quest'anno il 40.o anniversario di fondazione di questa massima istituzione cooperativa ferroviaria (che coll'Associazione Generale Operai forma la potente Alleanza Cooperativa Torinese) il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di tenere una festa di commemorazione, riunendo attorno ad essa Cooperativa tutte le Consorelle Italiane e le Istituzioni mutue ed affini della regione. La riunione sarà una vera festa della Cooperazione, ed avrà luogo la mattina del giorno 19 corrente luglio nei locali occupati dal Teatro del Popolo dell'A.C.T. in Corso Siccardi n. 12. Verranno pronunciati discorsi d'occasione dai Deputati amici della cooperazione, che interverranno in buon numero, e si distribuiranno le medaglie di Benemerenza che l'Amministrazione ha voluto conferire ai soci fondatori a testimonianza della riconoscenza che la Società deve loro. A tutte le rappresentanze delle Consorelle che interverranno verrà offerta una pergamena ricordo.

La festa si chiuderà con un grandioso corteo che si recherà a visitare gli edifici sociali in Corso Stupinigi n. 9, 11, 13, 15.

Per tale occasione la Cooperativa Ferroviaria pubblicherà pure un numero unico.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire a questa manifestazione e si spera che accorreranno in buon numero per dare ad essa maggior solennità. Così sono pure invitate tutte le Società Mutue, Leghe, ecc. ancorchè non ricevessero, per disguido, lo speciale invito diramato.

Diamo qui sotto il programma dettagliato della festa.

PROGRAMMA

Ore 8,30: Ricevimento delle Rappresentanze delle Consorelle - Vermouth di onore.

Ore 9,30: Discorsi d'occasione dei Deputati amici della cooperazione.

Ore 10: Distribuzione delle Medaglie di Benemerenza ai Soci Fondatori superstiti e delle Pergamene-Ricordo alle Rappresentanze delle Consorelle.

Ore 10,30: Visita agli Edifici Sociali in Corso Stupinigi.

AI NEGLIGENTI

Si rammenta ai compagni inscritti alla sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre, a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 Giugno u. s., di effettuarne il rinnovo

L'AMMINISTRAZIONE.

Movimento Operaio

La forza continua dell'organizzazione

Vi sono molti lavoratori che intendono l'organizzazione come... un fiammifero, che si adopera quando se ne ha bisogno per accendere il sigaro, e poi si butta via.

Si vuol aumentare le paghe? C'è bisogno di resistere alle prepotenze d'un industriale? Si stringono in lega, fanno lo sciopero, vincono, e poi... gettano via il fiammifero.

C'è un lavoro da fare, un appalto da prendere? Improvvisano una Cooperativa, messa insieme su due piedi, per l'occasione e finito il lavoro, si spartiscono quei pochi soldi, e lasciano andare la Cooperativa.

Spesso, costituita la Società, si affrettano a far la bandiera e un banchetto d'inaugurazione; ma trascurano il resto. La Società c'è di nome e non di fatto.

Sarebbe come se uno aprisse l'ombrello quando piove, e poi tornato il sereno, lo buttasse nel pozzo.

L'ombrello s'apre quando vien giù l'acqua, ma si mette da parte e si custodisce anche quando fa bel tempo, pensando che tornerà a piovere.

Così dell'organizzazione. Essa è una forza continua, che s'adopera in particolari momenti di lotta, ma si coltiva e si alimenta tutto l'anno, per trovarla pronta e vigorosa nel giorno della battaglia.

Una volta specialmente, dove non c'eran ferrovie la gente di campagna un po' agiata si serviva del cavallo per i suoi viaggi. Lo teneva a fieno o erba, per settimane e mesi. Ma quando doveva recarsi alla città o a un mercato alquanto lontano, la sera prima gli dava un gran palata di avena, a rischio di procurargli un'indigestione o un riscaldo. E s'illudeva con quella di dargli energia per il viaggio del giorno dopo. La biada invece bisogna darla, sia pure in razione modesta, tutti i giorni, perchè il cavallo sia sempre in forze e sempre pronto al lavoro.

Operai coltivate e nutrite tutto l'anno le vostre organizzazioni se volete che vi procaccino veri, continui progressi, e durature vittorie!

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Commissione Esecutiva. — 7 Gennaio 1914

Sono presenti: Dalberto, Buozzi, Vergnano, Benso, Piolatto, Scaravelli, Scusa l'assenza perchè ammalato; Monfisani.

Presiede Buozzi.

Essendo la prima seduta che si tiene dopo lo Sciopero generale, Marchetti rileva che questo è riuscito oltre le speranze che si nutrivano e se ne dice lieto. Ricorda che purtroppo non si poterono evitare delle vittime perchè la polizia non seppe mantenere quella calma che gli era necessaria e manda ai caduti un saluto a nome della massima organizzazione. Parlando degli arresti durante lo sciopero e durante la campagna elettorale contro il Nazionalismo, dice che alla difesa di tutti gli arrestati si è già pensato costituendo un collegio di avvocati, i quali si assunsero pure la difesa di circa 60 operaie della Manifattura Tabacchi che sono state denunciate per violenza contro la libertà del lavoro durante lo sciopero dei tabacchi.

Commemora poi il compagno Giuseppe Merlino membro della commissione di controllo della Camera del Lavoro morto quasi improvvisamente la settimana scorsa.

Sulle comunicazioni del segretario fanno alcune osservazioni e raccomandazioni i compagni Scaravelli e Buozzi.

Presente il compagno Quaglino del consiglio direttivo del segretariato di emigrazione, il segretario Marchetti espone quanto secondo lui si dovrebbe fare per dare a questo ufficio un funzionamento più organico.

Parlano in merito Quaglino, Scaravelli, Dalberto, Piolatto ed altri e si delibera che la discussione più ampia venga fatta giovedì sera alla seduta del consiglio direttivo del segretariato.

Marchetti, rilevando che il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese continua a voler rimanere fuori dell'organizzazione di classe ed insiste per avere riconosciuto il Sindacato Interno, ricorda alla commissione esecutiva quanto già si fece per appianare questo conflitto e come, nonostante la buona volontà dei dirigenti la Camera del Lavoro, non si sia trovata la via dell'accordo. Il consiglio direttivo di quel Sindacato ha inviato a tutti i membri della commissione esecutiva una lettera ingiuriosa contro di lui e contro la commissione stessa e domanda di essere sentito.

Lascia alla commissione di deliberare.

Parlano in merito: Magnano, Vergnano, Piolatto, Buozzi, Scaravelli i quali tutti deplorano le ingiurie che a carico del segretario e della commissione esecutiva sono state scritte nella lettera dei dirigenti il Sindacato, e si delibera di rendere a questi noto che la commissione esecutiva non ha alcuna difficoltà a sentirli per comunicare loro che non è testardaggine nè del segretario nè della commissione esecutiva se l'accordo non si è potuto raggiungere, opponendosi a ciò i deliberati del Congresso Camerale contro i quali la commissione esecutiva non può e non vuole andare.

Camerale contro i quali la commissione esecutiva non può e non vuole andare.

Marchetti legge la relazione che il compagno Pavesio ha redatta sugli scioperi da lui diretti in nome della Lega arti tessili.

La commissione esecutiva ne prende atto.

Sulla circolare dell'Unione Sindacale Torinese che invita la Camera del Lavoro a prendere parte ad una riunione per la costituzione di un comitato pro vittime politiche si delibera di rispondere invitandola a prendere parte con la Camera del Lavoro all'esplicazione del lavoro che questa già ha iniziato appena terminato lo sciopero.

Essendo l'ora tardissima, la seduta viene rinviata.

COMUNICATI

La Camera del Lavoro ha spedite delle circolari alle sezioni comunicando loro di avere deliberata una sottoscrizione cittadina pro arrestati della sciopero generale.

Siccome gli arrestati sono una sessantina e le spese legali ammonteranno ad una discreta somma, l'ufficio di segreteria fa caldo appello alle sezioni iscritte alla Camera del Lavoro a voler concorrere nella sottoscrizione per la costituzione del fondo di difesa, e di comunicare al più presto alla Camera del Lavoro l'importo della somma deliberata perchè possa essere pubblicata nel prossimo numero del « Grido ».

Lo sciopero delle tessitrici della Venaria Reale è finito e le sezioni devono quindi sospendere la sottoscrizione a favore di esso.

Siccome però la Camera del Lavoro ha deliberato di costituire un fondo pro scioperi, le sezioni che intendessero concorrere al suo consolidamento possono munirsi delle apposite marchette da vendersi ai soci a centesimi 25 caduna.

Le sezioni che ancora vessero a regolare i loro conti con l'amministrazione della Camera del Lavoro tanto riguardo alle tessere che alle circolari, ed ancora non avessero ricevuto l'estratto conto, sono pregate di passare alla segreteria Camerale a ritirarlo, poichè l'amministrazione della Camera ha urgente bisogno di incassare la maggior somma possibile, avendo molti impegni da soddisfare.

Le sezioni si ricordino che di tutte le loro assemblee devono comunicare l'ordine del giorno alla segreteria Camerale, e devono darne un resoconto da pubblicare nel « Grido del Popolo » come prescrive lo statuto Camerale, e che gli originali devono essere consegnati all'ufficio stampa non più tardi del mercoledì sera.

Nelle nostre sezioni

Una protesta contro il ritardo della Legge dei Probiviri.

Nonostante le promesse ripetutamente fatte dal Governo, la nuova Legge sul funzionamento dei collegi Probiviri che verrebbe notevolmente a modificare l'attuale funzionamento in favore degli operai non è ancora stata presentata al Parlamento.

Gli operai Probiviri, hanno più volte sollecitate le autorità competenti poichè non ritenevano di poter continuare più a lungo a funzionare con le balorde disposizioni ora vigenti, e constatando l'assoluta volontà del Governo di prolungare la questione rimandandola ad epoca indeterminata, hanno inviata alla presidenza del collegio delle edilizie, il più colpito dall'imperfezione del funzionamento di questa legge, la seguente protesta unitamente alle dimissioni dei rappresentanti degli operai:

I sottoscritti, membri operai del II Collegio dei Probiviri di Torino,

Considerato come il Governo, mentre da anni promette opportune migliorie alla legge attuale che regge il funzionamento dei probiviri, rigetta invece, acquiescente la maggioranza dei Deputati, qualsiasi proposta tendente a questo scopo;

ritenendo l'attuale legge per nulla corrispondente alle attuali necessità della classe lavoratrice, rassegnano alla S. V. le dimissioni dal Collegio stesso.

Voglia prenderne atto, e colle più alte considerazioni,

Audisio Costanzo, Duchini Giuseppe, Oberti Secondino, Uberti Francesco, Sina Secondo, Migliore Eugenio, Peretto Serafino, Quaglino Giovanni, Canella Luigi, Guabello Innocenzo.

I legatori

Il comitato direttivo di questa sezione ha presentato ai soci la relazione annuale ed il rendiconto finanziario invitando gli organizzati alla seduta ordinaria di bilancio per la discussione.

Da questa relazione si rileva che il comitato ha fedelmente svolto il programma di lavoro che aveva fin dall'anno precedente presentato ai soci, e che un buon lavoro di propaganda è stato svolto durante l'anno sì da aumentare e consolidare notevolmente le file dell'organizzazione.

Anche il bilancio è confortante ed ha per estremi L. 6781,72 di entrata contro L. 5899,03 di uscita; il capitale della sezione è di L. 10677,62. Nel corso dell'anno furono da questa sezione distribuiti sussidi di disoccupazione per L. 1114,50 e sussidi di tariffa per movimenti parziali per L. 440.

Nell'assemblea di martedì scorso, i soci, numerosissimi, hanno presa in esame la relazione del comitato e sono quindi passati alla discussione della relazione dei rappresentanti all'ultimo Congresso della classe che si è tenuto nel mese scorso a Bologna.

Diversi organizzati interloquirono nella discussione alla quale erano presenti e partecipanti i comp. Castelli per il C. C. di Milano e Brachetti rappresentante nel C. C. il Segretariato di Genova.

Venne votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea; udita la relazione dei rappresentanti al Congresso, lamentando che il Congresso stesso non abbia discusso l'ordine del giorno, diminuendo così l'importanza della più grande assisi Federale; si riserva di discutere sulle deliberazioni che dovrà prendere il Parlamentino, e passa all'ordine del giorno ».

I soci della sezione Legatori sono nuovamente convocati in assemblea per la sera di martedì 14 luglio per la continuazione della discussione dell'ordine del giorno, e per la nomina del nuovo comitato.

Lega Arti Tessili

La Lega Arti Tessili ha in questi giorni costituito, in unione anche alla Federazione Nazionale, un segretariato permanente di propaganda Provinciale e venne a tale scopo assunto il compagno Pietro Pavesio e coprirne il posto. Il segretario si trova tutti i i giorni in ufficio a disposizione dei soci e socie, che possono a lui liberamente rivolgersi per tutto quanto possa loro occorrere. Il segretariato ha lo scopo di intensificare la propaganda per tutta la Provincia, e di difendere coi mezzi che ha a sua disposizione gli interessi degli operai addetti alle arti Tessili.

Impiegati e Commessi

Si invitano gli inscritti al Partito che fanno parte di questo Sindacato ad intervenire ad una riunione per discutere cose di massima importanza.

E' necessario che nessuno manchi trattandosi di vitale interesse del Sindacato stesso. Detta riunione avrà luogo mercoledì 15 alle ore 21 nei locali della Camera del Lavoro.

Il primo Convegno del Sindacato provinciale Edile.

Domenica 5 luglio in Torino e nella sede del Sindacato provinciale Edile, ebbe luogo il primo Convegno delle organizzazioni aderenti al Sindacato. Alle ore 9,30, il seg. Correggia, portando il saluto del consiglio direttivo invita i rappresentanti a nominare l'ufficio di presidenza, il quale risulta composto dei compagni Mignone Carlo della sez. di Vercelli, e Regis Ferrero Antonio della sez. terrazzieri di Volpiano; a segretari i compagni Duchini Giuseppe di Torino, e Cassina Pietro di Luserna S. Giov.

Ha quindi la parola il comp. Correggia il quale riferisce a nome del consiglio direttivo illustrando la relazione annuale che è stata distribuita a tutti i rappresentanti. Il convegno approva all'unanimità la relazione come pure all'unanimità approva il rendiconto finanziario.

Al secondo comma — modifiche allo statuto — riferisce Audisio Costanzo. Eccettuata quale lieve modifica, le proposte del consiglio direttivo vongono approvate.

Si delibera poi che il programma pel 1914-1915, debba consistere nell'intensificazione del lavoro di propaganda in tutta la Provincia, con speciale riguardo a quelle categorie che si trovano a dover rinnovare i contratti di lavoro; svolgere azione continua di sorveglianza e di aiuto alle sezioni già costituite; intensificare e meglio ordinare la propaganda specialmente dove esistono centri di maggior emigrazione; costituire in seno alle maggiori sezioni dei sottocomitati di propaganda; curare che tutte le cooperative di lavoro seguano l'indirizzo delle organizzazioni operaie.

Si delibera pure di preparare per il primo maggio 1915 una gita di edili a Milano. Così pure si delibe scrizione fra i soci per un vessillo nuovo al Sindacato.

Prima di chiudere il Convegno i rappresentanti augurano una pronta liberazione a tutti gli arrestati durante lo sciopero generale ed in particolar modo al compagno Crosetti Luigi membro del consiglio direttivo, ed hanno una parola di conforto per il compagno Martino colpito nei suoi affetti di padre e di marito.

Il Convegno si chiude alle 18 lasciando in tutti ottima impressione.

Salutiamo la buona riuscita del convegno lieti che i rappresentanti più che perdersi in inutili discussioni ed in recriminazioni il più delle volte non giustificate, abbiano invece voluto fare della buona, proficua discussione esaurendo completamente tutto l'ordine del giorno.

Siamo completamente soddisfatti delle deliberazioni prese, e ci auguriamo che il programma di lavoro che si è affidato al nuovo consiglio direttivo possa venire svolto, e che al prossimo convegno, i rappresentanti di tutti i gruppi possano avere la soddisfazione di vedere rafforzata l'organizzazione e preparato un nuovo campo alle loro attività.

Le rappresaglie della Società del Gaz.

Avevamo pubblicato nei numeri scorsi che i gazisti stavano per costituire la loro organizzazione, e che a tale scopo il segretario della Camera del lavoro aveva già tenuta una riunione con alcuni compagni dei più volonterosi, ed aveva fissato un Comizio generale di tutti gli addetti al gaz.

La direzione della Soc. Consumatori pare che non abbia visti di buon occhio (e si capisce) questa organizzazione in formazione del proprio personale ed ha cercato di intimorirlo ricorrendo alla stupidissima arma del licenziamento di coloro che a suo giudizio sono i capi sobillatori del movimento. Così i compagni Nossio Giuseppe con quattro anni di servizio e Balocco Giacinto con 12 anni di servizio, hanno avuta la sorpresa di sentirsi chiamare in direzione per avere da questa comunicazione che non avevano più bisogno della loro opera.

Gli operai, appena seppero dei licenziamenti hanno protestato ed avrebbero indubbiamente abbandonato il lavoro se altre ragioni, non avessero dovuto consigliarli diversamente.

Ad ogni modo, voglia o non voglia l'egregio sig. Direttore della Società del Gaz, la Lega dei suoi dipendenti verrà costituita ugualmente, e ci auguriamo che presto questo venga ad essere in grado di prendersi la rivincita e venga a stabilire che anche fra gli addetti al Gaz è stabilita la libertà di essere organizzati.

Lo sciopero dei tramvieri delle linee secondarie

E' nota la questione che molto tempo si trascina fra la direzione della Belga e il personale addetto alle linee intercomunali.

Passato sotto la Legge del così detto equo trattamento, questo personale da qualche mese domanda che vengano concessi degli anticipi sugli aumenti che loro spettano perchè la commissione incaricata di stabilire gli aumenti per una infinità di ragioni da due anni circa che studia non ha ancora dato alcun risultato, nè pare lo debba dare tanto presto.

La direzione ha offerto il 5 per cento di anticipo a cominciare dal primo luglio 1914 e la commissione operaia pur accettando il 5 per cento ha però sollevata la oregiudizile che debbono essere pagati tutti gli arretrati dal giorno che la legge è andata in vigore ad oggi, e cioè dal primo gennaio 1913.

Essendosi la direzione rifiutata nonostante che già abbia concessa la stessa cosa al suo personale che esercisce la linea Cuneo-Saluzzo, gli operai hanno abbandonato il servizio e le linee: Orbassano-Chivasso-Moncalieri-Poirino, ecc. sono completamente immobilizzate.

Auguriamo che questa vertenza la cui ragione degli operai che vogliono difendere i loro diritti è evidente, venga conclusa con piena soddisfazione loro.

Quello che succede nelle Az. tramviarie.

Il Sindacato dei Tramvieri Italiani sezioni di Torino per mezzo della Camera del Lavoro ha inviato a tutti i giornali cittadini la lettera che pubblichiamo, per far conoscere quanto si trami contro il personale viaggiante e d'officina da parte delle rispettive direzioni tramviarie.

« Mentre cittadini ed Associazioni di tutti i partiti protestano contro l'aumento dei biglietti da venti centesimi e per la riduzione della validità di quelli di corrispondenza, ed in buona fede credono che le cause di tutto ciò siano le concessioni che le Aziende hanno fatto ai loro personali, permetta questa On. Direzione che il sottoscritto Sindacato tramvieri si faccia interprete anche delle proteste degli agenti, per il modo indegno con cui vennero ingannati dadlle rispettive Direzioni, le quali, mentre fecero solenne promessa che col primo luglio sarebbero state messe in vigore le nuove tabelle organiche, tanto per il personale viaggiante che d'officina, fanno ora sapere ai loro dipendenti che per il momento non hanno intenzione alcuna di compilare dette tabelle per gli operai addetti alle officine, ai quali in compenso verrebbero fatt a gudizio esclusivo delle Direzioni, degli aumenti di stipendio che oscillano da mezzo centesimo ad un centesimo all'ora.

« Ma la Direzione della Belga Torinese (solo lei per ora) si affretta a far sapere ai suoi dipendenti che in compenso gli operai verrebbero privati della percentuale di cottimo che finora veniva loro corrisposta e tirando le somme gli operai constatano che invece di miglioramenti, le... famose concessioni delle loro Direzioni si risolvono in una diminuzione di guadagno.

« Anche il personale viaggiante, a quanto pare (se, cioè, le dichiarazioni fatte alle Commissioni interne rispondono a verità) si trova in una curiosa situazione.

« Se, per esempio, un agente presta servizio in qualità di fattorino per sei o sette anni e quindi viene promosso conduttore, invece di vedersi aumentato lo stipendio — appunto perchè è stato promosso di grado — si vede corrisposto lo stipendio del primo anno dei conduttori, che è, se non erriamo, inferiore di circa 50 centesimi al giorno.

« Abbiamo voluto rendere questo di pubblica ragione, perchè le Direzioni si rifiutano sistematicamente di discutere coi rappresentanti dell'organizzazione del proprio personale, e perchè intendiamo prevenire la cittadinanza che, così mantenendosi la situazione, si preparano giorni certo non lieti per il funzionamento di questo importante servizio pubblico.

« Ci auguriamo che le Direzioni sentano tutta la responsabilità che vanno assumendosi col mantenersi irremovibili dalle dichiarazioni che hanno fatte alle Commissioni del personale, e che pronte e più soddisfacenti spiegazioni vengano date evitando così che i proprii dipendenti abbiano a ricorrere a deliberazioni estreme.

« Le siamo grati, on. sig. Direttore, se vorrà pubblicare la presente.

« Il Sindacato tramvieri di Torino, Belga e Municipale ».

Polemiche Sindacali

Ai ripetuti attacchi mossi dalla Lega impiegati e Commessi, ed alla minaccia di voler parlar chiaro sul conto del Personale dell'All. Coop. Torinese, aderiamo volentieri al desiderio da essi espresso di avere la nostra risposta, la quale però, è più chiara di quanto scrive il sig. Anderlini, che deve certo essere ignaro di quanto succede nell'Alleanza, della moralità del suo Personale e dei sistemi coi quali, Amministrazione e Direzione mettono gli agenti in grado di non poter dar vita all'organizzazione interna, nè alle beghe di categoria.

Per molti anni il Sindacato fra il Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, funzionò regolarmente, ma il suo funzionamento urtava, forse, la sensibilità direttiva, la quale creò una diversità tale di trattamento al suo personale coll'evidente intenzione di rendere inefficace l'opera del Sindacato.

Ma dacchè ho promesso di parlar chiaro, onde illuminare la mente al nostro calunniatore, risponderò ai soli attacchi esposti sull'*Avanti!* del 29 giugno, promettendo però, che alle sue insistenze avrà soddisfacente e chiara risposta fino al punto di renderlo edotto dei nostri più modesti ed equi intendimenti.

Meraviglia anzitutto il fatto che alla sola Alleanza, le leghe aderenti alla Camera del Lavoro muovano le sue lotte, la industria privata della città può esser tranquilla, poichè il movimento operaio Torinese è circoscritto nella lotta di conquista del personale dell'All., mentre da parte nostra affermiamo ed affermeremo ancora che gli addetti alle Cooperative debbono necessariamente essere organizzati in proprio ente, essendo ben diversi i suoi doveri di fronte alla cooperazione da quelli dei lavoratori in genere coll'industria privata.

Se il personale è dimentico delle lotte che si combattono fuori dell'ambiente in cui essi vivono, dedotta la lega fra Impiegati e Commessi la quale è un recente parto della Camera del Lavoro, furono le stesse leghe alle quali parte del Personale aderiva, pur mantenendo saldo il suo Sindacato, che negando ogni diritto obbligavano ad essere dei semplici automi per il pagamento mensile, nessuna proposta era logica, nessun voto era concesso per il grave torto di essere addetti alla Cooperativa.

Disposti ancora ad interessarsi delle leghe di categoria, disposti a dare quell'aiuto morale per le lotte economiche, non intendiamo per nulla rinunciare al nostro vecchio Sindacato, ma intensificarlo in modo da vincolarne i soci ed assicurare un funzionamento compatto che possa essere onore non solo del Personale ma della stessa nostra Amministrazione, la quale però, anzichè ostacolarci il cammino ci aiuti e più ancora ci rispetti le disposizioni anticamente contratte.

Ad onor del vero dobbiamo aggiungere che il Personale dell'Alleanza non è abbandonato alla più completa disorganizzazione, ma è invece l'organizzazione del Personale che è condannata dalla Camera del Lavoro di Torino, la quale neanche coll'esempio avuto dall'Inghilterra, ove fra gli addetti alle Cooperative ed il Comitato Centrale della Trade-Unions si dibatteva una vertenza simile alla nostra, non vuole ancora transigere dalla deliberazione presa, pur considerando che a Milano ed altrove esistono e funzionano le associazioni fra gli addetti alle Cooperative.

Il Personale dunque, sente il dovere di essere organizzato, conosce il suo dovere di solidarietà e fu questo dimostrato nel recente sciopero generale, che contrariamente a quanto scrive il sig. Anderlini, non fu l'Amm. che deliberò la chiusura dei reparti e distributori, ma bensì il Personale dei reparti prima, ed i distributori in seguito si chiusero per volontà del Personale, il quale se non chiuse immediatamente la mattina del 9 giugno fu per rispetto doveroso alla stessa Cooperativa a non recare quel danno che non sarebbe stato risparmiato all'industria privata, così per quel primo giorno di sciopero ultimarono in Panificio la lavorazione in corso, si aprirono i distributori onde vendere quei generi che avrebbero sofferto la permanenza con un danno enorme per la nostra Alleanza.

Nessuna disposizione è stata però data dalla Direzione, la quale si limitava a rispondere alle domande del Personale dei distributori ove minacciava il disordine e la distruzione, *fate come volete*, ed allora il personale immobilizzò l'azienda.

Ma per meglio convincere coloro i quali lanciano anatemi contro di noi, è duopo aggiungere in che modo il Sindacato in accordo colla lega Carrettieri, volle dimostrare la moralità, ad eccezione di pochi, del Personale, al quale si voleva considerare le giornate di sciopero come ferie, in modo di non perdere lo stipendio.

Offesi di questa proposta, affermando il dovere di solidarietà, rifiutammo.

Convinti di aver compiuto il nostro dovere coll'unirsi alla falange dei Lavoratori nell'ammonimento rivolto al Governo contro le sopraffazioni al proletario inerme, sacrificammo anche noi, come del resto tutti gli operai d'Italia, le due giornate di sciopero senza voler essere posotto nessuna forma che potesse mutare l'effetto della grande protesta.

Parmi, per ora, aver parlato abbastanza chiaro alle menzogne ed alle calunnie poste in giro a nostro riguardo, ma se però il Sig. Anderlini e comp. non saranno abbastanza soddisfatti e vorranno avere i nostri requisiti siamo sempre disposti a presentarli di qualunque natura possa essere la richiesta.

Carlo Porrèra

La risposta della Lega Impiegati

L'ETERNO PROBLEMA

A proposito del Personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ho presenziato ad una assemblea del personale dell'Alleanza Coopertiva. Un noto precedente mi impediva di essere là dentro considerato quale organizzato cosciente, mi vietava sia pure nella forma più modesta e benevola, esporre quello che era il mio pensiero di socialista, sull'oggetto in discussione, pensiero certamente discordante con quello della maggioranza dei presenti.

Ero nientemeno imutato di avere scritto in un articolo comparso giorni or sono sull'*Avanti!* cose contrastanti col pensiero di qualche uomo, di quelli cioè che da troppo tempo e con non lieve danno per il personale dell'Alleanza, vanno contribuendo a mantenere acceso in mezzo a questa categoria lavoratrice il fuoco malefico della più dannosa discordia.

Ero imputato di avere scritto che, uniformandomi al mio sentimento socialista, non potevo aderire ad una organizzazione autonoma di questo personale, perchè credevo e credo che specialmente gli addetti di una Cooperativa abbiano il dovere di dare ogni loro energia alla sana organizzazione della propria intera classe, semplicemente perchè la loro azione può svolgersi con più larga libertà in quanto nel suo corso non contrasta con avversioni e sopraffazioni padronali.

Credevo che se i trecento Commessi ed Impiegati dell'Alleanza, ispirandosi ad un meno gretto ed egoistico sentimento di classe, volessero porsi all'avanguardia del movimento locale, volessero essi, non solo curare la difesa dei propri particolari interessi di categoria, ma bensì contribuire colle loro libere forze allo sviluppo della organizzazione fra i Commessi ed Impiegati di tutte le private aziende, forse la classe intera dei *travet* torinesi si troverebbe oggi in più umane e civili condizioni.

Mi pareva che il personale dell'Alleanza racchiudendosi in un organismo autonomo danneggiasse altrechè l'intera classe privandola del suo preziosissimo contributo di attività organizzatrice, danneggiasse pure i propri uomini allorquando eventuali ed imprevedibili cause li avessero costretti ad abbandonare la loro attuale azienda per ritornare a vivere sotto il peso dello sfruttamento padronale.

E mi pareva infine di non potere dare adesione ad un organismo respinto dalla Camera del Lavoro e per di più, o meglio per conseguenza non riconosciuto dalla stessa amministrazione dell'Alleanza, verso la quale e solo verso la quale codesto organismo dovrebbe agire.

E fu perciò che allorchè essi discutevano dei mezzi atti ad opporsi al rifiuto dell'Amministrazione di accogliere il progetto sul fondo di buonuscita da essi presentato e contrapposto a quello compilato dalla Amministrazione ed in merito al quale tutti concordavano ed io fra essi, nel riconoscerne la insufficienza e la inefficacia di rispondere allo scopo, io mi sforzavo pure dando piena adesione alla loro attuale vertenza, di risalire ad una più seria e reale valutazione delle cause determinando il rifiuto dell'Amministrazione ad accogliere le loro giuste richieste; allorquando cercavo di fare comprendere che non si può avere la pretesa di risolvere favorevolmente le proprie vertenze senza che queste siano seriamente propugnate da una vera e forte organizzazione, che, in altri termini, non è possibile parlare di effettive conquiste prima che coloro che ad esse mirano abbiano acquistato una vera coscienza di classe, perchè ritenevo assurdo il credere che il solo fatto di essere dipendenti da una Cooperativa fosse sufficiente a renderli vittoriosi in ogni loro lotta, indipendentemente dalla forza e dalla tutela di una seria organizzazione. Ebbene, tutto questo faceva scattare i grandi uomini, i padri eterni monopolizzatori delle sorti del Personale dell'Alleanza, sicchè una scarica di complimenti più o meno... socialisti mi manifestava la dolorosa verità da altri detta prima che da me, esservi cioè fra questa categoria di lavoratori uomini che, pure di soddisfare a ignote mire e malcelate ambizioni si oppongono anche acchè altri portino fra questa umile categoria la vera e sincera parola della concordia, della lotta comune per le comuni idealità.

Racchiusi nel loro egoismo, sordi ad ogni voce che risuoni fuori dell'ambito

dei loro particolari interessi non se ne accorgono del male che alla intera classe arrecano colla loro azione disgregatrice e caparbia.

Ma la massa, l'anima buona della massa, nella quale meglio penetrano le voci sane e sincere, comprenderà che l'ora di finirla cogli equivoci e colle turlupinature deve essere suonata, e dirà presto la sua parola ammonitrice ai propri turlupinatori, liberatasi dai quali procederà con una più tenace più fidente verso le sue immancabili conquiste.

Siano quindi i socialisti i primi a prendere il loro posto in coerenza colle norme del loro Partito e contribuiscano colla loro autorevole azione in essi determinata dal sentimento del generale benessere della classe alla quale appartengono, a risolvere una questione che troppo e da troppo tempo cogli interessi del personale dell'Alleanza lede lo sviluppo della intera classe dei Commessi e impiegati torinesi.

Ognuno quindi al proprio posto, che noi socialisti non ci sentiremo mai di permettere che i dipendenti di una azienda socialista compiano nel campo della organizzazione economica un'opera deleteria agli interessi della generalità.

Ugo Anderlini

Non entriamo in merito ai particolari della polemica che fra i dirigenti della Lega Impiegati e Commessi e il Sindacato autonomo fra i dipendenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese si è inaugurata sull'Avanti! (edizione Torinese), ma ci permettiamo di dire due parole a chiusura della polemica stessa.

Siamo abituati di parlare chiaro e diciamo subito che il nostro pensiero non è per niente modificato circa il sistema di organizzazione che devono avere gli operai a qualunque industria essi appartengano, e specialmente quando essi dipendano da amministrazioni di cooperative.

Permettendo ai dipendenti dell'Alleanza Cooperativa di organizzarsi in Sindacato interno noi crediamo sia un errore perchè verremmo ad incoraggiare un corporativismo gretto e dannoso. Il personale delle cooperative di lavoro o di consumo appunto perchè non possono incorrere nel pericolo di rappresaglie da parte degli industriali, hanno il dovere di unirsi ai dipendenti dell'industria privata che appartengono alla loro categoria e svolgere a favore della classe intera quell'opera di propaganda necessaria per l'elevamento ed il miglioramento delle loro condizioni di lavoro.

Quando si permette agli operai delle Cooperative di unirsi in proprio Sindacato interno, si distruggono tutti questi principi, e l'operaio non si ricorda purtroppo più che vi sono altri suoi compagni che hanno condizioni peggiori delle sue, e che non attendono alle volte che una spinta, una parola per insorgere; si distruggono perchè gli operai garantiti di un miglior trattamento e di un più sicuro avvenire, dalle loro amministrazioni che sono il più delle volte composte di loro compagni, perdono l'abitudine della lotta per la conquista e la difesa dei loro miglioramenti troppo facilmente strappati, ed abituano i loro cervelli a non vedere più in là delle questioni che più direttamente li interessano.

Ad ogni modo, lo sappiano coloro a cui può interessare il saperlo, la Camera del Lavoro non modificherà di un solo millimetro le sue deliberazioni a meno che gli organi più competenti e superiori non credano di disporre altrimenti, ed ancora questo permettano che dichiariamo, che per conto nostro riteniamo contro gli interessi degli operai coloro che delle organizzazioni operaie non vogliono far parte, e consideriamo delle organizzazioni nemici, coloro che cavillano per giustificare questa loro posizione.

(N. della C. d. L.).

Torino Nostra

La politica di classe al Municipio

I gravi effetti dell'aumento delle tariffe tramviarie

L'aumento delle tariffe e il peggioramento di alcune delle condizioni delle tramvie municipali hanno portato come conseguenza, facilmente prevedibile per tutti, meno che per i nostri sapienti amministratori municipali, anche il peggioramento delle tariffe e delle condizioni della Belga Torinese.

Così anche la Belga, sotto la spinta della concorrenza delle tramvie municipali era stata indotta a prolungare alcune linee senza elevarne il prezzo, ed a protrarre la validità del biglietto di *corrispondenza* all'intiera giornata, anzichè ad un'ora sola, com'era prima.

Peggiorate le condizioni delle tramvie municipali e aumentate le tariffe, la Belga ha seguito immediatamente il nobile esempio della concorrente con tre modificazioni principali:

1) Limitazione del biglietto *operaio* da 5 centesimi alle 7 del mattino d'estate, alle 8 d'inverno;

2) Limitazione della validità del biglietto di corrispondenza alle ore 8 di sera, e alle 12,30 nei giorni festivi;

3) Aumento del biglietto di percorrenza di talune linee da 10 a 15 centesimi.

Tutto ciò è naturale e legittimo: tanto più legittimo sia stato fatto da una società privata, che si prefigge un puro scopo di speculazione, che non dalle tramvie municipalizzate.

Ma la conseguenza logica è anche questa: *che calcolando il movimento delle tramvie municipali all'incirca di un terzo del complessivo movimento tramviario, e che gli altri due terzi competano alla Belga, il Municipio per incassare* UN *soldo più ne fa pagare* TRE *ai cittadini; ogni* CENTO *lire di aumento dei suoi introiti ne regala* DUECENTO *agli azionisti della Belga-Torinese.*

Ci si domanda come mai i consiglieri clerico-moderati siano stati così ciechi da non presagire un simile risultato. E rispondo a chi dubitasse di tanta idiozia che — poichè tra essi vi sono parecchi azionisti e stretti parenti di azionisti della Belga, potrebbero esser stati fin troppo previggenti nel tutelare il proprio interesse — sotto le parvenze di fare quello del Comune — senza punto badare a quello della cittadinnaza, che per tal modo viene a pagare a caro prezzo il servizio tramviario, dando *un terzo* dell'aumentato prezzo a favore del Municipio, gli altri *due terzi* a favore di privati speculatori.

Questa proporzione — che ritengo esatta — ho dedotto da osservazioni mie perchè Torino non è ancora città abbastanza civile, come Milano, ad es., da pubblicare mensilmente la statistica del movimento cittadino, morti, nascite, matrimoni, capi macellati, introito daziario, movimento tramvie, ecc....

* * *

In momenti in cui il liberismo si fa strada, malgrado la terribile e *disinteressata* opposizione dei nazionalisti (*risum teneatis*), sopratutto per la formidabile ragione che il governo riscuote *uno* e i cittadini pagano *cinque*, perchè il dazio doganale sul grano, sullo zucchero, ecc. viene pagato non solo sui prodotti che entrano dalla frontiera, a profitto dello Stato, ma nche sugli stessi generi prodotti all'interno, a vantaggio particolare dei granari, degli zuccherieri, ecc. e si vuole quindi modificare il regime tributario con vantaggio contemporaneo dello Stato e dei cittadini, per modo che le tasse e le imposte applicate in modo diretto o più razionale diano un maggiore rendimento, il Municipio di Torino, non soddisfatto della ingiustizia del regime tributario, rispetto al quale Torino è (lo dimostreremo prossimamente con delle statistiche) *l'ultima città d'Italia*, ha escogitato un meraviglioso sistema di... protezionismo tramviario, e per spillare un soldino di più al cittadino non bada quanto gli faccia realmente pagare; *quanto costi cioè effettivamente alla cittadinanza questa nuova imposizione tributaria, che altro non è l'aumento delle tariffe tramviarie.*

Il rimedio c'è ancora, per fortuna, ed è quello di rimettere in vigore le tariffe e le condizioni di prima.

Immediatamente, per contraccolpo, la Belga-Torinese ritornerà allo *statu quo ante*, oppure se persisterà nel suo aumento vedrà diminuire il traffico a vantaggio delle tramvie municipali.

Il ritorno alle condizioni anteriori non porterà grave danno alle finanze del Comune, in quanto *l'aumento di introiti previsto è in molta parte illusorio.*

Ogni aumento di prezzo porta un'inevitabile diminuzione nei consumi. Se non potranno rinunciare al tram gli operai e gli impiegati che devono recarsi al lavoro — e che sono la parte più povera della cittadinanza — rinunceranno però all'uso del tram una parte di quelli per i quali esso rappresentava *un consumo voluttuario, o non assolutamente necessario*, tutti quelli che facevano la gita di andata e ritorno perchè costava solo 15 centesimi, e lo riterranno più conveniente farla a piedi e perdere un po' di tempo anzichè spenderne 20, o si limiteranno a fare l'andata in tram, e il ritorno a piedi, molto più igienico ed economico.

Se l'esercizio tramviario dovesse per causa del ritorno alle condizioni primitive riuscire passivo, poco male perchè esso potrebbe venir coperto coi proventi generali del bilancio, e la spesa andrebbe — come si è detto più sopra — a vantaggio delle categorie meno abbienti dei cittadini, ristabilendo, in minima misura, un po' di perequazione tributaria.

L'esercizio tramviario passivo, cioè *esercito al di sotto del costo*, obbligherebbe la società Belga a migliorare le sue tariffe, con grande vantaggio della cittadinanza, oppure a cedere il suo esercizio al Municipio, che è la mèta cui si deve tendere per avere finalmente un esercizio tramviario, buono pei cittadini e proficuo pel Comune, abolendo le linee concorrenti e passive.

In ultimo traducendo in cifre i resultati, si fa osservare che quando, in disperata ed esagerata ipotesi, le tramvie municipali restassero in passivo, a fine di anno, anche *di mezzo milione*, la passività rappresenterebbe una spesa di *una lira e centesimi all'anno per ogni cittadino.*

Oggi tutti gli operai e gli impiegati che si servono del tram spendono:

Se possono usufruire del biglietto operaio da 25 cent., L. 15 *circa di più all'anno.*

Se si recano al lavoro dopo le 8 d'inverno e le 7 d'estate, L. 30 *circa di più ogni anno.*

E se sono semplici borghesi sfaccendati, o buontemponi, che prendono solo qualche volta il tram alla sera, spenderanno facilmente molto più della somma che graverebbe sulla loro borsa col pagamento del *deficit* tramviario comunale.

Così la Giunta retrograda, ha trovato il modo di far fallire al loro scopo (buon servizio, a buon mercato) la municipalizzazione tramviaria, aiutando e incitando la Belga a fare, a danno della cittadinanza, ciò che non avrebbe forse mai fatto se non avesse avuto il pessimo esempio delle tramvie *municipali*, e se non avesse potuto giustificarsi protestando il danno ad essa portato dalla concorrenza.

Il sindaco Rossi ha trovato il modo, con quell'intelligenza che lo distingue, di rendersi benemerito della popolazione lavoratrice, e di raccomandarsi... giornalmente ai suoi suffragi, quando deve sborsare 5 o 10 centesimi in più il mezzo di trasporto al lavoro.

Ma quella di mandare tutti i giorni, esclusi i festivi, un accidente al Sindaco, e tanti moccoli alla Giunta che potrà farne una splendida collezione pel giorno della Consolata, non è sufficiente compenso alla spesa maggiore che quotidianamente grava sulla borsa dei lavoratori.

Bisogna imporre alla Giunta il ritorno alle tariffe primitive.

Questo provvedimento inopinato, è una nuova, evidente dimostrazione della scandalosa politica di classe della Giunta Rossi.

Si poteva istituire la tassa di famiglia progressiva, aumentare le tasse sui domestici, sui cani, sui cavalli, sulle vetture, sugli automobili, no. Si è messo un balzello nuovo sulla *carrozza di tutti*, si è aggravata l'odiosa sperequazione tributaria che grava sui poveri.

E' un indice, è un sintomo della strada che si vuol percorrere per l'avvenire. La cittadinanza operaia si muova, faccia il suo dovere, difenda i suoi diritti.

Silvio Pampione.

LA QUESTIONE TRAMVIARIA

La popolazione torinese è alquanto imbronciata per gli aumenti stabiliti nelle tariffe tramviarie a partire dal 1° Luglio e ne dà la colpa ai tramvieri che hanno voluto migliorare la loro condizione economica. Parleremo a parte di questo miglioramento, ma intanto è opportuno rimettere nei suoi veri termini anche la questione delle tariffe, perchè una volta di più si possa giudicare del modo con cui sono stati trattati dal nostro Comune gli interessi della cittadinanza.

E' noto che tanto i miglioramenti dei tramvieri che le nuove tariffe vennero in discussione proprio alla vigilia del primo Maggio e che quindi la discussione procedette affrettata e si svolse sopratutto sulla questione più importante, che era quella del riconoscimento dell'organizzazione. Mancò assolutamente il tempo di discutere delle tariffe e l'opera dei nostri consiglieri dovette limitarsi unicamente a qualche rilievo d'indole generale e sopratutto a dei suggerimenti e a delle riserve.

Ora l'errore iniziale della nostra amministrazione fu di aver voluto trattare dei miglioramenti del proprio personale unitamente alla Società Belga, non avendo presente che la situazione delle due aziende è sensibilmente diversa.

L'azienda Municipale ha linee in maggioranza periferiche e che hanno il loro traffico quasi esclusivamente limitato a determinate ore, cioè all'entrata ed all'uscita degli operai ed impiegati dalle officine e dai negozi, inoltre ha le linee d'assai più lunghe che non la Società Belga, ed infine ha istituito il biglietto a venti centesimi (ora venticinque), che porta il costo della corsa sei centesimi circa, laddove la Belga non ha nessuna corsa inferiore a sette centesimi e mezzo.

La Belga ha, come dicemmo, linee più brevi e prezzi più elevati, ma sopratutto ha delle linee che attraversano la città nei punti più popolosi e che hanno un intenso traffico l'intera giornata.

Anche non conoscendo i bilanci veri della Belga, non fa bisogno di essere profondi di scienza contabile per concludere che la situazione dell'Azienda tramviaria Belga è assai migliore di quella Municipale e che quando questa riusciva, pagando lievemente meglio il suo personale, ad ottenere ancora degli utili, l'Azienda della Belga doveva avere dei margini assai maggiori e quindi una latitudine molto maggiore per concedere miglioramenti al proprio personale.

Se il Comune avesse trattato per suo conto col personale, ed avesse concesso i miglioramenti che credeva opportuno accordare, anche con sacrificio temporaneo del suo bilancio, non sarebbe stato costretto ad accordare alla Belga la facoltà di aumentare le sue tariffe ed avrebbe lasciato che la Belga si sbrigasse direttamente col suo personale in merito ai memoriali presentati. E' evidente che di fronte ad una minaccia di sciopero, la Belga sarebbe stata costretta a concedere i miglioramenti al suo personale, pur mantenendo le tariffe stabilite dai capitolati col Comune.

Invece il contegno dell'Amministrazione ha servito unicamente a favorire una società privata a tutto danno della cittadinanza.

Si potrebbe obbiettare a ciò che l'Azienda Municipale sarebbe stata costretta ugualmente ad aumentare le sue tariffe per non incorrere in forte *deficit*, ma qui si possono fare due riflessioni. La prima si è che l'aumento da venti a venticinque centesimi del biglietto mattutino poteva avvenire in quanto il biglietto a venticinque centesimi rappresenta ancora un vantaggio di fronte alle tariffe della Belga e quindi si poteva ugualmente adottare senza pregiudizio, e secondariamente che, dato il continuo incremento delle linee municipali, anche il *deficit* sarebbe lentamente diminuendo e forse anche sarebbe scomparso per intero.

Ma poi, se anche nel bilancio municipale avesse dovuto figurare un concorso all'azienda tramviaria, ciò non sarebbe stato che un corollario della avvenuta municipalizzazione, che ebbe per iscopo di creare appunto quelle linee che l'industria privata non aveva convenienza a costrurre e sarebbe stato giustificato dall'allargamento della cinta che ha creato al comune degli obblighi verso certe regioni cittadine, obblighi che non esistevano a cinta ristretta.

Evidentemente, se le proposte della Giunta non fossero state fatte in modo guiatorio, come è abitudine del nostro Sindaco, tutte queste osservazioni avrebbero potuto essere portate in campo ed un sereno e calmo esame della questione avrebbe portato a ben diverse conclusioni e per prima cosa si sarebbe potuto deliberare doversi dall'azienda tramviaria municipale trattare col propro personale, indipendentemente da ciò che avrebbe fatto l'azienda concorrente. Invece si è sfruttata l'impazienza, divenuta legittima, del personale che attendeva da mesi una soluzione e la eventuale minaccia di sciopero e così il Consiglio ha approvato una deliberazione, i cui gravissimi inconvenienti appaiono non appena se ne inizia l'applicazione.

Non sappiamo se sarà possibile tornare indietro. Certo qualche cosa si dovrà pur fare, perchè all'atto pratico le nuove tariffe escludono dai benefici delle riduzioni tramviarie molti operai e quasi tutti gli impiegati e commessi, ed in questo senso il nostro gruppo ha già presentata una mozione, ma noi abbiamo voluto esporre, anche a norma della cittadinanza, che di quanto avviene in Consiglio, ha solo una pallida e sommaria idea, come effettivamente sono andate le cose e perchè un problema di tanta importanza cittadina ha dovuto avere una soluzione così frettolosa ed imperfetta, soluzione che molto probabilmente farà alla nostra azienda, che si sviluppa in condizioni assai diverse dalla Belga, più danno che vantaggio, ma che certamente danneggia enormemente la nostra popolazione lavoratrice.

Una mozione Socialista sulle tariffe tramviarie

I sottoscritti ricordando che la nuova tariffa tramviaria non potè essere discussa in occasione dei provvedimenti pei tramvieri, per assoluta mancanza di tempo.

Constatato che essa, mentre assai probabilmente non arrecherà alcun vantaggio alla azienda tramviaria, perchè diminuirà il traffico, danneggia invece grandemente tutta la classe di commessi ed impiegati, ed anche molti operai, per le soverchie limitazioni al biglietto da cinque centesimi mattutino ed al biglietto di corrispondenza.

Invitano l'Amministrazione comunale a voler, in unione all'azienda tramviaria, far nuovi studi per la modificazione della tariffa medesima, tenendo presenti le proposte già fatte a suo tempo in Consiglio per speciale trattamento agli operai commessi ed impiegati.

E per intanto, invitano l'Amministrazione comunale a voler prorogare la validità del biglietto a cinque centesimi fino alle ore sette e mezza del mattino e del biglietto di corrispondenza fino alle nove di sera.

BACHI, GHERARDINI, CAGNO, GARIZIO, GASCA, ALLASIA, BONETTO, ROMITO, ZINI e altri.

Siamo obbligati a rinviare al prossimo numero un articolo sul *Debutto di Bevione*.

AVVISO IMPORTANTE

Tutti i ferrovieri, operai, impiegati, ecc. ecc., ai quali vennero affidate note di sottoscrizione pro spese elettorali in occasione della candidatura di Bonetto Mario al IV Collegio, sono vivamente pregati di restituirle nel più breve tempo possibile al Comitato, in corso Siccardi, 12, presso il «Grido del Popolo», dovendosi addivenire alla compilazione del bilancio e rendere di pubblica ragione l'operato del comitato stesso.

IL COMITATO ELETT. FERR.

Circolo Soc. *Avanti*

I soci sono convocati in Assemblea per la sera di Martedì 14 corrente ore 21, per discutere un importante Ordine del giorno.

Il Circolo Avanti rammenta ai propri soci il dovere di partecipare alle assemblee nonchè agl'inscritti al Partito di inscriversi soci nel Circolo rendendo noto che la tassa mensile per gli inscritti al partito è ridotta da lire 0,50 a 0,25.

La Commissione Esecutiva del Circolo Avanti ha deliberato di indire un Ciclo di conferenze sul tema: La necessità dei Circoli Socialisti; il primo comizio avrà luogo Giovedì 16 alle ore 21 sulla piazzetta Monumento Govean, via Petrarca e via Madama Cristina.

Oratori: Sacrovir Gagne per il Circolo Avanti.

Annita Fontana per il Gruppo femminile.

Nessun compagno manchi.

Per la morte del compagno Merlino

La famiglia del povero compagno nostro ci scrive:

Pregiatissimo Signor Direttore del «Il Grido del Popolo»

Angosciatissimi per l'irreparabile perdita del nostro caro figlio Giuseppe, ci scende di conforto al cuore saperlo tanto amato e sentirlo ricordare con parole di calda simpatia da codesto accreditato Periodico che tanto bene rispecchia l'idea che egli con incrollabile fede e con intenso lavoro, professò in ogni tempo.

I nostri ringraziamenti più sentiti giungano a Lei, Egregio Signor Direttore, unitamente all'ultimo saluto che lasciò il nostro amatissimo figlio.

Voglia compiacersi di estendere le nostre espressioni di infinita, imperitura riconoscenza alla Camera del Lavoro, alla Lega Tramvieri, alle Associazioni e Compagni tutti che vollero accompagnare la salma all'ultima dimora ed esprimere sulla sua tomba il loro vivo dolore.

Con distinti ossequi

Famiglia Merlino

Vita Socialista

Atti del Partito

Sezione Socialista Torinese

L'Assemblea generale dei soci è convocata per la sera di Mercoledì 15 e Venerdì 17, Corso Siccardi, 12.

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Lettura verbali*
2. *Ammissioni soci*
3. *Comunicazioni della C. E.*
4. *Nomina comitato per le elezioni all'A. C. T.*
5. *Contegno dei socialisti durante l'ultimo sciopero generale.*

C. E.

Circolo I. Maggio

I soci del Circolo sono invitati all'Assemblea che si terrà la sera del 16 corr., alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Lega sarti e sarte

Lunedì, 13 corrente, nei locali della Camera del Lavoro, si terrà un'assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Fascio Giov. Socialista

Borghi [illegible] e S. Paolo - Via Frejus, n. 96

Compagni,

Siete invitati ad intervenire alla Festa che si terrà Domenica, 12 luglio, nei nostri locali, allo scopo di solennizzare degnamente il terzo anno di vita di questo Fascio. Ecco il

PROGRAMMA

Ore 14,30: Ricevimento alla ex Barriera S. Paolo, delle Rappresentanze con bandiera, della Musica e Ricreatori.

Ore 15 (precise): Partenza del Corteo verso la Sede sociale col seguente itinerario: via Monginevro, via Villafranca e via Frèjus.

Ore 15,30: Apertura del ricco Banco di Beneficenza.

Ore 16: Grande Comizio pubblico. Oratori: Angelo Tasca per i giovani - Bonetto Mario (candidato politico) per la Sezione Socialista - Gherardini avvocato Pinio pel Gruppo Consigliare - On. Casalini dott. Giulio pel Gruppo Parlamentare.

Ore 17: 1. Inni sociali cantati dal coro del Circolo Primo Maggio - 2. Debutto del Ricreatorio Laico dei Borghi S. Paolo e Cenisia con canti e recitazioni - 3. Concerto strumentale della Musica «La Internazionale Operaia».

Dalle ore 20,30 alle ore 23,30: Danze famigliari con intermezzi di concerto mandolinistico e vocale.

Ore 24: Chiusura della festa.

Non mancate. *Il Comitato.*

N.B. — In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata a Domenica, 19 luglio.

Borgo S. Paolo

Assemblea della Casa Socialista.

Si avvertono i soci della Casa Socialista che giovedì prossimo 16 Luglio, ore 21, avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria per discutersi il seguente Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale;
2. Interpellanza Dozza;
3. Bilancio annuale;
4. Relazione dell'Amministrazione scaduta;
5. Relazione dei Sindaci;
6. Varie.

Potranno prendere parte alla discussione tutti i soci i quali si trovino in regola collo Statuto sociale, e cioè:

per i soci precari occorre avere pagato almeno la quota del mese di aprile u. s.;

per i soci azionisti avere pagato la terza quota in conto azione da L. 9.99.

Inoltre tutti debbono avere tre mesi di anzianità sociale.

Grande manifestazione a Mario Bonetto.

Domenica scorsa, 5 luglio, ad iniziativa di questa Casa del Popolo, memore della grande battaglia combattuta sul nome del compagno operaio *Mario Bonetto*, vi fu una bicchierata, per significare ancora una volta la riconoscenza, l'affetto e la stima all'uomo che è stato il vessillifero del partito del lavoro, del partito socialista.

A questa modesta e doverosa manifestazione presero parte parecchie migliaia di persone, rendendola grande e simpatica con così numeroso intervento.

La Musica del Borgo e la Fanfara del Ricreatorio Laico di San Salvario vollero rallegrare colle loro note squillanti, ed il Coro di Borgo Vittoria ed i nostri bimbi del Ricreatorio portarono l'eco cogli inni e declamazioni inneggianti all'avvenire sociale.

Non mancarono i discorsi d'occasione, nei quali *Pastore* portò l'adesione della Sezione Soc. Torinese, *Marchetti Eusebio*, il *Bianco Chini;* pei repubblicani l'avv. *Belli Apolloni;* pei Sindacalisti *Bartalini; Gallia* nuovo compagno; la compagna *Managhi* per il Gruppo Feminile «La Difesa» e chiuse per la Casa Socialista il compagno *L. Cavallo* offrendo un gran mazzo di garofani rossi al nostro *Bonetto*, che rispose a tutti ringraziando commosso della simpatica cerimonia che, non solo a lui, ma al Partito a cui appartiene.

A questa manifestazione si videro accorrere dai repubblicani ai riformisti, dai sindacalisti ai libertari, significando con questo: che per vincere e combattere il comune nemico, occorre l'unione di tutte le forze.

S'improvvisò un grande corteo, che si sciolse al grido di W la repubblica di San Paolo. — W il Socialismo.

La Lotta.

La lotta contro quegli esercenti che nelle recenti elezioni hanno tradito gli interessi dei lavoratori, votando per i candidati dei capitalisti e della forca procede a meraviglia.

Già furono tenute parecchie riunioni di lavoratori, che riescirono imponenti.

Dal canto suo l'Alleanza Cooperativa, dietro nostra domanda, ha già deciso di aprire due nuovi distributori. In questo modo noi crediamo e speriamo di dare agli esercenti forcaioli la lezione che essi meritano.

La nostra lotta però non sarà limitata contro gli esercenti, ma sarà estesa ed accentuata anche contro tutto l'organismo borghese della società capitalistica. Quindi propaganda contro il militarismo e contro i preti e frati di tutte le religioni, essendo questi i puntelli più robusti e più potenti della società capitalistica. Propaganda assidua e tenace contro la stampa papalina e liberale, lotta insomma contro tutti quelli che sono contro il popolo che lavora.

Soltanto in questo modo noi crediamo sia veramente possibile formare nei lavoratori una vera coscienza di classe e colpire seriamente la borghesia coi fatti e non soltanto con le parole, dobbiamo dimostrare di essere i degni figli della repubblica di San Paolo.

Proibizione reazionaria.

Per martedì scorso il gruppo femminile «La Difesa» aveva indetto un pubblico Comizio in piazza Peschiera sul tema *La donna nella questione economica.* Mandato il preavviso alla questura, questa lo proibiva e perciò il Comizio lo si dovette tenere alla Casa Socialista. Nessuna ragione esisteva per tale proibizione. La signora questura ha voluto con questo suo atto vendicarsi contro i lavoratori di San Paolo e dare una soddisfazione alla canaglia nazionalista, che qui a San Paolo è stata sconfitta nel modo che tutti sanno.

Il signor questore di Torino sa che i lavoratori di Borgo San Paolo sanno combattere le loro battaglie con mezzi civili. Egli saprà anche che l'ordine pubblico a San Paolo è stato turbato soltanto quando intervennero i nazionalisti e i poliziotti.

Perciò siccome la libertà è stata conquistata dal popolo col sacrificio del proprio sangue i lavoratori di Borgo San Paolo non intendevano di rinunciarvi con santa rassegnazione.

Prossimamente verrà indetto un altro Comizio in piazza Peschiera, vedremo se il signor questore lo proibisce nuovamente.

In questo caso lo terremo ugualmente, ma non più avanti a due o tre mila persone, ma tutto San Paolo proletaria LE Cose a Posto.

Festa in onore a Bonetto.

Un gruppo di elettori socialisti e simpatizzanti di POZZO STRADA e TESORIERA ha deciso di offrire al compagno carissimo MARIO BONETTO un pranzo per dimostrargli tutto l'affetto e la stima da cui è circondato.

Il pranzo avrà luogo domenica 12 alle ore 13 nel Ristorante «Nuova Tesoriera» posto in Via Cristalliera, 11, Pozzo Strada.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	627.—
Torino: Pavarone G.	L.	0.80
Torino: Mosso Beniamino	L.	1.—
Rosario S. Fè - Viano Giuseppe		L.8.
Totale	L.	636,80

I cooperatori

Vigna Antonio, Listini per	L.	67.13
Gobbetto Gaetano, id.	»	71.97
Maccagno G., id.	»	4.13
Indomito id.	»	45.20
Bono Ferdinando, id.,	»	72.15

Lancia listini p. L. 9,48 - Ciciancschi Attilio L. 214,02 - G. L. L. 5,79 - Pecardi Serafino L. 127,63 - Valpiano L. 161,27 - Giordanelli Luigi L. 67,55 - Viano Giuseppe L. 376,52 - Sartorio B. L. 130,11 - Baccon F. 23,45 - Gagne Lacrovir 81,59 Adchetto A. 34,35 - N. N. 39,10 - Lusso G. 16,76 - Goitre Giov. 87,79 - Vigna Antonio 67,13 - Gobbetto Gaetano 71,97 - Maccagno G. 4,13 - Indomito 45,20 - Bono Ferdinando 72,15 - Chapus Giuseppe 163,59. *Totale* L. 1799,58

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 26 - TORINO - 26, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 11 Luglio 1914 alle 20,45

Si rappresenterà

AMORE SENZA STIMA

Commedia in 5 atti di PAOLO FERRARI

Domenica 12 Luglio alle ore 15,30

Una Battaglia tra Donne

Commedia in 3 atti di ENGENIO SCRIBE

Alle ore 20,45 (replica)

SHERLOK HOLMES

Commedia di Polizia tradotta dal tedesco dal Prof. CASTELLI

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

DITTA G. CAUDANO E C. TORINO

Piazza Carlo Felice, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita spossono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE	lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3,00
Il PREFERITO	- speciale per radere barbe difficili	„	„ 4,00
Il CALAMITATO	- contro l'irritazione della pelle	„	„ 3,00
Il RESISTENTE	a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 1,50
Il GARIBALDINO	- a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4,75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "l' Avanti„ - "il Comfort„ "il Rapide„ - "Star„ - "Mandarin„ "Gilette„ - "Auto Strop„ "Febo„ "Deputy„ ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Aggiudicazione e di Scadenza di Fatali.

Nell'incanto del 27 scorso giugno per *la vendita in unico appezzamento dei lotti per villini*, della superficie complessiva di mq. 2585,19 indicati coi N. 26 e 27 nel piano di fabbricazione della ex-Piazza d'Armi, la vendita stessa fu aggiudicata provvisoriamente per lire 55,50 al mq.

I fatali per presentare offerta di aumento non inferiore al vigesimo scadranno alle 11 di lunedì 13 corrente.

Le condizioni sono visibili nel civico Ufficio Legale.

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, N. 84-86 — TORINO

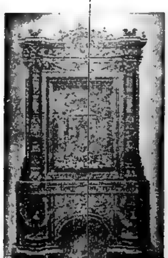

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIATI

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO
24 - Via S. Secondo - 24

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Aggiudicazione e di Scadenza di Fatali.

Nell'incanto del 23 giugno corrente *la vendita di un lotto di terreno fabbricabile fra le vie Cernaia e Guicciardini*, della superficie di mq. 1150 circa, è stata aggiudicata provvisoriamente per L. 111,15 al mq.

I fatali per presentare offerta non inferiore al vigesimo scadono alle ore 11 di giovedì 9 luglio p. v.

Le condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Legale.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

Città di Torino

Avviso di Pagamento

E' aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario per il servizio di Assistenza sanitaria per i poveri, che si rendessero vacanti entro il biennio 1914-1915.

Il compenso è fissato in Lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di sei ore in città: quando prestano servizio di supplenza nel contado, vengono compensati nelle misure dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico condotto, purchè esso non sia inferiore alle Lire 7. Essi riceveranno in più una indennità di Lire 3 giornaliere per le spese dell'alloggio, qualora questo non sia loro fornito dal Municipio.

Gli aspiranti devono avere, alla data della pubblicazione del presente avviso di concorso, non meno di uno e non più di quattro anni di laurea, ed aver conseguito negli ultimi due anni di corsi universitari una media non inferiore a 24-30.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 31 luglio 1914.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise condizioni del concorso.

Addì, 8 Luglio 1914.

p. il Sindaco: USSEGLIO.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 521. | Sabato, 18 Luglio 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il disastroso debutto dell'on. Bevione

Bevione approva - Bevione consente - Bevione è dolente - Bevione si inchina - Bevione fa uno strappo - Bevione confida - Bevione raccomanda - Bevione vuole la forca pei ferrovieri - Bevione vuole la giustizia e dice delle bestialità - Bevione si fa intervistare.

Agli avversari che hanno mandato Bevione alla Camera dedichiamo il mostruoso successo del suo debutto alla Camera. Noi lo conoscevamo già, da quando lo abbiamo visto in piazza, per la prima volta, questo piccolo grand'uomo, circondato dai suoi *camelots du roi*, con la sua vocietta esile che cadeva ogni tanto in farsetto (come la sua fede) il suo stile enfatico e vuoto, e abbiamo giudicato subito la sua enorme debolezza intellettuale, la gonfiatura di questa cucurbitacea senza temi.

Ma mancava la prova provata. Crediamo ci sia per tutti, luminosa, convincente nel primo discorso da lui fatto alla Camera, fra l'aspettazione generale e con delusione generale.

Se ci si domanda perchè Bevione abbia parlato, rispondiamo: Poteva Bevione tacere?...

Dopo quel po' di *can can* elettorale, dopo quell'ingresso coreografico alla Camera tra baci ed abbracci, che aveva qualcosa dell'entrata trionfale di Scipione l'africano nell'istessa Roma e la *rentrée* di una *divette* da caffè concerto, poteva Bevione star zitto, sino a novembre, poichè la Camera era in liquidazione?...

Bisognava parlare dunque. Torino, l'Italia, il mondo si chiedevano: come la penserà Bevione? Le *borse* (quelle ufficiali, non quelle dei proletari) erano in agitazione, Vittorio, Cecco Beppe, Guglielmo, Nicola e Nicoletto, Giorgio e Costantino, le loro mogli e i loro ministri attendevano pensierosi il *verbo* nazionalista di Bevione, chiedendosi quali mutamenti stessero per avvenire nella politica mondiale, e sospendendo nell'attesa quei viaggi d'andata e ritorno nei quali i capi di Stato logorano la loro travagliata esistenza. Chamberlain stesso, Chamberlain il primo, il più vero e maggiore nazionalista, se ne stava da anni rannicchiato nella sua poltrona, dicendo alla morte che lo guatava: torna domani, aspetto un successore, e alla fine è spirato mormorando: Adesso posso andarmene, ci resta Bevione!

Bevione ha parlato dunque, doveva parlare. E quel che ha detto lo togliamo, sommariamente dalla fida *Stampa*. Il suo ordine del giorno diceva: *La Camera* APPROVA *i criteri che hanno presieduto alla distribuzione dei miglioramenti a favore del personale ferroviario.*

I ferrovieri, compresi quelli del IV collegio, ai quali Bevione voleva carpire il voto, non li approvano, e sono del parere anzi che il Governo è stato gretto nel complesso, ingiusto nei particolari, ma Bevione approva, e basta.

E non è tutto. Bevione svolge il suo ordine del giorno. Bevione esprime il completo *consenso* a questa legge.

Bevione è *dolente* che non si possa dare di più.

Ma il Governo dice che non si possono allargare le concessioni? E Bevione ci crede. Non lo sapeva prima, credeva che le casse dello Stato rigurgitassero di oro, tant'è vero che aveva promesso, nei suoi discorsi elettorali, milioni agli operai, milioni agli industriali, milioni per le riforme, miliardi per la guerra. Non lo sapeva, *ma si inchina di fronte a questa rigida affermazione*.

Però vorrebbe fare *uno strappo a favore dei pensionati ferroviari* (Ce ne sono mille nel suo collegio, e bastan 70 voti di meno per farselo... strappare).

Egli *confida* che il Governo, per far piacere a lui, e dispetto a Bonetto, dirà di sì.

Poi *raccomanda ancora un po' di giustizia nella distribuzione degli aumenti ai ferrovieri*, dimostrando quindi di non essere ancora convinto che ce ne sia troppa.

E una raccomandazione di Bevione a Salandra serve sempre a qualcosa. Bevione non scherza, e Salandra ha una paura birbona di questo africano.

Però, malgrado tutto, *confida*...

E sarebbe finito quel magnifico discorso, che la *Stampa* chiama da *parlamentare consumato* (oh! sì, molto consumato!) se Bevione accorgendosi che era troppa cosa, e intuendo che alla Camera in questo quarto d'ora, non ci fanno fortuna che i forcaioli, non avesse deciso di rivelarsi tutto intiero.

Ora che i ferrovieri stanno bene, adesso che li abbiamo ingrassati (dieci centesimi al giorno d'aumento per ciascuno) e colmati di attenzioni e benefizi, adesso è tempo di voler giustizia. Giustizia è, per il Bevione, UNA LEGGE CHE VIETI COME UN DELITTO LO SCIOPERO FERROVIARIO.

* * *

Sono parole testuali. Se le ricordino i ferrovieri.

Il ministro Ciuffelli lo ha interrotto: *Vi sono già due leggi che vietano lo sciopero ferroviario!*

E Bevione: SONO INEFFICACI. FATENE UNA TERZA.

* * *

In questo povero discorso Bevione ha rivelato, che egli deve girare il mondo con la testa chiusa in una di quelle enormi zucche di 15 o 20 chilogrammi che egli ha raccolte, e forse fecondate del suo sudore, sulle terre africane.

Chiedendo un aumento pei ferrovieri, e assicurando che la *Cassa pensioni dei ferrovieri* può sopportare questo onere, egli dimostra di non sapere quello che tutti sanno, anche chi vive, come lo scrivente, fuori del movimento ferroviario, che cioè la Cassa pensioni è passiva, che verte un'interminabile questione tra le Società private e lo Stato per colmare questo disavanzo, che frattanto a questa Cassa sono stati devoluti certi particolari introiti, come certe sopratasse sui trasporti, e l'importo dei biglietti d'ingresso nelle stazioni, e che tutto questo non basta ancora.

È un *bluff* dunque, uno dei soliti *bluff* nazionalisti. Poveri pensionati, se aspettate l'aumento dai discorsi di Bevione!

Egli vi ha pagato il suo debito, ha adempito la sua promessa, ha parlato, ha chiesto per voi. Il Governo risponde: *non si può*. E Bevione si acqueta, Bevione è dolente, ma Bevione consente...

Quando verranno in esame i 194 milioni nuovi per la guerra, Bevione non dirà: *leviamone un paio o tre per i pensionati... almeno quelli del mio collegio! Là si trovano i quattrini, e prima non c'erano!* No! Bevione si inchinerà, approverà, voterà.

Dopo tutto i pensionati sono ancora elettori meno fastidiosi. Sono vecchi, non possono fare la voce grossa, temono che la rivoluzione porti loro via anche quel poco, e *sono per loro natura decrescenti, fino a una non lontana estinzione*, come dice bene Bevione. Auguri! E quindi non è il caso di curarsene troppo se moriranno presto.

Gli elettori di Bevione appartengono a una categoria di asini, di cui, dopo morti, non si può più utilizzare neanche la pelle.

* * *

Ma come si vede tutto ciò era troppo poco.

Un Bevione che si perde a parlar di miserie di ferrovieri! È una degradazione, una umiliazione, per un uomo che domani sarà almeno presidente dei ministri, e chi sa, imperatore di una più grande Italia, perchè via, confessiamolo, questo nostro re non è abbastanza monarchico, ha un difetto nel funzionamento, forse nel *manego*.

E Bevione si fa intervistare dal *Giornale d'Italia*: *Ebbi il senso*, dice, *che in un ambiente simile vi fosse la difficoltà di mantenere intatta la propria individualità, la propria volontà e financo il proprio pensiero.*

I pensieri di Bevione? e chi li conosce? Forse soltanto... Lenzi...

L'ostruzionismo? *Una porcheria!*

La fine dell'ostruzionismo? *Una porcheria ancor peggiore.*

Bisognava lottare, vincere. Ah se c'era lui! Ma un'altra volta l'avranno a vedere i socialisti! E i partiti? *Non ci sono più partiti. Ci sono i gruppi che uccidono i partiti.* Questo è un male, perciò i nazionalisti han formato un gruppo di più. E' logico!

E la situazione del ministero? Solidissima, adesso che c'è Bevione che lo sostiene.

E il nazionalismo cosa farà? Semplicemente questo, risponde con modestia Bevione, arrossando le guancie, come una donzelletta: *Dire sempre la verità, essere sempre informato con coscienza e giustizia delle questioni, senza preoccuparsi delle conseguenze. Una voce sincera può fare, in un'assemblea che ne ha perduto anche l'eco come la Camera italiana, un bene immenso.*

La voce sincera sarebbe quella di Bevione! Buffone!

Speranza.

L'onorevole provvisorio

Che l'avv. Bevione sia il rappresentante soltanto provvisorio del quarto Collegio di Torino, è una ferma opinione di tutti. Ma che anche sia una opinione di lui stesso, è cosa abbastanza sintomatica. E sapete da che cosa la si deduce? — Dal fatto che l'On. Provvisorio già fin dai primi giorni sentendosi vacillare il cadreghino sotto, si dà alla ricerca d'un nuovo e più propizio terreno ove piantare il suo quartier generale.

Esiste nel nostro Piemonte un collegio che ha la non ambita fortuna di essere da parecchie legislature il refugium *di tutti quegli onorevoli che si sentono..... male nel loro collegio. Per dirne due soli Siner prima, Paolino poi; sapete, Paolino il grande, il Monumento Nazionale. Avete capito che parlo del Collegio di Avigliana, collegio che purtroppo, per quanto alle porte di Torino, è ancora una specie di latifondo elettorale uso Puglia e congeneri e soltanto da poco, per merito nostro, comincia a destarsi a vita più civile.*

Orbene, l'On. Provvisorio senza neppure aspettare che Paolino abbia fatto testamento, abbraccia la sua successione. Infatti, ha cominciato, dice la Stampa, *a raccomandare una linea automobilistica* Avigliana-Giaveno-Coasse. *Una ciliegia tira l'altra e poco per volta sarà capace di ottenere anche una ferrovia fino alla punta del Monviso!*

Peccato che non può più dare croci... Sfido io, in tutto il Collegio di Avigliana da quando esso è in mano di Paolino, non c'è più un cane che non sia almeno cavaliere.

Ben venga, a suo tempo, la candidatura Bevione anche nel Collegio di Avigliana; cercheremo di non lasciarlo riescire nemmeno provvisorio.

Il suo successo.

Bevione ha parlato. Bisognava ch'egli facesse onore all'uccello di rapina adottato come simbolo nella sua scheda e ha tentato il volo. Ahimè! è stato un volo da pipistrello. La povera aquila si è infranta miseramente le ali sulle roccie di montecitorio.

Vi furono dei giornali — non ultima « La Bugiarda » *e pour cause!* — che non hanno esitato a registrare un successo oratorio per le quattro frasi sconnesse messe insieme con tanta fatica dal scimmiesco rappresentante del nazionalismo torinese. Sfacciati! Il suo successo fu tale che nemmeno il suo degno compare, l'on. Federzoni, osò stringergli la mano. Crediamo di non esagerare affermando che mai debutto parlamentare fu più disastroso di quello dell'on. Bevione. Fu una delusione. L'oratoria del deputato provvisorio del IV collegio è pari alla sua figura fisica. Ed è tutto dire!

Uno che... c'era.

Teatro del Popolo

Giovedì 23 Luglio 1914

alle ore 20,45

Prima rappresentazione

del capolavoro in un atto di *G. Bovio*

"Cristo alla festa di Purim"

Gli eroi savoini

Vediamo quanto sono costati gli eroi savoini dal 1861 ad oggi.

Proclamato il Regno d'Italia, la dotazione della corona salì da L. 10.500.000 a lire 16.250.000 annue. Fu ridotta, per legge del 5 febbraio 1868, a L. 12.250 mila, indi, in data 31 maggio 1877, riportata a L. 14 milioni 250.000.

Dal 1861 al 1913 « il padre della patria », « il re buono » ed « il re bello » (chiamiamolo così dopo le sfuriate di Ruspoli) si sono pappati L. 751.250.000. Per una nazione ricca come la nostra mi pare che la cifra non sia delle più disprezzabili!

E notate che il re non paga ricchezza mobile sullo stipendio che percepisce! Al 7,65 per cento dovrebbe lasciare all'erario L. 1.090.125 annue. Ma i nazional-trustaioli grideranno allo scandalo se a qualche mattacchione venisse in testa di equiparare — in fatto di tasse — il re ad un qualsiasi misero impiegato.

E, tralasciando di contabilizzare quanto hanno succhiato e principini e duchi e principesse per appannaggi, ecc., passiamo agli immobili di proprietà reale.

Essi acquistano un maggior valore nel presente momento di agitazioni contro il caro dei fitti e l'esosità degli strozzini proprietari. Provincia di Milano: *Il Palazzo di Corte, la Villa Reale; il Palazzo Reale e il parco di Monza.* Provincia di Torino: *Palazzo Reale con giardino, chiesa di San Lorenzo con fabbriche attigue, basilica di Superga coi fabbricati adiacenti; castello e giardino di Moncalieri; castello, parchi e boschi di Racconigi; palazzina di Stupinigi coi giardini e dipendenze.*

Firenze: *Palazzo Pitti, giardino Boboli e Torrila villa di Poggio e Caiano castello di Petraia.* Pisa: *Il Palazzo di residenza colle dipendenze.* Roma: *Quirinale e tenuta di Castel Porziano.* Provincia di Napoli: *Il Palazzo Reale e il Palazzo di Capodimonte. Il Palazzo di Caserta. Il Palazzo Reale a Palermo, il Palazzo di residenza a Venezia, il Palazzo ducale a Mantova, ecc., oltre ai palchi Corte nei principali teatri di tutte queste città.*

Seguono i presidenti delle repubbliche che si sono democratizzati... *nel salario. E infatti in Francia il presidente percepisce al minuto L. 9, all'ora 540, al giorno L. 3240, e il presidente della repubblica svizzera percepisce L. 0,72 al minuto, L. 7,20 all'ora e L. 43,20 al giorno.*

La morale è sempre la stessa. Quando si confrontano questi umilissimi salari di re, dannosi a sè ed agli altri, con quelli dei lavoratori indispensabili al vivere sociale, ci si persuade sempre più del fatto: che chi meno serve più ha, e chi più serve meno ha.

Ma non sarà sempre così.

L'Almacco Hachette

L'Almanacco Hachette *in una rubrica intitolata*: Il prezzo dei lavori di capi di Stato, *dà i seguenti calcoli*:

Supponendo che essi lavorino sei ore al giorno, ecco quanto essi ricevono al minuto *e* nell'intera giornata:

Imp. di Russia	L.	405	24.300	145.000
Id. d'Austria	»	175	10.500	63.000
Id. di Germania	»	108	6.480	33.880
Re d'Italia	»	88	5.280	31.680
Id. d'Inghilterra	»	75	4.500	27.000
Id. di Spagna	»	72	3.220	25.920
Id. di Svezia	»	48	2.880	17.280
Id. di Norvegia	»	46	2.760	16.550

Gli effetti della guerra

La Serbia ha nelle ultime guerre, vinto e non poco; i lavoratori ne hanno avvantaggiato. Infatti in seguito alle ultime guerre le organizzazioni sono in Serbia così indebolite che non riescono a sviluppare alcuna azione. Così 26 delle 216 Sezioni dei sindacati hanno dovuto accettare un aumento d'orario di un'ora al giorno. Per 55 Sezioni quest'aumento è stato di due ore, in 9 di 3, in 18 di 4 e in 51 di oltre 4 ore. Contemporaneamente il costo dei viveri di prima necessità è aumentato in media del 25 per cento. I salari, già bassi prima della guerra, sono ora diminuiti più del 30 per cento e non sono ritornate ancora in applicazione le leggi protettive che durante la guerra erano state sospese, così che le condizioni degli operai serbi, sono presentemente molto poco liete.

Secondo una relazione del Segretario dei sindacati serbi l'orario di lavoro, in media per il regno è aumentato da 11,1 ore a 13,7 alla settimana.

Contemporaneamente il prezzo del pane è salito da 0,27 denari a 0,33, quello della carne da 0,96 a 1,10.

Il prezzo della legna è salito da 6,89 a 10,70 denari la catasta; le abitazioni comuni degli operai da 10,72 a 14,72 denari al mese, ecc.

E ci sono ancora degli operai che sperano di godere i frutti d'una guerra vittoriosa, immaginiamoci poi quando essa va male.

Nella sua qualità di persona che riceve le acque del battesimo, giunto in Germania, l'emigrante italiano che vi si soffermi, è invitato a pagare le tasse alla sua Chiesa Cattolica. Il 20 per cento di quanto è dovuto allo Stato, va versato alla Fabbriceria nel termine di quattro settimane dal recapito della bolletta; altrimenti, a spese sue il battezzato-contribuente vi sarà costretto a mezzo le Autorità civiche.

« Ma se io sono scettico, libero pensatore, positivista?... dice l'emigrante.

« Ma che importa a me, replica la spietata bolletta nel suo linguaggio muto di costrizione, che importa a me della tua fede? a me importa del tuo denaro! Paga! ».

Ludovico D'Aragona

Il forte ed intelligente Ispettore della Confederazione generale del Lavoro, notissimo al proletariato torinese ed italiano e nel mondo delle industrie per la sua profonda competenza nelle questioni tecniche di molteplici discipline operaie, si è costituito nelle carceri di Milano per scontarvi una condanna a *dodici mesi* di reclusione per reato di diffamazione commesso col mezzo della stampa contro un prete in seguito ad un articolo altrui!

All'amico, all'organizzatore, al compagno di tante lotte operaie, vada il saluto affettuoso del *Grido del Popolo*, coll'augurio che il D'Aragona sia presto ridato alla libertà ed alla organizzazione proletaria d'Italia.

A sostituirlo presso la Confederazione durante la prigionia, è stato chiamato il compagno ed amico *Amateis Francesco* segretario della Federazione provinciale bolognese dei braccianti e candidato socialista al Collegio di Volpiano.

Definizioni del Socialismo

Il socialismo forse non ha presentato in tutte le epoche i caratteri che ne fanno oggi una dottrina determinata.

Come quasi tutte le concezioni umane ha dovuto passare per i periodi nebulosi della metafisica e dell'incertezza, prima di arrivare al suo stadio positivo.

Era sentimentale prima di divenire scientifico; e un tempo era sufficiente al *Proudhon* questa definizione: ogni aspirazione verso il miglioramento sociale.

Ma, ogni scienza ha bisogno di una terminologia precisa per potere discutere sui fenomeni osservati e segnalati dagli studiosi. In chimica, in zoologia le definizioni sono precise, le stesse cose si intendono sotto i medesimi termini.

In sociologia, in economia non è così e ciò perchè i termini usati in queste scienze sono correntemente impiegati da moltissime persone riguardo agli avvenimenti quotidiani. Il significato di una parola è tanto più preciso quanto meno usato è il suo impiego. Il frequente uso ne altera il suo significato.

Così sotto il termine di « socialismo capitale, valore, salario, ricchezza, proprietà » ecc., si comprendono cose diverse e confuse.

Tutti ne parlano e spesso senza sapere di che cosa si tratti. Alcuni si chiamano socialisti e si servono di questa parola per interessi elettorali o per altri fini.

Alcune parole hanno bisogno di essere definite con precisione e non arbitrariamente perchè la loro formazione stessa imprime in esse un certo senso che può deve essere precisato ma che non deve essere alterato. Così del termine « socialismo ».

La radice « Social » di questa parola mostra trattarsi di cosa che si riferisce alla Società.

Il suffisso « ismo » indica trattarsi di un sistema di dottrina o di un insieme di sistemi di dottrine. Dunque per la sua stessa formazione il vocabolo « socialismo » vede restringersi il suo significato a una dottrina o a un insieme di sistemi e di dottrine relativi alla Società. Ma quale sorta di sistemi di dottrine?

Qual'è il « carattere comune » di questi sistemi, di queste dottrine che si intendono sotto il nome di « socialismo »?

Per trovarlo esaminiamo le definizioni proposte.

Tutte le definizioni proposte si dividono in due grandi classi: l'una nella quale tutte si concepiscono per un comune carattere quello della socializzazione della proprietà; l'altra composta di definizioni sparse, non legate da nessun vincolo, salvo alcun che di vago ed oscuro.

Socializzazione della proprietà significa: sostituire alla proprietà individuale una forma qualunque di proprietà sociale. Proprietà sociale significa una forma dell'appropriazione delle cose nella quale possessore è un ente collettivo, un'associazione di uomini non un individuo.

Questi sistemi e definizioni vaghi e indecisi pongono quasi sempre come proprio scopo « il miglioramento della società » la « distruzione delle disuguaglianze » « il benessere comune ».

Ma queste non differenziano affatto le varie dottrine sociali; tutte, di qualsiasi tendenza tendono in maggior parte a questo scopo.

E. De Laveleye definisce il socialismo « una più grande uguaglianza nelle condizioni sociali » oppure « delle riforme realizzate dalla legge e dallo stato. »

Gide (francese) crede che « il socialismo abbia per iscopo di stendere le attribuzioni dello Stato.

Per il *Littrè*: tutto sta nel subordinare le riforme politiche alle riforme sociali.

« *Il Bandrillart* lo dice: scuola per la quale soluzione del problema sociale è sopratutto compito della legislazione. (La quale è un prodotto derivativo della economia sicchè non può valere a modificarne i « rapporti ultimi e fondamentali per cui possiamo applicare la critica i « capovolgimenti » che il materialismo storico fa come ricostruzione concettuale dei rapporti sociali riuscendo a cogliere lo sviluppo naturalmente genetico e necessario dei rapporti sociali).

Paul Leroy-Beaulieu: il socialismo è il sacrificio più o meno completo della libertà e dei diritti individuali a vantaggio del controllo e della tutela della società ».

Domela Nieuwenhuis: qual'è infatti il nodo, la quintessenza del socialismo?

Il riconoscimento o no della proprietà privata!

Dunque tutti e due, socialisti e anarchici hanno lo stesso nemico: la « proprietà privata ».

Leo, Frederic Engels, Michael, Schwab, l'Associazione Internazionale dei lavoratori: la questione della proprietà è il nodo gordiano della quistione sociale.

Il congresso dell'*internazionale* (Bruxelles 1868, Basilea 1869) decise di sostituire la proprietà privata colla collettiva.

W. Holmes: la proprietà fondamentale del socialismo è che i mezzi di produzione forniti dalla natura siano a disposizione di tutti coloro che ne vogliono usare (circolare del 1 agosto 1903 per una conferenza di socialisti anarchici a Chicago).

Sebastiano Faure: « Socialista: partigiano della socializzazione dei mezzi di produzione ».

Enrico Malatesta, Guyot, i vari Congressi di social-democratici di Germania e di Francia « Il socialismo rivendica la socializzazione dei mezzi di produzione ».

« I lavoratori socialisti francesi hanno per fine l'espropriazione politica ed economica della classe capitalistica ed il ritorno alla collettività di tutti i mezzi di produzione. (Congresso di Marsiglia 1879, dell'Havre 1880 di Reims 1881. Almanach du parti ouvrier 1893).

I. Guesde: « Il socialismo è la sostituzione della società nel processo degli strumenti di lavoro ai proprietari individualisti.

Millerand, Sidney, Webb, H. M. Hyndman: « socialista è colui che essendo scontento della società attuale vuole mutarla, dandole delle basi cooperative o comunistiche.

Adler: « l'uno e l'altro (socialismo e comunismo) rappresentano uno stato sociale nel quale tutti i beni, proprietà collettiva del genere umano, sarebbero amministrati e utilizzati a profitto della collettività intera.

Tutti questi pensatori considerano una forma qualunque della proprietà socializzata come essenza del socialismo. Tutti si accordano nel dare al socialismo questo significato: *abolizione* della proprietà individuale e sostituzione di proprietà socializzata.

Giustamente l'abate *Winterer* potè scrivere: « il socialismo non ha che un sol dogma ben determinato: la negazione della proprietà privata che egli vuole sostituire colla proprietà collettiva ».

E non meno correttamente aggiunge: « i corifei del socialismo internazionale variano nel modo di concepire la proprietà collettiva e nel modo di realizzarla ».

(Come è vero che le opinioni e i giudizi degli avversari sono spesso più nel vero

specie quando essi sono toccati sul vivo).

L'Hamon determina un primo concetto del socialismo: sistema di società nel quale — dottrina sociale secondo la quale — i mezzi di produzione sono socializzati.

Intendesi per mezzi di produzione: il sotto suolo, le acque, gli immobili, i macchinismi, gli arnesi di lavoro in genere.

Questa definizione è chiarissima, è abbastanza precisa per differenziare il socialismo dalle altre dottrine o sistemi filosofici relativi alla società, per permettere la riunione, sotto la stessa denominazione, di tutte le dottrine, di tutti i sistemi sociali uniti dal comune concetto .. socializzazione dei beni di produzione.

Non facendo alcuna ipotesi sul loro modo di socializzazione, se ne deduce, che tutte le forme di comunismo e di collettivismo sono delle modalità del socialismo così inteso.

Secondo la storia poi noi dobbiamo restringere il significato del socialismo alla socializzazione dei mezzi di produzione, escludendo quella degli oggetti di godimento.

Per non parlare dei più antichi precursori del socialismo: considerant e le Colonie du Texas. Lamennav. Louis Blanc, Bakounine o Lassalle vogliono o la comunione dei beni od una forma collettiva della proprietà.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Seduta della commissione esecutiva del 14 luglio 1914. — Sono presenti: Vergnano, Magnano, Buozzi, Scaravelli, Marchetti — Presiede Scaravelli.

Marchetti dà lettura della deliberazione del Sindacato Personale Alleanza, che invitato alla seduta di questa sera lo crede inutile anche perchè è certo che i deliberati della Commissione esecutiva non si cambieranno dopo la riunione. La Commissione ne prende atto.

Si passa quindi alla nomina di due membri per la costituzione di un comitato di difesa per le vittime dello sciopero generale, in unione anche ai partiti estremi.

La Commissione nomina poi a rappresentare la Camera del Lavoro alla festa di domenica, per il 40° anniversario di fondazione della Cooperativa Ferroviaria i compagni Buozzi e Scaravelli.

Si prende atto dell'invito che l'Associazione generale degli Operai fa alla Camera del Lavoro per la costituzione di un comitato organizzatore di una gita di istruzione a Lyone e si nomina il compagno Buozzi.

Il segretario dà lettura delle dimissioni da Consigliere generale presentate dal compagno Plettavino perchè non fa più parte della sezione Guerra essendo stato licenziato dall'Arsenale in seguito allo sciopero generale. Si respingono perchè i Consiglieri rappresentano i soci e non la lega alla quale sono iscritti.

Marchetti dà notizia della costituzione della Lega Gasisti fra gli operai ed accenditori delle due società del Gas.

Si discute lungamente se la Camera del Lavoro debba anche quest'anno conquistare la minoranza del Consiglio generale dell'Associazione degli operai e si delibera favorevolmente.

Si delibera pure di convocare il Consiglio generale per venerdì 24 luglio.

Marchetti espone la questione dei tramvieri e dà lettura di una seconda lettera che a nome del Sindacato Tramvieri egli ha inviato a tutti i giornali. La Commissione ne prende atto.

Si delibera di incaricare la Commissione di controllo a procedere all'annuale revisione dell'amministrazione delle Leghe.

Si discute ancora sull'ufficio di emigrazione e si prendono disposizioni in merito.

Si delibera di lasciare facoltà a Marchetti di stabilire un giro di propaganda in provincia, autorizzandolo all'uopo di rimanere fuori di sede il tempo occorrente.

Si incarica il segretario di proporre una riunione fra le commissioni della Camera e della Sezione Socialista per prendere alcuni importanti accordi.

La seduta è quindi tolta.

∴

Rinnoviamo ancora una volta l'invito a tutti i compagni che avessero notizia di loro compagni arrestati, i quali non hanno ancora provveduto alla loro difesa, di comunicarlo alla segreteria della Camera del Lavoro che provvederà in merito.

Coloro che avessero delle somme, provento di sottoscrizioni a favore degli arrestati, sono invitati a fare subito il versamento, poichè è assolutamente necessario avere delle somme a disposizione.

Lega Arti Tessili

Il Consiglio direttivo di questa lega funziona ora regolarmente in grazia specialmente all'assunzione del segretario compagno Pavesio; come già abbiamo annunziato è stato incaricato dalla Federazione Nazionale di reggere l'ufficio del segretariato Provinciale.

Per intanto ha deliberato di riunirsi regolarmente tutti i giovedì e tenere una serie di Comizi e riunioni tanto in città che in provincia allo scopo di tentare la riorganizzazione delle operaie tessili.

Nella settimana scorsa sono state tenute le seguenti riunioni: Barriera di Milano e Pozzo Strada per le operaie delle ditte Hoffmann, Piacenza, Tollegno e Schalck.

Per questa settimana sono convocate altre riunioni nell'ordine seguente: Martedì: Camera del Lavoro, Operaie Schalck. — Mercoledì: Casa del Popolo R. Parco, Operaie della ditta Tollegno, Piacenza. — Venerdì: Operai della ditta Schalck di Vanchiglia. — Nella stessa sera: Operai della ditta Poma nel Circolo 1° Maggio. — Sabato Assemblea dei Soci della Lega di Venaria Reale. — Domenica, Comizio a Piasco di Saluzzo, alle ore 15. — Domenica, Comizio a Rossana di Saluzzo, alle ore 17.30; a tutte queste riunioni prenderà parte il segretario Pavesio.

Il Consiglio direttivo della Lega Arti Tessili, ringrazia il compagno Luigi Rolle, per l'opera disinteressata da lui data alla Lega nel tempo che ha funzionato come segretario, e lo ringrazia anche per la promessa di prestarsi ancora per l'avvenire, certo che l'opera sua sarà apprezzata ancora come lo è stato per il passato dalla massa operaia.

Il comizio dei gasisti

Convocati dalla Camera del Lavoro, si sono riuniti, domenica mattina, i gasisti appartenenti alle due società. Malgrado che queste, per intimorire gli operai e per tentare di mandare a monte la riunione avessero inviati a fare il cane di guardia i due Capi deposito i quali hanno avuto il coraggio di affrontare due ore di sole per servire a puntino i loro padroni; la riunione si tenne lo stesso perchè gli operai approfittarono dell'ingresso di via Sebastiano Valfrè e presero posto nella sala delle riunioni.

Parlò il segretario della Camera del Lavoro Marchetti e in seguito si nominò una commissione incaricata di raccogliere le adesioni che furono subito numerosissime. La Lega è ora regolarmente costituita, e domenica sarà convocato un secondo comizio per rafforzarla con nuove reclute. I due Capi deposito delle Società del Gas sono quindi avvisati, che domenica possono riprendere il loro posto di cani masini.

Per l'organizzazione degli operai della fabbrica Michelin.

Un compagno che lavora in questo stabilimento, nel quale sono impiegati circa quattromila operai, ci scrive invitando la Camera del Lavoro a tentare ancora una volta l'organizzazione di questi operai. Per quanto i tentativi che già sono stati fatti abbiano dato esito negativo, la Camera del Lavoro è ben disposta a tentare la prova e nella prossima settimana saranno tenute delle riunioni.

I compagni che lavorano in questo stabilimento facciano intanto opera di persuasione fra questi operai.

I tramvieri

Il Sindacato Tramvieri ha inviato a tutti i giornali la seguente lettera che spiega molto chiaramente i motivi dell'agitazione:

On. Sig. Direttore,

Alla lettera da noi inviata ai giornali la settimana scorsa, l'Azienda Municipale ha risposto con la pubblicazione della relazione che l'assessore Gobbi ha fatto all'On. Giunta Municipale per dimostrare che le concessioni deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 aprile u. s. sono state applicate.

La Società Belga Torinese non ha risposto affatto, ma dalle informazioni pubblicate dalla *Gazzetta del Popolo*, pare disposta a sostenere che la nostra lettera conteneva soltanto delle inesattezze.

Ci permetta, On. Sig. Direttore, di muovere qualche obbiezione ai rappresentanti delle due Aziende tramviarie, anche per togliere il dubbio alla cittadinanza che il Sindacato nostro abbia fatte delle affermazioni non vere.

Alle richieste di riconoscimento dell'organizzazione, delle commissioni interne di un nuovo regolamento organico, le amministrazioni tramviarie hanno risposto promettendo la nomina di una commissione di studio, con rappresentanza del personale, i cui lavori si sarebbero iniziati appena il nuovo regolamento per le tramvie extra urbane fosse stato pubblicato. Ebbene, dal 1° luglio sono andate in vigore le nuove tabelle organiche per il personale viaggiante, da oltre un mese il nuovo regolamento extra urbano è pubblicato ed ancora le direzioni non hanno pensato alla nomina della commissione incaricata di studiare il tanto necessario nuovo regolamento organico.

Nella relazione distribuita al Consiglio Comunale e discussa in quella seduta, si legge che « le paghe degli operai sono comprese fra i minimi ed i massimi stabiliti dalle tabelle organiche » e che « i nuovi aumenti sarebbero stati fatti tenendo conto delle condizioni di lavoro di ciascun operaio ed in relazione agli aumenti fatti al personale di linea ». Ebbene, oggi le amministrazioni fanno sapere che non intendono compilare le famose tabelle per il personale di officina, e gli aumenti si vedono distribuiti a giudizio esclusivo della Direzione in modo da lasciare scontento tutto il personale.

Ma vi è di più. Si è stampato che la Belga, per esempio, ha fatto degli aumenti al suo personale che vanno da un centesimo a cinque. Lo contestiamo. Abbiamo sott'occhio la statistica delle paghe degli operai di questa Società e constatiamo che in conseguenza della deliberazione di annullamento del premio quindicinale che ad essi veniva corrisposto, vi sono quattro operai che diminuiscono il loro salario da mezzo centesimo ad un centesimo e mezzo per ora. Gli aumenti vanno poi da meno di mezzo centesimo a quattro centesimi e mezzo, con una media di aumento di meno di due centesimi.

Un operaio che conta venti anni di servizio, ed è uno dei primi, dovrebbe avere cinque centesimi di aumento, annullandogli il premio orario di cent. due e mezzo finisce di avere un aumento effettivo di cent. due e mezzo; un altro operaio con quindici anni di servizio, dovrebbe avere pure cinque centesimi di aumento all'ora, ma gli si tolgono centesimi 4.85 di premio ed ha un aumento effettivo di 15 millesimi all'ora.

E potremo continuare nella documentazione, ma preferiamo per non abusare della ospitalità, dichiararci pronti a sottoporre a chiunque la statistica con le cifre esatte dei salari di ciascun operaio occupato presso la Belga.

E veniamo al personale viaggiante. La Direzione dell'Azienda Municipale ha assicurato alla Commissione Interna, che il fattorino che viene promosso conduttore non perderà il diritto all'anzianità conseguita, e che in ogni caso non avrà lo stipendio diminuito. La Direzione della Belga Torinese, ha invece ancora una volta riconfermato che il fattorino che viene promosso conduttore deve percepire la paga del primo anno di conduttore che è di L. 4.00, perciò resta stabilito che al settimo anno, quando il fattorino ha lire 4.15 oppure al nono, quando ne ha 4.40, passando a conduttore ridurrà il suo stipendio a quattro lire.

Concludendo noi affermiamo: 1° Che le Direzioni non hanno mantenuta la promessa di nominare in tempo utile la commissione per la compilazione del nuovo regolamento organico; 2° che gli aumenti fatti agli operai delle officine non possono soddisfare per il modo con cui sono distribuiti e perchè non venne compilata la tabella organica; 3° che la Società Belga Torinese, contrariamente alla promessa formale e scritta, di equiparare le condizioni del suo personale a quello dell'Azienda Municipale, nonostante gli aumenti fatti ha ancora una notevole differenza in meno sulle paghe orarie; 4° che il personale viaggiante della Belga Torinese, fino a prova contraria, è da ritenersi che il fattorino che passa conduttore dopo una certa anzianità ha diminuito lo stipendio per almeno un paio di anni.

Noi attendiamo intanto da parte delle Direzioni delle due Aziende la dimostrazione documentata che le condizioni del loro personale non sono quelle da noi esposte.

Ringraziandola della pubblicazione.

Il Sindacato Tramvieri
Sezione di Torino.

Torino Nostra

LA QUESTIONE

delle tariffe tramviarie

La *Stampa* in un vibrato articolo, che però, come avviene sempre per la *Stampa*, ha il torto di giungere molto in ritardo, se la prende coll'Amministrazione Comunale che ha aumentato le tariffe tramviarie. Il suo articolo, col quale però non possiamo convenire in ciò che si riferisce alle municipalizzazioni, avrebbe dovuto precedere la discussione dei miglioramenti ai tramvieri, allo scopo di persuadere la Giunta a scindere la questione dei miglioramenti da quella delle tariffe, che avrebbe potuto essere separatamente discussa e forse altrimenti risolta.

Ma già abbiamo ricordato precedentemente che le due questioni furono così intimamente collegate e presentate in termini così ristretti che ogni seria discussione dovette essere eliminata. Ed appunto perciò, e sebbene si tratti di deliberazioni approvate a grandissima maggioranza, il nuovo Consiglio dovrà ritornare sull'argomento e prendere quasi certamente decisioni diverse.

Certo è che se il Comune si fosse disposto a fare un sacrificio sul proprio bilancio, che di partite passive non molto giustificabili ne ha pur parecchie, la cittadinanza in genere avrebbe avuto un vantaggio, perchè la Belga non avrebbe aumentato le sue tariffe e così la collettività avrebbe pagato forse centocinquantamila lire da un lato e ne avrebbe risparmiate trecentomila dall'altra. Nè può dirsi che queste centocinquantamila lire sarebbero state spese a favore di una sola classe, perchè le tramvie vanno proprio a favore di tutti i cittadini senza distinzione e rappresentano un servizio diffuso in uguale misura fra tutti. Ma questa soluzione, che sarebbe stata la più logica, non poteva convenire ad una amministrazione che è stata sempre più tenera degli interessi privati che degli interessi pubblici e che non voleva danneggiare la Società Belga Torinese... così benemerita della nostra città!

Non possiamo però essere d'accordo colla «Stampa» e già lo dicemmo, quando essa afferma che la municipalizzazione è stata un danno per la nostra città. Rileggendo la discussione che fu fatta allorchè vennero assunti i tram dell'Alta Italia, troviamo che un consigliere della minoranza socialista non mancò di far rilevare che la municipalizzazione era diventata una necessità soprattutto per il fatto che il Comune, allora amministrato dal Sindaco Frola, era rimasto inadempiente verso la Società Alta Italia, per cui non era più in grado di domandare ed ottenere dalla Società Alta Italia l'adempimento dei contratti coi quali essa si era legata al Comune ed in seguito ai quali doveva creare un certo numero di linee nuove. Inoltre si erano iniziate liti senza fondamento solo per questioni di puntiglio e bisognava uscirne.

Il Comune si trovava nella impossibilità di creare esso medesimo delle nuove linee senza rilevare almeno una delle due reti, parecchie delle liti erano così male impostate da risolversi in sicure sconfitte ed il riscatto fu fatto in condizioni infinitamente peggiori di quello che avrebbe potuto essere se il Comune non avesse compromesso la sua posizione di fronte alla Società Alta Italia. Ne derivò che il riscatto divenne una necessità imprescindibile, ma se esso non fu fatto in buone condizioni, sarebbe ingiustizia incolparne il principio della municipalizzazione e non invece la condotta di coloro che ebbero in mani le sorti del Comune. Anzi la municipalizzazione intervenne utilmente in quel momento a risolvere una situazione che era infinitamente dolorosa e che, prolungandosi, avrebbe pregiudicato gravemente lo sviluppo della città.

Non contestiamo, anzi lo troviamo esplicitamente affermato da un consigliere di parte nostra fin dall'epoca del riscatto, che con una amministrazione più curante degli interessi della città e meno impulsiva, le tramvie dell'Alta Italia si sarebbero potute avere ad un prezzo molto minore e quindi l'azienda che sorgeva avrebbe potuto avere utili assai più sensibili, ma ripetiamo, se questo non è avvenuto, il principio della municipalizzazione non ha nulla a vedervi. Si tratta di un contratto mal fatto, e che d'altra parte gli errori precedenti non permettevano di fare a migliori condizioni. Lealmente ed onestamente non si sarebbe dovuto far figurare come prezzo di acquisto i tre milioni e più che si sono pagati per le tramvie, ma almeno un milione avrebbe dovuto figurare come una perdita derivante dalle liti che il Comune aveva iniziate senza ragione o pregiudicate nel loro svolgimento. Ma siccome certe confessioni non si fanno, il bilancio dell'azienda tramviaria si è iniziato con un vizio sostanziale che non si potrà più cancellare in avvenire e che permette oggi agli avversari sistematici delle municipalizzazioni, delle affermazioni infondate come quelle che si leggono nella *Stampa*, ma se poi veniamo ad esame dei vantaggi che la municipalizzazione ha portato alla città, bisogna pur riconoscere che, malgrado gli errori già accennati, questi furono ancora assai rilevanti. In primo luogo furono create molte comunicazioni, assolutamente necessarie, specie per l'avvenire della città, che nessuna società privata avrebbe mai potuto fare e si sono dati alla cittadinanza dei servizi tramviari di percorso quasi doppio di quelli della Belga a prezzo assai minore. Si è istituito il biglietto di corrispondenza valevole su qualsiasi linea e si è costretta la Belga a seguirci, per effetto della concorrenza nostra, ed infine si è istituito il biglietto a venti centesimi, ora venticinque, col quale si percorrono fino a 36 chilometri, ciò che non si ha in nessuna città del mondo. Tutto ciò non si sarebbe ottenuto senza la municipalizzazione e il risparmio della cittadinanza sul servizio tramviario in confronto all'epoca precedente la municipalizzazione, si valuta a milioni, come a milioni si può calcolare il risparmio dei cittadini sul consumo della luce e della forza elettrica dopo l'impianto termoelettrico municipale.

Noi constatiamo oggi con rammarico come l'amministrazione comunale abbia vulnerato lo spirito della municipalizzazione, mettendosi d'accordo con la privata nella questione dei miglioramenti del personale, distruggendo così una buona parte del beneficio che la municipalizzazione aveva arrecato e doveva ancor arrecare in seguito. E' opportuno ricordare qui che, onde non si potesse affermare erroneamente che nel suo complesso la azienda tramviaria era passiva, venne a suo tempo fatta una proposta nella Commissione d'indagini sulle aziende municipalizzate, nel senso che il Comune dovesse stanziare un concorso chilometrico per tutte le linee nuove che venissero create allo scopo di favorire le comunicazioni, ma che si prevedevano passive.

Ciò vien fatto dal Governo in molti casi e si potrebbe così mettere in evidenza agli occhi della popolazione che non il servizio tramviario è passivo, che non la municipalizzazione è fonte di perdita pel Comune, ma quelle determinate linee che le circostanze e non l'interesse dell'azienda tramviaria hanno suggerito. E noi crediamo che ad eliminare una volta per sempre quella campagna antimunicipalizzatrice, che è ispirata unicamente all'interesse privato, si dovrà por venire all'adozione dell'accennata proposta. Solo così le discussioni potranno procedere chiare e non viziate fin dall'inizio da equivoci e confusioni. Così non si permetteranno certe generalizzazioni che non hanno altro scopo che di creare tendenziosamente una corrente sfavorevole, da un lato all'azienda municipale, dall'altro al personale dell'azienda stessa, reo solo di chiedere quei miglioramenti che in altre città e senza pregiudizio della cittadinanza, esso ha potuto ottenere.

Bevioneide e boicottaggio

Le mosse socialiste nel senso della applicazione su tutta la linea del boicottaggio agli esercenti e commercianti, han dato ai nervi ai Nazionalisti-Bevionisti-bottegai affaristici i quali si sono riuniti in solenne adunanza (27 presenti compreso l'on. 67) per sfogare la loro libidine antisocialista e per votare un ordine del giorno di protesta contro i sistemi incivili dei socialisti verso gli esercenti, per il solo fatto di avere patteggiato per la candidatura dell'onorevole per combinazione.

Oh santa giustizia ma perchè tanto gridare e tanto scalmanarsi per questo?

Gli elettori del IV collegio che erano 67 di più di quelli di Bonetto, quindi in maggioranza per eleggere il loro capo della cricca clericale, costituzionale, bottegaia, rivendichino a se stessi il diritto di boicottare la nostra Alleanza e vadano ad acquistare i loro generi di necessità alla vita dai loro begnamini esercenti e noi saremo ben contenti, mentre i nostri elettori Bonettiani andranno sempre alle nostre Cooperative e non avranno neppure più l'occasione di trovarsi a contatto.

E questo lo diciamo anche per tutti gli altri collegi, non solo al quarto, ma in tutta Torino.

Ma il nocciolo della quistione non è questo! E' ben altro. Se il proletariato torinese comprendesse sul serio, e fosse costante in questa iniziativa, vedremmo dei bellissimi spettacoli cinematografici di chiusura sfruttatoria, e di apertura cooperativista.

Svincolarsi dal giogo del credito, il proletariato dimostrerà il suo stato di indipendenza e di elevazione morale, preparandosi con maggiore spirito di cittadino, alla conquista di quella collettività per la quale la cooperazione ha la sua maggior parte di collaborazione.

Avanti dunque o compagni, senza rompere le file, ma compatti marciamo nella tappa intrapresa.

BOICOTTIAMO tutti coloro che pur sapendo di trarne il loro vantaggio dal proletariato, esercitano il loro tradimento nel segreto delle urne.

Le battaglie future si presentano ancor più aspre, ma se sapremo prepararle, ne riusciremo vittoriosi.

I signori esercenti si accomodino, vadano alle adunanze nazionaliste-bevioneide e protestino verso la massa di quegli elettori che riportarono la vittoria bevionista e li costringano a dare incremento ai loro negozi ai loro commerci, in cambio dei loro voti dati all'On. N. 67 e negati al rappresentante del Popolo.

Noi.

Teatro del Popolo

Sono ormai più di due mesi che il nostro teatro agisce ed è quindi ora necessario mettere i così detti puntini sugli i e imparzialmente ben distinguere l'andamento delle recite svoltesi in questo periodo di tempo.

La stagione venne inaugurata con la compagnia formata da A. Garzes che fin dalla prima recita si ebbe a riscontrare in questa un buon elemento, affermandosi sempre più; ma la simpatia del pubblico nostro si scinse in due correnti: una meritatamente favorevole, l'altra apatica assentrice, la prima amante del teatro e accondiscendente a qualunque genere di produzione, la seconda desiderosa della morale sociale.

E dire che la compagnia si è presentata modestamente e quel che più va dato lode, come pure alla Commissione, non si è battuto nessun colpo di *gran cassa o gonfiature*.

Ma ora prima di venire al nocciolo della questione, troviamo giusto di far rilevare un poco di sfortuna e cioè: la stagione piovosa la quale per un buon mese ha molestato alquanto il cartellamento delle recite, poi venne il lavoro per le lotte elettorali che anche queste portarono un negativo contributo, e per ultimo le troppe ripetizioni di produzioni, per di più antiquate, oppure lavori basati sulle nefandità della società borghese con troppo nazionalismo (*La Fiammata*), o lavori degni di quei signori e accoliti difensori del palazzo Braschi dove questi, solo loro, hanno il dovere d'imparare (*Sherlok Holmes*).

Di fronte a questi contrari elementi il pubblico non si è potuto pronunciare sinteticamente o per lo meno non abbiamo riscontrato in questo qual è il vero suo desiderio delle recite che intende gustare.

Se si fanno lavori buoni, seri, l'uditorio arriccia il naso e che ride, se si fanno generi brillanti si ride ancora di più, se poi il genere di produzione è di qualche a tinte forti, si grida, a grandi colpi di sensazioni (uso deplorevole Scribe) allora si applaude, si approva: una vera antitesi di gustazione.

Ebbene, carissimo pubblico, con dovuto rispetto a tutti i gusti è bene soffermarsi un poco e francamente dire che il Teatro del Popolo ha una missione grandissima, santa da compiere.

Il pubblico, specialmente il proletariato, ha tutte le ragioni di svagarsi, di divertirsi, di ridere; si anche di ridere che fa buon sangue; ma ogni cosa ha il suo relativo limite, quindi col dilettevole dovesi esigere precindevolmente anche l'*utile*. E questo utile è precisamente l'educazione dei cuori e delle menti, imparare, conoscere il male, il bene, e la morale della società in cui dolorosamente si vive, a quella da noi agognata che si lotta per quella futura, vera, sana e imparerla con saggezza pel bene di tutti e per quell'avvenire redento desiderato.

Fatta questa distinzione sentiamo il dovere quello di dire francamente che la Compagnia non merita l'ignavia da una parte di pubblico, quindi assistere alle recite, e da parte della Compagnia oltre alla sua buona capacità, dimostrarsi volenterosa, accondiscendente al gusto del pubblico, ciò rappresentare anche quei lavori dove questo sia attratto e apprendere per la società del domani, per quelle lotte grandi e nobili per la redenzione del lavoro, fonte di ricchezza di tutto il benessere sociale, che per questo avvenire, vi sono scrittori e autori che amando la massa, seppero scrivere per questa portando l'esempio sul teatro.

Questa raccomandazione venne già fatta all'egregio Direttore A. Garzes; ma ci perdonerà della frase: a noi sembra che il nostro desiderio e scopo del Teatro del Popolo non sia sentito o non si voglia sentirlo. Con questa premessa ripetiamo qui il titolo di qualche produzione sociale, ad esempio: *Realtà - Le due coscienze - Il Paradiso perduto - Il peccato - Tempi vecchi, tempi nuovi - Il diritto di vivere*, ecc.

Ora vogliamo sperare di essere ascoltati dal sig. Direttore, e vorrà prepararci e rappresentare a intervalli i detti lavori interessandoli con altri; siano drammi, siano commedie brillanti; in tal modo si avrà un miglior sviluppo di pubblico accontentato emergendo nel contempo la missione a cui è creato il Teatro del Popolo.

Zenzero.

Per l'Istituto Professionale Operaio

Il periodo elettorale ci ha fatto sospendere le nostre pubblicazioni in merito alle risultanze dell'inchiesta eseguita da una commissione del passato Consiglio, a carico di quel Direttore che da molto tempo, oltre a spadroneggiare in largo ed in lungo, aveva anche instituito un sistema inquisitoriale verso i suoi dipendenti, appunto perchè sapeva di essere protetto dagli alti personaggi che risiedono nel Consiglio Comunale.

Avevamo dichiarato anche che attendevamo la relazione della Commissione d'inchiesta innanzi al Consiglio, prima di rendere di pubblica ragione tutto quanto è stato deposto dai testimoni a suo carico, e ciò per non fare uno «scandalo» giacchè le deposizioni furono fatte, sono schiaccianti ed incontestabili.

La cosa si protrae a lungo e non vorremmo che si tentasse un salvataggio, ma se anche ciò fosse, sarebbe tardi per quello che ci siamo preposti.

Pertanto sappiamo che questo egregio e non mai abbastanza illustre cavaliere (non ancora commendatore) direttore in persona, si atteggia nei suoi primitivi sistemi di rappresaglia verso il personale e tanto più verso coloro, che pure avendo deposto la verità, sa che non hanno quello spirito di difesa, conseguenza tale che dimostra di essere *forte coi deboli e debole coi forti*.

Noi intanto invochiamo la luce chiara nel Consiglio per questa inchiesta, anche per non costringere il gruppo della minoranza a muovere interpellanze le quali potrebbero compromettere anche la serietà della Commissione d'inchiesta e la dignità del Consesso Comunale.

Se saremo costretti a riprendere la penna su tale argomento, lo faremo, ma per fare quello scandalo, che avremmo desiderato non fare.

Noi.

Ringraziamento

La affettuosa ed imponente dimostrazione data alla mia povera e buona compagna, le condoglianze inviatemi da ogni parte d'Italia nella luttuosissima circostanza da organizzazioni politiche ed economiche, da compagni e compagne, amici ed avversari mi hanno maggiormente dimostrato quale grave perdita mi ha colpito.

Tanta unanimità di affettuosi e solidali sentimenti nel dolore, mi dimostrarono inoltre quanto affetto circondava la mia Rina e quanto esso meritato fosse.

I tesori di giovinezza e di fede nell'ideale socialista, dalla povera morta profusi generosamente non sono andati perduti, la parca crudele ha potuto abbattere l'organismo delicato che tanto aveva lottato per la redenzione degli umili, ma non ha potuto disperdere al vento il buon seme socialista ed annullare il lavoro da lei compiuto.

Questo buon ricordo mi è di sollievo nel grande dolore e mi segna luminosamente la via da seguire.

Grazie, grazie a tutti, anche per i miei poveri bambini.

Giuseppe Scotti.

Vita Socialista

La Commissione dei Circoli

...azione di nuovi Circoli

...e parti di Torino si co... nuovi Circoli Socialisti, ...tusiasmo dopo le sconfitte ...na un valore per il nostro

...Strada, al Borgo Rossini e ...n fatto compiuto, due circoli ...da buoni compagni.

...no facendo riunioni dei com... Borgo S. Donato e Piccolo ... al Lingotto e Polo Nord, a ...nazzo per costituire in que... dei nuovi Circoli Socia...

...menica mattina riunione di com... e simpatizzanti della Regione ... per la fondazione di un Circo... Bertoula-Barca.

...abato sera nel ristorante Nuova ... riunione dei soci del Cir... Pozzo Strada per la costituzio... Sabato Assemblea del ... Borgo Aurora e Rossini con ... ordine del giorno.

... queste riunioni interverranno il ...agno Bert Giuseppe e Bioletti ... della Commissione dei Cir...

⁂

...vvisiamo i Circoli che, terminato ...lavoro elettorale, incomincierà il ...oro dei Circoli. Domenica 2 Ago... festa al Circolo di Lucento e al ... Agosto al Circolo Andrea Costa. I ...coli ne prendano atto.

Nuovo Circolo «La Comune»

Dopo parecchie riunioni tenute in ...mune accordo colla Commissione ... Partito si fondò definitivamente il ...colo in questo popolese Borgale ...el II Collegio.

...Vi fu tra noi in diverse riunioni il ...agno Bert, Benemerito dei Cir... Socialisti, che ci portò la parola ...aca e sincera e ci mise subito al ...rente dei lavori, promettendo d... ...sere sempre al nostro fianco per ...to ciò che ne avrà bisogno.

...A far parte della Commissione ven... eletti i seguenti compagni: Qua... Giovanni a Segretario, Villone ...menico, vice-segretario, ecc.

Gli iscritti sono già una cinquanti... e aumenteranno di molto.

Il Circolo ha sede in via Modena.

Al prossimo mese l'inaugurazione.

A cassiere fu nominato Pistono Pie..., a revisori Amè Lodovico, Cau... Angelo e Frola Felice.

Nuovo Circolo alla Barriera di Orbassano.

Mercoledì sera ebbe luogo alla Bar... ...era d'Orbassano, e precisamente ... una sala della Trattoria Toscana, ...a in corso Orbassano, 92, una affol... riunione di compagni simpatiz... ...zanti per addivenire alla costituzione di un Circolo Socialista.

Alla riunione intervennero, invitati, ...rappresentanti della Sezione del Par... ...o nelle persone dei compagni Bert e Bioletti, i quali recarono agli inter... il saluto ed il compiacimento ...vissimo della Commissione Esecu... per la felice riuscita.

Dopo una chiara relazione del la... compiuto, fatta dal segretario amministrativo, compagno Peri, si ...sse una cordiale discussione in cui ...delucidarono le formalità da se... ...guirsi e gli scopi da prefiggersi da parte di un Circolo che si richiami al nostro ideale. Si stabilì che il Cir... prenda il nome di «Augusto Bebel» e che sia in tutto e per tutto ...alle direttive del Partito sancite dai Congressi. I compagni aderenti sa... ...ranno di nuovo prossimamente radu... ...nati per la approvazione dello Statuto e delle cariche sociali.

Noi facciamo plauso ai volenterosi compagni che dimostrano così buona volontà di lavorare per il comune ideale e ci auguriamo di poter pre... ...sto registrare che tale buona volon... ...tà hanno saputo felicemente tradurre in pratica. Ai compagni del nuovo Circolo il saluto nel nome del so... ...cialismo.

Borgo S. Paolo

La giusta esasperazione dei lavoratori del nostro borgo contro quegli esercenti che nell'ultima lotta del IV Collegio, tradirono la classe lavoratrice votando per il candidato nazionalista-clericale ha dato ai nervi alla canaglia nazionalista, la quale ha voluto ficcare il naso anche in questa faccenda.

Essi chiamano settarismo ciò che invece noi riteniamo la cosa più naturale di questo mondo. Infatti. La maggioranza degli esercenti votando per Bevione ha voluto dire e dimostrare che essi sono con la borghesia affarista e reazionaria e perciò contro il popolo lavoratore. Orbene, noi non abbiamo e non contesteremo mai agli esercenti come a chiunque altro il diritto di pensarla a modo suo e di votare per il candidato o i candidati che meglio credono, ma uguale diritto vogliamo pure sia riconosciuto a noi. Perciò in questo atto degli esercenti noi vediamo un tradimento a nostro danno ed è per questo che diciamo: Voi avete votato per Bevione, candidato antisocialista e antiproletario, padronissimi; ma padronissimi anche noi di dirvi che d'ora in poi voi siete dei nostri nemici, e quindi ai nemici nostri non vogliamo più dare i nostri quattrini guadagnati con tanto sudore.

Saremmo degli imbecilli e degli incoscienti se ciò non facessimo. Il proletariato cosciente, contro i suoi nemici deve usare tutte le armi che ha a sua disposizione. In questo caso l'arma più pratica e più adatta è il boicotaggio, quindi la vuole e la deve usare anche senza il permesso degli onestissimi nazionalisti conquistatori del IV Collegio. Invochino pure i chierichetti nazionalisti l'intervento dell'Associazione dei commercianti. A noi ciò non fa nè caldo nè freddo, poichè nessuno al mondo potrà impedirci di fare i nostri acquisti dove vogliamo noi.

Intanto sappiano i chierichetti in parola che le Associazioni degli esercenti con sede al borgo S. Paolo prima delle elezioni del IV Collegio ha lanciato un appello agli esercenti invitandoli nell'interesse loro di votare per Mario Bonetto, ma la grande maggioranza di essi ha invece preferito votare per Bevione, facendolo così trionfare. Oggi, però, molti di costoro si sono già ricreduti, hanno compreso di aver commesso un grave errore. Perciò si rivolgono agli operai invitandoli a non boicottarli. Verrà, speriamolo, il giorno in cui tutti i piccoli esercenti e piccoli commercianti comprenderanno che il loro dovere ed il loro interesse è di stare con il popolo che lavora, ed allora, solo allora, non vi sarà più e cesserà il boicottaggio, ma fino a che essi saranno contro noi dovremo e saremo necessariamente contro di loro.

⁂

Al compagno Valenti Lincoln è stata, da qualche maligno, fatta l'insinuazione che egli sia un bevionista. Ora ci teniamo a dichiarare, anche dietro sua esplicita autorizzazione, che ciò è falso. Il Valenti è un nostro amico ed ha votato per Mario Bonetto.

⁂

Si rende noto ai proletari di Borgo S. Paolo che in via Barge, n. 4, al primo piano, esercisce un piccolo laboratorio da sarto il sig. *Pio Zelio*, il quale, ha alle sue dipendenze una lavorante ed un apprendista.

Passato il periodo elettorale politico u. s. detto signore si compiacque della riuscita di Bevione, ed a semplici osservazioni fatte dalla lavorante in favore della causa socialista, combattuta sul nome di *Mario Bonetto*, questi ebbe senz'altro a licenziarla.

Banchetto e costituzione di un Circolo Socialista.

Per iniziativa di un gruppo di compagni di Pozzo Strada, venne offerto al compagno Bonetto, domenica 12 luglio, un banchetto che riuscì veramente grandioso.

Il grande salone del Ristorante «Nuova Tesoriera» era troppo piccolo per contenere tutta la popolazione accorsa da ogni parte del Borgo. Erano presenti una ventina di esercenti, industriali e padroni di casa nostri simpatizzanti, tra questi il compagno Demarta che tanto zelo ha dato per la riuscita completa del banchetto.

Al levar delle mense la musica di Pozzo Strada, venuta spontaneamente, fece squillare gli inni nostri.

Parlò il compagno Tasca, meravigliato della bella manifestazione data e meritata dal compagno Bonetto.

Vela Amedeo fa un brillante discorso basato sulla cooperazione, infine Bonetto, commosso di questa imponente manifestazione di stima, ringrazia e promette che anche sconfitto non cesserà mai di dare tutta la sua opera alle classi lavoratrici. Parla per ultimo il compagno Demezzi, di Pozzo Strada, esaltando l'idealità socialista, e fa sentire la necessità di un Circolo socialista nella Borgata. Quindi in corteo ordinato colla musica alla testa, si va alla festa del Borgo Cenisia, dove il compagno Bonetto fece uno smagliante discorso.

Nella serata, coll'intervento del compagno Bert Giuseppe e Bioletti si gettarono le prime basi di un Circolo socialista.

⁂

Sabato, 18 luglio, avrà luogo la prima assemblea; tutto promette bene e c'è molto da sperare.

⁂

Tutti i compagni e simpatizzanti di buona volontà sono pregati di trovarsi alla riunione che si terrà sabato, 18 luglio, per la costituzione d'un Circolo socialista, nell'Albergo della «Nuova Tesoriera», in via Cristolliera, 11.

Borgo Campidoglio

Le due Società di questo Borgo cioè la Novella Unione e la Artisti e Contadini da oltre un mese sono in lotta con i proprietari panattieri, che recentemente per mezzo del suo trust affamatorio vollero imporre a queste Società, come lo hanno imposto a uttti i rivenditori, l'aumento sul prezzo del pane. Ma queste Società amministrate da autentici operai, seppero tenere fronte a questi sfruttatori e metterli alla porta, e con ragione, perchè non vi era e non vi è nessun giustificato motivo per aumentare il pane, cioè nè l'aumento delle farine nè l'aumento della mano d'opera ma vi è solo la sempre crescente ingordigia da soddisfare di questi disonesti esercenti.

Il Comitato operaio pro interessi del Campidoglio e Borgo Nuovo, mentre mandano un plauso ai dirigenti di queste due associazioni che lottano e sapranno vincere per il bene dei proletari, si unisce ad essi per combattere il comune nemico, e sicuri che promovendo una agitazione seria e generale con la partecipazione ad essa di tutte le leghe e sodalizi che lottano per il benessere operaio, non mancherà la vittoria in questa battaglia giusta e santa, e che ben presto scomparirà mediante questa unione, questa vergogna della [illegible]ità.

Ha convocato per domenica, 26 c. m. alle ore 9, alla Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12, una rappresentanza di tutti i sodalizi interessati onde prendere i primi accordi e gettare una buona volta le basi di una intesa tra tutte le Associazioni, Circoli e Comitati operai che farà trionfare immancabilmente il buon diritto, e saprà insegnare ed obbligare a chi di dovere spetta, provvedere a far scomparire questi speculatori sulla fame.

Così sono invitate tutte quelle Società Mutue, Circoli e Comitati operai, ancorchè non ricevessero per disguido, lo speciale invito diramato.

Dalla Barriera di Nizza

Se i nostri avversari hanno potuto per un momento cantare vittoria per la riuscita dell'arlecchinesco loro candidato, e se tutte le vittorie loro smuovono l'apatia e infiammano di così caldo entusiasmo la classe lavoratrice, come dopo la sconfitta toccataci nel IV Collegio noi ne andiamo orgogliosi.

I soci del Circolo Carlo Marx hanno raddoppiato la loro volontà nella propaganda sì che i soci aumentano e aumenteranno.

La Commissione esecutiva aiuta in tutto quanto può questo lavoro. La classe lavoratrice della seconda repubblica di Torino, come ben l'ha chiamata il compagno De Giovanni, la Barriera di Nizza, ci segue con fedeltà.

Ha fiducia nel lavoro che il Circolo Carlo Marx ha iniziato per ottenere che alle future lotte nessuno manchi all'appello senza bisogno di essere spronato.

Prova di questa fiducia, sono le due ultime assemblee numerosissime per intervenuti, per numero di nuovi iscritti, per le deliberazioni prese.

Oltre al deliberato boicottaggio a tutti gli esercenti che palesemente hanno contribuito alla vittoria del deputato dei preti, e l'impegno di fare gli acquisti alla nostra benemerita Alleanza Cooperativa Torinese, l'assemblea unanime ha deliberato che tutti i soci del Circolo debbano essere abbonati all'*Avanti!*, nostro glorioso vessillo di battaglia, affinchè possa presto ritornare colla edizione torinese ed a tal uopo ha nominata una apposita commissione per le pratiche del caso.

Ha infine, sempre all'unanimità deliberato che domenica, 19 corrente, abbia luogo una bicchierata di solidarietà col *nostro* Deputato Mario Bonetto.

Gli avversari potranno e possono constatare quale sia la fede che anima i socialisti della Barriera di Nizza e con quale entusiasmo siano seguiti dai lavoratori.

Alla nostra fraterna riunione che sarà rallegrata dal gruppo mandolinistico del Circolo, sono invitati oltre ai Circoli, tutti i compagni e tutti coloro che approvano la nostra opera.

Circolo Avanguardia

Tutti i giovani sono invitati per mercoledì, 22 luglio, all'assemblea straordinaria, per discutere in merito all'ordine del giorno pel prossimo Congresso regionale.

Si fa noto ai soci ed a tutti quelli di altri Circoli della città, che si sono aperte le iscrizioni per costituire un gruppo Mandolinistico; il tempo massimo per le iscrizioni cessa al 15 agosto. I compagni del Circolo Avanguardia, e tutti quelli dei circoli circonvicini, sono invitati per sabato, ..., ad intervenire alla bicchierata che si darà ai compagni Augusto Caudera e Conte i quali vanno militari.

Elettori di Alessandria

Facciamo avviso agli elettori del Comune di Alessandria residenti in Torino, di non mancare alle elezioni, che avranno luogo Domenica 26 luglio. Per schiarimenti rivolgersi al Comitato elettorale, via Giuseppe Verdi, n. 6. Alessandria.

Circolo I. Maggio

Per intensificare sempre di più la nostra propaganda in questa regione dove predomina ancora l'oscurantismo clericale, abbiamo pensato d'indire una serie di conferenze private e comizi in cui speriamo che i compagni e simpatizzanti e soci del Circolo vorranno farsi propagandisti affinchè le conferenze e comizi riescano numerosi. Per cominciare la sera di giovedì 23 corrente alle ore 21, la Compagnia Anita Fontana ed il compagno Rovetti Adolfo terranno una conferenza privata sul tema:

«Chi siamo e che cosa vogliamo».

NB. — Per biglietti rivolgersi tutte le sere nei nostri locali via Don Bosco, 45, dalle ore 21 alle 23.

Ringraziamento

Ringrazio sinceramente tutti i compagni che vollero moralmente e materialmente aiutarmi, dovendomi recare fuori per questioni di lavoro: ringrazio anche e mando un saluto al caro compagno Onorevole A. Degiovanni per il suo aiuto.

Gaido Michele.

Regio Parco

Pro Vittime dello Sciopero Generale.

Domenica u. s. ebbe luogo l'annunciata festa pro famiglie dei carcerati in seguito lo sciopero generale, nei locali della nostra Casa del Popolo.

Numerosissimi i compagni accorsero a portare il loro contributo ai quali a nome delle vittime mandiamo il più vivo ringraziamento.

Vivamente ringraziamo pure il corpo di musica locale ed i cantanti che colla loro delicata voce ben meritarono dall'uditorio calorosi applausi.

La lotteria, con ricchi premi, verrà estratta domenica 19 corrente, alle ore 17.

Si terrà all'occasione un piccolo trattenimento del coro del Circolo Ed. Soc. Primo Maggio.

S'invitano i compagni ad intervenire.

Associazione Generale degli Operai

Si preavvisano i consiglieri generali e soci che per giovedì 30 corrente e mente dell'art. 97 dello Statuto Sociale, è convocato il Consiglio Comunale con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Consiglio della Previdenza;
3. Relazione dei Consigli amministrativi sull'andamento dell'Esercizio 1913-1914;
4. Relazione del Collegio Sindacale;
5. Discussione del Bilancio Consuntivo dell'Esercizio 1913-1914;
5. Discussione del Bilancio Consuntivo dell'Esercizio 1913-1914;
6. Rendiconto del «Fondo Pensioni» Esercizi 1913-1914;
7. Stanziamento per il «Fondo Pensioni» Esercizio 1914-1915;
8. Proposta di ammissione a pensione di soci vecchi e anziani.

Il Segretario: *Giusti Adolfo*.
I V. Presidenti: *Bonetto M. Onesti G.*

Gita Operaia d'istruzione a Lyon

Si avvertono i compagni, che l'Associazione Generale degli Operai chiamando a collaborarvi la Sezione Socialista e la Camera del Lavoro organizzerà quanto prima una Gita Operaia d'istruzione a Lyon, da effettuarsi, probabilmente, nella seconda quindicina del prossimo settembre.

Quanto prima ne verrà pubblicato il programma e le modalità per i pagamenti.

Gruppo Femminile Socialista.

Il Gruppo Femminile Socialista, riunito in assemblea deliberava rendere noto, a mezzo dei giornali «Avanti», «Difesa delle Lavoratrici», «Grido del Popolo» tutti i compagni e compagne, circoli, sezioni e leghe di resistenza, che ovunque occorra, nella provincia di Torino, una conferenza femminile, un aiuto od un consiglio per la formazione di nuovi gruppi o leghe femminili, di rivolgersi *direttamente* al Gruppo Femminile Socialista» corso Siccardi, 12.

Ciò semplicemente, perchè crediamo utile coordinare, avviare e disciplinare bene il nostro movimento di propaganda.

Per il 30 agosto p. v. il Gruppo ha destinato una «Festa rossa» a totale beneficio del nostro amato giornale «La Difesa delle Lavoratrici».

Alle compagne tutte, il primo appello, per dimostrare al caro foglio, che solo ed unico sostiene i nostri diritti, tutta la nostra solidarietà e la nostra fede!

Circolo Andrea Costa

Dopo le lotte passate politiche e elettorali specie nel 4° Collegio, e le vicende che queste accompagnarono, è ferma la convinzione di tutti che molta preparazione ancora vi è da farsi, e perciò maggiormente è sentita la necessità di dar vita attiva ai Circli socialisti e a quegli enti che abbiano per scopo la propaganda socialista.

Per quanto riguarda il Circolo nostro da un po' di tempo a questa parte specialmente, tale necessità per la grande moltitudine di operai e di professionisti, iscritti al Partito o non, pochissimo è sentita. Pare impossibile infatti che non si possa raggiungere un numero di soci tale da assicurare senza sacrifici, vita prosperosa e attiva in modo da poter far fronte alla invadente propaganda fatta alla chetichella fra le famiglie degli avversari usciti di nascosto dalle sacrestie o dai Circoli monarchici, senza contare ai non pochi ritrovi sportivi da loro mantenuti in vita e dove la gioventù viene incretinita continuamente.

Molto vi sarebbe da dire, ma per non sprecare lo spazio al nostro *Grido*, mi limito a invitare tutti gli operai che in questi giorni hanno provato l'amara delusione di veder carpito il Collegio nostro al Partito, e quel che più avvilisce da chi impunemente con una condotta ormai nota a tutti fu il maggior colpevole della rovina del nostro paese, a fare il loro dovere inscrivendosi nei Circoli socialisti del loro borgo.

⁂

Domenica 2 agosto il Circolo terrà una festa di propaganda, facciano i compagni il loro dovere recandosi alla sera nei locali sociali perchè molto vi è da fare.

Grande festa di beneficenza pro Scuole Operaie Femminili

Nessuna persona di buon senso può oggi assistere alla magnifica ascensione intellettuale e morale del nostro popolo senza pensare con un po' di tristezza all'abbandono in cui, a questo riguardo, venne lasciata la donna, che perciò seguita a coltivare nella sua mente pregiudizi e superstizioni leggendarie che poi naturalmente trasmette nelle menti ancora ignare dei proprii figli.

Ad eliminare per quanto è possibile questo male sociale varie Istituzioni sono sorte e fra queste una che certamente merita tutto l'appoggio dei buoni è la

Scuola Serale Operaia Femminile

da vari anni istituita in Torino, che però occorre aiutare perchè possa svolgere tutto il suo programma.

Dato il nobile scopo prefissosi il Comitato sottoscritto nutre fiducia che tutti vorranno concorrere a che detta Festa riesca degna dello scopo per cui è indetta.

Il Comitato.

PROGRAMMA.

Sabato 18 - ore 20. - Apertura del Ballo pubblico nonchè di moltissimi divertimenti popolari.

Domenica 19 - ore 9. - Ricevimento delle rappresentanze in piazza Nizza. — Ore 9,30. - Nei locali della Scuola Silvio Pellico: *Conferenza* sul tema: *La donna nella società moderna.* Oratori Amalia Branca insegnante e on. dott. G. Casalini. — Ore 10,30. - Apertura del Banco di beneficenza con intervento della Musica internazionale operaia. — Ore 20. - Concerto musicale eseguito dalla suddetta Musica con scelto programma.

Lunedì 20. - Continuazione dei divertimenti popolari. — Ore 20. - Concerto Musicale con variato programma.

Martedì 21 - Continuazione e chiusura dei festeggiamenti.

Le oblazioni e regali pel Banco di beneficenza si ricevono presso: Garbarino, custode dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12. — Paolina Perrone, piazza Emanuele Filiberto, 7, p. 4°. — Coniugi Giletti, cartoleria, piazza Dante.

Circolo Barriera Milano

L'annunciata festa in pro lotta elettorale, che il nostro Circolo aveva organizzato per domenica 5 riuscì in modo magnifico; destando fra la massa dei lavoratori il più vivo entusiasmo. Fin dalle ore 2.30 sulla vecchia piazza della barriera, dove si aveva dato convegno, fu un continuo accorrere di lavratori e di rappresentanti dei diversi Circoli ed Associazioni colle loro vermiglie bandiere. Alle ore 3,30, finiti i ricevimenti, si ordinò il corteo, che percorrendo le principali vie della periferia, rallegrato dal suono degli inni sovversivi (che la brava banda dell'Internazionale, aderendo cortesemente al nostro invito seppe in modo ammirevole eseguire) si raggiunse la Sede del Circolo.

Quivi si tenne un affollatissimo Comizio. Parlò per primo a nome del Comitato il compagno *Sina*, scusando la assenza di alcuni oratori altrove impegnati. Il compagno *Pavesio* parlò poscia molto a lungo, destando continui applausi sull'attuale momento politico e l'operato coraggioso del Gruppo parlamentare Socialista, fece chiusa al suo discorso inneggiando all'organizzazione. Quindi *D'Alberto Zaverio* frustò con vivaci parole i responsabili dell'attuale bruta reazione che imperversa sul nostro paese ed invitando tutti gli operai di boicottare la sampa borghese e gli esercenti presentando un ordine del giorno, che venne approvato. Parlarono inoltre *Maghetti Gisberto* a nome dei lavoratori dello Stato ed i compagni *Ferraris* e *Leone*.

La festa ebbe termine con alcuni canti del coro del Borgo Vittoria e col sorteggio della lotteria.

Fu quindi la giornata di domenica, oltrechè un proficuo aiuto materiale in pro della lotta elettorale, una magnifica giornata di propaganda per la causa socialista, ed è nel desiderio di noi tutti di poterne rinnovare altre ben presto.

LA COMMISSIONE.

Il Comitato della festa fa caldo invito a tutti quei Circoli che hanno ricevuto biglietti per la lotteria e che non hanno ancora risposto di farlo il più presto possibile.

Ringraziamento

La sottoscritta dichiara di aver ricevuto dal reparto pasticceria la somma di lire 127,25 (dico centoventisette e venticinque) quale frutto della sottoscrizione fatta in mio favore fra il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Porgo di cuore a tutti i generosi sottoscrittori, le mie più sentite grazie per la dimostrazione d'affetto datami in memoria del defunto e compianto mio marito.

Torino, 23 giugno 1914.

Odasso Clara ved. Scavarda.

LUCENTO

Ricompensa Bevionesca

Domenica scorsa, il parroco e suoi tirapiedi ebbero la gradita visita dei fanciulli del ricreatorio Barolo, mandati apposta, si dice, dai bevioni preti, o preti bevioni... a render atto di riconoscenza al reverendo, per il suo immancabile voto dato al gentilonizzato Bevione, essendo questo primo un elettore del IV Collegio, e che per l'amor di dio si è fatto prendere la domenica del 25 p. m. con una pomposa automobile del comitato bevione.

Questi bimbi, naturalmente innocenti, aizzati e guidati da faccie di sacrestie, gridarono a squarciagola W Bevione, W la guerra. I preti erano esultanti, la patria e la bottega erano salve dai teppisti rivoluzionari, e con ciò pensarono bene di fare percorrere le vie della borgata con bandiere e sciarpe tricolori... Ministri di dio... che della chiesa di Cristo vi siete fatti un covo di mercanti, il nostro disprezzo e se avete qualche nazionalista gentilonizzato da mandare a Montecitaorio portatelo al II Collegio che vi daremo il ben servito!

Circolo «Il Seme»

I compagni sono pregati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà la sera di martedì, 21 corr. mese, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Lettura verbale dell'assemblea precedente;

2) Rendiconto finanziario maggio-giugno;

3) Discussione per la festa;

4) Varie.

Stante l'importanza della discussione, speriamo che niuno vorrà mancare.

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre, a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO IMPORTANTE

Tutti i ferrovieri, operai, impiegati, ecc. ecc., ai quali vennero affidate note di sottoscrizione pro-spese elettorali in occasione della candidatura di Bonetto Mario al IV Collegio, sono vivamente pregati di restituirle nel più breve tempo possibile al Comitato, in corso Siccardi, 12, presso il «Grido del Popolo», dovendosi addivenire alla compilazione del bilancio e rendere di pubblica ragione l'operato del Comitato stesso.

IL COMITATO ELETT. FERR.

Contro un'insinuazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del «GRIDO DEL POPOLO»

Tengo a smentire la maligna insinuazione che mio figlio Pietro abbia partecipato alla banda corruttrice che fece trionfare il nome dell'avv. Bevione e lascio la più estesa facoltà di prova a coloro che intesero insozzare il nome onorato della mia umile famiglia la quale sempre ed in ogni circostanza ha dato prova di ferma disciplina e di correttezza morale e politica.

Vada questo grido di una madre proletaria a schiaffeggiare il muso dei corrotti e dei corruttori che malignamente tentano di screditare il proprio figliuolo.

Adelaide Podetti.

Le cose a posto

Il sottoscritto, rivenditore di giornali in via D. Bosco (Ca Neire), colpito dal boicotaggio da parte della popolazione di questa borgata, per una accusa infame messa in giro da alcuni maligni, dichiara che è assolutamente falso che si sia rifiutato di contribuire alla sottoscrizione iniziata dai giornalai per l'automobile a Mario Bonetto, fu solo perchè non ha saputo nulla, e si dichiara disposto a contribuire come gli altri compagni.

Con stima

Ravarino Vittorio

Borgo S. Paolo

Alla lista già pubblicata di esercenti che nell'ultima lotta al IV collegio si univano alla grande armata antisocialista vanno aggiunti anche i seguenti:

Serra Giovanni, Sodero Carlo Tordella Carlo, Coniugi Fenoglio, Tarditi G., Simone Giuseppe, Gambetta Secondo Petiva Vincenzo, Frisolio Guglielmo, Viarengo Filippo, Gillardi Rosa, Pentenero Pasquale, Coggiola Pietro, Masprone Francesco.

Circolo Socialista A. Cipriani

Giovedì 9 - 7 - 194, ebbe luogo l'assemblea. Venne letto ed approvato il rendiconto finanziario della prima gestione del Circolo, si approvò pure l'operato della Commissione Esecutiva che venne riconfermata in carica aggiungendovi però il compagno Naser Giovanni. Si accettò un discreto numero di nuovi soci e infine si fece una piccola sottoscrizione pro spese elettorali che fruttò L. 2.50. L'ultima mossa del nostro *caro* governo, che tanto s'interessa della disoccupazione dei suoi sudditi cercando di lenirla mobilitizzando un'intera classe di richiamati, ci priva del nostro ottimo segretario, ad esso in nome del Circolo, in questi frangenti dolorosi la nostra completa solidarietà.

PRO GRIDO

Lucento - Circolo Socialista	L. 0,60
Somma precedente	L. 636,70
Torino - Baretto Luigi	L. 0,50
Torino - Marchiaraldo Ed.	L. 0,25
Torino - Omodeo Frampo	L. 0,25
	L. 638,40

L'Avanti!

L'AVANTI! ha quotidianamente da Torino un largo servizio di corrispondenza.

L'ufficio di corrispondenza è in Corso Siccardi, 12.

I compagni che hanno comunicati o notizie per l'AVANTI! devono farle pervenire con la maggiore sollecitudine al corrispondente torinese il quale avverte che tutto quanto non si può pubblicare sul quotidiano socialista viene passato per la pubblicazione al «Grido del Popolo».

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 18 Luglio 1914 alle 20,45

Si rappresenterà:

PIETRA fra PIETRE

Dramma in 4 atti di H. SUDERMANN

Domenica 19 Luglio alle ore 15,30

AMORE SENZA STIMA

Commedia in 5 atti di PAOLO FERRARI

Alle ore 20,45 (replica)

PIETRA fra PIETRE

Dramma in 4 atti di H. SUDERMANN

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea.

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE ::
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI ::
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÉCLAME ::

TORINO - Via Barolo, N. 28

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Cura delle Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17 69

1 1 casa dalle ore 13 alle ore 15

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di Martedì 4 Agosto 1914 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per la *vendita congiuntamente dei lotti 24 e 25 di terreno a villini* nella ex Piazza d'Armi, della superficie complessiva di mq. 2414,304 a L. 55 il mq.

Termine utile per aumento non inferiore al vigesimo: ore 11 di giovedì 20 agosto 1914.

Capitolato di condizioni, prezzi, progetti, visibili presso il Civico Ufficio dei LL. PP.

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, N. 84-86 — TORINO

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIATI

Lavorazione accurata
Prezzi Eccezionali : :

TORINO
24 - Via S. Secondo - 24

Mlle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Aggiudicazione e di Scadenza di Fatali.

Nell'incanto del 23 giugno corrente *la vendita di un lotto di terreno fabbricabile fra le vie Cernaia e Guicciardini*, della superficie di mq. 1150 circa, è stata aggiudicata provvisoriamente per L. 111,15 al mq.

I fatali per presentare offerta non inferiore al vigesimo scadono alle ore 11 di giovedì 9 luglio p. v.

Le condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Legale.

Città di Torino

Avviso di Concorso

E' aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario per il servizio di Assistenza sanitaria per i poveri, che si rendessero vacanti entro il biennio 1914-1915.

Il compenso è fissato in Lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di sei ore in città: quando prestano servizio di supplenza nel contado, vengono compensati nelle misure dello stipendio giornaliero netto del rispettivo medico condotto, purchè esso non sia inferiore alle Lire 7. Essi riceveranno in più una indennità di Lire 3 giornaliere per le spese dell'alloggio, qualòra questo non sia loro fornito dal Municipio.

Gli aspiranti devono avere, alla data della pubblicazione del presente avviso di concorso, non meno di uno e non più di quattro anni di laurea, ed aver conseguito negli ultimi due anni di corsi universitari una media non inferiore a 24-30.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 31 luglio 1914.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise condizioni del concorso.

Addì, 8 Luglio 1914.

p. il Sindaco: USSEGLIO.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 522. - Sabato, 25 Luglio 1914. - 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 - Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La... pacificazione degli animi

Funziona la FORCA

Il governo contro i ferrovieri: 48 licenziati, 380 retrocessi, migliaia di punizioni.

L'on. Salandra si è fatto coraggio e ha cominciato sul serio ad attuar i suoi proponimenti di vecchio reazionario inguaribile e incoreggibile.

Ha aspettato che la Camera fosse chiusa per non obbligare le sue orecchie ad udire le violenti proteste dei nostri deputati. Poi ha richiamato sotto le armi la classe del 91 per trovarsi in grado di fronteggiare qualsiasi movimento popolare e per tranquillizzare la gente dell'ordine che vuole un po' di reazione, ma ha una maledetta paura di doverne poi pagare le conseguenze. E quando gli è parso di poter osare ha fatto annunciare le punizioni deliberate contro i ferrovieri che hanno preso parte allo sciopero generale per i fatti di Ancona.

Il provvedimento odioso e reazionario ha indignato il proletariato italiano che non mancherà di far sentire la sua protesta.

Saremmo però degli ingenui se dicessimo che l'atteggiamento di sfida che il Governo ha assunto contro i ferrovieri ci ha recato stupore. Era da prevedersi che l'on. Salandra avrebbe accolto le esortazioni dei forcaioli nostrani che sono ancora più numerosi e più feroci di quel che si immagina.

Sarebbe stato strano anzi, che l'onorevole Salandra si fosse mostrato arrendevole e avesse tenuto conto del sentimento e dell'impulso umano che ha spinto i ferrovieri allo sciopero. Non si poteva pretendere da un reazionario autentico meno di quanto ha fatto tanto più che ad approvare i provvedimenti presi si trovano amorevolmente d'accordo anche quei tali democratici, il più rammollito dei quali, l'on. Sacchi, si è affrettato a far sapere che i ferrovieri sono stati giustamente puniti.

Come si vede, noi ragioniamo con la maggior calma; troviamo cioè naturale che il Governo reazionario prenda contro il proletariato i suoi provvedimenti reazionari.

Di chi è la colpa se il Governo può ancora impunemente commettere i suoi attentati contro la libertà e contro il diritto del proletariato? Se al recente sciopero avessero partecipato tutti i ferrovieri l'on. Salandra si sarebbe guardato bene dal commettere le nuove violenze. Se il proletariato fosse pronto a rispondere con la maggiore compattezza e con la più grande energia, l'on. Salandra sarebbe andato molto più cauto nel provocare.

E' inutile illudersi; ogni atto di sopraffazione che il proletariato è costretto a subire nel regime attuale mette a nudo sempre più il problema dell'accrescimento della nostra forza e denuncia sempre più incisivamente l'incoscienza di quei lavoratori sfruttati e vilipesi come il restante proletariato che piegano la schiena alle violenze e che concorrono a perpetuare il loro stato di oppressione.

I giornali avversari cercano affannosamente dei cavilli per dimostrare che abbiamo torto a parlare di reazione da parte del Governo e per convincerci che si tratta della pura e semplice applicazione della legge.

E' verissimo; ma la legge che il Governo applica brutalmente è reazionaria perchè nega al proletariato ferroviario un diritto che gli altri lavoratori hanno, perchè vuole costringere i ferrovieri ad essere sordi a ogni impulso di solidarietà, perchè vuole costringerli a fare i «crumiri» sempre e a rimanere insensibili di fronte alle violenze che colpiscono i loro compagni.

Contro quella legge che ha posto un nodo scorsoio al collo dei ferrovieri insorgiamo in nome della libertà; e contro l'esecuzione sommaria di quarantotto lavoratori gettati sul lastrico e condannati alla fame, soltanto perchè non hanno rifiutato la loro solidarietà a una protesta dignitosa e necessaria, insorgiamo ancora in nome di un principio di umanità che non è nemmeno indispensabile essere dei socialisti per sentire nel fondo dell'animo.

Con la scusa dell'impero della legge che si vuole ristabilire si sopprime di fatto un diritto e si violenta la libertà di una massa di cittadini condannandoli al giogo e alla miseria. Abbiamo adunque il dovere di far sentire la nostra protesta. Non importa se i filistei borghesi e se le mummie reazionarie si scandalizzeranno. Abbiamo il dovere di non sopportare nessuna violenza e non la sopporteremo. Ciascuno gioca la sua parte; i forcaioli sono logici ad applaudire alla forca e alla reazione, noi siamo altrettanto logici a far sentire la nostra parola di opposizione. Ma è stupido che qualche giornale borghese cerchi rugiadosamente di convincere le masse che le classi dirigenti non sono per la reazione e che le loro gesta rispondono alle più pure concezioni liberali. Perdono il loro tempo e il loro spazio inutilmente.

Il proletariato fa ogni giorno la sua aspra e dura esperienza e morde il freno e comprime le sue impazienze finchè i più forti sono governanti. Ma, con buona pace dei nostri avversari, i più forti non possono essere sempre i governi borghesi e le classi privilegiate che oggi riposano sulle baionette. E' fatale che il proletariato debba avere presto la coscienza della sua forza e la tenacia di farla valere

Per ora ci limitiamo a protestare e ad esprimere tutto lo sdegno che erompe dall'animo nostro.

Ai colpiti dalla reazione tutta la nostra solidarietà. Ai reazionari che applaudono tutto il nostro disprezzo. Ai proletari che ci seguono l'invito ad ascoltare l'appello delle organizzazioni operaie e del nostro partito che preparano le armi per difendere e anche per attaccare.

IL GRIDO DEL POPOLO.

∴

Il Consiglio Direttivo della Confederazione generale del Lavoro ha votato unanime il seguente ordine del giorno:

« Il C. D. della Confederazione del Lavoro, viste le punizioni inflitte ai ferrovieri che hanno partecipato all'ultimo sciopero generale, riafferma innanzi tutto i criteri sindacali costantemente seguiti, in base ai quali tutte le categorie di lavoratori, qualunque sia l'impresa da cui dipendono, devono avere piena libertà di sciopero;

fa quindi voti perchè i lavoratori sappiano per virtù della loro organizzazione e della loro concordia ottenere al più presto possibile un radicale cambiamento dei rapporti intercedenti tra le amministrazioni pubbliche ed il personale che vi è addetto;

nel caso speciale poi dei provvedimenti contro i ferrovieri — indici anch'essi di tutto un sistema di reazione governativa che si va applicando a danno di tutto il resto del proletariato, come stanno a dimostrare le condanne distribuite ed i processi in corso — rileva come il Governo non abbia voluto tener conto delle circostanze speciali che indussero i ferrovieri a non negare un atto di solidarietà in un movimento di protesta inteso ad affermare il rispetto alle pubbliche libertà ed alla vita umana, movimento di iniziativa delle categorie dipendenti dalle imprese private;

constatando ancora che le punizioni ai ferrovieri, per il momento in cui vengono applicate, vogliono essere una provocazione contro tutto il proletariato e per il modo, cioè per il nessun rispetto ai diritti della difesa ed alle norme procedurali, una odiosa vendetta dello Stato contro i proprii dipendenti, chiama il Governo responsabile di quanto potrà accadere, protesta energicamente contro l'inconsulto operato, esprime tutta la propria solidarietà coi colpiti e dichiara di agitare l'opinione pubblica al fine di ricondurre Governo e classi dirigenti al dovere di presentare al più presto dei provvedimenti largamente riparatori, tanto nell'interesse particolare dei ferrovieri, quanto in quello generale di tutte le vittime dei recenti moti ».

∴

Il Segretariato politico della Direzione del Partito socialista ha votato — presenti parecchi membri della Direzione — la seguente risoluzione;

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, dinnanzi alle draconiane condanne inflitte ai ferrovieri che parteciparono allo sciopero generale di protesta del giugno scorso

denuncia

ai socialisti e al proletariato italiano la condotta subdola e reazionaria dell'attuale Ministero che a Camera aperta prometteva sanzioni benigne, mentre invece ha proceduto col massimo rigore e col più evidente dispregio di ogni norma di equità giuridica e umana, non procedendo nemmeno all'interrogatorio dei puniti

afferma

la sua piena solidarietà coi ferrovieri vittime della tirannia dello Stato-padrone.

invita

le Sezioni Socialiste a manifestare nella forma più tangibile la loro simpatia colla massa ferroviaria

e si riserva

a seconda dello svolgersi degli avvenimenti di prendere ulteriori deliberazioni ».

Il Sindacato Ferrovieri Italiani ha diramato il seguente comunicato.

Gli organi direttivi del Sindacato riuniti per discutere sulle punizioni inflitte ai compagni scioperanti comunicano soltanto che è stato provveduto per le vittime della feroce vendetta governativa.

Abbondanza di ipocrisia

La Stampa è insoddisfatta. Trova che l'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro a proposito delle punizioni inflitte ai ferrovieri, non va assolutamente e dimostra persino una certa mancanza di sincerità. Per il grave giornale borghese la Confederazione deve esserci per dar torto agli operai e per sconfessarli. I riformisti meritano tutte le lodi se si acconciano a fare nel campo socialista ed operaio una azione quietista: se invece reagiscono contro le sopraffazioni delle classi dirigenti e se si associano alle giustificate proteste dei sovversivi, allora mancano di sincerità e la Stampa li condanna

Il giuoco della Stampa è ormai vecchiotto. Per molti anni tutti gli sforzi del giornalone ipocritamente liberale si sono rivolti a tentare di mettere socialisti contro socialisti e ad aprire ed inasprire gli screzi nel nostro partito. Quando i riformisti non si sono prestati al giuoco, la Stampa non ha esitato a prendersela anche con loro. Agli albori dell'impresa libica l'on. Rigola è stato trattato bruscamente dalla Stampa perchè non si è opposto allo sciopero generale e nelle ultime elezioni politiche lo stesso giornale ha sprecato tanto spazio e tanto inchiostro contro l'on. Casalini per rimproverargli di non aver ascoltato il canto della sirena liberale e di essere rimasto nel partito socialista.

Noi accusiamo la Stampa di abbondanza di ipocrisia. O perchè viene a cercare con tanto affanno degli appoggi nel campo socialista e perchè si scioglie in lacrime appena qualche socialista si rifiuta di trovarsi alleato anche indirettamente con gli avversari, se è convinta che lo Stato sia tanto forte da poter imporre la sua legge anche ai più sovversivi? E perchè si preoccupa tanto di ciò che avviene nel nostro campo se ha così fondata convinzione che lo Stato borghese non può avere alcuna paura dell'opera nostra?

O che forse il senatore Frassati aspira a diventare lui segretario della Confederazione del Lavoro per sostenere che « la affermazione della libertà di sciopero per tutti i lavoratori è socialisticamente errata? ».

E' verissimo che qualche socialista ha avuto occasione di che i lavoratori addetti ai pubblici servizi devono rinunciare allo sciopero economico, ma, è anche vero che in compenso si è anche sostenuto che questi lavoratori dovessero avere delle condizioni economiche tali che li compensino della rinuncia. Ora invece, i liberali sul tipo del senatore Frassati, vorrebbero che gli addetti ai pubblici servizi non scioperassero, ma sono sordi alle loro richieste di miglioramento. Sfidiamo del resto il senatore Frassati, che vuol dimostrare di saperla tanto lunga in materia di socialismo e di sindacalismo, a trovarci che, oltre al giudizio personale di qualche socialista, si trovi un solo deliberato di congressi sindacali e socialisti che neghi agli addetti ai pubblici servizi il diritto di sciopero nelle loro competizioni economiche.

Nessun socialista poi ha mai detto che gli addetti ai pubblici servizi non abbiano il diritto di associarsi agli scioperi politici. Se il senatore Frassati riesce a scoprire uno solo che abbia scritto una bestialità così madornale, siamo disposti a fare tutto ciò che il direttore della Stampa vuole. Bisogna essere dei conservatori per sostenere che di fronte al proletariato che scende in piazza per opporsi ad una spedizione guerrafondaia o per protestare contro la uccisione di proletari e contro gli attentati reazionari, i lavoratori dei pubblici servizi debbono fare i krumiri e attendere impassibilmente al loro lavoro!

Il senatore Frassati, che parla di patti contrattuali che devono essere rispettati, dovrebbe tenere presente che la enorme maggioranza dei ferrovieri era già da anni assunta in servizio quando lo stato liberale impose il forcaiolesco articolo 56 che nega la libertà di sciopero. Il patto l'ha imposto lo Stato in nome della sua forza. E' stata una violenza che i ferrovieri hanno il diritto di non subire.

E non la subiranno, piaccia o non piaccia al senatore Frassati.

Combattendo

Il « partitone » agonizza

I signori liberali hanno sentito rumore e dopo l'esito delle elezioni amministrative hanno cominciato, *more solito*, a strepitare, a deprecare, a piagnucolare sulle sorti della povera patria, a ripetere la solita antifona contro la malvagità dei tempi.

Intanto per sbarrare il cammino alle « orde » socialiste il *Giornale d'Italia* ha pensato... d'indire un *referendum* fra le mummie e gli oracoli del partito... *liberale*. E le mummie e gli oracoli hanno favellato, in tal guisa esprimendosi:

L'avv. Vettori, direttore dell'*Ordine* di Ancona ha detto che il partito liberale è afflitto da queste malattie: *timidezza, pigrizia, discordia, sfiducia, disorganizzazione, personalismo, scetticismo inconcludente, idiosincrazie*. E scusate se è poco!

L'on. Grippo ha affermato che i *liberali sono svogliati e scettici*.

Il senatore Barzelotti li ha accusati di *mancanza di ogni fede*.

L'on. Lucifero li ha chiamati « *militi della pigrizia e della paura* ».

L'on. Torre ha scritto che i *liberali non hanno fede nei proprii ideali e nei proprii metodi*.

Il sen. Frascara ha detto che i *costituzionali di ogni gradazione sono fiacchi ed indolenti*.

L'on. Monti-Guarnieri non si è peritato di assicurare che *il grande partitone liberale è « martoriato, logorato ed indebolito » da risentimenti, pregiudizi, rivalità e gelosie*.

L'on. Petrillo ha detto: « *E' un fenomeno di vigliaccheria collettiva che pervade il partito liberale nelle sue varie gradazioni* ».

Il sen. De Cesare scrive che « *la vecchia fede dei nostri padri è morta* » — *parce sepultae* diciamo noi — ed aggiunge che « *le fatuità liberalesche hanno rovinato questo paese* ». Santi numi!

Il sen. Carafa d'Andria afferma quel che da tempo diciamo anche noi. Udite, Udite! « *Il partito liberale! Una cosa che non esiste poichè nel paese non è che una tendenza vaga e vaporizzata e nel Parlamento una maggioranza, l'una e l'altra vivente da anni senza contenuto, senza pensiero, senza combattività*.

Così i corifei e le sibille del liberalismo giudicano il loro partito.

Sta ben, noi ne prendiamo atto, spargendo la solita lagrima sulla misera ed ignobile fine del grande partitone. *Amen.*

Per « servire » la patria

E' ormai a tutti noto che sono stati richiamati alle armi per mobilitazione i militari in congedo illimitato della classe 1891. Per qual periodo di tempo? Perchè si imprevvista chiamata? I giornaloni borghesi, per ordini severissimi ricevuti dal patrio governo, tacciono il vero motivo di sì grave ed allarmante provvedimento e tentano di sviare l'opinione pubblica con delle banali supposizioni.

Sempre così in Italia; al proletariato, al vero artefice della ricchezza nazionale, tutto vien nascosto, mai e poi mai gli si dice tutta intera la verità ed è con questi ignobili e non mai abbastanza deplorati sistemi che al popolo italiano vengono preparate le famose passeggiate tripoline.

Così che la classe 1891, dopo aver di già sopportato 26 mesi di effettivo servizio, compresi 15 o 16 mesi di campagna libica, e dopo soli 7 mesi di congedo, viene per tempo molto indeterminato, richiamata alle armi. Alle povere famiglie vengono a mancare i necessari aiuti per campare la vita alla meno peggio.

E' vero che alle mogli ed ai figli dei richiamati vengono assegnati i sussidi di L. 0,50 e L. 0,25 rispettivamente, ma è bensì vero anche, che per ottenere simili miserrime concessioni occorre dimostrare di essere famiglie bisognose, e che con sì abbondanti sussidi è possibile soltanto non crepare di fame! Immaginate pure in quale stato d'animo viva quel disgraziato lontano dai suoi più cari, pensando in quali condizioni fu costretto abbandonarli. Solo chi suo malgrado ha subito qualche richiamo, può comprendere tutta la gravità di un simile stato e gli infiniti dolori che provocano le chiamate in genere e quelle per mobilitazioni in ispecie.

Sono migliaia e migliaia di giovani lavoratori tolti imperiosamente alle officine e specialmente a campi dove il lavoro della stagione reclama valide braccia. Tutti questi proletari saranno forse restituiti alle loro case nell'inverno, cioè quando non vi sarà più lavoro ed allora saranno costretti ad irreggimentarsi nelle file dei disoccupati, oppure a varcare la frontiera in cerca di pane men duro. Fortunati per modo di dire coloro che avendo negato dalla madre patria il lavoro necessario hanno dovuto recarsi all'estero. Anzi se si continuerà a richiamare così spesso le classi dal congedo, i nostri uomini migliori, temendo gl'inenarrabili disagi dei richiami, se n'andranno in altre nazioni in cerca di lavoro e pace, che l'inconsulta e stolta politica dei nostri governanti non può garantire.

Le nostre vittorie

Parecchi giornali borghesi, di quelli che hanno un istintivo orrore per la verità, sono andati ripetendo con tono declamatorio che le elezioni amministrative hanno segnato un grande risveglio delle forze clerico-costituzionali.

Secondo gli avversari nostri, che dànno prova d'impudente disinvoltura, il Partito Socialista ha subito una serie di clamorose sconfitte; a quanto pare i clerico-nazionalisti vogliono che anche l'aritmetica diventi un'opinione.

La battaglia elettorale amministrativa si combatte ancora in molti luoghi e quindi non è possibile avere una statistica definitiva, però si può già affermare, pur tenendo in considerazione soltanto i risultati ottenuti sinora, che il Partito socialista ha dato anche nella lotta amministrativa un magnifico esempio di forza e di compattezza ed ha conquistato parecchie importanti posizioni nemiche.

I socialisti hanno vinto in diverse importanti città; hanno cacciato le vecchie consorterie agrarie conservatrici e clericali, che perpetuano il feudalismo, da intiere plaghe; hanno conquistato numerosi comuni nelle Puglie, nelle Calabrie, in Sicilia ed in Sardegna; sono penetrati nei Consigli Provinciali lottando per la minoranza hanno in parecchie località ottenuto la maggioranza dei voti; hanno dovunque accresciuti notevolmente i loro suffragi ed hanno, infine, fatto incoraggianti e talvolta superbe manifestazioni anche nei Comuni dove sembrava che il socialismo mai non dovesse attecchire.

Tutto questo, secondo l'onesta stampa clerico - modero - nazionalista, si chiama sconfitta socialista; evidentemente i giornalisti del trono e dell'altare, hanno, per non vedere, confitta la testa nelle sabbie libiche.

E la forza e la vitalità del Partito socialista — organizzazione politica della classe lavoratrice — appariscono nella loro vera misura ed importanza, quando non si dimentichi che esso Partito ha lottato con tattica intransigente, senza alcuna transazione, con un chiaro e preciso programma di classe, unico nelle sue linee generali per tutti i Comuni di Italia, elevando il tono della competizione amministrativa sino a farla diventare una battaglia politica, combattuta dal proletariato contro tutti i partiti e tutti i ceti e sotto ceti borghesi, assai di frequene coalizzati in grande armata antisocialista.

Sezione Socalista

L'assemblea generale dei soci è convocata per Lunedì 27 e Martedì 28, alle ore 21 in Corso Siccardi, 12.

Ordine del giorno:

1. - Verbali sedute precedenti.
2. - Ammissione di Soci.
3. - Interpellanza Biolato.
4. - Relazione Comitato Elettorale pei l' A. C. T.

La Commissione Esecutiva

L' Avanti!

L'AVANTI! ha quotidianamente da Torino un largo servizio di corrispondenza.

L'ufficio di corrispondenza è in Corso Siccardi, 12.

I compagni che hanno comunicati o notizie per l'AVANTI! devono farle pervenire con la maggiore sollecitudine al corrispondente torinese il quale avverte che tutto quanto non si può pubblicare sul quotidiano socialista viene passato per la pubblicazione al « Grido del Popolo ».

Motivi di propaganda

Popolo e pane

Il pane vero, è il sovrano degli alimenti, in quanto contiene da solo i principii dell'alimentazione completa.

« Fra le numerose tribù delle piante — dice il grande naturalista Linneo — la grande ma umile famiglia delle graminacee rappresenta il *Popolo*. Son questi i *Plebei*, i poveri contadini del regno vegetale. Ne compongono la parte più semplice, più numerosa e vivace; quindi in essa sta la forza, la potenza ».

Come il pane è il popolo: modesto, ma necessario; comune, ma importantissimo.

V'è però una differenza: il pane, benchè vivanda plebea, è rispettato da tutti. Quando si vuol dire della bontà di un uomo, si dice che è buono come il pane. E' raro che alcuno butti via del pane con disprezzo, e presso le genti semplici e antiche delle campagne, lasciar cadere per terra il pane è un sacrilegio.

Invece il popolo è tenuto in poco conto. Tutti sanno che senza di lui non si mangerebbe, ma tuttavia il « villano » è oggetto di riso al cittadino, anche operaio, e il cittadino operaio è considerato come un essere inferiore dal possidente.

Come sta la faccenda?

Il pane è così rispettato, perchè costa denari e ce n'è poco. I lavoratori son mal considerati, perchè finora costavano poco e ce ne erano molti. Per uno che si rifiutasse di lavorare a 3 lire ce n'eran venti che correvano a offrirsi per 2 lire e ottanta.

Chi volete che li stimasse, se eran merce così da strapazzo, che se ne trovava a tutti i canti della via?

Adesso, con l'organizzazione di classe la merce-lavoro è cresciuta di prezzo, ed è salita in maggior considerazione.

Dei lavoratori ce n'è ancora molti come un tempo, ma i capitalisti non li trovan così facilmente, per le strade. In certe occasioni, anzi, pare che non ce ne sia neanche uno a pagarlo a peso d'oro; per esempio, quando una categoria d'operai bene organizzati e disciplinati proclama uno sciopero o un boicottaggio.

Materialmente, l'operaio *costa* di più, moralmente *vale* di più come forza sociale.

Quanto più esso si eleverà anche individualmente con l'educazione, la coltura, la bontà, la gentilezza dei sentimenti e dei costumi, la pulitezza e la dignità di sè stesso, tanto più egli salirà nella considerazione dei suoi simili, tanto più esso si accosterà al dominio della società umana.

Ieri, il signore, per l'operaio misero, incosciente, diviso, sentiva *disprezzo*.

Oggi, per l'operaio... forte della sua organizzazione economica sente *paura*.

Domani, per l'operaio, forte della sua superiorità morale, sentirà *rispetto*.

Allora, il diritto del lavoro sarà definitivamente vittorioso, perchè avrà per sè non solo la forza del numero e delle braccia, ma la forza delle coscienze e delle civili energie.

Allora, il popolo sarà come il pane: non solo utile, ma pregiato.

Per la donna

All'accusa che gli individualisti muovono al socialismo, di soffocare le energie e le iniziative individuali, risponde con grande chiarezza l'illustre scrittore inglese Bernardo Shaw nella prefazione di una sua commedia che ha avuto recentemente un ottimo successo.

Nella « Professione della signora Warren » — scrive lo Shaw — io sono andato diritto al fatto che - per dirla colle parole della protagonista - il solo mezzo per una donna di provvedere decentemente a se stessa è quello di essere buona coll'uomo che ha il modo di essere buono con lei. Ci sono certe questioni nelle quali io, come la maggior parte dei socialisti, sono un estremo individualista. Io credo che una società la quale desideri di fondarsi sopra un'alta moralità dei suoi singoli membri, abbia l'obbligo di organizzarsi in modo da render possibile a tutti gli uomini e a tutte le donne di mantenersi in un *comfort* ragionevole, mediante il proprio lavoro, senza vendere affetti e convinzioni Oggidì noi, non solamente condanniamo le donne — come sesso — a unirsi, lecitamente o illecitamente, pena ogni sorta di privazioni, a coloro che guadagnano il pane; ma abbiamo anche grandi classi di uomini prostituti (per esempio i commediografi e i giornalisti, ai quali io stesso appartengo, per tacere delle legioni di avvocati, medici, preti e politicanti) i quali quotidianamente fanno uso delle loro più alte facoltà per non dire quello che pensano, peccato questo, che non si può nemmeno paragonare a quello venialissimo di una donna che vale l'uso della propria persona per poche ore; perchè gli uomini ricchi senza convinzione sono nella moderna società assai più

pericolosi delle donne povere senza castità. »

Prezzi e dazi

I cosidetti dazi protettivi furono introdotti in un tempo in cui i prezzi del mercato mondiale scendevano rapidamente.

Quando, negli anni che seguirono al 1870, furono importati nell'Europa centrale e occidentale grandi quantitativi di grano americano e russo che depressero fortemente i mercati quando poi seguì la crisi del 1873 che depresse i prezzi dei prodotti dell'industria, gli agrari e i fabbricanti si unirono per far introdurre in Austria forti dazi d'importazione Questi dazi avevano allora lo scopo di impedire che i prezzi delle merci nell'interno cadessero così rapidamente come sul mercato mondiale; senza di questi dazi, dicevasi, la concorrenza estera avrebbe schiacciato l'agricoltura e l'industria nazionali.

Questa dunque la ragione più o meno plausibile, per la quale furono introdotti i dazi d'importazione.

Oggi questa ragione non esiste più. Oggi i prezzi del mercato mondiale, nonchè scendere, vanno rapidamente salendo. Oggi l'equilibrio fra i prezzi delle merci estere e quelle dell'interno è ristabilito. Ma i dazi protezionisti esistono ancora, e, naturalmente, elevano i prezzi delle merci all'interno di fronte all'estero rincaro della vita.

Ciò che poteva essere ammissibile o per lo meno sopportabile un tempo, è divenuto oggi un aggravio insoffribile. Per gli industriali e gli agrari i dazi d'entrata non hanno più ragione d'esistere: per il popolo tutto costituiscono una vera rovina.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

Convocazione Consiglio Generale

Il Consiglio Generale è convocato per la sera di venerdì 24 luglio per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

Lettura verbale;
Comunicazioni della C. E.;
Nomina di un membro della Commissione Controllo:
Questione dei tramvieri;
Interpellanza Bianco;
Varie.

Nelle nostre sezioni

I lavoratori della mensa

La Federazione dei Lavoratori della mensa, sezione di Torino, ha inviata una circolare a tutte le leghe e società operaie unitamente allo statuto di costituzione della società cooperativa per l'esercizio di Alberghi, Ristoranti, Caffè Cooperativi dei quali la città nostra tanto ne sente il bisogno.

La riunione che si è tenuta giovedì 23 corr., in una sala degli eleganti locali della Federazione; presenti un buon numero di rappresentanti, ha proceduto alla nomina del Consiglio d'amministrazione ed alla discussione dello statuto che venne integralmente approvato.

Noi auguriamo al tentativo della Federazione dei Lavoratori della mensa il miglior successo, ed invitiamo gli operai ed i compagni tutti a voler assecondare questo ardito tentativo.

I legatori di libri

Nella seduta di giovedì scorso, questa importante sezione ha discussa la relazione morale del Comitato ed il bilancio consuntivo del qual già ne abbiamo fatto cenno nel numero scorso. Era pure presente alla riunione il compagno Ferruccio Spallaccia, segretario generale della Federazione Nazionale, il quale riferì sull'ultimo Congresso e sui provvedimenti che il C. C. intenderebbe prendere per assicurare all'organizzazione Nazionale l'efficacia della quale necessita.

Si rinnovarono pure le cariche sociali, e quindi la seduta venne tolta e rimandata a venerdì 24 per la continuazione della discussione dei provvedimenti per la Federazione.

Lega Arti Tessile

Le riunioni che il nuovo segretario della Lega Arti Tessili va convocando sono accolte benevolmente dalla classe, la quale risponde numerosa agli appelli dell'organizzazione.

Le sedute che sono state tenute nella scorsa settimana, hanno avuto come risultato l'iscrizione di buon numero di nuove organizzate alla Lega. Ciò ha convinto i dirigenti di questa organizzazione che è necessario continuare i Comizii e le riunioni.

Per questa settimana sono intanto convocate le seguenti riunioni: Giovedì 23 ore 13,15 operaie dello Stabilimento Occelli, Mazzonis nei locali della trattoria della Vittoria.

Venerdì alle ore 18,30, operaie degli stabilimenti Tollegno e Piacenza, alla Casa del Popolo di Regio Parco.

Alle ore 21 operaie dei vari stabilimenti di tessitura presso il Circolo Socialista della Barriera di Milano.
Sabato 25, ore 18, assemblea delle operaie ed operai della Ditta Schalk.

I lavoranti Parrucchieri

Venerdì 17 corr., in una sala della Camera del Lavoro si tenne l'assemblea della sezione Parrucchieri di Torino nella quale fra le altre deliberazioni, l'assemblea prese atto con rincrescimento, delle dimissioni del compagno G. B. Braghenti da segretario della sezione, carica che gli non potrebbe più tenere causa le sue nuove occupazioni.

Dopo un voto di plauso alla sua opera, votato all'unanimità dai presenti, venne nominato a sostituirlo il compagno Zaccaro Michele al quale auguriamo di saper spiegare a beneficio dell'organizzazione dei Parrucchieri un lavoro attivo e proficuo.

Lega Impiegati

Il Consiglio Direttivo della Lega Impiegati e Commessi lavora attivamente e tutte le settimane indice delle riunioni di propaganda per rafforzare sempre più le file dell'organizzazione.

La settimana scorsa è stata di lavoro intenso, e vennero tenute diverse riunioni nelle quali molti furono coloro, che diedero la loro adesione all'organizzazione.

Anche in questa settimana sono convocate delle riunioni, e noi auguriamo di cuore che abbiano un esito felice.

Congresso Pompieristico

Si è tenuto in Genova nei giorni 12-13-14 luglio il Congresso dei Pompieri italiani al quale hanno anche partecipato i rappresentanti della Sezione di Torino aderente alla Camera del Lavoro.

Il Congresso si è interessato in modo particolare delle questioni tecniche, ed ha, in un ordine del giorno espressi quelli che sono i desiderata della classe e che saranno oggetto di memoriali da presentarsi alle singole amministrazioni.

L'agitazione che si intende iniziare avrà però un carattere nazionale ed avrà per obbiettivo la conquista di una legge che:

1. Fissi un minimo di salario, di pensione e d'indennità in caso di infortunio proporzionale alla popolazione delle varie città;

2. Contenga disposizioni tali da escludere ogni possibile manifesta o larvata militarizzazione dei corpi pompieristici e da garantirne anzi meglio l'autonomia;

3. Provveda ad istituire una Commissione centrale arbitrale, nella quale sia rappresentata la Federazione, garantendo inoltre l'intervento del Corpo nelle varie Commissioni comunali o provinciali riguardante il servizio pompieristico;

4. Fissi il numero minimo dei pompieri in proporzione al numero degli abitanti delle varie città;

5. Riconosca esplicitamente il diritto elettorale amministrativo per i pompieri civici.

Noi auguriamo vivamente che gli sforzi dell'organizzazione pompieristica raggiungano la meta desiderata, e facciamo un augurio ancora: che tutti i Pompieri di Torino e d'Italia sentano il dovere di unirsi in una sola ma salda organizzazione.

Una simpatica festa fra operai marmisti.

Domenica scorsa, i soci della Cooperativa marmisti, vollero, con gentile pensiero dimostrare al loro compagno Vola Agostino la riconoscenza, per la opera continua di sacrifizio prestata a favore della Cooperativa in qualità di direttore.

Riuniti a fraterno banchetti, offrirono a perenne ricordo una medaglia di oro commemorativa.

Presentò questa, con adeguate parole il compagno Streglio Eugenio, presidente della Cooperativa stessa.

Il compagno Guelfi Umberto, diede lettura delle numerose adesioni fra cui quelle dell'Ing. Bianchini, di Giovanni Quaglino, Peracca, Gariglio, ecc.

Prese la parola in seguito il compagno Sindacato, portando a nome dei soci tutti il saluto e il compiacimento per lo spirito di fratellanza che lea i soci tutti della cooperativa al loro direttore Vola ineggio alla cooperazione, disse quale sia stata l'opera del Vola nei campi vari della emancipazione operaia e specialmente della classe marmisti.

Il Vola, prendendo la parola commosso dalla manifestazione, che dice immeritata, poichè convinto di aver sempre fatto il suo dovere, ringrazia i compagni tutti, concludendo col dire che come per il passato la sua opera sarà tutta in pro delle comuni idealità, per il rinvigorirsi della cooperativa e della lega di resistenza, perchè questa possa contare per la classe nuove conquiste morali e materiali.

Finito il banchetto nella cordialità assoluta, parlarono ancora sulla esplicazione di nuove attività i compagni Correggia, Guelfi, Giribaldi, Streglio ed il festeggiato.

Nuove Organizzazioni

Gli operai della Ditta Michelin si organizzano.

Abbiamo data notizia dell'intenzione di costituire la propria organizzazione degli operai addetti alla Fabbrica di Gomme Michelin, e siamo oggi lieti di annunciare che la prima riunione tenutasi giovedì, alla quale sono intervenuti quasi al completo gli operai di uno dei reparti dello stabilimento, ho costituito senz'altro la Lega degli addetti allo stabilimento Michelin.

Il comizio della lega gasisti

Il Comizio indetto per domenica scorsa non si tenne perchè successe un'inconveniente nella compilazione del manifestino e gli operai si trovarono in condizioni difficili per poter stabilire il luogo preciso della riunione. Ad ogni modo il Consiglio direttivo non ha disarmato per ciò ed ha stabilito che le riunioni d'ora in avanti saranno tenute direttamente all'ora d'uscita dall'officina e nei pressi dell'officina stessa. Per la prossima settimana sono convocate due riunioni che saranno rese note agli interessati con apposito manifestino.

Alle comparse cinematografiche

Da qualche tempo la parte della comparsa Cinematografica non è più soltanto l'occupazione dello spostato, ma ha assunto il carattere di una vera professione, che ha anche trovato subito i suoi sfruttatori.

I Lavoratori del Teatro Cinematografico si ricorderanno senza dubbio di una mezza rivolta che dei loro compagni avevano dovuto fare per far valere i loro diritti frustrati da un'abitudine stupida ed ingiusta di una casa la quale teneva a sua disposizione le comparse per un'intera giornata e quindi non le pagava perchè il tempo non era propizio per la posa. In seguito a questo fatto si ricorderanno anche che sorse fra i più volonterosi ed intelligenti la proposta della costituzione di una organizzazione di classe, la quale non ebbe altro effetto che quello di essere raccolta da alcuni agenti di collocamento i quali costituirono una specie di società che in realtà non è che un'agenzia anch'essa di sfruttamento a tutto danno delle povere comparse.

Crediamo sia bene e doveroso mettere un termine a tanto male, e lanciamo una proposta:

Sotto l'egida della Camera del Lavoro, venga costituita un'associazione di classe la quale abbia il preciso compito di assicurarsi l'esclusività del collocamento delle comparse, moralizzare mediante un'opportuna selezione l'elemento che deve comporre la comparseria cinematografica, e costituire sotto forma di cooperativa l'associazione stessa per metterla in grado di dare agli associati il maggior reddito possibile.

La proposta ha bisogno di essere studiata, ma ad ogni modo la Camera del lavoro si ripromette di fare il possibile per condurla in porto.

Postille polemiche

Per una deliberazione della Lega Parrucchieri.

Nell'ultima assemblea della Lega Parrucchieri di Torino, il Consiglio direttivo si presentò con una proposta la quale, dal punto di vista dell'organizzazione costituita per combattere le proprie battaglie, e svolgere la propria azione, mantenendosi sulle direttive della lotta di classe, è alquanto discutibile.

I lettori del « Grido » ricorderanno senza dubbio la notizia pubblicata tempo fa, annunciante che la Lega Parrucchieri stava per aprire la scuola professionale, e che per facilitare il raggiungimento dello scopo si era tenuto un grande veglione dal quale si erano realizzati a tale scopo dei rilevanti utili; e si stupiranno certamente quando leggeranno che la lega constatata l'inconcepibile indifferenza dimostrata dalla classe (la quale non venne mai chiamata a fare dei sacrifici per la scuola) dichiarava inutile proseguire nel tentativo e proponeva d'accordo con la Società Mutua Parrucchieri (che è una Società alla quale sono anche iscritti, in maggioranza anzi, i proprietari) di costituire un circolo di *divertimento apolitico onde elevare moralmente la classe e creare il tanto desiderato affiatamento fra i colleghi.*

Avete capito?

Per elevare il morale della classe, i dirigenti della Lega hanno sentito il bisogno di stornare la somma raccolta per scopo di istruzione professionale per costituire un *Circolo di divertimento apolitico,* ove i signori lavoranti potranno a tutto loro agio perfezionare la loro capacità nel ballo e nel gioco delle carte.. flirtare... professionalmente con delle signorine; e per *creare il tanto desiderato affiatamento fra i colleghi,* hanno sentito tutto il bisogno di creare il circolo in unione ai proprietari che costituiscono la maggioranza della Società Mutua.

Noi abbiamo più di una volta, ed ancora recentemente, dimostrata tutta la nostra diffidenza per le associazioni interne degli stabilimenti ed anche per le mutue od i circoli che hanno carattere promisquo perchè crediamo, e continueremo a credere, che non *l'affiatamento fra i colleghi* si viene così creando e facilitando, ma il lento e continuo lavorio che precede la castrazione assoluta di ogni volontà dell'operaio di rivoltarsi contro il suo sfruttatore, perchè il contatto dell'operaio col padrone, nel circolo e nelle cariche direttive del circolo addormenta in lui tutto quanto può ancora rimanergli della sua forza e (diciamolo pure) della sua coscienza.

Ed è quindi per parlarci ben chiaro che noi diciamo agli amici Parrucchieri dei quali alcuni sono anche iscritti al Partito Socialista che è ora di finirla con l'associazione mutua promisqua, con il circoletto apolitico promisquo anch'esso, e che si vuole stare con il resto del proletariato, gli organizzatori e gli organizzati devono volere una netta divisione delle loro personalità da quelle della classe padronale.

g. m.

Le osservazioni del "Momento"

Da qualche tempo, il « Momento » si occupa di organizzazione economica, scrive un mondo di corbellerie e di inesattezze, dimostrando di non conoscere affatto il funzionamento delle organizzazioni operaie.

E' successo così, che dopo la dolorosa sconfitta delle operaie delle Manifatture Tabacchi abbia ripetutamente sostenuto che la causa della sconfitta va ricercata nei dirigenti, e specialmente (per quanto riguarda Torino) fra il segretario della Camera del Lavoro e i compagni che hanno parlato nei Comizi.

Nel numero di giovedì, riporta la critica che il compagno Daragona ha fatto a questo movimento durante la seduta del Consiglio Nazionale della Confederazione, e ancora una volta dice: « i Marchetti e compagni sono serviti ».

Il « Momento » è in errore, e se intende scrivere e discutere di organizzazione economica si informi e saprà che il Movimento delle Operaie dei Tabacco non era affatto diretto dalla Camera del Lavoro, ma era stato proclamato e diretto dallo speciale Comitato di Agitazione che siedeva a Roma. A Torino e nelle altri sedi di Manifatture, la Camera del Lavoro non avevano che l'incarico dell'assistenza cosa che queste fecero essendo loro dovere.

Aggiungiamo che le critiche fatte dal Daragona erano giustissime, e che il Marchetti che pure è Consigliere della Confederazione non solo e ha approvate ma le ha ribadite con altri argomenti.

Si domanderà il « Momento »: ma perchè allora il segretario della Camera del Lavoro ha continuato a tuonare in tutti i Comizi delle scioperanti? La risposta è semplicissima.

Come all'inizio del movimento, il segretario della Camera e tutti i buoni compagni hanno sentito il dovere di non lasciare senza una guida le scioperanti, così in seguito essi contnuarono a dare la loro opera ed a fare il loro dovere, pur non tralasciando di volgere la loro critica a colore che dirigevano il movimento

E' soddisfatto il « Momento »?

Voti e proteste

I manovali delle ferrovie

I manovali delle Officine Veicoli di Torino indignati contro il loro delegato e rappresentante della 25.a categoria i quali si rifiutarono e di rifiutano tuttora di presentare alla commissione di studi per i miglioramenti riguardanti alla carriera; protestano contro i medesimi perchè, mentre essi sentono giustamente la necessità di essere disciplinati alla propria organizzazione non sentono in pari tempo il dovere di lasciare il mandato che a loro è stato affidato non solo dalla loro organizzazione ma bensì anche da tutti i manovali di officina facenti parte al S. O. F.

Protestano anche specialmente contro il loro rappresentante che, dopo una innità di corrispondenza a lui diretta, non ha mai voluto rispondere.

Per tutte queste ed altre ragioni i manovali danno mandato al rappresentante Comoglio di presentare alla Commissione i loro desiderata.

Nella ferrovia Canavesana

Mentre che i nostri compagni delle ferrovie secondarie d'Italia lottano con sacrificio per i loro diritti chiedendo alle loro amministrazioni gli arretrati in attesa della legge equo trattamento, nella «Canavese» si pensa molti diversamente.

Una parte del personale, appoggiata dalla superiorità che serve a incutere timore è contraria a questo diritto per varie ragioni non tutte... confessabili.

E così i poveri disgraziati che aspettano la fine del mese per prendere la misera paga devono stare zitti.

Ora l'amministrazione e la direzione, non contente delle rappresaglie fatte ai dirigenti di questo movimento pur avendo già avuti diversi reclami chiude l'occhio su tutto per fare il proprio interesse.

Speriamo nel nuovo Direttore che, quando si trovava nelle file dei minori, prometteva che quando fosse arrivato al posto desiderato avrebbe trattato meglio il personale.

Lucio.

TORINO NOSTRA

Tra gli artigli della Giustizia

Non abbiamo ancora protestato contro le condanne che con abbondanza la signora Giustizia distribuisce ai disgraziati arrestati a caso nei giorni dello sciopero.

Dobbiamo dunque proprio perdere il nostro tempo a protestare? Ma contro chi? Forse contro i poliziotti che si imbestialiscono nei giorni dei tumulti popolari e si sfogano ad agguantare il primo che gli capita a portata di mano e che arrestano senza titubanze e tramano processi senza pietà? Oppure dobbiamo chi credono sempre al poliziotto e che applicano il Codice Penale con voluttà e con ferocia?

Ma no, ma no, no protestiamo. Verranno altri processi e altre condanne, malgrado le nostre proteste.

Che cosa vogliamo lamentarci dei sei o dei dieci mesi che si sono avuti gli arrestati processati finora! C'è pronto per la macchinazione un processone « monstre»: articoli 63, 246, 247, 120 e 135 del C. P. E scusate se è poco!

Tra gli incrimanti c'è, era facile prevederlo dato l'odio che gli avversari e la polizia nutrono verso il nostro compagno, anche Francesco Barberis, il quale ci manda la lettera equilibrata e serena che pubblichiamo:

Caro «Grido»,

Essendo di nuovo chiamato dalla signora giustizia, a rispondere di gravi reati commessi col discorso tenuto in piazza Castello nel periodo dello sciopero generale, cioè il giorno 9 giugno, ci tengo a dichiarare che per quanto dissi in quel giorno non ho nulla da rimproverarmi, perchè risponde perfettamente ai principii socialisti, che hanno per base la espropriazione della proprietà privata, per metterla a beneficio della collettività.

In quel momento non potevo dimenticare che il partito socialista è antimonarchico e antimilitarista, e il popolo lavoratore è costretto a fare le proprie riunioni in locali malsani ed insufficienti, mentre ci sono grandiosi edifici circondati da parchi molto adatti per la ricreazione dei poveri lavoratori. Perciò nulla di straordinario se nel mio breve discorso ho augurato senza incitare affatto all'insurrezione che non sia lontano il giorno che la reggia di piazza Castello, diventi la sede naturale del proletariato torinese.

Questo disse perchè risponde ai miei sentimenti ed ai miei principii del socialismo.

Tutto il resto non sono che bombette elettorali che hanno sparato certi giornaloni di Torino.

Ora si sta preparando il grande processone contro di me ed altri compagni per renderci responsabili della dolorosa situazione morale ed economico creata dal governo della malavita e dalla infausta guerra.

Attendiamo con serenità, perchè forti della fede socialista, il giudizio della giustizia borghese col proponimento di continuare per la nostra via, sino al raggiungimento del socialismo.

F. Barberis.

La Commemorazione del XL Anniversario della Cooperativa Ferroviaria

1874-1914

Due date memorabili. — La prima ricorda la costituzione della Cooperativa Ferroviaria Torinese, la seconda il 40 anniversario che venne commemorato domenica scorsa (19 marzo) nel Teatro del Popolo (Alleanza Cooperativa).

Il vasto locale presentava l'aspetto insolito delle più grandi occasioni, per l'intervento di numerosi soci e famiglie, le quali sentono l'attaccamento alla nostra istituzione.

Al ricevimento venne offerto, per conto della Cooperativa Ferroviaria, il vermouth a tutti gli intervenuti.

Alle ore 9,30 precise il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa era al completo al tavolo d'onore con il suo presidente **Vela Amedeo**, operaio delle Officine Ferroviarie.

Sul palco avevano preso posto tutto l'intiero Consiglio d'Amministrazione dell'Alleata Associazione Generale degli Operai con il suo vice-Presidente **Bonetto Mario**.

Erano intervenuti i deputati On. **Casalini Giulio** per il Partito Socialista e l'on. **Nofri Quirino** quale Direttore Generale; i Consiglieri Comunali **Bono, Gasca,** nonchè i soci fondatori della Cooperativa nelle persone dei signori:

Nigra Alfredo, Cappello di San Franco Paolo, Cambiaggi Giacomo, Masino Guglielmo, Masera Antonio, Del Pero Silvio, Fogliatti Francesco, Galeteo Claudio, Rava Giacomo, Orti Giuseppe, Gonzales Giuseppe, Diotti Giuseppe, Associazione Generale Operai, Presidente Cooperativa di Grenoble, Sindacato Operai Ferrovieri, Circolo Socialista 1 Maggio, Soc. M. S. Valdocco, Soc. M. S. Barr. di Milano, Sindacato personale All. Coop. Torinese, Camera del Lavoro, Società M. S. Ombrellai, Soc. M. S. De Amicis, Fed. Lav. dello Stato-Carte Valori, Soc. M. S. Borgo Rubatto, Lega e Coop. Carrettieri, Avanguardia, Soc. M. S. di Vanchiglia, Coop. Lavoranti in Legno, Fed. Naz. Edilizia, Sindacato Provinciale Edile, Sindacato Subalpino di Ostetricia. Fratellanza Sarti Coop. Sarti, Soc. M. S. interna Diatto, Soc. M. S. Borgo San Paolo Soc. Coop. Selciatori, Rappr. Comitato Centrale Federazione del Libro, Partito Socialista Italiano, sezione di Torino, Lega Dolcieri, Federazione del Libro, sez. Compositori, La Previdente fra ex-allievi Casa Benefica, Casa del Popolo Barr. di Milano, Soc. Casa del Popolo Regio Parco, Circolo Soc. Regio Parco, Coop. Operaia Pinerolese, Associazione Operaia ambo i sessi Pinerolese, Soc. Mutua Muratori, Sindacato Ferrovieri Italiani, sez. di Torino, Circolo Andrea Costa, Casa Socialista S. Paolo, Circolo Carlo Marx, Asilo Laico Borgo S. Salvario, Lega Arti Tessili, Associazione Nazionale Previdenza fra i Ferrovieri - Bologna, Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri, Consorzio Piemontese delle Cooperative, Lega Pellattieri, Lega Manifattura Tabacchi, Coop. di Grugliasco, Unione Coop. di consumo, Firenze, Coop. Suburbana, Milano, Coop. Popolare di Pallanza, Coop. e consumo, Brescia, Coop. consumo, Ronco Scrivia, Coop. Ferrovieri Ancona, Banca Coop. Ferrovieri, Siena, Soc. Operaia di M. S. di Volpiano, Ass. coop. di consumo di Volpiano, Soc. Coop. consumo personale delle Ferrovie di Stato di Chivasso.

Le adesioni.

On Luzzatti, Chiesa, Orlando, Bentini, Raineri, Montemartini, Maraini, Quaglino, Beltrami, Bertesi, Agnini.

Unione Cooper. Milano, Firenze, Brescia, Verona, Casa del Popolo Siena, Coop. di Volpiano, Pallanza, Chivasso.

Il presidente Vela dà lettura della lettera dell'Unione Coop. Milanese, impossibilitata intervenire alla festa dal suo presidente e socio sig. Buffoli Luigi perchè ammalato, al quale viene inviato un saluto ad un augurio di sollecita guarigione (applausi).

Il presdente Vela apre la cerimonia commemorativa — tessendo tutta la vita della Cooperativa Ferroviaria dal suo inizio ad oggi. — Riprodurre testualmente il suo elaborato discorso sarebbe impossibile, inquantochè egli minuziosamente rievocò tutti i precedenti e tutte le lotte più ardue della vita Cooperativa. Lodò l'iniziativa, il valore, la costanza dei fondatori, ricordò i momenti critici del 1898 in cui la Cooperativa Ferroviaria venne sottoposta alla reggenza del Commissario Prefettizio, spirando allora tempi di reazione — ma ciò non valse a frenare la marea del socialismo per la conquista — ne poteva essere diversamente perchè la stessa relazione del Commissario suonava fiducia ed elogi agli amministratori precedenti — Tracciò il patto d'Alleanza con la consorella, il quale veniva a collegare il simbolo di fratellanza e di concordia nel campo Cooperativo.

Accennò allo sviluppo ognor crescente ed a tutti i benefici morali, educativi che l'Alleanza porta ai suoi soci e quelli materiali alla popolazione torinese. Egli venne calorosamente applaudito quando ricorda la presenza alla festa del signor Chiousse, quale Presidente delle Cooperative Ferroviarie della P. L. M. residente a Grenoble.

L'on. Casalini porta il saluto del Partito Socialista, sezione di Torino, ai primi organizzatori ed a tutti coloro che si sono succeduti fino agli attuali, ai quali riconosce il merito dello sviluppo della Cooperazione, uno de primi fattori dell'animo socialista. La chiusa inneggiante al trionfo della Cooperazione viene salutata da grandi ovazioni.

Il signor Chiousse ringrazia dell'accoglienza ricevuta ed alla manifestazione di oggi porta il cordiale e sincero saluto dei Cooperatori francesi, dai quali è stato espressamente incaricato, augurando che in non lontano giorno possasi collegare la Cooperazione Internazionale dei lavoratori (applausi prolungati, viva la Francia).

Sorge a parlare l'on. Nofri, Direttore Generale dell'Alleanza, il quale rievocando la storia della cooperazione italiana, egli considera come la Cooperativa Feroviaria e l'Associazione Generale degli Operai formanti l'Alleanza siano all'avanguardia del movimento Cooperativo nostro, non solo, ma il proletariato con questo esempio ha dimostrato e dimostra di sapere amministrare il suo patrimonio e non sarà lontano il giorno in cui il proletariato tutto comprenderà di essere pronto ad amministrare pure quello degli altri — nelle aministrazioni pubbliche — col quale mezzo avremo ancor maggiore lo sviluppo della cooperazione (applausi).

Il sig. Galateo, primo presidente della Cooperat. Ferroviaria nel 1874, ringrazia commosso a nome dei colleghi di questa grande manifestazione, alla quale hanno preso parte i figli dei giovani d'allora.

Ricorda la lunga lotta sostenuta nei primordi della Cooperativa piena di sacrifici, ma con la fermezza e la

...costanza di superare come è stato superato e raggiunto quel grande ideale che in noi promotori ci eravamo prefissi.

Manda un saluto all'opera del vecchio presidente Stampani, all'on. Nofri, Casalini ed infine all'opera attiva del Vela e di tutto il Consiglio di amministraz. (applausi prolungati).

...ero porta il saluto come socio della consorella Alleata e della ...razione Lavoratori del Libro...

...che salutato calorosamente, ...sentà alla ribalta, porge in nome della Società Generale ...erai della quale ne è Presidente ...alla consorella alleata, a tutti ...venuti, dichiarando che il pro... dovrebbe prendere esempio da questi episodi commemorativi ...essere spinto sempre più a rin... le file delle organizzazioni ...rano al benessere della collettività per la quale noi non ci stanchiamo di dare tutta la nostra opera al raggiungimento di quell'ideale, attraverso la cooperazione, si va al collettivismo sociale (applausi prolungati).

Il signor Bedagni, presidente della Cooperativa Ferrovieri di Bologna, ...il saluto di fratellanza in questa indimenticabile festa, dalla quale augura che nell'avvenire sia esempio e di sprone a tutti i lavoratori ...altre città, imitando Torino con lo sviluppo delle grande Alleanza Cooperativa (applausi).

...terminati i discorsi il Presidente ...consegna le medaglie d'oro di benemerenza con i relativi diplomi a... fondatori, nonchè i diplomi a tutte le rappresentanze delle organizzazioni intervenute, dopo di ciò venne ...sato il corteo, con alla testa la ...va musica dei Ferrovieri, che gentilmente prestò servizio in tutta la festa, ed alla quale mandiamo il nostro saluto,

...seguita poi da una moltitudine di ...bandiere rossi e da una moltitudine di ...gente, percorrendo corso Siccardi, corso Vittorio Eman., corso Re Umberto, corso Sommeiller e Viale Stupinigi fino ai locali della Cooperativa Ferroviaria, dove la visita generale ...agli uffici e laboratori resa di soddisfazione per gli intervenuti, chiu... la festa commemorativa.

NOI.

N. d. R. — Siamo lieti di poter registrare la grande ascesa della cooperazione a Torino e aggiungiamo ...la festa commemorativa del 40 anniversario di vita svegli quei lavoratori ascettici e apatici, che alla cooperazione sono stati e vogliono tenersi estranei.

Per la esattezza

Il compagno Guarnieri ci manda la seguente lettera:

Caro «Grido»,

Il «Pensiero Socialista», riproducendo un brano di una mia corrispondenza all'«Avanti!» mi qualificava socialista rivoluzionario.

Siccome la verità è un po' diversa, ho mandato al giornale riformista due so... righe per invitarlo a prendere atto che — se il mio parere può contare qualche cosa — io credo di essere socialista non rivoluzionario.

Si vede che il mio parere deve contare proprio niente perchè il «Pensiero» non ha neppure accennato di aver ricevuto il mio biglietto; vuol dire adunque che i suoi redattori presumono di essere meglio informati di me.

E meglio informato di me pare che voglia essere anche il giornale clericale ...che è riuscito a scoprire, fra le altre cose, che il fatto di avermi il partito affidato il servizio di corrispondenza dell'«Avanti!» documenta i buoni rapporti che corrono tra i massoni e i socialisti torinesi.

Il giornale clericale non arriva a dire esplicitamente ch'io sia massone ma lo lascia gesuisticamente sospettare.

Per quanto riguarda il servizio di corrispondenza dell'«Avanti!» è notorio che venne a me affidato fin dal febbraio del 1912 e che vi rinunciai parecchie volte spontaneamente finchè dovetti riassumerlo ancora sei mesi or sono non potendo altri compagni sobbarcarsi al non lieve impegno.

E' provato perciò che io non ho fatto nulla nè per avere nè per conservare il servizio dell'«Avanti!».

Per quanto riguarda i rapporti coi massoni potrei astenermi dal rilevare la cretinissima accusa perchè al questionario rivolto dal Partito ai suoi inscritti ho risposto di *non aver mai appartenuto alla massoneria* e ho il diritto di esser creduto almeno da quelli che non sono abituati nella vita ad agire con ipocrisia e con slealtà.

Ma io sfido chiunque a provare che miei atteggiamenti possano anche soltanto legittimare il sospetto che io appartenga alla massoneria.

Se il giornale clericale vuole provarlo, farà un grandissimo piacere anche a me.

Tuo *Mario Guarnieri.*

Il Momento ha anche pubblicato che il compagno Gherti è massone. Ora il nostro compagno ha lealmente ammesso di esserlo stato fino al Congresso di Ancona e di essersi dimesso per ubbidire al deliberato che stabiliva la incompatibilità tra socialismo e massoneria.

Fino a prova contraria, tra il prete che suscita interessato sospetti e il compagno che con sincerità afferma di non aver alcun rapporto con la massoneria, non abbiamo nessuna ragione di credere al prete. Ci sono delle prove sicure che i nostri compagni non dicano la verità! Fuori queste prove e da qualunque esse vengano assicuriamo che il nostro partito ne terrà conto.

(N. d. R.)

Clericalefia Municipale

Caro «Grido»,

Si apprende dal «Momento» del 12 corrente che alla premiazione degli allievi del Collegio S. Giuseppe è intervenuto il corpo della Musica Municipale diretto dal maestro Vaninetti.

E' regolare?

Può il sindaco concederlo?

Uno.

Bisogna distinguere: se il sindaco fosse socialista e concedesse il corpo musicale cittadino per la festa inaugurale di una Casa del Popolo, sarebbe un tale scandalo da suscitare le proteste di tutti i benpensanti. Ma il sindaco è invece un conservatore filoclericale ed è pienamente giustificata la concessione della musica ai preti. Si deve ben mostrare un po di gratitudine per quello che hanno assicurato il ritorno al potere!

(N. d. R.)

Teatro del Popolo

Finalmente sabato 18 e domenica sera 19 abbiamo potuto gustare un primo e vero lavoro eminentemente educativo come morale: «Pietra fra Pietre» di Sudermann, lavoro questo che nella sua tesi emerge quella vera e sana riabilitazione per qui poveri infelici, più che colpevoli, i quali dopo aver «espiato» (vulgo clerico-borghese-nazionale) dovrebbero ancora «espiare» lottando colla fame e tutti i sofismi ipocriti, incoscienti e cristallizzati nella attuale società.

Invece nel poderoso lavoro sopradetto troviamo tutta una marcia trionfante, *purchè lo si voglia*, con amore, cuore, tenacia, della riabilitazione la quale lotta e abbatte il nemico assurdo, portando vittoria nella altrui riabilitazione con amore, discutendo anche il difensore del peccato altrui spavaldo, col diventare marito e padre affettuoso, galantuomo.

L'esecuzione fu buona da parte di tutti recitando con effetto gli speciali punti i più salienti del lavoro facendo così comprendere nel suo vero valore.

Sabato 29 corr. vi sarà la prima del lavoro sociale filosofico: «Cristo alla festa di Purim» di G. Bovio.

Voler fare una recensione anche piccola sul breve capolavoro di G. Bovio, però grande di concetto, profuso di arguta filosofia tutto altruistica, sarebbe una impresa troppo ardua e diciamolo francamente, ci manca il coraggio e fors'anche quelle capacità profondamente intellettuali, di fronte alla grande mente, al grande genio che fu G. Bovio.

Ci limitiamo riconoscere che in tutto il lavoro susseguono battute da parte dei personaggi tutti, le quali, dalla più piccola alla più lunga, sono loquenti sentenze ove si sferza a sangue e con tanta verità vera, tutto l'ingranaggio vigente: dall'ipocrita a quello che crede di sentirsi forte, onesto ma senza fede; da vaticinisti ai legionari; dai ricchi parassitari ai poveri utili; da faccendieri-industriali, borsisti, all'operaio, agricoltori poveri produttori; dalle ricche dame o donne alla donna vera, capace di tutto quel bene utile per l'umanità sociale cessando di essere quello strumento di piacere fino alla schiava bianca.

Ecco, in brevi termini, tutto quanto emerge nel grande lavoro: Cristo alla festa di Purim.

Scaturisce il contrasto, si sente nell'intimo e attrae col fascino l'uditorio portandolo col pensiero a quella sana fede, a quella pura educazione, alla vera preparazione di cui solo la massa, il proletario, il popolo tutto ne ha diritto per esserne sanamente sovrano della società nuova dove regni superbamente ed equilibratamente la pace, il lavoro, la libertà, l'amore, la fratellanza e giustizia nel grande amplesso dei *popoli*.

Speriamo che il lavoro verrà ben levigato nelle sue parti dagli artisti che fin d'ora ci promettono un buon esito come lo esige il lavoro, onde poter lasciare soddisfatto il numeroso pubblico che interverrà con il desiderio di meritate repliche.

Zenzero.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

I soci della Sezione Metallurgica sono caldamente invitati a intervenire all'Assemblea generale straordinaria che si terrà Sabato, 25 Luglio, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. - Lettura del verbale;
2. - Relazione del Consiglio e Commissione per sistemazione Esattoria;
3. - Sussidi disoccupazione e sospensione;
4. - Comunicazioni e varie.

L'importanza delle questioni da discutere fa obbligo ai soci di non mancare.

Borgo S. Paolo

L'annunciata festa del *locale* Fascio Giovanile Socialista che si tenne domenica scorsa 19 luglio per solennizzare degnamente il terzo anno di vita del Fascio stesso, ebbe un esito magnifico, superiore ad ogni più ottimistica previsione.

Il corteo che la precedette riuscì parimenti imponente.

Infatti parteciparono ad esso oltre un migliaio di persone ed una diecina di bandiere coi rappresentanti dei vari circoli.

Alla testa del corteo eravi la musica «L'Internazionale operaia» la quale colle note dell'inno omonimo attirò molta gente nelle strade e sui balconi.

Benchè i locali del Fascio Giovanile situati in via Frejus siano abbastanza ampi, essi non bastarono a contenere tutta la folla accorsa essendo giunta dalla Tesoriera un altro corteo del quale faceva parte Mario Bonetto, accompagnato pure questo dalla musica di Pozzo Strada, onde una parte degli intervenuti dovettero acconciarsi a rimanere fuori.

Benchè il caldo fosse addirittura soffocante tutti ascoltarono in silenzio i numerosi oratori. Parlò magnificamente con molto calore — a nome dei giovani — Angelo Tasca, tutto grondante di sudore.

L'on. Giulio Casalini fece un vero discorso. Parlò della recente sconfitta elettorale che non ha fiaccato i lavoratori. Si intrattenne lungamente sullo sciopero generale e difese con forte argomentazione l'ostruzionismo del gruppo parlamentare.

Lo seguirono la compagna Annita Fontana, i repubblicani dottor Arcudi ed avv. Belli e chiuse la serie dei discorsi, Mario Bonetto, fatto segno ad una bella manifestazione.

Concludendo: Domenica fu per il socialismo una buona giornata di propaganda. Speriamo che l'entusiasmo presente non affievolisca, ma aumenti e divenga il preludio di definitive vittorie future. Evviva il socialismo!

⁂

Il Fascio Giovanile Socialista borghi Cenisia e S. Paolo ringrazia vivamente tutti i circoli giovanili ed adulti che parteciparono alla manifestazione di domenica scorsa.

⁂

Tutti i soci del Fascio B. S. P. e Cenisia sono convocati in assemblea generale per la sera di martedì 21 luglio corrente anno.

Dalla Regione BARCA

Cittadini e operai!

Non dimenticate la lotta combattuta il 14 giugno scorso per la conquista del Comune, nella nostra periferia, e specialmente nella Regione Barca e Bartoulla. Con dolore dobbiamo constatare con che zelo e spavalderia i nostri esercenti si siano scagliati contro di noi, che non facciamo altro che lavorare tutta la settimana per poi portare tutti i quattrini a loro ben pasciuti sfruttatori.

A questi esercenti arlecchineschi che vivono del nostro sudore tutto l'anno e che ci insultano nel giorno delle elezioni, rispondetegli che sono liberissimi di fare come vogliono ma che voi siete anche liberi di fare le vostre compere alla Società di M. S. Borgo Abbadia di Stura e Bertoulla che aiutano il proletariato.

Donne della regione Barca: fate valere il vostro diritto, boicottate gli esercenti che hanno tradito i nostri interessi per darsi in braccio ai parassiti, specialmente al clericalume imperante.

Operai: disertate le osterie che sono le vostre più accanite nemiche morali e materiali.

Uno dei tanti sfruttati.

R. PARCO

La lotteria e festa pro vittime dello sciopero generale diede un utile di lire 257,05.

I numeri vincitori della lotteria sono i seguenti:

127, un servizio da caffè;
2005, un orologio;
2061, bottiglia di vino moscato spum.
1060, bottiglia vino nebiolo;
1592, bottiglia barbera;
767, un pacco lime;
1363, un pacco lime.

Si invitano i vincitori di ritirare i premi. Tempo scade il 20 agosto.

Scaduto tale termine verranno prescritti.

Leonardo Barbetti.

Vita Socialista

Atti del Partito

Seduta del 20 Luglio 1914

Presenti: Boido, Bono, Bert, Pastore, Rolle, Gentilini, Barbetti, Paggi.

Assenti: Amerio, Bioletti, dimissionari e Portalupi, ingiustificato.

Il segretario spoglia la corrispondenza e dopo diverse pratiche risolte con i rappresentanti del circolo Borgo Rossini ed altri si passa a discutere le interpellanze Biolatto.

Essendo il Biolatto presente si invita a dare migliori schiarimenti in merito alle sue interpellanze, e dopo una seria discussione si delibera di indire due assemblee per lunedì e martedì con all'ordine del giorno dette interpellanze.

Rolle e Bono essendo stati eletti a cariche pubbliche trovano incompatibilità rimanere in Commissione ed insistono nelle loro dimissioni.

Sulla questione Patrucco-Bonino, si delibera di applicare il regolamento.

Si prendono diverse deliberazioni e la seduta termina alle ore 24.

Il segretario.

Avvisiamo ancora una volta i circoli a non indire feste senza prima avvisare la Commissione.

Domenica 2 agosto festa al circolo di Lucento, al 9 agosto, al circolo Andrea Costa, 16 agosto al circolo Il Seme.

Bert Giuseppe

Commissione di Verifica

La Commissione di verifica delle domande a socio della sezione socialista è convocata per mercoledì 29 corrente alle ore 21.

Sotto-Commissione dei Circoli

I dirigenti dei circoli socialisti testè fondati, sono pregati di trovarsi domenica mattina 26 luglio ore 10, nei locali della Sezione Socialista per importanti comunicazioni.

Sono pure pregati di non mancare a detta riunione tutti i compagni nominati a far parte del comitato provvisorio dei circoli per la costituzione definitiva della Commissione dei circoli torinesi.

Ogni circolo di nuova costituzione, prima di applicare il regolamento-statuto deve farne avvisato il segretario della Commissione a quelli che hanno accettato quello consegnato dal Bert (Regolamento del Circolo Primo Maggio) essendo tale regolamento approvato dalla Commissione dei circoli non fa bisogno nessun avviso, basta farlo osservare con disciplina.

Questa sera sabato 25 luglio riunione dei compagni del nuovo Circolo Barca-Bertoulla nei locali della Società Mutua locale.

Sabato scorso vi fu una riunione di compagni di Porta Palazzo e dintorni, per costituire il Circolo socialista.

Diede buonissimi risultati; fra pochi giorni la costituzione definitiva.

La festa per gli scioperanti di Borgosesia

Organizzata dal Gruppo Socialista del Collegio di Varallo residente a Torino unitamente alla lega Arti Tessili di Torino e Provincia, ebbe luogo l'annunciata festa pro scioperanti di Borgosesia.

Vi erano rappresentate con bandiera oltre alla Lega giovanile pure di Borgo Vittoria e il Circolo Primo Maggio. Il numeroso pubblico che gremiva il vasto teatro della Casa del Popolo di Borgo Vittoria gentilmente concesso, gustò molto i diversi cori socialisti che i provetti coristi del borgo ci vollero fare udire.

Nutriti applausi salutarono poi gli splendidi discorsi del compagno Galli, segretario della Federazione Tessile e della compagna Maria Giudice, venuta appositamente da Borgosesia, pure molto applaudita parlò la compagna Annita Fontana incitando le donne a perseverare nella organizzazione.

La splendida festa oltre ad essere stata una giornata di buona propaganda socialista fruttò pure una discreta somma che contribuirà a lenire gli stenti di questi forti lavoratori che da circa nove settimane combattono per il più elementare dei diritti «la libertà di pensiero e d'organizzazione».

Il comitato avverte pure i detentori dei biglietti della lotteria contrassegnati dai numeri 88, 71, 51, 183 che i premi si possono ritirare (mediante la presentazione del relativo numero) presso la segreteria della lega Arti Tessili, Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Bicchierata in onore di Mario Bonetto

Magnifica, indimenticabile per spirito di concordia e per entusiasmo, è riuscita la bicchierata data domenica scorsa 19 al *nostro* deputato Mario Bonetto.

I locali del Circolo Carlo Marx dalle 15 si dimostrarono, come già si prevedeva, insufficienti a ricevere i compagni e le compagne che in pochi minuti divennero numerosissimi.

Il numeroso rione ha risposto degnamente all'appello che gli si era lanciato ed è veramente stata una fraterna, intima riunione la nostra, come noi la desideravamo.

Il gruppo mandolinistico del Circolo all'apparire del compagno Bonetto lo ha salutato con l'Inno dei Lavoratori e durante tutta la festicciuola ha suonato scelti pezzi.

Dopo poche parole di presentazione dell'infaticabile segretario compagno Fasano il compagno Bonetto, evidentemente commosso, ha fatto risaltare coll'eloquenza sua, il significato di tutte queste festicciuole che vanno da qualche domenica seguendosi alla periferia del IV Collegio.

Ha dimostrato come il candidato degli avversari abbia potuto vincere e come sia molto più sincero il nostro entusiasmo nella sconfitta che il loro peana di vittoria.

Infine ha invitato tutto il proletariato presente compreso le donne che in buon numero presenziavano, a mantenere sempre salda quella concordia e quello affiatamento che si è manifestato nella recente lotta elettorale.

Termina con un bell'inno al socialismo rivoluzionatore delle coscienze e delle cose, salutato da una vera ovazione.

Le signorine della regione a mezzo di una loro compagna offrirono un bel mazzo di fiori.

Stava il gruppo mandolinistico rallegrando la riunione quando intervenne il compagno Tasca salutato da vivi applausi.

Insistentemente invitato a parlare, sale sulla tribuna improvvisata e salutati in nome del socialismo i presenti ne spiega la sua essenza specialmente in rapporto alla massa anonima che tutto da senza mai niente domandare. Un particolare invito rivolge perciò ai Circoli di curare questa massa che racchiude in sè tanti tesori di buona volontà per la nostra causa. Anche lui è salutato alla fine del suo dire da un subisso di applausi. Dopo di che essendo quasi le 19 i locali principiano a sfollarsi lasciando in tutti un ricordo vivissimo della indimenticabile giornata.

Dal canto nostro, accettando di cuore l'invito fattoci dai compagni Bonetto e Tasca procureremo che le buone energie che si sono sviluppate non solo non abbiano a disperdersi ma abbiano ad aumentare per essere pronti ad ogni buona battaglia che il Partito Socialista vorrà o dovrà ingaggiare.

Circolo Socialista A. Cipriani

Torino, 21 - 7 - 1914 — I soci del circolo, preoccupati del contegno apatico di gran parte dell'elemento operaio della regione, anche in rapporto delle passate elezioni provinciali, che permisero che il nostro mandamento già completamente socialista, ritornasse sebbene in parte, in mano agli avversari. Stabilirono, in attesa di possedere sufficienti locali, onde poter essi stessi maggiormente sviluppare la fede socialista, di costituire un comitato il quale facendosi eco dei desiderata della regione sia presso gli enti socialisti della città, sia presso i compagni consiglieri, possa apportare quei miglioramenti che è sola facoltà del partito socialista al fine di far scomparire anche quest'ultima Vandea della periferia e che anche qui si sviluppi quella corrente vivificatrice che è il partito socialista di cui giustamente vanno orgogliose le altre regioni periferiche.

Si fa noto inoltre ai soci del circolo che essendo il compagno Amedeo Filippo richiamato sotto le armi, l'incarico di segretario venne affidato al compagno Vanoni Ferruccio, si prega quindi quanti avessero motivi di corrispondenza col circolo di volerla recapitare presso il compagno suddetto in Via Luigi Ornato, 11. Da sabato presso il segretario si potranno ritirare le tessere, si fa caldo invito ai soci di volerlo fare sollecitamente.

Circolo Educativo Socialista "Lampidello"

Si comunica a tutti i soci che Giovedì 30 Luglio alle ore 21, avrà luogo la seduta ordinaria, con l'importante rendiconto dei mesi di Maggio e Giugno.

Si raccomanda ai soci di non mancare.

La Commissione

Circolo Soc. "AVANTI"

I soci simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla bicchierata che il Circolo Avanti! offre domenica 26 corrente ore 14,30 al compagno Mario Bonetto, deputato morale del IV Collegio.

Circolo Barriera Milano

La Commissione Esecutiva fa caldo invito a tutti i soci di intervenire alla assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì 23 corrente mese sulla continuazione della discussione dell'ordine del giorno della seduta precedente e sul altri importantissimi comma nuovi inclusi fra i quali quello delle *vittime dello sciopero*.

Data l'urgenza e l'importanza nessuno manchi.

La Commissione.

Circolo Andrea Costa

Mercoledì sera 29 corrente sarà tenuta nei locali sociali per cura del circolo stesso un pubblico comizio di propaganda, sul tema: «La donna e il socialismo» parleranno Anita Fontana e Grandis Luigi.

Scopo di detto comizio sarà quello di spiegare alle nostre massaie i principi dell'idea nostra e di addivenire alla costituzione di un *gruppo femminile socialista* nel feudo dei preti.

Rammentiamo che domenica 9 agosto il nostro circolo terrà una festa di beneficenza e propaganda, onde agevolare la attuazione di un concreto lavoro di propaganda che è tanto necessaria.

Facciano i compagni il loro possibile a collaborare per la buona riuscita di essa.

Essendo in formazione un gruppo mandolinistico, i compagni che ne volessero far parte si diano in nota al consigliere di turno.

Circolo I. Maggio

I compagni del Circolo sono invitati ad una assemblea straordinaria che si terrà la sera del 30 corrente alle ore 21 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si invitano i Circoli che, quando fanno delle feste, facciano il favore di farci avvisati e non pubblichino senz'altro che il Corpo Corale del nostro Circolo va a fare servizio quando non c'è accordo preventivo.

E' per questo che il nostro Corpo non si recò al Regio Parco. Quello che si potrà fare per la causa nostra, sempre siamo pronti a farlo, ma bisogna mettersi d'accordo.

Per la Commissione Esecutiva
Uccelletto Angelo.

Agli Elettori amministrativi di Alessandria.

Domani 26 corrente avranno luogo le elezioni amministrative ad Alessandria.

La lotta sarà asprissima, ma la vittoria sarà del partito socialista se anche gli elettori residenti a Torino andranno a compiere il loro dovere.

Dunque, nessuno manchi.

Comitato Collegio di Villadeati

Onde poter procurare i mezzi per fare la propaganda nel collegio, si decise di indire una festa con banco di beneficenza, per la domenica 9 agosto alla casa socialista S. Paolo.

Prossimamente si pubblicherà il programma.

Per intanto coloro che appartengono al collegio e non, che avessero e fossero disposti a mettere qualche regalo, sono invitati a volerli recapitare alla casa socialista S. Paolo, al circolo Primo Maggio ed alla Camera del Lavoro.

I circoli sono tenuti, a non indire altre feste, nella medesima giornata.

Tutti gli appartenenti al Collegio sono invitati all'assemblea che si terrà martedì 28 corrente ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per comunicazioni importantissime.

PICCOLA POSTA

S. M. S. Avigliana L. 15; Burolo Rama E. L. 3; Foglisso C. Chiantalassa (a mezzo Taramasso) L. 3; Ivrea Gatti F. (a mezzo Taramasso) L. 5.

PRO GRIDO

Somma precedente L. 638,40.

Torino, Cappeletto Enrico L. 0,25; Fra operai ditta Zambon L. 0,75; Patrucco Carlo L. 1; Boris D. Emilio L. 0,75. Ivrea, Gatti Felice L. 3,50.

Totale L. 644,65.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Totale precedente L. 2250,15

Lanzi, dopo la conferenza L. 0,80; Avanzo bicchierata ai Tetti Varrò, 1,65; Cravera prof. Giacinto, 1,00; Maritano Giovanni, 5,00; Bonetto Mario, 5,00; Soragna Angelo, 2,00; Avanzo bicchierata 0,50; Perlino 1,00; Rossi Francesco 0,50; Conducenti Albergo 0,25; Defilippi Antonio 2,00; In riunione alla Barca 0,90; Valgioia Antonio 2,00; Audiberti Giuseppe 1,00; Beltrama Amalia ved. Audiberti 0,50; Martinetto Paolo 1,00; Tondelli Antonio 1,00 Bossi Arturo 1,00; Ghiradi Maurizio 1,00; Duvina Michele 0,50; Calcia Secondo 0,50; Leone P. 0,40; Agù 1,00; Graglio 0,40; Serra 1,00; Cintura 0,50; Casarotto Candido 1,00; Barbera G. 0,50; Beltramo Giorgio 0,40; Zanini Domenico 0,50; Trotti Serafino 1,00; G. Ernani 0,40; Merlino P. 1,00; Pogliano Primo 0,40; N. N. 2,00; N. N. 1,00; Canavesio Cesare 1,00; Serrantoni Giovanni 5,00; Rosso Giuseppe 1,00; Pivano Ernesto 0,30; Bellino Ronhetta 0,20; Sibona Michele 0,20; N. N. 2,20; Mazzolino Giuseppe 0,30; Depaoli Giuseppe 0,30; Bonaudi Tommaso 0,50; Cavassa Carlo 0,30; Cappi Secondo 0,20; N. N. 0,20; Ellena Paolo 1,50; Masoero Secondo 0,20; N. N. 0,10; Boda 0,10; N. N. 0,20; Rua Vittorio 0,10; Balossi Umberto 5,00; Barberis Giovanni 5,00; Maritano Michel. 5,00; Meschia Eusebio 5,00; Caudera Camillo 5,00; Enrico Gozzellino 5,00; Penarmone Giuseppe 5,00; Ghilardi Antonio 5,00; Scavarda Oddone 5,00; Viale Giacomo 5,00; Tomatis S. 1,00; N. R. 0,50; Tedoldi 0,20; G. N. 0,30; Corbellaro P. 0,30; Rossi S. 0,20; Allegra A. 0,20; N. N. 0,20; Damonte G. 0,50; N. N. 0,30; C. C. 0,20; Bellone Carlo 1,00; Antonino Giuseppe 1,00; Martinetto Giovanni 1,00 Forchino 0,50; N. N. 0,20; Oliva Giuseppe 1,00; Magone Emanuele 0,30; Refrancore 0,20;

(continua)

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 25 Luglio 1914 alle 20,45

Si rappresenterà

Cristo alla Festa di Purim

Dramma in 1 atto di FRANCESCO BOVIO

Maritiamo la Suocera

Commedia brillante in 1 atto dal Francese

Domenica 26 Luglio alle ore 15,30

PIETRA fra PIETRE

Dramma in 4 atti di H. SUDERMANN

Alle ore 20,45 (replica)

Cristo alla Festa di Purim

Dramma in 1 atto di F. BOVIO

PREZZI D'INGRESSO:		
	Adulti . . .	L. 0,40
	Bambini (inferiori a metri 1,20)	„ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3,00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4,00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3,00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4,50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4,75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "l' Avanti „ - "il Comfort „ - "il Rapide „ - "Star „ - "Mandarin „ "Gilette „ - "Auto Strop „ "Febo „ "Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE :
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto definitivo

Alle ore 14 di sabato 8 agosto 1914 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto definitivo per la vendita di un lotto di terreno fabbricativo fra le vie Cernaia e Guicciardini, della superficie di mq. 1150 circa a L. 118 al mq.

Capitolato di condizioni, prezzi, progetti visibili presso il civico Ufficio LL. PP.

Cura dell. **Tubercolosi Polmonare**
col Pneumotorace artificiale
METODO FORLANINI

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Lavoranti in Legno
Via S. Secondo, N. 84-86 — TORINO

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIATI

Lavorazione accurata
Prezzi Eccezionali : :

TORINO
24 - Via S. Secondo - 24

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici
PREZZI DI FABBRICA
Grande assortimento oleografia

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara 15

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio
PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Uff.cio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 523. Sabato, 1 Agosto 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Mentre si scatena il turbine della guerra

all'orizzonte, perpetuamente ...oloso, della politica internazionale compare un altro punto nero: la guerra tra l'Austria e la Serbia. I soldati di Cecco Beppe marciano già contro i Serbi e il cannone comincia a tuonare. E intanto tutte le potenze allungano il collo e attendono trepide lo svolgersi della sanguinosa contesa. A quale fra esse questa guerra porterà fortuna? Quale sarà l'utile che la vecchia Europa, avida di nuove conquiste, potrà trarre dal nuovo conflitto?

I giornali guerrafondai soffiano nel fuoco acceso. Tenete pronte le armi, essi ammoniscono: forse la guerra austro-serba può provocare la tanto temuta conflagrazione europea e conviene essere pronti a tutelare i nostri si gelosi interessi». Marte non sa più tenersi dalla gioia e si affretta a togliere la ruggine alle durlindane ed a deporre il berretto da notte per cacciarsi in testa l'elmo di Scipio

La guerra è incominciata. Dopo tanti bei discorsi sulla pace e dopo tante promesse di re e di papi, di imperatori e diplomatici avviene ancora che due eserciti siano condotti al macello. In nome dello stesso Dio e di un diverso sovrano, degli uomini, che non avrebbero nessun motivo di odiarsi fra loro, sono ancora condotti a scannarsi cristianamente e nessuna forza può impedire il nuovo immane sagrificio di vittime umane.

Qualche imbecille, rinchiuso nel covo della propria ingenuità pensa ancora:

E sia la guerra: purchè sia l'ultima e la definitiva e ci tolga dal petto per sempre questo incubo spaventoso e rovinoso!

E' l'eterna illusione che si rinnova — l'illusione che ha sorriso a tutti i grandi conquistatori di stabilire con l'ultima battaglia, con l'ultima vittoria! — la dominazione definitiva per sè e per i propri discendenti del territorio conquistato! Ma questi sogni si sono dissipati ed il lavoro compiuto fra le lacrime e il sangue dei popoli ha sempre servito di punto di partenza a nuove convulsioni rese inevitabili dall'applicazione della legge del più forte.

No: nessuna guerra può lusingarsi di essere l'ultima e la definitiva! Tutta la storia degli ultimi secoli non è che una corsa sfrenata agli armamenti, interrotta ogni tanto dallo scoppio di una guerra micidiale, che si credette sempre dovesse essere l'ultima — dopo la quale la corsa ripigliava più indemoniata di prima.

Così fu — a memoria dei contemporanei — nel 1866; così fu nel '70; così sarà sempre; perchè nella guerra si alimentano, non si distruggono i germi della guerra.

Una guerra sola ha la virtù di distruggere i germi della guerra e però potrà dirsi l'*ultima:* la guerra contro l'ingiustizia sociale e contro il capitalismo,

Questa guerra toglierà via la necessità della conquista dei nuovi territori che insaziabilmente vuole la sovraproduzioue capitalistica; toglierà anche via quel bisogno istintivo del capitalismo internazionale di tentare di sopraffare con le armi quei concorrenti che non può vincere con la maggior perfezione dei sistema produttivi; infine sopprimerà per sempre la necessità di mantenere in piedi eserciti per guardare talune classi dalla paventata ribellione di altre, gementi sotto il peso dell'ingiustizia sociale!

E' questa la sola guerra che possa meritare il sagrificio del proletariato: per le altre i lavoratori non debbono dare neppure un centimetro quadrato della loro pelle.

Tale è la nostra ferma convinzione di socialisti e di proletari e in nome di questa fede sicura che palpita nell'animo nostro, mentre i vigliacchi di tutte le specie rimangono in silenzio e i malvagi operano a rovinare i popoli e le nazioni, uniamo la nostra voce a quella del proletariato di tutti i paesi e rinnoviamo più alto e più gagliardo il grido di: **Abbasso la guerra!**

Contro il militarismo due volte assassino, in pace ed in guerra, il proletariato ripete nell'ora degli spaventosi sgozzamenti la sua imprecazione e si prepara a portare in campo la sua forza formidabile per combattere la sua guerra contro le ingiustizie che gli gravano sul collo contro i responsabili delle guerre che avvelenano, dissanguano e rovinano.

Il GRIDO del POPOLO.

Il voto del Gruppo Parlamentare e della Direzione del Partito

Il Gruppo Parlamentare Socialista e la direzione del Partito si sono adunati a Milano e hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Parlamentare Socialista e la Direzione del Partito;

in vista del nuovo macello di popoli che si prepara dalle diplomazie e dai Governi borghesi;

ritenuto che precedenti eloquentissimi, e il mistero in cui si persiste a tenere avvolto — contro la lettera e lo spirito dell'articolo 5 dello Statuto — il trattato di alleanza coll'Austria, stato rinnovato con precipitosa inesplicabile anticipazione sulla scadenza, autorizzano il dubbio che il Governo italiano, cedendo come già avvenne alle camarille affaristiche, militariste e vaticanesche, camuffate in arnese patriottardo o nazionalistico, possa quandochessia travolgere il paese in una o più disastrose avventura di guerra;

AMMONISCONO:

che nessun patto segreto di coronati potrebbe trascinare il proletariato di tutte le nazioni, non escluse al servizio dell'alleata per sopraffare un popolo libero;

ritenuto che è dovere e interesse supremo del proletariato italiano, in concordia di sentimenti col proletariato di tutte le nazioni, non escluse la Serbia, la Germania e la stessa Austria Ungheria, prevedere e prevenire in tempo una simile eventualità, e cooperare a scongiurare, localizzare, circoscrivere al possibile il conflitto sanguinoso;

che infine è doveroso e necessario, sia di fronte al Paese tutto quanto, sia di fronte alle altre nazioni, che lo Stato italiano dica apertamente e fin d'ora, in cospetto e in contraddittorio colla rappresentanza elettiva del popolo, quali siano i suoi impegni e quali i suoi propositi nelle varie ipotesi di fatto che sgorgano dalla presente situazione;

RECLAMANO:

la immediata convocazione della Camera dei deputati, per provocare dal Governo dichiarazioni impegnative e rassicuranti, nel senso che l'Italia non uscirà in nessun caso e per nessun motivo da un atteggiamento di neutralità assoluta, invitano l'Ufficio Internazionale di Bruxelles a convocare una conferenza internazionale colla maggiore sollecitudine possibile, invitando frattanto i lavoratori d'Italia a unire la propria voce a quella del Partito Socialista per deprecare la jattura della guerra e a tenersi pronti per quelle più energiche risoluzioni che il Partito intendesse di adottare in vista degli avvenimenti ».

I deputati socialisti hanno pure chiesto l'immediata convocazione del Parlamento.

Partito Socialista Italiano

LAVORATORI ITALIANI,

Un nuovo, più orrendo turbine di violenza minaccia la pace e la civiltà europea. Le correnti reazionarie e militaresche dell'impero austro-ungarico si sono scatenate contro l'indipendenza della nazionalità serba e noi non possiamo prevedere quale sarà la estensione nè la durata nè le ripercussioni di siffatta aggressione. L'Italia in questo turbine può essere travolta per i suoi trattati con l'Austria e la Germania. Ma non per misteriosi trattati di alleanza, di cui il Paese ignora la portata e le condizioni, non vogliamo assumere la responsabilità, nè tollerare connivenze di carneficine internazionali. Pensate o lavoratori che è in forza di questi trattati che domani voi, i vostri figli, i vostri fratelli, le ricchezze e la civiltà d'Italia possono essere sacrificati in una orribile guerra di interessi dinastici. Di fronte a questo pericolo voi dovete reclamare ed imporre al Governo la più assoluta neutralità. E' interesse del proletariato di tutte le nazioni di impedire, circoscrivere e limitare più che sia possibile un conflitto armato, utile solo al trionfo del militarismo e dell'affarismo parassitario della borghesia. Voi, proletari di Italia che pure in pieno periodo di crisi e di disoccupazione (tristi conseguenze dell'impresa libica) già nel recente sciopero generale sapeste dar prova della vostra forza, della vostra coscienza di classe, del vostro spirito di sacrificio, dovete ora essere pronti a non lasciar trascinare l'Italia nel baratro della spaventosa avventura.

Mentre i lavoratori delle altre nazioni si adunano in solenni manifestazioni ed agitano la bandiera dell'Internazionale per opporsi all'imane pericolo di una guerra europea, noi crediamo nostro dovere di gettare fra voi l'allarme, affinchè siate preparati a rintuzzare i criminali propositi dei Governi borghesi con tutti i mezzi ed in tutte le forme di azione che gli avvenimenti ci detteranno.

COMPAGNI LAVORATORI!

Raccoglietevi nei vostri circoli, adunate il proletariato in liberi comizi, ovunque il nostro partito ha la sua voce, in Parlamento, nelle Provincie, nei Comuni, alzate forte ed alto il vostro grido: Abbasso la guerra! Viva l'Internazionale proletaria! Viva il socialismo!

Roma, 29 Luglio 1914.

La Direzione del P. S. I.

Bacci, Balabanoff, Barberis, Della Seta, Marabini, Prampolini, Mussolini, Ratti, Sangiorgi, Serrati, Smorti, Vella, Zerbini.

Costantino Lazzari *segr.*

FRUSTATE

I nazionalisti e la guerra

Rileggiamo un poco l'ordine del giorno dell'Associazione nazionalista sull'avvenimento del giorno:

« Considerato che gli interessi storici (?) e politici dell'Italia sono così complessi e diversi (diversi da chi? oh, se i nazionalisti scrivessero in lingua nazionale!) *che la condotta del nostro paese, allo stato delle cose, non può essere preliminarmente determinata... ».*

Fermiamoci un momento. Il classico pulcino nella stoppa non c'è per nulla. Qui abbiamo gente che fa professione di politica estera, che invoca a tutto pasto occhio pronto e vigile, direttive sicure, ecc. ecc., la quale confessa di non saper che pesci pigliare proprio nell'atto che un pesce grosso si slancia ad ingoiarne uno piccolo.

Ed ora, dopo questa bella dichiarazione di ignoranza, che cosa viene fuori?

Ecco:

« Afferma che la necessità imprescindibile dell'ora presente è di impedire che la coesione e la disciplina della nazione siano turbate da nocive deviazioni sentimentali o compromesse da criminosi sentimentali o compromesse da criminosi attentati demagogici ».

Tutto, dunque, pei nazionalisti, è incerto e oscuro — tranne due cose:

La prima è il dovere di non ostacolare la voce del sentimento — cioè la voce del debole, dell'oppresso, del perseguitato, e la voce del principio di nazionalità offesa nel popolo serbo.

Per i nazionalisti non c'è di peggio che dar retta al sentimento nazionale, quando si tratta delle nazioni degli altri.

Il che è ameno, ma è anche logico. Difatti, se ogni nazione rispettasse il diritto della sua vicina, l'imperialismo, che è fratello siamese del nazionalismo, scomparirebbe.

Il nazionalismo, per vivere, ha bisogno che il diritto delle nazioni sia incalcato.

Paradossale — ma è così.

L'altra cosa da evitare sarebbero i « criminosi attentati demagogici », che è come dire le decise, aperte, risolute opposizioni alla guerra.

Non hanno il coraggio di plaudire, subito, ad una guerra scellerata e di incuorare l'Italia a gettarvisi entro, ma si riservano di osarlo domani, quando avranno fiutato il vento che spira.

Ma, facciano pure quello che loro talenta, si trasformino da conigli in iene, il popolo d'Italia non li seguirà.

Coll'intuito preciso che deriva dalla sua storia, dall'odio contro le prepotenze, dall'orrore contro le guerre che non siano di difesa, il popolo italiano, se il governo fosse tanto scellerato da voler prestare man forte all'Austria, non marcerebbe.

E' forte, o signori, ma è così.

Senza scusa e senza pretesto

La dichiarazione di guerra è tanto più mostruosa in quanto giunge poco dopo che il mondo ha conosciuto il testo della risposta serba alla nota austriaca: una risposta che più remissiva non si potrebbe immaginare. Su tutti i punti dell'ultimatum la Serbia dava soddisfazione quasi intera; non soltanto si piegava alle esigenze le più penose, come la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e la notifica all'esercito dell'« onorevole ammenda », dettata a Vienna, ma perfino accettava in parte l'intrusione della polizia austriaca nei suoi affari interni, limitandosi a richiamare, per le modalità, alcuni limiti segnati dal diritto delle genti. Non si poteva essere più concilianti e prudenti, senza rinunciare all'esistenza stessa della nazione.

Tutto inutile. S'è rinnovata la storia del lupo e dell'agnello. E siamo al macello, per l'apparente ragione puerile che due governi non si sono potuti intendere sul modo di condurre un'inchiesta, per la ragione vera che l'Austria vuole la guerra, a qualunque costo.

Non valsero a trattenerla nemmeno lo intervento premuroso e attivo delle altre Potenze, l'offerta di mediazione, il richiamo al tribunale dell'Aia.

L'irreparabile è compiuto. L'Austria si è assunta una delle più tremende responsabilità che la storia ricordi.

La maledizione di tutto il mondo civile va alla monarchia degli Absburgo che non solo commette un orribile crimine ma spinge l'Europa ad una tremenda catastrofe.

Il bilancio dei morti

Gli uomini che sono reputati i più grandi fra i loro simili, sono precisamente quelli che ne hanno fatti morire di più.

Alessandro il Grande fece perire due milioni di uomini.

Napoleone primo, il Grande, fece otto milioni *di morti*, tre milioni *di Francesi* e cinque milioni *di stranieri.*

Le guerre più note, dal 1799 *ai nostri giorni, hanno fatte più di* 15 milioni *di vittime che si decompongono nel modo seguente:*

Guerre di Napoleone (1799-1815)	8.000.000
Guerra di Russia (1854)	800.000
Guerra d'Italia	300.000
Guerra di Prussia	300.000
Guerra di secessione	500.000
Guerra del 1870	800.000
Guerra Turco-Russa	400.000
Guerre civili dell'America del Sud	500.000
Guerre coloniali (Indie, Messico, Algeria, Abissinia, Transvaal, Giava, Madagascar, Marocco, Libia)	3.000.000
Totale	15.000.000

Tutto ciò per la guerra.

E' orribile e terribile abbastanza?

E perchè la guerra?

E per chi la guerra?

Perchè?... Per chi?... per mantenere nel popolo ignorante i sentimenti più vergognosi, più sanguinari, più crudeli e più feroci, col pretesto del patriottismo. Ed è in questo modo che l'uomo si mette al disotto dell'animale. Poichè l'animale che uccide, ubbidisce ad un istinto di natura e di conservazione, ma l'uomo che uccide un altro uomo che non gli dice nulla, che non gli ha fatto nulla, l'uomo che uccide il suo simile senza conoscerlo e lo massacra, coi meravigliosi ordigni guerreschi dei nostri giorni, senza nemmeno vederlo, non è un coraggioso, è un vigliacco! E' un vigliacco che obbedisce senza ragione, senza pensare. E' un vigliacco che uccide perchè glielo si comanda e perchè ha paura di essere ucciso.

La Sezione Socialista torinese ha in una delle sue ultime riunioni espresso un voto di protesta contro la guerra ed ha pure d'accordo con la Camera del Lavoro, lanciato un manifestino ai lavoratori organizzando una serie di comizi.

I primi comizi sono stati tenuti giovedì e sono riusciti ottimamente.

Il proletariato non è sordo all'appello del Partito e partecipa compatto alle manifestazioni di odio contro la guerra e contro i massacri umani.

Abbasso la guerra!

Leggete l'Avanti

che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Combattendo

Lo sciopero generale contro la guerra

Il Congresso straordinario dei socialisti francesi ha discusso ampiamente il tema dello sciopero generale contro la guerra e ha votato in proposito una mozione in cui tra altro si dice:

« Fra tutti i mezzi per prevenire ed impedire la guerra e per imporre ai governi di ricorrere all'arbitrato, *il Congresso considera come, particolarmente efficace lo sciopero generale operaio, simultaneamente e internazionalmente organizzato nei paesi interessati,* oltre all'agitazione ed all'azione popolare sotto le forme più attive. »

Guesde e Compère-Morel hanno combattuta questa mozione sostenendo che lo sciopero generale contro la guerra richiede nei due paesi in conflitto uguaglianza di progresso e di sviluppo d'organizzazione socialista. Altrimenti avverrà questo: la nazione socialisticamente più forte sarà impotente a far la guerra; ma la farà invece il paese meno socialista e più indisciplinato che schiaccerà l'avversario con danno evidente dei socialisti stessi. Jaures e Vaillant opponevano che la classe operaia, la quale è ricorsa spontaneamente allo sciopero generale per protestare contro un sopruso o per opporsi a un male, non può non ricorrervi per protestare e impedire il più grande dei soprusi e dei danni: la guerra.

D'altronde, si potrebbe aggiungere, i paesi socialisticamente più forti sono quelli economicamente più ricchi, quelli in cui il capitalismo ha raggiunto il massimo sviluppo, quelli che sono militarmente più agguerriti, quelli che hanno maggiori tendenze espansioniste ed aggressive, quelli che rappresentano il più grave pericolo di guerre. L'argomento di Guesde e di Compère-Morel perde pertanto tutta la sua efficacia: le nazioni dove il socialismo è allo stato di infanzia sono le più povere e le meno aggressive. Nulla poi giustifica il dubbio sulla lealtà e sul coraggio dei compagni di altre nazioni.

La nostra fede internazionale ci deve anzi assicurare che se domani una minaccia di guerra imminente si accennasse tra la Francia e la Germania o tra l'Italia e l'Austria, il proletariato di ciascun paese in conflitto saprebbe compier il suo dovere con slancio e abnegazione.

Salutiamo dunque con gioia la deliberazione dei compagni di Francia. Salutiamola con gioia specialmente in questi momenti di torbidi internazionali e di segni inquietanti di prossimi conflitti armati.

« *Sciopero generale simultaneo ed internazionalmente organizzato* », dicono i compagni francesi.

Questo motto trionferà certamente al prossimo congresso internazionale di Vienna, e noi teniamoci pronti a compiere crificio se per mala ventura un'alta diana di guerra squilli per le contrade d'Italia e d'Europa.

I clericali e la lotta di classe

S. S. Pio X ha emesso un decreto in data 20 giugno in cui si fa proibizione ai preti di appartenere ai sindacati cattolici.

La cosa è notevole in quanto da un certo tempo ormai il partito clericale aveva dedicato la sua attività e la sua fortuna nella costituzione di Sindacati cattolici. Anzi in parlamento si era costituito un gruppetto di deputati clericali, con a capo l'on. Miglioli il quale si era battezzato per gruppo dei *sindacalisti cattolici.*

Ora il papa, facendo ai preti proibizione di appartenere ai sindacati cattolici ha dimostrato di non essere troppo tenero nelle forme di attività care ai seguaci dell'on. Miglioli. Le ragioni sono tutte dipendenti dalla lotta di classe.

I sindacati in fondo sono sindacati. Quando cento, duecento operai si mettono insieme cominciano a pensare di migliorare la loro condizione. Si ha un bell'essere timorati di Dio e rispettosi dei suoi santi comandamenti. Ma siccome non si il dover nostro fino all'ultimo sacrificio se di pane, così gli operai anche cattolici, appena organizzati finiscono coll'alzare un po' la testa contro il capitalismo e quindi contro padroni.

Cosa succede allora?

Il padrone ha un bell'essere cattolico e pieno di timor di Dio ma se lo seccate nela borsa diventa refrattario... come un qualsiasi padrone libero pensatore. E allora cosa succede? Cattolici gli operai cattolico il padrone... per chi deve schierarsi Santa Madre Chiesa? Se va coi poveri perde il ricco. Se va col ricco rimette la clientela degli umili. E allora eccoti la circolare di Pio X che proibisce ai preti di occuparsi di organizzazione operaia sia pure di sindacati cattolici.

Tra padroni e operai... è meglio aiutarli tutti e due.

E poi dite che i preti non sanno fare il loro mestiere!

Diecimila case per una nave da guerra

Come è noto, nel Gabinetto inglese prevalgono ora principii di economia nelle spese navali, che finora sono cresciute incessantemente, in considerazione del baratro finanziario che minaccia anche la Gran Brettagna.

Il Lord civile dell'ammiragliato in un suo discorso tenuto l'11 aprile a Truro ha spiegato come col danaro necessario alla costruzione di una « dreadnought » di ultimo tipo si potrebbero costruire diecimila case di contadini. Egli ha detto che lancia questa osservazione alle meditazioni dei popoli civili di tutto il mondo.

LA GUERRA.

Nei reclusori industriali

Cose della Fiat

Gli episodi che in questi ultimi tempi si verificano all'officina Fiat per opera del capo officina, il quale per le sue mansioni di dirigente di una grande officina dovrebbe avere un certo rispetto della dignità personale di ogni operaio, assumono ogni giorno delle forme veramente grottesche.

La Direzione acquista un giorno delle macchine speciali, ma l'intelligente capo officina sembra non riesca a trarne il rendimento assicurato. Si prende allora un operaio che dimostri di avere dell'intelligenza, lo si manda in Germania per studiar il funzionamento di detta lavorazione, l'operaio va, studia e in poco tempo si fa provetto. Torna, riprende il lavoro, organizza un intero reparto e la desiderata produzione in poco tempo sorpassa per qualità e quantità quella assicurata dalla Casa fornitrice del macchinario. Lo si nomina capo in compenso dell'opera sua e per molto tempo la lavorazione va di bene in meglio. Un bel giorno però è chiamato in ufficio dall'intelligentissimo capo officina, il quale lamenta un difetto alla lavorazione, l'operaio osserva di non sapere come rimediare se non si provvede al cambiamento del materiale. Sapete come risponde l'educatissimo capo officina alla giusta osservazione dell'operaio?

- Se a sa pi nen cosa fe, ca s tira n colp!

La stupida frase sollevò lo sdegno del provetto operaio, che, sentendosi superiore in capacità ed in educazione al suo dirigente, si licenzia per non essere più al suo contatto.

La Direzione di questa officina che ha lasciato i muri della stessa di massime morali, non ha saputo imporre al suo capo il ritiro della balorda ingiuria, condizione fatta dall'operaio per riprendere il suo posto.

Ad un altro operaio gli si ammala il padre, perciò si assenta dal lavoro per stare al fianco del degente. Sopravviene la morte dopo due giorni, al terzo l'operaio si presenta all'officina per riprendere il lavoro e trovasi licenziato. Si rivolge al capo officina per spiegazioni, dimostrando che la sua non è affatto ingiustificata. Il dirigente risponde mantenendo cinicamente il licenziamento e domandando all'operaio se valeva la pena di perder 10 lire al giorno per assistere un vecchio che anche senza le sue cure sarebbe morto ugualmente.

Non aggiungiamo un rigo di commento.

Uno che continuerà.

Ciò che si stampa

Rivista Momigliano

Contiene:

1. PROGRAMMA;

2. CRONACA E CRITICA: Il fallimento della «Lomellina» e le garanzie degli operai assicurati con note di A. M.,

3. CONSULENZA: Quesiti e risposte.

Morte dell'infortunato; Pratiche amministrative; Salari in natura; Operai panettieri.

4. GIURISPRUDENZA: a) Infezione secondaria di infortunati; Responsabilità degli Istituti assicuratori e rivalsa verso l'Ospedale;

b) Asportazione parziale di falange; Minimum di indennità;

d) Rifiuto di visita di controllo;

5. DOTTRINA: *Sul minimum di indennità.*

Nota dell'avv. Adolfo Momigliano.

La Rivista diretta dall'avv. Adolfo Momigliano pubblica quindicinalmente articoli di critica, di dottrina e la raccolta della giurisprudenza sugli infortuni **del lavoro e sulla legislazione** sociale.

Collaboratori: Avv. G. B. Cagno, avvocato Leandro Allasia, on. avv. Francesco Beltrami, dott. Luigi Berta, avvocato Michele Berardelli, avv. Alfredo Polledro, avv. Mario Lorenzoni, avv. Luigi Puls, avv. Agostino Lanzallo, ecc.

Abbonamenti annuì lire 5 — Semestrali lire 2, 50.

Redazione ed Amministrazione: Torino, via San Domenico, 34, Torino.

Le elezioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Il dovere dei Soci

La votazione di domenica ha una importanza assai maggiore di quello che non sembri. La conservazione dell'Alleanza Cooperativa al Partito socialista è una necessità e un bisogno degli operai, dei consumatori, dei soci più che pel Partito stesso. Quest'anno non c'è lotta. Avversari ed affini astenendosi dalla battaglia vengono ufficialmente a riconoscere che l'amministrazione di questo importante ente è corretta, perfetta, adatta agli scopi, ispirata al bene delle masse. Uomini designati dalla Sezione socialista con grave sacrificio di tempo e di lavoro, dirigono questa meravigliosa Azienda che è vanto e decoro non solo del proletariato cittadino, ma di tutto quello nazionale.

Con ciò poche parole per dimostrare a tutti i soci che è loro dovere accorrere domenica alle urne e votare i nomi dalla Sezione designati. Astenersi dal voto colla magra scusa che intanto non c'è battaglia, è tradire i propri interessi, e dei consumatori in genere.

Il Consiglio generale per potere avere quella autorità e volontà per svolgere il non poco lavoro prefissosi e che ridonda tutto a favore della cittadinanza operaia, ha bisogno di essere sorretto da un buon numero di voti. Una scarsa votazione vuol dire disinteressamento e forse anche sfiducia. Una scarsa votazione vuol dire che il popolo torinese non vuole e non sente gli immensi benefici che l'Alleanza apporta. Vuol dire offrire armi agli avversari commercianti speculatori che vorrebbero chiusi i nostri distributori, vuol dire che i lavoratori non sentono il bisogno ed il desiderio nell'amministrazione di una Azienda propria, di amministrare un giorno tutta la collettività.

Dunque tutti il voto, mancare è tradire: i soci se lo ricordino.

IL GRIDO DEL POPOLO.

***

I soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria sono chiamati domenica 2 agosto ad eleggere i propri amministratori.

La Sezione Socialista Torinese presentando i suoi candidati ha compilato il seguente programma.

Dare il massimo sviluppo commerciale all'azienda cooperativa onde avere i mezzi per fondare, aiutare e consolidare quelle istituzioni che giovano al miglioramento economico e morale dei propri soci e delle classi popolari in genere, è il concetto a cui s'ispira la cooperazione socialista ed è pure da parecchi anni il programma dell'Alleanza nostra. A questo programma, fedelmente seguito dalle Amministrazioni passate, si deve in gran parte il sorprendente sviluppo dell'Istituto nostro e l'attuale sua florida situazione, che ci è invidiata dalle consorelle d'Italia e dell'estero.

Possono gli avversari, per comodità di lotta o per mancanza di ragioni migliori, scagliarsi anche contro la Cooperativa nostra; ma la cittadinanza, la grande massa della cittadinanza torinese che non ha preconcetti e si serve dove più le conviene, affolla i nostri magazzini, dimostrando coll'eloquenza delle cifre come sappia valutare la grande opera di calmiere sui prezzi delle derrate alimentari, che l'Alleanza Cooperativa, sola nella lotta, compie in Torino. Se nella città nostra il continuo impressionante rincaro dei viveri non si è manifestato con quell'asprezza che in altre città, lo si deve all'influenza della grande nostra Cooperativa; ne fanno fede l'odio implacabile e la lotta degli esercenti, dall'una parte, e dall'altra il numero dei presentatori di libretti per la riscossione dei risparmi, completamente estranei alle due Società che costituiscono l'Alleanza nostra e che superano in quest'anno i 15.000! Così la Alleanza nostra valica colla sua opera benefica gli stretti confini dei proprii soci ed assurge ad istituzione di utilità generale dei consumatori, vale a dire della intera città.

Noi crediamo pertanto che a questo programma che ci ha portati all'attuale sviluppo non solo dobbiamo attenerci, ma dedicarci con maggior slancio e con maggior coraggio e sicurezza. Il pubblico accorre in folla nei nostri distributori e da tutte le parti giungono domande per l'apertura di nuovi spacci, nell'interno della città, ove sarebbero più rimunerativi, ed alla periferia ove gli esercenti non molestati dall'assillo della concorrenza della Cooperativa, vendono spesso derrate inferiori di qualità od a prezzi più elevati. I vari reparti, dalle farmacie all'enopolio, al laboratorio suini, alla pasticceria, ecc., sono tutti in confortante progresso, e nuove iniziative sono richieste come la vendita de mobilio, degli oggetti casalinghi, degli abiti fatti e un reparto completo di biancheria.

Noi non crediamo di tracciare una linea precisa all'azione che dovrà svolgere la ventura amministrazione: troppi ostacoli e troppe circostanze possono insorgere per variare un preventivo di lavoro, ma lasciamo all'operosità ed alla sagacia degli amministratori la scelta dei mezzi ed il modo di dare maggiore sviluppo commerciale alla vasta azienda.

Su d'una sola iniziativa noi ci affermiamo in modo speciale, certi che essa, lungi da essere un ostacolo, come taluno può credere, darà invece alla nostra istituzione maggiore larghezza di mezzi e maggiore elasticità; intendiamo parlare dell'istituzione d'una Cassa di Depositi e Prestiti.

Diciamo subito che l'esempio che si vorrebbe addurre della ex-Cassa Cooperativa « Il Risparmio del Lavoro » contro la proposta nostra, non ha seria base. Possono gli avversari nostri per livore di parte, reso più acre, più violento, più aggressivo nell'ora della battaglia, fiutare lo scandalo dove non vi fu che un nobilissimo atto di solidarietà di due istituzioni forti di mezzi, accorrenti in aiuto d'una consorella travolta nello sfacelo d'una cooperativa di lavoro ed alla quale non si poteva far altra taccia che d'essere forse stati troppo fiduciosi, possono, ripetiamo, di tutto questo gli avversari farsene una ignobile arma di lotta, ma il fatto è che la Cassa ha compiuto, nella sua non breve esistenza, al di fuori del disgraziato evento che abbiamo citato, un'opera utilissima che non deve cessare. La nuova Cassa, che proponiamo forte delle maggiori garanzie che l'Alleanza offre per sè e per le istituzioni che la compongono, attirerà i sudati risparmi delle istituzioni proletarie e dei singoli individui e resa così ancora più potente di mezzi, li riserverà a istituzioni che giovino all'elevazione morale e materiale del popolo.

Si comprende che per l'assoluta sicurezza dei depositanti una parte del capitale dovrà essere sempre facilmente realizzabile e che dovranno con le maggiori cure essere tutelati i risparmi che le verrebbero affidati.

Questo per quanto riflette il Ramo Depositi nell'istituenda Cassa. Più ostacolato si presenta il Ramo Prestiti. Qui potrà giovare l'esperienza fornitaci dall'ex-Cassa « Il Risparmio del Lavoro ». Il credito dovrà essere limitato specialmente ai piccoli prestiti ai soci ed in via eccezionale alle istituzioni sempre con quelle che valgano a rendere sicura la restituzione del denaro mutuato, ma noi crediamo che non sia nè umano, nè giusto rifiutare il modesto soccorso che un socio può richiedere nei tristi frangenti della vita.

Respinto da noi ineluttabilmente egli si rivolgerà o all'usura o alla beneficenza, forme entrambi ledenti il legittimo orgoglio e la dignità individuale.

Noi diciamo quindi agli amministratori venturi: fate tesoro dell'esperienza altrui, siate prudenti, siate cauti, circondate la nuova iniziativa delle maggiori garanzie ma riedificate la Cassa Cooperativa. Ciò facendo aggiungerete al grande edificio dell'Alleanza nostra una nobile ed utile iniziativa.

D'altronde l'istituzione d'una Cassa Cooperativa era compresa già nel programma delle elezioni generali dello scorso anno e la sua attuazione costituisce un impegno per la ventura amministrazione.

***

Questo per quanto riguarda lo sviluppo commerciale dell'azienda. Per quanto riguarda la parte educativa e morale non possiamo che riportare quanto venne proposto nello scorso anno e che, per varie circostanze, ebbe scarsa attuazione.

Così noi chiediamo venga finalmente istituito il Segretariato del Popolo, si dia assetto definitivo e degno della Cooperativa nostra alla Colonia Marina studiando anche la possibilità d'una Colonia Alpina, si provveda alla copertura stabile del Teatro del Popolo e si trovi modo di aprire una sala di lettura per ritrovo ai molti soci che la reclamano da tempo. Si dovrà poi provvedere ad una riforma radicale dell'Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche in quanto che come funziona attualmente non risponde allo scopo. E poichè è attraverso all'esperienza ed al confronto di quanto hanno saputo fare gli altri che noi ci miglioriamo e progrediamo sarà utile effettuare qualche gita d'istruzione cooperativa onde studiare ed osservare quanto e come le nostre consorelle abbiano saputo fare.

***

Noi concretiamo pertanto il nostro programma in questi postulati:

Sviluppo commerciale dell'Alleanza:

a) Istituzione della Cassa di Depositi e Prestiti

b) Apertura di nuovi distributori nell'interno della città ed alla periferia.

c) Sviluppo dei riparti già esistenti e studi per l'impianto di nuovi, come quello degli abiti fatti, delle suppellettili di casa, mobilio, ecc.

d) Pratiche per l'assorbimento di cooperative minori per l'auspicata fusione in una sola azienda.

Istituzioni di carattere educativo e morale.

a) Segretariato del Popolo con Consulenza medico-legale da sostituirsi in accordo colla Camera del Lavoro onde fornire tutte quelle informazioni, insegnamenti, schiarimenti ecc., utili alla tutela del lavoro e degli interessi degli associati.

b) Sistemazione definitiva della Colonia Marina e studio della Colonia Alpina.

c) Copertura stabile del Teatro del Popolo onde possa essere usufruito anche nella stagione invernale ch'è la più proficua.

d) Riforma dell'Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche.

e) Gite di istruzione cooperativa.

***

Concretato così il programma della ventura amministrazione, noi rivolgiamo il pensiero al personale dell'azienda, come quello a cui è affidato la parte più importante e delicata: il suo funzionamento. Dall'attento, scrupoloso, indefesso compimento del dovere da parte di ognuno, dal direttore al manovale, emerge la prosperità dell'Azienda. Ma perchè dal personale si possa ottenere il compimento del dovere è necessario che il personale sia soddisfatto. Molto l'Amministrazione ha già fatto a vantaggio dei suoi dipendenti e di più farà ancora a seconda delle disponibilità del bilancio. Sarà utile ad esempio estendere l'interessamento proporzionatamente a tutto il personale in quanto tutti concorrono allo sviluppo dell'azienda. Maggior cura si dovrà usare dall'amministrazione nell'assunzione del personale nuovo prendendolo dalle singole organizzazioni di classe inscritte alla Camera del Lavoro. Ed al personale già in servizio, pur rispettando la libertà individuale, si dovrà far comprendere il dovere di ogni lavoratore d'essere organizzato a tutela degli interessi propri e della classe. Così si eviterà il poco edificante spettacolo di uomini che vivono con noi e sono dedicati al funzionamento delle nostre istituzioni e si dimostrano apertamente ostili ai concetti che informano tutta la nostra azione.

***

Esposto così di massima i criteri a cui dovrà informarsi l'opera dell'Amministrazione ventura, noi formuliamo un augurio: possano gli eventi favorire l'esplicazione del programma e vogliano gli Amministratori dedicarsi al suo svolgimento con quell'amore e con quella tenacia di propositi che supera ogni ostacolo.

Noi non chiediamo che il programma venga in ogni sua parte attuato, ma chiediamo che in ogni sua parte venga, senza preconcetti, ponderato e studiato.

Al Collegio Sindacale che ha funzione di controllo e di sorveglianza noi affidiamo il compito di vigilare che questo avvenga.

Per l'Associazione Generale degli Operai

Consiglieri

1. - BALOSSI GIUSEPPE
2. - BARBETTI LEONARDO
3. - BERT GIUSEPPE
4. - BOGGIO Giov. BATTISTA
5. - BONETTO MARIO
6. - BRUNERO GIUSEPPE
7. - CASTAGNO LUIGI
8. - CALDI DOMENICO
9. - CAUDERA CAMILLO
10. - CHAPUIS GIUSEPPE
11. - DANTE CARLO
12. - FRACHE GIUSEPPE
13. - GERMANETTI GIOVANNI
14. - GIODA BORGEOIS LUCIA
15. - LAURENTI GIOVANNI
16. - MAINA FRANCESCO
17. - MARITANO MICHELE
18. - MESCHIA EUSEBIO
19. - MORELLI FRANCESCO
20. - PLEITAVINO GIOVANNI
21. - RASETTI GIUSEPPE
22. - ROLLE LUIGI
23. - SARTORIO FRANCESCO
24. - VIALE GIACOMO
25. - VIANO GENESIO

Probiviri

1. - CATTANEO GILLIO
2. - DE ALESSI CARLO
3. - PATRUCCO CARLO
4. - PERAUDO ALFREDO
5. - RUFFINETTO GIOVANNI
6. - UBERTINO ANTONIO
7. - VAGLIENTI GIOVANNI

Per la Cooperativa Ferroviaria

Consiglieri

1. - ALBIQUE COSTANZO
2. - AMERIO FRANCESCO
3. - BANCHERO ANGELO
4. - BIOLATTO MICHELE
5. - CRAVERO BERNARDO
6. - DI ROCCO GIUSEPPE
6. - DI ROCCO GIUSEPPE
7. - DE-STEFANIS GAETANO
8. - DURANDO EMILIO
9. - LACHI ILDEBRANDO
10. - LEONE CARLO
11. - MAGNAGHI PASQUALE
12. - MASSOLE LUIGI
13. - PASTORE OTTAVIO
14. - PERELLO GIUSEPPE
15. - ROSSOTTO GIUSEPPE
16. - SCIARELLI COSIMO.

Probiviri effettivi

1. - CHIARDI CARLO
2. - GILI DOMENICO
3. - OCCELLI LUIGI.

Probiviri supplenti

1. - BERSANO MICHELE
2. - RAVERA DOMENICO.

Movimento Operaio

Camera del Lavoro

Atti Ufficiali

La riunione del Consiglio Generale

Sono presenti i Consiglieri: Aichino, Barberis, Boccignoni, Boido, Buozzi, Dacomo, Dalberto, Del Lungo, Donati, Ferrero, Festa, Fusero, Gramantieri, Manuelli, Olivero, Piolatto, Renalfi, Roberto, Vergnano, Damonte, Gentilini, Faggiotti, Vaccarino, Bianco.

Scusano l'assenza Monfisani, Paggi, Pleitavino, Scaravelli, Benso.

Letto il verbale e messo in votazione è approvato.

Le comunicazioni

Damonte domanda notizie di una sua interpellanza, presentata sulle pubblicazioni del « Pensiero Socialista ». e *Marchetti* risponde che l'interpellanza non giunge fino alla commissione ma che ad ogni modo questa questione fa parte delle comunicazioni della comm. esecutiva. Ricorda prima di tutto il compagno Giuseppe Merlino, Consigliere Generale e membro della commissione di controllo, decesso quasi improvvisamente il 30 Giugno 1914, ed invita il Consiglio a mandare un saluto alla sua memoria.

Spiega poi come si è chiuso lo sciopero dei Tabacchi, ed annuncia che finalmente anche queste operaie hanno fatto atto di adesione alla Camera del Lavoro ed è soddisfatto nel constatare che la sconfitta gravissima che hanno patito non le ha punto scoraggiate ma le ha anzi convinte della necessità di organizzarsi seriamente.

Così pure ricorda la fine dello sciopero delle tessitrici della Venaria Reale, e di quelle di Piasco di Saluzzo che vennero diretti dal compagno Pavesio, e lo sciopero dei terrazzieri di Lanzo che furono assistiti dal compagno Dalberto.

Parla poi della magnifica prova di solidarietà data dal proletariato in occasione dello sciopero Generale, dice quanto la C. d. L. ha fatto in quei giorni ed in seguito per i morti ai quali manda un riverente saluto, per i feriti e gli arrestati per i quali fu provveduto per l'assistenza e per la difesa.

Comunica che la C. E. ha dovuto ripetutamente occuparsi del Personale dell'Alleanza Cooperativa che persiste nel voler costituire il proprio Sindacato interno in contrasto con le deliberazioni del Congresso della Camera del Lavoro, e dice che la C. E. si è energicamente opposta al riconoscimento di questa organizzazione.

Annuncia che la C. E. si è preoccupata del funzionamento degli uffici annessi alla Camera i quali per il loro continuo sviluppo assumono una speciale importanza, ed ha deliberato di nominare delle speciali commissioni tecniche incaricate di dirigerli in unione ben s'intende con la C. E. della Camera.

I Ferrovieri del Sindacato, che per le note ragioni che furono oggetto di discussione al Congresso, erano sospesi dai ruoli Camerali sono stati definitivamente dichiarati fuori della Camera, poichè alle altre ragioni si devono oggi aggiungere quelle di regolamento, che ci impongono l'iscrizione dei Ferrovieri aderenti alla Federazione la quale ha fatto atto di adesione alla Confederazione Generale del Lavoro.

Comunica poi la costituzione delle Leghe: Gazisti, Impegati avventizi del Catasto, e quella degli operai lavoratori in gomma.

Contro l'aumento del prezzo dei biglietti tramviari

Sulla questione dell'aumento dei prezzi dei biglietti tramviari, e sulla riduzione della validità di quelli di corrispondenza, la commissione esecutiva ha già votato un'ordine del giorno, ma presenta tuttavia il seguente, al Consiglio generale perchè si segni in tal modo l'inizio di una agitazione allo scopo di ottenere condizioni meno svantaggiose per gli operai. Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, in merito all'aumento dei biglietti delle tramvie Municipali, ed alla riduzione della validità dei biglietti di corrispondenza per le linee delle due aziende, mentre riconferma l'ordine del giorno di protesta votato dalla Commissione esecutiva immediatamente dopo approvati gli aggravi citati, da mandato alla C. E. di svolgere, in unione al gruppo Consigliare Socialista, quell'azione che nell'interesse del pubblico specialmente operaio crederà migliore.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Per i ferrovieri licenziati

Marchetti continua nelle comunicazioni e presenta un secondo ordine del giorno di protesta per i licenziamenti dei Ferrovieri che hanno scioperato.

Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale dela Camera del Lavoro, mentre protesta contro la reazione del Governo contro i Ferrovieri che hanno data la loro adesione al grande sciopero Generale del 9 Giugno 1914, reclama per gli addetti ai pubblici servizi la più completa libertà di sciopero e di organizzazione, manda un saluto ai licenziati ed ai puniti, e dichiara di essere a completa disposizione della Confederazione Generale del Lavoro per quell'opera che essa crederà opportuna svolgere in difesa delle vittime.

Dopo alcune osservazioni di *Damonte, Gentili, Dalberto*, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Per l'applicazione delle Leggi sociali

Marchetti richiamandosi alle disposizioni che regolano il funzionamento e l'applicazione di certe leggi protettive del Lavoro, nota che queste non vengono per nulla applicate, e siccome a giorni sarà sul tappeto della discussione la questione del riposo festivo ai commessi ed impiegati, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale dela Camera del Lavoro, invita la C. E. ad accordarsi con il gruppo Consigliare Socialista per iniziare una seria agitazione, allo scopo di ottenere la rigida applicazione delle Leggi Sociali, e specialmente per l'applicazione del riposo Festivo.

Parlano in merito: *Boccignoni, Renolfi, Gentili* ed altri e l'ordine del giorno è quindi approvato all'unanimità.

Per le elezioni dell'Alleanza

Marchetti, continuando le comunicazioni della commissione esecutiva dice che questa ha deliberato di intervenire nelle elezioni dell'Associazione Generale degli Operai con lista di minoranza e chiede che per la scelta dei nomi sia data autorizzazione alla C. E.

Il Consiglio approva con raccomandazioni che nel programma sia detto ben chiaro che il Personale dell'Alleanza dovrà essere obbligato di essere organizzato.

Marchetti, dice ancora che la Commissione Esecutiva si è preoccupata delle continue lamentele per l'insufficienza dei locali e domanda l'autorizzazione di poter aprire trattative per provvedere magari in locali siti in altre località, sempre ben s'intende, dopo che le pratiche stesse saranno state approvate dal Consiglio Generale.

Poichè Sabato, gli amici del compagno Consigliere *Pleitavino* si riuniranno per offrirgli una bicchierata di saluto, essendo egli stato licenziato dall'arsenale in seguito allo Sciopero Generale, propone che il Consiglio si faccia rappresentare. Le comunicazioni sono quindi finite.

Il Consiglio autorizza la C. E per le pratiche inerenti alla ricerca dei locali e delega alla bicchierata i compagni *Dalberto e Boccignoni*. *Marchetti* spiegando la questione dell'agitazione dei Tramvieri presenta e svolge poi il seguente ordine del giorno:

Per i tramvieri

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro in merito alla nuova agitazione dei tramvieri Torinesi, mentre constata che le amministrazioni tramviarie non hanno mantenuti i patti coi quali veniva dichiarata chiusa la agitazione dello scorso Aprile, poichè ancora non sono state nominate le commissioni per lo studio del regolamento organico e perchè non vennero compilate le tabelle organiche per il personale d'officina, creando a questo specialmente una posizione difficile:

protesta contro tali metodi che costringono le organizzazioni dei Tramvieri a riaprire la loro agitazione, e dichiara di essere pronto a chiamare la massa operaia a giudicare i sistemi inaugurati delle Aziende Tramviarie verso i loro dipendenti, perchè in caso di conflitto, questa deliberi la via che dovrà seguire.

Dopo brevissima discussione l'ordine del giorno è approvato.

Alla carica vacante di commissario di controllo si provvede colla nomina del compagno *Gentilini*.

La seduta viene quindi tolta essendo esaurito l'ordine del giorno.

Nelle nostre sezioni

Gli edili.

La propaganda del Sindacato Provinciale Edile dà dei buoni frutti, e le sezioni di provincia vanno accrescendosi di soci, e vanno moltiplicandosi di numero. A Carignano dove pareva

che non fosse possibile costituire una salda organizzazione è stata invece creata la Lega Muratori con oltre 30 soci, cioè più della metà degli operai di tale arte. Altra lega di terrazzieri è in via di costituzione e prossimamente leghe di altre categorie verranno costituite. Noi siamo contentissimi di questo risveglio.

I legatori di libri

Nella loro ultima assemblea tenuta ... scorso, hanno respinta la proposta del C. C. della Federazione che chiedeva un versamento a fondo perduto a favore della Federazione di trecento lire.

La ragione di tale rifiuto non va ricercata nella cattiva volontà di aiutare la loro organizzazione dei Legatori Torinesi, ma nell'avversione che hanno chiaramente manifestata gli attuali dirigenti della Federazione che secondo i nostri amici di Torino avrebbero sopraffatto i rappresentanti del Piemonte che erano contro di essi ed alla proposta per sostenere la quale oggi il C. C. domandava il dono di trecento lire. La ragione del rifiuto va poi ancora ricercata nel motivo che le altre Sezioni Italiane che formano la Maggioranza e vollero approvato l'ordinamento attuale della Federazione, non vollero o non poterono fare i sacrifici necessari per attuare le proposte approvate, e la sezione di Torino era quella che avrebbe dovuto coi soli suoi mezzi dare la possibilità di applicare tali deliberati.

Lega Arti Tessile

Martedì 28 sarà tenuta l'assemblea alla Borgata Leumann.

Mercoledì 29, a Pozzo Strada per gli operai della Ditta Schalck

Venerdì 31, riunione alla Borgata Veronda degli stabilimento Occelli e Mazzoni.

Sabato 1.o Agosto, assemblea Pozzo Strada per Operai ditta Scalck.

Domenica 2 Agosto, gita di propaganda alla Borgata Leumann, alle ore 11.20 partenza dalla stazione di Rivoli

Le associazioni sono pregate di mandare la loro rappresentanza con bandiera.

Propaganda femminile

Per la Lega Arti Tessili, la compagna Bandino parlerà Venerdì 31 al Circolo 1.o Maggio, e Venerdì 31 al Casa del Popolo del Regio Parco, Sabato 1.o Agosto al Circolo Socialista Lucento.

La compagna Annita Fontana la sera Sabato 1.o Agosto alle operaie dello stabilimento Scalck a Pozzo Strada.

Ai Panettieri

Quest'anno pel nostro *Vessillo Sociale* ricorre il 30 anniversario, e basta per questo perchè da voi tutti, dal più vecchio al più giovane, sia ricordato un passato di lotte e di sacrifici sostenuti accanto a questo sacro emblema.

Non possiamo trascorrere questa gloriosa data senza che una riunione di tutti noi possa attestare ancora tutta la nostra fede a questo simbolo delle nostre aspirazioni.

Il nostro Sindacato ha indetto per Domenica, 23 agosto 1914, una grande festa Sociale, ed uno speciale Comitato è stato costituito per la preparazione di essa, che deve riuscire degna delle nostre tradizioni.

In tale occasione si terrà un banchetto, al quale possono aderire tutti i lavoratori della panificazione di Torino e Provincia.

Noi siamo sicuri che tutti i lavoratori della Panificazione in quel giorno saranno presenti a questa manifestazione, che deve essere il preludio di un nuovo risveglio della nostra classe. Alla prossima settimana pubblicheremo il programma della festa, per il Sindacato:

Degiovanni Paolo

Nuove Organizzazioni

Operai Riscaldamento

La lega degli operai del riscaldamen[to]

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti molti operai addetti all'industria del riscaldamento ed hanno deliberata la costituzione della loro Lega di resistenza. Alla riunione hanno preso parte anche i rappresentanti delle Leghe Edile e Metallurgica quali interessate, ed hanno stabilito che questa lega abbia un funzionamento autonomo.

Per norma degli interessati che volessero far parte di questa organizzazione, il Consiglio direttivo si riunisce tutti i Giovedì, ed i collettori incaricati di ricevere le iscrizioni e le quote si trovavano in ufficio tutti i Sabati dalle 20,30 alle 23 e tutte le Domeniche dalle 9 alle 11,30.

Agitazioni e Scioperi

Nello stabilimento Occelli

Lunedì 27 corrente, le Operaie dello Stabilimento si misero improvvisamente in sciopero perchè erano state applicate delle multe ed erano avvenuti dei licenziamenti.

La ragione di queste punizioni va ricercata nell'ordine venuto dalla direzione che d'ora in avanti la pulizia delle macchine avrebbe dovuta essere fatta tutti i sabati, ed in modo speciale; che avrebbe occupato non poco tempo alle operaie, le quali non sono retribuite per questo lavoro. Le operaie che non intendevano affatto di dare troppo tempo gratuitamente a favore dello stabilimento si passarono la parola di ordine e sabato fecero la solita pulizia. Di qui, i rimproveri della direzione e le punizioni. Le operaie non vollero però sentire da questo orecchio, e forti dal loro diritto lunedì si astennero dal Lavoro dichiarando di non riprenderlo se non venivano ritirate le punizioni.

La commissione che in seguito si è recata a trattare la definizione della vertenza ha ottenuto in poche ore che le punizioni fossero revocate, e le operaie ripresero contente il Lavoro.

Torino Nostra

PER LA COERENZA

Gli articoli pubblicati da giornali avversari a proposito del boicottamento degli esercenti da parte degli operai, specialmente dei borghi S. Paolo e barriera di Nizza, meritano un qualche commento specialmente da parte di chi esercente come il sottoscritto, e vivendo nell'ambiente degli esercenti può conoscere uomini e cose.

Anzitutto è bene stabilir esattamente i fatti.

Gli esercenti — intendo specialmente quelli delle periferie — vivono esclusivamente per l'aiuto della classe lavoratrice.

Cessando questa di andare a servirsi dagli esercenti, questi innegabilmente sono destinati a soccombere, perchè gli uomini ben pensanti del partito dell'ordine!! sia perchè non vivono nelle regioni periferiche sia per altri motivi, non contribuiscono certamente a tenere in vita questi piccoli esercenti, anzi a sentirli parlare privatamente non lesinano alla classe nostra le più acerbe critiche, salvo a parlarne bene in caso di elezioni.

Ne viene di conseguenza che la classe nostra, trovantesi a contatto diretto colla classe lavoratrice dovrebbe, a ragione anche di sola difesa personale, sostenere ed in ogni caso essere la collaboratrice più efficace delle conquiste operaie, perchè ogni conquista operaia, sia nel campo politico, quanto nel campo economico porta immediatamente un senso di benessere non soltanto alla classe operaia, ma anche alla classe degli esercenti.

Oh certo non era cosa facile far comprendere alla classe degli esercenti, classe finora abbandonata a se stessa, quanto necessario sarebbe stata per essa una unione concorde colla classe lavoratrice, perchè lavoratrice essa stessa aveva non una ma mille ragioni di essere difesa contro il fiscalismo governativo e comunale.

Quante volte abbiamo tentato di far comprendere queste verità alla classe degli esercenti!

Io stesso non ho tralasciato occasione di dire chiaro e franco il pensiero mio sopra tale scottante questione, denunziando il pericolo dell'ostilità degli esercenti contro la classe operaia.

Nell'assemblea della Lega elettorale degli esercenti (prima di essere rifiutato da socio perchè socialista) nei diversi articoli pubblicati nel giornale «L'Esercente» dalla lotta acerba di critica personale ai sistemi antiquati e reazionari di dirigenti di società commerciali, alla lotta per la sincerità e onestà per le elezioni alla Lega Elettorale la vita mia è stata spesa nel tentare di far comprendere alla massa dei piccoli esercenti, quanto lavoro fecondo per la classe vi potrebbe essere ancora da fare per il miglioramento del commercio veramente onesto, oggidì così tanto disprezzato.

Ma le parole mie e quelle degli amici nostri non furono ascoltate.

La massa degli esercenti volle continuare la politica dell'acquiescenza, la impressione dei dirigenti le massime organizzazioni commerciali, di « dalli alla Cooperativa » faceva sì che la classe degli esercenti vedesse nella classe dei lavoratori un nemico da combattere non immaginandosi — poveri illusi — che combattere la classe lavoratrice voleva dire scavare la propria fossa, perchè un giorno o l'altro questa si sarebbe ribellata.

Ora i giornali avversari, le associazioni politiche e commerciali, per fronteggiare la situazione per loro gravissima data anche la deliberazione dell'Alleanza Cooperativa di impiantare altri distributori nelle regioni periferiche, protestano per il boicottaggio degli operai, boicottaggio ch'essi ritengono antiumano, reazionario ecc. ecc., e per dimostrare la loro buona fede propongono subito un altro boicottaggio, il boicottaggio della clientela ricca alle cooperative ed ai negozi degli esercenti socialisti.

Ebbene noi ridiamo, perchè fa ridere sentire da parte di costoro parlare di boicottaggio come di uno spauracchio per le nostre persone.

Oh, non hanno atteso ora a farlo il boicottaggio cotesta gente.

Noi esercenti, che militiamo nel partito socialista, anni fa appartenevamo anche noi alla classe lavoratrice ed abbiamo già per la maggior parte potuto conoscere le gioie del boicottaggio padronale, boicottaggio feroce che ci obbligò per non morire di fame a scegliere tra il dilemma: o emigrare all'estero o tentare di vivere con un piccolo esercizio.

Cosicchè questo boicottaggio non ci spaventa, anzi noi che ci sentiamo all'unisono colle idee del proletariato non lascieremo passare nessuna occasione per sostenere i nostri concetti nell'interesse stesso della classe nostra.

Bisogna cambiar rotta, dicevo altre volte agli esercenti, bisogna cambiare rotta, ritorno ora a ripetere.

Bisogna che la classe degli esercenti riesca a comprendere quanto sia necessario per essa mantenersi a contatto colla classe lavoratrice e aiutarla sempre nelle sue aspirazioni.

Sarà possibile questo?

La lezione data dagli operai del borgo S. Paolo e barriera di Nizza dovrebbe farci sperare che non lontano sia il giorno in cui l'esercito proletario abbia solidale e cosciente nella lotta per la conquista dei suoi diritti, anche la classe degli esercenti.

Costantino Ferrero
esercente

Delizie ferroviarie

Chi, come il sottoscritto, ha avuto la fortuna o la disgrazia di viaggiare un po' all'estero, sa che in Italia si viaggia assai male, anche quando la linea appartiene alla... belga: In queste focose domeniche d'estate gli operai della città cercano, alla domenica, un legittimo svago all'ombra dei folti alberi della campagna. Così accade che ogni domenica i treni che conducono nei dintorni di Torino siano addirittura affollati. In paesi stranieri, e talvolta anche in Italia, quando vi è maggior buon senso, quando non vi è più posto in seconda (parlo di tramvie di due classi) i passeggieri si fanno passare in prima. Ed è più che giusto. o si provvede con maggiori vagoni o più frequenti treni, o si assicura altrimenti un posto a sedere al pubblico che, avendo pagato il proprio biglietto, ne ha tutto il diritto. Ma se ciò è bene in... Belgio non è ancor detto che sia bene per la... Belga.

Chi scrive queste righe si trovava domenica scorsa su di un treno diretto a Chivasso per la linea di San Mauro e Gassino, quando alla fermata della barriera di Casale prende d'assalto il treno che era già zeppo. Un compartimento di prima classe, che comprende mezzo vagone, era completamente vuoto e la folla bramosa di salire si riversa dal quel lato per godere dello spazio libero, ma ecco che un tramviere, non so se eseguendo un ordine o per pura microcefalia, sbarra il passo e grida: « Questa è la prima classe, vadano avanti signori e troveranno il bagagliaio completamente vuoto! » Testuale. Imprecazioni dei viaggiatori tutti, ma intanto il compartimento di prima rimase assolutamente vuoto mentre su tutte le piattaforme e sui passaggi i passeggeri ruzzolavano gli uni sopra gli altri ad ogni scossa, che sono anche assai frequenti.

Bello Della Rocca.

Per il trasporto dei soldati ammalati al Nuovo Ospedale

Sul corso Vittorio Emanuele fra l'animazione dei veicoli passano due trasporti militari. Uno velocissimo, è un camion automobilistico: trasporta al campo di aviazione militare i baldi ufficiali che devono imparare i nuovi metodi di lotta e perciò devono giungere sul campo dei loro studi freschi di tutto il vigore delle loro membra tolte al tepore di piumati letti di riposo. L'altro, poveretto, è una sconquassata carrozza di antico modello che lentamente procede e traballa ad ogni minimo errore del livello stradale e pericola di rovesciarsi ad ogni svolta ed ha ruote cerchiate di ferro non di gomme pneumatiche. Va certamente girando per i quartieri della città raccogliendo i soldati malati che per poter apprezzare tutto il bene del veramente buono e bell'ospedale devono giungervi attraverso ad un viaggio infernale dopo esser stati tolti al purgatorio delle dure brande giaciglio Chissà, forse per istrada una piaga in qualche urto si riapre una colica si esacerba, qualche dolore si fa più acuto, ma è appunto così nelle peggiori condizioni di trasporto che si vede di quanta abnegazione e pazienza sia forte la fibra del giovane soldato! Passa rapida una automobile della Croce Verde ed egli pensa, ma non può dire, che pei malati borghesi vi sono mezzi più umani di trasporto; passa rapida un'automobile che viene dal campo di aviazione per qualche commissione..., *di servizio s'intende*, ed egli pensa ma non può dire che ci cessa potrebbe essere trasportato un po' più comodamente al suo letto di dolore. Passa un'automobile che reca ufficiali che vanno ad ispezionare le fresche zone di frontiera ed egli... non pensa più a nulla se non alla sua febbre, ai sobbalzi della vettura e spera che il calvario duri poco più perchè è troppo doloroso ed ha già visitato tutte le stazioni dei quartieri cittadini.

E' permesso chiedere se non si potrebbe destinare un *camion* automobile ed un po' di benzina per il traporto dei malati? Sarebbe l'unica spesa da impostarsi sul bilancio della guerra che abbia una giustificazione.

Gita Operaia d'Istruzione all'Esposizione di Lione (20-21-22 Settembre 1914)

Si rende noto che i pagamenti per la Gita potranno essere fatti anche a rate alla Segreteria della Associazione Generale. Le esazioni si inizieranno sabato 1 Agosto. Il costo totale per i tre giorni (viaggio vitto, alloggio), sarà non superiore alle L. 46.

I ferrovieri potranno usare del biglietto di servizio.

Dato l'esito brillante della Gita a Parigi effettuata nel Settembre 1913 ci auguriamo che anche questa riesca imponente di numero se non come quella — perchè le iscrizioni dovranno essere limitate ai primi duecento inscritti — per lo meno non inferiore a questo numero.

Biblioteca Civica.

Durante il mese di Agosto, dovendosi provvedere, a termini di regolamento, all'annuale ricognizione d'inventario di tutto il materiale, allo spolveramento generale ed ai soliti lavori di manutenzione dei locali, la Biblioteca Civica rimane chiusa al pubblico.

Vita Socialista

Riunione del Gruppo Consigliare

Martedì 28, si radunò nei locali del Partito il gruppo consigliare socialista. Erano presenti i consiglieri: Bono, Gheradini, Garizio, Casalini, Gasca, Norlenghi, Bachi, Bonetto, Romita; assenti giustificati: Morgari, Quaglino; ingiustificati; Zino, Bianchini, Balsamo Crivelli; giunto tardi Alasia.

Per la Camera del Lavoro, Marchetti e Scaravelli, per la Sezione socialista Pastore.

Con i rappresentanti della Camera si discusse e si stabilì l'azione che il gruppo consigliare deve svolgere a favore dei dipendenti del comune.

Si discusse il memoriale dei tramvieri e si delegarono Casalini e Bachi ad interpellare la giunta in proposito. Altrettanto si fece per il riposo festivo.

Dopo avere discussa la questione del pane, si deliberò di presentare in proposito una mozione firmata da tutti i consiglieri della minoranza.

Si delegò Garizio a studiare la questione dei venditori ambulanti, Romita per la questione dei ricoverati all'opizio di carità, Bachi e Romita per le note vicende dell'istituto professionale operaio.

Si delega Bono ed altri a presenziare al Comizio dei tramvieri.

Si nominò a segretario del gruppo il compagno Romita, e dopo ciò la seduta si sciolse.

SOTTO-COMMISSIONE DEI CIRCOLI

Domenica 26 luglio doveva tenersi l'adunanza dei nuovi Circoli e del Comitato provvisorio, ma cause impreviste impedirono al segretario della Sotto-Commissione d'intervenire, e malgrado abbia incaricato un altro della C. E. a presenziare, nessuno fu visto e la importante riunione non si tenne.

Preghiamo quindi i nuovi Circoli ed i compagni del Comitato provvisorio ad intervenire Domenica 2 Agosto nei locali della Sezione alle ore 10 ant. per comunicazioni importantissime. Sono pregati i circoli nuovi di incaricare i segretari per detta riunione.

* * *

Sappiamo che malgrado i nostri avvertimenti qualche Circolo ha indetto feste senza avvisare la Sotto-Commissione e precisamente per Domenica 9 agosto.

Avvisiamo perciò i Circoli che in detto giorno essi devono recarsi con bandiera al Circolo "Andrea Costa" che da circa sei settimane ha fissata la data con il relativo avviso.

Feste nei Circoli.

Domenica	2 Agosto	*Circolo Lucento*
»	9 »	» *A. Costa*
»	16 »	» *Il Seme*
»	23 »	*Avanguardia*

Nuovo Circolo a Tetti Varrò

Questa sera Sabato nella Borgata Tetti Varrò nei locali della *Trattoria Ciclisti* esercita dal compagno Leo Galetto avrà luogo una riunione privata allo scopo di fondare un Circolo Socialista.

Presenzierà a detta riunione il compagno Bert.

La Federazione Giovanile contro la guerra.

Il Comitato Regionale in sua seduta 28 corr. constatando la gravissima situazione politica Internazionale e la probabilità di un'immane guerra europea la quale, date le vaste proporzioni che dovrebbe avere, verrebbe ad essere un vero macello umano senza precedenti nella storia:

fa caldo invito a tutti i circoli giovanili del Piemonte di promuovere immediatamente (unitamente alla sezioni degli adulti) una energica azione atta ad illuminare le masse operaie del grave pericolo che sovrasta ed a indire delle pubbliche riunioni, ben preparate onde riescano imponenti, le quali servano di monito severo ai nostri governatori.

Si deliberò pure di unirsi alla Sezione socialista Torinese per la manifestazione pro pace europea, che si terrà venerdì 31 luglio e si delegò quali rappresentatni al comizio Nino Benso ed Angelo Tasca i quali dovranno portare l'adesione dei giovani socialisti.

La Federazione Giovanile Socialista Piemontese d'accordo colla sezione socialista di Collegno ha indetto una grandiosa festa giovanile che si terrà domenica 23 agosto 1914 a Collegno. Tale festa avrà un'importanza straordinaria determinata dal fatto che servirà pure a rendere omaggio al proletariato di quel paese che ha saputo conquistare il municipio.

Una espulsione.

Nelle ultime elezioni amministrative il parrucchiere *Bonino Domenico* inscritto al Partito, aveva pubblicato un manifesto contro il carissimo compagno e candidato *Patrucco Carlo*, in seguito a ciò l'Assemblea socialista di lunedì 27, espelleva all'unanimità il suddetto *Bonino* dalla Sezione socialista.

Siccome però il Bonino forse per giustificare il suo operato aveva lanciato alcune appunti al Patrucco stesso, la Assemblea su desiderio vivo di questo ultimo, deferì la questione al comitato dei probiviri.

L'ex compagno Bonino *ci manda una lunga lettera, ove tenta giustificare il suo atto e lamenta di non essersi potuto difendere. Costretti sovente a cestinare per mancanza di spazio, scritti di compagni che ben meriterebbero, cestiniamo senza altro la sua. Diciamo per conto nostro personale che chi tradisce il partito in tempo di lotta, quando gli avversari si accaniscono contro noi, non ha diritto a giustificazioni e merita senz'altro la radiazione non essendoci provvedimenti più gravi. La C. E. è stata fin troppo generosa e longanime convocandolo. Gli appunti mossi al Patrucco che noi conosciamo, assai bene, come assai bene conosciamo il Bonino, non sono altro che un diversivo, su cui i probiviri imparzialmente interverranno unicamente perchè pregati dal Patrucco stesso.*

Il Bonino proclama alta la sua fede socialista. Ci permettiamo di dubitarne ed assai, ad ogni modo fuori ed espulso dal Partito, egli ha sempre modo di potere lavorare se non a favore del partito almeno pel bene del socialismo.

E con ciò punto e basta.

(n. d. d.).

Gruppo Femminile Socialista.

Tutte le inscritte al nostro Gruppo sono pregate di intervenire alla riunione indetta per lunedì, 3 p. v. Stante l'importanza dell'ordine del giorno, nessuna manchi.

Fascio Giovanile Avanti

Per l'intervento di compagni del « Centro » si è addivenuti alla ricostituzione del nostro Fascio. L'entusiasmo che anima i compagni vecchi e nuovi ci da affidamento per una ripresa del lavoro di propaganda e di proselitismo in questa regione composta in grande maggioranza di lavoratori.

Circolo I. Maggio

Giovedì, 6 agosto alle ore 21 nei locali sociali, via Don Bosco, 45 si terrà una conferenza privata sul tema: Il valore della teppa.

Oratore: Dalberto Zaverio.

NB. — per i biglietti rivolgersi nei nostri locali tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Circolo « La Comune »

I soci sono convocati per la sera di sabato, 1 agosto alle ore 21 per discutere un'importantissimo ordine del giorno.

— I soci di questo Circolo hanno votato una protesta vivace contro le punizioni ai ferrovieri e contro la guerra.

Per un nuovo Circolo

Sono invitati tutti i compagni quali aderirono e si riunirono il giorno 18 corr. nei locali del Ristorante « Nuova Tesoriera » per la costituzione di un nuovo Circolo Socialista a voler trovarsi sabato, 1 agosto nei medesimi locali per discutere e deliberare in merito alla costituzione definitiva del Circolo stesso.

Fascio Giovanile Socialista

I compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo lunedì 3 agosto nei locali sociali in corso Siccardi, 12.

Gruppo Femminile La Riscossa

Si sono aperte le iscrizioni alla scuola serale di stenografia. Lunedì, mercoledì e sabato sera si ricevono all'Avanguardia da una nostra compagna, le tasse d'ammissione fissate in L. 0,50 caduna; al martedì, venerdì in corso Siccardi, 1, presso il Fascio G. S., dalle 20,30 alle 22,30, saranno pure ricevute le iscrizioni e le tasse d'ammissione da un'altra nostra compagna.

Comitato Collegiale di Villadeati

Tutti gli appartenenti al Collegio residenti in Torino sono convocati per la sera di martedì 4 agosto alle ore 21 nei locali della Camera del Lavoro.

Musica internazionale Operaia Socialista

Nell'estrazione della lotteria pro' Musica Internazionale si sono estratti i numeri 2258 - 950 - 902 - 1932.

Chiunque possa avervi interesse si rivolga in via Nizza 193 dalle ore 21 alle 23.

Fascio Giov. Socialista

Barriera di Milano

Per domenica 2 agosto si invitano tutti i compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi alla gita di propaganda a Leinì ove parleranno sul tema « L'attuale momento politico i compagni Dalberto e Colombi La partenza si effettuerà dal Fascio in via Feletto 5 alle ore 1,45.

Circolo Socialista A. Bebel

Avvisiamo i soci di questo Circolo di non mancare Mercoledì 5 agosto alla assemblea. Il Circolo aumenta di soci ogni giorno essi sono 60.

Circolo Andrea Costa

Domenica 9 agosto se gli avvenimenti non cambieranno, si terrà la già annunciata festa della quale pubblicheremo il programma nel prossimo numero.

Circolo Soc. *Avanti*

Domenica 2 agosto nel teatro del Circolo Serata a beneficio dei compagni si esporrà I Masnadieri. Vi sarà pure una tombola. Lo spettacolo si inizierà alle ore 20,45.

Circolo Socialista di Lucento

Per iniziativa del Circolo Socialista Domenica 2 Agosto p. v. nei propri locali avrà luogo una grandiosa festa pro spese elettorali.

Saranno oratori in detta occasione l'on. Morgari e l'ing. Giuseppe Romita Consigliere Comunale.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Demo 0,30; Martini Luigi 0,20; N. N. 0,20; Dughera Annibale 0,20; Biollo Eusebio 0,20; Novarese Battista 0,20; Gobetti 0,10; Perello Giuseppe 1,00; Pagliero Antonio 0,10; Fiziano Orlando 0,15; Bosetti 0,20; Morutto Marcello 2,00 Ricchiardi Giacomo 1,50; N. N. 0,50; N. N. 0,50; N. N. 0,20; F. A. 0,60; N. N. 0,30; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,15; N. N. 0,20; Gili Carlo 0,10; Gambetta 0,20; Richiardi Giacomo 1,35; Maritano Michele 0,50; Morino Giovanni, 0,30; Gallino Andera 0,30; Orsi 0,20; Amadesi Luigi 0,30; Sirotti Giovanni 0,15; Marchiaro Carlo 0,25; Tereno 0,20; Montegazzi 0,30; Benedettone 0,10; Mosetta 0,10; Carignano 0,20; Girodo 0,20; Pisano 0,20; Corio 0,20; Damaschella 0,20; Gambino 0,20; Scarafia 0,30; Ballo 0,30; Rasetta 0,40; N. N. 0,40; Gianetta 0,20; Marietta 0,20; Cilaverano 0,25; Apendino 0,15; Ambrosio 0,40; Baudino Agosto 0,30; G. Bignante 0,20; Ferrero 0,20; Mosso 0,20; D. Ghirfavello 0,20; Pesana 0,20; Berlinetti 0,20; Anselma 0,10; Carena Giovanni 0,50; Sartori 0,30; Dossetti 0,20; Rabbia 0,50; Spadoni 0,20; Massara 0,20; Boccaccio Giuseppe 1,00; Caporalengo 0,20; Bramoilla Angelo 0,40; Pontiggia Francesco 0,20; Pontiggia Francesco 0,20; Capoduro 0,50; Moschi 0,20; Rocca 0,20; Masini 0,15; Ponsone 0,40; Moletto 0,20; Morando 0,20; Iacomelli Giovannino 0,50; Sardino Secondo 0,20; Chiosco 0,20 Longo 0,50; Gianarda Alfredo 0,50; N. N. 0,25; Bosio Antonio 0,20; N. N. 0,30; Zanella 0,30; aBrolo 0,20; Dolsa 0,20; Miletti 0,50; N. N. 0,50; Fadini 0,50; N. N. 0,20; S. 0,20; N. N. 0,20; Bho G. B. 0,50; Basola Carlo 0,30; Pavia Pietro 0,40; Bosco Albino 0,30; Peretti Pietro 0,20; Guglielmo 0,20; Cellerino 0,20.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
V. S. Secondo, 20 - TORINO - 20, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 1 Agosto 1914 alle 20,45

Si rappresenterà

Il Diritto di Vivere

Dramma sociale in 4 atti di Roberto Bracco

Domenica 2 agosto alle ore 15,30

Battaglie di Dame

Commedia in 3 atti di E. Scribe

Alle ore 20,45 (replica)

Cristo alla Festa di Purim

Dramma in 1 atto di G. BOVIO

Maritiamo la Suocera

Commedia brillante in 1 atto dal Francese

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita sipossono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2,25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . . Cad. L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili „ „ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle „ „ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure „ „ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba „ „ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE ::
SU FERRO E CRISTALL
FACCIATE E NEGOZI :
:: DECORAZIONI MURALI
:: CARTELLI RÉCLAME ::

TORINO - Via Barolo, N. 28

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto definitivo

Alle ore 14 di sabato 8 agosto 1914 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto definitivo per la vendita di un lotto di terreno fabbricativo fra le vie Cernaia e Guicciardini, della superficie di mq. 1150 circa a L. 118 al mq.

Capitolato di condizioni, prezzi, progetti visibili presso il civico Ufficio LL. PP.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Lavoranti in Legno

Via S. Secondo, N. 84-86 — TORINO

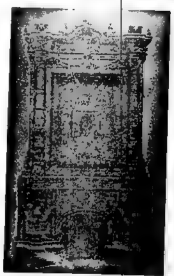

FABBRICA DI MOBILI ∴
∴ ∴ D'OGNI GENERE
LAVORI IN STIPETTERIA
FABBRICA PIANOFORTI

∴ IMPIANTI COMPLETI
PER ALBERGHI ∴ ∴ ∴
∴ ∴ ∴ E RISTORANTI
:: NEGOZI E FACCIATE ::

Segheria Elettrica con macchinario perfetto.

Premiata con Med. d'Argento all'Esposiz. Intern. di Milano 1906

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIATI

Lavorazione accurata
Prezzi Eccezionali : :

TORINO
24 - Via S. Secondo - 24

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografie

15, Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara 15

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Scialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

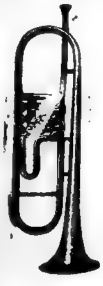

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 527. — Sabato, 8 Agosto 1914. — 12, Corso Siccardi TORINO Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La strage guerresca è incominciata

Cesarismo di popolo Cesarismo di re

... avere la sincerità di dirlo ... per primi. Lo spettacolo che ci ... tedesco, quello che noi ... fino ad oggi il popolo ... Tutte le nostre idee ... tutte le nostre speranze ... elevamo di avere innanzi ... massa civile, potente, forte e ... far pesare il suo voto nelle decisioni del proprio governo, ed invece ... dinanzi a noi che un'orda di ... quella che scese ... Italia con Attila e con Barbarossa. I tedeschi non sono mutati. L'idea sociale ... umanitaria, l'idea della fratellanza dei popoli, non ha fatto ... apparenza e il solo sentimento ... violenza e quello che li anima. E non solo la violenza, ma la frode. Come la guerra del 70 è scoppiata per ... telegramma di Ems, ad opera di quel ... Bismarck, così anche ... del 1914 e la conseguenza di altri ... Si è cercato di stabilire la provocazione della Francia, che invece ha fatto ... suo meglio per evitare conflitti ... così di trascinarci alla guerra ... essa col casus foederis, al quale ... governo non ha abboccato, ... il vento che spira in Italia. ... vero è che oggi la grande Germania ... piratescamente la Francia ... 1870, violando oggi come allora ... sempre, il diritto delle genti. ... al Parlamento germanico cento ... socialisti e non uno ha osato protestare contro la violazione del diritto delle ... in nome di quella umanità che ... disopra dei partiti. Ciò vuol ... il tedesco è prima di tutto un violento, un barbaro. Al proverbio: Grattate il russo e troverete il cosacco, dobbiamo sostituire: Grattate il tedesco e ... l'Unno, il Goto, il Visigoto. I ... hanno mutato nulla alla psiche ... e oggi come migliaia di anni ... questi figli di Arminio hanno l'odio ... latini. La propaganda socialista ... toccati che nell'epidermide, ed ... migliaia e migliaia di uomini che ... spargendo fuoco e sangue sulla terra ... francese sono quei medesimi ... votato pei candidati socialisti ... discepoli di Marx e Lassalle. ... cesarismo di popolo non ha riscontro che nel cesarismo di Francesco Giuseppe, di questo rudero dell'assolutismo, che per vincere le interne dissensioni ... giustificare le sue persecuzioni contro il libero pensiero, non ha trovato altro che tentare la distruzione della indipendenza di uno stato slavo, reo, nella ... di aver cercato di attrarre a sè ... sottomessi all'infame giogo austriaco.

Noi conosciamo quali sono i patti della ... alleanza in quanto legano Austria ... e sappiamo come i Tedeschi ... il loro appoggio all'Austria, ... minacciata dalla Russia. Ma se ... fosse un paese civile e se i ... avessero una coscienza socialista ... avrebbe dovuto essere difficile ... l'Austria a più miti consigli, ... capire che essa avrebbe dovuto essere lasciata sola nella sua aggressione contro la Serbia. Invece la Germania ... immediatamente e completamente ... la presentazione dell'ultimatum alla Serbia, accettando naturalmente ... ciò le conseguenze che ne venivano ... come alleata dell'Austria.

E questa è la prova più evidente, in contrasto a quanto si afferma nei libri diplomatici del Governo tedesco, che la Germania meditava da tempo l'aggressione contro la Francia, e che la massa ... quella che forma il nucleo dei ... tedeschi, era col Governo e ... Kaiser.

Di fronte alla situazione odierna, per ... sviluppo di cose, il pensiero dei ... e di tutti coloro che portano nel ... cuore idee di libertà, deve andare ... simpatia alla Russia che ha effettivamente dovuto cedere all'impulso del suo popolo che non vuole lasciar schiacciare dall'Austria i fratelli slavi e che, pur essendo in regime più assoluto che non la Germania, è in questo momento l'espressione del più nobile dei sentimenti, quello dell'indipendenza dei popoli, la quale è la naturale base della fratellanza dei popoli.

Gli avvenimenti d'oggi sono purtroppo tristi, non solo per la rovina economica che in massima parte colpisce il proletariato, non solo per l'infinita rovina di esistenze, sacrificate al Moloch della guerra, non solo per la distruzione di ricchezze immense, laddove una più equa ripartizione avrebbe assicurato al proletariato tanto benessere, ma perchè ci hanno mostrato che quello che pareva essere il faro del socialismo europeo non è che un fuoco fatuo. In Italia, è doveroso riconoscerlo, e oggi cominciano ad apprezzarlo anche i borghesi, i soli che difendano realmente il paese e lo tengano lontano dalle avventure, sono i socialisti. Sono ancora i socialisti quelli che, contro tutte le tendenze nazionaliste e imperialistiche, hanno impedito che un sol soldato italiano fosse chiamato a sostenere la violenza contro il diritto, i barbari contro l'indipendenza dei popoli.

E noi siamo tristi. La statua di Carlo Marx si è sfracellata e sotto di essa è apparsa la figura brutale di Ottone von Bismarck. Per l'interesse della civiltà, per la salvezza delle razze latine, auguriamoci che l'orgoglio teutonico sia per sempre spezzato, perchè solo dalla sconfitta della Germania e dell'Austria potrà venire in Europa la riduzione delle spese militari, la pace stabile e l'elevazione della classe lavoratrice. E forse anche, speriamo, il ravvedimento di quello che fino a ieri fu chiamato il partito socialista tedesco.

D. B.

Il nostro atteggiamento per la neutralità dell'Italia

La Direzione del Partito ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che è stato confortato dal consenso unanime dei rappresentanti delle organizzazioni operaie:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, mentre si compiace altamente dello slancio meraviglioso con cui il proletariato italiano ha risposto all'appello per la campagna contro la guerra e per la neutralità dell'Italia nel conflitto europeo, scatenato dalle cupidigie balcaniche dell'imperialismo austro-ungarico, spalleggiato dal militarismo germanico; riafferma le ragioni di principio e di fatto, che giustificano l'atteggiamento assunto sin dai primi giorni della crisi dagli organi direttivi del Partito; invita i socialisti e i proletari a vigilare intensamente e ad intervenire con tutti i mezzi, perchè tale neutralità non sia con qualche specioso pretesto violata dal governo italiano, ma sia rigorosamente mantenuta sino all'epilogo della guerra, in nome dei supremi interessi materiali e morali del popolo italiano; e dato il caso che l'Italia uscisse dalla dichiarata neutralità, la Direzione del Partito lancerà al proletariato la parola d'ordine per una azione immediata ».

Il deliberato della Direzione del Partito non ha bisogno di commenti o di spiegazioni. I socialisti hanno il dovere di uniformarvisi disciplinatamente. Non illudiamoci eccessivamente sulla dichiarata neutralità da parte del Governo d'Italia: potrebbe darsi che la diplomazia riservasse al nostro paese la parte odiosa e nefanda di rompere fra breve la neutralità per piombare addosso alla Francia.

Il popolo italiano ha avuto occasione di esprimere i suoi sentimenti fraterni verso il popolo francese brutalmente aggredito. Si faccia adunque sapere fin da ora agli imbroglioni della diplomazia che il popolo italiano non si presterà a compiere un fratricidio. Possono i diplomatici tentare di corrompere e di traviare sfruttando insignificanti incidenti, ma il cuore del nostro popolo batte all'unisono con quello del popolo di Francia che ama dello stesso amore nostro la libertà e la giustizia.

* * *

Nel pomeriggio di mercoledì, nei locali dell'*Avanti!* si riunì la Direzione del Partito coi membri presenti: Lazzari, Serrati, Vella, Prampolini, Morgari, Ratti, Mussolini, Della Seta, Balabanoff.

Esaminata la situazione e il risultato delle trattative finora compiute, viene approvata all'unanimità la seguente mozione:

« La Direzione del Partito di fronte alla situazione attuale dichiara di assumersi pieno ed intero la responsabilità del movimento, con facoltà di aggregarsi quelle singole persone o rappresentanti organismi proletari e politici che crederà opportuno per il coordinamento dell'azione che sarà per deliberarsi ».

Intanto la Direzione invita tutti i sindaci socialisti d'Italia a disporre per convocare i consigli comunali per sabato e domenica 8 e 9 agosto onde deliberare un voto contro la guerra e per il mantenimento della neutralità, fino alla fine della presente guerra europea.

Intervenuti i compagni Rigola, Buozzi, Amaleis, Galliadi per la *Confederazione del Lavoro*, Ciardi per il *Sindacato Ferrovieri*, Masotti e De Ambris Amilcare per l'*Unione Sindacale Italiana*, Giulietti per i *Lavoratori del Mare e dei Porti*, Altobelli Argentina per i *Lavoratori della Terra*, si riprende la discussione intorno ai criteri che hanno suggerito alla precedente riunione la deliberazione già pubblicata.

Rigola presenta la comunicazione seguente:

« Stamane si è adunato il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro, presenti quasi tutti i consiglieri. Esaminata la situazione nei riguardi di una eventuale azione del proletariato per impedire che l'Italia esca dalla neutralità, ha deliberato quanto in appresso:

1. Ratifica l'operato della delegazione che ha partecipato alla riunione colla Direzione del Partito Socialista ed altri organismi economici in data 3 corrente, approvando pienamente l'ordine del giorno ieri votato;

2. di conseguenza, nel caso che il Governo corra in aiuto di uno dei due imperi formanti parte della Triplice, non per avversione di razza o per sentimento irredentista, ma per la brutale aggressione compiuta dall'Austria-Ungheria, spalleggiata dalla Germania, dichiara di essere disposto a ricorrere a tutti i mezzi per impedire che ciò avvenga;

3. riconoscendo il carattere eminentemente politico del problema, dichiara di lasciare unicamente alla Direzione del Partito Socialista l'incarico di dirigere l'azione, dal principio alla fine, mettendosi a sua disposizione per gli ordini che dovesse impartire allo scopo di raggiungere l'intento *infrascritto*: colla viva raccomandazione che la Direzione, a sua volta, procuri di agire di concerto col Gruppo Parlamentare affinchè sia mantenuta la massima coesione delle forze, coefficienza indispensabile di successo ».

Masotti ricorda che l'Unione Sindacale non venne invitata nella precedente riunione e comunica che essa ha già preso, e comunicato alle organizzazioni aderenti, una deliberazione di cui spiega ed illustra i concetti e le disposizioni.

Ciardi specifica i criteri del mandato ricevuto dal Sindacato Ferrovieri.

Giulietti espone i suoi concetti circa il modo di rendere efficace, e simultanea l'azione concorde dei lavoratori impegnati al mantenimento della neutralità.

Altobelli dichiara di adottare la formula della dichiarazione fatta dalla Confederazione del Lavoro.

Si inizia fra tutti i presenti una diligente discussione la quale viene conclusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dell'Unione Sindacale Tullio Masotti e Amilcare De Ambris, intervenuti alla riunione indetta dalla Direzione del Partito nei locali dell'Avanti!, constatano la perfetta identità dei loro criteri con quelli della Direzione del Partito Socialista e delle altre organizzazioni nazionali circa l'azione da svolgersi dal proletariato italiano nel caso di violazione della neutralità da parte del Governo. Ciardi per l'organizzazione dei ferrovieri. Giulietti per quella dei Lavoratori del Mare e dei Porti, richiamandosi alla deliberazione fatta nella seduta precedente si associano ».

Conclusa così la riunione in concorso coi rappresentanti intervenuti, i membri della Direzione si riuniscono per discutere i risultati e dopo una breve discussione viene deliberata all'unanimità la seguente mozione:

« La Direzione del Partito, soddisfatta del conseguito perfetto accordo raggiunto con tutte le grandi organizzazioni sindacali, riconferma il precedente deliberato e prende le opportune disposizioni per la sua esecuzione ».

La lunga e laboriosa riunione è sciolta.

In tempo di guerra

I lavoratori italiani contro l'Austria

L'Austria rischia la esistenza. La tenace osservante della politica medievale avventa i pugni contro la muraglia del pensiero contemporaneo e i pugni saranno spellati fin al sangue.

Quella politica medievale è, precisamente, vertebrata del militarismo che si crede onnipossente manipolatore dei destini dei popoli. Il militarismo è alleato al partito clericale. Militarismo e clericalismo: i due puntelli dell'impero-mosaico.

Militarismo e clericalismo, che alla nostra Italia han dato tormenti, e alle nazionalità slave e italiche dell'impero inaudite angustie di persecuzioni.

Quella politica, che invano tentò di consolidarsi sulle fosse dei martiri di Belfiore, e che volse l'ala sulla forca di Oberdan, e usurpò — complice l'Europa — la Bosnia, pel suo sogno di dominazione verso il mare negato, oggi è in soluzione.

Ma la guerra sarà la punizione.

E' così nella logica delle cose. La piccola Serbia è il ciottolo breve, che farà ribaltare la fastosa berlina imperiale-regale. Come il ciottolo di Balilla!

Le plebi di Serbia, come le plebi di tutte le nazioni, — così avverse ai conflitti cruenti — sono però pronte a ricomporre, dopo i dolori della guerra, le trame della loro energia e dei loro diritti.

Per questo, non sono esse mai legalitarie. Pacifiste, avvisano alla guerra come ad un male misericordioso, ad un rimedio atroce eppur salutare.

La contraddizione fra dinastie e popoli recherà, per conseguenza legittima, la contraddizione fra i privilegi capitalistici e le urgenze politiche del proletariato.

Risoluta la prima questione sul campo bellico, l'altra si appresserà all'epilogo. Così matura la civiltà. E la civiltà, che il guida violentemente, è indeprecabile.

La Storia si fa di contrasti vivi di coscienze popolari e di bisogni nazionali. Il ritmo della storia è sangue e cervello di moltitudini, è necessità continua d'ideali e di virtù, è fiotto vibrante di indirizzi economici e politici che sono la realtà permanente e prepotente.

Fra le resistenze accomodanti della diplomazia e gli assalti dei nuovi vigori dei popoli, la fortuna non è dubbia.

Nel nuovo assetto delle genti più propizio sarà l'ambiente alle gare civili del proletariato. Questo è l'avvenire remoto; ma le vigilie attuali non debbono trovare inerti le falangi dei lavoratori: sono esse che debbono premere, col peso della loro volontà, sui mali disegni dei Governi perchè siano negati agli avventurieri dell'imperialismo i consensi e i soccorsi.

Jaurès assassinato

Giovanni Jaurès, il valoroso deputato socialista francese che dirigeva l'Humanité, è stato vigliaccamente assassinato da un pazzo che ha voluto punirlo così per la campagna fatta contro la legge dei tre anni.

Tutta la Francia ha pianto la perdita del nostro valoroso compagno e al lutto della Francia socialista si associano commossi anche i socialisti italiani.

Sulla morte di Jaurès riproduciamo dal Secolo un trafiletto di Vittorio Gottardi, intitolato: « La beffa! ».

« Jean Jaurès è morto a tempo. Il suo cuore magnanimo ha finito di battere a tempo. L'uomo della bontà — fatta di logica e di giustizia — era tornato dal Convegno di Bruxelles con delle illusioni di pace.

« I lavoratori di tutti i paesi avrebbero impedito l'orribile cozzo, la nefanda carneficina.

« Povero Jean Jaurès e poveri noi! Il Kaiser, con voce tonante, ha potuto proclamare che non vi sono più partiti in Germania. Vi sono — nel paese che vanta milioni e milioni di macchie rosse socialiste — unicamente dei tedeschi.

« I partiti — ha potuto aggiungere con rude sincerità — che prima mi erano ostili, oggi sono scomparsi. Ora, in marcia tutti verso e oltre le frontiere! Con me tutti uns!

« Che più? Il vecchio Franz Joseph, che impera sulle più avverse nazionalità, ha avuto appena la fatica di apporre la firma a un proclama di guerra, perchè czechi, croati, slavi, italiani obbedissero all'ordine, si armassero e partissero...

« Che cosa vuol dire tutto questo? Che il sogno è lontano. Che il popolo è ancora il cane dell'immagine carducciana, il cane scioccamente fedele e servile leccante il piede che lo gratifica di calci...

« Morto a tempo, povero Jean Jaurès! Sceso nella fossa, mentre i giovani socialisti francesi — alcuni sicuramente reduci dal convegno di Bruxelles — marciano col fucile carico incontro ai più anziani socialisti tedeschi — reduci anch'essi dal convegno di Bruxelles!

« Lavoratori, di tutti i paesi, unitevi! La epigrafe quarantottesca ha una ironia e tragica espressione di beffa.....

Parole chiare

Al comizio nazionale contro la guerra, tenutosi a Milano, Giovanni Bacci ha detto:

« La stranezza della storia al di sopra delle divisioni di ogni fazione politica, di ogni classe sociale ci fa trovare oggi tutti concordi nel non volere la guerra. Il Governo italiano ha impegnata la sua parola d'onore nel dichiarare la neutralità interpretando così la volontà più genuina del popolo d'Italia e noi che sentiamo tutta la potenza di questo popolo affermiamo anche qui questa sua volontà anche noi siamo per la neutralità.

« Noi non dobbiamo propendere per nessuna delle forze belligeranti e tanto meno per l'Austria per non provocare la rivoluzione della stessa borghesia! Noi non vogliamo la guerra, e ci schieriamo contro questa grave minaccia alle nostre famiglie, al nostro lavoro, alle nostre cose più care ».

E Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista, dopo aver detto che si deve porre una fede relativa nella neutralità e che il partito deve svolgere tutta la sua opera per indurre il Governo a mantenerla, ha soggiunto:

Ma se domani il nostro Governo mettesse sotto i piedi la promessa solenne noi faremo il nostro dovere che è anche espresso nel nostro manifesto, il nostro dovere come abbiamo fatto recentemente con lo sciopero generale dopo la grave prova di cui fummo sottoposti con la conquista libica.

Il Padre Eterno in imbarazzo

Francesco Giuseppe ha tirato in ballo la « Provvidenza ». Il Cardinale di Vienna, Piffer, ha... spifferato la sua brava benedizione all'aquila bicipite.

Guglielmone ha invocato nelle sue armi — gli ha fatto eco, in tono minore, il Re di Baviera — la grazia celeste.

Dal suo canto il Piccolo Padre ha ordinato delle preghiere affinchè Dio conceda la vittoria alle armi russe.

Quanto alla Francia.... Dieu protège la France, lo si sa!

Il curioso è il sapere... come se la caverà il Padre Eterno!

Neutrale? Corre il rischio di farsi squalificare e di farsi definire un « Dio neutralizzato » un Onnipotente retrocesso al grado di piccola potenza come la Repubblica di Andorra.

Propenderà per uno dei belligeranti? E la benedizione solennemente data dai suoi autorizzati Ministri della Sacra Bottega Numero 1, che... figura ci farà?

Il dubbio è tormentoso.

Nell'attesa che gli eventi lo risolvano e che il «Dio degli eserciti » sconfessi la fratellanza umana di Cristo suo figliuolo, osserviamo l'atteggiamento dei preti delle varie Nazioni nemiche... e ridiamo!

I disoccupati

La guerra accresce la turba dei disoccupati.

Le fabbriche si chiudono o riducono il lavoro.

Ed i viveri aumentano di prezzo!

La situazione è disperatissima e spaventosa.

Noi speriamo che si troverà il modo e i mezzi per provvedere a lenire tanta miseria.

Il fallimento della pace armata

La nostra avversione al militarismo è stata sempre combattuta con una formula dogmatica e immutabile: *l'esercito e le armi sono necessarie... per conservare la pace*. Invertendo i termini, con uguale significato, si veniva quasi a rimproverare i socialisti di favorire uno stato di guerra combattendo le spese militari.

La pace sembrava inconcepibile senza eserciti. La sua raffigurazione simbolica non era più definibile sotto le spoglie dell'angelo bianco che porta in mano un ramoscello verde; ma sotto le spoglie del guerriero, debitamente e modernamente armato.

A rigore di logica, tanto maggiore avrebbe dovuto essere la sicurezza della pace internazionale quanto più le nazioni si fossero elevate sulla scala dei valori militari.

Di qui una gara folle ad assorbire la parte maggiore e migliore delle energie nazionali nei bilanci delle armi di terra e di mare.

L'ultimo decennio di vita politica infatti è completamente caratterizzato da un aumento imprevisto, rapido e spensierato delle spese militari nelle diverse nazioni europee.

Valgano i documenti:

	1904	1913
Germania	646.500.000	887.600.000
Austria	442.000.000	636.000.000
Italia	286.000.000	416.000.000
Francia	676.000.000	1.200.007.000
Russia	878.000.000	1.074.000.000
Inghilterra	864.000.000	713.000.000

Le cifre indicate valgono solo per gli eserciti di terra.

Per la marina le spese sono cresciute nella identica misura.

Le cifre hanno un significato spaventoso.

Una ricchezza immensa è stata sacrificata alle armi... col pretesto di conservare la pace.

* * *

Oggi, il luogo comune della pace armata dichiara la sua bancarotta completa. Triste vanto il nostro: quello di rivendicare alla nostra costante opposizione agli armamenti il merito di avere preveduto lo sbocco naturale della politica militarista.

Non ci si arma con intenzioni pacifiche. Il paradosso della *pace armata* può esistere nella letteratura del politicantismo ma nella realtà è un assurdo inconcepibile.

Gli armamenti delle nazioni europee non potevano avere che lo sbocco logico della guerra. La gara ad imitarsi e a superarsi scambievolmente nel giuoco folle delle armi non poteva rimanere eternamente un circolo vizioso senza fine. La necessaria liberazione non poteva avvenire che in due modi: o in una energica azione politica della classe proletaria, che più dell'altra sente il disagio della situazione, o in una guerra che uccidesse, nella sua stessa mostruosità selvaggia, il sistema politico che l'aveva originata.

La prima condizione non si è avverata per lo stato di servitù morale e di minorità politica in cui si trova ancora il proletariato delle varie nazioni europee. Il partito socialista è ancora un araldo e un precursore delle future forme di equilibrio sociale. Le sue formule economiche e politiche non sono passate ancora dallo stato di predicazione al fatto concreto di una nuova milizia e di nuovi istituti della borghesia.

Il circolo vizioso degli armamenti si chiude quindi alla seconda soluzione: la guerra!

Qualunque siano gli avvenimenti è compito nostro prepararci alla eredità dolorosa di questo momento tragico. La guerra ucciderà sè stessa. Le armi uccideranno il militarismo che le tratta.

Sull'orizzonte fosco che oggi incombe si affaccia un raggio nunziatore di tempi nuovi e migliori.

Poichè l'ora è triste auspichiamo l'avvenire che è nostro.

Sul controsenso della pace armata vincerà la pace senza armi.

Nel nome della internazionale proletaria.

Lavoratori!

In questi momenti gravi per tutti, è necessario avere una volontà sola:

Neutralità assoluta dell'Italia

un grido solo:

ABBASSO LA GUERRA!

In nome di Cristo!

Quello che più ci sdegna e scoraggia, in una guerra che non sia per la difesa della patria invasa, è che si metta l'opera di sangue sotto la protezione di Cristo. Cristo approva che si conquisti una terra lontana, utile ai nostri commerci; Cristo consente che s'uccidano e si facciano uccidere migliaia di credenti e di miscredenti per conquistarla uccidiamo, dunque, uccidete in nome diCristo.

Ma c'è menzogna al mondo che provi meglio di questa la stupidità, la doppiezza, la vigliaccheria umana?

Vedo, in un quadro di battaglia d'un giornale illustrato, un sacerdote col crocifisso in pugno che incita i soldati a un assalto alla baionetta. è certo la rappresentazione immaginaria d'un fatto vero e frequente. i soldati hanno la faccia stravolta dal furore della carneficina, dei feriti si scontorcono a terra, la terra è coperta di sangue; ma la cosa più orrenda del quadro mi pare quel prete che fa pungolo di Cristo agli uccisori, e il mio sentimento si traduce nell'atto ideale di strappargli la croce dal pugno e di sbattergliela sul viso. E così, fra tutti coloro che della guerra parlano con un'indifferenza che m'offende nella coscienza d'uomo civile, e ne traggono un diletto che ferisce il mio sentimento umano, fra tutti coloro che deridono gli apostoli della pace e si rassegnano all'idea dell'eternità della guerra come a una legge del mondo, quelli che costituiscono per me la ragione più forte di disperare dell'avvenire, sono gli uomini che fanno professione di fede cristiana. Mi sgomenta il pensiero che uomini ragionevoli possano in buona fede conciliare la dottrina di Cristo con l'idea della guerra, o che non sentano la nefandità del tentar di conciliarle per forza o del finger di crederle conciliabili Che una tal contraddizione sia ancor possibile nel tempo presente mi fa disperare che abbia a cessar mai, e m'induce a credere dolorosamente che ogni altra più mostruosa contraddizione possa darsi e durare nella mente degli uomini. Se almeno si tacesse il nome di Cristo mentre s'uccide!

Edmondo De Amicis.

Abbiamo voluto riprodurre questo splendido brano di Edmondo De Amicis perchè sembra scritto oggi.

E' in nome di Cristo che i nuovi barbari uccidono!

E il Papa invita a pregare.

Pregare? Ma se Dio esistesse bisognerebbe bestemmiarlo a gran voce. Altro che pregare!

Gli emigrati

La guerra ha ricacciato in patria a migliaia i lavoratori italiani che erano occupati all'estero.

Sono tornati con i segni dello spavento e della fame nei visi smunti.

E' uno spettacolo di miseria e di orrore che stringe il cuore. C'è tanta gente lacera e priva di ogni mezzo. E quante donne! e quanti bambini!

E noi non possiamo fare altro che imprecare alla guerra e alle belve coronate che la hanno provocata.

Movimento Operaio

LA PAROLA D'ORDINE

della Confederazione Generale del Lavoro

Prima che si allargasse così spaventosamente così scriveva:

Col solito favoloso pretesto dell'intorbidamento dell'acqua, l'aquila bicipite è piombata inopinatamente sul colombo serbo e si accinge a sbranarlo tra le grida di orrore dell'Europa esterefatta che vede quale spaventevole tragedia si delinei dietro questo prologo di violenza e di sangue. O la Russia interviene in difesa della Serbia debole e soprafatta, ed in tal caso è dato il segnale di una conflagrazione europea che ci riporterà allo stadio prenapoleonico, distruggendo i benefizi di un secolo di lavoro e di progresso; o si lascia la Serbia sola, alle prese con la feroce sua nemica, ed allora è facile prevedere che essa soccomberà nell'impari duello e che con la vittoria aumenterà la baldanza austriaca convertendosi in elemento di permanente perturbazione dell'equilibrio e della pace europea.

La situazione è terribile e va affrontata con coraggio. E' venuto il momento per l'Internazionale operaia e socialista di rendere un grande servizio, non pure alla classe proletaria, ma all'umanità intera, ed alla causa della civiltà. Come organizzazione internazionale noi dobbiamo, nei nostri Stati rispettivi, esercitare tutta l'influenza possibile per costringere i governi a circoscrivere il conflitto armato, esplicando un'azione che suoni aperta condanna del brigantaggio austriaco e viva simpatia per la Serbia in quanto essa afferma il suo diritto di vivere come nazione.

Come italiani noi dobbiamo e vogliamo impedire al nostro governo — quali che siano i patti segreti che ci legano all'Austria — di coadiuvarla nella sua ignobile e delittuosa impresa. Inoltre, noi dobbiamo tenere in frenó il nazionalismo ed il militarismo nostrano, ai quali l'odore della guerra non può a meno di far dilatare le narici e accendere l'occhio nella frenetica attesa di gettarsi all'arrembaggio.

Socialisti e internazionalisti dobbiamo essere. Ma perchè l'azione riesca efficace e concorde occorre il massimo di concordia, così nei riguardi nazionali, che in quelli internazionali. Frattanto agiranno gli organi internazionali e coordineranno i movimenti a seconda delle necessità.

Per ora la parola d'ordine sia: abbasso la guerra! L'Italia non intervenga nel conflitto austro-serbo se non per far opera di pronta e durevole pacificazione!

Torino Nostra

Le ripercussioni della guerra sul caro vivere

Agli acquirenti dell'A. C. T.

I terribili avvenimenti in cui si è cacciata quasi tutta l'Europa hanno avuto una grave percussione sulla vita del nostro Paese, tanto pi grave in quanto la conflagrazione è scoppiata improvvisamente quasi e quando era opinione generale che le guerre Europee erano tramontate per sempre.

A Torino le notizie della guerra, lo spettacolo veramente pietoso del rimpatrio dei nostri connazionali e... quasi certamente, le mene affaristiche di qualche speculatore ingordo hanno prodotto un vero allarme tra gli abitanti.

La Casa di Risparmio è stata presa d'assedio dai piccoli depositanti; ed il to ha originato i provvedimenti del governo per gli Itituti di Credito.

I Magazzini della nostra Alleanza Cooperativa furono addirittura presi d'assalto dai Consumatori e questaltro fatto ha determinato l'improvviso aumento dei prezzo dei generi di maggior consumo; di quei generi che i consumatori intesero di incettare per fronteggiare non si sa qual pericolo imminente, della pasta cioè, del riso e dello zucchero.

Badiamo bene non è l'Alleanza Cooperativa, come si va predicando da taluni interessati a muover guerra alla nostra istituzione, che ha innalzato di suo arbitrio i prezzi di vendita dei generi suaccennati, il che sarebbe contrario allo spirito che informa ogni suo atto ed alle idee degli uomini che la dirigono, ma essa fu a ciò costretta dagli aumenti improvvisi dei prezzi per parte dei negozianti grossisti.

Le cose andarono semplicemente così: il panico determinatosi tra i Consumatori ha esaurito in una sola giornata le scorte di una settimana, nonostante vi fosse nei nostri Magazzini il divieto assoluto di vendere ad ogni Cliente quantitativi superiori al solo consumo della famiglia; i Fornitori invitati a rifornirci stornarono i contratti ed aumentarono i prezzi; l'Alleanza dovette ripercuotere tale aumento sui consumatori non tanto per non subire dei danni materiali, derivanti dalla vendita delle merci a prezzo inferiore al costo, quanto e più specialmente per mobilizzare il consumo ed impedire la speculazione dei più abbienti, che si rifornivano per mesi le loro cucine a tutto danno del proletariato vero, costretto a vivere veramente alla giornata.

L'Alleanza Cooperativa intende con questo di mettere in guardia la sua Clientela a non prestarsi al giuoco interessato di pochi nemici della Cooperazione e di invitarla ad essere calma per non dare adito ai grossi commercianti di giustificare le loro pretese di aumento.

Il Municipio ed il Governo stesso stanno facendo i passi opportuni per impedire il crescere vertiginoso ed ingiustificato dei generi di consumo più necessari: i Consumatori sappiano coadiuvarli con una calma sapiente e l'Alleanza se assecondata così dalla sua Clientela, sarà in grado di mantenere la sua benevole influenza sulla moderazione dei prezzi e garantire a tutti i suo acquirenti il rifornimento giornaliero dei generi loro occorrenti.

L'A. C. T.

***

Da Bardonecchia abbiamo appreso che l'Alleanza Cooperativa Torinese accettando l'invito di uno dei suoi associati, ha spedito colà alcuni quintali di pane da distribuirsi fra i connazionali rimpatrianti, vittime degli orrori della guerra.

L'atto altamente umanitario della nostra Alleanza merita di essere segnalato e dimostra come, contrariamente alle voci di avversari interessati, essa non rifugga mai dal mettere in pratica quei sentimenti di alta idealità che fanno di essa Alleanza non una bottega, bensì un'istituzione prettamente sociale.

Agli amici e ai diffidenti più che agli amici facciamo preghiera di prendere nota di questa buona azione della nostra cooperativa, azione che è invece in stridente e lodevole contrasto con tutte le mene di quei commercianti grossi e piccoli che cercano ogni pretesto per speculare ovverossia per frodare.

Per il lavoro e contro la fame

L'azione del gruppo consigliare Socialista

Ieri alcuni consiglieri socialisti si sono recati dal Sindaco ed hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere per rimediare, nel limite del possibile, alla disoccupazione, che si va accentuando in modo impressionante, e per impedire l'artificiale e criminoso aumento dei generi di prima necessità.

« *Casalini, Bachi, Gherardini, Bonetto, Allasia, Garizio, Romita* e altri ».

Rimasero a discutere col Sindaco una buona ora, sottoponendogli un piano completo di lavoro, per potere garantire una facile occupazione e quindi una corrispondente paga a tutti quei lavoratori che la guerra estera e la minaccia d'una guerra italiana, ha reso, o sta per rendere disoccupati. Hanno sottoposto al Sindaco alcune proposte da fare al Governo perchè gli stabilimenti possano mantener il lavoro a più operai che è possibile, ed hanno dato alcune importanti indicazioni per combattere il caro vivere e per punire inesorabilmente questi speculatori avvoltoi, che sfruttano l'occasione di questi tragici eventi per rialzare artificialmente il prezzo dei consumi alimentari.

Il sindaco che ha dimostrato di essere animato dalle migliori intenzioni, ha accettato le osservazioni, le indicazioni del nostro gruppo. Sono così i principali bisogni degli immigrati, dei cittadini torinesi garantiti come risulta anche da un comunicato di deliberazione di Giunta che nella sera hanno pubblicato i giornali cittadini.

Noi per conto nostro, mentre raccomandiamo ai disoccupati di accorrere al provvisorio ufficio di collocamento del Municipio che è in continua relazione colla Camera del Lavoro, dichiariamo di denunciare inesorabilmente alle autorità competenti tutti quei commercianti, speculatori, affaristi ecc., che ci risulteranno colpevoli di rialzo odioso dei generi alimentari, perchè se il lucro è sempre biasimevole, diventa in questo momento eccezionale una malvagità.

Interrogazione relativa ai miglioramenti concessi al personale delle tranvie municipali:

I sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere:

1. In qual modo furono applicate le deliberazioni del Consiglio comunale nei riguardi del personale delle tranvie municipali;

2. Come fu ripartito l'aumento votato a favore del personale di officina;

3. Se e in qual modo fu adempiuto l'impegno assunto di formulare un nuovo regolamento, da discutersi colla rappresentanza del personale.

Donato Bachi, Giulio Casalini, Gustavo Balsamo - Crivelli, Gherardini, Dott. Bono, G. Romito, G. Giorgio Garizio, Enrico Gasca, M. Bonetto, Norlenghi, Zino Zini, Cagno, Allasia, Quaglino, Morgari, Bianchini ing. Riccardo.

Mozione circa l'istituzione di un forno consorziale:

Il Consiglio comunale

invita il Sindaco a prendere l'iniziativa per la creazione di un forno consorziale fra Municipio, Opere Pie, Istituti Pubblici, che vi abbiano interesse, allo scopo di giovare, non solo agli enti pubblici, ma anche alla cittadinanza intera, perchè si avrebbe così un organo permanente di controllo sul prezzo del pane ed un calmiere efficacissimo, in caso di bisogno.

Giulio Casalini, Donato Bachi, Gustavo Balsamo Crivelli, Gherardini, Dott. Bono, G. Romito, G. Giorgio Garizio, Enrico Gasca, M. Bonetto, Norlenghi, Zino Zini, Cagno, Allasia, Quaglino, Morgari, Bianchini ing. Riccardo.

Mozione sull'applicazione del riposo festivo:

Il Consiglio comunale

invita la Giunta municipale a dar parere favorevole per l'estensione del riposo festivo anche al mattino della Domenica.

Giulio Casalini, Gustavo Balsamo Crivelli, Gheradini, D.r Bono, G. G. Romito, G. Giorgio Garizio, Donato Bachi, Enrico Gasca, M. Bonetto, Norlenghi, Zino Zini, Cagno, Allasia, Quaglino, Morgari, Bianchini ing. Riccardo.

Mozione circa la fornitura del latte alla città:

I sottoscritti invitano la Giunta municipale a presentare al Consiglio nel più breve tempo possibile provvedimenti atti ad assicurare alla cittadinanza latte puro, igienico ed a prezzo conveniente.

Gustavo Balsamo Crivelli, Giulio Casalini, Gherardini, D.r Bono V., G. Romito, G. Giorgio Garizio, Donato Bachi, Enrico Gasca, M. Bonetto, Bianchini, Morgari, Norlenghi, Zino Zini, Quaglino, Cagno, Allasia.

Interrogazione relativa ai provvedimenti da adottarsi per rimediare alla disoccupazione ed all'aumento dei prezzi delle derrate:

I sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere per rimediare, nel limite del possibile, alla disoccupazione che si va accentuando in modo impressionante e per impedire l'artificiale e criminoso aumento dei generi di prima necessità.

Giulio Casalini, Plinio Gherardini, Donato Bachi, Leandro Allasia, G. G. Garizio, Dott. Bono, Dott. Gasca, Mario Bonetto.

Mozione circa i provvedimenti da adottarsi in favore degli emigranti rimpatriati

Il gruppo consigliare socialista invita la Giunta a volere d'urgenza prendere provvedimenti atti a soccorrere gli emigranti rimpatriati, di passaggio a Torino.

Gherardini, Romito, Garizio, Casalini, Bachi, ed altri.

Mozione circa le modificazioni apportate alla tariffa tranviaria:

I sottoscritti

Ricordando ch la nuova tariffa tranviaria non potè essere discussa in occasione dei provvedimenti pei tramvieri, per assoluta mancanza di tempo;

Constatato che essa, mentre assai probabilmente non arrecherà alcun vantaggio alla Azienda tranviaria, perchè ne diminuirà il traffico, danneggia invece grandemente tutta la classe dei commessi ed impiegati ed anche molti operai, per le soverchie limitazioni al biglietto da 5 centesimi mattutino ed al biglietto di corrispondenza;

Invitano l'Amministrazione comunale a voler, in unione all'Azienda tranviaria, far nuovi studi per la modificazione della tariffa medesima, tenendo presenti le proposte già fatte a suo tempo in Consiglio per speciale trattamento agli operai, commessi ed impiegati;

E per intanto, invitano l'Amministrazione comunale a voler prorogare la validità del biglietto a cinque centesimi fino alle ore sette e mezza del mattino e del biglietto di corrispondenza fino alle nove di sera.

Donato Bachi, Plinio Gherardini, Gian Giorgio Garizio, Gasca, Cagno, Allasia, Bonetto, Romito, Zini ed altri.

PAROLA D'ORDINE

L'aver militato tanti anni senza tentennamenti di niun genere, per la causa dei lavoratori e del socialismo ci da il diritto di dire alcune chiare, esplicite parole.

Nella terribile bufera che si è scatenata, per colpa del più irragionevole dei militarismi, sull'Europa, il nostro paese, ha avuto un privilegio: il privilegio della pace e della neutralità. A questo supremo bene il Partito socialista ha cooperato validamente. Ma — poichè conviene che ogni inutile velo cada — sarebbe pericolosa illusione non ammettere che a raggiungere tanto prezioso bene non abbia potentemente giovato il favore di circostanze specialissime.

Il Partito socialista — lo hanno affermato la Direzione e le organizzazioni sindacali — vigilerà assiduamente perchè la neutralità non venga abbandonata. Ma bisogna subito aggiungere: se la neutralità è la causa più nobile e più saggia che il nostro paese potesse sperare, essa non è scevra di pericoli. La mancanza di scrupoli, dimostrata dal militarismo tedesco, ci insegna che, in quest'ora, non si può vigilare che armati.

In quest'ora della storia, tragica come poche ore furono, i socialisti, pur sempre, anzi perchè sempre più innamorati della loro idea di pace, intendono che il paese sia difeso ed offrono — come del resto hanno detto sempre — tutti se stessi per la difesa della libertà del loro paese.

Ma il nostro compito non è esaurito.

La guerra europea ha già incominciato a ripercuotersi nella vita economica e finanziaria del paese, come si prevedeva. E pur troppo, bisogna convenirne, il domani può essere più triste dell'oggi.

Noi parliamo a degli uomini. Non è il caso di esagerati allarmi. Ma i veri uomini debbono guardare in faccia alla realtà, con ardimento e con fermezza.

Le autorità pubbliche, tutti gli uomini che rappresentono nei pubblici uffici i lavoratori, tutti i dirigenti le organizzazioni politiche ed economiche daranno, quotidianamente, l'opera loro per attenuare nel limite del possibile, le ripercussioni della guerra. Ma tutte le misure sarebbero di scarsa efficacia, se i singoli individui non cooperassero attivamente a favorire gli sforzi che si vanno facendo.

Nessuno si lasci trascinare dal panico. L'alimentazione di tutto il paese non solo è assicurata per tutto il periodo della guerra, ma i pubblici poteri hanno in mano i mezzi per frenare le criminose speculazioni sulla fame. E i socialisti vigileranno e agiranno perchè nessun mezzo di difesa sia abbandonato.

Ma, sovratutto, sia conservato un atteggiamento calmo.

Il Partito socialista vigila e lavora. Esso rappresenta una forza grande per la neutralità e per la pace del paese. Nessun gruppo deve, per nessuna ragione, indebolirne l'opera o offrire pretesti perchè una forza così preziosa sia imbavagliata e soppressa.

In questo momento, ogni movimento inconsulto o faciliterebbe l'opera di chi inneggia alla guerra e vorrebbe trascinarci nella catastrofe comune o indebolirebbe la vigile difesa della libertà e dell'autonomia del nostro paee.

Corra nelle nostre file la parola d'ordine: calma e sagezza.

Il proletariato e i socialisti torinesi contro la guerra

In questa settimana abbiamo avuto in Italia, ma a Torino forse più che altrove una magnifica dimostrazione dei sentimenti antiguerreschi del nostro proletariato. Dai più piccoli paesi alle più grandi città, i lavoratori, ed anche buona parte di borghesia, sono accorsi numerosi e decisi a dimostrare la loro solidarietà col partito socialista nella sua tenace e coraggiosa azione di pressione negli alti ceti governativi.

I comizi si sono succeduti numerosi e riuscitissimi. Dalla periferia, come Barriera di Nizza, ove parlarono Frache e Romita, a Lucento ove applauditi furono Morgari e Romita, a quella del Borgo Vittoria, Barriera S. Paolo ove parlarono Guarnieri, Pastore, Barberis, Rolle, Tasca; al Centro, ove nel teatro, nel salone e dal balcone parlarono in ripetute sere ed in contemporanei comizi, i rappresentanti di tutti i partiti avanzati torinesi, dagli anarchici, ai repubblicani, dai socialisti rivoluzionari ai riformisti, si ebbe una esplosione formidabile di abbasso la guerra, la neutralità italiana ad ogni costo e guai ai responsabili.

Nel momento che scriviamo ancora non sappiamo quale sorte spetterà al popolo italiano.

Ancora non sappiamo se il Governo di Salandra, vorrà resistere alla volontà popolare, per cedere alle pressioni che due disumani imperatori gli fanno sentire attraverso le cricche delle loro ambascierie.

Noi intanto pacifisti ad ogni costo stiamo pronti a qualunque evento, uno solo sentiamo di non potere accettare senza ribellione, quello d'un eventuale aiuto italiano alle onde brigantesche dell'Austria e della Germania.

Pro Ricreatorio Laico

Caro *Grido*,

Approfitto della tua cortesia per lanciare un nuovo appello a quanti hanno a cuore l'estendersi dei Ricreatori Laici, affinchè si stringano attorno al Ricreatorio Laico di Borgo S. Salvario, che da tre anni vive per la costanza di pochi volonterosi. E' necessario, anzi indispensabile che gli amici vengano a noi di persona, per aiutarci nei lavori minuti delle diverse Sezioni. Speciale invito facciamo a qualche amico capace per l'insegnamento della ginnastica

Non basta proclamarsi anticlericale, ma bisogna dimostrarlo con i fatti.

Il Ricreatorio è aperto nelle sere di Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle ore 20.30 alla 22.

Per il gruppo insegnanti
Umberto Lecchi.

Gruppo lavoratori Grafici

Sottoscrizione pro lotta elettorale

ENTRATA		
A 1/2 ricevitori della STEN	L.	22,15
Stabilimento Pozzo	»	8,40
Unione Tipografica	»	6,50
Tipografia Cooperativa	»	12,15
Stabilimento Nebiolo	»	5,60
Luzzatti e Colombo	»	6,60
Tipografia Paravia	»	5,30
Tipografia Eredi Botta	»	5,00
Stabilimento Wolf	»	2,00
Giornale *La Stampa*	»	11,00
Giornale *Momento*	»	7,80
Tipografia Olivero	»	5,30
Tipografia O. P. E. S.	»	4,85
Signor Ballerini	»	1,00
Totale	»	103,65
USCITA		
Per stampa Manifesti murali N. 400 copie	L.	48,00
Stampa manifestini (10.000)	»	17,00
Per lavoro prestato durante le elezioni da un collega disoccupato	»	5,00
Per lavoro prestato durante le elezioni al bidello federale	»	3,00
Spesa giornali pei ricevitori	»	0,65
Versato al Comitato Elettorale	»	30,00
Totale	L.	103,65

Le delizie di Torino

Onorevole Redazione.

Pregherei di voler segnalare a chi di dovere per una maggiore manutenzione del Corso Stupinigi. Perchè esso, ora che non v'è più nessun divertimento pei ricchi, si trascura assai. Esempio l'inaffiamento dello stradale è insufficientissimo, per modo che se passa una automobile si solleva un polverio insopportabile; forse che gli abitanti di tutta la regione non siano di carne ed ossa come i ricchi? La passeggiata pei pedoni non venne mai più inaffiata. Insomma è una vergogna.

Uno sconcio maggiore ancora è quella galoppata dei cavalli e per di più peggio dalla parte dell'Ospizio di Carità. Oh! come si tutelano i poveri vecchi ivi esistenti!

Con distinta stima

Un vostro comp. dell'Ospizio.

La protesta di questo buon vecchio non potrebbe essere più legittima. Non abbiamo ancora indizi sufficenti per potere esprimerci sulla portata di questa trascuranza del servizio municipale, certo è che la protesta non può non essere esatta e giusta. Così essendo riteviamo il sistema dei nostri poco egregi amministratori i quali hanno curato assai, senza lesinare, quel viale, quando dovevano scorazzare le belle damine e. del viale stesso si sono dimenticati ora che rimangono i poveri vecchi dell'Ospizio di Carità.

Giriamo la questione al gruppo consigliare perchè protesti.

DAI BORGHI

LUCENTO

Festa proletaria

La festa pro spese elettorali indetta dal nostro circolo domenica scorsa riuscì in modo imponente superiore ad ogni previsione. La classe operaia ha risposto in modo magnifico al nostro appello, lanciando così un mònito severo, alla spauracchia borghesia, ed ai preti galoppini. Da queste colonne mandiamo un ringraziamento a tutti gli intervenuti; alle rappresentanze dei circoli e società, ed in special modo alla Filarmonica del Campidoglio che, piena di volontà, seppe col suo ottimo programma accattivarsi la simpatia di tutti i presenti, ed agli aderenti che furono: Rolle Luigi consigliere provinciale, Circolo la Comune con oblazione è rappr., Casa socialista Borgo S. Paolo con bandiera, sezione G. S. Borgo Vittoria rappr. e oblaz., Casa del Popolo Borgo Vittoria rapp. e oblaz., Società M. S. Borgo Ceronda con bandiera, Circolo Barr. Milano con bandiera. La difesa con bandiera, Circolo Madonna di Campagna a lato, Circolo Venaria Reale, Circolo femminile La Ricossa, Ricreatorio laico con bandiera e fanfara, Gisberto Magnetti rapp. lavoratori dello Stato.

Parlò il compagno ing. Romita che pronunciò un magnifico discorso contro la guerra spesso interrotto dagli applausi seguirono altri oratori tutti contro la guerra. Alle ore 18,30 arrivò il comp. Morgari tanto atteso, il quale spiegò il momento che attraversa la nostra Europa per la terribile guerra che può scoppiare anche in Italia da un momento all'altro: decrisse le sue terribili conseguenze ammonendo il Governo a mantenere l'assoluta neutralità. Ebbe molte approvazioni. *Altre mozioni socialiste.*

essario, anzi
i vengano a
i nei lavori
ni. Speciale
amico capa
ginnastica,
nticlericale,
i fatti,
nelle sere di
o dalle ore
insegnanti
Lecchi.

Grafici
lettorale

L. 22,10
8,40
6,50
12,15
5,50
6,60
5,30
5,00
2,00
11,00
7,80
5,30
4,55
1,00
103,65
45,00
17,00
6,00
3,00
0,65
30,00
L. 103,65

rino

e a chi di
tutenzione
o, ora che
to pei ric-
l'inaffia-
entissimo,
mobile si
le, forse
e non sia-
icchi? La
e mai più
ga.
è quella
più peggio
rità. Ohi!
n ivi esi-

spizio.

:chio non
on abbia-
potere e-
o trascu-
ro è che
esatta e
' sistema
itratori i
lesinare.
azzare le
si sona
i poveri
o consi-

HI

letta dal
iuscì in
gni pre-
posto in
lancian-
spauracc-
oini Da
ngrazia-
rappre-
in spe
Campi
col suo
simpa-
enti che
pfovin-
olazione
Paolo
go Vit-
Popolo
ietà M.
Circolo
esa con
mpagna
Circoli
o laico
o Ma

he pro-
tro la
plausi
atro la
comp.
legò il
Europa
ppiare
altro:
ze am-
l'asso-
azioni.

Dal Borgo Campidoglio

Comitato contro il rincaro dei viveri.

L'appello lanciato da questo Comitato alle Società Mutue, Circoli Socialisti e Comitati operai, per una intesa di tutti i Sodalizi che hanno per iscopo l'interesse della classe operaia per promuovere una seria agitazione contro il caro vivere ed in specie contro l'annunciato rincaro del pane, fu accolto magnificamente e noi ci sentiamo orgogliosi della nostra iniziativa. Una cinquantina di Sodalizi mandarono la loro rappresentanza, oltre il Partito Socialista, la Camera del Lavoro ed il Partito repubblicano.

La discussione diretta dal rappresentante della Associazione generale, Vaudano, fu improntata alla massima serietà e praticità. Furono lodate le relazioni dei due rappresentanti questo Comitato Pacotto e Furno che spiegarono chiaramente le mene ed i tentativi dei proprietari fornai per aumentare il prezzo del pane, tentativi non riusciti per la ferma volontà e prudenza dei dirigenti le due Società Mutue di questo Borgo ed invitarono i presenti ad unirsi a questo Comitato affinchè si possa fare cessare una buona volta questo indegno sfruttamento. Quasi tutti i presenti presero parte alla discussione ed ebbero parole di lode per il Comitato iniziatore di questa riunione, biasimando acerbamente le autorità che lasciarono e lasciano tutti i contribuenti in balia di svergognati speculatori.

Seduta stante si costituì un Comitato centrale per promuovere questa agitazione composto dai rappresentanti dei sodalizi dei vari sobborghi lasciando un posto per il Partito Socialista, uno per la Camera del Lavoro, uno per il Partito Repubblicano e uno per l'Unione Sindacale.

Si costituirà inoltre al più presto dei sotocomitati per ogni sobborgo. Prima di sciogliere la riunione il Segretario del Comitato iniziatore ringraziò tutti i Sodalizi che mandarono rappresentanze e quelli che impossibilitati mandarono la loro adesione, mandò un ringraziamento ai giornali cittadini ed all'«Avanti» per avere pubblicato il comunicato di convocazione. Ringrazia specialmente la Direzione del glorioso «Grido del Popolo» che sempre e disinteressatamente pubblica tutti i nostri comunicati e la Camera del Lavoro che gentilmente concesse i locali.

Invita i presenti di cercare di formare il più presto possibile i Comitati rionali nei singoli sobborghi che oltre a fare gli interessi della classe operaia, possono molte volte smascherare le mene dei comitati avversari.

Ed, mentre cidichiariamo soddisfatti di questa riunione speriamo che mercè la solidarietà di tutti i sodalizi operai si possa finalmente tutelare degnamente i nostri interessi che sono gli interessi di tutti i proletari.

Dal Borgo Vanchiglia

Caro «Grido»,

Malgrado la campagna fatta dal *Corriere Biellese* domenica abbiamo perduto a Biella città sempre pel solito motivo: il tradimento degli esercenti appoggiati dai preti, ed abbiamo perduto in Biella eminentemente operaia, come in Torino per mancanza di disciplina dalla parte nostra, per mancanza di preparazione alla lotta.

Noi in Torino, mentre siamo forti nel Borgo San Paolo ed alla Barriera di Nizza, andiamo gradatamente perdendo terreno in *Borgo Vanchiglia* dove, ultimamente gli alleati al partito nero ci rubarono un posto al Consiglio provinciale e poco mancò che ci rubassero anche l'altro.

Nell'interesse del nostro partito, v'invito a rivolgere lo sguardo a quella regione, ed a sollecitare dai dirigenti nostri una intensa, attiva propaganda atta a controbilanciare e vincere quella fattavi dai preti.

S. Giulia e il centro, è il fulcro ove s'impernia la lotta contro noi e per mezzo delle conventicole della chiesa, si sparge odio e veleno nelle varie vie del popoloso borgo.

I commercianti poi non hanno alcun ritegno e ne dicono delle madornali sul nostro conto, mentre poi vivono sull'operaio. Organizzate nuovi circoli nella regione come già fate altrove, fatevi vivi con conferenze e se apriste una Cooperativa in via S. Giulia popolosa quanto mai, od in via Vanchiglia a metà, si potrebbe boicottare tutti i commercianti che dicono in massa ogni male di noi e sono pronti alla reazione in caso di un nuovo sciopero perchè — ciechi — non vedono il loro male in tale modo di agire, suggerito loro dai preti e nazionalisti.

E una regione che non ci deve sfuggire, che deve essere nostra nelle future lotte politiche ed amministrative, ma perchè lo sia occorre non abbandonarla ai preti.

Un socialista del Borgo.

Leggete
l'Avanti
che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Vita Socialista

Comitato pro vittime politiche

Il Comitato pro vittime politiche composto da rappresentanti del partito socialista camera del Lavoro, unione sindacale e fascia libertario ha diramato il seguente appello:

Ancora non è spenta la eco delle rosse giornate di Giugno; vive sono ancora nella nostra mente le scene di brutalità compiute dalla polizia; ancora freme l'animo nostro di sdegno e di dolore e ancora il cuore palpita di entusiasmo per le rinnovate speranze che la magnifica dimostrazione proletaria ci ha dato!

Governo e borghesia hanno tremato, ed ora, impauriti dall'energia dimostrata dai lavoratori, cercano con una reazione stupida e feroce di soffocare lo spirito rivoluzionario delle masse lavoratrici, consce ormai della propria forza, dei proprii diritti e fidenti nel proprio avvenire!

Compagni lavoratori! All'indomani dello sciopero generale i giornali borghesi aprivano sottoscrizioni a favore di coloro che avevano difeso le istituzioni e i privilegi della classe dominante, a coloro che avevano sciabolato e sparato su gli operai inermi. E' la sfida! Raccogliamola. I pochi soldi tolti dalle nostre smunte tasche servano non solo ad alleviare le tristezze ai nostri compagni carcerati, ma dicano ad essi tutta la nostra solidarietà; dicano alla borghesia, al governo, ai difensori delle istituzioni che oggi più che mai siamo decisi a non lasciare impuniti gli assassinii proletari.

Contro la coalizione borghese, l'unione proletaria!

Operai, rivoluzionari di tutti i partiti, ricordate che la nostra non è pietà, ma doverosa solidarietà.

Stiamo uniti nella difesa.. domani riprenderemo la battaglia!..

Accorrete ai nostri comizi, numerosi ed entusiasti: la vostra condotta ci deve rassicurare sull'esito della prossima battaglia.

Il Comitato.

N. B. — Per il prelevamento delle schede di sottoscrizione e per i versamenti delle somme raccolte è incaricato il compagno Buozzi Antonio, il quale si troverà alla sede nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 21 alle 23 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12 de imattino.

I Socialisti del Collegio di Crescentino

I socialisti del Collegio di Crescentino residenti in Torino, in apposita solenne adunanza di sabato scorso, hanno elevato la loro protesta contro l'infame tragedia della guerra, che ora infuria su tutti i paesi dell'Europa; voluta e provocata dalle caste militariste, a tutto danno del progresso e della civiltà umana, e facendo voti perchè il nostro Paese si mantenga nella *più assoluta neutralità* di fronte alle parti belligeranti, chè già troppo dolore e troppa miseria colpisce il proletariato italiano, per cui non perdonerebbe ancora un'altra più folle impresa guerresca.

Sotto-Commissione dei Circoli

Sabato vi fu assemblea del Circolo Regione Barca-Bertoulla. I soci si portarono al loro posto con puntualità. Era pure presente il compagno Bert Giuseppe, segretario della Commissione dei Circoli, il quale fece una lucida relazione dei doveri dei Circoli Socialisti.

Feste nei Circoli.

Domenica, 9 agosto, al Circolo Andrea Costa;
Domenica 16 agosto, al Circolo Il Seme;
Domenica 23 agosto, al Circolo Avanguardia;
Domenica 30 agosto, alla Casa del Popolo Borgo Vittoria;
Domenica 7 settembre, inaugurazione dei locali del Circolo Borgo Rossini e Aurora;
Domenica 27 settembre, festa al Circolo 1° Maggio.

Si ricordino quei Circoli che malgrado il loro grande numero di soci non si vedono mai a partecipare alle feste, che sono sempre dimostrazioni socialiste, e che mancano ad un dovere di solidarietà e di battaglia.

Fascio Giov. Socialista
Barriera di Milano

Gita di propaganda a Leynì.

Domenica ebbe luogo la gita di propaganda indetta dal Fascio Giovanile socialista B. di Milano. Parlarono in pubblico Comizio di fronte ad un centinaio di persone il compagno del Fascio Centro-Palombi Renato accennando alla politica europea ed alla malvagità dell'Europa borghese sovente interrotto da applausi. Lasciò quindi la parola al Segretario della Lega Tramvieri Dalberto Zaverio. Entrando anch'egli a parlare della guerra Europea, illustrando alcuni esempi nel tempo di Cristo dicendo che Cristo andava scalzo, predicava la fratellanza dei popoli ed invece i Governi attuali vanno a gara ad assassinarsi a vicenda.

Terminò la compagna Ardissone che tenne attentamente il pubblico per una mezz'ora terminando al grido di abbasso la guerra, fra gli applausi dei bravi Lainesi, che presentarono un ordine del giorno di protesta, così redatto:

I lavoratori di Leinì trovandosi riuniti in pubblico comizio il giorno 2 agosto mandano un fraterno saluto alle vittime politiche e si dichiararono pronti ad assumersi tutti i mezzi per escludere la violenza con la violenza per impedire che l'Italia partecipi ad una nuova sciagura che come sempre si riverserebbe sul proletariato. E grida di abbasso la guerra.

I lavoratori Leinesi.

Convocazione.

I compagni del Fascio giovanile socialista Barriera di Milano sono convocati per sabato 8 corrente all'Assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale — Nuovi proposti — Corrispondenze — Comunicazioni e Varie.

Circolo Soc. Pozzo Strada

Sono caldamente invitati tutti i soci a voler trovarsi sabato 8 agosto ore 21 nei soliti locali per discutere e deliberare su di un importantissimo ordine del giorno.

∴

I soci del Circolo riunitisi la sera del 1° aprile, dopo essersi costituito ufficialmente detto Circolo, approvano una vibratissima protesta contro le manie e ambizioni guerresche degli altri Stati, per provocare la conflagrazione europea, quindi fa voti che l'Italia in simile trambusto si renda neutra su tutta la linea lasciando ai belligeranti tutta la loro grave responsabilità.

Circolo Barriera Milano

La commissione esecutiva invita i soci ad intervenire alla seduta che si terrà mercoledì 12 corrente mese alle ore 19 in cui si discuterà un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

La Commissione.

∴

Il comitato pro spese elettorali rende noto che i numeri estratti della lotteria sono i seguenti 42, 416, 308, 254, 374, 472. Gli interessati vengano a ritirare i premi il più presto possibile presso la sede del circolo via Faletto N. 3.

Circolo «Il Seme»

Il Circolo socialista il Seme, mentre manda un saluto di solidarietà alle vittime colpite dalla bieca reazione della giustizia di classe.

protesta contro le mire dinastiche della borghesia governante che spingono al massacro popoli contro popoli, augura che il proletariato non tardi ad unirsi per combattere una ben altra battaglia che lo liberi da ogni giogo e possa così dettare il proprio destino.

Delibera di rimandare i festeggiamenti che dovevano aver luogo in segno di profondo commozione.

∴

I componenti il Circolo *il Seme*, forte di numero, di fede e d'entusiasmo, ma trovandosi nell'impossibilità di potere attuare tutto il programma prefissosi per la propaganda, in questa regione, così fertile e ricca d'energia, per mancanza di mezzi pecuniari, venne nella deliberazione d'indire una festa pro-propaganda e si rivolge alla S. V. onde voglia collaborare a rendere più grandiosa la festa con qualche oblazione.

Conoscendo a prove la sua fede di fratellanza, la ringraziamo antecedentemente avvisandola che a giorni passerà un nostro incaricato a ricevere il vostro obolo.

Ricostituzione di Circolo.

Sabato 25 luglio nei locali della Società Abbadia di Stura ebbe luogo una riuscitissima riunione di cittadini, per la costituzione del Circolo Socialista in detta borgata. La riunione ha preso subito un aspetto serio e disciplinato, che ha dato a noi l'affidamento più sicuro che il nuovo Circolo sarà un fatto compiuto.

Il compagno Archetto, l'anima socialista di queste plaghe, aprì la seduta raccomandando la sincerità e la disciplina, quindi diede la parola al compagno Giuseppe Bert, che spiegò i doveri dei Circoli socialisti, parlando chiaro, facendo conoscere che i Circoli socialisti sono le anticamere o le palestre del Partito, dunque il dovere dei dirigenti di dare ad essi il vero carattere educativo.

Dopo una minuta discussione si passò alla nomina della Commissione Esecutiva, che subito si mise al lavoro iscrivendo una cinquantina di soci.

L'ambiente promette bene ed il 2° Collegio si avvicina al nome di repubblica rossa.

Il Malvisto.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Rivetto L. 0,40; Franco 0,30; Masoni 0,30; Marino 0,40; Canestrin 0,30; Colombo 0,20; Chiappero 0,40; Bertola 0,30; Bonnu 0,30; Pischiutta G. 0,30; Camilla G. 0,30; Pasta 0,30; Domino 0,30; Camandolo P. 0,20; Morra Sebastiano 0,20; N. N. 0,40; Gravela 0,25; Bedoni Terenzio 0,20; De-Amicis V. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,30; Pamili 0,50; Malfatto A. Negro 0,20; Conte 0,20; Condio 0,20; Barberis 0,20; Gattiglio 0,20; Scarsatone 0,20; Gota 0,20; Casarini 0,20; Coda 0,30; Sassi 0,20; Reda 0,30; Martinengo 0,40; Mongino 0,20; Trucco 0,20; Borgongo 0,20; Clara 0,20; Masazza 0,30; Fantone 0,30; Cherione 0,20; Berutti 0,20; Castagna Vittore 0,30; Pasta Antonio 0,30; Gilardi Stefano 0,50; Cavallo Giovanni 0,30; Bovaro Luigi 0,30; Macchia Carlo 0,20; N. N. 0,20; Dalmasso Paolo 0,20; Gili Giovanni 0,25; Mina Giuseppe 0,30; Salvadore Pietro 0,50; Gandiglio Pietro 0,30; Pavani 0,50; Mussatto 1,00; Amm. Alleanza Coop. 78,00; Bodone Filippo 2,00; Burrini Alfredo 1,00; Negro Luigi 1,00; Francia Giuseppe 1,00; N. N. 2,00; Bonina Antonio 2,00; N. N. 2,00; Luigi Barberis 1,00; N. N. 1,00; N. N. 2,00; N. N. 1,00; N. N. 1,50; Valetti 0,50; M. M. 0,50; Bogino 0,50; Vannini 0,50; N. N. 1,00; Masanio 1,00; Coppe Celeste 0,50; E. Farani 0,50; Boloeri Giovanni 0,50; N. N. 0,20; Perocchi 1,00; Zerbino Giuseppe 0,50; Pacotto Giovanni 0,50; Martini Pietro 0,20; fra personale All. Cooperativa per noleggio automobili 144,95; Filippi Ernesto 0,50; Cossato 0,20; N. N. 0,50; David Giuseppe 0,10; D'Elia Luigi 1,00; Merlino P. 1,00; Gilard G. 0,20; Morcello F. 0,25; Mossetti F. 1,00; Accossato Giovanni 1,00; Capuccio Giuseppe 1,00; Deffilippi Lorenzo 0,25; N. N. 0,35; Bicchierata 0,25; Maina 1,00; Scala Serafino 1,25; Meinardi Giuseppe 0,25; Maggia Massimo 0,35; Giorcelli Enrico 0,25; Franchini Guido 0,25; Ballari Carlo 0,25; Sosso Simone 0,50; Bugnone Eligio 0,25; Serra Francesco 0,25; Bocco Lorenzo 0,25; Bianco Carlo 0,25; Ferrero Francesco 0,20; Botto Giuseppe 0,20; Pavarone Bartolomeo 0,25; Balbo Bartolomeo 1,25; Grattapaglia Francesco 0,25; Tuvolino Vittorio 0,50; Dino Francesco 0,25; Bert Stefano 0,25; Lonello Giovanni 0,25; Vallino Virginio 0,25; Franco Giacinto 0,25; Goutire Giuseppe 0,25; Cesano Gaetano 0,25; Barbotto Lorenzo 0,25; Rosso Luigi 1,00; Cravero Stefano 0,30; Oselino Giuseppe 0,25; Bertorello Federico 0,25; Bevilacqua Armando 0,25; Peirano Ettore 0,25; Prina Ettore 0,25; Mossetti Augusto 0,25; Civiero Gilda 0,25; Vairo Pietro 0,25; Giardino Giovanni 0,25; Galliano Matteo 0,25; Aimo Maurizio 0,35; Nizzia Costantino 0,25; Montanari Ezio 0,25; Gozzellino Giovanni 0,25; Oria Elia 0,25; Marchetto Domenico 0,25; Bertino Pietro 0,25; Legnazzi Luigi 0,25; Avanzo Bicchierata 0,20; Frecchio Giuseppe 0,25; Lorenzi Giovanni 0,25; Scotto Antonio 0,25; Serafino Francesco 0,25; N. N. 0,25; Beltramio Pietro 0,25; Andrei Carlo 0,25; Scanavino Carlo 0,25; Bonetto Felice 0,40; Denicola Ferruccio 0,25; Lupano Giovanni 0,25; Avanzo Bicchierata 0,30; Genapa Angelo 0,25; Dameglio Attilio 0,25; Meinardi Francesco 0,25; Caneparo Mario 0,25; Tarditi Paolo 0,25; Carnevale Antonio 0,25; Vola Agostino 2,00; Streglio Eugenio 1,00; Foa 0,40; Peracca Giacinto 0,50; Biselli Michele 1,00; Canone Giuseppe 0,20; Aimone Armando 0,30; Primo Isidoro 0,20; Vallino Giuseppe 0,20; Bogiatto Bartolomeo 0,15; Auletti Giuseppe 0,25; Proposito Antonio 0,20; Cavaliero Giuseppe 0,20; Cimico Paolo 0,20; Cannone Giuseppe 0,20; Parotto Antonio 0,50; Calissano Francesco 0,50; Russo Francesco 0,50; Michele Felice 0,20; Aichino 0,20; Fagnola 0,20; Battista 0,25; Pescatore Giovanni 0,20; Pescatore Giacomo 0,20; Bassino Michele 0,20; Avanzo Bicchierata 0,20; Farano 0,50; Pippione Sebastiano 0,50; Pastore Paolo 0,20; Morganti 0,20; Galigaris Giuseppe 0,20; Garro Paolo 0,20; Morra Michele 0,50; Rosso Luigi 0,20; Birolo Giuseppe 1,00; Bosaso Antonio 0,50; Rossetto Pietro 0,20; Borlengo Giuseppe 0,20; Charie Eugenio 0,20; Miotto Giovanni 0,25; Barber Giovanni 0,25; Arduino 0,20; Cornaglia 0,20; Famino 0,20; Serra 0,20; Avanzo Bicchierata 0,10; Mestarino Celso 0,50; Cardona Enrico 0,20; Gili Giuseppe 0,20; Fiorio Luigi 0,20; Fassio Pietro 0,20; Brusco Giovanni 0,20; Casuzzi Giuseppe 0,40; Vigna Giuseppe 0,50; Corna Antonio 0,20; Gioda Battista 0,20; Bisone 0,10; Casalengo Enrico 0,20; Regis Domenico 0,20; Avanzo Bicchierata 0,20; Avanzo Bicchierata Mirafiori 0, 40; Fra compagni alla Regione Mirafiori 2,00; Avanzo cena 0,20; Meucci Giovanni 0,50; Avanzo Bicchierata 0,10; Avanzo Bicchierata Carlo Marx 0,15; Operai Carrozzeria «Fiat» 15,80; N. N. 0,25; Bodia Domenico 0,50; Donino 0,20; Ceda 0,10; Piola 0,20; Masone 0,10; Gorgongo 0,10; Morra 0,10; Cimalando 0,10; Desmici 0,10; Clura 0,10; Chiappeno 0,40; Marino 0,20; Sacco 0,15; Rivolta 0,20; Vinassa 0,10; Franco 0,20; Canestri 0,20; Bertola 0,10; Colombo 0,15; Biancardi 0,10; Figlina 0,10; Caladan 0,20; Poggi 0,20; Lardone 1,00; Negro Carlo 0,40; Repetti Costantino 0,20; Prato Giuseppe 0,50; Bisesti Cesare 0,20; Deriffe 0,20; Avanzo 0,20; Corte Macchinisti 1,00; Botto Raimondo 0,30; N. N. 0,10; Martinengo G. 0,50; Bordoy Francesco 0,20; Poglietti 0,20; N. N. 0,20; Ferrero Guido 1,00; Nicola 0,10; Gina Bariotti 0,10; Lorenzi Fratti 0,25; Molinari e Bassoletti 0,20; Scaglia e Ollino 0,20; Giordano Eugenio 0,20; Giovanetti Eugenio 0,20; Macco Antonio 0,20; Vacchino Serafino 0,20; Sartori Cesare 0,15; Ferraris 0,25; Allocetti Eugenio 0,50; Poli Fabio 0,50; Tornani Ottavio 0,50; Conti Vincenzo 0,50; Marola 0,60; Giacobbe 0,20; Bastaldo 0,20; Pierolo Luigi 0,50; Poli Erallio 0,50; Scovacricchi 0,50; Carmaleti Luigi 0,50; Petrone 0,20; Pazzaglia Pietro 0,20; Bittarello 0,50; Saini Attilio 0,20; Carnevali Rodolfo 0,20; Della Valle Pietro 0,30; Bregini Nicotera 0,30; Curosi 0,30; Magnoni 0,20; Delle Sedie Edoardo 0,50; Giardino Giovanni 0,20; Di Puccio Neluzco 0,50; Ciabattini 0,20; Vitali Pietro 0,40; Mornico Lanfranco 0,50; Giordana Michele 0,30; Manzio Giuseppe 0,20; Marinelli Ulderigo 0,30; Lanna Luigi 0,50; Cerrato Bovo 0,20; Caciagli Giuseppe 0,50; Taiza 0,40; Gasera 0,30; Cotto Pietro 0,30; Garrone Giuseppe 0,30; Guglielmo Domenico 0,50; Lanza 0,20; Savona 0,50; Vercellone Carlo 0,20; Casadoro Vincenzo 0,30; Peirone G. 0,20; Tozzi 1,00; Cooperativa Legatori 5,00; Operai Officine già fratDiatto 25,15; Circolo di Lucento 85,00; Unione Agenti Daziari 35,00; Obblazioni comizio 25-6 70,60; Obblazioni comizio 26-26 127,25; Gruppo Corale Borgo Vittoria 10,00; Bonino Carlo 0,70; Zannino Vincenzo 0,70; Albigue Costante rinunziando indirizzo quale scrutatore 10,00; Grondana Francesco 2,00; Giov. Saggi 0,70; Casa Socialista Borgo S. Paolo oblazioni bicchierata a Mario Bonetto 5-7-914 100,00.

Guercio Pietro 1,00; Circolo Mad Camp. 5,00; Milloni tipografo 1,00; Una guardia daziaria 0,50; Facciotto 1,00; Giolitti 0,30; Dalpadulo F. 5,00; Sindacato Panettieri 30,00; Un lavoratore 2,00; Avv. Bedarida Nizza M. 25,00; Montaguana 2,00; Segre 8,00; M. U. 100; Ruotificio Italiano 15,80; Pavarone Giovanni per la lotta delel elezioni di Bonetto 15,00; Avv. Luigi Pais 10,00; Operai carrozzeria Bastelli 9,75; Ruotificio Italiano a saldo 8,10; Carozzeria Torinese 25,00; Carrozzeria Lancia 24,00; Operai ditta Girardini reparto calzature 6,40; Per sottoscrizioni automobili 50,00; Avanzo bicchierata 0,80; Operai officine Ansaldi 21,10; Operai officine Dubox 16,75; Operai carrozzeria Taurus 31,25; Operai carrozzeria Diatto 23,00; Fabbrica mobili Luigi Gatti, 28,90; Operai officine Diatto 80,05; operai ditta Massimino 10,50; Grassei Giuseppe 20,00; Studenti antinaz. 10,00; Sindacato personale A. C. D. 10,00; Carosio Ferroviere 1,00; Cigolini 0,50; Marco 0,50; N. N. 0,60; Vigin 0,50; Marchetta 0,30; Campassano 0,50; Sardi 0,20; Tramvieri Belga 85,00; Operai ditta Garelo 21,00; Grandolini Luigi 4,00, Italia Automobili 114,65; Fontana C. 3,00, Aichino Ernaldo 1,00; Giordano 1,00; Ferrari 1,00, Casani Roberto 1,00; Marengo Amedeo 1,00; A. C. 1,00; M. A. 1,00; M. V. 1,00, M. C. 0,50; E. G. 0,50; M. G. 0,50; Varvelli 1,00; Casca Enrico 5,00; N. N. 0,50; Tosalli Felice 2,00; N. N. 1,00; B. V. 0,50; G. B. A. 1,50; Roggero 2,50; Vollosio 0,50; Colombino 1,00; N. N. 0,30; Marocco 1,00; Giorda protestando contro il manifesto del Sindaco 2,00; Bosco 2,00; Converso Luigi 5,00; R. G. C. 0,25; Giovanni Laurenti 0,50; Leonardo Miserenuino 0,50; Raccolte da Bonini 1,50; Avanzo Bicchierata 0,40; Bottalo Michelino 0,20; E. G. 0,30; Avanzo Bicchierata 0,20; Compagine Cirenaica 0,20; Avanzo Bicchierata 0,20; id. id. 0,15; id. id. 0,20; A. B. Compagni 0,10; M. G. C. K. D. Griotto 0,35; Ricordo anniversario Bastiolino G. G. 1,00, Avanzo bicchierata 0,20; Botalo Giuseppe 0,20; Benvenuta 0,30; Amadon Stefano 0,50; Con. Benedicenti 0,20; 4 Compagni 0,70; N. N. 0,15; Bertolazzi Enrico 2,00; Garesio 0,50; N. N. Manfredi 0,40; Pollone Stefano 0,30; Soc. Coop. Lav. in Lime 50,00.

Falchero L. 0,30; Nuetto 0,20; Fenoglio 0,20; Iochi Leglio 1,00; Giubelina 0,20; Convertini 0,25; Serra 0,30; Oardola 0,50; Saglio 0,25; Sartoris 0,25; Bertola 0,25; Sardo 0,25; Fantini 0,25 Satti Giovanni 0,10; Scotti Annibale 0,05; Bongiovanni Luigi 0,15; Colleri Arturo 0,20; Bosco Luigi 0,10; Bongiovanni Ettore 0,10; Leone Edoardo 0,10; Scossone Mario 0,10; N. N. 0,10; N. N. 0,30; Bertone Giuseppe 4,00; Cavaiol 0,30; Cona 0,50; Pessana 0,20; Vela 0,50; Mercatili 0,30; N. N. 0,20; Noria 0,20; Sonin 0,30; Bordone 0,20; Mazzini 0,20; Cravero 0,20; Ghillia 0,20; Muzio 0,15; Doratto 0,15; Bergandi 0,20; Rodolfi 0,25; N. N. 0,20; Giogli N. 0,20; Vercelli 0,40; Ferrero 0,30; N. N. 0,20; Chiandano 0,30; Bronuolo 0,30; Bontempo 0,20; Bosaso 0,50; Campo 0,50 Tiburzi 0,10; Balzaretti 0,15; Remondi 0,10; Chiorro 0,10; Venturello 0,10; Negro 0,10; Nigrone 0,10; Tarano 0,10; Berutti 0,10 N. N. 0, 10; Bertolino 0,10; Perusso 0,10; Sacchi 0,20; N. N. 0,10; Boalino 0,10; Chiorro 0,10;

Avanzo bicchierata 0,10; Un vecchio Comunardo 5,00; Avanzo bicchierata 0,30; Avanzo bicchierata 0,20; Sartorio Giovanni 5,00; Circolo A. Cipriani 2,50; Maffi Fabio 3 vers. 4,15; Salutando Varetti Mario due compagni a mezzo Sina Secondo 1,00; Casa soc. Borgo Milano 54,15; Raccolta fra studenti antinazionalisti 118,00.

Viola Pietro L. 0,25; Demargheriti 0,50; Milano Claudio 0,15; Brusa Domenico 0,15; Cavillotti Carlo 0,10; Bergamasco Giovanni 0,20; Scandolera Antonio 0,10; Gallo Giovanni 0,20; Genziana Ettore 0,20, Minotto Pietro 0,50; Fasolo Carlo 0,20; N. N. 0,20; Scurcio Luigi 0,10 N. N. 0,10; Avanzo Bicchierata 0,10; Avanzo Bicchierata 0,10; Magnetti Francesco 0,20; Pirando Alfredo 1,00; Pagella Vincenzo 1,00; Vernone Vincenzo 5,00; Avanzo Pozzo Strada 0,50; Bunino Andrea 1,00; Porta Sebastiano 4,00; Vidussone Alessio 0,50; Carutti Giovanni 0,50; Boschiglia Giuseppe 0,50; N. N. 0,50; Caudera Augusto 0,40; Peraudo 1,00; Ruffini 1,00; N. N. 0,50; Avanzo bicchierata 0,35; Del Bosco Chiaffredo 0,20; Bevilacqua F. 0,20; Brago Roberto 2,00 Guardamagna Giuseppe 2,00; Dell'olmo 2,00; B. M. 1,00; Canova 5,00; De Simone 0,50; Monateri 1,00; Pasquini Mario 0,50; Orsi 0,50; Bosetti 0,20; Brunetto 0,20; Bonfiglioli 0,20; Lora 0,20; Allievo 0,20; Tirelli 0,20; Curato 0,20; Sestero 0,20; Taricco 0,20; Pignocco 0,10; Vela 0,10; Giacinto Giuseppina 1,00; Molino 1,00; Tarizzo Giuseppe 1,00; Garis Antonio 0,50; Brida 1,00; Cardili Felice 5,00; Meliano Giuseppe 2,00; M. S. 5,00; Bertolino Giovanni 1,00;

Marchisio L. 1,00; Allaini Giovanni 2,00; N. N. 2,00; Giovanni Acutis 2,00; Abrate Bernardo 1,00; Miletto Gentile 1,00; Gandoso Felice 0,30; Giacinto Pilade 1,00; Capellini Giovanni 0,50; Chiara Lucia 0,50; Monticone 0,20; Bellezza 0,10, Gila 0,10, Morino 0,10; Bianco 0,10; Conti Giovanni 0,20; Bellezza Matteo 0,10; N. N. 0,10; Valenti Paolo 0,10; Rubinetto Giovanni 1,00; Lega Calzolai a mano 2,00, Gramantieri Francesco 0,20; Boggetto Antonio 0,10; Zanotti Aurelio 0,20; Colombo Mario 0,20; Bacchi Agostino 0,20; A. Carbonatto 0,20 Albera Luigi 0,20; Cavallo Tommaso 0,20 Comino Emilio 0,20; Meucci Arturo 0,50; Adolfo Manetti 0,30; Un militare 0,20; Tosi Silvio 0,20; Larcone Giuseppe 0,30, Rufino A. 0,20; Un militare disprezzando il nazionalismo 0,20; Corrado Erbino 0,30; Forzano M. 0,50; Avanzo Bicchierata Sodero 0,35; Chiocchia Pietro 0,80; Chiocchia Sabina 0,20; Somma raccolta dai soci in una assemblea 2,50; Navoni 0,30; Chiavassa 0,50; Avanzo bicchierata 0,20; avanzo bicchierata 0,55; avanzo bicchierata 0,20 N. N. 0,30, Avanzo bicchierata 0,10; Avanzo bicchierata 0,10; avanzo bicchierata 0,05; avanzo bicchierata 0,20; Rubino Giuseppe 0,15; Avanzi Bicchierata 0,20;

Avanzo L. 0,10; Avanzo 0,15, Chiantelli Michele 0,15; Casalegno B. 0,15; Monticone A. 0,15; Circolo S. A. Regio Porco 15,00; A. B. 0,10; A. B. 0,15; A. B. 0,15 Monasterolo 5,00; N. N. 0,20; Amerio 0,20; Perotti Teod. 0,20; Giacomasso 0,20, Falconiere 0,20; Martini 0,20; Gallati 0,20; Borsatti 0,20; Boeris Giovanni 0,20; Vignetta Giuseppe 0,10; Menardi Angelo 0,10; N. N. 0,20; Manzetti Carlo 0,20; Martina Maurizio 0,20; Busso Giovanni 0,20; Perino Pietro 0,20; Gallo Andrea 0,20; Cenno Bernardo 0,10; Scalenghi Bartol. 0,15; Colombino Andrea 0,10; Suita Pietro 0,10; N. N. 0,20; Griseri Giovanni 0,20; Avanzo Bicchierata 0,40; Gila Battista 0,20; N. N. 0,20; Valentino E. 0,10; N. N. 0,20; Maffei Giacomo 0,20; Cibrario Pietro 0,20; Avvocato Eugenio Toniolo 20,00; Avanzo Bicchierata 0,25; Avanzo Bicchierata 0,40; Porta Francesco 5,00; Bianco 0,40; Batella 0,40; Pastore Guido 2,00; Giacoli Giovanni 0,50; Barberis Antonio 0,20; Lardone Oreste 0,50; Novaris Giuseppe 0,30; Ribet Giovanni Isidoro 1,00; Tumagno Michele 1,00; Operai acquedotto Municipale 2,50; N. N. F. G. 2,00; Westinghous 0,50; Sosso Simone 0,30; Ing. Bianchini 5,00; Platone Felice 2,00; Francia Giuseppe 1,00; Bechis Giovanni 0,30; Aragno Francesco 0,20; Alassa Giovanni 0,20; Ferfani Angelo 0,20, Ferfani Luigi 0,20;

Limone Domenico L. 0,20; Marengo Bartolomeo 0,40; Magliano Giovanni 1 0,20; Nizia Angelo 0,20; Magliano Giovanni 0,20; Limone Carlo 0,20; Gallarato Angelo 0,20; Ferro Barel Giovanni 0,20; Buloire Giuseppe 0,20; Limone Lorenzo 0,10; Longo Tommaso 0,20; Pantasso Secondo 0,20; Ollutti Giuseppe 0,20; Savio Luigi 0,20; Taxella Battista 0,20; Gallarato Sebastiana 0,30; Borgone 0,20; Serra G. II 0,20; Mantino G. 0,40; Cibrario S. 0,20; Nervo F. 0,20; Piovano G. 0,10; Gorgellino Giovanni 0,30; Rapetti 0,20; Cuminetti 0,20; Blandino 0,10; Benelli I 0,20; Benelli II 0,10; Comba E. 0,40; Simone F. 0,25; Serra O. 0,30; Dalmazzo 0,15; Perelli F. 0,50; Marengo G. 0,20; Avanzo Bicchierata 0,30; Avanzo Bicchierata 0,15; Avanzo Bicchierata 0,10; Bellardo 0,30; Vota Paolo 0,20; Avanzo Bicchierata 0,10; Squadra volante 0,40; N. N. 0,10; Morelli Francesco 2,00, Bona Bortolomeo 0,15; N. N. 0,20; Succio Luigi 0,20; Avanzo bicchierata 0,25; Avanzo Bicchierata fra Compagni Barriera di Nizza 0,75; Martelli Giovanni 0,20; Ercole Pietro 0,20; Fara Giovanni 0,10; Bosso Giuseppe 0,20; Manfredi Eugenio 0,10; Serra Antonio 0,20; Sisoni 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,30; N. N. 0,40; Cena Carlo 0,20; Merlo Pik Alessandro 1,00; Paschero Guglielmo 1,00; Cattaneo 0,50; Cutili 0,20; Chiodi 0,20; Cavagnolo 0,30; Nicola 0,30; Saletti 0,50.

Provento sopratassa soci del Partito L. 300. Totale L. 4847,05

PICCOLA POSTA

Amedei Domenico, L. 2,00; Soc. Mutua B. Vanchiglia, 15,00; Palazzo Luigi, 0,50; Pozzolo Leone, 2,00; Ozzolo, 1; A. Petronilla, 1,00; M. Rosetta, 1,00; Chieri, Gamba G. L. 7,00. - Pinerolo, Gianoglio A. 17,70; - Condove Sezione Socialista 19; - Colombaro, F. Pastore 1,50.

PRO GRIDO

Somma precedente	L. 644,05
Torino Ravarino Vittorio augurando futura vittoria Bonetto	L. 4,00
» Capra Celestino	0,50
» Circolo Soc. Tetti Varrò	1,10
» Deyme Desiderato	1,00
Torino Giusti Adolfo	» 0,75
» a 1/2 Odarda fra comp.	» 0,40
» Cassetta Batolomeo	» 0,50
» Groppali Edoardo	» 0,30
Totale	L. 651,9

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI in S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo - 24

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO" Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 8 Agosto 1914 alle 20,45

Serata in Onore dell'attice Pezzaglia-Greco.

LA FIGLIA DI JORIO

Tragedia in 3 Atti di GABRIELE D'ANNUNZIO

Domenica 9 agosto alle ore 15,30

Cristo alla Festa di Purim

Dramma in 1 atto di G. BOVIO

LA TORRE dei DIAVOLI

Leggenda medioevale in versi di GATTESCO-GATTESCHI detta dall'Attore **A. Cittadini**

Il Chiodo nella Serratura

Alle ore 20,45 precise

Il Diritto di Vivere

Dramma sociale in 4 atti di Roberto Bracco

PREZZI D'INGRESSO: Adulti L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) 0,20

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Acqui - Aglie - Almese - Alpignano - Avigliana - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Cardè - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Cirie - Cocconato - Corio - Crescentino - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Moretta - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - San Giorgio Canavese - Santhià - Settimo To... - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Traves Valperga - Venaria Reale - Verolengo - Verres - Vezza... Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Volpiano.

Situazione al 30 Giugno 1914

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L. [illegible]
Mutui a Corpi morali	[illegible]
Titoli a debito dello Stato	[illegible]
Titoli garantiti dallo Stato	[illegible]
Obbligazioni di Corpi morali	[illegible]
Partecipazioni a Consorzi per mutui	[illegible]
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	[illegible]
Anticipazioni su titoli	[illegible]
Riporti	[illegible]
Titoli ceduti ad intraprenditori	[illegible]
Stabili e mobilio	[illegible]
Effetti cambiari	[illegible]
Cassa e conti correnti	[illegible]
Crediti diversi	[illegible]
Rendite da esigere	[illegible]
Totale dell'Attivo	L. [illegible]
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni ecc.	[illegible]
Depositi in amministrazione	[illegible]
Spese	[illegible]
	L. [illegible]

PASSIVO

Depositanti: Risparmio Ordinario [illegible]; Piccolo Risparmio; Libretti al portatore; Libretti vincolati [illegible]; Conti correnti [illegible]

[illegible]

Totale del Passivo [illegible]

Depositi [illegible]

Depositanti titoli in amministrazione

Rendite [illegible]

FONDI PATRIMONIALI

Fondo di riserva [illegible]

Fondo per [illegible]

Fondo [illegible]

Fondo per [illegible]

Fondo per [illegible]

L. [illegible]

	Risparmio ordinario		Piccolo risparmio		Libretti al portatore		Vinc. dati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Esist. 1 genn. 1914	[illegible]	[illegible]	[illegible]	56926052 97	5750	10070065 64	[illegible]	[illegible]	230	1545273 05	217119	53672754 84
Dep. n. 1 sem.	5866	28586701 0[illegible]	7939	9302831 24	[illegible]	[illegible]	521	[illegible]	15	30129012 88	16085	[illegible]
Interessi	—	[illegible]	—	[illegible]		[illegible]		[illegible]		52355 60	—	[illegible]
»	125289	[illegible]	98307	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	755	[illegible]	232203	[illegible]
Rimbor. 1 sem.	3248	29333071 55	10371	[illegible]	307	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	[illegible]	5406	[illegible]
Al 30 giug. 1914	[illegible]	[illegible]	99670	60795355 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	255	1609831 13	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa:

Ha servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi per somme [illegible] all'interesse del [illegible] 3,50 [illegible] 3,75 oio secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio [illegible] con un disponibile giornaliero di L. [illegible]
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario [illegible] oio con un disponibile giornaliero di L. [illegible] ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con **rappresentante dichiarato** sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. [illegible] all'interesse del 3 oio con un disponibile giornaliero di L. [illegible]
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75 oio con un disponibile giornaliero di L. [illegible] I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) giratili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni [illegible] dalle sue Sedi e dalle sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Venezia e Verona.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari [illegible] buoni del tesoro [illegible]
Accetta in deposito a titolo di amministrazione titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali [illegible] ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti [illegible] Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore [illegible] per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti da imprenditori d'opere pubbliche [illegible]
La Cassa funziona come Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE
Franco Franchi

IL PRESIDENTE
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Ragioniere Capo
Michele Portigliatti

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che [illegible] in vendita e facilmente si comprenderà che [illegible] nostri rasoi posti in vendita si possono dire

GARANTITI ALLA PROVA !

[illegible] ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine, un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. 2,25 calunno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato troviamo su tutta la linea i seguenti

Il POPOLARE	lama incavata, filo fino	Cad.	L. 3,00
Il PREFERITO	speciale per radere barbe difficili.	,,	,, 4,00
Il CALAMITATO	- contro l'irritazione della pelle	,,	,, 3,00
Il RESISTENTE	- a filo tondo speciale per barbe dure	,,	,, 4,50
Il GARIBALDINO	- a filo adatto per qualsiasi barba	,,	,, 4,75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "l'Avanti" - "il Comfort" - "il Rapide" - "Star" - "Mandarin" - "Gilette" - "Auto Strop" "Felo" "Deputy" ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografia

15 Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Piazzo di Città, 9 - TORINO

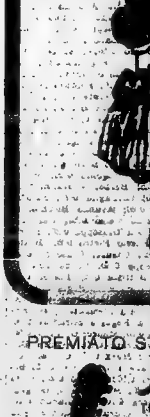

Officina di riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda [illegible] a fiato [illegible] Chiedere [illegible] gratis.

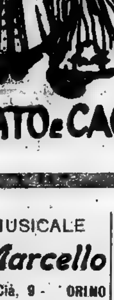

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

11 casa dalle ore 13 alle ore 15

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
DECORAZIONI MURALI
CARTELLI RECLAME

TORINO - Via Barolo, N. 2[illegible]

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

15 AGO 1914

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 525. Sabato, 15 Agosto 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Attorno la guerra

La convocazione del Parlamento

S. E. Salandra non sta comodo di aprire la Camera. Il paese non conosce la sua situazione in quest'ora gravida di interessi e di pericoli. Gli italiani vogliono conoscere quale destino sia riservato alla loro nazione ed hanno il diritto di esprimere la propria volontà e portare la voce del proprio pensiero.

Ora che sono in giuoco gravi problemi del paese, che possono decidere dell'integrità nazionale, il segreto di stato è un pretesto che non si deve accampare per lasciare al popolo direttamente partecipare all'azione che occorrerà tenere pel proprio avvenire.

Fuori i segreti che si scambiano tra loro le cancellerie, che nascondono gravi insidie per i suoi interessati. Noi vogliamo veder chiaro nelle cose nostre per non esser ingannati e per esser arbitri della condotta dello Stato.

E' un dovere elementare che bisogna riconoscere e che i deputati socialisti devono far conoscere al governo.

Ripetiamo che si illude il Governo se crede di poter disporre della volontà del paese senza che esso sia almeno informato del suo caso rispetto alle altre potenze e sia poi inteso sull'azione che intenda di svolgere.

I deputati socialisti abbandonino gli ozi estivi e marine amene e ridenti per correre al loro dovere, che è dovere di controllo e di sindacato in questa grave vigilia di sconvolgimento.

I nazionalisti si decidano!

I nazionalisti si devono decidere. Devono uscire dall'equivoco.

Non basta dire: noi desideriamo l'unità nazionale, con tutta la sua disciplina, con tutta la vigile attesa

Queste sono parole fatue o ipocrite: sempre equivoche.

Finchè non incomincia il periodo dell'« azione » italica militare, è onesto, è doveroso discutere.

Discutere su gl'« interessi » della Nazione. Indicare la mèta delle rivendicazioni italiane. Affermare quello che si deve tutelare od ottenere.

Conviene andare insieme con l'Austria e con la Germania?

Bisogna fiancheggiare la Duplice?

E' necessario tener presente lo stato di anima » popolare, che, invincibilmente, è contro la « provocazione » austro-germanica?

I clericali « puri » sono più onesti dei nazionalisti. Il loro giornale romano ier l'altro esplicitamente dichiarava: « Il più rigoroso ossequio alla neutralità non c'impedisce di esprimere le nostre simpatie al popolo alemanno e a Guglielmo II ».

Ora i nazionalisti traggano la conclusione, indubitabile e indiscutibile dal loro apostolato quotidiano, dalle loro polemiche accese contro la Francia e contro ogni cultura di democrazia e di sovversivismo. Essi che han plaudito ai congiurati offembachiani del legittimismo portoghese, che han bruciato i ceri al « dio guerresco » di Bismark, che han condannato l'irredentismo triestino, che, fin a qualche giorno fa, han proclamato «codardo» l'atteggiamento del nostro governo — hanno l'obbligo di dire quello che intendono di fare, uscire allo scoperto, abbandonando così le comode cautele del « veggo e non ti veggo » del dico e non dico » — rompere, insomma, la loro abitudine frasaiuola dell'ipocrisia e della frode, così saggia e così utile al loro arrivismo.

E' l'ora della responsabilità.

I connotati politici devono essere in piena luce, per tutti coloro che seguono una bandiera. Ma, purtroppo, i nazionalisti piegano il capo sotto l'ascella: pavidi dell'onestà, che ad essi è pericolosa.

Quella misera gentaglia sarà, dunque, spazzata via: ingombro nero sulla strada del sole.

O popolo di Francia aiuta aiuta!

Non la « révanche », che ricorreva nelle predicazioni letterario-politiche di Francia ci commuove. Le conquiste territoriali c'indignano; le riconquiste territoriali ci compiacciono fino ad un certo punto.

Se la Francia si fosse mossa per riprendere le terre di Alsazia e di Lorena, la civiltà contemporanea non avrebbe fatto certamente un grande passo. Ammettiamo, sì, la nazionalità; ma il mezzo di vendetta, eccitata dallo spirito della guerra, ci ripugna.

Questa volta, la Francia è stata aggredita. Aggredita mentre, nelle vigilie di guerra, lavorava per la pace a Europa. L'attentato di Serajevo doveva servire al Kaiser per tentare di prendere Parigi.

E il Kaiser, che tutto aveva preparato per l'invasione, premeditava l'ora del suo militarismo trionfante.

Volgevano per lui belle speranze. I suoi sapientoni da tavolino avevano stilizzato l'attacco. La Francia — come dichiaravano le gazzette del clericalismo — era disorganizzata, polverizzata, dalla lotta sociale: la terra dell'89, del socialismo, della democrazia, dell'anticongregazionismo, poteva però diffondere il malanno di quest ideologie « disgragatrici » fra i soldati di Pomerania. Quindi al bellicoso Kaiser s'imponeva il dovere, per la tutela della sua grande politica conservatrice, di menar saccheggio nella terra degl'infedeli e distruggere col fuoco le piante pestifere.

Però la Francia, divisa in tanti partiti, ha trovato la sua unità, di fronte alla minaccia e all'offesa. Ha raccolto le sue forze con entusiasmo e con fede. E vincerà, poiché il diritto la fortifica e munisce: e tutti i suoi figli hanno un solo palpito e una sola azione.

Noi che non siamo « democratici », riconosciamo però la bellezza di questa riscossa e confortiamo con la nostra simpatia latina, la legittima difesa delle armi onde ella si avvale.

Salandra, in guardia!

Il primo ministro d'Italia ha affermato e riconfermato la « neutralità ».

Ha fatto il suo dovere. Deve mantenerlo.

Tutti i cittadini, e il proletariato in ispecie, gli han dimostrato, fino all'evidenza, il loro pensiero e la loro volontà sulla situazione. Son disposti a difendere, comunque, il loro diritto; e saranno inflessibili.

E' l'ora, quindi, della responsabilità per il governo. Noi non possiamo consentire al « giuoco » alemanno. I nostri interessi non possono essere travolti dalla follia tedesca. Salandra è stato avvisato. Ha dimostrato di aver compreso l'avviso. Perseveri.

Lasci stare le seduzioni; mandi più spesso a Fiuggi l'on. Di San Giuliano. Farebbe bene a dimetterlo: quell'uomo è pericoloso.

Parrà strano che noi approviamo l'atteggiamento ultimo di Sua Eccellenza Salandra: noi, che siamo rivoluzionari. Ma non c'è niente di strano. Noi confortiamo gli « atti buoni » e mettiamo continuamente in mora i nostri perenni debitori, che sono gli uomini di governo. Quindi, niente plauso; ma incoraggiamento a non tradire il paese e invito solenne e formale di non decampare dalla linea di condotta, quale conviene all'Italia.

Gli affamatori del popolo!

I vari «Tenardier» si son dati alla pazza gioia.

Non sembrava vero a codesti sciacalli poter cogliere il pretesto della guerra per soddisfare la loro vigliacca bramosia di ricchezza.

Tutte le occasioni son buone per costoro: Le epidemie, i cataclismi, le guerre, tutte le pubbliche calamità costituiscono buoni pretesti per cotesti vampiri, per affamare, per succhiare le ultime goccie di sangue al popolo stremato.

Le grandi riserve nei granai e i recenti raccolti agricoli sono tali da poter far fronte per vari mesi alle esigenze del paese per cui gli aumenti che si vanno ora verificando sono arbitrari ed artificiali e costituiscono un vero delitto.

L'aumento ingiustificato del pane, quello della carne, delle ortaglie, l'aumento insomma dei prezzi di tutti i generi di prima necessità costituiscono un vero attentato contro il popolo, e la quiete pubblica: bisogna perciò impedire ad ogni costo e con tutti i mezzi agli incettatori gressisti la loro vile speculazione sulla fame.

Sappiano fin da ora gli affamatori della povera gente, che non daremo ad essi quartiere, che non consentiremo a chicchessia di rendere la vita più disastrosa di quella che è, per gli effetti della immane iattura che è la guerra.

Confronti eloquenti

Una insigne scrittrice francese, la signora Griess-Traut, che fece parte del Comitato direttivo del Congresso della pace tenuto a Parigi nel 1889, pubblicava anni or sono uno specchietto veramente prezioso, col quale dimostra di quanta utilità riuscirebbe la trasformazione degli *eserciti distruttori* in *eserciti produttori*. Ce ne appropriamo l'idea e gli elementi sostanziali, per riprodurlo con dati di indole generale:

ESERCITO DISTRUTTORE

Perdite materiali.

Spese effettive per la guerra e la marina (nell'anno 1892-93 il bilancio complessivo d'Europa fu di 4 miliardi e 758.000.000.

Pensioni militari.

Interessi del Debito pubblico (che in Europa è di circa 125 miliardi).

4 500.000 uomini nel fiore dell'età sottratti continuamente al lavoro.

Disoccupazione dei congedati.

Perdite morali e fisiche.

Abbandono di occupazioni utili e di principi morali.

Disabitudine dal lavoro.

Sviluppo degli istinti sanguinari e dei vizi che fermentano nella vita di caserma.

Rilassamento dei vincoli di famiglia.

Malattie precoci e provocate.

Celibato forzato.

Pericoli.

La guerra minacciata a ogni momento con distruzioni infinite d'uomini e di ricchezze (dal 1853 al 1866 le guerre europee hanno costato 47.830.000.000, e Taine calcola che Napoleone in dieci anni, dal 1804 al 1815 abbia fatto uccidere 3.700.000 uomini).

ESERCITO PRODUTTORE.

Guadagni materiali.

Tagli di istmi — Arginature di fiumi — Scavi di canali — Trafori di montagne — Rimboschimenti — Risanamento di luoghi malsani — Coltivazione di terre abbandonate — Prosciugamento di paludi — Distruzione di animali nocivi.

Guadagni morali e fisici.

Lavoro regolare e ininterrotto.

Sana educazione e sviluppo delle migliori tendenze umane.

Abitudini morali.

Maggiore retribuzione del lavoro.

Miglioramento degli individui e delle famiglie.

Attrattive.

Trionfo delle scienze e delle arti, moltiplicazione all'infinito degli agi della vita.

La benedizione delle popolazioni, *che non avranno più a piangere assenti e invalidi di 20 anni.*

AL CONFINE

OGGI

Una pietra disadorna e muta li divide, una pietra su cui un artista rudimentale ha scolpita una parola degna di altri tempi: confine.

Essi se ne stanno in attesa, coll'armi in pugno; guardandosi biecamente, pronti — nell'incoscienza della disciplina militare — ad assalirsi, ad uccidersi a vicenda.

Nelle caserme d'onde sono usciti hanno sentito parlar loro di onore della bandiera, di gloria del re, di salvezza e dignità della patria; hanno sentito dipingere l'un l'altro come il più acerrimo, il più implacabile nemico, ed essi che non sanno come il versare il loro sangue non serva che a procurare avanzamenti ai loro superiori, che a favorire le mene politiche dei loro governanti, essi si odiano.

Quel confine non divide nulla; il cielo è azzurro da una parte come dall'altra, sotto il bacio del sole da una parte come dall'altra palpita la terra feconda, e i garruli navigatori dell'aria volano al disopra di loro e di quella pietra nella gran patria aerea che hanno in comune; ma essi, i soldati, si odiano perchè lo devono, perché è stato loro imposto...

Essi si odiano, e quella pietra li divide più di qualsiasi vasto mare, più di qualunque altissimo monte....

DOMANI

La scena è mutata: la pietra esiste ancora e su di essa ancora l'intemperie non hanno cancellata la brutta parola; ma al disopra di essa, le mani callose dei due lavoratori, santificate dall'opera utile, si stringono e suggellano il gran patto della fratellanza umana.

I campi che verdeggiano, le officine che fumano e stridono da una parte e dall'altra, sono opera loro ed essi si sentono eguali; amici, fratelli nella comunione di fatiche e di speranza.

La pietra muta non ha più alcun significato per essi; essa non parla ai loro istinti malvagi; essa non è che un ingombro sulla strada comune, essa non è che un ricordo d'altri tempi più tristi.

Quella pietra un giorno essi — i lavoratori che non hanno subdoli interessi da soddisfare col sangue — quella pietra adopereranno a fabbricare il comune edificio dell'avvenire; quei pali essi li uniranno per appendervi una comune nuova bandiera; e le armi fratricide, divenute istrumenti di lavoro e di pace, emulando la natura colle macchine, fendendo il seno alla terra nei campi, appresteranno all'umanità, per tanti secoli pasciutasi di odio, il dolce e fragrante frutto dell'amore.

Pagine contro la guerra

NON UCCIDERE

Di quanti episodi di guerra io lessi od intesi, quello che mi fa più spesso e più lungamente pensare è il seguente, che mi narrò un ufficiale valoroso, il quale ne fu parte.

Nella battaglia di Custoza del 1866, non ricordo se sulle alture di Montecroce o d'un altro colle, in una di quelle vicende d'assalti e di contrassalti, di cui le colonne dell'una e dell'altra parte si rompono in truppe disordinate e in drappelli, alcuni dei quali errano per qualche tempo tra il fumo, o s'arrestano qua e là come smarriti, arrivarono di corsa sul culmine, da due parti opposte, due manipoli fuorviati d'italiani e d'austriaci, tutti così oppressi dalla fatica trafelati, sfiniti, che nell'atto stesso di vedersi, s'arrestarono gli uni in faccia agli altri, come a un comando dei loro capi, ridotti nell'impotenza assoluta di muovere un passo di più e di far pure un atto di offesa.

Ristettero gli uni e gli altri sotto il raggio ardente del sole, grondanti di sudore, con le bocche spalancate e gli occhi fuor dell'orbita, ansando orribilmente e guardandosi, come istupiditi.

Ripreso appena fiato, prima uno degli austriaci, poi due, poi quasi tutti cacciarono l'indice nella canna del fucile e, trattolo fuori, lo mostrarono ai nostri, senza far parola. Nessuno aveva il dito nero di polvere. Quell'atto voleva dire: — Non abbiamo sparato, non abbiamo ucciso: non uccideteci.

« — Furon pochi momenti. — mi disse l'ufficiale — ma in quel brevissimo tempo, come si dice che accada ai naufraghi avanti di perder la coscienza, mi attraversò la mente un pensiero lucidissimo, quasi portato sopra un'onda d'altri pensieri affollati e fuggenti, ch'io non espressi che più tardi a me medesimo. Quanta pietà dei propri simili può entrar nel cuore di un uomo, che abbia egli stesso la morte alla gola, entrò nel mio cuore in quel punto. Pensai che quei soldati non ci odiavano; che neppure gli altri loro compagni d'armi odiavano gli altri compagni nostri, e che nemmeno gli altri giovani del loro paese e le famiglie loro, ossia la maggior parte del loro popolo, non odiava il nostro popolo; che, certo, non era quella grandissima maggioranza che aveva voluto una tal guerra; che tutti dovevano comprendere l'ingiustizia della causa per cui combattevano, e che avrebbero, potendo, fatto ragione ai nostri diritti, potenti al mondo; che era dunque, in quel caso come in altri mille, una forza estranea al maggior numero, al paese vero, una lega dell'orgoglio, degl'interessi e dei pregiudizi di pochi, che aveva spinto tante migliaia d'uomini a una guerra ingiusta ed inutile; e come un lampo mi balenò alla mente, che un giorno, col salire della civiltà, in quello come negli altri paesi, quella forza sarebbe stata vinta e quella lega distrutta: che le questioni tra i popoli le avrebbe risolte la libera coscienza di quelle grandi moltitudini in cui non nascono spontaneamente nè false ambizioni nè odi iniqui, e che un incontro terribile e miserando, come quello che io vedevo, non sarebbe stato più possibile fra creature umane incivilite.

« Tutto questo fu come una visione istantanea del mio pensiero. Due squilli di tromba di qua e di là fecero sparire dalle due parti i drappelli, che si ricongiunsero ai loro corpi, — il combattimento riprese, — e forse parecchi di quei soldati che, vedendosi, s'eran risparmiati la vita, di lontano, senza vedersi, s'uccisero — ».

Questo fatto mi ritorna alla mente ogni volta che penso alla guerra, e sempre una voce mi ripete ostinatamente, solennemente, con un accento di pietà profonda e quasi di sovrumana certezza: — Sì, un tempo verrà in cui ciò che dissero quei poveri soldati austriaci ai soldati italiani, l'un popolo lo dirà all'altro: — Io non uccido: non uccidere!

Edmondo De Amicis.

Torino Nostra

Contro il rincaro dei viveri

L'inefficacia del calmiere municipale - I provvedimenti urgenti

Nel numero 5 del 1914 dell'ottima rivista Il Comune Moderno *diretta dal compagno on. Casalini fu pubblicato sotto il titolo* Una proposta pratica per rimediare al « caro vivere ». Il « Magazzino razionale » *un articolo del compagno rag. Pampione che riteniamo utile ed opportuno di ripubblicare, e di quale faremo seguire i nostri commenti:*

Preambolo.

Non ho ardito esporre prima il mio progetto, perchè quando della questione del *caro vivere* si occupavano tutte le maggiori istituzioni e i maggiori uomini dei vari partiti, e se ne discuteva nei comizi, e se ne parlava alla Camera, e pareva che da tante proteste e da così maraviglìose discussioni dovesse venirne chissà quale vantaggio al proletariato spasimante di astinenza, una proposta pratica sì, ma modesta, dovesse stuonare e venir dileggiata come si dileggierebbe colui che, in epoca di areoplani, si ostinasse a credere che il modo più sicuro di salire sulle soffitte fosse ancora di fare le scale ad un gradino per volta.

Ma ora si è visto che i grandi dibattiti parlamentari e *mutinga*i non servono a niente, e non si può neppur dire stavolta che la montagna abbia partorito un topo; che sarebbe troppo gran fortuna, perchè in epoca di carestia, un'abbondanza di topi potrebbe servire a fare ribassare il prezzo delle altre carni.

Dell'argomento si sono occupati anche gli economisti, senza venire ad alcun risultato. E pochi sono stati così arditi e sinceri come la commissione degli economisti ungheresi che ha risposto francamente un *no* alla domanda: *Si può risolvere il caro viveri?*

Gli altri hanno studiato molto l'argomento, e ci rispondono che lo stanno sempre studiando. Il che dimostra che un buon economista, prima di decidere qualche cosa, ha sempre bisogno di studiare ancora un poco.

Le cause del caro vivere.

Abbiamo appreso però, e la piacere il saperlo, se pure non sembri di immediata utilità, che il rincaro dei viveri è dovuto a delle cause generali, quali la produzione deficiente, l'aumentato consumo individuale, i cosidetti trattati internazionali di scambio che sembrano fatti non per agevolare, ma per impedire lo scambio delle merci, le dogane ed i dazi troppo elevati, e da altre cause che si possono chiamare locali e talora particolari, da attribuirsi principalmente allo sfruttamento che in varia misura e forma si insinua fra il produttore ed il consumatore, aggravato dalle maggiori spese di affitti, tasse, personale, ecc. ecc., che sono cresciute in misura diretta e proporzionale del rincaro stesso dei viveri.

Delle cause generali non voglio discutere per non ripetere quello che, con maggiore competenza, hanno detto gli economisti, i deputati, i ministri e gli oratori dei comizi che dovrebbero saperne più di noi, ed anche per non togliere loro il merito se troveranno la soluzione da questo lato, ciò che io non riesco a vedere e non oso sperare.

Mi fermo alle cause locali e particolari che possono essere più facilmente eliminate od almeno attenuate.

Bisogna tener presente che il più onesto dei commercianti al minuto di generi alimentari, deve aggravare il prezzo di costo di una percentuale, rappresentante il rimborso delle spese ed il suo guadagno, che varia da un minimo, per i commercianti molto onesti, nei negozi che hanno molta vendita e nei luoghi dove la concorrenza è piuttosto vivace, dal 25 sino al 30-35 %, per salire, su taluni generi — da cui sono esclusi però quelli di prima necessità (ma non purtroppo la frutta e la verdura) — al 50 ed anche più per cento.

Le Cooperative non bastano.

Ed allora mi si obbietta: « Ci sono le Cooperative che hanno appunto lo scopo di servire da calmiere e devolvere a profitto del consumatore l'esoso guadagno del negoziante ».

Ma le Cooperative non hanno più l'efficacia e l'influenza sul ribasso dei prezzi come l'avevano tempo addietro. Perchè un tempo i commercianti al minuto si facevano ricchi. La poca concorrenza ed anche il buon mercato dei generi acquistati alla fonte permettevano loro di fare dei lauti guadagni e le Cooperative sono venute quindici o venti anni fa a tagliar loro le unghie e ad imporre un ragionevole ribasso di prezzi.

Oggi giustizia vuole si dica che i commercianti, per regola generale, non si arricchiscono più, e vivono anche loro alla giornata, e devono pagar cara la merce il cui prezzo si è di molto aumentato all'origine stessa della produzione, e devono sostenere delle forti spese di affitto, di personale, di tasse, ecc. ecc., tutto aumentato in proporzione ragguardevole, e le Cooperative subiscono la stessa sorte con questa differenza in peggio: che sanno comprare meno bene per la minore esperienza, attività, interesse del personale dirigente, e subiscono delle più forti spese per il personale che quando si impiega in una Cooperativa ha sovente la pretesa che non lui debba servire alla Cooperativa ed a farne trionfare i principi, magari con qualche sacrificio di sè stesso, ma la Cooperativa debba servire ad esso per lavorar poco e guadagnar molto. Per questi appunti che riguardano gli svantaggi delle Cooperative di fronte agli esercizi privati, io mi rimetto a quello che hanno detto tanti cooperatori ed anticooperatori in varie circostanze, e non ritengo opportuno il dilungarmi.

Quel ch'è invece utile ed opportuno di stabilire, in questo momento, si é che l'enorme percentuale, di cui il dettagliante carica la merce, non rappresenta più un esagerato ed esoso guadagno, ma quanto è semplicemente necessario a sostenere le spese generali del suo esercizio, e i rischi inerenti, e a mantener sè stesso e la sua famiglia.

E questa percentuale è enorme *perchè la vendita è troppo frazionata.* Se un negoziante ha 14 lire di spesa al giorno, e ne ha 50 d'incasso deve naturalmente caricare i prezzi di costo almeno del 40 %.

Qualcuno bisogna pur che paghi le spese!

Ora non fate passo che voi non troviate un panettiere, un salsamentario, un ortolano, una bettola, un droghiere e un macellaio, poi ancora un panettiere, un salsamentario, un ortolano, una bettola, un droghiere e un macellaio, e così via, con una monotonia desolante, interrotta solo da qualche botteghino che vende, in una ripugnante promiscuità: pane, salame, droghe, vino, verdura e mosche.

In un solo isolato, dove vivono circa cento famiglie, e cioè forse cinquecento persone fra grandi e piccoli, io ho contato, nelle grandi città, sei o sette rivendite dello stesso genere. E ne sarebbe bastata una sola, che avrebbe supplito ampiamente al bisogno e ridotto notevolmente le spese.

Le cooperative seguono ineluttabilmente la stessa sorte.

Esse vendono troppo poco, e avendo delle forti spese, del personale che vuole orari troppo brevi e salari elevati, dovendo tenere direttori, ispettori e impiegati, deve pure caricare i suoi generi d'una percentuale molto elevata, che di rado è inferiore — in media — al 20 %, e sovente superiore, e si trovano quindi in condizioni non migliori dei commercian-

ti. Questo è bene si dica perchè è la verità, e lo può dire senza reticenze chi è cooperatore convinto, ma non feticista per nessuna persona come per nessuna istituzione. L'unica cosa sensata a proposito del prezzo elevato delle carni, l'ha detta il consigliere Pia di Torino: «Ci son troppi macellai!». Pareva il grido di dolore degli abitanti di quella città dove la mortalità era molto elevata: Ci sono troppi medici!

L'osservazione ha fatto ridere non solo perchè era sensata, e non è stata capita (perchè il buon senso è merce che ha subito un rincaro più forte dello spirito), ma anche perchè chi l'ha fatta era un esercente macellaio.

Ora è certo che diminuendo i dettaglianti, concentrando la vendita in un numero minore di spacci, si diminuirebbero proporzionalmente le spese e crescerebbero i profitti delle singole rivendite, ma nessuno ci garantisce che questi profitti andrebbero in tasca dei consumatori, o che piuttosto i negozianti — che non sono farina da far ostie — non sfrutterebbero subito l'occasione della diminuita concorrenza per aumentare i prezzi più di prima.

Si potrebbero imporre dei calmieri, ma a che servirebbero?

I calmieri sono come i prezzi fissi dei ristoranti: dove costa meno vi dànno delle porzioni scarse o delle porcherie.

E può il calmiere stabilire un prezzo per i vini che sono di mille qualità, di mille gradazioni, da quelli che son fatti coll'uva a quelli che son fatti con l'acqua, per il pane che ha diversa proprietà nutriente, per lo zucchero in varia misura dolcificante, pel caffè più o meno caffeinato, per le farine eclletticamente sofisticate?

No, il rimedio dev'essere diverso.

La soluzione del problema

La risoluzione sarebbe questa: *ridurre le spese di esercizio ad un minimo molto più basso della percentuale che grava oggi sui consumi, far in modo cioè che la merce passi dal produttore al consumatore senza notevole aumento di prezzo.*

Se un privato od una Cooperativa, con lo stesso esercizio, con lo stesso personale, cioè con le stesse spese potessero fare una vendita doppia, tripla, quadrupla, la percentuale diminuirebbe in misura molto sensibile. Non resterebbe che di garantire che il beneficio andasse a totale vantaggio del consumatore.

Ma come è possibile concentrare la vendita in uno piuttosto che in un altro esercizio se le Cooperative stesse, sorte fra la grande fiducia ed aspettazione del pubblico non hanno saputo raggiungere questo risultato?

Perchè il consumatore dovrebbe dare la preferenza ad un negozio piuttosto che ad un altro, se tutti hanno poco su poco giù gli stessi prezzi e le stesse qualità?

Si potrebbe promettere che ottenuta quella certa cifra di vendite si ribasserebbero i prezzi di un tanto per cento.

Ma chi vi crederebbe?

E poi ognuno cerca il proprio vantaggio immediato e sensibile, e in mancanza di meglio preferisce aver poco disturbo, e far poca strada, e servirsi del negozio più comodo, perciò non dà la sua preferenza alle Cooperative che sarebbero in grado, con una vendita maggiore, di offrirgli dei considerevoli risparmi.

Questo dovrebbe essere il punto di partenza: *Bisognerebbe che una Cooperativa od un qualunque esercente prendessero l'iniziativa di mettere in vendita della merce buona con un aumento minimo, fisso, supponiamo semplicemente del 5 per cento, facendo assegnamento sul probabile affollamento di compratori che permetterebbe, anche con una percentuale così bassa, di pagare le spese non solo, ma di fare ancora dei guadagni.*

Questo sarebbe il Magazzino razionale, nel quale la percentuale di caricamento sui costi sarebbe regolata non sui bisogni del rivenditore, ma sul valore dell'effettivo servizio che il rivenditore fa al consumatore.

Lo stesso locale che serve ad una vendita di 100 lire al giorno, può servire ad una vendita di 300. Lo stesso commesso che vende per 100 lire ne può vender 300, se si tenga conto che nelle rivendite di generi alimentari — private o cooperative — il personale rimane inoperoso buona parte del pomeriggio, perchè la vendita maggiore si fa in poche ore del mattino, e che la convenienza nei prezzi può anche spingere a fare acquisti un po' più all'ingrosso.

Così aumenterebbe la vendita, aumenterebbe il profitto, non aumenterebbero le spese, che in misura ridotta, ed a partire da un certo limite di maggiore rendimento.

Ma dove si trova la Cooperativa che abbia tanto spirito di iniziativa e possa correre il rischio di perdite per parecchio tempo? E dove c'è il capitalista che si senta d'arrischiare i suoi quattrini per l'utilità pubblica affrontando anche il pericolo di cadere in discredito presso i compratori appunto a cagione del buon mercato a cui venderebbe, e che ecciterebbe l'invidia e l'arte diffamatoria dei suoi concorrenti?

E sarebbe ad ogni modo consigliabile, ammesso che l'idea abbia del buono, e attecchisca, e il «Magazzino razionale» assorba buona parte del commercio cittadino, e diventi come un monopolio, una specie di *trust*, esso sia in mano di un privato che potrebbe abusare della sua forza e del suo potere?

Il «Magazzino Razionale» Comunale

Quello che la Cooperativa ed il privato non possono fare, lo deve fare il Comune.

Il rappresentante degli interessi collettivi della cittadinanza, deve affrontare la risoluzione di questo problema.

Esso ha, rispetto a tutti gli altri che potrebbero tentarlo, dei vantaggi che sono garanzia di buon successo.

Anzitutto la grande *réclame* immediata che gli farebbero i giornali cittadini anche solo col riferire le discussioni che si solleverebbero al riguardo, *réclame che ad un privato* — anche se Cooperativa — essi non potrebbero fare.

Il Municipio godrebbe senz'altro della più illimitata fiducia del pubblico che sarebbe sicuro di avere, anche a minor prezzo, dei generi genuini e il peso esatto malgrado l'esiguità dei prezzi, mentre diffiderebbe di un privato che vendesse a troppo buon mercato.

Il Comune non deve aver paura neppure di una eventuale perdita. Quando il tentativo costasse, ad esempio, ad una Città come Torino, 100.000 lire per il primo anno, cioè 25 *cent. all'anno* per ogni abitante, esso avrebbe arrecato a tutte le famiglie popolari, che hanno voluto goderne, un guadagno di almeno 30 centesimi al giorno, ed il vantaggio dei singoli cittadini sarebbe largo compenso a quella minima passività.

La proposta pratica si può dunque riassumere così:

Si crei un magazzino, ch'io mi permetto di chiamare, pel criterio logico cui è informato, «razionale», non dipendente dal Comune, ma autonomo, diretto da persone pratiche, lo si doti con un fondo di 100.000 lire, e dell'uso gratuito d'un locale municipale, si stabilisca per principio che esso venderà i generi di prima necessità a prezzo di costo, col solo aumento del 5 per cento, affrontando l'eventuale rischio di passività con il sussidio comunale, nella speranza probabile che la forte vendita possa in breve tempo bastare a dargli vita sicura e indipendente.

In caso diverso, ho già detto, la passività sarebbe così minima ripartita sopra una popolazione di 430.000 abitanti di fronte ai guadagni che ne verrebbero a tutti i cittadini che volessero profittarne, che proprio non sarebbe il caso di dolersene.

Si noti che in un bilancio di una grande città come Torino, questa somma è tanto esigua che la si può trovare nei piccoli ritagli e nelle piccole economie. E per le altre città — maggiori o minori che siano — si può dire — con le debite proporzioni, la stessa cosa.

Solo per sottoscrizioni patriottiche pei richiamati, pei feriti, per la flotta aerea, pei profughi, il Comune di Torino ha dato all'incirca 100.000 lire, e nel 1911, in occasione dell'Esposizione, *per feste, ricevimenti e concorsi vari, si è speso un capitale (quasi un milione e mezzo) i cui interessi, se ben impiegato, avrebbero dato annualmente una somma molto vicina alle* 100.000 *richieste!*

E lasciando integro il capitale!

Le obbiezioni

Le obbiezioni sono facili a prevedersi, sopratutto quelle che farebbero il sindaco e i consiglieri comunali che dovrebbero votare le centomila lire. (Io mi occupo di Torino perchè ci vivo, ne conosco i bisogni, la potenzialità economica, e la capacità amministrativa e intellettuale dei suoi padri coscritti).

E prevedo che si dirà, con quel semplicismo ineffabile che rende così simpatico il nostro sindaco e i saggi che gli fan corona, che la mia proposta o è cattiva, o è buona. E questo l'ammetto anch'io. Se è cattiva, si dirà, non può essere accolta, e se è buona deve esser respinta più presto ancora, perchè essa rovinerebbe i dettaglianti torinesi.

Non si dirà no che questi negozianti, per paura del peggio, votano per l'attuale Giunta e la sua maggioranza, malgrado le nuove tasse, imposte, e l'allargamento della cinta daziaria. Ma si dirà senza dubbio che esse sono le tutrici e le armonizzatrici degli interessi della cittadinanza e non possono avvantaggiare gli uni a danno degli altri.

Ben vero che la maggioranza dovrebbe contare più che tutto, e non si comprende perchè in questo caso 400.000 cittadini debbano stare alla mercè di qualche migliaio di negozianti, che, impotenti a reagire contro la crisi che li travaglia, affamano, loro malgrado, la intera popolazione, solo per ricavare stentamente i mezzi per vivere.

Può preoccupare il disagio che ne verrebbe ad un numero non esiguo di dettaglianti, ma non deve questo essere ostacolato alla realizzazione di un'idea che si ritenga buona ed utile alla collettività.

Nessun progresso sociale avrebbe potuto effettuarsi se l'interesse dei singoli avesse avuto la prevalenza, e gli scienziati potrebbero dilettarsi ancora oggi a veder bollire la pentola di Papin nei laboratori, invece di veder correre i treni ed i navigli per tutto il mondo.

Questa innovazione, o rivoluzione, se così vuol chiamarsi dagli interessati che se ne mostreranno spaventati, non è certo una delle più importanti che avvengano e siano avvenute in questo ultimo periodo, con la fondazione e l'istituzione di migliaia di cooperative di produzione, di consumo, di lavoro, e coi grandi magazzini di vendita che hanno sostituito i piccoli, con l'introduzione di migliaia di macchine nell'industria che hanno abolito o ridotto il lavoro umano.

E ci spaventeremo per così poco?

Il mondo e gli uomini hanno in sè la forza di adattamento, che attenua i conflitti e armonizza gli interessi

Del resto una succinta esposizione delle regole di funzionamento del *Magazzino razionale*, potrà forse convincere i timorosi che esso non rappresenta così grave iattura, e può giovare grandemente da un lato senza recar grave danno dall'altro.

Le modalita' pel funzionamento

Anzitutto il «magazzino razionale» deve limitarsi alla vendita di pochi generi di prima necessità, e ciò per vantaggio proprio, perchè è appunto il troppo svariato assortimento di articoli che genera l'ingombro dei magazzini, l'arenamento del capitale, la perdita dell'interesse, il deperimento delle merci, e quindi grava fortemente sulle spese generali, e per non dare troppa ombra ai negozianti, che potranno vivacchiare ancora sugli altri articoli, che si possono chiamare gli accessori dell'alimento.

Quindi il «Magazzino razionale» si occuperebbe solo della vendita dei seguenti generi che formano la base del *pane* (per garantire la qualità dell'alimentazione, segnatamente per le classi popolari; della farina e della confezione, più che per fare un difficile concorrenza sui prezzi), farine, legumi secchi, paste, riso, salumi, merluzzo secco, tonno, sardelle e acciughe in scatola, salsa pomodoro, burro, uova, formaggi, latte (per assicurarne la genuinità), olio, caffè e zucchero (per garantirne la purezza) carni fresche e congelate (quest'ultime saranno trovate buonissime e convenientissime quando siano diffuse le norme opportune per la loro cottura razionale, in quanto si può dire, allo stato attuale, che l'esperimento della importazione di carni congelate sia completamente fallito, tanto a cagione del prezzo elevato, per cui la lieve economia, in rapporto alle carni fresche, non compensa la deficienza di qualità nutritive, che pel motivo che cucinandole col sistema adottato per le carni comuni risultano stantie ed insapori).

Vino (una sola qualità, gradazione media, tipo fisso, genuino, che si potrebbe ottenere con una mescolanza di nostro uvaggio e vini pugliesi assai forti) ed infine pesce fresco, verdura e frutta.

Per questi ultimi generi, che costituiscono un alimento così buono e sano, in molti casi anzi dietetico, sarà più che per qualunque altro sentito il grande vantaggio del «magazzino razionale».

Infatti la distribuzione di essi è fatta attualmente nel modo il più irrazionale.

All'origine essi hanno un valore irrisorio; il consumatore li paga due, tre, quattro, dieci volte il costo. Il pesce costa sulla riviera adriatica poco più di una lira al chilogrammo. La spesa di trasporto è minima quando sia importato in grande quantità. Viaggiando coi treni accelerati o diretti può giungere ogni mattina freschissimo alle città dell'Italia superiore che più delle altre ne possano abbisognare.

Invece acquistato a piccole partite, esso viene pagato caro, e la spesa di trasporto e di vendita, la forte perdita pel deperimento e il deterioramento, per mancanza di mezzi di conservazione, suggeriti dalla tecnica moderna, a tacere delle percentuali assorbite dagli intermediari, fanno sì che esso giunga sul mercato rincarato enormemente, cosicchè non può trovar posto che sulla tavola del ricco o di chi vuol pagarsi il piacere di osservare la *vigilia* con un piatto prelibato.

Naturalmente la poca vendita e le non lievi quantità invendute, e che — secondo è costume — vengono gettate via anzichè vendute a minor prezzo, perchè ciò pregiudicherebbe le vendite successive, aggravano gli inconvenienti lamentati.

Altrettanto e peggio [illegible] dirai del commercio della verdura e della frutta.

Costano all'origine un'inezia: passano per le mani di vari intermediari prima di giungere al consumatore, la frutta che dovrebbe essere la carne del povero è appena un supplemento sulla tavola degli abbienti.

alcuni di questi generi perchè i fenomeni che accompagnano il loro tragitto dalla origine al consumo sono sintomatici.

E mi sono dilungato a trattare di

Tante altre cose dovrei spiegare, ma mi dilungherei oltre i limiti concessimi dalla ospitale Rivista. Mi rimetto alla perspicacia di chi mi legge.

Credo utile accennare soltanto ad una delle modalità che vorrei fossero addottate dal «Magazzino razionale» per sbrigare la vendita e dar maggiori vantaggi al consumatore: si deve abituare la classe operaia a fare le sue provviste di vino, di pasta, di riso, d'olio e degli altri generi di lunga conservazione almeno per i bisogni di una settimana. Quindi esclusa la vendita al minutissimo dettaglio. I generi suaccennati, e gli altri analoghi, saranno distribuiti in recipienti o in pacchi già pronti e pesati. Il vino a fiaschi, l'olio, la pasta, il riso, ecc. a chilogrammi.

Si intuisce la rapidità e la convenienza di questo sistema di vendita. Prevedo tutte le obbiezioni che si faranno a questo semplice progetto: critiche di interessati o critiche di misoneisti. So che non è perfetto, e sono il primo a desiderare che altri proponga di meglio. Ma mi par tempo che qualcosa si faccia, o almeno si tenti.

Torino, giugno 1912.

Silvio Pampione.

Come abbiamo sopra detto, faremo seguire e ciò al prossimo numero, i nostri commenti su questa proposta.

L'inazione del Gruppo Consigliare

Dopo alquanto riposo, venerdì 7 avemmo nuova seduta comunale. Insignificante per le discussioni, interessante per le deliberazioni.

Il Sindaco fece ampia e lunga esposizione del lavoro svolto dalla Giunta per combattere il caro vivere, per rimediare alla disoccupazione e per assistere gli emigranti. Elencò una serie di provvedimenti studiati per la bisogna. Qui era da aspettarsi che la minoranza socialista avesse risposto, sia per rivendicare davanti alla cittadinanza la paternità di quei provvedimenti, sia per fare dichiarazioni più precise e recise sulla neutralità e contro la guerra. Silenzio assoluto.

Dei consiglieri anziani era presente il solo *Allasia* il quale scriveva per suo conto; i nuovi eletti presenziavano quasi tutti, ma erano però anche assai sconcertati. Si vedeva che non sapevano se tacere o parlare, colla speranza sempre che arrivasse chi era più indicato per l'affermazione degli intendimenti della minoranza.

E dei vecchi — chiamiamoli così per amore di distinzione — arrivarono troppo tardi il *Bachi*, che giunse solo in tempo a salvare l'onore della giornata sostenendo incidentalmente con calore e competeza i desiderata dei tamvieri, il *Gherardini*, che trovò modo di pronunciare alcune barzellette; aggiungendo poi una tecnica e fortunata — perchè accettata — modificazione su una disposizione interessante i medici, sostenuta dal *Bono*, abbiamo completato il gran lavoro della minoranza socialista.

Comprendiamo alcune attenuanti: Balsamo Crivelli e fors'anche Zini Zino e Cagno, assenti per più che giustificati motivi, Morgari idem, il precedente accordo col Sindaco di lasciare cadere le interrogazioni e mozioni per cooperare nella lotta contro i gravissimi disagi apportati dalle guerre.

Così anche gli avversari furono in quella giornata prudentissimi e silenziosi. Il Sindaco fece contro la guerra dichiarazioni soddisfacenti, *dimenticò* di mandare un saluto al *gran* malato Duca d'Aosta; i clericali rinunciarono a commemorare il loro *Carlo Nasi*. Fu un quietismo su tutta la linea.

Tutto questo stato di cose attenua, ma però non giustifica l'inazione del nostro gruppo: l'indolenza dei vecchi e la forse timidezza dei giovani per cui questo monito.

noi.

L'Alleanza Cooperativa Torinese ed i suoi grandi benefici

Colonia Marina

Dopo un mese di cura balnearia che l'Alleanza provvede per i figli dei soci nella spiaggia di Diano Marina, ieri sera faceva ritorno questa schiera di giovanili energie di ambo i sessi.

Constatiamo con profondo compiacimento quali benefici apporta una tale istituzione, giacchè noi che abbiamo assistito alla partenza di questa colonia, ci trovammo pure all'arrivo e potemmo rilevare l'elevatezza morale e fisica che le bambine ed i bambini hanno acquistato in questo mese di bagnature. E mentre i famigliari erano soddisfatti al ricevere e baciare i loro piccoli, nei quali si riscontrava quella gaiezza, quella fierezza conquistata al mare, corroborata dai cocenti raggi del sole che si riscontrava nei colori bronzei sulle loro giovani carni, questi dimostravano altresì un lieve rincrescimento di aver abbandonato quella spiaggia sabbiosa, quella aperta campagna marina e tutto quanto l'Alleanza provvede per il buon andamento della isti- [illegible].

Si vedevano bambini e bambine baciarsi e salutarsi a vicenda, facendosi gli auguri di ritrovarsi ancora il venturo anno, auguri pel quale facciamo voti che la futura colonia, trasportata da Diano a Laigueglia nei propri locali che si stanno costruendo, nel limite delle forze dell'Alleanza, possa essere sviluppata in modo da poter ospitare quel numero di adulti illimitato, per non creare quel malcontento riscontrato in questi ultimi anni, causato dalla imprescindibile ristrettezza dell'ambiente.

Noi plaudiamo ancora una volta all'opera benemerita di questa grande istituzione la quale in Torino porta grandi ed infiniti vantaggi morali e finanziari, tanto più in momenti critici come quelli che attualmente stiamo attraversando in Italia per riflesso di quel conflitto Europeo da noi combattuto, inquantochè comprendiamo e comprendemmo sempre che esso ci trascinerà alla crisi industriale-commerciale e finanziaria la quale apporterà disoccupazione, miseria e fame alla gran massa proletaria, se non interverranno le autorità competenti a redimerlo ed a provvedere — se in ultima analisi non saremo convinti nel macello umano.

Al plauso vogliamo ancora fare un appello ed un augurio alla grande massa proletaria perchè essa che maggiormente ne sente — ne ha bisogno — che l'Alleanza ingrandisca, resista e che pianti ovunque le sue radici, che sviluppi tutti i suoi rami della Cooperazione, della Mutualità, della Previdenza, i quali racchiudono l'educazione, la ricreazione delle masse per il raggiungimento di quell'ideale collettivista, essa che ha dimostrato nelle ultime lotte la forza potente del socialismo che avanza, dovrebbe sentire il dovere di stringersi attorno a noi, attorno alle due società che formano l'alleanza la quale dovrebbe oggi contare i suoi 100 mila soci, mentre non giunge ancora ai 20 mila.

Questo augurio e questo appello speriamo che non cadrà nel vuoto e noi non ci stancheremo mai di farne oggetto di quella propaganda minuta ed orale per vedere sempre più grande la nostra istituzione la quale marcia come avanguardia al socialismo che si avanza.

Noi.

Una protesta della Sezione Socialista

La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese vista la costituzione da parte dell'autorità Municipale della Commissione per la determinazione dei prezzi dei prodotti alimentari, constatato che non fu chiamato a farne parte alcun membro del Gruppo Consigliare Socialista nè alcun altro rappresentante del Partito Socialista e delle organizzazioni economiche dei lavoratori torinesi, mentre fu in grandissima maggioranza composta dei rappresentanti delle classi dei commercianti e degli esercenti, di quelle classi cioè che dovrebbero essere controllate e frenate;

constatato che malgrado tutti i manifesti ed i comunicati delle varie associazioni di commercianti e malgrado l'asserito intervento municipale, i prezzi dei generi di prima necessità salgono di giorno in giorno ad altezze che in nessun'altra città d'Italia furono fin'ora raggiunte;

esprime il suo più vivo disgusto per questo atto partigiano e violatore dei diritti della minoranza compiuto dal Sindaco, invita il Gruppo Consigliare Socialista ad agire energicamente affinchè la doverosa azione municipale non si risolva ancora una volta in una turlupinatura, ed a tutelare la sua dignità e quella del Partito.

Contro l'aumento delle farine

L'assemblea dei Mugnai torinesi, domenica protestò contro l'aumento di lire 5 al quintale delle farine, fatto dai principali molini di Torino ed invitò il Governo a far rispettare la sua stessa circolare inviata in proposito ai prefetti.

Notiamo che data la riserva di questi padroni ed il guadagno che già realizzano per ogni quintale, l'aumento diventa ora una vera speculazione.

Teatro del Popolo

Finalmente comincia a dar buoni frutti, perchè il pubblico accorre numeroso. Esso è attratto dalle buone produzioni che la compagnia *Garzes* sa con ottima recitazione portare sulla scena. Successo più che ottimo ha avuto l'atto di «*Cristo alla festa di Purim*» di Bovio, e il «*Diritto di vivere*» di Bracco. Sommo interesse ha destato la «*Figlia di Jorio*» di Gabriele D'Annunzio, che la prima donna, signora Pezzaglia-Greco, ha scelto quale sua serata d'onore.

A questa valente e simpatica attrice, che sa con arte e maestria personificare parti importanti e delicate delle migliori opere teatrali, giunga gradito, coll'applauso del pubblico, anche il nostro.

Contro il caro-vivere.

Ordine del giorno del Comitato Operaio

I rappresentanti delle Organizzazioni Mutue Economiche e Politiche del Proletariato torinese riuniti la sera del 12 agosto 1914 alla Camera del Lavoro per esaminare la grave situazione nella quale è gettata la classe lavoratrice dalla disoccupazione e dal rincaro dei commestibili;

constatato che occorrono provvedimenti immediati ed altri di progressiva applicazione, ma di più ampie ed efficaci conseguenze;

constatato che l'azione esplicata dall'autorità municipale è stata fin'ora illusoria e che l'asservimento di questa alle categorie dei commercianti e degli esercenti si è chiaramente manifestata nel non aver fin'ora frenata in alcun modo l'ascensione dei prezzi dei commestibili, di modo che ad esempio: il prezzo del pane è superiore a Torino a quello di Milano e di modo che i *trust* cittadini degli incettatori non sono assolutamente combattuti;

constatato che dal Sindaco è stata nominata una commissione per l'accertamento del prezzo dei generi di prima necessità composta esclusivamente di commercianti e di esercenti onde fu affidata la sorveglianza a coloro stessi che devono essere vigilati;

ritenuto che la disoccupazione è ormai generale nella classe lavoratrice e la pone nella impossibilità di far fronte ai suoi più urgenti bisogni;

deliberano:

1) di chiedere al Municipio la costituzione di un comitato per l'applicazione del calmiere composto di poche e competenti persone rappresentanti le varie classi sociali;

2) di chiedere l'istituzione di un magazzino municipale per l'acquisto all'origine e la distribuzione al minuto di generi di prima necessità,

3) di intensificare l'agitazione per l'abolizione immediata dei dazi doganali, in particolare di quelli del grano;

4) di invitare gli operai torinesi a non pagare i fitti di casa assicurando fin d'ora la più ampia assistenza legale a chi ne avesse eventualmente bisogno;

5) di invitare tutti coloro a cognizione dei quali venissero fatti speciali di illecite ed esose speculazioni di denunciare i colpevoli in modo preciso al Comitato che ha sede presso la Camera del Lavoro.

Comitato Operaio Campidoglio

Questo Comitato visto il manifesto del Sindaco in data 9 agosto, e venuto a conoscenza che certi esercenti della borgata abusando del doloroso momento politico che attraversiamo, e delle condizioni degli abitanti di cui una buona parte è legata a loro cogli acquisti a credito, tentarono ingiustificati aumenti sul prezzo delle derrate alimentari, invita l'autorità a provvedere per una maggiore sorveglianza alla periferia, e si mette a disposizione degli abitanti della borgata che avessero di questi deplorevoli fatti da denunziare, tutte le sere dalle 20,30 alle 22 alla sua sede (via Rocciamelone N. 18) per provvedere a frenare l'ingordigia di questi indegni speculatori.

Cose del Manicomio

I latini dicevano: *a bove maiori dixit arare minor*. Dal bue vecchio impara ad arare il giovane. Dal vecchio reazionario Palberti prende lezione il facente funzione di direttore. Poveretto, non vuol essere da meno del suo superiore... e la carriera vale ben qualche cosa!

Giorni sono una infermiera che lasciava il letto dopo un mese di malattia (febbre tifoidea) chiese, udito il parere del medico curante, qualche giorno di convalescenza da passarlo fuori dello stabilimento, in seno alla propria famiglia in montagna. Ciò avrebbe più facilmente accelerato la completa guarigione, e sarebbe stato anche interesse del Manicomio: per questo non avrebbe provveduto nè il vitto, nè i medicinali.

Ma questo esimio signore, sapendo che esiste un articolo 37 dello statuto organico, il quale dice che il personale subalterno malato ha diritto per tre mesi alla paga intera, e per i tre mesi successivi a metà, tutto tentò per farlo ignorare alla povera infelice. E con le belle e le belline la consigliò a dimettersi, promettendole chissà che cosa per il suo ritorno.

Ma l'infermiera, che frequenta da lungo tempo le organizzazioni, e che conosce bene l'animo non umano di questa gente, non si fidò delle lusinghiere promesse: si informò meglio, e chiese poi non di licenziarsi, ma la licenza di convalescenza in conformità dell'articolo 37 del regolamento organico.

Impari questa caricatura di direttore provvisorio a conoscere e rispettare gli articoli disciplinari. Rammenti che se egli vuol calpestare i diritti dei più umili, quelli che stanno più in alto di lui calpesteranno poi lui, perchè chi la fa l'aspetti! L'articolo

... già persin troppo inumano, ...do prescrive che al personale ...o non si possono somministra- ...edicinali che non si trovassero ...farmacia interna, nè si può far ...o all'opera dei medici speciali-

... gli infermieri ad ammalar- ...endo mali che non richie- ...dicinali e specialisti fuori ...imento!

... emerito seguace del Pal- ...ole parole ... dott. Socrate Raimondi, ...eressiamo un pochino di ...striamo ad edificazione di ...pera vostra, rievocando il ...meglio far comprendere ... Non rammentate che una ...migliorare la vostra condi- ...aveste pure dalle nostre or- ...oni?

Se questo è il vostro desiderio, vi accontenteremo, se ci scapiterete la colpa non sarà nostra.

Pensateci!

Necrologio.

E' morto in questa settimana il Dott. **Pugno**, medico dell'Associazione Generale.

Aveva per cura i lavoratori del Borgo S. Paolo e tutti ne parlavano con immenso affetto e piangono la improvvisa di partita.

Era uomo buono e medico modello e zelante.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Movimento Operaio

La Camera del Lavoro per i disoccupati

...pressiona...dall improvvisa crisi ...causa gli avvenimenti politici in... ...colpisce la classe opera... ...special modo, la commissione ...della Camera del Lavoro ...le pratiche opportune con il ...di Torino per vedere di far ...intervenire in aiuto ai colpiti.

...compagnato dai consiglieri comu- ...Romito, Gherardini, Casalini, ... il segretario della Camera del ...oro si è recato venerdì scorso ad ...re quanto secondo le organizza- ...era possibile fare da parte del ...une per lenire il disagio econo- ...attuale.

...indaco prese in considerazione ...roposte che completò con delibe- ...oni di sua iniziativa, e venne così ...ato un lungo elenco di lavori ...l Municipio avrebbe fatti esegui... ...per i quali quasi tutti gli operai ...qualunque categoria possono esse- ...adibiti.

...Segretario è ritornato ancora mar- ...dal Sindaco, accompagnato dal ...pagno consigliere Bono Valdimi- ...ed ebbe ancora una volta l'assi- ...zione che i lavori sarebbero stati ...iniziati, che sarebbero ad essi ...adibiti soltanto gli operai che ...la loro sede abituale nella no- ...città, e che sarebbe stato chia- ...a coadiuvare l'occupazione degli ...l'ufficio di collocamento della ...mera del Lavoro.

Contro il rincaro dei viveri

...colloquio avuto col sig. Sinda- ...rappresentanti degli operai espo- ...che la necessità dell'intervento ...unicipio contro l'indecente abu- ...molti commercianti, che appro- ...do del panico delle povere donne ...timore di rimanere senza generi ...aumentano il tentativo ...ccentatori del grano, e contro ...ccherieri, che mentre le provvi- ...mancano affatto, hanno an... ...deliberati ingiusti aumenti sui ...

...Sindaco ha risposto dando ...del pronto intervento del ..., e lesse anzi un telegramma ...spedito al Ministero e del quale ...ndeva la risposta.

...consigliere dott. Bono che in ...lamentò, fornendo le prove, ...delle specialità mediche, ri- ...accettando l'idea di proporre il ...gio a tutte le specialità este- ...zionali, e di intervenire magari ...ente con una tariffa ufficiale ...medicinali.

Per il rimpatrio dei disoccupati

...Camera del Lavoro si è pure ...occupata di ottenere dall'autorità ...torizzazione di poter rimandare ai ...paesi natii, o di residenza delle ...le famiglie, di quegli operai che ...rimasti disoccupati, e che si tro- ...bero senza appoggio di parenti. ...sig. Questore ha subito data que- ...concessione, e la Camera del La- ...è stata autorizzata ad aprire le ...zioni per coloro che intendono ...re. Già alcune spedizioni sono ...fatte, e le liste vanno riempien- ...per altre. Gli operai che si tro- ...in dette condizioni, ed intendo- ...di ritornare alle loro famiglie, si ...hino alla Camera del Lavoro, e ...rà provvisto per la loro partenza.

La vita delle Organizzazioni

Il Sindacato lavoranti in legno

...votato un ordine del giorno nel ...ale si ricorda l'opera data dal com- ...nto Giovanni Jaures assassinato ...entre combatteva una giusta batta- ...a, e considerata la situazione poli- ...a internazionale, e visto il pericolo ...e l'Italia esca dalla deliberata neu- ...ralità, delibera di tenersi a disposi- ...one degli organi dirigenti per quel- ...zione che da essi venisse delibe- ...ta.

La Lega Parrucchieri

nella sua ultima riunione, ritornando sulla deliberazione che era stata criticata dal nostro giornale, di fondare cioè un Circolo di divertimento con le somme raccolte per la scuola professionale, vista l'impossibilità d'altronde di aprire questa scuola data la grande spesa, ha deliberato di devolvere questa somma a favore dei soci richiamati.

Il Segretariato della lega tessile

svolge continuamente la sua opera di propaganda fra le operaie addette alle manifatture tessili, e l'organizzazione promette di farsi forte. Peccato che ad interrompere questo bellissimo lavoro sia intervenuta ancora una volta la crisi, e che le operaie si vedano oggi più che mai minacciate da una non lontana chiusura degli stabilimenti.

Il Sindacato Edile

che si vede esso pure minacciato dalla crisi che imperversa in tutta Italia, ha provvisto, in accordo alla Camera del Lavoro, per occupare il maggior numero di disoccupati, i quali sono invitati a recarsi alla sede del Sindacato per porsi in nota.

La Sezione legatori

nella sua ultima assemblea, ha votato un ordine del giorno nel quale: « mentre constata la precaria situazione dell'industria, che si ripercuote in special modo sulla classe operaia, fa voti che gli industriali facciano del loro meglio per non ridurre le ore di lavoro od almeno per ridurle il meno possibile; protesta contro l'ingiustificato aumento dei viveri, si dichiara per la neutralità dell'Italia nell'attuale complicazione internazionale, e si dichiara pronto a seguire gli ordini della Confederazione Generale del Lavoro.

In altro ordine del giorno, esaminata la situazione della categoria e dell'organizzazione, dà mandato di fiducia al Consiglio direttivo di regolare la distribuzione dei sussidi di disoccupazione secondo la disponibilità della cassa sociale, e delibera di sospendere il pagamento delle quote a quei soci che lavorassero con orario ridotto.

La Sezione Panettieri

che doveva festeggiare il trentesimo anniversario della Bandiera il giorno 23 corr. mese in seguito ai luttuosi avvenimenti della conflagrazione europea ha deliberato di rinviare i festeggiamenti ad epoca più opportuna.

Nello stabilimento Campanella

Caro Grido del popolo,

Ti prego di un po' di spazio per rendere pubblica una nuova soperchieria in danno di chi lavora e che è già tanto provato dalla miseria.

Sta a sentire ciò che ebbe l'audacia di fare sabato scorso lo stabilimento Campanella.

Chiamati gli operai per il regolamento della settimana disse che si rendeva conto del momento critico economico che si trovavano gli operai, perciò lui sarebbe stato tanto generoso da liquidare immediatamente il cottimo previo perdita del 20 per cento sulla spettanza di ognuno.

Quei poveri lavoratori piegarono rassegnati il capo, tranne pochi arditi e coscienti i quali protestarono.

Allora concluse che se una parte avesse persistito a non accettare le sue generose condizioni egli avrebbe chiuso lo stabilimento.

Così anche i lavoratori coscienti dei loro diritti furono costretti a capitolare per non recar danno ai loro compagni più deboli e bisognosi.

Ai lettori di questo episodio i commenti.

Il Portavoce.

Vita Socialista

SOTTO-COMMISSIONE DEI CIRCOLI

I compagni di Porta Palazzo sono pregati di trovarsi questa sera sabato, alle ore 21, nei locali della Società Grissinieri, via Borgo Dora, 16, per la definitiva costituzione del circolo locale.

L'importanza della costituzione di un circolo socialista in questi paraggi ci assicura un completo intervento dei già iscritti. Sarà presente alla seduta il compagno Bert per il partito Socialista.

***

I compagni di Borgo Vanchiglia, desiderosi di avere un circolo in quel borgo, sono invitati ad una riunione domenica mattina alle ore 11, nei locali della Sezione Socialista, corso Siccardi, 12; così pure quei compagni che mi hanno scritto dal borgo S. Salvario (via Berthollet).

In settimana faremo una visita al circolo Madonna del Pilone per cercare di metterlo in forza e sulla retta via. Il compagno Lusso mi fissi la sera e mi scriva.

***

Quei compagni Segretari di nuovi circoli, colla quale hanno scritto di essere in questioni personali, ecc., il nostro consiglio è di essere forti e di pensare che lottare per il Socialismo, bisogna lavorare con fede ed entusiasmo, non badare agli eterni malcontenti, fate rispettare il regolamento.

Certo, nei circoli ci vuole costanza ed energia se non si vuole trasformarli in catapecchie, e non bisogna aspettarsi che critiche ed altro (parlo per esperienza).

Feste nei Circoli

16 agosto circolo il Seme, 23 agosto circolo Avanguardia, 30 agosto Borgo Vittoria, 7 settembre Borgo Rossini, 14 settembre Gruppo femminile Avanti, 27 settembre circolo 1° Maggio.

***

Appena i nuovi circoli abbiano le loro sedi stabilite, in... remo ad ogni singolo circolo una copia di tutti gli indirizzi precisi dei circoli torinesi.

Per il prossimo ottobre faremo un congresso importante dei circoli Socialisti.

Il Segretario: *Bert Giuseppe.*

Circolo Socialista A. Cipriani

La Commissione Esecutiva in sua seduta del 7 corrente, discutendo sull'attuale ordinamento politico, deliberava il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Socialista A. Cipriani, protesta contro l'infame tragedia guerresca, che ora infuria su tutti i popoli d'Europa, voluta e provocata dalle caste militariste, a tutto danno del progresso e della civiltà umana, e fa voti a che il nostro paese si mantenga nella più assoluta neutralità, ed augura che il proletariato non tardi ad unirsi per combattere altre battaglie che lo liberino dal giogo dello sfruttamento, e possa così esso dettare il proprio destino.

***

Causa il richiamo delle classi 89 e 90 il governo ci priva del secondo nostro segretario Vanoni Ferruccio, perciò si avverte che la corrispondenza e tutte le altre eventuali, indirizzarle al Circolo A. Cipriani presso A. Giuliano, via Luigi Ornato N. 11 Torino.

Circolo Socialista 1° Maggio

Giovedì 20 corr., alle ore 21, nei locali del nostro Circolo, via D. Bosco, 45, si terrà una conferenza privata sul tema: *Educhiamoci.*

Oratori: Perona Paolina e Mazzucato Antonio.

N. B. Per biglietti d'invito, rivolgersi nei nostri locali dalle ore 20.30 alle 23.

La Commissione.

Circolo Carlo Marx

Nell'ultima numerosa assemblea tenuta da questo Circolo furono votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«I soci del Circolo Carlo Marx riuniti in assemblea il 6-8-1914 entusiasticamente attendono la parola d'ordine della Direzione del Partito dichiarandosi pronti alla lotta che intenderà ingaggiare nella sfortunata ipotesi che recondite mene di guerrafondai riuscissero a far sortire l'Italia dalla neutralità proclamata, per favorire la testardaggine teutonica che a null'altro tende che a ingrandire la boria imperialista ».

***

« I soci del Circolo Carlo Marx riuniti in assemblea il 6-8-1914 si associano al lutto dei socialisti francesi per la grave sciagura che ha colpito il socialismo coll'infame assassinio del socialista Giovanni Jaurès ».

Le delizie della guerra

Il compagno De Falco sull'*Avanti* ha detto troppo bene quali dolorose conseguenze porti l'infame guerra che per colpa di coronati scuote in questo momento tutta l'Europa.

Egli ha però parlato in tesi generale, tesi che noi sottoscriviamo con due mani. Quante piccole particolarità rimangono oscure e non conosciute!

Nella sola regione della Barriera di Nizza se si potessero scrivere ne sortirebbe un volume di una mole straordinaria. Basti in questo momento citare che alcuni proprietari di case con vera barbarità vanno girando pei loro stabili invitando con un cinismo ributtante le giovani spose di richiamati a licenziarsi dalle case occupate perchè mancando l'appoggio del marito si trovano nella dolorosa ondizione di non poter pagare l'affitto.

Ci risulta che fatti del genere ne siano successi diversi. Appureremo con precisione le cose e se del caso denunzieremo da queste colonne queste belve in sembianze umane.

I fatti di cui parla questo nostro corrispondente sui barbari modi di comportarsi dei proprietari ci sembrano troppo gravi. Non sarebbe meglio che, o pubblicamente o a noi della direzione in privato venisse a specificare? Attendiamo per colpire tali sciacalli.

(*N. d. R.*).

Circolo Soc. *Avanti*

Le compagne de gruppo femminile *Avanti*, ringraziano i compagni e le compagne che acquistarono biglietti per la recita di beneficenza a favore di una loro compagna.

Porgono un ringraziamento alla musica Internazionale che prestò servizio e al compagno Luigi Falsetti che gentilmente collaborò per la buona riuscita della recita, e ringraziamo pure in modo particolare il sig. Spirito Perona proprietario del Teatro Petrarca che concesse il locale gratis.

AUGUSTO BEBEL

È già trascorso un anno — 13 Agosto 1913 — *dalla morte di questo colosso del socialismo germanico.*

E' morto Egli in tempo per non assistere al vergognoso spettacolo di malvagia barbara offerta dal suo paese. Ricordandolo con affetto e venerazione, augurandoci che i preziosi insegnamenti suoi non vadano perduti, noi lamentiamo ancor di più la sua perdita in questo momento in cui la sua voce autorevole avrebbe certamente gridato con noi: Abbasso la guerra.

Dalla Provincia

AGLIE'.

Consiglio comunale.

Domenica, 9 agosto, si radunò il nuovo consiglio, con all'ordine del giorno la nomina del Sindaco e della Giunta. Presenti 18 consiglieri, venne eletto a Sindaco il cavaliere Mautino con 10 voti favorevoli, contro 6 schede bianche e 2 voti dispersi.

Considerato l'esito della brillante votazione, la maggioranza non si sentì più il coraggio di addivenire alla nomina della Giunta e si rimandò l'elezione ad altra seduta. Il nostro gruppo socialista, ha subito saputo prendere il proprio posto di battaglia ed il nostro atteggiamento venne ampiamente spiegato dal compagno Garigliatti, come ne fanno fede le dichiarazioni fatte e che stralciamo dal verbale della seduta.

Il consigliere Garigliatti domanda la parola e dice:

« A nome del nostro gruppo, debbo fare una dichiarazione di voto. Noi socialisti, tanto per la nomina del Sindaco, quanto per quella della Giunta, voteremo scheda bianca, non soltanto perchè così ci impone la nostra intransigenza amministrativa e politica, ma pur anche perchè non possiamo ancora avere fiducia negli uomini, che dovranno essere alla direttiva del nuovo Consiglio. Spiega ampiamente i motivi della mancata fiducia e fa rilevare, che essendosi i consiglieri della maggioranza presentati al corpo elettorale senza alcun programma, il gruppo socialista non può ancora sapere quale sia la direttiva della nuova amministrazione. Ammonisce che il gruppo stesso, come appoggierà tutte le proposte che faranno parte del programma socialista, così combatterà ultimamente tutte le altre, che anche lontanamente mirassero a favoritismi o ad opportunismi di classe. Stigmatizza l'operato della maggioranza verso il partito socialista in tutte le elezioni passate, tanto politiche che amministrative; francamente dichiara che i socialisti, assumono piena responsabilità del loro atteggiamento ed invocando la concordia degli animi, invita tutti i presenti a voler veramente collaborare per il progresso del paese ».

DANIGHANO.

Alla prova.

Il militarismo guazza nel sangue, l'orgia di carne umana è incominciata.

I coronati assistono impassibili alla carneficina da loro voluta, il capitalista ingordo e mai sazio, allunga le sue unghie grifagne, ghermisce la fame e la distribuisce al popolo.

Ecco la sintesi dell'attuale momento politico europeo.

L'Italia per grazia e volontà di popolo ha dichiarata la neutralità.

Chi non vuole rimanere neutrale in questo momento adattatissimo a papparsi qualche milione è il capitale.

I zuccherieri, malgrado il dazio protettore e la stragrande quantità di zucchero giacente nei magazzini, hanno voluto aumentare il prezzo, il pane ha subito un aumento sensibilissimo malgrado che in Italia vi sia tanto grano da poter comodamente aspettare il raccolto dell'anno venturo.

Data la sempre crescente disoccupazione, e la mancanza assoluta del danaro, continuando di questo passo il popolo italiano, non essendo in guerra col tedesco o col francese, sarà in guerra colla fame che è un nemico più terribile di quelli armati di carabine e baionette.

Dinanzi a questa bassa e vile speculazione dei capitalisti bisogna mettere un freno.

Se non si vuole che il popolo si agiti è mansione delle pubbliche amministrazioni cercarne i ripieghi.

E la nuova amministrazione comunale che si dice emanazione del popolo, non potrebbe intervenire ed applicare un calmiere come fecero tante amministrazioni comunali?

E' questa l'ora di mantenere al popolo le promesse elettorali.

L'aspettiamo alla prova.

CASELLE TORINESE.

La guerra e suoi effetti

Anche in Caselle si ripercuote dolorosamente la crisi causata dalla guerra.

La Società generale Operai, con un senso di vero patriottismo e d'umanità, volle dare l'esempio agli altri esercenti a non inasprire con aumento di prezzi le già tristi condizioni di vita, e mantenne il prezzo del pane allo *statu quo*, cioè a lire 0,30 al Kg.

Uno stabilimento ridusse al minimi termini l'orario di lavoro, un altro chiuse i battenti, e quindi molti operai sono senza lavoro e senza pane.

Ed è poco bello che in questo momento gli esercenti fornai prendano pretesto per aumentare il pane, mentre lavorano farine che finora non subirono aumento di sorta, e qualcuno aveva abbondantemente riempiato i magazzeni prima del *rombo del cannone.*

E indecoroso, ed inumano speculare sulla fame dei miseri!

Avviso. Si avvertono i compagni che la Sezione Socialista, ricostituita, ha la sede presso la Società Artigiana in via Savoia, Carignano.

CONDOVE.

Serriamo le file.

Il Partito socialista forte della sua fede, lotta disperatamente perchè non si sacrifichi un'altra volta la nazione in una guerra, che produrrebbe al nostro paese uno stato grave di cose.

La meta che il nostro partito si è prefisso di raggiungere, pare l'abbia raggiunta, se si deve credere alla lettera i comunicati del governo, però noi non siamo così ingenui di addormentarci, anzi dobbiamo essere svegli più che mai e in guardia più di prima.

Però il partito nostro, che in questo formidabile momento ha saputo imporsi, e col suo grido d'allarmi far rinsavire i nostri governanti, che in un dato momento, coll'aiuto della solita stampa prezzolata, erano già per la china guerrafondaia, ha bisogno dell'aiuto e della solidarietà di tutti gli operai, di tutti i lavoratori.

Non basta o lavoratori, recarsi al comizio contro la guerra, per dare un segno tangibile della vostra approvazione all'opera del partito nostro, ma bisogna che al partito stesso gli diate più ossigeno, cioè più forza.

Domandate in massa la vostra iscrizione alla sezione socialista, serrate le file del nostro Partito, bando in questo triste momento alle beghe personali, e così solo sarà una tangibile approvazione al partito, e un accrescerlo d'autorità, e potrà sempre maggiormente pesare sulla barcaccia del nostro stato.

Condove operaia dove la sezione è già abbastanza forte, può ancora dare molto, moltissimi sono ancora gli operai che devono iscriversi al partito, e devono farlo subito per il significato di questo momento.

Proletari fate il vostro dovere! Viva il socialismo!

La Sezione Socialista.

CHIERI.

Ancora la questione del pane e la guerra.

In settimana il Sindaco comm. Bottero adunava in una sala del municipio i signori proprietari di forno e sottoponeva a loro in discussione quanto la sezione socialista, a mezzo del suo consigliere comunale compagno Davico, aveva proposto; cioè il calmiere all'attuale prezzo del pane. Noi domandavamo che il pane fosse diminuito di qualche centesimo ogni Kg. e lo dimostrammo con delle cifre, che se non perfette, soggette però a poca variazione.

Ma intervenne la terribile e sanguinosa crisi europea — voluta dai re e dai signori — ed il nostro buon progetto, che era di già a buon punto, per essere, se non tutto, in parte a noi favorevole, si annientava, ed i signori panattieri, prendendo a pretesto l'artificioso aumento dei grani e delle farine volevano e vogliono tutt'ora aumentarlo, anzichè diminuirlo.

A tale rincrudimento a danno della massa operaia che già si vede diminuite le ore di lavoro accompagnata da numerosi licenziamenti, necessita che lo Stato ed il Comune intervengano affinchè sul primo ed indispensabile alimento dell'uomo non sia speculato in un modo indegno, vergognoso e pur anche delittuoso.

Lo Stato dovrebbe intervenire con la immediata abolizione del dazio sul grano, (7,50 ogni quintale) il Comune dovrebbe aprire da solo, od in unione alle associazioni eminentemente operaie, dei forni e vendere un pane buono, igienico ad un prezzo il minimo che sia possibile.

E ciò si dica anche per la pasta e la farina. Di ciò noi pure ci siamo interessati e lunedì una commissione si recava dal sindaco ad esporre l'idea di un forno che abbia anche l'adesione del Municipio e tale idea ha trovato nella persona del comm. Bottero una benevola accoglienza e ci assicurava che in settimana l'avrebbe sottoposta alla Giunta ed insistito onde mettere alla prova il nostro nuovo progetto.

Vedremo se i suoi colleghi della giunta saranno dello stesso parere del sindaco e se non cercheranno cavilli e mettere — come sempre nelle buone iniziative — i bastoni nelle ruote.

Ai fratelli On. e consigliere Giordano.

In questo momento di terribile crisi, voi o egregi signori che in tempo di elezioni andaste, in un modo vergognoso alla caccia dell'operaio elettore, voi in questi giorni che cosa avete fatto e che intendete di fare? Voi on. Giordano che vi dichiaravate il deputato di tutti e di una democrazia a tutto dire, perchè non vi presentate in mezzo a loro e confortarli colla vostra presenza e proporre qualche cosa che serva a mitigare l'attuale e difficilissimo stato di cose?

Noi vi dicevamo il traditore dei lavoratori e non ci siamo mai sbagliati e l'attuale vostro ateggiamento conferma una volta di più la nostra, mai smentita tesi.

E voi consigliere, poco onorevole, è ora che ritorniate una volta ancora al politeama chierese e ripetere per la terza volta la vostra conferenza scientifica — *la tisi ed i soccorsi d'urgenza* — poichè i soccorsi d'urgenza sono quelli di un pane meno scarso, la tisi è quella che in questi giorni miete a migliaia le vite umane. Voi e la classe che appartenete siete gli artefici di questo doloroso stato di cose.

SETTIMO TORINESE.

Contro la guerra.

Sabato, 1° agosto, si tenne un comizio per discutere sull'attuale situazione europea. Spiegarono le cose i compagni Rovasetti e Gilardi davanti a buon pubblico, prospettando l'ordine d'idee del Partito Socialista di fronte al conflitto disastroso di tutte queste nazioni che si chiamavano civili, ed invocando la neutralità dell'Italia.

Ma le dense nubi ed il furioso scaraventarsi degli eventi, porsero la necessità di un altro comizio pubblico contro la guerra perchè così è il sentimento della nostra popolazione, per cui venerdì u. s. a S. Marco una folla immensa era raccolta a sentire i compagni dott. Taramasso e Franche. Senonchè, la poliziottaglia locale credè bene, ad una molto lecita allusione del compagno Taramasso di dare i soliti squilli, scaraventare pugni e calci alle donne ed ai vecchi per sciogliere il numeroso assembramento che da tanto sui nervi a Piripicchio alcoolizzato, il quale è così povero di comprendonio (l'han fatto maresciallo a forza di polenta) da non capire che sulla popolazione settimese questa reazione fa tutto l'effetto contrario ed à favore nostro. Difatti il comizio, brutalmente sciolto il venerdì, venne tenuto privato il sabato e colla reclame fattaci la sera prima, il salone ed i cortili adiacenti rigurgitavano di pubblico, che aveva fatto di tutto per avere l'invito. Parlarono i compagni Rovasetti e Franche i quali sviscerarono liberamente la questione senza il bavaglio della polizia semi austriaca, nonostante che fuori Piripicchio tutto nervoso e sudato sferzasse calci al tavolino e proferisse minaccie da gradasso.

Campana avversaria.

La *Voce pecoraria* pubblica accuse pei gonzi e non pubblica le smentite. La lealtà dei preti è sempre la medesima. Ad ogni modo, tutti convinti che quelle sfuriate ringhiose, foderate di cattolica santità, inspirate da quel Padreterno che deve dare conto dei propri atti alla sua coscienza ed al diritto comune dei contribuenti lasciano il tempo loro, invitiamo soltanto ad avere il coraggio elementare e civico di venirle a sostenere davanti agli elettori nel periodo buono, e non riparate da robusti chiavistelli, ma alla libera luce del sole. E poi si vedrà se il conto consuntivo 1905 si chiudeva con uno sbaglio di lire una a favore dell'Esattrice.

In quanto poi al fatto dei salari di fame consigliati da un certo prete allo stabilimento Paramatti, chi vuole la conferma dell'audace quanto inutile smentita della *Voce pecoraia* potrà averla interrogando qualche clericale che è al corrente delle cose e che in questo caso non poteva aver peli sulla lingua. Si vede proprio che la verità li scotta e molto.

SUSA.

Federazione socialista del Collegio.

Cari compagni,

Il convegno socialista di Borgone, al quale siete vivamente pregati di non mancare, invece del 16 corrente, causa le feste, avrà luogo alle ore 14 del 23 *Agosto* corrente, a Borgone (locale comunale).

In esso si prenderanno accordi e provvedimenti per la propaganda orale e scritta, per le spese elettorali politiche ed amministrative, ecc., ecc.

Non mancate.

RUBRICA NERA

Il « Grido della Provincia » ha lasciato le pubblicazioni — e con questo numero il nostro giornale ne prende la passiva eredità.

Abbiamo perciò inviata una circolare ai Rivenditori della Provincia invitandoli a mettersi subito in corrente di pagamento almeno a tutto giugno.

Trascorso il mese attuale sospenderemo senz'altro l'invio del giornali.

Agli abbonati arretrati, ai quali è stato inviato, nostro malgrado la CARTOLINA RICORDO, facciamo pure appello di mettersi al corrente entro il mese corrente — a scanso di sospensione del giornale anche per essi.

Dobbiamo proprio iniziare la RUBRICA NERA? Non lo vogliamo credere. Il giornale del Partito non ha fondi segreti, ma conta sulla collaborazione del proletariato.

L'AMMINISTRAZIONE.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'importantissima corrispondenza da Pinerolo, cioè: *Risposta all'Avvisatore - Il Consiglio Comunale - Facta il veritiero.*

Per la stessa ragione rimandiamo pure quella di Volpiano.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche DISSONS, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercole[dì] Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spa[zio di] linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 15 Agosto 1914 alle 20,45

FELICITÀ CONIUGALE

Commedia Brillantissima in 3 atti di VALABREGUE

Domenica 16 agosto alle ore 15,30

Il Padrone delle Ferriere

Dramma in 4 atti di G. OHNNET

Alle ore 20,45 precise

Replica a richiesta generale

LA FIGLIA DI JORIO

Tragedia in 3 Atti di GABRIELE D'ANNUNZIO

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

[illegible]
Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Arti Grafich[e]

BESSONE

CALCAGNO

& CALCIA[TI]

Lavorazione accurat[a]

Prezzi Eccezionali

TORINO

24 - Via S. Secondo

Società Operaia Cuorgnè

E' vacante col 1° ottobre il posto di Magazziniere presso questo Magazzino di Previdenza.

Aggio di L. 2,80 % sulle vendite.

Cauzione 6000 in contanti, oppure 8000 in beni stabili con Ipoteca.

Presentare domanda non più tardi delle ore 20 del giorno 22 corrente.

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

[illegible] - Accessori per qualunque Marca

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

[illegible] Compagni isconto del 10%

Cura della Tubercolosi Polmon[are]

col Pneumotorace artifici[ale]

D.r Varvelli Artur[o]

TORINO - Corso Regina Margh[erita]

TELEFONO 17-69

La casa dalle ore 13 alle ore 15

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita sipossono dare

GARANTITI ALLA PROVA !

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00; quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE

SU FERRO E CRISTALLI

FACCIATE E NEGOZI

:: DECORAZIONI MURALI

:: CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via Barolo, N. [illegible]

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografia

15 Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

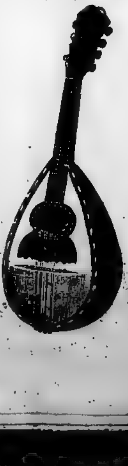

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

abbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 526. | Sabato, 22 Agosto 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ancora la guerra...

Riempiamo anche questo numero di articoli che parlano ancora del tema più angoscioso più sanguinante: la guerra. Di che cosa si può parlare d'altro!

Che cosa possimo fare di diverso in quest'ora terribile che aumentare con più intensità il nostro implacabile odio contro la guerra, bestemmiare il dio tuono che condanna alla strage tanti uomini sani e forti imprecare ai coronati che invocano dio e incoraggiano la distruzione e gli omicidi!

Sappiamo bene che il nostro grido di pigmei è soffocato dalla voce del cannone e dalle urla dei selvaggi che si battono e si uccidono.

Non importa. Fin che la guerra non sarà finita continueremo a esprimere l'orrore nostro e la nostra indignazione contro l'immane macello. Anche se il nostro grido è destinato ad echeggiare invano, noi socialisti e proletari non possiamo e non dobbiamo tacere.

Non mancano anche nel nostro paese quelli che vorrebbero mandare alla guerra anche i giovani nostri che si sono salvati alla morte sui campi di Libia. Ci sono dei guerrafondai arrabbiati che mal soffrono che l'Italia rimanga neutrale e vorrebbero che si decidesse a schierarsi dall'una o dall'altra parte in nome di i suoi gelosi interessi. Non sono costoro soddisfatti di aver sacrificato migliaia di giovani e molti milioni per conquistare un lembo dell'Africa maledetta; essi si scaldano il cervello con altri sogni di gloria che devono costare al proletariato altre vittime, altro sangue altre lacrime e altri sacrifici.

Occorre dunque vigilare e abituare sempre più il popolo nostro ad odiare la guerra.

E' perciò che questo odio continuiamo a seminare a piene mani anche oggi che molti popoli impugnano le armi e forse si prepara la guerra anche per noi.

E rinnoviamo in faccia a tutti gli eroi che rimangono a casa e che vorrebbero mandare avanti anche i poveri soldatini d'Italia il nostro grido: Abbasso la guerra!

Il Grido del Popolo.

La guerra al militarismo

Per uno di quegli strani fenomeni che la storia del mondo ci presenta a grandi intervalli, la guerra europea che oggi si combatte, ripresenta, sotto altra forma, la lotta che cento anni fa la Santa Alleanza combatteva contro l'imperialismo napoleonico. In allora la Russia, che era, come oggi, l'espressione dell'assolutismo più rigido, si trovava a lato della Prussia, divenuta **oggi la Germania e dell'Austria**. Ed alla Russia, spettò il gran merito di aver fiaccato l'orgoglio napoleonico in modo tale che il tentativo di ristaurazione imperiale dei cento giorni, non potè aver esito felice.

Ora la Russia, pur essendo sempre la monarchia più assoluta d'Europa, si trova a fianco delle nazioni più evolute contro il nuovo Napoleone, per quanto meno grande assai del primo, se pure più prepotente. E taluno si domanda se questo confondersi insieme di elementi così disparati politicamente non sia una anomalia che possa portare a conseguenze anche più gravi che non il trionfo dell'egemonia tedesca. E' bene dissipare questi dubbi.

L'impero russo è ancora nel più tetro assolutismo sopratutto perchè ancora immerso nella più grande ignoranza e perchè a pochi centri alquanto colti corrispondono zone immense di popolazioni ancora barbare. Troppo squilibrio quindi per una legislazione evoluta, verso la quale tuttavia il paese forzatamente cammina, anche per l'opera dei numerosi rivoluzionari. E più rapidamente camminerà se la coalizione russo-anglo-francese trionferà, **per il riuesso che questa** guerra europea avrà indubbiamente nel paese russo ed anche perché il trionfo contro la Germania vorrà dire inevitabilmente «riduzione di spese militari».

L'attuale alleanza non può quindi avere se non un risultato favorevole all'idea democratica, e forse porterá a non **grande distanza di tempo alla** monarchia costituzionale russa.

Il trionfo della Germania invece sarebbe la rovina del principio democratico, perchè non siamo di fronte ad un paese ignorante dove l'autocratismo trovi la sua ragion d'essere nell'incoscienza del popolo, ma invece abbiamo dinnanzi a noi un popolo eccezionalmente colto, evoluto nelle arti e nelle scienze, avanzatissimo nelle industrie, nei commerci, ricco di energie e avido di potenza.

Il giorno in cui la vittoria coronasse il sogno imperialistico di Guglielmo II, l'idea democratica sarebbe perduta in Europa per secoli. Il popolo stesso, quello che oggi paga col suo sangue e che viene ingannato sulle vere cause del conflitto, rimarrebbe così infatuato della vittoria che troverebbe giustificato anche in avvenire il massimo sforzo per tenere in piedi un colossale esercito, pensando che altri popoli ne farebbero le spese; la piovra militarista allungherebbe sempre più i suoi tentacoli e noi vedremmo gli stati europei tutti, sempre maggiormente travagliati dalla crisi a cui le spese militari giá ci hanno portato.

Il socialismo, se pur troverà modo di allignare ancora in cuori generosi non troverebbe per molto tempo campo a svolgere un'azione positiva e forse anche la sua propaganda sarebbe sottoposta ad infinite restrizioni. E comunque, che cosa può essere di vitale, di pratico nel socialismo in un ambiente militarista? Ciò che è stato fino ad oggi in Germania. Un grande fuoco di paglia, rapidamente spento dalla raffica imperialistica.

E che sia stato proprio l'ambiente quello che ha reso assolutamente nulla la forza del partito socialista tedesco, ce lo dimostra il fatto che alla dichiarazione di guerra precedettero comizi di protesta di centinaia di migliaia di persone e malgrado ciò, la volontà dell'imperatore tedesco non piegò d'una linea.

Osserva l'*Avanti* a questo proposito che i socialisti tedeschi non potevano **far nulla in quanto essi non a**vevano mai minacciato il boicottag**gio o lo sciopero generale in caso di** guerra.

E di ciò conveniamo perfettamente, anzi andiamo alquanto più in là, ritenendo che quando il furore bellico invade una popolazione, anche una fortissima minoranza si trovi disarmata e difficilmente riesca a valersi dei mezzi progettati. Ciò che noi rimproveriamo ai socialisti tedeschi si è di essersi sempre trovati d'accordo coll'imperialismo tedesco e di non avere avuto mai l'energia di opporsi alle tenedenze militariste del Governo. Che d'altronde i socialisti tedeschi non abbiano mai sentito come noi la fratellanza dei popoli, lo dimostra il fatto che, mentre all'ultima conferenza della pace in Berna i deputati socialisti francesi erano oltre cento, i deputati socialisti tedeschi non furono che una trentina ed anche i loro discorsi non furono mai improntati a quel sincero sentimento di pace che da essi eravamo in diritto di attenderci. Nessuna proposta di conciliazione relativa alla Alsazia Lorena venne mai da essi che pure sapevano che un accordo al riguardo avrebbe portato alla pace stabile ed al disarmo.

Lungi da noi il pensiero di dubitare che essi non volessero la pace, come noi la vogliamo, ma è certo che la loro azione non fu mai conforme a quella che svolsero i socialisti italiani e francesi ed oggi purtroppo ne vediamo i risultati negativi.

Ed ecco perchè, pur essendo la Germania il paese che conta maggior numero di socialisti, oggi tutti i socialisti del mondo debbono auspicare lo schiacciamento della Germania, elemento perturbatore della pace sociale. Intorno alla Germania si va stringendo il cerchio delle nazioni europee **e ormai tutti sanno che coll'abbattere** l'orgoglio tedesco, si abbatterà l'idra militarista.

L'Italia, fino ad oggi legata dal suo governo e contro i suoi sentimenti e i suoi interessi alla triplice alleanza, dà ugualmente il suo appoggio alle nazioni alleate contro la Germania con la sua neutralità che permette alla Francia di concentrare tutte le sue forze contro il nemico e potrá così permetterle di attendere l'aiuto russo. Ma, se le condizioni difficili del nostro paese e anche per ragioni supreme di civiltá noi non possiamo e non dobbiamo portare le nostre armi in aiuto alla Francia ed Inghilterra, è bene si sappia che il partito socialista palpita col suo cuore all'unisono coi francesi, coi belgi e cogli inglesi, perché vede nella loro vittoria la possibilità della realizzazione del suo sogno di disarmo e di pace futura.

E poichè la fratellanza dei popoli che noi speravamo vedere sorgere dall'unione dei socialisti di tutti i paesi è oggi messa a così dura prova per l'opera negativa dei socialisti tedeschi, confidiamo che dai torrenti di sangue che le barbarie dell'imperatore Guglielmo fa versare in Europa, la Nuova Santa Alleanza dei popoli faccia sorgere un'era di vera pace e che in quel sangue innocente anneghi per sempre la corona degli Hohenzollern e degli Ausburgo.

Guai all'Europa, guai all'Italia se le aquile imperiali potessero ancora dominare in avvenire. Forti della vittoria, convinti di doverla unicamente alla propria organizzazione militare, i tedeschi non solo la conserverebbero, ma la accrescerebbero, costringendo così le altre potenze europee a fare altrettanto e i popoli piegherebbero sempre di più sotto il peso delle spese militari. Ogni progresso civile sarebbe precluso per secoli e il socialismo diventerebbe una vana parola.

I socialisti tedeschi non avrebbero ragione di opporsi perchè le spese sarebbero per la Germania pagate dai popoli vinti e noi, coi francesi, belgi ed inglesi, diventeremmo ancora una volta i vassalli dell'impero tedesco.

Il pericolo della vittoria tedesca è pertanto un pericolo universale e chi vuole il progresso dell'umanità, la vittoria della civiltà, deve volere anche la finale sconfitta della Germania. Solo con questa sconfitta vedremo sorgere veramente all'orizzonte e per non più tramontare, il sole dell'avvenire.

La guerra contro la Germania è la guerra al militarismo.

D.B.

Accanto alla guerra

La galera per i sovversivi

L'on. Salandra — il liberale Salandra — sta preparandosi ad elargire l'amnistia alle vittime politiche: infatti si legge quasi ogni giorno sull'Avanti! che compagni nostri vengono arrestati ancora per imputazioni riguardanti l'ultimo sciopero generale.

Il governo liberale vuole dunque continuare la persecuzione contro i nostri compagni e rifiutarsi di ascoltare le voci che da varie parti invocano l'amnistia? E faccia pure!

Ci prepariamo a seguire i processi che si faranno e siamo veramente curiosi di vedere la ridicola figura che vi faranno i poliziotti che per dare prova di grande zelo nell'esercizio delle loro perniciose mansioni hanno imbastito dei processi mostruosi.

Vi immaginate voi Enrico Malatesta, per citare un solo esempio, che davanti al ritratto del re alzando un pugnale pronuncia queste parole debitamente raccolte da un poliziotto: Come pontefice massimo dell'anarchia ti pugnalo?

E vi immaginate per caso Francesco Barberis in procinto di invadere il palazzo reale per il gusto di dormire una notte nel letto di Sua Maestà?

Eppure questa roba e altra forse più allegra fa parte delle accuse che si rivolgono agli imputati dei fatti del giugno.

L'on. Salandra, insistendo perchè si facciano questi ridicoli processi, vuol forse liquidare nel ridicolo quella istituzione poco seria che è la polizia italiana?

Ci riuscirà perfettamente.

I nazionalisti fuori circolazione

Abbiamo già invitato i «figli di papà» e i «filosofi della guerra» a decidersi nell'attuale ora politica della nazione.

E' quasi inutile osservare che il nostro invito era alquanto... retorico.

Era retorico, poichè, da parecchi segni, si manifestava evidente che quelle piccole brigate di politicanti — sognanti le grandi gesticolazioni all'ombra di un loro giornale quotidiano abbastanza ipotetico! — si sarebbero ritirate in buon ordine, evitando quel ministerio di apostolato, a cui con tanta pompa di chiacchiere si eran votati.

Ora a volerli pagare a peso d'oro - e il sacrifizio nostro sarebbe, naturalmente, enorme - per vederli e ammirarli nelle piazze e nelle botteghe da caffè, non ci riesce proprio possibile. La loro voce si è spenta; la loro persona è passata nell'eclissi.

Il nazionalismo, al fuoco degli ultimi avvenimenti, che chiedono alle persone di buona fede e di coraggio la prova suprema della sincerità e dell'azione si è svuotato di ogni formula e di ogni sua chiacchiera. Il tessuto abile del sofisma, che allacciava il loro procacciantismo al patriottismo mustaiuolo e all'elettoralismo clericale, si è spezzato. Quella misera cosa che fu la loro «dottrina» e quella miserabile cosa, che fu la loro azione in questi ultimi due anni di vita italiana — violenza alla morale, cinismo guerrafondaio, servilismo delle opportunità, transazioni volgari suggerite dalle utilità più basse — son passate agli archivi.

Il Nazionalismo «fu».

Chi ricorda le baldanze del giornale nazionalista, agli albori della guerra tripolina, l'assalto... garibaldino agli stalli di Montecitorio e ai Consigli comunali, chi ricorda quella letteratura tronfia e copiosa e presuntuosetta di politica estera — fatta con voce forte e con... circospezione — rimarrà oggi deluso nello scorrere le meste pagine? — di questi scrittorelli nazionalisti, che dicono e non dicono, che con le reticenze, che non più significano il mezzo savio della opportunità, ma la fiacchezza dell'idea e la stupidità del loro movimento politico.

Occorre convocare il Parlamento

Si annuncia che é imminente la mobilitazione in Italia. Una mobilitazione un po' ridotta, non del tutto generale, perchè non ce lo consentono le condizioni tutt'altro che liete dei nostri rifornimenti...

E ancora: arrivano in Roma i nostri ambasciatori da Vienna, da Berlino, da Parigi, da Pietroburgo, da Londra, da Costantinopoli, per conferire col governo, per dare informazioni e ricevere istruzioni.

Frattanto è visibile lo sforzo quotidiano di blandizie, di allettamenti e di lusinghe che si fa da Londra, da Parigi e da Pietroburgo, per attirarci nel vortice della guerra contro i nostri alleati, mentre questi — rassegnati alla nostra neutralità — ci circuiscono da ogni parte, per assicurarsi che almeno non la romperemo a loro danno.

Insomma, l'Italia attraversa un'ora assai delicata e difficile. Un'ora di gravi responsabilità per tutti. In queste condizioni deviare di una linea significa impegnare il paese in maniera vitale per l'avvenire. E il paese che cosa vuole, quale orientazione vuole imprimere ai suoi atteggiamenti? Ecco due domande alle quali il governo non ha altra possibilità di rispondere che convocando il Parlamento. Ciò è necessario, ciò è doveroso! L'Italia non é uno staterello balcanico, ove la volontá e il discernimento del principe e dei suoi ministri bastano a tutto. Il paese vuole e deve avere negli avvenimenti che si maturano la sua parte di responsabilità. Vuole e deve svolgere la sua influenza sulla preparazione dei suoi destini. E' necessario convocare il Parlamento!

È morto il Papa

Il povero Pio X ha reso l'anima a Dio.

I preti piangono e pregano e noi non riusciamo a capirne il motivo. Pretendevano forse che vivesse in eterno? E, infine, perché piangere se è Dio che l'ha chiamato a sè e se adesso egli va a godere le gioie dell'eternità?

Adesso è aperta la successione....

Sapete bene che il papa é prigioniero in Vaticano ma sapete anche che non c'è cardinale che non desideri di entrare nella prigione.

L'ultima volta la lotta per l'elezione del papa è stata più accanita di una delle tante elezioni politiche.

E' noto anche che la leggenda vuole che a designare il nuovo Papa sia lo Spirito Santo in persona, in forma di candida colomba. L'ultima volta lo Spirito santo che ha designato il papa è stato Cecco Beppe.

Vedremo questa volta chi sarà.

Sursum Corda

In alto i cuori, o fratelli, o compagni!

Quale fu l'appello dell'antico cristianesimo, ai suoi tempi fenomeno politico e sociale sotto la parvenza di religione, tale sia in questo terribile **angoscioso periodo di sconvolgi**mento generale di tutto quanto è, di tutto quanto fu, per virtù di popolo e non per vantaggio di popolo fatto in un secolo, tale sia il nostro grido, o lavoratori, o proletari, o diseredati, o sofferenti.

Dicevano le pie anime dei nostri vecchi, una volta che: *non si muove foglia che dio non voglia.*

Noi non crediamo più in dio, in quel dio tetro, sanguinario che, specialmente ora, benedice le armi dell'oppresso e dell'oppressore, del giusto e dell'ingiusto, purchè sia con preghiere e con offerte ai suoi ministri, invocato, e che tuttavia semina indifferentemente frammezzo agli uni ed agli altri rovine, stragi e morte.

Ma noi crediamo in quella forza ineluttabile che presiede a tutte le cose, che cagiona tutti gli avvenimenti, che non è intelligente, che non è nè mite, nè feroce e che non pensa a nessun vantaggio o danno degli uomini — che è imperturbabilmente imparziale, che causa le competizioni di popoli, di razze, di classi, come quelle delle specie animali — noi dall'esame storico nei secoli di questa forza cieca e brutale siamo scientificamente persuasi che essa con più o meno complicati giri — con lunghe more, con apparenti e passeggeri ritorni involutivi pure al fine tende alla costituzione della società umana in senso collettivo, come noi socialisti, sulla base degli studi dei nostri maggiori apostoli, la preconizzano...

L'oggi sanguinoso e forse un domani più sanguinoso ancora non ci spaventino. Questa forza bruta lo vuole — questo momento terribile non è che un episodio — e sia l'ultimo — ineluttabile e necessario al divenire della futura società. In alto i cuori, anche se i compagni tedeschi — (il che non è ancora provato) per il momento ciechi per istinto di razza **si siano commissi alla folla ubbriaca di** nazionalismo e di imperialismo — anche questo sarebbe un momento di **quel fenomeno di involuzione appa**rente che il movimento sociale comporta; anche se compagni di altre nazioni ed anche forse della nostra si lasciassero attirare dal vortice. Tutto questo non vi sconforti.

Anzi — tornando alla parola di Cristo — fu detto: *oportet eveniant scandala*, è necessario che avvengano gli scandali!

Anche nelle più gravi malattie, vi è quel momento che i medici chiamano *crisi*, il momento più grave e pe**ricoloso di esacerbazione del del male — dopo questo se l'organismo del malato è robusto, esso è salvo.** L'organismo proletario è robusto — sarà salvo.

Dopo il temporale vi ha l'arcobaleno e poi la calma.

Io sono certo che questo momento politico e sociale rappresenti precisamente la crisi della malattia della società attuale. Dopo vi sarà la convalescenza, verrà l'arcobaleno e la calma, e la civiltà umana rinnovellata nell'azzurro si costituirá come noi ora lo desideriamo e lo intuiamo scientificamente.

E' possibile anche che sotto nazionalistiche mentite spoglie l'imperialismo militaresco feudale del Kaiser, sostituendosi alla borghesia oramai doma ed in procinto di dissolversi, intenda con questa guerra schiacciare sovratutto il capo dell'idra socialista che più che altrove in Francia ed in Belgio giganteggia. Ne sarebbero la prova le fucilazioni dei compagni più noti di Germania e forse anche l'assassinio di Jaurès per mano di un prezzolato sicario, le prigioni, le forche dell'Austria... ecc.

Ma l'idra divorerá anche il nuovo San Giorgio donchisciottesco e travolgerà con lui le barbarie del passato e del presente.

In alto i cuori! piangiamo su tanto sangue, ma teniamo gli occhi fissi alla mèta oramai sempre più prossima: il trionfo del Socialismo.

E. G.

Pagine antimilitariste e antiguerrafondaie

L'inno di guerra

PERSONAGGI:

Il Principe.
Il Generale.
L'aiutante di campo.
Un Caporale.
Tirteo, poeta.
Pelittone, musicista.
Soldati, ecc.

Una stanza presso il quartiere generale.

Gen. (*solo, sorbendo il caffè*) Broda di ceci... Benedetti i quarant'anni di pace che mi hanno permesso di raggiungere la massima obesità e il più alto grado a cui possa aspirare un eroe! (*volgendosi alla porta*) Buon giorno, aiutante! Che nuove mi rechi?... Il morale delle truppe?...

Aiut. Molto rialzato... dopo la distribuzione dell'assenzio.

Gen. Il Principe?...

Aiut. Sta in colloquio col Gran Cancelliere, che sputa un mar di parole per fargli capire le alte ragioni politiche dalle quali ebbe origine la presente guerra.

Gen. Quando il Principe le avrà capite, qualche cosa capiremo anche noi. — Null'altro?

Aiut. Cinque forgoni di viveri pare che abbiano fuorviato. Così oggi mancherá il rancio ai soldati, e, ciò che è peggio, il foraggio ai cavalli.

Gen. Converrá provvedere... acciò il morale dell'esercito...

Aiut. A proposito: ci son là fuori due borghesi sgangherati, che vorrebbero presentarvi non so che carte.

Gen. Per San Martino! falli entrar subito! Forse portano l'Inno di Guerra atteso dal Principe con tanta impazienza... (*L'Aiutante esce, e rientra subito con Tirteo e Pelittone*).

Aiut. Avanzatevi con rispetto... Siete alla presenza del Generale.

Tirteo. Rispondendo all'appello del nostro magnanimo Principe, che si degnò di bandire un premio per l'autore del miglior Inno...

Gen. Presentatemi addirittura il migliore... Non c'è tempo da perdere... (*Tirteo gli presenta un manoscritto*).

Gen. (*con impeto*) Sfido il Gran Cancelliere a leggere queste graffiature. Se uno dei miei caporali stendesse un rapporto in tal guisa, gli farei somministrare venti colpi di bastone. E lei, bel signorino, pretenderebbe concorrere al premio!... Basta! Vista la urgenza del caso, non si rigetta il suo ricorso. Favorisca di leggermelo a voce alta, e veda di tagliar corto.

Tirteo (*leggendo con enfasi*)

Al suon delle trombe,
Tra il fischio delle palle...

Gen. (*dando un balzo*) Ma... queste sono parole... Non è prescritto dal programma che l'inno dev'essere in musica?

Pel. (*sporgendo un rotolo di carta*) La musica è qui... Ho fatto estrarre le parti... Vostra grazia può quindi farla eseguire sul momento...

Gen. Aiutante! Portate subito questi scartafacci al capo banda e ordinategli di far trombettare il contenuto agli orecchi del Principe. Io frattanto darò udienza alle parole, e se queste valgono meglio della calligrafia... (*L'Aiutante esce*).

Tirteo. Modestia a parte, ritengo di aver fatto il mio capolavoro poetico. (*Legge*)

Al suono delle trombe,
Tra il fischio delle palle,
Nel cozzo delle bombe
Che al petto ed alle spalle
Investono, colpiscono,
Straccilano i guerrier...
Sul campo di gloria
Chi muore, chi uccide,
Esulta, sorride
D'immenso piacer.

Gen. (*preso dai brividi*) Gioconda prospettiva!...

Tirteo. Non le pare?...

Gen. Oh!... certamente... Avete finito?...

Tirteo. C'è un'altra strofa più eroica.

Gen. Proseguite!... avrò il coraggio di ascoltarvi.

Tirteo. (*leggengo*)

Corriam come leoni
Al ludo della guerra,
Il rombo dei cannoni
Lenifica la terra,
Solo i codardi tremano
Nel gaudio universal.
Oh! come d'invidia
E' degno il soldato
Che muore squarciato
Dal piombo letal!

Gen. (*balzando in piedi esterrefatto*) Aiutante!... Soccorso!...

Aiut. (*rientrando*) Che avete, generale?

Gen. La poesia mi ha dato sui visceri... (*strappa il foglio dalle mani di Tirteo e lo dà all'Aiutante*). A te! Porta subito al Principe questo elettuario... Pel momento non sarei giudice competente (*esce frettoloso; l'Aiutante lo segue*).

Tirteo. (*a Pelittone*) Pare che i miei versi lo abbiano scosso...

Pel. Figurati poi quando udranno la mia musica! (*Suono di fanfara a poca distanza*). Appunto! Se la memoria non mi inganna, queste sono le prime battute del nostro inno... I soldati urlano di entusiasmo... (*a Tirteo*) Abbracciami, collega! Il premio non può fallirci.

Tirteo. Bella! stupenda musica! Le mie parole ti hanno ispirato...

Pel. Anche le parole talvolta esprimono qualche cosa. Dicono che il Principe sia un uomo di gusto squisito, oltrechè un generoso protettore degli artisti.

Tirteo. Se questo è vero, ritengo che, oltre al premio già stabilito nel programma di concorso...

Pel. Mi par... di comprenderti... (*dopo breve pausa, inchinandosi*) Cavaliere!

Tirteo. Commendatore!

Pel. (*abbracciandolo*) No! tu, poveraccio, hai lavorato... Rinunzierei sdegnosamente a' miei diritti di Commendatore se Sua Altezza non ti elevasse alla mia, accordandoti l'ugual titolo...

Entrano il Principe, il Generale, l'Aiutante e pochi soldati. Tirteo e Pelittone si curvano fino a terra.

Princ. (*avanzandosi con portamento grave, cogli occhi fissi su un manoscritto*) Si avanzi il poeta!

Tirteo. (*avanzandosi*) Ai vostri ordini, Altezza!

Princ. Come vi chiamate?

Tirteo. Tirteo, per obbedirla.

Princ. Nella mia prima giovinezza debbo aver letto qualche squarcio di poesia classica e bestiale che portava un tal nome. Avete mai preso parte ad un combattimento?

Tirteo. Ebbi la mala sorte di vedermi esentato dal servizio militare per una leggera imperfezione dell'orecchio.

Princ. E questo, a giudicarne dai vostri versi, deve accorarvi profondamente. (*Volgendosi a Pelittone*) E voi, maestro, dove avete attinte le vigorose ispirazioni che scrosciano così efficacemente dai nostri bombardoni?

Pel. Dal noto eroismo di Vostra Altezza innanzi tutto... poi dai magnanimi sensi espressi nella bella poesia dell'amico.

Princ. E voi dividete questi magnanimi sensi?

Pel. Se questo non fosse, come avrei potuto colle note esprimere i nobili ardori e i gaudiosi entusiasmi della battaglia?

Princ. (*leggendo con intonazione alquanto irrisoria*)

Oh! come d'invidia
E' degno il sodato
Che muore squarciato
Dal piombo letal!

Confesso la mia debolezza, ma ogni volta che ho visitato i campi di battaglia dopo i macelli del cannone, ho piuttosto compianti che invidiati i poveri caduti. E voi, generale?

Gen. Sebbene nei quarant'anni della mia carriera eroica io non mi sia mai trovato nel caso di esperimentare certe impressioni, dichiaro a Vostra Altezza che dopo una battaglia vorrei serbarmi in tali condizioni da non destare l'invidia di quesi signori.

Princ. Mi meraviglio. Ma non sapete, generale, che

Sul campo di gloria
Chi muore, chi uccide,
Esulta, sorride
D'immenso piacer?

Non capite, generale, che questo inno significa nei due autori qui presenti l'irresistibile desiderio di prendere le armi, di aggregarsi all'esercito, di esultare, scendere sul campo per morire invidiati con una palla nello stomaco! (*Impetuosamente*) Olà! presto! Si consegni il fucile a questi bravi! Il ludo della guerra è imminente... Generale, fate eseguire i miei ordini! (*A Tirteo e Pelittone che, presi da tremarella, si gettano ai suoi piedi*) Non dubitate! Combatterete agli avamposti... e il suono del vostro inno vi rallegrerà l'agonia.

Il Principe esce canterellando. — I soldati circondano Tirteo e Pelittone, obbligandoli ad indossare il cappotto militare e a prendere il fucile. Al di fuori si ode un grido di: allarmi! Il Generale ordina ai soldati di seguirlo. Tirteo e Pelittone vorrebbero nascondersi, ma i soldati li spingono innanzi a calci nel sedere.

A. Ghislanzoni.

Movimento Operaio

Filibustieri

I dolorosi avvenimenti internazionali, che improvvisamente hanno gettato nel lutto migliaia di famiglie, ed hanno distrutto e distruggono il frutto di anni di studio e di lavoro di milioni di lavoratori, non hanno commosso l'animo degli speculatori e degli sfruttatori di tutti i giorni, ma pare, hanno maggiormente destati ed acuiti i loro desideri.

Così abbiamo visti primi gli zuccherieri del trustes italiano approfittare del momento difficile per aumentare i loro già immensi guadagni; gli incettatori di grano, gettarsi sulle riserve per farlo momentaneamente sparire ai consumatori e provocare di conseguenza l'aumento delle farine e quindi del pane e delle paste; gli importatori di carbone rompere i loro contratti, allo scopo di poterlo vendere ad un prezzo più elevato al Governo ed ai privati industriali che ne necessitano.

Tutto questo hanno fatto questi ed altri dei cosidetti « ben pensanti » cittadini italiani, al grido forse di Viva l'Italia.

E non da meno di tutti i trustaioli e degli incettatori hanno voluto essere gli industriali, che subito hanno voluto approfittare della crisi per tentare ed attuare delle ingiustificate diminuzioni dei prezzi delle lavorazioni e degli stipendi.

Ma per raggiungere lo scopo hanno voluto usare le buone maniere.

Così si sono portati dalle Autorità a dichiarare il loro dolore di essere costretti a licenziare gli operai od a diminuirne le ore di lavoro perchè la crisi aveva colpita l'industria, mancava la materia prima, mancavano i denari per le paghe.

Avuto il lavoro hanno trovata la materia prima, ma si sono rivolti agli operai per manifestare pure ad essi il loro dispiacere che la crisi ecc. ecc. li costringesse a diminuire i prezzi della lavorazione, e con la minaccia del licenziamento hanno convinto anche questi che piuttosto che la disoccupazione era meglio accettare la riduzione del guadagno.

E così, da buoni patriotti, mentre già gli operai soffrono per la crisi naturale proveniente dall'essersi arenato il commercio internazionale, come tanti avoltoi, gli industriali si sono gettati sugli operai presi di sorpresa e quasi indifesi, per riprendersi la maggior parte dei miglioramenti che in altre occasioni ebbero a concedere.

Gli operai ne prendano nota e se ne ricordino, ed il giorno che questi affamatori del popolo si riverseranno sulle vie ad osannare alla Patria ed al patriottismo, dicano a loro in pieno viso che sono dei filibustieri..

g. m.

Sciopero nella ditta Garello

Gli operai addetti allo stabilimento Garello, fabbrica di fari e fanali, si sono messi in sciopero perchè il proprietario ha loro fatto sapere, che avendo già diminuito lo stipendio del 50 % agli impiegati, altrettanto intendeva fare con gli operai.

Questi non credettero che fosse loro conveniente accettare l'ingiustificata diminuzione dei prezzi della lavorazione e si misero in sciopero, recandosi alla Camera del Lavoro.

***

La direzione degli stabilimenti F. I. A. T. ha semplicemente notificato ai suoi numerosi impiegati di ogni grado, che causa la crisi provocata dagli avvenimenti internazionali, a cominciare dal 1° agosto gli stipendi sarebbero stati diminuiti del 50 %. Gli impiegati, i quali sono tutti disorganizzati, non si sentirono di protestare ed hanno accettate le nuove condizioni.

***

Gli operai addetti ad un reparto del cotonificio di Mathi, con sede in Torino, anch'essi disorganizzati, hanno avuta la non lieta sorpresa di sentirsi annunciare che i prezzi della lavorazione sarebbero stati diminuiti del 20 %.

***

L'elenco potrebbe continuare e continuerà. Sappiamo così che in qualche stabilimento, i patriottici industriali, hanno messo per condizione ai loro operai di accettare la diminuzione del 20-25 % sui cottimi per poter lavorare qualche ora al giorno, altrimenti gli stabilimenti sarebbero rimasti chiusi.

Gli operai, tutti disorganizzati, hanno dovuto accettare le condizioni a loro poste.

Un comizio di sellai

Giovedì sera, nella sala della Camera del Lavoro, si sono riuniti numerosi sellai ed addetti a forniture Militari per discutere della situazione speciale della categoria, la quale a differenza delle altre, la guerra europea dà molto lavoro straordinario.

Parteciparono alla riunione i compagni Mazzolino, segretario della Lega dei Pellattieri, che si fece iniziatrice della riunione, e Marchetti, segretario della Camera del Lavoro.

Gli operai hanno deliberato di iscriversi alla Lega.

Domenica, 23 corr., alla Camera del Lavoro sarà tenuto un secondo comizio.

LA CRISI

L'ufficio della Camera del lavoro in merito alla disoccupazione ha raccolti i dati di 210 stabilimenti interessanti 13.833 operai così suddivisi:

ARTI GRAFICHE
(*Categoria compositori*).

Stabilimenti N. 35, operai occupati 402. N. 26 stabilimenti con 378 operai hanno ridotto l'orario a metà.

N. 4 stabilimenti hanno sospeso totalmente il lavoro.

N. 5 stabilimenti hanno ridotto l'orario ed il personale.

(*Categoria stampatori*).

N. 24 stabilimenti con 158 occupati.

N. 20 stabilimenti hanno ridotto l'orario a metà. N. 3 stabilimenti hanno ridotto l'orario ed il personale, ed uno ha sospeso totalmente il lavoro.

(*Categ. litografi - Ramo stampa*).

Stabilimenti N. 22 operai occupati N. 402. N. 3 stabilicenti con 170 operai fanno l'orario normale. Numero 17 stabilimenti con 310 operai hanno ridotto l'orario a metà. N. 2 stabilimenti con operai 22 hanno sospeso il lavoro.

(*Categoria rilegatori di libri*).

N. 71 stabilimenti con 597 operai occupati. N. 5 stabilimenti con 76 operai lavorano 6 ore al giorno. N. 24 stabilimenti con 301 operai lavorano 4 ore e mezza al giorno. N. 5 stabilimenti con 301 operai hanno sospeso menti con 37 operai hanno sospeso operai lavorano con orario normale per qualche giorno ancora e poi saranno chiusi. N. 1 stabilimento con 50 operai lavora 12 ore al giorno.

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA
(*Metallurgici*).

N. 11 stabilimenti con N. 6423 operai occupati. N. 2117 operai lavorano con orario ridotto a 30 ore settimanali. N. 3892 operai sono sospesi dal lavoro. N. 201 fanno l'orario normale.

(*Carrozzerie per automobili*).

N. 14 stabilimenti con N. 1870 operai occupati. N. 4 stabilimenti con operai 117 hanno l'orario, 1 stabilimento con operai 600 ha sospeso il lavoro fino al 26 corrente, N. 2 stabilimenti con 73 operai hanno ridotto l'orario ed il personale. N. 5 stabilimenti con 260 operai sono chiusi. N. 2 stabilimenti fanno ore straordinarie.

(*Piccola metallurgica*).

L'officina meccanica Ferret ha sospesi i suoi 90 operai da quindici giorni.

LAVORAZIONE DELLA GOMMA

La fabbrica di gomma Michelin chiuderà lo stabilimento in settimana lasciando disoccupati circa 3000 operai.

ARTI EDILI.

N. 14 fornaci con 343 operai occupati sono chiuse. N. 1 stabilimento di stucchi e cementi con 43 operai occupati ha ridotto l'orario e licenziato metà il personale.

CALZATURE CIVILI MILITARI.

N. 6 stabilimenti con operai 495. N. 3 stabilimenti con 75 operai sono chiusi. N. 3 stabilimenti con 430 operai hanno ridotto l'orario ed il personale.

TORINO NOSTRA

A proposito dell' "inazione"

Il compagno Allasia rettifica che nell'ultima seduta consigliare non scriveva per conto suo, ma appuntava le principali dichiarazioni del sindaco per una sua eventuale risposta.

Riconosce con ciò la necessità d'una replica al sindaco, come il dovere di opporsi, per esempio, ai sussidi votati a varie chiese. La correzione non importa. Quel trafiletto, che come direttore del *Grido* ho scritto, non era, per chi ben lesse, nè contro l'Allasia, nè contro altri. Era contro l'inazione del gruppo consigliare nella sua azione, degli anziani e dei nuovi eletti.

Ne giustificai anche i motivi nella legittima ma purtroppo quasi totale assenza dei vecchi eletti; da Casalini indisposto a Morgari assente pei suoi lavori di segreteria del gruppo parlamentare.

Le parole mie amare erano perciò frutto di quel vivissimo desiderio come socialista, e come responsabile di questo foglio d'una maggior vigoria e d'un più saldo spirito di combattività del gruppo. Come eletto ritengo di potere dimostrare le mie più buone intenzioni.

Quindi questo primo monito che son certo sarà l'ultimo, ma che potrebbe anche non esserlo; valga a disciplinare e coordinare sempre più la nostra azione consigliare.

r. g.

Zaverio d'Alberto

Si vede che non è molto amico dei delegati torinesi. Colgono essi pretesto d'ogni suo atto sovversivo o di ogni sua parola socialista per denunciarlo al procuratore del re.

Ai processi che già ha avuto, dobbiamo aggiungerne ora due altri. L'uno perché autore, o almeno ritenuto tale, d'un manifestino antimilitarista del mese di giugno, nel quale manifestino si riscontrarono i soliti reati previsti dalle leggi 246, 247, come eccitamento a delinquere, all'odio di classe, ecc. ecc. — L'altro in qualche ultimo comizio contro la guerra pare che non sia stato troppo tenero verso i due loschi imperatori d'Europa.

Questi due nuovi processi non gli fan però perdere l'appetito e non lo scoraggiano certo, come non gli guastano la sua buona reputazione che per noi socialisti acquistò nuovi titoli di benemerenza.

Teatro del Popolo

Dopo la buona riuscita della serata della prima donna, sig.a Pezzaglio-Greco con la « Figlia di Iorio », sabato 15 corr. la Compagnia ci regalò la recita della brillante commedia « Felicità coniugale », lavoro pieno di situazioni esilaranti che suscitarono delle buone risate nel pubblico numeroso.

Siamo anche in dovere di rendere lode al scenografo sig. V. Peretti il quale ci adorna il teatro con delle bellissime scene a seconda della necessità e delle situazioni, con arte che gli fa veramente onore.

Fra non molto avremo il lavoro « La Voragine », nuovo per le nostre scene, di S. Zambaldi, dramma che ha scelto il sig. A. Cittadini per sua serata d'onore.

Siamo pure in grado di prevenire il nostro pubblico che si sta preparando un'altra novità assoluta e di tesi veramente sociale. Speriamo presto di gustarne lo svolgimento, semprechè i tempi foschi che vi sono sull'orizzonte Europeo ci lascino tranquilli e terminare la nostra stagione.

Zenzero.

Vita Socialista

Congresso Giov. Socialista Piemontese

Vercelli, 30 Agosto

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina presidenza e verifica poteri;
2. Relazione morale e finanziaria del Comitato Regionale - Relatori: Benso e Damonte;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Discussione sul prossimo Congresso Nazionale:
   a) i giovani e la cultura relatore A. Tasca.
   b) i giovani e l'organizzazione economica, relat. Boido;
   c) anticlericalismo e antireligiosismo, relat. Demichelis e Vacca;
   d) Soldo al soldato e antimilitarismo - relatori Bausardo e Albertinetti;
5. Nomina e sede del Comitato Regionale;
6. Varie.

Norme. — Potranno partecipare al Congresso tutti i Circoli giovanili che hanno ritirato le tessere regionali del 1914.

Ogni Circolo ha il diritto di nominare un rappresentante ogni 10 inscritti.

La tassa di adesione è di L. 1.— per ogni rappresentante.

Al Congresso potranno anche assistere, senza diritto alla parola tutti i compagni inscritti nei Circoli giovanili nelle sezioni adulte e nelle organizzazioni economiche.

P. il Comitato Regionale
Il Segretario: *Nino Benso.*

NB. — Data l'importanza che viene ad assumere quest'anno il Congresso Regionale facciamo calde preghiere di intervenire numerosi e sopratutto che ogni Circolo mandi i propri rappresentanti.

Sotto-Commissione dei Circoli

Preghiamo i Circoli che hanno indetto feste a voler rinunziare, dato il momento critico in cui si attraversa, anche per evitare inutili spese dei Circoli stessi.

***

Avvisiamo quei compagni che avessero intenzioni di fondare Circoli in queste periferie prive, di rinunziare momentaneamente, perchè sarebbe inutile ogni sacrificio, dato la scarsezza di « materia » prima per tale lavoro.

***

Avvisiamo i Circoli, che data la crisi in cui si attraversa, l'inaugurazione dei nostri locali che doveva aver luogo il 7 settembre, sarà rimandata ad epoca da fissare.

Circolo Soc. Barriera Orbassano

Rendiamo noto ai Circoli Socialisti, che questo Circolo col prossimo mese avrà sede fissa in via Pomaro, n. 4.

Mercoledì ebbe luogo l'assemblea straordinaria, in cui si approvò il regolamento interno. Era presente il compagno Bert per il Partito Socialista.

Fascio Giovanile Socialista

Corso Siccardi, 12.

I compagni sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo la sera di lunedì 24, alle ore 20.30, nel locale sociale in corso Siccardi, 12, per discutere in merito al Congresso Regionale ed alla nomina dei rappresentanti.

Circolo Primo Maggio

I soci sono convocati all'assemblea ordinaria che si terrà la sera del 27 c. m. alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Campidoglio

I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà mercoledì 26 c. m. alle ore 20.30, trattandosi di prendere deliberazioni della massima importanza.

Circolo Socialista Avanti.

La Commissione Esecutiva ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Avanti sente il dovere di associarsi al movimento dei socialisti italiani per elevare il monito col grido di abbasso la guerra in questo momento di conflagrazione Europea; tenendosi pronto agli ordini eventuali della Direzione del Partito; plaudendo all'opera di propaganda del giornale *Avanti* e per esso al suo direttore, comp. Benito Mussolini.

Fa voti che i proprii soci, consci del grave momento che attraversa il proletariato, sappiano stringersi attorno alla propria bandiera, frequentando seralmente in massa il Circolo, onde prendere quei provvedimenti da far sentire all'Autorità competente i doveri di lenire la miseria causa le diminuzioni di orario, e per la disoccupazione che inflerisce;

Delibera:

Di convocare i proprii soci per martedì prossimo, 25, ore 21, onde udire la relazione di detta Commissione Esecutiva.

Gruppo Femminile Avanti

preso atto che la Sotto-Commissione dei Circoli ha deliberata la festa per il 14 settembre, invita i Circoli e Gruppi di astenersi dall'indire feste in detto giorno onde il provento possa essere consono alle necessità del gruppo stesso.

Tipografia Cooperativa

L'assemblea ordinaria semestrale degli azionisti è indetta per venerdì, 28 agosto 1914, alle ore 21, in un locale al primo piano dell'Associazione gener. degli Operai, corso Siccardi, N. 12, col seguente ordine del giorno: Lettura del verbale della seduta precedente. Situazione semestrale al 30 giugno 1914. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Lavoratori!

In questi gravi frangenti umani, in questi giorni in cui trionfano e spadroneggiano in tutta Europa le correnti imperialialiste e militariste, non lasciatevi trascinare da un falso sentimentalismo e siate decisamente e palesamente contro alla guerra, qualunque carattere esso abbia.

I lavoratori italiani come non sono contro i francesi, così non devono essere contro gli austriaci, ma devono **avversare** una cosa sola:

LA GUERRA.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Somma precedente L. 4847,05.

Guasco Luigi L. 0,50 — Maginno Bartolomeno 0,20 Gallo Luigi 0,20 — Schierano Filippo 0,20 Bosco Felice 0,50 — N. N. 0,20 — Molino Felice 0,50 — N. N. 0,20 — Molino Felice 0,20 — Pamati 0,20 — Fasano Angelo 0,20 — Origlia Giuseppe 0,20

Curti Michele 0,20 Beltrami Pietro 0,20 — Dughera Luigi 0,30 — Bisacca Giuseppe 0,50 — Gariglio Antonio 0,50 — Saia Giovanni 0,30 — Marengo Giovanni 0,20 — Daumotti Giacinto 0,20 — Meschia Augusto 0,50 — Oviglia Gius. 0,20 Lancina Lodovico 0,20 — Luni Giovanni 0,10 — Biolatto 0,20 Annietta 0,15 — Pia 0,20 — Meschia Eusebio 0,50 — Ubertino Antonio 2,00 — Massimino Giovanni 1,00 Ferrero Giovanni 1,00 — Bertocco Gaudenzio 2,00 — Pacotto 0,30 — Nudelle 0,20 — Tordello 0,20 — Varetto M. 0,40 — Rossetti 0,30 — Vassallo 0,20 — N. N. 0,10 — N. N. 0,10 — Cappelli Fortunato 1,00 — Monateri Domenico 0,50 — N. N. 0,50 — Scaglia Carlo 0,40 — Rossetti Pietro 0,50 — Albera 0,10 — Faccotto Giuseppe 1,00 — Barberis Pietro 0,20 — Rossetti Pietro 0,20 — Lassa Lorenzo 0,10 — Ferrero Giuseppe 0,20 — Camera Pietro 0,20 Pelina Agostino 0,10 — Zoia Evasio 0,10 — Guasco Carlo 0,10 — Ferrero Francesco 0,10 — Gaviotti Ernesto 1,00 — Iacoli 0,20 — Bruni 0,10

Giordano Giovanni 0,20 — Ravetti Silvio 0,20 — C. V. Torino 1,00 N. N. Torino 2,00 — N. N. 1,00 — Capello Roberto 0,50 — Dellacasa Biagio 0,30 — Rolle Francesco — Schierano Filippo 0,20 — C. L. 0,20 — N. N. 0,40 — Pescatore 0,20 — Caffaratti 0,30 — Sampò 0,20 Garrone 0,20 — Piovano 0,20 — Canasso 0,30 — Beltramino 0,30 — Oggero 0,20 — Grosso 0,20 — Lamberti 0,30 — Menghi 0,25 — Rosso 0,20 — Pescarolo 0,10 — Griffi 0,10 — Moriondo 0,10 — Capraio 0,10 — Cauda 0,20 — Guavi 0,20 — Filippi 0,20 — Valente 0,20 — Succio 0,20 — Rena 0,10 — Parussa Natale 1,00 — Sanlarengo L. 0,25 — Calzi Pietro 0,30 — Tinivella F. 0.20 — Gilardino E. 0,20 — Vigone P. 0,20 — Torrero P. 0,20 — Sasso A 0,20 — Frassinelli 0,20 — Miroglio G. 0,20 — Tasco M. 0,20 — Trave Natale 0,20 — Galetto G. 0,30 Traversa G. 0,20 — Paolino Luigi 0,20 — Nono Domenico 0,30 — Arduino Luigi 0,20 — Sansebastiano 0,20 — Scaravoglio F. 0,20 — Gardino Biagio 0,30 — M. M. 0,20 Minardi G. 0,20 — Torchi Vincenzo 0,20 — Boggiato G. 0,30 Gallina 0,20 — Gnemmi G. 0,30 — Capello 0,20 — T. T. 0,40 — Bonardi 0,20 — Trecca Luigi 1,00 — Battaglia Giovanni 1,00 — Soci M. S. Borgo B. di Stura 10,00 — Rocco Clemente 0,40 — Foglizzo 0,20 — Grosso Paolo 0,15 — Fassio Giuseppe 0,20 — Delbosco Bartolomeo 0,20 Comoglio Oreste 0,10 — Fassio Angelo 0,20 — Blangini 0,15 Arduino Pietro 0,20 — Bianco Carlo 0,20 Bertone 0,10 — Barberis 0,10 — Audenino 0,10 — Barberis Giuseppe 0,30 Serra Gioacchino 0,10 — Finotello 0,20 — Servetti 0.20 Cornaglia 0,40 — Polsi Nicola 0,20 — Goria Giovanni 0,20 — Balsamo 0,20

Un Krumiro 0,20 — Turelli 0,20 — Ferraris 0,15 — Bianchi 0,20 Riccio 0,20 — Ciotti 0,20 — Bolognino 0.20 — Avanzo Bicch. 0.60 — Avanzo Bicch. 0,20 — Avanzo Bicch. 0,15 — S. M. S. Borgo Rubatto 5,00 — Peracchiotti Giuseppe 1,00 — Avanzo Bicch. Circolo Pilade Gai 0,30 — Guidi Armando 0,30 — Lav. Carrozze 0,50 — Paschieri Lorenzo 0,50 — Forlini Giovanni 0,20 — Diddi Ernesto 0,50 Dalmasso Alberto 0,30 Zerbino 0.10 — Truffo 0,10 — N. N. 0,05 Racca Antonio 0,50 — N. N. 0,10 — Lupario Ernani 1,00 — Ferrero Alfonso 0,25 — Peretti Domenico 1,00 — Mella Remigio 0,25 — Giachino Giovanni 0,25 — Botto Giovanni 0,25 — Gili Michele 0.25 Pignata Michele 0.25 — Baudino Antonio 0,25 — Viva il Socialismo 0,20 — N. N. 0,10 N. N. 0,15 Bert Giuseppe 0,30 Giordana Giovanni rinunziando indennità scritturatore 5,00 — Circolo Socialista educativo di Lucento 100,00 — Comitato pro spese elettorali - Comitato Ferrovieri, 1° versamento 200,00 — Fortina 10,00 — Lega indoratori a mezzo Renolfi Angelo 10,00.

Totale L. 5244,15.

L'esempio dei compagni Albigue Costanzo (pubblicato la settimana scorsa), del Giordana Giovanni meritano di essere segnalati e sarebbe veramente bello che tutti i compagni scrutatori, in particolar modo quelli delle elezioni politiche, avessero ad imitarli.

Rimandiamo ancora al prossimo numero il commento al progetto Pampione, perchè lo spazio purtroppo lo vie-

NELLA PROVINCIA

[Fede]razione Socialista della Prov. di Torino

Alle Sezioni.

[L'im]mane incendio divampa ogni [dì] più. L'Europa tutta giace sotto [l'in]cubo d'un incerto domani. La [fa]me, il dolore e la morte funestano [mi]lioni di famiglie. L'ora è triste, [pau]rosa.

L'Italia, che fortunatamente non è [an]cor presa tra le vampe dell'incendio, deve essere vigile, attenta a che per malintesi desiderii di [c]onquiste, o di compensi, non si [violi] la proclamata neutralità.

Il proletariato, che più di tutti sen[te il] disagio economico, che più di [ogni] altro corre il rischio di contri[buire] come per il passato — di borsa e di sangue a formare la grandezza e la felicità altrui, deve energicamente far sentire forte e solenne la sua recisa avversione alla guerra.

La Federazione Provinciale, fa [q]uindi invito alle Sezioni della provincia di tenere per domenica dei pubblici comizi contro la guerra per il mantenimento della neutralità.

Si pregano le Sezioni a darne avviso alla Federazione prima di martedì per provvedere agli oratori.

* *

Il Comitato della Federazione Provinciale è convocato per mercoledì 26 corrente alle ore 20,30, dovendo [di]scutere di gravi questioni, si pre[ga] di non mancare.

Il Segretario: TARAMASSO.

AGLIE'

Affilando le armi.

Nel periodo delle elezioni politiche ed [am]ministrative, su queste invitte colonne, [noi] abbiamo apertamente chiarito il nostro [pe]nsiero e la tattica che avremmo usato per [gli] avvenimenti futuri.

Ora, che a dispetto di tutti i preti e di [tu]tti i versipelli liberali e, per merito esclusivo dei coscienti elettori delle frazioni di [S.] Grato e di S. Maria, abbiamo potuto costituire il gruppo consigliare socialista, teniamo a dichiarare ai consiglieri facelliani, [c]ompansisti e seguaci dell'on. Goglio che [no]i, se considerandoli come uomini privati, [po]ssiamo avere per ognuno di essi, la massima stima ed il più alto rispetto, valutandoli invece come uomini militanti nella vita pubblica, li riteniamo sempre come nostri degli avversari e come tali, li combatteremo nell'interesse del nostro partito e [pel] prestigio delle nostre idealità.

Il gruppo consigliare socialista.

BUSSOLENO

Ricevimento poco entusiasta.

Sabato 15 corr., festa patronale, dovendo[si] inaugurare il Banco di Beneficenza Pro [...] e pro Crocefissione di un amministratore di detto istituto, un grande stuolo di [gen]te si recò alla stazione ad attendere quel [fa]moso parlamentare rappresentante il collegio di Susa.

Questo stuolo di gente consistevano nelle persone dell'attuale sindaco, nonchè cava[liere] della Legion d'onore francese sig. Al[l...] Umberto, del primo assessore, non[chè i] galoppini «pro comitato Ciro Cal[...]» sig. Bellando Giuseppe e dell'ex-[...] Favro Paris Giovanni trombato nell'[ult]ime elezioni, ma però sempre aspirante ad essere crocifisso a cavaliere senza [...]

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale dopo la nomina del [sind]aco e della Giunta venne convocato per [...] 11 corr. ore 14 per discutere il seguente ordine del giorno:

Provvedimenti pel miglioramento della [viab]ilità attraverso la ferrovia, via Duca [degli] Abruzzi e vicolo delle Rovine. Il Con[siglio] stanziò lire 2000 per il passaggio in [via] degli Abruzzi e lire 1000 per quel[lo del] vicolo delle Rovine.

[Appro]vato con 15 voti e 2 astenuti.

Approvazione progetto arginatura bea[...] detta. Venne approvato ad unanimi[tà].

Domanda del sig. Antoniotti Alberto [...] taglio bosco ceduo. Approvato [ad una]nimità.

Domanda della Soc. Coop. fra utenti [...]ettrica di Avigliana per attraversare [...] comunale con linea elettrica. Ven[ne] nominata una commissione di 5 consi[glieri] cioè: Allasio Umberto, Vighetto A[...] Bellando Giuseppe, Richetto Michele, Cuatto Vincenzo per studiare sul da[rsi] e quindi riferirlo al Consiglio.

Ricorso per decadenza dei consiglieri [...] Favro e Riffero Giuseppe. Il Sin[daco] stato chiamato a casa per motivi di [fami]glia, lasciò a surrogarlo il vice sindaco Bellando Giuseppe, il quale non avendosi [p]reparato il suo discorso in merito credette [p]iù opportuno di abbandonare la seduta se[guito] subito dai suoi alfieri della Giunta [c]he di discutere in materia colla morente [ra]ppresentanza socialista, temendo che coll'entrata di due nuovi elementi potebbero [ri]acquistare le redini della baracca comunale.

NB. — Mancarono alla seduta tre consiglieri della vecchia Giunta: Tabone Ernesto, Peirolo Antonio e Arnaud Giulio.

La sezione socialista.

CASELLE TORINESE

Il compagno Castagna ha rivolto invito al Sindaco per ottenere che le sedute del Consiglio siano tenute nei giorni festivi ed, in via subordinata, alla sera se nei feriali. Ne avvantaggerebbero i consiglieri operai i quali non dovrebbero più perdere la mezza giornata di lavoro per recarsi alle sedute ed in pari tempo, la classe operaia, la quale avrebbe campo di potersi interessare della vita comunale, la qual cosa ora non può fare colle sedute nei giorni feriali.

Facciamo invito a tutti i compagni ed operai di Caselle di leggere il nostro *Grido* (il solo giornale locale che s'occupi del loro interessi) e di aiutarne la diffusione assicurandosi che negli esercizi pubblici, accanto ai giornali degli avversari vi sia anche il nostro battagliero *Grido*.

COLLEGNO

Nel manicomio.

L'ill.mo Direttore provvisorio non può digerire, che si denuncino al pubblico le sue prodezze! Gli secca maledettamente che, rammentandogli le sue umili origini di *figlio del popolo*, si denudi tutto l'animo suo ingeneroso che per far tacere il sangue popolano, disprezza i fratelli, ed assume arie di nobile e di principe.

Minaccia il finimondo! e dimentica che il fulmine colpisce più facilmente le alte cime, che non le modeste pianticelle. Chissà che l'uragano ch'egli vuol scatenare non lo travolga lui pure! Attento, sig. Socrate, ai mali passi.

Se quanto andiamo scrivendo vi urta i nervi, e vi guasta la digestione, sapete come rimediare. Fate pure il gradasso, non importa.. sappiamo che quando fingete di ridere, le vostre labbra si contorcono in modo straziante. Ah volete far dello spirito perchè per errore di stampa fu pubblicato l'articolo 34 invece del 37, come siete piccino! Si vede che voi avete il bernocolo del direttore; sperate, sperate, Socrate... siete veramente grande! Ma attento: ci sono dei maligni che pensano che non tutti sono imbecilli, e che quindi direttore non lo sarete mai... vedremo.

Intanto non vi pare che fareste assai meglio che pensaste a qualcosa di più serio, e far fare certe perizie, che dovrebbero stabilire delle responsabilità, là ove voi forse non volete?

Lealmente vi diciamo, che lasciate in pace infermieri ed infermiere. Se desiderate conoscere lo scrivente, passate in redazione e vi accontenteremo. Presto spiffereremo a vostro riguardo qualche coserella che non vi farà del tutto piacere, ma chi è colpa del suo mal pianga se stesso.

A ben arrivederci, sig. Socrate!

CONDOVE

Costituzione Circ. Giov. soc.

La sera di giovedì 6 u. s. ebbe luogo una riunione di giovani i quali intervennero una ventina circa e proclamarono quindi la costituzione di detto Circolo. Infine votarono un vibrato ordine del giorno di protesta contro la guerra. A questi volonterosi giovani auguri di un lieto avvenire.

Crisi operaia.

In questi giorni abbiamo assistito a diverse scenate nell'interno degli opifici Banchiero, e pensare che si è arrivati al punto di diminuire, non l'orario, ma le paghe agli operai. Vi informerò meglio in seguito.

Papon.

MONCALIERI

Comizi.

Venerdì scorso tutta Moncalieri proletaria accorreva sulla pubblica piazza Vittorio Emanuele al comizio indetto dalla sezione locale contro la guerra e le sue conseguenze. Aprì il comizio il compagno Ceresa per la sezione, seguito dalla compagna Annita Fontana e dal compagno Masanti; vi fu un entusiasmo indescrivibile ed il comizio terminò al grido di abbasso la guerra!

PINEROLO

Consiglio comunale.

Giovedì della scorsa settimana fu convocato il Consiglio comunale. Dei nostri compagni erano presenti Gottero, Taramasso, Vaglio. Il compagno Buggino è richiamato sotto le armi.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno, l'avv. Giulio Maffei diede la parola per fatto personale sul verbale. Prendendo le mosse dalle allusioni che il compagno Taramasso fece nella prima seduta ai dolorosi fatti della Congregazione di Carità, tenta finalmente una disperata difesa, più che sua, di suo fratello, volendo quasi dimostrare che vendeva per dodici mila lire ciò che è costato appena quattro è un'affare onesto e per nulla biasimevole. Da buon avvocato si sforza a cambiar date, a travisare i fatti, cita parecchie volte brani staccati di articoli del nostro *Grido della Provincia*, ma si guarda ben bene dal citare pure le parole della Commissione di inchiesta. Egli dice che rifiuta l'opera gratuita del notaio, perchè dubitava che quel notaio volesse dare lo sgambetto al collega.

E' più volte vivacemente interrotto dal compagno Taramasso.

L'avv. Maffei sente la miseria dei suoi argomenti, ed allora tenta un colpo di scena che dovrebbe commuovere persino le pietre. L'avv. piange come un bambino, protesta la sua onestà, e si richiama con orgoglio al voto di plauso proposto da Facta e votato dalla maggioranza.

Gli risponde il compagno Taramasso.

Sarò breve, perchè di ciò ne riparleremo meglio e più a lungo. Mi meraviglia però che il collega Maffei abbia atteso tanto tempo a scolparsi, e mi meraviglia che più delle proprie difese tenti quelle del fratello volendo dimostrare che un guadagno di 8000 lire su 4000 sia cosa lieve. La lunga chiacchierata non ha distrutta nessuna accusa. Risponda il Maffei: sono veri si o no i fatti denunciati? La Commissione ha detto di sì. Io non ho detto che il Maffei sia disonesto, ho denunciato dei fatti, degli errori, e questi purtroppo risultarono veri. Se ha commesso o meno delle disonestà ne risponda alla propria coscienza. Si convinca che se mi desse la prova della mala fede, non esiterei un istante ad accusarlo. Ma fin che questa non ho, dirò che si son commessi semplicemente degli errori. Ciò che però può far nascere dei sospetti punto buoni, si è il fatto che acquistati i terreni, subito si abbandonarono come non adatti. Il Maffei non ci spiega la precipitosa premura di acquistare i terreni, per poi abbandonarli. Nè mi appaga la scusa portata a giustificare il rifiuto del notaio, perchè ho dei professionisti locali un migliore concetto. Non si deve poi fare il processo alle intenzioni. Offriva una opera buona, ed era dovere di buon amministratore accoglierla. L'ordine di plauso cui fa cenno il Maffei, non mi soddisfa, anzi... fu votato da una maggioranza nostra, fu proposto da chi ha stretto mani che forse erano meno innocenti di quelle del cav. Maffei Giulio.

Queste parole destarono un pandemonio. Facta, rosso come un gambero, si diede ad urlare: Faccia i nomi! Faccia i nomi!

Taramasso — Ma che nomi! Lei ha letto i giornali, basta.

Facta — Questo è un metodo gesuitico.

Taramasso — I gesuiti sono dalla vostra parte.

Facta allora si inviperisce, perde le staffe, e grida vile mentitore!

Taramasso — E' lei il mentitore!

Il Sindaco invita il compagno a spiegarsi, e Taramasso dichiara:

Quando ho detto che l'ordine del giorno di plauso all'amministrazione della Congregazione di Carità era stato presentato da chi aveva stretto delle mani che erano forse meno innocenti di quelle dell'avv. Giulio Maffei, io volevo alludere al collega Facta che ha stretto la mano ad uno intrigato nelle losche faccende del Palazzo di Giustizia.

Facta tenta dimostrare che ciò non è vero, 1° perchè quel giorno egli era al senato, 2° perchè non risulta dagli atti parlamentari.

Taramasso dice che il fatto fu riferito da varii giornali, smentito da Facta, fu riconfermato da Cicotti, corrispondente dell'*Avanti!*

Riprende la parola il Sindaco per deplorare si sia mancato di riguardo a Facta.

Si procede nella discussione dell'ordine del giorno, e prima di aprire la discussione sui provvedimenti da prendersi per ovviare alla crisi economica, il compagno Taramasso chiede la parola. Egli non crede necessario richiamare alla considerazione dei colleghi l'immane guerra che si agita in Europa, producendo danni incalcolabili.

Presenta il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Pinerolo, riunitosi in assemblea straordinaria per provvedere ai danni della disoccupazione causata dall'immane guerra che agita l'Europa, fa voti che il Governo d'Italia, ascoltando il desiderio della popolazione mantenga la neutralità, e provveda a che nessuno speculi sulle gravi condizioni attuali».

Manco a dirlo, il Sindaco fa l'occhio brutto, e si scusa di non poterlo accettare perchè non si deve far della politica.

Taramasso — Si tratta di esprimere il voto [...], e nessuno meglio del Consiglio comunale deve esserne il fedele interprete.

Il *Sindaco* insiste a che non sia votato, e legge una circolare prefettizia vietante ai Consigli comunali di formular voti nei riguardi della guerra.

Gottero osserva che il Consiglio comunale di Pinerolo ne ha fatto tanti voti politici, e ricorda quello del 1888 proposto da Bouvier ecc... e prega il compagno Taramasso ad insistere nel suo ordine del giorno.

Il *Sindaco* mette finalmente ai voti l'ordine del giorno che viene approvato dai soli socialisti.

Nel comitato di beneficenza poi il Sindaco propone si includano un prete cattolico ed un prete protestante. Taramasso si oppone, perchè la beneficenza non deve avere alcun culto. Propone che al posto dei preti si mettano due medici ed un rappresentante dell'Umanitaria.

Il *Sindaco* fa le meraviglie; dichiara ingenuamente di non sapere che sia.

Gottero glie lo spiega. Allora Bosio lo invita a passare nel suo gabinetto per prendere gli opportuni accordi.

Commenti.

Dunque l'avv. Maffei ha parlato ed ha pianto. Nulla ha distrutto: i fatti rimangono, un dubbio persiste... perchè tanta fretta a comperare i terreni e poi abbandonarli? Ma nuovi elementi che abbiamo avuto ci permettono di meglio lumeggiare questa faccenda, e lo faremo senza pietà. Ci dispiace far piangere un uomo, ma l'uomo pubblico deve essere senza cuore. L'unico amore deve serbarlo al vero ed al giusto. Le lagrime non devono commuoverlo. E noi saremo freddi, indifferenti, ma precisi e giusti!

Facta ha tentato di negare d'aver egli stretto la mano all'on. Abignente, intricato nella losca faccenda del Palazzo di Giustizia. Orbene, noi gli dimostreremo chiaramente e presto che non noi abbiamo mentito. E' vero che nel giorno della discussione era al Senato, ma perchè tace del giorno prima? Ed è precisamente al giorno prima che il Cicotti raccontò della avvenuta stretta di mano. L'appellarsi poi agli atti parlamentari è una ingenua e stupida manovra. Oh che si mette forse negli atti parlamentari tutte le amichevoli strette di mano che gli onorevoli si scambiano? Facta si è appellato alla lunga sua carriera politica, dicendo che non riceveva lezioni di morale nè da Cicotti, nè da Taramasso, ma Cicotti e Taramasso si vergognerebbero d'una vita politica simile alla sua, poggiata tutta nella falsità, nella menzogna e peggio. Egli l'amico fedele del *ministro della mala vita*, egli il sostenitore di De Bellis ecc. Riguardo poi alla sua sincerità sappiamo delle promesse di *Filovia*, di trazioni elettriche ecc... che sono filate via per sempre.

Il Sindaco ha fatto lo scandalizzato perchè si è osato discutere Facta. Ebba ormai è passato il tempo delle supine maggioranze, noi abbiamo diritto di criticare tutto e tutti, compreso Facta. Erano abituati a ritenerlo un dio, e non possono rassegnarsi a tanto; ma gli del tramontano; Facta è nella traiettoria discendente.

Al prossimo numero il resto.

All'Avvisatore.

E' un cenacolo di incompresa celebrità. Spuntano le une dopo le altre con una facilità meravigliosa, come i funghi. Hanno qualche cosa anche esse di fungoso, compresa la breve durata. Ora è la volta di Armando Schreiber. Chi è questo illustre Carneide? Un filosofo? un giornalista? un letterato? uno scienziato? Chi è?... Un megalomane che il pubblico cielo di Alemagna ha donato ad illustrare la povera Italia.

L'Italia precipita, ed egli vuol salvarla. Novello Pietro Eremita, comincia in Pinerolo a gridare la crociata contro i democratici ed i socialisti, per richiamare a vita i decrepiti liberali.

Scopritevi il capo. Egli il salvatore... guai a non prenderlo sul serio! Tuona e fulmina dalle colonne dell'*Avvisatore* come un dio irato. E nella sua cieca ira non distingue più nulla, non comprende il ridicolo di cui si copre, non distingue uno scritto satirico, sgrammaticato a bella posta per dar rilievo alla serietà di certe circolari, e vi trincia su una professorale lezione di grammatica, atteggiandosi a forbito letterato... talchè non si sa se più sia affetto da asinità o da boriosa vanità.

L'ha col *Grido della Provincia*, e dà al nostro corrispondente dell'imbecille, ma si è mai guardato nello specchio il signor *Schreiber*? Non ha rilevato certi segni che... basta Armando, sia più prudente nei giudizi. So... a Pinerolo passa per un buon bambino, ed i bambini non si prendono sul serio, si calano loro i calzoncini e si sculacciano un po' e si mandano a spasso. Creda, il giornalismo non è fatto per i bambini, non basta aver le pretese... ci assomiglia a quei bambini che cavalcando un cavallino di legno tarlato si credono dei generali... ci vuole il *biberon* per lei.

Prenderlo sul serio... no! non vale la pena.... Crescerà e farà senno... speriamolo!

Povero *Avvisatore* se questi sono i tuoi grandi uomini, tu sei il più grande dei giornali asineschi che mai abbiano visto la luce.

Le nostre sincere condoglianze.

SETTIMO TORINESE

Ancora per dimostrare la malafede dei liberali nazionalisti settimesi, a cui la Prefettura, per questione di partito, si fa in quattro per dar sempre ragione, basta ricordare come essi, prima della venuta del Commissario regio, e mentre avevano ricorso alle monarchiche autorità che la segreteria non funzionava a puntino, al buon pubblico settimese, davano da bere che vi erano troppi impiegati e che il Comune doveva sostenere troppe spese.

Giocavano insomma a partita doppia, sempre per accalappiare a destra e sinistra i credenzoni, che avessero odiato l'amministrazione socialista, proclamando loro come i salvatori del comune.

Senonchè in esaudimento delle loro proteste e dei loro ricorsi, pel tramite di Casalegno, il patrio e monarchico governo scioglie il Consiglio e manda il Commissario regio, il quale tramezza locali, crea uffici ed aggiunge impiegati su impiegati. Ed oggi il buon settimese che si reca in Municipio e che assiste ad un completo sventramento e trova un esercito di faccie nuove, non sente più la voce dei nazionalisti di Settimo a protestare che gli impiegati sono troppi, perchè, per loro cosa fatta (dal Commissario loro) capo ha... e pantalone paga di più.

Così pure quando andava deserto qualche concorso di impiegato o dipendente comunale, trovavano a dire che sotto l'amministrazione attuale nessuno concorreva e nessuno voleva starci.

Ma ora che i concorsi vanno pure deserti, oppure che i nominati si dimettono prima di prendere servizio (vedi elettricista, spazzino, segretario interinale, ecc.) perchè si è sotto il Commissario come va che non dicono più niente? Come va che criticavano l'amministrazione sciolta per cose che ora digeriscono come se fosse un pasticcino dolce. Perchè non gridate e non ricorrete?

Il perchè lo può dire la vostra mala fede e perchè più preti e gesuiti di così non si può essere.

Conseguenze della guerra.

I numerosi stabilimenti di Settimo sono minacciati dalla crisi prodotta dalla guerra europea ed in alcuni posti gli operai e le operaie sono già state avvertite di pensare ad aggiustarsi per occuparsi altrove.

Le operaie più giovani dello stabilimento Mina sono state invitate a fare le lavandaie. Non contiamo poi quelli che lavorano a Torino e che da alcune settimane lavorano poche ore al giorno o sono sospesi a tempo indeterminato.

Il compagno Rovasetti ha fatto proposta al R. Commissario di procedere alla curatura del canale Freidano, per occupare un discreto numero di lavoratori, ma la cosa che prima era stata accettata, ora sembra rimandata... per mancanza di fondi spiccioli... e di grosso taglio. Ad ogni modo è dimostrato che chi paga sempre è chi lavora, e le conseguenze dei capricci dei grandi e dei potenti cadono sempre sul popolo umile e paziente

VENARIA REALE

Mercoledì sera sulla pubblica piazza ebbe luogo un affollato Comizio indetto dalla Sezione Socialista, oratori Armando Buzzi e Pietro Pavesio i quali fecero la cronistoria degli intrighi escogitati dalle Nazioni alleate per tirare l'Italia nel baratro della guerra.

Facendo comprendere il danno che ne deriverebbe all'Italia se domani abbandonasse la neutralità.

Si chiuse il Comizio coll'approvazione ad unanimi voti del seguente ordine del giorno:

I cittadini della Veneria Reale riuniti in pubblico Comizio la sera del 12 agosto protestarono vibratamente contro l'attuale guerra scatenata in Europa per opera dei Governi Austro-Germanici, che non contenti d'aver turlupinata l'Italia per parecchi lustri cercarono con tutti i mezzi di tirarla nel baratro del disastro Europeo.

Si dichiararono lieti della neutralità proclamata dal Governo italiano, e lo incitano a perseverare nella condotta sin'ora seguita.

Constatata la grande crisi economica che la guerra ha portato nella nostra Nazione, e la grave ripercussione che si ebbe nell'industria e nel commercio. Fanno voti che i componenti del Consiglio comunale della Venaria debbano interessarsi come fecero i Comuni di altri paesi col dare lavoro ai disoccupati, escogitando i mezzi necessari per lenire la miseria che ben presto batterà alle porte della classe lavoratrice venariese, la quale è rimasta disoccupata per la forzata chiusura degli stabilimenti locali e di Torino dove centinaia di operai traevano i mezzi di esistenza.

Consiglio comunale.

Martedì 11 corrente, si è riunito per la prima volta il nostro Consiglio comunale.

Dei venti consiglieri assegnati al nostro Comune erano presenti 19. Assente il consigliere Domenico Ceresa. Fatta la constatazione legale circa l'eleggibilità degli eletti, non risultando nulla contro di essi, l'assessore anziano della passata Amministrazione il quale presiede la seduta, dichiara insediato il nuovo Consiglio comunale, a cui rivolge il solito prammatico discorso d'occasione, frasi non sentite e tanto meno sincere.

A provare il nostro asserto, basti citare il deplorevole contegno tenuto durante l'assemblea, da questo liberale, degno dei tempi di pelluziana e triste memoria, che, per mal repressa bile, si oppose illegalmente acchè il sottoscritto non svolgesse le proprie idee, riassunte in tre ordini del giorno. Uno per le sedute serali, anzichè diurne, l'altro contro la guerra e per l'assoluta neutralità italiana nel presente conflitto europeo, il terzo per sopprimere od almeno ridurre le spese facoltative del bilancio preventivo onde convergere dette somme a favore degli operai disoccupati forzatamente, per la presente anormale situazione di cose.

Il primo fu accettato, e gli altri non sappiamo ancor quale sarà la loro sorte, ma tutto ci fa sperare che verranno favorevolmente accolti. Anzi, siamo convinti che se non fosse stato per il deplorevole contegno tenuto dal Cottino, questi venivano all'unanimità approvati nella seduta stessa.

Sotto la momentanea direzione del nostro compagno Gianasso, si è proceduto alla nomina del sindaco e della giunta. A sindaco venne eletto il geometra Giacomo Pittarelli; assessore anziano: Giuseppe Lionetto. Effettivi: Giuseppe Fassetta, Germano Baldassarre e Rolando Giuseppe. Supplenti: Torazza e Grosso.

Ci si assicura essere ferma intenzione degli sconfitti di sollevare la questione circa l'eleggibilità di quattro consiglieri, sperando così di mandare a rotoli l'attuale amministrazione. Sarebbe meglio che non si guastassero il fegato questi cagnotti e non si arrabbattassero tanto, dal momento che l'opera loro, invero un po' troppo... interessata potrebbe venir frustata qualora il Partito socialista, ricordando il passato delle amministrazioni precedenti, deliberasse di sostituire ai 2 mancanti i suoi sei voti.

Perchè non è affatto vero ciò che asserisce il predetto cagnotto, e cioè che i socialisti sono soltanto animati da spirito di contraddizione, perchè la buona volontà addimostrata in passato, è lì a dimostrare perfettamente il contrario e che se i socialisti sono intransigenti nel loro principio, questo non vuol dire ch'essi debbano respingere tutto ciò che di buono ed utile, soltanto perchè questo buono ed utile viene ad essi spontaneamente offerto da altri uomini e da altri partiti.

Il girovago solitario.

VOLPIANO

Una giusta lezione alla maggioranza consigliare.

La maggioranza consigliare che si oppose agli ordini del giorno presentati dal gruppo consigliare socialista, principalmente quello relativo alla guerra, deve servirle d'esempio la dimostrazione di disapprovazione data dai richiamati delle classi 1889 e 1890 del nostro paese manifestando tutta la loro avversità alle imprese guerresche. Anche sulle cantonate delle vie, comparvero dei cartelli con scritti di abbasso la guerra che in realtà, non è che una carneficina barbara fra popolo e popolo sconosciuto.

Tale monito deve quindi richiamare la maggioranza ad un atteggiamento meno diffidente e meno partigiano verso il gruppo socialista tanto più che quest'ultimo conscio degli interessi della classe lavoratrice cui rappresenta, porta in consiglio quelle proposte che maggiormente interessa la classe stessa; come pure, non deve dare soverchia importanza ai consigli che vengono dalla sacrestia, perchè essi sono sempre inspirati agli interessi della propria bottega, contrari ad ogni sorta di benessere sociale ed anche contro l'umanità.

Una prova palpante sta nel fatto che tanto la Germania, quanto l'Austria mandano, in nome di Dio, il popolo a combattere contro il Belgio pure clericale che in nome dello stesso Dio è costretto a difendersi dalle abusdellate dei fratelli colpiti dalla medesima reazione.

Quanta malvagità! Ha se Cristo tornasse sul serio su questa terra, quale sterminio dovrebbe fare nel campo nero sfruttatore.

Pro spese elettorali.

Importo lista precedente L. 15,15 — Amateis Francesco L. 2 — Bechis Domenico 1 — Amateis Pietro 1 — Ferrero Domenico 1 — Camoletto Francesco 1 — Furbatto Matteo 0,30 — Amateis Giuseppe 0,20 — Camoletto Giuseppe 0,40 — Defilippi Giuseppe 5 — Camoletto Michele 2 — Avanzo bicchierata a mezzo Ellena Domenico 1,55 — Totale L. 30,60.

N. d. R. — L'esempio di Volpiano dovrebbe essere imitato da tutte le Sezioni della provincia, perchè la Federazione Provinciale a mala pena può far fronte alle proprie esigenze, quando tutte le sezioni provvedano alle spese locali comprese quelle degli oratori.

PRO GRIDO

Somma precedente	L. 651,90
Torno, N. N. plaudendo propaganda contro la guerra	» 5,—
Gola A. L. 1 — Tonda B. 0,50 Anselmo G. 1 — Pellerini G. 0,50 — Piantanida A. 0,30 — Gallino F. 0,50 — Morello G. 1 — Migliotti G. 0,20 Tasaudo I. 0,25 — Ferrati G. 0,30 — Bellini B. 0,50 — Vanzano P. 0,50 — a mezzo Gola di Grugliasco per i compagni di Lanoy Francia	» [illegible]
Torino, Beronzo Teresa	» [illegible]
Collegno, Avanzo bicchierata compagni	» [illegible]
Totale	L. 664,30

PICCOLA POSTA

Vigone: Casot E. L. 21,40 — **Strambino:** Cerino L. 1,64.

Caselle Torinese. — Sta bene vostra cartolina, rimetteremo conto trimestrale. — *S. Secondo.* Peschetto pari tutto dicembre 14 e Gardiol id. — Vajes, Girardi C. pari tutto settembre. Aosta, Florio A. sta bene fino tutto 1914 — Cuorgnè, Fornengo G. L. 10,50 — Ivrea, Marra M. L. 4,50 — S. Giorio, Società Coop. L. 2,10 — Cavoretto, Peano G. L. 3 — S. Giorio C., Toscana G. L. 3 — Porte, Delmastro F. L. 3,95

Chivasso, Mattia F. L. 3 — Condove, Mogliasso P. L. 1,50 — Luserna S. G., Tuorno C. L. 2,95 — Settimo T., Rovasetti S. L. 3 — Drusacco, Arnodo B. L. 3 — Almese, Blandino M. L. 3 — Abbadia Alpina, Caffaratti L. L. 6,30 — Traversella, Paglia D. L. 7,45 — Grugliasco, Gola A. L. 6,55 — Aosta, Florio A. L. 3 — Vajes, Girardi C. L. 2,25 — Volpiano, Ellena D. L. 7,10.

Avviso

In seguito alla circolare ai Rivenditori di Provincia ed alla cartolina ricordo agli abbonati arretrati, si avvertono che, se alla fine corr. mese non saran pareggiati i conti e rinnovati gli abbonamenti, INESORABILMENTE sarà sospeso loro l'invio del giornali — e col numero successivo prenderemo quelle disposizioni che saranno del caso.

L'AMMINISTRAZIONE.

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. *La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.*

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

Leggete

l'Avanti

che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1/2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spaz[io di] linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 22 Agosto 1914 alle 20,45

IL PARADISO PERDUTO

Commedia in 3 Atti di LODOVICO FULDA

Domenica 23 agosto alle ore 15,30.

LA ZIA DI CARLO

Commedia Brillantissima in 3 atti

Alle ore 20,45 precise

Replica a richiesta generale

FELICITÀ CONIUGALE

Commedia Brillantissima in 3 atti di VALABREGUE

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40
Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia — Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Ricco Assortimento Cartoline illustrate ed Articoli Fantasia — Carta da Lettere di Lusso

Registri ed Articoli per Ufficio — Carta da Lettere per Lutto

Società Operaia Cuorgnè

E' vacante col 1° ottobre, il posto di Magazziniere presso questo Magazzino di Previdenza.

Aggio di L. 2,80 % sulle vendite

Cauzione 6000 in contanti, oppure 8000 in beni stabili con ipoteca.

Presentare domanda non più tardi delle ore 20 del giorno 22 corrente.

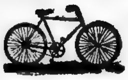

Cicli Volpe

muniti degli Insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

Massima garanzia per solidità ed eleganza - Accessori per qualunque Marca

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

Ai Compagni sconto del 10%

Arti Grafiche

BESSONE
CALCAGNO
& CALCIAT[I]

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO

24 - Via S. Secondo - 2[4]

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 9[.]

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA !

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2,25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti :

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "Il Avanti „ - "il Comfort „ - "il Rapide „ - "Star „ - "Mandarin „ "Gilette „ - "Auto Strop „ "Febo „ "Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

MR TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE

SU FERRO E CRISTALLI

FACCIATE E NEGOZI

:: DECORAZIONI MURALI

: CARTELLI RÉCLAME :

TORINO - Via Barolo, N. 2[.]

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografia

15 Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

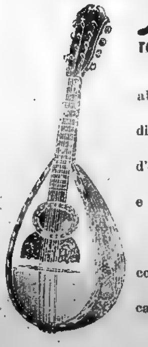

[F]abbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

Anno XXIII

Sol[...]

La guer[...] stare l'Eur[...] le contrad[...] citi feroc[...] L'Italia ha[...] sua neutr[...] allettament[...] dalla Fran[...] tedeschi. [...] ingrossare [...] schiera di [...] rano a ma[...] e rivelano [...] perchè anc[...] scenda in [...] naturalmen[...] giorni i pu[...] bravano di [...] ai patti di [...] essi vorreb[...] sciasse sca[...] tentare di [...] Trieste. I [...] più o meno [...] tica speran[...] stro possa [...] paesi irred[...] sene per se[...] sono più [...] forte i lor[...] I riformisti [...] Bissolati ch[...] guerra ha [...] gesto di ch[...] to. Nelle n[...] pochi com[...] sordina all[...] guerra con[...] che non si [...] entusiasti [...] bastanza [...]

Per fort[...] del paese [...] momento a[...] democrazia [...] di farnetica[...] il governo [...] se la nost[...] tare può c[...] così arrisc[...] una guerr[...] indubbiam[...] carsi in [...] ci penserà [...] Non confid[...] avversione [...] blica perc[...] gnora è u[...] e traviare [...] libica col [...] lement no[...] Il popolo [...] questa occ[...] tare il ce[...] tizie e i[...] per un ir[...] ma spetta [...] di assume[...] la respons[...] esporre i[...] paese a n[...] e a nuov[...]

E a que[...] pur insist[...] sizioni co[...] paiono dis[...] pena si a[...] di aprire [...] stria bisog[...] ramente [...]

Noi co[...] stato d'ani[...] si è form[...] cialisti la [...] blocco cen[...] potenze te[...] negabilme[...] avanzata [...] imperi se[...] cammino [...] come due [...] anche in t[...] sentano u[...] tevole mi[...] del prolet[...] può esser[...] questo a[...] accampa [...] con una [...]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 527. Sabato, 29 Agosto 1914. 12, Corso Siccardi · TORINO · Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Sotto la raffica della guerra

NO

La guerra continua a devastare l'Europa e a insanguinare le contrade battute dagli eserciti ferocemente combattenti. L'Italia ha finora conservata la sua neutralità resistendo agli allettamenti che sono venuti dalla Francia e dagli imperi tedeschi. Ma comincia ormai a ingrossare nel nostro paese la schiera di coloro i quali tollerano a mala pena la neutralità e rivelano le loro impazienze perchè anche l'esercito italiano scenda in armi. Contro l'Austria naturalmente, perchè se i primi giorni i pulcini nazionalisti sembravano disposti a tener fede ai patti di alleanza oggi anche essi vorrebbero che non si lasciasse scappare l'occasione per tentare di riprendere Trento e Trieste. I democratici coltivano più o meno segretamente l'identica speranza che l'esercito nostro possa presto piombare sui paesi irredenti e impadronirsene per sempre. I repubblicani sono più espliciti e gridano forte i loro propositi bellicosi. I riformisti hanno il loro leader Bissolati che in previsione della guerra ha compiuto il ridicolo gesto di chiedere l'arruolamento. Nelle nostre stesse file non pochi compagni accennano in sordina all'eventualità di una guerra contro l'Aurtria e quelli che non si mostrano addirittura entusiasti appaiono però già abbastanza rassegnati.

Per fortuna nostra i destini del paese non sono in questo momento affidati alle mani della democrazia che ha l'abitudine di farneticare con tanta facilità: il governo conosce esattamente se la nostra preparazione militare può consentire una impresa così arrischiata come quella di una guerra contro l'Austria e indubbiamente prima di imbarcarsi in una simile avventura ci penserà più di una volta. Non confidiamo nemmeno sulla avversione dell'opinione pubblica perchè questa emerita signora è usa a farsi corrompere e traviare: i ricordi dell'impresa libica col suo incredibile emballement non sono ancora svaniti. Il popolo potrebbe ancora in questa occasione lasciarsi montare il cervello dalle false notizie e immolarsi inutilmente per un irraggiungibile sogno, ma spetta al governo evitare di assumere davanti alla storia la responsabilità gravissima di esporre il nostro disgraziato paese a nuovi dissanguamenti e a nuove delusioni.

E a quei nostri compagni che pur insistendo nelle loro opposizioni contro la guerra appaiono disposti a smorzarle appena si accenni alla possibilità di aprire il fuoco contro l'Austria bisogna pure parlare chiaramente subito.

Noi comprendiamo il loro stato d'animo. E' da tempo che si è formata a ragione tra i socialisti la convinzione che il blocco centrale delle due grandi potenze tedesche costituisce innegabilmente un ostacolo alla avanzata socialista. Questi due imperi semi-feudali sbarrano il cammino della civiltà: sono come due enormi caserme che anche in tempo di pace rappresentano una continua e spaventevole minaccia. Nell'interesse del proletariato e della libertà può essere utile spazzare via questo ancien regime che si accampa nel centro dell'Europa con una selva di baionette e di elmetti lucenti. Vediamo quanto sia lenta e quasi impossibile la trasformazione interna di questi stati: perchè adunque non provocare la rovina degli Stati tedeschi con dei formidabili urti esterni? Il pericolo tedesco c'è veramente ed è per questo che i socialisti in gran parte augurano la vittoria alle armi francesi e altri compagni vanno molto più in la dichiarandosi persino disposti ad andare a combattere contro la Germania.

E Trento e Trieste? Oh, non è a noi socialisti che possono i monarchici italiani che hanno per tanti anni tollerata l'alleanza con l'impiccatore di Oberdan rimproverare di aver amoreggiato con i biechi dominatori austriaci! Noi abbiamo costantemente perseguitato col nostro odio e con la nostra maledizione tutti i prepotenti e non ci siamo mai inchinati come un qualsiasi ministro degli Esteri italiano a lucidare le scarpe a quelli che ripagano il nostro servilismo con degli sputi in viso. Non abbiamo mai giustificato perciò le sopraffazioni contro lo spirito nazionale dei popoli e contro le razze. Nessuna pregiudiziale socialista ci vieta di desiderare che i paesi irredenti si ricongiungano con la patria.

Ma un conto è riconoscere questo diritto che nessuna violenza può comprimere e un conto è per noi socialisti dimostrarci disposti a impugnare le armi. Se c'è della gente che ha voglia di andare a battere il cranio contro il muro, noi socialisti non possiamo seguirla neppure se ci minaccia di batterci « croati » come ieri ci chiamava turchi. Noi socialisti, dobbiamo fare la nostra politica rettilinea inspirata strettamente agli interessi del proletariato. La situazione attuale per conto nostro è chiara e netta. Il proletariato italiano stremato dai sacrifici compiuti per la mai abbastanza deprecata impresa libica e dissanguato dalla crisi di lavoro che imperversa da qualche anno, uscirebbe rovinato del tutto da una nuova impresa destinata al più irreparabile fallimento.

Come socialisti il nostro dovere è di essere a qualunque costo recisamente contrari alla guerra, ed a qualsiasi tentativo per provocarla o tirarcela addosso. perchè anche collocandoci dal punto di vista di semplici cittadini appare fuori di ogni dubbio tutto l'interesse nostro di conservare la nostra assoluta neutralità.

Potremmo documentare la nostra disorganizzazione militare che è una tradizione del nostro paese malgrado tutti i milioni che sono stati spesi per l'esercito, e potremmo anche dimostrare quanto poca presa abbia nell'animo del popolo nostro lo spirito bellico: ci asteniamo dal farlo per non sollevare l'indignazione di tutti i piccoli macachi che fanno gli strateghi a caffè e i cretini dappertutto. Vogliamo anzi ammettere in ipotesi che a una spedizione italiana contro l'Austria potesse arridere la vittoria: ebbene che cosa rappresenterebbe la vittoria? Il ricupero di un pezzo di terra italiana che costituirebbe per l'Italia una conquista di valore morale più che altro. Ma lo schiacciamento, lo smembramento e lo impoverimento sarebbero la conseguenza inevitabile della disfatta. Ora, dinnanzi alle prospettive di rovine così grandi, dobbiamo risolversi a vincere ogni vieto sentimentalismo e a coloro che vogliono trascinarci in una nuova impresa più disastrosa e più demoralizzante di ogni altra precedente, abbiamo il dovere di rispondere oggi e domani risolutamente: No.

Anche se i soliti vociatori sbracati non aspettano altro per trovare un alibì alla loro vigliaccheria che li inchioda sempre in ogni occasione alle sedie dei caffè e anche se si sfogheranno a rovesciarci addosso ancora una volta le loro ingiurie.

L'igiene del mondo

Un giorno, non ancora tanto lontano, da alcuni soggetti da manicomio criminale è stato detto che la guerra è l'igiene del mondo. La frase era criminosa ma nondimeno ha auvto qualche fortuna: nazionalisti e futuristi l'avevano esaltata.

Io non so se ora, a guerra europea, i criminali suddetti sono ancora della stessa opinione; ma se lo sono non mi pento affatto di averli qualificati per dei criminali. Perchè se i nefasti di codesto orrendo, macabro masello umano che già si sono svolti e si svolgeranno non hanno avuto o non avranno virtù sufficiente di persuadere tutti gli uomini civili essere la guerra il più grande delitto che l'umanità possa registrare, vuol proprio dire che, malgrado tutte le attenzioni e le cure degli specialisti più celebrati, una parte della stessa umanità è affetta da un male assolutamente insanabile: l'idiozia.

Io non voglio fare della poesia, nè fare sfoggio di sentimento o di sentimentalismo a tempo perduto. Quindi lascio ai poeti ed agli illusi — non va dimenticato che tra questi vanno elencati non pochi socialisti uso Labriola — le geremiadi e le tirate rettoriche contro la barbarie, la ferocia ed altre consimili gentili qualità che si attribuiscono combattenti, nonchè la specialità di scandalizzarsi per il violato e calpestato *diritto delle genti* ed altra roba del genere. I tedeschi — gridano codeste anime... ingenue — hanno calpestato i trattati internazionali; hanno invaso il Lussemburgo, hanno violata la neutralità di un paese pacifico e tranquillo quale il Belgio, hanno fucilato popolazioni inermi, hanno applicato, come i briganti da strada, le taglie di guerra; insomma ne hanno fatte di tutti i colori. Sono dei barbari, degli Unni, dei veri discendenti di Attila, sono indegni di chiamarsi uomini civili perchè non è a questo modo che si fa la guerra in pieno ventesimo secolo. È via di questo passo!

Orbene, tutto questo potrà essere vero, anzi è verissimo e noi non siamo affatto entusiasti del modo con cui i nostri cari alleati conducono le operazioni di guerra. Siamo anzi dispostissimi ad ammettere che tutto ciò sia compiutamente brigatesco e squisitamente scellerato; ma non siamo affatto disposti ad accettare che tutto ciò sia veramente straordinaroi e particolare ai tedeschi o che si possa, comunque, umanizzare e civilizzare la guerra. La guerra è... la guerra, cioè la più grande, la più barbara delle scelleraggini. Ponete l'individuo nella necessità di difendere la propria pelle minacciata da mille insidie ed egli ricorrerà a mille mezzi o ad altre mille insidie per non dovercela lasciare. Ora la Germania, armata fino ai denti ed allevata alla scuola della prepotenza perchè militarista ed imperialista fino al midollo, non poteva più oltre sopportare l'enorme cumulo di armi sotto cui si era volontariamete e di proposito sepolta. Poichè si era preparata alla guerra, alla sua guerra, fatta col sistema delle taglie e coll'assenza più assoluta di ogni scrupolo così come fa il brigante che vuole raggiungere ad ogni costo il suo scopo, era più che naturale che la guerra essa provocasse. Poichè si sente forte — come si sente forte — Pianeti fra i suoi monti — essa se ne... stropiccia allegramente del diritto internazionale — quello che insegnano con tanto... successo i professori nelle Università — e di altre simili cinfrusaglie, ben sapendo che il solo diritto che conti è la forza, non importa se questa è bruta. Perciò ricorre a tutti i mezzi che ritiene più idonei al raggiungimento del proprio scopo: lo schiacciamento dell'odiatissima Francia. *Il fine giustifica i mezzi*: questa è sempre stata la legge di ogni guerra, della guerra tedesca in ispecie. Possiamo augurare — e noi lo auguriamo di cuore — che la Germania perisca per queste stesse armi ch'essa adopera contro gli altri, ma è così.

Quello dunque che bisogna combattere non è questo o quel modo con cui la guerra può essere condotta ma la guerra per sè stessa, per tutto ciò che essa scatena di incivile e di inumano. E' dessa che risveglia dal fondaccio dell'anima umana i dormenti istinti belluini e fa scagliarci con ferocia superore a quella d ogni belva il fratello contro il fratello, per la ragione più banale, per nessuna ragione, per il capriccio di un delinquente coronato! Si finisca quindi una buona volta colle inutili querimonie se si è davvero nemici della barbarie e amici sinceri della civiltà. Si rivolgano invece tutti gli sforzi degli uomini di buona volontà contro quella immensurabile turlupinatura della *pace armata*, fecondatrice e madre di tutte le tragedie delle armi. Odio alla guerra!

PIO X

E' morto quasi improvvisamente.

Nel cupo fragore della guerra, che romba fatale per l'Europa, seminando stragi, rovine e morte, pianto e dolore, gli sguardi dei credenti e non credenti, si volsero per un istante al Vaticano, fiduciosi che di là partisse una parola di pace, una fiera e dignitosa protesta, che valesse a ridurre a più miti consigli il vecchio cattolico imperatore d'Austria. Tutti rimasero delusi. Quella parola che avrebbe potuto imporre la pace non venne, ed i coronati credenti nel dio di fratellanza e d'amore han lanciato i fratelli l'un contro l'altro a dilaniarsi come belve.

Il mite Pio X tanto facile alle scomuniche contro i modernisti, non ebbe la forza di imporsi con le pene canoniche al credulone imperatore. Temeva forse per il tesoro del Vaticano, o nutriva speranze che l'Austria vincitrice gli avrebbe restituito il potere temporale? Noi non possiamo leggere nella mente di alcuno costatiamo soltanto il fatto del mancato intervento pontificio, ed ammaestrati dal passato, il prete non si smentisce mai, crediamo che il papa sia stato sì, vittima in parte della guerra, ma non per semplici preoccupazioni spirituali.

L'hanno battezzato col nomignolo di *Papa buono*. Personalmente può esser vero.

Ovunque ove dimorò, dalla vicecuria al professorato, al vescovado, lasciò lieto ricordo ed il profumo di private virtù. Ma nelle relazioni coi dipendenti, aveva davvero la milantata bontà? Noi che abbiamo seguito sempre con attenzione la condotta di papa Sarto in relazione ai credenti, notammo che nel perseguitare i democratici cristiani autonomi, ed i modernisti fu d'una *bontà spietata*, mentre era incoscientemente tollerante di preti immorali contro ai quali mai ha lanciato una scomunica, neanche quando i tribunali civili li colpirono con pene severissime. Davvero che nelle persecuzioni a Tirel, Loisi, Minocchi, Murri, Bartoli, Semeria ecc. non si scorge la mitezza del buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita, si vede invece l'irato pastore che col randello in mano respinge fuori dell'ovile le migliori pecorelle.

Si, Pio X, che sarebbe stato un buon parroco di campagna, non è riuscito che un cattivo papa. E' uno spettacolo che rattrista, il vedere come giornali liberali tessino dei panegirici iperbolici a papa Sarto, mentre i clericali si accontentano di soffermarsi a raccogliere aneddoti, che se veri nulla aumentano, quando non tolgano alla dignità pontificia.

Uomo di limitata coltura, non poteva comprendere i suoi tempi, che sono tempi di investigazione, di discussione. Egli aveva dimenticato il detto paulino che la fede è *rationabile obsequium*, e non poteva ammettere che giovani studiosi volessero investigare il dogma discutere fin dove può e deve giungere l'autorità. Già da vescovo e patriarca, s'era dimostrato ostinato conservatore, guai quel chierico che non avesse chinato la fronte innanzi alla parola sua. A Venezia aveva rifiutato di ricevere padre Semeria perchè tenne una conferenza, nella quale si permise di discutere vecchie tradizioni.

E questo concetto di supina acquiescenza all'autorità egli portò pure sul soglio di Pietro.

Succeduto a Leone XIII in momento in cui le giovani reclute clericali erano incoraggiate ad avviarsi verso la democrazia, verso un più libero esame, egli tentò infrenare quel movimento, e diede alla luce la famosa enciclica — Pascendi — che voleva essere un colpo mortale al modernismo, e rivelò invece una volta ancora che Pio X e il suo coadiuvatore, non avevano un'idea chiara e precisa del modernismo stesso.

Non comprese che le idee non si arrestano col bavaglio, che il pensiero non si comprime in prestabilinate formole, che ostacolati si affermano più forti e vittoriosi.

E fu un esodo impressionante. Mai la chiesa vide uscire nel suo seno tanti figli, come sotto Pio X.

Nulla di grande religiosamente egli ha compiuto. La promessa di *restaurare omnia in Christo* è completamete fallita.

Nè più fortunato fu in politica Eletto Papa, per il dissenso fra cardinali, crediamo fosse sincero quando appresa la sua nomina si rattristò, perchè conscio del grave peso che stava per addossare alle sue deboli spalle non aveva fiducia in sè stesso. Nulla egli sapeva degli intrighi politici. Si circondò di gesuiti, un gesuita elesse a suo segretario di Stato Mery del Val, e divenne loro schiavo. Ed è inesatto parlare d'una politica di Pio X.

Bisogna parlare invece d'una politica gesuitica.

Lo spazio limitato, non ci permette di esaminare le *gaffe* compiute con la Francia, gli errori politici commessi nell'Italia, ed in altre nazioni. La politica del Vaticano, durante il pontificato di Pio X fu la politica del disastro. Qualcuno veduto l'esito delle votazioni politiche, che aumentò alquanto il gruppo clericale, credette ad un risveglio del nero partito, quello non fu che un trionfo effimero, è fremito che pervade il corpo del morente. La politica uccide la religione. Noi siamo convinti che non ci sia miglior lotta antireligiosa, che condurre i religiosi nella politica, Pio X non l'ha compreso, e lanciando i credenti nelle mondane lotte della politica, li ha sospinti verso l'incredulità. Anche qui ha giovato agli anticlericali. E di ciò avremo tempo a discorrerne.

Chi sarà il successore? L'ora è torbida.

Mille sono le previsioni. Sarà un papa politico o religioso? A noi poco importa.

Il proletariato nulla può attendersi dalla chiesa, perciò assiste indifferente al dibattito delle opinioni religiose. La chiesa romana troppo si è allontanata dalla — ricca povertà di Cristo — e divenne imminentemente aristocratica, ed è impossibilitata a ritornare in dietro. Nè ci commuove la pretesa italianità del defunto papa sono di ieri le energiche e brutali proteste del vaticano contro le feste nazionali, la negata benedizione alle armi austriache è una trovata, smentita ufficialmente, e non può riscattare tanti altri insulti all'Italia.

Innanzi alla morte noi ci inchiniamoci riverenti — oltre al rogo non vive ira nemica — possiamo ammirare l'animo buono, semplice, alieno dalla sete d'oro, dal nepotismo di Pio X, ma il papato come istituzione noi dobbiamo sempre combatterlo, sia esso rappresentato da un Pio e da un Leone.

Contro il Vaticano oggi, domani, e sempre.

G. Taramasso.

FRUSTATE

Il padrone di casa

Il padrone di casa pretende il pagamento dell'affitto. Una lira sull'altra e puntualmente. Che cosa importa a questo signore che l'inquilino abbia le braccia inoperose e la disperazione alla gola? Che cosa importa al proprietario della casa che l'inquilino non guadagni e non sappia nemmeno come trovare il pane per la famiglia? Col padrone di casa non si discute: o pagare o subire lo sfratto. C'è piazza d'Armi che è vasta. Vi manca il denaro per pagare l'affitto? Portate laggiù i vostri quattro stracci e attendatevi.

Volete che il padrone di casa si commuova se avete dei marmocchi e se l'abitare sotto il cielo potrà rovinarvi la salute? Ma voi siete matti! Il patriottismo? la carità cristiana? il buon cuore? Ma sì, tutte belle cose; ma valgono infinitamente meno dei quattrini. Meglio tenere le camere vuote piuttosto che tollerare che siano abitate da inquilini che non pagano. L'inquilino che non paga è un cattivo esempio per gli altri. Tutti potrebbero trovare una scusa per rifiutarsi di pagare danneggiando il povero padrone di casa, la cui situazione è proprio da compiangere.

No, no; si chiami l'usciere e ordini subito lo sfratto. Fuori, fuori i pitocchi che non hanno soldi per il padrone che affitta loro degli alloggi, magari pessimi e indecenti.

Della guerra, della crisi, della disoccupazione il padrone di casa non vuole tenere nessun conto. Crepino tutti, ma non ci deve rimettere un centesimo. Con dio ci sarà tempo di aggiunstare i conti; prima che l'animaccia sparva dello strozzino che affitta alloggi e li fa pagare salati se ne vada al creatore, si troverà facilmente un curato bisunto disposto a spedirla in Paradiso.

Niente paura, adunque.

La legge assicura l'alloggio gratis ai delinquenti ma non ai padri di famiglia che si trovano senza denaro. Ai galantuomini manda l'usciere. E se si prende l'usciere a calci nel deretano, si aprono le caterotte della Giustizia.

Che cosa devono fare gli inquilini?

Pagare finchè è umanamente possibile, ma quando non si può proprio più cercare di persuadere gentilmente il padrone di casa ad aver pazienza, se si ha a che fare con un uomo di sasso, si fa a meno del suo permesso e non si paga. Se fa intimare lo sfratto e se lo sfratto viene eseguito si porta il mobilio davanti al Palazzo di Città e intanto si denuncia pubblicamente il nome del padrone... filantropo perchè nessuno vada a cercare alloggio e a prendere il posto dell'inquilino sfrattato.

L'on. Bevione

E' ritornato a fare « l'inviato speciale » della Stampa: abbiamo già visto qualche suo telegramma da Basilea e abbiamo subito notato che in fatto di lunghezza non c'è nessun confronto coi quotidiani telegrammi chilometrici che mandava dalla Libia.

Ha smaltito tutto il repertorio delle gonfiature?

Si provi a far lavorare ancora la fervida fantasia; i lettori del giornale di piazza Solferino sono impazienti di tornare a leggere i romanzi che fecero furore durante la guerra libica.

O ha forse l'intenzione di attendere la prossima guerra contro l'Austria?

Il capitano Cipolla plagia

Non molto ma un pochino plagia anche lui. E' un vizio di quasi tutti gli « inviati speciali ». Nessunana meraviglia che anche il capitano Cipolla segua l'esempio dei suoi colleghi.

Prendiamo, tanto per divertirci un pochino, il Journal di Parigi del 17 agosto e la Stampa di Torino del 20 agosto.

Nell'articolo di Urbain Gonier si legge:

« Si era abituati a separare mentalmente il periodo del lavoro e il periodo della lotta, come se essi non potessero coesistere; essi coesistono così bene che la salvezza nazionale dipenderà dell'armonia tra l'opera militare e l'opera economica ».

E nella cirrispondenza del capitano Cipolla:

«... da quarant'anni questo grande popolo si era avvezzo a separare mentalmente il periodo di lavoro dal periodo della lotta, come se essi non pot ssero coesistere ».

Nell'articolo di Gonier si legge ancora:

Se vi sono tre milioni di francesi sotto le armi, restano trentacinque milioni di francesi che devono per i loro difensori. Su questo, tutti sono d'accordo. Il nostro cuore e il nostro pensiero sono coi soldati.. »

Nella corrispondenza del Capitano Cipolla:

« Se vi sono quattro milioni di francesi sotto le armi, ne restano trentacinque, che devono continuare a vivere per essi e per quelli che li difendono. E mentre il cuore ed il pensiero di quei trentacinque milioni sono assorti verso l'esercito... ».

Movimento Operaio

Gli "Umanitari„

Prima gli esercenti, seguono gli industriali e vengono quasi subito i signori padroni di case.

La ripercussione della guerra europea è grave per il proletariato italiano che vede, impotente, chiudersi i maggiori stabilimenti perché sono chiusi i mercati internazionali, non è più possibile lo scambio dei prodotti, e quindi per la maggior parte delle industrie: o manca lo smercio della materia lavorata o manca la materia prima per poter continuare il lavoro. E' la disoccupazione e la miseria che è alle porte delle famiglie dei lavoratori nostri.

Ma questo stato di cose non commuove troppo la borghesia, e mentre vediamo l'esercente che tenta affamare il popolo aumentando i prezzi dei generi alimentari e quindi aumentando i propri guadagni mentre gli industriali tentano approfittare di questa situazione per diminuire i salari dei loro personali giustificando questo loro atto con la crisi che però non sempre è il vero motivo ma solo la scusante che serve a mascherare il loro atto di pirateria; sorgono i proprietari di case che pur sapendo che gli operai si trovano in condizioni difficilissime non tollerano che momentaneamente questi sospendano il pagamento dell'affitto per usare le ultime economie per sfamare i propri figli, e li minacciano di sfratto.

Sono nella loro maggioranza degli operai che per anni ed anni hanno sempre fatto puntualmente il loro dovere pagando anticipato l'importo della pigione e che oggi si vedono negata la concessione di poter pagare scaduto l'importo dell'affitto o di sospenderlo per qualche tempo pur impegnandosi di pagare in seguito il loro debito fino all'ultimo centesimo.

E dire che gli operai davano una crollatina di spalle quando si proponeva loro l'organizzazione degli inquilini.

Oggi forse i contratti di locazione potrebbero essere diversi, e quello che si chiede alla buona grazia dei proprietari di case potrebbe essere un diritto.

Imparino gli operai.

Grande comizio dei disoccupati

La Camera del Lavoro invita tutti gli operai disoccupati a voler intervenire al grande pubblico comizio che si terrà sabato 29 agosto 1914 alle ore 15 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere su diverse proposte da avanzare alle autorità municipali e governative, atte a diminuire il danno della crisi attuale

Nel comizio verranno pure dati consigli a quegli operai che causa l'attuale crisi non sono in grado di pagare l'affitto.

I disoccupati sono pregati di intervenire numerosi.

La Camera del Lavoro.

La vita delle Organizzazioni

La Sezione pellattieri

che continua la sua propaganda nonostante la crisi, ha tenuta una riunione di sellai e lavoranti in forniture militari, ed ha iscritto nelle file dell'organizzazione una trentina di nuovi soci.

Il Sindacato provinciale Edile

ha tenuta l'assemblea generale di tutti i soci residenti in Torino, giovedì 27 corr., ottenendo un grande concorso di intervenuti.

La Lega calzolai

ha messo in guardia i propri soci contro i tentativi di qualche industriale che tenta diminuire le tariffe giustificando questa diminuzione dalla crisi che in realtà non esiste, essendo invece aumentato il lavoro per questa categoria date le forti commissioni che il Governo ha date per il rifornimento dei magazzini militari.

A proposito ricordiamo la Stabilimento Gilardini che minaccia di diminuire le tariffe senza che alcun giustificato motivo possa far tollerare questo provvedimento.

Gli sciacalli

Alcuni commessi della Ditta *L'Ancora* di via Garbaldi, ci scrivono per informarci che è stato loro diminuito lo stipendio, mentre all'opposto il lavoro aumenta essendo appunto questo il momento delle maggiori vendite per questo commercio.

La Ditta Gilardini Giovanni licenzia continuamente degli operai metallurgici scegliendoli preferibilmente fra gli organizzati e specialmente fra i collettori

La gustificazione di questi licenziamenti è naturalmente la... crisi. Gli operai che rimangono lavorano però con orario straordinario.

Fornaresio Luigi è un fabbricante di grissini.

Colto il momento opportuno... della crisi, ha proposto agli operai: o la diminuzione della paga col mantenimento del medesimo orario, oppure il licenziamento di tutto il personale

Gli operai hanno preferito di andarsene.

I proletari devono prendersi nota delle Ditte che andremo elencando sotto questa rubrica, e tenerne conto quando devono fare i loro acquisti.

LA VOCE degli Organizzati

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo.

Caro Marchetti,

Son circa quindici giorni che i metallurgici in apposita assemblea approvarono la sospensione dei sussidi ai soci disoccupati per la situazione speciale creata dalla guerra europea.

Benchè l'assemblea sia riuscita numerosa, nessuno può negare che molte migliaia di soci non erano presenti e che perciò sono all'oscuro di tale deliberazione. Io speravo che nel numero scorso del *Grido* si fosse parlato di ciò, tanto più che la Lega Legatori, avendo preso la medesima deliberazione la rese subito di pubblica ragione pubblicandola in tutti i giornali cittadini.

Ora io credo che nessun motivo potesse consigliare tale riserbo e perciò dubito sia una dimenticanza involontaria e che nel prossimo numero si rendeva nota tale deliberazione che avendola presa i soci hanno diritto di conoscerla anche coloro che per impegni assunti non poterono partecipare all'assemblea.

Saluti.

G...RANTO M.

Ufficio di Collocamento

Cercansi:

Mugnaio, Stuccatori e formatori, vermicellaio, guantaio, filatori ed attaccafili per lana pettinata.

Offronsi:

Metallurgici, falegnami, elettricisti, decoratori, muratori, manovali, impiegati, commessi, commesse, persone di servizio, calzolai, tappezzieri, segantini, operai ed operaie in genere.

Torino Nostra

Sul Magazzino Razionale

Caro Romita,

Permettimi alcune brevi osservazioni all'articolo di Pampione: «Il Magazzino razionale», che il *Grido* riportava dal *Comune Moderno*.

1° Perchè, innanzi tutto, il Pampione presenta come una novità, come un *progetto suo*, come una *modesta sua proposta pratica* ciò che in fin dei conti non è altro che una forma di *municipalizzazione*? Può egli, militante non d'oggi nè di ieri, e colto, ignorare l'esistenza di questo tipico caposaldo di tutti i nostri programmi minimi amministrativi?

La distrazione mi pare un po' grossa per lui e anche più per la bella rivista che ha ospitato l'articolo. Tanto più che di esempi di municipalizzazione anche nel campo dei consumi, non ne mancano in Italia, da quello infelice del Panificio Comunale di Catania a quello felicissimo delle Farmacie Comunali di Reggio Emilia.

2° E' poi tanto pratica la proposta di municipalizzazione che il Pampione presenta col discutibile titolo di «Magazzino razionale?».

Intanto *certamente no* nei Comuni dove (come a Torino) imperano i clerico-moderati, e più particolarmente i bottegai. Figurarsi la simpatia di costoro per una forma siffatta di municipalizzazione! Nonchè darle vita essi, si farebbero un dovere di farla morire se la ereditassero da noi! Così avvenne a Reggio nel breve interregno della Grande Armata; così farebbe la grande Armata nostrana, che tollera già appena le scarse municipalizzazioni di pubblici servizi troppo tardi attuate.

Nei Comuni amministrati da socialisti poi, *non sempre sì*. — *Sì*, quando si tratti di conquista solidissima, basata su coscienza di classe, maturata nella lunga lotta dell'organizzazione proletaria locale. *No*, quando si tratti di conquista avvenuta per effetto di subitanea reazione a tristi sistemi. — Anche perché a ben dirigere aziende municipali occorrono *uomini di fede e capaci* che non si possono improvvisare.

A proposito di che faccio notare che la Cooperazione ha pure questo grande merito, di essere una eccellente palestra per preparare uomini alla gestione della cosa pubblica e particolarmente delle municipalizzazioni.

3° E non è ingenuo e strano specie per un cooperativista di Torino) parlare di Cooperative che *vendono troppo poco* e che devono perciò *caricare i generi d'una percentuale molto alta* tale e quale come i privati bottegai? Sono dunque povere botteguccie sonnacchiose i trenta negozi della nostra alleanza? E sono proprio una cifra irrisoria i suoi 10 milioni di vendite?

Peggio ancora, non è ingenuo e strano il parlare di *personale che vuole orari troppo brevi e salari elevati* nelle Cooperative, e della necessità di *tenere direttori, ispettori, impiegati*, per suffragare la convenienza di magazzini municipali!? E' così candido l'amico Pampione? Dimentica egli che una delle piaghe d'Italia è la *burocrazia* delle pubbliche amministrazioni, e un'altra peggiore è quella degli *impieghi... elettorali*?

Conclusione?

Non svalutiamo i nostri programmi sbatezzandone la merce migliore.

Non svalutiamo la Cooperazione che è un bene per sé, un presidio dell'organizzazione di resistenza, una fucina di capacità amministrative e tecniche, un avviamento alla municipalizzazione.

E non combattiamo le illusioni, e peggio ancora creando della confusione.

Saluti cordiali.

F. M.

Lo scritto del compagno ed amico F. M., ci dispensa da un lungo commento, e dal ripetere le osservazioni sovra esposte da noi personalmente svolte in una apposita riunione.

Le idee del Pampione sono in prevalenza buone se non del tutto originali. Derivano direttamente dalla nostra dottrina socialista, per cui — è doloroso dirlo — hanno, per ora, un valore puramente accademico; ed il motivo, che già dicemmo, lo sostiene ora chiaramente il nostro F. M., col quale ci troviamo d'accordo anche sull'osservazioni in merito alle cooperative ed alle esigenze delle amministrazioni municipali.

noi.

La fine del Partito Riformista a Torino?

L'*Azione Socialista* ha anunziate le dimissioni dell'avv. Repaci da segretario della Sezione riformista e da direttore del *Pensiero Socialista*.

Il fatto sembrerebbe piuttosto strano dopo l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno di fiducia dell'assemblea al suo Segretario se non fosse ormai ben noto che la Sezione dei cugini attraversa una gravissima crisi dalla quale con tutta probabilità ne verrá la fine del partito riformista a Torino.

Nell'altra sponda, attorno a qualcuno che può ancora essere socialista, si sono venuti raccogliendo degli elementi, che in nome di un passato più fortunato che... fortunoso, si gabellano ancora socialisti per aver modo di ingannare il proletariato e carpirgli i voti; solamente per carpirgli i voti.

Orbene, questi elementi dal passato più fortunato che fortunoso, non hanno mai perdonato all'avv. Repaci l'adesione dei riformisti alla candidatura Bonetto così come non sanno perdonargli qualche articolo, convenientemente spregiudicato, con cui il direttore del *Pensiero Socialista* si illude di infondere vita ad un... cadavere, di richiamare gli organi dirigenti del suo partito ad un'azione socialista.

Ed allora, una lotta sorda di insinuazioni, di accuse, di rimproveri che — come si legge anche nel foglio riformista — determinarono la convocazione straordinaria dell'ultima assemblea, nella quale però gli accusatori, i critici ed i catoni preferirono tacere, con lo speciosissimo pretesto che a discutere dell'indirizzo politico della Sezione era competente la... C. E. e non l'assemblea, lasciando il Repaci sotto il peso delle stesse accuse ed insinuazioni che il voto di fiducia votato da uno scarso numero di presenti non potè eliminare.

Da ciò, le dimissioni del Repaci, che porteranno probabilmente la morte del giornale riformista e che saranno seguite dalle dimissioni di altri membri della C. E. e, probabilmente, da quelle della stessa... Sezione.

La cosa non ci fa nessuna meraviglia. Dato l'indirizzo che si era venuto dando al settimanale riformista ed alla Sezione, era fatale che gli elementi dal passato più fortunato che fortunoso, vedendo fallire lo scopo di mantenersi socialisti soltanto di nome, ma non di fatto, hanno fatto di tutto per arrivare al punto in cui si è arrivati e dal quale stato di cose il Socialismo non ci rimette proprio nulla...

Polemichetta in Famiglia

Caro Grido,

Permettimi poche parole per dire il perchè dopo la elezione per i consiglieri generali della Cooperativa, nella quale io ottenni un centinaio di voti in meno degli altri eletti, sia indotto a dimettermi dalla carica stessa.

Essere l'ultimo eletto in una lotta contro avversari poco male, ma per una elezione in famiglia, ciò segna una disapprovazione dei compagni al mio operato.

Ora tengo a far noto che ho sempre cercato di insistere, quando i più erano invasi da sonnolenza, perchè la nostra istituzione mantenesse un carattere sempre più apertamente socialista, ho lottato contro tutti quelli che dicono che bisogna far distinzione fra socialismo teorico e socialismo pratico: perchè, allora, a che cosa servirebbe il socialismo se non si potesse attuare nella pratica?

Io ho la ferma convinzione che anche nella nostra istituzione si possa fare del buon socialismo senza danneggiarla senza rovinarla.

Anzi, quando si restringe a fare degli affari o della compra-vendita, le nostre istituzioni sono destinate a non avere quello sviluppo che avrebbero se prendendo un carattere proprio socialista, ottenessero maggiori simpatie ed entusiasmo da parte della classe operaia.

Le cancellature sono cancellature di... dormienti cui seccava la mia ordinata critica, talvolta errata in qualche particolare, ma però esatta nell'insieme e inspirata a vivo amore delle cose nostre e del buon nome del partito.

Io ho lottato sempre contro queste cattive abitudini e cioè perchè il controllo di tutti fosse sempre vivo e presente, perchè fossero risparmiate al partito accuse gravi che suonano in sfiducia da parte della massa.

Dimettendomi non faccio quindi un atto di dispetto per la scarsa votazione ottenuta, ma un atto di dignità più che contro gli uomini, contro un sistema di rinunzie, di amore di quieto vivere che può recare alla nostra fede cattive conseguenze.

Per le su esposte ragioni, ritengo che restare in carica a nome del partito socialista rivoluzionario intransigente, tanto nella Cooperativa ferroviaria come nella consorella, equivalga ad essere o degli irresponsabili o in perfetta mala fede.

Ringraziando

Biolato Michele.

Questa lettera, in cui abbiamo soppresse alcune poco socialistiche ironie, meriterebbe irrevocabilmente il cestino. La pubblichiamo solo perchè pensiamo che se chi la scrive sbaglia di grosso è però nella sua intemperanza certamente in buona fede.

No, caro Biolato, la tua scarsa votazione se costituisce un atto non lodevole per chi ti ha negato il voto, è anche un salutare ammonimento. Ed è che la tua critica devi mantenerla nei limiti della serenità e della correttezza di linguaggio. Conosciamo nel partito altri critici non meno severi di te, ma che espongono il loro rigoroso modo di vedere in determinati fatti e su determinate persone, senza uscire in volgari offese. Per questo essi nel partito sono assai apprezzati e ad essi capita l'opposto di te, ottengono cioè scarse votazioni fra gli avversari che non li sanno valutare, ed ottime votazioni invece nel partito stesso.

Ci spiace dover essere così poco indulgenti, ma per amore di sincerità e di lealtà non potevamo lasciare senza commento una tua simile lettera, della quale hai così insistentemente preteso la pubblicazione.

(n. d. d.).

Teatro del Popolo

Sabato sera venne rappresentato un vero lavoro sociale: *Il paradiso perduto*. Questa commedia svolge la lotta fra capitale e lavoro, nel suo sintetico carattere, senza artificii, senza esagerazioni, scorrevole ed anche semplice nel suo assieme, in modo che venne non solo compresa, ma fu anche applauditissima.

Bene pure la replica della *Zia di Carlo* e *Felicità coniugale*, che entrambe fecero ridere soddisfacendo assai il pubblico.

Sabato, 29 corr., serata d'onore dell'egregio primo attore, sig. A. Cittadini, con la *Voragine*, lavoro questo di bellissimi effetti.

Terminiamo col fare viva raccomandazione, anche da parte del pubblico, al suggeritore, che legga più piano per evitare il disturbo col suo noioso ronzio.

Zenzero.

Biblioteca Civica

A termini di regolamento, col giorno 1° settembre si riaprono al pubblico le sale di lettura, in base al seguente orario:

Giorni feriali: dalle 10 alle 16.

Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Due comizi contro la guerra.

Lunedì scorso nel locale del Fascio giovanile socialista, via Frejus 90 ebbe luogo un imponentissimo comizio contro la guerra e per la neutralità.

Parlò vigorosamente il compagno ing. Romita sostenendo che i socialisti devono essere recisamente contro tutte le guerre, essendo queste avanzo di barbarie e in contrasto assoluto coll'ideale socialista e la lotta di classe. Sostenne pure e dimostrò il perchè l'Italia deve mantenersi neutrale sino alla fine dell'immane guerra europea. Alla fine del suo poderoso discorso venne calorosamente applaudito.

Dopo di lui parlò brevemente il compagno Pagella associandosi alla tesi sostenuta dal Romita e attaccando molto opportunamente la stampa monarchica palancaia e truccaiola, pel suo contegno tenuto sull'ultimo sciopero generale in confronto a quello che tiene oggi nei riguardi dell'orrenda carneficina europea per volontà di monarca.

L'altro comizio fu tenuto giovedì scorso nel teatro sociale della Casa socialista via Barge 10. Anche questo riuscì imponentissimo. Parlarono applauditissimi i compagni Cavallo, Marchetti e Pampione.

Questi due riuscitissimi comizi hanno luminosamente dimostrato come i lavoratori di S. Paolo siano decisamente contro tutte le guerre.

Boicottate la stampa truccaiola.

Durante l'ultima lotta elettorale la stampa monarchica e quattrinaia ha tenuto un contegno indecente nei riguardi della massa operaia facciandola di teppa, feccia ecc., per l'ultimo sciopero generale. La stessa stampa che tanto ha gridato per due vetri rotti, oggi non ha una parola di rampogna contro i responsabili dell'orrendo macello che si sta compiendo in Europa.

Lavoratori! Boicottate tale stampa e leggete l'*Avanti!* giornale dei lavoratori.

La disinvoltura dei frati di S. Bernardino.

I frati di S. Bernardino hanno avuto il toupè di dire dal pulpito che essi sono contro la guerra e che il papa è morto di dolore per questa.

Ora noi non possiamo lasciare passare una simile menzogna. Ricordiamo ai reverendissimi frati il loro entusiasmo e la loro approvazione alla guerra libica, nonchè il voto da essi dato al guerrafondaio Bevione.

Le ricordiamo poi che non vi è una nave da guerra in Italia che non abbia avuto la santa benedizione da un qualche servo di santa madre chiesa. Sono favorevoli alle spese militari, furono favorevoli alla guerra libica e oggi vorrebbero darci intendere che sono contro la guerra. Buffoni! queste cose le crederanno i gonzi ma non noi.

Casa socialista S. Paolo.

Tutti i soci della Casa Socialista sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo venerdì prossimo 11 settembre alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno:

1). Lettura verbale precedente.
2). Comunicazioni della Direzione
3). Sostituzione di alcuni consiglieri.
4). Varie.

Comizio pro moratoria degli affitti.

Domenica prossima 30 agosto, alle ore 15.30 avrà luogo un pubblico e grande comizio nel Teatro sociale della Casa Socialista, ove oratori competenti parleranno sulla necessità della «Moratoria degli affitti»

La guerra, causa di tanti mali che affliggono l'umanità, ci ha regalato miseria, fame, disoccupazione e strage, pel semplice capriccio di chi detiene il mestolo del dominio, per cui la borghesia ne sostiene le basi e la propria causa, deve perciò in questa fatale occasione, subirne le conseguenze del mal fatto. Quindi, a voi lavoratori, sta il difendere i vostri più vitali interessi. Accorrete dunque al Comizio.

Vita Socialista

Sezione Socialista

L'assemblea generale dei soci è convocata per martedì 1 settembre alle ore 21 nel salone dell'Associazione generale operaia.

Ordine del giorno:

1). Lettura verbale.
2). Ammissione soci.
3). Dimissioni di cinque membri della C. E. e loro sostituzione.
4). Relazione dei Comitati elettorali.
5). Azione del partito nell'attuale momento politico
6). Varie.

La Commissione Esecutiva.

SOTTO-COMMISSIONE DEI CIRCOLI

I circoli socialisti torinesi che avessero da comunicare con i nuovi circoli, testè costituiti, gli indirizzi provvisori sono i seguenti:

Circolo Pozzo Strada, Via Cristalliera 11.

Circolo Regione Barca, presso Società Abbadia di Stura.

Circolo Borgo Rossini (La Comune) via Modena 33.

Circolo Tetti Varrò (Giovanni Jaurès), strada Stupinigi 818.

Circolo Barriera Orbassano (Augusto Bebel), via Pomaro 4.

Gruppo femminile Socialista.

Le iscritte al Partito socialista ed al gruppo femminile, sono vivamente pregate d'intervenire all'assemblea generale di sabato 29 p. v. alle ore 20,30, in corso Siccardi 12. Nessuna manchi!

Circolo Socialista Tetti Varrò.

Sabato 22 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci fondatori di questo Circolo per approvare lo statuto e la nomina della Commissione esecutiva. Aprì la seduta il compagno Leo Galletto, segretario del Circolo; concede subito la parola al compagno Bert Giuseppe venuto espressamente per la costituzione.

Spiega i doveri dei Circoli socialisti, e dei soci verso il Circolo. Dopo breve ma serena discussione si approva lo Statuto. A far parte della commissione esecutiva vennero eletti cinque bravi compagni, infine fra gli evviva si approva di dare il nome di Giovanni Jaurès al Circolo stesso che provvisoriamente ha sede in strada di Stupinigi 818.

Gruppo la Riscossa.

Le socie del gruppo sono convocate in seduta ordinaria mercoledì 2 settembre alle ore 21 nei locali del Circolo Avanguardia.

Circolo Socialista Pozzo Strada.

Si avvertono tutti i soci che giovedì 3 settemb. alle ore 21 si terrà l'assemblea ordinaria del Circolo con un importantissimo ordine del giorno, quindi si prega che nessuno manchi.

Si rende pure noto ai soci che venne istituita una biblioteca istruttiva ed educativa per uso dei soci medesimi e loro famiglie e che i locali sociali a partire da oggi saranno aperti tutte le sere dalle 21 alle 23

Sono avvisati ancora tutti i soci di ritirare le tessere oramai pronte.

Casa del Popolo Borgo Vittoria.

I soci azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di giovedì 3 settembre alle ore 20,30 per discutere su cose della massima importanza.

L'Amministrazione

Circolo socialista «Il Seme».

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di mercoledì 2 settembre alle ore 21.

Stante l'importanza delle materie da discutere è dovere di tutti i soci di intervenire.

Circolo I° Maggio.

Giovedì 3 settembre alle ore 21 il compagno Dalberto Zaverio terrà una conferenza privata sul tema:

«I preti e la guerra».

NB. Pei biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere nei locali del Circolo, dalle 20,30 alle 23.

Come pure i soci del Circolo sono invitati di trovarsi domenica 30 corr. alle ore 8 nei locali del Circolo per andare a fare una gita di propaganda visitando i grandiosi magazzeni generali dell'A. C. Torinese.

Fascio Giovanile Socialista Barriera Milano.

Il Fascio giovanile Barriera Milano, riunito in Assemblea il 22 corrente dopo aver discusso l'ordine del giorno del congresso da tenersi il 30 agosto, manda un voto di plauso al *Grido* ed all'*Avanti!* che con le loro colonne sanno destare quel fervore per la pace internazionale.

NELLA PROVINCIA

Federazione Socialista della Prov. di Torino

Alle Sezioni.

Raccomandiamo alle Sezioni che hanno ricevuto il conto delle spese per stampati elettorali e per la propaganda, il sollecito saldo, poichè dobbiamo anche noi far fronte ad impegni imprescindibili, verso le tipografie ed i compagni creditori.

Comizi contro la guerra.

Sabato si terrà un pubblico comizio contro la guerra a Grugliasco. - Oratori: Pagella Vincenzo.

Domenica se ne terrà un altro ad Alpignano: oratore Dott. Tarmmeson Giacomo

Comitato Federale.

Il Comitato della Federazione Provinciale è convocato per domenica 13 corrente alle ore 14.

Dovendosi trattare di cose della massima importanza, nessuno manchi.

Il Segretario: TARAMASSO.

AOSTA.

...sera i Socialisti e simpatizzanti di Aosta e dei villaggi limitrofi ebbero il gradito piacere di sentire il compagno Stefano Viglongo. Benchè l'oratore fosse giunto quasi all'improvviso, la locale Sezione aveva potuto adunare un uditorio che applaudì calorosamente la parola semplice, persuasiva del Consigliere provinciale di Bussoleno.

Egli fece un'esposizione chiara di tutto il lavoro socialista fatto nella Val di ..., dei mezzi usati per raggruppare in uno stesso programma e sotto uno stesso ... i villaggi di quella Valle, che per ... non lo mandò al Parlamento. Dal successo dell'idea socialista in quella Valle, trasse auspici per il non lontano successo nella Val d'Aosta, consigliando coraggio nella propaganda, azione fervida ed una comune intesa fra tutte le Sezioni della Vallata. La Sezione di qui si è fatta promettere dal simpatico compagno una prossima conferenza. Con vera ... lo attendiamo.

CARIGNANO.

Sforzi preteschi.

I preti vedendo che il popolo sfugge loro ogni giorno più, s'appigliano ai ra... per conservarsi la supremazia.

Con una faccia tosta degna dei seguaci di Loiola, un prete notissimo per le sue non lodabili gesta, domenica in piazza Albertina, sforzavasi a convincere un povero contadino che la disastrosa guerra attuale fu voluta dai socialisti.

Che i preti siano bugiardi lo sapevamo, ma che arrivassero a negare la luce meridiana ci pare troppo. Al volgare mentitore ... che ha voluto la guerra è il vostro ... amico Francesco Giuseppe ..., il quale l'ha proclamata in nome di Dio.

I socialisti si son sempre opposti agli ... macelli, mentre voi preti coi vostri ... cardinali avete sempre benedetto ... armi omicide.

Se ... Dio realmente esistesse, dovrebbe prendere una frusta e consegnarla sul... spalle, che poveretto gli fate ... i più infami delitti.

Nutriamo viva speranza che i buoni ... ragionando un po' colla propria ... si ... per convincersi che voi ... bestemmiatori di Dio, ... non può e non deve permettere ... fratelli uccidano i fratelli, e finirà per non più ascoltarvi.

... infami!

CHIERI.

Guerra e disoccupazione.

La guerra Europea, voluta dai re e da ... ha avuto anche costì come altrove ... terribile ripercussione gettando sul lastrico non pochi operaj ed operaie, di... e ci riversò non pochi dei nostri ... la metà le giornate di lavoro per gli ... cittadini che avevano dovuto emigrare nella Svizzera, nella Francia ed al... La loro emigrazione fu dovuta ai ... signori Galma, Talasso e compagni, i quali, trovando costì la mano d'opera troppo elevata, preferirono portare ... da esperte nella cattolica Brianza ... quella massa lavoratrice molto ... proclive a lasciarsi sfruttare.

Ma non facciamo — in quest'ora triste — delle inutili recriminazioni, pensiamo piuttosto a rivolgere, non una preghiera, ma un invito ai signori industriali affinchè il lavoro da Chieri è che questo venga ..., almeno per ora, non portino più via ... in modo che non ci siano delle parzialità.

Invitiamo anche il Municipio affinchè concorra nell'alleviare le tristi attuali condizioni col dar corso a qualche pubblico lavoro come fognatura dove mancano, e non solo poche sistemazione di strade e qualche altra cosa tendente a mitigare un po' il fosco avvenire.

Queste sarebbero opere di industriali non settari e di Municipi avveduti. Ad inveire contro chi ha fame è antiumanitario e *pericoloso*.

Tutti i soci sono invitati per questa sera sabato 29 agosto alle ore 20,30 nei locali dell'Associazione Generale degli Operai all'Adunanza generale ordinaria per discutere un importante ordine del giorno compreso il bilancio semestrale.

Per buon andamento della Società siamo certi di un numeroso intervento.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CONDOVE.

Convegno socialista del Collegio di Susa.

Domenica 23 corrente si è tenuto a Borgone il convegno collegiale, onde provvedere alla nostra situazione, ed intensificare ... propaganda.

Presiede il compagno Durando sindaco socialista del Comune di Borgone, in una sala del quale si è riunito il Convegno, sono presenti tutte le Sezioni Socialiste, ed i rappresentanti delle Amministrazioni socialiste del Collegio, sono pure largamente rappresentati i paesi montani, assistono al Convegno moltissimi invitati di Associazioni economiche.

Il Convegno delibera circa la rimanenza da pagarsi per le ultime elezioni politiche, che il Comitato elettorale faccia una dettagliata esposizione delle spese ed indi si passi ai revisori che controlato, verrà inviata a tutte le Sezioni Socialiste, con le eventuali proposte per raggiungere la somma che vi sarà di deficit.

Si nominano Revisori: Barbiera — Tonda — Maritan e Cogerino.

Il Convegno passa quindi a discutere della propaganda, e nota che manca la prima arma cioè il giornale.

Considerato che l'azione di propaganda se non spalleggiata dal giornale non riesce abbastanza efficace, Visto la soppressione del Grido della Provincia, e constatato che il Grido del Popolo per le naturali sue esigenze locali, non può corrispondere ai bisogni nostri, essendo nel nostro collegio quattro Amministrazioni Comunali ed in tutti i comuni buone minoranze, ed un Consiglierato Provinciale che non si possono, e debbono lasciare in balia degli avversari, delibera in linea di massima di pubblicare nuovamente la nostra « *l'alanga* » dandoci una fisonomia prettamente omogenee alle direttive del partito.

Per tutti i studi preparatori all'uscita del giornale si nomina una commissione nei compagni Vota G. e Barbiera V. di Condove — Durando di Borgone — Girardi A. di Vajes — Tonda G. di S. Antonino.

Si nominano Revisori: Barbiera — questo momento tengano comizi contro la guerra e si delibera di tenere quanto prima in Susa un grandioso comizio, al quale interverranno tutte le Sezioni del Collegio.

Dopo altri accordi il Convegno si scioglie al canto dell'Inno dei lavoratori.

Virgoletta.

LANZO.

Vigilando.

La nostra corrispondenza «dopo le elezioni» ha fatto molto rumore. Tutta la popolazione, approvò la stringente critica ed il suo applauso, è la miglior risposta che si possa dare a quei consiglieri, che essendo stati toccati nel vero, ancora oggigiorno faticano non poco, per poter scoprire chi possa essere il tanto temuto vigile rosso. Non consumate invano il vostro acume, o oche del Campidiglio! Abbandonate per un momento le vostre piccine ambizioni; portatevi in tutte le case ed in ognuna, troverete il *vigile rosso*, pronto a scaraventarvi in faccia tutto il vostro opportunismo e tutti gli inganni, con cui avete sempre potuto illudere e tenere a bada il corpo elettorale.

Chi spietatamente vi accusa, è la signora opinione pubblica!

Degnatevi di interrogarla e, se per le sue risposte, il rossore della vergogna vi tingerà il viso, la colpa certamente non sarà nostra.

Ricordate ancora su quale piattaforma avete combattuto la lotta amministrativa? Rammentate quale programma avete presentato agli elettori? Se la vostra memoria non è labile, tenete ancora presente quale eredità ha lasciato al comune la vecchia amministrazione, che è poi la medesima che oggi detiene il potere? Come, fate i nesci? Fingete di non ricordare, o vi cullate nella dolce illusione, che la popolazione abbia tutto dimenticato? Suvvia, allargate le vostre orecchie e stateci a sentire. La vostra lotta amministrativa, fu tutta personale e venne combattuta a danno esclusivo della popolazione ed a unico vantaggio di quella certa cricca di commercianti, che pur troppo in Lanzo, possono ancora fare il bello o cattivo tempo, a seconda dei loro interessi. Colla vostra vittoria, avete potuto assicurarvi la rinnovazione dell'appalto del dazio consumo ma, di grazia, diteci: trovate serio, dignitoso, morale, che diversi consiglieri, siano direttamente interessati nell'esercizio della gabella? Voi forse, vi trincerate dietro l'affermazione che i negozi non sono intestati in nome dei consiglieri in causa; questo è vero, ma però tutti sanno che questa mancanza di vera paternità, è soltanto fatta per sfuggire alla legge e per non perdere il diritto al consigliorato.

Tutto il vostro passato poi, vi è giudice severo. Il poco interessamento dimostrato per la costruzione della strada di Cafasse e la preferenza invece data alla costruzione della strada di Noviglia, che è inattiva, come lo comprova lo stato in cui l'ha ridotta l'erba che liberamente vi cresce; la noncuranza nel non soddisfare i desiderata della popolazione, in merito alla nuova e minuscola stazione ferroviaria, il debito lasciato al comune dal defunto segretario comunale: ecco alcune delle vostre... benemerenze passate e che avete creduto bene di tenere celate agli elettori. Al contrario però, per avere l'appoggio dei preti, avete promesso la costruzione di altre cappelle votive ed avete gridato ai quattro venti, che se in Lanzo riusciva vincitore il partito di Molinari al paese non sarebbe mai mancata la protezione di nostra santa madre chiesa e tanto meno i consigli, di qualche divo dell'olimpo senatoriale. Vedete adunque che la nostra critica, è fatta in base a fatti e non per soddisfare a piccini sentimenti di odio o di vendetta verso alcuno. Forti di un nostro diritto civico, sorretti dall'approvazione di tutti i benpensanti, vi assicuriamo che non disarmeremo; anzi, constatato quanta rivoluzione abbiamo portato nella morta gora del vostro opportunismo, non abbiatela a male, se ora più che mai, vigileremo sul vostro operato.

Il vigile rosso.

LESSOLO.

Finalmente l'autorità si decise di liberarci da l'amministrazione del R. Commissario, che sarà ricordata con non troppo piacere.

Egli era servo umilissimo della curia, degli interessi del paese se ne ricordava sì e no, sempre però a modo suo. La viabilità è tenuta in uno stato semplicemente indecente, lo provano le strade del Rocco e dei Runchi. Corrono poi in paese delle voci poco liete. Speriamo che una superiore inchiesta metta le cose a posto e che chi ha rotto paghi.

Al 27 settembre avremo le elezioni, e l'amministrazione che sarà chiamata a reggere le sorti del comune saprà, speriamolo, compiere tutto il proprio dovere.

Dopo replicate sollecitazioni si è finalmente deciso a compilare il bilancio del corrente esercizio dal quale si apprende che c'è una spesa di oltre 114.000 lire (scusate se è poco) e dalla parte dell'entrate si trovano oltre 5000 lire di nuove tasse, con l'aumentato della sovra imposta.

Vi sono in oltre stanziate molte spese straordinarie di puro lusso, mentre sono omesse quelle obbligatorie.

Si trovano stanziati mutui per somme rilevanti che verranno ad aggravare i bilanci di venturi esercizi.

La popolazione quindi pensi a mandare al comune gente che sappiano e vogliano tutelare i suoi interessi, ricordi che causa di tutti questi agravii di bilancio furono i consiglieri dimissionari, e se non vuole il rincrudimento di nuove tasse, provveda mentre a tempo. Dopo si lagneranno invano!

MONCALIERI.

L'ultima del Comune.

Da qualche giorno è apparsa sul municipio la bandiera abbrunata.

Non sappiamo se sia per la morte del papa cosidetto bianco o dell'altro, nero, essendo caso strano morti contemporaneamente. Noi socialisti siamo sicuri che per cotesti comuni amministrati da altrettanti bianchi o neri, il supremo interesse sta appunto nel dimostrarsi cortesi con il regno cattolico e gesuitico essendo questi papi dei potenti intermediari di politica e con questo, si capiscono certi voti.

La Sezione.

Il Maresciallo.

Il nostro maresciallo non sa darsi pace di non poter conoscere il numero ed il nome degli ascritti alla nostra sezione.

E dire che ha tutta l'arte insinuante del poliziotto. Non sono quelli invista che a lui premono, desidera conoscere gli altri, quelli che egli chiama i *più deboli*, cioè coloro che per essere ancora sottoposti ai genitori, o vincolati da interessi debbono per il momento tenersi nell'ombra.

Ma perchè l'egregio Maresciallo anzichè andare in cerca di questi, non tenta le sue manovre con noi caporioni? Perchè non va ad importunare gli ascritti agli altri partiti?

Via, si convinca che a nulla riuscirà, e che anzi farà rinforzare ogni giorno più il partito nostro. Non ci spaventano queste donchisciottesche persecuzioni. Noi continueremo animosi nella propaganda, fiduciosi della vittoria finale

PECETTO TORINESE.

Comizio antiguerresco.

Domenica, 30 agosto, ore 10 antimeridiane si terrà per cura della Sezione Socialista un Comizio pubblico sull'attuale momento politico.

Parlerà il compagno Dalberto Zaverio, noto nel campo operaio per la sua fede socialista e per la sua attività.

E' necessario che in questa tragica ora, in cui il militarismo tenta con ogni suo possa, di travolgere la patria nostra nel generale macello, i lavoratori delle campagne corrano ai ripari, facendo sentire ai nostri governanti un monito solenne per una sincera neutralità.

In caso di proibizione del Comizio da parte delle autorità, il Comizio si terrà egualmente in forma privata nei locali della Sezione.

PISCINA.

Un perseguitato.

Tutti sanno quanto sia facil cosa, il vedersi trascinati avanti una Corte di Magistrati, per rispondere di reati che si è mai sognati di compiere...

Basta molte volte una semplice denuncia, motivata da qualche specie di testimonianza più o meno burlesca, per veder imbastito un processo, con relativa citazione di molti e svariati articoli del Codice, contemplanti sempre, e per lo più delle pene abbondanti. Chiunque a questo mondo può sempre trovare un pretesto qualsiasi per querelare un proprio avversario, ed eccoti che questo povero Cristo, magari innocente più che mai, deve subire il calvario di una procedura giudiziaria. Salvo a verificarsi poi il caso di una sentenza per mancanza d'indizi, la quale, se da un lato soddisfa il povero imputato, per intanto non riesce sempre a sciogliere i dubbi che a carico di esso ha potuto farsi l'opinione pubblica, mai attenta dal pronunciare ancora qualche parola di discredito.

Sivier Michele di qui, dovette malauguratamente proprio inciampare in uno di questi casi, e fra la sua meraviglia e quella di quanti lo conoscono e lo sanno il più gran galantuomo di questo mondo, si vide all'improvviso accusato nientemeno che di tentato furto ai danni del suo conterraneo Chiaretta Antonio. Ora, a noi interessa il caso, anche dopo l'avvenuta assoluzione pronunciata dal Tribunale di Pinerolo, inquantochè vediamo nel Sivier, oltre che un onesto operaio che vive se e la propria numerosa famiglia colle fatiche del lavoro, anche una persona che, per la sua amicizia coi dannati socialisti, sa procurarsi tutt'altro che la benevolenza di quella parte di popolazione — d'un piccol paese qual'è Piscina — che pensa colla testa dei preti in tonaca e senza tonaca; e veniamo anche noi ad aggiungere, a quanto già espose il giornale «Azione Democratica» che l'innocenza del Sivier è scaturita lampante, per una serie di prove che chiunque può sempre prendersi il gusto di controllare, e di esse, prima fra tutte quella della mancanza del più piccolo indizio presso la serratura o la porta, di cui avrebbe dovuto servirsi il Sivier per compiere il reato imputatogli. E, poichè come giustamente il Sivier reclama, egli ha diritto ad una completa riabilitazione dall'accusa mossagli, noi insorgiamo ad invocare la considerazione di tutti gli onesti, a qualunque idealità politica aderiscano, per rassicurarli dell'innocenza del predetto (provabile ancora oggigiorno con un sopraluogo sul posto stesso dove il reato avrebbe dovuto commettersi) e ad insorgere contro quanti si fanno forti di calunnie e di insidiosità per combattere quei galantuomini che la pensano un po' più modernamente.

RIVOLI.

Vogliamo far conoscere ai rivolesi un fatto, che dimostra come mentirono, e mentiscono sempre, quando lor signori nostri avversari sbraitano ovunque d'essere amici degli operai e di cercare e di fare il loro bene, ed i loro interessi.

Lo stabilimento ... diretto da un ambizioso *cons. comunale*; in vista della grave perturbazione economica determinata dalla guerra, ridusse a tre le giornate di lavoro alla settimana.

Questa riduzione gli operai l'avrebbero subita in silenzio; perchè il loro buon senso, gli fa intuire, che è per forza maggiore.

La riduzione delle giornate di lavoro però non è bastata al sig. *direttore, nonchè cav. e cons. comunale* amico intimo degli operai in tempo di elezioni, e volle anche «bontà sua» ridurre del 10 per cento il loro misero salario.

A questa dimostrazione d'amicizia, a questa infinita bontà, del *soc. direttore*, si opposero gli operai socialisti. Che però mancando l'organizzazione di mestiere, e per paura di peggio vennero a transazione, ed accettarono la riduzione del cinque per cento.

Il sig. direttore che ha un *cuore sensibilissimo* ai dolori ed alle miserie dei suoi operai; si scusa dicendo: Che è aumentata la materia prima ed il carbone. Noi però gli facciamo osservare che di questi aumenti potrà rifarsi in tempi normali, scaricandoli sulle spalle dei compratori, senza aver bisogno (se ha veramente un cuore) di taglieggiare il magro salario dei suoi operai.

Con un tantino di quel patriottismo che lor signori decantano in tempo di pace; quando questo fa i loro interessi; con un qualche sacrificio momentaneo; questo sig. direttore cav. nonchè cons. comunale, avrebbe dimostrato di voler veramente bene ai suoi poveri operai. Ma invece questo *gran cuore* d'altro non si è preoccupato; che del dividendo dei signori azionisti; sicuro d'averne a suo tempo il tornaconto, e giuocando egoisticamente sulla fame dei suoi amici operai.

A voi cittadini rivolesi sta il giudicare, e sopratutto ricordare...

E voi lavoratori aprite una buona volta gli occhi...

SETTIMO TORINESE.

Il tango e la... messa solenne.

In occasione delle prossime feste, fra i tanti divertimenti, la Sacristia col Commissario, ci regalano una Messa solenne ed una gara al ballo tango e fandango. Incredibile, ma vero. Il fatto di aver scritto sui manifesti della festa e precisato l'ora della messa solenne, con scelta orchestra dinota che a formare il programma, concorse pure lo zampino del prete, il quale in barba a tutti i divieti del papa, dopo la messa solenne, farà eseguire il ballo tango. Una volta dal pulpito i preti predicavano alle caste figlie di Maria, vergine dopo il... parto, che il ballo era per loro un pericolo, oggi si fanno essi propugnatori del tango! Cristo è messo in disparte, la madonna, i sacramenti, le processioni ormai han fatto il loro tempo, le ragazze debbono sfoggiare le loro più belle vesti alla messa solenne ed a tango; la morte di Bepi non ha commosso i preti, che in questi giorni dovrebbero chiudersi nel più rigoroso lutto, preferiscono ballare il tango; ecco dove va a finire la religione.

Questi mistificatori della legge di Cristo, che ieri predicavano dal pulpito una cosa ed oggi fanno diversamente, debbono essere boicottati, specialmente in questi giorni, nelle loro funzioni religiose; anche il più credente, in buona fede, dovrebbe ripudiare di stare accanto a questi uomini, che uniscono le messe solenni al tango. Questa non è più religione, è mercanzia, è impostura, è la negazione di quanto predica Cristo, di quanto predicavate voi, ieri dal pulpito; col papa morto si, balla il tango, pazienza la furlana,... ma il tango e messa solenne!!! Povero Cristo, i tuoi preti ti mettono alla pari col ballo tango! Le azioni devono essere bene in ribasso... eppure ci sono ancora dei gonzi che credono a questi preti di messe solenni e di... tango!

SUSA.

Il rincaro dei viveri e i provvedimenti Sindacali.

Nell'aula magna del nostro palazzo Comunale, vennero riuniti tutti gli esercenti dal nostro Sindaco, il quale sembrava volesse prendere contro di essi provvedimenti, per l'improvviso e ingiustificato aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Volemmo sperare sulla sincerità e nella fermezza dei suoi propositi.

Ci illudemmo.

Egli, espressione genuina della classe borghese, non poteva sostenere e non sostenne, il ribasso dei prezzi con quel calore che la nobil causa si meritava e per cui egli li aveva convocati.

Si limitò a rivolgergli loro un dolce invito al ritorno dei prezzi che praticavano prima, e la commedia, che nell'aula Comunale si svolgeva, ebbe fine.

Fine dolorosa, perchè gli esercenti la cui coscienza è molto elastica, anche se vanno frequentemente in Chiesa, mantennero i prezzi aumentati e i poveri lavoratori devono stringere la cintola non potendo con quel che percepiscono di salario comperarsi il necessario.

Una domanda però vogliamo fare ai sigg. esercenti, non a quel consigliere Comunale promotore dell'aumento dei prezzi come neppure al suo fornitore e *assessore* Comunale perchè questi nostri bravi amministratori della città di Susa, vogliamo sperare, gli elettori li avranno finalmente conosciuti e alla prossima occasione gli daranno il buon servito; ma a quelli che vogliono scusarsi, ed è questo:

Perchè non avete detto il nome di coloro che vi hanno aumentato i prezzi delle derrate? Non vi sarà tra voi e i vostri fornitori una intesa a danno dei poveri consumatori?

Se questo non volete si vadi dicendo per Susa diteci chi sono coloro che vi hanno aumentato i generi e noi li metteremo alla gogna.

L'on. Bouvier si interessa... degli alberghi.

L'on. Bouvier preoccupato della proibizione governativa all'uscita delle automobili dalla linea doganale del Moncenisio inquantochè ciò porterebbe un danno ai proprietari degli alberghi che in questa stagione son popolati di turisti che si recano lassù in automobile a godersi il fresco mentre i poveri diavoli di lavoratori muoiono di fame, aveva inviato reclamo al ministro Rava il quale visto che si trattava di agevolare dei signori ha telegraficamente disposto perchè le automobili possono giungere sino alla 2.a barriera.

Ed ora on. Bouvier, che dei turisti vi siete interessati, come pure dei signori albergatori, perchè non potreste interessarvi presso i vostri grandi elettori esercenti di Susa e vallate onde diminuire i prezzi artificiosamente aumentati che è cosa poco patriottica ed immorale?

E forse perchè questo danneggia nella massima parte i lavoratori, quelli che vi fanno sudare sette camicie per poterli convincere e darvi il voto?

Ora che non siamo più in tempo elettorali e che il voto per essere deputato lo avete ottenuto potreste essere sincero e dire che i vostri interessi sono all'opposto di quelli dei poveri, è questione di sincerità il dirlo.

Spavaldo.

VOLPIANO.

Contro le spese improduttive.

Già altre volte ebbimo a pubblicare quale sono le spese improduttive che gravano sul bilancio Comunale ed a quale cifra ammonterebbe l'utile ricavabile dalla loro soppressione.

Fra dette spese vi è pure la festa di S. Rocco ossia la festa dei Consiglieri *pretini*, che costa la bellezza di L. 70 per una semplice messa.

A parer nostro detta festa non può chiamarsi dei Consiglieri (perchè essi riunendosi a banchetto devono pagare la loro quota) ma bensì del prete e del sacrestano *di 2.o grado*, perchè il primo percepisce L. 60 ed il secondo L. 10 — evviva S. Rocco gridano quest'ultimi *e si capisce...*; però quest'anno la faccenda si è complicata un tantino ed alla resa dei conti qualcuno potrà anche avere delle noie -- Ricordate quel saggio proverbio che diceva: Passata la festa gabbato lo Santo? ebbene la cambiale S. Rocco scadeva il giorno 16 andante, non esistendovi il creditore s'intende passata — in quanto alle spese del giorno 17 pensi S. Rocco, oppure i S. Rocchiani.

Alla maggioranza consigliare ricordiamo che ad un ricorso di molti cittadini pel rimando della festa di S. Pietro fu risposto negativamente, ora per correttezza amministrativa, si deve negare la spesa a coloro che vollero rimandare la festa.

Quand'è che il prete la smette di comandare il Comune?

Lavoratori! odiate il dio quattrinaio e parassita.

Il Sindaco impazzito?!

Pare che il caldo estivo influisca sul cervello del nostro povero sindaco, tant'è che si dimenticò perfino di invitare i Consiglieri Socialisti alla famosa festa di S. Rocco (volgarmente chiamata la festa dei consiglieri), e benchè sapendo di rimandar'a illegalmente al giorno successivo, non abbia inteso esonerare il Comune da tale spesa, facendo così pagare le 70 lire a coloro che vi parteciparono (meno l'on. Girella del Giurì d'onore e l'anticlericale cav. uff. Gedda).

Ciò che lascia il dubbio sulla sua facoltà mentale e che a pochi giorni di distanza invita i Consiglieri Socialisti al funerale di Settimo, in suffragio del defunto Papa, per giovedì 27 corrente alle ore 7 e mezza, *per esplicito* invito avuto dal parroco Mons. Vaschetti.

Ma insomma chi è che comanda il Comune?

Che proprio si debba essere sottoposti alla Parrocchia?

Via Sig. Sindaco si curi, certe malattie, prese in tempo giovano assai alla guarigione.

Lutto Socialista

A soli 17 anni e dopo lunga sofferenza cessava di vivere la figlia Caterina dell'amato compagno Ellena. Le doti della Caterina verso l'ideale nostro sebbene giovane di età erano salde e precise perchè ogni movimento lo seguiva con vera passione e non mancavano le sue critiche quand'erano opportune.

Al carissimo compagno Ellena e famiglia, vadano le condoglianze della Redazione e della Sezione Socialista locale e della cittadinanza, che col suo numeroso intervento ha testimoniato la grande stima che godeva la povera estinta.

Il funerale si svolsero in forma religiosa non per volontà diretta dell'estinta ma per aderire alla dura preghiera della madre e della madrina; mise però la condizione che esso fosse miserissimo e senza spesa. Parlò sulla bara, mettendo in rilievo le qualità e le volontà dell'estinta il compagno Ricchiardi.

Ringraziamento

Col cuore veramente angosciato la famiglia Ellena ringrazia tutti quanti parteciparono al suo dolore per la morte della povera Caterina accompagnandola all'ultima dimora.

Ellena Domenico

PRO GRIDO

Somma precedente	L. 664,30
Torino — Un negoziante plaudendo alla campagna contro la guerra	» 2,—
Torino ricavo utile listini A. C. T. offerti dai varii cooperatori	» 73,90
Torino On. De Giovanni Alessandro	» 2,—
Totale	L. 742,20

PICCOLA POSTA

Millesimo Maccio R. L. 3 — Condove Branzino V. 3 — Vinovo Ruatta G. 1,50 — Condove Sez. Socialista 12,60 — Trofarello Valle E. 2 — Foreste Susa Venturini 1,50 — e Franchino G. B. 1,50 — Ivrea Caneparo D. 6 — S. Maurizio Canavese Perona M. 3.

Lavoratori!

In questi gravi frangenti umani, in questi giorni in cui trionfano e spadroneggiano in tutta Europa le correnti imperialialiste e militariste, non lasciatevi trascinare da un falso sentimentalismo e siate decisamente e palesamente contro alla guerra, qualunque carattere esso abbia.

I lavoratori italiani come non sono contro i francesi, così non devono essere contro gli austriaci, ma devono avversare una cosa sola:

LA GUERRA

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al* GRIDO DEL POPOLO. *La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche ..., ... & ...
Via S. Secondo, 64 - TORINO - ..., Via ...

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 29 Agosto 1914 alle 20,45

LA VORAGINE

Dramma in 3 atti di Silvio Zambaldi

Domenica 30 agosto alle ore 15,30

La Figlia di Jorio

Alle ore 20,45 precise

Replica a richiesta generale

IL PARADISO PERDUTO

Commedia in 3 Atti di LODOVICO FULDA

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Arti Grafiche

BESSONE

CALCAGNO

& CALCIATI

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO

24 - Via S. Secondo - 24

Società Operaia Cuorgnè

E' vacante col 1° ottobre, il posto di Magazziniere presso questo Magazzino di Previdenza.

Aggio di L. 2,80 °|₀ sulle vendite.

Cauzione 6000 in contanti, oppure 8000 in ben stabili con ipoteca.

Presentare domanda non più tardi delle ore 20 del giorno 22 corrente.

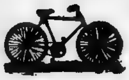

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

[illegible]

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

Al Compagni sconto del 10 °|₀

Cura della Tubercolosi Polmonare

col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO — PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possano dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. 2,25 cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato troviamo su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali il "Avanti„ - "il Comfort„ - "il Rapide„ - "Star„ - "Mandarin„ "Gilette„ - "Auto Strop„ "Febo„ "Deputy„ ecc.

Il Catalogo Rasoi si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

Mlle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE

SU FERRO E CRISTALLI

FACCIATE E NEGOZI ::

:: DECORAZIONI MURALI

:: CARTELLI RÉCLAME ::

TORINO - Via Barolo, N. 28

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografie

15 Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

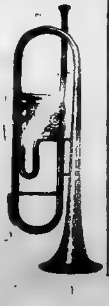

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 528. — Sabato, 5 Settembre 1914. — 12, Corso Siccardi TORINO Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il sabotaggio dell'umanità

Noi non abbiamo certamente la pretesa di convertire alle nostre pacifiche idee, se non pacifiste, un soldato di professione e nemmeno un critico militare di giornale borghese sebbene siamo confortati per avere letto nel giornale militare l'« Esercito Italiano » un sensatissimo articolo dove precisamente un soldato di professione concordava con noi nel riconoscere che la civiltà... civile non ha punto fatto progredire la civiltà militare, giacchè le guerre di oggi danno segni di barbarie assai superiori di quelle napoleoniche e di quelle del 59 combattutesi in Italia. Perciò rilevandone alcune amenità espettorate dal sig. SPECTATOR nelle colonne della « Gazzetta del Popolo » nel suo articolo intitolato « Il Sabotaggio della Patria » non abbiamo punto la pretesa, e la speranza di farlo rinsavire. Uno scrittore prolisso quale SPECTATOR e critico militare per giunta non rinsavisce mai; vogliamo dire che non può transigere su quelle idee delle quali si è formato un dogma.

Noi rileviamo le sue amenità solamente per dimostrare tutta la inconsistenza delle critiche fatte dai socialisti e tutti i sofismi di cui quella sua pesantissima prosa è infiorata. Innanzi tutto saremo proprio curiosi di sapere quali sono gli ideali generosi che il socialismo avrebbe spento e quali ideali del ventricolo avrebbe sollecitati. O che forse sono GENEROSI gli ideali di codesta soldataglia tedesca che smantella città e monumenti di valore storico e artistico incalcolabile, incendia case e palazzi, fucila donne e bambini, magari dopo averli fatti camminare dinnanzi a sè per farsene scudo contro il nemico, calpesta tutte le leggi del diritto e dell'umanità e, peggio del brigante da strada, impone taglie alle città conquistete ed agli induvidui anche se non sono soldati?

Con questa non trascurabile differenza: che li brigante delle Calabrie che assaliva il viandante e lo teneva in ostaggio fino a che i denari della famiglia non lo avevano riscattato apparteneva a quella schiera di infelici che il sig. Hauptman chiama « gli analfabeti », mentre la soldataglia tedesca — e qui intendiamo riferirci specialmente allo Stato Maggiore — appartengono alla grande, colta e... civile Germania. Sono proprio costoro che ritengono in ostaggio i re del denaro Rotschild e Solway sebbene non siano i due ricchi baroni dei militari e quindi non soggetti a prigionia di guerra.

Oh! li conosciamo bene gli ideali nobilissimi di questa brava gente: nel 1870 erano costituiti dai cinque miliardi della Banca di Francia oggi mirano ancora alla Banca di Francia e altresì a quelle del Belgio e di altri paesi! E se l'umanità non fosse composta di pecoroni come putroppo lo è, tra gli ideali militaristi di cui ne abbiamo oggi un saggio tanto eloquente e quelli socialisti che mirano alla pace ed alla giustizia pia del lavoro, non esiterebbe un secondo a fare la sua scelta. Ma questa stupida umanità usa ancora chiamare vandali, teppisti e peggio i poveri lavoratori che scioperando disinteressatamente in segno di protesta pei compagni trucidati senza ragione rompono qualche vetro ed arrecano il danno di poche lire o versano qualche cesto di ciliege, mentre... esalta magari gli ideali di quella canaglia più vera e maggiore che abbatte monumenti, distrugge palazzi, opere di arte, tesori di ogni sorta, incomparabile e primo fra tutti la vita umana!

Ma lasciamo questi argomenti, — e veniamo ai sofismi coi quali SPECTATOR vorrebbe giustificare i tedeschi e condannare i francesi.

Una nazione che non sia bene armata e ben preparata (una nazione... sabottata, secondo il suo fiorito linguaggio) non può resistere all'urto travolgente di un'altra nazione il cui esercito sia invece bene armato, colto e disciplinato. E sta bene. Ma poichè, salvo errore, questo dovrebbe essere... l'ideale di tutte quante le nazioni, non è difficile prevedere che l'esercito più numeroso finirà sempre coll'avere ragione sul suo competitore per quanto ben armato istruito e preparato in campo dal... grande critico militare della *Gazzetta del Popolo?*

Ed allora che valgono i vostri armamenti, la vostra cultura militare, la disciplina e... la forca che vorreste innalzare per impiccarvi tutti i sovversivi che credono il militarismo un assurdo e la guerra una barbarie?

Giacchè altro colossale sofisma è il vostro quando paragonate la guerra al colera, al terremoto o ad un ciclone. Perchè questi sono scatenati dalla forza cieca della natura mentre la guerra è un flagello voluto dalla umana perfidia; voi direste dagli... ideali del militarismo. E basterebbe mozzare le unghie e magari qualche altra cosa ai sozzi vampiri che speculano sui conflitti tra popolo e popolo, per qualsiasi motivo, per far cessare l'ignobile e brigantesco sabotaggio a cui si condanna da troppo tempo la povera e travagliata umanità.

A. D.

FRUSTATE

Quando lo dice Bevione...

L'on. Bevione, dopo il magnifico successo ottenuto alla Camera col suo eloquente debutto, si era alquanto « ammosciato ». Ha fatto la cura dei bagni ad Alassio e si è rimesso completamente. Ha fatto anche una corsa a Basilea e ora si è deciso a decretare la morte dell'Internazionale socialista e si prepara a seppellire fra breve anche i socialisti.

E' permesso, dopo che con tanta prosopopea ha sputato il suo parere il deputato del IV Collegio, dire ancora una parola?

Speriamo che nessuno trovi troppo audace la nostra pretesa e arrischiamoci a confutare il grandissimo uomo.

L'Internazionale è fallita, adunque, perchè i socialisti dei vari paesi non hanno saputo impedire la guerra e perchè i socialisti dei paesi belligeranti vanno alla guerra come dei nazionalisti.

Come dei nazionalisti?? Pardon, se fossero dei nazionalisti resterebbero a casa. L'impresa libica — è bene ricordarlo sempre — ci ha dato modo di saggiare il coraggio nazionalistico: molti nazionalisti fra i corrispondenti di guerra, ma neppure uno fra i soldati.

Torniamo a bomba: se l'Internazionale fosse morta per le ragioni suesposte, seguendo la stessa logica quando un movimento operaio fallisce si dovrebbe dire che è fallito il collettivismo!

Ma ogni uomo di buon senso deve convincersi che nessun socialista si è mai illuso di realizzare in un fiat gli ideali del socialismo. Noi gettiamo il seme delle nostre idee. Che cosa ci possiamo fare se molti uomini e molti lavoratori stessi rimangono estranei al nostro movimento o se si lasciano traviare e travolgere nei momenti più difficili?

Su questo punto del resto non ci illudiamo di far cambiare parere all'on. Bevione il quale ha la modesta persuasione che il mantenimento della neutralità dell'Italia dipende dalla sua volontà e da quella dei suoi amici.

Ci teniamo però a frantumare una speranza del deputato nazionalista il quale prevede che se l'Italia sarà costretta ad uscire dalla neutralità anche i socialisti italiani si batteranno senza curarsi se andrà contro la Francia o contro l'Austria.

L'on. Bevione si sbaglia.

E deve augurarsi che il caso della rottura della neutralità non si avveri, altrimenti vedrà che i socialisti italiani, se non si troveranno nelle dolorose condizioni in cui si sono trovati i belgi e i francesi, non imiteranno gli austro-tedeschi.

Il passaggio di Attila

La patria di Goethe, di Kant e di... Hauptmann è ormai satura di gioia per le vittorie conseguite, finora, sulla latinità.

I suoi eserciti, in valanghe di ferro e di fuoco, son passati per il piccolo Belgio.

Von del Goltz è governatore di Bruxelles, la città rovinata: la sua sapienza militare lo fa custode delle terre devastate.

Fra le terre devastate è la città di Lovanio; bellissima per i suoi mirabili tesori d'arte.

E i tesori sono stati infranti dallo zoccolo dei barbari cavalli e dagli obici delle mitragliatrici.

La guerra è la guerra: ecco la vecchia e sempre nuova conclusione. Ogni sentimentalismo è bandito. Ogni eccesso è consentito. Ogni pudore è... vergognoso.

Se il cittadino si ribella all'invasore, s'a messo al muro: è la guerra.

Se una statua offre la sua candidissima venustà fra le lingue torbide degl'incendi o nella pace desolata, la si infranga, perchè attesta pur sempre una vita: è la guerra.

Il dolore del focolare spento è meno cocente che il dolore di una bellezza spezzata. Poichè il bisogno fisico vale assai meno che il bisogno dello spirito. La fame e la miseria possono essere temperate dal sentimento e dalla ricchezza degl'ideali.

Orbene la guerra imbarbarisce ed imbestia. Ma pur imbarbarendo e imbestiando nelle prove della ferocia, del saccheggio, della devastazione e della strage, non smarrisce la percezione del valore che ha l'arte nella coscienza di un popolo.

Se per un caso strano — antistorico e innaturale — il Belgio dovesse perdere ogni vestigio della sua operosità intellettuale, ogni simulacro dell'arte sua, esso scomparirebbe, certamente, dal novero delle nazioni: aggregato, geometricamente, alla carta topografica prussiana.

Questa istintiva percezione di verità sente il soldato conquistatore, e sperimenta la sua vendetta — inane! — sulle cose.

Lovanio, dunque, fu! Le belle opere dell'ingegno furono distrutte: ma invano. Le città risorgono, per la virtù stessa degli intelletti, che le fecero indimenticabili ed ammirate. E quegl'intelletti hanno la loro cifra, che non sarà cancellata mai nella tradizione del genio e nella fatalità della storia.

La gesta misartistica degli usseri della morte prepara alla città distrutta la vita nuova. In nome dell'Arte, il nostro omaggio a Louvain, e tutto l'augurio del rinascimento.

Torino Nostra

Intorno al progetto di un magazzino razionale municipale

Nel mentre sono grato al *Grido* di aver riportato per intero, dandomi anzi il modo di farvi delle aggiunte, l'articolo pubblicato due anni addietro sul *Comune Moderno*, dichiaro che riterrei inutile l'aver risollevata questa discussione e sprecato il prezioso spazio del *Grido* se la cosa dovesse rimanere ancora allo stato di progetto.

Mi pare che le condizioni della massa lavoratrice siano tali da far sentire la necessità che si passi dalla teoria alla pratica.

Ormai si è veduto a che serva il famoso *calmiere* municipale, il quale — in realtà — non è un *calmiere*, cioè una *imposizione di prezzi ridotti per vietare gli aumenti improvvisi e le speculazioni odiose*, ma semplicemente, come dice onestamente l'intestazione del *Bollettino Municipale*, un *Accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti* [illegible] *generi alimentari*.

I prezzi del mercato crescono e il *Bollettino* aumenta. E' una specie di Listino di Borsa: non fissa *a priori* i prezzi, rende conto dei prezzi a cui si è venduto e comprato.

La Commissione municipale creata per la compilazione di questo Bollettino, è composta in grande maggioranza di negozianti, anche con le migliori intenzioni del mondo, non può imporsi alle grandi speculazioni dei produttori e degli intermediari: può tutt'al più opporsi alla speculazione dei singoli, dei rivenditori al minuto, stabilendo il *prezzo normale corrente* entro il quale il rivenditore può avere un ragionevole guadagno.

Sui prezzi all'origine, sulle provvigioni degli intermediari, sulle forti spese dei dettaglianti che influiscono — come ho dimostrato nel mio articolo — in misura impressionante a rincarare gli alimenti, esso non può esercitare alcun controllo, alcuna efficacia.

Se cresceranno i prezzi dei grani, o se i mulini faranno la camorra, crescerà il prezzo del pane e il *Bollettino Municipale* ne prenderà nota e invocherà i provvedimenti del governo, come ha già fatto, inutilmente.

E così per il resto, e noi pagheremo il di più, con la soddisfazione di sapere che la *Commissione speciale* ha accertato che quello è proprio il prezzo che si deve pagare, salvo il diritto di protestare contro la camorra, i *trusts*, ed il Governo!

Magra soddisfazione.

Non è chi non veda invece che il *Magazzino Municipale* può esercitare un'azione benefica sui prezzi, acquistando direttamente alla fonte, sorvegliando quindi anzitutto le speculazioni illecite che si fanno dai produttori, e mettendoli così in grado, anche con l'aiuto del Governo, di porvi un freno, togliendo di mezzo tutti gli intermediari parassiti, e riducendo le spese di rivendita al minimo possibile.

In questo modo il *calmiere* si eserciterebbe efficacemente, stimolando soprattutto la iniziativa dei rivenditori che cercherebbero di mettersi in grado, a loro volta, di sostenere la concorrenza del magazzino municipale.

Certo molti piccoli rivenditori dovrebbero chiudere bottega: questo sarebbe un beneficio, perchè — come ho dimostrato — è appunto il troppo frazionamento della vendita, l'enorme numero di rivendugliuoli, che fa gravare sui prezzi dei generi di prima necessità una troppo alta percentuale. Questa è la vera piaga, e non dobbiamo troppo dolerci che sparisca.

Recentemente il *Corriere della Sera* parlando di rincaro, diceva che esso è causato da « una massa di piccolissimi esercenti che sbarca assai male e faticosamente il proprio lunario. E' provato che il loro disagio è dovuto da un lato al numero veramente grande, eccessivo, di negozi, e dall'altro gli aggravi che questi esercenti debbono sopportare, specialmente per l'affitto del negozio, aggravio assolutamente sproporzionato alla importanza del loro commercio.

« Da una simile condizione di cose consegue che, mentre il pubblico paga a peso d'oro, l'esercente non riesce a cavare dal suo commercio quel tanto che occorre per vivere lui e la sua famiglia ».

Salvo errore, è appunto quello ch'io scrivevo due anni addietro, facendo la diagnosi del male, male grave, che è comune a tutti i piccoli e grandi centri.

Achille Loria, il noto sociologo, aveva brevemente confutato sul *Comune Moderno* il progetto del *Magazzino Municipale*, con questi argomenti:

« Ho letto con interesse l'articolo del ragioniere Pampione nel *Comune Moderno*, ma debbo confessare che i suoi argomenti non mi persuadono.

« Se, come egli afferma correttamente, i rivenditori ottengono oggi dal loro esercizio nulla più che il profitto necessario, ciò prova che quell'industria è condotta in condizioni di libera concorrenza. Ora, dato questo, è evidente che una diminuzione nel numero dei rivenditori non permetterebbe loro di mantenere prezzi attuali, lucrando così un extra profitto; perchè ciò non farebbe che suscitare l'immediata comparsa di nuovi concorrenti, i quali riabbasserebbero il profitto dei precedenti dettaglianti al saggio anteriore. Quindi è nello stesso interesse dei rivenditori di deprimere il prezzo, susseguentemente alla diminuzione del loro numero alla stregua esattamente necessaria ad accordar loro il profitto vigente e nulla più.

« D'altra parte, una volta ammesso che i rivenditori ottengano ai prezzi attuali appena il profitto necessario, è evidente che la creazione di un istituto di rivendita sussidiato dal Comune e rendente, grazie a ciò, prezzi subnormali, implicherebbe il fallimento e la rovina di tutti o quasi gli esercenti attuali ossia oltrechè sancire un'ingiustizia, gittando sul lastrico dei commercianti onesti, cagionerebbe al mercato una gravissima crisi.

« Sempre più dunque mi persuado della preferibilità del metodo da me proposto di colpire di imposta gli esercenti nuovi, erogando il ricavo a sussidiare delle Cooperative di consumo; metodo, il quale non colpisce gli esercenti già stabiliti, ma irrazionalmente si aggiungono ad un mercato già sopraccarico di rivenditori e crea un riparo automatico all'incarimento ipernormale conseguente alla loro inopportuna condotta senza poi avvertire, argomento del resto non del tutto trascurabile, che esso non infligge alcun aggravio alla finanza comunale a differenza di quella proposta dal suo collaboratore ».

Achille Loria.

Ad onor del vero debbo dire che una parte del mio articolo in cui tratto appunto della crisi e dei danni che deriverebbero ai commercianti dall'istituzione del *Magazzino municipale*, non era comparsa sul primo articolo del *Comune moderno*, ma non per questo, ritengo, il Loria, che è un individualista borghese, avrebbe modificato le sue opinioni. Egli si commuove pei commercianti che dovrebbero chiudere bottega, io no. Ecco tutto.

Io penso che al vantaggio della maggioranza si debba sacrificare quello della minoranza. Che gli elementi inutili, i parassiti debbano sparire. Una volta la pensava così anche Achille Loria, oggi la pensa diversamente.

Pazienza!

Il *Corriere della Sera*, che non è rivoluzionario, è della mia opinione. E consigliando come rimedio l'istituzione di *mercati rionali*, dove si concentri la vendita, e si venda quindi a prezzi più bassi, dice:

« Naturalmente il numero delle botteghe *si ridurrebbe enormemente*... E la vendita, alleggerita di gran parte della spesa oggi sostenuta per le cinque o seicento costosissime botteghe si svolgerebbe sulla base di migliori prezzi per la cittadinanza e di maggiori guadagni pei venditori ».

Quanto alla proposta del Loria, di una tassa speciale pei nuovi esercizi, non la disapprovo, ma osservo che essa avrebbe un effetto benefico solo a lontana scadenza, e forse potrebbe anche produrre un risultato contrario a quello che il Loria spera, e vorrei aver spazio per poterglielo dimostrare.

Lo farò sul *Comune Moderno*.

Ma ho riportato la critica del Loria perchè mi pare una prova evidente che una critica recisa, convincente, al mio progetto non è stata fatta neppure da lui.

Un altro illustre economista, che non conosco, certo F. M., ha pure scritto un articoletto sul *Grido*, per confutarmi, in una forma ironica e sprezzante che non rilevo, ma che mi parrebbe più adeguata a discutere di pettegolezzi con un avversario che non di un argomento così grave e serio, con chi cerca di portare il suo contributo, modestissimo, aggiungo, al benessere pubblico.

Il mio critico in un punto mi trova *distratto*, e anche *della grossa* perchè infine ho dato come progetto mio, ciò che non è altro che un vecchio sistema di magazzino municipalizzato.

Poi non trova *pratica* la proposta, almeno a Torino, perchè il Comune clerico-moderato non farebbe mai cosa che portasse danno al bottegai e questo mi pare sia una ripetizione di quello che pur io ho detto.

Più sotto mi trova *ingenuo e strano* perchè parlo di *Cooperative* che vendono troppo poco, mentre l'*Alleanza* vende per 10 milioni all'anno, e più *ingenuo e strano* ancora perchè dimentico la burocrazia che si annida nelle amministrazioni pubbliche, e farebbe quindi suo nido anche nel Magazzino municipale.

E poi m'invita a non combattere la cooperazione e a non creare della confusione.

Grazie della lezione!

Ma mi pare superflua, e persino mi pare superfluo il rispondere a chi ha così mal letto e mal digerito il mio articolo, e porta così poca serenità nelle discussioni di tal genere, come se dovesse riscuotere un'offesa personale per aver io criticato le cooperative!

Risponderò brevemente: Non sono un ingenuo, non sono uno strano, non sono un plagiario.

Se avessi detto: Facciamo un magazzino municipale, semplicemente, F. M., che pare assai disposto alla critica e mi auguro lo sia altrettanto all'azione, avrebbe detto: perchè? come? chi ci assicura che possa avere un buon risultato? E le cooperative?... ecc... ecc...

Allora ho voluto specificare il mio progetto. Stabilire dei confronti. Determinare la ragione dei rincari. Dimostrare perchè i negozianti senza essere strozzini vendono caro, e perchè le Cooperative seguono il loro esempio.

Tutto ciò mi pare chiaramente detto nel mio articolo ed è a questo ch'io m'attendevo, se mai, una confutazione. Poi ho voluto spiegare come dovrebbe organizzarsi il magazzino municipale. Stabilirne la spesa e la percentuale di caricamento. Determinare insomma, in un modo che a me — ingenuo — è sembrato nuovo e *razionale*, il suo modo di funzionamento per prevenire le critiche e le interrogazioni, per convincere della sua utilità, scendendo anche a dettagli minuti, per uscire dalla nebulosa, dall'incerto, dall'ignoto.

Il Loria, per esempio, non ha neppure accennato, e sarebbe stata una critica facile alla identità del mio progetto con i noti Magazzini municipalizzati. Egli, da persona intelligente, ne ha afferrato la differenza, e da critico rispettoso ha creduto di non potermi chiamare nè ingenuo, nè distratto, nè strano.

Il mio critico poi commette un grave errore quando confonde la *praticità* di un progetto con le opposizioni che cercano di renderlo inattuabile. Il progetto è *pratico*. La Giunta non vorrà applicarlo, rimane *pratico* lo stesso, solo che è combattuto, e allora è dei socialisti si impone l'obbligo di spingerlo avanti, di sostenerlo, di reclamarne l'attuazione. Se siamo socialisti, anche senza il permesso dei superiori, però...

Siamo in tempi di miseria e di disoccupazione, non bisogna giocherellare in polemiche. Bisogna che il povero, e fra poco i poveri saranno molti, possa coi pochi soldi quotidiani che ha da spendere, trovare il minimo necessario per vivere, un po' di frutta, un po' di carne, un po' di formaggio a prezzi i più bassi possibili.

E' da socialista parlare contro una *municipalizzazione* tirando fuori l'argomento della *burocrazia*, che è lo stesso argomento col quale gli avversari combattono il socialismo, le municipalizzazioni, le nazionalizzazioni di industrie, e al quale noi rispondiamo vittoriosamente, salvo ad un socialista di servirsi delle stesse critiche tanto per scrivere una colonna di polemica più o meno brillante?

Io ho spiegato serenamente perchè le cooperative non progrediscono e non danno l'utile sperato, e il mio critico mi risponde: ma come? si vendono per 10 milioni all'anno!!...

Ma le cose restano come sono e come ho detto. Le cifre *assolute* non contano: sono le *proporzioni* che valgono. La vendita della Cooperativa, ripeto, è troppo limitata in confronto alla spesa. Ne ho dette ampiamente le ragioni, ho rilevato con dispiacere questo fatto, invano ne ho cercato il rimedio, e per questo sono io che avrei *svalutato* la Cooperazione?.... Questi sono criteri da bassa Italia, dove si dà addosso al medico perchè si crede che porti la peste!

Non si potrà dire che a Milano la vita costa meno che a Torino senza sentirsi accusare d'essere nemico di Torino?..

Eh via!

Io ho visto in queste tre settimane da che il *Grido* ha pubblicato il mio articolo che vi sono delle forti opposizioni al Magazzino municipale nel nostro campo stesso.

Indifferenti che temono le novità, e *cooperativisti* ad oltranza che guardano all'etichetta, e non ai fatti.

La Commissione contro il rincaro dei viveri, nominata dalla Camera del Lavoro, ha deliberato — dietro le mie spiegazioni verbali — di sostenere questo progetto, questo o un altro migliore, se c'è, ma non si è più riunita e non ha più fatto nulla.

Adesso che la questione è stata portata in pubblico non la si può lasciar cadere. Voglio veder chiaro nelle ragioni per cui si respinge un progetto o lo si combatte *perchè la Giunta non vuole*.

A Torino c'è una minoranza abbastanza forte da poter imporre la sua volontà. Ma bisogna agire, non discutere, non criticare, non perder tempo in chiacchiere.

Silvio Pampione.

Lasciando per ultimo la parola al nostro M. F., se crederà di replicare, chiudiamo la polemica.

Oltr'Alpi

Mai come in questi momenti l'Italia fu vezzeggiata, adulata; vellicata nei suoi capricci, vanità, interessi morali, politici ed economici.

Se da una parte le si ricorda la utilità della triplice alleanza che, si dice, ha permesso alla nazione di svilupparsi e di diventare una grande potenza e che la Francia e l'Inghilterra furono anima e corpo prima coi turchi e poi con i greci nei momenti più critici contro le aspirazioni e gl'interessi politici ed economici nostri nel mediterraneo e nei balcani, d'altra parte si riesumano tutte le rancide istorie del nostro riscatto e si vantano le tradizionali amicizie e collaborazioni.

E' uno spettacolo edificante, commovente e patetico quello che non richiesto ci offrono le civette d'oltre alpi in questi torbidi giorni. A leggere le loro più autorevoli gazzette, noi siamo un popolo meraviglioso. I geni di Macchiavelli e di Cavour dirigono la nostra politica e i nostri sentimenti s'ispirano alle cause più sante e nobili.

C'è da scompisciare dalle risa o da morirne addirittura asfissiati come Pisanella sotto un mucchio di rose!

In mancanza d'altro e di meglio le nostre amabili adulatrici si accontentano della semplice neutralità.

Però si tentano tutti i passi, si fanno delle considerazioni, si ventilano delle ipotesi in bene e in male, si vellicano ambizioni contrastate e insoddisfatte, si prospettano pericoli e minacce vicine e lontane, vitali e irrimediabili, allo scopo di ottenere da noi qualche cosa di più positivo e attivo che non sia la semplice « neutralità ».

La borghesia italiana, e per essa il governo del re, si mantiene nella « neutralità armata » non già perchè non voglia saperne della guerra, ma unicamente perchè vuole attendere il momento buono per fare in tempo la sua parte onde non essere tagliata fuori quando si tratterà della divisione del gran bottino. Per giungere a questo risultato non occorre neanche rischiare un uomo nè un soldato, ma basta arrivare a tempo!

Va san dire che la neutralità ufficiale italiana è tutt'altro che pacifista, sentimentale e idealistica, ma al contrario è essenzialmente e squisitamente bottegaia.

Ne consegue che quanto prima saremo trascinati nel gorgo infernale per un cinico calcolo, per la più grande offa, per il più turpe mercato.

A destra o a sinistra per certa gentaccia poco importa. — Contro la Francia e l'Inghilterra oppure contro l'Austria e la Germania... è la stessa cosa. — Questa è la morale patriottarda e nazionalista italiana!

Dagli indizi che si hanno si può dedurre che presto l'Italia ufficiale uscirà dal suo atteggiamento neutrale per gettarsi nella mischia. Attende soltanto che le altre nazioni, specialmente quelle balcaniche, si siano di-

chiarate e compromesse per decidere il proprio atteggiamento.

In questo momento la impresa libica è una tale palla di piombo ai piedi dell'Italia, che mai i politicastri e i patriottardi nostrani furono tanto pentiti d'essersela attaccata. E' solo la preoccupazione legittima e giustificata che procura continuamente la Libia con i suoi settantamila soldati in continuo... esercizio che ha costretto l'Italia ad essere neutrale. Ma quando i vari atteggiamenti delle diverse nazioni mediterranee e sopratutto balcaniche liberassero in qualche modo l'Italia da tale incubo o la Libia divenisse una tale *quantité negligeable* da essere sacrificata, o almeno trascurata pel momento, allora si vedrà che in nome di non so quante e quali idealità, diritti, dignità ecc. si troverà il modo di ubriacare di nuovo il popolo minchione, si tenterà il pretesto dell'intervento, si provocherà il consenso nazionale e... *marche!* avanti verso le grandi botte e il gran bottino.

Per ora quindi non è ancora possibile pronosticare quali saranno i popoli che in nome del re dovremo odiare e combattere e quali altri invece amare ed aiutare siccome fratelli.

Purtroppo non attenderemo tanto tempo poichè gli avvenimenti precipitano

FRANCESCO AMATEIS.

Eppure, cesserà

Quando l'umanità ha afferrato una idea, dalla cui attuazione debba nascere un progresso civile, essa non l'abbandona più e si affatica intorno alla medesima, finchè non sia giunta a tradurla nei fatti.

Per questa legge fatale cessò la barbarie e caddero le antiche civiltà, rovesciate dal nuovo ordine di idee erompenti dalla progredita coscienza umana: per essa lo schiavo riconosciuto uomo, ma servo, divenne uomo libero, poi cittadino: per essa scomparvero i privilegi di casta, i feudi, gli ordinamenti servili: per essa si ammorzarono gli odî individuali e quelli fra popolo e popolo. Col progresso morale e materiale dell'umanità si andò lentamente trasformando la stessa natura umana. Poichè non è vero ciò che molti, misconoscendo la storia dell'uomo, affermano, che la natura umana e le passioni dell'uomo siano rimaste e permangano immutate sì, che quanto contrasti a queste passioni od a quella natura non sia effettuabile mai.

L'uomo dalla sua origine ad oggi, si è, trasformandosi, mirabilmente modificato. Qual cosa è, in modo più spiccato, diversa dell'uomo civile attuale dal primitivo, ove specialmente si consideri lo stato del suo sviluppo morale ed intellettuale?

L'uomo che, per natura od in obbedienza alle sue passioni, era tratto a far valere ogni sua ragione e volontà colla forza brutale, non ha oggi dovunque giudici e tribunali? L'uomo che, per natura od a soddisfazione di sue passioni, si godeva del sangue e lo versava senza rimorso, non abborre oggi *naturalmente* (o meglio per trasformato senso morale) dal sangue e dalle sevizie?

Le persecuzioni religiose, frutto naturale delle profonde credenze e della fede cieca, han dato luogo alla civile tolleranza; dovuta, se vuolsi, anche a deplorevole indifferenza di fronte ai grandi quesiti sociali, ma ottimo risultato di quel dubbio scientifico, che è sicura promessa di sincera e seria ricerca del vero.

No, non è vero che lo stato dell'umanità non si possa migliorare a cagione della immutabilità della natura umana. Ciò che si vuol chiamare natura dell'uomo, è, in realtà, per grandissima parte, il prodotto dell'atavismo e dell'ambiente morale in cui esso vive. E l'uomo, progredendo sempre mediante il costante sviluppo delle sue facoltà morali ed intellettuali, riconoscerà un giorno, come suprema legge morale, l'*amore dell'uomo per l'umanità.*

Da quel giorno la guerra sarà ritenuta un delitto meno spiegabile dell'assassinio.

Teatro del Popolo

La serata del primo attore Sig. A. *Cit[illegible]*, che ebbe luogo sabato u. s., riuscì veramente soddisfacente sotto ogni rapporto...

Il seratante venne dal numeroso pubblico applaudito con vero calore, al finale del secondo atto gli vennero offerti regali con triplice salve di ovazioni incessanti.—

Furono degni di lode gli altri artisti che presero parte, i quali con la loro capacità diedero campo di far apprezzare tutte le finezze e effetti dello svolgimento del dramma *La Voragine* dello Zambaldi.

Ebbero pure buon esito le repliche della « Figlia di Jorio » e specialmente quella del « Paradiso Perduto » per la buona e sana propaganda che concerne il lavoro.

zenzero

La guerra è la figlia dei peggiori vizi umani e non la madre delle più belle virtù.

Ferrero

Movimento Operaio

La rivoluzione rinviata

Sicuro, proprio così.

Un gruppo di anonimi, che pretende di parlare a nome di tutti i rivoluzionari torinesi, aveva lanciato un manifestino invitante i compagni a trovarsi domenica 30 agosto in piazza Solferino, per inscenare una dimostrazione di disoccupati, il cui obbiettivo era quello di « rompere il cerchio di ferro « il quale impedisce di « camminare verso la civiltà ed il progresso ».

Cosa intendessero dire gli anonimi rivoluzionari con questo manifestino noi non sappiamo, ma dato che la protesta era diretta contro gli affamatori del popolo, e che doveva rompere il cerchio di ferro » è da ritenersi che si volesse proclamare la rivoluzione.

Senonchè, domenica in Piazza Solferino, prima ancora che giungessero gli organizzatori della dimostrazione, si trovarono numerose guardie di Pubblica Sicurezza, che alla spicciolata arrestavano tutti gli operai che entravano nella Piazza.

Non un incidente, non un tentativo di rivolta da parte dei « rivoluzionari », il lavoro degli agenti ha proseguito facile e continuo. Un solo poliziotto ha arrestato quattro dimostranti in una sola volta. Dove si era cacciato il rivoluzionarismo degli organizzatori della dimostrazione? E dove erano i disoccupati dimostranti?

Con questa infelice « mise en scène » i pseudo-rivoluzionari torinesi hanno dimostrato di essere pochissimo preparati alla rivoluzione, ed hanno fatto il più deplorevole servizio ai proletari disoccupati, i quali non intervenendo alla dimostrazione hanno permesso di credere che in Torino non esiste la disoccupazione.

Meglio sarebbe che i signori rivoluzionari non attraversassero inopportunamente l'opera che vanno svolgendo le organizzazioni operaie, che in questo momento, più che a dimostrazioni oggi inutili e non giustificate, cercano di trovare il mezzo per rendere meno grave la crisi prodotta dalla non mai abbastanza deplorata situazione internazionale.

Così facendo essi farebbero un vero servizio alla causa operaia non solo, ma non darebbero occasione di constatare che troppi ancora sono i rivoluzionari a parole.

m.

Le organizzazioni operaie di fronte alla crisi

La Confederazione del Lavoro

In data 5 Agosto, il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro si è riunito per prendere gli opportuni accordi, per salvare le organizzazioni minacciate dalla crisi attuale.

Il Consiglio direttivo si è così occupato dei primi provvedimenti necessari per rendere meno sentita la ripercussione della guerra fra i nostri operai, ed immediatamente ha domandato al Governo di intervenire con opportuni provvedimenti. Ma per esaminare la aggravata situazione il Comitato esecutivo ha creduto bene di doversi consigliare anche con le organizzazioni aderenti, ed a tale scopo ha convocato un convegno fra tutte le Camere del Lavoro e le Federazioni Confederate, che si terrà a Bologna il 15 settembre.

La Camera del Lavoro di Torino e tutte le Federazioni che hanno la loro sede nella nostra Città hanno già deliberato di intervenire a questa riunione.

La Camera del Lavoro

Appena scoppiata la crisi e verificatesi in modo così impressionante la disoccupazione, la Camera del Lavoro si è immediatamente preoccupata della situazione, e studiati i provvedimenti più urgenti da prendersi ha riuniti i Consiglieri Comunali della Minoranza e quindi stabilito di richiedere il pronto intervento del Comune il quale ha il dovere di adoperarsi per lenire il più possibile il danno della crisi.

Ricevuti dal sig. Sindaco, i rappresentanti delle organizzazioni ebbero la promessa che subito sarebbero stati iniziati dei lavori di sterro e movimenti di terra nei quali è possibile occupare un grande numero di operai di tutte le categorie, e come già nei numeri scorsi abbiamo constatato, la promessa è stata mantenuta tanto che circa tremila operai trovarono in questo modo del lavoro.

Ma stimando che dato l'aggravarsi della situazione tali provvedimenti non potevano più bastare assolutamente, la Camera del Lavoro si è nuovamente riunita coi Consiglieri Comunali ed ha stabilito di tenere un Comizio di disoccupati, nel quale si sarebbero esposte alla massa le proposte che si sarebbero in seguito dovuto avanzare alla Giunta Comunale.

Il Comizio dei disoccupati

Ha avuto luogo sabato u. s. nel salone superiore dell'Associazione Generale degli operai alle ore 15,30, con l'intervento abbastanza numeroso di disoccupati.

Il segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, nell'aprire il Comizio, riferì sulle pratiche sin qui esperite presso l'autorità municipale per trovar modo di dare lavoro a parte dei disoccupati ed alleviare la gravissima crisi che è venuta a travagliare la massa lavoratrice.

Ricordò come il Municipio avesse deciso la pronta esecuzione di lavori e che perciò tremila operai avessero trovato temporanea applicazione e mezzo di guadagno, ma rilevò come il rimedio fosse, per quanto buono, inefficace all'immensità del bisogno ed occorresse che nel più breve spazio di tempo possibile altri lavori fossero decisi ed altre provvidenze escogitate e messe in opera.

Ritenne, fra l'altro, che il Municipio dovrebbe adoperarsi perchè il carbone della cui mancanza si lagnano le industrie, fosse reso nella nostra città sollecitamente, come pure si disse convinto della necessità di compiere un'inchiesta per accertare le vere cause della chiusura di parecchi stabilimenti avendosi motivo di credere che tale chiusura di parecchi stabilimenti cittadini debba essere non altro che una manovra escogitata all'intento di deprimere la mano d'opera.

Spiegò poi come anche da parte della provincia debba farsi qualcosa in favore della soluzione di questa crisi per la quale il Governo deve essere sollecito del suo intervento, estendendo la moratoria anche al pagamento dei fitti.

Un operaio, finito il discorso Marchetti grida che i disoccupati non hanno bisogno di chiacchiere ma di pane perchè hanno la pancia vuota.

Bruno Buozzi prende la parola e pur riconoscendo che i discorsi non riempiono la pancia dice però che prima di poter prendere dei provvedimenti è bene che gli operai si consiglino e quindi in questo caso anche le parole sono utili. Riafferma il desiderio delle organizzazioni di venire in aiuto dei disoccupati così crudelmente colpiti.

L'on. Degiovanni Alessandro dopo di aver rilevato che i disoccupati sono certamente più numerosi che gli intervenuti, dice che perchè un'azione qualsiasi abbia valore ed efficienza deve essere sorretta dalla massa interessata e dal consenso più solidale.

Solo così si potrà far pressione sui pubblici poteri ed ottenere quanto è necessario ottenere.

Gli operai Acutis e Margherita per i Sindacalisti e gli Anarchici dicono che è una umiliazione quella di ricorrere al Municipio per avere del pane e della minestra e vorrebbero invece che gli operai se ne astenessero. Venga pure la fame, dicono, questa forse sarà quella che spingerà gli operai alla rivolta.

Bertolazzi invita gli operai a riunire le famiglie dei loro compagni coinquilini che non possono pagare l'affitto, per fare un'opera comune.

Buozzi risponde ai diversi oratori facendo notare che in ogni caso il consumare la minestra del Municipio non è una umiliazione come si vuol far credere, perchè essendo tutti gli operai dei contribuenti, ciò facendo essi non si prendono che una piccolissima parte di quello che in tasse essi hanno pagato.

Mette quindi in votazione le conclusioni preparate dalla Camera del Lavoro, che sono:

Concessione di altri lavori, sorpassando il limite del bilancio; esecuzione dei medesimi ad economia, con squadre di turno, istituzione di cucine economiche per la distribuzione gratuita della minestra e del pane ai disoccupati; inchiesta rapida per accertare le cause che hanno determinata la chiusura di molti stabilimenti.

Inoltre, domanda di moratoria per il pagamento degli affitti degli alloggi degli operai disoccupati, domanda questa da rivolgersi direttamente al Governo.

Il Comizio alla quasi unanimità approva queste proposte ed il Comizio è quindi sciolto.

I Consiglieri Comunali e le rappresentanze delle organizzazioni ricevute dal Sindaco.

Lunedì 31 agosto alle ore 16, il segretario della Camera del Lavoro accompagnato dal comp. Scaravelli della C. E.; dal segretario del Sindacato edile, e dai consiglieri ing. Romita, avv. Garizio, avv. Allasia, avv. Gagno, dottore Bono, dott. Norlenghi, prof. Balsamo Crivelli, comp. Bonetto, rag. Bechi.

Il Sindaco prese atto delle comunicazioni fattegli dicendosi lieto che i desideri manifestati collimassero cogli intenti e colle deliberazioni già prese dall'Amministrazione.

Enumerò specificatamente i vari lavori ordinati in questi ultimi tempi dal Municipio, per venire in aiuto dei disoccupati. Parecchi di tali lavori sono di grande importanza ed avranno lunga durata. Sinora furono occupati in dette opere circa duemila cinquecento operai complessivamente fra quelli assunti dalle varie imprese municipali. Prossimamente saranno iniziati altri lavori già appaltati, tra cui l'edificio delle carte e valori, l'apertura di via San-Ottavio, la costruzione di diversi edifici scolastici ed i nuovi mercati.

Il Sindaco soggiunse ancora che ebbe a sollecitare vivamente dagli uffici competenti i progetti definitivi di talune opere già deliberate ed in corso di studio per poterle al più presto mettere in esecuzione, dando pure ordine che venissero colla maggiore sollecitudine rilasciati ai privati i permessi edilizi da essi richiesti.

Informò anche i convenuti che, da apposite informazioni assunte, gli è risultato in modo positivo che si trova in corso l'appalto per il nuovo edificio della Cassa di Risparmio, che sarà anzi deliberato tra pochissimi giorni. Inoltre promise che avrebbe rinnovato ai vari Enti pubblici di Torino le sollecitazioni già fatte dal Prefetto perchè si dia pronta esecuzione ai lavori dai medesimi progettati.

Comunicò ancora che prossimamente si recherà a Roma, accompagnato da diversi assessori competenti, per insistere presso il Governo sulla necessità ed urgenza assoluta che lo Stato ponga mano a diversi lavori importantissimi di sua competenza, perchè se il Comune di Torino ha dato prova e darà prova di essere pronto a sostenere i più grandi sacrifici per lenire i danni della disoccupazione, non si potrà ottenere completamente l'esito desiderato senza l'intervento diretto dello Stato.

Il Sindaco informò inoltre che l'Assessorato del lavoro, testè istituito, quantunque non abbia ancora potuto in questo brevissimo periodo di tempo esplicare tutta l'opera di cui potrà essere suscettibile, tuttavia si è già occupato vivamente del problema della disoccupazione e di tutte le altre questioni attinenti al movimento economico industriale della nostra città. Ha anzi già iniziata una interessante inchiesta presso tutti gli stabilimenti industriali cittadini per conoscere settimanalmente le condizioni dell'industria specialmente in rapporto alla mano d'opera.

Comunicò infine che l'Ufficio di Economato Municipale, il quale ha già finora lodevolmente provveduto alle necessità dei rimpatriati, ha pure studiato il progetto per la istituzione di cucine economiche che verrebbero aperte in diverse zone della Città qualora avessero ad aggravarsi le condizioni attuali della disoccupazione.

Le comunicazioni del Sindaco furono seguite da una breve discussione fra gli intervenuti, dalla quale emerse il comune vivissimo desiderio di fronteggiare la presente situazione mediante la buona volontà, la concordia e la cooperazione di tutti nell'interesse della cittadinanza.

L'opera dei Consiglieri Comunali

Mentre le organizzazioni svolgono la loro opera in un campo, i consiglieri della minoranza, è bene notarlo, la svolgono proficuamente in altri campi. Così essi si interessarono presso l'istituto delle case popolari per ottenere una dilazione sul pagamento degli affitti degli inquilini disoccupati, e a tale scopo coordinarono un serio lavoro convocando delle riunioni nei diversi circoli Socialisti, fra le quali una numerosissima al Circolo Avanguardia.

La Commissione amministratrice dell'Istituto delle Case popolari, ha accettate le proposte, ed ha deliberato di lasciare facoltà, al Presidente della Commissione di concedere la dilazione richiesta a quelli che ne faranno domanda e risulteranno disoccupati.

Siccome poi gli enti che compongono la Commissione dell'Istituto delle Case popolari sono la Cassa di Risparmio, l'Opera Pia S. Paolo, la Congregazione di Carità ed altri enti tutti possessori di case, è intuibile che uguale trattamento questi enti vorranno fare ai loro inquilini.

Così pure siamo certi che anche l'Istituto delle assicurazioni vorrà fare il medesimo trattamento per quelli che abitano le case che per effetto della legge della monopolizzazione sono passate allo Stato.

Gli operai che abitano nelle case dei privati che si trovassero causa la disoccupazione in condizione di non poter pagare l'affitto, facciano delle pratiche direttamente col proprietario, e in caso che queste fallissero si portino alla Camera del Lavoro che cercherà di fare il possibile per evitare il licenziamento.

Gli sciacalli

La F.I.A.T. è rimasta sorpresa della nostra pubblicazione nei giornali cittadini nella quale denunciavamo il suo attentato alla integrità dello stipendio dei suoi impiegati, e dopo aver dichiarato di rinunciare momentaneamente all'applicazione di questo provvedimento ha fatte delle ricerche minuziose per sapere il nome di chi aveva propalato il grave segreto di... pulcinella

Visto che gli impiegati da quel giorno non si fecero più vivi, e credendo di averli spaventati dai... fulmini che il comm. Rostan ha lanciato contro i denunciatori del draconiano provvedimento; ieri l'altro la direzione ha fatto sapere ai capi ed agli impiegati che la diminuzione dello stipendio del 50 per cento si sarebbe realmente effettuato, e che chiunque avesse avuto il coraggio di lamentarsene sarebbe stato immediatamente licenziato.

La vita delle Organizzazioni

Il Segretariato Provinciale delle Arti Tessile.

Domenica 30 agosto ebbe luogo l'assemblea generale della Lega Tessile.

Erano pure rappresentate le Sezioni della Venaria Reale e Borgata Leumann. Il comp Gaidano Angelo chiamato a presiedere la riunione fece un fervorino ai compagni raccomandando la serietà e la correttezza nella discussione.

Il comp. Pavesio segretario provinciale fece una nitida relazione morale del lavoro fatto nei due mesi da che fu costituito il Segretariato, del quale ne diamo un breve sunto.

Dal 1.o luglio al 28 agosto in Provincia furono costituite 3 sezioni nelle seguenti località: Venaria, Borgata, Leuman e Piasco Saluzzo, e furono tenuti sette comizi pubblici con nove riunioni di categoria.

In Città, nelle vicinanze degli stabilimenti le riunioni tenute ammontarono a 18; totale complessivo 34.

Il Consiglio tenne 9 riunioni, le corrispondenze scritte dal segretario sono 96.

Nel Comizio pro scioperanti di Borgosesia che si tenne alla Borgata Vittoria la Lega Tessile dette il suo contributo morale e finanziario; oltre alle vertenze avute in due stabilimenti di Torino alle quali il segretario dette la sua opera.

Nel lavoro di propaganda il segretario fu coadiuvato dal comp. Plinio Gherardini e dalle compagne Blandino, Fontana, Perone e Ardissone alle quali la Lega manda un sentito ringraziamento sperando che la loro coadiuvazione non verrà meno per l'avvenire.

La relazione del segretario fu approvata ad unanimi voti, l'assemblea ratificò il deliberato dello scadente Consiglio Direttivo, riguardante la sospensione del sussidio ai disoccupati sino a che dura l'attuale crisi, per quei compagni d'ambo i sessi che lavorano meno di 4 giornate settimanali fu deliberato di esentarli dal pagamento delle quote, sino a quando le condizioni di lavoro non siano migliorate, per avere tal diritto essi devono mettersi in regola sino alla fine d'agosto.

Venne fatta la nomina del nuovo Consiglio, e tutti gli Stabilimenti dove vi sono degli organizzati hanno la rappresentanza nel medesimo, in tal guisa saremo meglio affiatati e potremo fare del lavoro serio e duraturo.

Un vivo ringraziamento va dato alla Federazione Nazionale Tessile, per lo aiuto finanziario datoci onde sostenere il Segretariato Provinciale, tutti i compagni sapranno apprezzare i sacrifizi fatti per la nostra Città, e lavoreranno alacremente per far progredire l'organizzazione.

Federazione Metallurgica

Per importantissime comunicazioni i soci della Sezione Metallurgica sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì sera 10 corr. alle ore 21, nel salone superiore dell'Associazione Generale degli operai.

Vita Socialista

Sotto-Commissione dei Circoli

Questa sera sabato ore 21 riunione straordinaria dei soci ed ex-soci del circolo socialista Madonna del Pilone, nei locali del circolo stesso. Lo scopo della riunione è di ricostituire su basi solide e serie il lavoro di propaganda, e di riorganizzazione del circolo mettendolo sulla retta via da molto tempo perduta.

Sarà presente alla seduta il compagno Bert rappresentante del partito e dei circoli torinesi

Ai compagni della borgata Sassi

I compagni e simpatizzanti residenti in questa borgata sono pregati di delegare due o più loro rappresentanti a voler trovarsi questa sera, sabato, nei locali del circolo Madonna del Pilone per comunicazioni in merito al Circolo Socialista di Sassi testè sciolto e per l'eventuale sua costituzione.

Giro d'ispezione nei circoli

Per incarico della Commissione Esecutiva del Partito i compagni Bert Giuseppe e Dante Carlo faranno in questo mese un giro d'ispezione in tutti i Circoli socialisti Torinesi, con lo scopo di verificare le biblioteche, i registri, l'andamento morale, ecc.

Dopo si provvederà per tutti i casi.

* * *

Il Circolo di Porta Palazzo invita i suoi soci a pazientare, finchè sia cessata questa guerra europea per diversi motivi già spiegati.

Circolo Socialista « La Comune. »

Si rende noto ai soci che sabato 5 settembre, ore 21, avrà luogo l'assemblea straordinaria per la rinnovazione dell'amministrazione.

Fascio Giovanile Socialista Barriera Milano.

I soci della Sezione della Barriera Milano Fascio Giovanile sono invitati ad intervenire tutti, sabato 5 corrente mese alle ore 9 precise nei locali del circolo ove si terrà l'assemblea ordinaria del mese di settembre per discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Socialista Jaures

In questa settimana si tenne la conferenza pronunciata dal compagno Zaverio D'Alberto. Fu una buona lezione di socialismo tanto più che l'oratore parlando degli attuali delittuosi avvenimenti, ebbe modo di dimostrare la infinita superiorità dei nostri ideali in confronto alle miserie e nefandezze del regime capitalistico dinastico dei vari Stati.

Ebbe molti e meritati applausi.

Circolo Socialista A. Cipriani

I soci sono convocati in assemblea, la sera di giovedì 10 corrente nei locali della Società M. S. Corale Po e borgo Po gentilmente concessi, per discutere un importante ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista Corso Siccardi, 12.

I compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo lunedì 7 corr. mese ad ore 21 nel locale sociale per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Circolo socialista « Il Seme ».

Tutti i soci sono vivamente pregati a volere trovarsi sabato sera, nei locali del Circolo, onde dare una bicchierata d'addio ai compagni che partono per l'esercito.

Vi sarà pure la presenza del comp. Zaverio Dalberto ed altri che diranno parole di occasione.

* * *

I soci del circolo « Il seme » sono convocati, in assemblea straordinaria per la sera di martedì 8 settembre alle ore 21 onde discutere un importante ordine del giorno.

E' dovere di buon socio di non mancare

Circolo Socialista Campidoglio

I soci di questo Circolo riuniti in numerosa assemblea la sera del 26 agosto, mentre protestano contro l'attuale incivile guerra, voluta dalla prepotenza dei clericalissimi incoronati austro-ungarici e germanici che in nome di dio conducono tante innocenti vittime al macello.

Protestano fortemente contro l'operato del Presidente dei ministri d'Italia che alla domanda del gruppo parlamentare socialista si rifiuta di aprire la Camera dei deputati nel momento che il popolo italiano sente più che mai il bisogno d'essere illuminato sulle intenzioni del Governo.

Sezione Giovanile Socialista Borgo Vittoria

Per iniziativa della nostra Sezione si tenne la sera del 1.o settembre, nei locali della Casa del Popolo « Borgo Vittoria » un imponente comizio pubblico sul tema « *L'Italia e la guerra europea* ».

Parlarono vivamente applauditi i compagni on. A. Degiovanni e A. Tasca. Alla fine dei loro efficacissimi discorsi esortarono vivamente il numeroso uditorio a far propaganda tra il proletariato a che vigili sugli atteggiamenti del Governo onde questo non obbedisca alle mene nazionaliste e guerrafondaie uscendo dalla dichiarata neutralità, partecipando alla pazzesca conflagrazione europea.

Casa socialista S. Paolo.

Tutti i soci della « Casa Socialista » sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo venerdì pross. 11 settembre alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno:

1). Lettura verbale precedente;
2). Comunicazioni della Direzione;
3). Sostituzione di alcuni consiglieri;
4). Varie.

Piazza Peschiera è divenuta il gran salone delle libere discussioni, tanto è l'ansia dei lavoratori della Repubblica Sanpaolina di sapere, di apprendere notizie intorno alla attuale situazione, purtroppo lugubre ed impressionante, che ognuno si spinge a dire il suo pensiero e manifestare la sua avversione contro la barbarie e la viltà scatenate per colpa della feroce militaresca teutonica.

In ogni crocchio si vede qualcuno nel mezzo che fa da cicerone, a cui risponde chi si sente in grado di ragionare e così la tribuna pubblica richiama l'attenzione di tutti i presenti.

Però è da notarsi, quasi tutte le sere, in mezzo a questi crocchi si vedono delle « facce equivoche », non mai viste in S. Paolo, che colgono l'occasione per sfruttare un po' l'ambiente, portando in campo della discussione dei suggerimenti suggestivi per intaccare specialmente l'opera dei socialisti d'oltre Alpi.

Per mettere a posto questi elementi bifronti, basta la presenza dei compagni che attivamente ed energicamente fanno sentire la loro voce e così queste facole sinistre si squagliano come nebbia al vento.

Leopoldo Cavallo.

Casa del Popolo Borgo Vittoria.

I soci della Casa del Popolo Borgo Vittoria nella loro ultima seduta votarono un vibratissimo ordine del giorno contro la guerra e per la neutralità.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Comizi pro moratoria degli affitti.

Il primo fu tenuto domenica scorsa nel teatro Sociale in via Barge 10. Parlarono i compagni Cavallo, Bono e Cagno i due ultimi spiegando l'opera da essi svolta in unione agli altri consiglieri comunali socialisti per indurre le autorità comunali a prendere provvedimenti a favore della moratoria sugli affitti.

Data la grande importanza dell'argomento per cui i lavoratori erano stati convocati è da deplorarsi che troppi di essi non abbiano sentito il dovere d'intervenirvi per dimostrare con la loro presenza la ferma volontà della moratoria. Ciò dimostra che la miseria non si è ancora fatta sentire abbastanza, ma non tarderà, ed allora i lavoratori si sveglieranno, speriamo però che non sia troppo tardi.

L'altro comizio si terrà venerdì 4 corrente.

Ne daremo il resoconto settimana prossima

I nodi al pettine.

Tutti ricorderanno la campagna indecente fatta dai nostri avversari monarchici e clericali durante l'ultima lotta elettorale i quali coi loro giornali e con manifesti, sfruttando l'ultimo sciopero generale vituperarono la classe operaia, e il partito socialista, per metterli in cattiva luce di fronte al corpo elettorale.

Tale campagna ha avuto il suo effetto con la vittoria della lista Rossi e del guerrafondaio Bevione.

A questa vittoria aveva contribuito la grande maggioranza degli esercenti. Ora poichè le conseguenze della infame guerra europea cominciano a farsi sentire, anche essi la maledicono e la deplorano. Siamo appena all'inizio, il peggio verrà in seguito ed allora gli esercenti si persuaderanno, come noi, che non qualche giornata di sciopero o qualche distributorio cooperativo potrà decidere la loro rovina, ma bensì la disoccupazione, la miseria causate appunto dalla guerra.

Se non si persuaderanno peggio per loro.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Somma precedente L. 5244, 15 — Prunotto L. 1 — Landucci Augusto 0,50 — W. il Socialismo 0,20 — W. il Socialismo 0,10 — N. N. 0,15 — Bert Giuseppe 0,25 Romanini Pietro 0,50 — Micheletto 0,20 — Borsetti 0,20 — Grongana 0,50 — Rosso Felice 0,30 — Lachi A. 1 — Renoglio 0,40 — Lavatelli 0,40 — Sodero 0,40 — Durando E. 0,20 — Torengo 0,20 Caloria 0,30 — Parodi 0,20 — Pesce 0,20 — Bertolotto 0,50 Berro 0,30 — Mori 0,20 — Mazza 0,20 Lanza 0,20 — Stevano 0,20 — Bussalino 0,30 — Bauchero 0,20 — Ollivero 0,20 Marchisio 0,20 — Petitti 0,20 Santone 0,20 — Sacco 0,10 Cedini 0,20 — Alitta 0,15 — Paola 0,20 — Carpignano 0,20 — Cagno 0,10 — Maleotti 0,30 — Amerio Francesco 0,20 — Agnello 0,30 — Ferrero 0,40 — Gallina 0,20 — Gargano 0,50 — Cagno avv. G. B. 5 — Avanzo bicchierata 0,40 — Avanzo bicchierata 0,50 — Cabella Teresa 0.20 — Magnaghi 0,20 — Reinotti 0,10 — Avanzo bicchierata sigaraie 0,30 — Avanzo bicchierata macellaie 0,15 — Bonotto Lina 0,50 — Carrara Gaetano 0,50 — Piovano Pietro 0,15 — Abbo Giovann 0,50 — Bertello Edoardo 0,20 — Barisone Augusto 0,25 — Ottella Ottavio 0,50 — Teppati Anjera 0,20 — Passalева Giovanni 0,20 — Amadei Domenico 0,50 — Luigi Rolle 5 — Avanzo bicchierata 0,10 — Bonino 0,25 — Chiappo 0,50 — Bertorici 0,20 — Marchisone 0,20 Vogliotto 0,40 — Casalegno 0,20 Boria 0,40 — Bonetto 0,30 — Valsecchi 0,25 — Vacchino Carlo 1 — Girodo Lucia 0,20 — Girodo Achille 0,15 — N. N. 0,20 Massola Luigi 1 — Scavarda Oddone 2 Dopo le busse date ai nazionalisti. Comizio mattino 31 maggio, corso Spezia 1,50 — Scavarda Lina 0,20 — Saracco Marcello 1 Avanzo bicchierata 21 giugno 0,40 — Mainardi Luigi 5 — Mobigliere Aestro Alleanza 5 Moghenzani Mario 1 — Un bevionista 2 Martini Dante 1 — Comotti L. 1 — Frignani Dante 1 — Piquillo Annibale 0,25 Bert Giuseppe 0,25 — Moretti 0,50 — Avanzo bicchierata 0,20 — Avanzo bicchierata fra metall. 0,45 — Avanzo bicchierata 0,20 — Passerini Carlo 0,25 — Battista 0,25 Alessio Ostello 0,25 — Lisa Giuseppe 0,20 — Lusso Ferdinando 0,50 — Somale Fiorentino 0,35 — Poli Giuseppe 0,25 — Menozzi Giovanni 0,30 — Tamagno Clemente 0,20 — Albuge Michele 0,20 — Vigino Isidoro 0,20 — Boggetti Secondo 0,10 — Losano Guglielmo 0,10 — Fiori Francesco 0,50 — Avanzo bicchierata 0,15 — Fra compagni del Circolo « Il Seme » 2,40 — N. N. del « Seme » 0,10 — Fra compagni Soc. N. N 0,50 — Dopo conferenza Barr. Casale 0,40 — Lusso Biagio 0,40 — Avanzo bicchierata 0,20 — Lusso Biagio a saldo conti spese sostenute per elezioni generali politiche 1913 - sottocomitato V Collegio 45 — Totale L. 5354,10.

Conforme all'ultima circolare invitiamo tutti quei compagni che ancora non avessero restituita la scheda sottoscrizione, di farlo al più presto onde evitare dolorose pubblicazioni di nomi.

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. *La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.*

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è [illegible] *l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo.*

L'AMMINISTRAZIONE.

Nella Provincia

AGLIE'

Consiglio Comunale

Il gruppo consigliare socialista, ha presentato al Sindaco le seguenti interpellanze e proposte:

1). I sottoscritti, interpellano il Sindaco per sapere, se e come intende distribuire le singole cariche della Giunta.

2). I sottoscritti, propongono la nomina di una commissione formata di tre membri, coll'incarico di presentare a visione del Consiglio, nel minor tempo possibile:

a) il conto dello stato patrimoniale del comune;

b) il rendiconto economico dell'amministrazione a tutto il 31 agosto 1914.

3). I sottoscritti, interpellano il sindaco per sapere come intende risolvere la questione scolastica.

Osvaldo Garigliotti, Giovanni Bono, Antonio Bono, Giovanni Revisea.

BORGATA LEUMANN

Strozzini

Quasi non bastassero gli industriali a dissanguare l'operaio, ora si aggiungono anche gli esercenti, che a Leumann e a Collegno pullulano come i funghi.

Noi qui paghiamo la merce molto più cara che in Torino, ove gli esercenti hanno maggiori spese sia per fitto, per dazio, ecc.

All'Alleanza cooperativa torinese si trovano le paste di prima qualità a L. 0,50 e 0,55 al chilogramma, quelle di Napoli o di Genova a L. 0,60 e 0,65. E tutti i generi di prima necessità a molto minor prezzo, ed io con una spesa di L. 12 ebbi un beneficio di Lire 1,60.

Lettori operai, imitate gli esercenti: essi ultimamente si sono uniti per sospendere i francobolli regalo, voi unitevi per boicottare quegli esercenti, che come avvoltoi vogliono speculare sulle già misere condizioni dei lavoratori, boicottateli, non è giusto, non è umano che si speculi sulla fame... boicottateli oggi e sempre.

BRUZOLO

Sezione socialista

La ricostituzione della Sezione socialista è ormai un fatto compiuto, e domenica 6 corr. coll'intervento dei rappresentanti la federazione collegiale di Susa compagni Lorenzatti e Calciati — avrà la sanzione ufficiale.

I compagni sono pregati di non mancare all'apposita riunione indetta appunto per domenica.

Conferenza

— Alle 16 avrà luogo una conferenza su *I socialisti e la guerra europea*, e ne saranno oratori Stefano Vigiongo e Luigi Calciati.

Ai lavoratori l'intervenire numerosi.

CASTELLAMONTE

I frutti della guerra

Essendo nel nostro paese l'emigrazione grande; ed essendosi intensificata negli ultimi 3 anni, causa la sciagurata impresa libica, la crisi è adesso acuta, causa il rimpatrio degli emigrati.

Il ciclone guerresco ha spazzato via codesti eroi del lavoro, fugandoli colle loro donne e i loro bambini. Le sofferenze di questi disgraziati sono inenarrabili.

Questi sventurati dovettero fuggire senza poter riscuotere le paghe e senza poter cambiare la moneta. Il racconto della triste odissea desta il raccapriccio.

Uomini che impazziscono in mezzo a tanto dolore; bambini che muoiono nelle braccia delle loro madri.

Tutto il calvario atroce ci raccontano i reduci dalle nazioni in guerra.

E tutto, tutto questo, per saziare la voluttà di sangue e di dominio dei capi del blocco del feudalismo teutonico.

Mentre romba il cannone e mentre l'umanità cieca e ossessionata, s'immola sugli altari della speculazione e del capriccio dei suoi dominanti.

...Lontano ad occidente, sorge tinta in rosso la luce dell'era novella... la rivoluzione sociale. Sarà questa una guerra grande, violenta eppur sublime; sarà la guerra del lavoro contro il parassitismo, dell'eguaglianza contro il privilegio, della libertà contro l'autoritarismo, della luce contro le tenebre, del giusto contro l'ingiusto.

CHIERI.

Lettera aperta al Consigliere G. Gallina

Poichè nell'adunanza convocata dall'onor. Sindaco della nostra città, adunanza che invitava tutte le Associazioni, i dirigenti dei gli istituti onde addivenire a' dei provvedimenti atti a lenire la disoccupazione e la [illegible], createsi in seguito alla più barbara guerra che storia non può ricordare, voi, egregio signore, vi siete risentito e quasi offeso per una mia proposta fatta, che se attuata, tende a dar lavoro, in questa triste ora a non pochi operai ed operaie.

Ho fatto appello ai signori industriali di costì a voler, se loro stanno a cuore gli interessi e l'amore ai lavoratori che li hanno arricchiti, ritirare tutto il lavoro del piccolo telaio che è distribuito nelle campagne e nei paesi limitrofi, non già per tendenze campanilistiche, ma adducendo a motivo che tali lavoratori del di fuori meno risentono, nel togliere il lavoro della tessitura perchè possidenti di terreni più o meno estesi e quindi possidenti di grano, meliga ed altre cose necessarie all'alimentazione della vita umana; e facevo appello a quei pochi industriali, che l'egoismo del danaro, li aveva indotti a portare non pochi telai da coperta nella Brianza, a volerli ritirare.

Ora, fra questi industriali essendo voi, *o caro cavaliere*, immischiato ve ne siete risentito, ed avete tentato giustificarvi, ma in un modo da non convincere nessuno. Quindi noi dicevamo e lo ripetiamo che una gran parte della rovina dell'industria tessile di Chieri va dovuta a voi, alle due ditte Tabasso e pochi altri che tentarono e non riuscirono nel loro intento.

E nella occasione delle elezioni amministrative, o egregio consigliere, voi, avevate ritirato da quelle plaghe un vostro commesso per fare più colpo sul corpo elettorale, e fin d'allora ... o precisamente il sottoscritto, definiva il vostro atteggiamento ad una ridicola e conveniente farsa. Non mi sono sbagliato!

Orbene, ripeto ancora, se a voi stanno a cuore veramente gli interessi della città di cui voi siete consigliere com., se albergano nella vostra anima sentimenti umani, se non avete istinti settari verso la classe che vi ha arricchito, date agli altri industriali il buon esempio. Ritirate il lavoro dalla Brianza.

La classe operaia vi sarà riconoscente e voi avrete fatto opera più grandiosa che versare qualche biglietto da dieci in qualche pubblica sottoscrizione.

Voi avete anche detto che non farete mai piacere a me ritirando i pochi telai che avete nella Brianza. No, o sig. Gallina, a me non farete nessun piacere, ma lo farete a quei pochi operai, che col ritiro dei telai gli potrete procurare lavoro.

G. Gambe.

COLLEGNO

Sezione Socialista

Dovendo deliberare circa un ordine del giorno 6 corr. alle ore 8,30 antimeridiane. nenti questa Sezione sono invitati all'assemblea, che si terrà nei locali della Sezione il giorno 6 corr. alle ore 8,30 antimeridiane.

Speciale appello si fa ai molti nuovi iscritti, ed a tutti coloro che presentarono già la dovuta domanda sia alla Sezione socialista sia al Fascio giovanile, perchè sono forse i più interessati nella discussione che dovrà farsi.

Lo stesso invito rivolgiamo ai compagni delle borgate Leumann e Regina *Margherita*.

Speriamo che nessuno manchi.

Cose del Manicomio

La reazione perversa in un modo orribile. I poveri infermieri si vedono di giorno in giorno privati dei loro sacrosanti diritti. V'è gente che sembra sia nata a posta per calpestare gli altri con qualunque mezzo, a torto o a ragione.

Giorni sono una commissione del personale si presentò a chiedere spiegazioni di tanta reazione, e non ebbe che una semplice parola di risposta: La disciplina.

Questa madama disciplina è una grande puttana, che si presta in modo vergognoso alle voglie libidinose di questi reazionari. Se gli infermieri leggono, la disciplina lo vieta; se scrivono, la proibisce, se discutono, punisce.

Una volta il personale godeva d'un locale per la mensa, ove poteva radunarsi qualche volta, la disciplina giudicò ciò pericoloso e proibì agli infermieri di entrarvi fuori l'ora di pranzo. Nel dormitorio eravi una lampada gli infermieri potevano leggere, ruban qualche ora al sonno per istruirsi e meglio prepararsi agli esami professionali, ma la severa disciplina, inarcò le ciglia, scorse un grave pericolo, e fece tagliare la lampada.

Il vecchio reazionario Palberti alla commissione che gli si era presentata per chiedere il permesso di usufruire del detto locale, una volta al mese, per le riunioni degli infermieri onde discutere delle loro questioni di categoria rispose:

— No! perchè voi nelle vostre adunanze preparate le agitazioni contro l'amministrazione.

— Ma ella deve capire che non possiamo migliorare le nostre condizioni senza urtare contro l'amministrazione.

Ed egli di rimando:

— Anzi, ne sono lieto che il personale sia organizzato, il rifiuto alla vostra richiesta è determinato da altri motivi più gravi. Fui informato di certe cose che...

E non ci fu verso a smuoverlo dal suo reazionario proposito.

Chissà cosa gli abbiano *riferito*! Forse temerà che gli infermieri siano tanti dinamitardi. Ed il vile informatore, farebbe bene a mettere la maschera che intanto è conosciuto, ed il suo nome corre sulle bocche di tutti. Si rammenti che gli infermieri non sono dei militari, e ch'egli un giorno o l'altro, se non smentisce le vili accuse si vedrà lanciato in viso non delle menzogne ma dei fatti documentati che proveranno tutto il suo malanimo, tutta la sua viltà.

Se il senatore Palberti, non fosse quel reazionario che egli è, ed amasse davvero la verità, dovrebbe chiamare a confronto il vile informatore e gli infermieri, allora vedrebbe sul serio dove dimora la lealtà, la sincerità e l'onestà.

E' sperare troppo?

Così si dovrebbe fare, ma noi che conosciamo come gli stracci vanno sempre all'aria non abbiamo fiducia in Palberti. Gli infermieri smesso l'abituale riserbatezza dovrebbero dire tutto, parlar chiaro, e se qualcuno ne sarà danneggiato, peggio per lui, non merita pietà chi non rispetta gli altri. E chi è colpa del suo mal pianga se stesso.

Noi intanto saremo sempre a fianco vostro contro la reazione, per il trionfo pieno, assoluto dei vostri diritti.

Tz.pisto

CONDOVE

Gli operai si organizzano

Mercoledì sera si sono riuniti gli operai dello Stabilimento Bauchiero, ed hanno costituito la loro lega di resistenza.

La riunione fu numerosissima, ed era pure presente il compagno Bruno Buozzi, segretario generale della Federazione metallurgica italiana, il quale spiegò meravigliosamente ed attentamente ascoltato gli scopi dell'organizzazione, lasciando fra gli operai una profondissima impressione.

Seduta stante si raccolse più di cento iscrizioni, e pare sicuro che fra qualche giorno le quasi totalità delle maestranze sarà iscritta nella sua organizzazione.

Era l'ora, gli effetti della disorganizzazione cominciavano a farsi sentire in mille piccole cose che potevano allargarsi se questo stato di cose avesse continuato.

Speriamo che gli operai sappiano questa volta comprendere che la forza del lavoratore sta nella loro organizzazione, ed in questa si serrino stretti alla difesa del diritto del lavoro.

Mercoledì 9 corrente nello stesso salone del Gallo avrà luogo la seconda riunione. Nessuno manchi.

GIAVENO

Una interrogazione sulla luce elettrica.

Fu presentata al Sindaco la seguente interrogazione:

I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. signor Sindaco e la Giunta per conoscere se intendano di provvedere agli studi e alle pratiche preliminari in vista della prossima scadenza del vigente contratto di concessione per la fornitura della energia elettrica ad uso pubblico e privato.

L'interrogazione, firmata dall'avv. Scaletta, Rolando, Maritano, Franza, Pasquale e De Matteis, tutti appartenenti al gruppo consigliare socialista, solleverà certamente tutto l'interessamento della cittadinanza e forse anche una piccola battaglia in Consiglio. Noi non sappiamo che cosa ne pensi il Sindaco e la Giunta, solo sappiamo però che il pensiero di tutti i cittadini è che anche a Giaveno termini il tempo di pagare la luce elettrica il doppio di quanto si paga negli altri paesi e città. Il comune non [illegible] gli interessi particolari di qualche speculatore, ma tutelare nel modo più assoluto la cittadinanza.

I nostri compagni sapranno fare in consiglio il loro dovere, e noi da queste colonne asseconderemo tutte quante le buone battaglie che si daranno.

GRUGLIASCO

Pubblico Comizio

Sabato 29 corr. alla sera si tenne un pubblico comizio contro la guerra. Parlò primo il compagno Grosso che illustrò egregiamente l'azione socialista che valse a far decidere dal Governo la neutralità.

A lui successe il compagno Pagella che prospettò un quadro doloroso delle condizioni miserabili in cui si trova oggi il proletariato a causa della guerra, e con parole vibranti di sentimento seppe strappare le lagrime alle madri che ancora rammentano di quante lagrime cosparsero il pane nei tristi giorni della guerra libica.

Il compagno Pagella fu spessissimo interrotto da fragorosi applausi, ed alla fine da una vera ovazione. Da tutte le bocche non si sentiva che un grido. Abbasso la guerra!

Questa spontanea, imponente unanimità fu turbata da un nero bevionista, il quale però non seppe far altro che il villano guardandosi ben bene dal prendere la parola. Egli dimostrò così di avere vuoto il cervello di ogni idea, ed il cuore d'ogni pio ed umano sentimento.

La Commissione Esecutiva della locale Sezione ha deliberato di tenere le sedute una volta al mese, cioè all'ultimo sabato del mese.

MONCALIERI

Tramvia

Non sappiamo proprio quale sia stata l'intenzione o lo scopo della direzione della società Belga Torinese di voler sopprimere quelle corse che molto abbisognano agli operai di questo comune per recarsi a Torino al lavoro.

Ciò, a nostro parere, non ci sembra altro che una manovra per colpire i suoi dipendenti; un giuoco che oggi è molto in uso dai nostri principali, anche da quelli a cui non necessitano riduzioni d'orario, perchè a loro tutto è permesso servendosi di quell'ottimo scudo che è la parola « guerra ».

La Società Belga non ha badato [illegible] togliendo quei treni gli operai non possono più recarsi al lavoro con relativa comodità, non solo ma anche per la sera al ritorno dal lavoro perchè ad esempio uno che cessi il lavoro alle ore 18 non può partire alle 19,7 minuti ed al mattino quello che deve trovarsi sul [illegible] per le 7,30 è obbligato a partire col [illegible] delle sei. Questa è la logica, [illegible] se la società ciò intendeva di fare era di avvertire gli interessati prima che avessero pagato l'abbonamento, applicando come al solito sogliono fare per ciò che a loro conviene, degli avvisi nell'interno delle vetture, così gli operai che in questo momento sentono purtroppo già il grave disagio economico sia per le diminuzioni d'orario sia per il caro vivere sceglievano come dovevano fare perchè a molti conveniva fare la strada a piedi piuttosto di aspettare per ore la partenza dei treni, e così risparmiavano quelle poche lire d[illegible]

Tutto ciò alla direzione poco deve avere influito perchè essi hanno ferma convinzione che gli operai di Moncalieri sono piccini appunto perchè stanno in ginocchio, ma voi [illegible] esempio e muovete rispondere con un energico « Alziamoci ».

Cose Municipali

Giorni or sono è apparso sul giornale ufficiale di *Moncalieri* la « Vita Nuova » diretta dal medesimo signor sindaco, che la giunta Masera era obbligata a rinunciare in parte del programma, promesso nella campagna elettorale, per causa della crisi economica che attraversa il nostro paese.

A noi socialisti sembra invece che dovrebbero essere ancor più urgenti i problemi locali, e ci pare ancor di più che quella gente si siano accorti che le parole non sono *fatti* e che una gran parte del loro programma sia per essere travolto non dalla « guerra » ma dalla corrente opportunista.

MONTANARO CANAVESE

Pro spese elettorali

Ricordiamo ai compagni che la Sezione socialista, nella sua adunanza straordinaria del 2 agosto aveva tra altro, deliberato per supplire alle spese di propaganda ecc. fatte nella lotta elettorale, che ogni singolo socio iscritto alla Sezione pagasse la somma di L. 1,50 invitando pure tutti i simpatizzanti, tutti quelli che seguono il nostro movimento a versare oblazioni alla cassa della Sezione per poter sodisfare agli impellenti bisogni.

Per ora pubblichiamo il primo elenco dei soci e simpatizzanti che già versarono il loro contributo colla speranza che tutti vorranno fare il loro dovere al più presto possibile.

F. Frassato L. 10 — F. Frala L. 5 — Silvestro G. L. 5 — Bassino Pace L. 5 — Turini Ignazio L. 5 — Tonzano M. L. 5 — Germano B. L. 2 — Piassio Antonio L. 2 — Porta Amilcare L. 2 — Porta C. L. 2 — Mosca D. L. 1 — Piassio G. L. 1 — Fornaris V. L. 1 — Actis A. L. 0,50 — Rubatto N. L. 0,50 — Zanolini Carlo L. 3,15 — Fantino C. L. 1,75 — Rubatto M. L. 1,50 — N. N. L. 1 — Silvestro Giuseppe L. 2— Condo D. L. 2 — Bertone Carlo L. 2 — Argenta B. L. 1,50 — Avanzi bicchierata L. 1,80 — Totale L. 63,70.

Adunanza

I soci della Sezione socialista sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno 5 corr. alle ore 21 nella sala delle Leghe per discutere sopra un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

PECETTO TORINESE.

Comizio antiguerresco

Domenica ebbe luogo l'annunziato comizio sull'attuale momento politico, indetto dalla locale Sezione socialista.

L'autorità comunale, malgrado il sicchio di certi reazionari, ispirandosi a criteri moderni e liberali lasciò il nulla osta: cosa a cui da anni più non eravamo assuefatti sotto l'impero di certi uomini dell'età della pietra.

E neppure si ebbe lo sciocco solitale sfoggio di forza pubblica, che in simili occasioni nel nostro paese faceva la barbina figura dei leggendari gendarmi di Offembac.

Tanto di guadagnato adunque per la serietà del paese e per la comune tranquillità.

Al Comizio partecipò numerosa folla. Parlò primo brevemente il compagno Barge Vittorio cui seguì Dalberto Zaverio. Il vivace discorso del Dalberto fu una stringente requisitoria contro le classi capitalistiche di ogni paese, le quali, con continui armamenti giustificati al popolo col solito miraggio della pace armata hanno reso possibile l'attuale macello europeo, il più grande delitto che annoveri la storia.

Lumeggiò il pensiero del partito socialista nell'attuale triste momento politico: *neutralità intera ed assoluta da parte dell'Italia.*

Invitò quindi i lavoratori ad affratellarsi viepiù per rendere impossibile in avvenire simili delitti borghesi, che oggi l'impreparazione dell'internazionale socialista non ha saputo evitare.

Il forte discorso del Dalberto, inspirato a criteri prettamente socialisti, ha lasciato favorevole impressione col desiderio di riaverlo presto fra di noi.

Il Comizio si svolse calmo e tranquillo, quale a persone civili si addice.

Nel pomeriggio, nei locali del Circolo molto affollati, il compagno Dalberto tenne una conversazione di propaganda antimilitarista, molto applaudito dalla numerosa gioventù ivi convenuta.

In complesso ottima giornata di propaganda antiguerresca.

RIVOLI.

Le Campane e il municipio

A Rivoli v'è uno storico campanile di proprietà del Comune ed eretto a monumento nazionale con unite tre campane. Fra queste v'è la maggiore (il campanone) che fu donata, non so ad onore di qual santo, duecento anni fa dal re Vittorio Amedeo II al Municipio di Rivoli.

Anticamente questa campana si suonava solo per l'avviso delle adunanze comunali e per eventuali allarmi alla cittadinanza. In seguito per eccessivo abuso venne sfruttata ad esclusivo beneficio della casse [illegible] tanto che questa non si poteva più sentire a suonare che a pagamento sia per funerali, che per feste religiose.

Al *Municipio* restava solo la manutenzione del campanile, scale, corde, ecc., nonchè l'orologio annesso.

Da parecchi mesi il campanone era rotto ed il molto buon parroco arciprete si rivolse al municipio in epoca propizia, cioè quando vi era anche la rottura fra liberali e clericali, ed il f. f. di Sindaco d'allora che è il Sindaco d'oggi concesse al parroco di aprire una sottoscrizione per la rifusione della campana con la promessa che il municipio avrebbe integrato la somma occorrente se questa non veniva colmata dai volenterosi cittadini.

Domenica 30 vi fu il battesimo del campanone rifuso e abbiamo visto il sindaco e giunta e sottogiunta (tutti clericali per nostra disgrazia) e *autorità militare*, a partire dal municipio accompagnati dalla *sola* bandiera della *vinicola* di via Bioletto, quella Società che in tempo di elezioni si gridava abbasso i preti, salvo a benedire la bandiera nel medesimo giorno, e che ha per solo scopo le sbornie, specialmente se non costano (esempio recenti elezioni, ecc.)...

Il Sindaco fece un forte discorso d'occasione convincendo solo i gonzi, poi lo seguì il vescovo che concluse dicendo che era venuta l'ora di fare il connubio fra la campana, il cannone e la sirena (come se fin'ora non vi fosse già fin troppo).

Scarso pubblico e pochissimi aderenti. Però, una riuscitissima festa: La festeggiata: la campana municipale al servizio esclusivo a pagamento del parroco; i festeggianti: militarismo, clericalismo ed incoscienti alcoolisti....

Come poteva riuscire diversamente? Che ne dice il sindaco neo clericale? I commenti li lascio ai rivolesi.

S. DIDERO

Domenica 6 settembre, ore 14, sarà fra di noi il nostro consigliere provinciale Stefano Vigiongo e ci terrà una conferenza sul tema *i socialisti e la guerra europea.*

Si fa viva preghiera ai lavorator ed agli avversari di non mancare.

SUSA.

Consiglio Comunale

Se noi socialisti non avessimo sposato il nobile ideale della causa proletaria con vera fede, e se nel nostro cuore non palpitasse un senso di umanità per la classe dei lavoratori dovremmo *quasi* essere contenti dell'opera dei consiglieri eletti ad amministrare il nostro Comune. Essi, che si recarono all'ultima seduta del Consiglio senza nemmeno aver dato uno sguardo a quello che fosse da discutersi, sono i veri rappresentanti di chi non si curò di difendere i propri interessi votandogli contro nelle elezioni passate.

Solo il cav. Garino si ricordò che egli doveva proteggere gli interessi degli esercenti, quegli esseri tanto onesti che aumentano il prezzo delle derrate artificiosamente, obbligando quindi i poveri lavoratori a patir la fame.

Si trovò pure un consigliere Fontan che si preoccupò che coll'aumento del dazio sulla carne macellata fuori città, i macellai avrebbero aumentati i prezzi di essa, ma nessuno si ricordò dei poveri e proporre quindi di togliere il dazio sul merluzzo e sul vinello.

E ci saremmo accontentati di così poca cosa!

E per la disoccupazione —Cosa fa la Giunta Comunale

Se non andiamo errando già da vario tempo sarebbe approvato il progetto per l'acqua potabile a S. Giuliano e Tra due Rive. Sarebbe propizio il momento perchè i lavori si iniziassero onde dare lavoro ai rimpatrianti o per coloro che scenderanno dai luoghi montani.

propizio il momento perchè i lavori si iniziassero onde dare lavoro ai rimpatrianti e per coloro che scenderanno dai luoghi montani.

Agli elettori di S. Giuliano e Tra due Rive in periodo elettorale gli avete promesso l'acqua potabile, dovete mantenere il vostro impegno.

E il sig. Consigliere Cotterchio, più di ogni altro questo deve ricordarselo, sebbene egli possa piacergli più il vino che l'acqua. Noi ci ricordiamo di aver visto i manifesti colla scritta:

W. Cotterchio e l'acqua potabile ed ora attendiamo il mantenimento del suo impegno preso cogli elettori.

VOLPIANO

Siamo Sinceri

Da 3 anni non è più stata possibile la revisione dei bilanci del nostro Comune e di conseguenza non si sono approvati.

Per una simile ragione il Governo, sospinto dal deputato Girella ha fatto sciogliere il Comune di Settimo perchè amministrato da socialisti e veri popolari, dimenticando però Volpiano solo perchè al potere vi sono i preti che molto abbisognano di una cassa di legno per definitivamente seppellirli.

Uno stato così anormale non è possibile tollerarlo anche perchè una forte minoranza attende da noi la tutela dei loro interessi.

Per le ragioni suesposte noi invitiamo formalmente il Sindaco a voler indire prontamente un Consiglio per la nomina dei Revisori; mettere a disposizione di essi tutti i conti arretrati; procedere poscia alla regolare approvazione, per stabilirne anche le responsabilità di tutto quanto possa derivare.

Attendiamo.

PICCOLA POSTA

Chivasso, Legasso E. L. 30 — Rondissone, Lusso G. L. 5,35 — S. Secondo, Boffa L. 1,20 — Torre P., Travers L. 31,45 — Dubbione di P., Sez. Soc. L. 6 — Caluso, Bina L. 1 — Caluso, Lacchio L. 1 — Dubbione P., Ossoglio L. 1 — Pinerolo, Viaglio L. 3 — Torino, Regaldo L. 1,25 — Torino, Gligo L. 3 — Condove, Motta L. 1,50 — Settimo, Aragno L. 5,25 — Alpignano, Peirone L. 1 — a tutto novembre — Chiusa S. Michele L. 6,20.

Lavoratori!

In questi gravi frangenti umani, in questi giorni in cui trionfano e spadroneggiano in tutta Europa le correnti imperialiaiste e militariste, non lasciatevi trascinare da un falso sentimentalismo e siate decisamente e palesamente contro alla guerra, qualunque carattere esso abbia.

I lavoratori italiani come non sono contro i francesi, così non devono essere contro gli austriaci, ma devono **avversare** una cosa sola:

LA GUERRA

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche [illegible], CALCAGNO & CALCIATI

Via S. Secondo, [illegible] - TORINO - [illegible] Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO" Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni**: in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 5 Settembre 1914 alle 20,45

BEBÈ

Commedia brillantissima in 3 atti di DE NAJAC ed A. HENNEQUIN.

Domenica 6 settembre alle ore 15,30

NIOBE

Sogno-bizzaria in 3 atti di HARRI PAULTON

Alle ore 20,45 precise

Replica a richiesta generale

LA VORAGINE

Dramma in 3 atti di Silvio Zambaldi

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Arti Grafiche

BESSONE

CALCAGNO

& CALCIATI

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO

24 · Via S. Secondo 24

Società Operaia Cuorgnè

E' vacante col 1° ottobre, il posto di Magazziniere presso questo Magazzino di Previdenza.

Aggio di L. 2,80 % sulle vendite.

Cauzione 6000 in contanti, oppure 8000 in beni stabili con Ipoteca.

Presentare domanda non più tardi delle ore 20 del giorno 22 corrente.

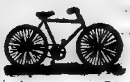

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

Massima garanzia per solidità ed eleganza - Accessori per qualunque Marca

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

Ai Compagni sconto del 10%

Cura della Tubercolosi Polmonare

col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

Si riceve dalle ore 13 alle ore 15

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO — PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2,25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

Mr TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografie

15 Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE

SU FERRO E CRISTALLI

FACCIATE E NEGOZI

:: DECORAZIONI MURALI

:: CARTELLI RÈCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

Anno XXIII - N

La nc

Vogliamo dir serena a tutti prendere in qu prurito bellico delle ozione di la politica este ternazionale. S giamo agli am nelle nostre fi hanno palpiti deale socialista quest'ora buia che mai dove ai nostri princ non può distru sri la fede no Sopratutto non istante, nemm renti più fort travolgerci, di cialisti.

Sarebbe tro troppo poco s vinzioni social occasioni in c le sotto i tacc

I socialisti stiti tre anni patriottica dist se per la con pochi compag sono scaldati siasmo che av del proletariat

Ma i più so avvinti all'ant gridare con q gola che in no veva essere meno i selvag per i ribelli paese, la lor rio.

Abbiamo a sioni degli a vano sentime visto con gio dalla rosolia sotto la nost più convinto

Oggi poi, nifestavamo bica sono c stessi avvers derìdevano: ora e hann per le stragi in nome di campi della strano in s detta paura a a impug sono perfin to che inv assoluta.

Nemmen lisposti alla vano la cor le famose tutto il mo mento i br addestrarsi dosi nel m si riformar "figli di p

Il proleta te niente non ha dat siderarla. mono l'op coli militar strano tutt na eventu guerra con o meno al ci, i riforr cani e i p

Quelli c i repubblic vada a pre za tardare

I sindac per la lor e perchè si che l'i deciderebl rella latin

Sull'Av che limpi guerrafon

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 529. | Sabato, 12 Settembre 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La nostra pelle e il loro portafoglio

Vogliamo dire una parola pacata e serena a tutti quelli che si lasciano prendere in questi giorni da un certo spirito bellico e si perdono a fare delle oziose dissertazioni intorno alla politica estera e alla situazione internazionale. S'intende che ci rivolgiamo agli amici nostri: ai militanti nelle nostre file ed ai proletari che hanno palpiti di fede per il nostro ideale socialista. Perchè è appunto in quest'ora buia e turbinosa che è più che mai doveroso rimanere attaccati ai nostri principi che la dura realtà non può distruggere. Negli animi nostri la fede non deve mai vacillare. Soprattutto non dobbiamo neppure un istante, nemmeno quando altre correnti più forti irrompono e cercano travolgerci, dimenticare di essere socialisti.

Sarebbe troppo comodo e anche troppo poco serio se le nostre convinzioni socialiste si potessero, nelle occasioni in cui ingombrano, metterle sotto i tacchi e nel dimenticatoio.

I socialisti italiani sono stati investiti tre anni or sono dalla tormenta patriottica disfrenatasi nel nostro paese per la conquista della Libia. Non pochi compagni hanno tremato e si sono scaldati alla fiammata di entusiasmo che avvolse anche gran parte del proletariato.

Ma i più sono rimasti tenacemente avvinti all'antica fede e hanno osato gridare con quanto fiato avevano in gola che in nome della civiltà non doveva essere lecito massacrare nemmeno i selvaggi e innalzare le forche per i ribelli che difendevano il loro paese, la loro religione, il loro tugurio.

Abbiamo allora sopportato le derisioni degli avversari che ci chiamavano sentimentali. Ma abbiamo poi visto con gioia il proletariato guarire dalla rosolia nazionalistica e tornare sotto la nostra bandiera più deciso e più convinto.

Oggi poi, quell'errore che noi manifestavamo all'epoca della guerra libica sono costretti a manifestarlo gli stessi avversari borghesi che prima ci deridevano: anch'essi inorridiscono ora e hanno il cuore che sanguina per le stragi immani che si compiono in nome di Dio e della Patria sui campi della guerra europea; e mostrano in segreto di aver una maledetta paura che l'Italia si trovi costretta a impugnare le armi e in sordina sono perfino solidali col nostro partito che invoca e difende la neutralità assoluta.

Nemmeno i nazionalisti sono tanto disposti alla guerra: essi, che sognavano la conquista di tutta l'Europa e le famose aquile romane dominanti tutto il mondo, fanno in questo momento i bravi ragazzi e si limitano ad addestrarsi al tiro a segno riservandosi nel momento del pericolo di farsi riformare come fanno tantissimi figli di papà ».

Il proletariato è in Italia decisamente nemico della guerra e la borghesia non ha dato finora alcun segno di desiderarla. Gli stessi giornali che esprimono l'opinione prevalente nei circoli militari parlano chiaro e si mostrano tutt'altro che favorevoli ad una eventuale guerra. A invocare la guerra contro l'Austria, con tono più o meno alto, rimangono i democratici, i riformisti di destra, i repubblicani e i più noti sindacalisti.

Quelli che gridano più forte sono i repubblicani i quali vogliono che si vada a prendere Trento e Trieste senza tardare oltre.

I sindacalisti auspicano alla guerra per la loro simpatia verso la Francia e perchè mostrano di essere persuasi che l'intervento armato dell'Italia deciderebbe le sorti a favore della sorella latina.

Sull'*Avanti* abbiamo già letto qualche limpido articolo in risposta ai guerrafondai che appartengono ai partiti estremi: possiamo quindi rinunciare a dimostrare coi nostri poveri argomenti che anche praticamente quelli che sognano la guerra nel campo dei partiti democratici e sovversivi sono in errore e fanno un cattivo servizio al paese e al proletariato.

Anche se non fossimo socialisti noi sentiamo che contro la guerra e contro il militarismo il nostro odio non avrebbe dighe. I sentimenti più nobili della vita civile sono virtù assolutamente antiguerresche. Gli uomini spinti in guerra retrocedono fino ad una mentalità inferiore a quella di molti animali: alcuni anzi, moralmente trasformati, finiscono col trovare diletto nell'assassinio.

Gli episodi della guerra attuale danno le più macabre dimostrazioni che i nostri sentimenti sono fondati sulla verità.

Ma vogliamo pure vincere l'orrore e ragionare col cervello. Se noi fossimo dei militaristi nulla di più naturale che cercassimo di sfoderare la spada. Se noi odiassimo le altre razze che vivono e si riproducono nel mondo, ugualmente potremmo concorrere con la nostra violenza a sterminarle. Se noi fossimo degli industriali che dalla conquista di nuovi territori possono patriotticamente sperare di trarre nuovi lucri e maggiori vantaggi, si spiegherebbe il nostro appoggio alle correnti guerrafondaie. Ma noi siamo dei proletari e dei socialisti. Che interesse abbiamo a fomentare la guerra ed a sacrificare in essa il nostro sangue e la nostra vita?

Sappiamo che quelli che militano nel campo sovversivo e non la pensano come noi in tema di guerra, ci possono a questo punto tentare di imbarazzare con qualche domanda. Ci possono chiedere per esempio come giudichiamo i nostri compagni di Francia e del Belgio che si battono eroicamente per difendere il loro paese invaso dai tedeschi.

Ha già risposto per noi il compagno Mondolfo in un articolo pubblicato dall'*Avanti*: sì, noi li approviamo perchè essi reagiscono contro una violenza e contro una barbaria e perchè essi difendono il loro diritto e la loro libertà. Il loro sacrificio non andrà perduto nemmeno per la causa del socialismo: finita la guerra i nostri compagni potranno dirigere i loro sforzi contro le classi dirigenti dei rispettivi paesi per avere maggior benessere e maggior libertà.

Il « *Manifesto dei Comunisti* » fa qualche concessione al sentimento nazionale.

« Si accusano i comunisti — esso dice — di voler abolire la patria, la nazionalità; gli operai non hanno patria: non si può togliere loro quello che non hanno.

« Dovendo il proletariato d'ogni paese conquistare prima d'ogni altra cosa il potere politico, organizzarsi in classe dominante nella nazione, esso è perciò nazionale, quantunque non lo sia affatto nel senso borghese ».

Secondo il manifesto, la questione della nazionalità non esiste che nel caso dell'aggressione di una potenza vicina rappresentante una civiltà più arretrata: si presenta in questo caso la necessità per il proletariato di resistere fino agli estremi contro ogni tentativo di dominazione di un dispotismo straniero.

Ma il proletariato d'Italia si trova in queste condizioni? C'è il pericolo dell'aggressione austro-ungarica? A noi pare di no. Si dice che Guglielmone abbia indirizzato al suo alleato Vittorio III un telegramma minaccioso; ma la minima briciola di buon senso è sufficiente per prevedere che, la guerra finita, vinto o vincitore, Guglielmone avrà troppi grattacapi in casa per pensare ad aggiustare i conti con l'Italia. La guerra con l'Austria invece potrebbe diventare più possibile se in Italia, invece di rimanere calmi, si continuasse a dire, specialmente da parte di coloro che sono più vicini al proletariato, che essa è fatale e necessaria.

Il nostro dovere è adunque quello di invitare tutti a rispettare la neutralità non prestandosi ad eccitare odii inconsulti ed a rendere più propizio l'ambiente alla guerra.

E questo dovere l'abbiamo noi socialisti per i primi ed i lavoratori che hanno fede in noi devono seguirci.

Hanno modo di vedere in questi giorni come agiscono gli industriali che si dicono patriotti e che a parole dicono di essere affezionati ai lavoratori nati e cresciuti nella loro patria. Ebbene, voi li vedete questi industriali patriotti cercare tutti i più miserabili pretesti per rubare agli operai che hanno fame qualche soldo e per obbligarli a lavorare a salari ri-[redacted]d.

C'è la guerra e c'è la crisi ma gli industriali non vogliono imporre alcun sacrificio al loro portafoglio: sono i proletari che devono sopportare tutti i sacrifici e badare anche a non lamentarsene. Vedete anche i padroni di casa altrettanto patriotti: la maggior parte delle loro vecchie case son triplicate di valore e potrebbero benissimo rinunciare senza grande danno a tirare l'affitto, che sanno come i lavoratori che non guadagnano neppur da vivere non possano pagare. Invece impongono agli operai lo sfratto e non si preoccupano nemmeno se le famiglie sfrattate sono numerose e se hanno bambini. L'amore al loro portafoglio è così grande che non vogliono perdere qualche mesata d'affitto: poveri padroni, si rovinerebbero!

E' fuori di ogni discussione che per gli sfruttatori del proletariato la patria è il loro portafoglio.

Ora, se i capitalisti hanno caro il loro portafoglio i proletari hanno bene il diritto di aver cara la loro pelle: e se per difendere il portafoglio dei loro nemici i proletari dovessero rischiare la loro pelle sarebbero dei perfetti imbecilli se non vi pensassero due volte.

La Sezione Socialista per la neutralità assoluta

L'Assemblea Socialista Torinese:

Affermando che l'attuale guerra non è che il prodotto naturale e conseguente dell'organizzazione borghese della società,

ritiene che sia dovere supremo di tutti i socialisti di agitarsi con intensità sempre più viva, di moltiplicare i comizi, impostando la propaganda orale e scritta sopra il concetto ben saldo dell'opposizione irreducibile tra la lotta di classe del proletariato e tutte le guerre della borghesia,

affinchè la massa operaia possa, oggi, salvare sè stessa e il paese dal disastro e, domani, quando lo sfacelo materiale e morale che incomberà su vinti e vincitori avrà dimostrato la necessità di abolire per sempre il sistema della pace armata, possa compiere uno sforzo decisivo perchè dall'attuale disastro esca colla rivoluzione sociale, la liberazione definitiva del proletariato.

Angelo Tasca.
Bruno Buozzi.
F. Barberis.

Mentre approva le dichiarazioni del compagno Della Seta a nome della D. del P., impegna tutti i compagni indistintamente a trattenersi scrupolosamente dal fare in pubblico delle dichiarazioni personali che possono compromettere la responsabilità collettiva del Partito e ingenerare il dubbio che le opinioni dei socialisti siano divise e opposte.

[illegible]

Non riportiamo la lunga discussione d'assemblea, durata più sere ed alla quale hanno partecipato con convinzione e con competenza quasi tutti i compagni più in vista della sezione stessa.

Diciamo solo che essendo questo ordine del giorno frutto di maturato esame ed anche di diligente critica nella attuale situazione internazionale, è dovere di ogni socialista locale, di attenersi al suo spirito, e di resistere alla marea di guerra che minaccia di farsi pericolosa.

Note del giorno

Il nuovo Papa

Giacomino Della Chiesa — cardinale di Bologna — elevato al seggio pontificale, dopo la quarantena postagli dall'intolleranza dogmatica di Merry Del Val s'è racchiuso in Vaticano col nome di Benedetto XV.

La sua opera, le sue aspirazioni? Non ci interessano.

Diciamo semplicemente: sarà un papa.

Cioè il capo d'una setta intollerante e fanatica che uccide il pensiero, livraga ogni spirito di libertà, nega ogni diritto, protegge ogni privilegio.

Codardo, con i potenti, tiranno con gli umili. Ai ricchi la tutela dell'Altissimo, per i forti la parola benevola dell'Onnipotente. Ai poveri la ferula della rassegnazione cieca della viltà, dell'abbiezione.

L'umanità condanna il papismo: esso è un complemento dei re. Tiranno dello spirito l'uno, despoti del corpo gli altri.

A vicenda s'integrano e si spalleggiano.

E l'umanità libera e spregiudicata leva il suo monito solenne:

Al bando i potenti, della terra e del cielo!

Pane agli emigranti!

Il Ministero della guerra ha aperto gli arruolamenti per la Libia, in favore dei nostri emigranti, piovuti a migliaia nella penisola in seguito allo scatenarsi della guerra europea.

Sempre previdente e benefica la grande madre Italia per i suoi figli!

Prima li ha cacciati fuor delle frontiere a furia di fame, di sofferenze senza nome. Oggi ch'essi ritornano come mandrie spaurite, dalle loro patrie d'adozione, la patria d'origine apre affettuosa le braccia e li spinge via come can tignosi a morire di fame, di sete, di piombo, nei desolati campi di Libia!

Ah, l'Italia, che madre generosa e saggia! Davvero han da invidiarcela i poveri fratelli schiavi di Trento e della Venezia Giulia!

E nell'agro romano, nei campi della Basilicata, deserti e silenziosi, la nobilaglia indigena proseguirà le caccie affannose e curerà i bei ginneti per le corse all'ippodromo. Previdente il Governo! I figli di papà si divertano pure tranquillamente.

Non mancherà certo lavoro per i fratelli emigrati. Scaveranno le fosse per i compagni morti alle trincere.

Il regno delle barbarie

Lovain, rasa al suolo. Il Belgio saccheggiato, incendiato. La Prussia orientale a ferro e a fuoco, la Francia devastata.

Barbarie tedesca? Barbarie russa?

No, è la guerra, la guerra che risuscita nell'anima umana i più feroci e biechi istinti del bruto: la matta bestialità si ridesta al lugubre ululato del cannone, al fragoroso squillar delle trombe.

Col dilagare del conflitto, con l'irrompere brutale di Marte sanguinoso sui campi del lavoro umano, la civiltà scompare: gli orpelli cadono, e le passioni e gli odi si scatenan violenti, paurosi.

Perchè domandarsi se i popoli in guerra siano allo stesso livello di progresso intellettuale e civile? La bramosia di sangue, il desiderio macabro di strage e di ruina li accomuna.

E passano spietati e cinici, perseguendo il bieco sogno di conquista, passano e calpestano: oggi Kant ed Heine, domani Tolstoi. Un giorno forse Victor Ugo e tutto il patrimonio sacro del pensiero e della civiltà umana.

I delitti del Papato

In questi giorni in cui non si fa che parlare della bontà evangelica dell'ultimo morto e della furba diplomazia — leggi gesuiteria — del neo eletto, sfogliamo la storia e ricordiamo alcuni delitti che tornano a sommo onore del papato.

1147 — *Pietro di Bruels ed Enrico suo discepolo sono arsi vivi per aver combattuto il culto delle immagini, il battesimo, l'eucarestia.*

1150 — *Bezier, città di Francia, è distrutta; gli abitanti, perchè eretici, affogati nel sangue. Si calcolano 60 mila vittime.*

1155 — *Arnaldo da Brescia, restauratore della repubblica, perchè vagheggiava una chiesa pura da ogni corruzione e una patria libera, fu arso vivo.*

1310 — *I Templari, precursori dei Franchi Muratori, sono dalla chiesa arsi vivi.*

1415 — *Giovanni Huss per aver predicato la fraternità, la libertà, la eguaglianza viene arso vivo.*

1498 — *Fra Girolamo Savonarola per avere vituperato la corruzione della chiesa fu arso vivo.*

1572 — *Comincia la strage degli Ugonotti, durata tre giorni. I cattolici sgozzarono oltre 7000 eretici.*

1600 — *Fra Tommaso Campanella perchè predicava la libertà e l'odio ai tiranni fu arrestato, torturato a sangue, e lasciato giacere per 26 anni nelle prigioni.*

1633 — *Galileo Galilei per aver sostenuto che la terra gira intorno al sole, fu a 70 anni incarcerato, sottoposto a tortura e costretto ad abiurare i veri scientifici. Egli ciò non ostante esclamò: « Eppur si muove! »*

1799 — *Il cardinale Fabrizio Ruffo compone l'esercito dei Sanfedisti e in nome della religione mette a sacco le città di Calabria, trucida i rivoluzionari e quanti erano nemici del Borbone.*

1868 — *Pio IX fa decapitare Monti e Tognetti.*

In Libia emigranti!

Finalmente il patrio governo ha convenientemente provveduto per gli emigranti ritornati in Italia. E il provvedimento è degno in tutto e per tutto dell'alto senno di chi presiede alle cose del paese.

Gli emigranti dunque che, per mancanza di mezzi e di occupazione, non sapessero a quale albero appiccarsi, si rivolgano al paterno governo di S. M. Vittorio Emanuele III.

Esso ha disposto che gli emigranti che ne facciano regolare domanda ed abbiano, naturalmente, i requisiti necessari — anche se ammogliati e con numerosa prole — possono essere accettati come volontari nelle truppe coloniali di stanza in Libia.

Figurarsi quale immenso piacere farà la concessione governativa alla massa dei nostri emigranti; figurarsi con che gioia la accoglieranno le loro famiglie al pensiero che essi finalmente potranno guadagnarsi la scarsa sì, ma molto onorata pagnotta mediante il nobile mestieri degli armigeri.

E pensare che una volta — ai tempi favolosi della spedizione verso il suolo d'amore — si diceva che gli emigranti in Libia avrebbero potuto andarvi per lavorare!

Fate dei figli!

Ha scritto Victor Hugo:

« Dalla cima dei monti al fondo delle valli, nei burroni, in orribile miscuglio, si accumulano i cadaveri: i corvi e i lupi non hanno più fame. — O donne, fate dei figli!

Rumoreggia raucante il cannone: dalla terra incendiata sale una nube di fumo ad oscurare il sole, tutto fugge... il viandante inciampa, passando, in un morto. — O donne, fate dei figli!

La casa brucia, il cane urla, la culla è vuota. Lì in alto, appeso ad un albero, rigido e livido, sta il cadavere del padre... — O donne fate dei figli!

La faccia contro terra, le braccia in croce, davanti alla porta, una giovinetta, scapigliata, è morta. Bella come gli angeli, ella raggiungeva forse appena i quindici anni. — O donne, fate dei figli!

Voci di bestie e di uomini, acuti strilli di donne, rantoli di feriti cui una bomba tronca l'agonia, tamburi, trombe... ascoltate la selvaggia sinfonia. — O donne, fate dei figli!

Strappandosi il seno colle unghie, le madri implorano Dio: « Vendica le nostre lagrime! ».

Per venti anni!

L'Inghilterra dichiara di esser disposta a combattere anche per 20 anni. E' una bella consolazione per quelli che si augurano la sconfitta del militarismo (non del popolo) tedesco.

Ma proviamo ad immaginarci una guerra europea di 20 anni: se ad un mese dalla proclamazione la crisi è già grave come attualmente, in 20 anni a che si arriverebbe?

Per fortuna i governi propongono ma i popoli dispongono. Quando la crisi sarà allo stadio più acuto in tutti i popoli, se i governanti non cesseranno la guerra, i popoli, per un istinto naturale di conservazione, sapranno trovare da sè stessi il modo di salvarsi.

Perchè siamo francofili

Nell'immane lotta che costerà tanto sangue e tanta ricchezza, e le cui ultime risultanze nessuno può ancora prevedere, il partito socialista italiano ha difeso ad oltranza la neutralità dell'Italia, ma non ha mai nascosto le sue simpatie per la coalizione franco-russo-inglese.

E parso a taluni compagni che queste simpatie non fossero totalmente giustificate ed è stata ricordata da essi la guerra contro i boeri degli inglesi e le barbarie dello czarismo, nè furono dimenticati gli errori e le colpe dei governi francesi, e questi compagni avevano ed hanno ragione.

Non pertanto rimane sempre giustificata la nostra simpatia per i tre alleati non solo da ragioni sentimentali, a cui anche i più equilibrati non riescono a sottrarsi, specialmente in momenti di agitazione come sono questi, non solo per la solidarietà latina che ci lega alla Francia, ma anche da ragioni pratiche ed economiche che il proletariato non deve e non può dimenticare.

Già osservammo altra volta che il pericolo della preponderanza russa, in caso di vittoria degli alleati, era ad escludersi, ed ebbimo il conforto di socialisti di grande valore e competentissimi quali l'onorevole Ciccotti, ma è necessario fare una osservazione d'indole generale e che dimostrerà subito come i timori che taluni al riguardo manifestano, siano assolutamente infondati.

L'alleanza franco-russo-inglese è una alleanza di assoluto equilibrio. Se la vittoria le sorriderà sarà appunto perchè i tre stati sono uniti e questa vittoria non potrebbe assolutamente venire se uno dei tre mancasse all'impegno. Ne consegue che anche in avvenire nessuno dei tre potrà far prevalere in Europa la sua volontà e dovrà subordinarla ad accordi cogli altri due; il pericolo quindi di una esagerata influenza reazionaria è eliminato fin d'ora, e ne dà affidamento non solo il governo inglese liberale, ma la presenza di elementi socialisti al governo in Francia.

E' anzi convinzione di molti che l'alleanza attuale potrà avere una benefica influenza sullo svolgimento dell'idea liberale in Russia ed un primo sintomo, anche a non voler essere ottimisti, lo abbiamo avuto colla proclamata emancipazione della Polonia.

Ma a parte le ragioni politiche, non dobbiamo dimenticare le ragioni economiche. I tedeschi hanno largamente aiutato lo sviluppo delle nostre industrie e noi non lo dobbiamo dimenticare, ma poi per l'eccessivo sviluppo delle proprie, hanno dovuto provvedere a cercare ai loro prodotti sbocchi sempre maggiori. Ne è derivata una invasione di tali prodotti in Italia, come altrove, a condizioni tali che le industrie nazionali, non ancora abbastanza forti, non sono state in grado di vincere, o quanto meno solo in parte e con grave sacrificio.

Ora questa invasione non è giustificata dal minor costo del prodotto, nel qual caso ci troveremo di fronte ad un caso di legittima concorrenza e nulla avremmo ad eccepire, ma è invece resa possibile dai favori che il governo tedesco usa verso gli esportatori, favori che vengono a compensare le perdite che sui prezzi dei prodotti esportati, i fabbricanti devono sopportare.

E' ciò che in termine economico, si chiama il « Dumping system » e che è stato diffusamente studiato dai nostri migliori economisti, quali il Cabiati, l'Einaudi ed altri in un recente fascicolo della « Riforma Sociale ». Noi non ci dilungheremo e non ci addentreremo in queste questioni economiche, ma riteniamo che anche molti dei nostri compagni sappiano di questa situazione speciale in cui si svolge la concorrenza tedesca ai prodotti italiani.

La guerra poi ha rivelato un particolare assai grave ed anche più odioso di questa concorrenza, essendosi saputo che in Belgio erano stati aperti magazzeni tedeschi che vendevano merci a prezzi vilissimi ed il cui compito era specialmente quello di esercitare lo spionaggio a pro' della Germania. E' evidente che alla esistenza di questi magazzeni concorreva lo Stato, coprendo esso con fondi proprii le perdite che altrimenti tale disastrosa concorrenza avrebbe causato.

Non per nulla la situazione finanziaria della Germania in questi ultimi tempi appariva cattiva, tanto che le probabilità di guerra sono cresciute quanto più la situazione finanziaria peggiorava.

Negli ambienti bene informati si

diceva chiaramente che la Germania faceva conto di riparare al suo *deficit* coi miliardi francesi, e rimettersi un poco in carreggiata, perchè le spese militari avevano finito coll'assorbire somme sempre maggiori e la prospettiva di continuare ancora parecchi anni in tal modo non poteva certamente sorridere, anzi portava al sicuro fallimento.

Speriamo che le previsioni tedesche si dimostrino fallaci, perchè se così non fosse l'Italia non solo sarebbe soggetta ad un vassallaggio politico, ed i giornali tedeschi non fanno mistero delle loro intenzioni imperialistiche, ma anche, quel che è forse peggio, ad un vassallaggio economico che porterebbe a rovina le nostre migliori industrie, che appena in questi ultimi tempi avevano potuto affermarsi. Coll'imposizione dei trattati di commercio col sistema del protezionismo ad oltranza già accennato e che consiste a vendere al disotto del costo, noi avremmo i prodotti tedeschi a tali condizioni che le industrie italiane non potrebbero più vivere, se non con una riduzione di salari molto sensibile, cosa che il costo della vita oggi non permetterebbe più. Saremmo dunque lanciati in una crisi gravissima da cui non è possibile prevedere come e quando ne usciremmo.

La sconfitta tedesca invece, oltre a dare a noi, che non abbiamo avuto la guerra, la possibilità di lanciare rapidamente i nostri prodotti in tutto il mondo, e specialmente là dove fino ad ora i tedeschi hanno prevalso, dovrà sopprimere questa concorrenza a base di «dumping» che è stata finora praticata e metterci in condizione di lottare lealmente come noi lottiamo colle concorrenze inglesi ed americane.

Ne deriverà che dopo la guerra, la industria italiana potrà aver un maggior slancio e valendosi anche della antipatia quasi universale che i tedeschi si vanno acquistando per le loro violenze nel Belgio ed altrove e per essere loro per parecchio tempo chiusi i mercati della Francia, Belgio, Russia ed Inghilterra, potrà affermarsi in modo tale che difficilmente in seguito potrà essere soccombente. Non che noi ci illudiamo che le antipatie politiche possano per lungo tempo influenzare nel campo commerciale.

I tedeschi sono maestri di tutti gli artifizi e sapranno far entrare ovunque i loro prodotti sotto marche diverse presentandoli come francesi, inglesi od italiani ed inoltre, quando un prodotto costa meno, gli acquirenti si dimenticano volentieri della sua origine; ma vi sarà indubbiamente un periodo di stasi e di nuova preparazione pei tedeschi e di tale periodo l'industria italiana deve approfittare.

Sarà naturalmente un vantaggio pel capitalismo italiano, ma il socialismo non potrà sorgere, come dimostrò Marx, che quando il capitalismo avrà raggiunto il maggior sviluppo e d'altro lato, la prosperità delle industrie non va scompagnata dall'aumento dei salari, da un maggior benessere della classe operaia.

Tenuto quindi conto del modo con cui l'industria tedesca è riuscita ad imporsi in molti mercati, è di interesse capitale per l'Italia che la Germania sia sconfitta nella lotta attuale, perchè, come dicemmo, il progresso industriale dell'Italia e la diffusione dei suoi prodotti nei mercati esteri, specialmente nelle Americhe, riceveranno una notevole spinta e forse noi saremo quelli che potremo più rapidamente riparare ai danni che, anche non essendo combattenti, dalla guerra abbiamo dovuto e dobbiamo subire.

E dobbiamo essere lieti che le nostre simpatie ideali possano procedere d'accordo coi nostri interessi materiali.

D. R.

Pubblichiamo volentieri questo articolo anche se in certi punti non ci trova consenzienti, sia per quella libertà di discussione che lasciamo sempre ai nostri collaboratori, sia per la nota nuova che con competenza l'articolista tratta.

N. d. D.

Teatro del Popolo

La recita della brillante commedia Hebè non ebbe quell'esito che si aspettava e ciò in causa del tempo infame.

Non fu così la replica della *Voragine* che venne gustata con interesse dal pubblico apprezzando non solo le finezze del lavoro, ma la buona e sana recitazione naturale in tutti gli esecutori: dei signori A. Garzes, Elvezzi, specialmente il sig. Cittadini, molto composto senza esagerazioni e senza gridare, e la brava sig.a Pezzaglia-Greco sempre ottima e coscienziosa interprete delle parti affidategli.

Sabato 12, avremo la serata del brillante E. Almirante con la commedia «La frustata».

Movimento Operaio

Il sabotaggio all'organizzazione

Non sono gli industriali che lo fanno, ma gli operai stessi. E' una dura verità, che non bisogna però nascondersi.

Una volta erano gli industriali che rifiutavano di riconoscere l'organizzazione degli operai e che dicevano di voler trattare i loro interessi direttamente coi proprii personali, che non volevano l'intromissione di uomini non appartenenti alla categoria; ed erano gli operai che insistevano per essere ricevuti accompagnati dai rappresentanti delle organizzazioni, e sostenevano delle lunghissime lotte, alle volte rinunciando a tutti i miglioramenti, pur di ottenere il riconoscimento ufficiale dei loro organismi.

Ora non più.

Gli industriali ricevono molto più volontieri di quello che non si pensi i dirigenti delle organizzazioni, i quali, fino a prova contraria, non hanno per questo cessato di tutelare rigidamente gli interessi degli operai, e molte volte, per il loro intervento pronto e spassionato si evitano inutili conflitti, o per lo meno si giunge più facilmente ad una base onorevole di accordo fra le parti in conflitto evitando che questi si prolunghi più del necessario, il che sarebbe inevitabilmente di danno a tutte e due le parti.

Gli operai invece, incominciano a ragionare col cervello degli industriali di cinquant'anni fa, e molto spesso, proclamano lo sciopero senza interpellare alcuna organizzazione, e quindi iniziano delle trattative con delle commissioni nominate fra la generale baraonda, le quali non godono e non possono godere la fiducia della massa, e concludono le agitazioni con dei compromessi che rappresentano quasi sempre una sconfitta od un accordo senza serietà o garanzia alcuna, che non fanno che lasciare latente il malcontento nella massa, e che non chiudono ma soltanto, e per poco, interrompono il conflitto.

Così è accaduto in cento casi ancora recentissimi, e così accade ancora oggi, combattendosi la battaglia, giustissima, degli operai della Carrozzeria «Taurus».

Questi operai sono da sabato in sciopero, si sono riuniti da soli ed hanno rifiutato l'intervento delle organizzazioni, hanno nominata una commissione che sarà composta di operai onestissimi ed intelligenti, ma che, se anche arriverà a concludere lo sciopero, non potrà dare alcuna garanzia agli operai, perchè una volta che tutti i suoi membri saranno allontanati dallo stabilimento e quindi mancheranno quelli che il contratto hanno stipulato, la Ditta sarà nuovamente libera e una nuova agitazione sarà necessaria per ottenere che vengano rispettati i patti stabiliti.

Molte volte noi abbiamo sentiti degli operai a lamentare che le organizzazioni non avevano ancora quella autorità necessaria per essere temute o per lo meno rispettate dagli industriali, ed avremmo avuta la volontà di scattare contro i coccodrilleschi lamenti di quelli che piagnucolavano su un male creato da loro stessi. Perchè se volete che le vostre organizzazioni sieno rispettate dagli industriali, o signori proletari, dovete imparare a rispettarle voi per i primi. Solo così esse possono acquistare quel rispetto e quell'autorità, che oggi non hanno

E sarà bene che le organizzazioni parlino chiaro a quegli operai che sabottano l'organizzazione volendo fare da soli, e dicano loro che è ora di finirla e che si è finalmente disposti a prenderli a calci nel sedere il giorno che vengono a domandarci di dipanare le matasse da loro intricate.

m.

Agli operai disoccupati che non possono pagare l'affitto

Tutti gli operai disoccupati che non si trovano in condizione di pagare l'affitto al padrone di casa, sono invitati a presentarsi all'ufficio di segreteria muniti dell'ultima ricevuta e della citazione, qualche giorno prima dell'udienza, poichè la segreteria si trova in grado di dare delle informazioni in proposito e di tutelare i loro interessi gratuitamente.

Gli scioperi

Sciopero degli Operai della ditta Carello

Da venerdì scorso sono in sciopero gli ottanta operai della Ditta Carello, fabbrica di fari e fanali, i quali si oppongono al licenziamento di ventisei loro compagni, licenziamento ritenuto ingiustificato.

La Ditta afferma di avere preso tale provvedimento perchè è diminuito il lavoro, ma gli operai, i quali fino ad oggi hanno sempre lavorato con orario straordinario, dichiarano di essere disposti a dimezzarsi l'orario e di conseguenza lo stipendio, pur di impedire i licenziamenti.

La Ditta propose in ultimo di ritirare i licenziamenti, finire il lavoro in corso e quindi licenziare tutto il personale. Anche a questa seconda proposta, e con ragione, gli operai si sono opposti, poichè ritengono che se il motivo del licenziamento è solo la mancanza del lavoro, se mai è una generale o parziale sospensione che deve colpire la maestranza e non il licenziamento, restando, è chiaro, l'impegno da parte della Ditta di riassumere tutto il personale appena il lavoro sarà ritornato sufficiente.

La Ditta, la quale deve certamente avere recondito pensiero di rappresaglia verso il suo personale, ha rifiutate le proposte degli operai i quali naturalmente hanno continuato nello sciopero.

Sciopero degli operai della Carrozzeria Taurus

Anche i trecento operai della Carrozzeria «Taurus» si sono messi in sciopero per opporsi al licenziamento di centoventi loro compagni. Causa è, si capisce, la diminuzione del lavoro.

Anche questi operai si dichiarano disposti a ridurre il loro guadagno a metà ed in via subordinata affermano che non il licenziamento ma la sola sospensione deve essere data ai loro compagni.

Le trattative iniziate dalla Commissione del personale, andarono fallite.

Federazione Lav. Carrozze

I soci sono convocati in assemblea straordinaria sabato 12 corr. alle ore 8,30 alla Camera del Lavoro per discutere un importante ordine del giorno.

Feder. Pellattieri e Sellai

Tutti gli operai e le operaie sellai addetti alla lavorazione delle forniture militari e le lavoranti a domicilio sono convocati per domenica 13 corrente alle ore 15 nei locali della Camera del Lavoro, per comunicazioni importantissime.

Il Consiglio direttivo nella sua ultima seduta ha deliberato di accettare la iscrizione alla Lega, anche degli operai valigiai, i quali nonostante il tentativo di qualche volenteroso non riuscirono finora a costituire la propria organizzazione.

Società Lavoranti Orefici

La Società orefici ed affini di Torino nel mentre porta un vivissimo ringraziamento al Consiglio direttivo dell'opera pia Gaja ed in particolare al suo Presidente sig. Fontana ing. Vincenzo per il filantropo deliberato di venire in soccorso alla forte disoccupazione della Classe orafa, gravemente colpita, rende noto che alla Sede sociale via San Massimo 4, oltre alla distribuzione dei sussidi settimanali ai soci, si ricevono pure iscrizioni per la distribuzione di una prima serie di sussidi straordinari dati dall'Opera Gaja a tutti i facenti parte della categoria orafa ed affini anche non soci della Società.

Ufficio di Collocamento

Cercansi:

Decoratore e pittore — Cementista — Stuccatore — Filatori lana pettinata — aiuti fabbri — Operaie per tintoria — Calzolaio di seconda — Mugnaio — Squadratori boscaiuoli.

Offronsi:

Metallurgici — Elettricisti — Fabbri Lattonieri gasisti — Falegnami — Commessi e Commesse in genere — Contabili — Cuochi — Camerieri — Panettieri — Manovali in genere.

Torino Nostra

Un po' di boria.... fracassata

Ovverosia il Giornale bene informato

Il magno giornale cittadino che pretende essere sempre il più informato e che in questi giorni di guerra europea arriva colle notizie fresche... venute colla vettura Negri, sorpreso che altri giornali abbiano avuto la notizia dello sbarco dei russi sulle coste francesi, ha perduto alquanto la sinderesi.

Nella sua edizione del mattino del giorno 7 scrive: «La storiella dello sbarco dei russi» e mette la notizia con quelle del serpente di mare e dei pesci d'Aprile qualificando il viaggio degno della fantasia di Giulio Verne.

Nella edizione giorno la storiella diventa semplicemente «la voce», il commento a base di serpenti e di pesci è soppresso e si riferiscono accenni di altri giornali in forma dubitosa.

Nella edizione sera, scompare anche «la voce» e il giornale si limita a riprodurre un telegramma di altro giornale.

Il giorno 8 il giornalone riprende coraggio ed al mattino pubblica in grosso carattere «Nuove smentite» e le accompagna con una quantità di commenti uno più intelligente dell'altro, tanto che nell'edizione sera è costretto a riconoscere che il giorno 10 agosto un corpo d'esercito russo si è imbarcato ad Arkangel e siccome non è probabile che questo corpo d'esercito non siasi imbarcato per diporto e d'altra parte non occorre un mese per arrivare da Arkangel alle coste francesi, così è evidente che il corpo d'esercito è sbarcato o sta sbarcando.

Il giorno 9 il giornalone, mentre altri giornali pubblicano la conferma ufficiale del fatto, tace.

I lettori del giornalone del senatore Frassati possono essere soddisfatti!

Immaginiamo con quale competenza questo giornale potrà giudicare dei fatti della guerra se un *raid* navale, certo importantissimo, ma che non ha proprio nulla di impossibile, viene qualificato un viaggio di Verne, od ancora peggio «un serpente di mare giornalistico!».

Ahimè, quante sciocchezze fa scrivere la gelosia di mestiere!

Abbiamo voluto rilevare questi fatti non perchè a noi prema che i torinesi leggano un giornale o l'altro, ma per i nostri compagni, i quali a giustificare il soldino che danno ogni giorno alla *Stampa*, da cui ricevono spesso così buoni servizi»...! affermano che lo leggono perchè è il giornale ben fatto e bene informato. A questi compagni ricordiamo che durante questo periodo della guerra il nostro *Avanti* è stato sempre uno dei giornali meglio e più rapidamente informati e che non teme assolutamente per questo riguardo il confronto coi quei magni giornaloni i quali, a seconda delle vittorie tedesche o dei successi francesi, sono francofili o tedescofili, anzi che sono francofili in un articolo e tedescofili in un altro, nello stesso giorno, tanto per accontentare tutti.

I nostri compagni debbono ricordare che col loro soldino essi alimentano l'esistenza dei loro più accaniti nemici, appunto perchè questi nemici nascondono sotto le blandizie apparenti, le armi con cui maggiormente siamo combattuti. E lo abbiamo visto nelle ultime elezioni amministrative e politiche.

E poichè è dimostrato che, neppure dal lato tecnico, questi giornaloni non sono quello che pretendono essere e che fanno del bluff giornalistico, come fanno del bluff politico, invitiamo i nostri compagni ad acquistare e leggere il giornale del partito, e quanto meno, se proprio vogliono leggere dei giornali locali, sappiano almeno vagliare bene la loro scelta e non portare il loro aiuto finanziario a chi lavora a nostro danno.

Disoccupazione e Caro vivere

Réclame in famiglia

In questi gravi frangenti, di morte all'estero, di disoccupazione, di miseria di fame all'interno, ci sono sempre due categorie di *brave* persone: quelle che lavorano a fin di bene e quelle altre che si anacendano perchè premiate o perchè desiose di *reclame*.

Fra queste abbiamo anche i nostri bravi assessori e taluni consiglieri della maggioranza, i quali e per la pressione della minoranza socialista, e per il timore delle conseguenze che la fame, sempre cattiva consigliera, può produrre spingendo ad atti di risoluzione e di disperazione, operai che non cercano altro che lavorare e mangiare, si sono dati attorno a scopo di bene.

L'esempio di magnifico interessamento proletario dato dal socialistico comune di Milano, che studiò lavori per 50 milioni di lire, che regalò 200 mila lire iniziando una vigorosa sottoscrizione a favore di quelle categorie di operai, che date le speciali loro condizioni di mestiere o di salute, non possono assolutamente essere adibiti a lavori improvvisati e faticosi; ha spinto pure il nostro moderato sindaco a fare qualche cosa. Si capisce che questo qualche cosa — benchè già provvida sia l'istituzione delle cucine economiche — è sempre inferiore alla bisogna, e assai meno efficace di quanto vanno facendo e per la disoccupazione e contro il caro vivere i nostri compagni di Milano.

Ma ad ogni modo, come è anche troppo, se una uva cattiva può dare del vino mediocre, così è anche troppo se un Consiglio di gente refrattaria come i nostri amministratori, si adattano a scorazzare da Torino a Milano per imparare qualche cosa, da Milano a Roma per domandare qualche aiuto non sapendo da sè cercare lavori sufficienti.

Ciò detto veniamo alla seconda parte.

Ci sono tanti che si sono occupati per aiutare gli emigranti, dai pochi ed alti impiegati municipali ai molti proletari dipendenti del Comune, che per bontà d'animo e per reale adempimento di dovere, hanno alleviato alquanto il dolore dei così tanto disgraziati profughi.

Ebbene, nessun giornale cittadino od autorità ebbe una vera parola di lode per questi umili benefattori.

Va Bevione a fare una visita — più di piacere e di curiosità che a scopo proficuo — si prolunghi, fa egli perdere del tempo agli incaricati, e subito vediamo il giorno dopo il solito sfacciato giornale che fa di quella visita un dilungatissimo resoconto, ancor più sfacciatamente reclamistico, proprio in questi giorni che lo spazio della réclame dovrebbe essere caro data la grande esuberanza di materia e la mancanza della carta.

E fin qui ancora poco di male, perchè la delicatezza non si può imporre, e così non si può che lamentare la poca correttezza di quel redattore — perchè naturalmente ammettiamo che non è stato Bevione stesso l'autore di quel tal resoconto — che ha scritto quella tal sbrodolata per il suo collega di lavoro.

Ma vi è di peggio e qui la nostra protesta ha carattere assai più concreto. Bevione telegrafa a Salandra invitandolo press'a poco a prendere in considerazione le domande del primo magistrato torinese come se questi fosse un pezzente qualunque, quasi che Salandra fosse agli ordini del campione della nazionalisticheria torinese o vedesse nell'autorità di questo fortunato conquistatore di un collegio d'altri, l'autorità stessa del padre eterno.

E subito dopo il sindaco altro uomo eminentemente faceto e servile ma anche eminentemente *astuto* — per non dire di peggio — gli manda un telegramma, che sminuisce l'autorità municipale, ma che aumenta invece agli occhi dei gonzi l'autorità di questo deputato provvisorio del IV Collegio.

Noi.

Niente polemica

Caro Romita,

Ti scrissi di lontano, così a tamburo battente, alcune osservazioni sull'articolo del Pampione pubblicato nel *Grido* del 15 agosto, vedendo (ed era già il martedì 25) che il *Grido* non aveva scritto nel numero successivo una parola di commento.

E scrissi sopratutto per rivendicare al partito nostro la paternità del principio di *municipalizzazione*, così stranamente taciuta dal Pampione, militante nel partito da un bel po' di anni; e in difesa del movimento cooperativo, che non è poi tanto trascurabile, e che è anche una eccellente scuola pratica per la municipalizzazione; e infine perchè, mentre non potevo, come socialista e municipalizzatore, dissentire teoricamente dalla proposta, essa mi appariva nei suoi dettagli (come tuttora mi appare) facilona e poco pratica, atta a generare altre e peggiori illusioni in questa lotta contro il carovivere.

Niente di personale *per me, o contro* il Pampione, assolutamente, anche se la forma del mio scritto poteva sembrare un po' viva.

Il Pampione ha creduto invece di trovarvi chi sa quale iniquo movente e chi sa quale sottile veleno; e se n'è inquietato. Me ne dispiace per lui, e per i lettori del *Grido*; i quali hanno diritto di non vedere il loro settimanale adoperato a sfogare o a creare beghe personali.

Per conto mio, spiegato e riaffermato il mio pensiero, non ho voglia per ora di dire altro in merito al *Magazzino razionale*.

Coi più cordiali saluti

Tuo *F. M.*

I marciapiedi di Torino indecenti

Caro Grido,

Il Municipio spende centinaia di migliaia di lire per rinnovare la pavimentazione di alcune strade, le quali hanno veramente bisogno.

Perchè il Municipio non fa provvedere anche ai marciapiedi dai padroni di case?

La maggior parte dei marciapiedi nel centro della Città, fanno veramente pietà! Sono indecenti veramente! Rotti, malamente rattoppati, lastre di tutti i generi e di tutte le dimensioni e misure. Se si guarda la livellazione, addirittura non si può camminare, ve ne sono di quelli che arrivano ad avere la pendenza verso il centro della strada fino al 10 per cento!

Si è rinnovata la pavimentazione di alcune strade lasciando invece i marciapiedi così indecenti! Si cammina meglio in mezzo alla strada che non sui marciapiedi!

Quale evidenza, senza tanti studi per dar lavoro ad alcune centinaia di operai per alcuni mesi!

Una mano sulla coscienza di quei consiglieri padroni di casa, e meno pietà del Municipio verso i proprietari di case nel farli adempiere ai loro doveri.

Alcuni cittadini.

Pel monumento a G. Mazzini

Il Comitato ha diramato in questi giorni a tutti i municipi del Piemonte un nuovo invito ad aderire al doveroso omaggio al Grande Pensatore.

E' lecito sperare che l'esempio nobilissimo dato da moltissimi Comuni d'ogni regione d'Italia sia seguito dai Municipi [illegible] vrebbero sentire l'alto significato della manifestazione.

Il comitato sente intanto il dovere di rivolgere un pubblico ringraziamento al chiaro artista Sig. Ottavio Giovanni Rapetti autore della bella cartolina ricordo che verrà provvisoriamente messa in vendita a beneficio della patriottica iniziativa.

7ª Nota di Sottoscrizion[e]

Giacinta Pezzana di Torino L. [illegible] — Ing. Ludovico Bretti di Genova L. [illegible] — On. Marcello Soleri di Cuneo L. 10 — [illegible] Celesia di Roma L. 20 — On. Agu[illegible] Roma 10 — Municipio di Varenza [illegible] — Municipio di Cigliano 10 — di Drone[ro] — di Bergamo 25 — di Asti 50 — di [illegible] fi 50 — di Treviso 100 — di Senigag[lia] [illegible] — di Terranova di Sicilia 5 — di [illegible] 10 — di Rieti 20 — di Licata 25 — di [illegible] na 30 — di Benevagienna 10 — di [illegible] dereno 5 — di Bussoleno 15 — di [illegible] 5 — di Bitonto 20 — di Vello[illegible] — Novi Ligure 50 — Corte di C[assazione] Torino 15 — Procura Generale di Ca[ssa]zione di Torino 10 — Raccolte dal [sig.] Amelio Succi di Torino 5,45 — R[accolte] dal sig. Amelio Lendi di Novi 15 [illegible] — Raccolte dal sig. Ezio Foran[illegible] [illegible] 15,85 — Avv. Carlo Piandi d[illegible] [illegible] — Stefano Tribbio di Alessandri[a]

Uno strascico delle onoranze Giolittiane

I nostri lettori non avranno certo dimenticate le allegre peripezie di quelle famose onoranze pubbliche a Giovanni Giolitti, chiusesi poi più che clandestinamente, in virtù specialmente della instancabile campagna da noi svolta su queste colonne e sulle colonne dell'Avanti. Queste onoranze che coprirono di ridicolo onorato ed onoranti hanno in questi giorni un piccolo strascico.

Ci risulta di certe pendenze giudiziarie promosse da qualche impiegato del Comitato stesso, che si dice insoddisfatto per mancato promesso compenso e buon servito.

A noi non interessa sapere da qual parte ci sia la ragione cioè se trattasi di esosità da una parte o di spilorceria dall'altra.

A noi interessa solo mettere in rilievo questo umoristico episodio, che chiude assai bene quel po' po' di roba da noi pubblicato in merito alle mai tanto lamentate e biasimate onoranze al capo della malavita italiana.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

In questo momento in cui la disoccupazione e la miseria, infieriscono più maledettamente su quelli che vivono lavorando, vogliamo elencare ancora una volta quelle opere pubbliche che riteniamo più necessarie e urgenti.

Sono anni e anni che le andiamo sostenendo su queste colonne, ma i signori che reggono le sorti del comune hanno sempre fatto i sordi.

1) Bagni popolari; 2) Lavatoio pubblico; 3) Una più rapida sistemazione delle strade; 4) Abbattimento della vecchia cinta daziaria; 5) Edifici scolastici; 6) Mercato, in luogo più adatto e meglio sistemato. Reclamiamo inoltre (e non comprendiamo perchè non lo si sia ancora fatto) che sul corso Peschiera siano messe le panche come si è fatto in tutti i corsi nel centro dell'abitato.

Su queste modeste e più che giuste domande richiamiamo l'attenzione dei consiglieri comunali socialisti.

Alla guerra. NO!

Su queste odeste e più che giuste [...] narchici guerraioli conducono una prudente campagna per indurre l'Italia alla guerra.

Benchè i lavoratori del nostro Borgo abbiano già ripetutamente con imponentissimi comizi esposta la loro ferma volontà nel voler che sia mantenuta la neutralità assoluta, tuttavia riteniamo opportuno rivolgere loro l'invito a voler vigilare in modo da non lasciarsi cogliere impreparati.

I lavoratori d'Italia che della guerra europea ne risentono già fin troppo danno, non sono disposti alla guerra re un'attiva propaganda dappertutto acche vorrebbe dire aumentare ancora la miseria, e la morte. La guerra la possono desiderare soltanto barbari e gli affaristi delle forniture militari, ma i lavoratori coscienti e civili no, non la possono desiderare anzi non la vogliono. Questo bisogna far sentire alla borghesia e specialmente ai guerraioli.

Ragioni d'interesse nazionale, l'Adriatico, il Mediterraneo, domani forse non so quale altro motivo, sono tutte menzogne però per mascherare mire affaristiche e trascinare il popolo alla guerra.

Chi vuole la guerra parta, ma non rompa le scatole al popolo lavoratore e non cerchi di trascinarlo al macello

Raccomandiamo quindi vivamente ai lavoratori coscienti, a tutti quelli che leggono l'*Avanti* e il *Grido* a voler fare un'attiva propaganda dappertutto acciocchè, quei lavoratori che incoscientemente leggono ancora i giornali monarchici e non i nostri non siano ingannati e traditi dai guerraioli come lo furono ai bei, anzi, brutti tempi della impresa libica.

Dovere di tutti noi è di sventare i trucchi e le mene dei giornali borghesi, e ricordarci innanzi tutti di ciò che sta scritto nell'inno dei lavoratori e cioè: *I nemici e gli stranieri non son lungi ma son qui; guerra al regno della guerra*, ecc.

Il nostro motto ed il nostro grido dev'essere *nè contro i francesi, nè contro gli austriaci, ma contro la guerra*

Gridiamo intanto in faccia ai pennaioli e ai vari bevioni che vorrebbero la guerra, che i lavoratori della Repub-

blica di S. P[...] grato [...] rire da veri [...] dei ricchi, [...] ciale Abbasso [...] lismo!

Il Consiglio [...] *Popolo*, R. [...] del 27 agosto [...] contro la terri[...] ordine del gio[...] voi acchè il C[...] nella più a[...]

Il bel [...]

Fin dall'8 [...] seguito a nun[...] polazione, la [...] co, dietro ma[...] generale, inv[...] nistrazione d[...] servizio indeg[...] la posta in q[...]

Vi[...]

Sezio[ne]

Elezioni [...]

Il Comi[...] nato dalla [...] socialista, [...] la urgente [...] tare la C[...] per darle [...] venire in [...] soluzione [...] importanti [...] dano il [...] locale, ha [...] norma di [...] partecipar[...] l'uopo ind[...]

Esso Co[...] esame pro[...]

Comu[...]

Castagno [...] Porta G. [...] Brunero [...] Correggia [...] Scaleitta [...]

Squillarte [...]

Si voler[...] dalle ore [...] mattina d[...] al pomeri[...]

La vota[...] locali dell[...]

Richiam[...] compagni [...] Certamen[...] di opposi[...] che i s[...] avranno [...] rale. E c[...] così, e fa[...] chi voti. [...] votanti a [...] mente a [...]

Ora c[...] richiamia[...] Per la di[...] l'autorità [...] sario che [...] urne.

Gli el[...] ogni cost[...] e questa [...] cogliendo [...] ranno a [...]

I colle[...] convocat[...] nei loca[...] ore 21.

Ci[...]

Giovedì [...] pagno Mas[...] privata sul [...] timilitaristi [...]

NB. Pei [...] tutte le se[...] Bosco 45.

Si rende [...] tivi socialis[...] zanti che il [...] stro Circolo [...] cata — pe[...] co nella no[...] bisogna.

Grupp[o]

I compa[...] damente in[...] 13 settemb[...] via Ugo F[...] correnza d[...] Si svolg[...]

blica di S. Paolo se saranno loro malgrado mandati al macello sapranno morire da veri eroi, ma non per la patria dei ricchi, bensì per la rivoluzione sociale. Abbasso la guerra, W. il socialismo!

REGIO PARCO

Il Consiglio generale della *Casa del Popolo*, R. Parco nella sua riunione del 27 agosto u. s. mentre protestava contro la terribile guerra, approvava un ordine del giorno col quale si facevano voti acchè il Governo d'Italia si mantenga nella più assoluta neutralità.

Il bel servizio postale

Fin dall'8 febbraio corrente anno, in seguito a numerose lagnanze della popolazione, la Casa del Popolo Regio Parco, dietro mandato del suo Consiglio generale, inviava un ricorso all'Amministrazione delle poste, lamentando il servizio indegno nella distribuzione della posta in questa borgata, ma fin quì nulla è migliorato ma si continua ancora nel deplorevole disservizio.

E dire che siamo cittadini! paghiamo i diritti come gli abitanti di via Roma e non possiamo godere delle comodità che ci spettano. Una lettera da Torino centro al R. Parco impiega certe volte 3 giorni e quando fa presto impiega non meno di 2 giorni.

Perchè non si distribuisce la posta 3 volte al giorno come nel centro della città? Si è ben pensato per metterci entro cinta onde farci pagare, perchè dunque non ci concedono quanto ci spetta?

Dovremo pazientare ancora molto? La parola a chi spetta, ed intanto la popolazione penserà a ciò che deve fare.

Comizio contro la guerra

Mercoledì 16 alle ore 21 nei locali della Casa del Popolo si terrà un comizio contro la guerra. Parleranno: Prandelli Margherita e Guarnieri Mario.

Vita Socialista

Sezione Socialista

Elezioni della Commissione Esecutiva

Il Comitato Elettorale, nominato dalla penultima assemblea socialista, in considerazione della urgente necessità di completare la Commissione Esecutiva per darle forza e possibilità di venire in assemblea con la risoluzione degli impellenti ed importanti problemi che riguardano il movimento socialista locale, ha deciso d'invitare a norma di statuto i compagni a partecipare alla votazione all'uopo indetta.

Esso Comitato dopo un'attento esame propone per la

Commissione Esecutiva:

Castagno Luigi, disegnatore
Porta G. Bruno, vetraio
Brunero Giuseppe, farmacista
Correggia Giulio, organizzatore
Scaleitta Ugo, avvocato

Sindaci

Squillario Amato, tipografo

Si voterà: Sabato, 12 corr. dalle ore 21 alle 23; domenica mattina dalle ore 9 alle 11,30 al pomeriggio dalle 14 alle 16.

La votazione avrà luogo nei locali della Sezione.

Il Comitato Elettorale

Richiamiamo l'attenzione dei compagni su questa votazione. Certamente non vi sarà scheda di opposizione, il che vuol dire che i su ricordati compagni avranno il consentimento generale. E ciò parrà strano ma è così, e farà sì che avranno pochi voti. L'indolenza indurrà i votanti a rimanere tranquillamente a casa.

Ora contro questo pericolo richiamiamo l'attenzione di tutti. Per la dignità degli eletti e per l'autorità della Sezione è necessario che i soci accorrano alle urne.

Gli eletti devono avere ad ogni costo una buona votazione e questa sarà se i compagni raccogliendo questo invito concorreranno a compiere il loro dovere.

Noi.

* * *

I colletori dell'*Avanti!* sono convocati per stassera, sabato nei locali della Sezione alle ore 21.

Circolo I° Maggio.

Giovedì 17 corr., alle ore 21 il compagno **Masante** terrà una conferenza privata sul tema: «Perchè siamo antimilitaristi».

NB. Pei biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere nei locali sociali via Don Bosco 45, dalle ore 20,30, alle 23.

* * *

Si rende pure noto ai Circoli Educativi socialisti, ai compagni, e simpatizzanti che il giorno 27 corr. mese il nostro Circolo terrà la festa di già pubblicata — per istituire un ricreatorio laico nella nostra periferia a cui tanto abbisogna.

Gruppo Femminile Avanti

I compagni e le compagne sono caldamente invitati ad accorrere domenica 13 settembre alla festa che nei locali di via Ugo Foscolo 15, si terrà, come ricorrenza del primo anno di fondazione.

Si svolgerà il seguente programma:

PARTE PRIMA

Ore 14. — Ricevimento rappresentanze alla Sede del Circolo - Apertura Banco di sorteggio.

Ore 15. — *Un viaggio da . . . a* - Monologo detto dall'artista Enrico Bracci.

Ore 15,30. — *Il Signor Perosino nel suo repertorio* - Brillante

Ore 16 — *Corale 1° Maggio.*

Ore 16,30. — *Un qui pro quò* - Commedia in 1 atto - Protagonista l'artista Enrico Bracci.

Ore 17. — *Parole di propaganda* - Annita Fontana Rovetti - Avv. Plinio Gherardini Cons. Prov.

Ore 17,30. — Monologo «*I minatori*» - Luigi Falsetti.

Ore 18. — Chiusura della prima parte.

PARTE SECONDA

Ore 21 precise — Serata di gala. La Compagnia diretta da E. Bracci esporrà «*L'avvocato difensore*».

Oblazioni non inferiori a cent 40 - Ragazzi 20.

Circolo A. Bebel

Per mercoledì 15, alle ore 21, i soci del Circolo Augusto Bebel sono invitati all'assemblea generale, per discutere un importante ordine del giorno.

Gruppo Femminile La Difesa

Il gruppo femminile «La Difesa», riunito in assemblea, invita il Consiglio Municipale a voler fare eseguire, in Borgo S. Paolo, bagni, lavatoi, fognature ed altre costruzioni, tutte necessarissime e tali anche da diminuire la grave disoccupazione che imperversa nella città.

Musica Internazionale Operaia

La «Internazionale Musica Operaia Socialista» avvisa che col 15 corrente mese traslocherà nel nuovo locale sito in via Demonte 52 angolo via Bormida n. 17

Circolo Socialista
Barriera Milano.

I soci sono caldamente invitati di intervenire alla seduta ordinaria che si terrà la sera di venerdì 18 corr. m. alle ore 21.

Data l'importanza dell'ordine del giorno in discussione ne è dovere di ogni socio di attivamente parteciparvi.

Bicchierata

Dovendo un nostro caro compagno ed amico partire pel servizio militare si terrà nella sera di sabato 12 una bicchierata in suo onore.

Perciò si invitano tutti coloro che vi vorranno prendere parte di trovarsi detta sera nel nostro locale del Circolo.

A peste, fame et bello libera nos, Domine!

Nelle preghiere cattoliche ricorre di frequente questa invocazione che implora da Dio la liberazione del mondo dai flagelli della guerra, della fame e della peste.

Guerra oggi imperversa furiosa.

Fame incomincia ovunque a torcere le viscere dei popoli travagliati.

Mancava la peste. E minaccia anche la peste l'atto non desiderato di sua presenza.

Riferisce la cronaca che in alcuni paesi soggetti all'Austria sono state uccise delle donne trovate in possesso di tubetti di bacilli di peste e di tifo per inquinare le acque e seminare la strage sul passaggio degli aggressori.

Le tre sorelle vanno in giro unite.

Peste, fame e guerra si dànno la mano.

Signore Iddio, se è tutto per vostro ordine, accidenti, a chi vi ringrazia!

Nella Provincia

AGLIE'

Le loro armi.

Il solito triunvirato clerico libero mandolinistico, non pago di aver cercato di esercitare le coscienze degli elettori nel periodo delle elezioni politiche ed amministrative, tenta ora un ultimo colpo, che dovrà essere la tomba del suo effimero prestigio.

Stupite, o elettori coscienti! Un certo cittadino Gedda, emerito tirapiedi del parroco e grande produttore di vino in... fiaschi, forte della sua intelligenza, si è eretto giudice supremo ed ha contestato presso la Giunta Provinciale Amministrativa, la nomina a consigliere comunali dei nostri due compagni, Bono Giovanni, e Bono Antonio.

Per quali motivi? Non vogliamo farvi smascellare dalle risa; a suo tempo, constaterete sino a quale grado di ridicolo può scendere l'imbecillità umana. Sereni attendiamo il responso della Giunta Provinciale ed il cittadino Gedda, non se l'abbia a male, se non lo riteniamo a ideatore dell'azzeccagarbuglesco ricorso; conosciamo la sua capacità, sino a qual limite può arrivare il suo ingegno e per questo, non siamo disposti a concedergli tanto onore. Pel momento, lasciamo il futurissimo consigliere di S. Grato, al plauso dei suoi 32 elettori, alle preghiere della canonica ed alla cura della camomilla.

Ne ha tanto bisogno il poveretto! Va soggetto a crisi nervose ed il primario che lo cura e lo consiglia, ne sa qualche cosa. Sappiamo chi sono i veri iniziatori del ricorso; per questo, siamo fieri di poter dichiarare che il trucco del loro gioco ha tutto efficacia. Il corpo elettorale, è schierato in armi dalla parte nostra e non aspetta che il momento di poter gettare al pubblico disprezzo, tanto il cittadino Gedda, quanto i suoi consiglieri. La roccaforte di S. Grato è validamente difesa e fortemente minata.

BRUZOLO

Anche qui da noi la costituzione della Sezione Socialista è ormai un fatto compiuto.

Domenica scorsa diversi compagni volenterosi ne gettarono le prime semenza è speriamo che daranno buoni frutti.

Assistevano alla costituzione il compagno Lorenzati e Calciati membri della Federazione.

Conferenza.

Verso le ore 10 si tenne pure una conferenza sul tema attualissimo: «I Socialisti e la guerra europea» dagli oratori Virgigilio Bellone e Luigi Calciati. Intervenne un numeroso uditorio i quali indistintamente applaudirono ed approvarono la tesi dei nostri compagni riguardo alla mostruosa guerra.

Il compagno Bellone sostituì come oratore il nostro Consigliere Provinciale Vigongo non intervenuto per causa del decesso del suo suocero. E del quale la Sezione Socialista invia pure le sue condoglianze.

CARIGNANO.

Leggi ingiuste.

Una ventina di giorni fa presentavasi al Municipio un nostro compagno per far affiggere dei Manifesti del Partito Socialista, di protesta contro l'attuale guerra obbligandosi di pagare la tassa ingiusta secondo l'attuale legge comunale ben chè detti manifesti non avesser scopo commerciale, ma nel medesimo tempo chiedevamo il permesso per un pubblico Comizio sul tema: «*Attuale crisi economica*».

Sapete quale fu risposta di coloro che reggono le sorti del nostro comune, o chi per essi ne fa le veci e cioè, impiegati con pieni poteri? «La nuova legge di Salandra — risposero — proibisce ai paesi come Carignano (che appartengono solo all'Italia Geograficamente) le riunioni, comizi, e affissioni di manifesti ecc. e poi dei comizi socialistine abbiamo già avuti troppi nei tempi delle elezioni, e siamo ripieni di queste fandonie che altro non fanno che abbassare il sentimento patriottico, tanto necessario ai nostri nazionalisti per far quattrini sulle spalle della guerra. Con questa razza di sistemi non si può a meno che invocare il Carignano ai tempi della reazione e pensare che detti manifesti vennero affissi nella vicina Carmagnola dove attualmente ancora esistono sui muri delle vie principali ed alla vista della pubblica Sicurezza, dove pure si tennero comizi anche dopo la predetta circolare di Salandra. Gli amministratori o impiegati di Carmagnola conosceranno meglio dei nostri Carignanesi qual giusta causa che il socialismo combatte?

Non sarebbe dovere del proletario Carignanese di reagire contro tali ingiusti ed autorevoli sistemi.

Certamente che in questo paese non verranno mai proibite le riunioni clericali, processioni e prediche inneggianti al trionfo degli Imperi Centrali e alla distruzione della democrazia come pure le messe pel defunto papa perchè assistite beatificamente da tutto il municipio con la guardia d'onore con baionette in canna.

Proletari! Questa è la rappresentanza che voi avete mandato in consiglio; democratici in tutta la estensione della parola come disse la Voce del Peconio.

CUORGNÈ

Ai rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, alle Organizzazioni Mutue e cooperative, ai rimpatriati, ai disoccupati.

Per fronteggiarela situazione difficile che è venuta creando nella mano d'opera aggravata dal ritorno in patria di tanti nostri fratelli emigranti, la Federazione delle Società Mutue e Cooperative, appoggiata da un gruppo autorevole di deputati, sollecita dal Governo provvedimenti finanziari e monetari, esecuzione dei lavori pubblici ed altre provvidenze che costituiscono il rimedio più efficace e più produttivo nei riguardi della disoccupazione e del movimenti degli affari.

A tal fine il sottoscritto invita le Autorità, e le Organizzazioni pubbliche e gli interessati a voler trovarsi nella Sala della Società Operaia, gentilmente concessa, domenica 13 corrente ore 14 per vedere quali opere, già deliberate dai Municipi, ed altri Enti privati, si prestano ad immediata esecuzione e per avvisare insomma ai mezzi migliori suggeriti dall'ora presente.

Nei riguardi poi Cuorgnè, oltre l'affidamento del Municipio di dare esecuzione a lavori assai urgenti, è indispensabile che il Governo approvi il mutuo per l'acqua potabile, lavoro improrogabile dal quale potranno ricavare onesto compenso molti lavoratori forzatamente disoccupati tanto Cuorgè, quanto dei paesi limitrofi mitrofi.

FOGLIZZO

L'Amministrazione Comunale ed il vampirismo bottegaio.

La commedia che sta recitando l'amministrazione comunale di Foglizzo in rispetto alle esosità dei bottegai è veramente da segnalarsi.

Quasi tutti i comuni hanno ormai imposto il calmiere sui generi di prima necessità, obbligando in questo triste frangente i bottegai e venditori ed accontentarsi di un onesto guadagno.

Solo a Foglizzo si tollera ancora che i bottegai facciano il loro comodo ed in riguardo ai prezzi sui generi di prima necessità si va a gara per vedere chi strozzina di più il povero cliente.

Così senza alcuna ragione il pane vi è portato a 45 centesimi al chilo e la pasta a 65 centesimi e così via di seguito per tutti gli altri.

L'amministrazione comunale aiutò per quanto le fu possibile la sfacciata speculazione bottegaia — dico aiuto e lo ripeto intendendo con ciò di dire esattamente la pura verità.

Il modo tacito e deplorevole dell'amministrazione clericale ha fatto sì chè oltre ai vari generi di consumo, anche la frutta e la verdura si vendono a prezzi ladeschi in maniera che a Foglizzo si praticano prezzi molto alti, ma molto superiori a quelli dei mercati di Chivasso ed Ivrea.

I nostri compagni consiglieri comunali socialisti; Reano, Fenogietto e Panetti, con i consiglieri liberali Riva e Vallero hanno già inviata all'Autorità prefettizia una protesta ed alla Giunta Municipale uno stock di interrogazioni ed interpelanze; ma il sindaco e la Giunta composta tutti di detentori di grano e di altri generi di consumo, continuano a fare il proprio comodo contro ogni elementare senzo di delicatezza.

Per lenire la disoccupazione.

L'infame guerra europea, oltre aver portano dei disagi molto tristi ha pure fatto rovesciare a Foglizzo un reggimento di emigranti, i quali, ora, gran parte son disoccupati e senza mezzi di sostenimento Sono famiglie intere che attualmente vivono presso parenti e amici, pur essi in cattive condizioni causa la crisi acutalsissima sopravvenuta con l'attuale stato di guerra.

Orbene non sarebbe il caso per ovviare in parte alle conseguenze della crisi che andrà sempre più accentuando coll'approssimarsi della stagione invernale, di affrettare l'esecuzione di alcune opere pubbliche? I lavori non mancano, Foglizzo è un comune sitibondo di viabilità, come ad esempio, la sistemazione della strada Denoglia, il prolungamento della strada di Chivasso attraverso i giardino grande, la sistemazione della nuova strada lungo la roggia e altri lavori che necessiterebbero eseguirli.

Sono lavori, questi, che darebbero pane ad una discreta frazione dei nostri disoccupati e che lenirebbero l'atroce disagio economico di molte disgraziate famiglie. E perciò dovranno essere assolutamente eseguiti.

Occorre dunque rompere ogni indugio. L'amministrazione clericale se vuol avere il plauso di tutti gli onesti bisogna che sappia escogitare i mezzi per sfamare tutta questa gente che inesorabilmente domanda pane, pane, pane.

RIVOLI.

Agli operai delle Fabbriche di lime ed utensili di Rivoli.

Il Direttore delle Fabbriche ci risponde con una specie di proclama ai suoi operai, proclama che vuole suonare giustificazione. Vero, per certo che le paghe, malgrado la minaccia, non sono state per ora diminuite nè del 10 nè del 5 %, ma se ciò è avvenuto è perchè gli operai hanno saputo alzarsi in piedi a momento opportuno per difendere i loro interessi. Noi siamo esultanti per questa alzata di testa perchè dimostra che essi sanno farsi valere e non vogliono essere continuamente sfruttati dal capitalismo interessato. La minaccia di chiudere le Fabbriche, malgrado la smentita che vuol essere categorica del Sig. Direttore ci è stata confermata; d'altronde sarebbe troppa ingenuità farci credere che evesse messo il provvedimento sotto forma di proposta perchè si poteva supporre che non sarebbe stata certamente avvettata dagli operai.

Operai; non entriamo in merito a tutto quelle che è scritto nel suo manifesto, ma constatiamo solo e lo facciamo osservare che il fatto d' aver pensato e tentato di diminuire le paghe è senza dubbio.

Attenti dunque e tenetevi pronti amici per difendere i vostri interessi, se non vorrete vedere affamati i vostri figliuoli e se non vorrete essere calpestati dalla tracotanza e dallo strozzinaggio borghese.

Organizzatevi, unitevi in leghe di mestiere se volete esser forti, se non volete essere oppressi, se non volete essere vinti e liberatevi così da tutte le prepotenze e le angherie dei falsi democratici e dei borghesi tutti. L'unione fa la forza e conduce tutti alla vittoria questo è il gran detto ed una grande verità.

Guardatevi bene da certi *leccapiedi* che con la scusa di un sentimentale servilismo non sentito, di un atto di giustizia insussistente, cercano di asservirvi sempre più alla classe padronale.

Emancipatevi operai, unitevi se verrete nell'evenienza sapervi difendere e trionfare, perchè il lupo perde il pelo ma non il vizio e lo vedrete ritornare per divorarvi quelle pecorelle che si troveranno sempre più ancora sbandate.

A voi ora che siete avvertiti l'ultima parola.

Seduta.

I soci della Sezione Socialista di Rivoli sono pregati di non mancare alla seduta de 13 corr. alle ore 15 nella sala Società Operai in Piazza Bolani.

S. DIDERO

Comizio.

Domenica 6 corrente il compagno Calciati ci tenne una pubblica conferenza pro neutralità e cioè: i socialisti e la guerra europea.

Dopo aver accennato ai gravi danni che la guera Europea ci arreca per cui i primi ed i più gravemente colpiti sono: i lavoratori egli fece caldo invito al proletario in genere ed ai socialisti in specie di essere ben disciplinati onde ottenere dal Governo che sia mantenuta colla massima sincerità la promessa di neutralità alla quale si associarono i ben pensanti d'ogni idealità. Fu interrotto e salutato alla fine da calorosi applusi.

E noi aggiungiamo, se il proletariato internazionale fosse stato maturo alle idealità socialista questa grave sciagura non si sarebbe verificata.

E ora un grazie di cuore a Calciati per le sue belle e giuste parole.

LESSOLO.

Lutto.

Il giorno 3 corrente decedeva il signor Paolo Ottino che fu tra i primi a propagandare in questo Comune l'ideale socialista.

Cittadino onesto e probo godeva stima universale. Fu per molti anni Consigliere comunale, presidente della Società Operaia e membro della Sezione Socialista:

Alla sepoltura puramente civile presero parte molte persone del paese e dei Comuni vicini.

Sulla tomba dissero sentite parole di compianto vari oratori, rievocando le virtù dell'estinto.

Il R. Commissario, benchè invitato, non volle prender parte all'accompagnamento per non urtare il suo padrone, il parroco, e neanche si degnò di mandare le guardie, come fece per processioni religiose.

Noi non ce ne lagnamo. Il tributo d'affetto dato dalla popolazione val più del convenzionalismo di certa gente, noi rilevammo il fatto per dimostrare che la politica di certa gente non fa cessare l'odio neanche nella tomba.

Cose Comunali.

Le pubblicazioni nostre fanno venire la senepa al naso agli avversari. Essi corrono ai ripari. Ma invano. I clericali sempre nemici dei massoni, oggi dimenticano l'antico odio, e per ragioni di interessi abbracciano i clericali in modo vergognoso. Il paese ne è nauseato. ed è deciso a liberarsi di tutti gli affaristi, assessori, provveditori del Comune, ecc.

I nostri massoni ebbero il coraggio di inserire nel regolamento per il nuovo asilo, la condizione che per essere ammessa è necessaria la fede di battesimo, e che il Consiglio d'amministrazione deve essere composto oltre che dal pievano da altre due preti da nominarsi dal vescovo. E tale statuto porta la firma di due massoni!

La cosa illiberale venuta a conoscenza di un ricco oblatore, lo disgustò talmente che è pentito d'essersi mostrato così generoso, mai più dubitando che la sua generosità servisse a scopi confessionali.

Dovremmo parlare dell'Ufficiale Sanitario, ma ad altra volta.

MONCALIERI

A logica del vero noi socialisti di Moncalieri poco dovremmo occuparcene in quelle faccende che succedono nel nostro Consiglio comunale, non avendo ottenuto il suffragio degli eletori locali, ma come socialisti, cioè disposti a sacrificarsi per il bene proletario attendiamo fiduciosi la battaglia prossima, sicuri che i lavoratori constateranno che là in palazzo comunale hanno cambiato il direttore ma che la musica è sempre l'eguale, cioè anche cotesta amministrazione farà echeggiare poco in quell'aula il nome proletario, perchè troppo già ussato nelle gonfiature elettorali.

Nella seduta di lunedì, 7 scorso c. m. fu convocato il Consiglio comunale per discutere su di un importante ordine del giorno. Certo che la discussione si sarebbe dovuta protrarre molto più in lungo ma invece fu abbastanza breve e fiacca, data la mancanza, sia di una vera ed energica opposizione, la quale salvo qualche obbiezione quasi sistematica finiva spesse volte, eccettuato uno o due, di confondersi anche nel voto, sia ancora per la mancanza di elementi, specie quelli della periferia, battaglieri, i quali dovrebbero almeno in certe circostanze far sentire la propria opinione, come per esempio nella discussione importante della scuola, perchè s'è notato che quelle votazioni per alzata di mano finiscono per lasciare alquanta indecisione, e questo fatto s'è ancora accentuato sulla votazione, per la riforma organica del corpo delle guardie comunali, ove a diversi consiglieri si è notata una certa incoscienza dei propri atti, perchè in questa votazione essi non sapevano se dovevano si o no approvare con la alzata di mano, non ostante la fulminea occhiata dei capi gruppo.

E a dire che se i socialisti furono sconfitti e non furono votati, fu appunto per la loro inabilità!

Meno male che furono surrogati da altrettanti avversari molto più istruiti.... Nelle cose di minor importanza bastava la raccomandazione del sindaco, come per esempio il locale a favore della società sportiva.

Sarà forse perchè diretta dal Mariotti Vasco?

Perchè non si è pensato ancora a facilitare le Società mutue soccorso che in Moncalieri languono in tristi condizioni e che alla popolazione sono molto più utili di quelle sportive?

Ed ora attendiamo la prossima seduta per vedere la discussione su quell'omnibus di lavori per sgravare la disoccupazione che ha già annunciato in linea generale il sindaco tanto più che ha posto di mezzo la questione di fiducia.

NOLE

Crisi operaia.

Abbiamo da notare che noi qui a Noli sono tre settimane che degli operai che lavorano pei mattoni da frusta ben 150 sono disoccupati, ed intanto i nostri panettieri hanno aumentato subito il pane senza giusto motivo ed anche gli esercenti alimenti anche loro hanno pure aumentati tutti i generi alimentari senza calcolare la carta non adatta. E vediamo la nostra nuova amministrazione a non prendere nessun provvedimento.

Così la Sezione Socialista Nolese a pensato bene di prendere i migliori provvedimenti a far mettere in regola i panettieri col calmiere.

VOLPIANO.

Parassitismo.

Il nero Giorgio della nerissima *Voce del paesello*, con una logica da seminario tenta prenderci in fallo e ci richiama all'adempimento del nostro postulato «Chi lavora deve essere pagato».

Giustissimo. Ogni lavoro merita mercede, in proporzione di ciò che produce a vantaggio di una persona o della società. Ma ci dica un po' l'ineffabile Giorgio se è proporzionale il complesso di mercede tra l'imboscatore ed il suo aiutante nelle fognature ricompensati rispettivamente con un salario medio di L. 6 o di 5,50 al giorno ed i lavoratori dell'altare di S. Rocco, che per una messa, della durata massima di un'ora, percepiscono l'operaio capo L. 65, e l'aiutante L. 10.

L'imboscatore guadagna L. 0,60 all'ora; il prete percepisce L. 65; il sacrestano Lire 10.

Non parliamo poi della utilità che apporta il lavoro dei preti. Tutti lo vedono, o meglio nessuno la vede questa utilità, all'infuori di chi ha la fortuna di sedere alle laute mense del prete!

Il Giorgio poi ha dimenticato a bella posta, di narrare come il prete a seconda dei casi, trasporti le feste da un giorno all'altro quando vi sia il tornaconto.

Infatti, benchè molti popolani avessero chiesto di trasportare la festa di S. Pietro in altro giorno, non fu possibile, perchè al prete non comodava, per S. Rocco invece, quantunque nessuno l'avesse richiesto, ma solo perchè più comodo per il prete, la festa venne trasportata.

Insomma se il lascito è per festeggiare S. Rocco, come asserisce Don Giorgio, egli deve convenire che quest'anno l'impegno non è stato soddisfatto, e perciò legalmente non può pretendere compenso colui che fece il proprio comodo, ed il Comune che deve essere l'esecutore testamentario dovrebbe chiedere i danni.

Caro mio Giorgio, il tempo cambia, e noi con lui... i lavoratori non si accontentano più del borbottamento di preci incomprese ed incomprensibili... il lavoratore per credere vuol comprendere, e prima di pagare vuol vedere il lavoro, e la sua utilità, se questo lavoro nulla produce e di esso non rimane traccia alcuna, è segno che lavoro non è e chi pretende per ciò compenso è un parassita.

I parassiti debbono scomparire.

Sottoscrizione pro spese Elettorali.

Somma precedente L. 30,60 — Camoletto Francesco L. 1 — Viola Francesco 2 — Cavallo Giacomo 0,20 — Nasi Pietro 0,20 — Ferrero Merlino 0,20 — Gentina Giuseppe 0,20 — Furbatto Pietro 0,20 — Goia Giuseppe 0,10 — Viola Giov Batt. 2 — Cerutti Giacomo 0,30 — Viola Giuseppe 2 — Viola Antonio 1. — Trogolo Basilio 1 — Trogolo Giuseppe (rinunciando indennità di scrutatore) L. 5 — Totale L. 46,10.

MORGARI ODDINO, *responsabili*

Arti Grafiche [illegible], CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 14 - TORINO - 14, Via S. Secondo

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Riparto Vestiario

Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami — *Calzature*

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 12 settembre 1914 alle 20,45

Serata d'Onore dell'Attore Brillante ERNESTO ALMIRANTE

LA FRUSTATA

Commedia brillantissima in 3 atti di DE NAJAC ed A. HENNEQUIN.

Domenica 13 settembre alle ore 15.30

Felicita' Coniugale Commedia Brillante in 3 atti di VALABREGUE

Alle ore 20,45 precise

La Signora delle Camelie Dramma in 5 atti di A. DUMAS (figlio)

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Società Operaia Cuorgnè

E' vacante col 1° ottobre, il posto di Magazziniere presso questo Magazzino di Previdenza.

Aggio di L. 2,80 % sulle vendite.

Cauzione 6000 in contanti, oppure 8000 in beni stabili con Ipoteca.

Presentare domanda non più tardi delle ore 20 del giorno 22 corrente.

Arti Grafiche

BESSONE

CALCAGNO

& CALCIATI

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali : :

TORINO

24 - Via S. Secondo - 24

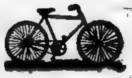

Cicli Volpe

muniti degli inseparabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

[illegible]

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

Ai Compagni sconto del 10%

Cura della Tubercolosi Polmonare

col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

Ricevo dalle ore 13 alle ore 15

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO — PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da **L. 2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - Lama incavata, filo fino	. . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	.	„	4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„	3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„	4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„	4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

M.e TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE ::

SU FERRO E CRISTALLI

FACCIATE E NEGOZI ::

:: DECORAZIONI MURALI

:: CARTELLI RÈCLAME ::

TORINO - Via Barolo, N. 28

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografia

15 Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 530. Sabato, 19 Settembre 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I parassiti della guerra

La guerra, come ogni altra pubblica calamità, novera i suoi tristissimi sfruttatori. Essi non fanno che inacerbire fino allo strazio i dolori del popolo. Sono gli osceni ed ingordi speculatori della necessità. Hanno il cuore nella borsa e fanno scempio di ogni sentimento di umanità pur di trarre grossi lucri dalla loro speculazione. Sono ladri e della peggior specie: rubano il sudore ed il sangue del povero; minacciando di affamarlo se esso non vorrà sottostare al loro ingordo strozzinaggio.

La grande sventura che si abbatte sul mondo per il capriccio di due monarchi è considerato da cotesti malfattori come una provvidenza celeste. Di qui non si esce; o la borsa o la vita. La guerra segna così il massacro dei veri produttori di ricchezze e l'illecito arricchimento dei parassiti della pecunia pubblica.

Gli affamatori del popolo, grossi e piccoli incettatori, negozianti all'ingrosso ed al minuto, rivenditori di tutte le specie e di tutte le taglie si accaniscono sui mercati all'estorsione ed alla truffa. La più crudele delle estorsioni, la più immonda delle truffe. Succhiasangue celebra il suo baccanale e si apparecchia a battere cospicua moneta col pretesto della guerra ed in nome della fame.

Occorre che il popolo intenda e sventi la mostruosa finzione di cotesti assassini. *Occorre che si sappia che oggi in Italia non c'è penuria di vivande;* che i granai sono colmi; che i raccolti agricoli sono abbondanti e che dai riscontri eseguiti delle quantità giacenti c'è da vivere oltre un anno, senza inasprire i prezzi, anche se il malanno della guerra non cesserà; tanto più che ne è impedita l'esportazione. Dunque il rialzo del prezzo sul *grano* fu ingiustificato. E così quello sullo zucchero. I *zuccherieri* l'avevano già ribassato di lire cinque al quintale. Il ribasso, è inutile notarlo, era stato imposto dalla voce concorde dei consumatori. Ma il patriottismo dei zuccherieri anzichè fare altre concessioni vuole ancora oggi perseverare nel vecchio metodo di sfruttamento.

Lo zucchero come ognuno sa, costa alla Raffineria circa lire quaranta al quintale tra materia prima e lavorazione. A queste lire quaranta debbono essere aggiunte lire settantaquattro e venti centesimi per tassa di fabbricazione, si ha perciò un totale di lire centoquindici che è assai lontano dalle lire centotrentatre a cui i sigg. zuccherieri vendono oggi lo zucchero.

Pare che anche le *Riserie* intendano sfruttare l'attuale disagio economico già così grave del popolo nostro. Il Governo ha fatto pubblicare che di riso ve n'è una quantità sufficiente al consumo nazionale. Eppure in molti siti le Riserie hanno annullato i contratti ai grossisti mentre fino a pochi giorni fa li sollecitavano pel ritiro della merce. Ed oggi chiedono condizioni nuove ed aumento di prezzo. La conseguenza è facile; appena i magazzini saranno vuotati della merce esistente, il riso crescerà di prezzo pei consumatori!

Eppure questi risaiuoli si erano testè rivolti al Ministero di Agricoltura chiedendo la facoltà di esportare la metà del prodotto ed affermarono che ve n'era il doppio di quello reclamato dai bisogni del consumo nazionale.

Anche i grossisti *di caffè*, non appena scoppiata la conflagrazione Europea hanno meditato subito le loro fortune. Hanno fatto sparire in fretta ed in furia le balle dai loro magazzini per iniziare l'aumento sulle quantità esistenti.

Per ora l'aumento è di lire 25 al quintale. Ebbene, questo aumento è ingiustificato. Data la neutralità ed il libero scambio dei nostri paesi, dato che il caffè proviene dall'America, dall'Asia e dall'Africa, dato che si stà organizzando un traffico normale della navigazione italiana anche nei porti inglesi; l'aumento, a cui abbiamo accennato rileva evidentemente la voracità di quest'altra categoria di vampiri applicanti il sopraprezzo sulla merce già esistente in Italia.

E dietro l'esempio di costoro si sono messi taluni grossisti di generi farmaceutici; i grossisti di acque minerali, ecc., ecc.

Tutti questi emeriti Signori pretendono tre cose contemporaneamente: realizzare subito i loro crediti, vendere solo a contanti ed alzare a piacimento i prezzi. Chi soffre di queste angherie, tanto più detestabili quanto più aspra si è fatta la crisi economica, è la massa dei cittadini.

Gli affari sono gli affari; è la divisa dei vampiri contemporanei; ma non è detto che questa immoralità truculenta debba trionfare tanto più che questi aumenti non rappresentano che una camorra iniqua.

Limitata o sospesa l'esportazione abbiamo in casa, e per tempo non breve, quanto basta a soddisfare i nostri bisogni. Per alcuni generi, anzi la mancata esportazione deve procurare una diminuzione del prezzo di acquisto; come per la frutta e per l'ortaglie. C'è abbondante riserva di grano ed i macelli funzionano normalmente. aumentare pur di un centesimo il prezzo del pane e della carne è un vero e proprio delitto che bisogna anche con la violenza impedire. Questo è la realtà che gli affamatori del popolo tentano di nascondere per ben provvedere al soddisfacimento della loro ingordigia. Essi speculano sull'incertia, dal grossista al piccolo rivenditore. E' tutta una catena di parassiti che si apparecchia a truffare ciascuno per proprio conto le nostre riserve.

I grossi speculatori ammassano mercanzie nei loro depositi ed impongono al mercato un primo inasprimento, del prezzo di acquisto. I medii rivenditori acquistano in rialzo ed inaspriscono il prezzo per conto proprio: i rivenditori minimi seguono l'esempio degli strozzini maggiori. Ed anche l'abbondanza si trasforma in carestia, si diffondono sui mercati voci allarmanti; si lascia credere ad una scarsezza di viveri inesistente; si mette a carico della guerra, quasi non bastasse il massacro di vite e di denaro che essa ci procura, anche la fame ed il contribuente è costretto a subire l'angaria innominabile.

Su tutta la penisola la camorra dal-caro vivere distende i suoi artigli. Molte Amministrazioni comunali si sono già armate per distruggere alcuni fra i tristissimi parassiti della guerra. Hanno già imposto il calmiere sulla vendita del pane e della carne ed hanno ordinato ai loro agenti di togliere senz'altro le licenze d'esercizio ai violatori del buon provvedimento.

I cittadini non devono che denunciare i trasgressori, l'autorità comunale e poi quella giudiziaria dovranno provvedere a tagliar loro la speculazione ed i viveri.

Il rimedio potrebbe anche dirsi «radicale» se alla teoria corrispondesse la pratica. Ma le buone intenzioni sono appunto frustate dalla realtà, perchè la camorra imperversa e si allarga subdolamente. Batte vie oscure, cerca di evitare la sorveglianza in verità spesso tutt'altro che assidua, dei funzionari preposti alla tutela del quieto vivere cittadino; colpisce le sue vittime in ordine sparso e riesce a sfuggire ai rigori del calmiere, del codice in virtù di una tattica tutta sua particolare, che consiste nell'evitare la possibilità del controllo e quindi della contestazione. Le tabelle municipali che impongono i prezzi d'acquisto figurano sulle porte delle botteghe e sulle cantonate: ma c'è una discreta percentuale di negozianti che se ne infischia.

Il negoziante confida nella bonomia e nella tolleranza del suo concittadino consumatore: gli uomini in genere sono fatti così: gridano, strepitano, minacciano anche, ma finiscono sempre col rassegnarsi alla fatalità e subire anche la vessazione. Sono «rari nantes» coloro che osano ribellarsi fino al segno d'invocare contro il ricatto del rivenditore l'intervento dell'armigero municipale o del poliziotto.

La cronaca tace, perchè cotesti episodi di strozzinaggio si svolgono in dialoghetti ed in piccole beghe fra negozianti e consumatori e non raggiungono le sue colonne. Ma chi si piglia il fastidio di andare un po' in giro per le piazze all'ora della spesa, assiste a delle scenette spassose e deplorevoli. In genere, e s'intende che buone eccezioni non mancano, fra venditori ed acquirente si procede alla compra vendita per domanda ed offerta, come in tempi normali.

Se il consumatore invoca il calmiere, il rivenditore male intenzionato o si ribella o si atteggia anch'egli a vittima del grossista speculatore. Siamo sempre lì. chi è che procura il rincaro grave ed ingiusto?

Il grossista? il rivenditore? o l'uno e l'altro in commovente patto a delinquere? Il consumatore finisce, novantanove volte su cento per rassegnarsi all'angheria; non vuole perdere il tempo e la pace in denuncie ed invocazioni ai tutori della legge, si accontenta di pagare quel tanto in più per non crearsi imbarazzi e per non amareggiarsi la vita. Ed il calmiere vige così in teoria e rimane spessissimo inapplicato per mutuo consenso delle parti in causa. Chi conosce un po' a fondo la vita cittadina, può essere buon testimonio di questa realtà. E se per la rivendita del pane e della carne si rispetta da parecchi l'editto comunale, non altrettanto può dirsi per la rivendita degli ortaggi e della frutta.

Quì la speculazione è esercitata con mano più franca e con una più larga dose di *je m'enfiche*.

Ed è camorra doppia: esercitata impunemente dagli incettatori dei mercati e dai rivenditori. In questa materia è più difficile il controllo e quindi la possibilità di colpire l'affamatore della nazione. Tutta l'attenzione e tutta la vigilanza dell'Autorità convergono sulle farine e sulla carne, frutta, verdura, legumi, commestibili, stanno in secondo posto sulla scala dei generi di consumo popolare ed in tal campo di commercio il calmiere ha un valore tutt'affatto platonico. E dire che di frutta e di ortaglie ce n'è abbondanza in Italia sempre, tanto è vero che il nostro paese ne fornisce in larga misura all'estero. Come giustificare l'aumento ora che l'esportazione è danneggiata o addirittura soppressa? In tempo normale noi consumiamo gli scarti dei prodotti delle nostre terre e questi scarti li paghiamo salati ora che la guerra ha tagliato le vie del commercio esterno dovremmo avere il meglio ed a prezzo buono; invece nulla di tutto ciò; gli erbivendoli ed i fruttivendoli hanno saputo tramutare in danno anche questo beneficio.

E con una semplicità di metodi e con una pratica d'intenti assolutamente inattaccabili. Acquistando dai contadini poca merce spesso insufficiente ai bisogni della popolazione, mettono il prezzo che è minimo in ragione inversa dell'offerta che è abbondante ed impongono al povero ortolano di ripertare indietro il resto del carico. E se il contadino si ribella, guai a lui; viene boicottato implacabilmente, vedrà marcire i suoi prodotti; e dovrà arrendersi per la fame. L'abbondanza è respinta e con essa il buon mercato: si vuole il sufficiente o la carestia per poter agevolmente angariare il consumatore.

Le Autorità municipali dovrebbero pur tenere un po' d'occhio questa forma di spogliazione che si perpetra silenziosamente ed impunemente.

Non si vive di solo pane, di sola carne. La guerra agli affamatori del popolo deve essere generale e compatta. Se il calmiere non basta ad operare la repressione e su vasta scala; un rimedio efficace e sicuro da adottare contro gli speculatori delle frutta e delle erbe, dovrebbe consistere nel concedere libero transito e libera vendita in città a tutti gli ortolani delle campagne circostanti. Aperte le porte della Città ai carri ed ai carretti dei rivenditori girovaghi, una viva lotta di concorrenza si determinerebbe fra questi ultimi e i rivenditori che hanno bottega a tutto scapito degli angariati.

Ma chi tanto osasse da proporre arrischierebbe certamente nella santa ira di coloro i quali giustamente vogliono che le città non siano più infestate dagli ortolani girovaghi dal vagabondaggio delle vacche e delle capre e da tutti quegli altri malanni che ne turbano l'igiene e la buona salute. Pure a tagliare le gambe a tutti questi ingordi speculatori, fino quando durerà la desolante condizione di cose create dalla guerra sarebbe consigliabile una tale lotta di concorrenza anche a scapito transitorio dell'estetica e dell'igiene cittadina. Ci pensino i nostri Comuni. Un'opera attiva ininterrotta implacabile occorre svolgere con difesa del nostro vivere. Non è detto che agli enormi danni causati all'umanità dall'avidità di due Imperatori si debba aggiungere anche il martirio della fame. Le Autorità Comunali bisogna pur convenirne possano reprimere l'esosa speculazione fino ad un certo segno; poichè la lotta ad oltranza deve essere rivolta sopratutto a colpire i grossi incettatori. Il medio ed il piccolo rivenditore sono per certi aspetti anch'essi vittime del grosso succhione.

Spesso, almeno così essi affermano, i prezzi di vendita dettati dall'Autorità comunale sono inferiori a quelli di costo loro imposti dai grossisti. Per rispettare il calmiere i negozianti dovrebbero quindi rivendere in perdita. E così per il pane, per la pasta e fors'anche per la carne. Risponde a verità la protesta dei rivenditori? Accertare questo primo punto è necessario, e provvedere di conseguenza.

I prezzi stabiliti dai calmieri sono logicamente fatti sulla stregua delle condizioni del mercato; sono prezzi convenuti, tali da riparare la spesa e dare un onesto utile al negoziante.

Inoltre vi è l'illecito arricchimento, lo sfruttamento esoso, la ruberia innominabile. Tale è il caso dei signori grossisti i quali se son vere le affermazioni dei rivenditori protestanti meriterebbero la pena del taglione. In tal caso il piccolo negoziante è anch'esso una vittima; e come tale deve essere tutelato insieme con l'acquirente. Tutte le armi di difesa dei Comuni devono essere rivolte contro i grossi divoratori della pecunia pubblica. Come tagliar loro le zanne? Contro di essi non è possibile il provvedimento del chiuder bottega.

Altro occorre, e di più energico e risolutivo. E' necessario togliere loro i nodi della disonesta speculazione privarli della materia del loro sfruttamento, espropriarli della loro mercanzia per ragione di utilità pubblica.

Il Governo può e deve costringere i Comuni a riempiere i loro depositi comprando a prezzo giusto e ragionevole e questi saranno a loro volta fornitori di farina ai piccoli negozianti o fornitori diretti di pane ai cittadini. Alla camorra dei grossisti bisogna opporre la repressione anche tirannica, in nome del pubblico bene e del diritto alla vita. La denunzia, la contravenzione e simili modi punitivi; hanno poca o nessuna efficacia, è necessario sopprimere le cause, se si vogliono distruggere gli effetti. Strappare ai grossisti l'arma della loro ignobile speculazione e quell'arma volgere contro di essi ed in difesa della collettività, già troppo fiaccata ed afflitta dalla calamità della guerra.

I Comuni devono sostituirsi agli ingordi affamatori del paese e trasformarsi in benefici e saggi soccorritori del nostro popolo. Priva di pane e di alimento la mala bestia perirà.

Ma un altro dovere incombe ai Comuni in questa ora dolorosa e desolata. Sono soltanto i grossisti a trarre illecito guadagno dalla situazione odierna, o all'ombra di essi se ne cerca riparo anche la camorra dei rivenditori? Bisogna veder chiaro in simile complotto, poichè può anche darsi che i piccoli negozianti giochino «a scarica barili ed aggiungano angaria ad angaria»: all'aumento imposto dal grossista l'aumento suggerito dalla propria avidità.

Il cittadino subisce così il salasso; prima dal grosso e poi dal piccolo succhione. In tal caso il dovere del Comune consiste tutto nell'esercizio di una vigilanza rigorosa, ininterrotta, accanita spietata contro i succhiasangue minori e di repressione anche violenta contro quelli di grossa taglia. Così soltanto il calmiere potrà funzionare con utile risultato. Basterà la minaccia della repressione violenta e qualche opportuna applicazione ad ottenere le brame ed a spuntare i denti di codesti mastini famelici. Inchiodarli innanzi tutto alla parete dell'abbominio pubblicandone i nomi sui giornali ed incitando il pubblico a disertare le loro botteghe. D'altro canto incoraggiare gli onesti negozianti e far nota onorevole delle Ditte che rispettano il provvedimento comunale e la pubblica sventura.

Questo si è fatto a Roma e con esito confortante. Tanto si operi a Torino, la bella città nella quale finiscono sempre per trionfare le ragioni del cuore

Avv. Giorgio Sacerdote.

Pubblicando questo bell'articolo che ha però il torto d'essere un po' lungo, insistiamo non solo i lettori in genere, ma quei compagni specialmente che occupano qualche carica a volerlo leggere, per potere tutti concordemente, ciascuno a seconda delle sue qualità ed attitudini, lottare contro il caro viveri ed i colpevoli nel medesimo.

Anche Scarfoglio!

C'è una notizia da annunciare agli italiani.

E' arrivato a Parigi Carlo Scarfoglio, sì, il figlio d'Edoardo. Finalmente! Molti fatti reconditi saranno scoperti, molti errori corretti, molti veli e molte illusioni cadranno. Sapremo insomma come stanno realmente le cose di Francia. Ignoravamo finora il numero degli apaches che deliziavano Parigi e che hanno evacuato la città. Erano cento o centocinquantamila. *L'ha scritto Scarfoglio.*

Alcuni credevano che la Francia, coll'aver legato al proprio carro Russia, Inghilterra e relativo Giappone, per non parlar del Belgio e di qualche nazione balcanica, avesse dato prova, mio dio, di una certa abilità diplomatica.

O ignorantacci! E' venuto à la bonne heure! *colui che mette le cose a posto, rivelandoci* «la cattiva preparazione diplomatica francese...».

Il popolo e il presidente sanno a chi affidare per l'avvenire la consulenza della Repubblica. L'Italia ha dato alla Francia Maria e Caterina De' Medici, Mazarino e Galliani, Mirabeau, Napoleone e Gambetta, Lulli e Zola e D'Annunzio. Non ultimo fra cotanto senno arriva ora Scarfoglino.

La versalità dell'acuto critico non si conclude negli angusti confini del campo storico, politico e diplomatico; essa trabocca e straripa nella letteratura. Grazie a lui impariamo che il poeta Villon era molto amato da Francesco I.

In Francia credevano che quando il poeta dei Testamenti *morì, il re cavaliere non fosse ancora nato.*

Bestie!

Ancora: tutti i giornali hanno rilevato le apparenti contraddizioni dell'antimilitarismo Hervè.

Alla vigilia della guerra egli scriveva: «La guerra è immonda!». Scoppiata la guerra, domanda di partire contro i tedeschi.

Taluni attribuivano allo Hervè un raziocinio di questo genere:

1. La guerra è immonda.

2. Per poter combattere la guerra e le sue cause è necessaria la libertà della patria.

3. Se vince il militarismo tedesco avremo la schiavitù.

4. Dunque guerra contro il militarismo tedesco per poter poi gridare più liberamente: La guerra è immonda, abbasso la guerra!

Questa pressapoco è anche la concezione di molti socialisti italiani. Ma lo Scarfoglio ci avverte che le cose stanno altrimenti. Sapete proprio perchè Gustavo Hervè vuole andare incontro alle cannonate tedesche? —

Ecco: «Hervè è divenuto, nel timore della revolverata che ha punito Jaurès, una rauca trombetta di patriottismo ad oltranza».

Potrei cogliere altre gemme. Ma chi avesse voglia di gustarsele tutte frughi nello scrigno della Stampa. Di bestialità di questo genere ve ne sono parecchie.

I francesi hanno certo altro a fare che leggere la prosa didattica napolitana di un reporter à sensation. Ed è fortuna. Perchè potrebbero credere che il giornalismo italiano sia tutto ameno come quello rappresentato dal senatore Francesco, dallo Scarfoglio e dal Bevione. Mettiamoci insieme Bergeret che ci sia molto bene....

FRUSTATE

Alla cuccia

I botoletti del nazionalismo tornano ad abbaiare. E' cominciata da alcune sere nelle principali città italiane la gazzarra nazionalistica. I giovincelli si raccolgono in qualche caffè ove sono soliti a trovarsi ogni sera per raccontarsi le loro erotiche imprese nei postriboli e per fare gli strateghi a buon mercato infliggendo deplorazioni a questo od a quel generale, a questo od a quell'esercito. Occorre qualche diversivo per divertire i bravi ragazzi: le stesse storielle a lungo andare annoiano. E allora si comincia in coro a strillare l'evviva all'Italia e poi a chiedere la marcia reale e poi infine a gridare abbasso l'Austria e poi ancora evviva la guerra.

Sembra però che i giovani eroi del nazionalismo abbiano male incominciato e che le loro dimostrazioni siano destinate a coprirli semplicemente di ridicolo.

Nessuno è più lieto di noi che codesti sbraitoni impudenti siano considerati dal pubblico serio come tanti pagliaccetti.

Bisogna però che anche i lavoratori li abbandonino al loro destino.

Lasciamoli abbaiare i botoletti del nazionalismo: sappiamo bene che è il loro passatempo e evitiamo di perdere tempo a cercare di ragionare con loro.

Finchè non ci vengono a cercare lasciamoli stare; se poi ci molesteranno saremo sempre in tempo per farli andare in fretta a rifugiarsi nella loro cuccia.

E' opportuno che gli operai non si mescolino nelle dimostrazioni guerrafondaie nemmeno per reagire e per opporsi perchè potrebbe capitare che i poliziotti, invece di prendersela con i nazionalisti che fanno i sovversivi, contro il loro governo, trovassero più comodo prendersela con i nostri.

E poichè sappiamo che i nazionalisti li rilasciano subito quando li arrestano mentre i nostri li tengono dentro e li denunciano, rimaniamo tranquillamente a casa nostra e contentiamoci delle nostre dimostrazioni che hanno documentato a sufficienza come il proletariato torinese odii la guerra e non la voglia.

Il commendatore

In materia di chincaglieria ufficiale siamo così poco competenti che ignoriamo persino se ci sia una onorificenza più elevata della commenda, ma, se c'é, proponiamo che venga data al comm. Felice Paniè perchè se la merita.

Non perchè sia caduto nelle ultime elezioni politiche perchè per compensarlo di quella caduta e della cooperazione portata alla riuscita di Bevione potranno magari infornarlo al Senato dove merita davvero di finire.

Proponiamo la commenda per ripagarlo della generosità dimostrata verso un inquilino suo che non è riuscito a pagare l'affitto di una soffitta.

*L'*Avanti! *ha dato al commendatore filantropo una strigliatina molto opportuna ma è bene che anche i lettori del* Grido *conoscano la filantropia dell'ex deputato del quarto collegio.*

L'inquilino che non ha pagato l'affitto della soffitta è stato sfrattato.

L'ex onorevole ci tiene al suo denaro e probabilmente vuol rifarsi di quanto ha speso inutilmente nelle ultime elezioni.

Amnistia

L'Inghilterra, la Francia e perfino la Russia hanno amnistiato tutti i condannati politici. L'Inghilterra ha restituito alla libertà perfino le turbolente suffragette.

In Italia molti Comuni e una infinità di Associazioni di ogni genere hanno invitato il Governo a fare opera di pacificazione, ed a riparare ai tantissimi errori commessi dalla cosidetta giustizia, accordando l'amnistia a tutti i detenuti ed i processati pei fatti politici più recenti.

L'on. Salandra, nonostante tutto il suo liberalismo all'inglese non ascolta queste voci e, intanto, si continuano ad emettere mandati di cattura....

Decisamente, neppure in questi tristi momenti, la reazione non vuole smentirsi nè disarmare.

Converrà dunque ricordarsene.

Leggete

l'Avanti

che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Conversazioni di Socialismo

I socialisti tedeschi e la guerra

Non può far meraviglia l'atteggiamento assunto dal partito socialista tedesco allo scoppio della guerra presente colle nazioni della triplice intesa a chi abbia seguito in questi ultimi anni le discussioni svoltesi in Germia fra i nostri compagni a proposito di internazionalismo e di antimilitarismo.

Il Vollmar in un suo discorso sui «prossimi doveri della democrazia socialista» dichiarava nel 1891 che nel caso di una guerra l'aggressore (e notate che il «Worwarts» continua a prospettare la guerra attuale come una guerra di difesa contoo lo czarismo appoggiato dalla borghesia francese) non potrebbe assolutamente contare sovra la democrazia socialista tedesca. «Appena che il nostro paese sia attaccato non vi sarà più che un solo partito ed i socialisti non saranno gli ultimi a fare il loro dovere! E lo faremo tanto più volentieri se ci troveremo dinanzi alla barbarie russa».

Alla sua volta Liebknecht dichiarava nel congresso di Halle del 1890: «Nessuno di noi, quale si sia il suo entusiasmo internazionale, negherà di avere dei doveri nazionali».

Il 3 dicembre 1890 Auer pronunciava queste parole: «Noi siamo pronti a compiere verso la patria gli stessi doveri degli altri cittadini..... Non c'è alcuno fra noi che sia d'altro parere».

Nel 1891 Liebknecht diceva: «In quanto concerne la difesa della patria tutti i partiti sono uniti».

«Bebel credeva quasi inevitabile la guerra, una grande guerra internazionale e pensava che questa collisine di popoli sarebbe stata il punto di partenza di una sommossa che avrebbe finito coll'abbattere il regime capitalista.

Nel congresso di Bruxelles del 1891 il delegato olandese Domela Nienwenhuis aveva proposto un ordine del giorno, col quale si facevano voti che «i socialisti di tutti i paesi rispondessero ad una eventuale dichiarazione di guerra con un appello al popolo esortandolo allo sciopero generale».

E nel discorso da lui pronunciato in appoggio di questa mozione aveva domandato ancora di più: «lo sciopero militare, il rifiuto da parte di tutti i socialisti, in caso di guerra di marciare e di tirare».

I due relatori della commissione, il delegato francese Vaillant e Liebknecht si espressero in questi termini: «Quale sarebbe la conseguenza di questa proposta? Quando la guerra è scoppiata, entrano in vigore le leggi marziali. Chiunque rifiuti di obbedire é subito tratto davanti a un consiglio di guerra e fucilato! Certo, Nienwenhais è fuori delle lotte che sono in questione. L'Olanda non sarà nell'imbarazzo se milioni di francesi e di tedeschi si troveranno in arme gli uni contro gli altri. La nostra risoluzione proclama i principi socialisti, proclama l'organizzazione internazionale dei lavoratori, l'alleanza internazionale dei popoli! Non lasciatevi governare dalla frase! La dominazione della frase sarebbe per la democrazia socialista la calamità suprema! Emancipatevi dalle frasi! La attività la più rivoluzionaria per il proletariato consiste nel procurare al proletariato il potere per mezzo della organizzazione».

Il pensiero di Liebknecht a tal proposito non è gran fatto diverso da quello di un autentico marxista francese, di Iules Guesde, il quale due anni or sono così scriveva nelle «*Questioni di ieri e di oggi*»: «Allorchè io odo parlare di insurrezione da opporre a una guerra dichiarata, io che non ho mai veduto altra soluzione al problema sociale che in una insurrezione, affermo che se vi è un solo momento in cui essa sia impossibile, è in caso di una dichiarazione di guerra, quando il pericolo comune fa tacere tutte le altre preoccupazioni. In ogni caso essa è assai più possibile in tempo di pace. E questa insurrezione che il proletariato non fa per la ripresa delle officine, delle macchine e degli altri mezzi di produzione, glie la imporrebbe soltanto per mettere la sua pelle in salvo il giorno della apertura delle ostilità? Io sono un fiero antimilitarista ma non è che nel socialismo sviluppato, ingrandito e divenuto possente che noi troveremo la fine del militarismo. Non è la proprietà capitalistica che si difende nelle guerre moderne. Ogni forma di proprietà é al di sopra della guerra. Domandate ai proprietari ed ai capitalisti dell'Alzazia se hanno perduto

un solo centesimo a causa dell'annessione!

« Non è vero, scrive ancora il Guesde, che il proletario non abbia una patria. Da quando egli ha nelle sue mani come un'arma il suffragio universale, il proletariato ha una patria e se egli non se ne serve, la colpa è tutta sua. Le officine, le ferrovie, le miniere gli appartengono ma egli non ha saputo ancora fare lo sforzo necessario per entrarne in possesso. Ingannato dalle manovre della borghesia, traviato dall'astensione anarchica, egli si rifiutò finora impossessandosi del potere politico di rientrare nella sua proprietà ».

Assai più in là di Wollmar e di Bebel e di Liebknecht si spinse invece in una serie di articoli sovra la questione militare lo Schippel nei « *Socialistische Monats-Hefte* ». Tra le altre sue affermazioni è assai notevole questa: « In caso di conflitto noi dobbiamo portare la guerra lontano della nostra frontiera e prendere militarmente l'offensiva. La nostra difesa non può dunque consistere ad attorniarci della muraglia della China per fare di lassù la nicchia al nemico ». Ed egli traeva di qui argomento a sostenere la necessità degli eserciti permanenti. Di tali idee è in complesso imbevuta la democrazia socialista tedesca. Nel suo fondo è una democrazia nazionalistica. Sicchè non ci deve punto meravigliare il contegno attuale dei suoi capi nè del suo organo principale, il *Vorwarts*, di cui si potè dire per la intonazione dei suoi scritti in questi giorni che paresse compilato dal grande stato maggiore.

Il socialismo tedesco è un movimento di natura prettamente materialista. Vi manca per la natura di quell'azione ogni soffio rivoluzionario. E' una provincia anch'esso del... ro feudale di Guglielmo II.

g. b. c.

0,40 — Ratti Alessandro 0,40 — N. N. 0,40 — Pelissero Giuseppe 0,20 — N. N. 0,40 — Gargarini Giovanni 0,50 — Tessato Matteo 0,40 — Bengi Alfredo 0,20 — Bonino Michele 0,40 — Nebbia Carlo 0,40 — Villata Giovanni 0,20 — Albergati Antonio 0,30 — Giacotto Giovanni 0,15 — Bocca Luigi 0,20 — Rava Oreste 1 — Oddone Domenico 1 — Marocco G. B. 2 — Clelia Destefanis 1 — Trovati Giulio 1 — ..ilerto 1 — F. L. 1 — E. B. 0,20 — N. N. 0,30 — Balma Giovanni 0,20 — Casa G. B. 0,30 — E. Fortina 0,80 — Germano Silvino 0,50 — Lucertini Urbano 1 — Mila 2 — N. N. 0,20 — C. Bassi 1 — Miserio 1 — Strumeni Angelo 5 — Strusi Nocensina 3 — Pinto Francesco 1 — Pinto Felice 1 — Bel Bosio 0,50 — Giacchino Luigi 5 — N. N. 0,30 — Basso 0,40 — Masso 0,30 — Carena 1 — [redacted] 0,40 — Totale 5430,50.

Conforme all'ultimo stelloncino pubblicato invitiamo tutti quei compagni che ancora non avessero restituita la scheda sottoscrizione, di farlo al più presto onde evitare dolorose pubblicazioni di nomi il che faremo su queste colonne fra poche settimane.

Movimento Operaio

La riunione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Sono presenti i consiglieri: Aichino, Barberis, Boccignoni, Boido, Buozzi, Dacomo, Daberto, Del Lungo, Donati, Ferrero, Magnano, Manuelli, Monfisani, Nicola, Olivero, Pettavino, Renolfi, Roberto Scaravelli, Severina, Vergnano, Damonte, Gentilini, Vaccarino, Bianco. — Assenti giustificati: Paggi, Beno Faggioli. — Assenti ingiustificati: Festa, Fuero, Piolatto, Granantieri.

Aperta la seduta il Presidente *Gentilini* dà la parola al segretario per la relazione della commissione esecutiva. *Marchetti*, scusando l'assenza del consigliere Paggi che è ammalato, ed interpretando il pensiero dei consiglieri, augura a questo compagno consigliere pronta guarigione.

Ricorda quindi al Consiglio l'agitazione alla quale la Camera del Lavoro ha data larga attività, allorquando si minacciava nelle alte sfere politiche, di far entrare anche l'Italia nel grande conflitto internazionale; a tutti i consiglieri sono noti i risultati dei due grandiosi Comizi contro la guerra e per la neutralità che si sono tenuti, e crede che il Consiglio debba essere soddisfatto di essi.

Riferisce quindi sulle pratiche che la Camera del Lavoro, e per essa la Commissione esecutiva, ha creduto dovere di esplicare, per tenere il più possibile la grave disoccupazione.

Invita i consiglieri a volersi mantenere in stretto contatto con la Commissione esecutiva e l'ufficio di segreteria, poichè nei momenti di così eccezionale gravità è necessario che tutti dicano il loro parere e diano la loro opera.

Ne segue una breve e serena discussione nella quale i consiglieri dichiarano di essere completamente d'accordo con la Commissione esecutiva; qualche consigliere raccomanda anche una più intensa agitazione per la moratoria degli affitti, e la Commissione esecutiva dichiara di prendere in esame tutte le proposte.

Prima di chiudere la seduta, la Commissione esecutiva invita i consiglieri ad esprimere un loro voto in appoggio alla neutralità e contro tutte le guerre, e propone all'uopo di appoggiare l'ordine del giorno già votato da l'assemblea dei soci del Partito Socialista.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

La seduta è quindi tolta.

La riunione delle organizzazioni a Bologna

Martedì, 15 corr., a Bologna, i rappresentanti di tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro si sono riuniti per discutere sul grave problema della disoccupazione.

Erano presenti 22 Camere del Lavoro, avevano mandata la loro adesione 8 erano presenti 15 Federazioni, ed avevano aderito 2.

La discussione è stata brevissima, poichè tutti i rappresentanti non potevano non approvare completamente la chiarissima relazione dell'on. Rigola, che era stato dal Consiglio direttivo della Confederazione incaricato d'esporre il pensiero del Consiglio.

I rappresentanti si accordarono quindi molto facilmente sul seguente ordine del giorno che fu votato all'unanimità:

« 1° Il convegno, di fronte alla grave situazione che incombe sull'Italia rivolge un caldo appello a tutti i lavoratori della penisola perchè si agitino e facciano comprendere al Governo la necessità di intervenire con provvedimenti eccezionali ed energici, e raccomandano ad esso:

a) che provveda ad assicurare la pronta esecuzione di opere pubbliche dello Stato;

b) che garantisca con provvedimenti finanziari ai comuni, alle provincie ed ai consorzi il sollecito e completo finanziamento dei lavori da eseguire, dando alla Cassa Depositi e Prestiti i necessari fondi;

c) che venga ad ogni modo dato il massimo impulso ai lavori di bonificazioni ed alla costituzione di demani pubblici inalienabili.

« 2° Domanda che si provveda ad attivare maggiormente la produzione industriale con ogni mezzo possibile;

« 3° Per quanto riguarda le spese dei consumi, chiede come provvedimento immediato l'abolizione dei dazi doganali verso i consumatori, nel senso che il Governo per conto dei Comuni e nella misura che verrà da questi richiesta, introduca dall'estero in franchigia grosse partite di grano ricorrendo, ove del caso, per frenare i tentativi di sfruttamenti delle speculazioni private, alla requisizione di prodotti di essenziale consumo.

« 4° Ammonisce il Governo che solo con una politica di immediati, larghi ed arditi provvedimenti, potrà risparmiare giorni tristi e luttuosi al Paese.

Convocazione dei segretari delle Organizzazioni.

Tutti i segretari delle organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro sono convocati per la sera di sabato 19 settembre, alle ore 21 per importantissime comunicazioni e per prendere urgenti accordi

Agli operai che non possono pagare l'affitto

Ricordiamo agli operai che, causa la grave disoccupazione non possono pagare l'affitto, che appena ricevuta la sollecitazione dal proprietario di casa devono presentarsi all'ufficio di segreteria della Camera del Lavoro, per dare modo e tempo di svolgere quelle pratiche che si renderanno necessarie.

Si raccomanda però agli operai di essere solleciti, perchè non si verifichi, come si è verificato, il fatto che le pratiche si inizino quando già la sentenza di sgombro è pronunciata.

Sezione Metallurgica

L'assemblea dei soci della Sezione Metallurgica, tenutasi giovedì sera, 9 corr., discutendo in merito alla deliberata sospensione dei sussidi disoccupazione e all'esonero dei pagamenti delle quote per tutti i soci che lavorano meno di 36 ore settimanali;

constatando che il carattere strettamente provvisorio di dette deliberazioni tende a prolungarsi a causa del progressivo peggioramento della crisi di lavoro;

delibera di comunicarla a tutti gli interessati a mezzo dei giornali.

Lega Arti Tessili

I componenti la Lega Tessili sono vivamente pregati di intervenire alla adunanza che si terrà nel locale del Circolo Edmondo De Amicis, gentilmente concesso, per la sera di mercoledì 23 corrente alle ore 20.30, avendo da discutere un importante ordine del giorno.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Somma precedente 5354,10 — G. Pagnotta L. 1 — N. N. 1 — Ros Pietro 0,50 — N. N. 0,50 — N. N. 0,25 — Biagio 0,30 — N. N. 1 — Cantore 1 — Faggiano Luigi 1 — Avanzo bicchierata 0.80 — N. N. 1 — Pietro Regge 2 — Binda Lorenzo 1 — Chiò Francese 1 — Gavione 0,20 — Manero G. 0,20 — Conti 0,50 — Bronsi Giuseppe 0,50 — Carlo Fornelli 0,50 — Magnani Chisò 0.50 — Amedeo Gribaudo 0,30 — N. N. 0,30 — Magnani G. Romano 1 — Parussa Erminio 0,20 — Parussa Tomaso 0,20 — Parussa Natalino 0,20 — Mazzuccato 0,20 — Bicchierata Circolo 0,45 — Franco 0,30 — Farrino Luigi 0,10 — Actis Pietro 0,10 — N. N. 0,10 — Monti 0,20 — N. N. 0,15 — Valerio Luigi 0,10 — Ferraris Carlo 0,50 — Gallina Pietro 0,10 — Bosio Giacomo 0,60 — Gacchetti Cesare 0,10 — Benissone Giacomo 0,30 — Bossi E. 0,30 — Bementone Davide 0,30 — Rufinengo Nino 0,20 — Zappa 0,20 — Gavione 0,20 — Gallino 0,20 — Rabbano 0,20 — Canavano 0,20 — Vianello Luigi 0,20 — Tavano Giuseppe 0,20 — Sebastiano Sabio 0,20 — Garrone 0,10 — Costa 0,10 — N. N. 0,10 — Fra compagni « Avanti » 0,60 — Aimar Giuseppe 0,50 — Pacchiotti Giuseppe 0,30 — Abbona Luigi 1 — Boccignoni Virginio 0,20 — Vasino Torido 0,20 — Adamelli Giovanni 0,30 — Vana Giovanni 0,20 — Ardissone 0,20 — Edoardo Berna 0,15 — Bo Florindo 0,15 — Turini Giacomo 0,15 — Tessuto Bertone 0,20 — Scappini Lorenzo 0,15 — Sosso Nicola 0,10 — Rosingana 0,10 — Roma Francesco 0,10 — Cualla 0,30 — Oliva Carlo 0,20 — Pistono Natale 0,20 — Franchino Eliandro 0,10 — Caalla 0,20 — Olivo Pietro 0,10 — Caudana Angelo 0,10 — Ciannetti Giorgio 0,10 — Pistono Giuseppe 0,20 — Avanzo bicchierata 0,30 — Avanzo bicchierata 0,50 — Elezioni politiche 0,40 — Coggiola Arnolfo 0,50 — R. Arlino 0,20 — Sempio Giuseppe 1 — Prof. Balsamo Crivelli 3 — Triffletti Cornelio 1 — Giachetti Paolo 0,40 — Accossato 0,40 — Perrero Luigi 0,20 — Pastino Mario 0,40 — Trinchiero Carlo 0,40 — Vecchi Clemente

Torino Nostra

Un uomo di genio ovvero: l'on. Bevione

Il deputato del IV Collegio scrive sulla *Stampa* un poderoso articolo nel quale non si sa se più ammirare la genialità dell'uomo politico, o l'abilità dello stratega, o il valore del letterato.

Quest'uomo meraviglioso, dal giorno che ha onorato del suo sedere gli scanni di Montecitorio, e ha lanciato contro la maggioranza della Camera la sua violenta filippica: *Vili, vili, che avete ceduto di fronte all'ostruzionismo!... Ah se avessi osato io!...*, s'era messo in disparte nell'attesa che maturassero i destini del suo fato, intimamente connessi con quelli delle famose, ma non ancor viste, zucche cirenaiche del peso di 15 o 20 chilogrammi cadauna, delle quali per intanto egli porta un modesto campione sulle onorevoli spalle, a edificazione degli increduli.

Leggiamo e impariamo dunque.

L'onorevole ci apprende una serie di cose ignote, oscure, che la nostra mente ha appena appena intraveduto come una nebulosa, e ch'egli ha intuito invece con quella chiarezza, con quella lucidità con le quali — alle menti annebbiate dei miseri mortali — egli ha svelato la fecondità iperbolica delle terre tripoline.

Non vorrei esser tacciato di esagerazione nella mia ammirazione per l'illustre uomo politico, sentite e giudicate: *l'Italia s'è dichiarata neutrale*. Prima novità. *Ma, intendiamoci, una neutralità benevola verso gli alleati, e vigilante e attiva*. Seconda e terza novità.

Poi le novità fioccano e non si possono contare più.

E' stato bene di astenerci dall'aiutare la Germania e l'Austria, perchè l'Inghilterra poteva con la sua flotta bombardare i porti d'Italia e prenderci le colonie, quelle fertili colonie che tutti sanno, e Bevione più di tutti; e poi la Germania è finita perchè è bloccata. l'Inghilterra non ha fretta perchè è padrona del blocco; la Germania invece deve far presto; la sua sconfitta significherà una sosta nel suo sviluppo, per l'Austria invece uno smembramento delle nazionalità che la compongono. Intanto i giorni passano, sicuro, *i giorni passano*, anche questo ha scoperto Bevione, e via via una serie di cose inaudite.

Sorprendenti, che rivelano nel loro autore, meglio nel loro inventore, una mente superiore e capace di concepire non solo gli interessi del suo collegio, ma quelli dell'Italia, del mondo intero.

Oh come può dire l'on. Bevione che nessuno *vide chiaro e deciso*, che *all'Italia mancò l'uomo di genio che comprendesse all'ora giusta la verità essenziale ed elementare*, quando quest'uomo è qui, davanti ai nostri occhi, con la testa luminosa d'un'aureola di gloria, un uomo che pur essendo stato tanto alto al di sopra degli altri uomini, si prodiga a tutti, si vede per ogni dove, stringe la mano a chiunque... alla vigilia delle elezioni?

L'uomo di genio non è lui, che addita all'Italia la via da seguire per completare i suoi destini?

L'uomo che con una piccola masnada di bevioncelli e un pugno di biglietti da mille ha conquistato un collegio non potrebbe domani, quando avesse l'esercito d'Italia ai suoi comandi, e l'officina Carte e valori a sua disposizione conquistare il mondo intero?

Ah qual difetto la modestia!

Bevione critica, senza troppa cattiveria, quel che il governo ha fatto, ma dice: *Un Cavour redivivo avrebbe fatto molto di più*, e ci dice quel che il Cavour avrebbe fatto: o non è chiaro che questo Cavour, più vero e maggiore, è lui?...

Se noi diciamo, puta caso, leggendo la Divina Commedia: peuh! non c'è malaccio, ma sarebbe stato meglio che Dante Alighieri avesse scritto così e così; e tiriamo giù una serie di terzine, di canti e di poemi, magari per illustrare le gesta del Cavour redivivo, è vero o non è vero che noi saremmo più e meglio del poeta morto?...

Ma può un uomo simile passare accanto agli altri uomini senza suscitare invidie, senza accendere gelosie, senza seminare rancori in tutti coloro che sono offuscati dalla sua gloria?

Ed ecco già la vendetta dei vili che si scaglia contro il superuomo per demolirlo.

L'on. B. ha scritto tre colonne per dimostrare che l'Italia non è ancora sciolta dai legami della triplice, e che Cavour li avrebbe spezzati, e prometto molte altre colonne per dire quel che Cavour, reincarnandosi in Bevione, farebbe in avvenire, e Frassati, eh briccone d'un Frassati, demolisce in tre righe tutto l'articolo che il Cavour numero due ha stillato dal suo cervello diplomatico, e quelli che scriverà in seguito sullo stesso argomento.

Scrive Frassati: *Pubblicando questa lettera parlamentare* (e perchè parlamentare?) *dell'on. Bevione, dobbiamo fare una riserva « assoluta » sull'affermazione in essa contenuta che la Triplice Alleanza sia ancora in vigore. La alleanza difensiva è caduta...*

Povero Bevione! Non si potrebbe esser più sfortunati di così!

Ha sfondato una porta aperta.

E pare che non avrà miglior fortuna per l'avvenire.

Egli ci promette di dirci più tardi quello che converrà fare *per far rifiorire le fortune della nazione*.

Nessun agricoltore più abile di chi ha già fatto germogliare sulle sabbie libiche i fiori della sua rettorica e le zucche giornalistiche; ma, c'è un ma, che tutti sanno già dove vuol arrivare, tutti la conoscono già quest'altra bella novità; ce l'ha detta il Comitato centrale dell'associazione nazionalista: *bisogna spingere il Governo perchè con virile sollecitudine conduca la preparazione militare a quella forza indispensabile per passare all'azione non appena questa sia necessaria...*

Cosa sia quest'azione lo sappiamo anche.

Gli amici dell'Austria di ieri, i clericali imperialisti fautori della Triplice, visto che da questa parte fioccano le nespole vogliono mettersi dall'altra, con la Repubblica.

Però, siccome le cose non sono ancora ben chiare, è meglio aspettare un'altra settimana a dire quel che devono fare. Non si sa mai!...

Ma la conclusione è questa per essi: mettersi in coda al più forte per dare addosso al più debole. Star dalla parte dove si può arraffare di più...

Questa è la politica del Cavour redivivo. Ma è anche la politica del *Teroppa...*

Silvio Pampione.

1905

La Sezione Socialista contro la guerra

Sfogliando la raccolta del Grido del Popolo, *ci viene fatto di leggere nel numero del 25 maggio 1905, un importante comizio tenuto dall'on.* Oddino Morgari *e dall'avv.* Cleto Sciorati, *contro la guerra Russo-Giapponese in specie e contro tutte le guerre in genere.*

Ricordiamo con compiacimento il fatto, sia perchè ci dà modo di rilevare la continua e tenace avversione dei socialisti torinesi ad ogni guerra, sia di riportare le tre bellissime adesioni che tre illustri uomini — di cui due purtroppo defunti — inviarono alla presidenza del comizio.

La storia della guerra orrenda che insanguina da un anno l'Estremo Oriente dirà alle generazioni avvenire che non fu se non corrotta e mascherata barbarie la vantata civiltà del tempo nostro; poichè è ancor possibile che una monarchia europea sacrifichi torrenti di sangue e il pane di milioni di lavoratori a un iniquo interesse autocratico e a un forsennato orgoglio nazionale, e che dieci Stati civili assistano vilmente inerti a un macello di popoli che disonora il mondo e fa disperare della ragione umana?

Edmondo De Amicis.

Vorrei poter essere con voi e protestare ad alta e libera voce contro questo flagello della guerra che ci persegue anche durante la pace sotto forma di militarismo, e di cui noi c'accorgiamo solo con orrore e deploriamo quanto scoppia come terribile ascesso di sangue sui campi di battaglia.

Il fiore della gioventù, della salute strappato al lavoro e gettato al macello per una causa stupida ed ingiusta, esaurite tutte le risorse economiche attuali di un paese, e compromesse quelle avvenire — tutto ciò basterebbe a dimostrare quanto sia grande l'orrore di una guerra sopratutto per cause dinastiche o coloniali per affermare col sangue il diritto di un furto.

Ma quello che forse è peggio, e non si vede subito, è che fra i popoli che non possono decidere dei propri destini una guerra finita, e finita male, ne genera un'altra o genera uno stato di pace pari a quello della guerra per i sacrifizi che porta in denaro e di uomini, tanto al vinto che la vuol riscossa che al vincitore che la teme.

E così si genera uno stato di cose che mira come una cangrena segretamente il paese e lo conduce a rovina.

Ecco perchè dobbiam protestare contro la guerra, e contro le istituzioni che la favoriscono.

Cesare Lombroso.

Dolente di non poter intervenire, mando la mia adesione al vostro Comizio. Spero che esso ammonirà solennemente le classi dirigenti d'Italia a non considerare la guerra russo-giapponese solo come un soggetto di interessanti vedute al cinematografo o di interessantissimi articoli illustrati nelle riviste; ma come una terribile esperienza di quello che la guerra è ormai diventata come una esperienza che deve renderle più perplesse ad assumersi la responsabilità di una politica di avventure e di provocazioni.

Anche la guerra russo giapponese, questo immane macello di contadini e di operai immolati all'estremo confine dell'Asia, ebbe per origine una politica di avventure intrapresa alla leggera, perchè giudicata non pericolosa. Ci pensi chi sembra dilettarsi di inorbidare le nostre relazioni con un popolo vicino e alleato, per calcoli forse troppo sottili e imprudenti di politica interna, e nella speranza che non ci sia alcun pericolo!

Ed è giusto che ad ammonirli a pensarci provvedano i proletari, destinati sempre a pagare con il sangue e i denari il fio degli errori altri.

Abbiatemi cordialmente vostro

Guglielmo Ferrero.

Il compagno Morgari a Torino

Oddino Morgari, che i socialisti torinesi hanno sempre desiderato avere in città, ha colto l'occasione di questo momento di sosta dei lavori parlamentari per venire fra i suoi amici, compagni ed elettori. Egli ha preso alloggio in Torino, via Principe Tommaso 39, presso la famiglia Palumbo.

In nome dei socialisti locali, porgiamo a questo instancabile lavoratore socialista i nostri migliori saluti.

Vessazioni militari

Riceviamo e pubblichiamo questa protesta che un gruppo di richiamati, certamente interpreti del disagio generale di tutti i loro camerata, ci pervenne. Inutile dire che noi ci associamo pienamente alla protesta, che facciamo nostra.

Caro Grido del Popolo,

Permettimi di protestare pel trattamento a cui siamo sottoposti. In breve: il sussidio concesso ai bisogni, esso dovrebbe estendersi anche a coloro che hanno i genitori in età avanzata. I permessi ai richiamati dovrebbe essere regolato e concesse a seconda le esigenze individuali, tenendo conto che molti hanno negozio, affari vitalissimi, esigenze a cui non possono venire meno e pei quali il permesso è una concessione più che necessaria.

Ora si giunge invece al punto di essere inclusi nell'articolo della diserzione, coloro che mancano ad una sola chiamata. Il governo ed il comando del 92° fanteria dovrebbero almeno ricordarsi che questi richiamati dell'89-90 hanno già dato, in occasione dell'infausta guerra libica, il loro contributo alla patria.

Ora invece presso questo reggimento — e così sia detto anche per gli altri — si è di una prodigalità eccessiva nel distribuire misure severissime, condanne ingiuste per ogni nonnulla. Ciò non serve certo a rendere più forte l'amore patrio e ad aumentare lo slancio e l'entusiasmo specialmente di noi richiamati.

Sia questa protesta di monito a chi di dovere.

Salute e solidarietà.

Un numeroso gruppo di richiamati.

Un numeroso gruppo di richiamati.

Dallo stesso reggimento riceviamo un'altra lettera d'un richiamato che non pubblichiamo, per non procurare al medesimo guai maggiori. Oltre a delle lamentele simili alle suesposte, lo scrivente racconta una serie di peripezie che tornano a poco onore del sistema militare locale e che non fanno certo fortificare nei soldati l'amore al servizio militare.

Teatro del Popolo

La « Frustata », commedia brillantissima, scelta dall'attore E. Almirante, per la sua serata, piacque molto. Il seratante, che, come sempre, recitò da vero artista, ebbe regali, complimenti, da applausi incessanti.

Ottimo successo ebbe pure il vecchio ma sempre attraente dramma « La Signora delle Camelie ». In essa si distinsero tutti, ma specialmente la signora *Pezzaglio-Greco*, che merita un *bravo* incondizionato.

Zenzero.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Comizio contro la guerra

Imponentissimo è riuscito il comizio tenutosi giovedì 10 corr. nel nostro Teatro sociale.

Parlarono i compagni Cavotto, Bachi e Bonetto trattando specialmente delle tristi conseguenze economiche derivanti dalla guerra europea.

Parlò pure la compagna Fontana, la quale fece una brillante requisitoria contro la guerra e i responsabili della medesima. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Il grandissimo numero di persone che accorse anche a questo comizio ha dimostrato ancora una volta che a S. Paolo, tolti quei sette repubblicani, quattro democratici e i pochi monarchici nazionalisti, tutto il resto della popolazione è contro la guerra per la neutralità assoluta.

Venerdì 18 corr. nello stesso Teatro sociale avrà luogo un altro comizio contro la guerra. Detto comizio è indetto dal Gruppo femminile e Fascio giovanile socialista. Siamo più che sicuri che S. Paolo proletario vi accorrerà in massa.

La parola dei giovani

Sotto questo titolo è uscito il primo numero di un giornaletto quindicinale, organo del Fascio giovanile socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia. A noi che l'abbiamo letto ha fatto buona impressione e molto piacere. E' scritto unicamente dai giovani di detto fascio che sono tutti operai.

Ai giovani compagni che hanno avuto la bella idea, il nostro plauso e sincero incoraggiamento.

Contro la guerra e per la neutralita'

Ieri sera nella sua seduta il Consiglio di Amministrazione della Casa socialista, discutendo sull'ordine del giorno approvato nell'Assemblea del Partito Socialista torinese, si dichiarò all'unanimità contrario a tutte le guerre e pel mantenimento della neutralità fino a pace conclusa dalle nazioni belligeranti.

Avviso agli inquilini

La « Casa socialista », giusto come ha annunziato nell'ultimo comizio pubblico del 10 corr., ha nominato nel suo seno un Comitato d'agitazione: « Pro moratoria sugli affitti ».

Invita perciò tutti gl'inquilini residenti nel Borgo per tutto quanto riguarda la questione degli affitti, a volersi dirigere al suddetto Comitato, il quale ha sede nella medesima Casa in via Barge, 10.

L'orario e i giorni fissati per le riunioni saranno affissi sulla porta d'ingresso.

REGIO PARCO

Il nostro Circolo da qualche tempo a questa parte, progredisce meravigliosamente; i molti soci, nuovi ammessi, danno prova di fede e di entusiasmo socialista

Vita Socialista

Sezione Socialista

L'assemblea dei soci è convocata per martedì 22 c. m. alle ore 21 in Corso Siccardi 12 con il seguente ordine del giorno:

1) Lettura verbale.
2) Ammissione soci.
3) Azione di socialisti durante l'ultimo sciopero generale.

SOTTO-COMMISSIONE DEI CIRCOLI

Domenica 27 settembre avrà luogo la festa al Circolo Primo Maggio. Si prega i Circoli di non mancare.

Circolo Socialista Borgo Rossini

Sabato 19 settembre avrà luogo una grande bicchierata d'inaugurazione dei locali in via Modena 33. Si prega i soci di [redacted]

Saranno presenti i compagni Bert Giuseppe e Rolle Luigi.

Ai Collettori dell'« Avanti ».

Allo scopo di disciplinare il servizio degli abbonati all'*Avanti* di Torino, per evitare ripetuti inconvenienti e spese inutili d'ora innanzi per ogni e qualsiasi questione compreso il versamento degli abbonamenti mensili, tutti i collettori dovranno rivolgersi al compagno Antonio Buozzi il quale sarà a loro disposizione ogni sabato sera nei locali della nostra Sezione.

A questo nostro incaricato potranno rivolgersi anche gli abbonati i quali abbiano reclami da fare.

Circolo Edmondo De-Amicis

Rendiamo noto che il Circolo Edmondo De Amicis sede di tutte le classi organizzate della frazione e periferie, fu dal 1.o settembre trasferito nei locali della signora Trivelli, dove già ha sede la Società vinicola *La fratellanza* in uno splendido salone al primo piano.

La Società Fratellanza ha accolto benignamente i giovani compagni, e in segno di riconoscimento lasciò al Circolo una tale oblazione per rinforzare la parte finanziaria ed animare i nostri giovani ad essere ognor più compatti e solidali nel combattere ogni sorta di sfruttamento.

I compagni del Circolo sono in obbligo di inviare i più vivi ringraziamenti e si dichiarano compatti nelle lotte quotidiane per combattere al fianco suo con fraterno amore.

Circolo I° Maggio.

Grandiosa festa

A scopo di portare a compimento il vasto programma del Circolo è stata fissata per domenica 27 settembre una grandiosa festa [illegible] a favore del Circolo stesso.

Si svolgerà il seguente programma:

PROGRAMMA:

Ore 14. — Ricevimento dei Circoli.

» 15. Apertura del Grandioso Banco di Beneficenza. - Concerto.

» 16. Concerto vocale.

» 16,30. — Saggio corale.

» 17. Discorso d'occasione del compagno onorevole Oddino Morgari, quindi [illegible] corali e musicali e continuazione della Festa sino alle ore 19.

Programma serale:

Ore 20,30. — Proseguimento della Festa [illegible] mandolinistico.

» 21. Monologhi e macchiette umoristiche, dicitore il compagno Miola. - Coro del Circolo Primo Maggio - Continuazione della Festa con concerti e cori sino alle 23.

Comizio privato

Giovedì 24 la compagna Perrone Paola ed il compagno Marchetti Domenico, [illegible] una conferenza privata sull'anticlericalismo.

[illegible] Per biglietti d'invito per la conferenza rivolgersi tutte le sere dalle 9,30 alle 23 nei locali sociali.

***

Si rende pure noto ai soci che presero [illegible] che la sera di sabato 26 corr. dalle [illegible] alle 23 si seg. amministrative restitui [illegible]

Circolo Socialista Lucento

Bicchierata

Domenica 19 corr. il Corpo Musicale del Circolo eseguirà un concerto dalle ore 15 alle 18 nei propri locali.

I compagni e simpatizzanti che amano la musica possono quindi passare due ore di [illegible] intervenendo numerosi e dare [illegible] coraggio ed impulso alla brava Banda [illegible] continuo progresso.

Comitato pro Casa del Popolo Barriera Milano

Per sabato 19 corr. ore 21 presso la Società Operaia Cooperativa via Leyni 20, la Commissione Esecutiva di questo comitato ha indetto una pubblica conferenza col tema: « Mutualità e cooperazione nel movimento operaio » in cui parleranno i compagni Mario Bonetto e l'avv. Plinio Gherardo.

Circolo Socialista Campidoglio

Giovedì 10 settembre, organizzato da codesto Circolo, si tenne un riuscitissimo Comizio nel cortile della Società di M. S. Novara [illegible] (gentilmente concesso) sul tema: « L'attuale crisi economica ».

I compagni Bruno Buozzi e Luigi Rolle, consiglieri provinciali, seppero dimostrare [illegible] tutto l'orrore dell'attuale guerra voluta dalla borghesia internazionale e con dati positivi dimostrarono anche che l'Italia ha tutto l'interesse a mantenersi neutrale.

Spiegarono anzi bene — da essere frequentemente interrotti da nutriti applausi — la situazione criticissima in cui si trova il proletariato per causa di ambiziosi [illegible] diverrebbe insopportabile qualora il governo italiano, spinto da interessati [illegible] patrioti uscisse dalla proclamata neutralità. Citarono anche molto a proposito che [illegible] la moratoria per quei signori che [illegible] dei debiti grandi e cambiali scadenti, sarebbe logico ed umano che essi concedessero la moratoria agli inquilini che senza nessuna colpa sono pur essi vittime di [illegible] flagello umano, ed intanto affermano che se per cattiva sorte qualche inumano [illegible] di casa tentasse lo sfratto la Sezione Socialista penserà a fare tutti gli onori [illegible] spetterebbero a questi signori. Inutile dire che furono applauditissimi.

Il nostro segretario sciogliendo il comizio [illegible] a nome del Circolo l'onorevole [illegible] della Società Novella ed i [illegible] compagni che accettarono l'invito promettendo che presto sarebbero tornati in mezzo a noi, notificando che il Circolo socialista organizzerà presto altri comizi sperando che il pubblico interverrà di nuovo numeroso.

Intanto noi diciamo ancora una volta che [illegible] basta applaudire gli oratori per riuscire [illegible], ma bisogna lavorare [illegible] anche qualche divertimento ed affrontare qualche sacrifizio, ed unirsi ai combattenti, per far trionfare il nostro ideale.

Bicchierata all'on. Morgari

Tutti i compagni e simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla bicchierata che questo Circolo darà domenica 20 settembre alle ore 15 nei suoi locali in segno d'affetto e simpatia al deputato del secondo Collegio Oddino Morgari, che ben volentieri accettò di presenziare a questa festa famigliare.

Fascio Giovanile Socialista

Corso Siccardi, 12.

I compagni sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà lunedì corrente con un importante o. d. g.

Nessuno manchi.

Gruppo la Riscossa.

Le socie che fanno parte al Gruppo F. S. « La Riscossa » sono invitate ad intervenire all'assemblea che si terrà il giorno 20 settembre alle ore 14.30 nei locali Sociali del Circolo C. S. il « Seme » via Lessolo 31.

Ogni colpo di cannone è un'annata di pane per otto famiglie di contadini che se ne va in fumo.

Sylva Viviani.

Pace, guerra!

Pace, guerra: due parole, due diverse da tante altre, ma... un bolli bolli, un rimescolìo, una confusione di sentimenti, di idee, di cose.

Siamo fratelli tutti nel mondo: ecco il sentimento.

Facciamo conferenze, congressi, arbitrati, nuovi codici di diritto internazionale: ecco l'idea.

Ma basta una differenza di nome, dal francese all'italiano o altrimenti; basta la bugia, la fellonia, la ferocia di quattro gatti diplomatici o no, la realtà maledetta.

I fratelli scannano i fratelli, in mezzo al lusso del sentimento e delle idee; un dosso di monte o una sponda di fiume mette orgoglio contro orgoglio, odio contro odio. E, invero, tanto è pazzo il livore effervescente dal Tevere alla Senna, quanto è fittizia l'ossequiosità ponzata dal Tevere alla Sprea e al Danubio.

Ma intanto continuano ad ondeggiare le selve di baionette; intanto si cammina sull'orlo dell'abisso, in fondo al quale il capriccio d'una sola testa, coronata o in altra guisa autoritaria, può precipitare e seppellire, in un carnaio orribile, mezza l'umanità.

E' l'assurdo, è il ridicolo atroce, è la vergogna di questa epoca nostra, che si pavoneggia da sapiente e civile; è l'assurdo, più strano, più repugnante, più irritante che mai, appunto perchè un tempo, almeno, si capiva, si sentiva diversamente: perchè le idee se le mangiavano i Santi Uffici o la sbirraglia, più feroce di quella d'adesso; perchè nessuno faceva la smorfia di chiamarsi fratello d'un altro, a una spanna di distanza. Più sanguinari allora, ma più schietti; noi siamo semplicemente più ipocriti in alto più sciocchi in basso.

Miglioreremo, sì, e perciò bisogna insistere, battere il chiodo. Ma il tempo è un educatore podagroso: va adagio. Epperò diamogli alle spalle e nelle reni: arriveremo.

Palmiro Premoli.

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Padre Nostro

Padre nostro che sei nei cieli, il tuo nome è già santificato da Guglielmone, da Nicolino e da tutti gli altri che ti chiamano a complice delle loro ribalderie e si fanno dai tuoi sacerdoti benedire le armi.

Sia fatta la volontà tua, se tu ti adatti a benedire sia agli uni che agli altri, purchè ai tuoi sacerdoti venga da ambe le parti la moneta e si trasformi per te incenso che ti solletichi le eccelse narici e per loro in buoni polli che riempino la pancia in tempo di carestia.

Venga pure il tuo regno se ha da essere migliore di quello dei re che sono stati da te unti. Se no, questi li ungeremo noi a dovere e il regno che verrà sarà quello del Socialismo e così sarà fatta se non la tua, la volontà nostra, non in cielo ma in questa terra, di cui la tua parte sarà sempre più povera... [illegible] sarà sotto tutti i rapporti molto meglio per noi.

E' difficile che tu possa darci oggi e domani il nostro pane senza un congruo aumento di prezzo, ma pazienza ancora; il bello sarà quando non ce ne darai più affatto, perchè gli eserciti da te benedetti avranno distrutti i campi e le messi; la guerra avrà ammazzati i contadini. Intanto gli accaparratori, i mercanti, i farisei si fanno il gruzzolo alle spalle nostre.

Invero, padre nostro, tuo figlio fatto uomo valeva assai più di te, perchè almeno adoperava lo staffile.

Non c'è bisogno che tu ci rimetta i nostri debiti perchè se riesciremo ad ottener credito, potremo forse pagarli noi stessi e ben volentieri. Fosse altrettanto dei nostri debitori, cioè i nostri padroni che intanto colla scusa della limitazione dei rimborsi nelle banche ci decimano le paghe.

Ci libereremo noi dal male delle guerre avvenire poichè non sei stato capace a liberarci da questa e così sia più non sia!

Nella Provincia

AGLIE'

Le loro armi

La roccaforte di S. Grato per la seconda volta è minacciata dal nemico.

Il cittadino Gedda, quel novello Napoleone, vuole ad ogni costo espugnarla, per ottenere i favori di nostra santa madre chiesa.

Visto che gli elettori lo hanno mandato a farsi benedire, ha escogitato il mezzo di opporsi alla loro volontà a mezzo di usciere. Sicuro! Sia dato lo sfratto ai consiglieri socialisti Bono Giovanni e Bono Antonio; lui solo è degno di surrogarli, senza resistenza gli si deve cedere il posto, così nel consiglio, potrà far bella mostra della sua pettoruta persona ed esplicare tutta la sua capacità, in merito alle questioni vinicole e religiose. Peccato che il Sindaco abbia di già distribuite le cariche da assessori, altrimenti, gli proporremmo il futurissimo consigliere Gedda ad assessore della Pubblica Istruzione.

Noi però col cittadino Gedda non l'abbiamo a male; malgrado la sua prosopopea, siamo con lui indulgenti, perchè la nostra dottrina c'insegna che i poveri di spirito, non soltanto vanno perdonati, ma pur anche compianti. Egli ha agito in buona fede. Ossessionato dalla mania di voler essere consigliere, ha impugnato la penna ed ha firmato il ricorso.

Non ha pensato alla ridicola figura che avrebbe fatto davanti al corpo elettorale, non ha ricordato che gli elettori non vogliono saperne nè di lui, nè del suo acume legale; solo animato da un belligero entusiasmo, dopo aver faticato non poco a scrivere il proprio riverito nome, ha lanciato un grido di gioia: Evviva il nuovo consigliere liberoclerico-antisocialista di S. Grato!

Si dice che per festeggiare il futuro lieto evento, un noto mandolinista, voglia organizzare un banchetto a base di zucche.

Però gli elettori socialisti di S. Grato non sono disposti a soddisfare il desiderio del grande elettore Gedda. Ben sapendo a quali crisi di nervoso vada soggetto, lo raccomandano invece vivamente, alle assidue cure del suo primario e si preparano quindi fin d'ora, a gettar fiori di camomilla sulla fossa del suo madornale fiasco.

CONDOVE

Propaganda socialista

Per sabato 19 corrente alle ore 20,30 per cura del Circolo G. S. avrà luogo un pubblico comizio a Condove sulla pubblica piazza ove parleranno diversi oratori.

Per domenica 20 corr. alle ore 11,30 a Mocchie avrà pure luogo un pubblico comizio ove parleranno diversi oratori.

Riorganizzazione

L'entusiasmo non manca, gli ultimi indecisi hanno dato in questi giorni la loro adesione all'organizzazione, e tutti con buoni propositi.

Domenica ha avuto la votazione per la nomina del Consiglio direttivo, e vi parteciparono quasi tutti gli iscritti riuscirono eletti: Musconi Ugo, Bariosio Enzio, Rolando Giovanni, Innocente Enrico, Useglio Giovanni, Picchotta Vittorio, Samedica Luigi, Mogliasso Pietro, Lamberti Giovanni.

Ed ora al lavoro, perchè la novella organizzazione si consolidi e diventi la vera tutelatrice dei lavoratori.

Disgrazia

Il vento che ha imperversato tutta la giornata di domenica, ha voluto lasciarci un triste ricordo. Il compagno Berio Giuseppe di anni 54 nativo di Bussoleno, ne fu la vittima; mentre passeggiava in una strada di campagna leggendo il nostro « Grido del Popolo » una pianta gli si è abbattuta addosso conciandolo in modo tale, che trasportato d'urgenza a Torino al lunedì cessava di vivere.

Vada alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

LUSERNA S. GIOVANNI

Ira pretina

E' col Consiglio comunale che ce l'hanno ora i preti; è col sindaco che spifferano più specialmente le loro ire in una colonna di prosa sul loro *Eco del Clisone*.

E il peccato quale è? Gravissimo, imperdonabile: e sui colpevoli cadrà inesorabilmente la punizione divina e nessuno potrà salvare costoro dalla voragine dell'Inferno.

Avere il coraggio di rifiutarsi a prender parte ufficialmente ai funerali di Pio X è veramente un grave peccato: tantopiù che le Amministrazioni passate sono state sempre molto ligie ai voleri della Chiesa, o meglio dei suoi ministri.

Ma passano i tempi; gli uomini come le cose si evolvono e si trasformano e le pecore se ne sono andate: successero a queste persone che non sono nient'affatto disposte a fare i leccapiedi dei preti.

Dolorosa constatazione per costoro ma è così:

Passano i tempi....

La crisi e i suoi sfruttatori

La crisi generale che attraversiamo si fa sentire non poco anche fra gli operai scalpellini e già molti di questi sono disoccupati mentre gli altri ebbero ridotte le ore di lavoro.

Giorni sono doveva aver luogo un abboccamento tra i padroni, e i rappresentanti degli operai e del Sindacato edile onde cercare di attenuare nel miglior modo possibile questa crisi, ma i padroni, all'ultimo momento, non si fecero vivi gabbando così i rappresentanti ed il Sindaco che doveva agire da paciere.

Non parliamo contro ai padroni perchè vane sarebbero le nostre parole; agli operai diciamo solo di organizzarsi bene perchè solo colla forza dell'organizzazione potranno imporre ai padroni i loro desiderata e far rispettare i loro diritti.

Dobbiamo pur notare il magnifico lavoro fatto dalla Lega Scalpellini in difesa di questi operai; e l'opera assidua che i giovani soci danno a questa.

MONTANARO CANAVESE

Conferenza

Dietro invito della Sezione Socialista e del circolo educativo S., abbiamo avuto fra noi sabato scorso il compagno Maestro Angelo Fietti, segretario della federazione regionale agricola del Vercellese, a tenere una conferenza di propaganda sul tema: « Per il taglio del riso »:

Benchè il tempo fosse piovoso, pure tuttavia il comizio riuscì ancora numeroso, e si notavano molti contadini, dato la questione che l'interessava.

Il Fietti presentato da un nostro compagno contadino, parlò per ben un ora con molta efficacia e competenza, sviscerando ampiamente con forti argomentazioni il tema prepostosi, dimostrando luminosamente quale mano le cause che spinsero i contadini Vercellesi all'agitazione attuale per il taglio del riso, affermando la fiducia solo nell'organizzazione di classe, la quale saprà atterrare per sempre le spavalderie dei signori padroni sorretti dal governo di Salandra, sventando i trucchi e le trappole tese ai lavoratori, abbattendo le vigliacche accuse lanciate contro l'organizzazione e contro i suoi dirigenti, e non mancò di stigmatizzare severamente la stampa venduta forcaiola, che tenta con tutti i mezzi possibili per sviare la verità di fatti a danno della classe lavoratrice.

Terminò il suo dire colla speranza che i lavoratori degli altri paesi non vorranno oggi recarsi a lavorare nel vercellese per non tradire la causa per la quale da anni si lotta a costo di tanti sacrifici e dolori; che certamente questa grande battaglia che oggi combatte il proletariato Vercellese, sarà indubbiamente coronata da completa vittoria.

Ebbe molte approvazioni.

Montanaro civile, che sempre si è resa solidale in tutti i movimenti eccezionali sin'ora grave, nessuno dei nostri contadini vorrà recarsi nel Vercellese e far opera della classe lavoratrice, certamente in questa era di crumiraggio, macchiarsi di quella grave infamia che disonora ed avvilisce ogni uomo che abbia un cuore ed un cervello.

PECETTO TORINESE.

Consiglio Comunale

Domenica si ebbe la terza convocazione del nuovo consiglio con importante ordine del giorno.

In principio della seduta il compagno Vandano eleva una vivace protesta contro la guerra e l'augurio di neutralità. Vengono poi alcune comunicazioni del sindaco a riguardo della strada rosero per cui furono escogitati due progetti, che saranno in giorni presentati al consiglio per una definitiva approvazione; comunica poi il sindaco come si sia provveduto e si provvederà ancora per i rimpatriati con pubblici lavori: come per il lavatoio pubblico si sono addebitati i lavori alla Ditta Porcheddu perchè specialista del genere. Vivaci critiche solleva il compagno Vandano alla comunicazione del sindaco circa l'avvenuta partecipazione della giunta ai funerali di Pio X dietro l'invito del parroco.

Il compagno Vandano, approvato da qualche consigliere, protesta contro questa dedizione al potere chiesastico, osservando ai liberali(?) del consiglio come il primo atto del Papa sarà una protesta contro l'unità d'Italia e contro colui che detiene.

Chiedendo poi il sindaco se si dovesse ringraziare il parroco per l'invito il consiglio delibera di rispondere al parroco senza tanti ringraziamenti con una semplice lettera di ricevuta.

E questa forma asciutta, asciutta approvano anche i cons. soci della cattolica, con poca coerenza; ma già questa gente in consiglio alza la mano, senza capirne niente, come fanno i burattini.

Passando quindi all'ordine del giorno, circa il ricorso contro l'elezione del consigliere Neirone, dopo una vivace discussione il consiglio, malgrado l'opposizione del sindaco, approva un'ordine del giorno del Vandano e del dottor Tabasso, nel senso di non entrare in merito, rimandando la soluzione della questione alla giunta provinciale.

Per la scuola Rosero si delibera di concedere nuovamente il sussidio di L. 200 a condizione che detta scuola sia aperta nel territorio del Comune.

Si approva quindi a tamburo battente nuovi accordi colla Società Elettrica Chierese per alcune controversie circa il contratto e pel definitivo impianto entro ottobre della luce in Valle S. Pietro e Valle Seuglia: si delibera l'adesione del Comune pel servizio dei pompieri nel nostro Comune colle dovute modalità: il prelievo dai fondi di riserva e l'istanza per l'abbuono dell'imposta pei danni della grandine; le tasse comunali pel 1915 e le spese facoltative.

Procedendosi poi alla nomina di due membri della locale Congregazione, il compagno Vandano riserbandosi di presentare un'interrogazione al riguardo, osserva come nelle liste della Congegrazione pel servizio sanitario, si sia dato quasi completamente l'ostracismo all'elemento operaio: raccomanda perciò al sindaco di provvedere.

Il sindaco riconosce la bontà della raccomandazione e nel limite possibile s'impegna di provvedere.

Procedendosi poi alla nomina dei revisori dei conti resta nominato con altri due il consigliere Vandano.

E colla promessa di una sollecita convocazione la la laboriosa seduta è sciolta.

SETTIMO TORINESE

La mancia del Regio Commissario

Il nostro Regio Commissario che da ben quattro mesi regge la nostra amministrazione comunale, ora alla vigilia della sua partenza ci regalò un non quanto grato ricordo di lui, ed infatti malgrado che abbia constatato la buona posizione del bilancio comunale che da quatro anni era gestito dai popolari socialisti i quali lasciarono le finanze comunali in tale stato che da ben 30 anni non lo erano più, malgrado ciò esso ha voluto istituirci la tassa esercizio-rivendita, carrozze-birroccini, serve-domestici, e si vocifera che arriverà ancora quella sui carri, tutte tasse che sono pagate nella loro parte più essenziale dai poveri, i quali coi tempi che corrono hanno tutt'altra possibilità che di pagare tasse.

Questo è tutto quanto ha potuto regalarci il Commissario Regio, il quale ci venne mandato dopo le vive insistenze fatte dai signorotti di Settimo con a capo l'on. Casalegno.

Questione farmaceutica

Da diversi anni era sentita in Settimo la necessità di avere un servizio farmaceutico che rispondesse in massima ai bisogni della popolazione, poichè l'unica farmacia esistente per la poca attività del titolare lasciava molto a desiderare, e la maggior parte dei cittadini settimesi per maggior sicurezza, si servivano presso le farmacie di Torino. A rimediare a tale inconveniente venne a Settimo il chimico-farmacista Carlo Aragno il quale aprì una nuova farmacia.

Inutile dire che, date specialmente le buone maniere adottate dal sig. Aragno nel disimpegnare un così delicato servizio, la nuova farmacia si acquistò tosto le simpatie unanimi di tutti quanti si recavano da lui per gli acquisti, sia per la buona qualità dei medicinali, sia per la puntualità della consegna, e sia più specialmente per i forti ribassi nei prezzi.

A tutti questi vantaggi aggiungasi quello che al farmacista Aragno non fanno troppo danno le bottiglie di barbera ed i bicchierini di grappa. Non si poteva sperare di più per la tranquillità dei malati e per le saccoccie delle famiglie. Forse per questo si ordina la chiusura della nuova farmacia.

Verso le elezioni amministrative

La grande armata clerico-liberale capitanata dal famoso gen. Chiarle va dissolvendosi prima ancora di dare battaglia, e ciò che si può vedere è questo che più il generale tenta di serrare le file e più esse si sbandano.

Un membro del Comitato clerico-liberale ci diceva qualche giorno fa che nel suo partito non si sa più che pesci pigliare e data la poca distanza che ci separa dal giorno delle elezioni sarà molto difficile che il partito si riorganizzi e possa muovere alla battaglia finale, forse l'abbondanza di generali e la mancanza di soldati.

VOLPIANO

Moralità amministrativa

L'atto compiuto dalla maggioranza clericale nella seduta consigliare del 13 corrente mese è significativo per gli elettori di buon senso i quali devono giudicare spassionatamente tale contegno ed additarla alla popolazione con propaganda minuta per quella che si merita.

E' risaputo che in tutti i consessi di qualche importanza, l'amministrazione è generalmente divisa in due o più correnti tendenzionali definite poscia in maggioranza e minoranza o di opposizione.

La maggioranza è quella che predomina ed agisce secondo il proprio programma oppure direttiva tendenzionale, se tale maggioranza è onesta, morale, corretta ecc. ammette il controllo, specialmente di parte di opposizione o minoranza, perchè è convinta di avere compiuto scrupolosamente il proprio dovere sotto ogni rapporto, specialmente finanziario; quando invece teme di agire *non correttamente* oppure già abbia agito in tal modo cerca di escludere dal controllo tutti coloro che potrebbero darle noia, pur di salvarsi dalle giuste rampogne.

Questa seconda ipotesi si è precisamente verificata nella sopra citata seduta, nella nomina dei Revisori, il gruppo socialista (eletto quasi tutto nella maggioranza) propose la riconferma del compagno Ricchiardi che per la sua attività dimostrata in tale carica, ha fato rimborsare al Comune L. 200 circa pagate in più alle ditte che lavorarono per conto del Municipio; tale proposta venne però respinta dalla maggioranza che già aveva diviso i voti per fare riuscire quelli della mafia: resta così confermato che la maggioranza clericale volpianese non vuole essere controllata. Attenti elettori!...

Ancora del famoso organico

La questione dell'organico dei dipendenti del Comune si dibatte da due anni circa e non tende a risolversi.

I lettori ricorderanno che tale questione venne iniziata sotto il sindacato dell'avvocato Gedda e dopo un lungo lavoro fatto da due commissioni, sanzionate da una deliberazione consigliare in prima seduta, venne bocciato in una seconda seduta e poscia riconfermato, con lievi modificazioni, dal R. Commissario durante il suo interregno.

L'Amministrazione succedutagli, in prevalenza clericale, portò come programma la distruzione di detto organico perchè ritenuto troppo costoso; senonchè all'atto della presa in consegna del comune, da parte della *maggioranza clericale*, anzichè fare recisa opposizione su quanto aveva fatto e messo in vigore il R. Commissario a tale riguardo, si limitò a prenderne atto mantenendo così la medesima portata finanziaria ossia le paghe stabilite dal detto R. Commissario.

Successivamente detta maggioranza prese, a tale riguardo, diverse deliberazioni, in sedute private, senza la presenza del gruppo socialista, tendente a diminuire il salario, senza però seguire una via procedurale fattiva, dimodochè l'Autorità Prefettizia si oppose continuamente alle sue deliberazioni e dopo due anni circa di lavoro, le cose rimangono come prima.

Quale sarà l'esito finale? ancora non è possibile precisare, ma molto probabilmente, per la loro inattitudine, *bon grè o mal grè* dovranno sottostare a quanto fece il R. Commissario; così tutta la loro audacia ed il loro programma, finirà in una bolla di sapone.

Altro parto del 15 *volete* programmati.

Assemblea di Partito

La sezione socialista è convocata per domenica 20 corrente, alle ore 15, nei locali della Sezione per deliberare sulla riapertura del Circolo ricreativo.

Dovendo in tale seduta procedere alla nomina delle cariche è bene che nessuno manchi, specialmente la gioventù socialista che sarà chiamata a dirigere la sala da ballo.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

PICCOLA POSTA

Borgone Chiampo L. 11,45 — Vestignè Municipio L. 6.

PRO GRIDO

Somma precedente L. 742, 20 — Torino Groppoli E. 0,25 — Torino, Goitre Giuseppe 0,25 — S. Antonino a mezzo Calciati 0,50 — Foglizzo, Chiantaloss Luigi L. 1 Totale L. 744,20.

Leggete

l'Avanti

che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Lo spirito bellicoso è sempre l'effetto di una malattia: gli uomini che amano la guerra sono moralmente ammalati.

(Ferrero)

I conquistatori militari sono stati quasi sempre dei melanconici violenti; dei misantropi pazzi d'orgoglio tormentati da una irosità continua, e da una continua incontabilità.

(Ferrero)

La guerra è una cosa vergognosa per una società che si chiama civile e non si comprende perchè gli uomini debbano reciprocamente uccidersi per intendersi. Gli italiani cittadini delle altre patrie, gli uomini delle altre patrie cittadini in Italia, ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere.

Non più confini non più barriere.

Il solo rimedio contro il dispotismo è la fratellanza dei popoli.

(G. Garibaldi).

La guerra è sempre fratricida, è sempre assassina, per noi diventa un suicidio.

(Turati).

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. *La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.*

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

Avviso

Agli abbonati ancora ritardatari facciamo viva preghiera di regolare il loro abbonamento, giacchè il giornale non è inscritto nell'elenco dei sussidiati a fondo segreto.

L'Amministrazione.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche [illegible], CALCAGNO & CALCIATI
[illegible] TORINO - 34, Via S. [illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spa linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Riparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami *Calzature*

Teatro del Popolo

Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 19 settembre 1914 alle 20,45

VIA CRUCIS Dramma in 2 atti di ARTURO GARZES

IL SIG. GIUSEPPE

Brillante commedia in 1 atto

Domenica 20 settembre alle ore 15,30

LA FRUSTATA

Commedia brillantissima in 3 atti di DE NAJAC ed A. HENNEQUIN.

Alle ore 20,45 precise

TRISTI AMORI Dramma di GIUSEPPE GIACOSA

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Ricco Assortimento Cartoline illustrate ed Articoli Fantasia

Carta da Lettere di Lusso

Registri ed Articoli per Ufficio

Carta da Lettere per Lutto

OPUSCOLI SOCIALISTI

Quei compagni e quei Circoli Socialisti che vogliono fare acquisti di opuscoli d'attualità si rivolgano a **Gaido Michele** Corso Siccardi, 12.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' **Amministrazione del Grido del Popolo.**

Arti Grafiche

BESSONE

CALCAGNO

& CALCIA

Lavorazione accurata

Prezzi Eccezionali

TORINO

24 Via S. Secondo

Cura della Tubercolosi Polmonare

col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 9

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese Via Carlo Alberto, 2

Massima garanzia per solidità ed eleganza - Accessori per qualunque Marca

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

Ai Compagni sconto del 10%.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita sipossono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** adatto specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - Lama incavata, filo fino . . . Cad. L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili „ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle „ „ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure „ „ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba „ „ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

Mlle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

LUIGI BARBERI

INSEGNE ARTISTICHE

SU FERRO E CRISTALLI

FACCIATE E NEGOZI

:: DECORAZIONI MURALI

:: CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 3

ORIONE GIUSEPPE

Vetri - Cristalli - Specchi - Cornici

PREZZI DI FABBRICA

Grande assortimento oleografia

15 Via S. Chiara — TORINO — Via S. Chiara, 15

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

Anno XXIII

Contro

Il manifes

Lav

« Due me
gettò l'uno co
Nelle battagl
spente miglia
l'opera fecon
le masse che
barie rinata
dinanzi ai p
fame, rovine

« Mentre
ta e con le p
cane di river
del conflitto.
solide devras

« Quando
vuto subire
zione delle
sponsabilità
stema capita
mento non
che in tempo
guerra i sen

« Sola l'
conflitto gig
Governo non
e dal prelsta
alleanza è d
colli della d
zione unanin

« Ora pe
correnti si
grazione eur
quello che p
un grande
alleata di le
marciano i
vento dell'It
approfittass
sione; veng
la democraz
Italia; veng
Savoia quel
mostrò sem

« Solo c
contagio che
e sollecita d

« Lavor
vendica tutt
schermo con
tito nemico

« Il Par
profonda ed
da altre fer
perchè coatt
nomia indiv
militarismo,
ogni diretto
che portand
sommovend
allontana ir

« Nessu
implacabile.

« Lavor
valgono le
Riuniamo
vostre dimo
specialment
l'Italia
fitte, ha se
ditrice, nel
essere la b
l'appello ai
non intend
con quella
odiano, i
diranno a

« Il Pa
i deputati
di aggressi
fatta di eq
classi dirig
fede paren
grande e p
nome dell'
d'Italia, a
alla guerra

« Viva

S

C'è qualc
fra tutti qu
lista Malago
anche in q
soli.

Sì, siamo
ferma « abb
sistere alla
attuare.

I pennaio
crezione del

Apriamo
sputare.

Dovevamo
sta nuova
di vilipend
meritarsi il
portarsi da
cendo e in
pazze impre
tuo all'

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 531. Sabato, 26 Settembre 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12. Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Contro i nuovi farneticamenti guerraioli

Il manifesto del Partito Socialista al proletariato d'Italia

Lavoratori!

« Due mesi ormai sono passati dal giorno in cui la guerra maledetta gettò l'uno contro l'altro i popoli dell'Europa civile, sulla terra e sui mari. Nelle battaglie più micidiali che la storia ricordi caddero e cadranno spente migliaia e migliaia di giovani vite. Nei campi e nelle officine l'opera feconda è interrotta. La disoccupazione e la miseria tormentano le masse che non combattono. Città e villaggi furono distrutti dalla barbarie rinata del militarismo, che nella sua furia non si arrestò nemmeno dinanzi ai prodigi del genio e del lavoro umano. Ovunque desolazione, fame, rovine e pianto.

« Mentre il massacro immane continua i Governi borghesi con le note e con le polemiche delle loro agenzie, coi discorsi dei loro ministri cercano di riversare sui rispettivi nemici la prima tremenda responsabilità del conflitto. Tutto ciò è artificio e menzogna. Essi sono responsabili in solido dovranno rispondere davanti alla storia.

« Quando si faccia astrazione del Belgio pacifico ed eroico che ha dovuto subire l'invasione vandalica degli eserciti tedeschi, la determinazione delle responsabilità occasionali ci interessa mediocremente; le responsabilità prime e fondamentali della guerra risalgono all'odierno sistema capitalistico che crea nel suo sviluppo forze che ad un dato momento non può più oltre contenere e dominare; al sistema capitalistico che in tempo di pace sfrutta il proletariato ed al proletariato chiede nella guerra i sommi sacrifici e la suprema rinuncia.

« Sola l'Italia fra le grandi nazioni ha potuto restare al di fuori del conflitto gigantesco e dichiararsi neutrale. A provocare tale decisione del Governo non è stato estraneo l'atteggiamento preciso assunto dal Partito e dal proletariato socialista dagli inizi della crisi. Il trattato della triplice alleanza è decaduto di fatto, anche se sopravvive sterilmente nei protocolli della diplomazia. La dichiarazione di neutralità raccolse l'approvazione unanime dell'opinione pubblica.

« Ora però da qualche settimana partiti senza largo seguito ed altre correnti si agitano per spingere il Governo ad intervenire nella conflagrazione europea. Si sta montando uno stato d'animo assai simigliante a quello che precedè la guerra di Libia. Si accenna a necessità urgenti, a un grande Ministero di concentrazione nazionale, si vuole la guerra alla alleata di ieri e quindi alla Germania. In testa alla schiera guerrafondaia marciano i nazionalisti, i quali, dopo essere stati propensi ad un intervento dell'Italia a favore della triplice alleanza, ora vorrebbero che si approfittasse delle sconfitte austriache in Galizia per tentare un'aggressione; vengono poi i riformisti e i radicali, i quali vogliono difendere la democrazia francese e realizzare l'avvento del blocco governativo in Italia; vengono infine i repubblicani, i quali affidano alla monarchia di Savoia quel compito storico al quale essa durante il Risorgimento si dimostrò sempre inferiore.

« Solo ora contro tutti costoro è il Partito socialista, immune dal contagio che dilaga e contro il quale chiama voi proletari alla necessaria e sollecita difesa.

« Lavoratori! Il Partito socialista in quest'ora torbida e paurosa rivendica tutta la responsabilità del suo atteggiamento, incurante delle scherno con cui i monopolisti del patriottismo lo additeranno come partito nemico della patria.

« Il Partito socialista riafferma altamente l'esistenza di un'antitesi profonda ed insanabile tra guerra e socialismo, in quanto, a prescindere da altre formidabili ragioni, la guerra rappresenta la forma estrema, perchè esatta, della collaborazione di classe, l'annientamento dell'autonomia individuale e della libertà di pensiero sacrificata allo Stato ed al militarismo, che iniziano, dirigono, concludono la guerra al di fuori di ogni diretto controllo del popolo, in quanto la guerra è un diversivo che portando al primo piano le forze retrive e parassitarie della società, sommovendo l'odio di razza e gli istinti belluini dell'uomo primitivo, allontana invece di affrettare l'avvento di un regime migliore.

« Nessuna concessione dunque alla guerra, ma opposizione recisa, implacabile.

« Lavoratori! I pretesti coi quali vi si vuol trascinare al macello non valgono lo sperpero di vite umane, la ricchezza che la guerra reclama. Riuniamoci a comizio. Resistete alla infatuazione guerresca, opponete vostre dimostrazioni a quelle dei partiti che vogliono la guerra, dite che, specialmente dopo la Libia, l'Italia ha bisogno di pace, dite che in ogni caso l'Italia, la sola grande Potenza europea rimasta neutrale nel conflitto, ha segnata la sua missione di mediatrice fra i belligeranti, di banditrice, nel giorno del componimento, dei grandi principi che devono essere la base della società e dello Stato; la limitazione degli armamenti, l'appello ai plebisciti, la giustizia degli arbitrati; gridate alto e forte che non intendete rinunziare alla vostra autonomia di classe per confondervi con quella parte della nazione in cui sono preminenti i partiti che vi odiano, i partiti che applaudirono i vostri massacratori di ieri e plaudiranno a quelli di domani.

« Il Partito socialista vi rivolge questo appello e spera non invano. I deputati socialisti negheranno il voto a crediti militari per una guerra di aggressione, risultato di una politica estera grottesca e contraddittoria, fatta di espedienti e non sorretta da ideali, di cui sono responsabili le classi dirigenti e la dinastia italiana. Il Partito socialista afferma la sua fede perenne nell'avvenire dell'Internazionale, destinata a risorgere più grande e più forte dalle rovine dell'attuale conflagrazione di popoli; e in nome dell'Internazionale e del socialismo noi vi invitiamo, o proletari d'Italia, a mantenere ed accentuare la vostra opposizione incrollabile alla guerra.

« Viva il socialismo!

« La Direzione del Partito socialista.
« Il Gruppo parlamentare socialista. »

SOLI

C'è qualche giornale — e primo a tutti quello diretto dall'ex-socialista Malagodi che osserva che anche in quest'ora i socialisti sono soli.

Sì, siamo soli a gridare con voce ferma « abbasso la guerra » ed a resistere alla nuova impresa che si vuol attuare.

I pennaioli sputano perciò la secrezione della loro bile contro di noi.

Apriamo l'ombrello e lasciamoli sputare.

Dovevamo aspettarcela anche questa nuova grandinata di insolenze e di vilipendii. Era inevitabile. Per meritarsi il loro encomio bisogna diportarsi da buoni figliuoli, compiacendo e indulgendo a tutte le più pazze imprese, rassegnandosi in perpetuo all'oppressione, allo sfruttamento, alla miseria, rinunciando alle aspettazioni più legittime, al ragionamento per plaudire alle fanfaronate.

Se i socialisti agiscono secondo gli interessi e gli ideali dei lavoratori, la carica idrofoba latra sconciamente: « I socialisti hanno paura di perdere la popolarità, sono degli antipatriotti, non sono degli italiani! ». Questi sono i motivi dominanti della musica canina.

Perchè i socialisti italiani vogliono essere diversi dei loro compagni degli altri paesi? dicono ancora. O piccoli macachi, lo volete proprio sapere il perchè? Perchè i nostri atteggiamenti devono essere decisi da noi soli. Non siamo dei fantocci. Non vogliamo stracciare la nostra fede per far ridere di gioia i grulli dei vari partiti borghesi.

A ciascuno la sua via. La responsabilità del potere è vostra. Siete convinti che il paese è con voi: fate dunque quello che la vostra coscienza vi suggerisce. Perchè volete che questa infima e spregiata minoranza socialista si accodi a voi? Noi abbiamo il nostro ideale e il nostro compito: non distrarremo lo sguardo da quello ideale, non dimenticheremo di compiere questo compito. Se voi sarete i più forti ci piegherete.. Se voi userete la vostra violenza ci vincerete anche. Ma spontaneamente non dovete sperare che noi ci curviamo alla vostra volontà e rinneghiamo noi stessi.

Certo è intanto che non si può condannare una classe, perchè dietro il nostro partito la classe operaia c'è in massa, forza attiva del paese, se quando avverte il pericolo di vedersi tratta in un'avventura ond'è minacciato il sangue dei suoi figli e ogni usa speranza di miglioramento intenso, per fini di conquista e di gloria che non sono i suoi, eleva la ogni sua speranza di miglioramento quieta ai consigli pantofolai.

A meno che nella psiche della classe dirigente sia incancrenito il concetto che il popolo è una bestia da soma, dannato a lavorare senza tregua e a non fiatare.

Non può essere nostro questo concetto di trogloditi. Il popolo ha diritto di preoccuparsi dei suoi figli, della sua esistenza, del suo avvenire. Ai megalomani che preparano qualche colpo di mano, agli intriganti della politica guerrafondaia, ai retori che si riscaldano a freddo, il popolo ha diritto di gridare in faccia la sua protesta e di lanciare il suo monito.

Il popolo, che viene ripiombato nel baratro della miseria e della disoccupazione; il popolo, da cui si richiamano le braccia dei figliuoli occupati nelle industrie e nell'agricoltura per riportarli in caserma; il popolo, che si vede negletto da chi decide gli alti destini della patria, ha ben il diritto di dire che non vuol più servire soltanto da carne da fatica e da cannone.

Se i mentecatti vogliono scaraventarci addosso le loro grossolane contumelie, si accomodino.

Con le ingiurie oppure con le blandizie riusciranno mai a convincerci che è utile per il popolo sacrificare un numero incalcolabile dei suoi figli in una guerra che ci darebbe scarsi vantaggi se vittoriosa e ci darebbe infiniti triboli se si perdesse.

Il dolore e la miseria del popolo sono già troppo grandi.

Non occorre un nuovo spaventoso salasso di sangue ed è da allontanarsi il pericolo di un maggiore impoverimento.

Siamo soli? Non importa. Meglio la nostra solitudine che la compagnia degli ebbri che non inorridiscono invocando il più grande macello di uomini.

Il Grido del popolo.

Bevioneide

Ovunque il guardo io giro...

Sì, bisogna dirlo forte: il IV collegio ha un deputato più unico che raro.

Si può dire di lui come del Padreterno:

Ovunque il guardo io giro
immenso Bevion ti vedo.

Si può dire che la Divina Provvidenza ha trovato in lui un concorrente formidabile.

Non per niente i preti lo hanno votato con tanto entusiasmo. Hanno buon naso loro. Domandatelo a tutte le penitenti che sanno scegliere per gli... esercizi spirituali.

Torniamo a Bevione senza divagare.

E' sorprendente la sua attività di deputato. Non ridete. Non diciamo per scherzo.

C'è il senatore Rossi che parte per Roma onde sollecitare certe concessioni dall'on. Salandra?

Ecco Bevione al telegrafo a scrivere al Presidente del Consiglio: Faccia il piacere, mi riceva bene il sindaco di Torino e veda di accontentarlo.

Ci sono gli inquilini colpiti dalla crisi i quali chiedono la moratoria?

Ecco Bevione, dopo tutti i comizi e le agitazioni socialiste per lo stesso scopo, scrivere al 22 di settembre una bella lettera al suo collega on. Compans per dirgli: on. Collega. Ella che è presidente dell'Associazione dei proprietari di case, faccia il grande favore di convincere i soci ad armarsi di pazienza per quanto riguarda il pagamento degli affitti.

Voi direte: fa il suo dovere di deputato: Sta bene. Ma trovatemi voi un altro deputato più zelante.

Perchè a queste piccole facende l'on. Bevione deve pensare disturbando la sua altissima mente (ricordate bene che la Stampa l'aveva paragonato a quel buon uomo di Cavour?) da altri problemi.

In queste ultime settimane egli ha trovato il tempo di scrivere parecchie migliaia di righe per decidere Salandra a farla finita con la neutralità ed a ordinare la marcia su Trento e Trieste.

E' un uomo che pensa a tutto.

Ah, se Salandra si decidesse a fare quel famoso grande ministero di conciliazione assegnando all'on. Bevione il portafoglio degli Esteri!

La fortuna dell'Italia sarebbe assicurata.

Ci vuol pensare, l'on. Salandra?

Un sassolino nella piccionaia

L'on. Bevione ha lanciato un sassolino nella piccionaia nazionalista. L'ha rivelato l'Avanti! ma vale la pena di notarlo anche noi.

Bevione ha fede nell'on. Salandra. Egli sa però che i veneti gli vanno tutti a seccare la gloria perchè faccia la guerra, mentre i socialisti rompono le scatole perchè non la faccia. L'on. Salandra quindi, secondo il nostro deputato, farà a modo suo e farà bene: non darà ascolto a quelli che lo spingono avanti nè a quelli che lo tengono indietro.

Se l'on. Bevione è convinto che l'on. Salandra abbia tanta intelligenza per giudicare da sè, si potrebbe dirgli opportunamente in un orecchio: Scusi tanto, ma perchè lei allora non comincia a star zitto ed a tenersi in corpo i buoni consigli che vuol dare al capo del governo?

Ma siccome un ragionamento di tal fatta sarebbe irriverente, lasciamo correre e passiamo al « sassolino ».

Non so se i veneti abbiano la fregola della guerra. Se lo dice l'onor. Bevione può anche darsi che non sia affatto vero. Del resto non è interessante sapere se Bevione conosca a fondo il sentimento dei veneti. Ma se è dubbio che i veneti siano per la guerra, è invece certo che per la guerra sono i nazionalisti, alla cui tribù, sia pure con qualche riserva... elettorale, appartiene anche il deputato del IV Collegio. E allora, se io non sono un imbecille e se Bevione scrive sul serio, l'on. Salandra, più che alle impazienze dei veneti dovrebbe resistere a quelle degli amici dell'on. Bevione i quali minacciano persino atti di violenza (leggere il resoconto dell'assemblea dei nazionalisti milanesi) se Salandra non rompe gli indugi.

Ecco adunque che il sassolino dell'on. Bevione va proprio a cadere nella piccionaia nazionalistica.

E quei poveri piccioncelli che domenica sera, dopo i discorsi di Cian, di Viana e dello stesso Bevione, andavano gridando: Viva la guerra! Vogliamo Trento e Trieste! e altre simili cose, che naso devono fare sentendosi cadere sul medesimo il sassolino del loro deputato?

L'on. Bevione ha fede nell'onor. Salandra: però l'opinione pubblica deve pure rischiararsi. Giustissimo. Fuori i lumi!

Chi può rischiarare meglio l'opinione pubblica dell'on. Bevione? Egli è una specie di « becco a gaz », una lampada di 1000 candele, un fanale di prim'ordine insomma. E' il vero « fanale dell'opinione pubblica ».

Non ricordate come seppe rischiarare bene l'opinione pubblica prima e durante l'impresa libica?

Fuori il fanale brevettato « marca Bevione » e guardarsi dalle contraffazioni!

L'on. Bevione monta in bigoncia e ammonisce la borghesia a convincersi che la guerra è necessaria per comporre l'unità d'Italia.

La borghesia fa un esame di coscienza e vede il pericolo che corrono i suoi affari e lo manda a farsi benedire.

Il proletariato invece, secondo l'onorevole Bevione, è quasi persuaso: siccome ha poco da perdere non è avversario della guerra quanto la borghesia industriale.

Ma non ha nemmeno molto da guadagnare e non tutti i proletari sono quei minchioni che suppone l'on. Bevione.

C'è qualcuno che ragiona e che proprio a Bevione sarebbe capacissimo di fare a tu per tu un ragionamento di questo genere: Ah dunque voi nazionalisti volete andare a prendere Trento e Trieste per comporre l'unità nazionale: ma è proprio soltanto per amore dell'unità nazionale che volete la guerra contro l'Austria oppure è sopratutto per soddisfare lo spirito di conquista che imbeve i vostri sogni imperialistici? Se vi è cara l'unità della patria, perchè non vi decidete a restituire la loro patria agli arabi che si ribellano alla dominazione italiana? Se ritenete iniquo che l'Austria occupi due provincie italiane, perchè avete tante volte disturbato le aquile romane e avete scritto che l'Italia doveva conquistare mezzo mondo?

E all'on. Bevione qualcuno potrebbe anche mettere sotto il naso quel tal libricino che diffuse nelle ultime elezioni politiche: Premesse al mio programma elettorale.

Potrebbe additargli un certo periodo con cui l'on. Bevione nega di essere un guerrafondaio e afferma che l'Italia avrà bisogno per lungo tempo di non fare alcuna guerra per ritemprarsi.

Così presto dunque l'on. Bevione ha dimenticato il suo programma?

Se il « fanale dell'opinione pubblica » volesse rischiararci su questo punto, sarebbe interessante sentire la spiegazione.

L'orrendo crimine

L'on. Bevione si compiace a mettere in rilievo che i socialisti sono divisi e fa grande assegnamento su questa ipotetica divisione e sulla influenza di qualche altro partito estremo favorevole alla guerra.

I partiti estremi favorevoli alla guerra, con sopportazione dell'onor. Bevione, contano poco. Il partito radicale? Ha cinquanta deputati alla Camera e tutti — ad eccezione dell'on. Giretti che ha salutato il partito dimettendosi e di qualche altro — sono stati eletti con l'appoggio dei pretoriani di Giolitti da masse elettorali radicali come io sono maomettano. I repubblicani? dove hanno le masse repubblicane i deputati repubblicani — citiamo Comandini e Gaudenzi — sono contro la guerra: nelle altre parti d'Italia non hanno alcuna influenza. I riformisti? fuori di Roma, dove sono circa 400 in tutto, nessuno li conosce e i loro deputati nella maggior parte dei casi sono appena tollerati dagli elettori.

E' vero che tre anarchici — Rugier, Tancredi e Gigli — sono per la guerra, ma la enorme maggioranza li ha sconfessati.

Ci siamo noi socialisti ufficiali.

L'on. Bevione non è contento del manifesto scritto da Turati, Prampolini e Mussolini. Si consola dicendo che i capi sono discordi.

E non sarebbe ora di finirla con questa enorme bestialità dei « capi »? Ma se sono quindici anni che i socialisti non fanno altro che rovesciare a terra quelli che i nostri avversari si ostinano a chiamare i capi!

Non è da escludersi che fra i socialisti i pareri siano diversi ma i nostri avversari dovrebbero ormai essersi persuasi che quando la Direzione del Partito lancia la sua parola d'ordine tutti i buoni socialisti fanno tacere i loro dissensi se ne hanno e si astengono disciplinatamente alla condotta tracciata dagli organi direttivi del Partito.

Le masse socialiste sono per la neutralità, contro la guerra!

E l'on. Bevione lo sa benissimo poichè teme tanto l'azione che queste masse socialiste possono svolgere per impedire la guerra e chiama quest'eventuale azione un « orrendo crimine ».

Ah, se non ci fossero queste masse socialiste o se avessero invocato la guerra d'accordo coi nazionalisti e coi democratici: un pretesto qualsiasi per fare la guerra si sarebbe trovato facilmente e forse a quest'ora molte migliaia di giovani italiani sarebbero a marcire sotto le zolle insanguinate e molte migliaia di donne e di bambini sarebbero nelle loro povere case soltanto con gli occhi per piangere....

Se questa opposizione socialista è per l'on. Bevione un orrendo crimine, i socialisti si gloriano di essere dei criminali!

L'Anonimo.

Leggete l'Avanti che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Spigolando dalla Medicina Legale

GUGLIELMO

secondo le teorie di Lombroso

In questo monarca assoluto, ora diventato flagello del genere umano, Attila secondo, piovutoci dal cielo per castigo di Dio, da Dio donato agli uomini nel secolo del progresso, ecco quanto fedelmente si riscontra: difetto organico congenito: « assimetria degli arti superiori, anomalia motoria nella mano, nel braccio e nell'avambraccio sinistri, atrofici »; ed affetto da tale atrofia, da essere obbligato a servirsi del solo braccio destro, quando monta a cavallo; ed a salire sempre in sella dalla destra, invece che dalla sinistra del cavallo, diversamente dagli altri, per avere la mano, il braccio e l'avambraccio sinistro affatto impotenti: dal volgo tale uomo si chiamerebbe *male segnato*; e da Lombroso per tale anomalia, per tale assimetria, per questo palese difetto organico congenito verrebbegli assegnato un posto speciale tra i pazzi morali ed i criminali nati (pag. 24).

Passioni. Con ciò che ha fatto, egli avrebbe inoltre grande orgoglio, o meglio un sentire eccessivo della propria persona, in ragione inversa del merito....

« Il soddisfare la propria vanità, il brillare nel mondo è la causa più comune dei moderni delitti. I delinquenti nati sono vanitosi della propria forza della propria bellezza, del proprio coraggio; delle male acquistate e poco durature ricchezze; e quello che è più strano e più tristo, della propria abilità nel delinquere. I delinquenti, una volta proceduto nella via del delitto, se ne fanno una gloria » (pag. 62).

E codesto irrequieto regnante, dopo aver fatto commettere — insanamente — col riso sulle labbra, impassibile dinanzi a qualsiasi dolore, migliaia e migliaia di omicidii, può ben dire, come Philippe nel Lombroso: « Io amo gli uomini, ma a modo mio particolare; dopo averli ben bene sfruttati questi uomini; e dopo di essermi procurato per mezzo loro tutti i piaceri, tutti i capricci, tutto quanto io poteva desiderare in questo mondo, io sono poi uso dopo di farli tutti perire, tutti sterminare per amore del prossimo » (pag. 64).

Vendetta. « I delinquenti hanno una grande inclinazione alla vendetta per la minima causa » (pag. 65); e grande inclinazione alla vendetta non manca, a quanto si afferma, e risulta, in questo esimio autocrate.

« I delinquenti credono di aver diritto a rubare, ad ammazzare, e che la colpa sia degli altri nel non lasciarli fare a loro agio. E giungono perfino a trovare un merito entro il delitto. Questi delinquenti credono di fare un'azione onesta e qualche volta eroica, anche se colpiscono a tradimento la vittima » (pag. 76); come successe nel povero Belgio, messo a così dura prova da chi doveva essere il primo a rispettarne la neutralità, ad ammirarne il valore, l'amor patrio, se avesse avuto un cuore ben fatto, ed un cervello non balzano.

Religione. « La maggior parte dei rei è tutt'altro che atea, benchè si sia foggiato a suo pro una religione accomodante, che farebbe del Dio della pace e della giustizia una specie di benevolo tutore dei crimini.

La banda Manzi, sta scritto nel Lombroso, era carica di amuleti. La banda Caruso collocava nei boschi e nelle grotte immagini sacre, dinanzi a cui accendeva dei ceri. Verzeni, strangolatore di donne, era dei più assidui e sinceri frequentatori della chiesa e del confessionale. La maggior parte dei ladri di Londra fa professione di credere alla Bibbia » (pag. 81).

E l'eccelso imperatore, *religioso alla follia, e devotissimo alla Divinità,* nulla fa mai senza sempre pronunziare il nome di Dio invano, cucinato in tutte le salse, ed a solo suo uso e consumo.

Intelligenza ed istruzione. « Difetto di intelligenza dei criminali è la singolare leggerezza e mobilità dello spirito, è la mancanza di ogni coscienza del male » (pag. 85).

« La grande abilità delinquente è di preparare da lungo tempo i misfatti » (pag. 85); come ha fatto questo previdente sovrano nel preparare da lungo tempo la guerra attuale.

« Vi sono dei delinquenti, di vero genio, veri inventori del male » (pag. 87).

« I delinquenti di genio mancano però di tutta quella previdenza, di tutta quella astuzia, che si abbisogna per condurre a buon fine le loro opere infami » (pag. 88); e pare pur troppo, che sia stato decretato dalla Divina Provvidenza che a questo infelice imperatore (e dico infelice, perchè non può aver felicità chi troppo vuole su questa terra) venga alla fin fine a mancare ciò che gli sarebbe occorso per condurre a buon termine quanto egli aveva infernalmente premeditato e preparato a danno dei popoli.

« I delinquenti parlano ed agiscono da selvaggi, perchè sono selvaggi viventi in mezzo alla fiorente civiltà europea » (pag. 92).

« I delinquenti nati rinnegano il bello, il buono; sono indifferenti alla sventura altrui e al giudizio degli altri; da ciò un'esagerazione di egoismo, che dà a sua volta la spinta alla soddisfazione, agli interessi personali, calpestando i diritti altrui, nella persuasione di essere in diritto di fare il male » (pagina 97).

« I folli morali sono infelici, che

hanno la pazzia nel sangue; naturalissime nei delinquenti nati l'ipocrisia, la menzogna » (pag. 98); e quante menzogne quindi, quante vittorie, che viceversa furono poi sconfitte disastrose, uscirono dalla fucina dell'astuto imperatore per dare ad intendere al mondo lucciole per lanterne, per gabbare l'umanità sofferente!

« I delinquenti nati mettono tutto sulle spalle di Dio. La loro vanità è eccessiva per attirarsi la stima pubblica. In essi vi è una vera megalomania. Agnoletti, si legge nel Lombroso, ripeteva continuamente, come pur ripete oggi il divino imperatore: Iddio così volle; è Dio, che mi permise questo; è Dio, che mi fece far quello; è Dio che mi ha illuminato nell'eseguire il tal delitto; è Dio che mi è di guida in tutte le mie azioni, ecc. ecc. » (pag. 100).

Premeditazione. « Sempre i folli morali premeditano il crimine » (pagina 102).

Vanità del delitto. « Sempre i delinquenti dimostrano il bisogno di perpetrare questo, o quel delitto » (pag. 103).

Come lo chiamerà quindi la storia questo indomito, vanaglorioso imperatore, che in un momento di eccessiva, imperdonabile spensieratezza, di cieca leggerezza, in un vero accesso di esaltazione mentale, invaso da una sfrenata ambizione di conquista, si è lasciato impunemente trascinare a gettare il guanto di sfida a quasi tutta Europa, a mettere a socquadro il mondo intiero, facendoci ritornare indietro, nella civiltà, di due secoli?

Secondo le suesposte teorie del Lombroso non esistono per tale definizione dubbi di sorta.

Dott. E. F.

Movimento Operaio

Riunione della Commissione Esecutiva

17 Settembre 1914

Sono presenti: Scaravelli, Magnano, Vergnano, Monfisani ed il segretario Marchetti.

Marchetti, riferisce alla Commissione Esecutiva delle pratiche esperite per ottenere l'applicazione del riposo a turno degli operai panettieri il quale permetterebbe di dare ai disoccupati 1200 giornate di lavoro.

Altre spiegazioni sono date alla Commissione da persona competente.

Monfisani, ricordando che il turno è già stato applicato due volte a Torino senza successo per una quantità di ragioni, raccomanda di fare questa volta le cose per bene assicurandosi prima che gli operai turnisti siano tali e tanti da permettere il regolare funzionamento del turno.

Marchetti legge il comunicato preparato per i giornali e si delibera di inviarlo subito.

Sui licenziamenti avvenuti da parte di molti proprietari di case a carico di operai disoccupati la Commissione Esecutiva delibera di convocare una riunione di tutti i segretari delle Leghe e dei Circoli socialisti per deliberare sul da farsi; la Commissione proporrà una azione energica intesa ad impedire gli sfratti portando magari davanti alle case e nell'ora dello sfratto qualche migliaia di proletari.

Scaravelli lamenta che la Giunta municipale abbia abbandonata la forma di distribuzione delle minestre fin qui adottata, sostituendolo con altra che ha tutta la forma di una elemosina. Vuole che il segretario si interessi per ottenere il ripristino dell'antico sistema, e per avere una tessera a tutti i membri della Commissione esecutiva che permetta loro l'accesso alle cucine nell'ora della distribuzione.

Magnano ricorda che la Commissione nella seduta della scorsa settimana aveva deliberato di pubblicare un volantino, e domanda che questa deliberazione venga al più presto eseguita.

Marchetti risponde che delle pratiche sono già state fatte ed altre sono in corso per ottenere quanto ha domandato Scaravelli e dice che il manifestino sarà pubblicato in settimana.

La Commissione, sentito il parere del segretario e le ragioni da questo avanzate, delibera di inibire l'ingresso all'ufficio di segreteria a tutti coloro che non hanno questioni che riguardano la Camera del Lavoro.

Riunione dei Segretari delle Leghe e dei Circoli.

Erano presenti i rappresentanti della Sezione Fonditori in caratteri, Circolo Pozzo Strada, Sez. Lav. in Legno, Sezione Calzolai a mano, Sez. Infermieri, Sez. Carrozzai, Sez. Guerra, Fascio Giov. Soc. Centro, Sez. Socialista Torinese, Sez. Metallurgici, Cir. S. Paolo, Cir. 1° Maggio, Cir. Giov. Borgo Vittoria, Sez. Dazieri, Sindacato Provinciale Edile, Sez. Lav. della Mensa, Circ. Campidoglio, Circ. Carlo Marx, Sez. Panettieri, Sez. Compositori, Sezione Impressori, Sez. Legatori, Sezione Litografi, Sez. Carrettieri e fattorini, Sez. Impiegati e commessi, Sez. Dipendenti del Comune, Sez. Calzolai a macchina, Sez. Tramvieri.

Marchetti fa la relazione del lavoro fatto dalla Commissione esecutiva, e delle pratiche che sono ancora in corso.

Bertolazzi raccomanda alla Commissione esecutiva di insistere per avere dei rappresentanti nella direzione delle cucine economiche. Vorrebbe la convocazione di Comizi per tenere affiatato il proletariato e pronto alle proteste contro i padroni di casa.

Grossi approva quanto ha fatto la Commissione esecutiva e quanto ha proposto il segretario Marchetti. Vorrebbe che si insistesse perchè le cucine funzionassero come in precedenza.

Paschieri approva l'opera della Commissione esecutiva. Domanda che venga intensificata la propaganda contro la guerra.

Bassi propone alla C. E. di iniziare una sottoscrizione a favore dei disoccupati, poichè vi sono categorie che lavorano ancora ad orario completo, è dovere per questi operai di contribuire.

Cavallo dice che nel suo Borgo è già costituito il comitato di difesa per gli operai licenziati dal padrone di casa, ed approva l'idea della C. E. di costituirne degli altri in tutti i Borghi.

Mazzolino si trova completamente d'accordo con tutti quelli che hanno parlato vorrebbe però la costituzione di un apposito comitato di propaganda.

Cavallo T. è contro le preoccupazioni della maggioranza che pensa solo alle cucine. Egli sarebbe del pensiero di non interessarsene troppo, perchè dice, così facendo si viene a compromettere il grandioso movimento che va delineandosi per tutta Italia.

Dozza vorrebbe che fossero fissate le sere in cui il Comitato terrà le sue riunioni. E' contro le cucine, ma dato che gli operai le vogliono, domanda che si faccia il possibile per renderle più dignitose.

Amedeo vuole che si facciano delle pratiche per tenere i comizi sulle piazze.

Correggia propone la stampa di un numero unico da vendersi a beneficio dei disoccupati.

Arvonio. La Camera del lavoro unitamente alle Federazioni di mestiere, veda di fare il possibile per assicurare ancora il lavoro a quelle industrie per le quali è possibile.

Non ha soverchia illusione sull'esito dell'agitazione contro i proprietari di case, ma si facciano pure.

Demezzi. Anche lui crede che sarebbe bene costituire un apposito comitato.

Marchetti, a nome della Commissione Esecutiva dichiara che prenderà in esame tutte le proposte avanzate. Accetta per ora quella che riguarda la sottoscrizione fra gli operai che ancora lavorano a favore dei disoccupati: in quanto al Comitato speciale è contrario perchè gli esempi del passato sconsigliano la costituzione di molti Comitati quando effettivamente si vuole lavorare. In merito al numero unico si vedrà, per quanto grandi sieno le difficoltà.

L'assemblea viene quindi sciolta.

La Voce degli Organizzati

Difendiamo l'Organizzazione

Indirizzo, pur non intendendo di polemizzare, due righe al compagno « m. » autore dell'articolo « Il sabotaggio dell'organizzazione » che credo necessarie specialmente se « m » è un organizzatore.

C'è un proverbio che dice: chi è causa del suo mal pianga se stesso, ed io con ciò cercherò di dimostrare che responsabili di questo « sabotaggio » siamo noi stessi che crediamo di combatterlo.

Da molti anni ormai gli industriali riconoscono ai loro dipendenti il diritto di associazione, ma è doloroso il constatare che questa libertà che è frutto di molti sacrifici di pochi volonterosi sia accolta con diffidenza dai più.

Sembrerà strano che io affermi, che io sostenga come sopra che una gran parte degli organizzati ed organizzatori contribuiscono in mille modi a tener lontani dalle nostre leghe la maggior parte dei proletari.

Le nostre leghe dovrebbero essere a disposizione di noi soci e dovrebbero favorirci in tutti i modi, invece il più delle volte dobbiamo constatare che per la speranza di fare un socio in più si favorisce un estraneo che per la prima volta sà che vi è l'organizzazione senza neanche preoccuparsi se quel tale abbia o no serii intendimenti di organizzarsi in seguito.

Per consolidare la mia tesi porterò dei dati di fatti recenti e per primo citerò una Ditta di forniture militari.

In questo stabilimento un bel giorno al riparto meccanici ci viene l'idea di presentare un memoriale ed essendo tutti *disorganizzati* si presentano alla sezione metallurgica e dichiarano. Noi intendiamo quasi tutti di inscriverci però a condizione che entro 8 giorni il vostro Consiglio si impegni di presentare un memoriale alla Ditta.

I metallurgici come al solito accettarono le condizioni imposte dai disorganizzati e a lotta finita (risolta soddisfacentemente) ebbe la soddisfazione che dopo pochi giorni i soci eran limitati a 2 o 3 perchè la gran parte credette opportuna andarsene, salvo ritornare a tempo opportuno.

Non parliamo degli operai del materiale mobile ferroviario organizzatisi non so quante volte con altrettanti memoriali e allontanatisi non appena avuto ciò che era nel suo desiderio.

Ancora un episodio e poi concluderò perchè ci vorrebbe tutto il giornale per citare una parte di ciò che si sa. Dopo pochi giorni di agitazione provocata da disorganizzati, si presenta al Segretario della Sezione metallurgica uno di essi e lo prega di scrivere una lettera alla Ditta. Per pura combinazione il solerte Segretario si dimentica. Ecco che il giorno dopo si ripresenta il disorganizzato e avendo saputo che la lettera non era stata spedita obbliga il Segretario a mettersi al tavolino (era mezzogiorno) e scrivere la lettera costringendo costui ad andare a pranzo alle 14.

Concludendo, io credo che il compagno « m. » si lamenta a torto perchè la causa prima siamo noi stessi.

La mania di riconoscere dei soci, senza prima conoscere con che concetto vengano all'organizzazione per me è un errore, e perciò io credo che l'unico mezzo per poter rinforzare le nostre Leghe sia quello di obbligare il socio al pagamento, per 6 mesi, delle quote prima di aver dei diritti. 2) Che i non soci non abbiano la facoltà di spadroneggiare nei nostri locali e il più delle volte sapere ciò che non sappiamo noi. 3) In caso di sciopero negare qualunque sussidio della cassa sociale. 4) Boicottaggio assoluto in officina.

Altrimenti continuando così noi registreremo dei regressi nelle nostre Leghe perchè con gli esempi portati più sopra dimostriamo che l'organizzato ha dei doveri, invece l'altro non ha che diritti e perciò l'utilità di non organizzarsi.

Ma per far ciò è opportuno che i dirigenti le nostre associazioni a costo di non aver applausi si ricordino che il posto che occupano è lor assegnato per difendere i propri soci e non coloro che saranno gli eterni nemici.

Un organizzato.

Lega Mugnai

Domenica prossima, 4 ottobre alle ore 14.30 assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

1) Lettura verbale seduta precedente; 2) Rendiconto mensile; 3) Relazione del convegno Braga; 4) Varie.

Stante l'importanza dell'ordine del giorno è necessario che nessuno manchi.

Sindacato Lavoranti in Legno

Il Comitato direttivo preoccupato della crisi che attraversa la nostra categoria, discutendone in merito nell'ultima adunanza, fa appello a tutti i compagni organizzati e non organizzati di informarlo e di aiutarlo nel lavoro iniziato in pro della categoria lavoranti in legno, per una statistica, per sapere quanti sono i compagni disoccupati in causa della guerra.

E prevedendo in avvenire dei soprusi da parte dei padroni, approfittando della disoccupazione, per diminuire le paghe con tanti sacrifici ottenuti, vi invita ad organizzarvi per prepararci, a più ardue lotte per il rispetto dei nostri diritti. Il nostro lavoro deve essere incessante, dobbiamo cercare di convincere della bontà della nostra causa, tutti i compagni per far capire loro il bisogno di pensare e partecipare seriamente alla nostra unione e organizzazione.

I lavoratori della mensa e la disoccupazione

La Sezione torinese della Federazione nazionale del personale albergo, mensa, caffè, liquorerie riunita in solenne assemblea la sera dell'11 settembre 1914, discutendo del collocamento, considerato le gravi condizioni del personale di tutte le anzidette categorie, afflitte da disoccupazione permanente, aggravata in modo considerevole dal ritorno precipitato dai siti di stagione e di bagni dell'Estero, di numeroso personale,

ricordando il patto dai signori principali di alberghi, ristoranti e caffè, firmato in una al primo Magistrato della Città, li 11 agosto 1911, patto che riconosce in pari grado l'ufficio di collocamento della Mutua fra principali e dipendenti e quello della Federazione nazionale mensa,

avvertendo che l'ufficio della Federazione mensa è assolutamente gratuito per tutte le categorie, esprime l'augurio che detto patto sia osservato,

ed in considerazione del grave disagio che soffre la mano d'opera, sieno esclusi i mediatori privati nella richiesta di personale, ed abolite le tasse che la Mutua fra principali e dipendenti e la Borsa del lavoro fanno ancora pagare.

Inoltre, discutendo dei provvedimenti a sollievo della disoccupazione, ricorda alla classe padronale il rispetto che si deve alla legge sul riposo settimanale che conceda la *giornata di riposo* al personale tutto delle categorie ristoranti, caffè e liquorerie; e le dieci ore settimanali al personale di albergo.

Chiede questo, oltre che per diritto, anche per dare lavoro ai disoccupati; e dà mandato ai Comitati direttivi di esplicare ogni azione consona, acchè questi deliberati abbiano ad avere sollecito effetto.

Comizio Commessi ed Impiegati

Per venerdì 25 ore 21 nel salone dell'Associazione generale degli operai è stato indetto un importante comizio sul tema: « La crisi economica attuale e le condizioni dell'impiego privato ». Oratori l'on. Giretti, Ansaldi e Marchetti.

Dando comunicazione di questo comizio noi prendiamo occasione per compiacerci del rinnovato ardore di questo sindacato, ed auguriamo che l'attività del segretario, del Consiglio direttivo, ora rinnovato, e la buona volontà di tutti i soci e di tutti gli appartenenti alla categoria, possano dare quei frutti e quei benefici che è lecito sperare.

(n. d. d.).

TORINO NOSTRA

La minoranza socialista in Consiglio Comunale

La guerra europea, che ha tutto sovvertito, ha sovvertito anche l'opera della minoranza socialista nel nostro Consiglio comunale e purtroppo la snaturerà ancora in avvenire. Quale era infatti il compito della minoranza in condizioni normali? Svolgere l'attività propria, esplicando la massima energia onde le disponibilità del bilancio fossero destinate alle opere più urgenti, non solo, ma a quelle che sono di maggior interesse per la classe lavoratrice, allontanando per quanto possibile le spese di lusso e quelle che tornano a vantaggio di determinate categorie, come sarebbe ad esempio, fra altro, il piano regolatore della collina.

Studio precipuo della minoranza avrebbe pertanto dovuto essere quello di fare una severa cernita delle proposte dell'amministrazione, ed in pari tempo avanzare delle proposte speciali per quelle sistemazioni periferiche che l'allargamento della cinta ha reso necessarie e che oggi costituiscono un diritto imprescindibile delle popolazioni suburbane.

Oggi invece la necessità di dar lavoro al maggior numero di disoccupati, ed insieme l'urgenza di darne subito, immediatamente, senza il minimo ritardo, anche perchè fra qualche tempo i lavori all'aria aperta non saranno più possibili che in minima parte, ha fatto sì che il Consiglio ha approvato senza discussione tutti i lavori proposti, e la minoranza ha dovuto anzi far pressioni perchè siano iniziati anche dei lavori che molto probabilmente sarebbe stato conveniente rimandare a tempo più opportuno. Ogni critica in queste condizioni diventa più che vana, illogica, perchè per taluni lavori che sarebbero raccomandabili, mancano gli studi e non si possono improvvisare e vi è invece la possibilità di fare quegli altri, di cui proprio non si vede ora l'urgenza.

Le conseguenze di questo stato di cose si ripercuoteranno sul bilancio non solo di quest'anno, ma anche degli esercizi venturi e probabilmente porteranno l'amministrazione ad affrontare il problema della tassa di famiglia che essa credeva di aver per parecchi anni allontanato.

Non rifaremo qui le discussioni fatte in Consiglio circa l'opportunità di tale tassa, che, anche a parere di conservatori come il Depanis, rappresenta anche un sovrano principio di giustizia distributiva. Osserviamo solamente che, trascorso, e speriamo presto, questo periodo critico, il bilancio comunale avrà sopportato una scossa assai forte e bisognerà provvedere a rimetterlo in equilibrio. Questo equilibrio non si potrà ottenere col risparmio, perchè una città grande come Torino ha delle esigenze continue ed è notorio che ciò che costituisce nel bilancio il capitolo delle spese straordinarie, è in realtà formato da spese diventate sempre più ordinarie. Alcuni lavori saranno stati iniziati e converrà finirli, altri dovranno essere iniziati che non lo poterono in questi giorni ed altri nuovi sorgeranno. Pensare di coprire il deficit prodotto dalla guerra con provvedimenti normali non è concepibile, quindi si imporrà un provvedimento speciale che non potrà che essere una nuova imposta.

Sperare poi che le imposte attuali, il dazio consumo in ispecial modo, abbiano un incremento sufficiente a far fronte alle esigenze di una situazione anormale come quella che attraversiamo sarebbe coltivare una illusione, che produrrebbe a breve scadenza amari disinganni. Non resta dunque che la tassa di famiglia, la quale colpirebbe quella categoria di persone che oggi è dalle tasse la meno gravata.

E' vero che si è detto essere la tassa di famiglia un tassa la quale deve essere imposta dal governo e noi ne conveniamo. Se il governo venisse a quella riforma tributaria che nel venturo anno doveva essere concretata per formali impegni assunti dinnanzi al Parlamento, ma che forse le circostanze ritarderanno, la cosa sarebbe per noi indifferente, giacchè applicandosi la nuova imposta, il governo dovrebbe corrispondere un canone corrispondente alla somma che direttamente potrebbe ritirare dalla tassa medesima e l'importante sarebbe ottenuto.

Ma se ciò non avvenisse, ed il Governo non facesse la riforma tributaria, riteniamo fermamente che il Comune debba accingersi a risolvere la questione finanziaria per proprio conto e provvedere in tempo onde il deficit non si perpetui, creando una situazione dolorosa per l'avvenire. Potrà parere prematuro il parlare oggi di nuove imposte, sopratutto quando la crisi travaglia il paese ed anche le classi abbienti ne risentono gravemente, ma per quanto gravi, queste crisi saranno sorpassate, le classi abbienti si rimetteranno certo meglio e più rapidamente che le classi lavoratrici e potranno dare al Comune quell'equo contributo che una amministrazione meno di parte avrebbe già ad essa richiesto. Ed intanto l'amministrazione deve prepararsi a chiedere questo sacrificio, non appena la guerra sia finita e le cose avranno ripreso la loro fisionomia normale.

Per ora il compito della minoranza socialista è quello di spingere la amministrazione nella via che si è già prefissa, e cioè di dare alla classe disoccupata il maggior lavoro possibile, e non soltanto, come fu già accennato, con lavori all'aria aperta, ma con lavori che impieghino il maggior numero di operai dell'industria, e sopratutto di incalzare l'amministrazione perchè agisca e prema sul governo, al quale in ultima analisi, spetta di aiutare a risolvere o rendere meno gravosa la crisi di cui i lavoratori soffrono. Oggi si annuncia ad esempio che sono stati rimossi gli ostacoli che si frapponevano all'abbassamento del piano di ferro, ma se noi ricordiamo che questo piano del ferro doveva essere già a termini di contratto, omai quasi finito, non possiamo certo rallegrarci del modo con cui gli interessi del nostro Comune nei rapporti col Governo sono stati fino ad oggi tutelati. E quel che si dice pel piano del ferro, si può dire di tutti gli altri lavori che il Governo deve far eseguire in Torino, si può dire delle convenzioni per permute di terreni con esso passate ed insomma di tutte le questioni che col Governo abbiamo, dove, e ciò fu rilevato anche dal consigliere ed ex-Sindaco Frola, la città di Torino è sempre trattata dal Governo come una Cenerentola. La minoranza penserà adunque a far sì che alle ingiustizie passate rapidamente si provveda e che a Torino sia dato quello che le spetta.

Abbiamo voluto prospettare come si presenta oggi la situazione della minoranza in Consiglio comunale, perchè i nostri amici, i nostri compagni, i nostri elettori, se possono contare sempre sulla vigile attenzione dei consiglieri socialisti, debbono pur comprendere che la nuova situazione ha creato anche ad essi un compito alquanto diverso da quello che in condizioni normali avrebbero dovuto e potuto svolgere.

Seduta del 18 Settembre 1914

Guerra - Disoccupazione - Caroviveri - Moratoria

Alla lunga relazione del Sindaco spiegante i provvedimenti presi risponde il compagno Bachi, il quale esprime, a nome del gruppo, l'incondizionato plauso all'opera compiuta dal Sindaco e dalla Giunta; ma nel medesimo tempo fa i suoi appunti al telegramma inviato dal Sindaco stesso all'on. Bevione. Ciò che l'amministrazione comunale chiedeva al Governo era un diritto; e non occorreva quindi l'intercessione di altri; telegramma che dimostra inoltre una poco lodevole partigianeria, in quanto c'è stato altro deputato (Casalini) il quale degli interessi torinesi si è occupato presso il Governo assai più ed assai meglio dell'on. Bevione.

Riguardo al problema delle pigioni vorrebbe che l'Amministrazione facesse presente al Governo la necessità di un provvedimento assoluto.

Non dobbiamo dimenticare che i proprietari di casa han finora sofferto meno di tutti: è giusto quindi che essi pure subiscano ora una parte dei danni.

Nota che i lavori coi quali si vuol provvedere dal Municipio ad attenuare la disoccupazione, sono tutti all'aria aperta. Lo preoccupa il pensiero del periodo invernale che si approssima e che impedirà il lavoro all'aria libera. Insiste sulla necessità che si provveda ad occupazioni negli stabilimenti.

Insiste poi perchè l'autorità municipale faccia continua pressione sul governo perchè adempia con sollecitudine alle sue promesse.

Ricorda il progetto del passaggio attraverso il giardino reale, già approvato e per la cui definitiva risoluzione basterebbe insistere presso la prefettura affinchè vengano tolte le difficoltà.

E conclude il suo efficacissimo discorso, prospettando la gravità della situazione, per cui, coloro che reggono le cose pubbliche hanno l'imprescindibile dovere, di assicurare alla cittadinanza lavoro, vitto ed alloggio.

Romita: Le ultime parole della relazione del sindaco, mi danno modo di esporre al Consiglio alcune considerazioni a complemento di quanto è già stato detto. Infatti nella seduta del 7 agosto il sindaco dopo avere efficacemente rivelato in parte gli orrori della presente carneficina, ha con parola autorevole affermato non inutile che da Torino vada al Governo l'approvazione nostra per la deliberata neutralità.

A distanza poco più di un mese potrebbe parere un ozioso fuor d'opera il ritornare sul delicato argomento a scopo di dare ai cocchieri della politica italiana nuovi incitamenti per rimanere nella deliberazione presa.

Dato il rapido svolgimento dei gravissimi avvenimenti e dato il fatto che una parte della popolazione italiana in genere e di quella torinese in specie, una parte forse sentimentale ma assai poco assennata, cerca premere in senso opposto sui reggitori della nostra politica estera, dato ciò non credo superfluo l'esposizione di quegli intendimenti che i miei amici del gruppo, avendo forse voluto incaricare la persona più modesta del Consiglio, mi hanno pregato di esporre.

Sarò brevissimo come lo sarò sempre.

Ma oltre alla brevità un'altra cortesia io voglio usare ai miei colleghi ed è che desiderando per necessità di causa avere il consentimento unanime rinuncierò di esporre ciò che penso su quel grande assassinio che è la guerra e sulla responsabilità e punibilità di coloro che disponendo dei popoli come di tanti armenti, hanno provocato l'attuale macello umano.

Il mio scopo è meno dottrinale, ma assai più pratico, la mia parola non vuole essere una invettiva ma vuol suonare un ammonimento.

Ammonire tutti coloro che in qualche modo o attraverso dimostrazioni assai più biasimevoli delle già tanto biasimate nostre, inspirare opposti motivi, ammonire chiunque privato od ente che domanda o facilita la guerra, che noi in nome e colla forza di quella non indifferente parte di popolo che ci segue e che in questo momento siamo sicuri di essere fedeli interpreti, come cittadini e più ancora come amministratori intendiamo che il governo mantenga la più assoluta neutralità, e che opporremo a dimostrazioni altre dimostrazioni.

Noi confidiamo che le spaventevoli notizie che giungono di continuo da vasti campi di guerra costituiranno una buona doccia fredda per ogni ardore guerresco, perchè non si può rimanere insensibili ai quotidiani racconti delle migliaia e migliaia di morti, dopo sofferenze atroci, di donne uccise dopo avere sofferta la suprema onta, di vecchi e di fanciulli massacrati mentre forse piangevano qualche caro già defunto.

La tragica visione di città saccheggiate, di villaggi bruciati, di contrade in cui il sangue scorre a rivi, in cui la terra è impastata di sangue e di detriti umani non può non fare riflettere le persone di mente e di cuore.

Or bene, davanti a queste aberrazioni che hanno resa pestilenziale la atmosfera europea, noi anche come amministratori d'una importante città d'Italia, noi invochiamo che il Governo rimanga nella neutralità.

Noi che diamo al comune una importanza assai maggiore d'un semplice comitato di affari pubblici, noi crediamo di dovere ammonire la città: diciamo di non volersi abbandonare a dimostrazioni pericolose, a non voler creare pretesti che possono essere elementi di esaltazione, come purtroppo lo è stato il manifesto con cui il sindaco invitava la cittadinanza ad addestrarsi alle armi, manifesto che noi biasimiamo. Noi ora affermiamo che se vi sono piccoli gruppi che vogliono la guerra, vi sono però degli enti importanti come il comune di Torino, i quali alla guerra apportatrice di ogni male, preferiscono ad ogni costo, la pace apportatrice di ogni bene.

Bonetto. — Dopo le dichiarazioni del Sindaco egli si permette di richiamare l'attenzione del Consiglio sulla questione delle pigioni che è gravissima per la classe operaia, tragicamente provata in questi momenti di crisi.

La moratoria sugli affitti s'impone per rendere meno penose le condizioni di tanti nostri operai a cui il pagamento dei fitti mensili toglierebbe il pane quotidiano.

Dall'alto è venuta a noi una parola che ci incitava a sospendere per un momento le nostre lotte quotidiane, le nostre battaglie del lavoro e da parte delle classi operaie questo incitamento è stato abbastanza ascoltato.

Ed infatti noi abbiamo ora sospese quelle diuturne battaglie che in nome della classe degli operai, avevano sempre sostenuto di fronte ai gravi problemi che la crisi mondiale aveva creato.

Lieti dell'opera che il signor sindaco ha esplicato unitamente alla rappresentanza municipale di Milano, ritiene necessario ed opportuno insistere presso il Governo per ottenere una moratoria al pagamento degli affitti onde non assistere al doloroso spettacolo dello sfratto di moltissimi operai.

La classe operaia s'è visto diminuire gli orari in molti stabilimenti: in molti altri s'è visto chiudere i battenti dell'officina e quindi deve affrontare le più dure privazioni.

Consentino i ricchi proprietari di case a veder prorogato il pagamento dell'affitto da parte di quegli operai che dell'attuale crisi, della quale essi non hanno responsabilità alcuna, sono i più colpiti.

Qualora venissero eseguite le sentenze di sfratto noi condurremo la classe operaia dinanzi a quelle case

da cui si sfratta per fornire ad essa la testimonianza del patriottismo di certi signori proprietari di casa.

Egli poi deve rivolgere una viva raccomandazione per quanto riguarda la distribuzione delle minestre e dei generi alimentari, che sarebbe bene non fosse obbligatorio consumare sul posto.

Infatti ciò è doloroso per coloro che avendo sempre vissuto del proprio lavoro si trovano oggi costretti a ricorrere a questa pubblica beneficenza per le disgraziatissime condizioni della nostra vita economica.

Bono rimbecca subito il consigliere Grassi contestandogli l'esattezza di quanto asserisce citando quale fu la giusta tesi sostenuta dai socialisti nei comizi e presso le autorità sulla questione della moratoria degli affitti.

Insiste perchè si conceda alle famiglie dei disoccupati di portare a casa la minestra per ragioni di umanità ed anche di igiene, e perchè si aumenti la razione del latte per i bambini.

Invita il Sindaco a studiare il coordinamento dell'opera dei principali enti di beneficenza per un giusto ed equal aiuto ben distribuito a tutti i colpiti dalla non voluta ed esecrata guerra.

Si lagna infine perchè i negozianti per non rispettare i bollettini municipali che già salvaguardano fin troppo i loro interessi, qualificano tutte le derrate per merce di primissima qualità per vendere al prezzo massimo.

Garizio. Egli è persuaso che il collega Grassi o non è stato attento o ha ben poco compreso di quanto hanno detto il consigliere Bachi e gli altri suoi colleghi perchè essi non hanno mai pensato di affermare ciò che egli vuole loro attribuire.

I socialisti sono sempre andati ripetendo nei comizi che se si può, si debbono pagare i padroni di casa, ma che per una moratoria deve essere accordata a quegli operai che non hanno più che quel tanto di mercede da sopperire alle prime necessità della vita.

Il collega Grassi ha poi affermato che in pratica i proprietari di casa già concedono la moratoria, ma per contraddire a questa sua affermazione basterebbe recarsi in Conciliatura per conoscere che, soltanto l'altro giorno, furono segnate a sentenza oltre 40 cause di proprietari di casa che hanno negato ai loro inquilini qualunque rinvio. In queste condizioni eravi, fra gli altri, un disgraziato operaio al quale il padrone aveva trattenuto lo stipendio nella misura del 50 per cento. Egli presentatosi al Giudice Conciliatore col suo libretto di paga dichiarò che avrebbe ceduto questo 50 per cento trattenuto al padrone di casa. Ma nonostante questa proposta il proprietario di casa ha fatto segnare la causa a sentenza.

Questo ha voluto dire per mettere le cose a posto e per far rilevare come il consigliere Grassi quando parla non è sempre nel vero.

Gasca. — Ringrazia il Sindaco per la risposta data alla sua interrogazione, la quale però se può convincere dal lato tecnico ed egli tale non è non conviene per lo stato attuale di cose, essendosi potuto provvedere a completare quei lavori da parecchio tempo, come ebbe a dimostrargli privatamente uno stesso assessore ai Lavori pubblici e un competente tecnico.

Gli abitanti della borgata S. Paolo e Crimea giustamente reclamano la sistemazione di questo passaggio, e un provvedimento definitivo non solo sarà utile alla popolazione ma all'Azienda tramviaria, la quale deve tenere sul luogo in permanenza due controllori, e al Comune che lascia sul posto due agenti di polizia per il servizio d'ordine.

All'oratore sembra che non sarebbe opera di alta ingegneria quella di collocare due lungheroni d' ferro facilmente movibili in modo che su di essi possano passare le nostre tramvie e di certo la spesa occorrente sarebbe compensata dal vantaggio dato alla popolazione; specie se si provvederà prima che la pioggia abbia formato presso quel passaggio una quantità enorme di fango.

Rileva in seguito che nel procedere dei lavori di abbassamento del piano del ferro si usarono parzialità a favore della Società Belga, la quale ebbe il passaggio libero per attraversare la ferrovia per quattro mesi in più della nostra Azienda, e anche otterrà il passaggio alcuni mesi prima.

L'oratore vorrebbe che fosse usato alla nostra Azienda lo stesso trattamento.

— —

Pubblichiamo per disteso quanto dissero i nostri compagni consiglieri nelle importanti questioni svolte al Consiglio comunale del 18 per riparare a quel boicottaggio che i giornali borghesi e prima fra tutti la « Stampa » fanno dell' operato dei rappresentanti della minoranza.

Così vediamo il giornalone di Solferino che non dice nemmeno una parola di quanto disse il compagno Romita contro la guerra e che pel bellissimo discorso pronunciato alla seduta dal Gherardini, che ha saputo indurre qualcuno della maggioranza, il consigliere Bosso, ad associarsi alla vibrata protesta antiguerresca, se la cava con una sola riga di stampa.

Il riposo festivo in Consiglio Comunale

I giornali cittadini non dànno che un resoconto sommario e poco esatto delle discussioni e manca a noi la possibilità di riprodurle per intero. Tuttavia nell'interesse dei molti commessi che giustamente si preoccupano dell'esito di questa battaglia in cui i nostri compagni si sono trovati alleati ai clericali, dobbiamo fare qualche rilievo.

Anzitutto è bene notare che senza la questione di fiducia, che il Sindaco, assolutamente schiavo degli esercenti, oggi i veri padroni del Consiglio, la mozione Corsi coll'emendamento Bachi, avrebbe avuto la maggioranza. Il Sindaco lo previde e ricorse al sistema di intimidazione che gli è riuscito altre volte e che non poteva a meno di riuscire oggi che un cambio di amministrazione potrebbe apparire pericoloso. Ma però il Sindaco ha misurato anche la gravità del suo atto e si è ripreso alquanto colle successive dichiarazioni che hanno permesso a taluni consiglieri, favorevoli al riposo festivo, di votare per la Giunta. Il Sindaco, replicando a chi osservava che il votare l'ordine del giorno della Giunta voleva dire la reiezione completa della mozione e dell'ordine del giorno Bachi, protestava vivamente affermando che la questione restava oggetto di studio per l'assessore del lavoro. Ciò vuol dire che la battaglia non è perduta e che una volta ripristinate le condizioni normali della vita pubblica, la si potrà riprendere e con speranza di successo.

Se il Sindaco non avesse messa troppo tardi la questione di fiducia, la questione non sarebbe terminata così rapidamente. Da parte dei clericali come da parte dei socialisti non sarebbe mancato senza la questione di fiducia, assai scorrettamente posta dal Sindaco, ma se si fosse prevista la mossa, la discussione avrebbe durato un'altra intera seduta e si sarebbero documentate molto bene tutte le insidie degli esercenti e la infondatezza delle loro affermazioni.

Ma, come dicemmo, la partita è solo rimessa e sarà combattuta da parte dei socialisti e dei clericali, con nuova e rinnovata energia appena ritornata la pace. Saranno fatti in allora comizi imponenti e si dimostrerà alla cittadinanza come si possa sacrificare l'interesse di migliaia di lavoratori a quello di poche decine di commercianti.

E poichè ai nostri avversari tutti i mezzi sono leciti, e non si esita per favorire gli esercenti, a coercire il voto della maggioranza, la minoranza anch'essa non esiterà a servirsi di tutti i mezzi, per fare opera di vera giustizia. In questo periodo di attesa, le armi si vanno affilando e le menzogne degli avversari saranno completamente sfatate.

Intanto i commessi non disarmino e confortino l'opera dei consiglieri comunali con costanti agitazioni, e soprattutto documentando giorno per giorno, ora per ora, lo strazio che in Torino, per opera di pochi commercianti e complice compiacente il Sindaco, si fa di una delle poche buone leggi che in questi ultimi tempi si è fatta in Italia.

L'iraconda prosa

Il giornale « Il Commercio » fra le altre fa queste note alla seduta:

Il dott. Bono ha voluto ridire sulla quantità di latte che gratuitamente dalle cucine municipali si distribuisce pei bambini ai bisognosi. Non era appunto di sostanza; nè veniva mosso che come semplice appunto.

Ai socialisti fallì anche il tentativo di... definizione del servizio di cucina municipale.

Fu il cons. Bonetto, e qualcun altro con lui, che volle ben tribuniziamente affermare che non è elemosina questa, ma corrisponsione d'un diritto. E' bene rilevare che nessuno aveva mai detto il contrario...

Il dott. Bono poi ha anche fatto affermazioni generiche contro i commercianti, strappando al Sindaco un ammonimento.

Il cons. Bono riferì che in seguito alle definizioni del bollettino municipale attualmente in vigore, i commercianti per speculare hanno soppresso le II qualità: tutti i generi di seconda son diventati di prima.

Il Sindaco ha annunciato che verificandosi ancora di questi casi si trasformerà il bollettino in calmiere.

Non si può contestare un'accusa così generica come quella del dottor Bono. Dei disonesti, dove non ve ne sono? Certo non è sereno portare sempre le stesse accuse senza riguardo alle circostanze. I socialisti, quando parlano dei negozianti li definiscono naturalmente ladri, speculatori, e giustificano inconsciamente i loro avversari che parlando dei socialisti li giudicano teppa e canagliume.

C'è colpa nell'uno come nell'altro giudizio. Ma più grave è la colpa dei socialisti d'oggi; i quali dal complesso della condotta non possono negare che se una classe fu all'altezza dei momenti in questi giorni, questa classe è precisamente quella commerciale.

Osserviamo quanto alla prima nota che la competenza tecnica del nostro compagno Dott. **Bono** *in materia di alimentazione dei bambini è tale che i signori del « Commercio » hanno solo da ascoltarlo ed imparare.*

Che bene fecero il Bonetto *ed il* Bono *a dire ben forte che è un dovere del Comune quello delle minestre ai disoccupati e non una elemosina, perchè se è vero che nessuno aveva mai detto il contrario è pur vero che il modo di distribuzione e di consumo in sito veniva a darvi il carattere di elemosina.*

Infine, quanto agli appunti sull'osservanza dei bollettini municipali sia permesso alla teppa ed al canagliume socialista osservare che se la classe dei commercianti fosse stata all'altezza dei momenti non si sarebbe sentito dalle autorità il bisogno di radunare commissioni per impedire con un bollettino calmiere l'artificiale e criminoso aumento dei generi di prima necessità.

E punto e basta perchè già troppo onore abbiamo fatto a quei signori pubblicando la loro iraconda prosa.

E che questo appunto fosse giusto ne è prova il favorevole accoglimento per parte dell'assessore Cauvin che ha portato a mezzo litro la razione per ogni bambino.

Una meschinissima figura

L'ha fatta in genere la maggioranza consigliare votando senza convinzione contro la proposta clerico-socialista per un completo riposo settimanale a Torino; peggio però l'hanno fatta i cosidetti periferici e cioè i consiglieri **Borini, Mussi e Dagasso.**

Infatti, quali pseudo tutori in ritardo degli interessi specialmente della borgata S. Paolo, avevano il mandato di sostenere la loro tesi, si prepararono per la parola per poi... rinunciarla, sicuri però, di votare coll'opposizione.

Pensarono indi alle loro servilissime qualità e decisero per un'astensione; durante l'appello con ultima metamorfosi votarono per la proposta della Giunta e contro non solo ai socialisti, ma anche al loro mandato ed alle loro convinzioni..

Prova più rapida di camaleontismo non la potevano dare. Onore a loro per questa prima e certo non ultima prova di coerente saggezza!

L'AZIONE della minoranza socialista

Data la gravità del momento i nostri consiglieri comunali, oltre al partecipare colla presenza e colla parola alle sedute, vanno svolgendo un lavoro di indicazione e di pressione presso la giunta perchè la classe lavoratrice torinese, così duramente provata, abbia nei limiti del possibile lavoro, vitto e moratoria per gli affitti.

Così, il compagno Cagno — quale rappresentante della minoranza, nella Amministrazione delle Opere Pie di S. Paolo — ha segnalato all'attenzione della Presidenza la necessità ed urgenza di provvedimenti per intervenire adeguatamente ed efficacemente in aiuto alle classi lavoratrici.

E l'Amministrazione ha così provveduto, dall'una parte, col mettere senz'altro a disposizione del Sindaco di Torino L. 20.000 per sopperire ai bisogni primi ed improrogabili; e dall'altra, coll'esercitare su più vasta scala l'operazione che si fa normalmente del rinnovo ed, in casi speciali, anche del riscatto *gratuito* dei cosidetti pegni poveri, nei limiti del possibile.

L'avvocato Garizio, oltre al suo vivo interessamento come legale e come socialista degli interessati per la moratoria degli affitti, ha sollecitato la giunta perchè cominciasse — cosa che fu fatto — i lavori di apertura del corso Racconigi con alberato centrale, per il tratto tra le Case popolari della Borgata Cenisia ed il corso Francia.

Comunicazione la quale, oltre offrire lavoro a disoccupati ha il pregio di essere utilissima, perchè e suddette case non avevano nessuna comunicazione coll'arteria principale del corso Francia.

L'on. Casalini che già aveva presentato al gruppo un piano organico di lavoro, ora dalla sua residenza di ben meritato riposo, ha sollecitato presso il Sindaco l'apertura e la sistemazione dei grandi corsi, e la formazione di parchi popolari previsti nel piano regolatore.

Gasca ha indicati alcuni lavori di sistemazione.

Bachi e Bono continuano la loro azione assidua presso la commissione del calmiere, per potere dare ai consumatori i generi di prima necessità al minor prezzo possibile.

E così tutti gli altri consiglieri, chi più, chi meno contribuiscono perchè queste ore tragiche della società procurino alla massa operaia il minore disagio possibile.

Seduta del Gruppo

Nella seduta di preparazione per quella del Consiglio del 18 corrente, e nella quale si deliberarono vari incarichi, avemmo:

PRESENTI: Bachi, Bianchini, Bonetto, Bono, Gasca, Morgari, Norlenghi, Romita, Pastore, per la C. Esecutiva.

Assenti giustificati: Balsamo, Casalini, Cagno, Garizio, Quaglino.

Assenti ingiustificati: Allasia, Gherardini, Zino Zini.

1, 7, 9

Ovverosia la "Stampa,, e la cabala del lotto

Il giornalissimo di piazza Solferino visto che la cassa è in ribasso da quando Bevione non è più corrispondente di guerra, e quindi non può più a tempo indovinare le sorprese annunziate dall'Inghilterra e dalla Francia, anche se gli altri giornali meno *issimi* le hanno già pubblicate da qualche giorno, si è data ad una nuova speculazione: la cabala del lotto.

Con 5 centesimi soli avete l'ambo od il terno assicurato. Bevione si reca apposta alle Cucine municipali, registra il numero delle minestre distribuite, con qualche radice quadrata, qualche logaritmo e coll'aiuto della trigonometria, arrivato in redazione ti ricava *ipso facto* il terno secco.

Enpuiées tutti i padri capuccini di Napoli, non più invii di francobolli, non più percentuale dopo la vincita, cinque centesimi soli la copia, avanti signori! E' la vera maniera di risolvere la crisi attuale: tutti ricchi, non più caro viveri, caro pigione, ecc.

Altro che Cabiati, che Maggiorino Ferraris, che Luzzatti! L'economia politica si rinnova per merito della « Stampa ».

A proposito, vorrebbe dirci la « Stampa » che numero nella cabala fa il *bel gesto* che il consigliere Grassi Luigi ha fatto il 18 scorso in Consiglio comunale? Sarebbe forse un numero civico, se non civile, ma deve essere quel numero al quale alle ultime elezioni politiche non ha saputo mettere riparo ed è forse per questo che gli duole ancora.

Vita Socialista

I Lavoratori Torinesi Contro la Guerra

Quanti furono gli accorsi ieri sera ad ascoltare la parola di Oddino Morgari, e a manifestare la loro avversione alla guerra?

Non è facile il conto. L'ampio teatro ove parlarono Buozzi e Morgari, non aveva più un posto libero.

Nel salone dell'Associazione ove con alcuni sindacalisti parlarono l'ing. Romita e Gherardini si soffocava. Fuori del palazzo c'erano migliaia e migliaia di persone che ascoltavano ed applaudivano le dichiarazioni antiguerresche che Romita, Gherardini, Barberis, Annita Fontana, che facevano dal balcone.

Ci spiace non potere dare un sunto dei discorsi pronunciati e specialmente di quello bellissimo dell'on. Morgari, ci accontentiamo fare rilevare come con questa manifestazione rimangono sbugiarditi coloro che giuravano sul consentimento unanime ed entusiastico alla guerra del nostro popolo.

Sezione Socialista

L'assemblea generale dei soci è convocata per Martedì 29 corr. mese alle ore 21 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Ammissione soci;
2. L'azione dei socialisti durante l'ultimo sciopero generale;
3. Provvedimenti per la direzione del Grido del Popolo.

Circolo Socialista A. Cipriani

Contro la guerra

In assemblea generale dei soci del 10 corr. mese, discutendosi sull'attuale momento politico, visto la impossibilità di tenere in questa periferia qualche comizio onde illuminare la classe lavoratrice sulla necessità di non uscire dalla neutralità alla quale il governo sinora si attenne, e ciò causa la mancanza di un locale, deliberava di lanciare fra la classe lavoratrice di questa periferia un manifestino da distribuirsi a mano spiegando appunto la necessità di opporsi alla guerra.

La Commissione nominata per la formazione del regolamento interno è pregata di trovarsi in un colla Commissione esecutiva, nei locali la sera di lunedì 28 corr. mese.

Circolo Socialista Campidoglio

Domenica, 20 corr., ebbe luogo la annunziata bicchierata data in segno di approvazione e simpatia al nostro deputato compagno Oddino Morgari; essa è riuscita oltre le nostre speranze, malgrado la poca reclame fatta. Il nostro compagno, che fu accolto al suo apparire da un uragano di applausi, fu invitato a parlare, ed esso, benchè stanchissimo, tenne un applauditissimo discorso sull'attuale momento politico, e sulla necessità della neutralità Italiana. La sua chiusa fu salutata da un'ovazione che durò parecchi minuti. Parlò pure molto applaudito il compagno Rolle Luigi.

I nostri locali non poterono contenere tutti gli intervenuti e noi speriamo che questa festa, che lasciò in tutti un grato ricordo, sia segno di un buon risveglio ai compagni e simpatizzanti del Borgo.

Comitato Operaio Campidoglio e Borgo Nuovo

Questo Comitato, conscio del suo dovere, terrà domenica 27, alle ore 14.30, nel Cinematografo Campidoglio, gentilmente concesso dal proprietario sig. Cambiano Andrea, un Comizio privato nel quale si farà la relazione di quanto esso Comitato fece, quanto tentò fare e cosa ha ancora intenzione di fare per l'interesse delle due Borgate.

Soc. Operaia M. S. Artisti e Contadini - Campidoglio

Convocazione

Sabato, 26 settembre, assemblea generale straordinaria importante.

Gruppo Femminile Avanti

Caro Grido,

Riuscitissima, tanto morale quanto materiale è stata la festa indetta dal Gruppo F. S. Avanti. Si ringrazia quindi i volonterosi compagni del Circolo che gentilmente prestarono il loro aiuto, così pure la corale I Maggio.

Si ringrazia pure tutte le rappresentanze dei Circoli, dei fasci giovanili e Libertario, dei gruppi femminili, le leghe di mestiere e tutti quei compagni e compagne che aderirono a tale festa inviando doni, offrendo oboli ecc., dando così tenace prova di solidarietà, rendendo indimenticabile per il Gruppo la data del suo I anniversario.

Si rende gentile grazie alla gentile compagna Annita Fontana e gentil compagno Pavesio che colla loro alata parola seppero commuovere e soddisfare il pubblico.

La Segretaria.

Sottoscrizione pro Famiglia Gai.

Avendo l'apposito Comitato decisa la chiusura di questa sottoscrizione, si pregano tutti i detentori di schede di ritornarle sollecitamente alla Segreteria della Associazione Generale Operai, anche se in bianco, urgendoci di fare il rendiconto definitivo.

Il Comitato.

Inscrizioni Scolastiche

Si ricordano ai soci dell'Alleanza che presso l'ufficio biblioteca, a partire dal 1° ottobre si ricevono le inscrizioni per le scuole serali e festive.

Si rimborseranno le tasse scolastiche per quei figli di soci in regola nella loro qualità di acquirenti dell'Alleanza e che furono promossi alle scuole superiori.

Circolo Socialista Pozzo Strada

Questo Circolo, sorto per merito di alcuni volonterosi, ha rapido sviluppo, numerosi sono già i suoi soci, numerosi sono quelli che è lecito sperare si faranno in poco tempo. Ha bei locali aperti tutte le sere ed una seria biblioteca.

Per dare maggiore impulso al Circolo, sabato 26 settembre, ore 21, si terrà una prima conferenza privata.

Parleranno sull'*Attuale momento politico* le compagne Annita Fontana, Zocca Elvira ed un Consigliere comunale.

I biglietti d'invito si ritirano alla segreteria del Circolo.

Circolo socialista « Il Seme ».

I soci sono invitati a voler intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà la sera di giovedì 1° ottobre alle ore 21, onde discutere cose di massima importanza pel nostro Circolo.

E' doveroso di ogni buon socialista di non mancare, onde ognuno sia edotto e possa con cognizione di causa prendere la sua parte di responsabilità che gli spetta.

Dovere di solidarietà con la Commissione impone a tutti di non mancare.

Circolo Socialista Barriera Milano.

Sabato 19 ebbe luogo l'assemblea straordinaria colla bicchierata ai soldati partenti. Si discusse e si approvò il nuovo statuto. Si decise di fare una gita di propaganda in Provincia e si votò un vibrato ordine del giorno contro la guerra

Collegio di Villadeati

Tutti gli appartenenti al Collegio, residenti in Torino, sono invitati all'assemblea che si terrà martedì 29 corrente alle ore 21 nei locali della Camera del Lavoro.

Circolo Soc. e Giov. Avanguardia

L'assemblea dei soci è convocata per la sera di venerdì 2 ottobre con un importantissimo ordine del giorno.

E' necessario che i soci presenzino in gran numero all'assemblea dovendosi prendere delle deliberazioni importanti.

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

Dalla Provincia

GIAVENO

Agitazione fra rimpatriati

Lunedì 14 corrente verso le ore 10 antimeridiane circa 250 disoccupati tutti operai emigranti rimpatriati che la nefasta guerra ha riversato a migliaia nel nostro paese si portarono sulla piazzetta del Municipio onde reclamare dai dirigenti la nostra Amministrazione, provedimenti a loro riguardo.

Dopo un po' di discussione si nominò una commissione di 4 operai che accompagnata dai consiglieri Rolando ed Anselmo ebbero un abboccamento colla Giunta comunale. Si fece osservare alla Giunta le tristi condizioni in cui si trova la nostra classe lavoratrice esortandola ad affrettare l'esecuzione delle opere municipali già deliberate o progettate ed inoltre studiare altri mezzi per venire in aiuto a tanta gente che altro non domanda che di poter lavorare.

La Giunta promise d'interessarsi della grave questione assicurando pel momento di raddoppiare il numero degli operai impiegati nei diversi lavori stradali dando affidamento che per l'entrante settimana saranno iniziati i lavori del nuovo ponte sul Sangone e promettendo inoltre di accelerare le pratiche per poter al più presto por mano ai lavori per la scuola della frazione Ponte Pietra e del Cimitero della frazione Provonda.

Vogliamo sperare che i nostri dirigenti al Comune non si fermino a queste insufficienti misure, credendo forse di aver già risolto il doloroso problema.

Ad altri provvedimenti occorre immediatamente ricorrere tanto più che il nostro paese si trova ancora a differenza di tanti altri più piccoli e meno industriali completamente sprovvisto di quelle opere che sono annoverate fra le più indispensabili sia per comodità che per igiene come l'acquedotto, la fognatura i lavatoi coperti e tanti altri lavori ricorrendo se è necessario anche ad un prestito ottenendosi così il duplice vantaggio di dotare il paese di opere indispensabili e di evitare la desolazione e la miseria in diverse famiglie.

Consiglio Comunale

Per domenica 27 vi è la prima seduta consigliare delle tornate autunnali con il seguente ordine del giorno:

1) Bilancio preventivo 1915.

2) Provvedimenti pro immigrati bisognosi, relazione della Giunta.

3) Interrogazione 16 agosto 1914 dei consiglieri comunali sig. Scaletta avv. Ugo, Rolando Eugenio, Dematteis Giuseppe, Maritano Felice, Anselmo Pasquale, del seguente tenore:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. sig. Sindaco e la Giunta per conoscere se intendano di provvedere agli studi ed alle pratiche preliminari in vista della prossima scadenza del vigente contratto di concessione per la fornitura della energia elettrica ad uso pubblico e privato ».

4) Interrogazione dei consiglieri sig. Scaletta avv. Ugo, Rolando Eugenio, Maritano Felice, Anselmo Pasquale, del seguente tenore:

« I sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere quali provvedimenti intenda l'Amministrazione prendere per lenire i gravi disagi della disoccupazione ».

5) Approvazione lista eleggibili a Giudici conciliatori.

6) Domanda Società « Pro Coazze ».

PINEROLO

Nella sezione socialista

Di conseguenza alle continue, nuove iscrizioni di soci — per il che la nostra sezione è quasi raddoppiata di numero in poche settimane — in una delle ultime assemblee venne deliberato uno speciale, regolare funzionamento di una competente Commissione Esecutiva, con incarico a questa di evadere quotidianamente le pratiche che si presentano.

Ed a coloro che saranno per rivolgersi a noi per qualsiasi cosa, si rende noto che la convocazione regolare del Comitato Esecutivo ha luogo ogni mercoledì sera nella sala della Cooperativa. Anche alla domenica mattina, dalle 9 alle 10, nel locale stesso, funzionano per turno due o tre membri della Commissione.

In tema di disoccupazione

La tirannia dello spazio non ci consente di dilungarci in commenti, e ci limitiamo pertanto a chiedere, quand'è che il Municipio intende di far incominciare i lavori per riparazioni e restauri di strade, da due mesi fa circa stati deliberati in seduta Consigliare? Non è forse a conoscenza dei signori della maggioranza, che molti di coloro che si recano quotidianamente a ritirare i buoni per razioni di pane e minestra, attendono con ansia di poter lavorare?... E poi, perchè non sollecitare tali lavori, anche per alleviare la spesa per la beneficenza?... Settimanalmente aumentano i disoccupati, di conseguenza ai licenziamenti che vengono dati negli stabilimenti, e procedendo di questo passo, vi è da temere che la Commissione di beneficenza o il Municipio si trovino presto a doverci comunicare che sono esauriti i fondi per la beneficenza, e ciò forse proprio quando della beneficenza si sentirà maggior bisogno. Pel bene di tutti: sollecitazione dunque nell'iniziare i lavori!...

Iscrizioni elettorali

Il tempo stringe, ed urge provvedere. Col 15 ottobre cessa il tempo per

le pratiche alle nuove iscrizioni, e poichè molti si erano dati in nota a noi per la iscrizione nella lista politica ed amministrativa della città nostra, si rivolge invito a costoro di presentarsi immancabilmente la sera di mercoledì p. v. alla Commissione all'uopo nominata dalla nostra Sezione, e funzionante nei locali della Cooperativa, via S. Agostino, 1

Il vecchio compagno nostro Vercellini, ebbe la sventura di vedersi mancare la giovane figlia Gabriella, tratta alla tomba da terribile morbo che non perdona.

Immatura perdita

Il compagno nostro ci ha dato incarico di ringraziare quanti, colleghi ed amici, tanto della Sezione socialista quanto della Società Operaia d'ambo i sessi — a cui la Vercellini Gabriella era inscritta — vollero seguire il convoglio funebre dell'amata figlia sua, ma noi sentiamo ancora il bisogno di esprimere, tanto a lui che alla sua famiglia le nostre più vive e sentite condoglianze.

VOLPIANO.

Autonomia scolastica

Veniamo a conoscenza che una parte del nuovo Consiglio comunale, impressionato dall'evidente aumento di spesa che il Comune dovrà sopportare per l'insegnamento, tanto più che continua l'insistenza da parte del Consiglio provinciale scolastico, per l'istituzione della sesta classe elementare; sarebbe d'avviso di revocare tutte le precedenti deliberazioni in merito all'autonomia, per decidere in modo definitivo pel passaggio delle scuole al Consiglio provinciale scolastico.

Stando così le cose crediamo opportuno rammentare a tutti i Consiglieri in carica appartenenti alla maggioranza che la data del passaggio, stabilita dalla Legge Daneo-Credaro pel 14 giugno 1914, è stata prorogata a tutto il 30 settembre corrente. (Vedere la pubblicazione comparsa sui giornali *Avanti* e *Gazzetta del popolo* in data 25 agosto c. a.) per cui se realmente sono convinti di tale necessità hanno tutto il tempo possibile per la convocazione del Consiglio, ricorrendo se del caso anche ad una seduta serale, fino a tutto il 29 corrente.

Prima della presente pubblicazione abbiamo verbalmente informato di quanto sopra alcuni membri influenti della Giunta perchè prendessero gli opportuni provvedimenti circa la convocazione del Consiglio, ed ebbimo per risposta che loro in maggioranza sarebbero favorevoli, ma che il Sindaco è risolutamente contrario.

Veramente il fatto è a quanto impressionante quando si constata che la maggioranza della Giunta deve subire l'imposizione di un uomo, solo perchè riveste la qualità di Sindaco, ciò verrebbe a determinare la nullità completa del corpo operante amministrativo, non solo, ma costituirebbe anche una vera e propria scorrettezza morale.

Ad ogni modo se effettivamente nella Giunta e nella maggioranza consigliare, vi sono delle persone serie, che prima dei capricci e delle volontà di qualche interessato, hanno a cuore l'economia e l'interesse del Comune, devono prendere una posizione ben decisa se non vogliono col proprio, tacito consenso, assumere la responsabilità della maggior spesa che verrebbe a gravare sul Comune.

Ricordiamo pure che oltre la sesta classe, quest'anno molto probabilmente si renderà necessario lo sdoppiamento di altre classi con aumento del numero degli insegnanti, ad avvalorare ciò sta il fatto che l'elenco degli obbligati alla scuola (della classe prima) ben 156 alunni, senza tener conto dei rimandati, i quali non troverebbero legalmente posto nelle classi esistenti e che ad ogni modo la Legge non lo consentirebbe.

In ultima analisi se il Sindaco Mossetto vuole caparbiamente imporre la sua volontà, i saggi amministratori devono, a propria garanzia, esigere da lui una dichiarazione in forma legale, ed impegnativa, che pagherà di propria borsa tutta la maggiore spesa che ne può derivare da oggi fino al giorno in cui saremmo obbligati, per economia finanziaria, passare ugualmente le scuole alla Provincia; non solo ma che s'impegna pure di rifondere al Comune almeno il 50 per cento, della maggior spesa, che ne deriverebbe in seguito per un decennio almeno dalla data in cui Egli lascierebbe la carica di Sindaco, perchè tale spesa si ripercuoterà eternamente sul bilancio comunale, salvochè intervenga qualche provvedimento Governativo che rimedi il mal passo.

Attendiamo gli eventi.

SETTIMO TORINESE

Comizio contro la guerra

Venerdì sera 18 u. s. fu da noi il compagno Pavesio Pietro a parlare contro la guerra.

Il comizio fu tenuto nell'ampio salone della Casa del Popolo, gremito di operai i quali ascoltarono attentamente l'argomento svolto con nozione pratica dall'oratore, che dimostrò punto per punto quali sono i fini dei nostri nazionalisti che oggi vorrebbero tirarci verso un'altra guerra, e quali sono gli interessi dei lavoratori che dalla guerra non possono ricavare che maggiori miserie.

Alla fine del discorso fu applaudito freneticamente ed anzi fu manifestato il desiderio di averlo di nuovo fra non molto da noi nelle prossime elezioni amministrative.

Chiuse il comizio l'ex assessore Raspini Luigi il quale trattò di alcuni problemi cittadini che interessano attualmente la nostra popolazione, quindi il comizio si sciolse non senza la banale interruzione del Commissario di pubblica sicurezza il quale proibì la lettura di un ordine del giorno pro neutralità e di solidarietà col popolo belga, tragicamente coinvolto nell'attuale guerra dell'imperialismo tedesco.

Verso le elezioni generali Amministrative

Ancora un mese ci separa dalla tanto sospirata battaglia per le elezioni amministrative, elezioni che decideranno delle sorti del comune di Settimo. Già gli avversari si fanno in quattro a lavorare col loro solito sistema di parlare in privato, fare insinuazioni sui giornali, facendo correre delle voci sul conto dei nostri compagni, adoperando il più che è loro possibile un sistema *ad usum delphini*.

Ma il ridicolo sta tutto qui: su sedici candidati che si possono portare sulla lista, fra gli avversari vi sono almeno quaranta aspiranti, e tutti questi nella tema di non essere soddisfatti cominciano a ribellarsi e a non dare più ascolto al loro capo, che da gran generale va a rischio di rimanere senza soldati, con tutto ciò la commedia è assai gustosa e prima che la scena volga a termine ne vedremo delle belle.

Il partito socialista invece lavora nella sicura speranza di riconquistare il municipio, e già vi furono delle riunioni in cui si gettarono le basi della nostra azione da svolgere fra il corpo elettorale. La prima adunanza sarà tenuta il giorno 4 ottobre alle ore 14, in cui sarà esposto agli elettori il nostro programma.

Noi siamo più che certi che il proletariato di Settimo risponderà unanime al nostro appello e in quel giorno seppellirà nelle urne tutto il passato di Settimo fatto di vergogne e di camorre.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Riparto Vestiario Via Garibaldi ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami — *Calzature*

Teatro del Popolo
Corso Siccardi, 12 - Via Sebastiano Valfrè, 8

Compagnia Drammatica Italiana diretta da ARTURO GARZES

Sabato 26 settembre 1914 alle 20,45
Serata in onore dell'Attore e Direttore ARTURO GARZES

Il Passaggio di Venere — Brillantissima Commedia in 3 atti di Mariani e Tedeschi

Domenica 27 settembre alle ore 15,30

IL PARADISO PERDUTO
Commedia in 3 atti di L. FULDA

Alle ore 20,45 precise

IL LADRO — Dramma in 3 atti di BERNESTHEIN

Seguirà la farsa FELICE IL CERIMONIOSO

PREZZI D'INGRESSO: Adulti . . L. 0,40 — Bambini (inferiori a metri 1,20) „ 0,20

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L.	3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„	4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„	3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„	4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„	4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - "il Comfort „ - "il Rapide „ - "Star „ - "Mandarin „ "Gilette „ - "Auto Strop „ "Febo „ "Deputy „ ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

OPUSCOLI SOCIALISTI

Quei compagni e quei Circoli Socialisti che vogliono fare acquisti di opuscoli d'attualità si rivolgano a **Guido Michele** Corso Siccardi, 12.

Cartoleria, Libreria e Cancelleria
GIOVANNI GIACOBI
Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia — Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro
Ricco Assortimento Cartoline illustrate ed Articoli Fantasia — Carta da Lettere di Lusso
Registri ed Articoli per Ufficio — Carta da Lettere per Lutto

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello
TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio
PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - Telefono 33-39

TORINO R. P. 3 10 1914 ESEMPLARI D'OBBLIGO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 532. Sabato, 4 Ottobre 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Scorticatori e sanguisughe

"Monsieur Vautour„ allunga le unghie

I padroni di casa hanno il cuore di sasso - Caschi il mondo ma l'affitto dev'essere pagato - La democrazia, la generosità e il patriottismo dell'on. Compans e di altri simili.

Sotto le grinfe degli avvoltoi

...la terreur du pauvre monde
Monsieur Vautour, monsieur Vautour
[illegible] en mains, tu fais ta ronde,
[illegible] le but! [illegible] jour!
Vautour!

[illegible]

I padroni di casa — salvo rare eccezioni — vanno dimostrando di avere la faccia foderata di rame, la pelle di ippopotamo e il cuore di macigno.

Non c'è più ormai neanche un imbecille il quale ignori le dolorose ripercussioni che la conflagrazione europea ha avuto nel nostro paese.

Chi ignora le tristi condizioni in cui sono venuti improvvisamente a trovarsi gli operai di tutte le industrie e moltissimi impiegati?

La statistica pubblicata dall'Assessore del Lavoro per quanto incompleta ha delle cifre che rivelano uno stato di cose pietosissimo e penosissimo.

Abbiamo a Torino circa **DIECIMILA OPERAI COMPLETAMENTE DISOCCUPATI.**

Abbiamo ancora **TRENTAMILA OPERAI CHE LAVORANO CON ORARIO RIDOTTO.**

Sono adunque **QUARANTAMILA INDIVIDUI** nella assoluta impossibilità di pagare la loro quota di affitto.

Bisogna essere dei cretini nati e degli asini calzati e vestiti per credere che costoro possano pagare l'affitto.

Oppure se vi piace meglio, bisogna essere soltanto dei «padroni di casa»....

Fate il calcolo. Diecimila disoccupati vogliono dire almeno ventimila bocche da mantenere, e ventimila stomachi da riempire. I proletari non sono furbi come i signori: fanno fare dei figli in abbondanza alle loro donne perchè i signori glie li sfruttino e il Governo glie li prenda per mandare in guerra.

Se questi diecimila disoccupati non lavorano vuol dire anche che vi sono diecimila tasche vuote. I libretti di risparmio non abbondano nelle case della povera gente. Ecco dunque diecimila cervelli che si torturano per trovar modo di procurare del pane.

Beato chi ha il coraggio di andare col canestro alle cucine municipali e beato anche chi riesce a trovare un panettiere da inchiodare.

Ma quando tutta questa gente sventurata è riuscita a cacciare del pane e della brodaglia nello stomaco, non andate a chiederle ancora i soldi dell'affitto. Che cosa volete che vi dia? E' possibile cavare del sangue da una rapa?

E gli altri trentamila operai che lavorano a orario ridotto non si trovano in migliori condizioni. I più fortunati guadagnano un terzo e la metà di meno di quello che guadagnavano prima. I marmocchi non capiscono un accidente della crisi: vogliono muovere le ganasce. Mangiare bisogna mangiare.

Quel fiore di democratico che è l'onorevole Compans è persuaso che non è assolutamente indispensabile mangiare. Il primo dovere del cittadino è quello di pagare l'affitto.

Ma poichè l'onorevole Compans mangia e non risulta nemmeno che abbia ancora distribuito in beneficenza le cinquecento lire mensili che lo Stato gli paga perchè faccia il pesce a Montecitorio, anche gli altri si ostinano a conservare la medesima abitudine.

Se non si vuol pretendere da questi operai che guadagnano metà salario, il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci, si deve convenire che quando hanno provveduto ai bisogni quotidiani più urgenti si trovano alla fine del mese obbligati a lasciare il padrone di casa a becco asciutto.

Tutti sanno che la miseria è grande ma i padroni di casa vengono dal mondo della luna.

Che cosa importa a loro che gli operai siano nella miseria? Che cosa importa che l'avvicinarsi dell'inverno sia un incubo spaventoso e terribile per la povera gente che batte la strada e per quella che lavora soltanto poche ore? Che cosa importa che dei poveri cristi non sappiano dove battere la testa per risolvere il problema dell'appetito da soddisfare?

Il padrone di casa ignora tutto: che c'è la guerra, che c'è la crisi, che c'è della gente nelle strettezze.

E' la fine del mese? Pagate l'affitto! Se non volete pagare, sgomberate.

Tutti soffrono a causa della crisi: operai, impiegati, esercenti, industriali. Ma il padrone di casa vuol essere intangibile. Crepate, ma pagate l'affitto!

L'amore verso il prossimo, la carità cristiana, lo spirito patriottico non rendono quattrini e il padrone di casa ha un solo Dio: il denaro.

E' il Dio degli strozzini e degli scorticati del prossimo.

Il padrone di casa — salvo qualche eccezione — è un usuraio per eccellenza. E' patriotta e uomo d'ordine ma imbroglia l'agente delle tasse denunciando un reddito inferiore a quello reale. E' uomo di chiesa, ma strangola gli inquilini imponendo continui aumenti del prezzo degli alloggi.

C'è la guerra? C'è la crisi? C'è il diavolo che se li porti via, il padrone di casa vuol toccare il denaro. Niente storie. Pagare l'affitto e in strada coi mobili e con la prole!

Ma adesso è ora di finirla con queste ributtanti arpie.

Noi siamo disposti a provocare la sollevazione generale degli inquilini contro il metodo inumano di strozzinaggio senza freno che viene esercitato dalla maggioranza dei proprietari di case.

Si tratta di una forma criminosa di speculazione che dev'essere sradicata prima che migliaia di famiglie operaie siano trascinate alle estreme conseguenze dell'esasperazione.

Badate: l'operaio viene colpito dalle crisi di disoccupazione, l'industriale a volte è mezzo rovinato dalla concorrenza, il commerciante spesso è rovesciato a terra da clienti insolvibili.

Solo il padrone di casa non subisce danni perchè quando l'inquilino non paga lo caccia via e gli vende i mobili senza misericordia.

E' giusto che il «padrone di casa» goda un così grande privilegio?

Ha da pagare le tasse? Ma anche gli altri le devono pagare! Se mai, poi deve rivolgere i suoi reclami in alto e premere sul Governo perchè in queste occasioni lo esenti e non premere e mettere sotto il torchio gli inquilini!

Ha bisogno di mangiare? Giustissimo. Ma anche i proletari hanno bisogno di mangiare. Se il padrone di casa, che pure può avere dei risparmi e trovare del credito, non può mangiare se non incassa gli affitti, come può mangiare l'operaio, che non ha risparmi e non gode molto credito e non incassa il suo salario o non lo incassa integralmente?

E come può mangiare e pagare l'affitto?

E ora basta. Tanto i padroni di casa terranno duro e daranno lo stesso del lavoro agli uscieri. Ma sarà bene inchiodarli alla gogna i più inumani e perseguitarli con la nostra deplorazione.

I patriotti sinceri dovrebbero unire la loro voce alla nostra. Dovrebbero accorgersi che questa gente che pretende di essere devota alla patria e al partito dell'ordine fa incoscientemente della propaganda antipatriottica e dinamitarda. Se la patria i proletari italiani devono conoscerla sulla faccia del padrone di casa che li scortica e sulla carta dell'usciere che li sfratta, chi potrà loro dare torto se grideranno che la patria non merita una goccia del loro sangue e che l'invasione degli stranieri non è per i proletari un pericolo maggiore di quello dello strozzinaggio dei padroni di casa?

Noi abbiamo la testa a posto e non ci troviamo fortunatamente nei panni di chi si trova con la disperazione alla gola ma di fronte a certe famiglie sentiamo che è poca cosa ventare anarchici!

In nome di Sua Maestà il padrone di casa

L'Associazione generale dei proprietari di case e terreni si è accorta finalmente che nella nostra città c'è della gente che non può pagare l'affitto e della gente più numerosa che si troverà nella stessa condizione questo stesso omese od un altro.

Ha nominato una Commissione composta dei signori on. Compans, presidente, ing. Achille Muggia, vice presidente, e dei membri avv. Basilio Pecco, conte Francesetti di Malgrà, avv. Gino Olivetti (oh, guarda un po' chi si rivede, anche lui democratico e anche lui padrone di casa), ing. Giuseppe Bon, avv. Enrico Alloatti e ha affidato alla Commissione l'incarico di redigere un ordine del giorno tenendo conto degli umori manifestati dall'assemblea dei soci.

I succitati signori hanno compilato l'ordine del giorno e lo hanno fatto pubblicare dai giornali.

Che cosa dice l'ordine del giorno?

Oh, i signori dell'Associazione si mostrano **generosissimi**: essi consentono che il proprietario di casa usi nell'esecuzione del contratto di locazione *tutte le prudenziali agevolezze che, mentre tornino a vantaggio dell'inquilino, siano compatibili coll'esercizio del suo diritto e colla osservanza dei suoi impegni verso gli inquilini e verso i terzi.*

Non avete già capito a sufficienza?

I padroni di casa si preoccupano anzitutto dell'*esercizio del loro diritto*, il che vuol dire che si preoccupano anzitutto di incassare l'affitto e di non perdere un centesimo. Se questo diritto non rimane menomato sono poi disposti a concedere all'inquilino ogni sorta di «*prudenziali agevolezze*».

Sentite che razza di agevolezze i generosi padroni di casa sono disposti a concedere.

I suddetti compilatori dell'ordine del giorno suggeriscono ai padroni di casa di «consentire il frazionamento e la rateazione nel pagamento dei fitti per quel periodo di tempo che si rendesse necessario, senza deroga ad alcun altro patto di locazione, a quegli inquilini che ne siano meritevoli e dimostrino di averne il bisogno»; il che vuol dire che se il contratto di locazione vi obbliga ad anticipare tre o sei mesi di affitto, il vostro padrone di casa, se avrà voglia di accogliere il «suggerimento» dell'Associazione, vi consentirà di pagare a rate mensili.

Non è il caso di dire ai padroni di casa: attenti a non rovinarvi?

L'obbligo del pagamento dell'affitto anticipato mensile, trimestrale o semestrale è una delle tante ingiuste imposizioni dei vampiri che hanno delle case da affittare. L'operaio viene pagato quindicinalmente e posticipato, l'impiegato mensilmente e il commerciante concede ai suoi clienti un respiro di un mese e mezzo o di tre mesi. Solo il padrone di casa pretende il pagamento anticipato.

Se in un periodo di grandi difficoltà economiche come l'attuale vi concede di pagare anticipatamente un mese piuttosto di tre o di sei, non fa poi un grande sforzo e non arrischia di perdere il becco di un quattrino.

Ma i suddetti signori vi dicono ancora chiaro e tondo che per i piccoli affitti non è possibile alcuna concessione: chi paga l'affitto mensilmente deve continuare a pagare anche se l'industriale lo ha licenziato dalla fabbrica o è stato costretto a ridurgli le ore di lavoro.

Aspettate un momento e lasciateci gridare a squarciagola: Viva la generosità dei padroni di casa e viva il loro buon cuore.

Continuiamo. La generosità dei padroni di casa non si ferma qui. I signori della Commissione, dopo aver fatto presenti le tristissime condizioni dei padroni di casa (si sa che molti sono già stati visti ad andare a mangiare la minestra alle cucine municipali!) fanno voti perchè si «*possano conciliare gli interessi e gli impegni dei proprietari con le eventuali difficoltà economiche degli inquilini*».

E' come dire: si fa voti perchè si possano conciliare gli interessi del boia e di colui che sta per mettere la testa sotto la mannaia...

Che cosa scrive l'on. Compans deputato democratico e massone

L'ordine del giorno della commissione dei proprietari di case e di terreni non deve essere parso sufficientemente esplicativo all'incommensurabile marchese Compans, democratico costituzionale-massone e deputato per virtù del suo equilibrismo politico, dei suoi biglietti da mille e della cooperazione dei galoppini autorizzati dalla prefettura e dall'on. Giolitti.

L'on. Compans, che ebbe la tolla di partecipare lo scorso inverno a un comizio di impiegati per attestare a questa disgraziata e vessata categoria tutta la sua simpatia e il suo appoggio, ha accompagnato l'ordine del giorno con una lettera che vale una dozzina di Però.

Il deputato... democratico apre la sua lettera infliggendo una solenne lavata di testa a tutti quelli che si sono interessati della questione del pagamento delle pigioni: dal sindaco Teofilo Rossi al suo collega on. Peppino Bevione, volontario guide a cavallo.

Sembra che l'on. Compans abbia una voglia matta di dire sul muso a questi signori: Siete voi che avete messo in testa agli inquilini di non pagare l'affitto? Se voi foste stati zitti gli inquilini avrebbero continuato a pagare e non si sarebbero neppure sognati di dare dei dispiaceri ai poveri padroni di casa. Fate dunque il favore di smetterla subito se non volete causare una malattia a me e la rovina di tanti poveri padroni di casa, tutti elettori dell'on. Bevione e devoti di santa madre chiesa.

«E' da augurarsi — scrive testualmente l'emerito deputato — che cessi ogni agitazione contro l'adempimento di uno dei doveri del vivere sociale, affinchè sia evitato il pericolo che si infiltri il capzioso concetto di non più pagare l'affitto».

Ma benissimo, on. Compans, soltanto una testa come la sua poteva pensare che, cessando l'agitazione, cesserà anche il desiderio da parte di molti di venir meno all'adempimento di uno dei «doveri del vivere sociale».

Credete voi che gli inquilini morosi non paghino per mancanza di denaro? Ma no, ma no, non c'è niente di vero. Non pagano perchè si è «infiltrato il capzioso concetto di non più pagare l'affitto».

Ora l'on. Compans ha proprio ragione: il pagamento dell'affitto deve essere uno dei doveri del vivere sociale. Quello di mangiare è un dovere secondario: se non avete altro da soddisfare l'appetito mangiate delle capocchie di fiammiferi e vi faranno bene per sempre. Quello di vestire e di coprirsi è un altro dovere sul quale si può anche passare sopra: si vestono forse quelle signore alle quali avrà fatto la corte anche l'on. Compans quando era più giovane?

Morale del marchese Compans: andate nudi e crepate di fame, ma pagate l'affitto al padrone di casa.

«E' evidente — scrive sempre l'onorevole Compans — che se disgraziatamente dovesse flagellarci una crisi così acuta, da impedire in modo assoluto ad una parte della collettività di adempire ai suoi obblighi verso un'altra, altri provvedimenti dovrebbero prendersi per i ricoveri gratuiti...».

Come vedete, alla mente dell'illustre deputato demo-massone la crisi non sembra ancora molto acuta. Se però dovesse acutizzarsi — egli aggiunge candidamente — non dovrete pretendere alcun sacrificio dai padroni di casa. Se una parte della collettività non potrà pagare l'affitto, si dovrà provvedere con dei ricoveri gratuiti e dovranno pensarci non i padroni di casa, ma altri enti.

I padroni di casa si rassegneranno patriotticamente e generosamente a tenere gli alloggi vuoti.

Il ragionamento dell'on. Compans è limpidissimo e vi dice che cosa hanno i padroni di casa al posto del cuore.

Riconosciamo però che nell'amore al portafogli non sono soltanto i padroni di casa torinesi e italiani a distinguersi in questa sconcia maniera: anche in Francia i padroni di casa vorrebbero incassare le pigioni malgrado molti inquilini si trovino sotto il fuoco a gettare la vita per la difesa di una patria nella quale non posseggono nè una casa, nè un metro quadrato di terreno.

Il padrone di casa non conosce patrie: la sua anima di speculatore e di usuraio è uguale in tutti i paesi del mondo allo stesso modo che i deputati che si dicono democratici scrivono tutti come dei forcaioli.

I primi insegnamenti della guerra

Dire oggi come terminerà la guerra, se e quali mutamenti potrà portare nell'attuale ordinamento politico europeo, è cosa certamente molto arrischiata ed è pure un voler trarre pronostici da eventi che non si possono prestabilire perchè dipendono dalle sorti mutabili delle armi. Però alcune constatazioni di non lieve importanza, per un Partito come il nostro che deve trar profitto di tutti gli insegnamenti che ci fornisce la storia, già emergono e sarà bene rilevarli sin d'ora, affinchè possano servirci di norma nella nostra azione futura.

La guerra ucciderà la guerra, hanno sentenziato da cinquant'anni i sostenitori della pace armata, con Bismark e Moltke alla testa; man mano che l'arte militare si perfeziona, essi dicevano, e le armi si fanno più micidiali, sempre più difficile si rende la guerra perchè nessun stato vorrà affrontarla per la devastazione e per la strage immane che arrecherebbe.

La teoria aveva in sè dell'assurdo; equivaleva a spendere e spandere, a dissanguare una nazione assorbendone le sue migliori energie morali e materiali, non per una data opera, ma, precisamente, per impedire che quest'opera si compisse: lo stato continuo di guerra per impedire la guerra. L'assurdo non poteva che generare le attuali funeste conseguenze. Così, non impunemente, si pone fra le mani d'un fanciullo (ci si passi l'esempio scolastico) un facile carico e gli si dice: trastullati, ma non sparare che ti potresti far del male. A forza di armarsi, di fortificarsi, di esercitarsi si arriva al punto in cui questa guerra in tempo di pace non basta più e si sente il bisogno d'un esperimento maggiore e più vero; poi la forza o la presunzione della forza, fomentando la baldanza porta a provocare od a ritenersi troppo facilmente provocati ed il minimo incidente che potrebbe facilmente essere appianato, con logica e giustizia da un arbitrato, basta a suscitare un conflitto. E' evidente quindi che la preparazione continua alla guerra rimane quello che appare a lume del più elementare buon senso, vale a dire, l'incentivo più pericoloso alla guerra stessa.

Ed un'altra ragione contro la teoria bismarkiana abbiamo udito a proposito della guerra di Libia. Dopo la conquista eritrea, si diceva in allora, l'Italia non ha avuto mezzo di esperimentarsi in alcun fatto d'arme e venti anni di inazione hanno posto in dubbio, di fronte all'Europa, il valore del nostro esercito. Bisognava quindi che anche noi dessimo prova d'essere vivi e vitali e non da meno degli altri paesi, detti civili, nella pazza gara all'armamento. Questa affermazione che tutti ricordiamo, ripetuta e ribadita da tutti i giornali è la prova eloquente che lo stato di guerra non può che generare la guerra.

Un secondo prezioso insegnamento ci fornisce l'attuale condizione europea nell'inerzia assoluta e, oltre ogni dire deplorevole, di quell'istituzione che avrebbe dovuto e potuto far sentire la sua voce prima che l'attuale conflitto scoppiasse, vale a dire il *Tribunale Internazionale per la Pace, sedente all'Aja*. Chi s'è accorto, nelle luttuose circostanze che attraversiamo, che pur anche esistesse questo tribunale per la pace, istituito e mantenuto col concorso e col consenso di tutti gli stati d'Europa che vi hanno le loro rappresentanze, dotato dal miliardario Carnegie di parecchie decine di milioni, decantato da tutti i parlamenti e che era l'unico mezzo realmente buono, se avesse funzionato, per impedire la guerra? Nel momento di agire esso ha dimostrato di essere la più sfacciata e la più indegna delle burle. E noi, che non abbiamo soverchia fede nell'azione della borghesia e crediamo che solo l'avvento delle classi lavoratrici al potere possa essere seria garanzia di pace, di questa inerzia francamente ci doliamo. Conflitti fra le nazioni e fra i popoli esisteranno sempre e solamente un arbitrato internazionale, composto di personalità competenti, spassionate ed intemerate, dando ragione a chi spetta, potrà dirimerle con equità.

Se però il Tribunale dell'Aja non ha fatto nulla per la pace ha fatto qualcosa per la guerra ed ha legiferato che era contrario... alle buone usanze ed al diritto delle genti lanciar bombe dei dirigibili e dagli areoplani ed ecco che in omaggio alle deliberazioni sancite... da tutti i velivoli degli eserciti belligeranti si continua a regalare bombe ai sonostanti con la più stupefacente noncuranza. Ma noi, mentre il disgusto ci sale alla gola abbiamo ben il diritto di chiedere alle classi dirigenti: ma quale fiducia volete che abbia il popolo, che è pur quello che è chiamato a pagare di persona e di mezzi le vostre guerre, quale fiducia volete che abbia nelle vostre leggi e nei vostri istituti se questi sono i tristissimi esempi che date?

Un terzo insegnamento, o meglio la riconferma di quanto già ci prova tutta la storia, noi abbiamo in questo: *le guerre non sono volute dai popoli, ma sono essenzialmente dinastiche*. Infatti, non una dimostrazione ostile è passata fra i popoli belligeranti, non il minimo attributo fra gli abitanti dei diversi stati che ora si scannano ferocemente senza sapere per quale precisa ragione. Anzi l'estendersi delle industrie e le facilitate comunicazioni internazionali hanno creato nuove e vive correnti di simpatia fra i lavoratori dei diversi paesi.

Il popolo non vuole la guerra: se vi è oggi un'aspirazione generale, sentita, voluta da tutti, al di fuori d'ogni partito, è precisamente quella che lo sciagurato conflitto abbia presto a cessare e possa ognuno ritornare serenamente e tranquillamente al suo lavoro.

D'altra parte, a maggiore conferma, noi dobbiamo riconoscere che la Francia, benchè dominata dalla borghesia è, per la sua forma politica, più suscettibile a risentire le pressioni del popolo, la Francia, diciamo, è stata suo malgrado, trascinata alla guerra, assumendo, così, il carattere di difesa contro un'aggressione ingiustificata.

Un quarto insegnamento ci fornisce la nostra situazione speciale di neutralità, questa fortunata situazione dovuta in gran parte (piaccia o non piaccia all'on. Bevione) alla posizione recisa presa dal Partito Socialista.

L'Italia è dunque neutrale, vale a dire estranea alla contesa e, malgrado questo, noi abbiamo visto nelle nostre città e campagne le condizioni di vita e di lavoro farsi criticissime: fabbriche che si chiudono per mancanza della materia prima, scambio di denaro e di merci reso difficilissimo, sospensioni e moratorie nei pagamenti, la paura e l'incertezza che gravano su tutto il commercio e creano un malessere generale. La deduzione logica che si può trarre è questa: *gli stati non formano più degli enti indipendenti gli uni dagli altri, ma sono legati da tali interessi per cui qualunque turbamento economico attraversi un paese si ripercuote e si riversa anche sugli altri.*

L'insegnamento non può che essere lieto per noi che miriamo a più vasti accordi internazionali e li constatiamo fatalmente avvenire e dovrebbe, viceversa, essere poco confortante per i nazionalisti che considerano gli stati come autonomi, estranei gli uni agli altri. Ma questo non ci riguarda; dalle attuali circostanze l'on. Bevione trova motivo di conforto per quel nazionalismo di cui egli è *magna pars;* s'accomodi, noi osserviamo i fatti e tiriamo quelle deduzioni che ci paiono logiche.

Ma un altro insegnamento, pur troppo poco lusinghiero per noi, dobbiamo pure constatare ed è già stato rilevato, con evidente compiacimento, dallo stesso on. Bevione. E' vero, i socialisti si erano già quasi convinti che la loro penetrazione nei diversi stati e i loro accordi internazionali avessero ormai assunta tale importanza da rendere impossibile una conflagrazione armata in Europa ed è anche vero che i socialisti abbiano detto e ripetuto con una sicurezza, non giustificata, questo monito: voi dichiarate la guerra e noi lancieremo le falangi proletarie allo sciopero generale in modo che la mobilitazione riesca impossibile. Non indaghiamo, per ora, le cause, ma il fatto certo è che la guerra è scoppiata e i socialisti non sono stati capaci di impedirla.

L'on. Bevione spiega il fatto a modo suo. egli dice: quando un conflitto scoppia fra due stati anche i socialisti diventano... nazionalisti perchè... la nazione è la realtà e l'internazionale socialista è una chimera. L'affermazione bevioniana è la base teorica del nazionalismo e merita più ampia discussione di quanto lo consenta quest'articolo. Del fatto noi tiriamo, invece, un altro insegnamento che ci pare più pra-

tico e più semplice: i socialisti di tutti i paesi troppo occupati della loro azione di sviluppo e penetrazione nelle singole nazioni, hanno trascurato quanto riguardava le relazioni e le intese internazionali. Dovremo dunque riprendere, appena le circostanze ce lo permetteranno, la nostra via e, posto per base, ben salda e ben certa, che la pace è il supremo interesse di tutti i popoli, stabilire una concorde azione internazionale, assidua e continua, contro il militarismo, le fobie d'espansioni, di colonizzazioni a mano armata, di rivalità dinastiche, che sono gli incentivi e le perenni minaccie di guerra.

Ho udito in questi giorni, da un estraneo che non è socialista, nè tampoco amico dei socialisti, questa affermazione: i socialisti hanno colla loro campagna precisa e recisa per la neutralità aggiunto una pagina gloriosa alla loro storia. I fatti ci dimostrano che noi siamo sulla buona via, per quella noi dobbiamo proseguire con fede, con ardore, con tenacia sempre maggiore.

G. Destefanis.

Movimento Operaio

Commissione Esecutiva

Seduta del 28 Settembre

Sono presenti: *Vergnano, Scaravelli, Buozzi, Dalberto, Gentilini, Magnano*, ed il segretario *Marchetti*. E' pure presente *Pastore*, segretario della Sezione Socialista.

Si conviene prima di tutto con il segretario della Sezione socialista che saranno organizzati numerosi Comizi rionali contro la guerra e che in essi si tratterà pure la questione degli affitti che non si possono pagare da parte degli operai disoccupati.

Viene quindi invitata la Sezione Socialista a voler nominare due suoi rappresentanti a far parte del comitato che dovrà amministrare una sottoscrizione a favore dei disoccupati, e dovrà pensare alla distribuzione delle somme, restando inteso che questi sussidi saranno distribuiti ai soli organizzati che saranno dichiarati bisognosi dalle loro rispettive organizzazioni

La Camera del Lavoro per suo conto nomina a far parte di questo comitato i membri della commissione esecutiva: Vergnano e Buozzi.

Così pure si delibera che oltre ai sottocomitati rionali che devono prendersi l'incarico di preparare i comizi, distribuire i manifestini ed organizzare le dimostrazioni, venga costituito uno speciale comitato centrale di agitazione composto dei rappresentanti della Sezione Socialista e della Camera del Lavoro, e che specialmente tutte le dimostrazioni dovranno essere deliberate prima di essere fatte da questo Comitato

Ritiratosi Pastore, la commissione si preoccupa dei locali Camerali, specie per quelle sezioni che hanno i loro uffici nei locali sotterranei e che col prossimo inverno non potranno più rimanervi e si prendono all'uopo delle opportune disposizioni.

Un circolo Socialista domanda un locale per stabilire la sua sede e si delibera sfavorevolmente per la scarsità di essi anche per i soli bisogni della Camera del Lavoro.

Si delibera di mandare l'adesione della Camera del Lavoro per il manifesto della Direzione del Partito contro la guerra, e di farla pubblicare sul giornale «Avanti!».

Marchetti dà spiegazioni delle pratiche fatte a favore dei panettieri per fare a loro ottenere il ripristino del turno di lavoro, e dimostra che esse sono a buon punto.

Si discute sulla questione finanziaria della Camera e constatando che nonostante le sollecitazioni molte sezioni non fanno il loro dovere, nonostante che sia risultato che lo potrebbero, si prendono provvedimenti in merito.

Si prendono altri provvedimenti di indole interna e la seduta viene tolta.

Agli operai che non possono pagare l'affitto

Gli operai disoccupati che non possono pagare l'affitto sono pregati di rivolgersi alla Camera del Lavoro muniti di documenti che comprovino le loro qualità di disoccupati.

La sottoscrizione a favore dei disoccupati

Diversi comitati cittadini e nazionali si sono costituiti per raccogliere delle somme destinate a sollevare quegli operai che causa la grave crisi prodotta dalla guerra, vengono colpiti dalla disoccupazione.

La Camera del Lavoro preoccupata però dal fatto che per il modo che questi comitati sono composti, non sempre sono tali da permettere agli operai organizzati che nell'organizzazione hanno imparato ad avere della dignità, ad essi si possono rivolgere; ha deliberato di aprire fra tuti gli operai che si trovano in condizione di contribuire, un'apposita sottoscrizione per venire in aiuto, specie nel prossimo inverno alle famiglie di quegli organizzati che dalle loro singole organizzazioni saranno dichiarati bisognosi.

Abbiamo già incassate delle somme e nel prossimo numero del *Grido* incominceremo a pubblicarne l'elenco; ci rivolgiamo intanto agli operai che ancora lavorano ad orario completo perchè senza farsi troppo pregare sappiano fare il proprio dovere. Occorre ricordarsi che saranno numerosi quelli che si rivolgeranno a noi per aiuti, e che è assolutamente necessario che essi siano tali da bastare al bisogno.

Chi si trova in grado di farlo è un egoista se non fa il suo maggior sforzo a favore degli organizzati disoccupati.

Un memoriale degli operai sellai

Gli operai sellai, lavoranti in special modo per le forniture militari, che a differenza di molte altre categorie sono sovracarichi di lavoro, hanno in questi giorni presentato un memoriale alle ditte domandando aumenti sulle voci di tariffa meno retribuite.

Non si creda però che gli operai addetti alle forniture militari abbiano voluto ingiustamente approfittare del momento propizio per imporre degli aumenti agli industriali, perchè quanto oggi si richiede da essi non è che una parte di quello che a poco a poco venne tolto agli operai nei momenti di crisi.

E tanto viene confermato dal fatto che gli industriali hanno accettata la discussione del memoriale, e già delle concessioni hanno dovuto fare.

La commissione non è però ancora soddisfatta rimanendo ancora da risolvere delle questioni importantissime, ma tutto lascia sperare che colle trattative che ancora seguiranno la questione sarà accomodata senza bisogno di ricorrere allo sciopero. Il quale però gli operai sono disposti ad affrontar serenamente e sicuri della vittoria, se gli avvenimenti lo dovessero imporre.

Un'ordine del giorno dei lavoratori del Libro

In seguito all'abuso constatato di molti proprietari di tipografie e legatorie di ridurre senza bisogno le ore e le giornate di lavoro, forse con l'intenzione di tentare qualche tiro alle tariffe stipulate, i Comitati delle Sezioni delle Federazioni: del libro, legatori e litografi si sono riuniti ed hanno deliberate delle pratiche presso le autorità per vedere di prendere subito dei provvedimenti. Anche presso l'organizzazione industriale sono state avanzate le proteste, e già qualche risultato se ne è riscontrato, poichè qualche ditta che aveva ridotto l'orario alla metà si è affrettata ad aumentarlo notevolmente.

Siccome poi la Federazione è disposta a tutelare con tutti i mezzi il contratto di lavoro; i comitati riunitisi l'altra sera hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Le sezioni grafiche torinesi, litografi legatori, impressori e compositori, hanno deliberato, in merito alla presente crisi di lavoro, il seguente ordine del giorno, stabilendone l'immediata applicazione:

«Le assemblee delle diverse categorie grafiche, constatato che il lavoro nelle singole officine è, in linea generale, in quantità identica a quella degli anni scorsi, durante questo periodo di tempo;

«considerando che gli industriali, se vogliono, possono far ritornare l'attività normale di lavoro negli stabilimenti; chiedono ora questo provvedimento, dopo sette settimane di estenuante situazione;

«considerando pure che non tutti gli stabilimenti ottempereranno, a quanto sopra, onde togliere quegli abusi che si verificassero, dànno mandato ai singoli Comitati di proibire qualunque esecuzione di lavoro oltre l'orario preventivamente stabilito;

«e allo scopo di non ritardare il ripristino dell'orario normale, stabiliscono che gli attuali orari debbano compiersi a giornate complete e possibilmente continuative;

«infine incaricano i Comitati di notificare alla Lega industriale (gruppo I) le suesposte deliberazioni, invitandola a renderne edotte le Ditte consorziate, sollecitando, con la sua autorità, quelle che ne ritardassero l'applicazione».

Un comizio di panettieri

Il Sindacato Panettieri in questi giorni spiega un'attività insolita e riunisce frequetemente i Panettieri per riorganizzarli.

E' noto che un giorno la loro organizzazione era forte per numero di aderenti e per qualità di soci, e che dopo il disastroso sciopero del 1911 la Lega si è ridotta a ben povera cosa.

Non valsero tutte le riunioni e i Comizi a rialzare la sorte di essa e fino a poco tempo fà l'organizzazione dei Panettieri era debolissima. In questi ultimi tempi però si è notato un risveglio nella massa che attratta dalla serietà di propositi dei dirigenti ha fatto nuovo atto di adesione con, almeno pare, la ferma volontà di rimanere soci fedeli.

Nel comizio tenutosi mercoledì 30 settembre, nel quale parlarono il compagno Marchetti segretario della nostra Camera del Lavoro il quale dopo aver ricordato che nel passato l'organizzazione aveva combattute delle splendide battaglie, e che una sola sconfitta è bastata per scompaginare le file del Sindacato, rimproverò gli operai di non aver ancora saputo in tanti anni riannodare le forze disperse per prepararle alla rivincita.

Trattò quindi il grave problema della disoccupazione affermando che solo istituendo il riposo a turno sarebbe possibile dare lavoro a tutti e quindi mettere la classe in condizioni di elevarsi moralmente.

Seguirono diversi altri compagni i quali tutti incitarono i disoccupati a fare il loro dovere, inscrivendosi all'ufficio di collocamento per il servizio di turno. Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«Gli Operai panettieri riuniti il 30 settembre a numeroso comizio nei locali della Camera del Lavoro, discutendo in merito alla disoccupazione che aumenta sempre più in modo allarmante, causa anche il ritorno in Patria degli emigranti;

«constatato che la presente crisi poteva essere alleviata da un pronto intervento delle autorità, cosa che esse non fecero;

«mentre deplorano la inattività delle autorità, deliberano di iniziare una attiva ed energica propaganda per ottenere l'applicazione del riposo settimanale mediante il lavoro a turno;

«risultando poi che alcuni industriali tentano con arti sleali di sviare l'attenzione della massa dall'appello ad essa lanciato dalla Camera del Lavoro, che già si è assunto l'incarico di iscrivere gli operai turnisti, additano all'opinione pubblica tali sistemi, dichiarando di svolgere quell'azione che si renderà necessaria per tutelare gli interessi degli operai».

Lega Sarti e Sarte

I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera del 5 ottobre alle ore 21, in corso Siccardi 12, per discutere e deliberare in merito alla crisi attuale.

Sindacato Lavoranti in Carrozze

I soci sono convocati per sabato 3 ottobre alle ore 20,30 all'assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno. Sono pregati di intervenire numerosi.

I litografi contro la guerra

Nell'ultima assemblea hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno di recisa opposizione alla guerra:

«I litografi di Torino, riuniti in straordinaria assemblea il 27 settembre 1914, riaffermano l'opposizione recisa a tutte le guerre prodotto naturale e conseguente dell'organizzazione borghese della società attuale;

«ritengono ora più che mai dovere imprescindibile di ogni organizzato agitare con intensità sempre più viva il concetto della neutralità più assoluta, affinchè la massa proletaria possa, se del caso, opporsi con la sua forza per salvare sè stessa ed il paese dal disastro di una guerra;

«approva incondizionatamente la direttiva del Partito Socialista italiano e delibera di mettersi a completa disposizione della locale Camera del lavoro per qualsiasi agitazione del caso».

Ufficio di Collocamento

Cercansi: *Per l'Estero*:

Piombisti, Saldatori Autogeno del piombo, Boscaioli per carbone legno, Minatori, Scalpellini e Muratori.

Per Torino:

Operaia per tintoria, Commesso per cantina e generi alimentari. Cucitrici per lavori militari.

Offronsi:

Metallurgici, Falegnami, Fabbri, Decoratori, Calderai, Commessi, Commesse, Contabili ed impiegati in genere, Cuochi, Camerieri, Persone di servizio, Fattorini, Imballatori, Manovali, Sarti e Sarte, Operai ed Operaie in genere.

Torino Nostra

Genio o follia?...

[illegible]

La *Stampa* di mercoledì scorso ci ha riserbato una sorpresa, una novità, un piatto gustoso e prelibato.

Gli articoli dell'on. Bevione cominciavano a diventare indigesti, la dichiarazione con la quale il senatore Frassati lasciava *ogni responsabilità dei suoi scritti* all'autore, rinnegando vilmente questo suo redattore, che è carne della sua carne, carota delle sue carote, era divenuta stucchevole e penosa, ed ecco troviamo la varietà di un articolo in quarta pagina in favore della guerra, è in quinta uno... contrario. E, quel ch'è più originale si è che il primo articolo è dell'on Giuseppe Bevione, il secondo del signor Bevione onorevole Giuseppe.

In quarta pagina l'on. Bevione vuol mandare la gente a farsi ammazzare, stroncare, scorticare, rovinare, in quinta l'on. Giuseppe descrive i danni — economici per ora — della guerra e si preoccupa di lenirli.

Ci ricorda certi affiliati della Croce verde di un paese della... Turchia che — tanto per dimostrare l'utilità della loro istituzione — avevano due categorie di soci: quella che andava di notte ad accoltellare la gente, e quella che andava a raccoglierli...

Ecco quel che scrive il nostro eroe: *«La crisi economica determinata dalla guerra dura e si aggrava. Pochissime categorie sono al riparo della crisi: e, fra le categorie colpite, ve ne sono di quelle che, per essere meno resistenti economicamente, sono entrate in un reale stato di sofferenza, di ansietà e di sacrificio. Gli operai subiscono licenziamenti in massa: i più fortunati si vedono ridotte le ore di lavoro e le mercedi... Gli impiegati ed i commessi sono congedati in proporzioni allarmanti e spesso, quelli che restano occupati senza una diminuzione d'orario, sono costretti ad accettare una diminuzione di stipendio che di regola è del 50 %. I commercianti di generi che non siano assolutamente di prima necessità hanno veduto scemare rapidamente e fortemente i loro proventi, mentre sono rimaste ferme le loro spese generali...».*

Come quest'uomo non veda, se le cose stanno così oggi, di quanto peggioreranno domani, è una cosa che si domanderanno tutti quei lettori che — dilettandosi di frenologia — lo hanno seguito nei suoi — per modo di dire — ragionamenti.

Ricordiamo che l'on. Bevione ha dato di sè stesso la sua definizione quando, durante il periodo elettorale, giustificando la guerra libica, scriveva: *«giudico che sarebbe oggi follia o delitto permettere che l'Italia prendesse l'iniziativa di una nuova guerra...».*

Ora, siccome la pazzia dell'on. Bevione non è ancora pericolosa, per fortuna, perchè è isolata, ed è di quelle che possono chiamarsi *pazzie ragionanti*, noi troviamo bensì in quarta pagina il *puro folle* che colla lancia vuol dare nelle costole degli altri per mandarli a farsi friggere, in nome di un'Italia più grande e... dell'igiene, perchè *la guerra è l'igiene del mondo*, secondo i nazionalisti, e parla alla nazione intera, ma in quinta pagina invece, sotto la *cronaca cittadina*, ridiventa il deputato del IV Collegio di Torino, dal seggiolino vacillante, che si regge in piedi per miracolo di equilibrio, e che deve pur fare qualcosa per i suoi elettori.

Io penso che un Bevione da quarta pagina, per essere coerente, quando riceve le sollecitazioni dei suoi elettori di quinta pagina, degli operai, degl'impiegatucci, della borghesia, che si trovano danneggiati nei loro interessi dalla crisi attuale, e ricorrono stupidamente e indecorosamente al deputato, come i poveri al convento, con la differenza che l'onorevole non distribuisce pane e minestre, ma elargisce soltanto parole ed articoli di giornale, dovrebbe dire: *Via, gente vile e infollita, figli degeneri della borghesia che si onorò al cospetto del mondo promovendo fra duri sacrifici ed impari lotte l'unità italiana, miserabili, che preferite salvare qualche centinaio o qualche migliaio di franchi, a compire quell'unità per la quale i nostri padri sorrisero al fallimento dei bilanci pubblici e privati e offrirono senza tremare il collo alle forche e il petto alle baionette nemiche...*, appunto com'è scritto in quarta pagina!

L'on. Bevione non pare disposto, per l'unità italiana, neanche ad offrire il Collegio ad un individuo più stabilmente equilibrato, e si spiega così la sua divinvoltura e il suo doppio atteggiamento.

Questo è il nuovo Cavour che s'impanca a maestro dei governanti presenti e futuri, suscitatore di eroismi bellici, risvegliatore delle energie italiche!

Che se valesse la pena di polemizzare con lui, alla domanda con la quale egli, in quarta pagina, vorrebbe, come un padre confessore, che ogni italiano facesse il suo esame di coscienza: *Il desiderio di non intervenire mi è suggerito dal vantaggio personale, o da una onesta visione dell'interesse del Paese?* ci sarebbe facile rispondere:

Il mio interesse personale è infatti contrario alla guerra, per tutti quei mali e quei danni che già cominciano a farsi sentire, ora che la guerra la fanno gli altri, e che sono noti anche all'on. Bevione della quinta pagina, e che si aggraveranno se la faremo noi, non escluso il pericolo di morire, e, checchè ne pensino i nazionalisti, la morte è la cosa meno igienica che ci sia.

Tuttavia riconosco che sarebbe egoistico di far prevalere il mio interesse con danno della patria. Ma io, onorevole sig. Bevione, sono un pover'uomo che conto per niente a questo mondo, anche se qualche volta mi permetto di pigliare in giro un grand'uomo come voi, e probabilmente il Governo e il Paese non aspetterebbero il mio *sì* per fare il comodaccio loro. Ma probabilmente ci sono tanti altri poveri uomini che la pensano a modo mio, che ritengono la guerra dannosa ai loro interessi e forse anche, questi pidocchiosi, costituiscono la maggioranza della nazione.

Ora il Paese io non l'intendo come una cosa astratta. Non penso che il Paese sia felice solo perchè si allunga o si allarga. Che lo stivale non si allieri perchè ci attacano un rinforzo al gambale, ma che Nazione significhi un insieme di cittadini, e interesse della Nazione voglia dire interesse di tutti i singoli cittadini, o della maggioranza almeno di essi.

Quindi quando vedo che il mio interesse coincide con quello degli altri, o della maggioranza degli altri almeno, anche se non piace al sig. Bevione, io ci insisto, e lo difendo, e chiamo pazzo chi pensa il contrario, e fa delle azioni contraddittorie come chi da una parte vuole il male e dall'altra cerca i mezzi per rimediarvi.

Il sig. Bevione appartiene alla categoria di quelli che non lavorano, o che almeno non soffrono della crisi, visto che all'occorrenza sa fare anche il corrispondente di guerra (da lontano).

Come deputato forse crede di avvantaggiarsi diventando il deputato di una più grande Italia...; ha torto perchè in un paese più grande diventerebbe più appariscente la sua piccolezza.

E' inutile: non riesco a pigliarlo sul serio.

Mi basta di additarlo all'ammirazione dei suoi elettori, perchè se ne ricordino.

Un uomo che scrive di queste corbellerie: *il popolo, per quell'istinto infallibile che lo guida, in prevalenza aspetta la guerra come una liberazione dal disagio attuale e come inizio di un nuovo regime migliore*, non è degno di rappresentare un Collegio operaio.

Egli è troppo lontano dall'anima e dal pensiero dei veri lavoratori, di quelli che sanno ormai — per esperienza — che alla guerra essi tutto dànno per niente, e che pensano che la conquista di una provincia intera, non vale una sola goccia di sangue proletario.

Il popolo non ha — certo — la prosopopea dell'on. Bevione, non posa a riformatore della carta europea, non si atteggia a ministro improvvisato degli esteri, non riceve le confidenze segrete dei plenipotenziari di Russia, o d'Inghilterra, o di Serbia, ma sa fare i suoi conti per benino, e pensa che gl'interessi d'Italia si possono fare ugualmente anche restando neutrali, purchè si sappia far valere questa neutralità a tempo e luogo.

Il *non intervento* può tutelare gl'interessi materiali d'Italia meglio che la partecipazione diretta alla guerra, con tutti i sacrifici di uomini e di denari che essa richiede, se il Governo è in mano di gente furba e sagace. Se ciò non è, allora sotto la direzione di gente simile i nostri corpi d'armata finirebbero in bocca al lupo!

Una volta tanto, sino a questo punto, noi approviamo la condotta del Governo, riconosciamo la nostra incompetenza al riguardo, e lasciamo fare, salvo ad agire quando si andrà fuori dei regoli

Faccia come noi, l'on. Bevione, e se non vuol ascoltare il nostro consiglio accetti quello che gli ha dato ripetutamente il senatore Frassati: *Noi crediamo fermamente che il precipuo dovere dell'opinione pubblica italiana non sia quello di spingere il Governo in una via piuttosto che in un'altra, perchè mancano — anche ai più competenti — troppi elementi di giudizio.*

Non è un elogio pel signor Bevione

Ma intanto questi articoli corrono, si leggono, a qualcuno scaldano la vescica.

Si arrestano quegl'innocui giovincelli che vanno in giro con uno straccio di bandiera a gridare *abbasso quello, viva questo*, come violatori della neutralità, o perchè non si procede contro chi eccita, con una serie di ragionamenti che hanno una certa forza apparente di convinzione, alla guerra?

Intendiamoci: non vogliamo per l'on. Bevione la forca, ch'egli invocava per gli arabi patriotti, *per dare un esempio*, e neanche la galera: semplicemente qualche mesetto di casa di salute, fin che gli sia passata la frenesia della guerra.

Malattia pericolosa e contagiosa, che richiede l'isolamento d'urgenza.

Silvio Pampione.

IL RINCARO DEL GAZ

Nel novero dei generi di prima necessità in una grande città come la nostra, è indubbio debba ammettersi anche il gas, entrato nelle abitudini, anzi nei bisogni anche delle famiglie dai bilanci limitati, quelle degli operai, dei piccoli impiegati, dei piccoli commercianti i quali hanno bisogno di cuocere alla spiccia la loro minestra nel breve intervallo di lavoro, di illuminare convenientemente il loro piccolo esercizio o il desco al quale dopo il pasto serale siedono i bimbi ad eseguire il compito di scuola e gli adulti a leggere il loro giornale od il loro libro educativo ed istruttivo.

Questa merce nel rincaro generale di tutti i generi, dovuta, più acutamente ancora adesso allo stato di guerra europea, parrebbe non aver subito alcun aumento di prezzo dato che il costo dell'unità di misura non ne è ufficialmente aumentato. Ma non è così invece.

Il coro delle lagnanze da parecchi anni già molto eloquente, in queste ultime settimane va nella città nostra raggiungendo un diapason assai più che in passato elevato. Sono innumeri, anzi tutte le famiglie che alla presentazione della bolletta mensile (non si parla qui della *bolletta generale* che ha raggiunto altri limiti assai più suggestivi) fanno le alte esclamazioni per il consumo raddoppiato in confronto dei mesi corrispondenti dell'anno scorso. E non è certo dovuto il fatto a che si facciano più che prima dei banchetti pantagruelici, perchè anzi tutte le famiglie hanno dovuto più o meno ridurre la quantità di *quel che bolle in pentola*. Anzi le massaie si lagnano perchè la pentola in questione è diventata assai pigra a cuocere la *boba* quotidiana e se prima occorreva un'ora, ora ce ne mette, supponiamo, una e mezza o due se non di più, e così pure si lagnano che il fornelletto domestico fa la fiamma fuligginosa e scoppiettante — non desiderato ritorno alla poesia dell'antico focolare caro a Pascoli, nel quale almeno non c'era il contatore e la bolletta mensile.

Il Municipio ha un perfetto impianto di gabinetto foto-calorimetrico ove pesa, misura ed esamina la qualità, la purità, la pressione, il potere illuminante e calorifico del gas; ma il piccolo consumatore ha due piccoli apparecchi altrettanto sensibili, per quanto meno ingegnosi, che sono: la pentola famigliare ed il borsellino molto ma molto dimagrante di giorno in giorno. Ed ora questi diversi apparecchi di controllo, pare impossibile, vanno perfettamente d'accordo.

Infatti di questi giorni essendosi qualche nostro compagno del Consiglio Comunale, allarmato della faccenda, ed avendo interessato al riguardo il Sindaco ne ebbe in sollecita e cortese risposta che: *le deficienze del potere calorifico del gas sono state da tempo rilevate* (aggiungiamo noi, in questi ultimi tempi sono oltre ogni limite di tolleranza aumentate), *il servizio tecnico ne fa giornalmente le constatazioni, mentre si mantiene integro il potere illuminante, la pressione e la depurazione*; ma che il potere calorifico non è uno dei requisiti richiesti nel capitolato ancora vigente e datante dal 1899 colle due società assuntrici del servizio.

Per il potere calorifico siamo dunque d'accordo; per quello illuminante basta girare di sera per la città anche semplicemente muniti di quell'apparecchio fotometrico che ci ha regalato madre natura nei nostri due occhi per giudicarne; per la pressione c'è il contatore e la sullodata bolletta mensile che non lasciano dubbi, anzi si direbbe che la pressione sia ancora aumentata anche se le condutture sono state molto allungate, anche fuori comune, senza che sempre apparecchi regolatori si siano impiantati. Per la purezza ci rivolgiamo al buon naso dei cittadini il quale è obbligato a rispondere... tappandosi.

Dunque, della risposta sindacale che cosa ci resta?

Che le società ci dànno gas di cattiva qualità, che non scalda a sufficenza e che segna nel contatore la pressione normale e forse superiore e quindi si paga come gas buono. Per fortuna il gas fa ancora un po di lume e finora non ha avvelenato nessuno ancora, e se puzza, dio mio, odore più o meno, il gas non è mai stato un genere di profumeria.

Ma intanto se prima ci volevano mettiamo, 10 centesimi di gas a far cuocere la polenta, ora ce ne vorranno 20, e la polenta non cuoce a tempo, quindi l'operaio che aspetta il fischio della sirena deve ingoiarla a strangolaboccone all'ultimo momento ed alla fine del mese arriva l'esattore colla inesorabile cartolina che si deve pagare, se non si taglia il tubo e si va a letto all'oscuro.

Io non so se per ottenere la pressione lodata dalla risposta sindacale si pompi dell'aria nelle tubature: gli scoppietti delle fiamme starebbero a farne testimonianza...:

I carboni arrivano in quantità normale; del resto le scorte ci sono, dicono, *sufficienti per un bel po'*. Ma perchè, sig. Sindaco, noi si deve spendere il doppio in gas che una volta? Non è questo il rincaro del gas, genere di prima necessità? Il gabinetto fotometrico è una gran bel la cosa, ma per ora chi è fotometrato mi pare che sia il pubblico e nessun altro.

Ella sig. Sindaco, ha promesso ai compagni sopra citati di provvedere per la questione del potere calorifico del gas interessandone le Società e noi, dandole lode, la ringraziamo a nome della cittadinanza, ma vorrebbe Ella ancora nella sua cortesia farmi sapere a che punto sono gli studi per la municipalizzazione del gas, studi promessi implicitamente dall'assessore Ceriana nella seduta del 17 dicembre 1913 del Consiglio?

Poichè la scadenza delle concessioni cade il 31 dicembre 1923: gli anni per gli studi municipali sono pochi, e seppure, come diceva Fanfulla, anche i denari ora sono pochi, bisogna pensare pian pian'no anche a questa cosa affinchè non siano poi costretti a pensarci del tutto i suoi posteri.

Contro l'aumento dei prezzi SUI MEDICINALI

Fin dai primi di agosto in un colloquio col Sindaco il Segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, ed il compagno dott. Bono, lamentavano un ingiustificato aumento dei medicinali e del materiale di medicazione. In seguito fornirono all'Autorità municipale la documentazione di queste loro proteste.

Diamo perciò posto volentieri al seguente comunicato ricordando che non desisteremo dalla nostra agitazione fino a che non si sarà ottenuto il ritorno del prezzo dei medicinali al livello di prima della guerra. Non solo, ma invitiamo il pubblico a ricordare a tempo opportuno queste *umanitarie dimostrazioni del patriottismo borghese.*

In considerazione di ciò la Federazione degli ordini dei farmacisti d'Italia indì un'adunanza, in cui venne votato il seguente ordine del giorno:

«Vari rappresentanti della Federazione deplorano l'evidente carattere di speculazione inerente a molti aumenti di prezzi, che si manifestano o ingiustificati o esagerati, speculazione che è perciò antiumanitaria e indecorosa per l'esercizio farmaceutico;

«il rude e sconveniente tratto commerciale usato inopinatamente in questi giorni dalle Case commerciali verso i farmacisti, i quali fino a po-

ch. giorni fa furono da esse sollecitati per averne l'appoggio, privandoli di ogni fido, imponendo loro l'accettazione di arbitrari esagerati prezzi senza diritto d. discutere su di essi, pagamento anticipato senza neanche averne in mano fatture commer... negando altrimenti qualunque piccola fornitura di medicinali, ...endo così molti di essi nei gravi ...razzi finanziari e compromettendo ... regolarità del serv.zio farmaceutico che ha evidente carattere di ...co servizio ».

...sindaco chiamò su tali aumenti ...enzione della Commissione pel ... delle derrate e, sia nel seno ... commissione stessa, sia presso ...sindaco, si interessò particolarmente il commissario dottor Valdi... Bono, consigliere comunale.

Il Sindaco ebbe poi un convegno ... cav. Tullio Bosio, presidente del ...nsiglio dell'Ordine dei farmacisti ... provincia di Torino, e dottor ...

Dopo animata discussione si con... che l'aumento dei prezzi per i ...dicinali non venne fatto dai farmacisti, ma dalle ditte grossiste, che forniscono ai farmacisti i medicinali. ... farmacisti si limitarono ad aumentare i prezzi soltanto in prec.sa ...zione dell'aumento fatto loro dalle ditte grossiste, mentre taluni farmacisti, con sacrificio proprio ed a loro ... non fecero neanche aumenti.

Risulta ora che anche le ditte grossiste, in seguito appunto ai buoni uffici del sindaco, attenuarono molto l'aumento dei prezzi; il Sindaco però ha fatto vive sollecitazioni presso parecchie di queste ditte per ottenere ... ripristino dei prezzi normali e continuera d'accordo colla commissione per il prezzo delle derrate e coi consiglieri Bosio e dott. Bono, ad interessarsi in tale senso.

A questo proposito pubblichiamo con compiacimento il seguente importante ordine del giorno:

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della provincia di Torino:

preso atto dei voti espressi da altri ordini collegiali e da Associazioni professionali e dalla Federazione tra gli Ordini dei Farmacisti, nei quali si deplora l'evidente carattere di speculazione inerente a molti aumenti di prezzi che si manifestano o ingiustificati o esagerati, speculazione che è perciò antiumanitaria e indecorosa per l'esercizio farmaceutico,

tenuto conto di precedenti reclami sugli abusi delle specialità;

richiama i colleghi, nell'interesse supremo dei malati e della dignità dell'esercizio dell'arte medica, ad attenersi alle sole prescrizioni magistrali dando l'ostracismo a tutto ciò che può favorire la speculazione nel commercio dei medicinali ».

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Una sonora sinfonia sibilante.

Mercoledì sera gli operai delle Officine Nuove dello Stato aspettavano all'uscita il capo tecnico sig. Pellini, del ... torneria, per significargli tutta la ... gratitudine e la devozione pel suo ... di trattamento verso di essi.

Ma non vedendolo, si recarono in ... sotto le sue finestre e una magnifica serenata a suon di fischi e di ... al suo indirizzo ebbe luogo.

Dicono che questo signore tiraneggia ... e pertutto e pretende che tutti i suoi dipendenti fossero pecore ... per sopportare le sue imposizioni. ... gli operai sono stanchi, la ... è piena e minaccia di traboccare ... se un provvedimento energico ... venga da parte di chi deve controllare e vigilare l'andamento e funzionamento del lavoro stabile.

... magnifica lezione a certi don Rodrighi in 64° occorre ogni tanto che ... non esclusa quella dei « mezzi ... ».

Dunque, ci pensi bene questo Tor... colui che deve sapere come si ... vere per la sua corrispondenza ... a Bologna, a far atto di contrizione.

Torino, 24 - 9 - 1914.

Cavallo Leopoldo.

Per il medico del Borgo.

Caro Grido,

Non per fare ciò che solo è di spettanza dell'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ma solo per esprimere il desiderio di una buona parte di soci della succitata Alleanza Cooperativa, suggeriamo, in contrapposto a quegli egregi consoci che vanno raccogliendo firme per la scelta di un medico piuttosto che di un altro, ... fu sempre il medico di fiducia del compianto dottor Pugno in quanto fu e ... è attualmente il suo sostituto.

Comprendiamo il valore delle firme che si dànno in favore del medico *a* anzichè al medico *b*, ma secondo noi (trattandosi di sanitari che dovranno curare la nostra povera pelle) è sommamente importante che l'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa e per essa la Commissione Sanitaria tenga conto delle prime raccolte in quanto esprimono *simpatia*. Sta bene, ma al disopra di questa il *valore*. Questo la nostra Amministrazione ha sempre fatto e bene ne siamo certi farà ancora con o senza i nostri suggerimenti.

Ringraziando.

Seguono le firme.

La dottrinella nelle scuole

Si riaprono le scuole, anche quest'anno come in quelli passati, si può essere certi che i liberaloni che reggono le sorti del nostro comune e della nostra provincia, ubbidienti ai voleri di santa madre chiesa, faranno impartire ai nostri figli abbondanti lezioni di catechismo.

I preti, aiutati dalle... beghine si sono già messi all'opera per ottenere che il meno possibile dei figli che andranno a scuola sia fatto dispensare dall'insegnamento catechistico.

E' nostro dovere quindi di veri anticlericali di contrapporre l'opera nostra alla loro.

Non basta dirsi anticlericali, ma bisogna dimostrare di esserlo sul serio facendo esonerare i nostri figli da tale insegnamento.

E' ora di finirla con la troppo facile incoerenze col sistema di pensarla in un modo e agire in un altro. Bisogna essere coerenti e conseguenti alle nostre idee altrimenti i nostri avversari, i frati di S. Bernardino, continueranno ridere sulle nostre spalle.

Non si cerchi di scusare la nostra incoerenza col dare la colpa alla moglie alla nonna o alla portinaia, poichè chi comanda, chi deve firmare il modulo per l'insegnamento è il padre, perchè è arbitro lui.

Dobbiamo volere che ai nostri figli sia data una sana educazione, di quanto può essere utile nella vita a loro e alla società, e non sia loro avvelenato il sangue con mille cose stupide e menzognere.

I lavoratori coscienti di Borgo S. Paolo devono dare anche in questo caso una prova, tangibile della loro fede incrollabile nel divenire del socialismo.

Barriera di Francia

Circolo per gli interessi della Barriera

Anche questa barriera ha finalmente trovato il suo uomo di genio, il suo salvatore, quello che schianterà tutti i socialisti.

Alberto Cottino, giovane di belle speranze, seguito da un nugolo di giovani intraprendenti sta per gettare le basi d'un *Circolo per gli interessi della Barriera*. Ma a questo Circolo potranno, così disse il piccolo grand'uomo, prendere parte solo tutti i clericali, i nazionalisti, i liberali, i conservatori, i preti e le monache che facciano professione di fede monarchica.

Lo si chiamerà *Circolo per gli interessi della Barriera*, ma sarà un Circolo eminentemente politico. Bisogna consolidare il IV collegio a Bevione. Dicono. Noi non vogliamo nel nostro Circolo dei socialisti, perchè hanno degli interessi contrari ai nostri.

Lo sapevamo, egregio signore, che voi pensate soltanto agli interessi della vostra classe, ma ci pare che dovreste anche essere un po' più guardingo nel giudicare uomini e cose. Voi che parlate con tanto sussiego di socialismo, e che sputate così facilmente sentenze sulle convinzioni di egregi nostri compagni, nel giudicare gli altri fate forse il vostro ritratto? State pur convinto che non sarete voi a soppiantare il socialismo. A proposito: sapete che cosa sia il socialismo?

Via, noi non vi prendiamo sul serio, neanche quando affermate che non avete bisogno degli operai, perchè è noto persino ai ciottoli della strada, che la vostra fortuna la dovete agli operai, solo ci auguriamo che gli operai vi conoscano una volta per sempre, e facciano ciò che fanno alla vicina Barriera di S. Paolo.

Fate pure il Circolo, continuate la lotta contro i socialisti, e se riuscirete nel vostro intento Bevione vi manderà la croce di cavaliere. Oh che bella figura farete!

Operai della barriera di Francia, raccomandiamo alla vostra ammirazione, questo vostro amico! Se volete scrivergli e dare l'adesione al Circolo, che tratterà gli interessi di lor signori, sappiate che egli è all'*Albergo dei due Merli*.

Teatro del Popolo

La serata d'onore dell'attore e direttore A. Garzes, data colla brillante commedia « Il passaggio di Venere », ebbe ottimo successo.

Al seratante il pubblico fu largo di meritati applausi e la commissione di doni.

Così si è chiusa la stagione, proprio quando la valentia della compagnia, buona nel direttore e nei suoi artisti, cominciava ad attirare il pubblico, che comprese come quest'anno sulla scena si recitava e non si gridava.

Lodevole anche fu la scelta del repertorio che risultò di novità e di lavori a tesi sociali, come lodevoli furono quest'anno i rapporti sempre corretti fra artisti e commissione.

Per cui la nostra lode. *Zenzero.*

Chiusa l'annata del teatro possiamo permetterci un lieve commento. L'esito non fu quale era lecito aspettarci e quali gli sforzi e la buona volontà del comitato direttivo, la valentia della compagnia recitante, meritavano. Ma ciò è naturale. Intuitive ne sono le cause.

—La lunga lotta delle elezioni amministrative coi relativi comizi ed occupazioni, ha distolta l'attenzione dei compagni lavoratori e rispetti... famiglie da questo ottimo ritrovo. La vivace lotta politica del IV collegio, ed il contemporaneo sciopero generale, furono avvenimenti tali che fecero scappare ai frequentatori tale loro buona abitudine.

Quando le cose cittadine parvero rasserenarsi e quando il pubblico cominciò ad affluire, scoppiò improvviso e terribile l'uragano europeo e con esso la crisi e la miseria nelle nostre famiglie.

Tutti questi avvenimenti hanno costituito uno stato di cose per cui le rappresentazioni del nostro teatro — e lo stesso si può anche dire per tutti i teatri della città — non ebbero quel successo che era giusto pretendere. Questo scriviamo perchè i compagni nella giusta valutazione del nostro teatro e nell'attività sagace di chi al teatro presiede, possano sperare bene e meglio per l'avvenire.

...

PICCOLA POSTA

Viano G., Rosario S. Fè. Indirizzo corretto, giunse tua nota, non pubblicammo nome per alcuni riguardi.

B. Leumann, Frassati L. 3 — S. Didero, Arnaud L. 3 — Terzano, Puccinelli L. 2 — Caluso, Bina L. 1 — Lancy, Franchino L. 3 a tutto dicembre — Torino, Moncalvo L. 1,50 — Chiusa S. M. Sez. Soc. L. 5,40 — Chieri, Bauducco L. 2,50 — Devesi Ciriè, Caudera L. 3.

PRO GRIDO

Condove, Mogliasso Pietro L. 0,30 — Torino N. N. L. 1 — Torino, Graziano L. 0,50 — Torino, Luparia Giovanni L. 4.

Ai rivenditori

Sono stati trasmessi in Provincia i conti della rivendita fino al 30 Settembre, nella speranza che entro il 15 corrente ognuno abbia fatto pervenire, a mezzo vaglia postale, il relativo importo.

Vita Socialista

SOTTO-COMMISSIONE DEI CIRCOLI

Il primo gruppo Socialista a Superga.

Per volontà di alcuni compagni residenti in quella località, e dintorni, sarà tosto costituito a Superga un gruppo socialista.

In settimana il compagno Bert si recherà per invito di quei compagni, in detta località, e probabilmente sabato, alla prima riunione nei locali della Società locale.

∴

I compagni di Porta Palazzo sono pregati di costituire pure il loro circolo, e di indire al più presto l'assemblea generale, avvisando il segretario Bert pochi giorni prima, a domicilio, corso Regina Margherita 169.

Gruppo femminile Socialista.

Corso Siccardi, 12.

La Commissione Esecutiva è convocata per sabato sera in corso Siccardi, 12, alle ore 20,30.

Data l'importanza della discussione è necessario che nessuno manchi!

La festa della Società Corale Armonia della Barriera di Nizza

Dopo l'ultima battaglia politica, nella quale il nostro Bonetto, non certo per colpa degli elettori di questa periferia, rimase per pochi voti soccombente; scrivevamo che era tale l'entusiasmo suscitato dalla nostra propaganda, ed era tanto ardore col quale era stata combattuta la lotta, che non sarebbe occorso molto tempo per vederne i benefici risultati. La festa di domenica scorsa a favore dei disoccupati, ne è la prova eloquente.

Alle 14, apertasi la festa nei locali sociali, coll'intervento di quasi tutti i soci, del compagno Bonetto, di una numerosissima rappresentanza del Circolo Carlo Marx, del gruppo femminile Avanti, della Società corale del Martinetto, i cori hanno dato prova della loro valentia riscuotendo unanimi applausi. Dopo dei quali ha parlato il compagno Bonetto entusiasmando, sulla disoccupazione prima, e sulle cause della medesima in seguito, stigmatizzando i promotori ed i sostenitori della infame guerra che in questo momento infuria, ed invitando i presenti a farsi sostenitori delle deliberazioni prese dal Partito Socialista in pro della neutralità assoluta dell'Italia.

In tal senso infatti, fu votato un ordine del giorno.

Alcuni altri bellissimi cori vennero cantati e la festa si è chiusa con un buonissimo incasso, che sarà devoluto totalmente a beneficio dei disoccupati.

Giornata di grande entusiasmo che non mancherà di dare buoni frutti per le nostre idealità ed alla quale il Circolo Carlo Marx è orgoglioso di aver contribuito.

Circolo Socialista Pozzo Strada

La C. E. di questo Circolo invia i più sentiti ringraziamenti alle egregie compagne Annita Fontana ed Elvira Zocca che tennero sabato u. s. l'annunciata conferenza nei nostri locali, facendosi molto applaudire per le loro fini argomentazioni contro la guerra, dal numeroso pubblico accorso. Venne inoltre approvato il seguente ordine del giorno contro la guerra:

« Gli operai della regione Pozzo Strada riunitisi a numeroso comizio nei locali del Circolo socialista di Pozzo Strada la sera del 26 settembre 1914 dopo di aver preso settore dai diversi oratori, manifestano la loro completa asserzione a qualsiasi impresa guerresca, dichiarandosi per la neutralità assoluta, invitano le Autorità Governative e Municipali a prendere seri provvedimenti per la disoccupazione e per la crisi economica attuale aggravantesi in specie sul proletariato.

Circolo Socialista A. Cipriani

I soci sono convocati in assemblea la sera di giovedì 8 ottobre nei soliti locali, onde discutere su cose della massima importanza e per il rendiconto finanziario del trimestre luglio-settembre.

∴

Si avvisano i revisori a trovarsi la sera di lunedì 5 ottobre per la revisione.

Si fa affidamento, stante l'importanza dell'ordine del giorno che nessuno manchi.

Fascio Giovanile Socialista

Barriera Milano.

lunedì 4 ottobre, avrà luogo l'assemblea ordinaria del mese col presente ordine del giorno:

1) Lettura verbale.
2) Comunicazioni importantissime.
3) Corrispondenze.
4) Varie.

Circolo Socialista

Regione Barca

La Commissione Esecutiva avverte i compagni della Regione di Bertoulla a farsi iscrivere al nostro Circolo onde poter fare il grande lavoro che abbisogna in questa Borgata.

Come pure a tutti quelli della Regione Barca che hanno dato l'adesione a voler passare nel Circolo a ritirare la tessera.

Inoltre avverte che la Commissione ha deliberato di promuovere l'iscrizione per il « Coro ».

Avverte pure i soci e non soci che un Comitato apposito si incarica pure per l'iscrizione elettorale.

Circolo Socialista

Barriera Milano

Comizio contro la guerra.

Sabato 3 corr. mese si terrà nel giuoco delle boccie del Caffè del Commercio sito sulla piazza della Barriera di Milano, un grande comizio ove parleranno i compagni Rolle Luigi e l'onor. Oddino Morgari. I lavoratori della periferia sono invitati a voler accorrere numerosi per manifestare la loro avversione alla guerra e per il mantenimento della neutralità più assoluta.

Circolo Socialista Borgo Rossini

Si invitano tutti i Soci del Circolo d'intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo Sabato sera 3 ottobre, alle ore 21.

Data l'importanza dell'ordine del giorno è necessario che nessuno manchi.

Circolo 1° Maggio.

Dopo la festa

La Commissione del Circolo ringrazia infinitamente tutti coloro che vollero onorarci della loro presenza, dando così atto di solidarietà al nostro Circolo e più di tutto alla istituzione che ci siamo prefissi di fare sulla nostra periferia. In special modo, va data lode alla brava musica Internazionale che volle accompagnare al suono dell'Internazionale, il nostro corteo, che riuscì splendido per il numero degl'intervenuti. Come pure si ringrazia il coro infantile del Borgo S. Paolo, il gruppo mandolinista, ed i compagni Perosino, Miola e Fassetti e la compagna Annita Fontana per la sua bella conferenza che seppe tener attento l'uditorio per circa un'ora.

Ringraziamo pure tutti coloro che vollero onorarci dandoci per regalo dei premi per abbellire il nostro banco di beneficenza.

A tutti vadi il saluto fraterno dalla Commissione del Circolo Primo Maggio.

Per le iscrizioni elettorali

Si rende noto ai lavoratori della periferia Valdocco che chi vuol farsi inscrivere nelle liste elettorali, non ha che da venire tutte le sere nei nostri locali di via D. Bosco 45 dalle ore 20,30 alle 22,30 che un incaricato darà tutte le istruzioni, per essere elettore.

I soci del Circolo sono invitati all'assemblea che si terrà la sera dell'8 corr. alle ore 21 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Convocazione

La Commissione esecutiva tiene le sedute tutti i martedì, sabato e domenica mattina.

Sono a disposizione per qualunque sia l'iscrizione, come pure per schiarimenti elettorali.

Leggete

l'Avanti

che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

I governi ci hanno condotti nella seguente situazione: dentro la miseria, fuori la guerra. Da una parte l'operaio disoccupato, dall'altra il soldato, che parte. Ecco il problema, che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire della civiltà: fate che l'operaio lavori e che il soldato non parta più; in altri termini, sostituire all'opera di morte un'opera di vita.

VICTOR HUGO.

Dalla Provincia

AGLIE'

Le loro armi

Il ricorso presentato dal cittadino Gedda, merita ancora un'analisi speciale. I veri ideatori del ricorso si sono svelati; perciò, se possiamo ammettere nel cittadino Gedda la buona fede nel firmario, dobbiamo invece completamente negarla a quelli, che abusarono della vanagloria di un trombato, per soddisfare a piccini sentimenti di opportunismo o di interesse bottegaio.

Non vogliamo polemizzare, solo ci piace rilevare gli scopi, che spinsero i nostri avversari, a combatterci per via legale.

Essi, si sono prefissi due scopi. Primo, diminuire le forze del gruppo consigliare socialista, per accrescere quelle della loro maggioranza.

E sta bene! Secondo, avere il sopravvento sopra il professionista, accusato di aver dato un'altra interpretazione allo spirito della legge notarile, cercando così di alienargli la fiducia e la stima dei socialisti. Malissimo!

Per il primo scopo, non eleviamo nessuna voce ostile contro i nostri avversari, perchè hanno agito in forza di un loro diritto, che noi per i primi, riconosciamo giusto se non onesto.

Per il secondo scopo però, la questione cambia radicalmente, perchè non è leale nè dignitoso, cercar di far nascere del malcontento, per poter danneggiare moralmente un libero ed egregio professionista.

A questo gioco non ci prestiamo e giammai ci presteremo, tanto più che tutta la popolazione è contro al ricorrente Gedda; fra gli elettori circolano dei sottovoci non certo simpatizzanti per gli ideatori del ricorso; nelle frazioni di S. Grato e di S. Maria, si preparano le armi per una seconda riscossa e più di uno, già si prepara a recitare il *mea culpa*.

Coloro che hanno sollevato il vespaio, è bensì vero, che potranno consolarsi andando a ricevere le benedizioni dell'arciprete, ma non potranno certamente difendersi dall'arma potente, colla quale hanno di già incominciato a colpirli tutti i nostri elettori ed altri ancora: l'arma del boicottaggio.

Siamo spiacenti che il corpo elettorale, non avendo una lingua sciolta per difendersi, si trovi costretto ad impugnare quest'arma; essa però darà una una ben dura lezione ai nostri avversari e li costringerà a meditare sul noto proverbio: Chi semina vento, raccoglie tempesta.

GASSSINO

Pro lotta elettorale

Scheda N. 1 a mezzo del compagno Posse Antonio:

Ducatto Giuseppe 0,50 — Posse Antonio 1 — Arnaudo Francesco 0,50 — Tarditi Angelo 0,40 — Caccioro Giuseppe 0,30 — Pignatta Giovanni 0,50 — Savio Sebastiano 0,20 — C. G. 0,30 — P. D. 0,50 — Bailo Pasquale 0,50 — Birolo Agostino 1 — Comagio Michele 0,50 — Avanzo bicchierata 0,15 — Circolo elettorale oltre Po.

Gerardi Domenico 1,50 — Ferrero Pietro 0,50 — Anir Matteo 0,50 — Tappero Filippo 0,50 — Castagna Antonio 0,50 — Rosso Vittorio 0,25 — Salato Giovanni 0,25 — Franchino Ignazio 0,25 — Gerardi Michele 0,50 — Franchino Pasquale 0,50 — Pagliero Filippou?.2

ro Pietro 0,50 — Rosso Michele 0,50 — Bertotto Giovanni 0,20 — Gilardi Francesco 0,50 — Varetto Luigi 0,25 — Ferrero Giuseppe 0,25 — Gerardi Michele 0,25 — Bertotto Fedele 0,25 — Ratto Matteo 0,25 — Gerardi Michele Giuseppe 0,50 — Vai Federico 0,20 — Fornello Battista 0,20 — Fina Giuseppe 1 — Ferrero Giacomo 0,50 — Avanzo bicchierata 1,30.

A mezzo del compagno Pignatta Giovanni:

Pignatta Francesco 0,50 — Bricca Giovanni 0,50 — Dalmazzo Natale 0,20 — Frola Luigi 0,20 — Avanzo bicchierata a mezzo Chiesa Carlo 0,50.

Nel prossimo numero seguiremo la pubblicazione.

GRUGLIASCO

Consigliere modello

E' questo il signor Moletto! Una gemma più unica che rara. Lo segnaliamo alla venerazione degli operai.

Grugliasco può andare superba d'un tanto uomo, e farebbe bene ad elevargli un monumento.

Mentre il nostro compagno Pautasso perorava la causa degli operai disoccupati e degli immigrati sollecitando che si metta mano a lavori già deliberati, per dar del lavoro e del pane ai poveri disoccupati il consigliere Maletto, arse di vero sdegno. Chiese la parola e disse:

Ma che lavoro... i disoccupati sono i soliti vagabondi abituati ad ubbriacarsi. E' inutile aiutare la classe operaia, perchè le figlie dei nostri operai portano vesti e scarpe bianche... e poi una volta si pagava il pane 50 centesimi al Kg. e nessuno s'è mai lagnato, ora gli operai non vogliono lavorare per lire 1,50 al giorno, ecc..

E continuò di questo tenore per un bel pezzo, manifestandosi un perfetto reazionario, ed un ignorante cattivo.

Già, i disoccupati son dei vagabondi, son essi novvero che han voluto la guerra? Son essi che si arricchiscono col sangue degli altri? Ah le loro figlie vestono decentemente! Ma dunque vorreste che fossero sempre coperte di stracci? Oh che! non han diritto anche esse a godere del progresso e della civiltà? E se una volta gli operai pagavano il pane più caro e guadagnavano meno senza protestare è perchè non comprendevano i loro diritti, oggi si sono istruiti, hanno compreso che non sono bestie da soma, che debbono vivere una vita umana, e lottarono per il loro miglioramento e qualcosa conseguirono, altro conseguiranno anche a dispetto del consigliere Moletto.

Non si calpesta impunemente per sempre la giustizia ed il buon diritto degli operai. Ma le parole ingiuriose del Moletto verso gli operai non meritano confutazione, le ingiurie non sono argomenti, per convincere il Moletto delle sue villanie non c'è che un argomento, spazzarlo via dal comune. Chi non sa rispettare i cittadini non merita rispetto. E pensare che una volta era anche egli operaio. Allora era pure vagabondo ed ubbriacone? Forse è per questo che fatto fortuna!...

SETTIMO TORINESE

verso le elezioni generali amministrative.

Domenica scorsa in un locale che ormai si è reso celebre per le riunioni clandestine che ivi si tengono si è tenuta un'altra riunione, ma sempre coi catenacci alle porte e cogli sguardi ben fissi sul convenuto caso mai vi avesse potuto entrare qualche intruso non alquanto disposto a bere tanto grosse.

Appena assicurati che l'aria era buona, si diè la stura ai discorsi e specialmente, fecondo di argomenti persuasivi fu quello del gran caso che novello marat indicò ai presenti il modo onde schiacciare per sempre gli odiati socialisti che a Settimo sono in maggioranza, promettendo specialmente che in pace degli animi (cogli articoli del codice penale?), gli interessi dei settimesi non potranno essere tutelati che da una amministrazione liberale al municipio.

Viceversa in paese vi è la convinzione unanime che se per disgrazia vi accadesse a Settimo una dittatura Chiarle, sarebbe come se risuscitasse Brenno, perchè il suo secondo grido non sarebbe che « *Guai ai vinti* ».

Ma per fortuna ciò non accadrà certamente, perchè prima di essere sindaco o egregio signore, la legge italiana vi pretende prima consigliere, e per diventare tale bisogna fare la cosa più umile al mondo, la quale non è per certo nei sistemi di un alto.... e cioè bisogna passare sotto alle forche caudine degli elettori, i quali in questi tempi perversi si permettono il lusso di discutere e di pensare, e che questi elettori vi abbiano in molta considerazione ve lo hanno fatto vedere domenica mattina recandosi in troppo piccolo numero ad ascoltarvi, e lasciandovi applaudire solamente dai vostri scagnozzi i quali applaudono forte, specie quando non capiscono nulla.

Ed in queste condizioni generali il dilemma s'impone: o star zitto in casa vostra o farete il fiasco, scegliete!

Le amenità d'un manifesto.

Fra tanto fragore di armi, domenica fu anche distribuito a Settimo per cura sempre del grande « Comitato elettorale-costituzionale » nel quale vi sono dei periodi che non è possibile che una persona che possieda complete le sue facoltà mentali, possa scrivere simili castronerie, e si capisce che chi l'ha scritto o è pazzo od imbecille certamente, specialmente quando afferma che i consiglieri socialisti sono tutti « *responsabili di azioni le più barbare, e le più indelicate che mente d'uomo possa immaginare* », e chiudendo il manifesto avverte gli elettori di non votare più gli ex consiglieri socialisti perchè in causa di tali atti essi si sono resi tutti ineleggibili. Noi invece siamo convinti che gli ineleggibili saranno i candidati del partito clericale perchè non avranno la maggioranza dei voti (esempio: elezioni politiche e provinciali).

La Sezione Socialista invece scende in battaglia all'aperto sottoponendo senza reticenze e senza sotterfugi l'operato della passata amministrazione alla libera discussione del pubblico, e domenica 4 ottobre si terrà appunto un grande comizio pubblico alla Casa del Popolo ove verrà esposto agli elettori il nostro programma municipale e sfidiamo fin da ora i rettili velenosi che ogni tanto si chiudono al sicuro e poi lanciano la loro bava, a venire a pubblico contraddittorio, che noi siamo ben contenti di concedere loro la parola.

Raccomandazioni alla benemerita.

Tornano di nuovo ad esere frequenti i furti a Settimo e ciò perchè la benemerita di notte dorme, ed infatti l'altra settimana, ignoti ladri svaligiarono il negozio del ciclista sig. Matto asportando ben otto biciclette, e ciò avvenne proprio nel centro del paese.

La forza pubblica che tanto è zelante quando vi sono i comizi socialisti, a mettere il paese in un vero stato d'assedio, non fa certamente gran bella figura lasciandosela fare dai ladri proprio sotto i baffi.

Comunicato.

Si avvertono i possessori di azioni della Casa del Popolo che se vogliono esigere l'importo delle loro azioni non hanno che da rivolgersi al cassiere Rovasetti Giuseppe.

VILLAFRANCA PIEMONTE

Con la riuscita del compagno Merlino a consigliere comunale sarebbe ora che i compagni si svegliassero dal lungo sonno che eternamente li invade.

Pensino che non è con gli evviva alla guerra che si vincono le battaglie proletarie, sappiano che è meglio morire su le barricate che sul campo di battaglia.

CARIGNANO.

Mezzo risultato di un ricorso.

Dopo le ultime elezioni veniva presentato al nuovo consiglio comunale un ricorso firmato da un centinaio di operai nel qua'e si chiedeva che le sedute consigliari fossero di sera o festive, come già esistono in vari paesi al fine di poter anche assistere ai loro interessi nelle ore non occupate degli estremi bisogni della vita.

E' inutile, .. si sentiva rispondere da tutti quei personaggi rappresentanti in Carignano del clerico-capitalismo.

Come mai un municipio potrà dare ascolto ad una domanda che certo ad altro non servirà che a far scoppia in risa, essendo solo firmata da persone di ultimo ordine e bassa condizione'?

Merita speciale lode l'articolo della « Voce dell' Operaio » subito la settimana dopo che fu presentata la domanda: « State pur certi che non ve lo approveranno quel ricorso ». La parocchia unita in vincolo matrimoniale col municipio aveva già l'onore di condannarci prima che il Consiglio comunale avesse letto il ricorso

Alfine dopo due mesi di aspettativa il Consiglio comunale in sua seduta di venerdì 18 corrente deliberava in proposito quanto segue e comunicava.

« Al signor Giorgio Candellero (primo firmatario Ricorso Carignano).

« Il Consiglio comunale in sua seduta del 18 corrente, esaminata l'instanza co la quale veniva richiesto che le sedute del Consiglio fossero serali o festive, ha deliberato, ed io compio il mandato di significare ai Ricorrenti che per varie considerazioni l'instanza non potè essere accolta, e che il Consiglio stesso avrebbe tenuto conto dello espresso desiderato quando oggetti di particolare interesse ed importanza ne lo consigliassero e stabilirà volta per volta di convocare il Consiglio comunale nei giorni festivi. — Il sindaco G. Garetto ».

E con questo, come dice il proverbio, *Grazie a tutti*

COLLEGNO

Nel Regio Manicomio

E' incredibile quanto avviene nel R Manicomio. Non si ha il senso della misura, e l'on. Palberti o ignora, o troppo si fida dell'economo, nell'uno e nell'altro caso ha sempre torto Un buon presidente deve osservare, interrogare, formarsi un contatto proprio, e reprimere il male da qualunque parte esso venga

Il Palberti vede soltanto il torto da parte degli infermieri, e lascia che l'economo faccia il bel tempo e la pioggia a suo talento. Ma tutto ha un limite, anche la pazienza degli infermieri si esaurisce.

Nella nostra inchiesta abbiamo scoperto dei trattamenti al personale di servizio, ed agli ammalati che davvero non testimoniano troppo a favore dell'amministrazione, e ci rincresce che gli infermieri, e le infermiere principalmente, si rinchiudono in mutismo troppo prudente e non svelino tutto quanto sanno, vedono, ed odono Quando si è così maltrattati non bisogna usar gentilezze; chi si fa agnello il lupo se lo mangia.

E tanto per documentare le nostre asserzioni diremo che nel 1911 al 12 ottobre l'Amministrazione aveva diramato una circolare così concepita:

« *In caso di richiamo straordinario, l'Amministrazione corrisponderà la paga per un mese, prorogabile fino a quando le condizioni dei servizi, anche per solidarietà dei colleghi non ne richiedono la sostituzione* »

Ebbene, che ne fu di questa disposizione? Rimase lettera morta. Gli infermieri per sovvenire i compagni si sacrificarono senza nulla ripetere, e quale riconoscenza ne ebbero dall'Amministrazione? Vennero privati della luce nei dormitori, proibiti d'entrare nella sala del refettorio a tenervi le usuali adunanze, vietati di passeggiare ne e ore di libertà per la strada della Certosa. Ed ultimamente fu proibito persino di usare il telefono della casa, e di parlare con estranei.

Se qualcuno ha bisogno di parlare con qualche infermiere deve prima passare dall'economo, a lui narrare quanto deve dire all'infermiere, e poi l'economo giudicherà se sarà il caso o meno di chiamare l'infermiere Orbene, questa disposizione è semplicemente inquisitoriale. L'economo decisamente ha perduto la testa, o crede di avere a che fare con un branco di pecoroni. Rammenti che la corda troppo tesa si spezza.

Questo bel fiore di economo troverà un giorno non lontano il pane per i suoi denti.

L'Amministrazione è cieca in tutto. Figuratevi che ha speso la bellezza di circa mezzo milione per una palazzina ove non si possono ritirare più di 78 malati. Altri fior di quattrini ha profusi pure in altra palazzina che a tutt'oggi non è ancor terminata.

Non troviamo parole bastevoli a stigmatizzare la poca e punta premura d'un buon servizio di vigilanza. In detta palazzina dormono 206 malati e a far la guardia vi sono due soli infermieri. Ma è umano adossare a due uomini una così grave responsabilità? Il passato dovrebbe pure insegnare qualche cosa!

Nè le cose vanno meglio per le infermiere, anzi... una sola infermiera deve rispondere di 130 malate. Ora lasciamo al giudizio di qualunque persona di senno se ciò è prudente e giusto.

E Palberti che ne pensa? Fa economia, non presta fede agli infermieri... Ah che nulla avvenga di grave altrimenti la responsabilità sarebbe sua, tutta sua.

Le buone iniziative dell'economo sono inesauribili. Fu soppresso il vino (15 centilitri) agli infermieri, dimezzata la porzione di carne, e costretti molti a dormire per terra.

Per formarsi un'idea del come è rispettata l'igiene basti osservare, che per delle settimane e dei mesi trecento quindici uomini, debbono rimanere in un refettorio di appena 236 metri quadrati. Essi non possono nè vedersi, nè muoversi liberamente, e pensate come possano gli infermieri assisterli bene.

E ciò che è enorme, mi si dice, che dal 6 aprile a tutt'oggi non fu possibile dare un bagno, nè di cura, nè di pulizia. Ed i medici reclamano acqua, acqua, .. ma spetta cavallo!

Ed ultima, pur oggi, sentite questa. Il medico poteva giustamente designare il vitto occorrente per l'ammalato, oggi questa facoltà gli fu tolta, se la riserbò l'economo. Dimodochè chi avrà bisogno di minestrine mangierà pasta asciutta, chi necessita di uova avrà patate.. oh l'economo è un portento. Infermieri, medici e malati debbono amarlo svisceratamente

Quando creperà gli innalzeranno a perenne ricordo un monumento Due soldi 'i metteremo anche noi. Ma sia presto!

PINEROLO

Comizio anarchico

Domenica scorsa, 13 c. m. ebbe luogo nei locali del Circolo Montenegro, in forma privatissima, un comizio anarchico « contro la guerra » convocato da un gruppo di giovani libertari della città nostra

Due furono gli oratori libertari che parlarono in tal Comizio e, specialmente l'« Acutis » — che s'intrattenne a sminuzzare gli elementi dell'attuale conflagrazione — fu eloquente espositore delle idealità a cui s'inspira l'assoluta riluttanza dei libertari alla guerra contro nazioni.

L'affollato pubblico applaudì sovente gli oratori.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI

Via S. Secondo, 31 — TORINO — 31 Via S. Secondo

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le		Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20	Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L. 5,10
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50	Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L. 5,60
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60	Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L. 5,80
Coke inglese intero	L. 6,84	Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L. 6,40
Coke inglese spezzato	L. 7,42	Fascine di legna forte	L. 3,80
Carbone legna di faggio	L. 13 —	Fascinotti di legna dolce	L. 8 —
Lignite di Prussia	L. 6,30		
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L. 13 —		
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L. 4,70		

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) — Non si rilasciano sacchi — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA !

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - Lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

Cartoleria, Libreria e Cancelleria
GIOVANNI GIACOBI
Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia — Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia — Carta da Lettere di Lusso

Registri ed Articoli per Ufficio — Carta da Lettere per Lutto

Mr TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria
Lavorazione in Lastra
Riparazione fanali e oggetti per Chimica
ASSORTIMENTO LAMPADE E RETICELLE

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 160
TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

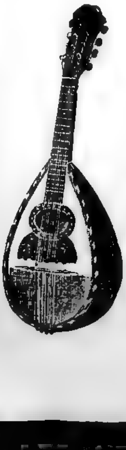

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Uff.cio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII N. 533 — Sabato, 11 Ottobre 1914. — 12, Corso Siccardi · TORINO · Corso Siccardi, 12 — Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 - Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO 10 OTT 1914 ESEMPLARI D'O

Chiediamo l'amnistia
per i condannati politici

I giornali hanno annunciato che la regina Elena ha compiuto felicemente il quinto mese di gravidanza. Se prima del nono mese non capita nessun aborto, si può quindi sperare che fra quattro mesi, compiendosi ancora felicemente il lieto evento, verrà fuori anche l'amnistia a favore dei condannati politici.

Sembrava che l'amnistia dovesse uscire in occasione della festa nazionale del XX Settembre. Invece se n'è soltanto parlato e l'amnistia non è venuta.

I condannati politici che si trovano in villeggiatura nei reclusori d'Italia possono attendere altri quattro mesi e augurarsi che le cose vadano bene.

Si sono fatte tante agitazioni per la liberazione delle vittime politiche che non senza difficoltà in questo momento sarà possibile indurre il proletariato a preoccuparsi di tutti quelli che sono in carcere per essersi posti in prima linea nei movimenti e nelle agitazioni; ma se il proletariato avesse voglia di impegnare le sue energie in questa tanto necessaria agitazione si dovrebbe affrontare una buona volta decisamente l'importante questione e risolverla.

In Italia si fa un'agitazione pro vittime politiche quasi ogni anno perchè di tratto in tratto poliziotti e magistrati sono presi dalla pazza libidine di condannare e scaraventare mesi di carcere senza misericordia. Quando il governo si decide a concedere l'amnistia la maggioranza dei condannati sono già fuori del carcere e hanno finito di scontare la loro pena. L'amnistia diventa adunque molto spesso una sanguinosa ironia.

L'amnistia diventa poi inefficace perchè spesso i magistrati non l'applicano oppure attendono la più prossima occasione per applicare con [illegible] penale.

La questione è dunque gravissima. I magistrati non sono rimasti inoperosi nemmeno in questi ultimi tempi; anzi le giornate di giugno e le dimostrazioni operaie hanno loro imposto un vero e proprio lavoro straordinario. Tanto straordinario che a Torino, ad esempio, ci devono essere ancora degli arrestati in occasione dell'ultimo sciopero generale tuttora in carcere in attesa di giudizio: e sono passati ormai più di quattro mesi!

I magistrati hanno dispensato abbondantemente le solite condanne agli autori di violenze private (leggi operai in isciopero che cercano di indurre i crumiri a desistere dalla loro opera infame), furono processati e condannati i soliti autori di articoli antimilitaristi, furono processati e condannati i soliti eccitatori, istigatori, apologisti; tutti coloro, insomma, che si permettono di manifestare opinioni contrarie alle presenti istituzioni.

Sono costoro dei condannati per reati politici? Che cosa è il reato politico nella mente dei nostri reggitori? Il pugnale di Bruto, la bomba di Orsini, la baionetta di Agesilao Milano? Ecco le spunte per una interessante discussione.

Noi comprendiamo tutto l'imbarazzo di un governo costretto a riconoscere di quando in quando che la nostra legislazione è ancora tutta rivolta a comprimere l'eresia economica e politica e a rimediarvi provvisoriamente con quei periodici abbuoni che si chiamano amnistie. Ma e il meno ch'esso possa fare, quando vuol apparire liberale e restare conservatore. L'amnistia è un'arma politica nelle mani di questi governi.

E' una specie di valvola di sicurezza per le classi dirigenti le quali hanno bisogno per la loro tranquillità di frenare il malcontento e di evitare ribellioni più decisive.

Ormai però dovrebbe essere giunto il momento di far diventare l'amnistia materia di discussione del Parlamento, siccome avviene in altri paesi che hanno ancora condannati politici. I deputati socialisti hanno fatto presente all'on. Salandra la necessità di liberare le vittime politiche e l'on. Salandra ha promesso di studiare. Ma intanto che l'on. Salandra studia e la gravidanza progredisce quelli che sono in carcere vi restano a soffrire. E' veramente il caso di chiedere se la libertà di tanti lavoratori deve essere subordinata al desiderio di solennizzare qualche patriottico avvenimento o non piuttosto al dovere di riparare alle enormi ingiustizie commesse da quelli che sono incaricati dell'applicazione della legge.

Comprendiamo che il governo..... liberale potrebbe obbiettare che il potere legislativo non ha facoltà di modificare lo Statuto. Ma lo Statuto — si potrebbe rispondere — non è [illegible] che vogliano o ne i conservatori sono mutati. Se i liberali vogliono essere liberali sul serio devono accogliere il nostro criterio. Se poi i liberali non si lasciassero facilmente indurre a liberaleggiare, il compito di invocare l'amnistia non dovrebbe essere trascurato da tutte quelle associazioni democratiche e del Libero pensiero che abbondano in Italia e che non si fanno mai vive.

L'agitazione per la liberazione delle vittime politiche è un'agitazione per la libertà e per la rinnovazione di tutta la vita civile del nostro paese. E noi dobbiamo vincere la nostra indifferenza e chiamare il proletariato alla nuova battaglia. Peggio per gli altri partiti se non asseconderanno l'opera nostra e peggio per il governo sedicente liberale se non provvederà a mettere in regola il Codice con le nuove esigenze.

Il proletariato ha intanto il dovere di ricordare le vittime della sua guerra e di lottare per la loro liberazione.

Perchè si dovrebbe andare al macello?

Se noi consideriamo la questione dal punto di vista *nostro*, socialista, di classe, le conclusioni per [illegible] sono sicure.

Perchè la classe lavoratrice d'Italia dovrebbe dare alla guerra un mezzo milione di soldati, immolandone a migliaia e migliaia? E' questa veramente l'ora di reclamare tal sacrificio? Non dimentichiamo che siamo in Italia, che la borghesia italiana ha lasciato tutti i conti di Libia da pagare al proletariato, che questi conti non sono ancora pagati; che cotesta [illegible]da democrazia e cotesto nazionaleggiante riformismo che fanno fuoco e fiamme per la guerra sono stati più furibondi contro il Partito socialista quando, con l'ostruzionismo in Parlamento, si sforzava di imporre alla borghesia di fare onore alle promesse solenni iterate al corpo elettorale, per la prima volta consultato col suffragio universale, rinunciando all'esosa pretesa di cacciare i conti della guerra sul bilancio ordinario dello Stato, mantenuto, in proporzioni così enormemente prevalenti, dai dazi di consumo!

Borghesia tedesca e borghesia italiana.

Si dice che questa è la guerra della libertà contro l'imperialismo germanico e che perciò interessa tutto il popolo lavoratore e democratico. E' vero. Ma non sembri cinismo osservare che dal punto di vista proletario l'Italia, con tutte le sue libertà politiche, non ha ancora potuto indurre lo Stato italiano a cessare dall'essere una società di così iniqua costituzione che, ove si trovasse una società privata nella quale si specchiassero tra i componenti le proporzioni del *dare* e dell'*avere* che vigono in quella, sarebbe dai tribunali dichiarata leonina e truffaldina. L'Impero tedesco ha dato certamente al proletariato meno diritti politici, ma anche le classi superiori hanno abusato meno dei propri privilegi. Un regime di prevalente imposizione diretta sul reddito (e, quando si macchinava la guerra, *sul capitale*) libera notevole parte dei *consumi* del popolo tedesco, ed una fitta rete di assicurazioni sociali tutela, come una lucida corazza, il proletariato, in ogni suo triste evento. E' incontrastato che i latini hanno la libertà e non l'adoperano per la giustizia, e che i tedeschi, avendo più giustizia, sentono forse meno il bisogno della libertà.

Democratici... colla pelle degli altri

L'assenza di ogni *spirito di giustizia* caratterizza anche la presente agitazione. La democrazia italiana, per suoi rispettabilissimi ideali «di libertà», vuole la guerra — ma non pensa neppure un istante che possa darne esempio a mezzo di truppe volontarie; vuole la faccia lo Stato, cioè che la paghi il popolo, il quale ha altri ideali. Lo spirito di parassitismo non si elimina mai, neanche nelle ore di sublime entusiasmo, dalla democrazia borghese italiana, la quale trova naturalissimo che per i suoi ideali si immoli... il proletariato.

Per i suoi ideali e per i suoi interessi; perchè è agevole rendersi accorti essere principale interesse e ideale borghese che, facendosi la guerra, *si sospenda*, come nel caso è assolutamente necessario che avvenga *la lotta di classe*. Nella pura dottrina nazionalista questo è anzi l'obbiettivo della guerra, di ogni guerra: spegnere la sovversiva lotta di classe del proletariato contro lo Stato e la borghesia. Ma, per lo stesso motivo *ex adverso, è supremo ideale ed interesse del proletariato mantenere fieramente la propria lotta di classe*, non accettando mai di sospenderla, fuorchè nel caso estremo e ben constatato di vera *difesa* del territorio e della indipendenza nazionale.

No, no, no!

No. Il proletariato non può disporsi a sospendere la sua lotta di classe provvidenziale, accettando il necessario assorbimento della sua consistenza di classe nella classe borghese che domina lo Stato, per una guerra, che, manifestamente, non ha i caratteri della difesa, che sarebbe evidentemente una guerra di conquista per arricchimento territoriale dello Stato. Si rimprovera (e giustamente — e con particolare comprensibile virulenza dai borghesi, democratici e riformisti) al socialismo tedesco di non avere saputo resistere al vortice della guerra, secondo i principi sacri dell'Internazionale. Ma il socialismo tedesco ritiene con convinzione assoluta, in perfetta buona fede, per quanto, secondo noi, errata, di *difendere* la patria nell'Impero, e il socialismo nella patria, dall'invasione straniera.

Quanto più colpevole, quanto più autenticamente traditore dell'Internazionale il socialismo italiano, che, senza quella convinzione, professando anzi la convinzione opposta, sospendesse la lotta di classe e, confuso con la borghesia nazionalista, si volgesse alla guerra di *aggressione* che gli si fa balenare davanti!

Ricordiamo la Libia

Oh! sappiamo che cosa è capace di fare l'arguzia dialettica dei nostri avversari per dimostrare che questa sarebbe pur sempre una guerra di difesa, *rispetto al futuro*; un sacrifizio oggi per scongiurarne uno più grande *domani*; disgraziatamente l'argomento è stato già usato ed abusato... per la Libia. Una *piccola guerra* immediata ci doveva salvare da una *guerra grande*, sicura nell'immediato futuro, ci doveva *fortificare* nel Mediterraneo, su l'una e l'altra sponda, in guisa che saremmo stati di poi invincibili, sì da poter quasi disarmare!

Ciò che seguì è noto, e insegna anche a noi, i quali pure non avevamo creduto all'argomento. Non ci sono aggressioni *per legittima difesa futura*: non ci sono fuorchè nella mente del Grande Stato Maggiore tedesco, il quale, nella supposizione che la neutralità del Belgio potesse essere minacciata dalla Francia, le rovesciò subito addosso tutti i suoi reggimenti e i mortai da 420 mm., proclamando che *necessità non ha legge!*

Il proletariato è una classe troppo nuova, troppo rivoluzionaria per accogliere queste spaventevoli duplicità di pensiero.

La guerra cui lo si invita, la guerra per la quale dovrebbe sospendere le sue rivendicazioni di classe, accettando provvisoriamente, senza protesta, la signoria politica e lo sfruttamento economico della borghesia, la guerra per la quale dovrebbe dare il suo sangue e l'ultimo tozzo di pane dei suoi piccoli figliuoli, la guerra che lo troverebbe senza alcuna guarentigia assicurativa e gli porterebbe via almeno per un secolo ogni speranza di conquistarla, la guerra che disperderebbe vorace le ultime risorse degli investimenti capitalistici capaci di riservargli un magro salario, la guerra che spezzerebbe le timide fila dei riallacciamenti della produzione oggi richiesta all'Italia, per la sospensione che subisce in tutta Europa mentre in tutta Europa i bisogni (ahimè!) non si sospendono, ma nella miseria si esasperano, tal guerra è una guerra di aggressione, una guerra di *conquista!*

Per effetto di essa — quando noi l'avessimo, non subita, voluta — i socialisti italiani perderebbero il diritto di rimproverare altrui i torti verso l'Internazionale e perderebbero il diritto di riprendere essi le fila lacerate dell'Internazionale per ricomporle domani. Certo cotesta nostra *capitis deminutio* di socialisti farebbe esultare la borghesia; certo il nazionalismo avergli dato ragione contribuendo ad ci decreterebbe la croce al merito per assassinare l'Internazionale, nel supremo ricetto dove si è rifugiata, nell'attesa della inevitabile risurrezione! Ma appunto questo è l'affare del riformismo (di destra) della democrazia, della Massoneria, del nazionali-borghesia, l'individuazione della classmo... *et similia*. Non è il nostro affare.

Viva l'Internazionale

Assai meglio la causa italiana e mondiale della libertà proletaria si difende mantenendo energicamente, finchè si può, di fronte agli Stati e alla se proletaria, in cui si sostanzia civilmente l'idea rivoluzionaria.

Non dunque la guerra attuale è rivoluzionaria; anzi! E' guerra di Stati.... che nei fiumi di sangue vogliono soffocare la rivoluzione, l'Internazionale. E in ciò del resto è il più grande e luminoso segno che l'Internazionale non è ancora morta. Vive l'Internazionale nella stessa aspirazione «democratica» a farla perire, a celebrarne la morte, a cantarne il funerale.

Quando noi riesciremo a strappare di Internazionale alle fiamme rabide dell'incendio è tanto di rivoluzione in salvo; è tanto *domani* redento dal crimine dell'oggi; è tanta *vita* rubata alla *morte!*

Urlino coloro che non vivono che di passato e sono in ginocchio sempre davanti alla Tradizione, magari... rivoluzionaria; non li curiamo.

Il diritto è in noi. Tra breve quelli che oggi ci vilipendono come codardi (e sanno la loro menzogna) ci umilieranno la loro riconoscenza di questo supremo sforzo nostro per la ragione, per la pace, per la giustizia tra i popoli, per la salvezza del Lavoro, della Produzione — per il domani, per la vita, per il socialismo!

Claudio Treves.

Le orecchie dell'on. Bevione

Sono state tirate senza misericordia.

L'orecchia sinistra glie l'hanno tirata gli amici nazionalisti.

L'orecchia destra glie l'hanno tirata gli amici clericali.

E così le povere orecchie dell'on. Bevione hanno i padiglioni arrossati.

Ma l'on. Bevione di lungo non ha soltanto le orecchie: in questi giorni ha anche il muso.

E' ammutolito.

Il Cavour redivivo è in questo momento fra le braccia del senatore Frassati a piangere le più amare lagrime.

Egli sente che sta diventando spiacente a Dio ed a' suoi nemici. La medaglietta è in pericolo. La faccia brucia per i due schiaffetti ricevuti.

Che cosa gli è saltato in mente di fare l'occhio di triglia alla democrazia e di mettere dell'altra acqua nel già anacquato vino della sua botte nazionalista?

I preti e i nazionalisti sono rimasti mortificati e si sono chiesti se per caso il novellino deputato ha già voglia di piantare gli amici.

Il Momento *e l'*Idea Nazionale *gli hanno impartita la solenne scomunica.*

Radamès, discolpati! O tu ti rassegni a sputare sulle gonnelle della democrazia ed a fare il guerrafondaio sul serio, oppure ti mandiamo in malora. Il clericalismo e il nazionalismo non possono tollerare le mezze coscienze: si deve essere per la forca e per la guerra sempre!

Gli effetti della scomunica si sono subito visti. Peppino Bevione è scomparso. Forse si è andato a cacciare in un convento di trappisti.

I nazionalisti milanesi dovevano inaugurare la nuova sede con un discorso dell'on. Bevione. Capita la suprema scomunica e i milanesi rinunciano al discorso di Bevione e rinviano l'inaugurazione già fissata. I milanesi, a dire il vero, perdono poco a perdere un discorso di Bevione, ma egli forse l'aveva già scritto e rimarrà male a doverlo ringoiare.

L'eretico è condannato. Che peccato! Adesso che aveva preso il coraggio con due mani e due piedi e si era deciso a inscriversi volontario nel corpo delle guide a cavallo! Adesso che Peppino Bevione avrebbe fatto concorrenza a Peppino Garibaldi! Ma perchè rovinargli così la carriera di deputato e di eroe?

E chi di voi non si sente di versare una lagrima bollente sulla ria sorte del povero Beppino — così giovane e così incompreso! — e di offrirgli in regalo una scatoletta di vaselina perchè si possa ungere le povere orecchie così brutalmente strappate da clericali e da nazionalisti?

ATTORNO ALLA GUERRA

Un organizzatore tedesco PRIGIONIERO

Un collaboratore del giornale socialista di Anversa, *De Volksgazet*, che è soldato dell'armata belga al campo, mandò al sopracitato giornale la seguente narrazione:

«Giovedì scorso abbiamo fatto prigionieri di guerra 13 ulani tedeschi. Io fui uno di quelli comandati a scortare il convoglio dal teatro della guerra all'interno. Sul principio non si parlò, nè i «nemici» dimostrarono di essere inclinati per una conversazione; poscia, siccome parlo tedesco, fui scelto per comandare al piccolo taciturno convoglio di prigionieri. Uno di essi ad un tratto si azzardò a farmi delle interrogazioni, domandandomi ove eravamo, dove andavamo, che cosa loro sarebbe capitato, e se la popolazione belga era infuriata contro i tedeschi.

«Dapprincipio mi parve di non dover dar troppa soddisfazione al mio prigioniero, e prima di rispondere alle sue domande gli domandai chi era, donde veniva e quale era la sua professione al proprio paese.

Un organizzatore operaio

«Immaginatevi il mio stupore quando mi disse che era un organizzatore di una federazione di mestiere in una delle principali città della Prussia. Ero dunque faccia a faccia con uno dei compagni alla testa del movimento operaio tedesco. Non potei quindi più trattenermi, tanto sentivo il bisogno di rivelarmi, ed abbracciai il mio prigioniero con grande sorpresa dei suoi compagni di prigionia e con altrettanta sorpresa dei miei colleghi di guardia.

«Cercherò ora di descrivere il più fedelmente possibile quanto mi raccontò il mio catturato.

Contro la guerra

«Il nostro partito — incominciò egli — era interamente occupato in un'entusiastica agitazione contro la guerra, quando incominciò la mobilitazione e fummo richiamati. Numerosi *meetings* e perfino rumorose dimostrazioni avevano luogo dall'uno all'altro lato dell'impero. Giornalmente i nostri 70 e più quotidiani pubblicavano violentissimi articoli contro la guerra. In ultimo il *Vorwärts* diresse persino un appello all'imperatore che preservasse la pace. A nulla valse; chè la cricca plutocratica era ormai decisa per la guerra. Chi ha realmente dichiarato la guerra io non lo so, ma di questo io sono pienamente convinto: il kaiser ed i suoi satelliti sono i principali responsabili.

L'assassinio di Jaurès

«Noi dovemmo quindi prepararci in fretta per partire verso la frontiera. Ovunque passammo, la nostra armata fu entusiasticamente ricevuta dalla popolazione in pazzo delirio di guerra. Ciò causò ai miei colleghi di andar in estasi mentre io divenivo triste. Nella città ove passammo non si sentiva altro che urrah per il Kaiser e grida di: A Parigi! A Pietroburgo! Ma della nostra destinazione noi non ne sapevamo nulla.

All'arrivo a Colonia il nostro reggimento fu diviso in due, e noi procedemmo per Aix-la-Chapelle, ove rimanemmo per due giorni. Io avevo un triste presentimento: che si andasse a marciare contro i francesi.

Qui ci fu riferito che Jaurès era stato assassinato e che la rivoluzione era scoppiata a Parigi. Con gran dolore ho appreso della morte di Jaurès ed in segreto piansi dirottamente. Egli era caro a noi socialisti tedeschi, quanto ai socialisti francesi. Egli era l'uomo che, più d'ogni altro aveva stretto i legami di fratellanza tra i lavoratori francesi e germanici. Ma non mi lasciarono molto a ponderare sull'immane perdita dell'Internazionale. Era arrivato l'ordine di avanzare — e con mio dolore sono sulla frontiera belga. Appena ciò mi fu chiaro, presi la mia risoluzione: non avrei combattuto! Non ch'io abbia avuto paura o sia vigliacco. Se io fossi stato mandato in Russia, avrei combattuto sino all'esaurimento contro i soldati venduti allo czar.

Ma qui io ero comandato a diventare un perfido invasore in un paese amico e a spargere terrore e morte in mezzo ad un popolo bravo e industrioso. Massacrare nel Belgio ove ha la sua sede centrale l'Internazionale socialista; nel paese ove Marx ed Engels, scacciati dappertutto, trovarono un paradiso di rifugio; nel paese dei pionieri dello sciopero generale — no, mai!

. Ho mantenuto la mia parola, compagno. Sono vostro prigioniero di guerra e possono fare di me quello che vogliono. Io sono contento».

Quando giunse l'ora di separarci, ci stringemmo la mano con fervore ed egli disse che il suo più fervido augurio era di vedere una pronta conclusione della guerra, onde egli potesse ritornare a portare la sua energia e la sua fede alla causa operaia.

Scene della guerra.

In un villaggio ai confini del Belgio poche ore dopo che la battaglia era infuriata e mentre che i fuggenti attraversavano le vie di campagna, un giornalista randagio anche lui ha sorpreso una scena. Tre soldati feriti si reggevano a vicenda: l'uno aveva la testa bendata intrisa di sangue e si appoggiava al secondo, che colpito a una gamba, si trascinava a stento; il terzo lacero, stravolto, in più parti ferito, aveva gettato le braccia al collo dei compagni. L'uno era francese, belga il secondo, tedesco il terzo.

Poco prima erano nemici, perchè comandati. D'un tratto, a battaglia finita, nel campo dei feriti, si son trovati fratelli.

Se i proletari dell'una e dell'altra parte fossero liberi di seguire l'impulso dei proprii sentimenti getterebbero le armi, si abbraccerebbero fraternamente e farebbero ritorni ai campo del lavoro.

I preti francesi rialzano la testa.

Un'altra delle conseguenze della guerra in Francia è la rialzata di scudi del clericalismo, mentre invece ogni manifestazione e propaganda rivoluzionaria tace, o per amore o per forza, parla solo il linguaggio che piace al governo.

Abbiamo accennato già al fatto dei cardinali reduci dal Conclave di Roma [illegible]

Ora si parla già di una pace da concludersi fra il governo francese e il Vatidiplomatiche. E allora, addio separazione fra la Chiesa e lo Stato...

Intanto, per cominciare, nella Parigi di Voltaire e di Renan, se non si tengono più comizi socialisti e anarchici o magari soltanto anticlericali, si svolgono liberamente le più clamorose dimostrazioni cattoliche. I giornali hanno dato un lungo resoconto d'una funzione religiosa tenutasi nella chiesa di Notre Dame a Parigi, a scopo patriottico nazionalista. Una folla enorme empiva il tempio e tutta la grande piazza, e perfino i balconi delle case e i tetti e le stesse guglie della chiesa. Insomma, un enorme comizio, per implorare da Dio la salvezza della Francia!

Fu tirata fuori la statua di Giovanna d'Arco con la bandiera — la bandiera di Giovanna d'Arco è quella coi gigli, dei re di Francia — ed il cardinale Amette venne fra il colonnato esteriore della chiesa ad annunziare alla gente che gremiva la piazza che l'esercito francese aveva riportato una vittoria.

Speculano sempre su tutto i preti. Ogni evento è motivo di propaganda per la propria santa bottega.

E registriamo anche questo nuovo vantaggio della guerra.

Venduti all'Austria.

Contro i socialisti qualche degno rampollo del nazionalismo italico ha lanciato nelle dimostrazioni guerraiole dei giorni scorsi il grido: — Venduti all'Austria!

Ma sì, oggi venduti all'Austria, ieri venduti alla Turchia, domani venduti al diavolo, ma mai venduti alla causa della guerra.

La cagnara nazionalista può non capirci o non volerci capire... ma il nostro odio alla guerra non è fatto di viltà o di amore del quieto vivere. E' vero che la guerra è il sangue, è il lutto, è la distruzione, la rovina d'ogni cosa bella... è vero tutto questo, ma non è per questo che la guerra ci trova suoi irriducibili nemici. La guerra è un gioco, terribile giuoco di interessi capitalistici. Il proletariato è... il tavolo su cui la partita si svolge, ne riceve tutti i colpi ed infine il guadagno va nelle tasche dei giocatori.

Si levi pure tra le schiere irresponsabili del nazionalismo e dei radicali il nuovo vituperio contro di noi. La Libia ha dato ragione ai turchi d'Italia. La guerra europea darà pura ragione ai venduti all'Austria.

Leggete

l'Avanti

Movimento Operaio

Li fischieremo!

La disoccupazione non è affatto diminuita, gli operai continuano a rimanere forzatamente inoperosi, i fumaioli di molti stabilimenti da molti giorni sono in assoluta inattività.

Aumenta la falange dei senza lavoro anche per il continuo giungere di numerosi rimpatriati.

I giornali ne danno notizia pubblicando delle note statistiche, qualche volta accompagnate da brevi articoli raccomandanti alle autorità un maggior interessamento. Le associazioni cattoliche fanno voti che con l'aiuto del buon Dio presto la vita possa ritornare normale; quelle così dette costituzionali arrivano ad augurarsi una maggiore collaborazione fra i partiti borghesi e democratici per trovare il modo di rifarsi di fronte al proletariato una verginità da molto tempo perduta; quelle operaie si agitano perchè i provvedimenti troppo spesso promessi ma quasi sempre molto male mantenuti non abbiano ad arrivare quando già gli operai saranno affamati; quelle degli industriali arrivano a consigliare (soltanto consigliare) il maggior sacrificio ai proprii associati, domandando loro di nulla trascurare pur di evitare i licenziamenti di nuovi operai; solo le associazioni dei padroni di casa non si accorgono della crisi, non sentono di poter raccomandare ai proprii associati dei sacrifici e coi loro ordini del giorno deliberano di procedere energicamente allo sfratto di quegli inquilini che non pagan l'affitto.

Proprio nel momento in cui tutte le associazioni ed i partiti collaborano fra di loro per venire in aiuto ai disoccupati, che le tradizionali Dame della Carità mettono in azione tutte le loro pedine e dimostrano una volta tanto di servire a qualche cosa, che vanno costituendosi dei comitati cittadini per venire in soccorso ai più bisognosi, si doveva sentire questa sola stonatura dei padroni di casa.

Ma il proletariato che soffre già abbastanza perchè vede i propri figli avere troppo scarso il pane perchè il lavoro non è tale da permettere un sufficiente guadagno, dichiara che non permetterà che anche questo nuovo tormento venga aggiungersi ai suoi mali e che proprio ora che la stagione va facendosi rigida si sfrattino i poveri operai disoccupati.

[illegible] i padroni di [illegible] lo si riunirà sotto le finestre del proprietario della casa e dirà tutto il suo disprezzo con una lunga e sonora fischiata. Il concerto è già incominciato e qualche proprietario di casa ne ha le orecchie ancora rintronate, aumenteremo di forza e di intensità.

m.

Un proprietario [illegible]ttissimo...

Il sig. Conrotto, ha uno stabilimento di carrozzeria per automobili in via Nizza, e visto che tutti gli industriali in questo momento di crisi ne hanno approfittato per aumentare patriotticamente i loro profitti, ha pensato di seguirne le orme e tentare anche lui qualche cosa, così per... sport.

Svegliatosi molto di buon umore ha riunita la maestranza e così ad essa ha parlato.

Prima di tutto è bene che io vi dica che sono il padrone e che ho di conseguenza il diritto di disporre liberamente di tutto quanto riguarda il mio stabilimento. Resta quindi inteso che dopo questo mio discorso io ho il diritto di farvi lavorare ad orario completo riducendovi però per precauzione lo stipendio del 10 per cento.

Pare che gli operai non sentissero troppo bene da quest'orecchio, perchè se ne uscirono in massa dallo stabilimento e si recarono alla Camera del Lavoro ad attendere il rinsavimento del sig. Conrotto.

La risposta venne e fu quella del ripristino dello stipendio normale. Ma l'essersi dovuto rimangiare il suo discorso pare che non sia andato troppo a fagiolo a questo industriale il quale ha licenziato un operaio che crede colpevole del grande delitto di avere sobillati i suoi compagni.

Gli operai hanno protestato e si preparano per la seconda volta a fare rinsavire il sig. Conrotto.

Agli operai che non possono pagare l'affitto

Gli operai che essendo disoccupati, non possono pagare l'affitto e vengono licenziati dai proprietari di casa, sono invitati a presentarsi alla Camera del Lavoro ove appositi incaricati daranno loro gli opportuni consigli. E' assolutamente però necessario non presentarsi all'ultimo momento perchè allora le pratiche della Camera del lavoro potrebbero anche non avere risultati soddisfacenti.

La sottoscrizione a favore dei disoccupati

Tutti i compagni che ancora lavorano e che possono fare qualche sacrificio per quelli che sono disoccupati sono pregati di dare subito alla sottoscrizione pro disoccupati quanto è loro possibile. L'inverno si avvicina e molti saranno di conseguenza i bisogni di aiuti per i nostri organizzati

Diamo qui un primo elenco delle sottoscrizioni pervenute a tutt'oggi.

N. M.	L.	3,—
N. N.	»	3,—
Racc. al comizio impiegati e commessi	»	19,—
Comizio sellai	»	17,—
Lazzarino Umberto	»	5,—
Bertramini Umberto	»	1,—
Soragna Angelo	»	1,—
Romita G., cons. com.	»	5,—
Dott. Bono, cons. com.	»	5.
Prof. Balsamo Crivelli	»	5,—
Avv. Garizio, cons. com.	»	5,—
Ing. Bianchini, cons. com.	»	5.—
Dott. Gasca, cons. com.	»	5.—
Avv. Cagno, cons. com.		5.—
Prof. Zino Zini, cons. com.		5.—
Dott. Norlenghi, cons. com.		5.—
Marchetti Giov.		5.—
	L.	[illegible]

Questa somma verrà amministrata a parte da una commissione composta dai compagni Boido, Porta, Vergnano, Buozzi, ed io segretario della Camera del Lavoro, Marchetti

Le agitazioni

La Lega Impiegati e Commessi per il riposo festivo

La Lega impiegati e commessi aderente alla Camera del Lavoro di Torino non si è per nulla scomposta dall'annuncio che la giunta comunale non aveva creduto bene di far chiudere i negozi in giorno di Domenica e considerava ancora Città rurale la nostra.

Non si poteva del resto aspettare che una tale deliberazione da una giunta che intende di seguire le orme di quella amministrazione passata.

La Lega ha quindi deliberata un'azione più energica ed ha convocati diversi Comizi rionali per agitare la questione specialmente fra i Commessi.

Nell'ultima riunione affollatissima, tenutasi in via Borgo Dora nel locale della Lega grissinieri hanno parlato il dott. Bono consigliere comunale, il segretario della Camera del Lavoro Marchetti, la compagna Elvira Zocca ed il compagno Anderlini.

Altri Comizi saranno convocati e quindi la Lega chiamerà i commessi ad un'azione più energica che non possiamo ancora specificare quale, ma che certo lascierà con tanto di naso coloro che hanno deliberato che Torino deve essere considerata Città rurale e deve tenere chiusi i negozi alla domenica.

I sellai che avevano presentato un memoriale alle ditte per avere diversi miglioramenti di indole economica dopo che la loro commissione, accompagnata dal segretario della Camera del lavoro si sono riuniti sabato sera nel salone dell'Associazione generale degli operai, ed hanno deliberato di accettare il concordato il quale stabilisce aumenti dall'8 al 10 per cento sui cottimi e sulle mercedi.

Fra gli Edili

Sabato scorso ebbe luogo numerosa l'assemblea dei muratori, che votò un ordine del giorno contro la guerra e per la neutralità assoluta e di plauso alla Direzione del partito e del Gruppo parlamentare

Nelle sezioni

I Metallurgici

Il Consiglio Direttivo della Sezione Metallurgica, avendo nominato nel suo seno una commissione per la riforma dello Statuto sezionale, invita tutti i soci a trasmettere entro il 31 ottobre tutte quelle proposte che ritengono utili alla Sezione.

Si invita pure tutti i soci disoccupati di presentarsi tutte le mattine in Sezione per la firma di presenza nel registro disoccupati per ragioni che saranno verbalmente comunicate.

I Lavoranti in Carrozze

I soci della Federazione lavoranti in carri e carrozze sono pregati di intervenire numerosi all'assemblea che si terrà sabato 10 ottobre alle ore 8,30 nei locali della Camera del lavoro per discutere un importante ordine del giorno. Non mancate.

La Sezione Carrettieri e Fattorini

convoca tutti i soci alla riunione che si terrà la sera di sabato 10 corr. alle ore 20.30 nei locali della Camera del Lavoro per discutere questioni della massima importanza.

Nelle Officine

All'Itala

Nel reparto montaggio dell'officina «Itala» da qualche mese è stato premiato, con la nomina a capo, un ex crumiro della Officina Lancia fatto fuggire per disperazione da quegli operai.

Ora costui per dimostrare alla Ditta, che qualche cosa sa fare e per guadagnarsi il discreto stipendio di L. 50 settimanali che questa gli regala per sorvegliare nientemeno che... due operai, si è messo a falcidiare tutti i prezzi dei cottimi, con una tale facilità, che fra non molto gli operai anzichè guadagnarsi la giornata, dovranno aprire un credito alla Ditta. Provino un po' gli operai interessati ad imitare i loro compagni della «Lancia». Forse il rimedio, potrà essere salutare

Le idee degli organizzati

A proposito di sabottaggio dell'Organizzazione

Dal segretario della Sezione Metallurgica riceviamo:

Caro Marchetti,

Ho letto l'articolo di «un organizzato» pubblicato nell'ultimo numero del «Grido» il quale trova modo di affermare che i responsabili del sabottaggio dell'organizzazione, sono gli stessi organizzati e specialmente gli organizzatori che, accidenti all'ambizione!, per il gusto di farsi applaudire, si assumono la direzione di tutte le agitazioni promosse dagli operai disorganizzati.

Trascuro di proposito quella parte dello scritto che personalmente mi riguarda, sia per qualche rilievo sull'opera mia come organizzatore, sia per la narrazione di insignificanti episodii di agitazioni di disorganizzati dirette dalla mia organizzazione, che l'«organizzato» ha esposto, per corroborare la sua tesi intorno alle cause che determinano l'assenteismo degli operai dalla organizzazione.

Mi soffermo senz'altro alla parte sostanziale della tesi generale, e domando se proprio questo è il momento propizio per trattare con tanta facilità il grande problema della disorganizzazione di enormi masse di lavoratori, che da venti anni è l'incubo, in Italia, di tutti coloro che vivono nel movimento operaio, dai più umili organizzati ai più grandi organizzatori.

Con tanta facilità dico, perchè non è con tre articoli da aggiungere ai tanti che già sono raccolti negli statuti delle organizzazioni che si potrà, di un tratto, sanare la grande piaga della disorganizzazione, come pretende l'organizzato. E se propria ora è il momento di discutere se per convincere i disorganizzati ad organizzarsi, sia più salutare chiudergli in faccia l'uscio delle nostre Leghe e lasciarli da soli alle prese coi loro sfruttatori, o se invece occorre aiutarli: perchè ritengo, che rintuzzando con ogni mezzo durante l'attuale crisi di lavoro, tutte le canagliate che stanno facendo diversi industriali, anche se solo a danno dei disorganizzati, si difendono tutte le libertà ed i diritti conquistati dalla organizzazione che noi dobbiamo conservare invulnerati, per servircene pei nostri bisogni quando la crisi sarà superata

Questo solo ho voluto rispondere non per polemizzare, che non ne ho affatto voglia, ma per esprimere il mio modestissimo parere su questa questione di grandissima importanza.

Arvonio Giosuè.

I NOSTRI MORTI

Necrologio

Sabato scorso 2 ottobre mancava dopo breve malattia Ferrero Giovanni in età d'anni 62. Vadino alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Il compagno Ferrero Giovanni fu uno dei primi militi delle nostre idealità. Fin dal 1883 col compagno Citla ed altri aiutava la costituzione del giornale «Prossimus suo» trasformatosi poi in un altro giornaletto «La questione sociale».

Fu coi fondatori del nostro «Grido del Popolo».

Perseguitato dalla pubblica sicurezza, fu parecchie volte incarcerato.

Onesto e buono, tutti i compagni trovarono sempre da lui un consiglio ed un aiuto.

Benchè non iscritto al partito nostro, fino agli ultimi giorni di sua vita, fu valido coadiutore per il trionfo del socialismo.

Resti nei compagni tutti che l'hanno conosciuto un ricordo perenne della sua fierezza ed un esempio della rigidezza delle sue idealità

Ufficio di Collocamento

CERCANSI. *Per l'Estero:*

Montatori a macchina per calzaturificio.

Per Provincia:

Vermicellaio — Calzolai in genere

Per Torino:

Aiuti fabbri e forgia — Tornitore in astra — Stiratrici per tintoria — Fonditori ottone.

OFFRONSI: Metallurgici — Fabbri — Lattonieri — Gasista — Falegnami mobili e quadratura — Elettricisti — Fonditori in metalli — Panettieri — Cuochi — Camerieri — Commessi ed impiegati in genere — Parrucchieri — Persone di servizio — Muratori — Fattorini — Imballatori — Operai ed operaie in genere

Torino Nostra

Alla gogna!

Monsignor Della Casa è morto da un bel pezzo ma se fosse ancora vivo gli andremmo a ripetere sul muso che novantanove volte su cento nella vita cosidetta civile ci si guadagna di più a mostrarci maleducati che a mettere in pratica le norme del galateo.

Voi potete in un caso qualsiasi avere non una ma mille ragioni: provatevi a farle valere con timidezza e con esitazione e finirete col farvi dar torto e anche col subire i danni più ingiusti. Alzate invece il tono della voce e mostrate i denti, dite pane al pane e mettete in mostra la punta delle scarpe a tempo opportuno e otterrete in molti casi ciò che chiedete.

Se il proletariato e i nostri giornali non fossero insorti con la meritata violenza fin dagli inizi della crisi, a quest'ora potreste scommettere l'osso del collo che non trovereste due industriali i quali non abbiano ribassato i salari dei loro operai.

Abbiamo invece inchiodato subito alla gogna sull'«Avanti!» e sul «Grido» i più pronti speculatori e così siamo riusciti a sventare altri trucchi e altri giri di cravatta. Qualche strozzino si è ricreduto e ha ritirato il primo provvedimento usuraio.

Gli altri che avrebbero volentieri imitato l'esempio canagliesco per paura di leggere il loro riverito nome sui loro giornali hanno messo Berta in sacco con la maggiore solerzia.

Ah, sì, perchè moltissimi di questi industriali, che avrebbero rubato con tutte il piacere il 20 o il 30 per cento sui salari degli operai, sono dei vigliacchi che hanno poi paura di essere scoperti e di sapere che il loro nome corre sulle bocche di tutti insieme a quello dei più noti cravattai che imprestano al cento per cento o a «babbo morto»!

Come è capitato per gli industriali altrettanto va capitando per quell'altra categoria di imprudenti speculatori che è degnamente rappresentata dai proprietari di case. Costoro hanno assunto la posa di tanti salici piangenti. Hanno cercato di convincere che erano animati dalle migliori intenzioni e che non potevano però concedere dilazioni per non rovinarsi. Hanno votato quel tale ordine del giorno ridicolo accompagnato da quella tal lettera dell'on. Compans che non apparve soltanto ridicola ma inarrivabilmente e insuperabilmente grottesca. Ma poichè si sono accorti che non un cane si persuadeva della loro buona fede si sono fatti mogi mogi e pare che preferiscano con molte paure e con gran prudenza nei riguardi degli inquilini che non possono pagare. Se però non si fosse detto subito ai signori padroni di casa quel che il loro odioso modo di deliberare meritava, a quest'ora, tutti i padroni cattolici e patriotti avrebbero sporcata tanta carta e disturbati tutti gli uscieri.

Siamo dunque soddisfatti e ci impegniamo di non troncare la nostra campagna e ci riserviamo ancora a crisi sorpassata di sobillare gli inquilini per insegnare ai padroni di casa più intrattabili e più inesorabili che si può trovare del pane anche per i loro denti molto aguzzi.

Qualche anonimo proprietario di case ci ha fatto l'onore di inviare al nostro giornale delle ingiurie per iscritto che ci hanno recato una immensa soddisfazione perchè ci hanno persuaso che le nostre cinghiate hanno lasciato il livido anche sulla pelle dei rinoceronti che ingrossano la dote delle figlie torchiando gli sventurati inquilini.

C'è fra i tanti un melanconico signore che ci chiede dove devono andare a prendere i denari per vivere quei proprietari che avranno degli inquilini impossibilitati a pagare le pigioni.

Abbiamo piacere che si venga rivolta questa domanda perchè non sono pochi i beati anche fra quelli che non posseggono case che considerano degna di commiserazione la sorte di tanti sventurati proprietari di case.

Mettiamo le cose a posto. I proprietari di case vecchie intanto hanno guadagnato tanto denaro senza fatica sia per il triplicato valore dei fabbricati sia per il risparmio sulle spese di riadattamento dei locali, sia per i non bassi affitti, che possono stare senza sforzo anche un anno senza incassare una pigione. Costoro devono essere messi fuori causa perchè bisognerebbe essere stupidi per credere che si trovino davvero in condizioni di avere urgente bisogno di qualche migliaio di lire.

Tra i proprietari di nuove case — ci fanno osservare — ve ne sono di quelli che hanno fatto dei mutui per costruire le case e devono pagare le quote d'ammortamento e gli interessi. Benissimo: se hanno dei mutui segno evidente che godono di credito. Procurino di fare qualche debito nuovo per passare la crisi: sarà più facile a un proprietario di casa trovare del denaro in prestito che a un miserabile pitocco di proletario in pericolo di farsi sfrattare.

Non ci venga a dire che si può paragonare la condizione di un padrone di casa che ha bisogno di trovare del denaro per vivere a quella di un operaio che non possiede altro che le braccia per lavorare e che deve tenerle disoccupate.

Chi è quel panettiere che rifiuterà del pane a un povero padrone di casa?

Non scherziamo e non cerchiamo adunque delle scusanti.

Il padrone di casa che caccia sul lastrico il suo inquilino colpito dalla miseria è spregevole e merita di essere esposto alla berlina come un inumano, poichè non si può dimostrare che, quando l'inquilino per amore o per forza avrà sloggiato, nelle tasche del padrone potranno entrare i soldi della agognata pigione.

Ripetiamo perciò che agli industriali ed ai padroni di casa insensibili ai bisogni e alle miserie del proletariato non daremo alcuna tregua.

Se il sig. Y. volesse spiegare...

Il sig. Y. è il nuovo corrispondente torinese dell'Azione socialista, che potrebbe illuminarci sulle condizioni della sezione locale del partito riformista e sulla scomparsa definitiva del suo organo; invece preferisce fare dello spirito a proposito delle divergenze manifestatesi in seno del Partito nostro a proposito della guerra e del rifiuto che avrebbero opposto diversi compagni a prendere la parola nell'ultima grande manifestazione proletaria.

Ci pare che il signor Y. corra un po' troppo con la fantasia mettendo alcuni nostri compagni tra i fautori della guerra.

I destraioli del riformismo, i quali sono già riusciti a conciliare il loro socialismo con le cortigianerie monarchiche, possono senza fatica mettere d'accordo il socialismo anche col nazionalismo guerrafondaio, ma non devono credere che nel partito nostro vi siano degli uomini disposti ad imitare i loro contorcimenti.

Il dissenso — se dissenso si può chiamare — è molto lieve: pur essendo tutti concordi nel sostenere la neutralità, le opinioni sono invece diverse quando si tratta di stabilire se la neutralità debba imporci anche di tacere o di attenuare la nostra istintiva simpatia per il Belgio e per la Francia.

Ecco tutto.

Il signor Y. farebbe bene ora a darci notizia degli ultimi dissensi veramente importanti scoppiati tra i riformisti locali e che hanno dimostrato come parecchi «cugini» siano appena appena dei democratici molto sbiaditi.

Dalle Caserme

Nel Battaglione Aviatori

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido

I militari del Battaglione Aviatori reclamano perchè furono privati di *permessi permanenti* dopo che lavorano tutto il giorno sorvegliati come tanti galeotti e qualcuno col compenso di un picchetto, smettendo il lavoro alle 18, una mezz'ora per la pulizia e il rancio, e ritirata alle 21 e pochi minuti dopo c'è la consegna!

Dov'è la libertà che il regolamento prescrive? I permessi giornalieri sono rarissimi e pochi anche i serali per ottenere i quali si è obbligati a recarsi a teatro e a dire in quale teatro si va.

Così ai militari restano poche ore di libertà e quelli che hanno le loro famiglie hanno più ragione di tutti di essere malcontenti.

Ci rivolgiamo perciò a codesto giornale perchè renda pubbliche le nostre lamentele tanto più che ciò deriva non dal comandante del Battaglione, ma bensì da un semplice maggiore or ora entrato nella nostra sede per mettere disciplina e rigore tanto ai permanenti come ai poveri richiamati

Un gruppo di soldati

Le donne socialiste contro la guerra

Il Comizio indetto dal Gruppo femminile «La Riscossa» venerdì scorso si tenne nei locali del Circolo E. S. «Il Seme», e benchè privato riuscì numerosissimo.

Gli intervenuti, fra i quali moltissime donne, ci hanno provato ancora una volta che il proletariato, desto ormai dall'intorpidimento in cui era caduto durante la guerra libica, vuole affermare sempre più tutta la sua avversione per il militarismo e per la guerra

Dalla riunione è partita ancora una volta la nostra voce di protesta per dire che non vogliamo che i nostri fratelli i figli nostri, i nostri sposi siano il cieco strumento della borghesia dirigente, non vogliamo più ch'essi siano mandati ad uccidere uomini di altri popoli, siano essi francesi, turchi o austriaci; non vogliamo che i nostri operai vadano ad assassinare altri operai che sudano com'essi e com'essi lavorano, e sono al pari d'essi sfruttati da quella classe borghese e capitalistica che in Austria, come in Italia e dovunque siano operai che lavorano, ricompensa con infimo salario i sudori e la fatica che aiutano a riempir loro le casseforti

Il proletariato non presterà dunque la sua pelle per le guerre degli altri, perchè ha compreso che i suoi nemici, non d'Italia soltanto, ma di tutto il mondo che soffre e lavora, non sono oltre quelle frontiere che noi vorremmo abbattere perchè i proletari tutti possano chiamarsi fratelli; ma sono coloro che vivono del nostro sudore e speculano sulle nostre fatiche, e se una guerra si dovrà fare, sarà la guerra santa degli oppressi, dei miseri, degli affamati, contro chi ci ha finora sfruttati, che ci ha passato la vita fra tutti gli agi possibili, e che ora vorrebbe costringere il popolo a farsi assassinare, assassinar gli altri per le sue pazze ambizioni: ecco il vero, l'unico nemico che noi dovremo distruggere.

Sul tema: «La donna e l'antimilitarismo», parlò ben più di un'ora con voce calda, vibrata, convincente, l'ottimo nostro compagno Antonio Modigliani, spiegando tutto il danno che darebbe all'Italia non solo, ma all'Internazionale operaia la cessazione della neutralità ed illustrando il discorso con aneddoti ed esempi

Sopraggiunse poi la compagna Elvira Zocca, a portare la sua parola in mezzo agli applausi dell'uditorio

Ai nostri due oratori i più sentiti ringraziamenti, alle donne che vollero quella sera riunirsi con noi, l'incitamento a seguire le direttive del Partito Socialista, l'unico partito che non piega la bandiera ai voltafaccia altrui

Alleanza Coop. Torinese

Servizio Sanitario

Si avvertono i soci delle Società alleate che dal primo corr. Ottobre in sostituzione del compianto dott. Pugno Ermio, fu assunto al servizio della Prima Sezione il dott. Pavesio Carlo abitante in via Cavour, 24. La visita ambulatoria avrà luogo come di consueto tutti i giorni dalle 13 alle 14 nella farmacia via Monginevro 50 telef. 36-52 ad eccezione del mercoledì e della domenica. Ivi saranno ricevute le richieste che si riceveranno pure al Distributorio dell'Alleanza via Villafranca 11 nelle ore di apertura

Commissione del Ricreatorio Inscrizioni scolastiche

Si avvisano i soci dell'Associazione Generale degli Operai, che per cortese deliberazione della Direzione della Scuola tappezzieri in stoffe, essi ed i loro figli appartenenti a questa categoria operaia, potranno inscriversi alla detta scuola coll'esonero della tassa

Le inscrizioni si ricevono alla Segreteria della Associazione generale tutti i giorni dalle 13 alle 17 e dalle 20 alle 22 il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

Per il servizio sanitario gratuito

Si ricorda ai soci dell'Associazione Generale degli Operai, che per cortese... il servizio sanitario gratuito per membri della loro famigglia con essi conviventi ed a carico, devono dimostrare di avere speso nei distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, nel l'esercizio chiusosi, almeno L. 200

Le domande per il servizio sanitario dovranno essere compilate in apposito modulo che viene distribuito gratuitamente dalla segreteria ed accompagnate [illegible] nascita.

Concorso a posto di commesso

Il giorno di domenica, 15 ottobre avranno luogo gli esami di concorso a posto di Commesso alle vendite nei distributori di Commestibili dell'Alleanza Cooperativa.

Le domande si ricevono fino al giorno 15 andante alla Direzione in Via Stupinigi, 15.

Scuola Serale per Tappezzieri in Stoffe

La Scuola professionale tappezzieri ci comunica il programma per il 1914-1915.

Corsi di disegno. — 1.o Corso: Disegno ornamentale e geometrico — 2.o Corso: Disegno ornamentale applicato all'arte del tappezziere — 3.o Corso: Disegno applicato all'arte del tappezziere — 4.o Corso: Disegno composizione Disegno dal vero - Coloritura

Lezioni di prospettiva - Scuola pratica: N. 2 Corsi pratici di taglio - N. 4 Corsi pratici di imbottitura — Corso speciale di imbottitura per carrozzeria — Conferenze sull'arte e sugli stili

Per ogni corso vengono assegnati premi in denaro, medaglie e diplomi

Le lezioni hanno luogo tutte le sere dei giorni feriali — escluso il sabato dalle ore 20,30 alle 22.

Le lezioni di disegno hanno principio il 15 ottobre.

I corsi di disegno e imbottitura sono liberi a tutti. — Ai corsi di taglio sono ammessi solo i tappezzieri che abbiano di già frequentato i primi corsi di disegno — Al corso speciale di carrozzeria sono ammessi gli allievi che ne faranno domanda e che abbiano di già frequentato i primi corsi di imbottitura

Tassa d'iscrizione. Lire una per i corsi della Scuola tappezzieri, e lire ... per il corso speciale di carrozzeria

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 20,30 alle 22, alla Direzione via Cavour 9, piano primo.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Il catechismo nelle scuole

Il nostro articoletto della settimana scorsa non è piaciuto ai reverendissimi frati di S. Bernardino

Ciò era da prevedersi ed è molto naturale, sarebbe invece strano che ci fossimo trovati d'accordo

Comunque, mandino pure in giro le loro beghine a noi non fanno nè caldo nè freddo; tanto lo sappiamo che convinceranno soltanto gli imbecilli.

Per conto nostro rinnoviamo l'invito ai lavoratori coscienti di fare *dispensare* i loro figli dall'insegnamento catechistico.

Coloro che con un pretesto qualunque ciò non faranno vuol dire che avranno preferito ascoltare la parola dei grandi elettori di Bevione e cioè dei frati.

...ponentissimo comizio contro la guerra e violenze poliziesche

...ovedì 1 corr. nel nostro teatro so... ebbe luogo un altro comizio con... guerra a cu' partecipò una folla ... fra cui molte donne.

...o prima il compagno on. Morga... e pronunciò un meraviglioso e ...te discorso durato più di un'o... ci spiace che lo spazio non ... a d... un largo sunto

...ono pure i compagni Rolle e ... Tutti gli oratori furono ca...te applauditi

... folla che partecipò anche ...comizio ha provato ancora una ... che noi abbiamo ripetuta... scritto, e cioè che la popolazio... S. Paolo è recisamente con... guerra e per la neutralità as...

... comizio mentre i comizianti ...navano pacificamente a casa, Villafranca, sol perchè un grup... ...vani cantavano l'inno dei la... vennero vigliaccamente assa... numero enorme di sbirri e di ...binieri, i quali teutonicamen... ...sero con pugni calci e basto... ...i ebbero la disgrazia di capi... ... unghie, non risparmiando ... neppure le donne e i ra...

... una scena selvaggia, che nes... ...magi...are e che fu deplora... ... nostri avversari. Un tale ... abbiamo potuto avere il no... ...inseguito fino in via Vigone ...pol'ziotti che lo percuoterono ... fra le inutili proteste di pa... ...attratti dai rumori e dai ... quel povero disgraziato.

... certo Quatroccoli venne ... arrestato. E dire che si ... disprezzo dei teutoni e ... La poliziottag...ia italiana ... teme certamente concorrenza.

Naturalmente i poliziotti fanno gli e... ...coraggiosi perchè sono sicuri del... ...incolumità, perchè sanno che il ... inerme.

... verrà il giorno che i lavoratori, ... questa infame società borghe... ...de barbari sistemi dei poliziotti, si ... ed allora questi eroi li ve... ...ventare conigli e fuggire come ...

Festa alla casa Socialista

...menica 10 ottobre alle ore 15 nel ...tro sociale si terrà una festa a favo... ...la cassa per la propaganda. I bam... ...dell'asilo laico reciteranno il boz... ... Pietro Chiesa « La vispa Tere... ...seguirà concerto e tombola ame... ...

...lazio alla porta

MIRAFIORI

... locali del Circolo socialista avrà ...domenica 11 corr. alle ore 17 un ... contro la guerra nel quale par... ...diversi compagni

CAMPIDOGLIO

Comitato Operaio Campidoglio e Borgo Nuovo

...cittadini dei Borghi Campidoglio e ... Nuovo riuniti in comizio il 27 ... nel cinematografo Campido... ...gentilmente concesso), udita la re... ... dei membri del comitato operaio ... Borghi Campidoglio e Borgo Nuo... ...dono ed approvano il suo opera... ... riconfermano completa fiducia ... a rimanere al suo posto af... ... programma di lavoro ab... ... e sollecita attuazione, rico... ...ndone gli scopi altamente educati... ... e di indiscussa utilità per la ...

... inoltre che questa regio... ... delle più neglette e trascurata dan... ...ndato al comitato stesso di inten... ...la sua opera e di insistere pres... ...autorità competenti per la pronta ... delle opere pubbliche di mas... ...necessità quali ... i. prolungamen... ... via Cibrario fino alla nuova cin... ...daziaria, la costruzione del lavatoio ... bagni popolari, una più estesa e ... sorveglianza per la pulizia ... vie e delle abitazioni e provvede... ...urgenza alla illuminazione deficien... ... a Campidoglio e mancante del Borgo Nuovo

... invitano le autorità tutorie a provvedere al più presto a lenire ... provocata dalla disoccupazio...

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	750,—
Marzocchi Stefano	»	1,—
Pavarone Giov.	»	0,60
	L.	751,60

PICCOLA POSTA

B. Leumann, Frassati L. 6,15 — Bardonecchia, Balcet A. L. 0,75 — ...gnè, Reerosio L. 8,10 — Racconigi, ... L. 1,35 — Cuorgnè, Fornen... L. 2,25 — Per l'America, Ferrau... L. 1,50 — Legni Scalo, Borla Ivrea, Marra L. 5,60.

COMIZIO
CONTRO LA GUERRA

Domenica, 11 corr. mese, alle ore 9, nel Teatro del Popolo, Corso Siccardi, 12 si terrà un Pubblico Comizio, nel quale saranno Oratori:

On. Oddino Morgari

Giselda Brebbia, di Milano.

Intervenite numerosi.

Vita Socialista

Ai Circoli Giovanili Socialisti

I Comitati del fascio giovanile Socialista di Milano e della Federazione Regionale Lombarda invitano tutti i Circoli giovanili d'Italia iscritti alla Federazione Italiana aderente al Partito Socialista, a pronunciarsi sul contegno del gerente federale « L'Avanguardia » in rapporto alla guerra. Si invita altresì reclamare la convocazione del Congresso Nazionale della gioventù socialista.

Le risposte debbono essere inviate al *Fascio Giovanile socialista*, via Silvio Pellico 6, Milano, nel più breve tempo possibile dovendo rimettere l'esito del referendum al Consiglio generale della Federazione nazionale che si radunerà in Bologna il 18 ottobre.

Per le elezioni del Comitato regionale giovanile Socialista.

Un gruppo di giovani dei diversi circoli giovanili, lanciano a voi una lista di nomi per comporre il Com. Regionale. Questi giovani hanno già dato prova della loro attività a favore del nostro movimento. Negli altri anni nessuno ha lavorato così proficuamente come loro per vedere di aumentare di nuovi circoli e di iscritti nel movimento giovanile.

I nomi che vi proponiamo sono i medesimi che scadono ora dalla carica meno il compagno Nino Benso, che con dolore dev'essere sostituito avendo oltrepassato l'età prestabilita dallo statuto sociale.

La lista è la seguente:

Comitato: Cavallo Raffaello; Damonte Giovanni; Monfisani Antonio, Bergandi Serafino; Anderlini Ugo — Nuovi sindaci: Malinverni Giovanni; Cellario G., Bianco M.

Facciamo voti che tutti i compagni votino questa lista.

Abbiamo tolto a questo comunicato alcune trasparenti allusioni a conflitti che a quanto sembra si sono manifestati fra i giovani. Noi non ne sappiamo nulla ma desideriamo che il Grido rimanga estraneo a tutte le beghe. Ai giovani poi, crediamo di dover dare il consiglio di attendere con serenità al loro proficuo lavoro di propaganda.

(*N. d. r.*).

Circolo socialista « Il Seme ».

Il Circolo socialista il Seme, onde intensificare la propaganda nella regione e mancandogli i mezzi è venuto nella determinazione di fare una festa pro propaganda pel giorno 18 corr. mese e si invita perciò i circoli tutti a non volere per il dato giorno tenere loro pure altre feste per non ostacolare la buona riuscita al Seme.

Speranzosi che i componenti la commissione dei nostri confratelli ci vorranno coadiuvare, facciamo noto che a giorni passerà un nostro incaricato a ritirare quel qualunque regalo, che crederanno opportuno offrire.

Circolo I° Maggio.

Giovedì 15 corr. alle ore 21 il compagno Marchetti Domenico terrà una conferenza privata sull'*Anticlericalismo*.

NB. — Per biglietti d'invito rivolgersi tutte le sere nei nostri locali dalle ore 20,30 alle 23.

Sottoscrizione pro famiglia Gai

Si avvertono nuovamente i detentori di schede che intendendo questo Comitato chiudere la sottoscrizione e dare il rendiconto, il versamento delle somme raccolte o le schede in bianco devono essere ritornate alla Segreteria dell'Associazione, non più tardi di giovedì 8 corrente.

Trascorso tale termine si provvederà alla compilazione del rendiconto, riversando ogni responsabilità delle schede mancanti ai detentori che non le ritornarono in tempo.

Una festa Socialista fra Crescentinesi residenti a Torino.

Il Circolo Socialista fra lavoratori del Collegio di Crescentino residenti in Torino, invita tutti i lavoratori e socialisti del Collegio e delle terre Vercellesi, alla festa di propaganda che si terrà nei locali di via Aquila n. 1 (ang. via D. Bosco); domenica 18 ottobre ore 16 alla quale interverrà il segretario collegiale Luigi Borghi di Crescentino.

I socialisti e simpatizzanti che desiderano conoscere dalla viva voce del propagandista Crescentinese la situazione e le vicende del recente sciopero dei nostri compagni contadini di quei paesi, sono pregati d'intervenire a codesta riunione il cui scopo è anche quello di riunire sempre più in un sol fascio le forze del proletariato del collegio di Crescentino, che ha dovuto lasciare la terra natia per ragioni di lavoro, e che da questa ospitale città, non può dimenticare la causa del proletariato della malarica risaia.

Leggete l'Avanti

che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Nella Provincia

AGLIE'

Gli elettori delle frazioni di S. Grato e di S. Maria riuniti a pubblico comizio: ritenuto che il ricorso presentato dal cittadino Giacomo Gedda alla Giunta Provinciale amministrativa, per contestare la nomina a consiglieri comunali dei due neo consiglieri Bono Giovanni e Bono Antonio, è recisamente contrario alla volontà della grande maggioranza del corpo elettorale, riaffermano tutta la loro fiducia e completa solidarietà verso i loro consiglieri Bono Giovanni e Bono Antonio, e deliberano di tenere viva l'agitazione sino a completa risoluzione del ricorso stesso e di continuarla per provocare lo scioglimento del Consiglio comunale qualora l'autorità superiore annullasse la nomina dei consiglieri Bono Giovanni e Bono Antonio.

BORGATA LEUMAN

Nel periodo elettorale gli impiegati di Ermanno il bello, scorazzavano per il mandamento, celebrando le virtù, i meriti del loro santo padrone, elemosinando il voto dei proletari. E ci riuscirono. Il loro santo ebbe così una nicchia nel Consiglio provinciale. I devoti galoppini esultavano, maniavano e quasi più non capivano nella pelle per la loro gioia. Ma ogni cosa bella passa e non dura. Alla gioia è succeduto il dolore, al canto della vittoria, il pianto del dimenticato.

Gli impiegati ora sono tanti piagnoni, e rimpiangono lo zelo addimostrato per far trionfare il loro padrone, Ermanno il bello, ha dimenticato le fatiche dei suoi galoppini, e s'è ricordato che egli è sempre un industriale, e che quindi deve ragionare col portafoglio.

Sostenne si in Consiglio provinciale il dovere di non diminuire il salario degli impiegati, ma là si capisce si fa della pura accademia, i sentimentalismi debbono cedere alla realtà. E la realtà è che l'interesse degli industriali è contrario a quello dei propri impiegati, e che questi meno percepiscono più gonfia il portafoglio padronale.

E così Ermanno, prendendo pretesto dall'attuale crisi, diminuì lo stipendio agli impiegati. Questi ora gridano, urlano, schiamazzano, e non si presterebbero più a fare i galoppini elettorali. Ma hanno torto a lagnarsi. Il padrone fa il suo interesse, essi non seppero difendere i propri, la colpa è loro, tutta loro. Ha tagliato loro il già magro stipendio? benissimo... continuino a bruciargli incenso, a prostrarsi ai suoi piedi!...

Vi ricordate quando rimproveravate a noi operai di non aver fede nella magnanimità dei Leumann che ci disprezzavate... chi aveva ragione?

Ora fate i piagnoni... è tardi. Noi nulla abbiamo a rimproverarci. Chi è colpa del suo mal pianga se stesso!

È per ora basta.

Noi.

COLLEGNO

Cose comunali

Domenica 27 corr. il nostro Consiglio comunale tenne un'importante seduta.

Il nostro compagno avv. Portalupi, pro-sindaco aperse la seduta spiegando l'ordine del giorno in modo così chiaro e preciso che il pubblico ne fu oltremodo lieto.

Venne poi letto ed approvato ad unanimità un vibrato ordine del giorno contro la guerra a pro della neutralità.

Furono respinte le dimissioni di sei consiglieri infermieri, facendo rilevare le ingiuste imposizioni dell'amministrazione del R. Manicomio.

Si approvò in seconda lettura l'autonomia scolastica. Si deliberò in fine la divisione della seconda e terza elementare le quali avevano un solo insegnante.

Il nostro Consiglio, come si vede, ha intrapreso un attivo lavoro, e di ciò la popolazione se ne compiace, anche perchè mai vide fare le cose con tanta chiarezza.

Fatevi Elettori

Tutti coloro che hanno diritto di essere iscritti nelle liste elettorali amministrative e politiche, e debbono subire l'esame di idoneità innanzi al pretore, in conformità della legge, possono rivolgersi a questa Sezione tutte le sere dalle ore 20 alle 24, ove è un compagno appositamente incaricato per gli opportuni schiarimenti.

Il tempo utile scade col 15 ottobre.

I compagni della Borgata Leumann possono rivolgersi al compagno consigliere Fassati Eugenio.

Ai compagni

Non avendo potuto convocare l'assemblea prima del nuovo contratto avvertiamo i compagni che col primo corrente mese la Sezione socialista e Circolo sono trasferiti nei nuovi locali di via Venaria Reale N. 6.

La seduta che, come di consuetudine doveva tenersi il giorno 4 corr. si terrà il giorno 11 di detto mese.

CHIVASSO

I socialisti di Chivasso hanno iniziato abbastanza bene i lavori al Consiglio comunale. Spetta certamente a loro il merito se venne in discussione il problema della disoccupazione e del caro viveri, e di aver portato un afflusso di nuove energie negli affari della politica locale.

Da noi si era abituati a vivere come sudditi proni al volere di pochi superiori.

Un uomo solo, una specie di spudorato Giolitti, ha sempre fatto il maneggione nelle cose comunali e diede alla politica un'impronta personale.

Attorno a lui vi è una frotta di servitori, animati da nessun altro ideale che quello di posare il proprio posteriore sugli scranni del Comune.

Il popolo chivassese edotto oramai dei propri diritti ha saputo mettere a fianco di costoro una minoranza socialista, la quale non si stancherà mai di imporsi per il bene collettivo e non cesserà mai di urtare il torpore profondo in cui è immerso il Consiglio municipale.

Noi ne siamo lieti e ci sentiamo il dovere di spronare vieppiù questi operai a mettere i cervelli in conflitto per far sorgere una amministrazione più libera e rovesciare gli intrighi borghesi.

Pubblico comizio

Sabato 10 ottobre alle ore 20 si terrà un Comizio pubblico nel teatro comunale sul tema: *Il dovere del proletariato nell'attuale momento politico.*

Oratore, Francesco Frola.

* * *

I soci della sezione sono invitati di intervenire all'assemblea generale per domenica 11 ottobre alle ore 14 pomeridiane per discutere un importante ordine del giorno.

Si prega di intervenire numerosi.

CONDOVE

I nostri bravi compagni

Dopo un po' di tempo i nostri avversari hanno potuto fare una risata di cuore; il comizio pubblico, non tenutosi sabato sera causa l'impetuoso vento che soffiava e rimandato alla domenica, non si è potuto tenere per la troppa affluenza di pubblico benchè si fosse provveduto di un spazioso salone.

I compagni brillavano per i primi per la loro assenza, speriamo che questa risata dei nostri avversari vada presto in cattivo sangue, e che i compagni tutti facciano sempre il loro dovere.

Abbiamo voluto notarlo perchè se lo tengano a mente, e facciano sempre anche sacrificando magari una passeggiata, ciò che è loro primo compito.

Ringraziamento

La famiglia Berio che fu colpita da sì triste disgrazia ringrazia sentitamente tutti i compagni che vollero prendere parte al loro dolore.

Gruppo Ciclisti Rossi

Un buon numero di giovani socialisti hanno costituito il gruppo ciclistico Rossi, che speriamo faccia proficua propaganda.

FRASSINERE

Vi fu domenica un affollato comizio contro la guerra in cui parlò il compagno Masanti applauditissimo.

LESSOLO.

Elezioni amministrative

Il nostro paese ha finalmente scosso il giogo che da molto tempo lo opprimeva.

Gli elettori apersero gli occhi, e fecero giustizia, di quella gente che al pubblico interesse anteponevano il privato e le personali ambizioni. Con un buon colpo di scopa li spazzò via.

Le elezioni di domenica dimostrarono che non si turlupina impunemente un popolo. La passata amministrazione è caduta ignominiosamente.

A questo ha efficacemente contribuito la calda eloquenza del nostro compagno on. De Giovanni, che la sera precedente tenne una conferenza sulle elezioni, fustigando a sangue le camarille locali, ed animando gli operai a resistere agli allettamenti dei borghesi e dei loro avversari.

Vorremmo parlare un po' dell'opera svolta dal direttore della ditta Sclopis, ma non è generoso incrudelire col vinto, e poi ci si afferma che vi sia una protesta in merito nel verbale delle elezioni.

Della passata amministrazione uno solo si è salvato e per miracolo! L'urna ha parlato chiaro. Si voleva oberare il municipio di debiti sproporzionati alle sue potenzialità finanziarie, ed il peso farlo gravare maggiormente sulle spalle degli operai, dei meno abbienti e la popolazione giustamente si è ribellata ed ha mandato quei signori a quel paese.

La lotta fu accanita, preti, massoni, avevano fatto un ibrido miscuglio, e ciò nulla servì. Furono suonati!

Ora spetta alla nuova amministrazione dimostrare che non è indegna della fiducia posta in lei, ed inspirarsi ad un'opera scevra di personalismi, di favoritismi, di soprusi, di vendette, ma animata solo dal desiderio del bene comune, del trionfo del vero e del giusto.

MOCCHIE

Domenica ha avuto luogo un grandioso comizio contro la guerra, dove parlarono applauditissimi i compagni La Torre per i giovani socialisti ed il compagno Gilio Cattaneo.

S. GIORIO

Viva l'allegria

Nel nostro Comune, a differenza di ogni altro dei dintorni e d'altre regioni, il pane continua da tutti i panettieri a essere venduto come un mese fa al principio della guerra: quello di prima qualità a 43 cent. e quello di seconda a 40.

E tutto ciò nonostante che le farine abbiano subito un rilevante ribasso sul mercato. Noi sappiamo, per esempio, che i nostri maggiori mugnai hanno portato le farine marca B a L. 38 il quintale. Chiedere, per credere, alla Cooperativa di Condove.

Ma a S. Giorio non c'è da farne caso: tutto è più caro che altrove! Così dicasi della carne, dello zucchero, della pasta, delle uova, del burro, ecc.

E gli operai locali, che sono i più interessati, non se ne preoccupano affatto: per molti, anzi moltissimi di essi, pur che ci sia il *vino* a buon prezzo!

Una buona sbornia settimanale guarisce tutte le noie di questo mondo, compresi il caro vivere e la miseria che comincia a battere alle porte!

Evviva l'allegria!

Lettera aperta

Ill.mo Sig. Sottoprefetto,

Alcuni fra gli operai disoccupati di questo comune richiamano l'attenzione di V. S. Ill.ma sul fatto che il Consiglio comunale di S. Giorio, nella sua seduta di domenica u. s. 27 corr. m., deliberava a unanimità (discutendosi dei provvedimenti da prendersi per lenire la disoccupazione attuale) di rimandare la costruzione del nuovo cimitero, già bilanciata da anni e regolarmente approvata dalla G. P. A., per stornare il danaro a la riparazione delle strade di montagna.

Ora, la cosa è grave. Nessuno dubita che le strade hanno bisogno d'essere riparate; ma per ripararle radicalmente in modo duraturo, ci vuole altro che il danaro del cimitero progettato! Si farebbero riparazioni precarie e tali, che in pochi anni le strade tornerebbero peggio di prima.

In secondo luogo: per stornare un articolo del bilancio, è poi cosa fatta in quattro e quattro otto da permettere ai disoccupati forzati, di lavorare subito?

E chi ha fame oggi dovrà aspettare il giorno del giudizio universale per mangiare?

Il cimitero nuovo è opera di prima necessità. Nel vecchio camposanto, i morti sono seppelliti alla rinfusa, quasi gli uni su gli altri, e ogni fossa nuova che si scava viene per lo più tracciata su un'area in cui giace da soli 7 od 8 anni (e non da 10 anni, come lo vuole la legge) un altro cadavere.

E' vero che è stato recentemente riparato il cimitero esistente; ma tale riparazione era necessaria lo stesso, anche se si fosse costruito il nuovo, per evidenti ragioni di salute pubblica. Oh, bella! Si voleva proprio lasciare i resti mortali dei nostri cari abbandonati fuori del sacro recinto, come s'era verificato per parecchi mesi, con quel lezzo cadaverico che ammorbava l'aria delle strade prossime al cimitero?

Dunque, non si cerchino ora dei cavilli sulla preferenza da darsi ai lavori pubblici, se alle strade o al cimitero. ...zione di quei lavori per i quali la via delle pratiche burocratiche è stata, da tempo, per fortuna nostra, percorsa, e si costruisca una buona volta quel cimitero che l'igiene richiede da troppi anni.

Sarà tanto di guadagnato per la salute pubblica, e per il rispetto che ognuno porta ai suoi poveri morti, e ne avvantaggeranno, frattanto, i molti disoccupati del comune, i quali, almeno per quest'invernata, potranno lavorare e ... un pane decoroso alla propria famiglia che ha fame e non ha pane.

Tali operai bisognosi di lavoro, nutrono la ferma speranza che V. S. Ill.a nella avvedutezza sua, vorrà senz'altro invitare l'amministrazione comunale a dar principio fin da questi giorni al lavoro pronto per l'esecuzione.

Con ossequio, della S. V. Ill.a

Obbligatissimi

Parecchi disoccupati.

SETTIMO TORINESE

Le necessità di conquistare il Comune

Da quando il Partito socialista portò a Settimo la sua opera e cominciò a valorizzarsi l'azione delle classi lavoratrici, le quali per il passato non avendo ideali perseguibili restavano inattive, quando queste masse appresero dalla bocca dei nostri propagandisti quale doveva essere la loro azione di classe, l'aspetto della nostra vita cittadina cambiò in poco tempo, e dalla vita monotona in cui sono immersi la quasi totalità dei paesi di campagna, si passò in un periodo di agitazioni intense, in cui tutte le forze attive presero posizione.

A creare tale stato di cose concorse principalmente la nostra conquista del Comune nelle elezioni del 1910, del quale ne abbiamo tenuto le redini sino ai primi del maggio 1914, epoca in cui per le pressioni fatte dalla cricca clerico-liberale locale appoggiata dal deputato del collegio, il Consiglio venne sciolto e si mandò da noi un commissario regio coll'incarico di trovare il pelo nell'uovo dell'Amministrazione socialista per poter consegnare di nuovo il Municipio nelle mani degli avversari.

Se questo avverrà lo vedremo nelle prossime elezioni, ma ciò che più ci urge oggi è di far conoscere non solo ai cittadini di Settimo, ma a tutti quanti i lettori del « Grido » quale può e deve essere l'azione dei socialisti al Comune.

Quando ci fu consegnata l'azienda comunale nel 1910, il bilancio era passivo di parecchie migliaia di lire, e bastò l'esecuzione del nostro programma a renderlo attivo e per prima cosa fu studiato il problema della municipalizzazione della luce elettrica, e dopo varie pratiche, le quali trovarono sempre ostili le autorità prefettizie, alle quali premeva molto più l'interesse dei privati che non quelli del Comune, si addivenne al riscatto dell'azienda elettrica privata e passò Municipale. Questa operazione fruttò al Comune un incasso annuo netto di L. 10.000 e con un ribasso ai consumatori, dai prezzi vecchi, del 20 per cento, e di questa operazione va data lode completa al sindaco nostro Aragno Domenico il quale profuse in questa operazione tutta la sua massima attività di tecnico, dimostrando di essere competente in materia da sorpassare ogni merito.

Così un'operazione che è nei fini dell'azione socialista municipale nel mentre diminuisce il provento del consumatore della luce, porta al Comune una somma non disprezzabile atta ad assestare le logore finanze comunali.

Ecco il perchè gli avversari ci combattono tanto; quando nel 1898 a Settimo si pensò di provvedere il Comune di luce elettrica si fece una convenzione con una ditta privata, nella quale il Comune fece molte spese, e cedette i locali per l'impianto per la produzione della luce e la ditta incassava 14.000 lire annue di guadagno.

Ora si capisce come questi signori maneggioni della cosa pubblica, che in passato adoperavano il potere per favorire i loro interessi privati, ora siano diventati i leoni feriti adoperando tutte le loro armi per schiacciare i socialisti che colla loro azione guastano le feste e tutti i progetti, passati, presenti e futuri, che la cricca affaristica aveva organizzato nel nostro Comune a totale danno delle tasche dei contribuenti, che quando non vi erano i socialisti pagavano senza punto fiatare.

Ma dice il proverbio: Ogni bel giuoco dura poco; ed a Settimo è durato sin troppo, perchè i settimesi già da tempo dissero e diranno ancora fra poco: basta.

Compagni! Lavoratori! — Sempre, ma specie di questi giorni, leggete l'« Avanti! ». E' la sola nostra difesa quotidiana. Lo potete avere tutti i giorni, in tutte le edicole. Leggetelo e fatelo leggere — è vostro dovere, è vostro interesse.

VENARIA REALE

Dopo un mese di chiusura forzata lo Stabilimento Canfari ha riaperto i battenti. Le operaie che attualmente lavorano sono una sessantina, fra queste vi sono quattro crumire dello Stabilimento la Viscose.

Ci preme ripubblicare il loro nome, perchè le operaie della Venaria non devono dimenticare l'opera deleteria fatta da simile gente, esse sono: *Canale Te..., Arcangela, Michelin ..., Grazzani Catterina.*

Se il sig. Canfari non fosse stato il genio malefico che nel tempo dello sciopero consigliava i dirigenti la Viscose ... non riconoscere l'organizzazione non ... [illegible] 44 giorni di sciopero.

La scusa della crisi e la miseria che ... [illegible] lavoratrice ha permesso ... industriale ... [illegible] paga alle operaie assunte e per vendicarsi della sconfitta ... [illegible] amministrativo non accettò più le nostre compagne sul lavoro, obbligandole alla disoccupazione forzata.

Di tutto ciò non ci rammarichiamo, verrà il momento opportuno anche per noi, e sapremo rivendicare i nostri diritti, quello che è certo che alla Venaria più nessuno potrà spadroneggiare, se le operaie della località venissero di nuovo escluse dagli stabilimenti locali per far lavorare le forestiere, tutta la massa lavoratrice saprà imporsi, e obbligherà i detentori dei pubblici poteri ad intervenire per far sparire uno sconcio che dura da troppo tempo. Non è più il tempo che il sig. Canfari poteva vantarsi di essere il padrone assoluto del Municipio.

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. *La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.*

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

Agli abbonati ancora ritardatari facciamo viva preghiera di regolare il loro abbonamento, giacchè il giornale non è inscritto nell'elenco dei sussidiati coi fondi segreti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze da Pecetto, Foglizzo, Gassino, Aosta, Moncalieri, ecc.

TORRE PELLICE

Maresciallo zelante

Il maresciallo dei carabinieri comandante la locale stazione, ha compiuto domenica una azione, di quelle comunemente chiamate brillanti, che noi ci facciamo dovere di segnalare, oltre che ai suoi superiori, per le *note* che del caso anche alla popolazione, che ancora non ne fosse informata

Domenica scorsa un giovanotto del paese, che ha la *sfortuna* di essere per la *terza* volta richiamato sotto le armi, pensò di fare da Torino, una capatina a casa in barba alla disciplina militare

Disgrazia volle che alla stazione ferroviaria vi fossero due carabinieri di servizio i quali richiesto il milite della regolare licenza e trovatolo sprovvisto lo accompagnarono in caserma

Lo *zelante* maresciallo, di fronte a *tanto* delinquente montò su tutte le *furie*, ordinò di ammanettarlo e quindi lo fece tradurre a mezzo di due carabinieri, armati fino... al moschetto, al comando del reggimento. Noi non discutiamo gli ordini che può avere, in merito ai richiamati il signor maresciallo osserviamo però modestamente che Torre Pellice non è terra di conquista per nessun *monturato* e che la popolazione che ha assistito indignata a quell'atto di prepotenza ha saputo anche giudicare equamente i meriti di quel signore ed all'occasione saprà anche essergliene grata

Per conto nostro consigliamo l'ardente *armigero* a rivolgere la sua attività a catturare i numerosi « *Pianelli* » latitanti ed acquisterà maggiori meriti

Al giovane militare che ha subito l'affronto ed alla sua famiglia rivolgiamo le nostre simpatie

VOLPIANO

Riempitivi viventi

Prendiamo atto che nella Giunta comunale vi sono degli esseri viventi che occupano solo il posto come riempitivi ossia numericamente. Tale fatto viene desunto dall'atteggiamento di coloro che si dichiararono favorevoli al passaggio delle scuole alla Provincia per risparmio di spesa, mentre *supinamente* piegarono il capo di fronte alla risposta negativa del Sindaco

Questi uomini pagherta, dimostrarono colla loro debolezza l'incapacità di amministrare colla propria testa e di conseguenza essere privi di tutto quanto può chiamarsi moralità amministrativa

Due di tali uomini non davano grande affidamento per esperienze avute allorquando uno di questi, eletto consigliere quale rappresentante la Camera del Lavoro, dimenticò di colpo quale era il proprio dovere e passò nel campo avversario, atto che gli costò la perdita del cadreghino per diversi anni; l'altro si fece capo pecorone portando i suoi simili a votare la lista clericale a Settimo nelle passate elezioni amministrative, pur qualificandosi *Popolare*, quello che desta maggiore meraviglia è il terzo che ha un ottimo passato e che si dimostrò sempre ribelle alle spese poco giustificate.

Che dipenda dall'avanzata età?

Ad ogni modo noi diciamo semplicemente, *chi sbaglia paga*. Alla resa dei conti quando cioè sarà opportuno, noi pubblicheremo integralmente il bilancio relativo all'istruzione scolastica di questi ultimi anni, confrontandolo coll'ammontare richiesto dalla Provincia sulla base del bilancio 1910-1911, ed allora siamo certi che gli elettori daranno la giusta lezione a chi se la merita

Come si vincono le battaglie elettorali

Il nostro buon sindaco vanta l'esito della sua elezione e tentò di far comprendere al Consiglio comunale che i suoi interessi non gli permetterebbero di coprire tale carica e che si adattava solo per un riguardo al numero dei voti ottenuti

No, caro sindaco, non oltanto il Consiglio ha compreso la sua voluttà sindacale, ma anche noi da la pubblica tribuna; però in merito al famoso numero dei voti voi dovete aggiungere le promesse fatte e le bottiglie di vino offerte, si capisce per semplice amicizia... non è vero?

Così presto vedremo sorgere un grandioso fabbricato scolastico alle Cascine di Malone, nonchè il tram elettrico Volpiano-Brandizzo per sì che i voti Brandizzeri conservino l'indirizzo del grande uomo.

Quanta differenza passa tra il voto spontaneo e quello carpito con promesse vane!

Il primo desta gioia, il secondo disillusione

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 14 — TORINO — 14, Via S. Secondo

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

OCCASIONE!!

CICLO "AVANTI„ NUOVISSIMO

L. 130

presso il Rappresentante per Torino

= L. GALETTO =

N. 818 - Viale Stupinigi - N. 818

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami — *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7.20
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7.50
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5.60
Coke inglese intero	L. 6.84
Coke inglese spezzato	L. 7.42
Carbone legna di faggio	L. 13
Lignite di Prussia	L. 6.30
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L. 13 —
Legna forte per franklin (centimetri 35-40)	L. 1.70
Legna forte per stufe (centimetri 15-20)	L. 5.10
Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35-40)	L. 5.60
Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35-40)	L. 5.80
Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15-20)	L. 6.10
Fascine di legna forte	L. 3.80
Fascinotti di legna dolce	L. 8

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) — Non si rilasciano sacchi - Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che i rasoi che la nostra casa pone in vendita si possono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2.25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE lama incavata, filo fino	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25,00, quali l' "Avanti„ - "il Comfort„ - "il Rapide„ - "Star„ - "Mandarin„, "Gilette„ - "Auto Strop„ "Febo„ "Deputy„ ecc.

« Il Catalogo Rasoi » si spedisce **GRATIS** a semplice richiesta.

M^ro TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria

Lavorazione in Lastra

Riparazione fanali e oggetti per Chimica

ASSORTIMENTO LAMPADE E RETICELLE

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita

TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci di Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per l'Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 534 | Sabato, 17 Ottobre 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

TORINO R.P. 17 10 1914 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Contrattacchi

Speculazioni sfogliate

Il giuoco è vecchissimo. E' stato tentato infinite volte ma è sempre fallito miseramente. I nostri avversari non si sono però mai perduti di speranza e lo hanno rinnovato ogni volta che è capitata loro la buona occasione. Hanno trovato di frequente dei compagni che si sono prestati al giuoco eppure i risultati della partita sono stati ancora negativi.

Questa volta il vecchio giuoco ha ancora più poche probabilità di riuscita.

Forse avete già compreso. Vogliamo alludere a quei nostri avversari che si accaniscono di tratto in tratto ad esagerare i dissensi che sorgono nelle nostre file, a gonfiare qualche scandalo socialista rappresentato da qualche più o meno illustre compagno, magari uno di quelli che i microcefali dei partiti avversari chiamano pompesamente «capi» che abbandona il partito o infrange ogni vincolo di disciplina.

Il nostro partito è forte e i nostri avversari, quando hanno un tantino di buona fede, sono forzatamente costretti a riconoscerlo. Non si può nemmeno negare che esso abbia una grande influenza sulla opinione pubblica. Combatterci di fronte, a visiera alzata, è impossibile senza arrischiare di farsi rompere le corna. Che fare? Bisogna vedere se è possibile infrangere la granitica compagine. Bisogna cercare di gettare a piene mani il discredito e favorire nel miglior modo lo sgretolamento.

Bisogna suscitare dubbi, livori, incertezze, scoraggiamenti fra le masse che seguono la nostra odiata bandiera e hanno fede nei nostri uomini più in vista e sentono il più spontaneo avvilimento quando qualcuno devia e smentisce le sue dichiarazioni di prima.

Ricordate, tanto per citare soltanto il caso più clamoroso, la campagna durante gli inizi dell'impresa libica? Allora i nostri avversari riportavano ogni giorno con grande compiacimento le dichiarazioni di questo o di quello fra i nostri compagni noti e ignoti favorevoli alla sciagurata impresa. Molti di quelli conosciuti e stimati ebbero gli incensamenti degli avversari per avere inneggiato alla guerra e tanti altri meno conosciuti ebbero il loro quarto d'ora di celebrità perchè si unirono agli osanna libici. Si illusero i nostri avversari di avere con ciò spezzato le reni al presto che il nostro partito era più grosso e hanno dovuto accorgersi presto che il ostro partito era più forte che mai e che le poche perdite di uomini non l'avevano affatto indebolito.

Adesso sta capitando press'apoco la stessa cosa.

Poichè si sono manifestate anche questa volta di fronte alla conflagrazione europea delle divergenze di opinione tra i socialisti, gli avversari si sforzano di approfondire le divisioni seminando pettegolazzi e provocando delle chiacchiere inopportune.

Non contenti di aver trovato qua e la qualche socialista disposta a fare il bel gesto di manifestare rumorosamente il proprio dissenso, è parso loro di veder cadere il formaggio sui maccheroni quando un anarchico di principbecco ha pubblicato su un giornale delle indiscrezioni sul conto del direttore dell'Avanti allo scopo di catalogare anche Mussolini tra i guerrafondai e svalorizzare tutta quanta l'azione antibellica sostenuta finora dal Partito.

Ma la bombetta è scoppiata nelle mani dell'anarchico di cartapesta che l'ha lanciata e anche se si sono provocate da parte del Mussolini delle dichiarazioni che non trovano tutti i socialisti concordi non si è ancora riusciti a distogliere il proletariato italiano dal suo deciso e fermo proponimento di avversare la guerra a qualunque costo.

Sono molti che si sbracciano per muovere il proletariato a indurlo ad entusiasmarsi per la guerra.

Ci sono conservatori, liberali, nazionalisti, democratici, massoni, repubblicani, riformisti e persino dei socialisti, dei sindacalisti e degli anarchici; ma il proletariato si ostina a non volere dimenticare gli insegnamenti del passato e rinnegare i suoi ideali.

E il Partito socialista, malgrado tutti i tentativi di demolizione e malgrado tutte le interessate speculazioni dei suoi nemici, lungi dallo sgretolarsi si irrobustisce in questi nuovi cimenti e riacquista più salda e più devota la fiducia del proletariato.

I morti di Molinella

Che bazza per i forcaioli arrabbiati e per i mangiasocialisti idrofobi! A Molinella i braccianti scioperanti hanno atteso dei liberi lavoratori, che i padroni portavano in automobile a compiere la loro opera di giuda, e ne hanno massacrati diversi. Queste vittime della tragica battaglia tra scioperanti e crumiri servono egregiamente ai nostri avversari per predicare contro i socialisti che insegnano ad odiare e che sono la causa di questi assassinii.

Perchè i nostri teneri avversari si persuadessero che socialismo non significa odio contro nessuno, bisognerebbe che noi insegnassimo ai lavoratori a crogiolarsi beatamente nella loro miseria, a lasciarsi caricare di scudisciate e a leccare come tanti cani la mano del loro padrone. Ma poichè insegniamo invece ai lavoratori che hanno il diritto di vivere non da bestie e poichè li spingiamo a insorgere contro i padroni che li affamano e a incrociare le braccia per vincere la testardaggine dei capitalisti, poichè noi insegniamo anche a non tollerare supinamente che i proprietari vadano assoldando dei crumiri per poter condannare alla fame i lavoratori che invocano migliori condizioni di vita, eccitiamo perciò all'odio e siamo dei volgari istigatori a delinquere. E quando capita come a Molinella che i lavoratori esasperati inferociscono contro degli incoscienti strumenti della vendetta padronale, allora i coccodrilli dei partiti borghesi cercano di gettare addosso al nostro partito quel sangue che hanno provocato soltanto con la loro prepotenza.

Se dei proletari cadono morti in un conflitto con la forza pubblica, nessun rimpianto per queste vittime del regio piombo. Sono dei facinorosi che hanno voluto ribellarsi alla legge ed è bene che siano morti. Se per caso non sono morti del tutto è giusto che, a guarigione riacquistata, vengano cacciati in carcere per parecchi anni e gli agenti omicidi abbiano invece la libertà e il plauso.

Così se dei poveri proletari cadono vittime della forza pubblica, possono lasciare quante famiglie vogliono nella disperazione e nella miseria che il governo non penserà affatto a mandare un centesimo di sussidio; ma se invece dei lavoratori cadranno per essersi prestati a fare da crumiri, il governo borghese, che dovrebbe imprigionare i delinquenti che hanno vigliaccamente approfittato dell'incoscienza e della miseria di quei poveri cristi per indurli a tradire la causa del proletariato, si mostrerà tanto generoso da mandare qualche migliaio di lire di sussidio per le loro famiglie.

Le lacrime dei nostri avversari non hanno per altro la potenza di commuovere alcuno. Questi signori che gridano contro i socialisti che seminano l'odio sono ancora colmi di livori perchè non possono più fare del proletariato quello che hanno sempre fatto liberamente. Non possono più speculare e sfruttare a sangue i lavoratori perchè i lavoratori hanno compreso di avere il diritto a un po' di benessere e di felicità e proclamano la loro ribellione.

Noi e i clericali

I nostri avversari democratici tutti invasati dal desiderio di indurci a chiedere con loro la proclamazione della guerra contro l'Austria, ci dicono ogni giorno untuosamente che il nostro atteggiamento coincide con quello dei clericali e che perciò dovremmo vergognarci del connubbio sia pure involontario.

Ci teniamo a dichiarare che se dovessimo vergognarci perchè i clericali si trovano casualmente d'accordo con noi nel volere la neutralità, altrettanto dovrebbero arrossire i democratici di tutte le gradazioni di trovarsi d'accordo coi fornitori militari e coi nazionalisti nell'invocare la guerra.

Se non arrossiscono loro, abbiamo il diritto di non arrossire nemmeno noi.

Tanto più che bisogna essere cretini e perversi per pensare soltanto che i criteri che informano il nostro atteggiamento in quest'ora siano anche lontanamente gli stessi che informano l'atteggiamento dei clericali.

Combattiamo le correnti guerrafondaie che si manifestano nel nostro paese noi ci preoccupiamo dei nostri ideali socialisti e degli interessi del proletariato.

I clericali invece sono neutralisti e persistono nel più [illegible] atteggiamento francofobo perchè non potranno perdonare mai alla Francia lo schiaffo inflitto al papa e il calcio regalato ai congregazionisti.

I clericali hanno per la monarchia d'Asburgo le più vive simpatie mentre noi socialisti — pur deprecando la guerra contro l'Austria per tutti i dolori che arrecherebbero al proletariato e per la rovina che seminerebbe — non nascondiamo e odio profondo ed inestinguibile connon attenuiamo affatto il nostro tro l'Aquila bicipite.

Noi siamo dunque nettamente distinti dai clericali anche se i clericali sono neutrali come noi; mentre cratici, perchè essi, nell'invocazione non si può dire altrettanto dei democratici alla guerra, non si distinguono affatto allegramente con le pattuglie [illegible] patriottiche in modo quasi da far credere che siano diventati un corpo e un'anima sola.

Per cui sarebbe ottima cosa che i nostri avversari, prima di rivedere le bucce ai socialisti, si guardassero caso in questo momento la peggiore un po' d'attorno per vedere se per figura non la facciano proprio loro.

l'anonimo.

L'AVVENIRE

Abbiamo tradotto dall'Humanité il breve e incisivo articolo del deputato socialista Compère-Morel perchè le sue parole vibranti di fede nel nostro ideale e di umane speranze valgono a fugare dall'animo dei socialisti italiani l'amarezza provata leggendo gli aspri e ingiustificati attacchi di qualche altro socialista francese che non vuole perdonarci la campagna che andiamo facendo contro la guerra e vorrebbe trascinarci a spingere noi stessi in nome del proletariato e del socialismo il governo italiano a proclamare la guerra.

Noi non sappiamo vincere l'orrore che la guerra ci inspira e non sappiamo adattarci al pensiero di essere noi stessi a voler coinvolgere anche il nostro popolo nell'immane macello.

Crediamo che i compagni francesi si illudano sperando che l'intervento dell'Italia possa molto avvantaggiare la causa della Triplice intesa. Comunque rimaniamo fermamente convinti che tradiremmo la fiducia che il proletariato ha nel nostro partito e nel nostro ideale se favorissimo in qualunque modo la partecipazione dell'Italia a una guerra che mentre non diminuirebbe i dolori che altri popoli sono condannati a sopportare sarebbe per il popolo nostro spossato e impoverito il colpo mortale che lo danerebbe a sicura e irrimediabile rovina con la maggiore probabilità di avere compiuto invano il grande sacrificio che da lui si invoca.

Conveniamo però che non è questa l'ora di raccogliere attacchi e rimproveri; per quanto i nostri avversari sentano una grande gioia sollazzevole leggendo le parole aspre che qualche socialista francese ha per il nostro atteggiamento, non vogliamo offenderci e rintuzzare gli attacchi.

Preferiamo associarsi alla speranza che palpita nel cuore del nostro valoroso compagno Compère-Morel e auspicare al trionfo del nostro ideale che neanche la guerra può e deve infrangere. Noi speriamo che dopo la guerra l'animo dei proletari dei diversi paesi che subiscono il grande flagello non rimanga attossicato dall'odio di razza e speriamo che i lavoratori si ricerchino al disopra delle barriere non per pugnalarsi ma per stringersi le mani e aiutarsi a far crollare la potenza criminosa di tutti i loro nemici.

Noi non possiamo avere la convinzione che questa sia davvero l'ultima guerra e riteniamo che sia una generosa illusione quella di tanti nostri compagni i quali affermano con sicurezza che se nel rifacimento della carta Europea le nazioni riacquisteranno i loro confini naturali, ogni pericolo di guerre future scomparirà per incanto.

Quando non avranno più la scusa della difesa della nazionalità i governanti troveranno altre scuse per provocare le guerre e per usare quei terribili ordigni di morte che si saranno costruiti febbrilmente nei periodi di pace armata.

Perchè la guerra non si scateni più nel mondo occorre che tutti i tiranni siano messi nella condizione di non nuocere all'umanità, occorre che tutti gli sfruttamenti vengano soppressi e che le fabbriche di armi siano rase al suolo e i fabbricanti di strumenti di morte appiccati ai lampioni.

E occorre sopratutto che il proletariato di tutti i paesi si rifiuti di prestare la sua pelle e il suo sangue a coloro che se ne servono per perseguire dei folli sogni di gloria e di conquista e per ribadire le catene della schiavitù.

Il Grido del Popolo

Dalle informazioni sempre più precise che ci pervengono da fonti diverse, risulta nettamente che una frazione assai importante della democrazia socialista tedesca ha lottato e lotta ancora, contro l'imperialismo violento e sanguinario che il Kaiser, il suo Kronprinz e la casta militare prussiana intendono far trionfare sulle rovine della nostra democrazia.

Malgrado gli artifici più ingegnosi impiegati dal governo tedesco; malgrado la servilità passeggera che esso manifesta davanti alla potenza operaia che perseguitava la vigilia, sono rimasti dei socialisti sui quali l'odio per la Russia non ha in alcun modo fatto sparire lo spirito di raziocinio e fatto tacere la voce della ragione.

Perciò io non dispero dell'avvenire, e quando suonerà l'ora di regolare i conti, quando tutte le sezioni dell'internazionale dovranno fare davanti a sè stesse il proprio esame di coscienza e che le responsabilità si stabiliranno alla luce dei fatti, un più grande desiderio di pace, una più stretta volontà d'unione si manifesterà attraverso il mondo del lavoro così duramente provato.

Non inutilmente la mitraglia avrà largamente falciato nelle file operaie, addormentando per sempre sul suolo ghiacciato del carnaio il fiore delle nazioni! Non inutilmente gli elementi di distruzione più perfezionati avranno polverizzato centinaia di migliaia di esistenze e avranno fatto scomparire tutto quanto l'intelligenza e il gusto degli uomini avevano creato!

Non inutilmente le potenze infernali scatenate avranno causato delle rovine, seminato lo spavento, provocata la miseria e distrutto intere famiglie! L'orrendo salasso sarà stato così terribile; e le sue conseguenze così spaventevoli, che non vi sarà più un uomo degno di questo nome che non si troverà pronto a fare il massimo sforzo individuale e collettivo per impedire il ritorno d'un simile flagello!

Sì, la guerra creerà la pace per la somma di orrori, di angherie, di crimini selvaggi e barbari che avrà occasionato.

E se veramente ciò non potrà avverarsi; se gli uomini non sapranno profittare della dura e spaventevole lezione che il destino e la fatalità hanno loro inflitto; se gli odiosi e perversi istinti che il desiderio di uccidere risveglia presso gli esseri più civilizzati non faranno d'ora innanzi posto a dei sentimenti più nobili e più elevati; se le uccisioni senza nome che noi abbiamo il dolore di vedere perpetrare davanti a noi non saranno le ultime che l'umanità dovesse sopportare, varrà ancora la pena di vivere, di cercare di coltivarci e di volere perfezionarci?

Compère Morel

La guerra e le opinioni dei socialisti

Il pensiero di Mussolini

*E' superfluo spiegare diffusamente le circostanze che hanno spinto il direttore dell'*Avanti!* a esprimere intorno all'eventuale guerra contro la Austria delle opinioni che non hanno incontrato il consenso di tutto il Partito. Crediamo che i compagni si siano curati di leggerle sull'*Avanti!* stesso e che perciò non vorranno emettere il loro giudizio senza conoscerle. Ma per chiarire meglio la deliberazioni e le opinioni che il nostro giornale accoghe in questo numero crediamo doveroso sunteggiare le dichiarazioni di Mussolini.*

Il Mussolini ha detto che «per ragioni sentimentali, per ragioni storiche, per ragioni pratiche» in caso di guerra contro l'Austria il Partito Socialista «non tenterà un'opposizione pratica, di fatto, pur scindendo le sue dalle altrui responsabilità».

Con questa affermazione Mussolini esclude la opportunità e la possibilità della proclamazione dello sciopero generale perchè, per essere efficace, lo sciopero contro la guerra non dovrebbe attuarsi soltanto in Italia, e perchè, anche se lo sciopero riuscisse vittorioso e sboccasse nella rivoluzione, ci troveremmo poi lo stesso nelle condizioni di dover sostenere la guerra per respingere lo straniero.

Mussolini ha poi riconosciuto la importanza del problema delle terre irredente ma ha soggiunto che «non spetta a noi socialisti di assumerci l'iniziativa della soluzione dei problemi che sono ai di fuori delle nostre capacità e delle nostre responsabilità».

La nostra posizione

La Commissione esecutiva della Sezione Socialista Torinese,

constatata con dolorosa meraviglia l'inesplicabile oscillazine che in queste gravissime congiunture politiche conturba l'azione dell'«Avanti»;

ritenuto che nessuna guerra possa essere SIMPATICA al proletario socialista e organizzato, ma debba in ogni caso essere subita per la deficenza delle sue forze, come subisce lo sfruttamento quotidiano della borghesia;

ritenuto che nessuno degli Stati in lotta nell'attuale conflagrazione dà alcuna speranza di voler risolvere i problemi delle nazionalità secondo giustizia, in quanto tutti nel passato oppressero la libertà dei popoli, ed anche nei vincitori prevarranno ineluttabilmente, non essendovi neppur più la forza oppositrice dei proletariati, le megalomanie nazionalistiche, gli interessi delle dinastie e delle borghesie;

ritenuto che ogni guerra oscura la coscienza di classe del proletariato e ne contrasta gli interessi e l'ideali, permettendo alle classi dominanti di assodare il loro predominio economico e politico;

sicura interprete della volontà dei lavoratori torinesi in numerosi comizi manifestati;

riafferma l'opposizione decisa e senza sottintesi alla guerra, invita la Direzione del Partito a guidare in tale senso l'azione dei lavoratori italiani.

⁂

L'ordine del giorno, su riportato, fu votato dalla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese allorquando alcune dichiarazioni del direttore dell'«Avanti» e la contemporanea polemica turbarono la concordia con la quale fino ad allora era stata condotta la propaganda e la agitazione contro la guerra e per la neutralità assoluta, ed esprime non ne possiamo dubitare, il pensiero della grande maggioranza dei socialisti e del proletariato torinese.

Allorquando la conflagrazione europea divampò nessuna difficoltà avemmo a stabilire la nostra posizione ideale e pratica. Facile la valutazione degli avvenimenti nella loro essenza: conflitto prodotto dal sistema capitalistico, voluto in questo momento dall'Austria e dalla Germania per loro improrogabili necessità economiche e politiche e per timore d'un progressivo inevitabile aumento delle forze militari della triplice intesa. Si aggiungano notevolissime quantità di fattori sentimentali: l'odio contro l'Austria, vivo nella nostra popolazione, mantenuto dalla educazione impartita nelle scuole, rinfocolato quotidianamente dalla stampa; la simpatia per la Francia e per l'Inghilterra popoli all'italiano più affini per lingua, per costumi, legati da tradizioni e da comunanza di coltura, agitatori di grandi idealità, politicamente più democratici; l'avversione naturalmente rivoltasi contro gli Stati che apparivano gli aggressori, è responsabili più diretti dell'immane tragedia. Tutto quindi contribuì a rendere efficacissima l'opposizione ad un eventuale aiuto alle alleate; la borghesia si trovò all'unissono con il proletariato; i nazionalisti, accortisi dell'ambiente ostile, rinnegarono con grande rapidità e con mirabile disinvoltura le loro prime manifestazioni e si decisero a ricordare che esisteva il problema di Trento e di Trieste; nessun partito sostenne la tesi triplicista, rimanendo così isolati i clericali, prima cattolici e poi italiani. La proclamazione della neutralità soddisfece momentaneamente tutti, ma ben presto non bastò più.

Dall'estero, passata la paura di averci nemici, si dimenticò in quarantott'ore la imperitura gratitudine promessaci e cominciarono a giungerci gli incitamenti ad entrare in lotta contro gl'Imperi centrali, inviti, senza indugi accolti in Italia. Anche se in questa campagna nazionalisti e democratici, pur essendo accumulati nel fine, partono da presupposti completamente contrastanti anche se essa ha degenerato qualche volta in un ignobile eccitamento all'odio tra i popoli (campione il riformista «Lavoro» di Genova), non può negarsi che presenti un certa attrattiva e che ad esso abbiano aderito uomini di valore e non solo i soliti pagliacci sindacalisti - tripolini.

Ma il Partito Socialista continuò nella via tracciata; superato il primo pericolo, alta e forte continuò a risuonare la voce del proletario contro ogni guerra, il manifesto del gruppo parlamentare e della direzione precisò magnificamente il nostro pensiero e fu reazione necessaria e salutare contro il farneticamento guerrafondaio; i dissensi manifestatisi, causati sopratutto da diversa valutazione delle responsabilità immediate e combattenti, non furono mai gravi.

La francofilia e l'austrofobia però divennero realmente eccessive nelle famose dichiarazioni Mussoliniane, che fecerò ricordare quel famigerato titolaccio, degni d'un qualsiasi giallo: «**Le orde teutoniche ecc...**»

In poche parole esse si contentano così: avversione alla guerra; opposizione anche violenta ed insurrezionale ad una lotta contro la Francia; simpatia per una guerra contro l'Austria.

Noi dissentiamo da questo Mussolini, pur non avendo alcuna intenzione di chiederne la testa; il nostro Partito è un divoratore d'uomini, ma il compagno Mussolini è troppo giovane ancora! Francamente però ci sembra che l'ondeggiamento fino ad un forte contrasto d'idee non sia negabile.

Tutta la discussione fatta sull'«Avanti», sui settimanali, nelle riunioni e nelle assemblee dimostrò che non vi può essere per il proletariato italiano alcuna ragione per approvare l'entrata nel macello. I nazionalisti autentici (Coppola e Corradini, non Bevione), acconsentendo alla spiegazione prevalentemente economica che delle cause del conflitto diamo noi socialisti, vogliono trascinare nella lotta l'imperialismo italiano; i democratici in genere parlano sopratutto di salvare la democrazia, di

schiacciare il militarismo tedesco. La Gl. nazionalistica non può essere accolta dal proletariato; contro quella democratica già così numerosi e poderosi articoli furono scritti che una nuova trattazione sarebbe ripetizione superflua.

La questione delle nazionalità? Dubitiamo fortemente che vogliono risolvere definitivamente con giustizia tali problemi l'Inghilterra, che ha massacrato i boeri, la Russia che ha annientata la libertà finlandese e si è comportata con i polacchi in modo ancor più barbaro della Germania e dell'Austria.

Sarà purtroppo molto più facile che nei vincitori, briachi di sangue e di violenza prevalgono gli interessi dinastici, gli imperialismi sopraffattori che già si manifestano nelle varie nazioni, in previsione del trionfo, sopratutto quando mancherà completamente l'opposizione dei lavoratori socialisti, travolti nel turbine, disorientati, impotenti. Trento e Trieste delicato e doloroso problema che ci rende pensosi in modo da impedirci ogni protesta contro l'azione dell'On. BATTISTI, anche se la mala combutta di nemici del proletario, che a Torino ha tentato di farne una arma di lotta contro il socialismo, ha reso meno simpatico il suo gesto. Ma ostili alla impresa non ci rende vile materialismo, bensì la coscienza degli interessi e degli ideali della classe lavoratrice.

Migliaia di vittime umane valgono bene qualche riguardo; l'inevitabile ripercussione economica, oggi sopratutto dopo la conquista libica, deve pur pesare sulla bilancia.

Sopratutto però la guerra contro l'Austria non ci è simpatica perchè è... una guerra, cioè una delle forme più atroci di sfruttamento delle classi dominanti sulle soggette. Nella guerra si forma necessariamente quell'unità nazionale che permette il consolidamento dei predomini economici e politici, impone la cessazione de la lotta del proletariato dalla sua emancipazione, ne oscura la coscienza di classe nè riplasma la mentalità nei vecchi schemi distruggendo l'opera nostra di propaganda.

Compito delle minoranze è nella storia l'agitare le idealità supreme non curando, se necessario, le questioni minori. I cristiani contribuirono indubbiamente al dissolvimento dell'impero romano, indebolendone la compagine, ma conquistarono essi il mondo; gli uomini della rivoluzione francese non esitarono, per distruggere il decrepito **ordine** ed erigere una società civile, ad indebolir la patria arrischiando l'invasione straniera; Giuseppe Mazzini per cinquant'anni additò al popolo italiano la grande meta, non piegandosi alle esigenze della politica pratica mirante a fare **qualche cosa.** Oggi a noi socialisti italiani, minoranza per numero e per forza, spetta la superba missione di tenere alta la fiamma dell'internazionale, l'aspirazione ad una forma di civiltà superiore, anche se l'immensa turba non ci ascolti, non ci segua, derida la nostra fede. Tutte le ragioni ideali quindi che ci inspirano l'avversione alla guerra, sussistono anche se il nemico sarà l'Austria.

In quanto all'azione che il proletariato potrà svolgere se il Governo volesse l'impresa, sarebbe stato opportuno non discuterne pubblicamente. Certo se aveva serie probabilità di riuscita un movimento di opposizione ed una guerra contro la Francia, non è così nel caso opposto. La borghesia sarebbe più o meno favorevole; il proletariato diviso, le ragioni sentimentali che tanta influenza ebbero due mesi or sono, continuerebbero ad agire e sarebbero quindi di danno; queste stesse nostre discussioni inevitabilmente svigoriscono la nostra propaganda. Ma anche se le condizioni del momento, se la pochezza delle sue forze impediranno di tentare un movimento, che non avrebbe speranza di riuscita ma risultati disastrosi, il proletariato socialista non dovrà piegarsi! come ha subito l'impresa libica, come subisce ogni giorno lo sfruttamento borghese, subirà anche la guerra contro l'Austria, ma a nessuna guerra darà mai la sua simpatia, il suo consenso.

o. p.

La mancanza di spazio ci costringe a rinviare al numero venturo un articolo del compagno Colombino *e un'altro del Dott.* Norlenghi.

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al **GRIDO DEL POPOLO.** ***La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.***

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

TORINO NOSTRA

La conferenza dell'on. Battisti e il fiasco piramidale dei nazionalisti

L'on. Cesare Battisti, deputato socialista di Trento, è stato a Torino a parlare delle condizioni delle terre irredente soggette all'Austria e sulla necessità dell'intervento italiano per liberarle.

Riconosciamo senz'altro che l'on. Battisti non si può confondere con i guerrafondai nostrani: il suo odio contro l'Austria è pienamente giustificato dalle vessazioni che i trentini sono condannati a subire ed è umano che egli invochi anche la guerra se onestamente si è convinto che non vi è altro mezzo per liberare il suo paese.

Noi non irridiamo affatto ai sentimenti che animano l'on. Battisti: approviamo anzi quanto egli ha detto sobriamente nella sua conferenza, pur riconfermando il nostro dissenso da lui quando invoca la guerra. E' inutile ripetere le ragioni della nostra avversione alla guerra: le abbiamo dette tante volte che sarebbe perfettamente ozioso esporle ancora per non farci comprendere come sempre dai nostri avversari guerrafondai.

Costoro trovano comodo ora additarci come dei cinici egoisti, che non sentono il grido di dolore dei fratelli irredenti, e imprecare all'Austria accusando noi di essere gli alleati dell'impero.

Ma questi scriteriati che infamano noi e il nostro partito, sono proprio quegli stessi che per i fratelli irredenti non hann saputo fare altro in passato che qualche chiassata di studenti, sono quegli stessi che hanno tollerato per trent'anni la più vergognosa alleanza con l'Austria e hanno lasciato andare a Vienna il re d'Italia a rendere omaggio devoto all'impiccatore di Oberdan e di tanti altri martiri, sono quegli stessi che se Cecco Beppe fosse venuto ufficialmente a visitare la nostra città tre mesi fa si sarebbero spellate le mani per applaudirlo e avrebbero lapidato il dinamitardo che si fosse azzardato per caso a lanciare una bomba ai piedi del tanto odiato sovrano.

Se la venuta di Battisti ci ha recato dispiacere non è per ciò che è venuto a dire ma perchè sono stati questi nostri spregevoli avversari che sono accorsi ad ascoltarlo ed applaudirlo.

Speravano di speculare sulla sua venuta per mettere in imbarazzo il nostro partito e per inscenare possibilmente una dimostrazione anti-socialista. Ci fu un asino che ragliò *abbasso Morgari!* e un altro somaro che gli fece eco con un *abbasso Todeschini!* Un altro ancora cercò con una interruzione stupida di eccitare il pubblico contro i socialisti italiani.

La maggioranza del pubblico ad onor del vero si mostrò più educata dei pochi eleganti mascalzoni e non fece eco agli urli scalmanati. Non fece nemmeno eco al grido di *viva la guerra!* lanciato da una mezza dozzina di nazionalisti i quali fecero il fiasco più piramidale.

Dopo la conferenza tentarono di fare una dimostrazione ma i dimostranti arrivarono al Ligure sbandati e dispersi.

C'era ancora una speranza: che da parte nostra si tentasse una contro-dimostrazione. Se noi fossimo andati in parecchie migliaia la loro dimostrazione avrebbe assunto subito un altro carattere e allora i nazionalisti avrebbero potuto gloriarsi di avere dimostrato anche che i guerrafondai sono molti a Torino.

La miseranda fine del loro tentativo documenta invece inconfutabilmente che nella nostra città la stragrande maggioranza dei cittadini non vuole la guerra e resta di questo avviso anche se gli studenti votano degli ordini del giorno e anche se tentano delle dimostrazioni.

Il debutto di Efisio

Alla conferenza dell'on. Battisti ha fatto la sua apparizione un nuovo illustre personaggio che pochi conoscevano.

Appena si è presentato molti si sono chiesti: Ma chi è?

Si è poi saputo dopo che era il prof. Efisio Giglio Tos.

Al Ristorante del Parco non si riuscì a capire quale compito fosse stato affidato all'illustre uomo, perchè, per presentare l'on. Battisti, lesse — e molto male — un lunghissimo ordine del giorno, dimenticando che gli ordini del giorno si presentano di solito verso la fine delle riunioni.

L'oratoria ha del resto già giocato degli altri tiri al prof. Efisio perchè l'anno scorso egli teneva «una speranziella» di diventare deputato e ebbe il coraggio di presentarsi candidato in un collegio della Valle d'Aosta, e gli elettori, malgrado la sua abilità oratoria, lo bocciarono di santa ragione.

Si vede però che egli sente di avere il bernoccolo dell'uomo politico perchè non si è dato per vinto, e, poichè la fortuna non l'ha assistito come candidato, ha pensato di debuttare addirittura come salvatore della patria.

Nel lungo ordine del giorno letto al Ristorante del Parco dal colendissimo professore si plaude ai partiti che accettano i criteri di Efisio in tema di guerra all'Austria e si «addita al pubblico disprezzo chi al grido di dolore dei fratelli irredenti risponde con la voce brutale di cinico egoismo».

L'egregio Efisio non si è spiegato di più ma si capisce che ha voluto gettare il disprezzo specialmente su di noi socialisti, tanto che un idiota che assisteva alla conferenza ha subito afferrato il suo concetto e l'ha sottolineato col grido di abbasso Morgari!

Ci teniamo a dire a Efisio, come a tutti i Giglio e agli altri Tos, che noi socialisti non ci consideriamo affatto dei cinici egoisti e non crediamo neppure di essere insensibili al grido di dolore dei fratelli irredenti, poichè diamo tutte le nostre energie per la liberazione dei molti... irredenti che sono nel nostro paese, le cui sorti infelici non commuovono nè Efisio, nè Giglio e neanche Tos: malgrado però questa nostra convinzione, avvertiamo il professore Efisio che gli concediamo il permesso di additarci al pubblico disprezzo.

Perchè se un Efisio qualsiasi trovasse il nostro atteggiamento degno di plauso non potrebbe esserci inflitta una mortificazione più grande.

"Mi dispiace caricarvi..."

La sera della tentata e molto mancata dimostrazione guerrafondaia dei nazionalisti convenuti alla conferenza dell'on. Battisti, è stato udito un commissario di P... ca Sicurezza dire ai nazionalisti: mi dispiace caricarvi...

Non ha infatti avuto bisogno di caricarli perchè i nazionalisti si sono smarriti per via, ma è sintomatico il dispiacere dell'egregio commissario.

Quando si tratta di caricare i socialisti e gli operai di pugni e di calci, allora non è il caso di avere nessuna compassione e anzi è opportuno consigliare alle guardie di non lesinare botte; ma se si tratta di «figli dei papà» allora è giusto avvertirli che dispiace caricarli.

Per mostrare che si è imparziali, si capisce!

Nelle caserme

Perchè Marte non parla?

Alcuni giorni or sono l'*Avanti!* pubblicava nelle «Cronache torinesi» la notizia di un richiamato, certo Lana Giovanni, che si era sparato con la rivoltella per suicidarsi.

Si diceva che il povero Lana si era deciso a togliersi così tragicamente la vita perchè esasperato dal fatto che non lo si mandava a casa con l'indennità, malgrado si trovasse in cattive condizioni di salute a causa di una ferita riportata in Libia.

Il suicida è stato portato all'Ospedale militare e non si è più saputo nulla. Nemmeno la pubblicazione dell'*Avanti!* ha avuto la virtù di smuovere Marte dal l'ostinato silenzio. I giornali locali non hanno pubblicato una riga e non si sono nemmeno associati all'*Avanti!* a chiedere un po' di luce sul fatto.

Si domanda perciò, con tutto il sacro rispetto dovuto al militarismo, per quale ragione si tiene nascosto questo tentativo di suicidio e perchè si vogliono tacere le cause che hanno spinto il povero giovane a cercare la morte.

Un sottotenente che non ama la decenza

Ci dicono che il 7 corr. nella Caserma Cavalli del 25° artiglieria montò di picchetto un sottotenente del 6° alpini il quale fece spogliare in cortile i soldati destinati alla prigione, e ciò malgrado fossero presenti anche dei borghesi recatisi a visitare dei loro parenti.

Per protestare contro l'arbitrio del sottotenente la prima Compagnia automobilistica all'ora di andare a letto provocò una dimostrazione che fece arrabbiare l'ufficiale il quale volle al mattino dopo redarguire i soldati; ma ricevette tanti fischi da essere obbligato a rifugiarsi nel corpo di guardia.

Un capitano che si arrabbia

Il Capitano Guidetti del Battaglione Aviatori si è arrabbiato perchè il nostro giornale ha pubblicato una lettera inviataci da un gruppo di soldati e ha cercato di scoprire i nostri informatori distribuendo relativamente una buona dose di ingiurie.

Facciamo voti perchè il capitano riacquisti la calma e procuri invece di farsi saltare la mosca al naso, di eliminare gli inconvenienti che i soldati lamentano.

Sarà possibile?

Per una circolare del Patronato scolastico

Ci mandano copia di una circolare spedita dal Patronato scolastico per le scuole elementari di Torino ai direttori delle scuole ed ai presidenti delle sezioni del Patronato stesso. Il Presidente Guiot avverte che la crisi attuale ha aumentato diversi generi e diminuite le entrate della istituzione. Per evitare che il numero degli ammessi a godere delle diverse forme di beneficenza non superi il preventivato, si insiste presso gli incaricati perchè non vengano ammessi che i «veramente bisognosi». Si previene inoltre che è scarsa anche la disponibilità finanziaria per l'acquisto degli indumenti, per cui si dovrà imitare anche nel concedere questo beneficio.

Noi non vogliamo mettere in dubbio le difficoltà finanziarie del Patronato scolastico: ci sembra però che abbia scelto male il momento per fare delle economie.

E' facile comprendere come questo anno il numero degli alunni veramente bisognosi aumenterà in modo notevole. Come possono i padri di famiglia provvedere ai bisogni dei loro ragazzi che frequentano le scuole, se mancano anche del necessario per vivere e se lavorano soltanto con l'orario ridotto?

E' umano negare a dei ragazzi veramente bisognosi i libri e gli indumenti dei quali hanno tanto bisogno?

A noi pare di no e vorremmo che la presidenza del Patronato scolastico comprendesse maggiormente le necessità che quest'anno si faranno più marcatamente sentire e provvedesse con qualche iniziativa ad accrescere il fondo destinato al Patronato per mettere l'istituzione in grado di fronteggiare i bisogni cresciuti a causa della crisi e per evitare di escludere da un beneficio dei bisognosi soltanto per ragioni di economia.

I grandi patriotti

I padroni di casa

Avremmo ancora molte cose da aggiungere a quelle che abbiamo già scritto sul conto dei benemeriti padroni di casa: lo faremo nei prossimi numeri, perchè siamo ben decisi a non dare nessuna tregua ai vampiri che non si commuovono neanche di fronte alle più nere miserie.

Abbiamo parecchi di questi emeriti campioni della filantropia da strigliare, perchè moltissime sono le denuncie che abbiamo ricevuto in questa settimana. Nessuno sfuggirà alle nostre frustate. Desideriamo soltanto che i nostri informatori ci facciano sapere anche il più esattamente possibile se i loro padroni inumani sono noti nel mondo dei patriottoni e dei mangiaostie. Vogliamo anche possibilmente essere informati se questi generosi signori mantengono, oltre a se stessi, delle altre bestie in famiglia, perchè è probabilissimo che ve ne siano di quelli che fanno parte anche dell'Associazione per la protezione degli animali.

Segnaliamo intanto la deliberazione dell'Istituto delle Case Popolari, che è un calcio sul muso di tutti quei padroni che non si vergognano di molestare e di minacciare degli inquilini ridotti nella più squallida miseria. L'Istituto ha concesso la moratoria agli inquilini veramente bisognosi. Se a presiedere l'Istituto ci fosse stato quella perla di democratico che è l'on. Compans, avrebbe invece mandato gli inquilini a dormire all'aperto.

Quei cari fornitori

Tanto perchè il pubblico abbia una idea della furberia con cui i fornitori militari fanno comodamente i loro affari, diamo uno specchietto molto eloquente del compenso che per la fattura dello stesso oggetto viene pagato dalle varie Ditte.

Si tratta della lavorazione dei tascapane.

La Ditta Bauchiero paga 12 lire al cento.

La Ditta Facenda (via Bra, 12) li paga 6 lire e la Ditta Bezozzo (via Giorgio Pallavicino) li paga 7 lire.

Si domanda se le Ditte Bezozzo e Facenda non siano per caso quelle più inspirate da profondi sentimenti patriottici... al portafoglio.

Contro la guerra

Domenica 11 u. s. indetto dal Gruppo Femminile Socialista, si tenne un grande Comizio contro la guerra, nel salone dell'Associazione Operai.

Parlarono applauditissimi il compagno on. Oddino Morgari e la compagna carissima Giselda Brebbia di Milano.

Quantunque scarseggiasse alquanto l'elemento femminile, la dimostrazione riuscì imponente, ed il Comizio si sciolse al grido di: Abbasso la guerra!

Il Circolo Avanti visitato dai ladri

In due mesi circa i signori ladri han fatto due visite nei nostri locali asportando vino e altre merci dal buffet nonchè svaligiarono mediante scasso la cassetta oblazione Pro Casa del Popolo che era murata nell'interno; il danno complessivo non è dei più lievi, certo che coloro che lo eseguirono potevano farlo migliore rivolgendosi altrove e risparmiando le miserie dei poveri lavoratori che sono inscritti nel nostro circolo.

Biblioteca Civica

A datare dal 15 ottobre le sale di lettura saranno aperte al pubblico col seguente orario:

Giorni feriali: dalle 10 alle 15 e dalle 20 alle 22,30 — Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza

Si comunica ai soci ed ai depositanti che col 20 corr. mese l'ufficio della Cassa verrà trasferito in viale Stupinigi n. 11 nei locali dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Festa alla Casa Socialista

Domenica scorsa nel nostro teatro ebbe luogo l'annunciata festa *Pro cassa per la propaganda.*

La compagnia del nostro ricreatorio laico rappresentò molto bene la «Vispa Teresa» di Pietro Chiesa. In complesso la festa riescì abbastanza bene ma il concorso di pubblico non è stato quello che si desiderava.

Purtroppo molti socialisti e lavoratori dimenticano troppo facilmente ciò che diceva Napoleone.

***

Compagno,

La Casa Socialista dei Borghi S. Paolo e Cenisia, continuando, anzi intensificando il suo lavoro di propaganda dell'ideale e dell'educazione socialista, ha stabilito d'iniziare una serie di trattenimenti famigliari e conferenze nel pomeriggio della domenica. Sei perciò pregato di fare del tuo possibile per intervenire colla tua famiglia.

Nel ritrovo del nostro Teatro Sociale troverai il dilettevole educativo per i bambini e l'ambiente che deve interessare le tue elevate aspirazioni.

Domenica, 18 corrente, alle ore 15, avrà luogo la famigliare festicciuola col seguente programma:

1) Ore 15. — Conferenza sull'educazione religiosa nelle scuole ed il dovere dei socialisti.

2) Alleanza Cooperativa (bozzetto), recitato dai giovani del Ricreatorio laico.

3) Coro e versi, detti dai bambini del Ricreatorio.

4) Estrazione della Tombola.

Negli intervalli vi sarà concerto della Banda Musicale del Borgo S. Paolo.

Clericali e anticlericali

I clericali lavorano a gran forza per la dottrinetta nelle scuole.

Essi sanno che a S. Paolo se non lavorano i risultati sarebbero magri, magri.

Gli anticlericali non dovrebbero perciò dormire ma lavorare anch'essi, se non vogliono vedere il trionfo dei preti sopra i loro figli, e se non vogliono che la gioventù continui a essere avvelenata dall'insegnamento di falsi pregiudizi dogmatici.

Siccome non tutti i lavoratori purtroppo leggeranno il «Grido» e quindi questo nostro modesto richiamo, coloro che lo leggono facciano attiva propaganda. Ai nostri figli *niente catechismo.*

La dichiarazione di Mussolini

Qui a S. Paolo la dichiarazione del direttore dell'«Avanti!» ha sollevato molte discussioni.

Naturalmente tutti (salvo forse rare eccezioni) i socialisti sono contrari a tale dichiarazione.

S. Paolo socialista e proletaria è per la neutralità assoluta e contro tutte le guerre, ed approva senza riserve l'articolo comparso nell'«Avanti!» del 15 corr. a firma Arturo Carpig...

In molti e imponenti comizi qui tenutosi contro la guerra provano ad esuberanza quanto noi affermiamo.

Di ciò credo ne sarà persuaso anche Donato Bachi.

Per un asilo infantile laico

E' già trascorso un anno dacchè fu presentato all'Amministrazione comunale a mezzo dei consiglieri: Avezzano per la maggioranza e Bachi per la minoranza socialista, un «memoriale» compilato dai Comitati Riuniti: Pro Interessi del Borgo, per ottenere, se non tutto, almeno in buona parte tutto quanto c'è di necessario a farsi; poichè l'esigenza del popolo lo esige non solo, ma quanto colla propria borsa paga quanto gli viene imposto da chi dirige le sorti della Città e dei Sobborghi.

In quel «Memoriale» si parlava di nuove linee tranviarie; di sistemazione stradale; di fognature; di illuminazione; di bagni, lavatoi e cessi pubblici; di una Sezione: scuole d'Arte e Mestieri, per non far correre fino a Corso S. Maurizio i fanciulli ivi iscritti, risparmiando così alle ... responsabilità e spese ... Vi ... questi desiderati ... anche elencato la «istituzione di un Asilo laico infantile pubblico».

Intanto siamo di nuovo all'inverno e le strade cominciano a divenire pozzanghere. Quelle che dovevano essere sistemate son rimaste ... mentre si son tracciate delle strade ... ve non esistono abitanti.

Poi non si può capire come ... sore ai lavori pubblici non sa ... le diverse commissioni addette ... ri stradini, in modo che in una ... ... si procede allo spianamento ... relativamente con rispettivo ... io, non si proceda contemporaneamente alla conduttura sotterra, invece di scavare, rovinando la strada, per ... guire tale lavoro dopo che tutto ... to sistemato, perchè.

Dell'illuminazione possiamo dire ... c'è più luce in un paese di campagna ... anzichè in un Borgo come questo ... circa 50 mila abitanti.

Se non fosse per le lampade dei ... cinematografi, caffè, botteghe e rivendite giornali, piazza Pescatore avrebbe ... aspetto di un recinto di masseria, ... i cani si rincorrono verso la luce ... una lampada accanto al portone, ... ad un piccolo rumore guasta i loro ... amori.

Dei bagni, lavatoi e cessi pubblici forse il disegno per progetto è ancora allo studio di... igiene.

Della Sezione: Scuole d'arte e mestieri fin'ora non si è visto nulla di ... la, intanto quest'anno la spesa dei ... vai è in aumento, in barba a quei lavoratori che votarono per coloro che «non volevano la rivoluzione».

Ed ora passiamo all'Asilo laico infantile.

Son anni che si reclama un simile Asilo, ma l'Ispettorato scolastico e il Consiglio comunale clerico-liberal-nazionalista dorme e non sente il bisogno di istituirlo, perchè crede che l'asilo privato di S. Bernardino, guidato da monache e monaci, possa rispondere alle esigenze del Borgo.

Al contrario, questo Borgo che ha il privilegio di essere quasi prettamente operaio: emancipato, sviluppato e progredito, non ha bisogno di far suggestionare i piccoli cervelli dei loro bambini colla mistificazione del paradiso, inferno e purgatorio del mondo sconosciuto, ma intende fargli apprendere il nuovo metodo del vivere felice, umano, libero da qualsiasi superstizione e privilegi su questa terra, per godere il frutto del proprio lavoro, educandosi al rispetto della Uguaglianza e Fratellanza dell'intera umanità. Ed è per questo che vogliamo e pretendiamo l'Asilo infantile laico, in questo Borgo anticlericale.

REGIO PARCO

Siamo costretti a rimandare al prossimo numero una interessante corrispondenza.

MIRAFIORI

Il comizio contro la guerra al circolo "Filade Gai"

Domenica 11 corrente nei locali del Circolo, si tenne un grandioso comizio contro la guerra, malgrado la mancanza di alcuni oratori, che a causa del cattivo tempo non hanno potuto portare la loro parola.

Il compagno Masera Angelo seppe colla sua parola, avvivare per più di un'ora l'affollatissimo pubblico e fu più volte interrotto da grandi applausi, e specialmente quando disse che i socialisti non vogliono la guerra a nessun costo; e che piuttosto sapranno morire da prodi sulle barricate che per gli interessi della borghesia.

Concluse invitando uomini, donne, vecchi e giovani a essere vigili e pronti a difendere non la borghesia ma bensì il proletariato.

L'enorme folla che partecipò a questo comizio ha approvato a gran voce che anche i lavoratori di questa ... sta borgata saranno a tutti i costi contro la guerra.

Movimento Operaio

Gli ingaggiatori di crumiri contro l'Umanitaria

Ci capita per caso sott'occhio «La Patria», del 27 settembre, organo magno della gesuiteria Bonomelliana; che esplica la sua azione d'educazione del proletariato emigrante, insegnandogli ad odiare tutto ciò che s'ispira a principi di laicità e che è amato ed appoggiato dalle organizzazioni operaie.

Il libello in parola se la prende questa volta coll'Umanitaria ed in particolare col suo ufficio d'emigrazione e coi dipendenti Segretariati laici, forse perchè, almeno per i corpi, i famosi suoi missionari non son mai riesciti a far tanto, pur usufruendo dei denari delle imprese e dei padroni nazionali ed esteri. Perchè questo? Perchè il Bollettino dell'Ufficio Centrale d'emigrazione dell'Umanitaria ha riportato, senza alcun suo particolare commento, un articolo del *Secolo* in cui si dimostrava che l'Opera d'Assistenza Bonomelli favoriva l'ingaggiamento dei krumiri? La Umanitaria adempiva così ad un dovere di controllo e d'imparzialità; poichè riporta sempre tutto quanto riguarda gli interessi economici e morali dei lavoratori dalle dure necessità della fame costretti ad emigrare. E' vero che il contenuto dell'articolo fu smentito; ma noi, che pur non siamo talentoni come le zucche Bonomelliane, comprendiamo che il Bollettino dell'Umanitaria, che sappiamo va in macchina il lunedì per uscire il giovedì, non poteva più inserire la smentita che venne invece pubblicata nel seguente numero.

Bene, per aver compiuto un atto di cronaca dell'emigrazione l'Umanitaria è tacciata di settarismo e peggio; mentre si osa annullare completamente il valore dell'azione che svolge. Non credevamo che la Bonomelli, costante nemica dell'organizzazione operaia e tenera ed affezionata amica di leghe gialle se la prendesse tanto per aver scritto di lei quello che noi tutti abbiam sempre pensato e pensiamo; ma vediamo un po' quale serietà abbiano le indecenti affermazioni sue; che i suoi difensori, se non avessero la vista ottenebrata ed il cervello sabottato da quel settarismo, che attribuiscono invece all'Umanitaria, riconoscerebbero tessuto di menzogne vili e basse.

«La Patria» afferma che l'Umanitaria, ignota all'estero, cerca d'affermarsi in Italia valendosi del livore della democrazia secolina contro l'Istituzione dei preti, specialmente in quest'ora in cui la povera Opera d'assistenza si è fatta amare ed ammirare da tutti i partiti per la sua opera a favore dei profughi rimpatrianti.

Ora chi conosce, come noi la conosciamo, l'Umanitaria sa quanto sia gelosa della sua apoliticità, della sua laicità e sopratutto della serenità sua imparziale, che la rende tanto simpatica agli emigranti tutti di qualunque convinzione perchè li aiuta, senza credersi per questo in diritto di chieder loro la professione di fede e di propagandarli come fa qualcuno tanto amico della «Patria».

Se i signori della Patria fossero poi ... [illegible] ... imparziali saprebbero che se essi han lavorato per prestare assistenza ai profughi, rimpatriandoli dai paesi devastati dall'immane guerra, anche i Segretariati laici, sotto l'impulso e la direzione dell'Umanitaria, non son stati, in quest'opera pietosa, a nessuno secondi. Infatti se gli uffici ... [illegible] ... fecero qualcosa alla frontiera Svizzera, ben maggiori, molteplici ... ed aiuti, senza tanto chiasso, ... gli uffici laici alla frontiera francese ... possiamo darne valida testimonianza.

Se poi questi botoli neri che ringhian ... l'Umanitaria senza conoscerla, ... il Calendario per gli emigranti si guardassero un po' meglio ... saprebbero che, per quanto i ... dell'Umanitaria non vadan ai ... cogli aguzzini degli operai ... si servan dei soldi delle ... far bella figura, pur anche ... son numerosi ed attivi uffici ... capo all'Umanitaria.

... sistemi son diversi: la Bo... la carità che umilia; l'Umanitaria il conforto e l'aiuto che ... che migliora. Ma queste cose ... capire i preti bonomelliani ... ad onta dell'odio che portan ... istituzioni amiche nostre, qualche ... si servon di quegli stessi ... dell'Umanitaria che... non ...

Il bollettino della guerra

... a che dire, gli industriali te... genere e i grandi esportatori ... ci tengono a far conoscere ... minuti particolari gli avvenimenti guerreschi, ed a far sapere a tutto ... l'esercito Imperiale passa ... in vittoria.

... provveditori dei rivenditori di ... illustrate e di generi di can... hanno ricevuto fin dal principio ... guerra delle estese relazioni ... che questa era stata proclamata ... procedeva, e naturalmente si ... anche conveniente scaricare ... zioni nemiche ogni responsabilità ... conflitto immane.

... la volta delle organizzazioni ... mera del Lavoro ha ricevuto ... giorno un completo bollettino con ... gli ultimi particolari della guerra, ... to di preghiera di darne la maggior diffusione e munito di una nota ... avvertiva che il bollettino stesso era ... prima verificato dalla Camera di Commercio Italiana a Berlino.

... i signori industriali tedeschi si il... che le Organizzazioni italiane ... a loro disposizione per dare diffusione ai loro comunicati guerreschi si ... gliano.

Nel Consiglio generale della Camera del Lavoro, nelle assemblee delle nostre leghe noi abbiamo sempre affermata la nostra avversione alla guerra presente ed a tutte le guerre in genere, e la lettura di questi bollettini che descrivono con effusione di particolari la immane strage, non possono che ingigantire in noi l'odio verso i responsabili di tante iniquità.

Noi non daremo diffusione ai bollettini di guerra, ma continueremo all'opposto a fare opera di persuasione nelle nostre organizzazioni ed a dimostrare come non si debba avere simpatia piuttosto per uno che per l'altro degli Stati belligeranti poichè questa guerra come tutte le altre non serve alla causa proletaria ma anzi gli ostacola il cammino verso la sua emancipazione.

m.

Agli operai che non possono pagare l'affitto

Gli operai che causa la disoccupazione non sono in grado di pagare l'affitto ... pregati di passare alla Camera del Lavoro portando con loro dei documenti ... comprovino la loro qualità di disoccupati.

La Sottoscrizione pro disoccupati

La sottoscrizione pro' disoccupati funziona sotto il controllo di una speciale commissione composta di rappresentanti della Camera del Lavoro e della Sezione socialista. Tutti i sussidi dovranno essere deliberati da questa commissione.

... questo scriviamo in risposta delle ... che abbiamo ricevute in questa ... Ecco intanto la seconda lista di sottoscrizione:

... della lista preced.	L.	99,60
... Morgari	»	15.—
... Angelo		1,20
... Carrettieri		50,—
...	»	100,—
Federaz. lav. carrozze	»	39,50
Federaz. lav. legno	»	10,—
... Casarini	»	20,—
Un disorganizzato	»	2,50
		L. 337,80

... Nell'elenco della scorsa settimana il versamento della sottoscrizione al Comitato degli Impiegati figura per L. 19 invece che per L. 19,60.

Nelle nostre sezioni

I carrettieri e fattorini.

I soci di questa lega riunitisi la sera dell'11 corr. m. per discutere in merito alla grave crisi economica conseguenza di questa tristissima guerra, hanno deliberato di tassare tutti i soci che lavorano, dell'importo di due ore settimanali di lavoro a favore dei disoccupati, nonchè di fare un versamento di anticipo di L. 50 da prelevarsi dalla Cassa.

Votavano pure un'ordine del giorno di protesta contro la guerra.

I tramvieri.

Dopo la morte del comp. Giuseppe Merlino segretario della sezione Belga Torinese, i comitati riunitisi con l'assistenza del segretario federale Sardelli, hanno deliberato di eleggere a comune segretario propagandista il compagno Da berto.

La sezione Belga ha' poi deliberato di prelevare dalla Cassa e versare alla sottoscrizione prò disoccupati L. 50.

Segnaliamo le deliberazioni di queste due organizzazioni a favore dei disoccupati, certi che altre organizzazioni, potendolo, ne vorranno seguire l'esempio. A nome dei disoccupati noi ringraziamo intanto questi compagni.

I Lavoranti in carrozze.

I soci della Sezione di Torino della Federazione lavoranti in carrozze sono invitati a prendere parte all'assemblea che si terrà sabato 17 corr. alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura del verbale — Rend conto semestrale — Varie.

Lutto nella Nostra Sezione.

NB. Il Consiglio della Federazione lavoranti in carri, carrozze, sezione di Torino rende edotti della immatura perdita del nostro socio e compagno Adorno Giovanni deceduto il primo novembre. Vennero fatti solenni funerali in forma civile e ai quali parteciparono numerosi compagni con vessillo.

Alla famiglia del nostro amatissimo compagno le nostre più vive condoglianze.

I lavoranti in legno.

Nella assemblea tenutasi sabato 10 corrente mese, mentre si approvava il Rendiconto del terzo trimestre, e la relazione morale del Consiglio direttivo, si discusse animatamente sull'attuale momento politico.

Alla discussione presero parte quasi tutti i presenti, ed infine venne approvato un ordine del giorno nel quale mentre si riconferma il voto espresso dal Consiglio direttivo per la neutralità assoluta, si dichiara contraria a tutte le guerre della borghesia.

Per i disoccupati si approvò di fare delle sottoscrizioni prelevando L. 10 dalla cassa sociale, sottoscrizione che speriamo darà un bel contributo. Invitiamo i compagni a ritirare le schede.

Si approvò pure di costituire il soldo del soldato per venire in aiuto ai compagni che hanno la sventura di indossare la divisa militare, che dato l'entusiasmo dei compagni speriamo possa funzionare presto.

Lega Arti Tessili.

La crisi che tormentava l'industria tessile da parecchi anni è aumentata collo scoppiare della guerra Europea, e la massa operaia fu quella che ne dovette portare sempre maggiormente le conseguenze.

La classe operaia oltre del perturbamento che il dissesto finanziario gli ha recato, causato dalla semidisoccupazione prodotta per la riduzione delle ore di lavoro, è obbligata di subire tutti i soprusi e le umiliazioni che i dirigenti degli Stabilimenti si permettono di mettere in esecuzione, la tirannia padronale non ha limiti, le multe e le punizioni sono all'ordine del giorno, la maestranza si sottomette e si rassegna per paura di vedersi mettere sul lastrico. Tal cosa però avviene soltanto in quegli Stabilimenti dove gli operai sono disorganizzati, sarebbe bene che gl'interessati mettessero una buona volta giudizio e pensassero che le loro condizioni miglioreranno solo per mezzo dell'organizzazione.

Avviso ai Soci arretrati.

I pochi soci arretrati che dietro i nostri reiterati inviti non fecero il loro dovere sono avvisati che manteniamo la promessa e pubblichiamo senz'altro il loro nome e cognome sul giornale.

Questa settimana ci accontentiamo di pubblicare un certo *Lasagna Carlo* lavorante nello stabilimento Schaik a Pozzo Strada. Speriamo che tutti quelli da noi di nuovo avvisati si ravvedano e non vorranno subire l'umiliazione di essere messi alla gogna sul giornale.

I Lavoranti Sarti.

Riunitisi alla Camera del lavoro per discutere specialmente i provvedimenti da prendersi causa la grave disoccupazione prodotta dall'attuale crisi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti sarti e sarte organizzati preoccupati per le cattivissime condizioni in cui versa la classe gravemente colpita dalla presente crisi, si augurano che il malessere non abbia ad essere aumentato per causa dei principali ai quali consigliano una equa distribuzione e retribuzione del lavoro, in modo che non abbiano ad essere danneggiati tanto gli operai cottimisti quanto i giornalieri e deliberano un'azione attiva e seria a tutela degli interessi della classe.

Il Resoconto del Congresso della Resistenza.

Per cura della Confederazione generale del Lavoro, è stato in questi giorni pubblicato il resoconto stenografico dell'ultimo Congresso della resistenza, tenutosi in Mantova nel maggio scorso (IX della resistenza, IV della C. S. L.)

Si tratta di un grosso volume a composizione fittissima, stampato in veste elegante, contenente la riproduzione esatta delle discussioni, e riportante tutti gli ordini del giorno presentati e votati.

Tutti gli operai che lo possono, non dovrebbero rimanere senza questo libro utilissimo, il quale è messo in vendita a L. 1,50 alla copia e può essere richiesto alla Camera del Lavoro

Agitazioni

Il contratto di lavoro dei sellai.

Martedì 13 c. m. in una sala della Lega industriale si sono riunite la commissione degli industriali e quella degli operai le quali hanno proceduto alla firma di una convenzione nella quale sono stabilite le concessioni fatte agli operai sellai e che sono le seguenti.

1). Aumento dell'8 per cento alle paghe degli operai sino a L. 4 al giorno incluse, aumento del 6 per cento alle paghe superiori a L. 4.

2). Aumento dell'8 per cento alle paghe delle operaie sino a L. 2,50 al giorno incluse, aumento del 6 per cento sulle paghe superiori a L. 2,50.

Minimo di paga giornaliera alle operaie lire due.

3). Aumento del 9 per cento su tutte le voci di tariffa.

4). Aumento del 25 per cento sulle ore straordinarie.

5). Riconoscimento dell'organizzazione e nomina di una commisione arbitrale per le vertenze.

Gli operai sellai sono da un solo mese organizzati ed hanno già dalla loro organizzazione avuti primi vantaggi.

E' una situazione fortunata che ... a loro permesso di farsi valere nonostante la ancora troppo giovane e debole loro organizzazione e noi crediamo nostro dovere il fare osservare a questi operai che non sempre le cose possono andare così liscie, e che ad ogni desiderio di migliorare le proprie condizioni, occorre sempre far precedere una lunga preparazione accompagnata da grandi sacrifici; tanto da trovarsi in grado di affrontare qualsiasi battaglia per il trionfo dei propri diritti.

Quanto oggi è stato il resultato dell'opera di una organizzazione noi ci auguriamo possa essere di esempio e di sprone per il futuro a tutti gli operai; e che l'organizzazione oggi costituita e già vittoriosa, non abbia a seguire la sorte dei precedenti disgraziati esperimenti.

Sezioni riunite delle Federazion del Libro e Legatori.

L'organizzazione dei lavoratori grafici, che subisce da circa tre mesi le tristi conseguenze della crisi attuale, si appresta a conseguire il ristabilimento delle concordate tariffe aventi vigore sino al 1917, le quali, in un punto principale erano state temporaneamente derogate di comune accordo fra la Lega Industriale e le Federazioni Grafiche.

Tale deroga, concernente la riduzione d'orario, diede purtroppo adito agli industriali di abusare, di sfruttare, in modo punto encomiabile, la situazione creata dalla conflagrazione europea, tuttora imperversante.

I Comitati direttivi dovettero svolgere una difficile azione onde eliminare gli inconvenienti intenzionalmente voluti ai danni della classe operaia. A poco valsero le prove di conciliazione da essi addimostrate; per cui, in una numerosissima assemblea, tenutasi mercoledì 14 corr. mese, veniva riconfermata la deliberazione di ripristino d'orario, che andrà in vigore col 2 novembre.

Al prossimo numero sarà ampiamente trattata la questione.

La questione del forno degli operai panettieri.

La disoccupazione gravissima in tutte le industrie, ha fatto sì, che molti operai panettieri che avevano cambiata professione rimanessero sul lastrico unicamente alle prese con la fame.

A questi, aggiuntisi i sempre numerosi e permanenti disoccupati si raggiunse una cifra impressionante.

Vi è una legge che prescrive che ogni operaio non può lavorare che sei giorni per settimana, per gli operai panettieri non era affatto applicata, e gli operai lavoravano sette giorni tutte le settimane, mentre avrebbero potuto, osservando la legge dare occupazione a questi disoccupati.

Che cosa doveva fare l'organizzazione per fare applicare la legge.

Si convocarono così operai, questi diedero ad una commissione l'incarico di far ele opportune pratiche e si interessarono le autorità.

Possiamo ora assicurare gli operai disoccupati che il turno di lavoro verrà effettuato, e che le riunioni convocate dall'on. Assessorato del Lavoro hanno dati i resultati che si speravano.

Se tutto procederà bene come fino

Per il Riposo Festivo.

Gli impiegati e commessi di Torino, in seguito all'ultimo voto del Consiglio comunale, che negava loro il sacrosanto diritto del Riposo festivo, stanchi di platonicamente protestare, a base di firme e petizioni, che non servivano ad altro che a dare profitto ai cartolai, si preparano ad agitarsi in una maniera che se non arriveranno a colpire il cuore, certo colpiranno le orecchie di coloro che dirigono la cosa pubblica.

Alla direzione dell'agitazione e del movimento, si trova il fiorente Sindacato Commessi, ed impiegati all'uopo accordatosi colla Camera del lavoro, il quale, con un lavorio indefesso, è riuscito non ostante tutte le difficoltà che si opponevano, per il campo nel quale doveva esplicarsi, a dimostrare che gli interessi dei Commessi ed impiegati sono intimamente congiunti a quelli degli operai.

Preghiamo perciò vivamente tutti gli operai, i circoli socialisti, e compagni tutti, di dare tutto il contributo della loro simpatia e solidarietà a questa classe tanto sfruttata, e di appoggiare con tutte le loro forze questa agitazione, che deve essere solo il preludio a ben più vasto movimento.

La Sezione Metallurgica di Torino ha sottoposto alla Giunta Comunale un progetto per il sussidio ai disoccupati sul tipo di quello di Gand. Ne parleremo il numero venturo.

Vita Socialista

Circolo Socialista
Barriera Milano

I soci sono convocati all'assemblea ordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì 21 c. m. con importante ordine del giorno.

Fascio Giovanile Socialista
Barriera Milano.

Venerdì 9 corr. si è tenuto una conferenza contro la guerra; parlarono applauditissimi i compagni Palombi e Borio.

Si avvisano tutti i compagni e simpatizzanti, che tutti i venerdì si faranno delle conferenze private, per i biglietti d'invito rivolgersi al Fascio Socialista Giovanile, via Pelletto, 5 (barriera milano).

Circolo Socialista
Pozzo Strada

Si avverte i soci e simpatizzanti che sabato 17 corrente ore 21 si terrà una conferenza privata sul tema: Guerra alla guerra, tenuta da alcuni nostri consoci.

Quindi si fa viva preghiera che nessuno manchi al nostro invito.

Circolo Socialista Avanti.

Il Circolo Avanti nella sua adunanza generale del 13-10-1914 riaffermando la sua opposizione assoluta contro la guerra risponde all'appello lanciato al paese dalla direzione e dal gruppo parlamentare socialista il reciso NO contro le mene guerrafondaie dei fautori della ... Italia conclamanti la fraterno amplesso tra Nazionalisti e transfughi socialisti.

⁂

I soci sono pregati di preparare doni per il banco di beneficenza per la festa del Circolo.

La C. E. è convocata per lunedì 19 ore 21.

Circolo 1° Maggio.

Giovedì 22 corr. alle ore 21 la compagna Anita Rovetti Fontana terrà una conferenza privata sul tema « Organizziamoci ».

NB. Per biglietti d'invito rivolgersi nei locali tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22,30.

Si rende pure noto ai soci del Circolo che dalla sera del 28 corr. comincierà il mercoledì rosso, cioè scuola di propaganda, tutti i mercoledì, dunque un caldo invito ai soci del Circolo di intervenire numerosi.

Circolo Socialista « La Comune. »

Fa caldo invito a tutti i soci di intervenire alla seduta indetta per la sera del 17 corr. alle ore 20 per discutere un importante ordine del giorno.

Il Circolo Socialista « La Comune » ha votato un ordine del giorno contro la guerra e per la neutralità aspirandosi pienamente alla dichiarazione del Direttore dell'*Avanti!*

Fra i giovani Socialisti

Il compagno Damonte del Comitato Regionale ci scrive lamentando giustamente che il comunicato pubblicato nel numero scorso non fosse firmato da chi lo inviò al « Grido » per la pubblicazione.

Mentre assicuriamo i compagni che d'ora innanzi provvederemo a pubblicare soltanto quei comunicati che ci pervengono dalle sezioni o da compagni conosciuti, comunichiamo che ieri sera ha avuto luogo la riunione della C. E. dei Circoli Giovanili che dovranno proporre i candidati e il 25 avranno luogo le elezioni.

Il compagno Damonte invita i giovani ad avere fiducia nella Commissione e noi ci associamo al suo invito

(*N. d. r.*).

Musica Internazionale.

E' un anno oramai trascorso dalla fondazione di questo corpo musicale. Un anno di lotte e di sacrifici continui, cioè di lotte, poichè in un anno abbiamo avuto da lottare con acerrimi avversari, principalmente dei proprietari di case.

E' la quarta volta che cambiamo sede, ma ciò non ci lascia nè vinti, nè domi. Soli contro tanti, ci è di sprone il vederci aumentare di soci, principalmente giovani, buon indice per l'avvenire. Sicuri che questa nuova primavera la musica Internazionale Socialista sia una vera banda musicale ed oltre 30 esecutori, invitiamo da queste colonne i Circoli socialisti ad esserci di aiuto e di ausilio e speciale invito facciamo al compagno Bert per la convocazione di un congresso di Circoli socialisti, onde discutere sull'andamento e sul funzionamento dei medesimi.

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Sebbene ripetutamente invitati vi sono ancora un buon numero di Compagni detentori di scheda i quali, è doloroso il dirlo, non hanno ancora compiuto il dovere di restituirle.

Prima di passare al rincrescioso compito di rendere pubblico i nomi di costoro nuovamente li invitiamo a restituire tali schede siano esse complete o non, siano esse completamente bianche. Coloro che eventualmente le avessero smarrite mandino una dichiarazione in tal senso.

La Commissione di finanza è convocata per martedì 20 c. m. alle ore 21 nei locali del partito.

Il Segretario.

Somma precedente L. 5430, 50 — Boero Lorenzo L. 2 — Diversi compagni 1,20 — Raccolti in una riunione 0,15 — Marengo Massimo 0,50 — Recoi G. 0,15 — Falchetto Pietro 0,15 — Un infermiere dell'Oftalmico 0,50 — Chiamale Giuseppe 0,30 — Cezzuolo Paolo 0,30 — Bugnone Giuseppe 0,30 I Avanzo bicchierata A. C. T. 0,30 — Avanzo bicchierata Degai 0,10 — Avanzo bicchierata 0,10 — Bugnone Eligio 0,50 — Avanzo bicchierata 0,10 — Avanzo bicch. fra com. 0,20 — Avanzo bicch. 0,10 — L. S. 0,20 — Avanzo bicch. 0,20 — Avanzo bicchierata G. F. S. 0,25 — Scheraudi Lorenzo 1 — Priva 0,50 — Vai 1 — Ca è 0,50 — Titi 0,50 — Barussa 0,20 — Ambrosino 0,50 — Cervetti Nicola 0,35 — Conti 0,20 — Bobbio 0,30 — Avanzo bicchierata 0,05 — Idem 0,05 — Idem 0,10 — Idem. 0,20 — Idem 0,10 — Idem 0,20.

Totale L. 5443,85.

PICCOLA POSTA

Pinerolo, Gianoglio A. L. 16,85. — Rivoli, Beltramo L. 1,90 — Cercenasco, Curletti A. L. 4,75 — Campidoglio Circolo S. L. 14 — Susa Rumiano A. L. 1,50 — Grugliasco Sez. Soc. L. 13,65 — S. Giorio Sez. Soc. Lire 2,30 — Perosa, Pons Topompe L. 4,65

I Nostri Morti

Si è suicidato l'altra notte il compagno

AUDISIO COSTANZO

Aveva soltanto 30 anni ed era un buono e devoto soldato del nostro esercito.

Alla sua memoria inviamo il saluto dei compagni di fede.

AVVISO

Agli abbonati ancora ritardatari facciamo viva preghiera di regolare il loro abbonamento, giacchè il giornale non è inscritto nell'elenco dei sussidiati coi fondi segreti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dalla Provincia

Siamo costretti a rinviare per mancanza di spazio, le Corrispondenze di Settimo, Volpiano, Trofarello, Foglizzo, ed altre ancora.

AGLIE'

Cose ideali.

Il Capitolo di S. Massimo fa correre la voce, che le nostre scuole comunali, in forza di alte influenze clericali, non protranno passare all'amministrazione provinciale.

Si rassegnino i reverendi chiericuti, perchè noi invece possiamo assicurar loro, che l'autonomia scolastica in Agliè sarà un fatto compiuto, solo quando avremo la stazione ferroviaria, o meglio ancora, quando inaugureremo il novissimo ponte di Feletto.

AOSTA.

Sabato scorso nel locale della Sezione Socialista ha parlato il Compagno Zorio Severino di Fontanamora, reduce dalla Francia, dove era conosciuto come organizzatore audace e simpatico della classe operaia, specialmente Savoiarda. Egli scelse e trattò un tema che tocca la popolazione Aostana e specialmente gli emigranti; cioè i lavoratori valdostani e le organizzazioni operaie in Francia. Conoscitore di coscienze operaie, delle paure, dei pregiudizi del mondo lavoratore, ha dimostrato la necessità di organizzarsi, il bene morale e finanziario dell'organizzazione specialmente all'estero, confessando da critico sincero, che l'operaio valdostano è refrattario all'organizzazione, ha finito la sua *prima causerie* coll'augurarsi che col fiorire dell'idea Socialista nella sua valle nativa, l'operaio Valdostano venga a conoscere i suoi veri doveri verso i lavoratori esteri, coi quali non potrà mai fraternizzare se non coll'unirsi alle loro forti organizzazioni.

Benchè in Aosta sia considerato ancora un delitto entrare in una riunione privata di Socialisti, un bel uditorio di operai e contadini ha gustata la conferenza del fine osservatore ed appassionato oratore in veste di semplice operaio.

Sabato 10, il Compagno Zorio terrà una conferenza pubblica nel salone della Società Operaia sul tema:

L'operaio e l'alcoolismo.

Certamente in un locale più ampio e meno « socialista » l'Oratore avrà un uditorio più numeroso.

Intanto l'idea socialista a poco, a poco si fa strada.

CARIGNANO.

Le vendette della clericaglia.

I clericali non hanno riguardi. Pur di colpire gli avversari non badano a mezzi. Quelli di Carignano non fanno eccezione. Hanno vinto nelle passate elezioni, ma la vittoria non sarebbe bella se non fosse accompagnata da misere lotte di persone. Sindaco e Giunta trovarono subito il loro corpo espiatorio nel segretario della Sezione Socialista, compagno Giorgio Candeliero. Da molto tempo egli sotto le passate amministrazioni tenne con zelo e dignità il posto da amanuense.

Nessuno ebbe mai a muovergli rimprovero. Era quindi giusto pensare che dati i buoni precedenti, anche l'attuale amministrazione lo lasciasse in tale carica. Ma che? i clericali non comprendono che l'onesto impiegato deve esser rispettato qualunque sia il suo pensiero politico, e quindi licenziarono il buon Candeliero. Al suo posto assunsero naturalmente una loro creaturina, senza badare che non aveva titoli sufficienti, che non era un carignanese, e che era per giunta figlio di una ricchissima famiglia.

Questo fatto di basso e vile boicottaggio ha sollevato in paese una viva indignazione fra gli onesti di tutti i partiti.

E' naturale che così avvenga. Questa Giunta col Sindaco è composta di uomini in ritardo di almeno mezzo secolo. Deve al prete la sua riescita, e da lui dipende in tutto e per tutto. Può dirsi che la Giunta è una succursale della sacrestia.

Infatti per non disgustare il prete, prendon parte alla messa funebre di Pio X; al XX settembre nessuna manifestazione patriottica, ma sbandieramenti e del rosario. In Consiglio al posto del re, ... a S. Remigio, e alla madonna si tiene un quadro religioso; non si permette di intitolare le vie ai martiri dell'unità nazionale, ma si a santi o ad emeriti strozzini.

I preti quindi hanno imposto il licenziamento del Candeliero, il quale ha il torto d'essere socialista, d'essersi lasciato includere nella lista dei candidati al Consiglio Comunale. Ma si ingannano se credono con questo atto di rappresaglia turare la bocca ad una mente che pensa, ed arrestare la marcia socialista.

Noi socialisti siamo solidali nell'azione svolta dalla Sezione. Ora se alcuni articoli pubblicati nel *Grido* durante la lotta elettorale, li hanno punti un po' troppo nel vivo riuscendo a forare la loro epidermide di ippopotami, non è generoso prendersela col solo segretario della Sezione.

Il loro gesto sarebbe più bello e più eroico se appuntassero i loro strali vilissimi anche contro il sottoscritto che si dichiara in tutto solidale coll'amico e compagno Candeliero G.

G. Castagno.

(*N. d. R.*) L'atto vile ed inumano compiuto dalla Giunta e dal Sindaco a danno del compagno Giorgio Candeliero, non ci sorprende. Esso mira più che all'uomo a colpire il partito. Gli onesti a qualunque partito appartengono, hanno per questi mezzi di lotta disprazzo e peggio. Al compagno Candeliero intanto vadano le simpatie nostre e quelle di tutti gli spiriti liberi.

COLLEGNO

Cose del manicomio.

Nell'articolo di due settimane fa si diceva: « Le buone iniziative dell'economo sono inesauribili. Fu represso il vino (15 centilitri) agli *infermieri*, dimezzata la porzione di carne, e costretti molti a dormire per terra ».

Per una svista del proto, fu stampato *infermieri* invece di *infermi*. La cosa è come si vede molto più grave.

I poveri malati si son veduti privare del già scarso vino, diminuita la porzione di carne. E mentre le famiglie vivono tranquille nella certezza che i loro poveri malati abbiano almeno un letto, questi infelici dormono per terra. Oh se vedessero quale salute acquistano dormendo per terra nelle sale da bagno, ritirerebbero i loro disgraziati congiunti, oppure ricorrerebbero ove si deve.

Siamo informati che il precedente nostro articolo fece prendere provvedimenti per i bagni; speriamo si continui nella buona via, talchè e gli infermieri, ed i ricoverati non abbiano più a muovere lagnanze.

Nonostante vigileremo, e quanto prima faremo interessanti rivelazioni.

CHIERI

La nuova Amministrazione Comunale.

E' come le precedenti. Non si prende a cuore veramente gli interessi della calsse lavoratrice tanto più in questo momento in cui la guerra europea fa sentire la sua triste ripercussione. Disoccupazione e miseria, ecco il doloroso contributo che noi lavoratori siamo obbligati a sottostare, senza che nessuno prenda le nostre difensive o qualche seri provvedimento.

E' vero che si raccolse già qualche somma onde lenire tale disoccupazione e tale miseria, ma in quel poco che già si è distribuito dobbiamo di già verificare casi di partigianeria e di poca praticità.

Intanto il sindaco comm. Bottero e relativa giunta lasciano fare man bassa sui generi di prima necessità dagli ingordi negozianti senza che il nostro ente maggiore intervenga ad imporre un giusto ed onesto calmiere.

Il pane insegni.

Mentre prima della guerra, con farine ad un prezzo quasi identico all'attuale si vendeva il pane a L. 0,40 e 0,45 al chilogramma; oggi a calmiere applicato si vende a 0,50 e 0,45.

Il signor Bottero e la signora giunta è certo che non vogliono urtare molto coi più fedeli elettori!

Operai, una volta ancora siete stati ingannati in tempi di elezioni ed insultati quando pacificamente domandate o pane o lavoro.

TORINO R.P. 24 10 914 ESEMPLARI D'OBBLIGO

MONCALIERI

Incoscienza popolare

Anche la morte del Papa a Moncalieri ha influito su certe coscienze come influiscono i più piccoli pettegolezzi, i mininimi torna conti, e due parole uscite di bocca da qualche pezzo grosso. La locale Società Cooperativa di consumo fra lavoratori è amministrata dalla maggioranza socialista. Qualche settimana indietro pervenne all'amministrazione stessa l'invito di aderire con bandiera ai funerali del defunto Papa; la logica era di neanche prendere in considerzione tale invito essendo l'ente economico e non politico, ma alcuni compagni nostri, notato un certo tintinnamento proposero di metterla in votazione. Nessuno fu favorevole ma si constatò tra i votanti che dei socialisti si erano confusi cogl'avversari votando scheda bianca, e ciò fu molto grave

Allora la Commissione Esecutica della Sezione indagò sul caso e si accertò quali fossero gli equivoci autori delle schede bianche che risultarono nelle persone di Frola Giovanni e Cena Antonio che uniti ad un terzo, Cavallo Vittorio furono per incoorenza radiati dalla Sezione nell'assemblea di giovedì ventiquattro settembre su proposta della Commissione stessa domandando al Frola ed al Cena le dimissioni da Consiglieri della Cooperativa stessa. Ma neanche per sogno, oltre il non rassegnare le dimissioni diedero bracetto agl'amministratori a noi avversari insieme a cui da diverso tempo collaboravano, ed allora ecco acquirsi il dissidio politico, essendo le forze rimaste numericamente pari pur non avendo la Cooperativa subito nessun danno, ed i nostri avversari, (anche essendo tutti operai, ma formidabili tirapiedi del Giordanismo locale) aprirono una sottoscrizione onde domandare un'assemblea straordinaria e denunciare i socialisti i quali, essi dicono, non vogliono altro che servirsi della Cooperativa per la politica, e di conseguenza o tutti rossi, o tutti arlecchini.

Questo era il testo della sottoscrizione a cui seguiva un'enorme gonfiatura di fandonie combinate in certi stabilimenti.

Non ostante tutto essi non riuscirono a presentare alla riunione settimanale dell'amministrazione che sessantaquattro firme neppure un sesto di soci mentro lo Statuto dice che per convocare un'assemblea straordinaria vi vuole un terzo di soci firmatari allora i socialisti fecero conoscere al Presidente l'illegalità, e gli consigliarono di aspettare qualche giorno dovendosi dare il rendiconto trimestrale finanziario, si sarebbe aggiunto quello morale, prospettando come noi socialisti siamo ben lieti di farci giudicare.

Allora anche il Presidente ne convenne e si deliberò di convocare per il sabato 26 sindaci e probiviri per esaminare la questione lasciando a loro facoltà di stabilire la data di convocazione dell'assemblea. Ma ecco che il giorno dopo si videro affissi per la città gli avvisi che il Presidente convocava i soci per sue dichiarazioni! Che abbia sognato di essere anche lui Guglielmone? si ricordi di S. Elena... Quando al sabato si trovarono sindaci e probiviri subito fecero risultare, facendolo asserire a verbale come il Presidente abbia violato lo Statuto commettendo ripetute volte atti arbitrari, ma lui ed il suo seguito si eclissarono, comprovando ancor più la loro colpa, deliberarono in seguito di subire egualmente l'assemblea, essendo ormai i soci convocati e di far notare a questa l'illegalità e di spiegare nient'altro che la pura verità.

Ciò che maggiormente ci sorprese fu il vedere tra i firmatari tutti tutti i liquidati amministratori i quali non avevano avuto il coraggio di venirsi a discolpare quando entrarono i socialisti, i quali li denunciarono all'assemblea per quelle cose.... che tutti sanno, e se ci furono appunto dei calunniatori a quegli ex-amministratori furono appunto i raccoglitori di firme! ma per sopraffare i socialisti tutto è necessario anche i tagliatelli in famiglia. Venne il giorno dell'assemblea giorno che noi attendevamo con ansia per sentire tutte queste fanfaronate calunniatrici, ma qua le babilonia! Per due ore non fu altro che uno scambio di ingiurie, credendo loro di farci sopraffare ma trovarono nei socialisti pane pei loro denti, pochi ma buoni, pronti a difendersi in tutto punto anche contro il loro duce Mariotti, al quale ben stette quella sonora trombattura del suo ordine del giorno.

Infine si venne alla conclusione di nominare una Commissione d'inchiesta composta di sette individui e noi ne siamo lieti tanto più che essa indagherà per tutto l'ultimo decennio, perchè oltre alla fiducia sui nostri compagni nominati ben speriamo in quell'uomo imparziale che è il Gianinetti Enrico, nominato presidente della Commissione stessa.

Noi socialisti amiamo null'altro che la pura verità e se poi la coscienza dei soci traballerà soltanto per il fatto che noi siamo socialisti, noi poco c'importa perchè consci d'aver fatto il nostro sommo e massimo dovere.

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI

... S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

Leggete:

Il Comune Moderno

Rivista diretta da GIULIO CASALINI

OCCASIONE!!

CICLO "AVANTI,, NUOVISSIMO

L. 130

presso il Rappresentante per Torino

= L. GALETTO =

N. 818 - Viale Stupinigi - N. 818

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le		Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20	Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L. 5,10
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50	Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L. 5,60
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60	Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L. 5,80
Coke inglese intero	L. 6,84	Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L. 6,40
Coke inglese spezzato	L. 7,42	Fascine di legna forte	L. 3,80
Carbone legna di taggio	L. 13 —	Fascinotti di legna dolce	L. 8 —
Lignite di Prussia	L. 6,30		
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L. 13 —		
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L. 4,70		

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) — Non si rilasciano sacchi — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO,, Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni**: in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita sipossono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2,25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - " il Comfort „ - " il Rapide „ - " Star „ - " Mandarin „ " Gilette „ - " Auto Strop „ " Febo „ " Deputy „ ecc.

«Il Catalogo Rasoi» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

Mr TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalo... illustr. gratis.

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria

Lavorazione in Lastra

Riparazioni fanali e apparecchi per Chimica

ASSORTIMENTO LAMPADE E RETICELLE

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 169

TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-59

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

TORINO R.P. 24 10 1914 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Anno XXIII - N. 535. Sabato, 24 Ottobre 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il nuovo manifesto del Partito Socialista

Compagni e Lavoratori,

Dopo che la direzione del Partito allo scoppiare della guerra orrenda, che devasta ed imbarbarisce l'Europa si convocò a Milano nei primi di agosto, torna ad adunarsi in seduta plenaria per confermare tutte le sue dichiarazioni e tutti i suoi deliberati.

Voi stessi, o compagni e lavoratori, avete ancora adesso manifestato, in plebiscito unanime, la vostra avversione alla guerra e la decisa volontà di rimanere saldi nella vostra dichiarata neutralità; neutralità non incerta nè ambigua, come quella del governo, il quale conserva nei suoi misteri e nelle sue speculazioni ignobilmente borghesi ogni pericolo, compreso quello che essa possa rompersi anche a vantaggio degli imperi centrali quando per questi imperi potesse apparire la probabilità di una vittoria. Una neutralità la nostra tersa ed adamantina come quella che attinge le sue forze alle fonti sempre vive della nostra inviolabile fede socialista.

Pure la direzione, o compagni, intende oggi parlarvi con franchezza la più aperta e cordiale. Non è da nascondersi che il perdurare della guerra, che di giorno in giorno semina sui campi e nei mari di Europa migliaia e migliaia di giovani vite, fascia di tenebre dolorose l'esodo di famiglie e di operai così nel Belgio come in Francia come in Germania come in Russia come in Inghilterra, in Austria e in Serbia, devasta città, ed annienta ricchezze che mezzo secolo di lavoro non basterà a rifare; conturba molti animi, molte menti. La guerra vuole passare inesorabile, tutto abbattendo, tutto decimando: vite, averi e pensieri umani. Per la guerra v'è la borghesia la quale in ogni azione prepara sempre, sottilmente corrompendo la opinione pubblica coprendola di immaginari pericoli perchè tutti la accettino e tutti si slancino nel baratro.

Quel socialismo tedesco che vantava il primato d'Europa per il numero dei suoi aderenti, dei suoi meravigliosi progressi, della sua salda compattezza, quel socialismo che era per noi l'orgoglioso esempio della nostra forza per la causa proletaria, esso è il primo che fu travolto ed oggi quasi non si distinguono il suo pensiero e la sua azione da quello che è il pensiero e l'azione della Germania borghese.

Nè migliore sorte toccò al [illegible]smo austriaco. Ed il socialismo francese che pure ha visto morire Jaurès sul campo dell'Internazionale, anche esso fu dalla guerra travolto a far causa comune colla borghesia.

In mezzo all'imperversare di tanti pericoli e di tanti orrori i socialisti russi votarono contro il bilancio militare ed in Serbia il solo deputato socialista seppe affrontare nella terribile situazione del suo piccolo paese l'ira e l'odio della borghesia per votare contro il bilancio militare ripetendo alto e coraggioso il grido della nostra coscienza internazionale: Abbasso la guerra!

Compagni lavoratori!

In tanta tragedia di uomini, in così rapido succedersi di eventi spaventosi ed immani non c'è da stupirsi se talora anche le nostre coscienze di socialisti abbiano un sobbalzo e siano trepide dell'avvenire che la guerra — la quale infuria intorno a noi — può prepararci e imporci.

Ma è appunto per questo, [illegible]pagni, che ci sembra dover [illegible] parlarvi, con cuore aperto. Non vogliamo celare a noi stessi il grave pericolo di qualche incertezza perchè da questo non tragga vantaggio la borghesia che contro il proletariato — in guerra od in pace — non disarma mai; vi accarezza o lavoratori, solo per disporre più facilmente della vostra vita, per farvi più docili istrumenti del suo dominio.

Non è oggi nelle nostre forze di impedire e fiaccare la guerra che divampa; noi non vogliamo però altre nazioni sui campi di battaglia: noi non vogliamo rompere la linea designata dai nostri principi: vogliamo con questo manifesto per ciò parlare a tutti i compagni, quasi ad uno ad uno, e dire loro che nessuno può certo comprometterе i sentimenti di simpatia che sorgono spontanei ed invincibili dall'animo nostro tra belligeranti e belligeranti ma questi sentimenti non debbono strapparci alla fedeltà per la nostra bandiera. Su questa bandiera oggi come sempre è scritto: Proletari di tutto il mondo unitevi!

In mezzo al fragore delle armi, innanzi all'orrore della guerra, noi socialisti d'Italia dobbiamo ancora dire: Il partito socialista è contro la guerra e per la neutralità perchè questo vuole in ogni caso la ragione dei nostri principî; contro la guerra e per la neutralità perchè così vuole il socialismo che, per noi vive, e per cui l'internazionale dovrà tornare vigorosamente a risorgere.

La direzione del Partito socialista italiano:

La Direzione del Partito Socialista

La "concordia nazionale,,

La Stampa ha avuto una grande fretta di proclamare la liquidazione della neutralità assoluta socialista. L'ultimo articolo del direttore dell'Avanti! l'ha mandata in giolito. Il giornale di piazza Solferino ne riproduce molti brani e conclude affermando di prendere atto con soddisfazione delle categoriche dichiarazioni del nostro compagno.

Prendiamo atto anche noi ma ci teniamo ad avvertire la Stampa che prende una cantonata solenne affermando di essere certa che «il governo d'Italia, in qualunque momento della nostra storia, può fare il più sicuro affidamento sulla concordia nazionale».

Le dichiarazioni di Mussolini si possono stiracchiare fin che si vuole ma nessuna di esse autorizza a pensare che il Partito Socialista si decida a sopprimere sè stesso ed a rinunciare al proprio diritto di opposizione e di critica.

Le manifestazioni che hanno avuto luogo sin'ra valgono a documentare che il nostro partito ha delle direttive proprie e dei propri ideali. Qualunque cosa avvenga eviteremo di confonderci coi nostri avversari. Non saranno i giornali borghesi che riusciranno mai in nome della concordia nazionale a indurre il proletariato a un embrassons-nous coi suoi nemici.

E per nemici noi intendiamo ancora coloro i quali nella nostra cara patria angariano il proletariato e lo mantengono schiavo e non i sudditi del caro alleato Francesco Giuseppe.

Se la Stampa vuole conoscere le ragioni della nostra ostinazione a infischiarcene della «concordia nazionale» dia un'occhiata all'ultimo articolo di Treves sulla Critica Sociale. E' limpidissimo ed esauriente. Dimostra che la «concordia nazionale» sacrificherebbe soltanto il proletariato.

Il mito della guerra

La guerra simbolo del sistema borghese.

Giorgio Sorel pensava di trascinare le masse proletarie a costruire da sè la società nuova attraverso il «mito» dello sciopero generale, inteso come negazione assoluta di tutti i valori borghesi e creazione sempre più complessa e più profonda di una nuova organizzazione sociale nel seno del proletariato stesso.

Le masse hanno bisogno di «miti», di visioni in cui gettare tutta la forza dei loro odi e dei loro amori, in cui sia delineato sempre più distinto il contrasto tra la realtà che si vuol superare e l'aspirazione della realtà nuova che si vuol sostituire alla prima.

Ebbene, c'è un fatto che ha acquistato valore «mitico» agli occhi del proletariato; l'ha acquistato non perchè l'abbia voluto a tavolino qualche pensatore, ma naturalmente, per forza ed evidenza di cose.

Questo fatto è la guerra. E' sfuggito al compagno Mussolini il profondo valore morale di un processo che si compiè in Italia sopratutto negli anni della guerra libica e in quelli che seguirono; processo per cui il proletariato, la parte migliore del proletariato, ha visto nella guerra come il simbolo preciso, più sicuro, più incontrastabile del sistema borghese, l'espressione più pura della prpria schiavitù di classe.

Ciò si capisce facilmente. Quale negazione più cruda del diritto del proletariato a fare e a costruire la propria storia?

La guerra è fatta dai proletari: ecco il solo lato attivo, malinconicamente attivo della guerra; il passivo è spaventosamente antiproletario; la miseria economica e l'asservimento morale.

Ciò che fa della guerra la più pura espressione antiproletaria non va cercato tanto nel numero dei morti o dei disoccupati, quanto nel fatto che *tutta la rovina materiale non salva al proletariato uno solo dei suoi diritti, una sola delle sue aspirazioni.* Ben venga la morte, s'essa è necessaria, ma noi affermiamo che nessuno ha diritto di disporre della nostra vita, di chiederci un'oncia del nostro sangue senza che questa vita e questo sangue siano il pegno della vittoria o della salvezza d'un ideale.

I proletari vogliono partecipare alla guerra *come uomini*, nella sicurezza della propria umanità spirituale e materiale; essi non vogliono far nulla *come mezzi*, perchè è nella storia secolare della loro servitù l'aver partecipato a tutti i successivi sistemi di vita sempre come ingredienti, mai come forze attive, come fini, in[illegible]

Guerra e rivoluzione.

Benito Mussolini non ha avuto la sensazione di questa *nuova forza morale* che ha portato e porterà il proletariato al socialismo, egli che pure si è servito del significato profondamente borghese della guerra per la lotta quotidiana e gloriosissima combattuta dall'*Avanti!*, a scopo di farne la leva più potente per la formazione di una nuova coscienza rivoluzionaria di classe.

Ma la guerra è un mito negativo: il mito positivo è nella rivoluzione. Mussolini pone il dilemma: o la guerra o la rivoluzione. Il proletariato non sa fare la rivoluzione, faccia la guerra!

Bisognava che Mussolini, nel suo fervore d'azione, credesse assai facile l'opera di redenzione proletaria, come a rivelare una impotenza vergognosa e insospettata.

Guerra e rivoluzione sono termini antiteci nel pensiero, il che non vuol dire che siano contemporanei nella realtà. Anzi, avviene il contrario. Il proletariato ha sofferto per secoli, ma non ha saputo trovare alla propria sofferenza una causa, nè l'ha riconosciuta e imprecata là dove essa era più ignominiosa, più radicale. Il giorno in cui il proletariato s'è accorto di non contar nulla nella società, di essere, per adoperare l'espressione di Engels, *senza storia*, cosa e non forza, armento e non classe, è cominciato il valore rivoluzionario del socialismo.

La guerra è il fatto storico più adatto a creare nel proletariato la coscienza della spaventosa ingiustizia della sua posizione nel mondo, e il primo fervore per diventare capace di vivere e di operare nella vita. La guerra è il più efficace *determinante* perchè il proletariato si convinca della necessità di compiere quella «inversione di valori», quello scardinamento del vecchio edifizio per la sua impostazione su basi interamente nuove che costituisce la sua missione nella storia, la *sola storia* ch'egli ha la capacità e la possibilità di creare.

Il valore rivoluzionario del nostro isolamento.

Noi affermiamo quindi il valore profondamente rivoluzionario del presente isolamento del proletariato, inteso come diffusa coscienza nella massa del valore antiproletario degli attuali avvenimenti e della necessità, per la sua impreparazione di classe, di attendere a entrare in lizza nel momento in cui l'opera possa avere più decisi e sicuri valori proletari.

Il proletariato è assolutamente neutrale perchè è convinto che oggi, entrando in lizza, non farebbe che ripiombare inutilmente o quasi in un terribile confusionismo e passivismo a contatto delle altre classi più preparate, è convinto insomma *che non è ancora sonata la sua ora storica*

Noi abbiamo il coraggio di affermare che oggi il proletariato non sente la capacità di dominare gli avvenimenti; e che quindi la sua neutralità *è la sola azione possibile.*

Il romagnolismo ha ingannato Mussolini: non è vero che tutte le azioni siano rivoluzionarie, come non è vero che tutti gli isolamenti siano... riformisti. Abbiamo la profonda convinzione che in questo momento certe rinunzie abbiano colore più rivoluzionario di certa smania di fare, per la paura di restar pochi, o soli, o di sparire dalla faccia del mondo politico.

E', in fondo, l'obiezione dei riformisti, tutte le volte che si tratta di varare qualche legge sociale, è la preoccupazione che ha deciso i riformisti per l'avventura tripolina. Le proporzioni sono immensamente diverse, ma la posizione è identica. I riformisti dicevano allora che la storia non si riceve ma si costruisce, e che bisognava rinunciare ai vari apriorismi per avere la possibilità di influire [illegible] avvenimenti e per non restare isolati dal resto della popolazione.

Il diritto di nazionalità.

Mussolini poi dice che il socialismo riconosce il diritto di nazionalità. Non è qui il momento di fare una profonda discussione sul concetto di nazione e di patria. Osservo, *en passant*, che se il partito socialista avesse nel passato agitato sul serio questi problemi importanti non ci troveremmo come ora i costruttori della torre di Babele che ad un tratto si accorgono di parlare tutti una lingua diversa e non si capiscono più.

Nazione vale organizzazione materiale e spirituale di una popolazione entro limiti territoriali quasi sempre definiti a traverso le vicende storiche, che hanno valso pure a creare in quella popolazione la tradizione di una sorte comune e l'abitudine, quasi la necessità della convivenza.

La nazione era un tempo basata su vincoli quasi soltanto tradizionali (passato storico, lingue, ecc.); più tardi, fin dai primi secoli che seguirono alla dissoluzione dell'impero carolingio, l'ultimo tentativo importante di monarchia universale, si venne unendo ai primi il vincolo della vita politica autonoma ed indipendente; questo processo non si compiè che nel secolo passato e non è ancora ovunque svolto e definito.

La Rivoluzione francese, il sorgere della borghesia e del proletariato hanno creato la necessità di una nazione in cui i componenti trovino non solo la comunità della tradizione e la libertà politica, *ma anche la comunità degli interessi economici.*

Il proletariato quindi non nega la nazione; nega che essa oggi esista nella sua forma piena, giustificabile, e va operando per creare appunto la possibilità di una *nuova nazione* dove insieme alle altre libertà ed eguaglianze vi sia pure la libertà e l'eguaglianza nel fatto economico, senza cui quelle *non hanno, pel proletariato almeno, alcun valore.*

La neutralità assoluta dei socialisti italiani quindi non è negatrice del concetto di nazione, ma affermatrice e anche (*nella misura in cui sarà cosciente ed assoluta*) coatrice di una nuova forma di nazione entro alla quale il proletariato abbia il riconoscimento di tutti i suoi diritti, entro alla quale il proletariato possa costruire la propria vita, la propria etica, la propria organizzazione; anzi che da questa vita, da questa etica, da questa organizzazione trarrà tutte le ragioni della propria esistenza e della propria persistenza.

Perchè non vogliamo la guerra contro l'Austria.

Noi non vogliamo far la guerra neppur all'Austria (anche se siamo incapaci d'impedirla, abbiamo il diritto di restar sulla negativa) solo perchè per salvar la *nazione arretrata* (politico-borghese), bisognerà forse mettere in giuoco la *nazione futura* (economico-socialista).

Noi non vogliamo la guerra perchè non siamo sicuri che essa non finisca per rovinare del tutto, per chissà quanto tempo, la possibilità del trapasso dalla nazione attuale a quella avvenire.

I Trentini li amiamo e ci stanno a cuore; ma non possiamo loro sacrificare, non dirò uomini e danaro, che sarebbe, questo sì, calcolo antisocialista, ma altri schiavi, molto più numerosi, altra causa ugualmente nobile: gli operai e la loro redenzione.

Espongo già un'osservazione che a Mussolini sarà forse sfuggita: siccome questa guerra è voluta sopratutto dai nazionalisti (sia pure tardi arrivati) e dai democratici (il sospetto della connivenza con costoro non è meno vergognoso di quello col *Wolf Bureau* e col *Popolo Romano!*); noi vi partecipiamo come materia passiva, saremmo i guidati ed essi sarebbero i guidatori, perchè anche Mussolini dice che non bisogna che il Partito si assuma la responsabilità della guerra.

La contraddizione di Mussolini.

A parte che responsabilità di questo genere per un partito non bisogna solo cercarle nel fatto che i capi-partito diventino ministri o direttori dei servizi in tempo di guerra, ma anche e sopratutto nell'opera complessiva morale e materiale svolta di fronte alla guerra, sia prima che durante che dopo, è strabiliante la contraddizione in cui il nostro compagno è caduto.

Egli vuole che il Partito esca dalla neutralità per poter agire nella storia, quasi per poter guidare la storia, e poi dice che esso non deve assumersi la responsabilità della guerra.

Ma la storia non si crea, non s'impronta del nostro suggello mettendosi alla coda degli altri; che avranno il diritto di avocare a sè tutto l'onore (onore che noi loro lasciamo ben volentieri) di quel che succede, e faranno solo a noi il regalo di considerarci come dei nemici ravveduti nel momento buono, a cui si potrà magari far grazia delle probabili persecuzioni che gli sarebbero toccate, ma che farà sempre la parte del sopportato, dell'intruso pentito, e quindi la chiave degli avvenimenti sarà in tutt'altre mani che le sue. La logica è ferrea.

Se vuol dominare la storia, il Partito non ha che da cominciare da oggi a far propaganda per la guerra all'Austria, imporre il proprio controllo su tutto ciò che si farà, mettere un iscritto con tanto di tessera accanto ad ogni generale gallonato e condividere a tutto il bene e a tutto il male che la guerra porterà. Non c'è altra strada, se non si vuol restare becchi e beffati.

Che cosa dirà il proletariato?

A questo punto mi vien bene una osservazione conclusiva. E il proletariato cosa dirà?

Il proletariato che noi abbiamo abituato a vedere la propria maggiore schiavitù nel «mito» della guerra, il proletariato che ha messo sull'odio alla guerra tutta la sua volontà di sfuggire ai terribili cerchi viziosi della realtà borghese e tutta la sua speranza di redenzione, non avrà il diritto di chiederci se crediamo proprio ch'egli abbia da essere il solito riempitivo per tutti gli schemi più o meno rivoluzionari degli intellettuali del partito?

Perchè, e lo constatiamo con orgoglio, oggi il Partito è più che mai proletariato, e una prova l'abbiamo nel fatto che, se era in tutti noi una intensa fiducia che tu, o Mussolini, potessi restare accanto a noi, alla nostra testa, in questo momento assai triste, come lo fosti nei giorni di tante baldanze e di tante aspettazioni (o occhi tuoi accesi di una luce così rara, così santa nelle giornate di giugno rivelatrici di una forza *ch'era follia sperar!*), ebbene, con tutto il profondo amore con cui ti abbiamo circondato, oggi crediamo che la Direzione del Partito abbia fatto il suo dovere mettendoti nella condizione di dover lasciare il nostro quotidiano.

Il proletariato ha oggi una coscienza nuova, che si fa sempre più *collettiva;* e ciò è una prova della sua dignità ad avere tempi e sorti migliori.

La dirittura morale di Mussolini.

Noi sappiamo tutta la distanza che corre tra la dirittura morale di Mussolini e quella dei molti transfughi e anche quella di alcuni *purissimi* che mordono il freno da tanto tempo e aspettano con ansia l'ora di liberarsi da una tempra troppo rigida e inflessibile.

Ma ciò non ci fa velo agli occhi. Tra il plauso dei giornali borghesi e il dolore muto, ma profondo, ma sereno, del proletariato, o amico Mussolini, non deve essere dubbia la tua scelta. Ad ogni modo verrà certo il giorno in cui tu sentirai bisogno di portare le tue labbra ardenti a quella fonte di ostinata fede che tu stesso hai aiutato tanto a far scaturire.

Perchè, passata la guerra, spente le voci chiocce e superbe dei tirannelli - apostoli della cultura socialista — io sono certo che si giungerà alla conclusione che nella «ignoranza», nella «cretineria» del proletariato c'era una più infinita sapienza, una più squisita sensibilità morale, che in tutte le distillazioni degli strateghi della guerra nazionale e della guerra sociale.

Il proletariato assolve col suo atteggiamento a un compito ben *attivo* nella storia: quello d'impedire che nel crollo generale non vada spezzato pure ogni mezzo di ricominciare e di intensificare l'opera paziente della propria liberazione.

a. t.

Quelli che ci governano

Il generale Mannaggia La Rocca

Il ministero Salandra è nato sotto una cattiva stella. Di tratto in tratto un ministro è costretto a dimettersi un altro si rompe una gamba e un altro va all'altro mondo. L'on. Salandra non si perde d'animo.

Niente paura e avanti. Si è dimesso il generale Grandi da ministro della guerra e Salandra lo ha sostituito col generale Zuppelli. Si è dimesso il generale Tassoni da sotto-segretario e Salandra lo ha sostituito col generale... Mannaggia La Rocca.

Non ci credete? Forse perchè pensate che la comica figura del generale Mannaggia La Rocca sia scomparsa da un gran pezzo? E' vero infatti, ma di tratto in tratto tra i generali nostrani ne sbuca fuori qualcuno che ha tutte le ottime qualità per reincarnare l'esilarante figura di quel tale generale napoletano diventato ormai leggendario.

Quando il celebre Pelloux andò a gambe all'aria dopo essersi preso il calcio più poderoso dal popolo italiano si credette che dei generali del suo tipo non ne sarebbero più capitati a far parte di nessun governo. Dopo qualche anno invece, c'è stato il generale Pedotti che si rese celebre per le persecuzioni contro i militari sospetti di essere appestati dalla lue socialista. Caduto anche Pedotti, ecco dopo tanti anni di interruzione sbucare fuori improvvisamente il generale Elia.

I giornali abituati ad capitare delle cortigianerie hanno stampato che la nomina del generale Elia a sotto-segretario alla guerra è stata accolta favorevolmente negli ambienti militari e che egli è uno dei più colti e valorosi ufficiali del nostro esercito.

Probabilmente, appunto perchè i giornali cortigiani pubblicano queste lodi, si potrebbe non essere molto lontani dal vero se si pensasse che la nomina del generale Elia sarà stata molto criticata negli stessi ambienti; ma la faccenda non ci interessa perchè siamo indifferenti alla nomina di uno e di un altro generale al sotto-segretariato della guerra.

La figura comica del nuovo sotto-segretario alla guerra balza tutta da un episodio che è riferito dalla «Stampa», che dev'essere naturalmente molto bene informata.

Il generale Elia non sapeva di essere chiamato a Roma per sentirsi offrire una carica così importante. Quando glie lo dissero, da buon soldato non esitò a dichiararsi disposto ad assumere il grave pondo. Mise però una condizione. All'onorevole Salandra disse press'a poco così:

— Come sottosegretario alla guerra mi toccherà rispondere alla Camera alle interrogazioni presentate sulle cose relative all'esercito: ora io dichiaro subito che non potrei nè saprei tollerare le eventuali oscendescenze dell'Estrema sinistra in generale e dei deputati socialisti in specie contro l'esercito.

Non contento di aver fatto questa dichiarazione il generale Mannaggia La Rocca aggiunse:

— Se toccano l'esercito ed offendono la mia persona io salto addosso a coloro che si abbandoneranno a qualunque eccesso:

E fu soltanto quando l'on. Salandra l'assicurò che egli avrebbe avuto tutta la libertà di difesa, compresa quella di... saltare addosso agli interroganti, che il generale accettò senz'altro il posto offertogli.

Ed ora il generale è insediato.

Se i propositi del nuovo sottosegretario non si attenueranno i deputati di estrema non avranno la libertà di discutere le cose dell'esercito senza correre il pericolo di essere fulminati dal generale Mannaggia La Rocca.

Noi che ci siamo sempre divertiti agli spettacoli offertici a buon mercato dal Parlamento italiano pagheremmo volentieri qualche cosa ad assistere a quest'altra scena preannunciata dal terribile generale: avremmo cioè grandissimo piacere di vederlo, rosso come un peperone e sbuffante come una locomotiva, abbandonare il suo banco per correre all'Estrema a prendere per esempio qualche deputato che avesse avuto l'ardire di criticare per esempio la condotta di qualche ufficiale colpevole di avere ordinato degli eccidi.

[illegible] [illegible]

Confessiamo la nostra ignoranza ma noi credevamo che il padre eterno se le dividesse [illegible] due soltanto Guglielmo e Francesco Giu-

seppe. Abbiamo sbagliato. Anche l'on. Salandra ha rivelato di essere in ottimi rapporti con l'onnipotente o almeno di voler entrare in buone relazioni con lui. Non si sa ancora se l'Iddio dell'on. Salandra sia vecchio come quello dei due imperatori tedeschi oppure se sia giovane, ma, se avremo pazienza, verremo illuminati anche su questa circostanza che non è di importanza secondaria.

Perchè l'Italia se la governano proprio Iddio e l'on. Salandra insieme. Qualche cosa si cominciava già a dubitare, ma adesso finalmente è lo stesso on. Salandra che si è lasciato sfuggire il prezioso segreto. Nell'assumere l'« interim » degli Esteri, rimasto vacante per la morte dell'on. Di San Giuliano, il presidente del Consiglio ha fatto un breve discorso, che alcuni giornali hanno trovato meraviglioso forse perchè non diceva niente. Dopo aver indicate le qualità che occorrono per tenere in mano degnamente le redini della nostra politica internazionale ha detto che queste qualità aveva il suo predecessore e ha soggiunto: Queste qualità Iddio conceda per il bene dell'Italia a me e a chi mi succederà:

Affidata ai voleri della divina provvidenza la nostra politica internazionale non potrà fare a meno di filare a gonfie vele. A un misero mortale, sia pure navigato in diplomazia, non sarà mai possibile abbracciare con un solo sguardo tutto il mappamondo e saper distinguere chiaramente quali sono gli interessi dell'una e quali quelli dell'altra nazione. Ma l'onnipotente, che sta al disopra delle nuvole, può vedere tutto, e, se l'Italia si fiderà di lui, avrà dei grandi successi.

Auguriamo perciò anche noi che Iddio conceda all'on. Salandra le qualità che gli occorrono per fare il ministro degli esteri.

E se papa Benedetto volesse rendere più efficace la divina invocazione dell'on. Salandra inviandogli la sua apostolica benedizione, gli italiani avrebbero un motivo di più per dormire fra due guanciali.

l'anonimo.

TORINO NOSTRA

O rubare o morir di fame!

Sappiamo preventivamente che scandalizzeremo molti paperi del puritanismo borghese, ma non sappiamo trattenerci dal denunciare pubblicamente un sistema deplorevole inaugurato da molti industriali e proprietari, i quali — incoscientemente — mettono della gente disgraziata nel dilemma atroce di morire di fame o di rubare.

E' contro il sistema di reclamare la fedina penale dagli operai che si recano a cercare lavoro nelle officine che noi insorgiamo.

Comprendiamo che si cerchi di indagare sui precedenti di un uomo che deve essere assunto ad occupare un posto di fiducia, per quanto anche un galantuomo possa portare via la cassa o aprire le porte a dei ladri è naturale che il proprietario si senta più tranquillo se affida la cassa e la casa a uno che abbia il certificato penale bianco piuttosto che a un altro che abbia dei precedenti poco puliti.

Non comprendiamo affatto invece con quale ragione si voglia negare il diritto di lavorare e di vivere a degli operai soltanto perchè questi operai hanno avuto a che fare qualche volta con la giustizia e hanno subito qualche condanna. Forse perchè un operaio si è lasciato una volta trascinare a compiere qualche atto disonesto dev'essere perciò solo condannato alla disoccupazione e alla miseria? Se ha commesso qualche reato è stato punito. Ha pagato regolarmente il suo debito verso la giustizia. Con quale diritto l'industriale vuole aggiungere al codice penale già feroce un nuovo articolo più feroce ancora e obbligare il disgrazato, che potrebbe avere anche tutte le più buone volontà di redimersi, alla miseria perpetua?

Se un pregiudicato non si cerca lavoro gli agenti di P. S. lo arrestano per vagabondaggio: Ora, se gli industriali respingono i pregiudicati, è evidente che ad essi non rimane altro che farsi cacciare in galera di nuovo.

Ci permettiamo perciò di richiamare sulla nuova consuetudine l'attenzione del pubblico e di lanciare l'allarme, perchè, per poco che si continui a mettere sul lastrico la gente che ha qualche macchia nera sulla fedina penale, non ci sarà poi da meravigliarsi se aumenteranno i reati di furto.

L'aiuto municipale ai disoccupati

Una proposta della Sezione Metallurgica

E' noto che il Municipio per venire in aiuto ai disoccupati che abbondano nella nostra città ha adottato il sistema di istituire delle cucine economiche nelle quali si distribuisce pane e minestra per le famiglie dei disoccupati e il latte per i loro bambini.

Le cucine funzionano da parecchio tempo ma non sono sufficienti ad assicurare a tutti i disoccupati l'aiuto che loro necessita. Molti operai, pur versando in condizioni di assoluto bisogno, si vergognano di recarsi alle cucine municipali e preferiscono piuttosto sottoporsi alle maggiori privazioni. Altre famiglie numerose, pur non avendo nessuna difficoltà a recarsi alle cucine, a causa dei molti figli piccoli trovano molto scomodo partire da casa per recarsi alle cucine troppo distanti dalla loro abitazione. Se la stagione diventerà peggiore è certo che molte di queste famiglie saranno nell'impossibilità di ritirare il pane e la minestra alle cucine.

Come provvedere adunque a sussidiare i disoccupati?

Il problema non è certo dei più facili ma vediamo che l'amministrazione comunale socialista di Milano ha saputo affrontarlo con criteri molto audaci e opportuni.

I nostri compagni milanesi hanno adottato il sistema di Gand col quale si ottiene il duplice obbiettivo di premiare i lavoratori che hanno sentito il dovere di organizzarsi per difendere i loro interessi e di coadiuvare lo sforzo che essi fanno sul terreno della previdenza.

Il comune ha preso accordi con le leghe, con la cassa dell'Umanitaria e con le altre associazioni che danno sussidi di disoccupazione e concorre con un congruo sussidio, a integrare il sussidio delle associazioni.

Nella nostra città la proposta di adottare lo stesso sistema è partita dalla Sezione Metallurgica che ha presentato alla Giunta un memoriale apposito.

La Sezione Metallurgica, che ha una propria cassa di disoccupazione, ha proposto alla Giunta di concorrere a riattivare il funzionamento di questa cassa integrando il sussidio di disoccupazione dato dall'organizzazione con una quota da parte del Municipio.

Si capisce che il comune, adottando questo sistema a beneficio dei metallurgici verrebbe a risolvere la questione per quanto riguarda una categoria operaia soltanto e anche solo per gli operai organizzati appartenenti a questa categoria.

Resterebbe poi sempre da studiare il modo di applicare lo stesso sistema per concorrere a sussidiare gli operai disoccupati delle altre categorie che non hanno organizzazioni con la Cassa disoccupazione e tutti gli operai disorganizzati che hanno pur diritto di essere aiutati dal Comune se restano disoccupati in questo periodo di crisi.

Sarebbe utile che il Comune si servisse anche per questo riguardo della collaborazione delle organizzazioni di mestiere ma poichè comprendiamo essere molto difficile, date le direttive dell'attuale amministrazione comunale, che si induca a stabilire degli accordi con le organizzazioni — come si è fatto efficacemente a Milano — almeno per quanto riguarda le organizzazioni che hanno la cassa di disoccupazione non dovrebbe esservi alcuna difficoltà ad accogliere la proposta della Sezione Metallurgica.

Non ha nulla di straordinario e di nuovo: l'hanno adottata all'estero in moltissimi comuni per incoraggiare gli operai previdenti.

Sarà possibile vederla in attuazione anche nella nostra città?

Gli assessori e il sindaco stanno ancora pensando e sono già passate parecchie settimane.

Per il civico Istituto Professionale Operaio

Da qualche tempo abbiamo taciuto a questo riguardo, sia perchè erano sospese le sedute consigliari, sia perchè eravamo in attesa di conoscere i provvedimenti che sarebbero stati presi dall'Amministrazione Municipale che ormai è a conoscenza delle conclusioni della commissione d'inchiesta.

Abbiamo ragione di ritenere che queste conclusioni devono essere tali da giustificare completamente la nostra campagna.

Ora abbiamo saputo che il Direttore, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico in corso, non ha ancora preso possesso del suo ufficio, ciò che farà solamente col primo gennaio p. v.

Orbene, vi è chi dice che al direttore è stato concesso un congedo per curarsi della... grave nevrastenia che lo affligge; vi sono altri che dicono invece che al direttore stesso l'Amministrazione ha inteso con tale congedo infliggere una punizione sospendendolo momentaneamente dall'Ufficio.

In qualunque modo a noi sembra che così stando le cose si voglia tentare il salvataggio del direttore in questione, e quindi, ci teniamo a far sapere che renderemo di pubblica ragione tutte le deposizioni e le accuse che furono fatte dal personale e dal corpo insegnante dell'Istituto, se il Sindaco, la Giunta e il Consiglio direttivo non provvederanno al più presto.

Per l'organizzazione del personale dell'Alleanza C. T.

L'Amministrazione dell'A. C. T. ha diramato al proprio personale la seguente circolare:

Con riferimento a quanto questa Amministrazione ebbe a esporre con circolare del 20 luglio 1912 circa l'invito rivolto al personale tutto di inscriversi all'Associazione Generale degli Operai, questo Consiglio di Amministrazione ha deliberato oggi di rivolgere un caldo invito ai dirigenti ed al personale dipendente affinchè abbia a inscriversi, qualora già non lo sia, alle varie Leghe di categoria aderenti alla locale Camera del Lavoro, sviluppando così vieppiù quel principio di mutua difesa e di solidarietà che è uno dei principi informativi della nostra azione.

Questo Consiglio sarebbe particolarmente lieto ove tutto il personale, senza alcuna distinzione, anche a tutela del proprio interesse di classe, facesse adesione al presente invito.

Cogliamo intanto la presente occasione per avvertire che da parte dell'Alleanza non verrà riconosciuta alcuna organizzazione di classe che non risulti regolarmente inscritta alla locale Camera del Lavoro.

La riunione del Consiglio Generale dell'Alleanza Coop. Torinese

Il Consiglio generale di questa Alleanza è convocato per la sera di lunedì, 26 corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, corso Siccardi, 12, con un importante ordine del giorno.

Il popolo a Teatro

La stagione è propizia e tutti i teatri sono aperti.

Constatiamo pertanto che l'impresa F.lli Chiarella con le sue brave compagnie, ci offre degli spettacoli magnifici.

Al *Vittorio*. — Artisti, orchestra, cori e scene da molto tempo non avuti. La *Tosca* e gli *Zingari* hanno incontrato gli applausi del pubblico ed assicurata una buona stagione

Al *Carignano*, *Balbo* e *Chiarella* agiscono compagnie di prosa e di operette che richiamano tutte le sere un pubblico grandioso.

All'*Alfieri*, con la Compagnia *Magnani*, si hanno delle operette molto bene scelte per passare un'ora di buon umore.

A *Rossini* si fa pure onore la compagnia Dante Testa.

Esami Elettorali

Si avverte che il 15 novembre 1914 ore 9 nei locali delle Scuole T. Tasso in via Porta Palatina 20 il Pretore del I Mandamento Sez. Dora procederà agli esami elettorali ai candidati che presentarono in tempo utile le loro domande.

Il Municipio organizzerà il crumiraggio?

E' inutile fare su questo foglio il resoconto della seduta del Consiglio comunale nella quale fu discussa ed approvata l'istituzione dell'Ufficio del lavoro municipale, in quanto già i giornali quotidiani li fecero ampi, se non imparziali.

Sono però necessarie alcune righe di commento sopratutto per le responsabilità eventuali nei facilmente prevedibili conflitti futuri.

Un tale ufficio fu da molti anni e parecchie volte voluto fondare dalle amministrazioni cittadine, e sempre fu combattuto dalle minoranze socialiste, perchè sempre esso era pensato e voluto come un mezzo per contrastare l'opera svolta dal partito e dalle organizzazioni socialiste nella massa operaia.

L'attuale amministrazione che sta scimiottando tutte le iniziative della amministr. socialista milanese, per sembrare democratica, salvo ad ucciderne lo spirito ed a deviarle in favore degli interessi della borghesia, pose fine alle esitazioni ed istituì questo ufficio del lavoro, ponendone alla testa, tanto per dimostrare l'importanza realmente attribuitagli, un assessore che di tali questioni non si è mai occupato in vita sua.

L'origine, le ragioni recondite di questo istituto non ci sono ignote, e quindi se il gruppo consigliare socialista non poteva negare; e la linea di principio, la sua approvazione, ogni riserva era logica e giustificata.

Di questa diffidenza si fecero interpreti i compagni Bonetto, Bachi, Cagno i quali, alla maggioranza clerico moderata dissero chiaramente come nessun interessamento per la classe lavoratrice ispirasse la proposta ma solo il desiderio di sembrare, senza troppa fatica, democratici e di foggiarsi, se possibile, un altro mezzo per l'asservimento degli operai.

E che questo sia l'intento riposto, lo ha dimostrato la ripulsa della proposta Quaglino, il quale richiedeva che fosse esplicitamente stabilito che uno dei criteri fondamentali per l'ufficio di collocamento municipale fosse l'obbligo del rispetto alle tariffe ed ai contratti di lavoro concordati o consuetudinari.

Il sindaco e l'assessore dissero molte belle parole, ma la proposta fu respinta. Onde rimane ben chiaro questo: che *non è escluso che il Municipio di Torino possa organizzare il crumiraggio in forma più o meno larvata*.

Degno di rilievo è l'allegro contegno del gruppo clericale. L'avv. Marconcini, i cons. Zaccone ed Invrea parlarono a lungo sull'argomento, e si dichiararono entusiasti delle proposte Quaglino, che volevano porre in contrasto con le dichiarazioni pessimiste di altri socialisti, mentre esse erano emendamenti all'infelice progetto da tutti approvati.

Quando però si trattò di votare, l'affare divenne difficile: il sindaco non accettò la proposta alla quale sopra accennammo, e nell'appello nominale dei clericali qualcuno votò *sì*, qualcuno votò *no*, qualcuno si astenne, riuscendo così a conciliare la fiducia nell'amministrazione, la democrazia cristiana, la coscienza d'organizzatore, ecc., ecc.

Creato da un'amministrazione borghese e reazionaria, battezzato dai preti, avvezzato dai socialisti, l'ufficio del lavoro municipale nasce sotto cattivi auspici e la classe operaia non può avere in esso alcuna fiducia: fino a che non farà del male: l'indifferenza; altrimenti non mancheranno i mezzi per liquidarlo.

E la libertà del lavoro?

Mentre il compagno avv. Cagno parlava in Consiglio comunale sulla questione dell'Ufficio del lavoro e affacciava il pericolo che, volendo assumersi anche la funzione di collocare i disoccupati, finisse per favorire il crumiraggio, il consigliere Vicarj interruppe:

— E la libertà del lavoro?

Non sappiamo quale concetto abbia della libertà del lavoro il signor Vicarj: stando alla sua interruzione sembrerebbe che egli fosse dell'identico parere degli industriali, i quali per libertà di lavoro intendono precisamente la libertà di assumere dei crumiri per vincere gli scioperi affamando gli operai.

Se l'ing. Vicarj intende nello stesso modo la libertà del lavoro, e se è del parere che l'Ufficio di collocamento municipale non debba preoccuparsi se mandando dei disoccupati in un determinato posto li manderà a sostituire degli scioperanti; abbiamo il piacere di dire immediatamente all'egregio consigliere comunale, più clericale che liberale, che se i suoi criteri verranno adottati, può star sicuro che, al primo caso di incoraggiamento al crumiraggio da parte dell'Ufficio municipale, provocheremo la insurrezione della massa operaia e faremo sentire ai padri coscritti che governano il Comune la più forte protesta.

Se l'ing. Vicarj crederà poi di trovare che tutto ciò non è molto liberale a noi importerà proprio un fico secco.

Noi pensiamo che i lavoratori quando violano la libertà di lavoro dei crumiri non fanno altro che difendere la loro libertà di sciopero, la quale, con sopportazione dell'ing. Vicarj, ha per noi un valore molto maggiore in quanto deve servire ad assicurare ai lavoratori condizioni migliori e a difenderli dalle aggressioni e dalle rappresaglie padronali.

Che cosa fanno di diverso gli industriali quando proclamano le loro serrate? non impongono anch'essi ai loro associati di essere solidali? e non abbiamo visto anche recentemente in qual modo le associazioni industriali colpiscono con la più spietata concorrenza quei loro colleghi che si sottomettono alle richieste degli operai?

Se l'ing. Vicarj, prima di aprire la bocca, cercasse di informarsi, certe interruzioni fuor di proposito se le terrebbe per sè.

RETTIFICA

L'operaia Gianotti Maria, che dice essere la sola operaia alle dipendenze della ditta Facenda, per la lavorazione dei tascapani, ci scrive che la suddetta ditta per la sola orlatura paga L. 7,25 e non sei come pubblicammo lo scorso numero.

Prendiamo atto della rettifica ma osserviamo che anche 7,25 è meno di 12.

La tirannia dello spazio ci costringe a rinviare ancora al numero ventoro, insieme a un cumulo di articoli, i già annunciati articoli dei compagni Colombino e dott. Norlenghi.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Fatevi elettori!

Anche a S. Paolo sono ancora molti gli operai che non sono elettori: li esortiamo quindi a farsi inscrivere.

Per l'inscrizione, schiarimenti, ecc. rivolgersi alla *Casa Socialista, Via Barge*, 10.

Anticlericali per burla.

Non sono pochi gli anticlericali mangiapreti che per dare prova del loro anticlericalismo non pensano a fare dispensare i loro figli che vanno a scuola dall'insegnamento religioso.

A suo tempo però questi anticlericali di paglia li metteremo alla berlina.

Contro tutte le guerre.

Il deliberato e il manifesto della direzione del nostro partito, contro tutte le guerre sono stati accolti dai socialisti e lavoratori del nostro borgo con entusiasmo e viva soddisfazione.

A tutti noi dispiace che il compagno Mussolini abbia lasciato l'*Avanti!* ma riconosciamo, anzi pensiamo, che date le sue vedute particolari in contrasto con quelle di quasi tutto il Partito, il suo allontanamento s'imponeva.

Passato il breve periodo d'incertezza e di confusione creato dall'atteggiamento quasi guerraiolo di alcuni socialisti, noi riprenderemo il nostro lavoro di propaganda contro tutte le guere e per il socialismo!

Luce, luce!

Via Vittorio Ferrero ed un tratto di via *Moretta*, per una lunghezza di oltre 300 metri sono lasciate completamente al buio. Pretendere qualche fanale non ci sembra troppo.

Le conversazioni domenicali

Sono già due domeniche che i volenterosi concorrono nelle ore pomeridiane a passare un paio d'ore di svago e di trattenimento, per cui ogni famiglia proletaria non dovrebbe mancare a simili conversazioni istruttive ed educative.

Il compagno Cavallo spiegò il programma di queste conversazioni e poi seguì un discorso convincente della compagna Zocchi, presentata dalla segretaria del Gruppo Femminile Socialista « La Difesa », che parlò sulla necessità dell'istruzione laica nelle scuole.

Domenica prossima 25 corr. alle ore 15 ci sarà il seguito delle conversazioni. Nessuno manchi.

Le scuole rigurgitano di scolari.

Buon segno quando le scuole si popolano di vecchi e nuovi alunni; questo vuol dire che si desidera avere l'istruzione; però siamo d'accapo colla mancanza di locali sufficienti a poter contenere tanti scolari e ciò è deplorevole.

Ogni anno, su per giù, si conosce la media dei frequentatori delle scuole; in quanto ai nuovi scolari, avendo le guardie civiche preso nota anticipatamente famiglia per famiglia, il loro numero doveva prevedersi.

Ci sarebbe, per esempio, l'aumento della popolazione per parte degli emigranti rimpatriati ed anche questo era risaputo da parecchi mesi; dunque si avrebbe dovuto provvedere a tempo debito e non aspettare proprio quando l'acqua è arrivata alla gola e intralciare, con peregrine scuse, le lezioni elementari.

Corre voce anche che quest'anno non sarà data la refezione a molti alunni poveri per mancanza di fondi!!

Ma se domani capitasse l'occasione di dare un banchetto in onore di qualche patriottico moretto, allora sì, che i fondi necessari uscirebbero per indebitare un po' di più i bilanci comunali!

Se tale notizia è vera, bisogna provvedere, affinchè non manchi realmente quel po' di minestra ai miseri figli degli operai. Intanto protestiamo anticipatamente ed i nostri compagni consiglieri siano guardinghi.

REGIO PARCO

Due parole al locale parroco

Il parroco locale sa benissimo che nel tempo non breve che si trova al R. Parco, non ci siamo mai curati di lui.

Se finora non parlammo di lui è appunto perchè credevamo che avesse un contegno alquanto corretto e che non si curasse troppo delle cose altrui; ma invece sembra che incominci col trattare *d'assassini dei propri figli e assassini della peggiore specie quei genitori i quali non si curano o peggio impediscono che i loro figliuoli assistano la domenica alla messa, al catechismo e frequentino l'oratorio.*

Questo è l'indecente linguaggio che questo parroco assieme a tante altre insolenze e sciocchezze, osa pubblicare in un suo bollettino per poi distribuirlo alle famiglie devote della sua parrocchia senza timore di offendere gente molto più educata di lui!

Codesto parroco viene da Druent dove, forse avrà avuto la fortuna di avere a che fare con gonzi più di quanto egli sperava e, incoraggiato di ciò, spera di trovarne ancor più al R. Parco.

Credo che si sbagli. Qualche imbecille lo troverà ma non molti. I cittadini del nostro sobborgo non hanno paura di sentirsi chiamare assassini per non voler mandare la loro prole nelle mani dei preti i quali troppa prova han data fin qui per far conoscere al popolo che i veri assassini dei figli e dei padri sono precisamente i preti.

Non mi soffermo ora a citare i fatti poichè sono abbastanza a conoscenza di tutti. Solo dirò che il sottoscritto è padre di famiglia e che, non curante delle insolenze, promette solennemente che non manderà mai i suoi figli in chiesa, contento di meritarsi ogni epiteto bestiale e orgoglioso di essere chiamato assassino da un prete.

L'operaio intelligente dovrebbe leggere attentamente questo modestissimo scritto e imitare il sottoscritto.

Operai: *non* mandate i figli in chiesa!

Leonardo Barbetti

Casa del Popolo

I soci e consiglieri sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di martedì 27 c. m. alle ore 20 1/2 nei locali sociali.

Si raccomanda di non mancare

CAMPIDOGLIO

Le infelici condizioni della nostra borgata

Siamo ormai vicinissimi alla cattiva stagione e nessun provvedimento si pensa a prendere per il disgraziatissimo borgo che si trova senza strade e senza luce e gode soltanto di una grande abbondanza di fango

Per arrivare alla nostra borgata bisogna fare dei lunghi giri e passare per strade nelle quali si incontrano specialmente di sera, dei brutti ceffi. Il delegato di P. S. cav. Villa, che ogni tanto fa in questi paraggi delle retate di individui sospetti, potrebbe testimoniare che noi non esageriamo. Certo è che le ragazze di queste famiglie operaie obbligate a passare per certe strade oscure e pericolose, non sono molto tranquille.

Se i signori del Municipio venissero di sera a fare una visita alla nostra borgata; se fossero venuti specialmente dall'11 al 20 ottobre si sarebbero convinti probabilmente che è deplorevole e vergognoso che nella civilissima Torino si abbandoni un borgo, pure abitato dai contribuenti, nelle condizioni più disagiate.

TETTI VARRO'

Comizio contro la guerra

Invitato dal nostro Circolo Giovanni Jaurès è venuto tra noi domenica scorso il compagno Luigi Grandis il quale dopo brevi parole di presentazione del nostro segretario, parlò dell'atteggiamento del nostro partito di fronte alla guerra, ascoltato con interesse e sovente interrotto da applausi dagli uditori

Il nostro compagno, dopo aver spiegato minutamente le origini della guerra, accennò al dovere che il proletario deve compiere per difendere sè stesso e per conquistare la sua emancipazione.

Dopo il discorso del compagno Grandis parlarono i compagni Monasterolo, portando l'adesione al comizio del Circolo Andrea Costa, Peri del Circolo Augusto Bebel e Garino del Circolo Pila de Gai di Mirafiori.

Il nostro segretario chiuse quindi il comizio ringraziando tutti gli intervenuti e augurando che nell'attuale terribile guerra uno solo sia il vincitore e uno solo il vinto: il proletariato e il capitalismo.

VALDOCCO

In difesa degli operai.

Per iniziativa della Camera del Lavoro è sorto anche nella nostra Regione ed ha sede nel Circolo Primo Maggio, un sottocomitato che fra altri compiti ha pure quello di vigilare perchè gli esercenti non abbiano a vendere i generi di prima necessità a prezzi superiori di quelli segnati nei bollettini municipali, e così pure assistere e consigliare gli operai disoccupati che sono minacciati di sfratto perchè non possono pagare l'affitto

Si invita che avesse qualche reclamo o avesse bisogno di qualche consiglio a rivolgersi presso il nostro Circolo tutte le sere dalle 20,30 alle 22.

Si avvisano pure certi patriottici nonchè cattolici padroni di casa che il nostro Circolo non è disposto a lasciare passare in silenzio i loro soprusi contro gli operai disoccupati che non possono pagare l'affitto

Vita Socialista

La festa dei socialisti Crescentinesi

Ha avuto luogo domenica scorsa con un numerosissimo intervento di compagni nati nelle terre vercellesi. Il compagno Luigi Borghi parlò a lungo applaudito contro la guerra e a favore della neutralità dell'Italia. Come segretario propagandista del collegio di Crescentino fece una chiara esposizione della situazione del collegio dopo il recente grande sciopero dei risaiuoli.

Terminata la conferenza, su proposta del compagno Pleitavino, si raccolsero L. 9,55 a favore delle vittime dello sciopero dei risaioli. Alla festa avevano aderito l'on. Maffi e il consigliere provinciale di Livorno dott. Garavoglia ed erano rappresentati il Circolo primo Maggio, il Fascio Giovanile Centro e il Gruppo socialista dei Varallesi.

Il rendiconto finanziario della festa sarà dato nell'assemblea che si terrà la sera del 7 novembre: i compagni sono quindi invitati ad intervenire.

La lotteria del Fascio Giovan. Socialista

Essendosi proceduto all'estrazione della lotteria a favore del Fascio è risultato vincitore il N. 425.

Il vincitore ha 15 giorni di tempo per ritirare il premio.

Circolo Socialista La Comune

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato sera 24 corr. per discutere riguardo al locale, sull'attuale momento politico e le varie

Data l'importanza dell'ordine del giorno, nessuno deve mancare.

Circolo A. Cipriani

Il nostro Circolo nell'ultima adunanza generale riaffermava i propositi già

espressi dalla C. E. nel *referendum* dell'*Avanti*, cioè dell'assoluta opposizione ad ogni guerra iniziata e sorretta dalla borghesia sfruttatrice.

Dopo ampia discussione cui presero parte diversi compagni si approvava di proseguire nella già iniziata sottoscrizione pro soldo del soldato attendendo che la ventilata proposta di una cassa unica venga ad essere un fatto compiuto e incitando tutti gli altri Circoli a collaborare pel soldo al soldato.

Gruppo Femminile Socialista

La Commissione Esecutiva è convocata per martedì 27 p. v. in corso Siccardi 12 alle ore 20,30, per discutere su importante ordine del giorno. E' assolutamente necessario che nessuna manchi.

Circolo Pozzo Strada

Sabato scorso ebbe luogo l'annunciata conferenza privata contro la guerra nei nostri locali oltremodo affollati di operai. Parlarono il compagno nostro del Circolo Biagi Dario e Zaberio Dalberto, interrotti in diversi punti con calorosi applausi.

Fu una serata veramente proficua di propaganda pel nostro ideale e che incoraggia la C. E. a tenerne altre.

PICCOLA POSTA

Buttigliera Alta L. 5,75 (si desidera sapere il mittente?) — Condove, Sezione Soc. L. 16 — Ivrea; Canepa-ro D. L. 7,25.

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno, è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. *La qual cosa vorremmo vedere pontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.*

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s., di effettuarne il rinnovo

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

Agli abbonati ancora ritardatari facciamo viva preghiera di regolare il loro abbonamento, giacchè il giornale non è inscritto nell'elenco dei sussidiati coi fondi segreti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Movimento Operaio

Le Agitazioni

La questione del riposo settimanale impiegati e commessi.

La Lega Impiegati e Commessi, aderente alla Camera del Lavoro, va svolgendo da qualche tempo una attiva propaganda pro riposo festivo, ed aveva organizzata una dimostrazione di commessi a Porta Palazzo che doveva aver luogo domenica u. s., allo scopo di far notare alle autorità il malcontento della classe per la deliberazione contraria al riposo presa dalla Giunta.

La dimostrazione venne poi sospesa all'ultimo momento per speciali motivi, ed i giornali locali credettono il modo di annunciare ironicamente che la dimostrazione era mancata.

Esiste a Torino anche un'altra organizzazione di Impiegati e Commessi che, a quanto pare, è alquanto codina e che per timore di essere creduta l'organizzatrice della dimostrazione, si è affrettata a pubblicare un comunicato per liberarsi da ogni responsabilità. Il Sindacato nostro allora pubblicò sui giornali cittadini la lettera seguente:

Il Sindacato Impiegati e Commessi aderente alla Camera del Lavoro, vista la pubblicazione di alcune associazioni e comitati di commessi circa la dimostrazione «Pro Riposo Festivo» che doveva aver luogo domenica u. s. in piazza Emanuele Filiberto, sente il dovere di dichiarare che essendo stato l'iniziatore della dimostrazione, non intende affatto di rinunziare ad assumerne la relativa responsabilità.

Ma poichè la questione del riposo festivo è ritornata in discussione, ed anche nell'ultima seduta del Consiglio comunale se ne è avuto un nuovo accenno, crediamo sia bene per parte nostra dire quale sia in questa questione il nostro punto di vista, ed il perchè non ci siamo ritenuti soddisfatti della dichiarazione del sig. Sindaco che affermava avere la deliberazione Consigliare solo carattere di transitorietà. Non vogliamo neanche entrare in merito agli argomenti coi quali il signor Sindaco e qualche consigliere sostennero l'applicazione del riposo settimanale invece del riposo festivo, come non vogliamo ricordare le chiare ed esplicite dichiarazioni favorevoli al riposo festivo fatte da diversi consiglieri comunali nei comizi tenutisi prima delle ultime elezioni amministrative; consiglieri che ora si fecero un dovere di votare favorevolmente alla tesi della Giunta.

Solo una domanda ci permettiamo di rivolgere all'on. sig. Sindaco.

Dal momento che si è stabilito che i proprietari di negozi dovranno dare ai loro commessi il riposo settimanale a turno come ha provveduto o provvederà la Giunta, perchè questo sistema di riposo venga effettivamente applicato?

Noi sappiamo che oggi, come per il passato, la Legge prescrive che per quelle categorie per le quali non è possibile dare il riposo completo in giorno di domenica, è permesso il lavoro nelle ore del mattino per un massimo di cinque ore, che il lavoro non può incominciare prima delle sette e deve essere terminato entro le ore dodici; dice ancora la Legge che a queste categorie di operai deve essere dato il riposo di compenso in un giorno qualunque della settimana fissato da apposita tabella, la quale deve essere esposta in luogo ben visibile, e che le autorità municipali — trattandosi di commercio — hanno il dovere di sorvegliare perchè queste disposizioni vengano osservate.

Essendo ora notorio che in quasi tutti i negozi la tabella non esiste o non è mai esistita, che il riposo di compenso non è e non mai stato concesso, che il lavoro della domenica — specialmente a Porta Palazzo incomincia assai prima delle sette e finisce almeno un'ora dopo scoccate le dodici; ci saprebbe dire, per esempio, l'egregio assessore di Polizia (al quale appunto è demandato il servizio di sorveglianza) quante sono le contravvenzioni che per tali motivi sono state elevate dai suoi agenti?

A quanto pare, è facile dire che non si può applicare il riposo festivo, che Torino deve essere considerata città rurale (!) e che deve essere applicato il riposo settimanale a turno; ma a noi pare che per così volere occorra anche essere in grado di fare almeno osservare quelle poche disposizioni che dall'apposita Legge sono prescritte.

Stando così le cose è naturale e logico che i commessi non si dichiarino affatto soddisfatti anche se il riposo a turno dovrà avere soltanto carattere di provvisorietà, e che si agitano *per ottenere subito applicato il riposo festivo.*

In questi termini deve quindi essere posta e considerata la questione dei commessi, i quali non hanno ancora per nulla disarmato anche se per speciali motivi dovettero rinviare la loro dimostrazione, che si ripromettono a breve scadenza se da parte di chi spetta non verrà una parola che assicuri loro almeno l'applicazione della Legge.

Come si è risolta la questione dei tipografi.

Anche i lavoratori del libro, come tutti sanno, non sono stati risparmiati dalla grave crisi provocata dalla terribile conflagrazione, e anch'essi hanno dovuto immediatamente ricorrere ad un'azione abile ed energica per sventare i tentativi contro l'integrità dei loro patti di lavoro, tentativi che i loro industriali, a più riprese, non hanno risparmiato.

Scoppiata la guerra, succedutasi la crisi a tutte le industrie, ridottisi i fidi ed i conti correnti alle banche, molte tipografie passarono al licenziamento di parte del loro personale tanto che la sola sezione Compositori si trovò a doverne sussidiare oltre un centinaio di disoccupati.

Ma questo provvedimento non era purtroppo sufficiente per fronteggiare l'improvviso ed ingiustificato panico che, causa la guerra, aveva armati tutti i lavori; e la Lega Industriale e i Comitati della Federazione del libro, Legatori e Litografi, dovettero riunirsi per vedere quali provvedimenti si sarebbero dovuti prendere per fronteggiare la grave crisi. Risultato della riunione fu che le organizzazioni operaie, accettarono un lieve e temporaneo strappo ai loro patti di lavoro, concedendo che l'orario normale potesse essere ridotto per non più di quattro ore e mezza al giorno, e che la riduzione avrebbe dovuto venire gradualmente.

Ma se i rappresentanti degli operai furono longanimi nel concedere, altrettanto gli industriali furono vampiri nel prendere.

Infatti, senza che nulla lo potesse giustificare, immediatamente, invece che gradualmente, gli orari vennero ridotti a metà in quasi tutti gli stabilimenti; i disoccupati non diminuirono, ma aumentarono anzi, e si scoprì che gli industriali avevano trovato un comodo sistema, che se non sventato a tempo, l'orario ridotto avrebbe potuto prolungarsi all'infinito anche se il lavoro fosse ritornato in proporzioni eguali agli anni precedenti. Occorreva porre rimedio a questo stato di cose ed una sola deliberazione era possibile: ripristinare l'orario normale, anche a costo di dover sussidiare maggior numero di colleghi.

La deliberazione presa dal Comitato ed approvata dall'assemblea sollevò una protesta da parte della Lega Industriale, una polemica sui giornali; ma gli operai tennero duro, ed in successive riunioni tenutesi coi rappresentanti degli industriali si trovò in fine la vittoria e l'accordo sulle basi seguenti:

1) Il ripristino d'orario normale andrà in vigore col giorno 2 novembre prossimo (lunedì);

2) Facoltà per le Ditte, sino al 2 novembre mentovato, di accrescere per qualche *intero reparto* l'orario ridotto che fosse in vigore;

3) Per eventuali licenziamenti che dovessero avvenire, le diffide saranno così regolate:

a) La loro decorrenza avrà inizio col lunedì 26 ottobre, e i licenziati, sino al termine della prima settimana, compiranno l'orario in vigore nei singoli stabilimenti e nei singoli reparti;

b) Nelle settimane dal 2 al 7 novembre (gli aventi diritto agli otto giorni) e dal 9 al 14 (gli aventi diritto ai giorni quindici) i licenziati completeranno l'orario che avessero fatto in meno prima del ripristino.

Così si è quindi chiusa felicemente questa importante vertenza, e la Federazione del Libro ancora una volta ha dimostrato che pur in tempo di crisi sa di avere la forza necessaria per rintuzzare tutti i tentativi contro il contratto di lavoro.

Lo sciopero dello stabilimento Wil Abegg risolto favorevolmente

La Ditta Wil Abegg ha uno stabilimento anche in Valle di Susa e precisamente a Borgone. Alla direzione di quello stabilimento la settimana scorsa saltò il ticchio di aumentare l'orario di due ore al giorno, e siccome si capisce che siamo in tempo di crisi (!) ha pure deliberato di non pagare questo maggior lavoro.

Pare che questa deliberazione non sia andata troppo a fagiolo agli operai, i quali abbandonarono senz'altro lo stabilimento ed incrociarono le braccia.

Chiamato sul posto il compagno Pavesio, segretario del segretariato provinciale Tessile, questi intavolò subito delle trattative, interessando anche la Lega Industriale, e dopo due giorni la vertenza si chiuse favorevolmente per gli operai.

Essendo essi tutti disorganizzati, promisero di iscriversi a l'organizzazione. Sarà vero?

La questione dei vetturini.

Nei primi giorni dell'agosto u. s. la Lega Dipendenti Vetturini aderente alla Camera del Lavoro faceva presentare dal compagno dott. Bono, consigliere comunale, un memoriale contenente richieste di modifiche o di più rigida applicazione di parecchi articoli dello speciale regolamento di Polizia.

L'assessore di Polizia, avv. Barberis, ha convocata la Commissione venerdì 9 c. m. la quale vi si è recata accompagnata dal comp. dott. Bono e dal segretario della Camera del Lavoro Marchetti.

Diciamo subito che l'egregio assessore fu molto cortese con la Commissione la quale è uscita dal colloquio soddisfatta.

Alcune richieste avanzate dalla Lega erano infatti già state prese in considerazione dalla Giunta, tanto che vennero comprese nel nuovo regolamento che si trova attualmente in corso di approvazione presso le superiori autorità.

Su alcuni altri punti l'assessore rispose impegnandosi a prendere accordi con la Lega dipendenti specialmente per la scelta di due rappresentanti dei cocchieri nella Commissione di esame per le licenze.

Così pure in considerazione sono state prese alcune domande relative al trattamento da parte degli agenti ai vetturini, ed alla gravità delle punizioni alle quali i cocchieri sono sottoposti.

In complesso, quasi tutte le richieste avanzate vennero accolte dall'egregio assessore avv. Barberis e la Commissione, ripetiamo, ne è rimasta soddisfatta.

Il riposo dei salumieri.

Lettera aperta al Presidente della Società esercenti salumieri.

La società da lei diretta non rispon-de al memoriale inviato dalla nostra Lega, ma il sottoscritto non ha affatto dimenticati i quasi impegni da lei presi tempo fa, ed avrebbe sperato, anche magari per sola cortesia, su una risposta.

Se i tempi furono sfavorevoli alla nostra causa, non per questo noi abbiamo abbandonata la battaglia, e staremo vigili attendendo il nostro momento.

Alle incitazioni dei miei compagni di intavolare amichevoli trattative mi mostrai sempre scettico e crudo non a torto, poichè già sapevo che gli esercenti Salumieri nulla avrebbero concesso di loro spontanea volontà; il tempo ed i fatti non hanno smentite le mie previsioni, ritenute allora troppo severe dai miei compagni.

Essi credevano che fossi in ciò guidato da troppa animosità verso la classe padronale. Questa ha invece dimostrato l'opposto, essere ciò essa stessa animosamente contraria ai proprii dipendenti.

Il riposo settimanale dei giovani salumieri è quindi ancora in fascie; sappia però che ad allattarlo ed a farlo crescere sano e robusto penserà la nostra organizzazione.

Coppo Celeste
Segretario Lega S. e G. di Torino.

Nelle nostre sezioni

Fra i Lavoranti in Legno.

Malgrado la grave crisi e la grande disoccupazione, si nota un lieve risveglio fra la massa dei lavoratori in legno, e un ritorno verso l'organizzazione di molti compagni che se ne erano allontanati.

Un gruppo di compagni, affatto scoraggiati dalla cattiva fine avuta della loro cooperativa, già si sono riuniti, ed hanno deliberato di fare un nuovo sforzo per ricostituire su basi più solide la loro Cooperativa.

Tutti i compagni che intendono aderire alla costituzione della nuova Cooperativa sono pregati di trovarsi alla riunione che si terrà domenica 25 corrente alle ore 9.30 presso i locali della Lega lavoratori in legno.

I compagni del Consiglio direttivo sono poi pregati di trovarsi tutti i mercoledì per le regolari sedute.

Nel Sindacato Ferrovieri.

Per incarico del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri, il comp. ragioniere Francesco Misiano, uno degli applicati licenziati in seguito ai fatti di giugno, ha assunto l'incarico di dirigere il Sindacato in qualità di Segretario.

Per quanto il Sindacato non faccia più parte della Camera del Lavoro, per disposizioni statutarie, inviamo il nostro saluto al nuovo segretario, lieti se, come ha promesso, indirizzerà la sua opera alla pacificazione ed all'Unione delle Forze Ferroviarie.

Nelle Fabbriche

Quel che succede nello Stabilimento Poma

Gli operai non hanno bisogno della presentazione di questo industriale assai noto per il memorabile sciopero Tessile del 1906, come facilmente si immagineranno cosa possa essere il direttore dello stabilimento che rappresenta gli interessi della Ditta.

Domandarci se è contro l'organizzazione sarebbe dichiararci degli ingenui poichè è notorio che sfoga preferibilmente i suoi odii contro le organizzate.

Una nostra compagna che per disgrazia dovette assentarsi dal lavoro per malattia, ritornando per prendere il suo posto, munita di relativo certificato medico per giustificare la malattia, venne avvisata che avrebbe potuto ritornare al suo telaio la settimana dopo. Fin qui nulla a ridire, essendo questo rinvio regolarissimo. Ma due giorni dopo essa viene chiamata in ufficio e gli si comunica che era invece licenziata. Non valsero le sue osservazioni e le sue proteste: nello stabilimento Poma è proibito ammalarsi, e chi pecca viene messo alla porta.

Così è la risposta che gli industriali dànno al disinteressamento delle operaie, le quali dovrebbero imparare che i loro interessi essendo per lo meno all'opposto di quelli dei proprietari, vanno curati un po' meglio mediante una salda organizzazione.

Sottoscrizione pro Disoccupati

Totale somma precedente L.	337,80
Burrini Francesco	2,50
Soragna Angelo	2,20
Carri e Carrozze	26,95
G. P.	10 —
Drago Roberto	2 —
Bachi Donato	5 —
Sezione Guerra	40,75
Sindacato Pers. Alleanza	60 —
Sez. Tramvieri Belga	50 —
Cerauto M.	1 —
Totale al 22 - 10 - 1914 L.	538,20

Dalla Provincia

CARMAGNOLA

Comizio contro la guerra.

Giovedì 1 corrente si tenne qui un altro pubblico comizio contro la guerra ove il caro compagno Gino Cattaneo espressamente venuto da Torino, parlò sul momento politico attuale. Col suo schietto discorso fece luminosamente conoscere le disastrose conseguenze della infame guerra voluto dall'impero germanico per fini bellicosi del suo esercito e per delittuose brame dei capitalisti che cercano aprire nuovi sbocchi alla già potente industria.

Terminò esortando il popolo a protestare contro il bestiale macello che uccide milioni di giovani lavoratori, distruggendo grandi ricchezze, immensi tesori suscitando la malvagità, il terrore e la miseria.

Fece voti che il Governo si mantenga assolutamente neutrale ed i numerosi presenti l'applaudirono.

SETTIMO

L'opera dei socialisti al Comune.

Proseguendo nella disamina delle opere compiute dai nostri compagni nel passato esercizio di amministrazione comunale, merita di essere illustrato un fatto notevolissimo nella vita comunale.

E' mestieri che quando le tasse sono poste dai ricchi, questi si guardano ben bene di applicarle a loro danno, applicano sempre molto volentieri quelle che devono essere pagate dai poveri, e questo è uno dei maggiori motivi per cui i ricchi non vogliono abbandnare il potere.

Nel 1910 a Settimo, dal commissario regio di quell'epoca furono messe le seguenti nuove imposte, fuocatico, cani, bestiame, e questo era per pareggiare il bilancio il quale aveva un disavanzo di parecchie migliaia di lire, colpa delle passate amministrazioni.

L'amministrazione socialista insediata al potere dopo le elezioni generali del 1910, pensò subito a risolvere il problema delle imposte ed infatti abolì subito l'imposta bestiame e quella dei cani, le quali erano pagate dai piccoli proprietari ed affittavoli, e rimaneggiò quella del fuocatico ponendola a sistema progressivo, ed a controbilanciare i minori proventi avvenuti per la abolizione delle due prime fu portata la percentuale della sovrimposta fondiaria al massimo cioè al 60 per cento, cosicchè mentre prima un piccolo proprietario od un affittavolo con quattro capi di bestiame pagava 10 lire, altre dieci lire del fuocatico che facevano 20 ora coll'amministrazione socialista non pagava niente delle bestie ed il minimo di tassa fuocatico (L. 6).

E così erano 14 lire annue per famiglia che si sono risparmiate, facendo invece pagare i grandi proprietari di terreni, i quali abitando a Torino prendevano i denari dell'affitto e non pagava-[illegible]

Questo fu uno dei principali motivi per cui fu bandita la crociata contro la amministrazione socialista, e scioltala nello scorso maggio si tenta ora con tutte le arti di non lasciarla più riuscire nelle prossime elezioni, ma data la potenza degli avversari che ci combattono siamo più che sicuri di vincere, e seguitare la nostra opera per altri 4 anni.

La data delle elezioni.

Le elezioni generali sono fissate per il primo novembre, giorno dei morti, la quale data è di mal augurio per i cattolici che in quel giorno dovrebbero biascicare non so quanti rosari, e qui sembra che il diavolo ci abbia messa la coda, perchè in quel giorno si dovranno pure abbandonare i morti al loro destino ed implorare invece dal buon dio che molti elettori non votino quella lista diabolica composta di uomini che preferiscono un po' di bene su questa terra, rifiutando tutti i paradisi che don Formica in quel giorno prometterà alle anime viventi che si recheranno alle urne.

La nota stonante la daranno alla sera le campane, le quali coi loro rintocchi funebri faranno meditare sulle delusioni ed amarezze della vita, ai candidati che saranno resi ineleggibili per mancanza di voti, nel mentre che gli eletti sentiranno almeno il dovere di recitare loro il deprofundis con *requiem aeternam.*

Costituzione di una Lega.

Domenica scorsa con l'intervento del compagno Rastaldi di Torino, si è costituita a Settimo la lega magnai, alla quale facciamo i nostri auguri per l'opera di miglioramento che essa si prefigge in pro dei suoi aderenti.

VOLPIANO

Le inesattezze di un'assessore.

In un'intervista con alcuni nostri amici, in Torino, l'attuale assessore dei lavori pubblici in merito all'organico che continua ad essere oggetto di tutte le sedute Consigliari disse che la maggior spesa portata dal nuovo organico *non si potrà più togliere* e che i responsabili di ciò sono i socialisti.

Per intanto noi constatiamo con piacere che sia merito dei socialisti quello di avere nei limiti umani migliorate le condizioni dei dipendenti del Comune perchè ciò segna coerenza dei loro principi; però prima di addossar loro una responsabilità non chiaramente definita e ad arte completamente falsata dal partito clericale è bene discuterci sopra. Siccome una discussione a tale riguardo diventerebbe forse troppo lunga, noi rivolgiamo a titolo anche informativo all'egregio assessore, che a quanto pare a tutt'oggi non conosce sufficientemente la pratica dell'organico, o quanto meno finge di non conoscere:

1) E' vero o non è vero che la commissione era composta di 5 consiglieri dei quali due soli socialisti?

2) Ha letto Lei la deliberazione del Consiglio che dava l'incarico alla Commissione di compilare l'organico, migliorando le paghe nei limiti consentiti dal bilancio?

3) Si trovarono o non d'accordo tutta la commisione e la maggioranza del Consiglio nella prima seduta che approvò il nuovo organico?

4) Se l'organico non venne subito sospeso quando il R. Commissario consegnò l'amministrazione ai nuovi eletti da chi dipende?

5) Le economie proposte dai Commissari dell'organico di conglobare le L. 200 del catasto con lo stipendio del Segretario e la soppressione di molti lavori fatti straordinariamente che superano le mille lire, furono applicate?

I socialisti, o egregio assessore, non cambiano direttiva a seconda del vento che spira, come ad esempio, cambiò la maggioranza che seguì la sacrestia, rinnegando quanto aveva in precedenza deliberato. Essi volero migliorare le condizioni dei proprii dipendenti per metterli pari a quelli dei 18 comuni limitrofi citati nel Comizio pubblico dal consigliere Riochiardi e per non obbligarli a mendicare i favoritismi od altro; però dissero che con un indirizzo amministrativo più attivo da parte della Giunta, molte spese per lavori straordinari si potevano risparmiare potendo essa pretendere maggior rendimento da chi era giustamente retribuito.

Il Riochiardi ricordò all'assessore Goia Ignazio, le molte spese straordinarie per lavori che si dovevano compiere nell'orario normale e disse che il Goia anzichè dimettersi doveva chiarire il perchè della sua ostinazione al nuovo organico; così il nuovo organico sarebbe stato definitivamente approvato ma sarebbero anche state soppresse tutte le spese inutili che avrebbero compensato l'aumento della spesa dell'organico stesso.

Concludendo:

Se gli assessori Ferrero e Goia Ignazio curano con vera parsimonia l'andamento amministrativo essi si convinceranno che quanto si è accordato da una parte si risparmia dall'altra, colla differenza però che il personale non può nè lagnarsi, nè rifiutarsi perchè è giustamente retribuito.

Che ne dice l'assessore dei LL. PP.?

Manovre elettorali.

Approssimandosi il giorno per le elezioni amministrative del Comune di Settimo alle quali parteciparono pure alcuni elettori di Volpiano che posseggono terreni nel territorio settimese, il partito della mafia cominciò fare affiggere i manifesti murali *gialli* (liberal-pretinpopolare) e cercarono anche di avere la palestra comunale per i comizi.

Il sindaco Mossetto non ha creduto di aderire alla richiesta del noto assessore che si distingue nel costrurre l'uovo di Giotto (col bicchiere, intendiamoci) perchè altrettanto avrebbe dovuto fare coi socialisti. Se il sindaco Mossetto era già disposto a negare tale locale ai socialisti settimesi ha fatto bene negarlo anche al partito molticolore; però meglio ancora avrebbe fatto concedendolo a tutti e due i partiti.

Omaggio dobbiamo pure fare alla Società ferrovie centrali del Canavese che delega i manovali della stazione ad affiggere pel paese i manifesti elettorali, in compenso però nega agli stessi manovali un organico riparatorio della loro scarsissima mercede, limitandosi a beneficare i caporioni che li fecero aderire al sindacato cattolico.

Bravi manovali! Fatevi pecora, così sfamate gl'ingordi azionisti.

Le Scuole passate alla Provincia.

Malgrado tutte le manovre dei preti e dei suoi cagnotti che non hanno altro merito che obbedire ciecamente, il Consiglio Provinciale scolastico ha dato parere contrario sulla chiesta autonomia scolastica, così per merito dei socialisti il comune risparmia circa lire 4 mila all'anno e chi sà per quanto tempo.

Figuratevi quali meriti poteva campare la maggioranza pretina che volle l'autonomia, quando si pensa che ancora domenica scorsa votarono contro l'istituzione della sesta classe per mancanza di mezzi finanziari. E chi non lo sapeva?

No certo la zavorra idiotista che regge il comune che ancora non conoscono l'impostazione del bilancio.

A proposito quando si approveranno i conti del 1911-1912 e 1913? I famosi revisori del 48 non hanno ultimata la revisione?

La desolazione del Signor Vuèca e complici.

I seguaci dell'on. Girella lavorano più non posso a favore della lista camuffata Tricoide e complici, famosa per le irregolarità riscontrate dalla commissione d'inchiesta, constatate anche dall'Autorità Prefettizia. — Solo la Signora *giustizia* (trattandosi di cavalieri) non credette di proseguire l'istruttoria e punire i colpevoli. — Ah! se si fosse trattato di Socialisti!..... certo che il R. Procuratore del Re non avrebbe tentennato — cosa volete si trattava di cavalieri.. capirete benissimo?.

Il Comitatone composto del famoso Vuèca, Generale Lancia e capitano Spada, Sindaco, Segretario Comunale (colui che accarezza i socialisti solo in tema di organico) il cretinoide Assessore che servendosi dei suoi poderosi lanali guidò gl'incoscienti pecorai a votare a Settimo nelle ultime elezioni, la lista pretina, facendo così opera di vero tradimento contro il partito sinceramente popolare, rimase addolorato pel mancato comizio di domenica scorsa nel cortile di un Albergo.

Coraggio sig. Vuèca e complici, indite un pubblico Comizio e noi verremo a contraddirvi. — Alla luce del sole si agisce da galantuomo, al buio, ossia in privato, *NO*.

I nostri compagni e amici vigilino come domenica scorsa, c'informino, e certa gente la metteremo a posto.

PINEROLO

Per cortese concessione dei soci, il Circolo Montenegro si troverà a disposizone della nostra sezione in una prossima domenica per una gran festa socialista.

Come al solito, tale nostra festa avrà luogo in forma privata, e potranno pertanto solo intervenire coloro che saranno muniti di biglietto d'invito loro rimesso da qualche nostro compagno.

Speriamo che anche questa volta accorreranno numerosi i colleghi e simpatizzanti a passare qualche ora di divertimento e di allegria.

N. N.	L.	1,—
M. T.	»	1,—
Z. R.	»	2,—
Scheda Fachino	»	4,90
N. N.	»	2,—
Scheda Ciairano	»	4,—
Scheda Vaglio	»	7,35
N. N.	»	10,—
N. N.	»	5,—
Il Versamento Gottero	»	2,—
Totale	L.	39,25

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - ft. Via S. Secondo

Leggete
l'Avanti
che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Leggete:
Il Comune Moderno
Rivista diretta da GIULIO CASALINI

*Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all' **Amministrazione del Grido del Popolo.***

OPUSCOLI SOCIALISTI

Quei compagni e quei Circoli Socialisti che vogliono fare acquisti di opuscoli d'attualità si rivolgano a **Guido Michele** Corso Siccardi, 12.

LUIGI BARBERIS

INSEGNE ARTISTICHE
SU FERRO E CRISTALLI
FACCIATE E NEGOZI
DECORAZIONI MURALI
CARTELLI RÉCLAME

TORINO - Via Barolo, N. 28

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

Macchine garantite per solidità ed eleganza - Accessori per qualunque Marca

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolar da L. 75 - 85 - 90 e 95

Ai Compagn sconto del 10%

Leggete

Il Comune Moderno

OCCASIONE!!

CICLO "AVANTI" NUOVISSIMO

L. 130

presso il Rappresentante per Torino

= L. GALETTO =

N. 818 - Viale Stupinigi - N. 818

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami — *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60
Coke inglese intero	L. 6,84
Coke inglese spezzato	L. 7,42
Carbone legna di taggio	L. 13 —
Lignite di Prussia	L. 6,30
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L. 13 —
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L. 4,70

	Per Q.le
Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L. 5,10
Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L. 5,60
Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L. 5,80
Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L. 6,40
Fascine di legna forte	L. 3,80
Fascinotti di legna dolce	L. 8

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) Non si rilasciano sacchi — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO" Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per irsiniserzioni replicate prezzi a conven.

**Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare**

**Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire**

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita sipossono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2,25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	"	" 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	"	" 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	"	" 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	"	" 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti" - "il Comfort" - "il Rapide" - "Star" - "Mandarin" "Gilette" - "Auto Strop" "Febo" "Deputy" ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

Mme TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria

Lavorazione in Lastra

Riparazione fanali e oggetti per Chimica

ASSORTIMENTO LAMPADE E RETICELLE

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 169

TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia

Ricco Assortimento Cartoline Illustrate ed Articoli Fantasia

Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro

Carta da Lettere di Lusso

Carta da Lettere per Lutto

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 536. Sabato, 31 Ottobre 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Nell'ultima assemblea della Sezione socialista discutendosi i provvedimenti pel *Grido* si votava all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dai compagni Bono, Iacobbi, Gasca, e Norlenghi:

L'assemblea dei soci della Sezione Socialista Torinese sentita la relazione della Commissione Esecutiva sul «Grido del Popolo» prima di passare ad una deliberazione in merito, dolente di dover accettare le dimissioni da direttore del compagno *ing. Giuseppe Romita* esprime a lui con unanime plauso la riconoscenza per l'opera data al giornale del Partito.

Questo chiaro ordine del giorno mi dispensa da un lungo scritto di congedo. Dopo tre anni di direzione tenuta in momenti di quiete ed in momenti di gravi frangenti lascio questo foglio con quel rammarico che procura ogni distacco da una cosa cara. Dovrei ora rifare un po' la via percorsa, ricordare le battaglie, le sconfitte patite, le vittorie conseguite. Non ne ho la pazienza e mi manca lena.

Ricordo solo che cercai in ogni occasione di essere sereno; che la fiducia nel socialismo fu l'assoluta mia guida, che il benessere dei lavoratori fu la mia prima e costante preoccupazione. Rientro perciò nelle file, ridivento di questo foglio uno dei semplici numerosi lettori, soddisfatto pel dovere compiuto, lusingato dell'unanime prova d'affetto e di fiducia datami dai compagni.

Giuseppe Romita.

LA POLITICA

L'Italia a Vallona

Se ne parlava da un pezzo. Per i nazionalisti ed i guerrafondai italiani, Vallona rappresentava sulla costa albanese uno di quei punti strategici che l'Italia avrebbe dovuto occupare. I giornali avevano dissertato così [illegible] intorno all'utilità della conquista di Vallona che bisognava aspettarsi da un momento all'altro di vedere annunciata la notizia dello sbarco dei nostri soldati.

La spedizione era da tempo in gestazione. Alcuni giorni or sono alcuni giornali stampavano senz'altro che l'occupazione era di già avvenuta. Il governo invece la smentiva.

Ora però la occupazione è realmente avvenuta; non si tratta, almeno per il momento, di una occupazione strategica. Apparentemente l'Italia è andata a Vallona per istituire una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni sanitarie dei popoli dell'Epiro. Così almeno si legge nel comunicato ufficiale diramato dalla Stefani.

Se il comunicato del governo dice la verità — e non c'è molto da prestarvi fede perchè in Italia ci hanno abituati da lungo tempo a farci digerire le più incredibili menzogne — la spedizione di Vallona rimane sfrondata dall'aureola imperialista che le avevano voluto dare gli strateghi del nazionalismo nostrano. Invece di andare a Vallona per farla da padroni e da dominatori ci si va per compiere opera di filantropi e di sanitari. C'è dunque quanto basta per far cascare le braccia dalla disperazione ai molti guerrafondai del nostro paese e per mandare in fumo qualcuna delle loro illusioni.

Siccome però potrebbe darsi che alla spedizione sanitaria seguisse alla chetichella una spedizione militare che servisse a trascinare l'Italia nel groviglio delle faccende albanesi sarà opportuno che il nostro partito e il proletariato vigilino per impedire che il governo si imbarchi in una nuova impresa pericolosa e dannosa agli interessi del nostro paese.

I giolittiani alla riscossa

I giornali che sostengono il ministro Salandra affacciano premurosamente e con mal celata angoscia il pericolo del ritorno dell'on. Giolitti e dei suoi ascari al potere. E' noto che il dittatore durante il periodo del suo riposo e della sua lontananza dal potere usa lasciare a un comitato composto di alcuni fedelissimi tirapiedi l'incarico di tenere serrate le file degli affigliati al giolittismo. Sembra adunque che il comitato giolittiano si sia deciso a preparare il piano di battaglia per provocare la caduta del ministero Salandra e per spianare la via al ritorno al potere dell'on. Giolitti o almeno di uno dei suoi maggiori luogotenenti.

I seguaci dell'on. Salandra sono scandalizzati e additano fieramente al pubblico disprezzo il contegno dei cacciatori di portafogli che vogliono creare imbarazzi al governo per soddisfare la loro piccina ambizione personale.

E' superfluo dire che noi assistiamo con una certa soddisfazione all'allegra commedia che recitano i diversi gruppi di deputati della maggioranza e non abbiamo nessuna preoccupazione perchè l'esperienza ci ha insegnato che gli uni valgono gli altri.

Un altro inganno

Fra i giornali giolittiani e quelli anti giolittiani si è svolta una polemica che i contribuenti italiani avrebbero dovuto seguire con un certo interesse. Infatti da quella polemica acrimoniosa si è venuto a sapere che i vari ministri che hanno dichiarato che nella famosa somma dei conti libici ammontanti a 140 milioni al 31 dicembre 1913 erano comprese le spese per rifornimenti militari hanno detto semplicemente una solenne menzogna. Ora si stanno stornando delle somme da vari capitoli del bilancio per riempire i magazzini che dovevano essere pieni e che invece sono ancora semi vuoti.

Sarebbe il caso adesso di cercare di sapere dove sono andati a finire i milioni che erano destinati per i rifornimenti militari ma a formulare una domanda di questo genere c'è il pericolo di passare come ingenui e di farsi dire che siamo degli anti patrioti.

l'anonimo

Multa renascentur...

Noi ci si era illusi da un pezzo che l'uomo avesse buttato nei musei Kirkeriani tutto il suo bagaglio di barbarie primitive per procedere spedito, fiero, sulla via della civiltà che il progresso e la scienza gli avevano tracciato davanti ai suoi occhi.

E quando, ragazzetti delle elementari, si leggeva — sui libercoli scolastici — delle crudeltà mostruose degli antichi Falaride, dei leggendari Nerone, Caligola, Attila e simili Barbarossa... noi ci si era d'un subito assaliti da brividi di sgomento per tanta empietà, ma poi ci si stropicciava le mani di contento... per essere, noi, piovuti sul globo terracqueo tanti secoli più tardi, dopo gli dei falsi e bugiardi; in tempi leggiadri di Società per la Pace, di organizzazioni operaie internazionali, e di mutui fraterni soccorsi, sotto l'egida d'un cristianesimo di fratellanza e d'una scuola popolare universale.

Ma erano illusioni le nostre! Grosse illusioni! E' bastato che si scatenasse una guerra fra tanti popoli cristiani, che predicano «non ammazzare», *fra tanti paesi che hanno ospitato da un pezzo il motto scolastico* «non fare agli altri ciò che non vuoi fatto a te», *fra milioni di proletari che giurano in buona fede sul caposaldo* «operai di tutti i paesi, unitevi»*.... per cancellare di punto in bianco dalla faccia della vecchia Europa ogni vernice di civiltà, d'umanità.*

Chi può ancora enumerare gli episodi infiniti di iniquità umana raccolti sui campi dei civilissimi europei in guerra?

Tutto è un brivido di morte, di distruzione! E' un orrore! Come mai l'uomo può scendere a un livello di delinquenza più bassa? La guerra è la guerra!

Le massime evangeliche dei sognatori, dei poeti e dei filosofi giacciono nelle scansie degli studiosi e dormono nella polvere. La scienza è diventata uno strumento di morte.

La morale è una chimera da sciocchi e da imbecilli.

La fratellanza umana, una teoria utopistica dei socialisti.

La civiltà, il progresso, l'evoluzione non contano un fico secco: oggi conta il mortaio da 420...

Ma... e il diritto delle genti? il famoso diritto?

Uno solo è il diritto: quello del più forte sul più debole; del lupo sull'agnello.

E i freni della religione? e gli ammaestramenti della scuola? dove son iti? non giovano più?

Nella scuola — lo disse Moltke — si vinse la battaglia di Sèdan: nelle scuole non c'è posto che per gli eroismi guerreschi; nelle chiese, poi, si osanna al dio degli eserciti e si benedicono le armi con lusso di incensi, di ceri e di prelati. Che volete?...

V. Bellone.

La guerra e le opinioni dei socialisti

Neutralità attiva ed operante

[illegible]

Pur nella straordinaria confusione che la presente crisi europea ha creato nelle coscienze e nei partiti, tutti sono d'accordo su di un punto: il presente momento storico è di una indicibile gravità, le sue conseguenze possono essere gravissime, e perciò tanto sangue si è versato e tante energie sono andate distrutte, facciamo in modo che il maggior numero possibile di questioni che il passato ha lasciato insolute venga risolto, e l'umanità possa ripigliare la sua strada senza che ancora tanto grigiume di tristezze e di ingiustizie le intralci la via, senza che il suo avvenire possa essere a breve scadenza attraversato da un'altra di queste catastrofi che richieda di nuovo un altro, come questo, formidabile dispendio di vita e di attività.

E noi, socialisti italiani, ci proponiamo il problema: «Quale dev'essere la funzione del Partito socialista *italiano* (si badi, e non del *proletariato* o del *socialismo* in genere) nel presente momento della vita *italiana*?

Perchè il Partito Socialista a cui noi diamo la nostra attività è anche *italiano*, cioè è quella sezione dell'Internazionale socialista che si è assunto il compito di conquistare all'Internazionale la nazione italiana. Questo suo compito *immediato*, sempre *attuale* gli conferisce dei caratteri *speciali*, *nazionali*, lo costringono ad assumere nella vita italiana una sua funzione specifica, una sua responsabilità. E' uno stato in potenza, che va maturando, antagonista dello stato borghese, che cerca, nella lotta diuturna con quest'ultimo e nello sviluppo della sua dialettica interiore, di crearsi gli organi per superarlo ed assorbirlo. E nello svolgimento di questa sua funzione è *autonomo*, non dipendendo dall'Internazionale se non per il fine supremo da raggiungere e per il carattere che questa lotta deve sempre presentare di lotta di classe.

Del *modo* con cui questa lotta deve affermarsi nelle varie contingenze e del *momento* in cui deve culminare nella rivoluzione è solo giudice competente il P. S. I. che ne vive e solo ne conosce il vario atteggiarsi.

Solo così possiamo legittimare il riso e il disprezzo con cui da noi furono accolti gli improperi di G. Hervé e i tentativi d'approccio dei socialisti tedeschi, l'uno e gli altri parlanti a nome dell'Internazionale di cui si riputavano interpreti autorizzati, quando il P. S. I. bandì la formula della «neutralità assoluta».

Le due neutralità

Perchè, si badi, non è sul concetto di neutralità che si discute (neutralità, ben inteso del proletariato) ma sul *modo* di questa neutralità.

La formula della «neutralità assoluta» fu utilissima nel primo momento della crisi, quando gli avvenimenti ci colsero all'improvviso relativamente impreparati alla loro grandiosità, perchè solo l'affermazione dogmaticamente intransigente, tagliente, poteva farci opporre un baluardo compatto, inespugnabile al primo dilagare delle passioni, degli interessi particolari. Ora che dalla iniziale situazione caotica sono precipitati gli elementi di confusione e ciascuno deve assumere le proprie responsabilità, essa ha solo valore per i riformisti che dicono di non voler giocare *terni secchi* (ma lasciano che gli altri li giochino e li guadagnino) e vorrebbero che il proletariato assistesse da spettatore imparziale agli avvenimenti, lasciando che questi gli creino la sua ora, mentre intanto gli avversari la loro ora se la creano da sè e preparano loro la piattaforma per la lotta di classe.

Ma i rivoluzionari che concepiscono la storia come creazione del proprio spirito, fatta di una serie ininterrotta di strappi operati sulle altre forze attive e passive della società, e preparano il massimo di condizioni favorevoli per lo *strappo* definitivo (la rivoluzione) non devono accontentarsi della formula provvisoria «neutralità assoluta», ma devono trasformarla nell'altra «neutralità attiva ed operante». Il che vuol dire ridare alla vita della nazione il suo genuino e schietto carattere di lotta di classe, in quanto la classe lavoratrice obbligando la classe detentrice del potere ad assumere le sue responsabilità, obbligandola a portare fino all'assoluto le promesse da cui trae la sua ragione di esistere, a subire l'esame della preparazione con cui ha cercato di arrivare al fine che diceva esserle proprio, la obbliga (nel caso nostro, in Italia) a riconoscere che essa ha completamente fallito al suo scopo, poichè ha condotto la nazione, di cui si proclamava unica rappresentante, in un vicolo cieco, da cui essa nazione non potrà uscire se non abbandonando al proprio destino tutti quegli istituti che del presente suo tristissimo stato sono direttamente responsabili.

Solo così sarà ristabilito il dualismo delle classi, il Partito socialista si libererà da tutte le incrostazioni borghesi che la paura della guerra gli ha appiccicato addosso (mai come in questi ultimi due mesi il socialismo ha avuto tanti simpatizzanti più o meno interessati, e avendo fatto toccar con mano al paese (che in Italia non è tutto nè proletario nè borghese, dato il poco interesse che la gran massa del popolo ha sempre dimostrato per la lotta politica, e quindi è tanto più facilmente conquistabile da chi sappia dimostrare energia e visione netta dei propri destini) come quelli che si dicevano i suoi mandatari si sono mostrati incapaci di unna qualsiasi azione, preparare il proletariato a sostituirla, prepararlo ad operare quel massimo strappo che segna il traboccare della civiltà da una forma imperfetta in un'altra più perfetta.

Il caso Mussolini

Più cauto perciò mi pare, avrebbe dovuto essere A. T. che sul cosidetto caso Mussolini ha scritto nel passato numero del «Grido». Avrebbe egli dovuto distinguere tra ciò che, nelle dichiarazioni del direttore dell'«Avanti!» era dovuto a Mussolini uomo, romagnolo (anche di ciò si è parlato) e ciò che era di Mussolini socialista *italiano*, prendere insomma ciò che di vitale poteva esserci nel suo atteggiamento e su quello rivolgere la propria critica, annientandolo, ovvero trovandoci il piano di conciliazione tra il formalismo dottrinario della rimanente Direzione del partito e il *concretismo realistico* del direttore dell'«Avanti!».

Il mito della guerra

Ma errato mi pare il nucleo centrale dell'articolo di A. T. Quando Mussolini dice alla borghesia italiana: «Andate dove i *vostri* destini vi chiamano», cioè: «Se voi ritenete che sia *vostro* dovere fare la guerra all'Austria, il proletariato non sabotterà la vostra azione» non rinnega affatto il suo atteggiamento di fronte alla guerra libica che ha avuto come risultato quello che A. T. chiama «il mito negativo della guerra». In quanto si parla di vostri destini» si lascia intendere quei destini che per la funzione storica della borghesia culminano nella guerra, e questa mantiene quindi più intensa ancora, dopo l'acquistatane coscienza del proletariato, il suo carattere di antitesi irriducibile coi destini del proletariato.

Non un abbracciamento generale vuole quindi il Mussolini, non una fusione di tutti i partiti in un'unanimità nazionale, che allora la sua posizione sarebbe antisocialista. Egli vorrebbe che il proletariato avendo acquistato una chiara coscienza della sua forza di classe e della sua potenzialità rivoluzionaria, e riconoscendo per il momento la propria immaturità ad assumere il timone dello Stato (a fare la luzionaria, e riconoscendo per il mouna disciplina ideale, e permettesse che nella storia fossero lasciate operare quelle forze che il proletariato non sentendosi di sostituire, ritiene più forti. E il sabottare una macchina (che ad un vero sabottaggio si riduce la neutralità assoluta, sabottaggio accettato del resto entusiasticamente dalla classe dirigente) non vuol certo dire che quella macchina non sia perfetta e non sia utile a qualche cosa.

Nè la posizione mussoliniana esclude (chè anzi lo presuppone) che il proletariato rinunzi al suo atteggiamento antagonistico, e possa, dopo un fallimento, o una dimostrata impotenza della classe dirigente, sbarazzarsi di questa e impadronirsi delle cose pubbliche, se, almeno, io ho interpretato bene le sue un po' disorganiche dichiarazioni, e le ho sviluppate secondo quella stessa linea che egli avrebbe fatto.

[illegible]?

Io non so immaginare un proletariato che sia come un meccanismo al quale nel mese di luglio sia stata data la corda con la chiavetta della neutralità assoluta, e che non possa essere nel mese di ottobre fermato senza che abbia a spezzarsi.

Si tratta di uomini, invece, che hanno dimostrato specialmente in questi ultimi anni, di possedere un'agilità di intelletto, e una freschezza di sensibilità quale la massa borghese amorfa e menefreghista, e ben lontana dal solamente fiutare. Di una massa che ha mostrato di sapere molto bene assimilare e rivivere i nuovi valori che il rinato Partito Socialista ha messo in circolazione. O che forse ci spaventiamo del lavoro che bisognerebbe fare per fargli assumere questo nuovo compito, che forse potrebbe essere per lui il principio della fine del suo stato di pupillo della borghesia?

In tutti i casi la comoda posizione della neutralità assoluta non ci faccia dimenticare la gravità del momento, e non faccia che noi ci abbandoniamo neppure per un istante ad una troppo ingenua contemplazione e rinunzia buddistica dei nostri diritti.

A. Gramsci.

Il nostro atteggiamento

Il manifesto della Direzione del Partito Socialista Italiano che avrebbe dovuto essere la dimostrazione e critica dell'atteggiamento del compagno Mussolini è risultato invece solo la protesta astratta contro la guerra.

Il compagno a. t. col suo articolo «Il mito della guerra» ha cercato di colmare queste lacune riuscendo però a mantenersi alla sua volta fuori della realtà.

Prima di tutto mi permetta il nostro compagno di osservare a lui ed a tutti quelli che come lui sono assaliati dalla preoccupazine del confusionismo, che tale paura dimostra, non dico una troppo poca fiducia nelle proprie idealità, ma un così intenso amore da rendere debole e tremebonda tale fede come è debole la madre quando si tratta dell'avvenire e della vita dei proprii figli.

Il socialismo e cioè l'ideale che sta al disopra del Partito *non può temere confusioni di sorta.*

Esso si realizzerà a dispetto degli errori o dei meriti del Partito stesso.

Non è ragionevole quindi la paura che la guerra distrugga le aspirazioni ed i diritti del proletariato. Essi si rinsaldano colla sofferenza, rendono più profondo il disgusto per questa Società borghese e militarista.

Chiunque abbia cuore ed intelletto, non può non sentire vergogna della guerra violenza della forza sul diritto, ma dell'essere per sentimento contrari al volerlo, essere praticamente e nelle circostanze attuali, non è solo errore, ma colpa.

Il compagno a. t. afferma che il proletariato non solo non ha ancora la sua storia ma che non è ancora maturo per crearla. Io sento e penso diversamente.

Il proletariato ha il suo libro d'oro di storia anche se non ha ancora il suo storiografo. Attraverso i secoli ha lottato e camminato compiendo quella parabola che lo ha posto oggi di fronte, nemico, dei fratelli di ieri.

La sua storia l'ha anche se non scritta da un Thierry.

Certo che questa forza finalmente e *distintamente* organizzata, che è il proletariato, deve intervenire.

Nè ci spaventi la promisquità; diversa è la nostra visione, diverso lo scopo.

Noi miriamo a risolvere il problema del *disarmo generale* e della confederazione degli Stati Europei. Per risolverlo, non c'è chhe un mezzo: *intervenire, non lasciarci trascinare.* Io credo che venga meno al proprio dovere il partito rinchiudentesi nella vuota formula delle responsabilità. Appunto perchè il proletariato fino ad ora è stato il rimorchiato degli altri partiti deve impossessarsi della storia, entrare come cuneo in mezzo ad essi, conscio dei propri diritti e delle proprie responsabilità.

L'inerzia è sterile, ed il socialismo è vita e progresso.

Nel fatale andare dell'umanità questa, io credo è la nostra ora.

Solo in tal modo potremo ai fratelli di Francia, Inghilterra, Belgio, Russia (per gli altri la *débâcle* li rinsavirà) far comprendere ed imporre le condizioni del nostro intervento, la pregiudiziale che nell'interesse della causa *tutti* a qualunque costo e con qualunque mezzo dovremo attuare.

Ma il campo delle questioni nazionali deve essere sgombrato. Se è vero che noi miriamo all'Internazionale non è men vero che oggi le nazionalità esistono e che solo attraverso ad epoca più o meno lontana le differenze etniche e psicologiche potranno, fondendosi, armonizzarsi.

Ecco perchè io credo che il Partito Socialista italiano debba alla sua volta prendere posizione decisa e *funzionante.*

Solo in tal modo porremo definitivamente la base granitica del divenire socialista.

Luigi Grandis.

In nome del proletariato

Più si allontana il pericolo di un intervento armato da parte dell'Italia nel grande conflitto Europeo, più si accanisce la polemica sui giornali fra interventisti e neutralisti.

La battaglia... incruenta non presenta alcun pericolo immediato per noi, se non quello di montare e preparare l'opinione pubblica perchè spinga il governo a farne qualcuna di marchiana sul tipo «tripolino».

Dobbiamo perciò partecipare al dibattito per riaffermare le ragioni che hanno indotto il proletariato a favorire la neutralità. Ci pare facile dimostrare com'esso fosse nella realtà quando istintivamente si è messo fuori da tutte le considerazioni nazionalistiche, democratiche e sentimentali.

Il popolo d'Italia intanto, coll'aver in parte obbligato il governo alla neutralità, ha già dato alla causa degli eserciti alleati il più forte contributo che mai essi si potessero aspettare, perchè molto probabilmente, senza la sbarra dell'opinione pubblica proletaria, a quest'ora il governo dei nazionalisti d'Italia si sarebbe già imbarcato in un'altra impresa guerresca certamente a favore degli alleati di ieri e cioè degli Imperi centrali.

Gli interventisti sono di due specie e si appoggiano su formule diametralmente opposte che pur li mantengono uniti per raggiungere uno scopo unico: la guerra! Non si sa ancora oggi con chi o come, ma tutti vogliono che l'Italia esca dal suo odierno stato di inattività.

I partiti della borghesia, nazionalisti, monarchici, ecc. vorrebbero la guerra per l'occupazione di Trento e Trieste, della Dalmazia, di Valona e possibilmente della Tunisia. Non si parla di conquistare anche la Savoia, Nizza, Corsica, Malta, ecc. e non si sa il perchè.

Sorvoliamo la discussione che si dovrebbe pur fare sui mezzi, (disponibilità militari, finanziarie, ecc.) e con quale pretesto si potrebbe ingaggiare una guerra in questi momenti.

Sorvoliamo sulla non infondata ipotesi che l'occupazione di Vallona potrebbe anche voler dire la guerra alla Grecia e alla Serbia, quindi un aiuto indiretto all'impero Austro-Ungarico.

Accettiamo pure come possibile l'occupazione di queste provincie. Quando avremo ammesso tutto questo, dovremo pur affrontare l'altro problema per noi di più difficile attuazione.

Potrà l'Italia colle sue risorse economiche sostenere le spese militari che dovranno ancor essere triplicate?

L'occupazione della «costa libica» ha risollevato il problema mai risolto della marina italiana, e altri milioni sono già stati approvati per rinforzare la nostra marina e il nostro esercito solo per l'occupazione limitata d'una nostra colonia. Cosa mai pretenderanno l'esercito e la marina quando dovranno far fronte alla Francia per la forzata cessione di una delle sue migliori colonie, all'Austria, alla Serbia, alla Grecia che continueranno ad avere aspirazioni continue verso l'Adriatico? Senza ricordare che dovremo pur fare i conti con l'Inghilterra che non vedrà molto volentieri l'egemonia di una sola potenza nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Quadruplicare le nostre forze di terra e di mare, o anche soltanto di mare, è un sogno da pazzi.

L'Italia, che non ha soverchie risorse nazionali e che è tributaria per i capitali della sua industria, dovrebbe consigliare agli italiani di conquistare prima il proprio paese e liberarlo dal servaggio economico straniero.

Queste obiezioni facciamo, si capisce, perchè non siamo affatto convinti della possibilità che dall'immane conflitto possa avverarsi quell'altra profezia che, soffocato nella guerra l'imperialismo tedesco, si possa arrivare al disarmo ed agli Stati Uniti d'Europa.

Qualcuno sostiene che c'è un problema nazionale da risolvere. Sarà, anzi c'è indubbiamente. Ma a risolverlo

deve pensarci la borghesia non il proletariato il quale ha visto dimenticato sempre la sua nazionalità dai dirigenti nostrani.

Il proletariato tedesco ha forse qualche ragione di avere maggiore attaccamento alla «sua patria» perchè i governanti si sono ricordati dei suoi bisogni qualche volta. Una alta rete di provvidenze sociali mettono il lavoratore germanico in condizioni di non dover conoscere mai quella ...... libertà alla quale noi siamo così famigliarizzati. La parola «giustizia» in quel paese non è continua ironia e non è un servizio reso dai magistrati alle classi ricche. Hanno meno libertà politiche, ma molto maggior giustizia sociale. Ecco tutto.

Le ragioni sentimentali in questa guerra, e qui rispondiamo ai nostri amici, entrano solo per imbrogliare.

Le vere ragioni di questo conflitto per il proletariato sono molto chiare e dimostrano, almeno fino ad oggi, che l'attuale guerra non lo può interessare come classe, se non per le ripercussioni economiche che ne risente.

La liberazione dell'Europa da una potenza militarista è già avvenuta nell'epoca napoleonica e il militarismo non è scomparso. Quando sarà scomparso il pericolo del militarismo teutonico vi saranno ancora in ogni paese i diversi fornitori militari che scoveranno il pericolo «slavo», il pericolo «giallo» e quanti altri pericoli d'ogni colore per giustificare e aumentare ancora se è possibile le spese militari. E' tutta una casta più forte del militarismo che va distrutta e che non si distrugge col procurarle le occasioni per dimostrare l'utilità e la necessità della sua permanenza, come oggi avviene colla guerra.

A quei sovversivi che si preoccupano del pericolo e vorranno le libertà repubblicane, dobbiamo solo ricordare che in balìo non c'è che la repubblica di Poincarè, e la libertà — in ogni caso — sapranno riconquistarla i popoli di ogni paese non con la punta delle baionette rivolte verso il petto dei proprii compagni di lavoro per la difesa di una libertà che ha servito esclusivamente alla borghesia per mantenere la nostra chiavità.

Certo ci vogliono più anni di propaganda e di reclutamento di quanto non crediamo.

Questa è l'unica cosa che la guerra abbia rivelato a noi stessi.

Il resto è mercato che non ci interessa e in questi giorni l'atteggiamento dell'Inghilterra ce ne dà esempi fin troppo eloquenti.

E. Colombino.

Per la neutralità

L'*Avanti!* ha pubblicato un articolo chiaro ed efficace del compagno *dott. Aroldo Norlenghi*, consigliere comunale. Ci spiace che lo spazio ci impedisca di riprodurlo. Per i nostri lettori che non leggono l'*Avanti!* basteranno per altro alcuni periodi che stralciamo dall'articolo per conoscere il pensiero del nostro compagno.

Il dott. Norlenghi considera la situazione dal punto di vista del nostro paese e del proletariato, sulle spalle del quale sopratutto si farebbero sentire gli effetti dei mortai e consimili gingilli.

«Se fossimo aggrediti — scrive il dott. Norlenghi — e in questo siamo tutti d'accordo, Leone e Mussolini, Zibordi e Treves, Lazzari e Morgari, dovremmo difenderci», e prosegue a spiegare come il proletariato, malgrado tutto, sente un istintivo attaccamento alla patria che pure gli è matrigna.

Il nostro compagno esamina poi le ragioni che si adducono per spingere l'Italia alla guerra e le riduce a tre: ragioni di sentimento determinate dalle sopraffazioni tedesche contro il Belgio e la Francia, ragioni di politica democratica e di conquista territoriale.

Le ragioni del sentimento — dice il Norlenghi — possono valere per gli individui, non per le collettività, specialmente quando si tratta di mettere a repentaglio tutta la vita e tutta la forza della nazione. Il sentimentalismo è un pericolo contro il quale in politica bisogna guardarsi. Vadano individualmente i sovversivi, se vogliono, a battersi per la Francia, ma non invochino un intervento nazionale.

Le ragioni di politica democratica sono poco solide dal punto di vista del socialismo, e le ragioni di politica imperialista ci interessa ancora meno di tutte le altre.

Sezione socialista

L'assemblea generale dei soci è convocata per sabato 31 c. m. ad ore 21 nel salone dell'Associazione Generale in corso Siccardi 12 con il seguente ordine del giorno:

1) Lettura verbale;

2) Ammissione soci;

3) Comunicazione della C. E. per la direzione del «Grido»;

4) L'azione del partito socialista nell'odierna situazione.

TORINO NOSTRA

L'ufficio del... collocamento municipale

Abbiamo già parlato la volta scorsa del progetto approvato dal Consiglio comunale per la costituzione dell'Ufficio del Lavoro il quale avrà anche l'incarico di collocare gli operai senza curarsi delle tariffe vigenti sulla nostra piazza.

Il nostro compagno avv. Cagno ha avuto l'intuizione che la policroma maggioranza consigliare avrebbe finito col costituire un ufficio a tutto vantaggio dei padroni, e ha fatto delle dichiarazioni molto chiare sulle quali però i soliti mardochei clericali hanno voluto stupidamente equivocare.

L'avv. Cagno non ha bisogno delle nostre difese, ma noi vogliamo ripetere che siamo d'accordo con le sue dichiarazioni riguardanti l'Ufficio di collocamento, che, come ha detto benissimo il nostro compagno, «snatura la finalità provvida ed oggettiva dell'ufficio del Lavoro e viene ad intralciare anzi a deviare dalle associazioni miste e dalle organizzazioni operaie, e dall'istituzione che tutte le altre compendia: la Camera del Lavoro».

«Noi non possiamo nè dobbiamo ammettere — ha dichiarato l'avv. Cagno — che il Municipio sia in grado di compiere un'azione così difficile ed ingombrante, non potendo nè dovendo il Comune entrare in discussioni sui rapporti tecnici ed economici fra operai e padroni, ed avere una direttiva fra le parti interessate nelle trattative per il contratto di lavoro. Ebbene, un ufficio di collocamento che non si informi a questi criteri oggidì è inutile, quando non riesca dannoso. E tale appunto appellasi nel progetto in cui l'opera del Municipio si riduce ad una semplice registrazione di domande ed offerte di lavoro per mettere a contatto le parti; ma poi disinteressandosi completamente anzi appositamente di tutto il resto, che è più importante ed essenziale nel contratto di lavoro; lasciando così le parti in balìa di sè o meglio la parte meno agguerrita e più povera, l'operaio, in balìa del principale, che può in questo modo addirittura liberamente disporre a suo svantaggio.

«Se quindi, come fu già osservato, anche senza il collocamento di operai l'Ufficio potrà vivere e funzionare, a che volere proprio il collocamento, che non raggiungerà certo lo scopo di risolvere il problema? Infatti gli operai, se sono comunque uniti e tanto più organizzati — costituiscono la maggioranza (basta dare un'occhiata alle associazioni generali e professionali di operai in Torino) — si rivolgono alle rispettive associazioni od organizzazioni od agli uffici misti, e le categorie più evolute ed elevate dal lato tecnico ed economico sono organizzate.

«Non avranno quindi al nostro collocamento che gli operai del tutto disorganizzati, i quali costituiscono una piccola minoranza. Il loro collocamento presenterebbe al Comune interminabili e gravi difficoltà e disturbi».

Queste dichiarazioni abbiamo voluto riassumere e riportare perchè sono così messe bene in chiaro le responsabilità che i nostri avversari si sono assunti volendo creare un ufficio senza nemmeno circondarlo di quelle garanzie più elementari che esso richiede per non deviare dal suo compito.

Una lezione di pratica sindacale

Il quotidiano clericale ci fa assistere a dei fenomeni esilarantissimi. A proposito della opposizione dei consiglieri comunali socialisti all'ufficio di collocamento municipale ha voluto sprecare mezza colonna per darci una lezione di pratica sindacale citando molti a sproposito dei deliberati di congressi operai che non vanno affatto intesi nel senso desiderato dai preti del «Momento».

Osserviamo intanto che quando si tratta di problemi così importanti e complessi come quello del collocamento della man d'opera operaia si possono anche avere delle opinioni diverse di quelle che hanno potuto prevalere in qualche congresso e si possono anche a seconda dei casi e delle contingenze adottare dei criteri diversi di quelli contenuti negli ordini del giorno dei congressi.

Noi contestiamo per altro allo scrittore del giornale clericale di essere nel vero quando afferma che i congressi operai si sono manifestati favorevoli agli uffici municipali di collocamento.

E' verissimo che gli uffici promiscui tra padroni e operai o municipali sono reclamati da alcune categorie operaie ma si tratta specialmente di quelle categorie — per esempio i panettieri ed i camerieri — che sono afflitte dalla vergognosa piaga del mediatorato e che non possono sviluppare completamente i loro uffici di collocamento creati dalle organizzazioni operaie perchè debbono sopportare la concorrenza dei mediatori privati e degli uffici di collocamento creati dalle organizzazioni operaie perchè debbono sopportare la concorrenza dei mediatori privati e degli uffici di collocamento padronali.

Si comprende che non in tutte le località queste categrie possono paralizzare l'azione sempre dannosa dei padroni e dei mediatori e quindi si appiglino come un minor male agli uffici promiscui o a quelli municipali. Ma quelle categorie operaie sindacalmente più avanzate che hanno i loro uffici di collocamento bene organizzati non hanno mai stabilito di rinunciare alla loro funzione per dare vita agli uffici municipali che specialmente quando sono diretti da avversari nostri seguono dei criteri che possono andare fino alla tolleranza per le violazioni delle tariffe vigenti sulla piazza.

Il «Momento» non deve aversela a male se non vogliamo perdere del tempo a spiegargli i vantaggi del collocamento esercitato direttamente dalle stesse organizzazioni operaie: tanto o non ci capirebbe o fingerebbe di non capire.

Noi volevamo semplicemente smentire un dato di fatto che il «Momento» ha pubblicato con tanta sicumera pur sapendo che non risponde affatto alla verità.

Le questioni più urgenti
Che il Consiglio comunale non discute

I compagni consiglieri comunali rag. Bachi e dott. Bono hanno molto opportunamente richiamata l'attenzione del Sindaco sul fatto che nell'ultima seduta del Consiglio comunale varie mozioni ed interrogazioni di carattere veramente indilazionabile e importante, sono rimaste indiscusse.

I nostri compagni hanno scritto una lettera al Sindaco per fargli osservare che rimandare al mese di novembre la discussione delle varie questioni significherebbe semplicemente rendere del tutto inutile la discussione stessa, perchè è perfettamente ridicolo perdere del tempo e discutere quando non vi sia più la possibilità e il tempo d'ovviare agli inconvenienti che possono venire denunciati.

C'è poi ancora il pericolo — e i nostri compagni non hanno mancato di rilevarlo — che rimandando la discussione a novembre e dovendo avere la precedenza la discussione sul bilancio preventivo, le interrogazioni che ci interessano vengano ancora rinviate indefinitamente rendendo illusorio l'istituto delle interpellanze e delle mozioni.

Una mozione interessante è quella del consigliere Geisser a proposito della determinazione del ribasso massimo accettabile nei capitolati del Comune. Il Geisser, in relazione al ribasso del 20 per cento stato offerto ed accettato per opere della fognatura nera, propone alla Giunta di studiare la opportunità d'introdurre nei capitolati municipali la clausola del «ribasso massimo accettabile».

Già il compagno ing. Bianchini ha avuto occasione di sollevare la stessa questione a proposito di un altro ribasso del 24 per cento osservando come, trattandosi di un'opera richiedente per la sua esecuzione quasi esclusivamente impiego di mano d'opera, il notevolissimo ribasso concesso avrebbe finito col ricadere sugli operai sotto forma di riduzione di salario.

E' dunque una questione di vitalissima importanza che urge risolvere.

Un'altra questione riguarda i provvedimenti per l'ammissione di allievi d'ambo i sessi alla Scuola tecnica di San Paolo.

L'interrogazione è firmata da tre consiglieri della maggioranza, ma l'anno scolastico è incominciato senza avere l'onore di essere discussa.

E' pure urgente discutere una mozione firmata dal dottor Gasca e da altri otto consiglieri comunali socialisti circa l'ordinamento del servizio medico scolastico e un'altra mozione degli stessi compagni circa gli studi da iniziare per la cremazione delle salme soggette a sepoltura gratuita.

E vi sono ancora alcune altre interrogazioni che non possono essere rinviate senza diventare inutili.

I nostri compagni avevano sollecitata la convocazione di una seduta consigliare prima della fine di ottobre e della presentazione del Bilancio; ma finora non se ne sa nulla ed è probabile che la convocazione si faccia attendere.

Il Sindaco, a quanto pare, non vuole affaticare troppo i suoi consiglieri.

Un assessore che se ne va.

Il senatore Frassati ha giocato uno scherzetto poco gradito a un membro della Giunta Rossi. Non è ancora detto che il direttore della *Stampa* col suo tiro quasi innocente abbia voluto far capire che è sempre disposto a riprendere l'antica guerra contro l'amministrazione comunale, che si è rassegnato a lasciar tornare al potere soltanto per non darla vinta ai socialisti che gli avevano seccato la gloria con lo sciopero generale. L'armistizio tra il senatore Rossi e il senatore Frassati continua abbastanza idillicamente. Soltanto occorre tener conto che l'assessore colpito, per quanto in buoni rapporti col senatore Frassati, appartiene a quella classe degli esercenti con i quali la *Stampa* ha avuto anche nelle ultime elezioni amministrative l'occasione di litigare.

L'assessore Avezzano si è trovato ultimamente con la sua azienda in non floride condizioni. Ha dovuto chiamare i suoi creditori. Se l'è cavata con un concordato abbastanza buono per i creditori.

L'ass. Avezzano sperava per altro di poter conservare le sue cariche pubbliche e non aveva tutti i torti. Perchè doveva proprio lui considerarsi indegno di restare al suo posto soltanto perchè la fortuna l'aveva servito male negli affari? Ci sono tanti che dovrebbero sentire l'incompatibilità a rimanere nelle pubbliche amministrazioni proprio per la ragione opposta — perchè cioè le loro speculazioni vanno bene in modo persino inspiegabile — e che pure rimangono: non c'era dunque nessun motivo perchè solo il malcapitato Avezzano dovesse andarsene.

Gli esercenti che cosa avrebbero fatto senza il loro rappresentante?

L'ass. Avezzano sarebbe adunque rimasto deludendo le speranze di qualcuno che avrebbe occupato il suo posto con tutto il piacere; ma è intervenuto il senatore Frassati a sconvolgere il piano dello sventurato assessore facendogli chiaramente capire con uno stelloncino di cronaca fatto da sornione che avrebbe fatto meglio a ritirarsi a vita privata.

L'ass. Avezzano ha capito e si è dimesso da assessore e da consigliere comunale.

Così il... partito degli esercenti perde un rappresentante e il Consiglio comunale comincia a perdere un membro.

Senza risposta!

Abbiamo già pubblicata la notizia della presentazione di un memoriale della Sezione Metallurgica alla Giunta comunale per concorrere al funzionamento della Cassa di sussidio ai disoccupati.

Abbiamo aggiunto anche che il Sindaco e i membri della Giunta avevano ricevuto il memoriale, esaminata la proposta, chieste delle spiegazioni e stavano ponzando.

Abbiamo ora la possibilità di annunciare che i nostri egregi reggitori stanno ancora ponzando...

La Sezione Metallurgica non ha ricevuto alcuna risposta, nè favorevole, nè contraria. Non si può dunque nemmeno sapere se la proposta l'abbiano messa a dormire. Il che non è improbabile.

La nostra benemerita amministrazione comunale ha per massima di camminare coi piedi di piombo.

Non si deve avere fretta nemmeno quando si tratta di provvedere ai bisogni di gente che non può aspettare.

A temporeggiare c'è tutto da guadagnarle. Può succedere anche che la situazione cambi e non ci sia nemmeno più bisogno di provvedimenti. Così si risparmia il denaro e si evita nello stesso tempo di affrontare delle questioni interessanti magari, ma scabrose per l'ibrida composizione politica che regge il Comune e che manca di direttive chiare e precise.

La Sezione Metallurgica ha infatti provveduto a ristabilire coi proprii mezzi i sussidi ai metallurgici disoccupati.

Il Comune continua a limitarsi a distribuire le minestre e per ritirarle chi ne ha bisogno è condannato a inzupparsi di acqua ed a consumare le suola delle scarpe per recarsi ai luoghi di distribuzione.

Il sistema con cui si aiutano i disoccupati ha così un carattere filantropico e fratesco che va pienamente d'accordo coi principi clerico-conservatori che inspirano l'attuale amministrazione.

Ancora il Gas

In seguito alle insistenze dei nostri consiglieri comunali Bono e Gasca, il Sindaco si è interessato presso le due società produttrici del gas a fine di ottenere che il potere calorifico del medesimo fosse in rapporto almeno al rendimento medio industriale del carbone di *buona qualità* che il capitolato vigente impone quale unica clausola di garanzia.

Qualche effetto si è già ottenuto nel senso che, mentre si potè constatare — ed è doveroso anche su queste colonne riconoscerlo — che la Società Consumatori presentava già prima del reclamo dei nostri consiglieri una media calorimetrica sufficiente; la Società Italiana, la quale presentava una media assai deficiente, si è venuta in questi ultimi giorni avvicinando gradatamente a quel minimo che chi paga il gas a tanto il metro cubo può ragionevolmente pretendere.

E' da sperarsi che il miglioramento continui e che il Comune intanto, ripetiamolo ancora una volta, affretti gli studi per una eventuale municipalizzazione del gas per il consumo pubblico e privato.

Le scuole serali femminili.

La sera del 20 ottobre si sono riaperte in Torino le scuole serali femminili operaie. Le alunne d'ogni età sono accorse numerose nelle Sezioni Barriera S. Paolo, Sezione E. De Amicis, Campidoglio e Barriera Nizza.

Nella Barriera Milano invece le alunne sono diminuite. Forse che nella periferia Barriera Milano le operaie sono tutte istruite? Oppure non si curano le madri di famiglia di mandare alle scuole le loro figlie?

Dimostrino le donne della periferia, coll'accorrere a la scuola, che l'operaia istruita saprà farsi rispettare e sarà una madre capace di allevare la sua famiglia.

Il Consiglio Direttivo.

Seduta del Gruppo Consigliare

Sono *presenti* coi rappresentanti della Camera del lavoro, delle federazioni e del partito i seguenti consiglieri: Bachi, Bianchini, Boletto, Bono, Garizio, Gasca, Gherardini, Morgari, Norlenghi, Quaglino, Romita.

Assenti giustificati: C. Alasia Balsamo, Cagno, Casalini, Zini.

Si discusse sull'istituzione dell'ufficio municipale del lavoro, concretando l'azione da svolgere nelle prossime sedute consigliari d'accordo colle organizzazioni operaie a tal uopo convocate.

Siccome tutte le sedute del gruppo sono tenute nel minore numero possibile ed hanno perciò una importanza non trascurabile, invitiamo per l'avvenire i compagni consiglieri a non impegnarsi altrove — nel limite del possibile — per dette sedute.

FRUSTATE

Cipriani

Il giornale più idiota che si stampa a Torino — abbiamo nominato l'Italia Reale — azzarda un commento ingiurioso e cretino all'atteggiamento di Amilcare Cipriani.

Il giornale del papa mette in dubbio che il nostro valoroso compagno sarebbe andato a combattere in difesa della Francia se la ferita ricevuta a Domokos non lo inchiodasse a Parigi.

Per quanto le insolenze imbecilli del giornale papalino saranno lette soltanto dalle poche dozzine di mangiaostie e di beghine ci teniamo a far sapere all'ingiuriatore volgare che Cipriani ha dato tali prove del suo coraggio e della sua devozione agli ideali della libertà da acquistare il diritto di sputare in faccia ai rospi della papalineria che cercassero di schizzargli addosso un po' del loro veleno.

Le frazioni socialiste

Un tal c. b. commenta da par suo le dimissioni di Mussolini su quel grande quotidiano politico della sera che era corsa voce dovesse diventare organo dei radicali mentre è rimasto semplicemente l'organo di un'impresa di pubblicità.

Il signor c. b. osserva brillantemente che il partito socialista è già diviso in sindacalismo, riformismo e ufficialismo.

Siccome gli asini che ragionano allo stesso modo sono moltissimi fra i nostri avversari, vogliamo usare loro la cortesia di spiegare che sindacalisti e riformisti non hanno nulla a che fare col partito socialista il quale è composto di socialisti che di fronte a determinate questioni possono preferire una tattica piuttosto di un'altra ma che rimangono vincolati dalla stessa disciplina e dallo stesso ideale.

La lezione, s'intende, è gratuita.

NEL GIORNO DEI MORTI

A voi, donne!

Il giorno sacro alla memoria dei vostri cari, il giorno dedicato ai ricordi dolci di un passato, non ha da essere oggi, la Commemorazione semplice, triste, formale di tutti gli anni. Le vostre mani alacre, donne, hanno già abbellito il tumulo: fiori e fiori, avete disposto a gloria dei vostri ricordi. Ma il vostro sguardo deve andar oltre e seguire una linea più lontana. Donne, in questo giorno un'infinità di madri, di spose, e di sorelle, reclinano il capo stanco, e chiudono gli occhi esausti. Lontano da loro, troppo lontano, i corpi dei loro cari giacciono, ed è a loro tomba, invece che del tumulo fiorito, un campo arido ed una raffica di morte! E l'anima straziata delle vostre sorelle, vaga paurosamente in cerca d'un palpito ancora, d'un soffio che riveli una vita! Ed in un bagliore cupo d'incendio, sussultanti al rombo che schianta ancora, e che continua sempre, passano le ombre curve e nere, delle madri e spose erranti, incalzate dal gemito degli orfani innumeri che chiedono il padre ed un pane.

Donne, in questo giorno, mentre con una mano pietose, lasciate cadere i fiori sul tumulo vicino, coll'anima, col cuore, forte gridate la vostra maledizione ai vampiri, che scatenando la guerra, da essa ne succhiano la vita e l'interesse loro, ed un saluto reverente, solidale, alle madri, alle spose, alle compagne vostre, sorelle a voi, malgrado le frontiere!

Il Gruppo Femminile Socialista.

DAI BORGHI

Per gli interessi della periferia

Il 17 ottobre il sindaco ha ricevuto a nome del gruppo i consiglieri Gasca e Bono i quali sollecitarono l'esecuzione di lavori necessari per le regioni di Borgo S. Paolo (già elencati in un memoriale pubblicato sul «Grido») e di Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna.

Il Sindaco assicurò di sollecitare tali lavori ed intanto annunciò loro che sarà prossima la costruzione dei lavatoi in Borgo S. Paolo da tanto tempo reclamati dalla popolosa regione.

Elenco dei lavori che si potrebbero iniziare nelle zone: Barriera di Lanzo, Borgo Vittoria, Madonna di Campagna.

Sistemazione del canale Ceronda (fianco sinistro) secondo il progetto già presentato all'Ufficio Municipale dei Lavori pubblici.

Copertura del canale di via Guglielmo Massaia.

Passerella sulla ferrovia di Lanzo all'altezza della via Verolengo.

Copertura del fosso laterale sulla strada di Lanzo nel tratto oltre l'incrocio delle vie Stradella e Vibò, con allargamento della via per il doppio binario della tramvia.

Completamento dell'accesso dal ponte di via Livorno alla via Lanzo.

Sistemazione completa della via Verolengo.

Passerella tra la via Vibò e via Valprato sulla ferrovia di Milano all'altezza dei Docks Dora.

BORGO S. PAOLO
Alla Casa socialista

Il Consiglio della Casa Socialista di S. Paolo di fronte allo stato d'animo in cui si dibatte il Partito in merito alla neutralità e le dimissioni di Mussolini dall'*Avanti!*;

Pur approvando l'operato della Direzione del Partito, è dolente dell'allontanamento di Mussolini dal '*Avanti!* in questo momento;

Ritiene che la neutralità, senza contorni d'inutili aggettivi, abbia corrisposto e corrisponda all'interesse del paese e della civiltà, confermandosi i socialisti con ciò alle logiche tradizioni e concezioni del divenire socialista attraverso tutte le fasi dell'attuale società;

E mentre un reverente e commosso saluto invia a tutte le vittime proletarie dell'immane macello della civile Europa, esprime l'augurio che il provocatore di tanta sciagura, l'imperialismo militarista Austro-Germanico, ne esca debellato, nell'interesse della civiltà e dello stesso popolo tedesco;

Manda un sentito augurio ed un ... di simpatia ai socialisti del Belgio e della Francia per l'entusiastica difesa spiegata a favore dei loro aggrediti paesi, che vuol dire difesa del diritto del popolo, della libertà e della giustizia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per l'illuminazione

I compagni consiglieri Gasca e Bono si sono fatti eco presso il competente assessore delle lagnanze per la deficiente illuminazione di via Moretta e circostanti. L'assessore comunica loro che il 20 ottobre ha fatto eseguire un sopraluogo dal quale è risultato che nella via Moretta si possono collocare per ora cinque fanali a gas ed entro 15 giorni saranno collocati in opera. Per quanto riflette invece le altre vie della regione, nelle quali pure necessiterebbe il collocamento di fanali, l'ufficio non può provvedere perchè si tratta di vie private, non comprese nel piano regolatore.

REGIO PARCO
Contro l'insegnamento Religioso.

Mercoledì, 21 corr., ebbe luogo il comizio contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

Davanti a discreto numero di popolo, e nel teatro Boccia d'Oro, parlarono applauditissimi Armando Buzzi, Pietro Pavesio e la compagna Paolina Perrone.

Il comizio ha lasciato buonissima impressione e parecchi sono i cittadini che hanno fatto domanda che ai loro figli non venga impartita la religione.

Speriamo che i compagni e simpatizzanti vorranno capire il significato e pensare che per essere socialisti non basta solo votare, in tempo di elezioni, pei socialisti anzichè pei preti, ma bisogna combatterli ancor più fuori di elezioni. Nelle elezioni, sia politiche che amministrative, il nostro partito raccolse grande maggioranza di voti, perciò mandare quest'ora i bimbi dal prete vuol dire rimangiarsi il voto entusiasticamente a noi dato.

Leonardo Barbeth

MIRAFIORI
Per la costituzione di un Gruppo Femminile Socialista

La scorsa domenica, nei locali del Circolo P. Gai, si tenne un comizio di preparazione per costituire un gruppo femminile socialista che tanto necessita in codesta borgata, perchè le donne ascoltano ancora troppo le parole del prete.

Al comizio parlò il compagno Maseri applaudito dalle numerose ragazze proletarie intervenute, le quali hanno pure aderito alla costituzione di questo gruppo. Si concluse approvando il manifesto del Partito a favore della neutralità.

NELLA PROVINCIA

Le elezioni amministrative a Settimo

La campagna dei nostri avversari è caratterizzata dalla mancanza completa di qualsiasi programma. La mente dei capoccia del partito cosidetto costituzionale è troppo pregna di veleno e di odio per poter contenere ancora qualche cosa di utile e di buono: mentre l'ingegno di essi, pari a quello degli animali irragionevoli, non sarebbe d'altra parte capace di tracciare una via qualsiasi da seguirsi per l'avvenire.

Tanto sarebbe fatica sprecata, perchè i settimesi se la ridono della mania arrivista di certi buffoni della gerarchia militare, religiosa e casalegnista, che vanno in questi giorni esponendo atteggiamenti estremamente comici, e la votazione di domenica non servirà che ad esporli ancora una volta al pubblico dileggio: «non ti curar di loro, ma guarda e passa». Così faremo precisamente noi entrando a parlare del nostro programma che è denso di utili riforme e di saggi progetti.

1). Municipalizzazione del dazio consumo.

Il servizio di riscossione del dazio consumo anzichè essere affidato al Consorzio esercenti, come avviene nel nostro comune, o ad un privato appaltatore come succede in altri, verrà colla nostra amministrazione e principiando dal 1915 assunto direttamente dal Comune.

Così mentre assicura al bilancio comunale un gettito maggiore dell'attuale, senza nessun rincrudimento delle tariffe daziarie, od un maggior carico agli esercenti, servirà anche ad eliminare la tanto lamentata sperequazione dei canoni di abbonamento fra esercenti, l'Amministrazione comunale, che si servirà all'uopo di una commissione consultiva composta di esercenti, porrà ogni cura nello stabilire ai singoli utenti dei canoni fedelmente proporzionati al consumo.

Gli esercenti di Settimo specialmente i più piccoli, hanno tutto da guadagnare dall'attuazione di un così importante progetto

2). Istituzione di un ospedaletto.

Premettiamo subito che il disegno è modesto. — Si tratta di istituire nella casa generosamente donata alla nostra Congregazione di Carità, dal defunto generale Pessione, due stanzoni con quattro letti ciascuno, uno per gli uomini, l'altro per le donne. Vi sarà ancora un gabinetto medico-chirurgico ed un servizio di poliambulanza.

I fondi per il funzionamento del piccolo ospedale ricavati dal bilancio comunale in quella parte che si riferisce alle sempre abbondantemente pagate spese di spedalità.

Darà, si spera, un concorso anche la spettabile Congregazione di Carità, oltre a quello spontaneo ed immancabile dei cittadini di Settimo, caritatevoli e buoni.

E l'opera modesta così istituita e sostenuta non mancherà di prosperare per trasformarsi in vera istituzione ospitaliera.

Così i malati poveri di Settimo, che quando non vengono respinti, trovano glaciale accoglienza negli ospedali della città e vi giaciono soli fra persone sconosciute, potranno godere la consolazione di vedersi assistiti a Settimo da persone amiche e care e da cure amorevoli e disinteressate!

3). Ordinamento tributario.

Ben giustamente la cessata amministrazione popolare si vanta di avere, per la prima studiato ed applicato un sistema di tasse veramente progressivo.

La tassa di famiglia aumentata di L. 2000 dal R. Commissario e completamente alterata dalla primitiva applicazione, ai contribuenti verrà dalla nuova amministrazione ristabilità nel suo ammontare complessivo non superiore alle lire 6 mila, e ripartita con sana perequazione e con sistema progressivo proporzionale realmente, e non fittiziamente come avviene ora, paghino molto i ricchi e poco i meno abbienti.

E' nel nostro programma inoltre l'abolizione della tassa di esercizio e rivendita e della sovrimposta fondiaria, istituite dal R. Commissario per far fronte alle spese straordinarie portate dalla sua gestione.

La seconda inoltre ha lo scopo di mettere il nostro comune sotto una maggiore tutela da parte degli organi provinciali, violentando ancora una volta la decantata e chimerica autonomia comunale.

E se il suo gettito sarà trascurabile di fronte alle spese ed ai disturbi per la compilazione dei ruoli, sarà abolita anche la tassa sulle vetture e sui domestici.

In qualunque modo l'amministrazione socialista tenderà costantemente a riformare l'iniquo sistema tributario attuale che con sempre nuovi balzelli grava con tanta preferenza sulle classi meno abbienti.

Azienda elettrica municipale. Estensioni rete - Riduzioni tariffe.

Altro legittimo orgoglio della amministrazione popolare cessata è quello della effettuata municipalizzazione del servizio illuminazione elettrica e forza motrice, togliendolo di mano alla privata speculazione. E checchè ne dicano gli incompetenti del Circolo Settimese (le cui dichiarazioni, notate bene, vennero applaudite proprio dal cessato appaltatore del servizio) l'azienda elettrica rende al Comune oltre L. 10 mila nette all'anno; un cespite d'entrata veramente largo e provvidenziale per le finanze del Comune.

Questo servizio verrà esteso ancora ai cascinali ed alle borgate più lontane, di modo che tutti possano godere delle comodità del moderno sistema di illuminazione elettrica. Tale aumento di utenti, unitamente allo sviluppo generale e maggiore che il servizio andrà sempre assumendo, importerà naturalmente un aumento considerevole negli introiti della gestione. Tali maggiori entrate ci permetteranno di ridurre di altrettanto le tariffe, di modo che i benefici portati all'azienda dal maggior numero di utenti tutti dell'azienda stessa sotto forma di una progressiva riduzione nelle tariffe.

Edificio scolastico. Istruzione pubblica.

Le cure sempre dedicate dalla amministrazione passata alla grande ed importante funzione della scuola, verranno sempre affettuosamente intensificate. Sarà provveduto sollecitamente alla costruzione dell'edificio scolastico secondo i progetti già allestiti e sull'area della «Torre» già espressamente acquistata. Verranno istituiti i corsi serali professionali e quelli per adulti analfabeti; il progetto governativo del patronato scolastico, purgato della incrostazione burocratica che ne rende complicato il funzionamento, verrà sollecitamente tradotto ad effetto con l'annessa istituzione della refezione scolastica.

Rotaie in pietra - lavatoi lavori pubblici - edilizia.

Verrà data immediata esecuzione alle opere già progettate prima dello scioglimento del Consiglio comunale e che già stavano per essere eseguite, cioè alla posa delle rotaie in pietra per le due vie principali del paese ed alla costruzione di due pubblici lavatoi.

Col regolamento edilizio, del quale è tanto sentita la necessità, sarà prescritta la messa dei marciapiedi da parte dei proprietari delle case site nelle vie Umberto e Cavour e con un conveniente assestamento del piano stradale, daremo alle nostre vie un aspetto più estetico rendendole in pari tempo più comode per il transito dei pedoni e dei veicoli.

Il piano regolatore, da noi parimente progettato, verrà posto in esecuzione in modo che le nuove costruzioni non sorgano più disordinatamente come in passato, ma obbediscano a determinate disposizioni che ne coordino l'insieme, in relazione al tracciato delle nuove vie, delle nuove piazze.

Autonomia ai Consorzi irrigui e stradali.

Come molto opportunamente fece l'amministrazione popolare concedendo la più completa autonomia al Consorzio della Bealera Nuova, così si procederà gradatamente a rendere autonomi, cioè amministrati direttamente ed indipendentemente dagli utenti, tutti i Consorzi irrigui, stradali e di difesa, che esistono nel nostro comune.

Progetti minori.

Fra i progetti minori e meno maturi figurano nel nostro programma: la municipalizzazione del servizio del peso pubblico, la istituzione di una banda musicale municipale, la costruzione di un viale in riva al Freidano.

Il trasferimento del Camposanto, l'impianto dell'acqua potabile, l'apertura di un asilo infantile che meglio risponda alle esigenze della modernità.

Servizio farmaceutico.

Non è più nella esclusiva facoltà dell'amministrazione comunale l'assicurarsi la stabile apertura della nuova farmacia moderna. Ma la nostra opera mirerà con ogni sforzo ad ottenere dalle autorità competenti la legittimazione della farmacia Aragno, che si è rivelata assolutamente necessaria alla popolazione, come lo dimostrano le imponenti sottoscrizioni che si sono andate formando.

Consorzio intercomunali per il Po. Tramvia elettrica.

Come per la precedente questione, non basta a risolvere l'importante problema la sola buona volontà dei nostri amministratori. Ma essi sapranno ottenere dalla città di Torino la pronta definizione delle ultime pratiche necessarie perchè il Consorzio intercomunale per gli argini al Po da Torino a Chivasso possa finalmente entrare in funzione.

Parimente si interesserà la città di Torino, l'unica che possa vantaggiosamente applicarsi al riguardo, perchè riscattando, come è già negli intendimenti di quell'amministrazione, le linee tramviarie suburbane, venga anche tolta alla Società dei tramways la linea a vapore Torino-Settimo per farne una sola rete a trazione elettrica colla tramvia che da Torino per la Barca e Bertulla andrà a S. Mauro.

Politica e pensiero.

Nel campo sociale e morale noi non avremmo che da ripetere quanto esponemmo sul nostro programma del 1910 e che raccolse il pieno consenso degli elettori settimesi.

Il massimo rispetto per ogni idea e per ogni teorica diverse dalle nostre, la massima tolleranza per quelle alle nostre contrarie, ed a noi medesimi. Libertà piena ed intera di opinione, di critica, di opposizione, senza che siavvi per questo intimidazioni o persecuzioni; in omaggio alla più grande delle libertà, ancora oggi contrastata dai nostri avversari, i preti ed i conservatori la libertà, di pensiero!

In politica noi propugneremo i capisaldi del programmi massimo e minimo del nostro partito; saremo in una vera e completa autonomia dei comuni, per una sostanziale riforma del sistema tributario nazionale, per ogni provvedenza legislativa intesa ad alleviare le miserie e le sofferenze degli umili e dei lavoratori ed a creare loro un degno posto al banchetto della vita.

Saremo irreducibilmente e sempre contro la guerra, contro il militarismo e gli armamenti che la preparano e la provocano; apostoli di quella pace e di quell'affratellamento fra i popoli che preparano all'umanità, oggi sanguinante e selvaggia, il retaggio più puro e radioso di una civiltà senza infamie e senza ingiustizie!

• •

Di fronte alle linee severe ed al contenuto grandioso del nostro programma, spariscono le personalità degli uomini che noi abbiamo scelti per attuarlo.

E' per questo che noi dobbiamo votare la lista dei nostri candidati; non per l'esaltazione delle persone, ma soltanto come forze fattive che si applicano al programma e che sapranno tenervi fede!

Per questo soltanto noi scendiamo in lotta, per questo soltanto noi chiediamo e diamo il voto, che è il sacro e supremo giudizio della nostra e della vostra coscienza!

Elettori,

Votate la seguente lista:

ARAGNO DOMENICO fu Giuseppe, *Impiegato*.
ARAGNO DOMENICO di Giovanni, *Tramviere*.
ARAGNO BENEDETTO fu G. B., *Lavandaio*.
BENA GIUSEPPE fu Battista, *Lavandaio*.
CANOVA ANTONIO di Luigi, *Falegname*.
CRAVERO GIOVANNI di Giuseppe, *Commerciante*.
GARINO GIUSEPPE, fu Francesco, *Agricoltore*.
GILARDI GIOVANNI BATTISTA di Francesco, *Meccanico*.
MAINA LUIGI fu Antonio, *Lavandaio*.
OSSOLA CARLO fu Antonio, *Agricoltore*.
RASPINI LUIGI fu Pietro, *Industriale*.
RAVASSO FRANCESCO fu Giovanni, *Operaio*.
ROVASETTI STEFANO fu Candido, *Operaio*.
VALLA BERNARDO fu Giacomo, *Agricoltore*.
VARETTO GIOVANNI di Domenico, *Calzolaio*.
VESCO GIOVANNI di Domenico, *Sarto*.

AGLIE'

Consiglio Comunale.

Nella seduta di domenica 18, il Consiglio non ha accolto il ricorso presentato dai due medici comunali, per avere un aumento di stipendio. La questione, che sapeva troppo di guiderdone elettorale, e che da circa un mese si trascinava davanti al Consiglio, è ora definitivamente risolta ed è sintomatico il fatto, che il Consiglio unanime, si trovò d'accordo nel non concedere il richiesto aumento.

Senza commenti!

CARIGNANO.

La Voce non ha più voce

L'organetto ufficiale dell'amministrazione municipale ha smesso di gracchiare.

Ci rincresce proprio, perchè le sue sfuriate contro i socialisti ci facevano passare dei momenti di vera ilarità e qualche oncia di buon sangue fa sempre bene.

Figuriamoci che nel resoconto della festa di S. Remigio, diceva che, data l'attuale crisi, due giorni di festa erano anche troppi!

Noi ci teniamo tanto poco alle feste di santi e madonne da restare completamente indifferenti anche se fossero eliminate completamente; ma la gentil *Vocina* sa che di crisi qui non se ne parla e che, proprio la settimana prima della festa, c'era lavoro straordinario sia nella fabbrica di fiammiferi come nella Manifattura Bona.

Ahi! abbiamo toccato il tasto debole! Già, perchè è appunto per far i comodacci di detta Manifattura che il Consiglio comunale ha deciso solo due giorni di festa, anzi noi sappiamo che si trattava di far lavorare anche al lunedì per mezza giornata.

Ma si capisce: l'Olimpo è sacro e guai a toccarlo! Era dunque necessario trovare una scusa e la cara *Voce* s'è prestata a dire una piccola bugia.

Si vede poi che quelli della *Voce* non hanno potuto leggere quella lettera che l'amico nostro Castagno pubblicava sul *Grido* per smascherare la condotta di bassa partigianeria di questa amministrazione contro il nostro Giorgio Candelliero. Cosa mai dobbiamo aspettarci da lor signori?

Gli individui che reggono il Comune non possono avere una coscienza politica e rispettare la libertà di pensiero.

Per loro l'operaio che pensa e studia è un colpevole, per loro l'uomo deve sempre rimanere un bruto, per poter sfruttarne le forze senza protesta.

E la cara *Voce*, porta bandiera di questi moderni negrieri, quando alto risuona il nostro grido di protesta contro il boicotaggio affamatore, tace perchè... il silenzio è d'oro.

Ma già, dimenticavamo che non può rispondere perchè ha perso la testa e... la querela.

CONDOVE

Del Comune ed altro.

Questa amministrazione comunale che si era messa a tenere delle sedute serali, si è pentita ed è ritornata alle antiche sedute clandestine.

Il pubblico nell'aula mette paura questa gente che non sa convincersi che gli uomini pubblici devono aver il fegato sano, che devono aver il coraggio di portare le loro idee in pubblico, non importa se queste idee siano rosse o nere o grigio scuro.

Gli uomini che hanno paura di vedere il loro nome sul giornale o di sentirlo circolare sfavorevolmente in pubblico non cerchino di uscire dalla *folla* degli ignoti. Tirino il catenaccio sulle loro ambizioncelle e applichino la mordacchia alle incipienti smanie di rèclame. I tempi in cui gli interessi dei cittadini si discutevano di nascosto, vanno scomparendo.

Volersi mettere di traverso alle correnti del progresso è volersi far travolgere. Non è dalla collisione di idee disparate, di forze operanti in senso inverso che nasce la scintilla del progresso? Sfuggire il controllo, sfuggire la critica, sfuggire la pubblica discussione vuol dire, dunque esser retrogradi anche se ciò dispiaccia a qualche signorotto occhialuto che ragliando *prudente*[illegible] che operaio.

Si ritorni dunque alle sedute serali e se qualcuno romperà col commento l'*unanimità più une* sia grazie a lui. Mille volte meglio un'adunata che generi la polemica che un'adunata la cui unanimità mortificante voglia dire nel più abdicazione di ogni diritto di pensare. Si ritorni alle sedute serali e che anche a noi sia concesso di assistere alla pantomima che qualche giannizzero va inscenando quando qualche *troppo* remissivo membro della minoranza avanza delle proposte.

Ritorniamo al medioevo

Ci pare persino impossibile che dobbiamo ricorrere a queste colonne per i fatti che oggigiorno succedono nello stabilimento Bauchiero.

Un capo verniciatore, di aspetto galante ma di modi reazionari e forcaioli, tratta i suoi dipendenti al pari dei reclusi.

Chiunque di noi chieda un permesso, se lo sente negare, nei cottimi riduce sempre i prezzi, per un nonnulla distribuisce multe senza compassione, e se si reclama minaccia il licenziamento. Da dove viene questo imperialista?

Noi ci siamo riuniti appunto per protestare contro le ingiustizie che ogni giorno ci colpiscono e contro l'abuso di questo autoritario forcaiolo.

Non possiamo sapere il colore politico di codesto capoccia, ma pare che debba essere un clericalone.

Speriamo che questo monito serva e che i permessi che si chiederanno non vengano più negati e che i suoi modi di trattare cambino.

Un gruppo di verniciatori.—

Le spine del potere

Il geom. Guido Perodo nostro assessore comunale ha diramato un «proclama» per la mobilitazione dei nati nel 1874 nel mandamento di Condove per una manovra gastronomica.

Non potrebbe il caporale Perodo mobilizzare un corpo di spazzini municipali munendoli magari di granate da oltre 420 per far... piazza pulita di tutto quell'esercito di legumi ed altre porcherie che invadono continuamente il suolo pubblico ed obbligano i cittadini ad andar in giro muniti della boccetta di sali inglesi?

Marciando in testa a tale esercito chissà che oltre il grado di sergente non conquisterebbe la croce di ferro!

Con la vettura Negri

Non è colpa nostra se arriviamo in ritardo.

Per addentrarci nelle cose del Comune è necessario un lungo lavoro di corridoio. E' la conseguenza dei sistemi dell'*ancien regime*. Vogliamo parlare della seduta del 17 scorso il cui ordine del giorno comportava dodici a capi.

Ci limitiamo a rilevare qualche particolare che rivela la psicologia dei nostri massimi uomini. Il consigliere Croce ha il torto di non agire sulla falsariga dei suoi colleghi della maggioranza e la temerarietà di avanzare delle proposte senza il *nulla osta* dei pochi pretoriani i quali non sanno tollerare che altri facciano quello che... loro non sanno fare.

E così si vendicano dell'altrui attività.... col sabotaggio.

Il Croce propone una maggior osservanza alle regole dell'igiene pubblica e della pubblica comodità? La maggioranza sghignazza; macchè ritirata pubblica, macchè sedili pubblici, macchè cura per le piante propiziatrici di ombra nelle giornate canicolari! L'igiene? ognuno per se e dio per tutti; i sedili pubblici. I paracarri e gli ospitali gradini di S. Rocco. Le piante ombrose? ma portate gli abadigli degli osi brevi nelle cantine!

Il Croce propone una lampada elettrica al bivio Ceretto e Fucine? Si approva subito... purchè gl'interessati si paghino l'impianto ed il consumo.

Propone, il Croce, che il Comune intervenga per risolvere il problema importante dell'irrigazione? Ecco che i diversi Fossati osservano che l'irrigazione non interessa il Comune senza che i rappresentanti degli agricoltori sentano il dovere di ribattere quest'eresia e lasciano il nostro amico solo alle prese cogli onniscenti e prepotenti monopolizzatori.

E così avanti su questo tono: si parli dell'arginatura del Rio Rosso o del taglio dei pioppi o della barba di Abramo. Noi richiamiamo l'attenzione dei cittadini su quanto va svolgendosi nel Comune attraverso le sedute. Un maggior interessamento incoraggerebbe i pochi a proseguire nella lotta. In quanto a noi anche soli proseguiremo per la nostra via.

CHIVASSO

Tra i ferrovieri

La sera del 19 corrente vi fu una riunione dei ferrovieri di Chivasso, nella quale parlò il compagno licenziato Francesco Milano.

Venne votato all'unanimità un ordine del giorno col quale i ferrovieri di Chivasso riaffermano la completa solidarietà con i compagni colpiti, si raggruppano maggiormente intorno alla bandiera del Sindacato Unitario, con lo scopo di esplicare qualsiasi mezzo onde reintegrare i compagni licenziati, e deliberano di continuare il rilascio delle due giornate di paga a favore dei licenziati onde questi restino nella organizzazione.

Convegno collegiale Socialista

Oggi abbiamo tenuto il nostro convegno collegiale socialista. Intervennero le sezioni di Chivasso, Mantanaro, San Benigno e molti compagni sparsi di Castagneto Po, Torrazza - Verolengo e Brandizzo. Il compagno dott. Pietro Areglia segretario-cassiere della Federazione collegiale, dopo fatta la relazione finanziaria, invitò l'assemblea a scegliere un presidente e venne ad unanimità nominato il compagno F. Frola.

Il compagno Frola spiegò famigliarmente la necessità di una intensa e razionale propaganda onde trasformare la caterva di simpatizzanti, che abbiamo, in tante sode coscienze socialiste.

Fecero delle buone proposte Davalle Ernesto, Demichelis Giovanni e Piranotti Carlo.

Inoltre Davalle e Bagassacco Antonio parlarono applauditi a pro dei ferrovieri puniti ingiustamente per lo sciopero generale del giugno scorso.

Va notata in modo speciale l'approvazione ad unanimità della fondazione d'un giornale locale settimanale di propaganda, che dovrà uscire quanto prima.

Infine si chiuse il simpatico convegno con un breve ma brillante discorso del compagno Frola e si formularono i due seguenti ordini del giorno:

«I socialisti del Collegio politico di Chivasso riuniti in convegno il 25 ottobre, mentre stigmatizzano l'orribile barbarie in cui si svolge la rovinosa conflagrazione europea, approvano l'indirizzo della Direzione del Partito, che rispecchia luminosamente gli interessi del proletariato».

«I socialisti del Collegio politico di Chivasso riuniti in convegno il 25 ottobre, di fronte all'imperversare della reazione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, indegnamente unita col Governo contro gli scioperanti e i dimostranti delle giornate rosse di giugno, all'unanimità protestano e reclamano l'amnistia generale per i condannati, la revoca delle punizioni inflitte ai ferrovieri e la reintegrazione in servizio dei licenziati».

COLLERETTO PARELLA

Ricorso contro le elezioni.

E' vivamente attesa la decisione della G. P. A. di Torino sul ricorso presentato in questi giorni contro le operazioni elettorali dello scorso giugno, per ottenerne l'annullamento.

Le elezioni furono compiute con irregolarità di estrema gravità, dimodochè la primitiva in materia non spetta più a Giova del Colle!

Con rovesciamento o rottura delle urne aperte sotto il tavolo con comodità di aggiungere schede a piacimento: Evviva la libertà!

Il Consiglio Comunale ha trovato tutto regolare quantunque riconosca che i tutto era in posizione comoda (sia) e che furono ammessi a votare tutti quelli che avevano volontà, approfittando dell'ingenuità degli scrutatori che non conoscendoli li lasciavano votare per non trasgredire agli ordini del Presidente e del Segretario che era candidato, e per largheggiare.....

La parte seria del paese riconosce che hanno fatto troppo... che così non era bene, e che bisogna rifare: gli altri sono ben lieti di aver trovato un Presidente che ha *fatto le elezioni alla moda della Siberia*, come ha vantato egli pubblicamente.

Vedremo se la G. P. A. è del parere di questi signori, ed all'occorrenza si inizieranno cause penali per falso in atto pubblico.

Questi signori hanno paura che la Giunta Provinciale annulli, ma sperano molto di arrivare ai quattro anni prima di lasciar decidere definitivamente, vantando appoggi formidabili quanto i cannoni tedeschi.

Vedremo fidenti ancora nella imparzialità, quando la cosa è tanto evidente e grave.

FOGLIZZO

Regna da tempo tra i nostri buoni agricoltori un'importante agitazione prò e contro il sistema di condotta veterinaria; chi vorrebbe il veterinario con fissa dimora in Foglizzo, chi invece, si addatterebbe ad un veterinario consorziale. Il guaio però ad un sistema consorziale, è questo: il veterinario della condotta di Montanaro a cui noi dovressimo per comodità delle parti essere consorziati, ha già riempito le tasche dei detentori di bestiame, i quali, sempre al loro dire, non sono punto soddisfatti dell'opera sua, dimodechè stando così le cose difficilmente si potrà continuare i simili circostanze o addivenire ad un accordo duraturo.

Già due anni orsono, questa questione fu dai nostri compagni consiglieri, vagliata e portata in discussione al Consiglio Comunale, anzi fu altresì indetto un *referendum* fra i proprietari di bestiame, i quali dimostrarono col loro voto, essere favorevoi ad una condotta veterinaria stabile, anzichè consorziale. Senonchè quando tutto pareva prendere buona piega e che l'opinione pubblica e gl'interessi dei contribuenti stavano per consolidarsi ed armonizzarsi; eccoti i soliti zinzanieri — con a capo il famoso assessore *Paulin Carlotti* — dir male dei socialisti del progetto veterinario, mettere in guardia con sistemi ipocriti i contribuenti dalle insidie socialiste, dir loro che in nostro scopo era ben lungi dal favorire i proprietari del bestiame, ma bensì quello di cercare un pretesto per mettere una tassa sui detentori di quadrupedi. Tutto ciò ha valso a far dimenticare per qualche tempo la questione e farla passare fino in questi giorni, nel dimenticatoio.

Questo questione interessa molto più di quello di quello che non si creda i nostri compagni consiglieri. Ora che è ritornata sul tappeto e che coll'andar del tempo son venuti in favore nostra molti fatti che bastarono di per se stessi a far ricredere molti di coloro che erano contrari alla condotta veterinaria stabile, noi insistiamo perchè l'amministrazione provveda a soddisfare un legittimo desiderio della maggioranza dei contribuenti; cioè sia bandito un pubblico concorso e che Foglizzo s'a provvista di un veterinario.

La spesa, è vero, sarà per il Comune un po' gravosa, ma stante la necessità, è necessario che i proprietari del bestiame facciano un piccolo sacrificio ed aiutino il Comune nel sostenerla.

Il proverbio dice: chi più paga meno paga.

GASSINO

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Lega muratori L. 5 — Ardaud Matteo L. 0,20 — Saroglia Giovanni 0,25 — Grasso Giuseppe catt.co 1 — Ropollo Giuseppe 0,20 — Anselmino Domenico 0,20 — Arnaud Giacomo 0,20 — Barbero Giuseppe 0,20 — Arnaud Francesco 0,30 — Varetto Giuseppe 0,20 — Chiesa Luigi 0,15 — Doria Francesco 0,20 — Avanzo bicchierata 0,45 — Coreggia Giuseppe 0 50 — Vandetto Antonio 0,40 — Roggero 1 — Pennasso 0,25 — Ratti Carlo 0,40 — Serione Domenico 0,15 — Serione Pietro 0,15 — Scalafiotti Massimo 0,30 — Pasquero Francesco 0,20 — Varetto Lorenzo 0,20 — Bologna Giuseppe 0,25 — Barroetto Giuseppe 0,50 — Bologna Paolo 0,25 — Fenoglio Vittorio 0,15 — Avanzo bicchierata 0,70 — Avanzo bicchierata 0,10 — Gobetto Vittorio 0,20 — Formica Vincenzo 0 20 — Avanzo bicchierata 0,60 — Roggero Paolo 0,15 — Campasso Vincenzo 0,40 — Ormea Antonio 0,20 — Genta Luigi 0,20 — Biassio Giuseppe 0,20 — Gribaldo Michele storia 0,40 — Petitti Carlo giai 0,25 — Carpinello Giovanni 0,20 Vicarini Antonio 0,20 — Cacciotto Giuseppe 0,20 — Persico Angelo 0,20 — Casalegno Luigi 0,20 — Ratto Giovanni Savarino Giovanni 0,30.

La Sezione Socialista ringrazia vivamente gli obblatori, per l'aiuto dato, persuasa che in ogni bisogno sa di trovare dei lavoratori coscienti pronti a darle aiuto morale, e materiale.

Facciamo noto che si trovano sempre a disposizione degli obblatori le spese fatte, e le ricevute dei pagamenti.

La Sezione

GRUGLIASCO

Bigotti e Moralità

Noi non facciamo certamente gli scandalizzati se qualche signorina diventa madre prima d'essere sposa dinanzi al prete od al sindaco. L'amore è sacro e nobile quando l'affetto vicendevole di due cuori lo cementa. Ma i preti gridano sempre allo scandalo quando due persone non bigotte nell'esultanza del loro affetto han dato la vita ad una nuova creatura. E abbiamo più volte sentito dai pulpiti consigliare i giovani a cercare fra le figlie di Maria le loro spose, perchè soltanto fra queste trovansi le pure e le vergini. Abbiamo veduto delle figlie di Maria inorridire al solo sentir parlare di socialismo, e di libero amore, come di cose diaboliche. Eppure esse praticavano nascostamente ciò che apertamente rinnegavano.

Una vezzosa figlia di Maria, una delle più accanite nostre avversarie, è ora madre.

Contro di lei si levano le ire dei bigotti i quali però tentano di fare attorno i silenzio, solo spiacenti che ciò non sia accaduto a qualche socialista.

Non vogliamo e non possiamo investigare chi sia il suo complice. La legge vieta la ricerca della paternità, non crediamo sia per lo spirito santo. Noi rileviamo il fatto semplicemente per dimostrare, ai nostri avversari, che non è vero che bigottismo e moralità sia la medesima cosa. Non sempre le figlie di Maria sono candide colombe.... anzi....

Che ne dicono i reverendi?

I consiglieri liberi

I consiglieri della maggioranza hanno paura che il popolo lavoratore assista alle sedute, e controlli l'opera loro. Il compagno Comba ha proposto le sedute serali o domenicali perchè gli elettori potessero intervenire alle sedute, ma quelli signori della maggioranza risposero che se gli operai volevano intervenire avrebbero dovuto chiedere il permesso ai loro padroni, e che poi non è affatto necessario il loro intervento.

Decisamente questi signori o sono dei perfetti imbecilli o sono degli uomini d'una colossale malafede. Domandare il permesso ai padroni. Ma essi, se richiesti dai loro operai, lo concederebbero?

Noi siamo convinti di no. La presenza degli elettori non è necessaria? Ma dunque gli elettori non debbono saper nulla del come viene amministrato il comune? Ma sanno quei signori che il denaro del comune non è proprietà loro? Chi amministra bene non dovrebbe aver paura del controllo.

Non importa... continuate pure a disprezzare gli elettori, a suo tempo ricorderanno e sapranno ricompensarvi come meritate. Grugliasco si sveglia, ormai comincia a comprendere che da voi nulla può attendersi di bene, e farà giustizia.

Uomo avvisato.... con quel che segue.

BORGATA LEUMANN

Partenza

Finalmente, senza compianto, se ne parte il direttore della tessitura Leumann. Almeno questa è la voce che corre. Gli operai tirano un lungo respiro. Di quest'uomo che così poco lieto ricordo lascia di se stesso, molto si potrebbe dire. Ma a nemico che fugge, ponti d'oro.

Che razza di direttore era si può arguire da questo episodio, che non è neppure dei più gravi.

Un operaio ultimamente si fece male ad una mano, e fu giudicato guaribile in due mesi. Orbene, dopo quindici giorni che il povero disgraziato stava a casa, si vede capitare inaspettato un altro operaio a portargli la paga, il libretto ed il licenziamento. E senza giustificato motivo fu sostituito. Invano il poveretto si presentò a far le proprie ragioni, invano richiamò il suo onesto passato di operaio laborioso, il direttore stò fermo nella sua draconiana disposizione.

Egli che incassava il piccolo stipendio di quattordici o quindici mila lire all'anno lesinava sulla lauta paga all'operaio di lire due a 2,50 al giorno.

Ma ora sta anch'egli per raccogliere il frutto delle sue opere, la corda troppo tesa si spezza.

Pare che la partenza dell'austriaco direttore sia determinata dal dissenso che regnava tra lui ed il figlio del commendatore Felice.

Comunque sia gli operai sono lieti di q

sta partenza, e sperano che il signor Felice che ne assume il posto, sia migliore. Noi auguriamo al direttore buon viaggio senza ritorno. Gli operai non possono essergli grati. Triste cosa per un uomo non lasciar rimpianto dietro di se.

⁂

Causa cattivo tempo, il comizio indetto pel 28 u. s. è stato rimandato a mercoledì 4 novembre ed avrà luogo nei locali del Circolo socialista. Oratori: G. Cattaneo ed altri sul tema: «Guerra e Socialismo».

LUSIGLIÈ

[illegible]

Lunedì 26 ottobre, l'ottimo nostro compagno Marcello Giuseppe, mentre si recava alla fiera di Strambino, nel territorio di Mercenasco, veniva colpito da morte fulminea, nell'invidiabile età di 22 anni.

Ai desolati parenti, se nell'immane sciagura che li ha colpiti, può essere loro di conforto il cordoglio di tutti i compagni, con vivo rimpianto partecipiamo al loro atroce dolore.

Sulla tomba del caro e compianto compagno, gettiamo i vermigli fiori del nostro ideale.

LEYNI

Nel Consiglio Comunale

Il paese è soddisfatto pel modo con cui i nostri compagni si comportano in Consiglio. Nelle sedute pubbliche ognuno può seguire la discussione e giudicare con cognizione di causa. Noi pure siamo soddisfatti che il paese sia messo a conoscenza dell'andamento del Consiglio: così può vedere chi fa l'interesse di tutti.

Con molto rammarico però abbiamo constatato che in Leyni non vogliono degli operai nel consiglio. Forse perchè puzzano di odori di fabbrica nocivi alla salute? Si capisce che piacciono di più gli avvocati, e ciò ha dimostrato la maggioranza del Consiglio, ma si ricordino questi signorotti che sono gli elettori che, per una giusta ragione hanno voluto in Consiglio i nostri compagni operai e perciò questi hanno diritto di rimanervi a loro marcio dispetto.

Nella seduta dell'11 ottobre scorso il pubblico potè conoscere i fatti dell'azienda comunale attraverso la famosa inchiesta reclamata dai nostri compagni e dal neo-sindaco nel loro insediamento per eliminare ogni anormalità. Così si potè constatare come l'inchiesta abbia chiarito il vero stato delle cose. Siccome non crediamo che la colpa venga accollata tutta a uno solo e dubitiamo che vi siano altri responsabili, così, appena verremo a conoscenza di tutto, non mancheremo di dare la dovuta... lode a chi se l'ha meritata.

Il Consiglio ha pure discusso le dimissioni che l'avv. Varetti ha presentate per la seconda volta. Il compagno Marchetti propose di accettarle, ma la maggioranza del Consiglio le respinse. E la condotta della maggioranza si spiega benissimo quando si pensi che un consigliere ebbe a dire che se si fosse trattato di un socialista le dimissioni sarebbero state accettate fin dalla prima volta.

Circa la nomina di un membro della Congregazione di Carità i nostri compagni si sforzarono di far capire che sarebbe stato conveniente nominare uno dei nostri per assicurare in tal modo il controllo della pubblica beneficenza ma la settaria maggioranza non lo ha permesso.

Si discussero poi i provvedimenti per gli impiegati e salariati comunali richiamati sotto le armi e il compagno Marchetti approfittò della discussione per presentare un opportuno ordine del giorno di protesta contro tutte le guerre ed a favore della neutralità.

I nostri avversari non lo volevano digerire e l'Assessore, forse credendo di essere lo Czar, non voleva neanche metterlo in votazione, ma il compagno Marchetti seppe imporsi con grande energia e così la doverosa protesta, fatta in nome del proletariato, riuscì a passare.

Siamo dunque soddisfatti che i nostri compagni sappiano difendere con calore e con convinzione le nostre idee e li invitiamo perciò a rimaner fermi al loro posto malgrado tutte le prepotenze degli avversari.

MONTANARO

Consiglio Comunale

Sabato 24 corr., si è svolto al nostro Consiglio comunale una tempestosa seduta per la nomina del presidente della Congregazione di carità.

La maggioranza clericale, che attualmente governa il nostro paese, con a capo il democratico-liberale-repubblicano, eccetera...... avv. Clara, in barba alla domanda di sospensiva del gruppo consigliare socialista ha fatto approvare dai suoi ubbidientissimi colleghi, la nomina a presidente della congregazione di carità di un autentico prete.

La domanda di sospensiva chiesta dal nostro gruppo consigliare aveva per iscopo di ottenere maggior tempo possibile per la scelta di una persona laica, seria, imparziale e benevisa al paese, che degnamente coprisse il posto di presidente della massima istituzione nostra, e altresì per poter sfatare tutte le ingiuste accuse e le insinuazioni lanciate da arrabbiati avversari, che hanno gettato il discredito contro l'opera svolta da un compagno nostro amministratore della congregazione, largheggiando (come essi dicono) in sussidi ecc. portando l'istituzione all'indebitamento. Per queste bugiarde affermazioni persone candidabili alla presidenza della Congregazione, interpellate, hanno rifiutato di accettare tale nomina.

La nostra sospensiva era per dimostrare ancora con documenti alla mano che la Congregazione è amministrata con sani criteri, con la massima regolarità di contabilità voluta dalla legge, e che non vi è nessun debito, che le finanze sue sono in buonissime condizioni.

Ma i signori consiglieri clericali non vollero saperne di nulla, non hanno tenuto conto delle nostre buone ragioni, hanno voluto passare subito alla nomina, perchè così voleva la canonica e l'avv. Clara, repubblicano e l'egregio signor sindaco.

Sappia l'avv. Clara e compagni, che noi non ci arresteremo nella lotta ma continueremo nella battaglia intrapresa, dimostrando al paese chi sono i veri amici del popolo.

MONCALIERI

Note amene

Nell'ambiente moncalierese si vociferò di un clandestino viaggio di due dirigenti del Comune. Che siano il sindaco Masera e l'assessore Gariglio? Ma! Pare che la meta del viaggio sia Roma.

Che siano andati a ricevere l'approvazione del programma dal Vaticano, oppure al ministero degli esteri? Qualche maligno insinua che i due illustri viaggiatori abbiano usufruito d'un biglietto ferroviario fornito loro dall'on. Giordano. Nulla di male, per bacco, chi più di loro lo merita?

Hanno lavorato tanto nelle passate elezioni: il loro galoppinaggio vale pure un biglietto ferroviario. Si accontentano di poco!

Gli esercenti, commercianti, specialmente quelli di Borgo Mercato, si lagnano perchè fu cambiata la giornata del mercato del martedì. Forse hanno ragione. Anche noi riconosciamo che questo commercio ne avrà danno, ma gli esercenti han torto di lamentarsi. Chi è colpa del suo mal pianga se stesso. Non son forse quelli del Borgo Mercato, che han dato il maggior numero di voti alla lista Maseriana?

E pensare che siamo appena appena all'inizio!

PINEROLO

Consiglio Comunale

Venerdì 16 c. m. il nostro Consiglio comunale si è riunito in seduta ordinaria, con un lunghissimo ordine del giorno, in cui tra l'altro, figuravano le nomine delle varie commissioni: Elettorale, Forestale, delle imposte, della Congregazione di Carità, del Comizio Agrario, ecc.

Nella sola commissione elettorale fu possibile far entrare due nostri compagni: il Rollo, membro effettivo ed il Bertocchio supplente, e non sappiamo nemmeno come ciò abbia potuto avvenire, dopo che abbiamo rilevata una compattezza straordinaria tra i consiglieri della maggioranza per la nomina dei loro in tutte le altre Commissioni. Nella nomina della Commissione della Congreg. di carità il comp. Taramasso ebbe i nostri voti, altrettanti ne ebbe il compagno Buggino (presente alla seduta) per la commissione forestale.... E tutto questo viene ancora una volta a provare con quanta coerenza agiscano i signori della maggioranza, che alla vigilia delle elezioni sbraitavano sui loro giornali di ben desiderare il controllo dei socialisti.... Complimenti!

RIVOLI

Domenica 27 fu tra noi il carissimo compagno Monfisani mandato dalla Federazione giovanile socialista torinese per istituire una sezione costì.

L'amico nostro parlò ascoltatissimo ad un numeroso nucleo di giovani sulla necessità di organizzarsi politicamente ed economicamente specialmente in questo momento tanto burrascoso. La parola facile e convincente del nostro compagno conquise tutti i giovani intervenuti che si iscrissero in massa al nuovo circolo con entusiasmo, fede e speranza.

Ora il partito socialista conta costì una cinquantina di nuovi iscritti, di iscritti che rappresentano tutto l'avvenire del partito nostro e su cui si fondano tutte le nostre speranze di vecchi combattenti.

Al compagno Monfisani un ringraziamento per l'opera sua graditissima con speranza d'averlo presto fra noi per rinsaldare e rivigorire maggiormente la nuova falange.

Ai giovani compagni che vengono a dividere con noi le lotte per la nostra idea il senso più puro della nostra gioia e del nostro entusiasmo. A voi o compagni il proseguimento dell'opera nostra e dei nostri vecchi per il nostro ideale, che specialmente in questi terribili momenti hanno bisogno di giovani in forze che sappiano sollevarli e farli trionfare, al di sopra delle brutture della civiltà borghese odierna.

Avanti dunque o compagni con noi per l'ideale!

Alle operaie

I Direttori delle Filande Ganna e Barbero hanno diminuito le paghe alle operaie di L. 0,15 giornaliere. Come vedete noi avevamo già previsto questo provvedimento draconiano e ne avevamo messi in guardia operai e operaie. Così ora speriamo che le operaie delle due Filande sappiano imitare l'esempio degli operai della Fabbrica di Lime e protestare energicamente contro questa forma vergognosa di sfruttamento.

Questi industriali che in piazza gridano contro noi socialisti perchè non abbiamo permesso uno sperpero inutile di denaro per armamenti e spese militari pazzesche e gridano viva la guerra sono i primi ad approfittarsi di questo stato di cose ed affamare gli operai togliendo loro la possibilità di mantenersi sani e forti per difendere al caso la loro patria.

Se non hanno smercio e perciò non possono pagare le operaie perchè dunque mantengono le medesime ore di lavoro e non diminuiscono la produzione?

Segno evidente che lo smercio non mancò e ciò è fatto solo per sfruttare di più.

Se le operaie guadagneranno ancora meno di quello che guadagnano, come potranno far fronte allo strozzinaggio dei fornitori di grano che aumentando continuamente porta al rincaro del pane. Come faranno a nutrirsi se le esigenze dei venditori di generi alimentari cresceranno?

Dopo tutto ciò con quale diritto essi domanderanno domani al proletariato il nuovo sacrificio per la tutela dell'interesse borghese e lo spingeranno verso la guerra? Dunque lo sfruttamento prima, poi il suo sangue. I vampiri della società non sono mai sazi e chiedono nuovo sangue e nuovi sacrifici del popolo.

Ma quando voi, o donne proletarie, vi stancherete di fare carne da macello e di produrre la ricchezza per altri e spingerete i vostri uomini alla riscossa con l'esempio e con la parola facile dell'interesse famigliare e dello sdegno per ogni sorta di soprusi; oh allora sarete voi interpreti e padrone del vostro destino e di quello dei vostri cari!

Organizzatevi dunque, [illegible] dere il vostro diritto, se vorrete mantenere il pane, il [illegible], la [illegible] gliuoli e la pace all'vostra famiglia.

Sappiate dunque [illegible] che non vi lasciate calpestare e [illegible] desideri della borghesia [illegible] sfruttamento [illegible] servilismo.

Voi producete, voi lavorate, voi [illegible] ritto ad una esistenza migliore, e [illegible] sta esistenza è per renderla migliore [illegible] noi vi incitiamo oggi a non cedere [illegible] te alla sfacciataggine e alle prepotenze [illegible] l'industrialismo.

S. MAURIZIO

[illegible] e preti

Nei giorni 27-28-29 settembre u. s. ricorrendo la festa del paese i nostri preti, mai sazi di chiedere danaro, costituirono un banco di beneficenza a tutto loro vantaggio, per ultimare di pagare l'organo della chiesa.

Detto banco venne retto in un cortile privato dove però il pubblico vi poteva accedere senza alcun biglietto d'invito.

La sera del lunedì nacquero fra il pubblico ed i venditori di biglietti delle contestazioni pel fatto che non si era da nessuno ancora trovato i numeri dei maggiori premi e pel motivo che essendovi ancora una scatola con entro una ottantina di biglietti fra i quali quelli dei maggiori premi. In seguito a ciò dall'arma benemerita venne ordinata la chiusura del banco (era circa l'una).

Ora tutto ciò dimostra che se non vi fu dolo, vi è stata poca sincerità nei dirigenti il banco in modo che il pubblico ebbe a protestare con ragione.

Trattandosi di preti scommetto che il banco è stato esercito senza alcun permesso non solo ma si tenne aperto fin dopo la mezzanotte.

In questo caso allora perchè l'arma benemerita non fece rispettare la legge vigente riguardo l'esercizio e la chiusura del banco? La domanda chi a ragione.

Se si fosse presentato alcune persone si sarebbe loro imposto l'osservanza scrupolosa ma trattandosi di preti tutto è lecito. Ed il pubblico minchione per l'avidità di guadagnare qualche premio si lascia spillare i soldi e favorisce le mene dei preti.

Commenti, non ne facciamo, avverto solo che se verranno confutarci, sono disposto ad aggiungere altri fiori alla corona di gloria acquistatasi in detta occasione.

TROFARELLO

Prepotenze e miserie comunali

Basta recarsi alle adunanze del Consiglio Comunale per farsi un preciso concetto del come i nostri grand'uomini prendono a cuore gli interessi del popolo e per convincersi della loro ben poca competenza e capacità amministrativa.

I capi dell'attuale maggioranza, abituati a spadroneggiare e ad imporre la loro volontà ai consiglieri, tentano ancor oggi di seguire i loro sistemi, ma se pur siamo solo all'inizio delle adunanze hanno di già potuto capire che il loro dominio assoluto non sarà più tollerato, almeno per quanto riguarda il rappresentante del Partito socialista.

Insista pure, o signor Bertone, come nell'ultima adunanza, perchè non dia mezzo ai voti l'ordine del giorno del compagno nostro presentato; Vi assicuriamo che certi stupidi pretesti non serviranno. Volente o contro ma la votazione si dovrà fare.

Il nostro compagno Molino ha fatto a mezzo d'una sua interpellanza una importantissima questione circa l'assunzione d'un Veterinario fisso nel nostro paese. La Giunta, e per essa il signor Bertone, assessore anziano non si trovavano d'accordo e proponevano di fare un Consorzio colla città di Moncalieri. In conclusione si è ora votato dal Consiglio questo Consorzio in modo tale che non serve assolutamente.

Infatti, per un paese ove gli agricoltori sono in gran numero, avere solo tre volte alla settimana il Veterinario, bisognerebbe che il bestiame attendesse la sua venuta per ammalarsi: in caso contrario tocca al proprietario perdere tempo per correre a Moncalieri con 90 probabilità su 100 di non trovare a casa il sanitario e di conseguenza ritornarsene a casa ad aspettare che l'animale ammalato guarisca da se, oppure crepi.

L'abile assessore anziano però, ha messo tutto il suo genio ed ha trovato il modo di rimediare ad ogni cosa. Informa il Consiglio che ha, d'accordo col sanitario, stabilito di servirsi del telefono che il sanitario a sue spese avrebbe messo in casa sua. Ma questa sembra un'abile invenzione poichè un consigliere ha dichiarato di aver parlato col Sanitario che avrebbe smentito dichiarando che non può fare tale impianto a sue spese e che a ciò ha mai accennato.

Ad ogni modo noi vogliamo sorvolare da qualsiasi commento al riguardo: solo intendiamo confutare la praticità di tale sistema. Sta di fatto che date le condizioni della città di Moncalieri che si compone di moltissime borgate che distano diecine di chilometri l'una dall'altra. Il sanitario dovrebbe sempre essere in casa per correre al suono del telefono o quanto meno il povero disgraziato che di lui necessitasse si senta rispondere: Il sanitario non c'è, è alla borgata tale, non sappiamo quando arriverà. E allora O fare la strada a piedi per cercarlo, oppure ritornare a casa ad attendere il giorno fissato per la visita.

Tanti non hanno ancora compreso il perchè di questo, ma il consigliere dott. Camilla l'ha detto chiaro: Se gli agricoltori vogliono il veterinario se lo paghino. Il compagno Molino, molto opportunamente, ha detto: Nel periodo elettorale vi chiamavate il Partito degli agricoltori ora qui venite a difendere il vostro portafoglio. Noi vogliamo il veterinario perchè è indispensabile, in quanto al pagarlo vi assicuriamo che dovrà pagarlo e dove li dovranno prendere i denari.

Malgrado l'opposizione del nostro compagno, la maggioranza approvò; così la miglior figura la fecero quei consiglieri agricoltori che votarono contro al loro interesse ed i consiglieri Cordero e Tinaglia [illegible] al veterinario perchè non agricoltori e [illegible]

[illegible]

VENARIA REALE

Strascichi dello sciopero le Viscose in Tribunale

Venerdì 23 corr. nella sala Pretura di Casello ebbe luogo il processo contro cinque [illegible] dello Stabilimento la Viscosa, le imputate nostre compagne erano difese dal compagno avv. Pilade Gherardi che gentilmente dette la sua opera disinteressata. La querela sporta dalle crumire di Volpiano e Venaria era basata su minaccie e insulti.

Il Pretore in [illegible] condannò due operaie a 3 giorni di detenzione, delle quali una di avere scontati antecedentemente, e l'altra ebbe la pena condizionale; tre furono assolte per non provata reità.

La delusione delle crumire e del maresciallo dei carabinieri fu grande, quest'ultimo che fu l'istigatore del processo quando discese dal tram a Casello vedendo le nostre compagne a scherzare, augurò una condanna a 10 anni di reclusione per finirla con le agitazioni.

Il famoso maresciallo è un emulo di Centanni di triste memoria; se negli scioperi simili tipi avessero la direzione della P. S. gli eccidi proletari sarebbero quotidiani. Speriamo che ben presto se ne vada in congedo, così avremo un provocatore di meno nel nostro paese.

VOLPIANO.

Elezioni amministrative a Settimo

Alla vigilia della lotta mancherei ad un vero e proprio dovere se non rivolgessi ad cora una parola d'incitamento ai miei compaesani a favore della lista socialista nella quale trovansi pure compresi uomini seriamente liberi ed altrettanto di carattere benchè non totalmente iscritti.

La mia parola dev'essere alquanto limitata poichè i metodi di lotta dei don Formiliani, dei Giolittiani e dei malfidi, spalleggiati ben inteso dalla polizia sempre servile al meno meritevoli solo perchè crociferati, sono così mostruosi che mi dispensano di dilungarmi.

Tutta questa ciurmaglia di uomini, usando mezzi camorristici e teppistici fecero in modo di impedire al nostro compagno ragioniere Pampiona, membro della Commissione d'inchiesta contro gli scorretti, il quale, documentando le sue argomentazioni, avrebbe messo alla gogna gli avversari per cui gli impedirono di scoprire tutte le accuse che gravano sul partito Tricolde et similia, e ricorrere per la rivincita al suono delle latte da petrolio ed anche ai pugni. Ecco la sopra privilegiata.

Il contegno così riprovevole credo più che sufficiente per richiamare l'attenzione dei Volpianesi elettori a Settimo i quali domenica o non si muovono di casa oppure devono votare la lista socialista.

Spero che non si verificherà più l'atto caprenico delle elezioni passate il quale la poco onore ai Volpianesi che verso l'evoluzione emancipatrice proletaria, cammina da molto tempo.

Con questo augurio son certo di poter domenica sera sentire parole di lode ai liberi Volpianesi ed un Evviva la vittoria nostra, ch'è vera vittoria proletaria.

La soddisfazione del maresciallo dei R. R. carabinieri

Il corrispondente dal «Corriere del Canavese» in occasione della partenza del maresciallo Campanucci, trova parole di elogio. Per quanto la stella del partente non fosse delle peggiori, per la realtà dobbiamo dire quanto ad arte dimenticò il suddetto corrispondente e cioè la *gaffe* presa in confronto del militare Boccaccio Giuseppe, che con un rapporto *completamente falso* rivolto al Comando del Reggimento dal quale dipende il Boccaccio stesso lo fece imprigionare e sarebbe stato inesorabilmente ed innocentemente punito. Fortuna volle che la coscienza ammirevole del colpevole mostrò la luce la cosa e sconfessò l'infausto maresciallo.

Vadino pure gli auguri di una brillante carriera ma si ricordi però che di tranne alle incertezze non si fanno rapporti di tale importanza.

Di monito deve pure servire la presente pubblicazione, alle persone che con somma leggerezza indusse il detto maresciallo a prendere la famosa *gaffe*.

Autonomia scolastica e la maggioranza clerico-demo-popolare

La maggioranza dell'amministrazione passata che è pure l'attuale per far piacere ai vari D. Mandaino, D. Rigo e Comp., contro ogni buon senso amministrativo e morale, aveva votato compatta per l'autonomia della scuola. E' inutile oggi dimostrare, quanto ampiamente e luminosamente già dimostrò il «Progresso del Canavese», periodico che senza spirito di parte appoggia e difende «l'onesta causa», il prof. F. G. Cerri ora nostro carissimo compagno.

E' un fatto che le nostre scuole, per incompetenza delle passate amministrazioni, sono in arretrato di almeno 50 anni, ed il numero degli analfabeti o semianalfabeti non è certo in ragione inversa della spesa che il Comune sostiene per le scuole.

Il corpo insegnante, sempre apatico, indolente, forse anche incompetente (?), certamente sempre diviso, anche quando si tratta dei suoi più vitali interessi, non seppe illuminare in nessuna maniera l'amministrazione, anzi la lasciò in completa balia del prete (che naturalmente vuole l'assoluto per imporre agli insegnanti i suoi voleri), e supinamente si adagiò, e anche perchè conosce per esperienza che il «dovere» nelle amministrazioni comunali diventa molto elastico in fatto di adempimento.

Ebbene, come avete fatto già col passato sorretto il Consiglio provinciale scolastico emanò parere contrario all'autonomia scolastica, e diede così una saggia, e ben meritata, lezione di economia municipale all'amministrazione passata e presente, un monito severo per il corpo insegnante.

Ora, si dice che l'attuale maggioranza voglia ricorrere contro tale parere del C. S. P. Noi non crediamo ciò possibile, perchè sarebbe il colmo dell'insipienza amministrativa e la negazione di ogni buon senso. Basta leggere la relazione su la nostra scuola per convincersene.

Mancano completamente i registri scolastici della Commissione di vigilanza; le frequenze degli alunni è più che irregolare; mancano le statistiche, risulta, dalla legge, [illegible] degli insegnanti, così che di [illegible]

[illegible] alunni, obbligati, si ignora persino se frequentarono o meno la scuola, di altri, se furono presenti agli esami, se promossi o no, ecc.

Che non frequentassero regolarmente la scuola anche gli insegnanti? Tutto è possibile a Volpiano, quando si gode l'«amore incondizionato» del Don D. Rigo, e la protezione di qualche alto papavero, più o meno florito!

Di più, la passata e presente maggioranza clerico-demo-popolare, negò persistentemente l'istituzione della sesta classe, perchè gravava sul magro bilancio comunale; e quest'anno stesso doveva aprire una nuova classe inferiore, già predetta dal compagno Cerlia, e negata dai nostri sapientoni, e negò ancora una volta l'istituzione di quella. Questo, certo, fu ultimo motivo per avere il parere contrario, detto. Che il bilancio sia elastico come la coscienza di qualche consigliere della maggioranza?

Noi, dunque, staremo a vedere dove si andrà a mendicare le ragioni pel ricorso, e se poi, sarà il caso, pubblicheremo una statistica, che è disonorante per un Comune, che spende tanto ed ottiene così poco, come è, purtroppo, il nostro.

Ed il corpo insegnante? Questo omai deve sapere qual è il suo dovere nell'ora presente, e l'attendiamo all'opera. L'ora della redenzione è anche suonata per lui; sappia almeno approfittarne, e si ricordi dell'articolo 57 del Regolamento 6 aprile 1913 numero 582.

Tra i bagliori della guerra

La tragica psicologia della guerra

La guerra pervertisce anche gli animi più buoni e indurisce il cuore dell'uomo, che non si commuove più avanti a nessun orrore. Ecco qui, a riprova della nostra affermazione, la lettera che un nostro compagno, ha ricevuto da un suo giovane parente belga, che combatte nel l'esercito del suo paese contro i tedeschi. Stralciamo il brano più significante:

«.... Tu sai che sono stato sempre timido e piuttosto debole, ma dacchè cominciò la guerra e dopo l'esperienza di ben 6 battaglie tutte terribili, mi si è indurito il cuore e rafforzato l'animo. Mi ricordo che ne soffrivo di veder la mamma ad uccidere un... pollo mentre ti affermo che con tutta calma e con perfetta coscienza dei miei atti so mirare con fermezza il nemico ed ucciderlo quando posso.

«In 40 giorni non sono certo alla prima prova... e spero di continuare per lungo tempo ancora ad adoperare le armi contro i miei nemici. Ti devo dire che in uno scontro presso Malines mi sono trovato a qualche metro dal nemico che incalzava violentemente facendoci indietreggiare, e che ho potuto, nascosto, colpire al petto un ufficiale tedesco che cadde ferito dal mio proiettile. Mi sono avvicinato e senza curarmi dei suoi lamenti gli strappai le spalline che dopo la battaglia ho mandate a mezzo di un ferito alla mamma come ricordo di guerra.

«Certo ti stupirà che io possa essere capace di simili atti, ma in verità mi hanno insegnato i tedeschi a divenire così crudele che io per disposizione d'animo non lo ero certo. Ho visto, caro mio, tanti misfatti infami e tante atrocità commesse dai nostri nemici che veramente sono scusato davanti alla mia coscienza di qualunque atto».

[illegible] Pagine dei tedeschi

Dalla cortesia di un amico nostro abbiamo potuto avere la lettera di una donna italiana che è rimasta a Bruxelles anche dopo l'occupazione tedesca. La lettera è interessante non soltanto perchè spiega come la città provvede ai bisogni della popolazione ma anche perchè illustra le benemerenze dei consoli e dei pezzi grossi italiani che si trovano all'estero.

La nostra connazionale scrive che quando gli italiani rimasti a Bruxelles si recano dal Console per essere aiutati, dal consolato vengono spediti in un altro ufficio e da quest'altro ufficio alla società di beneficienza dove si sentono domandare il perchè non sono partiti e poi vengono messi alla porta.

Il presidente di questa società di beneficienza è un italianissimo che quando tutti cercavano di farsi delle provvigioni ha venduto i maccheroni a Lire 3,50 al Cg. e ha cercato di far quattrini. Finalmente dopo parecchie corse si riesce finalmente ad avere qualche lira di sussidio.

Come si vede i nostri connazionali all'estero sono meglio trattati dagli stranieri che dai rappresentanti del loro paese. E poi, se qualcuno afferma di essere poco attaccato alla sua patria, lo si fa quasi passare per un delinquente!

Lo scherno [illegible]

In un giornale illustrato tedesco un disegno rappresenta una piccola frotta di soldati francesi, dall'aspetto istupidito e deforme, tratti prigionieri da soldati tedeschi duri e superbi. Per più scherno sta in alto la scritta: «A Berlin! A Berlin!».

E' questi disegni vanno per le mani di tutti, e servono a schernire molte volte gl'infelici, e a sviluppare mirabilmente la «bella efficacia morale della guerra».

Ma in Italia al tempo della nefanda guerra di Tripoli si fece forse anche di peggio.

LA GUERRA!

Le notizie che giungono di continuo dal vasto campo di guerra sono spaventevoli. Migliaia e migliaia sono i morti dell'ultimo scontro, o, per meglio dire, degli ultimi scontri nei campi di battaglia delle due eterne nemiche: Francia-Germania.

E i morti negli scontri non meno feroci austro-serbi, russi-prussiani? E quelli nelle precedenti battaglie? E le donne uccise dopo aver sofferto la suprema onta? E gli uomini, i vecchi, i fanciulli massacrati quanti sono? Chi lo sa?

Sono milioni di centinaia di migliaia che marciano di continuo, che si inseguono giorno e notte, senza tregua, senza riposo, senza pietà come bruti saccheggiano le città, bruciano i villaggi, devastando le contrade. Il sangue scorre a rivi, i piani sono coperti di carne straziata, la terra fangosa non è più solo di marna ed acqua, ma è frammista con carne bagnata di sangue.

Questa è della guerra, fatta invocando il nome di dio esaltata dai patrioti infatuati, che la trova santa e divina perchè conserva negli uomini il disprezzo della vita, i più nobili sentimenti, l'onore, l'annegazione, l'amore di patria, il coraggio... e chi più ne ha più ne metta.

E i pacifisti dove sono? Sono diventati guerrafondai come Mourawief e Martens al tempo della lotta russo-giapponese, come Teodoro Moneta al tempo dell'impresa libica, essi si affannano a dimostrare che fra pace e guerra non c'è contraddizione. Non c'è nessuno che osa dir male della guerra.

Quali le origini e le cause di questo immane delitto? Vediamole.

Il selvaggio istinto dell'assassinio guerriero ha profonde radici nel cerso immane delitto? Vediamole:

L'istinto della propria conservazione spinse i primi popoli a dilaniarsi. La esperienza e la ragione insegnò loro l'uso delle armi e il modo di accrescerne l'efficacia. Così dalle prime armi naturali, la mano, il piede, i denti, il sasso, il bastone, si passò ai mezzi più potenti di difesa e di offesa. Si ebbero dapprima le pelli degli animali, i tronchi d'alberi, i massi di pietra come armi difensive; le grotte, le foreste, le anfrattuosità del terreno come prime fortezze; la picca, il giavellotto, l'arco di fionda come prime armi difensive.

Dalla lotta per l'esistenza si passa a quelle per la supremazia religiosa, alle guerre per la formazione dei primi assembramenti di popolo, le quali se non hanno ancora il carattere della nazionalità, ne hanno il germe, di modo chè nello svolgersi dei secoli esse acquistano espressioni nazionali. Allora sorgono gli eserciti, le milizie cittadine e mercenarie armate da prima con armi a sol taglio, poi con armi a fuoco. Gli eserciti sono permanenti, la guerra è scientifica. Così fino a noi.

La irragionevolezza della guerra moderna si chiama interesse dinastico nazionalista, equilibrio europeo, *onore!*

Quest'ultimo è il più stravagante e il più grottesco; in suo nome i popoli si insozzano di tutti i crimini, si macchiano di tutte le vergogne.

In tempo di guerra tace la morale, non esistono le leggi: l'assassinio di migliaia di uomini invece di pietà provoca gioia; il nome del generale che conduce le schiere alla morte invece di essere esecrato è venerato; le città invece di pavesarsi a lutto si imbandierano a festa.

Si direbbe che gli uomini non sappiano a far altro. Che la dottrina di Cristo non sia mai esistita, che neppure siano esistiti Voltaire, Montaigne, Spinozza, Pascal, Swief e tutta quella serie di uomini che furono veri apostoli di pace, che scrissero pagine indimenticabili che ebbero la influenza sull'educazione sociale. Eppure è così: gli ingenui si battono sul serio, gli altri applaudono con convinzione e nessuno pensa che sotto a una forma o sotto un'altra sono sempre pretesti ignoti e inconfessabili, sempre lo spirito della violenza e il desiderio della rapina che provocano le conflagrazioni dei popoli.

Se si seguita di questo passo ritorniamo ai tempi barbari in cui ogni evento era un pretesto di lotta: la carestia, il terremoto, la pestilenza, le eclissi, le farneticazioni degli indovini e il piacere della vita randagia, avventurosa armavano i popoli. Gli uomini non si abitueranno più alla vita, ma alla morte: non all'agiatezza, ma alla fame, non alla bontà, ma alla malvagità.

Dopo tutte queste rapide e brevi considerazioni, noi, abituati all'indifferentismo patriottico, non ci lasciamo allucinare da nessun ingannevole miraggio, e ci manteniamo fermi, decisi a tutto fuorchè a fare la guerra.

r. g.

Leggete l'Avanti

che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Movimento Operaio

Atti della Commissione Esecutiva

Nella sua ultima seduta fra le altre deliberazioni ha pure presa quella di non convocare per ora il Consiglio federale e di inviare a tutti i consiglieri una circolare spiegando i motivi che hanno portato la Commissione a così deliberare.

Tutti i consiglieri hanno quindi ricevuto la seguente circolare:

Caro compagno Consigliere gener.,

La Commissione Esecutiva ha discusso in una delle sue ultime sedute se era opportuno convocare il Consiglio generale della Camera del lavoro, ed esaminate le questioni che utilmente si avrebbero potuto sottoporre alle discussione del Consiglio si è persuasa che era un disturbare i compagni distogliendo a loro una sera che meglio poteva e più utilmente essere impiegata non potendosi mettere in questo momento all'ordine del giorno che relazioni di lavori e pratiche già eseguite delle quali il Consiglio, pur avendo la maggior libertà di pensiero e critica, avrebbe dovuto limitarsi a prenderne atto.

La Commissione Esecutiva e l'Ufficio di segreteria, come è facile capire, non hanno potuto prendere delle iniziative di qualche importanza per riafforzare l'organizzazione, poichè la grave crisi una cosa sola imponeva: mettersi con tutta l'anima per la difesa delle nostre organizzazioni e degli interessi dei nostri operai.

Sono a centinaia quelli che in questi giorni organizzati e no, abbiamo dovuto consigliare ed aiutare, sono lotte continue quelle che abbiamo dovuto sostenere contro gli industriali che attentavano ai contratti di lavoro, alla integrità dei salari; agli orari concordati; assistenza vigile e continua noi abbiamo dovuto dare a quegli operai che venivano minacciati di essere messi sulla strada dal loro proprietario di casa dopo essere quasi affamati dalla lunga e purtroppo permanente disoccupazione. Questa è l'opera che abbiamo svolta e che andiamo svolgendo e che inutile sarebbe darvi particolareggiata di tutte le pratiche eseguite, che vi ripetiamo sono numerosissime.

Seguendo i consigli vostri abbiamo poi iniziata una sottoscrizione fra tutti i compagni per venire in aiuto ai disoccupati, e vi preghiamo di fare propaganda presso tutti i compagni che possono sottoscrivere perchè lo facciano.

Questo noi comunichiamo ai Consiglieri generali della Camera del Lavoro, per spiegare le mancate convocazioni del Consiglio, salvo ben s'intende a mantenere fermi i diritti dei Consiglieri che volessero, a termini del regolamento, domandare la convocazione del Consiglio.

Ad ogni modo ripetiamo qui che noi saremo ben felici della cooperazione dei Consiglieri generali se questi vorranno mantenersi con noi a contatto, e ci verranno continuamente aiutare coi loro preziosi consigli.

Sottoscrizione pro Disoccupati

Le schede di sottoscrizione pro disoccupati si possono ritirare presso la segreteria della Camera del lavoro.

Ecco intanto il quarto elenco della sottoscrizione:

Totale somma precedente	L.	538,20
Operai organizzati sellai		
Ditta Giardini	»	37,25
Federaz. lav. carri e carrozze	»	20,90
Coop. carrettieri	»	25,—
	L.	621,35

Le deliberazioni dell'ultima assemblea dei metallurgici

Sabato scorso gli operai metallurgici si riunirono in numerosissima assemblea per discutere su importantissime questioni e dopo lunga ed esauriente discussione alla quale presero parte i migliori e più noti compagni si approvò il seguente ordine del giorno:

« I soci della Sezione Metallurgici si riunirono in numerosissima assemblea per discutere intorno al ripristino dei sussidi disoccupazione e dei pagamenti quote;

constatato che per il miglioramento del lavoro in diverse Officine, il numero dei soci disoccupati è considerevolmente diminuito;

considerato che se fu giuocoforza sospendere il funzionamento della cassa disoccupazione a causa del grande numero di disoccupati in rapporto ai mezzi finanziari disponibili, sarebbe ora ingiusto e dannoso alla compagine della organizzazione il prolungare questo provvedimento;

deliberano di ripristinare i sussidi per tutti i soci disoccupati in regola con lo statuto sezionale, nella misura di L. 10 per la prima categoria, L. 8 per la seconda e L. 5 per la terza;

di non applicare l'integrazione del sussidio, deliberata nell'assemblea del 25 luglio scorso per i soci che lavorano alternativamente, sino a quando ciò sia possibile;

di sospendere il sussidio ai soci richiamati;

di ristabilire i pagamenti da lunedì 27 ottobre per tutti i soci che lavorano oltre le 30 ore settimanali, come è di consuetudine e di invitare al pagamento, a mezzo circolare, tutti quei soci che dall'inizio della crisi hanno lavorato oltre le 36 ore settimanali.

L'assemblea inteso il parere del Consiglio e della Commissione per la sistemazione dell'esattoria, ha deliberato pure di aprire, da lunedì 27 ottobre a domenica 8 novembre, un concorso per due esattori serali fra tutti i soci che sono iscritti da oltre tre mesi.

Stipendio mensile L. 20, sere di occupazione tre alla settimana e il mattino delle domeniche.

Il comizio degli operai panettieri

Martedì nel pomeriggio si tenne un affollatissimo Comizio di operai panettieri i quali erano stati convocati per giudicare l'opera della Commissione incaricata di trattare con i rappresentanti dei proprietari forno per il riposo settimanale a turno dei panettieri.

Nella scorsa settimana, si erano infatti riuniti per l'ultima volta i rappresentanti delle due parti e si erano accordati su un tipo di regolamento che venne appunto sottoposto alla discussione ed alla approvazione del Comizio.

In linea generale il regolamento prescrive che l'ufficio promiscuo di collocamento darà i turnisti a tutti proprietari forno che ne faranno richiesta; che gli associati godranno la preferenza di essere serviti i primi e si sanciscono con altre norme i diritti delle organizzazioni.

Il comizio, al quale parlarono oltre che i compagni Mazucco ed il segretario della Camera del lavoro compagno Marchetti; approvò in fine il seguente ordine del giorno:

« I panettieri di Torino, riuniti in imponente comizio nel salone dell'Associazione generale degli operai; udita la relazione del Comitato per l'applicazione della legge sul riposo settimanale per turno, in merito alle pratiche esperite in Municipio coi rappresentanti i proprietari forno, alla presenza dell'assessore del lavoro comm. Bona e dell'ispettore del lavoro per Torino, ing. Fusconi, per la compilazione del regolamento sulla costituzione dell'Ufficio di collocamento promiscuo e il funzionamento del turno; dopo ampia e serena discussione, deliberano di approvare in pieno il regolamento stesso e fanno voti acciocchè la legge sul turno di riposo settimanale venga fatta funzionare nel più breve tempo possibile ».

Riunione costituzione di una Cooperativa Lavoranti in legno.

Un gruppo di soci della Federazione lavoranti in legno si è riunito per discutere l'opportunità di costituire un'altra Società cooperativa per la lavorazione del legno.

Venne nominata una commissione di studio e si diede incarico al segretario della Lega di convocare un'assemblea generale di tutti i soci per discutere la proposta.

Assemblea dei soci

Tutti gli organizzati della Lega lavoranti in legno sono convocati per la sera di sabato 31 corr. per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

Vita Socialista

Circolo Socialista Lucento

Sabato 30 corr. avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per l'insediamento della nuova C. E. Nessuno manchi.

Circolo A. Bebel

Il G. F. S. Augusto Bebel si riunì per discutere sul nuovo manifesto del P. S. I., e, visto il deliberato sulla continuazione della neutralità, decide d'associarsi alla Direzione del Partito.

Circolo Socialista La Comune

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 31 corr. per comunicati importanti.

Circolo Socialista Barriera Milano.

La Sezione G. Socialista barriera di Milano ringrazia tutti quelli che sono intervenuti alla conferenza tenuta venerdì scorso dal compagno Magnetti. Si avvisano di nuovo che venerdì 6 novembre avrà luogo un'altra conferenza privata. Parlerà il compagno Vincenzo Pagella.

⁂

Mercoledì 4 novembre nei nostri locali si terrà una pubblica conferenza sul tema « Il Socialismo e la donna ». Sarà svolta dal compagno I. M. Schveide, pubblicista. Si invita a voler parteciparе numerosi.

Circolo 1° Maggio.

I soci del Circolo sono convocati in assemblea straordinaria per la sera del 5 novembre alle ore 21 per discutere un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

Circolo Socialista Pozzo Strada

Si avvertono i soci tutti che giovedì 5 dicembre vi sarà l'assemblea ordinaria con un importante ordine del giorno da discutere; quindi è necessario che nessuno manchi.

⁂

Per sabato 7 novembre si avrà nei nostri locali una conferenza privata sul tema l'« Internazionale » che sarà tenuta dai compagni Biagi Dario e Pavesio. Si spera nell'intervento sempre numeroso dei nostri compagni del Circolo come pure degli invitati.

Per biglietti rivolgersi alla segreteria del Circolo che tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23 è a disposizione dei compagni.

Circolo Socialista Avanti.

Il Comitato festa è convocato lunedì 2 novembre ore 21.

Il gruppo mandolinistico è convocato per giovedì 5, ore 21.

La Commissione Esecutiva è convocata per martedì 3, ore 21.

Circolo Carlo Marx

La C. E. invita tutti i soci a prendere pate all'assemblea che avrà luogo la sera di gioved 5 novembre per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Socialista Regione Barca

Tutti i soci sono invitati alla riunione ed alla bicchierata che avranno luogo domenica 1 novembre alle ore 15 con l'intervento del coro « Primo maggio ».

Si avvertono poi tutti quelli che corrispondono col Circolo che l'indirizzo esatto per tutta la corrispondenza è il seguente: Circolo Educativo Socialista - Regione Barca.

Circolo Socialista A. Costa

Venerdì 6 Novembre Assemblea dei Soci.

Circolo "Pilade Gai"

L'assemblea ordinaria è fissata per questa sera 31 ottobre.

Nessuno manchi.

Gruppo Femminile "La Riscossa"

Il gruppo F. S. « La Riscossa », riunitosi per discutere il nuovo manifesto del P. S. I., delibera all'unanimità d'essere solidale coi deliberati del Partito, approvando il manifesto, e dichiarando d'esser pronto, quando fosse necessario, a dare ogni aiuto perchè la neutralità non venga violata.

Prende visione dei tristi fatti di Molinella, e deplora che lavoratori coscienti siano stati messi, per causa della testardaggine borghese, nella triste ed orribile necessità di sopprimere altri lavoratori.

Ringrazia i compagni del Circolo E. S. « Il Seme » per il contributo dato alla cassa del nostro Gruppo, e ringrazia nello stesso tempo... i numerosi carabinieri che, partecipando al corteo della festa del « Seme » vollero custodirci... perchè non succedessero guai.

Casa del Popolo Borgo Vittoria.

L'assemblea Generale è convocata per il 12 Novembre.

Musica Internazionale Operaia

I soci sono pregati a voler intervenire all'assemblea ordinaria per la sera di martedì 3 corr. onde discutere un importante ordine del giorno.

I Nostri Morti

I compagni del Circolo socialista della Barriera di Milano sono stati la scorsa domenica colpiti da un grave lutto per la morte improvvisa della compagna Disio Teresa ved. Corio.

La nostra compagna fu in vita una madre laboriosa e esemplare che affrontando innumerevoli sacrifici seppe dare ai figli un'educazione sana e moderna.

Per le sue buone qualità e per la sua bontà d'animo e il suo carattere mite e generoso fu grandemente amata da quanti la conobbero. I suoi funerali, che per volontà della compagna defunta avvennero in forma civile, riuscirono imponenti.

Ai figli, ai parenti e all'addolorato marito vadano ancora le condoglianze vivissime di tutti i socialisti.

Le famiglie Disio, Corio e Giachino ci pregano di ringraziare pubblicamente tutti i Circoli socialisti e tutte le persone che intervennero ai funerali della loro cara estinta o inviarono condoglianze e fiori.

PRO GRIDO

Somma precedente L. 761,60 — Torino, Porrati Felice 0,25 — Torino, Integrazione esercizio Giornale della Provincia 854,90 — Pinerolo, fra compagni e richiamati in attesa di congedo 1,20 — Totale L. 1607,95.

PICCOLA POSTA

S. BenignoC., Richiardi L. 5,35 — Grugliasco, Grosso G. L. 2,75 sta bene quanto annunziate e resta a vostro credito — Massè Can., Milano L. 1,70 — Susa, Grosso L. 8 — Volpiano, Ellena L. 7 — Torino, Milanesi L. 1,50 — Avigliana, Favretto L. 5,75 sta bene conto e vostra cartolina.

Ai Rivenditori

I rivenditori della Provincia che non hanno ancora pareggiato il loro conto giornali al 30 *settembre, come da nota rimessagli, si avvertono che se entro il* 15 *Ottobre non avranno fatto pervenire l'importo relativo a mezzo vaglia postale*, sospenderemo senz'altro *la spedizione giornali.*

Trovasi in vendita una stufa sistema americano — prezzo conveniente — rivolgersi al compagno Albique Costanzo, via Duchessa Iolanda 12. Torino.

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 28 — TORINO

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Alleanza Cooperativa Torinese

(SOCIETÀ COOPERATIVA FERROVIARIA - ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI)

Nuovo Distributorio dell'A. C. T.

Il **Nuovo Distributorio** che l'ALLEANZA COOPERATIVA ha impiantato nel

Borgo S. Paolo

VIA VILLARBASSE ANG. VIA MURIAGLIO

verrà aperto al pubblico nel giorno 1° Novembre prossimo.

Il **Nuovo Distributorio** consta di un vasto Salone d'angolo di mq. 200 circa, sobriamente ed elegantemente arredato secondo le buone abitudini dell'A. C. T.

Funzionerà in esso le nuove bilancie automatiche «TOLEDO» che si stanno impiantando anche negli altri magazzini.

Niun dubbio che data la grande aspettativa nel pubblico di quella regione per l'apertura di questo Magazzino, il **Distributorio (che avrà il N. 29)**, avrà una buona riuscita.

Nel resto è ormai notorio che l'ALLEANZA si impone ovunque coi suoi **buoni prezzi** e colla **ottima qualità della merce** che mette in vendita.

NORME PROVVISORIE
per il funzionamento del Ramo Depositi dell'All. Coop. Tor.

L'Amministrazione dell'ALLEANZA, in seguito alla liquidazione della Cassa Depositi e Prestiti « Il Risparmio del Lavoro », in adempimento al programma con cui si accinse al compito del volgente anno, ha istituito per ora la *Cassa Depositi*, e dispone provvisoriamente quanto appresso per il suo funzionamento:

1. — L'*Alleanza Cooperativa* accetta come in deposito libero e vincolato in libretti intestati a Soci, Privati, Associazioni di M. S., Leghe - oppure in libretti al portatore.

2. — Il tasso d'interesse sui depositi liberi è stabilito nella misura del 4 0/0 annuo - e sui depositi vincolati per un anno il 4,25 0/0 almeno.

3. — I rimborsi vengono fatti a vista fino a L. 250 - per somme superiori occorre un preavviso di almeno 5 giorni. Ove lo stato di Cassa lo consenta la Presidenza potrà però concedere egualmente il pagamento anticipato di quelle somme per le quali occorre il preavviso, addebitando all'instante gli interessi per il tempo di preavviso.

4. — L'Amministrazione si riserva il diritto di variare il tasso di interesse anno per anno con preavviso di tre mesi.

5. — Gli interessi sono liquidati e capitalizzati a fine d'anno finanziario (30 aprile) od al giorno di ritiro totale del deposito.

6. — La Cassa ha la sua sede in Viale Stupinigi, 11 nello stabile della Cooperativa Ferroviaria e resta aperta per le operazioni nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11 e dalle 18 alle 19 (eccettuato il lunedì nel pomeriggio); nei giorni festivi dalle 9 alle 11 1/2.

Durante tale orario vengono pure eseguite a cura dell'A. C. T. le operazioni di liquidazione della cessata Cassa Depositi e Prestiti « Il Risparmio del Lavoro » per la quale anzi a maggior comodità dei Soci, viene mantenuto un orario serale dalle 8 1/2 alle 10, nella sera di ogni sabato presso l'antica sede della Cassa, in Corso Siccardi, 12.

I Concerti dell'A. C. T.

A partire da Domenica 1° Novembre l'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE riprenderà i *Concerti Serali* che riportarono negli anni scorsi unanime approvazione.

I Concerti - che avranno quest'anno maggior attrattiva poichè nel programma saranno anche compresi alcuni numeri di canto - saranno tenuti come di consueto nel vasto Salone del Caffè Birreria, in Corso Siccardi, 12, tutte le sere dei giorni festivi, con un programma scelto e svariato, del quale verrà dato settimanalmente pubblicazione.

Si nutre fiducia che anche in quest'inverno l'elegante e simpatico ritrovo della *Casa del Popolo* sarà frequentatissimo; — 1200 persone possono trovare comodo posto e passare così una deliziosa serata di divertimento. Durante i Concerti le consumazioni — tutti prodotti speciali dell'Enopolio dell'A. C. T. — non subiscono aumenti di prezzi.

Domenica 1° Novembre 1914

1. *Semiramide* (Sinfonia) - G. Rossini.
2. *Pomone* (Valtzer) - E. Waldteufel.
3. *Macchiette* - Sig. A. Fineschi.
4. *I Saltimbanchi* (Fantasia) - L. Ganne.
5. *Geisha* (Couplet) - Sig. A. Fineschi.
6. *Rigoletto* (Fantasia) - G. Verdi.
7. *Venditore d'uccelli* (Duetto) - Prof.ri Sigg. A. e V. Fineschi

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leynì - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Monbercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Moretta - Morano Po - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont Saint-Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - S. Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano.

Situazione al 30 Settembre 1914

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	21.780.378 01
Mutui a Corpi morali	»	52.120.622 16
Titoli a debito dello Stato	»	32.709.422 06
Titoli garantiti dallo Stato	»	23.310.306 45
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.120.258
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	838.346 02
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	867.546 78
Anticipazioni su titoli	»	1.561.350 10
Riporti	»	11.783.153 02
Titoli ceduti da intraprenditori	»	33.726.666 66
Stabili e mobilio	»	1.469.304 32
Effetti cambiari	»	53.497.553 92
Cassa e conti correnti	»	1.536.513 54
Crediti diversi	»	745.519 05
Rendite da esigere	»	— —
Totale dell'*Attivo*	L.	238.064.091 39
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni ecc.	»	29.909.047 85
Depositi in amministrazione	»	13.060.115 07
Spese	»	5.860.094 45
	L.	286.901.148 86

PASSIVO

Depositanti	Risparmio Ordinario, loro avere	L.	105.034.443 50
	Piccolo Risparmio	»	60.607.508 68
	Libretti al portatore	»	13.869.968 73
	Libretti vincolati a term.	»	12.323.140 21
	Conti correnti	»	1.763.800 50
Debiti diversi		»	16.165.846 55
Totale del *Passivo*		L.	209.764.708 17
Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.		»	29.909.047 85
Depositanti titoli in amministrazione		»	13.060.115 07
Rendite		»	7.389.001 41

FONDI PATRIMONIALI

Fondo di riserva	L.	22.508.211,20	
Fondo per oscillazioni valori e perdite eventuali	»	2.855.608,40	
Fondo ammortamento nuova Sede	»	300.000 —	
Fondo per pensioni agli impiegati	»	1.094.213,58	
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	20.243,19	
	L.	26.778.276,36	26.778.276 36
		L.	286.901.148 86

	Risparmio ordinario		Piccolo risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Sit. 1 genn. 1914	119623	106148843 30	90348	56926932 97	5750	10070062 94	1168	8981642 58	230	1545273 05	217119	183672754 84
Dep. 30 sett.	6952	35672925 —	9641	11386184 25	2525	18078982 46	716	10751184 25	64	4208078 14	19898	80097354 10
Interessi		2351700 —	—	1548400 —		286100 —	—	299100 —	—	34558 66	—	4519858 66
	126575	144173468 30	99989	69861517 22	8275	28435145 40	1884	20031926 83	294	5787909 85	237017	268289967 60
Rimb. 30 sett.	4112	39139024 80	2104	9254008 54	404	14565176 67	308	7708786 62	17	4024109 35	6945	53810839 98
Sit. 30 sett. 1914	122463	105034443 50	97885	60607508 68	7871	13869968 73	1576	12323140 21	277	1763800 50	230072	194608166 62

Operazioni principali della Cassa:

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,25 0/0, 3,50 0/0, 3,75 0/0 secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 500, ed alle stesse condizioni emette libretti speciali di risparmio ordinario con **rappresentante dichiarato** sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche da rappresentante, senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 3 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 2500.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette prelevamenti da libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione titolo a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazioni a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Direttore Generale — **Franco Franchi**
Il Presidente — **C. FERRERO DI CAMBIANO**
Il Ragioniere Capo — **Michele Portigliatti**

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario

Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami — *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60
Coke inglese intero	L. 6,84
Coke inglese spezzato	L. 7,42
Carbone legna di faggio	L. 13 —
Lignite di Prussia	L. 6,30
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L. 13 —
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L. 4,70
Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L. 5,10
Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L. 5,60
Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L. 5,80
Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L. 6,40
Fascine di legna forte	L. 3,80
Fascinotti di legna dolce	L. 8 —

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Kg. 5) — Non si rilasciano sacchi. — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per irsiniserzioni replicate prezzi a conven.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire

La buona riputazione che godono i rasoi della

Ditta G. CAUDANO & C.

TORINO — PIAZZA CARLO FELICE, 10

è dovuta alla qualità extra dell'acciaio impiegato per la fabbricazione di essi, a ciò aggiungasi la battitura a martello fino a completo raffreddamento, una tempra ed una affilatura perfetta fatta da operai specialisti, la minuziosa cura di selezione dei rasoi che non sono più che perfetti prima di metterli in vendita, e facilmente si comprenderà che rasoi che la nostra casa pone in vendita sipossono dare

GARANTITI ALLA PROVA!

E come ogni testa ha il suo cappello, così ogni barba deve avere il suo rasoio. Per la barba dura occorre un rasoio a filo tondo, per le barbe fine un rasoio a filo fino.

Noi abbiamo rasoi che garantiamo alla prova, a cominciare da L. **2,25** cadauno specialmente adatti per barbieri. Per uso privato trionfano su tutta la linea i seguenti:

Il POPOLARE - lama incavata, filo fino . . .	Cad.	L. 3.00
Il PREFERITO - speciale per radere barbe difficili	„	„ 4.00
Il CALAMITATO - contro l'irritazione della pelle	„	„ 3.00
Il RESISTENTE - a filo tondo speciale per barbe dure	„	„ 4.50
Il GARIBALDINO - a filo adatto per qualsiasi barba	„	„ 4.75

Chi abita fuori Torino può ricevere economicamente per posta a mezzo campione raccomandato uno o due rasoi mandando a mezzo cartolina vaglia l'importo anticipato più L. 0,20 per le spese postali.

Assortimento completo di rasoi di sicurezza di tutte le migliori fabbriche francesi, prussiane, americane, da L. 2,50 a L. 25.00, quali "l' Avanti „ - "il Comfort „ - "il Rapide „ - "Star „ - "Mandarin „ "Gilette „ - "Auto Strop „ "Febo „ "Deputy „ ecc.

«**Il Catalogo Rasoi**» si spedisce GRATIS a semplice richiesta.

M.lle TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria
Lavorazione in Lastra
Riparazione fanali e oggetti per Chimica
ASSORTIMENTO LAMPADE E RETICELLE

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 169
TORINO

Sconto del 10 0/0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regna Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Cartoleria, Libreria e Cancelleria

GIOVANNI GIACOBI

Torino - Via Saluzzo, 25 - Torino

Articoli per Disegno - Legatoria da Libri

Lavori in Tipo-Litografia
Ricco Assortimento Cartoline illustrate ed Articoli Fantasia
Registri ed Articoli per Ufficio

Assortimento in Penne Stilografiche con Punta Oro
Carta da Lettere di Lusso
Carta da Lettere per Lutto

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catal[illegible] gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio
PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 537. Sabato, 7 Novembre 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Dal vecchio al nuovo ministero Salandra

RIMPASTANDO

Le dimissioni.

Al ministero Salandra ne è capitata ancora una. Sostituito il generale Grandi col generale Zuppelli al ministero della guerra, l'on. Salandra ha cercato di mettere d'accordo il nuovo ministro con l'on. Rubini ministro del tesoro. Era notorio che le richieste di pecunia da parte del nuovo ministro della guerra non erano molto modeste si trattava di offrire alla fauci di Marte la bellezza di seicento milioni.

L'accordo sembrava raggiunto e un comunicato ufficiale l'aveva già annunziato ai giornali della penisola; ma, mentre le rotative stampavano il roseo comunicato, l'on Rubini presentava le sue irrevocabili dimissioni e l'on. Salandra si trovava nella dura necessità di accettarle e di presentare contemporaneamente le dimissioni dell'intero gabinetto da lui presieduto.

Il re, dopo aver interpellato i grandi astri del parlamento italiano, da Giovanni Giolitti a Leonida Bissolati, ha di nuovo incaricato l'on. Salandra di comporre il Ministero e lo sfortunato professore di Lucera si è messo all'opera per cercare di rimpastare il suo gabinetto con elementi che offrono delle garanzie per la sua vitalità.

Ha fatto tutto il possibile per far accettare all'on. Sonnino il portafoglio degli esteri.

La difficoltà non era piccola. L'onorevole Sonnino è stato più di una volta presidente del Consiglio dei ministri per cento giorni e ha il più legittimo desiderio di ritornare al potere con lo stesso grado e per un periodo di tempo un po' più lungo. Era perciò riluttante ad accettare il portafoglio offertogli e i giornali ufficiosi, per vincere il suo amor proprio, si sono affrettati a stampare che nell'attuale momento storico sarebbe stato un grande onore per qualunque uomo politico assumere l'importante dicastero.

Ha cercato anche di procurarsi delle puntarelle fra i giolittiani ed i radicali tanto per allargare la base della maggioranza e per renderla più salda e più sicura; e sembra che Giolitti si sia degnato di concedere la sua apostolica protezione al nuovo gabinetto dell'on. Salandra.

Un uomo.

Noi siamo socialisti e l'on. Rubini è un conservatore; ma se è vero quello che i giornali hanno pubblicato a proposito delle sue dimissioni non esitiamo ad affermare che l'ex ministro del tesoro merita la nostra stima perchè ha dato la prova di essere un uomo coerente e sincero. Sapevamo già che l'on. Rubini è sempre stato un tenace oppositore di ogni politica di espansione e di conquista e ricordiamo qualche sua dichiarazione recisamente avversa alla tanto gonfiata impresa libica. Abbiamo dunque appreso con piacere che nel gabinetto Salandra l'on. Rubini si era manifestato neutralista convinto, mentre per i suoi colleghi la dichiarazione di neutralità è stata fatta molto probabilmente per mascherare qualche abile trucco e per prepararci alla guerra alla più favorevole occasione.

L'on. Rubini voleva la neutralità pura e semplice che sottraesse l'Italia da ogni eventualità guerresca fino al termine del conflitto internazionale: invece i suoi colleghi hanno voluto una neutralità armata, che potrebbe più tardi trascinarci ad una guerra, e perciò si sono mostrati dispostissimi a soddisfare le enormi richieste dello stato maggiore dell'esercito.

Gli altri papaveri del militarismo avevano già fatte le stesse richieste a mezzo del generale Porro quando venne invitato ad assumere il dicastero della guerra, ma l'on. Rubini oppose allora i più recisi dinieghi. Quando poi giunse al potere il nuovo ministro Zuppelli, l'on. Rubini, alle rinnovate richieste di fondi per l'esercito, cercò di rispondere ancora negativamente, ma l'on. Salandra aveva tanto insistito che stava quasi per recedere dal suo salutare proposito. Si è ricreduto a tempo ed ha preferito rinunciare al portafogli.

Molto probabilmente i suoi amici conservatori non gli perdoneranno il gesto compiuto e la carriera parlamentare dell'on. Rubini resterà così definitivamente chiusa. E' certo anche che l'on. Salandra troverà con facilità un altro ministro del tesoro disposto a secondare tutte le voglie dei militaristi nostrani che vogliono prepararsi seriamente alla guerra. Malgrado ciò, ripetiamo che l'on. Rubin ha compiuto, secondo noi il suo dovere di galantuomo.

Il quartetto.

Il rimpasto è un fatto compiuto. Sono entrati nel nuovo gabinetto Salandra tre pezzi grossi del parlamento: Sonnino, Carcano e Orlando. Con il presidente Salandra andranno a formare un bel quadretto.

Salandra è riuscito a propiziarsi la parte giolittiana che gongola di gioia per l'entrata di Carcano nel nuovo ministero.

Non crediamo per altro che questo ministero così rinforzato com'è sia destinato a vivere molto. Gli atteggiamenti ed i criteri di Salandra si sono rivelati così caotici e contraddittori che per poco si aggravino gli avvenimenti non ci sarebbe da meravigliare se finisse col cacciarsi nei pasticci. I nuovi entrati non potranno influire molto sull'indirizzo del governo che dipende molto da indeprecabili fatalità e da uno stato di cose che non si può mutare tanto presto.

Dal punto di vista nostro, viva e crepi il nuovo ministero è del tutto la stessa cosa il proletariato non ha nulla di bene da sperare dai nuovi ministri.

Anzi sa già che dovrà prepararsi ad ingoiare l'amarissima pillola delle nuove spese militari.

Siccome però l'on. Orlando ebbe qualche tempo fa a manifestare liberatamente l'opinione che dovrebbe concedersi una larga amnistia ai ferrovieri ed alle vittime politiche, speriamo almeno che entrando nel ministero, non cambi anche parere e non si dimentichi dei condannati e dell'amnistia.

E' una vecchia consuetudine per i deputati nostrani cambiare [illegible] immediatamente di opinione indossando la feluca: speriamo che almeno l'on. Orlando non segue lo stesso demoralizzante esempio.

Sempre più chiaramente

La borghesia è una classe « economica »

Una prova evidente che la borghesia si è presto liberata dagl'incomodi bagagli dei « Diritti dell'uomo » si è nel fatto che essa ha sollevato ovunque la violazione della neutralità del Belgio, fingendo sì d'indignarsi, ma proporzionando i termini della propria indignazione ai proprii comodi, ai proprii egoistici interessi. Se la borghesia di tutte le nazioni fosse insorta con voce unanime a forzare i propri governi alla guerra per la difesa del principio di nazionalità, voleva dire ch'essa è veramente la classe depositaria di quel principio, che porta « coi suoi destini » indissolubilmente la sorte delle autonomie nazionali.

Ma, e non è il caso d'insister troppo su questa verità, la borghesia è ormai completamente, mi si passi l'espressione, *economizzata;* e non ha più altro compito che quello di *conservare*, magari a traverso i conflitti più aspri.

Ed una cosa occorre mettere bene in chiaro: che nelle grane moderne, specie nell'attuale, non si dibatte la sorte d'alcun principio ideale, ma solo di forze, di organizzazioni materiali che cercano un equilibrio.

La sorte della nazione è affidata al proletariato.

E molti bravi compagni, preso atto della impotenza organica, costituzionale della borghesia a far riconoscere le libertà nazionali, vorrebbero che il proletariato si assumesse sulle proprie spalle quella difesa del principio nazionale che la borghesia non può più fare. Vorrebbero che gli operai sottentrassero ai borghesi per difendere la « nazione ». A questo punto devo dichiarare che anch'io credo perfettamente che il proletariato, la sola classe che abbia un avvenire, al quale appartiene la storia del prossimo domani, sarà quello solo che avrà la capacità di risolvere il problema nazionale; perchè se la borghesia nei primi anni del suo sviluppo si giovò dei principi dell'89, lo stesso processo di questo suo sviluppo portava in sè la negazione radicale di quei principi.

La borghesia è antinazionale.

Infatti la legge fondamentale del processo borghese è lo sforzo indefinito e spregiudicato per ottenere al capitale, *in qualunque modo e a qualunque costo*, il massimo dei rendimenti. Le borghesie costituite nei rari gruppi nazionali tendono a far di sè il centro di tutto il mondo economico; tendono ad esasperare quasi la potenza del capitale, facendolo produrre sempre di più e sempre meglio.

E questo « sempre di più e sempre meglio » sarebbe certo una legge provvidenziale, se il mondo economico non avesse i suoi limiti ferrei, se cioè la tecnica della produzione non incontrasse difficoltà insormontabili che ne arrestano o ne rendono lento il progresso, e se i mercati non si saturassero. Cosicchè la borghesia, spinta dalle necessità della propria stessa capacità di vita, è costretta a rimanere unilaterale, grettamente nazionale, e procedere — essendo il campo limitato — mediante spogliazioni e violenze.

La legge fondamentale della borghesia è *l'imperialismo,* ed è sintomatico il fatto che le due nazioni economicamente meglio organizzate, Inghilterra e Germania, sono anche quelle la cui politica ha caratteri più decisamente imperialistici. Cosicchè la borghesia, essendo imperialistica, è antinazionale, perchè per far trionfare la propria « nazione » è costretta a violare il principio di nazionalità, pronta domani ad invocarlo nuovamente quando la sua debolezza militare non le permetta una politica agressiva.

Solo l'internazionale risolverà il problema nazionale.

Perchè quindi il principio nazionale sia salvo, bisogna che le singole nazioni si pongano in una condizione per la quale sia loro possibile vivere e progredire senza diminuire alle altre nazioni le loro ragioni di vivere e di progredire. E ciò non sarà certo ottenuto per virtù dei protocolli dell'arbitrato pacifista: il problema è ben più complesso, ben più profondo. Non si tratta di ottenere un consentimento di persone restie a un'idea, di *convincere,* di *convertire;* l'apostolato della pace non può consistere nelle conferenze o nei bollettini dove si spieghi a tutti quelli che hanno tempo e voglia di sentire che la pace è più bella che la guerra; l'apostolato della pace noi lo ritroviamo tutto *in un problema di organizzazione*.

Esso non può essere di uno o più uomini, esso è il compito di tutta una classe, quella proletaria, la quale soltanto (perchè i suoi interessi coincidono in questo periodo della storia umana cogli interessi di tutta l'umanità) può imporre alle varie nazioni in cui vive una organizzazione (economica ed etica) tale per cui sia possibile la convivenza delle nazioni in un regime di libero concorso internazionale.

Proletariato che rinuncia alla sua posizione di classe fa opera antinazionale.

Riformisti e nazionalisti hanno l'abitudine di citare il proletariato degli altri paesi, specialmente quello di Germania, i quali farebbero, a loro dire, opera nazionale, perchè antepongono ai propri interessi quelli della « nazione ».

Ora io voglio dimostrare, che non soltanto il proletariato, sparendo nella « umanità » nazionale fa opera contraria agli interessi della sua nazione. Perchè compito del proletariato è quello di creare una organizzazione tale che il gruppo nazionale da cui questa organizzazione si esprime abbia diritto di vita libera e feconda nel mondo; esso solo ha la capacità di organizzare la produzione in modo tale da poter partecipare senza insanabili contrasti alla vita economica internazionale, e se esso proletariato manca al suo compito, la nazione a cui appartiene si abbandonerà ad una o ad un'altra forma d'imperialismo che presto o tardi finiranno per renderne impossibile la convivenza colle altre nazioni.

Guardate ai compagni tedeschi: essi scomparendo nell'unanimità nazionale, non soltanto si sono danneggiati, per l'enorme perdita di uomini e danaro, ma anche hanno la loro responsabilità nella rovina della loro nazione, la quale, appunto perchè la unanimità su cui è costituita le permette una politica imperialistica, dovrà cedere di fronte ad altri imperialismi.

La nazione borghese non è un passo alla nazione socialista.

L'errore per cui molti compagni sono rimasti dubitanti consiste in uno strano ragionamento (che deriva dall'abitudine inveterata di concepire la storia come una *sovrapposizione* gradevole e meccanica di periodi sempre più perfetti, fino a quello che tutti in sè li risolva all'ultimo gradino della scala) per cui la nazione socialista non possa derivare che dalla ...riforma della nazione borghese, sua base indispensabile.

Ora non è nient'affatto vero che il passaggio dalla nazione borghese alla proletaria sia *naturale*, che questa sia lo svolgimento di quella. Allo stesso modo che tra proprietà privata del capitale e proprietà collettiva non esiste alcun ponte, che tra regime borghese e regime socialista c'è profonda contraddizione, sì che non si può passare dall'uno all'altro se non *per via rivoluzionaria*, così la nazione borghese non lascierà posto a quella proletaria se non per mezzo d'un profondo rovesciamento di valori, se non per mezzo della *sostituzione* di una organizzazione all'altra, alla quale è, nel momento storico in cui ciò avviene, opposta.

I compagni quindi che credono che per arrivare al socialismo occorre passare *fatalmente* per la nazione borghese, edirò che il socialismo è la negazione della nazione borghese, e che essi, se fossero logici, sosterrebbero pure che tutti i socialisti si dovrebbero mettere a fare gli sfruttatori e gli strozzini degli operai perchè tanto per arrivare al collettivismo bisogna che i capitali si accumulino in un ristretto numero di persone.

E' vero che nella storia l'uguaglianza economica si produrrà dopo l'uguaglianza politica, ma ciò non avverrà colla regolarità d'un meccanismo, ma attraverso quel processo complesso che è la infinita varietà della storia, continua distruzione e continua creazione.

L'avvicendarsi dei vari problemi.

Alcune nazioni avranno raggiunto il socialismo che altre saranno ancora allo stadio precapitalistico; dovremo noi aspettare a liberarci dal dominio dei borghesi finchè, ad esempio, i bravi isolani della Tasmonia ci abbiano raggiunto?

Se si sostiene che bisogna *prima* risolvere il problema nazionale, bisogna anche avere il coraggio di dire che non è ancor tempo di esser socialisti, e di formare senz'altro un partito che si metta a predicare la libertà per i coreani e per gli ottentotti. Ma la storia non è un cammino uniforme: essa non aspetta che quel problema che logicamente pare essere il primitivo sia completamente risolto, prima di prospettarne un altro. I problemi non sono giunti a piena maturazione che già altri si affacciano; l'importante per un uomo e per un partito è di *porre a base della propria azione quel problema che contenga in sè, potenzialmente, la soluzione degli altri.*

Il partito socialista, come ho dimostrato, lottando per l'attuazione dell'internazionale proletaria, è il solo che possa sul serio creare una società dove siano riconosciute le indipendenze nazionali. L'internazionale risolve in sè le nazionalità, non sopprimendole, ma offrendo loro la sola base possibile di esistenza e di convivenza.

Se vogliamo salvare la libertà nazionale battiamoci pel Socialismo.

I compagni italiani hanno dunque, a quanto crediamo, un compito faticoso sì, ma non impossibile. Essi devono identificare la loro posizione di « neutralità assoluta » con il concetto che le libertà nazionali non possono essere salvate che dal proletariato, il quale ha la coscienza di portare in sè, nelle sue forze, quella sola futura società in cui esse saranno possibili.

Ma la neutralità nostra non può aver valore se non per il significato che il proletariato le deve dare; essa sarebbe una ben povera cosa se non volesse dire anche proposito di operare per il socialismo.

Insomma bisogna che noi mettiamo nel volere la neutralità tanto coraggio, tanta fede, tant'altezza morale quanto almeno sarebbe necessario per fare una guerra; bisogna non opporre uno stato di quiete a uno stato di lotta, ma una lotta a una lotta, una concezione a una concezione. Io dico che la neutralità ci porterà dei benefici solo nella misura in cui noi la sapremo impegnare di valori socialisti, nella misura in cui essa apparirà davvero come antitesi materiale e morale della guerra borghese.

Per affermare la neutralità bisogna esserne degni bisogna ch'essa sia davvero frutto di fede (la nostra parte migliore) nel proletariato, (la parte migliore della nazione), sia insomma, abbandonando alla letteratura tutti gli altri aggettivi, una « neutralità socialista ».

a. t.

L'altro Peppino

Peppino Garibaldi è sempre a Montelimar al campo dei volontari italiani ma è di un altro Peppino che vorremmo avere qualche notizia.

Non avete capito? Si tratta di Peppino Bevione, deputato del IV collegio per 67 voti. Da quando i suoi amici lo hanno sconfessato e da quando ha compiuto l'eroico sforzo di inscriversi nel corpo delle guide a cavallo non se ne è più saputo nulla.

Non vorremmo che la scomunica dei nazionalisti lo avesse fatto cadere ammalato.

Comunque, per svegliarlo, riproduciamo dalla Voce di Firenze un interessante brano di un articolo del prof. Pietro Silva che lo riguarda un po' da vicino.

Quello che il prof. Silva scrive del nostro Peppino noi l'abbiamo già detto e su questo giornale e sull'Avanti! ma fa sempre piacere vedere confermati i propri giudizi da persone superiori alle nostre lotte di partito ed estranee al nostro ambiente e quindi imparziali.

E' forse superfluo dire che, riproducendo lo scritto del prof. Silva, facciamo le nostre riserve in quanto al giudizio che egli esprime sullo sciopero generale del giugno.

« Il prototipo di questi possessori del fiuto della piazza (pardon, del senso della realtà) è l'on. Bevione. Gli ultimi atteggiamenti di questo poco ragguardevole uomo politico vanno ricordati, non per la loro importanza, nella nostra vita pubblica, ma per la luce che gettano sulla tattica del partito al quale il Bevione appartiene.

Al tempo dell'infatuazione libica il Bevione fu tra i più audaci propalatori di esagerazioni; le *inesattezze* (per chiamarle con eufemismo) de' suoi scritti resteranno tra i più memorabili documenti del modo col quale si montò l'opinione pubblica quando questa si orientava verso la Libia. Al principio di quest'anno, quando la Banca commerciale credette opportuno di *orientare* l'opinione pubblica verso l'Asia Minore, ecco Bevione scoprire e decantare le rose di Adalia e il resto.

Ma il giornalismo non basta più al[illegible] del collega e maestro on. Federzoni non lasciano dormire. Ecco la lotta politica per il quarto collegio politico di Torino. Quale magnifica occasione per far l'apologia della propria azione durante l'impresa libica, e insieme per diffondere i principi imperialistici del nazionalismo. Ma Bevione fiuta, sente che ciò sarebbe pericoloso, sente che gli entusiasmi libici sono in gran parte aboliti, sente che il solido buon senso piemontese non ha molta simpatia per l'imperialismo guerrafondaio; e allora sordina sulla Libia, sordina sulle dottrine imperialiste, protezioniste del nazionalismo. La divisa nazionalistica è nascosta sotto un comodo paludamento costituzionale, con qualche ornamento di liberismo economico. Intanto lo sciopero inconsulto del giugno suscita le paure borghesi e lo sdegno antisocialista. Il Bevione afferra a volo l'occasione e impernia la campagna elettorale sulla base della crociata antisocialista, diventa l'esponente della concentrazione borghese, e vince.

Scoppia la guerra; il Bevione non è secondo a nessuno dei suoi correligionari nel diventare antitriplicista e sostenitore della guerra contro l'Austria. ma il motivo sul quale impernia la sua campagna per la guerra è il più cinico di tutti: l'Austria è disfatta, non è più capace di tenere i suoi possessi, quindi facciamo il colpo, prendiamoli noi.

Intanto l'avversione quasi generale in Italia contro l'imperialismo militarista conservatore austro tedesco, e la simpatia per gli alleati franco inglesi che rappresentano le tendenze liberali democratiche, determinano attraverso a tutta la nazione un aumento delle correnti liberali democratiche; i conservatori, i clericali sono in ribasso.

Il Bevione fiuta ciò, ed eccolo subito, in un memorabile articolo della « Stampa », buttare a mare la parte più preziosa del bagaglio nazionalista: le teorie conservatrici, eccolo carezzare ed esaltare le idealità democratiche, quelle idealità che sono la bestia nera del nazionalismo.

Così coll'esempio caratteristico del Bevione, si spiega il segreto dell'apparente successo del nazionalismo, mentre in realtà il programma nazionalista è in sfacelo. Si ottiene il successo sacrificando l'integrità del programma, trasformando il programma a seconda dell'ora che volge ».

SENZA RE

E' noto che per la sede del parlamento è stata preparata una nuova aula visitando la quale l'on. Galli ha fatto una scoperta che a costretto i suoi onorati capelli di perfetto monarchico a raddrizzarsi.

Ha scoperto nientemeno che nella nuova aula mancano [illegible]

L'on. Galli ha chiesto spiegazioni e si è osato a rispondergli che la Commissione aveva giudicato non esserci affatto bisogno di collocare dei reali nella nuova aula di Montecitorio.

L'on. Galli non è rimasto soddisfatto e ha perfettamente ragione.

Bisogna provvedere a collocare al più presto i busti che mancano e se è possibile aggiungerne un altro: quello del povero Pantalone che paga tutte le spese e che è eternamente imbrogliato dagli onorevoli che fabbricano leggi.

La nazione delle madri

Vi è, nella incommensurabile angoscia della guerra, una nazione senza nome, nè lingua, nè frontiere, nè governo. Il suo territorio non è segnato in alcuna mappa; è una nazione segreta tenuta insieme da invisibili vincoli. Questa nazione vive in tutti i paesi insanguinati dalla spada, è la nazione delle madri.

La maternità è dovunque uguale. La tragicità della guerra può essere pienamente solo compresa da coloro che sanno vedere la nazione delle madri celata entro le nazioni guerreggianti e sentono i colpi arrecati a tutti i cuori doloranti.

Milioni di madri soffrono in questo momento la medesima muta agonia. Nessun censimento può calcolare il numero preciso delle madri aventi, ora, l'angoscia incessante nel petto. Ma se sentiamo di immaginare la somma totale dei dolori chiusi nell'anima di 10 milioni di madri potremo comprendere la spaventevole grandezza della calamità piombata ora sulla razza umana.

∴

Dieci milioni di madri piangenti, come Rachele, sui propri figli!! Quale oceano di lacrime! E ogni lacrima esprime lo stesso dolore, sia che venga versata a Varsavia o a Monaco, a Cracovia o a Colonia, a Bruge o ad Amiens, ad Arras o ad Ely, a Londra o a Lovanio!

Il lamento della maternità è cosa a sè. Esso è estraneo alle cause della guerra, alle competizioni delle razze, all'orgoglio degli imperi; è un sentimento più radicato e durevole di ogni motivo che spinga i giovani alla battaglia.

Gli stati sorgono e cadono; gli imperi vengono e vanno ma attraverso a tutte le vicende dei congegni di governo, la nazione delle madri rimane indistrutta e indistruttibile. E allorchè tutti i vincoli umani tra le nazioni vengono spezzati, un legame solo si mantiene fermo tra le madri dei giovani soldati che si uccidono reciprocamente, il comune amore.

∴

E' un bene pel mondo che questo ultimo legame si mantenga quando tutti gli altri vengono travolti dalla bufera della guerra. Il legame della maternità si mantiene anche quando gli uomini insegnano ad odiare uomini che mai hanno visto.

Questo odio è un sentimento artificiale, non facile a mantenere coll'elemento di cui vive. Non si può uccidere un uomo senza pensare che egli è un fratello.

Quel semplice soldato inglese che prese a calci, invece che a fucilate, una pattuglia tedesca dimostrò di essere più che umanista o sportman, una creatura umana.

Tutti gli altri vincoli se ne vanno col vincolo della fraternità: il vincolo dell'arte, della scienza, della religione, dell'insegnamento, della poesia, della musica e perfino della medicina; la guerra li fonde tutti.

La umanità salva solo il vincolo della maternità dalla furia della jungla e della ferocia dell'atavico limo. Ogni cosa può portar via il Dio della guerra, ma questa no. Attraverso il fumo delle brucianti città possiamo trovare il dolce e triste aspetto della eterna madre, struggentesi sovra i mille campi di battaglia, ricercante nelle trincee con paziente tenerezza l'amato viso, versando sovra tutto il selvaggio caos della carneficina il santo splendore di una imperitura devozione.

∴

L'uomo non può comprendere la profondità della agonia sopportata dalle madri. Esso non sa superare la grande barriera che separa il cuore del padre da quello della madre. L'amore del padre pel figlio è differente, per qualità e grado, da quello della madre. La povertà del linguaggio ci sforza ad usare la medesima

parola pei due affetti, ma dovrebbe esservi una parola speciale per esprimere il meraviglioso sentimento della maternità.

Noi parliamo di ingegno ma raramente di amore materno, benché questo sia la forma più alta di ogni amore. Esso è la espressione suprema del maggior disinteresse, la prova contro la ingratitudine, la crudeltà e tutti gli elementi fatali ad ogni altra specie di amore. Per cui, allorquando un paese chiede alla madre di dare all'esercito il proprio figlio le chiede cosa più cara della stessa sua vita.

Sonvi poche madri che non preferiscono dare la propria vita piuttosto che la vita del figlio. L'uomo non ha un amore più grande della madre quando dà al proprio paese la vita del figlio. E l'amore materno è superiore a tutte le distinzioni e convenzioni di classe, rango e casta; tutte le madri sono uguali nel sacrificio.

La madre povera del limo della città, o della capanna rurale, dà tutto il suo quando dà il figlio all'esercito e la gran dama non dà di più nè di meno.

In questo cimento tutte le madri sono uguali; esse sono fatte pel dolore e l'abnegazione; esse hanno di questo dolore la silenziosa solidarietà. Il nostro esercito deve molto all'eroismo della maternità. Quei giovani che marciano, in lunghe colonne, per le strade di Londra, sono legati alla fibra del cuore delle loro madri. Quanti di essi risponderebbero alla chiamata del loro paese (2) se la madre li ritenesse? Il paese dice loro «vieni», ma è la madre che soggiunge «và». Quale è il figlio che immagina il dolore nascosto che palpita dietro l'amaro sorriso, la voce tremante e le braccia protese della madre?!

∴

Per l'eroe morto vi è la pace, ma per la madre vi è il dolore che mai può essere alleviato. Altri possono dimenticare, la madre mai; essa porta il proprio dolore fin nella tomba; conserva freschi i ricordi e le care reliquie; le anella dei ricciuti capelli dell'infanzia, le fotografie, i berretti da scuola, i colori, le vesti, tutto in breve ciò che è testimonianza dei periodi della gioventù e quanto sopravvive nella morta casa!

E queste madri non indietreggiano nè esitano! Esse danno al figlio il loro addio con coraggio e il sorriso che simula la indifferenza. Allorchè il colpo preveduto arriva, esse tengono alta la testa e affrontano l'asprezza della vita senza rimpianto [illegible].

Alcuni giorni fa eranvi due fratelli sul campo d'onore; il primo soldato il secondo marinaio, entrambi giovani sulla soglia della virilità; uno morì, per la patria, in Francia, l'altro nel mare del Nord; la orbata madre li aveva offerti tutti e due e la sua vita è ora spezzata da un dolore senza fine!

Dinanzi a tali sacrifici ciò che un uomo può fare e solo di piegare le ginocchia in umile riverenza e ineffabile gratitudine. Solo una grande e purissima causa può santificare sì gran dolore. Le madri del genere umano non avranno sofferto invano se i loro dolori porteranno la redenzione della umanità. Superata questa angoscia, la volontà del mondo sorgerà per stabilire e mantenere sempre la pace sulla terra.

Dott. G. Lava.

(1) Da un articolo di James Douglas: *The nation of mothers*, pubblicato recentemente nel *The Daily News and Leader* - Londra.

(2) In Inghilterra l'esercito è fatto tutto di volontari.

Tedeschismo

Intendiamoci bene: noi non siamo affatto dei tedescofili e vogliamo lasciare alla più sporca razza che appesta l'Italia — i clericali — il privilegio di essere i soli difensori dei criminali che hanno ridotto il povero Belgio nelle più dolorose condizioni.

La nostra istintiva avversione contro il tedeschismo brutale e selvaggio non ci impedisce di riconoscere che in molte cose i tedeschi superano i nostri cari patriotti.

Sappiamo, per esempio, che l'amministrazione militare tedesca, nell'assegnare le forniture militari vigila perchè gli impresari non sfruttino gli operai e prescrive delle speciali condizioni di lavoro per gli operai occupati in queste industrie. Così vieta che si facciano straordinari e obbliga a ridurre l'orario a nove ore e a praticare turni di lavoro per occupare il maggior numero possibile di disoccupati, a impiegare di preferenza gli operai che hanno famiglia e a non ridurre i salari. E queste norme sono così rigidamente applicate che qualche fornitore, aveva voluto violarle, si è visto togliere il lavoro.

In Italia le autorità militari non si curano affatto di indagare se gli operai e le operaie sono sfruttati e i fornitori militari hanno tutta la libertà di aumentare gli orari e di ridurre i salari e anche di fornire allo Stato della roba marcia che viene pagata come nuova se si ha la furberia di distribuire qualche mancia.

TORINO NOSTRA

I monarchici approvano

L'Unione liberale monarchica, dopo avere taciuto tanti mesi, ha sentito l'impellente bisogno di far votare dal suo Comitato un ordine del giorno per manifestare il parere della grande associazione monarchica sull'attuale momento politico.

Ma adesso che l'ordine del giorno è venuto fuori scommettiamo che nessuno è riuscito a comprendere come la pensino i grandi uomini che reggono le sorti dell'Unione liberale e del cosidetto partito liberale.

I grandi uomini dell'Unione liberale affermano anzitutto di consentire pienamente nei criteri che hanno informato e che informano l'opera del governo.

Non c'è nulla di straordinario dal momento che i grandi uomini dell'Unione hanno sempre consentito coi criteri governativi fin da quando era al potere l'on. Giolitti e faceva il democratico; ma in questo caso sarebbe veramente interessante sapere come i grandi uomini dell'Unione hanno potuto conoscere i criteri del governo a caso e senza criteri precisi, e che, comunque, ammesso che abbia agito in base a qualche criterio, si è per altro ben guardato dal lasciarlo intravvedere ad alcuno.

Nemmeno gli ufficiosi — ed è tutto dire — ci han saputo dire in questi mesi quali sono i criteri del governo: è perciò legittimo dubitare che neppure i grandi uomini dell'Unione liberale li conoscano.

I grandi uomini della monarchicheria locale hanno scoperto che l'opera del governo è stata di «leale neutralità prima, poi di vigile attesa e di alluosa preparazione, e quindi, appena è occorso, di energica azione per la tutela degli interessi italiani».

Che cosa vuol dire «neutralità leale»? e quali sono, se è lecito saperlo, gli interessi italiani che il governo ha difeso con energica azione?

Forse non lo sanno nemmeno i grandi uomini che hanno votato alla unanimità l'esilarante ordine del giorno, ma tutto ciò non gli ha impedito di mandare un plauso a Salandra e al suo ministero.

I grandi uomini hanno anche voluto auspicare che quando l'ora sarà giunta e con quei sacrifici che saranno necessari si raggiungano le idealità patriottiche che sono una tradizione [illegible] al nostro paese.

E così, tra la neutralità leale e l'ora che dovrà giungere, cercate voi, se vi riesce, di capire che cosa vogliono i maghi politici che dirigono l'Unione liberale monarchica.

Modestamente, noi comprendiamo soltanto che i monarchici torinesi non hanno nessuna voglia di guastarsi col governo, sia esso presieduto da Giolitti o da Salandra, vada verso la pace o verso la guerra, abbia una tinta conservatrice oppure democratica.

I riformisti per la guerra

Ci eravamo dimenticati di annunciare che tutti i dissensi che hanno travagliato per qualche tempo la locale Sezione del Partito Riformista sono stati amichevolmente risolti e quindi la pace è ritornata nelle file dei nostri cugini.

Ne abbiamo tanto piacere perchè il mondo è tanto largo che c'è posto per tutti e vogliamo essere tanto gentili da far sapere anche che i riformisti rappattumati si sono adunati per votare un ordine del giorno contro la neutralità e a favore della guerra.

E' bene che i posteri non siano defraudati di un fatto così importante.

Anche i repubblicani...

I repubblicani torinesi ci comunicano un lungo ordine del giorno col quale dopo varie considerazioni, finiscono col propagandare la necessità della guerra immediata.

Le elezioni probivirali e il dovere del proletariato

Sono indette per la prossima domenica le elezioni dei probiviri per diverse industrie e noi esortiamo gli operai inscritti alle liste elettorali di partecipare alla votazione per dimostrare che essi hanno compreso l'utilità che i collegi probivirali funzionino e siano circondati dalla fiducia della massa operaia.

Sappiano che molti e molti lavoratori, oggi, sentendo parlare dei probiviri provano lo stesso senso di stupore e si rivolgono la medesima interrogazione, che rivolse don Abbondio a sè stesso quando giunse al capitolo del suo libro che trattava di Carneade, personaggio a lui sconosciuto.

E' però necessario che le organizzazioni operaie e gli stessi operai che hanno già compreso l'utilità dell'istituzione probivirale ed apprezzati i vantaggi del suo funzionamento spingano i loro soci e i loro amici a non disinteressarsi delle elezioni dei probiviri e a dimostrare in modo evidente la loro cura perchè le istituzioni create a vantaggio della classe lavoratrice abbiano a perfezionarsi ed a migliorare sempre più.

Confidiamo adunque che i compagni migliori faranno la necessaria propaganda perchè la percentuale dei votanti sia abbastanza alta e valga a dimostrare che i lavoratori sanno usare tutte le armi per difendere i loro interessi e per tutelare i loro diritti.

Se poi gli industriali, come corre voce, diserteranno le urne o vi parteciperanno in numero molto scarso i lavoratori dimostreranno ancora con la loro partecipazione di apprezzare meglio della classe industriale le leggi che tutelano i lavoratori e che servono un poco a limitare gli arbitri della classe padronale.

La dote del Regio

Anche quest'anno pare sarà tenuta una grande stagione di opera al teatro Regio e sappiamo che è in gestazione un cartellone monstre-wagneriano in prevalenza, in quanto il deus ex machina è il comm. Depanis.

Speriamo, nella peggiore delle ipotesi, che i nazionalisti non solleveranno nessuna obiezione alla musica tedesca e non spingeranno il loro patriottismo fino ad obbligarci a sentire ad ogni costo l'Isabeau od altra simile Fanciulla del West.

Ma poiché questa stagione di opera non potrà essere effettuata se non con il solito lauto concorso municipale ci sembra opportuno di rinnovare la nostra opposizione contro la dote consuetudinaria, sopratutto in questo anno in cui gravissimi bisogni premono sulla cittadinanza e tutte le forze del Comune dovrebbero essere destinate a sovvenire alla crescente miseria.

Nelle condizioni in cui versa il proletariato, di fronte ad un sempre maggiore accrescimento della disoccupazione e ad un acuirsi inevitabile della miseria, ci sembra che il Comune dovrà pensare a convergere tutti i suoi mezzi in un unico scopo: far sì che l'inverno sia meno triste per i poveri. Quindi abolizione di tutte le spese di lusso.

Poichè, infine, il Regio è teatro riservato esclusivamente alle classi più ricche e se queste amano la musica ed il divertimento, hanno l'obbligo di pagarseli. Tanto più che le cosidette serate popolari costituiscono una irrisione in quanto pochissimi fortunati riescono ad acciuffare i biglietti sui quali si esercita largamente ed in modo incontrastato il più odioso bagarinaggio.

La conclusione non è per noi dubbia; ma temiamo purtroppo che la borghesia torinese, la quale ha dato sinora così indubbie prove del suo egoismo continuerà, poichè ha il municipio in mano, a farsi pagare da tutti i contribuenti anche il teatro.

Un pallone che si è... sgonfiato

A gonfiarlo troppo aveva pensato l'ineffabile signor Alarico Carassi, *commissario di P. S.* di Borgo Dora.

In un comizio tenutosi il 5 luglio scorso al Circolo socialista Barriera di Milano, sul tema: *Attuale momento politico*, parlando dello sciopero generale l'oratore faceva un breve esame della *teppa alta*, dei *teppisti poveri*, passando in rassegna anche i *teppisti in divisa*.

A questo punto Alarico si scalda ma... non interviene.

Teppisti in divisa?! ah sì?... L'oratore alludeva a me e a tutti i poliziotti presenti. Quindi... denuncia per oltraggio alla Forza pubblica nelle persone di... (e lì giù il suo riverito nome e quello di tutti i suoi colleghi) a termine dell'art. 194 c. p. (*Da un mese a due anni di carcere*).

L'oratore continua a parlare e il buon Carassi non scioglie il Comizio ma scrive: *Apologia dello sciopero generale e dei suoi risultati, eccitamento all'odio fra le varie classi sociali*, art. 247 c. p.

(*Da quattro mesi ad un anno di galera*).

Siamo sempre al medesimo comizio, medesimo oratore e medesimo... Carassi.

L'oratore constatando l'inutilità dell'arma di Balilla nei conflitti colla forza pubblica dice che il sasso del teppista povero non può competere colle armi da fuoco dei teppisti in divisa.

A questo punto, Alarico, mettendo tutta la sua capacità inventiva e *tutta la buona volontà sua* denuncia le parole dell'oratore facendole seguire da molti puntini e ne trae la deduzione che l'oratore rifiutando il sasso propende per il fucile e scrive: Eccitamento a delinquere cioè a scendere in piazza armati di fucile, art. 246, N. 2.

(*Reclusione fino a due anni*).

Non è ancora finita:

L'oratore continuando il suo discorso dice: (parlando sempre dello sciopero). *Qualcuno stava alla finestra colla faccia sbigottita, magari colle valigie pronte, disposto a prendere il largo quando il movimento si fosse fatto serio.*

Il signor Commissario colla medesima *buona volontà* di cui sopra, denuncia e scrive: «l'oratore alludeva al Re» quindi offesa al re, art. 122 c. p.

(*Da uno a cinque anni di reclusione*).

Come si vede l'architetto che mise assieme questa valanga di accuse non è che un muratore mal destro, prova ne sia che l'edificio da lui messo assieme è crollato. Non vi rimane più che... la prima... pietra cioè l'accusa di oltraggio per le parole *teppisti in divisa*.

Che il Commissario *menta sapendo di mentire*, sostenendo che quelle parole furono dirette a lui è una cosa della quale me ne infischio. Mi riprometto di chiamarlo bugiardo in tribunale.

Ciò che è grottescamente buffo è il vedere formulare delle accuse che importano la pena da due a dieci anni di reclusione per un discorso elementare di propaganda durato 20 minuti.

La sezione d'accusa assolse per il 247, assolse per il 246. Il re dichiarò che non era offeso e negò l'autorizzazione a procedere per il 122.

Ma io penso che se l'incommensurabile Alarico fosse lui il giudice condannerebbe a morte coloro che non la pensano come lui e poi domanderebbe ancora di esser nominato *boia* per strozzarli colle sue mani.

Dalberto Zaverio.

Pubblicando la requisitoria del Dalberto è superfluo dire che ci associamo alla sua protesta contro ogni attentato alla libertà e al diritto dei cittadini. (*N. d. R.*)

La Giunta non risponde

Poichè abbiamo rilevato che l'Amministrazione Rossi non ha neppure creduto di dover dare una risposta qualsiasi al memoriale presentato dalla Sezione metallurgica si è potuto credere erroneamente che ci teniamo tanto a conoscere la sua decisione in merito. Ci affrettiamo perciò ad assicurare amici ed avversari che non ci teniamo affatto a leggere sulla carta il pensieero degli illustri assessori nostrani sulle casse di disoccupazione e sul «sistema di Gand». Molto probabilmente, se dovessero sentire il dovere di dare una risposta almeno per cortesia, i signori assessori troverebbero il modo di cavarsela senza pronunciarsi sulla questione col dire che attualmente fra i metallurgici la disoccupazione è scomparsa.

Ed è vero infatti, ma è anche vero che non tutte le industrie hanno ripreso interamente la loro attività ed è anche vero che potrebbe capitare da un momento all'altro che la situazione peggiorasse e si tornasse alle condizioni di prima.

Resterebbe sempre, comunque, la questione di principio e potrebbe riuscire interessante sapere se un municipio italianissimo come quello di Torino sarebbe disposto ad aiutare il funzionamento delle Casse di disoccupazione delle organizzazioni operaie come fanno moltissimi comuni tedeschi.

Per nostro conto sappiamo già che è più facile che il senatore Rossi venga eletto re d'Italia! Lo sapevamo già prima che la Sezione metallurgica presentasse il noto memoriale al quale i nostri padri coscritti non hanno nemmeno saputo dare una risposta. Ma sarebbe bene che avessero il coraggio di dirlo apertamente e di scrivere sulla carta le ragioni che consigliano i nostri italianissimi amministratori a mettersi al di sotto dei tedeschi.

Crediamo di conoscere anche queste ragioni perchè qualcuno che pretende di essere molto intelligente se dice a mezza voce in privato ma riuscirebbe istruttivo per il pubblico conoscerle ufficialmente perché così si vedrebbe come si preoccupino dei bisogni dei lavoratori quegli stessi amministratori che s'affannano a mettere al mondo l'Ufficio del Lavoro, il cui scopo, dai clericali apertamente confessato, dev'essere quello di fare concorrenza alle odiate organizzazioni operaie che i socialisti dirigono.

Il Comune non paga

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Grido,

In occasione delle ultime elezioni generali amministrative siamo stati obbligati a fare servizio nelle varie sezioni elettorali colla promessa che saremmo stati pagati. Il lavoro nostro si è prolungato fino alla mezzanotte e in qualche sezione fino al mattino, ma finora non abbiamo preso un centesimo di compenso. Abbiamo reclamato e ci hanno spediti da un ufficio all'altro senza alcun risultato. Abbiamo provato a scrivere all'assessore Avezzano e ci ha risposto che non abbiamo diritto ad alcun compenso.

Ti pare giusto? Siamo stati in servizio dal mattino alle sette fino allo scrutinio ultimato con un intervallo brevissimo per il pranzo e poi ci fanno sapere che questo lavoro lo dobbiamo fare gratuitamente. E ce lo dicono proprio dopo aver promesso il compenso e dopo averci menato per il naso parecchio tempo.

Alcuni spazzini.

Viva la civiltà!

Un povero contadino di Santa Vittoria d'Alba era stato accompagnato nella nostra città per essere ricoverato all'Ospedale. Ma non aveva le carte in regola e i regolamenti parlano chiaro. Un disgraziato può essere anche ammalato gravemente come lo era il contadino di Santa Vittoria ma se manca una carta può crepare su una strada.

Al contadino di Santa Vittoria è capitato di crepare alla stazione di Porta Nuova mentre si accingeva a tornare al suo paese dopo essere stato visitato da un medico municipale il quale aveva dichiarato che non lo si poteva accogliere in nessun ospedale.

E' un vero peccato che quel povero cristo, esalando l'ultimo respiro, non abbia avuto il fiato sufficiente per gridare: Viva la civiltà.

Il trasloco dell'on. Daneo

L'on. Daneo deputato del 1° collegio torinese e ministro dell'Estrazione nel gabinetto Salandra, sembrava destinato ad essere uno dei sacrificati alla necessità parlamentari del rimpasto.

L'on. Daneo aveva già versato due lacrime e stava per ordinare un vestito da lutto, quando invece, essendosi l'on. Salandra ricordato che egli è piemontese non ha più creduto conveniente sacrificarlo e ha chiesto al deputato del I. collegio di dare al Paese un nuovo esempio di... abnegazione rassegnandosi a restare nel gabinetto.

L'on. Daneo è rimasto, ma dal dicastero dell'Istruzione è stato costretto a passare a quello delle Finanze.

I giornali hanno subito scoperto che è un insuperabile finanziere.

Un infortunio alle officine principali delle ferrovie dello Stato.

Nel pomeriggio di lunedì al riparto montaggio locomotive, delle sopra citate officine il manovale Albino Muzio mentre era intento a manovrare alcune ruote da automotrici, fu preso disgraziatamente in mezzo a due di queste e rimase contuso gravemente all'addome destro.

Intervenuti i superiori locali per la solita constatazione, uno di essi ebbe senz'altro ad ammettere che tale fatto si doveva piuttosto ad un atto di cretinismo personale (*e cioè per noncuranza procurato*) anzichè ad una vera e propria disgrazia.

Non v'è che dire...: sempre pronti questi eroi a speculare sul male altrui attenuandone la gravità ed il modo con cui è avvenuto per concedersi delle attenuanti... ma non si peritano di porre un doveroso rimedio ad un deplorevole stato di assistenza interna in certi casi come questo; ed in altri precedenti per i quali richiesta la cassetta dei farmaci, mai nulla essa conteneva.

Il rappresentante degli operai, intervenuto, protestò energicamente; come ben altre volte ebbe a fare; facendo giungere tale atto al capo compartimento. Malgrado ciò, e tutte le precedenti buone promesse ed affidamenti dati dal medesimo al riguardo; sino ad ora è rimasto purtroppo tutto insoluto.

Cosa pensa dunque di fare il capo compartimento; aspetta forse l'ordine della Direzione generale?

Speriamo che questa volta si pensi sul serio a fare qualche cosa, affinchè non si provochi una generale protesta di tutto il personale, la quale non farebbe certo piacere alla tanta autorità ferroviaria. Si provveda quindi per tempo poichè oltre ad essere inumano, torna poco ad onore di lor signori.

Seduta del Gruppo Consigliare

La seduta si tenne con parecchie centinaia di operai ed organizzatori, rappresentanti le leghe ed il Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Si discusse dell'importante questione dell'ufficio del lavoro municipale, per cui furono relatori Marchetti e l'on. Quaglino.

Dei consiglieri socialisti erano:

Presenti: Allasia, Bianchini, Bonetto, Bono, Cagno, Garizio, Norlenghi, Quaglino, Romita.

Assenti giustificati: Bachi (di cui si lesse una lettera riflettente la questione), Casalini, Gasca.

Assenti ingiustificati: Balsamo, Gherardini, Zino-Zini.

Dopo una lunga discussione la seduta fu rinviata ad un'altra sera.

Per le nuove stazioni e l'abbassamento del piano del ferro

I consiglieri comunali Donato Bachi, G. G. Garizio, Allasia, Gherardini, Bonetto ed altri, hanno presentato al Sindaco la seguente protesta.

«Il Consiglio comunale, deplorando la lentezza con cui da parte dell'Amministrazione ferroviaria sono condotti i lavori per l'abbassamento del piano di ferro, ed il ritardo frapposto all'inizio dei lavori per le nuove stazioni, protestano ancora una volta contro il trattamento che costantemente vien fatto a Torino in materia ferroviaria, invita il Sindaco a farsi interprete presso il Governo e la Direzione delle Ferrovie di questa protesta ed adoperarsi perchè senza ulteriori ritardi si provveda ad iniziare e condurre a termine rapidamente tutti i lavori convenuti, anche allo scopo di diminuire la grave disoccupazione nella nostra città».

Associazione Generale degli Operai

Facilitazione ai Soci

Per accordi intervenuti tra l'Associazione Generale nostra e lo Stabilimento fisioterapico le Provvidenza, via Volta, n. 8, i soci della nostra Associazione, oltre al poter fruire dei biglietti dei bagni ordinari al prezzo ridotto di L. 0,30, vendibili presso la Segreteria sociale, potranno prendere bagni Turco-Romani al prezzo speciale di L. 3.

Tale facilitazione è estesa anche ai membri di famiglia del socio con lui conviventi ed a carico, colle medesime modalità e limitazioni che per il servizio sanitario gratuito. Per tali bagni il biglietto può essere acquistato solo presso lo Stabilimento, ed occorre perciò che il socio presenti il proprio libretto sociale in regola come per le richieste di sanitari.

[illegible]

ricordino che, per disposizione statutaria, il tempo utile per la presentazione del loro libretto di inscrizione a detta Cassa alla nostra Segreteria per ottenere il consueto contributo annuo dell'Associazione nostra, [illegible] il 30 novembre prossimo, oltre la quale data perderanno definitivamente diritto a tale contributo.

Si ricorda inoltre che per ottenere il versamento dell'Associazione, occorre che il socio abbia versato per suo conto almeno L. 3 o avere un totale di versamenti pari a L. 6 all'anno. Ciò perchè il socio, con il contributo dell'Associazione, possa avere assicurato quello del Governo che integra lo sforzo fatto dall'inscritto o da altri per lui e senza del quale i suoi contributi non raggiungerebbero che un meschinissimo risultato.

Tutti i soci sono quindi pregati a presentare il loro libretto in Segreteria prima possibile; e mai in ogni caso più tardi del 30 novembre.

Il popolo a Teatro

Caffè Birraria dell'Alleanza. — Domenica venne inaugurata la stagione invernale col concerto vocale ed istrumentale. I prof. Fineschi si distinsero come macchiettisti, tenendo allegro il numeroso pubblico intervenuto per tutta la serata. L'orchestra diretta dal maestro Lami venne applaudita.

Teatro Vittorio. — La stagione d'opera richiama molto pubblico. Il baritono Gilardoni, venuto per poche straordinarie rappresentazioni, oltre ad essere celebre in arte, ha un'interpretazione di Scarpia, nella «Tosca», insuperabile.

Teatro Alfieri. — La Compagnia drammatica diretta da E. Zacconi, non ha bisogno di réclame; basta il suo nome per fare riempire il teatro. Nella *Grande ombra* di G. Antona Traversi fu un interprete efficacissimo.

Al Carignano. — La compagnia Reiter-Carini che ha inaugurata la stagione martedì con un successo nella commedia «Demi-monde» di Dumas figlio, promette altre novità.

Al Chiarella seguita la Compagnia d'operette Maresca-Garisenda-Caracciolo con buon successo.

Al Teatro Rossini. — La Compagnia comica piemontese D. Testa interprete delle sue commedie adatte ai tempi odierni, non ha mancato di dare al pubblico «Le miserie 'd monssù Travet», molto applaudita.

La Sezione Socialista ha assunto il deposito di tutte le pubblicazioni della Società Editrice Avanti! affinchè sia più facile la vendita e la diffusione di libri e di opuscoli socialisti.

Ai Circoli, alle Associazioni in genere la Sezione è disposta a cedere con speciali facilitazioni i libri stessi. Tutti coloro che hanno interesse possono rivolgersi al segretario amministrativo della Sezione nelle ore d'ufficio.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Alle donne e ai compagni

Gruppo Femminile Socialista « La ... » ha iniziato una scuola settimanale di propaganda tra le donne con compagni a scopo di istruire la donna e diffondere i principi socialisti.

Le lezioni sono incominciate lunedì ... novembre alle ore 20,30 e avranno carattere di conversazioni.

... intervenire tutte le donne che sentono il bisogno d'istruirsi sempre di più e conoscono l'importanza del compito che hanno nella famiglia come ... ed educatrici e sorelle.

Anche il Ricreatorio Laico sorto per iniziativa e a cura del Gruppo è stato aperto domenica con questo orario: la domenica dalle ore 14 alle 17 e il giovedì dalle 14 alle 17 e dalle 20 alle ... Si provvederà a coadiuvare l'educazione e l'istruzione dei bimbi e ad alternare lo studio al divertimento.

Alle donne il caldo invito di intervenire alla nostra scuola per il bene loro e dei figli ed agli uomini il dovere di mandarvi le loro donne, bimbi per sottrarli all'ipocrita educazione dei preti.

Ai compagni specialmente il compito di dare continuamente cognizione delle nostre istituzioni e di portare nelle nostre file le loro compagne e abituarle a vivere una vita come la loro illuminata da un ideale di giustizia, e non farne soltanto le compagne delle loro miserie e delle loro sventure, ma saperle volere compagne di fede e di lotta.

Molti compagni si sono curati poco di questo, e mentre essi si professano dei socialisti dei sovversivi, i loro figli frequentano all'insegnamento religioso e le loro mogli vanno al confessionale!...

Prima di essere socialisti in società bisogna esserlo in famiglia.

Quanti e quanti compagni hanno mogli, sorelle e figlie che si scandalizzano a sentir parlare di un gruppo di donne socialiste! Forse, io penso che avranno anche ragione, perchè i loro uomini per far della propaganda socialista avranno fatto di quell'anticlericalismo volgare e dannoso che colpisce soltanto i preti, avranno loro imposto brutalmente di non battezzare i figli contro le loro convinzioni!

Questo non è il modo con cui si possono strappare le donne dalle grinfe dei preti, le esaspererete sempre più e le farete diventare anche bigotte se così non sono. Solo colle verità, col dimostrarvi amorevoli e sereni, spiegando ad esse le verità potrete riuscire a formare delle vostre donne, le vere compagne della vostra vita.

E solo quando le donne comprenderanno la necessità di essere socialiste, di insegnare ai loro figli la verità, l'amore, la fratellanza, si potrà sperare in un avvenire prossimo di pace e di eguaglianza sociale.

Fatevi elettori!

Coloro che intendono farsi inscrivere elettori, si rivolgano alla casa socialista in via Barge, 10 e al Fascio G. S. via Frejus, 30.

Il prete nell'ombra

I preti sono indubbiamente più furbi di noi.

Mentre noi ci perdiamo in chiacchere, essi invece operano.

Essi sanno che il pregiudizio religioso serve molto bene alla loro bottega, e perciò ci tengono molto a che questo sia insegnato anche nelle scuole.

I lavoratori e gli anticlericali invece, pur sapendo che tale pregiudizio è un ostacolo formidabile al raggiungimento dei loro ideali, non pensano, salvo pochi, a far dispensare i loro figli dall'insegnamento religioso.

... reggio per loro.

Apertura di un nuovo distributorio

Domenica scorsa venne aperto al pubblico un distributorio dell'Alleanza in via Murtaglio.

Raccomandiamo perciò alle famiglie proletarie e specialmente alle donne di accorrervi numerose a fare i loro acquisti.

Così facendo noi daremo una meritata lezione a quegli esercenti che fecero trionfare il candidato guerrafondaio ... lezione.

Luce lavatoi e bagni

L'amministrazione comunale monarchica ci fa sapere che farà costruire i lavatoi e farà collocare cinque fanali in via Moretta.

Dei bagni, del trasporto della polveriera, e del pirotecnico, del miglioramento delle strade (che sono orrende), del miglioramento della luce nelle altre vie non ne parla. Ci dice soltanto che per le altre vie, non essendo nel piano regolatore, non può provvedere.

Noi non possiamo proprio dichiararci soddisfatti.

Tutto quanto era compreso nel nostro memoriale dev'essere attuato nel più breve tempo possibile; esso rappresenta il più necessario.

Perciò invitiamo i consiglieri socialisti a voler insistere.

Propaganda

Il Fascio Giovanile Socialista, via Frejus 30, ha indetto una serie di conferenze private di propaganda da tenersi ogni venerdì. Finora hanno parlato i compagni Scioveide e Pavesio, il primo sull'*Internazionale proletaria e la guerra*, ed il secondo sull'*Organizzazione proletaria e la lotta di classe*. I due compagni hanno avuto un bel successo.

Raccomandiamo vivamente ai lavoratori di parteciparvi sempre numerosi.

Contro la guerra

Martedì, 3 novembre, fu tenuto nel Teatro Sociale della Casa Socialista, un pubblico comizio: « La guerra e la questione economica ».

Benchè gli oratori designati: on. De Giovanni e Francesco Frola non potessero intervenire perchè chiamati altrove, pure riuscì imponentissimo, contro ogni aspettativa, nonostante che la pioggia veniva giù dirottamente.

Parlarono applauditi i compagni operai L. Cavallo e V. Pagella, spiegando popolarmente le conseguenze dell'attuale momento in rapporto alla carneficina europea e la condotta che deve tenere il proletariato in quest'ora di gravi circostanze, seguendo la tattica della Direzione del Partito Socialista Italiano.

L'interruzione di un commissario di P. S. bastò a far insorgere, come un sol uomo, il numeroso pubblico, invitando il compagno Pagella a proseguire.

Il comizio si sciolse senza alcun incidente al grido di: Abbasso la guerra!

Al Gruppo consigliare socialista

Preghiamo caldamente i nostri compagni consiglieri a voler insistere presso chi di ragione per la costituzione dell'Asilo infantile laico in questo borgo, tanto necessario ed urgente, quanto la abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

E' passato il primo mese: passerà anche l'altro?...

Alla casa socialista

Venerdì 13 corrente ore 20,30 si terrà un'adunanza straordinaria dei soci col seguente ordine del giorno:

1) Lettura del verbale;
2) Discussione in merito all'attuale momento politico e situazione internazionale;
3) Varie.

BORGO S. SALVARIO

Pro Asilo Laico

I soci aderenti al Comitato pro asilo laico di Borgo S. Salvario sono convocati in assemblea per sabato 8 c. m. alle ore 21 nei locali dell'Associazione generale operai (Sede el P. S.) per deliberare circa la destinazione del fondo raccolto.

MIRAFIORI

Commemorazione di Pilade Gai

Domenica scorsa 1 novembre nei locali del Circolo, si è commemorato l'anniversario della lotta combattuta e vinta in nome del defunto onorevole Pilade Gai.

Parlò il compagno Masera e Mario Bonetto, applauditi dal discreto pubblico intervenuto.

Conclusero invitando tutti a mai dimenticare l'uomo che tutto ha dato per il proletariato.

Presto i compagni sopra nominati, con qualche altro, ritorneranno fra noi per tenere un comizio pubblico e per far vedere ai nostri avversari che non si è perso l'entusiasmo; anzi se ne va acquistando, perchè la vittoria morale dell'ultima lotta combattuta spetta a noi.

POZZO STRADA

Per gli interessi della Borgata

L'amministrazione comunale finalmente si è decisa di battere colla macchina l'indecente strada antica di Rivoli da via Borgone alla Chiesa di Pozzo Strada. Diciamo finalmente, perchè da diversi anni gli abitanti di quella località hanno reclamato e protestato diverse volte e il municipio ha sempre trascurato i loro reclami e le loro proteste malgrado avesse stanziata la somma per provvedere.

Ora sembra però che si dimentichi delle altre vie non meno importanti perchè vi devono passare molti operai. Intendiamo parlare di via Rubiana, Beulfort, Salbertrand, Sagra S. Michele, Sant'Ambrogio che in questi giorni sono piene di fango. Poichè anche noi paghiamo le tasse come gli abitanti del centro, sarebbe tempo che il senatore Rossi si ricordasse delle promesse elettorali e facesse tutto il possibile per accontentare quelli della periferia.

Possiamo sperare che la Giunta comunale farà qualche cosa per la nostra borgata? Ad ogni modo interessiamo il nostro gruppo consigliare ed in special modo il nostro compagno consigliere che abita in questa regione.

BORGO VITTORIA

Casa del Popolo

I soci azionisti fondatori sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di giovedì 12 novembre alle ore 20.30 per discutere queste ordine del giorno:

1) Lettura del verbale assemblea precedente.
2) Ammissione di nuovi soci.
3) Bilancio consuntivo esercizio 1913-1914 e situazione patrimoniale.
4) Relazione morale e finanziaria dell'amministrazione.
5) Relazione del Collegio Sindacale.
6) Elezione cariche sociali.
7) Varie ed eventuali.

Movimento Operaio

Elezione dei probiviri

Le elezioni pel rinnovamento parziale dei Collegi: I. (industrie metallurgiche); V. (industrie poligrafiche, fotografiche e della carta), e quelle suppletive operai del II. Collegio (industrie edilizie) avranno luogo domenica 8 novembre p. v.

Almeno due giorni prima di quello fissato per le elezioni sarà fatto pervenire a ciascun elettore il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste.

Coloro che non lo avessero ricevuto potranno ritirarlo dall'ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città n. 3, piano 3), nei giorni di venerdì e sabato, 6 e 7 novembre, dalle ore 9 alle 17, e dalle 20.30 alle 22, e nel giorno delle elezioni dalle ore 8 alle 16.

Nelle nostre sezioni

Coop. lavoranti in legno

Nell'assemblea tenutasi sabato scorso, i lavoranti in Legno deliberarono di nominare la Commissione incaricata di costituire la nuova Cooperativa Lavoranti in Legno.

Un buon numero di soci hanno data già la loro adesione ed hanno incominciato a fare i primi versamenti di L. 5.

Il Consiglio direttivo del Sindacato e la Commissione della Cooperativa si rivolgono a tutti i lavoranti in legno organizzati invitandoli ad incoraggiare l'iniziativa.

Cooperativa Sellai

I Sellai che da qualche tempo si sono organizzati, hanno ora deliberato di costituire una cooperativa di lavoro ed hanno già tenuto una riunione e nominata la Commissione di studio.

Fra i Pellattieri

Tutti i soci, Pellattieri, Sellai e Valigiai sono convocati per domenica 8 novembre alle ore 14.30 in una sala della Camera del Lavoro.

Ordine del Giorno:

1) Lettura verbale seduta antecedente.
2) Rendiconto del 3° Trimestre.
3) Comunicazioni del segretario.
4) Deliberazione sulla Cassa disoccupazione.
5) Varie.

Data l'importanza si fa viva e calda preghiera di non mancare.

Nelle Fabbriche

Fra i Lavoranti in Legno.

E avanti coi... patrioti

Il buon cuore dei signori industriali non si è esperimentato solo nelle grandi industrie, ma da queste è passato anche agli industriali, proprietari dei nostri piccoli laboratori per la lavorazione del legno.

Un operaio si è recato a lavorare presso il sig. Poggio Lodovico, che ha laboratorio in via Valtorta, 97. Come al solito egli non ha neanche pensato a contrattare prima lo stipendio essendo stato assunto come operaio di prima categoria, ed al sabato egli si sentì fare pressapoco il seguente discorso: « So che sei un operaio di prima categoria, che la tua paga è di L. 4,50 al giorno, ma che vuoi c'è la crisi e quindi ti devi accontentare di 3,50 al giorno ».

E' inutile dire che l'operaio non fu affatto soddisfatto, ma siccome il proprietario è molto... cittadino dell'ordine... non sarebbe stato male un evviva alla... patria.

Un provvedimento odioso

Alla carrozzeria Fiat quell'amministrazione con un recente avviso agli operai, invitava questi ultimi a voler portare il loro rispettivo certificato penale, entro quindici giorni, pena il licenziamento.

Come si vede, provvedimento più odioso non potevano prendere questi signori patrioti verso la classe lavoratrice. Certo abusano di questi momenti di crisi generale per soggiogare a tutti i loro intenti gli operai e fanno bene.

Tanto più che i compagni della carrozzeria Fiat, ci dispiace il dirlo, ma sono sempre stati indifferenti all'organizzazione, che pochi sentirono il bisogno e dovere di organizzarsi.

Ad ogni modo, di questo provvedimento l'amministrazione prima di lanciarlo agli operai, avrebbe dovuto estenderlo ad altri, poichè non sono di antica memoria i processi verso certi signori amministratori della Fiat.

Ufficio di Collocamento

CERCANSI: *Per la Francia*:

Calzolai a mano — Montatori a macchina consolidate — Operatori a piccoli punti — *Coupeurs* in cuoio — *Découpeurs* di cuoio al bilanciere.

Per Torino:

Calzolai e Sellai in genere — Piastrellaio — Saldatore ossigeno.

OFFRONSI:

Metallurgici in genere — Falegnami ebanisti e quadrattura — Fabbri — Elettricisti — Calderai — Scultori in legno — Verniciatori in genere — Decoratori — Lattonieri gazisti — Segantini — Cuochi — Camerieri — Panettieri — Parrucchieri — Sarte — Commessi e commesse — Contabili in genere — Manovali — Muratori — Minatori — Fattorini — Operai ed operaie in genere.

Vita Socialista

Sezione socialista

L'Assemblea Generale dei soci è convocata per Sabato 7 c. m. a ore 21 nel Salone dell'Associazione Generale:

ORDINE DEL GIORNO

1) Ammissione soci;
2) Continuazione della discussione dell'azione del partito socialista;
3) Comunicazioni della Commissione Esecutiva.

Ufficio elettorale

Per le iscrizioni elettorali funziona in Corso Siccardi, 12 un apposito ufficio al quale possono rivolgersi tutti coloro che non sono ancora inscritti.

Siccome il tempo utile scade il 15 Dicembre p. v. raccomandiamo agli amici di curare senza ulterior indugio questa opera di propaganda e di preparazione.

Una bicchierata

In questi giorni compiono ben 5 anni da che il nostro compagno Dante Carlo ha la carica di segretario amministrativo della Sezione. Ricordando che egli assunse a tale posto quando segretario e partito erano nel massimo disordine, ricordando che la sezione nostra è fra tutte le sezione d'Italia quella che ha il massimo movimento di denaro, e che il numero dei suoi soci lo è ora vicino al mille, alcuni compagni, in occasione di questo primo quinquennio e a soddisfazione di tale incremento socialista, festeggieranno il loro segretario con una bicchierata che avverrà venerdì 13, ore 21, alla Birreria dell'Alleanza.

Possono partecipare i soci della sezione.

Circolo Socialista Avanti

Ricordiamo ai circoli della città e della provincia che domenica 15 corr. avrà luogo la festa del Circolo « Avanti »: perciò si invitano caldamente a mandare l'adesione al più presto.

La Commissione esecutiva ed il Gruppo femminile sono convocati per martedì 10 alle ore 21. Nessuno manchi.

L'assemblea è rimandata a martedì 17, ore 21.

Verso il 12. anniversario del Circolo (Avanti 15 Novembre 1914).

Ad uno ad uno passano gli anni ed ormai siamo arrivati alle cosidette nozze di rame del Circolo nostro. Quante gioie, quanti affanni, quanti proponimenti per il miglioramento di questo tugurio che sa le miserie della vita, che ne conosce i patimenti, che ci dà il mezzo di riunirci e di poterci stringere la mano nei momenti di lotta, che ci ospita sotto la sua bandiera di fratellanza e di amore.

Vorremmo che con noi fosse maggior numero di proletari, che come noi conoscono i disagi della vita e le ingiustizie dell'attuale società capitalistica che ci sprema, ci dissangua sul lavoro, e si serve della nostra pelle per difendere i suoi interessi di casta.

Ma perchè i lavoratori non accorrano in queste piccole case di raggruppamento operaio che potrebbero svilupparsi maestosamente, formare dei veri centri di educazione moderna e palestre sicure per l'esercitazione della riscossa?

Ma la ferrea fede che ci diede la forza di resistere alle bufere trascorse sarà buon indice per l'avvenire. Salutiamo i nostri poveri morti che perdemmo lungo questo cammino di dodici anni e collo sguardo sicuro fisso verso la meta. Camminiamo avanti sempre!

Comitato collegio Villadeati

Il Comitato avverte i compagni del Collegio di Villadeati residenti a Torino e i soci del Circolo al corrente coi pagamenti, ad aderire al banchetto che verrà organizzato entro il corrente mese per meglio cementare i vincoli di solidarietà fra i compagni. Il numero venturo indicheremo la data del banchetto al quale parteciperà anche il candidato politico del collegio.

Circolo Campidoglio

I soci sono vivamente pregati di non mancare all'assemblea generale che si terrà martedì 10 novembre alle ore 20.30 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo Socialista Pozzo Strada

Si rinnova l'invito ai compagni ed ai simpatizzanti di intervenire alla conferenza privata che si terrà nel nostro Circolo sabato 7 novembre alle ore 21. Parleranno i compagni Biagi e Pavesio sul tema « L'internazionale ». I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede del Circolo, in via Cristaliera, 11.

Fascio Giovanile Socialista (Centro)

I compagni sono invitati all'assemblea che si terrà sabato 7 corr. alle ore 21 per discutere sull'atteggiamento dei giovani socialisti e sulla neutralità. Nessuno manchi.

Tutti i compagni che detengono libri del Fascio sono vivamente pregati di consegnarli al più presto possibile dovendosi sistemare la biblioteca.

Sezione Giovanile Borgo Vittoria

I soci della Sezione sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 11 novembre alle ore 21 nella sede sociale. Dovendosi discutere un importante ordine del giorno è sperabile che nessuno vorrà mancare.

Circolo socialista Borgo Aurora e Rossini

Si invitano i soci ad intervenire alla assemblea che avrà luogo sabato 7 corrente alle ore 20 nei nuovi locali del Circolo, in via Foggia, n. 7.

I NOSTRI MORTI

E' morta lunedì la madre del compagno Giordano Giovanni del Circolo « Avanti ».

Alla famiglia tutta e specialmente al nostro carissimo compagno, giungano le più vive condoglianze dei compagni tutti.

Dalla Provincia

Ai Consiglieri comunali della provincia di Torino

L'utilità e la necessità di una maggiore intesa fra i consiglieri comunali della nostra provincia ha fatto sorgere l'idea di gettare le basi di una organizzazione per eliminare così tutti quegli inconvenienti sino ad ora verificatisi. Scopo di tale organizzazione sarebbe:

a) preparare congressi per la trattazione di importanti problemi comunali e per una maggiore omogeneità di azione socialista da parte dei consiglieri nei rispettivi comuni;

b) costituzione di un comitato di compagni versati nel ramo amministrativo per la risoluzione di problemi comunali e per fornire tutte quelle spiegazioni necessarie e quei consigli utili ai compagni nella loro attività consigliare;

c) Lavoro di statistica ed aiuto morale in tutte le buone battaglie che i consiglieri socialisti, minoranza o maggioranza, daranno per il trionfo dei nostri principi.

Per questo si è costituito provvisoriamente un comitato ordinatore nelle persone dei compagni Bacon Francesco, Berciatti Amedeo e avv. Ugo Scaletta, con l'incarico di raccogliere le adesioni e di preparare un congresso per la costituzione definitiva di una così importante ed utile organizzazione.

Si rivolge quindi invito alle sezioni socialiste di voler inviare l'elenco dei compagni che coprono cariche pubbliche, ed agli stessi consiglieri comunali di aderire personalmente. Le lettere vanno indirizzate alla: *Federazione Provinciale socialista* (Comitato consiglieri) - Corso Siccardi 12 - Torino.

AGLIE'

Consiglio Comunale

Bisogna convenire che l'anticlericalismo della maggioranza consigliare(?) è completamente fallito. Il gesto bello e simpatico, che avrebbe fatto emergere tutta l'avversione che il sedicente partito liberale alladiese mentre verso i bottegai del Capitolo di S. Martino, non è stato compiuto. Nel periodo elettorale, i candidati chiamati anticlericali, combattevano con tutti i mezzi la lista protetta dal parroco; riuscirono vincitori per il rotto della cuffia e domenica 1 novembre, invece di restare fermi al loro posto di battaglia per consolidare il vacillante potere, senza rossore e senza vergogna, si misero sotto l'egida della canonica, rieleggendo a deputato di vigilanza delle nostre scuole, il reverendo arciprete.

Prendiamo nota del fatto e fuggiamo nauseati.

CHIVASSO

Tra i ferrovieri

I ferrovieri di Chivasso si sono riuniti in solenne e pubblico comizio al teatro municipale per sentire il brillante discorso del compagno Misiano Francesco.

Certamente questa volta il pubblico chivassese ha potuto farsi una buona e giusta opinione delle condizioni dei lavoratori ferrovieri, poichè il Misiano seppe, con vera facondia, spiegare i rapporti esistenti tra la Direzione delle Ferrovie, il Governo, e i ferrovieri.

Riscosse parecchie volte prolungati applausi.

Indi il compagno Frola portò alla causa dei ferrovieri l'adesione incondizionata della sezione socialista.

Si sciolse il comizio dopo aver approvato il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri di Chivasso in pubblico Comizio domandano ad alta voce libertà dei detenuti politici e la revoca delle punizioni inflitte ai Ferrovieri in seguito allo sciopero del giugno scorso e deliberarono di mettersi a disposizione del Comitato di Agitazione per adottare quelle forme di azioni atte a raggiunger lo scopo.

COLLEGNO

Nella lega infermieri

La lega Infermieri di ambo i sessi, riuniti in assemblea straordinaria nei giorni 26, 27 e 28 otobre, ha formulato un vivo e unanime augurio, di prossima guarigione all'ottimo compagno Oddenino attualmente presidente della Lega, che per il suo pronto animo franco e sincero seppe conquistare la stima di tutta la classe, e con le opere sue concrete ha sempre dato prova di essere un devoto milite del nostro santo ideale.

Al nostro prode compagno, vada da queste colonne l'augurio dei compagni e compagne di presto ritornare fra le loro file, che da ben 4 mesi dovette lasciare per una difficile e grave operazione chirurgica.

In attesa del suo ritorno, la Lega gl'invia i più sinceri auguri ed un fraterno saluto.

CASELLE

Adunanza

Gli iscritti alla sezione socialista sono invitati alla seduta ordinaria, che si terrà domenica 8 corr. mese alle ore 14,30, per discutre il seguente ordine del giorno:

1) Ammissione nuovi soci;
2) Lettura del verbale della seduta precedente;
3) Rendiconto del mese di ottobre;
4) Comunicazioni della C. E.
5) Varie.

Stante l'importante ordine del giorno nessuno manchi.

LUSERNA S. GIOVANNI

Un consigliere che ingiuria i disoccupati

Tempo fa parlando dell'attuale crisi e della conseguente disoccupazione di cui ne sono vittime non pochi operai di Luserna, avemmo parole di biasimo per gli industriali in pietre che sfruttavano in ogni modo questo stato di cose. Ma se questo si può ancora giustificare pensando che costoro facevano — sia pure in forma non troppo onesta — i loro interessi ed avevano finalmente trovata l'occasione per vendicarsi di operai che, perchè attivi nell'organizzazione, avevano dato loro nel passato non pochi grattacapi, non troviamo nessuna giustificazione, nessuna attenuante, per coloro che, coperti da cariche pubbliche, non solo se ne infischiano altamente dei poveri diavoli che sono disoccupati, ma danno ancora a questi epiteti ingiuriosi che, oltre a dimostrare lo spirito reazionario di chi li lancia, dimostrano chiaramente quanta viltà dimori ancora in taluno che pur si professa e vorrebbe apparire democratico.

Venerdì, discutendosi in Consiglio comunale di lavori per alleviare questa disoccupazione, un consigliere ebbe il *toupé* di dire che molti di questi disoccupati sono dei pelandroni e che è questa la ragione della loro disoccupazione.

Pardon! Questo è un po' troppo.

Essere uno spirito reazionario va bene; infischiarsene di coloro che hanno fame e non domandano altro che del lavoro si può ancora ammettere; ma che si arrivi al punto di lanciare a costoro simili offese questo sorpassa i limiti ed è troppo.

E nessuno dei consiglieri presenti è stato capace di ricacciargli in gola questa calunnia.

Nessuno di costoro ha sentito il dovere e la dignità di insorgere contro queste affermazioni.

Ma già; le elezioni sono lontane e nessuno vuole guastare la quiete che regna in Consiglio.

E sta bene. Anche di questo ce ne ricorderemo a tempo opportuno.

S. MAURIZIO

Un'affermazione consigliare socialista [illegible]

Nella seduta consigliare del primo novembre i consiglieri Pogliatti Giovanni e Garetto Luigi, rappresentanti della minoranza socialista nel Consiglio comunale, in esecuzione al deliberato della Direzione del P. S. a favore della neutralità assoluta dell'Italia nell'attuale guerra europea, proposero al Consiglio Comunale il seguente.

Ordine del Giorno:

Il Consiglio comunale di S. Maurizio Canavese visto come si tenta pubblicamente di far pressione per indurre il governo italiano ad uscire dalla proclamata neutralità, fa voti perchè l'on. Salandra non desista dal suo proposito.

Noi non intendiamo con questo — hanno detto i nostri compagni — di incensare l'on. Salandra perchè fra lui ed il partito socialista vi fu un passato che ci impedisce di unirci. Nella neutralità dell'on. Salandra è scritto « vigile ed armata » mentre noi vi domandiamo un voto per la neutralità assoluta ed incondizionata. Con questo noi non intendiamo di essere scambiati per degli antipatriotti ed è bene aggiungere che il primo soldato degli stati belligeranti che sotto qualsiasi pretesto, anche quello di difendere la sua bandiera ponesse piede in territorio italiano noi socialisti lo cacceremo anche coi denti.

Vi domandiamo quindi:

Un voto per la neutralità assoluta,

Un saluto all'eroico popolo belga,

Un voto di biasimo ai massacratori di Lovanio e di Reims.

E' con vivo compiacimento che rendiamo noto che questo ordine del giorno da noi socialisti presentato è stato all'unanimità approvato.

Sembra incredibile eppure è la verità.

I nostri avversari, dal liberale al clericale, hanno approvato il nostro ordine del giorno.

Una rondine però non fa primavera...

Lavoratori di S. Maurizio, siamo orgogliosi di avere col nostro o. d. g. ottemperato ai doveri nostri verso il P. S., come siamo altrettanto soddisfatti di avere pubblicamente dimostrato la nostra avversione alla guerra inutile ed inumano flagello.

PICCOLA POSTA

Abbadia A., Caffaratti L. 10,50 — Ciriè, Mascheroni L. 1 — Druent, Sezione socialista L. 9,10 — Pinerolo, Gianoglio Giovanni L. 13,05 — Pont Canavese, Teruffa Fileri L. 3 — Chieri, Sezione soc. L. 12 — Montanaro, Dantino C. L. 41,40 — Teramo, Ing. Puccinelli ricevuta cartolina a favore giornale; desiderate abbonarvi?

PRO GRIDO

Somma precedente L. 1607,95 — Torino: Cobella - Importo sussidio contestato L. 3 — Teramo: Ing. L. Puccinelli L. 3 — Torino: Pastore Carlo, avanzo bicchierata fra compagni L. 0,20 — Beltramino Giuseppe L. 1 — Totale L. 1615,15.

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio di linea di corpo 6. - Per irsiniserzioni replicate prezzi a conven.

TRITACARNE a mano ed a motore

Placche e Coltelli di Ricambio

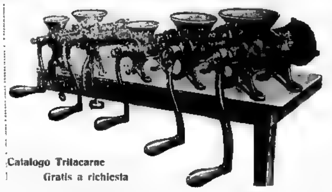

Catalogo Tritacarne
Gratis a richiesta

Macchine per fare salami - Taglialardelli - Torchi per spremere Macinelli per sale, droghe granoturco - Mannaie e coltelli garantiti alla prova per macellai, salumieri cuochi - Grattuge per il formaggio a mano ed a motore - Brucia caffè e macinacaffè grandi e piccoli - Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotatura dei coltelli e spianatura delle placche usate dei tritacarne.

G. CAUDANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 8

SCAVARDA ODDONE

Doratore e Laccatore

su Mobili

Fabbrica di Cornici di ogni genere

Traslocato da Via Ospedale 4 bis in Via Cavour 20

LIQUIDAZIONE
A PREZZI ECCEZIONALI

di Aste Dorate, oleografie Cornici, Dipinti a Olio Mobili Antichi e Moderni, ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

		Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L.	7,20
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L.	7,50
Antracite ingl. pezzatura pisello	L.	5,60
Coke inglese intero	L.	6,84
Coke inglese spezzato	L.	7,42
Carbone legna di faggio	L.	13
Lignite di Prussia	L.	6,30
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L.	13 —
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L.	4,70

		Per Q.le
Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L.	5,10
Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L.	5,60
Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L.	5,80
Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L.	6,40
Fascine di legna forte	L.	3,80
Fascinotti di legna dolce	L.	8 —

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) — Non si rilasciano sacchi — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerá i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Alleanza Cooperativa Torinese

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro **L. LAMI.**

Programma

Domenica 8 Novembre 1914

1. *Poeta e Contadino* - Ouverture - F. Suppé.
2. *Valzer passione* - R. Leoncavallo.
3. *Melodie per tenore* - Sig. C. Setragno.
4. *Madama Butterfly* - Pot-Pourri - G. Puccini.
5. *Macchiette* - Sigg.ri V. e A. Fineschi
6. *La Gioconda* (Danza delle ore) - A. Ponchielli
7. *Boccaccio* - Terzetto. V. e A. Fineschi, G. Gallino
8. *Sventarella* - Polka - O. Brunetti.

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone.

Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., **senza aumento sulle consumazioni.**

Comodo ritrovo per le famig.ie.

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Tosatrici per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.

Tosatrici per capelli e barba delle migliori Fabbriche Francesi e Tedesche da Lire **3,00** in più

Pettini e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed arrotatura di qualunque tosatrice.

Forbici curve e diritte per tosare pecore e cavalli.

Curasnette, Bruciapeli, Tagliacode, ecc.

IL CATALOGO TOSATRICI

si spedisce gratis a semplice richiesta

M.ᵉ TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria

Lavorazione in Lastra

Riparazione fanali e oggetti per Chimica

ASSORTIMENTO LAMPADE E ARTICOLI

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 169

TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

(METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Leggete

Il Comune Moderno

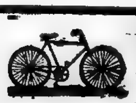

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

Massima garanzia per solidità ed eleganza - Accessori per qualunque Marca

[illegible]

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

Ai Compagni sconto del 10 %

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalo[illegible] gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 538. | Sabato, 14 Novembre 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per le vittime della nostra guerra

Perchè chiediamo l'amnistia

Speriamo che il proletariato parteciperà con slancio alle dimostrazioni che la Direzione del Partito Socialista ha indetto per domenica in tutta Italia a favore dell'amnistia per tutte le vittime politiche.

Non è necessario spendere molte parole per spiegare al proletariato la importanza del l'agitazione che si va iniziando con chiari propositi di continuità e di vigoria. Da quando i lavoratori hanno cessato di essere sottomessi e rassegnati a tutte le ingiustizie ed a tutti gli sfruttamenti i governanti di tutti i colori e di tutti i partiti che si sono succeduti al potere non hanno mancato di valersi dell'arma della persecuzione per fiaccare le energie dei combattenti più indomabili. Tutte le manifestazioni sovversive in ogni tempo e in ogni luogo, anche quando i capi del governo ostentavano il più smaccato liberalismo, hanno servito di pretesto per perseguitare e incarcerare i militanti nei partiti d'avanguardia. Se volgiamo lo sguardo indietro rivediamo sulla via battuta dal proletariato i segni del sangue e delle lacrime che si sono sparse.

Qualche volta si è potuto sperare che i sistemi illiberali e reazionari cessassero di applicarsi. Così quando si è riusciti finalmente ad impedire che i sovversivi subissero l'onta di essere condannati al domicilio coatto e soggetti alla sorveglianza speciale si è avuta per un momento l'illusione che le condanne per reato di pensiero e di propaganda sarebbero finite. Anche quando si è ottenuta l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali si è creduto che gli organi dei partiti avanzati avrebbero potuto usufruire effettivamente della libertà di stampa. Abbiamo invece sempre dovuto disilluderci. I nostri compagni hanno continuato a riportare delle condanne e la persecuzione contro i nostri giornali non si è mai attenuata. Abbiamo dovuto perciò riprendere di tratto in tratto l'agitazione per la liberazione delle vittime politiche. Molte amnistie spesso stiracchiate e deficienti furono concesse, ma quasi sempre, dopo pochi mesi dalla loro applicazione, ci siamo trovati nella dura necessità di tornare ad agitarci perchè il numero dei condannati diventava già impressionante.

Eccoci dunque ancora una volta a reclamare la stessa amnistia.

Abbiamo in Italia una infinità di condannati per reati politici: molti sono in carcere e molti in esilio.

Vogliamo che l'amnistia ridoni ad essi la libertà.

Noi non ci curiamo di sapere se le condanne ad essi inflitte siano eque e giuste. Sappiamo che applicandosi il codice penale alla lettera neppure uno di noi potrebbe salvarsi dalla galera. Ma noi consideriamo barbaro il sistema di perseguitare dei galantuomini soltanto perchè hanno delle opinioni che non piacciono alle classi dirigenti e osano agire per difendere le loro idealità ed i loro interessi di classe. Sappiamo anche del resto che anche alla stregua del codice penale spesso le condanne sono esagerate e rivelano il più odioso livore di parte.

L'amnistia che noi chiediamo questa volta ha una speciale importanza in quanto si tratta di liquidare le condanne che riguardano reati commessi in occasione di agitazioni operaie. La magistratura infatti si è abituata a calmare enormemente la sua mano di ferro sui poveri cristi che cadono nelle grinfe della polizia in occasione di tumulti e di scioperi. Non importa se spesso gli arresti sono fatti a casaccio e se quelli che finiscono in carcere non sono affatto i responsabili. basta che una guardia insista nell'accusa perchè spesso dei magistrati compiacenti condannino senza remissione. Non importa neppure che in caso di sciopero gli operai fermino i crumiri per difendere la loro libertà e il loro diritto: per i magistrati si tratta di attentati alla libertà del lavoro la quale significa in sostanza la libertà per il padrone di sfruttare a sangue i suoi dipendenti e di mettere operai contro operai, e perciò non c'è da stupire se fioccano le condanne più severe.

Un'altra questione gravissima deve risolvere con giustizia la prossima amnistia. La partecipazione dei ferrovieri all'ultimo sciopero generale ha provocato da parte del governo una spaventosa caterva di punizioni. Migliaia di ferrovieri sono stati danneggiati finanziariamente in modo grave e un discreto numero di scioperanti sono stati messi sul lastrico immediatamente, trattati peggio degli agenti ladri perchè a questi si restituisce il fondo pensioni mentre agli scioperanti non si restituisce un centesimo e si vuole condannarli alla miseria.

E' inutile dimostrare che il famigerato art. 56 che vieta ai ferrovieri di valersi dell'arma dello sciopero è stato imposto con un atto di prepotenza che costituisce la violazione più sfacciata del diritto del proletariato. Assumendo il servizio ferroviario lo stato si è voluto mettere in una condizione privilegiata in confronto degli industriali privati. Ha voluto garantirsi la facoltà di pagare i suoi dipendenti con salari di fame e impedire loro nello stesso tempo di far valere le loro ragioni con l'arma decisiva dello sciopero.

Confidiamo adunque che questa volta la voce del proletariato sarà ascoltata dal governo e che la sua protesta sarà efficace; ma se il governo insisterà nel continuare la sua opera reazionaria a danno dei militanti nelle file di avanguardia bisognerà decidersi ad abbandonare tutte le piccole agitazioni nelle quali si disperdono le nostre energie per dedicarle tutte al combattimento più indispensabile e più urgente per la decisiva conquista della nostra libertà e della nostra indipendenza.

Se Sua Eccellenza si ricorda...

Il proletariato italiano dirà domani al governo che è tempo che una larga amnistia ridoni alla libertà, all'affetto delle famiglie, al lavoro, le centinaia di vittime, ree tutt'al più di avere affermato le loro idealità; e che è giunta altresì l'ora di restituire il pane e la pace alle centinaia e centinaia di ferrovieri licenziati e retrocessi durante le «settimane nere» della reazione.

La voce solenne delle organizzazioni politiche ed economiche, della classe lavoratrice tutta, troverà eco presso il nuovo governo d'Italia che proprio adesso ha salito le scale del potere? Giova sperarlo.

In quest'ora grigia per il paese, e gravida di possibili dolorosi avvenimenti, la borghesia avrebbe tutto l'interesse a dire una parola di pace che non fosse ipocrita e calcolata.

L'on. V. E. Orlando, il nuovo ministro di Grazia e Giustizia che per la sua dirittura e per la sua alta intelligenza gode moltissime simpatie in ogni campo, prima ancora di assumere il suo alto ufficio, ha pronunciato alcune frasi a cui noi vogliamo rendere onore.

«Bisogna spianare le rughe — ha detto l'on. Orlando — togliere di mezzo tutto ciò che divide gli italiani acciocchè resti solo ciò che li deve fraternamente riunire nell'ora eventuale, non lontana, del pericolo e della difesa».

Confidiamo che queste saggie ed oneste parole non siano dimenticate dallo stesso on. Orlando adesso che è ministro.

Comunque, il proletariato che deve sentire ormai tutto il peso della oppressione alla quale soggiace, compia domenica prossima il suo dovere di solidarietà con tutte le vittime politiche, senza preoccuparsi della influenza che la sua affermazione avrà sulle decisioni del governo.

E se la sua voce possente ed ammonitrice resterà inascoltata, non potranno essere a lui addebitate le responsabilità delle possibili conseguenze.

L'amnistia dev'essere completa

Il governo dell'on. Salandra, che si ostina, malgrado il turbamento provocato dalla guerra, a ritardare la concessione dell'amnistia che si invoca da parte del proletariato, vuole forse mostrarsi peggiore dei governi pontifici.

Sotto il governo del papa infatti si fruiva di larghe amnistie in occasioni di grandi commozioni pubbliche.

Bisogna perciò scuotere l'indifferenza del governo gridando con insistenza che vogliamo l'amnistia.

Si dovrebbe anche volere che la amnistia fosse per davvero un atto alto ed illuminato di pacificazione sociale e non un misero espediente di governo. Saremmo nel primo caso qualora l'amnistia si limitasse ai processati ed ai carcerati per cause ed in dipendenza delle lotte tra capitale e lavoro, ma comprendesse i molti, i troppi condannati a pene mostruose per reato di propaganda orale e scritta. Ad esempio, tutti quelli condannati in base all'art. 2 della legge penale del '894, i quali furono spesso esclusi dai benefizi delle precedenti amnistie.

***E'* impossibile che in un paese dove si mandano assolti con tanta facilità gli assassini autentici, si debbano mantenere i rigori della legge contro dei cittadini rei unicamente di avere espresso delle opinioni. Magari delle opinioni che possono non piacere, ma che è supremamente ridicolo e barbaro voler confutare coi rigori del carcere.**

Di questi condannati ne conosciamo molti; e basterebbe citare per tutti il sindacalista Ruggeri che si trova a Lugano in esilio, condannato a star lontano dalla famiglia tra le indicibili sofferenze che gli arreca un male gravissimo che lo ha colpito. Il Ruggeri deve scontare parecchie condanne e tornando in Italia verrebbe arrestato. Ha chiesto la libertà provvisoria per venire a curarsi, ma gli umanissimi giudici di Modena gliel'hanno negata.

Se amnistia ha da essere deve essere dunque un vero e grande atto riparatore.

Un'amnistia monca, un provvedimento che non sapesse elevarsi ad un alto senso di umanità e di giustizia, lascierebbe dei sentimenti di dolore e di rancore e non gioverebbe a quella pace sociale che i nostri avversari e i governanti affermano a parole di desiderare come noi.

Per la solidarietà nazionale

Mentre si pretende dal proletariato italiano un inno alla solidarietà nazionale per la guerra, si contano a centinaia e centinaia i perseguitati e gli arrestati per aver commessi reati politici.

L'Inghilterra, dove non si conosce la vergogna italiana dell'analfabetismo e dove i lavoratori hanno alti salari ed hanno leggi che li tutelano in caso di malattia, infortuni, disoccupazione, vecchiaia, ha amnistiato tutti i condannati politici, ha ridonato alla libertà tutti i detenuti, le turbolenti suffragette comprese.

In Italia il governo fa il sordo. Non ascolta l'invito che gli viene da una moltitudine di Comuni, e non crede ancora giunto il momento di riparare a tante ingiustizie, a tanti errori.

Si vogliono pacificare gli animi dei cittadini continuando ad emettere mandati di cattura?

Le punizioni inflitte ai ferrovieri

Quarantotto licenziati o dimissionati che dir si voglia, quarantuno esonerati in base all'art. 16 del Regolamento sul Personale agli agenti in prova, 388 degradati scelti fra i compagni di tutte le qualifiche, ecco le cifre spettacolose dei provvedimenti reazionari adottati dall'on. Salandra contro i ferrovieri scioperanti.

Ma non basta...

Bisogna ancora aggiungere le centinaia di traslochi punitivi e mascherati con le esigenze di servizio le migliaia di proroghe negli aumenti, le migliaia di sospensioni e di multe di vario genere e poi si avrà una idea esatta del... liberalismo dell'on. Salandra e dei suoi ministri.

Sabato, 14 corr., alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo un

Pubblico Comizio pro Vittime Politiche

Oratori: **On. Oddino Morgari - Rag. Francesco Misiano - Giovanni Marchetti - Ottavio Pastore.**

Sezione Socialista - Camera del Lavoro.

Il "caso Mussolini"

Con grande attenzione abbiamo letto il suo discorso, ma non vi abbiamo trovato ciò che attendevamo. Benito Mussolini ha detto nell'ultima assemblea della Sezione Socialista milanese quello che potevano dire Salvemini, Barzilai o Bissolati.

Abbiamo invano atteso un ragionamento consono alle teorie socialiste, non a quelle democratiche. «L'Internazionale non è mai esistita... Appena l'anno scorso si è veramente costituita a Berlino... L'internazionale è morta!». «Le questioni nazionali devono essere risolte..... «La vittoria della triplice intesa rappresenta un passo sulla via della democratizzazione politica di Europa...». «L'Austria vuol venire alle porte di Milano...». «Intervenendo nella guerra non valorizzeremo il militarismo....».

E' poco! Da Mussolini avevamo il diritto di sapere se il compito del proletariato è quello di democratizzare l'Europa, o quello di fare la sua rivoluzione. Ma non tanto il dissenso ci addolora. Speravamo che esso potesse essere circoscritto. La fondazione del giornale quotidiano ci fa fortemente temere.

Ad un nostro compagno Mussolini scriveva in questi giorni: «Solo chi non mi conosce può pensare ch'io spieghi le vele per giungere ad altre spiaggie. Ma io non posso, non voglio tacere. E' questa un'ora decisiva per i destini del mondo e quindi anche del socialismo».

E' giusto; ma forse sarebbe stato ancora più giusto che all'uomo che ha risollevato l'Avanti! fino a farlo diventare nuovamente e veramente la bandiera del proletariato, ripugnasse di creargli un avversario. «Il giornale del Popolo» sta bene, può darsi; ma il giornale del Proletariato, no!

L'on. Bevione sorride, scrive e sfida

L'on. Bevione ci scrive:

Torino, 9-11-914.

Egregio Sig. Direttore,

La prego, poichè Ella ha ripubblicato l'articolo del signor Silva che mi riguardava, di pubblicare anche l'unita lettera che ho diretto a quel signore.

Superfluo avvertirla che estendo a Lei e a tutti quanti la facoltà che ho consentito al signor Silva.

Con grazie per la pubblicazione mi creda

Giuseppe Bevione.

Ed ecco la lettera che l'on. Bevione ha inviato al collaboratore della «Voce»:

Signore,

Vedo nel «Grido del Popolo» di Torino riportato dalla «Voce» di Firenze un suo articolo che mi riguarda. Delle malignità onde l'articolo è intessuto sorrido; contro il tentativo di diffamazione insorgo. Ella scrive: «Al principio di quest'anno, quando la Banca Commerciale credette opportuno di "orientare" l'opinione pubblica verso l'Asia Minore, ecco Bevione scoprire e decantare le rose di Adalia e il resto»

E' evidente che Ella, guardandosi dal dirlo, vuole suscitare nella mente dei suoi lettori l'idea di un rapporto, di una dipendenza fra i progetti della Banca Commerciale in Asia Minore e la mia opera giornalistica in quelle regioni: in altre parole più chiare vuole insinuare che io andai in Asia Minore e scrissi sui rispettabili giornali a cui ho l'onore di collaborare, prezzolato dalla Banca Commerciale.

Orbene, signore, io Le impongo di dire chiaramente a piane lettere, senza gesuiteria, ciò che Ella crede di sapere in proposito. Mi impegno, se Ella afferma che io sono andato in Asia Minore d'accordo con chicchessia che non sia la Direzione della «Stampa», oppure anche che vi fu un rapporto di qualsiasi genere, fra la Banca Commerciale e me, di darle tutte le facoltà desiderabili perchè Ella possa provare in pubblico o privato giudizio, a suo gradimento, le sue affermazioni. Raggiunta una simile prova, è inteso che io sono indegno della vita pubblica. Ma in caso contrario, in caso che Ella taccia e sfugga a dichiarazioni nette e categoriche, è pure inteso che Ella è un miserabile diffamatore, destituito del coraggio e dell'onestà di assumersi la responsabilità delle proprie azioni, meritevole del disprezzo dei galantuomini.

In attesa

Giuseppe Bevione.

Abbiamo pubblicato le due lettere dell'on. Bevione perchè non abbiamo nessuna intenzione di venir meno ai doveri della correttezza giornalistica, ma ci teniamo a far rilevare che nella vertenza tra l'on. Bevione e il prof. Silva che riguardi noi e il nostro giornale non c'è che quel sorriso che è spuntato sulle labbra dell'on. Bevione leggendo le «malignità» che il Silva ha scritto sulla «Voce» e che noi abbiamo riprodotto perchè abbiamo trovato che rispondono esattamente alla verità dei fatti.

Il prof. Silva ha infatti criticato nel suo articolo gli atteggiamenti politici dell'on. Bevione, e noi crediamo che ci sia il diritto di discutere liberamente le opinioni e le opere del deputato del IV Collegio.

Se per aver criticato quegli atteggiamenti veramente curiosissimi l'on. Bevione si ritiene in diritto di affermare che siamo dei maligni, gli facciamo notare che prima di noi, e più maligni di noi, sono stati in questo caso i suoi amici politici di Roma che lo hanno bellamente scomunicato e quelli di Milano che hanno fatto a meno di un suo eloquente discorso.

Che colpa abbiamo mai noi e il prof. Silva se l'on. Bevione si è fatto portare dai nazionalisti come nazionalista e ha poi perduto il nazionalismo per la strada?

Se il rilevare le capriole dell'on. Bevione lo fa sorridere, abbiamo tanto e poi tanto piacere. E' molto meglio che il deputato del IV Collegio sorrida invece di piangere. Il riso fa buon sangue e il sangue buono può essere indispensabile anche per un deputato sì e no nazionalista e per un volontario nel corpo delle guide a cavallo.

L'on. Bevione afferma anche di essere stato diffamato. Non siamo dei leguleì per sapere se proprio nelle parole dell'articolista della «Voce» si trovino delle diffamazioni. Su questo punto l'on. Bevione se la sbrigherà col prof. Silva. Per nostro conto, poichè estende anche a noi la sua sfida a documentare che egli fosse un prezzolato della Banca Commerciale, pur non potendo fare il processo alle intenzioni del prof. Silva e sapere quindi se la interpretazione data alle sue parole dall'on. Bevione sia esatta, diciamo subito che una simile sfida la lasciamo cadere.

Pur constatando che dalle imprese coloniali, banche e industriali privati traggono incalcolabili benefici mentre il proletariato ci lascia il sangue e la pelle, l'on. Bevione, che è più giornalista di noi, deve comprendere che è impossibile documentare che i giornalisti che patrocinano tali imprese coloniali siano al servizio degli speculatori.

Ma invece di sorridere per un verso e di arrabbiarsi per un altro, l'on. Bevione, se ci tiene alla sua fama di uomo politico, dovrebbe provvedere a mettere d'accordo i suoi atteggiamenti politici col suo programma elettorale e col nazionalismo.

Dopo le scomuniche di Roma e di Milano l'on. Bevione si è condannato al silenzio come un trappista; e il suo silenzio, interrotto soltanto per rispondere poco a proposito al prof. Silva ed a noi, non ha fatto molto buona impressione neppure in mezzo ai suoi elettori.

Glie lo diciamo senza «malignità».

(N. d. R.).

Una botta ben assestata

I professori che abbondano in tedescheria hanno diramato una epistola agli italiani per spiegare benevolmente il contegno della Germania nella conflagrazione europea.

I professori si impennano come tanti somari perchè la distruzione di qualche città artisticamente celebre ha fatto guadagnare ai tedeschi la qualifica di barbari.

Rivolgendosi agli italiani i difensori dei barbari scrivono così: «Si ricordino altresì gli episodi della guerra libica, allorchè le truppe italiane a Tripoli furono costrette di ricorrere alle più energiche misure di repressioni di fronte alle rappresaglie del nemico, contrarie al diritto delle genti».

Secondo gli illustri professoroni tedeschi sarebbe contrario al diritto delle denti ribellarsi agli stranieri oppressori.

Al tempo della guerra libica erano dello stesso parere anche gli illustri professori dell'Italia monarchica i quali adesso si scandalizzano enormemente per quello che fanno i soldati tedeschi.

Bisogna perciò riconoscere che la botta dei professori tedeschi è bene assestata e va a colpire in pieno petto tutti coloro che hanno allegramente giustificate le minori barbarie commesse in Libia.

Le impressioni

di un soldato socialista

Traduciamo dall'«Humanité» la lettera che un soldato socialista ha scritto a un compagno esprimendo le sue impressioni sulla guerra.

«Ho visto delle cose orribili, dei villaggi saccheggiati e bruciati, i quali non formavano più che degli ammassi di rovine da cui si elevava un spaventevole odore di carne arrostita. Ho passato la notte in piena foresta vicino a dei soldati morti. Oh, i poveri soldati zoppicanti e in cerca di rifugio! Ho sempre nelle orecchie i lamenti dei feriti in preda agli orrori dell'agonia.

«Oserò dirvi che ho visto dei morti semi divorati dagli uccelli di rapina? E pertanto è la verità!

«Ah! orribile cosa è la guerra! E voi vorreste che mi considerassi un eroe? Un eroe, io? Io non sono che una povera unità anonima, che subisce la abbominazione della guerra che in certi momenti mi fa provare la vergogna di appartenere alla specie umana».

Che cosa si è speso per Marte

Fra il 1862 e il 1913 il popolo italiano ha speso per la guerra e la marina 18 miliardi e 268 milioni col risultato che adesso i giornali sono concordi nell'affermare che l'esercito si trova in cattive condizioni e i magazzeni hanno bisogno di essere riforniti.

Infatti il nuovo ministro della guerra domanda appena altri 608 milioni di sovvenzione straordinaria

Il popolo italiano, che nuota nell'abbondanza, è pregato adunque di mettere la mano alla borsa e di pagare senza lamentarsi.

TORINO NOSTRA

Per le nuove iscrizioni elettorali

Le ultime elezioni politiche e amministrative ci dimostrarono chiaramente quanto lavoro sia ancora necessario fare, prima di poter conquistare in nome del Partito Socialista i pubblici poteri.

Occorre smuovere tutta quella grande massa di lavoratori, che persiste nel volersi mantenere estranea alle grandi battaglie civili che giornalmente combatte il proletariato contro la borghesia: occorre portare questi nostri compagni all'esercizio di un diritto che è segno di civiltà e di evoluzione nelle classi lavoratrici.

L'appello che noi lanciamo ai compagni e amici simpatizzanti, siamo certi che sarà accolto favorevolmente e vorranno aiutarci in questo nostro compito, non lieve, onde dare a tutti i lavoratori il voto; che nelle future battaglie si uniranno certamente al già forte esercito del Partito Socialista, per un salutare salutare rinnovamento della vita pubblica.

Rendiamo noto, che per la nuova Legge Elettorale Politica 30 giugno 1912, N. 666 (Testo unico), possono essere elettori:

1) tutti i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1915 il 30° anno di età; ancorchè non sappiano leggere e scrivere;

2) i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 Maggio 1915 il 21° anno di età, senza aver compiuto ancora i 30 anni, e che, quando anche non sappiano leggere e scrivere, si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) abbiano prestato servizio effettivo nel regio Esercito, nel Corpo reali equipaggi o in altri Corpi il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare, per un tempo non inferiore a quello pel quale sono trattenuti alle armi rispettivamente i militari del regio Esercito e i militari del Corpo reali equipaggi vincolati alla ferma di un anno;

b) siano nominativamente inscritti nei ruoli delle imposte dirette per una somma non minore di lire 19,80 fra tributi erariali e sovrimposta provinciale;

3) i cittadini che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 Maggio 1915 il 21° anno di età, senza aver compiuto i 30 anni, ed abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 Dicembre 1914.

Possono inoltre ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali i cittadini che, non avendo il requisito dell'istruzione elementare inferiore, abbiano superato un apposito esame davanti al Pretore.

L'ufficio Iscrizioni Elettorali dell'A. C. T. in Corso Siccardi, 12, p. 1°, s'incarica delle nuove iscrizioni elettorali. Per le nuove domande e per informazioni l'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17; dalle 20 alle 22; e alla domenica dalle 9 alle 12.

L'Ufficio si incarica anche di procurare i documenti necessari.

Per norma dei Circoli e di tutti gli interessati pubblichiamo le date per le quali sono già fissati gli

Esami davanti al Pretore

Mandamento I - 15 Novembre, alle ore 9.
Mandamento II - 8 Novembre alle ore 9.
Mandamento III - 15 Novembre, alle 9.
Mandamento IV - Non si fanno gli esami.
Mandamento V - 29 Novembre, alle ore 9.
Mandamento VI - 29 Novembre, alle ore 9.
Mandamento VII - 22 Novembre, alle ore 9.

Il pane aumenta di costo

I consiglieri comunali socialisti hanno presentato al sindaco la seguente interpellanza:

« I sottoscritti invitano il Sindaco della Città di Torino ad adottare i provvedimenti promessi in Consiglio per imporre l'osservanza dei prezzi fissati dalla Commissione del Bollettino Municipale ed impedire l'esagerato aumento del prezzo del pane e dei generi di prima necessità ».

La questione merita certamente un lungo esame ed è purtoppo di dolorosa attualità. Per quanto riguarda in modo particolare la nostra città constatiamo che l'azione municipale è assolutamente nulla. Il sindaco ha fatto replicate gite a Milano, per darci da intendere che i provvedimenti dell'amministrazione socialista milanese possono essere accettati ed effettuati anche a Torino; è andato a Roma a conferire con tutti i ministri esistenti, ed in conclusione non ha fatto niente di niente. La Commissione municipale si è ridotta a pubblicare settimanalmente un bollettino dei prezzi vigenti nella città; e nella sua ultima seduta si dovette assistere allo spettacolo del sindaco che, arbitro della votazione dette completamente ragione ai commercianti accogliendo l'aumento del prezzo del pane. A poche giorni di distanza non basta loro aver piegato l'autorità sindacale ma, essi dimostrano di tenerla nella massima noncuranza e fissando essi il prezzo del pane in spregio ai deliberati della commissione. L'autorità municipale non ha finora detto una parola nè compiuto un gesto; essa è completamente alla mercè della classe dei commercianti che ne costituisce la base eletorale, tenendola schiava. Purtroppo nulla possiamo sperare da una amministrazione che in ossequio alla volontà di poche decine di negozianti impedisce a migliaia di commessi e di impiegati di usufruire della legge sul riposo festivo, e che ora si gingilla con la promessa dell'ufficio del lavoro credendo forse che questo giocattolo possa far tacere la classe operaia.

Ma esaminando il problema da un punto di vista più alto le responsabilità maggiori ricadono indubbiamente sul governo. La riduzione del dazio sul grano fu un provvedimento per la sua parzialità e per il suo ritardo con il quale fu preso del tutto inefficace. Il permesso continuo di esportazione, sappiamo ad esempio che da Vercelli partono quotidianamente numerosi vagoni di riso per l'estero; il mancato accaparramento del grani sui mercati americani rendono la nostra posizione assai precaria.

Temiamo fortemente che nel prossimo inverno i generi di prima necessità salgano ad altezze non mai raggiunte ed ammoniamo le classi dirigenti a provvedere sul serio, poichè in altro caso la unanimità nazionale, necessaria alle meditate imprese guerresche, sarà infranta, oltre che per infinite altre cause, anche dalla miseria nella quale si dibatterà il proletariato.

Certo i rimedi sono difficili, perchè in queste gravissime congiunture l'economia borghese ha fatto un solenne fallimento e le leggi della libera concorrenza non hanno in alcun modo funzionato dimostrando la incapacità dell'ordinamento economico capitalistico a provvedeer ai bisogni della umanità. Tutti i governi, tutti i popoli constatano la necessità che alla vita civile provvedano gli organismi collettivi. A frenare, a governare l'anarchia delle varie borghesie occorre l'azione di chi sappia e debba tutelare gli interessi della collettività.

La necessità del socialismo non potrebbe essere più evidente.

Il cav. Regazzoni vuole un po' più di religione

Il sostituto procuratore generale cav. uff. Regazzoni nel suo discorso inaugurale dell'anno giuridico in Cassazione che ha avuto, lo riconosciamo volentieri una intonazione serena e inspirata esclusivamente alle questioni che interessano l'amministrazione della giustizia, ha detto che per diminuire i reati bisognerebbe mantenere nel popolo il sentimento religioso.

Siccome la stessa osservazione è fatta ogni anno da altri magistrati, saremmo curiosi di sapere se tutti i magistrati che invocano una maggiore cura per il sentimento religioso si ricordano che la più alta percentuale di delinquenti si conta in Italia proprio in quelle regioni in cui è maggiormente navigato e diffuso il sentimento religioso e che la quasi unanimità dei detenuti per reati comuni si dichiarano professanti la religione cattolica apostolica romana.

La guerra dei francobolli

Il campo degli esercenti torinesi è a rumore.

La questione che divide gli esercenti in questo momento riguarda il sistema di regalare ai clienti i francobolli-premio o francobolli-regalo o francobolli-sconto.

Molti esercenti combattono giustamente la loro battaglia per liberarsi dallo sfruttamento delle diverse società e per indurne i loro colleghi a cessare la distribuzione dei francobolli che si risolve in danno per l'esercente e in danno anche per lo stesso cliente.

Non sono di questo parere i dirigenti delle Società dei francobolli, e pare non lo siano nemmeno molti esercenti e molti consumatori.

Gli esercenti si illudono col sistema dei francobolli di legare i clienti al loro esercizio e le donne che frequentano gli esercizii fanno un grande assegnamento sui francobolli per comperare qualche oggetto utile per la casa.

Si capisce che noi accenniamo a questa battaglia a puro titolo di cronaca perchè, se un consiglio dovessimo dare ai consumatori, sarebbe proprio quello di evitare il più che è possibile di andare a servirsi dagli esercenti avversari nostri, distribuiscano essi o non distribuiscano i francobolli, e di preferire invece i reparti dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che assicura ai suoi clienti molti benefici e distribuisce loro a fine d'anno gli utili realizzati sulle vendite.

Le interpellanze dei nostri consiglieri

Il gruppo consigliare socialista ha presentato diverse interpellanze sullo « sconcio, ormai inveterato ed intollerabile, che collegi di probi-viri non riescano a funzionare per opera premeditatamente ostile degli industriali »; sui « criteri che dicesi abbia adottato e seguito la Commissione, ed avrebbe accettato la Giunta, per lo svolgimento e la decisione dei rispettivi concorsi ai posti di ingegneri, di aiutanti ingegneri e di disegnatori presso l'ufficio dei lavori pubblici; e infine per provvedere ad eliminare il « deplorato stazionamento in via Corte d'Appello del carrozzone che trasporta i detenuti alla locale Pretura Urbana ».

Seduta del Gruppo Consigliare

Si tiene nuovamente colla presenza dei rappresentanti delle Leghe e del Consiglio generale della Camera del Lavoro. Si esaurisce la discussione sull'ufficio del lavoro municipale, deliberando di interpellare in proposito la Confederazione generale del lavoro.

Dei consiglieri sono:

Presenti: Bachi, Bianchini, Bonetto, Bono, Cagno, Garizio, Gasca, Gherardini, Norlenghi, Quaglino, Romita.

Assenti: Allasia, Balsamo-Crivelli, Casalini, Morgari, Zino Zini, Tutti giustificati.

Il compagno prof. Zino Zini da varie sedute assente, lo classificammo l'ultima volta assente ingiustificato. E' egli invece più che giustificatissimo trovandosi indisposto.

Che cosa vogliono i demo-costituzionali

L'Associazione costituzionale, visto che tutti i partiti hanno espressa la loro opinione sulla questione dell'atteggiamento dell'Italia nella conflagrazione europea, si è decisa a fare la stessa cosa.

Ma non sapeva cosa dire e per seguire un vecchio sistema della democrazia, la quale si può paragonare ad una fisarmonica che si allarga e si rimpicciolisce per suonare quel che si vuole, ha procurato di mettere insieme molte parole che non dicessero nulla.

Bisogna riconoscere che vi sono riusciti a meraviglia.

Leggete l'ordine del giorno e poi diteci se i democratici torinesi sono favorevoli alla neutralità o favorevoli alla guerra. Non si pronunciano: essi dicono semplicemente che il governo deve presentare al paese tutti i problemi. E per dare questo insuperabile suggerimento i lungimiranti democratici torinesi hanno aspettato la bellezza di tre mesi e mezzo.

Come si fanno gli esami nelle scuole elementari

In alcuni compartimenti scolastici, nelle due sessioni, di luglio e di ottobre, a presiedere gli esami vennero nominate tante commissioni quante erano le classi da esaminare, composte dell'insegnante della classe, di un altro insegnante e del presidente. Gli esami scritti ed orali, specialmente nelle classi parallele, presieduti dalle rispettive commissioni al completo, furono dati contemporaneamente.

Ma dai processi verbali risulta, invece, che ogni commissione fu presieduta contemporaneamente dal direttore della scuola, sebbene egli non abbia mai o quasi mai assistito agli esami, e così ogni commissione venne ad avere due presidenti, dei quali uno presiedette effettivamente e non firmò alcun atto e quindi non assunse alcuna responsabilità, e l'altro firmò alcun atto e quindi non assunse alcuna responsabilità, e l'altro firmò tutto l'incartamento senza avere presieduto.

Noi domandiamo: E' legale questo procedimento? All'autorità scolastica la non ardua risposta.

Il popolo a Teatro

Alla *Birreria dell'Alleanza Cooperativa* è un'affluenza di pubblico attratto per sentire i macchiettisti sigg. Fineschi — che si distinguono — e sono applauditi.

I Teatri di Torino sono sempre affollati e specie le domeniche colle due recite.

Al *Vittorio*. Sempre successo della Compagnia d'opera e specialmente con la « Fanciulla del West » di Puccini.

Al *Carignano*. La Comp. Reiter-Carini si è sempre distinta nel suo cavallo di battaglia « Madame San Genè ».

Al *Chiarella* la compagnia Maresca ha intrapreso il repertorio dell'operette vecchie, che sono sempre graziose e spiritose.

All'*Alfieri* quel comm. Zacconi è l'anima incarnata di que' Lambertini per 508 volte: ma si è rivelato pure nel « Diavolo » e nel « Tramonto di un Re- ».

Al *Rossini* regna il dialetto Piemontese con buoni affari alla Comp. Testa.

Siamo in tempo di guerra, ma per noi è molto lontana ed è bene che così resti.

DAI BORGHI

Per la nostra periferia

Caro Grido,

Leggo nell'ultimo tuo numero una corrispondenza da *Pozzo Strada*, in cui constatato che finalmente l'amministrazione comunale si é decisa di battere colla macchina l'indecente strada antica di Rivoli, da via Borgone alla Chiesa di Pozzo Strada, si invita il gruppo consigliare e specialmente l'avv. G. Giorgio Garizio, come consigliere della regione, di interessarsi di essa per ulteriori lavori.

Permettimi su ciò caro « Grido », di attribuire a ciascuno il suo, e di dire quindi — come segretario del gruppo — ai bravi compagni di Pozzo Strada, parecchi dei quali già lo sanno, che se l'amministrazione ha fatto qualche cosa, si è unicamente per l'interessamento vivo ed insistente del ricordato consigliere presso la Giunta ed i competenti uffici, interessamento che continuerà per quello che ancora rimane a fare.

Di già che sono in tema, continuo facendo osservare ai compagni di Borg S. Paolo, i quali pure domandano l'interessamento del gruppo pei bisogni della loro borgata, che quel poco che hanno ottenuto non lo devono all'indolente amministrazione consigliare, ma alle nostre pressioni, e per di più se migliorie invano hanno chiesto ed invano attendono, ciò non vuol dire che noi non ce ne siamo occupati, ma vuol dire invece che i nostri assessori ed uffici competenti, non hanno voluto concedere.

Chiudo questa mia, ricordando che quello che ho scritto per queste due Borgate lo potrei ripetere per le altre Borgate in genere.

Grazie dell'ospitalità

Giuseppe Romita.

Per le regioni della ex barriera di Lanzo, borgo Vittoria, Madonna di Campagna.

Al compagno consigliere comunale Gasca, che si è vivamente interessato delle quistioni riguardanti queste pressochè dimenticate regioni, il Sindaco ha risposto di aver fatto studiare dall'Ufficio tecnico competente la soluzione in rapporto al piano regolatore del problema del ramo sinistro del Canale Ceronda, il quale potrà essere totalmente abolito sostituendovi la forza elettrica alla forza motrice idraulica soltanto nel 1917, epoca nella quale scadono alcuni importanti contratti con ditte industriali della regione e che presenterà condizioni finanziarie e tecniche più favorevoli per tale lavoro permettendo per allora pure la sistemazione totale di via Verolengo da Lucento alla strada di Lanzo e di via Livorno dal nuovo ponte alla strada di Lanzo stessa.

Per la pulitura del canale di via Guglielmo Massaia (in progetto), canale che viene dalle Concierie Riunite e passa davanti alle nuove scuole in costruzione, occorre aspettare nel prossimo 1915 l'asciutta della bealera di Lucento da cui esso canale deriva.

La sistemazione della strada di Lanzo con copertura dei fossi laterali e raddoppiamento del binario della tramvia fu stanziata nel bilancio 1915 con un preventivo di L. 27.000.

Per le passerelle sulla Ferrovia di Lanzo e di Milano fra via Verolengo e corso Stradella e fra via Vibò e Valprato (presso i Doks Dora), non si può per ora ottenere nulla per mancanza di fondi disponibili nel bilancio 1915. Insisteremo per il 1916. Lo stesso per il completamento delle vie Boccardo e Ridotta in Borgo Vittoria.

Inoltre avendo il nostro compagno prospettato il pessimo servizio postale fatto specialmente per la regione Madonna di Campagna, anche a causa del trasporto dei colli postali fatto ancora per mezzo della Ferrovia Ciriè-Lanzo invece che con automobili come per altre regioni suburbane, il Sindaco ha interessato al riguardo la Direzione delle Poste

Se saranno rose... fioriranno!

Per l'asilo Laico di Borgo S. Paolo

Cari Compagni,

Ben volentieri, d'accordo col gruppo consigliare socialista, accolgo l'invito di voler patrocinare l'istituzione di un Asilo Laico per la vostra regione; anzi, non soltanto laico, ma informato alle idee più moderne e positivistiche in fatto di educazione ed igiene infantile. Per le modalità — nè facili, nè brevi — vi prego di abboccarvi con me e con il collega dott. Bono ed il segretario del gruppo Romita.

Enrico Gasca.

LUCENTO

A proposito della pro Lucento

Questo Comitato Pro Lucento, composto dai padroni di casa ed altri commercianti interessati delle due borgate Lucento e Ceronda nell'imminenza della nuova concessione tramviaria tra il Comune e la Società Tramvie Occidentali, hanno fatto pressione presso le competenti autorità cittadine perchè sia finalmente provveduto a migliorare la comunicazione col centro della città a mezzo della tramvia elettrica, in modo da soddisfare alle esigenze degli ottomila abitanti che popolano queste due borgate. Così pure per migliorare le azioni di certi padroni di case che si vedono ogni giorno più le loro case a mancare degli inquilini, perchè questi, dovendo pagare come al centro, sono pieni delle comodità, e quindi fanno fagotto e se ne vanno perciò stanze vuote... e ...lontà. Ecco dunque tanta premura da parte dei padroni di casa...

Di questi ottomila abitanti il Comitato Pro Lucento lo sa che almeno una parte transita per la via Nole per recarsi al lavoro, e che questa via è in modo indecente, senza un lampione, e fango, fango in modo di essere in certi momenti addirittura impraticabile? La linea tramviaria elettrica sta bene, ma ci vogliono anche le strade più adatte da città... e di questi ottomila abitanti immagine il Comitato Pro Lucento, quanti bambini vi sono che vanno in una scuola che non è sufficiente alle esigenze? Lo domandino ai signori insegnanti, lo domandino all'ill.mo deputato di Vigilanza se qualche volta ha avuto tempo di visitare le scuole?

Questo Comitato Pro Lucento dovrebbe esser certo di ottenere tutto essendo monarchico... e quindi monarchico il Comune che regge le sorti della città per mezzo dei voti monarchici e dei preti.

BORGO S. PAOLO

Fatevi elettori.

Nelle ultime elezioni centinaia di lavoratori che avrebbero votato per il nostro partito non erano elettori.

Raccomandiamo quindi vivamente a tutti i compagni di volersi interessare, procurando di fare inscrivere tutti quelli che ancora non lo sono.

Per l'inscrizione rivolgersi alla casa socialista via Barge 10 e al Fascio G. S. via Frejus 90.

Una bicchierata

Giovedì 12 corr. alla casa socialista ebbe luogo una bicchierata d'addio al compagno Boggetto, ferroviere, trasferito a Firenze.

Vi parteciparono molti compagni e compagne, parecchi dei quali presero la parola per tributare al compagnonostro un caldo saluto d'affetto.

A tutti rispose commosso, ringraziando, il festeggiato.

Al compagno carissimo che ci lascia mandiamo il nostro saluto affettuoso, sicuri che egli continuerà dare a Firenze, quell'attività che ha sempre dato al nostro partito qui a Torino.

Casa Socialista

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 10 corr. discutendo sul rincaro dei viveri, specialmente del pane visto e considerato che il governo italiano invece di pensare ai suoi sudditi pensa a rifornire gli stati belligeranti, protesta energicamente e, allo scopo, terrà quanto prima dei comizi contro la speculazione degli affaristi che colpiscono l'occasione e contro chi dovrebbe provvedere alla propria esistenza, invece di danneggiare ed aggravare sempre più la crisi economica della classe lavoratrice.

Un'altra sonora fischiata

Venerdì sera 6 novembre gli operai delle Officine nuove ferroviarie dello Stato si recarono sotto le finestre del capusquadra del parto fucinatori, sig. Ferrero e a compenso del suo comportamento minaccioso ed incivile che usa ai suoi dipendenti gli fecero una sinfonica e sonora fischiata.

Buon pro a questi prodi messeri del servilismo patriottico, che s'ingolfano troppo nell'orgoglio del grado, per poi finire come tutti finiscono.... »

BARRIERA MILANO

Nel Patronato Barriera Milano

Il Circolo Socialista della Barriera di Milano onde potere fare opera proficua verso l'intera classe operaia, ed in special modo verso le famiglie più bisognose e di numerosa prole, credette opportuno di acquistare in unione ai soci più volenterosi delle azioni del locale Patronato Scolastico onde poter entrare in seno e fare opera di controllo e di giustizia nel suo funzionamento.

Fu così che i nostri compagni in numero di 9 partecipando alla riunione degli azionisti tenuta martedì 10 corr. m. poterono fare pressione sulla presidenza poichè, date le attuali gravicondizioni di crisi economica e di disoccupazione, la classe operaia ha bisogno da questo Comitato un più largo sostegno.

Perciò nel bilancio preventivo dell'annata in corso si invitò a fare una elargizione di soccorso superiore agli anni precedenti, rivolgendosi alle Autorità cittadine e municipali.

Nell'elezione del Comitato locale fu possibile di fare entrare nella minoranza i compagni nostri Mortara, Maritano, Sina e Borio ed il compagno Ferraris Carlo entrare a pari voti coi capi lista della maggioranza

Questo inaperato e lusinghiero successo sarà certamente coronato da un lavoro attivo e disinteressato da parte di cotesti volenterosi e tenaci nostri compagni che faranno del loro meglio onde fare scomparire le lamentele che in precedenza a malincuore si verificavano. Ciò è quello che tutte le famiglie della periferia di cuore si augurano

Movimento Operaio

Come... non viene... rispettato il manifesto del Sindaco

Il Sindaco di Torino, imbronciato verso le organizzazioni che hanno reso pubblico che i suoi amici esercenti non rispettavano la legge sul riposo settimanale e che alla domenica invece dei commessi e degli impiegati riposavano quelli che dovevano far applicare la legge, si è deciso a pubblicare un chilometrico manifesto che ricordava agli esercenti il dovere di osservare una certa legge che proprio allora l'Ufficio Legale del Comune aveva scoperta tutta polverosa fra gli scaffali della libreria.

Ma i signori esercenti hanno continuato ad infischiarsene allegramente dell'epistola sindacale. Sicuri che il comune non avrebbe troppo scomodati gli agenti per elevare loro le dovute contravvenzioni.

Chi non intende però di dormire, e rinunciare al suo sacrosanto diritto di veder applicata quella legge; che in fin dei conti non è benevola concessione della borghesia ma conquista del proletariato, è il Sindacato impiegati e commessi iscritto alla Camera del Lavoro il quale ha incaricati alcuni compagni di rilevare tutte le infrazioni alla legge per denunciarle quindi alle autorità competenti.

Tutti i compagni impiegati o commessi sono pertanto pregati di avvertire il sindacato di tutti i casi che li riguardano o sono a loro conoscenza, anche per facilitare alla commissione il compito assuntosi.

E' inutile dire che il sindacato non comprometterà affatto gli informatori.

Gli addetti ai furgoni postali si organizzano

Alla Camera del Lavoro si sono già riuniti alcuni compagni impiegati presso la ditta assuntrice del servizio dei furgoni postali ed hanno deliberato di costituire la loro lega di resistenza, e di miglioramento.

Di miglioramenti hanno infatti urgente bisogno questi operai, poichè i loro salari si aggirano sulle tre lire al giorno, ed il loro orario varia dalle 12 alle 14 ore al giorno.

La Camera del Lavoro ha loro promesso tutto il suo appoggio per tentare di far loro ottenere al più presto possibile qualche ragionevole miglioramento.

Tontolini e compagni al servizio della Belga e Torinese

Lo chiamano Tontolini non solo i tramvieri, ma è conosciuto sotto questo nome anche dalla cittadinanza.

I passeggeri, quando lo vedono in funzione, si limitano a ridere ed a compatirlo; i tramvieri sono invece costretti a subire le sue prepotenze, sotto forma di sgrammaticati rapporti di servizio ai quali la Direzione presta fede in ogni occasione, e ne prende motivo per punire l'agente.

E' un vero idiota, incapace di parlare con un passeggero senza essere impappinato.

Ma non è solo. Per degni compagni ha due altri « gallonati » soprannominato « lo sportmann » il primo « il saltimbanco » il secondo.

Allegro terzetto del... boccaccio.

Il primo è specialista per rincorrere i viaggiatori che sono scesi dalla vettura senza che lui abbia avuto il tempo di controllare il biglietto, e celebre per le gaffe.

Il secondo ha l'abitudine di ripetere una sola frase di minaccia al personale « Si ricordi che il tale ha fatto il salto, e che lo potrebbe fare anche lei ».

Tutti e tre poi sono quelli che fanno più numerosi rapporti alla Direzione a carico del personale, il quale ci tiene ad avvisarli che se non intendono di cambiare vela, penserà a ricordare loro come altri controllori loro colleghi hanno loro malgrado dovuto convincersi che non è igienico punzecchiare la massa che può anche stancarsi e dare una salutare lezione a questi tre Donchisciotte in.... sessantaquattresimo.

Ad ogni modo, Tontolini e compagni sono avvertiti.

Ai compagni salumieri e gastronomici

Il Consiglio direttivo della Lega avvisa i soci e non soci, che il riposo settimanale deve essere concesso a tutti i lavoranti indistintamente.

Il riposo può essere concesso consecutivo dalle 12 della domenica alle 12 del lunedì, oppure può essere diviso in due periodi, il primo dalle 12 alle 24, della domenica e un'altra mezza giornata in un giorno della settimana che però deve essere indicato da una tabella esposta nel laboratorio.

Tutti i soci e non soci che avessero notizie di infrazioni alla legge sono pregati di fare le denuncie alla lega in via Monte Pietà 26 oppure alla Camera del lavoro.

E ai padroni salumieri

I padroni salumieri sono diventati degli umanitari, fanno pratiche presso le autorità perchè sia applicato ai fanciulli lavoranti e ai capi operai l'art. 10 della legge sul riposo settimanale sulle

...po, essi dicono di sottrarre questi giovani da cattive compagnie nelle ore notturne.

Ma noi siamo qui per far comprendere alle autorità che i padroni vogliono coprire col manto dell'umanità la loro pelle di sfruttatori inquantochè lasciando questi giovani in libertà dalle 12 della domenica fino alle 24 come ne hanno diritto secondo l'art. 10 si viene ad ottenere il risultato opposto. Se invece volessero accordare a questi giovani 6 ore alla domenica e 8 in giorno feriale allora potremmo metterci d'accordo.

In quanto ai capi operai non parliamone, perchè se si accorda questo beneficio ai padroni, di applicare cioè ai capi operai l'art. 10, questi si centuplicherebbero. Tutti i padroni che ne hanno due uno sarebbe capo. Oltre a queste altre ragioni militano in nostro favore. Tutti sappiamo che due giorni della settimana sono dedicati alla pulizia e non alla confezione, e la presenza del capo operaio per mezza giornata non è necessaria.

Ai lavoranti in legno

I compagni del Comitato per la nuova Cooperativa lavoranti in legno e gli aderenti sono pregati di trovarsi sabato 14 corr. m. presso la sede del Sindacato per deliberazioni di massima importanza.

I lavoranti in Carri e Carrozze

I soci della Federazione Lavoranti in carri e carrozze della Sezione di Torino sono pregati di trovarsi tutti all'assemblea che si terrà sabato 14 novembre alle ore 21 nei locali della Camera del Lavoro per discutere sopra un importante ordine del giorno. Stante la grande importanza di questa assemblea nessuno deve mancare.

Per i disoccupati

Gli operai della Ditta Carello hanno lavorato la scorsa domenica, mezza giornata, col consenso della Ditta stessa, a favore della Cassa disoccupazione della locale Sezione metallurgica fruttando un beneficio di oltre 300 lire.

Segnaliamo agli operai tutti l'atto dei compagni della Ditta Carello. Pensino gli operai che hanno avuto la fortuna di non aver subiti i danni della crisi che vi sono in questo momento centinaia di famiglie bisognose di soccorso e che la più bella prova della solidarietà operaia si può offrire oggi aiutando i propri compagni disoccupati.

Vita Socialista

Circolo Socialista Avanti

Domenica 15 ore 14 avrà luogo la festa del XII anniversario della fondazione del Circolo nonchè un Comizio Pro Vittime Politiche al quale sarà oratore il compagno Ottavio Pastore (Segret. Sezione socialista).

Siamo certi che i lavoratori del Borgo S. Salvario vorranno intervenire numerosi a portare la personale adesione che ha due nobili scopi di solidarietà materiale e morale.

Per i Circoli cui non fosse giunta la nostra circolare confidiamo ugualmente sul loro intervento.

Programma:

Ore 14, Ricevimento Associazioni. — ore 14,30 Apertura Banco di Beneficenza. — ore 15, Castelraimondo - Gran marcia (Quartetto). — Ore 16, Conferenza Pro vittime politiche - Oratori: Ottavio Pastore, segretario Sez. Socialista Torinese - ore ... Macchiette; eseguite dall'artista Perosino nel suo repertorio — ore 17,30 Traviata (Fantasia), Rigoletto (Fantasia), Quartetto — ore 18,30 Chiusura festa (Bicchierata tra gli intervenuti).

NB. Il quartetto mandolinistico diretto dal sig. Cesare Bosia, sarà eseguito dai signori Cesare Bosia, Pautasso Felice, Lotti Achille, Barbero Angelo.

Serata di Mascagni del maestro Mascagni — Lasciati Amar, di Leon Cavallo — I Pescator (Romanza) — Goletta (Romanza spagnola) eseguite dal tenore Felice Forneris — Il prof. Ercolagno eseguirà esercizi di Occultologia.

Darà termine alla serata l'attore Italo Pazzi nel suo repertorio di canzonette comiche.

Danze famigliari.

NB. Tutti gli esecutori collaborano disinteressatamente Pro Circolo «Avanti».

Ringraziamento

Col cuore angosciato per la irreparabile perdita dell'amata madre mia ringrazio, anche a nome di tutta la mia famiglia, i compagni e le compagne che in uno slancio d'affetto verso la cara estinta vollero renderle l'ultimo tributo. Un speciale ringraziamento al Circolo Avanti.

Giovanni Giordano.

Collegio di Villadeati

Il Comitato del collegio di Villadeati nella sua seduta del 7 novembre 1914 ha deliberato di accettare in qualità di soci aggregati, non residenti in Torino, dietro pagamento di una quota di ammissione di lire una.

Il Comitato ha pure deliberato un banchetto da tenersi martedì 24 novembre, al quale tutti i soci hanno il diritto di invitare due amici. La quota individuale è di L. 3,75 più L. 0,50 per fondo Circolo.

La festa sarà pure rallegrata dal ballo, e dal gioco delle boccie e vi parteciperà il candidato politico Francesco Barberis.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 22 corr. presso Tarditi Oberto, corso Francia N. 201.

I soci che non potranno partecipare al banchetto, sono pregati di prendere parte alla bicchierata che la domenica da destinarsi e che sarà pubblicata sul «Grido del Popolo», si terrà sempre colla presenza del compagno Francesco Barberis.

* * *

Il compagno Francesco Barberis parlerà Domenica 15 a Villamiroglio Monferrato.

Unione Femminile A. Bebel

Anche quest'anno l'Unione femminile socialista Augusto Bebel pensa di ritornare alla scuola delle madri.

La prima conferenza sarà tenuta ad ore 21 nei locali del nostro Circolo, giovedì 19, dalla compagna Paolina Perrone sul tema: «Educhiamoci».

Fascio Giov. Borgo S. Paolo

Accorrete numerosi alla conferenza pubblica che il compagno on. Oddino Morgari terrà martedì 17 novembre ore 9 serale nel nostro teatro sociale via Barge 10 sul tema «Le impressioni di un viaggio intorno al mondo».

Circolo Socialista Pozzo Strada

Sabato scorso tenne l'annunciata conferenza il compagno P. Pavesio assai applaudito dagli operai accorsi in buon numero. La C. E. speranzosa di averlo presto fra noi lo ringrazia sentitamente.

Per comodità di quelli che non sono ancora iscritti elettori, il Circolo nostro è a disposizione coi relativi moduli per la iscrizione stessa e variazioni desiderate, in tutte le sere dalle ore 20,30 alle 23.

Circolo Carlo Marx

L'assemblea del Circolo ha votato un ordine del giorno con cui si dichiara convinto che «tutte le guerre qualunque scopo esse abbiano non devono mai avere la solidarietà del proletariato perchè si risolvono sempre in un disastro economico per i lavoratori a completo beneficio della borghesia e ritenendo ancora che il Partito Socialista debba essere per principio contrario a tutte le guerre approva incondizionatamente le deliberazioni della Direzione del Partito.

Circolo Regione Barca

L'assemblea generale è convocata per sabato 14 corr. alle ore 20,30.

Il Circolo ringrazia tutti gli intervenuti alla sua festa e specialmente il Circolo primo Maggio.

Circolo Primo Maggio

E' triste il notare che tanti soci non sappiano conoscere il loro dovere, cioè quello di pagare le quote mensili, e frequentare le assemblee, perciò la C. E. fa caldo invito ai soci che non sono al corrente del pagamento di compiere il loro dovere pagando le loro quote, come pure di frequentare la scuola di coltura che si fa al venerdì sera.

Circolo Campidoglio

I soci e simpatizzanti riuniti in assemblea, mentre plaudono all'opera compiuta da Mussolini come direttore dell'«Avanti!» deplorano ora il suo atteggiamento che pregiudica la sempre più necessaria lotta contro le spese militari e si dichiarano contrari a qualsiasi guerra, compresa quella di difesa, e reclamano l'amnistia per le vittime politiche.

Circolo Socialista "Pilade Gai" Mirafiori

Domenica 15 Novembre alle ore 15 nel cortile del circolo si terrà un comizio pubblico.

Parleranno: Angelo Masera, Mario Bonetto, Annita Fontana ed altri.

L'azione dei giovani socialisti.

Il Comitato Regionale della F. G. S. P. ha diramato un vibrante appello alle Sezioni Giovanili del Piemonte, che avremmo volentieri pubblicato integralmente se le esigenze tiranniche dello spazio non fossero superiori alla nostra volontà.

Il C. R. invita i Circoli a fare tra i giovani la più intensa propaganda e li esorta a prendere parte alle manifestazioni contro la guerra e per le vittime politiche.

L'avv. Manlio Mathè in uno degli ultimi numeri del «Corriere del Canavesano» ha sentito il bisogno di esprimere il suo parere sul contegno del partito socialista in questo momento politico. L'articolo, tutto gonfio del superbo disdegno che ogni grand'uomo nutre sempre verso la folla ignorante ed idiota, non meriterebbe rilievo poichè i soli ai quali fu dannoso furono i poveri lettori del «Corriere», che non si meritavano certo un castigo simile. Non è però inopportuno domandare al signor Mathè se egli non ritenga bene di restituire la tessera del Partito Socialista; tanto non c'è da far carriera!

Dalla Provincia

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Ripresa di lavoro

La Federazione Provinciale aveva in questi ultimi mesi subito una crisi di assopimento per cui compagni della città e della provincia, si domandavano inquieti se esisteva ancora.

Non era l'assopimento preludio di morte, era invece raccoglimento che preparava a nuova vita. Le istituzioni, come gli individui, sentono istintivo il bisogno di rinchiudersi in se stesse per ritemprare le proprie energie a nuove e più feconde lotte. Così avvenne pure per la Federazione. Cause da noi indipendenti, che andremo man mano illustrando ci costrinsero all'inazione, ma ora si riprenderà il lavoro continuo, attivo.

Venerdì 6 corr. si ricominciarono le ordinarie adunanze del comitato, appunto per stabilire il lavoro da farsi nella provincia, tendo ancora del clericalismo e della borghesia.

Erano presenti all'adunanza i compagni Allasia, Benso, Froia, Ricchiardi, Portalupi, Viglongo, Gariglietti, Sino, scusò l'assenza il compagno Rolle.

Propaganda

Domenica 15 corrente il segretario dott. Taramasso terrà in Grugliasco un pubblico comizio sul tema: «La guerra ed il dovere dei socialisti».

Orario

L'ufficio della Federazione Provinciale è aperto ogni giorno feriale dalle 9 alle 11,30 dalle 14 alle 17, dalle 20 alle 22.

AGLIE'

Cose dell'Asilo.

Nell'ultima seduta consigliare, venne nominato a rappresentante del comune nell'asilo infantile, il consigliere Enrico Silva.

Plaudiamo tale nomina, perchè siamo certi che il neo eletto, saprà chiarire i sottovoci che corrono contro l'amministrazione, che è sempre stata concentrata nelle mani del reverendo parroco.

Necessita quindi un poco di luce, tanto più che stando al *si dice*, da più anni gli interessati, non hanno mai visto ombra di bilancio.

Non vogliamo sollevare alcun dubbio sulla correttezza dell'amministrazione, però riteniamo sia logico e doveroso, che il Consiglio comunale, sappia almeno, come si spendono le lire 200 che il comune paga annualmente come contributo di azionista.

COLLEGNO

Sezione socialista

Come da deliberato della C. E. di questa Sezione si rende noto ai compagni, che d'ora in avanti le sedute ordinarie si terranno il secondo sabato del mese alle ore 20, ed una sola volta al mese, annullando le regole che vi erano per il passato.

Lo stesso avviso si estende a tutti i compagni delle Borgate.

IVREA

La nostra S. S. ha votato un ordine del giorno col quale si dichiara convinta che l'atteggiamento del Partito Socialista italiano debba essere determinato dalla considerazione degli ideali dell'Internazionale operaia, e non solamente dagli interessi egoistici e momentanei del proletariato italiano; e chesia quindi un errore propugnare la neutralità assoluta, quando gli avvenimenti futuri potrebbero richiedere l'intervento anche dell'Italia in favore della causa democratica contro l'opprimente militarismo tedesco, disapprova il deliberato che la Direzione ha preso senza prima aver interrogato il Partito, e fa voti per la pronta convocazione di un Congresso Nazionale».

MONCALIERI

Congedo.

Sì, ci siamo congedati dalla Società cooperativa di consumo fra operai di Moncalieri, illimitatamente, sarà per sempre, sarà per breve tempo a seconda il dovere c'impone.

Abbiamo deciso d'andarcene non per una debolezza chiunque o per incapacità (perchè in questo caso abbiamo dimostrato a sufficienza d'aver amministrato meglio degli antecedenti) ma stanchi di fare gl'interessi di quelli che per nulla riconoscono il nostro bene, anzi ricorrono ad illegali stratagemmi pur di calpestarci.

E' come lavare la testa all'asino. Essi vendono la loro coscienza per un nonnulla rendendosi servi a persone che a loro ricorrono soltanto in momenti difficili.

Bisogna spedirla quella canaglia di socialisti che vogliono portare la loro sezione in seno alla cooperativa!... ecco il dilemma imposto dagli amministratori a noi avversari.

Calunnia pietosa, infondata perchè anche domenica all'assemblea quando furono invitati da noi a declinare i fatti a carico nostro, nulla uscì fuori da quelle gole secche, anzi non fiatarono neppure in tutto il periodo dell'assemblea.

Chia loro fece buon scudo fu l'amministrazione antecedente, quella tale che la commissione d'inchiesta doveva scrutare minuziosamente, quella tale che non ebbe il coraggio di venirsi a difendere quando si fece l'assemblea a carico loro. Ma come furono bravi i socialisti in quel tempo a conquistarla che le condizioni erano tristi!

Cattiva impressione fece pure la nominata commissione d'inchiesta a cui facevano parte in minoranza alcuni nostri compagni, i quali si rifiutarono di porre la loro firma alla relazione, compilata dal Mariotti.

Il movente per cui non firmarono è perchè l'inchiesta non fu finita, tantopiù che il presidente di questa aveva dichiarato quella sera che furono interrogati i probiviri che ciò che questi deposero era di un'importanza capitale e che bisognava andare in fondo.

Ma ecco invece il contraccolpo, per salvare capra e cavolo, chiusero i libri col pretesto che i socialisti facevano l'ostruzionismo, e non fecero altro che convocare l'assemblea per la relazione.

In che cosa si ridusse l'inchiesta?

Nè sul carbone, nè sul vino, nè sui bilanci passati, nè la moralità del presidente dell'amministrazione attuale nulla si fece, tutto andò in fumo. Era proprio impossibile trovarne i colpevoli. Altro che il palazzo di giustizia.

Tutti avevano fatto bene e tutti avevano fatto male anche noi... sicuramente, questo lo disse il Mariotti nella sua relazione.

Peccato che conosciamo troppo bene quest'uomo. Lui, l'enciclopeda della società Moncalierese, l'uomo che dappertutto c'entra, come la conserva di pomodoro, dall'aristocratica e borghese sala di lettura, alla società sportiva, per la municipalizzazione dell'azienda elettrica, alla economica cooperativa! e ha ragione di lodarsi, tutti gl'imbecilli lo vogliono, peccato che non sia piemontese se no conoscerebbe bene quel proverbio che dice «che i' aso d' Cavour as laudo bele da lour».

Ma via non è il caso di polemizzare presso lo salutiamo presidente della cooperativa, e noi siamo ben lieti di vedere questa nuova falange di uomini all'opera, per intanto noi vi lasciamo in santa pace, arrivederci in migliori eventi.

PINEROLO

Fra i dazieri

Nel corpo delle guardie daziarie della nostra città serpeggia e va ogni giorno accentuandosi una viva agitazione contro l'Amministrazione Municipale per il trattamento di rigore che è stato inaugurato da un po' di tempo a questa parte.

I regolamenti non esistono per un nulla quando si tratta di colpire qualcuno che abbia dimostrato di aderire con simpatia alla Federazione, allo scopo evidente di impaurire i timidi e strozzare in tal modo la Federazione.

Ma i signori dell'Amministrazione Comunale han fatto male i lor conti, ed il loro desiderio rimarrà certamente allo stato di... desiderio.

I dazieri ricordano troppo bene che fu unicamente in grazia della Federazione se poterono in passato ottenere qualche miglioria e non si perdono d'animo anche se qualche incosciente, dopo aver goduto dei benefizi procurati dalla Federazione se ne sia in seguito staccato e cerchi magari di far opera di disgregazione.

La Federazione continuerà ad esistere nonostante le arti degli avversari dell'organizzazione e servirà a far rispettare i diritti dei soci contro le sopraffazioni e gli stupidi atteggiamenti vessatori od aguzzini di qualche disgraziato tirapiedi della Direzione e delle Autorità Municipali.

Sappiamo intanto che delle ragioni del malcontento è stato informato il compagno Buggino, consigliere comunale, il quale non mancherà di interessarsi vivamente affinchè nel corpo delle guardie daziarie e specialmente contro il personale federato, che è il più perseguitato, cessino i sistemi recentemente rimessi in vigore e che non servono per nulla al buon andamento del servizio.

Sappiamo che il compagno Buggino, tornato di questi giorni dal servizio militare, ha invitato il Sindaco a mettere all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio comunale, la interpellanza del gruppo socialista per le sedute serali.

Vedremo quale atteggiamento terrà la maggioranza che, a tutt'oggi, ha dimostrato di essere ancora più pieghevole di quella precedente.

Contro la guerra

Questa Sezione socialista, radunatasi in assemblea la sera di lunedì 9 corrente, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno contro la guerra e di approvazione alla condotta della Direzione del Partito.

Ai compagni

I compagni sono vivamente invitati a prender parte con maggiore frequenza alle sedute del partito.

Speriamo non dover ritornare sull'argomento.

L'opera del Gruppo consigliare

Il compagno Buggino oltre aver invitato il Sindaco a mettere all'ordine del giorno per la prima seduta del Consiglio la questione delle sedute serali e dell'asilo infantile, ha presentate diverse interpellanze riguardanti il «trattamento verso il personale dell'azienda daziaria Municipale», la «costruzione di un riparo lungo il Rio Moirano nei tratti fra lo stabilimento Turati e quello De Marta, nonchè lungo la strada del Follone»; la illuminazione del tratto di strada fra lo stabilimento Rossetti e le Officine meccaniche; l'uso del fondo Lomelli per la costruzione di un ricreatorio; sugli studi per la costruzione di un mercato coperto; sulla istituzione del «dopo scuola» nelle nostre scuole elementari, e per conoscere infine se l'Amministrazione comunale intenda provvedere:

a) alla costruzione di un lavatoio pubblico coperto di fronte alla chiesa degli Angeli;

b) alla costruzione di un lavatoio in via Vigone, o, quanto meno alla sistemazione e copertura di quello attualmente esistente nel cortile dell'ex- Setificio Gazzerra».

La festa socialista.

La festa socialista tenutasi domenica sera al Circolo di via Assietta è riescita magnifica per l'enorme concorso di giovani compagni e compagne.

Venne fatta una copiosa distribuzione di pubblicazioni contro la guerra.

La Sezione socialista ringrazia vivamente i giovani del Circolo che, gentilmente, vollero concedere il locale per la bella festa socialista.

Sappiamo che la sezione sta organizzandone un'altra da tenersi prossimamente. A suo tempo diremo il luogo dove si terrà.

SETTIMO TORINESE

La nostra sconfitta.

Per un disguido involontario non è pervenuta nella scorsa settimana la corrispondenza sul nostro *Grido* da Settimo, ma credo che sia ancora di attualità il far sapere a tutti i compagni della provincia e di Torino, che con ansia ed interessamento seguirono le varie fasi della nostra interessante battaglia.

Battaglia accanitissima a cui presero parte tutte le forze disponibili di ambo le parti e basta considerare che si recarono a votare circa il 90 per cento degli elettori; ed ora passiamo in rassegna i metodi adoperati dai nostri avversari per batterci.

Non fu possibile per noi di poter dal 25 ottobre a tutto il 1° novembre parlare al pubblico fuorchè nel salone della Casa del Popolo e quasi sempre davanti ai medesimi individui, poichè cavalieri, commendatori, generali dell'esercito, dottori, preti, sacrestani, beghine scalmanate, esercenti, grossi proprietari, e persino un funzionario della giustizia — e questo lo additiamo a chi di competenza (per chi non lo sa è il signor Sosso Marcello) — si erano prefissi il compito di non lasciarci parlare e ogni qualvolta che un nostro oratore saliva sul tavolo vi si trovavano sempre i soliti sopracitati che, sicuri dell'impunità dalla P. S., emettevano fischi, rumori e furono adoperati persino i campanelli della sacrestia, e così dopo cinque minuti di fischi il delegato faceva dare gli squilli, i carabinieri volavano addosso ai socialisti prendendoli a spintoni e vi furono persino due compagni nostri arrestati, nel mentre che si guardavano bene di non toccare quelli che dei disordini ne erano la causa, era davvero uno spettacolo rivoltante e tutto assieme faceva schifo.

A coronare poi l'opera fu adoperata una larga scala: la corruzione, e tutti gli asini a Settimo sanno che i voti si comperavano a cinque lire l'uno, che i macellai distribuirono carne a profusione per indurre gli elettori a votare per la lista clerico-nazionalista.

Nelle sezioni elettorali poi nel mentre non era permesso a noi di fermarci, agli avversari invece si permetteva di distribuire le schede, di accompagnare gli elettori sino alla porta della cabina, e di farli uscire quando sembrava che questi si fermassero qualche minuto per discernere quale scheda volevano votare.

Un ex consigliere, non aliquanto dritto di natura, tenta di votare consegnando al presidente due schede avviluppate assieme, un tale Franco si è recato a votare per un altro Franco abitante a Torino. I certificati elettorali furono scritti per la maggior parte da impiegati che fanno parte del partito clerico-nazionalista e quindi i nostri elettori molti col nome sbagliato, sicchè quando essi si presentavano per votare erano rimandati perchè il nome del certificato non corrispondeva esattamente a quello della lista elettorale; i certificati furono distribuiti agli elettori da altra gente troppo parziale cosicchè nel mentre che gli elettori degli avversari ricevevano regolarmente a casa il certificato, a diversi elettori nostri non fu consegnato, e nel mentre che detti certificati venivano distribuiti, vi erano già gli incettatori di dietro che con denaro e promesse ritiravano il certificato dalle mani dell'elettore promettendogli che glie lo avrebbero rimesso al giorno delle elezioni.

Ci sarebbe bisogno da applicare mezzo codice penale, ma, ironia della sorte, questo veniva fatto da un partito che si chiama liberale-costituzionale, epperciò basta il suo nome per renderlo invulnerabile da ogni cosa.

Noi abbiamo conquistato i soli posti della minoranza coi compagni: Ossola, Garino, Aragno ex sindaco e Rovasetti, i quali riportarono in media voti 700 contro voti 750 dati e comperati dai cattolici.

Noi siamo soddisfatti di aver fatto tutto il nostro dovere, tanto è vero che votarono per noi tutti gli elettori che nelle passate elezioni provinciali votarono per Giuseppe Borghesio, i quali checchè facciano gli avversari saranno sempre 700 elettori cittadini *vinti, ma non domi*.

Uno dei galoppini dei clericali maggiormente notato fu l'ex socialista Picchiura Nicola, ora proprietario di panetteria in corso Palermo 82 in Torino, il quale lo raccomandiamo ai compagni nostri dei dintorni.

Ora stiamo gettando le basi di un macello cooperativo, e questa sarà la migliore risposta che sapremo dare agli esercenti che più concorsero a corrompere gli elettori.

Si vocifera che il sindaco sarà nominato il famoso generale Chiarle, e noi vorremmo essere cattivi profeti, ma prevediamo che, dato l'animo altamente reazionario e vendicativo della persona del Chiarle, se esso non cambierà sistemi, sono da aspettarsi dei disordini a non lunga scadenza.

I nostri compagni ed amici seguitino nella loro propaganda, intensifichino il lavoro nostro, facciano sempre nuovi proseliti e la nostra causa trionferà a dispetto dei generali di cartapesta, che trionfarono colla calunnia, colla violenza, armi indegne adoperate da gente che pretende di essere rispettata.

VOLPIANO

Come si vincono le lotte elettorali

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni Amministrative a Settimo Torinese. Scesero in lotta il partito socialista con la lista intransigente e tutta la cozzaglia dei partiti avversi. La vittoria doveva senza dubbio arridere al nostro partito se la lotta si fosse svolta con quella serenità teorica imposta dalla legge elettorale si teorica perchè praticamente tale legge è purtroppo molto elastica in modo da favorire continuamente il cosidetto partito dell'ordine. Carabinieri, Guardie e soldati erano in abbondanza essi non avevano altro ordine che reprimere il movimento socialista.

Quanti soprusi palesi furono commessi dagli avversari senza che la vigile Autorità intervenisse!... così si verificò che chiunque portasse il distintivo del partito multicolore non trovava ostacoli di sorta poteva portare liberamente gli accaparati elettori a deporre la scheda del partito camuffato, scheda unta dal famigerato barletano ubbriacatore.

Chi ha assistito allo spettacolo degli elettori Volpianesi allorquando ubbriachi, e che come maiali, li caricarono sulle automobili, può farsi un concetto esatto della serenità legale!...

Vittoria dunque per gli avversari per soli 80 voti di maggioranza, voti di incoscienti che si lasciarono turlupinare.

I vinti d'oggi non si perdono di coraggio e più saldi ritorneranno a bomba.

L'igiene sindacale

Domenica 1 corr. molti Volpianesi, elettori a Settimo C., ritornarono da questo paese, ove si recarono a votare, ubbriachi fradici e con una potente indigestione trippesca, procurata loro dal Comitatone Formichiano.

Lunedì era la fiera di Volpiano e perciò il nostro sindaco preoccupato del poco movimento che vi era e notando che questo avveniva appunto dalla mancanza di quelli che smaltivano o meno l'indigestione senza potersi alzare da letto, premuroso della salute pubblica, radunò urgentemente la Giunta e fece compilare seduta stante dal suo tirapiedi impareggiabile Borello il seguente telegramma che spedì subito al comitatone settimese.

«Volpianesi, elettori a Settimo stanno male, patiscono sete e fame, prego provvedere urgentemente — Mosetti».

Commosso detto comitatone spedì immediatamente il suo stato maggiore con relativa musica, cioè: il maggiore Lanza per mettere sull'attenti i socialisti volpianesi e quelli che la pensano diversamente da lui, il dott. Crolle per curare gli indigesti, l'ing. Chiarle per visitare i disastri stomacali e per prendere i necessari provvedimenti; l'industriale Schiappo, l'impiegato Piciula, ed il semi-operaio Aprà, l'Esercente Piossione, componenti l'ufficio del lavoro dello stomaco degli elettori volpianesi, perchè provvedessero in merito a quelli che si erano più volte vuotati nel viaggio da Settimo a Volpiano e poi ancora vari piccini-piccini e per di più Bollati onde potessero verificare se i bolli piccini messi agli elettori volpianesi erano o meno in regola.

Fu ricevuto solennemente dal grande stato maggiore volpianese, composto dal generalissimo, ma poco tattico ed esperto Mosetto, dal primo aiutante Barella, dal principe Moresco Carrera (maionato e tenente in doppio), dal provveditore delle casse mortuarie Giordanino (che compone col predetto principe il presidentato della repubblica Cornigliana) dall'impareggiabile Vuèca portabandiera dell'esercito tartufiano, dall'assessore Gola, che sovente fa l'occhio di gatto al progetto della stazione, e dai cinquanta soldati o meno che si erano ricordati che il loro stomaco non patisce gastricismo.

Si formò quindi un corteo coi due grandi stati maggiori e la bassa (molto bassa) forza e si andò a visitare, risvegliare colla musica i dormienti della quarta e quindi ancora a riempire ed ubbriacare se stessi ed i guariti dal recipe Lanzacrolliano.

E così con un'altra sbornia, si onorarono i santi che accessero per gl'ingordi e venduti stomachi volpianesi l'olimpo settimese e si cacciò quella del giorno precedente.

E' proprio vero che un diavolo ne scaccia un altro.

BORGONE

Una vertenza che si riapre.

Sono appena trascorse poche settimane da che venne risolta la vertenza del Cotonificio Valle di Susa esistente nella nostra località, che già vediamo spuntare delle nuove nubi foriere di tempesta.

Gli operai avevano scioperato perchè contrari alle 11 ore di lavoro che si voleva loro imporre, e la questione essendo stata risolta felicemente gli operai credevano di poter rimanere un po' tranquilli.

In questi giorni ai dirigenti dello Stabilimento è venuto di nuovo in mente di proporre le 11 ore di lavoro adducendo la scusa che il Cotonificio ha preso un appalto di lavoro dal Governo e che questo dev'essere finito per la fine di dicembre. Le operaie, che in gran parte sono madri di famiglia, non sono propense di fare delle ore straordinarie, sapendo per esperienza quanto siano dannose alla salute.

Noi speravamo che il sig. Abegg avesse tenuto in considerazione la volontà della sua maestranza e non avesse più cercato di provocare centinaia d'operai che non domandano altro che di poter lavorare tranquilli senza essere tormentati. Ora invece si cerca di minacciarli collo spauracchio della chiusura d'una parte dello stabilimento pel capo d'anno creando in tal guisa una grande disoccupazione.

Con tutto ciò gli operai non si lasciano intimorire ed in parecchie riunioni, assistiti dal compagno Pavesio segretario provinciale della Lega tessile e dalle autorità locali che gentilmente misero i locali del Comune a disposizione degli operai, si pronunciarono contrari alle 11 ore di lavoro. Un referendum è stato indetto fra tutta la maestranza dello Stabilimento che è di 826 circa, vi furono 800 persone d'ambo i sessi che votarono contro la proposta dei dirigenti dello Stabilimento ed insistono di voler lavorare solo 9 ore al giorno, orario normale fatto sin'ora.

Ora staremo a vedere quello che si sta tramando a danno degli operai. Abbiamo capito che la mossa fatta dall'industriale è niente altro che un trucco per sfasciare la organizzazione.

Gli operai sapranno sventarlo, e saranno capaci a difendersi. Oramai la Sezione tessile nella Valle di Susa è un fatto compiuto, gli operai organizzati sono pronti a tutto e sapranno affrontare la reazione da qualunque parte essa venga.

CONDOVE

Convegno delle Cooperative

Allo scopo di trattare dell'attuale caro viveri prodotto dalla guerra e dell'incessante aumento della disoccupazione si sono riuniti domenica in Condove a convegno le cooperative e Società di mutuo soccorso della Valle di Susa.

Gli intervenuti e le adesioni furono numerosissime.

Viene approvato ad unanimità, dietro proposta del Presidente sig. Carlo Bonini un ordine del giorno sulla disoccupazione che fa obbligo alla Società di fare pressione sui municipi rispettivi perchè provvedino, facendo magari debiti a lenirla.

Sul caro viveri si accende una animata e serissima discussione alla quale partecipano gran parte dei presenti e viene deliberato un ordine del giorno da inviarsi alle autorità competenti, nel quale si chiede la requisizione del grano da parte del governo e la fissazione di un prezzo stabile pel pane che non sia superiore al prezzo esistente prima che la guerra scoppiasse.

Si deliberò ancora di agitare i due ordini del giorno votati perchè giungendo a destinazione non abbiano a diventare lettera morta.

L'iniziativa del sopradetto convegno fu presa dalla Cooperativa di Condove, alla quale il convegno ha rimesso la direzione dell'agitazione.

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia infinitamente tutti gli operai dello stabilimento Bauchiero ed in modo particolare gli operai del reparto (veicoli) montaggio per la spontanea sottoscrizione in mio favore.

Miglia Giuseppe

Dobbiamo rimandare al prossimo numero una lettera dell'avv. Monateri e le corrispondenze da.

Betlemme - Caselle - Leyni - Abbadia - Cuornè e Vigone.

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 34 — TORINO — 34, Via S. Secondo

MORGARI ODDINO, *responsabile*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazi linea di corpo 6. - Per irsinserzioni replicate prezzi a conven.

TRITACARNE a mano ed a motore
Placche e Coltelli di Ricambio

Catalogo Tritacarne
Gratis a richiesta

Macchine per fare salami - Taglialardelli - Torchi per spremere Macinelli per sale, droghe, granoturco Mannaie e coltelli garantiti alla prova per macellai, salumieri, cuochi - Grattuge per il formaggio a mano ed a motore - Bruciacaffè e macinacaffè grandi e piccoli Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotatura dei coltelli e spianatura delle placche usate dei tritacarne.

G. CAUDANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 8

SCAVARDA ODDONE

Doratore e Laccatore
su Mobili

Fabbrica di Cornici di ogni genere

Traslocato da Via Ospedale 4 bis in Via Cavour 20

LIQUIDAZIONE
A PREZZI ECCEZIONALI

di Aste Dorate, oleografie Cornici, Dipinti a Olio Mobili Antichi e Moderni, ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60
Coke inglese intero	L. 6,84
Coke inglese spezzato	L. 7,42
Carbone legna di faggio	L. 13
Lignite di Prussia	L. 6,30
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L. 13 —
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L. 4,70
Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L. 5,10
Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L. 5,60
Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L. 5,80
Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L. 6,40
Fascine di legna forte	L. 3,80
Fascinotti di legna dolce	L. 8 —

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) — Non si rilasciano sacchi — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Alleanza Cooperativa Torinese

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro **L. LAMI.**

Programma

Domenica 8 Novembre 1914

1. Jone - Sinfonia - *E. Petrella*
2. Vita d'artista - Valzer - *E. Bonaventura*
3. Romanze per tenore - *Sig. F. Perino*
4. La Bohème - Fantasia - *G. Puccini*
5. Melodie per soprano - *Sig.a E. Foffano*
6. La Mascotte - Fantasia - *E. Andran*
7. Crispino e la Comare - Duetto: *Sig.a E. Foffano e P. Foffano*
8. Nozze d'Argento - Polka - *E. Becenti*

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone.
Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., **senza aumento sulle consumazioni.**
Comodo ritrovo per le famiglie.

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Tosatrici per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.

Tosatrici per capelli e barba delle migliori Fabbriche Francesi e Tedesche da Lire **3,00** in più

Pettini e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed arrotatura di qualunque tosatrice.

Forbici curve e diritte per tosare pecore e cavalli.

Curasnette, Bruciapeli, Tagliacode, ecc.

IL CATALOGO TOSATRICI
si spedisce gratis a semplice richiesta

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria
Lavorazione in Lastra
Riparazione fanali e oggetti per Chimica
ASSORTIMENTO LAMPADE E METALLI

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 169
TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Disponibile

Corriere Giornaliero Torino-Cuneo e Viceversa

Servizio Express - Massima Garanzia - Puntualità
Incassi pagamenti

Giovanni Dacomo

RECAPITI:

TORINO - Via Ospedale, 6
CUNEO - Via Alba, 19 - Via Bonelli, 3

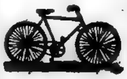

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

Massima garanzia per solidità ed eleganza - Accessori per qualunque Marca
PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95
Ai Compagni sconto del 10 %

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalogo [illegible] gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 539. Sabato, 21 Novembre 1914. 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il primo grido è lanciato: vogliamo l'amnistia!

Un uomo pericoloso

L'anima dell'on. Salandra dev'essere la più nera dei reazionari autentici che sopravvissero nel nostro paese. Non è una scoperta e non è neanche una novità. Il vecchio professore di Lucera è salito al potere preceduto dalla peggior fama di forcaiolo. Arrivato all'altisimo posto ha avuto la furberia di capire che la maggioranza di sudditi imbecilli che popolano l'Italia tollera in un sol caso che si adottino dei provvedimenti reazionari: nel caso cioè, che chi li usa affermi contemporaneamente di essere liberale e democratico e di avere una grande fede nei progresso dei tempi. Soltanto chi ha la democrazia sulla labbra può servirsi liberamente della «corda» e del «sapone». E Antonio Salandra l'ha capita e ha procurato di perdere il pelo reazionario. Ma i suoi sforzi sono stati inutili. L'on. Salandra non ha perduto nè il pelo, nè il vizio.

Ha gettato subito la maschera. Nelle «giornate rosse» ha brancicato da una parte all'altra senza sapere quale via da scegliere. Ha pregato la Madonna del Carmine e s'è raccomandato a tutti i santi perchè la bufera passasse presto. Tornato il sereno ha ripreso coraggio e adagio adagio ha aperto la valvola della reazione. A processi son seguite le condanne e finalmente son venute le punizioni ai ferrovieri. Numerose e inesorabili tutte.

Il proletariato si commuove e decide di scendere in piazza a chiedere l'amnistia. C'è la guerra, c'è la crisi, c'è la miseria generale alle porte. Si ritiene perciò che il governo non esiterà a compiere un atto di generosità e di giustizia. Altra volta, sotto Giolitti — fu ai primi del 1909 — dopo il tragico terremoto, mentre tutta l'Italia era in lacrime, l'amnistia venne e fu approvata da tutti. Sembrava adunque che dovesse venire anche ora. I deputati socialisti erano andati a reclamare dal presidente del Consiglio e l'on. Salandra aveva risposto untuosamente che toccava al Sovrano decidere, come non sapesse che il re «regna ma non governa».

Un bel giorno la «Stefani» annunzia che la famiglia Savoia avrà un rampollo di più. La regina è in istato interessante. Da quanti mesi? Cinque dice la notizia ufficiale.

Se l'amnistia coinciderà col «lieto evento» occorreranno dunque altri quattro mesi d'attesa. E se il parto Dio non voglia — andasse male? Silenzio è inutile fare delle osservazioni. Se c'è della gente in carcere che ha fretta di uscire si armi di pazienza ed attenda. I supremi reggitori della patria hanno deciso così e così dev'essere

Il partito socialista indice dei comizi e il proletariato vi partecipa ritenendo che sia troppo attendere altri quattro mesi un atto di riparazione che è urgente e necessario: Ma l'on Salandra dice a se stesso: «Non se n'incarica» e assume l'aria più indifferente.

Avremmo almeno potuto tacere.

Ha voluto parlare a mezzo dei suoi molti organi per far sapere al proletariato che è inutile scaldarsi per l'amnistia perchè non verrà prima del «lieto evento» e che in ogni caso — per quanto riguarda i ferrovieri — essa eliminerà le eventuali condanne penali ma non i provvedimenti disciplinari.

Il che vuol dire che l'amnistia verrà far quattro mesi e che i ferrovieri non ne usufruiranno per niente perchè è ridicolo pensare che essi potranno in nessun caso essere gravi.

Quello che preme per i ferrovieri è la condanna alla disoccupazione decretata a loro danno. Si può ammettere che il governo borghese difenda le sostituzioni col codice e col carcere, ma è semplicemente barbaro condannare delle famiglie alla miseria.

L'on. Salandra vuole salvare il «principio di autorità».

Fa il suo mestiere e si inspira alle sue idee.

Ma noi crediamo di avere il diritto di dire che se il mondo non camminasse a rovescio, se ci fosse un po' di giustizia e se si trovasse un regio procuratore con un po' di fegato il professore Antonio Salandra dovrebbe trovarsi al posto di qualcuno dei tanti poveri cristi arrestati e coperti di calci dalle guardie nei giorni dello sciopero generale.

Se c'è attualmente un uomo che meriti l'applicazione dell'art. 247 del Codice Penale è proprio l'on. Salandra.

Egli eccita l'odio fra le classi sociali e spinge alla ribellione, ma resterà a piede libero proprio perchè è sul serio un «uomo pericoloso».

L'amnistia e la opinione di un monarchico del '98

A sfogliare i vecchi giornali c'è sempre modo di scoprire qualche cosa di interessante.

E un pezzo che vado trovando nelle vecchie raccolte di giornali e di riviste i documenti che mi comprovano come i democratici più accesi e avanzati d'oggigiorno siano tre volte codini in confronto dei liberali di molti lustri or sono.

Quando si ricorda quei liberali del vecchio stampo si ubbidisce alla consuetudine cretina di indicarli con la qualifica di «parrucconi» e di parlarne come di mummie fossilizzate.

Abbiamo torto e commettiamo un'ingiustizia perchè in verità quei cosidetti «parrucconi» avevano uno spirito di indipendenza e una visione così larga e avveduta dei conflitti sociali che c'è da meravigliare che ci sia della gente che osa oggi farsi passare per liberali e far credere che quei predecessori fossero più arretrati.

Abbiamo visto in questi giorni come gli uomini ed i giornali dei partiti avversari hanno accolta la nostra agitazione a favore dell'amnistia: chi più chi meno ferocemente ne ha detto corna. Dalla *Tribuna* di Malagodi all'*Italia* nazionale degli altri Monicelli e soci è stato tutto un grido di opposizione alla concessione dell'amnistia e di incitamento alla borghesia perchè non si lasci impaurire.

Per questi sedicenti liberali educati chiesasticamente i delinquenti politici sono peggiori di tutti gli altri. L'opinione pubblica borghese può tollerare che vadano costantemente assolti quelli che uccidono e quelli che rubano all'ingrosso ma non può ammettere che ottengono la loro liberazione degli uomini che hanno avuto il solo torto di non adattare la coscienza loro alla volontà delle classi dirigenti. In un solo caso i nostri avversari sarebbero forse disposti a mostrarsi generosi ed a concedere il loro "nulla osta", per il condono delle pene inflitte per reati politici: quando cioè ciascun reo sottoscrivesse una domanda di grazia e s'impegnasse a recitare l'atto di contrizione ed a rinnegare tutti i loro convincimenti

Diversamente di codesti liberali da strapazzo la pensava un monarchico autentivo e non degli ultimi: il prof. Ercole Vidari.

Si era nell'anno più tragico per i sovversivi: nel 1898, eppure il prof. Vidari aveva il coraggio di scrivere sulla *Lombardia*, che l'amnistia per i "reati cosidetti politici (siano commessi o per mezzo della stampa, od altrimenti) sarebbe pienamente lodevole; perché il reato politico lascia intatta la onoratezza personale del reo, e il più caldo repubblicano può essere ugualmente rispettabile come il più caldo monarchico, e viceversa".

Così scriveva il prof. Ercole Vidari che non ha mai osato nemmeno dire di essere democratico e queste parole serene le scriveva in un'epoca molto più agitata e mentre i governanti perdevano la testa e infieriva la reazione contro quanti militavano nelle file dei partiti sovversivi.

I liberali d'adesso trovano invece scandaloso che si chieda l'amnistia, reputano equo e giusto che venga negata e continuano a considerare più rispettabile un commendatore affarista e ladro, ma monarchico, di un proletario onesto, ma socialista.

Un pensiero, un'arma e un'unica richiesta: la Libertà!

Un mercato

Qualche giornale ha stampato che l'amnistia alle vittime politiche sarà data quando si tratterà di entrare nel gran ballo armato delle nazioni.

La borghesia sarà generosa col popolo quando avrà bisogno della docilità del popolo.

Per indorarci la pillola ci hanno della Libia dato il suffragio universale; così per indorarci la grossa pillola della partecipazione alla guerra europea si apriranno le carceri alle vittime politiche.

Indubbiamente i nostri animi si ribellano a questo mercato.

Se l'amnistia ha da venire sarà per volontà di popolo.

Ma a preferenza di veder resi alla libertà i nostri compagni per vederli poi con tutto il popolo subito condannati alla più grave pena, a quella di dover uccidere o farsi uccidere, meglio, di gran lunga meglio, che la vendetta di classe si compia in tutta la sua interezza, e che l'atto di giustizia da noi reclamato non venga compiuto!

Non chiediamo privilegi a nessuno: vogliamo soltanto che i sovversivi di tutte le tendenze siano liberi di manifestare le loro opinioni senza le coercizioni razionarie del Codice Penale.

I nazionalisti, l'amnistia e un "cadavere putrefatto"

Sull'organo nazionalista degli industriali patriottardi e speculatori si è potuto leggere una chiosa cretina e melensa alla manifestazione proletaria e socialista a favore dell'amnistia:

I nazionalisti sono contrari all'amnistia: il loro sfrenato patriottismo può arrivare fino al punto di perdonare tutti i crimini passati a un delinquente tornato dalla guerra con le orecchie di qualche arabo e proclamando a gran voce eroe della patria.

Non mai ad indulgere verso dei proletari, i quali, indignati a torto od a ragione per l'inumano massacro di qualche suo compagno di miseria, si sono riversati tumultuosamente per le strade a sfogare la loro indignazione con le sassaiole.

Ai lavoratori si può concedere l'onore di farsi bucare la pelle per la patria e niente altro.

Non devono avere opinioni proprie: tutt'al più possono associarsi alle opinioni di tutti i socialisti rinnegati che nella redazione del giornale romano hanno trovato il loro nido ben caldo. Non devono specialmente in nessun caso manifestarle: tutto che, si capisce, rompono il riserbo per recarsi a votare per qualcuno delle tante zucche vuote che sono cresciute nel campo del nazionalismo e che aspirano — per la salvezza della patria e non per altro — a far bella mostra di sè a Montecitorio.

I nazionalisti sono dunque contrari all'amnistia e dicono che il paese si disinteressa della nostra agitazione perchè ha altro da pensare.

Se mai il paese si disinteressa di noi, si disinteressa anche — e quanto! — dei nazionalisti la cui agitazione a favore della guerra non ha prodotto che pochi tentativi di dimostrazioni abortiti miseramente dappertutto.

Ma invece, checchè ne dicano i nazionalisti, i nostri comizi sono riusciti e siamo soltanto all'inizio dell'agitazione e vi partecipa soltanto il proletariato e non il paese perchè soltanto il proletariato si deve partecipare dal momento che si tratta di rivendicare le vittime della «sua» guerra.

I nazionalisti tornano ancora su un vecchio tasto e se la prendono con i «quattro becchini che ancora si rifiutano di seppellire il cadavere putrefatto del socialismo».

Se di un «cadavere putrefatto» il governo borghese ha tanta paura, da essere costretto a difendersi con la distribuzione di anni e anni di carcere, che cosa farebbe mai se il socialismo fosse sempre cadavere ma in istato di conservazione, oppure se fosse addirittura vivo e vegeto?

I capitalisti sono liberi di dare ai lavoratori un salario insufficiente ai loro bisogni e di condannarli a sopportare le fatiche più sproporzionate alle loro energie. I lavoratori hanno la facoltà di smerciare le braccia ma non quella di impedire ai compagni di miseria di tradirli col crumiraggio.

Il Codice prevede e punisce i reati di attentato alla libertà di lavoro e il governo borghese è restio a dare l'amnistia.

Chiediamo semplicemente che i lavoratori possano valersi delle stesse libertà concesse agli industriali.

Dopo vent'anni

Il 12 novembre del 1894 comparivano dinnanzi al pretore di Torino 13 fra i più noti nostri compagni denunziati in base all'art. 5 delle leggi eccezionali Crispi. Erano difensori numerosi avvocati fra i quali ricordiamo Allasia, Bracale, Floris, Merlani, Palberti ed altri.

Riproduciamo fra le varie dichiarazioni quella del compagno Oddino Morgari: „ „ „

«Il signor pretore avrà motivo di lodarsi di me per la mia brevità e forse sopratutto per la mia chiarezza. Tralascio tutta la parte teorica troppo bene svolta dal Treves, rinforzata di argomenti di Ottone, Dagbetto, Siriadi. Parlo di me. Ho avuto il piacere di sfogliare i rapporti della Regia Questura di Torino e debbo dirlo per quanto mi concerne, li ho trovati sufficientemente esatti, dirò anzi onesti. Io ero infatti membro del Consiglio Nazionale, membro e segretarino del Comitato Regionale Piemontese, membro e segretario del Comitato Torinese del disciolto ma non ancora defunto Partito Socialista di lavoratori Italiani. Feci pressochè tutto quanto si dice di me in quei rapporti, e molte altre cose ancora. Inutile il dire che tutto ciò facendo io adempieva ad un dovere ed a tal cosa che credevo come credo dovere, ed avervi adempiuto, signor pretore, io mi onoro. Ecco la ragione per cui mi presento in veste di penitente. Provo in quest'istante anzi la tentazione, e sarebbe assai curiosa, di invertire le parti; di farmi di accusato, accusatore, accusatore dell'autorità politica, accusatore dell'autorità giudiziaria che violentando il corso, altrimenti pacifico, di una grand'idea che cangierà faccia al mondo (*interruzioni del pretore*). Ma non lo faccio; vi è chi potrebbe qualificare rettoriche e megalomaniche le mie parole ed io non voglio (*interruzioni*); si tratta qui d'altronde d'una troppo piccola vertenza perchè meriti conto. Mi consolo ripetendo col Cristo, tanta parte delle cui dottrine sotto altro forma ha preso corpo in noi: Perdonate loro, essi non sanno quello che si fanno. (*Il pretore redarguisce vivamente l'oratore*). D'altronde credo l'idea socialista cosa troppo alta per scendere qui a sorverchie spiegazioni. (*Violenta interruzione del pretore*). Ed avrei finito non fosse che, spirito eminente pratico e dedito ai fatti, non alle vie di fatto, signor pretore, sento il bisogno di trarre anche da questa situazione un frutto, in questo caso una promessa, un impegno ed è che in qualunque luogo la sentenza di questa pretura mi confini, vicino lontano, città, villaggio, se il Partito socialista v'era ne uscirà rafforzato, se il Partito non v'era lo saprò fondarlo su saldissima base. (*Interruzioni*). E questo per la causa dell'ordine sarà tutto frutto della presente sentenza. A mia difesa non ho altro da dire.

Il pretore condannò Morgari a tre mesi di confine; a due mesi Alessi, Daghetto, Treves, Ottone, Demarta, Ferranone Chenal, Norlenghi, Ferrero Guglielmo, Oggero; ad un mese Giulio Casalini, Siriati.

Oggi molti non sono più con noi; altri si sono ritirati dalla battaglia, ma il frutto della loro opera è in questo magnifico movimento che fa di Torino la città più socialista d'Italia.

Guerra preventiva!

E' noto come nella protesta diretta lo sc. settembre, da 94 rappresentanti della scienza e dell'arte tedesca (tra cui Behring, Fischer, Haeckel, Hauptman-Thrlich, Röntgen-Rübner Neisser Waldeyer) alle *Nazioni civili* contro le *menzogne e calunnie* colle quali gli avversari tentano di *contaminare la giusta causa* della Germania nell'ardua lotta per l'esistenza a cui *fu costretta*, si nega che la Germania abbia provocato la guerra, si afferma che essa fece invece tutti gli sforzi per scongiurarla, e che solo quando da tre parti irruppero nelle terre tedesche forze preponderanti, già da lungo in agguato ai confini, il popolo tedesco si sollevò come un sol uomo..

⁂

Per farsi un'idea della attendibilità di queste asserzioni basta scorrere il *Diario della Guerra* (*Aus meinem Kriegstagebuch Brüchstücke vom september*) che il notissimo dottor Alfred H. Fried, un tedesco autentico che cerca scusare il bombardamento della cattedrale di Reims, pubblica nel giornale pacificista *Die Friedens Warte*, ottobre 1914.

In questo Diario l'A. dimostra, con una serie di fatti, il *carattere preventivo* della guerra attuale (da lungo tempo meditata e preparata dalla Germania) che scoppiò improvvisamente nell'agosto scorso solo per l'occasionale evento dell'uccisione a Serajeyo di Ferdinando d'Austria.

Vale la pena di spigolare un poco in questo Diario affine di mettere in evidenza l'acciecamento a cui possono arrivare anche menti elettissime quand dal campo sereno della indagine scientifica e delle creazioni artistiche passano in quello torbido e passionale della politica.

⁂

5 *Settembre*. «....Un articolo di Paul Rohrbachs dal giornale *Hilfe*, 27 agosto, intitolato *Pieno meriggio* caratterizza la guerra attuale quale una guerra che, più tardi, sarebbe stata fatta in condizioni meno favorevoli. La pace, attualmente mantenuta, ci avrebbe, ora, preservato da sacrifici che in avvenire sarebbero stati più gravi. Non una pace buona ma una pace *putrida* sarebbe stata!»

Come si può, commenta l'A. parlare di guerra forzata, di guerra di difesa quando si ammette che si sarebbe, più tardi, dovuto fare la guerra? e che la pace attuale sarebbe stata una pace *putrida*?

12 *Settembre*. Il deputato Pachnicke in un articolo sulla *Vossische Zeitung*, 7 settembre, intitolato: *La giustificazione della guerra* sostiene come Rohrbachs, il *carattere preventivo di questa guerra mondiale*.

«...Non il 1908 o il 1911, no, ma questo era il momento buono! Pei nemici la guerra venne troppo presto. La Russia voleva raggiungere nel 1916 l'effettivo di pace di circa due milioni di soldati e costruire ai confini austro-tedeschi delle strade strategiche. La Francia non ha ancora aumentato la propria artiglieria pesante, nè modernizzate talune fortificazioni, nè abolito quegli eccellenti bersagli che sono i pantaloni rossi, nè infine raggiunta la piena efficienza della ferma triennale. Tutto ciò, per noi, parlava contro la dilazione della prova decisiva. Se una violenta soluzione era inevitabile meglio ora, in condizioni favorevoli, che più tardi in condizioni meno favorevoli. La decisione, per quanto grave, dovette esser presa».

Commenta l'A. Tal modo di esprimersi è per lo meno imprudente perchè rende del tutto illusorie le belle espressioni della *Germania aggredita, che altro non fa che difendersi!*

16 *Settembre*. Da un articolo del *Vortrapp* (N. 18, pag. 547). «Il piano della guerra era stabilito solo pel 1916, quando l'Inghilterra avesse ancora aumentata la sua flotta, la Russia meglio costruita la sua rete ferroviaria, e la Francia meglio raffermata la ferma triennale». E più oltre: «Noi sappiamo oggi che da almeno 10 anni, l'aggressione contro di noi dei nostri tre principali nemici era cosa decisa. Mai Francesco Ferdinando servì meglio la propria patria che... morendo!... Molti dicono che la guerra non potrà durare più di nove mesi perchè dopo tal tempo saremo bancarottali! Idee pacificate! La guerra durerà finchè i nostri nemici saranno abbattuti, siano per ciò necessari quattro mesi oppure quattro anni. Se il denaro diverrà scarso, diminuiremo la paga dei nostri bravi ufficiali e impiegati, confischeremo ai cittadini la metà del loro privato patrimonio, vuoteremo le Banche e spremeremo il territorio nemico come un limone!

28 *Settembre*. In un notevole articolo della *Neue Freie Presse*, 27 settembre, dovuto alla penna del suo antico corrispondente di Parigi B. F. viene nuovamente rilevato il carattere *preventivo* della presente guerra.

Compito di Delcassè, a Pietroburgo, secondo questo scrittore sarebbe stato di condurre le trattative sulla costruzione delle vie strategiche della Russia per le quali il capitale francese avrebbe dovuto fornire due miliardi e mezzo di lire in cinque anni. La prima rata di questo prestito fu pagata in gennaio di quest'anno con 330 milioni. Potevano Germania e Austria, dice l'articolo, attendere ulteriormente?... Fra due anni la ferma triennale in Francia avrebbe raggiunta la completa sua efficienza; in tre o quattro anni le vie di mobilitazione russe sarebbero state pronte; in tre anni anche la organizzazione dell'esercito belga, ora iniziata, sarebbe stato pure completa ed il Belgio divenuto capace di una maggiore resistenza o magari di una aggressione alla Germania! Germania ed Austria non potevano nè dovevano attendere!

Vale a dire che Germania ed Austria commenta l'A. fan null'altro che *una guerra preventiva* cioè preparata e mentre si offre con queste dichiarazioni un'arma in mano ai nemici dei due paesi si vanno facendo sforzi per dimostrare che Germania ed Austria sono le aggredite e che la guerra è stata loro imposta!!

⁂

Preziosa confessione questa in bocca d'un tedesco, mentre l'Italia è invasa da una valanga di pubblicazioni intese a dimostrare che non solo la Germania non ha colpa per lo scoppio della guerra, ma che la neutralità del Belgio *non è stata violata* da essa, che i soldati tedeschi non hanno mai attentato alla vita ed agli averi dei cittadini belgi, che non è vero che le truppe tedesche abbiano ferocemente imperversato a Lovanio; che non è vero che il modo di fare la guerra per parte dei tedeschi sia contrario al diritto delle genti, e che non è vero infine che la lotta impegnata contro il militarismo non sia anche diretta contro la cultura tedesca!!...

E 94 scienziati ed artisti eminenti hanno a queste affermazioni data la propria firma e sanzione!!

Siccome della buona fede di queste illustri personalità nel campo scientifico e artistico non è lecito dubitare, così bisogna dire per forza che un vento di suggestione collettiva ha attraversato e attraversa il campo della psiche tedesca colpendo inesorabilmente anche coloro che per abitudini ed energie intellettuali dovrebbero essere i meno sensibili a queste forme di follia epidemica.

Che dire poi dei nostri politici omenoni i quali sempre hanno garantito che la Triplice Allenza, in cui l'Italia si è ongora affrettata a entrare e restare, manteneva la pace, mentre effettivamente serviva alla Germania per preparare la guerra, che l'Italia mirava, coll'Austria, all'integrità dell'impero ottomano, mentre la guerra di Libia condusse alla guerra balcanica e alla disgregazione della Turchia e questa alla guerra attuale per le cadute speranze di conquiste austriache?!

Si direbbe che invece che figli di Macchiavelli i politici omenoni nostri hanno mostrato di essere i discendenti di... Calandrino e Buffalmacco!!

TORINO NOSTRA

Fatevi elettori!

Le lotte lettorali obbligano il partito socialista ad un dispendio enorme di energie materiali, morale finanziarie, che potrebbero essere economizzate se si lavorasse organicamente ed a tempo opportuno. Ala vigilia di ogni elezione vi sono centiniaia e centinaia di operai che vorrebbero iscriversi nelle liste elettorali; mentre non se ne sono mai occupati prima.

Le iscrizioni si chiudono al 15 dicembre. L'Ufficio dell'A. C. T. è a disposizione di tutti; fa tutte le prati che necessarie; da le norme ed i consigli necessari ai circoli; è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17, e dalle 20 alle 22; utte le domeniche dalle 9 alle 12.

Fatevi elettori! Ricercate fra gli amici, i compagni di lavoro quelli che non lo sono ancora, e fateli inscrivere! Pochi voti decidono d'una battaglia; e per vincere non basta bestemmiare dopo, ma bisogna prepararsi prima.

La battaglia socialista in Consiglio Provinciale

Dall'alto della nostra tribuna l'aula del Consiglio provinciale appare solenne nel triplice ordine di stalli imbottiti di velluto rosso. Li occupano in grande maggioranza vecchi dal cranio lucido e dall'aria veneranda che sembrano veramente meritevoli dell'appellativo di Barberis: negativi in tutto.

Giungono a noi nomi illustri: Palberti, piccolo, con il collo storto, con un gran ciuffo di capelli bianchi che gli da l'aria di quei dabau che scattano nelle scatole per spaventare i bimbi; Rastelli, che gli ha rubato il collegio. Ferrero di Cambiano, non molto lontano da Giordano; alla presidenza Boselli, in faccia Leumann, (il mandamento c'è, a quando il collegio? aiutato dai preti e dai nonni si fa strada). Angela, che in cinque minuti trova il modo di farci sapere tre volte che è sindaco d'Ivrea e di chiedere dodici volte perdono al regio commissario se egli osa dubitare della sollecitudine della burocrazia prefettizia. Frola, severo, rude. All'estrema sinistra la pattuglietta socialista che discute, grida, chiede degli appelli nominali e non ottiene niente.

Tre lire sono troppe!

La discussione generale sul bilancio è inconcludente. Palberti trova che si spendono troppi denari in aumenti di stipendi e di salari ed esalta la pecoraggine degli impiegati di certi istituti di beneficienza che si sono rifiutati di unirsi ad un agitazione per il miglioramento delle loro condizioni. I socialisti sostengono che tre lire al giorno almeno sono oggi necessarie per vivere e propongono un ordine del giorno in proposito. La deputazione provinciale respinge la proposta perche importerebbe cento mila franchi di spesa annua; Ferrero di Cambiano ritiene che 75 lire mensili siano più che sufficienti; Viglongo, Barberis insistono; ma all'appello nominale 35 consiglieri provinciali sono del parere di Palberti e di Ferrero di Cambiano e solamente quindici dei quali sei socialisti, acconsentirebbero a dare il lautissimo stipendio richiesto. Navone si astiene; vi sono troppi operai a Torino, egli pensa, ma ciò nonostante può essere sicuro che non farà vita lunga in Consiglio provinciale. Viceversa la maggioranza approva che si continuino a distribuire ai cantonieri che hanno maggiori meriti elettorali verso i consiglieri 10 mila lire all'anno di gratificazione.

[illegible]

Il Consiglio provinciale si preoccupa dell'enorme spesa che occorre per il manicomio; e Palberti fa il rivoluzionario contro il governo che non è disposto a sottostare ai suoi doveri. Trova però subito il modo di accentuare la sua posa di conservatore ferocemente reazionario contestando agli infermieri del manicomio il diritto di essere eletti a consiglieri comunali.

La questione è grave. Viglongo, Rolle, Gherardini, Barberis insorgono osservando che tutti i cittadini hanno eguale diritto ad occupare cariche pubbliche e che la teoria Palbertiana porterebbe a questa bella conclusione che solamente coloro che vivono di rendita possono sedere nei pubblici consessi.

Rolle fa osservare al ferocissimo forcaiolo che l'articolo di regolamento in discussione non fu applicato in altri casi perchè i signori Rovano e Barletti, vice direttore e ragioniere del manicomio, poterono essere consiglieri comunali di Collegno di parte costituzionale fino a che gli elettori non li liquidarono. Oggi che gli elettori hanno scelto degli infermieri socialisti Palberti tira fuori il regolamento e lo vuole applicare ad ogni costo. Palberti rimane male al ricordo e nicchia; i consiglieri di sua parte lo guardano imbarazzati e compassionevoli come un uomo che si deve subire, ma che se si levasse d'intorno farebbe molto piacere; i consiglieri socialisti si riservano di risolevare la questione.

Occorrono quattrini che non ci sono

I consiglieri provinciali Bouvier, sesia, Robillant ed altri solevano la questione dei sussidi per le strade di accesso dai comuni della provincia alle stazioni. Si sa come la legge relativa sia stata per dieci anni interpretata dal governo in modo consono al suo spirito ed alla sua letera, mentre da molti anni a questa parte l'interpretazione è cambiata e quattrini i comuni non ne ottengono più. I consiglieri provinciali sono preoccupati specialmente per i loro comuni che hanno già fatto le strade e non sanno come pagarle e per quegli altri che dovrebbero farle, ma non possono. Robilant propone anche, niente di meno, che un ordine del giorno col quale si chiedono al governo fondi, il Consiglio lo vota malgrado che Barberis e Rolle, fra il muto consentimento dei conservatori che danno loro ragione quando si trovano insieme al buffet, facciano osservare che è precisamente inutile chiedere quattrini allo Stato che non ne ha, e che è per lo meno ridicola la posizione di codesti uomini che si dimenticano allorquando vanno al Senato ed in Parlamento delle proposte votate nei consigli provinciali. I migliardi occorrono per le armi: per le scuole, per le strade non ci sono e la responsabilità è precisamente di quei deputati che approvano la politica governativa. Ferrero di Cambiano e Borgesa riconoscono che i socialisti hanno ragione.

Igiene ed istruzione

Buozzi chiede alla provincia l'istituzione di un ufficio medico di propaganda igienica, come quello istituito dalla provincia di Milano, ed insiste per un aumento di sussidio alle scuole professionali. Si tratta di rendere più civili le nostre popolazioni, ma Buozzi dimostra invano che la mortalità nella provincia di Torino è altissima, uguale a quella di molte provincie del meridionale, mancanti di acque e con aria cattiva.

Dimostra che anche nel campo dell'istruzione, la provincia segue i criteri di classe, spendendo oltre 250 mila lire annue per l'istruzione secondaria e superiore e rifiutandosi di spenderne 10 mila per l'istruzione professionale, ma non c'è verso di spuntarla. La deputazione non ne vuol sapere ed il Consiglio la segue pecorilmente salvo rare eccezioni; provocando un po' di ribollimento nelle acque morte del consesso.

Mutualità ed acqua potabile

Buozzi facendo rilevare che il Piemonte nella produzione e nell'allevamento del bestiame non è superato altro che dall'Emilia e dalla Sardegna, trova irrisoria lo stanziamento di 300 mila lire all'anno per la mutualità agraria, e invita la deputazione a stanziare una somma maggiore e a studiare il progetto per la costituzione di una mutua per l'assicurazione del bestiame nel sensoseguito dalla deputazione provinciale di Alessandria. Osserva ironicamente che avendo vedute respinte le sue precedenti proposte non ha troppa fiducia neanche nell'accoglimento di questa. Comunque invita la deputazione a dire il suo parere in merito. E la deputazione risponde che per la mutualità ha dato solo quello che gli è stato chiesto ma che... studierà la proposta di Buozzi.

Gherardini facendo i migliori elogi per l'Osservatorio fitopatologico della nostra città, apprezzatissimo perfino all'estero, appoggia una proposta di sussidio da concedersi al medesimo. Il senatore Palberti trova modo di mettere in rilievo anche qui il suo zelo forcaiolo, e dà qualche puntata al nostro compagno Gherardini, il quale gli risponde pepatamente fra l'ilarità dell'assemblea, ed avvertendolo che il Gruppo socialista non ha bisogno delle lezioni del senatore Palberti, che respinge sdegnosamente.

Buozzi invita la deputazione a nominare una commissione incaricata di accertare in quali paesi della provincia vi sia acqua buona, mediocre o cattiva. Avverte poi, che dopo fatto [illegible] accertamento, vedrebbe volentieri la provincia farsi iniziatrice di uno studio per un progetto organico per la distribuzione dell'acqua potabile a tutti i paesi della provincia che ne sono privi.

Borgesa, presidente della deputazione, se la cava dichiarando che tale opera è compito dei comuni ed affermando che l'inchiesta è già stata fatta.

Buozzi replica che ha chiesto i dati ma non gli sono stati dati ed aggiunge che la provincia può e deve farsi iniziatrice di tutte le opere buone che possono recare beneficio alla provincia stessa, ma la sua proposta viene naturalmente bocciata dalla maggiornaza.

Viglongo propone che la provincia contribuisca con lire 2000 alla società di mutuo soccorso dei cantonieri stradali. La deputazione provinciale e la commissione di finanza a mezzo dei suoi rappresentanti Borgesa e Frola rispondeche cercerà di soddisfare tale desiderio non appena sarà a conoscenza del funzionamento di detta società, e il compagno Viglongo, dichiarandosi soddisfatto della promessa fatta si augura venga mantenuta.

Sabato si terrà una nuovaseduta nella quale è all'ordine del giorno la mozione presentata dal gruppo socialista pro amnistia.

Al Consiglio Comunale

La seduta di mercoledì scorso è stata quanto mai scialba e noiosa. Dopo parecchie raccomandazioni per gli interessi dei borghi, fra le quali quella del consigliere Garizio per l'illuminazione di S. Paolo, Pilonetto, Pozzo Strada, il consiglio accettò le dimissioni di Avezzano: approvò il riordinamento della tassa sul bestiame, discusse la questione della tramvia di Cavoretto e si riunì in seguito in seduta segreta per deliberare sul concorso degli ingegneri municipali.

Si procedette anche all'elezione della Commissione Elettorale comunale la quale riuscì composta dei sigg.: avvocato Paoletti, Giorgio Donetti, avvocato Cappa, Giuseppe Frache, Leonardo Miserendino, membri effettivi; rag. Orso, dott. Vittone, Giulio Villani, Umberto Balossi, membri supplenti.

Per il Teatro Regio

Riceviamo e pubblichiamo, osservando che la proposta del nostro assiduo è realmente buona e meritevole di considerazione. Auguriamo che qualcuno dei nostri consiglieri comunali la faccia propria e la sostenga nel civico consesso.

Caro *Grido*,

Ho letto in uno degli ultimi tuoi numeri un trafiletto contro la dote municipale al teatro regio. Hai perfettamente ragione. In questi momenti dovrebbe essere unica preoccupazione dell'amministrazione pubblica di preparare i mezzionde il popolo d'Italia possa attraversare la crisi nel modo migliore. Purtroppo però le classi dirigenti non hanno ocscienza di queste necessità e troppo facilmente coloro che hanno la pancia piena si dimenticanodi quelli che l'hanno vuota. Perciò malgrado la tua protesta e malgrado l'opposizione che certamente faranno i consiglieri comunali socialisti la dote al regio sarà votata dal Consiglio comunale; tanto più che impegni devono già essere stati presi poichè fu già pubblicato il cartellone della stagione.

Ora siccome io sono un buon riformista e non potendo raggiungere subito lo scopo ultimo mi accontento di migliorare il presente, mi pare che sarebbe opportuno di far sì almeno che le serate popolari diventassero realmente popolari. Come tu già giustamente osservavi i biglietti per queste serate sono invariabili per la grande massa; chi ne vuole qualcheduno deve fare dele ore di coda alla porta del botteghino e si capisce che noi operai abbiamo tutt'altro da fare; la massima parte va nelle mani dei bagarini che vi speculano sopra in modo indecente tanto da far supporre una complicità dell'impresa. Ora non si potrebbe obbligare l'impresa a mandare parte di questi biglietti alla Camera del lavoro, ad esempio, la quale potrebbe rivenderli ai suoi organizzati? Al Teatro del Popolo di Milano si fa press'a poco così. In questo modo anche noi operai potremmo andare a sentire qualche bell'opera cantata bene, visto che in fondo i quattrini della dote sono anche i nostri. Che te ne pare dell'idea?

Contro l'aumento del prezzo del pane

Il Consiglio della Previdenza dell'Associazine generale degli operai, nella sua seduta di martedì sera, di fronte al continuo aumento del prezzo del pane che colpisce quasi esclusivamente le classi povere, deliberò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione generale degli operai, riunito la sera del 17 corrente mese, preoccupato del continuo aumento del prezzo del pane, alimento di prima necessità e quasi unico per le classi lavoratrici, a nome dei suoi diecimila e più soci, invita il Sindaco di Torino a voler mantenere la promessa fatta in Consiglio Comunale per cui, associandosi all'opera del Gruppo consigliare socialista, attende adeguati provvedimenti ».

Della presentazione al Sindaco della città di detto ordine del giorno, fu incaricato il presidente Mario Bonetto, consigliere comunale.

Per migliorare le comunicazioni

I sottoscritti invitano il sig. Sindaco a provvedere, iniziando opportuni accordi colla Provincia e din vista della prossima scadenza delle convenzioni colla Società Tramvie Occidentali, in modo che sia assicurato un servizio celere e frequente colle regioni suburbane di Torino interessate, e possibilmente anche coi Comuni finitimi; specialmente ponendo l'elettrificazione delle linee e l'eventuale collegamento alla rete tramviaria municipale.

Il nostro gruppo Consigliare, sebbene non sollecitato, come sempre avviene, dai soliti Comitati a base puramente elettorale o di interessi privati, ha creduto bene di occuparsi di un recente voto degli interessati riguardante il servizio delle tramvie cosidette Occidentali (veramente il pubblico suole chiamarle piuttosto *accidentali* per via dei molti accidenti che meritatamente si guadagnano dal pubblico per il loro disservizio), tramvie che mentre servono alle comunicazioni colla nostra città di tre principalissimi comuni del circondario di Torino (per non dire quattro, se si conta anche Collegno insieme alla Venaria, Pianezza e Druent), pure anche costituiscono l'unico tratto di unione per la borgata di *Lucento* col mondo civile, vale a dire colla città annenuva di cui vorrebbe ora mai far parte coll'allargamento della cinta daziaria.

Il problema vasto e complesso fu già trattato in Consiglio Comunale e più precisamente in seduta del 4 marzo del corrente anno per opera dei consiglieri Gribaudi, Bona, Timossi, Bossi e Ratti, ma forse perchè fu troppo allargato e gonfiato, fece come fanno le bolle di sapone, a soffiar troppo dentro scoppiano; e poichè se ne volle fare una questione di comunicazioni intercomunali nientemeno che con *Caselette, Rivera, Almese, Condove, Avigliana, Giaveno*, ecc., la bolla di sapone, che poi era anche questa una semplice bolla elettorale politico-amministrativa, passate le elezioni, la bolla svanì o scoppiò come meglio il lettore preferisce e più nessuno si fece vivo.

Ora i Lucentini rinnovano le loro istanze per quanto li riguarda, il geometra Geymonat, il quale, bisogna dire il vero, si è sempre occupato della questione, rinnova pure le sue proposte e fa presente in una sua circolare lo stato di fatto e di diritto, diritto da parte del comune nostro per la proprietà che ha di buona parte delle strade percorse dalla rete tramviaria in questione e per gli interessi delle regioni urbane e suburbane che essa percorre, ecc., ecc. di fatto per i vistosissimi lucri che l'azienda attualmente esercente percepisce — per lo stato compassionevole degli impianti, del materiale mobile — la scarsezza delle corse e la velocità inverosimile, e di fronte ad una proposta di nuova concessione di una pseudo società come l'attuale presente, nella base... dell'applicazione dei freni Westinghouse, obbligatori del resto, alle carrette attualmente in servizio — propone l'elettrificazione delle linee come condizione alla concessione nuova.

Fin qui anche noi andremmo d'accordo col geom. Geymonat — ma dove ci pare troppo... bolla di sapone il suo progetto si è nella sua speranza di uno sviluppo ulteriore della rete ai comuni oltre quelli dalla rete attualmente serviti, comuni che non potrebbero dare ad una rete tramviaria di corrispondente sviluppo il reddito necessario per mantenerla.

Lasciamo dunque alla propaganda elettorale futura il progetto iper esteso delle comunicazioni in Caselletle, Rivera, Almese, Avigliana e Giaveno. A questa forse penserà già con cupido occhio l'Amministrazione della Torino-Rivoli. Quindi andiamo un po' adagino e prima di tutto pensiamo alle comunicazioni con Lucento (pensando ai nuovi stabilimenti dell'Ospizio S. Giovanni, a: Bonafous ed anche alle necessità della popolazione locale). A questo scopo basterebbe l'elettrificazione fino a Lucento con concessione dell'esercizio, come si è fatto per Pozzo Strada ad una delle Aziende di tramvie urbane ora esistenti, naturalmente coi relativi collegamenti — noi preferiamo l'Azienda Municipale con partenza da Porta Palazzo — abolizione del giro vizioso di via S: Donato — passaggio per es. per corso Napoli, via Verolengo, ecc. oppure anche, dato che le convenzioni colla Belga lo permettano per corso Regina Margherita, via Aquila, ecc.

In secondo luogo per la Veneria si presentino due soluzioni ugualmente elettriche: a prosecuzione da Lucento per la via attuale, oppure annullamento della tratta Lucento-Posta-Veneria e sostituzione col prolungamento della linea Municipale N. 2 dal Monferrino per Altessano alla Veneria (meno di 4 Km.).

Tertio: per Pianezza e Druent o lasciare l'esercizio a vapore sia pure intensificando il servizio ed applicando i freni Westinghous e rinnovando il materiale fisso e mobile oramai più che decrepito; oppure, se possibile, senz'altro trasformare la trazione elettrica su tutta la rete.

In qualunque di queste basi si potrà accettare una convenzione con questa o una nuova società, ma restino fissi come capisaldi: Servizio elettrico collegato alla rete urbana con Lucento, elettrico collegato pure o con Lucento o colla Madonna d Campagna per la Veneria. Per Col'egno, Pianezza e Lucento — *prosideant consules* nel miglior modo possibile.

La mozione presentata dal nostro gruppo sarà, speriamo, discussa presto, tanto più che la *prossima scadenza* ha già subito un protesto morale perchè avvenne il 30 giugno scorso. Ci auguriamo che coloro che nella seduta 4 marzo si sono ricordati della regione Lucento e dei paesi interessati dalla tramvia in parola si rinfreschino la memoria e anche se non ci sono elezioni prossime si facciano vivi con noi.

Tirando le somme

Chi sono e quanti sono i guerrafondai Torinesi

I radicali no navevano ancora avuto il tempo di sputare il loro parere sulla conflagrazione europea e su quella che dovrebbe essere la condotta dell'Italia.

Ora hanno rimediato.

I radicali sono della gente che ci tiene a ponzare qualche tempo prima di pronunziarsi.

Hanno pensato, hanno studiato, hanno invocati i lumi superiori e poi si sono finalmente pronunciati per la guerra coraggiosamente.

Adesso crediamo che non vi sia più nessun partito politico grande e piccolo a Torino che non abbia detto che cosa pensi della neutralità e della guerra.

Dovevano mancare soltanto i radicali che sono arrivati per ultimi ma sempre a tempo.

Possiamo adunque tirare le somme e vedere a quanto ammonti il numero dei guerrafondai torinesi.

I nazionalisti — bisogna riconoscerlo — hanno preceduto tutti: Bevione e Viana e gli altri giovani che li seguono hanno alzato per i primi la voce in favore della guerra.

Si è perduta nella nebbia e non ha suscitato alcun entusiasmo ma non pertanto i nazionalisti possono aver cambiato di arere: ochi e molti devono essere semre guerrafondai.

Poi sono venuti i riformisti ed i repubblicani, ed ora vengono i radicali.

Tacciono i clericali austrofili e non si pronunciano i liberali timorosi di non interpretare il pensiero del governo.

I democratici costituzionali chiedono gli elementi per studiare.

Contro i guerrafondai — che sono pochi — e contro gli incerti — che sono in numero maggiore — sta il proletariato socialista compatto e deciso a dichiarare recisamente che non vuole la guerra.

Il popolo a Teatro

Alla Birreria dell'Alleanza Cooperativa. — Concerto vocale-istrumentale; accorre molto pubblico, specie domenica scorsa, attratto dalla curiosità di udire la coppia dei sigg. Foffano che furono molto applauditi specie nelle romanze per soprano.

Al Vittorio. — Compagnia d'opera. Altro affollamento di popolo nella *Fanciulla del West* » di Puccini e molte chiamate al proscenio e queste ben meritate.

Al Carignano. — Compagnia Reiter-Carini: molto bene interpretata *Magda.*

All' Alfieri. — Dovremmo ripetere che E. Zacconi non ha bisogno di réclame; il teatro è sempre pieno, speriamo che la sua protesta valga a far togliere il divieto per il « *Tessitore* ».

Al Chiarella. — Compagnia d'operette Maresca.

Al Rossini. — Compagnia piemontese D. Testa.

Tutti i teatri alla domenica due recite.

E' stato reso noto il cartellone per il *Teatro Regio* al quale, data la guerra, partecipano i principali artisti. Speriamo che non si faccia restrizione di serate popolari, in modo che pure il proletariato possa godere una volta all'anno quello che è bello e piacevole.

Opere: *Loreley*, di Catalani; *Francesca da Rimini*, di Zandonai; *Un ballo in maschera*, di Verdi; *La Walkiria*, di Wagner; *Iris*, di Mascagni; *Amore dei tre re*, di Montemezzi (nuova per Torino); *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer; *Madame Sans Gêne*, di Giordano, nuovissima, prima rappresentazione in Europa.

Elenco degli artisti:

Soprani assoluti — Murchi Teresina; Zannetti Linda, Farneti Maria, Kruceuschi Salomea, Mazzoleni Ester, Muzio Claudia, Pareto Graziella, Russ Giannina, Viganò Gina.

Mezzo soprano assoluto. — Perini Flora.

Tenori. — Bonci comm. Alessandro, Cristalli Italo, Grassi cav. Rinaldo, Navia Pietro, Pertile Aureliano, Salbego Vittorio Vittorio, Vaccari cav. Guido.

Baritoni. — Cigada cav. Francesco, Nani cav. Enrico, Rossi-Morelli Luigi, Stracciari comm. Riccardo.

Bassi. — Cirotto Sebastiano, Mugnoz Luigi, Nicoletti-Kormann Luigi.

Altre parti. — Signore: Agostoni Amalia, Avezza Maria, Marchini Elsa Matetini Olga, Millon Mary, Vaccari Maria.

Signori: Cilla Luigi, Nicolicchia Edoardo, Spadoni Cesare, Venturini Emilio.

Maestro direttore d'orchestra Panizza Ettore, che molto si adoperò per la combinazione della stagione; maestri sostituti: Calusio Ferruccio, Percivati Carlo. maestro del coro: Venezia Vittore.

L'opera « Madame Sans Gêne » sarà messa in scena dal cav Luigi Carini con scene di Rovescalli e vestiari di Caramba.

Mercoledì 25 comincierà le sue pubblicazioni a Chivasso il giornale socialista «La Battaglia». Al nuovo confratello che sotto la direzione del compagno Francesco Frola, scende in campo per combattere le nostre lotte, auguri vivissimi di successo e di vita prospera.

DAI BORGHI

POZZO STRADA

Gli allievi i quali escono dalla scuola di Pozzo Strada non sono in alcun modo sorvegliati. Essi rimangono a zonzo per le strade, molte volte in mezzo al fango o vicino a fossati pieni d'acqua perchè i genitori sono al lavoro e non possono in alcun modo accudirli. Le lamentele sono vivissime e sarebbe proprio necessario che l'autorità municipale provvedesse in qualche modo procurando un riparo in modo che i nostri bambini non siano abbandonati sulle strade.

Per la distribuzione della Posta

La distribuzione della posta qui nella nostra sezione è anormale, una lettera che viene impostata in città entro cintura vecchia, arriva in giornata stessa; da noi invece la riceviamo magari due o tre giorni dopo, così come è già successo di ricevere un annunzio funebre il giorno nel quale il povero disgraziato era di già sotterrato.

Ogni giorno quasi cambiano i fattorini postali non sappiamo il perchè; cosicchè quando uno è già un po' pratico della borgata lo sostituiscono con uno nuovo, in modo da creare continui disguidi.

Abbiamo ancora da accennare un altro fatto: in città la sera alle 18 si riceve ancora la posta, all'incontrario da noi la riceviamo il mattino dopo.

Ora non sarebbe utile per la dignità stessa dell'amministrazione delle R. P. di porre un riparo una buona volta, ... te che siamo oramai entro cinta e tutto ciò come gli altri borghi e non invece come un paese rurale?

Nel mentre che l'automobile passa a vuotare la inutile cassetta rossa messa da poco tempo quasi in mezzo i pioppi dove proprio non c'è nessuno, ed attraversa il borgo per recarsi alle altre cassette del borgo Cenisia, perchè lasciarci alla mercè della nuova ferrovia di Rivoli? Avendo la comodità della tramvia elettrica, che ci conduce in 15 minuti nel centro è logico di farci aspettare la corrispondenza in tal modo?

Non sarebbe tempo di provvederci

Circolo Socialista

I soci del circolo adunatisi la sera del 17-11 dopo presa visione del nuovo giornale denominato « Popolo d'Italia » diretto dal compagno B. Mussolini, deplorano e disapprovano l'opera che compie ora il detto compagno a danno del Partito intiero, e si augurano che venga prontamente radiato dal Partito stesso, non potendo ammettere che si possano scusare atti così gravi di indisciplina.

Invitiamo tutti i compagni a boicottare il nuovo giornale il quale non ha che lo scopo di dividerci e a tutto vantaggio del patrio governo.

MIRAFIORI

Circolo Socialista " Pilade Gai "

Anche qui il proletariato ha levato il proprio grido a favore delle vittime politiche in un comizio tenuto nel cortile del circolo. Oratori Angelo Masera, Annita Fontana la quale è stata applauditissima dalle numerose donne intervenute.

Parò ultimo il compagno Mario Bonetto che ha destato pure vivo entusiasmo, Si è votato l'ordine del giorno unico, al grido di viva la libertà alle vittime della reazione borghese.

BORGO VITTORIA

Casa del Popolo

Nell'assemblea generale dei soci, tenutasi il 12 corr., fu votato un ordine del giorno di approvazione al deliberato della Direzione del Partito e reclamante l'amnistia per i condannati palitici

I soci azionisti fondatori sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo la sera di mercoledì 25 corr., alle ore 21, per sentire le comunicazioni del Comitato elettorale e per procedere alla votazione delle cariche sociali.

Domenica 29 novembre, nel pomeriggio i compagni di Borgo Vittoria offriranno una bicchierata all'on. Morga-

Protesta dei professori tedeschi - Intervista Jagow
Lettere di Sudermann e Fischer - Smentite d'ambasciata - L'Internazionalismo

[illegible] imperatore fu deriso per l'incrollabile [illegible] alla pace.

[illegible] Rorse. I francesi sono un po' [illegible] e nessuno neanche fra i loro [illegible] uomini va immune dalla satira e [illegible] piccante. Ma l'incrollabile amore [illegible] pace. Un uomo il quale in 26 anni di [illegible] ha pensato che a preparare quel [illegible] istrumento di guerra che è l'e[illegible] germanico, e forte di esso ed allu[illegible] bagliore della sua spada affilata, [illegible] lieve commovimento politico, [illegible] di sguainarla, non può essere mol[illegible] della pace. La sua psicologia [illegible] si rivela in certi suoi discorsi, che [illegible] dovuto metter in guardia l'Eu[ropa].

[illegible] ancora le parole dette in altri [illegible] reclute del primo reggimento [illegible] quando davanti a lui prestaro[no] [illegible] nel Castello di Potsdam [illegible] potete essere chiamati da un momento [illegible] sparare sui membri della vostra [illegible] [ado]rabolare padre, madre, fratel[li] [illegible] miei ordini su questo argo[mento] [illegible] essere eseguiti con zelo sen[za] [illegible] e senza ascoltare la voce del [illegible].

[illegible] fu l'ordine dato ai soldati [illegible] China, di cui il senso era [illegible] questo spargere tanto terro[re] [illegible] spaventoso il nome ger[manico] [illegible] Oriente. La prima raccomandazione [illegible] dalla vetta del suo seggio alle [illegible] vanno a invadere il Belgio è [illegible] «battere sodo», quasi ignorando [illegible] essendo per se stessa selvag[gia] [illegible], non vi era bisogno della pa[rola] [illegible] per aumentarne gli orrori.

[illegible] uomo non dimostra sentimenti [illegible] equilibrati, e lascia il dubbio ab[bastanza] giustificato, che le altre sue espan[sioni] pacifiche fossero lanciate con tanta [illegible] insistenza quanto maggiore era [la n]ecessità di nascondere gli apparecchi [illegible] le aspirazioni conquistatrici e di [illegible].

[C]odesto Re ed Imperatore se il vecchio [illegible] è troppo vecchio, non ha certo [illegible] nè la sua protezione, nè la spa[da] [della] giustizia e penserà lui stesso a [illegible]gliela, non foss'altro per averlo trop[po] disturbato, e sebbene io sia un sempli[ce] cittadino e Guglielmo qualche cosa di [più], io credo che in questo campo, tanto [illegible] la sua come l'opinione mia.

Solo quando da tre parti irruppero forze preponderanti in agguato.

Nonfacciamo qui la discussione a chi spetti la responsabilità di aver portato alla superficie l'incendio di questo braciere ardente, che divampava nel sottosuolo politico e diplomatico d'Europa, nè quanto vi possono aver contribuito le rivalità personali fra Kaiser e Czar, la loro vanità e loro puntigli. Osserviamo soltanto che la Germania già da gran tempo era riuscita ad annoiare il mondo col suo continuo «Deutschland über alles», grido ancora più molesto di quello che ci veniva dalla Francia per l'aspirazione alla riconquista delle perdute provincie. Pensino i signori professori che cosa diverrebbero le loro buone e pacifiche famiglie, se ciascuno dei suoi componenti padre, madre, ecc. si mettessero a gridare in coro: Io sopratutto, il mio io sopra tutte le cose di questo mondo e sopra tutti gli altri.

Gli Stati moderni dovrebbero essere legati fra loro come un consorzio di famiglie civili, ma se ciascuno pretende all'egemonia dove se ne va l'eguaglianza dei diritti e l'autonomia dei popoli. Codesto grido, Germania innanzi tutto, nonaveva più nè senso, nè significato di grido patriottico, ma era il simbolo di una agognata e sperata sopraffazione.

Se lo spazio e il tempo ce lo consentissero potremmo agevolmente commentarlo con brani tolti da scrittori pangermanisti, quali con ammirevole disinvoltura già da anni discutevano intorno all'orientamento politico o annessione in totalità o in parte del Belgio, Olanda, Svizzera, Francia e provincie baltiche della Russia. Ora mentre stiamo scrivendo, leggiamo che le carte ufficiali tedesche designano, tre degli Stati meridionali del Brasile, Rio Grande, Parana e Santa Caterina popolate da 400.000 tedeschi, sotto il nome di Germania australe.

Il governo germanico fu certamente presuntuoso quando per paura di un pericolo lontano creò un danno immediato. Preso dal timore che Francia e Russia volessero dichiarargli la guerra fra qualche anno, si precipitò subito nella voragine, senza pensare che col tempo, così travolgente sopratutto per gli avvenimenti politici, molte cose potevano mutarsi, senza pensare che una diplomazia un poco più avveduta di quella che ebbe poteva stornare il pericolo, senza riflettere che l'Inghilterra era desiderosa del disarmo, senza valutare la posizione vantaggiosa in cui si sarebbe trovata la Germania, proponendo, come già Engels esponeva e dimostrava fin dal 1893, il disarmo alla Francia. Ma delle idee pangermaniste si tace dai signori Professori, come pure dal sig. Jagow ministro degli esteri nella sua intervista col corrispondente del «Giornale d'Italia», e si cerca di fare un'abile diversione accusando di tutto le ambizioni russe ed il panslavismo.

Jagow dice inoltre che la Serbia sicura dell'aiuto russo credeva potersi tutto permettere verso la sua vicina, ma non pensa certo a dire che senza quell'aiuto l'Austria si sarebbe tutto permesso contro la Serbia.

Non è vero che abbiamo infranto la neutralità belga.

E quella del Lussemburgo? Troppo luminosamente si potrà dimostrare che la Francia e l'Inghilterra erano decise ad infrangerla col consenso del Belgio». In quel magnifico e portentoso *si potrà* che viene poi singolarmente rafforzato dalla letera del Sudermann al «Secolo», ove si dice, «L'invasione belga fu dimostrata infatti legittima da quanto è *avvenuto di poi*» sta la maggiore confutazione del loro argomentare. Si potrà, è ciò che è *avvenuto di poi*, che dimostrerà .... Dunque non era dimostrato, dunque quando si oltrepassavano le frontiere del Belgio, vi era la coscienza del delitto che si compieva, e se anche nell'avvenire uscissero fuori prove documentate (quelle finora citate vennero smentite) di un'intesa del Belgio con la Francia e Inghilterra, queste prove *a posteriori* non infirmerebbero per nulla la dolosità della mala azione compiuta, quando quelle prove non vi erano azione poco morale e poco politica, che resterà segnata nella storia con nota d'infamia.

Non è vero che i nostri soldati abbiano attentato alla vita ed agli onori sia pure di un unico cittadino belga senza che a ciò li abbia indotti la difesa.

Il troppo assolutismo e l'esagerazione di questa frase, nè distrugge ogni parvenza di verità. Come si può in un esercito composto di centinaia di migliaia di uomini, fra i quali vi possono essere dei poco delicati, dei poco onesti ed anche dei delinquenti, polchè i signori professori non vorranno, io penso, anche affermare che in tutta Germania non vi sia un sol delinquente, come si può onestamente e recisamente asserire che, fra così innumerevoli schiere, non vi via alcun soldato che abbia attentato ad un unico belga, specialmente quando si sa che la guerra se suscita qualche volta il coraggio e l'abnegazione alza, e in misura molto maggiore, i peggiori e più atavici istinti bestiali dell'umnità? Intanto udite: A Berthea, un abitante aveva sparato contro i tedeschi; questi penetrarono nella chiesa ove vi erano venti persone, ne scelsero sette e le fucilarono (*Stampa*, 14 ottobre). E' vero?

Siamo a Termonde. Un prete d'apparenza evangelica mi accosta e dice: Io era qui quando il proprietario, un buon diavolo di 60 anni, osò protestare contro dei soldati tedeschi che avevano circondato la figlia bella e ventenne e la insolentivano. L'incendio divampava, i soldati corsero su, lo trascinarono in istrada, lo trapassarono con dieci colpi di baionetta. La figlia era a venti metri da lui e urlava che era uno strazio tenuta da altri soldati. Svenne, la portarono via e nessuno l'h più rivista. (Gino Calza Bedolo, *Giornale d'Italia*, 15 ottobre).

A Nomeny nel confine del Lussemburgo fu fucilato l'assessore, un vecchio di settant'anni, un ragazzo di 15 sotto gli occhi della madre! (Regazzoni, *Stampa* 23 Ottobre).

Non vi è falsificazione più vile che fare apparire come delitto la giusta punizione. Ma che punizione! punizione di che? I tedeschi entrano violentemente in casa altrui, bombardano, incendiano, saccheggiano, prendono ostaggi, fucilano, requisiscono e vorrebbero essere accolti con fiori e confettini, e trovare le braccia aperte degli uomini, il volto sorridente delledonne, il richiamo infantile dei fanciulli. Se la cittadinanza belga ha ecceduto, in fin dei conti difendeva il proprio focolare ed erano eccessi individuali non organizzati, nè ordinati, ne preordinati.

Chi non doveva eccedere, chi doveva usare misura e discrezione era l'invasore. Ed anche nello *strafe* (castigo), quando sia necessario per ragioni militari, occorre una certa moderazione. L'essere stata sparata qualche fucilata, non giustifica la fucilazione di ostaggi innocenti e gli incendi *questi* ordinati e preordinati, dai vostri generali. Quale civiltà ci apportate signori professori?

«La maggior parte di Lovanio è intatta». Perchè non parlate o signori eruditissimi della preziosissima raccolta di manoscritti completamente distrutta? Nessuna favilla del vostro genio potrà mai dirci che cosa contenessero.

Ci ricusiamo di pagare un'opera d'arte con una sconfitta.

Ebbene non pagherete l'opera d'arte con la sconfitta della battaglia, ma la pagherete con la sconfitta dell'estimazione che vi eravate acquistata fra i popoli civili, e questa ha pure il suo valore ed importanza.

Un giorno alla corte di Luigi XV qualcuno ebbe a sostenere che era l'alabarda che reggeva il regno; l'economista e medico Quesnay, replicò: e chi regge l'alabarda? ed essendo restati i presenti senza risposta, aggiunse con forza: E' l'opinione, è dunque sull'opinione che bisogna lavorare.

Dal tempo di Luigi XV ad oggi è passato un po' di tempo e vi è di mezzo la rivoluzione francese, ed è avvenuto che il giudizio dei fatti storici e politici correnti, è andato e va sempre più passando da un ristretto numero di persone, dalla piccola cerchia delle cancellerie e loro aderenti, alla gran massa popolare. Ne consegue che il giudizio su codesti fatti è meno profondo, meno analitico, ma più d'impressione, più sincero e pronto, più sintetico.

Non s'indugiano già le masse a studiare i libri bianchi, gialli e verdi, ma guardano chi è il primo ad aggredire e ragionano presso a poco così: Se io ho una questione col mio compagno, finchè ci maltrattiamo a parole non mi succede nulla, ma se io alzo le mani e tiro fuori le armi, anche se provocato avrò torto, e l'esser io per primo venuto alle vie di fatto sarà sempre un aggravante nel giudizio del tribunale.

A parte dunque i retroscena politici, come il governo germanico appare l'aggressore, così l'esercito appare avere troppo sopravalutate le ragioni transitorie e contingenti della battaglia e troppo svalutato in loro confronto le ragioni perenni e ideali dell'arte.

∴

Non è vero che il nostro modo di condurre la guerra sia contrario al diritto delle genti. Crudeltà e sfrenatezza sono sconosciute al nostro esercito.

Il fucilare ostaggi, il gettare bombe in mezzo ad inermi borghesi, incendiare città e villaggi, non sono forse un ritorno a consuetudini di guerra che si aveva il diritto di credere oramai oltrepassate nel cammino anche della guerra verso forme più civili e meno brutali, ovvero peggio, in considerazione del progresso degli strumenti bellici, un'evoluzione verso forme ancora più barbare e selvagge di quelle che usavano in tempi antichissimi e premedievali? Era proprio di quei tempi il portare la distruzione nei paesi dove passavano gli eserciti, e spargere il terrore d'ogni atrocità possibile, affinchè vedove e orfani piangenti e spaventati andassero peregrinando e spargendo parole di remissione, e insinuando negli altri luoghi di lasciar libero il passo per non aver nuovi territori guasti a lor terre e persone.

Sarebbe interessante saper se sia vero l'ordine che dicesi dato ed eseguito dal generale Stenger comandante la brigata del 112° e 142° reggimento, affermato sotto vincolo di giuramento da 20 prigionieri tedeschi di uccidere i feriti francesi (*Gazzetta del Popolo*, 17 ottobre).

Abbiamo difficoltà a crederlo per il decoro della civiltà umana del 1914. Certo però che, nè a questo, nè agli altri generali, sarebbe mancata l'ispirazione della musa, quando nelle scuole tedesche s'insegnano canzoni di guerra di questo genere:

L'Imperatore se ne va ora da Berlino
e con noi entrerà in Francia
noi abbiamo sete di sangue latino
Esso rinvigorirà a noi tutti mano ed anima.

ed il consigliere aulico Vierort pubblica quest'altra nella «Badische Landszeitunge», importante giornale di Kalsruhe del granducato di Baden che l'«Idea democratica» traduce in questi termini: «O Germania odia in quest'ora — Con animo ferreo sgozza milioni di uomini di quella razza diabolica — E che fino alle nubi più alte delle montagne si ergano cumuli di carni fumanti e di ossa umane — Odia ora, o Germania — Cinta di bronzo non far prigionieri, ad ogni nemico infondi un colpo di baionetta nel cuore — Rendi muto ogni nemico. — Cambia in deserti i paesi che d'ogni parte ti circondano, facendo a te cintura d'attorno».

Del resto il ciclone d'esasperazione che attraversa ora la Germania sorpassa ogni misura: ad un giornalista italiano, Vittorio Ambrosini, si voleva in una stazione tedesca impedire da altri passeggeri di comperare un pezzo di pane perchè ritenuto francese; il letterato inglese Nolent udì in ferrovia un soldato vantarsi del modo come aveva spedito una bambina belga di 10 anni che aveva trovato in possesso di un fucile: si era lanciato sulla bimba, l'aveva colpita in alto, poi al petto e descriveva con gesti l'uccisione, e tutto ciò era ascoltato senza la minima disapprovazione.

∴

Ma qualcuno potrebbe pensare: queste sono chiacchiere ed esagerazioni di giornalisti. Se i corrispondenti possono aver esagerato e caricato le tinte di qualche fatto isolato, non avranno, io credo, spinto la loro fantasia tant'oltre da inventare completamente le parole dei proclami e manifesti.

Spigoliamo qua e là nella selva dei racconti, sfrondandoli dalle parti rettoriche, ciò checi pare più attendibile. Noi non intendiamo scrivere nulla che possa essere interpretato per un libello antigermanico, non siamo affetti da germanofobia, ma cerchiamo sopra ogni altra cosa la verità. Se domani i francesi, vittoriosi e scendenti in Germania commettessero eccessi ancora superiori alle necessità di guerra, troverebbero la nostra penna pronta a stigmatizzarli, come oggi ci troviamo in dovere di domandare un po' di luce sulle atrocità che si dicono commesse dai tedeschi.

Giuseppe Di Falco riporta nell'*Avanti!* il seguente proclama di Milhouse: «I soldati hanno ordine di sparare a chi abbia dato ospitalità ai francesi anche se feriti, e aggiunge: Nella terribile notte una parte della popolazione credete nella sua ingenuità di trovare scampo nella casa di Dio, e vi si raccolsero una sessantina di persone in maggioranza donne e fanciulli; all'alba fu sfondata la porta della chiesa e tutta quella povera gente venne fucilata.

Luigi Pomè, nella «Gazzetta del Popolo», ci dàquesto schema dei proclami che i tedeschi facevano affiggere in tutti i villaggi e città anche momentaneamente occupate: Sono stati commessi atti della più fiera crudeltà anche contro i nostri feriti e medici; per impedire queste brutalità in avvenire, ordino quanto segue: 1°... 2°. Nel caso che una sola arma sia trovata in qualsiasi casa e qualsiasi atto di ostilità sia commesso contro le nostre truppe, i nostri trasporti ecc., i colpevoli, e, si noti quest'è congiuntivo, gli ostaggi saranno fucilati senza pietà; gli abitanti saranno cacciati, i villaggi e città demolite e bruciate.

L'«Humanité» ci comunica quest'altro estratto della proclamazione del generale von Bissing comandante il VII corpo tedesco del Belgio ai soldati di questo corpo: Quando i borghesi si permettono di tirare sopra di noi, gli innocenti devono patire assieme ai colpevoli; le autorità militari hanno detto a varie riprese nei loro comunicati alle truppe che non si dovevano risparmiare le vite umane nella repressione di questi fatti; senza dubbio è spiacevole, che delle case, dei villaggi fiorenti, persino delle città siano distrutte, ma questo non può lasciarvi trascinare a dei sentimenti di pietà fuori di posto. Tutto questo non vale la vita di un solo soldato tedesco; ciò d'altronde s'intende ed è inutile d'insistervi.

Malgrado la durezza delle parole, traspare fra quelle un certo qual dubbio, una specie di rimorso delle atrocità che deve ordinare, e sembra quasi che il redattore cerchi di giustificarsi e coprire la propria individuale responsabilità con quella degli ordini delle autorità superiori. Possono gli autori della protesta sostenere ancora che crudeltà e sfrenatezza sono a loro sconosciute?

Vogliono altri fatti? Sintetizziamo brevemente sempre scegliendo ciò che ci sembra più autentico. A Peronne il colonnello Gottberg non avendo ottenuto la mercanzia richiesta concesse due ore di libero saccheggio nelle case abbandonate.

Rievochiamo, alla mente dei signori professori, una delle tante scene d'incendio perchè vorremmo poter discutere con loro e conoscere la loro opinione in proposito.

Prendiamone una delle più tragicamente pittoresche. E' quella di Termond; la riferisce G. Emmanuel nel «Corriere della Sera», e ne riportiamo una parte: Non è possibile trovare una scusa plausibile per la distruzione di Termond e la malvagità dell'intenzione balza evidente osservando la rovina delle piccole chiese; la precisione colla quale la distruzione fu compiuta era ben disciplinata. Il 4 settembre le truppe tedesche tornavano indietro dopo essere state battute, e il loro comandante Sommerfield annunciò che era suo dovere incendiare la città dando agli abitanti due ore di tempo per allontanarsi; venuto l'esodo, compagnie di soldati tedeschi marciarono attraverso le vie, sfondando le finestre su tutti due i lati con i fucili. dietro venivano altri soldati su due file con macchine che lanciavano dei getti di benzina attraverso le finestre sfondate; molti di questi apparecchi di lancio erano mossi a mano, ma uno era un grosso meccanismo incendiario fatto funzionare da un motore. L'ultimo compito fu quello di rifare il cammino lungo le vie, lanciando delle spolette accese sulla benzina. In tal modo la città fu metodicamente distrutta.

Come si può dunque dire ai popoli civili che il modo di condurre la guerra non è contrario al diritto delle genti?

E a che valgono le smentite, contro le migliaia di testimonianze?

Paolo Scarfoglio, in un articolo molto obiettivo e sereno della «Stampa» 23 ottobre, dimostra che il sistema di guerreggiare preferito dai tedeschi è il più atroce. «Le deplorevoli repressioni, egli scrive, a base di petrolio e fucilazioni *non possono venire negate che per ischerzo.* Entrarono il 4 settembre a Termonde *senza contesa* e non vi [era] pretesto per la distruzione, ma non fu difficile trovarlo. Alcuni proiettili dell'esercito belga che si trovava al di là della Schelda, fischiando sul fiume arrivarono nelle vie, uccisero qualche tedesco e i borghesi furono subito accusati di aver tirato dalle case. *Questa continua ripetuta accusa è una falsità*, perchè ai borghesi è proibito di portar armi, e lo stesso esercito belga non ne ha a sufficienza. L'abilità dei tedeschi nell'incendiare è straordinaria; usano un corpo di pionieri che corrisponde ai nostri antichi zappatori ed è armato di accetta. Tutto questo è confermato da migliaia di testimonianze, non ha più bisogno di prove e ritengo, che le descrizioni che si sono fatte nei giornali italiani della fredda opera di distrazione dei tedeschi nel Belgio, sono molto inferiori al vero. Dopo l'incendio, Termond è stato ancora bombardato tre volte».

Ecco una notizia interessante di questi ultimi giorni. Ad Alost hanno arrestato 26 borghesi e li volevano cistringere a firmare una dichiarazione con cui si riconosceva che la popolazione aveva tirato sui tedeschi. Noi riportiamo notizie di altri fatti riferiti qua e là, che ci sembrano incredibili, di borghesi fatti marciare come avanguardia colle truppe tedesche contro gli alleati, ecc.

∴

Per debito di imparzialità dobbiamo qui ricordare, che l'ambasciata germanica dichiara infondata, insieme ad altre notizie di guerra, quella che nei reggimenti tedeschi vi siano speciali riparti provvisti di istrumenti incendiarii, ed anche l'altra che asportino dal Belgio e Francia tutti gli uomini abili alle armi dai 18 ai 40 anni per internarli in Germania.

Inoltre leggiamo in questo momento, prima di terminare, che il governo germanico ha fatto pervenire a quello francese ed a quelli neutrali un promemoria circa violazioni inaccepibili della convenzione di Ginevra 6 luglio 1906 da parte delle truppe francesi e dei volontari. Fu trascurato, secondo questo memoriale, il principio, che feriti e malati dell'esercito nemico devono essere trattati e curati come i feriti del proprio, perchè le truppe francesi non soltanto hanno trattato rudemente i feriti tedeschi, ma li hanno derubati ed una parte bestialmente mutilati ed uccisi. Hanno attaccato automobili con feriti, carri di sanità, un ospedale, medici e portatori di malati; il comandante, di una colonna di sanità, fu da un comandante di truppe francesi arrestato; un medico che voleva prestare le sue cure ad un ferito fu ucciso.

Ma in Russia fanno di peggio, massacrano donne e bambini, proseguono, con aria quasi trionfante, gli autori della protesta e con loro il signor Sudermann nella sua lettera al «Secolo». Qualunque scolaretto potrebbe rispondere, che, se anche i russi fossero più feroci, ciò non giustifica i tedeschi. Se il mio vicino è un assassino e mi deruba, io galantuomo non assassinerò, nè deruberò; non crediamo che nessun imperativo categorico possa parlare in appoggio di questa tesi. Inoltre i russi sono una nazione relativamente nuova alla civiltà occidentale e, nella sua immensità, contiene elementi disparati in diverso grado di evoluzione. Dovevamo aspettarci dall'esercito germanico la stessa condotta di guerra di quella che tengono alcuni Cosacchi! I popoli civili non lo sapevano. Vi è ancora un'altra osservazione da fare ed è questa: Fra le atrocità commesse dall'esercito tedesco e russo sembra esservi un'antitesi; quelle russe sembrano dovute ai singoli soldati, e deplorate e impedite per quanto è possibile dagli ufficiali superiori, quelle tedesche sembrano invece deplorate qualche volta individualmente dai soldati, e ordinate dagli organismi superiori militari. Questa è evidentemente una nostra impressione che non possiamo però documentare.

E' un'infame spettacolo di aizzare mongoli e negri contro la razza bianca, dicono i sommi intelletti della Germania nella protesta; *è un crimine di lesa maestà contro la razza bianca* rincalza il prof. Fischer nella sua lettera al «Corriere della Sera». Ma perchè? La guerra, come voi la intendete, non è già un residuo di barbarie; non è la conseguenza di uno stato sociale ancora caotico, nel quale la scienza non ha trovato la formula di un equilibrio relativamente stabile; uno stato caotico dove produzione e consumo, invece di marciare paralleli e concordi a seconda le necessità umane, si fanno una guerra anarchicamente accanita, madre e fonte d'ogni altra più terribile guerra combattuta con le persone e coi cannoni; voi non vedete, il profilo della lotta di classe che si aggira come lugubre fantasma nei campi insanguinati avocando a sè la sua parte di responsabilità in tanto orrore.

Voi non vedete tutto ciò; per voi la guerra è forma ed avanguardia di civiltà. Evviva allora la Francia, che col chiamare mongoli e negri, li mette al corrente della civiltà vostra e contribuisce a eliminare odii di razza e a cementare pur troppo col sangue popoli molto diversi, che speriamo dopo questa severa lezione troveranno altre vie per affratellarsi. Comprenderanno infine, che non avevano tanto torto questa grandissima massa socialista ed internazionale di predicare il disarmo, perchè molto sovente l'organo crea la funzione, e l'esercito quanto più è potente, tanto più prepara, dispone e suggerisce la guerra; se i nostri compagni di Germania avessero più energicamente combattuto gli armamenti, non si sarebbe giunti a così immane disastro.

E se mongoli e negri un giorno o l'altro porteranno qualche Zepelin contro di voi, voi sarete stati i loro maestri di guerra insuperabili, e se in un tempo sia pur molto futuro l'Europa dovesse a sua volta venire dirò così colonizzata, mi si passi l'espressione un po' ardita, dall'Asia, non avrebbe avuto che quel che si è meritata. Guai se all'Europa fosse riservata una ritorsione di ciò che essa, colpretesto di imporre la propria civiltà ai popoli più arretrati, ha fatto soffrire alle genti degli altri continenti. Il Belgio stesso che ora è messo a così dura prova, ricordi i maltrattamenti fatti subire dal suo re Leopoldo agli indigeni del Congo, villaggi saccheggiati e incendiati, indigeni mutilati e torturati in ogni modo, se non versavano nei bramosi artigli degli agenti della compagnia coloniale quel tanto di caoutchouc che era loro richiesto. Nè noi italiani pur troppo, dopo le impiccagioni di Tripoli ed altri fatti che per pudore di patria è meglio non ricordare, andiamo immuni da ogni macchia.

∴

Non è vero che la lotta ingaggiata contro il nostro cosidetto (?!) militarismo non sia contro la nostra coltura; senza il militarismo la nostra civiltà sarebbe bandita dalla terra.

Questa non è davvero concezione scientifica, è piuttosto il pensiero delle persone restate a metà cultura, che fanno la politica dozzinale nei tavolini da caffè. Per fare del militarismo il protettore e banditore della civiltà, ci voleva la scienza riunita di 93 professori tedeschi! E' dimostrato che le conquiste militari e territoriali, non aumentano il benessere, non giovano neanche se non in apparenza all'espansione commerciale e industriale. Come potrebbero servire a diffondere la civiltà e la cultura di un popolo? La civiltà della piccola Grecia era ben superiore a quella del gigantesco impero romano, eppure i signori professori sanno che «Graecia capta ferum victorem cepit». L'Italia nostra, per secoli espressione geografica, mandò sprazzi di luce che illuminarono il mondo. Non è necessario ricordare l'immenso contributo dato alla civiltà dalla Germania quando era più modesta ed onesta. Il cristianesimo non ebbe bisogno del militarismo per diffondersi.

Vi è santa *l'eredità di un Goethe, di Beethoven, di Kant come il focolare domestico*, ma pensate che questo sentimento non è monopolio vostro, e che a tutti i popoli è santo il proprio focolare. Non noi portiamo false testimonianze *contro di voi*, ma le azioni da voi patrocinate gridano vendetta in cielo e terra. Vi è qualche cosa che è al di sopra della patria, e questo qualche cosa è l'*umanità*. E che cosa hanno fatto i vostri eserciti di quella parvenza di diritto internazionale, che, frutto di lotte secolari e di civiltà millenaria, sembrava avere acquistato il diritto all'esistenza in quell'embrione di codice che è la convenzione dell'Aja? Lo sappiamo. A codeste convenzioni, manca la possibilità della sanzione penale e punitiva. E' tempo che i popoli si sveglino, si sollevino e portino essi con una ferrea volontà e disciplina internazionale, questa sanzione che i governi borghesi sono stati inetti a stabilire. Con un accordo stranissimo che si potrebbe chiamare comico, se l'ora dolorosa che volge non strappasse il sorriso dal labbro, le due coalizioni fanno la gara di lusinghiere promesse di libertà d'indipendenza, d'unione fra le nazioni. Chi si può immaginare i governi di Austria e Russia dispensieri di libertà, quello germanico apportatore di una pace che non sia soggezione? Stiano in guardia i popoli e le masse lavoratrici dai canti delle sirene, se non vogliono essere vittime della più tragica beffa di cui sia stata spettatrice la storia.

Ottobre — *x. y.*

In risposta alla protesta dei rappresentanti della scienza e dell'arte tedesca, pubblichiamo — alquanto in ritardo per la solita mancanza di spazio — questo scritto che un egregio compagno ci manda.

Scritto che ha nelle sue considerazioni il pregio dell'assoluta originalità.

Premiata CAPPELLERIA REGGE

Via Monginevro, 40 (Borgo S. Paolo)

UNICO DEPOSITARIO nella periferia dei RINOMATI CAPPELLI

CAPPELLERIA REGGE TORINO — QUALITÀ SUPERIORE BORSALINO ALESSANDRIA (ITALIA) MARCA DEPOSITATA

Novità assoluta in Cravatte, Colli, Guanti, Bretelle, ecc.

Borsalino — Grand Prix Paris 1900 — ANTICA CASA FONDATA NEL 1857

Fabbricaz. propria in Berretti Sport e di Divisa

Leggete:

„IL COMUNE MODERNO„

I COMPAGNI

devono ricordarsi che presso la

Cappelleria di Emilio Favre

Via Monginevro, 37

trovasi un grande assortimento sia di Cappelli per **Uomo** che per **Signora** e **Signorina**, e si eseguisce qualunque lavoro di **MODISTERIA**.

Vi è inoltre un vasto assortimento Cappelli, Berretti e Fantasie per BAMBINI e RAGAZZI

PIUME - FIORI - VELETTE - SPILLONI

GEMELLI E PARURE

Tram N. 9 e N. 5 (Borgo S. Paolo) TORINO

NELLA PROVINCIA

Per soddisfare le giuste ed impellenti esigenze del movimento socialista colla provincia di Torino, in via di esperimento, d'ora innanzi il *Grido del Popolo*, uscirà settimanalmente in sei pagine.

Il sacrificio finanziario occorrente deve indurre i compagni della Provincia ad aiutare i nostri sforzi, diffondendo il giornale, curandone la rivendita, *procacciandoci nei vari paesi della réclame dai commercianti locali.*

Raccomandiamo ai corrispondenti di farci giungere le loro corrispondenze al più tardi col mattino di ogni giovedì, e di essere *solleciti, concisi, scrupolosi nell'accertamento della verità dei fatti.*

AGLIE'

Relazione dei revisori dei conti

In obbedienza ai disposti della legge, veniamo a riferirvi sul conto consuntivo dell'esercizio 1913. Quanto alla regolarità, possiamo assicurarvi d'averlo trovato conforme ai relativi mandati emessi ed impostato secondo le disposizioni legali.

Dal bilancio che si sottopone alla vostra approvazione e che fu da noi controllato in ogni parte, risulta al 31 dicembre 1913 un fondo di cassa di L. 2501,60 perciò, avendo constatato che dell'esercizio 1913, vennero pagati i tutti riferentesi agli esercizi 1911 e 1912, per la somma complessiva di L. 1725,01, ci permettiamo di consigliare l'on. Giunta, di voler prima della chiusura di ogni esercizio saldare, nei limiti della disponibilità di cassa, tutte le piccole fatture riguardanti l'esercizio stesso.

Nella verifica dei mandati, abbiamo riscontrato che la parcella del geometro Iano, allegata al mandato N. 60 non venne, forse per semplice svista, liquidata e vistata dall'on. Giunta; come pure abbiamo rilevato che la ricevuta rilasciata dal tesoriere del l'Asilo infantile per la somma di L. 200 quale contributo di N. 40 azioni, di cui il comune si è fatto sottoscrittore verso l'asilo stesso, non è regolare, perchè sulla ricevuta sta scritto che la somma venne versata a titolo di sussidio e non come contributo di azionista.

Da siccome il comune di Agliè per deliberazione consigliare, si è fatto ed è azionista dell'asilo, richiamiamo l'attenzione di chi è preposto al pagamento delle azioni, di esigere che sulla ricevuta, attestante il pagamento, venga d'ora in avanti chiaramente indicato il titolo di azionista.

Esaminato il ruolo degli utenti dell'acquedotto municipale ed avendo notato, che non vi è uniformità di tariffa nella tassazione degli utenti stessi, invitiamo l'on. Giunta a voler stabilire una regolare tariffa per la concessione dell'acqua potabile ai privati.

Così pure, siccome fra gli utenti per la concessione di forza idraulica, non abbiamo trovato nè il nominativo, nè il pagamento dell'utente sig. Oberto, al quale come da deliberazione consigliare in data 14 maggio 1911, venne concesso l'uso dell'acqua della roggia comunale in regione Gragie, col annuo canone di L. 15 e, risultandoci che il sig. Oberto, sin d'allora ha sempre goduto ed ancora attualmente gode la concessione sunnominata, avvertiamo l'on. Giunta di voler spiccargli avviso di pagamento per la somma dovuta al comune, per il godimento della concessione e di annoverarlo fra gli utenti per la concessione di forza idraulica.

Per ultimo, richiamiamo la vostra attenzione sul canone di L. 495,62 che sin dal 1633 il comune di Agliè, a titolo di feudo, paga annualmente alla amministrazione della casa del Duca di Genova.

Attualmente abbiamo esaminato l'atto di strumento dell'anno 1633 in data 18 luglio a rogito notaio Cassio, come pure abbiamo presa visione del parere dato dall'avv. Simondetti, in data 3 novembre 1906, in merito alla estinzione del canone, perciò, se allo stato degli atti, possiamo approvare il pagamento eseguito, l'esame degli allegati suddetti ci consigliano a farvi la proposta di voler esperire le necessarie pratiche legali, allo scopo di ottenere la definitiva deliberazione al pagamento di detto canone, che a parere nostro, non è più dovuto, in conseguenza della abolizione dei diritto feudali.

Con questi schiarimenti che abbiamo creduto opportuno di darvi, vi invitiamo a votar dare la vostra approvazione al bilancio che vi è presentato, e siamo certi di interpretare il vostro pensero, mandando un ben meritato tributo di lode, a tutti quelli che hanno cooperato per il buon andamento della nostra amministrazione.

Osvaldo Gariglietti — Enrico Silva — Giovanni Scavarda.

LUSIGLIÈ

Cose comunali

Saprebbe dirci la nostra amministrazione comunale quali studi ha già concretato, per mantenere le promesse fatte nel periodo elettorale? Ricorda ancora il progetto della luce elettrica e quello dell'acqua potabile? Siamo certi che queste domande, resteranno senza risposta sino alle nuove elezioni, perchè i nostri grandi amministratori, ora che hanno conquistato il potere con i voti degli ingenui, hanno più cura di fare gl'interessi della sacra bottega, che tutelare l'igiene ed il benessere della popolazione. Ma fino a quando?

S. GIORGIO CANAVESE

Circolo Speranza

Domenica 15 corrente, il Circolo Speranza, diede il tradizionale banchetto annuale al Ristorante Villa. La festa riuscì brillantissima, tanto più che si ebbe il piacere di avere fra noi il caro compagno Osvaldo Gariglietti il quale, al levar delle ben imbandite mense, con un elevato discorso, portò viva fra i numerosi commensali, la nobile parola socialista.

L'ottimo corpo musicale di S. Giorgio, rallegrò con allegre marcie la geniale riunione ed a tarda sera, le fatidiche note dell'Inno dei lavoratori, portavano ancora lungi la loro dolce eco, quasi a voler testimoniare al paese che il Circolo Speranza era risorto a nuova vita, per confermare che pure in S. Giorgio, vive una gioventù volenterosa e gagliarda, che si prepara ai nuovi cimenti sociali.

BORGATA LEUMANN

Dal R. Monateri riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore
del Grido del Popolo,

Sul numero del 30 ottobre u. s. del «Grido del Popolo» e sulla rubrica delle Provincie è comparsa una corrispondenza dalla Borgata Leumann col titolo «Congedo», colla quale, prendendo motivo dal fatto che il Direttore di quel Cotonificio lasciava lo Stabilimento, si narrava al suo riguardo, con lusso di commenti, un episodio tendente a mettere in rilievo il cattivo trattamento che quel Direttore usava verso i suoi operai.

Il corrispondente (che non si vuole ricercare chi possa essere) ha preso un granchio solenne o perchè è male informato o perchè è troppo permaso dall'idea di voler travisare i fati ad ogni costo.

Pregola pertanto voler prender buona nota che quanto è riportato in quella corrispondenza non corrisponde a verità e segnatamente:

1) Che non è vero che il Direttore abbia rifiutato il libretto all'operaio ammalato per licenziarlo ma lo rinviò col relativo deposito cauzionale perchè richiesto dalla famiglia dell'operaio stesso.

2) Che l'operaio, appena guarito, fu senz'altro riammesso al lavoro.

Vede dunque, egregio signor Direttore, che l'episodio risulta in modo contrario e pone in luce il cuore di colui che il corrispondente della Borgata Leumann ha voluto malamente descrivere.

Ella voglia fare all'uopo le opportune investigazioni e se le risulteranno corrispondenti a questa mia dichiarazione, la prego lealmente a voler questa mia pubblicare.

E ciò per evitare strascichi giudiziari a tutela dell'onore del Direttore del Cotonificio Leumann che del resto nella massa degli operai ha lasciato tante simpatie.

Colla massima osservanza

Avv. Monateri Ettore.

Abbiamo chiesto schiarimenti al nostro corrispondente il quale ha lealmente ammesso di essere caduto in un equivoco.

(N. d. R.).

ABBADIA ALPINA

Cose del comune

Sono passati pochi mesi dalle elezioni ultime e già si incomincia ad avere qualche risultato dell'opera dell'unico consigliere socialista svolta a favore di tutta la massa lavoratrice. Da quando il comune fu dotato di luce elettrica nessuno aveva mai pensato ad illuminare certi punti molto pericolosi, come quello della via del Molino che conduce alle strade custiere.

Questo fu propugnato ed ottenuto dal consigliere operaio Edoardo *Roggia* che come già abbiamo potuto vedere, in qualche seduta consigliare, anche solo non si scoraggia affatto e cerca in ogni modo di far scomparire gli sconci che esistono nel nostro comune.

Ora lo attendiamo ancora all'opera nella questione del salto di acqua che possiede il comune, perchè, scadendo fra pochi mesi la concessione alla Società, il Consiglio comunale dovrà decidere in merito.

Domenica fu in questo comune la Società corale «*La Minerva*» di Pinerolo a farci gustare alcuni bellissimi cori.

Verso le quattro in presenza di numeroso pubblico sotto la tettoia comunale, i coristi, guidati da un valente maestro del quale ci rincresce non ricordare il nome e dal presidente Carlo Balanzino, diedero ottima prova e furono applauditissimi. Così pure nei locali del Circolo Libero Pensiero, dove furono ricevuti e dove vollero ancora eseguire un altro coro, furono salutati da vive acclamazioni.

LEYNI

La santa bottega

Vi sono delle questioni fra il parroco locale e i protettori del santuario perchè esistono ragioni di concorrenza.

Il parroco sarebbe lieto se il santuario chiudesse i battenti, a dispetto della madonna, purchè i quattrini andassero sempre in casa sua.

Siccome nel nostro comune il padrone della maggioranza consigliare era il prete, così furono fatte approvare cinque mila lire per l'ingrandimento della chiesa.

I cittadini hanno molti bisogni da soddisfare, ma devono rassegnarsi a veder spesi malamente i loro denari. Sembra che il maresciallo dei carabinieri sia stato invitato a tener d'occhio certuni che volevano fare una questua a favore del santuario ed infatti il consigliere Poma fu una volta fermato perchè aveva qualche cosa sulle spalle e fu obbligato a dimostrare che era roba sua.

Senonchè anche il parroco fece fare una questua con la scusa che doveva suonare le campane allorquando vi sono i temporali, ma il maresciallo dei carabinieri fece la contravvenzione anche a questi incaricati.

Come finirà? Sarà la legge uguale per tutti?

In questa congregazione la cui maggioranza ubbidisce al prete, succedono da qualche tempo dei gravi inconvenienti. Nel paese si protesta contro favoritismi compiuti. Secondo la legge i poveri iscritti alla prima categoria devono godere le medicine, le cure mediche e due lire mensili. Ora perchè fu privato di tale sussidio il povero Frola che ha ottantadue anni? Si dice perchè ha la piccola pensione come veterano. Ma non basta; anche a molte vedove furono tolti questi benefizi. Mentre i preferiti sono continuamente sussidiati, anzi, quattro individui lo furono per due volte ed altri per una volta sola. Su quest'argomento ci riserviamo di continuare.

CUORGNE'

I bocciofili in crisi.

La società bocciofila già tanto rinomata, per merito dei forti suoi componenti, pare si vada decimando per le intestine discordie avvenute.

E pensare che furono tanto uniti nelle ultime elezioni amministrative da riuscire, mediante l'opera mercenaria dei famigerati Caini, a sconfiggere la lista del partito.

In quel giorno costoro, dimenticandosi di essere loro pure i figli del popolo lavoratore, deposero senz'altro nell'urna i nomi di coloro che *furono* e che saranno loro avversari.

Pochi giorni dopo seguirono le bicchierate, le mangiate a ufo: i Caini fecero del lusso mostrando persino le cento lire avute in compenso. Vennero gli evviva, si cantò l'osanna, un lattoniere focoso ebbe in compenso qualche ceffone.

Ora non vi resta che raccogliere il frutto che avete seminato. Dal giorno delle elezioni sono appena passati quattro mesi e le oche di Cuorgnè si accorgono e confessano l'errore commesso, gridano, imprecano, ma è fiato sprecato.

Quando era tempo dovevate pensare che la scheda di cui eravate possessori e che dovevate deporre nelle urne, non era soltanto un pezzo di carta qualunque: essa conteneva un sentimento, una forza, un'aspirazione che avete ceduto ai raggiri, alle pressioni di coloro che hanno interessi contrari ai vostri.

Ecco le cause: chi è causa del suo male pianga se stesso. Chi ha venduto il voto per una scorpacciata non ha diritto di lagnarsi anche se si trova leso nei propri diritti.

Fatevi furbi, perdio!

CASELLE TORINESE

Per una conferenza fallita.

Sabato scorso doveva aver luogo nel teatro una pubblica conferenza del compagno Francesco Amateis, ma purtroppo il teatro all'ultimo momento ci venne negato dall'impresario, il quale aveva pur promesso ad una commissione che detto locale sarebbe stato a disposizione nostra in qualunque giorno feriale.

Il detto signore ha creduto bene poi di affittarlo ad una compagnia cinematografica. Ci ha mandati quindi dal proprietario del cinematografo il quale per non subire il danno derivante dalla sospensione della rappresentazione, confermò il rifiuto dell'impresario, dimostrando così di non conoscere il paese e di ignorare che è l'operaio che frequenta il teatro. Forse il danno di quella sera, gli avrebbe valso un miglior introito nelle sere successive.

Malgrado ciò gli operai Casellesi non credono che detto locale sia solo a disposizione dei signori e sperano che verrà anche un giorno ad essere a disposizione della maggioranza dei contribuenti, e si potrà così far sentire anche nel teatro la parola del socialismo.

BETLEMME

Inaugurazione del Club Agricolo.

Fu una bellissima festa proletaria. Invitati, accorsero con vero spirito di solidarietà i seguenti sodalizi con a capo la sezione socialista di Chivasso. Il Club Economico Borgo S. Carlo, il Club di via S. Marco, quello di Porta Vercelli e i Club Agricoli delle frazioni Mosche e Torassi; inoltre i Circoli Fratellanza di Porta Ivrea e dei Ferrovieri di Chivasso.

Senza ipocrisia di complimenti, ma con quella famigliarità schietta propria dei contadini, si videro i lavoratori dei campi stringere fraternamente la mano a quelli delle altre categorie di lavoro; attratti tutti da comuni interessi e animati dai medesimi intenti di rivendicazione sociale.

Fra circa due centinaia di convenuti il compagno F. Frola pronunziò il discorso inaugurale bene auspicando al progresso civile di tutti e specialmente alla popolazione di Betlemme.

Rivolsero ancora sentite parole di ringraziamento i compagni D. P. Oreglia e Bagnasacco Antonio al presidente del Club, Alberti Carlo e a tutti gli intervenuti, poscia si sfilò in lungo compatto e giulivo corteo attraverso i caseggiati della borgata destando nei presenti sentimenti di ammirazione e simpatia.

Si sciolse a notte la grande comitiva facendo echeggiare le note gioiose dell'Inno de lavoratori.

PINEROLO

Tutti alla gran festa Socialista

Domenica 22 novembre, avrà luogo nei grandiosi locali del Circolo Avanti! in via Porta Francia 8, elegantemente addobbati per l'occasione, una grande festa socialista, con trattenimento danzante.

La festa è a pro delle spese di propaganda, perciò invitiamo vivamente i compagni ed i simpatizzanti ad intervenirvi colle loro famiglie.

Naturalmente che alla festa, essendo privata, vi possono intervenire soltanto quelli che hanno ricevuto il biglietto d'invito. I biglietti d'invito si possono ritirare dal compagno Gaido Giuseppe o dagli altri componenti la commissione.

La festa avrà inizio al dopo pranzo ed alla sera vi interverrà una ottima banda musicale.

Siamo quindi sicurissimi che anche questa volta, come sempre del resto, la festa riuscirà magnificamente e non tutti potranno trovar posto.

I giovani compagni e compagne specialmente non debbono mancare.

Un Circolo giovanile Socialista.

Confortata dal risveglio magnifico che va operandosi nella nostra città, specialmente nell'elemento giovanile, la sezione socialista ha deciso la costituzione anche di un Circolo giovanile socialista.

La riuscita è completamente assicurata dato il concorso di ottimi giovani, specialmente operai, che vengono con entusiasmo nell'unico partito che tenga alta, in mezzo alla bufera imperversante, la propria fiammante bandiera.

Un'apposita commissione, composta tutta di giovani sta lavorando per la costituzione di questo Circolo che sarà, fra brevi giorni, un fatto compiuto.

Noi salutiamo con entusiasmo queste giovani reclute dell'esercito socialista e speriamo che sapranno perseverare nei loro nobili intendimenti, certi che nel Partito socialista troveranno quelle intime e sincere soddisfazioni ideali che non possono offrire ad essi gli altri partiti, privi di programmi ed anche di principî ben chiari.

Il Consiglio Comunale.

La Giunta comunale, evidentemente, cerca di prendere in giro la cittadinanza ed il Consiglio comunale stesso.

Crede cioè di poter continuare nel comodo, ma deplorevole sistema, di convocare il Consiglio soltanto una volta ogni secolo, con una cinquantina di argomenti all'ordine del giorno, coll'intento evidentissimo di strozzare la discussione che i nostri compagni son ben decisi di fare d'ora innanzi assai più che pel passato.

Non possiamo che deplorare e censurare aspramente tale sistema e ci auguriamo, per la dignità stessa della Amministrazione, che abbia a cessare al più presto.

E questa protesta sarà certamente raccolta anche dai compagni del gruppo consigliare e ripetuta alla prima seduta del Consiglio.

L'Amministrazione e la maggioranza faranno assai bene a non giuocare sull'equivoco, tenendo conto che i nostri compagni consiglieri non son per nulla disposti a prestarsi al loro giuoco.

Intenda chi deve!

Assemblea del Partito

In una sera della prossima settimana, che verrà indicata sul biglietto personale che tutti i compagni ricevono a domicilio, avrà luogo una nuova Assemblea del Partito.

Non è il caso di dover troppo insistere perchè tutti i compagni vi intervengano in questi momenti, in cui tutti gli altri partiti sono disorientati, è bene che il Partito nostro che va ogni giorno conquistando nuovi ed ottimi elementi, prosegua con fermezza e senza interruzioni di sorta nel lavoro magnificamente iniziato e che tanti buoni frutti ha già dato.

All'ordine del giorno della prossima seduta vi sono importantissime questioni che interessano tutti i compagni, epperciò nessuno mancherà di compiere il proprio dovere.

Operai, fatevi elettori

Tutti gli operai che ancora non sono elettori debbono recarsi al più presto dal compagno Buggino il quale provvede alla loro inscrizione. Il tempo è assai ristretto, occorre quindi recarvisi subito.

L'on. 98

Lunedì ha avuto luogo la seduta del Consiglio Provinciale. I nostri compagni hanno di nuovo proposto che a tutti i dipendenti della Provincia venisse corrisposto un salario minimo di L. 3 al giorno.

Ma la maggioranza conservatrice, compreso l'on. Bouvier, o 98, ha respinto la proposta dei nostri compagni, affermando che con 2.50 al giorno si può vivere benissimo anche con tre o quattro bambini!

Se per caso c'è qualche operaio che nelle elezioni provinciali abbia dato il voto a Bouvier, può essere ben contento! L'abbiamo sempre detto che Bouvier ama la classe operaia!

BORGONE

Operaie, non lasciatevi sfruttare dalle capo-reparto.

Da parecchio tempo nel Cotonificio Valle di Susa della nostra località si permette alle capo reparto di vendere collane, sciarpe, scialli, ecc.

Noi reclamammo col sig. Turesini direttore dello Stabilimento onde prendesse i provvedimenti dovuti, si vede che le promesse fatte non furono mantenute, perchè si seguita a vedere la vendita di ogni sorta di merce.

Le operaie che non vogliono lasciarsi sfruttare dalle capo reparto, sono malviste e devono subire ogni sorta di soprusi. Se non si cercherà di rimediare simile cosa, penseremo noi di rivolgersi altrove, ed in pubblico comizio faremo sapere quali sono i metodi che vigono nello Stabilimento di Borgone.

COLLEGNO

Nel R. Manicomio.

La Lega infermieri del R. Manicomio di Torino e Collegno ringrazia pubblicamente il gruppo consigliare socialista che nella seduta del Consiglio provinciale del 16 corr. rivendicò agli infermieri il diritto di poter essere eletti a consiglieri comunali, e fa voti di proseguire la battaglia intrapresa fino alla soppressione dell'illiberale articolo 24 dello statuto organico, il quale, lasciando facoltà agli amministratori di applicarlo o meno, viene sempre applicato quando trattasi di umili infermieri, e mai se di pezzi grossi, come direttori, economi ecc..... il passato insegni.

Gli infermieri possono essere orgogliosi d'avere a capo della loro amministrazione un presidente liberale come il senatore Palberti, in Italia non si trova chi lo uguagli. Per vero, a Imola, Bologna, Novara, Lastra, Vigna, ecc. gli infermieri possono essere eletti consiglieri comunali ed esercitare il loro mandato, ma non hanno un Palberti!

Che farci? secondo l'emerito ed illustre senatore per amministrare Collegno occorrono dei signori, e gli infermieri debbono credere a lui... egli la sa tanto lunga!

Ma se la patria in caso di mobilitazione avrà bisogno di questi lavoratori per difendersi, questi saranno obbligati a mandare alla frontiera l'on. Palberti e compagnia, perchè gli infermieri hanno già da difendersi dai nemici di qui. Oh! i tedeschi non sono oltre le frontiere... ne esistono pure fra i senatori.

All'On. Palberti.

Non sono un infermiere, ma seguo con affettuoso interessamento l'agitazione di questi poveri ed oscuri eroi di abnegazione, e permetta alcune domande alle quali se Ella vorrà dare una risposta, sarà necessariamente costretta a riconoscere tutta la giustizia delle domande degli infermieri.

Anzitutto, ha Ella mai fatto una personale e diligente inchiesta sul luogo, senza il contorno dei fidi moretti, interessati a presentarle i fatti sotto altri aspetti? Credo di no.

Sa Ella, che con un crescendo impressionante si susseguono fatti di sangue? Sa, per esempio che il personale di servizio viene dimezzato per sussidiare gli uffici religiosi? ha mai notato come alla distribuzione serale del riparto ricoverate mancasse il personale mentre l'oratorio echeggiava di suoni e di canti? Sa, che malgrado i ripetuti reclami e le suppliche del personale i fatti di sangue si susseguono spaventosamente nel padiglione criminali? Sa, che il prof. cav. Bellini Giulio, direttore che alle Assisi può far passare un individuo come pericolosissimo e trattarlo poi coi guanti appena ricoverato? Sa che mentre egli grida e minaccia di punire gli infermieri, che per avventura tenessero un temperino, sia pure chiuso nell'armadio, i criminali sono provveduti di ferri accuminati, coltelli, lime, aghi da materassaio, nonchè di strumenti di legno di forma contundente? E sa, in proposito di altre cosette che... il tacere è bello? Però mi riprometto di riparlarne e presto, con maggior abbondanza di particolari.

Ella si lascia lusingare dagli elogi che la stampa tributa a questo luminare della scienza, e non s'accorge che quegli elogi soffocano la voce del sangue di povere ed infelici vittime del dovere.

Onorevole, risparmi a Torino l'onta e la vergogna d'avere a presidente d'un istituto, che raccoglie la più lagrimevole infelicità umana, un uomo nè abbastanza avveduto nè capace di comprendere le giuste aspirazioni di chi a lenire tanta infelicità sacrifica la sua evidenza. A presidente ci vuole un uomo liberale, e di cuore... Ella è troppo vecchio, il suo cuore si è incartapecorito, ed Ella, non è che un irragionevole reazionario. Se ne vada.

S. DIDERO

Il Consiglio comunale si riuniva il 29 ottobre. Fra le varie questioni vi fu pure la proposta dei consiglieri socialisti perchè le sedute vengano tenute alla domenica e non al giovedì come per il passato.

A questa proposta si opposero il sig. Davy Ernesto sindaco e qualche altro sottocoda; ma i socialisti tennero duro e con energia spiegarono l'importanza che c'è di tenere le sedute alla domenica.

Due consiglieri della maggioranza si squagliarono conoscendo che il vento non tirava in loro favore anche perchè un consigliere socialista alzava un poco la voce. Quindi si passò alla votazione per voti segreti: su 12 presenti 8 favorevoli, 3 schede bianche e 1 contrario che si suppne sia quello del sindaco.

Veda, signor sindaco, che è passato il tempo che i sindaci facevano la pioggia ed il bel tempo.

CONDOVE

Ringraziamento

Nella settimana scorsa abbiamo avuto una riunione per la costituzione di una nuova Società di mutuo soccorso.

Si dice che questa nuova società debba essere aggregata alla Società cooperativa di consumo condovese. Vedremo quali saranno le iniziative ed al prossimo numero ne riparleremo.

FOGLIZZO

Il Ciarlatano

Credete forse voi, o amici lettori, che il ciarlatano sia colui che è descritto nel libro di Arturo Frizzi o chi va in giro sulle pubbliche piazze a cavar denti, far il pedicure o a vendere panacee! Macchè, neanche per sogno! Quando lo dice l'emerito assessore «*Paulin Carlotu*» l'uomo dalle sembianze *bulldoghiane* non vi è più dubbio, la cosa è certa e perciò bisogna credere.

In una passata seduta del nostro Consiglio comunale, e precisamente quando si discussero i provvedimenti da prendersi a favore dei due disgraziati bambini Biga abbandonati miseramente dai loro scellerati genitori, il nostro compagno Reano mosse opportunamente qualche rimprovero agli amministratori della Congregazione di Carità sul modo con cui essi amministrano i denari dei poveri. Ma la cosa non andò troppo a fagiuoli all'ex-presidente della Congregazione don *Paolino*, il quale da vero vecchio declamatore teatrale non è stato capace di rispondere con argomenti convincenti, senza impappinarsi e uscire in escandescenze all'indirizzo del Reano, tacciandolo di ciarlatano ed altre simili buscherate. Già, se tutti gli uomini fossero ciarlatani come lo è il consigliere Reano, le sorti della pubblica amministrazione comunale andrebbero assai meglio che non nelle mani dei superuomini dello stampo del sig. *Paulin*.

Le sciocche ingiurie rivelano tutta la microcefala mentalità deficiente dell'assessore Pseuda.

Ai socialisti consiglieri nessuno potrà muovere mai l'accusa di doppiezza, di ipocrisia o di ciarlataneria, che i fatti autorizzano contro di lui ed i suoi amici clericali cercanti facili voti ed applausi.

Noi, tutti lo sanno, siamo abituati a parlar chiaro e pubblicamente, e se *don Paoluccio* ama la vita dei gufi, ama il comodo sistema di lanciar il sasso e tirar la mano, Noi no.

La questione dei bambini Biga bisogna risolverla. Il comune deve intervenire se la Congregazione di carità non ha mezzi sufficienti per provvedere al loro sostentamento. E poi, la Congregazione è un ente autonomo, spetta al Comune sopperire le spese occorrenti. Si potrebbe ad esempio fare delle economie su denari spesi malamente e venire umanamente in aiuto di questi infelicissimi bambini.

Nei prossimi numeri del «Grido» pubblicheremo pure le menzogne dell'assessore Gerra, il quale pare in fregola di dir male dei socialisti. Si raccomanda per tanto la lettura e la diffusione di questo nostro giornale, l'unico che sostenga le ragioni dei lavoratori ed i diritti dei poveri

MONTANARO CANAVESE

Comizio pro vittime politiche

Per iniziativa del circolo educativo giovanile e della sezione socialista, si è tenuto domenica 15 corr. un grandioso comizio pro vittime politiche.

La manifestazione è riuscita imponentissima con l'approvazione dell'ordine del giorno del comitato nazionale, per l'immediata scarcerazione dei detenuti politici e la revoca delle punizioni inflitte ai ferrovieri nella settimana rossa. Oratore il compagno Acurti.

Per la neutralità

Al consiglio comunale il gruppo consigliare socialista ha svolto la sua interpellanza contro la guerra e per la neutralità.

Il Consiglio, benchè composto di clerico-conservatori convinti delle buone ragioni dei compagni nostri hanno votato un ordine del giorno col quale si invita il governo a mantenersi neutrale, di fronte all'immane macello di proletari, massacrati per volontà delle classi capitaliste dirigenti.

VOLPIANO

Elezioni S. M. S. e Cooperazione

Domenica 15 corr. ebbero luogo le elezioni annuali per la rinnovazione del Consiglio d'amministrazione.

La lista ufficiale non fu contrastata perchè l'unico gruppo di pochi dissidenti, nostri compagni di conquista della Società stessa rinunciarono alla opposizione. Il loro atteggiamento ci conforta assai, perchè implicitamente dimostrarono di accettare l'augurio del Consiglio d'amministrazione uscente formulato a loro riguardo, nella relazione annuale, per una pacificazione leale, salda e duratura, tanto più che ragioni di dissenso *sostanziali e di principio* non vi furono.

Al nuovo Consiglio composto nella quasi totalità di elementi di quello precedente non rimane che prendere atto, di buon grado, di tale avvenimento, proponendosi di accettare la collaborazione pratica ed intellettuale dei vecchi amici di lotta, unico mezzo per raggiungere molte altre vittorie, riflettenti la emancipazione proletaria.

Malcontento pel servizio tramviario

Col nuovo orario dell'atramvia Torino-Leyni-Volpiano l'ultima corsa parte da Torino alle ore 18,30 ora in cui molti operai ancora si trovano sul lavoro. Malgrado l'interessamento delle autorità comunali di Volpiano e Leyni, la Società interessata finora non si degnò di rispondere.

Dell'inconveniente lamentato si è pure interessato il nostro compagno Ellena con esplicita interpellanza al sindaco di Volpiano, vedremo se la cocciutaggine della predetta Società persisterà sul diniego, in in tal caso taremo altre sentite rimostranze affinchè venga almeno istituita una corsa facoltativa ogni sabato sera in partenza da Torino alle ore 19,30.

Alle ore 16,15 del 17 corrente, cessava di vivere l'amatissimo ex compagno

La sua affabilità e bontà d'animo si distinse ed era da noi tutti beneviso e stimato. La sua scomparsa così prematura ci ha profondamente addolorati.

ANDREA PIACENTINO

Alla desolata famiglia le più sincere condoglianze della sezione socialista.

Il Consiglio d'amministrazione della Società operaia M. S. e Cooperazione, profondamente commosso per la immatura perdita del suo Presidente

Andrea Piacentino

esprime a nome di tutti i soci che per l'estinto avevano somma ammirazione, il più doloroso rammarico, ed invia alla famiglia profonde condoglianze.

PICCOLA POSTA

Candia, C. Cuatto L. 3 — Caravino Maneglia L. 1,70 — Condove, Sezione soc. L. 2,20 — Borgone, Chiampo L. 4,75 S. Maurizio C., Fogliatti L. 2.50 — Pinerolo, De Gregorio L. 25 Strambino Cerino L. 1,05 — Luserna, S. G. Tourn L. 3 Settimo, Aragno L. 28 Palazzo Canavese, Monte L. 3.

ULTIMATUM

Ai rivenditori di Provincia che non hanno saldato i conti fino a settembre già replicati, siamo spiacenti avvisarli che alla scadenza segnalata non abbiano soddisfatto al loro dovere, sospenderemo il giornale e renderemo pubblici i loro nomi.

Ai negligenti

Si rammenta ai compagni inscritti alla Sezione del Partito Socialista, che a datare dal 1 Gennaio del corrente anno è obbligatorio l'abbonamento al GRIDO DEL POPOLO. La qual cosa vorremmo vedere spontanea, senza costringerci all'invio delle cartoline di richiamo.

In pari tempo rammentiamo, una volta per sempre a coloro che è scaduto l'abbonamento al 30 giugno u. s. di effettuarne il rinnovo.

L'AMMINISTRAZIONE.

prima della sua partenza per Roma. La bicchierata avrà luogo nel salone della Casa del Popolo e s'invitano fin d'ora i compagni ad intervenire numerosi.

BARRIERA ORBASSANO

L'inaugurazione dei locali del Circolo Augusto Bebel

Domenica 15 corrente si sono riuniti nella loro sala i soci del Circolo « A. Bebel » e dopo aver seguito attentamente la relazione del segretario, compagno Peri, in merito all'inizio del Circolo, all'attuale momento politico (nei rapporti delle chieste amnistie ai condannati della settimana rossa e della desiderata neutralità d'Italia nell'attuale fratricida guerra) ed il bisogno di concordamenti per lo sviluppo dell'idea socialista, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo A. Bebel, riunitosi nei suoi locali, via Pomaro 4, ha deliberato piena adesione alla neutralità assoluta d'Italia nel difficile momento politico in cui si scatena sull'Europa l'infame guerra che dilania popoli e fratelli in fede; fa voti acchè il partito sostenga caldamente ad oltranza tale idea; esprime l'augurio che amnistia sia accordata in genere alle vittime della Settimana rossa ed ai ferrovieri colpiti da gravi punizioni, e plaude allo sviluppo costante della idea e del progresso Socialista ».

Dopo l'approvazione unanime dell'ordine del giorno, si deliberò di riconvocare per domenica prossima, 22, alle ore 14, soci ed amici ad una conferenza privata che sarà tenuta dal carissimo compagno Mario Bonetto (candidato del collegio)

Egli ha già accettato l'incarico, sicchè vivo è nei soci tutti il desiderio di festeggiarlo, e con lui gli amici che vorranno far richiesta d'inviti per assistere alla riunione.

Da ultimo la Società M. S. l'Idea volle con scelto concerto chiudere la festa, lasciando così ricordo in tutti e sentimenti di ammirazione e gratitudine vivissima.

Per il Piccolo Torino

Abbiamo aderito all'invito del Circolo Porta Susa il quale aveva indetto una riunione fra soci ed abitanti della regione per discutere sugli interessi della località e specialmente per la passerella comunicante con piazza S. Martino.

Sentita la relazione del presidente, nonchè quella dell'assessore comunale avv. Bona, il quale rese noto che l'amministrazione comunale accettando i voti espressi, stanziava a Bilancio L. 42.000 per la richiesta passerella a fianco del cavalcavia attuale (e non in prolungamento di via Bertola!!!) e sperava nel 1915 di vederla come fatto compiuto.

Pertanto è bene che sia rilevato, non per la gloria ma per la verità, che a tale inconveniente del cavalcavia di Porta Susa di infelicissima costruzione, venne molte volte fatta sentire la voce di popolo. La nostra rappresentanza in Consiglio comunale fece comprendere la gravità della cosa anche per mezzo di interpellanze e pressioni inividuali, e malgrado queste ed il memoriale presentato dal Circolo stesso, siamo ancora allo stato di studio, pure avendo fatto stampare a bilancio con pressioni dei nostri consiglieri comunali le 42,000 lire, forse in attesa (senza augurio alcuno) che si attenda qualche disgrazia la quale venga a scuotere l'apatia e le menti degli Amministratori Comunali.

I nostri compagni Gasca e Burrini pur sostenendo la tesi della necessità assoluta della passerella, dimostrarono anche — essendovi presente in quella seduta un assessore — che quella vasta e popolata regione è mancante ancora di un Ufficio Postale — di uno stabilimento di bagni popolari — nonchè di una più decente illuminazione, inquantochè se si è trovato il mezzo di illuminare più convenientemente il centro della città, è ancora più necessario ed indispensabile pensare ai borghi ed alle periferie.

Intanto i nostri compagni della minoranza non si stancheranno di tutelare questi ed altri interessi locali, nella speranza di vederli eseguiti.

BORGO S. PAOLO

Conferenza Morgari

Nel nostro teatro sociale martedì 17 corr. il compagno on. Morgari tenne la annunziata conferenza sul tema: « Le impressioni d'un viaggio per il mondo » L'oratore riuscì ad avvincere l'attenzione del numeroso pubblico intervenuto il quale trascorse un'ora con grande godimento intellettuale.

Per gli interessi del Borgo

L'interessamento dei nostri compagni consiglieri comunali per il nostro borgo ha già dato qualche risultato. Segnaliamo ora un'altra necessità: sarebbe molto opportuno che in qualche angolo delle principali vie il municipio facesse collocare qualche orologio come nelle vie del centro; sarebbe una comodità notevole per gli operai che si recano al lavoro.

Comizio pro Vittime Politiche

Martedì prossimo 24 novembre nel teatro sociale della Casa socialista sarà tenuto un pubblico comizio pro vittime politiche e contro la reazione alle ore 20,30. Saranno oratori alcuni nostri compagni.

Per finire

Il senatore Frassati direttore e proprietario della « Stampa » ha mandato a chiamare i giornalai del nostro borgo per lamentarsi della diminuzione della vendita del suo giornale e del corrispondente aumento di diffusione dell'*Avanti!* e di qualche altro quotidiano. Frassati è un bel tipo: i lavoratori di Borgo S. Paolo rispondano intensificando il boicottaggio dei giornali borghesi e comperando l'Avanti.

Collana Socialista

Accanto alle opere classiche di Marx, Engels e Lassalle, la *Società Editrice « Avanti! »* ha voluto creare questa *Collana di coltura Socialista*, comprendente una prima serie di dodici volumetti di un centinaio di pagine circa ciascuno, in formato di sobria eleganza, dove saranno trattati i vari aspetti storico, tecnico, pratico e artistico del Socialismo, pubblicando scritti dei migliori scrittori socialisti italiani e volgendo in lingua italiana gli scritti di autori fra i più reputati dei vari paesi

N. 1. FEDERICO ENGELS. *I fondamenti del Comunismo.* Una esposizione popolare. Scritto postumo edito da Edoardo Bernstein. Traduzione e prefazione di Angelica Balabanoff. — CARLO MARX e FRANCESCO ENGELS. *Il Manifesto dei Comunisti.*

N. 2-3. G. B. SHAW. *Il senso comune dell'Industria municipale.* Traduzione, prefazione e note di Alessandro Schiavi, con un'appendice su le municipalizzazioni in Italia. (Volume doppio).

Come vedesi dai nomi degli Autori e dai temi, è una larga copia di letteratura socialista che si intende mettere a disposizione dei lettori senza preconcetti di scuole o di tendenze, perchè ognuno vi attinga fatti, argomenti, nozioni sul Socialismo, e possa così rinnovare e rinvigorire la propria coltura, e irrobustire il proprio pensiero tanto per la propaganda come per l'azione.

Ogni volume è messo in vendita al prezzo di L. 1.

L'abbonamento alla serie di 12 volumi è di L. 9.

Ordinazioni con importo anticipato, sia per la « Collana Socialista » come per ogni altra pubblicazione della Società Editrice *Avanti!* indirizzare alla Sezione Socialista Torinese, corso Siccardi 12, esclusiva depositaria per Torino e provincia.

Facilitazioni speciali ai Circoli ed alle Organizzazioni.

Movimento Operaio

Le riunioni dei Consigli direttivi delle leghe e del Consiglio Generale.

Nel salone dell'Associazione degli operai, si sono riuniti per tre lunghissime sedute, i consigli direttivi delle organizzazioni ed i consiglieri generali della Camera del lavoro unitamente al gruppo consigliare socialista per discutere se — data la deliberazione del Consiglio comunale, di istituire un ufficio di collocamento — le organizzazioni dovevano partecipare alla direzione di detto ufficio.

Il gruppo consigliare e la commissione esecutiva della Camera del lavoro propsero all'assemblea un ordine del giorno favorevole alla partecipazione qualora nel regolamento per il funzionamento fossero state comprese alcune garanzie che nell'ordine del giorno erano elencate.

La discussione fu lunghissima ed occupò due intiere sedute, poichè molti erano quelli che temevano che l'ufficio comunale avesse delle intenzioni ostili verso l'organizzazione di classe, ed anche perchè essi sostenevano che l'organizzazione deve respingere qualsiasi proposta che non sia l'ufficio di classe.

Altri, e fra questi la commissione esecutiva della Camera del lavoro e parecchi consiglieri generali, fecero osservare che la questione della partecipazione o meno era già stata favorevolmente risolta dai Congressi nazionali delle organizzazioni, che solo richiedevano alcune garanzie di interesse generale. Si venne così nella deliberazione di sospendere la discussione per sottoporre la questione al Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro e di domandare che « ad evitare deliberazioni contrastanti agli interessi nazionali » essa indicasse se si doveva o meno partecipare alla direzione dell'ufficio comunale di Torino.

La risposta della Confederazione generale del lavoro fu conforme ai deliberati dei Congressi e quindi favorevole alla partecipazione « con garanzie ».

Lunedì 16 corr. vennero nuovamente convocate le organizzazioni ed i consiglieri generali della Camera del lavoro e dopo lunga, animata, ma ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno.

I Consigli direttivi delle organizzazioni ed il Consiglio generale della Camera del lavoro, riuniti la sera del 16-11-1914 per discutere sulla partecipazione delle organizzazioni alla direzione dell'ufficio di collocamento municipale,

dopo ampia, esauriente discussione, udito il parere della Commissione esecutiva della C. S. E. del gruppo consigliare socialista, e della Confederazione generale del lavoro deliberano:

di partecipare « in via di esperimento » al funzionamento dell'ufficio di collocamento, qualora nel regolamento da compilarsi siano comprese le seguenti clausole:

1) che l'ufficio sarà di vero collocamento e non di sola indicazione di lavoro;

2) che il collocamento sarà fatto in base alle tariffe vigenti, o in difetto, alle condizioni normali del mercato di lavoro locale;

3) che l'ufficio sarà diretto da una rappresentanza paritetica di padroni ed operai rappresentanti le organizzazioni, scelte come nell'ufficio superiore del lavoro;

4) che l'ufficio non dovrà funzionare per quei rami di lavoro pei quali già provvedono i concordati di lavoro sia con uffici di classe che con uffici misti.

Tontolini si è arrabbiato

Tontolini, il... simpatico controllore della Belga Torinese, ha letto il « Grido » della settimana scorsa, è diventato di tutti i colori dell'iride, ha stracciato il giornale con dispetto, ed ha scritto una mezza dozzina di stupidissimi rapporti.

Ci si riferisce che i rivenditori dei capi-linea hanno esaurito in poche ore le copie del nostro giornale, il quale è passato di mano in mano a tutti i tramvieri ed a tutti i controllori che hanno fatte le più grasse risate.

Ci teniamo però ad avvisare questi ultimo che creeremo un'apposita galleria umoristica per farli passare ad uno a uno, se non la smetteranno di farsi coprire di ridicolo colle loro osservazioni e coi loro rapporti, e se non la vorranno capire che una o due righe sul berretto non danno il diritto di molestare senza motivo i poveri tramvieri.

Accidenti al pagare le quote...

Vi sono operai che non lesinano in mezzi litri e magari questi moltiplicano per soddisfare un capriccio o per passare un paio d'ore di inutili discussioni con un amico e che credono invece che li si voglia sfruttare quando vengono richiesti del pagamento della quota della loro organizzazione.

Per esempio nelle Arti tessili, vi sono operai che dopo poche settimane di organizzazione hanno ottenuti degli aumenti del 15 ed anche del 20 per cento, che sotto l'impressione della vittoria magnificarono l'importanza dell'organizzazione, e che dopo poco tempo, richiesti del pagamento della quota risposero alzando le spalle, perchè tanto gli aumenti li avevano già ottenuti.

Il « Grido » ha già pubblicati i nomi di alcuni di questi messeri, e prossimamente procurerà di fare il bis.

Il comizio dei panettieri

Mercoledì nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo un affollatissimo comizio di operai Panettieri indetto dal sindacato aderente alla Camera del lavoro, nel quale parlarono applauditi Marucco e Monfisani membri della Commissione direttiva del servizio di turno e Marchetti segretario della Camera del lavoro.

Gli oratori spiegarono le diverse fasi delle trattative per ottenere l'applicazione del turno e fecero dei discorsi di propaganda, per incitare gli operai ad iscriversi più numerosi nell'organizzazione.

Gli oratori, ai quali seguirono alcuni altri compagni, furono molto applauditi.

Venne infine votato un ordine del giorno di approvazione e di plauso all'operato della Commissione delle trattative.

Quel benedetto riposo settimanale

Alla segreteria della Lega impiegati e commessi ed a quella della Camera del lavoro, fioccano che è un piacere a vedere, le denuncie di impiegati e commessi contro industriali e commercianti che non concedono ai loro dipendenti il riposo settimanale.

Ciò che prova in quale considerazione viene tenuto il manifesto sindacale, e con quale... solerzia questo viene fatto rispettare dagli agenti preposti alla sorveglianza.

A proposito di sorveglianza ci risulta anzi che un graduato avrebbe detto ad un negoziante di piazza Emanuele Filiberto, che continuasse pure tranquillamente a non rispettare la legge, che tanto delle contravvenzioni non se ne sarebbero elevate.

Che sia l'egregio sig. assessore di polizia che ha dati ordini così precisi? Mah...

Mah!...

Una domanda indiscreta

In data 7 novembre la Camera del lavoro ha scritto all'on. signor Sindaco per domandare in base a quale disposizione di legge, od a quale circolare ministeriale, avesse autorizzato — come si legge dal manifesto sul riposo settimanale — i negozi da salumiere a chiudere fra le 12 e le 13 anzichè rigidamente alle 12.

E' inutile dire che la Camera del lavoro ha atteso invano la risposta, che forse è ancora in elaborazione all'Ufficio Legale del Comune, o che forse non verrà mai.

Ad ogni modo rispondiamo noi stessi alla domanda della Camera del lavoro, facendo notare all'on. signor Sindaco che nessun articolo di legge, come nessuna circolare ministeriale può autorizzarlo a fare questa concessione.

Ai lavoranti in legno

La nostra industria è una delle maggiori colpite dalla crisi che la guerra maledetta ci ha regalato, di conseguenza il grido di dolore si sprigiona più acuto dal cuore di ognuno di noi, per la disoccupazione e relativa miseria alla quale dobbiamo sottostare.

E' in queste circostanze che maggiormente bisogna pensare alla nostra emancipazione, il domani dovrà essere dei lavoratori, e la collaborazione di essi per le nostre istituzioni non deve mancare. Il comitato del nostro Sindacato intensifica con efficacia la propaganda per l'organizzazione, un gruppo di volonterosi escogita i mezzi e studia i più difficili problemi per portare a compimento l'istituzione di una nuova Cooperativa fra Lavoranti in legno.

Compagni, il vostro appoggio ci servirà di grande sollievo, seguiteci e raggiungeremo la meta.

***

Risultandoci che parecchi compagni lavoranti in legno iscritti alla Sezione socialista, non fanno parte alla nostra organizzazione, e malgrado i nostri ripetuti inviti a farvi iscrivere non si fanno vivi. Si fa pertanto noto agli interessati che siamo disposti a pubblicare i loro nomi sul giornale socialista locale, e portare la questione in parola alla sezione del partito se continueranno ad ostinarsi.

Sezione Compositori

Mercoledì 18, ebbe luogo una numerosa assemblea dei soci, per prendere in esame la situazione creata dal ripristino di orario e per deliberare in merito alle sopratasse che erano state applicate.

La discussione fu ampia e serena, e i colleghi presero buon atto che la crisi di lavoro, secondo le statistiche ufficiali pervenute alla Sezione, sia andata alquanto mitigandosi, per cui il numero dei disoccupati non è risultato gran che superiore a quello che normalmente si ha in tutti gli anni.

Ciò dimostra che ripristinare l'orario era per le Sezioni federali una necessità, onde impedire che l'orario dimezzato avesse a lungo perdurato, dando adito ai signori industriali di coprire con una serie infinita di « abusi » la situazione reale di lavoro. Dimostrazione questa che indica quale sfruttamento la classe industriale in genere sappia e intenda trarre dalle sventure che colpiscono.

Le condizioni presenti suggerirono perciò di lasciare in vigore la sopratassa settimanale di L. 1 soltanto sino al 5 novembre, giungendosi in tal modo a pareggio collo sbilancio sezionale derivato dalla ingente somma reintegrativa che dovevano sborsare le casse locali onde completare i sussidi ridotti dal Comitato centrale, e rimettere a posto gli introiti in meno venuto dall'esonero della quota ordinaria, per quei colleghi che lavorarono per alcuni mesi soltanto 27 ore settimanali.

Il Comitato sezionale ha fiducia che non abbiano a peggiorare le condizioni presenti e non sia quindi necessario ricorrere a maggiori sacrifici personali e collettivi che d'altronde verrebbero senza dubbio dagli associati doverosamente adempiuti.

Segretariato Interprovinciale Arti Tessile.

Della crisi portata dalla guerra europea gli operai tessili sono quelli che maggiormente ne sentono il peso. Tal cosa dovrebbe preoccupare gl'interessati ed indurli ad essere compatti, procurando di far sparire una gran parte dell'egoismo che li tormenta, e che tiene la massa operaia in lotta continua fra se stessa.

Quelli che però sanno fare molto bene i propri interessi sono gl'industriali i quali se n'approfittano della crisi scoppiata e constatando l'acquiescenza e la indolenza degli operai violano i concordati stipulati ed aumentano i soprusi.

Sarebbe nostro desiderio di vedere degli organizzati radunati nelle assemblee a discutere i loro interessi seriamente, e non rimbeccarsi a vicenda interrompendo i compagni che devono parlare. Se tutte le volte che si devono tenere delle riunioni dovremo assistere alla condotta poco edificante di certi organizzati non si può sapere dove andremo a finire.

Gl'industriali che ne sono sempre informati di quello che succede nelle nostre riunioni gioiscono al sapere che gli operai del loro stabilimento si beccano continuamente.

Speriamo che d'ora in poi si debba agire più seriamente, e rammentarsi che nelle assemblee ci potremo maggiormente affiatare non solamente ma impareremo a conoscerci sempre più, di modochè saremo poi soddisfatti del lavoro compiuto, e constateremo che non è col brontolare che ci faremo stimare e rispettare.

Ufficio di Collocamento

Cercansi:

Per Thiensi (China) un capo cementatore armato.

Per Torino: Tornitori e frisatori meccanici — Calzolai di prima in genere — Sarto da uomo — Pantalonisti ed una gilettista.

Offronsi:

Metallurgici in genere — Falegnami ebanisti e quadratura — Fabbri — Elettricisti — Calderai — Scultori in legno — Verniciatori in genere — Decoratori — Lattonieri gazisti — Segantini — Cuochi — Camerieri — Panettieri — Parrucchieri — Sarte — Commessi e commesse — Contabili in genere — Manovali — Muratori — Minatori — Fattorini — Operai ed operaie in genere.

Vita Socialista

Sezione socialista

La situazione finanziaria della nostra Sezione non è troppo florida. Le gravissime spese che in quest'anno si sono dovute incontrare per le lotte elettorali hanno gravato e gravano ancora fortemente sul nostro bilancio. La crisi rende i creditori più esigenti e ci obbliga a provvedere in modo assoluto pagando la massima parte dei debiti incontrati. La C. E. invita perciò tutti i soci a compiere qualche sacrifizio. Moltissimi hanno ancora da pagare le sopratasse elettorali: si mettano subito in regola. Raccomandiamo a tutti di pagare subito le quote mensili fino alla fine dell'anno.

Ai compagni più abbienti rivolgiamo appello vivissimo affinchè vogliano coadiuvare la C. E. a superare questo momento difficile, impedendo che il nostro Partito debba fare qualche non troppo bella figura.

Circolo Socialista Avanti.

La Commissione esecutiva manda un ringraziamento a tutti coloro che collaborarono per la riuscita della festa sociale che ebbe luogo domenica 15 la quale fu riuscitissima ed applaudita la conferenza del compagno Pavesio.

Il Circolo Avanti ha nominato un Comitato per indire entro il mese di dicembre una festa Pro Grido del popolo. In settimana principieranno la raccolta delle adesioni e oblazioni.

Comitato collegio Villadeati

Il Circolo ha deliberato che i soci residenti in Torino paghino lire una di tassa d'ammissione e la quota di 10 centesimi al mese con diritto di partecipare alle assemblee.

I non residenti in Torino pagheranno una lira una volta tanto e non avranno il diritto di votare; potranno però partecipare a tutte le manifestazioni.

I soci sono invitati per martedì.

I soci del Circolo Villadeati sono avvisati che la bicchierata di cui è fatto cenno in una circolare inviata a tutti i soci si terrà domenica 6 dicembre 1914 alle ore 15 nella cantina del sig. Quarello Cheto via Freius 93.

Interverrà il compagno Barberis Francesco, candidato politico del Collegio.

I compagni dei comuni del Collegio sono avvisati che il Circolo ha impegnati per la propaganda i seguenti compagni: Bacella, Romita, onor. Quaglino, Bonetto, Marchetti e Pastore. Occorre che i compagni si rivolgano al Comitato di Torino alcuni giorni prima per avere gli oratori.

Alleanza Cooperativa

Il Consiglio generale di questa Alleanza è convocato in via straordinaria per la sera di giovedì 26 corr. novembre, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per discutere il seguente ordine del giorno: « Riforma del servizio ambulatorio di Specialità medico-chirurgiche.

Circolo A. Cipriani

La Commissione Esecutiva invita tutti i soci a collaborare per le iscrizioni elettorali sia fra i compagni di lavoro che fra gli amici avvertendo che per qualsiasi chiarimento rivolgersi presso fratelli Amedeo, via Santorre Santa Rosa n. 1 e presso A. Giuliano via Luigi Ornato n. 11.

Fascio Giov. Borgo S. Paolo

Il Fascio Giovanile Socialista dei borghi S. Paolo e Cenisia, protesta energicamente contro il Consiglio d'Amministrazione della Casa Socilista per la sua adesione data a un comitato Pro disoccupati composto di clericali e monarchici guerrafondai. Dichiarano di lasciare tutta la responsabilità ai compagni del Consiglio di ciò che potrà avvenire.

Circolo 1° Maggio.

Domenica 22 corr. alle ore 15 il nostro corpo corale darà un concerto vocale perciò si fa caldo invito ai soci del Circolo d'intervenire numerosi.

***

Si rende pure noto che l'Unione femminile Augusto Bebel inizierà una serie di conferenze per la scuola delle madri dove dei valenti professori tratteranno il sopranominato tema, perciò si fa caldo invito alle donne ed in special modo alle madri che è loro dovere d'intervenire numerose. Le conferenze si terranno tutti i martedì alle ore 21 nei locali del Circolo Socialista Primo Maggio via Don Bosco 45.

Circolo socialista « Il Seme ».

I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì 26 corr. mese alle ore 21.

Circolo Socialista Barriera Milano.

Per domenica 23 corr m. venne organizzato dal nostro Circolo un grande comizio pubblico con l'intervento del nostro onor. Oddino Morgari di Francesco Barberis ed altri che parleranno sull'« Attuale momento politico ».

Data l'importanza di una simile manifestazione nutriamo viva fiducia che i lavoratori di tutta la periferia accorreranno numerosi.

Per mercoledì 25 corr. m. i soci sono invitati alla assemblea ordinaria con un importante ordine del giorno da discutere.

Tutti coloro che hanno a cuore il progresso e gli interessi del Circolo non debbono mancare.

Circolo Socialista « La Comune. »

Si invitano tutti i soci all'assemblea indetta nei locali sociali per la sera del 25 corr. mese per discutere dell'attuale momento politico e del deliberato ultimo della Direzione del Partito.

Si invitano i soci all'assemblea indetta per venerdì 27 corr. alle ore 20 nei locali sociali per discutere il seguente ordine del giorno:

1) lettura verbale.
2) rendiconto trimestrale;
3) nomina di un vice segretario;
4) varie.

Fascio Giovanile Socialista

Conferenza Tasca

Sabato 21 corr. mese nel ridotto del salone in corso Siccardi 12 ad ore 21 Angelo Tasca terrà una conversazione privata sul tema: « Una discussione sulla patria in una sezione dell'Internazionale nel 1867 ».

Contro la Guerra

In una assemblea del 7 novembre il Fascio giovanile socialista del centro votava un ordine del giorno riaffermando la sua avversione a tutte le guerre ed approvando il deliberato della Direzione del Partito.

Dalla Provincia

VIGONE

Il cuore dell'onorevole

Davvero l'on. Grosso Campana ha un cuore profondamente democratico, tutto viscere per i lavoratori. Lo fece vedere in tutta la smagliante sua bellezza nella seduta del Consiglio provinciale del 17 corr. E' bene che gli elettori lo conoscano e lo sappiano apprezzare.

Quei mattacchioni del gruppo consigliare socialista proposero che partendo dal 1 gennaio lo stipendio iniziale ai salariati non sia inferiore a lire tre giornaliere. Lire tre, a questi chiari di luna, non son poi troppe, eppure l'on. Campana ha votato contro. I salariati debbono avere lo stipendio della fame.

E dire che l'on. Grosso, nonchè Campana, in tempo elettorale fa tante e tante promesse di interessarsi affinchè le condizioni economiche dei lavoratori siano migliorate! Gli ingenui debbono ora rimaner delusi... Oh se egli si fosse accontentato di tre lire giornaliere, forse quella certa faccenda giudiziaria non ci avrebbe rivelato certi istinti... onorevoli!

Elettori, ricordate il voto di Campana!

CONDOVE

Comizio

Venerdì 31 scorso nella sala della Camera del Lavoro il compagno Francesco Prola parlò efficacemente sulle ragioni della nostra neutralità. Numerosissimi gli intervenuti i quali approvarono con frequenti applausi i concetti sviluppati dall'oratore.

Iscrizioni elettorali

Ricordiamo a coloro che, avendone il diritto, non sono ancora inscritti nelle liste elettorali che fra pochi giorni saranno iniziate in Comune tali iscrizioni. Per facilitare tali inscrizioni si è formato anche un Comitato al quale non avranno che da ricorrere gl'interessati.

Scuole serali

A giorni saranno aperte le scuole serali elementari ed elettrotecniche. Noi raccomandiamo ai giovani... ed anche ai vecchi operai di inscriversi e frequentare detti corsi.

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
Via S. Secondo, 24 - TORINO - 24, Via S. Secondo
MORGARI ODDINO, *responsabile*

Leggete
l'Avanti
che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3, nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per irsiniserzioni replicate prezzi a conven.

TRITACARNE a mano ed a motore

Placche e Coltelli di Ricambio

Catalogo Tritacarne Gratis a richiesta

[illegible] - Torchi per spremere [illegible] Mannaie e coltelli in gradi [illegible] - Grattugie per formaggio [illegible] macinacaffè grandi e piccoli - Accessori [illegible] riparazioni arrotatura dei coltelli e [illegible] tritacarne

G. CAUDANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 8

SCAVARDA ODDONE

Doratore e Laccatore su Mobili

Fabbrica di Cornici di ogni genere

Traslocato da Via Ospedale 4 bis in Via Cavour 20

LIQUIDAZIONE A PREZZI ECCEZIONALI

di Aste Dorate, oleografie Cornici, Dipinti a Olio Mobili Antichi e Moderni, ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario

Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami — *Calzature*

Reparto Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le		Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20	Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L. 5,10
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50	Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L. 5,60
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60	Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L. 5,80
Coke inglese intero	L. 6,84	Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L. 6,40
Coke inglese spezzato	L. 7,42	Fascine di legna forte	L. 3,80
Carbone legna di faggio	L. 13 - -	Fascinotti di legna dolce	L. 8 —
Lignite di Prussia	L. 6,30		
Sansa bruciata (carbon. d'olivo)	L. 13 —		
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L. 4,70		

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) Non si rilasciano sacchi — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

Alleanza Cooperativa Torinese

CAFFÈ-BIRRERIA

Tutti i **sabati** e giorni **festivi** nel grande salone del Caffè-Birreria dell'A. C. T. avranno luogo i consueti scelti Concerti dell'Orchestrina diretta dal Maestro **L. LAMI.**

Programma

Domenica 8 Novembre 1914

[illegible] - *F. Petrella*
Vita d'artista - Valzer - *F. Bonaventura*
Romanza per tenore - *Sig. F. Perino*
La Bohème - Fantasia - *G. Puccini*
5. Melodie per soprano - *Sig.a E. Foffano*
6. La Mascotte - Fantasia - *E. Audran*
7. Crispino e la Comare - Duetto *Sig.a E. Foffano e F. Foffano*
8. Nozze d'Argento - Polka - *E. Becculi*

Grandioso salone, convenientemente aerato, capace di 800 persone.

Scelto servizio del Caffè-Birreria dell'A. C. T., **senza aumento sulle consumazioni.** Comodo ritrovo per le famiglie.

G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

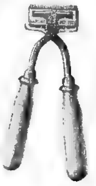

Tosatrici per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.

Tosatrici per capelli e barba delle migliori Fabbriche Francesi e Tedesche da Lire **3.00** in più

Pettini, e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed arrotatura di qualunque tosatrice.

Forbici curve e diritte per tosare pecore e cavalli.

Curasnelle, Bruciapeli, Tagliacode, ecc.

IL CATALOGO TOSATRICI si spedisce gratis a semplice richiesta

Mr TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria

Lavorazione in Lastre

Riparazione fanali e oggetti per Chimica

ASSORTIMENTO LAMPADE E ARTICOLI

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 169

TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Leggete: *Il Comune Moderno*

Corriere Giornaliero Torino-Cuneo e Viceversa

Servizio Express - Massima Garanzia - Puntualità

Incassi pagamenti

Giovanni Dacomo

RECAPITI:

TORINO - Via Ospedale, 6

CUNEO - Via Alba, 19 - Via Bonelli, 3

Cicli Volpe

muniti degli insuperabili Pneumatici

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vincenzo

S. Benigno Canavese — Via Carlo Alberto, 2

Massima garanzia per solidità ed eleganza - Accessori per qualunque Marca

PREZZI MITISSIMI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 e 95

Ai Compagni sconto del 10%

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

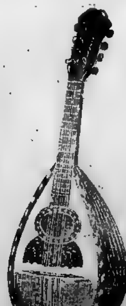

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalo[illegible] istr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti Torinesi

Anno XXIII - N. 540. | Sabato, 28 Novembre 1914. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La liquidazione del "fenomeno Mussolini".

I socialisti italiani contro tutte le deviazioni e contro tutte le illusioni guerrafondaie

Il nostro giornale non si è veramente occupato troppo dell'increscioso caso che ha turbato in questi ultimi giorni il nostro partito ma siamo fermamente decisi anche ad occuparcene per l'ultima volta.

I socialisti milanesi hanno applicato alla lettera gli insegnamenti di Mussolini e lo hanno espulso.

Mussolini strepita contro il domenicanismo e grida contro l'inquisizione dimenticando che è lui che ha abituato il partito a non indulgere ai traviati ed ai ribelli alle sue idee e alla sua disciplina.

Mussolini afferma anche di volere innalzare la bandiera dello scisma. Faccia pure. Se nelle altre città troverà tanti proseliti come ne può trovare tra noi (nessun socialista torinese infatti ha approvato la condotta dell'ex direttore dell'Avanti!) il suo nuovo partito sarà una ben povera cosa e non darà certamente ombra a nessuno.

E' ora adesso di abbandonare Mussolini al suo destino e di incitare i nostri giornali a cominciare dall'Avanti! e tutte le nostre sezioni a disinteressarsi dei suoi attacchi e della sua propaganda.

Procuriamo piuttosto di rispondere a quei nostri avversari che sembrano disposti a credere e a far credere che il nostro partito sia una conventicola di settari e di intellettuali dimenticando che Mussolini non è stato espulso per le sue opinioni.

Non è difficile documentare questa evidente verità. Lasciando il quotidiano del partito Mussolini aveva riconosciuto spontaneamente, e l'aveva dichiarato, che era suo dovere non contrastare e non combattere le direttive del partito. Diffusasi la voce che avrebbe fatto un quotidiano si affrettava a smentirla e ad assicurare di nuovo che non solo non avrebbe fatto il giornale ma non avrebbe nemmeno tenuto dei discorsi.

A pochi giorni di distanza il quotidiano mussoliniano è uscito e ha cominciato gli attacchi spesso sleali e nauseanti contro le deliberazioni del partito e contro il partito e contro i compagni più in vista.

E' già sintomatico che il rivoluzionario che anche considerandolo come un'impresa giornalistica non diversa dalle altre non potrà mai rendere un centesimo ai generosi azionisti; ma è anche più grave colpa per l'ex compagno adoperare il giornale sedicente socialista per mettere alla berlina i compagni più noti e per vituperare aspramente il partito.

I socialisti hanno il diritto di disprezzare chi, pur vantando la propria dirittura morale e la propria sincerità, ha taciuto sempre le colpe dei compagni che oggi diffama e si è per tanto tempo acconciato alla loro compagnia e alla loro solidarietà: fossero anche tutte vere le colpe che oggi fieramente rinfaccia ai compagni che hanno il torto di essersi rifiutati di seguirlo nelle sue piroette interventiste, si ha diritto di non dare nessun credito alle sue accuse e di attribuirle a spirito di rappresaglia e di vendetta.

A caratterizzare la generosità d'animo dell'espulso è sufficiente l'attacco obliquo e indegno contro Costantino Lazzari.

Mussolini si è messo da sè stesso fuori del Partito ed è ridicolo che oggi piatisca e si atteggi a vittima dell'intolleranza.

Abbiamo fede che la compagine del nostro Partito non subirà danno e speriamo che il recente caso insegnerà al proletariato a non crearsi nessun idolo mai e ad avere fede unicamente nella propria coscienza e nella propria energia.

N. d. R.

Nell'articolo programma pubblicato nel primo numero del suo nuovo giornale, Benito Mussolini lancia il suo nuovissimo grido di guerra.

Conviene credere che esso abbia studiato in questo articolo, che è la piattaforma sulla quale dovrà... girare in avvenire (le giravolte passate sono un buon pronostico) tutta la quintessenza del suo spirito, il fosforo del suo ingegno, la potenza della sua dialettica e i mortai da 420 dei suoi argomenti in favore dell'intervento.

Con tutto ciò oso dire che si tratta di ben povera cosa!

Non mi nascondo la difficoltà e i pericoli di confutare il Mussolini, perchè chi è contrario all'intervento è uomo *che si stacca dalla storia e dalla vita, è un disertore ed un apostata, un malvagio e un idiota*, anzi diciamolo subito, *è un vigliacco*.

Sicuro! *La propaganda antiguerresca è la propaganda della vigliaccheria.*

Si potrebbe osservare, umilmente, al Mussolini che potrebbero andare esclusi da questa accusa tutti coloro, e sono molti, (direi anzi che sono la grande maggioranza tra gli antiguerrafondai), perchè sono coloro che la pratica della vita ha abituato a riflettere prima di parlare e di agire, e presa una risoluzione la mantengono per... qualche mese almeno, che per la loro età non corrono il rischio di esser chiamati alle armi, e la cui *vigliaccheria* si limita a difendere la pelle degli altri.

Ma c'è una specie di *vigliaccheria civile*, sembra volerci dire Mussolini, la *vigliaccheria* per la quale l'uomo segue più facilmente l'andazzo delle masse anzichè ostacolarlo, e quindi la propaganda pacifista *trova fortuna perchè vellica ed esaspera l'istinto della conservazione individuale*.

In apparenza, forse anche in teoria è così.

In pratica il *Mussolini* dovrebbe sapere che avviene il contrario. Basti ricordare l'infatuazione della folla per la campagna libica, il traviamento collettivo che esplodeva in applausi pei partenti, in canzoni folli, (Tripoli, terra incantata!) e in insulti e peggio contro gli oratori contrari nei comizi, per affermare che il *coraggio civile* stava tutto dalla parte di coloro che difendevano l'istinto di conservazione degli uomini e della patria.

Ed oggi che la ragione della guerra, se ragione si può chiamare, o per lo meno il pretesto e gli scopi di essa sono più sentiti e rispondono ad antiche aspirazioni, allo sfogo di rancori lungamente repressi, alla vendetta di offese patite e la folla più che mai disposta ad inebbriarsi e ad esaltarsi, il coraggio non mi pare stia dalla parte di chi diserta il nostro campo per passare all'altra riva, di chi accarezza l'istinto brutale e bellùino, sempre in agguato e mal frenato dalla civiltà e predica la guerra.

Se eroismo è predicar la guerra sarebbe così facile e così poco pericoloso per tanti di noi diventar degli eroi, con tanto di patente di Mussolini, mandando una cartolina di adesione al suo giornale, che ce la pubblicherebbe per esteso, in seconda pagina ed in corpo 8!

Ma ad ogni modo che dei vigliacchi, come noi, facciamo propaganda contro, e degli eroi, come *Mussolini* in favore, che la propaganda contraria la facciano *i preti, i temporalisti, i gesuiti che hanno un interesse materiale e spirituale alla conservazione dell'impero austriaco*; che la facciano *i monarchici che vogliono garantire l'esistenza del trono*, che la faccia magari il giornale del famigerato Chauvet, la cui casuale coincidenza di opinioni il Mussolini imputa come colpa al partito socialista, senza pensare che, domani se in deprecata ipotesi la guerra venisse, Chauvet sarebbe certamente per la guerra e l'accusa si potrebbe — stupidamente — ritorcere, questi, ed altri di pari valore, non sono ancora argomenti sufficenti per dimostrare che la guerra è buona ed utile, oltre che per l'elemento militare, per il consolidamento del trono, e per i fornitori militari — come il Mussolini ci ha predicato un tempo — anche per il proletariato.

E questo il nostro scrittore comprende, e dice:

Se domani ci sarà un po' più di libertà in Europa, un ambiente quindi politicamente più adatto allo sviluppo del socialismo, alla formazione della capacità di classe, del proletariato, ecc... se tutto questo avverrà, senza dubbio bisognerà riconoscere che Mussolini ha avuto ragione, che è stato profeta, e che ha fatto male a non dedicarsi all'arte del cabalista, per l'utile suo personale e per far vincere dei buoni terni al lotto ai compagni, visto che questo era il mezzo più sicuro, più sicuro certamente della guerra, per creare al socialismo ed ai socialisti *le migliori condizioni d'ambiente* (al caldo d'inverno e in montagna d'estate) per il loro sviluppo, e per mandare alla malora il Governo.

L'argomento è così debole che il Mussolini non asserisce che questo avvenga, che debba proprio avvenire fatalmente e... improrogabilmente ma afferma: *lo dirà la storia domani, ma la previsione rientra nell'ambito delle nostre possibilità divinatorie*, e questo dimostra che la convinzione del nostro eroe non è — al riguardo — molto più sicura della nostra.

E questo è l'argomento più saldo, più robusto, più persuasivo che il Mussolini ci porta in favore della guerra invocata!

Tutto il resto è artifizio di parole, è rettorica: la neutralità *che non ci salverà domani da pericoli anche maggiori* (senza dirci quali): *la vergogna e lo scherno degli altri popoli* (che usciranno disfatti e rovinati dalla guerra, e guarderanno con occhio d'invidia chi si è mostrato più guardingo di loro astenendosi dal conflitto) *la calce viva nella faccia ai morti* (quali?) sono affermazioni, induzioni, interrogazioni che attendono da lui stesso la prova, la spiegazione, la risposta.

Noi per conto nostro anche a costo di esser chiamati *mummie*, rimaniamo fermi nel nostro convincimento: *contro la guerra.*

Per la *rivoluzione* sì, per la *guerra no!* E confondere l'una cosa con l'altra è errore grossolano, peggio è un inganno. Sperare che da una guerra, vittoriosa naturalmente come la vuole il Mussolini perchè non sarebbe da buon guerrafondaio il prevedere la possibilità di una *débacle* e il coraggio dei guerrafondai è appunto di dare addosso agli imperi centrali mentre sono assaliti da tutte le parti, che da una guerra vittoriosa, dico, possa venire *una condizione migliore per lo sviluppo del socialismo* è dire cosa contraria al più elementare buon senso ed agli esempi storici i più elementari.

Le sole guerre perdute, con relativo disastro della nazione, hanno giovato unicamente alla rivoluzione: Napoleone I e Napoleone III informino. Le altre deprimono per parecchio tempo, con le finanze del paese, colla rovina del commercio e dell'industria, la massa lavoratrice.

La civiltà fa un salto indietro, di dieci, venti, trenta anni e il proletariato, immiserito, riprende faticosamente la sua via, prima per guadagnarsi il pane, poi per migliorare i salari, poi per organizzarsi, per conquistare i poteri pubblici, e per ritornare ai punti d'oggi, sulla via lenta ma sicura del progresso e dell'emancipazione. fin che un altro Mussolini..., ah no speriamo non ci sia il secondo!

Egli sta per dare il *suo contributo alla creazione della storia*, ed è meglio non abbia emuli in avvenire.

Noi la sappiamo l'idea di Mussolini, che non esprime, perchè il *coraggio* di far la guerra con la pelle degli altri è un conto, e quella di andar in carcere con la pelle propria è un altro: Un esercito di prodi, da me guidato alla battaglia, e la vittoria, e il plauso d'Italia tutta! Andare, battersi, vincere. Come Cesare: *veni, vidi, vici*. Tornare con l'esercito di prodi, intatto, senza morti, senza feriti, senza disertori e col rimborso delle spese in tasca, correre difilato a Roma, destituire il re, anche il papa — costa lo stesso — proclamare la repubblica, socialista si capisce, per decreto di Mussolini, presidente:

L'esercito vittorioso deve essere la forza rivoluzionaria: questo è il sogno. Un semplice sogno, una pazzia, una grulleria.

Fessarie (direbbe un siciliano).

E questo ci viene gabellato per politica seria, positiva, pensata, studiata!

Silvio Pampione.

Leggete:

Il Comune Moderno

Il bacio della "concordia nazionale"

Additiamo l'esempio perchè anche in Italia si cerca di accalappiarsi nella rete della « concordia nazionale ».

Per far piacere ai nostri avversari dovremmo fingere di non avere delle convinzioni socialiste. Prostrarci umilmente ai piedi di quel qualsiasi governo cui piacesse condurre il proletariato al macello per tenere alto il nostro prestigio. O almeno tapparci la bocca e ammutolire.

Vediamo già come i forsaioli nostrani cercano di predisporre gli animi nostri alla « concordia nazionale ». Gli industriali patrioti, i padroni di casa patrioti, i negozianti patrioti ci tirano su per il collo approfittando della guerra. I governanti patrioti osano negare il provvedimento riparatore dell'amnistia che dovrebbe eliminare tanti dolori e sopprimere tante ingiustizie.

Vediamo ora quale effetto abbia la « concordia nazionale » in Francia.

Il proletariato è sempre sfruttato dai capitalisti e dai proprietari di case: i primi riducono i salari e mettono sul lastrico, i secondi non rinunciano a incassare l'affitto neanche se qualcuno della famiglia dell'inquilino si trova sul fronte a difenderla dall'invasione straniera.

I socialisti e i sindacalisti che per turbare l'accordo generale si sono imposti di cessare ogni polemica contro gli avversari, sono ogni giorno tirati in ballo e diffamati e insolentiti più o meno lealmente dagli avversari che non disarmano mai.

I nostri compagni se ne dolgono di tratto in tratto ma il rossichiamento polemico continua.

Possiamo essere certi che niente di diverso farebbero anche i nostri avversari italiani se consentissimo a confonderci con loro per amore della « concordia nazionale ».

Forse farebbero di peggio.

Ma potranno fare quello che vogliono — allettare o minacciare, che i socialisti italiani si ostineranno a restare socialisti e stare alla larga da società — e da tregue dalle quali intendono avvantaggiare i nemici del proletariato.

Ciò che si impara dalla guerra

In questi giorni difficili, in cui la grande guerra devasta tutto il mondo civile, si sentono risuonare strane voci nel campo della stampa borghese. Strane per essa, non per noi, che si tratta di quelle verità che noi da lungo tempo andiamo affermando, ma che la borghesia ha sempre negate.

Così per esempio recentemente il dott. Kaufmann, presidente dell'Ufficio centrale tedesco di assicurazione, pubblicava nella « Woche », periodico borghese, un notevole articolo sui progressi della riforma sociale sulla posizione sociale delle masse si rilevano appunto ora.

In Germania, le cui ripercussioni.

Se anche non siamo d'accordo sulla lode incondizionata che il dottor Kaufmann fa della riforma sociale in Germania e dobbiamo dire che anche colà la legislazione sociale, per quanto migliore che in quasi tutti gli altri paesi, risente l'influenza della borghesia che l'ha elaborata; pure dobbiamo ammettere che essa ha avuto realmente una certa influenza nei riguardi di tutta la classe lavoratrice.

Se così non fosse, ben triste sarebbe ora la situazione sociale del proletariato, e triste sarebbe anche quella dello Stato stesso.

Là dove è incominciato lo sviluppo capitalistico, dove si compie la trasformazione degli ultimi avanzi dell'antico Stato patriarcale nella collettività capitalistica, la posizione della classe lavoratrice dipendente si abbassa ancor di più, sicchè lo Stato, se non vuole decimare da sè le proprie forze, si vede infine costretto ad adottare provvedimenti sociali, per opporsi al processo degenerativo che minaccia la razza dei lavoratori.

Noi abbiamo sempre detto e sostenuto che appunto questi provvedimenti che lo Stato adotta contro la sfrenata libertà del capitalismo, costituiscono uno dei mezzi più efficaci per mantenere e aumentare la forza e la resistenza dell'organismo statale.

Ed ecco ora che il dott. Kaufmann ci viene a raccontare appunto che tutte le riforme sociali e tutta la politica sociale hanno giovato anche al paese.

« Tutte le vite di lavoratori conservate — egli scrive nel succitato periodico — significano un pezzo di possesso nazionale conservato ». Uno dei migliori conoscitori delle assicurazioni sociali germaniche disse: « Il danaro che si spende in Germania per applicare la legge sulle assicurazioni, ricompare in mille forme: come felicità famigliare, salute, dignità umana, e crea una Germania forte e vitale ».

Ma in Italia i nostri democratici e liberali presumono di avere già dato troppo al proletariato con quelle tre o quattro tisiche leggi sociali che poi si violano allegramente e pretendono perciò che il proletariato sia tanto riconoscente da giocare la sua pelle per consolidare lo Stato capitalistico e monarchico che lo neglige e lo opprime.

Parole e parole

C'è ancora qualche parola da abolire nella nostra propaganda per la nuova civiltà, e qualche altra deve mutar significato. Chi s'intenerisce su le rovine umane prodotte dalla guerra non deve più, neanche per pigrizia di pensiero, chiamarla una « terribile necessità ». C'è ancora del falso eroico, in ciò, del mistico e del feticcio. E' una stupida necessità; finchè non sarem persuasi che non è punto una necessità e che un no basta a sfatarla.

La lotta è una legge del progresso. Ma non una lotta che sopprima i contendenti, chè tale è la guerra. Bisogna elevare la lotta, renderla civile, cioè proficua all'umanità. E la parola guerra entrerà nel cimitero della storia.

Ma allora non vedo più perchè, ad esempio, i Valdostani debbano lottar coi Savoiardi che parlano lo stesso patois, piuttosto che colle Puglie o l'Egitto — per l'unica ragione che pagano, gli uni poco e gli altri più caro di quel che vale, il pane e il sale. Questo è la patria. Consideriamo un po' l'idea di patria. Dirò cosa che a tutta prima mi farà proclamare antipatriota da chi non vede e non pensa che per opposizioni.

A un certo punto della mia vita mi domandai: « Sono italiano? ».

Mio padre, dopo avere per parecchi anni, soldato in Calabria e in Sicilia « aiutato a fare l'Italia », quando volle mantenere una famiglia, emigrò in Francia. Con istinti migratorii nacqui io pure e conobbi Parigi e Londra prima di scendere di qua dal Po.

Io mi domandai adunque per molto tempo: « Sono italiano? ».

Un giorno fui per rispondermi di no. Fu all'entrar che feci in Toscana per la prima volta, a trent'anni. Malgrado una certa preparazione storica e artistica, rimasi sorpreso, rapito di stupore e penetrato di dolcezza nuova. Ebbi fulmineo il senso di esser di un'altra razza, un barbaro. Che sono io? Un celta, come Renan. Infatti il mio ceppo è a pie' dei monti, in un suolo e in un clima non molto diverso da quello ove nacquero Rousseau e Amiel. Quando dunque si dice Italia tracciando una linea periferica, si dice una sciocchezza. Piemontesi, Savoiardi, Valdesi, tutti i gruppi di popolazioni alpine hanno maggiori affinità fra loro che non con molte ragioni della loro circoscrizione nazionale...

Ma la patria ideale non è data dall'etnologia nè dall'antropologia. Come la Toscana, altre regioni d'Italia mi respinsero, mi esclusero quale un estraneo, sebben io le adori; come Nietzsche, il quale, malgrado il violento amore, non fu mai greco. Solo Roma mi accolse, la città dove nessun uomo è straniero.

Infatti, il rude popolo nacque in un povero paese d'austero carattere, e presso ebbe il mare aperto verso tutte le terre. La Città nostra ora la maggior somma di passato umano che sia dato sentire al mondo, e tale durata, riverberata nel futuro, ci raffigura alla fantasia le più alte speranze di storia umana. Non ditemi che Roma è Vaticano o Quirinale, Merry del Val o Giolitti! Roma è ben altro, e lo sentono ora soltanto i puri spiriti, finchè non appaia con forme di nuova bellezza.

L'impero che sognano le altre grandi capitali è meschino a paragone del suo e sarà in esso compreso. A patto che Roma sia la patria di quanto è più bello, più nobile, più umano ed universale; sia, di nuovo, cattolica. Esser italiano, vuol dire esser più vicino a questo centro ideale, a questo cuore. Roma Amor.

E allora mi sentii patriota, perchè tale è la patria che adoro, lontana, nell'avvenire, sotto gli occhi dei posteri.

Superuomo, cultura e scienza

E' noto come tra coloro che, in Germania, maggiormente contribuirono, coi loro scritti, alla perturbazione del sentimento nazionale furono, coi loro scritti, alla esaltazione Nietzsche e Federico Bernhardi.

Treitschke. Lettore alla Università di Berlino, scrisse e parlò sempre del bisogno della Germania di aumentare le proprie colonie. « Noi riconosciamo — egli scrive — come maestà civilizzatrice della guerra, precisamente ciò che, superficialmente, appare brutalità e inumanità. Bisogna non soltanto esser pronti a sacrificare la propria vita, ma anche i sentimenti più profondi dell'anima umana, e dedicare tutto il proprio io allo sviluppo di una grande idea patriottica; questa è la morale per eccellenza della guerra ».

Nietzche. Filosofo la cui idea fissa era l'esplicazione del potere e della violenza, e che inventò il *superuomo*. « Il migliore governerà — egli scrive — per mezzo della forza. La moralità è questione di gusto. Che cosa è buono? Tutto ciò che eleva il senso del potere, la volontà di potere, il potere istesso. La vita è l'appropriarsi, l'offendere, il conquistare lo straniero e il debole, è la severità, la intrusione, lo sfruttamento. Una buona guerra santifica qualsiasi causa. La Germania mai dovrebbe abbandonare Odino per Cristo ».

Bernhardi. Autore del libro: *La Germania e la prossima guerra*, in cui si discutono i piani da seguirsi dalla Germania nella presente campagna. La Germania, secondo questo autore, è destinata a diventare il supremo potere dominatore dell'Europa, se non del mondo! « La guerra — egli scrive — è una necessità giustificabile sotto ogni punto di vista. Cristo stesso disse: io vengo non a portare la pace, ma una spada. Gli sforzi per assicurare la pace sono un detrimento per la salute delle nazioni ».

* * *

L'insegnamento, favorito e organizzato dal dispotismo militare, di queste stranezze infettò e perturbò lo spirito della intera nazione germanica. Per esso la nazione tedesca venne ipnotizzata nell'idea che la *« guerra è il migliore dei beni »* e che il puro desiderio di ricchezze e potere giustifica i massacri e le torture nonchè ogni vile tradimento e bassa falsità.

Nelle false e audaci interpretazioni — scrive Sir *Ray Lankester*, in data 20 scorso ottobre sul *Daily Telegraph* — della storia di Darwin, della sopravvivenza delle razze favorite, per selezione naturale, nella lotta per la vita, venne, mendacemente, proclamata la sanzione della scienza per questa religione dell'assassinio. Gli scienziati tedeschi che fecero tali asserzioni sanno benissimo che, in natura, gli adatti che sopravivono non sono i ciarlatani sanguinarii nè gli assassini o i traditori, ma coloro che nell'adattamento pacifico alle condizioni della vita sanno procurare nutrimento e moltiplicare. I grandi carnivori non sono nè furono mai i padroni della terra. Lo sviluppo dell'uomo dalla scimmia ancestrale è stato il risultato non dell'accresciuta forza di membra o mascelle, ma di quelle qualità che portano al mutuo accordo e amore tra i membri di una comunità.

Il gorilla e l'orangoutani son lasciati indietro, come scarti nascendentisi nelle foreste tropicali, dal generale progresso, mentre l'uomo ha conquistato il mondo scoprendo la bellezza e il valore del vero, le belle arti, la gentilezza degli affetti, sorgenti di forza diversa di quella che i tedeschi, nella loro passeggera follia, ora coltivano.

* * *

Uno dei più grandi scienziati del secolo scorso, l'immortale Pasteur, stabiliva in modo evidente la differenza tra la *coltura* dell'uomo di scienza e quella *cultura* che la Germania ha recentemente mostrato a Lovanio e vuole estendere alla Francia e Inghilterra. In riguardo a tale discussa *cultura* è interessante rilevare che il grande musico Beethoven non era di razza tedesca, ma proveniva da una famiglia fiamminga che viveva (strana coincidenza) vicino a Lovanio, mentre un'altra gloria, rubata dai tedeschi, il filosofo Kant, era il nipote di uno scozzese.

Le parole di Pasteur, pronunciate nel 1888, sono: « Due leggi opposte mi sembrano ora in conflitto. La prima, una legge di sangue e di morte, che scopre ogni giorno nuovi mezzi di distruzione e costringe le nazioni a tenersi sempre pronte per la battaglia; l'altra, una legge di pace, la-

voro e salute, il cui solo scopo è di liberare l'uomo dalle calamità che lo affliggono.

La prima cerca le conquiste violente, l'altra il sollievo del genere umano; una pone una singola vita al di sopra di tutte le vittorie, l'altra sacrifica centinaia di migliaia di vite all'ambizione di un singolo individuo. La legge della quale noi, uomini di scienza, siamo gli strumenti, procura, anche traverso le carneficine, di curare le ferite dovute alla legge della guerra. Il trattamento coi nostri metodi antisettici può preservare la vita di migliaia di soldati.

Quale di queste due leggi prevarrà Dio solo lo sa, ma di ciò possiamo essere sicuri che la scienza seguirà la legge dell'umanesimo e sempre lavorerà ad allargare le frontiere della vita ».

* *

Vale a dire che la concezione del *superuomo* non è che un prodotto pazzesco, come pazzo effettivamente fu e morì il filosofo Nietzsche, e che la *cultura*, intesa secondo i metodi attuali tedeschi, è una mostruosa aberrazione di ciò che la vera scienza insce. dica e lo spirito umanitario suggeri-

Dott. G. Lava.

Le donne e la guerra

Sinora non si è che sorvolato sopra questo argomento.

Tutta la profondità della psiche femminile, che si tende rigidamente in una sola concentrazione, non fu avvalorata ancora per quello che dovrebbe: ma non importa; alla donna non importa troppo far mostra del suo sentimento recondito; anzi: tanto più questo dice lo slancio di un animo, così una ritrosia ed un pudore parimenti strani, lo ricacciano nell'incognito della vita propria interna, celandolo sotto un'indifferenza leggera od un sorriso atonito.

Non io certo farò qui l'apologia sonda del sentimento dell'intellettuale o della dama: sono troppo lontane da noi; tanto che persino il legame del sesso, scompare.

La donna operaia, la massaia attiva, la lavoratrice dell'opificio, non sa ancora spiegarsi chiaramente la parola « guerra ». Per lei è una parola ignota e terribile, che dice la distruzione dei suoi unici affetti; la rovina del suo, se anche misero, tempio domestico. Difficilmente essa cerca spiegarsi il perchè della guerra; mai, anzi, è tentata di sforzare il suo cervello per seguire il filo che la dovrebbe condurre alla rivelazione della verità. Ed è naturale.

Abituata a *dover pensare* unicamente al bilancio domestico ed alla cura della sua famiglia, essa riversa su questo tutto il suo sapere, la sua volontà, le sue facoltà, la sua vita tutta insomma. Andare più in là di questo cerchio, la spaventa, appunto perchè non accettata mai come pari, ma considerata sempre come inferiore, non fu mai spinta o costretta ad un esame più lontano di quello che è fuori dalla sua soglia.

Così essa, subisce la guerra stoicamente, perchè non la comprende; perchè sin da bimba ha sempre sentito parlar di guerra, e perchè della guerra, essa non ha ritenuto che la visione atroce della morte, ed il bagliore rossigno del sangue sparso.

Così la guerra spaventa la donna al suo primo annuncio, e la strazia poi, e la dilania fibra a fibra, quando ghermisce il suo figlio od il suo compagno, che sono una parte di essa stessa, e che sono il suo sangue medesimo.

Essa, che ha arrischiata la *sua vita* fra torture indicibili, quando ha dato al padre, un figlio, alla nazione un cittadino, ed all'umanità un essere, ora si abbatte straziata al pensiero degli orrori che lui subirà sul campo; alla percezione indefinita ma infallibile, che la morte ghermirà, malignamente, la sua creatura

L'uomo, forte, ammorrerà il suo dolore nel seguire l'inafferrabile della guerra; l'uomo confonderà il palpito suo doloroso di padre, con quello virile di uomo, che segue, attento e vigile, le varie fasi e le incognite della guerra; l'uomo potrà avere il *diritto* di odiare chi furono i responsabili primi, e chi ne fu il patrocinatore dopo; ma la donna operaia, la massaia alacre, no. Non conoscendone gli scopi, non comprendendone il gioco, essa non potrà odiare nessuno, e della guerra, ne accetterà le conseguenze come una fatalità, anche se queste conseguenze la schiacceranno miseramente.

E *non sapendo*, questa donna non si riposerà ancora, e continuerà, quella che sopravvive alla bufera, a *fecondare* esseri, che brutalmente le strapperanno sempre; ma quando saprà, quando potrà seguire, studiare e percepire i perchè e le cause di quella guerra che essa credette una fatalità lontana e confusa, allora saprà forse trovare la forza di opporvisi; quella forza che non ha saputo ancora avere l'uomo, attraverso gli anni di progresso, la donna le paleserà sino ai primi barlumi!

Compagni, nella raffica che tutti ci avvolge, non dimenticate mai il vostro compito! Educate la vostra compagna, *costringetela* a seguirvi nelle discussioni e negli studi vostri sulla guerra; avrete gettato un seme, che crescerà rigoglioso, e che vi additerà il mezzo, e che vi aiuterà a sbarrare il passo all'odio, ed all'efferratezze tutte aggregate al carro infame della guerra!

Odilia Bioletto

Una buona risposta dell'on. Quaglino

a un organizzatore tedesco

Sulla « Confederazione del lavoro », Rinaldo Rigola rispondeva or sono qualche tempo a una lettera dell'organizzatore Sassembach a proposito della condotta del proletariato tedesco: vediamo ora con piacere che anche l'on. Quaglino ha avuto occasione di rispondere a un altro organizzatore e ha risposto ugualmente senza mezzi termini.

Siccome i commenti di Rigola hanno avuto sapore di forte agrume per i socialisti kaeserizzati i quali se ne sono lamentati, l'on. Quaglino ha scritto:

« I compagni della Confederazione non potevano neppure supporre che protestando contro le atrocità del militarismo tedesco nel Belgio, e domandandovi il vostro pensiero in proposito, vi avrebbero fatto dispiacere. Ben altrimenti ci siamo regolati noi quando il nostro Governo andò in Libia. Benchè si trattasse di popolazioni inferiori, noi non abbiamo esitato a protestare violentemente contro la violazione del diritto delle genti, perchè crediamo che questo sia il più elementare dovere di chi professa idee umanitarie.

A quell'epoca i giornali stranieri chiamavano briganti e barbari gli italiani, ma noi non ce ne siamo per nulla commossi, ben sapendo che non si possono attribuire al popolo le responsabilità dei Governi. Se così non fosse, non vedo perchè dovremmo in tempo di pace combattere la borghesia, la guerra e le spese militari.

Io non voglio soffermarmi sulle origini e sui caratteri della presente guerra; i dico soltanto che in Italia non c'è una sola persona, di nessun partito, che creda al carattere difensivo della guerra dei due Imperi centrali. E basta a dimostrazione il fatto che, laddove Austria-Ungheria e Germania fossero state aggredite, l'Italia non avrebbe potuto esimersi dal combattere accanto ad esse, in forza del trattato di alleanza.

Ma pure ammettendo che voi in buona fede riteniate che la vostra sia una guerra di difesa, non comprendo perchè vogliate difendere anche la violazione della neutralità del Belgio, cioè un'azione non necessaria a chi si propone la semplice difesa.

Non so se sarà possibile riprendere i buoni rapporti dopo la guerra. Io me lo auguro; però è bene sappiate fin da ora che in Italia non c'è uno solo, in nessuna frazione dei partiti avanzati, che approvi la condotta del Partito Socialista e del proletariato tedesco in questa circostanza ».

Dopo vent'anni

Caro Grido,

Nel numero scorso hai pubblicato una parte del resoconto del processo dei socialisti ch'ebbe luogo alla pretura urbana di Torino 12 novembre 1904, e nella chiusa, aggiungi che oggi molti non sono più con noi, ed altri si sono ritirati, ecc.

Permetti che io chiarisca, su questo punto? Dunque, il Treves è l'attuale deputato di Milano, il Norlenghi, è con noi, il Daghetto si è appartato, il Siriati fu in America, a quanto mi fu riferito, Morgari è con noi, Ottone è defunto, il Demaria, condannato al confine a Cortemilia e che colà sulla pubblica piazza, nel suo deschetto lavorava con un cartello a caratteri cubitali « Confinato » è pure defunto, il Chenal, non si hanno notizie. Oggero è defunto e Casalini è Casalini.

Come vedi il solo che non è con noi sarebbe il Guglielmo Ferrero, e giacchè ho preso la penna, ti direi perchè non pubblichi la deposizione di E. De Amicis, la quale fu la più chiara e la più limpida?

Tuo assiduo.

Ringraziamo il nostro compagno delle informazioni fornitaci; torneremo su quei processi che hanno iniziato la storia gloriosa del nostro movimento appena il nostro giornale sarà meno affollato di materia.

Cifre

Secondo i calcoli di E. Crammond, riportati sul *Corriere della Sera* da Luzzatti, ci son oggi venti milioni di combattenti sotto le armi e costano circa 250 milioni di lire al giorno.

E' una cifra spaventosa: sono venti milioni di uomini robusti sottratti al lavoro, sono una folla di madri in angoscia, di famiglie in miseria.

Eppure l'umanità accetta un disastro così spaventoso come un destino indeprecabile. Tutti inorridiscono, tutti imprecano, ma pochi ancora concepiscono la possibilità di distruggere la guerra risalendo alle radicali trasformazioni del sistema sociale.

E l'umanità si vanta civile.

Ma quando mai i sacrifici di denaro che si fanno ora per una inaudita opera di distruzione si farebbero per un'opera di civiltà?

TORINO NOSTRA

Fatevi elettori!

Non occorrono certamente molte parole per dimostrare che l'iscrizione nelle liste elettorali è per i lavoratori della stessa importanza dell'organizzazione.

Gran parte delle battaglie civili e specialmente quelle che sanzionino per legge i desideri e le aspirazioni del proletariato, si vincono oggi con la scheda elettorale.

La conquista dei pubblici poteri da parte dei legittimi rappresentanti del proletariato, da modo agli operai non soltanto di far sentire la loro voce a chi sta in alto, frenandone gli spiriti reazionari, ma anche di imporre alla borghesia la immediata attuazione di leggi, che migliorino economicamente ed intellettualmente la classe lavoratrice.

Per gli operai, veramente coscienti, l'iscrizione nelle liste elettorali è un assoluto dovere.

Malgrado non sia ancora attuato in Italia il suffragio universale, come invece sarebbe nostro desiderio, tuttavia con un poco di buona volontà ogni operaio può essere elettore.

E' quindi deplorevole colpa il disinteressarsi di essere elettore; ogni lavoratore, che non senta ciò, non ha coscienza di sè stesso, e tradisce nel medesimo tempo la sua causa e quella dei compagni.

Consiglio Comunale

Nella seduta del Consiglio comunale di lunedì 23 e mercoledì 25 furono discusse alcune interessanti mozioni e fu iniziato l'esame del bilancio preventivo per l'anno 1915.

Sulla questione del rincaro del pane, il dott. Bono mise con le spalle al muro l'amministrazione con precise constatazioni di fatto.

Non certo per partito preso egli vuole e crede di dover diminuire le lodi che il Sindaco ha voluto dare alla classe degli esercenti ed in particolare alla categoria dei panettieri. Egli si permette di osservare che la Commissione del bollettino municipale aveva stabilito un dato prezzo per il pane dopo una lunga discussione ed è bene che il Consiglio sappia che in quella seduta la Commissione si è trovata divisa, perchè da una parte si propendeva per il prezzo di 45 centesimi mentre l'altra voleva l'aumento del prezzo del pane a 47 centesimi; e per il voto preponderante del Sindaco esso fu stabilito in 47 centes.

La settimana successiva fu mantenuto il prezzo di 47 centes. ed all'indomani la Mutua proprietari forni annunziava alla cittadinanza che il prezzo del pane era aumentato di 3 centesimi, vale a dire portato a 48 centes., in aperto sfregio ai deliberati della Commissione del bollettino municipale.

In quella seduta si era fatto il conto esatto di quanto costava il pane ai panettieri tenendo conto del prezzo delle farine e prendendo come base un documento ufficiale proveniente dalla Camera di commercio e che stabiliva esattamente il costo della panificazione.

Pur non potendo contestare l'esistenza di quel documento della Camera di commercio, perchè basato su fatti positivi e senza chiederne a chi di ragione caso mai la revisione, la classe dei panettieri aumentò senz'altro il pane a 48 centesimi.

Egli ritiene che in così gravi periodi di disoccupazione come operai ed impiegati e professionisti, videro ridotti i loro proventi, anche la classe dei proprietari panettieri debba limitare i propri guadagno o quanto meno avrebbe dovuto attenersi ai prezzi fissati.

Il fatto ha prodotto penosa impressione, e quella classe non è certo meritevole delle iperboliche lodi che il Sindaco le ha voluto tributare.

A questo punto il consigliere e panettiere Ratti tenta alcune pietose giustificazioni per cui Bono replica:

Egli non ha che da confermare quanto asserisce circa la condotta seguita dai panettieri e cioè l'esattezza del fatto di aver stabilito un prezzo diverso da quello della Commissione del Bollettino in cui essa ha pure i suoi rappresentanti.

Il prezzo del pane era stato stabilito ed egli crede che le giustificazioni addotte dal cons. Ratti non chiariscono troppo la ragione dell'aumento portato al prezzo di vendita la sera successiva a quella in cui si è radunata la Commissione del Bollettino e se una prova di civismo potevano dare i panettieri era quella di dichiarare di accettare come massimo il prezzo fissato dalla Commissione e nulla più.

Il cons. *Gherardini* sollevò la questione delle vie delle periferie, e della strada fra il Regio Parco e S. Mauro.

Il dott. *Bono* svolse con un bel discorso una mozione della minoranza per l'igiene nelle scuole; il prof. *Balsamo Crivelli* chiese che si mettessero in opera i provvedimenti tante volte promessi per garantire alla cittadinanza la genuinità del latte che si pone in vendita, ottenendo dall'assessore promesse che non sappiamo, però, purtroppo quale valore avranno.

Il dott. *Gasca*, portò in discussione il miglioramento delle comunicazioni fra Torino e i paesi vicini, occupandosi in modo particolare delle tranvie per Lucento, Pianezza ecc.

In seguito l'assessore *Rinaudo* riferì con un lungo discorso sul bilancio preventivo del 1915, e su questo ritorneremo di proposito nel prossimo numero.

Circolo di Cultura

Qualche mese fa nelle colonne del nostro « Grido » comparivano degli articoli per proporre la costituzione di un Circolo di coltura socialista. Il frutto fu una riunione di vari compagni, la nomina di una commissione, la quale, come tutte le commissioni che si rispettano, non si è più fatta viva. Ora sarebbe necessario sollevare la questione in modo più ampio, ma con la speranza di giungere ad una soluzione.

Nella rete delle organizzazioni economiche, politiche, di divertimento che il nostro Partito ha saputo creare in Torino, e fa funzionare per soddisfare a tutti i bisogni della classe lavoratrice, manca indubbiamente una la quale soddisfi alle necessità di preparare uomini adatti alle sempre crescenti esigenze del movimento socialista, ed a dare facilmente a tutti i nostri giornalisti, organizzatori, oratori, membri di pubbliche amministrazioni, la possibilità di prepararsi meglio al loro compito e di avere tutti quegli elementi che si rendono via via necessari.

Le nostre organizzazioni cooperative, mutue, di resistenza, richiedono sempre più operai colti e capaci di dirigerle e di amministrarle; nella nostra opera continua e febbrile di propaganda e di battaglie sentiamo sovente il bisogno di completare la nostra coltura, di leggere le riviste che discutono la questione del giorno, di avere le notizie precise necessarie per la discussione. Chiunque voglia leggere una rivista socialista deve comperarsela e poichè oramai esse sono parecchie, occorrerebbe un capitale; chiunque desidera leggere il libro del giorno, il volume interessante le questioni teoriche e pratiche più urgenti, deve comprarseli.

Non si fanno più conferenze di coltura generale; a *Milano* ogni sera uomini illustri parlano su tutti i problemi più urgenti e più gravi; a Torino niente. A Milano funziona in modo meraviglioso l'Università popolare; a Torino vive tisica e senza nessuna corrispondenza con la vita vissuta quotidianamente. A Milano vive il Teatro del Popolo, a Torino nel cosidetto Teatro del Popolo si va ad ascoltare i couplets della Gheisa. Parrebbe quindi necessario provvedere. Fino ad oggi è esistita una biblioteca dell'A. C. T., della quale non vogliamo dire troppo male, ma che non risponde a nessun bisogno. Limitarsi a distribuire fra i soci i romanzi di Paul De Cok, o quelli di Salgari è troppo poco. Di autori socialisti nulla o quasi; mancano certamente i libri più importanti e più notevoli e quando si comprano lo si fa con tanto ritardo che in fondo i soci non sentono più l'interesse vivo di leggere. V'è ora desiderio di rinnovarla. La funzione di questa biblioteca dovrebbe essere duplice. Fornire ai soci il mezzo di una amena lettura, ma costituire anche una sezione speciale, corrispondente alla funzione educativa e di propaganda alla quale deve anche adempiere l'A. C. Quindi una sezione nella quale si possano trovare tutte le rivise socialiste italiane e qualcuna anche straniera, i libri fondamentali delle nostre teorie e tutti quegli altri che di giorno in giorno si pubblicano riferentisi alle innumerevoli questioni che agitano il mondo operaio.

Contemporaneamente potrebbe diventare quasi un archivio storico socialista: conservare le collezioni dei giornali quotidiani e settimanali essere insomma il centro diffonditore della cultura socialista. Ed intorno dovrebbero sorgere altre iniziative: corsi di conferenze; rivendita di libri ai vari circoli della periferia; preparazione di oratori.

Il modo di amministrare in fondo non interessa molto; sia pure la commissione del ricreatorio dell'A. C. T. rinforzata da membri più tecnicamente adatti sia una speciale commissione tecnica la quale diriga nei limiti di bilancio fissati dal consiglio di amministrazione; sia un circolo di coltura al quale l'A. C. affidi questa opera che è assolutamente necessaria. L'importante è di fare; quella tale commissione alla quale accennavamo in principio potrebbe cominciare a funzionare!

Il popolo a Teatro

Al Caffè Birraria dell'Alleanza Cooperativa. — Concerto vocale-istrumentale. L'orchestra diretta dal M. Lami riscuote sempre applausi.

Al Vittorio. — Compagnia d'opera sempre lodevoli esecuzioni. In settimana avremo il *Rigoletto* di Verdi.

Al Carignano. — La compagnia Reiter-Carini sempre applaudita, e bene eseguita la *Lisistrata.*

Al Balbo continua sempre la Compagnia d'operette con successo.

Al Chiarella seguitano le rappresentazioni dell'illusionista Watry

All'Alfieri. La Compagnia E. Zacconi è sempre applaudita. Molto bene eseguita da parte degli artisti *La Città morta*, malgrado la stanchezza del pubblico. Onori alla serata nte *Ines Cristina.*

Al Rossini. Compagnia dialettale Piemontese *D. Testa.*

Tutte le domeniche due rappresentazioni alle ore 15 e 20.45.

DAI BORGHI

BORGO S. PAOLO

Per l'igiene pubblica

Richiamiamo l'attenzione delle Guardie Civiche di vigilare, tanto all'entrata, quanto all'uscita, gli scuolari delle scuole di via Luserna, i quali hanno preso di mira gli angoli ed anche sotto le finestre delle Case Popolari, creandoli volontariamente pubblici orinatoi, ledendo così l'igiene, la salute degl'inquilini e la decenza pubblica; ragione per cui si reclamano i cessi e gli orinatoi pubblici in tutto il Borgo.

Casa Socialista

« L'assemblea dei soci della Casa Socialista convocata la sera del 20 novembre 1914, discutendo in merito all'attuale momento politico, riafferma le direttive della Direzione del Partito « per la neutralità assoluta » e deplorando la uscita di un nuovo quotidiano socialista, manda un biasimo al compagno che assuntosi a direttore tenta scompaginare le file del Partito col prospettare la immonda guerra come redenzione del proletariato ».

Firmato: *Muttino.*

Nell'assemblea di continuazione del 25 novembre l'assemblea dei soci, *mentre respingeva la proposta Furno*: che dal « Comitato pro disoccupati », sorto nel Borgo, i compagni consiglieri della Casa Socialista che fan parte di esso, si ritirassero a dare le dimissioni », approvava invece un altro ordine del giorno: « I soci della Casa Socialista respingono l'ordine del giorno di protesta votato dal Fascio Giovanile di via Frejus, dichiarandosi essi competenti a giudicare la condotta dell'amministrazione che regge la Casa Socialista ». Firmato: *Fagniano Luigi.*

In fine di seduta si manda un voto di plauso alla Sezione Socialista Milanese per aver compiuto ad uno dei proprii doveri espellendo colui che ieri era l'idolo del Partito e che oggi cerca di scinderlo.

Per l'Avanti

Non ci stancheremo mai di raccomandare vivamente ai compagni del Borgo la diffusione del nostro glorioso *Avanti!*

Nella nostra repubblichetta il nostro giornale è discretamente diffuso; ma non lo è abbastanza.

Troppi, troppi ancora sono i lavoratori che dànno quotidianamente il loro soldino alla stampa monarchica e capitalista!

Molti di costoro hanno lasciato la *Stampa* per prendere la *Gazzetta del Popolo* credendo con ciò di fare un passo in avanti; ma il loro atto è una ingenuità!

Per noi l'un giornale è uguale all'altro. Se l'uno è monarchico, l'altro è realista, od entrambi sono antisocialisti. Basterebbe ricordare la campagna che i due su menzionati giornali hanno fatto contro il partito socialista e la classe operaia nelle ultime elezioni politiche, amministrative e sciopero generale del giugno scorso.

Fra breve poi li vedremo e li udremo con lo stesso tono gridare contro il gruppo parlamentare socialista, quando questo combatterà alla Camera i nuovi crediti militari.

Per queste ragioni e per molte altre noi invitiamo i lavoratori a boicottare tutti i giornali borghesi e a leggere il nostro *Avanti!*, l'unico giornale che difenda gli interessi dei lavoratori.

BARRIERA MILANO

Un comizio sull'attuale momento politico.

Domenica si tenne un comizio che, malgrado il tempo cattivo, accorse numerosissimo pubblico. Parlarono sull'attuale momento politico l'on. *Morgari*, i consiglieri provinciali Barberis e Rolle.

Portò l'adesione dei giovani socialisti lo studente Angelo Tasca. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Venne votato per acclamazione un ordine del giorno dichiarandosi contrari a tutte le guerre, di piena solidarietà colla direzione del partito e del battagliero *Avanti!*, vero portavoce del proletariato, biasimando l'infame contegno dell'ultra rivoluzionario guerrafondaio Mussolini e reclamando inoltre la pronta scarcerazione delle vittime politiche e alla reintegrazione delle condanne ai ferrovieri.

BARRIERA ORBASSANO

L'inaugurazione del Circolo A. Bebel

Malgrado la stagione abbia congiurato contro la inaugurazione semiufficiale del nostro Circolo, pure si ebbe domenica 22 corr. un discreto concorso, e la festa, cominciata con freddo delusione, andò man mano animandosi per lasciar da ultimo negli intervenuti ottimo ricordo e desiderio vivissimo che altri simili abbiano a succedersi a conforto e letizia di tutti.

Il segretario del Circolo, dopo cordiale saluto ai soci ed agli intervenuti, presentò alla riunione il già candidato del collegio Mario Bonetto, che con parola efficace svolse importantissimi argomenti d'attualità, mantenendo sempre legato l'uditorio alla sua convincente parola che da ultimo fu salutata da applausi fragorosi e meritati.

Egli accennò alla linea di condotta del partito ufficiale nell'attuale momento politico; disse che le individualità, pur esistendo per le manifestazioni della opinione personale, debbono sottostare alla disciplina pel bene generale del partito ed accennò da ultimo, con efficacissima forma, agli orrori della guerra ed al sogno meta del socialismo, internazionale.

Dopo Bonetto parlò, in rappresentanza del Circolo « A. Costa », il compagno Masante.

Accennò alle lotte del giugno e concluse col mantener viva l'agitazione pro amnistia pei condannati della settimana rossa.

Il compagno Sordi del Circolo « J. Jourées » prese pure la parola recando il saluto dei compagni del suo circolo e di quelli « Pilade Cai »; parlò la spontanea parola del cuore stigmatizzando gli orrori della guerra e caldeggiando per la neutralità dell'Italia nella terribile guerra che collo spargimento de sangue uccide anche lo spirito socialista di tanti vecchi compagni.

Da ultimo il segretario ringraziò gli intervenuti augurandosi presto, in ambiente più sviluppato, assistere ad altri simili riunioni; invita ad una bicchierata i compagni fra i quali il carissimo amico G. Bert, che prese da ultimo la parola fu accolto, come sempre, dai più calorosi applausi.

Voglia la massima concordia dar sviluppo al nostro Circolo, ed il partito onorarci di buoni compagni disposti a portar sovente il contributo della loro parola e del senso pratico di onesta lotta civile.

Sabato, 28 alle ore 21 nel salone dell'Associazione Generale Operai, corso Siccardi, 12

l'avvocato Francesco Bonavita

terrà una conferenza pubblica sul tema Il passato, il presente *e il futuro* dell'internazionale operaia

Vita Socialista

Sezione socialista

L'assemblea generale dei soci è convocata per martedì 1.o dicembre c. m. ad ore 21 nel salone dell'Associazioni Generali.

Ordine del giorno

1) **Lettura verbale;**
2) **Ammissione Soci;**
3) **Comunicazioni della C. E.;**
4) **Richiesta di convocazione** del Congresso Nazionale (proposta Iacobbi).
5) **Mozione Scaravelli;**
6) **Mozione Rolle;**
7) **Appello Cagliano contro il verdetto del collegio probivirale.**

La Commissione Esecutiva.

Federaz. Socialista della Provincia di Torino

Letto ed approvato il verbale; sentite le dichiarazioni del segretario per cui i compagni designati a candidati del IV Collegio non accettavano il posto di battaglia, si propone un'altra terna da inviarsi alle singole sezioni.

Si tabilisce di tenere il Congresso collegiale di Avigliana in Rivoli per la prima domenica di dicembre; al quale interverranno i compagni Rolle, Portalupi, Scaletta.

Per la seconda domenica quello di Carmagnola al quale parteciperanno Sina e il segretario Taramasso.

Quello del V Collegio in Trofarello al quale interverranno i compagni Ricchiardi e Pagella.

Si approva poi il seguente ordine del giorno di plauso alla Direzione del Partito.

« Il Comitato Federale Socialista della Provincia di Torino riunito la sera del 19 novembre, nei rispetti dell'attuale momento, approva l'opera della Direzione del Partito ».

Si approvò pure quest'altro pro-vittime politiche.

« Il Comitato della Federazione P. si unisce all'agitazione pro vittime politiche ed ai Ferrovieri, e si costituisce in sottocomitato e si mette a disposizione del Comitato nazionale ».

Presi altri provvedimenti di indole amministrativa la seduta viene tolta.

Il Segr.: *Dott. Taramasso.*

NELLA PROVINCIA

AGLIE'

Cose del Comune

Le operaie dello stabilimento De Angeli, che pagando un adeguato compenso, usufruiscono del dormitorio annesso alla fabbrica, ricevono dalle reverende monache, adibite alla loro sorveglianza, un trattamento proprio da medioevo.

Tutte le mattine, prima di incominciare la quotidiana fatica delle 11 ore di lavoro, sono invitate ad assistere alla messa, che il reverendo vice parroco celebra in anticipo, per dar modo alle operaie di poter frequentare la chiesa, senza perdere alcuna minuta sull'orario della fabbrica.

E da notarsi però, che non tutte le operaie si assoggettano all'invito delle monache; molte anzi mandano i loro rimbrotti e lasciano che solo le più grulle, vadano a biascicare pater noster ed ave maria ad onore di un dio, che se fosse più umano, non dovrebbe permettere tante ingiustizie sociali.

Ora poi le reverende monache, per dare maggior incremento alla sacra bottega, idearono pure di imporre alle operaie l'obbligo di studiare la dottrinetta e perciò, già da parecchie settimane, ogni venerdì sera, ognuna deve saper recitare la lezione datale a imparare, altrimenti si corre il rischio di provare tutta la divina benevolenza delle delle meriche reagioee.

Le operaie protestarono contro questa innovazione catechistica; alcune vennero da noi ad esporre le loro lagnanze ma pur troppo data la poca solidarietà che regna tra loro, siamo certi che a nulla servirebbero i reclami, se alle lagnanze non farà seguito una energica azione di ribellione. La protesta sarà giusta, inquantochè le operaie per usufruire del dormitorio pagano, quindi pagando, devono essere libere della loro volontà e non schiave di fanatiche religiose, che non sapendo ciò che sia lavoro, credono che le operaie alla sera siano per nulla affaticate, da poter ancora incretinire le loro menti colle amenità del catechismo.

Il direttore dello stabilimento, che ha assoldato le monache per il servizio del dormitorio, non dovrebbe tollerare tanto abuso e se veramente gli sta a cuore la salute delle sue operaie, invece di far curare le loro anime, pensi a far riscaldare i locali della fabbrica, ove, in questa rigida stagione, non si arriva ad avere 8 gradi di calore.

Federaz. del Collegio di Caluso

Il Comitato federale è convocato in riunione plenaria a S. Giorgio per domenica 29 novembre alle ore 14, per deliberare sopra un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

CHIERI

All'industriale G. Gallina

Ci mancava ancora questa: la difesa del benemerito Giuseppe Gallina fatta da se. Più volte dalle colonne di questo nostro giornale dovemmo deplorare come il suddetto industriale, dopo essersi arricchito sul lavoro della classe lavoratrice facendo confezionare delle coperte in Brianza, aggrava non poco le condizioni dei lavoratori non atti a far altro che confezionare dei tessuti.

Ora tenta difendersi con una poco convincente ragione: ebbe il coraggio di pubblicare sul giornale «Vita... Nuova» che le coperte confezionate in Lombardia sono quelle che procurano anche lavoro a Chieri. Noi non crediamo, e vi sono autorevoli testimoni che non potranno far altro che darci ragione.

Quando si convocarono nella sala del Consiglio comunale tutte le rappresentanze delle associazioni chieresi, dal sindaco invitate, onde escogitare provvedimenti per lenire la disoccupazione, un nostro compagno ebbe a dirvi che per dare un buon esempio e per poter impiegare qualche persona di più, era necessario che voi, in compagnia di altri industriali che pur fanno confezionare in quelle plaghe delle coperte, il ritiro di detto lavoro facendolo confezionare a Chieri. E voi in quel giorno, onde trovare una conveniete scappatoia rispondevate che per quattro stracci di telai che colà ancora rimanevano li avreste ritirati appena terminato il contratto. Tanto non vi conveniva.

Ora che vi siete tolto dall'imbarazzo in quella assemblea, vi rimangiate la promessa dicendo che il lavoro della Brianza è quello che fa consumare quello di Chieri.

Ciò non è vero, e noi attendiamo una più conveniente dimostrazione: il vero motivo è che facendo lavorare in quelle plaghe avete un margine di guadagno di molto superiore a quello di costi.

LEYNI

Consiglio comunale

Domenica 22 c. m. si tenne seduta pubblica, si discusse anzitutto circa la nomina di un membro della Congregazione di carità, in surrogazione del consigliere Brunetto, non avendo mai partecipato alle sedute come prescrive il regolamento. I nostri compagni si affermarono nuovamente sul compagno Perino, ma neanche questa volta riuscì: su 15 consiglieri presenti ebbe 6 voti il Perino contro 9.

Come si capisce benissimo la maggioranza reazionaria, non vuole assolutamente che un socialista entri in quella amministrazione, tanto è vero che la Giunta aveva detto che se fosse riuscito il nostro compagno avrebbe date le dimissioni. Il sindaco stesso lo ha dichiarato.

E pensare che avevano detto di desiderare un nostro controllo!

Non importa: noi staremo guardinghi e vigileremo per sapere certe cose, e poi ritorneremo sull'argomento.

Si discusse poi sul Regolamento impiegati e salariati. Abbiamo già dimostrata la necessità di compilare l'organico ai dipendenti al comune e dargli una paga sufficiente ed equa, ma il Consiglio finora i giusti reclami dei dipendenti li aveva messi a dormire, salvo solo di pensare al parroco. Noi non troviamo totalmente giusto che il solo sindaco abbia compilato l'organico, tanto è vero che neanche i suoi componenti della Giunta non erano d'accordo. Il sindaco doveva anzitutto nominare una Commissione, allora sarebbe stata una cosa più chiara.

Non basta, perchè su taluni, cioè al solo impiegato tecnico, si è pronunziato sull'aumento dello stipendio? Tra loro pezzi grossi non si mordono. Noi vogliamo per tutti trattamenti uguali, non chi ha la pancia piena, riempirla di più, e chi ha fame crepi.

E' nostro dovere e desiderio di aumentare le paghe che da lungo tempo hanno reclamato, ma fin d'ora invano, specialmente ai salariati con paghe irrisorie che sono quelli che più lavorano. Ad ogni modo vedremo la maggioranza come si pronuncerà in un prossimo Consiglio.

RIVOLI

Due parole a un organetto clericale

L'articolo da Rivoli pubblicato dalla *Voce dell'Operaio* ci ha fatto sorridere di compiacenza che a sentirsi trattare da asini da quel signor articolista, rappresenta per noi un punto di soddisfazione. Così la bile mai repressa ci ha convinti, e con noi ha convinto la massa operaia, che abbiamo colto nel giusto perchè l'asino raglia solo quando sente che la bastonata lede le sue parti vitali. Siamo tanto ingenui da credere che la borghesia che vive e si è ingrassata sul lavoro prodotto dai lavoratori oggi sappia trovare in se tanto eroismo da fare una volta tanto il proprio dovere.

Ma non illudiamoci, operaie ed operai, non è certo nel momento attuale che la borghesia si è risvegliata al senso della giustizia più umana e sacrifica il suo interesse per il vostro. Essa è nata dallo sfruttamento del proletariato e continua pascersi col frutto delle vostre fatiche. Avreste ben diritto che fosse salvaguardato il vostro avvenire in un momento così critico dopo che avete data la vostra vita, le vostre energie e quelle dei vostri figli per la ricchezza altrui, ma il capitalismo non vuole sacrificarsi giacchè fa pagare a voi quell'aggio che la banca ritiene dal deposito della merce da voi prodotta.

E giusto questo? Chi è che inneggia a che le condizioni attuali continuino ad essere, chi inneggia alla guerra? Il capitalismo, la borghesia tutta, ma non il proletariato a cui è richiesto tutto il sacrificio di forze, di pace. Voi operaie date il lavoro come lo davate prima, lavorate quanto prima e non è giusto che essi vi tolgano dell'altro alla vostra già piccola mercede.

Per qual ragione dovrete soffrire voi di uno stato di cose che non avete nè creato nè voluto? Iddio dice che è delitto sfruttare i poveri, ma loro si servono di quest'arma, si servono della vostra fede di buone donne per sfruttarvi maggiormente. Non angosciatevi dunque, e gridate finalmente l'ora che vi porterà alla vostra redenzione, al trionfo della ragione di vivere.

All'articolista un consiglio: si tenga il raglio d'asino e gl'insulti per se e procuri un'altra volta di *cercare di passare* almeno da persona educata suo malgrado.

Al Circolo giovanile

Dopo la fondazione del Circolo Giovanile, composto ormai di un gruppo composto di un centinaio di giovani, si ebbe un'adunanza di affiatamento riuscita imponente. Parlo, con brevi parole, un nostro compagno illustrando la nostra azione di socialisti ieri ed oggi di fronte al momento attuale. Questa prima adunanza ci dà da sperare bene che i giovani compagni armati di fede e di desiderio di lotta non mancheranno mai alle adunanze e saranno con noi in qualunque momento per il trionfo della nostra bandiera. Pertanto avvisiamo che prossimamente verrà da Torino un rappresentante della Federazione che parlerà a giovani quindi la preghiera fin d'ora ad essi di non mancare quando avremo fissata la data dell'adunanza.

MONCALIERI

Le cose della cooperativa

Riceviamo:

Caro Grido,

I sottoscritti già membri del Consiglio di amministrazione della Coperativa di consumo di *Moncalieri* declinano ogni responsabilità, che ci si potesse addebitare dalla sera del 26 settembre u. s. per la irregolare condotta del presidente verso la maggioranza del Consiglio d'amministrazione e verso il Collegio sindacale e probivirale.

L'inchiesta in cui ciò doveva essere il caposaldo non volle contestare il presidente con i suoi codini, Frola e comp.; ed è perciò che teniamo a rendere pubblica questa nostra decisione acciò in caso di un'inchiesta giudiziaria, sappiasi come condurre ed anche perchè non nutriamo fiducia alcuna in questa nuova amministrazione.

Seguono le firme.

S. ANTONINO

Un maresciallo troppo zelante

Riceviamo:

Sig. Direttore del giornale

Il Grido del Popolo,

Sono un povero cristo, che la guerra attuale ha obbligato ad abbandonare l'ospitale Francia per ritornare in Italia.

Ella dirà che non è una novità; che come me ci sono moltissimi altri disgraziati, ma io mi trovo in un caso speciale che ora voglio spiegarle.

Nato a Novi Ligure da circa vent'anni non sono più stato al paese nativo. Ho dimorato diversi anni in questa vallata di Susa, specialmente a Villarfocchiardo ove col mio lavoro e l'onesto mio procedere mi acquistai la stima di tutta la popolazione. Ritornato dall'estero con qualche debaruccolo, mi recai a S. Antonino ove ho un fratello che lavora nel cotonificio Susa, il quale mi fece una accoglienza come si fa fra due veri fratelli che sempre si sono aiutati scambievolmente e viviamo uniti.

Ciò però sembra non vada a genio al signor maresciallo dei Reali Carabinieri, il quale tutte le volte che mi trova per la strada, mi ferma, mi fa mille domande, se lavoro o non lavoro, e siccome con la crisi attuale, dopo essermi presentato a tutti gli stabilimenti della vallata, non ho ancora trovato lavoro, mi minaccia di arrestarmi e mandarmi al mio paese, perchè dice lui che io qua non posso restare perchè sono forestiero.

Ora domando io se un sig. maresciallo dei Reali Carabinieri, può arrestare un povero diavolo, il quale l'unico delitto che ha commesso è quello di essere povero, ma che però non è assolutamente privo di mezzi di esistenza, ha una fissa dimora della quale paga puntualmente la pigione e può dare tutte le spiegazioni del come passa il suo tempo e la giusta provenienza di quel che possiede, del come vive e non vive ed è stimato da tutto un paese, per obbligarlo ad andare al suo paese nativo, nel quale si troverebbe più forestiero di qua dati i molti anni d'assenza, dove non avendo più nessun parente od amico, si troverebbe esposto a maggiori spese, e dove la disoccupazione è molto maggiore di qua.

Se ella crede questa mia sgrammaticata lettera, degna di pubblicazione nel suo pregato giornale, la pubblichi pure, in segno di protesta contro un arbitrio che mi contesta perfino il diritto alla esistenza.

Canepa Alessandro.

Speriamo che quel maresciallo petulante, dopo la pubblicazione della lettera, la smetterà; ma se per caso non fosse di questo parere il Canepa farà bene a rivolgersi direttamente alla Prefettura di Torino per chiedere ragione di una persecuzione idiota.

SETTIMO TORINESE

Chiarle sindaco

L'espressione più reazionaria che poteva dare la maggioranza clericale del nostro Comune, era quella di nominare a Sindaco di Settimo il generale commendatore Angelo Chiarle, (angelo solo di nome ma non.....), l'uomo che sino a qualche anno fa era lasciato in disparte da tutti per le sue idee di baronetto feudatario, pregno sin nelle midolla di mania litigiosa, ora mercè la camorra e la violenza di cui si è reso responsabile il partito clericale nella passata battaglia elettorale, l'uomo più reazionario di Settimo è diventato Sindaco, ma stia certo il sig. Chiarle che avrà da amministrare un paese di ribelli che per quanto lei sappia fare contro di essi, non riescirà mai a sottometterli alla sua volontà, dappoichè, e bene a ripeterlo ancora una volta, il partito clericale a Settimo vinse ma con 180 voti di volpiano comperati ad un tanto l'uno, senza contare quelli di Torino, Gassino, S. *Mauro*, ma la vera Settimo operaia è prettamente socialista, epperciò pronta a reagire contro ogni tentativo di sopraffazione che potesse partire dalla nuova Amministrazione comunale.

Noi ce ne ridiamo altamente di questo *bacan* postoci fra i piedi dalla clericalaria di Settimo, poichè in fin dei conti non sarà che uno spaventa passeri e «*non ti curar di loro ma guarda e passa*».

Un furto caratteristico

Uno dei maggiori *accusi* che il generale Chiarle faceva alla Amministrazione socialista nel periodo delle elezioni, era quello che i socialisti non avevano mai presi seri provvedimenti contro i continui furti che si succedevano a Settimo, quasi che la colpa fosse stata nostra, trascurando che a Settimo vi è un maresciallo dei carabinieri zelantissimo nei comizi socialisti a stoderare la sciabola quando è riuscito a far dare gli squilli e ad arrestare i nostri compagni pacifici ed innocenti, ora sembra proprio che vi sia stato qualche ladro buontempone, e volendo infliggere uno smacco ad un sì tanto uomo, si è recato senz'altro a casa del Chiarle nella notte di domenica ed asportò (così si dice) due pellicce del valore di L. 1000, senza che il generale che veglia continuamente ai destini di Settimo, ed i carabinieri che passeggiano continuamente nei pressi della casa se ne siano accorti.

Noi non vogliamo fare l'apologia di un simile fatto il quale è per sempre deplorevole in qualunque circostanza si trovi l'uomo mosso ad un simile passo, ma quel che è certo, è che il ladro ha dato una lezione meritevole al Chiarle il quale pur di calunniare incolpava all'amministrazione socialista la responsabilità di continui furti che si succedevano in paese, ora però crediamo si sia persuaso che l'amministrazione comunale non sia una squadra di poliziotti adibita per la sicurezza del paese, tantopiù che per convincerlo definitivamente, il primo furto che si compie sotto la sua amministrazione si eseguisce addirittura in casa sua.

Elezioni al consorzio Po

Domenica 29 novembre vi saranno le elezioni per la costituzione del Consiglio di amministrazione del Consorzio argini al Po.

Troppo si è già detto in riguardo alle malversazioni che si compirono in questa azienda, tanto è vero che nell'aprile del 1913 la Corte d'Appello di Torino emanava sentenza di assoluzione per ben 22 capi di accusa per insufficenza d'indizi e per prescrizione penale contro i malversatori responsabili per un ammanco di circa 120 mila lire, lasciando però adito al Consorzio ad una agitazione civile per il ricupero delle somme.

E pensare che i malversatori ed i loro figli erano quelli che gridavano più forte nelle passate elezioni quando si voleva impedire ai nostri oratori di parlare.

Essi tentavano di salvare capra e cavoli e ci sono riusciti in parte.

VOLPIANO

Società operaia di M. S. e Cooperazione

Il Consiglio generale è convocato in seduta straordinaria, a norma dell'art. 22 dello statuto sociale, per domenica 29 corrente alle ore 14,30 per discutere sul seguente ordine del giorno:

1) Lettura verbale seduta precedente;
2) Nomina di una Commissione per modifiche statutarie;
3) Reclame a favore della cooperazione;
4) Riordino delle commissioni interne;
5) Procedimento contabile;
6) Varie.

Credo superfluo raccomandare la puntualità dei consiglieri, nel partecipare alle sedute, ad ogni modo essendo mio intendimento che tutto funzioni regolarmente e con puntualità, ricordo a tutti gli amministratori l'imprescindibile dovere dell'assiduità e dell'interessamento dell'azienda sociale.

Il Presidente: *Ricchiardi.*

Sindaco giovane, sì, ma poco intelligente

Caro Sindaco,

Scusami se voglio riparare il torto che ti ha fatto il «Corriere del Canavese» chiamandoti «intelligente», mentre tu sai benissimo di non esserlo affatto, ed il torto che tu, appunto perchè mancante di ogni buon senso anche del più elementare, hai fatto a Volpiano, facendo credere ai settimesi che noi volpianesi siamo dei senza coscienza politica ed amministrativa, e che ci vendiamo per 60 centesimi di viaggio e per un pranzo anche di cattiva digestione.

L'atto di invitare o lasciare venire qui, nel giorno della fiera, i settimesi clerico-demo-popolari, accesi ai fastigi del consiglierato, a ringraziare i 120 pecoroni volpianesi, che diedero, nelle elezioni di Settimo un vergognoso spettacolo di incoscienza e di avidità stomachevole, è qualche cosa di umiliante per tutti i volpianesi, e cosa, che tu non avresti assolutamente dovuto permettere per l'onore e per il decoro del tuo e mi paese.

Posso comprendere che l'animo dei formicichiani fosse pieno di gioia e di riconoscenza verso il pecorume ubbriacone, perchè senza questi venduti, la loro vittoria non sarebbe stata possibile, ma come tu abbia permesso di insultare tutti i volpianesi, questo, dico, non posso comprendere.

Il socialismo col suo leale modo di procedere senza distinzioni nè di casta, nè di campanile, ha saputo spegnere l'odio eterno di campanilismo fra Volpiano e Settimo, odio che esplodeva spaventosamente nell'occasione dell'estrazione del numero per la leva; ma non solo, ha saputo affratellare i due paesi in modo da formarne quasi un solo.

E tu, invece, col tuo atto inconsulto, permettendo, a Volpiano, ciò che non era permesso a Settimo, hai voluto risvegliare l'odio atavico sopito e spento, hai voluto riaccendere ancora una volta il fuoco della discordia. Noi non vogliamo raccogliere il guanto di sfida da te, con tacita incoscienza ed insipienza, gettato; no, perchè l'opera nostra sarà sempre opera di persuasione, di pacificazione, come lo fu per il passato, tuttavia una cosa voglio che sia nota a te non solo, ma ai settimesi, i quali in ragione del 95 per cento votarono contro i formichiani, ed è:

1) Che i 120 elettori a Settimo, da te capitanati e con te abbriacati, non sono «l'anima» di Volpiano. No, essa è qualche cosa più nobile di te, dei tuoi segretari e dei tuoi pariti comunali, è qualche cosa di superiore al Vacca, ai principi di Cornigliano, ecc.

2) Che se nella massa volpianese vi possono essere degli animi che si vendono e si prostituiscono, che se nella massa, ripeto, vi possono essere dei «Giuda» è possibile, anche umano, come fu possibile che vi fosse un Giuda tra i discepoli; ma quelli non sono Volpiano, come questi non era gli apostoli: questo devi sapere!

Concludendo, il «Corriere» prese un granchio chiamandoti «intelligente» e tu commettesti un fallo che i volpianesi mai ti potranno perdonare.

Non ti saluto neppure, perchè non meriti tanto onore, e disprezzandoti come ne ho il dovere ed il diritto mi dico niente tuo

Omnuncolo.

PINEROLO

A proposito dell'illuminazione

Un operaio ci manda con preghiera di pubblicazione:

«La massa operaia che ogni sera deve percorrere la bella strada che dalla fabbrica pesi e misure, passando dinnanzi alle officine meccaniche, porta in città, ha visto con vero compiacimento come i consiglieri socialisti insistano per una maggiore illuminazione di quella località.

Ma siccome si tratta di spendere cinquanta o sessanta lire annue per una necessità degli operai non c'è da farsi molte illusioni sull'esito della richiesta dei socialisti, perchè la maggioranza, composta di borghesi, se ne infischia se agli operai, a causa della oscurità, potrà una volta o l'altra succedere qualche disgrazia.

Non sarebbe però il caso che i consiglieri socialisti invitassero la Giunta ad abolire le continue illuminazioni del Municipio ad ogni più piccola e trascurabile ricorrenza anniversaria di fausti eventi a casa Savoia, che debbono costare per qualche cosa, senza utilità per nessuno, e che quei denari servissero ad illuminare la strada delle officine?

Un operaio.

Nel Corpo delle Guardie municipali

Sembra che anche qui non vada tutto come sarebbe desiderabile. Da tempo sono vacanti due posti e non si è ancora riusciti a riempirli giacchè, date le laute paghe che si percepiscono non c'è nessun povero cristo che si lasci accalappiare.

Con questo il servizio rimane maggiore per gli altri senza che mai, anche in occasione di lavori straordinari, come fu ad esempio quello delle ultime elezioni, si sia sognato di dare una piccola gratificazione agli agenti.

A completare il quadro c'è il bello, per quanto inutile, servizio di sentinella notturna davanti al Municipio che è veramente insopportabile in questa stagione specialmente per gli agenti meno giovani. Inutile cercare di parlar al cuore dei signori della Giunta. Essi sono intrattabili e pretendono il più cieco ed assoluto servilismo e mai la più piccola lamentela.

Si capisce che anche qui ci sono i due o tre beniamini i quali, o perchè sono amici del parroco di cui godono l'autorevole protezione, o perchè hanno saputo in passato mettere bene in evidenza il loro zelo antisocialista ed il loro servilismo per gli uomini della Giunta, han sempre goduto e continuano a godere di tutti i favori anche se, per le loro qualità che alle volte fanno a pugni con la divisa che vestono, ne sarebbero invece i meno meritevoli.

Sappiamo che i socialisti non vogliono assolutamente valersi della loro posizione in Consiglio nemmeno contro quelli che non hanno mai nulla tralasciato per denigrarli ed impedire ad essi la loro strada. Del resto basterebbe che essi chiedessero al Sindaco come venga da qualcuno rispettato l'articolo 25 del Regolamento del Corpo.

E per oggi... sospendiamo....

L'On. Bouvier... rettifica

L'on. Bouvier ci scrive:

Ill. Sig. Direttore,

Nell'ultimo numero del giornale da Lei diretto il suo corrispondente da Pinerolo, nel riferire il voto emesso dal Consiglio Provinciale, afferma che io fui contrario alla elevazione del salario dei cantonieri e dipendenti della Provincia a L. 3 al giorno.

Non discuto le chiose, ma non posso non invitarlo a compulsare con maggior esattezza i verbali del Consiglio ove vedrà che, essendo assente allorchè si addivenne a quella votazione, in principio della seduta successiva ho fatto formale dichiarazione che, se fossi stato presente avrei votato favorevolmente. Questo per la verità.

Con ossequio

Dev. Avv. *Bouvier.*

Un nuovo monumento Nazionale

Ci assicurano che la Direzione generale di Belle Arti abbia dichiarato, o sta per dichiarare, *monumento nazionale* l'artistico steccato che circonda l'altro bellissimo monumento, cioè la splendida fontana sita in piazza Cavour.

Come prevedevamo, la festa socialista di chè nulla venga toccato.

Sempre geniali nelle loro opere i nostri grandi uomini! Quale croce potremo mai trovare che sia degna di loro?

Il Municipio e la disoccupazione

Anche qui, come del resto quasi dappertutto, la disoccupazione aumenta di giorno in giorno.

I nostri magnati, come sempre, fingono di non accorgersene e non si curano di cercare di diminuirla.

Ci sono alcuni lavori per cui da tempo sono stanziati i fondi, quali ad esempio i bagni popolari, le latrine pubbliche, l'acqua potabile alla periferia, ecc., e che, compiuti ora servirebbero ad attenuare in parte la grave disoccupazione, ma la Giunta ha altro da fare!

Speriamo che i nostri compagni al Consiglio sappiano però svegliare i dormienti facendo subito metter mano ai lavori già deliberati.

La festa socialista

Come prevedevamo, la festa socialista di domenica scorsa è riuscita imponente.

Enorme fu il concorso di giovani compagni e compagne. Le danze, intercalate diverse volte dall'inno dei lavoratori cantato da centinaia di voci, si protrassero sino alla mezzanotte.

La Commissione ringrazia vivamente i musicanti che gentilmente si prestarono nonchè i compagni che offrirono i numerosi e bellissimi premi.

Si ricomincia cogli ufficiali

Ci risulta che anche gli ufficiali di quest'anno — fatte naturalmente le debite onorevoli eccezioni — hanno gli istinti bellicosi.

Sabato sera, a Teatro, invitati da una guardia municipale a smettere di fumare in palco, risposero con arroganza e mettendosi a fumare tutti!

Non parliamo dei regolamenti cittadini. Non esistono per loro. Ed infatti li vedete passeggiare tranquillamente sotto i portici con la bicicletta per mano, cosa vietata per tutti... meno che per loro.

Avviso a chi tocca!

Società Corale

Domenica, la società corale «La Minerva» ha dato un pubblico concerto sotto i portici nuovi.

Una folla enorme vi assisteva e gustò vivamente la ottima esecuzione dei cori, applauditissimi.

Sarebbe bene che il Municipio riconoscesse finalmente la necessità di degnamente contribuire ad aiutare questa ottima istituzione, impegnandola anche, se del caso, a dare più sovente dei concerti in pubblico giacchè la cittadinanza dimostra di gustarli assai.

Nel mondo giornalistico

Si assicura che i grandi uomini dell'amministrazione municipale abbiano rinnovato, per l'anno che sta per incominciare, l'incarico all'*Avvisatore Alpino* di fungere da organetto quasi ufficiale, ma con l'impegno di essere più maligno, *se possibile*, contro i socialisti.

Si può esser quindi perfettamente sicuri che fra poco il socialismo pinerolese sarà debellato.

Operai, fatevi elettori

Mancano pochi giorni alla chiusura delle iscrizioni elettorali.

Gli operai che ancora non lo sono e desiderano esserlo, passino subito a darsi in nota al compagno Paggio il quale pensa alla loro inscrizione.

VILLAR PEROSA

Patriottismo industriale

Da tempo ci giungono quotidianamente numerose proteste di operai che, andati alle Officine di Villar Perosa a lavorare, hanno dovuto dopo brevi giorni allontanarsene per le paghe irrisorie che vengono corrisposte.

La cosa non ci stupisce. Conosciamo da tempo quale sia il patriottismo... dei signori industriali e del resto sappiamo che quello della Direzione delle Officine di Villar Perosa è addirittura insuperabile.

Già nei tempi normali in tale stabilimento vigono i sistemi più reazionari che tante volte abbiamo avuto occasione di denunziare, e non sarebbe ammissibile che i signori direttori ed industriali non sapessero approfittare di questo periodo di crisi e di disoccupazione per sfruttare maggiormente la massa operaia.

Del resto questi signori sono dei perfetti patrioti! Tant'è vero che da mesi e mesi lavorano per conto del Governo!

Non abbiamo sempre detto che la guerra è utile per qualcuno?

CONDOVE

Storiella commovente - Rilassamento socialista - Pranzi... e pranzi

Corrono sulla bocca di molta gente i particolari di una commovente e dolorosa storia il cui innominato protagonista starebbe per passare sotto le forche caudine di un gruppo non forte di frati numi. Conciliando le esigenze dello spazio con quelle non meno assolute della cronaca, dipaniamo per il pubblico che si arrovella tra i sarà o non sarà, la matassa ahe vero molto ingarbugliata di cotesta storiella... vertiera dai comici contorni e dal quasi tragico epilogo.

Avvenne dunque non molti giorni addietro che il negativo ed il positivo di una linea elettrica attratti da chissà quale impulso... magnetico fugacemente si baciarono e — come quando *porge la man Cesare a Piero da quella stretta sangue umano stilla* — da quel bacio fugace sprizzarono fuori delle scintille che in non molto avvolsero in dense volute di fumo rischiarate da improvvisi bagliori di fuoco una casa vicina. Allora il grido lacerante di una sirena solcò l'aria fatta pungente dal vespero e la gente riversossi nella strada e la riempì di grida interrogative nella certezza tragica di un minacciato pericolo.

In breve centinaia di persone giunsero sul luogo guidate da quel bruno ammasso che vomitava fiamme e faville. E già gli svelti pompieri al comando severo del generale energico snodavano con manovre agili i tubi lunghi e flosci come nastri, preparavano e scale e salvagente e pompe e seghe e scuri quando un urlo di rabbia e di stupore si levò su dal rumore di uomini concitati ed un getto violento di acqua spruzzò ad altezza vertiginosa ricadendo in vasto cerchio sul capo fulvo dei sottostanti mortali sbalorditi. Le filettature dei bocchettoni di presa non combinavano! E dalla folla, che in frangenti simili non ritiene di avere nessun dovere di accendere la lanterna per una minuziosa inchiesta sulle responsabilità eventuali, partirono dei moccoli all'indirizzo di coloro che credeva, nella sua ingenuità, responsabili di cotesto inconveniente.

E volle il caso, invero strano, che vittima di questi strali fosse l'amministrazione comunale i cui più autorevoli membri — e ciò sia a loro gloria ed onore — che portarono pure i loro lombi magnanimi sul luogo della sciagura, furono di ciò testimoni auricolari.

Ma se fu spento l'incendio nella casa, ormai ridotta a macerie, non si spense quello che divampava nell'anima degli innocenti consiglieri del quale fu scintilla l'offesa e ne era esca lo sdegno. E fu dopo una notte insonne tormentata da pensieri truci e da minaccie di sterminio che queste anime esulcerate riversarono le loro angustie ed i loro lai in un cuore che è il porto sicuro di tutte le anime sbalestrate dalla tempesta. Ed il supposto reprobo fu richiamato e gli offesi già pregustavano la gloria sublime della vendetta e già vedevano il temerario umiliato sotto la sferzante requisitoria detta con cipiglio nero dal radunato comunal con-[redacted]

Ma come l'evanescente velo che avvolge l'orizzonte ne l'ora antelucana si dilegua al primo alito di Febo, così questa storiella commovente e dolorosa dal quasi tragico epilogo annegò nel *gurgite vasto* della barzelletta popolare innorata da l'augurio di una riforma prossima al decalogo cattolico perchè sul labbro dei futuri cittadini più non corra l'irriverente linguaggio che suona offesa a... Garibaldi. E così nei prossimi programmi scolastici avremo anche l'insegnamento della... morfinomania.

La quale pare già faccia delle vittime nel campo socialista. Infatti diversi compagni per spirito forse troppo... *russofilo* dormono placidamente sui modesti allori delle ultime elezioni, nè si scuotono ai richiami reiterati alla vita ed al lavoro.

Ci pare che ormai non sia più un sofisma che le lotte elettorali non sono che un *episodio* e non il fine della battaglia socialista e che il socialismo *migliore* si fa per l'appunto nei periodi men burrascosi se non meno *pericolosi*. Ed è perciò che noi ci rivolgiamo ai pochi... *russofili* perchè si devolgiamo ai pochi... un nap napadwawadwa stido e dopo un severo esame di coscienza ritornino al lavoro o strappino la tessera. Sono momenti questi che ognuno deve prendere il posto al quale lo spinge la propria coscienza, la propria fede.

A proposito: domenica prossima avremo un assalto di posti, è vero, ma saranno posti preparati all'Albergo Vittoria ed all'Albergo del Gallo dove rispettivamente la Cooperativa di consumo e musicale e la filarmonica Condovese festeggeranno il loro anniversario. Ecco un'opera bella la quale dovrà essere compiuta dai socialisti: avvicinare questi uomini ora divisi l'un l'altro più che da sentimenti di avversione reciproca da un solco di artifizi scavato da uomini scaltri che sul dualismo esistente basano tutta la loro potenza.

Movimento Operaio

Come sono e come dovrebbero essere assistiti gli Operai infortunati

Relazione di Emilio Colombino

Molti competenti in Italia hanno da diversi punti di vista prospettate le molteplici ragioni che consigliano un perfezionamento delle norme legislative in materia d'infortuni. Per conto mio — e a soddisfare l'incarico ricevuto dalla Camera del Lavoro — cercherò di prospettare l'altro non meno importante problema dell'assistenza che si dovrebbe all'infortunato con le attuali disposizioni di legge.

Tre sono i gradi per cui l'infortunato deve passare e tre sono le forme con le quali si può assistere l'interessato:

1) Servizio sanitario per la cura dell'infortunio;

2) Stabilire l'importanza del trauma dal punto di vista medico (perizie mediche);

3) Stabilire l'indennità dell'infortunio in rapporto alla legge (perizia legale).

⁂

Anche ai più parziali giudici ed agli studiosi della materia non sarà facile dimostrare che il servizio medico per gl'infortunati proceda oggi come dovrebbe procedere. E' vero che la legge stabilisce che sono a carico dell'industriale le spese di prima medicazione, del primo e dell'ultimo certificato; ma l'assunzione di questo servizio da parte delle Società speculatrici ha fatto sì che la spesa complessiva di tutta la cura sanitaria, non raggiunga la cifra stabilita per le prime cure.

Vedremo poi a spese di chi e come, questa economia si ottenga.

Come procede da chi è fatto il servizio medico?

In gran parte dalla Società « Vigile » che oltre ad offrire all'industriale il servizio medico a « forfait » aggiunge anche altre facilitazioni; come i primi anticipi ecc. ecc.

Gli industriali che dovrebbero sborsare — per quanto è obbligo di legge — una cifra media di sei lire per ogni infortunio trovano invece, da questa Società, un servizio completo di medicazione (!) e di cura (?) con una spesa che oltrepassa di poco la metà di quella succennata. Per uno dei principali stabilimenti di Torino, ad esempio, è in effetto un contratto di questo genere: quota pagata alla « Vigile » per ogni operaio assicurato L. 0,75; che, divisa per la media degli infortunati, importa una spesa di L. 3,05 per ognuno di essi.

Per gli infortunati medicati nell'ambulatorio interno dell'Officina la spesa è di L. 0,95 per mille sui salari con una media di lire 1,38 per operaio. Questo è il contratto tipo in vigore che varia solo nelle quote a seconda dell'importanza e del rischio industriale delle singole officine. Ci si domanderà come con queste cifre sia possibile una cura razionale per l'infortunato; e noi al contrario dimostreremo come la cifra pagata dalla Società « Vigile » agli ambulatori medici sia ancora di molto inferiore, riservandosi per sè dai larghi margini di profitto. La relazione di egregi Dottori « sul disciplinamento del servizio sanitario in rapporto alle leggi sugli infortuni pubblicata sul « Bollettino dell'Ordine dei medici » del 1° aprile 1914, così ci informa:

« La « Vigile » rappresenta la più importante e vasta istituzione che sovraintenda al servizio sanitario infortuni. Il numero d'infortuni che fa curare e denunciare nei suoi ambulatori (che sono 3) pare si aggiri intorno ai 12.000. Per il policlinico di via Vanchiglia, la « Vigile » paga L. 5700 per 2300 infortuni in media quindi L. 2,40; facendo per tal prezzo compilare tutti i certificati, praticare le prime cure e tutte le successive, fino a completa guarigione. Della somma pagata dalla « Vigile », il personale medico percepisce il 50 per cento, mentre il resto deve sopperire alle varie spese: locale, riscaldamento, telefono, inserviente, medicine, ecc., ecc.

Al Policlinico di via Cibrario, la « Vigile » paga L. 9000; L. 2000 vengono prelevate dal Policlinico, il resto viene corrisposto al Dott. Azzario che ha la direzione e la responsabilità del servizio.

Il numero degli infortuni si aggira intorno ai 5 o 6000 annui e la « Vigile » perciò pagherebbe per ognuno di essi L. 1,65 circa.

Il servizio è disimpegnato da tre medici: due adibiti agli ambulatori di meccano-terapia e di chirurgia, il terzo alle visite a domicilio. Gli infortuni oftalmici vengono compensati a parte colla enorme somma di L. 0,55 per infortunio e sono in numero di circa 3000 l'anno.

Al Policlinico di via Donizzetti non sa la cifra percepita dal dott. Azzario dalla « Vigile »; però ai medici vengono corrisposte L. 1400 annue per le guardie in ragione di L. 3,50 per ogni tre ore quotidiane; inoltre complessivamente per il servizio chirurgico vengono pagate L. 1200 circa. Totale lire 2600. Essendo gli infortuni circa 2000 i medici percepiscono L. 1,30 per infortunio escluse le spese del locale, ecc., ecc.

Queste le cifre che dimostrano come il servizio medico sia meno che insufficiente. Difatti, come è mai possibile immaginare una cura razionale completa dell'infortunato, quando per questa cura non si spende in media 2 lire, tanto quanto stabilisce la legge per il primo certificato?

E' facile supporre a quale macello siano sottoposti quei 12.000 disgraziati che devono sottomettersi alle cure di codesti speculatori! Quindi: primo: danno per gli operai che aspirano più volentieri alla loro completa guarigione piuttosto di qualunque indennizzo; secondo: danno per le stesse Società Assicuratrici che devono pagare indennità permanenti, e temporanee prolungate, che potrebbero essere evitate da una cura sana, razionale, completa, con l'essenziale obbiettivo di salvare lo infortunato da una imperfezione fisica.

Come anche in questo campo, la Germania può molto insegnar a noi per i suoi meravigliosi sanatori, cliniche specialistiche create esclusivamente per guarire l'infortunio e non per indennizzarlo. Infatti noi apprendiamo che dove meglio il servizio medico è disimpegnato, meno è il numero degli infortuni di carattere permanente totale o parziale. La « Vigile » con 0,55 centesimi per infortunio oftalmico non può che accecare e non guarire i proprii curanti. Nessuna cura, nessuna medicazione, anche semplice è possibile. Acqua, solo acqua.

Per evitare questo sconcio sono sorte parecchie iniziative da parte della Lega Industriale, dello Ospedale di S. Giovanni, del Mauriziano, ecc., ma completamente fallite per colpa stessa dei medici, in contrasto coi loro stessi interessi professionali.

A Milano sta sorgendo — sempre per il servizio medico — una nuova iniziativa. Il servizio viene assunto gratuitamente dalle stesse Società Assicuratrici. L'iniziativa è destinata a fare strada. Non c'è chi non veda profilarsi il nuovo pericolo. Le Società Assicuratrici che devono liquidare l'indennità all'interessato, lo faranno in base alle conclusioni mediche dei professionisti... stipendiati dalle stesse Società Assicuratrici. Assisteremo allora alle falcidie delle percentuali stabilite per legge a favore degli interessati, più ingiustificate che mai si possa immaginare.

⁂

Possiamo noi — nell'ambito del nostro movimento — creare ed utilizzare istituzioni che valgano ad assistere l'operaio nella prima fase dell'infortunio?

Il problema si presenta affascinante e teoricamente risolvibile, quando si pensi che la legge concede agli operai la facoltà di farsi curare dal medico di sua fiducia.

Praticamente molte difficoltà si frappongono ad una realizzazione concreta di un tale progetto malgrado le possibili facilitazioni che potrebbe fare l'*ambulatorio medico dell'Alleanza Cooperativa Torinese*.

Prima, perchè i contratti della « Vigile » cogli industriali sono a lunga scadenza e a prezzi da.... non temere concorrenza.

Seconda, che gli stessi industriali non comprendono l'enorme vantaggio — per il tasso d'assicurazione diminuito — che ne verrebbe a loro stessi da una cura razionale dell'infortunato.

Terza, la prevenzione che gli industriali hanno verso le nostre istituzioni in genere e la preoccupazione che i medici dei nostri ambulatori possano concedere certificati definitivi di favore per l'operaio, onde questi possa pretendere maggiori indennità di quelle reali spettantigli per l'offesa patita.

In qualcosa però credo che le nostre associazioni potrebbero riuscire. Cominciando con l'assumersi contratti per i piccoli industriali, per i ferrovieri, per le cure mediche richieste da operai e per i soci dell'Associazione, ecc., ecc. Ma sopratutto credo giunto il momento perchè si rivolga la nostra attenzione verso la seconda parte del problema che è assolutamente importante e ad ogni modo — se è risolta — un primo passo anche verso la risoluzione della prima parte. Parlo *del servizio consulenza medica e legale*.

Chi ha conoscenza pratica dell'applicazione della legge che viene fatta dalle varie società o compagnie d'Assicurazione, o dai Sindacati, non può a meno di rimanere dolorosamente sorpreso dello strazio di cui sono fatte segno le norme legislative, il regolamento, e la giurisprudenza specialmente in materia di liquidazione di invalidità permanenti, segnatamente poi nella valutazione finanziaria del danno.

Si comincia col ritardare i pagamenti delle indennità più di quanto non consenta la legge senza corrispondere gli interessi come è stabilito dal regolamento. Si trova modo di ridurre l'indennità in base a perizie mediche compiacenti, o col valutare la paga dell'operaio non in base ai 300 giorni lavorativi annui, ma ai giorni di lavoro effettivo compiuto. Con quale danno per le categorie a lavoro incostante ognuno può immaginarsi!

Non si paga il primo giorno d'infortunio da parte della ditta se non si sorpassa il sesto giorno di malattia, e si arriva persino a negare l'infortunio se questo non è prodotto da causa violenta esterna. Non si parla poi d'infortuni che producono malattie nevrotiche perchè queste non sono normalmente riconosciute da medici curanti per lo più chirurghi che poco o nulla capiscono l'importanza e le conseguenze di un infortunio sul sistema nervoso del colpito.

In materia di truffe, frodi ed altro, ci sarebbe da scriverne un volume. Non è necessario per lo scopo di questa relazione. Una sola va ricordata che tutte le compendia e che dimostra fino a qual punto arrivino queste società che speculano sulle disgrazie altrui. In un comune delle nostre vicinanze vi sono tre medici, tutti e tre fino a tempo fa *generosamente gratificati* dalla Società d'Assicurazione che ha contratti in quelle officine. L'operaio infortunato che si vedeva negare il buon diritto nella liquidazione protestava. Gli si proponeva allora una perizia medica che il disgraziato doveva accettare. Sceglieva uno dei medici; la Società prendeva il secondo tutti e due nominavano il terzo l'unico che rimaneva nel paese. E' facile immaginare quale risultato poteva dare tale arbitrato. Il fatto si è ripetuto cambiando solo il medico di nomina operaia. Il resto si ripeteva e si ripetevano i resultati, fino.... alla scoperta del trucco.

⁂

In questa seconda parte dell'assistenza agli infortunati, molto si può fare da parte nostra, in confronto del poco che si è fatto fino ad oggi. E' indiscutibile — e non mi soffermo neanche a dimostrarlo — la necessità imprescindibile per l'operaio di essere comunque assistito nella liquidazione del suo infortunio.

Il servizio di Consulenza medico legale nella nostra città procede attraverso le seguenti Istituzioni: il Segretariato popolare; il Contenzioso, l'Ufficio dei preti; quello della Camera del Lavoro, ed i legali privati.

L'importanza del primo e del terzo è trascurabile e non mi soffermo a discuterla. Il Contenzioso ha tale forma di assistenza che è tutt'altro che consigliabile agli operai, sia per i loro interessi personali immediati, sia per l'interesse collettivo della classe operaia in rapporto alle future riforme della legge. Basti ricordare il modo col quale l'operaio infortuniato è quasi moralmente obbligato a subire queste premurose cure, per sconsigliarlo dal ricorrere a simili istituti di consulenza. L'operaio firmando procure, delle quali non conosce l'importanza, lascia nelle mani di questa Società buona parte delle indennità che gli spettano, anche se queste percentuali non sono giustificate da cause, da citazioni o da perizie.

Si ricorda il caso di un'infortunio mortale, per la liquidazione del quale nulla occorreva se non le solite formalità, e al quale il contenzioso ha ritenuto la bellezza di 600 lire d'onorario su 6000 circa d'indennità. Non parliamo dei legali privati che — a parte le rare eccezioni — ne fanno una vera e propria professione speculativa. Senza ricordare poiche molti di questi ricevono dalle Società Assicuratrici il pagamento delle proprie parcelle al 100 per cento, e poco onestamente abbandonano i loro clienti in balia delle compagnie. Ad ogni modo anche se all'operaio assistito viene pagata l'indennità integrale, le Società si rivolgono quasi sempre sull'infortuniato che si presenta indifeso a farsi liquidare l'infortunio patito.

(Continua).

Camera del Lavoro

Nelle organizzazioni lastrai

Verso l'unificazione?

Solo ora abbiamo potuto leggere il verbale d'un convegno tenutosi a Milano il 23 luglio scorso, nei locali della Confederazione del Lavoro, fra i rappresentanti le diverse Federazioni lastrai. In questo convegno, oltre alla nomina d'un rappresentante al Congresso internazionale dei vetrai a Vienna, ci fu uno scambio di idee sui propositi di unificazione formulati da qualche sezione. Si venne anzi alla nomina di una commissione di propaganda, nell'intento di render consapevole la masse dei vetrai italiani, del danno che subiace restando divisa, spezzettata in diverse Federazioni, e del maggior pericolo a cui andrà incontro, se una buona volta non si deciderà a volere l'unione delle varie organizzazioni esistenti.

Propositi giusti, da noi sempre propugnati e per cui avremmo desiderato, nella composizione di questa commissione, delle persone che ci dessero maggior garanzia di riuscita. Vi sono, è vero, dei buoni compagni in questa commissione, ma secondo noi poco adatti al compito per cui furono eletti. E lo dimostra il fatto che dal mese di luglio, cioè da quattro mesi, ancora nulla si è fatto.

Non vorremmo però che questo nostro appunto venisse malamente interpretato dalla commissione di propaganda; non si creda cioè che il nostro intento sia di ottenere una qualsiasi sostituzione di componenti detta commissione. Affatto. A noi dispiace che per una questione di tanta importanza, per una questione che riguarda l'avvenire della classe vetraria, e per cui necessita l'azione più rapida possibile, si lasci passare tanto tempo inutilmente. Non critica per il piacere di criticare, e nessuna sostituzione dunque. Ormai la commissione è sorta e nominata dai rappresentanti di tutte le Federazioni; ad essa dunque aspetta soddisfare le aspirazioni di quasi tutti gli organizzati. E l'aspirazione di questi è l'unione, prima, delle Federazioni lastrai, indi di tutte quante le categorie vetrarie nel lodevole scopo di costituire l'auspicata Federazione Italiana Lavoratori del Vetro.

Queste poche parole, che noi dedichiamo alla commissione di propaganda sunnominata, vanno dunque intese come un invito, come un incitamento ad agire. Anche come un suggerimento, se non vi dispiace. Perchè se invito vi può essere, questo si compendia in una sola parola: *fare*. Non vi adontate dunque se osiamo suggerirvi un *modo di fare*. Modo semplice, ma di rapida attuazione, mediante il quale ben facile sarà riuscire nell'intento.

Ognuno di voi rappresenta nella commissione una Federazione lastrai; compito vostro sarebbe di indire, a mezzo dei singoli Consigli direttivi, un *referendum* fra tutti gli associati onde sapere se questi sono favorevoli nella maggioranza: 1) All'unificazione di tutte le Federazioni lastrai; 2) alla convocazione, per la fine dell'attuale campagna lavorativa, di un congresso nazionale con un solo comma all'ordine del giorno: Fusione delle Federazioni italiane lastrai. Null'altro.

E' nostra ferma convinzione che in tal modo riusciremo ad ottenere in breve tempo ciò che da molti anni avremmo ottenuto se, anzichè perderci in vane questioni di preminenza di una categoria sull'altra, ci fossimo occupati dell'interesse della classe vetraria in genere.

Alla commissione di propaganda l'augurio e l'incoraggiamento nostro a perseverare nella propaganda, termini nei propositi formulati nel convegno del luglio scorso, per l'unità dell'organizzazione vetraria.

Riunione del Consiglio Generale

20 Novembre 1914

Sono presenti 22 consiglieri.

Marchetti spiega che la C. E. ha convocata la riunione in seguito ad una interpellanza di otto consiglieri che protestavano per le avvenute convocazioni dei Consigli direttivi.

Spiega come la C. E. abbia interpretato lo statuto e come questo sia stato bene applicato, sostenendo ad ogni modo la buona fede della C. E. e la legalità delle avvenute riunioni.

Damonte. — Dice che gli interpellanti non hanno alcuna volontà di creare delle crisi, solo ci tengono a valorizzare il Consiglio ed a volere che questo sia sempre convocato quando vi sono questioni importanti da discutere.

Aichino. — E' con Damonte.

Magnano e *Scaravelli*. — Difendono la C. E. dicendo che questa si è attenuta perfettamente a quanto prescrive lo statuto.

Ribattono: Damonte, Boido, Donati ed Olivero, sostenendo l'interpellanza presentata, e rispondono Paggi, Magnano, Scaravelli e Marchetti sostenendo la tesi contraria.

Viene infine presentato il seguente ordine del giorno che la C. E. dichiara di accettare.

Il C. S. discutendo sull'interpellanza di diversi consiglieri, pur riconoscendo che la C. E. ha agito in buona fede ed ha creduto di interpretare giustamente lo statuto camerale, ritiene che per l'avvenire, specialmente per le questioni importanti si debba sempre convocare il Consiglio generale come organo deliberante.

Firmato: *Damonte — Boido — Gentilini*.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Per il riposo festivo ai Commessi

I commessi e gli impiegati si agitano perchè, non il riposo settimanale essi vogliono che sia applicato, ma il riposo festivo come a tutte le altre categorie di salariati.

E l'agitazione è legittima, legale.

La legge prescrive che il riposo festivo deve essere concesso anche a queste categorie, quando il Prefetto non crede di renderlo settimanale per esigenze locali, ed è quindi per l'applicazione della legge, e contro il decreto del Prefetto che noi conduciamo la nostra battaglia.

Si ricorda infatti che tale decreto venne strappato da pochi egoisti commercianti di Porta Palazzo, che sostenevano essere il loro un mercato utile alla popolazione dei vicini comuni che alla domenica, essi affermano, viene in città a fare i suoi acquisti.

Noi contestiamo che questa sia la verità ed affermiamo invece che non esistevano affatto i motivi che diedero modo alla Giunta comunale ed al Prefetto per fare questa concessione, che a poco a poco si è allargata a tutta la città, a tutti i negozi, a tutti i generi, diventando uno sconcio abuso, in barba a tutte le leggi ed indegno per una grande città come Torino.

Ma se almeno le autorità si fossero preoccupate per far rispettare le disposizioni relative al riposo di compenso!

Invece, inerzia assoluta, su tutta la linea.

Non solo alla domenica, le autorità non sono in grado di far chiudere i negozi alle 12 ed a non lasciarli aprire prima delle 7, non solo gli agenti non si curano che di rincorrere i poveri venditori ambulanti che hanno 10 lire di merce mentre i banchi che alle 12 dovrebbero già essere sparecchiati continuano tranquillamente il loro lavoro fino oltre le 13, ma le autorità non sono neanche state in grado di far rilevare se nei negozi esistono o no le famose tabelle e se queste vengono rispettate, tanto che i negozianti se la ridono della sorveglianza degli agenti municipali.

Se non avessimo quindi anche la legge dalla nostra, e non avessimo argomenti per sostenere la nostra tesi, noi potremmo richiedere al ministero di applicare rigidamente la legge, perchè a Torino, dopo altri quattro anni dacchè il riposo settimanale venne concesso, le autorità non sono ancora state in grado di farlo applicare.

La nostra agitazione è quindi nell'interesse della legge, e contro l'assoluta incompetenza delle autorità a farla rispettare.

Riunione di Commessi del Mercato di Porta Palazzo

Alla Camera del lavoro si sono riuniti lunedì e mercoledì i commessi e gli addetti al mercato di Porta Palazzo per accordarsi sull'opera da svolgere per arrivare a far rispettare il riposo settimanale che nonostante i manifesto del sindaco, le assicurazioni da questi date che sarà fatto applicare, si continua allegramente a non mettere in pratica.

Si nominò una commissione di agitazione fra il personale del mercato, allo scopo di coordinare il lavoro e la sorveglianza e si deliberò di pubblicare i nomi dei contravventori alla legge e i nomi dei rispettivi agenti che invece di farla rispettare incitano gli esercenti a strafottersene.

Il Comitato ha pensato anche alla propaganda ed ha convocato per questa settimana alcune riunioni di commessi e commesse.

Si nota intanto un risveglio fra questa massa, e la prova l'abbiamo nell'aumento costante del numero dei soci della Lega impiegati e commessi.

Segretariato di Emigrazione

Il Segretariato provinciale di emigrazione, funzionante per accordi fra la Camera del lavoro, l'Umanitaria, e le locali organizzazioni operaie, avverte che l'impiegato si trova a disposizione del pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Tutte le pratiche, informazioni ricerche ecc., vengono dal segretariato eseguite gratuitamente.

Gli emigranti che vantassero crediti verso industriali all'estero, ed avessero abbandonato il mobilio, causa l'affrettata partenza per l'improvviso scoppio della guerra, sono pregati di passare sul to alla sede del segretariato che è presso la segreteria della Camera del lavoro.

Ufficio di collocamento gratuito

Cercansi:

Calzolai da donna — Sarti e sarte da uomo — Sellai uomini e donne — Pensionato per custodire una villa — Cementatori, stuccatori — Tornitori meccanici — Fresatori — Fucinatori per attrezzi.

Offronsi:

Aggiustatori meccanici — Fabbri — Elettricisti — Calderai — Fuochisti — Falegnami in genere — Scultori — Segantini — Verniciatori a stoppino e a pennello — Decoratori — Panettieri — Parrucchieri — Cuochi — Camerieri — Persone di servizio — Commessi e commesse — Contabili in genere — Minatori — Manovali — Muratori — Fattorini — Imballatori — Operai ed operaie in genere.

Premiata CAPPELLERIA REGGE

Via Monginevro, 40 (Borgo S. Paolo)

UNICO DEPOSITARIO nella periferia dei RINOMATI CAPPELLI

CAPPELLERIA REGGE TORINO

QUALITÀ SUPERIORE BORSALINO ALESSANDRIA (ITALIA) MARCA DEPOSITATA

Novità assoluta in Cravatte, Colli, Guanti, Bretelle, ecc.

Borsalino Grand Prix Parigi 1900

ANTICA CASA FONDATA NEL 1857

Fabbricaz. propria in Berretti Sport e di Divisa

GLI OPERAI

devono ricordarsi che presso la

Cappelleria di Emilio Favre

Via Monginevro, 37

trovasi un grande assortimento sia di Cappelli per Uomo che per Signora e Signorina, e si eseguisce qualunque lavoro di MODISTERIA.

PIUME - FIORI - VELETTE - SPILLONI

GEMELLI E PARURE

Tram N. 9 e N. 5 (Borgo S. Paolo) TORINO

…colo fra Crescentinesi residenti in Torino

…compagni tutti sono caldamente in… all'assemblea generale che avrà… sabato sera 5 pross. dicembre nei …cali del Circolo, in cui si dovrà …ere un importante ordine del gior…

…ompagni del Collegio di Varallo residenti in Torino

…avvertono tutti coloro i quali non …scritti alle liste elettorali di voler …piere al loro dovere e farsi iscri… Si avvertono anche i non compa…che volesesro farsi iscrivere che il …o socialista collegiale di Varallo, …ente in Torino, si incarica a dar lo… …nformazioni necessarie.

…ncaricati del gruppo si troveranno …la birreria dell'Alleanza Coope… Torinese in Corso Siccardi 12, le sere di martedì, giovedì e sa…da…le ore 20 alle 22 e alla dome… dalle 9 alle 11.

…ediamo pertanto che tutti coloro i …non sono elettori vorranno farsi …vere. Si avvertono i soci del gruppo …teressarsi anche loro

Circolo Carlo Marx

…sera di venerdì 20 corr. mese, eb…fra noi il compagno Francesco Mi…o, che tenne una riuscitissima con…nza sul tema « *Pro vittime politi…*

…a sala era affollata di operai e ope… della regione che approvarono ed …udirono continuamente a chiara e…zione del simpatico oratore

…ione Socialista Torinese

…invitano tutti i compagni di accele… il pagamento delle quote sociali. In …colare si ricorda l'obbligo del paga…to delle sopratasse elettorali e si av… che non potranno più partecipare …assemblee coloro che non avranno …sfatto a tale dovere.

Circolo Socialista Pozzo Strada

Si rende noto che per sabato 5 dicembre si terrà una conferenza privata di propaganda coll'intervento del nostro carissimo compagno Mario Bonetto e della bravissima ed infaticabile compagna Perrone Paolina. Il nome degli oratori ci fa certi che i compagni e simpatizzanti tutti accorreranno in gran numero.

* * *

L'assemblea è convocata per giovedì 3 dicembre.

Circolo Socialista A. Costa

Venerdì 20 u. s. si è tenuto nei locali nostri un comizio pubblico « *Pro vittime politiche* ».

Numeroso fu l'intervento del pubblico che applaudì il compagno Grandis, che espose nelle idee generali il motivo della agitazione indetta dal P. S. I. per la libertà delle vittime della reazione governativa e il compagno avv. Oneto… poi, che colla sua speciale eloquenza parlò per circa un'ora documentando come si facciano i processi politici e come si creino le vittime.

Fu votato infine l'ordine del giorno della direzione del partito.

Mercoledì 2 dicembre ore 21 il compagno Guido Bianchi terrà una pubblica conferenza nei nostri locali (via Massena 103) sul tema : « Il lavoro e l'utilità nelle teorie economiche ». Si raccomanda perciò a tutti i compagni e simpatizzanti di intervenire e di fare propaganda perchè queste conferenze che si terranno ora, sovente debbano riuscire proficue in pro dell'ideale nostro.

Circolo Primo Maggio

I soci del Circolo sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà la sera del 3 dicembre alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno :

1) Lettura verbale,
2) Accettazione nuovi soci;
3) Relazione C. E.;
4) Nomina del Comitato elettorale;
5) Proposta di mettere le azioni pro Ricreatorio laico,
6) Interrogazioni.

NB. — Data l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che i soci sappiano fare il loro dovere, cioè non mancare. Si fa pure avviso ai soci di trovarsi domenica alle ore 9 nei locali del Circolo per una gita d'istruzione.

Gruppo femminile Socialista.

Le compagne iscritte al Gruppo e tesserate alla Sezione del Partito, sono invitate a intervenire all'assemblea generale, fissata per il 2 p. v. mercoledì, alle ore 21 esatte.

Data l'importanza veramente assoluta dell'ordine del giorno è necessario che tutte siano presenti.

Musica Internazionale Operaia

I soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'assemblea ordinaria per martedì 1 dicembre onde discutere un importante ordine del giorno

Nessuno manchi.

Comitato Collegio di Villadeati

Questo Comitato sente il dovere di ringraziare tutti i compagni e simpatizzanti che aderirono al banchetto indetto fra gli elettori del collegio residenti a Torino il quale ebbe un esito soddisfacente lasciando buona impressione fra i presenti i quali vollero dimostrarlo col tassarsi di L. 5 invece di L. 3,75; ringrazia pure il signor Ardito Oberto pel servizio puntuale e degno di lode da lui fatto.

Di nuovo vi invitiamo a prender parte alla bicchierata che si terrà il giorno 6 dicembre nella cantina del signor Quarello Cleto in via Frejus 93.

Dalla Provincia

CARAVINO

Mentre il Consiglio Socialista sta per stanziare l'acqua potabile per il paese, dando lavoro agli emigranti rimpatriati per causa della guerra i nostri avversari comincIano con un ricorso contro questo lavoro.

Caravinesi : pensate che quel ricorso non servirà che a vostro danno e sarà invece proficuo per qualche prepotenza.

Dunque pensate che Caravino conta il 42 per cento di emigrazione e la miseria si avvicina.

CHARGEOIR

Festa operaia

Domenica 6 dicembre avrà qui luogo una grande festa operaia.

Alle ore 12 si terrà pure un banchetto. I compagni che intendono aderirvi debbono rivolgersi al compagno Ressent Giuseppe, consigliere comunale.

CHAMBONS

Fior di predica

Questi borghigiani, possono vantarsi di sentire dall'altare dei sermoni « sui generis ». Udite :

Domenica scorsa, durante la messa, il reverendis....simo nostro vicario ha fatto una predica, dicendo che nel nostro villaggio vi sono degli operai, che lavorano tutta la settimana a far ciabatte per guadagnarsi L. 2,50 a lire 3, e che poi, invece di andare in chiesa, vanno volentieri alla domenica negli alberghi a far visita.

Lascio pensare a voi, o cortesi lettori, se questa sia la predica che dovrebbe fare! Non sarebbe molto meglio che predicasse … parole del vangelo invece di immischiarsi di questi operai?

Ma poi dato anche il caso, il nostro vicario, abbia perfettamente ragione, sappiamo che il vino, i pastori lo bevono loro, e le mandrie l'acqua; sicchè le pecorelle ed i pecoroni che credono al linguaggio di... ...vino del nostro rappresentante di Dio, dovrebbero portare a lui il vino e bersi l'acqua. Si spera da tutta la valle che numerosi accorreranno volentieri ad udire un tal predicatore.

Doni agli Abbonati.

A tutti coloro che pagheranno anticipatamente, entro il 15 gennaio 1915 l'abbonamento annuale in L. 3 verrà dato in dono il romanzo « LA GUERRA di V. Garšchin **» riccamente illustrato dal pittore Angeli. (Agli abbonati fuori Torino ed all'estero aggiungere le spese postali).**

L'Amministrazione

Collana Socialista

Accanto alle opere classiche di Marx, Engels e Lassalle, la *Società Editrice « Avanti! »* ha voluto creare questa *Collana di coltura Socialista*, comprendente una prima serie di dodici volumetti di un centinaio di pagine circa ciascuno, in formato di sobria eleganza, do… saranno trattati i vari aspetti storico, tecnico, p… …tico del Socialismo; pu… …ti dei migliori scrittori … …ni e volgendo in lingua … …i di autori fra i più … …esi.

…NGELS. *I fonda…o*. Una esposizione …stumo edito da E… …raduzione e prefazione di Angelica Balabanoff. — CARLO MARX e FRANCESCO ENGELS. *Il Manifesto dei Comunisti*.

N. 2-3. G. B. SHAW. *Il senso comune dell'Industria municipale*. Traduzione, prefazione e note di Alessandro Schiavi, con un'appendice su le municipalizzazioni in Italia. (Volume doppio).

Come vedesi dai nomi degli Autori e dai temi, è una larga copia di letteratura socialista che si intende mettere a disposizione dei lettori senza preconcetti di scuole o di tendenze, perchè ognuno vi attinga fatti, argomenti, nozioni sul Socialismo, e possa così rinnovare e rinvigorire la propria coltura, e irrobustire il proprio pensiero tanto per la propaganda come per l'azione.

Ogni volume è messo in vendita al prezzo di L. 1.

L'abbonamento alla serie di 12 volumi è di L. 9.

Ordinazioni con importo anticipato, sia per la « Collana Socialista » come per ogni altra pubblicazione della Società Editrice *Avanti!* indirizzare alla Sezione Socialista Torinese, corso Siccardi 12, esclusiva depositaria per Torino e provincia.

Facilitazioni speciali ai Circoli ed alle Organizzazioni.

Arti Grafiche BESSONE, CALCAGNO & CALCIATI
… TORINO …
MORGARI ODDINO, gerente resp.

Leggete
l'Avanti
che ha da Torino un esteso servizio giornaliero di corrispondenza.

OPERAI!
domandate in tutti i caffè e ritrovi pubblici
il GRIDO DEL POPOLO

Alleanza Cooperativa To…

(SOCIETÀ COOPERATIVA FERROVIARIA - ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI)

Nuovo Distributorio dell'A. C. T.

Il **Nuovo Distributorio** che l'ALLEANZA COOPERATIVA ha impiantato nel

Borgo S. Paolo

VIA VILLARBASSE ANG. VIA MURIAGLIO

verrà aperto al pubblico nel giorno 1° Novembre prossimo.

Il **Nuovo Distributorio** consta di un vasto Salone …golo di mq. 200 circa, sobriamente ed elegantemente arredato secondo le buone abitudini dell'A. C. T.

Funzionerà in esso le nuove bilancie automatiche « TOLEDO » che si stanno impiantando anche negli altri magazzini.

Niun dubbio che data la grande aspettativa nel pubblico di quella regione per l'apertura di questo Magazzino, il **Distributorio (che avrà il N. 29)**, avrà una buona riuscita.

Nel resto è ormai notorio che l'ALLEANZA si impone ovunque coi suoi **buoni prezzi** e colla **ottima qualità della merce** che mette in vendita.

NORME PROVVISORIE
per il funzionamento del Ramo Depositi dell'All. Coop. Tor.

L'Amministrazione dell'ALLEANZA, in seguito alla liquidazione della Cassa Depositi e Prestiti « Il Risparmio del Lavoro », in adempimento al programma con cui si accinse al compito del volgente anno, ha istituito per ora la *Cassa Depositi*, e dispone provvisoriamente quanto appresso per il suo funzionamento:

1. — L'*Alleanza Cooperativa* accetta come in deposito libero e vincolato in libretti intestati a Soci, Privati, Associazioni di M. S., Leghe - oppure in libretti al portatore.

2. — Il tasso d'interesse sui depositi liberi è stabilito nella misura del 4 0[0 annuo - e sui depositi vincolati per un anno il 4,25 0[0 almeno.

3. — I rimborsi vengono fatti a vista fino a L. 250 - per somme superiori occorre un preavviso di almeno 5 giorni. Ove lo stato di Cassa lo consenta la Presidenza potrà però concedere egualmente il pagamento anticipato di quelle somme per le quali occorre il preavviso, addebitando all'instante gli interessi per il tempo di preavviso.

4. — L'Amministrazione si riserva il diritto di variare il tasso di interesse anno per anno con preavviso di tre mesi.

5. — Gli interessi sono liquidati e capitalizzati a fine d'anno finanziario (30 aprile) od al giorno di ritiro totale del deposito.

6. — La Cassa ha la sua sede in Viale Stupinigi, 11 nello stabile della Cooperativa Ferroviaria e resta aperta per le operazioni nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 16 (eccettuato il lunedì nel pomeriggio); nei giorni festivi dalle 9 alle 11 1[2.

Durante tale orario vengono pure eseguite a cura dell'A. C. T. le operazioni di liquidazione della cessata Cassa Depositi e Prestiti « Il Risparmio del Lavoro » per la quale anzi a maggior comodità dei Soci, viene mantenuto un orario serale dalle 8 1[2 alle 10, nella sera di ogni sabato presso l'antica sede della Cassa, in Corso Siccardi, 12.

I Concerti dell'A. C. T.

A partire da Domenica 1° Novembre l'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE riprenderà i *Concerti Serali* che riportarono negli anni scorsi unanime approvazione.

I Concerti - che avranno quest'anno maggior attrattiva poichè nel programma saranno anche compresi alcuni numeri di canto - saranno tenuti come di consueto nel vasto Salone del Caffè Birreria, in Corso Siccardi 12, tutte le sere dei giorni festivi, con un programma scelto e svariato, del quale verrà dato settimanalmente pubblicazione.

Si nutre fiducia che anche in quest'inverno l'elegante e simpatico ritrovo della *Casa del Popolo* sarà frequentatissimo; … 1200 persone possono trovare comodo posto e pas… … una deliziosa serata di divertimento. Dura… … consumazioni — tutti prodotti speciali dell'Enopolio dell'A. C. T. — non subiscono aumenti di prezzi.

Domenica 1° Novembre 1914

1. … (Sinfonia) - G. Rossini.
2. … …ser) - E. Waldteufel.
3. … - … Fineschi.
4. … …antasia) - L. Ganne.
5. … - Sig. A. Fineschi.
6. … - G. Verdi.
7. *Venditore d'uccelli* (Duetto) - Prof.ri Sigg. A. e V. Fineschi

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12. p. 3. nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. -- **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20. per linea o spazio linea di corpo 6. - Per irsiniserzioni replicate prezzi a conven.

TRITACARNE a mano ed a motore

Placche e Coltelli di Ricambio

Catalogo Tritacarne
Gratis a richiesta

... per fare salami - Tagliatardelli - Torchi per spremere ... sale, ... granoturco - Mannaie e coltelli garantiti ... - Grattugie per il formaggio a mano ed a motore - ... grandi e piccoli - Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotatura dei coltelli e ... delle placche usate dei tritacarne

G. CAUDANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 8

SCAVARDA ODDONE

Doratore e Laccatore
su Mobili

Fabbrica di Cornici di ogni genere

Traslocato da Via Ospedale 4 bis
in Via Cavour 20

LIQUIDAZIONE A PREZZI ECCEZIONALI

di Aste Dorate, oleografie
Cornici, Dipinti a Olio
Mobili Antichi e Moderni ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario

Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami *Calzature*

Repart Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le
Antracite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60
Coke inglese intero	L. 6,84
Coke inglese spezzato	L. 7,42
Carbone legna di faggio	L. 13 —
Lignite di Prussia	L. 6,36
Sansa bruciata (carbon d'olivo)	L. 13 —
Legna forte per franklin (centimetri 35 - 40)	L. 4,70
Legna forte per stufe (centimetri 15 - 20)	L. 5.10
Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35 - 40)	L. 5,60
Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35 - 40)	L. 5,80
Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15 - 20)	L. 6,40
Fascine di legna forte	L. 3,80
Fascinotti di legna dolce	L. 8 —

Non si accettano ordinazioni inferiori a mezzo Quintale (Mg. 5) — Non si rilasciano sacchi — Presso il deposito si vendono a cent. 80 cadauno.

A chi ritirerà i combustibili (Cocke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato il prezzo del trasporto in ragione di Cent. 20 per Quintale.

... Cooperativa Torinese

... ERIA

... convenientemente ... dell'A. C. T. ... per le famiglie.

CAUDANO ...
Piazza Carlo Felice ... TORINO

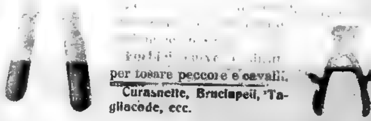

per tosare pecore e cavalli.
Curasnelle, Bruciapeli, Tagliacode, ecc.

IL CATALOGO TOSATRICI
si spedisce gratis a semplice richiesta

TALMONE

CIOCCOLATO e CACAO

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria
Lavorazione in Lastre
Riparazione fanali e oggetti per Chimica
ASSORTIMENTO LAMPADE E RETICELLE

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 160
TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95
TELEFONO 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Leggete: *Il Comune Moderno*

Corriere Giornaliero Torino-Cuneo e Viceversa
Servizio Express - Massima Garanzia - Puntualità
Incassi pagamenti

Giovanni Dacomo

RECAPITI
TORINO - Via Ospedale, 6
CUNEO - ... Alba ... Borelli, 3

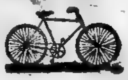

... PIRELLI

Si trovano in vendita presso la ...

Ricchiardi Vir...

S. Benigno Canavese

Massima garanzia per solidità ed eleganza - ...
PREZZI MITIS
Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 ...
Ai Compagni sconto del 10%

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Morutto Marcello

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica e riparazione di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti. Chiedere catalo... illustr. gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi
con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere
Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto
TORINO - *Telefono 33-39*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del "GRIDO DEL POPOLO„ Corso Siccardi, 12, p. 3. nelle sere di Lunedì - Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22 1|2. — **Prezzo delle inserzioni:** in cronaca L. 2,00 - in 3ª pag. L. 1,00 - in 4ª pag. L. 0,20, per linea o spazio linea di corpo 6. - Per irsiniserzioni replicate prezzi a conven.

TRITACARNE a mano ed a motore

Placche e Coltelli di Ricambio

Catalogo Tritacarne Gratis a richiesta

Macchine per fare salami - Taglialardelli - Torchi per spremere ... per sale, droghe, granoturco - Mannaie e coltelli garantiti ... Grattuge per il formaggio ... a motore - Bruciatori ... grandi e piccoli ... affilatura dei coltelli e ... placche usate dei tritacarne.

G. CAUDANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 8

SCAVARDA ODDONE

Doratore e Laccatore su Mobili

Fabbrica di Cornici di ogni genere

Traslocato da Via Ospedale 4 bis in Via Cavour 20

LIQUIDAZIONE A PREZZI ECCEZIONALI

di Aste Dorate, oleografie Cornici, Dipinti a Olio Mobili Antichi e Moderni, ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto Vestiario Via Genova ang. Via Monte di Pietà

Per il riordinamento annuale dei Magazzini **GRANDI RIBASSI** dal **50** al **70** per cento sul prezzo di vendita.

Scampoli Stoffe Uomo e Signora

Copribusti - Figari - Sottane a maglia

Spencer lana - Bretelle

Ricami *Calzature*

Repart Combustibili

PREZZI PER SERVIZIO A DOMICILIO DAL 1° OTTOBRE

	Per Q.le		Per Q.le
...racite inglese pezzatura grossa (pugno)	L. 7,20	Legna forte per stufe (centimetri 15-20)	L. 5,10
Antracite inglese pezzatura piccola (noce)	L. 7,50	Legna forte rotondino senza scorza (centim. 35-40)	L. 5,60
Antracite ingl. pezzatura pisello	L. 5,60	Legna Ontano (verna) lunga (centimetri 35-40)	L. 5,80
Coke inglese intero	L. 6,84	Legna Ontano (verna) minuta (centimetri 15-20)	L. 6,40
Coke inglese spezzato	L. 7,42	Fascine di legna forte	L. 3,80
[illegible]	L. 13 —	Fascinotti di legna dolce	L. 8 —
[illegible]	6,30		
[illegible]	13 —		
[illegible]	4,70		

...riori a mezzo Quintale (Mg. 5) - Non si rilasciano ...i vendono a cent. 80 cadauno. ...cke escluso) al Magazzino di deposito sarà bonificato ...me di Cent. 20 per Quintale.

... convenientemente ... Tellicceria dell'A. C. T., senza aumento ...

Lattoniere Gasista

Vetri - Cornici - Fanaleria

Lavorazione in Lastre

Riparazione fanali e oggetti per Chimica

ASSORTIMENTO LAMPADE E RETICELLE

BERT GIUSEPPE

Corso Regina Margherita, 169

TORINO

Sconto del 10 0|0 ai soci dei Circoli e delle organizzazioni nostre, sulla tariffa normale.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale (METODO FORLANINI)

D.r Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margh., 95

TELEFONO 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

CAUDANO ...

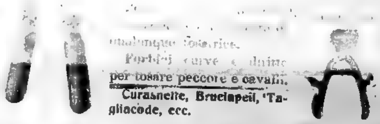

...qualunque fattrice. Forbici curve e diritte per tosare peccore e cavalli, Curasnelle, Bruciapeli, Tagliacode, ecc.

IL CATALOGO TOSATRICI si spedisce gratis a semplice richiesta

...CACAO

Leggete: *Il Comune Moderno*

Corriere Giornaliero Torino-Cuneo e Viceversa

Servizio Express - Massima Garanzia - Puntualità ...

Giovanni Dacomo

TORINO - Via Ospedale ...

... Via Alba ... Fratelli, 3

PIRELLI

Si trovano in vendita presso la rinomata DITTA

Ricchiardi Vi...

S. Benigno Canavese

Massima garanzia per solidità ed eleganza

PREZZI MITI

Tipo Popolare da L. 75 - 85 - 90 ...

Ai Compagni sconto del 10%

di Strumenti Musicali d'ogni genere a corda e per banda.

Sconti speciali ai circoli Socialisti, Chiedere catal... ...str gratis.

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Trasporti e Traslochi

con Furgoni imbottiti

Imballaggi e Spedizioni d'ogni genere

Vasti locali per deposito mobilio

PREZZI MODICI CON ASSOLUTA GARANZIA

Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto

TORINO - *Telefono 33-39*

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1912 - 1914

FINE

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 599 — Venerdì, 7 Gennaio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

Un dovere ed un diritto

[illegible] ...stato da parte sua per eludere ... controllo dell'opposizione che ... quasi soltanto dal par... renderebbe eterno l'attuale ... nelle forme assolutiste e rea... per debellare le quali dal ... rimanga uno de... della nuova combinazio... [illegible]

Segretariato politico del P.S.I.

La tessera del 1916

La tessera di questo 1916 che sorge in una così rossa aurora di tragedia, è pronta e se ne è già iniziata la spedizione alle sezioni sollecite, le quali, per nostro conforto, non sono poche.

Come per lo scorso anno, l'artista ha voluto graficamente esprimere lo sforzo del nostro movimento per arrestare l'orrendo turbine che strazia la Europa: quale migliore e più sintetico programma in quest'ora di smarrimento generale? L'anno scorso nella tessera l'« idea socialista sollevava in alto, fuori della barbarica insidia, il simbolo fecondo del lavoro umano »: quel simbolo non fu tradito in Italia e noi possiamo guardare sereni e fidenti all'anno che si è chiuso fra tanto dolore, tanti lutti e tante rovine.

Il Partito socialista italiano nel 1915 ha compiuto intero il suo dovere senza pavide dedizioni, con consapevole coscienza e con fermo onore: ha mantenuta intatta la sua compagine e il suo indirizzo, ha soccorso con le sue forze e la sua opera le vittime ed ha inco... [illegible]

Gli otto mesi di guerra hanno portato una leggera depressione nel numero delle Sezioni e degli inscritti, ma ciò non deve allarmarci soverchiamente tanto più incontronto a quanto avviene negli altri Stati belligeranti (in Francia le iscrizioni sono ridotte di tre quarti) e sarà compito dei compagni tutti di porvi riparo o almeno contenerla nei limiti attuali, mediante un'azione vigile e vigorosa.

E' quindi dovere di tutte le Sezioni di affrettarsi a fare richiesta delle tessere del 1916 per tutti i propri inscritti, inviandone anticipatamente l'importo, in ragione di L. 1, - cadauna, alla nostra segreteria amministrativa.

A rettifica e modificazione del già pubblicato elenco delle Sezioni morose, siamo lieti di annunciare che le sezioni di Catania, Cantiano, Alfonsine, Burriana, Lessona, Pianceri, Palazzo S. Gervasio si sono poste in regola e che quelle di Campiano, Montecalvoli femminile, Pistoia, Porta S. Marco, Riccione, Bologna Crocetta, non dovevano figurare nell'elenco perchè avevano a suo tempo prelevate le tessere e vennero pubblicate per errore.

Convocazione della Direzione

La Direzione è convocata per i giorni 18, 19 e 20 gennaio in Bologna, in occasione del Convegno nazionale amministrativo, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del segretariato politico e della direzione dell'« Avanti! »;
2. Relazione finanziaria: consuntivo 1915 e preventivo 1916; provvedimenti per i deputati morosi con la cassa del partito e pubblicazione del loro stato dei pagamenti;
3. Risultati del Convegno nazionale amministrativo;
4. Movimento [illegible] in Europa e relazione della Commissione permanente internazionale di Berna, dopo Zimmerwald;
5. Ricorsi di Bacci contro la sua espulsione dalla sezione di Torino e di Farfagni e Donati da quella di Modena;
6. Varie.

Contiamo sulla presenza di tutti i membri della Direzione.

Roma, 1° gennaio 1916.

Il segretario: C. LAZZARI.

Cose e Cosi

Nel nome di Febo...

Non per nulla si porta il nome del Dio della poesia. Diventa un obbligo il commercio con le muse. Non basta più Talia musa della commedia, nè la decima musa moderna, quella del cinematografo, bisogna anche coltivare Calliope musa della poesia eroica che sola ha il potere di ornare con l'alloro i fegatelli. La probità di E. Augusto Berta, direttore spirituale del brefotrofio politico e letterario della Gazzetta del popolo, viene in aiuto delle future speranze del parnaso italiano e così Febo Mari scrive la sua Canzone del vessillo, *usurpando i caratteri grassetti che parevano riserbati solo per i* [illegible] *di autorità ormai indiscussa: Boa e Corradino.*

∴

Poichè anche Nardini, il M. Barrès della democrazia di via Quattro marzo, si tace, perchè pare che in qualche angolo tranquillo stia facendo la cura del midollo di leone per propinare ai Bôgianen torinesi un'altra alluvione di predicozzi e di pungoli morali, accontentiamoci del surrogato. Tanto più che il surrogato non è inferiore a nessun prodotto originale e anzi li supera in faccia fresca. Febo è veramente un poeta. Se poeta vuol dire creatore nessuno infatti è più creatore di Febo, che ha creato un nuovo dizionario e una nuova grammatica italiana. C'è sempre da imparare a leggere i suoi parti. Io ho compilato parecchie schedine di erudizione sulla sua poesia e ne farò omaggio ad Alfredo Panzini per la nuova edizione del suo Dizionario dell'italiano modernissimo. Per ora offro uno spicilegio dei risultati delle mie ricerche ai lettori.

Si sapeva finora che vieto voleva dire caduto, andato a male, riferito a cose, vecchio insomma (dal latino vetus) [illegible] *Febo scopre che anche le Alpi sono diventate viete* [illegible] *logico di discreta importanza. Scopre che medaglie hanno le terga, come delle* [illegible] *qualsiasi; che il cannone è fuocane la pietra dell'acciarino; che la* [illegible] *per influsso di mezza mente, con la quale egli l'ha con* [illegible] *che il velivolo è bipenne cioè* [illegible] *una scure a doppio taglio e che la* [illegible] *il zuavo.*

∴

Febo, come si vede, è entrato arditamente nell' [illegible] *ha piantato fieri* [illegible]

alla probità di E. Augusto Berta.

I Fanciulli e i Pagliacci

[illegible] *responsabilità* [illegible] *eccc... che* [illegible] *clericali, e per* [illegible] *massoni, e i giornali* [illegible] *dei bollettini* [illegible] *gli avversari con sazievole* [illegible] *per dovere professionale.*

Ora l'Unità Cattolica arriva al colmo [illegible] *che... la guerra cui* [illegible] *a una congiura massonica. Annunzia la comparsa del giornale milanese* [illegible] *La Lombardia che dice* [illegible] *con un senso di sollievo (quantunque poi per « correttezza giornalistica presenti* [illegible] *al foglio scomparso »), e riporta alcune delle parole di commiato del direttore « fu nella Lombardia che nel 1913 venne pubblicato un romanzo che descriveva la guerra fra l'Italia, unita alla Francia, e i due Imperi centrali, profetizzando la morte dell'arciduca ereditario per un colpo di* [illegible] *» E commenta. « A dire la verità* [illegible] *righe potrebbero ingenerare il sospetto che il romanzo cui accenna il signor Ro* [illegible] *fosse invece un programma massonico prestabilito già noto all'autore del romanzo stesso..... » - Capite: i due serbi che a Serajevo tiraron contro Francesco Ferdinando erano due massoni, chi stese la nota ultimatum dell'Austria contro la Serbia era* [illegible] *massone, e così via fino all'esaurimento del programma, perchè non si può* [illegible] *un anello rotto della catena* [illegible] *che la massoneria non merita per lo* [illegible] *le circostanze attenuanti. Ma i cattolici sono implacabili, come lo sono sempre stati.*

> Je suis tombé par terre
> c'est la faute à Voltaire.

*Ora Voltaire è rimpiazzato dalla Massoneria, la quale per i lettori dell'*Unità Cattolica *deve essere chissà quale tremenda e formidabile istituzione che fa crollare troni e altari e sconquassa il mondo col muovere di un suo dito. E dire che non si tratta che d'un botteghino di lotto, con più comari chiacchierone che uomini d'azione, e con più papaline di rigattieri ebraici che berretti frigi. Ma gonfia, gonfia, il palloncino diventato un dirigibile, e il suonatore di piva un direttore d'orchestra che in questi momenti assorda i timpani dei cittadini del mondo.*

La Confederazi...

[illegible] *La civile mozione* [illegible] *minacciasse di scoppiare, la classe operaia nei rispettivi* [illegible] *dei suoi rappresentanti nel* [illegible] *dell'Ufficio Internazionale* [illegible] *azione e di coordinazione, di* [illegible] *tutti i loro sforzi per impedire la guerra* [illegible] *i mezzi che i loro sembrano* [illegible] *appropriati e che variano naturalmente* [illegible] *l'acuità della lotta di classe e la situazione politica generale. Nel caso che la guerra nondimeno scoppiasse, essi hanno il dovere di intendersi per farla cessare prontamente e di utilizzare con tutti i loro sforzi la crisi economica e politica creata dalla guerra per agitare gli strati popolari più profondi e precipitare la caduta* [illegible] *capitalistica ». Riconoscendola, ci sembra che i nostri compagni* [illegible] *dire che, come hanno fatto finora, intendono di rispettarla in tutta* [illegible] *anche per l'avvenire, senza* [illegible] *ergersi a giudici implacabili di* [illegible] *sorpresi, trascinati e travolti dalla più mostruosa conflagrazione* [illegible] *dell'umanità. Noi italiani abbiamo* [illegible] *tempo per riflettere. Possiamo* [illegible] *giustificare l'acredine dei socialisti* [illegible] *tedeschi nel giudicarsi reciprocamente, ma non dobbiamo farla nostra* [illegible] *se desideriamo che i nostri* [illegible] *l'Internazionale non* [illegible] *Zimmerwald non significa* [illegible] *preparazione degli animi* [illegible] *che si terrà dopo la guerra* [illegible] *dovranno partecipare* [illegible] *le minoranze, ma le organizzazioni che prima aderivano all'Internazio...*

∴

...ordini del giorno sulla « Politica economica e finanziaria » e « Sui consumi popolari » sono un riassunto chiaro e preciso [illegible] *gli studi e le buone proposte sostenute dal nostro partito e su questo stesso* [illegible] *dalle organizzazioni economiche e* [illegible] *di tutti i partiti. Tali ordini del* [illegible] *stati benevolmente accolti anche dalla stampa borghese. Sappiamo anzi che del contenuto di essi si occupa* [illegible] *il Governo, ma non speriamo nulla. Finchè rimarranno a reggere le sorti del pae...*

La guerra carestosa

Li tempi so' cambiati! Anticamente,
che s'adoprava solo l'arma bianca,
la guerra era più nobbile, più franca,
e se faceva a un prezzo conveniente.

Ma mò, co' li cannoni, è differente:
ce vônno li mijardi! E te manca
l'appoggio materiale de la Banca,
pe' quanto spari nun combini gnente!

L'obbice d'un cannone de quest'anno
costa sei mila lire! Immaginate
in un minuto quanti se ne vanno!

Un lampo, un fumo, un botte... Addio
quattrini!
E a di', che io, co' quattro cannonate
ce liquidavo tutti li strozzini!

L'eroe ar caffè

E' stato ar fronte, si, ma cor pensiero.
Però te dà le spiegazioni esatte
de le battaje che nun ha mai fatte,
come ce fosse stato per davero.

Avresti da vedè' come combatte
ne le trincee d'Aragno! che
guerriero!
Tre sere fa, pe' prenne er Montenero
ha rovesciato er cuccomo del latte!

Cor su sistema de combattimento
trova ch'è tuto facile: va a Pola
entra a Trieste e te bombarda Trento

Spiana li monti, sfonna, spara,
ammazza...
— Per me - borbotta - c'è una strada
sola...
E intigne li biscotti ne la tazza...

TRILUSSA.

... o malafede

E' una o l'altra, o tutt'e due! — vi vien la voglia di gridare ogni qualvolta vi [illegible] di leggere certi testi di nozioni civili e sociali destinati alla coltura della gioventù studiosa delle pubbliche scuole.

Chissà perchè gli autori dei manuali di morale rifuggono sempre, quasi direi, con orrore, dal dare un cenno a quello che sarà la società civile di domani a quel che potrà essere — dietro il filo logico dello sviluppo della civiltà a traverso la storia — il divenire della famiglia umana, dopo tanti millenni di lotte fratricide, e di cammino faticoso e cruento?

Gli scrittori di cose di vita sociale a uso e consumo dei ragazzetti appena affacciati al raziocinio e alla riflessione, quando si sono limitati a dare un brevissimo cenno alla *civiltà antichissima*, allorchè gli uomini vivevano in tribù selvagge; alla *civiltà pagana* allorchè il consorzio umano si componeva di uomini liberi e di uomini schiavi; alla *civiltà medioevale*, allorchè vigeva il feudalismo e la servitù della gleba, corrono tosto a briglia sciolta a parlare della civiltà contemporanea, indugiandosi fino alla monotonia e alla nausea, a fare gli elogi più sperticati e più enfatici agli ordinamenti civili, politici e sociali dei tempi moderni, dei giorni nostri e specialmente — e si capisce! — del nostro paese. Come se oggi avessimo raggiunto il *non plus ultra* dell'evoluzione civile e toccato col dito il cielo della perfezione umana. E di domani? Buio pesto! Niente di niente! La spirale di Goethe s'è fermata lì, come le lancette d'un orologio scarico.

Ora a cotesti barbassoni della filosofia corrente e facilona si potrebbe gettar in faccia l'apostrofe del Carducci: « Perchè mi si viene a dire che il progresso va fin lì e non fin là? Che ne sapete voi? Che ne so io? »

Bisognerebbe avere della pappa frullata al posto del cervello, se si dovesse ammettere che l'uomo ha percorso tutta la sua strada evolutiva dall'età della pietra ai tempi nostri e che ormai il progresso morale ha toccata la sua meta ultima, donde non si muoverà più... perchè così ripetono i compendî delle scuole ufficiali... O piuttosto, o volgarizzatori di dogmi civili, se siete in buona fede, perchè non aggiungete un capitolo alle vostre dottrinette... laiche, per far noto alla gioventù studiosa che la spirale del progresso volge in alto, sempre più in alto che dalla schiavitù antica, passò alla servitù medioevale: dal medio-evo, al presente regime borghese; da questo alla ineluttabile civiltà socialista composta di uomini liberi e uguali; dal collettivismo socialista, al più lontano e più perfetto comunismo anarchico, e via via... sempre verso altre vette (che importa se noi non le vedremo mai?) più alte, più radiose, più sacre, più pure? Perocchè verso la perfezione morale, civile, sociale noi siamo rivolti. Ma le guerre? Le guerre sono tappe, sono parentesi della civiltà, non sono la civiltà.

Ma lo scriveranno il capitolo nuovo i nostri pedagoghi? Galoppa, cavallo, [illegible] chè l'erba cresce .. Se essi spingessero lo sguardo del pensiero oltre le idee dominanti del tempo in cui vivono, troverebbero poi il modo di *smerciare* ufficialmente i frutti stantii del loro cerebro mediocrino?

Ecco la ragione per cui...

E frattanto i giovanetti continueranno a credere, per esempio, che il socialismo è una stupidissima utopia.

Virginio Bellone.

Leggete il 'Grido,

LABORATORIO MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 59[illegible] — Venerdì, 7 Gennaio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: ITALIA Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 . Trimestre L. 2,50

Ge. III 1735

IL GRIDO DEL POPOLO

FMMI 1916-1917

Un dovere ed un diritto

[illegible] ... da parte sua per eludere ... controllo dell'opposizione che ... [illegible]

La Confederazione del lavoro e il Convegno di Zimmerwald

[illegible] ... se non altro per a... loro interpretazione ... Comunque, ... ne hanno coragg... la loro adesione ... incaricato anche il ... di far parte della com... e ci duole che ... abbia ... tale delibera... veramente coraggios...

...

Il riserbo dell'Avanti! è forse d... deliberati di Stoccard... Copenaghen contenuti nell'ordine de... della Confederazione, richiama che ... possono essere sembrati riserve ... non ... tali richiam... essere considerati riserve di for... La citata mozione dice: «se una guerra minacciasse di scoppiare, è dovere della classe operaia nei rispettivi paesi, ... dei suoi rappresentanti nei Parlamenti, con l'aiuto dell'Ufficio Internazionale, forza d'azione e di coordinazione, di fare tutti i loro sforzi per impedire la guerra con tutti i mezzi che a loro sembrano meglio appropriati e che variano naturalmente secondo l'acuità della lotta di classe e la situazione politica generale. Nel caso che la guerra nondimeno scoppiasse, essi hanno il dovere di intendersi per farla cessare prontamente e di utilizzare con tutti i loro sforzi la crisi economica e politica creata dalla guerra per agitare gli strati popolari più profondi e precipitare la caduta della dominazione capitalistica». Richiamandola, ci sembra che i nostri compagni abbiano voluto dire che, come hanno fatto finora, intendono di rispettarla in tutta la sua integrità anche per l'avvenire, senza ... ergersi a giudici implacabili di ... sono ... sorpresi, trascinati e travolti da ... mostruosa conflagrazione ... dell'umanità. Noi italiani abbiamo ... molto tempo per riflettere. Possiamo ... giustificare l'acredine dei so... e tedeschi nel giudicarsi reciprocamente, ma non dobbiamo farla nostra ... se desideriamo che i nostri ... ricostituire l'Internazionale non ... Zimmerwald non significa ... una preparazione degli animi alla conferenza che si terrà dopo la guerra ... dovranno partecipare ... ma le organizzazioni ... che prima aderivano all'Internazionale.

...

Gli ordini del giorno sulla «Politica economica e finanziaria» e «Sui consumi popolari» sono un riassunto chiaro e preciso di tutti gli studi e le buone proposte sostenute dal nostro partito e su questo stesso giornale, dalle organizzazioni economiche e da studiosi di tutti i partiti. Tali ordini del giorno sono stati benevolmente accolti anche dalla stampa borghese. Sappiamo anzi che del contenuto di essi si occuperà a giorni il Governo, ma non speriamo nulla. Finchè rimarranno a reggere le sorti del pae...

Segretariato politico del P.S.I.

La tessera del 1916

La tessera di questo 1916 che sorge in una così rossa aurora di tragedia, è pronta e se ne è già iniziata la spedizione alle sezioni sollecite, le quali, per nostro conforto, non sono poche.

Come per lo scorso anno, l'artista ha voluto graficamente esprimere lo sforzo del nostro movimento per arrestare l'orrendo turbine che strazia la Europa: quale migliore e più sintetico programma in quest'ora di smarrimento generale? L'anno scorso nella tessera l'«idea socialista sollevava in alto, fuori della barbarica insidia, il simbolo fecondo del lavoro umano»: quel simbolo non fu tradito in Italia e noi possiamo guardare sereni e fidenti all'anno che si è chiuso fra tanto dolore, tanti lutti e tante rovine.

Il Partito socialista italiano nel 1915 ha compiuto intero il suo dovere senza pavide dedizioni, con consapevole coscienza e con fermo onore: ha mantenuta intatta la sua compagine e il suo indirizzo, ha soccorso con le sue forze e la sua opera le vittime ed ha incoraggiato e avvinto i fedeli dell'Idea: senza smarrire il senso realistico delle ... tenuto fisso lo sguardo ... temperando le esigen... quello dell'Internazio... coi propri uomini ... Zimmerwald che re... la storia del divenire ...

... oggi esaminare con ... fiducia la via per... nio di vita e di bat... fredda ma eloquente ... guenti numeri:

Iscritti al partito

		19 121
		27 281
		?
		?
1889	552	19 194
1909	546	[illegible]7 698
		[illegible]7 778
		42 451
		45 [illegible]00
		43 905
		43 654
		43 953
		43 788
		28 835
		31 960
		30 220
		30 238
		37 151
		5[illegible]
		41 889

Gli otto mesi di guerra hanno portato una leggera depressione nel numero delle Sezioni e degli inscritti, ma ciò non deve allarmarci soverchiamente tanto più incontronto a quanto avviene negli altri Stati belligeranti (in Francia le iscrizioni sono ridotte di tre quarti) e sarà compito dei compagni tutti di porvi riparo o almeno contenerla nei limiti attuali, mediante un'azione vigile e vigorosa.

E' quindi dovere di tutte le Sezioni di affrettarsi a fare richiesta delle tessere del 1916 per tutti i propri inscritti, inviandone anticipatamente l'importo, in ragione di L. 1, - cadauna, alla nostra segreteria amministrativa.

A rettifica e modificazione del già pubblicato elenco delle Sezioni morose, siamo lieti di annunciare che le sezioni di Catania, Cantiano, Alfonsine, Burriana, Lessona, Pianceri, Palazzo S. Gervasio si sono poste in regola e che quelle di Campiano, Montecalvoli femminile, Pistoia, Porta S. Marco, Riccione, Bologna Crocetta, non dovevano figurare nell'elenco perchè avevano a suo tempo prelevate le tessere e vennero pubblicate per errore.

Convocazione della Direzione

La Direzione è convocata per i giorni 18, 19 e 20 gennaio in Bologna, in occasione del Convegno nazionale amministrativo, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del segretariato politico e della direzione dell'«Avanti!»;
2. Relazione finanziaria: consuntivo 1915 e preventivo 1916; provvedimenti per i deputati morosi con la cassa del partito e pubblicazione del loro stato dei pagamenti;
3. Risultati del Convegno nazionale amministrativo;
4. [illegible] ... relazione della Commissione permanente internazionale di Berna, dopo Zimmerwald;
5. Ricorsi di Sacin contro la sua espulsione dalla sezione di Torino e di Fasciani e Donati da quella di Modena;
6. Varie.

Contiamo sulla presenza di tutti i membri della Direzione.

Roma, 1° gennaio 1916.

Il segretario: C. LAZZARI.

Cose e Cosi

Nel nome di Febo...

Non per nulla si porta il nome del Dio della poesia. Diventa un obbligo il commercio con le muse. Non basta più Talia musa della commedia, nè la decima musa moderna, quella del cinematografo, bisogna anche coltivare Calliope musa della poesia eroica che sola ha il potere di ornare con l'alloro i fegatelli. La probità di E. Augusto Berta, direttore spirituale del brefotrofio politico e letterario della Gazzetta del popolo, ... ne in aiuto delle future speranze del parnaso italiano e con Febo Mari scrive la sua Canzone del vessillo, usurpando i caratteri grasselli che parevano riserbati solo per i ... di autorità ormai indiscussa: Foà e Corradino

...

Poichè anche Nardini, il M. Barrès della democrazia di via Quattro marzo, si tace, perchè pare che in qualche angolo tranquillo stia facendo la cura del nudolo di tenne per propinare ai bôgianen torinesi un'altra alluvione di predicozzi e di pungoli morali, accontentiamoci del surrogato. Tanto più che il surrogato non è inferiore a nessun prodotto originale e anzi li supera in faccia fresca. Febo è veramente un poeta. Se poeta vuol dire creatore nessuno infatti è più creatore di Febo, che ha creato un nuovo dizionario e una nuova grammatica italiana. C'è sempre da imparare a leggere i suoi parti. Io ho compilato parecchie schedine di erudizione sulla sua poesia e ne farò omaggio ad Alfredo Panzini per la nuova edizione del suo Dizionario dell'italiano modernissimo. Per ora offro uno spicilegio dei risultati delle mie ricerche ai lettori.

Si sapeva finora che vieto voleva ... rancido, andato a male, riferito a cose ..., vecchio insomma (dal latino vet...). Febo scopre che anche le Alpi sono ... viete, il che mi pare un fenomeno ... logico di discreta importanza. Scopre ... medaglie hanno le terga, come dell'... qualsiasi; che il cannone è fuoco ... me la pietra dell'acciarino; che lo ... sparagna, per influsso di micro... temente, con la quale egli l'ha con... che il velivolo è bipenne cioè ... una scure a doppio taglio e che ... il zuavo,

...

Febo, come si vede, è entrato ardito ... [illegible]

Ma io non voglio che la Gazzetta del ... [illegible] ... sodd... alla probità ... Augusto Berta

I Falcacchi e i Piagnoni

[illegible] ... di questo mondo ... [illegible] ... clericali, e per i ... massoni, e i giornali ... dei bollettini ... gli avversari con saziévole noia da chi deve leggere per dovere professionale.

Ora l'Unità Cattolica arriva al colmo delle accuse, nientemeno che... la guerra europea dovuta a una congiura massonica. Annunzia la scomparsa del giornale milanese ... massone La Lombardia che dice accolta con un senso di sollievo (quantunque poi per «correttezza giornalistica ... al foglio scomparso»), e riporta alcune delle parole di commiato del direttore: «fu nella Lombardia che nel 1913 ... pubblicato un romanzo che descriveva la guerra fra l'Italia, unita alla Francia, e i due Imperi centrali, profetizzando la morte dell'arciduca ereditario per un colpo di revolver». E commenta: «A dire la verità queste righe potrebbero ingenerare il sospetto che il romanzo cui accenna il signor Ro... fosse invece un programma massonico prestabilito già noto all'autore del romanzo stesso....». Capite: i due serbi che a Serajevo tirarono contro Francesco Ferdinando erano due massoni, chi stese la nota ultimatum dell'Austria contro la Serbia era una massone, e così via fino all'esaurimento del programma, perchè non si può immaginare un anello rotto della catena senza che la massoneria non meriti per lo meno le circostanze attenuanti. Ma i cattolici son implacabili come lo sono sempre stati.

Je suis tombé par terre
c'est la faute à Voltaire

*Ora Voltaire è rimpiazzato dalla Massoneria, la quale per i lettori dell'*Unità Cattolica *deve essere chissà quale tremenda e formidabile istituzione che fa crollare troni e altari e sconquassa il mondo col muovere di un suo dito. E dire che non si tratta che d'un botteghino da lotto, con più comari chiacchierone che uomini d'azione, e con più papaline di rigattieri ebraici che berretti frigi. Ma gonfia, gonfia, il palloncino è diventato un dirigibile, e il suonatore di piva un direttore dell'orchestra che in questi momenti assorda i timpani dei cittadini del mondo.*

La guerra carestosa

Li tempi so' cambiati! Anticamente,
che s'adoprava solo l'arma bianca,
la guerra era più nobbile, più franca,
e se faceva a un prezzo conveniente.

Ma mò, co' li cannoni, è differente:
ce vònno li mijardi! E te manca
l'appoggio materiale de la Banca,
pe' quanto spari nun combini gnet te!

L'obbice d'un cannone de quest'anno
costa sei mila lire! Immaginate
in un minuto quanti se ne vanno!

Un lampo, un fumo, un botte... Addio quattrini!
E a di', che io, co' quattro cannonate
ce liquidavo tutti li strozzini!

L'eroe ar caffè

E' stato ar fronte, sì, ma cor pensiero.
Però te dà le spiegazioni esatte
de le battaje che nun ha mai fatte,
come ce fosse stato per davero.

Avresti da vedè' come combatte
ne le trincee d'Aragno! che guerriero!
Tre sere fa, pe' prenne er Montenero
ha rovesciato er cuccomo del latte!

Cor su sistema de combattimento
trova ch'è tuto facile: va a Pola
entra a Trieste e te bombarda Trento

Spiana li monti, sfonna, spara, ammazza...
— Per me - borbotta - c'è una strada sola...
E intigne li biscotti ne la tazza...

TRILUSSA.

Ignoranza o malafede

E' una o l'altra, o tutt'e due! — vi vien la voglia di gridare ogni qualvolta vi capita di leggere certi testi di nozioni civili e sociali destinati alla coltura della gioventù studiosa delle pubbliche scuole.

Chissà perchè gli autori dei manuali di morale rifuggono sempre, quasi direi, con orrore, dal dare un cenno a quello che sarà la società civile di domani a quel che potrà essere — dietro il filo logico dello sviluppo della civiltà a traverso la storia — il divenire della famiglia umana, dopo tanti millenni di lotte fratricide, e di cammino faticoso e cruento?

Gli scrittori di cose di vita sociale a uso e consumo dei ragazzetti appena affacciati al raziocinio e alla riflessione, quando si sono limitati a dare un brevissimo cenno alla *civiltà antichissima*. Allorchè gli uomini vivevano in tribù selvagge; alla *civiltà pagana* allorchè il consorzio umano si componeva di uomini liberi e di uomini schiavi; alla *civiltà medioevale*, allorchè vigeva il feudalismo e la servitù della gleba, corrono tosto a briglia sciolta a parlare della civiltà contemporanea, indugiandosi fino alla monotonia e alla nausea, a fare gli elogi più sperticati e più enfatici agli ordinamenti civili, politici e sociali dei tempi moderni, dei giorni nostri e specialmente — e si capisce! — del nostro paese. Come se oggi avessimo raggiunto il *non plus ultra* dell'evoluzione civile e toccato col dito il cielo della perfezione umana. E di domani? Buio pesto! Niente di niente! La spirale di Goethe s'è fermata lì, come le lancette d'un orologio scarico.

Ora a cotesti barbassoni della filosofia corrente e facilona si potrebbe gettar in faccia l'apostrofe del Carducci: «Perchè mi si viene a dire che il progresso va fin lì e non fin là? Che ne sapete voi? Che ne so io?»

Bisognerebbe avere della pappa frullata al posto del cervello, se si dovesse ammettere che l'uomo ha percorso tutta la sua strada evolutiva dall'età della pietra ai tempi nostri e che oramai il progresso morale ha toccata la sua mèta ultima, donde non si muoverà più... perchè così ripetono i compendi delle scuole ufficiali... O piuttosto, o volgarizzatori di dogmi civili, se siete in buona fede, perchè non aggiungete un capitolo alle vostre dottrinette... laiche, per far noto alla gioventù studiosa che la spirale del progresso volge in alto, sempre più in alto; che dalla schiavitù antica, passò alla servitù medioevale, dal medio-evo, al presente regime borghese, da questo alla ineluttabile civiltà socialista composta di uomini liberi e uguali, dal collettivismo socialista, al più lontano e più perfetto comunismo anarchico, e via via... sempre verso altre vette (che importa se noi non le vedremo mai?) più alte, più radiose, più sacre, più pure? Perocchè verso la perfezione morale, civile, sociale noi siamo rivolti. Ma le guerre? Le guerre sono tappe, sono parentesi della civiltà, non sono la civiltà.

Ma lo scriveranno il capitolo nuovo i nostri pedagoghi? Galoppa, cavallo... chè la erba cresce.. Se essi spingessero lo sguardo del pensiero oltre le idee dominanti del tempo in cui vivono, troverebbero poi il modo di *smerciare* ufficialmente i frutti stantii del loro cerebro mediocrino?

Ecco la ragione per cui...

E frattanto i giovanetti continueranno a credere, per esempio, che il socialismo è una stupidissima utopia.

Virgilio Bellone.

Leggete il 'Grido,

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 598 — Venerdì, 7 Gennaio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI ITALIA: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

Un dovere ed un diritto

Qualsiasi conato da parte sua per eludere la critica e il controllo dell'opposizione che ora è rappresentata quasi soltanto dal partito socialista, renderebbe degno l'attuale ministero di quelle forme assolutiste e reazionarie la lotta per debellare le quali dal mondo intero pare che rimanga uno dei tanti presupposti della nuova combinazione diplomatico militare contro gli Imperi centrali.

IL GRIDO.

La Confederazione del lavoro e il Convegno di Zimmerwald

[illegible] si è riunito, [illegible] Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro. I convenuti, [illegible] ascoltato con commozione il [illegible] compagno [illegible] Chiesa, hanno [illegible] approvando immediatamente [illegible] internazionali resosi [illegible] palpitante attualità [illegible] dopo il Convegno di Zimmerwald [illegible] sezione o [illegible] rispondere all'invito del Partito [illegible] l'adesione a tale convegno [illegible] un proprio rappresentante [illegible] stato nominato dal convegno [illegible] la discussione è stata lunga [illegible] dolorosa.

[illegible] la vecchia Internazionale era [illegible] sezioni distinte e indipendenti [illegible] legate da stretti rapporti [illegible] accettati nei [illegible] di Stoccarda (1907) [illegible]. La prima sezione, [illegible] al Bureau Internazionale di Bruxelles, la seconda, quella dei [illegible], al Segretariato Internazionale di [illegible]. Allo scoppiare della conflagrazione [illegible], e sopratutto coll'invasione del [illegible] da parte della Germania, i rapporti [illegible] vennero evidentemente e tra [illegible] rotti e malgrado gli sforzi di alcune [illegible] non fu neppure possibile [illegible] la opportunità di trasportare [illegible] sezioni in paesi neutri. [illegible] tali tentativi, il Partito socialista [illegible] ed una forte minoranza di quello [illegible], dopo un lungo periodo di preparazione [illegible] a convocare il Convegno di Zimmerwald, al quale, unica fra le [illegible] d'Europa, la Confederazione italiana [illegible] anticipatamente.

Questo fatto, trattandosi ora di assumere [illegible] e più gravi responsabilità, richiedeva naturalmente, come abbiamo detto, una [illegible] e calorosa discussione, durante la [illegible] sappiamo ha sempre vibrata altissima la nota socialista.

L'organizzazione economica è forzatamente assai diversa da quella politica. Questa trae la sua forza e la sua ragion d'essere dai valori ideali e può benissimo straniarsi anche per lungo periodo di tempo, dalla maggioranza, quella invece conta, può agire ed agisce in quanto forte di aderenti, e non è chi non veda che una scissione della internazionale dei sindacati rivestirebbe una gravità enormemente superiore di quella dei partiti. I nostri compagni si sono trovati quindi a discutere questo dilemma: la Confederazione italiana può, da sola, mettersi contro ed erigersi giudice di tutte le consorelle e degli stessi partiti degli altri paesi? Ciò facendo, non corre essa il rischio di rimanere tagliata fuori dalla futura Internazionale?

* * *

Il manifesto di Zimmerwald è per vero tanto sereno da poter essere firmato anche da quanti socialisti ammettono la difesa della patria senza arrivare alla partecipazione al governo, ma i manifesti son manifesti e si sa che, spesso, se non altro per amor della tesi, nella loro interpretazione si è portati ad esagerare. Comunque, i compagni della Confederazione hanno coraggiosamente riconfermata la loro adesione allo storico convegno ed incaricato anche il compagno Rigola di far parte della commissione da esso nominata, e ci duole che l'Avanti! non abbia encomiata tale deliberazione che noi riteniamo veramente coraggiosa.

* * *

Il riserbo dell'Avanti! è forse dovuto ai richiami ai deliberati di Stoccarda e di Copenaghen contenuti nell'ordine del giorno della Confederazione, richiami che per taluni possono essere sembrati riserve; ma se noi non c'inganniamo tali richiami possono essere considerati riserve di forma più che di sostanza. La citata mozione dice: « Se una guerra minacciasse di scoppiare, è dovere della classe operaia nei rispettivi paesi, è dovere dei suoi rappresentanti nei Parlamenti con l'aiuto dell'Ufficio Internazionale, forza d'azione e di coordinazione, di fare tutti i loro sforzi per impedire la guerra con tutti i mezzi che a loro sembrano meglio appropriati e che variano naturalmente secondo l'acuità della lotta di classe e la situazione politica generale. Nel caso che la guerra nondimeno scoppiasse, essi hanno il dovere di intendersi per farla cessare prontamente e di utilizzare con tutti i loro sforzi la crisi economica e politica creata dalla guerra per agitare gli strati popolari più profondi e precipitare la caduta della dominazione capitalistica ». Richiamandola, ci sembra che i nostri compagni abbiano voluto dire che, come hanno fatto finora, intendono di rispettarla in tutta la sua integrità anche per l'avvenire, senza con ciò erigersi a giudici implacabili di quanti sono stati sorpresi, trascinati e travolti dalla più mostruosa conflagrazione toccata sinora all'umanità. Noi italiani abbiamo avuto molto tempo per riflettere. Possiamo quindi giustificare l'acredine dei socialisti francesi e tedeschi nel giudicarsi reciprocamente, ma non dobbiamo farla nostra, sopratutto se desideriamo che i nostri sforzi per ricostituire l'Internazionale non vengano frustrati. Zimmerwald non significa scisma ma preparazione degli animi alla conferenza che si terrà dopo la guerra alla quale crediamo dovranno partecipare non già le minoranze, ma le organizzazioni tutte che prima aderivano all'Internazionale.

* * *

Gli ordini del giorno sulla « Politica economica e finanziaria » e « Sui consumi popolari » sono un riassunto chiaro e preciso di tutti gli studi e le buone proposte sostenute dal nostro partito e su questo stesso giornale, dalle organizzazioni economiche e da studiosi di tutti i partiti. Tali ordini del giorno sono stati benevolmente accolti anche dalla stampa borghese. Sappiamo anzi che del contenuto di essi si occuperà a giorni il Governo, ma non speriamo nulla. Finchè rimarranno a reggere le sorti del paese uomini come quelli dell'amico di Ventimiglia ed altri vari Giannetto, le cose andranno sempre a rotta di collo.

Noi compiangiamo i giornali del genere di quello di Via Quattro marzo, i quali non vogliono neppure sentir parlare di sostituire quei ministri che, per incompetenza od altro, non hanno voluto e non vogliono prendere quei provvedimenti da loro invocati con centinaia di articoli, ed attendiamo sereni l'ora del redde rationem.

B. B.

Canti di guerra

La guerra carestosa

Li tempi so' cambiati! Anticamente,
che s'adoprava solo l'arma bianca,
la guerra era più nobbile, più franca,
e se faceva a un prezzo conveniente.

Ma mò, co' li cannoni, è differente:
ce vônno li mijardi! E te manca
l'appoggio materiale de la Banca,
pe' quanto spari nun combini gnente!

L'obbice d'un cannone de quest'anno
costa sei mila lire! Immaginate
in un minuto quanti se ne vanno!

Un lampo, un fumo, un botto... Addio quattrini!

E a di', che io, co' quattro cannonate
ce liquidavo tutti li strozzini!

L'eroe ar caffè

E' stato ar fronte, sì, ma cor pensiero.
Però te dà le spiegazioni esatte
de le battaje che nun ha mai fatte,
come ce fosse stato per davero.

Avresti da vedè' come combatte
ne le trincee d'Aragno! che guerriero!

Tre sere fa, pe' prenne er Montenero
ha rovesciato er cuccomo del latte!

Cor su sistema de combattimento
trova ch'è tuto facile: va a Pola
entra a Trieste e te bombarda Trento.

Spiana li monti, sfonna, spara, ammazza...
— Per me - borbotta - c'è una strada sola...
E intigne li biscotti ne la tazza...

TRILUSSA.

Segretariato politico del P.S.I.

La tessera del 1916

La tessera di questo 1916 che sorge in una così rossa aurora di tragedia, è pronta e se ne è già iniziata la spedizione alle sezioni sollecite, le quali, per nostro conforto, non sono poche.

Come per le scorse anno, l'artista ha voluto graficamente esprimere lo sforzo del nostro movimento per arrestare l'orrendo turbine che strazia la Europa: quale migliore e più sintetico programma in quest'ora di smarrimento generale? L'anno scorso nella tessera l'« idea socialista sollevava in alto, fuori della barbarica insidia, il simbolo fecondo del lavoro umano »: quel simbolo non fu tradito in Italia e noi possiamo guardare sereni e fidenti all'anno che si è chiuso fra tanto dolore, tanti lutti e tante rovine.

Il Partito socialista italiano nel 1915 ha compiuto intero il suo dovere senza pavide dedizioni, con consapevole coscienza e con fermo onore: ha mantenuta intatta la sua compagine e il suo indirizzo, ha soccorso con le sue forze e la sua opera le vittime ed ha incoraggiato e avvinto i fedeli dell'idea; senza smarrire il senso realistico delle contingenze ha tenuto fisso lo sguardo all'avvenire, contemperando le esigenze nazionali con quelle dell'Internazionale, organizzando coi propri uomini quel Convegno di Zimmerwald che resterà perenne nella storia del divenire proletario.

Possiamo perciò oggi esaminare con compiacenza e con fiducia la via percorsa in un ventennio di vita e di battaglie seguendo la fredda ma eloquente espressione dei seguenti numeri:

		Iscritti al partito
1896	442	19 121
1897	623	27 281
1898	860	?
1899	552	?
1900	548	19 194
1901	1186	47 098
1902	1070	37 778
1903	1236	42 451
1904	1330	45 800
1905	1258	43 905
1906	1279	43 654
1907	1340	43 953
1908	1222	43 788
1909	988	28 835
1910	1125	31 960
1911	1082	30 220
1912	1114	30 238
1913	1490	37 151
1914	1838	58 330
1915	1580	41 889

Gli otto mesi di guerra hanno portato una leggera depressione nel numero delle Sezioni e degli inscritti, ma ciò non deve allarmarci soverchiamente tanto più incontronte a quanto avviene negli altri Stati belligeranti (in Francia le iscrizioni sono ridotte di tre quarti) e sarà compito dei compagni tutti di porvi riparo o almeno contenerla nei limiti attuali, mediante un'azione vigile e vigorosa.

E' quindi dovere di tutte le Sezioni di affrettarsi a fare richiesta delle tessere del 1916 per tutti i propri inscritti, inviandone anticipatamente l'importo, in ragione di L. 1, - cadauna, alla nostra segreteria amministrativa.

A rettifica e modificazione del già pubblicato elenco delle Sezioni morose, siamo lieti di annunciare che le sezioni di Catania, Cantiano, Alfonsine, Burriana, Lessona, Pianceri, Palazzo S. Gervasio si sono poste in regola e che quelle di Campiano, Montecalvoli femminile, Pistoia, Porta S. Marco, Riccione, Bologna Crocetta, non dovevano figurare nell'elenco perchè avevano a suo tempo prelevate le tessere e vennero pubblicate per errore.

Convocazione della Direzione

La Direzione è convocata per i giorni 18, 19 e 20 gennaio in Bologna, in occasione del Convegno nazionale amministrativo, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del segretariato politico e della direzione dell'« Avanti! »;
2. Relazione finanziaria: consuntivo 1915 e preventivo 1916; provvedimenti per i deputati morosi con la cassa del partito e pubblicazione del loro stato dei pagamenti;
3. Risultati del Convegno nazionale amministrativo;
4. Movimento per la Pace in Europa e relazione della Commissione permanente internazionale di Berna, dopo Zimmerwald;
5. Ricorsi di Bachi contro la sua espulsione dalla sezione di Torino e di Paglieri e Donati da quella di Modena.
6. Varie.

Contiamo sulla presenza di tutti i membri della Direzione.

Roma, 1° gennaio 1916.

Il segretario: C. LAZZARI.

Ignoranza o malafede

E' una o l'altra, o tutt'e due! — vi vien la voglia di gridare ogni qualvolta vi capita di leggere certi testi di nozioni civili e sociali destinati alla coltura della gioventù studiosa delle pubbliche scuole.

Chissà perchè gli autori dei manuali di morale rifuggono sempre, quasi direi, con orrore, dal dare un cenno a quello che sarà la società civile di domani a quel che potrà essere — dietro il filo logico dello sviluppo della civiltà a traverso la storia — il divenire della famiglia umana, dopo tanti millenni di lotte fratricide, e di cammino faticoso e cruento?

Gli scrittori di cose di vita sociale a uso e consumo dei ragazzetti appena affacciati al raziocinio e alla riflessione, quando si sono limitati a dare un brevissimo cenno alla *civiltà antichissima*. Allorchè gli uomini vivevano in tribù selvagge; alla *civiltà pagana* allorchè il consorzio umano si componeva di uomini liberi e di uomini schiavi; alla *civiltà medioevale*, allorchè vigeva il feudalismo e la servitù della gleba, corrono tosto a briglia sciolta a parlare della civiltà contemporanea, indugiandosi fino alla monotonia e alla nausea, a fare gli elogi più sperticati e più enfatici agli ordinamenti civili, politici o sociali dei tempi moderni, dei giorni nostri e specialmente — e si capisce! — del nostro paese. Come se oggi avessimo raggiunto il *non plus ultra* dell'evoluzione civile e toccato col dito il cielo della perfezione umana. E di domani? Buio pesto! Niente di niente! La spirale di Goethe s'è fermata lì, come le lancette d'un orologio scarico.

Ora a cotesti barbassori della filosofia corrente e facilona si potrebbe gettar in faccia l'apostrofe del Carducci: « Perchè mi si viene a dire che il progresso va fin lì e non fin là? Chè ne sapete voi? Che ne so io? »

Bisognerebbe avere della pappa frullata al posto del cervello, se si dovesse ammettere che l'uomo ha percorso tutta la sua strada evolutiva dall'età della pietra ai tempi nostri e che oramai il progresso morale ha toccata la sua mèta ultima, donde non si muoverà più... perchè così ripetono i compendi delle scuole ufficiali... O piuttosto, o volgarizzatori di dogmi civili, se siete in buona fede, perchè non aggiungete un capitolo alle vostre dottrinette... laiche, per far noto alla gioventù studiosa che la spirale del progresso volge in alto, sempre più in alto; che dalla schiavitù antica, passò alla servitù medioevale; dal medio-evo, al presente regime borghese; da questo alla ineluttabile civiltà socialista composta di uomini liberi e uguali; dal collettivismo socialista, al più lontano e più perfetto comunismo anarchico, e via via... sempre verso altre vette (che importa se noi non le vedremo mai?) più alte, più radiose, più sacre, più pure? Perocchè verso la perfezione morale, civile, sociale noi siamo rivolti. Ma le guerre? Le guerre sono tappe, sono parentesi della civiltà, non sono la civiltà.

Ma lo scriveranno il capitolo nuovo i nostri pedagoghi? Galoppa, cavallo... chè la erba cresce... Se essi spingessero lo sguardo del pensiero oltre le idee dominanti del tempo in cui vivono, troverebbero poi il modo di *smerciare* ufficialmente i frutti stantii del loro cerebro mediocrino?

Ecco la ragione per cui...

E frattanto i giovanetti continueranno a credere, per esempio, che il socialismo è una stupidissima utopia.

Virgilio Bellone.

Leggete il 'Grido,

Cose e Cosi

Nel nome di Febo...

Non per nulla si porta il nome del Dio della poesia. Diventa un obbligo il commercio con le muse. Non basta più Talia musa della commedia, nè la decima musa moderna, quella del cinematografo, bisogna anche coltivare Calliope musa della poesia eroica che sola ha il potere di ornare con l'alloro i fegatelli. La probità di E. Augusto Berta, direttore spirituale del brefotrofio politico e letterario della Gazzetta del popolo, *viene in aiuto delle future speranze del parnaso italiano e così Febo Mari scrive la sua* Canzone del vessillo, *usurpando i caratteri grassetti che parevano riserbati solo per i voli di autorità ormai indiscussa: Foà e Corradino.*

* * *

Poichè anche Nardini, il M. Barrès della democrazia di via Quattro marzo, si tace, perchè pare che in qualche angolo tranquillo stia facendo la cura del midollo di leone per propinare ai bôgianen *torinesi un'altra alluvione di predicozzi e di pungoli morali, accontentiamoci del surrogato. Tanto più che il surrogato non è inferiore a nessun prodotto originale e anzi li supera in faccia fresca. Febo è veramente un poeta. Se poeta vuol dire creatore nessuno infatti è più creatore di Febo, che ha creato un nuovo dizionario e una nuova grammatica italiana. C'è sempre da imparare a leggere i suoi parti. Io ho compilato parecchie schedine di erudizione sulla sua poesia e ne farò omaggio ad Alfredo Panzini per la nuova edizione del suo Dizionario dell'italiano modernissimo. Per ora offro uno spicilegio dei risultati delle mie ricerche ai lettori.*

Si sapeva finora che vieto voleva dire rancido, andato a male, riferito a cose grasse, vecchio insomma (dal latino vetus) ora Febo scopre che anche le Alpi sono diventate viete: il che mi pare un fenomeno geologico di discreta importanza. Scopre che le medaglie hanno le terga, come delle vacche qualsiasi; che il cannone è fuocaro come la pietra dell'acciarino; che lo sparagno [illegible] sparagna, per influsso di micragna e [illegible] temente, con la quale egli l'ha confuso, e che il velivolo è bipenne cioè è diventato una scure a doppio taglio e che lo [illegible] il zuavo.

* * *

Febo, come si vede, è entrato arditamente nell'[illegible] ha piantato fieramente [illegible] vessillo tante definizioni [illegible] si troverebbero nel dizionario del [illegible] Tommaseo [illegible] avrebbe dovuto [illegible] il [illegible] Canzone della licenza poetica [illegible] farle [illegible] una nuova metrica.

Ma ciò non toglie alla Gazzetta del popolo *il merito d'aver lanciato questo nuovo poeta ed aver dato una nuova soddisfazione alla probità di E. Augusto Berta.*

I Paolaschi e i Piagnoni

Le bizze, i contrasti, le stoccate che si menano con cristiana e umanitaria carità clericali e massoni, sono la cosa più [illegible] di questo mondo. Fanno a gara chi [illegible] accuse più grosse, turpitudini più nascoste, responsabilità storiche più schiaccianti. Non si muove foglia, ecc.... che per i massoni non sia voluta dai clericali, e per i clericali non sia voluta dai massoni, e i giornali delle due parti sono diventati dei bollettini delle malefatte degli avversari con sazievole noia di chi li deve leggere per dovere professionale.

*Ora l'*Unità Cattolica *arriva al colmo delle accuse; nientemeno che... la guerra europea dovuta a una congiura massonica. Annunzia la scomparsa del giornale milanese radico-massone* La Lombardia *che dice accolta con un senso di sollievo (quantunque poi per « correttezza giornalistica presenti le armi al foglio scomparso »), e riporta alcune delle parole di commiato del direttore: « fu nella* Lombardia *che nel 1913 venne pubblicato un romanzo che descriveva la guerra fra l'Italia, unita alla Francia, e i due Imperi centrali, profetizzando la morte dell'arciduca ereditario per un colpo di revolver ». E commenta: « A dire la verità, queste righe potrebbero ingenerare il sospetto che il romanzo cui accenna il signor Rocca fosse invece un programma massonico prestabilito già noto all'autore del romanzo stesso.... » - Capite: i due serbi che a Serajevo tirarono contro Francesco Ferdinando erano due massoni, chi stese la nota-ultimatum dell'Austria contro la Serbia era una massone, e così via fino all'esaurimento del programma, perchè non si può immaginare un anello rotto della catena senza che la massoneria non meriti per lo meno le circostanze attenuanti. Ma i cattolici son implacabili, come lo sono sempre stati:*

Je suis tombé par terre
c'est la faute à Voltaire.

*Ora Voltaire è rimpiazzato dalla Massoneria, la quale per i lettori dell'*Unità Cattolica *deve essere chissà quale tremenda e formidabile istituzione che fa crollare troni e altari e sconquassa il mondo col muovere di un suo dito. E dire che non si tratta che d'un botteghino da lotto, con più comari chiacchierone che uomini d'azione, e con più papaline di rigattieri ebraici che berretti frigi. Ma gonfia, gonfia, il palloncino è diventato un dirigibile, e il suonatore di piva un direttore dell'orchestra che in questi momenti assorda i timpani dei cittadini del mondo.*

DALLA PROVINCIA NOSTRA

L'emigrazione e la guerra

...non dubbio che nella provincia di Torino l'emigrazione, a guerra cessata, riprenderà a svolgersi con maggior intensità e ciò in considerazione delle non liete condizioni economiche dei nostri centri urbani e rurali.

Ora che i paesi, come l'Italia, esportatori d'uomini han visto ridurre gli emigrati giovani pel richiamo sotto le armi, dalle loro sedi transoceaniche, ed han visto arrestarsi le correnti della emigrazione temporanea o permanente in Europa, e trasformarsi anche in immigrazione, gli articoli di qualche giornale sulla mano d'opera in Italia dopo la guerra e sulla eventuale scarsezza di essa son sembrati prematuri e quasi fuori di posto.

La disoccupazione affligge moltissimi Comuni d'Italia e la pletora d'uomini si risente e preoccupa lo Stato come i rappresentanti della nazione. Pensare ora alla scarsezza di mano d'opera in Italia significa, in apparenza far come chi non avendo da mangiare si preoccupasse del modo d'investire i propri capitali e risparmi!

Pure il problema è più grave di quanto possa apparire a prima vista — osserva Giuseppe Molteni — e bisogna abituarsi a considerarlo fin da ora, ammaestrati dall'esperienza di ciò che ha fatto la Germania, la quale lungamente ha studiato e preparato la soluzione di tutti i suoi problemi militari ed economici a breve ed a lunga scadenza.

Non dobbiamo trovarci impreparati quando le nuove difficoltà batteranno alle porte dell'avvenire d'Italia.

La politica del *caso per caso* è buona fino a un certo segno, e certi problemi complessi e non facili come quello della mano d'opera italiana connessa con l'emigrazione richiedono uno studio ponderato e tutt'altro che superficiale. Questo studio deve procedere di pari passo con gli altri, più urgenti dell'ora presente.

Occorre premettere che, in tempi normali e specialmente in quelli che precedettero l'attuale conflagrazion europea, l'emigrazione italiana, specie del lavoro *non qualificato*, della mano d'opera, era divenuta addirittura impressionante, sia come emigrazione transoceanica che come emigrazione europea, definitiva e temporanea.

Le cifre sono molto significative.

Infatti, nell'ultimo decennio che precedette la guerra, l'emigrazione si raddoppiò, quasi, passando da 507,976 uomini nel 1903 a 872,598 uomini nel 1913 tra europea e transoceanica. Nel 1903 si aveva la cifra di 1547 emigranti per ogni 100.000 abitanti, nel 1913 erano 2461 per 100.000, come media generale.

L'aumento era quasi della stessa misura ed importanza in Europa ed in America, pur mantenendosi la cifra assoluta delle emigrazioni in oltre oceano superiore a quella delle emigrazioni in Europa.

Erano nel 1913 emigranti 559,566 per le Americhe contro 313,032 per l'Europa.

In rapporto alle nazioni verso le quali si indirizzava l'emigrazione, pei paesi transoceanici l'aumento fu grande, nel decennio 1903-1913, verso gli Stati Uniti e verso le Repubbliche del Plata (Argentina ed altre minori), lieve e quasi insignicante verso il Brasile.

Pei paesi dell'Europa l'emigrazione fu in aumento assai forte verso la Francia, la Svizzera e la Germania, mentre vi fu diminuzione di qualche importanza verso l'Austria-Ungheria, sempre nei dieci anni dal 1903 al 1913.

Prescindendo dalla contrazione che naturalmente si è verificata nelle predette cifre durante il 1914 e nel 1915 in conseguenza della guerra per cui si è avuto arresto e rigurgito per l'emigrazione transoceanica ma specialmente per quella europea, che cosa avverrà delle correnti emigratorie dopo l'attuale periodo catastrofico?

Molto probabilmente si verificherà una ripresa abbastanza forte di emigrazione verso gli Stati Uniti resi più ricchi dalla guerra, una ripresa meno importante, ma pure notevole verso la Repubblica Argentina che dalla neutralità e dall'accresciuta importazione di granaglie nell'Europa in guerra avrà viste rimarginare le ferite delle crisi economiche precedenti il periodo di guerra.

Per l'Europa la ripresa sarà anche più forte per ragioni demografiche di evidenza palmare. La Francia, che aveva alla vigilia della guerra una popolazione scarsa e con tendenza alla stazionarietà se non alla diminuzione, avrà subito per la guerra una dolorosa e grave perdita di uomini e dovrà rimettersi al lavoro con tutta lena ed avrà bisogno di molte, moltissime braccia. La lingua francese si apprende con relativa facilità dagli operai italiani e le condizioni di vita sono analoghe alle nostra con un benessere un po' maggiore. Gli 83,435 emigranti del massimo raggiunto nel 1913 saliranno di numero.

Verso la Svizzera il movimento emigratorio riprenderà lena e troverà vantaggio nella floridezza maggiore acquistata della Repubblica Elvetica, unica nazione rimasta neutrale nel bel mezzo di quattro grandi nazioni belligeranti!

Anche i 90,019 italiani della emigrazione in Svizzera nel 1913 potranno quindi aumentare.

La stessa Germania colle sue enormi perdite di uomini causate dalla guerra potrà assorbire più degli 81,947 emigrati italiani del 1913.

L'esodo degli italiani sarà dunque fatale alla fine della guerra e prenderà proporzioni allarmanti se non si provvederà da parte dell'Italia e del suo governo ad incoraggiare tutte le iniziative veramente italiane, le industrie italiane, il lavoro italiano.

La nostra agricoltura specialmente dovrà essere messa in condizioni da offrire ai contadini vantaggi tali che combinati con il tenace affetto del focolare degli avi e pel tetto nativo possano trattenere gli emigranti dal varcare i confini della patria. L'idraulica delle campagne va migliorata, debbono essere modificate le condizioni dei contratti agricoli, facilitati gli acquisti da parte dei contadini dei piccoli appezzamenti, delle piccole estensioni di suolo coltivabile. Vanno migliorate le condizioni delle campagne con coraggiose bonifiche che accrescano anche l'estensione del terreno coltivabile.

Non bisogna d'altronde illudersi che siffatti provvedimenti possano agire immediatamente sul fenomeno emigratorio. Questo permarrà ancora per molto tempo in talune provincie come la nostra.

L'azione immediata che ci si deve prefiggere anche prima della fine della guerra dovrebbe consistere nel coordinamento dei mezzi di tutela degli emigranti e nel valorizzarli il più che è possibile come merce-lavoro.

Ad un siffatto compito non sappiamo se varrà l'iniziativa della Provincia che ha costituito l'Ufficio d'emigrazione. Le organizzazioni operaie lo hanno accolto con molta e tutt'altro che ingiustificata ostilità. Di esso ad ogni modo avremo occasione di parlare ancora. Ciò che ci pare opportuno ricordare è che in provincie come la nostra non si dovrebbe fare propagazione d' quegli abbagli circa il fenomeno emigratorio che poi si scontano amaramente. L'emigrazione per la nostra provincia invece di attenuarsi, si accentuerà dopo la guerra e sarà ancora, anzi sarà più che mai un problema dei più delicati e più degni di attenzione da parte degli studiosi di cose sociali.

CORRISPONDENZE

Federazione Socialista della Provincia di Torino

Convocazione del Consiglio federale

Domenica 9 gennaio, alle ore 14, nei locali della Sezione socialista torinese, avrà luogo la riunione del Consiglio federale provinciale, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del segretario. 2. Organizzazione e propaganda. 3. Stampa socialista. 4. Azione dei nostri consiglieri provinciali e comunali e prossimo congresso di Bologna. 5. Nomina di tre revisori. 6. Questioni varie.

Raccomandiamo caldamente ai compagni del Consiglio di non mancare dovendosi discutere questioni importanti.

AVIGLIANA

Convegno collegiale

Diciamo subito che poteva riuscire più numeroso. Mancavano infatti tre sezioni: Chiusa S. Michele, Rivoli e Giaveno.

Presiedeva l'avv. Massimo Portalupi, presente per la Federazione provinciale G. Cattaneo.

Prima d'iniziare i lavori Gallo e Portalupi per la Sezione di Collegno e Cattaneo poi, commemorano il compianto compagno Bersano Tommaso, assessore di Collegno ricordando i suoi meriti come militante.

Il Convegno invia le sue condoglianze alla Sezione e al Municipio di Collegno unendosi al dolore della famiglia per l'immatura perdita. Si decide pure di inviare per mezzo di questo giornale condoglianze ai compagni Bandini Arturo, per la perdita di suo fratello Annibale e a Fossati Angelo per la perdita di sua madre.

Cattaneo in seguito commemora l' on. Pietro ... ricordando l'opera sua in pro del proletariato.

... primo comma: Relazione morale e finanziaria del Comitato collegiale, mancando il compagno Gautrè, riferisce Riva di Collegno. Poco possibile fare dall'ultimo Convegno, dato il richiamo di compagni sotto le armi. Nulla però si ... perchè tutte le sezioni esistenti continuarono nella loro attività.

..., pure di Collegno, espone la situazione finanziaria, la quale dà un discreto margine di ...

... è la discussione di tale comma. Parlano ..., Cattaneo e Portalupi, e non essendovi opposizione, si prende atto delle relazioni.

... invito alle Sezioni di completare il Comitato colla nomina dei rispettivi delegati. A cassiere riconferma Giardino Giovanni. Sede del Comitato resta Collegno.

... spiega diffusamente la trasformazione ... a favore della provincia. Si sofferma ... dei vari corrispondenti raccomandando ..., chiarezza e precisione nell'esposizione ... Circa la rivendita invita le Sezioni ... il criterio di assumersi direttamente ... del *Grido*.

... nove vari appunti alla redazione per ... pubblicazioni; rammenta anzi che la Sezione di Collegno votò all'uopo una protesta.

... parla in sostegno di quanto ha detto ... diffondendosi a spiegare l'azione ed il ... gusto ora al *Grido* che data l'edizione ... *Avanti!*, viene ad essere l'organo della ...

... della discussione sul comma organizzazione e propaganda, viene costituita la nuova Sezione di Avigliana, e come primo atto di questa si delibera di aderire al pensiero manifestato dal compagno Gallo Edmondo di rinunziare a far parte alla Giunta composta di radico-clerico-riformisti.

CARMAGNOLA

Lettera aperta al segretario della Società M. S. fra operai delle Officine meccaniche di Carmagnola.

Con vostra del 20 dicembre ultimo scorso mi veniva annunciata la mia nomina ad unanimità a socio onorario della Società M. S. di cui la S. V. è segretario. Risposi che volentieri accettavo, desideroso di dare tutta la modesta opera mia a pro' della classe lavoratrice.

Il 2 gennaio avrei dovuto — come da altra vostra del 27 dicembre — ricevere da un incaricato speciale il diploma di benemerenza e relativo statuto sociale.

Invece niente di tutto questo: privatamente fui messo al corrente di un *poco dignitoso retroscena*: il sig. Vaccari avrebbe avuto sentore della mia nomina e sarebbe stato preso da un attacco furioso di fobia socialista: fuoco e fiamme: minaccia di abolire il sussidio del Consiglio di amministrazione, di togliere gli introiti delle multe, di abolire la facilitazione di ritenere le quote sulle paghe ed infine di *rappresaglie contro gli operai socialisti*.

Di fronte a questo stato di cose ritengo doveroso per la mia dignità di ritornare sopra la mia accettazione.

Credevo di entrare in libera società di lavoratori ed entrerei invece in una società di asserviti: la mia speranza era di contribuire alla trasformazione della Società e *di indirizzarla sulle direttive della lotta di classe*: la collaborazione tra padroni ed operai è roba buona per la gente timorata che sogna l'arcaica beata età dell'oro.

All'umile socialista sottoscritto non resta altro che declinare l'offerta — stavo per dire — sdegnosamente. Ma non voglio usare la dura parola, non voglio dire agli operai: «voi avete i padroni che vi meritate», la colpa è degli operai, ma essi vanno compatiti, deboli ed isolati come sono.

Io mi auguro che tutto ciò non debba durare in eterno e che per mezzo dell'*organizzazione* i lavoratori possano alzare la fronte e gridare in faccia al padrone il proprio diritto.

Valga per lo meno lo schiaffo solenne dal capitalista applicato sulla faccia degli operai a suscitare in essi saldo il proponimento della loro sacrosanta emancipazione.

Con osservanza.

DESIDERATO DEVIER.

Veglia rossa

A beneficio dei compagni richiamati, la Sezione e il Gruppo giovanile hanno organizzato il 1.o gennaio una veglia danzante con un piccolo spettacolo di varietà.

Il trattenimento riuscì superiore ad ogni aspettativa. A nulla valsero le manovre avversarie: la nostra sala era gremita di signorine e di operai.

La commissione esecutiva sente il dovere di ringraziare tutti coloro che si adoperarono per la riuscita della veglia ed in special modo il compagno Marengo, la sua consorte, e la moglie di un compagno che offerse un ricco dono per la lotteria.

COLLEGNO

La morte di Romualdo Bersano

Bersano Romualdo, d'anni 41, era tessitore, poi impiegato nella nostra A. C. T.

Fu modestissimo, ma altrettanto valoroso e tenace organizzatore della Sezione socialista di Collegno e della Lega arti tessili della Borgata Leumann; fu anzi tra i suoi fondatori.

Nel 1905 ne fui la conoscenza nel primo disgraziato sciopero Leumann nel quale fu licenziato con altri nove compagni.

Nel 1910 venne eletto consigliere comunale riuscendo secondo nella lista di maggioranza. Colla conquista del Comune da parte del partito socialista veniva investito dell'importante carica di assessore anziano, posto che mantenne con onore fino agli ultimi giorni tanto che, gravemente minato dal male, venne ultimamente portato di peso in automobile a dare l'ultimo contributo a quel partito, che fu per lui sogno e speranza. Questo ultimo atto della sua modesta vita politica dice tutto del suo nobile animo. Nel piangere l'amico caro e nel ricordarne fugacemente l'opera gli facciamo coraggio e promessa di continuarne l'opera.

Alla povera vedova, alla povera mamma sua e ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

M'INARDI LUIGI

I funerali di Bersano Romualdo

Domenica, alle 14,30 ebbe luogo il funebre, in forma civile, del compagno buono, oscuro, ma valoroso.

Malgrado che un cumulo di circostanze, tra le quali i regolamenti della censura, abbiano impedito la diffusione della dolorosa notizia, pure un numeroso stuolo di amici e di compagni partecipò alla mesta cerimonia. Erano rappresentata con bandiera l'Associazione generale degli operai di Torino, la Camera del lavoro, la Sezione socialista di Collegno, il Circolo *Avanti!*, Circolo G. Jaurès, il Fascio giovanile socialista del II. Collegio, la Casa del Popolo del Borgo Vittoria e altri sodalizi nostri.

Aderirono e parteciparono per Collegno il Consiglio comunale, la Giunta nelle persone di Piovano Angelo e Fossato Angelo, i consiglieri di parte socialista, il corpo dei pompieri, delle guardie municipali, gli infermieri, il segretario capo del Comune sig. Rivoira e segretari pure del Comune, sigg.ri avv. Griffa e Cantamessa e numerosi compagni, amici e il dottor Ferrero. Mandarono le condoglianze alla famiglia il segretario Rabezzana, la Camera del lavoro, i Circoli educativi *Avanti!*, Augusto Bebel, G. Jaurès, la Casa del Popolo del Borgo Vittoria, l'Associazione generale operai, la Federazione socialista provinciale, il personale dell'Alleanza Cooperativa torinese numeroso stuolo di persone amiche del defunto. Al cimitero recò l'estremo vale a nome della Camera del lavoro e dei compagni presenti l'amico Vergnano. A nome della famiglia ringraziò il compagno Mainardi. La manifestazione riuscì un indimenticabile tributo di compianto al milite della nostra fede.

Una lettera della vedova Bersano

Preg. Signor Direttore,

La vedova, la mamma e famiglia impossibilitati di ringraziare tutte le rappresentanze e le persone amiche che vollero tributare al povero congiunto l'onore dell'accompagnamento all'ultima dimora inviano per mezzo del suo pregiato giornale, l'espressione della più viva riconoscenza.

Vedova BERSANO TERESA.

I socialisti di Collegno per il compagno Bersano

Il 1.o gennaio, colpito dal morbo che non perdona, moriva il nostro compagno Bersano Romualdo. Fu un vero campione della nostra idea; ed a questa, senza codardo paura, consacrò tutto sè stesso, tutta la sua vita intemerata di lavoratore. Già in lui languiva la vita, ma rimaneva invitta la fede, stremato di forze, sofferente, minato dal male che tante vittime miete nel proletariato lavoratore, amava volle portarsi da Torino a Collegno per prendere parte ai lavori del Consiglio comunale. Morì d'ingenuo nella breccia. In noi sarà imperitura la memoria della sua virtù!

Due altri lutti nostri

Al compagno nostro Bandini e famiglia, questa Sezione del Partito socialista porge le sue vive condoglianze per la morte dell'amato fratello, avvenuta pure il 1.o gennaio 1916.

Non meno vive e sentite condoglianze porge al compagno Fossati Angelo per la dolorosa perdita della sua adorata Mamma.

CONDOVE

Giuochi pericolosi

E' in gran voga fra i bambini un giuoco che, se ha il pregio dell'attualità, non va certo elencato tra i giuochi sani, che allettano i cuori e li ingentiliscono. Vogliamo dire il giuoco della guerra. Non vi è, infatti, nessun adolescente che non scende in istrada armato di fucile e sciabola di legno, avente con il cappello ornato di pennacchio di carta e la posa baffonamente marziale.

I genitori sanno, vedono e lasciano fare. E non si accorgono se i bambini, che trovano anche in ciò molto gusto e molte emozioni, si imbevono di quei pregiudizi grazie a cui l'umanità deiera e soffre. Date libri, date libri ai fanciulli ed insegnate loro l'amore del prossimo. Altrimenti le generazioni di domani non saranno migliori di quelle di oggi.

LOMBARDORE

Lo schiaffo al sindaco

A Lombardore le lotte amministrative si erano sempre svolte tranquille e liete. Formata la lista degli aspiranti al seggio, ottenuta la approvazione e la benedizione del parroco, gli elettori non avevano altra cura che votare qualche bicchiere e la scheda. Ma nelle ultime elezioni amministrative le cose cambiarono assai.

Contro il cav. Pagliotti, signorotto del paese, tipica figura di colui che sa ben far rendere... i sudati guadagni sorse un partito nuovo, capitanato da certo Demattéis, che riuscì a conquistare la minoranza, e così le sedute al Consiglio divennero sempre più agitate.

Togliamo da un giornaletto locale la cagione per cui il Demattéis si trovò un bel giorno davanti al Tribunale. Scriveva il *Corriere del Canavese* in data 22 ottobre 14:

«Baruffe comunali: - L'ultima seduta consigliare diede luogo ad una piccola baruffa. Il consigliere della minoranza Demattéis interrogò il sindaco per sapere se l'avv. Valente, dimissionario, rinunciava alla gratifica di lire 100 e la accettava. Sembra che il cav. Pagliotti lo interrompesse. Certo si è che tra i due consiglieri nacque un vivace dibattito, presto sedato dall'intervento dei presenti. Il cav. Pagliotti allora trasse di tasca una lettera dell'avv. Valente il quale dichiarava di rinunciare alla gratifica. Con dolore assistiamo a simili baruffe tra consiglieri, ma non possiamo fare a meno di stupirci che ciò che riguarda l'amministrazione sia in qualche modo occultato. La chiarezza amministrativa deve essere da tutti desiderata».

Durante questo dibattito il consigliere Demattéis lasciò cadere la sua pesante mano sulla bocca del sindaco. E di qui le ire e la denuncia per oltraggio a un pubblico ufficiale. Il Tribunale condannava nell'agosto 1915 il Demattéis a 300 lire di multa accordando l'indulto in base al decreto del 27 maggio 1915.

Il Demattéis ricorse in appello e l'altro giorno la nostra Corte confermò la sentenza del Tribunale.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Pavia. Al Demattéis, che ha la disgrazia di essere piccolo proprietario, verrà a costar carissimo lo schiaffo dato al Sindaco.

La sentenza ci ha meravigliato assai e, se è lecito interloquire dobbiamo far osservare, ciò che non ha potuto fare l'avv. d'ufficio, che la Corte non doveva applicare l'indulto ma l'amnistia, in base appunto al decreto luogotenenziale del 2 gennaio.

Almeno questa è la nostra modesta opinione.

MONCALIERI

Chi paga di più

Giorni sono la patriottica Società Belga torinese aumentava di prezzo i già troppo costosi abbonamenti e tessere a tariffe ridotte per gli operai sulla linea a trazione elettrica Torino-Moncalieri. Ma oltre a ostenti aumenti, ha escogitato un altro mezzo per colpire più a segno gli operai viaggianti giornalmente, aumentando il primitivo prezzo d'abbonamento ordinario mensile e diminuendone il trimestrale, semestrale ed annuale. Ma per poco buon senso che abbiano gli azionisti della Società Belga-torinese dovrebbero capire e constatare che i soli che fanno l'abbonamento mensile sono gli operai, i quali sia perchè non dispongono d'una somma maggiore, sia perchè troppi sono gli inconvenienti che possono ad essi succedere, come la disoccupazione, la malattia, cambiamento di domicilio, cambiamento di principale. L'operaio, generalmente rinnova l'abbonamento così, e mentre l'operaio paga mensilmente L. 13,65, il signore paga L. 96 annue.. Ecco come si trattano gli operai. I signori azionisti della Belga hanno dimostrato di essere i veri usurai della classe operaia. Ma quando gli operai moncalieresi impareranno a combattere i loro veri avversari? Presto inizieremo la statistica di tutte le grandi riforme che l'amministrazione Masera ha già attuato... da quando i padroni si sono impossessati del Comune. Si parla di una vera anarchia nelle scuole comunali da parte degli insegnanti. Corre pure voce di uno scandalo provocato da un pesce grosso della defunta Giunta municipale per tentata frode al dazio comunale della vicina città. Sarà vero?

Indagheremo e riferiremo.

PINEROLO

Ai compagni ed amici

I compagni e simpatizzanti devono pretendere che i caffè, le trattorie, i parrucchieri, i circoli da essi frequentati tengano ben esposti il *Grido del Popolo* e l'*Avanti!*

Quando in qualcuno di questi esercizi non trovano i nostri giornali, o li trovano nascosti, se ne vadano via senz'altro.

La parola d'ordine deve essere questa: boicottare tutti gli esercenti che non tengono l'*Avanti!* e il *Grido del Popolo*. Chi non fa questo manca al suo dovere di socialisti. Inoltre occorre far strillare i giornali davanti alle fabbriche, all'uscita degli operai, dai rivenditori.

L'uomo del novantotto

E' passato un anno e mezzo dall'epoca in cui (dopo l'asprissima lotta sostenuta contro la classe operaia, ed il partito socialista che si battevano nel nome del compagno Buggino) le staffiere giolittiano, al secolo on. Bouvier, venne rieletto, grazie ai preti, pseudo democratici e contadini, consigliere provinciale del nostro mandamento. Dopo di allora l'eroe del novantotto non ha più fatto parlare di sè.

Nessuno riesce più a vederlo, nessuno sa darne notizie, se si eccettua quelle che si sanno qualche volta dai giornali quotidiani che indicano il Bouvier come uno della congrega giolittiana ridicolmente cospirante per la riconquista del potere.

Ci vien proprio da ridere se pensiamo alla sfacciataggine con la quale l'eroe del novantotto, in periodo elettorale, si proclamava grande tutore degli interessi del mandamento di Pinerolo. Poveri elettori, come siete stati ben turlupinati! Competente mancia a chi sa scoprire che cosa abbia fatto questo voltagabbana novantottesco dal giorno che fu eletto consigliere provinciale.

Quando in periodo elettorale noi dicevamo che l'onorevole novantotto si serviva del mandato provinciale unicamente per i suoi scopi politico-bottegai a favore della sua degna clientela della valle di Susa, non dicevamo che la pura e semplice verità. Infatti egli ha bensì parlato una o due volte al Consiglio provinciale, ma sempre per la valle di Susa e mai per la nostra regione di cui — come Dio volle e per pochi voti — venne per l'ultima volta riconfermato rappresentante.

Dobbiamo ritornare sull'equivoco contegno da lui tenuto alla Camera nelle ultime sedute di dicembre?

L'uomo che sempre ha usato di tenere il piede in due staffe, la cui vita politica è un continuo destreggiarsi fra il sì e il no, fra la democrazia e la sagrestia, anche questa volta è stato all'altezza della sua sfacciata impudenza.

Ha concesso col suo voto di fiducia gli ampi poteri al governo che ci ha dato la guerra, la reazione, le nuove tasse, eppoi ha cercato di sfuggire alla responsabilità squagliandosi al momento del voto sull'aumento del sale. Ma stia pur tranquillo, o egregio squagliato, che c'è chi pensa a far rilevare ogni cosa al corpo elettorale e a suo tempo sarà servito a dovere.

E quando verrà ancora a Pinerolo — seppure avrà tanta faccia tosta di ritentare di arrocare il mandato — a cercar d'infinocchiare gli ingenui, stia pur tranquillo che troverà pane per i suoi denti. Sarà pane più duro, oh! assai più duro della scorsa volta, anche se avrà altri sacchi di denaro da buttare.

E gli assicuriamo — egregio voltagabbana — che questa volta, con o senza la protezione del suo degno compare Giolitti, non riuscirà più a truffare il corpo elettorale.

I giovani socialisti

Nonostante la guerra, nonostante la partenza di una infinità di compagni giovani ed adulti, gli ottimi compagni del Circolo giovanile socialista, continuano ad essere magnificamente al loro posto. Sono ammirevoli. Ed ogni giorno sono nuove reclute che vengono ad ingrossare le falangi socialiste.

E mentre il turbine guerresco ha travolto e sta travolgendo tanti uomini e partiti, mentre i preti continuano a fare il loro sconcio mestiere, i così detti democratici a fare i pagliacci, come al solito, i monarchici giolittiani a fare gli sdegnati, preparando il terreno per riconquistare la greppia perduta, è immensamente confortante vedere che la gioventù operaia è tutta con noi, per il socialismo.

Avanti giovani! Bisogna fare sempre di più. Dovete preparare l'avvenire con l'opera vostra. I vostri compagni, in trincea e ai reggimenti, pensano a voi. Sappiate fare tutto il vostro dovere.

PIOSSASCO

Assemblea della Sezione socialista

I compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea socialista per sabato, 8 gennaio, alle ore 20 nel nuovo locale in via Palestro, casa Germino.

S. ANTONINO

Una lettera del Presidente della Società operaia

Riceviamo e per debito d' imparzialità pubblichiamo:

Nel *Grido del popolo* del 25 dicembre 1915, leggo un articolo che si riferisce alla mia persona ed al mio operato come presidente della Società Operaia agricola di S. Antonino. Quali i miei demeriti? Perchè non si precisa in quale parte delle mie funzioni ho mancato? E perchè infine non si sottoscrivono codeste affermazioni che hanno carattere diffamatorio?

Invito l'autore dell'articolo a farsi conoscere, accordando sempre ampia facoltà di prova.

Pent Carlo

SETTIMO TORINESE

Favoritismi indegni!

Or è circa un mese il Consiglio comunale di Settimo, retto da un vecchio affetto da indebolimento senile, deliberava di indire l'appalto del peso pubblico pel quinquennio 1916-1920; ma anzichè farlo col regolamentare metodo dell'*asta pubblica*, volle invece aprire una *licitazione privata fra persone di gradimento dell'amministrazione comunale*.

A Settimo, proprio sull'angolo delle due vie Umberto e Cavour, quasi di fronte al peso pubblico ed al Municipio, ha sede la bottega di un parrucchiere, certo Arduino Carlo, che già appaltò per 855 lire annue il peso pubblico, pel quinquennio 1911-15. Questo eminente barbitonsore, durante il periodo elettorale fu uno dei più ferventi ed irrequieti della combriccola costituzionale, sicchè gli venne in compenso promesso e garantito, oltrechè la barba del sindaco (intendiamoci: per radersi) il servizio del peso per il successivo quinquennio, senza aumento nel prezzo.

Appunto per ciò si era già provveduto ad eliminare l'asta pubblica. Ma non bastava: bisognava fabbricare qualche finto concorrente per rendere valida la licitazione privata e coprire la simulazione. C'era, è vero, un buon costituzionale, certo sig. Giuseppe Malano, che aveva ingenuamente fatta domanda, per essere invitato all'appalto ma quello, per carità, era da scartarsi senz'altro perchè rappresentava un concorrente sul serio!!

L'amministrazione comunale invece invitò certo sig. Doglio Pasquale, fabbro ferraio, e Delsa Battista, operaio nella manifattura tabacchi del R. Parco. Per combinazione tutt'e due questi signori sono cugini dell'Arduino. Il primo abita in fondo al paese, lontano assai dal peso pubblico e non potrebbe, senza pregiudicare gli affari del suo mestiere, assumere il servizio della pesatura pel pubblico. L'altro ne è pure così evidentemente impossibilitato che ebbe il pudore di neppure concorrere.

Si presentarono dunque i soli Arduino e Doglio (il Malano, malgrado ne avesse fatta richiesta, non venne neppure invitato). Combinazione il primo offrì lire 860 ed il secondo 857 (tre sole lire di differenza!), ed aggiudicatario dell'appalto fu dichiarato il barbiere galoppino ed amico, e così venne saldata la cambiale elettorale!

La manovra dell'amministrazione comunale è troppo evidente per avere bisogno di spiegazioni e del resto il pubblico, che ha compreso, già grida allo scandalo. Ed invero coll'esclusione dell'unico vero e temibile concorrente, il Malano, e coll'ammissione dei soli *parenti dell'Arduino*, che evidentemente non avevano nessun interesse di concorrere, si è fatto un appalto sui generis.

Ce n'è abbastanza per far intervenire l'autorità giudiziaria. Bell'esempio ci viene da una amministrazione... costituzionale!

Il popolo non è disposto di tollerare col suo silenzio una così scandalosa e vergognosa manovra. Il sig. Prefetto faccia luce e... pulisca!

L'ultima del grande Giretti

TORRE PELLICE

Abbiamo avute molte adesioni ai nostri poveri articoli tendenti a mettere nella loro vera luce la essenza di questa povera «Democratica» torrese e quella della ahi! troppo presto sparita democrazia dell'on. Giretti. A quanti in questa impari lotta da noi ingaggiata ci sorreggono colle loro approvazioni e coi loro consigli vadano i nostri più fervidi ringraziamenti.

I due famosi voti del Giretti contro la libertà di parola e per l'aumento della tassa sul sale, da noi opportunamente illustrati e prospettati, l'hanno mostrato agli occhi anche dei più increduli quale veramente egli è. Quindi non ne parliamo più, attendendo come sempre l'immancabile *vedde rationem*. Siamo giudici implacabili, ma non fegatosi: siamo capaci di aspettare dunque, certi che ben altra materia potremo col volger del tempo raccogliere per la nostra requisitoria anti-girettiana.

Intanto gli amici suoi corrono ai ripari. Sappiamo da fonte certa come già uno dei più influenti, ad un ingenuo elettore d'Angrogna che si stupiva seco lui come il Giretti avesse votato l'aumento dell'antidemocratica tassa, negasse questo voto, indignandosi che una simile accusa si fosse artatamente messa in giro per scopi polemici... Noi vigiliamo però, e sapremo a tempo opportuno ad ognuno accollare le responsabilità che gli spettano.

Intanto il «Pellice» fa il pesce. Eravamo usi un tempo a vedervi strombazzata ogni più piccola particolare dell'attività parlamentare del Giretti - Ogni suo voto veniva messo in luce e lodato..; ora non più. Perchè? - Preoccupazioni elettorali? O non piuttosto omaggio più ampio e completo a quell'union *sacrée* a cui ognuno dovrebbe inspirarsi in questi momenti! Noi crediamo in questa seconda ipotesi. I nostri democratici e con essi il «Pellice» non sono ambiziosi. Hanno conquistati il collegio politico e la deputazione provinciale, e per insediarsi in Comune sarebbero stati disposti ad ingoiare i più enormi e ributtanti rospi! E che monta? Non era l'ambizione, l'amore al cadreghino — abbiamo visto il Pasquet infatti dimettersi sdegnosamente da consigliere comunale mentre con più sdegno ancora riconsegnava la tessera al partito — che li spingeva a contrattare pietosamente i voti, sballottandosi i candidati municipali tra le loro liste e quelle dell'Avvisatore ma il più profondo, il più ammirevole disinteresse: ma l'amore per il bene altrui, per il bene della classe operaia, ecc.... - E se in questi terribili momenti, in cui le più alte responsabilità si affermano, in cui il silenzio, o egregi amici del Pellice è vigliaccheria la più ripugnante e ... che mai un giorno potrà rinfacciarsi a uomo politico a qualunque partito questi appartenga, essi tacciono, non è per paura o per calcolo, chè questi sentimenti non hanno presa sull'animo loro ben fatto, nè per timore di pesanti responsabilità, ma in omaggio alla più ampia libertà di pensiero che ogni uomo deve godere, sicchè il suo pensare sia frutto delle convinzioni sue proprie derivanti da dirette osservazioni dei fatti, e non suggestionato in modo alcuno dal parere più o meno autorevole e suggestivo di più o meno autorevoli uomini rappresentativi. Non è vero, o amici del *Pellice*? La parola è d'argento ed il silenzio è d'oro, in tempi normali, in questi momenti poi è di radio, se basta...

Tacciamo dunque... lasciamo al Giretti ed all'inseparabile prof. Falchi l'arduo compito di farsi invitare ora da un circolo, ora da un altro ad amichevoli conversazioni... — espiatorie?! domandammo già altra volta — e che sul *Pellice* nulla traspari del modo di pensare dei suoi dirigenti Ah no, perdio, d'audace nel *Pellice* c'è ancora *Parvus* nei suoi componimenti da terza elementare!

Sensazionale!... Kolossal!...

Parte... Ma no!! Parte, ve l'assicuro. L'ha confidato ad un suo intimo. Dopo l'ultimo sforzo cerebrale per stillare, per stillare sul *Pellice* gli auguri del Capo d'anno — grazie, *Parvus*, per avere avvertito gli amici nostri del nostro cambiamento di residenza — ha deposto la penna... Più non scriverà. Parte.., spontaneamente. Ha atteso con immensa ansia che il Governo finalmente ordinasse quella famosa revisione di tutti i riformati da lui tanto invocata, e che l'avrebbe inquadrato nelle file del nostro esercito... Ma il Governo nicchiava sempre... E lui non ne poteva più. Tutt'a un tratto s'è deciso. *parte volontario*... - Ha ritardato la sua partenza semplicemente per compilare i bilanci delle diverse società che hanno l'onore d'averlo come segretario, cassiere, presidente, ecc. — Ma ora parte. Gli ultimi esempi degli avvocati Gherardini e Meccari l'hanno deciso. Le sbrodolate per il *Pellice* le invierà dal fronte... Parte, e voi giù il cappello, o ignoranti socialisti sudekumizzati corrotti dall'oro tedesco, ed in ginocchio... Passa l'eroe, l'eroe *Parvus*... E mirabili gesta immortaleranno — coi suoi carmi — il suo nome, ed a noi, panciafichisti tremebondi e paurosi, non rimarrà che come scherno atroce e ludibrio l'eco dei suoi trionfi. . Già, *Parvus* parte!!

Poscritto. — All'ultimo momento veniamo a sapere che l'intimo ci ha giuocati. *Parvus* non parte ancora... Non importa, le nostre note serviranno per un'altra, chè siamo certi che la partenza non è che differita... Sarà un annunzio anticipato, e *Parvus* ci sarà riconoscente.

POPOLO A TEATRO

POLIT. CHIARELLA — Spettacoli d'opera.
TEATRO VITT. EMANUELE — Compagnia comica dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio. Riviste e commedie musicali.
TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica italiana Carini-Grammatica-Piperno.
TEATRO ALFIERI — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci.
TEATRO ROSSINI — Compagnia comica dialettale Testa-Bonelli, diretta dal cav. Dante Testa.
TEATRO TRIANON — Spettacoli d'opera.
TEATRO GIANDUJA — Riviste.

L'importante iniziativa dell'A. C. T.

La biblioteca e l'archivio politico e sindacale

L' Alleanza cooperativa torinese vuole contemperaneamente al suo sviluppo economico, allargare ed elevare le istituzioni che servono all'educazione ed alla coltura della classe operaia. Ha perciò quest'anno deciso di istituire una Sala di lettura aperta a tutti i soci delle organizzazioni economiche politiche proletarie, e di trasformare la già esistente Biblioteca sociale. Accanto a questa s'intende fondare una specie di Archivio del movimento socialista ed operaio italiano. A noi sembra che ormai sia questa opera necessaria. Raccogliere tutti i documenti più o meno noti, i vecchi opuscoli, i manifesti più importanti, le collezioni dei giornali di categoria, le relazioni ed i resoconti delle Associazioni e dei Congressi operai affinchè essi non vadano dispersi completamente, e metterli a disposizione degli [illegible]iesi, degli organizzati, degli [illegible]istri; fondare una istituzione centrale nella quale chiunque voglia, possa trovare, il materiale necessario alle sue consultazioni, ai suoi studi, ecco lo scopo che un'apposita Commissione dell'A. C. T. presieduta dal prof. Balsamo-Crivelli, si prefigge.

La nostra A. C. T. è organismo tale da dare sicuro affidamento della serietà e della attuabilità della iniziativa. Essa mette a disposizione i locali e gli impiegati occorrenti, e si assume il carico delle spese di ordinamento e di catalogazione; si è già assicurato l'aiuto prezioso di compagni competenti i quali daranno l'opera loro per la buona riuscita. Ma è necessario l'aiuto di tutti, privati, associazioni, organizzazioni, poichè l'impresa è vasta e difficile, ma potrà essere utile a tutti. L'A. C. T. si rivolge ad enti e a persone competenti perchè abbiano a coadiuvare alla raccolta del materiale.

In particolare si chiede agli organismi politici e sindacali di tutta Italia di inviare: a) le collezioni dei giornali di categoria; b) le relazioni e gli atti più importanti pubblicati; c) i resoconti dei congressi; d) tutte le altre pubblicazioni riguardanti il movimento politico e sindacale; e) copia, d'ora innanzi, del giornale e delle venture pubblicazioni.

Potrà sembrare a prima vista esagerato quanto si chiede, ma quando si considera che solamente in questo modo sarà possibile conservare documenti che di anno in anno vanno smarrendosi, che anche all'offerente potrà essere utile in molte occasioni di sapere dove trovare pubblicazioni riguardanti altri organismi, che altrimenti sarebbe difficile avere, e che si tratta quindi di una istituzione di beneficio generale, è sperabile che si verrà assecondare questa iniziativa.

Il materiale richiesto dev'essere indirizzato alla Bib[redacted] Cooperativa Torinese, in corso Siccardi, 12 Torino.

I principî fondamentali del socialismo

di C. KAUTSKY

V'ha chi crede dar saggio di molta saviezza opponendoci che «nulla v'ha di nuovo sotto il sole», che, «come stanno oggi, le cose sono sempre state e sempre staranno». Nulla di più inesatto e di più stolido. La scienza moderna ci mostra che l'immobilità non esiste e che, nella società come nella natura, si constata un'evoluzione continua.

Oggi sappiamo che, in origine, l'uomo non viveva se non alla maniera dei bruti, di quanto la natura gli offeriva spontanea. Ma egli inventò un'arma e poi un'altra, un utensile e poi un altro, sempre più perfezionati. Divenne pescatore, cacciatore, allevatore di [illegible]ne e infine agricoltore e artigiano. Il [illegible] dell'evoluzione si fece sempre più ce[illegible] fino a divenire oggi, nell'epoca del va[illegible] e dell'elettricità, così rapido, da saltare [illegible] senza uopo di raffronti col pas[illegible]. E ci dicono ancora, con sussiego, che [illegible] v'ha di nuovo sotto il sole!

[illegible] modo, con che gli uomini si procacciano il sostentamento, con che, cioè, producono i beni all'uopo necessari, dipende dal[illegible] qualità dei loro utensili, della loro materia prima; in una parola, dai mezzi onde dispongono per la produzione dei beni: dai loro *mezzi di produzione*. Gli uomini però non produssero mai isolatamente, ma sempre in *società* più o meno vaste, la cui forma dipende sempre dal modo di produzione dominante.

All'evoluzione della produzione corrisponde quindi un'*evoluzione sociale*.

Senonchè le forme della società e i rapporti reciproci dei suoi membri sono strettamente connessi colle *forme della proprietà*, ch'essa riconosce e sostiene. Di pari passo coll'evoluzione della produzione procede quindi anche un'evoluzione della proprietà.

Un esempio chiarirà la cosa. Lo trarremo dall'economia agricola.

Un'azienda agricola ordinaria abbraccia due campi d'economia: l'*allevamento del bestiame* e l'*agricoltura*. Nel primo dominava in generale presso di noi fino al secolo scorso, e domina sovente ancor oggi, il *pascolo*. Ma questo suppone la *proprietà comune* della terra. Sarebbe assurdo che ciascun contadino volesse staccare la propria parcella di pascolo, assieparsela, tenere un proprio pastore pei due o tre capi di bestiame, ecc. E' perciò che, dove esiste l'economia a pascolo, il contadino è così tenacemente attaccato al pascolo comunale e alla pastorizia comunale.

La cosa va diversamente nell'agricoltura, quando questa è esercitata cogli utensili semplici dell'economia contadinesca senza macchine. Una coltivazione in comune di tutta intera la regione coltivabile d'una comunità rurale non è, in queste condizioni, nè necessaria, nè profittevole alla produzione. Sono gli utensili dell'agricoltura quelli che determinano l'individuo, o da solo o con pochi altri un gruppo, qual è la famiglia del contadino, a coltivare in particolare una piccola parcella di terreno. Ma una tale coltivazione sarà più accurata e proficua, quanto [illegible]beramente il coltivatore disporrà del [illegible]appezzamento e potrà appropriarsene il [illegible] e godere il frutto dei miglioramenti. L'agricoltura nei suoi primordi spinge alla piccola impresa e questa ha d'uopo della proprietà privata dei mezzi di produzione per avere pieno svolgimento.

Noi vediamo, ad esempio, presso gli antichi Germani, la proprietà comune della terra — dominante finchè la pastorizia fu, [illegible]lla caccia, il precipuo mezzo di sostentamento — svanire sempre più per far posto alla proprietà privata della terra, a misura che s'avanza la piccola agricoltura del contadino. La sostituzione della stalla al pascolo diede alla proprietà comune della terra il colpo di grazia.

Così, sotto l'influenza dell'evoluzione economica, pei progressi dell'economia agricola, il contadino, da comunista che era, divenne un fanatico della proprietà privata.

Analogamente per l'artigiano. Il mestiere non ha bisogno della collaborazione sociale d'un gran numero di operai. Nel mestiere ciascun lavoratore produce per sè, o affatto da solo oppure con uno o due aiutanti o garzoni, che appartengono alla sua famiglia, alla sua vita domestica. Come nell'agricoltura del contadino, anche nel mestiere, l'operaio, o la singola famiglia operaia, mantiene in attività una particolare economia industriale. E perciò il mestiere, al pari della piccola industria agricola, ha d'uopo della proprietà privata dei mezzi di produzione che adopera e dei prodotti che crea, se vuol svolgere completamente la propria capacità tecnica, la propria forza produttiva. Nella piccola impresa il prodotto del lavoratore dipende dalla sua personalità, dalla sua abilità, dalla sua diligenza, dalla sua perseveranza; egli lo pretende quindi per sè come sua proprietà personale. Ma egli non può svolgere completamente la propria personalità nella produzione, se non è personalmente libero e se non dispone liberamente dei suoi mezzi di produzione, ossia se questi non sono sua proprietà privata.

Ciò fu avvertito dalla democrazia socialista, che lo riconobbe espressamente nel suo programma, dicendo che: «la proprietà privata dei mezzi di produzione è il fondamento della piccola impresa». Aggiunge però subito che: «l'evoluzione economica della società borghese conduce, per naturale necessità alla rovina della piccola impresa».

Robertson

Sul numero di giovedì del giornale delle serve si legge il seguente articolo che merita di esser riprodotto: «Il nostro Robertson in zona di guerra. - *Stamane, con una squadriglia di automobili, è partito da Torino il nostro collega e compagno di lavoro* Robertson. *Gaia partenza, avvenuta fra liete voci e calorosi saluti; la più baldanzosa allegria animava i giovani partenti. E di essa dava esempio il nostro collega-soldato intorno al quale si erano raccolti molti degli amici ch'egli conta a Torino numerosi e affezionati.*

«*Egli è partito con tutto il generoso ardore dei suoi vent'anni, accompagnato dalle benedizioni dei genitori. Nella perigliosa ed aspra vita che egli va ad affrontare, con animo fiero, lo seguano pure i voti nostri di compagni ed amici devoti*».

Fin qui il giornale delle serve. Ora per chi conosce come noi dettagliatamente conosciamo, per informazioni più volte avute da amici nostri, per filo e per segno tutte le gesta gloriose di quel fervente interventista che risponde allo pseudonimo di Robertson *— al secolo* Roberto Minetto, *figlio del direttore del giornale delle serve — la pubblicazione dell'articoletto che sopra riproduciamo, è una nuova riprova della colossale impudenza da cui sono animati certi tipi di interventisti che, dopo aver gridato con quanto fiato avevano in gola in favore della guerra, quando si son trovati, volenti o nolenti ai reggimenti, han tenuto un contegno che qualunque socialista, per essendo contrario alla guerra, si sarebbe vergognato di tenere.*

E quando si ha la insuperabile spudoratezza di sballare per generoso ardore patriottico il contegno di quelli che per non andare al fronte — e di questi eroi si stia pur tranquilli che noi stiamo preparando la storia documentata — hanno fatto più gesti che le scimmie, abbiamo ben il diritto di chiedere ancora una volta se sia decente, se sia onesto, se sia patriottico, o se non sia invece la più bassa e più volgare delle truffe quella che viene perpetrata da certa stampa benpensante e, naturalmente antisocialista.

Arrivederci a Filippo, o divero Robertson *patriottissimi della stampa* [redacted] *antisocialista...*

La madre di Filippo Turati

Anche se la natura schiva e modesta della madre e del figlio non ne rendesse assai difficile il compito, qualunque minuzia biografica non sarebbe, per Adele Turati, nulla più che un ossequio vano alle consuetudini della cronaca.

Essa fu in un passato lontano sposa a un alto funzionario galantuomo e geniale, ma da gran tempo essa non era che la madre di Filippo Turati: paga e contenta di questo, non aspirò mai ad altro.

Essa fu la madre nel senso più umile, più forte, più umano. Un'altra donna di alta mente e di più alto carattere, a fianco di Filippo Turati, ne assiste, ne rafforza, ne conforta il pensiero e l'opera; essa, la madre, si assegna altro compito. Un compito che nessuno conosce, che i giornali ignoreranno, a cui gli stessi intimi non daranno alcun rilievo. E che le importa? Quando il suo Filippo dorme ancora, essa varca la soglia della sua camera per guardarlo nel suo breve sonno mattutino; più tardi essa gli porterà di sua mano una tazza di caffè e ne riceverà un bacio come [illegible] era fanciullo. Questo le basta, le [illegible] sempre per tutti i giorni della vita.

Molti, anche fra le persone pubbliche della nostra città, non sapevano nemmeno che Filippo Turati avesse ancora la madre. Eppure il nostro grande compagno divideva da anni la sua esistenza fra le due donne elette. E la madre non viveva che per [illegible]rirlo di tutti i piccoli pesi, di tutte le piccole cure di interessi per i quali egli ebbe sempre una vera avversione, e dei suoi propri malanni mai non si doleva se non perchè le impedivano una più solerte assistenza al suo Filippo.

E seppe sopportare con grande fermezza e dignità, senza muover lamento, tutti i dolori che le persecuzioni al figlio le procurarono.

Quando egli aveva poco più di 20 anni, il Rettore dell'Università di Bologna le aveva scritto: «...Se farà la carriera dell'insegnamento, sarà un'illustrazione della cattedra, se si darà all'avvocatura sarà un'illustrazione del foro, e se coltiverà le lettere, diventerà un'illustrazione delle lettere». Ebbene, che cosa fa invece questo figliolo? Che cosa lo attende? Processi, carcere, confine, galera!

Ma essa, la madre, che non è donna di partito, che non è più giovine, che non ha altri conforti, resta dritta, ferma, fiera sempre di lui.

Nel 1898 vuol rimanere presente al famoso processo del Tribunale di guerra di Milano, ascolta la condanna del figlio a 12 anni di reclusione, ha un attimo di smarrimento ma subito si ricompone e riacquista una calma e una forza mirabile che non la abbandonerà più per i due lunghi anni che Filippo Turati deve trascorrere sepolto nel reclusorio di Pallanza, due anni di martirio per la povera madre.

Si, essa non era donna di parte, essa ignorò, volle ignorare le quotidiane minute vicende dei partiti, ma nell'ombra della sua modesta casa, nella semplicità ammirabile della sua vita, seppe e sentì che gli umani dolori possono e devono essere grandemente mitigati da un ordinamento migliore della società, e del socialismo accolse la parte perennemente viva e vitale. Essa fu inesperta di politica e non dotta di teorie, ma chi sa che il socialismo non diventa valore e forza operante se la dottrina non si scalda alla fiamma della sensibilità e della bontà, sappia che qualche cosa di essenziale fu trasfuso da questa madre nel nostro amato compagno.

Per questo e per le sofferenze che la causa socialista le portò e per la simpatia che essa nutrì sempre per tutti i vinti merita bene la salma di Adele Turati l'omaggio riconoscente del proletariato milanese.

f. p.

Ciò che s'impara

Il commento-smentita dell'Avanti al messaggio inglese dell'on. Treves ha svegliato nel mio cervello di proletario un pensiero latente da tempo. Passano alle volte pel cervello umano, brevi come lampi di magnesio, dei rudimenti di idee che la riflessione non forma nè insegue, sia per distrazione come per pigrizia. Ma quando, sotto forma più concreta, queste idee si ripresentano nell'espressione riflesso di altri cervelli per d'incontrarci in un'antica conoscenza. E ciò procura un piccolo piacere con una punta di orgoglio.

Con tutto questo voglio significare che quel commento non mi ha sorpreso benchè abbia fatto vibrare in me le corde sensibili dello spirito di classe. «Noi facciamo voti non perchè le élites future siano più illuminate e più accorte ma perchè le masse sappiano guidarsi da sè» Io vedo in questo periodo condensato tutto il socialismo. E, badate, non sono daltonista. Sapersi guidare da sè *vuol dire emanciparsi, acquistare sopratutto una coscienza che consigli, che discerni. Vuol dire elevarsi: al livello degli uomini, al livello delle élites. Allora il genere umano sarà composto* di uomini *e scompariranno, con tutto il resto, le élites scomparirà anche il vocabolo che dilata la carotide.*

Ma ciò non toglie che oggi come oggi le élites siano cordialmente antipatiche. Sono ostentatamente fuori dei ranghi. Guardano la massa dall'alto al basso, qualche volte la vellicano, spesso la vogliono dominare. Io rispetto ed ammiro le intelligenze vivide quando arrancano fra le masse per dissodare, per estirpare; ma le detesto quando pontificano. Comprendo i diritti dell'arte, della letteratura, della politica, se vuoi, sui cervelli e sui cuori spastoiati, ma non comprendo e non digerisco i diritti delle élites.

Esse finiscono coll'essere perniciose sempre. Da quelle del '93 a quelle del 914-15. Da Robespierre a Sudekum e... l'on. De Ambris. Perdonate, perdonate il parallelo, la fobia mi acceca.

Billy

Politica sanitaria

Ernesto Bertarelli, professore della Università di Parma, è conosciutissimo in Italia. Egli è salito su tutte le tribune a propagandare e volgarizzare la pratica dell'igiene, a spiegare la necessità, a dimostrare l'urgenza e il dovere della difesa sociale dai pericoli, dagli attentati dei germi diffusori di malattie.

Non solo oratore egli è, ma scrittore ardente e pugnace. I socialisti particolarmente lo ricordano collaboratore assiduo dell'*Avanti!*

Oratore e scrittore limpido, esprime forza di persuasione e di suggestione. Uomo colto, nelle conferenze avvince a sè l'attenzione degli ascoltatori, spaziando nei campi vari della scienza, della storia, della letteratura e sia pure trattando materia di tecnica scientifica.

Figura severa di scienziato, egli è sceso dalle alture della scienza ufficiale, per avvicinarsi alle moltitudini ignare, per indicare loro i pericoli da cui sono circondate, per incuorarle ed incitarle alla lotta per la difesa della propria esistenza.

Secondo E. Bertarelli la pratica dell'igiene non deve ridursi a null'altro che alla estrinsecazione di una serie di misure seccanti e noiose.

L'igiene è la civiltà in atto. Rousseau aveva detto che l'igiene è una virtù. E. Bertarelli afferma invece che essa è la virtù e la scienza della buona e bella vita. E' elemento di preparazione morale ed intellettuale.

L'opera diretta dell'igiene è questa: difendere la vita come il patrimonio fondamentale dell'uomo, allontanare i pericoli che attentano ad ogni ora alla vita e alla sua integrità, allontanare il dolore e la morte.

Gli uomini non potevano considerare il dolore come triste retaggio derivato dalla loro natura, quindi hanno cercato di indagare la ragione di tante sciagure e lagrime e quindi hanno cominciato a persuadersi che la vita e la salute sono fenomeni dai quali dipendono le vicende economiche e spesso morali ed intellettuali del popolo.

E così, ad esempio, hanno visto che le malattie infettive erano da ricondursi ad alcune cause ben definite contro le quali non era difficile mettere in giuoco le armi della difesa.

Compresero allora che la buona nutrizione significava la vita più sicura e lo spirito più saldo, come la edificazione della città ben costrutta e bella e luminosa [illegible] dire la scomparsa delle condizioni di vita per i nemici della salute.

Nella casa triste, scura, umida ed affollata si troverà la manifestazione della tubercolosi. Richiamo prodigioso, atto alla vita sarà la casa anche più modesta, ma pulita e luminosa.

Quindi la necessità delle vie, delle città pulite, ben fognate, nelle quali l'acqua scorra buona, fresca ed abbondante, e che i propri corpi conoscano la pratica del bagno, così come il parco sarà il polmone delle città.

Pure nel campo del lavoro, della produzione, fra i contrasti degli interessi opposti, la difesa della vita si affaccia e si impone quale una legislazione speciale è formata per la limitazione delle ore di lavoro alle donne ed ai ragazzi; è stabilito il riposo festivo; è fissato il divieto notturno, e mentre si crea una legge sugli infortuni del lavoro, si applicano misure, prevenzioni, ecc.

Molta attività gli uomini mettono in azione, nei grandi organismi quali lo Stato, le Provincie, i Comuni per la difesa della vita. E sempre maggiore e migliore sarà l'opera di questi enti poichè comprenderanno che nei quesiti della salute non sta solamente un piccolo utile interessante i pochi esposti alle infezioni, ma sta l'avvenire fisico, morale e civile della stirpe, perchè ogni capitolo dell'igiene non è che un capitolo della civiltà ed ogni sua vittoria è vittoria della civiltà, sul dolore, sulla miseria e sull'abbrutimento.

A larghe linee abbiamo qui esposto il concetto in cui E. Bertarelli riassume il suo lavoro «Politica sanitaria» (1).

I problemi nel volume sviluppati sono di forte interesse. Essi riguardano la difesa della salute delle collettività, difesa cui devono provvedere i grandi enti pubblici. A questi problemi devono rivolgere la loro attenzione le classi proletarie in ispecie, in quanto per la condizione specifica in cui si trovano può occorrere loro l'intervento delle collettività in difesa della salute della propria esistenza. Coscienza e conoscenza di questi problemi vuol significare una più alta valutazione di sè stessi come classe che significherà la vita vissuta con maggiore intensità e nobiltà.

Probo.

(1) «Politica Sanitaria», E. Bertarelli. Pubblicazione [redacted] Federazione delle Biblioteche L. 0,80. I soci dell'Alleanza Cooperativa torinese e gli organizzati potranno ottenere il volume a L. 0,[illegible] presso la Biblioteca sociale - Corso Siccardi 12.

PICCOLA POSTA

Cuorgnè, Ferraresi L. 10.00 — Torino, Merlanghi 3 — Collegno, Bertino, per Sezione 7. — Vestignè, da Fornero, per 6 abbonati L. 6. — San Giorgio Canavese, [illegible] 3. — Pinerolo, [illegible], L. 3. — Cuorgnè, [illegible] 3. — Burolo, Circolo [redacted] Prat. 3. — Lessolo, Società Operaia L. 3. — Villarfocchiardo, Jean Martin 3. — Forte, [redacted] 3. — Borgone (a mezzo [illegible]), Cordo. [redacted] — Trofarello, Alliberti 1,20 — Agliè, [illegible] [redacted] — [illegible], [illegible] 1.50 — Chieri, [illegible] 5,10. — S. Gillio, Circolo socialista L. 3 — Pont Canavese, [illegible] lire 3. — Strambinello, [illegible] 3. — [illegible], Cerrato 0,50. — Torino, [illegible] Dr. [illegible] 3,00 — Leinì, Scalo [redacted] 4 — Forte, [illegible] 6 — Pinerolo, [illegible] 3 — [illegible] 2,00 ([illegible]).

La biblioteca dell'A.C.T.

A prezzo ridottissimo sono in vendita i seguenti libri, elegantemente legati in tela e contenenti nozioni scientifiche, economiche e d'igiene, trattati da chiarissimi autori ed in modo popolare e fabile, sì da renderle accessibili alle intelligenze meno colte e desiderose di elevarsi:

1. Le entrate e le spese dello Stato - Prof. Augusto Graziani	L. 0,50
2. Igiene sessuale - Prof. Pio Foà	» 0,90
3. Struttura, funzionamento ed igiene del nostro organismo Dr. - Francesco Ferrari	» 0,90
4. Cooperazione e mutualità agraria - Dott. Mario Casalini	» 0,50
5. Il Comune e la sua amministrazione - Avv. Emilio Caldara	» 0,50
6. Igiene della Generazione - Dott. Giuseppe Vigevani	» 0,50
7. Elementi di Economia politica - Prof. Ulisse Gobbi	» 0,50
8. Il rincaro dei viveri - Prof. Francesco Coletti	» 0,50
9. Macchine e salari - Dott. Paolo Bonelli	» 0,50
10. Le crisi industriali - Prof. Camillo Supino	» 0,50
11. L'Evoluzione economica - Prof. Achille Loria	» 0,50
12. Politica sanitaria - Prof. E. Bertarelli	» 0,50
13. Igiene professionale - Dott. Eugenio Baila	» 0,50
14. Le entrate e le spese dei Comuni e delle Provincie - Ivanoe Bonomi	» 0,50
15. Igiene sociale - Prof. E. Bertarelli	» 0,50

IN MEMORIA DI PIETRO CHIESA

Una scuola di organizzazione operaia

Com'è noto, il Consiglio comunale di Sampierdarena ha deliberato, con saggio pensiero, di elevare un monumento alla memoria di Pietro Chiesa, non in marmo o in bronzo, ma con un'opera di indole sociale, intitolata al suo nome, che perpetui lo sforzo di elevazione della classe lavoratrice che ebbe in lui un campione insuperabile — e ha stanziato all'uopo, come prima rata, lire diecimila.

La Giunta di Sampierdarena ha opportunamente pensato che l'opera debba avere carattere non soltanto locale, ma nazionale, precisamente come l'ebbe la propaganda di Chiesa, e quindi l'ha posta sotto gli auspici della Confederazione del lavoro, che rappresenta il movimento operaio italiano.

Ieri pertanto negli uffici della Confederazione del Lavoro a Milano si tenne una riunione preparatoria per concretare l'indole e le basi dell'opera.

Erano presenti, oltre la rappresentanza della Giunta comunale di Sampierdarena, l'on. Rigola, D'Aragona e Dellavalle per la Confederazione del lavoro, il senatore Della Torre e il prof. Osimo per l'*Umanitaria*, Lodovico Calda per la Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena, Vergnanini per la Federazione delle Mutue e delle Cooperative; l'on. Morgari per il Partito socialista; l'on. Canepa per il *Lavoro;* Serrati per l'*Avanti!* - Aveva aderito l'on. Cabrini.

La riunione, dopo aver esaminato diverse proposte, venne nel proposito di onorare la memoria di Chiesa istituendo una scuola di organizzatori, cioè un istituto destinato a preparare colla necessaria istruzione, generale e professionale i tecnici del movimento operaio nel campo della mutualità, della cooperazione, della previdenza e della resistenza (segretari di Camere del lavoro, di Cooperative, di Mutue, di Consorzi e Federazioni, ispettori del lavoro, ecc.).

Alla fondazione e al mantenimento dell'*Istituto Pietro Chiesa* che sorgerebbe in Sampierdarena, concorrerebbero, oltre il Comune di Sampierdarena, l'*Umanitaria*, la Confederazione del lavoro, la Lega delle Cooperative, la Federazione delle Mutue, i Comuni amministrati dagli amici dell'organizzazione operaia, e altre istituzioni economiche di previdenza.

L'Istituto avrà carattere di ente autonomo, e alla sua amministrazione concorrerà direttamente la classe operaia, come per la *Umanitaria*.

E' stata nominata una Commissione per portare a compimento il progetto, con incarico di presentare entro questo mese il risultato dei suoi lavori.

Plaudiamo anche noi alla deliberazione presa, perchè tutti sanno quanto si faccia sentire fra i giovani il bisogno di capaci tecnici della organizzazione operaia, provvisti della necessaria coltura generale e delle occorrenti nozioni di contabilità, economia, statistica, legislazione sociale nazionale ed estera — e perchè non vi è modo migliore di rendere omaggio alla memoria di Pietro Chiesa che legandone il nome ad un'opera che contribuisca perennemente all'elevazione morale, intellettuale ed economica della classe lavoratrice di cui egli fu nobilissimo apostolo e simbolo.

A proposito di un appunto

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del «Grido del Popolo»
Torino

Mi viene segnalata la protesta del fumatore arrabbiato che si arrabbia anche contro la scatola «Pro Mutilati» e rispondo subito.

La convenzione del Comitato con le Fabbriche è semplice: al Comitato spettano centesimi 25 per ogni grossa di scatole vendute. Tutti i produttori di fiammiferi possono concorrere all'opera benefica e quindi vi è libera gara, libera concorrenza. Già sono tre le Fabbriche che adottarono la nostra facciata e quindi il pubblico può ricercare come per lo passato la qualità di cerini della Fabbrica a lui simpatica.

Certo con la facciata possono essersi verificati degli abusi e qualche esercente può anche avere coperto qualche scatola vetusta. Ma sono occasioni destinate a sparire.

Infatti sono lieto di avvisare l'arrabbiato fumatore che il Comitato ha definito intanto in questi giorni l'accordo con le Fabbriche Riunite di Milano e Lavaggi di Trofarello, le quali faranno un tipo unico di scatola con la riproduzione del nostro disegno brevettato. Il nome delle Fabbriche sarà apparecente ai fianchi della scatola ed ognuno sceglierà quella che gli dà più affidamento di ottima merce. Il tipo unico sarà il più conveniente che esista in commercio per quantità e qualità di cerini. Per ora non posso aggiungere altro: spero però che in seguito il fumatore non sarà più arrabbiato col Comitato. Egli si convincerà che il Comitato non è composto di uomini ingenui, ma di persone che sanno lottare perchè la bandiera della beneficenza non copra merce avariata o deficiente.

Con distinta stima

dev. Riccardo De Angeli
Presidente del Comitato di Propaganda Scatola «Pro Mutilati»

PRO «GRIDO»

ANNO 1916		L. 1179.40
Somma precedente		L. 42 —
TORINO - Stramesi Angelo		» 7 —
»	Dr. [redacted] Carlo	» 5 —
»	Navone Tommaso	» 2 —
»	Malchiodi Gioacchino	» 0,50
»	Sandretto Luigi	» 0,50
»	Laurenti Giovanni	» 0,50
»	Valerio Luigi	» 2 —
VESTIGNE' — a mezzo Fornero, fra abbonati		» 0,50
BRESCIA - Cerante Pietro		» 0,50
		L. 60,50

SCROFOLA E LINFATISMO

Di quanta miseria è circondata la vita! Di quanti malanni è afflitta l'umanità! Fra questi è da annoverarsi la scrofola ed il linfatismo, le di cui impronte sono affatto caratteristiche. Un mezzo unico per attenuare gli effetti di tali funeste malattie è quello di [redacted] ai fanciulli ed anche agli adulti il *Nuovo rigeneratore*, il quale ha dato ottimi risultati a coloro, che sono colpiti fin dalla nascita da diatesi scrofolosa.

Il miracoloso specifico si acquista presso il *Laboratorio Galeno* in Palermo (Corso Olivuzza, 67) inviando cartolina-vaglia di lire 3 per ogni flacone munito di analoga istruzione.

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

CITTA' DI TORINO
Premio Giovanni Servais

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di *Premio Giovanni Servais*, una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti [illegible] compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1915, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1916.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del *Premio Servais*, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

CITTA' DI TORINO
Avviso d'incanto
per vendita di terreno fabbricativo

Alle ore 14 di martedì 18 gennaio 1916 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per la *vendita di terreno fabbricativo a palazzine all'angolo del Corso Sclopis e via Monti*.

Il terreno misura la superficie di mq. 725 salvo misura definitiva, e sarà posto all'asta al prezzo di lire 39 per mq.

Termine utile per aumento non inferiore al ventesimo scade alle ore 11 di venerdì 4 febbraio 1916.

Capitolato di condizioni, prezzi, progetti visibile presso il Civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici.

FORBICI garantite alla prova

FORBICI per tutti i mestieri

Chiedere sempre!
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 ang. via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore ... alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. L. 0,20. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

... margini della guerra

DUE AMICI

GUY DE MAUPASSANT

(Continuazione e fine, vedi numero precedente)

Ricominciava a tuonar. Morissot volse la testa, e al di sopra dell'argine, là in fondo, sulla sinistra, scorse il massiccio profilo del Monte Valeriano, che aveva in fronte un pennacchio bianco, il fumo della polvere che aveva sputata; e immediatamente un secondo sbuffo di fumo partì dalla cima della fortezza e qualche istante dopo una nuova cannonata rimbombò. Altre seguirono, e di momento in momento la montagna sprigionava il suo alito di morte, soffiava i suoi vapori lattiginosi, che s'innalzavano lenti, formando così una nuvola nella calma del cielo.

Sauvage scrollò le spalle. — Ecco che ricominciano — disse.

Morissot, che ansiosamente guardava sommergersi il sughero della sua lenza, fu preso dalla collera di uomo ragionevole contro quegli arrabbiati che si battevano a quel modo e borbottò:

— Bisogna essere stupidi per ammazzarsi così.

Sauvage riprese: — Son peggio delle bestie.

E Morissot, ghermendo una trota, considerò: — E dire che sarà sempre la stessa storia, finchè esisteranno governi! —

Sauvage l'interruppe: — La Repubblica non avrebbe dichiarato la guerra.

— Coi re — concluse Morissot — si ha la guerra al di fuori, con la Repubblica si ha la guerra dentro. — E tranquillamente si ingolfarono in una discussione, risolvendo i grandi problemi politici, con argomenti da persone modeste e limitate, e trovandosi sempre d'accordo su questo punto: che non verrà mai il giorno in cui ci si possa dire veramente liberi.

Il Monte Valeriano, intanto, tuonava senza tregua, abbattendo ad ogni suo colpo case francesi, distruggendo strade, schiacciando uomini, troncando sogni, speranze di felicità, attese di gioie, gettando nei cuori delle donne, delle fanciulle, nei cuori delle madri, laggiù e altrove, sofferenze che non finivano mai.

— E' la vita — sentenziò Sauvage.

— Dite piuttosto che questa è la morte — ribattè ridendo Morissot.

Ma trasalirono spaventati, udendo alle loro spalle un passo di gente in marcia e, volto lo sguardo, scorsero, ritti dietro di loro, quattro uomini armati, alti, barbuti, vestiti come domestici in livrea, col capo coperto da un berretto piatto, che li tenevano in mira col fucile spianato. I due pescatori si lasciarono sfuggir le lenze dalle mani e si affrettarono a discender la riva. In pochi istanti, però, furono presi, legati trascinati e gettati in una barca e condotti nell'isola.

Dietro la casa, abbandonata in apparenza, videro una ventina di soldati tedeschi, e una specie di gigante velluto che se ne stava a cavalcioni di una sedia, fumando in una grossa pipa di porcellana, il quale domandò loro in buona lingua francese:

— Ebbene? Avete fatto buona pesca, signori?

Allora un soldato pose ai suoi piedi la bisaccia piena di pesci, che aveva avuto cura di prendere seco.

Il Prussiano sorrise.

— Eh! Eh! Vedo che non c'è male — disse. — Ma si tratta di altre cose. Ascoltatemi e non vi intimorite.

Io, per conto mio, dico che voi siete due spie, inviate qui a sorvegliare le nostre mosse: vi prendo e vi fucilo.

Voi facevate le viste di pescare per meglio nascondere i vostri progetti, e siete caduti nelle mie mani: tanto peggio per voi. Questa è la guerra. Ma poichè — proseguì — voi siete usciti dagli avamposti, avrete certamente una parola d'ordine: datemi questa parola d'ordine e io vi faccio grazia. —

I due amici, lividi, uno vicino all'altro, con le mani agitate da un leggiero tremito nervoso, tacquero.

L'ufficiale riprese: — Nessuno lo saprà mai. Voi ve ne rientrerete in santa pace e il segreto sparirà con voi. Se rifiutate c'è la morte, e subita. Scegliete. —

Essi rimasero immobili, senza aprir bocca.

Il Prussiano, sempre calmo, stendendo la mano verso il fiume:

— Pensate che fra cinque minuti voi colerete in fondo a quell'acqua. Avrete dei parenti, mi immagino. —

— Pensate che fra cinque minuti voi colerete in fondo a quell'acqua. Avrete dei parenti, mi immagino. —

Il Monte Valeriano urlava ancora. I due pescatori tacevano.

Il Tedesco diede alcuni ordini nella sua lingua, poi cambiò di posto, per non trovarsi troppo accosto ai prigionieri e dodici uomini si collocarono a venti passi, col fucile al piede.

L'ufficiale continuò: — Vi accordo un minuto. Non un secondo di più. — Indi si alzò bruscamente, s'avvicinò ai due francesi, prese Morissot a braccetto, lo trascinò più lontano e gli disse sottovoce:

— Presto, questa parola d'ordine! Il vostro compagno non saprà nulla; io fingerò d'aver avuto compassione per voi. —

Morissot non rispose.

Il Prussiano trascinò Sauvage e gli ripetè le stesse parole.

Sauvage restò muto.

I due si ritrovarono l'uno accanto all'altro; l'ufficiale diede il comando ed i soldati alzarono il fucile. Allora lo sguardo di Morissot cadde per caso sulla bisaccia rigonfia rimasta sull'erba e brulicante di magnifici ghiozzi. Un raggio di sole faceva brillare le squame dei pesci che ancora si agitavano. Il pover'uomo si sentì mancare e, non ostante i suoi sforzi, gli occhi gli si empirono di lagrime.

— Addio, signor Sauvage — balbettò.

Sauvage rispose:

— Addio, signor Morissot.

Si strinsero la mano, scossi dalla testa ai piedi da un invincibile tremito.

L'ufficiale gridò: — Fuoco! —

I dodici colpi echeggiarono come un colpo solo. Sauvage stramazzò fulmineamente, bocconi; Morissot, più alto, oscillò poi con un mezzo giro su sè stesso, s'abbattè di traverso sul camerata, con gli occhi al cielo, mentre grossi fiotti di sangue sgorgavano dalla giacca forata al petto.

Il Tedesco dette altri ordini; i suoi uomini si dispersero, e tornarono con corde e pietre, che legarono ai piedi dei cadaveri. I due morti furono trasportati sulla riva.

Il Monte Valeriano urlava ancora, urlava sempre, ormai aveva formato sopra di sè un'altra montagna, di fumo.

Due soldati presero Morissot per la testa e i piedi, due altri afferrarono in egual modo Sauvage. I corpi, bilanciati per un poco, con forza, vennero lanciati lontano, descrissero una curva nell'aria, poi, trascinati dalle pietre appese ai piedi, piombarono diritti nel fiume.

L'acqua gorgogliò, brontolò, fremette si rifece calma e piana, mentre tenuissime onde allargavano il loro cerchio fino alla riva. Qualche macchia di sangue galleggiava.

L'ufficiale, sempre sereno, disse a mezza voce:

— Ed ora tocca ai pesci. —

Ritornò verso la casa e, come scorse tra l'erba la bisaccia dei ghiozzi, la raccolse, l'esaminò, sorrise e chiamò con un grido:

— Guglielmo! —

Un soldato, in grembiale bianco, accorse, e il Prussiano, gettandogli la pesca dei due fucilati, comandò:

— In padella questi animali mentre sono ancor vivi! Sarà un fritto delizioso. —

Poi si rimise a fumare la pipa.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Rag. PAMPIONE SILVIO
Ufficio: Via Bertola, 49 - TORINO
Inscritto alla Corte d'Appello e alla Camera di Commercio
TENUTA DI CONTABILITÀ
LIQUIDAZIONI CONCORDATI
Pareri legali in materia commerciale - Perizie
Specialmente raccomandato alle Cooperative
RICEVE DALLE 14 ALLE 15

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, 96
Telefono 17-60.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica di Strumenti Musicali
D'OGNI GENERE
SCONTI AI CIRCOLI SOCIALISTI
CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO A GRATIS

LATTONIERE GASISTA
Elettricista Vetraio
Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.
BERT GIUSEPPE
167, Corso Regina Margherita, 167

Leggete il "Grido,,

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese
Riparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
Ferro smalto marca Leone, Austria e Nazionale-Maioliche e porcellana delle primarie Case Estere e Nazionali - Terraglie delle migliori fabbriche - Attrezzi di ferro stampato e stagnato - Posaterie alpacca - Pacfong - Composizione - Zerbini - Mestoli e posaterie in legno e corno - Assortimento completo di coltellerie - forbici - oggetti da taglio - Macchinette da caffè - Macinapepe - Saliere ecc. - Servizi da tavola, da toeletta (vere occasioni)
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

Alleanza Cooperativa Torinese
Caffè Birreria
Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9°
Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23
Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà
Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.
PROGRAMMA
PER LA SERA DI DOMENICA 9 GENNAIO 1916 ALLE ORE 21
1. MARCHE « Algerienne » — A. Bosc.
1. VALTZER « Sogni voluttuosi » — U. Ghiotti.
3. Romanze per baritono — Sig. G. TESTORI.
4. OUVERTURE « La reine de Cythère » - J. Desmarquoy.
5. HOKITO, (fantasista giapponese, con nuove creazioni) - Grande successo.
6. GRAN MARCIA « Brahma » - C. Dall'Argine.
7. Canzonette e macchiette — Sig. G. PEROSINO.
8. TANGO « El Choclo » — A. G. Villoldo.
Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI
Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.
N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

Leggete e diffondete l'edizione torinese dell'"Avanti!"

1406442 P

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 599 — Sabato, 15 Gennaio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 . Trimestre L. 1,50

Da Liebknecht... a Coppola

[illegible] bella cosa la libertà d'espressione! [illegible] tutto il fascino e tutta la [illegible] sane quando negata o limi[illegible] consentita agli altri e sieno pur [illegible] avversari più implacabili.

Renan [illegible] che gli avversari hanno sem[illegible] un po' ragione e giovano a correggere [illegible]. Opinione che rasenta lo scet[illegible] si vuole. Ma anche noi l'accettiamo [r]iducendola alle sue estreme illazioni. Si[g]nori della censura — deh! — fate che al[meno] agli avversari nostri sia concesso quel[l]a libertà di dire che a noi dev'essere — [illegible] — limitata e negata. Limita[zioni] e negazione per entro le quali se ad [a]ltri la libertà è concessa è pur sempre pos[sibile] provare la veridicità dei nostri criteri [e] delle [idee] nostre.

Abbiamo sott'occhio un articolo di France[s]co Coppola — il più originale e sottile de[gl]i scrittori nazionalisti nostrani. E' dedicato [a] Liebknecht. E' uno scritto suggestivo. Non ci dica delle novità per noi. Però è u[n]a [illegible] di realtà ai più spensierati e scri[t]erati fautori della guerra democratica. Non raccomandiamo l'articolo medesimo ai vec[c]hioni del Pio ricovero della democrazia bel[li]ca torinese sito in via Quattro marzo, per[c]hè non ne capirebbero nulla.

Il signor Coppola ha ragione. E' uno dei [p]ochi nazionalisti sinceri sino alla brutalità. [F]orse è un uomo di carattere: la qualcosa [n]ella nostra «patria» — che rimane in fatto [d]i coerenza e di dirittura politica — spe[ci]almente la più vera e maggiore *Car[n]evalnation* — è già perlomeno una sor[p]resa.

E come siamo avvezzi a fare, vogliamo ci[t]are largamente per la migliore compren[s]ione di chi legge.

Scrive il Coppola:

> «[illegible] ingenuo indizio di quella vecchia, [illegible] degenerazione mentale e spiri[tu]ale [illegible], che in Italia, come presso gli [illegible] Quadruplice, appartiene non so[lo illegible] con lentezza e grettezza se[illegible] una guerra che loro non appartiene [illegible] a comprendere, ma anche [illegible] alla guerra [illegible] vorrebbero infondere il necessario [illegible]. Abbiamo visto quelli contare su tutto, sul [malcon]tento del nemico, sulla fame del nemico, sulle discordie del nemico, sulle decisioni di neu[tral]i che non ne vogliono sa[pere] su tutto più che sulla sola cosa su cui avreb[bero] dovuto e dovrebbero esclusivamente contare [illegible] sulla propria azione organicamente, audace[mente] e vastamente aggressiva. Vediamo questi [illegible] al «autentico eroismo» di un sociali[sta] tedesco [illegible] solitario o quasi nel suo stesso [illegible] contro la sua patria in guerra, [illegible] la sua patria».

Perfettamente giusto! Ma si ponga bene [at]tenzione allo *sberall* del Coppola, a co[d]esta espressione saliente premimente che e[s]ula tra le sue considerazioni: «la cosa su [cui] gli interventisti democratici e rivoluzio[nari] (da [illegible] Orsi ad Amilcare Cipriani) [av]rebbero dovuto e dovrebbero esclusiva[m]ente contare e sulla propria volontà guerre[sc]a e sulla propria azione organicamente au[d]acemente e vastamente *aggressiva*». La [g]iustificazione della nostra attitudine sta [illegible] in codesta espressione che ne [vi]ene dall'altra riva. Vedano i lettori, e i [c]ensori anche, se non hanno ragione i nostri [illegible] sulla libertà per gli altri.

Eppero su codeste illazioni delle premesse [d]ell'articolista dell'*Idea nazionale* è meglio [n]on insistere molto per evitare la neve cen[so]rale.

Citiamo ancora:

> «[illegible] non è un eroe, è un traditore, e [illegible] il nostro disprezzo. Esaltarlo din[anzi al] nostro popolo significa sconvolgere nella [coscien]za del nostro popolo quei fondamentali e [illegible] criteri morali sui quali si fonda, dopo [illegible] la forza di una nazione, la miglio[re illegible] dell'Italia nella guerra sua. [illegible] deriva questo pericoloso perverti[mento? illegible] una duplice deviazione, da una [illegible] comprensione, da una duplice corruzione, [illegible] apprezzamento storico o nelle premesse ideo[logiche illegible]. La [illegible] comprensione storica consiste nell'ap[plic]are al grande fatto rivoluzionario della guerra [illegible] vecchie semitiche categorie della san[tità illegible], nel giudicare criminale la guer[ra illegible] e dei suoi alleati e santa la [guerra] della Quadruplice e nostra, nel condannare [illegible] Germania e dei suoi alleati e beati[ficare illegible] della Quadruplice e nostra dis[illegible] tribunale dell'Umanitarismo uni[versale illegible], tutto questo è non solo assurdo [illegible]. E' tempo di finirla con queste in[illegible]. La Germania, l'Austria, la [illegible], combattendo contro di noi, [illegible] necessità nazionale, etnica, storica, così [illegible], combattendo contro di loro [illegible] necessità nazionale, etnica, storica. La [gu]erra [illegible] altrettanto legittima quanto legitti[ma] la nostra. E se noi combattiamo i tedeschi, [gli au]striaci, i turchi e dobbiamo combatterli, e [dobbiamo] combatterli sempre più fortemente, più [illegible] più aggressivamente, dobbiamo com[batterli] non già perchè reprobi, ma perchè tede[schi, au]striaci e turchi, cioè perchè popoli che [illegible] della storia hanno interessi nazionali [illegible] immediatamente antitetici ai nostri».

[Dun]que qui la guerra nostra è ridotta spie[tat]amente ad una mera esplicazione di in[teres]si, ad un gioco essenzialmente prosaico [di] concorrenza e di antagonismi capitali[stici].

[F]rancamente noi socialisti dell'assolutis[mo] neutrale non eravamo giunti con tanta [luci]dezza di argomenti alle conclusioni che [il] Coppola trae nel suo articolo su Carlo [Lie]bknecht.

[Il] Coppola riguarda gli avvenimenti bel[l]ici dallo stesso piano neutrale donde l'Harden, per la gioia di tutta l'imbecillità gazzettante del bello italo regno, giustifica la guerra nostra. Ah! ricordate il Colajanni, ricordate la giubilazione del principale monitore del ministerialismo bellico — *Il Giornale d'Italia*... «Vedete — ci si diceva — vedete persino Harden, bismarckiano, imperialista, assertore dell'assurdo per cui il diritto sarebbe preceduto dalla forza — «Macht geht vor Recht» — ci dà ragione! Come non supporre ancora che la nostra guerra è giusta e santa?

I luminari dell'opinione pubblica italiana non s'accorgevano che il giudizio dell'irruente polemista germanico era la più grave condanna della nostra guerra, così come è intravista, attraverso le loro lenti quarantottesche, dai vecchiardi di via Quattro marzo.

Il Coppola s'associa all'Harden nel giudicare la guerra degli imperi centrali e la giustifica e l'identifica con la nostra alla stregua della sua concezione materialistica e nazionalistica. Il più elegante dei declamatori del nazionalismo italiano riabilita così il cosidetto semplicismo socialista che vede la guerra delle nazioni, come le singole nazioni in conflitto, in una grigia uniformità, senza distinguere quasi tra aggrediti ed aggressori. A tal punto noi non giungiamo proprio perchè vi arriva l'intellettualismo nazionalistico.

E' ancora il Coppola che scrive:

> «Con l'ideologia democratica si arriva a questa mostruosa conseguenza, che la democrazia italiana aderisce alla guerra italiana non perchè è guerra italiana ma perchè è guerra umanitaria. E che essa dovrebbe non solamente assolvere ma glorificare, come sta facendo di Liebknecht, anche quei miserabili che oggi tradiscono, se non altro intenzionalmente, l'Italia col pretesto che la guerra dell'Italia contrasta con la loro socialistica concezione dell'Umanitarismo».

Proprio vero! Ma andate a dire codeste cose ai democratici bellici dello stampo di quelli che, il rinomato Bevione adesso aiutando, scrivono per la *Gazzetta del popolo* ed essi vi faranno gli occhiacci. Perchè non capiscono. Ed è naturale che sia così.

Senonchè anche la logica del nazionalismo ergente la nazione al disopra dell'individuo e della collettività, in antitesi ad ogni concezione universale ed umana, per entro la più rigorosa ragion pura, spinta da una ineluttabilità dialettica ai raffronti della realtà, molteplice e policroma, s'infrange alla negazione di se stessa. Il Coppola che dalla consequenzialità della sua tesi è costretto a comprendere e giustificare l'attitudine delle altre nazioni — le nemiche — come l'Harden fa per l'Italia — non s'accorge che in tal modo la sua concezione nazionalista prepara la propria autonegazione. La nazione — l'entità più vasta e dilatabile per le affermazioni capitalistiche — in questo senso non regge neppure ad un processo dialettico di pura logica. La concezione nazionalistica, patriottica (per aggiungere un vocabolo già arcaico) falla ai propri presupposti e alle proprie illazioni e ai propri intenti appunto perchè è il più evidente riflesso di una illogicità e contraddizione che rode e corrode le fondamenta del mondo capitalistico.

La società borghese, dentro i perimetri nazionali dev'essere infranta anche per una necessità dello spirito, del pensiero anelante a divincolarsi da ogni antinomia materiale, condizione d'ogni antinomia mentale.

E lasciamo che gli intellettuali sopraffini irridano ancora al nostro socialismo grezzo ed indotto.

Solo quando i Liebknecht non saranno più l'eccezione il divincolamento del pensiero umano, come la più grande libertà dello spirito, sarà veramente incominciato.

IL GRIDO.

ATTUALITA' LIBRARIE

Il Sillabo ed Hegel

Il "Papa in guerra" di M. Missiroli

Anche in questo nuovo volumetto Mario Missiroli ricade nelle stesse deficienze e negli stessi errori che erano stati rimproverati ad un suo precedente lavoro «La Monarchia socialista»: concezione semplicista, esposizione troppo sommaria e che avrebbe bisogno di essere particolareggiata e documentata per avere una qualche efficacia persuasiva. Veramente l'autore mette le mani scrivendo in un avvertenza preliminare. «Non dimentichi il lettore che io prescindo da tutto ciò che non sia la pura logica delle idee» ma con ciò non rende minore la sua insufficienza. Di questa logica delle idee egli si serve per spiegare fatti storici, per giustificarli o condannarli implicitamente, per tracciare programmi politici, e tutto ciò non si può fare senza sentire la necessità, e in un certo senso il dovere morale di documentare le proprie elucubrazioni. Trattare come problema di cultura, astrattamente una questione che ha profonde radici nella storia e nelle coscienze individuali, è dilettantismo, è bizantinismo, e non basta la vivacità dell'ingegno che può rendere piacevole anche la chiacchera più vacua, a giustificare questa letteratura in cui si sono specializzati precisamente il Missiroli e Goffredo Bellonci.

⁂

Il Missiroli riduce la storia che si sta svolgendo sotto ai nostri occhi ad un solo problema: quello religioso e sostiene questa tesi: nel mondo latino esiste una terribile scissione nelle coscienze individuali; la creazione dello stato laico sorto in opposizione alla autorità ecclesiastica ha gettato l'Europa meridionale in una crisi dalla quale non può salvarla che una forma sociale più perfetta: la teocrazia, intesa come perfetta unità del pensiero e della coscienza nella vita. Questa unità esiste nel mondo germanico. La nazione germanica è sorta da una crisi religiosa, la Riforma protestante, e si è consolidata e rafforzata attraverso un lavorio del pensiero filosofico che ha portata alla creazione dello stato moderno, in cui il cittadino è anche il credente, poichè l'idealismo filosofico abolendo ogni dualismo, e ponendo nella coscienza individuale il fattore della conoscenza e dell'attività creatrice della storia, lo ha reso indipendente da ogni autorità, da ogni sillabo. Cosa è avvenuto invece in Italia? Il Risorgimento italiano è stato un movimento politico artificiale, senza basi, senza radici nello spirito del popolo, perchè non è stato preceduto da una rivoluzione religiosa, il liberalismo Cavourriano separando lo Stato dalla Chiesa, e rendendolo antagonistico a questa come depositaria del divino, in realtà non commise che un grande errore, poichè non fece che spogliare lo Stato del suo valore assoluto. Un simile errore commise la democrazia francese; poichè accettò in parte i postulati dell'idealismo germanico, abolendo violentemente il diritto divino e il legittimismo ma non riuscì a spogliarsi completamente del vecchio dualismo cattolico, e creò un sillabo massonico: la giustizia assoluta superiore alle contingenze storiche e alle forze umane perverse, non creazione insomma volta a volta della volontà, ma a sè stante su un trono come l'Iddio dei cattolici. Ecco perchè, secondo il M. il papa in realtà in questa guerra parteggia per l'Intesa; perchè in essa trova concezioni simili alle sue, che hanno una stessa sorgente (semitica, direbbero i nazionalisti) nella vecchia tradizione cristiana; il papa può trovarsi d'accordo coi massoni, ma non coi tedeschi. Nei massoni c'è la possibilità di assorbimento, perchè essi non hanno sostituito nulla, se non dei nomi vani, al cattolicismo; nei tedeschi c'è invece la saldezza granitica, inattaccabile della coscienza dell'identità del divino e dell'umano, dell'idea e dell'atto, dello spirito e della storia. Hegel ha ucciso ogni possibilità di sillabo, ciò che non ha fatto Rousseau, e dall'idealismo germanico sono germinate e hanno sciamato tutte le concezioni anarchiste, che hanno creato il *caos* nella limpida tradizione cattolica della latinità.

⁂

Sarebbe troppo lungo e non adatto al carattere del «Grido», il discutere e rilevare tutti gli errori in cui vaneggia la facile dialettica del Missiroli. Importa rilevare solo questo fatto: l'unica conclusione a cui si può arrivare dalle premesse dello scrittore è che il cattolicismo è matematicamente destinato a scomparire. Se è vero, e per tale l'accetta il Missiroli, lo sviluppo storico affermato da Hegel, per il quale dal Cattolicismo si passa al luteranesimo, da questo al libero esame della scuola di Tubinga, e quindi alla filosofia pura che riesce finalmente ad occupare tutto il posto che le spetta nella coscienza umana, scacciandone il buon vecchio dio, che rientra nel regno delle larve, perchè questo processo dovrà limitarsi alla sola Germania? Il turbamento che esisterebbe nelle coscienze latine non potrebbe essere uno stadio intermedio tra il trascendentalismo cattolico e massonico, e l'immanentismo idealistico? Se una cosa questa guerra ha ammazzato davvero, è la vecchia concezione della giustizia assoluta, che si impone da sè e non ha bisogno di cannoni o di baionette per sostenersi. Anche se la Germania sarà vinta, non lo sarà prima di aver imposto agli avversari la sua concezione dello Stato, della giustizia, della forza, o quella che più le si avvicini per mantenere l'equilibrio.

Chi escirà sconfitto effettivamente dalla guerra sarà il cattolicismo e il sillabo, come lo intende il Missiroli.

Questo astrarsi dalla storia, questo voler conservare il proprio pensiero al disopra dei fatti, delle correnti sociali che si agitano e rinnovano continuamente la società, al Missiroli sembrano una prova di forza, di austerità morale ammirevole e di superiorità intellettuale. E invece sono l'intima debolezza del Papato. Mentre tutto si rinnova e rinasce, il Papato taglia uno ad uno i legami che potrebbero ancora farne una forza attiva nella storia. Il Missiroli vede due sole religioni: il trascendentalismo cattolico e l'immanentismo idealistico derivato dalla riforma. In verità, ogni uomo ha una sua religione, ha una sua fede che riempie la sua vita e la rende degna di essere vissuta.

⁂

Non invano Hegel è vissuto ed ha scritto. Come non si nega e non si supera il cattolicismo ignorandolo, così non si supera e non si nega l'idealismo ignorandolo, o trattandolo come una semplice quistione di cultura.

Le questioni di cultura non sono semplici giochi di idee da risolversi astrattamente dalla realtà. L'ufficio di postillatore delle encicliche papali, in questo momento di incoscienza e di politicantismo religioso può dare delle superbe soddisfazioni intellettuali per il senso che ne viene del proprio isolamento, della propria compenetrazione in un problema che gli altri non sentono e neppure intravveggono, ma non cava un ragno dal buco. Si risolve in un elegante dilettantismo filosofico che non è meno peggio e più serio dell'ignoranza e dell'incomprensione. Il Missiroli è stato punito nel suo stesso peccato: il suo volumetto è diventato per alcuni una riprova dell'attività cattolica e del papato che ritorna in voga: mentre se in voga ritorna qualcuno è il solo Mario Missiroli, il vero papa del suo cattolicismo, il maestro infallibile di un credo che non potrà aver mai dei credenti perchè ormai diventato extrastorico, gioco di pazienza di un acuto sì, ma non perciò meno inconcludente amplificatore di aforismi e affermazioni che la storia ha superato. Nella lotta fra il Sillabo ed Hegel, è Hegel che ha vinto, perchè Hegel è la vita del pensiero che non conosce limiti e pone sè stesso come qualcosa di transeunte, di superabile, di sempre rinnovantesi come e secondo la storia, e il Sillabo è la barriera, è la morte della vita interiore, è un problema di cultura e non un fatto storico.

Alfa gamma.

Punte secche

Barbonite

Lo so: con me non erano molti coloro che si attendevano qualcosa di nuovo, di forte, di penetrante dall'iniziativa degli interventisti inscritti ancora al partito.

Non si può nascondere che la guerra europea è tale un'enormità che la sua imponenza tragica dovrebbe slargare smisuratamente la mentalità di chi può pensare. Ecco: io rimango ostinatamente quegli che fui. Senonchè mentirei sapendo di mentire — come si suol dire — se non dicessi che il dubbio talvolta mi colse e mi avvolse. Lo superai con uno sforzo mentale, approfondendo la mia concezione socialista, acuendo in una visione più alta della storia la mia sensibilità umana.

Una contingenza la patria: una realtà la nazione. Tutto vero. Vedo e sento: penso nella patria — *tradizione storica e culturale; agisco nella* nazione *entità economica in formazione sotto la ferula delle impellenze capitalistiche. Ma non confondo una contigenza con un'immanenza.*

Le realtà nazioni dovranno esaurirsi per il loro sforzo di affermazione e di saturazione. Una realtà transeunte.

*Agli interventista dell'*Idea socialista *questa dialettica della storia pare inaccessibile. Non impartisco lezioni di perfetto socialismo. Stupisce che i compilatori che sono intorno a quell'ingenuo inguaribilmente insufficiente che assunse con tanta sicumera la direzione del foglio milanese, non si accorgono che una grande idea — può essere tale anche l'interventismo — quest'immane tragedia della carne e dello spirito è rimpicciolita in un provincialismo di considerazioni che umilia. Gli scritti del Barbone sono d'una barbosità sconcertante: sono uggiosi, grevi, senza palpiti di passione.*

V'è anche ad accrescere il materiale *dottrinario dell'interventismo socialista un avvocatino fiorentino che ammannisce la sua prosetta assettatuzza e strabica, che pare tutt'una originalità stilistica nello sforzo dell'ironia e del paradosso; ed è semplicemente un affastellamento di frasi fatte. L'avvocatino fiorentino — dopo aver fatto il neutralista assoluto per tutto il tempo che durò la speranzella di succedere al Corsi — fu gonfiato per via d'un libercolo irto di reminiscenze di un dottrinarismo raccogliticcio.*

Certi elogi so bene come e per intromissione di chi apparvero su qualche grande giornale quotidiano.

Miserie della vanità umana.

Codesta gente ora s'impanca a correttrice dei mali costumi socialistici. Cotesti Barboni, cotesti Terzaghi s'ergono ad assertori di una idea vasta che essi rimpiccioliscono in uno stillicidio stucchevole.

Decisamente la «vasta tribù degli scemi», gli assolutisti calunniati non possono che riabilitarsi di fronte a codesti lepidi intellettuali.

Io rimango con quelli ad imprecare a questi. Rimango con essi perchè domani — quando le oche che oggi starnazzano e schiamazzano contro di noi siano per bene spennacchiate di tutti gli attributi socialistici che usurpano. Spennacchiate e cacciate ben lungi da noi.

E gente repellente. Altro che Mussolini! E' gente che fa schifo, perchè non ha il coraggio di essere conseguenziale. Mezze coscienze, mentalità insufficienti che non possono far altro che ribrezzo e commiserazione.

Ai Barboni la commiserazione; ai Terzaghi il ribrezzo.

CRONACHE DI CULTURA

L'umanità d'un sapiente

Scienziato o poeta? si domanda Gina Lombroso dopo di avere con tenerezza di figliola, con devozione di scolara, con severità di storica raccontata la vita del padre suo. E con uno di quei paradossi che rivelano spesso una profonda verità, specie quando si tratta di una grande anima, risponde che Cesare Lombroso fu scienziato perchè fu poeta.

Cesare Lombroso ebbe infatti un'anima sensibile di fanciullo che si commove per ogni cosa bella, si esalta per ogni cosa buona, prova il bisogno prepotente di rappresentare in forma plastica tutte le proprie sensazioni. Ebbe come ogni artista una meravigliosa rapidità di percezione di tutto ciò che in qualunque modo lo potesse interessare, e sopratutto come i grandi poeta possedette una quasi divina intuizione di ciò che gli uomini comuni non vedono ma che pure esiste è non meno vero di quell'altro che i comuni vedono e a cui solo dànno importanza. E come i grandi poeti dava corpo alle proprie immagini, si abbandonava alle proprie intuizioni, si lasciava guidare da esse come da padrone assolute del suo spirito che le aveva create. L'Ariosto s'occupava delle cure del suo governatorato, dettava sentenze e lettere d'affari e intanto la fantasia galoppava in groppa al cavallo di Orlando; il Lombroso discorreva con voi delle cose ordinarie della vita, pareva occuparsi solo di voi e intanto il suo occhio di veggente scrutava i misteri della delinquenza e del genio.

Artista dunque fin nelle intime radici della sua costituzione ma insieme scienziato, non soltanto perchè la scienza fu l'oggetto specifico delle sue meditazioni e il culto appassionato di tutta la sua vita ma perchè, com'è dello scienziato, intorno alla sua prima intuizione coordinava tutti i risultati delle sue ricerche e queste dirigeva verso quel punto che voleva lumeggiare servendosi di tutti quegli strumenti che la scienza sola può dare.

Ma insieme con queste arse nel Lombroso un'altra fiamma ch'egli accese alle tradizioni più pure della razza onde derivò e che quasi lo consunse: la passione quasi profetica di diffondere intorno a sè il bene, e poichè il bene è solo nella verità, anzi è la verità stessa, il bisogno prepotente di combattere l'errore e diffondere il vero. Cotesta particolare forma spirituale, mezzo fra tecnica e pratica, gli impedì di toccare il vertice sommo nella scienza pura, ma costituì in ogni modo la grandezza della sua anima, dette il senso del dramma alla sua vita e ne determinò la meravigliosa bellezza.

Egli riprese il problema che affaticò per tanti secoli la razza semitica e al quale essa sola dette una soluzione originale: il problema del male. Quella specie di fatalità nel male che i suoi antichi videro nell'uomo in quanto è figlio del peccato di Adamo egli la scoperse e vide nella costituzione fisica di lui. Il male dunque è in noi, ma appunto perchè è in noi noi ci possiamo redimere da esso o possiamo almeno redimere da esso quelli che stanno intorno a noi.

Di qui la nobile follia del Lombroso di strappare i contadini dalla miseria e dall'onta della pellagra e di salvare la società dalle brutture della delinquenza; di qui la sua guerra contro chiunque s'opponesse alla vittoria del bene e della verità, e le angosce sublimi della sua vita, i dolori sanguinosi onde constellò il calvario della sua ascensione di scienziato. Ma appunto di qui anche il fascino ch'egli irradiò da sè soprattutto sui giovani sempre aperti alle nuove verità perchè meno legati agli interessi che ne impediscono il trionfo, sempre disposti a combattere per esso.

Che importa se non tutte le teorie che il Lombroso sostenne oggi si reggono ancora, e gli scolari hanno in parte deviato dal maestro o hanno smorzato alcuni dei fuochi che egli si pensò di aver acceso per sempre? Ciò che costituisce la vitalità di una scuola non è, come comunemente si crede, il complesso delle teorie da essa sostenute, ma la spinta verso una mèta che le è venuta dal fondatore e l'efficacia spirituale che cotesto sforzò esercita su coloro che lo tentano.

La bellezza della vita del Lombroso è indipendente della verità delle teorie che professò! Se domani si dimostrasse che il mais guasto non è la causa della pellagra, non per questo si offuscherebbe la luce che illumina lo studioso il quale, nella persuasione intima di tale verità, per salvare i contadini dall'orribile male combattè tutta la vita contro l'egoismo dei possidenti e la grettezza degli scienziati asserviti agli interessi di quelli. Sia o no la fossetta occipitale mediana il segno della degenerazione dell'uomo, a noi importa sopratutto che lo scopritore di essa resistette imperterrito agli scherni e agli assalti di mezzo mondo perchè trionfasse una teoria che doveva porgere alla società una bussola d'orientamento sicuro nella lotta tragica contro il delitto. E se anche il genio non fosse la conseguenza di una degenerazione, non perciò si distruggerà mai dalla memoria degli uomini che il Lombroso ha fatto loro comprendere quali dolori costa la luce che gli spiriti eccelsi sprigionano ad illuminare il mondo.

La verità umana ha un valore che trascende la scienza. Si può non credere in una teoria; non si può non commoversi al dramma d'un'anima e allo sforzo d'una figlia che si fa storica per farne rivivere ogni palpito.

Amore spira. Lasciate che la figliuola vi parli delle prime sensazioni del padre suo fanciullo, della mamma di lui, della donna soave che ne consolò con il proprio affetto la vita; fate che vi descriva le battaglie che egli sostenne, i dolori che sofferse, il suo incontro con una grande anima diversa, come il Tolstoi, in tutto da lui; fate che vi sbozzi la figura di lui, ed ella vi detterà pagine che qualunque scrittore le potrebbe invidiare.

Ma nella Lombroso non c'è soltanto la figliola, c'è anche la discepola. La figliola si abbandona ai ricordi; la discepola ha le teorie del maestro da illuminare e da difendere, perchè le teorie del maestro non sono a lei meno care del volto del padre. Ora per difendere coteste teorie le deve esporre, e narrare la fortuna che ebbero, le polemiche che suscitarono, le difese che promossero: non più dunque racconto di vita vissuta ma esposizione di scienza e bibliografia.

Così la luce delle teorie vela di tratto in tratto la figura dell'uomo; l'interesse scientifico vorrebbe sorpassare l'umano. Ma non può, perchè anche nel Lombroso, come nel Parini e come in tutti i grandi che inspirarono la propria opera ad una grande finalità sociale, nel Lombroso l'uomo valeva ancor più della sua dottrina. Lo sente istintivamente la scrittrice stessa, che si rifà dalle lunghe esposizioni dottrinali con uno spunto affettuoso, una pagina commossa che ti trasporta dall'uggia di una polemica o di un congresso nell'intimo di uno spirito.

Educata ad una scuola di libertà e di verità, l'autrice scrive pagine di sincera efficacia sulle opinioni politiche del padre e sulle condizioni d'Italia negli ultimi anni. Cesare Lombroso non fu veramente un socialista, la dottrina e i metodi del socialismo lo lasciarono anzi in alcune parti esitante; ma quando vide l'Italia depressa e condotta quasi alla cattività dall'ignoranza e dalla cupidigia delle sue classi dirigenti, quando vide i socialisti cacciati come tanti malfattori, fu dal travaglio del proprio spirito e dalla logica di una vita spesa tutta per la redenzione del male, fu portato a dare il suo nome al partito socialista.

E in quegli anni memorabili, quando il pensare liberamente parve delitto, scrisse sull'*Avanti!* articoli che, raccolti più tardi in volume, conservano ancor oggi tutta la fragrante freschezza del momento che furono composti. Oh! il grido lanciato fin d'allora, e forse per il primo, sul pericolo di tristi nostre avventure sulle sirti della Libia. I savi forse allora risero, la gente per bene continuò a starnazzare le ali sulle bassure della sua mediocrità, ma il proletariato sente oggi che quell'uomo ne' suoi amori politici, nel suo culto devoto alla libertà, nel suo odio feroce contro ogni sopraffazione vide giusto, e perciò lo riconosce come uno dei suoi e lo venera come un profeta.

Se la figliola, lasciando cadere tutto ciò che di ogni uomo e di ogni dottrina è caduco, scrivesse una vita del padre per il popolo, farebbe non soltanto opera di bellezza, com'ella sa fare, farebbe, ch'è più, una grande opera buona.

Umberto Cosmo.

Ciò che s'impara

Io non so perchè, ma la lotta tra il tradunionismo ed il ministero di «coalizione» in Inghilterra mi fa ricordare la tolstoiana scena tra Piero Baschow e l'ufficiale francese. Reciprocamente afferrati per il collo ognuno pensava: chi è il prigioniero? Ma una palla pietosa venne a levarli d'impiccio ed ognuno se la diè a gambe. Nel caso inglese è mancata la palla provvidenziale e vinse... il più forte. La mano di ferro coi muscoli di acciaio di lord Asquith ha soggiogato il colosso labourista. Io vi domando scusa, ma non me ne dolgo. Non posso dolermene. E, per esser sincero, debbo confessare che ne provo un po' di piacere. E la bête humaine *che si sveglia ad affermare il suo diritto malvagio? Sarà; ma per intanto io non posso tacere questo compiacimento; meritato, del resto, per le molte amarezze procuratemi in questo anno e mezzo di guerra dai miei compagni — proprio? — di oltre Manica.*

Non sono ancora convinto se sia più democratico l'arruolamento o la coscrizione. Non posso scegliere tra la pressgang ed il precetto. Ma i labouristi hanno scelto. Preferiscono la «pattuglia di arruolatori». Nessun dubbio, che questa è per loro la più democratica. Permette loro di distruggere il militarismo tedesco e conseguire un aumento di salario. Se rivivesse il reverendo Stephens avrebbe di che congratularsi. Lo stesso Owen non potrebbe desiderare di più: il maggior utile col minimo sforzo.

Ma i miei compagni — proprio? — che vogliono la guerra oggi fanno — anche — molto mal grè, *la coscrizione. E si scandalizzano e comiziano contro. Ma non bastano dunque... i russi ed i... senegalesi? E il principio della libertà individuale? E minacciano, per sottrarsi alla coscrizione, di farsi quaccheri. Non starò a tacciarli d'incoerenza. Di ciò si sono incaricati i giornali della* loro *borghesia. Piuttosto cercherò di comprenderli. Forse volevano la guerra perchè non avevano la coscrizione; non mi stupirei se fra non molto vedessi queste termini rovesciati. Un mio amico interventista arroventato è diventato neutralista il giorno che fu decretata la prima revisione dei riformati. Toccava a lui e solo allor scomprese tutta la stupidità della guerra. Ma la sua conversione mi ha lasciato freddo, mi sono voltato appena per sputare sul suo egoismo che galleggiava come una festuca. Sul limaccio del* businessismo *io vedo galleggiare l'egoismo corporativo del labourismo. Ma non sputo: paziento.*

Billy.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

IL CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Alla riunione del Consiglio provinciale della nostra Federazione, sono rappresentati i collegi di Aosta, Avigliana, Carmagnola, Ciriè, Caluso, Susa, Torino e Vigone. Sono presenti tutti i compagni del Comitato esecutivo provinciale, il compagno Rabezzana, segretario della Sezione socialista torinese ed il compagno Bianchi, direttore del «Grido del Popolo. Hanno inviato adesione, scusando la loro assenza, le Federazioni collegiali di Cuorgnè, Bricherasio, Ivrea e Pinerolo.

Presiede Cattaneo.

Una situazione confortante

Il segretario Benso espone la situazione morale e finanziaria della Federazione. Nel 1915 si distribuirono tra Torino e provincia circa 3000 tessere, il numero delle Sezioni rimase quasi stazionario e ciò è confortante perchè malgrado la guerra e le difficoltà da questa determinate, specialmente in provincia, noi abbiamo mantenuta intatta e forte la nostra organizzazione. Graziste ci giunsero le molte lettere dei compagni nostri richiamati, i quali mentre ci incoraggiano alla propaganda, sono per noi un pegno sicuro che al loro ritorno saranno ancora, come lo erano prima, attivi nella lotta pel trionfo dei nostri ideali. Abbiamo il convincimento che nemmeno nel 1916 diminuirà nè il numero delle sezioni nè il numero dei tesserati. Anzi per le molte promesse avute nei mesi scorsi, possiamo sperare che si formeranno parecchi nuovi gruppi socialisti in Comuni ove ancora non esistevano nè sezioni nè leghe economiche.

Cattaneo vorrebbe che si facessero frequentemente sopraluoghi ed ispezioni nelle Sezioni di provincia perchè così si potrebbe tenerle in continua attività con riunioni e discussioni.

Scaletta vorrebbe che i sopraluoghi si facessero solo quando veramente siano necessari e ciò perchè si possa essere poi in grado di sostenere gli sforzi finanziari che sarà utile fare, a guerra finita, quando si potranno tenere comizi e riunioni.

Casot desidera che la Federazione si mantenga organo direttivo della propaganda, dia necessari consigli alle Sezioni, aiuti i compagni moralmente, che incoraggi e faciliti la riuscita delle iniziative locali.

Gandino ricorda al Comitato che i compagni della provincia sovente compiono dei veri eroismi per mantenere le Sezioni, specialmente nei piccoli comuni dove i socialisti, perchè tali, vengono boicottati da tutti. Quindi invita il Comitato ad aiutare in ogni modo le sezioni che hanno bisogno.

Dante è convinto della utilità di agire, come il momento lo consente, di non badare a sacrifizi pur di conservare o possibilmente accrescere le nostre forze in provincia. Desidera pure che si prendano accordi colla nostra Camera del lavoro, essendo pur essa un organismo provinciale, in modo di creare accanto alle nostre sezioni socialiste delle leghe di resistenza.

Rabezzana assicura il Comitato che alla Sezione socialista torinese sta molto a cuore la propaganda in provincia e che la Commissione esecutiva nel compilare il bilancio preventivo 1916 terrà calcolo dei bisogni finanziari del Comitato provinciale.

Parlano ancora Burrini, Ricchiardi, Casetta ed altri.

Infine si conclude approvando di intensificare la propaganda coi seguenti mezzi:

facendo sopraluoghi ed ispezioni necessari;

invitando le Sezioni a tenere frequentemente e regolarmente le loro adunanze o riunioni;

convocando quei congressi collegiali o mandamentali che si riterranno opportuni;

diffondendo largamente opuscoli e libri;

cercando di creare nuove Sezioni e gruppi socialisti;

prendendo accordi colle organizzazioni economiche per fondare nuove leghe di resistenza e colla Federazione giovanile per far sorgere circoli giovanili;

sollecitando le Sezioni a ritirare le nuove tessere nazionali e provinciali 1916 ed a diffondere l'*Avanti!* e *Grido del popolo*.

Per l'incremento della nostra stampa

In merito riferisce il compagno Bianchi che dice.

Avrei voluto prima di esporre qualche mio criterio, apprendere dai rappresentanti delle Sezioni di provincia i loro propositi e i loro suggerimenti. Le innovazioni che intendiamo introdurre nella compilazione del «Grido del popolo» sono già state lumeggiate. Io forse sono stato un po troppo pessimista nel giudicare le condizioni della provincia socialista. Abbiamo incominciato dal 1 gennaio a dar maggiore spazio e più assidue cure alle corrispondenze e già si sono avuti risultati soddisfacenti: le copie in talune località sono aumentate. Ma per l'incremento della rivendita avremo, se mai, occasione di riferire ed intenderci in seguito.

Io ero perfettamente compreso delle lacune e delle deficienze del nostro giornale nei riguardi della Provincia. Le corrispondenze talvolta dovevano fare le spese — se così posso dire — di altre esigenze più impellenti. Il nostro giornale doveva dedicare non meno di una pagina e mezza alle questioni della città di Torino. Non potevamo impostare altrove, cioè in prima pagina, le corrispondenze. Un altro inconveniente che si verificava e che si verifica ancora è che i corrispondenti spedivano, come si continua a fare, malgrado i reiterati avvertimenti d'ogni genere, in ritardo. Il termine fissato non era osservato neppure dai corrispondenti più assidui. Ora bisogna convincersi che vi sono difficoltà tipografiche tali per cui è assolutamente necessario che i corrispondenti s'attengano alle nostre indicazioni.

Dopo l'entrata del nostro paese nella conflagrazione europea, noi scrivemmo sollecitando quelle Sezioni che non davano più segno di vita, a comunicarci se anche il corrispondente era stato richiamato e in caso affermativo di provvedere per la sostituzione immediata. Non una delle Sezioni che più non si facevano sentire, rispose alla nostra sollecitazione. Incredibile, ma vero. Io, salvo qualche eccezione prima d'ora non ero riuscito a conoscere almeno di nome i corrispondenti. Accadde che talvolta fossi costretto a cestinare scritti anonimi, o contenenti gravissime espressioni senza che mi si desse garanzia alcuna di sobrietà e di fondatezza.

Io spero che dopo questo convegno le cose abbiano a mutare.

Il *Grido*, adesso che appare l'edizione torinese dell'«Avanti!» che pare incontri il favore del nostro pubblico, quantunque non possa ancora rimanere cosa vicina alla perfezione, se non perfetta, il «Grido» sarà in gran parte dedicato alla Provincia. Daremo molto spazio alle corrispondenze. Organizzeremo meglio questo servizio. daremo settimanalmente articoli generici, polemici e tecnici, che rispondano alle esigenze dei centri urbani e rurali della provincia. Però avverto subito che fare il «Grido» per la Provincia non vuol dire — secondo me — provincializzare. La semplicità non deve essere sciatteria. Nè la chiarezza faciloneria. Chi vuole avvicinarsi al socialismo deve principalmente compiere uno sforzo mentale e sforzarsi a capire. Dovere nostro è di farci capire, non di rimpicciolire le idee, snaturare i principii.

Il «Grido» sarà ancora, anzi più che mai un giornale d'idee e di principii. Non restringerà, ma allargherà i suoi criteri politici, culturali, educativi adeguati alla concezione socialista.

Questo non significa che non se possa fare la cronaca, anche minuta, per la Provincia. La faremo. Vedremo altresì di adottare provvedimenti tipografici in modo che la Provincia possa avere tanta materia quanto ne aveva l'apposito numero che un tempo esciva. Vedremo di fare in modo che ogni località abbia settimanalmente la sua corrispondenza. In caso di necessità ci permetteremo noi sul posto a fare indagini per poi riferire. I compagni delle Sezioni ci aiutino. Ed indichino persone idonee: non occorrono letterati, basta che sappiano tracciare qualche appunto e spedire regolarmente. Penserà la redazione a sviluppare.

La breve diminuzione che il «Grido» subisce in Provincia sarà presto compensata. E' questione di buona volontà. I volonterosi ci aiutino e riusciremo allo scopo: a fare un giornale che corrisponda alle esigenze del nostro pubblico, a trasformarlo in un propulsore tenace ed assiduo delle nostre idealità: del socialismo che è la nostra sola ragione di vivere, d'agire e di pensare.

∴

Burrini invita il Comitato a voler far diffondere maggiormente il *Grido del popolo* in provincia. Ricorda che qualche tempo fa si stampavano parecchie migliaia di copie solo per la provincia, senza tener conto degli abbonati che erano moltissimi. Comprende benissimo le difficoltà presenti perchè specialmente nei centri rurali gli uomini si sono quasi tutti sotto le armi. Si compiace che malgrado la guerra il *Grido* — essendo ben redatto — sia abbastanza diffuso in provincia, ma è persuaso che i compagni potrebbero fare di più. Vi sono delle Sezioni veramente degne di lode, che lavorano alacremente per diffondere il «Grido» e cita Pinerolo, Carmagnola, Moncalieri, dove il nostro giornale si può calcolare come un foglio locale. Vorrebbe che le Sezioni si assumessero esse la rivendita e che incaricasse qualche compagno di andarlo a rivendere anche nei comuni vicini, come si faceva un tempo. In parecchi paesi i giornali subiscono la proibizione dei signorotti locali e specialmente dei preti di rivendere il nostro giornale, pena il boicottaggio della loro scuola. Si aggiunga che in diversi paesi i portalettere bigotti consegnano in ritardo, magari al martedì seguente, il pacco dei nostri giornali ai rivenditori. Desidererebbe che tutte le nostre Sezioni facessero come quelle di Torino, cioè obbligassero i loro inscritti all'abbonamento.

Casot è persuaso che nel nostro giornale quando ci sia la corrispondenza locale continua, allora si diffonde perchè nei piccoli comuni si esige dal giornale settimanale qualche cosa che interessi direttamente. Anche certe cose all'apparenza insignificanti, comunicati, polemiche, beghe locali, hanno il loro valore per la diffusione del giornale.

Ricchiardi nota che nel passato, e questo è giustificato perchè il «Grido» doveva anche pensare per la città di Torino, le corrispondenze della provincia non venivano pubblicate regolarmente, magari cestinate e troppo ritardate così diversi corrispondenti si stancarono e non inviarono più corrispondenze: ciò ha determinato una lieve diminuzione nella vendita del giornale. Riconosco che questi inconvenienti non sono da attribuirsi all'attuale direzione. Ora però il «Grido» darà molto spazio per la provincia ed è persuaso che la rivendita aumenterà notevolmente.

Casetta è sicuro di interpretare il pensiero di tutti i compagni lodando l'opera del direttore del giornale, perchè ora il «Grido» è veramente ottimo e risponde alle nostre esigenze ideali e pratiche.

Gandino è d'accordo con Casetta nel riconoscere che il giornale è fatto benissimo, ma raccomanda però che si facciano articoli facili alla portata di tutti e adatti alla mentalità dei contadini.

Cattaneo, ad evitare inconvenienti, vorrebbe che le sezioni nominassero il loro corrispondente e comunicassero il nome alla direzione del «Grido».

Parlano ancora Casot, Scaletta, Bianchi, Benso, Burrini ed altri.

Si approva quindi all'unanimità.

impegnarsi per la maggior diffusione del «Grido», invitando le Sezioni ad assumere direttamente la rivendita, far propaganda per nuovi abbonati annuali, semestrali e mensili;

sollecitare le Sezioni a nominarsi il corrispondente, che sappiano fare con regolarità;

Per l'azione amministrativa

Su questo comma riferisce ampiamente il compagno avv. Scaletta. E' lieto di constatare che in quasi tutti i comuni ove noi contiamo una sezione, abbiamo qualche consigliere comunale. Vorrebbe quindi che si coordinasse e disciplinasse la loro opera perchè riesca efficace e serva di buona preparazione per quel giorno che si dovesse assumere le responsabilità dell'amministrazione comunale. Invita il Comitato a dare la sua adesione al congresso di Bologna a nome delle nostre minoranze. In merito della proposta di un ufficio tecnico legale che si vorrebbe costituire in Roma, teme sulla praticità ed opportunità di tale istituzione, poichè non sarebbe accessibile a molti consiglieri dei nostri piccoli comuni che avrebbero invece bisogno, in certi casi, delucidazioni e spiegazioni fatte a viva voce. Perciò si dovrebbe seguire l'esempio di Torino e decentrare tale istituzione.

Benso assicura il Comitato che quando i nostri consiglieri comunali hanno chiesto alla Federazione consigli e pareri sulla loro azione sempre si curò di far avere le risposte da persone competenti.

Dopo brevi spiegazioni chieste da Casot e Cattaneo, è approvata la relazione del compagno Scaletta.

Il Comitato domanda alla C. E. della Sezione socialista torinese l'incarico di nominare i tre revisori della Federazione provinciale.

Infine si discutono parecchie questioni di carattere interno. Dopo di che la seduta è tolta.

Per la tessera nazionale del 1916

La Federazione provinciale ricorda alle Sezioni che le tessere nazionali 1916 sono pronte e le invita a ritirarle al più presto possibile per tramite della nostra segreteria.

Il segretario: NINO BENSO.

PINEROLO

Il fu Fascio democratico

Ebbe vita breve e disgraziata. Le elezioni amministrative gli avevano data tale una lezione che, anche senza la guerra democratica quello che fu un giorno il Fascio democratico, povero aborto recante le stigmate della più bassa degenerazione politica, non avrebbe avuto mai la più piccola speranza di innalzare le proprie sorti e di guadagnarsi almeno un pochettino di fiducia del pubblico.

Di questo fallimento del Fascio democratico (deve e quale fosse la democrazia non l'abbiamo mai saputo, ma tanto vale; lo chiamavano così, e noi continuiamo a chiamarlo così) una buona parte di merito spetta a noi socialisti e di questo siamo vivamente lieti e superbi. La democrazia aveva dato già troppo begli esempi perchè i socialisti fossero tanto ingenui da lasciarsi ancora infinocchiare. Non mancarono a parecchie riprese, in forme più o meno ufficiose, i tentativi di questa pseudo democrazia per attirare il partito nostro nella rete dei suoi interessi e delle sue ambizioni, ma il colpo fortunatamente fallì ogni volta e non poteva essere altrimenti, perchè gli uomini nostri, che al successo personale e immediato antepongono la sincerità delle nostre alte idealità, erano troppo ammaestrati dagli esempi di ogni giorno per poter prendere sul serio quella forma di funambolismo che per disgrazia di questa povera Italia passa con l'etichetta della democrazia.

La guerra voluta ad ogni costo dagli uomini che appartenevano a questa tendenza per gli interessi reconditi di quell'altra porcheria che risponde al nome di massoneria, è stata la pietra sepolcrale della democrazia italiana e del Fascio (cosidetto) democratico pinerolese. E' vero che la guerra non avrebbe scompigliate gran che le file dei fasciati pinerolesi; perchè tutti quelli che più hanno sbraitato per la guerra se ne sono rimasti a casa accontentandosi che vi andassero gli altri. Essi dovono stare a casa a compiere un'opera santa e doverosa: la guerra contro i nemici interni: Sissignori! Se non ci fossero dei grandi patrioti che sono rimasti a casa a combattere il nemico interno, l'Italia non sarebbe salva. Noi vediamo infatti che i signori fasciati, i Bertotti, i Peyrot, i Grosso Campana i Gallina, i Villa, i Bodoira, i Sartorio, i Verdi, gli Zola, i Milano, il Gavuzzi, i Bauducco e tanti e tanti altri di cui nella fretta ci sfugge il nome, ma che non dimenticheremo certamente a suo tempo, se ne rimangono tranquillamente a casa a fare i loro affari e a conservare la pancia per i fichi.

Ora noi non possiamo dire di costoro che sono degli imboscati, ed è per questo che li esamineremo ad uno ad uno sotto i vari aspetti con che essi si presentano alla nostra attenzione, tanto per dare i primi colpi di pennello al magnifico quadro che stiamo preparando pel giorno in cui la libertà di stampa e di parola non siano più soltanto scritte sulla carta, ma esistano veramente. Perchè tutti questi signori non si saranno certamente fatta l'illusione che noi lasciassimo che la loro bella parte non venisse degnamente commentata ed immortalata.

Sul numero prossimo cominceremo quindi a parlare di uno dei più tipici esponenti del fu Fascio democratico, facendo la biografia del gran Martino, uomo di spirito e di molta intelligenza. Gli altri verranno in seguito.

Il «Grido del popolo» a Pinerolo

Notiamo con vivissimo compiacimento, che da qualche tempo, questo nostro giornale ha riacquistato in Pinerolo un forte numero di lettori. Di questo aumento va data lode al solerte corrispondente nominato dalla Sezione socialista ed anche agli attivi compagni del Circolo giovanile socialista che si adoperano colla massima e lodevole buona volontà alla diffusione del giornale nostro. Ma questo non basta ancora. E' nostro preciso intendimento — e riusciremo ad attuarlo se tutti i compagni faranno il loro dovere — di riportare il *Grido* in Pinerolo al numero di vendita che veva nei tempi antecedenti alla guerra e che era assai rilevante.

Non mancheremo di fare da parte nostra tutto quanto riterremo migliore per ottenere lo scopo che ci siamo prefissi: facciano tutti i compagni di Pinerolo e del Pinerolese altrettanto e vedranno che il loro ed il nostro desiderio sarà fra poco un fatto compiuto.

L'AMMINISTRAZIONE.

N. B. — Tutti coloro che hanno da rinnovare l'abbonamento, potranno rivolgersi alla Sezione di Pinerolo ove, un apposito incaricato, trasmetterà il relativo importo alla nostra amministrazione.

La Commissione esecutiva ricorda a tutti gli inscritti al Partito, che in seguito ad un deliberato di assemblea, l'abbonamento al «Grido del Popolo» è obbligatorio.

∴

Si avvertono tutti i corrispondenti e compagni che le corrispondenze, tanto dell'«Avanti!» (edizione torinese) come del «Grido del Popolo», che non sono firmate, vengono inesorabilmente cestinate.

Vagabondando

Sciovinismo italico...

Io non guardo mai il Fischietto. *E guardare è il verbo ad hoc; poichè non vi è nulla da leggere.*

La tolgo da Le Rire rouge *di Parigi, il quale la riproduce dal* Fischietto *de Turin.*

E' una vignetta. In alto la Francia, l'Inghilterra, la Russia colla spada in pugno Ma in posa di sosta, di bôgianen. In basso un fantaccino italiano, dalla cui bocca esce — come in un budello da salamino — la parola «Savoia!». Il fantaccino è in corsa aggressivo e colla baionetta ha infilato un austriaco o un bulgaro (si tratta della difesa dei serbi) nel cintolo stringi-pantaloni.

Risparmio ai lettori del Grido *il commento che il* Fischietto *mette in calce alla vignetta; poichè è ovvio e basta la succinta descrizione fatta della vignetta stessa per concludere così:* Sciovinismo italico puerile.

Merita invece riportare qui il commento che Le Rire *fa al commento del* Fischietto.

«Nos bons amis, les Italiens, qui sont du Midi, exagèrent un peu». Traduzione: «I nostri buoni amici italiani, che sono del Mezzogiorno, esagerano un poco...».

Ogni altro commento, anche di rilievo fra la sciocca assurdità della vignetta sciovinista nostrana e la giustezza della frustata parigina, guasterebbe.

E di commenti ce ne sarebbero a iosa Ma vale forse la pena grattare la schiena all'asino, se neppure le legnate gli fanno cambiare passo?

Chiacchiere di stagione.

— Che nebbia maledetta! — dice questa sera un passante.

— Governo ladro! — aggiungo io. Ci guardiamo.

— Eh! via, mi pare che un inverno più mite non si potrebbe desiderare — dice un terzo.

— Vero — dico io — Il buon dio della guerra del Kaiser e della pace di Benedetto XV ha pensato agli umani. Ha saputo che il carbone sta, nelle vetrine di certi negozi, in mostra a piccoli e lucenti pezzi, come i cristalli di carbonio, i cosdetti diamanti, stanno nelle vetrine degli orefici ed ha soffiato nel sole per attizzarne il fuoco

Ed il terzo: «E lo trova giusto quel buon dio?.. Fra gli umani vi sono anche tutti quelli che vivono trafficando coi carboni»

Io: «Già, i trafficoni. Ingiusto dio? Come può essere ingiusto chi non esiste?»

Lui: «Ma allora lei è un eretico. Iddio esiste, solo che non può contentare tutti».

— E allora — dico io — è ingiusto e perverso. Tanto più che permette agli umani e peggio, a pochi inumani di lanciare intere nazioni le une contro le altre a sgozzarsi a vicenda per motivi ignoti ai più; mentre gli sarebbe facile ottenere che tutti si amassero come fratelli.

— Ma lei, altro che eretico! è socialista!... — dice il terzo e scappa scandalizzato.

Certamente mi ero imbattuto in un pescecane.

L'altro passante — il primo — che poi ho saputo, da un amico arrivato in quel momento, essere un clericale, prima di allontanarsi mi ha detto:

— Ha sentito e visto la logica dell'alta Banca massonica? Purchè la ruota giri e che la guerra duri, arriva anche a sostenere l'esistenza di Dio.

E lui — il clericale — pur che cessasse la guerra all'Austria — la bene amata del Vaticano — arriverebbe fino a negarlo Iddio.

— Purchè la ruota giri e la guerra duri.. — concludo all'amico. Ma la guerra cesserà E la ruota che farà?

Pare nella forma; ma più è nella sostanza un indovinello. Solo il proletariato può lo e risolverlo bene.

Il vagabondo.

Faccio il mio dovere

CORRISPONDENZE

AGLIE'

La questione del dazio comunale

Il sindaco nel risolvere la questione del dazio comunale, non ha tutelato gli interessi del Comune! Questa è la pura verità, che è balzata fuori, esaminando il suo operato. Perchè venisse concessa la franchigia daziaria al locale corpo dei carabinieri, ha fatto alla ditta appaltatrice del dazio, sul prezzo di offerta, un abbuono di lire 200. Non vogliamo discutere questo favoritismo, perchè la censura certamente non lo permetterebbe, lasciamo che i commenti li facciano i contribuenti e ci rimettiamo alla critica, che a suo tempo, faranno i revisori dei conti.

Il fatto che alcuni Comuni concedono la suddetta franchigia non basta a scusare l'agire del sindaco. Le finanze comunali non sono floride; la Giunta, in quasi tutte le sedute consigliari, solleva delle esilaranti discussioni per deliberare sopra piccole spese di minima importanza, quindi, divione inconcepibile la prodigalità ora dimostrata, nel far perdere al bilancio l'entrata non indifferente di lire 200. Se la legge è eguale per tutti, nessuno deve essere privilegiato e tanto meno poi, chi dalla legge è il tutore.

Il cav. Mautino, che al principio del suo sindacato soppresse la festa del 20 settembre colla scusa di far risparmiare poche lire al Comune, non aveva il diritto di concedere nessuna franchigia e se forse la sua proposta venne approvata dal Consiglio, noi separiamo nettamente ogni responsabilità, perchè per puro sentimento di giustizia, non curando il tornaconto di alcuno, non possiamo approvare la concessione fatta dal sindaco.

BUSSOLENO

L'assemblea dei ferrovieri

Nell'assemblea dell'altra sera gli operai ferrovieri del Deposito locomotive di Bussoleno, presa in esame le modalità seguite dal loro superiore capo deposito nell'assegnare il premio trimestrale, hanno deciso di provvedere a riparare alle consuete ingiustizie e favoritismi, adottando il sistema della ripartizione in parti eguali fra tutti gli operai del Deposito. Il deliberato che toglie una arma di dominio dalle mani di chi se ne è finora servito a scopo tutt'altro che di equità, riuscirà ostico al capo deposito, il quale contrariamente ad ogni norma in vigore presso tutti i depositi, non concede la cosidetta «tolleranza» per i ritardi di qualche minuto nell'entrata al lavoro, e fa fioccare sulle paghe del personale multe in troppa abbondanza. Noi non sappiamo chi vuol soddisfare codesto Torquemada in sessantaquattresimo; poichè se volesse servire non i suoi istinti poco umani e generosi, ma gli uomini che dall'alto del governo lanciano continuamente la parola di «pacificazione», dovrebbe essere più tollerante con i ferrovieri che gli sono sottoposti e che hanno locata l'opera propria, non hanno venduta nè la loro libertà, nè la loro dignità.

CARMAGNOLA

Nella Società operaia

In questo momento grave anche la nostra borghesia va predicando ai quattro venti la tregua d'armi o invoca la collaborazione di classe. Per tregua d'armi cosa intendono i nostri signori? La sottomissione di tutti gli umili?

Passiamo ai fatti. Nella società di Mutuo soccorso fra gli operai delle Officine si è obbligato il Consiglio d'amministrazione a rimangiarsi una deliberazione presa pochi giorni prima, che riguardava la nomina a socio onorario di un nostro compagno.

Domenica 16 c. m. avranno luogo le elezioni per nominare il nuovo Consiglio d'amministrazione, e questi fautori della tregua d'armi hanno già fatto sentire agli operai che assolutamente non vogliono nessun socialista, e che la lista dei candidati deve prima avere il loro beneplacido. Così gli aderenti di una Società operaia non sono liberi di eleggere i propri amministratori e devono solo pagare la loro quota mensile.

Commenti? Sarebbero superflui.

Contro i boicottatori del «Grido»

E' tempo che anche da parte nostra si trattino i nostri avversari come costoro fanno con noi. E cominciamo invitando i nostri amici e simpatizzanti a boicottare il tabaccaio Piano che boicotta la nostra stampa. Costui vende i giornali e non vuole tenere il «Grido del popolo», dicendo che serve già preti e monache.

Benissimo! Si tenga pure questi buoni clienti da tabacco per naso. Però si ricordi che dagli operai ricava il maggior guadagno.

Gli operai di Carmagnola leggano tutti il «Grido», che si trova in vendita dalle cartolerie Ciara e Marchisio e dal giornalaio Gerbaudo.

COLLEGNO

L'assemblea della Sezione socialista

E' stata tenuta domenica 8 per trattare argomenti di notevole importanza. Presiedeva il compagno Perino Luigi. Il segretario ha comunicato la lettera di condoglianze inviata dalla Commissione esecutiva di Torino a nome di quella Sezione del partito socialista italiano per la morte del nostro indimenticabile Bersano.

Il compagno Bosso ha fatto la relazione del convegno di Avigliana, riportando in succinto la discussione svoltasi in modo speciale sulla nostra stampa. Ha accennato alle dimissioni del compagno Gallo da assessore di quel Comune, ricordando che quivi si è fondata una sezione socialista.

Si è deliberato di rinnovare l'abbonamento ai nostri giornali. Sono stati nominati i membri della C. E., dei probiviri e dei revisori, il segretario è stato riconfermato.

Il giorno 11 si è adunata la C. E. e, fra l'altro, ha deliberato di accogliere l'invito dei compagni di Rivoli, e cioè di tenere per domenica prossima una riunione con essi per intendersi e deliberare circa la ricostruzione della sezione socialista. Questa riunione avrà luogo nel Circolo popolare di Collegno.

CALUSO

Nella Federazione collegiale

Si rammenta a tutte le Sezioni di prelevare per tempo presso il segretario della Federazione Provinciale, le tessere per l'anno 1916; di tenere viva la propaganda fra i compagni, interessandoli a rinnovare gli abbonamenti ai due giornali di battaglia: *Il Grido del popolo* e l'*Avanti!*. Ogni Sezione nomini un proprio corrispondente per il *Grido del popolo*.

Il compagno Ovaldo Gariglietti, colpito per lungo tempo da una grave malattia, è ora entrato nel periodo della convalescenza, perciò quanto prima, il comitato federale fisserà la data del Congresso collegiale.

CONDOVE

Nella Lega metallurgica

La Lega metallurgica comunica:

I nostri rappresentanti con quelli della Federazione ed il rappresentante della ditta Bauchiero si sono radunati alla sede del Comitato regionale di mobilitazione industriale ed hanno di accordo appianato le ultime controversie lasciate aperte dalla presentazione dell'ultimo memoriale.

Siccome da un po' di tempo molti organizzati lamentavano il cattivo trattamento da parte di qualche capo reparto metallurgico, i rappresentanti della Lega si sono resi interpreti di queste proteste presso il suddetto comitato.

Si spera che anche per il buon andamento del lavoro questo cattivo trattamento abbia a cessare.

Si avvertono poi i compagni a diffidare di certi impiegatucci che invece di compiere il proprio lavoro si interessano troppo del lavoro altrui, e ciò per scopi poco onesti.

Si avvertono gli operai che la nostra Lega metallurgica si interessa anche delle pratiche circa gli infortuni sul lavoro. I bisognosi non hanno che da rivolgersi al suo segretario.

CUORGNE'

La concordia degli animi

La concordia a cui in questi tempi sono chiamati i lavoratori ci pare atta per diventare una canzonatura.

Già il trustista, il negoziante, l'esercente e gli altri affamatori della campagna, mentre si invoca la concordia, si accordano per inasprire sempre più il prezzo di tutte le cose indispensabili alla vita. Intanto l'operaio che dà il moto e la vita alle macchine che colmano di ricchezze le casse dei padroni, stringe la cintola in attesa che si provveda al suo benessere. Ma invano attende anche che il Comune metta un poco di calmiere sui prezzi delle derrate. Anche alcuni padroni delle nostre industrie sono per la famosa concordia nazionale. Ma intanto essi pur conoscendo le condizioni miserrime dei propri dipendenti, dal caro vivere determinato, pur facendo oggi affari d'oro, tengono molto stretto il portafogli, lesinando con chi per loro produce l'agiatezza.

Se questo modo d'agire si chiama concordia, stiamo allegri e... non diciamo altro.

Nella Sezione socialista

I compagni della Sezione socialista sono invitati all'assemblea che avrà luogo la sera del 22 alle ore 20,30 per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Prelevamento delle tessere 1916; 2. Proposte per il buon andamento della Sezione; 3. Comunicazioni

MONCALIERI

Sempre per il pane

E' trascorso quasi un anno, dacchè la Sezione socialista locale convocava i proletari di Moncalieri in pubblico comizio per ingaggiare la lotta contro il nostro Comune volutamente impotente contro il continuo rincaro del pane. Allora noi, prevedevamo che non si sarebbe tardato a pagarlo centesimi sessanta al chilogramma.

E purtroppo non ci siamo sbagliati. E come per il pane così dicasi degli altri generi di prima necessità. Come la Giunta comunale abbia accolto il desiderio della popolazione è a tutti noto. I provvedimenti furono di ben poco effetto e di abbastanza poca durata. Insomma il Consorzio dei proprietari ebbe il sopravvento sui platonici uomini del Comune. La Commissione nominata dal sindaco per studiare i problemi sul caro vivere fu un aborto. I nostri non mai abbastanza benedetti fornai ritornarono alle loro antiche tradizioni ed ora ne godiamo i risultati. In tutti i comuni anche quelli meno democratici... più o meno si è studiato per colpire questi fenomeni causati dalla guerra, ma nel nostro si è fatto nulla e nulla si farà. Ciò per mancanza di un'energica minoranza che desti continuamente codesti placidi e sonnolenti padroni dello scranno. Ad essi basta svegliarsi una volta ogni tanto, cioè alla vigilia delle elezioni. Per il resto ci pensino gli altri. Cari moncalieresi che avete cambiato il maestro, ma la musica è sempre la stessa!

In tema d'interventismo

Già si correrà il rischio di lasciar passare inosservati alcuni fatti degni di nota riguardo ai nostri signori interventisti, i quali tali intendono di essere finchè non c'è di mezzo la propria pelle, ma ora che questo pericolo c'è e si è militari, (accidenti al Governo che ha chiamato a nuova visita i riformati che già si credevano al sicuro per poter gridare forte viva la patria, viva la guerra) bisogna guardare bene di aggiustare in qualche luogo sicuro, altrimenti si corre il rischio di essere mandati al fronte e morire senza averne più la soddisfazione di goderne i frutti a guerra finita. Così ragionavano due ardenti patrioti desiderosi di misurarsi con il nemico, cioè con le *Santos* del *Caffè concerto* di Borgo Navile e così brigando, brigando uno si guadagnò la... sussistenza nella vicina Torino, l'altro la fascia tricolore!..

Lutto socialista

Il nostro egregio compagno Eugenio Voglione è stato colpito da una grave sventura: Martedì una crudele malattia gli rapiva la sua adorata consorte. Al caro compagno ed alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze.

MONTANARO

La cocciutaggine della maggioranza

Mercoledì scorso ebbe luogo la riunione del Consiglio comunale di Montanaro.

Il compagno Borghesi Ignazio propose un breve sussidio per la Biblioteca popolare, fondata da un gruppo di volonterosi di istruirsi e di istruire. La maggioranza clericale del nostro Consiglio, appena si parlò di detta istituzione scattò come un sol uomo, quasi fosse morsicata da qualche rettile velenoso. Non mancò qualcuno che osò persino dire che d'istruzione ce n'è già fin troppa. Di mando io se da cotali elementi quasi tutti contadini che a nostro disdoro sono in gran parte refrattari nella lettura si doveva dire una stupidaggine simile.

Sappiamo che l'ordine ricevuto dal parroco, era di combattere la bibliotechina, secondo sue vedute pievanesche essa puzza troppo di socialismo. E pensare che essa è sorta per i lavoratori di ogni mestiere appartenenti a tutti i partiti ed anche pei contadini.

Vorrei domandare a questi messeri della cocciuta maggioranza se i denari del Comune sono solamente per fare ponti e strade.

Le quindici mila e più lire del dazio consumo sono date per la più parte dai nulla tenenti. Ma su questo argomento parleremo un'altra volta.

S. ANTONINO

Al signor presidente...

Il signor Peni Carlo, presidente della Società operaia non ha ancora compresa la nostra corrispondenza. Altrimenti non ci avrebbe sollecitati per avere illustrazioni riguardo ai suoi meriti. Diamine! Abbiamo scritto: per ora basta in seguito verrà dell'altro e questo voleva dire sull'altro che lo spazio del «Grido» è molto prezioso e non intendevamo usurparlo noi soli. Il signor presidente desidera conoscere l'autore e ciò, o lettori, sapete cosa vuol dire? Trovandosi questo uomo fornito di muscoli alla Raicevich vorrebbe, non come va bistrattando con qualcuno di [illegible] il «Grido», ma fare una partita alla lotta.

Questi sono i suoi argomenti preferiti. Ma noi prevenimmo le accuse e adesso diciamo che le corrispondenze da S. Antonino sono i primi soli scritti che lo riguardano. Non abbia a spaventarsi fin d'ora il signor presidente e [illegible]

Il Congresso nazionale dei Comuni socialisti

Domenica i rappresentanti del proletariato socialista nei Comuni italiani si raduneranno a congresso nella vecchia Bologna. Il suffragio universale permise la conquista di molte piccole e grandi civiche amministrazioni nelle quali si va svolgendo una magnifica azione che dimostra di quali energie sia ricco il nostro partito e di quanta [illegible]azione siano capaci le nostre idealità.

Il Comune ha nella nostra nazione tradizioni fortissime e gloriose, ed è l'organismo [illegible] e più spontanea vitalità. Nel [illegible] molto è possibile fare e molto si va facendo. Milano, fra le grandi città e Bologna, fra le medie, sono esempi a tutta Italia, e l'opera fervida, audace, piena di [illegible] e di iniziativa di quegli amministratori pur in queste difficili circostanze, è [illegible] con ammirazione da tutti gli avversari anche se in pubblico, come quell'imbecille del nostro sindaco, sogghignano sui [illegible] rovinate; salvo ad imitare sempre, [illegible] mesi di ritardo, le amministrazioni [illegible].

L'ordine del giorno del convegno è il seguente:

1. Comunicazioni della Direzione del partito (relatore Costantino Lazzari).

2. Rincaro della vita:

a) coordinamento dell'azione fra i Comuni per l'acquisto collettivo di generi di consumo di prima necessità — b) coordinamento dell'azione dei Comuni con quella delle Cooperative di consumo e di altri Enti per la vendita (relatore Zanardi, sindaco di Bologna).

3. Ripresa delle attività economiche dopo la guerra:

a) [illegible]mento della disoccupazione — b) iniziative di industrie e di lavori — organizzazione del credito comunale, (relatori Dugoni, presidente del Consiglio provinciale di Mantova e Bettinotti, [illegible] di Sampierdarena).

4. Problemi tributari.

Le finanze comunali di fronte ai pesi tributari [illegible] da parte del governo (relatore Caldara, sindaco di Milano).

5. Problemi di assistenza e di previdenza.

a) Il Comune in rapporto alle vittime della guerra — b) coordinamento e trasformazione delle istituzioni locali di assistenza e di beneficenza — [illegible] delle istituzioni di previdenza (relatori Minguzzi, presidente della Congregazione di Carità di Milano e Schiavi, consulente del Lavoro del Comune di Milano).

6. Autonomia comunale (relatore Cavallini, presidente della deputazione provinciale di Ferrara).

7. Organi e mezzi per fornire ai corpi locali [illegible] dai socialisti una consulenza tecnica [illegible] (relatori Cesare Marangoni, assessore [illegible] e [illegible] Marangoni, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara).

Le questioni più gravi saranno discusse e le conclusioni segneranno la via agli amministratori socialisti.

Non è possibile esaminare qui partitamente tutte le relazioni presentate e che sono [illegible] dei migliori uomini nostri; lo faremo dopo il congresso, uno po' per volta nella speranza di interessare a tali questioni i socialisti torinesi, che pur debbono prepararsi a non lasciarsi troppo sorpassare in questo campo dai compagni di altre città.

La politica dei consumi

Il sindaco di Bologna così conclude su tale importantissima questione, che è il campo nuovo nel quale si afferma l'azione socialista:

Il Congresso dei Comuni socialisti afferma innanzi tutto che soltanto un maggiore e più intenso sviluppo della coscienza di classe del proletariato internazionale può contribuire all'abolizione dei dazi doganali, i quali, mentre opprimono i consumatori, non favoriscono la produzione; e che [illegible] fine i lavoratori d'Italia, con una intensa e consapevole partecipazione alla vita pubblica, [illegible] abolire i dazi interni, imponendo al nostro paese un sistema tributario più conforme ai bisogni della grande maggioranza dei cittadini.

[illegible] tuttavia, anche allo stato attuale delle cose, doveroso l'intervento degli enti pubblici — [illegible] dal desiderio di far prevalere gli interessi generali della popolazione sull'interesse di poche categorie di speculatori — per il funzionamento [illegible] organi di difesa », che sopprimano possibilmente ogni forma di sfruttamento sulla moltitudine dei consumatori.

[illegible] con la costituzione di un Consiglio superiore dei consumi, composto da una larga rappresentanza dei Comuni e degli organi massimi della cooperazione, il quale raccolga, mediante il « consiglio [illegible] », tutti i dati relativi alla produzione nazionale e provveda in tempo utile a colmare le eventuali deficienze in virtù di opportuni « approvvigionamenti », compiuti dallo Stato con tutti [illegible] di ordine tecnico, finanziario ed economico più adatti ad eliminare ogni scopo speculativo.

[illegible] lo stabilire il « prezzo-limite » delle derrate alimentari più importanti e coll'adottare [illegible] requisizione, quando ciò si renda necessario per vincere le eventuali resistenze dei ceti interessati.

[illegible] esprime l'avviso che funzione specifica dei Comuni sia quella di difendere l'onesta distribuzione dei generi di necessario consumo, lasciata ora alla [illegible] di numerosi ed inutili intermediari.

1. colla produzione e distribuzione diretta, [illegible] allo scopo una più utile applicazione delle disposizioni legislative che disciplinano le aziende municipalizzate;

2. col favorire lo sviluppo delle cooperative di consumo;

3. col creare larghe e numerose associazioni di consumatori le quali, con il concorso degli enti pubblici (Comuni, provincie, opere pie, istituti di credito, ecc.) delle cooperative, società [illegible] ecc., costituiscano gli enti autonomi dei consumi che, liberi da ogni pastoia burocratica e da ogni tendenza speculativa, rappresentano oggi la più sicura difesa igienica, economica e morale delle classi lavoratrici ».

I problemi tributari

La relazione è affidata al sindaco di Milano che rileva la necessità di una riforma radicale ed organica dei tributi locali e la necessità immediata di provvedimenti efficaci.

Rileva altresì come nelle presenti condizioni anormali sia stato luminosamente dimostrato che, poggiando le finanze dei Comuni in modo prevalente sulle imposte di consumo, le loro rendite diminuiscono automaticamente per le stesse ragioni per cui aumentano i loro doveri di assistenza sociale e quindi i loro bisogni finanziari. Questi rilievi convincono più che mai che la riforma dei tributi locali debba essere basata sul principio che *spettino ai Comuni le imposte dirette reali*; e ciò anche all'infuori di tutte le ragioni ideali e politiche, per cui il partito socialista intende a passare il carico tributario dalle imposte indirette alle dirette e di tutte le ragioni di tecnica finanziaria per cui da tempo i rappresentanti dei Comuni italiani sostengono che il nuovo regime tributario poggi sulla assegnazione delle imposte reali ai Comuni e di quelle personali allo Stato.

Ritiene il Convegno che solo l'organismo statale possa efficacemente conglobare tutti i tributi personali in una *imposta progressiva sul reddito*, che risponda alle direttive del programma minimo socialista, e che per questa via — attribuendo ai Comuni e alle provincie le imposte dirette reali — si possa raggiungere, insieme a una maggiore solidità dei bilanci degli Enti locali, anche una semplificazione e una relativa autonomia del loro sistema tributario.

Fra i provvedimenti immediati si insiste nelle domande già inoltrate di *ritocchi tributari, della proroga del pagamento dei canoni daziari, dell'elevamento del massimo legale dei mutui cambiari, e d'un rinforzo delle disponibilità finanziarie di tutti quei Comuni, i quali possano dimostrare che il disavanzo attuale del loro bilancio — ordinario e quasi ordinario — è dovuto ad una diminuzione di entrate in dipendenza delle condizioni transitorie del momento.*

Problemi d'assistenza e beneficenza

I relatori dott. Schiavi e prof. Minguzzi stabilirono:

Gli oneri per l'assistenza alle vittime della guerra — indennità o pensioni, spese per il ricovero e per le cure degli infermi per la rieducazione professionale — sono da ritenersi a carico dello Stato.

Gli Enti locali — Provincie, Comuni — e le istituzioni di beneficenza debbono agire.

1.) per ottenere una più larga e più completa estensione delle indennità e delle pensioni alle vittime della guerra, sancite dalla nostra legislazione;

2.) per una più equa e più esatta applicazione delle vigenti disposizioni;

3. per integrare con mezzi propri l'assistenza che in via principale dà e dovrà dare lo Stato a favore delle vittime della guerra.

Chiunque ha un po' di pratica e di competenza in fatto di opera pia sa quale enorme sperpero di denari rappresentino quei vecchi secolari istituti, che si sono trasformati con i tempi, ma rimangono inerti, ricettacolo di parassiti e di sfruttatori. Strumento solo di predominio politico. Così restano in potere di privati, di istituti confessionali o di persone di culto, vistosissimi patrimoni il cui reddito è incontrollato nella misura e nella destinazione.

Così sopravvivono forme viete, umilianti, anacronistiche di beneficenza, che disperdono ricchezze, i cui redditi potrebbero alimentare le forme più moderne dell'assistenza pubblica e con cui si potrebbero affrontare e soddisfare le necessità dell'ora.

Affermano perciò i relatori la necessità di chiedere: che sia data applicazione alle disposizioni relative ai concentramenti e alle trasformazioni delle fondazioni e dei legati elemosinieri e di beneficienza per opera diretta degli amministratori; promovendo queste azioni, là dove gli amministratori sono inerti, per mezzo delle Commissioni provinciali di beneficenza che hanno rappresentanze elettive di origine operaia.

Si chiede ancora l'abbreviazione e la semplificazione della procedura per i concentramenti e per le trasformazioni delle opere di beneficenza, dando valore esecutivo ai decreti del potere centrale che le approva; che disposizioni legislative diano una più chiara ed estensiva indicazione ed interpretazione dei legati e fondazioni di beneficenza, che il legislatore volle si trasformassero e che necessità urgenti reclamano siano rivolti a soddisfare bisogni concreti.

Per le integrazioni delle istituzioni di previdenza concludono i relatori:

Invece si deve pensare sin d'ora a quella che può e deve essere l'azione degli Enti pubblici e, in modo particolare, dei Comuni e delle Istituzioni locali di beneficenza e d'assistenza per alleviare i mali immediati e prevenire i più gravi nell'avvenire.

Quindi per impedire il deterioramento fisico della generazione valida superstite, e preparare una valida generazione futura occorre integrare la previdenza della classe lavoratrice organizzata in queste tre forme:

a) contro la disoccupazione,
b) contro la malattia,
c) per il puerperio.

I Comuni, direttamente, o per mezzo degli organi locali (associazioni di resistenza, opere pie, società di mutuo soccorso), e col contributo dello Stato, debbono organizzare una forma di sussidio che integri lo sforzo dei singoli lavoratori associati dei due sessi e li metta in grado di superare senza pena i periodi calamitosi della disoccupazione della malattia, del puerperio.

Questa azione integratrice degli Enti locali deve essere intesa come preparazione o avviamento all'assicurazione obbligatoria nelle tre forme suindicate da parte dello Stato col contributo della classe patronale.

Così, lavorando e progredendo in ogni campo dell'attività umana, nessuna forma di lotta, nessun contributo sdegnando, pronto a balzare nelle piazze e ad amministrare le cooperative, la mutua, il comune, il proletariato prepara la sua civiltà.

LA CRISI DELLA SOCIALDEMOCRAZIA GERMANICA

La polemica Haase-Heine

L'*Humanité* continua ad occuparsi delle polemiche che si svolgono fra gli esponenti della maggioranza e della minoranza nella socialdemocrazia germanica. Ed *Homo* — l'incaricato del giornale socialista francese di seguire le tormentose vicende dei socialisti tedeschi — ha ragione di affermare che bisogna risalire molto addietro nella storia della socialdemocrazia per trovare un periodo in cui le polemiche fra le differenti correnti abbiano preso un carattere di tanta violenza personale. Mai accuse più infamanti sono state lanciate pubblicamente con l'asprezza che caratterizza certe discussioni sorte nella stampa socialdemocratica in seguito al rifiuto degli ultimi crediti di guerra da parte di venti deputati socialisti al *Reichstag*.

Le polemiche sollevate quattordici anni or sono intorno al Congresso di Dresda e poco dopo intorno alla direzione del *Vorwärts* non erano che bianchezze in confronto alle polemiche ora ferventi. Per ritrovare polemiche simili alle attuali bisogna risalire al tempo in cui sotto le leggi d'eccezione i congressi erano irregolari e la stampa socialista era imbavagliata. Lo spettro della scissura si ergeva anche allora all'orizzonte. Partanto quale differenza tra adesso e allora! La crisi in che si dibatte la più forte organizzazione politica del mondo nella più formidabile catastrofe mondiale, ha turbato le basi dell'azione e del pensiero che sembravano infrangibili. Essa ha suscitato concezioni che sembrano in contraddizione con quelle del passato: ha provocato antagonismi tali allato dei quali quelli che provocheranno altre « crisi interne » sembrano insignificanti. Nessuna delle crisi che la socialdemocrazia attraversò ha, per l'Internazionale intiera, un'importanza più decisiva.

Guglielmo Kolb, capo dei socialisti badesi, scrive nel suo giornale *Der Volksfreund* (L'amico del *popolo*) di Karlsruhe. « L'internazionale socialista senza la socialdemocrazia tedesca rassomiglia ad un uomo senza testa ».

Non è meno vero che la « testa » dell'internazionale, sintesi di tutte le sezioni che raccoglie, non sarebbe che un organo fragile ed incompleto, se la classe operaia così importante come quella di Germania, non occupasse il posto che le compete. E' per questo che l'Internazionale tutta segue con vivo interesse la crisi della socialdemocrazia e in modo particolare la nuova fase in cui questa crisi è entrata dopo il 21 dicembre scorso.

I particolari di questa crisi sono sovente indici rivelatori. Così per la polemica Haase-Heine.

Già è conosciuto l'atteggiamento di Haase. Heine, esponente dei « maggioritari » in questi ultimi giorni ha fatto un attacco contro Haase e questi ora risponde. L'articolo di Haase meriterebbe di essere riprodotto per intero. « Homo », però, ci dà soltanto i brani essenziali, che formano un capitolo estremamente interessante della storia della socialdemocrazia durante la guerra, mondiale.

Ecco cosa risponde Haase nel *Vorwärts*:

« Sì, certo. Haase — scrive Heine, — aveva rifiutato di leggere la dichiarazione del 4 agosto 1914, giacchè egli era avversario del voto dei crediti, ma la sua riluttanza aveva qualcosa della ragazza che si tenta di conquistare: egli partecipò lo stesso alla discussione del testo della dichiarazione. E' vero il contrario. Io rifiutai malgrado le pressioni, di amici a me più vicini politicamente, di far parte della commissione incaricata di redigere quella dichiarazione. Io non assistetti alle sue deliberazioni. Non vi presi parte in alcun modo. Immediatamente e liberamente, quando il gruppo ebbe deciso il voto dei crediti, io invitai in una conversazione privata con lo Scheidemann, a parlare lui come oratore del gruppo al Reichstag; perchè io non mi sentivo in animo di farlo. Lo Scheidemann accettò e nessuno avrebbe nulla appreso di questa conversazione, che si era svolta prima della seduta al Reichstag, se il compagno Stolter non avesse posta, il 4 agosto 1914, nella seduta del gruppo, la questione di sapere chi doveva leggere la dichiarazione. La sola comunicazione del fatto che mi ero inteso con lo Scheidemann provocò un'effervescenza inesplicabile. Mi si domandava con insistenza di leggere la dichiarazione. Mi sforzai di esporre le ragioni del mio rifiuto, calmando al tempo stesso le inquietudini dei miei colleghi. C'era una tale effervescenza nella nostra riunione che le mie dichiarazioni rimasero senza effetto. Mi si incitava appassionatamente a leggere la dichiarazione. Mi si diceva che era mio dovere. Obbiettai a diverse riprese che non si poteva domandarmi di leggere una dichiarazione collettiva che non rispondeva alle mie convinzioni. Mi si rispondeva che così facendo non assumevo la responsabilità personale della dichiarazione, giacchè potevo dire con qualche parola d'introduzione, ch'io avevo da eseguire un ordine del gruppo.

Dopo lunghe discussioni, quando si ebbe deciso che io avrei letto la dichiarazione protestai ancora contro simile decisione. Con una maggioranza schiacciante il gruppo decise un'altra volta malgrado le mie proteste, ch'io l'avrei letta, adempiendo ad un mandato del gruppo. Appena la seduta fu tolta io ancora una volta pregai il compagno Scheidemann di volermi dispensare dal rappresentare il gruppo e di sostituirmi. Mi disse che essendo stato io designato come oratore del gruppo, egli non poteva adempiere a questo mandato e che quindi non accondiscendeva alla mia domanda. Fu allora che io mi rassegnai ad obbedire, per non lasciare il gruppo, in una circostanza così grave, senza rappresentanza. Heine visse gli avvenimenti sino alla fine della seduta del gruppo. La conversazione tra me e lo Scheidemann, dopo questa seduta, fu a diverse riprese comunicata al gruppo e confermata dallo Scheidemann medesimo. Ora Heine per agevolare i suoi intenti politici ha il coraggio non solamente di attaccarmi in modo volgare, ma anche d'ingannare i compagni e l'opinione pubblica tutta, pur sapendo che quanto dice è contrario al vero ».

E Haase continua:

« E' difficile rimanere seri allorchè Heine rimprovera ad un compagno di « violare le migliori tradizioni del partito con la sua azione ». Le migliori tradizioni del partito impongono un atteggiamento chiaro e fermo in faccia al militarismo, un'attitudine essenziale, per la quale — salvo qualche eccezione « solitaria » — il partito intero era unito. Queste migliori tradizioni Heine infranse scientemente il 22 febbraio 1915, nel discorso a Stoccarda. Solo più tardi si potrà discutere in modo particolareggiato queste dichiarazioni. Sui doveri d'un capo di partito, sull'onore e la coscienza io non discuto con un Heine, perchè un mondo mi separa da lui. Per il fatto che io intervenni il 4 agosto 1914, a nome del gruppo, [illegible] lasciarlo nell'impaccio, io non sono diventato il prigioniero della maggioranza del gruppo quale che essa sia. Donde il dovere come ogni altro compagno, di fare la propaganda per le mie concezioni: il dovere, cioè, di combattere la politica della maggioranza, quando, secondo le mie convinzioni, è funesta. Già fin dal 4 agosto, io avevo divisato di dimettermi e la mia decisione fu impedita dall'atteggiamento del gruppo. E a proposito degli ultimi crediti contro la decisione del gruppo, io diedi prima del voto le dimissioni da presidente ».

Haase difende in seguito i compagni di Berlino dagli attacchi di Heine, e rivela il fatto interessante che i funzionari socialisti di Berlino all'unanimità avevano domandato al gruppo di rifiutare i crediti.

« E' al tutto inesatto dire che la minoranza costituisce un'aggregazione separatista (*Sonderbund*). Essa non si separa dal partito, ma cerca di rassodarlo ».

Pare anche a noi che quale si sia la valutazione di queste polemiche irruenti, che suscitano le ironie della stampa borghese, le polemiche stesse rivelino i sintomi della decomposizione dell'unanimità nazionale. Benissimo!

Le confidenze di un soldato al fronte

Grazie, illustre signor *Simplicissimus*, per la vostra cordiale lettera che mi è giunta appunto, come voi dite, nel mio rifugio alpino tra la roccia e la neve. Che gioia ci procura l'attimo in cui ci vien rimesso una lettera! Non esagero, illustre amico mio, dicendo che quest'attimo è indubbiamente il più bel momento della vita che noi viviamo su questi monti nevosi. Per questo e anche per l'autorità del nome che la segnava, io l'ho letta d'un fiato. L'ho letta per me prima e per i miei compagni d'armi poi.

Debbo dirvi la verità che si usa con i veri amici? Eccola: la vostra lettera ha deluso me e gli amici. Mi spiego meglio aggiungendo che ancora prima di farci provare una delusione, ci ha seriamente sorpresi tutti quanti. « Al fischio dei proiettili teutonici » non siamo stati, come voi, egregio professore, colpiti dal contrasto così drammatico che vi raggiunse nell'angolo remoto della vostra lussuosa biblioteca. E questo non per i colloqui di Goethe di cui voi ci promettete l'invio e che ancora non abbiamo avuto, ma per la, dirò così, seconda parte della vostra epistola e cioè quella riguardante l'atteggiamento odierno del popolo tedesco, anzi germanico.

Per Goethe, di cui vi sappiamo così appassionato cultore, non diciamo nulla. Aspettiamo che il volume dei suoi colloqui con Eckermann, ci giunga e vedremo allora se, guidati da altri sentimenti, non sapremo leggere in essi cose diverse da quelle citate nella vostra lettera. Si sa che dei soldati che sono da mesi quassù fra le gelide nevi, non hanno tenerezza eccessiva per i tedeschi e germanici, ma non pertanto, rimane in noi, forse, dico forse, notatelo, caro signore, un senso più forte di indipendenza mentale e di serenità umana. Di quell'umanità da voi raccomandata qualche anno passato a proposito del Jean Cristophe rollandiano. E se è vero che « vi sono libri ed idee che dal confronto con gli avvenimenti presenti acquistano un'eloquenza inaspettata » è vero anche che nella scelta di essi e di esse, siamo sospinti dalle inclinazioni della nostra mentalità e dai nostri obbiettivi sociali.

E così non soltanto per libri ed idee, ma anche per le citazioni. E' veramente singolare che ognuno di noi non debba seguire che la propria ombra mentale. Perchè cerchiamo *soltanto* e particolarmente, nella vita come nelle letture, quegli atti e quelle pagine che rispondono e soddisfano al nostro intimo e profondo desiderio. Per amore di tesi? Ciascuno per la propria? Chissà! Voi scrivete citando appunto le tre prediche pubblicate (e, mi dite, non smentite, nello *Standard* e nel *Temps* che sono opera, la prima del pastore Philippi di Berlino, l'altra di un pastore della chiesa luterana di Lipsia Loebel e la terza del teologo Rheinold Soeberg dell'Università di Berlino. Sta bene. Ho letto. Certamente le affermazioni che contengono queste prediche che voi avete riportato sono gravi e, se vere, non saranno trofei d'onore per il popolo germanico che può tollerare tali sconcezze. C'è più che il semplice piccolo patriottismo avaruccio che ogni « buon » cittadino deve avere per la propria patria qualunque essa sia, in queste prediche rivolte agli studenti di Berlino e a tutto il popolo della Germania. C'è in talune frasi di esse, ad esempio in una del teologo Rheinold Soeberg, qualche cosa che non sapremmo definire se più idiota o malvagio. Un prete che afferma di fare opera d'amore verso i nemici della sua patria « uccidendoli, facendoli soffrire, bruciando le loro case, invadendo il loro territorio » elude qualsiasi definizione e crediamo riguardi piuttosto lo psichiatra che lo psicologo.

Ma ciò non importa. Per noi conta una cosa sopratutto: questa, che voi abbiate compiuto la vostra scelta delle notizie da comunicarci nelle tre prediche succitate. Perchè? I giornali non ci portano altro dalla Germania? Siete sicuro, senza poter meglio accertare l'origine di queste prediche, che esse si siano proprio fatte? Su che basate, illustre critico, le vostre certezze? Sulle agenzie ufficiali? Vedete un po' quanti dubbi tormentano le nostre fredde ore di riposo. E' strano, nevvero che, mentre noi le conosciamo benissimo, a voi non siano giunte notizie di torbidi gravissimi in favore della pace, avvenuti recentemente a Berlino e altrove. Non vi è noto, signor Semplicissimus che i socialisti, quelli delle minoranze, tengono discorsi per nulla paragonabili a quelli dei pastori? E che forse, pensateci, l'Italia, non ha i suoi pastori tipo quelli da voi tradotti dallo *Standard*? Saranno pastori... laici, ma che conta? Conta quel che dicono. Ed essi — a noi giunge notizia di tutto — dicono assai minchionerie. Forse noi, italiani e soldati che stiamo qui sulle alte vette all'erta dagli attacchi nemici, forse noi, e non giudicateci immodesti, sappiamo difenderci meglio dagli assalti dei strombettieri civili della guerra ». Vedete, leggiamo i giornali con maggiore indipendenza di spirito ed indugiamo ad esempio sui resoconti di conferenze di certi igienisti che affermano che se i teutonici violentano la bellezza, ciò fanno perchè in Germania non ci sono donne.. belle! Eh! Che dite, esimio scrittore? Caso sporadico, nevvero? Ma non unico e che si ripete ogni giorno, come avverte un mio caro amico, talvolta con i 420 dell'oratoria e taluna altra con i *tromboncini* carnevaleschi locali. No, credete pure, tutto il mondo è paese. Il vecchio proverbio è di una verità vera come la verità stessa. E le vostre lettere non ci convincono più. Del resto a che concludono? Volete farci odiare, traducendo le prediche dei preti tedeschi, il popolo di quei paesi? Non ci riuscirete. Non potrete più ottenere questo risultato. I soldati non odiano i loro nemici.

[illegible] anche questo vi è noto. Perciò siamo delusi e sorpresi di scoprire in voi un seminatore d'odio. Noi vogliamo essere umani. E la grande sublime speranza che ci consola è questa; l'umanità.

Ah, *Semplicissimus*, adoratore di Goethe. Se noi italiani facessimo nostre pel nostro paese, le parole del poeta sovrano che soleva dire: « Io non mi preoccupo punto che la Germania non sia una » Noi siamo convinti che oltre questi monti sonvi anche là degli umani che aspettano ansiosi l'ora grande del perdono e dell'oblio. Indubbiamente. E potremo citare anche noi parole umane di tedeschi aspettanti. Ma non le addurremo. Tanto voi conoscete gli sforzi che si compiono dall'altra parte per realizzare appunto l'umanità. Sono numerosi e tenaci e trionferanno.

Non vi annoierò oltre e mi servirò delle stesse parole con cui terminate le vostra lettera. Voi dite: « Non so quale sarà il vostro giudizio su questa nuova concezione umanitaria, ma qualunque sia per essere, converrete con me che la vecchia Germania è ben morta ». Precisamente, ne convengo e fortemente spero nella verità del vostro asserto che « la vecchia Germania è ben morta ». Morta e per sempre la vecchia Germania vittima del militarismo e del capitalismo, morta mentre spunta la nuova; quella del suo popolo libero auspice il socialismo e l'internazionalismo.

Scusate il mio ardire, non dimenticate che scrivendo ho continuamente avuto davanti a me l'ombra del censore che mi impedito di aggiungere, a quanto ho scritto, molte, ma molte cose più profonde, più nere, più tragiche e più sentite che vi dirò poi, un giorno, se mi salverò dalla guerra, a tu per tu, in un angolo tepido della ricca biblioteca.

Saluti dal vostro

Giovine amico.

Una volta per sempre...

Già: io non sono cristiano. Questo è pacifico. Però non amo piantare grane. Rispondo anche brutalmente, senza riguardi, quando mi si attacca in quanto adempio ad un mandato del mio partito. Così mi è accaduto di attaccare violentemente quella mezza figura politica repellente che è il signor Riego Girola Tupin, direttore della Patria *nazionalista.*

Ora costui fa come il celebre sciur Panera. *Nessun giornalista ha stampato tante calunnie e tante scempiaggini contro i socialisti quante ce ne ha ammannite il sig. Tupin. E' spiegabilissima la nostra irruenza di ritorsione.*

Ciò però non può coprire il Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa. Tupin si è ritenuto offeso — l'innocentino! — per una mia allusione. A Tupin — il quale si meravigliava che certe personalità politiche e militari fossero coniugate ed imparentate con stranieri — non dicevo altro che lui pure era andato a pigliare moglie fuori dei patri confini non tenendo in alcuna considerazione il mònito squisitamente nazionalista: moglie e buoi dei paesi tuoi...

Tupin va a raccontare ai probiviri della stampa che ho offeso la memoria di sua moglie. I probi si radunano ed emettono — senza interrogarmi — verdetto di condanna.

Adesso io sono « stigmatizzato » da quella brava gente.

Non faccio parte dell'Associazione della stampa. Amo rimanere un « selvaggio », e dopo la condanna, sono qui ancora a ridermela di quel giudizio spicciativo ed ingiusto, il quale non può avere altra influenza su di me all'infuori di quella di eccitarmi all'ilarità...

E' questa la dichiarazione che commetto una volta per sempre ai « cari colleghi » che scrivono per i giornali borghesi cittadini.

E a Tupin prometto di continuare se lui non vorrà smetterla.

Prometto e saprò fare: in parola d'onore. E per ora non ho altro da dire.

g. b.

PICCOLA POSTA

Trano, V. Vanni L. 7,25 — Borgata Leumann, Zemide, L. 9.60 — Monpantero, Leschiera 3 — Torino, Gitti V. 3 — Cascina Vica, Beltramo L. 2,80 — Grugliasco, Sezione 4.95 — Balangero, Marchetti 3 — Torino, Nerva 3 — Piossasco, Buri L. 4 — S. Maurizio C. Fogliatti e Bosso L. 6 — Bra, Bianciotto 3 — Volpiano Ellena 9 — Agliè, Bono 3 — Buttigliera, Aschieri (2) Nani 9.50 — Avigliana, Favietto 2 — Andezzeno, Diano 3.05 — Scalenghe, Piorano 3 — Vajes, Girardi 2 — Pogliano, Panetto 3 — Ceva, Beltramo 1.50 — Ivrea, Caneparo 4.50 — Bologna, Mariotti 3 — Condove, Perodo 3 — Ivrea, Olivetti 3.00

EMORRAGIA PASSIVA

Tra le persone viventi in buone condizioni igieniche, le malattie causate da una alterazione del sangue sono quasi sconosciute.

Una nutrizione variata, talvolta animale, tal altra vegetale, l'uso di vino sincero e di acqua fresca e pura, in abitazione asciutta e ben arieggiata, un vestiario che ripari, l'animo contento e la coscienza tranquilla; ecco ciò che abbisogna per conservare il sangue le sue preziose qualità. Malauguratamente non è dato ad ognuno di seguire questo seducente programma.

Tuttavia quando si è esposto alle perniciose influenze che disorganizzano il sangue e si provano i primi sintomi delle malattie, causate dalla sua alterazione, è sempre facile ricorrere al *Nuovo rigeneratore* per combatterle. Ricostituente di rara potenza, desso è capace in poco tempo di restituire ai globuli la emoglobina, che hanno perduto.

Senza perdita tempo, si mandi quindi, la richiesta di flaconi al *Laboratorio Galeno* in Palermo (Corso Olivuzza, 67) che lo spedisce contro assegno.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di **L. 1,95** al **Laboratorio Vinicolo,** Casella 890, Milano - Sezione 23, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible] TORINO - Telefono [illegible]

UN DIVORZIO

NOVELLA DI
GUY DE MAUPASSANT

Bontran, il celebre avvocato parigino che da [illegible] anni patrocina e ottiene tutte le separazioni di coniugi male assortiti, aprì la porta del suo ufficio e si scostò per lasciar passare il nuovo venuto, un uomo grosso, panciuto, sanguigno e vivace, che salutò.

— Accomodatevi — disse l'avvocato.

Il cliente si sedette e dopo aver tossito disse:

— Vengo per pregarvi, signore, di patrocinare la mia causa di divorzio.

— Parlate, v'ascolto.

— Signore, io sono un vecchio notaio.

— Di già!

— Sì, di già. Ho trentasette anni.

— Andate avanti.

— Ho fatto un matrimonio infelice, molto infelice.

— Non siete il solo.

— Lo so e compiango gli altri; ma il caso mio è tutto speciale e i rimproveri che muovo a mia moglie sono di natura particolarissima. Mi rifarò dal principio. Ho preso moglie in modo molto bizzarro. Credete alle idee dannose?

— Cosa intendete dire?

— Credete che esistano idee altrettanto dannose per gli spiriti quanto il veleno per i corpi?

— Ma sì, forse.

— Certamente, dite. Vi sono idee che entrano in noi, ci rodono, ci fanno impazzire, ci ammazzano se noi non sappiamo loro resistere. Sono come la filossera dell'animo. Se, per disgrazia, lasciamo che una di queste idee penetri in noi, se non ci accorgiamo fin da principio che essa è una predatrice, una padrona, una tiranna, che essa occupa maggior spazio ora per ora, giorno per giorno, che ritorna senza posa, si installa, scaccia ogni altro preoccupazione ordinaria, assorbe tutta la nostra attenzione, cambia il punto di vista dei nostri giudizi, noi siamo perduti.

Ecco ciò che mi è successo, signore. Come vi ho detto, ero notaio a Rouen, un po' in strettezze, non propriamente povero, ma poco agiato, pieno di fastidi, obbligato all'economia ad ogni momento, obbligato a porre un limite a tutte le inclinazioni, al a tutte, ciò che è ben duro alla mia età.

Come notaio, leggevo con attenzione gli avvisi di quarta pagina dei giornali, le domande e le offerte, le piccole corrispondenze, ecc. ecc., ed ero riuscito parecchie volte, con quel mezzo, a far fare dei matrimoni vantaggiosi a dei miei clienti.

Un giorno mi cade sotto gli occhi questo avviso:

« Signorina bella, con buona educazione, ammodo sposerebbe signore distinto portand'ogli in dote 2 milioni e mezzo, nettissimi. Non si accettano intermediari ».

Proprio quel giorno pranzavo con due amici, un avvocato e un filandiere. Non so come, la conversazione cadde sui matrimoni e io parlai loro, ridendone, della signorina dai 2 milioni e mezzo di dote.

Il filandiere disse: — Che donne possono essere quelle?

L'avvocato aveva spesso visto matrimoni eccellenti stretti in quelle condizioni, e raccontò qualche aneddoto; poi aggiunse, rivolgendosi a me:

— Perchè non tratti questo affare per te? Cristo, ti toglierebbero bene da ogni fastidio quei due milioni e mezzo!

Ridemmo tutti e tre in quel momento e passammo a parlare d'altro.

Un'ora dopo ritorno a casa; faceva freddo quella notte e io abitavo in una vecchia casa, una di quelle vecchie case di provincia che paiono fatte apposta per far prosperare i funghi. Posando una mano su la ringhiera di ferro della scala, sentii toccando un brivido gelato nel braccio e avendo steso l'altra per trovare il muro, sentii toccando un secondo brivido, più umido questo dell'altro, e i due brividi si vennero a incontrare nel cuore e mi riempirono d'angoscia, di tristezza, di abbattimento. Mormorai, assalito da un ricordo improvviso:

— Perdio: se li avessi quei due milioni e mezzo.

La mia stanza era lugubre, camera da scapolo tenuta in ordine da una donna che accudiva anche alla cucina. Potete immaginarvela, quella camera: un gran letto senza tende, un armadio, un cassettone e nessun riscaldamento. Vestiti sulle sedie, carte sul pavimento. Mi misi a canterellare, su un aria da caffè-concert, che era spesso il mio solo [illegible]:

Due milioni
due milioni
sono buoni
con altri cinquecento mila
e una donna a modo.

Insomma, non avevo ancora posto mente alla donna e già me ne preoccupavo d'un tratto scivolando sotto le lenzuola. E tanto me ne preoccupavo che tardai parecchio ad addormentarmi.

L'indomani, risvegliandomi prima dell'alba, mi ricordai che alle otto dovevo trovarmi a Darnétal per un affare importante. Bisognava che mi levassi alle sei — e faceva tanto freddo. Cristo d'un cristo, i due milioni e mezzo.

Ritornai all'ufficio verso le dieci. Là dentro una puzza di stufa arroventata, di carta ammuffita, l'odore delle carte di ufficio vecchie — niente puzza come tutto ciò — e un odore di scrivano, — scarpe, soprabiti, capelli e pelle, pelle poco lavata per il freddo, il tutto riscaldato a diciotto gradi.

Feci colazione, come sempre, con una bistecca ai ferri e un pezzo di formaggio. Poi al lavoro.

Fu in quel momento che pensai molto seriamente alla signorina dai due milioni e mezzo. Chi era? Perchè non avrei potuto scriverle? Perchè non informarsi?

Abbrevio, signore. Per quindici giorni questa idea mi ossessionò, mi torturò. Tutte le noie, tutte le piccole miserie che mi avevano perseguitato incessantemente, senza che io fin'allora me ne fossi accorto, mi pungevano ora come tante punture di spillo, e ognuna di quelle piccole privazioni mi faceva subito pensare alla signorina dai due milioni e mezzo.

Finii per immaginare tutta la storia di quella ragazza. Quando si desidera una cosa, signore, si finisce per immaginarsela come si spera che sia.

Certo non era naturale che una signorina di buona famiglia, con una dote così ragguardevole, cercasse di trovar marito per mezzo dei giornali. Tuttavia era possibile che ella fosse dabbene e infelice.

D'altronde, questa fortuna di due milioni e mezzo non m'aveva fatto l'impressione di una cosa chimerica. Siamo abituati, noi che leggiamo tutte le offerte di questa natura, a delle proposte di matrimonio accompagnate da sei, otto, dieci e anche dodici milioni. Anzi la cifra di dodici milioni è assai comune. Essa piace. Si sa che noi non crediamo alla verità di queste promesse. Tuttavia esse riempiono la fantasia di numeri fantastici, rendono verosimili, fino ad un certo punto, per la nostra credulità irriflessiva, le somme prodigiose che rappresentano e ci dispongono a considerare una dote di due milioni e mezzo come possibilissima, moralissima.

Dunque: una signorina, figlia illegittima di un riccone e d'una cameriera, avendo all'improvviso ereditato da suo padre, aveva allo stesso tempo conosciuta la macchia della sua nascita, e per non essere costretta a svelarla a chi l'avesse potuta amare, si rivolgeva agli sconosciuti con un mezzo molto di moda che di per se stesso era una confessione di peccato d'origine.

La mia ipotesi era sciocca, tuttavia mi ci aggrappai. Noi notai, non dovremmo mai leggere romanzi, e io ne ho letto, purtroppo, o signore.

Dunque scrissi, come notaio, a nome di un cliente, e attesi.

Cinque giorni dopo, verso le tre pomeridiane, mentre stavo lavorando nel mio ufficio, lo scrivano capo m'annunziò:

— La signorina Chantefrise.

— Fatela entrare.

Si fece avanti una donna di circa trent'anni vigorosa, bruna, dall'aria imbarazzata.

— Accomodatevi, signorina.

Si sedette e mormorò:

— Sono io, signore.

— Ma, signorina, non ho la fortuna di conoscervi.

— Sono quella alla quale avete scritto.

Continuazione e fine a pagina 4.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. L. 0,20. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

— Per un matrimonio?
— Sì, signore.
— Ah! Va benissimo.
— Sono venuta io stessa, perchè è meglio concludere gli affari da sè.
— Siamo d'accordo, signorina. Voi dunque volete prender marito?
— Sì, signore.
— Avete famiglia?
Esitò, abbassò gli occhi e balbettò.
— No, signore. Mio padre..., mia madre... sono morti.

Trasalii. Dunque avevo indovinato! — e una viva simpatia si svegliò d'un tratto nel mio cuore per quella povera creatura.

Non insistei oltre per risparmiarle dei turbamenti e ripresi:
— Il vostro patrimonio è proprio netto?
Questa volta rispose senza esitare.
— Oh sì, signore.

Io stavo a guardare con molta attenzione e in verità ella non mi dispiaceva, quantunque fosse un po' matura, più matura di quanto avessi pensato. Era una donna vigorosa, una bella donna, una donna fatta per comandare. E mi venne l'idea di giuocarle una bella piccola commedia di sentimento, di farmi credere innamorato di lei, di soppiantare il mio cliente immaginario, ben inteso dopo essermi assicurato che la sua dote non era illusoria. Le parlai di questo cliente che le rappresentai come un uomo triste, molto ammodo, ma un po' malaticcio.

Ella esclamò con vivacità: — Oh, signore, a me piacciono gli uomini bene in salute.
— Ma del resto, signorina, voi lo conoscerete fra tre o quattro giorni, perchè egli è partito ieri per l'Inghilterra.
— Oh! come mi dispiace, disse ella.
— Dio mio! sì e no. Avete fretta di ripartire?
— O no, per questo.
— Ebbene, fermatevi qui. Farò del mio meglio per farvi passare il tempo.
— Voi siete molto gentile signore!
— Siete discesa all'albergo?
Fece il nome del primo albergo di Rouen.
— Ebbene, signorina, volete permettere al vostro futuro... notaio di invitarvi a cena per stassera?
Parve esitare, inquieta, indecisa, poi si decise.
— Sì, signore.
— Andrò a prendervi alle sette.
— Sì, signore.
— Allora, a stassera, signorina?
— Sì, signore.

E la riaccompagnai fino alla porta.

Alle sette, ero da lei. Aveva fatto toeletta apposta per me e mi accolse in modo molto civettuolo.

La condussi in un restaurant dove ero conosciuto e ordinai un pranzo da far sbalordire.

Dopo un'ora eravamo amicissimi, ed ella mi raccontò la sua storia. Figlia di una gran dama sedotta da un gentiluomo, era stata allevata in campagna. Adesso era ricca, perchè aveva ereditato grosse somme da suo padre e da sua madre, dei quali ella non avrebbe detto mai i nomi, mai. Era inutile domandare, inutile supplicare, ella non li avrebbe rivelati. Siccome a me interessava poco conoscerli, la interrogai piuttosto sulla sua dote. Ne parlò subito da donna pratica, sicura di se, sicura delle cifre, dei titoli, delle rendite, degli interessi. La competenza che dimostrava in materia mi infuse subito una grande fiducia in lei, e diventai galante, con qualche ritegno tuttavia; ma le feci capire lo stesso che avevo inclinazione per lei.

Ella chiacchierò, e non senza garbo. Le offrii dello champagne, e ne bevetti io stesso, ciò che mi turbò le idee. Sentivo con lucidità che diventavo sempre più intraprendente, ed ebbi paura, paura di me, di lei, paura che anche ella fosse un po' turbata e soccombesse. Per calmarmi, ricominciai a parlare della sua dote, che bisognava precisare con esattezza, perchè il mio cliente era un uomo d'affari.

Rispose con gaiezza: Oh lo so, ed ho portato con me i documenti.
— Qui, a Rouen?
— Sì, a Rouen.
— Li avete all'albergo?
— Ma sì.
— Potete mostrarmeli?
— Ma sì.
— Stassera.
— Ma sì.

Ciò mi metteva fuor d'ogni pericolo. Pagai il conto e ci recammo presso di lei.

Aveva effettivamente portato con se tutti i titoli. Non potevo dubitarne, li avevo tra le mani, li palpavo, li scorrevo. Tuttociò mi mise una gioia tale nel cuore che di colpo mi venne un violento desiderio di abbracciarla, s'intende un desiderio casto, un desiderio di uomo che è pieno di gioia. E l'abbracciai, purtroppo. Una volta, due volte, dieci volte... Cosicchè... per l'effetto dello Champagne... io cedetti... o piuttosto... no... fu ella che cedette.

Ah, signore, io rimasi sconvolto dopo! Ed anche ella! Piangeva come una fontana, supplicandomi di non tradirla, di non rovinarla. Le promisi tutto ciò che volle e me ne andai in condizioni di spirito spaventose.

Che fare? Avevo abusato della mia cliente. Ciò non avrebbe significato niente se avessi davvero avuto un partito da offrirle, ma io non l'avevo. Ero io il cliente, il cliente ingenuo, il cliente ingannato ed ingannato da sè stesso. Che situazione! Potevo abbandonarla è vero, ma la dote, la bella dote, palpabile, sicura! E poi avevo il diritto di abbandonarla, quella povera figliuola, dopo averla presa in quel modo? Ma quante inquietudini per l'avvenire, quanta poca sicurezza con una donna che cedeva così facilmente!

Trascorsi una notte terribile nell'indecisione, torturato dai rimorsi, dalle paure, assillato dagli scrupoli. Ma al mattino la decisione era presa, mi vestii con cura e mi presentai mentre suonavano le undici, al suo albergo. Vedendomi arrossì fino alle orecchie. Io dissi:

— Signorina, per riparare i nostri torti non ho che una cosa da fare. Io domando la vostra mano.
— Ella balbettò...
— Ed io ve la concedo.

La sposai.

Per sei mesi tutto andò bene. Avevo ceduto il mio studio, vivevo di rendita e non avevo ragione di fare a mia moglie un rimprovero, un solo rimprovero. Tuttavia a poco a poco notai che, ogni tanto, essa stava fuori di casa per qualche ora. Ciò accadeva nei medesimi giorni; in una settimana, il martedì, nell'altra il venerdì. Mi credetti ingannato e la sorvegliai.

Fra un martedì. Ella uscì a piedi verso l'una, discese la via della Repubblica, voltò a destra, nella strada che fiancheggia il palazzo arcivescovile, prese la via Grand-Pont fino alla Senna, camminò lungo il ponte di Pietra, attraversò il fiume. Da questo momento ella parve inquieta, voltandosi sovente indietro, spiando tutti i passanti. Siccome ero travestito da carbonaio, non mi riconobbe. Infine entrò nella stazione della riva sinistra: non dubitai più che il suo amante arrivasse con il treno dell'una e tre quarti. Mi nascosi dietro un camion ed attesi.

Un fischio... un fiotto di viaggiatori... Ella s'avanza, si slancia, prende nelle sue braccia un bambino di tre anni che è accompagnato da una grossa contadina, e se lo stringe appassionatamente al seno.

Poi si volge, vede un altro bimbo, più giovane ancora, maschio o femmina, portato da un'altra contadina, lo afferra, lo abbraccia vivamente, e se ne va, scortata dai due ragazzi e dalle due fantesche verso la lunga, oscura e deserta passeggiata del Corso della Regina.

Ritornai a casa atterrito, comprendendo e non comprendendo, non osando indovinare.

Quando ritornò per il pranzo, mi slanciai su di lei gridando:
— Chi sono quei ragazzi?
— Quali?
— Quelli che avete atteso al treno di S. Severo.

Gettò un urlo e svenne. Quando ritornò in se mi confessò in un profluvio di lacrime, che ne aveva quattro. Sì, signore due per il martedì due femmine e due per il venerdì, due maschietti.

Ed ora quella — che vergogna — era quella l'origine della sua ricchezza. I quattro padri! Ella aveva accumulato la sua dote.

Ed ora, signore, che mi consigliate di fare?

L'avvocato rispose gravemente:
— Riconoscere i vostri figli, signore.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Chiedere sempre !

Preservativi T. B. S.

SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA

Ditta BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO

Guardarsi dalle contraffazioni

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav... num. 20

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, 20
Telefono 17-60
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica di Strumenti Musicali
D'OGNI GENERE
SCONTI AI CIRCOLI SOCIALISTI
CHIEDERE CATALOGO
ILLUSTRATO A GRATIS

LATTONIERE GASISTA
Elettricista Vetraio

Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.

BERT GIUSEPPE

167, Corso Regina Margherita, 167

Leggete il "Grido,,

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese

Riparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

Ferro smalto marca Leone, Austria e Nazionale-Maioliche e porcellana delle primarie Case Estere e Nazionali - Terraglie delle migliori fabbriche - Attrezzi di ferro stampato e stagnato - Posaterie alpacca - Pacfong - Composizione - Zerbini - Mestoli e posaterie in legno e corno - Assortimento completo di coltellerie - forbici - oggetti da taglio - Macchinette da caffè - Macinapepe - Saliere ecc. - Servizi da tavola, da toeletta (vere occasioni)

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 16 GENNAIO 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA « Gloria » — C. Ancona.
2. MAZURKA « Perle nascenti » — G. B. Avagnina.
3. Romanza per baritono — Sig. G. TESTORI.
4. OUVERTURE « Fra Diavolo » — Auber.
5. BALOCH - (Concertista eccentrico).
6. FANTASIA « Boccaccio » (I. e II.) - F. Von Suppè.
7. CHARLES DI SIONDO - (Evaso perpetuo).
8. GALOP « L'impeccabile » - D. Trave.

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

Leggete e diffondete l'edizione torinese dell'"Avanti!,,

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 600 — Sabato, 22 Gennaio 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 22 Gennaio 1916.

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,00

I socialisti torinesi e la venuta dell'on. Antonio Salandra a Torino

LETTERA APERTA ALL'On. SALANDRA

Signore,

Diciamo subito, senza tanti preamboli, quelle poche cose vorremmo dirvi, oltre ... che ripetiamo altrove sulla scorta che un giornale che vi è amico, che vi esalta, perchè siete il capo del Ministero della guerra per eccellenza. Ci spiace assai di ... modo condizionale. Quale si sia la rispettiva opinione politica «attuale» dovemmo essere in molti a non indugiarci nei tuboli

Ah signore, lasciatevelo dire. Siete forse sull ... della vostra fama. Avete per ... avuto il buon senso politico di rifiutare ... ditirambi apologetici di certi vostri ... datori, che speravano d'ingrandire la ... ombra di certi loro rancori politici ... e il vostro nome, sotto il vostro ... Non si faranno gazzarre quando voi sarete a Torino. E ciò è già qualcosa. La ... scontrosità e la vostra modestia ... dubitosa della vanità — come le pieghe bislacche nella veste del filosofo greco ... hanno consigliato ottimamente. Credete ... di certi volgari esaltatori recenti, improvvisati non c'è da fidarsi. In nessuna parte d'Italia come a Torino la fama della ... cela una più profonda ipocrisia ... politico. Non fidatevi di coloro

che vi attornieranno ... gli animi e le tube inchinando.

Se volete riguardare un tentativo non indarno esplicantesi contro l'ipocrisia gianduiotta, leggeteci.

Siamo contro di voi, come fummo e saremo contro il vostro predecessore, che forse sarà anche il vostro successore

Voi lo sapete, la nostra concezione è ben diversa da quella per cui la patria è tutto e le classi e i partiti poco o nulla dinanzi alle necessità di guerra. Noi prima di essere italiani siamo umani, perchè siamo socialisti. La nostra umanità condanna la vostra patria. La nostra umanità è intuizione — l'intuizione delle folle anonime, doloranti — quelle che più sentono le torture della guerra -

Ve lo diciamo, contro di voi noi saremmo

quand'anche fossimo per la guerra. Contro di voi non per le ragioni... oratorie che l'on. Fradeletto — quella buona lana di retore — mormorava nei corridoi di Montecitorio: non perchè, cioè, voi siete un parlatore infelice, stentato, freddo, scialbo.

Voi — a Torino — eviterete le gazzarre apologetiche che vi erano state profferte. Dite al Prefetto e al Questore che non dimentichino l'aureo monito: *surtout pas trop de zele*... Non c'è da temere nè le bombe, nè i fischi. Roba vecchia! Occorre solo un po' di coraggio da parte dei vostri diretti rappresentanti: il coraggio che non faccia loro temere l'inverosimile

Siamo contro di voi ora più che mai e questa ostilità vogliamo affermarla. L'affermeremo: serenamente, austeramente: vogliano o non vogliano le autorità che da voi dipendono.

E facciamo punto perchè ci pare di avervi detto molto se non tutto

Signore, voi passerete,

il socialismo rimarrà. Non osate l'impari tenzone. E siate accorto.

Null'altro diciamo

Ossequi

IL GRIDO.

Il passato dell'on. A. Salandra

... Salandra,

... come la difesa delle ragioni essenziali della vita nazionale, e la rivendicazione dei ... principii della giustizia e della libertà, ... l'on. Salandra ... di essere riguardato proprio da quel piano mentale democratico ... il quale si arrovella nell'aberrazione ... guerra di liberazione umana, cioè ... fini intrinseci ... I peggiori sabotatori della ... ideologie democratiche che non si ... *contro la guerra*

... la censura ... risparmi la fatica ... stavolta saremo par... risparmio reciproco di fatica.

La ... della figura ... dell'on. Salandra non vogliamo proprio farla sulla ... di un giornale interventista, democratico, ... Plagiamo a man salva dalla ...

Non permettendoci la ... calamità dei tempi — ... di considerare il maggiore respon... avvenimenti che si svolgono ... ostinatamente nostro — un ... non si snoda un filo logico ed ... addurrebbe ad una sanzione ter... tendo far questo ci limitiamo a far ... biografia del giornale democratico radicale. Ciò dovrebbe far piacere ... della *Gazzetta del popolo*

Antonio Salandra per il dazio sul grano

... giovane poco più che ... 1886 con le elezioni generali ... della XVI Legislatura per il I ... Foggia, l'onorevole Antonio Salandra ... contro il Ministero ... di esso in varii ... Nel giugno 1887 relatore del ... provvedimenti finanziari pre... Ministero delle Finanze Magliani col ... l'aumento del dazio sui cereali ... fu ... parte, tra gli al... Branca, Di Rudinì e Miceli. ... sedute del 17-18 giugno 1887 pro... dell'aumento del dazio sui ... 3 al quintale e prevedere ... sarebbe stato che l'inizio dell'ina... agricola. Anzi, mentre ... per bocca dell'on. Marcora, ... al provvedimento e con... moderati come Sonnino, ... Fortunato, l'on. Salandra dichia... 1887) che se fosse stata mantenuta la proposta di elevare il dazio sul grano anche al di sopra delle tre lire del progetto ministeriale ... — personalmente, non come relatore — l'avrebbe votata.

L'on. Salandra, Oberdank e Andrea Costa

... si rivelò il 20 dicembre del 1888

Andrea Costa, reduce, quel giorno, dalla commemorazione di Oberdank (oh, l'ironia della storia!) in piazza della Posta Vecchia a Roma si era trovato in mezzo ad un conflitto tra studenti e polizia e, pur non avendo fatto che opera di paciere e pur essendo risultato che egli non aveva con se che l'ombrello, era stato accusato di partecipazione a ribellione armata in numero maggiore di dieci persone (come ci sembrano lontani quei tempi!) e condannato a tre anni e mezzo di carcere. Divenuta esecutiva la sentenza era stata chiesta alla Camera l'autorizzazione e spedire il mandato di cattura. La Commissione parlamentare incaricata di riferire si divise e l'on. Salandra fu prescelto a relatore della maggioranza (cinque contro quattro) che opinava doversi autorizzare la cattura del deputato socialista

L'on. Salandra pose tutta la forza del suo ingegno e della sua dottrina giuridica per sostenere la tesi dell'arresto sia nella relazione che nella discussione alla Camera. In tre sedute dal 19 al 21 1890 fu un dibattito ardentissimo. I migliori uomini della democrazia si batterono con prodigo di fervida eloquenza per impedire la esecuzione della sentenza odiosa. Bovio, Cavallotti, Sacchi, Musso, Marcora, Baccarini intervennero nel dibattito: Galimberti rievocò il solenne monito di Pasquale Stanislao Mancini che «le interpretazioni costituzionali ... non debbonsi risolvere con le sottigliezze ... dei cattivi forensi, ma col criterio politico e con un fiducioso appello alla pubblica coscienza». Costa stesso parlò di sè, commosso e commovendo, con alta dignità e col fervore di sacrificio di un apostolo. Contro tutti trionfò la logica fredda, stringente dell'on. Salandra nel quale possiamo anche riconoscere stessa la rigida legalità. Soli 100 contro 159 approvarono che si negasse l'autorizzazione e quindi la cattura fu autorizzata. In quel giorno, pur attraverso le argomentazioni dotte e lucide del giurista, la Estrema sentì di avere nel giovane deputato pugliese un avversario ben risoluto.

Antonio Salandra ancora per il balzello affamatore

Rieletto nella XVIII Legislatura a scrutinio uninominale dal Collegio di Lucera, l'on. Salandra sostenne dapprima il Ministero Giolitti, ma nel giugno 1893 in occasione della mozione Di Rudinì per gli Istituti di emissione passò all'opposizione. Cosicchè, caduto l'on. Giolitti e formatosi il Ministero Crispi (che durò dal 15 dicembre 1893 fino al maggio 1896, quando fu travolto dalla sconfitta di Adua) l'on. Salandra fu di nuovo sottosegretario di Stato alle Finanze ed al Tesoro, avendo per ministro l'on. Sonnino.

Caduto il Ministero Crispi l'on. Salandra si mantiene sempre fedelmente alla opposizione contro tutti i Ministeri Di Rudinì e non prende gran parte ai lavori parlamentari.

Però quando nel febbraio '98, in presenza delle tristi condizioni economiche della classe popolare che poi produssero i tragici fatti del maggio si discute un disegno di legge per la riduzione del dazio sul grano da 75 a 50 lire la tonnellata, l'on. Salandra interviene attivamente nel dibattito e pur non potendosi opporre totalmente alla proposta diminuzione, riconferma la sua assoluta contrarietà all'abolizione del dazio e si preoccupa che in ogni caso la sospensione parziale del dazio sia temporanea e non oltre il 30 aprile, in modo da non pregiudicare in alcuna guisa gli interessi degli agricoltori e da non influire sui prezzi del raccolto futuro.

L'on. Salandra nel gabinetto del ministro-giberna

Caduto il Ministero Di Rudinì dopo i fatti di maggio, l'on. Salandra ritorna ministeriale sotto il primo ministero Pelloux e diviene ministro di agricoltura nel secondo ministero Pelloux, essendo consenziente prima e solidale poi in tutti i provvedimenti eccezionali e liberticidi e in tutta la lotta contro l'ostruzionismo. Del suo stato d'animo e del suo spirito fieramente conservatore in quel periodo non mancano documenti anche negli atti parlamentari.

Ad esempio il 15 giugno 1899 — quando era ministro da appena un mese — egli dovette rispondere a tre interrogazioni dell'on. Morgari

La prima in forma paradossale gli chiedeva se non intendesse domandare per il suo bilancio un fondo annuo di almeno cento milioni, traendolo dai bilanci più improduttivi e ciò allo scopo di sollevare le condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e così diminuire il malcontento delle masse.

L'on. Salandra rispose che era inutile chiedere cento milioni poichè non era il bilancio dello Stato nella possibilità di darli. E fin qui la risposta — anche nel suo tono ironico — si comprende. Ma l'on. Salandra volle aggiungere qualche altra cosa che indica bene la direttiva reazionaria del suo pensiero.

«D'altra parte, io le dico la verità se vi fossero cento milioni disponibili nel bilancio dello Stato, credo che il maggior bene, che si potesse fare all'agricoltura sarebbe di diminuire di altrettanto le imposte che vanno a carico della terra».

La seconda interrogazione dell'on. Morgari invocava la presentazione di un disegno di legge per regolare la durata normale della giornata di lavoro. L'on. Salandra rispondeva di non intendere di presentare il disegno di legge. E con un semplicismo veramente un po' eccessivo in un uomo di ingegno e di studi per essere creduto sincero aggiungeva.

«In Italia non si tratta di diminuire il lavoro a chi ne ha troppo, sarebbe meglio trovare lavoro per coloro, che non ne hanno affatto. Questa, secondo me, è la vera questione sociale nostra»

La terza interrogazione dell'on. Morgari chiedeva al ministro se intendesse «presentare un disegno di legge per l'istituzione di Camere del lavoro, provvedimento divenuto indispensabile, viste le attuali leggi reazionarie tendenti a sopprimere negli umili i mezzi per organizzare dette Camere».

L'on. Salandra rispondeva testualmente così:

«Certamente si potrebbe studiare se convenga di costituire anche in Italia le rappresentanze delle classi lavoratrici. Ma non credo per ora opportuno, per quanto non escluda di farlo forse in seguito, se ne avrò il tempo, di presentare provvedimenti in proposito; e, poichè non mi piacciono i sottintesi, dico apertamente l'animo mio e le ragioni per le quali non ravviso questa opportunità.

«Le Camere di lavoro nel nostro ambiente attuale sarebbero, come hanno provato di essere, centri di propaganda politica e sociale, centri di agitazione. Ora io non credo che sia nell'interesse delle classi operaie, il fomentare queste agitazioni e il creare centri di propaganda».

Ed anche il discorso da lui tenuto come ministro nella discussione del suo bilancio dimostrò con quanta scarsa modernità di intenti e di vedute egli reggesse il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Teniamo pur conto delle gravi difficoltà del momento, ma certo un indirizzo rinnovatore e ardito di legislazione sociale non sarebbe venuto da lui. Del resto la modesta funzione che egli attribuisce allo Stato fuori di quella di sovranità appare chiara dalle parole con le quali il 17 dicembre 1899 poneva termine a quel discorso:

«Chiudo volentieri... facendo voti che l'opera del Governo rispetto all'economia nazionale, la quale non può essere che integratrice in assai modesta misura dell'attività individuale e di quella delle libere associazioni, sia appunto messa in condizione di esercitarsi con reale efficacia da questo rigoglio di attività individuale e da questa fioritura di associazioni...».

Rovesciato il Ministero Pelloux dalla Camera uscita dalle elezioni generali del giugno 1900, dopo l'ostruzionismo, l'on. Salandra riprende il suo posto di oppositore e tale rimane costantemente avversando gli esperimenti liberali di governo e la politica di libertà e di rispetto al diritto di organizzazione dei lavoratori. Oppositore quindi sempre per sei anni a Saracco come a Zanardelli, a Giolitti come a Fortis.

Coerente ai suoi precedenti noi lo troviamo ancora contro l'abolizione o anche soltanto la riduzione del dazio sul grano, discutendosi la mozione dell'Estrema nel marzo 1901: ed in quella occasione esorta i liberali ad imitare la disciplina del partito socialista «per sbarrargli la via».

Dal dazio sul grano alle tradizioni del '98

Ma l'azione saliente spiegata dall'on. Salandra nella XXI legislatura è quella contro il divorzio, al quale già si era aspramente opposto fin dal gennaio 1893, parlando contro una proposta di legge di Tommaso Villa, mentre, nello stesso discorso si dichiarava favorevole alla precedenza del matrimonio civile. Ricordiamo dunque la battaglia antidivorzista vigorosamente combattuta dal Salandra contro il ministero Zanardelli, battaglia che certo gli accrebbe le simpatie clericali.

All'inizio del 1902 il Ministero Zanardelli-Giolitti aveva chiuso la Sessione. La riapertura della nuova Sessione venne a coincidere con lo sciopero e la susseguente militarizzazione dei ferrovieri. Nel discorso della Corona, letto dal Re il 20 febbraio si conteneva anche la promessa del divorzio. I due fatti contribuirono a rendere più difficile la situazione non forte del Ministero, che il 21 febbraio rimase in minoranza nella elezione del Presidente della Camera. Il Ministero si dimise, ma il re lo rinviò dinanzi alla Camera a provocare un esplicito voto politico, che gli riuscì favorevole.

L'on. Salandra pose in evidenza le manifestazioni antidivorziste organizzate dai clericali giudicando che fosse stato «grave errore politico fornire ai nemici dello Stato Italiano l'occasione di intraprendere una propaganda nella quale essi si trovavano d'accordo con una corrente vivace e profonda del sentimento popolare» e mostrandosi impressionato del «perturbamento del sentimento religioso che, per la grande maggioranza degli italiani è sentimento cristiano e sentimento cattolico». Quando poi il Ministero Zanardelli presentò il disegno di legge per il divorzio, l'on. Salandra fu relatore della Commissione parlamentare redigendo una relazione recisamente contraria.

E quando il 10 febbraio 1904, essendo già presidente del Consiglio l'on. Giolitti, l'on Berenini chiese che la Camera fissasse la data della discussione si levò appunto ad opporsi l'on. Salandra, dichiarando che avrebbe votato contro la proposta di iniziare la discussione, nell'intendimento che il suo voto avesse un significato di principio quello cioè di seppellire la questione.

L'Estrema sinistra interrompeva: *Senza discutere!*

E il Salandra ribatteva «Sono pronto a discutere, ma ben volentieri consegno, se posso, lo scopo di vedere respinta senz'altro la proposta del divorzio».

E l'on. Cabrini, pronto.

«E' la tradizione del '98: non discutere».

Sorvoliamo su quella parte della sua attività parlamentare che riguarda le disposizioni sull'insegnamento religioso: allora egli sostenne le tesi clericale.

Ancora e sempre conservatore reazionario

Arriviamo al giugno del 1911.

In nessun'altra occasione come nella lotta contro la statizzazione delle assicurazioni apparve limpidamente il pensiero conservatore e retrivo dell'on. Salandra.

«Voi volete dare un colpo di piccone al capitalismo! Vi pare, onorevoli colleghi, che possiamo cominciare noi quest'opera di demolizione? Ma valicate le Alpi, traversate l'Oceano e vedrete quali miracoli ha potuto compiere l'accumulazione del capitale, l'accumulazione indisturbata per molte diecine d'anni, per un secolo, per un secolo e mezzo, che ha fatto arrivare quei paesi al punto in cui sono».

Terminava perciò il discorso definendo il proposto monopolio una violazione della libertà e dicendo:

«Dovranno votare contro il monopolio delle assicurazioni tutti coloro i quali liberali sono o affermano di essere, tutti coloro i quali in nome del liberalismo italiano hanno chiesto i chiederanno i suffragi dei loro elettori»

Tale per rapidi e sommari cenni l'opera di quasi un trentennio di vita parlamentare dell'uomo che assume ora il governo dei destini d'Italia: tali le più significanti manifestazioni del suo pensiero politico.

Una nostra proposta all'on. A. Salandra

Gli Stati chiedono denari. Le commissioni di prestiti si susseguono rapidamente, gli appelli al risparmio dei cittadini diventano di giorno in giorno più insistenti. Sta bene; per la guerra occorrono quattrini e poichè le entrate ordinarie sono appena sufficienti in tempi normali, non c'è che il prestito. Ed è esaltato come opera patriottica il parteciparvi. Però non si tratta di compiere sacrifizi. La *Stampa* pubblicò una bella vignetta raffigurante due panieri pieni di frutta, ma il raccolto di quello della guerra è molto più ricco di quello della pace; perchè i valori statali rendono ora il 5.20 per cento anzichè il 3.60. Tutti i giornali, tutte le autorità, tutti i competenti affermano e dimostrano che sottoscrivere il prestito è un ottimo affare: ci si garantisce una rendita grossa e solida; lo Stato certo è il migliore dei debitori.

Imprestare denari allo Stato è un buon affare: i buoni affari non sono sacrifizi; quindi il prestito non è un sacrifizio.

A me sembra che sia giunta l'ora per altri più gravi, più energici provvedimenti; e poichè, chi sa, può darsi che l'on. Salandra trovi modo qui a Torino di leggere questo numero del *Grido* che è a lui dedicato, e che è, come il solito, del resto, molto interessante; mi permetto di suggerire un altro sistema per provvedere alle spese della guerra.

La coscrizione obbligatoria, usata dai Greci e dai Romani, abbandonata per molti secoli, fu rimessa in vigore dalla Rivoluzione francese ed è oggi una delle istituzioni fondamentali di tutte le nazioni europee. Non discuto perchè, in verità, ho molti dubbi, se — dato che vi debba essere la guerra — sia più giusto, più democratico, più conveniente l'obbligatorietà o la volontarietà dell'arruolamento, *vada chi vuole*, bene.

Ma se l'offerta della vita può essere obbligata, perchè non si deve chiedere il sacrifizio della proprietà? Se la nazione può pretendere la mia morte, perchè non può chiedermi una parte delle mie ricchezze? Intendo il sacrifizio completo, non il prestito al 5,20 per cento.

Non mi pongo sul terreno socialista: troppo facile sarebbe dimostrare che le forme della proprietà hanno cambiato di epoca in epoca, che non vi è stato secolo nel quale in qualche parte del mondo non siano avvenuti trapassi violenti di beni economici, spodestamenti di classi, nuove organizzazioni sociali, e che quindi, poichè non è stabilito da nessun decreto che questo regime capitalistico sia eterno; non vi sarà niente di straordinario se un giorno o l'altro qualche mutamento avverrà

Mi mantengo nelle leggi, nella morale borghese: niente espropriazione dei possessori dei mezzi di produzione e di scambio: niente proprietà collettiva, ma il sacrifizio del bene individuale per il bene collettivo.

Lo statuto albertino non dichiara: «*la vita umana è sacra*», ma solo perchè è inutile proclamare la norma che è nella coscienza universale dei popoli e dei singoli: tuttavia il diritto di vita o di morte è riconosciuta alla patria. Ogni diritto, ogni libertà sono subordinati alle necessità della nazione: solo il diritto di proprietà deve rimanere senza limiti? La proprietà è dunque al disopra della vita umana?

Or dunque, poichè i prestiti obbligano al pagamento di interessi che graveranno in modo insopportabile per tempo indeterminato,

propongo che il governo proceda alla requisizione del dieci per cento di tutta la ricchezza mobile ed immobile italiana: i quattrini devono essere dati gratis come gli uomini!

s. p.

Il giolittismo dell'on. Antonio Salandra

Salandra giolittiano? C'è da scommettere cento contro uno che l'accusa — pur essendo largamente documentabile — farà sorridere il manipolo più devoto degli scudieri di Sua Eccellenza. Per costoro Salandra è l'anti-Giolitti sopratutto. E' l'uomo che «ci voleva» per sbarazzare la vita politica italiana del nefasto uomo di Dronero.

I giolittiani — chi non lo sa? — sono più specialmente i socialisti torinesi che prepararono lo sciopero generale d'accordo con gli emissari di quel Bulow che ospitò più volte alla sua buona tavola il giocondo Martini e d'accordo direttamente con quel Giolitti che Salandra e il re interpellavano ancora nelle ultime settimane avanti la guerra.

Per essere più precisi, di giolittiani a Torino ci sono ancora: il senatore Frassati, il deputato Giordano e l'albergatore Guercio e tutti i socialisti. Lo stesso grande Teofilo è fra color che stan sospesi. *Teofilo è in questo momento più vicino a Salandra che a Giolitti. Solo noi socialisti tramiamo per sostituire Salandra.*

Tutto ciò lo sanno benissimo tutti a Torino e ormai lo sanno anche fuori di Torino per virtù degli importanti servizi giornalistici di Mardocheo Tupin e di Marco Sbroda.

C'è ancora qualcuno in Italia che ricorda un discorso parlamentare pronunciato proprio dall'on. Salandra all'inizio della presente legislatura. Al banco dei ministri si trovava, al culmine della sua onnipotenza, Giovanni Giolitti. Salandra aveva fatto parte fino allora della sparuta pattuglia sonniniana che non contava nulla alla Camera e che aveva perduto tutte le speranze di agguantare il potere.

Il discorso di Salandra fu giudicato da tutti i giornali fatto apposta per avvicinarsi a Giolitti. Parve evidente allora che Salandra fosse stanco di restare senza alcun portafoglio e si fosse deciso di dare il calcio dell'asino al duce Sonnino.

Giolitti rimase insensibile al dolce «vieni meco» e Salandra fu indicato al re soltanto quando Sonnino si rifiutò di assumere il potere sotto la protezione di Giolitti. Salandra invece accettò la presidenza del Consiglio, per quanto sapesse che la sua posizione sarebbe stata delle più umilianti.

E chi non ricorda la visita di Salandra a Giolitti che fece andare in furia tutti gli anti-giolittiani? Giolitti era anche allora l'uomo della Banca romana, ma Salandra lo andava a riverire.

Abbiate tutti la pazienza di aspettare e intanto augurate che Dio conservi la salute a tutti e due: a Salandra e a Giolitti. Giolitti ritornerà al potere e allora voi vedrete se Salandra avrà il coraggio di metterglisi contro. Allora vedrete anche se tutti i funzionari che Salandra ha creato non si affretteranno a convertirsi all'antico astro ritornato a brillare nel firmamento parlamentare.

E senza essere profeti abbiamo il presentimento sicuro che anche Salandra e anche Barzo saranno della partita se Giolitti offrirà loro un portafoglio.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Il Congresso nazionale degli amministratori socialisti

Il Congresso raccolto nell'ampia magnifica sala del Liceo musicale di Bologna riuscì imponente. Centinaia di sindaci di piccoli Comuni e uno stuolo già considerevole di rappresentanti di medi e grossi centri urbani conquistati dal Partito si trovavano per la prima volta insieme non già per formulare le ripetute conclusioni della nostra elaborazione dottrinaria, ma per scambiare impressioni e concretare direttive di azione scaturite dall'esercizio effettivo del potere [illegible]. Ed è l'importanza di questo primo Congresso [illegible]. L'assemblea era attenta, seria, piena di buon volere e dominata da propositi pratici.

I compagni [illegible] amministratori si sono trovati di fronte a molte difficoltà ed irritanti ostilità, al di qui non si passa [illegible] della [illegible] autorità tutoria. Onde il problema fondamentale che si affaccia è quello dei rapporti tra enti locali e Stato, problema che domina tutta quanta la vita dei Comuni e delle Provincie.

Tutti sentono che il Comune conquistato si trova in catene e che le catene non può spezzare, sentono che una politica largamente democratica non è possibile perchè le classi capitalistiche hanno le loro trincee inespugnabili.

Specialmente i piccoli Comuni provano il malessere dell'impotenza. I grandi centri urbani respirano più liberamente. La loro finanza ha delle risorse più ricche. Si giovano per bisogni di cassa del credito presso potenti Istituti bancari.

Bisogna dunque impegnare una lotta a fondo, con ogni mezzo, per sbarazzare gli enti locali dai controlli superiori.

Il problema è complesso, epperò non comporta una soluzione semplicistica. L'eliminazione di ogni controllo porterebbe all'individualismo comunale, allo sminuzzamento della collettività e cioè ad un regime non conforme alla concezione socialistica che vuole organizzazione, coordinamento, solidarietà.

Siffatto ordine di idee trovò un espositore valente nell'on. Modigliani, il quale per dar tempo alla meditazione propose un ordine del giorno che lasciava ad un futuro Congresso il compito di concretare le opportune riforme al riguardo.

Ma il Congresso non volle saperne e preferì approvare subito l'ordine del giorno Sichel che addita nel referendum un sostitutivo dei controlli attuali, mentre accenna al dovere della resistenza fiera di tutti i Comuni conquistati contro gli abusi di poteri da parte della autorità superiore.

Su questo punto della resistenza, specialmente rivolta all'indirizzo ultra-conservatore del Ministero Salandra, eravamo tutti d'accordo. Ed è da augurarsi che tale mònito solenne del primo Congresso nazionale non rimanga senza efficacia nelle sfere dirigenti.

Il problema tributario appassionò pure il Congresso ma più ancora appassionarono i problemi che più sono connessi col momento storico che attraversiamo.

Tale il problema dei consumi e quello della disoccupazione. Nel congresso si incontrarono correnti varie propugnanti l'azione diretta municipale, quella cooperativistica, quella degli enti autonomi.

Prevalse quella dell'azione municipale, dopo che i più ardenti municipalizzatori ebbero illustrato la portata e il pregio (salvo opportune riforme della legge sull'assunzione diretta dei servizi pubblici.

Non mancò infine la nota politica culminante in un incidente clamoroso. Già qualcuno aveva lamentato lo scarso contatto tra gli amministratori socialisti e la massa lavoratrice, specialmente nei maggiori centri conquistati. Il rilievo puramente incidentale del non simpatico contatto tra il Comune di Milano e il Governo ora impersonato in Salandra, che si affanna a ricercare nel proletariato italiano pegni di concordia [illegible] per la scintilla infiammatrice. .

Dallo scambio di invettive, di censure vivaci e di spiegazioni il Congresso comprese che in sostanza il Sindaco di Milano aveva ritenuto di passare sopra momentaneamente al rigore delle più severe norme di condotta politica per giovare al buon fine di certe operazioni amministrative dal Comune intraprese.

L'Assemblea rimane perplessa non sapendo perdonare il fallo politico e non essendo disposta a por termine al Congresso con delle scomuniche incresciose. E si affrettò a passar oltre, gettando le fondamenta di una Lega comunale che è destinata, questa volta sul serio, ad un avvenire di lotte gloriose.

L'impressione unica generale è che questo Congresso rappresenta un avvenimento memorabile nella vita del partito e porterà dei frutti tangibili.

La massa dei comunelli conquistati (che mena una vita grama, piena di incertezze, di rinuncie, di umiliazioni) si sente da oggi sorretta e guidata sulla sua via irta di spine. Vi sarà una poderosa voce collettiva che tuonerà a suo tempo, vi sarà per un orientamento sicuro politico ed amministrativo, un appoggio tecnico.

Avv. M. Portalupi
Sindaco di Collegno.

Federazione provinciale socialista

Ricordiamo che per essere aderenti al partito occorre essere muniti della tessera nazionale. Raccomandiamo vivamente alle sezioni ed ai gruppi socialisti della provincia di ritirare con sollecitudine le tessere del 1916. Ricordiamo ai compagni che le tessere si devono ritirare pel tramite della Segreteria provinciale. L'adesione nazionale è di L. 1.00 e quella provinciale di L. 0,30 per ogni socio.

Per la Fed. provinc.
NINO BENSO.

CORRISPONDENZE

AGLIE'

Nella Sezione socialista

Benchè la mobilitazione abbia diradato le nostre [illegible] guardia, continuano [illegible] la nostra invitta Sezione [illegible] l'Avanti ed il [illegible] idealmente con i compagni [illegible] e con quello richiamati [illegible] faranno ritorno fra [illegible] il lavoro di propaganda [illegible] dovuto intempestivamente [illegible] interrotto, ma che anzi, ha [illegible] cammino, da accattivarsi [illegible] i molti elettori rimasti [illegible] socialista. In questi [illegible] per carità di patria, [illegible] nostro tutto quanto [illegible] a squarciagola in faccia [illegible] trescano colla canonica e [illegible] entusiasmo della guerra, [illegible] per le future lotte elettorali [illegible] raccogliendo preziose documentazioni per sciorinarle al pubblico a tempo più propizio.

[illegible] molte altre cose, ricorderemo a loro i nomi di [illegible] che furono interventisti, rimasero [illegible] le gesta di un [illegible] che prima di sfuggire al mandato di cattura, era stato elevato nientemeno [illegible] di S. Rocco.

Fidenti che dopo la bufera il nostro sole risplenderà più fulgido di prima, inviamo ai compagni [illegible] nostro più caldo e solidale saluto [illegible] che tengono alte le sorti della Sezione un motto solo: *Avanti!*

DRUSASCO CANAVESE

Le finzioni dei nostri conservatori

La [illegible] amministrazione comunale, nell'epoca [illegible] andava vantandosi cogli elettori [illegible] Comune egregiamente e di aver saputo [illegible] con tanta avvedutezza e saper [illegible] di avanzo di bilancio di [illegible]. Chi conosce la situazione del Comune [illegible] da qualche anno [illegible] coi disavanzi, [illegible] che la poca gente credesse alle vantatezze dei vecchi conservatori, che spacciavano [illegible] per la speranza di poter riconquistare la maggioranza nel Consiglio comunale.

La nuova Amministrazione, infatti, s'accorse che nessun avanzo reale esisteva, tant'è che soltanto per far fronte ai vecchi impegni il Comune si trovò in deficit. Il disavanzo nella gestione comunale sarà [illegible] maggiore e continuerà negli anni seguenti perchè mentre crescono gli impegni e le spese, le entrate sono, a causa della guerra, in diminuzione.

MAZZE' TONENGO

Un Circolo giovanile

Da molto tempo era sentita la necessità tra i giovani [illegible] di fondare un circolo giovanile [illegible] l'opera dei compagni [illegible]. Un gruppo di volonterosi prese l'iniziativa [illegible] ed ora si hanno già molte adesioni [illegible] sperare in un buon successo. Domenica 23 corrente nel pomeriggio si terrà la prima riunione per addivenire alla definitiva formazione dell'organizzazione giovanile. A questa seduta interverrà pure il compagno Nino Benso, segretario della Federazione provinciale.

CARAVINO

Una sezione esemplare

E' un grosso borgo [illegible] del castello di Masino, composto [illegible] popolazione eminentemente operosa. Vi sono molti muratori che emigrano stemporaneamente, i quali colla loro abnegazione e buona volontà al lavoro e colla tenace economia si sono formati un certo benessere sociale che manca in certi paesi vicini. Col sacrificio del continuo lavoro da parte di chi resta ad accudire la terra e i risparmi di chi emigra si riesce a mettere da parte quel tanto che basti per provvedere alla vecchiezza, giacchè il nostro Governo non ci pensa. Sono coraggiosi e intraprendenti come i cittadini del vicino Biellese, nè tralasciano di occuparsi del divenire sociale e di levarsi da quello stato di soggezione in cui sono quasi tutti i paesi vicini.

Esiste a Caravino una Sezione socialista composta di buoni elementi che lavorano alacremente, ed è una delle migliori Sezioni del Canavese.

I paesi vicini guardano a Caravino come il centro del socialismo, nel mandamento di Borgomasino, ed hanno ben ragione perchè qui vi sono molti compagni che appena sarà possibile daranno tutta l'opera necessaria per diffondere la propaganda socialista anche nei paesi limitrofi.

CARMAGNOLA

Ai metallurgici carmagnolesi

Ho letto [illegible] degli automobilisti [illegible].

Quante [illegible] lavoratori! [illegible] stabilito il massimo di 10 ore alla settimana di lavoro straordinario [illegible] il lavoro straordinario venga pagato col 25 per cento d'aumento e col 75 per [illegible]. Per le paghe vi è [illegible] la più umile categoria [illegible] all'ora. Inoltre tutte le categorie di operai hanno avuto un discreto aumento di paga. Perchè hanno avuto ora gli operai automobilisti questi miglioramenti? Forse che i padroni oggi abbiano un cuore più sensibile [illegible] operaia? No, no. Anche là i padroni hanno il loro interesse come lo hanno dappertutto. [illegible] dovettero constatare qualche anno [illegible] quando dovettero perdere molte migliaia che un tempo guadagnavano e che ora hanno essi felicemente riconquistate. I troppo buoni lavoratori di Carmagnola diranno: Se il buon volere dei padroni non ha contribuito a che cosa si deve la vittoria di quegli operai? Cari miei, l'organizzazione [illegible] tutte le loro forze hanno sostenuto il loro buon diritto e davanti ad una forza potente le [illegible] padronali si smussano, cedono [illegible] patti. E colla lega di resistenza [illegible] fuori dell'officina per intendere coi vostri interessi e affratellatevi agli altri operai, [illegible] affiatarvi, cercate il vostro miglioramento nell'unione con i vostri compagni. [illegible] prima perchè i padroni non diminuiscano i salari e non accrescano gli orari di lavoro [illegible] dopo perchè i prezzi sono [illegible] diminuiti. Vediamo un po' se qui gli operai bene o meno stanno tanto bene da non sentire il bisogno di organizzarsi. Le paghe sono misere [illegible] in tutti i reparti salvo in torneria [illegible] qualche soldo di più.

L'orario è prolungato [illegible] sino alla mezzanotte. Hanno per le ore straordinarie il soprassoldo ma questo [illegible] il padrone perchè viene calcolato dal cottimo. Cottimo per modo di dire perchè anche questo lo gode il più delle volte ancora il padrone [illegible] il prezzo di molti lavori viene fatto dopo eseguito il lavoro, cosicchè tutto fatto [illegible] a modo suo, il padrone fa dire che sono in perdita o che vi è stato pochissimo guadagno. Ne sanno qualche cosa i troppo buoni operai che dopo aver magari lavorato un mese a cottimo si trovano con 5 o 30 centesimi di profitto nella busta. Dopo un lavoro così ben retribuito che raggiunge anche le 80 ore per settimana si pretende ancora che si lavori alla festa mezza giornata. Pare incredibile eppure è così. A degli operai che si rifiutarono di lavorare alla festa, il capo tirannello minacciò di applicare la multa dal la legge del riposo festivo. Credo di no. Commissioni interne? Oibò qui sarebbe una prepotenza operaia. Col signor padrone non si discute. Vi piace? E' così. Non vi piace? La c'è la porta. Vi saranno almeno 5 minuti di tolleranza per la pulizia personale. Macchè. Questo è un lusso che il sig. Vaccari non può permettere ai suoi servi. La maggioranza è bensì d'accordo nel constatare che così non si può andare avanti che le paghe invece di crescere in ragione del crescere dei generi di prima necessità tendono a diminuire. Coraggio ricordatevi che il fascio ben legato di verghe non si può rompere, ma se prendete ad una ad una le medesime verghe si finisce di spezzarle tutte, come ora accade di voi disuniti che il padrone riesce di imporre dappertutto la sua volontà. Lavoratori che vi dite socialisti cominciate a formare il vostro anche piccolo gruppo. La sezione socialista è ben lieta di darvi l'appoggio.

Nella Società operaia

Domenica scorsa si ebbero le elezioni per la nomina del consiglio d'amministrazione. Consiglio di amministrazione per modo dire, perchè il vero consiglio è la volontà dei padroni.

Ecco come si svolsero le cose.

L'assemblea nomina una commissione per la scelta dei candidati, questa si deve recare in ufficio a prendere il nome del presidente che i padroni hanno scelto e che è sempre di regola il capo officina o un capo reparto, anche se non è socio della Società come accade già per due volte. Quindi si sceglie il nome degli altri amministratori, e quando la lista è combinata la si porta in ufficio per la approvazione dei padroni i quali tolgono nomi che loro non garbano.

Quando si fa la votazione, se esce la lista ufficiale bene (guai se gli operai fanno una lista di opposizione) altrimenti se anche solo è eletto alla vice presidenza un operaio che non piaccia all'ing. Vaccari, costui scioglie l'amministrazione così come il re scioglie la Camera.

Nelle elezioni di domenica scorsa l'ing. Vaccari ordinò che assolutamente non voleva più il nostro compagno Gandino, il quale da due anni copriva la carica di vice presidente. E il perchè non lo volle più? Il perchè è facile intuirlo. Il nostro compagno è socialista e come tale fu l'unico che si sia sempre, e giustamente ribellato contro tutte le imposizioni e i soprusi che si tentò di fare nella Società. Di fronte alle minacce di reazione i nostri compagni astennero dalla lotta. La grande maggioranza dei soci e nauseata da un simile modo di procedere e lo dimostrò domenica disertando sdegnosamente le urne.

Con più di un centinaio di soci, sedici furono i votanti. E da notare che su sedici votanti, dodici erano i candidati, gli altri i componenti il seggio e il messo della Società.

Sentiranno gli eletti la delicatezza di dimettersi? Non si accorgono così che sono completamente soli? E' quello che staremo a vedere.

COLLEGNO

Per una nuova Sezione socialista

Domenica ebbe luogo, nei locali del Circolo popolare, una riunione tra i compagni di Rivoli e quelli di Collegno. Scopo della riunione era quello di addivenire alla ricostituzione della Sezione socialista di Rivoli. La discussione procedette serena e proficua sotto la presidenza del compagno Perolo Pietro. Si nominò una commissione provvisoria, composta dei compagni Gutri, Fiore ed un membro della Commissione esecutiva della Sezione di Collegno.

Infine si deliberò di riunire detta commissione domenica 23 corrente, a Cascina Vica di Rivoli nei locali del Circolo sportivo. I compagni scelti a far parte di questa Commissione ci danno serio affidamento che tra poco sapranno formare la Sezione socialista, dando ad essa la attività necessaria.

Malcontento del personale del Manicomio

Mentre ad ogni categoria di lavoratori è stato, dai propri padroni riconosciuto il diritto di migliorare le condizioni di lavoro e di salario per fronteggiare l'enorme caroviveri, il personale del Manicomio di Torino-Collegno vede peggiorata la propria situazione. Ciò parerà strano, ma è così.

Si aveva il limite di sei anni per raggiungere il massimo di salario. Ora l'Amministrazione soppresse questo limite per gli stessi assunti in servizio dopo il 1909, e dispose le cose in modo che essi non potranno più raggiungere il massimo prima di venti o venticinque e più anni di servizio.

Così, mentre gli assunti prima del 1910 raggiungono nel settimo anno L. 70.50, gli altri, secondo i provvedimenti dell'Amministrazione, dovranno rimanere in eterno a L. 55.50.

Gli infermieri mossi da quest'ingiustizia avanzarono domanda presso l'Amministrazione a fine di ottenere che gli assunti dopo il 1909 abbiano, raggiungendo il 7° anno, un trattamento pari agli altri.

Dopo tante discussioni in merito l'Amministrazione promise di accogliere favorevolmente questa domanda: promise e continua a promettere senza nulla realizzare.

Il personale spinto da questa ingiustizia e dalle miserrime condizioni che non gli permettono di provvedersi tutto ciò che è indispensabile alla vita, manifesta il proprio malcontento, riservandosi per adesso, di far conoscere quante e quali altre cose, oltre il passaggio di classe, sono state soppresse a danno del personale stesso.

CUORGNE

Il trappolino di Carnevale

Di carnevale, specialmente nell'ultimo giorno, usasi erigere il trappolino per attirare i ghiotti nel parco e far ridere il pubblico per i capitomboli che ivi si svolgono. .

Questa volta il trappolino anzichè dal Comitato carnevalesco, è stato eretto dal gabellotto per cogliere in trappola un malcapitato albergatore che è impossibilitato a continuare il pagamento del canone annuo di gabella. Ma nella trappola per quanto sia stata preparata con fine astuzia, il nostro abile gabellotto, con somma sua sorpresa, non trovò che un magnifico fiasco, perchè l'albergatore in parola, che conosce la legge sul dazio, non cadde nel tranello tesogli dall'agente del fisco.

Per conto nostro deploriamo non soltanto il contegno del gabellotto che con subdoli raggiri tentò di fare la propria vendetta, ma deploriamo e protesteremo contro chiunque che sfacciatamente osi sfruttare la buona fede dei cittadini.

COSSANO

La nostra situazione politica

In questo piccolo Comune che s'erge sulla collina omonima, pullulano i piccoli commercianti, o per essere più esatti, i venditori ambulanti, che campano la loro vita girando nei paesi vicini, per le fiere e pei mercati. Questa specie di proletari del commercio, costretti ad una vita quasi nomade per diversi mesi dell'anno, ci tengono ad essere patrioti e religiosi quando sono a Cossano, salvo poi a cambiare opinione a seconda dei paesi che frequentano per i loro affari. V'è qui un partito radicale, o almeno un partito che osa chiamarsi tale, che raccoglie sotto il manto della sua protezione tutti questi venditori ambulanti, avendone in compenso l'appoggio elettorale e l'amministrazione del comune.

Ma i veri padroni del paese sono i preti, specialmente in questo momento che a Cossano, (come in tutti i Comuni agricoli) sono rimaste quasi sole le donne. In chiesa si susseguono le messe, i tridui, le benedizioni, i ceri alla madonna e le preci al buon Dio perchè i soldati possano ritornare al focolare domestico; il bigottismo e la superstizione sono in rialzo e quello che più conta le cassette delle elemosine da qualche tempo si riempiono di quattrini. Ma a guerra finita, quando si potrà riprendere la propaganda socialista, anche a Cossano noi potremo contare sul risveglio di questa popolazione.

GRUGLIASCO

Nella Sezione socialista

Domenica 23 corrente alle ore 15, nei locali della Sezione socialista, avrà luogo l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente; 2. Comunicazioni del segretario; 3. Tessere nazionale e provinciale 1916; 4. Varie.

Si fa caldo appello ai compagni di intervenire numerosi. Alla seduta interverrà pure un rappresentante della Federazione provinciale.

INVERSO DI DRUSASCO

Per il diritto di critica nella Società operaia

Ebbe luogo la riunione della Società operaia. La assemblea riuscì numerosa ed importante. La discussione fu vivace e calorosa e non priva di incidenti dovuti alla sgarbatezza del presidente e ai modi non troppo cortesi del cassiere verso i soci. Il compagno Antonio Riva volle (e nessuno gli avrebbe dovuto contestare il diritto di muovere critiche) fare qualche osservazione sul modo come procedette la vendita del vino. Le obiezioni spesso servono ad evitare errori per l'avvenire. Il presidente ed il cassiere non vollero sentire niente. Noi però ci auguriamo che per l'avvenire nella Società operaia i soci possano esprimere tranquillamente le loro opinioni e che l'Amministrazione tenga conto delle osservazioni e raccomandazioni per il buon andamento della Società, cosa che deve stare a cuore a tutti i soci.

MASINO

Un tragico contrasto

Il magnifico castello dei conti di Masino s'innalza maestoso nella sua superba bellezza: la miseria l'attuale proprietario non la conosce come non la conobbero i suoi avi, gli antichi feudatari. Accanto al castello, dai saloni dorati e dai giardini lussureggianti, si scorgono le piccole e basse casette dei contadini ove albergano il dolore e la miseria. La popolazione, esclusivamente rurale, è mite e sottomessa, bistrattata ed obbediente. I contadini sono mal pagati, ma non protestano; non lottano, si rassegnano in silenzio. I migliori o più intelligenti piuttosto di adoperarsi per migliorare le condizioni economiche di tutti, preferiscono emigrare nelle lontane Americhe a cercare un pane men duro. In tempi di elezioni i candidati borghesi spandono qui un po' di quell'oro guadagnato col sudore della povera gente campagnuola ed i contadini di Masino ringraziano i signori per la loro generosità, offrendo in compenso i propri voti. Eppure questo paese dovrebbe avere imparato qualche cosa dal vicino Biellese e dal confinante Vercellese, ove gli operai dell'industria e della risaia hanno alzata la fronte e spezzate le catene della loro servitù.

La guerra però ha dimostrato anche a questi contadini la necessità di non seguire più ciecamente i ricchi ed i padroni e si può essere sicuri che per l'avvenire le piccole e povere case non saranno più abitate da servi, sempre ubbidienti alla volontà dei signorotti del castello.

MONCALIERI

Nella fabbrica di fiammiferi

Non sappiamo se dobbiamo proprio prenderla sul serio. Si dice che una parte degli operai delle officine dei fiammiferi abbiano presentato un memoriale per ottenere aumenti di paga dai loro principali; se è vero non abbiamo che a rallegrarcene con questi operai. Possibile che dopo tanti anni di esitanza sia giunto anche per loro il momento della riscossa? Noi dubitiamo perchè sappiamo che in gran parte questi operai sono ancora docili e sottomessi.

Sperano forse essi nella bontà degli azionisti, i quali rinuncino al dividendo annuo per offrirlo ai loro dipendenti? Quando mai un industriale ha sentito il dovere d'aumentare il salario ai proprii operai senza che questi ne abbiano fatto richiesta e lottato per ottenerlo? Basta leggere i giornali socialisti per vedere quante lotte proletarie vi sono quotidianamente in Italia per gli aumenti di paga, agitazioni determinate dal caroviveri, che causa la guerra, è diventato veramente impressionante. Per vincere contro gli industriali occorre avere una forte e salda organizzazione di classe: solo così gli operai possono difendere i loro interessi. Necessita quindi che anche gli operai delle fabbriche dei fiammiferi si organizzino, costituiscano la loro lega, attraverso la quale foggeranno la loro coscienza e solo così potranno lottare seriamente contro i loro ingordi sfruttatori. Alzino il capo una buona volta, si uniscano alle altre schiere di operai delle diverse industrie lottanti oggi per gli aumenti di salari ed altre migliorie e domani per le più alte idealità e pel trionfo della giustizia.

Un'altra imboscata

Ogni volta che gettiamo l'amo, ecco un nuovo pesciolino che abbocca, ma questa volta non è un pesciolino, ma uno «storione». Egli ha saputo talmente guizzare da riuscire nel proprio intento.

Peccato che colla sua imboscatura viene a mancare la desiderata lezioncina al militarismo teutonico ed al socialismo tedesco, quello che si è lasciato travolgere dalla fiumana imperialistica. Ma ogni uomo probo ha le sue virtù e anche l'abile cameriere non mancherà di fare, . un buon capo-tecnico. A lui: nazionalista importa poco.

L'assemblea della Sezione socialista

I soci della locale Sezione socialista sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà giovedì 27 m. c., alle ore 20 e tre quarti. — Ordine del giorno — 1. Nomina del presidente e lettura del verbale della seduta precedente - 2. Relazione morale e finanziaria della gestione 1915 - 3. Stampa ed istituzione di una biblioteca -4. Nomina della Commissione esecutiva, del segretario, del cassiere, dei sindaci e del corrispondente del «Grido» - 5. Prelevamento delle tessere del 1916 - 6. Varie. Data l'importanza dell'ordine del giorno è stretto dovere dei soci di non mancare.

Un altro lutto socialista

Il giorno 4 gennaio in San Gennario di Crescentino moriva il padre del compagno Gimbellino Michele, tramviere. Vadano a lui ed alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il compagno Vogliono ringrazia

Il compagno Vogliono Eugenio per mezzo del «Grido del popolo» ringrazia coloro che presero parte al funerale della sua amata consorte e massime i compagni e le compagne di lavoro che vollero renderle speciali onori.

ORBASSANO

I tirannelli della finanza

Il lupo cambia il pelo ma non il vizio: così, i ripetuti calorosi appelli proseguono ad angariare le disgraziate maestranze maggiormente intimidite dall'accrescimento di miseria e di disoccupazione che la guerra, per quanto santa, ha realmente portato fra le masse lavoratrici.

Registriamo nel novero di questi lupacchiotti il direttore della nostra filanda, il quale non trascura mai occasione per sottoporre le proprie operaie a soprusi d'ogni genere .

Degne accolite del direttore sono poi due capereparto; due sorelle che hanno carta bianca e largamente ne approfittano per spadroneggiare a loro talento e molestare continuamente le povere subalterne, ridotte sovente da malvagie persecuzioni ad abbandonare il lavoro e l'opificio.

Non è neppur infrequente il caso che le dimissionarie... forzate, colpevoli di aver esaurita la riserva della loro pazienza, prima di trovar una qualsiasi via per far valere le proprie ragioni, si vedano anche rifiutato il ricupero della ritenuta sotto cento capziosi pretesti che, anche senz'ombra di giustizia, raggiungono egualmente l'obliquo loro fine di defraudare chi ha lavorato e sofferto, d'una parte dei frutti dello sparso sudore!

Il malumore fra le operaie è grande, ma la loro... supina remissività è più grande ancora e tutto il loro sdegno si compendia nell'ingenua speranza che un giorno o l'altro, direttore e capereparto trovino, come si dice, la scarpa per il loro piede!

Come se una scenata scandalosa od un'aggressione violenta placando l'acre quanto stolido desiderio di veder — una volta tanto — umiliate persone così altezzose, eliminassero veramente le cause del profondo malcontento largamente sparso nelle filande! Gran buone donne queste filatrici!

Si acre loro soddisfazione passerebbe ben presto mentre continuerebbero intensificate le persecuzioni rese più velenose dallo smacco patito toccato ai..... tirannelli.

Ci vuol altro per far piegare l'insano orgoglio di costoro! Ed il miracoloso rimedio sta tutto nell'unione delle operaie.

Unione di pensiero e di volontà, al disopra delle meschinissime beghe personali, unione di fede nella forza del vostro buon diritto, nell'organizzazione ch'equesta forza disciplina e cementa in formidabili blocchi, per lanciarli col fervor della fede contro i baluardi padronali ed infrangerli, travolgerli insieme ai loro difensori permeati di egoismo e di cattiveria.

Donne lavoratrici! cessate di lamentarvi e di detestarvi a vicenda! Non dividete forse tutte insieme lo sfibrante lavoro e l'estenuante miseria? Amatevi di più e dividetevi d'ora in poi anche i sacrifizi dell'organizzazione! In questa, le lotte non sono mai triste e difficilmente falliscono. E' questione di compattezza! Quanto più serrata sarà l'unione vostra tanto più rapida giungerà la vittoria che affogherà nel ridicolo i tirannelli d'ogni estrazione!

Operaie, organizzatevi!

PINEROLO

Il gran Martino

Fu uno dei maggiori esponenti de defunto blocco democratico. . intellettuale. La sua democrazia l'ha compendiata in questi tre episodi salienti: Mancata illuminazione al proprio palazzo in occasione del venticinquennio di monsignor Rossi Vescovo di Pinerolo; opposizione all'attuale amministratore comunale giolittiano-clericale; atteggiamento pirocorvesco - interventista per la guerra, naturalmente democratica.

Esaminiamo brevemente ad uno ad uno i tre atteggiamenti di Martino.

Anticlericale democratico: tale uomo politico non potrebbe essere diverso. E non diciamo di più.

Per quanto riguarda l'avversione all'attuale amministrazione, essa ha base unicamente nel gran desiderio che Martino coltiva da tempo in cuor suo, di avere un posticino in Consiglio. Non l'avrà mai. Ma egli non lo capisce. E se gli uomini dell'attuale amministrazione clerico-giolittiana, dessero a Martino un posticino per quanto piccolo o almeno gli permettessero di ridiventare presidente dell'Unione Esercenti, la sua terribile opposizione cesserebbe subito. Tale l'uomo.

Infine ha levato alto strida in favore della guerra democratica. E' più che naturale. Tutti sanno che Martino appena a casa dal servizio militare pensò bene di farsi riformare, quindi egli era ben sicuro di sè e poteva gridare fin che voleva per la guerra essendo ben certo che egli non ci sarebbe andato.

Ora dopo aver tanto gridato in favore della guerra, grida contro il governo che mette le tasse ed è giunto al punto di far cancellare dai pilastri della sua casa l'iscrizione: *Divieto d'affissione* per non pagare la lieve tassa recentemente applicata appunto in conseguenza della guerra. Questo il gran patriota Martino.

Così a grandissimi tratti la biografia di uno dei maggiori esponenti della democrazia pinerolese.

Gli altri a suo tempo. Siamo solo al preludio.

PIOSSASCO

Le gesta dei nostri patrioti

Veniamo informati che le operaie della fabbrica di spazzole, di proprietà del signor Fenoglio Silvio, si sono agitate per ottenere alcuni miglioramenti. In complesso le operaie chiedevano piccoli aumenti al loro magro salario che oscilla tra lire 1,00 e lire 1.50 al giorno facendo un lavoro faticosissimo a cottimo. Il signor Fenoglio, grande patriota, dal cuore buono e generoso, che va predicando la necessità di fare tutti i sacrifici per avere una più grande Italia, non si commosse nè punto, nè poco delle misere condizioni delle sue operaie, non pensò neppure che esse sono ora l'unico sostegno delle loro famiglie, avendo i fratelli e gli sposi sotto le armi, il caroviveri lui non lo conosce e quindi respinse le domande delle sue dipendenti. E quasi non bastasse il suo rifiuto ad ogni miglioramento, il baronetto medioevale volle imporre alle operaie un nuovo regolamento, col quale esse si impegnano per un anno a rimanere nella sua fabbrica, lasciando una ritenuta di L. 15. Però qualora mancasse il lavoro, il proprietario può licenziare le operaie, senza nessuna indennità. Manco a dirlo che simili regolamenti non si trovano neppure presso i barbari tedeschi.

Sabato scorso le operaie si rifiutarono di firmare il nuovo regolamento padronale e vennero quindi licenziate tutte entro quindici giorni.

Le operaie constatano così che difficilmente si può ottenere qualche miglioramento dal buon cuore di padroni essi vivono sullo sfruttamento del lavoro e gli affari hanno sempre per loro il sopravvento su tutto.

Serva questo caso d'esempio alle nostre donne così refrattarie ai nostri movimenti; le incitino ad organizzarsi perchè soltanto colla lotta attraverso l'organizzazione esse potranno far valere i loro diritti oggi e preparare un avvenire migliore ai loro figli.

Il fatto che il nostro solerte corrispondente denunzia è di tale gravità da indurci a richiamare su di esso l'attenzione delle autorità. Queste che s'affaccendano nella vigilanza di coloro da esse ritenuti perturbatori dell'ordine costituito, dovrebbero pure constatare che un emerito perturbatore è proprio il patriottissimo signor Fenoglio. E poichè, molto probabilmente costui aderisce alla Lega industriale di Torino, saremmo curiosi di conoscere il pensiero dei dirigenti di questa, gli egregi ing. Ferraris e avv. Olivetti, sul modo di agire di quella buona lana di padrone che butta sul lastrico le proprie dipendenti di null'altro ree che di non voler sottostare alle imposizioni inumane del nominato signor Fenoglio.

SAN GERMANO CHISONE

I nodi al pettine

Avviene talvolta che nelle nostre organizzazioni si deve con dolore registrare il voltafaccia di elementi un dì preziosi ed attivi.

La Lega tessile di San Germano contava tempo fa tra le sue inscritte certa Alasia Maria, la quale nell'ultimo sciopero lavorò alacremente perchè le tessitrici ottenessero la desiderata vittoria contro il proprietario della tessitura signor Widmann. Se l'Alasia si fosse solo ritirata dalla Lega sarebbe riprovevole sì, ma si comprenderebbe come qualche volta si rimane sfiduciati nel vedere i compagni di lavoro che non corrispondono ai sacrifici di chi dirige i movimenti operai. Ma quello che noi dobbiamo deplorare si è che l'Alasia non solo si dimise dalla Lega, ma fece anche dimettere altre compagne sulle quali esercitava un'influenza e tutto questo lo fece per render un servizio al signor Widmann, il quale certamente la ricompenserà. Si dice anche che l'Alasia abbia avuto l'incarico di cercare nei paesi vicini operaie per la fabbrica. Sarebbe anche interessante sapere dove sono andati a finire i libretti della Lega che teneva in custodia la signora Maria. Per tutto il resto non importa, ogni nodo viene al pettine.

Generosità padronale

E' stato affisso all'entrata dello stabilimento un proclama del signor Widemann col quale annuncia che (finalmente!) si è accorto che esiste il caroviveri; ragione per cui le operaie avranno il 10 per cento d'aumento sui loro salari sino al ritorno delle condizioni normali. Sarebbe interessante sapere di quanti centesimi al giorno verranno aumentati i salari delle operaie e quali sono le paghe normali, per vedere se complessivamente il guadagno giornaliero sarà tale da poter dire che il signor Widemann è davvero un buon patriota (di qual paese?) che vuole la felicità delle sue operaie.

VIGONE

Gli anticlericali al potere

L'opera della maggioranza anticlericale in comune è completamente negativa, essa mira soprattutto a far dispetto agli avversari sperando così di rinforzare la loro posizione elettorale in avvenire.

Nulla ha fatto per educare la gioventù ai sentimenti moderni per l'igiene e la salute dei cittadini, per il miglioramento dei servizi pubblici e per l'istruzione del popolo.

I nuovi locali per le scuole, dopo tanti [illegible] che costarono una somma non indifferente, pare non si faranno più. Le arginature di torrenti Pellice e Chisone per le quali si sono oltrepassati i limiti legali della sovrimposta, sono sempre in condizioni pessime. Gli avanzi di cassa che dovevano servire per diminuire le tasse ai contribuenti furono impegnati in parte nel prestito di guerra ed il rimanente adoperato per estinguere antichi censi che per ragioni elementari di giustizia si dovevano pagare con accantonamenti annuali tanto più che era creditrice un'opera di beneficenza la quale per questa errata operazione dovette subire danni non indifferenti.

Per aderire ad interessi privati di un gruppo di amici si sono abbattute le più belle piante del paese pubblico che formava la migliore attrattiva del nostro paese. Si sono sostenute e tutt'ora si sostengono liti sballate che infine costeranno al comune una somma non indifferente.

Assistiamo poi ad una infinità di pettegolezzi degni di una volgare femminuccia, ed ingiustizie che dimostrano la cattiveria e la cretineria dei caporioni del consiglio. Abbreviare senza ragione percorso di un corteo funebre, sospendere indebitamente il mandato di stipendio ad un maestro, favorire gli amici negli appalti del comune, tollerare il più sfacciato nepotismo, caricare d'imposte a preferenza tutti quelli che non la pensano male come loro.

Non parliamo poi di tutto ciò che hanno fatto per ostacolare l'opera del Comitato civile solo perchè è sorto senza domandare il permesso a loro in questa occasione hanno commesso fatti che se al loro posto vi fosse una maggioranza di consiglieri socialisti a quest'ora sarebbero tutti in galera sotto l'accusa di traditori della patria.

Noi socialisti siamo lieti di constatare che a diciotto mesi dalle ultime elezioni si sono avverate tutte le nostre previsioni. Era facile indovinare quale azione poteva svolgere un consiglio composto in gran parte di uomini poveri di spirito presi a casaccio tanto per completare la lista e di altri smodatamente ambiziosi e paurosi di scontentare amici e parenti e sopra tutto di ledere i propri interessi particolari. Un consiglio così composto è facilmente mal guidato da una o due persone che siano, se non colte ed intelligenti, per lo meno furbe.

VOLPIANO

Autocrazia sindacale

Per un disguido involontario, il resoconto dell'ultimo Consiglio comunale non venne prima d'ora pubblicato e perchè in esso si presero delle decisioni poco imparziali, dovute al contegno del Sindaco, che non è dei più lodevoli, ci teniamo a recarlo di pubblica ragione per gli apprezzamenti degli elettori.

Il mediocre sindaco, ma provetto negoziante da grano e anche di quadrupedi, male digerisce l'intervento dei socialisti nella discussione e tanto meno poi quello del compagno Ellena. E' vero che questo nostro compagno è un po' mordace nel muovere rampogna alla Giunta per quelle decisioni poco giuste e che analizzandole bene peccano sempre di partigianeria, ma è però giocoforza ammettere che le sue osservazioni non sono mai prive di fondamento.

Se il mediocre sindaco è abituato fare il proprio comodo coi suoi amici della maggioranza, non per questo deve pretendere la sottomissione della minoranza socialista, menomando così anche l'autorità del Consiglio. Ma veniamo al fatto.

Sul tappeto della discussione vi erano dei provvedimenti disciplinari da prendersi in confronto del medico veterinario perchè ritenuto negligente nel disimpegno del suo servizio.

Al riguardo il sindaco lesse una lunga distinta dei reclami, dai quali risultano le manchevolezze del funzionario, ed a nome della Giunta propose il licenziamento a un anno dopo la deliberazione di nomina, soggiungendo però che sarebbe stato nuovamente compreso nel futuro concorso, qualora si fosse emendato, dimostrandosi più diligente.

Noi socialisti non dovremmo entrare nel dibattito, trattandosi di un partigiano dell'attuale amministrazione, da essa prescelto al momento dell'assunzione ed anche nominato in via definitiva. Poichè si vocifera che l'attrito sorse per ragioni molto delicate tra il funzionario medico veterinario ed il sindaco (negoziante di animali), il compagno Ricchiardi propose di soprassedere al licenziamento contestando per iscritto tutte le manchevolezze annunciate dal sindaco, cosicchè mediante le risposte dell'interessato il Consiglio potesse farsi un giusto concetto della vertenza e deliberare con coscienza.

Per quanto le ragioni fossero opportune non andarono a fagiuolo del sindaco, il quale, con tono altezzoso, disse che la Giunta aveva già esperita tale via, e riteneva superfluo ogni altro indugio. Il compagno Ricchiardi insistette perchè la contestazione fosse fatta per tassativa deliberazione del Consiglio, dando così maggior valore al richiamo; allora il Sindaco, con tono draconiano, disse che la Giunta aveva deciso così ed il Consiglio doveva dare la sanatoria.

Viste inutile le nostre proteste contro il sindaco che calpestava e menomava l'autorità del Consiglio, facemmo inserire a verbale la nostra protesta, declinando qualunque responsabilità che potrebbe derivare dalla deliberazione presa e poi danni che potrebbe reclamare il licenziato.

PRO «GRIDO»

Somma precedente	L. 60.[illegible]
TORINO - Moletto Luigi	L. 0.[illegible]
» Mandrino Giacomo	» [illegible]
» Platone Felice	» [illegible]
» Zanmetta Silvestro	» 5
» Richard Giosuè	» 1
BUTTIGLIERA - Aschieri e Nani	» [illegible]
TORINO - Carraria Italo	» [illegible]
» Perone Ernesto	» [illegible]
» Circolo Soc. B. Parco	» 5
MONCALIERI - Sezione Socialista	» 10
	L. [illegible]

AGLI UOMINI DEBOLI

L'uomo è oggi virilmente debilitato, sia la vita intensiva, sia la crescente preoccupazione, sia per costituzione fisica, la energia organica non risponde più all'intensità sorreciuta dagli stimoli cerebrali; da ciò la necessità assoluta di possedere una virilità normale.

Quanti uomini si trovano oggi in tali tristi condizioni. Ma coraggio, si ricorra con fiducia al *Nuovo rigeneratore*, il quale somministrato a tempo, vi dà tutte le gioie della vita. Ricostituente insuperabile, di effetto meraviglioso, è degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti.

Il *Nuovo rigeneratore* non solo è utile ai giovani disfatti, ma anche ai vecchi, in tutte le stagioni.

Deve guarirsi la debolezza come per incanto il visitato ricambio, le lenti convalescenze e l'anemia generale. Ogni flacone costa L. 3.

Dirigere richiesta al *Laboratorio Galeno* in Palermo (Corso Olivuzza, 67).

Pietro Gavosto

Ricordo il giovanetto pallido, bruno, dagli occhi vivacissimi che conobbi anni fa dopo i primi contatti con i giovani del movimento giovanile nostro. Uscivamo spesso in gruppo dalle riunioni di partito circondando quegli che era un nostro leader, attraversando le strade della città ormai silenziosa, mentre gli ultimi nottambuli si fermavano ad sguardarci perchè dimentichi di noi stessi con gli animi ancora gonfi di passione, continuavamo le nostre discussioni, intramezzandole di propositi feroci, di sonore risate, di galoppate nel regno dello impossibile e del sogno. Tra di noi era Gavosto sempre serio, che partecipava alla discussione con interruzioni, fatte con la sua voce profonda, e con sorrisi, con incroci di occhiate che scendevano fin nel profondo e facevano intravedere quanto vivo fosse in lui l'interesse, e l'energia della sua volontà.

In seguito si è conosciuto di più, più intimamente, e lo si vedeva crescere sempre conservando lo stesso carattere, la stessa dirittura. Con che sorrisi aperti accoglieva gli amici, nelle sue strette di mano, nell'espressione degli occhi mobilissimi si sentiva sempre qualche sottinteso affettuoso, ma più di tutto la confidenza che dava l'essere compagni, il sentire che si aveva la stessa passione, che l'idea dominante era quella e per gli uni e per gli altri, sempre presente che [illegible] nostro ingegno, che ci faceva dividere il mondo in due parti d'amici o d'avversari, e uniti gli uni e gli altri. Questa intimità era la nostra forza, quella che spesso fece dei giovani il pungolo perchè fosse dato al partito un indirizzo piuttosto che un altro, e li rendeva consci che in loro era l'avvenire, la perfetta fusione fra il vecchio socialismo un po' misoneista, senza slanci arditi, che andava perdendo gran parte del contatto con la moltitudine proletaria e il nuovo pieno di energia morale e rivoluzionaria, in cui non [illegible] partiti e un proletariato, ma [illegible] un solo fascio sagliato con mano ferma verso una meta che in certi momenti credemmo così vicina e imminente. Gavosto era un testimonio e un attore di quelle nostre speranze, di quei nostri propositi e ora è sparito per sempre, senza che riusciamo a cancellare dalla pupilla il fantasma del suo corpo di giovane lavoratore, e dei suoi occhi di giovane che studia e che pensa e specialmente che sente

A. G.

RINGRAZIAMENTO

Nell'indimenticabile dolore provato per la rapida scomparsa del nostro amato Pietro, ci giunsero di grande conforto le condoglianze degli amici del nostro caro estinto. Nell'indicibile angoscia, la famiglia Gavosto ringrazia di cuore tutti i compagni, le compagne e le associazioni proletarie torinesi che parteciparono al trasporto della salma del loro congiunto tributandogli l'estremo omaggio reverente e commosso.

Per la famiglia, GIUSEPPE GAVOSTO.

I principi fondamentali del socialismo

Merce e capitali

di CARLO KAUTSKY

[illegible] di partenza della società borghese sono l'agricoltura del contadino e il mestiere.

La famiglia del contadino soddisfaceva [illegible] da se stessa a tutti i suoi bisogni. [illegible] tutti gli alimenti e le cose [illegible] d'uopo, gli utensili, le vesti per [illegible] membri, costruiva essa stessa la propria [illegible]. Produceva quanto le abbisognava, ma non più. Col tempo, però, grazie al progresso dell'agricoltura, essa per[illegible] creare un eccesso di prodotti, che [illegible] di bisogno immediato. Si pose [illegible] scambiare quell'eccesso con prodotti, ch'essa o non poteva creare o non a sufficienza, ma che le tornavano graditi, come un ornamento, un'arme, un utensile. Con lo scambio, questi prodotti divennero *merci*.

Merce è il prodotto non destinato all'impiego o al consumo entro l'azienda industriale che lo crea, ma allo scambio col prodotto d'altra azienda industriale. Il grano, che il contadino coltiva per proprio uso, non è merce, mentre lo è quello, che egli coltiva per vendere. Vendere non significa se non scambiare una determinata merce con altra che sia accetta a tutti, e che per tal guisa diviene *moneta*; ad esempio, l'oro.

Il contadino, come vedemmo, nel corso dell'evoluzione economica, diviene produttore di merci; l'artigiano, nella piccola azienda indipendente, è produttore di merci sin dall'origine. E non è semplicemente l'eccesso di prodotti che quest'ultimo vende, anzi la produzione per la *vendita* è per lui affare principale.

Lo scambio delle merci presuppone però [illegible]: la prima, che non tutte le singole aziende industriali producano la stessa cosa, ma che sia intervenuta nella società una *divisione del lavoro*; la seconda, che i contraenti abbiano la libera disposizione dei prodotti scambiati, quando cioè questi siano loro *proprietà privata*.

Quanto più, nel corso dell'evoluzione economica, progredisce la divisione del lavoro e le singole funzioni e la proprietà privata va aumentando d'estensione e d'importanza, tanto più la produzione per l'uso del produttore perde generalmente terreno ed è soppiantata dalla produzione di merci.

La divisione del lavoro conduce in definitiva a questo, che anche il comperare e il vendere divengono una funzione particolare, a cui s'applica esclusivamente una classe d'individui, i *negozianti*. Questi ritraggono il loro reddito dal comperare a buon mercato e dal vendere caro. Con ciò non è detto che essi possano determinare arbitrariamente i prezzi delle merci. Il *prezzo* d'una merce dipende in ultima analisi dal suo *valore di scambio*. Ma il valore d'una merce è determinato dalla quantità di lavoro richiesta generalmente per la sua confezione. Il prezzo d'una merce, tuttavia, non coincide quasi mai esattamente col suo valore, esso non è semplicemente determinato dai *rapporti di produzione*, come il valore, ma altresì dai *rapporti nel mercato*, soprattutto dalla domanda e dall'offerta, dalla quantità insomma di merce, che fu portata al mercato, e dalla quantità, che ne è richiesta. Anche il prezzo però soggiace a certe leggi; la sua determinazione dipende da tempi e luoghi determinati. Se quindi il negoziante vuole che il prezzo al quale vende la merce gli lasci un soprappiù sul prezzo d'acquisto, quanto dire un *guadagno o profitto*, egli non può di regola riescirvi, se non comperando la sua merce dove e quando è a buon mercato e vendendola dove e quando essa è cara.

Quando il contadino o l'artigiano compera merci, lo fa perchè ne abbisogna per sè o per la famiglia, come mezzi di produzione o di sussistenza. Il negoziante compera merci, non per consumarle egli stesso, ma per cavarne un *profitto*. Le merci e il danaro adoperato a tal fine sono *capitale*.

Di nessuna merce o somma di danaro in sè e per sè può dirsi se sia o no capitale; ciò dipende dal suo impiego. Il tabacco, comperato da un negoziante per rivenderlo con guadagno, è per lui capitale; il tabacco, ch'egli compera per fumarselo, non lo è affatto.

La forma privata del capitale è quella del *capitale commerciale*. Quasi egualmente antico è il *capitale usuratizio*, il cui guadagno consiste nell'*interesse*, che il capitalista intasca per merci o somme date a prestito.

Il capitale si forma naturalmente, in un determinato stadio della produzione delle merci, sulla base della proprietà privata, che è la base di tutta quanta la produzione mercantile. Ma, sotto l'influenza del capitale, la proprietà privata assume un aspetto del tutto nuovo, o piuttosto due aspetti. Accanto all'aspetto piccolo-borghese, corrispondente ai rapporti della piccola industria, essa mostra altresì l'aspetto capitalistico. I difensori dell'attuale proprietà privata si riferiscono unicamente al suo lato piccolo-borghese. Eppure conviene essere ciechi per non accorgersi oggidì del lato capitalistico della proprietà privata.

Nello stadio dell'evoluzione economica che stiamo ora esaminando, nello stadio cioè in cui il capitale è unicamente capitale commerciale ed usuratizio, i tratti visibili di quest'aspetto capitalistico sono pochi, eppure degni di nota.

Il reddito del contadino o dell'artigiano, nel dominio della piccola impresa, dipende principalmente dalla *personalità* sua e dei suoi familiari, dalla sua intelligenza, abilità, ecc. Il profitto del negoziante, all'incontro, è tanto maggiore, quanto più egli ha *danaro* per comperare merci, quante più merci egli possiede da vendere. Se io vendo 10.000 libbre di tabacco, il mio profitto, a uguali condizioni, sarà centuplo di quello che ricaverei, qualora non ne avessi da vendere che 100. Lo stesso deve dirsi dell'usuraio. Il reddito del capitalista, — come capitalista — dipende quindi innanzitutto dall'*entità del suo capitale*.

La forza di lavoro e la capacità dell'individuo sono limitate, non meno della quantità dei prodotti, che un lavoratore può confezionare in date condizioni; questa non può superare di troppo una certa media. Il danaro, invece, si può accumulare all'infinito; non vi è a questo nè misura, nè fine. E, quanto più denaro uno ha, tanto più esso ne cova, se lo impiega come capitale; donde la possibilità di acquistare *ricchezze smisurate*.

Ma la proprietà privata crea ancora una altra possibilità. La proprietà privata dei mezzi di produzione significa per ognuno la possibilità giuridica d'acquistarli, ma insieme quella di perderli, di perdere cioè le fonti del proprio sostentamento, precipitando così nella *povertà più assoluta*. Il capitale usuratizio presuppone di già il bisogno. Chi ha ciò, che gli fa d'uopo, non prende ad imprestito. Sfruttatore della miserie di chi ha bisogno, il capitale usuratizio è un mezzo per accrescerla.

Guadagno senza lavoro — smisurate ricchezze degli uni, assoluta povertà degli altri — ecco i tratti che ci offre la fisionomia capitalistica della proprietà privata. Ma questi tratti restano ancora velati, finchè il capitale commerciale e l'usuratizio sono nei primordi della loro evoluzione. Particolarmente il lato più brutto, la povertà, non si manifesta se non debolmente, e la nullatenenza rimane un caso eccezionale, nè costituisce la condizione di grandi masse popolari.

Imperocchè, ai pari degli altri sfruttatori, che pullulano accanto al negoziante e all'usuraio, come, ad esempio, nel medio evo i feudatari — sui quali, per non far digressioni, non possiamo qui estenderci — anche il negoziante e l'usuraio sono interessati, in questo stadio, al persistere e al prosperare delle piccole imprese nella città e nella campagna. E' ancor vero il proverbio: quando il contadino ha danaro, tutto il mondo ha danaro. Il commercio non distrugge la piccola impresa, anzi in alcuni casi la promuove. L'usuraio munge il suo debitore, ma non ha alcun interesse a rovinarlo. La perdita dei mezzi di produzione, la miseria, non si presenta, in siffatte circostanze come fenomeno sociale normale, bensì come sventura particolare, provocata da accidenti straordinari, e da straordinaria incapacità. La povertà appare allora come una prova inviata da Dio, o come il castigo della pigrizia, della leggerezza, ecc. Simili concetti hanno ancora gran voga nella piccola borghesia; eppure la nullatenenza è divenuta un fenomeno ben diverso da quello che era nel passato.

FIGURE E FIGURI

Il parvenu

L'appello del signor Grassi, proprietario di diverse case popolari, ai suoi inquilini proletari perchè sottoscrivano al prestito nazionale, è uno dei più commoventi. Il signor Grassi acquista ogni dì più benemerenze patriottiche e supera Luigi Luzzatti.

Il suo zelo è arrivato al punto d'indire conferenze — tra i suoi inquilini operai — per spiegare loro il dovere, e, al tempo stesso, la convenienza di comperare cartelle per alimentare la guerra contro i nostri nemici. A quanto pare le riunioni promosse dall'ex-muratore che ha avuto la fortuna di arricchirsi prodigiosamente in breve volgere di anni, sono andate deserte. I proletari del signor Grassi non arrivano ancora a comprendere la sublimità dell'idee di costui. Per chi non lo sapesse il signor Grassi è nazionalista ed inscritto all'associazione dello stesso genere. Si dice che egli aspiri — modestamente — a succedere all'on. Bevione, nel quarto collegio. Non è nè avvocato nè scrittore il signor Grassi, — è un parvenu lo dico nel senso meno ignobile — e il merito grande che lo rende degno di tanta eredità è l'oratoria. Peccato! il signor Grassi ha sbagliato mestiere: se invece di fare il muratore fin dai primi anni della sua giovinezza proletaria, avesse studiato da oratore a quest'ora potrebbe indubbiamente emulare persino «Aria ai monti». Maledetto il fato che non consente a ciascuno di noi di seguire la propria inclinazione! La vocazione del signor Grassi era quella di parlare, di parlare, di tenere grandi discorsi. Non potendo furoreggiare tra le cariatidi beffarde della monarchicheria tradizionale blasonata e decorata della nostra città, il nostro egregio concittadino si diede tutto alla pazza gioia del nazionalismo. Tupini non ha mancato di aiutarlo e c'è da stupire che con tale ausilio, il signor Grassi sia rimasto soltanto consigliere comunale. Al Consiglio egli è uno dei più assidui oratori per il sollazzo del senatore Palberti, che gli sta di fronte e che quando l'oratore [illegible] non può fare a meno di agitare il ciuffetto bianco. Il discorso che fu una rivelazione e che io spero risulterà negli atti per tramandarlo ai posteri è quello sulla Bella gigògin. *Il consigliere Grassi allora sosteneva con una profusione di gesti e di vocativi tribunizi che a riscaldare il patriottismo del popolo a teatro, più che le grandi opere, giova la* Bella gigògin. *«Aria ai monti», che è un esteta squisito, annuiva, dondolando il capo grosso e greve. Che successo!*

Da quel giorno mi convinsi anch'io che il più degno successore di Bevione non può essere che il signor Grassi. La sua zelante propaganda per il prestito, conseguenza logica del discorso per la «Bella gigògin» rientra pure nel sistema di successione. Il signor Grassi è anche lui fatto, malgrado tutto, malgrado le reminiscenze della molta e della secchia (oh, nessun maggior piacere che ricordarsi del tempo infelice nella ricchezza!) per l'alta politica. I suoi sforzi per indurre i proletari a sottoscrivere al prestito sono già un'attestazione di grandezza politica. Cavour soleva dire: «Fate che ogni operaio abbia alla Cassa di risparmio 500 lire e lo sottrarrete al socialismo». Il signor Grassi, più pratico di Cavour, ha tutta l'aria di dire: «Fate che ogni operaio acquisti una cartella del prestito e la patria sarà salva».

Sarebbe però interessante sapere quante cento lire gli inquilini del signor Grassi hanno dato e daranno. E' questa una statistica che il probabile successore di Bevione non dovrebbe negare alla mia curiosità.

LE ABERRAZIONI INTELLETTUALI

La concezione statale di Treitschke

Tutti generalmente convengono nel riconoscere nella sovranità l'attributo caratteristico dello Stato. Lo Stato è sovrano in quanto che esso è l'origine di tutti i poteri giuridici ai quali sono soggetti i cittadini e non riconosce nessun altro potere simile che gli sia superiore e da cui esso dipenda. Tutte le leggi emanano dallo Stato, ma non c'è un'autorità capace di dettargli legge. Però, la sovranità che gli è comunemente attribuita non è che relativa. Infatti, si sa che lo Stato dipende da un complesso di forze morali le quali, anche se non hanno nè una forma nè un ordinamento rigorosamente giuridici, non sono per questo meno reali e meno efficaci. Esso dipende dai trattati che ha firmato, dagl'impegni che ha assunto liberamente, dalle idee morali che avrà cura di far rispettare, e che per conseguenza, esso stesso deve rispettare; dipende inoltre dall'opinione dei suoi sudditi e dall'opinione dei popoli stranieri della quale deve pur far conto.

Esagerate, invece, questa indipendenza, affrancatela da ogni restrizione e da ogni riserva, portatela all'assoluto, e voi avrete l'idea che il Treitschke si fa dello Stato (1). Per lui, lo Stato è l'autocrata, nel senso che i filosofi greci davano a questa parola: esso deve bastare completamente a se stesso, non ha e non deve avere bisogno che di sè per essere e mantenersi; è insomma assoluto. Fatta unicamente per comandare, la sua volontà non deve ubbidire che a se stessa. «Sopra di me, diceva Gustavo Adolfo, non riconosco nessuno, fuorchè Iddio e la spada del vincitore». Queste fiere parole, dice il Treitschke, s'adattano perfettamente allo Stato; e anche la supremazia di Dio è qui mantenuta soltanto per la forma. Insomma, «è nell'essenza stessa dello Stato di non ammettere nessuna forza sopra di sè».

∴

Qualunque superiorità esso non la può tollerare, anche se apparente; e non può nemmeno concedere che una volontà contraria si faccia valere di fronte alla sua perchè ogni tentativo per far pressioni su lui sarebbe un negargli la sovranità. Nè può aver l'apparenza di cedere ad una specie di forza esteriore, senza indebolirsi e senza ridursi a meno. Un esempio concreto dopo questi principî ne farà meglio comprendere il senso e l'estensione. Ognuno ricorda che, al tempo degli affari del Marocco, l'imperatore Guglielmo II inviò ad Agadir una cannoniera. Fu questa una maniera comminatoria di ricordare alla Francia che la Germania non intendeva disinteressarsi della questione marocchina. Se, in quel momento, la Francia, per rispondere alla minaccia avesse mandato nello stesso porto, a fianco della *Panther*, un suo vascello, questa semplice affermazione del suo diritto sarebbe stata giudicata dalla Germania come una sfida, e la guerra, molto probabilmente, sarebbe scoppiata. E ciò, perchè lo Stato è un ente suscettibile al massimo grado, a cui tutto da ombra, e geloso di mantenere il proprio prestigio. Per quanto sacra ci sia la creatura umana, noi non ammettiamo che l'uomo vendichi nel sangue una semplice infrazione delle regole ordinarie imposte dalle usanze sociali. Uno Stato, invece deve considerare come un grave insulto la più piccola offesa al suo amor proprio. «Rimproverare allo Stato un sentimento troppo vivo dell'onore sarebbe, dice il Treitschke, disconoscere le leggi morali della politica. Uno Stato deve avere il sentimento dell'onore sviluppato al sommo grado, se non vuol essere infedele alla sua essenza. Esso non è una violetta che fiorisce all'ombra: la sua potenza deve ergersi fieramente e in piena luce, e non può permettere che sia discussa nemmeno in forma simbolica. Se la bandiera è offesa, il suo dovere è di pretendere soddisfazione e, se non l'ottiene, *di dichiarare la guerra, per quanto piccolo ne possa sembrare il motivo, poichè esso deve esigere assolutamente quei riguardi che gli sono dovuti in ragione del suo grado nella società delle nazioni*».

Le sole restrizioni possibili della sovranità dello Stato sono quelle che egli stesso consente quando si lega per contratto con altri Stati. Allora, almeno, si potrebbe credere che si senta vincolato dagl'impegni assunti. E parrebbe che, cominciando da questo momento, esso non possa più far conto soltanto di sè, perchè, infine, dipende dal patto firmato. Ma, in realtà, questa dipendenza non è che apparente in quanto che i legami stretti in tal modo sono opera della sua volontà: restano quindi subordinati alla sua volontà.

I contratti dai quali derivano certe obbligazioni avevano di mira una condizione determinata, e a causa di questa condizione, esso li aveva accettati, ma se essa si muta, lo Stato è sciolto da ogni impegno. E poichè è egli solo a giudicare sovranamente e senza essere sindacato se la condizione è o no sempre la stessa ne consegue che la validità dei contratti da lui sottoscritti dipende unicamente dalla stima che egli fa, ad ogni momento, delle circostanze e dei suoi interessi. In diritto, egli può denunziarli, rescinderli, in altre parole violarli quando e come gli piace.

∴

«Tutti i contratti internazionali sono possibili soltanto con questa clausola: *rebus sic stantibus* (finchè le circostanze saranno le stesse). *Uno Stato non può impegnare la propria volontà con un altro Stato per l'avvenire.* Lo Stato non ha nessun giudice sopra di sè, e per conseguenza, tutti i suoi contratti sono fatti con questa riserva tacita. E ciò è confermato da questa verità che sarà riconosciuta fin quando vi sarà un diritto internazionale: appena è scoppiata una guerra, i contratti tra gli Stati belligeranti cessano di esistere. Orbene, ogni Stato, in quanto che è sovrano, ha tutti i diritti di dichiarare la guerra quando gli piace. Perciò, ogni Stato può denunziare a piacer suo i contratti che ha stipulato... E' quindi evidente che, se i contratti internazionali limitano la volontà di uno Stato, queste limitazioni non hanno niente di assoluto».

Mentre nei contratti tra privati è immanente una forza morale che domina la volontà dei contraenti, i contratti internazionali non possono avere quest'autorità, perchè non c'è nulla che sia sopra la volontà d'uno Stato. Ciò avviene non soltanto quando il contratto è stato imposto con violenza, dopo la guerra, ma anche quando è stato accettato liberamente. In ogni caso, qualunque sia il suo carattere, «lo Stato si riserva di stimare l'estensione delle sue obbligazioni contrattuali». — Questo principio potrà scandalizzare i giuristi, i giudici e gli avvocati: ma «la storia non è fatta per essere esaminata coi criteri di un giudice in un processo civile». — Un tal procedere sarebbe «pedantesco», e non può essere quello dello statista o dello storiografo.

A maggior ragione, uno Stato non potrebbe accettare la giurisdizione di un tribunale internazionale, qualunque fosse la sua costituzione. Sottostare alla sentenza di un giudice equivarrebbe a mettersi in una condizione di dipendenza, inconciliabile con l'idea della sovranità. D'altra parte nelle questioni vitali che sono tra gli Stati cause di conflitti non esiste un potere estraneo che possa giudicare con imparzialità. «Se noi facessimo la sciocchezza di trattare la questione d'Alsazia come una questione aperta e lasciassimo a un arbitro la cura di risolverla, chi potrà credere seriamente che se ne possa trovare uno imparziale?» E poi, soggiunse il Bernhardi in nome di qual diritto sentenzierà il giudice? Invocherà egli quel sentimento della giustizia che ognuno trova in fondo alla propria coscienza? Ma tutti sanno quanto esso sia vago, incerto e fugace, senza dire che varia da uomo a uomo, da popolo a popolo.

E. Durkheim.

Ciò che s'impara

Il giornale, questo messaggero tatuato che ci procura il mattutino contatto col mondo vicino e lontano, reca oggi due notizie di grande importanza per me che ho il brutto vizio di distillare persino i comunicati delle agenzie ufficiose per cavarne... spirito di maldicenza. E anche questa una necessità psicologica, specialmente in questi tempi così crudeli per la prosa men che castigata ed inspirata a concetti di demolizione... senza trecentocinque.

La prima notizia è che Liebknecht è stato escluso dal gruppo parlamentare socialista tedesco per «violazione dei suoi doveri di appartenente al gruppo stesso». La seconda è che Vandervelde, ministro di opposizione senza portafogli è nominato ministro senza opposizione e col portafogli.

«Vedete, il mondo è fatto così chi scende e chi sale, chi si inabissa e chi emerge». Così commenta inesorabilmente il cittadino «onesto» e adoratore olimpico dei sillabi convenzionali e dei termini vuoti sì, ma indorati da ugole e da penne illustri. E naturalmente tira via fumando e compiangendo magari il «povero» Liebknecht che «scende» ed ammirando con un po' d'invidia il fortunato ed abile Vandervelde che «sale».

Io non posso contestare che nel mondo vi sia chi scende e chi sale, come non posso negare che vi siano delle ascese faticose e delle discese vorticose. Il mio dissenso però potrebbe manifestarsi proprio nella valutazione di questi effetti. E qui sta il malloppo. Perchè ciò che a giudizio del suddetto cittadino illibato è una discesa può essere a mio giudizio il viceversa, sempligrazia i due casi su notati. E giudico considerando, beninteso, le condizioni e le necessità contingenti dell'uno e dell'altro, non astraendo neppure dalla circostanza dolorosa del piccolo Belgio invaso.

Socialisti entrambi, il tedesco ed il belga, il primo ha rotto ogni solidarietà coi rappresentanti della borghesia agraria e industriale e cammina con l'occhio alla bussola di Zimmerwald noncurante degli sberleffi e degli insulti, il secondo giunge al limite massimo della collaborazione borghese e si strania dalla massa internazionale ansimante nell'attesa di quel giorno che consacrerà per i tempi venturi la solidarietà vera fra le genti del lavoro. E sale, e sale il primo, si spiritualizza nel mio pensiero e nell'evanescenza del sogno assurge a simbolo. Di lontano gli echi dell'internazionale invocata dai terrazzieri della Senna e dei minatori della Westfalia.

Billy.

Si rammenta a tutti gli abbonati di città, provincia ed estero, ad inviare con sollecitudine la propria quota per l'abbonamento del 1916.

L'AMMINISTRAZIONE.

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare i

NEVERI

Compresse antifecondative e preservative dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 23, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Guarigione sicura della BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta) con l'uso delle perle "Bleu santal Soave"

Preparazione speciale della Farmacia Chimica DELLA ROCCA

[illegible] TORINO Telefono 28-85

Sui margini della guerra

UNO DEI TANTI EROI

Quando negli ultimi giorni del luglio 1914, Hermann Krampfendoch, maestro di scuola a Schonstadt, grosso villaggio della provincia di Monaco, fu sicuro che la Germania sarebbe entrata in guerra, si sentì pervadere da un senso di profonda tristezza.

Malgrado insegnasse ogni giorno ai suoi allievi che l'impero aveva ricevuto dall'Altissimo la gloriosa missione di dominare il mondo, e di ridurlo col ferro e col fuoco, in servaggio, Hermann Krampfendoch non aveva un animo di conquistatore.

Egli amava, è vero, i crauti, la buona birra e la sua fidanzata, la signorina Elisabetta Teuffelburg, ma non aveva alcuna smania per le avventure pericolose. Tanto che se avesse posseduto delle buone rendite, non avrebbe sicuramente esitato [illegible] a piantare i suoi cavoli in un paese neutro [illegible] a rischio di perdere l'affetto della sua [illegible] patriota.

Ma purtroppo, poichè non possedeva per tutta fortuna che il suo stipendio, così fu costretto, il giorno della mobilitazione, a cambiare — come tanti altri — il suo inelegante abito con una uniforme che era di più cattivo taglio.

Se avesse avuto almeno un amico col quale sfogarsi, il suo destino gli sarebbe sembrato meno amaro, ma purtroppo egli non aveva nessuno al quale avesse potuto confidare la sua disgrazia, quella di dover andare a rischiare la pelle pel nominato Guglielmo, re di Prussia ed imperatore di Germania.

Ma c'è di peggio, per non dispiacere alla sua fidanzata, egli doveva, affettare persino una gioia esuberante!

Veramente — come tutti i buoni tedeschi — Hermann Krampfendoch non provava alcun imbarazzo a mentire, ciononpertanto aveva una particolare riluttanza per i bluff e le rodomontate.

Il povero Hermann dovette domandare all'acquavite di Danzig l'energia necessaria ad affrontare decorosamente la situazione, anzi quando la sua pancia fu piena di alcool, più che energico divenne magniloquente.

Al momento degli addii, promise alla sua fidanzata che sarebbe ritornato vincitore e sotto l'impero di un terribile delirio guerresco, giurò solennemente di conquistare anche una bandiera. La bionda pangermanista gli saltò al collo, il padre, di questa, Giuseppe Teuffelburg, vecchio terzo trombone al teatro reale di Munich, imboccò il suo strumento e suonò con frenesia «Die Wacht am Rhein», e la signora Dorotea Teuffelburg gridò con voce stentorea «Ah! mi sento fieramente pensando che avrò per genero un eroe».

Tutto sommato quella della partenza fu una scena patetica e commoventissima.

Tanto commovente che Hermann quando sbarcò a Munich, per recarsi alla caserma, ricordandola e continuando a subire l'influenza dell'acquavite, sentì le lacrime scorrergli giù per le guancie.

Un sottotenente, testimonio di questa visibilissima commozione, credette che fosse dovuta a mancanza di patriottismo e senza interrogazione preliminare trattò «l'eroe» da porco e da socialista, colpendolo in pari tempo col frustino in faccia.

Così accolto, il povero Hermann sentì svanire quel tantino di coraggio che aveva acquistato a costo di tante copiose libazioni. E poichè il dolore fece scomparire i fumi dell'ebbrezza, egli ebbe il presentimento che non andava verso la gloria, ma bensì verso la morte.

La sera, nel suo letto, pianse silenziosamente imprecando contro il destino e tormentato dalle sue sofferenze giunse persino a qualificare il kaiser «Bestia sanguinaria e porcellino del diavolo».

Le prime settimane della campagna furono atroci.

I vuoti che facevano nei ranghi bavaresi i cannoni da 75, facevano impazzire il povero Krampfendoch, il quale non sentiva quasi più il bisogno — altra volta prepotente — di bere, di mangiare e di dormire. Se per caso egli sonnecchiava, era tormentato da abominevoli incubi popolati di turcos sghignazzanti.

Evidentemente, una simile vita non era adatta per un uomo dagli istinti pacifici!

Il suo terrore continuo, non gli impediva però di scrivere alla fidanzata delle lettere improntate alla più nobile esaltazione.

«La morte implacabile ci falcia — scriveva — ma noi avanziamo egualmente».

«Io passo in mezzo agli obici ed alle palle senza la minima emozione!»

«Ho massacrato, dal principio della guerra, più di cento francesi, e non esagero! Sono anzi sorpresissimo che non mi abbiano ancora insignito della croce di ferro!»

Simili epistole, lette in cerchio, facevano delirare d'ammirazione tutto il villaggio di Schonstadt.

Elisabetta Teuffelburg, era congratulata, invidiata ed i suoi parenti si gonfiavano di legittimo orgoglio.

«Tutto il paese è fiero di voi — valoroso Hermann, — rispondeva Elisabetta al suo fidanzato. — Attendo con impazienza il trofeo promessomi. Ho detto al nostro venerabile Sindaco che voi dovrete conquistare una bandiera e questo bravo uomo s'è messo a piangere. Egli mi ha abbracciata e m'ha dichiarato che per conservarla creerà un museo, *al quale imporrà il vostro nome*.

Il museo Hermann Krampfendoch!

Ah! come ciò sarà bello, quale immenso onore per noi!».

La prospettiva di questo «immenso onore» lasciava però freddo il valoroso fantaccino.

Se potesse prendere solamente una... febbre tifoidea! egli si diceva. Il tifo è sempre molto dannoso degli effetti di questi opprimenti 75.

E nella speranza di contrarre la malattia che avrebbe messo fine ai suoi quotidiani pericoli egli beveva dell'acqua sporca.

Passarono così tre mesi, poi un mattino, senza che fosse stato almeno una volta ferito, entrò a Lilla.

Mentre sfilava, al passo di parata per la via Parigi, alla vista di bazar, germogliò improvvisa e seducente un'idea nella sua mente.

Poichè il suo villaggio e la sua fidanzata reclamavano la bandiera, che egli aveva avuta la stravaganza di promettere, li avrebbe accontentati. Bastava fosse andato al bazar a comprarne una, e l'avesse inviata a Elisabetta dopo averla coscienziosamente sbrandellata.

La stessa sera egli spediva a Schonstadt una magnifica bandiera tricolore, alla quale aveva rotta l'asta e sfilacciata la stoffa a colpi di baionetta, e dopo averla macchiata di sangue.

Quando Elisabetta Teuffelburg ricevette il prezioso pacco, credette d'impazzare dalla gioia!

Teuffelburg padre, corse al suo trombone, ed intonò la marcia del Tannhaüser, il petto della signora Dorotea fu scosso per la felicità, da violentissimi singhiozzi.

Attendendo la creazione del Museo Hermann Krampfendoch il trofeo fu situato nell'aula magna della scuola e tutto il paese, accorse, con emozione ad ammirarlo.

Disgraziatamente però l'eroico maestro non aveva solamente degli amici a Schonstadt. Il calzolaio del paese, Carlo Stuckerdorf, un cattivo soggetto, conosciutissimo per le sue funeste opinioni socialiste, nutriva contro di lui un implacabile rancore.

Si diceva che egli avesse domandata la mano d'Elisabetta ed avesse visto preferire l'Hermann. Simili rifiuti — anche quando si è ciabattini — non si dimenticano facilmente.

Pallido d'invidia, il cattivo Stürkerdorf andò, come tutti, ad esaminare curiosamente lo stendardo conquistato, ma migliore osservatore dei suoi compaesani, egli fece una scoperta che lo riempì di stupore e di soddisfazione.

Scoprì infatti in un angolo della bandiera, proprio sulla parte bleu, una piccola etichetta del medesimo colore, Bazar di Lilla, 16, via Parigi Fr. 19.95.

Non ci volle gran tempo! In meno di un'ora, tutta Schonstadt fu informata di questo fatto strano, al quale il velenoso Stückerdorf si incaricò di dare una detestabile spiegazione.

Hermann era un vile impostore che si era accaparrata della gloria a buon mercato. Non avevano notato?

L'ammirevole trofeo invece che dal campo di battaglia veniva direttamente dal bazar!

Solamente — non si può pensare mai a tutto — il valoroso guerriero aveva dimenticato di staccare l'etichetta accusatrice.

Fu uno scandalo!

Oppressa — ma pur sempre sostenuta dalla speranza, Elisabetta scrisse al suo fidanzato scongiurandolo di smentire il vil calunniatore.

L'eroe, stordito, non seppe che cosa rispondere.

Con la testa fra le mani, nella speranza che ne germogliasse un'altra idea, il povero Hermann improvvisamente vide colare dal suo naso un rivoletto di sangue, mentre che una sorda emicrania cominciava a torturarlo. Era il principio del tifo tanto desiderato!

Ma! contrariamente a quanto credeva, il bacillo d'Eberth non era meno pericoloso delle palle francesi.

Malamente curato, il nobile soldato di Guglielmo, vide le sue condizioni peggiorare rapidamente e quindici giorni dopo, prosaicamente moriva, senza che si fosse potuto lavare dalle odiose accuse lanciategli contro da Stükerdorf.

Triste fine per un bravo!

Fortunatamente per la sua memoria, il suo camerata Luigi Bulter, assistendolo nei suoi ultimi momenti, raccolse pietosamente le frasi incoerenti pronunciate dal morente in un accesso di delirio «Bandiera presa! Museo Krampendoch... Stückerdorf bugiardo...».

Bulter indirizzò al sindaco di Schonstadt un rapporto circostanziato sulla morte del suo fratello d'armi, riferendo le parole — che a lui riuscivano incomprensibili — raccolte al letto del morente.

Naturalmente il sindaco, che non era uno sciocco, non fu del tutto persuaso che l'accusa del calzolaio fosse stata una semplice diffamazione, ma ciò malgrado era necessario nell'interesse superiore della morale patriottica che la folla si persuadesse che Hermann Krampfandoch era stato un eroe. Si affrettò quindi ad affermare che gli era stato assicurato — da fonte ufficiale — che il Gran Bazar di Lilla era fornitore dell'esercito francese e che la presenza della malaugurata etichetta provava semplicemente l'incuria del porta bandiera francese, l'unico al quale incombeva il dovere di staccarla.

Questa spiegazione aveva però incontrata l'indecente incredulità del cattivo calzolaio, e la prima autorità municipale si ricordò allora, molto a proposito, che Stückerdorf era inscritto al partito socialista.

Gli fu quindi facile incolparlo d'antimilitarismo, e farlo tradurre avanti al tribunale militare di Munich.

Incolpato d'aver voluto demoralizzare la popolazione civile negando ostinatamente l'azione onorevole di un soldato, Carlo Stuckerdorf fu condannato a due anni di prigione.

E questo severo, ma giustissimo verdetto insegnò alle folle rassicurate, che se vi sono dei giudici a Berlino ve ne sono anche a Münich.

E. G. Gluck.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. L. 0,20. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

UN PROBLEMA SOCIALE

LA LETTURA

Il popolo italiano legge poco, perchè ha incominciato a leggere da poco. Inoltre, checchè ne dicano le statistiche, esso è forse per due terzi praticamente analfabeta, nel senso che per molti italiani — contadini e operai — il leggere costituisce uno sforzo [illegible] ed è ancora un esercizio per [illegible] leggere. In queste condizioni la lettura fatta per acquistare nozioni è praticamente impossibile.

[illegible] alunni a questo stadio [illegible] così, strumentale, [illegible] una spesa improduttiva, [illegible] sono sussidiati per [illegible] scuola di questa spe[illegible] Non si [illegible] che le statistiche [illegible] come redenti dall'analfabetismo, soltanto perchè hanno imparato [illegible] l'alfabeto alla lettera, e se ne [illegible] occasioni della [illegible] tutta la vita, sarebbe [illegible] lo stesso che non si fosse [illegible] quel [illegible] italiani non avessero perduto il loro tempo a frequentarle.

Anzi, io non ho mai capito perchè lo Stato, a combattere puramente e semplicemente l'analfabetismo, per la soddisfazione di vederlo sparire dalle statistiche anagrafiche, non abbia pensato a un mezzo più sicuro e meno costoso della scuola pubblica: bastava affidarsi all'insegnamento privato e promettere 30 lire di premio a chiunque avesse preparato un fanciullo o un adulto analfabeta a una prova meccanica di lettura e di scrittura. Si sarebbe veduto in pochi anni e senza tanto apparato di leggi, di uffici e di scienza pedagogica, risolto radicalmente il problema, col quale — pur troppo! — siamo sempre alle prese. A questori non ci sarebbe nè un boscaiuolo, nè un pastore, nè un pescatore, nè un maremmano analfabeta, a cavarlo un occhio della testa. Avremmo veduto fiorire, senza eccitamento di circolari ministeriali, senza opere di patronato e senza fracasso di *reclame*, scuole serali, festive, ambulanti di morta stagione, al chiuso, all'aperto, al sole, alle intemperie, tutta insomma, la infinita varietà delle scuole che la moderna pedagogia ci gabella come sue peregrine scoperte.

I pochi dispensatori privati di alfabeto, che vivevano del loro onorato mestiere 50 anni fa, sarebbero diventati legione e col semplice viatico di un *abbecedario* avrebbero frugato ogni più selvaggio recesso del paese, braccando l'analfabeta come il cane da caccia la selvaggina.

A nessuno venne in mente una soluzione così sbrigativa e infallibile, perchè la scuola pubblica e obbligatoria, secondo il concetto che ne avevano i suoi fondatori, doveva servire a ben altro che a divulgare la conoscenza di pochi segni grafici e di alcune svariate combinazioni. Quanti mai compiti le si assegnavano! La poveretta doveva formare d'ogni fanciullo un cittadino e si metteva a suo carico la vita civile e l'avvenire della nazione. Il più bello è che tutto questo si diceva sul serio, e nessuno scoppiava dal ridere. Si diceva e si credeva anche. Ma ormai le illusioni sono cadute. Chi conosce la scuola rurale sa che i contadini, cioè i due terzi della popolazione lavoratrice italiana, quand'anche hanno frequentato la scuola obbligatoria — e finora non lo poterono tutti... per mancanza di scuole — ne uscirono avendo imparato a leggere con una fatica e una pena a tale, da togliere il respiro a sentirli e a loro la voglia di procacciarsi un libro per ricavarne ciò che tutti cerchiamo nelle nostre prime letture spontanee — non in quelle coatte della scuola — un'ora di sollievo e di svago.

Scrivo da un paesello di Toscana a confine con l'Umbria, dove queste semplici verità si toccano con mano. Per le case di questi contadini, pur così dirozzati e intelligenti, non troveresti un libro a pagarlo un tesoro, nè anche i *Reali di Francia*, il *Guerrin Meschino* o la storia di *Bertoldo*, per farsi un'oncia di buon sangue. Quindici o venti anni or sono, qualcuno comprava per le fiere quelle storie in sesta o in ottava rima, con le quali esordì un benemerito stampatore fiorentino — il Salani — e che i cantastorie diffondevano per tutta Toscana commovendo i cuori semplici dei villani con i casi pietosi di Genoveffa e di Pia de' Tolomei o con le gesta del Passatore e di Misdea; ma ormai anche quella che il povero Dino Mantovani chiamava « letteratura a un soldo » è quasi scomparsa del tutto, e così la parola stampata non arriva più nelle case dei contadini neanche pel tramite di quei foglietti volanti, gialli, rossi o verdi, in cui l'autentica musa popolare s'innalzava qualche volta alla temperatura dell'arte.

Nelle campagne, adunque, non si legge nè punto, nè poco. A dirlo così semplice e asciutto par nulla, come se la cosa non avesse importanza maggiore di un'altra constatazione qualunque, per esempio, questa: in campagna non si giuoca a tresette. In realtà, significa ben altro: significa che per una parte degli Italiani la scuola non ha effetto alcuno; che a una parte degli Italiani manca il mezzo più idoneo a progredire e a vivere nel loro tempo. Una cosa da nulla!

Non vi sono che due modi per venire in possesso di ciò che gli altri sanno: comunicare con essi a viva voce o leggere ciò che gli altri scrivono. Ma ordinariamente si trovano più cose e più chiaramente e ordinatamente esposte in due pagine stampate che in una conversazione di due ore; anche perchè la conversazione non ha quasi mai lo scopo di insegnare, ma è generalmente un'effusione di affetti. Aggiungi che la vita dei campi isola gli uomini e li rende taciturni, e poi sappimi dire che cosa possono i contadini comunicarsi fra loro, se non la propria ignoranza.

Si diceva una volta e si ripete ancora da alcuni che la gente dei campi ha sempre aperto e squadernato davanti a sè il gran libro della natura, sul quale è fama che s'impari più che su tutti i libri del mondo. Si potrebbe rispondere che gli agricoltori leggono su quel famoso libro da secoli innumerevoli, eppure costituiscono ancora presso tutti i popoli le più folte riserve dell'ignoranza. Gli è che il libro della natura è assai difficile a decifrare, e bisogna aver molto studiato sui poveri e disprezzati libri a stampa prima di capirci qualche cosa. Non la caduta di un frutto dall'albero rivelò a Newton le leggi della gravitazione universale, nè a Galileo svelò le leggi del pendolo l'oscillare della famosa lampada nel Duomo di Pisa, nè Ardigò intravide il suo sistema filosofico nei colori di un boccio di rosa; al contrario, soltanto lo studio e la meditazione avevano potuto operare il miracolo, preparandoli a capire quei fatti di natura.

Il libro della natura non parla affatto, come generalmente si crede, un linguaggio semplice, chiaro, evidente; al contrario, la scienza e il pensiero dell'uomo non hanno fatto e non fanno altro, da che esistono, che cercar di penetrarne il mistero formidabile. Altro che libro aperto!

All'ignorante questo famosa libro o non dice nulla o dice il contrario del vero. Tutti i pregiudizi che opprimono la vita rurale derivano appunto da errata interpretazione dei fatti naturali, così come si offrono all'osservazione superficiale della gente indotta. La pioggia cade dal cielo perchè le nuvole scendono a berla ai fiumi, a gli stagni; la febbre palustre è effetto dell'aria malsana che si respira nelle maremme; il vino è un ottimo corroborante anche per i bambini: di questa specie sono gli insegnamenti che la natura largisce a chi non legge altro libro che il suo.

Ettore Fabietti.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mazzone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Chiedere sempre !

Preservativi T. B. S.

SETIFICATI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA

Ditta BURATTI

TORINO Via S. Domenico, 17 ang. via Consolata, 3 - TORINO

Guardarsi dalle contraffazioni

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, 66
Telefono 17-60.
In casa dalle ore 12 alle ore 13

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica di Strumenti Musicali

D'OGNI GENERE

SCONTI AI CIRCOLI SOCIALISTI

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO A GRATIS

LATTONIERE GASISTA

Elettricista Vetraio

Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.

BERT GIUSEPPE

167, Corso Regina Margherita, 167

Leggete il "Grido,,

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese

Riparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

Ferro smalto marca Leone, Austria e Nazionale-Maioliche e porcellana delle primarie Case Estere e Nazionali - Terraglie delle migliori fabbriche - Attrezzi di ferro stampato e stagnato - Posaterie alpacca - Pacfong - Composizione - Zerbini - Mestoli e posaterie in legno e corno - Assortimento completo di coltellerie - forbici - oggetti da taglio - Macchinette da caffè - Macinapepe - Saliere ecc. - Servizi da tavola, da toeletta (vere occasioni)

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: **5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22**

In vendita presso le quattro calzolerie

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale

con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 23 GENNAIO 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA « Truppa nera » — U. Ghiotti.
2. VALTZER « Sempre l'amore » — E. Carosio.
3. Canzoniere melodista — Sig. G. PERSICO.
4. SINFONIA « S'i j'étais roi » — A. Adam.
5. JEAN GUTANY (Uomo di gomma)
6. FANTASIA « I Granatieri » — V. Valente.
7. Poesie Journal ed altre canzonette - Sig. PEROSINO.
8. POLKA « Viva la Pace! » — M. Sciutti.

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

Leggete e diffondete l'edizione torinese dell'"Avanti!"

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 601 — Sabato, 22 Gennaio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — Sabato, 22 Gennaio 1916.

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

In attesa della venuta dell'onorevole Antonio Salandra a Torino

DICHIARAZIONE

L'on. Salandra, se vuole apprendere qualcosa dalle condizioni politiche della nostra città, deve anzitutto esaminare questa irrefutabile constatazione: il proletariato torinese e quello che in confronto alla classe lavoratrice di ogni parte d'Italia, meno risente i disagi, le torture e le sanzioni irrimediabili della guerra: data la natura delle industrie cittadine trasformate in grandi serbatoi del munizionamento bellico, i nostri operai guadagnano più di prima;

Noi siamo fieri di queste. Noi in occasione della venuta dell'on. Salandra a Torino questo vogliamo affermare ad alta voce.

L'approvarono e l'esaltarono per il suo significato altamente dimostrativo ed ideale.

IL GRIDO.

Il genero dell'on. Giolitti

I giornali anti giolittiani hanno tributato tutte le loro lodi ai radicali romani che hanno espulso dalle loro file l'on. Chiaraviglio, genero dell'on. Giolitti e avversario del Ministero Salandra e delle sue imprese guerresche.

L'on. Chiaraviglio — diciamolo pure spassionatamente — ci rimette meno di zero a trovarsi fuori dal partito radicale. Tutti i deputati radicali devono la loro vittoria alle clientele che li sorreggono e all'incondizionato appoggio che hanno avuto proprio dal suocero dell'on. Chiaraviglio. La democrazia c'entra come le ciabatte nella minestra. Quando l'on. Giolitti faceva le elezioni coi metodi che nessuno ha dimenticato e che Salandra copierà esattamente alle prossime elezioni se avrà la fortuna di essere lui a farle, nello stesso gabinetto collaboravano col... corruttore quei fior di radicali malvacei che rispondono ai nomi di Alessio, Nitti, Sacchi, Vicini e, con licenza parlando, il paffuto Pavia dalle tendenze molto... tedescofile.

L'on. Chiaraviglio deve la medaglietta al suocero che lo ha benevolmente collocato in un buon collegio. L'etichetta radicale è dovuta soltanto all'iniziativa del genero, il quale, malgrado abbia sposato la figlia dell'on. Giolitti, deve effettivamente nutrire qualche sentimento veramente democratico. Ma bisogna dire che l'on. Chiaraviglio sarebbe riuscito deputato ugualmente anche se gli fosse piaciuto meglio definirsi conservatore, clericale o nazionalista.

Il caso «Chiaraviglio» infatti rappresentò a suo tempo una specie di scandalo. I radicali però si guardarono bene dallo scandalizzarsi. Quando anzi l'on. Chiaraviglio chiese di andare con essi lo accolsero a braccia aperte in una delle loro più autorevoli sezioni e se lo tennero caro. Figuratevi se non era un onore grandissimo avere con loro anima e corpo del genero del più grande uomo politico che, secondo i convincimenti radicali, era allora l'on. Giolitti.

Casi di deputati imposti agli elettori dal governo ce ne sono sempre stati. Nessuno ha dimenticato il caso «Schanzer» che fu il più scandaloso di tutti, perchè l'emerito sottopancia dell'on. Giolitti divenne anche suo ministro. E il caso del moralista Faelli, il giornalista giolittiano che comunicava confidenzialmente agli amici di avere trovato uno stipendio al Ministero dell'Interno, chi lo ha dimenticato? Faelli è ora al seguito di Salandra ed è favorevole alla guerra dopo avere condiviso anche sulla guerra le opinioni di Giolitti fino all'ultimo momento, ma la sua elezione a deputato prima di un collegio e poi di un altro rimane un esempio tipico di quello che conti la... volontà degli elettori.

I radicali hanno tardato tanto a scandalizzarsi. Ma perchè hanno espulso Chiaraviglio? Forse perchè rappresenta un collegio dove la democrazia non la troverebbe nemmeno Diogene munito di fanali a elettricità? Ma no, ma no. Se fosse stato solo per questo Chiaraviglio avrebbe potuto continuare ad essere deputato radicale. Nessuno fra i molti avvocati radicali gli avrebbe rinfacciate le sue impure origini elettorali perchè dal primo all'ultimo tutti i radicali aspirano a trovare un collegio e a conquistare la medaglietta con gli stessissimi metodi.

L'on. Chiaraviglio è stato espulso perchè si è dimostrato non favorevole alla guerra. I radicali hanno proclamato traditori della patria tutti quelli che in maggio hanno dichiarato di essere contrari alla guerra. Dunque l'on. Chiaraviglio, anche per il fatto che suo suocero non si trovava al potere e non poteva quindi offrire due o tre portafogli ai radicali, era un traditore. Non ha voluto ricredersi. Si è ostinato a conservare il suo parere. E l'hanno espulso.

L'on. Chiaraviglio, secondo i radicali, non ha diritto di avere una opinione sua. Oppure, se per caso ha una sua opinione e si mostra disposto a non sacrificarla agli opportunismi del momento, all'on. Chiaraviglio si ha il diritto di dire chiaro e tondo che egli ha quella speciale opinione perchè ha sposato una figlia dell'on. Giolitti il quale, com'è noto, condivide press'a poco l'opinione del genero. Ma forse è una manovra. L'on. Giolitti deve avere parlato con sua figlia e deve averla pregata di spingere suo marito a mostrarsi più avverso alla guerra di quel che lo fosse lo suocero. In questa guerra i trucchi sono tanti. Anche in Germania, secondo i giornali più seri di Italia, la minoranza socialista fa della opposizione alla guerra d'accordo col... Kaiser per preparare la pace. Non potrebbe anche darsi che l'on. Chiaraviglio fosse d'accordo con lo suocero? Quando si è sposato la figlia di Giolitti si può essere capaci di tutto.

Anche l'on. Venzi ha sposato la figlia dell'on. Giolitti. Eppure mostra di non essere d'accordo con lo suocero. L'on. Venzi è favorevole alla guerra e condanna, con tutti i riguardi della parentela, la condotta dello suocero. Ebbene, l'on. Venzi, anche se ha sposato una figlia dell'on. Giolitti, è libero di avere la sua opinione favorevolissima alla guerra. I radicali sarebbero forse disposti ad accettarlo nelle sue file. Quegli che non è libero è l'on. Chiaraviglio. Quegli che i radicali non vogliono più è il secondo genero di Giolitti.

E' una commedia così divertente che interessa persino noi che pure non abbiamo a cuore le sorti del partito radicale e non abbiamo nessuna preoccupazione per i destini dell'on. Giolitti e dei suoi generi.

Anche nella espulsione dell'on. Chiaraviglio dal partito radicale salta fuori la... morale dei Papuasi. Genero e non genero di Giolitti l'on. Chiaraviglio era socio del partito radicale il quale non sancisce nei suoi statuti l'obbligo di essere favorevoli alla guerra. Eppure, siccome i radicali — salvo qualche eccezione — sono favorevoli alla guerra, l'on. Chiaraviglio è stato espulso. I giornali di tutti i colori hanno approvato. E' giustissimo. I radicali devono avere tutti la stessa testa. Quando il partito decide solennemente che si debba fare i portacoda di Salandra tutti devono obbedire come un solo pagliaccio. Nessuna espulsione più meritata di quella toccata al disgraziato ma anche colpevole genero di Giolitti.

Soltanto noi vi preghiamo di leggere gli stessi giornali quando si tratta di commentare una espulsione pronunciata dal nostro partito contro un compagno che viola i deliberati della maggioranza. L'avversione al militarismo e alla guerra è nei postulati principali delle dottrine socialiste. Non c'è un congresso che abbia manifestato un voto favorevole alla guerra. I socialisti che alla guerra attuale sono favorevoli, lo riconoscono anch'essi e per giustificare il loro atteggiamento nazionalista sono obbligati a creare delle illusioni a sè stessi sostenendo che questa è la guerra contro il militarismo e per le libertà democratiche.

Io sono contrario alle espulsioni e penso comunque che, quando si deve giudicare la proposta di espulsione di un compagno che si è mostrato favorevole alla guerra, si debba tenere conto di tutte le circostanze o non applicare la stessa sentenza a tutti i casi; ma deve riconoscere che quando il mio partito approva una espulsione lo fa almeno per conservare il rispetto alle sue idee e alla sua disciplina.

I giornali avversari che sono oggi concordi ad approvare l'espulsione dell'on. Chiaraviglio, sono invece gli stessi che accusano i socialisti di settarismo quando cacciano un compagno dalle loro file perchè si constata che è più d'accordo in una determinata contingenza cogli avversari che coi compagni.

I radicali salavano i loro principi con un voto di espulsione contro chi la pensa in modo diverso dalla maggioranza; noi socialisti invece, non solo ci mettiamo contro i nostri principi che soltanto i nostri avversari conoscono a fondo, ma ci dimostriamo ancora intolleranti, settari e roviniamo il nostro partito.

E' sempre la morale dei Papuasi quella che i nostri avversari seguono con immutata costanza. Dobbiamo perciò preoccuparcene? Saremmo degli sciocchi. Divertiamoci qualche volta a mettere a nudo le meschine contraddizioni in cui si dibattono e rimaniamo sulla nostra strada.

Vero è che se noi non abbiamo sposata la figlia dell'on. Giolitti, se non abbiamo una moglie tedesca, se non abitiamo al primo piano di una casa nella quale abita al terzo piano l'amico dell'amica di un suddito tedesco, non andiamo lo stesso immuni da accuse infamanti.

l'umilissimo.

LUCI ED OMBRE

Preparazione

Sono — per una volta tanto — anch'io all'Università. Oggi Ludro celebra la sua gran giornata di preparazione. In rispondenza all'invito dell'avv. Polledro — quegli che conosce tutte le gamme della... psichiatria politica per la quale egli è passato dall'anarchismo... sessuale al riformismo attaccaticcio del Lavoro, *dal tricolore piantato nel letamaio alle dimostrazioni interventiste capeggiate dagli onesti arnesi di San Carlo — oggi all'Università si tiene, la prima adunata di preparazione. All'allenamento spirituale presiede e perora il materialista storico Achille Loria. Fuori sorride, mite ed ironico, il sole di gennaio. Gloria al sole che non invecchia come la scienza del materialista storico rammollito. Nell'umidore dell'aula lo scienziato, dalla persona studiatamente jeratica, volutamente austera per la fluenza della folta barba semitica, parla con la medesima posa, con la stessa ostentata melanconia, nella voce e nel gesto, ond'è or non è molto, in nome della scienza pura e della scienza vera, altrove spiegava la* depressione del reddito *come il fattore economico prosaica cagione precipua della conflagrazione europea che tutte le altre responsabilità e casualità soverchia e confonde inestricabilmente.*

*Il Loria — allora — in fatto di torto e ragione era del parere del Manzoni e della «vasta triù degli scemi». Scoppiata l'altra guerra nostra — nazionale ed imperiale, vale a dire, come piace all'*Idea nazionale, *«di difesa e di offesa» (censori, io cito e plagio i vocaboli compromettenti) il prof. Loria, così bene battezzato da Federico Engels e altrettanto cresimato da Antonio Labriola, prostra tutta la sua scienza al fato compiuto e si dà anche a lui a propagandare le «ragioni ideali» del nostro intervento. Questo per la coerenza e la serietà della scienza.*

Oggi al signor Loria tocca d'iniziare la preparazione spirituale delle torme studentesche per le onoranze *al signor Salandra.*

Non c'è che dire: la sua nuova parte è sostenuta con molto sussiego. Gli studenti applaudono. Siamo al primo Comizio tenuto in barba al decreto luogotenenziale. Un giovanottino domanda la parola per proporre l'intervento diretto degli studenti con tanto di berretto gogliardico e bandiere. Approvato all'unanimità.

Cincali.

L'adesione del comp. avv. G. Cagno

Per parlar chiaro

Socialismo e cultura

Ci è capitato sottocchi qualche tempo fa un articolo nel quale Enrico Leone, con quella forma involuta e nebulosa che troppo spesso gli è propria, ripeteva alcuni luoghi comuni sulla cultura e l'intellettualismo in rapporto al proletariato, opponendogli la *pratica*, il *fatto storico* per i quali la classe sta preparandosi con le sue stesse mani l'avvenire. Non crediamo inutile ritornare sull'argomento, trattato altre volte sul «Grido» e che ebbe specialmente nell'«Avanguardia» dei giovani una trattazione più rigidamente dottrinale nella polemica tra il Bordiga di Napoli e il nostro Tasca.

Ricordiamo due brani: uno di un romantico tedesco, il Novalis (vissuto dal 1772 al 1801) che dice: *«Il supremo problema della coltura è di impadronirsi del proprio io trascendentale, di essere nello stesso tempo l'io del proprio io. Perciò sorprende poco la mancanza di senso ed intelligenza completa degli altri. Senza una perfetta comprensione di noi, non si potranno veramente conoscere gli altri.*

L'altro che riassumiamo, di G. B. Vico. Il Vico (nel 1.o Corollario intorno al parlare per caratteri poetici delle prime nazioni nella *Scienza nuova*) dà una interpretazione politica del famoso detto di Solone, che poi Socrate fece suo quanto alla filosofia: — Conosci te stesso — sostenendo che Solone volle con quel detto ammonire i plebei che credevano sè stessi *d'origine bestiale*, e i nobili di *divina origine*, a riflettere su se stessi per riconoscersi d'*ugual natura umana co' nobili*, e per conseguenza a pretendere di essere con quelli *uguagliati in civil diritto*. E pone poi in questa coscienza dell'uguaglianze umana tra plebei e nobili, la base o la ragione storica del sorgere delle repubbliche democratiche nell'antichità.

Non abbiamo così a vanvera accostato i due frammenti. In essi ci pare siano adombrati, se non diffusamente espressi e definiti i limiti e i principi sui quali deve fondarsi una giusta comprensione del concetto di coltura anche in rapporto al socialismo.

Bisogna disabituarsi e smettere di concepire la coltura come sapere enciclopedico, in cui l'uomo non è visto se non sotto forma di recipiente da empire e stivare di dati empirici, di fatti bruti e sconnessi che egli poi dovrà casellare nel suo cervello come nelle colonne di un dizionario per poter poi in ogni occasione rispondere ai vari stimoli del mondo esterno. Questa forma di coltura è veramente dannosa specialmente per il proletariato. Serve solo a creare degli spostati, della gente che crede di essere superiore al resto dell'umanità perchè ha ammassato nella memoria una certa quantità di dati e di date, che snocciola ad ogni occasione per farne quasi una barriera fra sè e gli altri. Serve a creare quel certo intellettualismo bolso e incolore, così bene fustigato a sangue da Romain Rolland, che ha partorito tutta una caterva di presuntuosi e di vaneggiatori, più deletere per la vita sociale di quanto siano i microbi della tubercolosi o della sifilide per la bellezza e la sanità fisica dei corpi. Lo studentucolo che sa un po' di latino e di storia, l'avvocatuzzo che è riuscito a strappare uno straccetto di laurea alla svogliatezza e al lasciar passare dei professori crederanno di essere diversi e superiori anche al miglior operaio specializzato che adempie nella vita ad un compito ben preciso e indispensabile e che nella sua attività vale cento volte di più di quanto gli altri valgano nella loro. Ma questa non è coltura, è pedanteria, non è intelligenza ma intelletto, e contro di essa ben a ragione si reagisce.

La coltura è una cosa ben diversa. E' organizzazione, disciplina del proprio io interiore, è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri. Ma tutto ciò non può avvenire per evoluzione spontanea, per azioni e reazioni indipendenti dalla propria volontà, come avviene nella natura vegetale e animale in cui ogni singolo si seleziona e specifica i propri organi inconsciamente, per legge fatale delle cose. L'uomo è sopratutto spirito, cioè creazione storica, e non natura. Non si spiegherebbe altrimenti il perchè essendo sempre esistiti sfruttati e sfruttatori, creatori di ricchezza e consumatori egoistici di essa, non si sia ancora realizzato il socialismo. Gli è che solo a grado a grado, a strato a strato l'umanità ha acquistato coscienza del proprio valore e si è conquistato il diritto di vivere indipendentemente dagli schemi e dai diritti di minoranze storicamente affermatesi prima. E questa coscienza si è formata non sotto il pungolo brutale delle necessità fisiologiche, ma per la riflessione intelligente prima di alcuni e poi di tutta una classe, sulle ragioni di certi fatti e sui mezzi migliori per convertirli da occasione di vassallaggio in segnacolo di ribellione e di ricostruzione sociale. Ciò che vuol dire che ogni rivoluzione è stata preceduta da un intenso lavorio di critica, di penetrazione culturale, di permeazione di idee attraverso aggregati di uomini prima refrattari e solo pensosi di risolvere giorno per giorno, ora per ora il proprio problema economico o politico per sè stessi, senza legami di solidarietà con gli altri che si trovavano nelle stesse condizioni. L'ultimo esempio, il più vicino a noi e perciò meno diverso dal nostro è quello della Rivoluzione francese. Il periodo anteriore culturale, detto dell'illuminismo, tanto diffamato dai facili critici della ragione teoretica, non fu affatto, o almeno non fu completamente quello sfarfallio di superficiali intelligenze enciclopediche che discorrevano di tutto e di tutti con pari imperturbabilità, che credevano di essere uomini del loro tempo solo dopo aver letto la Grande enciclopedia di D'Alembert e Diderot, non fu insomma solo un fenomeno di intellettualismo pedantesco ed arido simile a quello che vediamo dinanzi ai nostri occhi e che trova la sua maggiore esplicazione nelle Università popolari di infimo ordine. Fu una magnifica rivoluzione esso stesso, per la quale, come nota acutamente il De Sanctis nella Storia della letteratura italiana, si era formata in tutta l'Europa come una coscienza unitaria, una internazionale spirituale borghese sensibile in ogni sua parte ai dolori e alle disgrazie comuni e che era la preparazione migliore per la rivolta sanguinosa poi verificatasi nella Francia.

In Italia, in Francia, in Germania si discutevano le stesse cose, le stesse istituzioni, gli stessi principi. Ogni nuova commedia di Voltaire, ogni nuovo *pamphlet* era come la scintilla che passava per i fili già tesi fra Stato e Stato, fra regione e regione, e trovava gli stessi consenzienti e gli stessi oppositori da per tutto e contemporaneamente. Le baionette degli eserciti di Napoleone trovavano la via già spianata da un esercito invisibile di libri, di opuscoli che erano sciamati da Parigi fin dalla prima metà del secolo XVIII, e che avevano preparato uomini e istituzioni, alla rinnovazione necessaria. Più tardi, quando i fatti di Francia ebbero rinsaldate le coscienze, bastava un moto popolare a Parigi per suscitarne altri simili a Milano, a Vienna e nei più piccoli centri. Tutto ciò sembra naturale, spontaneo ai faciloni e invece sarebbe incomprensibile se non si conoscessero i fattori di coltura che contribuirono a creare quegli stati d'animo pronti alle esplosioni per una causa che si credeva comune.

Lo stesso fenomeno si ripete oggi per il socialismo. E' attraverso la critica della civiltà capitalistica che si è formato o si sta formando la coscienza unitaria del proletariato e critica vuol dire coltura, e non già evoluzione spontanea e naturalistica. Critica vuol dire appunto quella coscienza dell'*io* che Novalis dava come fine alla coltura. Io che si oppone agli altri, che si differenzia e essendosi creata una mèta, giudica i fatti e gli avvenimenti oltre che in sè e per sè anche come valori di propulsione o di repulsione. Conoscere se stessi vuol dire essere se stessi, vuol dire essere padroni di se stessi, distinguersi, uscire fuori dal caos, essere un elemento di ordine, ma del proprio ordine e della propria disciplina ad un ideale. E non si può ottenere ciò se non si conoscono anche gli altri, la loro storia, il susseguirsi degli sforzi che essi hanno fatto per essere ciò che sono, per creare la civiltà che hanno creato e alla quale noi vogliamo sostituire la nostra. Vuol dire avere nozioni di cosa è la natura e le sue leggi per conoscere le leggi che governano lo spirito. E tutto imparare senza perdere di vista lo scopo ultimo che è di meglio conoscere se stessi attraverso gli altri e gli altri attraverso sè stessi.

Se è vero che la storia universale è una catena degli sforzi che l'uomo ha fatto per liberarsi e dai privilegi e dai pregiudizi e dalle idolatrie, non si capisce perchè il proletariato che un altro anello vuol aggiungere a quella catena, non debba sapere come e perchè e da chi sia stato preceduto, e quale giovamento possa trarre da questo sapere.

Alfa gamma.

Una dichiarazione del comp. Barberis

Risulta anche a noi che in questi giorni, intorno all'attività politica del compagno Barberis, che naturalmente non ha mutato affatto le sue opinioni nei riguardi della guerra, si fanno le più assurde e le più stupide dicerie, le quali ben inteso, giovano assai ai fini della locale R. questura, tutta in subbuglio per la venuta del capo del governo nella nostra città.

Il compagno Barberis, al riguardo, fa questa precisa dichiarazione:

Caro «Grido»,

Non raccoglierei le vociferazioni che in certi ambienti circolano sul mio conto se specialmente nei momenti difficili come questi che attraversiamo, non fosse dovere di un uomo di partito e di un galantuomo di precisare bene le proprie responsabilità.

Sono ancora — e sarò sempre — contrario a qualsiasi guerra; ciò vuol dire anche che in coerenza ai miei principi socialistici ritengo dannosa qualsiasi atto individuale per far valere i nostri diritti che sono quelli della massa proletaria, solo l'azione d'insieme della quale può realizzare le nostre aspirazioni.

Auguro che Torino proletaria e socialista che fin qui ha tenuto fede ai suoi ideali, sappia conservarsi ora più di prima contrarissima alla guerra.

FRANCESCO BARBERIS.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Echi della querela Pagliotti-Dematteis

Signor direttore,

Ho visto solo pochi giorni fa sul pregiatissimo suo giornale una corrispondenza da Lombardore col titolo «Uno schiaffo al sindaco», nella quale v'era il resoconto della causa Pagliotti-Dematteis svoltasi innanzi alla Corte d'Appello di Torino. Le scrivo perchè voglia rettificare qualche inesattezza nella quale involontariamente è caduto il suo corrispondente.

In una tornata consigliare io domandai qualche spiegazione al sindaco su una questione di interesse del Comune ed il sindaco mi rispose sgarbatamente, scambio di insolenze ed alla fine, quasi senza volerlo gli feci cadere, con una mano, gli occhiali. — Fui querelato dal cav. Pagliotti per aver dato uno schiaffo ad un pubblico ufficiale nelle sue funzioni ed ebbi la peggio perchè fui abbandonato dai miei avvocati, essendo povero non potevo sostenere tutte le spese per gli avvocati. Così alla Corte d'Appello ho dovuto essere difeso dall'avvocato d'ufficio, il quale ha fatto quasi niente.

Nei Consigli comunali dei centri rurali succedono delle cose incredibili e guai a quei consiglieri che protestano e cercano di portare le proposte per rinnovare la vita municipale. Bisogna tacere e lasciar fare se si vuol andar d'accordo, bisogna seguire la vecchia moda, fingere e non vedere le camorre, prendere l'imbeccata sempre dal parroco e dai signori locali.

Nei paesi si può dire che non v'è la pubblica opinione. Mentre le minoranze consigliari delle grandi città trovano l'appoggio e sono sorrette dalle masse dei lavoratori liberi nelle loro idee, nei comuni rurali, lontani dalle città e dalle industrie, i contadini sono quasi ancor schiavi, non leggono nè possono stupirare e danno ragione al più forte.

Se il consigliere comunale della minoranza tenta, nei piccoli comuni, di fare sul serio opposizione e trova magari l'incoraggiamento e l'approvazione, ma sottovoce, di parecchi e nel momento buono, quando deve sostenere una campagna per questa o quell'altra questione che non piace ai maggiorenti del paese, a poco a poco si vede abbandonato da tutti, schivato e lasciato in disparte.

Malgrado quanto mi è successo, che mi è costato dolori e denari, avevo deciso di non rinunziare ai miei doveri di consigliere per un riguardo agli elettori. Ma quale fu il mio stupore nel sapere che al 28 novembre v'è stata una seduta consigliare ed io non ho ricevuto nessun avviso. Ho protestato presso la Prefettura perchè fu concesso in appalto il dazio consumo per sole L. 4000, mentre si avrebbe potuto ottenere qualche migliaio di lire in più. Indarno: non fui ascoltato. Pazienza! Non mi resta che fare l'augurio che anche la popolazione di Lombardore senta la necessità di avere idee nuove e la vita più libera e moderna.

Ringraziamenti ed ossequi

dev.mo Dematteis Pietro

CORRISPONDENZE

AGLIE'

I retroscena di certe franchigie

La corrispondenza in merito alla franchigia daziaria concessa al locale corpo dei carabinieri, ha sollevato molte discussioni ed ottenne l'approvazione di tutti i contribuenti eccetto, si capisce, la solita cricca, che ha in cura le facoltà intellettuali del sindaco. Abbiamo fatto una diligente inchiesta per chiarire l'agire del cav. Mautino e, fra le molte cose che ci vennero riferite, raccogliemmo con riserva una diceria, che se risulterà vera, ci darà modo di continuare senza scrupoli la nostra disamina sulla questione del dazio comunale. Si dice adunque che il sindaco abbia concesso la franchigia ai carabinieri, perchè questi siano meno rigorosi nel far osservare la legge sulla vendita delle bevande alcooliche e nel contempo meno intransigenti nel permettere la protrazione d'orario di chiusura di alcuni esercizi, in cui si giuoca anche dopo il tocco. Non vogliamo ancora prestar fede a questa diceria, perchè per esperienza, conosciamo con quanto rigore i graduati dei nostri carabinieri sanno far rispettare le leggi e una prova l'abbiamo avuta nella passata primavera, quando per la distribuzione privata di un semplice ed innocuo manifestino contro la guerra, ci denunziarono subito alla Pretura di S. Giorgio, facendoci colpire con una ammostata sentenza di condanna. Tuttavia per la documentazione, facciamo osservare che il Sindaco esercisce un caffè con annessa sala da bigliardo ed ha l'esercizio nel medesimo caseggiato in cui si trova la caserma dei carabinieri. Noi facciamo commenti: li lasciamo fare dai lettori. Sappiamo che tra gli esercenti alcuni ci sono ostili, perciò non ci stupiamo se ci attireremo le ire dei pochi, raccomandando a chi di dovere, per smentire le sottovoci, di vigilare sempre più sui pubblici esercizi. Facendo questa raccomandazione ricordiamo ai compagni consiglieri che nel recente congresso degli amministratori socialisti, tenutosi a Bologna, venne appunto accettata dalla nuova commissione della lega dei comuni socialisti, la proposta di impegnare i comuni ad intensificare la propaganda contro l'abuso delle bevande alcooliche ed una rigorosa osservanza della nuova legge contro l'alcoolismo ed a promuovere l'insegnamento antialcoolista nelle scuole. Certamente il sindaco non comprenderà il valore di questa proposta e continuerà a dichiararsi rigido amministratore, ben sapendo che colla recessa franchigia ha fatto perdere L. 200 all'erario comunale.

CARMAGNOLA

Ribadendo il chiodo

Quante volte parlando di organizzazione agli operai delle officine abbiamo sentito rispondere: «Ma che organizzazioni, di questa roba ne abbiamo abbastanza».

Ci ricordiamo ancora troppo bene della sconfitta di Savigliano, tanto là come qui, abbiamo troppo operai della campagna e non si potrà combinare mai nulla di buono. Ma perdio, i contadini non sono forse uomini come noi di città? Non hanno forse un cervello, una mente come noi? Non hanno forse anche loro i medesimi bisogni? Dunque si faccia quello che si deve fare senza nessuna paura. La paura accompagna ai vili.

Certo che le sconfitte scoraggiano, ma devono anche far pensare a qualche cosa.

Non vi è mai capitato di pestarvi un dito col martello o cadervi qualche utensile sovra un piede. Ebbene per questo avete forse cambiato mestiere? No. Ma vi siete ammaestrati di più nella vostra professione e avete imparato a maneggiare meglio i vostri ferri diventando così dei scelti operai. E' proprio così fecero i nostri compagni lavoratori di Savigliano insegnando a noi col loro esempio che colla fermezza e il buon volere se non oggi e domani ma sicuramente si ottiene la vittoria.

E vittoria anch'essa come gli automobilisti di Torino ottennero. Mercè l'unione delle loro forze ebbero buoni miglioramenti ed aumenti di paga. Leggete l'«Avanti!» del 23 corrente mese ove troverete il resoconto della loro vittoria.

E non bisogna neumeno scoraggiarsi se in mezzo a voi troverete qualche incosciente che invece di l'unione coi compagni di sofferenze preferisce lecare i zampe ai capi. Questi miserabili traditori dei loro compagni di fatica non fanno certo nemmeno l'interesse proprio, ma si accorgeranno di essere su una pessima strada e pentiti in un tempo non lontano saranno anche con noi.

Quando un operaio diventa capo difficilmente può ancora fare l'interesse degli operai essendo troppo legato alla volontà padronale. L'operaio deve crearsi la sua forza colla lega e nella lega potrà discutere dei suoi interessi.

E' amandosi vicendevolmente, è leggendo i giornali che trattano le sue questioni, che l'operaio può venire alla conoscenza del movimento economico degli altri paesi.

E' con l'istruzione che il singolo lavoratore impara a lottare per l'interesse proprio e della sua classe. Le classi più istruite sono quelle che godono più benefici.

Dunque all'opera, o compagni se vogliamo conquistare i nostri sacrosanti diritti. Un numeroso gruppo di aderenti alla lega si è già formato. Avanti. Occorre rinforzarlo, iscriveteci in massa. Così non si può più tirare avanti, occorre fronteggiare il caro-viveri.

CHIUSA S. MICHELE

Un po' a tutti

Nessuno avrà dimenticato la vigorosa campagna svolta su queste colonne contro i signori dominanti al Comune, energicamente messi al muso senza che essi trovassero argomenti per confutarci nè per smentirci. Tralasciammo poi non perchè questi signori si siano messi all'opera, ma per dargli il tempo necessario per attuare le diverse opere già deliberate ma pur troppo essi dormono i sonni tranquilli, non ricordano più i diversi assessori le staffilate ricevute? Quanto prima riprenderemo la frusta e per un po' garantiamo che la dimenticheranno. Un altro argomento di attualità vogliamo rendere pubblico è doloroso e sopratutto vergognoso ciò che accade qui alla Chiusa, paese eminentemente proletario.

Ogni giorno gli operai comprano i giornali borghesi invece di sostenere i — loro giornali. —

Gridano contro la guerra e leggono i giornali guerraioli, vogliono la lotta di classe e contribuiscono a mantenere i giornali che difendono gli interessi dei padroni. Noi facciamo caldo appello a questi lavoratori di voler boicottare una buona volta i quotidiani degli industriali e di leggere invece il giornale degli sfruttati, il nostro *Avanti!* che è quello che difende i nostri interessi. Anche la locale Sezione socialista potrebbe e dovrebbe far di più, da un po' di tempo non fa più niente, pare proprio che quei compagni ignorino che hanno, specialmente in questo momento, dei doveri verso il partito e verso il proletariato.

COLLEGNO

Malcontento tra il personale del Manicomio

Verso il fine del 1910 l'Amministrazione del Manicomio di Torino-Collegno annunciava per mezzo della «Gazzetta del popolo» di aver stanziato una somma per il miglioramento del personale subalterno. Formava quindi un nuovo organico per portarvi le modifiche riguardo agli stipendi, ecc.

Questo nuovo organico poco che avrebbe favorito solo una minima parte di infermieri, perchè chiudeva il passaggio di classe non accontentava il personale perciò l'Amministrazione dichiarando di dover aumentare la somma stanziata, apportava ad esso la seguente aggiunta:

Il personale attualmente in servizio che ha conseguito il certificato di idoneità avrà diritto, raggiungendo il settimo anno di servizio, al massimo del salario stabilito dall'organico del 30 giugno 1911 (L. 70,50 per gli uomini e L. 55,50 per le donne) previo conseguimento del diploma di sorvegliante dopo il quinto anno di servizio e biennale aumento di salario in conformità dell'organico deliberato il 28 novembre 1905.

Coloro che a quella data non avevano ancora conseguito l'esame furono assicurati verbalmente che la suesposta aggiunta avrebbe poi anche servito per essi.

Però nel gennaio 1914 che i primi di questi raggiunsero i cinque anni di servizio, con grande sorpresa si videro negato quell'aumento già stato fatto nel quinto anno di servizio a tutti gli assunti prima del 1910, e restandole in merito si rispose loro che nulla avevano a che fare colla aggiunta all'organico e che quindi avrebbero dovuto rimanere colla paga di lire 50 mensili.

Il personale vedendo così chiuso il passaggio di classe per gli assunti dopo il 1910, sicuro che solo pochi di questi avrebbero, per la morte o per l'andata in pensione di compagni, potuto raggiungere il massimo di paga a 20 o 25 e più anni di servizio, formò una domanda chiedente che la suaccennata aggiunta all'organico venisse estesa fino ad includervi questi ultimi, nominando all'uopo una commissione che unitamente al segretario della Federazione infermieri Sebastiano del Buono e del consigliere provinciale Luigi Rolle la presentarono nell'aprile u. s. al Presidente della Amministrazione.

Costui esaminandola tentò trincerarsi dietro l'insufficienza del bilancio ed in fine licenziò la commissione promettendole di fare gli studi del caso per vedere se avrebbe potuto fare qualche cosa al riguardo.

La commissione, passato il tempo prestabilito per la risposta, ritornò e ritornò più volte finchè ebbe dal Presidente risposta negativa.

Malgrado tale risposta la commissione ritornò più tardi, ma corredata questa volta di documenti comprovanti chiaramente che la suaccennata somma stanziata per il miglioramento del personale non era spesa al riguardo che in parte. Ciò comprovato, la commissione sostenne che nulla mancava all'Amministrazione che la buona volontà; così che il Direttore dei servizi amministrativi ed il Presidente dell'Amministrazione non poterono più non riconoscere le giuste ragioni per cui la commissione era ritornata e acconsentirono promettendo di cominciare ad aprire il passaggio di classe ad un maggior numero possibile di infermieri affinchè essi potessero come gli altri, raggiungere la paga di L. 70,50 nel 7.o anno di servizio, dando gli aumenti arretrati a coloro che già hanno sorpassati i 5 anni.

La commissione e quindi il personale soddisfatto di questa promessa attesero con avida speranza di vedere presto tutto realizzato, ma l'attesa fu vana, tanto che in novembre si dovè nuovamente incaricare il Consigliere Luigi Rolle di chiedere un abboccamento al Presidente dell'Amministrazione per vedere come stavano le cose, il quale in detto abboccamento venne assicurato che entro l'anno 1915 il personale sarebbe stato soddisfatto.

Ora l'anno è passato ed il personale non vedendo attuato quanto l'Amministrazione aveva promesso, spinto anche dalle miserrime condizioni finanziarie che non gli permettono di provvedersi tutto ciò che è indispensabile alla vita, manifesta il proprio malcontento, riserbandosi, per adesso, di fare conoscere al pubblico quante e quali altre cose, oltre il passaggio di classe, sono state soppresse, dopo il 1911, a danno del personale stesso.

Ai soci del Circolo popolare

Il 29 corr. mese il Circolo popolare aprirà ai soci i suoi nuovi locali in via della Consolata, Casa Bosso. Nella nuova sede del Circolo con locali grandiosi ben illuminati e convenientemente riscaldati, v'è una buona biblioteca ricca di libri riviste e giornali. I soci, potranno intervenire tutte le sere godendo di una sana ricreazione lontani dalle osterie.

CONDOVE

Reclami del pubblico

Un padre di famiglia ci scrive per lamentare come nella classe 4.a e 5.a elementare si compiano, da parte del reverendo insegnante, certi favoritismi che, se veramente esistono, devono cessare. Vi sarebbero dei ragazzi che, per l'affollamento della scuola, sarebbero costretti a scrivere sdraiati per terra; quelli poi cui i genitori non vogliono sia impartito l'insegnamento religioso avrebbero un trattamento speciale non certo adatto ad incoraggiarli allo studio. Dicesi poi che in quelle classi sia un biascicamento continuo di preghiere si da lasciare poco tempo disponibile per l'insegnamento regolamentare. Richiamiamo l'attenzione di chi spetta provvedere perchè simili inconvenienti abbiano a cessare nell'interesse della scuola e della serietà degli insegnanti.

Nella Sezione

La sezione socialista ha deliberato di prelevare le tessere 1915 anche per i compagni richiamati alle armi. Si raccomanda a coloro che ancora devono mettersi in regola di volerlo fare con sollecitudine.

Ai compagni tutti si ricorda il dovere di procurare sempre nuovi inscritti.

CUORGNE'

Cose della manifattura

Era venuto fra noi colla barba alla nazzarena, ma si capì ben tosto che nel cuore doveva avere i peli.

Il signore dei guanti gialli o bianchi, è stato finalmente con tanto di benservito mandato a passeggiare all'aria libera, ma troppo tardi perchè le vittime fatte da lui sono numerose.

Buon viaggio signorotto, noi diciamo soltanto: ma il disprezzo di quei malcapitati che per tutta la vita ne sentiranno i danni vi seguirà maledicendo il vostro cammino. Buon viaggio, ripetiamo al signorotto delle tabelle, finalmente anche il Penazzo è vendicato, e sentirà la terra che lo copre assai più leggera.

FOGLIZZO

Sulla questione del dazio comunale

Quest'anno il dazio fu messo due volte al pubblico incanto, e andò per tutte e due le volte con nostro piacere, deserto.

Il sig. Succo appaltatore del quinquennio u. s. offrì privatamente un canone annuo di lire 3700, mentrechè ne pagò per lo passato quinquennio lire 5000. Un ribasso così enorme il Succo l'ha fatto perchè ha visto che non aveva concorrenti. Fra sè avrà detto: l'occasione è buona, gli uomini della G. M. sono ancora più buoni, essi darebbero tutto a me che sono un loro grande elettore. Ma come le altre volte, i nostri avversari non fecero i conti con la minoranza socialista, la quale, capitanata dallo instancabile compagno Reano, insistette perchè fosse rimandata la questione dell'appalto del dazio e nel contempo venisse eletta una commissione con l'incarico di accertarsi presso gli utenti quale poteva essere approssimativamente la somma che si poteva introitare annualmente. La commissione eletta nelle persone dei consiglieri Reano e Barbero Rosso, con il f.f. di sindaco Zanolo ed il messo comunale, nel sopraluogo presso gli utenti potè quasi accertare un introito annuo di lire 4000, e la quota di lire 4000 può ancora aumentare sugli oneri maggiori degli utenti esercenti e sulle private macellazioni, dimodochè il canone annuo per il dazio si può calcolarlo attorno alle 5000 lire annue, diminuendo ancora il tasso agli esercenti in confronto degli anni precedenti.

Con questi risultati, il compagno Reano intimò l'altolà alla G. M. che voleva ad ogni costo darlo in appalto al sig. Succo, per lire 3700. I nostri domini della Giunta, molto accorati per le risultanze dello accertamento della commissione, si impappinarono e borbottando qualche monosillabo incomprensibile, lasciarono che per quest'anno la gestione daziaria fosse rimasta al Comune.

Per merito quindi della minoranza socialista capitanata dal compagno Reano, il dazio fu riservato al Comune, il guadagno non sarà certamente molto intenso se si tien conto di tutti i confronti e oneri annessi e connessi alla gestione daziaria, ma però i nostri compagni socialisti possono ugualmente essere orgogliosi d'essere riesciti ad imporre un là alla vecchia e gretta consorteria foglizzese ed imprimere un principio socialistico e municipalizzistico a quel goffo strumento sistemistico che risponde al nome di appalto; strumento stonatissimo e sgradevolissimo specialmente alle orecchie della classe esercentesca.

... e sulla questione del messo...

Ora che il Comune ha per conto proprio la gestione del dazio, gli necessita un uomo che sorvegli il misuro intanto gli utenti.

Per tale sorveglianza, una parte dei consiglieri commisero ogni sorta di soprusi a favore del messo comunale perchè questi sia lui l'incaricato. Costui però domanda un aumento di stipendio per tale retribuzione in lire 40 mensili, ma i compagni nostri non ne vogliono sapere, non già perchè essi siano contro agli aumenti di paga, no. Essi desiderano che il messo comunale non abbia tante incombenze perchè finirebbe, poi, di trascurarle tutte; in questo caso verrebbe la necessità di aumentare oltre che la paga al messo, anche il personale dipendente dal Comune. Con minore spesa ad esempio, si potrebbe trovar un agente di qualche vicinioro appaltatore che prenderebbe volentieri l'incarico, questa è la proposta dei socialisti. Il ff. di sindaco succero del figlio del messo, insiste sulla necessità delle 40 lire di aumento. Il nostro compagno Reano gli butta sul muso il regolamento che non può interloquire quando sono in discussione interessi di parenti, e lui, il ff. di sindaco si ritira ed il Consiglio con forte maggioranza manda all'aria tutto, compreso il messo e la *courte* del maneggione Zanolo.

LEYNI

Assemblea di partito

Domenica 30 corr. alle ore 15 si terrà, nei soliti locali, l'assemblea della sezione socialista. Facciamo caldo appello ai soci di non mancare perchè si dovranno discutere questioni importanti.

MAZZE'

Nella Sezione socialista

Domenica 23 corr. si tenne nei locali del Circolo vinicolo un'importante riunione allo scopo di appianare qualche piccolo incidente sorto tra alcuni compagni. Dopo brevi spiegazioni tutto si aggiustò nel miglior modo possibile ed i compagni presenti promisero di svolgere insieme una forte azione di propaganda nei paesi vicini. Nella frazione di Tonengo sorgerà nei primi di febbraio un Circolo giovanile al quale hanno già data l'adesione un buon gruppo di compagni.

MONCALIERI

Le cocciutaggini della Belga-Torinese

Gli usufruenti della tramvia elettrica Moncalieri-Torino, quelli che si recano quotidianamente per il lavoro, avevano avanzato, giorni sono, per mezzo della Commissione da loro nominata tempo fa, delle proposte alla Direzione della Belga torinese sia per ottenere delle modifiche d'orario, sia per aggiungere corse, ed anche perchè taluni treni invece di partire dal Borgo Navile fossero fatti partire dal Borgo Aie. Tutto questo fu studiato con ponderatezza dalla commissione operaia onde non avessero a subire danni considerevoli nè i viaggiatori e tanto meno la Società stessa, al fine di ottenere con poca differenza, delle efficaci migliorie a vantaggio di chi maggiormente contribuisce ai lauti dividendi degli azionisti della patriottica «Belga-torinese».

Se non erro tra i Comuni messi in comunicazione dalla Tramvia e la Società stessa esistono convenzioni, stipulate appunto per salvaguardare qualche vantaggio della classe lavoratrice. Ma nè la Società ha mai creduto opportuno quando si trattava di compilare orari oppure di aumentare le tariffe operaie, di avvertire i rappresentanti dei Comuni interessati, e nè gli amministratori di questi Comuni hanno mai creduto di far pesare la loro bilancia a favore della classe operaia. Anzi, convocata poco tempo fa la Commissione in unione al nostro sindaco Masera, deliberava di interessare tutti i sindaci dei Comuni che avessero interesse circa il problema tramviario, nè il rappresentante di Trofarello nè quello di Poirino ebbero la cortesia di rispondere all'invito. Dimodochè la Società Belga torinese constatando che coloro che dovrebbero costringerla maggiormente la via ascensionale al suo gretto egoismo, indugiano tra il sì e il ma, non ha fatto altro che rispondere negativamente alle modeste domande degli operai interessati.

Polvere e fucile non si urtano tra di loro, e così gli interessi della Belga torinese troppo si collimano con quelli dei borghesi Comuni nostri perchè la classe operaia ne abbia a trarre un qualche vantaggio specie in questo momento di sana.. concordia nazionale.

E' un chiodo di più sulla croce del povero.

L'apertura della biblioteca

La Sezione socialista locale coll'intento d'interessare maggiormente la classe operaia alla lettura e diffondere i vari principi della dottrina socialista, ha aperto una biblioteca e si è pure abbonata a diverse riviste. Tutti i compagni, sia della Sezione che del Circolo, possono frequentare la biblioteca.

MONTANARO

Lezione meritata

I clericaloni nostrani che per nostra sventura formano la maggioranza consigliare, hanno ricevuta una lezione in piena regola dalla cittadinanza.

Discutendosi il bilancio preventivo 1916, i consiglieri socialisti proposero di stanziare una piccola somma a favore della biblioteca popolare, istituzione utile che è tanto apprezzata e frequentata dalla gioventù montanarese. La maggioranza consigliare nella sua crassa ignoranza, è ancora convinta che la istruzione pel popolo sia pericolosa specialmente leggere libri — non si sa mai — i giovani vogliono leggere? vadino dal parroco, il quale darà loro il catechismo, il libro da messa ed altre cose simili, quindi non accettò la proposta dei consiglieri socialisti.

Il consiglio direttivo della biblioteca popolare non ottenendo il sussidio municipale ed avendo bisogno di arricchirla di nuovi libri pensò di dare una rappresentazione teatrale pro-biblioteca.

Giovedì 20 gennaio ebbe luogo nel locale teatro detta rappresentazione alla quale partecipò un pubblico numerosissimo il quale mentre deplorava l'atto del consesso comunale, portava la sua adesione morale e finanziaria alla nostra istituzione.

Così la biblioteca, a dispetto di tutti i preti, vivrà e continuerà la sua opera di educazione popolare. Un ringraziamento vadi al signor De Silvestri, che concesse il teatro ed alle signorine Enrica che parteciparono alla recita sfidando tutte le ire clericali.

PINEROLO

La monarchicheria al bivio

La combinazione vuole che la recente chiamata dei riformati vada a disturbare una gran parte dei capi della monarchicheria locale. Ed ecco che i nostri monarchici sono diventati anarchici tutto in un giorno e ne dicono di tutti i colori contro il governo che ha avuto il torto di chiamarli sotto. Hanno un bel coraggio però costoro. Dimenticano in ventiquattr'ore tutta la loro opera di anni. Quì i socialisti erano i traditori, gli antimilitaristi, i nemici della patria, ecc. Oggi che fa comodo son loro assai peggiori dei socialisti.

Bisogna sentirli i Rosso, i Perino, i Sartorio e simili grandi uomini come son diventati sovversivi. Era comodo, nevvero avv. Rosso fare il patriota sul palcoscenico declamando la necessità che Trento e Trieste fossero unite alla madre patria. Ora invece, poichè si tratta di andarci la guerra non si doveva fare. Bravi i merli della monarchicheria giolittica e giolittiana!

Movimento giovanile

Ancora una volta sia tratta a rilevare la magnifica attività, pur in questo periodo di reazione, continuano a dimostrare i giovani socialisti. Esempio questo che dovrebbe servire anche ai compagni adulti. Sappiamo infatti che di questa settimana il Circolo giovanile ha già prelevate dalla Federazione un numero veramente elevato di tessere federali provocando le maggiori lodi dei compagni di Torino.

E non c'è alcun dubbio che il movimento giovanile di Pinerolo sia il migliore di tutta la provincia.

Mentre ci congratuliamo vivamente coi giovani compagni nostri, che danno la loro intelligenza ed attività in pro del nostro movimento, additiamo il loro esempio alla imitazione dei compagni giovani ed adulti della provincia nostra augurandoci che sappiano imitarlo.

Gl'interventisti e il «Grido»

Gli interventisti della democrazia pinerolese sono furibondi contro il «Grido», perchè li mette a nudo. Tanto piacere. E' quello che vogliamo noi. Non scriviamo certo per far piacere a loro, anzi precisamente per il contrario.

Son quindi inutili così le minaccie come gli sdegnosi insulti. Tempo sprecato. La nostra via è ben tracciata e non saranno certo i ridicoli interventisti pinerolesi dell'armiamoci e partite che ci faranno deviare dal nostro cammino. Anzi la loro rabbia ci è di sprone a continuare o meglio ad accentuare la nostra campagna fino a spazzarli completamente via.

Per il «Grido del Popolo»

Il Circolo Giovanile prosegue nella sua propaganda e diffusione delle idee nostre si è incaricato della vendita settimanale di un forte numero di copie di questo nostro giornale.

D'ora innanzi, quindi, al sabato a mezzo giorno il *Grido* sarà venduto dinanzi ai principali stabilimenti per cura dei compagni del Circolo Giovanile.

Gli operai aiutino questa buona propaganda cercando di favorire la vendita del nostro giornale.

PIOSSASCO

La Società operaia ed il prestito nazionale

Domenica 23 gennaio, ebbe luogo l'assemblea della locale società operaia di Mutuo soccorso. Su centotrenta soci inscritti parteciparono a questa seduta solo ventisei essendovi una gran parte di soci sotto le armi.

Presiedeva il farmacista il quale è pure il presidente effettivo di questa associazione, dove dovrebbero essere inscritti e di conseguenza avere le cariche sociali soltanto gli operai.

Si discusse la proposta della presidenza che era quella di investire gran parte del capitale sociale nel prestito nazionale. Un socio di parte nostra osservò che non credeva opportuno accettare tale proposta perchè, pur lasciando a parte ogni considerazione politica, la società operaia ha un capitale liquido di circa sette mila lire, ora se si investe cinque mila lire nel prestito nazionale ne rimangono soltanto due mila, la qual somma può darsi che diventi insufficiente ai bisogni quotidiani. Infatti i soci richiamati non saranno più in grado di pagare puntualmente le quote e viceversa gli ammalati, a cui si deve dare il soccorso, sono in continuo aumento. Di più la società operaia tiene un magazzino alimentare quindi sarebbe utile riservarlo per tempo di generi di prima necessità a scanso che i prezzi di queste merci aumentino.

Come pure sarebbe utile che la società potesse avere una casa sua come hanno quasi tutte le altre ed infine propose di non accettare la proposta della presidenza e di depositare i capitali sociali presso istituti bancari che diano un buon interesse.

Il presidente rispose, in modo grossolano che le proposte del nostro compagno non le voleva assolutamente accettare e neppur discutere, aggiunse che la presidenza avrebbe potuto benissimo comprare le cartelle del prestito senza il consenso dell'assemblea dei soci e limitarsi a comunicarlo in seguito. Però per dare un carattere particolare a questa deliberazione, cioè perchè implicitamente ci fosse consacrata l'adesione alla guerra — alla quale lui, noto interventista, è stato un caldo fautore, ha deciso la convocazione dei soci.

Messa in votazione, la proposta del presidente è stata approvata dalla maggioranza dei presenti, vale a dire da quella parte di soci che dice sì e no a seconda della volontà del parroco, del sindaco e del negoziante in purganti e veleni, nonchè presidente della Società operaia.

SETTIMO TORINESE

Al signor Sindaco

All'Ill.mo Sig. sindaco,

Il consigliere Lanza a cui fece eco il Consiglio comunale, vi ha presentati, in una delle sue ultime sedute ed in occasione del Capodanno, gli auguri d'occasione, con uno scatto e nasale pistolotto, magnificatore delle vostre civiche virtù.

Non abituati allo violinato dei lacchè credevamo non fosse sconvenienza il lasciar passare il Capodanno senza rivolgervi i nostri auguri, ma poichè i vostri meriti quale capo dell'amministrazione comunale sono tali e tanti da rendervi un personaggio altamente benemerito, avete ben diritto ad un poco di considerazione anche da nostra parte.

Bisogna che riconosciamo anche noi col consigliere Lanza, che durante i 18 mesi del vostro sindacato avete compiuto cose meravigliose, che fu grande ventura per il nostro Comune l'aver trovato in voi, commendatore ed ingegnere, il *non plus ultra* dei sindaci del regno.

Difatti Settimo, oltrechè ricevere lustro dal vostro nome, vi deve grandi innovazioni: In poco più di un anno avete già contratti dei debiti per una cifra che si approssima al mezzo milione (150 mila per le rotaie fognatura, 250 mila per l'edificio scolastico e 26 mila per pareggiare i bilanci) ed altri volete ancora contrarne per una diga sulla Stura. Avete costrutta la tranvia elettrica con Torino, le rotaie e la fognatura, l'edificio scolastico, il ponte sul Po, la condutture del gas, l'allargamento del cimitero, ecc. ecc., avete in animo di liberare il paese (e se non ci riuscirete non sarà vostra colpa perchè ci avrete messa tutta la buona volontà) dalla farmacia Aragno, dal dott. Chiaretto, dalla Casa del Popolo e da tutti quei delinquenti di socialisti che compiono il sacrilegio di deridervi anzichè prendervi sul serio.

Ma non sono tutti qui i vostri miracoli: Avete trasformato il Consiglio comunale, i consiglieri dicono sì e no a vostro talento! gli uffici municipali in un ministero pieno di sanitaresca burocrazia, siete un eloquente parlatore, un giureconsulto del diritto amministrativo, seminate la pace e la concordia nel paese pur coi vostri bilosi piani di vendette.

E ci credete così ingrati da non inviarvi in occasione del capodanno (meglio tardi che mai!) almeno una espressione di quella profonda simpatia che la vostra condotta ha destata in paese?

No, non siamo così ingrati. Benchè già in carnovale vi auguriamo un anno lieto coi voti che possiate portare al milione la cifra dei debiti di famiglia che con civico spirito di sacrificio avete così gravemente imposta a voi stesso. L'anno che è incominciato è triste e non avrà tripudi nè maschere il carnevale presente. Ma noi in grazia vostra staremo allegri egualmente assistendo a quello del Consiglio comunale di Settimo!

Gradite, ill.mo i nostri umili ossequi.

VIGONE PIEMONTE

Come il Comune risolve il problema del riscaldamento nelle scuole

Gli insegnanti delle scuole elementari avevano la buona consuetudine di aprire le finestre nelle ore di riposo per rinnovare l'aria alle misere aule scolastiche, ma un giorno con loro somma sorpresa si accorsero nel rientrare in classe che le finestre erano rimaste chiuse durante la loro assenza.

Chiesero spiegazione alla bidella, la quale disse di avere ricevuto essa le finestre per ordine dell'assessore dell'istruzione pubblica e ciò perchè non esca il caldo, dovendosi fare economia di legna.

Sembra incredibile ma pure è vero. Ora siamo curiosi di sapere se questa sublime idea è propria del geniale assessore, in questo caso c'è da stupire che lui stesso non sia venuto con una carrettata di letame (pattona) per turare con questo i buchi e le fessure come usasi fare qui nelle stalle.

Se invece si trattasse di una deliberazione della Giunta la cosa sarebbe semplicemente enorme. Enorme diciamo, perchè se possiamo sorridere della iniziativa dell'assessore all'istruzione pubblica per le sue deficienze, nella speranza che gli insegnanti continueranno nella loro bella abitudine, non sarebbe compatibile la Giunta, nella quale fanno parte persone che per la loro istruzione e posizione sociale sono in grado di sapere quale pericolo possa incombere sui nostri scolari dalla deliberazione presa.

D'altra parte osserviamo poi che il Comune non si trova affatto in condizioni di dover economizzare un poco di legna dal momento che il Consiglio si è permesso il lusso di estinguere per circa trentamila lire di antichi censi e di immobilizzarne altre venticinque mila nel prestito di guerra. Ci conforta il pensiero di un pronto provvedimento dell'ufficiale sanitario che insegni a questa gente che l'igiene scolastica deve essere rispettata.

VOLPIANO

Le bravure sindacali

La cricca volpianese capeggiata dal Sindaco pare si sia messa alle calcagna del nostro compagno Ricchiardi per prepararegli un trabocco di rappresaglia.

Il mediocre sindaco si sarebbe a ciò deciso perchè il Ricchiardi nel Consiglio comunale non lo lascia indisturbato e tanto meno gli permette di fare molto grottescamente il prepotente.

Probabilmente l'egregio uomo teme quella critica giustificatissima, che noi lanceremo a suo tempo contro quel patriota dell'*armiamoci e partite*, pur sapendo che la sua presenza in paese, nella qualità di sindaco, non è affatto necessaria. E' vero che per ottenere l'esonero dipinse come idioti i suoi colleghi di Giunta.

Con lui ad agire gesuiticamente contro il Ricchiardi si è molto probabilmente unito il deputato *degli altri*, residente a Bruino. Vedremo se quest'ultimo accetterà l'incarico ed allora il resto del Carlino per conto suo non verrà risparmiato, ricordandogli le sue *gaffe* a Bologna, quando a tutti i costi voleva favorire, o per meglio dire, rivendicare le ingiustizie fatte a colui che il Sindaco vorrebbe nuovamente far eclissare.

Teme forse il Sindaco di intimorire il nostro compagno, il quale gode molta simpatia in paese? No egregio uomo mediocre. Il Ricchiardi rimane al suo posto e quanto prima domanderà al Prefetto quale provvedimento intende di prendere contro il Municipio di Volpiano che ancora deve approvare i conti dal 1911-1912-1913-1914 e 1915.

Per tre soli bilanci arretrati l'Amministrazione comunale di Settimo fu sciolta.

E per Volpiano che si fa?

I nostri diritti

L'egregio signor Sindaco, amante del quieto vivere, vantando però la sua alta carica, in tutti i vicoli del palazzo di Città torinese, ove viene continuamente chiamato il negoziante *Sur sindich*, troppo facilmente si dimentica dei doveri che gli deriva dalla carica.

Noi rimproveriamo al sapientissimo uomo di non saper tutelare i nostri diritti, come i diritti dei volpianesi, rispetto all'Amministrazione delle Ferrovie centrali del Canavese, che, pur occupando abusivamente il suolo pubblico con un terzo binario della tramvia Torino-Leyni-Volpiano; non si cura di lasciare libero l'accesso alla Stazione, obbligando i viaggiatori ad attraversare le vetture tramviarie, con evidente pericolo, data la penuria d'illuminazione.

Noi sappiamo che proteste in proposito vennero avanzate dal compagno Ricchiardi, ottenendo promessa, dal poco sullodato sindaco, di un radicale provvedimento.

Chi se ne è accorto finora? I viaggiatori domenica scorsa non dovettero spingersi su contro la locomotiva tramviaria *ant' el camp d'Arich* per andare alla stazione? Chi è che vedeva quel passaggio?

Il licenziamento del medico veterinario

Ci risulta che la Giunta comunale col sindaco che è divenuto acerrimo nemico del medico veterinario (forse perchè non ha mai assecondato tal prete al favor del suo commercio di animali) deve recarsi in corpo a protestare alla Prefettura perchè prenda severi provvedimenti a carico del sanitario secondo essa insolente.

Il sindaco poi soggiunge che qualora il provvedimento punitivo non intervenga, non risponde di quanto può succedere in paese.

Che si trovino proprio in procinto di una rivoluzione? Noi non lo crediamo se mai la responsabilità deve riversarsi tutta sul mediocre sindaco per averla preparata.

Ad ogni buon fine riteniamo opportuno ripetere che l'atto compiuto dalla Giunta e sanzionato dai consiglieri della maggioranza in confronto del veterinario è semplicemente draconiano e se pur questo avverrà una lite i responsabili dovranno certamente pagare le spese. Per intanto constatiamo che la Prefettura non approvò la loro deliberazione, il che vuol dire che gli autori debbono risponderne in proprio.

Si ricorda ai compagni che la segreteria della Sezione socialista del «Grido del popolo» e dell'«Avanti!» per l'esazione delle quote è aperta nelle sere di lunedì, giovedì, sabato, dalle ore 21 alle ore 22,30 e alla domenica dalle 9,30 alle 11,30.

Ai compagni che sono richiamati si raccomanda di comunicarlo subito alla segreteria della Sezione perchè si possa loro applicare le facilitazioni stabilite dalla Commissione esecutiva.

Nelle officine, nei laboratori, nelle campagne, nelle vostre case, nelle riunioni ed in tutte le società che voi frequentate, ovunque potete, raccogliete adesioni al premio «Previdenza proletaria».

ATTENTI ALL'ANEMIA!

Un vecchio assioma afferma che l'anemia può accedere tutte le malattie e tutte le malattie possono accedere l'anemia.

Curatevi dunque l'anemia, combattendo prima di tutto le difficoltà di assimilazione degli alimenti con un normale funzionamento digestivo. La povertà del sangue, la clorosi, la neurastenia e tutte le convalescenze, si curano e guariscono oggigiorno con il *Nucleo rigeneratore*, preparato dal *Laboratorio* Galeno di Pastrino (Corso Oliveuzza, 6). Tale rimedio si somministra in modo facile e semplice, a cucchiaiate da tavola, senza alcun cambiamento nelle abitudini, e costa sole lire 3 ogni flacone. Dirigere richiesta al Laboratorio suddetto.

«La Confederazione del lavoro»

Il fascicolo del 15 gennaio della Confederazione del lavoro contiene:

- Lettera al cittadino cosciente e disorganizzato (la Conf.)
- Tardi e male (R. Rigola).
- La lotta contro il caro-viveri (F. Amatoss)
- Il problema del grano (Dal) - Postilla (Fram).
- La sospensione del pagamento delle rendite agli operai che lavorano negli imperi centrali (A. Cambrini)
- Disoccupazione e lavoro (E. Dugoni)
- Gli auguri non bastano (Noi)
- La Cassa Nazionale di Previdenza per le donne.
- Gli effetti della guerra sul movimento sindacale svizzero.
- I contadini ravennati a Congresso.
- I lavoratori dei porti militarizzati - Gli scioperi nelle industrie nel mese di novembre.
- Per onorare la memoria di Pietro Chiesa. - Le elezioni alla C. N. Infortuni-Rettifica.
- Discussioni vecchie e fatti nuovi.
- Comunicati
- Libri e riviste.

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso de le perle
"Bleu santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Ospedale - TORINO - Telefono 28-99

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO! VINO!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE - GUSTOSO
Ogni famiglia può farsi il vino, in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,65 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 23, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Ad agitazione metallurgica finita

CONSIDERAZIONI E RILIEVI NECESSARI

Il nostro *Grido*, avendo il suo poco spazio troppo impegnato altrimenti, non ha ancora potuto dare alcun cenno illustrativo del nuovo Concordato che la Federazione metallurgica ha conquistato per gli operai delle fabbriche di automobili.

Ma è giusto che qualche cosa si dica, sia per l'importanza che tale conquista ha, in quanto interessa la categoria operaia più numerosa della nostra città, sia sopratutto perchè rappresenta il risultato di un'opera lunga e di un tenace sforzo coordinato, compiuto da una forte organizzazione con metodo e perseverante tenacia.

Un'industria in sviluppo

Conviene ricordare brevemente il passato.

La categoria degli operai metallurgici è quella che ha avuto negli ultimi dieci anni la vita più movimentata ed irrequieta. Una infinità di vertenze, un numero grandissimo di conflitti, agitazioni grandiose e piccole scaramuccie, scioperi vittoriosi e sconfitte dure e dolorose.

La più colpita è stata sempre la categoria degli automobilisti. E ciò si spiega. L'industria dell'automobile affermatasi in modo così brillante nella nostra città, tanto da dare ad essa quel carattere industriale che prima le mancava affatto, ha vissuto sempre in continua crisi di sviluppo. Se si eccettua il breve periodo del 1907, che si può a ragione chiamare di *assestamento* in quanto liberò la piazza da tutta una fioritura di pseudo industriali e di società create sul falso e per la pura speculazione borsistica) l'industria automobilistica fu in continuo progresso, man mano rinforzandosi, andò creando attorno a sè una quantità grande di industrie sussidiarie, completamente inesistenti prima. Tutte queste industrie dovettero formarsi le maestranze adatte, donde la forte immigrazione operaia, il trasformarsi continuo del *modo* di impiegare la mano d'opera, il crearsi delle categorie di *specialisti* e di una forte massa di *operai qualificati* cogli elementi raccolti dai luoghi e dai mestieri più disparati. Ed ecco quindi la ricerca continua di sfruttare l'opera di questi operai in modo più completo e razionale ed il crearsi di nuovi sistemi di pagamento e di compenso.

D'altra parte l'agglomerarsi in città di così cospicua massa operaia portò ad essa sempre nuovi bisogni, l'assillo dei quali determinò la volontà di crearsi un'esistenza sempre migliore, a misura anche del crescere d'importanza delle proprie prestazioni.

Così che lo svilupparsi dell'industria ed il suo assestarsi dovette forzatamente — per la logica naturale delle cose — procedere di pari passo colla *sistemazione* delle condizioni di vita della massa operaia ad essa addetta. E poichè — come la natura insegna — ogni *assestamento* provoca crisi e convulsioni, facilmente si spiega l'apparente irrequietezza e continua agitazione degli addetti all'industria in questione.

Il metodo di un'organizzazione

L'organizzazione metallurgica dovette quindi adattare la sua opera ed i suoi metodi alle necessità ed alle varie contingenze dei diversi momenti. I suoi dirigenti dovettero presto formarsi delle capacità prima sconosciute, attraverso ad un'esperienza fatta rapidamente. Dovettero essere alla continua ricerca del momento più opportuno per qualsiasi azione, imparando a conoscere dalle manifestazioni esteriori la situazione di quest'industria nuova ed instabile, dovettero saper temporeggiare per preparare efficacemente le difese nei momenti critici, saper eccitare e spingere all'attacco ed alla resistenza nei momenti favorevoli. Queste varie necessità portarono a compiere una azione che appariva, allo sguardo superficiale, slegata, contraddittoria, senza metodo: ora un'agitazione generale di tutta la categoria, ora il movimento particolare, ristretto, volutamente circoscritto ad una parte piccola di essa; talora la pretesa di completa soddisfazione in una vertenza a costo di tutto, talora invece l'accettazione di transazioni od il soffocamento di legittimi scatti. Quanti scioperi impulsivi accettati e benedetti, quanta opera spiegata, in altri momenti, per evitarli!

Conviene riconoscere che — pur attraverso gli inevitabili errori nel trattare questa materia nuova — la Federazione metallurgica seppe sempre assolvere egregiamente questo difficilissimo compito. E se essa, ed i suoi dirigenti non ebbero sempre il plauso della massa lo si deve essenzialmente al fatto che non sempre le necessità della *tattica* sono dalla massa stessa conosciute, e basta che essa — spinta dai propri bisogni e dalle proprie aspirazioni o dall'impulso a ribellarsi subito a patite ingiustizie — tenda a portare un movimento alla sua forma più vivace e ne sia contrastata dai dirigenti, consci del momento sfavorevole e delle responsabilità e delle conseguenze di un'insuccesso: perchè tali dirigenti siano — fortunatamente per breve tempo — ritenuti tepidi dei diritti operai e circondati da qualche diffidenza e temporanea sfiducia.

Ma fu virtù di chi diresse la Federazione metallurgica, l'aver saputo seguire con incrollabile fede e con recisa fermezza la via che si presentava più giusta, se pur più aspra e meno consolante. E che il loro metodo fosse buono e che la via scelta fosse effettivamente la migliore, le successive, graduali ed ininterrotte conquiste e le stesse sconfitte gravi e dolorose — toccate dagli operai per averli voluto una volta abbandonare e ad essi ribellarsi — le andarono man mano dimostrando.

Le condizioni d'una volta e di adesso

Prima che si impiantasse l'industria automobilistica, le condizioni degli operai metallurgici non erano delle più liete. In continua crisi di disoccupazione, paghe oltremodo basse, orari normali di 11 e 12 ore, nessun compenso per il lavoro straordinario, pessime condizioni igieniche negli stabilimenti antiquati ed inadatti. Il miglioramento, in questi pochi anni è notevole.

L'orario normale è ridotto a 55 ore settimanali. Ricordo che quando nel 1911 la Federazione metallurgica — che da dieci anni e cioè da quando era stato introdotto l'orario normale di 10 ore, non faceva più questioni d'orario — pose sul tappeto il problema della riduzione delle ore di lavoro ed incominciò ad ottenerla in qualche stabilimento sotto forma di *sabato inglese*, l'entusiasmo fra i metallurgici per tale conquista, fu grandissimo. Si trattava di una prima riduzione di tre ore settimanali. Il desiderio di estendere tale riduzione agli altri stabilimenti determinò l'inscenarsi di numerose agitazioni, e la Federazione potè — approfittando del momento propizio e della concorrenza fra gli industriali — generalizzare il *sabato inglese*. E poichè, dopo averlo per breve tempo goduto, gli operai lo persero (non occorre qui ricordare come) restò in loro più che mai vivo il bisogno della riconquista. E se solo ora questa ha potuto essere completa, conviene non dimenticare fu possibile perchè gli operai si mostrarono ad essa decisi e di essa degni con il memorabile e meraviglioso movimento del 1913, che tutti ricordano. Che importa se, a causa delle necessità di questa guerra, il riposo al sabato è temporaneamente sospeso? La conquista resta per il domani, che noi auguriamo e vorremmo prossimo; e per intanto essa è riconosciuta, in quanto il lavoro che al sabato si compie è retribuito come straordinario, in modo speciale; ed in più — a motivo di esso — gli industriali s'impegnano a speciali contributi per eccezionali necessità create dalla guerra alla Federazione.

Le paghe sono aumentate e garantite. Non mi soffermo sull'aumento. Le buone — eccezionalmente buone — condizioni della industria rendono facile agli industriali tale concessione. E le attuali condizioni di vita, coi confortanti... rincari di essa, rendono più che necessarie agli operai. Quello che interessa è la garanzia delle paghe. La media per ogni reparto — a paghe sistemate — non può *diminuire*, per tutta la durata del contratto. Se l'industria assume nuovi operai a paga bassa, deve per forza aumentare quella degli altri, perchè la media non si abbassi. Gli operai sono quindi al sicuro da ogni tentativo di ribassi e di peggioramento delle proprie condizioni, anche in caso di crisi prossime o remote. Il che non è poca cosa. Chi si ricorda con quale facilità — con razionali e periodici cambiamenti di maestranza — gli industriali poterono, durante la crisi del 1907, dare il tracollo alle nuove paghe allora esistenti, potrà apprezzare al suo giusto valore tale conquista.

L'avvenire - Le altre categorie

Restano mantenute nel nuovo concordato le disposizioni per i licenziamenti (questi sono però trattati in modo speciale, ora, per gli ausiliari, e di essi è competente il Comitato regionale del munizionamento) e per le multe disciplinari. Son due punti questi che converrà ancora studiare per le prossime trattative... contratto scaduto, perchè passibilissime di miglioramento. Per ora sono state accettate quale erano, perchè preoccupava ed interessava di più il resto e erano quindi cose secondarie.

Di altre piccole nuove conquiste non è qui il caso di parlare. Basta rimandare il lettore alla lettura del testo del nuovo *Concordato*, perchè esso stesso ne faccia rilievo secondo la loro importanza.

Gli operai automobilisti hanno capita tutta la portata delle nuove conquiste dell'organizzazione; hanno capito che *solo in virtù della forza di questa* esse sono state possibili, in questo momento in cui ogni azione o movimento vivace è vietato, anche perchè oltre le speciali condizioni di libertà, grandissimo è fra loro il numero di esonerati e di soldati operai. L'hanno capito ed alla organizzazione hanno fatto plauso. Dopo di questo, dovrà venire il riconoscimento del proprio dovere di stringersi sempre più attorno alla loro Federazione, perchè se è in virtù di essa che la conquista fu possibile aversi, è solo colla forza e colla potenza di essa che potrà mantenersi e nell'avvenire migliorarsi ancora.

E le altre categorie? ed in special modo gli operai metallurgici addetti ad altre officine? Certo non conviene che essi si facciano soverchie illusioni. Non credano essi che sia così facile, perchè l'hanno avuto gli automobilisti, avere un grande miglioramento. Non credano che basti radunarsi una sera, fissare una serie di domande, formulare un memoriale e spedirlo ai propri padroni. E' troppo semplice. Ma così vanno troppo facilmente incontro a delle sconfitte od all'umiliazione di aver chiesto cinquanta o quaranta e di accontentarsi del quattro o del cinque.

Ho detto sopra che le conquiste degli automobilisti furono possibili — oltrechè per le condizioni della industria — essenzialmente per l'opera *continua* e tenace della organizzazione, che preparò e diresse i movimenti, rese, colla sua assistenza, meno dure le lotte e meno dolorose le sconfitte; mise in valore e fece rispettare le concessioni ottenute. Che le altre categorie stiano peggio di quella degli automobilisti e che quindi abbiamo il sacrosanto diritto di richiedere e di ottenere migliori condizioni di vita, massime in questo periodo è da noi ammesso e riconosciuto, ma esse hanno il dovere di dare fiducia e forza alla propria organizzazione di classe, stringendosele attorno e facendosi da essa dirigere.

L'organizzazione è una grande arma nelle loro mani, ma sono essi che devono crearsela per le proprie lotte e per le conquiste necessarie e devono imparare a saperla adoperare nei momenti opportuni.

L'esempio dei metallurgici sia loro davanti e serva di sprone e di guida.

gineas.

Il nuovo concordato

Tra il Consorzio fabbriche automobili per le ditte Fiat, Itala, Spa, Scat, Officine Frejus automobili Diatto, Ansaldo, Lancia, Fiat S. Giorgio, Garrone e C., Acciaierie Fiat e la Federazione operai metallurgici per le maestranze delle Ditte sovra indicate, premesso che col 31 dicembre u. s. è scaduto il concordato in vigore per le fabbriche di automobili in Torino, concordato che venne regolarmente denunciato dalla Federazione, la quale presentò un memoriale di modificazione e di aggiunte in esito alle trattative intervenute fra le parti si conviene:

1. — Il regolamento attualmente in vigore nelle fabbriche di automobili viene modificato agli articoli seguenti:

Art. 4. — L'orario normale di lavoro sarà di 55 ore effettive settimanali ripartite in 10 ore giornaliere dal lunedì al venerdì e 5 al sabato.

Secondo capoverso: identico all'attuale.

Terzo capoverso: — Nessun operaio potrà rifiutarsi salvo un giustificato motivo di attendere al lavoro in caso di aumento di orario: però le ore straordinarie non potranno essere più di 10 settimanali per ogni operaio e non si faranno nel pomeriggio del sabato salvo casi urgenti ed improrogabili.

Per i fonditori le ore straordinarie non potranno pure essere superiori a 10 settimanali, ma verranno divise secondo le esigenze della lavorazione.

Quarto capoverso: — Le prime due ore straordinarie giornaliere, esclusi il lunedì e il sabato, saranno retribuite col 25 per cento di aumento sulla paga e quelle oltre le due ore in ragione del 75 per cento, anche se notturne. Le prime ore straordinarie del lunedì e le 5 del pomeriggio del sabato saranno pagate col 50 per cento di aumento e quelle successive col 75 per cento.

Per gli stabilimenti nei quali per i fonditori non venga adottato il sistema di conteggio delle ore straordinarie di cui sopra, per i fonditori stessi la prima ora straordinaria dei giorni dal lunedì al venerdì e le prime tre del pomeriggio del sabato verranno pagate col 25 per cento di aumento, la seconda ora straordinaria di ogni giorno e le due successive del sabato col 50 per cento. Le ulteriori col 75 per cento.

Capoverso sesto: — Il lavoro nei giorni festivi non compresi nella legge sul riposo settimanale, sarà obbligatorio e compensato coll'aumento del 25 per cento prima del mezzogiorno e del 75 per cento dopo mezzogiorno.

Settimo capoverso: — Identico all'attuale.

Si aggiunge: per i turni di notte viene concesso una percentuale di aumento del 25 per cento.

Art. 5. — Ultimo capoverso: — Agli operai calibristi, utensilisti, e collaudatori di materiali e modellisti d'officina sarà concessa una percentuale di salario in proporzione del 10 per cento dei cottimi pagati nello stabilimento a carico della Ditta, da ripartirsi fra gli operai interessati.

La percentuale non verrà pagata sulle ore lavorate a cottimo.

Art. 11. — Secondo capoverso: — In mancanza di accordo la decisione sarà deferita alla Commissione arbitrale composta di sette membri di cui sei nominati metà per ciascuno delle parti e il presidente di comune accordo e in difetto dal presidente del Tribunale di Torino.

2. — Agli operai vengono concessi i seguenti aumenti: personale con paghe sino a 45 centesimi esclusi però gli apprendisti, centesimi 5 d'aumento.

Operai con paghe oltre i 45 centesimi, centesimi 4 di aumento.

Apprendisti (operai minori di 18 anni) e donne, centesimi 4.

3. — Sono stabiliti i seguenti minimi di salario: per i manovali centesimi 34 all'ora; per i manovali addetti alle macchine utensili dopo di tre mesi di prova, minimo di 38 centesimi, per gli apprendisti la somma minima di centesimi 20.

4. — La media delle paghe di ogni operaio in ogni stabilimento quale risulterà con reintegrazione del salario al 31 dicembre 1915 in base alla diminuzione dell'orario stabilito col presente concordato, non dovrà essere diminuita per tutta la durata del concordato stesso.

5. — Il presente concordato avrà valore fino al 31 dicembre 1918.

Disposizioni transitorie

Per la durata della guerra il numero delle ore di lavoro straordinario potrà essere aumentato di 5 ore oltre quanto è previsto dall'art. 4.

2. Per la durata della guerra il Consorzio verserà alla Federazione operaia metallurgici la somma di lire 1000 settimanali per essere devoluti a sussidio per le famiglie degli operai metallurgici richiamati alle armi.

La devoluzione di tale somma sarà sottoposta alla vigilanza del Segretario del Consorzio fabbriche automobili.

3. — Il presente concordato ha valore col 1. gennaio 1916.

SAVIGLIANO

La prima vittoria dei metallurgici

I compagni che da anni militano nelle file sindacali, non avranno certamente dimenticata la lunga e dolorosa battaglia combattuta per tre mesi dai metallurgici saviglianesi nel 1907 e finita con la sconfitta completa degli operai.

Non è in queste righe di cronaca che si deve esaminare le ragioni di tale disfatta. Da allora in poi mille tentativi furono avolti per riprendere una buona rivincita. Ogni appello rimase inascoltato per molti anni.

Solo in questi ultimi tempi si era riuscito a riorganizzare i metallurgici saviglianesi, con molti sacrifizi da parte della Federazione metallurgica. E venne finalmente anche l'ora della riscossa. Gli operai preparati e assistiti dalla Federazione avevano compilato e presentato alla Direzione della Società un memoriale richiedente alcuni miglioramenti economici e regolamentari.

Come al solito il memoriale rimase senza risposta. La Ditta si era limitata a comunicare a una pseudo Commissione di operai che avrebbe fatto qualche cosa a esclusivo giudizio della Direzione stessa.

Gli operai riuniti in assemblea per tutta risposta intimavano un ultimatum alla ditta preavvisandola che, dato la qualifica di ausiliarietà dello stabilimento, in mancanza di dirette trattative, si sarebbe ricorso al Comitato regionale di mobilitazione industriale con sede a Torino.

Così infatti avvenne.

Il Comitato di mobilitazione delegava i membri E. Colombino e ing. Garbagnati per trattare la vertenza.

Le trattative ebbero esito completamente favorevole, come si desume dal concordato che segue il quale stabilisce miglioramenti economici veramente importanti. Salvo qualche particolare, è il raggiungimento completo dei desiderata degli operai.

Il concordato stabilisce.

1. Con la rinuncia della fermata per la colazione mattutina, la Ditta concede i seguenti aumenti minimi:

Aumento di 7 centesimi all'ora per le paghe inferiori ai 40 centesimi; aumento di 6 centesimi per le paghe superiori ai 40 centesimi.

Si terrà conto degli aumenti avvenuti nel frattempo.

2. Percentuale del 33 per cento per le prime due ore lavorative straordinarie e del 60 per cento per tutte le altre e del 25 per cento per le ore antimeridiane festive e del 60 per cento per le pomeridiane festive.

3. Percentuale del 25 per cento per i lavori ad economia.

4. Compenso del 20 per cento per tutte le ore lavorative esclusivamente notturne.

5. Applicazione delle tariffe di Stato per le riparazioni, con deduzione del 10 per cento.

Come si vede le conquiste fatte sono invero considerevoli ed è la prima volta, dopo decine d'anni che a Savigliano si riesce ad ottenere miglioramenti collettivi di questa portata.

Gli operai ne sono entusiasti e hanno plaudito alla relazione fatta dal segretario federale Colombino, impegnandosi di stringersi attorno alla loro organizzazione.

PICCOLA POSTA

Vico Can., Saudino L. 1.50 — Abbadia, Ca... ratti L. 5.65 — M. Anglio, Soc. Cooperativa ... 3 — Coazze, Rege L. 5 — Montanaro, Fant... L. 20.50 — Airasca, Martra 3 — Torino, Rich... L. 3 — Collegno, Oddenino e Ferrero 6 — Torino, Asteasano L. 3 — Nole Can. Bioletti 3.06 — San Giorgio Can., Costantino 3 — S. Germano C... Beux 9,15 — Asti, Olivero 1.50 — Torino, Cr... L. 9 — Membello Monf., Maroglio 3 — Argiara, Viglietto 3 — Alessandria, Razetto 1.50 Alpignano, Granero, Cordero e Soc. Operaia A... cola L. 9 — Oglianico, Perello L. 8.

PREMIO "PREVIDENZA PROLETARIA"

Cent. 5

Le schede vanno ritornate in Corso Siccardi, 12, non più tardi del 15 Aprile p. v.

Le merci indicate alle lettere M e N, sono da distribuirsi a scelta in una sol volta o quotidianamente anche a domicilio.

Nel caso che il sottoscrittore venga chiamato alle armi, la famiglia sua avrà diritto ad usufruire del premio, che le darà modo di aumentare per circa tre mesi consecutivi i propri risparmi.

È un vero beneficio. Prenotatevi e fate prenotare quanti amici e quante famiglie voi conoscete.

(Vedi distinta premi IV pagina)

Alleanza Cooperativa Torinese

Riparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

Ferro smalto marca Leone, Austria e Nazionale-Maioliche e porcellana delle primarie Case Estere e Nazionali - Terraglie delle migliori fabbriche - Attrezzi di ferro stampato e stagnato - Posaterie alpacca - Pacfong - Composizione - Zerbini - Mestoli e posaterie in legno e corno - Assortimento completo di coltellerie - forbici - oggetti da taglio - Macchinette da caffè - Macinapepe - Saliere ecc. - Servizi da tavola, da toeletta (vere occasioni)

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9[b]

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale

con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 30 GENNAIO 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA «Patrie!» — M. Cosa.
2. VALZER «Valse Poudrée» — G. Centegiacomo.
3. BALOCK (concertista al xilophon).
4. FANTASIA «Coppelia» — L. Delibés.
5. CONCERTO per violino e flauto - Sigg. Baggi-Gianotti.
6. DANCING «Danza alla Fattoria» - G. B. Avagnina
7. HOKITO - Fantasista giapponese, con nuove creazioni. (Grande successo)
8. POLKA FINALE — A. Angiolini.

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. L. 0,20. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La Novella del "Grido,,

GLI OMONIMI

Chi sono io oggi? Un vagabondo. Un insensato, un inutile. Anticamente — quindici o venti anni or sono — ero pittore. Ed ero sposo della più bella e della più cara delle donne. E in un pomeriggio di neve, la mia buona moglie mi regalò una magnifica bambina che battezzammo Paolina. La nascita di Paolina costò la vita a sua madre.

Sono rimasto venti giorni presso la culla della mia piccina a piangere come una fontanella. Perdetti le sopracciglia e i capelli. Divenni cattivo. Era la mia povera testa che se ne andava immersa nelle lagrime. Poi, per la tema che la mia paternità non fosse abbastanza scrupolosa, mia cognata mi strappò Paolina. E la portò laggiù, verso Alsazia. Così sono rimasto solo. Tutto solo. Assente anche il pensiero. Cambiai il mio pensiero con quello di un altro. Ho preso l'anima d'uno straniero, l'animo di un povero pescatore taciturno e selvaggio.

Vivevo presso la *Sarthe* a quattro chilometri da *Mans*, senza domestica e senza domestico, in una casa glaciale, vuota come un tomba nuova. Avevo acquistato una barca con una grande quantità di reti da pesca.

Allo spuntar del giorno, ogni giorno, ero sul fiume a seguire il filo dell'acqua. Mai uno sguardo alla riva, mai uno sguardo al cielo. Fermo, le spalle piegate, mi lasciavo trasportare dalla corrente verso il *Maine*, cantando arie diverse senza parole. Di tanto in tanto gettavo la rete. Perche, rène, lucci grondanti e argentati palpitavano in fondo alla barca.

Li contemplavo con l'occhio vago e gettavo di bel nuovo la rete. Alle volte ero così abbattuto che mi addormentavo improvvisamente nel guscio, tra i pesci, mentre taluni di essi guizzavano ancora.

Una volta me ne ero andato assai lontano, alla deriva. La notte mi aveva sorpreso. Avevo lo stomaco urlante dalla fame. Scoprii, tuffante il suo lanternone verde, una bettola all'apparenza piuttosto triste. Essa mi piacque. Un'ombra mi evocò.

— Eh, signor pescatore, avete forse annusato la frittura di coniglio? La cuoca, mia moglie, ne ha preparato appunto una famosa!

Approvai in silenzio e penetrai nell'osteria. La luce era scarsa, ma l'ambiente dolce. Mi sedetti e, a testa bassa, pronunciai queste sole parole:

— Da mangiare.

Fu una donna dalle mani magre e grigie, una donna cenciosa, che mi servì. Una tenera passività, una molle quiete esalava dalla sua testa lunga. Aveva i piedi nudi. Allora presso il banco di zinco, sul quale erano esposte poche bottiglie, vidi una culla di vimini. Mi alzai mosso da un violento desiderio di fuggire. Mi sedetti però istantaneamente gli occhi rivolti verso la culla.

— E' una bambina, domandai.

— Sì, signor pescatore, rispose la donna dai piedi nudi; la piccola bambina è figlia mia e di mio marito.

Le mie dita tremavano come foglie al vento. Pensavo che la bambina che mi avevano strappato, la mia Paolina aveva esattamente undici mesi in quel giorno. E di colpo domandai:

— Che età ha vostra figlia?

La madre disse: — Compie appunto undici mesi.

Sentii che i miei capelli si drizzavano; e alzandomi di nuovo, domandai con voce alterata:

Come si chiama vostra figlia?

Oh, signor pescatore, il suo nome è Paolina.

Le lagrime mi velarono gli occhi, un'angoscia terribile mi strinse il cuore. Al solo vedere i riflessi dell'animo mio sul volto, la donna dai piedi nudi s'inquietò.

— Sarà il freddo del fiume che vi avrà battuto il cuore, suggerì la donna ingenua e spietata.

Con un lento movimento delle spalle risposi secco:

— No!

— Che potrei darvi, mio buon signore? domandò la donna. Vi dò io qualcosa che vi farà bene indubbiamente. Volete un bicchiere di buon vino cotto?

— Eh no, dissi ancora una volta.

E temendo di svenire per sincope mi allontanai rapidamente. Ritornai a casa — nella fredda casa vuota come un sepolcro — e pensai d'aver fatto un sogno. All'indomani, però, scrissi a mia cognata per informarmi di mia figlia. Incominciava a parlare? Cresceva? Era sempre in Alsazia? E quando tre giorni dopo appresi che la mia piccina era bionda con occhi di smeraldo e mai aveva lasciato l'Alsazia, ridiscesi verso la *Maine* cantando le mie solite arie senza parole. Approdai silenziosamente davanti all'osteria del lanternone verde. Il cuor mio palpitava penetrato da una curiosità così acuta come l'amore. E avvicinatomi alla donna dai piedi nudi la pregai gentilmente di volermi mostrare sua figlia.

La madre scrollò più volte la sua lunga testa.

— Signor pescatore, non lo sapete dunque?

— Che potrei sapere? domandai.

— Ebbene, la nostra cara Paolina è ammalata: ha la febbre.

Come accecato, barcollante urtai il muro. E appena osai domandare:

— Il medico è venuto?

— Mio marito è andato a cercarlo.

Mi feci servire del vino bianco e attesi in silenzio.

Quando entrò il medico mi levai e lo seguii. Egli salì al primo piano e si fermò presso la culla di vimini. La bambina era sveglia. Distinsi subito che era bionda di capelli e aveva gli occhi di smeraldo. I miei denti tremarono di spavento. Mi misi in ginocchio, il volto inclinato verso la piccola culla.

— Qual'è — domandò la madre — il male che tormenta la mia piccola Paolina?

— Mamma, gemette la piccina.

La voce del dottore mi colpì come una coltellata.

— Suppongo che si tratti di croup; intesi con indicibile sgomento. Mi lanciai come pazzo a traverso le scale e discesi fino alla ripa. Saltai nella barca, e rimontai verso il *Mans*. Come sbarcavo davanti alla mia casa solitaria un uomo mi rimise un piego giallognolo che compilai mezzo morto. Erano datate dall'Alsazia, tre laconiche frasi: «*Da ieri Paolina ammalata. Alcun pericolo immediato. I medici però fanno temere trattarsi di croup*».

Ai raggi della luna queste piccole frasi era come se mi ballassero dinanzi. Vagai tutta la notte attorno alla triste osteria. Il lanternone verde era spento: l'acqua non rifletteva che incerte configurazioni nere. Al levar del giorno intesi un urlo terribile. Poi una donna — certamente quella dai piedi nudi — apparì alla finestra, e, accortasi della mia presenza, mi gridò con odio indicibile e disperatamente:

— Siete ancor qui, portatore della cattiva sorte?

Domandai:

Domandai: — Come va la piccina? E morta

— Dovete ben saperlo voi, assassino di bambini, poichè è ben sicuro che è il vostro malefizio che uccise la mia Paolina!

La donna protese il braccio nella lontananza, la finestra si chiuse.

Sono ridisceso, al capriccio dell'acqua, fino a Paimboeuf, fino all'Oceano.

Faccio d'allora il pescatore nel mare e più non lo posseggo sulla terra..

Fernand Mozade.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone . Via S. Agostino, 7 Torino

PREMIO "PREVIDENZA PROLETARIA,,

30 Aprile 1916

DISTINTA DEL PREMIO:

a) **Una macchina "Svea,,** per cucinare a petrolio, pressione e fiamma uso Gas, senza fumo, inodora, più economica del Gas, del Carbone e della Legna, con perfetto regolatore che rende la macchina capace per cucinare rapidamente per 20 persone come una sola; (Valore L. 25)

b) **Una latta di Cg. 15 di petrolio "Splendor,,** prima qualità;

c) **Un servizio da tavola completo per sei persone** (piatti e posateria);

d) **Cento litri barbera purissima,** che verrà spedita direttamente al vincitore dalla collina di Castell'Alfero d'Asti;

e) **2 Damigiane** tipo Beccaro (capacità 50 litri cadauna);

f) **2 Chilogrammi panettone Milano;**

g) **10 " lardo;**

h) **2 " Conserva pomidoro;**

i) **50 " Pasta di Napoli;**

l) **25 " Riso prima qualità;**

m) **25 " Polpa di Manzo;**

n) **100 " pane comume della giornata.**

N.B. - Le merci indicate alle lettere M e N, sono da distribuirsi anche quotidianamente in qualunque località risieda il richiedente.

Chiedere sempre!
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, 80
Telefono 17-40.
In casa dalle ore 13 alle ore 16

Leggete il "Grido,,

Premiato Stabilimento Musicale
MORUTTO MARCELLO
TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica di Strumenti Musicali
D'OGNI GENERE
SCONTI AI CIRCOLI SOCIALISTI
CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO A GRATIS

LATTONIERE GASISTA
Elettricista Vetraio
Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.
BERT GIUSEPPE
167.bis Corso Regina Margherita, 167

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. [illegible] — Sabato, 5 febbraio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Per la resa dei conti dell'Esposizione di Torino 1911

Il disegno di legge per colmare il "deficit" dell'Esposizione di Torino — Spese pazzesche per la pubblicità — Il Comitato torinese ed i suoi bilanci — La Commissione ministeriale accerta che l'avanzo è semplicemente figurativo — Una relazione che deve essere di dominio pubblico

A titolo di documentazione

[illegible] di Torino non ci ha consentito [illegible] dell'ultimo numero del Grido [illegible] sulla visita di Salandra [illegible] documentazione vogliamo qui [illegible] torinese dell'« A[vanti!] » [illegible] che la censura lascie[rà] pubblicare e ancora corrà salvare le ap[parenze] della scrittà.

[illegible] dubbio ormai. La visita dell'on. [Salandra] a Torino, che si effettua stamane, [illegible] sembra — delle stesse dispo[sizioni] del presidente del Consiglio dei mi[nistri], assumerà una squisita significazione [illegible] sarà una manifestazione di ministe[rialismo]. L'on. Salandra alla fine non se [illegible]: c'era ancora una rocca [illegible] da espugnare e oggi il capo [illegible] potrà godersi, tra gli applausi [illegible] e i sorrisi delle autorità e per[illegible], la dolce consolante illu[sione] [illegible] anche Torino, anche la cosidetta [illegible] giornalismo è ormai convertita al [illegible] di idee e di cose predominan[ti] [illegible] vita politica italiana.

[illegible], mentre scriviamo, che [illegible] non terrà discorsi poli[tici] [illegible] politico, dopo discorsi che [illegible] altrove da quasi tutti i [illegible], a Torino, sarebbe una [illegible] a meno che il signor Salandra [illegible] dell'occasione per fare [illegible] alle esuberanze e alle con[illegible] della tecnicissima oratoria [illegible].

[Comunque] sia il discorso non politico [dell'on.] Salandra, la manifestazione ha già [illegible] dei preparativi che fervono, nella [illegible] di tutti i sodalizi cittadini, a[illegible] significazione politica.

Un giornale cittadino, ritenuto la bestia [nera] dell'antiministerialismo, ieri si sforza[va] di scolare la visita d'ogni significato politico. Lavoro di Sisifo. Però anche quel [giornale] ha in tal modo la possibilità di [illegible] assente dalla « bella festa »: [illegible] lo vedremo magari escire con un [illegible] in onore e gloria dell'ospite. E [illegible] sarà di che ridire. Il coraggio delle [illegible] opinioni non è cosa agevolmente re[illegible] nel costume politico nostrano. E [illegible] con un lieve sforzo meramen[te] [illegible] può porre la « patria », la « na[zione] » al di sopra di tutto, tutto dev'essere [illegible], giustificabile. Pare codesta a[illegible] grande rito modernissimo di [illegible] di savviezza, pure l'estrinsecar[illegible] più sublime abnegazione ed è una [illegible] superstizione che ci riporta molto in[dietro] [illegible] degli anni e nei secoli fra le vacuità [illegible] trascendentalismo scolastico, [illegible] che neppure la cattolicità moder[na] [illegible] riattualizzare.

[illegible] anche a Torino, si farà di peggio: [illegible] nel cittadino di Torino la [illegible] della patria e della nazione. Noi abbiamo un bel da fare — noi che abbiamo superata, in una visione più ampia e più [illegible] della vita e della storia, l'angusta con[cezione] patriottica e nazionale — a distin[guere] la responsabilità degli uomini di go[verno] dall'essenza stessa della patria e della nazione e come realtà e come astrazione. Il [illegible] è ormai compiuto nella mentalità dei nostri avversari. Onde, nono[stante] la nota intervista dal signor Salan[dra] concessa al signor Morello, — la perso[na] [illegible] del capo del governo è riguardata [illegible] testimonianza della volontà na[zio]nale e patriottica. Affermate le vostra op[posizione] all'uomo che regge i cosidetti de[stini] del Paese e vi si griderà la croce ad[dosso] come se foste gli attentatori di quan[to] di più caro, di più prezioso, di più grande la collettività possiede. P

[illegible] la guerra e alle sue dure necessità le [illegible] coartazioni sono legittimate. [Ep]pure la guerra non dovrebbe essere che [illegible] nella vita delle nazioni: un e[illegible] che dovrebbe soggiacere alla critica [illegible] valutazione pubblica.

[illegible] Torino si tenta — con le « onoran[ze] » ad un uomo che non sa neppure lui [illegible] si concluderà la grande e terribile [illegible] in un maggio roggio di su[illegible] e di aberrazioni — l'esaltazione del[la] guerra.

[illegible] quest'ora di trepidazione per tutti [illegible] consapevoli, presenti, viventi nel[la] [illegible] grande tragedia della storia, la storia [illegible] adombrare, la storia, e non la [illegible] dai comunicati di Cadorna, [illegible] resoconti dei festeggiamenti odierni pel [capo] del governo, niente di più suggestivo [illegible] si riescirebbe ad espri[mere] [illegible] all'espressione dei moventi [illegible] tutt'una folla enorme, di [illegible] massa formidabile già preparata [illegible] di un tragico destino, già [illegible] della sua vita di [illegible] e che per la divinazione di [un']idea e d'un principio deve predisporsi [ad] affrontare con serenità il pessimismo [de]lla sua sorte immediatata e a scorgere nel dolore — in un più grande e più profondo dolore — la suprema possibilità della pro[p]ria redenzione remota: — di tutta questa [illegible] aggregazione umana del sottosuolo sociale la quale non può sentire, perchè non può crederví, le necessità e i doveri che oggi con la presenza del capo del governo nella nostra città si vogliono affermare so[lenn]emente.

L'assenza di questa folla nostra, di questa massa nostra dall'avvenimento cittadino odierno — anco se oggi i labari della massoneria, dimentica del passato dell'on. Salandra, si confonderanno con gli stendardi delle congreghe religiose e molti vessilli e molti animi s'inchineranno al passaggio dell'uomo più adulato e più discusso di quest'ora turbinosa e tormentosa — per noi è già una rivincita.

E' un contrasto noi vogliamo rilevare: un contrasto che non dovrebbe sfuggire all'acutezza di mente e alla pacata riflessione del capo del governo che visiterà anche i grandi stabilimenti della nostra città. Alludiamo ad un contrasto che emerge su dal pattume d'ogni miseria polemica, per assumere una significazione che i superficiali e i miserabili raccoglitori del pettegolezzo politico non possono comprendere. Le industrie cittadine che più hanno una fisionomia nazionale e una potenzialità di resistenza nazionale, queste meravigliose industrie che sono tra le poche in Italia che rappresentino una originalità nazionale capaci di scendere in lizza vittoriosamente contro la concorrenza straniera, figliano — marxianamente — gli elementi proletari più refrattari ai consensi patriottici: è anche cotesta un'originalità che sarebbe vano attribuire esclusivamente alla propagazione di un'idea: della nostra idea. Ed ecco un'inesorabilità. Ma v'ha di più: gran parte del proletariato torinese non risente direttamente i danni e le torture della guerra: migliaia e migliaia di operai nella nostra città, in proporzione certamente maggiore che in nessun altro grande centro urbano e industriale d'Italia, sono esonerati dal servizio militare per attendere alla produzione bellica, che loro assicura meno scarsi guadagni, s'anco le condizioni generali siano di molto peggiorate: di questa condizione gli operai nostri erano edotti anche prima che la guerra scoppiasse, fin dalle giornate del maggio. L'avversione alla guerra in loro non era e non è il risultato di una viltà, di una ribellione ad una necessità di sacrificio altruistico.

Anche durante le giornate del maggio concluse nel modo indimenticabile che tutti i proletari torinesi sanno, questa condizione migliore del proletariato nostro in confronto ai proletari d'altre parti d'Italia, era presente nella mente dei nostri operai dimostranti. Dopo alcuni mesi, proprio oggi che a Torino si tenta l'esaltazione di quel fatto che il proletariato torinese voleva scongiurare non tanto per sè quanto per i fratelli d'ogni parte d'Italiani, l'avvenimento del 17 maggio è da noi ricordato con la più intima commozione del nostro spirito. Alla distanza di una diecina di mesi, quanti fatti, ormai acquisiti alla storia, danno ragione a quel movimento dimostrativo del più alto e nobile altruismo. Potrà forse aver giovato, a rinfrancare la nostra coscienza della significazione di quell'evento, la costrizione spirituale a cui siamo soggiaciuti e che è ben peggiore della coazione materiale.

Ora sentiamo in noi tutta l'importanza di quel movimento. Lo limitammo allora nella sua portata dimostrativa e lo approvammo giustificando anche gli abbagli e le aberrazioni inevitabili. Oggi sentiamo in noi la convinzione di esaltarlo. E anche che la nostra convinzione è la coscienza diffusa e al tempo stesso profonda della folla proletaria torinese assente dal ricevimento del capo del governo. Il tentativo di esaltazione che oggi vedremo esplicato nelle contrade e nei ritrovi cittadini, non può sopprimere questa nostra convinzione che è tutt'una condizione spirituale della massa consapevole e pronta all'azione.

Abbiamo salvato l'anima, ha salvato l'animo anche il nostro proletariato. Ed è tutto per noi e per il socialismo. Oggi, anche se la censura ce lo consentisse, non proferiremmo nemmeno alla volgarità di certi avversari, di certi voltafaccia dei quali neppure il capo del governo può avere onestamente fiducia, le nostre minaccie. La visita dell'on. Salandra che la storia condanna ad essere semplicemente un episodio di cronaca ministeriale, ci riadduce alla nostra fede, ci rinfranca nei nostri propositi: ci fa rivivere nella pienezza delle nostre idee: appunto perchè ci costringe ad un completo isolamento.

Questa altera solitudine non è inazione: è la preparazione della vigilia per i fatti che verranno; ed invece di sentirci umiliati, prostrati dall'esaltazione odierna ci vien fatto di ricordare e di ripetere la grande parola della tragedia schilleriana.

Chè a noi, calunniati, odiatori delle patrie e delle guerre, la storia darà ragione...

Leggendo la relazione ministeriale per i conti dell'Esposizione

E' apparso il disegno di legge per la liquidazione dei conti delle esposizioni di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma.

Il disegno di legge implica una spesa complessiva di lire 11.750.000 richiesta al Parlamento per colmare i *deficit* dei diversi Comitati.

L'*Idea nazionale* di Roma, dando parte della relazione riguardante soltanto la gestione del Comitato romano, sorto sotto gli auspici del blocco popolare, vi appone una lunga nota che così conclude.

« Noi confidiamo che, quando il progetto verrà discusso in Parlamento, molti misteri non saranno forse delle sorprese perchè molte cose sono sulla bocca di tutti, ma gli italiani appunto perchè contribuiscono in silenzio patriotticamente a tutti i pesi che importa il rinnovamento, vogliono vedere bene in faccia i responsabili di sperperi che esso è chiamato a sanare, e che giovarono allo scrocco di parecchi senza scrupolo e ai successi momentanei di quelle vanità bolse che bene rappresentavano nelle feste che chiusero il cinquantenario di ignavia, la vecchia Italia mediocre e disonesta, tronfia e incapace ».

⁂

Dobbiamo essere riconoscenti assai al giornale nazionalista romano che ha richiamata la nostra attenzione sui fasti e nefasti dei patriottici « festaioli » del 1911. Le parole gravi che l'*Idea nazionale* scrive contro costoro non riguardano soltanto i patrioti romani. A Torino *i signori* dell'Esposizione non si trovano in migliori condizioni in fatto di conti non resi o resi male!

Noi, da oggi, iniziamo le nostre indagini su molte cose rimaste nell'ombra. Incominciamo per... ordine e sulla scorta di quanto è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge, e ricordiamo che l'iniziativa delle due esposizioni sorse all'approssimarsi del 50.o anniversario della proclamazione del Regno con Roma capitale (legge 17 marzo 1861 - 25 marzo 1861). I sindaci di Torino e di Roma presero accordi per solennemente e degnamente festeggiare la ricorrenza, e, con manifesto comune del 15 gennaio 1908, annunziarono al Paese che per il 1911, sarebbe stata indetta contemporaneamente un'esposizione internazionale per l'arte in Roma, per le industrie ed il lavoro a Torino.

Ad agevolare il conseguimento degli intenti dei due Comitati promotori e l'attuazione dei programmi i festeggiamenti e le importanti esposizioni, con legge del 24 dicembre 1908 n. 751 (art. 1. e 2) furono accordati tre milioni, metà per ciascuno di essi, a titolo di concorso dello Stato nelle spese, ripartendo la somma negli esercizi 1908-909, 1910-11 e 1911-12.

Insieme a tale somma vennero consentite a favore dei due Comitati e nello scopo di aumentarne i proventi, speciali concessioni: per riduzioni di prezzi sui viaggi in ferrovia; per creazione di tessere a pagamento; per la emissione, a scopo commemorativo, di francobolli e cartoline per l'interno del Regno; e per il collocamento di una lotteria nazionale (art. 3, 4 e 5 della legge suddetta).

Gli enti locali concorsero in diversa misura, con speciali contributi. La relazione ministeriale osserva ancora che « per Torino la cittadinanza rispose, come le altre volte, con ammirevole slancio all'appello rivoltole, sottoscrivendo a fondo perduto o per eventuale restituzione, in tutto o in parte, per quasi 5 milioni, per il Comitato di Roma la pubblica sottoscrizione fruttò lire 670 mila soltanto ».

Alla chiusura delle Esposizioni i due Comitati accertarono (in via approssimativa, non essendo sistemate tutte le vertenze) che le loro gestioni trovavansi in notevole disavanzo e si rivolsero al Governo per ottenere un ulteriore contributo che li mettesse in condizione di regolarizzare i bilanci rispettivi.

⁂

Nel giugno 1912 il Comitato di Torino il quale già in febbraio dello stesso anno aveva trasmesso un primo bilancio consuntivo dell'esercizio e di liquidazione della Mostra, informava che i conti al 31 maggio precedente presentavano un disavanzo di lire 2.128.977,77.

E poichè i vari Comitati assiduti spinti dalle domande dei creditori facevano caldo appello per un sollecito ausilio del Governo, questo per farsi un giudizio sicuro e aver guida, sia nelle deliberazioni da prendere, sia nel formulare eventuali proposte da sottoporre al Parlamento, diede incarico ad un'altra Commissione costituita di funzionari dello Stato (uno designato dal Ministero del Tesoro, con il mandato anche di presiederla, uno dal Ministero dell'Interno ed il terzo — ingegnere capo del Genio civile — scelto dal Ministero dei lavori pubblici), di accertare con la maggiore sollecitudine, l'entità e le cause dei disavanzi di ciascun Comitato.

Il compito affidato alla detta Commissione, non poteva essere lieve, per indole del tutto speciale delle gestioni, non obbligate all'osservanza di rigorose discipline amministrative e contabili.

⁂

A questo punto è d'uopo fare un'osservazione della quale i lettori possono facilmente comprendere tutta la gravità. Quest'osservazione: Il Comitato di Torino al quale non potevano fin d'allora essere ignote delle vociferazioni circa certe spese pazzesche, come per le spese della pubblicità preventivate in lire 500 mila e che in seguito raggiunsero la cifra colossale di quasi 2 milioni di lire, precisamente lire 1.988.100,27, perchè non sentì il dovere di rendere di pubblico dominio le risultanze del primo bilancio consuntivo trasmesso al governo nel febbraio del 1912?

Nel giugno 1912 lo stesso Comitato trasmise al governo un'altra relazione che implicava un disavanzo di lire 2.128.977,77. Anche di questa relazione che dovrebbe comportare una specificazione ed illustrazione scrupolosa dei conti, il pubblico non sa nulla e ancor meno sa il Consiglio comunale che pure ha il diritto e il dovere di conoscere come furono spese le somme stanziate dal Comune di Torino per l'Esposizione.

Ma il sorprendente viene in seguito.

La Commissione governativa potè constatare che il Comitato di Torino aveva mantenute le previsioni delle spese pari alla somma delle entrate, in limiti relativamente ristretti, e cioè, prima in 10 milioni, poi in lire 12.084.000.

In tali spese entravano: per L. 8.025.580 le costruzioni; per lire 3.149.000, l'ordinamento e l'esercizio delle mostre; per lire 330.000 le spese generali di amministrazione; per lire 500.000 la pubblicità; per lire 699.420 l'onere degli interessi passivi che sarebbe stato temperato da una previsione di lire 100.000 per interessi attivi.

L'entrata era costituita: dal contributo governativo di 1.500.000 lire; dai proventi delle concessioni ripartibili col Comitato di Roma per lire 3.600.000; dal ricavato della pubblica sottoscrizione per lire 3 milioni 750.000 e dai proventi delle mostre per lire 3.814.000.

Nei riguardi delle entrate il Comitato torinese trovavasi in condizioni più favorevoli di quello di Roma potendo contare sul largo contributo della cittadinanza già sperimentato in occasione di precedenti esposizioni e sui vantaggi derivanti dal concorso nelle esposizioni del lavoro e dell'industria di espositori e di Comitati esteri.

La realtà superò, da questo lato notevolmente le previsioni, poichè le entrate ammontarono a lire 19.017.617,20. Le sottoscrizioni, di esito sempre sicuro nella antica capitale, diedero lire 4.224.969,59; i proventi delle concessioni speciali furono di lire 4.246.155,02; quelli delle mostre di lire 6.955.008,46; le entrate diverse in lire 1.490.884,12.

Le spese, per altro, crebbero in proporzione ancora più grande, raggiungendo lire 20 milioni 394.[illegible]

Per le costruzioni si erogarono lire 11.485.689,92; per l'ordinamento e l'esercizio delle mostre lire 6.368.513,14; per spese generali di amministrazione lire 657.892,52 e per la pubblicità lire 1.988.400,27.

Soltanto per gli interessi la cifra fu minore, e per circa due terzi, di quella prevista.

Il conto consuntivo al 31 dicembre 1913, deliberato dalla Commissione esecutiva del Comitato il 14 marzo 1914, presentava:

Un attivo di	L.	23.637.452,73
Un passivo di	»	22.435.096,24
Con un residuo attivo di	L.	1.202.355,49

Dunque: il terzo rendiconto ad usum delphini del Comitato di Torino, dopo che era stato stabilito un disavanzo di lire 2.128.977,77, informa il governo presso il quale aveva bussato a quattrini con una insistenza che in seguito noi illustreremo, anche perchè con essa sarà spiegato il livore di un certo giornale contro un certo uomo politico che non intendeva liquidare in fretta e furia i conti o falsi o sbagliati — il terzo rendiconto — dicevamo — dà un attivo di lire 1.202.355,49.

La Commissione governativa indaga e conclude che l'avanzo è puramente figurativo e che vi ha un passivo di L. 1.677.047,88 che poi ammonta a lire 2.278.486,52. Come spiega tutto questo il Comitato di Torino?

Dunque: Fuori i conti!

IL COMM. RAVARESE NELLA TAGLIOLA

Il commendatore Ravarese ha voluto fingere di non tenere in considerazione alcuna la nostra pregiudiziale per la resa dei conti dell'Esposizione. L'onesto prof. Orsi s'illudeva di passarla liscia anche questa volta. Ora c'è altri che lo prende per il collarino e lo scuote per bene affinchè parli e si discolpi. Il commendatore Ravarese ha tentato di lavorare sott'acqua, subdolamente, ignobilmente, per gittare il discredito di una presunta complicità sulla nostra campagna.

Da Roma, il collega Ciccotti, già fa quella specificazione delle singole responsabilità che noi volevamo riservare ai lettori dopo che la pregiudiziale della resa dei conti fosse esaurita. Mettiamo bene in evidenza la responsabilità del commendatore Ravarese. Anche al collega Ciccotti risulta che la erogazione della spesa - un milioncino e 96 mila lire, salvo alcune partite accessorie - per il cosidetto Padiglione della Stampa, fu oggetto di gravi rilievi da parte dei commissari dell'inchiesta sull'esercizio dell'Esposizione del 1911.

Questi avrebbero rilevato le seguenti... deficienze:

1. Non esiste una contabilità qualsiasi della gestione.

2. Vari oggetti della spesa figurano ripetuti in elenchi alquanto disordinati e si constatò che le ripetizioni sono dissimulate con titoli artificiosi e comunque, per nulla giustificanti da relative e pezze di appoggio ».

3. Furono riscossi stipendi, emolumenti e gratificazioni da persone le quali non figurano nell'elenco degli addetti, regolarmente nominati, alla Esposizione e delle cui prestazioni non si potettero raccogliere indicazioni di [illegible].

4. Taluni importanti lavori e forniture del padiglione figurano attribuite a persone, senza alcuna garanzia contrattuale, nè i relativi pagamenti hanno una documentazione regolare e chiara.

« La relazione dell'inchiesta - scrive il Ciccotti - attribuisce buona parte della responsabilità di questi curiosi sistemi di amministrazione del pubblico denaro al prof. Delfino Orsi, che designa come il principale più attivo e più diretto organizzatore e gestore della sezione speciale dell'Esposizione di Torino; e, sempre secondo la relazione, il prof. Orsi non avrebbe saputo offrire spiegazioni soddisfacenti ai commissari dell'inchiesta, i quali affermano che, ad ogni modo, la documentazione contabile non sempre corrisponde alle asserzioni giustificative dei responsabili ».

Questa relazione trovasi presso il Ministero del Tesoro ed è stata posta accuratamente sotto chiave, insieme all'altra - anche più... interessante - che riguarda l'Esposizione di Roma.

Vedremo se neppure stavolta il galantuomo di via Quattro marzo sentirà il dovere di spiegarsi e di giustificarsi. Se costui non lo farà, la tagliola della sanzione pubblica non tarderà a schiacciarlo. Sarà la fine politica, la morte civile di uno dei maggiori responsabili delle malefatte dell'Esposizione. E' giusto, è logico che sia il primo ad essere colpito; chè il commendatore Ravarese per troppo tempo ha usurpato una fama inconcussa di onestà per la quale, almeno dal punto di vista della moralità, era ritenuto degno successore di G. B. Bottero.

Ah! che consiglia la gente onesta!...

Il resto in seguito.

Nella baraonda affaristica

Chi ha seguito con qualche attenzione i dati di fatto che abbiamo pubblicato, si sarà tosto accorto che le impostazioni delle entrate e delle uscite degli pseudo-bilanci del Comitato dell'Esposizione furono fatte su tali basi sfuggevoli che neppure chi è adusato alle operazioni e considerazioni contabili può tentare una spiegazione tranquillante. I dati di fatto esibiti in modo sommario, diremmo quasi assoluto, nei tre rendiconti che si contraddicono allegramente, di primo acchito non danno che un'impressione di sorpresa. Quando poi si sappia che molto probabilmente i dati di fatto, discretamente diversi nei tre rendiconti, non recano, almeno nei riferimenti della relazione che accompagna il disegno di legge presentato al parlamento, alcuna specificazione e delucidazione, si è indotti a giustificare, se non ad accreditare, le vociferazioni gravissime che si sentono nei ritrovi cittadini.

Diciamolo francamente: la relazione del disegno di legge per colmare il *deficit* dell'Esposizione del 1911 è un documento che lascia molto dubbiosi; è un documento che, importando richiesta di denaro all'erario per rimediare ad un bilancio che non si conosce e che non si vuol far conoscere nei suoi particolari, richiede di essere sviluppato e chiarito. Non dovrebbe essere lecito procedere, in materia tanto delicata, in modo così spicciativo!

Di queste nostre prime, ovvie osservazioni, noi confidiamo che qualche deputato — sia o non sia di parte nostra, poco importa — voglia farsi interprete quando il disegno di legge verrà in discussione alla Camera.

E' veramente sorprendente una certa « coincidenza » (rubiamo il vocabolo all'ineffabile consorella di via Quattro Marzo) una coincidenza sentitissima in certi ambienti tutt'altro che settari, verificatasi tra l'andata a Roma della Commissione per sollecitare la visita del signor Salandra a Torino e la pubblicazione del disegno di legge per liquidare i conti dell'Esposizione, pubblicazione che seguì subito all'adesione di certe autorità cittadine ai festeggiamenti che Torino tributerà al capo del governo. Pare che in cambio di questa adesione di taluni giolittianissimi maggiorenti del Comune, come già dell'Esposizione, si sia finalmente concessa la liquidazione di quel conto la pendenza del quale doveva turbare assai la tranquillità di alcune personalità cittadine.

Incominciando a precisare, diciamo che di gravi a carico del Comitato di Torino sta di fatto.

1. Che i conti non sono stati resi di pubblica ragione.

2. Che nessuna giustificazione seria è data delle enormi, spropositate, pazzesche spese di pubblicità (quasi 2 milioni invece delle 500 mila lire preventivate).

3. Che non meno spiegabile è il contratto stipulato con un noto speculatore straniero scongiurate le case fabbricabili, il quale speculatore, attraverso abilissime complicazioni di rapporti, riesce a far d[illegible] un'ingente somma depositata come cauzione in un equivoco compenso di mediazione.

4. Che allorquando un consigliere della minoranza socialista, durante la discussione del Bilancio preventivo del Comune, invitò il signor sindaco a dare una rappresentanza al gruppo consigliare socialista pel controllo delle spese dell'Esposizione, il sen. Rossi, anch'egli magna pars dell'Esposizione, rifiutò l'invito del consigliere socialista.

5. Che il Consiglio generale, cioè l'assemblea costituente e deliberante dell'iniziativa per l'Esposizione, non fu convocato per ratificare gli pseudo-bilanci del Comitato esecutivo.

6. Che il terzo resoconto inviato dal Comitato esecutivo al Governo e che esibiva un avanzo di un milione e duecento mila lire, era tale, ossia, cioè, un residuo attivo che la Commissione governativa ritenne poi puramente « figurativo », in quanto si era tentato attraverso manipolazioni contabili tutt'altro che corrette di addossare gran parte del passivo colossale al Comune, tenendo anche in sospeso moltissime pendenze finanziarie.

Fermiamoci a questo punto. Ci pare ci sia già materia ed abbastanza per indurre i signori dell'Esposizione a chiarire le loro responsabilità, a rispondere alla nostra intimazione che noi gettiamo loro in pieno viso e che continueremo ad agitare come un imperativo categorico della coscienza civica. Fuori i conti.

Di fronte a questa richiesta precisa tassativa, la volgarità incorreggibile del nostro celebre e tronfio « Aria ai monti » che già rifiutò il controllo della minoranza socialista, motivando il diniego con una delle sue solite banali facezie, non può più aprire alcuna scappatoia a chi vuol sfuggire ad un dovere di giustificazione pubblica che deve imporsi *ad* [illegible].

Il silenzio del comm. bavarese

Anche costui fa lo gnorri: tace; scantona, si trincera dietro un simulacro di superiorità morale che alla fin fine non è che la dissimulazione di una buona dose di cinismo. I nostri accenni e le nostre allusioni erano abbastanza significativi. Il commendatore bavarese, divenuto tale per i grandi servigi resi all'...internazionalità dell'Esposizione — internazionalità che tornava gradita al re di Baviera come al presidente della repubblica francese — avrebbe dovuto più e prima di tutti i suoi colleghi domandare ed indurre a fare quanto adesso noi vogliamo che si faccia: la pubblicazione del rendiconto.

La responsabilità del commendatore bavarese è chiaramente determinata dall'alta carica ch'egli copriva in seno alla Commissione esecutiva dell'Esposizione: è così determinata la sua responsabilità ed è anche aggravata dal fatto che il commendatore bavarese, quale erede — o quasi — dell'austera tradizione boteriana dovrebbe intendere, come pare voglia dare ad intendere, il giornalista come missione civile, moralizzatrice, fustigatrice d'ogni forma di corruzione e di scorrettezza. Con siffatta presunzione l'erede di Bottero dovrebbe sentire maggiormente il dovere di segnalare lo sconcio che noi esponiamo all'opinione pubblica: di segnalarlo e di rimuoverlo ad ogni costo.

Ah, il farisaismo di certe campagne giornalistiche svolte in nome del dovere supremo della pubblica moralità! Ah, l'inconsistenza morale di certo antigiolittismo intravisto come un sistema d'immoralità politica!

Il « famigerato » figuro della Banca romana, il « triste » patteggiatore del « parecchio », di fronte a certe gibbosità morali custodenti sdegnosamente il silenzio, quasi quasi può ancora riabilitarsi!

Perchè il commendatore bavarese non interloquisce? Vuole trascinarci nella necessità di più frequenti attacchi personali? Confida in qualche mossa sbagliata per farci cadere nella pania? Calcoli errati. Neppure in suo confronto — adesso — noi abbiamo il dovere di precisare. Lo faremo in seguito. Ora no — per ora ci limitiamo ad agitare la pregiudiziale che intimammo e continueremo ad intimare agli altri responsabili.

Il commendatore bavarese s'illuda pure sulla nostra presunta penuria di argomenti. A tempo e luogo dimostreremo che dall'affare Loubin all'affare Pourtaubourd c'è molta materia da codice penale. A lumeggiare l'incoerenza e la sfrontatezza del commendatore bavarese per ora può bastare la pregiudiziale — Fuori i conti. Quell'onesta mummia del giornalismo torinese, sempre pronta a lanciare fulmini in nome d'una tradizionale ed... esausta onestà politica, quel presuntuoso e sdegnoso depositario e spacciatore d'ogni specifico per la correttezza civica, non sente forse l'immoralità che proviene dal fatto che un'istituzione costituita in ente morale, alla chiusura della propria gestione non rende i conti, non informa la cittadinanza del suo operato, si limita a trasmettere al Governo tre rendiconti che si contraddicono allegramente; e, invitata a pubblicare i conti, i suoi gerenti responsabili, gli appartenenti alla Commissione esecutiva, intendono a sordo, non danno spiegazioni e giustificazioni, mentre un giornale rileva le insistenti mormorazioni che circolano nei ritrovi cittadini?

Tutto questo se si verificasse altrove, fuori della nostra città che gode la fama di una onestà tradizionale, si griderebbe alla camorra, e il commendatore bavarese non lesinerebbe lo spazio del suo onesto giornale per un'altra campagna di moralità politica. Il commendatore bavarese è così fatto per virtù di madre natura ch'egli vede, sì, il fuscello dell'immoralità e della scorrettezza nell'occhio altrui, ma può fingere di non accorgersi della trave che pesa sulle sue gibbosità morali bisunte di massonismo. Il commendatore bavarese conosce meglio di noi lo statuto dell'Esposizione 1911: sa meglio di noi che l'articolo 5 parla di « bilanci e di conti consuntivi », che l'articolo 4 affidava alla Commissione esecutiva il compito « di studiare e proporre il piano dell'Esposizione, di compilare i regolamenti e « i bilanci » da sottoporre all'approvazione del Comitato generale ».

Il commendatore bavarese sa ancora, nonostante la sua infinita modestia, sdegnante onori ed onorificenze... ad eccezione di quelle straniere, che nella presidenza della Commissione esecutiva i membri più attivi erano precisamente il conte Orsi, consigliere delegato dell'Associazione della stampa e direttore della *Gazzetta del popolo*, e l'avv. Teofilo Rossi, allora presidente della Camera di commercio.

Gli altri vice-presidenti erano figure puramente decorative, pleonastiche. Così almeno il presidente dell'Unione monarchica, mentre il comm. Bianchi era troppo gran signore per pigliare troppo sul serio la sua parte. Del presidente non parliamo e cercheremo anche in seguito di non parlare. Tomaso Villa è morto: i morti vanno in fretta seco portando ciò che di solito non deve più essere oggetto di discussione. Si sa: oltre la tomba... Poniamo pure che il Villa avesse agito senza infamia e senza lode. Nella Commissione esecutiva in rappresentanza della deputazione torinese e del Consiglio comunale, alla minoranza del quale non si volle dare alcuna delegazione, c'era anche il signor Daneo; ma costui, per alte ragioni patriottiche deve pur essere posto fuori di discussione.

Coloro che devono e possono rispondere sono precisamente: il commendatore bavarese e il gran cordone austriaco. Son principalmente essi che in base all'articolo 4 dello Statuto, hanno la responsabilità dei bilanci non pubblicati.

Come si vede parliamo ancora di bilanci. Siamo ancora alla pregiudiziale della pubblicazione.

Specialmente al commendatore bavarese avremo occasione di rivolgere in seguito ben altre e più specifiche domande.

L'onestà mummia e ormai inseparabilmente appaiata al sindaco più decorato e più volgare che una grande città come la nostra abbia mai avuto. Non si dica che esplichiamo tentativi di persecuzione personale. Compiamo un dovere: non cogliamo un piacere. Lo stendere al sole i panni sporchi è cosa ingrata per gente pulita. Se nella ricerca delle responsabilità sfuggenti per entro la baraonda affaristica dell'Esposizione cominciamo dall'alto gli è perchè il procedimento risponde ad un criterio di equità. Si sa che i pescicani della pubblica responsabilità di solito se la svignano più facilmente che i pesciolini. Il commendatore bavarese e il gran cordone austriaco sono ormai attanagliati nella nostra pregiudiziale, e finchè questa non sia risolta noi continueremo a battere sodo. Alla bisogna non ne manca volontà e possibilità. Diciamo peranco che al punto in cui siamo, sicuri di compiere un sacrosanto dovere civico, neppure la congiura del silenzio, neppure l'indifferenza omertastica e cinica avviluppata in certe decenti gibbosità morali, qui reiteratamente adombrate, possono farci indietreggiare. Andremo sino in fondo ad ogni costo. Lo sappiano i due nominati commendatori degli imperi centrali: sino in fondo, ad ogni costo.

L'IGNOBILE TENTATIVO DELLA CONSORTERIA TORINESE

La minoranza consigliare socialista già fin dal 1912 si era occupata della faccenda sulla quale noi ora insistiamo. Nella seduta del Consiglio comunale del 10 luglio 1912 si doveva discutere la deliberazione di Giunta riguardante i debiti e crediti tra il Comune e il Comitato dell'Esposizione. Si trattava di liquidare un altro onere finanziario apparentemente di 200 mila lire, ma sostanzialmente di non meno di 500 mila lire a favore del Comitato dell'Esposizione. La Giunta, appresa la fiorita relazione del signor sindaco, ne proponeva all'approvazione del Consiglio le conclusioni così concepite:

1. Si propone la liquidazione dei debiti e crediti fra il Municipio e l'Esposizione del 1911, cogli elementi fin qui accertati dall'Amministrazione e colle osservazioni della Commissione esecutiva, concedendo al Consiglio la facoltà di un accordo in quelle ulteriori cifre che risulteranno definitive.

2. Di esonerare dall'obbligo del ripristino del Valentino la Commissione esecutiva purchè questa investa il Comune dei suoi diritti verso le singole imprese per il ripristino parziale delle sedi occupate.

3. Di mandare ad esprimere alla Commissione esecutiva dell'Esposizione il sentimento di riconoscenza della cittadinanza torinese per la bella e grande opera compiuta, non solo per l'Esposizione del 1911, ma anche a profitto della vaghezza e della salute della città.

Ne seguì una lunga e vivace discussione. I consiglieri Bachi, Sciorati e Gherardini interloquirono a più riprese per sostenere la tesi della sospensiva della liquidazione dei conti riferentisi ai rapporti tra Comune e Comitato. Fu allora che il conte sindaco s'oppose con un diniego volgarmente motivato alla proposta del consigliere Sciorati perchè fosse nominata una delegazione, all'infuori dei consiglieri ed assessori coprenti cariche nell'Esposizione, investendo essa delegazione del mandato di controllare « i conti generali ».

Agli atti del Comune non risulta la *boutade* volgare che il signor Rossi intercalò nelle sue motivazioni; ma persone degne di fede attestano la veridicità di quanto riportammo in un nostro precedente scritto. Il signor sindaco è un « levigatore » diligentissimo dei suoi discorsi da stamparsi e trasmettersi agli atti. La *boutade* fu da lui tolta per salvare, almeno sulla carta stampata, le apparenze di quella sua serietà che ormai più nessuno a Torino prende sul serio.

Tutti gli sforzi del signor Rossi per indurre il Consiglio a respingere la proposta di sospensiva avanzata dal consigliere Bachi e completata dall'ordine di criteri sostenuto dal consigliere Sciorati, tendevano a questo: a dimostrare che con le suscitate conclusioni della Giunta non si trattava di definire la questione dei conti generali dell'Esposizione, ma solo di effettuare « la liquidazione dei rapporti tra Comitato e Comune ».

Il sindaco « per parte sua non avrebbe avuto alcuna difficoltà a rinviare la discussione della questione a dopo reso il rendiconto generale, se il rinvio fosse stato chiesto per altre ragioni, ma non dopo che il consigliere Bachi ne fece proposta, prospettando quasi il dubbio che la Giunta abbia paura della discussione stessa. Siccome questo non è, e si tratta solo dei rapporti specifici e interni tra il Comune e l'Esposizione, e siccome questi conti furono liquidati imparzialmente e senza che alcun regalo si sia fatto al Comitato, nessuna ragione vi ha di attendere altri eventi e le risultanze del rendiconto generale ».

Interloquì anche il conte Frola, sindaco durante il 1911 e presidente del Comitato generale dell'Esposizione. Egli allora dichiarò che le conclusioni della Giunta dovevano essere accettate in quanto solo in tal modo era possibile « scindere i rapporti del Comune da quelli del Comitato ».

E' bene tener presente questa affermazione del signor Frola. Essa era subdolamente in correlazione alla proposta della Giunta, includente « il sentimento di riconoscenza della cittadinanza torinese verso la Commissione esecutiva — quella del commendatore bavarese e del gran cordone austriaco — per la bella e grande opera compiuta, non solo con l'Esposizione, ma anche a profitto della vaghezza (*sic*) e della salute della città ».

Lettori, tenete il riso, se vi riesce!

Allora si tentava di impegnare il Comune, non soltanto a liquidare le 200 mila lire che in realtà dovevano essere 500 mila, ma anche a divincolare, nientemeno che con un plauso ai maneggioni dell'Esposizione, inetti o disonesti (la distinzione sarà fatta in seguito) il Comitato generale e la Commissione esecutiva da ogni controllo del Comune circa il rendiconto generale che, neppure dopo quattro anni, quando al Parlamento è presentato un disegno di legge per colmare anche il *deficit* dell'Esposizione di Torino, è ancora reso di pubblica ragione.

Il tentativo dei nostri consorti, con la complicità del commendatore bavarese, sempre pronto a fare il moralista, a far scrivere le più grosse e più vecchie parole dell'onestà boteriana quando si tratta di dar sfogo alla sua meschinità politica indarno gonfiata ed unta nelle venerabili loggie, ebbe successo con l'approvazione della proposta della Giunta modificata, dopo un'emendamento del consigliere di maggioranza Corsi. Questi aveva avvertito che le parole « a profitto della vaghezza e della salute della città », erano una frase compromettente in quanto « il Governo ricuserà al Comune qualsiasi contributo allegando che degli aggravi che questo si è assunto dovrebbe riconoscere esso stesso compensato dai benefici ottenuti dai lavori fatti dal Comitato ».

Dagli atti del Municipio del 1912 risulta infatti.

Il tentativo — ripetiamo — ebbe successo. Nessuno più avrebbe parlato dei conti dell'Esposizione e del dovere da parte del Comune di far sapere come furono spese le somme ingenti che lo riguardano direttamente — cioè un milione e mezzo di lire dal Comune sottoscritto, più i tre milioni di lire versate dalla cittadinanza — se a turbare la tranquillità di certa gente — che va dal commendatore bavarese al gran cordone austriaco, dall'amato Loubin al fortunato Pourtaubord con gli annessi Valabrega molto noti in loggia — non fosse intervenuto il nostro giornale.

Ma vediamo di tenere la promessa: *idest*, di non uscire dalla pregiudiziale che bisogna ancora sbattere sulla faccia di « tolla » e sulle gibbosità morali del piccolo e scialbo epigone di Bottero. A che cosa tende la nostra pregiudiziale? A determinare quanto nella seduta consigliare del 10 luglio 1912 la minoranza socialista chiedeva per sventare il tentativo ignobile di offrire una scappatoia agli inetti e ai disonesti che avevano assunto una grave responsabilità di fronte alla cittadinanza. Allora un valoroso consigliere di parte nostra concludeva il suo discorso con queste testuali parole che risultano agli atti municipali: « Sta di fatto che i posti si accettano con tutte le responsabilità che vi sono connesse, e, se errori furono compiuti, anche prescindendo da colpe, la responsabilità deve cadere sui dirigenti che devono pagare di persona. Non si devono assumere cariche, dove vi sono movimenti di milioni di denaro altrui, senza essere disposti a pagare del proprio, quando si riconosca aver errato e causato danno a chi ha esposto il proprio denaro ».

Noi ora siamo qui a *riattualizzare* queste parole. La sfacciataggine del volgarismo « Aria ai monti », il gran cordone di Francesco Giuseppe, e il mutismo cinico ed omertastico dell'altro « figuro » della moralità civica tufronte, il piccolo e scialbo commendatore bavarese, non riusciranno a stancheggiare la nostra volontà di andare sino in fondo nella faccenda dei conti dell'Esposizione, i quali non si vuole rendere di pubblica ragione.

Dopo la riesumazione del dibattito consigliare del luglio 1912, la nostra pregiudiziale è rinfrancata da precedenti importantissimi.

Dunque: ai consorti torinesi noi lanciamo ancora l'intimazione: *Fuori i conti!*

Sezione Socialista Torinese

Assemblea della Sezione

L'assemblea dei soci della Sezione è convocata sabato 5 corrente, ore 21, in corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Rapporto tra Partito e organizzazioni (seguito della discussione).

Per il prelevamento delle nuove tessere è necessario [illegible] la tessera della Camera del Lavoro del 1916, e quella della propria organizzazione nazionale. I compagni che ne sono sprovvisti devono provvedersi di quella della Lega mista della Camera del lavoro.

Presso la segreteria della Sezione è in vendita un elegante porta-tessere in tela con impressa una suggestiva vignetta di Scalarini, costa cent. 30, che vanno a favore del personale dell'« Avanti! »

La Commissione esecutiva del Partito socialista, rammenta a tutti gli inscritti alla nostra Sezione, che è obbligatorio l'abbonamento al « Grido del Popolo ». Si dovrà perciò in seguito procedere ad una regolare verifica, ma abbiamo speranza di non essere costretti a ricorrere ai richiami d'ufficio. Il giornale del Partito deve essere sostenuto dai compagni.

Rammentiamo ai nostri abbonati, che non hanno ancora pagata la quota per l'anno in corso, di sollecitarla quanto è più possibile.

Le aberrazioni del guerrafondaismo

Forza e diritto

Abbiamo veduto che lo Stato si fonda su accordi eminentemente precari che ogni Stato può rescindere di pieno diritto e a suo piacere. Il diritto internazionale esprime la condizione rispettiva degli Stati, e poichè questa è in continuo mutamento, esso lascia libero adito ai preconcetti individuali e nazionali. In una parola, un tribunale internazionale presuppone un diritto internazionale costituito, fatto di norme impersonali, imperative che s'impongono a tutti e non contrastate da nessuna coscienza retta. Orbene, **un diritto internazionale** di questo genere non esiste.

Importa alla dignità dello Stato il risolvere con le proprie forze le questioni nelle quali esso giudica che i suoi interessi siano in giuoco. La guerra è dunque la sola forma di processo che egli possa riconoscere, e « le prove portate in questi terribili processi tra nazioni hanno una forza ben diversamente coercitiva che le solite dei processi civili ». — E perciò, finchè ci saranno tra gli Stati contese, rivalità, antagonismi, la guerra non potrà essere evitata. La concorrenza è ora la legge degli Stati più ancora che degli individui perchè essa, tra popolo e popolo, non è attenuata nè dalla reciproca simpatia nè dalla comunanza di coltura e di aspirazioni verso uno stesso ideale. Senza la guerra non è nemmeno possibile immaginare lo Stato. Perciò il diritto di fare la guerra a suo talento, oltre a costituire l'attributo principale della sua sovranità, è ciò che distingue lo Stato da tutte le altre aggregazioni umane. Se uno Stato non è in grado di sguainare la spada quando gli pare, non è più degno del suo nome. « Per convenienza, per urbanità, per gentilezza, si potrà chiamarlo tutt'al più un regno; ma la scienza, il cui primo dovere è di dire la verità, deve dichiarare senza giri di parole che un tale paese non è più uno Stato..... Per questa ragione la corona di Prussia si distingue dagli altri Stati tedeschi, in quanto che solo il re di Prussia ha la facoltà di dichiarare la guerra. La Prussia non ha dunque perduto la sua sovranità come gli altri Stati ».

La guerra non è soltanto inevitabile: essa è morale e santa. Santa, perchè, innanzi tutto, è la condizione necessaria all'esistenza degli Stati; e l'umanità senza lo Stato non può vivere. « Fuori dello Stato, l'umanità non può respirare ». Ma essa è santa anche perchè è la sorgente delle più alte virtù morali. Infatti, essa forza gli uomini a dominare il loro egoismo naturale, li innalza fino alla maestà del sacrificio supremo, del sacrificio di se stessi. Per opera sua, le volontà individuali, invece di sperperarsi nel correre dietro a fini meschini, si raccolgono i nattesa di grandi cose, « e la piccola personalità dell'individuo si oscura e sparisce di fronte alle ampie vedute che lo Stato abbraccia col pensiero ». Per opera sua, « l'uomo gusta la gioia di avere in comune con tutti i suoi compatriotti, eruditi o spiriti semplici, un solo e medesimo sentimento, e chiunque abbia gustato questa gioia, non ne dimentica mai più la dolcezza e il conforto ». Insomma, la guerra implica un « idealismo politico » che trasporta l'uomo a superare se stesso, mentre la pace è il « regno del materialismo », è il trionfo dell'interesse personale sullo spirito di devozione e di sacrificio, della vita mediocre e volgare sulla nobile, è, infine, la « facile » rinunzia ai grandi disegni e alle grandi ambizioni. L'ideale della pace perpetua non è soltanto inconseguibile, ma è uno scandalo morale — una vera « maledizione » — « Non è infatti un sovvertimento della morale il voler escludere l'eroismo dalla vita umana? ». E invocare contro la guerra i principii del cristianesimo è una vera assurdità, poichè la Bibbia dice chiaramente che il dovere dell'autorità è quello di sguainare la spada. « Nel sogno di una pace eterna si sono sempre compiaciuti i tempi fiacchi, senza vigore e senza entusiasmo ». Ciò avvenne dopo la pace di Utrecht come pure dopo il congresso di Vienna. Secondo il Treitschke, la Germania, nel momento in cui egli scrive, attraversa un periodo dello stesso genere. Ma possiamo esser certi, egli dice, che non durerà. « Il Dio vivente vigilerà acciocchè la guerra, rimedio terribile di cui la specie umana ha bisogno, ritorni sempre ».

Insomma lo Stato è un ente imperioso e ambizioso, intollerante d'ogni servitù anche apparente, ed è Stato solo quando appartiene completamente a se stesso. Ma, per poter rappresentare questa parte, per reprimere ogni attentato al suo potere e imporre la sua legge senza obbedire a nessuna occorre ch'egli possieda mezzi potenti di azione. Uno Stato debole cade necessariamente sotto la dipendenza di un altro e appena la sua sovranità cessa di essere intera, cessa egli pure di essere uno Stato. Quindi, ciò che costituisce principalmente uno Stato è la Potenza. *Der ist Macht* è una massima alla quale il Treitschke ricorre continuamente, e che domina tutta la sua dottrina.

Ciò che forma innanzi tutto e sopra tutto questa potenza è la forza fisica della nazione: l'armata. L'armata viene ad occupare in tal modo, nel complesso delle instituzioni sociali, un posto speciale. Essa non è soltanto un servizio pubblico di primo ordine, ma è la pietra angolare della società: è « l'incarnazione dello Stato ». Quando, con Treitschke e la Germania contemporanea, si fa della guerra una cosa oltremodo santa, l'armata, organo della guerra, non può non partecipare di questa santità. Certo, un'armata numerosa e fortemente ordinata no nbasta ad assicurare allo Stato la sua potenza. Occorre anche che la politica, « di cui la guerra non è che la forma violenta », sia diretta da spiriti illuminati e giusti, da volontà energiche, consapevoli del fine a cui mirano e perseveranti nello sforzo. E occorre pure che i soldati siano moralmente allenati e abbiano le virtù militari senza le quali il numero e la tecnica più dotta restano inefficaci. La potenza dello Stato presuppone dunque serie qualità morali. Queste qualità però non sono richieste per se stesse, ma come semplici mezzi atti a dare all'armata la massima efficienza, perchè lo Stato consegue per mezzo dell'armata la sua assenza. E' lo stesso principio del militarismo.

Ci furono, è vero, Stati che hanno cercato la grandezza e la gloria piuttosto nelle arti, nelle lettere, nelle scienza, ma essi hanno mancato in tal modo alla legge fondamentale della loro natura, e questa è una colpa che hanno scontata duramente. « Sotto questo rispetto, la storia universale offre al pensatore che rifletta lo spettacolo di una giustizia implacabile. Il sognatore può dolersi che Atene, con la sua civiltà raffinata, sia stata vinta da Sparta, la Grecia da Roma, che Firenze, nonostante la sua grande moralità non abbia potuto sostenere la lotta contro Venezia. Ma il pensatore serio riconosce che non poteva essere altrimenti. Tutto ciò è il risultato di una necessità intrinseca. Lo Stato non è un'accademia di belle arti; e quando egli sacrifica la sua potenza alle aspirazioni ideali dell'umanità, si contradice e va in rovina » (3). Uno Stato non è fatto per pensare, per inventare idee nuove, ma per agire. « Non è stato Fichte o Paolo Pfizer, nè sono stati altri studiosi a fare la Germania, ma Guglielmo I e Bismarck. I grandi pensatori della politica hanno la loro gloria, ma non sono i veri eroi della storia; i veri eroi sono gli uomini d'azione ». I fondatori di Stati non sono genii, nel senso intellettuale della parola. L'imperatore Guglielmo non aveva nulla di geniale, ma era un uomo calmo e di una volontà inflessibile. La sua forza consisteva in quella del suo carattere.

Ma poichè la potenza è la definizione dello Stato, gli Stati non meritano di essere chiamati così se non sono veramente potenti. I piccoli paesi, quelli che non si possono difendere e mantenere con le loro forze sole, non sono veri Stati, perchè devono la loro vita alle grandi Potenze che li tollerano; e la loro sovranità non è e non può essere che di nome. Questa è appunto la condizione degli Stati neutri, come il Belgio, l'Olanda e la Svizzera. La loro indipendenza, infatti, non è guarentita che dalle convenzioni internazionali di cui noi conosciamo tutta la fragilità. Basta che uno dei contraenti giudichi ch'esse non sono più in armonia con le condizioni delle Potenze perchè abbia il diritto di sciogliersi. Il Treitschke ci fa anzi conoscere, con un'omissione involontaria, che l'autonomia del Belgio e dell'Olanda non risponde più, secondo lui, allo stato presente dell'Europa, quando, a proposito della Svizzera, ma soltanto della Svizzera, ne dice: « Fintanto che non succederà un mutamento radicale nella società presente degli Stati, la Svizzera può essere sicura di durare ancora per molto tempo ». — Il silenzio che egli mantiene rispetto agli due Stati neutri è molto eloquente. In altri luoghi, parlando dell'Olanda, dice che essa dovrà naturalmente rientrare nella « vecchia patria tedesca », che questo ritorno è « da desiderarsi vivamente » e che la Germania « ha bisogno dell'Olanda come del pane quotidiano ». Quanto alla Svizzera, è avvertita che il diritto di vivere che le è concesso è puramente condizionato, e perciò temporaneo, vale soltanto *rebus sic stantibus*: la minaccia non è che differita.

E. Durkheim.

Gli esercenti e l'A.C.T.

Sotto il titolo: « Un insegnamento da meditare », il giornale l'*Esercente*, della nostra città, getta ancora un grido d'allarme contro i successi enormi della nostra A. C. T.

L'articolo è abbastanza sereno ed obbiettivo e merita di essere citato perchè è la più sicura indicazione di uno stato d'animo d'inquietudine dei ceti esercenteschi che hanno pur ragione di paventare l'incremento sempre più imponente della colossale azienda cooperativistica e socialistica.

« Sono stati pubblicati — scrive l'*Esercente* — i risultati dell'Alleanza cooperativa nell'anno 1915. Essi, è inutile nasconderlo, sono superiori allo stesso previsioni dei suoi amministratori, poichè segnano una aumento di circa due milioni di incassi sull'anno precedente, raggiungendo in cifra approssimativa gli *otto milioni*. Gli esercenti torinesi, specialmente i piccoli esercenti, dovrebbero meditare questa cifra e pensare se non sia tempo di provvedere; non con vane querimonie, spesso ingiustificate, ma con sane iniziative, a parare al danno che viene al libero commercio da questa formidabile istituzione che incontra sempre maggiormente il favore del pubblico. Invece di limitarsi a fare delle critiche sterili, gli esercenti debbono studiarsi di rendere meno formidabile questa concorrenza, e meno sensibile questo favore del pubblico. Se esso accorre ai distributori dell'Alleanza, ove non ha il vantaggio del credito ma deve pagare a contanti, bisogna pure ammettere che esso ha il suo tornaconto, poichè non c'è altra guida per il consumatore che il proprio interesse. Ed è giusto, logico che così sia. Gli esercenti si lagnano spesso della concorrenza della Cooperativa che tende fatalmente, a sopprimere il piccolo commercio, cosa del resto ineluttabile, di cui essi per i primi, se si degnassero qualche volta di approfondire la questione e di fare un esame della situazione, dovrebbero essere convinti. Contro privilegi che gli esercenti considerano ingiusti, essi potrebbero insorgere se fossero meglio uniti e maggiormente coalizzati in associazioni serie. Invece essi, sparsi qua e là, hanno fatto qualche volta delle proteste platoniche, ma i loro dirigenti competenti solo in materia elettorale e non in quella legislativa ed economica, non hanno mai saputo fare udire in altro luogo la voce ingrata. Ma la ragione vera per cui la Cooperativa, in confronto del piccolo esercente, può vittoriosamente esercitare la concorrenza nella vendita al minuto, bisogna ricercarla nella potenzialità finanziaria che le permette di fare acquisti a forti partite, e quindi ottenere notevoli facilitazioni sui prezzi di acquisto che vengono a vantaggio dei consumatori. Diversamente il grande organismo non potrebbe fronteggiare le forti spese di amministrazione poichè non è a credere che le spese generali dell'Alleanza non gravino per una percentuale notevole. Ora gli esercenti possono, se vogliono, mettersi in grado di lottare con successo anche contro la Cooperativa, qualora si rendano persuasi dei vantaggi della unione economica delle loro forze ».

In seguito l'*Esercente* si diffonde a spiegare come sia possibile, attraverso un grande Consorzio di rifornimento, affrontare la concorrenza finora vittoriosa dell'Alleanza Cooperativa torinese.

La cosa — cioè il costituendo Consorzio — ci può interessare fino ad un certo punto. Noi non crediamo che elementi esercenteschi della nostra città possano offrire la coesione d'intenti necessaria alla costituzione e al funzionamento del Consorzio che l'Associazione suburbana degli esercenti pare che indarno continui a propugnare.

Le apprensioni che l'*Esercente* esprime con accoramento sono tanto più fondate in quanto si pensi che gli 8.890.633 lire, che il confratello dà come risultato di un'intera gestione, riguardano soltanto otto mesi di esercizio, precisamente dal maggio al dicembre del 1915, mentre la gestione dell'A. C. T. va dal 1. maggio all'ultimo aprile. Con la chiusura di questo esercizio si arriverà a 15 milioni di lire. C'è dunque un bel divario tra gli 8 milioni di cui parla l'*Esercente* e i probabilissimi 15 milioni della gestione annuale 1915-1916.

Ma c'è un motivo di melanconia — bisogna pur dire così — nelle considerazioni dell'*Esercente*, che merita speciale rilievo. Secondo il giornale degli esercenti, i dirigenti di questi solo « in materia elettorale sarebbero competenti e non in quella legislativa ed economica ». Traduciamo. Il giornale dei ceti esercenteschi così s'esprime giacchè ormai si ha la prova plastica dell'inanità di una politica comunale di favoreggiamento degli interessi dei ceti medi e dei bottegai. Il Sindacato Rossi, il Sindacato degli esercenti ha fatto pure esso cilecca. Gli esercenti sono delusi. Lo dice il loro giornale. Noi non accarezziamo alcun proposito di giovarci del malcontento bottegaio per i nostri fini elettorali.

Al Partito socialista basta avere con sè la massa proletaria. L'A. C. T. è ormai consolidata su tali basi per cui nessun tentativo, nessuna iniziativa avversaria essa può temere. L'A. C. T. è il baluardo economico del proletariato torinese ed è altresì un campo sperimentale per i socialisti che tendono alla conquista dei pubblici poteri.

L'ineluttabilità dell'incremento di una istituzione come l'A. C. T. è molto bene compresa dall'*Esercente*. Epperò non è millanteria affermare che il giorno in cui alla dirigenza del Comune avremo un'Amministrazione di classe — della classe proletaria — una nuova, audace e sovvertitrice politica dei consumi troverà nell'Alleanza uno strumento formidabile: la monopolizzazione dei consumi a favore dei consumatori contro le incrostazioni parassitarie, mediatoriali, esercentesche, non apparirà più un mito vanente nei cieli della fantasia: sarà una realtà imminente, sarà il socialismo che diviene abbracciando, principalmente, dall'una e dall'altra delle due sole e vere parti antagonistiche della società: i ceti medi.

La melanconia che si avverte nelle considerazioni dell'*Esercente* ha tutta la significazione di un presagio ed ecco perchè codeste considerazioni ci sono parse degne di rilievo.

GLI ASSENTI

Saremmo degli imbecilli se ci arrabbiassimo e ci stupissimo perchè i giornali guerrafondai gonfiano le accoglienze fatte dalla cittadinanza torinese all'on. Salandra. Noi conosciamo benissimo i giornali e anche i giornalisti avversari. Siamo verso di loro così indulgenti che se non avessero sfoggiato zelo e non avessero abusato abbondantemente degli aggettivi saremmo stati i primi a dire che non sanno assolvere il loro compito e non sanno fare il loro mestiere.

Tutti i giornalisti locali — compresi i più sceni — sanno che se l'on. Salandra fosse venuto nella nostra città in un momento normale non sarebbe riuscito a mettere il naso fuori della stazione. Tutti sono al corrente delle preoccupazioni che hanno fatto tremare il cuore per due settimane alle più alte autorità locali. Tutti sanno che l'atteggiamento nostro rappresentava un vero incubo per i tutori dell'ordine e che i più violenti strumenti di reazione sarebbero stati usati verso di noi se avessimo osato organizzare quella dimostrazione che i nostri avversari avevano pure provocata. E quello che la reazione non sarebbe riuscita a fare sarebbe stato poi fatto dalla Censura che avrebbe soppresso qualsiasi notizia intorno alla nostra manifestazione.

I giornalisti non ignorano nulla di tutto ciò; ma a loro è stata passata la commissione di descrivere tutte le classi di Torino ai piedi dell'on. Salandra e hanno ubbidito.

C'è però in tutti i loro resoconti una lacuna che i lettori locali e quelli di fuori avranno osservato con una certa apprensione. L'on. Salandra è stato a visitare diverse fabbriche nelle quali lavorano parecchie migliaia di operai. I giornali hanno stampato che tutte le classi si sono dimostrate entusiaste della visita dell'on. Salandra. Logicamente quindi, tra queste classi, ci dovrebbe essere anche la classe lavoratrice che a Torino dà un contingente di centomila cittadini.

Se dunque la classe lavoratrice torinese che è così numerosa era pure entusiasta per la venuta del presidente del Consiglio, perchè i giornali avversari non ci hanno descritto le accoglienze, certamente... entusiastiche, che gli operai hanno fatto all'on. Salandra quando è andato in mezzo a loro a vederli lavorare?

Come non hanno potuto supporre i giornalisti al seguito dell'on. Salandra che non pubblicando una riga per esaltare l'accoglienza fatta dagli operai delle officine visitate da Salandra, i lettori avrebbero anche potuto erroneamente dubitare che gli operai siano rimasti sdegnosamente indifferenti?

Costava così poco pubblicare che alla Proiettili, *alla Fiat, alla San Giorgio, tutti gli operai — come un solo uomo — avevano gridato: Evviva il ministro galantuomo e liberale! e avevano coi loro applausi scrosciant creato un tale immenso fragore da coprire il rumore stesso delle macchine! Tutti avrebbero creduto alla notizia commovente perchè è risaputo che la classe lavoratrice torinese è favorevolissima alla guerra ed è sinceramente persuasa che l'Italia non possa avere un governo migliore dell'attuale. L'opposizione del maggio fu opera di sconsigliati e di teppisti impinzati di oro tedesco. La parte sana del proletariato è sempre stata d'accordo con Salandra.*

Se qualcuno avesse dei dubbi può chiedere informazioni all'anarchico Marco Sbrodda e al sindacalista rivoluzionario Alfredo ex-Polledro.

La lacuna lasciata da tutti — badate bene, da tutti — i fedeli dei festeggiamenti a Salandra, costituisce una vera premeditata diffamazione contro il proletariato torinese che ha sempre avuto profondissimo il sentimento della ospitalità e del rispetto verso quelli che hanno la fiducia del sovrano e del Parlamento, specialmente quella del Parlamento.

L'on. Salandra è stato a visitare i laboratori per forniture militari impiantati dal Comitato di preparazione. Ebbene, in tutti questi laboratori, dove pure lavorano le pietose dame aristocratiche, i battimani sono stati lunghi e sonori. I cronisti li hanno registrati con compiacenza. Quei battimani rappresentavano l'omaggio sincero del proletariato femminile all'uomo che impersona in questo momento le più sicure aspirazioni proletarie. Intendiamo dire precisamente per intenderci meglio — all'on. Salandra.

Perchè dunque — ripetiamo — proprio soltanto ai proletari della Fiat, della Proiettili, e della San Giorgio doveva essere negata la soddisfazione di vedere registrati i loro applausi sugli stessi giornali? Perchè non si doveva pensare a stenografare i discorsi che in tutte le officine un operaio ha rivolto all'on. Salandra a nome dell'intera maestranza?

Contro la voluta dimenticanza noi protestiamo altamente. E' ingiustizia immeritata perchè il proletariato torinese non è secondo a nessuno nel sentimento patriottico. L'abbiamo letto sulla Gazzetta del Popolo, *che è sempre bene informata circa i sentimenti del popolo di cui è l'organo più diretto e l'interprete più fedele. Se non bastasse la* Gazzetta *lo abbiamo letto sul* Giornale d'Italia, *sul* Corriere della Sera, *sul* Secolo *democratico e massone e persino sull'*Idea nazionale, *il cui servizio è stato fatto da quell'acuto conoscitore dell'anima delle folle proletarie che è l'incaramellato Mardocheo Girolamo Tupin.*

Si sappia che i lavoratori torinesi non sono stati assenti dalla manifestazione come si potrebbe dubitare leggendo i resoconti della visita alle officine. Non sono nemmeno scomparsi, come ha cercato di dimostra-

re dell'on. Salandra la bella faccia di bocche... no dell'on. Quandilire. C'erano e hanno dato bella prova del loro sincero entusiasmo.

Torino non è più la città di una volta. Ve volete la documentazione? L'entusiasmo per la venuta dell'on. Salandra è stato così grande che dagli uffici degli impiegati della Fiat, si è visto persino il fratello ... di ex Polledro-antimilitarista e rivoluzionario ... terribile di quest'ultimo, battere le mani al primo ministro d'Italia.

L'ombra di quel delegato alle cui grinfe il terribile terrorista torinese riuscì un giorno drammaticamente a sfuggire deve aver avuto di là la più gradita delle soddisfazioni.

l'umilissimo.

Ancora la questione Bachi

[illegible] deliberato preciso intorno alla vertenza [illegible] Sezione di Torino e Donato Bachi [illegible]

[illegible] in seguito al ricorso 25 novembre [illegible] al compagno rag. Donato Bachi [illegible] espulsione dalla Sezione di Torino, [illegible] l'assemblea del 10 novembre p. p. [illegible] rimase aderente al locale Comitato di Assistenza civile contrariamente al voto [illegible] debita espresso e confermato dalla [illegible] assemblea;

[illegible] dichiara che tutte le considerazioni di merito [illegible] dal ricorrente non hanno valore di [illegible] disposizioni con le quali la [illegible] con la sua deliberazione 15 giugno [illegible] permanenza dei compagni nei [illegible] Assistenza civile mediante norme al[illegible] tutte le sezioni e tutti i compagni dovevano [illegible] per mantenere al contegno del [illegible] indirizzo di classe;

« considerato nel fatto che tali norme affidavano al consenso delle rispettive Sezioni la permanenza dei singoli compagni nei detti Comitati di Assistenza, e quindi che:

« 1. la Sezione torinese di pieno diritto prendeva in esame la posizione dei suoi membri appartenenti al locale Comitato di assistenza civile, e ravvisava nel suo apprezzamento della situazione politica in cui si trovava il partito locale di fronte ad esso, dichiarava per i suoi membri la incompatibilità a permanervi;

« 2. che di fronte a tale deliberazione i due compagni Garizio e Bianchini fin dal luglio p. p. si dimisero dal detto Comitato di assistenza civile, mentre Bachi continuò a parteciparvi;

« la Direzione ritiene provato esistere a carico del compagno Bachi il caso grave di infrazione alla disciplina, previsto dall'articolo 4 dello statuto.

« Considerato poi che nelle assemblee 6 e 10 novembre p. p. nelle quali si discussero i provvedimenti che si dovevano prendere, risulta, dai resoconti pubblicati sull'organo locale del partito, che erano presenti oltre 300 iscritti e la votazione avvenuta per divisione, diede oltre i due terzi dei presenti favorevoli all'espulsione, mentre non venne provato che siasi raggiunta la metà più uno dei compagni regolarmente inscritti:

« la Direzione non può ritenere valida la espulsione del compagno Bachi finchè non sia provato il fatto — ciò che allo stato presente delle notizie e dei documenti non risulta — che l'espulsione sia stata presieduta dalle garanzie di cui all'art. 1. Per ciò delega il compagno Giovanni Bacci a recarsi sul luogo per assicurarsi della legalità della votazione. Qualora risultasse che le disposizioni statutarie non siano state applicate, la Direzione delibera fin d'ora di incaricare la Commissione esecutiva della Sezione di Torino, di provocare da tutti i singoli inscritti un voto esplicito sul tema della espulsione del compagno Donato Bachi ».

Perchè i proletari leggano

Sono spesso stanziare il sapere attinto [illegible] *[illegible]*, dicono i Francesi, per significare una coltura tutta accademica e teorica, che può essere un ornamento dello spirito, ma non è lo spirito, cioè [illegible]. E quando lo studio si stacca dalla [illegible] dall'esperienza, non si può disconoscere la fralezza. Ma basta pensare un momento che tutto il patrimonio delle umane conoscenze, tutto ciò che l'uomo fece, [illegible], si perpetua nei libri, e ogni [illegible] ne può aggiungere a questo patrimonio comune qualche cosa di nuovo e di suo, solo perchè i libri le trasmisero l'eredità di generazioni precedenti, basta pensare che si deve a questo superbo potere conservatore e divulgatore dei libri e della stampa se oggi uno studentello di terza ginnasio sa più di astronomia e di scienze naturali che ai suoi tempi Dante Alighieri, il quale era pur considerato dai contemporanei un'enciclopedia vivente; basta pensare [illegible], perchè venga voglia di prendere [illegible] qualunque, accendergli due candele accanto, inginocchiarsi e adorarlo come una cosa divina.

Un popolo che legge credo abbia superato [illegible] dei passi più difficili della sua evoluzione, dopo il quale la strada gli si spiana [illegible] più agevole e diritta. L'età nostra e diversa dalla precedente, specialmente perchè è un'età che legge o incomincia a leggere. Il nostro tipo di civiltà non somiglia [illegible] altra di quelle che la precedettero, [illegible] è la sola che legga ed abbia per fondamento i libri. Vi fu il secolo delle cattedrali, il secolo delle scoperte, il secolo delle rivoluzioni; questo in cui viviamo è il secolo di molte cose, ma specialmente del libro e della carta stampata.

Ora, che cosa si deve dire di un paese in cui due terzi degli abitanti non hanno alcuna conoscenza con la carta stampata, neanche sotto forma di giornale? Mentre voi ed io non possiamo neppure concepire come potremmo rimaner quindici giorni senza saper che cosa avviene nel mondo, c'è intorno a noi una moltitudine a cui basta sapere ciò che avviene sotto ai suoi occhi, e il resto del mondo le è così lontano, così estraneo, così ignoto, da parerle una favola o un mito.

Chi riuscirà a far leggere questa parte del popolo italiano? Nessuna benemerenza si potrebbe pensare maggiore di questa, nessun omaggio sproporzionato a renderle onore.

Nessuna impresa è superiore alla forza di uomini risoluti e devoti. Già la scuola rurale accenna ad esistere. In questo paese tagliato fuori dalle vie maestre, dove la scuola fu sinora l'ultima preoccupazione di tutti, se ne stanno costruendo tre nuove, con tutte le regole dell'arte, due delle quali in aperta campagna, fra boschi e dirupi dove non avrei mai creduto incontrare altro che mandre a pastura. Vi caleranno tutti i bambini della montagna, abitata da una gente che non seppe mai che cosa fosse scuola, che non conosce la successione degli anni e non sa dirvi a quanti siamo del mese, che tiene la contabilità della propria azienda rurale intagliando denti successivi su sprangnette di legno; una gente sobria, taciturna, primitiva, a cui nulla, in fatto di civiltà, hanno da invidiare le tribù dei Tahruna e del Garian.

Fra qualche anno i figli di questi selvatici sapranno leggere e scrivere. Se la scuola nuova farà il compito suo, non li lascerà prima che sappiano leggere senza fatica e senza pena. Allora bisognerà che un elemento nuovo entri nella loro esistenza, che un libro li raggiunga, poi un altro, poi un altro ancora. La scuola si farà ricordare con questi messaggi alla gioventù che lasciata per far posto ai nuovi arrivati. La scuola avrà una biblioteca.

Gli presidenti e gli storici, che devono dare finalmente una scuola all'Italia rurale, ci pensi. Se la scuola nuova non deve servire a far leggere il popolo delle campagne, è inutile si faccia. Tocca alla scuola nuova portare il libro nelle case che lo ignorano, e bisogna preparare il maestro anche a questo umile ufficio. Sarà un'organizzazione di biblioteche ambulanti, sarà il libro circolante a mezzo della posta, sarà l'invocata legge per una biblioteca in ogni Comune, sarà l'iniziativa privata, sarà quel che sarà, pur che il libro arrivi fin dove giunge il medico, il prete, l'esattore, la coscrizione.

Gli avvenimenti aiutano. Qualche anno fa non pervenivano qui altri giornali che al Circolo dei signori, al caffè e in farmacia. Non avresti trovato da comprare un giornale a peso d'oro. Al tempo della guerra libica un tabaccaio coraggioso cominciò a venderli al pubblico: oggi, la guerra europea aiutando, il tabaccaio fa buoni affari e ha dei concorrenti. Il giornale è entrato nelle abitudini di molta gente. — Crescono i vizi — dicono i vecchi, che non si raccapezzano più e non trovano differenza tra il soldo speso per il giornale e quello per le spuntature. Comprano il giornale anche i contadini che hanno un « letterato » in famiglia, e gli altri si raccolgono a capannelli sul marciapiede di piazza ad ascoltare qualcuno che legge ad alta voce per tutti. Hanno i loro figli in guerra, e vogliono sapere come vanno le cose.

Bisogna che questa piccola breccia aperta non si richiuda con la fine della guerra e che si cerchi di farvi passare anche il libro. E', per ora, l'unica rivoluzione possibile fra le plebi rurali.

Ettore Fabietti.

« La sola cosa assolutamente certa si è che l'umanità uscirà da questo conflitto poverissima, di una povertà che farà contrasto con lo sperpero dei tempi passati. Molti anni passeranno prima che il lavoro abbia potuto recuperare le centinaia di miliardi perduti nel fumo delle esplosioni assassine e convertiti in inutile ferraglia o usati a nutrire delle immense masse umane che non seppero produrre che la morte. Un tempo nella guerra brevi, i vincitori speravano di arricchirsi con i tesori quasi intatti dei vinti. Oggi colui che vincerà rimarrà ugualmente povero, nei primi anni di pace, come quegli che rimarrà vinto. Potrà nutrire la speranza di un compenso, ma per questo compenso non dovrà contare che sulle riserve della vittoria poichè nella guerra attuale le perdite sono enormissime e le indennità si elevano a cifre mostruose, prima che il vinto abbia guadagnato col proprio lavoro di che pagare quelle che gli sarà imposto, passeranno cinquant'anni »

E più avanti, l'autore asserisce: « Così dopo la guerra, la sola cosa certa e positivamente sicura, sarà la miseria nera per i primi anni di pace. E gli Stati del mondo nuovo, malgrado la lontananza dal teatro della guerra soffriranno quanto noi e forse più di quanto potrà soffrire la vecchia Europa »

I. Blasco-Ibañez
(« Mercure de France »)

DIFFIDA

L'Amministrazione del « Grido » rende noto a tutti gli abbonati e lettori che non si rende responsabile del recapito delle schede del premio « Previdenza », pubblicate nel numero precedente.

Dalla Provincia nostra

Federazione provinciale socialista

Tutte le sezioni socialiste della provincia hanno il dovere di prelevare, al più presto, le tessere nazionali e provinciali 1916 per i loro inscritti e possibilmente anche per i soci richiamati sotto le armi.

Le tessere costano lire 1.20 caduna e si devono ritirare per tramite della segreteria provinciale.

Pel Comitato Provinciale:
NINO BENSO.

AGLIE'

Cose del partito

Passato l'entusiasmo di una momentanea filantropia, il comitato alladiese pro famiglie dei richiamati, è caduto in pieno letargo. In molte case la miseria batte alle porte ed invano si attende un qualche aiuto. Colla partenza di nuovi richiamati, il bisogno si è fatto ognor più sentire e pur troppo, i dirigenti del comitato, non danno alcun segno di risveglio. Non sappiamo ancora se pure quest'anno la giunta comunale intende elargire qualche soccorso, nutriamo fiducia che il Sindaco non vorrà venir meno ai più elementari doveri di amministratore, perciò raccomandiamo fin d'ora, nella distribuzione dei sussidi, di lasciare da parte le partigianerie e di non creare dei beniamini. I molti reclami che il Sindaco ha ricevuto, devono ammonire. Se poi qualche membro del comitato, ligio ai voleri della canonica, è più propenso a far commemorare in chiesa i nostri prodi soldati caduti che a soccorrere le loro famiglie, freni per il momento i suoi sentimenti religiosi e se veramente vuol fare del bene al prossimo, lo faccia imitando sè stesso, che prima di pensare alla salute dell'anima, usa ogni cura per conservarsi quella del corpo.

CARMAGNOLA

Continuando...

la nostra rassegna in merito al movimento operaio della nostra città, diamo oggi i miglioramenti conseguiti dai lavoratori di Savigliano. E citiamo volentieri questa città perchè appunto di là proviene gran parte della maestranza impiegata nelle nostre officine.

Certo le migliorie ottenute non furono largite dal buon cuore degli industriali perchè questi, in qualunque lembo di terra si trovano ed a qualunque nazione appartengano sono tutti uguali, ma bensì grazie ad un lavoro paziente e tenace cui i lavoratori seppero fare a costo di qualunque sacrificio pur di conseguire la vittoria la quale arrise completa e quasi insperata.

E furono effettivamente importanti le conquiste e qui ne diamo il riassunto acciò anche gli operai di Carmagnola sappiano una buona volta svegliarsi da questo lungo letargo ed avviarsi pur essi verso la via della loro redenzione materiale e morale.

Retribuzioni in vigore Carmagnola-Savigliano

Carmagnola: Operai migliori, all'ora 0,26. (Savigliano L. 0,46) — Ore straordinarie 25 per cento. (Savigliano, 33 per cento prime 2 ore) — N. B.. A carico dell'operaio sul cottimo. Più delle 12 ore 25 per cento a carico come sopra. (Savigliano, più delle 12 ore 50 per cento) — Mattino festivo 25 per cento. (Savigliano, 25 per cento) — Lavoro notturno niente percentuale. (Savigliano, 20 per cento) — Tariffa ferroviaria sconosciuta a lavoro ultimato si va in deficit e questo viene coperto su altri cottimi. (Savigliano, tariffa ferroviaria nota agli operai ridotta del 10 per cento).

Da questo specchietto voi potrete tirare la somma e le relative conseguenze. Noi osiamo sperare che il nostro seme non sarà gettato in terreno sterile ma bensì poter presto salutare anche qui l'inizio di una fiorente organizzazione alla quale noi daremo tutta la nostra attività ed intelligenza.

Lavoratori a voi.

Assemblea

I soci iscritti alla sezione sono convocati per domenica 6 corrente alle ore 14 per la continuazione dell'assemblea precedente.

Si conta sull'intervento di tutti.

Veglia rossa

Nei locali del Circolo socialista « Filade Gai », la sera del 12 corrente avrà luogo una grandiosa Veglia Rossa « Pro-*Avanti!* ».

COLLEGNO

L'assemblea della Sezione socialista

I soci della locale Sezione socialista sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà sabato 12 corrente mese alle ore 20,30 nei nuovi locali del Circolo popolare.

Data l'importanza dell'ordine del giorno è stretto dovere dei soci d'intervenire.

Comunicato della Lega infermieri

Negli ultimi due numeri di questo giornale si son fatte note le ragioni per cui regna un vivo e giustificato malcontento del personale del Manicomio di Torino-Collegno.

Siccome ora è stato comunicato dal Direttore amministrativo, cav. Cerutti, a due infermieri che quanto prima l'amministrazione soddisferà indubbiamente il personale, questi sospende per qualche tempo ogni deliberazione per vedere se la comunicazione del cav. Cerutti corrisponde a verità.

I nuovi sotto-capi reparti nel Manicomio locale

Nel mese di dicembre u. s. l'Amministrazione del locale R. Manicomio bandiva regolare concorso per la nomina di quattordici sotto-capi reparto. Eccovi oggi l'elenco ufficiale in ordine alfabetico dei candidati vincitori del concorso: 1. Basetto Giovanni di San Gillio; 2. Dominici Lorenzo di Lombriasco; 3. Giovannini Francesco di Grugliasco; Girardi Domenico di Col San Giovanni; 5. Gerrea Giovanni di Piossasco; 6. Molino Francesco di Monale d'Asti; 7. Neirotti Stefano di Rivoli; 8. Neirotti Ferdinando di Rivoli; 9. Pellari Giorgio di San Michele Mondovì; 10. Riva Faustino di Rocca Canavese; 11. Regis Michele di Rivalta Torinese; 12. Tabone Ernesto di Brione Torinese; 13. Vai Giovanni; 14. Viano Carlo Sebastiano di Druent.

CONDOVE

Due belle deliberazioni

La Lega metallurgica, in una seduta generale addiveniva, su proposta della Commissione esecutiva, a due lodevoli deliberazioni.

La prima è quella di versare un contributo di lire 50 a *Avanti!*, come dimostrazione tangibile di solidarietà con il giornale che combatte quotidianamente per la causa dei lavoratori. Come che difende malgrado il bavaglio e che non ha tradito in questi difficili momenti di [illegible] quasi universale.

La seconda deliberazione è il bilanciamento di una somma per l'acquisto di numerosi libri di cori organici di insegnamento editi dalla Federazione italiana delle biblioteche popolari e l'iscrizione a socia di detta Federazione.

Le due deliberazioni che hanno fatto ottima impressione, dimostrano che la nostra lega metallurgica non si preoccupa solo del miglioramento materiale dei lavoratori, ma si interessa e si propone di dirozzarne i cervelli contribuendo ad innalzarli moralmente ed intellettualmente. E ciò è stato commentato e lascia sperare molte altre iniziative.

GRUGLIASCO

Riunione della Sezione socialista

Nel pomeriggio di domenica 1. febbraio ebbe luogo l'assemblea della nostra sezione socialista.

Erano presenti molti soci ed il compagno Costanzo della Federazione provinciale. — Si discusse a lungo sui vari comma dell'ordine del giorno specialmente quello riguardante la necessità di intensificare la propaganda nel nostro Comune e di diffondere maggiormente il *Grido del Popolo*.

Infine l'assemblea decise di tenere un'altra seduta per sabato 12 corrente alle ore 21 col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale ed accettazione nuovi soci; 2. Relazione morale e finanziaria della gestione 1915; 3. Prelevamento tessere nazionali e provinciali 1916. - Varie.

MONCALIERI

Ribadendo il chiodo

Abbiamo avuto informazioni positive riguardo a quanto abbiamo accennato sul « Grido del popolo » del 22 gennaio trattando il problema dei fiammiferai moncalieresi. Un gruppo di questi si erano recati, fin dal dicembre scorso, dal [illegible] (onde si facesse portavoce verso la centrale di Milano) a domandare un aumento di salario, dato che da molto tempo questa categoria di operai non aveva più percepito aumento per controbilanciare il continuo rincaro e tanto più va notato che i prezzi delle cottimiste sono addirittura irrisori.

Il direttore da buon democratico rassicurò gli operai che avrebbe immediatamente comunicato alla sede di Milano i desiderata degli operai. Finora nessun risultato.

Ma se questi operai intendono veramente di ingaggiare una seria agitazione (sia pure escluso lo sciopero) formulino un memoriale con i loro desiderata, lo consegnino al loro direttore fissando un termine di tempo per la risposta; se no si finirebbe alle calende greche. Abbiamo però un dubbio, cioè, che nessuno osi per paura di rappresaglie da parte dei loro superiori di farsi portavoce dei compagni di lavoro. E per questo facile è il compito: si crei un'organizzazione di classe e così invieranno i propri rappresentanti disinteressati a discutere la vertenza. Non si attenda oltre!

Ed ora due parole al solerte direttore dei fiammiferi.

Quando penserà di far cessare quella « madre » dallo smerciare chincaglierie, mercerie e tante altre qualità del proprio negozio entro lo stabilimento durante le ore di lavoro con danno di quelle giovani operaie che non sanno liberarsi da quella voluminosa e fastidiosa sanguisuga? E pensare che prima di far la merciaia ambulante intendeva impartire a quelle ragazze, esempi di economia domestica...

Anemia patriottico-quattrinaia

Domenica ebbe luogo al palazzo comunale una conferenza per sollecitare la popolazione a sottoscrivere al prestito nazionale. L'esito fu dei più soddisfacenti... Tanto che l'oratore voleva rinunciare alla parola per il troppo concorso di pubblico. Dietro l'incitamento del sindaco, pronunciò brevi parole ai 25 presenti onde questi potessero a loro volta ripeterle ai conoscenti a scopo di propaganda patriottica. Eh, cari miei, finchè si tratta di parole, la borghesia moncalierese ne pronuncia a iosa, ma quando si tratta di denari si va cauti!..

Nella Sezione socialista

La nostra Sezione socialista nell'assemblea di giovedì 22, deliberava all'unanimità di ritirare le tessere del partito pel 1916 anche per tutti i numerosi compagni richiamati a scopo di solidarietà; votava pure l'obbligatorietà per tutti i soci di leggere l'*Avanti!* ed il *Grido del popolo* per quei compagni che non possono prelevare l'abbonamento; decise pure di svolgere una maggior propaganda in mezzo all'elemento giovanile.

Tutti i numerosi compagni presenti furono concordi nell'avvisare la necessità di una più intensa attività per la propagazione dei nostri ideali.

VESTIGNE'

Un'amministrazione quarantottesca

La nostra amministrazione comunale è composta di uomini di diversi partiti e di diverso colore come l'arcobaleno. Chi però veramente comanda, fa e disfa sono i clericali, i radicali-massoni sono anche qui dello stesso stampo dei vari Sandino e soci; pur di avere una carica, anche insignificante, piegano il groppone e sacrificano quelli che dovrebbero essere i loro ideali. — Il nostro comune dovrebbe trovarsi in florido condizione finanziarie se le amministrazioni passate non avessero sperperato in mille modi il danaro pubblico invece ora si sarà obbligati ad applicare il massimo di sovrimposta per far tirar innanzi alla meglio la baracca comunale.

L'attuale giunta municipale è priva di ogni seria capacità amministrativa, si limita a compiere il burocratico lavoro d'ufficio che le leggi gli impongono. Andò al governo del nostro Comune con un programma, promise mari e monti ma sinora nessuno s'accorse a Vestignè della benefica opera. In un momento grave e difficile come quello che attraversiamo in quasi tutti i comuni, specialmente quelli amministrati dai socialisti, si fece il possibile e l'impossibile per lenire ai mali arrecati dalla guerra alla povera gente, qui invece nulla.

Il pane si paga 0,60 al chilo, mentre nelle grandi città costa meno. Questa amministrazione è per noi un vero castigo, ci carica di imposte e non ci dà nulla di buono, di utile, di nuovo; non sperpera danaro in lavori inutili solo perchè non ve ne sono e di lei si può ben dire quel vecchio motto: Il ben lo fece male ed il mal lo fecebene. La popolazione potrà capire ora che avevamo ragione nel sociale quando invitavamo gli elettori a non dare la loro fiducia a questo ibrido blocco che va dai clericali ai radicali dai quali era impossibile sperare ogni sana riforma e innovazione in pro' del comune.

Ma non basta che il popolo imprechi e si lagni ora, bisogna che si ricordi sempre in ogni circostanza ed occasione che i borghesi di qualunque risma siano, clericali, democratici e radicali — non potranno e non sapranno mai fare gli interessi dei poveri perchè essi non conoscono i dolori e le sofferenze della gente che suda e lavora per vivere. Anche i piccoli proprietari, che a Vestignè sono parecchi, devono ricordarsi che i ricchi, i grandi proprietari dei terreni delle officine, delle ferrovie, dei magazzeni all'ingrosso, ecc., non potranno mai pensare seriamente ad aiutare i piccoli commercianti o i piccoli proprietari terrieri perchè essi hanno interessi opposti e sin tanto che le amministrazioni comunali provinciali e lo Stato sono in mano dei potenti, dei signori, gli operai ed i contadini saranno gli eterni minchioni che tutto producono e nulla godono.

La nostra sezione socialista fa caldo appello ai giovani; è su di essi che conta per rinnovare la vita politica del nostro comune, i giovani accettino il nostro invito, vengano nelle nostre file, lascino le bettole e i giuochi inutili, si facciano apostoli della nostra fede, diano i loro entusiasmi per il socialismo.

PIOSSASCO

Adunanza sezionale

Sabato 5 febbraio alle ore 20, nei soliti locali, avrà luogo l'assemblea della locale sezione socialista col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale e nomina del presidente; 2. Prelevamento tessere nazionali e provinciali 1916; 3. Provvedimenti da prendersi in riguardo ai compagni prossimamente chiamati alle armi; 4. Varie.

Rivolgiamo caldo appello ai compagni di voler intervenire tutti a questa riunione perchè le deliberazioni che in essa si dovranno prendere sono di massima importanza per la nostra sezione.

RIVOLI

Sezione socialista

Domenica 23 u. s. si è tenuta alla Cascina Vica di Rivoli nei locali del Circolo sportivo l'annunciata riunione. Scopo di questa è stato quello di costituire definitivamente la Sezione socialista in quel comune.

La Commissione provvisoria incaricata di raccogliere le nuove iscrizioni fece un lodevole lavoro e trovò un buon numero di compagni pieni di buona volontà e di entusiasmo i quali dichiararono di essere fedeli ai nostri ideali e disciplinati al programma socialista. Seduta stante, si è deliberato di prelevare subito la tessera del Partito, e di indire una riunione per domenica 6 febbraio invitando il segretario della Federazione Provinciale il candidato politico del Collegio, e la Sezione socialista di Collegno che con la tenacia ha saputo portare in noi la parola di persuasione e di convincimento.

Il luogo del ritrovo è alle ore 14 alla stazione di Rivoli.

VOLPIANO

Il licenziamento del veterinario

Il dibattito della vertenza tra i consiglieri della maggioranza che vollero spalleggiare il sindaco negoziante di animali, licenziando il medico veterinario e quest'ultimo, sta iniziando la sua fase.

Ci risulta che l'interessato presentò un lungo e dotto ricorso alla Giunta provinciale amministrativa contro l'atto draconiano della maggioranza consigliare e che la vertenza è passata alla predetta Giunta provinciale in sede contenziosa.

Delle risultanze finali noi non ci preoccupiamo per quanto riguarda la personalità coinvolte poichè è una loro creatura, noi però ci preoccupiamo della causa che sta iniziando il Comune che secondo noi è ingiusta perchè non venne seguita la via giuridica prescritta dai regolamenti in vigore per gli impiegati, incominciando l'azione punitiva a gradi cioè la censura verbale e poi scritta, per giungere al verbale di contestazione scritto, proposto dai consiglieri di minoranza e quindi la sospensione dall'impiego per alcuni giorni.

Non seguendo tale via il Comune non può trovarsi sulla via della legalità e l'inizio di una causa è assai azzardoso; ad ogni buon fine noi ci auguriamo che il Consiglio, quando sarà richiesto, non dia l'autorizzazione al sindaco e alla Giunta di stare in giudizio, mandando le spese già incontrate per la scelta di un legale a carico personale dei responsabili.

Il sindaco davanti al giudice conciliatore

Giorni fa il sindaco è stato citato avanti al giudice conciliatore sul pagamento della parcella al medico veterinario.

Non ci meraviglia il fatto di vedere un clericale a non ottemperare alle leggi della dottrina pretina col *pagare i debiti secondo l'usanza* poichè essi dicono che la dottrina è fatta pei gonzi: pur troppo ne abbiamo le prove, questo però non sono bastevoli per i creduloni che seguitano ad obbedire *ciecamente* lasciandosi anche sfruttare.

Il grande uomo che si crede inviolabile non obbedì puntualmente come è dovere di ogni buon cittadino e per presentarsi lo si dovette ancora sollecitare a mezzo dell'usciere. Entrato nella sala d'udienza venendo meno ai doveri più elementari del rispetto, non chiese quel permesso che lui pretende dagli altri e senza ottenere dal giudice la parola a sua discolpa si mise senz'altro a leggere la lezione Don Abbondiana che durò un quarto d'ora.

Diciamo subito che la sua tesi difensiva scritta da altri fu assai meschina e solo mercè l'accondiscendenza del medico veterinario, e la parcella venne dal sindaco pagata colla riduzione di un terzo dell'importo.

Quanta piccineria poi negoziante *Sôr Sindich* che più o meno regolamentarmente mandò il predetto medico fuori dal presidio e cioè presso Pinerolo a tutelare i suoi interessi particolari!..

TORRE PELLICE

Atto di contrizione

Mi dolgo, mi pento di tutto cuore e fermamente prometto... Sarò più puntuale, sarò più preciso: invierò ogni settimana qualche corrispondenza, interessante più o meno a seconda della maggiore o minore benevolenza dei lettori. Ho trascurato un po' in questi ultimi tempi per necessità inderogabili: prometto però che mai più avrà a succedermi.

Qualche maligno susurra che può farmi difetto la materia. Sinceramente confesso che questa preoccupazione non l'ho mai avuta: in mancanza d'altro abbiamo ogni settimana il *Pellice* che ci dà a getto periodico argomenti di polemica. Il partito clericale poi in questi ultimi tempi tenta, aiutato dalle attuali condizioni favorevoli, una vigorosa riscossa. Cercheremo di seguirne, per quanto possa trasparirne, la sua attività, [illegible] potremo paralizzarne i deleteri effetti. Naturalmente nella lotta ci porremo da un punto di vista un po' più alto e meno meschino di quello dei « s'artun » e senza anticlericalismo dal *Pellice*. Anzi, se dobbiamo confessarlo, siamo quasi lieti di questo impetuoso risorgere delle attività politiche pretesche (uno degli altri benefici effetti della attuale guerra democratica); amiamo le situazioni nette: ogni anodi, straccioni, sciocchi e democratici » da tutte le gradazioni e tante senza programma e senza carattere, preferiamo avversari decisi e definiti: se non altro non abbiamo a guardarci dai colpi di fianco.

Naturalmente non trascureremo l'amena *Democrazia* del *Pellice* e dei suoi più o meno coraggiosi uomini rappresentativi. Non che c'illudiamo di indurli ad usare del *dignitoso riserbo* impostosi in merito ai nostri attacchi: stan, come torre ferma, con quel che segue. Hanno l'animo di coniglio poi: in ultimo, checchè ne dica l'ex compagno Pasquet non più socialista ma ancora consigliere, il loro fine è ancora e sempre quel benedetto « cadreghino », per cui non una ma cento dignità sacrificherebbero i nostri egregi moralizzatori dei costumi politici. Neppure li discuteremo dal punto di vista delle loro idee, chè assolutamente — ci perdoni l'ignoranza — non mai in loro conoscemmo idea alcuna, come d'altronde non mai essi vollero farci partecipi del loro modo di pensare. Li prenderemo dal ridicolo vorremo combatterli, sgonfiando con una gomma... [illegible] di quei tronfi palloni ripieni d'insipido gas, di quelle zucche vuote ma dignitosamente spettacolose. Li combatteremo come abbiamo fatto per *Parcus* l'ex-grande uomo, che tu sei è ancora il più comico argomento di riso per le giocondo brigate in cerca di liete suggestioni. E popolare sempre, più popolare di prima, se ancora è possibile, il nostro poeta — ognuno lo conosce, ognuno ne parla, ognuno se [illegible] a dito quando taciturno e pensieroso se ne passa pensando una di quelle meravigliose poesie che formano la delizia dei lettori del *Pellice*. Nessuno però protesta per il suo nuovo modo di pensare; nessuno gli ricorda l'elementare dovere di rinunciare a quella carica che più non gli appartiene. Ma sì, indossa anche lui qualche volta, lasciata l'usata tasca, i festivi abiti fiammanti per comparire giocondamente bello in Consiglio comunale.

Ah! buon Pasquet, detto anche *Parcus*, e non più socialista ma ancora consigliere, come scotta quella famosa polemichetta col sarto Romano in merito alle forniture militari e che d'altronde non è che uno degli infiniti indici della tua leggerezza ed incoscienza!! Continua, continua ed intanto non dimenticare il *Pellice*. Ce ne promettesti una alla settimana: perchè ce la fai attendere inutilmente?! Dàlla, dàlla: ce n'è ancora dello spirito nel tuo capace cranio: se ti manca lo [illegible] ritorna ai marchi tedeschi provenuti al tuo ex-partito socialista, a Sudekum, ecc. ecc.... se invece della prosa più t'aggrada la poesia, eh, bene ancora generosi non baderemo agli zoppicanti versi nè alla pietosa concezione che della poesia tu *sublime poeta* hai: ne rideremo ugualmente. Sei tanto buffo!

LA TUBERCOLOSI

Siccome è nostra ferma intenzione di propagare in tutte le classi sociali i progressi della scienza, oggi regaliamo ai lettori una lieta novella. Lo spettabile *Laboratorio Galeno* di Palermo, sito al Corso Olivuzza, 67, è stato autorizzato a preparare la *Pozione antisettica*, quale rimedio efficace per la cura della tubercolosi.

Esperimentata, dessa ha dato esito sicuro, poichè con la regolare somministrazione all'ammalato, uccide senz'altro il bacillo di Koch e quindi cessa la febbre, diminuisce la tosse e l'espettorazione si fa più rara; anche i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione migliorano di pari passo.

Molti medici, prescrivendo la *Pozione*, hanno già constatato che gli ammalati di primo e secondo grado guariscono in breve tempo. Dunque, sofferenti aprite il cuore alla speranza ed unitevi a noi per far plauso al benemerito *Laboratorio Galeno*, il quale spedisce il medicinale a chi gliene farà richiesta, mediante assegno postale.

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
“Bleu santal Soave”
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible] - TORINO - Telefono 28-86

Domandate in tutte le farmacie
o fatevi arrivare i
NEVERI
Compresse antiblenorragiche e preservative dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO! VINO!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE - GUSTOSO
Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 23, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno

---

IL RE SI DIVERTE...

di EDGAR ALLAN POE

Non ho mai conosciuto alcuno che abbia avuto più inclinazione allo scherzo di questo bravo re. Egli non viveva che per lo scherzo. Saper raccontare una storiella buffonesca, e raccontarla con vivacità era il modo più sicuro per ottenere il suo favore. Ciò spiega il perchè i suoi sette ministri eran tutti insuperabili per il talento di burloni. Erano tutti tagliati sul modello reale — corpulenza enorme, adiposità, inimitabile attitudine alla buffoneria. Non ho ancora saputo risolvere il quesito se gli uomini ingrassino per le burle, o se vi sia nel grasso qualche cosa che predisponga alla burla: ma è certo che un burlone magro può chiamarsi *rara avis in terris*.

Dei raffinamenti, dei chiaroscuri dello spirito, come li chiamava egli stesso, il re si curava mediocremente. Aveva un'ammirazione speciale per la *grandezza* delle burle, e le digeriva anche *lunghe*, tanto era l'amore che sentiva per esse. La *delicatezza* lo annoiava. Avrebbe preferito il *Gargantua* di Rabelais allo *Zadig* di Voltaire e inoltre il suo piacere era più grande per le facezie in atto che per quelle in parole.

Nel tempo in cui si svolge questa storia, i buffoni di professione nelle Corti erano ancora di moda. Qualcuna delle grandi potenze continentali manteneva ancora i suoi pazzi, infelici, che imbellettati, con dei copricapi ornati di sonagli, dovevano esser sempre preparati a dire, sull'istante, motti sottili, pagati con le miche che cadevano dalla tavola regale.

Il nostro re, naturalmente, aveva il suo buffone. Certo è che egli sentiva il bisogno di un qualchecosa che avesse del pazzo, — non fosse altro per controbilanciare la pesante saggezza dei sette saggi che le servivano come ministri, per non parlare della sua saggezza stessa.

Tuttavia il suo pazzo, il suo buffone di Corte non era solo un pazzo. Il suo valore era triplicato agli occhi del re per il fatto che egli era anche nano e zoppo. In quel tempo, i nani erano in corte comuni come i pazzi: e molti re non avrebbero saputo passare il tempo — il tempo è più lungo nelle Corti che altrove — senza un buffone che li facesse ridere, e un nano del quale ridere. Ma come ho già notato, tutti questi buffoni, 99 volte su cento, sono grassi, massicci, senza spigoli — cosicchè era una grande ragione di orgoglio per il re il possedere in Hop-Frog — così si chiamava il pazzo — un triplice tesoro in una sola persona.

Credo che il nome di Hop non fosse quello impostogli dai suoi padrini, ma che gli fosse stato appiccicato per assentimento unanime dei sette ministri, per la impossibilità a camminare come gli altri uomini (Hop — saltellare. — Frog — ranocchio). Infatti Hop-Frog non poteva muoversi che con una specie di andatura esclamativa, qual[illegible]

[illegible]

Non saprei dire con certezza in che paese fosse nato Hop-Frog. Proveniva senza dubbio da qualche paese lontano alla reggia del nostro re. Hop-Frog e una giovinetta un po' meno nana di lui — ammirevolmente ben proporzionata e danza[illegible]

[illegible]

[illegible] scherato; e ogni volta che una festa in maschera o altra festa del genere, aveva luogo a Corte, l'ingegno di Hop-Frog e di Tripetta veniva requisito senza distinzione. Hop-Frog specialmente, aveva uno spirito così inventivo per le decorazioni [illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle ore di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 11 alle 12,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. L. 0,20. - Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

difficile coordinare le idee, perchè ora erano tanto grossi. Ma sia ciò che si vuole, il tempo passava, e come ultima risorsa, così mandarono a chiamare Tripetta e Hop-Frog.

Quando i due piccoli amici obbedirono all'ordine del re, lo trovarono che beveva regalmente del buon vino in compagnia dei sette membri del suo consiglio privato; ma il monarca sembrava molto di cattivo umore. Egli sapeva che Hop-Frog non poteva soffrire il vino, che eccitava l'infelice fino alla follia, e la follia non è certo una maniera di sentire troppo allegra. Ma il re provava piacere a costringere Hop-Frog a bere, e ad essere gaio — come egli diceva.

— Vieni qui, Hop-Frog — disse, appena il buffone e la sua amica entrarono nella stanza; — tracanna questo bicchiere alla salute dei vostri amici lontani (Hop-Frog sospirò) e prestaci la tua fantasia. Noi abbiamo bisogno di tipi — di caratteri, mio caro! — che siano nuovi, straordinari, siamo stanchi di questa eterna monotonia. Suvvia, bevi! — il vino stuzzicherà il tuo ingegno!

Hop-Frog fece di tutto — secondo il solito — per rispondere con una spiritosaggine all'invito del re; ma lo sforzo fu troppo grande. Quel giorno era per l'appunto il compleanno del poveretto, e l'ordine di bere alla salute *degli amici lontani* fece sgorgare le lagrime dai suoi occhi. Qualche amaro goccioIone cadde nella coppa mentre egli la prendeva umilmente dalle mani del suo tiranno.

— Ah! ah! ah! — ruggì questi appena il nano ebbe vuotata la coppa con repugnanza — vedi ciò che può fare un bicchiere di buon vino! Eh! i tuoi occhi brillano già!

Povero ragazzo! I suoi occhioni più che brillare mandavano scintille, perchè l'effetto del vino sul suo eccitabile cervello era tanto potente quanto istantaneo. Egli posò nervosamente il bicchiere sul tavolo e fece correre sui presenti uno sguardo vitreo e quasi folle. Tutti mostravano di divertirsi prodigiosamente per il successo della facezia del re.

— Ed ora, all'opera! — disse il primo ministro, un uomo molto grosso.

— Sì — disse il re — suvvia! Hop-Frog, dacci il tuo aiuto. Dei tipi, mio bel ragazzo! dei caratteri! noi abbiamo bisogno di *caratteri* — ne abbiamo bisogno tutti! — ah! ah! ah!

Siccome ciò gli sembrava una spiritosaggine, tutti i sette fecero coro alla risata del re. Anche Hop-Frog rise, ma debolmente e d'un riso distratto.

— Via! via! — disse il re con impazienza — tu non trovi niente?

— Cerco di trovare qualcosa di nuovo — ripetè il nano con aria perduta, perchè il vino gli aveva fatto perdere la testa.

— Tu cerchi! — urlò il tiranno, ferocemente — Cosa significa questa parola? Ah! comprendo. Fate il broncio, e bisogna che beviate ancora del vino! Tieni! bevi questo! — e colmato un altra coppa la offrì al poveretto, che la guardò e respirò come soffocato.

— Bevi, ti dico! — urlò il mostro — o per tutti i diavoli!...

Il nano esitava. Il re divenne di porpora per la rabbia. I cortigiani ridevano ferocemente. Tripetta, pallida come un cadavere, si avvicinò fino al seggio del monarca e in ginocchio lo supplicò di risparmiare il suo amico.

Il tiranno la guardò per qualche istante, evidentemente stupefatto per tanta audacia. Pareva che non sapesse che dire o che fare, — nè come esprimere la sua indignazione in maniera efficace. Infine, senza dire una sillaba, la spinse con violenza lontano da sè, e le gettò in faccia il contenuto della coppa piena fino all'orlo.

La povera piccina si levò su come meglio potè e non osando neppure respirare si sedette di nuovo accanto al tavolo.

Vi fu per un mezzo minuto un silenzio di morte, durante il quale si sarebbe potuto sentir cadere una foglia, una piuma.

Questo silenzio fu rotto da una specie di scricchiolio sordo, ma rauco e prolungato, che sembrò sgorgare di colpo da tutti gli angoli della stanza.

— Perchè, — perchè, — perchè fate questo rumore? — domandò il re, voltandosi furioso verso il nano.

Questo sembrava si fosse rimesso e quasi dall'ubbriachezza e fissando il re in faccia con tranquillità, esclamò semplicemente:

— Io, — io? Come potrei essere io?

— Mi è sembrato che il rumore venisse di fuori, — osservò un cortigiano; — penso che sia il pappagallo che sulla finestra aguzza il becco contro le stecche della gabbia.

— E' vero — replicò il monarca, come sollevato da questa idea, — ma sul mio onore di gentiluomo, avrei giurato che si trattasse di questo miserabile che digrignasse i denti.

Allora il nano rise (il re era un burlone troppo sul serio perchè trovasse a ridire del riso di chicchessia) e spiegò una larga, potente e spaventevole chiostra di denti. E ciò che era meglio, dichiarò di essere disposto a bere tanto vino quanto si voleva.

Il monarca si calmò, e Hop-Frog, bevuta una nuova coppa ricolma senza nessun inconveniente, entrò subito e con calore, nel disegno della mascherata.

— Non posso spiegare — osservò con molta tranquillità e come se non avesse mai bevuto del vino — come mi sia avvenuta quest'associazione d'idee, ma proprio dopo che vostra maestà percosse la piccola e le gettò il vino in faccia — subito dopo che vostra maestà fece ciò, e mentre il pappagallo faceva quello strano rumore dietro la finestra, mi è saltata in testa l'idea di un meraviglioso divertimento: — Si tratta d'un gioco comune nel mio paese, e noi lo facciamo spesso nelle mascherate; ma qui sarà assolutamente nuovo. Disgraziatamente esso domanda un gruppo di otto persone, e...

— Eh! noi siamo otto! — gridò il re, ridendo della sua sottile scoperta: — otto, per l'appunto! — io e i miei sette ministri. Vediamo! di che divertimento si tratta?

— Lo chiamiamo — disse Hop-Frog — gli otto Orang-Utang incatenati, ed è veramente un gioco piacevole, purchè sia eseguito bene.

— Noi lo eseguiremo, — disse il re, levandosi in piedi e chiudendo gli occhi.

— La bellezza del gioco — continuò Hop-Frog — consiste nell'emozione che desta nelle donne.

— Eccellente! — ruggirono in coro il monarca e i suoi ministri:

— *Io vi vestirò da orang-utang*, — continuò il nano; — fidatevi di me per ciò. La rassomiglianza sarà così meravigliosa che tutte le maschere vi prenderanno per delle vere bestie — e naturalmente ne saranno tanto spaventate che stupefatte.

— Ma è affascinante! — gridò il re. — Hop-Frog! noi faremo di te un uomo!

— Le catene serviranno ad aumentare il disordine col loro tintinnio. Si crederà che voi siate scappati in gruppo dai vostri guardiani. Vostra maestà non può figurarsi l'effetto che possono produrre in un ballo mascherato, otto oranghi incatenati, che la maggioranza dei presenti prenderà per veri animali, che si precipitano con urli selvaggi in mezzo a una folla d'uomini e di donne vestiti sontuosamente e in modo civettuolo. Il contrasto non potrebbe essere più perfetto.

— Sarà proprio così! — disse il re; e il Consiglio si levò in tutta fretta — poichè era già tardi — per mettere in esecuzione il disegno di Hop-Frog.

Il suo modo di vestire da orang-utang tutta quella gente, era molto semplice, ma sufficiente per il suo disegno. Nel tempo in cui si svolse questa storia, si vedevano di rado animali di questa specie nelle diverse parti del mondo civile, e poichè le imitazioni fatte dal nano erano bestiali e sufficienti e più che a sufficienza ributtanti, si credette di poter fissare nella rassomiglianza.

Il re e i suoi ministri furono prima rivestiti di camicie e di mutande di lana aderenti alla pelle, poi furono imbevuti di catrame.

A questo punto dell'operazione, qualcuno della banda suggerì l'idea delle piume, subito rebuttata dal nano, che convinse ben presto gli otto personaggi, con una dimostrazione oculare, che il pelo di un animale come l'orango era molto più facilmente rappresentato dal lino. Perciò se ne distese una spessa strato sopra lo strato di catrame. Quindi fu procurata una lunga catena, che da prima fu fatta passare attorno alla vita del re, che ne rimase imprigionato; poi, attorno d'un altro individuo della banda, che ne [illegible] anticurato; poi, successivamente attorno a ciascuno allo stesso modo. Quando tutta questa disposizione della catena ebbe termine, allontanandosi uno dall'altro quanto era possibile, gli otto formavano un cerchio, e per rendere più perfetta la rassomiglianza, Hop-Frog fece passare il resto della catena attraverso il cerchio, in due diametri, ad angoli retti, come fanno oggi i cacciatori di Borneo che cacciano vivi gli chimpanzè o altri più grossi animali.

*

La grande sala nella quale doveva aver luogo il ballo era circolare, molto alta, e riceveva la luce del sole da una finestra unica del soffitto. Di notte (e di notte la sala era specialmente usata) essa era principalmente rischiarata da un grande lampadario, sospeso con una catena al centro del soffitto, che poteva sollevarsi o abbassarsi per mezzo di contrappesi che per non nuocere all'eleganza, passavano fuori della cupola sopra il tetto.

L'ornamento della sala era stato affidato alle cure di Tripetta, ma in qualche particolare ella probabilmente era stata guidata dal tranquillo giudizio del suo amico. Appunto per consiglio di lui in quell'occasione era stato tolto il lampadario. Sarebbe stato impossibile evitare che, in un'atmosfera così calda, la cera colasse causando danni alle ricche toilette degli invitati, che per l'ingombro della sala, non avrebbero potuto evitare il centro, cioè lo spazio dominato dal lampadario. Nuovi candelabri furono posti in diversi punti della sala e nella mano destra di ognuna delle 50 o 60 cariatidi che erano poste in fila lungo i muri, fu collocata una fiaccola emanante un gradevole profumo.

Gli otto oranghi attendevano con pazienza che la sala fosse zeppa di maschere per fare irruzione. L'orologio aveva appena finito di suonare la mezzanotte quando si precipitarono o meglio rotolarono in massa, poichè impacciati dalle catene, al- [illegible] e furono trascinati.

L'emozione delle maschere fu prodigiosa e il cuore del re si riempì di gioia; fu veramente grande il numero degli invitati che erano convinti che quelli esseri dall'aspetto feroce erano delle fiere, se non proinamente oranghi. Molte donne svennero, e se il re non avesse proibito tutte le armi, egli coi suoi soci avrebbe pagato con la vita lo scherzo. Insomma, fu una spinta generale contro le porte, ma il re aveva ordinato che fossero chiuse, e per consiglio del nano, le chiavi erano state rimesse nelle [illegible] mani.

Mentre il tumulto era al colmo e ciascuna maschera non pensava che alla propria salvezza, si sarebbe potuto vedere la catena che serviva a tener su il lampadario, e che era stata fin allora nascosta, discendere, discendere finchè l'uncino fu a un metro dal pavimento.

Poco dopo il re e i suoi compagni si vennero a trovare nel centro, a contatto con la catena, e il nano che li aveva sempre seguiti, prese la catena che li legava proprio nel punto d'intersecazione dei diametri. Allora, rapidamente vi agganciò l'uncino, e subito, tirata da un aiutante invisibile, la catena rimontò quanto bastava per mettere l'uncino fuori di portata e per conseguenza sollevò gli oranghi tutti insieme, gli uni contro gli altri, faccia a faccia.

Le maschere, nel mentre, si erano rimesse dalla paura e persuase ormai che tutto fosse uno scherzo preparato a puntino, scoppiarono in una immensa risata, vedendo la strana situazione delle scimmie.

— Guardateli — gridò allora Hop-Frog; — e la sua acuta voce riusciva a farsi intendere anche nel tumulto, — guardateli, perchè io credo di conoscerli. Se io posso solo vederli in faccia, vi dirò subito chi sono.

Allora, ruppe la folla e riuscì a raggiungere una cariatide, dalla quale prese la fiaccola e ritornato nel centro della sala, montò, con l'agilità di una scimmia, fin sulla testa del re, abbassando la torcia per esaminare il gruppo degli oranghi, e gridando: — Oh, scoprirò io chi sono!

Allora, mentre la folla, comprese le scimmie, scoppiavano dalle risa, il buffone lanciò un acutissimo fischio: la catena risalì d'un tratto di altri dieci metri circa, sollevando gli oranghi che esterrefatti si dibattevano, e lasciandoli dondolare a mezz'aria, mentre Hop-Frog, conservava sempre la sua posizione al disopra delle maschere.

La folla rimase così stupefatta per questa ascensione, che ne risultò per circa un minuto un silenzio profondo, che fu interrotto da uno scricchiolio sordo, una specie di ringhio rauco, come quello che aveva già attirato l'attenzione del re e dei suoi ministri, quando fu gettato il vino in faccia a Tripetta. Ma questa volta non c'era dubbio: usciva dalla bocca del nano, che faceva stridere i denti, e dardeggiava occhiate scintillanti di rabbia sul re e sui suoi compagni, le cui faccie erano rivolte verso di lui.

— [illegible] — disse alla fine il nano furibondo — ah! ah! comincio a vedere chi sono quelli là ora!

Allora, come per guardare il re più da vicino, accostò la fiaccola al lino di cui era ricoperto e che istantaneamente scoppiò in una lingua di fuoco irresistibile.

In meno di mezzo minuto gli otto oranghi ardevano furiosamente, mentre la folla, terrorizzata urlava disperatamente nell'impossibilità di portare alcun soccorso.

In fine le fiamme, linguegiando subitamente con più violenza, costrinsero il nano a salire più alto nella catena, fuori di pericolo, e mentre faceva ciò, la folla ricadde nel silenzio per un istante. Il nano colse l'occasione e gridò.

— Ora vedo *distintamente* di che specie sono queste maschere... Vedo un gran re e i sette suoi consiglieri privati, un re che non si fa scrupolo di percuotere una fanciulla senza difesa, e i suoi sette consiglieri che lo incoraggiavano ad esser crudele. Quanto a me, io sono semplicemente Hop-Frog il buffone — *e questa è la mia ultima buffoneria*.

Data l'estrema combustibilità della canfora del catrame col quale erano impeciate le vittime non appena il nano aveva finito il suo breve discorso, che la vendetta era compiuta. Gli otto cadaveri dondolavano appesi alla catena, massa confusa, fetida, fuligginosa, repellente. Il nano lanciò la torcia su di essi, si arrampicò a suo comodo verso il soffitto e disparve sopra il tetto.

Si suppone che Tripetta, di sentinella sul tetto della sala, sia stata la complice del suo amico per questa vendetta incendiaria, e che i due siano scappati insieme nel loro paese: poichè non furono più visti in nessun posto.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Merrone - Via 6 Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

in vendita presso le quattro calzolerie

REPARTO VESTIARIO

Via Genova — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale

con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 6 FEBBRAIO 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA « Al chiar di luna »	E. Carosio.
2. VALTZER « Rose e spine »	U. Puligheddu.
3. Romanze per baritono	Sig. S. OLIVERO.
2. SINFONIA « La gazza ladra »	G. Rossini.
5. Romanze per tenore	Sig. M. DANISI.
6. ELEGIA « Ora mistica »	M. Cosu.
7. THE CRESPI « Celebre giocoliere » (ATTRAZIONE) (Grande successo).	
8. POLCKA « T'aspetto »	E. Magliane.

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nei local.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

Chiedere sempre i

Preservativi T. B. S.

SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA

Ditta BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO

Guardarsi dalle contraffazioni

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. [illegible]

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono [illegible]
In casa dalle ore 13 alle ore [illegible]

Premiato Stabilimento Musicale

MORUTTO MARCELLO

TORINO - Via Palazzo di Città, 9 - TORINO

Fabbrica di Strumenti Musicali D'OGNI GENERE

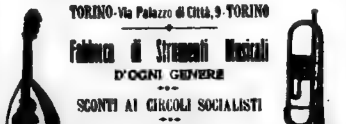

SCONTI AI CIRCOLI SOCIALISTI

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO A GRATIS

LATTONIERE G. B. SISTA

Elettricista Vetraio

Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.

BERT GIUSEPPE

167, Corso Regina Margherita, 167

Leggete il "Grido,,

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

(Conto corrente colla Posta)

ANNO XXV N. 603 — Sabato, 12 Febbraio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. [illegible] - Semestre L. 1,50 . Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 . Trimestre L. 2,50

Per la platea

Briand a Roma: ecco l'avvenimento del [illegible] di molti giorni: chè se ne farà [illegible] parlare su pei giornali.

[illegible] uto in Italia l'ex compagno [illegible] ario, apologista magniloquente [illegible] impero generale?

[illegible] platea?

[illegible] si sbizzarriscono nelle più di[illegible] congetture. Il mistero della nostra [illegible] estera rimane pur sempre inacces[illegible]. Per renderlo ancor più impenetrabile [illegible] posto affinchè dai ricevimenti e dai [illegible] della missione francese [illegible] le donne.

[illegible] are che anche noi — modestamen[illegible] cominciaramo a ritenere [illegible] potessero più degli uomi[illegible] penetrare anche il mistero [illegible] politica estera. Beh! Rassegna [illegible] omosessuale dei fe[illegible]

[illegible] interessante seguire le con[illegible] stampa politica circa le ra[illegible] della missione francese. [illegible] dice che essa prelude e [illegible] casta guerra, con l'inter[illegible] nei Balcani, in modo diretto [illegible] ai contingenti fran[illegible] dentro e intorno Salo[illegible] alle armi di nuove classi [illegible] che avvalorino l'ipotesi. [illegible] a fiorire le ammoni[illegible] della stampa ufficiosa, [illegible] del Corriere della sera, che ci [illegible] le sue gravi articolesse per [illegible] impazienze dilatatrici della [illegible] certa gente più incosciente che [illegible]

[illegible] l'on. Briand e un mostro [illegible] lui si può anche intravede[illegible] possibilità delle grandi decisioni ra[illegible] atteggiare una potenza [illegible] capace di propagazioni irrefrena[illegible] preludenti la vittoria.

[illegible] nostro istinto latino [illegible] dualistica è proprio «quello che ci [illegible]

Non parla forse Briand con tanta [illegible] ed energia della realtà? Non è egli [illegible] delle grandi realizzazioni?

[illegible] Briand! Chè anche per la faringite [illegible] la prudenza conservatrice dell'on. Salan[illegible] rivoluzionario è giunto in buon [illegible] la sua presenza di rappresen[illegible] pubblica altera eria nella spasi[illegible] suprema difesa della sua vita e [illegible] universali può tacitare le ire dei «comitages» democratici, insorti contro l'esclusivismo del nostro presidente del Consiglio dei ministri.

Il Secolino non ha forse già avvertita la buona occasione per raccomandare alla Francia i nostri emigranti? Ah, l'atroce sarcasmo che la raccomandazione importa suscitando un'associazione di idee che ne ricorda certa disparità di trattamento dei nostri emigranti in Francia e in Germania!

Senonchè l'opinione pubblica dei paesi coinvolti nell'attuale cataclisma ha ancora da sapere in quali rapporti l'Italia, firmataria del patto di Londra, si trova di contro alla Germania. Il lato diplomatico più oscuro e, checchè si dica, per tentare le più scaltre attenuazioni, che rende ombrose le ipotesi degli interessati, nella situazione politica, è ancora l'attitudine dei nostri governanti di fronte alla Germania. Orbene per la visita dell'on. Briand e del suo seguito il lato fosco sarà rischiarato? E' il preannunziato e non smentito intervento diretto dell'Italia nei Balcani sarebbe dunque l'atto decisivo delle aperte ostilità nostre contro la Germania?

La situazione peculiare del nostro paese non può sottrarsi ad un rapporto di forza e di predominio che è ineluttabile in ogni sistema di alleanza diplomatica e di aggregazione militare. Una volta trascinati nel vortice si è costretti alle estreme conseguenze. L'indugio è più esiziale di qualunque determinazione estrema e contraria. O avanti o indietro: fermi non si può restare. Il signor Delapalisse deve dunque insegnare ancora qualcosa ai nostri governanti?

Il nostro punto di vista supera anche le contingenze increscose che la visita di Aristide Briand rileva in tutta la loro evidenza. L'allargamento della guerra alla Germania, come lo stato quo, deve ignorare le nostre responsabilità di partito. La nostra condizione mentale preordinata per la critica inesorabile a tempo e luogo è più che mai limpida. L'attitudine nostra è di negazione assoluta in conseguenza dell'assoluto bellico.

Ma la platea patriottica attende: applaude ed attende...

Ai governanti il dovere di non deludere tanta aspettazione.

Se no... Sarà quel che sarà...

IL GRIDO.

Una nostra conversazione con l'on. Thomas

[illegible] alle 22,18, con 18 minuti di ri[illegible] alla stazione centrale di P. [illegible] sul quale viaggiava per Roma [illegible] Briand, accompagnato dal ministro [illegible] dal sotto-segretario di Stato so[illegible], dal generale Pellet, dal co[illegible] e da De Margerie, diret[illegible] affari politici al ministero degli [illegible]

[illegible] si è fermato 10 minuti. Ad atten[illegible] le personalità della co[illegible] alcune autorità cittadine e [illegible] giornalisti attorniati da molti [illegible]

[illegible] breve fermata, Briand, Tho[illegible] e gli altri del seguito sono [illegible] a ricevere gli ossequi [illegible]

[illegible] riusciti ad avvicinare senza tanti [illegible] il cittadino Thomas, deputato [illegible] sotto-segretario di stato per il [illegible] bellico.

[illegible] ci ha accolti con la più schietta cor[illegible]. Abbiamo tosto declinate le nostre ge[illegible] di giornalisti di partito. L'on. Tho[illegible] stretto calorosamente la mano [illegible] di viva compiacenza. Si è [illegible] breve conversazione sull'at[illegible] P. S. I. che non è mutata nè [illegible]

[illegible] al nostro cortese interlocu[illegible] strava d'interessarsi alle co[illegible] partito, abbiamo voluto far [illegible] che i socialisti italiani e i loro [illegible] considerano la situazione [illegible] di Francia in modo ben di[illegible] da quella della socialdemo[illegible] imperi centrali.

[illegible] Thomas, che ci ascoltava con [illegible] deferenza chiamandoci ca[illegible] di tanto in tanto intercalava di [illegible] le nostre spiegazioni.

[illegible] sì sì, comprendo bene: — ci ha [illegible] il camarade Thomas — è una [illegible] difficile pel socialismo interna[illegible] non c'è da disperare. Io com[illegible] la vostra situazione men[illegible] non la denigro.

Il cittadino Thomas ci ha lasciati pro[illegible] a voce alta e coi chiari occhi o[illegible] nella caratteristica faccia incorniciata [illegible] fulvo, che ci ricordava stranamente [illegible] tipo classico dell'*Herrn Professor* tede[illegible] queste testuali parole:

Dite pure ai compagni italiani che io senza distinzioni e con tutta discrezione rivolgo loro il saluto della fede antica coll'augurio che essi si orientino verso la causa della Francia.

Presso di noi era l'on. Briand, ritto nella persona ed energico nei lineamenti.

Poco dopo le personalità francesi sono salite in vettura. Abbiamo stretto la mano al cittadino Thomas ringraziandolo delle parole rivolteci.

Un fischio acutissimo ha dato il segnale della partenza. Un'ovazione generale da parte degli astanti, cui Briand ha risposto affacciandosi al finestrino. *Vive Turin!*... e il treno se ne è andato via nella notte chiara e stellata.

I preti e l'imboscamento

— D'imboscati ce ne sono molti. Ma i più veri, gli autentici, i più spudorati sono i preti. Già essi sono sempre imboscati nella pace come nella guerra. Nella professione sacerdotale trovano la piccola cuccia nella quale si accovacciano e vivacchiano succhiando il biberon della prebenda e del beneficio, senza fatiche e senza battaglie. Così durante la guerra.

Prima, i parroci in certe condizioni sono esonerati. Non si capisce il perchè; se la condizione necessaria per l'esonero è l'impossibilità di sostituzione in funzioni essenziali per la guerra, si domanda: lo Stato ritiene che siano necessarie le funzioni religiose per vincere? E non vi sono nelle bambiche, nei conventi centinaia di preti, di frati, di canonici, di monsignori vecchi od inabili che possono essere destinati nelle parrocchie alla cura delle anime?

Secondo, parte dei richiamati sono nominati cappellani militari. Ai lettori le riflessioni opportune: la censura incombe.

Terzo, i preti richiamati hanno quasi sempre diritto all'iscrizione nelle compagnie di sanità? Perchè? Possono essere validi, robusti, diventare ottimi alpini o magnifici artiglieri: no, il loro posto è negli ospedali. Se vi è una sola ragione decente che giustifichi questo privilegio, sono disposto a leggere tutti i versi di Saverio Fino.

In pratica la cosa diventa ancora peggiore: negli ospedali i preti, soldati di sanità, sono naturalmente adibiti alle funzioni di scrivani e di assistenti; godono tutte le facilitazioni possibili; i minuti lavori materiali offendono il decoro sacerdotale. Poi ci sono le suore che non possono naturalmente non avere infiniti riguardi per i fratelli in Cristo.

Ma non sembra che basti. Su tutti i giornali cattolici fu riprodotto più o meno completamente un articolo chiedente altri privilegi. L'autore sillogizza: lo Stato deve utilizzare nel modo più conveniente tutte le forze idonee: — i preti hanno una coltura almeno uguale a quella delle classi medie e anche se le loro scuole non sono ufficialmente riconosciute: quindi sarebbe bene riconoscere questi titoli di studio e permettere ai preti di diventare ufficiali.

A questo punto io ho provato un senso di ammirazione. Va bene: questi preti che rinunciano al comodo ed abbastanza sicuro posto di pappino per andare in prima linea, ufficiali combattenti, a guidare all'assalto il loro plotone e cadere nel nome della patria. Ed ho proseguito: «Vi sono tanti posti oggi nell'esercito di ufficiali di Commissariato, di sussistenza, di ufficiali di distretti, di sanità, di aiutanti allo Stato maggiore, di contabilità presso i singoli reggimenti di vettovagliamento, di posta e censura militare e via dicendo, i quali assorbono un numero immenso di individui, spesso distaccati dagli stessi reggimenti e quindi sottratti all'esercito combattente vero e proprio... Tra i preti soldati, costretti a fare i pappini, ve ne sono moltissimi che potrebbero occupare quei posti...»

Ah, figli di... Perchè siete preti avete saputo ottenere a tempo le compagnia di sanità; ora, perchè dite di essere istruiti, volete anche i galloni e lo stipendio, ma... indietro, ben indietro, perchè il mondo è una valle di lacrime ed andare in paradiso è la vostra suprema aspirazione... più tardi però che sia possibile.

CREPE NEL GRAN BLOCCO

Il discorso di Torino e le beghe di Roma

La trionfale visita dell'on. Salandra gli ha procurato dei grattacapi. Il breve duetto oratorio Ferrero di Cambiano-Salandra ha fatto arricciare il naso a molta gente che si lasciava menare per il medesimo da molti mesi. Le parole del capo del governo a proposito del partito liberale e della successione ministeriale hanno sollevato il casaldiavolo fra le varie razze della zoologia parlamentare che sono entrate volontariamente in quella vera «arca di Noè» che è la maggioranza dei puntellatori dell'attuale ministero.

Venendo a Torino, l'on. Salandra si è dimenticato di personificare la patria e la concordia. Un accenno dell'on. Ferrero di Cambiano, che è rabbiosamente anti-giolittiano per via del 5. Collegio, gli ha fatto ricordare di essere uomo di parte. Di parte liberale s'intende, per quanto si possa sfidare l'universo a trovare un uomo politico più tipicamente filoclericale dell'on. Salandra che rimane devoto a Santa Madre Chiesa e mescola Dio in tutte le sue discorse.

Al partito liberale l'on. Salandra ha voluto rivendicare il merito della preparazione della santa guerra e il diritto di raccogliere coi suoi uomini e con le sue forze la successione al governo quando per il gabinetto attuale sarà giunta l'ora di tirare le cuoia.

A noi sembra che alle vuote chiacchiere dell'on. Salandra, nessuno dovesse dare molta importanza. Tutt'al più si poteva farci su una interminabile risata. Perchè è una bella ironia venire proprio a Torino a cantare le glorie e le virtù del partito liberale. E' verissimo che qui aleggia lo spirito sommo di Camillo Cavour. Ma è anche vero che oggi qui il grande partito liberale è rappresentato da un'otre vuoto come il senatore Rossi e da un paio di politicanti arrivisti di bassa lega come gli on. Bevione e Daneo. E Bevione non è nemmeno socio del partito, per quanto abbia assunto il nobile mandato di fare il fonografo del presidente del Consiglio.

Trovateci nella regal Torino e in tutto il glorioso Piemonte un uomo solo che possa dirsi veramente l'interprete e il continuatore della tradizione liberale. L'on. Ferrero di Cambiano possiede una ammirevole dirittura politica, ma è un conservatore della più bell'acqua, malgrado presieda l'Unione liberale monarchica. Tra i vecchi parlamentari c'è qualche uomo di valore. Non c'è un capo partito che abbia del seguito e del prestigio. Si tratta di pochi uomini irrequieti malgrado la loro canizie e politicamente spostati.

I giovani parlamentari sono tutti — dal primo all'ultimo — delle mezze figure quando non sono delle figure sporche, deputati non perchè il partito liberale li abbia fatti eleggere, ma perchè si sono fatti raccomandare dai collitorti e dai loro quattrini.

Questi gli uomini del partito liberale.

In quanto al partito, l'on. Salandra avrebbe fatto bene — per carità di patria — a non parlarne. L'elezione dell'on. Bevione — mezzo nazionalista e mezzo funambolo — ha rivelato anche ai meno intelligenti la disorganizzazione del grande partito liberale che si è lasciato prendere la mano da un gruppo di ragazzi. Ma dov'è mai il partito liberale a Torino se chi impera nella nostra città sono esclusivamente i clericali, se i candidati del partito sono scelti da tutti meno che dal partito il quale non ha altro compito che quello di metterli insieme e di suddividere poi le spese della battaglia, se il pensiero del partito è assente da tutte le questioni più ardenti della politica nazionale e locale?

Il rinsecchimento del partito liberale a Torino è un fenomeno così evidente che anche agli ospiti dovrebbe rivelarsi nudamente. Non lo constatiamo soltanto noi che dall'inerzia dei partiti avversari nulla abbiamo da guadagnare. Lo constatano ogni momento quegli stessi liberali che hanno un briciolo di coraggio per guardare in faccia la realtà.

A dire poi a Torino che il partito liberale ha preparato liberale ha preparato la guerra è tale grottesca enormità che avrebbe dovuto far scappare la piscia ai liberali nostrani se non fossero ormai diventati indifferenti a tutto. Noi abbiamo buona memoria e siamo buoni testimoni. A costo di far piacere ai nostri ex-compagni dell'*Idea nazionale* noi siamo pronti a testimoniare che se fosse dipeso dal partito liberale torinese, l'Italia non avrebbe tenuta la sua neutralità e non avrebbe nemmeno proclamata la guerra. Il grande partito liberale torinese, quando si accendevano i dibattiti sulla neutralità e sulla guerra, era in letargo. Si è svegliato unicamente per dimostrare quale curioso concetto avesse del regime costituzionale votando un o. d. g. che i posteri dovranno giudicare come un documento di ilarità e d'imbecillità. Quell'ordine del giorno diceva che il partito liberale non aveva una propria opinione e che si rimetteva fedelmente a quello che avrebbe fatto il governo. Il governo avrebbe deciso di rimanere neutrale fino alla fine? E il partito liberale torinese — che, secondo l'on. Salandra, avrebbe concorso a volere la guerra — non avrebbe protestato. Il governo avrebbe deciso di uscire dalla neutralità a favore degli imperi centrali o dell'intesa? Il partito liberale torinese avrebbe pubblicato un manifesto di approvazione con la più olimpica indifferenza.

A voler dare un simbolo al partito liberale torinese non si potrebbe scegliere figura più indicata di quella di Origene.

Ma oltre che senza testicoli, dovrebbe avere tagliata la testa!

E questo è il partito liberale torinese che non è certamente peggiore di quello dello stesso colore che troviamo nelle altre città del Piemonte e delle altre quindici regioni italiane — la città di Troya inclusa.

Diamo dunque a Cesare quel che è di Cesare. Il merito di avere preparata la guerra è tutto dei nazionalisti e dei partiti della cosidetta democrazia, anche se gli uomini del partito liberale si sono prestati a fare gli esecutori delle altrui volontà. Non è pietoso addossare la colpa al partito liberale. I liberali e i clericali sono i complici necessari, se volete, ma non sono i maggiori responsabili. Non hanno alcun merito. Il merito è tutto dei nazionalisti e dei democratici. Noi siamo pronti a riconoscerlo. I nazionalisti hanno voluto la guerra per la espansione della nostra potenza. I democratici l'hanno voluta per liberare i fratelli oppressi, per la libertà conculcata, per la democrazia soffocata dal militarismo teutonico.

Non è proprio il caso che la democrazia si angusti perchè l'on. Salandra non riconosce i suoi meriti! Ci siamo noi qui pronti a riconoscerli e stia tranquilla la vecchia baldracca che a tempo debito avrà il premio che sacrosantamente le spetta. Comprendiamo che la veneranda signora è giunta ormai alla «menopausa» e soffre di nervi appena quelli che godono le sue appassite grazie non si mostrano gentili da riconoscere le sue generose «prestazioni d'opera». Ma bisogna avere pazienza e armarsi di coraggio anche contro l'ingratitudine più nera.

Intanto è vano strillare su per le gazzette screditate. Quello di prendere calci nel sedere e non badarci è sempre stata la più preclara virtù della democrazia. Non ha che da continuare a fare come per il passato e si troverà bene: non si guasterà la salute e camperà ancora chissà fino a quando.

Gli scontenti per il discorso di Torino vogliono approfondire le crepe nel gran blocco della concordia nazionale? Ma come troverebbero il coraggio — solo per un discorso infelice — di creare delle difficoltà al ministero che ha avuto la loro fiducia e il loro appoggio in questioni ben gravi e sostanziali? E chi vorrebbero mettere al posto dell'on. Salandra, se questi, conturbato dalle loro critiche, si decidesse ad andarsene?

La democrazia è potente, i repubblicani hanno il loro passato e la loro brava mezza dozzina di deputati, i riformisti sono pochi, ma buoni. Ma presi tutti insieme — radicali, repubblicani e riformisti — anche a voler fare un bel fascio da mettere sotto la protezione dell'onnipotente massoneria, non bastano a governare il paese.

Il partito liberale potrebbe dare altri uomini al governo. Ma quali uomini? Della gente che ambisce portafogli non ne manca ma quanti parlamentari potrebbero entrare a far parte di un ministero vitale senza correre il pericolo di sollevare la generale sfiducia anche da parte dei più fedeli sostenitori di tutti i ministeri?

Il governo migliore è ancora quello dell'on. Salandra. Lo proclamiamo noi socialisti, che pure siamo segretamente d'accordo con Giolitti per buttarlo giù alla prima occasione. L'on. Salandra e i suoi collaboratori devono restare al potere. Tutti i suoi collaboratori devono restare al potere. Compreso Daneo, l'insuperabile finanziere e l'agricoltore insigne Giannetto Cavasola, vecchio ma in gamba. Tutti, tutti devono restare fino alla fine.

Speriamo dunque che la faringite cessi di tormentare il presidente del Consiglio. Speriamo che possa dire una parola dolce a tutti quelli che strillano. Speriamo che il grande blocco si ricomponga più saldo di prima.

Il blocco si smantellerà a martellate quando a ciascun partito il proletariato sarà in grado di far scontare le tremende [redacted]bilità che ha assunte.

[illegible]

La mozione della Direzione del P.S.I.

Sebbene con alquanto ritardo riteniamo ancora opportuno riprodurre dall'*Avanti!* la mozione che è stata approvata dalla Direzione del Partito socialista italiano nella sua ultima riunione tenutasi a Bologna.

Avvertiamo, a scanso di equivoci, i signori censori di Torino che si tratta di una riproduzione che già fu vistata dalla censura di altrove.

∴

Ed ecco la mozione:

La Direzione del P. S. I. — riaffermando i propri precedenti deliberati, in merito alla Conflagrazione europea — constata che i diversi militarismi vanno esaurendo le forze delle rispettive Nazioni

constata inoltre che la violenza organizzata dagli Stati borghesi non riesce a risolvere nessuno dei problemi affidati alla sorte bruta delle armi, ma altri ne crea, per contro, di giorno in giorno, più gravi e più vasti, scavando nuovi e più profondi abissi di odio fra lavoratori e lavoratori

rinnova pertanto, la Direzione, il proprio fermo proposito di operare con attività costante all'azione di ripresa del movimento socialista fra il proletariato internazionale, secondo i deliberati di quel convegno di Zimmerwald, che oramai sono accolti come il rinnovato patto di solidarietà fra gli sfruttati della terra;

conferma quindi il mandato ai compagni che rappresentano l'Italia socialista nella Commissione internazionale di Berna, perchè in unione ai danneggiati degli altri Stati, provvedano a continuare, intensificare, coordinare con reciproci impegni quell'opera di propaganda contro la guerra e per la pace, che, iniziata con tanta fede e tanto ardore, ha già dato promettenti risultati

augura che in questo prossimo convegno siano approvate proposizioni atte a dare al movimento socialista europeo pro pace le basi non solo della propaganda ideologica e sentimentale fra i popoli, col mezzo di giornali, manifesti, opuscoli, fogli volanti, e via dicendo, ma altresì col mezzo di simultanee azioni nei parlamenti, nei corpi locali, nelle organizzazioni politiche ed economiche del proletariato;

la Direzione — allo scopo poi di coordinare in tutte le Sezioni della rinnovata Internazionale quest'opera di propaganda e di azione — propone che la Commissione di Berna fissi la data del prossimo 1.o maggio per una grande simultanea manifestazione proletaria pro-pace nei paesi belligeranti e nei neutri, in quelle forme e modi che saranno concordate;

In merito alla situazione politica interna, determinata dalla guerra, la Direzione rileva che — come era facile prevedere — la eccezionalità del momento tragico, ha aperto l'adito ai più gravi attentati contro ai vivi interessi morali e materiali della maggioranza dei cittadini italiani e dei proletari specialmente: rinascita della superstizione religiosa, reazione politica, rallentamento di ogni attività sana e civile, crisi economica rincaro della vita, creazione delle industrie parassitarie dello Stato, speculazione sfrenata contro lo Stato e dei privati, corruzione e concussione pubblica, sono gli inevitabili, malefici frutti della guerra. Il Partito socialista si leva contro di essi, come contro la loro causa prima; ma, a combatterli, crede fermamente non giovino le basse manovre parlamentari per sostituire questo a quel Ministero, come non valgono le demagogiche proteste contro la invadenza del clericalismo.

La Direzione — richiamando le sue precedenti deliberazioni

Parole d'oro

Una bella parola, la tolleranza. Nella vita, nessuno è tollerante, perchè ognuno ha qualche cosa da difendere; e se non innalziamo più roghi, è perchè i nostri costumi non lo consentono più e i roghi sarebbero ora crudeli e stupidi insieme. Li abbiamo sostituiti con altre armi. Chi si vuole spaventare si spaventi; ma si spaventerà di ciò che fa egli stesso ogni giorno.

B. Croce — «Marzocco» . 7 novembre

∴

Non combattete mai con la religione, nè con le cose che pare che dipendono da Dio, perchè questo obietto ha troppa forza nella mente degli sciocchi.

F. Guicciardini. Ricordi politici e civili. N. 253.

Per una riunione degli azionisti dell'esposizione

Siamo in grado di avvertire che in rispondenza alla nostra campagna per la resa dei conti dell'Esposizione, un gruppo di azionisti intende tenere una riunione alla quale potranno aderire a partecipare persone ed enti che posseggono una o più azioni dell'Esposizione. In questa riunione si reclamerà la convocazione del Comitato generale, presieduto dal senatore Secondo Frola, perchè solleciti dalla presidenza della Commissione esecutiva (prof. Orsi, sen. Rossi. comm. Bianchi, e cav. Boyer) la pubblicazione dei rendiconti della gestione nonchè la pubblicazione di tutti quei documenti che si riferiscono all'Esposizione.

Ci consta che talun iazionisti promotori della riunione, in base a precise disposizioni dello Statuto, ove occorra, promuoveranno anche un'azione legale contro i responsabili della mancata resa dei conti.

Leggete in quarta pagina la novella del "Grido"

EROICA MENZOGNA

Avanti, dunque!

Nel recente congresso dei Comuni socialisti tenutosi a Bologna, fu approvata la relazione dell'on. Turati sulle Biblioteche popolari, *e si fece voti che le amministrazioni socialiste abbiano a costituire nei loro Comuni, almeno una delle opere di coltura popolare: biblioteche, corsi di coltura, trattenimenti educativi.*

Non c'è chi non vede tutta l'importanza di codeste opere d'educazione popolare, specialmente nei piccoli Comuni di campagna, dove la scuola superiore *manca; la* conferenza *arriva solo... nella settimana elettorale; il* teatro *è un mito e i trattenimenti si riducono al più al ballo con un organetto o con una fanfara, con largo contorno di litri e di fiaschi di vino, per quanto caro.*

Nè miglior sorte tocca ai Comuni retti dai socialisti, in molti dei quali gli amministratori di parte nostra non solo non si mostrano all'altezza del partito socialista, ma si limitano a seguire l'orme dei loro tanto criticati avversari: a sbrigare, cioè, solamente gli affari d'ordinaria amministrazione, firmando le circolari e i manifesti di obbligo, o ascoltando le chiacchiere del segretario.

E' tempo di mutar regime di vita e di cominciare, dunque, a far qualche cosa nel campo amministrativo e in quello politico: almeno per quel che concerne la coltura del popolo.

La biblioteca, frattanto, è l'istituzione più facile e più sbrigativa. Si bilancia sulle entrate del Comune una somma discreta, si aggiungono i pochi fondi d'istituzioni locali, se ci sono, s'acquistano i primi libri, scelti con criterio d'opportunità, s'incarica una persona competente per la distribuzione (il maestro, il segretario comunale, ecc.) e si distribuiscono volumi in lettura, a chi ne fa richiesta, per un dato periodo di tempo. Il resto viene in seguito, chè da cosa nasce cosa.

Dapprima le richieste saranno limitate. In seguito, quando il pubblico troverà il libro di suo aggradimento, il bisogno di leggere andrà aumentando e la biblioteca entrerà nella sua vita solida e attiva.

Per i socialisti, la lettura non deve essere soltanto un mezzo per arricchire il pensiero d'idee nuove e nobili e grandi e saggie e tutto quel che volete; ma deve, sopra tutto, strappare l'anima del proletariato dalla schiavitù dell'osteria e della chiesa (i due eterni e paralleli sonniferi dell'anima umana), per farla procedere ardita, serena e sicura verso i suoi destini che sono di questo mondo e non piovono, come la falsa morale insegna, dalla volontà delle nuvole, se sta ancor sempre scritto nelle tavole di bronzo del socialismo il primo comandamento della lotta di classe: «L'educazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori medesimi».

V. [illegible]

La crisi della socialdemocrazia tedesca diagnosticata da Paul Louis

Traduciamo dal Mercure de France, *questo lungo e sereno articolo di Paul Louis — autore di studi sociali e sindacali pregevolissimi — aggiungendovi quanto concerne gli avvenimenti più recenti. Diamo così modo ai nostri lettori di avere una cronistoria fedele del travaglio interno della democrazia sociale tedesca; e l'importanza dell'argomento scuserà la inevitabile lunghezza dell'articolo. Cercheremo in seguito di fornire ai lettori eguale completa esposizione del contegno e della situazione dei partiti socialisti delle altre nazioni belligeranti o neutrali, affinchè si raccolgano così i fatti necessari per giudicare, discutere e decidere.*

La scissione della democrazia sociale tedesca è moralmente compiuta dopo la metà di dicembre, o meglio dopo il giorno nel quale venti deputati votarono contro i crediti di guerra, mentre altri ventiquattro, astenendosi, si associavano più timidamente a tale contegno. Le norme e le tradizioni del partito stabilivano — in Germania come negli altri paesi — che i socialisti unanimi votassero contro i bilanci, e fino al mese di agosto 1914 essi erano rimasti ligi a tali prescrizioni dottrinarie. Allora, asserendo che l'impero era attaccato, credendo o fingendo di credere alle dichiarazioni del cancelliere, i socialisti tedeschi appoggiarono l'impero e votarono i crediti chiesti per la guerra. Più tardi, superate le impressioni del primo momento, un numero crescente di associati cominciò a dubitare della posizione difensiva della nazione ed a rifiutare il suo appoggio al cancelliere. Da una votazione all'altra si può conoscere i risultati di questo lavorio interno che in fine culminò nel recente clamoroso avvenimento. Come il *Vorwaerts*, che ha sempre più o meno apertamente sostenuta la minoranza, lo scrisse e lo ripete, una nuova situazione si è prodotta nella democrazia sociale il giorno dopo la sua divisione sulla questione del prestito dei 10 miliardi di marchi.

Come questo partito socialista, così unito al principio della guerra, è giunto ad uno scisma morale, che ne prepara un altro? Quali possono esserne le conseguenze? Sono questi problemi assai interessanti non solo per la storia interna ed estera della Germania, ma anche per l'evoluzione della guerra europea. Occorrerebbero molte pagine per esaminarli, per analizzare i vari elementi che hanno influito sulla mentalità d'un Liebknecht d'un Ledebour, d'un Kautsky, d'un Bernstein, d'un Haase. Ciascuno d'essi, secondo la sua psicologia particolare, ha ceduto all'azione di questo o di quest'altro fattore. Occorrerebbero molte pagine per descrivere le perturbazioni di ogni specie che la guerra prolungata ed intensificata ha prodotto oltre Reno, per riassumere gli articoli innumerevoli, od anche solo i più importanti, che nei giornali e nelle riviste hanno contrapposte le differenti tendenze socialiste. Mi accontenterò di qualche notizia generale; mi limiterò a lasciare parlare i fatti, che sono già di per se stessi abbastanza suggestivi.

Le cause generali del dissenso

I deputati della minoranza del dicembre 1915 e gli scrittori che ne hanno sostenute le idee, non obbedirono a pure considerazioni teoriche. Può darsi che subito abbiano avuto degli scrupoli, che la legittimità dell'azione della democrazia sociale, dopo la dichiarazione di guerra, sia loro parsa contestabile, ed anche che essi ne abbiano veduta la totale illegittimità. Ma una evoluzione intellettuale di tale genere è sempre in rapporto con una successione di avvenimenti. Anche la maggioranza sociale-democratica non si mantiene più così fermamente nelle sue posizioni iniziali: vi sono in essa parecchi imperialisti, che da qualche anno accettavano con più o meno entusiasmo la tesi della Germania conquistatrice; e molti che obbediscono alle correnti della folla. Il discorso che Scheidemann, ha pronunciato il 9 dicembre nell'occasione della sua interpellanza sui fini della guerra e sulle condizioni della pace, presenta delle parti curiose. Alludo ai brani che l'agenzia Wolf, comunicandolo ai paesi neutri, aveva pietosamente e scrupolosamente dissimulati e che potevano rompere al Reichstag l'unione dei partiti: « Non vi sono vinti » (il cancelliere aveva affermato la disfatta dell'Intesa), « Sono i nemici interni (intendete le frazioni borghesi, conservatori, centro cattolico, nazionali-liberali) che vogliono continuare indefinitamente la campagna, il popolo preferisce la pace, eccetera ».

I fatti che hanno influito contemporaneamente sullo spirito della minoranza e sulla fraseologia della maggioranza sono evidenti. Il proletariato tedesco è stanco di una guerra sanguinosa, rovinosa, della quale non scorge i risultati. Gli si era detto che sarebbe terminata in tre mesi, e dopo diciassette mesi vede sempre più allontanarsi la fine sperata; gli si era detto che gli alleati erano materialmente e moralmente schiacciati ed ora non ignora più di essere stato ingannato e che le risorse dell'Intesa vanno rifiorendo. Ci è impossibile di scrutare la sua coscienza, di capire se essa creda ancora o no alla vittoria: è però sicuro che, anche se il proletariato accetta ancora l'ipotesi del successo finale, desidera di liberarsi del peso enorme che lo opprime.

Le difficoltà della vita hanno diminuita la sua capacità di resistenza. Il rincaro delle merci ha di mese in mese aggravata la sua irritazione contro il governo, sentimenti nuovi e meglio rinnovellati sorgevano nelle grandi città; lo spirito di rivolta fermentava. Malgrado la censura imperiale, abbiamo saputo che dei torbidi, qualche volta castigati in sommosse sono scoppiati a Berlino, a Lipsia, a Chemnitz, a Colonia, a Münster, ecc. La passività rassegnata delle prime settimane è stata sostituita da una crescente nervosità. Non è in nome d'un'idea che le folle hanno protestato contro la durata della guerra o contro la politica governativa, ma esse vogliono sottrarsi ai loro mali, alle leve successive, alla carestia, ai pesi di ogni specie che s'accumulano sopra di esse. Il blocco degli alleati del quale ci si era troppo affrettati nel 1914 a segnalare i risultati, finì per diventare reale. Allora lo spirito pubblico s'è levato contro il cancelliere del quale ha denunciata l'imperizia e l'indifferenza, contro gli agrari e gli speculatori di cui ha accusata la rapacità e la condotta criminale, e l'unità morale della nazione è stata irremediabilmente rotta.

Nell'ottobre i lagni del popolo hanno forzato il Comitato direttivo della democrazia sociale e la Commissione generale dei Sindacati, per tanto tempo compiacenti con le autorità dell'Impero, a formulare proteste per il rincaro della vita. Allora oltre-Reno nessuno si illuse; la tregua sacra era rotta. I giornali liberali dimostrarono che la situazione era una delle più gravi che la Germania avesse attraversata; i giornali conservatori più liberi dichiararono che la democrazia sociale voleva far rivivere l'odio di classe. Il 16 ottobre l'*Hamburger Echo*, organo della maggioranza socialista, rispondeva a tali quotidiani di destra: « *il solo mezzo di spingere le masse operaie tedesche nelle file dell'opposizione sarebbe la continuazione e l'aggravamento della crisi di rincaro e noi non abbiamo bisogno di dirne i risultati dal punto di vista politico, morale ed anche militare* ».

Per comprendere l'evoluzione mentale della democrazia sociale, per bene apprezzare le nuove tendenze sorte in una minoranza della direzione del partito e nella metà quasi del gruppo parlamentare, occorrono tener presenti la crisi economica e la crisi di stanchezza e di dolori delle quali al popolo tedesco subisce il duplice peso.

Certamente prima di oggi una frazione dei socialisti tedeschi si è ribellata alla docilità verso le autorità governative ed ha cercato di orientarsi verso un ideale più nettamente affine all'ideale antico. Per mettere in luce questa verità che è essenziale, per stabilire che la scissione di dicembre, se e per certi aspetti un principio è per molti altri una conclusione, è necessario ricordare tali incidenti più in certo nel tempo.

Nel febbraio 1915 le divergenze erano ancora rare nel partito socialista, si potevano segnalare, in contrasto con l'attitudine del gruppo parlamentare (nel quale alcuni dissidenti avevano rifiutato di votare il bilancio) un appello di Mehring, Ledebour, Clara Zetkin e Rosa Luxembourg, un discorso di Liebknecht al Reichstag, una lettera di Mehring al giornale inglese *Labour Leader* che conteneva questa frase significativa.

I primi dubbi ed i primi dissensi

« *Non è lontano il momento nel quale la classe operaia richiamerà a sè tutti quei capi dell'Internazionale ed una pace e una ... con i capi, se essi vogliono agire, e con ..., se vogliono rimanere inerti, contro ... ...* ».

Il febbraio 1915 fu molto fertile di incidenti. La minoranza si poneva coscienza di se stessa. Alla Camera prussiana il deputato Hirsch parlava in favore della pace e Liebknecht proibiva al conservatore tedesco Heydebrand di parlare in nome del popolo; al Reichstag Haase si levava contro la maggioranza. Liebknecht fu censurato per la sua attitudine dai colleghi (60 voti contro 33). Il *Vorwaerts* cominciava una leggera opposizione, che gli era rimproverata dalla *Volksstimme* di Chemnitz e dal *Hamburger Echo*. Mentre Wolfgang Heine si erigeva teorico del nuovo revisionismo socialista ed accettava un certo imperialismo, abbondantemente coltivato d'altra parte dai giornali socialisti di Stoccarda e di Lipsia, — Bernstein apriva la sua campagna di critica contro la direzione.

Nel mese di marzo le autorità credevano di frenare questa nascente opposizione usando rigore; Rosa Luxembourg era incarcerata. Il 19 Ledebour, in una veemente apostrofe al governo riconosceva che l'Alsazia voleva ritornare francese ed il suo discorso produceva uno scandalo, precisamente come un altro nel quale Liebknecht biasimava i sistemi dello stato maggiore. Scheidemann tentò di salvare le apparenze, sconfessando Ledebour, ma il colpo era stato inferto. Il 20, discutendosi al Reichstag nuovi crediti militari, due deputati socialisti, Liebknecht e Ruhle, votavano contro mentre altri trenta si astenevano: tra questi Bernstein, Hoch, Haase e Ledebour. I giornali della maggioranza parlarono allora per la prima volta di secessione, ma, in fatto, nessun separatismo si manifestava. L'opposizione dell'idea cresceva però sempre più.

Il voto negativo di Liebknecht e di Ruhle aveva creato una emozione della quale susseguirono gli effetti in tutto l'aprile. Alcuni comitati politici approvarono i due deputati, che sono al contrario biasimati dalle organizzazioni economiche, molto più inclini all'opportunismo. Così il segretario dell'Unione dei sindacati di Berlino, Sassembach, prende la parte del comitato direttivo.

I primi giorni di maggio accusano un accentuarsi dell'attività dei dissidenti. Bernstein, che decisamente affronta la lotta, domanda se la democrazia sociale abbandonerà la sua parola d'ordine. In politica democratica « *Tocca ai lavoratori tedeschi provare che vogliono ricostituire la internazionale della quale non hanno rinnegata la dottrina. Tocca loro anche a dire se intendono o no che i popoli siano liberi di disporre dei loro destini* ». E Haase lancia questa audace affermazione in una conferenza a Francoforte: « *Il voto favorevole ai crediti di guerra; il 4 agosto, è stato per il partito una dichiarazione di fallimento* ». Ora questa asserzione provoca tanto più rumore quanto più la posizione dell'oratore è eminente nella democrazia sociale.

E il momento nel quale il pangermanismo giunge al massimo di confidenza e di sovraeccitazione, nel quale i junker esigono dal cancelliere una vasta politica conquistatrice e nel quale Bethmann Holweg proclama al Reichstag l'opportunità di una rettificazione di frontiera. Il 7 giugno Luigi III di Baviera raccomanda l'annessione all'Impero del Delta del Reno.

Certi membri della maggioranza democratica sociale si lasciano trasportare dal torrente imperialista: David, Kolb, Quessel, Schippel gli si abbandonano quasi senza formulare riserva. L'organo ufficiale della Commissione dei Sindacati pubblica un articolo sensazionale nel quale afferma che la Germania può unire e che, se non politicamente, almeno economicamente alcune regioni occupate dai suoi eserciti.

Tutto ciò è troppo per i dissidenti che non possono trattenersi più. Il 19 giugno un manifesto di Haase, Bernstein, Kautsky, documento destinato a diventare famoso, appare a Lipsia. Ecco il nucleo centrale: — Il governo formula nuove intenzioni, in contraddizione con il suo appello del 4 agosto. La democrazia sociale deve riflettere e cercare il suo vero posto; le si permette di votare i crediti per la guerra, ma non la si consulta sui fini della guerra; il popolo ha bisogno di pace. Quelli che pretendono di parlare in suo nome riprendano la loro libertà! —

Si può indovinare quali collere suscita questo manifesto nelle file della maggioranza. Questa vuole distruggerne l'effetto morale livragando il pronunciamento di Lipsia. Invano. Al documento firmato da Haase, Bernstein e Kautsky ne sussegue un altro firmato dapprima da duecento, poi da cinquecento, poi da ottocento compagni e che, criticando la direzione fa colpa ai deputati di non aver biasimata l'aggressione contro il Belgio. Questa volta il Comitato direttivo è punto nel vivo. Il 16 giugno esso pubblica nel *Vorwaerts* una lunga esposizione dei fatti, nella quale dissimula il suo imbarazzo con un accumulare frasi. Vi si attacca la Russia ed i socialisti francesi ed inglesi da una parte, ma dall'altra, desideroso di frenare le masse popolari, vi si eleva contro ogni velleità di annessione, preconizza la pace e impegna il cancelliere a prepararla. Naturalmente questa pubblicazione è seguita da polemiche molto acerbe tra maggioranza e dissidenti. Haase è censurato dal Comitato generale di Berlino per avere esercitato un'azione proibitagli dalla sua qualità di presidente del partito.

La difesa della maggioranza

Via via che i mesi passano le dimensioni inevitabilmente si aggravano. Il popolo tedesco aveva inteso dire, ed erano parole qualche volta di alte autorità, che la guerra sarebbe stata chiusa entro l'estate. Sopravvenuta e terminata l'estate gli si dichiarò che non vi sarebbe stata campagna d'inverno, e la campagna d'inverno incominciò. Le vittorie di Hindenburg e di Mackensen, sul fronte russo, avevano fatto nascere nelle masse la speranza che tale sforzo sarebbe stato l'ultimo; ora alla spedizione di Lituania e di Curlandia succedeva la spedizione di Serbia e di Macedonia, senza che l'epoca della pace paresse avvicinarsi e senza che l'Intesa paresse colpita nella sua capacità di resistenza. Anche se le offensive francesi all'ovest non avevano raggiunto i loro obiettivi, esse avevano obbligato ad un indietreggiamento le linee imperiali e produssero una viva impressione sull'opinione tedesca. Si era pensato che la riapertura delle comunicazioni con i Balcani faciliterebbe i rifornimenti e l'Oriente non forniva che miserabili risorse. L'opposizione socialista beneficò per la diffusione delle sue idee delle inquietudini, delle irritazioni, dello scoraggiamento che travagliavano il proletariato.

Alla fine di luglio la maggioranza socialista della quale le recenti controversie avevano diminuita l'autorità, iniziò un movimento aggirante ch'essa giudicò abile. Si trattava di confondere la minoranza e dimostrare ch'essa faceva il giuoco della Francia servendo il socialismo francese. Il deputato Gok fece a Mannheim un grande discorso, le tesi fondamentali del quale si può riassumere così: « Gli avversari di ogni annessione nel nostro partito parlano solo contro le annessioni tedesche, e non contro le annessioni francesi, inglesi, russe. Gli avversari delle annessioni, non hanno ancora protestato contro i socialisti francesi che reclamano, come una cosa naturale, la ripresa dell'Alsazia-Lorena, cioè di una provincia puramente tedesca ».

Il deputato Legien il grande capo dei Sindacati, vecchio riformista, formulò questa sentenza: « *Si dice che fummo noi a distruggere l'internazionale e tuttavia i socialisti francesi votarono i crediti di guerra prima dei socialisti tedeschi* », — argomentazione che è inutile discutere. Altri membri della maggioranza venivano ancora in aiuto di Legien e di Gok. Lensch pubblicava una serie di articoli per denunciare l'appetito di conquista del socialismo francese. David affermava che la guerra conserva il carattere di una guerra di smembramento diretta contro la Germania. E Sudekum, abbondando nel medesimo senso scriveva: — *La questione dell'Alsazia-Lorena, non esiste per il partito socialista tedesco.* — Bisogna aggiungere che questa nuova attività della maggioranza era fortemente assecondata dal governo, perchè la polizia tentava di impedire la propaganda dei dissidenti. Il Comitato dissidente di Halle, avendo votato un ordine del giorno su queste scottanti questioni, annunciava che gli era impossibile di comunicarne il testo al pubblico, e tutti sapevano ciò che si voleva dire. Come ultimo mezzo i dirigenti la democrazia-sociale, che volevano ad ogni costo annientare i malcontenti, provocarono un convegno sindacale a Berlino. Essi ottennero che questo convegno condannasse i tentativi cosidetti separatisti. L'ordine del giorno conchiudeva così: — *Noi siamo d'avviso che l'attitudine della grande maggioranza del partito socialista, e della direzione sua la sola, che in questo periodo difficile, serve gli interessi della classe operaia in generale e dei sindacati in particolare. Le idee dei separatisti sono in contraddizione con il carattere e l'azione dei sindacati: la loro realizzazione costituirebbe il sacrificio di tutto ciò che i sindacati hanno creato e costituisce le loro aspirazioni.*

Gli attacchi della minoranza

A tutto questo lavoro dei membri della maggioranza non riuscivano che ad eccitare l'ardore della minoranza. La *Leipziger Volkszeitung* criticava il convegno sindacale, dicendo che i delegati avevano semplicemente ceduto alle pressioni dei capi e che così si poneva una volta di più la questione: « Le masse ed i capi ». Novanta membri della Federazione socialista berlinese lanciavano una circolare, subito confiscata, nella quale si invitava il Comitato direttivo a ristabilire l'unione e la purezza del partito.

Certo, dicevano, la direzione protesta contro le annessioni e domanda la pace. Ma si può misurare l'efficacia di questa protesta dal fatto che essa ha scoperto la politica di annessione solo nelle rivendicazioni delle grandi unioni economiche e nei discorsi degli uomini politici borghesi, ma non dove questa politica si è presentata nel modo più evidente e più pericoloso: nelle dichiarazioni del cancelliere dell'Impero e del secondo fra i re tedeschi (Luigi III di Baviera).

La discordia correva di città in città e di sezione in sezione. Alla fine di luglio tre deputati socialisti wurtemburghesi si separavano dal gruppo parlamentare del Landtag di Stoccarda: erano Westmayer, Engelhart, Hochska. Westmayer in una lettera del presidente della Dieta dichiarava che egli usciva dal gruppo « *per non essere più un giocattolo nelle mani di certi capi che fanno una politica personale* ». Un membro della maggioranza lo apostrofò assimilando il suo pensiero a quello dei senza patria.

Il manifesto che Guglielmo II lanciò per l'anniversario della guerra diede esca a nuove polemiche. Come poteva essere altrimenti quando Heine applaudiva, nella Gazzetta di Francoforte del 6 agosto, alle dichiarazioni del Kaiser? L'appello dell'imperatore era per lui *chiaro, caloroso e completamente consentaneo allo spirito dei migliori del popolo tedesco* ». Il capo riformista scopriva ancora nel documento la promessa che « *la politica interna della Germania addotterebbe una nuova attitudine di confidenza verso l'intera nazione* ». Senza indugio il *Vorwaerts* rispondeva a Heine. Il grande giornale berlinese si elevava contro la dittatura della destra che voleva irreggimentare il partito socialista e trasformarlo in un semplice partito di riforme sociali.

Queste controversie duravano e si ripercuotevano in tutte le piccole città operaie dell'Impero, quando un avvenimento importante si produsse. Il 16 agosto 1915 la direzione del partito e del gruppo parlamentare del Reichstag si riunivano per discutere quelli che oltre-Reno si dicono i fini della guerra. Si trattava di definire in modo generale, nei riguardi della politica estera attuale, l'atteggiamento della democrazia-sociale. Due tesi erano in contrasto. Quella di Bernstein per i dissidenti e quella di David per la maggioranza.

Bernstein reclamava una pace conforme ai principi programmatici della democrazia sociale. Egli riconosceva il diritto dei popoli di disporre di loro stessi, negando che una nazione possa soggiogarne un'altra. — Nessun cambiamento territoriale senza il consenso delle popolazioni. — Sulla domanda di molti cittadini, si deve accordare alle popolazioni annesse con la forza ad uno stato, il diritto di decidere, con un plebiscito, a quale stato esse vogliano appartenere. Inoltre Bernstein preveniva tutta una serie di modificazioni nel diritto pubblico internazionale. Combatteva ogni attentato all'autonomia del Belgio; aggiungeva che avendo la Germania violata la neutralità di questo paese, costituiva un suo dovere d'onore l'evacuarne il territorio immediatamente dopo la pace e l'indennizzarne il popolo. Leggiamo bene fra le righe: lo scrittore socialista sconfessava la politica del cancelliere, che il partito aveva sanzionato e rimetteva all'Alsazia-Lorena la libera disposizione del suo avvenire.

David, al contrario, dopo aver preconizzata una pace durevole, denunciava i piani di conquista degli alleati, ed in particolare rigettava la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, qualunque fosse la forma di questa riannessione. Egli proibiva dunque agli alsaziani-lorenesi di riunirsi all'antica madre patria, anche attraverso i plebisciti. Si dilungava in seguito sulle garanzie economiche e si dichiarava, disprezzando il principio di nazionalità, contro ogni indebolimento dell'Austria-Ungheria e della Turchia. Ma egli combatteva anche ogni tentativo tedesco di annessione e dichiarava necessario la restaurazione del Belgio; questa dichiarazione mancava però di precisione come risultò nella discussione; poichè essa non escludeva una soggezione economica del popolo belga, secondo i programmi di tutti i pangermanisti.

Le tesi di David furono poste in votazione. Per quanto molto interessante possa essere una analisi minuta, noi aggiungeremo i voti espressi nel gruppo parlamentare (dove si ebbero in media 100 votanti), e quelli avutisi nel Comitato direttivo (ove vi furono da 37 a 39 votanti).

La protesta contro tutti i piani di conquista degli alleati raccolse 128 voti contro 7; quella che riguardava specialmente la riannessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, 111 contro 21; la dichiarazione in favore dell'integrità austro-ungarica ed ottomana, 103 voti contro 31. La denuncia di ogni politica di conquista della Germania ebbe l'unanimità di 131 votanti; la restaurazione dell'indipendenza belga (secondo la forma equivoca di David) fu raccomandata con 135 voti contro 2, ma Liebknecht avendo voluto precisare aggiungendo un considerando contro l'unione forzata del Belgio all'Impero sotto la forma politica o sotto quella economica, questa parte fu respinta con 90 voti contro 50. Si venne infine alla votazione generale: 104 dei presenti contro 3? approvarono la mozione David. Vi è dunque una minoranza molto forte per la liberazione totale del Belgio, molto più debole per l'eventuale emancipazione dell'Alsazia-Lorena.

La riapertura del Reichstag

Una certa calma sopravvenne, durante l'estate e nel principio dell'autunno. Ma non si deve però concludere che l'opposizione sia rimasta inerte, poichè essa lavorava attivamente nelle sale operaie, per non rimanere isolata negli ambienti parlamentari ed intellettuali.

Kautsky, il principale teorico, con Bernstein, della democrazia sociale, colui che è considerato oltre-Reno come l'erede più diretto di Carlo Marx, scriveva una monografia nella quale discuteva in poche pagine le questioni più urgenti specialmente quella delle annessioni e quella del diritto dei popoli. Criticando la decisione della maggioranza egli diceva: « *Se il gruppo parlamentare persiste nel suo atteggiamento, vi è da temere che in conseguenza, nel mondo si fortifichi l'interpretazione di coloro che vedono nel voto del 4 agosto 1914 (per i crediti militari) una rottura della democrazia-sociale tedesca con il suo passato ed una adesione alle idee dei suoi avversari* » Questa monografia era insomma un richiamo ai principi ed insieme una requisitoria contro le deviazioni.

Dal mese d'ottobre fu l'approssimarsi della riapertura del Reichstag che attirò l'attenzione delle due parti. Occorreva prendere posizione. Problemi gravi si imponevano: si sarebbero pretese dal cancelliere spiegazioni sugli avvenimenti militari in corso od in preparazione? Si sarebbero pretese assicurazioni esplicite e precise sulle eventuali condizioni di pace, sulle velleità d'espansione territoriale attribuitegli a torto od a ragione, sul grado della sua condiscendenza verso il pangermanismo? Quali soluzioni si sarebbero proposte alla palpitante questione del rincaro che preoccupava milioni di uomini e di donne, e quali rimproveri si sarebbero in proposito rivolti al governo? Quale contegno adotterebbe il gruppo parlamentare nella inevitabile richiesta di nuovi crediti militari? Il gruppo si sarebbe considerato legato dai suoi voti precedenti, o si sarebbe svincolato facendo risaltare con un rifiuto motivato e con una astensione, la sua volontà di una pace pronta? Quale decisione adotterebbe se il ministro delle finanze, senza ulteriore attesa, proponesse un nuovo programma di imposte dirette od indirette?

Il problema più discusso dalla stampa socialista, fu quello delle condizioni della pace. Essa subiva in questo l'influenza del *Vorwaerts*, il quale il 21 novembre pubblicava: « *Se il governo non vuol parlare, deve permettere all'opinione pubblica di manifestarsi. Ci occorre dire che cosa pensiamo dell'Alsazia-Lorena, del Belgio, del nord della Francia, della libertà dei mari. Non ci basta dire che dobbiamo resistere: gli altri hanno il diritto di sapere che cosa noi intendiamo con ciò* »

Il 26 si apriva la sessione della Camera bavarese. Il deputato Puller aderì categoricamente al pensiero di David, che per la prima volta fu esposto da una tribuna: *per la sicurezza e l'unità dell'Impero*, disse, *noi dobbiamo opporci ad ogni annessione da parte del nemico, e questo riguarda anche i suoi piani di riconquista dell'Alsazia-Lorena, in qualunque forma ciò possa avvenire* »

Nella prima settimana di dicembre il gruppo parlamentare del Reichstag tenne una serie di sedute molto interessanti, e delle quali disgraziatamente molti particolari ci sono ignoti. La maggioranza si ostinò ad impedire alla minoranza di manifestare la sua idea nella grande discussione pubblica imminente, Ledebour avendo domandato che il governo iniziasse subito delle trattative di pace su questa base: « *rinuncia a ogni annessione da parte dei belligeranti* » fu respinto. Due soli membri della maggioranza, Scheidemann e Landsberg, furono designati a parlare, ed il deputato Gohé, nel suo giornale di Mannheim celebrò questo schiacciamento dei dissidenti. Liebknecht annunciò la presentazione al Reichstag d'una serie d'interpellanze, ma disgraziatamente si ammalò.

La seduta del 9 dicembre

Non è possibile qui una analisi della famosa seduta del 9 dicembre nella quale il cancelliere parlò due volte e nella quale Spahn, il capo dei cattolici, reclamò in nome di tutti i partiti borghesi le annessioni *necessarie*. Scheidemann, pur difendendo fedelmente le idee della maggioranza socialista, espresse qualche pensiero che parve sovversivo all'Agenzia Wolf, poichè li soppresse nel resoconto telegrafato all'estero. Egli non si limitò a dire: « *noi socialisti siamo nettamente favorevoli alla pace* » e a domandare al cancelliere a quali condizioni sarebbe stato pronto ad iniziare trattative: — questo non era fatto per imbarazzare molto il cancelliere. Ma egli aggiunse, e nella sua bocca queste parole avevano speciale valore: « *il popolo tedesco non vuole versare il suo sangue per gli interessi capitalistici. Esso è deciso ma proteggere la patria contro i nemici interni che tendono a prolungare la guerra* ».

I dissidenti alla fine della seduta intervennero due volte improvvisamente, e ciò causò al Reichstag un'impressione di disagio. Haase, alludendo ai discorsi del cancelliere e di Spahn, dichiarò: « *dopo le spiegazioni indecise, generali, equivoche del governo e dopo le ultime parole pronunciate è necessario che il popolo e il mondo sappiano che non tutto il Reichstag è d'accordo in queste dichiarazioni. Per conto mio mi rifiuto nel modo più risoluto di essere solidale con le opinioni espresse qui dentro* ».

E Liebknecht in una frase sferzante e che provocò il tumulto qualificò di *menzogna* l'unità *morale della Germania*.

La divisione socialista si era approfondita, precisamente quando il governo credeva di aver preparata una facciata di concordia. Il cancelliere espresse il suo dispetto proibendo ai giornali socialisti sospetti (*Vorwaerts* di Berlino, e *Volksblatt* di Halle) di commentare la seduta del 9.

Il 14 dicembre Liebknecht svolgeva le sue interpellanze alle quali il ministro degli affari esteri rispondeva con tono sdegnoso rifiutando qualsiasi spiegazione.

Le grandi sedute storiche

Infine si giunse alle giornate storiche. Il 15 dicembre il ministro delle finanze dell'Impero fece la sua esposizione, concludendo con la richiesta di un credito di 12 miliardi e mezzo. Il gruppo socialista si riunì immediatamente dopo la seduta: 66 deputati si dichiararono favorevoli al progetto, 4 contrari. Il 20, in una nuova riunione, la maggioranza si sforzò di indurre i dissidenti ad un contegno unitario. Essa ricorda che in una decisione del 2 febbraio 1915 il gruppo si obbligò a realizzare in ogni circostanza l'unanimità nelle discussioni pubbliche e che anche il 30 novembre essa respinse la domanda della minoranza, reclamante completa libertà di azione.

Malgrado queste pressioni, la minoranza che sente venuto il momento di agire e che senza dubbio si accorge della necessità di assecondare certe correnti popolari, compiè il gesto atteso. Il 21 dicembre il Reichstag è chiamato a decidere, avendo la Commissione del progetto delle spese militari terminati i lavori. Ebert parla a nome della maggioranza socialista riconfermando in altra forma le idee manifestate il 9 da Scheidemann, ma approvando i crediti richiesti. Geyer gli risponde in nome degli oppositori: « *le potenze centrali* — dice, — *sono in una posizione militare favorevole; la Germania deve fare il primo passo verso la pace. Il cancelliere vi si rifiuta. Noi non vediamo come si possa conciliare l'attesa di sentimenti pacifisti da parte dei nemici, in cospetto dei nostri piani di conquista, con l'approvazione di nuovi crediti di guerra, noi rifiutiamo dunque i crediti* ».

E' la scissione. 20 deputati si pronunciano contro i crediti fra i quali Bernstein, Haase, Ledebour, Liebknecht, Ruhle, Stadthagen, Wur; 24 altri si astengono, dimodochè il totale degli oppositori giunge a 44. Nelle 4 votazioni che il Reichstag aveva prima fatte per la medesima questione si erano trovati 14, 17, 23 e 36 oppositori, ma il numero di quelli che avevano espressamente respinto il bilancio era stato molto ridotto, essendosi la maggior parte dei dissidenti astenuto.

Nessuno s'ingannò sulla portata dell'avvenimento del 21. La giornata fu storica? Solo l'avvenire lo dirà. Essa era ad ogni modo grave per il governo che sentiva infine una opposizione concertata, energica, tenace e per il partito socialista che si trovava in una quasi inevitabile scissione.

Finita la seduta pubblica, il gruppo parlamentare, profondamente impressionato, si riunì per esaminare il cosidetto caso di indisciplina. La maggioranza dichiarò con 63 voti contro 15 che la indisciplinatezza, rovinando l'unità d'azione del gruppo, creava una situazione politica estremamente critica, e doveva perciò essere severamente condannata. Essa rigettava ogni responsabilità di scissione sopra i dissidenti, imputando loro le conseguenze d'una eventuale divisione. Questa dichiarazione era inserita nel *Vorwaerts* del 22, insieme ad una nota della minoranza, la quale affermava che se certe parole non fossero state pronunciate l'unità del partito sarebbe molto più gravemente compromessa: l'intervento di Gey ed il voto dei 44 avevano, secondo questa tesi, offerta la necessaria soddisfazione a dei gruppi che si trovavano così incitati a rimaner fedeli al partito. La tesi ironica era però chiaroveggente.

L'acuirsi del dissenso socialista

La polemica fra i giornali socialisti si acuì singolarmente: essa fu alimentata da 4 incidenti: le dimissioni di Haase da presidente del gruppo parlamentare, quelle di Hoch da membro del Comitato del gruppo medesimo, l'invio ai comitati direttivi del partito di una circolare della direzione ed infine la domanda di espulsione formulata, davanti al gruppo, da Legien contro i 20 deputati colpevoli d'aver respinto il bilancio. La circolare metteva in rilievo la responsabilità che avevano assunta i dissidenti dividendo il proletariato; essa insisteva sull'immenso compito riservato al proletariato dopo la guerra, che non si sarebbe potuto compiere se le organizzazioni fossero distrutte dal separatismo. Concludeva così: « *L'unione del partito prima di tutto, soprattutto* ». Ma questo appello alla disciplina cadde in ambienti eccitati e la violenza delle discussioni si accentuò. I giornali della maggioranza attaccarono l'opposizione con furore. La *Hamburger Echo* la accusava di malafede e di progetti criminali. La *Chemnitzer Volksstimme*, con una bizzarra argomentazione, giungeva ad imputarle la continuazione della guerra. La *Magdeburger Volksstimme* proclamava che durante la lotta europea tre potenze avevano vinto: « *la Serbia, il Belgio e la democrazia sociale, ... il disastro della democrazia sociale era l'opera di Haase e dei suoi amici* » — ed i giornali sindacali ispirati più o meno da Legien, erano ancora più aggressivi.

La stampa della minoranza teneva duro. Il *Vorwaerts* sperava che la minoranza diventerebbe in poco tempo la vera maggioranza, — parola caratteristica. La *Leipziger Volkszeitung* stabiliva che i venti erano rimasti fedeli alle vecchie dottrine: « *non si potrebbe trovare per essi migliore giustificazione; essi hanno continuata la politica che fu, fino al principio della guerra, quella del partito e del gruppo* »; la *Bremer Bürger Zeitung* esprimeva la convinzione che l'atto dei 20 avrebbe effetto solo in favore del partito nel senso del socialismo ed il *Braunschweiger Volksfreund* salutava il nuovo periodo iniziato dal socialismo tedesco e dell'internazionale.

I dissensi del gruppo parlamentare ebbero naturalmente viva ripercussione nelle sezioni socialisti che una dopo l'altra cominciarono a riunirsi ed a pronunciarsi. Le organizzazioni socialiste di Berlino, quelle del distretto del Basso-Reno, quelle del collegio di Wismar si pronunciarono in favore della minoranza, mentre la direzione del partito socialista prussiano approvava la condotta della maggioranza ed un convegno dei rappresentanti le 48 sezioni del collegio di Teltow Carlottenburg disapprovavano i dissidenti, soprattutto per la loro indisciplina. Particolarmente accesi furono le polemiche tra il *Vorwaerts* e l'organo della commissione generale dei sindacati.

Alla fine di dicembre si tenne in Francia il congresso socialista, le conclusioni del quale non ebbero in Germania buona accoglienza nè fra la maggioranza, nè presso la minoranza. Occorre notare però che l'agenzia Wolf trasmise un testo della mozione votata in qualche parte falsificato, e che d'altra parte la censura non permise che la discussione si svolgesse completa e precisa. Scheidemann scriveva a tale proposito un lunghissimo articolo accusando i socialisti francesi di prolungare la guerra, ma commettendo il grave errore di porre sul medesimo piano la situazione della Francia invasa e della Germania conquistatrice: *L'Humanité*, commentando, ricordava infatti che nel suo discorso del 9 dicembre al Reichstag egli aveva posto come caposaldo del suo ragionamento a favore della pace la constatazione che: « *le frontiere tedesche erano assicurate* ».

Il *Vorwaerts* osservava che il contegno del partito socialista francese era in stridente contrasto con i principi e con le norme di una ragionevole politica internazionale, accusando un deplorevole traviamento nazionalistico. Riconosceva però che non poteva la maggioranza tedesca assumersi il diritto di criticare. La *Volksstimme* scriveva: « *Noi vi comprendiamo tuttavia, compagni di Francia! Undici dipartimenti della vostra nazione sono occupati dai nostri soldati e vi è inoltre il Belgio che domanda: « quando? » - Noi comprendiamo le vostre esitazioni ed abbiamo compreso che esse cesseranno e che voi pure verrete in massa con noi, contro tutti gli imperialismi, verso la pace, appena vi sembrerà certa la restaurazione del Belgio e la liberazione della Francia dallo straniero* ».

Il gruppo parlamentare del Reichstag nella sua seduta del 13 gennaio dichiarava che Liebknecht aveva perso, per il suo contegno, il diritto di appartenere al gruppo stesso, e questo deputato, pur protestando contro una decisione che gli sembrava inammissibile, dichiarava di prendere ogni libertà di azione; a lui si associava Ruhl.

Il comitato del partito, organo però solamente consultivo, riunitosi il 7 ed 8 di gennaio biasimava la indisciplinatezza della minoranza e constatando come il *Vorwaerts* invece di sostenere la politica del partito favoriva le aspirazioni di coloro che tendevano alla disorganizzazione del partito, dichiarava non essere più il *Vorwaerts* organo centrale della democrazia sociale.

Le sezioni di Berlino, che aderiscono alla minoranza parlamentare, si rivolgevano alla direzione del partito chiedendo se fosse disposta a dare la sua adesione ad un eventuale proposta di congresso socialista internazionale. La direzione del partito rispondeva con un lunghissimo documento nel quale si esponeva tutta l'azione svolta dalla direzione stessa per mantenere i contatti cogli altri partiti socialisti e per riorganizzare l'internazionale, aggiungendo che era pronta a partecipare a conferenze o congressi internazionali purchè fossero organizzati da autorità competenti. L'ultimo avvenimento è costituito dal conflitto tra il gruppo dei deputati alla dieta prussiana e la direzione del partito. Di questi dieci rappresentanti, sei appartengono alla minoranza e decisero quindi di leggere alla Dieta dichiarazioni conformi alle loro idee. La commissione regionale del partito prussiano tentò invano di richiamarli all'osservanza della volontà della maggioranza, ma il deputato Hirsch, a nome anche degli altri colleghi, non accettò l'imposizione, provocando così una sconfessione da parte del comitato direttivo.

***

Abbiamo riassunti così i dibattiti ed esposti i dissensi che travagliano la democrazia sociale tedesca. Nella democrazia sociale si è manifestata la sola opposizione fino ad oggi constatata in Germania: nè i conservatori nè i nazionali-liberali, nè i cattolici dell'impero sono ancora stati turbati da dissidi.

E' impossibile oggi prevedere quale sarà la sorte, quale sarà la diffusione e quali i progressi di queste idee dissidenti — così conformi alle idee socialiste diffuse e commentate, prima dell'agosto 1914, in Germania ed in ogni nazione.

MALATTIE DI PETTO

Le malattie di petto si possono curare e guarire con la rinomata *Pozione antisettica* Attestano primari medici specialisti, che essa ha effetti sicuri e rapidi nei catarri bronchiali, acuti e cronici, nella bronco-polmonite catarrale, nella bronchite fetida e bronchiectasia, nella cancrena od ascesso polmonale e nel catarro consecutivo dell'asma bronchiale, che accompagna l'enfisema polmonale.

Chiedere la *Pozione antisettica* al *Laboratorio Galeno* in Palermo (Corso Olivuzza, 67) inviando cartolina vaglia di sole lire 5 e subito si riceverà il flacone con analogo metodo di cura.

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Peggio di Chauvet

TORINO

Il commendatore bavarese non ha risposto [illegible] risponderà [illegible] sapevamcelo! E questa la sua divisa: Tacere.

[illegible] tace e nella volgarità del suo silenzio [illegible] rimerita il vecchio adagio banale: chi tace acconsente. Veramente è difficile poter [illegible] alle prime specificazioni della [illegible] abilità che il commendatore bavarese [illegible] assunte come vice-presidente della [illegible] esecutiva dell'Esposizione.

[illegible] bene in che cosa il signor conte [illegible] confida. Gia, intanto, costui si lusinga [illegible] nostra campagna sia fuoco di paglia [illegible] la vampata passerà e tutto sarà dimenticato.

Ora noi possiamo anche qui assicurare [illegible] la questione da noi sollevata [illegible] pregiudiziale sarà discussa alla [illegible] dei deputati e al Consiglio comunale [illegible] Torino. In quest'ultimo consesso i nostri [illegible] non si limiteranno a fare una discussione accademica: andranno anch'essi [illegible] fondo. L'esito delle passate discussioni [illegible] quella del 1912, ha pure insegnato [illegible] qualcosa ai nostri compagni. Di qui [illegible] sugicia nei mezzi «urbani».

[illegible] che di fronte al mutismo [illegible] direttore della *Gazzetta del popolo* [illegible] modo che i lettori sanno, da [illegible] governativa qualsiasi ulteriore [illegible] azione delle responsabilità di costui [illegible] varrebbe a smuoverlo dalla sua [illegible] aeristica linea di condotta.

Il signor Orsi in questo è peggio di Chauvet [illegible] famigerato Chauvet almeno suoleva rispondere e quando non sa come trarsi [illegible] non si perita di adire le vie giudiziarie [illegible] era la facoltà di prova, ma invocava [illegible] accetta l'intervento dei giudici.

[illegible] commendatore bavarese è un [illegible] se le rivelazioni delle accuse formulate [illegible] nella relazione della commissione [illegible] di inchiesta sono infondate, false [illegible] potrebbe ridurci a mal partito [illegible] cacciarci in galera.

[illegible] ancora che il corrispondente romano dell'*Avanti!* specificasse in modo tanto [illegible] le colpevolezze del conte Orsi, [illegible] della *Gazzetta*, noi offrimmo al commendatore bavarese una via d'uscita e [illegible] invitammo a chiamarci dinanzi ai giudici [illegible] querelarci. Il nostro invito parve a [illegible] nulla terra, ad altri un'ingenuità [illegible] né l'una né l'altra cosa: era un [illegible] come un altro per trascinare alla gogna [illegible] figure rimaste nell'ombra.

[illegible] delle risultanze dell'inchiesta [illegible] invano si è tentato di seppellire negli [illegible] di un certo ministero, il querelante [illegible] sarebbe diventato l'accusato.

[illegible] Orsi deve pur conoscere le risultanze di quell'inchieste, la pubblicazione [illegible] sarà reclamata a gran voce in [illegible] Parlamento nel marzo prossimo, e non osa neppure tentare il salvamento delle apparenze.

Il silenzio del prof. Orsi è commentatissimo [illegible] cittadini. Non siamo avvezzi [illegible] accumulare dicerie e non sappiamo [illegible] ci sia nelle insistenti vociferazioni [illegible] quali il conte Orsi [illegible] a cagione della nostra campagna [illegible] vorrebbe ridursi a vita privata, ritirandosi [illegible] dalla redazione del giornale di [illegible] Marzo.

[illegible] una siffatta determinazione lo [illegible] salverebbe da responsabilità e colpevolezze tanto più gravi in quanto riguardano uno dei molti Catoni della politica italiana, così solleciti nel fustigare ogni immoralità civica e politica.

Orsi è peggio di Chauvet, perchè questi almeno non ha mai preteso di tenere cattedra di pubblica moralità. Il comm. Orsi conosciuto in ogni parte d'Italia come giornalista meno che mediocre, dalla visuale ristretta, meschina, godeva comunque una certa fama proiettata dalla tradizione morale di G. B. Botero.

Orbene, proprio quando il giornale del signor Orsi dirige con tanto accanimento i suoi strali contro i corruttori del costume politico italiano e fa, a mo' d'esemplificazione, del suo antigiolittismo un imperativo categorico della pubblica moralità, invitato a rispondere ad accuse di tanta gravità, tace e s'affida ancora all'amico... dell'amico di Ventimiglia.

Il comm. Orsi è ormai indelebilmente bollato ed infamato da quest'ordine di fatti:

1. Come vice-presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911, dopo la scomparsa del presidente Tomaso Villa, dovrebbe adoperarsi per la resa dei conti dell'Esposizione stessa e non lo fa.

2. Come organizzatore e gestore di uno speciale reparto dell'Esposizione non sa spiegare nè giustificare le irregolarità amministrative gravissime constatate da una Commissione governativa.

3. Come consigliere delegato dell'Associazione della stampa e responsabile diretto della gestione del padiglione stampa non osa nemmeno far conoscere le ragioni per le quali le spese per lo svolgimento delle iniziative per la pubblicità salirono da 400 mila lire a quasi 2 milioni (Vedi relazione ministeriale).

4. Come direttore della *Gazzetta del popolo* colpito, come noi dobbiamo colpirlo per le surriferite constatazioni di fatto, non osa rispondere e tacendo conferma le accuse che gli sono rivolte.

Ce n'è abbastanza per schiacciare un uomo politico, un pubblicista, un direttore di giornale che ha così delicate responsabilità presso l'opinione pubblica.

Coloro che, amici od avversari ritenevano eccessivi i nostri attacchi contro l'Orsi, ora debbono ricredersi in grazia del silenzio del commendatore bavarese.

Abbiamo colpito giusto! Nessuna animosità personalistica ci ha spinti all'attacco. L'Orsi noi non lo conosciamo neppure di persona: come avversario personale non può essere più che una mediocrità: l'opera sua di giornalista reca le stigmate dell'insufficienza. Diciamo questo per togliere anche nei più dubbiosi il sospetto di una speculazione politica contro un avversario che per la sua deficienza non può essere temuto e temibile.

Risponde e non risponda per noi — e lo sarà anche per l'opinione pubblica — il signor Orsi — con quel po' po' di roba sulle spalle — è un uomo finito: un detrito ridevolissimo.

Di lui ci occuperemo ancora per togliere ad altri ogni credulità sul galantomismo politico del signor Orsi.

Per noi ormai è così: Orsi è peggio di Chauvet: appunto perchè è un mediocre ammantato di falso moralismo e, a differenza di Chauvet, tace anche quando le accuse più gravi gli sono rivolte dalle fonti più attendibili, quale la relazione di una Commissione governativa.

LA QUESTIONE DEL DAZIO COMUNALE

AGLIE'

[illegible] che il sindaco, appena prese visione [illegible] ponderoso ed [illegible] di carte [illegible] stato colpito da un forte sdegno e [illegible] l'inaspettata amaritudine, abbia [illegible] convegno i suoi più fidi amici, per a[illegible] sostenere l'[illegible] critica della minoranza consigliare.

[illegible] che fanno la spola dal caffè alla [illegible] al cantone di San Rocco, pre[illegible] ascoltarono con interesse le [illegible] trinciarono giudizi sicuri su uomini [illegible] aver riempito del loro fumo la sala [illegible] un belligero attacco di [illegible] ancora che qualcuno, che con più [illegible] le questioni economiche dei grandi [illegible] il sindaco, l'abbia consolato [illegible] notizia, che quanto prima avrebbe [illegible] aumentare il prezzo dei co[illegible] avevano deciso di fare i fe[illegible] subito svelato, poichè poco dopo [illegible] come per il paese la voce che se a [illegible] fatto perdere all'erario comunale [illegible] di L. 200, la colpa era nientemeno che [illegible]

[illegible] fatti che successero nel nostro Co[illegible] amministrazioni prettamente clericali [illegible] a chi si voleva alludere e ci venne [illegible] i responsabili appartenevano alla raz[illegible]

[illegible] che siccome l'ex amministratore Pe[illegible] 1911, aveva fatto all'appaltatore Clara [illegible] di L. 300, perchè concedesse ai con[illegible] vendita dei quarti di maiali ma[illegible] privato, ecc. l'[illegible] sindaco, [illegible] per il nuovo appalto un ab[illegible] 200 affinchè tale concessione venisse [illegible] Invero non comprendiamo come possa [illegible] pressione fatta ai contadini [illegible] consigliare, colla franchigia con[illegible] dei carabinieri. Chi sa dirci quali [illegible] i contribuenti ed il Comune, [illegible] franchigia?

[illegible] per documentare la fer[illegible] del cav. Mautino. Se il sin[illegible] 1911 era consigliere, non ha la me[illegible] deve ricordare che allor[illegible] Pezza propose l'abbuono di [illegible] Clara, noi siamo insorti a [illegible] nostra protesta si è pure unito [illegible] La ragione era dalla parte nostra, [illegible] della libera vendita dei quar[illegible] per uso privato, era stata [illegible] d'appalto e l'appaltatore, [illegible] prese visione e presentò l'offerta, ne [illegible] l'esistenza ed il valore, perciò non ave[illegible] diritto di avere un indennizzo. Non è [illegible] come in quel tempo venne [illegible] la riduzione del canone d'appalto, solo [illegible] far rilevare che se gli amici del cav. [illegible] non hanno altri moccoli da accendere in [illegible] difesa possono tranquillamente abbandonarlo [illegible] sorte del suo destino. L'appalto per l'anno [illegible] 16 è stato bandito in base al medesimo capitolato [illegible] del quinquennio 1911-15 e cioè con inclusa la [illegible] della concessione in merito alla macellazione [illegible] quindi il sindaco, che nell'anno 1911, [illegible] negare la riduzione del canone, aveva impugnato la validità della suddetta clausola, se fosse [illegible] logico e fermo nelle sue opinioni, non doveva ribattere l'offerta del vigente appalto e perpetuare uno stato di cose, che egli come consigliere, aveva prima d'ora biasimato. Ma il girellismo del cav. Mautino è causato da più forti motivi! Altri altarini vanno scoperti! Il sindaco ha preso troppo alla leggera la questione del dazio comunale, perchè voleva conservare l'appalto all'appaltatore Clara. Questa è la verità ed ecco la documentazione.

E' noto che il Consiglio nel mese di novembre, aveva nominato una apposita Commissione per decidere in merito al dazio, ebbene a questa commissione alla vigilia del giorno in cui doveva presentare la sua relazione, l'appaltatore Clara inviò la propria offerta di lire 7200. Per motivi legali si dovette poi bandire l'incanto pubblico ed essendo questo andato deserto, il sig. Clara approfittò dell'occasione e presentò una seconda offerta ridotta a lire 6000 ed il sindaco, convocato d'urgenza il Consiglio, si fece in quattro per poter fare accettare tale offerta. Per fortuna, il nostro consigliere Bono Giovanni, insorse contro le mene del sindaco, propose un rinvio ed in questo frattempo si presentò una ditta che prima del bando di appalto aveva privatamente offerto lire 8200. Ma siccome il sindaco aveva forse da tempo fatto delle promesse a chi non doveva farle, ridusse alla ditta offerente il canone a sole lire 8000, purchè venisse concessa la franchigia al corpo dei carabinieri.

Non è nostro compito indagare se la ditta appaltatrice ha fatto bene o male ad accettare la proposta, essa sola è giudice del suo operato e responsabile dei propri interessi. A noi preme unicamente fare conoscere alla popolazione, che se non c'erano i consiglieri socialisti, il Consiglio comunale, su proposta del sindaco cav. Mautino, avrebbe concesso l'appalto del dazio consumo per l'anno 1915 all'appaltatore Clara per sole lire 6000. Sono adunque lire 2000, che però avrebbero dovuto essere 2200, che i nostri esperti compagni hanno fatto guadagnare all'erario comunale.

Questo lo gridiamo fortemente in faccia a tutti i versipelli, a tutti i catoncelli imboscati, che già speravano di poter servirsi della questione del dazio, per spargere nuovo fiele contro i socialisti. E e per precisare bene le cose, siamo stati costretti di far conoscere ai contribuenti il bene che hanno recato all'erario comunale, i consiglieri socialisti della frazione di S. Grato, questo abbiamo fatto, non per esibizionismo, ma perchè è bene dare a Cesare quello che è di Cesare e smascherare coloro che vogliono e cercano di farsi belli colle penne altrui. Troppi pavoni passeggiano per il nostro paese e qualche volta a spennacchiarne qualcuno si compie un'opera di epurazione igienica ed anche civile.

CARMAGNOLA

Casi pietosissimi

Termini pur presto la guerra che l'umanità nulla ha tutto da guadagnare.

Ben poche leggi sociali ora funzionano. Il riposo festivo non è più osservato, qui quasi tutti i negozi sono aperti di domenica; nelle officine si lavora di giorno, di notte e di festa.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli si può dire lettera morta.

Nella lavorazione della corda e nelle campagne si impiegano ragazzi e ragazze che non hanno ancora i 12 anni compiuti.

Anche l'obbligo di frequentare la scuola sino alla 3a elementare non è osservato.

Qui abbiamo delle ragazze che invece di andare alla scuola se ne vanno indisturbate a chiedere l'elemosina. Si può immaginare cosa potranno imparare di buono con codesta vitaccia!

Si tollera forse questa infrazione a due leggi, perchè la madre di queste bambine essendo carica di figli, con il marito in carcere, benchè lavori non può mantenerle senza l'accattonaggio? Questo non sarebbe nè logico nè umano. Con tante istituzioni filantropiche che conta Carmagnola, questa madre dovrebbe trovare l'aiuto necessario.

E' vero che il padre ha mancato al suo dovere, ma le figlie, poverine, non ne hanno colpa e dovrebbero essere ricoverate. Se non si vuole facciano anch'esse la strada del padre le autorità competenti devono provvedere in tempo.

Si facciano delle economie dove si spende troppo. Finchè non è sancito il diritto alla vita a tutti, si dia soltanto soccorso a chi ne ha veramente bisogno, negandolo a chi forse riceve carità mentre se ne può fare a meno. Si dirà che le finanze del Comune specialmente in questi critici momenti, non permettono di fare quanto si dovrebbe. Ah! se le risorse del paese fossero solo spese in opere utili, è pur vero che la cosidetta valle di lagrime diventerebbe il paradiso dell'umanità!

Lavoriamo, compagni, che tutto è da fare, con lena, con buona volontà.

Perchè si provveda

L'orologio del campanile della Consolata è da molto tempo che non cammina con grave danno dei cittadini che molte volte perdono la corsa del tram o della ferrovia, credendo che segni l'ora giusta mentre è fermo.

Mi si dice che l'orologio è buono e che non va perchè ha la corda rotta. Con una cinquantina di lire si riparerebbe per bene, anzi pare che ci sia chi provvederebbe gratuitamente. Per comodità di tutti sarebbe indispensabile che di notte l'orologio fosse rischiarato.

Che aspetta la nostra amministrazione clericale? Che la madonna faccia il miracolo? Si starebbe freschi. Poichè agli abitanti del Borgo vecchio non si risparmiano le tasse si guardi di accontentarli almeno in questa modesta bisogna.

CONDOVE

Una domanda al sig. sindaco

C'è qui in Condove una povera diavola di donna ammalata e carica di famiglia, col marito che lavora da Bauchiero quale operaio, la quale ha chiesto inutilmente al sindaco d'ottenere il certificato di povertà per entrare all'ospedale di Torino.

Chissà perchè il sindaco nega di compiere quest'opera tanto caritatevole, che non ha mai negato a tanti altri condovesi?

C'è chi dice che il fatto dipenda dal non essere la famiglia di quel povero operaio una cliente dell'esercizio del sindaco; ma noi non vogliamo credere a tanta piccineria, perchè non ammettiamo che un sindaco possa scendere tanto in giù.. E perciò, a tagliar corto, vorremmo che egli contentasse quella povera gente o che, per lo meno, dicesse le ragioni che ne l'impediscono, se ragioni ci sono.

FOGLIZZO

Le dimissioni del sindaco

Da molto tempo il sig. A. Fenoglietto era nostro Sindaco; ora per motivi di salute s'è deciso ad abbandonare il suo posto al quale era molto attaccato. Però se non fosse stato il voto dei nostri compagni che gli dettero il tracollo, la sua pecora colata ambizioncella l'avrebbe forse ancora una volta spinto a ritirare le dimissioni. Durante il sindacato, il sig. Fenoglietto ne fece delle cotte e delle crude, ma la causa non era tutta sua poichè nella bonaria ingenuità di questo buon diavolo operava la malignità di diversi Bernardi, Zanelo, Benda e la furbizia del sor avvocato circeo dei reggitori il capitolo di S. Maddalena convertito dopo averne fatto tante come il Sindaco. A succedere il vecchietto Fenoglietto, tanti sono gli ambitori. Tutti vorrebbero essere sindaco; non importa se manca loro le nozioni necessarie, per cui basta la nomina per diventare su due piedi dei grand'uomini e di pretendere poi di vivere sopra alle comuni leggi anzichè a livello come tutti gli altri miseri mortali. Per la nomina del successore domenica p. v. vi sarà la riunione dei consiglieri. Ma chi sarà il nuovo Sindaco? Noi non lo sappiamo e neanche ci interessiamo di saperlo perchè la comparsa conta pochissimo fintantochè tra le quinte a recitare la commedia sta l'attore, sig. Pecnda Paolo. Se costui fosse l'eletto, noi certamente saremmo contenti; in questo modo il bersaglio nostro sarebbe lui. Meglio è conoscere chi è veramente l'uomo a cui dobbiamo rivolgerci direttamente. La caccia fatta a casaccio, certe volte lascia dietro sorprese non molto gradite.

Per un caro amico scomparso

Domenica 6 febbraio morì a soli 39 anni il nostro amico carissimo Domenico Pistono. Fu sempre amato da tutti, politicamente era sempre con noi e nei più duri cimenti delle lotte nostre dimostrò sempre una ferrea disciplina.

Ora non c'è più. Una lunghissima malattia sopportata con stoica rassegnazione l'ha portato all'eterno riposo.

Alla vedova ed alla figlia, crudelmente colpite nell'affetto del caro marito e padre, gli amici mandano da queste colonne le loro sincere condoglianze.

MONCALIERI

A proposito di cooperazione

Peccato che i consumatori della cooperativa di Moncalieri, ed anche in genere gli altri operai, [illegible] lettura del nostro «Grido del popolo». Se ciò non fosse, non estarebbero a concepire quale forza e quali vantaggi arrechi alla massa proletaria una forte cooperativa di consumo. Il «Grido» di sabato scorso conteneva un articolo così intitolato: «Gli esercenti e l'Alleanza cooperativa torinese». Quest'articolo riporta un brano del giornale «L'esercente» il quale getta tra questi il grido d'allarme facendo notare quali enormi successi incontri questa tra la massa dei consumatori torinesi e di conseguenza come quest'associazione sia per gli esercenti il giogo mortale. Ma dove più si sofferma il modesto foglio degli esercenti è sui bilanci: 2 milioni e aumento di giro nell'esercizio in corso che arriverà a 15 milioni. Leggano e meditino bene i nostri operai e non potranno fare a [illegible] di constatare quali enormi benefici dia un potente ente economico che abbia la forza di sbaragliare i parassiti del mediatorato e dell'esercentismo. Invece la nostra Cooperativa che anni sono dava un giro di affari di L. 150.000, ora ne incassa poco più di L. 60.000, e questo per merito dei trascuratissimi operai di Moncalieri, perchè nell'ente locale hanno quasi sempre trionfato i pettegolezzi.

Noi socialisti per ben due volte abbiamo dovuto declinare la nostra responsabilità. Qualunque amministrazione e qualsiasi ente hanno un fine politico, per coloro che vi appartengono. Se le istituzioni socialiste di Torino possono con risolutezza affrontare i diversi problemi di partito, lo è appunto perchè aiutati finanziariamente dall'Alleanza cooperativa. Per noi di Moncalieri il nostro dovere di socialisti e di amministratori della locale cooperativa era appunto quello di curare l'organismo economico affine di renderlo sempre più solido e con più vasti intendimenti, ma nel medesimo tempo non volevano dimenticare di essere socialisti, e questa era la parola più indigesta per gran parte dei soci della cooperativa di Moncalieri.

Domenica 13 c. m. l'attuale amministrazione darà ai soci, in ordinaria assemblea, il resoconto della gestione. Il nostro compito è di intervenire a difendere il nostro passato come soci interessati [illegible]

MAZZE' TONENGO

Perchè non si dimentichi!

Nelle ultime elezioni amministrative il nostro Consiglio comunale cambiò completamente fisionomia. Gli elettori spazzarono via tutte le vecchie mummie incartapecorite che avevano retto sino allora le sorti del nostro Comune, ed elessero nuovi consiglieri i quali promettevano di rinnovare la vita municipale. Ma purtroppo cambiato maestro di cappella, la musica è sempre quella. Quali sono le radicali riforme e le innovazioni portate dalla nuova amministrazione? Dove sono finite le mirabolanti promesse fatte alla vigilia delle elezioni? Di buono, di utile e di moderno nulla vedere gli attuali reggitori della Casa comunale, anzi, l'unico loro merito è quello di aver voluto sostenere una lite sballata che costò alle nostre finanze oltre L. 2000. Nè certo c'è da nutrire speranze. Ormai è chiaro che anche nell'avvenire la popolazione non avrà nulla dai suoi amministratori. Gli elettori sono gabbati. Ma speriamo che si risveglieranno a tempo debito.

PINEROLO

Come si fa in Municipio?

Da un po' di tempo a questa parte la nostra città ci fa l'impressione di essere priva di un'amministrazione.

I problemi più importanti ed urgenti sembra che non esistano per i signori che comandano in Municipio.

I viveri hanno raggiunto dei prezzi altissimi, ma la simpatica Giunta Comunale, impersonata nel noto commendatore, non dà nessun segno di vita. Del resto che cosa importa ai signori che amministrano la cosa pubblica in Pinerolo che la povera gente non sappia più come fare per sbarcare il lunario? Essi cos'hanno abbastanza, non solo da vivere, ma anche da spassarsela, se gli operai non ne guadagnano più abbastanza per far fronte alle esigenze della vita, vuol dire che creperanno di fame: saranno tanti avversari di meno. Perchè ormai l'amministrazione comunale di Pinerolo e gli uomini che la formano, dimostrano di avere un solo pensiero, non certamente quello di pensare a risolvere i problemi di interesse cittadino, ma semplicemente quello di mantenersi al potere. Il potere è tutto per loro, la cittadinanza nulla.

E così, mentre in tutte le altre città le amministrazioni comunali hanno escogitate provvedimenti per diminuire un po' la crisi generale che si sta attraversando, a Pinerolo non si è fatto nulla o per lo meno ben poco.

Non parliamo del Consiglio comunale che ormai è ridotto al vecchio dormitorio di una volta. Lontani da Pinerolo per ragioni indipendenti dalla loro volontà i nostri compagni più battaglieri del Consiglio, sopraffatti gli altri che rimangono ogni qual volta avanzano qualche proposta di interesse operaio, la riunione consigliare è ridotta ad una specie di buona riunione in famiglia, come ai bei tempi antichi. Il commendatore propone e dispone, fa e disfà, e la sua turba gli tiene bordone.

Ora tutto questo non è certamente possibile che possa durare, la cittadinanza ormai è stanca di vedersi amministrata da un gruppo di uomini, sempre gli stessi, che hanno come unico scopo quello di tenersi aggrappati al cadreghino.

E siccome questa non è per nulla una cosa decente sarà bene che la classe lavoratrice ne prenda nota per prepararsi a spazzare via una buona volta e per sempre questa turba di ambiziosi senza programmi e senza iniziative che sono riusciti ad annidarsi nel palazzo municipale.

Ai giovani compagni

Siamo veramente lieti del modo con cui i nostri giovani compagni mantengono vivo il movimento socialista in Pinerolo. E' una bella lezione anche per molti compagni adulti che trovano più comodo lasciar fare dagli altri.

Ma mentre tributiamo un vivo elogio ai giovani per la loro attività, dobbiamo rilevare alcune deficienze e manchevolezze che vedremmo volentieri eliminate.

Per esempio molti giovani credono di aver compiuto il loro dovere coll'andare regolarmente ogni sera al Circolo ricreativo a divertirsi un po' e poi ritornarsene a casa tranquillamente. Ora questo non è abbastanza. Al Circolo vi sono dei giornali, dei begli opuscoli regalatici da compagni adulti e che occorre assolutamente di leggere o meditare. Leggere sempre occorre, leggere i libri ed i giornali socialisti, non basta comprare il *Grido* e l'*Avanguardia*, ma occorre leggerli e passarli agli amici e compagni di lavoro.

E' colla lettura che si forma una coscienza ed una coltura che dà la possibilità di una discussione in qualunque momento. Bisogna adunque che i giovani leggano assai per prepararsi a sostenere le lotte che si presentano numerose e vivacissime dopo questo doloroso periodo guerresco.

PIOSSASCO

Gli infortuni dei lavoratori

Il padre dei nostri compagni Giuseppe ed Andrea Gallina, domenica 30 gennaio, precipitava dal fienile e nella grave caduta perdeva la vita.

Ai nostri compagni così duramente provati dalla sventura, la Sezione socialista di Piossasco invia le più sentite condoglianze.

La direzione del «Grido» si associa alla Sezione socialista nell'esprimere il proprio cordoglio ai nostri due compagni.

Sui margini... dell'on. Giretti

Un'ignobile accusa del "Pellice"

TORRE PELLICE

Riproduciamo senza nè togliere, nè aggiungere una virgola, dall'ultimo numero del *Pellice* 4 febbraio 1916. Ecco:

«Alla Pretura di Roma si discute un interessantissimo processo per diffamazione intentato da Costantino Lazzari all'*Idea nazionale*. Dall'escussione dei testi ne son venute fuori a carico del partito socialista delle carine. Secondo le deposizioni dell'on. Viti De Marco e dell'ex-on. Maffeo Pantaleoni, *corroborate da dati e da fatti*, il partito socialista italiano sostiene la campagna pacifista perchè sussidiato dai socialisti tedeschi, a loro volta sussidiati dal governo. E' notorio che i socialisti triestini sono i peggiori nemici degli italiani».

E basti.

Non commentiamo, come non raccogliamo la sciocca ingiuria che i socialisti triestini ecc. La censura molto probabilmente troppo si preoccuperebbe d'imbiancarci lo spazio, mentre d'altra parte le pagine del *Grido* sono troppo preziose per sciuparle così semplicisticamente.

Neppure ci soffermiamo al fatto che i «leggeri» — e non adoperiamo parole forse più giuste e severe — collaboratori della *Idea nazionale* siano stati condannati.

Interessa il fatto della querela non per sè, ma solo per il modo con cui l'annuncia il *Pellice* e che è una delle altre infinite prove del livore suo contro di noi — e che d'altronde ci onora — e della sua continua, sistematica malafede per quanto riguarda le cose socialiste.

O. dove sono mai — pur prendendo per oro colato le parole dell'on. De Viti De Marco, che non mette però a trovare parola alcuna per confutare le specifiche accuse che Ciccotti gli muove sull'*Avanti!* di avere sollecitato ed ottenuto, lui moralizzatore dei nostri costumi politici, lui antigiolittiano arrabbiato, l'appoggio dell'on Giolitti nelle ultime elezioni politiche, e di avere inoltre fatto il *compare* dell'inadempiente Società dell'Acquedotto Pugliese per vari anni nella Camera e fuori, e di essersi eretto a Catone contro di essa solo quando cessò di farne parte l'amico suo avvocato Nuccio; ed ancora pur ritenendo serie le affermazioni di un Maffeo Pantaleoni, che dopo di avere sbraitato agli inizi della guerra europea per l'intervento dell'Italia al fianco degli imperi centrali, facendo nel *Giornale d'Italia* del 28 luglio 1914 l'apologia dell'*ultimatum* austriaco alla Serbia, è giunto al punto di inveire il più bestialmente possibile sull'*Idea nazionale* nel periodo che precedette le *gloriose giornate del maggio* 1915 contro i fautori della neutralità, invocando per i deputati contrari all'intervento i fulmini più rapidi [illegible] dell'ira popolare e l'applicazione di non sappiamo quali disposizioni del Codice penale contro i traditori della patria — *dove sono mai i dati ed i fatti che corroborano le affermazioni dei predetti rigidi testimoni di difesa che «il Partito socialista italiano sostiene la campagna pacifista perchè sussidiato dai socialisti tedeschi...»?*

Ci serviamo dei vostri giornali stessi per bollarvi col marchio della malafede, del mendacio. Ci serviamo della *Gazzetta del popolo*, che è il vostro fratello maggiore in democrazia ed interventismo. E v'invitiamo a leggere in quel numero che riportava la deposizione dell'on. De Viti De Marco, il quale dopo avere accusato — e questo è vero — il Partito socialista italiano d'essere venduto alla Germania, soggiungeva però lojolescamente che la prova dell'asserto più che da documenti esistenti risultava dal fatto che l'opinione pubblica ne era convinta. Ed allora dove sono i fatti positivi, precisi, inconfutabili, che [illegible] sotto il loro peso, e di cui parla l'onesto *Pellice*? Dove le prove della delittuosa opera del P. S. I.?... Nelle affermazioni molto soggettive d'un De Viti De Marco, che si fa portavoce interessato di calunnie artatamente messe in giro e non suffragate dalla minima testimonianza, d'un De Viti De Marco che al partito nostro non può perdonare la bocciatura nelle elezioni politiche del 1913 nel suo collegio di Gallipoli, in cui neppure riuscirono a salvarlo i voti dei preti, ai quali si prostituì lui radicale e probo De Viti De Marco con una dichiarazione rilasciata al vescovo di Nardò di non prendere iniziative avverse agli interessi morali e politici della Chiesa? No?... Ed allora?...

Ma forse ci inganniamo. Forse realmente queste prove ci sono, se così frequentemente ne parla il *Pellice*. Forse anche l'on. De Viti De Marco le ha esposte alla Pretura di Roma, e sono poi state semplicemente soppresse dalla *Gazzetta del Popolo* per convivenza col partito socialista italiano...

Noi viviamo qui in mezzo a questi monti, così lontani dai centri principali in cui si decidono le vie che deve battere il nostro Partito, così lontani dai luoghi in cui i nostri dirigenti tracciano il cammino che noi dobbiamo seguire, chè questi dirigenti, pur godendo la nostra completa fiducia, potrebbero di questa fiducia abusare e farci commettere inconsciamente magari dalle cattive azioni, le quali qualche volta, come nel caso attuale, possono rivestire anche il carattere di veri delitti. Forse chissà!... Ma chi può aiutarci, chi può trarci da questo dubbio angoscioso?! Forse l'on. Giretti che è più addentro alle segrete cose e che più sovente si reca a Roma, in quell'eterna [illegible]na d'intrighi parlamentari. Egli inoltre è amico intimissimo dell'on. De Viti De Marco, la cui adesione alla sua candidatura politica l'aveva commosso fino alle lacrime: non potrebbe l'on. Giretti con una breve letterina farsi recapitare dall'amico suo quelle prove che secondo il *Pellice* egli portò, all'udienza famosa, contro il P. S. I. e pubblicarle poi a nostro disdoro, ma anche a nostro insegnamento, sul *Pellice* medesimo? — Sarebbe un'opera patriottica, altamente patriottica, che riuscirebbe a liberare l'Italia da pericolosi traditori che ora girano indisturbati per le sue belle contrade... Che se poi l'on. Giretti, per le troppe preoccupazioni ed occupazioni, non trovasse il tempo per esaudire la nostra preghiera, potrebbe in sua vece almeno il signor Pittavino, proprietario del *Pellice* e probabile autore della porcheriola su riportata, indicarci dove, su che giornale o con quali particolari corrispondenze, ebbe notizia dalle famose prove, con tanta gioia vantate dal suo *Pellice*. O forse anche il prof. Mario Falchi potrebbe aiutarci, come *magna pars* del *Pellice* medesimo, od il geometra Gay, che già nel maggio scorso, il giorno della venuta dell'on. Destrèe, faceva la triste constatazione che l'oro tedesco colla sua azione corruttrice era giunto fino a Torre Pellice ad inquinare l'ambiente, o per ultimo forse *Parvus* che deve saperla più lunga ancora, se infinite furono sul *Pellice* le sue lucubrazioni sull'azione dell'Oro del Reno nel suo ex-Partito sudekemizzato fin nelle più profonde radici.

Noi ci raccomandiamo a tutti voi, egregie persone formanti l'austero sinedrio che regge le sorti del democratico «Pellice», ci raccomandiamo a voi che del «Pellice», siete moralmente responsabili, a voi, *on. Giretti, signor Pittavino, prof. Falchi, geom. Gay ed ex-compagno Alessandro Pasquet*, siate generosi, toglieteci dall'errore in cui viviamo, strappateci le bende che ci impediscono di scorgere la verità: *dateci finalmente la prova che il nostro Partito socialista italiano è un covo di traditori, di venduti*... O tacete voi... una masnada di gente onesta.

VENARIA REALE

La questione del gas

Nel Consiglio comunale di domenica 6 corr., per varie ragioni non si potè addivenire ad una conclusione circa i provvedimenti da prendersi intorno all'improvviso ed ingiustificato aumento del prezzo del gas che è stato di colpo aumentato di cinque centesimi il mc.

I nostri compagni colla loro energica protesta ottennero anche di tenere la riunione del Consiglio comunale per la sera di giovedì 10 corrente. Così il popolo interessato potrà assistervi e constatare ciò colla dimostrazione dei fatti ha realmente a cuore gli interessi cittadini. Infatti, chi non vede che se fosse mancata la pronta iniziativa di uno dei nostri compagni, il quale richiamò in tempo l'attenzione del sindaco, si sarebbe verificata una nuova imposizione, come già fece la Società tramviaria, la quale aumentò, con effetto pure retroattivo, i prezzi delle corse, non venendo in alcun modo disturbata, pur esistendo e essendo in vigore un contratto impegnativo col Comune?

Pare a molti che se la società tramviaria potè fare il proprio comodaccio fu perchè trovò benevola condiscendenza in qualche pesce grosso della nostra amministrazione civica-clericale, come si crede generalmente che l'ingiustificato ed enorme aumento del prezzo del gas siasi potuto tentare allo stesso modo.

Nella circolare inviata agli utenti in data 3 febbraio corrente la società del gas tenta giustificare il nuovo balzello con l'aumento dei prezzi del carbone. Ma è ben certo che i contratti si stipulano non soltanto con la rosea previsione di forti guadagni, ma anche con la prospettiva di dover qualche volta perdere.

L'articolo 22 del contratto non dice forse che la Società non potrà aumentare il prezzo del gas qualunque siano i prezzi dei carboni salvo il caso di forza maggiore che l'articolo 23 del contratto stesso ravvisa soltanto nello sciopero o nella mancanza della materia prima?

E se ciò effettivamente è, come nessuno può contestare, la tentata imposizione non è almeno disonesta?

Ed a che pro il Comune avrebbe concesso il monopolio delle sue strade alla società e stipulato colla medesima un contratto impegnativo, per la durata di 15 anni se di fronte a possibili aumenti la società avesse dichiarato di non voler sottostarvi? Cosa direbbe la società, se per qualsiasi ragione, anche più plausibile, il Comune avesse tentato la rescissione del contratto quando alla medesima le sarebbe tornato utile tenerlo in vigore? Nè si cerchi inesistenti decreti luogotenenziali in data 20 giugno 1915 perchè se ciò fosse vero la Società in data molto posteriore non si sarebbe rivolta al sindaco chiedendogli, previa deliberazione consigliare, l'aumento del prezzo del gas, e promettendogli in compenso il carbone a miner prezzo per il municipio e ad altri Enti dipendenti.

Ed allora?

Ed allora anche la parte più povera e meno colta del popolo che comprende i trucchi che si vogliono tentare a suo danno, respingendo gli ingegnosi cavilli ai quali ricorre la Società, ed attendendo dalla sua rappresentanza civica una seria ed energica decisione che risolva convenientemente il non trascurabile problema e che contemporaneamente cancelli i dubbi che sono sorti sull'operato di un grosso Caimacan dell'Amministrazione comunale ed anche per colmare possibili lacune che la deliberazione consigliare di giovedì possa presentare, per iniziativa della nostra Sezione socialista, sabato si riunirà a comizio nei locali della locale società operaia onde tutto non si risolva come l'affare delle tramvie della forza e luce elettrica in una solenne turlupinatura.

VIGONE

Gli scherzi della Giunta comunale

La Commissione di requisizione dei quadrupedi, non si sa per qual motivo, aveva dato ordine che gli animali requisiti in Vigone fossero condotti in Airasca per essere di là spediti per mezzo ferrovia a loro destinazione. I proprietari di questi animali però essendo contadini hanno avuto il buon senso di reclamare rivolgendosi alle autorità locali perchè si potesse eseguire la spedizione dalla stazione ferroviaria di Vigone.

Ed infatti il Sindaco ottenne facilmente che il desiderio di questa buona gente fosse soddisfatto, ma... qui viene il bello.

Il Sindaco comunica la buona notizia agli interessati aggiungendo però di portare unitamente alle bestie requisite una coppia di capponi per ricompensare la commissione del favore concesso. Molti abboccarono all'amo e portarono in quantità capponi, galli, galline, ecc. che furono consegnati ad un albergatore, il quale fece strage di quegli innocenti pennuti cucinandoli in tutte le maniere.

Siedono alla tavola d'onore il Sindaco, la Giunta ed altri benemeriti che si sono adoperati per la buona riuscita di questa magnifica scorpacciata. La minuta non è troppo varia: capponi a lesso, capponi arrosto, capponi in umido, capponi in salsa, tutta una capponata, ma tuttavia le portate sono attese a braccia aperte, cioè a bocche aperte. In varie riprese la comitiva, come turba famelica, divorò tutto, lasciando però cattivo ricordo in coloro che abboccando al famoso amo portarono i capponi. Pensavano questi buoni contadini che avendo portato la carne gratis gli altri avrebbero almeno pagato il resto, ma non si deve mai fare il conto senza l'oste inquantochè l'oste, facendo i conti a sua maniera trovò modo di far sborsare a ciascun portatore di capponi più di sette lire.

Solo allora questa buona gente si accorse di essere turlupinata e lanciando moccoli alla Giunta comunale per il tiro birbone, ritornarono mogi, mogi alle loro case convinti che ancora una volta le autorità paesane sono cadute molto in basso. Scherzi a parte, e poichè non vi è nessuna speranza che un solo consigliere protesti in consiglio per questi scherzi di cattivo genere della Giunta, noi lo additiamo ai vigonesi perchè a suo tempo sappiano trattare questi signori come si meritano.

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere. garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 85, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4ª L. 0,20. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La Novella del "Grido,,

Eroica menzogna

Appena giunta alla porta dell'Ospedale sanitario la signora Bersaco si fermò. Tremava in tutto il corpo e non ardiva farsi avanti: le sue forze la tradivano nel momento in cui aveva bisogno di tutto il suo coraggio, di tutta la sua dolorosa e materna tenerezza.

La sua mano stringeva convulsamente il mio braccio mentre, in un singhiozzo, balbettava:

— Quale atrocità!

— Andiamo, coraggio, mia povera amica. E' doloroso! Ma bisogna! Voi lo dovete!

E facendole dolce violenza la condussi pel giardino dell'ospedale, perchè si rimettesse prima di entrare nella sala dove giaceva suo figlio.

Il giorno prima il capo infermiere aveva parlato alla signora Bersaco.

— Fra due o tre giorni noi scioglieremo definitivamente le bende che chiudono ancora gli occhi di vostro figlio, sarebbe quindi tempo di prevenirlo.

— Abbiamo atteso anzi già troppo ed è impossibile lasciargli sperare ancora che l'occhio rimasto gli permetterà di vedere, cercate di prepararlo: solamente una madre può trovare le parole adatte ad addolcire una rivelazione sì crudele.

Sebbene lo attendesse non credeva che il momento fatale sarebbe giunto così presto!

Come tutto era trascorso rapidamente!

La chiamata di suo figlio con la classe del 95 la lasciava sola nella sua vedovanza.

I mesi così presto finiti e durante i quali era andato ogni domenica a trovare il suo Giovanni al deposito, poi l'angoscia dolorosa della partenza pel fronte, e poco tempo dopo la notizia straziante che Giovanni era stato ferito, ma che viveva!

Quale e quanto dolore aveva provato la povera madre quando nella sua prima visita all'ospedale le fu annunziato che il figlio sarebbe rimasto inesorabilmente cieco! E come se non fosse stato abbastanza, adesso un altro dolore, più forte, più tragico assai, le era riservato: quello di dover essere proprio lei a distruggere l'ultima, la suprema illusione del suo piccolo, del suo Giovanni, che fantasticava progetti per l'avvenire, aspirando avidamente alla luce, mentre era condannato inesorabilmente alla più terribile delle notti.

— Sarebbe tempo d'entrare — sussurrai alla signora Bersaco, vedendola più calma, — Giovanni comincerà a domandarsi.

— Sì, avete ragione. Andiamo.

Pallidissima, ma forte di tutta la sua energia, salì con passo sicuro i gradini che conducevano alla stanza dove si trovava suo figlio.

Sentendoci entrare, Giovanni si sollevò di sul letto, e volgendo verso di noi la testa, tutta fasciata, e della quale non si vedeva che la giovine e sorridente bocca, tese le braccia verso la madre, esclamando giojosamente:

— Ho riconosciuto il tuo passo!

La sua mano cercò la mia, poi mi rimproverò:

— E' la prima volta che vieni a vedermi!

Prima che io avessi avuto il tempo di scusarmi soggiunse:

— Sì, lo so, tu eri lontano. Vieni, siedi qui, sul letto. Come sono contento di avervi vicini tutti e due: la mamma ed il mio vecchio amico. E' una giornata fortunata.

Le lagrime salirono agli occhi della povera madre che represse a stento un singhiozzo.

Giovanni volubilmente continuava:

— Bisogna ch'io ti racconti come fui ferito, chè come tu sai, fu una vera fortuna se non rimasi sul campo di battaglia.

Da tre giorni il cannoneggiamento continuava ininterrotto, l'artiglieria di campagna scrosciava dappertutto con un'intensità fragorosa della quale non se ne può avere un'idea. Si era un po' nervosi perchè noi giovani non avevamo presa molta confidenza col fuoco, ed i vecchi con dolce ironia ci erano larghi di utili consigli. Non dubitavamo punto sul come la sarebbe andata a finire: ci avevano letto l'ordine del giorno e fremendi d'impazienza non ci riusciva possibile calmare i nostri nervi. Il sabato mattina, piovviginava, una di quelle pioggie calme, sempre uguali, mastepte; verso le nove ricevemmo l'ordine di tenerci pronti ed alle nove ed un quarto, il generale in testa, l'attacco cominciò a svilupparsi. Avanti! Per la patria! Ah! se tu avessi potuto vedere! Da tutte le trincee, da tutti i camminamenti, gli uomini sbucavano, la testa bassa, rannicchiata su se stessi. L'immensa ondata umana fremette, si mosse verso le trincee nemiche sostenuta dal tiro delle nostre artiglierie che si allungava gradatamente. Non pensavo più a niente, non so neppure se sentissi ancora il rombo del cannone. Avanzavamo e ad un tratto, davanti a me, vidi i nemici che fuggivano in disordine. Quale gioia! Quale ebbrezza ti procura l'attacco, quale felicità l'avanzata! Ciò non si può mai dimenticare! L'artiglieria aveva quasi completamente divelti i reticolati, schiantate ed arrovesciate le opere di difesa dei nemici aprendoci il cammino, e quando saltammo nella prima linea di trincee nemiche non trovammo che dei cadaveri e qualche uomo inebetito che alzando le mani, gridava: — Kameraden, kameraden, non uccidete!

— Lasciando alla ondata che susseguiva l'incarico di spazzare la trincea conquistata, noi ci eravamo slanciati sulla seconda linea. Allora le mitragliatrici tedesche cominciarono a scrosciare: tac... tac... tac..., le palle sibilavano intorno a noi, miagolavano, ronzavano; si sarebbe creduto d'essere entrati in un alveare. Avanzavamo sempre. Ma ecco che ricevo una forte scossa e mi sento abbattere. Immediatamente pensai: ho avuto il conto mio! e non mi mossi. Poi dopo qualche minuto, giacchè mi sentivo ancora vivo, tentai di sollevarmi e di guardarmi intorno. Non vedevo più niente! La notte... una notte nera... nera! E' una sciocchezza, ma in quel momento provai la sensazione di essere veramente morto. Cosa è avvenuto dopo... non ricordo più. Sentivo le cannonate, le mitragliatrici, sentivo un bruciore orribile agli occhi, ero bagnato, avevo freddo. Ho appena la coscienza d'essere stato raccolto, trasportato fin qui...

— Sai, è straziante il non poter vedere!

Noi, io e la signora Bersaco, tacevamo, soffocati, incapaci di poter pronunziare una sola parola e Giovanni [illegible] voce, adesso più ilare, continuava:

— Ma finalmente tutto è passato, fra breve sarò guarito. Ho perduto un occhio, è vero; ma l'altro mi rimane, lo sento sotto il mio dito, attraverso le bende, mentre da quest'altro lato... tutto è vuoto!

— Non bisogna affrettarsi a gioire — insinuai io timidamente, le ferite agli occhi sono molto difficili a guarirsi, e, dopo tutto il tempo che tu sei rimasto privo di luce, potrebbe anche darsi che strappate le bende, tu non fossi in grado di vedere.

Giovanni volse il capo verso di me:

— Va bene, dottore, cercheremo di pazientare, attenderò, ma se sapeste come è orribile essere in mezzo al nero, sempre, non distinguere il giorno dalla notte, poter comprendere, poter sentire, poter toccare e non veder niente.

— Le infermiere io le distinguo dal passo, dalla voce, dalle maniere, ma non le conosco.

Sentivo che si addensava su di lui una nuova terribile delusione. Giovanni si stordiva parlando, senza lasciarci il tempo di pronunziare una parola, con un'insistenza che ci lacerava il cuore, non rinunziando alla sua speranza:

— Con un occhio ci si vede ancora bene, e, giovane come sono, avrò ancora il tempo di abituarmi. Ah! quando potrò leggere un giornale! Tu me ne porterai, non è vero, mamma? Mi farà tanto piacere poter leggere da me stesso il comunicato e seguire sulla carta le operazioni del mio settore. Quando avrò riacquistata la vista, vorrò ritornare laggiù, dove fui ferito. Verrò rivedere i luoghi donde son passato; perchè io conosco tutti i paesi, in ogni piccolo angolo, dei quali si parla ogni giorno....

Affranta, incapace di dominarsi, la signora Bersaco ebbe uno scoppio di pianto.

— Oh! Che avviene? Perchè piangi, mamma?

La signora si era avvicinata, con foga abbracciò suo figlio:

— Piccino! mio povero piccolo! tu mi fai tanto male!

Dall'altra parte del letto io mi ero ugualmente avvicinato: il momento era tragico.

La madre, come in un singhiozzo ripeteva:

— Mio povero piccolo!... Giovanni mio!... Figlio mio, se tu sapessi quanto strazio...

Bruscamente Giovanni si svincolò dalla stretta materna: comprendeva!

Come fulminato si abbattè sul guanciale, la bocca si contorse in una smorfia dolorosa, quella che frena il pianto, poi in un risveglio d'energia, si raddrizzò e con voce alterata interrogò:

— Come? Ma ciò non è possibile! Ti hanno detto ciò? Io cieco?... cieco?...

— Giovanni, piccino mio, mio piccolo caro!..

Allora comprendendo tutto l'affanno, tutta la pena, tutto l'orrendo dolore di sua madre, eroicamente mentendo, gridò:

— Lo sapevo! lo sapevo! Essi non dovevano dirtelo... non piangere, mamma, ti prego, io lo sapevo...

Il capo infermiere si avvicinò e trascinò dolcemente fuori dalla sala la signora Bersaco che resisteva; Giovanni si rivolse a me e la voce le tremava:

— Consolala, dille che sia ragionevole...

Sulla soglia della porta mi soffermai e vidi Giovanni che stremato dallo sforzo, credendosi solo, si riabbandonava sui guanciali, mentre, nello smarrimento del proprio spirito, sotto il colpo inatteso che lo abbatteva, il corpo scosso dai singhiozzi, gemeva: Oh mamma! mamma!...

Fernerdo Lernada.

La Commissione esecutiva ricorda a tutti gli inscritti al Partito, che in seguito ad un deliberato di assemblea, l'abbonamento al « Grido del Popolo » è obbligatorio.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

LATTONIERE SISTA
Elettricista Vetraio
Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.
BERT GIUSEPPE
167.bis Corso Regina Margherita, 167bis

Leggete e diffondete l'edizione torinese dell'"Avanti,,!

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese
Caffè Birreria
Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9bis
Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23
Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà
Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.
PROGRAMMA
PER LA SERA DI DOMENICA 13 FEBBRAIO 1916 ALLE ORE 21
1. MARCIA « Fregolino » — U. Ghiotti
2. Romanze per tenore — Sig. G. ARIBONE
3. MAZURKA « Quattro passi!... » — E. Grati
4. Romanze per soprano — Sig.na ERSILIA BRUNO
5. SINFONIA « Il Guarany » — C. Gomez
6. Romanze per baritono — Sig. S. OLIVERO
7. FANTASIA « La Geisha » — J. Sidney
8. DUETTI — 1° Sig.na Ersilia Bruno e Sig. G. Aribone. 2° Sigg. G. Aribone e S. Olivero.
9. POLKA « Si... Ma!... » — C. Molar.
Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI
Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel local
N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 30

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 ang. via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, 90
Telefono 17-00
in casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

(Conto corrente colla Posta)

ANNO XXV - N. 604 | Sabato, 19 Febbraio 1916 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI. *ITALIA:* Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *ESTERO:* Anno L. [illegible] - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. 2,50

In un tragico dilemma

Ed ora è spiegabilissimo che l'impazienza [illegible] alle reni della pubblica opinione. Le [illegible] per la platea d'Italia sono eccellentemente riuscite. Gli ospiti sono ritornati [illegible] loro sedi completamente soddisfatti, recando nella memoria la visione orrenda di [illegible] quant'altre mai ardua e sanguinosa, [illegible] la convinzione che da parte del[illegible] non manca la più schietta collaborazione diplomatica e militare ai fini degli alleati. Anzi, se mai non ci apponiamo, la visita del signor Briand e del seguito si prefiggeva il raggiungimento di precise intese militari ancor più che diplomatiche. Nelle [illegible] della Quadruplice pare che sia [illegible] la convinzione di preporre l'azione all'astrazione, il coordinamento dei piani militari al componimento preventivo dei singoli problemi politici emergenti dalla conflagrazione.

Così la primavera che pare anticipi i suoi soli e i suoi tepori, raccoglierà le forze dei [illegible] umani aggruppamenti in un più vasto e orrendo cimento.

C'è un giornale che al solo pensare alla guerra intensificata ed allargata oltre i limiti delle primiere aspirazioni nazionali, modeste e democratiche, s'inebria e intona il peana della vittoria. Che se gli spiriti e le forze nazionali siano già preordinati alla [illegible], non è proprio da quel giornale che si può avere qualche assicurazione. La campagna giornalistica per la Libia è ancora nella nostra memoria non labile.

La coscienza del tragico dilemma in cui il Paese è costretto anzitutto dovrebbe dare attestazione di sè stessa non suscitando nuove illusioni. Invece che accade in questi [illegible]? Accade che le giovani speranze del nazionalismo gazzettante, dopo averci insufilati di declamazioni antindividualistiche, dopo averci rimalti tanti articoli all'aberrazione treitschkana dell'annientamento del [illegible] necessità dello Stato, ti pigliano [illegible] per il verso più superficiale e ap[illegible] la personalità del signor Briand, [illegible], le attribuiscono efficienze che lo stesso presidente dei ministri di Francia non deve aver sognato di attribuirsi neppure nelle ore spasmodiche delle sue più disfrenate ambizioni.

E [illegible]:

« Aristide Briand ha il grande merito storico di essere stato il primo *tra i governanti* della Quadruplice a sentire questo dilemma nella sua urgenza [illegible] e tragica. Con questa coscienza [illegible] andato prima a Londra, è venuto poi a [illegible]. Questa coscienza egli ha portata a Londra e a Roma, ed in questa coscienza la Quadruplice [illegible] riconosciuta e ritrovata la via della [illegible] e della vittoria. Dicono che sia un grande successo diplomatico. È precisamente il contrario: un grande successo sulla diplomazia. Una [illegible] dalla diplomazia tradizionalista e circospetta: la realtà della guerra e della storia si [illegible] alla cautela dilatoria e paralizzante della diplomazia ».

Ma c'è un altro scrittore, già nostro, che [illegible] più in là nel conato dell'esaltazione individualistica.

Scrive Arturo Labriola:

« Aristide Briand non ha fatto a nessuno le sue [illegible] politiche, ma si può giurare che egli è rimasto nell'interno del suo spirito il socialista che era quattordici anni addietro, quando la fortuna non aveva ancora baciata la sua fronte massonica e riflessiva. Tuttavia egli aveva bevuto con labbra troppo avide e con sete troppo ardente il calice dorato dell'Utopia per non averne portato un turbamento profondo. Il suo spirito era ormai indirizzato verso le realtà possibili, cioè verso la ricerca di un mezzo adeguato che conciliasse le aspirazioni estreme del mondo del lavoro con il fatto esistente; ed egli lavorò con lena intensa e ricondusse il lavoratore alla Repubblica e far della Repubblica il simbolo vivente e progressivo della grande patria francese. Aristide Briand deve riassumere nella sua mano vellutata e resistente, carezzevole e pur ferma, nel suo pugno esangue e adamantino le redini allentate della grande Patria francese. E quando la Francia lo rivede a quel posto respira con fiato più libero. Le par quasi di scorgere alla testa del governo uno dei gloriosi epigoni di quella gesta imperitura che gittò sul mondo il manto purpureo della grande dittatura liberatrice ».

Meritano rilievo codeste apologie giacchè attestano l'inguaribile superficialità della coscienza nostrale. Proprio quando si vorrebbe la concretazione dei valori collettivi e delle forze anonime da contrapporre, in un più vasto e tragico cimento, allo smisurato orgoglio dei nemici, e non si dovrebbe più [illegible] vaneggiare, ma adeguare la volontà alle possibilità e riconoscere la necessità della limitazione, si torna a lasciare la fantasia [illegible] sciolte, si torna alla declamazione, e si [illegible] in un lirismo ammolliente e si [illegible] come fa Arturo Labriola.

E a proposito delle limitazioni, si legge [illegible]:

« La limitazione della nostra guerra ad un [illegible] irredentistico italo-austriaco alimentava all'interno assurde riserve nei superstiti neutralisti di ogni varietà, alimentava nel nemico assurde diffidenze e gelosie: era assurda in sè stessa perchè nessuna particolare rivendicazione italiana era possibile senza la vittoria totale della Quadruplice. Ci escludeva automaticamente da quell'avvenire mondiale, e specialmente mediterraneo ed orientale, per cui nel profondo istinto della sua vitale necessità storica, la nazione italiana aveva voluta la guerra. Cumulava insomma, eliminando egualmente i vantaggi dell'uno e dell'altra, i pericoli e i danni dell'intervento e della neutralità ».

Allargato così — smisuratamente — il campo delle velleità belliche, pertanto è sovvertito ogni equilibrio mentale di giudizio a scapito della necessità di una percezione realistica degli eventi. Un'ebbrezza dionisiaca concita e sovraeccita gli animi. Le aberrazioni non hanno più limiti: l'abisso tra il fatto e il pensiero, o la degenerazione del pensiero, è approfondito: l'antitesi tra l'azione e l'astrazione è esasperata incoscientemente.

E' in preda a codesta frenesia, aborrente ogni senso di limitazione, si elimina altresì il bisogno della definizione.

Dopo un gran parlare intorno al significato e alla portata della visita di Aristide Briand, noi non sappiamo ancora come siano, e se siano definiti i rapporti del nostro Paese di contro alla Germania. Come siano e se siano regolate le aspirazioni ufficiali ed ufficiose sulle terre che sanno le bramosie jugo-slave. Perchè l'Italia non s'è unita all'Inghilterra, alla Russia e alla Francia nell'affermazione di un atto solenne che è ancora la speranza — l'ultima? — del Belgio martire?

Così, così la coscienza del tragico dilemma sfugge nell'inconsistenza della declamazione che surroga ancora una volta, nel Paese più rettorico del mondo, la definizione.

Dicevamo otto giorni or sono:

« La situazione peculiare del nostro paese non può sottrarsi ad un rapporto di forza e di predominio che è ineluttabile in ogni sistema di alleanza diplomatica e di aggregazione militare. Una volta trascinati nel vortice si è costretti alle estreme conseguenze. L'indugio è più esiziale di qualunque determinazione estrema e contraria ».

E qualche giorno fa proprio qui a Torino il senatore Ruffini, persona molto seria osava affermare che « questa è la prima guerra che l'Italia conduce da sola ».

Il signor Ruffini sa pure meglio di noi tutti che il Machiavelli ammonisce essere « impossibile, senza offendere molti, descrivere le cose de' tempi suoi » e anche lui, con tanta erudizione, presidente del Comitato di preparazione civile di Torino, prepara le vie all'illusione per non offendere molti.

Ed è così che la coscienza realistica, austera, della tragedia incombente, del dilemma terribile in cui la logica della storia costringe il nostro paese, si scompone, si dissolve in un puro gioco di velleità e le velleità surrogano a lor volta la volontà, la potenza di volontà collettiva, fattiva, concreta, vindice del destino...

IL GRIDO.

Parole d'oro

Il popolo è una bestia varia e grossa,
ch'ignora le sue forze; e però stassi
a pesi e botte di legni e di sassi,
guidato da un fanciul che non ha possa,
Ch'egli potria disfar con una scossa:
ma lo teme e lo serve a tutti spassi.
Nè sa quanto è temuto, chè i bombassi
fanno un incanto, che i sensi gli ingrossa.
Cosa stupenda! e s'appicca e imprigiona
con le man proprie, e si dà morte e guerra
per un carlin di quanti egli al re dona.
Tutto è suo quanto sta fra cielo e terra,
ma nol conosce; e, se qualche persona
di ciò l'avvisa, e' l'uccide e atterra.

Tommaso Campanella.

I partiti socialisti durante la guerra

L'azione dei socialisti austro-ungarici

Il contegno dei socialisti austriaci, di razza tedesca, fu, nel corso della crisi guerresca eguale a quello dei socialisti della Germania. Anch'essi, prima della dichiarazione di guerra, protestarono con veemenza contro il conflitto sanguinoso nel quale l'Europa veniva gettata dalla concorrenza capitalistica e dalla politica predatrice dei governi. La loro costante opposizione ad ogni impresa imperialista, ad ogni avventura militarista, li spinse a protestare vivacissimamente contro le provocazioni dell'Austria verso la Serbia. Il manifesto comparso nella seconda quindicina del luglio 1914 conteneva vibrate proteste contro i provvedimenti presi dal Governo per impedire le manifestazioni dell'opinione democratica. Questo manifesto è l'atto più importante della democrazia sociale austriaca che sia giunto a nostra conoscenza. Dopo d'allora i socialisti tedeschi dell'Austria furono quasi completamente muti, con ogni probabilità per le rigorosissime misure governative. Il manifesto terminava così: « Noi respingiamo ogni responsabilità nella guerra, noi ne lasciamo solennemente la responsabilità a coloro che, da una parte e dall'altra, l'hanno provocata. In questo noi siamo d'accordo col proletariato cosciente del mondo intero ed anche coi socialisti della Serbia. Noi ci votiamo all'opera di civilizzazione, alla democrazia sociale internazionale, alla quale noi saremo fedeli durante la nostra intera vita e devoti fino alla morte ».

Nei fatti però l'opposizione alla guerra fu nulla, ed anzi è doloroso notare che, pubblicamente ed ufficialmente, nessuna corrente concorde colla minoranza socialista germanica è sorta fra gli austriaci.

Comparve però sull'*Avanti!* e sui giornali svizzeri una « Dichiarazione della minoranza socialista austriaca », veramente mirabile documento di fierezza e di nobiltà.

Denunciata la reazione imperversante in Austria in modo tale da impedire qualsiasi manifestazione, stabilito che il loro paese è dominato da una camarilla, senza che i popoli abbiano diritto alcuno di fare valere sul serio la loro volontà, esamina gli errori e le colpe dei socialisti austriaci a riguardo dei quali si esprime così:

« Nel partito socialista austriaco non esiste unità d'indirizzo politico. Esso contiene patriotti di tutte le sfumature, dagli arrabbiati tedesco-nazionali fino agli autentici nero-gialli. L'*Arbeiter Zeitung* fu l'arena su cui si sfogarono tutte queste tendenze confusionarie.

Il partito socialista austriaco ha rinunziato ad ogni politica indipendente, seguendo ciecamente il partito socialista tedesco, così la vita di passione che s'iniziò per questo il 4 agosto, s'iniziò anche per il partito socialista austriaco ».

Termina infine:

« Ma pure essendo in numero esiguo questi compagni traggono incoraggiamento dalla consapevolezza di non essere soli, ma di avere dei correligionari negli altri paesi. Riaffermando siffatto internazionalismo, noi salutiamo il convegno internazionale di Zimmerwald, noi ci sentiamo più forti al pensiero di tutti coloro che durante questa guerra sono rimasti fedeli alle loro convinzioni socialiste internazionaliste.

Con profondo avvilimento ed intima simpatia ricordiamo i partiti socialisti dei paesi che stanno in lotta col nostro come « nemici ». Noi ricordiamo il coraggioso contegno dei compagni serbi contro la guerra, la gloriosa lotta dei deputati socialisti russi ed anzitutto lo splendido esemplare contegno dei socialisti italiani. Essi tutti sono stati veramente compenetrati dallo spirito di una *milizia della rivoluzione sociale*.

Siamo pochi ancora e il nostro compito è gigantesco. Ma noi non ci lasciamo intimidire; c'è fonte di coraggio il ricordo della lega dei comunisti dalla quale scaturì il movimento mondiale del proletariato.

Per quanto ci si possa combattere e perseguitare, la nostra causa deve vincere *perchè, o fratelli, non si riuscirà ad uccidere lo spirito* ».

Un Convegno fra i rappresentanti dei partiti socialisti di Germania d'Austria e d'Ungheria fu tenuto a Vienna il 12 e 13 aprile 1915. Il *Vorwaerts* ne riassume i risultati così: « Malgrado la lunga durata della guerra i popoli di tutti i paesi sono inflessibilmente risoluti a difendere con ogni loro forza la loro indipendenza. Constata la terribile violenza della guerra e le maggiori sofferenze dei proletariati; osserva che le previsioni dei socialisti della concorrenza degli armamenti risolventesi in una catastrofe mondiale si sono realizzati. Dichiara il sempre crescente desiderio di pace prospettandone le condizioni: 1.o creazione di un tribunale internazionale d'arbitrato obbligatorio per regolare i conflitti fra i differenti stati; 2.o controllo democratico di tutti i trattati e delle convenzioni internazionali; 3.o riduzione degli armamenti per giungere al disarmo generale; 4.o riconoscimento del diritto all'indipendenza di ogni popolo ».

Infine un altro manifesto fu rivolto al proletariato dai socialisti austriaci in data 23 giugno 1915. In esso si riparla di guerra di difesa, della necessità di resistere ed anche di ferma volontà di pace. Si esprime il fervido augurio di vedere dopo la guerra „i membri dell'internazionale operaia riprendere con tutte le loro forze," epurate ancora dall'esperienza, l'opera della pace.

I dissensi nazionali

Non molto frequenti nè importanti sono adunque le notizie che ci giungono dall'attività dei socialisti austriaci. La compressione d'ogni libertà è certo ivi più grave che in tutti gli altri stati. Le otto nazionalità, nelle quali si dividono ancora le quattro stirpi, che costituiscono l'impero degli Asburgo, erano già in perenne e sempre più forte discordia; solo la forza del passato, ed istituti specialmente dalla dinastia foggiati a questo scopo dalla chiesa cattolica, alla polizia, dall'esercito, alla burocrazia, potevano tenerle ancora insieme, e porre argine alle aspirazioni di indipendenza nazionale fattesi più vive via via che i popoli entravano più risolutamente nel turbine delle moderne civiltà, e solo, adoperando tutta la forza della quale può disporre contro i cittadini durante una guerra lo Stato, od in particolare lo Stato austro-ungarico, è possibile mantenere unità e far [illegible] battere popoli avversi fra loro ed aventi i centri d'attrazione nei campi nemici.

Rade notizie quindi, notizie nelle quali è ben difficile sceverare la verità; rivolte ed entusiasmi, impiccagioni e manifestazioni di lealismo, oppressione più dura dei popoli soggetti per opera dei tedeschi e dei magiari dominanti.

Federico Austerlitz, redattore-capo del quotidiano socialista viennese, in un suo recente libro: *Lo specchio cieco*, tentò di esaminare i primi effetti della guerra nel suo paese. La censura ridusse il libro ad una serie di pagine bianche con poche righe stampate ogni tanto, ma da esse si può giudicare quale sia la *popolarità* della guerra anche in Austria. Egli scrive:

« Se tra di noi la reazione fisica contro la guerra non s'è ancora rivelata, quella spirituale si fa già sentire. Dal fronte ci scrivono che il poema del sangue s'è trasformato nel poema della materia purulenta e fetida. Non vogliono saperne più di leggere i giornali, dove si manipola la menzogna, dove i riflessi della guerra non sono spesso che una caricatura mostruosa. Ma sapremo liberare, a tempo, la nostra guerra dalla ignobile toilette della frase falsa, dalle decorazioni ipocrite degli scarabocchiatori di mestiere? Potremo parlare della guerra, com'è nata, com'è condotta? Renderne l'immagine in uno specchio luminoso e fedele? Questa guerra, che vogliono che noi amiamo, che pretendono che noi veneriamo come una redenzione dello Stato, questa guerra non è che una leggenda nutrita, vigilata, accresciuta, con lo scopo di ingannarci e di distrarci. Ma noi vogliamo vedere il volto della Medusa, noi intendiamo...? ».

E' certissimo, ad ogni modo, questo che i dissidi nazionali si sono acutizzati, manifestandosi nelle forme più strane e più contradditorie, secondo che le circostanze permettono, ed oggi hanno notevole importanza nel movimento socialista.

La soluzione [illegible]

Già da anni i socialisti e gli operai czechi, slavi abitanti, con il nucleo centrale, la Boemia, si sono divisi dalle organizzazioni socialiste ufficiali.

Nel congresso italiano del '904 l'Adler, recando il saluto dei socialisti austriaci, pronunziava questa frase: « *Il partito socialista in Austria, forma esso stesso una piccola internazionale, ove facciono le lotte nazionali* ». Nel rapporto dei sindacati del 1904 si constata come vani fossero i tentativi di scissione dei socialisti nazionali. Ma presto la situazione cambia. Il proletariato czeco, decide nel 1907, nel convegno di Praga, di abbandonare le organizzazioni politiche ed economiche centraliste. Invano il congresso internazionale di Amsterdam disapprova affermando essere l'unità la condizione essenziale per il movimento operaio; la scissione si estende in ogni campo e fa rapidissimi progressi. Nelle elezioni politiche del 1912, dei 24 seggi occupati nel Parlamento austriaco dai socialisti czechi, 23 sono conquistati dai separatisti, che raccolgono 35000 voti contro 10000 rimasti ai centralisti. Non è qui possibile indagare le cause di tale profondo rivolgimento. Parlare di tradimento è facile, ma è semplicista troppo. Il proletariato czeco è con i tedeschi e con gli italiani, uno dei più coscienti dell'Austria, ed è anzi notevole che questo risveglio di idealità nazionali comincia e si rinvigorisce con lo sviluppo dell'industrialismo e quindi con l'intensificarsi dell'azione socialista.

I dirigenti hanno sempre fermamente negato che si trattasse d'una immolazione al *nazionalismo*, inteso come movimento sopraffattore ed imperialista, ma hanno fornito spiegazioni che si possono riassumere nella necessità di ottenere alla nazione czeca il diritto al libero svolgersi della sua civiltà, liberandola dal predominio tedesco, di combattere il centralismo statale, strumento di tale predominio, per il federalismo, di combattere l'egemonia riformista tedesca, sia nel movimento d'Austria, sia in quello internazionale.

Ed i socialisti czechi, esclusi dall'internazionale *ufficiale*, trovavano buona accoglienza presso la « Confédération générale » francese e presso tutte le organizzazioni sindacaliste e libertarie di varie nazioni.

La guerra balcanica aveva suscitato in tutti gli slavi dell'impero, illusioni, fremiti, speranze; questa guerra provocata in modo speciale dal formidabile ed assillante problema dello slavismo in Austria ha tutto soffocato, ma ha anche rinforzato l'unione dei partiti e delle classi czeche, onde sembra che quei socialisti pongano, in questo periodo, sempre più in prima linea le questioni nazionali, anzichè quelle specificamente proletarie.

Il dissenso polacco

Un altro avvenimento di notevolissima importanza e svolgentesi nel medesimo senso della scissione czeca, fu la deliberazione del gruppo parlamentare socialista di lingua polacca di entrare a far parte, come frazione distinta, del Club parlamentare polacco che raccoglie i rappresentanti di tutti i partiti politici galliziani. La decisione fu annunciata con un manifesto, che è la consacrazione di una politica sempre perseguita. Già in un congresso tenuto a Parigi nel 1892, procedendo alla fusione di varie organizzazioni nel partito socialista polacco, si poneva in testa al programma la fondazione d'una repubblica unitaria indipendente della Polonia, aspirazione costantemente riconfermata anche se successive scissioni distrussero l'unità. In questo documento si afferma che il popolo polacco per ricostituire la sua unità nazionale, [illegible] ottenerne l'indipendenza politica, ha bisogno dell'accordo di tutti i polacchi e perciò anche degli operai socialisti. Il fatto fu aspramente commentato dal *Wiener Arbeiterzeitung* e dal *Vorwaerts*, ma certo non erano essi i più adatti a ciò, poichè responsabilità non indifferenti risalgono ai socialisti tedeschi, il cui internazionalismo in Germania come in Austria, non soddisfece i diritti ed i bisogni delle piccole nazionalità soggette. — L'*Avanti!* si limitò ad un: *Cosas di Austria*, poco eloquente ed ancor meno espressivo.

Ma c'è di più. I socialisti polacchi dell'Austria, in accordo con molti rivoluzionari profughi russi, all'inizio della guerra, organizzarono delle legioni di volontari per la lotta contro la Russia. Tale atteggiamento si spiega sia con l'avversione allo czarismo, all'influenza germanica, ed all'azione degli ebrei, che sono numerosissimi, fra i socialisti austriaci e polacchi e tutti austrofili perchè russofobi. Essi speravano di portare la rivoluzione fra i polacchi russi, ma non raggiunsero lo scopo perchè questi temono ed odiano troppo la Germania che sentivano nascosta dietro l'Austria, ed il proletariato, in specie, rimase estraneo ad ogni specie di nazionalismo. In questo senso si esprimeva il socialista polacco della Russia Feliskan in una intervista pubblicata sull'*Avanti!* del 4 febbraio 1915.

I socialisti magiari e italiani

I socialisti magiari tacciono molto probabilmente perchè la censura, la galera e la forca lavorano. Essi non hanno mai avuto grande importanza, poichè l'Ungheria, è paese agricolo-latifondista e l'industria è concentrata quasi tutta a Budapest. Fallito lo sciopero generale, tentato parecchi anni or sono per la conquista del suffragio universale, il predominio dell'aristocrazia magiara, una casta che è minoranza in una nazionalità che è anch'essa minoranza nel paese che domina, la quale sfrutta e opprime i contadini e gli operai della sua razza tanto quanto i lavoratori rumeni, slavi ed italiani, fu rassodato.

Alla guerra, nella quale ha bisogno della vittoria, per impedire la sua caduta, essa diede ogni appoggio. — In una intervista dell'*Avanti!* il socialista ungherese dott. Katiani, già prima dell'inizio del conflitto austro-italiano, non dava notizie sull'attività dei compagni d'Ungheria, ma affermava la possibilità d'una rivoluzione dei contadini contro i boiari in seguito ad una vittoria della Russia.

L'avvenire dirà...

I socialisti di razza italiana furono forse quelli che in Austria meglio di tutti lottarono contro i nazionalismi di ogni genere; la loro opera attirò le ire e le calunnie di tutti i nostri imperialisti, ed anche quelle Labrioliane. Tutto quello che fu possibile fare fu da essi fatto per conciliare, in una città di popolazione in maggioranza italiana ma con forti nuclei di slavi, in uno stato prevalentemente tedesco, gli interessi, i diritti, le aspirazioni del proletariato delle varie nazionalità, riuscendo ad impedire le scissioni nel movimento socialista triestino.

Scoppiato il conflitto europeo il Battisti, deputato socialista di Trento, fece in Italia ampia propaganda per l'intervento, mentre i triestini, in una situazione difficilissima, si mantenevano in estremo riserbo. Iniziata la nostra guerra, l'attività socialista, in quelle regioni fu quasi annientata; che cosa succede colà sapremo chi sa quando!

La guerra europea ha nell'Impero Austro-ungarico disorientati i partiti socialisti; mentre si stringevano i rapporti fra i tedeschi della Germania e quelli dell'Austria, si allentavano ancora di più i legami fra questi ultimi ed i socialisti czechi e polacchi.

Prima della guerra si constatava universalmente la necessità per l'Austria-Ungheria di risolvere i conflitti di razza con la democratizzazione dei suoi istituti e con il federalismo, in modo che fosse possibile la vita libera ed autonoma di tutte le nazionalità, poichè le altre soluzioni del problema erano fallite ed apparivano insufficienti ai nuovi bisogni. Neanche il partito socialista rendendo idea il fatto della classe, ed adoperando la organizzazione sindacale ed il suffragio universale, riuscì a risolvere i problemi nazionali; non fallimento del socialismo, ma dimostrazione che lo sviluppo economico della civiltà capitalistica è causa ed effetto di parallelo sviluppo politico-nazionale, e che l'una e l'altra condizione sono necessarie alla formazione della nuova civiltà socialista. Oggi sopra ogni altro fatto, sovrasta la guerra. I popoli soffrono tutte le miserie, mentre la dinastia e le caste dominanti giuocano la propria sorte. Quali saranno le conseguenze? Le previsioni e le profezie più straordinarie furono fatte dalle madame [illegible] del giornalismo e della politica, ma sono tante le ipotesi, tanti gli elementi la cui importanza può ingigantire ed annullarsi, che è fatica vana.

Gli apostoli di Cristo

Carlo Peters fa di nuovo parlare di sè. Pareva l'avesse liquidato lo scandalo di una donna (benchè africana) assassinata perchè non si era voluta mantenere caccia riservata dell'illustre esploratore. Riappare in un articolo nel quale predica che bisogna non risparmiare nè chiese, nè opere d'arte dalle bombe degli Zeppelin.

Chi è questo iconoclasta sacrilego che non vuole siano rispettate le case del Signore? Naturalmente un figlio di Lutero, un discendente dei lanzi che posero a sacco la Roma dei papi e fecero delle chiese d'Italia stalla per i loro cavalli e dei calici sacri coppe per le loro orgie sfrenate e spaventevoli. Invece non è così. Carlo Peters è un autentico cattolico, uno che è andato nell'Africa tenebrosa ad esplorare le contrade nelle quali il verbo di Cristo non era ancora penetrato, e che molti anni fa fu glorificato, esaltato dai giornali cattolici di tutto il mondo, non solo come apostolo sincero, ma anche come cattolico militante che aveva impedito ai protestanti di conquistare alla loro chiesa l'Uganda.

Che vittoria per la fede, e quindi che gloria per il Peters. Ma perchè i giornali cattolici non hanno commentato questa ultima manifestazione della fede dell'esploratore-apostolo? Perchè probabilmente il Peters sarebbe crollato dall'altarino che i fedeli avevano eretto in suo onore e perchè se si ritornasse a rinvangare il passato quante aureole di dolci pastori delle convertite pecorelle di Africa e di Asia si rivelerebbero di carta-pesta, e quante lacrime e quanto sangue dietro la commedia della conversione in massa delle tribù idolatre.

Non certo il Peters si può immaginare procedente come un candido agnellino in mezzo ai primitivi e facendo loro risonare in fondo all'animo motivi umani che possono far presa sui semplici perchè sono potenzialmente contenuti anche nella loro personalità.

Se più tardi ha ammazzato una donna (africana però) che voleva essere patrimonio anche di altri, non è da credere che prima le cose siano andate lisce. Ma sono calunnie dei protestanti (anche l'uccisione era una calunnia), che si son visti eliminati dalla propaganda evangelica.

Mi ritorna alla memoria un aneddoto che vorrebbe significare che ormai anche i selvaggi sanno distinguere... gli apostoli. Un viaggiatore che non era tale si stupì vedendo che in una chiesa di convertiti in occasione della visita di una missione tedesca era stato sostituito a un magnifico, o almeno prezioso crocefisso lavorato in oro, un altro crocefisso di semplice legno. E ne domandò spiegazione al prete indigeno, che rispose non bisognar far cadere i missionari in peccato di desiderio o peggio, poichè agli europei piaceva troppo l'oro.

Carlo Peters doveva essere uno di quei missionari.

Leggete in quarta pagina la novella di E. Poe.

LA MASCHERA DELLA "MORTE ROSSA,,

Espressamente tradotta per i lettori del "Grido del Popolo,,

Per mettere le cose a posto

Il compagno Pietro Rabezzana, segretario della Sezione socialista torinese, crede opportuno far conoscere ai lettori del « Grido » la lettera che, a seguito alla conversazione nostra — diciamo pure così — con l'on. Thomas di passaggio da Torino, aveva mandata all'*Avanti!* e che la direzione dell'*Avanti!* non ha pubblicato

La lettera del comp. Rabezzana

Ecco la lettera: Torino, 13-2-1916

Caro Serrati,

Non appena con letta l'intervista Thomas [illegible] espressi a voce al re[illegible] torinese, compagno [illegible], per lo meno, inopportu[illegible] che anche il [illegible] avera lasciata passare, giu[illegible] partito [illegible] oltre, per non fare le cose grosse e per evitare che si [illegible] la frase tutta circa nostro concetto [illegible] irreducibile.

Ora poi, avendo constatato che il compagno [illegible], che è attual direttore del *Grido*, ha dato [illegible] mostrando nel voler inserire [illegible] sul nostro settimanale, che [illegible] il carattere di propaganda, e sapu[illegible] dichiarazione odierna, che la [illegible] dell'intervista dell'*Avanti!* era de[illegible] non dalla volontà del direttore, ma da una [illegible], pure ammettendo che dal contesto dello [illegible] non risulta che il nostro compagno corri[illegible] abbia portato saluti ufficiali al cittadino Thomas, sento il dovere di riconfermare, ama[illegible] all'*Avanti!*, quanto dissi al compagno [illegible] circa la inopportunità della citata inter[illegible], aggiungendo che le soverchie espressioni di [illegible] pel cittadino Thomas in essa contenute, [illegible] anche sul *Grido*, possono dar luogo a [illegible] circa l'indirizzo schiettamente in[illegible] della nostra Sezione in contrasto [illegible] con quello dei socialisti francesi che hanno accettato la responsabilità del governo.

Saluti cordiali PIETRO RABEZZANA

Il commento dell'"Avanti,,

Diamo qui [illegible] a titolo di documentazione e di spiegazione [illegible] il commento dell'*Avanti!*

Nel numero di giovedì 10 corr., è comparsa all'*Avanti!*, per una svista derivata dall'affrettato lavoro notturno, una corrispondenza da Torino in merito al passaggio da quella stazione dei ministri francesi Briand e Thomas. Dichiariamo [illegible] il giornale al saluto che il nostro corrispondente ha creduto dover tributare, senza nostro consenso, ai due cittadini. Gli ex-socialisti Briand e Thomas possono essere degli ottimi ministri della Quadruplice, ma non sono più dei *camarades*. Dal momento che hanno assunto colla [illegible] del loro paese una parte della responsabilità della presente situazione, essi sono lontani da noi, dal nostro socialismo intransigente e rivoluzionario ».

La lettera al direttore dell'"Avanti,,

Siccome, fra l'altro, il commento dell'*Avanti!* [illegible] in un'inesattezza di fatto, e ci attribuiva [illegible] ai cittadini Thomas e Briand, co[illegible] compagno Rabezzana medesimo lealmente [illegible] lettera, abbiamo creduto doveroso scrivere al compagno Serrati in questo senso.

Caro Serrati,

Vedo [illegible] *Avanti!* di stamane la tua nota nella [illegible] di non associare il giornale al saluto [illegible] corrispondente torinese ha creduto dover tributare, senza il consenso direttoriale, ai cittadini Briand e Thomas ».

Se [illegible] il fatto che ha la tua sconfessione, pare [illegible] stato inteso nel suo semplice significato, [illegible] il dovere di fornire ai lettori qualche [illegible]. L'arrivo della missione francese a Torino [illegible] per me un fatto di cronaca che era [illegible] registrare, come per qualunque altro [illegible] fa il giornalista. Ed ecco per[illegible] utile la presenza del corrispondente [illegible] all'arrivo alla nostra Stazione con[illegible] signor Briand e del suo seguito. Si è [illegible] un breve colloquio con l'on. Thomas [illegible] con Guesde e Sembat rappresentano il partito [illegible] francese nel ministero della cosidetta [illegible].

Il [illegible] riferito, e quindi storpiato attraverso le trasmissioni telefoniche nella notte del [illegible] non contiene alcuna parola di saluto [illegible] signor Briand. La conversazione con il Thomas [illegible] fatto di cronaca che tu Serrati devi a[illegible] frainteso.

Il fatto di cronaca così come era stato affidato la censura e al telefono di Torino risulta dal numero odierno del *Grido del popolo*. Ecco qui come è stato riferita la nostra breve conversazione:

« Siamo riusciti ad avvicinare senza tanti preamboli il cittadino Thomas, deputato socialista e [illegible] segretario di stato per il munizionamento [illegible].

Egli ci ha accolti con la più schietta cortesia. [illegible] declinate le nostre generalità di [illegible] di partito. L'on. Thomas ci ha stretto [illegible] la mano con un sorriso di viva com[illegible]. Si è svolta così una breve conversazione [illegible] del P. S. I. che non è mutata e muterà.

Naturalmente al nostro cortese interlocutore che [illegible] d'interessarsi alle cose nostre di partito, abbiamo voluto far osservare che i socialisti italiani e i loro organi direttivi considerano la situazione del socialismo di Francia in modo ben diverso e distinto da quella della social-democrazia degli imperi centrali.

Il cittadino Thomas, che ci ascoltava con la più grande deferenza chiamandoci *camarade*, di [illegible] in tanto intercalava di cenni significativi [illegible] nostre spiegazioni.

— Oui, oui, je comprends bien. — ci ha detto [illegible] il *camarade* Thomas — è una situazione difficile pel socialismo internazionale. Ma non c'è da sperare. Io comprendo benissimo la vostra situazione [illegible] e non la denigro.

Il cittadino Thomas ci ha lasciati pronunziando a voce alta e coi chiari occhi onesti nella caratteristica faccia incorniciata di pelo fulvo, che ci ricordava [illegible] il tipo classico dell'Herr Professor tedesco, queste testuali parole.

— Dite pure ai compagni italiani che io senza [illegible] e con tutta direzione rivolgo loro il [illegible] della fede antica coll'augurio che essi si [illegible] la causa della Francia

[illegible] era l'on. Briand, ritto nella porta col [illegible] nei lineamenti.

Poco dopo le personalità francesi sono salite in vettura, e abbiamo stretto la mano al cittadino Thomas ringraziandolo delle parole rivolteci ».

Rinuncio al tentativo che la tua nota mi suggerisce di fare per « distinguere » tra Briand e Thomas. Per me la distinzione non risulta tanto dalle [illegible] righe della corrispondenza dell'altra sera, quanto dagli stessi atti della direzione [illegible] partito, la quale direzione promosse anche la commemorazione di Jaurès, mentre si sapeva benissimo che la concezione jauresiana avrebbe in[illegible] il grande tribuno francese ad approvare la [illegible] del socialismo di Francia.

Non [illegible] di pretendere troppo pregandoti [illegible] pubblicare integralmente nelle tre edizioni dell'*Avanti!* questa spiegazione. Ho il diritto e il dovere di non lasciare travisare un fatto che riguarda la mia coscienza di socialista prima ancora della mia responsabilità di giornalista.

Dalla tua nota risulta che il corrispondente torinese dell'*Avanti!* ha recato il saluto « ai cittadini Briand e Thomas ». Questo non è vero e debbo oppormi ad una induzione arbitraria ed ingiusta che può trovare facilmente credito presso certi semplicisti della logica.

Saluti e ringraziamenti. G. BARBERIS

La mia spiegazione

E adesso, costretto come sono a tornare sur una faccenda che ritenevo liquidata, devo pure dare qualche spiegazione ai lettori e ai compagni della Sezione socialista torinese, dall'assemblea della quale ebbi il mandato che sono sempre pronto a rimettere alla stessa.

Non intendo intavolare polemiche nè col direttore dell'*Avanti!*, nè col segretario della Sezione socialista torinese. Non sono avvezzo a discutere sur una buccia di limone, tanto più che sentendomi ottimamente in gambe è difficile che io riesca a cadere scivolando su una qualsiasi buccia che mi può capitare di tra i piedi.

Intanto è evidente come... un « pinocchio tra due sati » che nella breve... e fortuita conversazione con il Thomas è da escludersi il saluto, e che al Thomas medesimo, tutt'ora inscritto al partito socialista francese, fu detto senza sottintesi che il partito socialista italiano tiene fede ai suoi principi di assoluta avversione alla guerra, principi per i quali anche chi scrive da oltre un anno lotta con la penna e con la parola esponendosi agli attacchi più feroci degli avversari e al giudizio dei tribunali: (su di me pendono ancora diversi processi).

Il compagno Rabezzana si meraviglia della « strana insistenza » ond'io volli riprodurre sul « Grido » il testo della conversazione.

Fu una riproduzione provvidenziale: avvenne nel « Grido » che si stampò venerdì 11 — ed era già la risposta al commento dell'*Avanti!* apparso il giorno appresso, cioè sabato 12.

La riproduzione valse così a documentare il corpo del reato.

Il compagno Rabezzana dovrebbe esserne lieto. Se si vuole l'impiccagione per una frase, lasciate almeno che la frase appaia nella sua autenticità.

Celie a parte, io dico che non mi meraviglio certa inflessibilità nell'intendere lo spirito e le forme dell'intransigenza socialista. Per questa rigidità è giustificabile anche l'aberrazione. Tutto il mio sforzo cerebrale tende ad allargare ed approfondire la comprensione di quei criteri che per abito mentale talvolta non si possono condividere. Non parlo di domenicanismo. Senza darmi le arie di dire cose peregrine mi auguro che lo stesso sforzo ch'io compio, sia compiuto da tutti i compagni non per rimpicciolire le idee e i principi, ma per seguire l'indicazione del vecchio Liebknecht padre: allargare e non restringere.

Sono tutt'altro che affetto da mania di persecuzione e da acidità bagherescie. Durante le ultime grosse beghe nella Sezione socialista di Torino, mi sono studiato, sia pure standomene ad una rispettosa distanza, di attenuarle e di non lasciarle trasparire di sui nostri giornali.

E in fatto di coerenza e di dirittura politica le raccolte del *Grido* sono pur ora reperibili per una esauriente documentazione.

Le bucce a parte, in fatto di idee e di principi io sono rimasto quegli che all'indomani dello sciopero generale del 17 maggio, quando anche per me era pronto il mandato di cattura, e su di me pendeva già una denuncia al Procuratore del re, scrisse — senza pretendersi eroe — quanto ora la censura non consente di riprodurre.

Dico questo non perchè voglia fare professione di facile eroismo, ma perchè certe lezioni di perfetto socialismo talvolta almeno sono superflue, e altresì perchè risparmio di parlare di me nell'assemblea di stasera che pare voglia occuparsi di certi incidenti che alla fin fine mi riguardano solo indirettamente. Incidenti pei quali e malgrado i quali la Commissione esecutiva non ha voluto accettare una mia decisione: una decisione di galantuomo che tiene più ad essere socialista che giornalista e che può godersi proletariamente il lusso di non anteporre l'amore della paghetta alla propria dignità umana.

Ho già finito con la coscienza di aver compiuto un dovere antipatico avendo parlato troppo di me stesso.

g. b.

L'Assemblea della Sezione socialista

L'assemblea dei soci della Sezione socialista è convocata sabato sera, 19 febbraio 1916, alle ore 21, in corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci; 2. Dimissioni dalla C. E. del compagno Francesco Barberis; 3. Risoluzione del caso Bachi in ordine al deliberato della Direzione del partito.

Nei nostri baluardi economici

La sezione metallurgica di Torino nel 1915

I compagni che furono chiamati nel marzo dell'anno scorso a reggere le sorti della Sezione non avevano ancora avuto il tempo di affiatarsi che un grave avvenimento veniva a sconvolgerne le file. Il primo Consiglio riuscì a funzionare soltanto un mese e mezzo. Durante questo breve periodo provvide alla distribuzione delle indennità ai licenziati per lo sciopero del 1913; curò due agitazioni alle officine Rapid e Ferrando provocate da disorganizzati e trattò la questione delle ore straordinarie, stipulando con la Fiat la deroga al concordato del 1913, colla quale si consentiva di fare altre cinque ore straordinarie settimanali verso un maggior compenso del 75%.

Il 17 maggio la propaganda in difesa della neutralità dell'Italia nel conflitto europeo culminava a Torino nella proclamazione dello sciopero generale al quale i nostri soci parteciparono con la solita compattezza malgrado tutti i pericoli che andavano affrontando a causa degli imminenti richiami alle armi. Il primo giorno dello sciopero i locali dell'Associazione Generale furono invasi dalla polizia che nella nostra sede arrestava il segretario Arvonio, il cassiere e diversi altri compagni metallurgici. La nostra segreteria subiva la stessa sorte vandalica. registri e mobili venivano messi sossopra creando un disordine indescrivibile.

L'arresto del segretario, l'occupazione dei locali, il richiamo alle armi di diversi membri del Consiglio dovevano forzatamente troncare di botto la vita della nostra organizzazione. L'inazione durò però solo pochi giorni. Alcuni compagni volenterosi provvedevano a convocare i membri superstiti del Consiglio e i dirigenti della Federazione Nazionale onde prendere accordi per riattivare immediatamente il funzionamento della Sezione.

Venne deciso intanto che la Sezione sarebbe stata diretta fino alla fine del periodo eccezionale dal Consiglio Direttivo e dal Comitato Centrale il quale mise a disposizione della Sezione il proprio segretario amministrativo Guarnieri.

Per la conquista dell'orario inglese

Il Consiglio Direttivo che era stato in parte rinnovato e completato con qualche nuovo elemento, dovette subito affrontare una questione della massima importanza. La condizione degli operai metallurgici, scoppiata la guerra e cresciuti i bisogni della produzione, era diventata delicata e buia. Centinaia di operai avevano ottenuto l'esonero temporaneo e nessuno sapeva quale attività sarebbe stato loro permesso di svolgere nei riguardi della organizzazione e per la difesa particolare dei loro interessi entro le officine. Si temeva anche fortemente che gli industriali avrebbero approfittato della situazione a loro favorevole per dar di frego a tutti i concordati di lavoro in vigore, onde la prima e maggiore preoccupazione della nostra come di tutte le organizzazioni fu appunto quella di salvare le conquiste e di difenderle per impedire che la guerra servisse di ottima occasione per ritornare a sistemi che erano stati combattuti dalla massa operaia.

Mentre erano tuttora incerte le condizioni create dalla guerra agli operai occupati nelle officine che lavoravano per il munizionamento, si presentava dunque la questione dell'orario inglese che i bisogni della produzione enormemente accresciuta minacciavano di inghiottire.

Dopo avere esaminata la situazione e dopo avere fatto tutti gli sforzi per limitare le ore straordinarie il più che fosse possibile, il Consiglio venne nella determinazione, di fronte specialmente al pericolo di affrettare la militarizzazione degli operai e l'imposizione di orari e di compensi creati ad arbitrio dalle autorità militari, di chiedere all'assemblea dei soci il consenso a rinnovare la deroga che venne data.

Più tardi l'accordo relativo alle ore straordinarie venne stabilito direttamente col Consorzio delle Fabbriche di automobili

L'aiuto ai soci richiamati

La concessione del sussidio a favore delle famiglie dei soci richiamati sotto le armi fu certo la più opportuna delle deliberazioni prese dal Consiglio e approvate dall'assemblea. Come è noto venne concesso il sussidio di 50 e di 80 centesimi rispettivamente ai soci aventi sei mesi e un anno di anzianità. Il sussidio viene pagato settimanalmente da giugno e il numero delle famiglie beneficate è notevole. Fra i nostri soci che si trovano sotto le armi il provvedimento del Consiglio ha fatto la migliore impressione. Sono pervenute alla Sezione numerose lettere di ringraziamento che lasciano sperare che quando questi nostri soci ritorneranno dal servizio militare, non solo ritorneranno nella nostra organizzazione, ma vi porteranno certamente maggiore attività.

Fra i nostri soci richiamati dobbiamo purtroppo già lamentare qualche perdita dolorosa. Il Consiglio a questo proposito ha già discusso in massima circa l'aiuto solidale da dare alle famiglie dei compagni nostri morti in guerra e a quelli che ritorneranno invalidi al lavoro. Proposte più concrete si è riservato di fare all'assemblea, e noi crediamo che i soci sentiranno il valore morale della proposta e non mancheranno di dare ad essa la loro approvazione.

Per quanto lo stato di guerra avesse ristretto le stesse libertà sindacali tanto che per qualche tempo non si volevano nemmeno permettere le assemblee dei soci delle organizzazioni economiche, il Consiglio ritenne di non poter rinunciare a svolgere una certa opera di propaganda per accrescere il numero dei soci della Sezione.

Per lo sviluppo della organizzazione

Si è provveduto anzitutto a migliorare l'ordinamento amministrativo della organizzazione e a riprendere la sorveglianza attiva verso i collettori e verso i soci che restavano in arretrato col pagamento delle quote. Le sollecitazioni hanno sempre dato dei buoni risultati. Anche le riunioni di propaganda che si sono potute tenere hanno portato qualche nuovo elemento nelle nostre file. Si è anche provveduto a diffondere nelle riunioni di disorganizzati un appello alla organizzazione insieme alle domande di inscrizione e l'iniziativa ha avuto un esito discreto.

Certo neppure questo Consiglio ha potuto eliminare il vecchio fenomeno del flusso e riflusso dei soci che nella nostra organizzazione si osserva da tanto tempo. Vi sono dei momenti in cui l'affluenza delle domande è veramente confortante; ma poi, dopo qualche tempo, sono molti che rimangono in arretrato e devono essere cancellati dai nostri elenchi. Manca alla maggior parte dei nostri compagni il sentimento della costanza. Questo andare e venire di soci rappresenta una grande debolezza della nostra organizzazione che potrebbe altrimenti contare su un forte contingente di aderenti e potrebbe avere una vita più feconda e più sicura.

Noi crediamo fermamente che il lavoro di propaganda per la inscrizione dei nuovi soci debba essere incessantemente curato, ma crediamo anche che si dovrebbe in pari tempo studiare il mezzo migliore per eliminare gradualmente l'abitudine deplorevole di essere organizzati soltanto ad intermittenza.

E' un'abitudine che conservano anche molti buoni elementi ed è necessario sradicarla per il bene della organizzazione.

Quando nel mese di settembre gran numero di officine metallurgiche vennero dichiarate ausiliarie e gli operai tutti sottoposti alla giurisdizione militare, il Consiglio si preoccupò delle condizioni che venivano stabilite anche perchè il decreto di mobilitazione rinviava la scadenza dei contratti di lavoro a tre mesi dopo la guerra. Se ne preoccupò specialmente nei riflessi del Concordato in vigore nelle fabbriche di automobili che andava a scadere alla fine del 1914 e che naturalmente avrebbe voluto opportunamente modificare.

Per i metallurgici esonerati

Con le disposizioni del Decreto di mobilitazione gli operai tutti perdevano la libertà di ricorrere allo sciopero in caso di controversie e la loro stessa libertà in caso di licenziamento rimaneva quasi soppressa e lasciata completamente all'arbitrio degli industriali. Ma poichè il controllo sull'applicazione del Decreto veniva affidato ai Comitati Regionali dei quali dovevano essere chiamati a far parte con voto puramente consultivo i rappresentanti degli operai, la Confederazione del Lavoro e la Federazione Metallurgica provvidero in tempo a reclamare perchè questi due rappresentanti fossero direttamente delegati dalle organizzazioni interessate. Dal momento che si toglieva la libertà di sciopero e si obbligavano gli operai a rimanere a lavorare nello stesso stabilimento, era giusto che ai Comitati regionali vi fossero degli organizzatori i quali potessero assistere le Commissioni operaie nelle eventuali vertenze e rendersi interpreti dei reclami e delle ragioni degli operai stessi in tutte le questioni.

I voti delle organizzazioni furono accolti dal Governo: soltanto a Torino sembrava che le autorità locali volessero escludere i nostri rappresentanti per sceglierli invece fra i rari organizzati delle associazioni cattoliche. La decisione venne poi cambiata e nel Comitato Regionale i rappresentanti designati dalla Federazione Nazionale, che si tennero costantemente affiatati col Consiglio, poterono portare delle questioni importanti per la nostra classe.

La Commissione degli esoneri non si preoccupava sufficientemente dei bisogni delle piccole officine, e toglieva ad esse gli operai richiamati. I nostri compagni insistettero perchè non si continuasse a togliere operai alle piccole officine e i loro criteri furono in gran parte accolti.

Per quanto riguarda la questione dei licenziamenti degli operai, essi si preoccuparono costantemente di impedire che del divieto di licenziamento gli industriali si valessero per obbligare i loro operai a percepire delle paghe più basse.

Più importante invece fu l'opera da essi spiegata a favore degli operai militari mandati a lavorare nelle officine metallurgiche. Questi operai, per le disposizioni del decreto di mobilitazione, avrebbero dapprima dovuto lavorare senza paga, percependo soltanto il compenso del cottimo e delle ore straordinarie e la paga di picchetto. La disposizione era ingiusta, e i nostri compagni reclamarono miglior trattamento. Il Ministero decise allora di applicare a questi operai la tabella delle paghe che si praticano negli stabilimenti militari. Per quanto con questa disposizione le paghe fossero migliorate, i militari venivano sempre a rimettersi troppo. Finalmente, dopo altri reclami insistenti, fu possibile ottenere un provvedimento migliore perchè dal 1.o febbraio i soldati avranno la deduzione del 15% sulla paga e sulle altre competenze.

Il Comitato regionale ha dovuto occuparsi anche di vertenze economiche che finora si risolvettero tutte in modo soddisfacente.

Per la rinnovazione del concordato

Per quanto riguarda la rinnovazione del concordato 1913 basterà qui riassumere le fasi delle lunghe pratiche compiute dal Consiglio Direttivo per arrivare alla conclusione che i soci hanno approvato con piena soddisfazione.

Malgrado il decreto di mobilitazione venne data la disdetta del concordato alla fine di settembre, rivolgendo l'invito agli industriali di trattarne la rinnovazione, introducendo opportune modifiche. Con queste modifiche il Consiglio tendeva a riconquistare quei benefici che esistevano già precedentemente nelle fabbriche di automobili e che gli industriali riuscirono a ritoglierci qualche anno fa approfittando delle divisioni e della debolezza degli operai.

Sulla portata del concordato che rimarrà in vigore fino al 1918 è superfluo dire altre parole: la bontà di esso è dimostrata dal fatto che delle concessioni da noi ottenute si valgono le altre categorie di Torino e di fuori per reclamare a loro volta dei miglioramenti. A noi, come organizzati e come rappresentanti della organizzazione basta la soddisfazione di essere riusciti — anche in tempo di guerra — a non interrompere l'opera di conquista iniziata da anni e ad affermare praticamente il diritto del proletariato alla realizzazione delle sue più importanti aspirazioni.

Anche lo scorso anno l'organizzazione si è fatta eco solerte di tutti i reclami che avessero un fondamento di ragionevolezza ed è riuscita in moltissimi casi a far riconoscere le buone ragioni della parte operaia. Certo si deve convenire che non sempre è possibile ottenere dei risultati favorevoli. gli operai però non possono pretendere che la organizzazione sia una specie di toccasana di cui basta servirsi a tempo opportuno per eliminare tutti gli inconvenienti e tutte le ingiustizie che si verificano nelle officine. Molto devono fare gli stessi operai individualmente, difendendo con serenità e con fermezza le loro ragioni quando onestamente ritengono che esse siano basate su dati di fatto indiscutibili.

Per le altre agitazioni

L'agitazione degli operai delle fabbriche di automobili ha avuto poi una ripercussione immediata fra gli operai delle altre officine metallurgiche, che hanno incominciato ad agitarsi per ottenere a loro volta dei miglioramenti giustificati dall'incessante rincaro dei viveri. Alcune di queste agitazioni sono state fatte senza l'intervento nè diretto nè indiretto della Federazione. Per qualcuna invece, abbiamo creduto opportuno intervenire per dare dei consigli e impedire che gli operai arrischiassero di andare incontro a degli insuccessi. Poichè queste agitazioni minacciavano di dilagare improvvisamente in modo da impressionare, abbiamo creduto necessario mettere in guardia gli operai dall'abbandonarsi ad agitazioni improvvisate e abbiamo ricordato loro che le agitazioni vanno preparate seriamente.

La relazione si chiude affermando che la Sezione « ha bisogno di un maggior numero di compagni di buona volontà. Si scarseggia di collettori come di compagni ai quali affidare le cariche più importanti. Molti si schivano dall'assumere impegni e responsabilità. Così i soci si sbandano e quelli che dovrebbero essere reclutati nelle nostre file rimangono lontani ».

« Poichè dev'essere nel desiderio di tutti che la organizzazione si rafforzi e si sviluppi è necessario che tutti i compagni lavorino con passione a eliminare tutte le freddezze, a dissipare tutti i dissensi, a stringere gli accordi ».

Un'utile pubblicazione

« Avete mai fatta qualche riflessione sulla vostra condizione di salariati, obbligati al lavoro senza tregua, condannati a subire tutte le ingiustizie, esposti a tutte le più irreparabili disgrazie?

« Avete mai pensato che le vostre fatiche, il vostro lavoro, il vostro sacrifizio vi dànno diritto a un guadagno meno scarso, a un trattamento più equo, a una vita più umana e più tranquilla?

« Vi siete convinti che i lavoratori hanno degli interessi da difendere, delle ragioni da far valere, dei diritti da conquistare, dei benefici da raggiungere?

« I lavoratori, che non vogliono essere bollati come incoscienti, come *crumiri* e come traditori, sanno che di un formidabile strumento si valgono i salariati per la graduale conquista della loro emancipazione economica.

« Questo strumento di difesa, di conquista, di lotta, è *l'organizzazione* ».

« Essere organizzati, per coloro i quali lavorano alle dipendenze di industriali, è un *dovere*.

« Non sarebbe onesto partecipare al godimento dei benefizi conquistati per tutti dagli organizzati e a mezzo dell'organizzazione, se alla organizzazione non si avesse mai dato alcuna attività ».

« L'individuo isolato, nella lotta economica, è una vittima: soltanto quelli che si sono uniti possono seriamente provvedere alla propria difesa ».

« Operai, organizzatevi! Lottate coi vostri compagni per il vostro interesse! Non vendete oltre il vostro lavoro, anche la vostra coscienza!

« Chi non si organizza, indebolisce l'organizzazione e rafforza incoscientemente la posizione degli avversari ».

« Se avete dignità di uomini, *Organizzatevi!* »

Ho voluto riportare alcuni periodi della *Prefazione* che accompagna la nuova edizione del « *Vademecum* » che la Sezione Metallurgica ha fatto stampare per i propri soci; perchè — nella loro forma efficacemente espressiva — dànno l'idea di quello che vuol essere questa pubblicazione: un mezzo di propaganda per l'organizzazione economica di resistenza.

Il fine — si può dichiararlo senza titubanze — è pienamente raggiunto. Il libretto è riuscito bene, e ne va data sincera lode a Mario Guarnieri, che l'ha compilato, ordinando le varie sue parti ed arricchendolo di utilissime note.

Basta dare uno sguardo all'indice delle varie materie trattate, per rendersi conto dell'utilità, per l'operaio, di possedere il « *Vademecum* ».

Infatti, dopo la bella prefazione, di cui ho fatto cenno, vi ha una succinta storia della *Internazionale Metallurgica*, dell'organizzazione di questa categoria in Italia e delle vicissitudini e crisi da essa attraversate e da essa attraversate e felicemente superate.

Fa seguito un'ampia trattazione dei « *Problemi del lavoro e dell'organizzazione operaia* », costituita dalla raccolta — ordinata alfabeticamente — di brevi e concettose note su ognuno di essi: dall' « Apprendisaggio » all'« Orario di lavoro », dal « Boicottaggio » allo « Sciopero generale », dall'« Arbitrato » alla « Legislazione sociale ». - Note compilate obbiettivamente, a puro scopo istruttivo, atte quindi a rivolgere sui problemi sindacali l'attenzione degli operai.

Un ampio cenno sulle « *Leggi protettive dei lavoratori* » fa parte del « *Vademecum* » e spiega agli operai — nelle sue parti principali — il meccanismo delle leggi sugli infortuni, sui probiviri, sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc. ecc.; indicando per esse tutte le formalità e gli atti che richiede la loro applicazione, sulla quale richiama l'attiva e continua vigilanza degli interessati.

Seguono gli utilissimi consigli sulle « Malattie professionali », del compagno dottor Casalini; ed altre istruzioni utili; infine il tutto è completato dalle « Norme contrattuali consuetudinarie delle officine meccaniche » e lo « Statuto della Sezione metallurgica » con le « Istruzioni per i collettori » della stessa.

Bene ha fatto la Sezione metallurgica a pubblicare il « *Vademecum* » in questa nuova edizione, così arricchita di cose utili.

La diffusione di esso servirà magnificamente alla propaganda.

Io vorrei che tale diffusione fosse la più larga possibile e che venisse fatta in tutte le officine, anche in quelle ove ancora non vi sono operai a noi organizzati. Il sacrifizio finanziario, che tale larghissima distribuzione richiede, ritengo possa benissimo essere sopportato dalla Sezione metallurgica, in vista anche della efficacia e dei benefizi che certamente arrecherebbe.

So che se ne è già fatta una ristampa di qualche migliaio di copie, ma non credo che sia sufficiente.

Così pure vorrei che le altre organizzazioni si decidessero a fare alcunchè di simile. Perchè, quasi tutte, si contentano ancora di fare stampare le poche copie del proprio Statuto, per distribuirlo unicamente ai soli soci? Oppure la sola « Relazione annuale », se pur rilegata in ponderosi volumi?

Comprendo benissimo che la spesa di una tale pubblicazione, a scopo di propaganda, non sarebbe lieve; ma conosco organizzazioni che la potrebbero benissimo sostenere.

E le altre — che non lo possono *da sole* — perchè non si accordano per la stampa di un testo unico in gran numero di copie, variando solo la parte specifica riguardante la « Categoria » od anche solo lo « Statuto sezionale? »

La spesa sarebbe ripartita e quindi ridotta e resa sostenibile a tutti.

E l'utilità che se ne ricaverebbe grandissima; massimamente in questo momento che la propaganda orale (sempre molto meno efficace) è — anche per l'organizzazione economica — ridotta al nulla.

Io lancio la proposta: vi sarà qualche compagno, dirigente di organizzazione, che vorrà tenerla buona e farla accogliere?

gies.

Enormità censurali

*Questa è veramente enorme. Su uno degli ultimi numeri dell'*Avanti! *— edizione torinese — demmo un lungo scritto riguardante le disposizioni luogotenenziali per gli addetti agli stabilimenti ausiliari. Lo scritto conteneva considerazioni ed esortazioni per gli operai interessati, sicchè essi non contravvengano alle suddette disposizioni per evitare le gravi pene che ai contravventori possono essere inflitte. La censura di Milano non consentì che si pubblicasse neppure un rigo, neppure il titolo dello scritto che il giorno appresso, martedì 15, con la firma del segretario della Federazione metallurgica, è apparso integralmente sulla* Gazzetta del popolo *e sulla* Stampa.

Non protestiamo: sarebbe tempo e spazio sprecati.

E passiamo oltre. Da qualche settimana non ci è dato di pubblicare gli avvisi di convocazione di Circoli e di Leghe economiche non di tutti i Circoli e di tutte le Leghe che convocano i propri aderenti per mezzo nostro. Sarebbe quindi interessante sapere con quali criteri la Censura toglie dalla nostra rubrica delle « Convocazioni e comunicazioni » certi avvisi piuttosto di altri fatti con l'identico scopo e per enti politici e sindacali pressochè identici. Così è tolto l'avviso di convocazione dei soci della Casa del popolo di Borgo Vittoria, convocati per discutere un ordine del giorno che non comportava alcun argomento politico.

*I compagni dei Circoli e delle Leghe pazientino se non vedono i loro comunicati sull'edizione torinese dell'*Avanti! *- Noi continueremo a spedire con la massima diligenza e se poi la Censura proseguirà a colpirci coi suoi criteri capricciosi ed arbitrari, pazienza. E speriamo che venga presto il giorno... del giudizio universale.*

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Ruggero Ruggeri.

TEATRO ALFIERI. — Compagnia Galli-Guasti-Bracci.

POLITEAMA CHIARELLA. — Spettacoli d'opera.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Compagnia comica dialettale piemontese Gemelli-Casaleggio. - Tutte le sere applaudite riviste.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia piemontese Testa-Bonelli, diretta dal cav. Dante Testa.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli d'opera.

VARIETA' MAFFEI. — Tutte le sere spettacoli di varietà.

La Commissione esecutiva ricorda a tutti gli inscritti al Partito, che in seguito ad un deliberato di assemblea, l'abbonamento al « Grido del Popolo » è obbligatorio.

*

Si raccomanda agli abbonati di fare il rinnovamento per evitarci l'invio delle CARTOLINE-RICORDO.

Una circolare di C. Lazzari

Ancora una prova di forza, di compattezza e di coscienza dell'ora presente, il nostro Partito ha saputo dare in questo primo mese di un anno così nefasto e difficile.

Le riunioni di Bologna, anche attraverso il boicottaggio della stampa e le sopraffazioni della censura, hanno dimostrato pienamente la vitalità e il vigore del movimento socialista in Italia: dimostrazione che deve incitare le sezioni tutte ad una sempre maggiore attività.

Il Congresso dei Comuni socialisti ha visto raccolti circa quattrocento dei nostri più preparati compagni amministratori, in un lavoro di cui si vedrà la mole ed il valore nel resoconto stenografico che già sollecitamente andiamo preparando. La costituzione frattanto della Lega dei Comuni socialisti fornisce il nostro Partito di un altro formidabile organismo di lotta e di propaganda su di un terreno di realizzazioni pratiche nel quale dovrà cimentarsi la bontà del nostro programma. Anche per questo organismo è stata adottata quella linea di intransigenza che ha ridato al partito, negli ultimi quattro anni, carattere e serietà, ed i nostri Comuni aderenti alla ibrida Associazione dei senatori Lucca e Greppi e dei preti Sturzo sono stati invitati ad uscirne.

La riunione della direzione ha constatato poi la tenace resistenza del partito anche come forza numerica notando anzi un accentuato risveglio che ha disciplinato col seguente ordine del giorno:

« La direzione:

constatato con piacere il promettente risveglio che di questi giorni va manifestandosi in seno al movimento socialista, specialmente con le frequenti adesioni al partito nei grandi centri industriali, di numerosi compagni operai che, coscienti delle finalità nostre, danno all'organizzazione socialista un sempre maggiore carattere proletario;

incoraggia le sezioni tutte ad accentuare la propaganda frammezzo alla massa operaia, che maggiormente soffre dell'attuale condizione di cose, perchè i nuovi aderenti al partito portino in esso profonda convinzione e spirito di sacrificio;

avverte le Sezioni stesse di vigilare attentamente e severamente perchè coloro che sono stati nel partito e ne uscirono per contribuire in qualsiasi modo alla creazione del presente disagio che hanno assunto per esso qualsiasi responsabilità, siano tenuti lontani dal nostro movimento, il quale non può certo giovarsi dell'adesione di elementi incerti e malfidi;

richiama le organizzazioni collegiali a trattare nei loro poteri gli argomenti che più direttamente si riferiscono alla situazione eccezionale senza riguardi a questioni elettorali e senza, sopratutto, procedere a nomina di candidati, che in questo momento non possono essere la preoccupazione del partito socialista ».

La Direzione ha poi esaminata la situazione nazionale e internazionale adottando la mozione qui acclusa che vi preghiamo di comunicare ai compagni tutti.

La Direzione infine rivolgeva un invito caloroso a tutte le Sezioni per il ritiro immediato delle tessere come atto di doverosa solidarietà e per finanziare adeguatamente l'azione del partito: tessere che devono essere ritirate anche per i compagni soldati che nelle trincee tengono viva la loro fede socialista, la quale trova nuovo alimento nella immane tragedia che essi vivono così da vicino. Anzi per conoscere a suo tempo l'entità del sacrificio che la guerra costa ai proletari socialisti, tutte le Sezioni sono invitate a cominciare fin da ora a redigere con diligenza la statistica dei compagni perduti.

Grave è l'ora, sempre più buio si fa l'orizzonte, foriere forse di nuove e più complesse tempeste il nostro partito, che con tanto onore e fermezza si è condotto fino ad oggi, deve essere preparato, con piena e sicuro senso di responsabilità, agli eventi che si preparano.

Noi contiamo su tutti gli inscritti e siamo sicuri che le manifestazioni di Bologna saranno di mònito per gli avversari e di incitamento a noi, per proseguire l'aspro cammino che ci porterà finalmente alla Pace ed alla ripresa della normale attività della vita e della lotta per il nostro ideale di eguaglianza e di giustizia.

Per la Direzione
Il segretario: COSTANTINO LAZZARI.

Lettere al "Grido,,

Ancora i preti e l'imboscamento

Collegno, 17-2-1916

Caro *Grido*,

Nel tuo numero 603 leggo un articolo dal titolo *I preti e l'imboscamento*, che veramente dovrebbe essere ficcato sotto il naso di alcune autorità che continuano a fare l'orecchio di mercante. Purtroppo hai ragione. Ma chi si contenta gode e quindi [illegible] e godiamo anche a vedere un infinito numero di codesti preti ben pasciuti, dalle spalle tarchiate, capaci di affrontare le fatiche che la guerra impone, occupati ad ingombrare le sale ed i corridoi dei nostri ospedali. E dire che costoro darebbero ben altro profitto se si curasse di istruirli (intendo militarmente) ed inviarli al fronte per poter così fare il loro dovere come tutti gli altri cittadini.

Un mio amico militare, avendo avuto occasione di essere ricoverato nel Seminario regionale di Chieti adibito ad ospedale in occasione della guerra, mi confessava senza punto esagerare, che molti di questi non sono in grado nemmeno di misurare la febbre. Si dovrebbe provvedere a togliere certi esoneri sconci, mentre tanti provetti infermieri patentati trovansi al fronte a combattere, e potrebbero sostituire benissimo (poichè sono della « partita ») certa zavorra civile che nella divisa militare ha trovato come suoi dirsi la cuccagna.

Intanto è bene che sappiano anche codesti infallibili dispensatori di indulgenze e medagliette a profusione che già una commissione sta facendo pratiche presso il Ministero della guerra per ottenere l'incorporazione nelle compagnie di sanità degli infermieri autentici. Speriamo che le pratiche diano presto buon risultato, così almeno potremo vedere l'allontanamento del personale inetto ed incapace, e non si avranno a verificare inconvenienti deplorevoli.

Grazie mio caro Grido, ed abbimi sempre tuo
ANTONIO LAVROSE

ALLEANZA COOP. TORINESE
Concorso

E' aperto un concorso per esami a due posti di commesso straordinario all'Ufficio controllo listini, con lo stipendio di lire 75 mensili.

Presentare documenti e titoli, agli uffici dell'Alleanza Cooperativa Torinese. (Viale Stupinigi, 15) — entro il 29 corrente mese.

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
- CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Il caro viveri e l'opera del governo

La questione del caro viveri è indubbiamente sentita in tutta la nazione, però ciò che maggiormente colpisce la classe lavoratrice è il rincaro del pane.

Tutti i provvedimenti governativi sin qui presi hanno influito sì e no a frenare la speculazione privata, sicchè altri provvedimenti più radicali si rendono necessari.

La costituzione dei Consorzi provinciali granari che pareva destinata a migliorare la situazione specialmente nei piccoli centri ed in particolar modo per la nostra Provincia, non diede l'esito desiderato.

Nel decreto che istituiva detti Consorzi sono tutte le modalità e la procedura da seguire per gli acquisti, consentendo pei pagamenti una mora di 30 giorni col rilascio da parte delle autorità comunali degli effetti bancari, dimodochè il piccolo esercente e le cooperative di consumo in ispecie avrebbero compiere la propria funzione a beneficio della popolazione.

Ciò non avvenne pel Consorzio della nostra Provincia perchè esso esige il pagamento anticipato, *in contanti*, anzichè cogli effetti anzidetti, prima ancora della consegna del grano, il quale viene solamente consegnato a misura che arriva dai grandi depositi con un ritardo magari di un mese. Oltre a ciò deve aggiungersi che l'acquisto viene fatto senza vedere la merce che molte volte arriva avariata e di qualità scadente. Non pochi sono i Comuni che fecero gli acquisti, e, dopo un notevole ritardo, dovettero respingere la merce perchè invendibile.

In questi giorni il governo, con decreto luogotenenziale ordinava il censimento del grano fissando pel detentore il prezzo massimo di vendita a lire 40 il quintale per quello nazionale e L. 41 il quintale per quello estero, senza curarsi del prezzo delle farine.

Siccome anche in Italia non mancano gli speculatori patriottici, abbiamo visto che i grandi molini, mentre possono acquistare il grano a lire 40 e 41 vendono le farine ad un prezzo assai più elevato di quello che dovrebbe essere rappresentato dal solo aumento per spese di macinazione, tenuto conto della crusca.

Le forti richieste dei molini mettono inoltre i Consorzi in condizioni assai peggiori del passato in modo che meno di prima fanno fronte alle piccole richieste e per contro i privati piccoli detentori di grano non vendono, colla speranza che i prezzi vengano aumentati.

Stando così le cose, l'opera del governo è completamente frustrata dalla speculazione degli affaristi mugnai e lascia sempre nello stato pietoso la grande maggioranza della popolazione più bisognosa.

Il provvedimento più radicale e rispondente alla bisogna è quello della requisizione, tenendo per base il prezzo stabilito dal decreto sul censimento e cioè 25 centesimi in più od in meno per ogni ettolitro a seconda della qualità del grano, autorizzando nel contempo le autorità comunali a prelevare il fabbisogno dai singoli detentori.

Conseguentemente poi occorre fissare anche il prezzo massimo per farine in rapporto alle diverse marche.

Con tale provvedimento si otterrebbe che i piccoli detentori rurali possano, se non completamente, in gran parte soddisfare ai bisogni dei singoli paesi, mentre i Consorzi possono provvedere per le grandi città.

Resta poi inteso che il governo deve finanziare i detti Consorzi per metterli in grado di concedere la *mora* di cui sopra ai [illegible], ecc... e per giunta facilitare anche i mezzi dei trasporti che ora sono insufficienti.

Corrispondenze

AGLIE'

Disservizio veterinario

[illegible] ex-amministrazione [illegible] il [illegible] lasciò molto a desiderare, ora [illegible] il sindacato [illegible], e [illegible] [illegible]. Per documentare [illegible] trascurati i loro più vi[illegible], [illegible] che nella seduta consi[illegible] giugno 1914, e cioè un mese prima [illegible] e provinciali, il [illegible] Giunta, autorizzata il sin[illegible] le pratiche per costituire un [illegible] col limitrofo comune di [illegible] e nel contempo, avendo l'autorità tutoria [illegible] il licenziamento del veterinario dott. [illegible] pure di sostituirlo col vigente [illegible] dott. Colla. Passate le elezioni [illegible] amministrazione, il comune di [illegible] entrare in consorzio, se pro[illegible] gli onorevoli ciondoloni avevano fatto [illegible] elettorale, fecero la fine della ferrovia [illegible] ed il nuovo servizio veterinario, [illegible] funzionare fra il malcontento generale. [illegible] l'ufficiale sanitario, non potendo [illegible] occupazioni, disimpegnare [illegible] il nuovo servizio, affidò al licenziato veterinario [illegible] l'incarico di visitare i locali [illegible] e di curare il parto delle vacche. Di buon [illegible] dott. Silva accettò di coadiuvarlo ma, [illegible] dopo il licenziamento, venuto a mancare [illegible] di sussistenza, approfittò subito del[illegible] e fissò per le sue prestazioni, delle tasse molto pepate. Ma ora, il fatto, più notevole [illegible] rilevare, è che il dott. Silva venne licenziato [illegible] autorità superiore, perchè ritenuto inabile ad [illegible] la propria professione. Gli agricoltori [illegible] forza, sono costretti ad assoggettarsi a questo [illegible] stato di cose ed il Comune, che [illegible] legge è obbligato a stipendiare un medico veterinario, oltrechè avere un pessimo servizio, viene [illegible] leso nelle proprie finanze. Ci consta che un [illegible] numero di vitelli, vennero macellati senza [illegible] la dovuta nuova tassa di macellazione e [illegible] competenti, ci assicurarono che questo a[illegible] continua oggi giorno causa la poca vigilanza del veterinario comunale. Attualmente, in qualche stalla serpeggia l'afta, ma ancora nessuno ha [illegible] a prendere in merito dei radicali provvedimenti. Che cosa si aspetta? Se il Sindaco, [illegible] esercente, non può comprendere il valore [illegible] un ottimo servizio veterinario per i contadini, si rivolga ai signori assessori, che sono quasi tutti agricoltori e si faccia insegnare da loro i provvedimenti che si devono prendere, per porre rimedio ad uno stato di cose, che da troppo tempo [illegible] gravi danni a tutti i contribuenti. Ma, [illegible] che siamo! La sala della Giunta comunale, dal giorno del nuovo insediamento, si è trasformata in un tempio dedicato a Morfeo e tutti continuano a dormire i sonni tranquilli. Il *Grido del Popolo*, penserà ancora una volta a svegliarli!

BRANDIZZO

Parzialità deplorevole

Nella scorsa primavera un qualunque agente della benemerita trovò modo di appiopparci una multa di 225 lire perchè, all'inaugurazione del vessillo sociale non si tenne conto d'un divieto dell'autorità tutoria. E ciò fu se non giusto, almeno logico. — Ma ora accade che il nostro parroco, in barba agli editti ed ai decreti salandrini, si dà alla più pazza e focosa propaganda clericale, facendo distribuire in piazza, opuscoli, manifesti e fogli [illegible]. E' ciò giusto? E' ciò logico?

CARMAGNOLA

I ladri al lavoro

E' da un po' di tempo che Carmagnola è visitata da audaci ladri che danno la prova di essere [illegible] nella loro professione.

Infatti sono parecchi i furti commessi ed abbastanza rilevanti, ma le autorità finora non riescono a scovarne gli autori.

La sera dell'otto corrente rubarono due cavalli del valore di 800 lire, mercoledì 9 corrente, altre [illegible] di L. 700 in un albergo e tempo addietro [illegible] negozi.

Da buoni devoti vollero anche fare una visita alla cattedrale e la madonna forse per premiarli della loro devozione si lasciò alleggerire dei cuori d'argento e altre chincaglierie. La madonna fa miracoli di tutti i generi fuorchè quello di illuminare ed aiutare i nostri militi nella ricerca dei [illegible]. Che gli astuti ladri abbiano fatto voto alla madonna per non essere acchiappati? E' quanto staremo a vedere, ma intanto la popolazione è impensierita di simili fatti e chi sa quando sarà liberata da questa genia?

Le nuove tessere

Fra giorni avremo le tessere del Partito. Si invitano tutti i soci morosi a mettersi in corrente coi pagamenti delle quote. Molti cari compagni sono stati richiamati; altri, loro malgrado dovranno lasciare. E' perciò dovere di ogni buon socio fare propaganda affinchè altri compagni volonterosi vengano a colmare i vuoti. I giorni futuri saranno tenebrosi è necessario trovarci numerosi e uniti. Avanti, o compagni di fede, questo è il momento della prova. Viva il socialismo.

CHIERI

Nella Sezione socialista

Gli iscritti alla Sezione sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà domenica 27 febbraio alle ore 2 pomeridiane per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Relazione morale e finanziaria; 3. Prelevamento delle tessere; 4. Varie. E' dovere di ogni compagno di non mancare.

COLLEGNO

Assemblea della Sezione socialista

Sabato, 12 corrente mese ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione socialista, alla quale presero parte un buon numero di compagni malgrado che molti si trovino sotto le armi.

Presiedeva il compagno Aratti. Il segretario diede lettura del verbale della seduta precedente, che dopo brevi osservazioni di qualche compagno fu approvato.

Si discusse a lungo in merito ad una lettera di un compagno, infine si deliberò di non retrocedere dalla deliberazione 8 gennaio 1916, invitandolo ad essere un po' più attivo all'incarico che la Sezione gli affidò.

Si deliberò di prelevare le tessere del 1916, anche per quei compagni che si trovano sotto le armi. Per la propaganda si incaricò diversi compagni di distribuire largamente il *Grido del popolo*. In seguito il compagno Fossati propose di arricchire la nostra biblioteca invitando i compagni ad offrire libri, giornali, riviste, opuscoli che trattino questioni sociali.

Infine il compagno Fossati lamentò il modo con cui funziona il Comitato Pro Famiglia del soldato che tiene le sedute di giorno alle quali solo i signori possono comodamente intervenire, perchè non assillati dal lavoro quotidiano come avviene per gli operai. Si vorrebbe che le sedute del detto Comitato si tenessero di sera, per dar modo al ceto operaio di assistervi, come si era promesso all'epoca della costituzione del Comitato stesso, tanto più che son molti i compagni che sono contribuenti mensili. A tal punto diversi compagni che sono contribuenti, facendo sacrifici e versando una quota mensile superiore alle loro forze economiche, si dichiararono solidali col compagno nostro, non solo, ma credono di avere diritto ad assistere alle riunioni del detto Comitato appunto perchè sono contribuenti.

I soci della Sezione sono invitati di trovarsi sabato sera 19 c. m. nei locali del Circolo popolare per il ritiro della tessera.

CONDOVE

Dividere et impera

La Società mutua condovese nelle elezioni per il rinnovamento del Consiglio ha dimostrato che l'antico dualismo tra elementi locali ed immigrati, che tanto male fece alle istituzioni operaie per il passato, va scomparendo. E se ciò rende lieti noi che nella concordia di tutti i lavoratori, di qualunque paese e di qualunque nazione, vediamo la fine dei più grandi mali che ci opprimono, pare che non altrettanto lieti renda coloro che traggono la loro forza e la loro autorità dalle discordie dei lavoratori di cui se ne valgono per il loro scopi di egemonia.

Sappiamo infatti di qualche riunione segreta dalla quale dovrebbe uscire, in forma riveduta e corretta e più confacente ai tempi, un nuovo verbo scismatico che, se i credenti non ne scopriranno a tempo l'impura fonte, permetterà ai banditori di accentare, per un po' ancora, la vacillante potenza sui cocci delle discordie proletarie.

Stiano in guardia i lavoratori; non si lascino sedurre dal canto di certe sirene nè dagli adescamenti di volpi molto scaltre. Ed a certuni che soffiano a piene gote sul fuoco del campanilismo noi ricordiamo certi pistoletti fatti schioppettare in certe occasioni in cui si auspicava il giorno che *potremo abbracciare i « fratelli irredenti » nel nome santo della patria vittoriosa...*

Già, ed intanto fate il possibile per metter l'uno contro l'altro coloro dei quali l'Italia ha già celebrato il cinquantenario della redenzione.

Buffoni!

CUORGNE'

Ai compagni di lavoro

Il pane e tutte le altre derrate indispensabili alla vita sono quasi raddoppiate di prezzo e le nostre paghe giornaliere sono ancora quelle di prima. Come possiamo sbarcare il lunario? Fortunati quelli che hanno qualche altra entrata; ma noi che dobbiamo provvedere a tutto con la misera paga di questi lumi di luna non possiamo più tirare avanti e peggio ancora per i tanti di noi che hanno numerosi figli d'allevare o dei vecchi da mantenere. Cosa dobbiamo fare dunque? Stringere la cintola non è più possibile, lo sapete! Siamo tanti, ma divisi. Anche voi della manifattura sembra non possiate più sperare nella bontà dei vostri padroni che si godono grassi dividendi. Uniamoci, dunque, come già fecero i nostri compagni di altri paesi e domandiamo quanto la legge della natura non ci può negare: il pane e il diritto alla vita.

Sezione socialista

I compagni sono pregati d'intervenire all'adunanza generale convocata domenica 20 corrente, alle ore 14 per affari importanti. Nessuno manchi.

LUSIGLIE' CANAVESE

Cose locali

Non è nuovo il caso di gente che prima della guerra si sgolava in evviva ed in abbasso, e che perdeva la giornata a vociare contro i neutralisti, e che poi

ritirano le corna ed il capo e fuggono la tempesta. Non è nuovo il caso, anzi è ormai comunissimo. Ma il caso come quello del molto donchisciottesco nostro maestro Don Forma è pur sempre tipico. Infatti ognuno in Lusigliè nel periodo precedente al maggio... glorioso ebbe campo d'essere assordato dalle proclamazioni di fede patriottica e militarista di questo messere che andava vociando per ogni casa che il giorno del cimento egli tosto si sarebbe offerto alla madre Italia, corpo, anima ed averi, per raggiungere il fine glorioso. — Ma benchè la guerra sia venuta, il maestro non s'è mosso e non s'è offerto e spera bene che la sua qualità di educatore... del popolo lo salvi da ogni successiva e probabile chiamata. — Unica consolazione a questo piccolo coniglio è la buona compagnia che gli fa il dottore Mazina che pare che dalla proclamazione della guerra si sia immerso nel sonno più profondo, il che gli vieta di recarsi volontario come già sbraitava voler fare.

Ultimo nella troupe dei nostri patrioti poniamo il molto reverendo parroco che si affanna a riversare sui socialisti la colpa dell'attuale conflagra-

MONCALIERI

Le nostre cose scolastiche

Occorreva in questi tempi nel nostro Comune la nomina di un direttore scolastico. La giunta comunale sembra provvedesse a tale nomina con non troppa serenità ed equità data l'importanza della carica, abbandonandosi a favoritismi al fine di aggiustare dei vecchi debiti verso quelle persone utili in epoca elettorale. Per fortuna che le autorità superiori (il Prefetto) riparò al male riconoscendo che l'individuo accettato dalla Giunta non era munito dei requisiti necessari per essere direttore scolastico. L'unica attenuante della Giunta per tale scelta era quella di far credere che il Perrone fosse soltanto nominato provvisoriamente. Non così la intendeva il sunnominato tanto che, vista l'impossibilità di raggiungere lo scopo dimostrò una tale indignazione da fare cattivo viso persino ai colleghi e alle colleghe insegnanti. Vuolsi che egli fosse persino venuto meno al suo dovere di maestro, assentandosi per qualche giorno dalla scuola. E perchè questo? Non era meglio che la Giunta comunale, per evitare ogni facile guaio, procedesse subito alla scelta di una persona competente come fece poi in seguito?

E le tanto strombazzate riforme scolastiche, sia pel miglioramenti agli insegnanti, come per il funzionamento organico della scuola, che tanto avete promesso, sia sul « Moncalierese » come sulla pubblica piazza, dove stanno di casa?

Sembra che neppure alla direttrice delle ultime elezioni, quella feconda maestra di economia politica, che ogni giorno si sgola per impartire fuori orario lezioni ai nostri consiglieri ed assessori in ambidue conversari nella cosidetta farmacia politica (secondo municipio) si possa assicurare una meritevole gratificazione. Ma crediamo che per ora a lei basti la soddisfazione morale!

Ancora e sempre effenbachiani

E questa volta è un retore della propaganda, di quella propaganda minuta che è solo possibile a certi invulnerabili uomini. Lui è quel simbolo di dirittura politica che già si è cinto dei più blandi colori, e che negli anni di consigliorato comunale aveva conservata la più scrupolosa intransigenza. Ora, liquidate le cariche politiche, per non rendere la vita troppo monotona, si è dato all'interventismo a lenti affumicate. Nessuno però lo vedeva decidersi ad impugnar l'arma e partire per il fronte contro il barbaro nemico, conscio però che il dì del suo turno non sarebbe tardato. Ma quale delusione! Ora che con la chiamata del 1881 (terza categoria) avrebbe avuto agio di dimostrare le sue qualità; eccolo con la fascia tricolore! E' un ritornello della sua coerenza! Sarà forse per la sua insurrogabile qualità tecnica? Non c'è da dubitarne: un buon patriota anche così può collaborare pel destino della sua patria.

Nella cooperativa di consumo

Domenica 13, ebbe luogo l'annunciata assemblea alla Società cooperativa per discutere l'esercizio 1915. Gli intervenuti erano 18 compresi i membri dell'amministrazione. Non commentiamo: è inutile.

Nella Federazione del V Collegio

I compagni della Commissione del V Collegio di Torino sono convocati a Moncalieri domenica 27 c. m., nei locali della Sezione socialista. Alla riunione interverrà anche un membro del Comitato della Federazione provinciale. Si prega di non mancare.

RIVOLI

L'adunanza della Sezione socialista

Domenica 6 corr. ebbe luogo l'adunanza della Sezione socialista alla quale parteciparono parecchi vecchi compagni e molti nuovi aderenti. Erano pure presenti i compagni, avv. Massimo Porzampo, sindaco di Collegno e Carlo Dante per la Federazione provinciale.

Si discusse a lungo sulla necessità di diffondere maggiormente la propaganda socialista in Rivoli e paesi limitrofi e si approvò un buon progetto di lavoro pel 1916.

L'avv. Porzalupi fece una chiara relazione sul recente Congresso dei comuni socialisti tenutosi a Bologna, e la relazione venne approvata dai presenti.

Si prese in esame la posizione del compagno Accastello, consigliere comunale di Rivoli e si decise di inviargli una lettera invitandolo a tenersi di più sulla direttiva del partito e a voler essere più affiatato colla Sezione socialista.

Infine si deliberò di convocare nuovamente l'assemblea della Sezione per domenica 20 corrente.

SCALENGHE

Il Comune verso il R. Commissario

In seguito a forti dissidi tra la maggioranza ed il Sindaco, questi rassegnò le dimissioni; si tennero varie sedute consigliari per addivenire alla nomina del nuovo Sindaco, ma tutte con esito negativo.

Nell'ultima seduta non sapendo più a qual santo raccomandarsi nominarono un tale che sarebbe [illegible] con nove voti contro otto, ma questa nomina sarà annullata perchè questo tale oltre ad essere quasi analfabeta ed assolutamente inadatto a coprire, non solo la carica di Sindaco, ma nemmeno quella di semplice consigliere, è incompatibile perchè tiene l'appalto della spazzatura delle strade e se le leggi fossero fatte per essere osservate questo signore non dovrebbe essere tollerato neanche quale consigliere.

Ma i nostri padri coscritti non ragionano con la legge ma piuttosto col loro interesse ed è per questo che nel nostro comune prospera il più sfacciato nepotismo. C'è infatti, oltre a quello della spazzatura, un consigliere che ha l'impresa della luce elettrica e delle tombe a pagamento, e che con ciò guadagna un mucchio di quattrini; ve ne è un altro che ha le sue figlie maestre nel Comune ed è imparentato col segretario comunale; e ve ne sono molti altri che per ignoranza, o per i vantaggi che indirettamente loro procura la carica di consigliere, non osano affrontare direttamente le questioni che si dovrebbero dibattersi in Consiglio nell'interesse dei contribuenti, per paura di essere in qualche modo perseguitati o danneggiati nei loro interessi personali.

Un consiglio comunale in queste condizioni non può essere che di danno al paese e perciò se il Regio Commissario verrà a mettere un poco di ordine sarà il benvenuto. La spesa sarà rilevante ma se con ciò si potrà far comprendere agli elettori che i consiglieri vanno scelti tra le persone più intelligenti, capaci, e sopra tutto disinteressati, il Comune sarà sempre in guadagno.

Franco parlare

SUSA

[illegible] sincerità se è una virtù raramente praticata nei rapporti degli uomini che tanno e godono per arrivare « alle buone piazze », è un dovere per noi socialisti che battiamo una via a ritroso di quella dei pachidermi della morale, delle convenienze e delle scienze mercantili.

E perciò io, alla vigilia del convegno dei rappresentanti le sezioni del Collegio di Susa, non so trattenermi dal fare alcune constatazioni che, suggerite dall'amore per il partito nostro, spero siano meditate o discusse da quanti quassù sono seriamente disposti a lottare per il divenire socialista.

Di congressi e di convegni nel nostro Collegio se ne son tenuti parecchi e le deliberazioni in essi prese ed i proponimenti consacrati negli ordini del giorni potrebbero riempire, ad esser discreti, un volume di cento pagine in ottavo.

Ma i risultati si mantengono al disotto, molto al disotto del modesto. Ci deve esser, su per la valle della Dora una salute invidiabile per procurare dei sogni così calmi ai soddisfatti abitatori! E non intendo scherzare.

Le sezioni, che sorpassano di poco la decina, non si sono ancora abituate a riunirsi sia pure per protestare contro un cappellano od un farmacista, e sovente succede che l'anno trascorra senza che i socialisti di un tal paese abbiano avuto il disturbo di ter alzati fino alle dieci per approvare o disapprovare una qualunque risoluzione. (Faccio qualche eccezione per quelle certe mosche bianche di cui parlava il compagno Bellone in un articolo [illegible] un anno fa).

E se parliamo dei Comuni conquistati dai socialisti oh! allora qui se ne vedono delle carine. Si può vedere, per esempio, dei Comuni socialisti dove la sezione dura come quelle certe rose: lo spazio di un mattino... elettorale, che dopo otto giorni dalle elezioni non è più reperibile nemmeno il segretario. Vi sono dei Comuni socialisti dove la stampa socialista arriva sotto forma di... sopracacco; vi sono dei consiglieri socialisti che rifiutano di inscriversi nella propria organizzazione di mestiere sotto il pretesto di già appartenere al partito. E se parliamo dell'opera dei socialisti in certi Comuni allora vi è da diventare antielezionisti. I problemi della cultura sono ignorati completamente, la propaganda socialista è del tutto trascurata, e quando alla vigilia delle elezioni essa è ripresa è fatta con molto garbo in sordina, con molta reticenza; in certi luoghi l'oratore di Torino o di altro luogo è accettato a malincuore perchè, si dice, non conosce le nostre questioni e parlando solo di socialismo può guastarci la frittata. Sono pronto al sacrificio di Muzio Scevola se qualche amministrazione non ha ignorato persino il convegno di Bologna.

Ora tutto questo, via! non è socialismo! E' inutile che ora si venga a dire che c'è la guerra che per molte considerazioni non si può fare nulla. Un anno fa la guerra non c'era ma questi mali esistevano come oggi.

Ciò che manca, secondo il mio pensiero, è la fede socialista, è la convinzione, è lo spirito di sacrificio, è lo spirito di classe. Il movimento elettorale spinto fino alla congestione, l'assurda ingenuità e la debolezza di credere nella scheda come i cattolici nell'ostia consacrata ha fatto sì che il socialismo si è cristallizzato nell'attesa, nel *pelandronismo* più nocivo. Ed ecco i risultati.

Chi cinque anni fa entrava in una sezione qualsiasi, entrando oggi vi trova gli stessi uomini, le stesse faccie; non un proselite, non una nuova recluta del socialismo! E ciò non sarebbe possibile se il socialismo esistesse realmente, se coloro che ne sono, o ne dovrebbero essere gli assertori perseguissero il fine della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, se fra i requisiti loro comprendessero quel *minimum* atto a farli persuasi che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.

Sarà fecondo di qualche cosa di buono il convegno di domani? Non posso che augurarmelo, ed intanto anticipo un consiglio: ricominciamo da capo, torniamo all'*evangelo*.

BILLY.

Federazione collegiale di Susa

Domenica 20 corr. alle ore 14, avrà luogo in Borgone la riunione dei rappresentanti delle Sezioni socialiste del collegio. Si fa caldo invito ai compagni di intervenire numerosi, dovendosi discutere questioni importanti.

Le vittime innocenti

Sono calate le bombe incendiarie, distruggitrici ed assassine su la maggiore città d'Italia, durante la rumorosa.

Sono calate in una bella mattinata dal terzo cielo ed hanno lacerato e maciullato carni di innocenti. E il sangue degli innocenti corse in quel dì, abbondante ad arrossare le strade della città che seppe le giornate di maggio.

E sulle vittime innocenti si sono gettati, i gridatori d'una più lunga e più feroce guerra, invocando per quelle bombe, altre bombe; altra carne lacera e maciullata, per quelle carni lacere e maciullate, altro sangue, per quel sangue; altri morti, per quei morti.

Noi ascoltiamo in severo silenzio le loro voci irose; ma le loro voci non hanno un eco nel nostro cuore. Pensiamo che le novelle vittime innocenti non sono, no, le vittime delle bombe che calarono, in una bella giornata, dal terzo cielo su la maggiore città d'Italia.

Ricordiamo l'affannosa opra secolare per cui, ovunque, in ogni nazione e fra ciascuna razza si andava preparando l'immenso scoppio della più mostruosa pazzia, e sappiamo che per quell'opra si giacquero le novelle vittime innocenti.

E non nuove innocenti vittime chiediamo, ma attendiamo fidenti il dì in cui stanchi di sangue e d'odio gli uomini depongano l'armi fratricide e per quelle carni lacere e maciullate, e per quei morti, e per quel sangue ricomincino una novella opra di bontà, di fraternità e di pace.

E il dì verrà, perchè nei solchi che la più grande follia va tracciando fitti e profondi, noi buttiamo il buon seme che rifiorirà domani.

E saranno così — solo così — rivendicate le vittime tutte.

Magda.

TORRE PELLICE

Un aneddoto curioso

Rimonta a parecchi anni addietro: al 1912. E' noto a pochi però: io l'ho appreso per pura combinazione: mi è parso interessante. Ora lo raccolgo, perchè credo che sarà conosciuto volontieri dagli assidui del « Grido ».

Ferveva allora più cruenta e micidiale la guerra libica e sui giornali dell'ordine o dei benpensanti la più briaca canea urlava ferocemente contro i *turchi d'Italia* contrari all'impresa guerresca.

Nelle scuole di S. Margherita, celebri per le infinite misteriose adunanze elettorali in esse tenutesi dagli amici dell'« Avvisatore Alpino » s'erano raccolti, per discutere non sappiamo di che, i magnati valdesi. Prima che la riunione si sciogliesse, il *Pastore sig. Tron*, certo d'interpretare il sentimento dei convenuti, s'alzò a sciogliere a Dio una appassionata preghiera invocante la vittoria per le armi italiane in lotta contro gli infedeli turchi. Era presente anche il *Prof. Falchi*, uno dei pochissimi pacifisti italiani, che insieme all'allora non on. Giretti, pur in mezzo all'ubbriacatura generale, aveva saputo mantenersi fedele alle proprie idee. Fervente religioso, sentì anche lui il dovere di porgere un'invocazione a Dio, comprendendovi però e gli italiani ed i turchi. Vi dispenso dai commenti che il generoso atto provocò fra i convenuti... Come d'altra parte dispenso il prof. Falchi dal rispondermi come si comporterebbe attualmente, trovandosi ancora una volta in analoghe condizioni, nei locali delle scuole di S. Margherita...

Mutano i tempi, e con essi ancora di più mutano i saggi, non è vero, prof. Falchi?

VENARIA REALE

La questione del gaz

Giovedì 10 corrente, si è riunito il nostro Consiglio comunale per deliberare intorno al minacciato aumento del prezzo del gas.

Il Sindaco, aperta la seduta, fa la relazione spiegando il perchè della convocazione di tale riunione consigliare e dichiara che, come da mandato avuto nella precedente riunione del Consiglio, si è rivolto ad un legale per sapere se la Società italiana per il gas, dato il contratto vigente, può imporre ai privati del concentrico di Venaria Reale e della frazione di Altessano l'aumento del prezzo sul gas consumato.

Legge quindi la lettera in risposta al quesito sindacale pervenutagli da detto legale, dalla quale si apprende che il medesimo opina in senso contrario all'atto arbitrario della Società.

Prende la parola il consigliere Bercinetti il quale insistendo nelle precedenti sue dichiarazioni fatte al Consiglio di domenica scorsa 6 corrente e cioè che egli non ritiene giustificata l'invocazione alla causa di forza maggiore alla quale ricorre la Società per lo stato di guerra perchè l'articolo 23 del contratto ravvisa e specifica soltanto il caso di forza maggiore nello sciopero, o nella mancanza delle materie prime e non nella guerra, e, considerato che l'art. 22 del medesimo fa obbligo alla Società in parola di fornire il gas, qualunque siano i prezzi dei carboni, sostiene doversi mantenere fermo ed inalterato il contratto del 1910.

Legge pure il parere avuto dal legale di fiducia della minoranza- maggioranza consigliare socialista in merito alla legalità o meno della rescissione del contratto compiuto dalla direzione della società colla sua circolare ai privati, parere che collima pienamente con quello del legale della maggioranza-minoranza consigliare che fa capo al Sindaco.

Richiamando l'attenzione dei colleghi sulle lettere inviate dalla Società al Sindaco nel mese di settembre colla quale la Società dichiaravasi disposta a dare al Municipio ed ai suoi enti dipendenti il carbone a minor prezzo, purchè previa deliberazione del Consiglio avesse avuto l'aumento del prezzo del gas, lettera in data molto posteriore all'invocato decreto luogotenenziale del 20 giugno 1915 cerca quindi di persuadere i colleghi che se la Società avesse creduto di avere nel contratto il punto d'attacco non solo non avrebbe mandato tale lettera con relative promesse al Sindaco in data di settembre, ma avrebbe senz'altro sciolto il contratto sin dall'inizio della conflagrazione europea come appunto risalgono i rincrudimenti dei prezzi dei carboni e quanto meno nel periodo dell'intervento italiano; considerato tutto ciò, e facendo presente che se il Comune ha lasciato il monopolio delle sue strade ed ha stipulato un contratto che a sua volta deve osservare è pur doveroso per l'Amministrazione comunale mantenere fermo ed inalterato il contratto del 1910 e propone di dare mandato al Sindaco di tutelare gli interessi degli utenti e di ricorrere anche agli estremi di una lite e dell'intimazione della rimozione dell'impianto del sottosuolo comunale.

Analoghe dichiarazioni fa il consigliere Giuseppe Giamato al quale il Sindaco fa altra controrisposta.

Il consigliere Beatrice, ex socialista, ex liberale, ex democratico ed attualmente tollerato nel partito cattolico, dopo aver implorato l'iscrizione nelle diverse compagnie di S. Antonio, in quella di S. Giuseppe ed in quella dei... gesuiti nonchè impresario della Società in parola, per l'impianto e la manutenzione dei tubi per il gas nel sottosuolo, prende la parola per dire ch'egli era contrario — si comprende facilmente il perchè — alla proposta del gruppo consigliare socialista, e cioè per dare mandato al Sindaco, volendo invece proporre la nomina di una Commissione che trattasse colla predetta Società, giustificando il suo atteggiamento col dire che le liti sono sempre disastrose per tutti e quindi propose un... non suo ordine del giorno, il quale non solo non trovò d'accordo i suoi colleghi di parte, ma lo stesso impenitente *Bastian cóntrari*... l'ululato. Poveretto!

A vederlo così solo, e a poco a poco abbandonato dagli stessi suoi nuovi amici, mio Dio, come fa compassione!..

Come noi, un tempo, forse lo credevano anch'essi un grande astro sfolgorante, ed invece non era e non è che luce riflessa!..

VOLPIANO

Vertenza tra il sindaco ed il veterinario

Nella presente vertenza, il gruppo consigliare socialista, come è detto in altre precedenti pubblicazioni, si schierò recisamente contro il deliberato della maggioranza consigliare capeggiata dal Sindaco negoziante, perchè la via da essa seguita, prendeva tutto il carattere di rappresaglia personale. In sede di votazione fece asserire a verbale un ordine del giorno, contrario a quello approvato, sostenendo cioè che prima di procedere al licenziamento, sia pure con un anno di preavviso, era necessario redigere un vero e proprio verbale di contestazione dando all'interessato il termine perentorio per la risposta ai singoli richiami.

Tutto ciò facemmo, non per simpatia personale al colpito, ma per solo atto di equità e di giustizia ed anche per non arrischiare spese a carico del Comune con una eventuale lite, poco giusti[illegible]

Mentre la lite si può dire virtualmente iniziata, avviene un fatto nuovo che noi certamente squalifichiamo perchè è poco simpatico e mira a colpire anche coloro che non hanno colpa alcuna. Intendiamo dire delle dimissioni *immediate* che rassegnò giorni addietro il medico veterinario.

L'atto testè compiuto dal veterinario ha un solo obbiettivo e cioè quello di indurre alla protesta la popolazione con delle tariffe un po' strozzinesche. Ecco perchè noi disapproviamo e chiamiamo antipatico l'atto compiuto.

Il medico in parola non ha però ragione di lagnarsi perchè i giustizieri sono i suoi migliori amici delle elezioni passate. Che razza di riconoscenza pei signori galoppini in automobile!...

VIGONE

Seduta consigliare

Il giorno otto corr. ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale e tra le altre cose di poca importanza, riteniamo degne di nota la discussione dello statuto del ricovero di mendicità di Pinerolo, perchè fu letto tutto, articolo per articolo, coll'intesa che se nessuno parlava, s'intendeva approvato.

Nel Consiglio di Vigone tutte le proposte sono approvate così, perchè in grande maggioranza i nostri consiglieri non parlano che all'osteria. Solo un assessore rilevò che le cariche del ricovero in parola durano cinque anni, mentre i consiglieri di Vigone ci stanno a goderle solamente quattro. Diamine, ciò sarebbe ingiusto!

Dobbiamo però far noto che il Comune non essendo autonomo, pur avendo denaro da sprecare in altre cose, la grande proposta del grande assessore non sarà tenuta in altrettanta grande considerazione.

Altra discussione più movimentata fu quella del bilancio preventivo dell'Asilo infantile, nella direzione del quale perdono tempo tre consiglieri comunali, sarebbe stato logico sperare almeno dall'assessore che fa parte della rappresentanza una dettagliata relazione scritta sul loro operato e sull'andamento dell'Asilo, ma, (cretini!) la penna, per essi, è uno strumento quasi sconosciuto.

Qualche assessore desiderava sapere se i grembiali si danno o no gratuitamente ai bambini poveri, come si possono controllare i proventi derivanti dal servizio di accompagnamento funebre fatto dai bimbi dell'Asilo, ed altre cose, ma, i tre signori non seppero rispondere. Non sarebbe lecito chieder loro cosa si stanno a fare nella direzione dell'Asilo?

L'assessore anziano per difendere i suoi tre amici saltò fuori dicendo che la maggioranza della direzione dell'Asilo è composta di clericali e perciò non si può far nulla. Credete forse con ciò di farci credere che siete un anticlericale sul serio? Vi sbagliate; il vostro anticlericalismo è una truccatura che al cospetto dei vostri elettori analfabeti vi potrà servire ancora per questo carnevale, ma per noi non serve più. Mascherina, ti conosco!

UNA GRANDE SCOPERTA

Il giornalismo parla attualmente di uno specifico contro la tisi, preparato dal *Laboratorio Galeno* di Palermo. Pare adunque che le aspirazioni da tanto tempo vagheggiate siano raggiunte: abbiamo finalmente il rimedio atto a debellare il male più temuto e più ribelle e ciò mercè studi indefessi, riusciti senza scalpore. Noi siamo lieti di dare questo annunzio, che tornerà gradito all'umanità sofferente ed a coloro che hanno parenti tisici, poichè con detto specifico, nomato modestamente: *l'ozone antisettico*, si vedranno ben presto risanati. Detto rimedio bandisce la tosse, regola le funzioni corporali, fa cessare il sudore, ridesta l'appetito, ecc.

Noi, rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la cittadinanza, mandiamo al Direttore del *Laboratorio Galeno*, residente in Palermo, corso Olivuzza, 67, le espressioni sincere della nostra riconoscenza per l'opera umanitaria da esso, con tanto ardore, portata a compimento e gli rivolgiamo preghiera affinchè non si limiti a spedire il medicinale a chi glie ne fa richiesta, ma voglia altresì decidersi a farne deposito in tutte le primarie farmacie, onde desso sia alla portata di tutti coloro, che ne hanno bisogno.

PICCOLA POSTA

Alice S. Ricono, lire 1.50 — Perte, Del Maestro e Genero lire 6.00 — Pinerolo, Delponte L. 64.50 — Pinerolo, De Gregorio L. 3,10 — Vestignè L. 1.30 — Pinerolo, Gianoglio A. L. 2,90 — Cambiano, Dughera L. 3.00 — Caselle, Turletti L. 16.15 — Crescentino, Casale L. 3.00 — Ceres, Soc. Operaia L. 3.00 — Settimo, Sezione L. 10.70 — Ceres Poma L. 3.05 — Brà, Galvagno 1.50 — Condove, Motta e Verner 6.50 — Azeglio, Coppo 1.00 — Parigi, Jorina 6.00 — Susa, Bianco 3.00 — Gassino, Bricca 1.50 — Giaveno, Boero L. 3.00 — Spezia, Gilardi 4.00 — Condove, Sezione 9,20 — Alessandria, Maggi e Versetti 3 — Agliè, Sezione: Tappero, Gedda e Cattaneo L. 12.00 — Brandizzo, Sezione 3. — Chivasso, Cabolla L. 3. — S. Antonino, Cometto, Guasco e Lombardo lire 7.50 — Bussoleno, Fornerio 3.00 — San Maurizio Canavese, Garetto L. 3.00.

Torino, Cotterchio L. 3.00 — Castellamonte, Talentino 3 — Dronero, Moncalvo 5 — Torino, Capra 3 — Zona di Guerra, Alberto 1.50 — Bussoleno, Ferardi 3 — Deresi, Caudera 3 — Parella, Chioso e Barattia 6 — Azeglio, Coppo 1.00 — Bra, Sezione 3 — Cascina Vica, Beltramo 1.75 — Caravino, Circolo F. 3 — Rivarossa C., Perello 3 — Torrazza V., De Michela 1.50 — Ivrea, Prever 3 — Lusigliè C., Vallino-Zaz-Bertolero-Vallo-Gavuzzi L. 11,25.

PRO « GRIDO »

	Somma precedente	L. 86.05
PANCALIERI	Teno Filippo	L. 1 —
TORINO	Ferrero Costantino	» 2 —
»	Bertone Giuseppe	» 0,50
»	Amedeo Mario	» 1 —
»	Molinaro Agostino	» 0,50
»	Ravera Domenico	» 1 —
»	Ravera Domenico	» 1 —
»	Gotta G. (av. bicch. Perosino)	» 0,50
»	Pasquino Mario	» 1 —
»	Fortina Giovanni	» 1 —
CONDOVE	Motta e Vernero	» 0,50
AZEGLIO	Coppo Carlo	» 1 —
SPEZIA	Gilardi Giovanni	» 1 —
TORINO	Platone Felice, augurando la pace ed il trionfo del socialismo	» 10 —
TORINO	Bosia Antonio	L. 0,20
»	A mezzo Guanti, ricavo premio	» 6 —
DRONERO	Moncalvo Giovanni	» 2 —
		L. 117.45

LAVORAZIONE [illegible] ARTISTA

Elettricista Vetraio

Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.

BERT GIUSEPPE

167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare i

NEVERI

Compresse antifecondative e preservative dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Viniselo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi 12, p. 2° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. L. 0,20. - Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La Novella del "Grido,,

La maschera della "Morte rossa,,

La *Morte Rossa* aveva spopolato la contrada da un pezzo. Mai pestilenza era stata così orribile, così devastatrice. La sua caratteristica era il sangue — il sangue in tutto il suo repugnante rossore. Acuti dolori, vertigini improvvise, quindi un abbondante sudore e la dissoluzione immediata del corpo. Macchie purpuree su tutto il corpo, e specialmente sulla faccia, mettevano le vittime al bando dell'umanità e le tagliavano fuori da ogni soccorso e da ogni simpatia. Il contagio, il progresso, la conclusione della malattia era tutto affare di mezz'ora.

Ma il principe Prospero era felice, intrepido e sagace. Appena i suoi domini furono mezzo spopolati, egli radunò un migliaio d'amici vigorosi e dall'anima allegra, scelti fra i cavalieri e le gentildonne della sua corte, e in loro compagnia si ritirò in una delle sue abbazie fortificate, una magnifica e vasta costruzione, ideata dal principe con gusto eccentrico e tuttavia grandioso. Un muro spesso e alto, in cui s'aprivano delle porte di ferro, la circondava. Quando furono dentro i cortigiani pensarono subito di inchiavardare le porte, per barricarsi contro ogni improvviso assalto della disperazione della folla di fuori e di chiudere ogni uscita alla frenesia di quei di dentro. L'abbazia fu approvvigionata largamente, e avendo preso queste precauzioni i cortigiani potevano sfidare al sicuro l'epidemia. Che il mondo si accomodasse come meglio gli piaceva; era da pazzi affliggersi o preoccuparsi di ciò che sarebbe potuto avvenire! Il principe aveva pensato a tutto ciò che potesse divertire: buffoni, poeti estemporanei, ballerini, suonatori, insomma il bello in tutte le sue forme, e inoltre del vino, molto vino. Dentro, tutte queste belle cose, e l'immunità. Fuori, la *Morte Rossa*.

Verso la fine del quinto o sesto mese di ritiro e mentre il flagello imperversava fuori con rabbia maggiore, il principe Prospero gratificò i suoi mille amici d'un ballo mascherato di magnificenza mai vista.

Che quadro delizioso questa mascherata! Ma lasciate che prima vi descriva le sale dove si svolse. Ve n'erano sette, — una sfilata degna d'un imperatore. In molti palazzi, queste serie di saloni formano delle lunghe fughe in linea retta, di modo che, quando i battenti sono spalancati, lo sguardo arriva fino al fondo senza ostacoli. Qui invece, la cosa era diversa, come poteva attendersi dal gusto vivace e bizzarro del principe. Le sale erano disposte così irregolarmente che l'occhio non poteva vederne più d'una per volta. Ogni 10 o 15 metri vi era una brusca curva e ad ogni gomito uno spettacolo diverso. A destra e a sinistra, nel centro della parete, s'apriva un'alta e stretta finestra gotica sur un corridoio chiuso che seguiva le sinuosità dell'appartamento. Ogni finestra era ornata di vetri colorati che armonizzavano col tono dominante delle decorazioni di ogni sala. Quella per esempio che occupava l'estremità orientale era tappezzata in turchino e le finestre erano di un turchino cupo. La seconda sala era decorata e tappezzata in porpora, e i vetri erano purpurei. La terza verde, la quarta arancione, la quinta bianca, la sesta violetta.

La settima sala era interamente coperta di tappezzerie di velluto nero che rivestivano non solo i muri ma anche il soffitto, e ricadevano in pesanti drappeggiamenti su un tappeto della stessa stoffa e colore. Ma questa camera era l'unica nella quale il colore delle finestre non corrispondesse alle decorazioni. I vetri erano scarlatti, d'un intenso colore sanguigno.

In nessuna delle sette sale, a traverso gli ornamenti d'oro disseminati a profusione qua e là o sospesi alla volta non si vedevano nè lampade nè candelabri. Nè lampade, nè candele; nessuna luce di questo genere in questa lunga fuga di stanze, ma invece nei corridoi laterali, in faccia ad ogni finestra si drizzavano enormi treppiedi, con uno scintillante braciere che proiettava i suoi riflessi attraverso le invetriate colorate e illuminava le sale con una luce abbagliante che suscitava una moltitudine di fantasmi mutevoli ed evanescenti.

Ma nella camera occidentale, nella camera nera, la luce del braciere riversandosi sui neri drappeggi attraverso le invetriate sanguigne era spaventosamente sinistra e dava alle fisonomie degli incauti che vi penetravano un aspetto tanto strano che pochissimi ballerini avevano il coraggio di mettere il piede dentro quel cerchio magico.

Proprio in questa sala, contro la parete occidentale era appoggiato un gigantesco orologio d'ebano. Il pendolo oscillava con un tic-tac sordo, pesante, monotono, e quando la sfera dei minuti aveva fatto il giro del quadrante e l'ora stava per suonare, dai polmoni di rame del meccanismo si levava un suono chiaro, squillante, profondo e eccessivamente musicale, ma di una nota così particolare e di una tale energia che di ora in ora i suonatori dell'orchestra erano costretti a interrompere per un istante il loro accordo per ascoltare la musica dell'orologio; i ballerini dovevano interrompere il valtzer e il turbamento di un istante percorreva tutta la lieta compagnia; e, finchè vibrava il campanello, si vedeva che anche i più pazzi si facevano pallidi, e che i più anziani e i più calmi passavano la mano sulla loro fronte come in una meditazione o in un trasognamento delirante. Ma appena anche l'eco se n'era dileguato, una leggera ilarità circolava in tutta la adunanza: i suonatori si guardavano tra loro e sorridevano dei loro nervi e della loro follia, e giuravano sottovoce gli uni agli altri che alla prossima ora non avrebbero risentito la stessa emozione; ma appena trascorsi i sessanta minuti che componevano i tremila seicento secondi dell'ora scomparsa, il fatale orologio squillava nuovamente e lo stesso turbamento, lo stesso brivido, lo stesso trasognamento.

A malgrado di ciò l'orgia era davvero magnifica e allegrissima. Il gusto del principe era affatto particolare. Egli aveva l'occhio sicuro riguardo ai colori e agli effetti. Disprezzava la moda. I suoi programmi erano temerari e selvaggi e le sue idee brillavano d'uno splendore barbarico. Qualcuno lo avrebbe giudicato pazzo, ma i cortigiani sapevano che non lo era. Bisognava però sentirlo, vederlo, toccarlo per persuadersi che non lo era.

Era lui che, per questa festa, aveva deciso sulle tappezzerie dei sette saloni, ed era il suo gusto personale che aveva imposto lo stile dei travestimenti. Senza dubbio, questi erano grotteschi, ma nondimeno abbaglianti, scintillanti, vi era in essi un non so che di piccante, di fantastico, molto di ciò che poi si è visto nell'*Ernani*. Vi erano figurini tutti pieni di arabeschi, ornati in modo assurdo, costrutti senza conseguenza; fantasie mostruose come la follia; vi era del bello, del licenzioso, del bizzarro e del disgustante in quantità. Insomma era come se una moltitudine di incubi si pavoneggiasse sinistramente qua e là nei sette saloni. E questi incubi si contorcevano in tutti i modi, a seconda dei colori delle stanze, e si sarebbe detto che erano essi ad eseguire la musica coi loro piedi, e che le strane melodie dell'orchestra fossero l'eco dei loro passi.

Di tempo in tempo si sentiva risuonare l'orologio d'ebano della sala dei velluti. E allora, per un istante tutto s'arresta, tutto tace, eccetto la voce dell'orologio. Gli incubi s'agghiacciano, paralizzati nel loro atteggiamento. Ma gli echi della suoneria svaniscono — essi non sono durati che un attimo — e un'ilarità leggera e mal trattenuta circola da per tutto. La musica di nuovo si espande, gli incubi rivivono, contorcendosi qua e là più lietamente che mai e riflettendo i colori delle invetriate attraverso le quali irraggiano i torrenti di luce dei bracieri. Ma nella camera che è laggiù, ad ovest nessuna maschera osa ora avventurarsi; la notte si avanza e una luce più rossa affluisce attraverso i vetri sanguigni, che rendono spaventevole il nero cupo dei funebri drappeggiamenti; e all'incauto che pone il piede sul lugubre tappeto l'orologio d'ebano invia uno scampanio più pesante, più solennemente energico di quello che arriva alle orecchie delle maschere turbinanti nella spensieratezza lontana delle altre sale.

Queste sale formicolavano di gente, e il battito della vita vi era febbrile. La festa turbinava sempre quando finalmente l'orologio suonò la mezzanotte. Allora, come ho già detto, la musica si fermò, i giri di valtzer furono sospesi e dappertutto successe, come ogni volta, un'ansiosa immobilità. Ma l'orologio doveva suonare dodici colpi; ed è possibile che un numero maggiore di pensieri si sia insinuato nelle meditazioni di quelli che riflettevano in mezzo alla folla festosa. E forse fu per ciò che molto prima che gli ultimi echi dell'ultimo colpo fossero dileguati nel silenzio, ebbero il tempo di accorgersi della presenza d'una maschera che fin'allora non aveva attirato l'attenzione. La notizia di questa intrusione essendosi sparsa, si levò da tutta la folla un ronzio, un mormorio significativo di stupore e di disapprovazione, — poi, finalmente, di terrore, d'orrore e di disgusto.

Bisognava che l'apparizione fosse ben fuori dell'ordinario per destare una tale impressione in un'accolta di fantasmi come quella che ho descritto. La licenza carnevalesca di quella notte era, è vero quasi illimitata: ma il personaggio in questione aveva superato la stravaganza di Erode, e, passato i limiti — anche se compiacenti — del decoro imposto dal principe. Vi sono nei cuori più noncuranti corde che non si lasciano toccare senza suscitare emozioni. Anche per i più perversi, per quelli che stimano un gioco tanto la vita che la morte, vi sono delle cose delle quali non si deve scherzare. Sembrò che tutta la folla sentisse profondamente il cattivo gusto e la sconvenienza della condotta e del costume dello straniero. Questi era alto e scarnito, avvolto in un sudario dalla testa ai piedi. La maschera che gli nascondeva il viso, raffigurava così bene la fisionomia di un cadavere irrigidito che l'esame più sottile avrebbe scoperto difficilmente l'artificio. Quei pazzi giocosi avrebbero anche sopportato se non approvato questo scherzo schifoso. Ma la maschera era arrivata fino ad adottare il tipo della *Morte rossa*. Il suo vestito era chiazzato di sangue — e la sua larga fronte così come tutti i tratti della sua faccia, era cosparsa dello spaventoso scarlatto.

Quando gli occhi del principe Prospero caddero su quella figura spettrale —che, con un movimento lento, solenne, enfatico, come per meglio sostenere la sua parte, passeggiava qua e là attraverso i ballerini — si vide prima il monarca come scosso da un violento brivido di terrore e di disgusto; ma dopo un secondo, la sua fronte s'imporporò per la rabbia.

— Chi osa, — domandò egli, con voce rauca ai cortigiani che gli stavano dappresso, — chi osa insultarci con questa ironia sacrilega? Impadronitevi di lui, e smascheratelo, — perchè sappiamo chi debba essere appeso ai merli allo spuntare del sole!

Quando il principe Prospero pronunciò queste parole egli si trovava nella stanza orientale o camera turchina. Gli accenti risuonarono fortemente e distintamente attraverso i sette saloni — perchè il principe era imperioso e forte e la musica taceva dopo un segno della sua mano.

Il principe dunque si trovava nella camera turchina, con un gruppo di pallidi cortigiani ai lati. Prima, mentre egli parlava, si notò nel gruppo un leggero movimento in avanti nella direzione dell'intruso, che si trovò quasi a portata delle loro mani, e che ora, con passo studiato e maestoso si avvicinava sempre più al principe. Ma in seguito a un certo indefinibile terrore destato dall'audacia insensata della maschera in tutta la folla, non ci fu nessuno che osasse mettergli le mani addosso, così essa, senza trovare ostacoli, passò a due passi dal principe, e mentre l'immensa assemblea, come obbedendo a una stessa spinta, rinculava dal centro delle sale verso le pareti, essa continuò la sua strada senza fermarsi, con lo stesso passo solenne e compassato che l'aveva fin dalle prime caratterizzata, dalla camera turchina alla camera purpurea, — da quella purpurea a quella verde, — dalla verde all'arancione, — da questa alla bianca, e da questa alla viola, prima che si fosse fatta una mossa decisiva per arrestarla.

Fu allora che il principe Prospero, esasperato di rabbia e di vergogna per la sua viltà di un minuto, si slanciò precipitosamente attraverso le sei sale, senza che nessuno lo seguisse, poichè un mortale terrore si era impadronito di tutti. Egli brandiva un pugnale e s'era avvicinato alla distanza di tre o quattro passi dal fantasma che batteva in ritirata, quando questo, arrivato all'estremità della sala dei velluti, si voltò di colpo e affrontò chi lo aveva inseguito. Si sentì un acuto grido — e il pugnale scivolò con un luccichio sul funebre tappeto mentre il principe Prospero cadeva stecchito un secondo dopo.

Allora, col violento coraggio della disperazione, una folla di maschere si precipitò nella camera nera, ed esse si sentirono soffocate da un terrore senza nome quando mettendo le mani addosso allo sconosciuto, sentirono che sotto il sudario e la maschera cadaverica che avevano agguantato con violenta energia, non c'era alcuna persona palpabile.

Tutti riconobbero allora che la *Morte rossa* incombeva. Essa era penetrata come un ladroncello notturno. E tutti i convitati caddero a uno a uno nelle sale dell'orgia inondate d'una rugiada di sangue, e tutti morirono nel disperato atteggiamento della caduta.

E la vita dell'orologio d'ebano disparve con quella dell'ultimo di questi esseri figli della gioia. E le fiamme dei treppiedi si spensero. E le Tenebre e la Rovina e la *Morte rossa* stabilirono su ogni cosa il loro illimitato dominio.

E. Pöe.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Leggete e diffondete l'edizione torinese dell'"Avanti,,!

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova **REPARTO VESTIARIO** ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9ª

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 20 FEBBRAIO 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA «Artiglieria» — M. Cesa
2. VALTZER «Sensi d'amore» — F. Galliano
3. Canzoniere melodista — Sig. G. PERSICO
4. SINFONIA «Marta» — F. Flotow
5. HOKITO (Illusionista giapponese con nuove creazioni)
6. POT-POURRI «Mefistofele» — Arrigo Boito
7. Macchiette di stagione — Sig. G. COLOMBO
8. POLKA «Gentil amorino» — Corato.

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Chiedere sempre!
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-40.
In casa dalle ore 13 alle ore 14

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 605 — Sabato, 26 Febbraio 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI ITALIA: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Dal Mir a Sazonoff

Non diciamo come negli esordi patetici che non sappiamo perchè mai il discorso di Sazonoff ne richiama alla memoria il *mir* russo, cioè tutt'un illusionismo di progresso, di libertà e di democrazia che nei rapporti politici sta alla vecchia illusione pseudo rivoluzionaria sulla potenzialità sovvertitrice di talune superstite forme economiche, di un superstite comunismo agricolo, rudimentale, anacronistico che ai non lontani tempi delle polemiche di Marx e di Engels furoreggiava nella fantasia di alcuni scrittori russi.

Il discorso del ministro degli esteri russo risulta appunto da un fondo di velleità occidentali, però intimamente non è che la espressione di una contraddizione tra il fittizio e il reale, l'europeo e il barbaro. In ultima analisi quel discorso non riesce che ad *épater les bourgeois*.. occidui.

Lo sforzo di avvicinare due mondi psicologici e politici è fallito, per le folate rapide e rabide dell'ironia della storia, nemica acerrima d'ogni velleità di conciliazione. Invano la ridda dei milioni francesi erompe negli avvolgimenti turbinosi. Il signor Sazonoff con tutta la sua scettica e amabile sensibilità occidentale non è riuscito a dissimulare le pieghe e le piaghe di una situazione preoccupante.

La preferenza stessa dei nostri democratici e pseudo rivoluzionari per la Quadruplice, nei confronti degli Imperi centrali e pur dessa che invita a distinguere tra l'Austria, la Germania e la Russia. Per quante franciosità il signor Sazonoff abbia messo nel suo abilissimo discorso polemico la distinzione egli non ha potuto non diciamo annientare, ma nemmeno dissimulare ed attenuare.

C'è invero molta materia di declamazione per mandare in sollucchero la nostra democrazia guercia e rimbambita.

Ah, avete dunque letto cosa ha detto Sazonoff? Sazonoff ha affermato solennemente cose maudite in piena Duma — presente lo Czar della domenica rossa, lo Czar che aveva aperta la Duma — simulacro posticcio d'un costituzionalismo inconsistente — con la duplice invocazione a Dio. — Sì, cose inaudite. Ricordate? Ebbene, udite, udite:

« Gli alleati chiedono per loro stessi il diritto di svilupparsi nella pace e nella libertà. Essi non attentano ai legittimi diritti delle altre nazioni. Il loro istinto di conservazione esige soltanto che si ponga fine allo spietato egoismo, agli appetiti rapaci, tratto caratteristico del prussianesimo, che non ha avuto sempre simpatia nella stessa Germania. Il prussianesimo deve essere ridotto una volta per sempre all'impotenza: se fosse altrimenti, tutti i sacrifici degli alleati sarebbero vani. Noi vediamo chiaramente, come i nostri alleati, lo scopo che dobbiamo raggiungere e seguiremo come essi senza fallire la via che abbiamo tracciata. Abbiamo ottenuto questa completa unione senza che alcuno degli alleati abbia dovuto sacrificare la minima parte della sua indipendenza e della sua personalità. Non è come presso i nemici ove gli alleati divengono vassalli. E' difficile infatti parlare ancora dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria come Stati indipendenti, avendo le mani tenaci dei tedeschi accaparrato il potere dell'esercito e di tutti i rami dell'amministrazione ».

La pace, la libertà... Non siamo ancora alla compiuta fraseologia franciosa. Ma codesti vocaboli nella bocca di un ministro della Russia enorme, molteplice, contraddittoria, rivoluzionaria e reazionaria, la Russia dei *pogroms* e del nichilismo, sono bastevoli per aprire il varco alle più leggiadre chimere.

Il signor Sazonoff è anche più psicologo di taluni nostri gazzettieri e dà prova di conoscere a menadito la labile mentalità della nostra democrazia occidentale. Sazonoff se anco non può far dimenticare che il territorio russo è invaso e la situazione militare non è brillante che contro i turchi, dà prova di saper comprendere nei riguardi nostri — i riguardi occidentali — quello che noi non riusciamo a comprendere nei confronti delle condizioni russe.

E così preso l'aire per quella fiorita via del dolce inganno, il signor Sazonoff può esibire all'ammirazione dei vari *Secolo* e delle varie *Gazzette del popolo* — l'interventismo dei quali giornali ha ormai un comune denominatore — una Russia irta in una tremendissima collera di vendetta per i popoli oppressi, per le vittime innocenti, per lo strazio dei colpiti dalla brutalità irrompente del prussianismo infame, soffocatore, insoffribile.

Udite, udite!

« Tristi notizie pervengono dai territori temporaneamente occupati dal nemico. Vedete ciò che avviene in Polonia, in questa nazione sorella della nostra, nell'eroico Belgio e nella Serbia tanto provata. Dovunque regnano il terrore implacabile, la rovina, la carestia, la miseria. Basta ricordare un solo esempio: il mostruoso assassinio di Miss Cavell per avere una idea della vita che si svolge sotto la dominazione tedesca nei paesi su cui la Germania ha [redacted]to pesare il suo pugno di ferro ».

Anche miss Cavell, oltre che il povero Belgio e la povera Serbia - Cosa si deve pretendere di più?

Lasciamo da parte i convenevoli per l'Italia, mentre i problemi jugo-slavi potenzialmente o intenzionalmente trovano ancora gli alleati divisi. Tanto i convenevoli non possono più illuminare troppe cose che rimangono nell'ombra. Ora bisogna vincere, diffondere la fede della vittoria.

Superfluo domandarsi conto con troppa insistenza dell'attitudine della Rumenia. Già, quella Rumenia che doveva precederci, o almeno accompagnarci nella linea scelta per i più grandi destini del mondo latino.

Il discorso di Sazonoff in un punto è più che mai suggestivo, il punto in cui parla della Polonia. La grossa refurtiva violentemente strappata al russo è cagione di non piccolo rammarico. Comprensibilissimo! E pensare che lo zar aveva promesso l'autonomia! Promessa non nuova. Promessa profferta in altre grandi circostanze, quando il predecessore dell'attuale piccolo padre erasi recato a Londra. Allora fu pubblicato un celebre proclama dei profughi polacchi che l'Engels commentò da par suo. Promessa mendace. Ma il signor Sazonoff non vuole credere che « il popolo polacco, animato da un alto spirito nazionale, il quale fin dal principio della guerra si affrettò ad unirsi ai russi per realizzare l'ideale nazionale, caro ad ogni polacco, possa lasciarsi ingannare e consentire a versare il suo sangue per i tiranni della Posnania ».

I rapporti con i neutri sono poi presto definiti. Che genio spicciativo, il signor Sazonoff! I dissapori della Svezia, germanofila perchè russofoba, per lo strazio della Finlandia, sorella elettiva, soffocata ed incorporata nel mondo moscovita, sono ubbie trascurabili. La Russia è pacifica e non aspira al nord. La Russia è sudica.

E' poi mirabile la disinvoltura con cui si stabilisce la differenziazione di attitudini dei belligeranti tra il Belgio e la Grecia.

Insomma, come discorso per carrucolare gli animi dell'occidente non c'è male.

Ma è strano! Noi ritorniamo al... *mir*. Sì, al *mir*, dappoichè ci vien dato di leggere i commentari al discorso da parte del cosidetto organo magno della democrazia italiana, al quale non manca il modo di rappresentarci una Russia migliore dell'Italia. Ah, vedete? Persino i socialisti russi sono con Sazonoff. Non tutti invero; ma i migliori sono d'accordo con lo zar della duplice invocazione a Dio!

Ed essi dicono:

« Noi siamo risolutamente d'accordo su ciò: una disfatta della Russia in questa guerra contro la Germania sarebbe pure una disfatta nella sua lotta per la libertà. Se l'ideale democratico vi è caro, voi dovete augurare il successo dei nostri alleati. La indifferenza da parte nostra per la fine di questa guerra sarebbe un suicidio politico. Il vostro motto d'ordine dev'essere: la vittoria sul nemico esterno ».

Proprio quello che dicono i « maggioritari » della socialdemocrazia tedesca ed austriaca pei rispettivi paesi.

L'impegolamento è identico. Non domandiamo [redacted] più l'impossibile. La guerra non li trarrà dal pelago. Dateci una soluzione. O con la sconfitta o con la vittoria. Quasi non importa. Ciò che importa è di uscirne.

Quel discorso ha bene un suo nesso con le teorizzazioni di quelle brave persone russe che, di contro ai socialisti segnanti e seguenti le fasi inevitabili di una correlazione e di di una gradualità della economia capitalistica, innalzavano il loro *mir*, una loro forma di comunismo agricolo primitivo alle stelle delle possibilità rivoluzionarie.

Allora Bakunin era anche disposto a baciare il suolo dove posavano i tacchi dei [redacted].

Ma allora, come ora, Marx aveva ragione, anche a dispetto dei marxisti, il compagno Plekanoff compreso.

IL GRIDO.

I PARTITI SOCIALISTI DURANTE LA GUERRA

L'atteggiamento dei socialisti francesi

I giorni, nei quali si addensò sull'Europa l'uragano guerresco, furono giorni di angoscia e di passione per tutti, ma in modo particolare forse per i socialisti francesi, che della causa dell'internazionale e della pace furono i più avanzati ed i più efficaci sostenitori.

L'ultimatum dell'Austria alla Serbia è del 23 luglio. Jean Jaurès nell'Humanité in due o tre articoli, condanna severamente la condotta dell'Austria, prevede che il conflitto non potrà rimanere localizzato, chiama alla lotta contro la guerra imminente i proletari socialisti di tutti i paesi.

Il 24 luglio la Commissione amministrativa permanente lancia un manifesto redatto da Jaurès, nel quale il Partito riconoscendo la preoccupazione del governo di evitare il conflitto, domanda al ministero di fare prevalere una politica di conciliazione e di mediazione. Nel manifesto si precisano le responsabilità generali risalenti all'anarchia fondamentale del sistema sociale, alle competizioni dei gruppi capitalisti, alle cupidigie coloniali, agli intrighi ed alle violenze dell'imperialismo, alla politica di rapina degli uni, alla politica di orgoglio e di prestigio degli altri; mentre si afferma che il pericolo costante e crescente fu improvvisamente accresciuto dal contegno aggressivo della diplomazia austro-ungarica.

Mentre la bufera [illegible]

Il 25 il gruppo parlamentare socialista pubblica una sua dichiarazione di fronte all'invasione austriaca in Serbia; ritiene che ogni sforzo della Francia e dell'Europa debba concentrarsi per ottenere il successo della mediazione proposta dall'Inghilterra e che ogni azione armata della Russia contrasterebbe tale saggio e generoso disegno. Proclama che la Francia non può essere gettata in un formidabile conflitto, per l'interpretazione più o meno arbitraria di trattati secreti, aggiunge che la Francia che da più di quarant'anni ha subordinato agli interessi supremi della pace la rivendicazione dell'Alsazia-Lorena, non può lasciarsi trascinare in un conflitto dal quale la Serbia sarebbe l'occasione.

Il 29 a Bruxelles è riunito un grande comizio dell'Ufficio socialista internazionale; vi partecipano Jaurès ed Haase.

In ognuno di questi giorni i delegati del gruppo parlamentare erano stati ricevuti dai ministri ai quali avevano fermamente chiesto: 1. di non prendere alcuna misura che potesse sembrare provocatrice; 2. di non separare la sua azione da quella dell'Inghilterra, che appariva una potenza assicurante garanzie di pace; 3. di ottenere dalla Russia di facilitare la soluzione pacifica del conflitto.

Gli avvenimenti precipitano. Il 31 la Germania proclama lo stato d'assedio. Alla sera, Jaurès è assassinato. — Il primo agosto la Francia mobilita. Lo stesso giorno Muller, delegato del Comitato direttivo socialista tedesco, partecipa a due riunioni dei deputati francesi.

Sembat propone una dichiarazione comune da leggersi nei due parlamenti: Muller esclude che in ogni caso possa esservi un voto favorevole dei socialisti tedeschi ai crediti di guerra. Renaudel fa osservare che se la Germania attaccava la Francia o ne invadeva il territorio, i socialisti francesi avrebbero dovuto votare i crediti necessari alla difesa nazionale. Il primo agosto la Germania dichiara guerra alla Russia; il due invade il Lussemburgo ed intima l'ultimatum al Belgio.

La mattina del 2 agosto la Federazione socialista della Senna convoca un grande comizio a Parigi nella sala Wagram. La mozione votata constata gli sforzi fatti per il mantenimento della pace, dichiara che nè l'aggressione alla Serbia, nè la guerra dichiarata alla Russia sono motivi sufficienti per trascinare la Francia nel conflitto; afferma che i socialisti francesi reagiranno con tutta la loro energia contro l'aggressione alla Francia repubblicana e pacifica, e che, ostili ad ogni guerra di rivincita, sono risoluti a difendere i diritti dei popoli, dell'indipendenza delle nazioni, della vita e dell'integrità francese.

Il 3 agosto la guerra è dichiarata alla Francia; il 4 al Belgio. Nella notte la Camera francese vota i crediti: i deputati socialisti, riferendosi alla mozione votata dal proletariato nella sala Wagram si associano unanimi al voto per la difesa nazionale.

Il 26 agosto Sembat e Guesde entrano nel ministero. L'atto è spiegato in un manifesto pubblicato nell'Humanité.

Constatata l'unanimità assoluta con la quale la decisione di partecipare al potere fu presa, riconferma la volontà e la necessità di lottare non solo per l'esistenza della patria, non solo per la grandezza della Francia, ma per la libertà, per la Repubblica, per la civiltà.

Il 6 settembre appare un manifesto rivolto all'Internazionale dai partiti socialisti francesi e belga: riassunti gli avvenimenti, fatta risalire la responsabilità della guerra al governo tedesco, dichiarano che la loro unione è prodotto della coscienza di lottare per i principii così sovente affermati in comune e concludono: « *E' con la certezza di sostenere il principio di libertà, il diritto dei popoli, di disporre di se stessi, che i* [redacted] *ti francesi e belghi subiscono le dure* [redacted] *della guerra* ».

Durante il primo anno di guerra

Una nuova dichiarazione appare il 25 dicembre: con la certezza di difendere il paese brutalmente attaccato; rinforzati da' fatti che anche nella Germania sorgono voci di opposizione alla politica del militarismo prussiano, consci delle difficoltà interne, i socialisti francesi proclamano di lottare per la liberazione della Francia, per la riammessione dell'Alsazia Lorena, per la pace universale.

Il 7 febbraio 1915 si riunisce a Londra una conferenza dei socialisti dei paesi alleati. Vi si votano tre mozioni; nella prima si riconoscono le cause generali e profonde del conflitto europeo e si reclama libertà ed indennizzo per il Belgio, la soluzione della questione polacca, la soluzione di tutte le questioni nazionali in Europa, riconoscendo ai popoli il diritto di disporre di se stessi.

Nella seconda si chiede che alla fine della guerra i lavoratori di tutti i paesi industriali si uniscano nell'Internazionale per sopprimere la diplomazia secreta, per annientare l'influenza del militarismo e dei fornitori militari, e per stabilire un organismo internazionale capace di regolare i dissidi fra le nazioni. — Nella terza si protesta contro la soppressione dei giornali e l'arresto dei contro la soppressione dei giornali e l'arresto dei giornalisti russi, e contro l'oppressione dei Finlandesi, degli Ebrei e dei Polacchi russi e tedeschi.

Dopo quasi un anno di guerra il Consiglio nazionale del partito si riunisce il 14 e 15 luglio. La lunghissima mozione votata all'unanimità consta di tre parti: nella prima, appoggiandosi alle dichiarazioni dei socialisti germanici ed austriaci si constata che la responsabilità della conflagrazione non è della Francia; nella seconda si saluta il risveglio e l'attività della minoranza tedesca; nella terza si fissano le condizioni d'una pace durevole così: sul rispetto al principio di nazionalità, sul rispetto assoluto dell'indipendenza economica e politica delle nazioni; sull'organizzazione dell'arbitrato obbligatorio permettente la limitazione degli armamenti, il controllo democratico della politica estera e la costituzione d'una forza e d'una sanzione internazionale.

I congressi sindacali e socialisti

Dal 15 al 17 agosto si riunisce una conferenza delle organizzazioni aderenti alla Confédération Général du Travail. La mozione, conclusiva delle discussioni, ricorda tutta l'opera svolta dal 1900 per mantenere la pace ed affievolire la forza del militarismo, disapprova ogni politica di conquista, chiede le garanzie già precisate nelle mozioni socialiste per una pace durevole, accetta la proposta della Federazione del lavoro americana, per un congresso internazionale da convocarsi contempo- [redacted] a quello diplomatico per le trattative di pace.

Il 20 dicembre è tenuto il congresso della Federazione socialista della Senna. Sono in lotta tre correnti, rappresentate dalle mozioni Bourderon, Longuet, Renaudel. La prima propone di mettersi in comunicazioni con la minoranza socialista tedesca, per ottenere al più presto possibile una pace senza annessioni. Le mozioni Longuet e Renaudel stabiliscono il dovere di richiedere la restituzione dell'Alsazia-Lorena, e di riprendere le relazioni internazionali. Solo dopo la guerra secondo il primo, solo dopo che i socialisti tedeschi si saranno riabilitati condannando l'aggressione commessa dai pangermanisti. Bourderon ha 500 voti, Longuet 4000, Renaudel 6000.

Alla fine di dicembre si raduna il congresso nazionale del partito socialista. Dura cinque giorni, ma si svolge a porte chiuse e non si hanno molti particolari delle discussioni vivaci. - Le tendenze fondamentali sono tre: è approvato con 2736 voti il manifesto preparato dalla Commissione delle risoluzioni, risultato composito e faticoso di idee più o meno divergenti. La mozione Bourderon, zimmerwaldista, ha 76 voti; vi sono 102 astensioni. Il manifesto è lunghissimo e per la sua analisi occorrebbe troppo spazio. Comincia così. « *Il partito socialista è, con tutta la Francia, entrato in guerra, sotto il colpo della più brutale aggressione, per un'opera di difesa nazionale, escludente ogni disegno di conquista e di annessione. Esso persevererà nella guerra fino a che il territorio non sarà stato liberato, fino a che non sarà stato spezzato il tentativo di egemonia, del quale l'aggressione è stato il segnale e la prova, fino a che non saranno state assicurate le condizioni d'una pace durevole* ».

Si chiede poscia l'indipendenza economica del Belgio e della Serbia, il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia per riparare la violazione del diritto commesso con la forza dalla Germania nel 1870-71, richiamandosi alle proteste fatte allora da Bebel e da Liebknecht. In seguito si domanderà agli alsaziani-lorenesi di manifestare la loro volontà sui proprii destini. Riconosciuto in seguito che le cause profonde delle guerre stanno nell'ordinamento capitalistico, si chiede l'attuazione di tutti quei provvedimenti atti a rendere meno facili e meno gravi i conflitti internazionali.

Per la ripresa delle relazioni internazionali, e quindi di quelle con la sezione tedesca si chiede a questa od alla minoranza di compiere anzitutto *atti decisivi* con i quali la Democrazia sociale ripudi l'imperialismo e la politica di conquista, affermi il diritto dei popoli e delle nazioni di stabilire esse stesse i loro statuti, protesti contro la violazione del diritto internazionale e della neutralità garantita dall'Europa. Invita quindi la minoranza tedesca ad intensificare l'opera sua, ed approva l'operato della propria direzione, del gruppo parlamentare, dei ministri socialisti.

La mozione della minoranza, che noi non conosciamo completa, chiedeva la immediata ripresa dei rapporti internazionali.

Convegni e polemiche internazionali

I socialisti francesi, che parteciparono al convegno di Londra del febbraio 1915 con gli inglesi, i belgi ed i russi, non vogliono prendere parte ad altre riunioni internazionali, opponendosi anzi che ne venga convocata alcuna dall'ufficio internazionale socialista, che è nelle mani loro e dei belgi. Al convegno di Zimmerwald partecipano il Bourderon ed il Merrheim, questi della Federazione metallurgica. Vi si trovano con i rappresentanti della minoranza tedesca e dei socialisti russi dissidenti, ma non pare che fino ad oggi siano riusciti ad esercitare influenze notevoli sul partito francese. In fondo però la differenza di idee non è grande: la richiesta della riapertura di rapporti internazionali e della rinuncia alla responsabilità del potere non scava profonde divisioni in Francia fra minoranza e maggioranza, poichè l'una e l'altra vogliono sopratutto la liberazione del territorio invaso.

Naturalmente il congresso francese ha larga ripercussione in Germania, dove però il testo del manifesto non può essere conosciuto che molto a rilento, nè le polemiche sono libere perchè la censura funziona anche in quel paese. Al manifesto fa buon viso la stampa nè della maggioranza nè della minoranza. L'*Humanité* che riporta larghissimi brani degli articoli tedeschi ed un intero articolo di Scheidemann, si trincera sopratutto nelle differenti condizioni della Francia, con buona parte del territorio invaso, rispetto alla Germania « *la cui frontiera e la cui indipendenza sono assicurate, il cui territorio non è minacciato dall'incursione degli eserciti nemici*: secondo la constatazione fatta da Scheidemann al Reichstag.

E' notevole però la serenità costante con la quale l'*Humanité* ha sempre discusso questi delicatissimi problemi, e l'ampiezza con la quale ha sempre fatto conoscere ai suoi lettori le tesi della democrazia sociale tedesca.

Il fenomeno Hervé

Vuole che gli si dedichi qualche rigo. La sua evoluzione dall'estremo antimilitarismo al socialismo nazionale più acceso era già da tempo cominciato. Hervè, con il suo carattere impressionabile, impetuoso, e quindi di qualsiasi movimento, di qualsiasi tesi disposto ad accettare le conseguenze ultime, può essere considerato come il segno più appariscente delle mutazioni sociali e politiche francesi.

Allorquando il movimento *dreifusista* culminò in un'azione anticlericale, democratica, pacifista, non sociale però, egli giunse logicamente all'intimilitarismo, al *drapeau au fumier*.

Quando, sotto la continua e crescente minaccia tedesca, la nazione francese sostò su tale strada e cominciò la reazione, Hervè divenne bloccardo e patriota furibondo, giungendo senza esitazioni all'estremità del nuovo atteggiamento. La sua *Guerre sociale* diventa *La Victoire*.. In un articolo del 22 dicembre, un curioso miscuglio di idee socialiste e di orgoglio nazionalista, Hervè tuona contro il socialismo tedesco, invoca il ritorno alle tradizioni francesi di Fourier, di Blanqui, ecc. rinnega il socialismo di odio fondato esclusivamente sulla lotta di classe, sul disprezzo della forma repubblicana e di tutte le grandi idee morali sulla Rivoluzione francese. Indietro il socialismo tedesco, ecc.!

Fra tanto vaniloquio, che rende inefficaci anche le osservazioni esatte, è notevole però questo periode che è in fondo la sua giustificazione: « *Nel 1906 noi abbiamo loro gridato: E' inteso; ebbene se una guerra scoppia, se i nostri governanti vogliono farci battere, socialisti francesi contro socialisti tedeschi, è naturale, poichè i socialisti sono fratelli al disopra della patria, che noi tenteremo ciascuno dalla sua parte lo sciopero generale contro ogni guerra fratricida. A questa conclusione, che era la conseguenza logica della loro concezione socialista non ci hanno forse risposto solo con una scrollatina di spalle e prendendo delle arie superiori, tutti, sì tutti, da Bebel a Liebknecht fino a Volmar ed a Sudekum!* ».

Aspro, ma non senza fondamento di verità. Adesso Hervé non è soddisfatto neppure della direzione del partito, dalla quale diede le dimissioni recentemente.

Riassumendo

La larga esposizione di fatti e documenti chiariscono la posizione dei socialisti francesi. Già accennammo all'*affaire* Dreifus la partecipazione al quale delle classi lavoratrici ne aveva causato la trasformazione in un movimento anticlericale e democratico, sviandola però dallo specifico loro movimento, ma ricollegando, l'idealità socialista all'idealità repubblicana. Il socialismo è nel pensiero jaurèsiano, concepito come lo sbocco naturale e logico del movimento repubblicano iniziato dalla borghesia nella sua rivoluzione, che dovrà essere ripresa e concepita dal proletariato. Quindi l'idea della patria libera ed indipendente, della repubblica da salvare contro i nemici interni e contro gli esterni. D'altra parte negli ambienti sindacalisti la lotta contro l'egemonia tedesca, riformista ed accentratrice, nei sindacati, già da anni ed anni era vivissima; la Confédération général du Travail era nell'internazionale sindacale solo per combattere la preponderanza intellettuale o numerica della Germania.

In queste condizioni, con tale preparazione psicologica, è spiegabile facilmente il fatto che socialisti e sindacalisti si siano trovati allo scoppiar del conflitto europeo, e che i dissidenti siano ancora oggi molto pochi. La partecipazione al potere è un fatto in fondo secondario: poichè i socialisti tedeschi sostengono, approvando la politica governativa, eguale responsabilità dei francesi; se qualche vantaggio dei diretti rappresentanti nel ministero, ciò dipende dalla loro maggior forza e dalla maggior democrazia dello stato repubblicano, e ciò dà loro modo di esercitare ben più grande influenza sul governo.

La grande prova dei socialisti francesi avverrà se, nel caso di una vittoria, sapranno impedire le orgie del militarismo e dell'imperialismo francese; per ora il commento del « Volksblatt », il giornale socialista tedesco di *Halle* ci sembra sereno e conveniente:

« *Sì, è vero, bisogna riconoscere che i socialisti francesi sono profondamente impressionati nel vedere che parti importanti della loro patria sono occupate dal conquistatore, sì, ma mettiamoci noi per un minuto nella loro situazione. Immaginiamo che i francesi e gli inglesi siano a Francoforte od a Cassel e che tutti gli sforzi tedeschi per cacciarli dal paese siano rimasti vani. Noi non sappiamo in quale misura dei fatti così tragici influenzerebbero il nostro cuore, il nostro cervello e la nostra azione. E' per questa ragione che noi abbiamo il dovere, nel nostro giudizio sull'attitudine del partito francese, di esaminare anzitutto nel modo più coscienzioso, i motivi che possono aver determinato questa attitudine* ».

G. P.

Solo per una svista tipografica l'articolo pubblicato nello scorso numero su L'azione dei socialisti austro-ungarici, non portava in calce le iniziali G. P. dell'autore.

Parole! Parole! Parole!

Nessun dubbio. Torino batte il record delle conferenze belliche. In nessun grande centro d'Italia se ne sono tenute tante. Così anche domenica scorsa ne abbiamo avute due. C'è già stata tutt'una mobilitazione di tromboni e di tromboncini. Non so in quale delle due categorie collocare l'on. Giretti e l'on. Zerboglio che hanno parlato domenica scorsa. Deploro di non aver potuto dividermi in due parti uguali per udirli entrambi, chè entrambi parlavano in luoghi diversi alla stessa ora.

Sono un frequentatore assiduo ed imparziale dei ritrovi dove il Comitato di preparazione civile esplica la sua attività zelante per convertirci all'ordine di idee predominante nella nostra vita politica. Ma ahimè! se gli effetti delle iniziative del Comitato di preparazione conseguono nella maggior parte dell'uditorio sono similari a quelli che riflettono su di me, il Comitato stesso può proclamare la bancarotta della propria istituzione e delle proprie iniziative.

Non dico che non mi sento convertito, ma che mai come in questi ultimi mesi di intensa propaganda bellica esplicata da tutta una pleiade di oratori e professori, ho potuto constatare che il morbido scetticismo di Ernesto Renan, pronto alle più amabili concessioni alle idee e ai criteri degli avversari, ha torto marcio.

Per le numerose conferenze di questi mesi io ho potuto constatare d'essermi rinfrancato nelle mie opinioni, chè mai mi è stato più facile cogliere le contraddizioni degli avversari. Pensate! Fradeletto viene a Torino ad esibire una sua scoperta storica per la quale sarebbero ormai evidenti ricorsi e riscontri dei fatti attuali, dell'epopea attuale, con i fasti della repubblica veneta. Un professore universitario nazionalista è da noi citato per smentire la « bestialità » fradelettiana, che è difesa dalla bagascia veneziana di Calle Contorta. La Gazzetta di Venezia per dire che siamo delle « canaglie ignoranti » ci dedica un articolo di fondo e sbaglia per ben due volte un importante fatto storico. Un articolo di fondo? Troppo onore. Ma la bestialità fradelettiana, quanto dire rettorica non è smentita. Achille Loria che già aveva scientificizzata « la neutralità della « vasta tribù degli scemi » con la tesi della depressione del reddito causa precipuà della guerra che tutte le altre responsabilità e casualità soverchia e confonde, a fatto compiuto, conciona per incitare le torme studentesche a « dimostrare » in onore e gloria dell'on Salandra.

Il prof. Bertarelli in una sua clamorosa conferenza afferma che i tedeschi sono barbari, perchè « violentano la bellezza non possedendo donne belle », mentre i Roma ni sapevano rendere i popoli soggetti « solidali nel mese e fratelli nell'anno ». Testuale!

Il prof. Bossi tiene due conferenze e riesce a nauseare gli stessi interventisti torinesi meno inintelligenti. Il prof. Ruffini, sempre a Torino, si sforza a dare del pensiero cavouriano un'interpretazione imperialista e prospetta l'antitesi tra i Savoia guerrieri e la repubblica veneta. Nega quindi i riscontro e i ricorsi del professore di retorica, on. Fradeletto; esalta i Savoia a scapito di Venezia ed afferma che « questa dell'Italia è la prima guerra che il nostro paese conduce da solo ».

Potrei continuare. Ma mi pare ci sia quanto basti ad attestare l'inanità di un modo di propaganda bellica così contradditorio e talvolta anche banale.

Intanto Torino, checchè dica il signor Teofilo Rossi ne' suoi discorsi scipiti, non dà per le opere di assistenza quanto è dato da Milano, ad esempio, mentre la nostra città trae enormi guadagni dalla guerra.

Le due conferenze di domenica scorsa erano la continuazione della serie. Della serie attestante troppe parole in surrogazione... di fatti, cioè di spiccioli, di molti spiccioli...

Leggete la novella

RIMORSI

di ANTON CEKHOF

Da Zimmerwald a Berna

Nel rientrare in Italia trovo la stampa da più giorni occupata in notiziette da Berna e da Ginevra tendenti a gettare ombre sull'operato mio e dei colleghi Modigliani, Rigola, Musatti, per cui domando il po' di spazio necessario alle seguenti rettifiche

1\. - Non ci recammo a Berna per incontrarvi «dei socialisti germanici», ma per prendere parte ad un'adunanza della «Commissione socialista internazionale» creata nello scorso settembre dalla Conferenza di Zimmerwald

A questa adunanza intervennero «anche» dei socialisti germanici

2\. - La Conferenza di Zimmerwald fece appello esclusivamente ai partiti socialisti ed alle minoranze di essi, che nei rispettivi paesi non aderirono ai «blocchi nazionali» per la guerra. La Commissione di Berna non può dunque aver rapporti che con quei partiti e con quelle minoranze

3\. Noi, perciò, in Isvizzera ci incontrammo, oltrechè con socialisti di una dozzina di nazionalità, coi rappresentanti la minoranza del partito socialista germanico, quella minoranza cui appartengono il Liebnecht e i venti deputati che, non è molto, al Reichstag votarono contro i crediti di guerra. La *Tribuna* dice di non aver fiducia in costoro. Noi invece, ne abbiamo molta, e verosimilmente siamo in grado di conoscerli alquanto meglio del giornale romano.

4\. Con rincrescimento dichiaro al tutto insussistente l'altra notizia di miei colloqui «con socialisti austriaci ed ungheresi». La Commissione di Berna non può avere contatti con quei partiti, ufficiali, dappoichè essi si sono schierati al fianco del proprio Governo, accettando la guerra. Invece la Commissione amerebbe aggregarvi una rappresentanza dell'Opposizione esistente in seno ai partiti medesimi, ma non potè finora realizzare questo suo desiderio per i criteri veramente austriaci del Governo austro-ungarico in fatto di passaporti per l'estero. Il corrispondente della *Tribuna* da Ginevra aggiunge «non risultargli che questi inviati del socialismo austro-ungarico siano molto conosciuti e che la loro personalità si indiscutibile». Perfettamente d'accordo. Infatti codesti inviati... non sono mai esistiti.

5\. - «Niente affatto indiscutibile» vien poi chiamato il dott. Racowski, col quale pure io avrei avuto dei colloqui. La notizia è vera e falsa ad un tempo. E' falsa nel senso che io incontrai il Racowski nella sua veste di membro della Commissione internazionale, presso di cui rappresenta il partito socialista rumeno e la Federazione socialista interbalcanica.

Ma la notizia è vera in quanto il dottor Racowski è realmente assai discusso e accusato di essersi venduto alla Germania come noi all'Austria, come la minoranza dei socialisti germanici all'Inghilterra, ecc. Sempre quando il partito socialista di un paese tentò di scongiurare i fulmini guerreschi, venne accusato di parteggiare per il nemico. Il Governo italiano è stato messo sull'avviso da tutte queste pubblicazioni. Se si formerà il convincimento che noi andiamo in Isvizzera per tradire il paese provvederà. Siamo d'accordo anche per questa parte e la polemica potrebbe chiudersi.

Debbo però aggiungere che un po' più di luce sulle nostre macchinazioni avrebbero portato i solertissimi corrispondenti da Berna, se avessero curato di segnalare altresì il pubblico comizio tenuto in Berna stessa l'8 corrente, comizio nel quale i membri della Commissione internazionale, per bocca di oratori come Roberto Grimm, Modigliani, Racowski, Lenina ed altri, essendo presenti duemila persone e la stampa, esposero i criteri e difesero le intenzioni del nostro movimento.

6\. Anche più lodevole sarebbe stata la diligenza dei corrispondenti bernesi, se nel segnalare i lavori della Commissione in parola, durati dal 5 al 10 di questo mese, avessero aggiunto che essi furono preceduti da quel deputato svizzero-tedesco che si chiama Roberto Grimm, risiede in Berna, è segretario ed anima della Commissione internazionale di cui si parla, ma è anche l'autore nella *Berner Tagwacht*, che dirige, di quella campagna contro l'*affaire* dei colonnelli svizzeri, tanto largamente e benevolmente citata in questi giorni dalla stampa italiana.

Oddino Morgari.

Contro il rincaro del gas

Nel comizio tenuto lunedì sera, e nel quale hanno parlato Rabezzana, Guarnieri, Bianchi, Gasca e Barberis, è stata approvata questa mozione:

Una mozione contro il rincaro

Il comizio indetto dalla Camera del Lavoro contro l'ingiustificato aumento del prezzo del gas che le due Società vogliono imporre alla cittadinanza e ritiene l'aumento stesso tanto più odioso in quanto gli si vuole dare una portata retroattiva, mentre sono ormai noti gli ingenti profitti delle due Società, deplora che l'autorità municipale non sia ancora intervenuta presso le Società per tutelare gli interessi della cittadinanza, alla cittadinanza intera si ricorda che l'alto prezzo del gas è dovuto anche al fatto che le amministrazioni civiche conservatrici non hanno voluto municipalizzare il servizio del gas. Il comizio da incarico alla Camera del lavoro di nominare una commissione la quale in unione ai membri del gruppo consigliare socialista si rechi dal sindaco per sollecitarlo ad intervenire presso le due Società in modo da indurle ad attenuare l'entità dell'aumento [illegible] la retroattività dello stesso, e per invitarlo altresì a cautelare fin d'ora gli interessi degli utenti per quanto riguarda l'estrazione degli oli leggeri dalla produzione del gas. Nel frattempo il comizio invita la cittadinanza tutta ad astenersi dal pagare l'aumento in attesa che l'autorità municipale esperisca le pratiche richieste».

Il compagno Giuseppe Bianchi, nello stesso comizio, illustrando la surriferita mozione, ha pronunciato un documentato discorso che è opportuno riassumere anche qui per i nostri lettori.

L'iniziativa della Camera del lavoro — ha detto il Bianchi — che ha convocato questo comizio è veramente lodevole. Badate: nei riguardi della questione del gas è parso, e non soltanto per il recentissimo aumento di 5 centesimi ogni metro cubo, che si fosse una vera e propria unanimità di partito, enti e persone seguenti i più disparati criteri politici. Non starò a citare gli attacchi che i giornali a noi contrarissimi hanno mosso alle due Società del gas della nostra città. Persino il giornale dei nazionalisti, così sollecito a schierarsi contro le agitazioni operaie, ha fatto la voce grossa in difesa dei consumatori contro le due Società. Forse ai convenuti non sarà sfuggito l'articolo apparso sul giornale degli esercenti torinesi, articolo che noi abbiamo riprodotto sull'*Avanti!* (edizione torinese) giacchè l'attacco che l'organo dei ceti esercenti ha mosso alla Giunta è ben qualcosa di sintomatico. Vuol dire che la amministrazione Rossi consuma i giorni scontentando anche quelle categorie di cittadini che le avevano predisposta una base elettorale che pareva invulnerabile.

La Giunta Rossi nei riguardi della questione del gas non vuol fare nulla. Vero che essa sconta tutt'una serie di errori, che sono stati commessi dalle precedenti amministrazioni del resto fatte ad immagine e somiglianza dell'attuale.

I rapporti giuridici precedenti

I rapporti tra il Comune di Torino e le Società del gas sono contrassegnati da un vero peccato originale. Peccato d'origine che risale all'anno di grazia, o come dice la convenzione tra il Comune e la vecchia Società anonima per l'illuminazione del gas, nell'anno del Signore 1838 e di quelle del 1852, 1862 e dei successivi decenni.

Dai documenti raccolti dal Municipio circa i rapporti tra il Comune e le Società del gas, risulta che i torinesi fin dal 1861 si lagnavano fortemente sia per la qualità che per il prezzo del gas e nel 1862 un'apposita Commissione nominata per studiare il miglioramento del servizio del gas proponeva di favorire un'altra Società sorta allora con l'intento di servire da calmiere. Molto più tardi un'altra Commissione proponeva:

1\. La diminuzione del prezzo del gas; 2. La determinazione del prezzo del gas su elementi attendibili e mediante controllo dell'autorità comunale; 3. Il divieto di fusione implicita ed esplicita tra le due Società per tenerle in concorrenza.

Presupposti non malvagi, ma che all'atto pratico non valsero a risolvere la questione del gas.

Fin d'allora si doveva affrontare risolutamente la questione. Nella seduta consigliare del 6 luglio 1892 venivano lamentati i profitti eccessivi delle Società in confronto al pessimo servizio e si proponeva la municipalizzazione. Non mancarono le solite obbiezioni liberiste e si stipulò una convenzione che doveva durare sino al 1923.

Ecco i termini precisi della convenzione:

1° In conformità degli articoli 35 e 37 dello statuto sociale, i quali saranno sempre legge immutabile della società consumatori, il Consiglio di amministrazione, avuto riguardo ai prezzi odierni d'acquisto delle materie prime e a quelli di vendita dei sottoprodotti e in generale alle condizioni presenti della nostra industria, avrebbe deliberato che dal 1° gennaio 1892 il prezzo di costo del gas a somministrarsi alla generalità dei consumatori venga fissato a centesimi quattordici il metro cubo

2° Per il gas destinato all'illuminazione pubblica e degli stabilimenti municipali, il Consiglio d'amministrazione, in conformità dell'articolo 36 dello statuto sociale avrebbe deliberato di ridurre il prezzo attuale da centesimi quindici a centesimi dodici il metro cubo a cominciare egualmente dal 1° gennaio 1894

3° Fermi gli articoli sovra citati dello statuto sociale, il Consiglio intende di riservarsi la facoltà di aumentare di un centesimo il prezzo del gas come sovra proposto, qualora venisse a risultare nel modo previsto dal Capitolato in vigore per la pubblica illuminazione e pel periodo di tempo ivi contemplato, cioè per tre mesi consecutivi, che il prezzo del carbone fossile reso in officina avesse subito un aumento di lire due e centesimi cinquanta per tonnellata sul prezzo di lire ventinove in moneta italiana al giorno d'oggi.

L'aumento del prezzo del gas per la causa sovraccennata dovrebbe mantenersi per lo stesso periodo di tempo durante il quale si fosse verificato l'aumento sopra previsto sul prezzo del carbone fossile.

Sarà invece il prezzo del gas diminuito di un centesimo verificandosi nel modo e nel periodo di tempo anzidetto una diminuzione di lire 2,50 per tonnellata sul prezzo attuale di lire 29 del carbon fossile reso in officina.

Nella seduta del 1893, la Giunta stabiliva che non erano opportuni per il nostro Municipio nè l'impianto di un gazometro municipale, nè il riscatto dei gazometri esistenti; ma invece che era preferibile di trattare colle Società esistenti sulle basi di un ragionevole ed equo prezzo di costo.

L'esempio delle altre città

L'esempio citato e documentato dal consigliere Brezzo non valse a convincere i padri coscritti dell'utilità della municipalizzazione. Eppure il raffronto con Bruxelles era di una garanzia irrefragabile. Fu allora ricordato che la produzione di Bruxelles aveva una importanza numerica eguale a quella di Torino. Il prezzo di costo del gas a Bruxelles era di centesimi 8 al metro cubo, da noi di 10 centesimi e si faceva pagare 14 ai consumatori. Dunque può dirsi questa un'impresa d'oro per le Società. Il Municipio di Bruxelles, con un capitale di impianto di 14 milioni, vendeva il gas ai privati a 13 centesimi il metro cubo e nulla spendeva per la illuminazione pubblica, ricavando ancora un utile che nel 1892 fu di oltre lire 800 mila, e nel 1907, quando il gas era venduto a 15 centesimi, fu di un milione e mezzo di lire. Da noi invece si spendevano 740 mila lire soltanto per l'illuminazione pubblica.

Che l'impianto di gasometro municipale fosse la miglior soluzione è dimostrato anche attualmente da quanto si è verificato e si verifica in alcuni centri urbani del nostro paese. A Padova la municipalizzazione del gas ne fece diminuire il prezzo della metà pur assicurando al Comune un bilancio attivo per la gestione dell'azienda.

Nel 1910 il Comune intentò causa alla «Consumatori» per indurre questa ad accettare e rispettare queste clausole:

Che il prezzo di costo dovesse determinarsi colle norme prestabilite dagli articoli 35, 37 e 38 del detto statuto.

Che a termini di questo stesso statuto, gli utili di ogni semestre dovessero costantemente venire devoluti in diminuzione del costo del gas.

Che, per contro, da parecchi elementi e segnatamente dallo elevatissimo aumento del capitale fisso della Società risulterebbe aver i medesimi avuta altra destinazione.

Che a tutte guise la Società «Consumatori» non avesse alcun legittimo motivo di impedire che la città, quando lo credeva conveniente, nell'interesse tanto proprio, che della generalità dei consumatori, l'osservanza da parte della Società stessa delle prescrizioni relative all'esatta determinazione del prezzo di costo.

La lite finì in modo sfavorevole pel Comune.

La sentenza del Tribunale civile concludeva, dichiarando essere tenuta la Società anonima dei consumatori gas-luce a somministrare ai consumatori il gas al prezzo di costo, e doversi tale prezzo di costo a partire dal primo gennaio 1904, senza riferimento agli utili precedentemente conseguiti dalla Società, determinare a senso degli articoli 35, 37 e 38 del suo statuto sociale, così ad ogni semestre e avuto riguardo al provvedi[redacted] della consumazione, al costo delle materie prime oltre quella tenue somma che rappresenti gli interessi e le spese di fabbricazione, ed ai prodotti verificatisi nel semestre antecedente a norma dell'articolo 38, per guisa che, ove nell'antecedente semestre siansi verificati degli utili, il Consiglio d'amministrazione debba tenerne conto per diminuire proporzionalmente il prezzo del gas, in modo che ogni utile della Società si risolva costantemente nel minor costo e nella migliore fabbricazione del gas vischiarante.

Il Comune privo di garanzie

In seguito il Comune rinunciò al parametro credendo di divincolarsi da qualsiasi rapporto giuridico infruttuoso con le due Società e se da un lato codesto divincolamento poteva offrire qualche vantaggio, d'altra parte esponeva i consumatori agli arbitri delle Società che possono fissare aumenti a proprio piacimento.

Abbiamo voluto indugiarci sui precedenti della questione del gas per porre in evidenza gli errori che le Amministrazioni conservatrici, ostili ai criteri moderni della municipalizzazione, si sono allegramente trascinati.

Il Comune di Torino adesso è privo di qualsiasi arma giuridica nei riguardi delle Società. L'amministrazione Rossi d'altronde non può essere eroica neppure in tempo di guerra. Essa, se fosse d'altra natura, si sforzerebbe ad intervenire per porre un freno alle cupidità delle due Società. Altrove il tentativo di intervento ha dato qualche risultato. L'intervento dovrebbe essere moralmente legittimo alla stregua dei supremi interessi della cittadinanza. Le due Società non dovrebbero impunemente imporre aumenti che possono acquistare carattere di permanenza e già hanno una portata retroattiva. Le due Società non intendono sottostare ad una condizione generale della vita nazionale; non vogliono cioè vedere i loro profitti diminuiti di molto; vogliono conservare il dividendo al 10 per cento o almeno. Di qui l'aumento in ragione di 5 centesimi ogni metro cubo che importa la bellezza di 2 milioni e mezzo di lire, quale nuovo aggravio sulla economia della cittadinanza. Ora più che mai torna acconcio sollevare i veli che avvolgono nel mistero i profitti delle due Società.

A questo punto mette conto di ricordare che la sola Società Italiana in pochi anni, pur assegnando agli azionisti dividenti rilevantissimi salienti persino al 15,50 per cento, con un capitale di 4 milioni è riuscita ad accantonare una riserva di L. 10.873.510; non è pretendere troppo chiedere che la sullodata Società rinunci all'aumento richiesto. Per coprire eventuali passività dell'esercizio 1916, si può ricorrere al fondo riserva che presenta una disponibilità enorme, sbalorditiva, difficilmente reperibile nei bilanci delle altre Società consorelle.

I profitti colossali delle due Società

Le condizioni di bilancio della Società «Consumatori» non debbono essere di molto inferiori a quelle della Società Italiana, anche perchè se i profitti da quella realizzati nelle passate gestioni non sono così rilevanti, la «Consumatori» disponendo di impianti più moderni, può intensificare la produzione e ricavare un maggior compenso dalla estrazione degli oli leggeri e degli altri sottoprodotti. Attesochè pel rincaro della materia prima è necessario, al raggiungimento di un bilancio che non sia in perdita per la gestione 1916, un maggior introito di due milioni e mezzo, quale importa l'aumento di 5 centesimi ogni metro cubo di gas, quest'onere che si vuole accollare alla cittadinanza può benissimo essere ottenuto con opportune sottrazioni al fondo riserva delle due Società, oppure ripartendo le passività eventuali su diverse gestioni future. La Società Italiana ha già dato prova della possibilità di compiere questa operazione; essa infatti ha trasmesso dall'esercizio 1915 alla gestione 1916 una presunta passività di 150.000 lire. Siffatto criterio potrebbe essere adottato anche per le passività che sono in previsione per quest'anno a ragione dell'enorme rincaro della materia prima, rincaro che del resto tende a attenuarsi come fu già osservato.

La cittadinanza deve preoccuparsi del fatto che una volta che l'aumento di 5 centesimi è imposto molto difficilmente dalle due società, data la natura dei rapporti tra esse e il Comune di Torino, potrà essere tolto quand'anche il prezzo del carbone diminuisse di molto come è prevedibile che diminuirà.

Le ripetute truffe dell'"Italiana,,

Il Bianchi ricorda ancora che la Società Italiana l'anno scorso per ben tre mesi diminuì di quasi il 50 per cento il rendimento termico del gas, truffando non soltanto la buona fede degli utenti, ma anche una somma che dev'essere ingente. Il Comune nulla fece contro quella vera e propria truffa che fu poi ripetuta nonostante la denuncia data in Consiglio comunale. Il rendimento termico del gas dovrebbe essere di non meno di 4800 calorie, la Società Italiana non ha mai raggiunto tale entità.

A questo punto l'oratore legge un documento dell'Ufficio tecnico dal quale risulta che il rendimento dell'«Italiana» non «corrisponden alle condizioni che normalmente sono prescritte per un gas industrialmente buono». E il Municipio non agisce.

L'oratore passa a considerare le conseguenze che l'estrazione del gas degli oli leggeri per uso militare determinano. Contrariamente a quanto si ritiene e la «Union de Gaz» a Milano ha tentato di lasciare credere con una frase ambigua, l'estrazione del benzolo e del toluolo, sarà compensata dalle autorità militari, e il Bianchi legge all'uopo i dispositivi del decreto luogotenenziale e del rispettivo regolamento.

L'oratore ricorda che l'ingegnere Gobbi, riassumendo le risultanze di una indagine tecnica, stabiliva che la estrazione del toluolo e del benzolo diminuisce il potere calorifico del gas di circa 200-300 calorie. Secondo i calcoli di Fischer Gentier da 100 metri cubi di gas l'estrazione degli oli leggeri dà un quantitativo di toluolo e di benzolo di 7 chilogrammi, pari al 20 e 30 per cento di potere illuminante sottratto al gas.

Perchè il Comune intervenga

Ora sorge il quesito: di queste sottrazioni posto che la Società del gas sono compensate, chi deve farne le spese? Dato l'utente. Qui il Comune dovrebbe intervenire. L'assessore Gobbi già diede qualche affidamento che ora pare frustrato dalla indifferenza dell'Amministrazione Rossi.

L'oratore attacca vivacemente la Giunta che si è dimostrata incapace di affrontare le questioni ardenti della vita civica. Dal problema del carbone, al problema del pane e del gas essa non ha saputo apprestare che pannicelli caldi. L'attività municipale della Giunta Rossi è già stata lumeggiata sufficientemente dagli stessi membri della maggioranza. Durante le recenti discussioni del Preventivo fu ricordato da un membro della maggioranza che negli ultimi sei anni di amministrazione sono stati fatti più di 40 milioni di debiti, oltre 10 milioni di nuove tasse, senza risolvere i problemi più urgenti e vitali della città.

— Vedremo — conclude il Bianchi — se dopo questo comizio che è un monito solenne, l'amministrazione Rossi continuerà a rimanere indifferente anche di fronte alla questione del gas. Vuol dire che se così sarà, i consorti non faranno che accrescere il malcontento della cittadinanza contro di loro e ad affrettare la loro fine civica.

Se i socialisti fossero assillati dalla sola ambizione di arrivare presto al potere, dovrebbero lasciare che i padri coscritti cadano di errore in errore. Ma i socialisti al disopra di tutto pongono gli interessi dei consumatori, in gran parte gente di lavoro, ed ecco perchè ora vogliono spingere la Giunta a provvedere.

Ricreatorio dell'A.C.T.

Domenica, 27 febbraio 1916, ore 9,30, visita al [redacted] Guiderà i visitatori lo scultore Leonardo Bistolfi.

I soci e i clienti dell'Alleanza e i soci delle organizzazioni che intendono partecipare alla visita dovranno trovarsi all'ora indicata presso la sede del Museo, in Corso Siccardi, 30.

* * *

Presso la sede della Biblioteca sociale, Corso Siccardi, 12, trovansi in vendita, a prezzo ridotto, i volumi della «Collana rossa» editi dalla Federazione biblioteche popolari d'Italia.

Approviamo

I futuristi hanno sempre avuto molte delle nostre simpatie. Tutte le ipocrite e tradizionali convenzioni morali, artistiche, sociali, odiamo anche noi; anche noi vogliamo del nuovo, sempre del nuovo, anche noi amiamo la forza e la macchina pulsante e frementе ci scuote e ci affascina. Come è bello l'enorme capannone di cemento e d'acciaio, dalle linee semplicissime e severe, dalle ampie vetrate, pieno di luce e di rumore, dove le macchine, schiave dell'uomo, rombano frenetiche ed il ferro e l'acciaio arrossano, resistono, ma si ammorbidiscono, si piegano e balzano aratri e spade, cannoni e zappe!

Non c'è pinacoteca, non c'è Galleria degli Uffizi che regga al confronto.

Solo sulla guerra non è possibile l'accordo. Infine la guerra è un fatto terribilmente passatista; nel mondo c'è sempre stata! - Il fatto nuovo, è la pace, non la guerra, ed è tanto futurista, chè non sappiamo affatto quando veramente regnerà sulla terra!

Siamo però consenzienti all'ultima proposta futurista: sopperire alle spese della guerra con la vendita di tutto il patrimonio artistico nazionale.

Noi avevamo già proposto la parziale espropriazione dei ricchi a favore dello Stato, ma l'idea Marinettiana ci seduce.

Vendiamo ai barbari parvenus d'oltre Oceano i quadri, le statue, le ville, i palazzi, le rovine che ci hanno lasciato i nostri padri: poi ne fabbricheremo delle altre!

Chi ci libererà dalla memoria di Roma? Chi si comprerà il Colosseo? Chi porterà a Chicago Santa Maria del Fiore?. La più grande Italia liquida. Giotto, Botticelli, Michelangelo, roba vecchia, passatista. Quando c'è Marinetti!

E c'è anche Sem Benelli che canta: canta il valore e la gloria e le vittorie italiche. E apostrofa l'ignomia austriaca: i soldati del vecchione, i lanciabombe ignobili,

... gallonati
ubbriachi d'ogni liquido
fan venire le bagasce
e bagordan tutta notte,
tanto a loro è buon mestiere
star nel brago e far la guerra.

(Censura)

IL REFERENDUM PEL CASO BACHI

Nella riunione del 22 corrente la C. E. stabilì le modalità circa la votazione di referendum per l'espulsione di Donato Bachi dalla Sezione socialista. E tal forma di votazione era stata deliberata dall'assemblea sezionale di sabato scorso 19 corrente in ordine a decisione della direzione del partito.

Sarà inviato a ciascun socio un manifestino esplicativo con allegate le relative schede; e potranno partecipare [redacted] tutti i compagni muniti di tessera in regola coi pagamenti sino a tutto novembre 1915.

La votazione si svolgerà nei locali del partito la sera di sabato prossimo 26 corrente dalle ore 21 alle 23, e domenica, 27, dalle 9 alle 16, ininterrottamente.

Il deliberato della direzione del partito

Ecco il deliberato preso intorno alla vertenza fra la Sezione di Torino e Donato Bachi preso dalla Direzione:

La Direzione in seguito al ricorso 25 novembre 1915 presentato dal compagno rag. Donato Bachi contro la sua espulsione dalla Sezione di Torino, deliberata nell'assemblea del 10 novembre p. p. per il fatto che egli rimase aderente al locale Comitato di Assistenza civile contrariamente al voto di incompatibilità espresso e confermato dalla maggioranza dell'assemblea;

dichiara che tutte le considerazioni di merito esposte dal ricorrente non hanno valore di fronte alle tassative disposizioni con le quali la Direzione stessa, con la sua deliberazione 15 giugno disciplinava la permanenza dei compagni nei Comitati di Assistenza civile mediante norme alle quali tutte le Sezioni e tutti i compagni dovevano attenersi per mantenere al contegno del partito il necessario indirizzo di classe;

considerato nel fatto che tali norme affidavano al consenso delle rispettive Sezioni la permanenza dei singoli compagni nei detti Comitati di Assistenza e quindi che:

1\. La Sezione torinese di pieno diritto prendeva in esame la posizione dei suoi membri appartenenti al locale Comitato di assistenza civile, e sovrana nel suo apprezzamento della situazione politica in cui si trovava il partito locale di fronte ad esso, dichiarava per i suoi membri la incompatibilità a permanervi;

2\. che di fronte a tale dichiarazione i due compagni Garizio e Bianchini fin dal luglio p. p. si dimisero dal detto Comitato di assistenza civile, mentre Bachi continuò a parteciparvi,

la Direzione ritiene provato esistere a carico del compagno Bachi il caso grave di infrazione alla disciplina, previsto dall'articolo 4 dello statuto.

Considerato poi che nelle assemblee 6 e 10 novembre p. p. nelle quali si discussero i provvedimenti che si dovevano prendere, risulta dai resoconti pubblicati sull'organo locale del partito, che erano presenti oltre 300 iscritti e la votazione avvenuta per divisione, diede oltre i due terzi dei presenti favorevoli all'espulsione, mentre non venne provato che siasi raggiunta la metà più uno dei compagni regolarmente iscritti;

la Direzione non può ritenere valida la espulsione del compagno Bachi finchè non sia provato il fatto — ciò che allo stato presente delle notizie e dei documenti non risulta (che l'espulsione sia stata preceduta dalle garanzie di cui all'art. 4. Perciò delega il compagno Giovanni Bacci a recarsi sul luogo per assicurarsi della legalità della votazione. Qualora risultasse che le disposizioni statutarie non siano state applicate, la Direzione delibera fin d'ora di incaricare la Commissione esecutiva della Sezione di Torino, di provocare da tutti i singoli iscritti un voto esplicito sul tema della espulsione del compagno Donato Bachi.

* * *

Da un gruppo di compagni riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Ai compagni della Sezione socialista torinese

Allorquando venne in discussione nelle nostre assemblee il caso Bachi, noi, oltre alla questione di merito, prospettammo la grave violazione dello Statuto che si commetteva sottoponendo la proposta di espulsione ad un'assemblea composta di poco più di un terzo dei soci della Sezione. Si volle allora, con un colpo di maggioranza, violare deliberatamente lo Statuto, non pensando che si sarebbe così inevitabilmente complicata ed aggravata la questione. La Direzione del Partito dovette annullare la presa deliberazione e domenica voi siete chiamati a partecipare ad un *referendum*. Senonchè sembra che anche questa volta si faccia il possibile per non ottenere una soluzione definitiva. Si chiese che alla votazione fosse posta non solo la proposta d'espulsione ma anche le altre proposte già avanzate da vari soci. Non si volle. Dimodochè, oggi, noi non possiamo partecipare al referendum. Non vogliamo votare a favore dell'espulsione: poichè se si vuol colpire la partecipazione ai comitati di assistenza la quistione è d'importanza nazionale e non può essere espulso chi agisce come la grande maggioranza dei socialisti italiani; mentre per un semplice atto di indisciplina l'espulsione è sanzione assolutamente sproporzionata alla mancanza. Nè possiamo votare contro perchè ciò sarebbe approvare un contegno che non riteniamo approvabile.

In questa situazione, nella impossibilità creataci dalla C. E. e dall'assemblea di manifestare il nostro pensiero, a noi non resta che astenerci, ed all'astensione, da una votazione necessariamente ambigua, invitiamo i compagni tutti.

BANCHETTI - BOCCO - BUOZZI A. - BUOZZI B. - MIGLIASSO - MOGLIA - PASTORE O. - ROLLE - SORAGNA - VIALE ed altri.

L'Italia nuova

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia *è finito; liquidato senza rumore e senza vittime. I milioni sono spariti ma i responsabili non ci sono, e se ci fossero il reato è prescritto!*

Non abbiamo niente da dire, anche perchè l'argomento sarebbe tanto pericoloso per l'ordine pubblico e per la concordia nazionale che la censura non potrebbe essere benigna. Milione più milione meno, commendatore bollato come ladro, o riconosciuto onesto, che ci importa? Maiora premunt; *in fondo tutti sapevano anche prima che l'affare sarebbe finito bene. Ma quale eleganza! Prima il furto di decine di milioni, l'arresto dei responsabili, la liquidazione politica di deputati compromessi; poi il danno recato all'erario, diminuisce fino a ridursi alla modestissima somma di 16 mila lire (state seri!). Qualche deputato torna a galla; gli arrestati ottengono la libertà provvisoria; tutto adagio, adagio; poi il processo, la scoperta della prescrizione, l'assoluzione. Sembra il giuoco dei bussolotti. I ladri c'erano, poi non ci sono più: i milioni c'erano e non ci sono più!*

E l'Idea nazionale *conclude:* «Se così è, noi, che non abbiamo nulla da dire *nel merito* della sentenza del Palazzo di Giustizia, ci rallegriamo della sentenza stessa, come fatto in sè, come avvenimento pubblico».

Perchè per l'Idea nazionale *lo scandalo è un fatto demagogico, ed il non indulgervi è* per un paese segno di serietà *e di* disciplina politica.

Può anche essere. Lo scandalo è demagogico, ma il saccheggio dell'erario è conservatore e nazionalista? *Perchè altro è fare dello scandalo esclusivamente per ragioni di vita e di attività politica, altro è approvare che si rubino due o tre decine di milioni e fregarsene ed applaudire ai ladri che hanno saputo farla ai governanti ed ai giudici.*

Ma siccome l'Idea nazionale *rappresenta ed esprime autorevolmente il nuovo ambiente politico italiano, rimane stabilito che i fornitori continueranno a rubare, ma sarà proibito denunciare e condannare i ladri, perchè questo è demagogico.*

"Tolstoi e l'ideale umano,,

Domenica, 27 febbraio 1916, alle ore 15,30, nei locali sociali del «Circolo educativo socialista» in via Felletto, l'on. avv. Umberto Savio parlerà sul tema: «Tolstoi e l'ideale umano».

Alla porta si riceveranno oblazioni a favore delle famiglie dei soci richiamati.

Una conferenza alle tessitrici

Stasera, sabato, 26 corrente, in una sala della Camera del lavoro, si riuniscono le operaie dei lanifici torinesi per apprendere la relazione delle ultime pratiche del Collegio arbitrale.

Nella stessa riunione l'arbitro delle operaie Giuseppe Bianchi, terrà una conferenza sulle condizioni dell'industria della lana in confronto alle condizioni della maestranza.

La politica comunale

E' il tema della conferenza che per iniziativa dei socialisti di Borgo San Paolo, Giuseppe Bianchi terrà mercoledì 1° marzo nella sede di via Virle num. 6.

L'assemblea della Sezione metallurgica

I soci della Sezione metallurgica sono convocati in assemblea stasera sabato alle ore 21 nel salone superiore dell'Associazione per discutere la relazione morale e finanziaria e per la nomina delle cariche sociali.

Lettere al "Grido,,

I preti, i socialisti e la guerra

Caro Grido,

Richiamo la tua attenzione su questo fatto. Qui nel nostro paese, come altrove, le autorità vigilano perchè non si parli della guerra. Al prete però è lasciata ampia facoltà di sballarle grosse e di lanciare dal pulpito le sue filippiche contro la Francia empia, sulla quale la mano castigatrice di Dio è caduta. La Francia è ancora la stessa ma gli uomini mancano e dovrà perdere la Francia che inonda il mondo dei suoi romanzi ci pieni di cose brutte. Così ha detto il prete nell'ultima sua preghiera. Secondo il nostro prete anche i socialisti sono responsabili della guerra e nostro Signore Iddio li castigherà.

Carino il reverendo, nevvero?

I socialisti di S. Di[illegible]

PER IL MAL DI GOLA

Il mal di gola è un frutto di stagione: le persone obbligate per affari ad esporsi all'aria umida ed a passare con frequenza da un ambiente caldo ad uno freddo, sono colpite spesso da mali di gola svariati, che i medici chiamano laringite, faringite, ecc. Rimedio facile, che dà ottimi risultati in simili casi è la *Pozione antisettica*, preparata dal *Laboratorio Galeno*, sito in Palermo, Corso Olivuzza, 67. Non si tosto proviamo tale inconveniente dobbiamo usare mattina e sera un cucchiaio del suddetto specifico, e l'infiammazione sparisce e la tosse. Provate, lettori, e non ve ne pentirete. Costo di ogni flacone lire 5,10. Spedire apposita cartolina vaglia al suindicato Laboratorio

Guarigione sicura della BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta) con l'uso delle perle "Bleu santal Soave,, Preparazione speciale della Farmacia Chimica DELLA ROCCA

LATTONIERE GASISTA
Elettricista Vetraio
Impianti elettrici a gas e ad acqua - Vendita oggetti casalinghi.
BERT GIUSEPPE
167.bis Corso Regina Margherita, 167bis

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il TERMOGENO S. I. F. T. contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO! VINO!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE - GUSTOSO
Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Si spedisce in assegno.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Il Convegno dei Sindaci nel Collegio di Carmagnola

Si tenne nella sala consigliare il Convegno dei sindaci del Collegio di Carmagnola e che si proponeva di esaminare il grave problema delle condizioni in cui viene a trovarsi l'agricoltura per effetto della guerra. Al convegno intervennero oltre al sindaco ed alla Giunta, il deputato del Collegio on. Cesare Rossi, il senatore Ferrero di Cambiano, e ben 22 dei 24 sindaci del Collegio.

Il sindaco prof. cav. Boccati espose lo scopo della riunione, di fare cioè voti al Governo per opportune misure atte a salvaguardare la contiguità del lavoro agricolo, e presentò l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di lunedì 21 corrente. L'on. Rossi informò dell'opera già da lui spiegata allo stesso intento presso il Governo e tra i colleghi del Parlamento.

L'adunanza confermando il voto del Consiglio comunale di Carmagnola, votava il seguente ordine del giorno:

« Rilevando le difficoltà in cui le popolazioni agricole verranno prossimamente a trovarsi di fronte a bisogni della cultura terriera per le numerose chiamate di contadini sotto le armi, la adunanza invoca l'attenzione del regio Governo sulla necessità di sollecitì provvedimenti, che, conciliando le esigenze della difesa nazionale con quelle della resistenza economica del Paese, assicurino l'accurato e tempestivo compimento dei lavori agricoli per ogni famiglia colonica: 1. concedendo licenze straordinarie agli agricoltori ritenuti indispensabili; 2. limitando il forzato abbandono dei campi; 3. promuovendo l'impiego di forze produttive complementari; 4. provvedendo a garantire alla coltivazione viticola l'occorrente quantità e qualità di zolfo e di solfato di rame a congrui prezzi ».

La Mutualità scolastica e i maestri

Il ministro della Pubblica istruzione on. Grippo, ha inviato ai R. R. Provveditori agli studi ai R. R. ispettori e vice ispettori scolastici ed agli insegnanti delle scuole elementari una circolare perchè venga sempre più diffusa la mutualità scolastica, rimovendo tutti gli ostacoli che vi si oppongono e *perchè i maestri debbano intendersi obbligati a curare detta istituzione.*

In tale circolare il ministro, rammentati tutti i precedenti legislativi e le circolari, in virtù dei quali esiste l'obbligo da parte dei maestri di curarsi della mutualità ove esiste o di istituirla ove ancora non esiste, rammenta che il centro maggiore delle organizzazioni certo nel nostro paese è ora rappresentato dalla Mutualità scolastica italiana, con sede in Milano (via della Signora, 12) la quale opera in circa 600 Comuni del regno, ed è sempre intenta a diffondere più largamente la sua azione, fornendo consigli, aiuti e tutti gli stampati e le marche necessari pel regolare funzionamento della mutualità, ai maestri che ad essi ne facciano richiesta.

Per l'elettrificazione delle linee ferroviarie

Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge

Nella imminenza della ripresa dei lavori parlamentari, il deputato di Bricherasio, on. Giretti, ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei lavori pubblici:

« Per sapere se, con riferimento alle promesse da lui fatte ed all'augurio espresso nella tornata parlamentare del 17 marzo 1915, non possa già dare affidamenti più precisi e concreti intorno all'epoca in cui sarà possibile di eseguire l'elettrificazione dei tratti ferroviari Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge, la quale si presenta oggi di convenienza indiscutibile per lo Stato e come il complemento logico e necessario dell'elettrificazione della ferrovia Torino-Pinerolo ».

Per la continuità dei lavori agricoli

La Deputazione provinciale di Torino, nella sua ultima adunanza si occupò della grave questione riguardante la continuità dei lavori agricoli. E, ricordando e facendo proprii i voti espressi anche dai Consigli provinciali di Milano e di Verona, deliberò di « richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di emanare pratici provvedimenti, i quali, senza menomare le supreme esigenze della guerra che assoggetta alle armi un numeroso contingente di uomini) — limitando il forzato abbandono dei campi, consentendo opportuni ritorni nei periodi di lavoro più intenso, promuovendo l'impiego di forze produttive complementari, rimuovano, nella maggiore misura possibile, il disagio delle famiglie rurali e le difficoltà di funzionamento dell'industria agraria, che è base e perno della vita del paese anche in rapporto alla difesa nazionale ».

Questi voti furono testè comunicati ai Ministeri dell'Interno, della Guerra e dell'Agricoltura e Industria.

Corrispondenze

Federazione Provinciale Socialista

Ricordiamo alle Sezioni socialiste della Provincia l'obbligo di prelevare le tessere nazionale e provinciale del 1916.

Le tessere costano L. 1.30 caduna e si devono prelevare pel tramite della Segreteria federale.

Hanno finora prelevate le tessere le seguenti Sezioni: Avigliana, Agliè, Rivoli, S. Maurizio Canavese, Vestignè, Moncalieri, Cuorgnè, Piossasco, Brandizzo, Condove, Settimo, Carmagnola, Collegno, Grugliasco, Lusiglié, Bussoleno, Porte S. Antonino, S. Giorgio Canavese.

Il segretario: NINO BENSO.

AGLIE'

I retroscena della canonica

I monotoni rintocchi della campana segnalavano ancora l'ora della prima messa, quando due vecchie zitelle, devote amiche, s'incontrarono sulla porta della chiesa parrocchiale e, dopo essersi scambiato il reciproco buon giorno, quella che doveva essere più al corrente delle ultime notizie locali, fermò l'amica dicendole sottovoce: « Lo sapete che cosa è avvenuto? Nella società delle figlie di Maria è scoppiata la guerra, si sono rotti i ponti col Capitolo di S. Massimo, l'antico accordo è tramontato e le signore patronesse, in segno di protesta, hanno deciso di non più frequentare la chiesa e di boicottare la santa messa ».

« Perchè? » — chiese l'interrogata facendosi tutt'orecchi per udire i motivi di un così improvviso scandalo. « Pochi lo sanno — rispose l'amica — e speriamo che la notizia non si espanda. Dovete adunque sapere che il nuovo vice-parroco non ha la tattica dell'altro che ci ha lasciate, non ha saputo accattivarsi la simpatia delle figlie di Maria, forse avrà fatto a loro qualche sgarbatezza o non avrà trattato abbastanza cavallerescamente le non più giovani patronesse, il fatto è che non si tiene viva la sacra unione fra la canonica ed il sesso gentile e per questo, le dirigenti si sono ribellate e per rivendicare i loro diritti, hanno impugnato l'arma del boicottaggio ».

Trasse un lungo ed accorato sospiro e senza lasciarsi interrompere continuò il suo sfogo: « E pur troppo la questione, che a prima vista pare di facile accomodamento, si fa giorno per giorno sempre più scabrosa! E pensare che quando si aveva l'altro vice-parroco tutto procedeva serenamente. Il patronato delle giovani era in piena concordia, le nostre operaie potevano portarsi a modello di ogni virtù, ogni mattina prima di recarsi alla fabbrica assistevano con invidiabile zelo alla santa messa che il buon prete, sacrificando qualche ora al sonno, celebrava appositamente per loro, alla sera non una mancava alla recita del rosario ed alla domenica tutte si avvicinavano alla sacra mensa, senza poi contare che settimanalmente, durante le ore di riposo, si davano con lena allo studio del catechismo. Ma quel caro reverendo, bisogna proprio dirlo, pareva fatto appositamente per conquistare la nostra gioventù! Egli fu l'ideatore della lega cattolica, del ricreatorio parrocchiale, l'organizzatore delle operaie che si erano dedicate al culto di Maria, ovunque passava, lasciava un segno della sua attività e benchè fosse molto occupato in chiesa, trovava ancora il tempo di pensare al bene del nostro Comune e molti consiglieri, se ora seggono ancora nel Consiglio comunale, lo devono esclusivamente al merito del non mai abbastanza lodato vice-parroco. Quello sì che era un prete, che di tutto sapeva approfittare a vantaggio di nostra santa madre chiesa! Io ricordo che per maggiormente intensificare la sua propaganda politico-economica-religiosa, si era preso per collaboratore quel giovane reverendo, che se non lo facevano correre dalla parrocchia, qual novello Davide, avrebbe saputo atterrare in poco tempo tutti gli anticlericali alladiesi. Ora si dice che il poveretto, dopo aver girovagato in diverse parrocchie, vada un poi ancor più lontano, perchè dovendo ripresentarsi alla visita dei riformati, verrà fatto abile e molto probabilmente lo manderanno assai lungi dalla curia. Come rimpiango la sua lontananza! Proprio vero che l'ingratitudine persegue le più buone persone. Se il nostro Comune avesse saputo conservare un altro posto da maestro al giovane e battagliero prete, l'educazione e l'istruzione in Agliè, sarebbero salite all'apogeo ed invece... ».

« Su questo punto avete pienamente ragione — ribattè subito l'amica, troncandole il discorso — e, vero come ho il battesimo in testa, io ritengo che la causa di tanti malanni siano quei maledetti socialisti, che la frazione di S. Grato, ad ogni elezione, si ostina a mandare in Consiglio ognor più gagliardi e numerosi. Confidiamo però coll'aiuto delle preghiere, d'invocare sul nostro paese i favori divini e di ridare la pace al cuore afflitto del nostro amato arciprete, che pure egli ha delle continue amarezze, non soltanto per il prestigio che va perdendo, ma per anche per i continui dissidi che ha con il giovane clero. Ma, a proposito: siete di già informata delle mormorazioni che si vanno facendo contro quel cappellano, che si vede alla sera e certe volte anche dopo mezzanotte, fermo contro i pilastri dei portici, a discorrere intimamente con qualche graziosa operaia? ».

« Per carità, — rispose la bene informata, mettendosi il dito indice perpendicolarmente alle labbra, — so tutto, ma che nessuno le oda e tutto quello che si è detto resti tra noi, altrimenti se viene a saperlo il corrispondente del *Grido*... ».

Ma non potè finire la frase perchè uno sconosciuto, che da tempo origliava dietro alla porta, alzò la voce ed invitò le due vecchierelle ad entrare nella deserta chiesa.

Poche ore dopo, nei diversi lavatoi del rivo Rastio, le notizie che si volevano tenere celate, correvano di bocca in bocca ed il nostro corrispondente, si affrettava a mandare alla redazione il resoconto dell'esilarante dialogo.

BORGONE

Il convegno socialista

Per domenica scorsa erano convocati a Borgone i rappresentanti delle sezioni del Collegio di Susa. Alla riunione parteciparono le sezioni di Condove, Sant'Antonino, Borgone, San Didero, Vaie e Bussoleno. Per la Federazione provinciale presenziava il compagno Benso. Si discusse a lungo sul modo e sui mezzi di riprendere la propaganda così trascurata in questi ultimi anni. Gli intervenuti furono concordi a riconoscere la necessità di cambiar... vita, rinforzare le sezioni esistenti, ricostituire quelle morte, crearne di nuove, questo è quanto i presenti si sono impegnati di fare. Non fu votato nessun ordine del giorno inquantochè questi servono come i famosi cataplasmi sulle gambe di legno. Speriamo che si cominci a fare sul serio e che i nuovi compagni gettino fra le masse la buona semente socialista.

BRANDIZZO

Il dazio consumo

Anche quest'anno il Comune cedette il dazio consumo in appalto al locale consorzio degli esercenti. Sarebbe desiderabile che per l'anno venturo il dazio consumo lo si mettesse all'asta pubblica, nell'interesse del Comune. Si è certi di ricavare molto di più. Nella discussione al Consiglio comunale i consiglieri esercenti protestarono perchè la Giunta modificò la tariffa per i privati che fanno macellare per il consumo famigliare; essi volevano aumentare i prezzi di questa tariffa, non certo per elevare le entrate del Comune, ma colla speranza di poter così fare ridurre la loro quota pel dazio consumo. I summenzionati consiglieri tentarono perchè venisse applicata una tassa ai cittadini che alla vendemmia si preparano il vino per la loro famiglia, sperando così di indurre questi cittadini a rinunciare a prepararsi il vino e comperarlo al minuto dai negozianti locali.

Il consorzio degli esercenti ottenuto l'appalto pel dazio consumo dal Comune si riunì e lo cedette ad un macellaio con l'aumento di L. 600. Di grazia, a beneficio di chi vanno le L. 600?

L'assemblea della Sezione socialista

E' convocata domenica 27 e i compagni sono vivamente pregati di non mancare. Si raccomanda di prelevare le tessere del 1916 che sono già pronte.

CARMAGNOLA

Una conferenza del compagno Colombino

Finalmente anche gli operai delle officine meccaniche danno segno di vitalità. Era tempo! Quando si pensa che in tutti gli stabilimenti del genere sparsi nel regno i lavoratori hanno ottenuto miglioramenti di salari e ciò che più conta il riconoscimento delle loro organizzazioni.

Venerdì sera fu qui il compagno Colombino, segretario della Federazione nazionale, richiesto dalla Sezione socialista, per vedere se era possibile costituire anche qui una Sezione dei metallurgici.

Il numero degli operai intervenuti sorpassò le nostre previsioni, tanta era l'apatia in questi lavoratori.

Presentato dal compagno Caranzano, il compagno Colombino espose agli operai i dati delle paghe e delle condizioni dei lavoratori metallurgici nei vari centri d'Italia facendone il dovuto confronto con la situazione locale che è semplicemente miserevole. Fece capire che l'unione dei lavoratori è necessaria ed indispensabile. L'operaio disorganizzato è il nemico dei proprii interessi, degli interessi dei suoi figli e dei suoi compagni di lavoro che lottano per il miglioramento di tutta la classe lavoratrice.

I padroni, disse, sono i proprietari degli stabilimenti e dei capitali; hanno il parlamento, il comune e tutte le leggi a loro favore eppure non basta ancora; trovano necessario organizzarsi nelle loro Camere di commercio; organizzano i trusts e quanto è necessario per la tutela delle loro industrie e dei loro prodotti.

I lavoratori che hanno di proprietà solo le loro braccia hanno doppiamente il dovere ed il bisogno di organizzarsi perchè possano vendere il loro lavoro ad un prezzo umano che assicuri quel tanto che è necessario al godimento della vita per se stessi e per le loro famiglie.

Non è possibile riassumere in poche righe la conferenza del nostro compagno. Diremo soltanto che fu così chiara e convincente che i presenti deliberarono di costituire la lega, nominando seduta stante, la Commissione provvisoria.

Gli intervenuti versarono la prima quota proponendosi di fare una attiva propaganda fra i compagni di lavoro assenti perchè anch'essi aderiscano alla Lega fondata su buone basi e tali da dare ai lavoratori di Carmagnola la possibilità di raggiungere il livello degli operai degli altri centri.

L'assemblea dei metallurgici

La sezione metallurgica degli operai delle officine di Carmagnola sono convocati in assemblea per domenica 27 corrente, alle ore 14.

Sarà presente un incaricato della Federazione metallurgica di Torino.

CHIERI

L'uxoricida di Chieri

Daria Liprandi aveva trascorso una vita non molto dissimile da quella di tante altre disgraziate che nella famiglia e nel matrimonio non trovano altro che dispiaceri, busse, commissione completa alla brutalità di mariti di nulla curantisi se non dei loro vizi e dei loro piaceri.

Aveva sposato nel 1906 e coi 18 anni il cugino Felice Liprandi, tessitore di Chieri, ne aveva avuto dei figli e la sua odissea incominciò fin dai primi giorni del matrimonio. Finalmente stanca di quella vita di privazioni, di fame, di percosse, la Liprandi non volendo denunziare il marito se ne separò e ottenì allora se ne venne a Torino.

Ma il 27 giugno u. s. l'uomo ritornò al suo paese e volle rivedere la moglie: sembrava cambiato, tanto si mostrava tenero e premuroso. Alla sera dovendo ripartire, si fece accompagnare alla stazione dalla Daria, e avendo voluto passare per una strada traversa, quando si trovò in luogo deserto, tirò sulla disgraziata un colpo di rivoltella uccidendola all'istante.

Il giorno dopo l'uccisore si costituì, giustificando il suo atto con le costanti infedeltà della moglie (costretta a prostituirsi per vivere alle moglie) e con gravi provocazioni.

I giurati dichiararono che il Liprandi non aveva avuto intenzione omicida, che aveva agito in istato di parziale ubbriachezza e gli concessero le circostanze attenuanti. Lo dichiararono altresì colpevole di porto di rivoltella.

Il presidente, comm. Davico, condannò il Liprandi a sette anni e otto mesi di reclusione ed a 125 lire di pena pecuniaria.

L'avv. Bresano rappresentava la famiglia della morta che si è costituita parte civile. Il Liprandi è difeso dagli avvocati Nasi e Bosio.

COLLEGNO

Un lutto socialista

Il giorno 20 corrente fu portato all'ultima dimora, accompagnato da uno stuolo di compagni e simpatizzanti, il nostro compagno carissimo Bolonetto Giovanni deceduto improvvisamente per un infortunio sul lavoro.

Era uomo probo, onesto e sincero, stimato da tutti per le sue esemplari virtù; dovette andarsene nel numero dei più, benchè ancora aitante e robusto. Fu con noi anche nelle più dure ore della lotta e i compagni lo ricordano e lo rimpiangono.

Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti, porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

CONDOVE

Convocazione della Sezione socialista

La Sezione socialista è convocata per domenica 27, alle ore 10 per il seguente ordine del giorno: 1. Distribuzione delle tessere; 2. Nomina della Commissione esecutiva; 3. Relazione sul Convegno collegiale; 4. Varie.

Sarà presente un rappresentante della Federazione provinciale. Si prega di non mancare.

La biblioteca circolante

La biblioteca circolante istituita dalla Lega metallurgica dà ottimi risultati. Si avvertono i soci che desiderano ritirare libri di recarsi alla sede della Lega nelle sere feriali dalle 20 alle 22. Ogni volumetto viene rilasciato per 15 giorni dietro versamento di centesimi 5.

CUORGNE'

Carità cristiana

La carità cristiana, parola satanica nel suo vero significato, ci ricorda la persecuzione di colui che per opera dei farisei, scribi e sacerdoti morì sulla croce.

Altri oggi ancora vanno predicando tale parole mentre la carità cristiana che vorremmo fosse praticata da tutti, dai preti specialmente. Viceversa molti di essi questa parola per quanto evangelica profanano allegramente ogni volta che si ha l'occasione di spillare quattrini e non importa se ciò viene fatto a pregiudizio di chi già difetta di pane. Non temiamo smentita di quanto diciamo perchè è cosa saputa da tutti, specialmente da certe compagnie drammatiche venute qui, le quali caritatevolmente boicottate da certuni che già hanno il pane assicurato e qualche altra cosa da santa madre chiesa, dovettero partire disperati.

Non pochi speravano che almeno nei tempi critici si fosse usato un tantino di riguardo, un po' d'indulgenza verso chi cerca campare la vita col proprio lavoro. Ma indarno. Il cuore dell'untarello forse del colore dell'abito che lo copre non sentì che l'amore intenso e profondo del proprio interesse al dio denaro; tirò avanti intensificando le rappresentazioni nel teatrino privilegiato dove la legge di pubblica sicurezza non entra, come non entra quella delle tasse sugli affari. Ecco la cuccagna di Santa Madre Chiesa.

FOGLIZZO

La nomina del sindaco

Domenica u. s. 19 corrente il Consiglio comunale ha nominato il sindaco nella persona del signor Zanolo Pietro. Noi avremmo maggiormente desiderato che l'eletto fosse stato il signor Pesando Paolo, ma costui ha ottenuto solo un voto, probabilmente il suo. I nostri compagni coerentemente votarono scheda bianca, altre due schede bianche le misero nell'urna due consiglieri della maggioranza; si tratta evidentemente del clericale Barbero Rocco e del liberale Vallero Giovanni.

Dell'operato del nuovo sindaco non possiamo per ora parlare, attendiamo il momento opportuno, allora poi, il signor Zanolo non sarà certamente risparmiato dalle nostre obbiettive rampogne. Attualmente diciamo solo che ha iniziato male il suo sindacato facendo approvare le 40 lire mensili allo suocero del suo genero per la quiescione del dazio.

Con questo suo primo atto di favoritismo egli ha dato prova di non essere più imparziale dei suoi predecessori.

Il « babau » della maggioranza

Il signor avv. Richiardi, nonchè raccoso dei preti, ha in se una nobile missione da esplicare: quella di fare da « babau » alla maggioranza consigliare. L'intellettualità del *sôr avôcat* è per i nostri avversari qualcosa di grande, quando parla lui non si batte più ciglio, le sue parole producono in corpo dei nostri villici amministratori un effetto indemoniato. In qualunque discussione in Consiglio, basta una sua emozione per far sgranare tanto d'occhi, per abbindolare, stregonare, fanatizzare, e, diremo così, addormentare l'uditorio. In questo modo sotto l'egida del *sôr avôcat* tutto passa e tutto si approva. Per i nostri avversari le sue parole, i suoi consigli, i suoi atti sono infallibili. Non importa se il signor Richiardi tira l'acqua al suo molino, essi godono immensamente quando si presenta il destro per ammirare questo prototipo del camaleontismo. Quando non bastano le chiacchiere giureprudenziali egli ricorre alle minacce del Codice, facendo tremare quanti stanno a sentirlo.

Dal canto nostro questo « babau » non ci spaventa. Noi non temiamo nè le sue minacce nè i suoi abbindolamenti e nemmeno le sue concioni avvocatesche. Nelle discussioni in Consiglio comunale, quando siamo sulla legalità non c'è barba e occhiali di avvocato che ci faccia tacere poichè noi non abbiamo interessi di clientela da difendere e atteggiamenti pavoneschi da esibire.

Il bilancio e le nomine nella S. M. I.

Il giorno 13 u. s. l'assemblea generale della nostra Società Mutua Incendi ha approvato il consuntivo del 1915 nelle seguenti cifre: Entrata: per premi ed accessori L. 1635,20, interessi rendita L. 851,49. - Totale L. 2486,69. — Uscita: spese di amministrazione L. 670,24, sinistro Pane Luigi 1206,80. - Totale L. 1877,04, con un avanzo sull'esercizio 1915 di L. 609,65. Rimanendovi al 31 dicembre 1915 un fondo di lire 28,613,05.

Poscia l'assemblea ha eletto la direzione nelle persone dei signori Gallenga Pietro con voti 27, Gerra Giacomo pure voti 27 ed ha eletto al posto del defunto Musso Pietro il signor Simondi Domenico con voti 24 su 64 votanti.

Infine ha riconfermato a sindaci effettivi i signori avv. F. Richiardi, Pesando Paolo, Garello Antonio e a supplenti i signori Vallero Antonio e Barbero Rocco.

Sul bilancio consuntivo nulla abbiamo da obbiettare, malgrado il sinistro sofferto, l'avanzo è ancora assai discreto, ma sulla nomina della direzione e sul collegio di revisori pare che si sarebbe potuto fare delle variazioni. Certi elementi non godono la fiducia dei soci; il numero dei votanti a confronto dei voti ottenuti lo dimostrano magnificamente. E' vero che dove regna il « babau » Richiardi e l'enciclopedico don Bernardi, la direzione e il collegio dei sindaci conta meno che zero.

MAZZE' CANAVESE

La questione della strada

Nell'ultima corrispondenza da Mazzè si fecero alcuni appunti per le spese compiute dalle amministrazioni passate. Però nell'enumerare gli sperperi incorremmo in alcuni errori che ci affrettiamo a correggere. Ecco esattamente quale era lo spirito della corrispondenza.

Nel 1904 fu danneggiata una via, per l'incessante pioggia caduta. L'amministrazione allora in carica invece di provvedere a far aggiustare la via lasciò le cose come erano obbligando i cittadini a compiere un altro tragitto perchè quello era impraticabile. E' da notare che il tragitto che si era costretti a compiere era su una strada privata. Il proprietario di essa mosse causa all'amministrazione. Successero delle liti; infine si dovette compiere la riparazione necessaria alla via rovinata. Ma mentre nel passato il Comune poteva non aggravare troppo il bilancio, ora l'attuale amministrazione ha dovuto spendere oltre due mila lire.

Questo era il nostro pensiero, e risulta chiaro che il danno è sempre di Pantalone che paga, mentre la colpa è della amministrazione passata.

MONCALIERI

Il Comune ed i lavori pubblici

Dacchè è incominciata la guerra anche qui nel nostro Comune si è verificato un notevole crescendo di disoccupazione, specialmente nell'arte edile e fra i cavatori di sabbia che in Moncalieri raggiungono un ragguardevole numero. I sorvolatori dei problemi comunali potrebbero obbiettarci che disoccupazione non v'è, dato che siamo, quasi, alle porte di una città grande centro per le forniture militari. A prima vista queste obiezioni sembrerebbe dovessero avere ragione. Ma qui ci sono operai attempati che non sono più accettati negli stabilimenti, e che difficilmente possono ancora adattarsi a sopportare gli scapiti di tanta distanza dalla casa al lavoro. La nostra volonterosa Giunta aveva promesso, nell'assumere le redini di fare eseguire molti lavori specialmente riguardo alla viabilità ed igiene. Ma quale delusione specialmente per quei di Borgo Aie che agli attuali reggitori comunali diedero abbondanti suffragi perchè avevano nel loro democratico programma la costruzione della fogna! E dire che questa sarebbe più che necessaria perchè in certe stagioni ed in certi luoghi ci vuole buon coraggio a resistere a quegli odori. Che ne dice l'assessore dell'igiene? Non ha mai annusato davanti alla casa Panero? E dello scolo dell'acqua dei fiammiferi? Altro cavallo di battaglia dell'odierna Giunta fu la strada Moncalieri-Lingotto, ma anche questa fu utopia. Vengono in seguito le molte altre strade; ma cosa volete, con tutta la buona volontà i nostri municipali non possono far nulla perchè non sanno dove incominciare. Se si incomincia a Testona non è contento il consigliere dell'altro Borgo; se si incomincia dal mercato ecco protestare quello di Testona; eppure si vuole che l'ufficio tecnico abbia già esperite pratiche, ed in secondo caso anche il mutuo concesso dal governo è già arrivato benchè non in grande misura. Soltanto una cosa manca; armonia e volontà di fare. Capirete che i nostri uomini sono quasi tutti proprietari di terreno. E come principiare?... Curvati ancora una volta, o buon lavoratore, e attendi che venga l'ora buona.

Lezioni di coscienza

Si direbbe che sia un detto; ma non lo è; anzi è il contrario, eppure lui intende di essere qualcosa di grosso. Stanco di far propaganda guerrafola agli uomini (forse per aver trovato un qualcosa di duro) ora si è rivolto alle donne di campagna che transitano per il Borgo Aie, le quali sanno davvero che cosa voglia dire guerra e non come se lui. Esse qualche volta gli rispondono a tono, ma lui con la sua ineffabile sfrontatezza, crede sempre di aver ragione e tira innanzi.

PINEROLO

Circolo giovanile socialista

Sono tutti i giorni nuove reclute che vengono ad ingrossare le file del nostro Circolo giovanile e di ciò va data lode a tutti i compagni che, siamo davvero lieti di poterlo constatare, continuano a lavorare con ammirevole slancio, propagandando per attirare a noi nuovi aderenti.

Sono però ancora molti i giovani lavoratori nella nostra città che dovrebbero imitare l'esempio dei loro compagni, bisogna convincere anche questi della giustezza e bontà del nostro movimento e non lasciarseli sfuggire.

Dobbiamo però ritornare a raccomandare a tutti i compagni di frequentare un po' di più la nostra bibliotechina che conta già parecchi buoni ed istruttivi libri, nonchè molti opuscoli.

E' solo con la lettura dei nostri libri e giornali che potrete formarvi da voi stessi quella cultura ed acquistare quelle cognizioni che saranno bastanti per sostenere in un domani qualunque discussione ed uscirne lodevolmente.

Necrologio

Con profondo dolore annunciamo la morte del fratello Pompeo del nostro caro compagno Barberis Andrea.

Al caro compagno e desolata famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

Lega panettieri

E' per merito di qualche nostro compagno del Circolo giovanile e Sezione adulta, che si è formata domenica scorsa, nei locali del Circolo giovanile, la Lega panettieri che conta già un considerevole numero di inscritti.

Lanciamo quindi caldo appello a tutti i lavoranti panettieri della città e circondario che ancora non hanno aderito, di volerlo fare il più presto possibile, dando così sempre maggiori forze alla Lega in modo da renderla in breve tempo nella possibilità di ingaggiare la lotta a fondo.

Siamo certissimi che tutti sentiranno il dovere di iscriversi ed auguriamo alla nascente associazione vita lunghissima e feconda di buoni risultati.

E i metallurgici, e i tessili, e i muratori, che cosa fanno? Seguano l'esempio dei panettieri e si sveglino una buona volta.

SCALENGHE

Nel nostro Consiglio comunale

Le amministrazioni comunali del passato anche solo tanto per far piacere ad amici hanno sempre permesso che si fabbricassero case senza tenere la dovuta distanza dal viale che formava la bellezza del paese tantochè ora il Consiglio ha dovuto decidersi di abbattere quei bellissimi alberi d'alto fusto per poi ricostruire il viale a scartamento ridotto.

Ma quello che più di tutto ci preme rilevare si è che il Consiglio aveva deliberato di risparmiare almeno quegli alberi che essendo in fondo al viale potevano considerarsi come facenti parte del parco senza alcun danno per l'estetica.

Corre voce che furono proprio gli assessori di dimenticarsi e decidere arbitrariamente dell'abbattimento anche di questi, infischiandosi così delle deliberazione del consiglio comunale.

Ora il legno è caro ed è molto cercato e non mancano nel paese negozianti di genere che possono influire sugli amministratori; infatti sappiamo con precisione che gli alberi sono andati a finire in casa di un consigliere comunale.

E' così che gli amministratori del nostro comune interpretano i doveri della carica.

VAJES

Convocazione di compagni e di simpatizzanti

I compagni soci della ex sezione socialista ed i simpatizzanti sono convocati per domenica 27 corr. alle ore 14 nei locali della società operaia per comunicazioni.

Sarà presente un membro della Federazione provinciale.

VIGONE

Una visita dell'Onorevole

Domenica 20 corrente, venne qui l'on. Grosso-Campana per tenere una conferenza sul prestito nazionale.

A dire il vero si ebbe poche accoglienze per avendo annunciato in tempo la sua venuta; la Giunta che in altre occasioni si faceva in quattro per riceverlo, questa volta invece non si mosse. Qui gatta ci cova!

Il teatro, ove doveva parlare l'onorevole, fu aperto pochi minuti prima ed era indecentemente sporco ed in disordine, contro tutte le regole dell'igiene e del decoro del comune, nessun tavolo, non una sedia nè una bottiglia d'acqua (sarà perchè non troppo abituati al vino) il telone alzato, insomma una vera mancanza di rispetto non solo verso il loro deputato ma anche verso il pubblico.

Gli ascoltatori però erano scarsi e senza entusiasmo e perciò l'on. Grosso Campana si limitò a parlare pochi minuti incitando i presenti ad impiegare i loro risparmi al prestito nazionale.

On. Grosso-Campana accettate un consiglio nostro: se volete essere meglio ricevuto dal consiglio comunale di Vigone, un'altra volta portate qualche *coppia di capponi* e pagate un pranzetto ed allora vedrete che entusiasmo!

Il deputato poi per vendicarsi del cattivo trattamento trascurò la Giunta recandosi a far visita ai nemici clericali, cioè al Comitato civile e là consegnò al presidente la somma di quattrocento lire da distribuirsi alle famiglie povere dei soldati al fronte.

E' certo che l'on. Grosso Campana con questa visita e con questa elargizione non avrebbe potuto fare maggiore dispetto alla Giunta ed al Consiglio.

Tutto ciò potrebbe anche dare motivo a molti consiglieri mangiapreti per compiere la metamorfosi verso il clericalismo, poichè il carattere e la coerenza in quei signori sono affatti inesistenti.

La Novella del "Grido,,

RIMORSI

di ANTON CEKHOF

Tornato appena da Pietroburgo nei suoi possedimenti di Borisovo, Kunine, membro del Comitato permanente per le scuole dei contadini, mandò subito un messaggero a cavallo al padre Giacobbe Smirnoff, prete di Sinukovo.

Dopo cinque ore padre Giacobbe comparve.

— Felicissimo di conoscervi — gli disse Kunine che solo si incontravalo in anticamera. — E' un anno che faccio parte di questo comitato, e mi pare che fosse tempo. Dunque, benvenuto. Ma, come siete giovane! — esclamò con accento di sorpresa — quanti anni avete?

— Ventotto — rispose il padre Giacobbe, stringendo debolmente la mano che gli era tesa, e arrossendo senza perchè.

Kunine introdusse il pope nel suo studio e cominciò ad esaminarlo.

« Che figura di donnicciuola in pope ».

E infatti c'era molto della buona donnicciuola nel viso del padre Giacobbe: il naso schiacciato, due grandi gote rosse, degli occhi grigi e delle sopracciglia arcuate, appena visibili. I capelli lunghi e lisci gli cadevano a ciocche scomposte sulle spalle. I baffi erano appena un principio di ciò che gli uomini chiamano così, e la barba era sparsa qua e là a ciuffi sul suo viso. Si sarebbe quasi detto, che, volendo mascherarsi da pope, Giacobbe Smirnoff avesse cominciato con l'attaccarsi una barba posticcia e lo avessero interrotto a metà della bisogna. Portava una brutta sottana color caffè di cicoria, con due grandi pezze ai gomiti.

« Strana persona — pensò Kunine osservando le macchie della sottana — vien qui per la prima volta e non trova modo più decente di vestirsi! ».

— Sedetevi, batiuscka — gli disse con più cavalleria che gentilezza, avvicinando una poltrona alla tavola. — Sedete, prego.

Il padre Giacobbe tossì, si sedette sull'orlo della poltrona e stese le mani sulle ginocchia. Era piccolo di corporatura, col petto magro, il viso rosso e tutto sudato. Prima d'averlo veduto, Kunine non avrebbe mai pensato che in Russia potessero esservi dei preti così poco decorativi e così miserabili. Gli sembrava che fin nella posa del padre Giacobbe, in quel modo di sedersi troppo sull'orlo della sedia e di tenersi le mani sui ginocchi, fosse una assoluta mancanza di dignità e fors'anco della sporcizia.

— V'ho fatto chiamare per un affare, batiuscka — disse Kunine, sprofondandosi nella sua poltrona. — Ho il lieto dovere di aiutarvi in una impresa utile. Tornando da Pietrogrado, ho trovato sul mio tavolo una lettera del maresciallo della nobiltà, Jegor Dmitrievich che mi propone di prender sotto il mio patronato la scuola parrocchiale che si aprirà a Sinukovo. Batiuscka, son felicissimo dell'offerta, accetto con tutta l'anima, anzi, dirò che ho accettato la proposta con entusiasmo.

Kunine si alzò e cominciò a passeggiare per lo studio.

— Sapete certo anche voi, come lo sa Jegor Dmitrievich, che non dispongo di grandi mezzi. Le mie possessioni sono ipotecate e vivo solo con lo stipendio di membro del Comitato permanente. Ciò perchè non potete contare su un aiuto molto forte da parte mia, ma, insomma, farò quel che potrò.. Quando pensate d'aprire la scuola, Batiuscka?

— Quando ci sarà il denaro — rispose padre Giacobbe.

— Ma ora, quanto avete?

— Quasi nulla. I mugik hanno stabilito di dare trenta kopeki l'anno per ogni abitante maschio, ma son parole... e per le prime spese occorrono almeno duecento rubli.

— Sì, certo.. Per disgrazia adesso non ho una tal somma — sospirò Kunine. — Ho speso tutto nel viaggio e ho fatto anche dei debiti... Ma! facciamo tutti gli sforzi e vediamo di trovar qualcosa...

Kunine cominciò a riflettere ad alta voce, flessuoso i suoi progetti al padre Giacobbe, e cercò di seguirne l'effetto sul viso di lui, attendendone l'approvazione o il rigetto.

Ma il viso del pope rimaneva immobile, apatico, esprimendo solo timidezza e inquietudine. A guardarlo, sembrava quasi che Kunine gli parlasse di cose tanto sottili che il pope non capisse nulla e ascoltasse solo per educazione, temendo che non lo si accusasse di ottusità.

« Non è certo molto forte — pensò Kunine. — E' straordinariamente timido e cretino ».

Padre Giacobbe s'animò e sorrise solo quando un servo portò due tazze di thé sopra un piatto e un cestello con dei biscotti. Prese la sua tazza e cominciò subito a bere.

— Non si potrebbe scrivere a uno Eminenza? — domandò Kunine continuando nel camminare in situazione. — A dire il vero, nè lo zemstvo nè noi abbiamo sollevato la questione delle scuole parrocchiali. E' stato l'alto clero a dover esse indicare i mezzi. Ma, se ben ricordo, si è già assegnata una certa somma per questo capitolo... Ne sapete nulla?

Padre Giacobbe era così assorto nel sorbire il suo thé, che non seppe subito rispondere. Guardò Kunine con i suoi occhi grigi, riflettè, poi, ricordandosi la domanda, rispose con un segno negativo del capo. Sulla bruttezza del suo viso correva da un orecchio all'altro un'espressione d'intenso piacere e del più volgare appetito. Egli gustava rumorosamente ogni goccia di thé.

Quand'ebbe bevuto fino all'ultima lacrima, posò la tazza sul tavolo, la riprese, ne guardò il fondo, la posò di nuovo. E dal suo viso disparve quella espressione di piacere.

Kunine osservò un po' più tardi, che il pope aveva preso un biscotto, ne aveva staccato un pezzetto, poi, furtivamente, se l'era nascosto in tasca.

« Oh! Non son certo modi da prete! — pensò Kunine con un moto involontario delle spalle. — E' l'avidità proverbiale del pope, o una fanciullaggine? ».

Dopo aver fatto bere all'ospite un'altra tazza di thé e averlo accompagnato sino all'anticamera, Kunine si gettò sopra un sofà, assorto nelle impressioni disgustose che aveva svegliate in lui la visita di padre Giacobbe. Ed egli pensò:

« Che tipo strano! E' un bruto! ingordo, stupido, grossolano... forse ubbriacone!... Dio mio! Quello un prete! un padre spirituale! un maestro di popolo! Ma io m'immagino come deve cantarla il diacono quando dice la messa: « Maestro, dammi la tua benedizione ». Bel maestro! Senza un filo di dignità! che si porta via in tasca i biscotti come un ragazzino! Ho Dio! e che pensava quel vescovo che gli ha dato gli ordini! Per chi si prende il popolo cui si danno tali maestri! Ci vorrebbe della gente che... ».

E Kunine cominciò a pensare quel che avrebbero dovuto essere i preti in Russia.

« Se.. potessimo, io fossi pope.. Un pope colto e affezionato al suo ufficio può far molto. Quando un pope è sincero e penetrato della sua missione, che prediche ammirevoli può fare! »

Kunine chiuse gli occhi e cominciò mentalmente a costruire una predica. Dopo un secondo sedette a tavolino e cominciò a scrivere velocemente:

« La darò a quel asino, per la sua chiesa » si disse.

E la domenica andò a Sinukovo per risolvere la questione della scuola e per visitare la chiesa di cui era parrocchiano. Una mattinata splendida. Il sole vivissimo scioglieva le chiazze di neve che ancora stagnavano qua e là. E la neve, prima di sciogliersi si circondava di diamanti che ne rendevano abbagliante la vista, mentre intorno germogliavano le pianticelle tenere del grano.

Stormi di corvi passavano nell'aria; qualcuno ogni tanto scendeva a terra e risaliva saltellando, prima di fermarsi del tutto.

La chiesa, costruita tutta di legno, era vecchia e grigia. Le due colonne dell'atrio, che eran state bianche, erano adesso tutte scrostate e logore. Sembravano due stanghe di carretto. E la pittura sotto l'arco della porta era diventata affatto nera. Sembrava una macchia. Questa miseria commosse Kunine. Egli entrò in chiesa umile, a capo chino, e si fermò vicino alla porta. La messa cominciava allora. Un vecchio sacrestano, tutto curvo, mormorava con voce sommessa le preghiere. Il padre Giacobbe, che officiava senza diacono, fece il giro della chiesa incensando. Se Kunine non fosse stato commosso, avrebbe riso. Una pianeta di un color giallo che era stato vivo, ora tutta logora, guasta e scolorita, copriva da capo a piedi il piccolo pope; l'orlo inferiore strascinava per terra.

La chiesa non era affollata. Kunine dapprima non vi scorse che dei bambini e dei vecchi. Dove erano gli adulti? I giovani? Ma, esaminando più dappresso e con più attenzione quei visi senili, s'accorse di aver confuso dei giovani con dei vecchi. Egli però non dette peso a questo errore ottico.

L'interno della chiesa era vecchio e grigio quanto l'esterno. Tutto era annerito e screpolato, sicchè ad onta delle numerose finestre, l'ornamentazione mal si avvolta in una nebbia, come nelle chiese regnasse l'oscurità.

« Come si deve pregar bene qui con l'anima pura! Come San Pietro a Roma imponente per la sua grandezza, questa chiesetta di villaggio commuove per la semplicità e l'umiltà ».

Ma tutto il suo desiderio di pregare cadde quando padre Giacobbe salì all'altare e cominciò la messa. Diventato pope appena uscito di seminario, non aveva ancora un modo determinato di officiare. Sembrava cercasse il registro della voce, come non sapesse se dover parlare basso come o da contralto. E faceva gli inchini in modo goffo, e camminava troppo presto; apriva e chiudeva le porte sacre troppo bruscamente. Il vecchio sacrestano, malato e sordo, sentiva male la fine dei versetti, sicchè padre Giacobbe non aveva ancora quasi finito di leggere, che l'altro intonava la risposta; oppure padre Giacobbe aveva finito già da tempo, e il vecchio taceva, tendendo l'orecchio finchè non lo tiravano per il vestito. Aveva la voce asmatica, sorda, tremula, balbettava un pochino. A completare il quadro, accompagnava il sacrestano un minuscolo ragazzo di cui si vedeva appena la testa al disopra della balaustra del coro. Il bimbo cantava con voce stridula, e sembrava cercar ogni mezzo per non essere intonato.

Kunine uscì a fumare: era irritato e era provava come un senso d'ostilità verso la vecchia chiesa.

— Si lamenta che la fede del popolo diminuisce — mormorò. — Sfido! quando si fa pope della gente come costui!

Per tre volte Kunine rientrò in chiesa e per tre volte l'assalì il desiderio violento di respirar dell'aria pura. Quando la messa fu finita, egli andò a trovare il padre Giacobbe. La casa del prete non era di fuori diversa dalle altre isbe dei contadini. Solo la paglia del tetto era forse più compatta, e le finestre avevano le tende.

Padre Giacobbe condusse Kunine in una stanzetta chiara, sterrata, coi muri tappezzati di carta ordinaria. Il mobilio era estremamente povero, nonostante che alcune fotografie e un vecchio orologio cercassero di dargli un'aria di lusso. Si sarebbe detto che padre Giacobbe avesse raccolti i suoi mobili ad uno ad uno, nelle sue visite. Chi gli aveva regalato una tavola rotonda a tre piedi,

(Continua a pagina 6).

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. [illegible] 0,20. - Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

chi uno sgabello, un terzo una sedia con lo schienale curvato violentemente indietro, un quarto una sedia con lo schienale dritto, ma col cuscino rotto, e infine un quinto s'era voluto mostrare generoso e gli aveva dato qualcosa che poteva passare per un sofà, ma il dorso n'era piatto e le molle rotte. Questa specie di sofà dalla tinta rosso scura, odorava di vernice.

Kunine pensò dapprima di sedersi sur una sedia ma poi, dopo aver riflettuto, sedette sullo sgabello.

— Era la prima volta che visitavate il nostro tempio? — chiese padre Giacobbe, mentre appendeva il cappello a un grande uncino di ferro.

— Sì, la prima volta. Ma vediamo, batiuscka, prima di metterci all'opera... sapete che faremo? Voi mi fate preparare il thè. Badate che mi piace molto denso.

Padre Giacobbe torse gli occhi, gettò un piccolo grido, e scomparve dietro un uscio. Si sentì bisbigliare.

« Forse parla a sua moglie — pensò Kunine. — Chi sa che moglie ha questo disgraziato di un pope ».

Dopo un momento, padre Giacobbe riapparve, rosso, sudato, sorridendo forzatamente. Sedette sull'orlo del divano, in faccia a Kunine.

— Preparano subito il samovar — disse senza guardare l'ospite.

« Dio mio! neanche il samovar pronto! — pensò Kunine. — E adesso aspettiamo!.. ».

— Vi ho portato la copia della lettera che scrivo al vescovo — disse ad alta voce. Ve la leggerò dopo il thè. Forse vi sarà qualche cosa da aggiungere.

— Va bene.

Successe il silenzio. Padre Giacobbe guardò con terrore verso l'uscio, si accomodò i capelli con la mano, si soffiò il naso.

— Che bel tempo... — disse.

— Sì. Ho letto una notizia interessante. Lo zemstvo di Volsk ha deciso di rimettere la scuola interamente al clero. È un sintomo.

Kunine s'alzò e, passeggiando sulla nuda terra, cominciò ad esporre la sua opinione.

— Non sarebbe mica male se il clero fosse alla altezza del suo compito e avesse la chiara coscienza della sua missione. Per disgrazia, ci son dei preti, e anch'io ne conosco, che per sviluppo intellettuale e per qualità naturali non servirebbero neanche come scribacchini presso un reggimento. E voi converrete che in una scuola fa meno male un cattivo maestro che un cattivo prete.

Kunine dette un'occhiata al padre Giacobbe, che era seduto, tutto curvo, come assorto in un pensiero costante. Non aveva certo sentito quello che l'altro gli aveva detto.

— Iascia — chiamò una voce di donna — vieni a vedere!

Padre Giacobbe trasalì e andò dove lo chiamavano, si udì ancora un bisbiglio sordo. Kunine moriva di voglia del thè.

« Non voglio più aspettare — si disse guardando l'orologio. Certo non sono l'ospite più desiderato: il padrone di casa non mi ha neanche detto una parola spontaneamente; sta seduto e dorme ».

Kunine prese il cappello, aspettò il padre Giacobbe, e subito ch'egli comparve, si congedò.

« Ecco una mattinata perduta — pensò per via. — Che bestia! S'interessa alla scuola come io alla neve dell'anno passato. Oh! certo con lui non cuocero della kascia. - Non se ne può far nulla! Se il maresciallo della nobiltà sapesse che pope ho qui, non si darebbe tanta pena per una scuola. Bisogna procurarsi un buon pope: la scuola verrà poi ».

Ora Kunine odiava quasi il padre Giacobbe. Il suo aspetto ridicolo e pietoso, la sua lunga pianeta squalcita, la sua figura da donnicciuola, il suo modo di dir messa, il suo sistema di vita, la sua timidezza, avevan vinto quel poco sentimento religioso che sussisteva ancora, insieme alle altre debolezze infantili, nel cuore di Kunine. La freddezza e la disattenzione con cui il pope aveva accolto l'interesse sincero e caldo che Kunine prendeva alla scuola, non potevano che irritare l'amor proprio del membro del Comitato permanente.

Quella sera Kunine passeggiò lungamente su e giù per la sua stanza da studio, riflettendo; poi sedette a tavolino e scrisse al vescovo. Dopo chiesto denaro e benedizioni per la scuola, aggiunse il suo sincero giudizio sul pope di Sinakovo.

« E' troppo giovane, non bene sviluppato: credo anche che faccia una vita intemperante, e non risponde per nulla ai bisogni che il tempo ha accumulati sul popolo russo ».

Quand'ebbe finito, Kunine sospirò soddisfatto e andò a dormire, con la coscienza d'aver compiuto una buona azione.

Il lunedì mattina, quando era ancora in letto, vennero a dirgli che padre Giacobbe desiderava vederlo. Non volendo alzarsi, fece rispondere che era uscito. E il martedì partì per la sessione del Comitato permanente, e, quando tornò il sabato, gli annunziarono che padre Giacobbe era stato a cercarlo ogni giorno.

« I miei biscotti gli debbono piacere! » — pensò.

La domenica, verso sera, padre Giacobbe tornò. E questa volta non solo il lembo, ma tutta la sua veste era infangata. Come alla prima visita era rosso e sudato, e sedette sull'orlo della poltrona. Kunine decise di non parlar più della scuola e di non far più progetti importanti dinanzi a chi non avrebbe saputo apprezzarli.

— Paolo Mikhailovic — cominciò il pope — vi porto un quadretto delle risorse della scuola.

— Grazie.

Ma dalla faccia del padre Giacobbe si capiva all'evidenza che egli non era venuto per parlare di ciò; tutto il suo essere esprimeva un grande turbamento. E nello stesso tempo si leggeva nei suoi occhi la risoluzione di un uomo che è stato d'un subito illuminato da una idea. Bruciava dal desiderio di dir qualcosa di grave, di molto urgente, e si sforzava di vincere la natural timidezza.

« Perchè sta zitto? si chiedeva Kunine. — Ma non ho tempo da perdere con lui... ».

Per nascondere un pochino il malessere che quel silenzio provocava, e la lotta che s'agitava nel suo animo, il prete cominciò a sorridere d'un sorriso forzato, e quel sorriso, attraverso il sudore e il rossore della sua faccia, lungo, tormentoso, ebete, in contrasto con lo sguardo fisso dei suoi occhi grigi, obbligò Kunine a voltarsi: gli faceva male.

— Scusatemi, batiuscka, ho fretta...

Padre Giacobbe dette un guizzo, come l'avessero colpito nel sonno, e senza cessar dal sorridere si aggiustò, nel suo turbamento, le pieghe della sottana. Malgrado l'avversione, Kunine sentì pietà per quell'uomo.

— Vi prego, batiuscka — gli disse con dolcezza — un'altra volta... E prima di lasciarvi, permettete una domanda... Qui mi son sentito inspirare, e ho scritto due prediche... Le guarderete, e se vi piacciono potrete leggerle.

— Va bene — disse padre Giacobbe, allungando un braccio verso le prediche di Kunine ch'erano sul tavolo. — Le prenderò.

Aspettò ancora qualche minuto, esitando e accomodandosi la sottana, poi, d'un tratto, cessò di sorridere e alzò risoluto la testa.

— Paolo Mikhailovich — disse sforzandosi di parlare a voce alta e chiara.

— Che volete?

— ... Ho sentito che vi siete degnato di... licenziare il vostro segretario... e che... ne cercate un altro.

— Sì. Avete qualcuno da indicarmi?

— Io... vedete, sì... io... Non potreste... darmi quel posto?

— Ma volete rinunziare al sacerdozio? — chiese Kunine sorpreso.

— No no — rispose vivamente il pope, pallido e tutto tremante. — Che Dio me ne scampi! Pensavo di farlo così, oltre le mie occupazioni... per aumentare i miei guadagni... Ma non ce n'è bisogno... non ve ne preoccupate...

— I vostri... guadagni?.. Ma io do' al mio segretario soltanto ventotto rubli al mese!

— Dio mio! — sospirò il padre Giacobbe, guardandosi attorno. — Ma io ne accetterei anche dieci... Dieci rubli!.. Vi meravigliate? Tutti si meravigliano. Che se ne fa del denaro un pope avido, insaziabile?... Lo so bene che sono avido. E mi punisco e mi rimprovero... Ho vergogna di guardar la gente in faccia... Ma a voi, Paolo Mikhailovich, dirò tutto in coscienza. Chiamo per testimonio Dio...

Padre Giacobbe riprese fiato e continuò.

— Per strada avevo preparato la mia completa confessione, ma ora non mi ci ritrovo più: ho dimenticato le parole... La mia parrocchia mi dà 150 rubli l'anno, e tutti si domandano cosa posso farne di tutto questo denaro. Ve lo dirò in coscienza... Pago 10 rubli l'anno per mio fratello Pietro, che è in collegio... Gli danno tutto... ma carta, libri e penne sono a mio carico.

— Credo, credo — disse Kunine con un gesto del braccio, stranamente turbato da quella sincerità, e non sapendo come evitare l'umido luccicore dei suoi occhi. — Perchè me lo dite?

— Poi non ho ancora pagato tutto a concistoro per il mio posto. Per darmelo, hanno voluto 200 rubli, che pago a 10 rubli per mese. E ora vedete quel che può restarmi! E debbo dare tre rubli al mese al padre Abramo!

— Quale padre Abramo?

— Quello che era pope prima di me! Gli han tolto il posto perchè era troppo... debole, e sta ancora a Sinakovo. Dove avrebbe potuto andare? Chi gli darebbe da mangiare? Per quanto vecchio, ha bisogno d'una casa e di vestito e di pane. Dopo la dignità che ha avuta, potevo permettergli che andasse a mendicare? Sarebbe un peccato! Già ho delle colpe... ha debiti con tutti, ed è mia colpa se non pago io per lui...

Padre Giacobbe s'alzò e con gli occhi fissi a terra cominciò a passeggiare in lungo e in largo.

— Dio! Dio! — mormorò alzando le braccia — salvaci, Signore! abbi pietà di noi! Perchè darmi questa dignità, giacchè sono un uomo debole di fede e di forze? Non avrà mai fine la mia disperazione! Salvami, Regina del Cielo!

— Calmatevi, batiuscka — disse Kunine.

— La fame mi strazia. Paolo Mikhailovich. Scusatemi, vi prego, non ho più forza... Lo so che dicono: Domanda, inchinati, e tutti t'aiuteranno. Ma non posso mi vergogno. Chiedere ai mugik? Voi siete qui, voi siete commissario, vedete bene... Chi avrà il coraggio di chiedere a chi non ha? E chiedere ai più ricchi, ai pomechtchik non posso! Fierezza! Vergogna!

Il padre Giacobbe si torse le mani e si ricacciò indietro i capelli con ambo le palme.

— Mi vergogno! Dio mio quanto mi vergogno! Non posso! Ho paura che la gente veda la mia povertà! Quando siete venuto da me, Paolo Mi[illegible] khailovich, non avevo più thè. Neanche una fogliolina ne avevo! e l'orgoglio mi ha vietato di dirvelo! Ho vergogna dei miei abiti, delle mie rappezzature, delle mie pianete, della mia fame! L'orgoglio va forse bene per un prete?

Padre Giacobbe si fermò a mezzo della stanza, e senza accorgersi più della presenza di Kunine, cominciò a riflettere ad alta voce:

— Supponiamo anche che io sopporti fame e vergogna, ma. Signore, c'è mia moglie... E' di buona famiglia; ha le mani bianche e dolci... è abituata al thè e al pane bianco... A casa sua suonava il piano. Ed è giovane: non ha venti anni... E non ne sta peggio di una cuoca qualsiasi..., si vergogna di mostrarsi per strada... Dio mio, Dio mio... non è contenta se non quando le porto un frutto o un biscotto.

Padre Giacobbe si passò ancora le mani nei capelli:

— E perciò fra noi non può esserci dell'amore... c'è solo della compassione... Non posso vederla senza soffrire. Signore Dio mio! E accadono tali cose in terra!.. Accadono cose che non si crederebbero se non si leggessero nei giornali! Quando finirà! Signore?

— Basta, batiuscka — gridò Kunine spaventato dal tono di queste parole. — Perchè giudicate la vita da un lato così brutto?

— Scusatemi, Paolo Mikhailovich, vi prego — borbottò come ebbro il padre Giacobbe. — Scusatemi! E' tutto... vano! Non ci badate... Io non accuso che me stesso e non accuserò mai altri!

Il padre Giacobbe gettò uno sguardo pauroso intorno a sè, e mormorò:

— Una mattina, presto, io andavo da Sinakovo a Lutchkovo... Vedo sulla riva del fiume una donna che fa non distinguo che cosa... Mi avvicino e non credo ai miei occhi. Orrore! E' la moglie del medico Ivan Sergueich, che lava la sua biancheria... La moglie del medico è nobile, è stata allevata all'Istituto!... Affinchè nessuno la vedesse, era andata a lavare prima di tutti, e lontano una versta dal villaggio!.. Fierezza insormontabile! Quando vide che m'avvicinavo è divenuta tutta rossa di vergogna... Ho perso la testa, son corso da lei, volevo aiutarla... ma essa ha raccolto la sua biancheria, per paura che vedessi le sue camicie strappate...

— E' quasi incredibile! — disse Kunine sedendosi e guardando con spavento la faccia pallida del prete.

— Proprio incredibile! Quando mai si son viste, Paolo Mikhailovich, delle mogli di medici andare da sè a sciacquare la propria biancheria nel fiume? Son cose che accadono solo qui... Io, come pastore, come padre spirituale, vorrei non permetterglielo, ma come fare?.. Io stesso son colpevole di farmi curare gratis da suo marito!... Avete detto bene: son cose incredibili. Ma si può non credere ai propri occhi?... Durante la messa, quando, guardando dall'altare vedo i miei fedeli, padre Abramo affamato, e mia moglie, e quando penso alla moglie del dottore e alle sue mani violette pel freddo dell'acqua, credetemi, dimentico l'uffizio e resto come imbecillito, incosciente, finchè il sacrestano non mi richiama... Orribile, orribile!...

Il padre Giacobbe ricominciò a camminare.

— Signore Gesù! — gridò scoraggiato; santi intercessori!.. non posso più servirvi!... Voi mi parlate di una scuola, e io resto come una statua senza capir nulla: non penso che alla fame... Anche sull'altare!... Ma del resto, che dico? — si ricordò ad un tratto il padre Giacobbe. — Voi avete da fare. Perdonate... Io sono, vedete.. Scusatemi...

Kunine strinse in silenzio la mano del padre Giacobbe, l'accompagnò nell'anticamera e, tornato nel suo studio, si mise vicino alla finestra. Vide il padre Giacobbe uscire, calcarsi sulla testa il vecchio cappello, e incamminarsi pensosamente, a testa bassa, come vergognoso della sua sincerità.

« Non ha il cavallo » osservò Kunine. Pensare che per sette giorni il prete era venuto da lui a piedi! Fino a Sinakovo c'eran sette od otto verste, e il fango era altissimo.

Un poco più in là, Kunine vide il suo cocchiere Andrea e un ragazzetto che saltando le pozze raggiunsero il padre Giacobbe per chiedere la benedizione. Il padre Giacobbe si scoprì il capo, benedisse lentamente Andrea, poi benedisse il fanciullo, e gli dette uno scapellotto per ischerzo.

Kunine si passò una mano sugli occhi, e quando la ritirò gli parve che fosse bagnata. S'allontanò dalla finestra, e girò gli occhi timorosi per la stanza, in cui sentiva ancora la voce timida e strangolata del prete. Guardò la tavola. Per fortuna il padre Giacobbe aveva dimenticato le prediche! Kunine vi si precipitò sopra, le strappò in cento pezzi e le gettò con disprezzo sotto la tavola.

— Neanche io lo sapevo! — gemette, abbandonandosi sovra un sofà. — Io che son qui da più di un anno, membro del Comitato permanente, giudice conciliatore onorario, e membro del consiglio delle scuole!.. Bambola cieca! Bisogna aiutarli al più presto! Aiutarli!

Si contorse dolorosamente, si prese le tempie fra le mani, e riunì i suoi pensieri.

— Al venti del mese debbo ricevere duecento rubli.. Con un pretesto qualunque li darò al pope o alla moglie del medico... A lui domanderò una preghiera... quanto all'altra, fingerò d'esser malato... Così non urterò la loro fierezza... Voglio anche aiutare il vecchio Abramo...

Ma fece mentalmente il conto del suo denaro, e vide con angoscia che gli bastava appena per pagare il suo intendente, i domestici, il mugik che gli portava la carne. Si ricordò suo malgrado dei tempi ancora prossimi in cui, giovinastro di vent'anni, disperdeva allegramente il patrimonio paterno, il tempo in cui regalava alle prostitute dei ricchi ventagli, e pagava il suo cocchiere Kusma dieci rubli al giorno, e portava per vanità dei regali alle attrici. Ah! come gli sarebbero adesso serviti tutti quei rubli gettati dalla finestra, quei bigliettini da tre e da dieci rubli!..

« Il padre Giacobbe non spende tre rubli al mese, pensò Kunine... Con un rublo la moglie del pope avrebbe una camicia e la moglie del medico prenderebbe una lavandaia.. Ma via, li aiuterò! E' un obbligo per me aiutarli! »

A questo punto Kunine si ricordò d'un tratto la denuncia che aveva scritta al vescovo, e tutto il suo essere si raggricciò, come colpito subitamente da un colpo di freddo.

Questo ricordo gli empì l'anima d'un senso schiacciante di vergogna verso di sè e verso l'invisibile verità...

A questo si limitò lo sforzo sincero verso il bene e verso l'attività utile d'uno di quegli uomini che hanno sì delle buone intenzioni, ma sono irriflessivi e troppo ben nutriti.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F Mittone . Via S. Agostino, 7 Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI · PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — **REPARTO VESTIARIO** — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale

con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 27 FEBBRAIO 1916 ALLE ORE 21

MARCIA « Vedianti »	A. Barbot
VALTZER « Pantalon »	V. Real
Romanze per baritono	Sig. S. OLIVERO
OUVERTURE « Le nozze d'argento »	I. Desmarquoy
Romanze tirolesi per soprano, Sig.ra LINA SIMONETTI	
FANTASIA « Mignon »	A. Thomas
THE CRESPI (Celebre giocoliere) - Attrazione.	
GALOP « A spron battuto »	E. Boccucci

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratore imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Ca[illegible] num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, 6 - Telefono 17-80.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

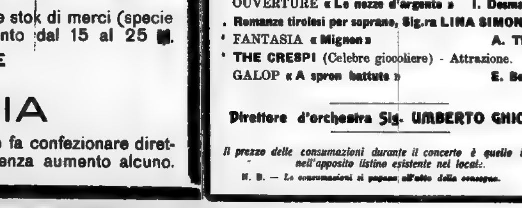

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 606 — Sabato, 4 Marzo 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — ESTERO: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Fra i mani di Lissa e Custoza

La Camera si è finalmente riaperta e le [illegible] dei gruppi parlamentari aderenti alla [illegible] bellica del Ministero hanno alfine [illegible] modo di sbocco. La riapertura si è svolta [illegible] modo non gran che dissimile da quel[illegible] [illegible]. Il discorso dell'on. Bissolati [illegible], sì, un tributo fervido all'esercito e [illegible] di Francia battentesi strenuamen[te] [contro] il nemico che irrompe in un assal[to] [illegible], ma è stato anche un abilis[simo] [tentativo] di chiarire una situazione di [illegible] buia e di sforzare i poteri re[sponsabili] ad uscire dalla penombra di un [illegible] che da troppo tempo dura solle[vando] [illegible], congetture e sospetti in tutti i [illegible] della politica nazionale ed interna[zionale].

[Se] il tentativo sia o no riuscito non è [dato] ancora di sapere. Il giornale che più [illegible] ha declamato perchè molte cose [fossero] poste in piena luce, e, per uscire dalle [illegible] perifrasi, sia determinato in modo [illegible] l'atteggiamento del Governo [illegible] confronto alla Germania, a pro[posito] del discorso dell'on. Bissolati, si è [illegible] ad osservare che nessuno dei mem[bri] del Governo, che si trovavano nell'aula [illegible], nemmeno dopo le vibrate pa[role] del Presidente della Camera, ha voluto [associarsi] a questi e al Bissolati nel rendere [omaggio] alla Francia in lotta contro la Ger[mania], [illegible] l'ammirazione per gli [illegible] difendono eroicamente e la [illegible] per gli aggressori che si slan[ciano] [illegible] un nuovo assalto furibondo per [illegible] irrimediabilmente la Repubblica [illegible]. L'omissione — come il *Se[colo]* [illegible] offre a questo stesso giornale lo [illegible] riaudire le amare considerazioni [illegible] giorni.

Che il Ministero si trovi in una condi[zione] difficilissima indipendentemente da [qual]siasi ragione militare, è ormai cosa trop[po] evidente per essere negata dagli organi [illegible] ufficiosi. In fondo il Ministero [illegible] identificare la propria esi[stenza] nelle necessità assolute della vita na[zionale] [illegible] impegnata in una lotta formidabile, [illegible] codesta sua presunzione, ha [illegible] esasperare quegli stessi elementi [che] [illegible] mesi or sono parevano i più de[cisi] [e i] più audaci nell'affermare necessario [il consenso] unanime della nazione e del par[illegible] politica ministeriale.

[Il] Ministero si ripresenta alla Camera [illegible] dalle più subdole mormorazioni [illegible]. Non vogliamo essere tanto mal[illegible] anche noi da quest'ango[illegible] la diceria che certe critiche ri[illegible] da una mal celata ambizione di ar[illegible] partecipare agli onori rari ecce[illegible] spettano agli uomini di gover[no] [illegible] reggere i destini del Paese in [illegible] tanta tragicità e solennità storica. [illegible] l'on. Salandra, fin da quando più [illegible] e più deprimenti — ci accorgiamo sol[illegible] di adoperare un linguaggio com[illegible] ministeriale: che la censura ce [illegible] si svolgevano le polemiche [illegible] dal suo infelicissimo discorso di [Torino], fece sapere, o meglio lasciò capire [illegible] Bissolati, sergente al fronte, era[illegible] fatte profferte di partecipazione [al] Governo e che questi con molto senso di [illegible] le aveva ricusate. In quel discorso [l'on.] Presidente del Consiglio, a parte le [illegible] di talune espressioni, aveva pure [illegible] che la responsabilità storica della [illegible] italiana conformemente alla glorio[sa] [tra]dizione del partito liberale, doveva es[sere] [illegible] ai principî del liberalismo di [illegible] l'on. Salandra è un così squisito asser[tore]. Cavour nell'esaltazione salandrina era [illegible] in tal modo indotto a porre in sott'or[dine] i mani di Mazzini e di Garibaldi senza che questi dalle sedi della loro gloria im[illegible] osassero protestare... Vero che al[illegible] non mancarono le proteste degli epigo[ni]. Si può dire che fu proprio per quel di[scorso] che il blocco, che pareva granitico ed [illegible], si venò di screpolature trasu[illegible] malumore dei partiti interventisti [illegible] alla politica ministeriale solo per [illegible] onesta e scema che il ministero [illegible] alla guerra una portata essenzialmen[te] [illegible].

Ora la dolce e scempia illusione è alquan[to] sfondata. Gli interventisti democratici [illegible] pur ora la propria adesione al ministero in quanto fu esso l'ispiratore della [guerra], però dopo le critiche che si defini[scono] meramente tecniche nei riguardi in [illegible] di taluni dicasteri dimostratisi inca[paci] di affrontare con risolutezza i problemi economici emergenti dalla situazione bel[lica], si è compiuto il grande sforzo, lo sforzo quasi eroico, di svuotare il Governo dell'at[tributo] derivantegli dalla presunzione bella [illegible] buona ch'esso fosse una sol cosa con la

[redacted]

Gl'interventisti democratici e rivoluzionareggianti, almeno nella declamazione, danno già ragione a noi socialisti che l'attributo, di cui l'on. Salandra potevasi vantare impunemente, dicevamo essere per lo meno infondato. Codesto attributo ora appare in piena luce falso e bugiardo.

Dunque se la guerra ha da essere democratica, se deve tendere al trionfo di quei criteri e di quelle idee che tutt'un passato politico della maggior parte dei membri del Governo nega e discredita, se nessun affidamento è stato dato dal Ministero sì da far ritenere che la resipiscenza imposta dalle pressioni della democrazia sia un fatto e non un desiderio, se la presenza stessa dell'onorevole Barzilai nel Ministero non è sufficiente garanzia per le frazioni democratiche che vanno dai radicali ai riformisti ai repubblicani, codesto ministero deve pur essere mutato. Di qui l'iniziativa dell'on. Raimondo ormai disposto ad entrare senza ritegni nell'orbita delle istituzioni. Di qui gli articoli tra elegiaci e comici del *Secolo* e del *Messaggero* e dell'altra stampa radicale di second'ordine. Di qui le sfuriate dei riformisti che per l'occasione e in surrogazione di un coraggio meno artificioso e che devesi esprimere in modo tangibile, non a parole, ma nei fatti, non nelle velleità ma nella volontà di combattere e di morire incontro al nemico pur di vincerlo e di schiacciarlo — dei riformisti — diciamo — che dimentichi dei predicozzi infiltici quando noi li colpivamo con gli strali della nostra intolleranza ortodossa, ora pigliano a prestito dalla Suburra il più sconcio turpiloquio contro i socialisti: i riformisti non sanno rassegnarsi alla condizione di semplici staffieri del ministero e vorrebbero che almeno uno dei loro uomini passasse e restasse al Governo a condividere gli onori e gli oneri del potere. Essi non dissimulano il loro pensiero salvandolo con le apparenze di una certa modestia e lasciano capire che al ministero di agricoltura, industria e commercio, ad esempio, starebbe e farebbe magnificamente uno dei loro.

I più esacerbati tra i delusi della guerra democratica che il ministero non può voler tale, sono naturalmente i repubblicani. Pochi ma buoni costoro. La loro formula vuol essere tuttora quella del maestro dalle dottrine del quale troppi dei loro epigoni hanno traligнato. Prima italiani, poi repubblicani. Nessun partito ha avuto o meglio doveva avere per una ineluttabilità storica altrettanti trapassi, diserzioni, tradimenti, commiati e abbandoni. L'ultimo clamoroso abbandono, per adoperare un dolce eufemismo, è appunto quello dell'on. Barzilai. I repubblicani anche più tradizionalmente intransigenti, quando l'on. Barzilai fu chiamato al Ministero per garantire la massimalità del programma bellico nei riguardi delle terre irredente, furono piuttosto benigni nel riguardare anche cotesta morbida diserzione. Perchè era diffusa la convinzione che l'on. Barzilai, uomo di indiscussi meriti e di grande perspicacia, sapesse neutralizzare con la sua presenza nel Ministero le tendenze più retrive: ora anche i più blandi fautori della celebre pregiudiziale per la repubblica italiana debbono riconoscere che il cittadino Barzilai non soltanto ha deluse le aspettative dei suoi amici di ieri e di oggi, ma ha contribuito ad ingarbugliare la situazione facendo scambiare una garanzia che è di pura formalità con un pegno vero e proprio di indirizzo ministeriale. Insomma l'adattabilità morbida amabile dell'ex-repubblicano confà compiutamente alla scontrosità irta fredda dell'on. Salandra: questi e quegli rappresentano i termini di una condizione ministeriale che può offrire il pretesto per escludere qualsiasi altro elemento perturbatore e innovatore.

Non vogliamo spingere la nostra indagine più oltre. Ci limitiamo a queste considerazioni riguardanti i partiti interventisti ed escludiamo dal novero il manipolo rumoroso di coloro che fanno capo ad un giornale milanese che non ha alcun seguito parlamentare.

Nè è d'uopo indugiarci a considerare la posizione dei giolittiani, dei cosidetti oppositori di Sua Maestà, che per viltà o per qualcosa di peggio non sanno agire alla luce del sole e definire i propri criteri col dibattito nei pubblici consessi. Di contro a questa amalgama di partiti che sono intorno al ministero per insidiarlo e scalzarlo o almeno modificarlo nei suoi uomini e nel suo indirizzo, sta il gruppo parlamentare socialista a sfidare le ire e le calunnie degli uni e degli altri. La sua posizione è già delineata: contro Salandra perchè contro la guerra: contro gli insidiatori di Salandra perchè essi coi loro presupposti di intensificazione e di estensione della guerra vorrebbero apprestare alla nazione e al proletariato che della nazione è la parte maggiore, più sana, più vera, la sciagura immane di un allargamento, cioè di una dispersione, delle operazioni belliche che solo nella fantasia eccitata degli strateghi da caffè può determinare viemmeglio e più rapidamente la risoluzione di tutt'una serie di problemi militari, diplomatici, politici che la conflagrazione ha sollevato.

Il gruppo parlamentare socialista non intende comunque limitare il proprio atteggiamento ad una negazione declamatoria, protestataria, atta solo ad invigorire viepiù le impazienze degli avversari. Il gruppo socialista porrà in termini perentori al Governo i propri quesiti circa l'atteggiamento che esso ormai deve assumere nei rapporti cogli alleati, coi nemici e pseudo nemici. Si intende che in questo modo il gruppo parlamentare saprà contribuire a determinare una situazione di chiarezza nel Paese di fronte ai problemi interni ed esterni della guerra.

Perchè — precisamente alludendo alla Germania — nemmeno noi socialisti intendiamo che al Paese sia inflitta l'umiliazione che ancora turba i mani di Lissa e di Custoza...

IL GRIDO.

La linea di condotta del gruppo parlamentare socialista

Si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Presiedeva l'on. Bruno.

Erano presenti i deputati Turati, Prampolini, Sichel, Modigliani, [illegible], Merloni, Morgari, Dugoni, Bernardini, Ciotti, Todeschini, Bentini, Cagnolio, Bocconi, Beltrami, Ziborli, Cavallera, De Giovanni, Musi, Graziadei, Basi, Pucci, Soldati, Savio, Rondani, Quaglino, Pescetti, Musatti e Montemartini. Assenti giustificati Marini, Morgari, Bonardi, Mazzoni e altri. Per la direzione del partito assisteva Costantino Lazzari. Si è svolta in questa riunione una [illegible] durata fino alle 19 sulla attività che il gruppo dovrà svolgere durante il corso dei lavori parlamentari. Il gruppo socialista ha deciso: «di esplicare un'azione di decisa opposizione al Governo e alle correnti interventiste di estrema, ha incaricato l'on. Turati di chiedere, in una delle prossime sedute, la pronta discussione del bilancio degli esteri che è stato ritenuto il terreno più adatto per ottenere che la situazione diplomatico-militare sia chiarita innanzi al Parlamento e che tutte le tendenze e responsabilità siano definite e precisate davanti alla opinione pubblica. Se il Governo non accetta la proposta socialista, cioè la pronta discussione del bilancio degli esteri, il gruppo parlamentare socialista presenterebbe subito una mozione a larga base di critica alla politica economica diplomatica e militare da provocare quella dimostrazione parlamentare che appare assolutamente necessaria in questo periodo di più audace pressione sul Governo nei riguardi della estensione della guerra.

I conti dell'Esposizione al Consiglio Comunale di Torino

La difesa del civilista principe

Nella seduta consigliare di lunedì il signor sindaco, che ha fatto una delle sue peggiori figure, impacciato com'era nel rispondere all'oratore socialista e indirettamente ai rumoreggiamenti che venivano dall'affollatissima tribuna pubblica, non deve essersi illuso di aver conchiuso la discussione in merito alla resa dei conti dell'Esposizione col suo finale così poco brillante.

Intanto si apprende che il gruppo consigliare socialista ha trasformato la propria interrogazione in una mozione. Noi confidiamo che discutendosi questa mozione il dibattito sarà posto in modo tale per cui inevitabile sarà lo sviluppo di certi argomenti che nella seduta di lunedì sono stati appena accennati.

L'on. Casalini, e certo con ragione, ha aperto la discussione sulla faccenda dei conti non ancora resi al Comitato generale e alla città di Torino, limitandosi a fare una mera questione di Statuto, che al difensore esperto dei responsabili della mancata resa dei conti è parsa un'inezia, una quisquilia. Limitata così la discussione, l'avv. Cattaneo, che gode la fama di essere un civilista principe, ha potuto avere in qualche modo buon gioco e ha salvato almeno le apparenze della serietà che le dichiarazioni del signor sindaco lunedì, così impacciato contrariamente al solito, potevano compromettere irrimediabilmente.

Ma lasciamo da parte le elegiache dichiarazioni sindacali, pur tenendo presente che il sen. Rossi, dopo aver affermato di non essere più intervenuto nelle sedute della Commissione esecutiva della quale faceva parte come vice-presidente, dappoichè una strana combinazione elettorale lo fece assurgere alla dignità di primo magistrato civico, ha fatto sapere di essere intervenuto nella riunione della Commissione esecutiva indetta per concertare una linea di condotta di fronte alla campagna da noi iniziata, e che ora è sostenuta dal gruppo consigliare socialista di Torino e dal gruppo socialista alla Camera.

Preziosa e ingenua confessione!

In attesa che il Consiglio comunale sia chiamato a discutere la mozione presentata dal gruppo consigliare socialista, ciò che ora merita veramente di essere posto nella più chiara evidenza è l'equivoco deplorevole, ignobile che nella seduta consigliare di lunedì ha servito di trama al civilista principe, all'avv. Cattaneo, per svolgere le sue artificiose argomentazioni in difesa della procedura adottata dalla Commissione esecutiva nel presentare al Governo il rendiconto dell'Esposizione.

In complesso il Cattaneo ha cercato di spostare l'asse della discussione — per usare un'espressione dell'on. Casalini — in modo che la questione sollevata dal gruppo socialista venisse ridotta ai minimi termini, semplificandola ad una pura e semplice argomentazione di precedenza. In seguito il Cattaneo ha creduto di imporre alla buona fede dei suoi colleghi e della cittadinanza che legge i resoconti diffusissimi che i giornali cittadini hanno pubblicato, un fatto falsato, e cioè che la Commissione nominata dal Governo per indagare sulle risultanze finanziarie dell'Esposizione abbia trovato tutto in regola, riconoscendo che il *deficit* constatato è dovuto a ragioni non dipendenti dalla volontà degli amministratori dell'Esposizione. A codesto artificiosissimo argomento dell'avvocato difensore dei maneggioni dell'Esposizione non è stato risposto come noi confidiamo che si voglia rispondere nello svolgimento della mozione presentata dalla minoranza consigliare socialista. Non è stato risposto; ma all'avv. Cattaneo si può subito far osservare che egli asseverando con una disinvoltura che non sappiamo se più cinica che rara, ha giocato sullo equivoco e ha dato ad intendere che nei riguardi dell'Esposizione di Torino non esiste che la relazione che accompagna il disegno di legge presentato dal ministro Daneo in data del 12 dicembre 1915 per colmare anche il *deficit* dell'Esposizione di Torino. Il Cattaneo ha finto così di ignorare che questa relazione è preceduta da una ben altra relazione che documenta le risultanze gravissime dell'inchiesta compiuta da alcuni funzionari governativi sotto il Ministero Giolitti. Il Cattaneo ha avuto la sfacciataggine di affermare che «*i commissari governativi non trovarono a ridire sui conti che riscontrarono regolarissimi*».

Ora il Cattaneo non può sfuggire a questo dilemma che noi gli poniamo con una precisa documentazione di fatti: o egli è in malafede e finge di ignorare l'ultima riunione della Commissione esecutiva dell'Esposizione, convocata in seguito agli accenni fatti dal nostro giornale alle risultanze dell'inchiesta ordinata dal Ministero Giolitti, oppure egli non è affatto al corrente di tutto quanto è stato compiuto dai funzionari governativi per gli accertamenti delle passività dell'azienda, alla direzione della quale egli pure si trovava come membro della Commissione esecutiva. Nel primo caso lo avv. Cattaneo si rimerita ben altro che le nostre invettive; nel secondo caso egli, che ha parlato con tanta disinvoltura e sicurezza nella seduta di lunedì, ha dato prova di essere un fior di ciarlatano ed incosciente che ignora le cose e i fatti inerenti ad una causa che egli ha voluto difendere.

Perchè se il Cattaneo non si trovasse nell'uno o nell'altro dei termini del dilemma da noi posto, egli nella seduta consigliare di lunedì non avrebbe osato affermare ripetutamente che i «*commissari governativi non trovarono a ridire sui conti riscontrati regolarissimi*». Badi il Cattaneo che nella stessa relazione — evidentemente inspirata dall'on. Daneo, membro anch'egli della Commissione esecutiva dell'Esposizione e che un giornale ufficioso si è sentito in obbligo di salvare da ogni responsabilità — in questa stessa relazione fatta ad *usum delphini* — relazione — e ciò non sarà mai abbastanza ripetuto — da non confondersi con la precedente che pare sia stata trafugata, ma che noi sappiamo reperibile altrove in copia conforme — si dice che data l'«*indole del tutto speciale delle loro gestioni, le Esposizioni di Roma e Torino non erano obbligate all'osservanza di rigorose discipline amministrative e contabili*»: in altri termini meno eufemistici la stessa relazione ministeriale, presentata ed inspirata da un molto cointeressato membro del Governo, implicitamente riconosce che nelle dette gestioni sono state riscontrate delle irregolarità.

Senonchè a stroncare di botto tutti gli argomentari del civilista principe, indipendentemente da qualsiasi ragione statutaria che del resto ha pur essa un'importanza grandissima come ha dimostrato magnificamente l'on. Casalini nella seduta di lunedì, bastano tre ordini di fatti precisi, schiaccianti, inevitabili:

1. Che secondo le risultanze dell'inchiesta nei riguardi del Padiglione della Stampa, posto sotto la direzione del conte Orsi della *Gazzetta del Popolo*, la Commissione esecutiva, di cui il Cattaneo fa parte, non ha saputo esibire una vera e propria contabilità: ha offerto elenchi alquanto disordinati nei quali si sono constatate ripetizioni dissimulate con titoli artificiosi e per nulla giustificati da relative pezze di appoggio; al riguardo si è altresì constatato che furono riscossi stipendi, emolumenti e gratificazioni da persone, le quali non figurano nell'elenco degli addetti regolarmente nominati all'Esposizione e delle cui prestazioni non si poterono raccogliere indicazioni di sorta; si è inoltre riscontrato — sempre secondo le risultanze dell'inchiesta governativa — che taluni importanti lavori e forniture figurano attribuiti a persone senza garanzia contrattuale, nè i relativi pagamenti hanno una documentazione regolare e sicura.

2. Che l'assuntore degli spettacoli pubblici all'Esposizione, presentato da persona in buoni rapporti col presidente della Commissione esecutiva, Tomaso Villa, aveva offerto un milione e duecento mila lire per l'appalto, emettendo una cauzione di duecentomila lire; della somma di un milione e duecentomila lire la Commissione esecutiva non ha incassato un centesimo; Pourtauboure, cioè l'assuntore, esauri gli utili del suo contratto e persino le duecentomila lire di cauzione finirono per diventare un compenso di mediazione per chi si era intromesso per risolvere le controversie tra il Pourtauboure medesimo e la Commissione esecutiva della Esposizione.

3. Che la gestione pel servizio degli alberghi è finita in modo disastroso, perchè si lasciò mano libera a certi avventurieri del commercio, tra i quali uno fu condannato in seguito per irregolarità finanziarie e un altro, precisamente l'avv. Valabrega, riportò una condanna a 7 anni di reclusione.

E adesso l'avvocato difensore della Commissione esecutiva vedremo se avrà la faccia tosta di affermare che tutto è proceduto regolarmente nell'esercizio dell'Esposizione.

Nel.

I conti dell'Esposizione e la "Stampa,,

La *Stampa* in merito ai conti dell'Esposizione scrive:

«Lunedì la minoranza socialista ha svolto al Consiglio comunale la sua interrogazione sul ritardo della resa dei conti dell'Esposizione 1911 da parte del Comitato esecutivo. Questa interrogazione rappresenta l'epilogo di una campagna assai vivace, condotta su questo argomento dai corrispondenti dell'*Avanti!* da Torino e da Roma. In parecchi articoli essi denunziarono metodi e fatti che, se veri rivestirebbero una innegabile gravità e creerebbero responsabilità di vario ordine.

«Dalla lettera letta dal Sindaco, a firma di uno dei membri del Comitato esecutivo, risulta che il Governo, a cui quello si rivolse per un aiuto che diminuisca l'entità del disavanzo, ha fatto eseguire una minuta e particolareggiata ispezione contabile da parte di suoi funzionari. Sembra quindi a noi che, per le buone norme consuetudinarie di correttezza amministrativa, sia indispensabile che il Ministero, presentando al Parlamento il disegno di legge per l'autorizzazione a concorrere alla copertura del disavanzo con cui si è chiusa l'Esposizione, debba, tra i documenti illustrativi, inserire la relazione completa e documentata, finanziaria e contabile, dei suoi funzionari, illustrata con le relative pezze giustificative.

«Questa pubblicazione dei conti, a nostro avviso, deve precedere la convocazione del Comitato generale dell'Esposizione, perchè è appunto sulla scorta di essi che l'assemblea degli azionisti potrà con sicuro criterio giudicare l'operato del Comitato esecutivo e darvi, se del caso, la propria approvazione.

Davanti a un fatto d'importanza generale quale è quello che coinvolge l'opera di un Comitato per una Esposizione nazionale, tutti, cominciando dai membri di esso, devono avere interesse a decidere se le accuse ripetute e precisate dell'*Avanti!* sono vere in tutto o in parte, o se la buona fede di coloro che le scrissero venne tratta in grave errore».

Per una riunione degli azionisti

L'altra sera si sono riuniti gli azionisti dell'Esposizione, aderenti all'Associazione generale degli operai e alla Alleanza cooperativa torinese. - Essi hanno emiciclo deciso di promuovere una più vasta riunione di azionisti.

Gli intervenuti hanno unanimemente riconosciuta contraria allo statuto dell'Esposizione la tesi sostenuta dall'avv. Cattaneo in Consiglio comunale, tesi tendente a rimandare la resa dei conti a quando il Governo sarà in grado, dopo l'approvazione di un apposito progetto di legge, di fornire i mezzi per colmare il «deficit» della Esposizione di Torino.

Gli azionisti aderenti all'Associazione generale degli operai e all'A. C. T., promuovendo l'adunanza di altri azionisti, intendono reclamare la sollecita pubblicazione dei conti specialmente per quanto riguarda i tre seguenti punti:

1. - Spese di pubblicità (aumentate da 400.000 a quasi 2 milioni di lire);

2. - Contratto d'appalto per gli spettacoli pubblici (lire 1.200.000);

3. - Gestione degli alloggi.

Guardando attorno

L'appello di Heine

Il deputato Heine, uno dei principali corifei della maggioranza parlamentare socialista tedesca, prendendo le mosse dal recente discorso del presidente dei ministri di Inghilterra, ha rivolto ai compagni della minoranza un appello in cui dice:

«Vorranno ora i separatisti convenire che la Germania è minacciata da una sorte terribile qualora essa non tenda tutte le sue forze per la difesa e non tenga pronti tutti i mezzi per raggiungere lo scopo? Vedranno essi ora che la vittoria non è stata raggiunta e che il nostro paese non è ancora sicuro? Torneranno essi in senno quando vedranno che cosa vuole il presidente dei ministri inglese quando si accorgeranno che egli li loda per il loro coraggio di negare i crediti mentre egli annunzia una guerra di distruzione contro la Germania?».

E così, di questo tono, il deputato Heine continua ammonendo i deputati della minoranza a riconoscere il loro errore. «Avranno essi occhi per vedere — conclude egli — avranno essi orecchie per udire? Ed allora dovranno comprendere che si trovano in errore paralizzando l'azione del partito socialista».

L'appello del signor Heine rimarrà inascoltato da parte dei compagni che seguono le tendenze di Bernstein, Kautsky e Liebknecht. Le preoccupazioni del *leader* dei maggioritari sono infondate ed ingiuste. L'Heine nel suo fervore patriottico va tanto in là da ogni criterio di equità che non distingue più un'evidenza ormai inconfutabile, cioè che la Germania trovasi in una condizione militarmente favorevole in confronto ai propri nemici, sicchè quando questi riaffermano il proposito di lottare ad oltranza sono pur sempre in una condizione diversa. Ah, sì che abbiamo occhi per vedere! Ma è l'Heine e gli altri della socialdemocrazia che sono accecati e non s'accorgono che persistendo nel loro errore di visuale finiranno per diventare peggiori della loro fama.

Intorno a Verdun

Cadrà, non cadrà Verdun?

Non è esagerazione dire che gli occhi del mondo pensante sono fisi su quell'angolo del territorio francese, nell'ansia dell'attesa. E all'ansia si accompagna ogni giorno, ogni ora, ogni qualvolta si scorrono i giornali un senso di [illegible] che ci fa viepiù odiare la guerra.

Uno zappatore francese ha narrato un terribile episodio seguito durante l'attacco alle colline di Poivre.

Incaricato dal comandante di recarsi a un posto elettrico comunicante con una mina messa nel terreno avanzato, aveva l'ordine di fare agire il dispositivo appena la massa dei tedeschi fosse giunta nel raggio di terreno minato. «Appena il bombardamento dell'artiglieria tedesca è cessato — dice — vedo da un nascondiglio della prima linea avanzare e giungere i tedeschi a duecento metri da me. Un immenso frastuono mi perviene; i fucili e le mitragliatrici dei miei compagni aprono il fuoco; alquanto sorpresi gli assalitori della prima linea urlano maledizioni, si coricano a terra. Mi sento la febbre. Rientreranno lì? La mia mano tocca istintivamente il tasto elettrico; impazientemente attendo il loro passaggio sulla zona destinata a saltare; sento le parole nemiche attraverso le schiere; [illegible]; è ogni eccitano gli uomini per l'assalto. Un clamore improvviso immenso risuona; l'assalto ricomincia più impetuoso; è un flutto di uniformi grigie, sembra un'ondata rimbalzante sulla riva; saltano, gesticolano, cantano, molti cadono sulla neve arrossandola. Eccoli, vengono verso me come un ciclone. I primi cadono, gli altri precipitano sui caduti. E' una valanga di pastrani grigi e di elmi a punta. Il cuore mi sobbalza. Ci siamo! Parecchie centinaia si inoltrano nella fatale striscia di terreno. Premo il tasto. Come un getto d'acqua infernale, un turbinio di fumo, di ferro, di fuoco si solleva altissimo. Si tratta, forse, di allucinazione ma mi sembra di vedere tante viventi danzare tra il caos delle macerie. Ho visto, sì, ho visto un viso con un sogghigno spaventoso; ho visto uomini interi come eruttati verso il cielo da un diabolico cratere. La marcia nemica fu arrestata, il flutto spezzato; i cadaveri precipitarono nella grande voragine affumicata; più lontano i corpi si torcono affondati nella neve. Strisciando, raggiungo la trincea; mi sento bruciare alle spalle; cado svenuto».

Tutto questo è molto bello dal punto di vista della letteratura, ma è anche terribilmente degradante per il nostro senso di umanità che deve constatare ancora e tante barbarie senza peraltro scorgere alcuna via d'uscita e di soluzione con la guerra e per la guerra.

Correttezza socialista

C'era un'*affaire* Crosti su cui per parecchi giorni si esperimentava la maldicenza dei nostri avversari. Eppure anche il caso Crosti, dell'assessore socialista di Milano, accusato di sperperi e di cose poco pulite a danno del Comune, doveva testimoniare la correttezza socialista, quella correttezza che pur troppo è poco reperibile presso gli avversari che ritengono doveroso nascondere il male e il marcio inevitabile.

Appena il Crosti fu accusato, la Giunta socialista provvide a fare la luce e sottopose «il collega» ad una rigorosa inchiesta.

Ora la Commissione inquirente ha terminato i suoi lavori ed ha presentato al sindaco una lunga e dettagliata relazione.

Si faceva carico all'assessore Crosti di aver illecitamente lucrato negli acquisti di grano fatti per conto del Comune.

L'assessore Crosti si mise subito a disposizione della Commissione, mostrandosi risolutamente deciso ad andare fino in fondo, ritenendosi sicuro di far rifulgere la sua correttezza. I membri della Commissione lavorarono per due mesi, interrogando numerosissime persone che col Crosti avevano trattato. Certo si è che nelle sue peregrinazioni in città italiane ed estere l'assessore dovette sorbire molti offerenti: tutti volevano vendere, ma l'assessore non poteva da tutti comprare. Le conclusioni a cui la Commissione è addivenuta stabilirebbe che nulla risulta a carico dell'assessore Crosti dal punto di vista morale. Risulterebbe invece l'imperizia dell'assessore nel trattare affari di così rilevante importanza finanziaria ed economica.

E' certo che se gli addebiti a carico del Crosti fossero stati di altra natura e assai più gravi, da parte dei socialisti non si sarebbe indugiato nel colpirlo ed allontanarlo dal partito. Perchè ciò che per i partiti borghesi può costituire una debolezza per noi è una forza: [illegible].

Il Congresso della Camera del lavoro di Torino

Alle organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro

Nel salone dell'Associazione generale degli operai avrà luogo domenica 12 marzo alle ore 9 antimeridiane il Congresso annuale della Camera del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno.

1. — *Nomina presidenza e verifica dei poteri;*
2. — *Relazione morale e finanziaria per l'anno 1915;*
3. — *Nomina del Consiglio generale e della Commissione esecutiva.*
4. — *Proposte varie*
   a) *Progetto Cassa disoccupazione.*
   b- *Abolizione legge mista.*

Le Sezioni della Camera sono invitate a nominare i loro rappresentanti in ragione di due fino ai 100 soci e di uno per ogni centuria.

LA RELAZIONE MORALE

Nella relazione che vi presentiamo e che riflette l'attività svolta dalla nostra Camera del Lavoro nel 1915, non è possibile esporre risultati molto brillanti. Unica nota confortante che troverete attraverso i nostri dati ed i nostri rilievi, è che, malgrado tutte le difficoltà e tutte le traversie, la Camera del Lavoro è riuscita a conservare le sue posizioni e a dare qualche prova sicura di vitalità e di combattività. Riandando tutti gli sconvolgimenti che si sono verificati lo scorso anno negli organi direttivi della nostra organizzazione, anche se la situazione che ci troviamo dinanzi non è eccessivamente prospera, abbiamo tante ragioni per non perderci d'animo e di speranza. Le ripercussioni della guerra hanno potuto togliere alle nostre Sezioni molti degli elementi più attivi e volonterosi e rendere più arduo il loro funzionamento ma non hanno potuto arrestare completamente la loro attività, che ha offerto anzi al proletariato torinese più di una occasione per dimostrare il suo attaccamento e la sua fiducia nelle organizzazioni operaie.

Prima della guerra

Alla fine di gennaio si teneva l'ultimo nostro Congresso della Camera del Lavoro, le elezioni del Consiglio generale avvenivano il 7 febbraio; la nuova Commissione Esecutiva poteva essere nominata soltanto alla fine di Febbraio e risultava composta dei compagni Amedeo Filippi, Boccignone Virginio, Dalberto Zaverio, Garnerone Giacomo, Pavesio Pietro, Vergnano Emanuele, della Commissione di controllo facevano parte i compagni Arvonio Giusue, Castagneri Michele, Ottolini Carlo.

La Commissione Esecutiva ha avuto ben poco tempo a sua disposizione per iniziare l'opera sua a vantaggio della nostra istituzione. La prima questione della quale dovette interessarsi riguardava il continuo aumento del prezzo del pane. Nel frattempo, in seguito al sanguinoso conflitto di Reggio Emilia tra interventisti e neutralisti, il governo vietava i comizi pubblici. Malgrado il divieto, la C. E., d'accordo con la Sezione socialista, convocava dei comizi che ebbero una riuscita grandiosa e imponente. In quei comizi, i compagni oratori, alle molte migliaia di lavoratori che vi partecipavano, oltre a prospettare l'avidità degli speculatori, esprimevano a nome del proletariato l'avversione all'entrata in guerra dell'Italia.

Durante i due mesi di funzionamento della prima C. E., vi furono alcune agitazioni, che però non distolsero l'attenzione del proletariato nostro dal problema più angoscioso che in quei giorni di attesa e di incertezza teneva incatenati tutti gli animi e tutte le volontà. Il proletariato torinese era meravigliosamente compatto nella profonda determinazione di avversare la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo: tale avversione [illegible] le nostre organizzazioni concretarono rispondendo al «referendum» della Confederazione del Lavoro col dichiararsi favorevoli alla proclamazione dello sciopero generale.

Intanto gli avvenimenti precipitavano. La manifestazione del 1.o maggio aveva nuovamente offerto l'occasione al proletariato di riaffermare i suoi convincimenti socialisti. Nella prima quindicina di maggio — contro le impotenti manifestazioni nazionaliste — da ogni parte della città il proletariato si era avventato con impeto spontaneo e superbo. Non era più nemmeno necessaria la parola d'ordine.

Ma la guerra invano deprecata era ormai decisa ed irrevocabile. Nelle nostre file cominciavano a notarsi i vuoti determinati dalle prime chiamate alle armi. Il nostro indimenticabile compagno Giovanni Marchetti, ancora sofferente per una recente malattia, era obbligato ad abbandonare il suo posto di segretario. Lo sostituiva provvisoriamente il compagno Pavesio. Anche il compagno Amedeo della C. E. era chiamato alle armi. Il compagno Dalberto si trovava da poco tempo a reggere la succursale di Ivrea. La C. E. era quindi ridotta a pochi membri.

Il 16 maggio, in seguito alle baldanzose dimostrazioni nazionalistiche, premuti dal proletariato che desiderava ardentemente rinnovare la sua protesta contro la guerra che si approssimava fatalmente, i membri superstiti della C. E. della Camera e della Sezione Socialista proclamavano lo sciopero generale a partire dal Lunedì.

Lo svolgimento di quello sciopero è tuttora nel ricordo di tutti. Gli avvenimenti che causarono l'invasione dei nostri locali non sono stati dimenticati. Non si dimenticheranno mai.

A causa dello sciopero furono arrestati i compagni Boccignone, Pavesio e Vergnano della C. E. e Arvonio della C. di C.

Dopo la raffica

Unico membro della C. E. sfuggito all'arresto restava il compagno Garnerone. La Commissione di Controllo, essendosi già precedentemente dimesso il Castagneri, rimaneva rappresentata da Ottolini che pochi giorni dopo doveva essere a sua volta richiamato.

Tornato ad Ivrea il compagno Dalberto, toccò a lui assumere l'immediato incarico di provvedere a riattivare in qualche modo il funzionamento della Camera. La Confederazione del Lavoro inviava sul posto il proprio ispettore Francesco Amateis. La sede provvisoria della Camera veniva fissata dapprima al Circolo Primo Maggio e subito dopo alcuni giorni alla Casa Socialista di Borgo San Paolo, nei cui locali — la sera del 20 maggio — si tenne la prima riunione dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche per prendere accordi sui provvedimenti da adottare.

In quella riunione venne assicurata la solidarietà morale e materiale ai compagni arrestati e venne confermato ai compagni Amateis e Dalberto l'incarico di far funzionare la Camera del Lavoro.

A far parte della Commissione Esecutiva provvisoria vennero chiamati i compagni Barberis Giovanni, Castagno Luigi, Garnerone Giacomo, Ghigo Domenico, Magnano Domenico, Lupo Eugenio.

Il primo atto della nuova C. E. fu quello di lanciare un manifesto al proletariato e di esaminare la situazione della Camera che parve allora disperata. Avvenuta poi la consegna dei locali venne deciso di chiudere la succursale di Ivrea per dare modo a Dalberto di rimanere a disposizione della Camera. Ai primi di Giugno, dovendo l'Amateis assentarsi, i membri della C. E. si trovarono d'accordo di offrire la carica di segretario generale al compagno Mario Guarnieri che accettò.

La nomina del segretario generale venne confermata poco dopo dal Consiglio generale che ai nomi dei membri della C. E. già in carica aggiungeva — come membri della Commissione di Controllo — i compagni Boido, Rastaldo e Monteverde.

Assistenza alle famiglie dei richiamati

Il compito della nuova Commissione Esecutiva si presentava arduo quanto mai. I mezzi necessari al funzionamento degli uffici camerali scarseggiavano. D'altra parte le restrizioni delle libertà politiche e sindacali in conseguenza della guerra, pesavano come un incubo sulle nostre organizzazioni, la cui azione di classe sembrava in quel periodo dovesse essere ostacolata o soppressa. Non si sapeva in modo chiaro per esempio, se sarebbe stato possibile continuare a convocare delle riunioni di categoria per trattare degli interessi economici dei lavoratori. Il diritto di sciopero appariva manifestamente abrogato, anche per quelle categorie operaie che non fabbricavano materiale di guerra.

La situazione era preoccupante, perchè il proletariato - se l'attività delle organizzazioni fosse stata effettivamente impedita - si sarebbe trovato indifeso, esposto a tutti gli sfruttamenti dei proprietari che sanno approfittare in ogni luogo anche della «concordia nazionale» per fare comodamente il loro interesse. Nello svolgimento di uno sciopero scoppiato in quei giorni all'Italo-Ginevrina indipendentemente dalla volontà della organizzazione che non fu interpellata, vedemmo praticamente come il «nuovo regime» si applicava nei riguardi dell'azione sindacale. Le riunioni degli scioperanti erano vietate e la propaganda per lo sciopero era senz'altro considerata reato. Le squadre di sorveglianza venivano disperse dalla polizia e i funzionari incaricati della tutela dell'ordine pubblico dicevano chiaramente che essi avevano ordini precisi e che i tempi erano ormai radicalmente mutati.

Comprendemmo allora che di un simile sistema liberale avrebbero finito col beneficiare soltanto i capitalisti e cercammo di metterci in condizioni di non lasciarci livragare. Per salvaguardare le organizzazioni nostre e per assicurare ad esse una certa libertà di movimento — indispensabile anche in periodo di guerra per tutelare i diritti più elementari della classe lavoratrice — accogliemmo una proposta della Lega industriale tendente a costituire un Comitato misto per venire in aiuto delle famiglie dei richiamati. Era intento nostro non negare uno spontaneo concorso del proletariato all'opera di soccorso verso le famiglie dei richiamati e in pari tempo approfittare dello stesso organo che si andava costituendo per regolarizzare i rapporti tra operai e industriali durante tutto il periodo della guerra e impedire sopraffazioni.

La partecipazione dei consiglieri comunali socialisti al Comitato municipale di assistenza provocò nella Sezione Socialista una lunga discussione che condusse al voto avverso alla partecipazione. In conseguenza di quel voto si chiese ai nostri compagni che erano stati chiamati a far parte del Comitato misto di uscirne in omaggio alla disciplina del partito al quale erano tutti inscritti. I nostri compagni ubbidirono.

Volendo però la Commissione Esecutiva non disinteressarsi totalmente della assistenza verso le famiglie dei richiamati, decise di costituire uno speciale segretariato di assistenza, che venne affidato al vice-segretario camerale Zaverio Dalberto e che funzionò durante tutto questo tempo col solo contributo della Camera del Lavoro.

Riordinamento degli Uffici camerali

Mentre le Sezioni andavano man mano riprendendo la loro attività la Commissione Esecutiva pensava a studiare il riordinamento dei vari uffici camerali.

Una delle maggiori cure della segreteria camerale fu quella di riassestare l'amministrazione, sollecitando insistentemente la liquidazione delle vecchie partite delle Sezioni e regolarizzando tutti i debiti contratti in passato in modo da avere una chiara e precisa situazione della Camera. Di questo lavoro che contribuì certamente a mettere la Camera in condizioni di poter proporzionare meglio le spese alle entrate e di chiudere il suo esercizio senza gravi oneri da pagare, si rese conto più dettagliatamente in una riunione del Consiglio generale tenutasi nel mese di Settembre.

Vennero inoltre presi dei provvedimenti per assicurare un miglior funzionamento dell'Ufficio di Consulenza medico-legale a proposito del quale la C. E. fece un'inchiesta fra le organizzazioni di fuori e studiò varie proposte di trasformazione che la nuova C. E. potrà prendere in esame.

Circa l'Ufficio di collocamento, la cui attività è in continuo sviluppo malgrado l'insignificante concorrenza dell'Ufficio municipale, la C. E. ritenne doveroso migliorare modestamente le condizioni dell'impiegato.

L'ufficio di assistenza per le famiglie dei richiamati è andato in questi mesi sempre più allargando i suoi compiti e la sua istituzione ha dimostrato di rispondere a una vera necessità perchè ad esso affluiscono gli operai che hanno bisogno di consigli e che devono sbrigare delle pratiche coi pubblici uffici.

Il Segretariato di emigrazione che funzionava in modo autonomo è stato mantenuto, dopo l'allontanamento dell'impiegato designato dall'Umanitaria, come ufficio camerale e delle pratiche d'ufficio si sono incaricati tutti gli impiegati camerali.

Anche questo ufficio dovrà essere mantenuto e sviluppato perchè quegli enti pubblici, che non si sono mai accorti della necessità di assistere gli emigranti quando avrebbero potuto farlo sussidiando il nostro Segretariato, hanno deciso di costituire un Segretariato per loro conto, il cui funzionamento non può dare ai fini della nostra politica di classe alcuna garanzia.

La morte del compagno Marchetti

Nella seconda quindicina di Agosto due avvenimenti — doloroso l'uno, lieto l'altro — dovevano nuovamente imporre la necessità di un rimaneggiamento negli organi dirigenti della nostra Camera. Dal fronte, ove si trovava da tre mesi, giungeva l'annuncio dell'uccisione del segretario camerale Giovanni Marchetti. Nello stesso giorno i compagni che erano stati arrestati in occasione dello sciopero generale venivano finalmente ridonati alla libertà.

La morte del compagno Marchetti ebbe un'eco di profondo dolore fra i nostri organizzati, i quali, ben conoscendo i convincimenti del nostro bravo compagno che non potevano aver subito alcun mutamento anche attraverso il turbine della guerra, furono sdegnati di vedere che anche dalla sua morte gli avversari tentavano servirsi per fare una odiosa speculazione politica e per dipingere il compagno nostro come un convertito.

La C. E. provvide nel modo che le condizioni camerali consentivano a dimostrare la gratitudine del proletariato verso il suo compianto condottiere.

Venuto a mancare il segretario Marchetti e usciti dal carcere i compagni che avevano fatto parte della Commissione Esecutiva negli ultimi mesi della sua gestione, il Consiglio generale decise di nominare definitivamente al posto di segretario il compagno Guarnieri e di rimettere i membri arrestati ai posti loro spettanti nella C. E. Nella Commissione di Controllo al posto del compagno Rastaldo, che era stato richiamato, venne nominato il compagno Fassone. Nella commissione Esecutiva il compagno Ghigo, pure richiamato, venne sostituito col compagno Boccignone, e il compagno Magnano, volontariamente dimissionario venne sostituito col compagno Vergnano. Soltanto il compagno Pavesio venne stabilito di lasciare al suo lavoro per la organizzazione tessile, che nella Commissione esecutiva della Camera del lavoro continuò quindi ad essere rappresentata dal compagno Barberis.

Commissione Esecutiva e Consiglio generale

Non essendoci stato possibile rintracciare i verbali delle sedute tenute dalla Commissione Esecutiva che ebbe a funzionare prima dello sciopero generale del Maggio, siamo obbligati ad accennare soltanto sommariamente alle riunioni tenute dalle altre Commissioni Esecutive che negli ultimi sette mesi del 1915 tennero la dirigenza della Camera del Lavoro.

Le sedute della C. E. in questo periodo furono 27: a questo numero si devono aggiungere diverse altre sedute tenute insieme alla C. E. della Sezione Socialista e per trattare argomenti di carattere eccezionale.

Il Consiglio generale si adunò quattro volte. Non potè essere sempre convocato a norma dello statuto camerale data la sua attuale imperfetta composizione e data la scarsità degli argomenti da sottoporre alla discussione dei membri di esso.

A questo proposito il Congresso sarà chiamato a decidere se convenga ora indire le elezioni del nuovo Consiglio generale e se pure non sia più conveniente per tutto il periodo della guerra rinunciare a fare le elezioni regolari alle quali parteciperebbe uno scarso numero di soci e limitarsi a completare il Consiglio generale cogli elementi migliori che danno ancora la loro attività alla organizzazione e che probabilmente con le attuali nuove chiamate alle armi diminuiranno ancora notevolmente.

Movimento camerale

I compagni osserveranno nello specchietto che pubblichiamo più sotto che in generale il numero dei soci delle nostre Sezioni è andato notevolmente diminuendo. Le cause della diminuzione non sono tutte dipendenti dai richiami numerosi degli organizzati avvenuti nel 1915: in parte derivano dal sistema di calcolare il numero dei soci delle Sezioni in base alle tessere che vengono prelevate in principio d'anno. Noi non crediamo di dover seguire lo stesso sistema perchè conduce a dare una cognizione inesatta della situazione camerale. Infatti è notorio che le Sezioni prelevano normalmente più tessere di quante distribuiranno realmente: l'eccedenza viene poi restituita a fin d'anno. Ora, secondo noi, il numero dei soci dev'essere calcolato in base alle tessere che sono state pagate perchè soltanto in tal modo possiamo sapere su quali forze può contare sicuramente la Camera del Lavoro per trarre i mezzi necessari al suo funzionamento.

Con questo sistema si coltivano anche meno illusioni, ed è un gran bene che così si faccia. Coloro che lavorano per la organizzazione non devono mai nascondersi le difficoltà che impediscono ai loro sforzi di essere sempre fecondi. Meglio avere della realtà una visione nuda e cruda: invece di scoraggiarsi si sentirà un più intenso desiderio di lottare e di vincere contro tutte le difficoltà e contro tutte le indifferenze.

Confessiamo che il contingente di soci che ha la nostra Camera è ancora troppo poco proporzionato all'entusiasmo che il proletariato tutto dimostra verso le nostre battaglie e verso la nostra causa.

Il numero degli organizzati dovrebbe essere di gran lunga maggiore. Noi non disperiamo — in periodo normale e compatibilmente con gli scarsi mezzi che abbiamo a nostra disposizione di elevare la massa dei soci, ma oggi la situazione non è lieta e non vi è ragione di nasconderlo. Nella vita delle organizzazioni — salvo qualche lodevole eccezione — si osserva sempre lo stesso fenomeno deplorevole degli organizzati che non sanno rimanere nella loro organizzazione che per un periodo di tempo limitato, che sentono il dovere di organizzarsi soltanto alla vigilia di qualche battaglia e soltanto quando sono in vita dei miglioramenti.

Questi rilievi è doveroso doverli fare nei riguardi di una massa di operai che è stata lavorata intensamente dalla propaganda socialista che ha dato innumerevoli prove di spirito e di sacrificio e di coscienza di classe. Non crediamo infatti che in alcuna altra città industriale si possa trovare una massa proletaria che abbia meglio della nostra la preparazione spirituale per partecipare efficacemente all'organizzazione sindacale.

C'è però un fatto importante che ci dà sicuro affidamento che la situazione muterà e che l'organizzazione operaia riuscirà a mettere più salde radici nella nostra città. Il numero dei nostri soci è presso che stazionario ma noi contiamo parecchie migliaia di operai che sono veramente affezionati alla organizzazione, che non rinunciano a difenderla contro tutti, che non si stancano tenacemente di propagandarne la necessità. Sull'opera di questi compagni noi contiamo fortemente per l'azione di domani e sul loro volenteroso aiuto fondiamo le nostre speranze nella risurrezione delle organizzazioni del proletariato torinese.

Le nostre Sezioni

Ecco l'elenco delle nostre Sezioni col numero dei soci che figurava nella relazione dello scorso anno e con il numero delle tessere prelevate e pagate nel 1915:

1.	Arti tessili	200	200
2.	Agenti municipali	380	—
3.	Caffettieri e liquoristi	100	25
4.	Cappellai	25	—
5.	Carrettieri e fattorini	162	164
6.	Compositori (Tipografi)	661	602
7.	Cuochi e camerieri	115	226
8.	Calzolai a macchina	200	—
9.	Calzolai a mano	40	150
10.	Dipendenti comunali	400	351
11.	Dolcieri	96	100
12.	Daziari	300	260
13.	Fonditori in caratteri	61	—
14.	Gasisti	100	—
15.	Grissinieri	90	—
16.	Impressori (Tipografi)	300	300
17.	Infermieri del Manicomio	180	250
	Gruppo di Racconigi	—	35
18.	Infermieri del San Giovanni	60	64
19.	Impiegati e commessi	300	115
20.	Indoratori	25	—
21.	Lavoranti in legno	71	50
22.	Lavoranti in carrozze	160	79
23.	Leva-vetro	29	28
24.	Legatori di libri	300	300
25.	Litografi	150	150
26.	Lavor. dello Stato (Sez. Guerra)	700	700
27.	Lav. dello Stato (Sez. Tabacchi)	1000	200
28.	Lav. dello Stato (Sez. carte valori)	102	101
29.	Metallurgici	2000	2000
30.	Mugnai	47	30
31.	Parrucchieri	100	28
32.	Pellattieri e sellai	105	207
33.	Panettieri	230	200
34.	Pompieri	95	95
35.	Sindacato prov. edile	600	510
36.	Stereotipisti (Tipografi)	30	30
37.	Sarte e sarte	61	30
38.	Salumieri	150	—
39.	Tagliacalotte	7	—
40.	Tranvieri Belga Torinese	1031	960
41.	Tranvieri Azienda Municipale	750	479
42.	Unione impiegati ferroviari	—	100
43.	Vetturini pubblici	50	33
44.	Venditori ambulanti	100	120
45.	Fuochisti e macchinisti	—	20
46.	Mista	—	29
	PROVINCIA		
47.	Avigliana, operai Dinamitificio	350	150
48.	Buttigliera Alta, metallurgici	100	—
49.	Chiorgnè, Arti tessili	30	—
50.	Collegno, Mugnai	15	15
51.	Casedalmonte, Ceramisti	100	—
52.	Gressoney S. Jean, Mista	25	20
53.	Ivrea, Succursale	100	100
54.	Montanaro, Calzolai	100	100
55.	S. Germano Chisone, Minatori	85	78
56.	Settimo, Mugnai	10	—
	Totale	12550	9591

E' opportuno aggiungere qualche rapida spiegazione sulla situazione di alcune nostre Sezioni agli inizi del 1916.

La Sezione Arti Tessili aumenterà sensibilmente il numero dei suoi soci in seguito al movimento vittorioso degli stabilimenti tessili di Torino.

La Sezione Daziari è grandemente indebolita per il numero eccezionale dei suoi soci richiamati sotto le armi.

L'adesione dei ferrovieri è stata scarsa l'anno scorso e non migliorerà neppure quest'anno. Delle locali sezioni della Federazione ha aderito la sola Unione Impiegati prelevando 100 tessere. Degli operai ferrovieri non ve n'è uno aderente alla Camera. A causa poi della esclusione del Sindacato non abbiamo aderenti nemmeno i ferrovieri delle Secondarie.

La Sezione Tabacchi è diminuita enormemente di soci perchè, dopo lo sciopero del 1914, le operaie hanno abbandonato l'organizzazione e non accennano a ritornarvi.

Una Sezione che va aumentando invece in modo veramente incoraggiante il numero dei propri soci è la Sezione Metallurgica che ha fatto in questi ultimi tempi un intenso lavoro di propaganda verso gli operai delle officine minori.

In provincia avremo quest'anno una Sezione di più abbastanza numerosa: la Sezione Metallurgica di Condove.

Il Sindacato Tramvieri municipali ha liquidato una vertenza col suo ex-segretario, in modo soddisfacente. Fu dato incarico al segretario camerale di fare una inchiesta amministrativa. La relazione del compagno Guarnieri venne approvata e valse ad eliminare ogni diceria ed a ristabilire il regolare funzionamento della Sezione che ne manterrà il confortante sviluppo.

Il Sindacato Impiegati e Commessi, la cui diminuzione di inscritti non si spiega altrimenti che ritenendo errata la cifra data l'anno scorso, riuscirà quest'anno a prelevare un maggior numero di tessere essendo ormai virtualmente risolta la questione dell'adesione del personale dell'Alleanza Cooperativa.

E' una questione che ha fatto perdere tanto tempo alle Commissioni Esecutive passate e all'attuale perchè da una parte il Sindacato del personale voleva continuare a vivere autonomo pur aderendo alla Camera, e dall'altra parte le Sezioni già aderenti volevano che scomparisse per permettere ai singoli soci di aderire singolarmente alle rispettive Leghe. In seguito ora al voto della Sezione Socialista, i compagni che dirigono le diverse Sezioni si accorderanno in modo che il Sindacato funzioni come Commissione interna e i suoi soci aderiscano alla Camera del Lavoro per il tramite delle Leghe del loro mestiere pagando le relative quote.

In complesso guardando all'avvenire, non abbiamo motivo alcuno di disperare delle sorti della nostra organizzazione. E' vero che il contingente di soci non è proporzionato alla importanza che deve avere la Camera del Lavoro in una grande città industriale quale è Torino. Ma se altri compagni nostri non verranno distolti dal lavoro cui attendono e se tutti i compagni più volenterosi sapranno unire le loro energie e le loro volontà, sicuramente riusciremo a sviluppare le nostre Sezioni.

Crediamo che il segreto del buon successo consista nel sapere trovare nuovi mezzi per intensificare la propaganda per la organizzazione e nel sapere agitare nelle masse i problemi che più le interessano [illegible] mai: a forza di insistere i nostri convincimenti dovranno fatalmente arrivare a diffondersi e gli operai verranno a sentire — con lo stesso entusiasmo nostro — la necessità dell'azione operosa e tenace.

I PROBLEMI OPERAI

Nel 1915 la Camera si è occupata con la stessa attività e con la stessa solerzia di tutte le questioni che potevano interessare direttamente od indirettamente la classe lavoratrice e le idealità cui si inspira la nostra organizzazione: accenniamo sobriamente alle questioni agitate dalla Camera, ai voti più importanti da essa emessi e alle manifestazioni da essa preparate e sostenute.

Contro l'istituzione dell'Ufficio di collocamento municipale

La Camera del lavoro combattè la costituzione dell'Ufficio di collocamento municipale perchè ritiene che il collocamento debba essere esercitato direttamente dalle organizzazioni di classe e anche perchè l'amministrazione comunale si rifiutò di accogliere quelle proposte che avrebbero garantito il funzionamento dell'Ufficio secondo i nostri criteri.

L'avversione della nostra organizzazione ha avuto una conferma solenne nella pubblicazione delle statistiche dell'Ufficio comunale dalle quali risulta in modo lampante che è mancato al suo scopo e che non è riuscito ad accaparrarsi la fiducia della massa operaia.

Ben diversa impressione si riceve dalle statistiche che indicano l'attività esplicata dall'Ufficio di collocamento che la Camera mantiene col proprio sacrificio.

Per le rivendicazioni economiche e per le libertà politiche

Nel periodo che precedette la proclamazione della guerra, la Camera del lavoro organizzò, di comune accordo colla Sezione socialista, delle manifestazioni che riuscirono tutte grandiosamente. Nel febbraio si tenne un grande comizio a favore della neutralità. Seguirono altre manifestazioni contro il rincaro del grano, per la liberazione delle vittime politiche e per la amnistia ai ferrovieri.

Quando venne emanato il decreto di proibizione dei comizi pubblici la Camera convocò assemblee di organizzati che richiamarono delle folle immense in Corso Siccardi e si formularono proteste in difesa della libertà e contro il caro prezzo del pane.

Per gli arrestati durante lo sciopero generale

All'opera di solidarietà iniziata a favore dei compagni arrestati durante lo sciopero generale del 17 maggio e delle loro famiglie, la Camera del lavoro diede il suo appoggio volenteroso e tutte le nostre Sezioni concorsero alla sottoscrizione che ebbe un esito straordinario perchè valse a dimostrare come tutto il proletariato torinese fosse incondizionatamente solidale cogli arrestati.

Contro le violazioni del decreto sugli affitti

La Camera del lavoro si occupò con successo della questione del pagamento degli affitti da parte delle famiglie dei richiamati. I padroni di casa si dimostravano in generale sordi ad ogni sentimento umano e giusto. I giudici conciliatori condannavano allo sfratto malgrado il decreto luogotenenziale.

La nostra campagna, che venne condotta con un tono necessariamente vivace, venne seguita dalla cittadinanza con simpatia e ottenne il migliore successo perchè determinò la stessa Associazione dei proprietari di case a intervenire direttamente per convincere i propri soci a non commettere soprusi. I casi di violazione cominciarono gradualmente a diminuire. Gli stessi conciliatori, che avevano denunciato il nostro segretario per oltraggio, cominciarono a loro volta ad applicare il decreto ed a rispettarlo.

Sarebbe stato nostro desiderio allargare la campagna e trattare anche la questione del caro affitti che nella nostra città cresce in maniera impressionante, ma la impossibilità di tenere comizi pubblici ci ha consigliato a rinviare la necessaria campagna alla fine della guerra.

Contro i fornitori militari

Contro i fornitori militari che sfruttavano le loro dipendenti, la Camera del lavoro dovette limitarsi ad emettere dei voti di protesta, non potendo compiere altra azione più efficace.

A proposito dell'arresto di alcuni fornitori militari, dovemmo manifestare pubblicamente la nostra disapprovazione contro il tentativo di strappare agli operai una dimostrazione di stima verso qualcuno degli arrestati.

Per la libertà di riunione

Essendo stato il compagno Dalberto — vice segretario della Camera — sfrattato da Caselle, ove si era recato per tenere una riunione, la Commissione esecutiva deliberò, in segno di solidarietà e di protesta, di inviare il segretario Guarnieri e diversi membri della C. E. a Caselle.

La protesta ottenne un buon effetto perchè non si ebbero più a lamentare menomazioni della libertà di riunione.

Contro l'Ufficio provinciale di emigrazione

Come il Municipio di Torino aveva sormontato le nostre iniziative creando l'Ufficio di collocamento, così la Provincia decise di seguirne l'esempio facendosi iniziatrice della costituzione di un Ufficio provinciale di emigrazione e sollecitando la adesione della Società «Umanitaria» e della Confederazione del Lavoro.

Anche contro il nuovo Ufficio iniziammo una vivace campagna. La Confederazione del lavoro ci assicurò di non avere mai data la propria adesione e la Società «Umanitaria» rettificò annunciando che la sua adesione era subordinata a diverse garanzie.

L'Ufficio non è ancora regolarmente costituito: comunque, anche se riuscirà a funzionare, la nostra organizzazione continuerà a far vivere il Segretariato di emigrazione e non aderirà in nessun modo alla iniziativa degli avversari.

Per la crisi di lavoro nei calzaturifici

Il restringimento dei freni adottato nei riguardi dei fornitori militari produsse un certo allarme fra i proprietari di calzaturifici che stentarono per qualche tempo ad assumere delle nuove forniture. Ci interessammo subito di riunire i disoccupati ai quali facemmo votare un ordine del giorno con cui si invitavano le autorità competenti a provvedere per non prolungare troppo il periodo della loro disoccupazione.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Nella rassegna delle agitazioni e degli scioperi avvenuti durante lo scorso anno mancano movimenti di una certa importanza. Se si esclude il movimento delle tessitrici che ha condotto a uno sciopero abbastanza importante, e l'agitazione degli operai delle fabbriche di automobili, che si è conclusa pacificamente, non vi sono stati movimenti di resistenza e di conquista meritevoli di particolare rilievo. Non avrebbero potuto esservi nemmeno, dato il grande turbamento portato dalla guerra e date le restrizioni che sono state pure applicate alle libertà sindacali.

Diamo comunque un rapido cenno dei movimenti sostenuti e riferiamo succintamente il loro svolgimento e l'esito ottenuto perchè, oltre ad attestare l'attività spiegata dalla Camera del lavoro anche in un periodo di eccezionali difficoltà, l'esame delle battaglie combattute, anche quando sono state perdute, serve di grande ammaestramento per la preparazione dei nuovi sforzi che devono condurre il proletariato alla conquista dei miglioramenti che gli spettano.

Sciopero dei tranvieri intercomunali della «Belga»

I tranvieri delle linee della Società «Belga» proclamarono lo sciopero per sollecitare l'applicazione della famosa legge dell'Equo trattamento. Lo sciopero durò circa tre settimane e fu combattuto con grande compattezza. Riuscì vittorioso.

Sciopero degli addetti al mercato di Borgo Dora

Lo sciopero degli addetti al mercato di Borgo Dora — aderenti alla Lega Carrettieri e Fattorini - durò pochi giorni. Gli scioperanti riuscirono a ottenere il 10 per cento di aumento sulla paga e alcune altre migliorie.

Sciopero delle operaie dello Stabilimento Colongo

Si misero in sciopero 50 operaie appartenenti al reparto Tessitura per impedire la diminuzione delle paghe. Lo sciopero venne risolto favorevolmente.

Sciopero Calzaturificio Casalegno

Lo sciopero venne provocato dal tentativo di diminuzione delle tariffe.

Venne risolto favorevolmente.

Sciopero degli spazzini municipali

Lo sciopero degli spazzini municipali durò alcuni giorni e cessò in seguito a promesse verbali fatte dal sindaco e dall'assessore, riguardanti l'accoglimento delle richieste del personale.

Le promesse furono solo in parte mantenute. Per strozzare lo sciopero l'amministrazione comunale di Torino ricorse a tutte le minacce.

Sciopero dei tranvieri delle Occidentali

Dopo quelli della «Belga» si misero in sciopero i tranvieri delle «Occidentali» per reclamare a loro volta l'applicazione della legge sull'equo trattamento. Anche questo sciopero durò pochi giorni e gli scioperanti ottennero sicuro affidamento che sarebbero state sollecitate le pratiche per esaudire i loro voti.

Sciopero generale contro la guerra

Scoppiò il 17 maggio in seguito all'intensificarsi delle dimostrazioni interventiste. Riuscì magnificamente. Cessò il 20 maggio in seguito allo scatenarsi della reazione che condusse all'arresto di molti compagni nostri e alla occupazione del palazzo dell'Associazione da parte della forza pubblica.

Vertenza dei poligrafici

I poligrafici dovettero agitarsi energicamente - dopo qualche giorno dalla proclamazione della guerra — contro il tentativo degli industriali di approfittare delle condizioni delle industrie per modificare i contratti tariffari.

Sciopero Cotonificio Widemann di San Germano Chisone

Venne risolto con buon successo dal compagno Drago che aveva nel frattempo assunto il posto del compagno Pavesio, arrestato, alla segreteria della Lega tessile.

Sciopero Italo-Ginevrina

Lo sciopero degli operai dell'Italo-Ginevrina venne provocato dal contegno di un impiegato cui erano state date funzioni di capo.

Gli operai ottennero il cambiamento del capo.

Sciopero operaie Tessitura Piacenza

La causa dello sciopero dipese da una multa assegnata alle operaie perchè non erano andate a lavorare in un giorno che ritenevano festivo.

Della vertenza si occupò il compagno Drago, che riuscì a risolverla.

Agitazione Cotonificio Abegg (Borgone di Susa)

L'agitazione venne risolta pacificamente ottenendo il 10 per cento di aumento sui salari.

Sciopero delle tessitrici

Parteciparono allo sciopero le operaie delle fabbriche: Piacenza, Leclaire, Giudice, Colongo, Italia, Richard e Fantone: un totale di circa 600.

Le operaie chiedevano la parificazione delle loro tariffe a quelle concordate nelle fabbriche del Biellese.

Lo sciopero durò parecchie settimane ed ebbe esito vittorioso perchè gli arbitri nominati dalle parti diedero in gran parte completamente ragione alle scioperanti.

Sciopero fabbrica «Aer»

Scioperarono 150 operai senza alcun accordo preventivo con la organizzazione, in seguito al divieto opposto dal direttore di raccogliere oblazioni sul lavoro.

Lo sciopero finì col licenziamento di una trentina di operai.

Sciopero tagliatori ditta Gilardini

Scioperarono per reclamare un aumento di salario giustificato dalla impossibilità di lavorare a cottimo, e la loro richiesta venne accolta.

Agitazione Calzaturificio Sari

Venne provocata dal licenziamento di otto operai che in seguito all'agitazione venne poi ritirato.

Agitazione dei tranvieri della Belga e dell'Azienda Municipale

I tranvieri della Società «Belga» e dell'Azienda Municipale iniziarono contemporaneamente una agitazione per ottenere un soprassoldo, giustificato dal grave rincaro della vita, e per far accogliere alcune altre richieste di minore importanza.

L'agitazione si risolse per tutti in modo soddisfacente.

LA PROVINCIA NOSTRA

Sciopero delle tessitrici di Castello

Le tessitrici dello Stabilimento Bona scioperarono per oltre un mese sostenendo infiniti sacrifici, ma dovettero cedere di fronte alla incredibile ostinazione dei proprietari.

Lo sciopero ebbe degli strascichi giudiziari. Molte operaie dovettero comparire davanti al Pretore e furono condannate insieme ai compagni Dal... e Drago che le assistettero fino all'ultimo.

Agitazione dei calzolai a mano

Fra una delle agitazioni più difficili date le disagiate condizioni della categoria dei calzolai, vennero tenuti diversi comizi ai quali le masse partecipavano con sempre crescente fiducia. La presentazione del memoriale trovò i proprietari abbastanza ben disposti a discutere ed a mettersi d'accordo. I miglioramenti ottenuti appagarono completamente i desideri degli operai che si inscrissero in buon numero alla organizzazione.

Agitazione commessi di calzoleria

[illegible] Sindacato Impiegati e Commessi ha presentato un memoriale nell'interesse dei commessi di calzolerie i quali però sostennero la [illegible] lasciandola abortire.

Agitazione delle orlatrici della ditta Gilardini

[illegible] in agitazione a causa della [illegible] di guadagno settimanale fra [illegible] conseguentemente per [illegible] del sistema di lavorazione [illegible] tariffe.

Sospensione di lavoro nelle officine Fratelli Diatto

[illegible]

Sciopero Calzaturificio Cappa

[illegible]

Sciopero Manifattura Pellami

[illegible]

Agitazione Ruotificio Italiano

[illegible]

Agitazione del personale dell'A. C. T.

[illegible]

Sciopero dei dolcieri

[illegible]

Agitazione degli operai delle fabbriche di automobili

[illegible]

La Commissione Esecutiva.

Al prossimo numero il seguito della relazione della Camera del Lavoro riguardante l'attività dei diversi uffici camerali.

PICCOLA POSTA

[illegible]

PRO « GRIDO »

	Somma precedente	L. 117,45
TORINO	Morano Ernesto	» 0,50
	[illegible]	» 2,—
	[illegible]	» 1,—
	[illegible]	» 0,25
	[illegible]	» 1,—
	Vallino Battista	» 1,50
		L. 122,30

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO - Compagnia drammatica [illegible]
ALFIERI - Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci
CHIARELLA - Spettacoli d'opera.
VITTORIO EMANUELE - Compagnia comica [illegible]
[illegible] - Compagnia [illegible]
[illegible] - Compagnia comica - Commedie brillanti e pochades.
GIANDUJA - Tutte le sere rivista *I Sona fuit* ... (Marionette torinesi).

L'espulsione di Donato Bachi dalla Sezione socialista di Torino

La votazione per *referendum* sull'espulsione di Donato Bachi dalla Sezione socialista di Torino, indetta dalla Commissione esecutiva, in accordo coll'assemblea e in ottemperanza al deliberato della Direzione del partito, cui aveva ricorso il Bachi stesso, ebbe luogo nei giorni di sabato e domenica scorsi nelle ore prestabilite senza il minimo incidente. Nè alla chiusura delle urne, nè durante le operazioni di scrutinio furono sollevate eccezioni di sorta dai numerosi compagni presenti.

Così, nonostante il precedente invito ad astenersi mosso da alcuni compagni ai soci, con l'evidente intenzione di impedire la regolare riuscita di essa votazione, questa ebbe il suo pieno esito, conforme alle disposizioni statutarie.

Fatto il dovuto computo degli iscritti in regola coi pagamenti sino a tutto novembre 1915, che erano quelli i quali avevano diritto al voto, secondo l'avviso inviato dalla C. E. a tutti indistintamente i soci, risultarono in numero di 663 e togliendo da questi i 95 richiamati alle armi — considerati nell'impossibilità di votare — restarono da conteggiarsi, agli effetti dell'articolo 4 dello statuto, n. 568 inscritti. Il numero legale da raggiungersi era quindi di n. 285 votanti, cioè la metà più uno degli inscritti. Ora i votanti furono n. 374, dei quali 335 per la espulsione e 35 contrari.

In conseguenza di ciò — come evidentemente appare — essendo stato il numero di votanti assai superiore ad essa metà più uno e avendo risposto al *sì*, cioè per l'espulsione del Bachi, non i due terzi soltanto dei votanti, ma una schiacciante maggioranza, il rag. Donato Bachi resta senza alcun dubbio, definitivamente radiato dai ruoli della Sezione socialista torinese.

Per la Commissione esecutiva il segretario

PIETRO RABEZZANA

Atti della C. E. della Sezione socialista

Poichè la Commissione esecutiva in carica è prossima a rassegnare il suo mandato alla assemblea della Sezione, così in seduta di martedì 29 ultimo febbraio, essa stabilì di sospendere ogni deliberazione in merito ad argomenti sostanziali, limitandosi d'ora innanzi al disbrigo puro e semplice delle pratiche di ordinaria amministrazione. Ed è perciò che, pur approvando il principio di compensare le mezze giornate di lavoro impiegate nell'adempimento del loro mandato dai compagni consiglieri comunali e provinciali che siano operai, decise di rinviare la questione sottopostale alla nuova C. E., la quale dovrà portare l'importante argomento alla discussione dell'assemblea del partito.

La C. E. attende ora a riassumere il lavoro fatto e a preparare la relazione morale e finanziaria, affinchè i compagni possano averne presto visione ed addivenire quindi alla nomina del Comitato elettorale per le elezioni della nuova C. E., elezioni che non dovranno aver luogo oltre il termine del corrente mese.

Intanto la C. E. è lieta di poter notificare ai compagni che, per i provvedimenti da essa presi e per le rassicurazioni fattele dal compagno Bianchi, redattore capo dell'edizione torinese dell'*Avanti!*, questa potrà proseguire nel suo corso regolare, nonostante gli inconvenienti recati dalla chiamata alle armi di alcuni redattori e le molteplici difficoltà sorte, alcune d'ordine economico, altre particolari all'epoca di reazione che attraversiamo.

Il Segretario
PIETRO RABEZZANA.

LA CAMPAGNA CONTRO IL RINCARO DEL GAS

NON PAGATE

L'aumento del prezzo del gas, portato in poco tempo 29 centesimi al metro cubo, ha sollevato viva agitazione nell'intera cittadinanza. Possono le due Società addurre a loro giustificazione l'aumento considerevolissimo dei carboni, ma vi sono ragioni ben più gravi per protestare contro questo nuovo aggravio che viene a colpire più le classi medie ed operaie che non le classi agiate, quasi completamente ormai usufruenti della luce elettrica.

Dal bilancio del 1914 della Società Italiana risulta un utile netto di quasi 700.000 lire, pari quindi al 17,13 % del capitale, che ammonta a 4.000.0000. Dimodochè fu possibile l'assegnazione di un dividendo di lire 15,50 per ogni azione del valore nominale di 100 lire. Eguale interesse fu distribuito anche nel 1912 e 1913. Inoltre questa Società ha già accantonato una riserva di quasi 11 milioni, pari cioè al 25 % del capitale e la accresce ogni anno in media di un quarto di milione. Si tratta quindi di altri veri, propri e cospicui utili che la Società preferisce accantonare anzichè distribuire. Anche la Società Consumatori distribuisce ai suoi azionisti interessi non inferiori a 10. In queste condizioni sembra che le due Società potrebbero accontentarsi in questi anni di crisi di minori utili poichè già abbastanza guadagnarono sui consumatori. Ma attendere da esse fatta prova di civismo è certamente utopistico, perchè anche in tempo di guerra e di concordia nazionale gli affari sono gli affari.

L'autorità civica è la sola che potrebbe e dovrebbe efficacemente intervenire e pare che finalmente intervenga. Gli errori delle susseguentisi amministrazioni comunali conservatrici, ostinatamente avverse alle municipalizzazioni che hanno in ogni parte del mondo dato ottimi risultati, e così bestialmente incapaci a tutelare gli interessi della cittadinanza contro gli industriali, sono tali che oggi l'amministrazione civica non ha alcuna forza legale per impedire questo esoso sfruttamento. Però essa ha a sua disposizione una grande forza morale che dovrebbe essere utilizzata a favore della cittadinanza. Non c'è però da fidarsi della Giunta Rossi. A Novara l'amministrazione comunale socialista invitava energicamente i cittadini a non pagare gli aumenti che la Società locale del gas intendeva imporre e questa almeno in parte cedeva; eguale vittoria riportava l'amministrazione comunale milanese.

L'edizione torinese dell'*Avanti!* ha in questo periodo condotto una vigorosa campagna, e la Camera del lavoro ha indetto un comizio che è riuscito affollato.

Oggi la parola d'ordine lanciata ai cittadini è di non subire lo sfruttamento esoso di una banda di affaristi, di non pagare i nuovi aumenti. Ed anche qui raccomandiamo di rifiutare di pagare.

Di fronte alla solidarietà di tutta la cittadinanza le Società dovranno cedere.

Non pagate il gas.

Federazione socialista V Collegio di Torino

Domenica, 27 febbraio, nei locali della Sezione socialista di Moncalieri, ebbe luogo la riunione della nostra commissione collegiale. Erano presenti i rappresentanti delle sezioni di Moncalieri, Trofarello e Chieri e il segretario provinciale Nino Benso. Aderirono parecchi circoli e compagni del Collegio e la Sezione di Tettirolle. Venne approvato il contegno della direzione del partito ed in particolare del giornale *Avanti!*. Si presero accordi per le corrispondenze e la diffusione del *Grido*. Si deliberò infine di costituire nuove sezioni socialiste e di continuare la propaganda, già felicemente iniziata colla distribuzione di opuscoli socialisti.

Lutti nostri

Lunedì mattina verso le nove si è spento il nostro bravo compagno Giovanni Bonetto. Era un giovanetto affezionatissimo a nostro partito, un vero credente del socialismo.

Alla famiglia desolata le nostre più profonde condoglianze.

[illegible] de mai avuto serie osservazioni dalle suddette autorità competenti.

Anche in Consiglio comunale non fu mai fatta interpellanza in proposito, benchè questo sia un problema di primo ordine, e questo anche in mancanza di una energica opportuna cautelarsi nei rapporti con la Società stessa; ma comunque, anche quando il nostro Comune non fosse sorretto da ragioni giuridiche e ciò sarebbe stato per mancanza di buon senso da parte di quegli amministratori, qualunque opposizione può essere legittimata dalle condizioni eccezionali in cui il nuovo aumento viene imposto alla cittadinanza. Il torto è specialmente della Giunta comunale, la quale non ha mai cercato, o quasi, di servirsi di quella pressione morale che essa può esercitare nei momenti difficili che richiedono il suo intervento. Questo non è altro che un grido d'allarme. Proseguiremo.

Comitato interno pro compagni soldati

Il comitato pro compagni militari della Sezione socialista, in unione alla Commissione esecutiva, ci tiene a pubblicare la gestione di cassa fino a tutto gennaio 1916. Sarà modesta cosa, non cifre sbalorditive, ma date da chi sono ritirati i proventi, è già molto di più in proporzione di quelli tanto strombazzati in nome del patriottismo, tenuto calcolo che ai socialisti che ancora sono a casa già ben altri sacrifici sono imposti. Ma a noi poco importa purchè trionfino i nostri ideali. Ecco il rendiconto:

Quote incassate L. 284,45; Ricavo dalle cassette (Pro soldo al soldato) L. 19,20; Ricavo dalla lotteria L. 50,00. Totale L. 353,65.

Sussidi distribuiti L. 179,70. Spese per la lotteria L. 14,60. Spese per i vaglia e cancelleria L. 4,60. Totale spese 199,00.

Rimangono in cassa lire 154,65.

Firmati: VOGLIOTTI E. e TOSCANELLI L.

SCALENGHE
Gensine spirito di campanile

Mentre ovunque il progresso e la civiltà hanno distrutto questo avanzo medioevale che si chiama spirito di campanile, in Scalenghe invece pare vada rinforzandosi al punto di diventare vero odio fra i cittadini delle varie frazioni del nostro Comune.

Ogni frazione vota separatamente i suoi rappresentanti nelle elezioni comunali e sempre col deliberato proposito che questi difendano poi esclusivamente [illegible]

[illegible]

S. GERMANO CHISONE
Quello che succede nel Cotonificio Widemann

[illegible]

TORRE PELLICE
Ad un ex-uomo

[illegible]

TORRE PELLICE
La congiura del... silenzio

[illegible]

[illegible] trata nel grande concerto del suo segretario dottrico. Ah, contate! A lui solo, il buffo della compagnia, è affidato il compito di mettere per iscritto tutte le cristiane diffamazioni ed i sistematici attacchi contro il Partito socialista.

A quell'[illegible] di natura venne affidato il compito — come a sicario — di difendere la trouppe demoguerrafondaia, ammirata un po' dappertutto e che un giorno, non tanto lontano, si è creduta padrona assoluta del campo.

A quell'essere spregevole, che ha rinnegato il Partito ma conservata la carica di consigliere, gli onesti della democrazia locale hanno affidato la difesa della loro fede, della loro onestà politica e del loro partito.

E l'uomo dalla pace da croce e dall'animo di coniglio, e quell'uomo che [illegible] mentre predica una più grande guerra, e quel rinnegato che per la paura di [illegible] si sfoga a diffamare chi l'ha tolto dalla oscurità e dal nulla, rappresenta degnamente i democratici e la democrazia locale.

Quell'accozzaglia di malcontenti e di arrivisti senza fede e senza pensiero non poteva trovare il maggiore e migliore esponente.

Farvus è l'uomo che li vale tutti quanti: *Qual piuma al vento...*, è a loro uguale...

VAYES
Cose comunali

Noi di Vayes non siamo certo dei cittadini invidiabili in tema di amministrazione comunale. Ed i nostri padri coscritti non si rovinano certo la salute per le soverchie preoccupazioni di governo della cosa pubblica. A giudicare dalle loro opere, sembra che in Municipio anzichè interessarsi per il pubblico bene e per renderci la vita meno tormentosa, si giuochi a briscola. Infatti le strade sono ridotte ad un pantano perenne da dare l'impressione, a chi giunge a Vayes, di essere fra le paludi Pontine. Di ghiaia non se ne parla, quasi quasi si abbia paura di profanare con tanto sudicio tappeto. Eppure sembra che i denari per il cantoniere si spendano egualmente.

[illegible]

Commemorazione

[illegible]

VENARIA REALE
Un lutto del compagno Grivet

[illegible]

(Vedi la continuazione delle corrispondenze in quarta pagina).

Lettere al "Grido,,

Caro Grido,

[illegible]

Nel manicomio provinciale

Caro Grido,

[illegible] sioni fosse una suor superiora che ancora non è un fior di giglio in fatto di bontà. Invece ci siamo ingannate. Ora che ci troviamo a Torino e di conseguenza non siamo più alle dipendenze della predetta superiora, dobbiamo riconoscere che la cattiveria è proprio una specialità di suor Casira e se le infermiere la possono vedere come il fumo negli occhi, essa può recitare il mea culpa.

A modo di esempio portiamo a conoscenza che la medesima poco tempo fa ebbe il coraggio di far punire in una volta sola quattro infermiere, non per negligenza nel servizio, ma per certi suoi motivi capricciosi.

Ed ora ecco ci soppressa un'ora di riposo che si godeva dopo pranzo, cioè dopo diverse ore di lungo e continuato lavoro.

Suor Casira, nipote della superiora, si vanta anche delle più stupide stranezze e rigorosità; e crede che l'insegnamento della professione s'apprenda per mezzo di consegne, rapporti ingiusti e maltrattamenti. Avremmo ancora molto da dire, ma per ora, ed anche per non rubare tanto spazio al nostro giornale, non ci dilunghiamo di più, però ci ripromettiamo di esporre altri fatti.

ALCUNE INFERMIERE.

Per la tessera nazionale del 1916

La Federazione provinciale ricorda alle Sezioni che le tessere nazionali 1916 sono pronte e le invita a ritirarle al più presto possibile per tramite della nostra segreteria.

Il segretario: NINO BENSO.

Corrispondenze

AGLIE'
Cose clericali

[illegible]

ALPIGNANO
Cose del Comune

[illegible]

BRANDIZZO
Per gli uffici municipali

[illegible]

Riunione della Sezione socialista

[illegible]

CARMAGNOLA
Perchè si faccia sul serio

[illegible]

L'assemblea di domenica scorsa

[illegible]

CHIVASSO
Il caro viveri

[illegible]

COLLEGNO
L'assemblea della Sezione socialista

I compagni sono vivamente invitati ad intervenire all'assemblea socialista che si terrà sabato, 11 corrente mese alle ore 20.30 nel solito locale del Circolo popolare.

CUORGNE'
Lutti socialisti

[illegible]

MONCALIERI
La questione del gas

[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12, p. 3° - nelle sere di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22,30. PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2. - in 3ª pagina L. 1. - in 4. L. 0,25. - Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

VOLPIANO

Patriottismo sindacale

Il monco provvedimento governativo, che ordinò il censimento sul grano, lascia sempre la popolazione alla mercè dei negozianti più o meno ingordi di speculare. Un esempio di tal genere ce lo offre il nostro Sindaco che molto patriotticamente, quale negoziante, vende il grano nostrano a L. 43 e 43,50 il q.le mentre tale prezzo è solamente praticato per il grano estero di valore assai maggiore.

Sarebbe saggia prudenza che il Governo non solo ordinasse il censimento ma anche la requisizione e sopratutto limitasse il prezzo delle farine per impedire ai grossi molini la speculazione sopra un genere di primissima necessità.

Consiglio comunale

Domenica 27 febbraio, il Consiglio comunale si riunì per esaurire un ordine del giorno, composto di 8 oggetti, cinque dei quali consistevano in ratifiche di deliberazioni della Giunta.

Anche i più profani di amministrazioni in genere comprendono come la Giunta agisce un po' arbitrariamente perchè mentre si può ammettere la ratifica di una deliberazione di Giunta, per cosa urgentissima, ed indilazionabili, non può certo ammettersi che i due terzi di un ordine del giorno sia stato in precedenza impegnato tanto più quando si tratta di coinvolgere il Comune in una lite, come quella del medico veterinario.

Il contegno del sindaco e della Giunta costituisce un vero e proprio arbitrio perchè tende ad esautorare l'autorità del Consiglio, per la troppa fiducia sulla sua maggioranza che non comprende la responsabilità della carica che copre.

Il primo urto fra la maggioranza e la minoranza, ossia fra quest'ultima ed il Sindaco avvenne sul comma relativo all'approvazione del conto preventivo, allorquando il compagno Ricchiardi fece rilevare che ogni discussione in merito era superflua poichè la Giunta continua a fare il proprio comodaccio. I rilievi già lamentati, dei molteplici storni, a fine di gestione, continuano a ripetersi ed a moltiplicarsi di modo che appare evidente la leggerezza ed il mancato studio di chi compila simile conto.

Il più assurdo è che ogni anno il sig. sindaco e Giunta compresa, dimenticano che è buona regola amministrativa di approvare oltre al preventivo anche il consuntivo. Sappiano gli elettori che il Comune di Volpiano deve ancora approvare i conti consuntivi del 1911-1912-1913-1914 e 1915.

Il Sindaco che non vuol soffrire la rampogna dei nostri amici, interruppe il Ricchiardi per impedirgli le giuste osservazioni e dato il suo contegno maleducato e prepotente, sorretto dal Consigliere più testardo di S. Michele, con delle invettive fuori momento, costrinse il Ricchiardi a rinfacciare al Sindaco la sua posizione di richiamato, e di imboscato, mentre non approvava e non accettò un ordine del giorno proposto dal gruppo socialista, molto prima della guerra, per una politica di pace.

Il Sindaco, negoziante, stretto dalla mordace critica, disse che egli compensava il mancato sacrificio personale di militare, coll'elemosina che faceva alle famiglie bisognose. Una così sciocca risposta fece insorgere il gruppo in massa tacciandolo di incosciente, perchè se elemosina qualche soldino, facendo il negoziante di grano e di quadrupedi anzichè il militare sulla guerra guadagna fortemente.

Altro vivo richiamo venne mosso al Sindaco per la lite che il Comune sta sostenendo contro il medico veterinario, la quale venne approvata da soli 12 consiglieri, su venti compresi Sindaco e Giunta.

Il compagno Ricchiardi fece notare al Consiglio che la questione era molto seria, di qui la necessità di maggiori indagini prima di affrontare la lite. Il Ricchiardi fece osservare che i reclamanti più accaniti sono tutti negozianti, compreso il Sindaco che sostiene una vera lotta di categoria, per cui propose la nomina di una Commissione di inchiesta perchè indaghi sui reclami pervenuti in Municipio ignorando alcuni presentatori che detti reclami dovevano servire per dare il tracollo al medico veterinario, si vocifera che il Sindaco sia a ciò spinto tanto più che ha interessi personali e commerciali.

Aggiunse che il Sindaco, più degli altri dovrebbe accogliere favorevolmente la proposta perchè avrebbe dato modo a lui stesso di tutelare la sua dignità qualora risultasse dall'inchiesta delle accuse ingiuste a suo carico.

La mancata accoglienza di una simile proposta che avrebbe portato alla luce del sole tutti quanti i sotterfugi che vi possono essere intale vertenza ed avrebbe posto il Consiglio in condizioni di poter dare un giusto e cosciente giudizio, ci fa dubitare dell'esito della lite, e molto probabilmente il Comune dovrà sopportarne le conseguenze.

Quanto è comodo litigare coi denari della comunità!!..

Che cosa faranno gli elettori se il Comune perderà la lite?

Lettera aperta al sig. Varetto Antonio

Da molto tempo la massa lavoratrice di Volpiano sopporta il di lei modo d'agire, pochissimo cortese, quando, all'atto della distribuzione dei biglietti, Ella pretende la presentazione della tessera, pur conoscendo personalmente i richiedenti dei biglietti, sia per essere compaesani, sia per avergliela presentata centinaia e centinaia di volte.

E' vero che ciò facendo, Ella compie il suo dovere, ma è pur vero che dimostra poca abilità nel disimpegno di una mansione che copre da oltre 10 anni; comunque se intende attenersi al regolamento, non stia all'osteria fino al momento della partenza del tram e per di più non beva eccessivamente, perchè il vino abbrutisce e rende l'uomo malvagio e prepotente.

La presente è provocata da maltrattamenti sopportati ed è limitata a poche parole per un riguardo alla sua famiglia. Servirà a Lei simile ammonimento? Speriamo, caso contrario vedremo il da farsi.

UN TESSERATO.

VIGONE

Come e perchè è sorta l'attuale maggioranza comunale

Gli amministratori comunali di Vigone non appartengono a nessun partito nonostante che, quando loro torna conto, si dichiarino anticlericali; e perciò non si può dire che rappresentano una corrente qualsiasi dell'opinione pubblica. Nessuno può vantare benemerenze tali per cui si possa arguire che in compenso delle quali il corpo elettorale li abbia innalzati al delicato posto di consiglieri comunali.

Il lettore dirà allora che saranno persone istruite e capaci; tutt'altro; in diciotto mesi non una proposta, una iniziativa, un fatto qualsiasi per cui si possa dire che un solo consigliere ebbe un'idea geniale. Ed allora il nostro buon lettore dirà ancora: Come mai hanno potuto essere elette persone così immeritevoli, mentre vi sono in Vigone individui colti, capaci e benemeriti che hanno tempo e volontà per dedicarsi alle cure speciali che il nostro comune richiede?

Anzitutto essi sono saliti in virtù della più spudorata camorra elettorale, esercitata specialmente sugli analfabeti: il nostro partito dovette assistere impotente causa il ristretto numero dei suoi militanti all'indecente spettacolo, mentre gli altri partiti con un po' di coraggio e di buona volontà avrebbero potuto porre argine all'incivile sistema elettorale, nascondendo la loro debolezza nella speranza che gli elettori avrebbero fatto giustizia, e così abbiamo la delizia di questo bel consiglio. Come si potrebbe evitare sì grande errore almeno per un'altra volta? La risposta non è facile sopra tutto perchè il nostro ambiente è poco sincero; poche sono le persone libere che osano affrontare il potere comunale, è compassionevole vedere dei professionisti che hanno consumato un patrimonio per conseguire una laurea o un diploma a castrare il proprio pensiero, a tacere la verità per tema di una immaginaria persecuzione. Se le persone colte, intelligenti ed oneste del paese si liberassero una buona volta dal timor panico che le tiene schiave e si unissero col sublime intento di innalzare il comune al livello della civiltà moderna e collo studio, colla libera discussione e continuo affiatamento troverebbero modo di porgere alla popolazione quell'aiuto morale che è indispensabile per assurgere all'altezza dei tempi.

Allora poi si potrebbe con sicurezza rispondere che sta per incominciare una nuova era per Vigone e i promotori di tanto bene saranno certo benedetti dal popolo.

Se invece si aspetterà come di solito alla vigilia delle elezioni colla speranza di potere convincere gli elettori con delle promesse può darsi che le cose vadano di male in peggio, ed allora chi poteva e non ha voluto provvedere sentirà il grave peso di tanta responsabilità.

Leggete il "Grido"

CONTRO LA TISI

E' stato trovato il rimedio contro la tisi, terribile male, che miete tante giovani esistenze. Giornali di ogni colore cominciano a parlarne con lode infinita. Trattasi di una *Pozione antisettica*, facile a somministrarsi. Dessa è preparata dal *Laboratorio Galeno*, sito in Palermo, Corso Olivuzza, 67.

Noi siamo sicuri che tale scoperta porterà la consolazione a tante desolate famiglie, lenendo infiniti dolori distruggendo un male, ch'era rimasto finora ribelle a tutti gli sforzi degli scienziati.

La *Pozione antisettica*, raccomandata da medici primari, semplice e facilissima a somministrarsi, di sapore gradevole, digeribilissima, assimilabile, si spedisce dietro richiesta, intestata al *Laboratorio Galeno* in Palermo, Corso Olivuzza, 67. Unire cartolina-vaglia di L. 5,10 per ogni flacone.

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc
GIUSEPPE BERT
167, bis Corso Regina Margherita, 167 bis
LABORATORIO 196

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare i
NEVERI
Compresse antinfiammative e preservative dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.
Prodot.i farmaceutici S.C.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Cercasi subito
Capo Tecnico
che sia esente dal servizio Militare per
CALZATURIFICIO
RIVOLGERSI:
SOCIETÀ COOPERATIVA
per la produzione Calzature e Tomaie
— VALENZA —

VINO! VINO!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE - GUSTOSO
Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e **CRONICA** (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
in vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale

con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 5 MARZO 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA « Marche des viveurs » — E. Carosio
2. VALTZER « Délices du soir » — C. G. Bono
3. Canzoniere melodista — Sig. G. PERSICO
4. Scena del lazzaretto nell'opera « I promessi sposi » di Amilcare Ponchielli
5. Romanze per tenore — Sig. C. DEL GROSSO
6. FANTASIA « La Poupée » — E. Audran
7. Romanze Tirolesi per soprano — Sig.ra LINA SIMONETTI
8. POLKA « Coquette » — L. Wanderstab

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel local

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Artur
TORINO - Corso Regina Margherita
Telefono 17-62
in casa dalle ore 13 alle ore

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 607 | Sabato, 11 Marzo 1916 | 12 Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI. *ITALIA*: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

Noi che vediamo meglio...

Evidentemente i 231 voti contro i 25 non hanno affatto consolidata la base del Ministero. La situazione è quant'altre mai oscura e incresciosa. Il presidente del Consiglio non ha potuto dissimulare, attraverso la sua abilità meridionale della quale era ormai facile ritenere la superiorità di contro a quegli che era parso il più astuto uomo politico del nostro Paese, la sua precisa volontà di liberarsi dagli onori e dagli oneri del potere, che è già diventato per lui come per altri suoi colleghi una vera e propria croce. I colpi di nervosismo e gli scatti irritanti dell'altro giorno non sono valsi a sottrarli ad una condizione di cose veramente penosa. In capo a pochi giorni l'on. Salandra ha rivoltato contro di sè coloro che sembravano i suoi più fidi paladini. Non occorre proprio fare altri raccostamenti di scritti e di discorsi in date recenti per stabilire il mutamento che a poco a poco si è venuto affermando nei riguardi del ministero. Situazione scabrosa quella del Governo, e invano il capo suo ha cercato di addossare la responsabilità di siffatta situazione in parte almeno al partito socialista. Che ha fatto l'on. Salandra nella sua ultima dichiarazione susseguita dai 231 voti di approvazione contro i miserabili 25 voti dei socialisti e di qualche altro malcontento della politica governativa? I gesti e gli scatti... che dovevano preludere alla liberazione e che hanno avuto per conclusione un altro spintone per che il Governo rimanesse al suo posto, appartengono alla bassa cronaca parlamentare. L'on. Salandra che era stato innalzato ad una concezione politica di grandezza e di austerità incomparabile e veramente degna della tragicità degli avvenimenti odierni, con le sue mosse s'è ridotto a fare della polemichetta provincialesca, a raccogliere le interruzioni più insignificanti per ribatterle in modo indegno del compito che è affidato a un capo del Governo di una grande nazione che ha impegni solenni e precisi di fronte a se stessa e al mondo intero. Comunque la storia dovrà pur registrare che l'on. Salandra, fuor del tritume e pettegolezzo provincialesco reperibile nei consessi pubblici più piccoli e più inutili, credendo di liberarsi da una responsabilità terribile ha cercato di giocare un piccolo gioco vano contro i socialisti: egli credeva di poterli abbassare ed umiliare ad una condizione abbietta e senza addarsene ne ha posto in evidenza la importanza e preponderanza nella vita nazionale. Molti scempi che all'attacco dell'on. Salandra contro i socialisti hanno applaudito assai, non si sono accorti della contraddizione che costui incauta mente esprimeva nella foga tutta meridionale del suo discorso, una foga che pure era cosa straordinaria nel freddo e schematico ragionatore del costituzionalismo retrogrado. Ha detto l'on. Salandra:

« Il partito socialista ufficiale ha tenuto in Paese un contegno che ritengo altamente deplorevole. Nella campagna dei socialisti del Paese vi è il concetto fondamentale di porre il Paese contro la guerra. Orbene il Governo deve insorgere contro questo reato contro la patria. I socialisti ufficiali hanno intrapreso una comoda propaganda. Essa consiste nel chiedere molto, onde il Paese subisca una delusione per gl'inevitabili rifiuti del Governo. Vi sono delle questioni che devono essere trattate con molta delicatezza. Quando i socialisti ufficiali e anche deputati di altre parti della Camera vengono a domandare cose gradite alla popolazione, mentre sanno che il Governo non può concederle, essi sfruttano il malcontento del paese a ripulso del governo. Vediamo il caso dell'on. Vigna. Egli chiede sia aumentato il sussidio alle famiglie dei richiamati, chiede siano facilitate le operazioni dei piccoli commercianti. Orbene chi non acconsentirebbe, se fosse possibile, alle richieste dell'on. Vigna? Poichè il Governo deve respingere queste domande, come deve respingere per ragioni d'ordine superiore altre domande per l'esonero temporaneo dei contadini dal servizio militare, che cosa avviene? Avviene una depressione negli animi, avviene un'avversione della popolazione alla guerra. I deputati devono quindi pensarci bene prima di portare certe discussioni alla Camera. E per questa ragione che ieri feci la proposta di rinvio a sei mesi della mozione Vigna ».

Viva la mozione Vigna! Il deputato di Vigna non poteva prevedere che la sua iniziativa dovesse avere l'onore di un così aspro dibattito parlamentare. Ma il fatto che codesta iniziativa è venuta da un Vigna qualsiasi, così lontano dalle nostre vedute di partito e che l'iniziativa stessa era caldeggiata dai deputati clericali e d'altro genere politico non nostro, avrebbe dovuto consigliare una certa cautela di giudizio al presidente del Consiglio dei ministri. E' inutile che si cerchi di accreditare il sospetto per il quale i socialisti rimasti ai presupposti donde trasse origine la ragione precisa del loro atteggiamento, cercherebbero di sfruttare il malcontento per sfogarlo contro la guerra e i suoi diretti responsabili.

ancora i parecchi discorsetti di Torino che erano alla fin fine tutt'un ditirambo alla unanimità nazionale sorreggente il Ministero per la guerra.

Orbene, proprio di contro all'evenienza di questa realtà, quando ancora non era evidente e neppure era supponibile nell'ora grande nell'ebbrezza bellica che trascinò il paese nella più terribile prova della sua esistenza, noi socialisti parlammo in modo così chiaro, così preciso, vorremmo dire matematico che ogni bassa speculazione ed ogni abbietta equivocazione non dovrebbero essere possibili.

L'on. Turati nella sua dichiarazione ha saputo prevenire con quella causticità e sincerità di eloquio che è propria del nostro illustre compagno l'obiezione dell'on. Salandra. No, noi non vogliamo sabotiare la guerra

appunto perchè l'affermazione dei nostri criteri e dei nostri ideali non ha bisogno di certe bassure che sono pure il sostrato inevitabile d'ogni combinazione parlamentare e ministeriale. Le ragioni pratiche e ideali di un partito come il nostro che non esaurisce la propria missione dentro le angustie soffocatrici e rammollitrici di un consesso come il parlamento italiano, traggono altrove la propria origine e la propria forza di propagazione e di sovvertimento. Non si vuole il sabotaggio della guerra, precisamente perchè noi rimaniamo al punto di vista *ante bellum*: qualsiasi conato, quand'anche avesse un spiegazione od una giustificazione qualunque nell'inasprirsi dei rapporti economici della classe che è destinata a soffrire più delle altre le conseguenze dei grandi cataclismi storici, verrebbe da noi ricusato, non foss'altro perchè l'assunzione della responsabilità di esso ci costringerebbe ad assumere un'altra responsabilità più grave, quella di contribuire in tal modo a determinare un eventuale insuccesso del quale i veri ed autentici responsabili, potrebbero con molta facilità liberarsi da ogni sanzione di fronte all'opinione pubblica e alla storia, che non sarà certamente scritta sotto l'incubo dell'intervento censurale.

L'on. Turati aveva pur diritto di affermare ad alta voce questa accorta ed al tempo stesso austera ragione della nostra attitudine. Non sembri peccato d'immodestia ricordare che questa ragione anche qui a Torino, poco prima e poco dopo del famoso sciopero generale, fu da noi e dai compagni socialisti, strenui fautori di quel movimento, prospettata ripetutamente.

Ma l'on. Salandra rimproverando ai socialisti di fuori, ai socialisti non parlamentari, a quelli che formalmente disentono nei particolari almeno dai criteri informatori dell'atteggiamento dell'on. Turati e del gruppo parlamentare socialista, è ritornato allo scipito *cliché* raffigurante la propria persona attorniata dai proprii colleghi di governo come una sola cosa con la nazione. Codesta poteva essere verità apodittica soltanto qualche settimana fa; ma adesso è cosa che fa sorridere anche noi che non siamo avvezzi alle piccole ironie inutili e che però irrita maledettamente i fautori della tesi bellica democratica. Oh guardiamoci bene dall'impelagarci in una mera questione di costituzionalismo o di irritazione reazionaria quale hanno dato prova di saper fare il giolittiano Tedesco e il radicaloide Alessio. No, no, la *boutade* dell'ex-ministro giolittiano non ci commuove: è un'improvvisazione di insincerità, perchè il giolittismo non ha più il diritto di rimproverare ad altri di fare quanto sarebbe appena possibile alla Duma. Ne l'on. Alessio può accreditare la sua distinzione in quella allegra materia che è il diritto costituzionale.

La minaccia dell'on. Salandra non è cosa che noi possiamo pigliare sul serio. Anzi noi dobbiamo prendere atto con luciferesca alterezza che l'on. Salandra credendo di accusare il partito socialista gli ha inconsciamente attribuito un'importanza e preponderanza che da qualche tempo gli avversari avevano buon gioco di negarci.

E sopratutto dalle vicende parlamentari dei passati giorni questo di preciso è emerso:

che nel parlamento stesso solo per una incapacità della maggioranza ad essere sincera e ad affrontare con risolutezza la gravità della situazione, il ministero può ancora raccogliere 231 contro 25 voti. Piccola cifra quest'ultima che non rappresenta neppure l'unanimità dei deputati socialisti. Eppure questa esigua entità ha provocato quel po' po' di discussione alla Camera e di polemiche sui giornali. La situazione ministeriale non è risolta. La discussione dell'interpellanze sui problemi economici impellenti che incomincerà lunedì prossimo e per la quale il Governo porrà la questione di fiducia, potrà anche aprire all'on. Salandra quell'andito sospirato per sfuggire ad una condizione di fatto di cui egli è il principale responsabile. I socialisti non hanno proprio alcuna ragione di preferenza per agevolargli la fuoruscita. Una ragione elementarissima di giustizia distributiva inchioda il cittadino di Troia alla croce del potere.

Speriamo che il ministero non cada. Ce lo auguriamo di gran cuore. Una successione democratica, con un Marcora o un Pantano, sarebbe cosa ancor più buffa della presenza dell'on. Barzilai tuttora rorido di nostalgie repubblicane e francione. Non che il mutamento possa significare un allargamento della guerra. Noi pensiamo che la discussione sui problemi economici del paese, sia pure limitata come il governo impone, varrà sopratutto a porre in evidenza le reali condizioni interne, quan'anche nessuna altra considerazione di politica estera intervenisse ad aggravare gli obiettivi rilievi di fatto.

Alla fin fine siamo pur noi nemici della patria e negatori della nazione che, alla luce del più obbiettivo realismo politico cui non repugna l'astrazione idealistica e, se volete, utopistica meglio vediamo nelle cose circostanti. E se l'on. Barzilai non avesse del tutto obliati gli insegnamenti di quegli che dev'essere stato un suo grande maestro, Giuseppe Ferrari, dovrebbe ammettere che siamo proprio noi, estranei ad ogni responsabilità degli avvenimenti odierni, a vedere meglio di altri nei fatti stessi e a poter dare le migliori indicazioni rispondenti alle esigenze della tragica ora che volge.

IL GRIDO.

I Partiti socialisti durante la guerra

L'opera della Sezione socialista italiana d'Austria

Già in uno degli ultimi numeri del *Grido del Popolo*, esponendo la situazione e l'opera svolta dai partiti socialisti in Austria durante la guerra, accennavamo brevemente al contegno dei socialisti triestini e trentini. Riteniamo però opportuna una maggiore ampiezza, poichè l'argomento interessa in modo specialissimo il nostro paese ed il nostro partito, in quanto, qualunque possa essere la soluzione che la guerra darà ai problemi irredentistici, tale contegno sarà per lungo tempo oggetto di discussione ed arma di battaglia nelle competizioni politiche.

La guerra scoppiò in Austria inaspettatamente, sorprendendo le popolazioni ed i partiti. In seguito all'*ultimatum* intimato alla Serbia, la campagna antiguerresca fu condotta con grandissimo vigore dall'*Arbeiter-Zeitung*, che è il giornale ufficiale dei socialisti tedeschi, ma che per essere pubblicato a Vienna e per la sua importanza e diffusione era considerato, in fatto, come il quotidiano centrale dei socialisti austriaci. Contemporaneamente erano tenuti numerosissimi ed imponenti comizi a Vienna ed in altre città. Sopraggiunse la mobilitazione generale e nel medesimo giorno fu soppressa ogni e qualsiasi libertà di stampa e di riunione, fu sospesa l'immunità parlamentare, recando un terribile colpo alle organizzazioni operaie e sovversive, che furono ridotte all'impotenza. Mentre i socialisti italiani attendevano che tutte le Sezioni insorgessero violentemente o che almeno si continuasse nell'opposizione, sia pure, platonica, un repentino e strano mutamento avveniva nell'*Arbeiter-Zeitung*, la cui condotta, specialmente, esaminiamo, poichè è l'unica manifestazione del pensiero dei socialisti di nazionalità tedesca, non essendosi più riaperto il Reichstag, nè essendo stati convocati congressi. Tale giornale cominciava a pubblicare articoli nella forma e nel pensiero nazionalisti e guerrafondai. Il 5 agosto compariva un articolo intitolato: *Il giorno della nazione tedesca*, in commento alla grande seduta del Reichstag germanico; in seguito ad esempio, allorquando parve aperta e libera la via su Parigi, ne appariva un altro intitolato: *Nach Paris* (degno riscontro del francese: *A' Berlin*), nel quale si inneggiava alla forza dell'esercito tedesco, che rappresentava la nazione armata, ecc. Il brusco voltafaccia dei tedeschi causò negli italiani grave disillusione e sgomento. I nostri compagni si trovarono isolati rispetto alle altre sezioni socialiste, impotenti sia per la loro non grande forza, sia per le straordinarie misure delle autorità.

Durante il primo anno di guerra

Nell'Istria uscivano tre giornali nostri: *Il Lavoratore*, bisettimanale a Trieste, i settimanali *L'Idea socialista*, ed *Il socialista friulano*, l'uno a Pola l'altro a Monfalcone. Essendo stati, per provvedimenti governativi, soppressi tutti i giornali non pubblicati nelle tre principali città, sopravvisse solo *Il Lavoratore*. Questo fu allora trasformato in quotidiano. Il fatto diede pretesto ai nostri avversari in Italia di lanciare insinuazioni e calunnie, cianciando di *fondi segreti* e di dedizione alle autorità, che avrebbero imposto redattori di loro fiducia. Tutto ciò è completamente falso. La pubblicazione quotidiana del *Lavoratore* fu decisa dalla sezione triestina per sopperire alle necessità create dalla soppressione degli altri due settimanali. D'altra parte erano proibiti comizi, riunioni d'ogni genere ed il giornale era l'unica arma di tutte le organizzazioni economiche e politiche del proletariato. A Trieste vi sono, fra altri, forti sindacati di metallurgici, di muratori; una cooperativa di consumo che aveva trentatre spacci distribuiti in tutta la regione, le casse distrettuali d'assicurazione contro le malattie; necessitava quindi proteggere queste conquiste, mentre occorreva pure tentare di mantenere viva la idealità socialista, difendere il patrimonio ideale del partito. Vi furono anche dei socialisti contrari a tale pubblicazione perchè essi non intendevano sottostare alle imposizioni della censura, ferocse contro *Il Lavoratore*, che ha sempre grande parte delle sue colonne imbiancate.

Riassumendo, la guerra creò questa situazione tra i socialisti austriaci (ci riferiamo essenzialmente alle maggioranze): i tedeschi seguirono esattamente la maggioranza socialista germanica, i polacchi posero in prima linea il loro problema nazionale; gli czechi, già, del resto, completamente divisi, si mantennero nazionalisticamente anti-austriaci. Gl'italiani tentarono allora di astenersi e di scindere le loro responsabilità. Il Comitato esecutivo regionale fu convocato nel settembre del 1915. In tale riunione la situazione risultò in queste linee fondamentali.

Si era dai socialisti austriaci tentata l'organizzazione del partito su basi unitarie, pur lasciando l'autonomia alle singole sezioni delle varie nazionalità, ed il congresso di Brunn del 1897 ne era stata la costituente, dettando le norme fondamentali del tentativo di coordinamento e di soluzione delle questioni nazionali. Purtroppo l'esperimento era fallito. Le lotte nazionali divampavano più ardenti che mai. Nè prima, nè dopo il suffragio universale il Reichstag poteva funzionare. Ed allora i socialisti tedeschi, scoppiata la guerra, si gettarono verso una specie di *irredentismo germanico*, che avrebbe dovuto condurre ad una più stretta unione e politica ed economica i tedeschi della Germania e dell'Austria. Non mancavano però fra di loro forti opposizioni, alle quali non fu possibile manifestarsi pubblicamente, ma che si esplicarono in tempestose riunioni, ottenendo almeno un temperarsi del linguaggio dell'*Arbeiter-Zeitung*.

Il convegno dei socialisti italiani

Il convegno italiano si dichiarò unanime contro l'atteggiamento di cui il quotidiano socialista viennese era l'esponente e decise la pubblicazione sul *Lavoratore* di una breve dichiarazione, con la quale si affermava di differenziarsi dalla forma e dalla sostanza dell'*Arbeiter-Zeitung*. La dichiarazione fu soppressa dalla censura, ed allora fu fatta pervenire alle direzioni del Partito socialista tedesco a Vienna e del Partito socialista italiano a Roma. In successivi convegni fu confermato l'indirizzo della neutralità assoluta, che fu la norma anche del *Lavoratore*, mentre i giornali nazionalisti o tacevano il loro pensiero, od, accondiscendendo pienamente nell'esposizione delle vicende guerresche ai desideri dell'autorità governative, lasciavano trasparire simpatia, non sappiamo se sincera od opportunistica, per la causa degli Imperi centrali.

Trieste e l'Istria risentivano già delle conseguenze economiche generali della guerra; scarsezza di farine, rincaro continuo di ogni merce. Utilissima in questo periodo fu l'opera delle cooperative di consumo socialiste, che servirono all'approvigionamento della popolazione e funzionarono da calmiere. Attività speciale fu svolta in seno alle organizzazioni, e con un vasto contributo finanziario delle cooperative operaie, per sussidi ai disoccupati ed alle famiglie dei compagni e dei soci richiamati, mentre invece i socialisti rimanevano estranei ai Comitati della Croce Rossa e di assistenza civile in genere, di carattere guerrafondaio, ai quali partecipavano largamente i nazionalisti. Intanto scoppieva la guerra austro-italiana. Le condizioni inevitabilmente, purtroppo, si aggravarono. Furono immediatamente eseguite leve in massa di tutti gli uomini validi dai 18 ai 50 anni in Istria, nel Friuli, nel Trentino e nelle altre provincie limitrofe e gli arruolati furono tradotti immediatamente nell'interno dell'Austria; le popolazioni di intere regioni, come ad esempio, di tutta la zona fortificata da Pola a Rovigno, furono allontanate dalle loro abitazioni e portate in campi di concentramento. A ciò si aggiungono i disagi della proclamazione dello stato di guerra nei territori suddetti. Questi provvedimenti causarono viva irritazione e furono sfruttati dagli elementi governativi contro l'Italia, che si diceva provocatrice; sono dovuti a questo stato d'animo molti incidenti, accaduti nel giorno della dichiarazione di guerra, fra i quali ricordiamo dimostrazioni e tumulti antitaliani di parte della popolazione di Trieste e di altre città, culminanti in devastazioni e saccheggi diretti, specialmente contro le proprietà dei cittadini italiani ivi dimoranti. Per ricondurre la calma fu pubblicato un manifesto dei deputati di Trieste, Oliva, Pittoni, socialisti; Gasser, liberale-italiano; Rybar, nazionalista-sloveno, implorando così il ripetersi di tali dolorosi fatti, dei quali i socialisti di ogni nazionalità [illegible] Pittoni, [illegible] interrotti.

Il pensiero dei socialisti triestini

Sull'atteggiamento e sul pensiero dei nostri compagni italiani in Austria di fronte al conflitto italo-austriaco abbiamo purtroppo finora soltanto notizie monche e limitatissime, dato l'impossibilità di comunicazione fra noi e loro.

Ci sembra indispensabile ricordare a questo punto il Convegno dei socialisti italiani ed austriaci tenutosi a Trieste nel 1905 allo scopo di contribuire nell'interesse del proletariato dei due paesi, al miglioramento delle relazioni fra i due Stati, relazioni che, malgrado « l'alleanza », erano tutt'altro che amichevoli, tanto che attraversavano periodicamente fasi critiche le quali facevano temere anche la possibilità dello scoppio di un conflitto armato fra i due paesi.

Il Convegno votò allora unanimemente una risoluzione in cui fra altre cose i rappresentanti dei lavoratori italiani ed austriaci affermarono « di essere contrari ad ogni spostamento dei confini politici a prezzo di sangue ».

Questo concetto, se da un lato si opponeva recisamente alle annessioni violente e conseguenti dalle stragi e dalle devastazioni di una guerra, non escludeva un rimaneggiamento dei confini politici derivante da pacifici trattati internazionali sanciti dal libero plebiscito delle popolazioni interessate, aliene da ogni velleità imperialistica e quindi ispirato al principio di nazionalità.

Quando nella primavera dell'anno scorso lo scoppio della guerra fra l'Austria e l'Italia si presentava minaccioso all'orizzonte e il nostro partito in Italia sosteneva con magnifico ardore la tesi della neutralità, i nostri compagni delle terre irredente dell'Adriatico non potevano non seguire con ansia febbrile le vicende di quelle storiche giornate che toccavano così da vicino la sorte delle loro provincie. Non ostante gli sconvolgimenti diplomatici creati dalla guerra europea, dal punto di vista socialista non era intervenuta alcuna nuova circostanza che avrebbe potuto suggerire, come a noi, così a quei nostri compagni, un atteggiamento che avesse segnato una sconfessione delle direttive segnate nel Convegno del 1905 ed una deviazione dalle medesime.

Se mai anzi, gli orrori della guerra europea, che già da quasi un anno flagellavano quelle popolazioni, avrebbero dovuto, determinare in seno al partito socialista italiano in Austria un'opposizione anche maggiore della nostra ad ogni allargamento del conflitto imposto al loro paese dai governanti dell'Austria-Ungheria.

Per il manifesto di Zimmerwald

Ma le condizioni create al partito socialista dallo stato di guerra e il bavaglio posto alla stampa dalla Censura, impedivano ai nostri compagni di trattare il problema con quella profondità e libertà di pubblica discussione quale sarebbe stata chiesta dalla sua vasta importanza. Si aggiunge inoltre la posizione estremamente difficile e delicata in cui si trovavano, e si trovano tuttora, i nostri compagni triestini specialmente con riflesso alla guerra italiana e si comprenderà, come una manifestazione del loro pensiero in tale argomento avrebbe dovuto mantenersi entro i limiti imposti dalla censura e quindi, necessariamente, ne sarebbe uscita troncata e svisato il suo contenuto puramente socialista: anzi una manifestazione pubblicata in questa forma... evirata dalla censura austriaca, avrebbe potuto prestarsi a maligne interpretazioni da parte dei nazionalisti di tendenze irredentistiche che non hanno mai tralasciato alcuna occasione per denigrare colle più basse calunnie il partito socialista italiano in Austria. Ed è appunto per tutti questi motivi che quei nostri compagni dovettero piegarsi alle necessità del momento e si mantennero a questo riguardo nel loro giornale molto riservati, pur avendo ampiamente discusso il problema in seno al Comitato esecutivo del Partito.

Quando la guerra sarà terminata e saranno quindi restituite le libertà costituzionali ai popoli belligeranti, si apprenderà — lo possiamo assicurare — che i nostri compagni italiani soggetti all'Austria hanno saputo mantenere durante tutto il periodo della guerra un contegno che è perfettamente consono alle massime del socialismo internazionale.

Ed oggi, mentre dura l'immane conflitto, essi auspicano come noi una prossima pace ispirata ai concetti indicati nel manifesto di Zimmerwald e confidano nel risorgimento trionfale dell'Internazionale socialista.

G. P.

La crisi della democrazia svizzera

Sull'argomento che è il pensiero dominante dell'opinione pubblica svizzera, io, pei lettori del vostro giornale, il *Grido del popolo*, non potrei che ripetere quanto proprio qualche giorno fa ho scritto sul suo confratello, *Le Peuple*, organo dei socialisti ginevrini, che ho l'onore di dirigere.

Certo un governo veramente democratico avrebbe dovuto comprendere che il momento era venuto per porre termine ad un regime apertamente dittatoriale sotto il quale noi in Isvizzera viviamo da più di diciotto mesi, e ciò in virtù dei pieni poteri consentiti al Consiglio federale (governo centrale) dalle Camere federali, nella memorabile seduta del 5 agosto 1914. Nel secondo rapporto che il governo ha indirizzato all'assemblea generale, e che adesso viene discusso non senza passione, esso dichiara che non accetta di mutare ciò che costituisce i pieni poteri attuali e che esso non può smobilitare e che lo stato maggiore generale non può essere subordinato al dipartimento militare (ministero della guerra) e che tutto ciò che si può fare è di restringere, e ancora con qualche precauzione, qualcuna delle competenze di cui disponeva fin qui l'amministrazione militare federale.

Nel dicembre scorso, il signor G. Ader, deputato liberale di Ginevra, domandava al Consiglio nazionale di dare ai deputati qualche chiarimento sulla situazione nella quale noi ci dibattiamo.

Sono centinaia di milioni che si devono contare per le spese di mobilitazione. Nessun deputato sa in che modo questo denaro è stato impiegato. Il popolo, a proposito di queste spese, è piombato nella più nera ignoranza. Noi viviamo in piena inconstituzionlità. Misure economiche sono state prese, in tutta buona fede, ammettiamolo pure. Ma di esse approfittano sopratutto alcuni speculatori. E l'accaparramento, dopo ben due anni, non ha dato grandi benefizi.

Aggiungete a tutto questo l'*affaire* dei colonnelli, l'emozione e la indignazione che questa faccenda solleva nella Svizzera romanda in modo particolare, più la scoperta degl'imbrogli nei quali si sono mischiati e due capi militari e dei parenti dei *leaders* del partito ministeriale. Tutto ciò poco importa al Consiglio federale. Adesso abbisognano i pieni poteri ad ogni costo. Altrimenti è il prestigio dell'autorità suprema che viene menomato.

Certo, il Consiglio federale ha ragione quando dice che il popolo svizzero non deve « abbandonarsi a un sentimento di sicurezza tanto pericoloso quanto ingiustificato ». Certo, esso ha ancora ragione di scrivere: « Chi avrebbe supposto che tutti i diritti provenienti dai trattati, i principi della Convenzione dell'Aia, le regole del diritto delle genti fossero insufficienti a salvaguardare la vita economica di uno Stato neutro »? Ma non è fuor di proposito ricordare che quando la Germania, a dispetto delle convenzioni firmate, calpestò brutalmente la neutralità belga, non si trovò alcuno nella Svizzera officiale e ministeriale, ad eccezione dei signori consiglieri di Stato Fazy e Rosier di Ginevra, per protestare, sia pure timidamente, contro questo atto di brigantaggio. E allora?...

Ma, senza di questi poteri, il Consiglio federale non può più nè amministrare nè governare; così esso dice. E, cosa che noi riscontriamo, s'io mal non m'appongo, per la prima volta nella storia costituzionale della Svizzera, il Governo pone la questione di fiducia:

« Una decisione del Consiglio legislativo (Camera dei deputati) che attenterebbe ai pieni poteri, indebolirebbe la situazione del Consiglio federale (Governo centrale) all'interno come all'estero in un momento in cui la fiducia illimitata nel governo del paese è una necessità di Stato ».

Ed ecco che cosa devesi constatare in una democrazia che vige da oltre sei secoli!

La stampa borghese della Svizzera tedesca esulta. La *Neue Zurcher Zeitung* ritiene che il rapporto del governo è un documento storico del più alto valore. In quanto alla stampa della Svizzera romanda, essa scorge le cose da un tutt'altro angolo visuale. Il grande organo conservatore, il *Journal de Genève*, questa volta traduce in termini di una rara elevatezza i sentimenti più profondi delle masse stesse della Svizzera non alemanna, e scrive

« Il Consiglio federale fa pure appello ad una fiducia illimitata di cui dichiara di aver bisogno. Ciò non è proprio repubblicano. La fiducia non si comanda, non s'impone, e non può essere mai illimitata. L'agitazione che si è prodotta nella Svizzera romanda dimostra che la fiducia non può essere illimitata. Quando si vede, per esempio, il Consiglio di Stato del Canton Vaud, sin qui il più ministeriale, sul terreno federale, di tutti i cantoni ministeriali, mettersi all'unissono della emozione pubblica vaudovese, malgrado la presenza del signor Decoppet capo del dipartimento militare, si può pensare che c'è intanto una certa scossa e che la Svizzera non può sopportare per molto tempo un vero regime dittatoriale ».

Il Consiglio federale pone quindi la battaglia sul terreno della fiducia senza limite e della dittatura. Bisogna attendere di vedere ergersi contro la sua attitudine antidemocratica una forte e vigorosa minoranza lo dico minoranza, giacchè ho la convinzione che il Governo raggrupperà intorno a sè una di quelle maggioranze servili fatta a sua immagine e capace di tutte le rinunzie repubblicane.

Numerosi, legioni, sono coloro che constatano, un po' in tutte le parti, che in questo momento la Svizzera attraversa una delle ore più torbide della sua storia. Che ci riserverà il domani?

Jean Sigg
Deputato socialista di Ginevra.

???

Nelle trincee francesi ha avuto molta fortuna questo aneddoto:

Un soldato, ritornato a casa sua, nella regione della Marna, trova accanto a sua moglie un bel bambino, la cui nascita egli non poteva affatto aspettare. La donna giura di essere stata violata dai tedeschi, e il marito, finalmente, rassegnandosi a credere, tende il pugno vendicatore verso la culla dell'intruso muggiando: « Ah! schifoso figlio di tedesco! »

Ma con un colpo di schiena il piccolo si mette a sedere, fa il saluto militare e risponde: « No, sir! »

(dal « Journal du Peuple »)

Leggete la novella

Il pane maledetto

di GUY DE MAUPASSANT

DALLA PROVINCIA NOSTRA

L'inabilitazione del comm. Leumann

Le informazioni che il nostro dover di cronisti ci costringe a rendere di pubblica ragione, non mancheranno di produrre la più grande impressione a Torino e nel Piemonte. In questi giorni è stata emessa una sentenza del Tribunale civile della nostra città contro il dott. comm. Ermanno Leumann, consigliere provinciale e già designato come successore dell'on. Boselli nel collegio di Avigliana. Il Leuman era procuratore della colossale ditta Napoleone Leumann esercente l'industria tessile ed è commendatissimo nella nostra città.

La sentenza dichiara l'inabilitazione per prodigalità del convenuto nella causa intentata dalla propria consorte contessa Sommariva di Mazzonis.

Il 21 settembre 1915 la signora Leumann Mazzonis ricorreva al Tribunale civile chiedendo che contro il marito si procedesse in linea preliminare per stabilire l'inabilitazione per una serie di fatti che venivano elencati e documentati nel ricorso.

Il P. M., esaminati gli atti, il 5 ottobre 1915 conclude che non era «necessario» provvedere nel modo indicato nel ricorso del 21 settembre.

L'attrice Mazzonis presentò un altro ricorso. Vennero escussi altri testimoni; fu anche prodotto un certificato medico; e il procuratore del re il 27 ottobre 1915 modificò le precedenti conclusioni chiedendo la convocazione del Consiglio di famiglia. Il giorno appresso un decreto del Tribunale ordinava che il Consiglio di famiglia venisse interpellato in merito alla domanda avanzata dalla signora Leumann Mazzonis. Il Consiglio di famiglia fu convocato dal pretore di Rivoli il 15 novembre, perchè il comm. Leumann si era ridotto a viver nel capoluogo di quel mandamento, ed espresse unanime il voto che si procedesse alla inabilitazione del sig. Leumann per il solo titolo di prodigalità. I fratelli avvocato Guglielmo e Giulio Guglielminotti, cugini primi in linea paterna del signor Leumann, insistettero perchè fosse escluso dall'inabilitazione il titolo di anormalità psichica dovuta ad alterazioni rilevate dal dott. Burzio primario del Manicomio provinciale. I signori Guglielminotti affermarono di ritenere insussistente il motivo di anormalità.

Il 18 dicembre 1915 in Camera di Consiglio del Tribunale civile si procedette all'interrogatorio del comm. Leumann, giacchè l'attrice aveva ripresentata la sua domanda.

In seguito il Tribunale «ritenne che, per l'art. 339 del Codice civile, si deve, con la misura della inabilitazione, dichiarare inabile, a compiere da sè, senza l'assistenza di un curatore, gli atti eccedenti la semplice amministrazione patrimoniale, colui che nella pratica della sua vita abbia dimostrato di essere dedito a quella prodigalità che costituisce un disordine, un'anormalità del vivere sociale, come devesi pronunciare l'inabilitazione di colui che sia affetto da infermità mentale non così grave da dar luogo all'interdizione».

Di fronte a queste due ipotesi il Tribunale non esitò a soffermarsi alla prima, come quella che caratterizzava veramente il caso esaminato. Al Tribunale risultò infatti che persone le quali avevano avuto frequenti rapporti famigliari col comm. Leumann per essere parenti dal lato paterno alcuni, in linea materna gli altri, espressero voto unanime per l'inabilitazione anche sotto l'aspetto della prodigalità, confermando così quanto già avevan deposto testimoni assunti per le informazioni della procedura preliminare.

Il Tribunale nella sua sentenza afferma «che il comm. Leumann si lasciò trasportare a molti cambiari vistosi, per nulla necessari alle esigenze della sua famiglia, a giochi di borsa per somme rilevanti ed inconsulte, e giochi d'azzardo sui quali ebbe a rimettere capitali non indifferenti». Al Tribunale risultò anche che il Leumann «in tempi recentissimi, e nonostante che la sua famiglia occupi una posizione assai elevata nel campo economico e filantropico ed una notoria considerazione in quello industriale, si lasciò trascinare, e a certo punto da necessità vere, a contrarre rapporti d'interesse rovinosi con persone le quali sanno trarre profitto dalla debolezza di mente dei loro clienti, così un milione di lire venne ingoiato dalla prodigalità del Leumann». Il Leumann non smentì i fatti addotti nel ricorso della moglie, anzi ammise l'irragionevole sciupio di oltre un milione, confessando di essere stato dedito ai giochi d'azzardo.

Il Tribunale, affermando che le prove della prodigalità furono «esuberantemente» raggiunte, non ritenne opportuno prendere in esame «quanto si vorrebbe basare su un certificato medico (!) le cui risultanze ed affermazioni ad ogni modo sarebbero smentite dalla parola di due membri del Consiglio di famiglia».

Questi i termini sommari della sentenza del Tribunale civile. Tralasciando di fare apprezzamenti circa la ricusa delle risultanze della perizia psichiatrica di un egregio sanitario, perizia che avrebbe potuto essere confrontata con un'altra compiuta da un sanitario nominato dal Tribunale, come si è soliti a fare in simili circostanze, è bene rilevare la gravità delle conclusioni a cui pervenne nella sua sentenza il Tribunale civile.

Osserviamo pertanto che il Leumann, essendo stato inabilitato soltanto pel titolo della prodigalità, giuridicamente può ancora coprire cariche pubbliche, cioè, rimanere consigliere provinciale, tenente della Croce Rossa, ed aspirare pur ora alla successione dell'on. Boselli nel collegio di Avigliana.

Ma c'è una ragione morale più forte e più vera d'ogni interpretazione meramente giuridica che dovrebbe costringere il Leumann «giocatore d'azzardo» e dissipatore di oltre un milione di lire a dimettersi da consigliere provinciale e a dimettere per sempre ogni ambizione di sostituire il decano della Camera italiana.

Finora, per quanto ci risulta, il Leumann non ha espresso l'intenzione di ridursi a vita privata.

Non è improbabile che costui, malgrado tutto, compaia ancora nell'aula del Consiglio provinciale, in tenuta di tenente... offembachiano, senza che i vecchioni filistei della moderateria piemontese stupiscano e sentano il ribrezzo di certi contatti.

Sarebbe superfluo dire che il Leumann, nonostante il delizioso nome tedesco, passava anche lui per un eccellente patriota. Noi ricordiamo di averlo visto in Consiglio provinciale ad applaudire alle concioni di quell'emerito declamatore che è l'avv. Sabbione, quando questi inveiva contro i socialisti «nemici della patria».

Leumann è un uomo moralmente finito: ma non dovremo più stupire se egli non si dimetterà. Fra i consorti torinesi è possibile questo ed altro.

Noi.

Corrispondenze

AGLIE'
Una frazione modello

Ai piedi della collina, in mezzo a ubertosi vigneti, sorge la frazione di San Grato, la rocca forte [illegible] del partito socialista alladiese. L'incantevole panorama, la salubrità dell'aria, la mitezza del clima e la tranquillità che si gode [illegible]

[illegible]

che nel Consiglio comunale, si deve amministrare nell'interesse di tutto il paese, quindi lasciano alla sezione socialista ed ai consiglieri, piena libertà di agire secondo le finalità e le direttive del partito socialista, nel nome del quale vennero mandati in Consiglio.

I compagni del Collegio di Caluso, guardano con orgoglio al fulgido esempio di fede socialista che sa dare la frazione di S. Grato e se pure noi ora ne abbiamo parlato, questo siamo lieti d'aver fatto, non fosse altro che per rendere il dovuto e meritato onore ai suoi coscienti elettori.

CARMAGNOLA
Gli effetti non sperati

Per questa volta diciamo ai nostri avversari grazie e grazie di cuore. Abbiamo avuto da essi un insperato aiuto per la nostra propaganda.

Giovedì dovevasi tenere un'adunanza privata fra i soci della or ricostituita lega fra i metallurgici. In questa riunione gli operai dovevano discutere sul memoriale da presentarsi alla ditta. Ma i rappresentanti carmagnolesi videro la rivoluzione alle porte. Il sindaco proibì l'assemblea; il brigadiere mentre mobilizzava tutta la forza disponibile minacciava d'arresto il compagno Gandino, i socialisti carmagnolesi, e, se fosse stato possibile, tutti i socialisti dell'universo. Il compagno Colombino, della Federazione metallurgica, che era venuto appositamente per questa riunione, dovè ripartire senza aver potuto presiedere l'assemblea, come era desiderio degli operai. In poche parole la borghesia reazionaria di Carmagnola apparentemente vinse, riuscendo ad impedire la riunione. Però noi, da bravi figliuoli, non protestiamo affatto contro i nostri avversari. Anzi, come dicevo prima, li ringraziamo sentitamente. Vittoria di Pirro, carissimi... avversari, ancor una di queste... e siete spacciati.

Con questi sistemi, i bravi borghesi, non riuscirono ad altro che ad aumentare l'agitazione fra la classe operaia e a cementare ancor più la solidarietà dei lavoratori. Nessun mezzo migliore potevano i nostri avversari trovare, per far toccar con mano agli operai «che è vano sperar miglioramenti dalla bontà di lor signori». Il fermento fra i nostri compagni è vivo e a reazione... della reazione si è intensificata maggiormente la propaganda in pro dell'organizzazione.

Segno tangibile. In pochi giorni sono quasi raddoppiati gli inscritti alla Lega. E dopo questo i nostri avversari, se credono, possono fare il bis.

Gli inscritti alla Lega metallurgici, per pagamento, informazioni od altro, possono rivolgersi al segretario che è a loro disposizione presso la sede sociale, alla domenica dalle ore 10 alle 12 ed al martedì, giovedì e sabato dalle ore 20 alle 22.

COLLEGNO
Alla «Voce del pecoraio»

Il corrispondente della *Voce del pecoraio*, nel numero scorso, inveisce contro la nostra amministrazione comunale, sotto il titolo «Uno scoccio da chiudere», consistente lo scoccio in una serie, secondo lui, di omissioni a danno della popolazione.

Eh! povero chierichetto! si vede proprio che si illude o che è la sua mania di criticare, oppure critica per fare la *reclame* al suo giornale.

Ad ogni modo vogliamo portare a conoscenza dei lettori le nostre dichiarazioni, facendo così vedere al medesimo che critica ma senza ragione.

1. Riguardo alla sala d'aspetto (o catapecchia che dir si voglia) della stazione regina Margherita, all'amministrazione del nostro Comune non si deve addossare nessuna responsabilità, perchè quanto il Consorzio della Ferrovia Torino-Rivoli ha comandato venne concesso per la fabbricazione di una sala d'aspetto, il Comune ha già dato da lunga data, e se i lavori non sono ancora in corso si deve al Consorzio medesimo.

2. Riguardo al circolo giovanile da ballo, situato nel bel centro del paese (forse il corrispondente del *Pecoraio* avrebbe il piacere che fosse nei boschi) col permesso e benigna protezione del bravo nostro Consiglio comunale socialista, osserviamo che il nostro Consiglio non è assolutamente protettore di quel Circolo e nemmeno ha concesso ai componenti dello stesso il permesso per le veglie cui il corrispondente accenna.

Alla fin fine, poi, se anche quei giovinotti si divertono, e con essi anche dei soldati, questo non è male; per essi questi sono gli ultimi sfoghi e poi vanno a servire il governo. Invece nelle vostre file, piene di mangiacristi, sappiamo che un padre di famiglia ha fatto fare una statua votiva a san Luigi, affinchè i suoi due figli non fossero chiamati sotto le armi.

3. Alludete agli schiamazzi notturni, ecc., ecc., e noi vi domandiamo: chi in paese fa più chiasso di notte dei vostri reverendi compagni, i quali, cominciano al mattino, alle 4,30, e non vi è più tregua sino alle 7, per poi ricominciare alla sera nuovamente per 3 ore circa, malgrado che proprio vicino alla chiesa vi sia una categoria di operai, la più numerosa del paese, che per il suo lavoro notturno al mattino avrebbe bisogno di riposarsi, ed invece è costretta ad alzarsi causa il lungo stordito delle campane?

Non insistiamo sull'argomento perchè vi conosciamo da lunga data, ma vi teniamo a bada, e se farete osservazioni giuste le prenderemo in considerazione e vi ringrazieremo, ma se farete osservazioni ingiuste vi diremo quello che vi rimeritereste.

CUORGNE'
I trafficanti di zoccoli

Il nostro borgo, dopo tanti secoli di vita miseranda, possiede finalmente la luce fecondatrice di bene pel suo popolo. Per merito e opera di pochi studiosi che la sorte ci diede, la nostra storia registrerà i nomi di coloro che largamente già contribuirono al bene nostro e che ancora stanno sulla breccia per lo stesso fine.

I grandi non si nomano; le loro opere sono tutto; e troviamo subito la prima: appunto la banda musicale, per la cui fama fu messa fuori di concorso, le trombe, i pifferi e la gran cassa sono oggi ancora gelosamente conservati al gradito nascondiglio per i topi.

Ma la gente studiosa che non si arresta per sì poca cosa nella via tracciata, cessati gli applausi e smarriti gli allori che il popolo le aveva tributato per questa prima creazione, si dà con ardore all'industria della creta con la certezza di trovarvi ben tosto la realizzazione di ottimi affari.

Stavolta ancora, forse mal protetti dal divin taumaturgo S. Isidoro, i cultori dovettero constatare con inaudita sorpresa la mancanza di fumo alla ciminiera.

Il secondo fiasco era fatto e molti stavano per credere che la caterva saputellina cedesse le armi.

Essi — i sapienti — all'opposto si sono riposati alquanto per ridarsi con tutto il fervore ad un'altra impresa a beneficio — dicono — del popolo minuto.

A tal fine rienfiano gli zoccoli, invocano calorosamente il protettore, chiamano i contadini che intervengono numerosi e dopo i preamboli d'uso, il sig. Corvetti, di concerto col suo stato maggiore, propone in nome del bene comune la costituzione di una nuova società. Davanti ad un affare così vantaggioso non si ragiona più.

La notizia si divulga in un baleno in tutti i casolari del paese ed è accolta come manna. In breve le azioni sono acquistate; il magazzino vien tosto aperto; lo smercio dei generi triplica subito la quantità preventivata; i signori promotori son portati in trionfo.

Avanti, signori, sempre avanti! Ed il commercio del paese sarà presto nelle vostre mani.

MONCALIERI
Ancora delle fabbriche di fiammiferi

Nell'ultima corrispondenza nostra, su questo giornale, riguardo agli operai addetti alla lavorazione dei fiammiferi, avemmo occasione di occuparci delle loro pessime condizioni economiche, già rimarchevoli in tempi normali e perciò più significanti ora che il caro vivere si fa sentire terribilmente. Gli operai viste l'impossibilità di trascinare avanti onestamente, presentarono domanda per un aumento di salario al loro direttore perchè egli si facesse interprete di questa richiesta presso la direzione centrale di Milano.

In che modo questa ha accettato i desiderata dei suoi dipendenti? In modo semplice e sbrigativo, con delle gratificazioni da distribuirsi mensilmente a seconda delle condizioni famigliari in cui si trova l'operaio o l'operaia finchè dura la guerra e perciò finchè il caro vivere si fa sentire maggiormente. Insomma la direzione generale di Milano ha creduto bene concedere queste gratificazioni per potere al primo cavillo che le passerà per capo ritornare al punto di prima. Gli operai ed operaie devono mettersi in mente che chissà quanto tempo passerà prima che i generi di prima necessità ritornino ai prezzi, anche a guerra finita. Una quantità immensa di ragioni varrà a far sì che la vita sarà per un gran tempo dissestata. Perciò essi devono insistere per un aumento equo e duraturo, in modo che ognuno possa fare i calcoli suoi.

Altra cosa grave da constatare è il sistema di paga a cui sono soggette le operaie. Mentre ovunque dove si lavora a cottimo, l'operaio ha una paga oraria giornaliera, che serve di base ai guadagni di lavoro, e mentre al sabato percepisce questa paga in ragione delle ore di lavoro fatte, e poi, una volta o due al mese, ripartisce il sovrappiù che ha guadagnato, invece qui in questo stabilimento le operaie non hanno la garanzia della loro giornata, quanto guadagnano alla fine di quindicina viene loro attribuito, in modo che se per caso una quindicina si fermassero le macchine, oppure per un altro inconveniente il lavoro non potesse essere effettuato, le operaie corrono il rischio di percepire delle miserrime paghe. Moltissime operaie non avendo sovente il lavoro per tutta la giornata, sono adibite ad altri lavori, e quei lavori per i quali occorre una certa pratica. Così quelle donne — di solito — guadagnano in mezza giornata da trenta a cinquanta centesimi.

Giorni sono, in un reparto, fu domandato l'aumento per un capo di lavoro. Ebbene, la direzione ha avuto il coraggio di concedere un aumento di mezzo centesimo. Le operaie non arrivano a guadagnare cinque centesimi più di prima. E' come prendere in giro chi lavora.

PINEROLO
Circolo giovanile socialista

I giovani compagni sono pregati d'intervenire tutti all'assemblea generale che si terrà venerdì p. v., 16 corr., alle ore 6,30, nei locali del Circolo ricreativo Avanguardia, dovendosi discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

RIVOLI
Cose comunali

Nell'ultimo Consiglio comunale tre erano i comma più importanti: l'insegnamento religioso nelle scuole, l'istituzione del dazio consumo sul foraggio; la nomina del rappresentante di Rivoli nel Consorzio Tramvia Torino-Rivoli.

Sull'insegnamento religioso ci promettiamo di occuparci quanto prima, con argomenti pratici e convincenti, atti ad illuminare la popolazione rivolese sull'andamento delle scuole.

Sull'istituzione del dazio foraggi si è solo deliberato in via di massima e quindi ci riserviamo, per la deliberazione definitiva, di riparlarne con maggior ponderazione e studi pratici affinchè da parte del nostro rappresentante non si approvi una nuova tassa che colpisce i poveri contadini; ma si colpisca invece le classi più abbienti se del caso.

A rappresentante del Consorzio venne confermato il comm. Romano.

Non avendo noi candidati in questa lotta, siamo soddisfatti della rinascita del Romano, che sempre cercò di migliorare le condizioni del personale ferroviario e, fece quanto potè, di avvantaggiare nell'orario e nei prezzi gli abbonati operai.

Malgrado la propaganda del clericalume pel mezzo della *Voce dell'operaio* e del lavorio occulto di qualche pezzo grosso del partito nero intransigente, la maggioranza clericale ha fatto cilecca.

La *Voce* si lagna e brandisce la spada elettorale per minaccia ai tre Giuda improvvisati che hanno contribuito a far riuscire il loro odiato rivale.

I forti e valorosi campioni che cita la *Voce* a titolo d'orgoglio e d'ammirazione non sono altro che i fantocci obbedienti ai cenni del parroco, che fuori sono pieni di promesse e di propositi ed in Consiglio sono sempre muti.

La *Voce* non si è ancora accorta dell'equivoco e della fonte impura dell'attuale maggioranza? Non si è ancora accorta che la vera maggioranza è il dottor Negro?

SCALENGHE
Come si sfrutta il patrimonio comunale

Sappiamo che il nostro comune potrebbe avere un reddito non indifferente se avesse una maggior cura dei terreni di proprietà comunale. Invece causa il disinteresse degli amministratori presenti e passati molte pezze di terreno che dovrebbero essere di patrimonio comunale le detengono e le godono indebitamente persone poco scrupolose.

Possiamo sperare che vi sia nel Consiglio chi abbia il coraggio di richiamare al dovere i detentori di queste proprietà del Comune? Noi per quella esperienza che abbiamo dell'ambiente consigliare crediamo di no; a noi soli sarà lasciato il compito di smascherare le camorre del nostro paese ciò che gradatamente faremo con orgoglio.

SANT'ANTONINO DI SUSA
Nella Sezione socialista

Domenica scorsa ebbe luogo una riunione della Sezione socialista alla quale intervennero pure i compagni Barbiera di Condove e Nino Benso, segretario provinciale.

Nella seduta vennero discusse parecchie importanti questioni, si prese atto con piacere che malgrado i continui richiami alle armi la Sezione, pur perdendo temporaneamente una buona parte dei suoi inscritti, rimane sempre forte per numero di soci, anzi, è in notevole aumento.

L'amministrazione comunale socialista lavora alacremente per attuare il suo programma in perfetta armonia colla Sezione socialista, malgrado la lotta feroce degli avversari e i non pochi ostacoli che pone l'autorità tutoria.

La Cooperativa locale, anch'essa amministrata dai socialisti, è una delle migliori della Valle di Susa, dispone d'un magnifico edificio con forno proprio ed eleganti magazzini per la vendita di generi alimentari e vestiario.

Infine si decise di continuare la propaganda nel nostro Comune e di intensificarla nei paesi vicini.

VIGONE
Ultimi giorni di carnevale e fiera esposizione di animali

Non parliamo di carnevale nel vero senso della parola perchè erano vietate le maschere (non le maschere morali), ma di quella tradizionale abitudine di divertirsi in questi giorni. Le osterie rigurgitavano di avventori.

Abbiamo visitato la fiera esposizione di bestiame che nel complesso riteniamo sia ben riuscita specialmente per il quantitativo, dati i tempi che corrono. Abbiamo visto però troppi animali sporchi e puzzolenti che appestano l'aria al loro passaggio e se pensiamo che queste povere bestie prima di essere condotte ad una esposizione pubblica e sottoposte alla visita solenne della Giuria saranno state oggetto di una toeletta speciale, sarà facile immaginare come saranno tenute nelle loro stalle.

Quello però che più importa è che tutta una massa di contadini stà al contatto di questi fetenti animali e vive nelle loro antigieniche stalle; ove miasmi e microbi inquinano l'aria e l'acqua, sviluppando infezioni a danno degli animali stessi e degli uomini i quali ammalano e muoiono senza saperne il perchè.

E tutto ciò è ancora possibile in questo vecchio Piemonte perchè le autorità comunali e governative non hanno mai pensato ad elevare queste popolazioni ad un regime di vita in correlazione coi tempi moderni.

VAYES DI SUSA
Ricostituzione della Sezione socialista

Nei locali della Cooperativa di consumo, domenica 5 corrente si tenne una riunione privata allo scopo di ricostituire la Sezione socialista. A questa riunione parteciparono oltre trenta compagni, il segretario della Federazione collegiale Barbiera, e Nino Benso per la Federazione provinciale.

Dopo una lunga e utile discussione, venne deciso all'unanimità di fondare la Sezione socialista, di prelevare subito le tessere nazionali e provinciali per il 1916, di inviare il più spesso possibile corrispondenze al *Grido del popolo* e di diffonderlo fortemente a Vayes; di fare anche arrivare parecchie copie del giornale *Avanti!*

Venne nominata una Commissione provvisoria composta dai compagni: Tranquillo Girardi, Delfino Girardi e Francesco Picco, la quale ebbe l'incarico dall'assemblea di scrivere a tutti i vecchi compagni invitandoli a volersi inscrivere nella Sezione, di cercare i locali e di preparare un buon programma di lavoro.

Il Congresso della Camera del Lavoro

Nel salone dell'Associazione generale degli operai avrà luogo domenica 12 marzo alle ore 9 antimeridiane il Congresso annuale della Camera del lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri;

2. Relazione morale e finanziaria per l'anno 1915;

3. Nomina del Consiglio generale e della Commissione esecutiva;

4. Proposte varie:

a) progetto per la Cassa di disoccupazione;

b) abolizione della lega mista.

Le sezioni della Camera sono invitate a nominare i loro rappresentanti in ragione di due fino ai 100 soci e di uno per ogni centuria.

Ufficio di assistenza

Esisteva alla Camera del Lavoro un Ufficio per la tutela degli operai infortunati, però mancava il vero e proprio Segretariato del Popolo per assistere gli operai tanto nelle contese individuali coi proprii principali quanto per assisterli e consigliarli in tutte le controversie coi terzi e nelle trattazioni colle autorità cittadine, municipali e di pubblica sicurezza.

Gli scopi quindi del nostro Segretariato Popolare potrebbero essere riassunti come segue:

1° Tutela degli operai organizzati e non organizzati; compresi in tutte le famiglie dei soldati nelle controversie con i rispettivi padroni di casa per l'applicazione regolare del Decreto luogotenenziale in merito al diritto di pagamento di solo metà l'affitto fino alla fine della guerra:

2° Ricerca gratuita di certificati e di documenti di Stato Civile per ogni bisogno in tutti i Comuni di origine degli interessati.

3° Richiesta di sussidi spettanti di diritto (e non ancora conseguiti) per le famiglie dei soldati:

4° Disbrigo di pratiche private conciliative riflettenti il lavoro e gli interessi degli operai singoli.

5° Pratiche per rimpatrii, riduzioni di viaggio, richieste di passaporti, ricerche di profughi smarriti.

Il segretariato cominciò a funzionare regolarmente sotto la direzione del vice segretario della Camera del lavoro, Dalberto Zaverio, ed il controllo della C. E. fin dal mese di giugno 1915. Prima pratica iniziale fatta, fu quella di far riconoscere l'Ufficio dalla Autorità cittadine colle quali era indispensabile avere dei rapporti; infatti mediante l'intervento del compagno cons. com. avv. G. Garizio il Sindaco di Torino rilasciò al Dalberto la carta di riconoscimento che lo autorizza a ritirare negli uffici del comune qualsiasi documento di Stato civile per conto di terzi.

Parimenti la Questura diede delle disposizioni a tutti i commissariati della città per il rilascio di quei documenti che fossero richiesti dal nostro segretariato.

Ad evitare gli sfratti della famiglie dei soldati, il Segretariato si adoperò prima mediante pratiche conciliative private presso i proprietari di case, in contesa coi proprii inquilini, indi coll'assistenza diretta degli inquilini dinanzi al conciliatore nella persona del gerente dell'Ufficio Dalberto che difendeva gli inquilini stessi. In seguito in molti casi nei quali non si era potuto evitare la sentenza di sfratto — facendo intervenire la Questura la quale chiamava il proprietario di casa per la ultima pratica conciliativa, fallita la quale (nei casi più dolorosi) dava un sussidio alla donna sfrattata affinchè trovasse altrove un locale facilitandogli il pagamento del primo mese d'affitto risparmiando in tal modo l'estremo oltraggio dello sgombro forzato alla moglie o alla madre del combattente. La dolorosa questione fu poi dibattuta (dal segretario generale) sui giornali cittadini con una polemica in confronto alla Società dei proprietari di case e dei giudici conciliatori, lotta che costò al nostro Guarnieri una querela per parte di questi ultimi.

Per gli sfratti il nostro Segretariato trattò oltre 160 questioni, delle quali tre sole si risolsero coll'atto brutale dello sfratto e una anche col pignoramento dei mobili. Di 160 solo 15 questioni interessano dei compagni organizzati e 26 questioni furono raccomandate all'Ufficio da compagni organizzati; 82 dai diversi comitati cittadini. Per la ricerca di certificati di stato civile di povertà e certificati penali (*per ricerca di lavoro*) ed anche per altri scopi; l'Ufficio fece oltre 300 pratiche: sia scrivendo direttamente alle Regie Procure e ai Comuni d'origine degli interessati. Pure in questo ramo d'assistenza ne usufruirono in maggior numero i non organizzati. Ma ciò si spiega col fatto che gli organizzati essendo indiscutibilmente la parte più evoluta e intelligente del proletariato sono più facilmente in grado di sbrigare da sè i proprii interessi e le controversie che li riguardano senza ricorrere all'ausilio del segretariato popolare nostro.

Domande di sussidio

Circa 200 donne si rivolsero pure al Segretariato per la compilazione e presentazione di domande di sussidio municipali e governativi, oltre i due terzi di sette domande ebbero esito favorevole e di parecchie non ne conosciamo l'esito perchè è abitudine invalsa in molti operai, una volta ottenuto quanto desideravano, di non curarsi poi più di venire ad avvertire l'Ufficio del risultato delle pratica per essi fatta. Tuttavia, dato che i non soddisfatti tornano all'Ufficio per tentare la ripetizione della 1.a domanda non riuscita, è da presumere che molti di quelli che non diedero più notizia di sè, abbiano ottenuto quanto desideravano. Su 160 domande fatte dal nostro segretariato, almeno 120 ebbero esito favorevole.

Contese individuali

Quasi ogni giorno il segretariato è richiesto per la risoluzione di contese individuali sia per contestazioni derivanti da licenziamenti intempestivi, quindi ricupero del pagamento delle otto giornate, oppure per questioni private le quali vennero *espletate per i soli organizzati*, servendosi, quando lo richiese il caso, dei compagni avvocati i quali molto volentieri si prestarono in seguito a nostra sollecitazione.

Riduzioni di viaggio.

Ottenute domande per rimpatrio furono presentate all'Ufficio municipale del lavoro e parecchie pratiche per passaporti, fogli di via per disoccupati, informazioni di soldati feriti o malati; queste ultime furono fatte per le sole famiglie degli organizzati, che per gli altri devono bastare i numerosi Uffici d'Informazioni borghesi che sono nella nostra città e anche perchè il nostro segretariato non ha a sua disposizione i mezzi per aggiungersi un ramo di attività così difficoltoso e costoso come quello della ricerca d'informazioni dei combattenti.

Ultimamente l'Ufficio nostro si occupò pure dell'applicazione del Decreto per le pensioni dei morti in guerra e ciò fece col prezioso ausilio del compagno on. Casalini, il quale si prese spontaneamente qualche ora per settimana nel nostro Ufficio per consigliare gli interessati e l'Ufficio sulle pratiche da intraprendere per l'applicazione del Decreto riferentesi all'oggetto sopradetto.

Per concludere l'opera esplicata dal nostro segretariato nei suoi sette mesi di vita è stata altamente utile ed efficace e crediamo perciò che debba proseguire con ogni cura.

Un rilievo dobbiamo fare a proposito dell'assenza che le organizzazioni finora tutto a carico della Camera del lavoro. E' mancato all'Ufficio qualsiasi aiuto contrariamente a quello che si sperava. Ora se per l'anno scorso è stato possibile al meglio provvedere al funzionamento dell'Ufficio con i soli mezzi messi a disposizione della Camera del lavoro, è facile invece prevedere che col nuovo anno la situazione diventerà più difficile. Le condizioni della Camera peggioreranno sicuramente quest'anno in conseguenza dei continui richiami alle armi e l'Ufficio avrà bisogno del sussidio straordinario delle altre organizzazioni per continuare la propria opera.

Se si ritiene utile continuare nel lavoro iniziato si dovrà quindi provvedere in tempo ad assicurare i mezzi necessari.

Ufficio Medico - legale

Il nostro Ufficio di Consulenza Medico legale ha continuato in quest'anno la sua opera di assistenza agli operai infortunati che ad esso si sono rivolti procurando innanzi tutto di ottenere in via amministrativa i risarcimenti adeguati alle lesioni sofferte, per evitare inutili spese legali; in rarissimi casi fu necessario adire l'autorità giudiziaria per la liquidazione delle indennità. Sostanzialmente l'assistenza del nostro Ufficio fu medica ed amministrativa. Medica per l'accertamento del grado delle invalidità, la compilazione dei relativi certificati, la discussione in contraddittorio con i consulenti medici degli Istituti di Assicurazione. Amministrativa per l'esatta valutazione dei salari medi giornalieri e annui, per le indennità agli apprendisti e ai minori, e per lo svolgimento delle trattative con gli Istituti di Assicurazione.

Su 100 casi in discussione almeno il 90 % non vengono in diritto contestati dagli Istituti di Assicurazione e le controversie si limitano all'accertamento delle permanenti, alla valutazione del loro grado e alla determinazione degli altri elementi per stabilire l'indennità da pagarsi. Pertanto nei rarissimi casi di contestazione sul diritto a risarcimento sarebbe necessario ricorrere alle vie legali, ed in via d'eccezione quando i rispettivi medici fiduciari non riescono ad accordarsi sulla valutazione della permanente, e [illegible] si voglia ricorrere all'arbitrato previsto dal Regolamento alla legge infortuni.

Quantunque quindi l'opera dell'avvocato sia utile soltanto in tali rarissimi casi, buon numero di infortunati preferisce ricorrere ai privati Uffici di Contenzioso, anzichè appoggiarsi a noi. Notiamo ancora che vi è sempre un biennio di tempo per le revisioni in caso di aggravamento o di errore nelle precedenti liquidazioni.

Qualche operaio ha compreso l'importanza di simile disposizione di legge, e fa ricorso a noi o ai privati contenziosi soltanto quando in sede di revisione non riesca ad ottenere quanto ritiene gli sia dovuto o per convinzione propria o per consiglio di medici di fiducia. E poichè non vogliamo guadagnare sulle indennità spettanti ai disgraziati compagni colpiti da infortuni che riduce per tutta la vita la loro capacità lavorativa, approviamo pienamente tale linea di condotta che li mette in grado di incassare ugualmente la somma loro dovuta con un minimo di spese.

La quasi totalità però degli operai ricorre per le liquidazioni ai privati contenziosi che lautamente guadagnano a tutto loro danno. Al nostro Ufficio che offre la medesima tutela, gli infortunati ricorrono in modesto numero, mentre avrebbero tutta la convenienza di preferirlo non solo perchè dà la medesima assistenza a minore costo ma anche perchè se si intensificasse il lavoro la percentuale diminuirebbe ancora notevolmente dal momento che, ripetiamo, non è nostra intenzione di ricavare un illecito guadagno a danno dei disgraziati nostri compagni.

La tenuità del costo è certamente ragione di adesione negli operai, perchè sulla nostra percentuale più lavorano i contenziosi quanto più fanno pagare. Non ci stupiremmo, pertanto, se [illegible] condizioni ci dessero modo di offrire gratuita assistenza, di veder diminuito il numero degli infortunati che fanno a noi ricorso.

Ciò premesso in linea generale per illustrare il problema che deve grandemente interessare la classe lavoratrice, facciamo appello a tutti i compagni perchè si interessino allo scopo di dare maggior forza ad un Ufficio creato a tutto loro vantaggio, ed espongano le loro critiche e i loro suggerimenti per migliorarne il funzionamento e perchè si distrugga il pregiudizio che per avere una buona tutela occorra lautamente pagare. In materia di infortuni sul lavoro, i casi normalmente sono tanto semplici e si ripetono con tale uniformità che davvero è da biasimarsi chi paga elevate percentuali per ottenere il riconoscimento di sacrosanti diritti.

Nei casi speciali di delicate contestazioni in diritto e sul merito, il nostro Ufficio si appoggia a legali di piena fiducia che validamente sostengono le ragioni degli infortunati.

Il lavoro pertanto nel 1915 non migliorò rispetto al precedente anno, che in piccola misura e la nostra assistenza diede i medesimi risultati vantaggiosi per gli operai i cui interessi furono strenuamente tutelati.

Il fallimento della «Lomellina» che tanto interessa i nostri compagni, non è ancora chiuso e quindi è sempre sospeso l'incasso delle indennità a loro dovute.

Riteniamo però che la definizione di tale partita non abbia ancora molto a ritardare, e che finalmente gli infortunati riescano ad ottenere l'indennizzo loro dovuto.

Ufficio di collocamento

Questo Ufficio di collocamento, emanazione della Camera del lavoro, sorto e sostenuto dalle organizzazioni operaie, senza alcun sussidio nè governativo, nè municipale, funziona egregiamente, [illegible] del Comune abbiano contrapposto loro Ufficio [illegible], sorto in competizione [illegible] nostra istituzione, e con funzioni [illegible] di incapacità tecniche.

[illegible] nostro Ufficio è andata man mano aumentando [illegible] sua importanza specialmente nel 1915 [illegible] dei rimpatrio dei comasco [illegible].

Nel primo [illegible] la disoccupazione era altissima [illegible] man mano scomparendo, [illegible] mobilitazione militare che per il maggior [illegible] per l'esercito, sicchè [illegible] penuria [illegible].

[illegible] questo anno è stato limitato a [illegible] provincia, escluso completamente l'Estero per uniformarsi alle disposizioni di legge e all'indirizzo del Commissariato di emigrazione. Al Commissariato medesimo è stata agevolata l'indagine contro gli arruolatori clandestini, e qualcuno [illegible] è stato preso in flagrante.

[illegible] delle offerte di mano d'opera dell'[illegible] nell'esercizio camerale nel 1915 è di [illegible] 71% dell'anno precedente [illegible] 1914.

Questo [illegible] il miglior documento dell'attività [illegible] assunta dal nostro Ufficio. [illegible] tra i migliori. Le richieste [illegible] 1913 furono di 3529 con [illegible] di 2525 [illegible] aumentarono sensibilmente [illegible] 1914 con 2762 richieste contro 2541 [illegible] 1915 le richieste stesse si sono elevate a 7764 con 6049 occupazioni.

Si sono fornite del nostro Ufficio le migliori ditte d'Italia e di Torino, giacchè esso (dati i nostri diretti rapporti colle Federazioni di mestieri) è in grado di offrire il personale più tecnico e corrispondente alle diverse esigenze dell'industria, collocandone oltre un migliaio, provvedendo loro alloggio e per qualche giorno anche il vitto fornito d'accordo col Comitato di assistenza e informazioni.

Così si fece per i colpiti dal terremoto in Romagna.

Il nostro Ufficio ha pure risolto, come per il passato, un numero considerevole di controversie tra capitale e lavoro, così per mancati pagamenti, per licenziamenti arbitrari, evitando agli operai inutili citazioni e perdite di tempo presso i signori conciliatori.

La riduzione della produttività con conseguente disoccupazione nei primi del 1915 era temuta specialmente nella metallurgia, presentando a torto una crisi causata dal divieto di esportazione. Il timore è stato eliminato sia per l'entrata in guerra dell'Italia, come per la attiva opera delle organizzazioni. Le categorie che maggiormente sono state colpite dalla crisi sono gli edili ed i falegnami, crisi non ancora scomparsa e che prolungherà purtroppo le sue conseguenze sino alla fine della guerra.

Uno speciale servizio viene fatto ogni anno per i parrucchieri, il collocamento dei quali per diversa difficoltà esige le cure di un apposito personale tecnico. Quest'anno per questa sola categoria le occupazioni hanno raggiunto il numero di 1232. Pur dando la precedenza agli operai organizzati, l'Ufficio ha collocato una percentuale dell'80 per cento di disorganizzati.

La congiura contro l'ispettorato del lavoro

L'Ispettorato del lavoro se è vero che per [illegible] tempo rappresentava una delle cellule [illegible] più feconde per l'illusionismo riformista [illegible] parimenti vero che alle categorie operaie molto ha giovato con la sua opera di [illegible] di indagini, di rilievi e comparazioni [illegible].

L'Ispettorato del lavoro, sfrondato di certe [illegible] di un possibilismo assurdo, potè [illegible] più giovare alla obiettività delle controversie economiche tra padronato e [illegible] al giudizio delle parti [illegible] pubblica opinione i dati di fatto [illegible]. Oramai anche in Italia, [illegible] fautori delle più disparate [illegible] sindacali, è invalso il criterio giusto [illegible] conto delle «congiunture» [illegible] nel formulare le proposte di [illegible] delle singole categorie operaie [illegible] per non battere la testa contro lo [illegible] dell'impossibile e dell'improbabile.

[illegible] precipuo degli ispettori del lavoro [illegible] interessati, enti e persone, gli elementi [illegible] interessati, enti e persone, gli elementi [illegible] giudizio in merito alle «congiunture» di una data industria in questione.

A questo compito d'imparzialità e di obiettività l'Ispettorato del lavoro non ha potuto attendere sistematicamente, non per colpa degli egregi ispettori del lavoro, ma per la trascuratezza delle autorità superiori e di certi governanti che vedono la legislazione come il fumo negli occhi.

[illegible] nostre constatazioni sono desunte da quanto si verifica alla sede di Torino del Circolo per il Piemonte e la Liguria.

[illegible] avvenimenti attuali, a Torino specialmente [illegible] hanno potuto, nè dovevano, nè [illegible] ragioni delle competizioni sindacali tra proletariato e padronato. [illegible] il Governo, se non liberale, si [illegible] e si dimostra abbastanza liberista. Il guaio si è che codesto liberismo — [illegible] trovare altro vocabolo più appropriato [illegible] alla castità delle limitazioni [illegible] se per un verso è giusto, sotto altri [illegible] un vero malefizio.

Ecco ciò che si verifica nei riguardi della [illegible] delle leggi sociali e per le concessioni delle deroghe alle stesse. L'ispettorato del lavoro ha anche qui un compito vasto da assolvere. Al Ministero dell'industria e commercio c'è un vecchio ex prefetto che ha piena la testa di fisime ultra liberiste e [illegible] la legislazione sociale [illegible] considera l'Ispettorato del lavoro come un organo inutile.

Così il Circolo di Torino non poche volte [illegible] vista ostacolata l'opera sua. Ora gli ispettori del lavoro sono ridotti in forza dei richiami sotto le armi a meno della metà. Con [illegible] dato che l'Ispettorato è un corpo di recente formazione e gli addetti [illegible] più o meno [illegible] esso scomparirà [illegible] guerra finita, mentre le sue funzioni [illegible] che mai utili. Si fa un gran parlare [illegible] requisizione dei competenti, e a noi sembra che le autorità centrali, per certe [illegible] e certi sospetti senza fondatezza alcuna, non vogliano avvalersi dell'Ispettorato del lavoro nelle contingenze e per le esigenze [illegible] pure prima dell'entrata dell'Italia [illegible] l'Ispettorato compì rilievi [illegible] potenzialità delle fabbriche di [illegible], il che mise in grado le [illegible] di sapere ove si poteva avere il [illegible] occorrente per gli ospedali; fece [illegible] fabbriche di cotone idrofilo per [illegible] la convenienza o meno di [illegible] requisizione, in seguito fu chiamato [illegible] dalle Commissioni per gli esoneri dal servizio militare nei casi più [illegible], fece studi diversi su industrie per dar modo al Governo di giudicare circa la esportazione, ecc., ecc. L'Ispettorato, il quale durante i suoi sopraluoghi compie rilievi diversi, è in grado di fornire dati precisi sulla potenzialità degli stabilimenti. Gli ispettori del lavoro che sono funzionari spe[illegible] avrebbero potuto indicare in breve [illegible] di panno potevano dare i la[illegible] in Italia. Il Ministero della [illegible] lamentava la scarsa produzione ed [illegible] rivolgere agli industriali appellandosi [illegible] al loro... patriottismo. Così fu per altre industrie.

Abbiamo voluto toccare quest'argomento [illegible] dalle esigenze e contingenze [illegible] la responsabilità della classe dirigente [illegible] per considerare la questione [illegible] alla stregua degli interessi operai e [illegible] generali.

[illegible] è che anche le agitazioni salariali che le conseguenze del rincaro e la sensazione dei maggiori profitti padronali suscitano si presenterebbero sotto ben altro aspetto all'opinione pubblica se agli ispettori del lavoro fosse data la possibilità di fornire i dati di fatto della produzione.

Questo per quanto riguarda le controversie sindacali numerosissime a Torino. Circa poi gli interessi generali, se contro l'opera degli ispettori del lavoro non avessero congiurato inconsciamente certe governative ubbie liberiste con le mene di certi industriali, è fuor di dubbio che molte frodi eleganti nelle forniture militari non si sarebbero verificate. Molte ladrerie ai danni dello Stato e che ora le autorità fanno bene a reprimere e a punire severamente, risultano ancora dall'incompetenza di coloro ch'erano chiamati a fare ciò che potrebbero fare in modo ben diverso gli ispettori del lavoro.

A noi consta che al prossimo congresso della Camera del Lavoro di Torino, di una città, cioè, dove più che altrove è intensificata la produzione industriale e più evidenti sono gli inconvenienti che abbiamo accennato, non si mancherà di protestare contro la congiura che è tesa all'Ispettorato del lavoro. E sarà quella una protesta più che giusta ed opportuna.

g. b.

COMUNICATO

I soci della «Cooperativa Torinese fra carrettieri, fattorini e uomini di fatica» sono convocati in assemblea generale per sabato 18 marzo, ore 21, ed in caso di seconda convocazione pel sabato successivo 25 marzo alla stessa ora, in corso Siccardi, 12, nei locali della Camera del lavoro.

Si tratterà il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale. 2. Bilancio consuntivo 1915. 3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione sindaci. 4. Nomina delle cariche sociali. 5. Varie.

Il Presidente *Amedeo Vergnano.*

La parola al... paese

L'organo dell'on. Salandra ha pubblicato, dopo l'incidente parlamentare causato dall'arrabbiatura del presidente del Consiglio, che il «Paese» non è preoccupato della minaccia lanciata in Parlamento contro il Parlamento.

Il Secolo *non è del parere del* Giornale d'Italia. *Le ragioni sono intuitive. Per il giornale ministeriale il «Paese» è con Salandra per il giornale democratico francese il «Paese» è con la democrazia.*

Ma volete voi sapere chi sono il «Paese» del Giornale d'Italia *e il «Paese» del* Secolo?

Voi supponete certamente che per l'uno come per l'altro giornale il «Paese» sia l'Italia, che comprende tutti gli italiani i quali hanno ancora il tempo e la voglia di occuparsi di quella divertente commedia che è la politica parlamentare e che esprimono il loro pensiero sulle manifestazioni del Governo e lo confortano del loro appoggio o lo condannano coi loro giudizi sfavorevoli.

Vi sbagliate. Per il Giornale d'Italia *il «Paese», se non è il mancato onorevole Bergamini in persona, è un redattore qualsiasi del giornale che scrive dietro suggerimento del suo direttore. L'on. Salandra ha finito di parlare, supponiamo, alle ore 20. Il redattore politico, dopo avere passato due ore all'Aragno o in una poltrona del Costanzi, arriva alla mezzanotte in redazione mezzo assonnato o mezzo allegro. Si leva il soprabito e si mette al tavolino. Squilla il campanello. Il direttore lo chiama per ordinargli di scrivere in fretta il commento all'incidente parlamentare. Il redattore scrive ed esprime appunto il pensiero del... «Paese». Quando ha finito, le cartelle passano in tipografia e il redattore fuma una sigaretta. Alle tre infila di nuovo il soprabito e se ne va.*

Levatevi il cappello: Passa il... «Paese».

Il «Paese» del Secolo *è... Garzia Cassola. Letto l'articolo del* Giornale d'Italia, *il bravo Cassola si indigna. Chi è quel macaco che impegna così leggermente il pensiero del «Paese»? Quel macaco, all'ora in cui Cassola legge il suo commento, dorme saporitamente e non ricorda nemmeno più quello che ha scritto. Cassola butta giù febbrilmente una nota polemica. Un altro la telefona a Milano. E Cassola se ne va...*

Giù il cappello: E' un altro... «Paese» che passa!

C'è veramente un terzo «Paese» che avrebbe il diritto di parlare e di dire liberamente quello che pensa tanto ai Bergamini quanto ai Cassola. Ma bisogna rinunciare a sentire il suo pensiero. Per una ragione semplicissima. Perchè il «Paese», che dovrebbe parlare, è tenuto d'occhio perchè stia zitto. Ha la museruola e non può parlare. Cioè, può parlare, ma ad una condizione sola: Che approvi tutto.

l'umilissimo.

ARMENIA

Avviene sempre così. Perchè un fatto ci interessi, ci commuova, diventi una parte della nostra vita interiore, è necessario che esso avvenga vicino a noi, presso genti di cui spesso abbiamo sentito parlare e che sono perciò entro il cerchio della nostra umanità. Nel *Père Gariot*», Balzac fa domandare a Rastignac: «Se tu sapessi che ogni volta che mangi un arancio, deve morire un cinese, smetteresti di mangiare aranci?» e Rastignac risponde press'a poco: «Gli aranci ed io siamo vicini e li conosco, e i cinesi sono così lontani, e non son certo neppure che esistano».

La risposta cinica di Rastignac noi non la daremmo mai, è vero; ma tuttavia, quando abbiamo sentito che i turchi avevano massacrato centinaia di migliaia di armeni, abbiamo sentito quello strappo lancinante delle carni che proviamo ogni volta che i nostri occhi cadono su della povera carne martoriata e che abbiamo sentito spasimando subito dopo che i tedeschi avevano invaso il Belgio?

E' un gran torto non essere conosciuti. Vuol dire rimanere isolati, chiusi nel proprio dolore, senza possibilità di aiuti, di conforto. Per un popolo, per una razza, significa il lento dissolvimento, l'annientarsi progressivo di ogni vincolo internazionale, l'abbandono a se stessi, inermi e miseri di fronte a chi non ha altra ragione che la spada e la coscienza di obbedire a un obbligo religioso distruggendo gli infedeli.

Così l'Armenia non ebbe mai, nei suoi peggiori momenti, che qualche affermazione platonica di pietà per sè o di sdegno per i suoi carnefici; «le stragi armene» divennero proverbiali, ma erano parole che suonavano solo, che non riuscivano a creare dei fantasmi, delle immagini vive di uomini di carne ed ossa. Sarebbe stato possibile costringere la Turchia, legata da tanti interessi a tutte le nazioni europee a non straziare in tal modo chi non domandava altro in fondo, che di essere lasciato in pace. Niente mai fu fatto, o almeno niente che desse risultati concreti. Dell'Armenia parlava qualche volta Vico Mantegazza nelle sue prolisse divagazioni di politica orientale.

La guerra europea ha messo di nuovo sul tappeto la quistione armena. Ma senza molta convinzione.

Alla caduta di Erzerum in mano dei russi, alla probabile ritirata dei turchi da tutto il paese armeno non è stato dato nei giornali neppure lo stesso spazio che all'atterramento di uno «Zeppelin» in Francia.

Gli armeni che sono disseminati in Europa dovrebbe far conoscere la loro patria, la loro storia, la loro letteratura. E' avvenuto in piccolo per l'Armenia ciò che in grande per la Persia. Chi sa che i più grandi arabi (Avicenna, Averroè ecc.) sono invece.. persiani? Chi sa che quasi tutta quella che si è solito chiamare civiltà araba è invece persiana? E così quanti sanno che tutti i tentativi ultimi per rinnovare la Turchia furono dovuti agli armeni e agli ebrei? Gli armeni dovrebbero far conoscere l'Armenia, renderla viva nella coscienza di chi ignora, non sa, non sente.

A Torino qualcosa si è fatto. Esce da qualche mese una rassegna intitolata appunto «Armenia» che con serietà di intenti, con varietà di collaborazione dice cosa sia, cosa voglia e cosa dovrebbe diventare il popolo armeno. Dalla rivista dovrebbe partire la iniziativa di una collana di libri che con più efficace persuasione e dimostrazione desse all'Italia un quadro di ciò che è la lingua, la storia, la cultura, la poesia del popolo armeno.

A. G.

Un patriota

Dall'«Arbeiter Zeitung» di Vienna del 21 gennaio

Un giornale di Berlino racconta: «La scena seguente si è svolta in uno scompartimento di terza classe stipato di viaggiatori, del diretto Berlino-Monaco. Si parla della guerra. Una signora vestita a lutto, singhiozza. Suo marito e il figlio maggiore sono morti sul campo di battaglia, il figlio minore e ormai unico combatte dinanzi ad Ypres. Entra nello scompartimento, brontolando, un signore ben vestito, ancora in età da poter essere militare, con un vistoso brillante nell'anello, un altro nella spilla della cravatta. Gli è stato impossibile trovar posto in una vettura di prima o di seconda classe e tutti i posti del vagone-restaurant erano già impegnati. Ci si stringe per fargli posto. Passa, pesto di canzoni, un treno di soldati, e la signora in lutto ricomincia a singhiozzare. Una giovine donna dice:

— Ah! la guerra! Anche mio marito è laggiù in Russia. Fosse almeno possibile concludere la pace.

Sogghignando il signore leva gli occhi dal giornale e dice:

— Bisogna che noi otteniamo il nostro scopo, signora! E d'altronde, ciascuno di noi fa un buon affare! Voi, ricevete il sussidio, e vostro marito vi manderà la sua paga, poichè, laggiù, non si ha bisogno di nulla.

E continuando, col sorriso significativo di chi la sa lunga:

— Quanto a me, la guerra potrebbe durare ancora dieci anni.

Un barbuto territoriale, con l'insegna della Croce di ferro all'occhiello, il quale era rimasto sempre muto, si drizza senza dire parola, e gettandosi sul mercante bellicoso gli appioppa, sempre senza dir parola, due schiaffi, uno a destra e uno a sinistra, facendogli calare il cappello fuori della finestra. Tutti gli gridano: bravo, e il mercante deve lasciare immediatamente il suo posto».

Ciò successe a Jena e Probstzella, alle 2 e mezzo pomeridiane, il 1° gennaio dell'anno di guerra 1916.

E l'*Arbeiter Zeitung* commenta.

«A che serve un solo schiaffo quando tanti se meriterebbero?»

I conti dell'Esposizione e il gruppo parlamentare socialista

I nostri compagni del gruppo parlamentare, nella loro prossima riunione discuteranno intorno allo scandalo della mancata resa dei conti delle Esposizioni di Torino e Roma del 1911, e domanderanno sia resa di pubblico dominio la relazione governativa che li riguarda. Intanto l'agenzia «La corrispondenza» dà annuncio del fatto, e così anche i giornali che hanno fatto la congiura del silenzio intorno a questa questione che involge interessi pubblici rilevanti e che minaccia di travolgere qualche fama usurpata, sono costretti a parlarne.

Non possiamo non esser lieti della iniziativa del gruppo parlamentare socialista. La relazione che essi domanderanno sia pubblica, è quella tale che bolla senza pietà il commendatore bavarese prof. Delfino Orsi, direttore della «Gazzetta del popolo», e che d[illegible] le nostre rivelazioni è stata trasmessa dal ministero del Tesoro a quello delle Finanze, rette dall'immacolato e competentissimo on. Daneo, legato a doppio filo coi maneggioni della camarilla torinese.

Così ogni tentativo di salvataggio per ragioni patriottiche e di sa[illegible] nione verrà sventata, e i ladroncelli del pubblico denaro, gli spudorati trafficanti che nell'austera Torino hanno rinnovato e peggiorato i sistemi scarfoglieschi, potranno avere il fatto loro ed essere esposti dalla tribuna parlamentare alla gogna dell'opinione pubblica nazionale.

Altri gravi interessi cittadini avevano distratto la nostra attenzione in questi ultimi giorni. Ciò non voleva dire che noi non pensassimo più a ricordare agli smemorati che la questione della resa dei conti dei... conti è sempre viva ed assillante. Ma siamo lieti tuttavia che anche altri se ne occupi e con possibilità di farsi sentire ben maggiori di quelle che a noi possano essere consentite.

L'iniziativa dell'Associazione degli operai

Le adesioni alla riunione degli azionisti

All'Associazione generale degli operai, con sede in corso Siccardi 12, si è costituito, fra i soci azionisti dell'Esposizione 1911, un Comitato di cinque membri per promuovere una grande riunione degli azionisti, riunione nella quale saranno escogitati i mezzi migliori per indurre la Commissione esecutiva dell'Esposizione a rendere di pubblica ragione i conti, dando ampie spiegazioni sui tre seguenti punti: 1. Gestione pubblicità; 2. Gestione spettacoli pubblici; 3. Gestione alloggi.

Appunto su queste tre gestioni noi abbiamo imperniata la nostra campagna.

Avvertiamo che le adesioni degli azionisti alla riunione indetta dal gruppo azionista dell'Associazione degli operai si ricevono di persona e per iscritto presso la Segreteria in corso Siccardi 12, primo piano.

Le società di mutuo soccorso e gli enti affini che posseggono azioni sono in modo particolare sollecitati a dare la propria adesione.

La Segreteria è aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e di sera dalle 21 alle 22; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Una commedia che deve cessare

Al Consiglio comunale si sta giocando una triste commedia. Ne sono gli attori i Rossi, i Cattaneo, tutti gli assessori, e i consiglieri che ebbero ed hanno diretti o indiretti rapporti di responsabilità nei riguardi della mancata resa dei conti della Esposizione. I commedianti adesso vorrebbero che il *rôle* principale fosse attribuito ad un assente. Il protagonista della commedia dovrebbe così essere il sen. Frola, che da quando al Consiglio si è discussa l'interrogazione del gruppo consigliare socialista non s'è più fatto vedere alle sedute.

Come interpretare l'assenza dell'ex sindaco di Torino e presidente del Comitato generale? Non sappiamo cosa rispondere.

Al Frola si vorrebbe però accollare la maggiore responsabilità della mancata resa dei conti. Anzi, sappiamo che il signor sindaco in una delle ultime sedute conversando, fuori della pubblica discussione, con alcuni consiglieri di parte nostra, ha affermato di non porre in discussione la mozione dei socialisti se non sarà presente il sen. Frola. Si vuole quindi che il Frola parli. Di più: c'è chi ritiene il Frola il solo responsabile di quanto noi non ci stancheremo di deplorare e di denunciare. Non abbiamo alcuna ragione obliqua di difendere il Frola. Però sappiamo che egli domandò reiteratamente i conti all'ente che ha il dovere di renderli, cioè alla Commissione esecutiva, cioè al signor Orsi e a qualche assessore che della Commissione stessa è membro. Il sindaco nella seduta di lunedì ha tentato uno sdoppiamento puerile della propria personalità. Come se fosse possibile dimenticare che il sig. Rossi, ora sindaco di Torino, è pure vice-presidente della Commissione esecutiva! Il Frola non interviene alle sedute, non vuole interloquire nel dibattito che, data la sua assenza viene rimandato con la mozione socialista di seduta in seduta, non sappiamo in virtù di quale disposizione del regolamento consigliare forse perchè egli non vuol confessare quanto ci si assicura dica nei conversari privati, e cioè che la nostra campagna è fondatissima e che i tre punti principali da cui muove la nostra pregiudiziale — spese di pubblicità (quasi 2 milioni), contratto degli spettacoli pubblici (1.200.000), gestione degli alloggi — non sono che una piccola parte delle irregolarità e degli sperperi verificatisi nell'azienda dell'Esposizione. Il sen. Frola è preoccupato che i suoi stessi amici abbiano a rimproverargli di voler colpire, parlando chiaro sulle cose dell'Esposizione, chi gli è succeduto nel posto più onorifico della nostra città, ed altri che ora possono farsi i paladini del più puro e rumorosissimo patriottismo, uscendosi così, e quasi senza volerlo, a noi che siamo delle canaglie emerite e degli antipatrioti per eccellenza. L'assenza ostinata e l'ostinato silenzio del sen. Frola forse si spiegano in tal modo. Qui è questione di coraggio e se il Frola non ne può avere tanto da sfidare le insinuazioni degli amici e degli avversari più subdoli, peggio per lui. Neppure il suo mutismo può scoraggiarci. La mozione dei socialisti, con o senza l'intervento del signor Frola, dovrà pur essere discussa. I nostri amici, checchè dica quel tale che scrive a rancore e che ha il bernoccolo delle cose più stupide e più infondate, non si limiteranno a fare una mera questione statutaria. Non che si voglia entrare in certi particolari che noi medesimi prima di esporre al pubblico intendiamo raffrontare con le voci dei bilanci che la Commissione esecutiva ha da pubblicare: a lumeggiare le responsabilità e le colpevolezze gravissime dei maneggioni dell'Esposizione bastano i tre punti da noi reiteratamente esposti e commentati, la gravità contenuta nelle rivelazioni dei quali se non è avvertita da chi segue la nostra campagna, non sappiamo proprio che cosa dire dell'insensibilità morale di certa gente che non s'accorge che la faccenda della pubblicità, come quelle dei pubblici spettacoli e degli alloggi, è più che bastevole per colpire irrimediabilmente la onorabilità pubblica e privata dei responsabili. Pur limitando i nostri rilievi pregiudiziali a questi tre punti devesi osservare che si tratta già di milioni e alla stregua dei rilievi stessi c'è esuberanza di materia per fare, oltre che una questione statutaria, una questione ben più grave ed importante: la questione morale.

Una questione che del resto fu già sollevata fin dal luglio del 1912, e per la quale un consigliere della minoranza ebbe a citare fatti gravissimi e che sono tuttora in perfetta attinenza coi tre punti a cui dianzi accennavamo. Fin d'allora i consorti torinesi che spadroneggiavano al Municipio, tentarono di soffocare le rivelazioni fatte appunto dal consigliere di minoranza Donato Bachi, che ora, a proposito della resa dei conti, preferisce prudentemente tacere. Anche allora il signor sindaco protestava l'innocenza dei responsabili, epperò egli volle escludere il controllo della minoranza consigliare socialista. Il Frola in quella seduta parlò con molta prodigalità di promesse circa la resa dei conti. Sono trascorsi quasi tre anni ed i conti non si conoscono ancora. Si sa di una relazione consegnata al competente Ministero da una Commissione indagatrice, e si finge, come fa l'avvocato Cattaneo, di ignorarla, solo perchè quella relazione governativa contiene le ragioni della nostra campagna e colpisce in pieno i signori della Commissione esecutiva. Checchè si faccia o si trami nell'ombra, quella relazione dovrà essere trasmessa negli atti parlamentari. Il nostro giornale ha già detto di che cosa si tratta, ha già dato in modo preciso le parti salienti della relazione stessa, e il signor Orsi, che è uno di quelli della Commissione esecutiva maggiormente colpiti, non osa aprir bocca e tacendo non fa che riconfermare quanto ripetutamente è stato da noi affermato in suo confronto.

Certe diversioni tentate per vie traverse e da mani inesperte non hanno altra virtù che di farci sorridere. Noi proseguiamo per la nostra strada diritta e chiara. Ci si provi a smentire per quanto riguarda le faccende incise nei tre surriferiti punti, faccende di milioni, o signori dalle impazienze dissimulate malamente da una certa ira di parte che fa compassione. Proseguiamo per la nostra strada soleggiata e non ci preoccupiamo di chi anche in questa nostra campagna vuol intravvedere congiure o coincidenze assurde e ridicole. Vero: la *Stampa* ci dà ragione; ma ci dà ragione anche la *Cronaca dei Tribunali* che non tralascia pur ora di attaccare il nostro partito precisamente per i suoi atteggiamenti contrari alla guerra. Basterebbe questo a smentire certe dicerie compiutamente sceme. Ma se ciò non bastasse potremmo pubblicare un'infinità di lettere che ci pervengono da persone seguenti i criteri politici più disparati, e che ci incoraggiano a proseguire. Perchè la nostra campagna più che politica è morale e gli attacchi personali hanno la loro brava spiegazione o giustificazione nell'amoralità ed immoralità di certa gente alla quale noi abbiamo dovuto strappare la maschera dell'onestà civica.

Ora perchè la commedia cessi anche in Consiglio comunale, non occorre da parte dei consiglieri socialisti, che una prova di energia per svolgere, dopo la questione statutaria, la questione morale che ha una fondatezza irrefragabile nei fatti da noi dati e commentati. Solo con una prova di energia la nostra campagna avrà un seguito efficace nel Consiglio comunale, come lo avrà certamente al Parlamento italiano, dove con la pubblicazione dei conti sarà reclamata a gran voce la pubblicazione di quella relazione della quale il nostro giornale ha potuto dare le parti salienti che devono aver turbato la tranquillità a non poca gente. Lo sa bene il conte Orsi che tace e che non può più sperare di farci tacere.

I conti dell'Esposizione e la «Cronaca dei Tribunali»

La *Cronaca dei Tribunali* a proposito della nostra campagna così scrive:

«I conti dell'Esposizione?... Altro che tornare... Non vengono. Ha un bel battere, in una bella ed ostinata campagna, il Bianchi sull'*Avanti!* Per ora, con un pretesto o con l'altro, il Comitato generale non si raduna, non dà conti della gestione e che si è visto s'è visto. Secondo gli interessati una sola cosa dovrebbe importare e inorgoglire: il successo morale dell'Esposizione. Che cosa importa il sapere se i denari sono stati spesi male o bene, se tutto è proceduto regolarmente o no, se vi sono state mangerie o no? Così lasciamo dormire le cose, per ora. Un «per ora» che durerà sino a quando? Lasciamo che si discuta e passi il progetto di legge dell'Esposizione e poi si vedrà se sarà il caso di dare certe soddisfazioni agli indiscreti che pretendono sapere, conoscere, criticare».

Un plauso e una domanda

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Bianchi,

Ammiriamo francamente la magnifica campagna fatta sul *Grido del Popolo* come sull'*Avanti!* circa i famosi conti dell'Esposizione di Torino 1911. Ma non si crede che sarebbe ora di iniziare anche quella sulla ex-Cassa pensioni di Torino?

Sono migliaia e migliaia di cittadini che turlupinati più volte non vollero assolutamente più saperne di trapassi per altro futurissimo... pensioni, ma che domandarono il recesso per avere almeno il proprio capitale versato.

E siccome anche da questo lato sono dei mesi e mesi che conducono, come si suol dire, il can per l'aia, si farebbe molto bene, e si farebbe l'interesse di migliaia di persone, se sul *Grido* e sull'*Avanti!* si dicesse qualche parola in proposito.

Non le pare? Stia certo che, così facendo, avrebbe il plauso, non solo degli ex-soci recedenti, ma di tutti i cittadini onesti che amano la giustizia e l'equità. Ed il *Grido* e l'*Avanti!*, si renderanno ancor più benemeriti.

Gradisca i più sinceri saluti ed auguri.

Seguono parecchie firme.

La questione della Cassa pensioni è in via di componimento dappoichè è intervenuto il Governo. Rimane il recesso e gli scriventi hanno ragione di protestare. Apprestino gli interessati una concreta iniziativa al riguardo e noi non mancheremo di sostenerli con tutte le nostre energie.

Inviti alla penitenza

Giornata triste e uggiosa delle Ceneri. La quaresima s'inizia degnamente, e gli inviti alla penitenza che arrivano ai buoni cittadini da tutti i pulpiti delle parrocchie trovano animi contriti e aperti ad ascoltare i buoni consigli. «Benigna è la tua misericordia, o signore, e infinite sono le prove della tua pietà verso gli uomini che si piegano a penitenza» dice un versetto dei salmi. Noi seguiamo l'invito e facciamo l'esame di coscienza. In che cosa abbiamo peccato? In che cosa abbiamo offeso la divinità perchè essa ci mandasse adesso tanti flagelli? E' inutile: la coscienza si ribella. Quantunque grandi peccatori, non riusciamo a trovare in noi stessi le macchie che dovrebbero richiedere il lavacro di tanto fiume di lacrime. Peccato di orgoglio anche questo? Non crediamo. Non è orgoglio la constatazione di coscienze sicure e tranquille. La penitenza, come il peccato, non ci riguardano, possiamo affermarlo. Sono fuori della nostra volontà, della nostra possibilità d'azione. Ne siamo travolti, ne siamo delle vittime, ma siamo sicuri d'aver fatto di tutto per evitarli. Il Carnevale, l'allegria rumorosa, la spensieratezza disinvolta e scema degli altri l'abbiamo sempre condannata. Tra i nostri principi fondamentali c'era anche quello della fatalità indeprecabile del conflitto dato l'assetto della società moderna. Industriosamente, pazientemente abbiamo cercato di costruire accanto a un edifizio screpolantesi, salde mura novelle che reggessero il peso del crollo. Ci eravamo illusi che queste mura fossero sufficienti per il compito che volevamo esse adempissero. La bufera ci ha travolto, lo riconosciamo senza ambagi. Ma non riconosciamo affatto di avere il dovere di pentirci. — Che le coscienze inquiete non turbino le coscienze tranquille! — potremmo rispondere con una frase ormai sgualcita e abusata. Che i responsabili coscienti o incoscienti ci guardino negli occhi e resistano, se possono. Quanti possono dire d'aver fatto per la causa della pace ciò che hanno fatto i socialisti? E non a chiacchiere, con affermazioni platoniche, con articoli sdilinquiti ernestoteodoromoneliani, regolarmente retribuiti e premiati, ma concretamente, energicamente, operosamente, drizzando altare contro altare, organizzando forze contro forze, diritti contro diritti. Gli inviti alla penitenza ci trovano pertanto diabolicamente refrattari. Se la nostra quaresima sarà quest'anno più magra delle altre, la nostra forza morale non se ne affloscerà, nè la nostra cervice di Luciferi impenitenti si piegherà sotto il sacco, nè le nostre tempie si brutteranno di ceneri. Pensiamo piuttosto a tutte le lady Macbeth che hanno sfrenato per le ghiacciate pianure eurasiche i feroci cavalli di battaglia, e agli incubi che tormenteranno i loro sonni nevrastenici. No, neppure tutti i profumi dell'Arabia, saranno sufficienti a rendere meno sozze le loro mani insanguinate.

FEDER. GIOVANILE SOC.
Grande concerto vocale

Domenica 12 marzo alle ore 16, nei locali della Casa del Popolo «Borgo Vittoria» (Stradale di Lanzo, 143), si terrà un grande concerto vocale pro cassa della Federazione giovanile.

Noi vogliamo continuare la nostra via, propagare il nostro ideale specialmente fra i giovani. La guerra non ci ha fiaccati, anzi ci rese più vivi, e se possibile, più socialisti. E noi vogliamo comunicare agli altri queste nostre idealità, far sì che essi vivano la nostra vita, possano comprenderci, seguirci: essere anche loro socialisti.

Noi chiediamo il vostro contributo. Questo Concerto, preparato col desiderio di soddisfare il senso artistico nostro, deve pure provvedere alla nostra Federazione i mezzi atti a svolgere la sua opera. Speriamo di avervi con noi, anzi è nostra assoluta convinzione che vorrete partecipare a questo trattenimento. Egregi artisti di canto gentilmente prestano la propria opera in pro della nostra causa, svolgendo uno splendido programma.

Il Comitato regionale.

N. B. — Il concerto essendo privato, è necessario presentare apposito biglietto d'ingresso, che si può ritirare presso tutti i Circoli socialisti.

SCOPERTA SCIENTIFICA

Fra le malattie abbiamo quella fatale della sifilide, ritenuta finora ribelle a tutte le cure. Infatti, il veleno che genera tale malanno è uno dei più temuti della specie, poichè appare, come l'obbrobrioso rovescio della passione... Orbene, oggi siamo lieti di annunziare a chi può averne interesse che il *Laboratorio Galeno*, sito in Palermo, Corso Olivuzza, 67, prepara uno specifico detto *Anti-sifilitico*, atto a debellare il morbo.

E tale farmaco, fabbricato con metodo speciale, va già acquistando importanza massima, tanto che il Laboratorio suddetto non sa come appagare le numerose richieste, che giornalmente pervengono dall'isola e dal continente.

Con la cura dell'*Anti-sifilitico*, non solo guariscono in poco tempo tutti i sintomi del male contratto od ereditario, ma scompaiono, come per incanto, magari le macchie pigmentarie, forme ostinatissime di manifestazioni cutanee. — Egregi medici, in vari riscontri, hanno constatato che tale specifico risponde mirabilmente agli esperimenti e quindi con efficace lavoro di propaganda non cessano di inculcare ai sofferenti una tale benefica cura. — E' necessario, infine, si sappia che il rimedio si spedisce segretamente a chi lo desidera, dirigendo domanda allo spettabile *Laboratorio Galeno*, Palermo, Corso Olivuzza, 67.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione [illegible], che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Il pane maledetto

GUY DE MAUPASSANT

Mastro Taille aveva tre figlie. Anna, la maggiore della quale non si parlava mai in famiglia, Rosa, la seconda, di diciott'anni, e Clara l'ultima, ancora ragazzetta.

Mastro Taille, vedovo, era capo meccanico nella fabbrica di bottoni di M. Lebrument. Era un galantuomo, amato, retto, sobrio, insomma, un operaio modello.

Quando Anna aveva preso il volo, il vecchio s'era infuriato terribilmente, aveva minacciato di uccidere il seduttore; poi, gli era stato detto che la ragazza si era messa a posto, che faceva gruzzolo, che era sicura, le cose era con un uomo d'età [illegible] e il padre s'era calmato.

S'inquietava anche per quello ch'essa faceva, chiedeva dei ragguagli sulla sua casa alle sue antiche compagne ch'erano state a trovarla, e quando le si diceva che aveva dei bei mobili, i ninnoli più graziosi, quadri ai muri, tappeti ed ori ovunque, un piccolo sorriso di gioia gli s'abbozzava sulle labbra. Da trent'anni lavorava, lui, per mettere [illegible] cinque o sei mila lire! La figlia sua, non [illegible]! Ora una mattina, il figlio Touchard, il padre del quale era bottaio in fondo alla strada, venne a chiedergli in sposa Rosa, la seconda. Il cuore del vecchio si mise a battere. I Touchard erano ricchi e per bene; era proprio fortunato nelle figlie.

Le nozze furono fissate, e stabilirono di farle con pompa. Avrebbero avuto luogo a Sainte-Adresse, all'albergo di mamma Yusa. Sarebbero costate care, veramente! ma per una volta si poteva rischiare.

Ma un mattino, mentre il vecchio si metteva a tavola colle due figlie, si aprì la porta ed Anna comparve. Aveva un abito splendido, anelli ed un cappello piumato. Era un amore in quell'abbigliamento. Saltò al collo del padre che non ebbe il tempo di dire una sillaba, poi abbracciò piangendo le due sorelle, si sedette poi a mensa e, asciugandosi gli occhi, chiese di mangiar la zuppa con loro. Questa volta mastro Taille fu intenerito fino alle lagrime.

— Bene, bene, piccina, bene — ripeteva.

Allora essa disse che non voleva si facessero le nozze all'albergo, ah no! Si sarebbero fatte in casa sua, così il papà non avrebbe speso nulla. Le disposizioni erano prese, tutto era pronto, essa si incaricava di tutto!

Il vecchio ripetè:

— Bene, piccina, benissimo.

Ma gli venne uno scrupolo.

Avrebbero accettato i Touchard? Rosa, la fidanzata, sorpresa chiese: « E perchè no? Lascia fare a me, ne parlerò io a Filippo ».

Ne parlò infatti al suo promesso. E Filippo si mostrò contentissimo. Papà e mamma Touchard furono felici di scroccare un buon pranzo senza pagar nulla. Dicevano: « Sarà bellissimo, quella gente là, ne hanno di quattrini! »

Chiesero il permesso d'invitare un'amica, la signorina Florence, una cuoca. Anna vi acconsentì. Il matrimonio fu fissato per l'ultimo martedì del mese.

Dopo le formalità del municipio e la cerimonia religiosa, gli sposi si diressero verso la casa di Anna. I Taille avevano condotto un cugino di età, il signor Sauvetin, uomo dalle riflessioni filosofiche, cerimonioso e compassato, di cui si aspettava l'eredità, ed una vecchia zia, la signora Lamondois.

Il signor Sauvetin doveva offrire il braccio ad Anna. Li avevano accoppiati, giudicandoli i due personaggi più distinti e più importanti della compagnia.

Giunti a casa di Anna, questa salì rapidamente le scale dicendo: « Io vi precedo, seguitemi ». Aprì la porta di casa sua e fece entrare tutti gli invitati che guardavano a bocca aperta l'appartamento, e giravano la testa da ogni parte, per vedere.

La tavola era apparecchiata in salone. Un ristorante vicino aveva fornito il servizio e i bicchieri colmi di vino luccicavano sotto il bel sole che entrava dalle finestre.

Le signore andarono nelle stanze da letto a sbarazzarsi dei loro cappelli, mentre Papà Touchard in piedi sulla porta strizzava l'occhio mostrando il letto basso e largo e rideva con un sorriso arguto e benevolo. Mastro Taille, dignitoso, guardava con intimo orgoglio, l'arredamento sontuoso, ed andava di camera in camera, tenendo tra le mani il suo cappello, e camminando come un sagrestano in chiesa. Anna, andava, veniva, dava degli ordini.

Infine apparve sulla soglia della sala da pranzo dicendo:

« Venite di qui un momento ».

I dodici invitati si precipitarono e scorsero dodici calici di vodka sur un vassoio.

Rosa e suo marito si prendevano per la vita, abbracciandosi già, negli angoli. Sauvetin non lasciava mai di guardare Anna, mosso da quello stimolo che scuote gli uomini anche vecchi e brutti presso le donne galanti, come se esse dovessero dare per obbligo professionale, un po' di loro a tutti i maschi.

Poi si misero a tavola e il pranzo cominciò. Gli anziani occupavano un capo, i giovani un altro. Mamma Touchard era a capotavola da una parte, la sposa dall'altra. Anna badava a tutti, affinchè i bicchieri ed i piatti fossero sempre pieni. Una certa ritenutezza rispettosa, davanti a quella ricchezza paralizzava i convitati. Si mangiava bene, ma non si era allegri, come si è allegri agli sponsali. Era un'atmosfera troppo distinta e ciò seccava.

Mamma Touchard che amava ridere, cercò d'animare il pranzo; e giunti alle frutta, gridò:

— Orsù Filippo, cantaci qualcosa.

Suo figlio, dicevano, aveva la più bella voce dell'Havre.

Lo sposo si alzò, sorrise e volgendosi alla cognata per garbatezza, cercò qualcosa di grave, di come si deve che fosse in armonia colla serietà del pranzo.

Anna prese un'aria lieta e si rovesciò sulla sedia per ascoltare. Tutti divennero attenti e vagamente sorridenti.

Il cantatore annunciò: « Il pane maledetto » e piegando il braccio destro per comporsi l'abito cominciò:

« C'è un pane benedetto che alla terra strappare
« dobbiamo con gagliardo braccio, è il pane del
« lavoro! Ma altrove ve n'è tentatore e maligno
« dall'Inferno seminato. Non toccate quel pane
« ch'è del vizio, non toccatelo, o figli, quel pane! »

Tutti applaudirono freneticamente.

Papà Touchard dichiarò: « Questo è a proposito! » — La cuoca prese un pasticcino ch'essa guardava con tenerezza.

Sauvetin mormorò: « Molto bene! »

E zia Lamondois s'asciugava già gli occhi col tovagliolo.

Lo sposo annunciò: « Seconda parte » e continuò con voce crescente.

« Rispetta i miseri che vinti dall'età ci invoca-
« no per la via un soccorso; ma non chi diserta
« il lavoro per tendere la mano. Onta a chi vive
« del pane dell'ignoranza! O figli, non toccate quel
« pane! »

Tutti, anche le domestiche, urlarono il ritornello. Le voci stridule delle donne si confondevano ai vocioni degli uomini. La zia e la sposa piangevano. Papà Taille si soffiava il naso con un fracasso da trombone, e papà Touchard entusiasmato brandiva un pane lunghissimo. La cuoca lasciò cadere una muta lagrima sul suo pasticcino.

Sauvetin esclamò in mezzo all'emozione generale:

— Ecco delle cose sane, ben diverse da certe sconcezze.

Anna, pure turbata, mandava dei baci a sua sorella e le mostrava con un cenno suo marito come per felicitarsi.

Il giovane, inebriato dal successo, continuò:

« Non ascoltare, o operaia gentile, la voce del
« tentatore. Povera piccina, credimi, non abban-
« donare i tuoi parenti che non hanno che te so-
« la. In uno sfarzo vergognoso troverai il gaudio
« allorchè tuo padre spirerà maledicendoti? Il pa-
« ne del disonore sa di lacrime. O figli, non tocca-
« telo quel pane! »

Solo le due domestiche e papà Touchard ripresero il ritornello.

Anna, pallidissima, aveva chiusti gli occhi. Lo sposo, smarrito, guardava attorno a sè, senza capire la causa di quella subitanea freddezza.

Sauvetin per salvare la situazione esclamò gravemente: « L'ultima parte è di troppo ». Papà Taille rosso fino alle orecchie, girava degli sguardi di fuoco attorno a sè.

Allora Anna, che aveva gli occhi pieni di lacrime, disse a un servo, con voce fievole di pianto:

— Portate lo *champagne*.

I convitati gioirono. I visi tornarono lieti. E siccome papà Touchard che non aveva visto niente, nè sentito niente, nè capito niente, brandiva sempre il suo pane e cantava da solo agitandolo:

« O figli, non toccatelo quel pane! »

Tutti gli altri, elettrizzati vedendo apparire le bottiglie col cappello d'argento, ripresero, con un frastuono di folgore:

« O figli, non toccatelo quel pane! »

IL POPOLO A TEATRO

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica Carini, Gentili, Dondini, Baghetti.
TEATRO ALFIERI — Compagnia drammatica di Ermete Novelli.
TEATRO VITTORIO EM. — Riposo.
TEATRO TRIANON — Spettacoli d'opera.
TEATRO ROSSINI — Compagnia piemontese Casta-Toselli.
TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi [illegible] *I [illegible] fait polesan*.
MAFFEI — Spettacoli di varietà.
ROMANO — Spettacoli di varietà.

Leggete il "Grido,,

Per la tessera nazionale del 1916

La Federazione provinciale ricorda alle Sezioni che le tessere nazionali 1916 sono pronte e le invita a ritirarle al più presto possibile per tramite della nostra segreteria.

Il segretario: NINO BENSO.

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167
LABORATORIO 169

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di pronto revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Cercasi subito
Capo Tecnico
che sia esente dal servizio Militare per
CALZATURIFICIO
RIVOLGERSI:
SOCIETÀ COOPERATIVA
per la produzione Calzature e Tomaie
VALENZA

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Ospedale · TORINO · Telefono 20-01

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese
Caffè Birreria
Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'
Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23
Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà
Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.
PROGRAMMA
PER LA SERA DI DOMENICA 12 MARZO 1916 ALLE ORE 21
1. MARCIA « La-Re » — E. Carosio
2. Romanze per baritono — Sig. S. OLIVERO
3. VALTZER « Nuccia » — G. Blanc
4. Romanze per soprano — Sig.na I. PRATI
5. SINFONIA « Giovanna d'Arco » — G. Verdi
6. Romanze per tenore — Sig. G. ARIBONE
7. Danza delle ore « La Gioconda » — A. Ponchielli
8. Duetto per soprano e baritono — Sig.na I. PRATI, Sig. S. OLIVERO
9. GALOP « Ventre a terra » — A. Fedi
Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI
Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.
N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 ang. via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, 6
Telefono 17-40.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobili. Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 608 — Sabato, 18 Marzo 1916 — 12 Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*. - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

Il successo del cuore

Vogliamo dire del cuore dell'on. Canepa. La Camera l'altro giorno ha consacrato un successone al deputato riformista di Genova. Si aveva bisogno di chi grattasse le corde del sentimento e lo si è trovato l'uomo della bisogna. E' un successo inaspettato. Di esso deve stupire lo stesso direttore del *Lavoro genovese*. I riformisti possono andare alteri del nuovo duce.

Comunque a noi che siamo degli incorreggibili raffrontatori di giornali dà alquanto a pensare che la stampa radicale, a mo' d'esempio, sia piuttosto parca di elogi nel giudicare il discorso canepiano. Il *Secolo* — citiamo l'organo più autorizzato della radicaleria italiana — è ancora imbronciato. Le « alate » parole del deputato che ha perorato con tanta foga, pare che non convincano tutti quelli della combutta che vorrebbero o volevano l'impossibile.

Ma vediamo un po' che cosa di straordinario ha mai detto il Canepa.

Le critiche sue alla politica economica non hanno proprio recato nulla di originale nel dibattito parlamentare: egli ha criticato con una certa asperità qualche dicastero. Poi abbiamo avuto gli incidenti coi socialisti. Ormai è chiaro che i veri ascari della maggioranza sono i deputati riformisti. Quei nostri compagni che esagerando qualche loro apprensione spiegabile talvolta, sono indotti a non differenziare i sinistri dai destri — adoperiamo pure questi antipatici termini di distinzione — dovrebbero seguire con attenzione gli incidenti e le interruzioni parlamentari di questi giorni. Contro i nostri deputati che interrompono per non lasciarle sballare troppo grosse agli oratori avversari, sono i riformisti che insorgono con insolita irruenza. La guerra ha dato una certa velleità di leoni a quei conigli, a quei duci senza seguito nel paese. Aggiungete la fregola di arraffare qualche portafoglio, di entrare e restare nel Gabinetto e poi non durerete molta fatica a comprendere come qualmente i riformisti urlino e si sbraccino per raggiungere lo scopo della loro esistenza politica.

Sicuro, la parte più interessante del discorso dell'on. Canepa che ha sollevato tanto entusiasmo, è quella intarsiata d'interruzioni, quella che voleva essere la polemica contro i socialisti. La Camera ha applaudito fragorosamente quando l'oratore riusciva a dare ad intendere di averle bene assestate ai socialisti. Ah, se ce ne ha dette! S'intende che parlando dei socialisti del Kaiser, ricusatori dello sciopero generale, si voleva alludere anche a quelli italiani. Si è gridato in pieno parlamento all'indirizzo dei nostri compagni deputati che essi sono tedeschi, traditori, austriaci. Ma bravi! I riformisti non devono aver dimenticato che durante la campagna libica ci si chiamava turchi. Pazienza! Poi i turchi d'Italia hanno finito col farsi dare ragione anche dai loro più accaniti avversari. Adesso, e anche alquanto prima di ora, non è più possibile trovare una persona di buon senso che non riconosca che noi socialisti avevamo visto giusto. Forse è di questo avviso persino il nostro Bevioncino passato ai più lauti e comodi stipendi dell'austero commendatore bavarese.

Vero che le cose ora sono ben diverse: l'Austria non è la Turchia. Purtroppo! Lo sanno i nostri bravi soldati. Ma per un complesso di ragioni che tralasciamo di ricordare e che del resto la censura, se potrebbe toglierle dalle nostre colonne, non può strappare dalla mente dei nostri lettori, se per i tradizionalisti, per tutti coloro che rimangono alla superficie nel percepire le cose, la situazione di fatto e di diritto può sembrare diversissima da quella di quattro anni fa, sostanzialmente la situazione odierna non è che l'ingrandimento sopratutto materiale della condizione di allora.

E allora?

E allora bisogna avere pazienza: attendere che la scalmana passi e passerà. Poi vedremo che la taccia di traditori, di tedeschi, di austriacanti cambierà traccia. Il precedente è securo, irrefutabile, consolante e sconfortante al tempo stesso. Perchè, malgrado tutto, non c'è da augurarsi, per nessunissima ragione che le cose vadano come prima. Non sappiamo se ci riesce di farci capire.

Dicevamo che la parte più notabile del discorso canepiano è quella intercalata di interruzioni ed è così veramente. Non foss'altro perchè abbiamo avuto — finalmente! — la secura voce che conferma un mutamento che noi non vorremo nemmeno dire tradimento. L'on. Ciccotti, il fiero antimilitarista, il traduttore di Marx dal quale traduttore del resto confessiamo non senza immodestia di non aver nulla appreso, dopo avere letto il più profondo ed originale interprete del marxismo in Italia — Antonio Labriola — ci ha dato dell'idiota, naturalmente in nome di Marx, perchè noi non comprenderemmo che la storia ci ha dato torto. Molto presuntuoso il deputato di Vicaria! Egli crede che la storia stia tutta nel suo mutamento, e nei suoi discorsi così riguardosi per il governo, così insoliti nella sua natura di istrice parlamentare. Tutta l'originalità di codesto marxista che Marx avrebbe deriso, sta nel fatto che egli ha atteso anni parecchi prima di accorgersi che la storia ci ha dato torto, ci dà torto, all'incontro di quanto hanno fatto gli altri della combutta parlamentare riformista che si sono dati per tempissimo alle vie nuove del socialismo. Tutta lì l'originalità del trasformismo ciccottiano: tutta nell'arrivo con la vettura Negri, con molti anni di ritardo alla stazione delle ambizioni riformiste.

E anche di contro al novissimo trasformista i nostri compagni deputati hanno tenuto un contegno mirabile e gli si è risposto: « Meglio idioti che traditori! ».

Si capisce che coloro che non cambiano casacca ed hanno la virtù di rimanere fedeli al proletariato, anche quando per gli interessi e le aspirazioni sue si trovano soli a lottare, non possono essere che degli idioti per certa brava gente. D'ora in poi annovereremo tra questa anche il rammollito Ciccotti. Ma Ciccotti passerà trascinando la sua impotenza e il socialismo addiverrà malgrado la diserzione di certi suoi dottori falsi e bugiardi.

Torniamo al discorso dell'on. Canepa. Segna questo discorso la riconciliazione degli elementi più focosamente interventisti con l'on. Salandra? E' quello che vedremo. L'on. Canepa pure che per conto dei suoi amici rinunci a volere la guerra contro la Germania. La resipiscenza è già una confessione di un torto gravissimo che dà ragione a noi « tedeschi ».

Però la situazione è tutt'altro che chiarita. Vedremo quale nuova luce recherà il discorso dell'on. Salandra. Il capo del governo parlerà sabato, quando il « Grido » avrà già fatto gemere, per questa settimana, il classici torchi. Per non avventare pronostici e per non dare giudizi facilmente smentibili, dai fatti, proprio al punto del discorso canepiano che alla stampa di grande stile è parso il più importante, noi facciamo basta, non affatto commossi della perorazione enfatica che — bontà ed enfasi dell'oratore a parte — non attesta in favore della levatura politica ed intellettuale della maggioranza parlamentare che ha consacrato il successo canepiano: un successo del cuore, cioè di quanto di più nocivo e di più vile imaginare si possa in tempo di guerra.

IL GRIDO.

Al corrispondente del "Popolo d'Italia,,

Da qualche tempo, voi corrispondente del *Popolo d'Italia* (io non vi conosco personalmente), pur di guadagnare qualche lira, mettete giù sulla carta tutto quanto vi può passar per la mente di poco corretto a carico di chi non ha altro torto che quello di essere contrario alla guerra. — Io sono un austriacante — voi dite, e perchè allora non mi denunciate al Procuratore del re quale traditore della Patria? Le mie opinioni, contrarie alla guerra, io le manifesto apertamente anche a costo di pagare di persona. Ditemi, sareste voi capace di fare altrettanto? Perchè non vi fate conoscere? Chi siete? Quale dei due è il coniglio? Io o voi? Perchè tanto vi occupate della nostra Sezione socialista? Quale interesse ne avete? Chi è che sa darvi così preziose informazioni? Siete voi certo che quanto andate pubblicando risponda alla pura verità? Il dubbio di scrivere una menzogna non v'ha mai arrestato la mano? Il bisogno di guadagnare qualche biglietto da dieci lire vi suggerisce sempre qualche nuovo argomento per tener allegro il pubblico? Già l'analfabeta, l'ignorante Barberis leggerà, leggerà tutto quanto voi credete sia necessario per il bene dell'umanità di far stampare, ma non ne capirà niente; in cuor suo si chiederà il perchè persona di cotanto ingegno (quale voi siete) perda il suo tempo ad occuparsi di lui, ma non se ne saprà dar ragione. Il suo cervello continuerà a brancolar nel buio, ma voi farete luce, illuminerete il mondo intero, vi farete un nome glorioso e le monete d'argento, i biglietti da dieci, le monetine d'oro scenderanno nel vostro taschino. Barberis, non vi conosce, ma che importa, voi siete un genio, egli è un cretino, continuate a scrivere, dite di lui quel che vi pare e piace egli non vi vede, non vi sente e più non vi risponderà.

Francesco Barberis.

Troppo onore ironico il compagno Barberis fa a quel volgare facitore di frasuccie sgrammaticate e pagate « un tanto al rigo ». Il corrispondente del Popolo d'Italia *è ridotto a non poter più scrivere un rigo che non sia una sciocchezza contro il partito socialista torinese e contro i suoi uomini più esposti al livore degli avversari. E si ripete scempiamente, uggiosamente quel miserabile follaiolo che nelle giornate dell'azione* ante bellum, *quelle del giugno rosso del* 1914, *durante le quali le sue velleità di anarchico avrebbero dovuto indurlo a scendere in piazza, non si fece vedere dalla folla e tra la folla irrompente in un moto generoso e sublime di solidarietà umana con le vittime di un'enorme ingiustizia sociale.*

Il compagno Barberis ha torto d'invitare quel disgraziato foderato di pelle di coniglio a denunziare al Procuratore del re i socialisti torinesi rimasti inflessibilmente tali. Egli l'ha già fatto ripetutamente con le sue corrispondenze; ma indarno: l'autorità politica ha ancora il buon senso di non prestare ascolto a certi denunziatori, a certi ex anarchici, ex rivoluzionari, ex socialisti che quando hanno bisogno — diremo così — per ragioni professionali di salire le scale del palazzo di S. Carlo, non dimenticano di recare all'occhiello la coccarda tricolore e di far sapere che essi non sono più quelli di un tempo. Sapevamcelo! Perchè l'anarchia dello sbrodolatore del Popolo d'Italia *— pagato « un tanto al rigo » per svolgere una campagna di lubrica e scema diffamazione contro il socialismo torinese — dev'essere sempre stata quella tale cosa che fluisce in certe zone grigie dove è difficile stabilire una distinzione tra il presunto anarchico e l'autentica spia. Epperò la grafomania scervellata dello Sbroda non è che uno spionaggio di bassa lega, tenuto a vile persino a S. Carlo. Quell'imbecille può continuare. Nè a noi sembra che meriti ancora di ricordargli, sia pure di rado, di quando in quando, in quale considerazione teniamo la sua anarchia e la sua socialistofobia. E' meglio abbandonarlo una volta per sempre alle sue miserabilissime elucubrazioni scriteriate che sono mal tollerate dai suoi stessi padroni, da quelli che — loro malgrado — devono pagarlo « un tanto al rigo ».*

Per un biasimo ed un invito

« I soci del Circolo socialista Primo Maggio, adunati in assemblea inviano un voto di biasimo a quei compagni della Sezione socialista torinese che col loro contegno scorretto ed equivoco incitarono i compagni tutti ad astenersi dalla votazione *referendum* per una decisiva risoluzione del già troppo discusso caso Bachi, malgrado questi abbia dichiarato in modo ben chiaro di non volersi dimettere dal Comitato di assistenza civile.

« Invitano il direttore del *Grido*, compagno Bianchi, a non dimenticare quale è la direttiva della Sezione socialista di Torino e ad essere più disciplinato per l'avvenire ».

Ringrazio anche qui sul « Grido », i compagni dell'invito, ma osservo che non è possibile a lume di buon senso sostenere che un pubblicista del partito sia venuto meno alle direttive socialiste ed intransigenti e alla disciplina più rigida per il fatto di aver pubblicato un appello di un gruppo di compagni, il cui torto sarebbe quello di non avere ritenuto la colpevolezza dell'accusato tanto grave da non lasciarne adito ad altra penalità che non fosse l'espulsione.

I bravi compagni del Circolo Primo maggio, hanno poi torto di definire « scorretto ed equivoco » un appello rispondente ai criteri di coloro che sono reputati i rappresentanti della minoranza nel Partito socialista torinese. Io non sono a Torino a rivalorizzare nessuna tendenza riformista vecchia o nuova. Del resto se la Sezione socialista deve anche a questi lumi di luna dividersi in maggioranza e minoranza è elementarissimo dovere del giornalista di partito di garantire anche alla minoranza la libertà d'espressione.

Pensino i compagni del Circolo Primo maggio che la maggioranza odierna, può essere la minoranza di domani e che codeste alternative di preminenza in una Sezione come la nostra possono verificarsi da un'assemblea all'altra. Se chi trovasi al posto affidatomi fosse costretto a seguire, come un servo sciocco, codesto alternarsi della maggioranza e della minoranza, senza uniformarsi ad un criterio d'imparzialità, non soltanto menomerebbe in modo ributtante la propria dignità di socialista più che di giornalista, ma in ultima analisi contribuerebbe ad acuire dissidi e rancori di frequente più personali che tendenziali e che quand'anche sono tendenziali vengono inevitabilmente esacerbati da personalismi.

La pubblicazione dell'appello, apparso sull'Avanti! e sul Grido contemporaneamente all'ordine del giorno della direzione del partito, per me era un semplice dovere d'imparzialità, che avrei compiuto egualmente quand'anche le parti fossero invertite, quand'anche cioè l'appello all'astensione per una determinata questione fosse stato lanciato da coloro che costituenti la maggioranza oggi, si fossero trovati in minoranza.

Il mio ringraziamento ai buoni compagni del Circolo Primo maggio, è tutt'altro che ironico. Essi, col loro invito, mi hanno dato modo di spiegare loro e agli altri compagni che hanno protestato contro la pubblicazione dell'appello, come qualmente io abbia compiuto un dovere di imparzialità non ledente affatto la disciplina di partito, ma rispondente ad un sano ed onesto criterio di unità di partito.

COSE DI RUSSIA

A proposito del discorso del deputato Tchkheidze

La stampa borghese dà degli avvenimenti dei paesi stranieri informazioni tendenziose, ed in special modo dell'attività dei vari partiti socialisti riferisce nella forma che più è conveniente ai suoi fini.

Così della situazione interna della Russia noi riusciamo a sapere ben poco. Dall'*Humanité* riportiamo un discorso pronunciato alla Duma dal deputato socialista Tchkheidzè, nel quale furono fatte rivelazioni interessantissime sull'azione continua della troppo famosa Okhrana, la polizia segreta russa che continua a preparare i « progroms » antisemiti e nel quale l'oratore precisa le responsabilità dello czarismo e delle classi dirigenti.

Dopo una prima parte del suo discorso l'oratore comunica il testo preciso di una circolare segreta poliziesca tendente a preparare gli animi del popolo a nuovi massacri di ebrei. Essa è un documento interessantissimo, che noi riproduciamo tale quale fu letta alla tribuna della Duma, con i commenti dell'oratore e le interruzioni dei deputati.

Ai governatori, prefetti di città, capi di regioni, uffici di gendarmeria delle provincie.

Dalle informazioni giunte al Dipartimento di Polizia risulta che gli ebrei si occupano attualmente con energia della propaganda rivoluzionaria aiutando così le organizzazioni segrete e per raggiungere questo scopo essi hanno scelto, per eccitare il malcontento generale in Russia oltre che l'agitazione criminale nell'esercito e nei grandi centri industriali dell'Impero, come l'eccitamento agli scioperi, anche questi due importanti mezzi di azione: il rincaro artificiale delle derrate di prima necessità e l'accaparramento della moneta.

« Questo signori, nota il cittadino oratore, è detto da coloro che dopo il principio della guerra, senza parlare dei loro atti anteriori, si occupano di avvelenare lo spirito pubblico con l'antisemitismo. Questo è detto da coloro che hanno fatto dell'amministrazione delle ferrovie il regno del saccheggio, della concussione e delle mancie ».

La circolare continua così:

Visto che nè le sconfitte, nè l'agitazione rivoluzionaria esercitano un'influenza seria sulle larghe masse popolari, i partigiani segreti della Germania si proponevano di provocare il malcontento generale per mezzo della carestia e del rincaro eccessivo dei commestibili. Poichè vi è scarsezza di moneta nella circolazione gli ebrei cercano di inspirare alla popolazione della diffidenza verso la carta monetata russa, di abbassarne il valore e di costringere i depositanti a ritirare i loro depositi dalle istituzioni di credito dello Stato. La larga partecipazione degli ebrei nell'agitazione criminale sopradescritta sembra abbia lo scopo di ottenere l'abolizione della zona di soggiorno ebraica risultando che essi considerano il momento attuale come il più favorevole per la realizzazione dei loro fini e per mezzo di un'azione tendente a creare torbidi nel paese.

Il deputato socialista dopo avere formulato delle critiche contro il militarismo e contro la guerra in generale ha parlato della situazione interna della Russia in questi termini.

« Non è senza dubbio un segreto per noi che la burocrazia russa conduceva da lungo tempo il paese al caos e alla dissoluzione. (Gridi sui banchi del Centro: *E' vero!*) La burocrazia è intimamente legata a quella parte della società, a quegli elementi che considerano la guerra come un'occasione favorevole per risiaurare l'antico regime e per rigettarci al 17.o secolo, come ha dichiarato nettamente all'ultimo Congresso dei conservatori l'antico ministro Sicheglovitow ».

L'oratore rileva la incapacità della burocrazia di provvedere alle difficoltà economiche:

« In un paese che dispone delle più grandi ricchezze naturali del mondo, noi traversiamo una crisi di cereali, di legno, di burro e di carbone. Causa la lotta sistematica contro ogni libera iniziativa, il paese si è trovato sprovvisto di una sufficente rete ferroviaria, di fabbriche e di officine bene attrezzate, di specialisti e di tecnici. In compenso noi possediamo un'amministrazione che è un modello di incapacità e di venalità... »

Parlando della mobilitazione dell'industria fatta dal governo, l'oratore dice che: « ...allorquando si vede l'orgia di dilapidazione e di lusso che regna nel mondo degli intermediari loschi, dei banchieri e degli uomini d'affari, è permesso di dire che quella fu non la mobilitazione dell'industria ma la mobilitazione dei saccheggiatori del denaro del popolo... » (Voci di approvazioni generali).

Il cittadino Tchkheidzè protesta contro la politica anti-operaia del governo nuovo ed antico.

« A che hanno servito le promesse dei ministri passati e presenti? Alle fucilate a Ivanovo-Vosnesensk, agli avvenimenti di Toula ed a tutto ciò che accade quotidianamente a Pietrogrado. Deportazioni, arresti giornalieri, nuove interpretazioni reazionarie al Senato, soppressione dei sindacati operai, abolizione delle leggi protettrici del lavoro delle donne e dei fanciulli, persecuzioni non solo contro i redattori dei giornali operai, ma anche contro i rivenditori stessi, progetto di militarizzazione del lavoro: tutto ciò significa l'asservimento dei lavoratori ai capitalisti ».

Dopo aver ricordato la condanna dei deputati socialisti, rilegati ancora in Siberia, l'oratore confronta le promesse fatte agli inizi della guerra e la realtà. Comincia dalle promesse fatte ai polacchi:

« Dopo che la Polonia cadde nelle mani tedesche le si promise l'autonomia. Per rispetto al popolo polacco, io non voglio qualificare questo modo di agire come meriterebbe. E allorquando i polacchi dichiararono che sarebbe tempo di accordare loro in Russia tutti i diritti dei cittadini, si rispose loro che il tempo opportuno non era ancora giunto...».

L'oratore ricorda ancora il rifiuto subito dai deputati mussulmani chiedenti l'abolizione di certe incapacità legali. Egli termina con un appello alla Duma incitandola a lottare energicamente contro i poteri costituiti:

« Noi socialisti, dichiara, affermiamo che daremo il nostro appoggio a tutti i vostri sforzi in senso progressivo, non denunceremo senza esitazione i nostri tentativi di compromessi. Non si tratta di riformette e di rattoppi. Vi è stato dichiarato anche ieri un nuovo da questa tribuna.

Le basi antiche sono incrollabili: è l'idea centrale del discorso pronunciato ieri dal capo del governo. Dunque allorquando voi dichiarate di non lottare per la conquista del potere voi commettete un grave errore. La lotta per il potere è la parola d'ordine della nostra epoca. Poichè se il potere rimane nelle mani di coloro che seggono la (*addita con la mano la tribuna dei ministri*) non vi sarà salvezza per la Russia...».

COMUNISMO

Sembra una cosa da niente (un trafiletto che i giornali francesi hanno pubblicato senza pensarci su troppo), ma merita tuttavia, a mio parere, qualche attenzione. Leggete:

« Il ministro signor Méline ha presentato alla Camera un progetto di legge per la coltivazione delle terre abbandonate e per l'organizzazione dei lavori agricoli durante la guerra. Questo progetto dà facoltà ai sindaci di requisire le terre non coltivate e di affidarle per la coltura a un comitato cantonale che verrà creato con apposita legge. Il Sindaco avrà il potere di requisire tutti gli strumenti necessari per questi lavori.

E' un progetto non ancora approvato, ma c'è da augurarsi che lo sia quanto prima. E lo sarà, poichè si dice che è indispensabile che lo sia. Orbene, se si riflette, non si tratta d'altro, compiacciamoci nel rilevarlo, che di un'attuazione delle teorie comuniste che sono state lo spauracchio di tutti i proprietari coscienti in genere e del signor Méline stesso in ispecie.

Dunque lo si comprende. Si è dunque costretti a comprenderlo. Ma del resto ciò non avviene oggi per la prima volta. E tutti gli uomini in buona fede sono stati costretti già da tempo a convenirne. La società, che è una comunità, non può vivere degnamente all'infuori delle leggi proprie a reggere una comunità. E infatti, anche nel regime attuale, noi traiamo maggior e miglior profitto precisamente dalle opere comuniste adattate al regime capitalista. Così, le Poste e Telegrafi, le ferrovie, le Biblioteche nazionali e comunali, i giardini e i musei delle grandi città, l'esercito stesso che difende il paese, non sono tutti opere comuniste, cioè opere a cui tutti contribuiscono e di cui tutti fruiscono? E' impossibile immaginare un capitalismo, per quanto forte, che fondi, diriga e utilizzi da sè solo e per sè solo una di queste opere collettive. E non esiste nessuno che sia tanto stolto da pensare che Rothschild per es. che si serve a ogni momento, per i suoi affari, della posta, del telegrafo, e delle ferrovie, avrebbe potuto creare questo capo da sè e per il suo uso esclusivo.

Dunque, riconosciamolo francamente; le opere che sono più utili a tutti, sono opera di tutti, adattate, si capisce, alle leggi di scambio del regime attuale. Ed ecco che le necessità dell'ora presente costringono i capitalisti a spogliarsi dei beni personali non utilizzati, del pezzo di terra incolta, per metterli nelle mani di una collettività cantonale che li farà produrre per tutti. Se ciò non vuol dire mettere in pratica le teorie comuniste che, prima della guerra, sembravano le più dissolventi ai piccoli proprietari di fondi, io voglio perdere il mio nome e il mio francese, in mancanza del latino.

D'altronde da qualche anno, gli stessi piccoli capitalisti hanno compreso la necessità di raggrupparsi per creare officine o case di commercio sempre più potenti, per formare insomma, in ciascuna officina o ciascuna azienda, una specie di comunità capitalista che fa sorgere di contro una comunità equivalente di lavoratori. E' stato ripetuto a sazietà che il piccolo commercio, la piccola industria devono morire e che non vi è più possibilità d'esistenza che per le grandi agglomerazioni industriali o commerciali. E ciò è vero. Orbene, qual'è l'indice certo di questi aggruppamenti necessari? Il sorgere sempre più denso, sempre più vasto di queste specie di sindacati capitalisti che si fondono e vivono di pari passo coi nostri sindacati operai ogni giorno più compatti e più numerosi, e ambedue tendenti insensibilmente a un'unità sempre più forte e assoluta. E non è per questo processo che siamo arrivati a creare per domani questi vasti fondaci, questi vasti laboratori, questi vasti magazzini, queste officine e questi uffici costruiti su piani immensi, nei quali già s'installa una folla cooperante a un lavoro comune, ancora sottomessa alle leggi che regolano i rapporti fra capitale e lavoro, ma già impaziente di questo insufficiente lavoro individuale che [illegible] muore per la mancanza di cooperazione e per dirla in breve, di « contagio » della loro azione gigantesca?

Ed ecco che, in questa crisi che attraversiamo, un progetto di legge a tendenza comunista è stato or ora presentato alla Camera da quello stesso Méline che in altri tempi, incoraggiò il formarsi della piccola proprietà nelle classi più umili e sovratutto l'acquisto di proprietà fondiaria. Quale negazione migliore di quelle vecchie teorie di questa domanda di prestito transitorio alla Nazione, cioè alla collettività francese, della proprietà individuale i cui frutti devono assicurare la vita al popolo intero?

Vale la pena di sottolineare l'importanza di questo sentimento formato, di questo [illegible] delle teorie individualiste che le necessità [illegible] dell'ora condannano. Vale la pena specialmente notare questo fatale andare del regime capitalista attuale verso un comunismo che si va organizzando, insensibilmente, ma irresistibilmente, nel cuore dei paesi che lottano per la vita e per la morte.

Gabriele Gueuillard.

I lavoratori svedesi contro la guerra

In occasione delle elezioni dei consigli provinciali svedesi, che hanno colà notevolissima importanza, poichè sono questi consigli che eleggono a loro volta la prima Camera dei deputati, la lotta è stata in Svezia assai accanita.

Dalle notizie inviatene da Guelfo Civinini il Corriere della Sera *riportiamo la parte che riguarda il contegno dei socialisti, notando come quei lavoratori, adottando le risoluzioni estreme, dimostrino quale profonda ripercussione abbia avuto nell'animo dei popoli l'esperienza di questi due anni di guerra, e come quindi l'azione dei socialisti italiani appaia di giorno in giorno più giustificata e più rispondente alle idealità ed agli interessi non solo degli operai ma dell'umanità.*

« Di tutte le riunioni avutesi, la più importante è stata quella tenuta dai socialisti nella Casa del popolo di Stoccolma, riunione che, per i suoi risultati impreveduti, ha portato un cambiamento profondo alla politica del Governo e alle eventuali sue complicazioni. Un gruppo della maggioranza socialista, la quale ha tendenze molto moderate, riformiste diremmo in Italia, contro l'intransigenza d'una piccola frazione, la quale non conta alla seconda Camera che 19 rappresentanti su 87, aveva invitate le delegazioni delle organizzazioni del lavoro a tenere una riunione per trattare la questione dell'attitudine delle classi lavoratrici davanti al pericolo della guerra. Questo rientrava pure nella propaganda elettorale, ma, come si vede, con intendimenti assai più ampi.

La Casa del Popolo era zeppa di rappresentanti venuti anche dalla provincia. Gli oratori principali erano due, entrambi della direzione del partito, cioè della maggioranza suddetta; il prof. Heden e il deputato Branting, direttore del Social Demokraten. *L'assemblea prolungatasi per cinque ore può esserlo un'assemblea in questi paesi imperturbabili in tutte le loro manifestazioni. Infine, con 308 voti contro 283, è stato approvato l'ordine del giorno Heden, col quale, dopo aver riconosciuto la gravità della situazione creata alla Svezia dalla sua politica internazionale e detto che il paese esige più energiche misure per scongiurare il suo intervento in guerra, l'assemblea dà la sua adesione all'iniziativa del gruppo Hoeglund, cioè degli intransigenti, di riunire un congresso preparatorio dello sciopero generale, come difesa contro una eventuale mobilitazione.*

La minoranza dell'assemblea votò per l'ordine del giorno Branting, il quale, dopo aver affermato che ogni agitazione « attivista » deve essere combattuta senza pietà, esprime i suoi dubbi sull'efficacia dello sciopero come mezzo per impedire la guerra e dice che, al contrario, il dovere della classe operaia è anzitutto di non creare una situazione che possa condurre alla guerra e che il mezzo più efficace per evitare questo pericolo sta nell'opera di sorveglianza e di controllo esercitata dal gruppo parlamentare in seno al Rikdag.

Uno dei capi dei « giovani socialisti » come si chiamano gli intransigenti, ha detto che questo congresso ha già cominciato a riunirsi e che già 150 delegati sono arrivati, per la maggior parte appartenenti a questa tendenza. L'avvenimento produce grande impressione. Branting, che era fin qui il capo riconosciuto del partito, ne esce battuto, e battuto dai suoi, poichè Heden è sempre stato uno dei suoi collaboratori. Quanto al capo dei « giovani », Hoeglund, si ricorderà che è quegli che recentemente attaccò la Corona al Rikdag e propose di rigettare la lista civile. L'adesione della maggioranza del partito, finora così tranquilla e moderata, alla sua iniziativa rivoluzionaria, non è senza significato.

Dal Nord al Sud noi riallacciamo le file spezzate; ai lontani compagni lanciamo il nostro augurio ed il nostro saluto: « Tenete fermo, per l'Internazionale, per il Socialismo! »

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Una circolare di C. Lazzari

La lega dei Comuni socialisti

E' trascorso appena un mese dalla imponente ed ammonitrice vostra manifestazione di Bologna, e già la deliberata *Lega dei Comuni Socialisti* si avvia ad essere un fatto concreto ed un vigile e poderoso strumento di lotta e di difesa per il nostro Partito sul terreno amministrativo.

La nostra Segreteria ha provveduto sollecitamente alla revisione ed alla stampa per la imminente pubblicazione, del resoconto stenografico presso l'*Avanti!* pag 300 a lire 3) che racchiude gli importanti deliberati del Convegno, e con la presente vi invitiamo alla nomina, per *referendum*, del Comitato della Lega, costituito secondo le norme stabilite e la volontà espressa dal Convegno stesso, avuto riguardo ad una ragionevole rappresentanza regionale, e in seguito ad accordi cogli organi competenti.

Frattanto la Direzione ricorda a tutti i Comuni aderenti l'obbligo che essi hanno di uscire dalla *Associazione dei Comuni* e di aderire immediatamente alla *Lega* che avrà al più presto il suo Segretariato ed i suoi uffici di consulenza tecnica a fianco della Direzione, qui in Roma.

Questa delibera del Congresso (*o. d. g. Lolli*) pienamente convalidata dalla Direzione nella sua seduta del 20 gennaio in Bologna, ha sollevato qualche discussione, ma tutti hanno facilmente compreso che essa è la logica conseguenza del metodo intransigente esteso nel campo amministrativo e la premessa indispensabile per creare un organismo che sia veramente forte, vigoroso e combattivo.

I nostri Comuni quindi dimostreranno di tener fede al Partito, coll'attenersi disciplinati a quel voto e con l'accluso modulo — che ci deve essere rispedito al più presto — dichiareranno di aderire alla *Lega*, e provvederanno all'invio della relativa quota, fissata dal congresso in questa misura:

« L. 500 all'anno per le Provincie ed i Comuni di oltre 100 mila abitanti; lire 100 pei Comuni da 25 a 100 mila; lire 50 pei Comuni da 5 a 25 mila e lire 25 per tutti i Comuni minori ».

Il Partito Socialista intensifica in questo campo l'opera sua per la riorganizzazione delle forze sociali riparatrici, e fornisce al proletariato nuove armi per combattere le sue battaglie di domani. I nostri Comuni diventeranno infatti sempre più strumenti poderosi di resistenza e di lotta contro le invadenze ed il fiscalismo statale e contro la esosa politica dei consumi lasciata all'arbitrio ed alle mene degli speculatori.

Unificare, armonizzare, rafforzare questa nostra azione, ecco il compito della *Lega dei Comuni Socialisti* che il proletariato italiano ha già salutato col suo plauso e con la sua speranza!

Roma, marzo.

Per la Direzione: Il segretario
Costantino Lazzari

La lista proposta per la nomina del *Comitato Direttivo* è la seguente:

Rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali: on. avv. Adelmo Sichel, presidente del Consiglio Provinciale di Reggio Emilia; Menotti Luppi, presidente della Deputazione provinciale di Mantova.

Rappresentanti dei Comuni fino a 5000 abitanti: Portalupi Massimo, sindaco di Collegno (Torino); avv. Giacomo Matteotti, di Fratta Polesine (Rovigo).

Rappresentanti dei Comuni fino a 25.000 abitanti. Betti Francesco, di Massa, ingegner Sabatini Luigi, sindaco di Albano Laziale (Roma).

Rappresentanti dei Comuni fino a 100.000 abitanti: Fiume Francesco di Cerignola (Foggia).

Rappresentanti dei Comuni di oltre 100 mila abitanti: avv. Emilio Caldara, sindaco di Milano, dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna.

Rappresentante del Gruppo Parlamentare: on. prof. Giovanni Merloni, Roma.

Rappresentante della Direzione del Partito: Costantino Lazzari, Roma.

Corrispondenze

AGLIE'

Una seduta della Giunta Comunale

[illegible]

ALPIGNANO

Sciopero parziale.

Nella fabbrica di lampadine elettriche [illegible] lavorano una cinquantina di ragazze [illegible]

BORGOMASINO

Risveglio salutare

Anche la nostra piccola Borgomasino comincia a scuotersi dal lungo letargo. Le alte idealità socialiste hanno trovato in questo comunello valdostano dapprima una opposizione recisa; oggi la situazione è di molto mutata. La sua popolazione è formata quasi esclusivamente di piccoli proprietari ed ha compreso finalmente quale sia il partito meritevole veramente della sua adesione e del suo appoggio. Delle amministrazioni passate clerico-conservatrici si ricordano le iniziative partigiane ed il disinteresse... interessato che hanno trascinato il Comune giù per la china ripida del fallimento. Ma anche nello sperduto Borgomasino la valorosa rossa avanguardia socialista è sorta a impedire i soprusi e le violenze borghesi.

E questa avanguardia ora poco numerosa acquista però continuamente nuovi aderenti.

Vengano al socialismo i proletari sfruttati e maltrattati, vengano a noi gli umili, i derelitti!

Ricordatevi, o proletari, che i mali che oggi affliggono il mondo sono dovuti in parte alla vostra inerzia, alla vostra disunione. Nelle mani vostre sta un'arma formidabile. A voi saperla adoperare. Sinora vi siete da voi medesimi feriti maneggiandola. La redenzione dei lavoratori non può essere che opera dei lavoratori medesimi.

BRANDIZZO

Meschine vendette provincialesche

Ricorderanno i compagni i rendiconti pubblicati in uno dei primi giorni del corrente mese sul nostro « Avanti » dei Molini del Re, sede a Torino e stabilimenti in Brandizzo, ed il forte dividendo che anche quest'anno andrà ad aggiungersi ai pingui capitaldi della borghesia nazionalegigante.

A proposito di questi borghesi detentori ed acclamatori dell'union sacrée vogliamo narrare un fatto accaduto ad un nostro compagno di qui.

Il suocero suo si era recato ai Molini per ordinare un quintale di farina. Il nostro compagno Giovanni Fiorito — quando recò ai Molini per ritirarlo venne rimandato con un rifiuto. Sarà proprio estraneo il fatto che il Fiorito è un socialista?

Ritorneremo sull'argomento. Intanto il buon senso del lettore supplisca ad ogni commento.

CARMAGNOLA

La reazione continua....

I nostri padri coscritti pare vogliano seguitare a fare i gradassi. La scorsa settimana, hanno fatto quel po' po' di fracasso per far andare a monte la conferenza Colombino. Questa settimana hanno tentato qualche cosa ancora. Questa volta, non più la minaccia collettiva, che lascia il tempo che trova, ma la minaccia individuale all'impiegato del nostro Circolo socialista, compagno Chiroli. Questi che è oriundo da Pietrasanta, ma che però già da alcuni anni è residente a Carmagnola è stato fermato dal maresciallo dei carabinieri, il quale dopo un interrogatorio fatto coi modi garbati che gli sono propri lo ha ammonito di « rigar dritto » perchè non voleva aver grattacapi per suo conto! Al minimo incidente lo avrebbe rispedito al suo paese.

La lavata di capo non varrà ad addomesticare il compagno nostro. Egli farà quello che faceva prima come socialista.

Egregio maresciallo, non sarebbe meglio che l'attività vostra la esplicaste ad acciuffare i ladri che [illegible] e questa è la vera parola, questo beato [illegible] paese di Carmagnola?

CHIVASSO

Un ordine del giorno dei tramvieri della S. B. T.

I tramvieri della S. B. T. residenti a Chivasso e paesi limitrofi, riuniti in assemblea per apprendere dal compagno Angelo Rubini l'operato svolto dal Sindacato F. I. e dalla IX Commissione di categoria in pro dei ferrovieri e tramvieri delle Secondarie, approvano, plaudendo, tutto quanto è stato fatto, biasimano il contegno dei secessionisti che con la loro opera tentano di scindere le forze dei ferrovieri e tramvieri delle Secondarie, e deliberano di stringersi maggiormente intorno alla gloriosa bandiera del S. F. I. unica organizzazione che abbia saputo e sappia portare i suoi organizzati alla realizzazione delle proprie aspirazioni.

Bicchierata al compagno Misiano

La sera del 10 c. m. molti ferrovieri e tramvieri e alcuni compagni della Sezione socialista offrirono nel locale Circolo dei ferrovieri una bicchierata al compagno Francesco Misiano richiamato sotto le armi. Parlarono i compagni Bagnasacco a nome della Sezione del S. I. e Cavalli a nome della Sezione socialista, portando il saluto ed augurando al carissimo Misiano un sollecito ritorno al suo posto di battaglia tra le file del proletariato. Quindi il compagno Misiano, colla sua fervida parola, ringraziò i convenuti contraccambiando i saluti ai compagni ed agli amici di Chivasso.

CIRIE'

I rapinatori condannati

Martedì si è iniziato il dibattimento a carico di Secondo Barengo di Casale Monferrato, celibe, meccanico, incensurato, di Angelo Stabio di Ciriè celibe, muratore, incensurato, e di Natale Mazzone pure di Ciriè celibe, meccanico, incensurato. Essi dovevano rispondere all'accusa di rapina a mano armata, di furto qualificato e di abusivo porto d'armi.

La mattina dell'8 giugno 1915, verso le 8 e mezzo, i tre imputati entrarono nella trattoria condotta da Giuseppe Florio, sita ai Ronchi presso S. Carlo Canavese, ma lontana alquanto dall'abitato. Essi ordinarono da bere e da mangiare e bevettero e mangiarono abbondantemente, senza che la nuora del proprietario assente, Margherita Aprato, che era sola nel negozio, si accorgesse di avere a che fare con dei manigoldi. Trascorsa un'ora dacchè questi si trovavano nella trattoria e accertatisi che la Aprato era veramente sola, chiusero la porta d'ingresso e le finestre del negozio e con le rivoltelle in pugno assalirono la disgraziata donna imponendole, pena la vita, di consegnar loro tutto il denaro che teneva in casa. La Aprato non ebbe neppure il coraggio di sollevare la menoma protesta e acconsentì subito ad indicare ai tre figuri dove trovavasi lo scarso denaro e l'altra roba della casa che poteva avere qualche valore. I malandrini s'impossessarono di tutto quanto loro poteva riuscire proficuo; e, sempre colle rivoltelle in pugno, costrinsero l'Aprato ad aprire il cancello per dar loro modo di allontanarsi.

L'audace impresa produsse un'impressione enorme nel luogo e nei dintorni. Denunziato il fatto, i carabinieri iniziarono tosto indagini ed appostamenti per scoprire gli autori del grave delitto. La notte dal 13 al 14 giugno essi riuscirono a trarre in arresto il Barengo e certo Giuseppe Durio di Torino, residente a Ciriè, celibe, manovale e pregiudicato. Il primo fu trovato in possesso di una rivoltella e di un rasoio, il secondo di un trapano, di vari grimaldelli, di un « foulard » di seta e di un fazzoletto di cotone.

La Aprato riconobbe subito che il « foulard » e il fazzoletto di cotone erano quelli tolti dai tre malviventi la mattina dell'8 giugno. Essendo risultato ai carabinieri che certo Giuseppe Borla di Ciriè, celibe, operaio, incensurato, era stato visto aggirarsi con aria sospetta nei pressi ove era stata commessa la rapina, lo trassero in arresto.

Il Barengo nel confronto con la Aprato fu da essa riconosciuto e dovette confessare di essere uno degli autori della rapina. Egli però scagionò il Durio e il Borla dall'accusa di complicità e indicò come suoi complici il Mazzone ed altri che fu tosto identificato per lo Stabio. Questi fu tratto in arresto il 15 settembre e l'altro il 17 agosto dell'anno scorso. Costoro sottoposti agli stringenti interrogatori dell'autorità inquirente, finirono per ammettere la loro responsabilità.

Spingendo oltre le loro indagini, i carabinieri rinvenivano gli oggetti di compendio dei furti commessi in danno di Antonio Bianco e della Società Tripolina e denunziarono come autori di questi furti i cinque imputati. In seguito però alle indagini dell'autorità giudiziaria si dovette constatare che nessuna circostanza di fatto risultava a carico dei prevenuti per ritenerli autori dei furti suaccennati. Inoltre il Durio e il Borla furono prosciolti dall'imputazione di rapina, che invece fu confermata a carico del Barengo, dello Stabio e del Mazzone. Il Durio deve rispondere del reato di ricettazione per avere ricevuto dal Mazzone il « foulard » ed il fazzoletto non costavano nulla, non era possibile il dubbio che non si trattasse di cose di provenienza delittuosa. La sentenza d'accusa della Corte d'Appello ha così rinviato il Durio al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere del delitto di ricettazione e altresì della contravvenzione, perchè la notte dal 13 al 14 giugno a Nole Canavese, egli, essendo già stato già stato condannato per furto, fu trovato in possesso di un trapano, nonchè di vari grimaldelli dei quali no giustificò la legittima destinazione. Il Borla potè provare di non avere alcuna responsabilità dell'accaduto e fu prosciolto in istruttoria e rilasciato.

Gli imputati nell'interrogatorio presidenziale hanno dovuto riconfermare l'ammissione già fatta in istruttoria circa la loro responsabilità. Il dibattimento si è così svolto con una certa speditezza. Le deposizioni dei testi non hanno punto spostati i termini della causa. Ha preso quindi la parola il P. M. Soragna che ha pronunziato una fiera requisitoria, sostenendo l'accusa di rapina con minaccia della vita a mano armata e chiedendo una pena superiore al minimo previsto per un siffatto delitto e che è di otto anni di reclusione. Il difensore avv. Torchio ha difeso strenuamente i suoi patrocinati cercando di dimostrare che la rapina fu compiuta senza la minaccia a mano armata e in istato di semi-ebrietà.

I giurati nel loro verdetto hanno escluso la discriminante della semi-ebrietà, ritenendo invece la minaccia della vita a mano armata e accordando le attenuanti generiche ai tre imputati. Il presidente ha pronunciato la sentenza ad anni 8 e giorni 4 per il Barengo, e ad anni 5, mesi 7 e giorni 2 per il Durio e il Mazzone. A ciascun prevenuto è anche stata inflitta un'ammenda di 125 lire e la vigilanza speciale per un anno con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La lettura della sentenza è stata accolta con un'ostentazione d'indifferenza da parte dei tre giovani rapinatori mentre dalla pubblica tribuna una donna attempata, forse la madre di uno dei condannati, scoppiava in singhiozzi così forti e così laceranti il silenzio severo dell'aula, che si è dovuto allontanarla.

La fine di una controversia col nostro Comune

L'altro giorno la Corte d'Appello si è occupata di un ricorso, l'esito del quale era atteso con una certa curiosità dai professionisti del foro. Si trattava di rivedere la sentenza della causa intentata dalla vedova del notaio Francesco Calotto contro il Comune di Ciriè. Il 6 dicembre 1915 il notaio acquistava da Giorgio Peravallo un appezzamento di terreno posto nel territorio di Vauda di Ciriè e successivamente, il 3 aprile 1906, lo stesso Calotto acquistava ancora dal Peravallo altro appezzamento di terreno attiguo al precedente. Con regio decreto 23 gennaio 1908 venivano dichiarati di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione dei poligoni di San Maurizio e Lombardore. Allora non si avevano esatte notizie circa la proprietà dei terreni occorrenti all'Amministrazione militare e tutta la pratica di esproprio si svolse in confronto del Comune di Ciriè. La Vedova del notaio Calotto, dopo minute indagini, aveva potuto raccogliere gli elementi atti a dimostrare la proprietà dei due succennati appezzamenti compresi nell'esproprio e si rivolse al Comune di Ciriè per ottenere il conseguimento dell'indennità spettantele, epperò essendosi sempre il Comune rifiutato di prestare il suo consenso, si rese necessario per la signora Lina Briolo ved. Calotto ricorrere alle vie giudiziarie. Dopo una prima interlocutoria il Tribunale con sentenza 6-9 luglio 1915, estensore l'avv. Deantoni, dichiarava tenuto il Comune di Ciriè a prestare il suo consenso in modo che alla Calotto venisse pagato l'importo degli appezzamenti di sua proprietà nella somma già accertata in lire 30.000 ed interessi relativi. Contro tale sentenza inoltrò appello il Comune di Ciriè, soccombente, rappresentato dall'avv. Carlo Pich e dal procuratore avv. Mario Testa, trovandosi di fronte alla controricorrente rappresentata dall'avvocato Vittorio Debenedetti e dal procuratore avv. Enrico Rippa.

La Corte d'Appello l'altro giorno ha confermato integralmente la sentenza del Tribunale e il Comune di Ciriè è così tenuto a dare il proprio consenso per il pagamento delle 30 mila lire alla signora Calotto.

COLLEGNO

Fra gli infermieri del Manicomio provinciale

I lettori ricorderanno che poche settimane fa gli infermieri del Manicomio di Torino-Collegno, dopo aver espresso in parte le ragioni del loro malcontento, sospendevano ogni deliberazione al riguardo essendo loro stato comunicato dal direttore amministrativo, cav. Cerutti, che nella prima seduta l'Amministrazione li avrebbe senza dubbio soddisfatti.

Le principali ragioni del malcontento, come si sa, erano determinate dal ritardo dell'Amministrazione ad approvare un memoriale che essi avevano presentato per ottenere, per gli assunti dopo il 1909, una paga mensile di lire 70.50 dopo sette anni di servizio, come l'ebbero nel settimo anno tutti gli assunti prima di quella data.

Ora l'Amministrazione si è pronunciata in senso favorevole per 11 tra infermieri od infermiere che presero servizio prima del 20 maggio 1910 e che al 20 maggio 1911, secondo l'organico, avrebbe dovuto avere il certificato di idoneità.

Il memoriale, che trovasi tuttora in corso, è più che giustificato dall'Amministrazione manicomiale, perciò si nutre fiducia che essa, animata da sentimenti di giustizia, nelle prime sedute torni sopra la sua decisione e ne estenda l'approvazione di esso sino a includervi coloro che presero servizio dopo il 20 maggio 1910.

Una lettera del compagno Fossati

Caro *Grido*,

Ho letto nel numero del 19 febbraio, nella quale il compagno Frassanti lamentò che le sedute del Comitato di assistenza per i soldati bisognosi erano tenute di giorno e non di sera come prima avveniva. A scanso di equivoci tengo a dichiarare che io non ho niente a che fare col suddetto Comitato.

Con stima

Angelo Fossati

CUORGNE'

A proposito di una sentenza della nostra Pretura

L'altro giorno la Corte d'Appello di Torino si occupò di una causa inconta e che merita di essere rilevata per la natura del reato determinato dalla sentenza e che non è certo comunemente riconosciuto tale.

Il segretario comunale di Valperga, Pietro Boggio, tempo addietro, aveva querelato per ingiurie Antonio Bertotti. Il Pretore di Cuorgnè condannò il prevenuto a 45 giorni di reclusione, pena che però, in seguito al ricorso in grado di appello, dal Tribunale di Ivrea fu rimossa assolvendo l'imputato per insufficienza di prove.

Poichè nel ricorso erano elencati i fatti ritenuti ingiuriosi per il querelante, il querelato se ne volle giovare per divulgarne parecchie copie fra gli abitanti del paese e dei dintorni. Lo scopo che il Bertotti si ripromettevа era naturalmente di porre in cattiva luce il suo avversario personale. Nella bisogna la moglie del Bertotti, forse per far riscontro a quella del Boggio che si dice fosse l'istigatrice del marito, prestò al legittimo consorte man forte. Del ricorso furono distribuite alquante copie, senza che i coniugi Bertotti sapessero di andare incontro ad altre sanzioni penali.

Il Codice invece parla chiaro al riguardo, e se all'avvocato nell'esercizio della sua professione è consentita la più ampia libertà per la determinazione delle ragioni giuridiche, la divulgazione di determinati atti giudiziari che giovano alla difesa possono essere ritenuti diffamatori e come tali passibili di sanzioni penali.

Così nel caso dei coniugi Bertotti che dovettero ricomparire dinanzi al Tribunale di Ivrea che dianzi aveva assolto il prevenuto dal reato d'ingiuria. Essi furono condannati; e l'altro ieri la Corte d'appello di Torino respingendo la tesi della difesa rappresentata dagli avvocati Algostino e Quaglia, riconfermò la condanna alla stregua di un anno di reclusione e mille lire di ammenda per il Bertotti e di dieci mesi e 833 lire d'ammenda per la consorte sua Maria Tha, la quale però beneficia dell'amnistia del maggio scorso.

RIVOLI

L'insegnamento religioso nelle scuole

Come abbiamo già detto nella seduta dell'ultimo Consiglio comunale era all'ordine del giorno l'insegnamento religioso nelle scuole.

I clericali ed affini che hanno nelle loro mani le redini del Comune, ritengono più comodo occuparsi dell'insegnamento religioso che del caro vivere che si fa sentire maggiormente nella nostra cittadina che altrove.

L'insegnamento religioso fu approvato alla quasi unanimità. I nostri demo-massoni della minoranza, sempre coerenti alle loro idee, l'hanno trangugiato. Tutti, meno il Leumann, votarono per lo insegnamento religioso.

Bravi! Viva la democrazia arlecchina. Il nostro compagno Arcastello votò contro con un'ottima dichiarazione.

Come si sa, dopo che le scuole passarono alla Provincia, il Consiglio provinciale scolastico fu investito di ampi poteri, concessi dalla legge Daneo-Credaro.

Ebbene a Rivoli vi sono diverse classi che dovevano essere sdoppiate altre che hanno un numero eccessivo di allievi; e non vi è la sesta elementare. Manca persino la palestra per la ginnastica. E non si è mai provveduto per l'organico dei maestri e per il miglioramento delle loro condizioni. E tutto questo si doveva fare per avere il diritto di amministrare le scuole secondo le leggi. Però queste riforme costituivano una spesa molto rilevante pel nostro Comune, onde la passata amministrazione, anche con consenso del nostro compagno Arcastello, deliberava il passaggio delle scuole alla Provincia, risparmiando così al Comune la spesa di cinque o sei mila lire annue.

Senonchè avvenne che il Consiglio scolastico provinciale fu costituito con una maggioranza clericale, la quale vuole estendere la legge Daneo-Credaro.

Questo Consiglio non pensò affatto a migliorare le condizioni delle nostre scuole, anzi, rimandò al Comune l'incarico di riattare le scuole serali elementari e festive di disegno.

La maggioranza clericale del Consiglio comunale non pensò affatto a fare l'interesse della città protestando contro le illegalità e le trascuratezze del Consiglio scolastico provinciale, insistendo per ottenere ciò che è nostro diritto. I clericali [illegible] sigho provinciale scolastico funzioni male e che tutto vada di male in peggio, colla speranza che la scuola ritorni al prete.

VERRES

E' morto il maestro Chenal

E' stato accompagnato all' ultima dimora Luigi Chenal, da Aosta, maestro a Verres, socio fervente dell'*Unione* e vice-presidente della Associazione magistrale « Federico Selve » di Donnaz.

Egli moriva a 45 anni, dopo 27 di insegnamento, lasciando nel pianto la vedova e sei figli. Tutta Verres era in lutto per la perdita dell'amato maestro; da tutta la valle sono venuti maestri e maestre ad attestare la stima e l'affetto profondo per il valoroso collega; erano rappresentati il Comune di Verres, le Scuole, l'Associazione magistrale e la Società Operaia, della quale era segretario solertissimo.

Hanno pronunciato l'elogio del defunto, con parola calda di ammirazione e d'amicizia, il segretario comunale di Verres e il maestro Rocco Janin di Donnaz, presidente della « Federico Selve » in nome del sodalizio e di tutti i colleghi.

Egli ha tratteggiato la figura morale del carissimo amico estinto, come educatore, come cittadino, come organizzato; ha ricordato la sua grande benefica attività alla quale purtroppo è mancato il meritato compenso; ed ha concluso augurando che il nostro paese, uscendo dalla prova sanguinosa dell'oggi, sappia preparare un domani migliore, retribuendo meno indegnamente i sacrifici di coloro che si dedicano all'educazione del popolo, costretti ora, come era per il povero Chenal, ad imporsi per vivere un sovraccarico di lavoro che ne logora le forze e ne mina innanzi tempo l'esistenza.

VIGONE

Strage degli innocenti... cani

Il nostro Consiglio comunale avendo forse esaurito il repertorio dei dispetti a danno degli avversari e non avendo il coraggio di affrontarli direttamente con lealtà come si dovrebbe fare in tutte le competizioni civili, si attacca a certi mezzi che non si possono qualificare senza ricorrere a frasi troppo pungenti.

Da qualche settimana le guardie comunali di notte, in modo da non essere scorte, proprio come chi deve compiere una cattiva azione, gettano sostanze velenose ('l bocon) ai cani di proprietà di avversari al Consiglio comunale.

E' vero che in Vigone è ancora tollerato il metodo medioevale di avvelenare i cani che escono senza museruola, ma per lo meno si faceva ciò nel passato in seguito a circolare prefettizia, previo avviso al pubblico e sempre nel periodo dei calori estivi quando vi è la probabilità di malattie morbose tra i cani.

Nulla di male se anche si volesse per precauzione che tutti i cani fossero muniti di museruola in tutte le stagioni; per ottenere ciò basterebbe, con vantaggio del Comune, dare una buona multa ai proprietari di cani contravventori al regolamento approvato dal Consiglio il quale, se ricordiamo bene, non parla affatto di intossicamento.

Volete nonostante il regolamento seguire l'antica consuetudine?, ma allora perchè il provvedimento possa essere qualificato onesto, deve essere notificato al pubblico e non eseguito nell'ombra, bensì in piena luce solare.

Invece noi assistiamo a questo indecoroso fatto: mentre i cani degli avversari del Consiglio sono brutalmente avvelenati di notte, quelli degli amici possono liberamente percorrere il paese dal mattino alla sera senza museruola e qualcuno dei quali ha già morsicato impunemente parecchie persone...

In questa occasione sono state toccate persone in grado di conoscere i loro diritti: vedremo se sapranno farseli rispettare e se sarà del caso ritorneremo sull'argomento.

VOLPIANO

Contro l'esonero del Sindaco.

Il nostro signor sindaco ha trovato modo di farsi esonerare dal servizio militare, perchè indispensabile all'amministrazione del Comune.

Di questa sua indispensabilità nessuno si è mai accorto e quindi noi lo invitiamo formalmente a compiere il proprio dovere verso la Patria, aggiungendo che se gli assessori che lo circondano sono incapaci amministrativamente parlando, è colpa del partito clericale imperante, che ha compilato e fatto votare una lista di gente senza valore, capaci solo di subire ciecamente le imposizioni del partito stesso. Comunque [illegible] ciamo che all'infuori di essi, vi sono [illegible] Consiglieri che possono servire allo [illegible]

Un recentissimo decreto luogotenenziale [illegible] diminuire il numero degli imboscati [illegible] tramite del Comune i cittadini [illegible] abusi.

Se detto decreto non è soltanto [illegible] ciamo che l'esonero del sindaco [illegible] perchè durante le sue lunghe [illegible] all'estero ed anche alle diverse fiere di animali, ecc., trovò sempre chi [illegible] l'andamento normale [illegible] zione comunale.

Provvederà l'auto[illegible] in seguito, ad ogni modo [illegible] del suddetto decreto, non abbia [illegible] stro dovere.

Associazione generale degli operai

Il giorno 11 corrente decedeva dopo breve malattia, il nostro socio ed amministratore Ferrero Paschetto Vincenzo d'anni 72, [illegible] nell'animo di tutti gli amici la più profonda costernazione.

Amministratore per lunghi anni, portò sempre il suo pregiato contributo specialmente nella commissione del magazzino.

Per quanto non socialista ed [illegible] di età, aveva vedute assai moderne e soprattutto sapeva distinguere assai bene la questione economica da quella politica.

Era uno dei nostri migliori amici e collaboratore, il quale, pago del nostro sistema che tende a fare fraternizzare tutta la classe proletaria, ci seguiva con vera devozione.

Il povero Vincenzo, trovandosi fra noi, si sentiva ringiovanire perchè si vedeva assai stimato tant'è che veniva comunemente chiamato il Papà.

Sebbene settantaduenne, possedeva una agilità fisica da far invidia ai giovani ciò però non tolse che il crudele destino lo rapisse a noi inaspettatamente.

Alla desolata famiglia mandiamo a nome di tutti i soci e del consiglio d'amministrazione sentite condoglianze.

La numerosa rappresentanza dei soci al funerale denotava quanto fosse grande la simpatia che godeva e varrà in parte a lenire quel dolore dei congiunti che è da noi condiviso.

Circolo socialista al Campidoglio

I compagni sono convocati in assemblea per la sera di giovedì 23 corr. col seguente ordine del giorno.

1. Seguito della discussione sul Rendiconto 1915, 2. Statuto della Federazione dei Circoli; 3. Nuovi soci, 4. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, nessuno deve mancare.

I soci morosi sono invitati a mettersi al corrente coi pagamenti.

Casa del popolo R. Parco

I soci, e particolarmente i consiglieri, sono invitati d'intervenire alla seduta generale ordinaria che avrà luogo nei locali sociali, domenica 19 c. m., alle ore 15, per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno.

1. Lettura del verbale della precedente seduta, 2. Bilancio e rendiconto del mese di febbraio, 3. Relazione dei sindaci, 4. Ammissione di nuovi soci; 5. Assunzione del cantiniere-bidello, 6. Relazione della direzione; 7. Varie.

ANTI-SIFILITICO

Questo specifico guarisce in poco tempo le diverse affezioni della tonsilla linguale nel decorso della sifilide costituzionale. Scrivere subito al *Laboratorio Galeno*, in Palermo, Corso Olivuzza, 67, il quale spedisce il farmaco contro assegno di sole L. 3,10, insieme al metodo di cura.

Associazione generale degli operai

Per una grande riunione degli azionisti dell'Esposiz[ione]

L'Associazione generale [degli] operai in Corso Siccardi, [12] è azionista dell'Espos[izione] 1911, ha preso l'in[iziativa di] promuovere una gran[de riunione] degli azionisti interessa[ti allo sco]po di rivolgere pubblico [e formale] invito alla Commissione ese[cutiva] della suddetta Esposizione di v[olere] rendere finalmente di pubblic[a ra]gione i conti definitivi e specifica[ti] di tutta la gestione.

Avvertiamo che le adesioni d[e]gli azionisti per tale riunio[ne si] ricevono di persona e per isc[ritto] presso la Segreteria della nos[tra] Associazione nel proprio Pala[zzo] in Corso Siccardi, 12, primo pia[no].

Gli Uffici sono aperti nei gi[orni] feriali dalle 9 alle 22 ininterr[otta]mente: nei giorni festivi d[alle ...] alle 12.

Il Consigliere de[legato]
LUIGI ROLLE

Una corda che si tira trop[po]

E' dovere nostro renderci interpreti de[l] malcontento vivissimo che serpeggia fra gli operai di numerose officine i cui dirigenti sono andati in questi ultimi tempi stringendo in modo incredibile i freni della disciplina.

Le multe fioccano a profusione. A[nche] quando si tratta di mancanze insignif[icanti] gli operai si vedono appioppare mult[e di] dieci lire con una facilità straordinar[ia.] Un operaio è capitato questo caso curi[oso:] dopo essere stato punito con cinque lir[e di] multa e dopo averle pagate ha avuto il p[ia]cere di sapere pochi giorni dopo il fatto [che] il capo-officina aveva ritenuto insuffici[ente] la multa di cinque lire e glie ne aveva [ap]pioppate altre cinque.

Che cosa doveva fare quest'opera[io] che chinare la testa e pagare? Se av[esse ...] sto il licenziamento, con tutta [...] glie lo avrebbero pagato [...]

[illegible]

[...] nunciare [...] che a loro giudizio [...] vere commesso que[...] riori più altolocati [...] che con questi mezz[i ...] dere più disciplinato il lavoro.

L'errore che essi commettono è m[...] le e potrà avere serie conseguenze se n[on] smetteranno o se almeno non si decide[ran]no a usare minor rigore. La maestranza o[pe]raia della nostra città è fra le più attive. [La] produzione che dànno le officine locali [è in] proporzione una delle più alte. Il ricor[rere] a persecuzioni odiose ed a sfruttamenti [in]degni per spingere gli operai a lavorare a[n]cora di più ed a sottomettersi ciecamente [a] tutte le volontà dei capi innumerevoli [che] vengono messi al loro fianco può sem[brare] un buon metodo ora che gli operai [...] il freno, e non reagiscono, ma è [...] perchè può far scappare la paz[ienza ...] li. E se la corda si rompe, i primi [a subir]ne le conseguenze sono quelli che [...] no a tirarla troppo.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino [in] casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun appa[rec]chio speciale per farlo. PROVAT[E] CON SOLI 25 LITRI. Spedire v[aglia] di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo [...]sella 690, Milano - Sezione 95, c[he vi] manderà il sistema raccomandato. [Non] si spedisce in assegno.

Principi fondamentali del socialismo

[La] produzione capitalistica

di KARL KAUTSKY

[In] Europa, durante il medio evo, il mestiere ... sempre più sviluppandosi, e ... la divisione del lavoro nella società ... così, ad esempio, la tessitura si di... la tessitura della lana, del lino e del ..., e diverse manifatture ad essa ..., come la cimatura del panno, di... industrie separate. Aumentò l'abi... ed i modi e gli strumenti di lavoro ... perfezionati. Contemporaneamente ... lo sviluppo il commercio, sovra tutto in seguito ai miglioramenti dei mezzi di trasporto, particolarmente della costruzione delle navi.

Per quattro secoli, il mestiere fu nel ... fiore, e fu, insieme, pel commercio ... epoca fortunosissima. Erasi scoperta ... le sue inesauribili miniere d'oro e d'argento. Una fiumana di ricchezze riverso sull'Europa, di ricchezze ... da avventurieri europei col..., colla frode, colla rapina nei ... allora scoperti. La parte del... ricchezze toccava ai signori ... commerci che erano in grado di ..., provvedendosi di ciurme numerose e altrettanto audaci quanto rapaci.

... volgere di tempo, si forma... Stato moderno, lo Stato burocratico-militare accentrato, dapprima ... monarchia assoluta. Que... corrispondeva ai bisogni della ... che sorgeva, altrettanto ... dell'appoggio di questa. ... Stato della produzione ... sviluppata, trae la propria ... dai servizi personali, sibbene ... in danaro. I monarchi ... tutte le ragioni di pro... favorire chi portava danaro nel ... I negozianti ed i capitalisti prestavano ai monarchi ed agli Stati, rendendoli ..., ponendoli alle proprie ..., costringendo, appunto allora, ... a servire agli interessi ... dar sicurezza e sviluppo ..., coll'acquistare e man... transmarine, col muovere ... Stati commerciali concorrenti.

***

... scrittori economici ci raccontano ... del capitale sia nel risparmio ... però sono le sorgenti ... a conoscere, del... ricchezze delle na... derivano dalla loro po... saccheggio di paesi ... pirateria, dal contrabbando ... degli schiavi, dalle ... La storia di codeste ... secoli passati ed an... sufficienti di siffatto « risparmiare » capitale. E lo ... aiuto potente a tale ...

... e le nuove vie commerciali ... tarono ad apportare ... negozianti: esse estesero il mercato di spaccio ... le nazioni marittime ... mente per l'industria ... sorse dominatrice dei ... era in grado di soddisfare ... rapido ed enorme aumento ... del mercato. Lo spaccio ... esigeva la *produzione in grande*; ... mercato esigeva una produzione, ... una classe completamente secondo i bisogni, che dipendesse cioè interamente ... negozianti.

... negozianti avevano tutto l'interesse ad ... essi medesimi la produzione in grande, corrispondente al mercato ampliato; possedevano altresì i mezzi finanziari per ... operare nella quantità necessaria quanto ... richiesto per la produzione, materie ..., stromenti, officine, *forze di lavoro*. ... donde prendere queste ultime? Schiavi da comperare non ve n'era più in Europa ... un lavoratore, il quale, o la cui famiglia possegga i propri mezzi di produzione, non vende la sua forza di lavoro. Egli ... fa lavorare per sè e per la sua famiglia, in modo che tutto il prodotto del suo ... gli rimanga in casa. Egli vende il *prodotto del suo lavoro*, non la sua *forza di* ...

***

... (diciamo, tra parentesi, ad evitare l'espressione « vendita del lavoro ». Il lavoro, che è un'azione, non si può vendere. Senonchè la parola « lavoro » è ordinariamente adoperata a denotare non solo un'azione, ma altresì il risultato di quest'azione, il *prodotto* ... così pure la *forza*, la cui estrinsecazione ... azione del lavoro: la *forza del* ... L'impiego della parola « lavoro », ... ora menzionato, offre la possibilità ... agli economisti, cui preme ... operai e piccoli borghesi all'oscuro ... loro condizioni, di confondere tra ... di equiparare le cose più diverse. ... adunque tener ben d'occhio i giochi di codesti signori.

Torniamo al nostro negoziante, che la... va in cerca di operai. Coi padroni di ... e colle loro famiglie non ... nulla da fare. Il negoziante deve cercare operai, che non posseggano alcun mezzo di produzione, che non posseggano se non ... forza di lavoro, sì che siano costretti ... per vivere. L'evoluzione della ... mercantile e della proprietà privata ... già recati, come vedemmo, sif... nenti. Ma in origine erano ben ... fra essi, non aventi legami colla ... un'impresa industriale, erano ... lavoro, storpi, infermi, vecchi, ..., malviventi, borsaiuoli. Il ... lavoratori nullatenenti affatto li... ... issimo.

... dispose che, appunto nel ... più aumentava tra i negozianti ... lavoratori nullatenenti, masse ... venissero spossessate e gittate ... donde i ricchi signori del com... avevano che da raccoglierli.

... questa fu una conseguenza dell'evo... della produzione mercantile. L'estensione ... mercato per l'industria delle città ... coltura. Nelle città crebbe la domanda di mezzi di sussistenza e di materie greggie: legno, lana, lino, materie coloranti, ecc. La produzione agricola perciò andò pur essa trasformandosi sempre più in produzione mercantile, in produzione per la *vendita*.

Al contadino capitò in mano del danaro. Ma fu la sua sventura, poichè stimolò la cupidigia dei suoi sfruttatori: i proprietari fondiari ed i principi. Questi, finchè il suo superfluo consisteva quasi tutto in prodotti della terra, non gliene sottraevano se non quel tanto che potevano consumare. Ma il danaro è sempre buono, e, quanto più, tanto meglio. Più si estendeva il mercato pel contadino, più danaro egli ritraeva dalle sue merci, tanto più accanitamente proprietari fondiari e principi lo scorticavano, caricandolo di contribuzioni e di gabelle. Ben presto i signori, non paghi del superfluo, che il lavoro produceva al contadino, si gettarono sul necessario alla sua sussistenza. Qual meraviglia che i contadini fossero presi dalla disperazione, che parecchi anzi, specialmente dopo fallito, nelle guerre dei contadini, ogni tentativo di resistenza, abbandonassero campi e case, cercando rifugio nelle città?

A ciò s'accompagnava, sovente, un'altra circostanza. Come nelle città, coll'estendersi del mercato, era sorto il bisogno d'una produzione *industriale* in grande, così sorse nelle campagne il bisogno d'una produzione *agricola* in grande. I proprietari fondiari sperimentavano, nelle campagne, ciò che i negozianti avevano sperimentato nelle città. Il proprietario fondiario, che sino allora non era stato, di regola, se non un contadino in posizione più elevata, cercò ora d'estendere la sua azienda. Forze di lavoro non gli mancavano, poichè egli aveva saputo rendersi tributari i contadini. Sovente però egli non aveva affatto bisogno di nuove forze di lavoro. Ad esempio, la produzione della lana o del legname, il pascolo o la cultura forestale, reclamano un numero di lavoratori molto minore che non l'agricoltura. Dove i proprietari fondiari passavano dall'agricoltura al pascolo o alla coltura forestale, molti lavoratori agricoli divenivano superflui. Ma ciò che ora occorreva al proprietario fondiario era, in ogni caso, più terra di quella posseduta fin qui, ed egli non la poteva conseguire, se non a spese dei contadini limitrofi. Erano costoro che il proprietario fondiario doveva fare sloggiare dai loro campi, se voleva estendere i propri. Fu un passo che gli costò poco sforzo. Allora incominciò l'ecatombe dei contadini, e durò su grande scala fino a cent'anni addietro. Mentre i signori del commercio s'arricchivano saccheggiando le colonie, i nobili ed i principi s'arricchivano saccheggiando i propri sudditi. E i signori feudali, al pari dei capitalisti, non si facevano alcun scrupolo di impiegare l'inganno e la violenza, la rapina e l'incendio, quante volte ciò loro convenisse. Per tal riguardo la storia ci apprende maniere di « risparmiare » veramente stranissime.

***

Che potevano mai intraprendere le masse dei contadini nullatenenti, in parte fuggiti ai servigi personali e alle contribuzioni, in parte cacciati dalla casa e dal campo colla frode o colla violenza? Da soli nulla potevano più produrre, mancando dei necessari mezzi di produzione, da cui erano stati scacciati, divelti. Prodotti al mercato non potevano più portarne; sola risorsa portarvi se stessi, per vendere l'unico valore loro rimasto, la loro forza di lavoro, per più o meno tempo, ossia per darsi a nolo. Gli uni divennero giornalieri agricoli — magari presso il medesimo signore, che li aveva cacciati. — Altri si facevano arruolare soldati, per aiutare nelle sue spedizioni spogliatrici il signore, da cui essi stessi erano stati depredati, altri ancora andavano incontro alla fame, divenivano mendicanti o delinquenti. Molti però, e non certo i peggiori, si volgevano all'*industria*, per cercarvi lavoro. Gli artigiani tentarono di contenere l'irruzione di nuove forze di lavoro, di nuovi concorrenti, col chiudere i loro mestieri entro barriere corporative. Il che spinse vieppiù le masse lavoratrici « poste in libertà » nelle braccia nei negozianti in caccia di salariati per le loro aziende industriali.

Cosicchè, le basi dell'industria capitalistica, del *modo capitalistico di produzione*, sorsero da una *espropriazione*, da una *rivoluzione*, di cui la storia mondiale non conosce altra più sanguinosa e crudele. Essa fu, è vero, una rivoluzione dei ricchi e dei potenti contro i deboli e i piccoli; ond'è che se ne decanta l'epoca quasi l'epoca dell'umanesimo e dell'emancipazione del pensiero; e quelli, che oggi più ne gridano sui tetti l'elogio, sono quei medesimi che più vivamente s'indignano dinanzi agli intenti rivoluzionari della democrazia socialista.

Il distacco di grandi masse lavoratrici dai loro mezzi di produzione, la loro trasformazione in nullatenenti, in *proletari*, era una condizione indispensabile per la produzione capitalistica in grande; l'evoluzione economica la imponeva. Ma, come sempre, anche stavolta, le classi che sorgevano non si tennero paghe d'assistere tranquillamente alla azione spontanea di quest'evoluzione, sibbene ricorsero alla violenza per tutelare i loro interessi ed accelerare in tal modo il corso dell'evoluzione stessa. E fu violenza, nella sua forma più brutale e crudele, la madre della società capitalistica.

Il Congresso della Camera del lavoro

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Sono rappresentate al Congresso le seguenti Sezioni: Arti tessili, carettieri, compositori, cuochi e camerieri, calzolai, dipendenti comunali, impressori, infermieri manicomio, impiegati e commessi, lavoranti in legno, lavoranti in carrozze, legatori, litografi, lavoratori dello Stato, Sezioni guerra e tabacchi, metallurgici, pellattieri, panettieri, Sindacato edile, tramvieri Belga, tramvieri intercomunali, venditori ambulanti, fuochista San Germano, minatori.

È chiamato alla presidenza il compagno Paggi, il quale, dopo aver dato lettura delle adesioni pervenute dalla Sezione socialista, dal Sindacato ferrovieri e dalla Federazione tagliacalotte, manda a nome del Congresso un saluto a tutti i compagni proletari morti in guerra e ricorda i compagni uccisi durante l'agitazione del maggio.

Scaravelli manda un saluto alla memoria del compianto compagno Marchetti.

Moschelli illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso della Camera del lavoro prima di iniziare i suoi lavori riafferma gli irreducibili principi della lotta di classe e contrario alla guerra e plaude alla Direzione del P. S. I. che in questa orrenda crisi ha saputo con fermezza tutelare gli interessi del proletariato ».

La relazione morale

Il segretario generale *Guarnieri* parla brevemente sulla relazione morale per delucidare i punti più importanti. Ricorda fra quali difficoltà di vario ordine si è iniziata l'opera della Camera del lavoro nel 1915. Riferisce dettagliatamente sugli sforzi compiuti dalla C. E. per far funzionare regolarmente tutti gli uffici camerali, per assicurare la migliore riuscita ai movimenti delle diverse categorie e per affermare validamente la volontà della massa operaia organizzata anche nel periodo della guerra. Nel giudicare l'opera compiuta e nel tracciare il programma di lavoro per l'avvenire i rappresentanti delle organizzazioni, osserva il compagno Guarnieri, dovranno considerare la scarsità dei mezzi di cui dispone la Camera del lavoro per esplicare l'opera sua.

Sulla relazione morale parla per primo il compagno *Scaravelli* che chiede schiarimenti sulla adesione dei ferrovieri manifestando il proprio stupore perchè gli operai ferrovieri non risultano aderenti alla Camera. Chiede ancora a qual punto siano le trattative col Sindacato interno dell'Alleanza nei cui riguardi sostiene si dovrebbe riconfermare il voto del Congresso precedente. Lamenta infine che l'agitazione contro il rincaro del gas iniziata bene, abbia poi avuto un seguito troppo fiacco.

Pavesio constata che l'adesione della Federazione ferrovieri ha portato ben pochi soci alla Camera e che gli operai non sono aderenti: rinnova quindi la proposta di accogliere l'adesione del Sindacato.

Moletto lamenta la strana apatia dei ferrovieri; dà spiegazioni sui progressi che va facendo il Sindacato impiegati e commessi, e afferma essere necessario che la Camera del lavoro abbia maggiori mezzi finanziari a sua disposizione.

Dopo osservazioni di *Caldero* riguardanti la Sezione tabacchi e di *Damonte* circa l'adesione dei ferrovieri, il compagno *Cavallo* sostiene che è necessario attirare maggior numero di organizzati alla Camera del lavoro. Se idealmente l'abitudine di occuparsi di tutti i movimenti dei disorganizzati non si può deplorare, in pratica non porta a far apprezzare come il valore della organizzazione agli operai che se ne servono soltanto quando ne hanno di bisogno. Accetta il criterio di occuparsi dei disorganizzati quando si tratta di grandi masse; quando invece si tratta di piccoli movimenti vorrebbe che si sentisse prima il parere delle Leghe interessate. Approva specialmente la campagna contro i padroni di casa, ma avrebbe preferito maggiore energia per quanto riguarda l'indirizzo politico della Camera.

Il vice-segretario camerale *Dalberto* spiega che occupandosi dei disorganizzati non ha mai mancato di fare propaganda per la organizzazione.

La compagna *Zocca* sostiene che la Camera del lavoro debba occuparsi di tutte le agitazioni senza preoccuparsi se quelli che vi partecipano siano o no organizzati; e debba solo preoccuparsi di fare propaganda per la organizzazione.

Mortara accenna all'agitazione per il gas e parla specialmente dell'adesione di alcune categorie di dipendenti municipali sostenendo che ai corpi armati si dovrebbe rifiutare la tessera camerale.

Organizzati e disorganizzati

Paggi osserva che già un precedente congresso aveva deliberato in via di massima di non appoggiare più i movimenti dei disorganizzati. Non crede che nella nostra città occorra ancora della propaganda per spiegare ai disorganizzati la necessità dell'organizzazione: dopo tanti anni dovrebbero averla compresa. In quanto all'assistenza negli scioperi di categoria non organizzati crede che la Camera del lavoro possa occuparsene quando si tratti di categorie mancanti della propria lega.

Maritano parla sulla questione del Sindacato dell'A. C. T. e ritiene che convenga accettare il progetto Castagno.

Dessuto approva la relazione Guarnieri: spiega l'opera che svolge il Sindacato tramvieri e approva che si diano le tessere al Sindacato ferrovieri.

Bertone vorrebbe che la massa non si organizzasse soltanto con lo scopo di migliorare le proprie condizioni economiche. Non si preoccupa che siano molti gli inscritti all'organizzazione, ma che siano veramente consapevoli. Invita infine la C. E. a preoccuparsi della concorrenza che la Confederazione impiegati municipali fa alla Federazione dei dipendenti comunali.

Moschelli invita la C. E. ad avvertire sempre le Leghe interessate quando scoppiano movimenti di categoria.

Crosetti è favorevole all'assistenza verso i disorganizzati: si associa alla proposta Mortara per quanto riguarda i corpi armati.

Ardissone ritiene necessario che la Camera si occupi delle agitazioni dei disorganizzati quando le agitazioni siano già scoppiate perchè l'intervento della Camera può servire ad assicurare un migliore esito.

Dopo brevi osservazioni di *Cravera* e di *Cavallo* prende la parola il compagno *Guarnieri* per rispondere alle osservazioni dei diversi oratori. In quanto all'adesione dei ferrovieri egli annuncia che aveva già richiesto alla Confederazione del lavoro di consentire alla Camera di accettare anche l'adesione del Sindacato. La Confederazione ha risposto richiamandosi allo statuto. Ora, risultando che molte Sezioni del Sindacato aderiscono a Camere del lavoro confederate, ritiene si possa, se la Federazione ferrovieri non solleverà obiezioni, consegnare le tessere anche al Sindacato.

Per il Sindacato dell'Alleanza osserva che nei riguardi della Camera del lavoro la questione è risolta nel senso che la Camera non può riconoscere il Sindacato come organizzazione. È stato in seguito alla discussione provocata da un'interpellanza fatta al Partito ... che si è venuti a fare una proposta conciliativa. In conseguenza di questa proposta gli inscritti al Sindacato preleverebbero le tessere per mezzo delle singole Leghe alle quali dovrebbero pagare le relative quote. Se la proposta conciliativa non verrà accettata da tutti la C. E. se ne disinteresserà e rimarrà al voto del Congresso.

In quanto alla questione dell'assistenza verso i disorganizzati, pur riconoscendo che in pratica è difficile negarla, ritiene che si dovrà in avvenire usare maggiori cautele, perchè alla Camera del lavoro non venga accollata la responsabilità di movimenti sbagliati e perchè non si finisca in definitiva col fare propaganda contro l'organizzazione stessa. Osserva che ora i maggiori movimenti sono determinati da disorganizzati e malgrado tutta l'opera della Camera del lavoro il numero dei disorganizzati che si decide ad inscriversi non è molto confortante.

Spiega gli obbiettivi che si volevano raggiungere con l'agitazione contro l'aumento del prezzo del gas e rileva che l'agitazione non è stata del tutto infruttuosa per quanto mancassero alla Camera del lavoro i mezzi per estenderla.

Infine dimostra al compagno Cavallo che quando è stato necessario nell'interesse dell'organizzazione e per la difesa dei nostri principî la C. E. non ha esitato ad assumere atteggiamenti energici che avrebbero potuto attirare addosso ai dirigenti i fulmini delle autorità. E assicura che senza pose eroiche, che sarebbero ridicole, e senza esagerazioni, si continuerà con gli stessi criteri anche per l'avvenire, quando sarà necessario per affermare recisamente e validamente la volontà del proletariato.

Si approva la relazione morale e si rinvia la seduta al pomeriggio.

SEDUTA POMERIDIANA

Nella seduta pomeridiana il compagno *Guarnieri* riprende la parola per la questione dell'adesione di alcune categorie di dipendenti del Comune, ritiene che i cantonieri ed i pompieri possano contribuire ad aderire alla Camera escludendo invece i vigili urbani.

Il Congresso delibera di accettare l'adesione della Sezione del Sindacato ferrovieri.

Sulla questione dell'organizzazione del personale dell'Alleanza, *Scaravelli* propone di riconfermare il deliberato del Congresso precedente.

Parlano sulla proposta Scaravelli, *Guarnieri* che spiega la portata della proposta conciliativa che farà la C. E., *Dall'Olio*, *Moletto*, *Crosetto*, *Pavesio*, *Vergnano*, *Boccignone*, *Ardissone*, *Maritano*, *Mazzolino*.

Si approva la proposta Paggio di riconfermare in massima il voto precedente lasciando che la C. E. rifaccia il tentativo di conciliazione, e la proposta Scaravelli che l'Alleanza non debba assumere che personale organizzato.

Mombello propone che, se il Sindacato non accetterà la proposta, la C. E. non se ne occupi più.

Per l'assistenza verso i disorganizzati, *Guarnieri* assicura che di ogni movimento verrà sempre avvertita la Lega interessata, ma prega di non pretendere decisioni definitive lasciando arbitri i segretari e la C. E. di giudicare volta per volta della convenienza o meno di assumere responsabilità dei movimenti di disorganizzati.

Parlano *Vergnano*, *Bosco*, *Pavesio*, *Barge*, *Dalberto*, *Cavallo* e si approvano i criteri esposti dal segretario.

La relazione finanziaria

Il segretario *Guarnieri* dà spiegazioni sul consuntivo 1915 dimostrando come le condizioni della Camera siano difficili e gravi e come sia urgente provvedere per trovare i mezzi necessari ad assicurare il funzionamento dei diversi uffici camerali.

Castagno sostiene che il Partito debba dare un maggior sussidio e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso esaminata la situazione finanziaria della Camera del lavoro, considerando che è impossibile che questa possa continuare a funzionare regolarmente e svolgere completa la propria opera in tutti i suoi uffici d'assistenza, senza lo aiuto e il presidio delle Cooperative che sono a questo precipuo scopo amministrate dai compagni socialisti; rilevando che, dappoichè il Partito socialista ha voluto avocare a sè la distribuzione dei sussidi erogati dalle Cooperative all'uopo suscettibili, è venuta creandosi alla Camera del lavoro una situazione difficile perchè essa non ha più potuto ottenere quanto le abbisognava e le era stato effettivamente promesso; dà mandato alla nuova C. E. di svolgere attive pratiche per ottenere il riconoscimento dei bisogni della Camera del lavoro ed invita i compagni che reggono la Sezione del Partito a voler mettere l'organizzazione economica in condizioni di funzionare regolarmente e di estendere la propria azione ricordando loro l'interesse che a ciò ha tutto il movimento operaio e la sua stessa azione politica ».

Quest'ordine del giorno reca, oltre la firma di Castagno, quelle di Garnerone e Lupo.

Scaravelli propone quest'aggiunta:

« Qualora però la soddisfazione dei bisogni della Camera del lavoro non avvenisse, impegna i compagni socialisti organizzati a portare in seno al Partito la questione della revisione della proposta Allasia-Gherardini, per dare maggior indipendenza all'organizzazione economica ».

Scaravelli spiega questa sua aggiunta lamentando che negli ultimi anni il Partito non abbia dato tutto il sussidio promesso.

Barge osserva che l'inconveniente lamentato si è verificato perchè nella distribuzione dei sussidi si è sempre lasciata arbitra la C. E. del Partito.

Parlano *Boccignone*, *Cavallo*, *Spagnoli*, *Carrara*, *Vergnano* per indicare il modo più acconcio alla risoluzione della faccenda del sussidio.

Mombello propone come raccomandazione, di stabilire l'obbligatorietà per tutti gli organizzati di aderire all'Alleanza cooperativa.

Mazzolino propone una soprattassa di cinquanta centesimi.

Paggi invece della soprattassa vorrebbe che si rivolgesse un appello alle Sezioni più importanti perchè queste dessero un sussidio straordinario.

L'ordine del giorno Castagno con l'aggiunta di Scaravelli e la proposta Paggi viene approvato all'unanimità.

Nomina del C. G. e della C. E.

Guarnieri propone di non indire le elezioni del Consiglio generale e di affidare le sue funzioni ai Consigli direttivi delle Leghe sino alla fine della guerra.

Su questa proposta parlano *Mombello*, *Mazzolino*, *Paggi*, *Ardissone*, *Barge*, *Spagnoli*, *Bertone* e la proposta viene approvata.

A far parte della C. E. vengono nominati: Peccignone, Castagno, Garnerone, Guarnieri, Lupo, Vergnano, Spagnoli; — della Commissione di controllo: Boido, Monteverde, Mortara; — del Collegio dei probiviri: Carrara, Cavallo, Pavesio, ...

Cassa di disoccupazione

Guarnieri spiega che la proposta è stata portata al Congresso dietro suggerimento della Lega lavoranti in legno. Il progetto è già stato approvato da un Congresso precedente: non ritiene però opportuno attuare la proposta ora che la nostra attività dovrà essere specialmente diretta a conservare l'adesione degli organizzati che abbiamo. Riconosce per altro che il valore della proposta e l'influenza che la sua attuazione eserciterebbe sugli organizzati.

Mombello invece ritiene che l'iniziativa dovrebbe attuarsi proprio in questo periodo di maggior guadagno degli operai. Spiega il funzionamento delle Casse di disoccupazione all'estero e la efficacia loro nei riguardi delle organizzazioni.

Pavesio approva il progetto; Spagnoli e Cavallo sono contrari, mentre Morello, Scaravelli, Paggi, Bertone, Mombello sostengono il criterio dell'effettuazione della Cassa stessa.

Il compagno Mombello propone infine che il Consiglio generale nella sua prima seduta nomini una Commissione di studio che dovrà poi spiegare il progetto alle singole Leghe. La proposta Mombello è approvata.

L'abolizione della Lega mista

Guarnieri riferisce che la proposta dell'abolizione della Lega mista è partita dalla Lega calzolai, si dichiara contrario perchè molti operai che non possono aderire alle Leghe del loro mestiere, non essendo queste ancora costituite, non potrebbero organizzarsi. Si dovrebbe però negare la tessera della Lega mista a quelli che non vogliono aderire alle rispettive Leghe e ai professionisti si potrebbe dare una tessera speciale.

Parlano *Crosetto*, *Ardissone*, *Cavallo* — il quale propone, se non si approva l'abolizione della Lega mista, di far pagare una lira al mese — *Robino*, *Pavesio*, *Dalberto*, *Mombello*, *Moschelli*, *Molas...*, *Moletto*.

Infine il Congresso accetta i criteri esposti dal compagno Guarnieri approvando che la Lega mista continui a funzionare e lasciando al criterio della C. E. di fissare le quote.

Il presidente *Paggi* scioglie il Congresso invitando gli intervenuti a dimenticare ogni dissenso e a lavorare per il trionfo della organizzazione.

Vita socialista

Atti della C. E.

A datare da sabato 18 corrente per tutta la settimana successiva sarà esposta nei locali del Partito una copia della relazione finanziaria e del bilancio della sezione affinchè tutti i compagni possano, volendo, prenderne visione. Quanto alla relazione morale questa sarà letta dal segretario nell'assemblea di sabato 25 corr. in cui oltre a ciò, si procederà alla nomina del Comitato elettorale per la nuova C. E.

Il Segretario
PIETRO RABEZZANA

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI · Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Cirié - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verrua - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano.

Situazione al 31 Dicembre 1915.

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	24.565.043 89	Depos. a rispar ord. loro avere	L.	103.089.749 80
Mutui a Corpi morali	„	55.982.449 32	Deposit. a piccolo rispar., loro avere	„	59.138.832 61
Titoli a debito dello Stato	„	37.357.762 43	Dep. libretti al portatore	„	24.355.762 02
Titoli garantiti dallo Stato	„	22.675.862 97	Dep. lib. vinc. a termine	„	22.712.934 39
Obbligazioni di Corpi morali	„	2.010.702 76	Depositanti conti correnti	„	5.143.705 5.
Partecipazioni a consorzi	„	2.463.346 82	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	„	16.582.437 20
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	„	626.519 89	Debiti diversi	„	6.678.538 01
Anticipazioni su titoli	„	1.164.838 16	Totale del Passivo	„	237.701.959 59
Riporti	„	8.277.319 95	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	„	18.434.258 45
Titoli ceduti da intraprenditori	„	40.352.206 07	Deposit. titoli in amministrazione	„	15.237.167 62
Stabili e mobilio	„	2.026.036 66	Rendite	„	11.307.091 25
Effetti cambiari	„	54.207.583 57	**Fondi Patrimoniali.**		
Cassa e conti correnti	„	10.468.979 06	Fondo di riserva	L.	22.508.211 20
Crediti diversi	„	944.472 37	Fondo per oscillazione valori e perdite event.	„	207.401 63
Rendite da esigere	„	1.511.131 85	Fondo pensione agli impiegati	„	1.096.351 80
Totale dell'Attivo	L.	264.639.255 78	Fondo ammortamento casa Sede		800.000 —
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	„	18.434.258 45	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	„	4.341 80
Depositi in amministrazione	„	15.237.167 62		L.	24.616.306 52 — 24.616.306 52
Spese	„	8.946.101 58			
	L.	307.296.783 43		L.	307.296.783 43

	Risparmio ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti Correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libret.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1915	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6 531	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi nell'anno / Interessi	[illegible]	[illegible]	9 014	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi nell'anno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	789	[illegible]	[illegible]	[illegible]	61	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 31 Dic. 1915	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	470	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.

Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100.

Emette libretti nominativi, di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'interesse del 3,00% con un disponibile giornaliero di L. 2000.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2.75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scadute.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a [illegible] Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede mutui di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE — Franco Franchi[?] | IL PRESIDENTE — C. FERRERO DI CAMBIANO | p. Il Ragioniere Capo — A. Bardone

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1.00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

KIN... KIN

NOVELLA

Erano ormai tredici o quattordici anni che il loro secondo figlio si era imbarcato sull'Annamita ed era molto se i suoi genitori, ortolani di professione, avevano ricevuto qualche scarsa notizia. Se il ragazzo avesse saputo distinguere le lettere dell'alfabeto e tracciarle sulla carta avrebbe senza dubbio approfittato più di frequente della sua istruzione, ma non era stato a scuola e dinanzi ad un foglio bianco, ad una penna e ad un calamaio si trovava impacciatissimo. Perciò ricorreva ai servizi di un camerata del suo paese, il quale aveva mandato alla famiglia notizie rade sue gesta. Le ultime lettere, abbastanza corrette ed interessantissime ch'essi avevano ricevute finivano così:

«Ci rivedremo ancora, riuniti sotto il pergolato ove, a quanto solevate dirmi, una sera di maggio io nacqui, saranno ormai quasi ventitre anni! Francamente ci sono dei giorni in cui ne dispero, tanta è la gente che muore senza tregua d'intorno a me. Che flagello, Dio mio, che flagello! Non si può bere quando si ha sete, non si può mangiare quando si ha fame bisogna camminare mentre si casca dal sonno, non è vivere questo, no, e per colmo di piacere ci obbligano a massacrare tutta questa gente, che, lo capirete bene, vi rendono la pariglia se per caso agguantano qualche disgraziato che non si regge più. Sia detto fra noi, non hanno tutti i torti trattandoci come ci trattano, visto che siamo noi che li attacchiamo. Infine non abbiamo nessuna ragione di andare a molestarli in casa loro. Davvero che se il Governo fosse ben informato sulle nostre miserie, ci richiamerebbe ognuno a casa nostra e vi garantisco che nei nostri battaglioni non ci sarebbero opposizioni. Una volta ancora e forse per l'ultima in mezzo a tanti pericoli, vi prometto, serrandovi teneramente al cuore, che fino a quando, esso batterà, vi amerò sempre checchè avvenga del vostro

«*Vincenzo*»

Nessun altra missiva del soldato era giunta dopo questa,, dimodochè i suoi parenti, già addolorati per l'interruzione delle sue corrispondenze, si allarmavano grandemente, quando corse l'annunzio che la pace stava per essere conclusa tra la Repubblica francese e i figli del Cielo.

In ogni parte del paese, sul quale pesava da lungo tempo una così crudele e così lontana spedizione militare, intrapresa senza il consentimento del popolo e dei suoi rappresentanti, si cominciava a rallegrarsi di una risoluzione che compieva i voti di tutti, quando come un colpo di fulmine scoppiò la notizia del disastro di Bac-Lè. Dapprima si credette che nessuno dei nostri soldati e dei nostri marinai non dovesse ritornare più mai in Europa, e che le loro ossa si sarebbero imbiancate sulle rive dei fiumi o nelle risaie di Drang-Ngai.

Aspettare! Bisognava aspettare degli altri rapporti militari! Si pazientò. Scorsero delle settimane, scorsero dei mesi, senza che nulla si sapesse di quel povero ragazzo, ucciso forse dalle palle o dalle sciabole dei Gialli di quel maledetto paese oltre l'Oceano, ove gli uomini cadevano come le mosche. Finalmente, d'improvviso, un venerdì, il vecchio padre di Vincenzo fu informato da un contadino che tornava dalla città e che aveva letto i giornali, che i loro figli tornavano.

A l'alba il padre era in piedi. Sellò la giumenta, vi montò e si recò senza lasciarle prendere fiato dal villaggio alla città, ove ebbe dappertutto la conferma della notizia. Gli si mostrarono pure parecchi giornali con un recente telegramma della Corsica che annunciava come la nave-trasporto la *Garonna* avrebbe ancorato, se si manteneva il tempo buono, nel porto della città. Capita! Ripartì a briglia sciolta, chè non c'era tempo da perdere. Bisognava preparare in casa quanto sarebbe occorso all'assente. Mercè le previdenti attenzioni di quelle buone creature che l'adoravano e ardevano di rivederlo, nulla fu dimenticato; l'uccello al suo ritorno avrebbe ritrovato il suo nido, ne avrebbero avuto tanto cure che certo, in breve, egli avrebbe dimenticato le miserie del servizio e gli strapazzi del viaggio. Povere donne, compresa la fidanzata che voleva aver parte alla festa, vedevano tutto azzurro! Prendendo posto nella carriola che avevano imbottita di materassi e di coltri perchè il loro caro non fosse duramente sballottato, manifestavano la loro gioia così vivamente, che il papà, il marito, col cuore stretto da sinistri presentimenti, ebbe a dir loro:

— Badate che chi lagrima ridendo al mattino, non ride più lagrimando alla sera...

Era vicino il mezzogiorno, allorchè dopo aver allogata la carriola allo stallazzo dei *Guardiniers*, antico albergo di Marsiglia, discesero per le strade della città vecchia, percorsero i viali della città nuova, giunsero alla Canebière, affollate di gente di tutti i paesi e di tutte le tinte, si trovarono in faccia al mare. Abbagliati dal moto incessante delle onde, sotto la cupola luminosissima del cielo, scrutarono a lungo le profondità del Mediterraneo, lucente come una lastra d'acciaio, solcato in tutti i sensi dai battelli esalanti il fumo a spirali e dalle barche a vela latina.

Ma all'orizzonte nessun gran *steamer*, nessun bastimento d'alto bordo. I poveri campagnuoli, dopo esser rimasti un pezzo seduti sui barili, se ne tornarono senza il figlio, soli come erano venuti. Il sole color di porpora declinava come un cono piramidale e spariva, rosso e senza raggi, come una sfera di metallo fuso, in seno alle onde. Non arrivavano i giovani aspettati e nondimeno la folla pigiata sui moli, rumoreggiante, scontenta non si disperdeva.

D'un tratto un lungo gridio s'innalzò da mille e mille petti: all'estremità della parabola celeste una massa nera era sorta nella gran luce rossastra del tramonto ed ecco che si avanzava facendosi sempre più grande. Era la *Garonne!* Ormai la si distingueva nettamente colle sue vele e i globi di fumo che si sprigionavano dal suo enorme camino. Le otto suonavano alle chiese della città. La nave non interrompeva il tragitto; si insinuò prudentemente nel labirinto delle navi ancorate e dei galleggianti e finalmente furono gettate le tavole per lo scarico dei soldati.

Allora, rischiarati dai fanali e dalle torce a vento, sbucarono in tumulto dalle profonde cavità della nave, tenebrose come le celle di un alveare, fantaccini spossati e febbricitanti, smorti e scarni, artiglieri, ussari, zuavi, cacciatori di *Vincennes*, *spahis*, *turcos* e soldati di linea. Quest'ultimi in numero esiguo, cenciosi, scalzi, coi kepy scoloriti e terrosi, ove appena si distingueva il numero 7; li seguiva un sergente, sfiacchito, col braccio destro al collo, aiutandosi con una stampella, che posando il piede a terra, disse a qualcuno che gli si era avvicinato:

— Ecco, compatrioti, ecco tutto ciò che rimane del nostro battaglione. Alla partenza eravamo 318, ora siamo 70 appena..

— Soulbriac! gridò nella folla ondeggiante e rumorosa una voce, *Paolo Soulbriac?*

— Chi mi chiama? Chiese il sottufficiale di fanteria.

— Io.

— Voi?

E il bravo soldato arretrò spaventato all'aspetto del contadino tremante che lo aveva chiamato.

— Non mi riconoscete dunque? riprese il padre di Vincenzo.

— Ma sì, vi conosco...

— E Vincenzo?

— Non siete dunque stato prevenuto?

— Non c'è?

— Ma sì...

— Dove dunque?

— Dietro a me. Non è stato fortunato il vostro ragazzo. All'inferno quel maledetto Tonkino!

— Ma tu pure sei ferito....

— Io? Sì, ma non è nulla. Lui, poveretto, lui.

— Ma cosa ha dunque mio figlio?... Toglimi da questa angoscia. Parla, spicciati.

— Dov'è dunque?

— Là.

— Ma dove?

— Là, dirimpetto, ecco che lo conducono verso di voi.

E il ferito gli accennò colla mano un soldato di fanteria, tutto gonfio, rattrappito, annientato; era sorretto sotto le ascelle da due marinai, la faccia celata da un fitto velo, trascinando i piedi infagottati nelle bende sanguinolenti, camminando colle gambe aperte, penosissimamente.

— Dio!! Dio! E' lui Un tempo vigoroso come un capriolo!

E il povero padre fece per lanciarsi, ma il sergente lo aveva trattenuto per un braccio e gli susurrava tutto commosso, traendolo in disparte:

— Lo vedrete sempre troppo presto. Aspettate... Lasciate che vi dica qualche cosa della sua disgrazia e cercate di farvi forte abbastanza per resistere. Al di là di Lang Son, a due o tre chilometri da Bac-Lè, il 13 aprile, avvenne la disgrazia. Caduti in una imboscata, battevamo in ritirata lungo il fiume coperto di loto e di iridi, e vostro figlio, altri camerati ed io, ci eravamo attaccati a due cannoni, dei quali erano stati uccisi uomini e bestie. Tiravamo come asini, come buoi, quando fummo assaliti da un nugolo di pirati. Dopo essersi difeso da prode, meglio d'ogni altro, vostro figlio cadde e fu preso, il disgraziato. Io, che mi ero nascosto in una macchia di bambù, dovetti assistere al suo supplizio, una cosa orribile! Dio! Dio! quale supplizio! Lo avevano attaccato pel mezzo del corpo al tronco d'un banano e là durante due lunghe ore lo tagliuzzarono. Miagolava come un gatto, l'infelice, abbaiava come un cane, urlava come un lupo, grugniva come un porco. E i suoi carnefici, dopo avergli strappato le unghie, gli tagliarono le dita, tutto, tutto! E quando ebbero straziato ogni lembo della sua carne, lo infilzarono quasi su una specie di palo e lo lasciarono lì. Io non so come non sia spirato, e sarebbe stato cento volte meglio per lui e per voi, se una mano di camerati nostri non fossero giunti in quel mentre a porre in fuga in un attimo quella banda di selvaggi, gialli come lo zafferano. Sbucai anch'io e insieme ad altri lo tolsi dal luogo del suo supplizio, quel povero martire... Ma io vi ho detto troppo, troppo! Perdonatemi.

— Lo voglio vedere subito, lo voglio abbracciare!

— Rinunciatevi, credetelo a me, vi farà paura. Non lo guardate.

E il sergente si affanava a trattenere il vecchio contadino, che intanto era stato raggiunto dalle tre donne; ma il padre si svincolò da quella stretta vigorosa, corse incontro al disgraziato che veniva avanti torcendosi come un verme, e rapidamente scostò il velo nero che gli celava la faccia.

— Dio! Dio! gemettero rabbrividendo quanti erano presenti.

Quali torture erano dunque state inflitte dai conquistatori a quegli asiatici o alle loro famiglie, per mutilare così orridamente quell'europeo, innocente della cupidità e delle rapine della sua nazione. Mozze le orecchie, il cuoio dei capelli abbruciacchiato fino all'osso del cranio, il viso distrutto, al posto del naso un solco scarlatto e una cavità che si prolungava al disopra degli occhi, di cui l'uno schizzava fuori dell'orbita, senza più un brandello delle labbra, i denti strappati in gran parte e nella bocca un mozzicone di lingua che si agitava tra i grossi molari intatti, questa ruina umana era sorretta da due tronconi rigidi come barre di ferro e levava verso il cielo stellato le due mani amputate di tutte le dita.

— O Vincenzo!..

E la fidanzata inorridita all'aspetto di quello spettro fuggì, mentre, ancora più atterrite di lei la madre e la sorella di quell'orribile fantasma d'uomo ,piegavano la testa mormorando:

— Tu, mio figlio!..

— Tu, fratello mio!.

Allora quel resto d'uomo, non più capace nulla sulla terra ove nondimeno aveva diritto a la sua parte di felicità, quel morto vivente che non sarebbe forse stato sepolto prima di cinquant'anni, quello spaventevole avanzo di carni, nervi e di ossa, cui certo per una raffinatezza barbarie un occhio era stato lasciato, perchè potesse in seguito conoscere l'orrore che a tutti ispirava, persino a' suoi parenti, emise una sorda articolazione, sì rauca o dolorosa che ognuno ne ebbe brividi.

— Kin!... Kin!

E poi ancora colle gote scarne un sibilo acuto

— Frrry!.. Frrry!

Il padre di quella lagrimevole vittima dei giocondi politicanti del giorno d'oggi, rideva fragorosamente e ballava come un ebete intorno a lui cercando nella incoscienza della pazzia d'imitare l'inimitabile gemito di quel condannato, cui egli un giorno aveva dato la vita con tanto amore, che aveva così teneramente cullato, che egli aveva quasi adorato:

— Kin... Kin... Kin .. Kin! Frrry Frrry!

Leone Claudel.

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti. Ingresso L. 1

TEATRO ALFIERI (Gestore Suvon-Zerboni) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ingresso L. 0,80

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) Compagnia d'operette Carlo Lombardo Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI - Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera — Ingresso L. 1

TRIANON Compagnia comica spettacoli popolari — Ingresso L. 0,60

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ingresso L. 0.40

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà

Leggète il "Grido,,

Per la tessera nazionale del 1916

La Federazione provinciale ricorda alle Sezioni che le tessere nazionali 1916 sono pronte e le invita a ritirarle al più presto possibile per tramite della nostra segreteria.

Il segretario: **NINO BENSO.**

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167bis
LABORATORIO 198

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare i
NEVERI
Compresse antifecondative e preservative dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Cercasi subito
Capo Tecnico
che sia esente dal servizio Militare per
CALZATURIFICIO
RIVOLGERSI:
SOCIETÀ COOPERATIVA
per la produzione Calzature e Tomaie
VALENZA

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Cernaia TORINO Telefono 20-81

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone . Via S. Agostino, 7 . Torino

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ———— ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese
Caffè Birreria
Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'
Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23
Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà
Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.
PROGRAMMA
PER LA SERA DI DOMENICA 19 MARZO 1916 ALLE ORE 21
1. MARCIA - Bella Milano — L. Cerri
2. VALTZER - Amour d'Automne — E. Carosio
3. M.de Charles - Esperimenti di Illusionismo e Prestidigitazione
4. SINFONIA - Il Signor Bruschino — G. Rossini
5. Romanza per tenore — Sig. G. ARIBONE
6. POT-POURRI - Rigoletto — G. Verdi
7. FANTASIA - La Bohème — G. Puccini
8. Iosef - Imitatori di voci di animali, strumenti, ecc. — Sig. G. GRASSI
9. POLKA - Vita Torinese — G. Capitani
Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI
Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale
N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav[illegible] num. 20

Chiedere sempre !
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-[illegible].
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 609 — Sabato, 25 Marzo 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI. *ITALIA* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

ESPIAZIONE

La discussione parlamentare sulla politica italiana è virtualmente cessata con l'appello nominale che domenica scorsa prodigava 394 voti al ministro Salandra. I voti dell'opposizione si sono accresciuti di poche unità: se ne sono avuti 61: 40 socialisti - 7 socialisti indipendenti — 2 riformisti - 3 repubblicani — 1 sindacalista cattolico — 3 nazionalisti — 5 indefinibili. Entità numeriche trascurabili. Il Governo non dovrebbe preoccuparsene. Ma il governo non può non preoccuparsi dell'opposizione che è stata espressa a chiare note da coloro che per ragioni divergenti hanno interloquito nella discussione dei passati giorni contro la politica ministeriale.

Il gruppo socialista da quella discussione è uscito rafforzato. Intanto il proletariato italiano ha potuto constatare che i compagni deputati sono stati all'altezza della situazione. E passi anche questa brutta frase per una cosa dell'attimo.

L'autore rinnegato del socialismo - come l'*Avanti!* ha magnificamente qualificato il signor Ettore Ciccotti — traduttore e sfruttatore dei traduttori di Marx — è stato contato per le sue. Quel transfuga irritante ed irascibile si è ritrovato a reingere la fronte con gli allori di un suo grande successo oratorio. Le corde del sentimento patriottico erano già state sollecitate da un oratore precedente e certe emozioni immediate o quasi non consentono l'immediatezza di trionfo.

Il signor Ciccotti ha tentato di speculare sulla sensibilità febbrile della Camera; ha tentato di svolgere una subdola diatriba contro i socialisti, contando in tal modo di cattivarsi approvazioni ed acclamazioni dai deputati della maggioranza antisocialista. I nostri compagni lo hanno ridotto ad una condizione veramente esilarante. E la maggioranza parlamentare, che è una femmina capricciosa, si è sollazzata assai alle spalle del fedifrago, e il successo così se n'è ito allegramente. In complesso, del discorso del signor Ciccotti non è rimasto che un ricordo zappato. Il signor Ciccotti voleva dimostrare che i socialisti di fuori, se non i parlamentari, sabotano la guerra. Il caso di Torino, dove i socialisti hanno ricusato di aderire ai Comitati d'assistenza, doveva attestare l'assunto del deputato napolitano ed a questi è stato domandato indarno quanto egli — abbastanza agiato — avesse dato per le opere di assistenza: pare che quel signore sia stato tutt'altro che prodigo. Sabotatori della guerra i socialisti, solo perchè non ne hanno seguito il messere nel suo acrobatismo plateale.

Il discorso Ciccotti è solo valso ad «avviare» la discussione. Peggiore castigo il paraninfo del ministero non poteva attendersi.

E passiamo oltre. E' con un senso di nausea che ci si indugia su certi episodi parlamentari. Il pensiero là costretto per un dovere d'indagine, di raffronto e di rilievo, ne esce poi stordito. Fuori la primavera che sorride beffardamente nel risveglio lento e pigro degli animi e delle cose, anche coi suoi cieli più blandi e i suoi tepori più carezzevoli non toglie a noi che siamo consci della nostra situazione, della situazione di milioni di proletari di razza e di lingua diverse, l'incubo che la tragedia inconsolabile della guerra profila all'orizzonte. Un solo oratore, un nostro oratore, e lo si è appreso dagli stessi avversari, ha potuto sollevare la discussione in più spirabil aere a Montecitorio; e quell'oratore era Filippo Turati. Il deputato socialista di Milano, quando è strappato dagli indugi pensosi e corrodenti della sua mentalità molteplice e contraddittoria ed è lanciato — velite della nostra fede — contro gli avversari è insuperabile. Nel disfrenamento dell'attacco, nella comprensione ampia dei bisogni e dei dolori e delle aspirazioni proletarie, agirantisi dentro un'antitesi di semplicismi inevitabili e di intuizioni profonde, egli non è più una individualità meramente cerebrale, freddamente analitica, sofistica che parla; è l'anima stessa delle folle sofferenti innalzate e santificate dal dolore, che vibra. Rileggendo il discorso di Filippo Turati, nel resoconto stenografico e completo, noi che non conosciamo alcun feticismo personale, noi iconoclasti per istinto, ci raffiguriamo l'oratore in tutta una vibrazione possente ed imponente e non ci stupiamo che la sua parola si sia imposta alla maggioranza della Camera, l'abbia come incatenata non nel consenso, ma in una specie di riflessione acre, di espiazione inesorabile.

Non citiamo, non togliamo brani a quel discorso. L'*Avanti!* ha scritto che «le dichiarazioni di Filippo Turati hanno espresso meravigliosamente con nobiltà di forma e fermezza di pensiero, quel che oggi è nell'animo dei socialisti tutti, quel che milioni di lavoratori pensano e sperano».

Sì, perchè Filippo Turati ha anche adombrato l'impossibilità di una soluzione bellica tranquillante della situazione determinata dalla conflagrazione.

Altri oratori hanno in seguito parlato, ma essi non potevano disporre, non diciamo di migliori doti oratorie, ma di quella sincerità o di quella fede che nessun partito in Italia può in quest'ora contendere al socialismo italiano.

Avete letto le dichiarazioni dell'on. Salandra? Mediocrità. Adesso se ne avvedono in modo pietoso, però, i suoi medesimi esaltatori di ieri. Mediocrità ed insincerità. Il capo del governo ha avuto un'enorme maggioranza perchè la maggioranza non può più scegliere, non può più combinare tra questi e quegli uomini politici. Per la sua stessa composizione caotica, contraddittoria non s'è potuto nemmeno avere quell'allargamento del ministero che dovrebbe garantire non diciamo più l'estensione della guerra, ma almeno la sua intensificazione. Non ha potuto apportare, imporre una mutazione ministeriale perchè la surrogazione o l'aggregazione di nuovi elementi avrebbe spostato i termini della situazione ministeriale, senza risolverla, senza tacitare e soddisfare tutti i malcontenti costretti nella disciplina formale, appariscente, dell'unanimità nazionale. Si avrebbe voluto un maggior accostamento del governo all'anima della nazione. Una frase. Il ministero, a quest'ora, deve essersi accorto che certi confondimenti non devono essere possibili: altre finzioni insupponibili, inaccreditabili. Il ministro è quel che può essere: la nazione è tutt'altra cosa. L'on. Salandra è troppo mediocre statista per potere dire con qualche apparenza di serietà: la nazione sono io, parafrasando il motto celebre ed insolente di re sole.

E lasciamo pure la vita della nazione protesa, alla frontiera, nelle mani di chi ha la responsabilità strategica della guerra. Ma la guerra, checchè si dica, non può essere solo un problema tecnico. Rimane un problema morale,

Una maggioranza pletorica che all'*Idea Nazionale*, ridiventata acremente antiministeriale, dà una sensazione di putredine. Sia o no la maggioranza in putrefazione, a noi poco importa. Il suo contatto e contagio non ci riguarda. Noi siamo ancora soli. Splendido isolamento! Soli e fuori d'ogni responsabilità.

Ah, sì, sì, più che mai in quest'ora di stragi e di lutti sentiamo dentro di noi ribollire la passione di vivere e la bramosia di sopravvivere alla calamità incombente; di vivere e sopravvivere non per l'egoismo corporeo dell'esistenza, ma per una profonda intuizione dello spirito.

IL GRIDO.

La nostra campagna per la resa dei conti dell'Esposizione di Torino

Anche i maneggioni di Torino nella tagliola

Il signor Delfino Orsi finalmente è uscito dal suo riserbo. E' occorso ch'egli s'accorgesse che ormai nessun'altro scampo gli è dato di sperare per dissimulare le sue responsabilità e le sue colpevolezze.

Ora vediamo il signor Orsi contorcersi in tutti i modi per liberarsi da una stretta che non lo lascerà più sino al giorno del giudizio definitivo.

La risposta, troppo tardiva per essere in qualche modo attendibile, è anche una povera, miserabile cosa. La «personalità» del giornalismo torinese è tutta lì in quelle angustie, in quei contorcimenti pietosi. Dopo tanti pensamenti e ponzamenti il signor conte crede di liberare la sua coscienza con una insinuazione abietta ch'egli non può, nè sa provare. Peccato che il signor Orsi sia nelle condizioni tali che a Torino tutti conoscono! Altrimenti una sola replica avremmo dato a quel messere, la sola degna di lui, della sua abiezione, della sua balordaggine, delle sue turbosità morali conseguenti da una costituzione fisica che fa veramente pietà e schifo.

Duole aver dire cose come queste. Ma è il signor Orsi il quale non sapendo scagionarsi dalle accuse che gli sono state mosse e rispondendo nel modo che fa stamane, ci fa dire cose che non vorremmo dire. Egli ritorna alle «strane coincidenze» della nostra campagna e dice che le stesse accuse sono state «fatte pubblicare». Sappiamo bene in che consistono le allusioni del signor Orsi che tira in ballo il processo di Portogruaro! Non ci riguarda quell'affare, signor conte.

Tutto quanto è stato pubblicato contro di voi che siete colpito in modo irrimediabile da una relazione governativa circa la gestione del reparto dell'Esposizione da voi diretto, è da attribuirsi al sottoscritto: non mi sono lasciato «influenzare» da nessuno estraneo al mio partito. Voi questo dovete sapere, e quando ritornate al vostro *refrain* preferito, alle coincidenze, a me, agli onesti, a chi giudica imparzialmente date la misura della vostra malafede.

E' vero, è dal maggio che io vi attacco e attacco i vostri accoliti. Ma voi non dovete dimenticare che fu proprio nel maggio, dopo un movimento del proletariato torinese che era l'attestazione paradossale, ma generosa, nobile della sua fede purissima, la quale voi nella vostra bassura non riusciste a comprendere, che voi e i vostri accoliti propalarono la calunnia delle coincidenze tra quel movimento e l'attitudine di certi uomini politici che non ci riguardano. Il vostro giornale fece di peggio, mentre pendeva una istruttoria farraginosa, e su parecchi galantuomini incarcerati incombevano i più atroci ed assurdi sospetti di complicità.

La nostra campagna diffamatoria!... Ma perchè non vi avvalete dei mezzi migliori per colpirci se noi siamo tristi diffamatori? Voi fingete di dimenticare, a proposito di coincidenze, che l'inizio della nostra campagna «diffamatoria» coincise con la pubblicazione della relazione ministeriale per il disegno di legge che dovrebbe colmare il *deficit* dell'Esposizione di Torino. Voi fingete d'ignorare che l'*Idea Nazionale* — che a quanto pare non ha veruna responsabilità nell'allegra faccenda di Portogruaro — allora scrisse cose ben più gravi di quelle dette da noi. L'*Avanti!* aveva iniziato la campagna pei conti dell'Esposizione molto prima che la guerra scoppiasse e che il vostro giornale ne diventasse il vessillifero... disinteressato. La campagna contro i maneggioni dell'Esposizione è sostenuta tuttora dalla *Scintilla* di Roma che non è neutralista, dall'*Idea Nazionale* che non ha niente di comune con la *Stampa*.

Catoni in sessantaquattresimo che si scandolizzano delle altrui irruenze polemiche, disdegnando di rispondere, quando essi si trovano, come l'Orsi si trova, con l'acqua alla gola, questi costretto dalla propria esasperazione — ad infrangere la consegna — l'Orsi dice tartufescamente la disciplina del silenzio, e non sa fare altro che peggiorare la propria condizione. Provate, signor Orsi, le coincidenze di cui favoleggiate. Provatele se vi riesce. Le vostre insinuazioni non provano pertanto che la vostra miseria morale e mentale. Voi non osate dire una parola sulle vostre responsabilità. Voi siete responsabile della mancata resa dei conti dell'Esposizione. Voi siete bollato da una relazione governativa. Noi — diffamatori — ne abbiamo richiesto a chi si deve e pare che riesca a rinvenire anche dopo l'accorto trafugamento dovuto ad un vostro amico. Voi non potete ignorare l'esistenza di quella relazione governativa. Noi — diffamatori — ne abbiamo date le risultanze — queste risultanze:

Il Padiglione della Stampa, diretto dal signor Orsi, fu oggetto di gravi rilievi da parte dei commissari dell'inchiesta sull'esercizio dell'Esposizione del 1911. Questi hanno rilevato le seguenti... deficienze: 1. Non esiste una contabilità qualsiasi della gestione. 2. Vari oggetti della spesa figurano ripetuti in elenchi alquanto disordinati e si constatò che le ripetizioni sono dissimulate con titoli artificiosi, o comunque, per nulla giustificati da relative «pezze di appoggio». 3. Furono riscossi stipendi, emolumenti e gratificazioni da persone le quali non figurano nell'elenco degli addetti, regolarmente nominati, all'Esposizione e delle cui prestazioni non si potettero raccogliere indicazioni di sorta. 4. Taluni importanti lavori e forniture del padiglione figurano attribuite a persone, senza alcuna garanzia contrattuale, nè i relativi pagamenti hanno una documentazione regolare e sicura.

Come di solito devesi constatare per certi

La relazione dell'inchiesta, attribuisce buona parte della responsabilità di questi curiosi sistemi di amministrazione del pubblico denaro al prof. Delfino Orsi, che designa come il principale più attivo e più diretto organizzatore e gestore della sezione speciale dell'Esposizione di Torino; e, sempre secondo la relazione, il prof Orsi non avrebbe saputo offrire spiegazioni soddisfacenti ai commissari dell'inchiesta, i quali affermano, che, ad ogni modo, la documentazione contabile non sempre corrisponde alle asserzioni giustificative dei responsabili.

A queste documentate accuse il signor Orsi non risponde.

Egli insinua che la nostra campagna coincida con le presunte ragioni di rivalità, di un giornale cittadino. E non precisa e non documenta come noi facciamo e ancor più faremo in suo confronto. Quell'obliquo omiciattolo trovasi a mille cubiti al disotto della nostra onestà, e non osa parlar chiaro. Tenta un'induzione miserabile di coincidenze inconsistenti, insussistenti. Se dovessimo seguirlo nel trivio della sua malvagità, potremmo pure adombrare ben altre coincidenze. E potremmo incominciare a parlare sempre a proposito di «fango» di «sozzure» e di «menzogne pazzesche», di certe coincidenze famigliari più vere e maggiori di quelle altre che comincierebbero dal maggio per approdare al processo di Portogruaro. I nomi di pazzi e di ladri il signor Orsi li ha troppo profondamente ed indelebilmente incisi nel proprio albo genealogico perchè egli possa permettersi di insistere su certi argomenti.

Lasciamo andare signor conte! Siamo ai ferri corti. Se volete ancor più individuare la polemica potete farlo. Adesso io sono compiutamente a vostra disposizione. L'ultimo vostro tentativo è ridevole cosa: fa pietà. Finchè voi non sarete in grado di rispondere alle accuse che sono formulate nella relazione governativa, non riuscirete mai e poi mai a salvarvi dalla taccia di disonestà. Nè vale la vostra improntitudine per la quale vorreste accreditare la diceria delle «coincidenze» e della persecuzione personale a cagione dell'attitudine assunta dal vostro giornale nei riguardi degli avvenimenti attuali.

Tentativo ignobile. E dimenticate che la *Idea Nazionale* anche per voi or non è molto — quando cioè noi non insolentivamo, non ingiuriavamo ma domandavamo coi mezzi più urbani del giornalismo, la resa dei conti dell'Esposizione e luce, luce, luce su molte cose losche rimaste nell'ombra — scriveva — l'*Idea Nazionale*:

«Vogliamo vedere bene in faccia i responsabili di sperperi che giovarono allo scrocco di parassiti senza scrupolo e ai successi momentanei di quelle vanità bolse che bene rappresentavano nelle feste che chiusero il cinquantenario di ignavia, la vecchia Italia mediocre e disonesta, tronfia e incapace».

Sì, c'è qualcosa di ben più grave ancora delle vostre responsabilità e colpevolezze di gestore del Padiglione della Stampa, ben più grave di quelle parecchie centinaia di migliaia di lire che avete spese passeccamente senza alcuna giustificazione: ed è il tentativo che voi e i vostri accoliti esplicate per dar a credere che la nostra campagna è mossa per colpire in voi il «patriota perfetto» il fautore della guerra «santa d'Italia».

Voi tentate così d'insozzare un'idea e una cosa che noi non sentiamo, ma che comprendiamo; un'idea, una cosa onde il fiore di nostra gente dà il sangue, la vita, i beni.

Epperò noi siamo ancora qui, consapevoli delle responsabilità assunte a strapparvi la maschera. Il vostro patriottismo è falso e bugiardo. La speculazione non riescirà.

Tra noi e voi, che avete scritto di voler rientrare nel riserbo che vi sarebbe imposto dai vostri «illustri colleghi», l'opinione pubblica giudicherà. Siete un uomo moralmente finito. In vostro confronto riapriremo la partita solo se voi ritenterete la speculazione abietta. Ora vi abbandoniamo alla vostra miseria morale, attestata dai fatti cui non avete potuto opporre che una insinuazione malvagia e scema al tempo stesso.

Siete uscito dal vostro riserbo troppo tardi e adesso il vostro ritorno a quel riserbo fatto di viltà e di omertà non può essere che la migliore documentazione della vostra disonestà.

Delfino Orsi è un detrito; e il sottoscritto rimane un galantuomo.

Giuseppe Bianchi

I commenti dei giornali

L'«Avanti!» di Milano

Francesco Ciccotti — corrispondente romano dell'«*L'Avanti!*» di Milano.

«Oggi è stata una brutta giornata, la prima forse per i roditori delle patriottiche esposizioni torinesi e romane del 1911. La Giunta generale del bilancio nella seduta odierna ha discusso il progetto di legge pel rimborso da parte dello Stato del «deficit» dell'esposizione 1911. Come è noto si tratterebbe di un salasso di circa 17 milioni.

L'on. Gallenga, a cui si è associato l'on. Cesare Nava, ha rilevato la doverosa necessità di fare accurate indagini nel merito di questa non chiara faccenda ed ha proposto che la Giunta riserbi ogni sua deliberazione fino a quando le sarà stato possibile esaminare gli atti dell'inchiesta fatta eseguire dal ministro del Tesoro ma prudentemente seppellita negli archivi del Ministero ed in nessun modo allegata neppure in parte alla molto disinvolta relazione del progetto di legge. La quale relazione, rivolgendosi alla Giunta del bilancio, si fondava allegramente su questo inaudito presupposto: che cioè la Giunta stessa come messe una Commissione di ragionieri patentati, dovesse semplicemente rivedere i conti, verificare le addizioni e sottrazioni e mettere senz'altro il suo spolverino sovra una delle più grosse ribalderie del patriottico festaiolismo. Questa tesi abbastanza audace della limitazione del controllo della Giunta alla regolarità delle operazioni aritmetiche è stata sostenuta da un radicale, l'on. Alessio. Accordiamo al deputato di Padova le attenuanti della misericordia per i numerosi roditori democratici delle due esposizioni, ma ci felicitiamo con la Giunta del bilancio la quale ha accolto la proposta dell'on. Gallenga. Così il presidente Agugilia è stato incaricato di domandare i documenti al Governo e in primo luogo gli atti dell'inchiesta amministrativa dalle quali l'on. Daneo dovrà separarsi con uno schianto che noi siamo in grado di misurare.

Questo per adesso, il resto verrà poi. Domani leggeremo, non v'ha dubbio, l'articolo di vivo plauso del barone (?) della «Gazzetta del Popolo», all'operato della Giunta del bilancio. Quando e dove si tratta di fare la luce e la morale il posto del barone è sempre nelle prime file».

La «Stampa» di Torino

«La Stampa» di mercoledì reca questa corrispondenza da Roma:

La Giunta del bilancio si è oggi occupata del disegno di legge ministeriale che autorizza una spesa di diciassette milioni per colmare il deficit delle esposizioni del 1911 a Torino ed a Roma. L'on. Gallenga ha rilevato la doverosa necessità di fare concrete indagini nel merito di questa, che egli disse non chiara faccenda, e propose che la Giunta riservi ogni sua deliberazione fin quando sarà stato possibile esaminare gli atti dell'inchiesta fatta eseguire dal ministro del Tesoro, ma prudentemente seppellita negli archivi del Ministero ed in nessun modo allegata, neppure in parte, con molta disinvoltura, alla relazione del progetto di legge. L'on. Nava Cesare si associò alla proposta dell'on. Gallenga mettendo in evidenza tutta la gravità del precedente che crea con questo disegno di legge e rilevando la responsabilità di chi promuove feste, esposizioni, ecc. Disse di credere che il progetto di legge si dova deferire alla sottogiunta dei lavori pubblici e delle finanze. L'on. Alessio si oppose alla proposta Gallenga-Nava, sostenendo che l'opera della Giunta del bilancio dovrebbe limitarsi in una pura e semplice verifica contabile indipendente dal merito delle spese sopportate dall'erario. Ma l'on. Alessio stesso non ha voluto insistere a lungo nelle sue argomentazioni, perchè comprese che la Giunta non avrebbe seguito il suo ordine di idee. La Giunta ha approvato la proposta Gallenga-Nava, così ogni decisione in proposto è ora subordinata alla produzione dei documenti dell'inchiesta che il presidente on. Agugilia richiederà subito al ministero del Tesoro.

E in calce alla surriferita corrispondenza trovasi direzionale questa nota:

«Approviamo la deliberazione presa dalla Giunta Generale del Bilancio, perchè così sarà dato modo di conoscere quanto ci sia di vero nelle gravissime accuse mosse insistentemente, di questi giorni, contro il signor Delfino Orsi, direttore della *Gazzetta del Popolo*, membro del Comitato di Torino, senza che egli abbia sentito il dovere di dare una qualsiasi risposta».

«Il Giornale» di Torino

Il «Giornale» — quotidiano interventista di Torino — pubblicando il comunicato della «Stefani» commenta:

«La questione della resa dei conti sulla gestione delle Esposizioni di Torino e di Roma è entrata ora nella sua fase risolutiva. Ne siamo lieti perchè colla produzione dei risultati dell'inchiesta — che ci si dice essere stata condotta con diligenti e severi criteri contabili — verranno ufficialmente stabilite le eventuali responsabilità, se responsabilità saranno state riscontrate. Comunque è dovere imprescindibile del Governo mettere in grado la Giunta del Bilancio di assolvere al suo compito alla stregua di documenti autentici e nel più breve tempo possibile. Questo, ne siamo sicuri, deve anche essere il desiderio dei membri delle rispettive Commissioni esecutive fatti segno ad accuse tali da eccitare lo sdegno e l'indignazione d'un galantuomo».

«Il Giornale d'Italia» di Roma

«Già abbiamo segnalato che la Giunta del bilancio ha esaminato il progeto di legge col quale lo Stato è autorizzato a rimettere 17 milioni per coprire il disavanzo della esposizione di Torino e quello della famosa esposizione di Roma. La Giunta non si è accontentata dello schema del progetto, «sicut ed impliciter», ma ha chiesto per il tramite del presidente al Governo che dia alla Giunta tutti gli elementi per un giudizio compiuto, consegnando gli atti dell'inchiesta che per ordine del ministero dell'Interno fu condotta intorno alle prodigalità dei dirigenti, e che era stata come al solito relegata in un archivio.

Comunque le cose andranno, una sanzione qualunque essa sia, occorre che cada severa su certi sistemi in cui la nostra vita nazionale talvolta inciampa. Il *Giornale d'Italia* esamina in che cosa consistano le esposizioni e che cosa diventino attraverso il parassitismo di coloro che talora le organizzano, e conclude: Una esposizione è diventata quindi la cuccagna per i cavalieri e per i commendatori, una fregola di esibizionismo per gli oziosi, i disoccupati, gli arrembati, e una cuccagna di Stato che ci fa ricordare certe manifestazioni di vita di Stati del Sud America, e che ci fa pensare con melanconia alla sproporzione fra le spese utili e le voluttuarie che si arrischiano in Italia.

Quante opere utili si sarebbero potute compiere in Italia coi milioni delle esposizioni e con gli altri milioni prodigati in opere di cui non si sente la necessità? Non si passa ancora cinque ai 17 milioni spesi per una esposizione gloriosa di tanti secoli. Una sanzione occorre dunque che cada sui responsabili, altrimenti questi signori potrebbero ricominciare e darci ad esempio una esposizione dell'Italia dopo la guerra».

La «Stefani»

La «Stefani», agenzia ufficiosa, mercoledì ha diramato questo comunicato:

«E' stato rimproverato da qualche giornale all'illustre presidente presidente della Giunta del bilancio, on. Agugilia, di non avere ancora portato dinanzi alla Giunta i disegno di legge per la liquidazione delle Esposizioni di Roma, Torino, ecc. Ora sta in fatto che il presidente della giunta ha dovuto anzi tutto sbrigare il lavoro più urgente (bilanci impegni finanziari, governativi, ecc.) e sottoporre alla Giunta tale lavoro. Ma l'on. Agugilia, nella settimana corrente, porterà la legge sulle Esposizioni dinanzi alla Giunta. Nè si dica, come ha creduto di affermare qualche giornale, che l'eventuale mancata approvazione del Parlamento potrebbe autorizzare il Governo a provvedere per decreto, poichè ciò non è legalmente possibile, giacchè la facoltà del Governo di disporre pagamenti per decreto concerne soltanto la necessità di guerra. Sicchè in conclusione, l'operato del presidente della Giunta è stato perfettamente regolare».

«L'Idea Nazionale» di Roma

Sempre a proposito dei bilanci dell'Esposizione, l'*Idea Nazionale* di Roma — giornale nazionalista — scrive:

«La Giunta generale del Bilancio, ha discusso il progetto di legge per il rimborso da parte dello Stato del *deficit* delle Esposizioni del 1911. Come è noto, si tratterebbe di un salasso di circa 17 milioni!

L'on. Gallenga, a cui si è associato l'onorevole Cesare Nava, ha rilevato la doverosa necessità di fare accurate indagini nel merito di questa non chiara faccenda, ed ha proposto che la Giunta riservi ogni sua deliberazione fino a quando le sarà stato possibile esaminare gli atti della richiesta fatta eseguire dal Ministro del Tesoro, ma prudentemente seppellita negli Archivi del Ministero, ed in nessun modo allegata, neppure in parte, alla molto disinvolta relazione del progetto di legge.

La Giunta ha approvato la proposta, e così ogni decisione in proposito è ora subordinata alla produzione dei documenti d'inchiesta che il Presidente on. Agugilia, richiederà subito al Ministro del Tesoro.

L'unica opposizione, presto rientrata del resto, a questa limpida e doverosa procedura è stata fatta dall'on. Alessio, il quale ha sostenuto la tesi assai bizzarra e, invero, molto... radicale, per cui l'opera della Giunta del Bilancio dovrebbe limitarsi ad una pura e semplice verifica contabile indipendente dal merito delle spese sopportate dall'Erario. Ma l'onorevole Alessio stesso non ha potuto insistere a lungo nella sua argomentazione, perchè ha capito che la Giunta non lo avrebbe seguito in questo singolare ordine di idee.

La Giunta esaminerà adesso l'operato dei famosi Comitati e della complessa burocrazia che s'era annidata in mezzo ad essi; e dovrà parlar chiaro se troverà debolezze da mascherare o colpe da denunciare.

Noi intanto vigileremo».

«La Scintilla» di Napoli

«La Scintilla» di Napoli — giornale giudiziario diretto dall'avv. Roberto Marvasi — scrive:

«Veramente, lo stupendo spettacolo della concordia... parlamentare ci vieterebbe il diritto di risollevare la scandalosa questione delle due Esposizioni del cinquantenario che produssero diciasette miserabili milioni di deficit. In questi tempi, assillati dal gran problema dell'utilità o dell'inutilità di creare un «grande Ministero nazionale», a parlare di marachelle perpetrate cinque anni fa dalla brigata spendereccia di uomini politici, di giornalisti e di taluni messeri pur allora sorti alla dignità patriottica di... aver le mani in pasta in quella manifestazione di radiosa italianità cinquantenne, si passa il pericolo di sembrare inopportunamente brontoloni, nonchè paralizzatori di questa novissima energia sentimentale che impone il silenzio intorno alle... delinquenze passate, e il raccoglimento intorno... alla fiducia ministeriale.

E ci è pericolo altresì di guadagnarci quell'odioso epiteto di demagoghi, di scandalomaniaci, di romantici pervertitori, da parte di quella varia gente benpensante, la quale ritiene sommamente igienico — a sè sopratutto — di non smuovere le acque comodamente tranquille del pantano. Brava gente, quella, che assai bene presidia il suo talento conservatore, pur se alcuna parte di essa, per un capriccio della fortuna, indirizzi talora gl'istinti a polemiche inconsapevolmente... rivoluzionarie; vogliamo dire dei nazionalisti, che avevano in un dì non molto remoto solennemente promesso ai loro lettori — avidi purtroppo di scandali! — una campagna formidabile sulla storia delle due Esposizioni. Ma la campagna epuratrice — anch'essi la ritenevano epuratrice, e non demagogica — si è delicatamente volatizzata. Quei signori hanno buon senso. Fanno della politica e del giornalismo... realistico. Quanto sono ammirevoli!

Al contrario di noi, che osserviamo un metodo diverso; e che non riusciremo pertanto, ad essere a quel modo, degni di ammirazione!

Giacchè, precisamente, la nostra azione fu sempre rettilinea e indeprecabile; e non lasciammo cader mai la censura, quando essa ci appariva materiata di amare verità e di doverosi ammonimenti

E possiamo ascrivere, a decoro di questa «Scintilla» che lo scandalo delle Esposizioni di Roma e di Torino trovò in noi sin dal primo momento gli osservatori sereni e accurati. E le pagine di allora sono tuttora vive, e chiedono una continuazione e un complemento di critica, finchè non siasi ottenuta una risoluzione. Ogni reticenza nostra sarebbe una colpa; nemici degli accomodamenti di ogni sorta, comprendiamo quanto sia malagevole, oggi sopra tutto, fissare sullo schermo delle responsabilità le varie figure che in quella festa cinquantenaria fecero la... festa al pubblico danaro.

Contro la politica sociale ed economica del Governo

Discorso pronunciato al Parlamento il 15 marzo da G. Casalini

[illegible]

La vanificata unità spirituale

[illegible]

Gli umili indifesi come consumatori

[illegible]

Gli umili indifesi come lavoratori

[illegible]

Un pensiero doveva trattenervi. In questo momento in cui l'uomo è alla guerra, in cui la donna ed il fanciullo sono chiamati sempre più largamente a sostituire gli uomini, in questo momento bisognava rinforzare l'Ispettorato del lavoro, e non impoverirlo, anche per un omaggio ai soldati combattenti. Essi dovevano essere sicuri che se non potevano trovarsi a casa, e nelle loro organizzazioni a difendere le proprie donne ed i propri fanciulli, ci sarebbe stato lo Stato, giusto tutore di tutti, a mantenere quel moncone di legislazione, che non fu un regalo agli operai, ma una conquista degli operai stessi, e fu una conquista per tutelare, in fondo, quel patrimonio di salute e di vita che è patrimonio del Paese, e che nessuno dovrebbe avere il diritto di annullare o di restringere.

Per gli impiegati privati

Un altro caso tipico voglio citare.

Un grosso problema si discute da molti anni [illegible], e riguarda gli impiegati privati, i piccoli e modesti impiegati privati, che alle volte si trovano alle prese con la miseria più duramente che non altre categorie di operai.

Vi fu perfino un progetto di iniziativa parlamentare promosso dal ministro Orlando, quando non era ministro: vi furono preoccupazioni da varie parti della Camera. Orbene, la guerra ha dimostrato come quelle preoccupazioni fossero fondate, perchè alcuni imprenditori hanno approfittato di essa per disfarsi di una parte dei propri vecchi impiegati. Ne hanno approfittato per sostituirli con donne, meno costose, con loro parenti alle volte, di modo che abbiamo veduto, specialmente nelle grandi città, centinaia e centinaia di poveretti andare randagi dalla Camera del lavoro all'Ufficio del lavoro municipale, da questo alle Uffici del Comitato d'assistenza per cercar lavoro.

I manuali, gli operai potevano trasformarsi in meccanici e guadagnare cinque o sei lire al giorno. I poveri travets si sono trovati nella necessità di battere porta per porta, nella dolorosa condizione di non avere neanche il pane per potersi sfamare, e gli stessi dirigenti del Comitato d'assistenza [illegible]

[illegible]

La resistenza economica del paese

[illegible]

I provvedimenti per l'industria

[illegible]

allargare gli impianti industriali, quando oltre ad avere (non soltanto per la mancanza del carbone) lasciato crescere in modo spaventoso il prezzo di tutti quanti i materiali edilizi, non date nemmeno la possibilità di trasportarli nei punti dove gli industriali vorrebbero allargare i loro opifici.

Conosco nella mia città, ad esempio, il caso di industriali, i quali vorrebbero impiantare industrie che non vi esistono, che in tutta Italia sono assai scarse. E l'idea sarebbe opportuna, giacchè i manufatti che si vorrebbero produrre non possono più venire, come pel passato, dalla Francia, che ha alcune delle più importanti città manifatturiere del nord invase.

Le nuove industrie avrebbero avuto importanza anche dopo la guerra, ma non possono essere intraprese, perchè mancano i mattoni che non si possono trasportare, perchè non si hanno vagoni. Così avete dato esenzioni fiscali, ma non il modo di creare ed esercitare quelle industrie che intendete esentare dalle imposte.

Altrettanto si dica per i dividendi. Avete voluto rendere più salde le società per azioni in modo che l'industria italiana, dopo la guerra, possa fronteggiare più facilmente la concorrenza straniera ed il pensiero è saggio; ma il vostro decreto è arrivato quando i buoi erano usciti dalla stalla, perchè buona parte delle società avevano chiuso i loro bilanci, compiuto il riparto degli utili ed anche materialmente distribuito il denaro.

Anche per gli impianti idroelettrici ci troviamo di fronte ad un provvedimento saggio; ma tali impianti non si possono improvvisare: vi è bisogno di macchinario, di materie prime, che non si possono avere dall'estero o si possono importare solo a prezzi proibitivi. Di modo che, in conclusione, anche su questo terreno avete aperta la strada a procacciatori di concessioni, i quali, faranno domani come hanno fatto pel passato, quando si sono procurati concessioni, e poi ne han fatto mercato, distruggendo ed alienando una parte del demanio pubblico.

I provvedimenti per l'agricoltura

Per quanto riguarda, o signori, la produzione agricola, [illegible]

[illegible]

I problemi della mano d'opera

[illegible]

Pei lavoratori dei campi

[illegible]

Qualche rimedio immediato

[illegible]

I [redacted] lavorano da anni una legislazione sociale, che i padroni terrieri hanno osteggiato e negato; i contadini invocano una legislazione per loro, [redacted] c'è per gli operai delle fabbriche. Date [redacted] non aspettate il domani; datela oggi, in modo [redacted] abbiamo non quella riconoscenza che non cerchiamo, ma la certezza che un sentimento di solidarietà aleggia insieme agli altri sentimenti elevati, che voi dovete manifestare qui in ogni occasione.

Ho così finito di esporre quel poco che dovevo dire e l'ho fatto in modo sintetico, ma permettetemi ancora una parola prima di chiudere il mio discorso.

Contro la guerra e per la pace

O signori, voi avete detto parecchie volte, l'ho sentito in quest'Aula anche in questi giorni, e lo rilevo anche con animo amareggiato, che noi sabotiamo la guerra, che nel nostro pensiero attendiamo il domani per suscitare l'ira delle masse.

Orbene, noi vi abbiamo dato la prova che ciò è menzogna, ve l'abbiamo data e ve la diamo tutti i giorni.

Quando noi veniamo qui e vi critichiamo acerbamente, mentre abbiamo anche noi sentimenti di gentilezza padronale, quando veniamo a fare quotidiane filippiche dinanzi a voi, o signori, potremmo risparmiarcele, se avessimo i reconditi pensieri che ci avete attribuito.

Richiamare l'attenzione sui bisogni del paese, dire quali furono gli errori comuni e cercare di evitarne dei nuovi, significa non sabotare la guerra, ma la eventualità di movimenti impulsivi delle masse; significa che un sentimento di responsabilità abbiamo e un sentimento di amore verso il nostro paese. La nostra opera potrà essere in ogni modo giudicata, ma non potrà ritenersi ispirata da sentimenti bassi.

Eravamo contrari alla guerra e lo abbiamo detto apertamente. La realtà non ci ha smosso dai nostri convincimenti. E lo abbiamo proclamato e lo proclamiamo con tutta franchezza. Perchè volete voi credere che l'attaccamento ai nostri principi, il rispetto alla nostra coscienza sia minore in noi che in voi?

Granitica è la nostra convinzione. Profonda la nostra fede.

Orbene, o signori, per questa fede che ci anima, per quest'odio che abbiamo contro la guerra, lasciate che vi ricordiamo ancora il prossimo passato.

Noi, del nostro partito, eravamo [illegible] da questa ambizione che l'Italia divenisse elemento di pace e di civiltà nel dilagare di barbare passioni. Noi eravamo partiti dal convincimento, che l'Italia, per la sua posizione e per le sue tradizioni, potesse compiere quest'opera nell'Europa nostra travagliata dalla furia guerresca. Anche oggi noi conserviamo questa che il collega Campa ha chiamato utopia, questa che per noi invece è una grande fede. La conserviamo e diciamo che, nonostante tutto, quest'opera l'Italia potrebbe ancora compiere.

Il Governo andrà tra breve a Parigi. Ora, esso non per debolezza del Paese che, nelle attuali circostanze, non ha mancato di dare tutto ciò che poteva; non per debolezza del proletariato stesso che ha mostrato di tacere e di obbedire, ma per il sentimento che prorompe da tutta la nostra storia, dal sentimento umano d'italiani, sia a Parigi elemento di moderazione in modo che, al più presto, possa pronunciare quella che è la parola stessa, divinamente fascinatrice, la parola: pace.

Sezione socialista torinese

L'assemblea dei soci della Sezione socialista è convocata per sabato prossimo, 25 corr. ore 21, in corso Siccardi 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissioni nuovi soci.
2. Relazione morale e finanziaria.
3. Nomina del Comitato elettorale per la nuova C. E. della Sezione.

Contro il rincaro del gas

Alla riunione del Consiglio generale della Camera del Lavoro tenutasi ieri sera erano presenti i rappresentanti delle più importanti organizzazioni. Presiedette la riunione il compagno Scaravelli. Il segretario Guarnieri riferì sulla discussione avvenuta in seno alla C. E. a proposito del proseguimento dell'agitazione a mezzo di pubblicazioni sui giornali e di riunioni, mentre egli invece, visto che le Società del gas non hanno tenuto conto alcuno delle proteste fatte, avrebbe preferito il rifiuto al pagamento per il mese [illegible] seguito agli appunti mossi alla Commissione credette opportuno convocare il Consiglio generale perchè decidesse come dovesse continuare l'agitazione che tutti riconoscono necessaria.

Sulla relazione del compagno G[illegible] seguì una lunga discussione che terminò con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale, udita [illegible] sul rincaro del prezzo del gas, invita [illegible] intensificare l'agitazione mediante [illegible] e riunioni nei circoli della periferia [illegible] incitare gli utenti a non pagare l'a[illegible] di nominare un Collegio di avvocati [illegible] le ragioni di quegli utenti che saranno [illegible] Società per il mancato pagamento e [illegible] presso l'Amministrazione comunale [illegible] tenga l'impegno di intentare causa [illegible] tà Consumatori »

In conseguenza del voto del Consiglio, la Segreteria della Camera provvederà [illegible] tamente a stampare migliaia di [illegible] verranno diffusi casa per casa, e una [illegible] che nel mese di aprile ciascun utente [illegible] protesta consegnerà all'agente della [illegible] gas che si presenterà per incassare l'importo del gas consumato.

Verranno inoltre organizzate riunioni in tutti i Circoli che metteranno i loro locali a disposizione della Camera del Lavoro.

La settimana ventura saranno pronti i manifestini da distribuire. I compagni più volonterosi verranno avvertiti perchè possano aiutarne la diffusione.

SASSATE

Aggressioni personali

Un amico mi scrive una lettera di fuoco contro il giornale clericale torinese ed insiste perchè la si pubblichi. L'amico pare che mi rivolga anche un blando rimprovero perchè noi dell'Avanti! non abbiamo risposto subito e a dovere ai aggressori del Momento.

Non è che l'attacco — chiamiamolo così — ci si sfuggito di vista. L'abbiamo visto proprio giorni or sono dopo che ci si notificava la querela del giornale clericale contro i nostri amici Bianchi e Guarnieri che sarebbero rei di aver diffamato il dottor Mondini capo redattore del Momento *ancora e sempre divoto di S. Genoveffa, protettrice dei cervi e dei mariti idonei.*

Cosa volete rispondere al Momento? *Ecco: se noi si dovesse dare sfogo all'impeto della collera che ognuno che abbia sangue nelle vene sente ogni qualvolta è fatto segno ad accuse malvagie e subdole, non mancherebbe chi, come l'egregio direttore della* Cronaca dei Tribunali, *ci rivolgerebbe un'altra reprimenda, perchè noi ci abbandoniamo « all'aggressione personale » e Marco Sbroda salterebbe su a scriverne quattro delle sue contro i nostri nervi che non sono mai stati così bene a posto dacchè siamo a Torino, la « bella Torino » che mitiga persino l'ipocondria nietzschiana.*

Sappiamo, amico, che ci scrivi, da chi pervengono gli attacchi, non tanto contro di noi che scriviamo e che siamo pur ora provvisti di buone scarpe. E' uno scimunito, un rifiuto del giornalismo, un caseruccio malaticcio. Incapace di tirare colpi diritti, franchi, per deficienza fisica e insufficienza di mente, [illegible]

[illegible]

Il germanofilo G[illegible]

Il prof. Pio Foà ha portato al pubbl[illegible] versità popolare di Torino la buona sua anima che fino al 24 maggio [illegible] un morboso movimento [illegible] giorno riconquistato [illegible]

Pio Foà è vecchio, ed è [illegible] ha avanzato con la primavera [illegible] Ha sentito dagli spalti di Padova rimbombare lontano cannone di Solferino, ha visto Milano dai calzoni rossi dei soldati francesi, ha nelle braccia date alla gioventù [illegible] Michelet e di Victor Hugo che l'edito[illegible] gettando in pasto alla gioventù affamata di liberalismo e di sacri principi dell'89. Allora il [illegible] seguava: Francia. La sua maturità di studioso si è affermata dopo il '70. Sorgeva l'astro [illegible] e trionfante della nuova Germania. L'edificio del nuovo Stato italiano scricchiolava in tutta la sua ossatura. Pauperismo, analfabetismo, ricordi tragici di Custoza e Lissa, Dogali, Abba-Garima, Adua, Triplice Alleanza. Germania e Austria sono le dande che sorreggono il neonato e lo avviano per le ubertose contrade della prosperità. [illegible]

[illegible]

SUCCESSO

Il successo dell'Anti-sifilitico, preparato [illegible] boratorio Galeno di Palermo, [illegible] è immenso, in molti ammalati [illegible] [illegible]

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Profitti industriali e salari di operai

Il bilancio delle fabbriche riunite dei fiammiferi. — Un utile netto di un milione e mezzo. — La direzione della fabbrica di Moncalieri tergiversa per la concessione di aumenti alla maestranza.

I lettori sono pregati di leggere quanto [illegible]iamo pubblicando a proposito della chiu[illegible] di bilancio della Società anonima delle fabbriche riunite dei fiammiferi di cui due stabilimenti trovansi a Moncalieri.

Diamo la parola ai signori di quella gran[illegible] azienda, presso la quale, almeno per quel [illegible] sappiamo delle fabbriche di Moncalie[illegible] [illegible] sono trattati nel modo che il [illegible]spondente moncalierese ha de[illegible] [illegible] riprese.

[illegible]orno ebbe luogo l'assemblea de[illegible]. Erano rappresentate 44.568 a[illegible]

[illegible]ne del Consiglio di amministra[illegible] [illegible] ammortamento e di rispetto [illegible] al 1908 vennero preparando [illegible] meraviglioso assetto finanzia[illegible] [illegible] con mutevole fisonomia e con [illegible]interrotto aumento di divi[illegible] [illegible]bilettero quelli dal 1909 al 1914 [illegible] immutati i più alti dividen[illegible] [illegible] cumulate le sicure e salde li[illegible] [illegible] fisonomia.

[illegible] del XVII esercizio non differi[illegible] dai precedenti nelle linee della [illegible], ma presenta maggiori dispo[illegible] [illegible] riserve e maggiori u[illegible] [illegible] pari e eguale a quello de[illegible] cinque anni, perchè così vuole il [illegible] luogotenenziale del 9 febbraio 1916. [illegible] questo decreto si propone è sta[illegible] parecchi anni raggiunto dalla So[illegible] completo ammortamento dei suoi [illegible] consolidamento del suo as[illegible]setto finanziario; onde, avvenuta la terribile conflagrazione europea, la Società stessa ha potuto affrontare serenamente le difficoltà d'ogni genere che ne sono state e ne permangono la conseguenza diretta.

Al grave danno della chiusura di floridi mercati di esportazione, da lunghi anni aperti a determinati profitti, seppero i dirigenti riparare coll'intensificare la produzione di altri di diversa specie e forma, chiesti da mercati precedentemente a noi contesi [illegible] altre potenti organizzazioni industriali ora paralizzate dal conflitto europeo. [illegible] mercati poterono trovare profi[illegible] [illegible] vari stock di merci già svalutati [illegible] precedenti, mentre colla sagacia [illegible] acquisti e con opportuni ritocchi ai [illegible] vendita, i dirigenti poterono fron[illegible] la progressività degli aumenti di [illegible] materie prime e delle spese di [illegible]

[illegible]zione dei fidi, i maggiori realiz[illegible] aumentati profitti procurarono le maggiori disponibilità, dopo aver permesso di pareggiare in bilancio le 250.000 lire dei perdita sul valore dei titoli pubblici patrimoniali (rendita italiana ed obbligazioni) colla nuova riserva oscillazione valori pubblici, senza della quale si sarebbe verificato eccesso di valutazione in una delle principali attività del bilancio stesso.

Così pure la Società fu in grado di mettere in evidenza la costante prudenza delle sue valutazioni, formando quella riserva di ammortamento e di rispetto, voluta dal più volte citato decreto luogotenenziale, due terzi della quale dovranno far fronte, sia a nuovi aumenti di costo delle materie prime (dato che non sarà possibile far pari passo gli aumenti dei prezzi di vendita), sia ai maggiori oneri e rischi di guerra cui inevitabilmente si dovrà andare incontro.

L'assemblea degli azionisti approvò ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1915 chiuso brillantemente con un utile netto di L. 1.563.567,43, che a norma delle disposizioni statutarie e in ossequio al decreto luogotenenziale del 9 febbraio u. s. permette la distribuzione del dividendo di L. 7 ciascuna delle 28 mila azioni comuni e di L. 8 alle 84 mila azioni privilegiate, dopo di aver assegnato al Consiglio di amministrazione L. 78.978,37, al fondo di previdenza Lire 78.978,37, rimanendo per la costituzione della riserva di ammortamento e di rispetto la cospicua somma di L. 637.610,69.

Vennero rieletti sindaci effettivi gli uscenti signori Riccardo Belardinelli, Edoardo Gastaldi e avv. Annibale Ghisalberti, e sindaci supplenti i signori Achille Levi fu Cesare e cav. Riccardo Ravegnani.

Il Bilancio venne così approvato:

ATTIVITA' — Stabili L. 1; Macchine, attrezzi, mobili, brevetti, marchi di fabbrica, ecc. 1; Materie prime e fiammiferi presso gli Stabilimenti L. 2.263.773,78; Cassa lire 208.924,32; Valori pubblici e diversi a lire 2.858.527,50; Effetti da esigere 179.094,8 Debitori 1.509.164,69; Banche italiane, saldi loro debiti in conto corrente 843.552,70; Banche estere, loro debiti in conto corrente e per effetti all'incasso 198.863,75; Partite diverse 724.367,56; Depositi cauzionali lire 350.000; Cassa di depositi e prestiti lire 852.000. Totale L. 9.988.291,15.

PASSIVITA' — Capitale sociale formato da N. 28.000 azioni comuni e da N. 84.000 azioni privilegiate, tutte da L. 25 caduna, lire 2.800.000; Fondo di riserva 560.000; Riserva oscillazione valori pubblici 250.000; Creditori diversi 2.250.685,85; Fondo di previdenza 222,80; Fondo C. Castiglioni, per gli orfani degli operai 4.510; Partite diverse 1.240.726,91; Depositanti a cauzione lire 350.000; Titoli in deposito a cauzione 852.000 Utili netti, residuo utili dell'esercizio 1914, L. 16.628,14; Utili dell'esercizio 1915 Lire 1.663.567,43. Totale passivo lire 9.988.291,15.

* * *

Tutto sommato la Società ha realizzato un utile netto di lire 1.663.567,43 con un capitale azionario di L. 2.800.000. Si pensi che questa è la stessa Società che soltanto alcun tempo fa lesinava qualche misero aumento alla maestranza.

Ma la maestranza — diciamolo pure — probabilmente non si darà la pena di leggere le cifre che qui abbiamo esposte, ed a essa sfuggirà il significato ammonitore che ne esce.

La Società si è consolidata su basi granitiche; distribuisce dividendi rilevanti, accantona enormi capitali, retribuisce con assegnazioni da ministri di Stato, amministratori e direttori: la Società è onnipotente. Di contro la maestranza rimane disorganizzata, discorde, irrisura tutti i tentativi che i volonterosi esplicano perchè essa migliori le sue condizioni, perchè lo sfruttamento sia attenuato, per ottenere qualche aumento di salario e più umane condizioni di lavoro.

E' vero: la nostra Provincia non è ancora sede di grandi ed intensi processi industriali, quindi l'elemento proletario per il quale la lotta di classe diventa quasi un sesto senso, è scarso. Ma l'organizzazione sindacale, cioè la coscienza e la resistenza di classe non è reperibile nemmeno là dove l'industria attecchisce e produce i profitti colossali che anche la Fabbrica di fiammiferi di Moncalieri assicura agli azionisti della sullodata Società.

Ora sarebbe tempo di svolgere altri tentativi di organizzazione. Vedano i compagni di Moncalieri di dare a leggere, di far comprendere alla maestranza delle fabbriche dei fiammiferi di costì, le risultanze strabilianti che la Società che lesina qualche aumento ridevole, e a qualche altro aumento vuol dare carattere di provvisorietà, per toglierlo quando alla ditta pare e piace, ha realizzato con il lavoro di uomini, donne e ragazzi che percepiscono salari miserrimi.

Vedano i compagni di Moncalieri di spiegare le cifre che pubblichiamo. E forse chissà che almeno esse riescono a fare quanto invano si è tentato di fare con la propaganda, con la parola buona ed umana delle idealità socialista. Diamo dunque la parola alle cifre e non stanchiamoci di adoperarci, ciascuno secondo le proprie forze, perchè in Provincia, dove il padronato sfrutta in modo peggiore che non nei grandi centri, sorga l'organizzazione sindacale, il solo modo per apprestare solide basi alle più audaci affermazioni del socialismo e di dare consistenza pratica alle idealità del nostro partito.

NOI

Mentalità patriarcale

Sarebbe, secondo « La rivista politica finanziaria » (organo accreditato e diffuso dal ragioniere Attilio Finocchiaro di Roma) mentalità patriarcale quella dei giudici del Tribunale di Torino che hanno inabilitato il comm. Leumann. E la sullodata rivista procede nella sua dimostrazione con un ragionamento che è veramente impagabile. Il 90 per cento dei ricchi signori frequentano le bische nostrane e forestiere e talvolta rovinano interi patrimoni; il comm. Leumann non ha che il torto di appartenere a quel 90 per cento. I giudici che non sono all'altezza dei tempi, e non hanno riconosciuto che la bisca è ormai un'istituzione, sono dei patriarchi degni di vivere ai tempi di Noè o di Matusalemme. Essi per es. non hanno pensato quale formidabile arma hanno posto in pugno alle mogli. Come la signora Mazzonis-Leumann, il 90 per cento delle nostre ricche signore potrebbero fare inabilitare i loro mariti, e ne avverrebbe un disastroso capovolgimento del giure famigliare, dei diritti dell'uomo e del marito e si ritornerebbe al matriarcato nelle ricche famiglie come pendant al patriarcato giudiziario.

Eppoi pensate: il comm. Leumann è « consigliere provinciale di Torino, persona stimatissima che occupa anche una posizione assai elevata nel campo economico e filantropico ed una notoria considerazione in quello industriale ». Via, i giudici sono stati veramente indelicati nel colpire un tanto uomo. Che cosa verrà più rispettato se non si tien conto nè delle benemerenze politiche, nè di quelle economiche, filantropiche e industriali? O che il danaro è forse fatto per essere lasciato ammuffire? E non è filantropia farsi spennacchiare dalle « persone le quali sanno trarre profitti dalla debolezza di mente dei loro clienti » come dice la sentenza?

La vita moderna che trova la sua più efficace rappresentazione nelle pochades *parigine e nelle operette viennesi offre innumerevoli esempi di personalità spiccate del tipo Leumann. La giornata laboriosa dedicata ad amministrare le cose pubbliche, a partecipare alle fiere di beneficenza, a trarre dalle proprie maestranze il maggior profitto possibile a cristalizzare — terminologia marxista — il sudore proletario. La sera e la notte, tappeto verde, donnine piacevoli, compagnie rumorose, nelle quali non mancano è vero i lestofanti e gli scrocconi, ma d'altronde ci si diverte tanto. Questa è vita moderna, per dio. Cosa hanno che vederci le mogli, la famiglia, ecc., arcaiche istituzioni ormai superate dal 90 per cento dei ricchi signori? Ma purtroppo per il signor ragioniere Finocchiaro, ci sono dei giudici che hanno delle teorie sulla vita un po' diverse da quelle delle* pochades *parigine e delle operette viennesi, e finchè questa mentalità patriarcale non sarà sradicata per una maggiore diffusione della « Rivista politica finanziaria », i personaggi da operetta come il comm. Leumann non potranno mai essere sicuri di poter liberamente prodigare milioni. E' vero che in Italia c'è ancora tanta libertà quanto basta per permettere che rimanga pubblico amministratore chi è inabilitato per quanto riguarda l'amministrazione dei suoi beni privati, ma nei riguardi della libertà non si è mai abbastanza prodighi. Quando poi si dà tanto contributo alla filantropia non importa affatto che i denari distribuiti o prodigati siano il frutto del lavoro intenso, e che abbrutisce, di una massa di uomini ai quali — generalmente — si nega ogni diritto di miglioramento perchè non abbiano la possibilità di andare all'osteria o di giocare alle mistrelle, corrompendo le buone qualità della razza. Non è vero egregio comm. Leumann e rag. Attilio Finocchiaro?*

Corrispondenze

AGLIE'
Il sessantaquattro d'un grande uomo

[illegible] Compagnia [illegible] salotto, comodamente [illegible] sul [illegible], il primo [illegible] di Agliè, [illegible] si riposa. Guarda le spirali del fumo che si sprigionano dal sigaro e, [illegible] segue a lungo il formarsi delle nuvolette azzurre, gli ultimi ricordi, anche più remoti, a poco a poco gli si affacciano alla mente, le carezze con [illegible] chimere, facendolo parlare tra se stesso. [illegible] mai l'avrebbe detto, ch'io sarei stato eletto alla carica di sindaco? Che il mio sogno, da tanto tempo sospirato, si sarebbe avverato? Che pur io, avrei partecipato agli inviti della casa ducale? Quale soddisfazione per me e, quanta invidia ho suscitato fra le mie conoscenze! Però, quando ero semplicemente consigliere ed invidiavo l'ex sindaco Pezza, giammai avrei immaginato che fare il sindaco fosse cosa tanto seccante, ma ora [illegible] che in quell'epoca, [illegible] tempi. Non vi erano ancora i consiglieri [illegible], la popolazione seguiva pecorilmente [illegible] della canonica, bastava accontentare [illegible] di S. Anselmo e soddisfare le [illegible] o poi tutto, procedera [illegible] del partito [illegible] il potere. Al presente, le cose sono molto [illegible].

La via del sindacato è piena di spine [illegible], la stirpe dei Giuda non si è [illegible]. Fra quelli che mi professano la propria [illegible] che m'incoraggiano a tenere il [illegible], mi sorridono davanti, appena lungi da me, danno corna del mio [illegible] sul mio conto delle maligne [illegible], cercano di alienarmi la fiducia di [illegible] consiglieri che ancora mi seguono e [illegible]. E' proprio vero che i socialisti, [illegible] lealtà e più educazione politica. Con [illegible] si sono dichiarati miei irreducibili avversari, [illegible] almeno come regolarmi. Tutto quello [illegible] me lo gridano pubblicamente [illegible], non fanno reticenze, sereni e sorridenti, mi lanciano le loro accuse e, nel contempo m'invitano a difendermi e sono sempre pronti a darmi ragione, se un poco di ragione possono trovare nelle mie discolpe. Ed appunto per non aver dato retta alle loro ammonizioni, ora mi trovo [illegible] da non saper più come regolarmi, per poter rimanere avanti con un poco di onore. Ho [illegible] troppo leggermente amici, credevo di aver [illegible] per puro e schietto altruismo ed invece ho dovuto convincermi, che ogni loro consiglio, era sempre stato diretto per il loro personale tornaconto. Si hanno fatto smascherare troppo presto, [illegible] anticlericale di nome, dovevo pazientare ancora un poco, prima di stringere nuovi legami colla canonica. I legali mi hanno abbandonato, l'opposizione mi combatte, i preti mi odiano, [illegible] i socialisti mi compiangono e si divertono un mondo, a mettere in luce i miei sistemi amministrativi. Ebbene, in queste dolorose circostanze, che mettono a così dura prova la mia forza di animo, [illegible] gli amici tentano a girare di cordo ed ogni giorno, a sentir loro, io solo sono il responsabile [illegible] andamento dell'amministrazione [illegible]. E [illegible] i socialisti nella questione [illegible] comunale, hanno fatto guadagnare all'erario comunale lire 2000, i miei cari amici raccontando ch'io sono inetto, debole e pauroso e [illegible] perciò, non ho saputo risolvere tale questione secondo le promesse che avevo fatto e secondo [illegible] interessi. Queste affermazioni, non le posso [illegible] tollerare. Come, io cavaliere della [illegible] d'Italia, per merito elettorale e per grazia [illegible] Compare, essere tacciato di inetto! E' [illegible] questo? E pensare che chi mi lancia queste [illegible], benchè sia pure cavaliere, è soltanto [illegible] in materia di galoppinismo elettorale! Non voglio far ritornare queste voci maligne [illegible] quello che dovrà accadere, farò vedere a tutti di quale coraggio spartano, sia armato il sindaco di Agliè... ». Le ultime parole proferite con forza, gli muoiono sulle labbra, una [illegible] di sonnolenza lo avvince, lentamente reclina il capo, il sigaro spento gli sfugge dalla mano, chiude gli occhi e placidamente s'addormenta.

Un forte colpo di campanello, avverte che qualcuno è entrato nel caffè. Il garzone accorre ed al nuovo venuto, che tutto umile chiede di parlare al sindaco, frettolosamente risponde. « Il sindaco in questo momento è occupatissimo, non può dare udienza, ripassi più tardi, sarà soddisfatto ».

BRANDIZZO
Nuovo Circolo giovanile

Domenica 19 corrente si tenne nella sala della Sezione socialista una riunione privata allo scopo di costituire un Circolo giovanile. Detta riunione riuscì soddisfacente: intervenne un forte gruppo di giovani che si dimostrarono entusiasti della nuova istituzione e circa una trentina vollero inscriversi al Circolo giovanile socialista. Era pure presente il compagno Bianchi di Chivasso il quale spiegò ai convenuti i doveri dei giovani e lo scopo dei Circoli socialisti. Si deliberò di far arrivare molte copie dei giornali *Avanguardia* e *Grido del Popolo* essendo questo il mezzo più pratico in questo momento per fare propaganda.

Domenica 26 corr. si terrà un'altra riunione alla quale interverrà pure un rappresentante della Federazione piemontese, si nominerà la Commissione esecutiva e si stabilirà un programma di lavoro. Al nuovo Circolo giovanile i compagni adulti inviano il loro saluto fraterno e fanno i migliori auguri di prosperità e di vita attiva e feconda.

CERCENASCO
La questione del caseificio

Ovunque il caseificio deve essere lontano dall'abitato, solo Cercenasco ha la delizia d'averlo quasi nel centro del paese. E sì che ci deve essere una legge uguale per tutti che vieta i caseifici nelle vicinanze delle abitazioni e ciò è giusto perchè è un'industria che emana odori pestiferi e pericolosi per la salute pubblica.

La questione fu già dibattuta parecchie volte anche in Consiglio comunale e non comprendiamo perchè non si siano presi provvedimenti adeguati. La popolazione giustamente protesta di questo sconcio e reclama una risoluzione sollecita: noi speriamo che il sindaco e la giunta raccogliendo tutta la loro energia e non curando le minaccie o le promesse degli interessati sapranno compiere questo atto di giustizia. Il popolo aspetta fiducioso da voi questa opera benefica per applaudirvi, se non saprete o non vorrete compierla, voi soli sarete responsabili di ciò che potrà accadere.

CARMAGNOLA
L'agitazione dei metallurgici

Imponente è riuscita l'assemblea di domenica degli operai metallurgici iscritti alla Lega. Meravigliosa adunanza per numero degli intervenuti, e per l'elevatezza della discussione. L'ordine del giorno era veramente interessante: « Memoriale da presentarsi alla Ditta ». E dopo lunga discussione all'unanimità ne venne deliberata la presentazione per lunedì 20. In esso sono chiesti i seguenti miglioramenti: 1. Aumento di cent. 6 per gli operai con salari superiori ai 40 cent. all'ora e cent. 8 per i salari inferiori ai 40; 2. percentuale del 50 % per le prime 2 ore di lavoro straordinario e 75% per le susseguenti; 3. il 30% sulla paga oraria agli operai che lavorano ad economia per un periodo continuativo; 4. applicazione della tariffa, stabilita per la mano d' opera dalle Ferrovie dello Stato per le riparazioni.

Come si vede le richieste non sono esagerate. Anzi! E appunto per questo che gli operai sono decisi a qualunque agitazione pur di vedere accolte le loro domande.

Essi conoscono le condizioni d'inferiorità economica in cui si trovano in confronto a tutti gli operai metallurgici d'Italia. E sì che le condizioni della vita diventano giorno per giorno più tristi! Tutti i generi di prima necessità sono rincarati, e questi aumenti per troppo non consentono a campare. Le paghe dei nostri bravi operai sono rimaste quelle dei tempi normali. Non era raro il caso di udire da essi l'esclamazione: « Ma per vivere in queste condizioni, se i salari non aumentano, vuol dire che ci obbligheranno a fare azioni che ripugnano al nostro temperamento ». Oggi, finalmente, che regna fra loro l'accordo, la solidarietà, avanzano domanda collettiva di miglioramenti. Non più la « preghiera » al padrone perchè conceda, ma la « giusta richiesta » di un salario un poco adeguato allo sforzo del lavoro, alle condizioni di vita! Essi hanno compreso che capitale e mano d'opera non possono seguire la medesima strada, che i due interessi sono in antagonismo fra loro. Che gli operai nella vendita della loro merce-lavoro, hanno diritto di ricavare almeno quel tanto che serva di sostentamento per loro e per le loro famiglie! Questo ha compreso finalmente il nostro proletariato che, sicuro e forte dei suoi diritti, attende senza jattanza, ma senza timore, la risposta al memoriale presentato.

CHIUSA S. MICHELE
Ricostituzione della Sezione socialista

Il continuo richiamo sotto le armi di compagni aveva avuto come conseguenza lo scioglimento della nostra Sezione socialista. A Chiusa S. Michele il partito socialista fece in tutte le occasioni sempre ottime affermazioni e la Sezione socialista fu sempre numerosa di aderenti. La guerra portò via quasi tutti i componenti il Circolo socialista al punto che non rimasero a casa che quattro vecchi compagni.

Domenica scorsa 19 cor. si tenne una riunione privata allo scopo di ricostituire la Sezione. A questa riunione parteciparono i compagni Bosso e Barbiera della Federazione provinciale ed un buon numero di compagni del Paese. Dopo breve discussione si approvò di costituire un gruppo socialista per svolgere quel po' di propaganda tanto necessaria in quest'ora e sopratutto per essere pronti alle battaglie che il Partito nostro dovrà fare a guerra finita. Il nuovo gruppo socialista, composto di pochi, aumenterà di certo, perchè molti compagni simpatizzanti, sin'ora rimasti non indifferenti alle nostre manifestazioni, ma fuori dai nostri ranghi e dall'opera attiva e hanno promesso che daranno la loro adesione e lavoreranno alacremente.

COLLEGNO
La morte di Pietro Perolo, cons. com.

Nel pomeriggio del 20 corrente una laconica telefonata da Torino ci avvertiva che il nostro compagno Pietro Perolo era spirato all'ospedale.

Povero compagno! A soli 45 anni, mentre ancora gli sorrideva la vita, ecco schiudersi repentina la tomba.. Con Pietro Perolo scompare una cara e simpatica figura di lavoratore consapevole di compagno attivo ed esemplare, di magnifico assertore del diritto degli umili, di apostolo degli oppressi e dei diseredati.

E lunedì fu per noi giornata d'angoscia, per noi che comunanza di vita e di lotte ci aveva assuefatti a trattarlo non solo come compagno, ma come apostolo convinto della nostra idea. Martedì, un po' prima del mezzogiorno, dalla torre municipale il campanone con i suoi mesti e lenti rintocchi ne annunziava alla popolazione la dolorosa dipartita.

Una dolorosa quanto rapida malattia, la meningite cerebro-spinale, ce lo rapiva per sempre.

Quanto vuoto lascia intorno a noi! Fino a pochi giorni or sono lo vedemmo, come sempre, nella sua marziale figura, dalla fibra erculea che pareva sfidare il male ed avevamo pronta ragione. Pochi giorni fa, febbricitante, fu costretto a mettersi a letto, dal quale non doveva più sorgere...

Il suo male andò peggiorando rapidamente, e fu giocoforza trasportarlo a Torino all'ospedale, dove il morbo crudele lo trascinò nella tomba.

Pietro Perolo, con invitta fede, militava nel nostro Partito da venti anni; da due anni faceva parte del Consiglio comunale di Collegno, in cui entrò, chiamato dal libero voto di questa popolazione di forti lavoratori, che ne apprezzava il carattere adamantino e l'esemplare attività.

Alla desolata vedova, così duramente provata dalla sventura, questa Sezione socialista porge le sue commosse condoglianze.

I ringraziamenti della vedova Perolo

La vedova Perolo ci prega di esternare, da queste colonne, la sua viva e sentita riconoscenza a tutti i compagni, a tutte le buone persone che le furono larghe di conforto in occasione della perdita del suo amato Pietro. In modo speciale si prega di ringraziare l'attivo segretario della Sezione di Collegno per il valido aiuto portato nel dolorosissimo frangente, nello sbrigare le pratiche per l'urgente trasporto all'ospedale del povero ammalato.

CUORGNE'
Le asinerie del sor Tomaso

Nei giorni scorsi nei caffè nelle osterie ed in tutti i pubblici ritrovi ove nelle ore serotine si riuniscono i cittadini che rubano qualche ora al sonno per fare la solita partita a tressette, non si fece altro che discutere sulle tornate parlamentari e sulla eloquenza degli onorevoli. I più naturalmente lodavano i meravigliosi discorsi che fa alla Camera il deputato del collegio on. Goglio contro il caro-viveri, contro i favolosi guadagni delle industrie elettriche, metallurgiche, ecc.

Solo sor Tommaso, ben noto per cretinismo inguaribile, teneva cattedra di strategia militare, di politica interna ed estera e dimostrava tanta competenza in materia che è proprio un peccato per l'Italia non averlo lui al posto di Salandra e di Cadorna. I suoi discorsi manicomiali potrebbero essere compatiti se non si permettesse anche di voler insegnare al nostro Partito la via che deve seguire, tanto più che lui è un mangia socialisti. Ne disse, una sera, contro di noi e specialmente contro i deputati socialisti, di quelle così gaffe, così insulse che i presenti, benchè non compagni a sentire [illegible] risero di cuore. Di una comicità irresistibile era pure quella sera un certo ammaretto suo degno alleato che gli teneva bordone. Quest'ultimo poi è una specie di [illegible] che tutta la sua coltura se la fece con libretti chiesastici, quindi per aiutare nell'opera di diffamazione del partito socialista il sor Tommaso, ripeteva in modo sconclusionato le omelie parrocchiali. Manco a dirlo che con due propagandisti di tal forza.. d'ignoranza il partito clerico-liberale non si rinforza certo, anzi, hanno la virtù di convincere in senso opposto. Però ne siamo certi, che sor Tommaso e socio malgrado i loro sermoni e prediche non convinceranno nessuno ed avranno sempre e solo la commiserazione di tutti.

MONCALIERI
L'onorevole assente

E' appunto l'onorevole Giordano deputato, di grazia, del quinto collegio di Torino. Ogni qualvolta che il presidente della Camera italiana si affanna, a chiamare per appello nominale i singoli rappresentanti ad esprimere il loro pensiero, (non quello degli elettori) ad assumere responsabilità di voto di fronte agli elettori, l'on. asinelo è assente. Che sia ammalato.. per devozione al suo maestro? Ma comunque un po' più di coerenza, di coraggio, di lealtà politica, il rappresentante del quinto collegio dovrebbe avere, perchè per nessuna ragione in questo momento egli dovrebbe sottrarsi al giudizio dei suoi elettori, tanto più in quest'ora che si tratta delle sorti dell'umanità intera. Troppi sentieri non si possono praticare, per non cadere in un precipizio; ma l'onorevole asinelo che votava, alla dichiarazione di guerra, per i pieni poteri a Salandra, dava voto contrario in seguito in alcune votazioni frammentarie, per poi acclamare già altre volte in una riconferma di fiducia al gabinetto Sonnino-Salandra, in questa votazione del 19 marzo, riconfermava la sua brillante qualità di deputato assente. E così gli elettori del quinto collegio di Torino hanno l'onore di essere rappresentati da un deputato nullo, dal deputato anguilla che in ogni occasione lascia più perplessi, più indecisi di prima. Ma non disperino i suoi cari suffragisti che lo ritroveranno a tempo più opportuno, cioè a guerra finita, quando sarà ora di rifarsi dare i voti, di comparire onciaiuolo, onde riconquistare le seimila lire. Rimarrà a vedere se la massa lavoratrice forse dimentica di tutto, non avrà tanto forza in sè da comprendere che durante il periodo più travagliato che la storia ricordi, essa fu rappresentata da un deputato assente. Perchè per un comodo viaggio in automobile essi non vendano il loro voto!...

L'ente che non è più ente

Sono poche parole che rivolgiamo agli attuali amministratori della cooperativa di consumo locale, giacchè essi ostinano ad amministrare un ente che esiste soltanto più di nome che di fatto, avendo il loro magazzino sprovvisto di tutto, tanto più che mancano le materie prime e la buona volontà per riempirlo. Anche il fatto riguardo alla magazziniera non sembra troppo corretto. Stiamo preparando il « de profundis » anche con rammarico giacchè mai come in questo momento è stata necessaria l'esistenza d'un ente che agisse come calmiere, tanto più che non provvede l'ente supremo (il Comune).

Sembra proprio che tutti gli amministratori passati e presenti, quelli cosidetti apolitici, incolori, si siano toccati la mano, giacchè quando si tratta di succedere gli uni agli altri, lotte spietate; ma una volta arrivati allo scopo, l'uno equivale l'altro, se non uno peggio dell'altro.

PIOSSASCO
L'assemblea socialista

I compagni della locale Sezione socialista sono invitati a voler partecipare numerosi alla seduta che si terrà sabato 25 marzo alle ore 20,30 nei soliti locali. Ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta precedente e nomina del presidente — 2. Provvedimenti pel prossimo richiamo sotto le armi di soci — 3. Nomina del segretario nazionale — 4. Varie.

RIVOLI
Sempre sull' insegnamento religioso nelle scuole

La nostra maggioranza clericale, che fece di tutto per ottenere l'insegnamento religioso nelle scuole, insegnamento che è dannoso per l'istruzione, per la morale e per l'educazione dei nostri bambini, trascurò completamente le scuole serali e professionali.

Per far imparare ai nostri bambini le miserie del catechismo il Comune spende la bellezza di L. 780 all'anno così ripartite: L. 2 per ogni lezione e per ogni classe, queste sono 17, e danno ognuno 23 lezioni.

Noi non riteniamo logico spendere una somma così rilevante per assecondare l'opera dei preti — mentre vi sono problemi impellenti che non si possono soddisfare — tanto più che queste lezioni si riducono a qualche domanda e risposta di catechismo! Secondo noi, il Comune non ha il compito di pensare alle anime, ma ha il dovere di amministrare i beni e provvedere ai bisogni materiali della popolazione.

Perciò noi domandiamo che il Comune insista presso il Consiglio provinciale scolastico per ottenere le scuole serali e professional. E se non le può ottenere, le faccia funzionare a sue spese, annullando per il prossimo anno scolastico lo stanziamento per l'inutile insegnamento religioso. A noi consta anche che le firme dei padri di famiglia presentate in Consiglio per ottenere il suddetto insegnamento secondo la legge sono in gran parte apocrifi. Il Sindaco avrebbe dovuto accertarsi invece preferì assecondare gli intenti dei parroci suoi grandi elettori.

Crisi nella Giunta

La maggioranza attuale nata, come abbiamo già detto, dall'equivoco, comincia a disgregarsi come un corpo putrefatto.

I clericali vittoriosi nelle ultime elezioni non poterono fuori, malgrado la loro vittoria, disporre del potere comunale a proprio vaglio. La loro posizione è davvero umiliante, costretti come sono ad ubbidire invece di comandare. Insofferenti di questa comica posizione, colsero l'occasione del recente tradimento dei tre nella nomina del rappresentante di Rivoli nel Consorzio della tranvia elettrica e si dimisero dalla Giunta. I dimissionari sono. l'avv. Fiorito, l'ing. Chiapusso ,ed il prof. Blotto. Sperano di far dimettere il Sindaco, dott. Negro, ed afferrare le redini del poter tanto agognato portando a sindaco l'avv. Fiorito che pare si tenga molto a riuscire.

A noi sembra invece che si cammini a grandi passi verso il Commissario regio.

Convocazione dei socialisti

I soci della Sezione socialista di Rivoli sono convocati sabato sera alle ore 8,30 per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Accettazione di nuovi soci — 2. Discussione sul caro vivere e sul calmiere — 3. Locali sociali — 4. Varie. Si prega di non mancare.

SANT'ANTONINO DI SUSA
Interventisti coraggiosi

In fondo è la solita storia, quella che capita in ogni borgo d'Italia. Anche in questo nostro piccolo comune avevamo un gruppo, ben pochi però di interventisti che prima della guerra gridavano e sproloquiavano che volevano la guerra. Si tratta di figli di borghesi, i quali sopratutto lo facevano più che per convinzione (giacchè di politica non se ne interessano tanto, nè perchè non ne capiscono, eppoi perchè trovano che è meglio divertirsi) per fare qualcosa contro l'atteggiamento dei socialisti che qui sono in grande maggioranza. Ora la guerra c'è, [illegible], si tratta di combattere per avere la vittoria, quindi dovrebbero sentire il dovere di andare sulla fronte ove si decidono le sorti della Patria e contribuire col loro braccio, a che il loro sogno radioso diventi realtà. Invece no, una buona parte dei nostri concittadini, compresi moltissimi socialisti, sono là che combattono e muoiono e gli interventisti nostrani attendono qui tranquillamente la stagione estiva, quando verranno i villeggianti, per divertirsi.

Non importa, ci rivedremo a guerra finita.

SCALENGHE
La manutenzione stradale trascurata

Da molto tempo le strade del nostro disgraziato comune sono nel tenuto causa l'abituale trascuranza del nostro Consiglio comunale, ora però il disservizio oltrepassa ogni limite, specialmente nelle vicinanze della stazione ferroviaria ove il passaggio dei pesanti carri ha ridotto la strada addirittura impraticabile.

Eccome se ciò non bastasse, alcuni industriali che hanno assunto lucrose forniture militari si sono permessi di ingombrare con tronchi d'albero le banchine laterali in modo che se i pedoni vogliono passare sono costretti di tuffarsi nel fango sino alle ginocchia. I signori del Consiglio diranno che si deve tollerare tutto perchè si lavora per la guerra; sta bene, ma dal momento che questi signori industriali lavorando per la guerra fanno soldoni, sarebbe giusto che almeno riparassero le strade che essi hanno trasformato in pantani.

Tanto più che anche loro sono consiglieri ed assessori e quindi in dovere più d'ogni altro di non danneggiare il Comune, noi invece crediamo che appunto per ciò faranno i sordi alle lagnanze del pubblico e le autorità non oseranno agire per la solita ragione: « oggi a te, domani a me », la baracca così cammina.

SETTIMO TORINESE
Reazione comunale

L'*Avanti!* aveva dovuto a suo tempo occuparsi di alcune curiose vicende amministrative settimesi, vicende purtroppo comuni a tutte le amministrazioni socialiste, e che da noi ebbero per epilogo lo scioglimento del Consiglio comunale socialista proprio alla vigilia delle elezioni generali amministrative del 1914.

Lo scopo evidente era di dare l'amministrazione del Comune in mano ad una cricca devota all'on. Casalegno e per la bisogna si erano mossi i monarchici costituzionali capitanati da quel certo comm. ing. Angelo Chiarle, di cui nel 1908 dovette occuparsi l'*Avanti!* e l'on. Ferri per certe sue funzioni in Calabria.

Andate poi le elezioni come volevano quei galantuomini, subito la popolazione nostra in genere e la classe lavoratrice e piccola contribuente in ispecie ebbe a provare con qual razza d'amministratori aveva a fare, i quali vantandosi sopratutto della loro potenza, assicuratasi per mezzo di personali conoscenze di alti funzionari della Prefettura di Torino, intrapresero una serie d'opere tutt'altro che amministrative, dandosi dapprima ad una serie di ricorsi elettorali che il Consiglio naturalmente accettava; di denuncie al Procuratore del Re contro persone colpevoli di non essere del loro partito, provocando varie istruttorie e processi finiti in una bolla di sapone. Poi con denuncie folli e vendicative, con deliberazioni goffe e partigiane, hanno fatto provocare ripetutamente e Commissari prefettizi, come nella faccenda delle liste elettorali, oppure perizie tecniche giudiziarie.

Nel loro primo anno d'amministrazione compirono un numero tale di simili atti da incutere paura nell'animo bonaccione del lavandaio e del contadino provocando lo sdegno delle persone libere, tal quale rimarrebbe una commedia di impenitenti affarismi.

VIGONE
Come il Comune tratta i profughi

Da alcuni mesi sono giunti in Vigone alcuni profughi; sette di questi furono alloggiati in una camera con due soli piccoli letti, sui quali dormono stretti stretti quattro persone, altri tre disgraziati dormirono tutto l'inverno sul pavimento sopra un pugno di paglia avviluppati [illegible] tre in una sola coperta da cavallo, non [illegible] di guanciali, nè di lenzuola; la filantropia [illegible] nostri consiglieri non arriva a tanto.

Il continuo dormire vestiti e il non avere le dovute comodità per la pulizia del corpo han fatto sì che un bel giorno queste sette persone dovettero essere portate all'ospedale perchè affetti da scabbia (rogna) malattia non grave, ma tanto più contagiosa e che fa tanto ribrezzo alle nostre popolazioni.

Appena dichiarati guariti si rifiutarono di ritornare allo squallore del loro alloggio, se chi di ragione non avesse prima provvisto per un miglior trattamento.

Se oggi sono usciti dall'ospedale, qualche cosa si sarà fatto in loro favore. Tuttavia causa la vergognosa trascuranza del sindaco, della giunta e del consiglio, perchè son tutti uguali, i nostri profughi si saranno fatti una pessima opinione della filantropia vigonese.

Ed a guerra finita quanto questa gente ritornerà alle loro case non serberà grato ricordo della nostra ospitalità e ciò non farà certo onore a Vigone nelle terre redente.

VOLPIANO
Il sindaco in furia

Sopra alcuni « elaborati » municipali, che vengono esposti all'albo pretorio, si rilevarono le seguenti scritte « Abbasso il Sindaco ». « Abbasso la Giunta ».

Incidentalmente il fatto non venne rilevato, da chi è preposto per l'affissione di tali elaborati [illegible] pretorio, quindi le scritte ebbero la massima pubblicità.

Di tale incidente il *sur sindich* rimase molto offeso ed andò su tutte le furie, sfogando la sua bile, con i dipendenti del Comune.

Perchè il sindaco volle addossare al detto personale la responsabilità dell'incidente lamentato? Se pretende ciò metta addirittura una sentinella in piena regola ed in baionett-can...

Anzichè inveire contro i dipendenti, [illegible] sindich, dovrebbe ricercare il movente di tale atto nelle vedute generali dell'intera popolazione che a quanto pare è malcontenta della vostra tattica amministrativa ed ha inteso con ciò bollare a fuoco il Sindaco e la Giunta, che sono i maggiori responsabili.

Indubbiamente il biasimo, per quanto [illegible] clandestino, ha un significato gravissimo perchè colpisce, nell'amor proprio, le persone più autorevoli che a giusta ragione, dovrebbero rassegnare le dimissioni.

Che dico, le dimissioni?!... Veramente quella sarebbe la via più logica. Siccome l'ambizione di certi quasi grand'uomini è assai palese, ciò non è possibile, ci più il *sur sindich* è un imboscato; è vero che lui vuole una Patria grande, ma solo quando si trova a banchettare coi famosi bollati da certi giuri e col sacrificio altrui; è pur vero che vorrebbe compensare la sua imboscata coll'elemosina alle famiglie bisognose — che nessuno può controllare — il proletariato però respinge sdegnosamente la stupida offerta e lo invita a compiere il proprio dovere dicendogli: Vada a raggiungere il suo reggimento come hanno dovuto fare i proprii figli, padri e mariti

Sentirà da quell'orecchio il *sur sindich*?

La Commissione militare degli esonerati penserà a togliere simile abuso?

L'ultimo decreto luogotenenziale in materia parla chiaro e invita i cittadini a denunciare gli abusi, quindi noi ottemperiamo al nostro dovere.

Via gli imboscati.guerraiuoli

Tipografia Cooperativa

Sabato, 1.o aprile 1916,, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi, 12, avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1915;
5. Elezione del Consiglio d'Amministrazione. Scadono per compiuto biennio i signori: *Belossi Giuseppe, Costa Giacomo e Ruffinetto Enrico*; decaduto: *Marchetti Giovanni*; dimissionari; *Buronzo Giacomo, Caudano Giuseppe e Daghetto Pier Giovanni.*
6. Elezione dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti). Scadono a norma dello Statuto i signori; *Banchetti Enrico, Boggero Attilio e Tosio G. B. effettivi; Arvino Luigi, Bachi rag. Donato*, dimissionario; *supplenti.*

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Vinicolo, Casella 390, Milano - Sezione 85, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,30. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido,,

IL CEPPO

GUY DE MAUPASSANT

Il salone era piccolo ,pieno di folti tendaggi e profumato. In un largo caminetto, brillava una bella fiammata; una lampadina velata da un abat-jour di pizzi, spandeva una luce molle sulle due persone che chiacchieravano.

Lei, la padrona di casa, una vecchia dai capelli bianchi, ma una di quelle vecchie dalla pelle senza una ruga, liscia e profumata, impregnata dai profumi con cui tanto tempo si bagnano.

Lui era un amico d'altri tempi, rimasto scapolo, un assiduo di tutte le settimane; niente di più del resto.

Avevano cessato di chiacchierare da un momento e guardavano il fuoco, sognando a chi sa cosa, in uno di quei silenzi di gente amica, che non hanno bisogno di parlare sempre per piacersi a vicenda.

D'un tratto un ceppo infiammato, crollò, ruzzolò pel camino e cadde in sala, sul tappeto sprizzando ovunque scintille

La vecchia signora si alzò con un piccolo grido, mentre lui a pedate rimetteva nel camino il pezzo di legno, e spegneva tutte le faville ardenti cadute sulle stoffe all'interno.

Quando il disastro fu riparato, un forte odore di bruciaticcio si sparse, e l'uomo sedendosi in faccia alla sua amica, la guardò sorridendo:

— Ecco — disse, mostrando il ceppo messo al posto, — ecco perchè non mi sono ammogliato.

Essa lo guardò meravigliata, con quell'occhio curioso delle donne più giovani, dove la curiosità è riflessa, complicata, spesso maliziosa; ed essa chiese:

— Com'è avvenuto ciò?

Egli riprese:

— Oh, è tutta una storia, una triste e brutta storia.

I miei vecchi compagni si sono spesso meravigliati della freddezza improvvisa tra me ed il mio miglior amico, Giuliano. Non capivano come due amici intimi, inseparabili, avevano di colpo potuto divenire quasi estranei l'uno all'altro. Qui sta il segreto.

Abitavamo insieme e non ci lasciavamo mai; l'amicizia nostra pareva imperitura.

Una sera m'annunciò il suo matrimonio.

Io ricevetti un colpo come m'avesse derubato o tradito. Quando un amico si sposa, la è finita. L'affezione gelosa d'una donna, quell'affezione inquieta e carnale non tollera l'attaccamento vigoroso e franco, dello spirito e del cuore che esiste fra due uomini.

Vedete signora, qualunque sia l'amore che stringe un uomo ed una donna, essi sono sempre stranieri d'anima e d'intelligenza; restano due belligeranti; sono di razze diverse; bisogna che ci sia sempre un padrone ed uno schiavo; or l'uno, or l'altro; essi non sono mai eguali. Si stringono la mano; le loro mani rabbrividiscono d'ardore; non se le serrano mai con una pressione leale, con uno slancio di sincera e forte affezione.

I saggi invece di sposarsi e procreare, come consolazione alla vecchiaia dovrebbero cercare un solido e buon amico, e invecchiare con lui in quella comunione di pensiero che non può esistere che fra due uomini. Infine, il mio caro Giuliano si ammogliò. Essa era carina, bionda, ricciutella, vivace, rosea, pareva l'adorasse.

Dapprima frequentavo poco la loro casa, temendo disturbare le loro tenerezze. Sembrava però che essi mi amassero e desiderassero vedermi.

Poco a poco mi lasciai trascinare; pranzavo spesso con loro; e tornando a casa mia di notte, pensavo di sposarmi anch'io, trovando troppo triste la mia nuda stanza.

Essi parevano amarsi, non si lasciavano mai. Una sera Giuliano mi scrisse di andare a pranzo. Vi andai. « Mio caro, disse, stasera dovrò assentarmi per affari, fino alle undici; ho contato su di te per fare compagnia a Berta ».

La giovane donna sorrise. « Sono io, veramente, che ho avuto l'idea di farvi venire » disse.

Io le strinsi la mano. « Ben gentile, signora ». Ed io sentii sulla mia mano una lunga pressione. Non ci badai. Ci mettemmo a tavola e alle otto Giuliano ci lasciò.

Appena partito un certo imbarazzo sorse bruscamente fra sua moglie e me. Non ci eravamo trovati mai soli. Parlai dapprima di cose vaghe ed insignificanti per rompere il silenzio. Essa non rispondeva e stava di fronte a me, dall'altro lato del caminetto, colla testa bassa, un piede teso verso la fiamma, come assorta in una profonda meditazione. Quando fui a corto d'idee banali, tacqui.

E' strano com'è difficile alle volte conversare. E poi, sentivo nell'aria qualcosa di misterioso, come un avvertimento vago sulle intenzioni buone o cattive di un'altra persona verso di voi.

Questo silenzio penoso durò qualche tempo. Poi Berta mi disse: « Mettete un ceppo nel fuoco, amico mio, vedete che va morendo ».

Io aprii la cassa della legna e presi un ceppo, il più grosso, e lo posi in piramide sugli altri pezzi abbruciacchiati.

Il silenzio ricominciò.

Dopo qualche minuto, il ceppo fiammeggiava illuminandoci. La giovane donna, alzò su di me degli occhi strani: « Fa troppo caldo ora; andiamo a sederci sul canapè ».

Ci sedemmo sul canapè.

Poi d'un tratto, guardandomi in viso: « Cosa fareste se una donna vi dicesse che v'ama? ».

Le risposi sbalordito: « Il caso non è comune, e poi... tutto dipenderebbe dalla donna ».

Allora ella si mise a ridere con un riso secco, nervoso, uno di quei risi falsi che sembrano dover rompere i cristalli fini; poi aggiunse:

«Gli uomini non sono mai nè audaci, nè astuti».

Tacque, poi riprese:

« Siete mai stato innamorato, signor Paolo?

Confessai di sì, lo ero stato.

« Raccontatemi come — disse.

Io le raccontai una storia qualunque. Essa mi ascoltava attentamente, con dei cenni frequenti di spreszo e d'un tratto:

« No, voi non capite nulla, Perchè l'amore sia vero, bisogna, mi pare, che sconvolga il cuore, avvinghi il cervello, prenda i nervi. Bisogna che sia pericoloso, terribile, quasi criminale, quasi sacrilego, che sia una specie di tradimento; voglio dire che ha bisogno di rompere ostacoli, leggi, legami; quando l'amore è tranquillo, facile, senza pericoli, legale... ma quello non è amore!...

Non sapevo che cosa rispondere; e tra me esclamai: O cervello femminile, eccolo qua!

Aveva preso, parlando un'aria indifferente, ipocrita; e stesa sui cuscini, s'era coricata, appoggiata alla mia spalla, coll'abito un po' sollevato che lasciava vedere una calza di seta rossa illuminata dal fuoco.

Dopo un momento: Vi faccio paura eh? disse.

Io protestai Essa s'appoggiò del tutto contro il mio petto e senza guardarmi: Se vi dicessi che vi amo, cosa fareste? E prima che le rispondessi, le sue braccia mi avevano avvinto il collo, e le sue labbra si posavano sulle mie.

Ah! mia cara; vi assicuro che non mi divertivo! Che! ingannare Giuliano? diventar l'amante di quella femmina perversa ed astuta, orribilmente sensuale, alla quale suo marito non bastava già più! Tradire sempre, far all'amore pel solo piacere del frutto proibito, dell'amicizia tradita! Ah no! questo non m'andava! Ma che fare? Imitare Giuseppe! parte stupida e troppo difficile, poichè lei era estasiante nella sua perfidia, quella femmina, ardente d'audacia, palpitante, folle d'amore. Oh! colui che non ha mai sentito sulle labbra il bacio infuocato d'una donna pronta a donarsi mi scagli la prima pietra...

... Infine, un minuto di più... voi capite nevvero? Un minuto di più... e io ero... no, ella era perdon è lui che era!... o meglio che sarebbe stato quando un rumore terribile ci fa sobbalzare il ceppo, sì, il ceppo, signora, cadeva nel salone, rovesciando gli alari come un uragano bruciacchiando i tappeti e le poltrone. Mi precipitai come un pazzo e mentre io respingevo nel camino il tizzone salvatore, la porta s'aprì bruscamente! Giuliano entrava tutto allegro. Egli gridò: Sono già libero; l'affare che m'occupava è finito due ore prima!

Proprio, amica cara, senza il ceppo ero colto in flagrante delitto. E potete capire quali sarebbero state le conseguenze! Ora, io giurai di non essere più sorpreso in condizioni simili, mai, mai

Indi m'accorsi che Giuliano mi trattava freddamente. Evidentemente sua moglie cercava distruggere la nostra amicizia; poco apoco m'allontanò da lui. Abbiamo cessato di vederci. Non mi sono più sposato. Ciò non vi deve più maravigliare.

PRO « GRIDO »

	Somme precedente L.	122,20
Torino	Fimore Angelo	—,25
«	Berti Giuseppe	—,50
«	Caresso Luigi	1,—
«	Carena Antonio	—,50
«	Bertone Giuseppe	—,30
«	Cena Angelo	—,25
	L.	125

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'operette Lombardo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera — Ingresso L. 1

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi). — Ingresso L. 0,40.

TEATRO VITTORIO EM. — Grande spettacolo cinematografico.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

PICCOLA POSTA

Borgone Chiappo L. 5,00 — Carevino Magna L. 3,00 — Chivasso Legasso L. 10, 00 (rimetteremo nota fine mese) — Burolo Borga e Durando L. 0,20 — Macello Caroso L. 5,00 — Almese Bosio L. 3,00 — Vische Rossa L. 1,50 — Condove Votta L. 3,00 — Cuorgnè Aghetta L. 5.00 — Rendissone Orosa L. 3,00 — Frassinello Sezione (112 Ferraris) L. 1,50 — S. Didero Rouger L. 3,00 — Pinerolo Assoc. Operai L. 3,00 — Avigliana Belusso L. 3 — Mazza G. L. 1,50 — S. P. Arena Visconti L. 1,50 — Burolo Rama Giov. L. 2,00 e Rama Lor L. 3,00 — Montalenghe Tessitore L. 1,50 — Vestignè Marino e Roda L. 3,00 — Cuneo Alessio L. 6,00 — Porte Godino L. 3,00 — Trofarello Sezione L. 3,00 — Torino Società M. S. Vanchiglia L. 3,00 — Chiaverano Circolo Operaio L. 0,75 — S. Giorgio C. Gallo L. 3,00 — Condove Lucedina o Migliasso L. 3,00 — Mompantaro Laceda L. 3,00 — Pinarolo Sartoris L. 3,00 — Amador Co-Gisana L. 6,00 — Filangero Gusbello L. 3,00 — Strambinello Circolo M. E. L. 3,00 — Racconigi Lega Fref. L. 3,00 — Borgiallo Astengo L. 3,00 (l'abbonamento per due giornali fino a Giugno) — Agliè Bertone - Bruno - Michela L. 9,00 — Cuneo Uderzo L. 5,00 — Villanova C. Prandino L. 3,00 — Condove Pont Amb. L. 1,80 — Torino Casati C. L. 2,00 — Grosseoj Rini L. 1,50 — Pecetto T. Circolo Soc. L. 3,00 — Verrua S. Sineo L. 3,00 — Rubiana Pitratto L. 1,50 — M. G. Goffi America (Vaglia L. 6,00) Quaglione Ecca L. 0.75.

COSTRUZIONI IN LEGNO
[illegible]
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 1[illegible] - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167
LABORATORIO [illegible]

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
" Bleu santal Soave ,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Ospedale TORINO Telefono 20-91

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Marzocco - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 26 MARZO 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA « Flirtation Rang »	E. Carosio
2. Romanze per Baritono	Sig. G. Olivero
3. VALTZER « Chanteeler »	A. Ferrabino
4. Romanze per soprano	Sig.na I. Prati
5. FANTASIA « Il Trovatore »	G. Verdi
6. Romanze per Tenore	Sig. G. ARIBONE
7. GAVOTTE « Roma »	E. Ivald
8. Duetto per Soprano e baritono	Sig.na I. Prati / Sig. G. Olivero
9. POLKA « Bengasina	E. Mauri

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

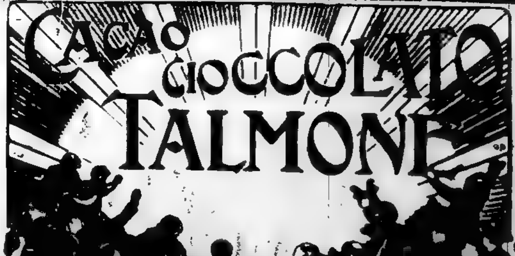

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav[illegible] num. 30

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 ang.lo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-[illegible]
In casa dalle ore 10 alle ore 1[illegible]

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 610 | Sabato, 1° Aprile 1916 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: ITALIA: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,00

Segno dei tempi

Due avvenimenti culminanti si sono verificati in quest'ultima settimana: la scissione del partito socialista tedesco con la costituzione di un nuovo gruppo parlamentare, e la conferenza degli alleati a Parigi.

I nostri avversari riguardano i due fatti veramente storici, di tra le minutaglie della cronaca bellica, da un punto ben diverso dal nostro. La scissione nella socialdemocrazia tedesca è avvenuta in seguito ad un discorso del presidente di quel partito socialista, compagno Haase, contro la politica guerresca. Diceva l'Haase nel suo irruente discorso: « E' trascorso più di un anno e ancora non si può vedere quando avrà fine questo orrendo macello. In tutti i paesi le masse manifestano il desiderio di pace; la rappresentanza popolare mancherebbe al suo dovere se non si facesse interprete di questi sentimenti. Il muro di terra del nostro esercito non si può abbattere, questo lo sanno i nostri nemici, ma le esperienze di questa guerra dicono che anche il nostro esercito, malgrado tutti i suoi sforzi, non riuscirà a vincere il nemico ed obbligarlo ad inginocchiarsi. Sono troppo forti i nemici che ci stanno di fronte: alla fine non ci saranno probabilmente nè vincitori nè vinti ».

E il discorso è stato sconfessato dallo Scheidemann, il leader dei maggioritari imbozzolati nella politica bellica.

Si è poi costituito un nuovo gruppo parlamentare socialista con alla testa il mite e sapiente teorico del revisionismo che già è stato pur esso ripudiato, Edoardo Bernstein.

A questi avvenimenti certa stampa ha accostato la conferenza di Parigi tenutasi per realizzare un'unità d'intenti bellici, economici, diplomatici che sinora non si riusciva ad avere. E dall'accostamento si deduce il sorite della vittoria. Vero che la « furia teutonica » non infrange le difese di Verdun, e l'iniziativa di una nuova offesa pare che faccia cilecca. Vero che il popolo tedesco dà a pensare che sia ormai stanco di sostenere una guerra che non lascia ancora intravedere una possibilità di soluzione. Ma non è forse codesta la condizione di altri paesi belligeranti? Non intendiamo lavorare per la censura. Lo spazio ci è più che mai avaro.

E prepariamoci a qualsiasi sacrificio per apprestare a tanta parte dell'umanità dolorante una pace veramente umana, una pace riparatrice. Quella pace che il proletariato non può attendere dai raduni ufficiali, politici, diplomatici, militari della borghesia.

IL GRIDO

Verso l'abolizione delle leggi sociali

Non so se quanto succede sia il preludio delle prime ricompense che il Governo prepara al proletariato che compie in questi momenti i più gravi sacrifici.

Sia il fatto che da ogni parte si hanno notizie che danno l'impressione di una vera levata di scudi da parte degli industriali per modificare in peggio le attuali già miserevoli leggi sociali.

I cotonieri per introdurre il lavoro notturno per le donne e i fanciulli; i panettieri per rifarsi di quello che molto a malincuore avevano ingoiato un giorno; tutti gli altri per non avere limiti gli orari diurni e per non rispettare più il riposo festivo.

Tutto, si capisce, in considerazione dello speciale momento, delle necessità del paese ecc. ecc.

In molti casi i bisogni del momento sono veri e propri pretesti e nei casi migliori il lavoro prolungato e senza le necessarie soste di riposo non dà il necessario rendimento e l'intensificazione pretesa non raggiunge gli scopi voluti. Ma l'insistenza di queste richieste ci fa pensare che gl'industriali vogliano mirare più in là della temporanea sospensione delle leggi sociali. Si vuol ritornare daccapo, fidando che il proletariato, stremato di forze e di uomini, non sia in grado di riprendersi tanto presto quello che temporaneamente è stato abolito.

Altrimenti non si comprenderebbero certe richieste quando gli stessi industriali inglesi hanno dovuto confessare che in rapporto alla produzione l'abolizione di certe restrizioni non è affatto utile.

La *Board of Trade Labour Gazette* del dicembre riassume un interessante rapporto pubblicato dalla « Commissione igienica per il lavoro negli stabilimenti per le munizioni », nominata dal Governo per studiare e riferire in merito alle questioni della fatica industriale, delle ore di lavoro ed altre materie che interessano l'igiene e la capacità produttiva degli operai occupati in detti Stabilimenti.

Il rapporto si basa su informazioni raccolte a Londra e in altri centri importanti, presso industriali, rappresentanti degli operai ecc. e in seguito a visite dirette da essa fatte degli stabilimenti.

Dalle informazioni raccolte, la Commissione constata che la grande maggioranza degli industriali consultati è ora sfavorevole al lavoro festivo, per quanto vi siano stati indotti dalle urgenti richieste del Governo.

Le obbiezioni al lavoro festivo avanzate dagli industriali sono così riassunte: dal punto di vista amministrativo, la sorveglianza è difficile e impone un grande sforzo ai capi-reparto; spesso congiunto ad un aumento nelle spese di esercizio, mentre, d'altro canto, per quanto la presenza degli operai sia generalmente soddisfacente anche la domenica, il lavoro non è sempre accompagnato da un soddisfacente rendimento individuale ed è spesso associato a una minor assistenza durante la settimana.

Il rapporto nota anche che c'è già una indubbia tendenza a ridurre o a rendere meno frequente il lavoro domenicale. Parecchi imprenditori hanno dichiarato che lavorando 7 giorni si ottiene soltanto la produzione di 6, che la riduzione del lavoro festivo non ha avuto come conseguenza una sensibile diminuzione nel rendimento e anche i direttori sono impressionati dal fatto delle dannose conseguenze del sopralavoro.

La Commissione raccomanda perciò che venga concesso un periodo settimanale di riposo a tutti gli operai, se si vuole ottenere il massimo di produzione e mantenerlo per un periodo lungo di tempo, e consiglia espressamente che il riposo settimanale venga concesso anche al personale direttivo d'ogni grado, nel quale si notano segni manifesti di esaurimento. La Commissione ritiene che per ragioni economiche e sociali, il periodo settimanale di riposo debba essere concesso di preferenza la domenica, riservando la produzione festiva per i lavori imprevisti e improrogabili e per quelli di riparazione.

Il lavoro di questa Commissione non si limita all'esame dell'abolizione del riposo festivo, ma ha voluto anche esaminare la questione dell'orario di lavoro, del lavoro straordinario, dei turni e del lavoro notturno.

La Commissione così riassume le obbiezioni al lavoro straordinario: esso impone agli operai uno sforzo, che finisce per nuocere al rendimento e alla qualità del lavoro; si traduce, di frequente, in perdita di giornate di lavoro per gli operai per effetto delle malattie determinate da eccesso di lavoro; impone un assai rilevante sforzo ai dirigenti, non solo per il lungo orario ma anche per la fatica e l'ansietà che in essi produce; finalmente esso accresce la tentazione di ricorrere a bibite alcooliche.

Quanto alla durata del lavoro straordinario, vi è chi sostiene assolutamente che il lavoro straordinario è sempre, anche per gli uomini, nocivo. Tuttavia, tutti gli industriali che più si sono preoccupati e più hanno studiato la questione del rendimento della mano d'opera nell'industria, sono favorevoli agli orari brevi, e, come la Commissione ha potuto constatare, nessun industriale, dopo la prova di un orario più breve di lavoro, è propenso a ritornare nuovamente all'orario più lungo.

In seguito ai fatti constatati, la Commissione fa le seguenti raccomandazioni dettate dalle speciali condizioni imposte dalla guerra attuale: 1. la media settimanale dell'orario di lavoro non superi le 65 o 67 ore, escluso il tempo dei pasti — soltanto per brevi periodi e per circostanze improvvise potrà venir prolungato all'orario di lavoro; 2. qualora sia possibile, il lavoro straordinario sia limitato a 3 o 4 giorni la settimana, e, preferibilmente, non consecutivi; 3. si abbandoni il sistema di far lavorare dal venerdì mattina fino a mezzogiorno di sabato.

Le conclusioni alle quali è venuta la citata Commissione, sono per le nostre officine, di un'importanza eccezionale specialmente in questi tempi e per certe officine dove l'orario straordinario è diventato un'ossessione.

Altro che non superare le 65 o 67 ore settimanali!... Si arriva a 90-100-120 ore in una settimana. E guai a chi si ribella. Le punizioni non conoscono limiti. La Commissione ritiene poi che non vi sia bisogno di applicare il lavoro straordinario alle donne e preferisce l'applicazione dei turni di lavoro. Per i ragazzi essa conclude col proporre che l'orario non superi mai le 60 ore settimanali. Per i turni di lavoro sostiene che il sistema delle squadre di otto ore di lavoro ha il vantaggio di imporre un non grave sforzo agli operai nello stesso tempo che si sfrutta il macchinario al suo massimo rendimento.

Considerando quale sforzo imponga il turno di 12 ore di lavoro alle operaie, la Commissione ritiene che questo sistema dovrebbe venire abbandonato e sostituito possibilmente con l'orario di 8 ore, avendo cura che le squadre della notte non lavorino mai più di 60 ore la settimana.

La Commissione raccomanda, che, qualunque sia il sistema di lavoro adottato, non vengano mai adibite al lavoro notturno, salvo rari casi di provata necessità, ragazze al disotto dei 18 anni.

Le obiezioni d'ordine generale che la Commissione oppone, in ogni caso, al lavoro notturno, sono le seguenti: 1. è anti-economico, poichè il rendimento ne è sempre limitato; 2. la vigilanza è per lo più insufficiente; 3. le condizioni di luce sono inferiori; 4. l'esperienza dimostra che gli operai riescono difficilmente a dormire di giorno; 5. l'orario anormale dei pasti rende più difficile all'operaio di nutrirsi convenientemente.

Abbiamo dunque la più autorevole e provata testimonianza che dà ragione, a noi quando sosteniamo che, sia per gli orari come per i riposi non si debba, malgrado le difficoltà del momento, scostarsi molto dalle consuetudini vigenti. Specialmente da noi dove la vigilanza igienica degli stabilimenti è nulla o quasi e dove la produzione accelerata raggiunge il massimo consentibile.

E. Colombino

La nostra campagna per la resa dei conti dell'Esposizione

Il commendatore giuoca sull'equivoco

Il signor Delfino Orsi ha violato anche una volta la « disciplina » del silenzio che soltanto qualche giorno fa dichiarava con tanta solennità essergli stata imposta dai suoi « illustri colleghi ».

E anche qui sul « Grido » noi siamo in obbligo d'una risposta.

Il commendatore bavarese non voleva raccogliere il fango che noi gli lanciavamo addosso, e « insozzava » solo i lanciatori, e non quindi l'alta e onesta « personalità » del giornalismo torinese. Quel povero uomo incomincia a far ridere, cambio di sdegno. Figuratevi ch'egli osa ancora parlare [illegible]. E' la sua fissazione cui nessuno può prestar fede.

Alle accuse che colpiscono in pieno petto il nostro omino e che sono contenute nei quattro punti fondamentali desunti dal testo della relazione della Commissione indagatrice, l'esilarante epigono botteriano, risponde, dopo s'intende la solenne promessa di attenersi alla disciplina del silenzio », tentando di giocare sull'equivoco. Dice il commendatore bavarese: « Io non sono mai stato interrogato da quei commissari, che non ho avuto e non ho l'onore di conoscere ». Il nostro omettino è così piccino di mente che s'illude persino che con una siffatta *sortita* egli possa scagionarsi da una colluvie di addebiti e di accuse. E poi non è graziosa anche la dichiarazione: « Noi tutti ignoriamo il tenore della relazione governativa »? Il direttore della *Gazzetta del Popolo* deve aver sudato tutte le sue camicie per riuscire ad affastellare la seconda sua risposta.

Non c'è da replicare gran che a tanto polemista.

L'Orsi s'appiglia ad una minutaglia, ad un ammennicolo delle deduzioni di fatto della relazione dell'inchiesta condotta dai signori Donati, Cozzi e Giardini per ordine del Governo, e lascia intatte le ragioni fondamentali delle accuse che il nostro valoroso collega Francesco Ciccotti appunto potè desumere dalla relazione.

Nè il Ciccotti, nè noi, nei riguardi del signor Orsi, abbiamo mai parlato d'interrogatori orali e diretti. Ciò che possiamo riaffermare, come essenziale nelle responsabilità e colpevolezze dell'Orsi, sono i quattro punti a cui questi non risponde e che apparvero ripetutamente sul nostro giornale a cominciare dal 3 febbraio.

Fatto si è che il signor Orsi, gestore del Padiglione della Stampa e sempre così sollecito ed inflessibile nel fare, nei riguardi altrui, le questioni morali, quindi feroce avversario del giolittismo e del Giolitti considerati come una delle peggiori immoralità della vita pubblica italiana, non ha saputo dire, non pure alla Commissione governativa, ma nemmeno alla cittadinanza torinese e al Comitato generale dell'Esposizione perchè le spese di pubblicità sono salite a lire 1.988.100.27 come risulta dalla relazione ministeriale.

Qui il signor Orsi deve persuadersi che non è più possibile giocare su una parola e su un ammennicolo.

Il signor Orsi, poi, come gli altri membri della presidenza della Commissione esecutiva, è responsabile delle violazioni statutarie commesse, avendo presentato tre diversi resoconti al Governo prima di trasmetterli e senza trasmetterli al Comitato generale dell'Esposizione, come lo statuto impone. Ricordiamo — per dare una pallida idea dell'anarchia contabile che regnava nell'azienda della quale l'Orsi era ed è il vice-presidente più influente, divenuto ancora più influente dopo la morte di Tomaso Villa e la nomina del vice-presidente Rossi a sindaco di Torino — che i tre bilanci presentati al Governo, in tre periodi diversi, si contraddicono, sicchè di contro al bilancio, presentato nel giugno del 1912, che accusava una passività di lire 2.128.967.77, il conto consuntivo al 31 dicembre 1913 dava un falso attivo di lire 1.202.355.49. Così almeno secondo le risultanze della Commissione governativa, citate nella relazione ministeriale che è un documento di una scempiaggine incredibile ed è un pietoso tentativo di salvataggio per i signori di Roma, come per quelli di Torino. Non bisogna dimenticare che la relazione ministeriale, ad un certo punto, non sapendo come spiegare certe e normezze emergenti dagli addebiti dati, [illegible] dichiara che dalle aziende come le Esposizioni non si può pretendere « una rigorosa osservanza delle discipline amministrative e contabili »! Testualissimo!

[illegible] chiamo che il disegno di legge reca la firma dell'on. Daneo — in tal modo lascia trapelare le rilevazioni e rivelazioni della Commissione governativa. Sempre in tesi di responsabilità generiche, il signor Orsi, *magna pars* della Commissione esecutiva, è responsabile e colpevole di tutto quel po' po' di roba che Donato Bachi denunziò in termini aspri nella seduta consiliare del 10 luglio 1912.

Citiamo Donato Bachi perchè lo sappiamo amicissimo di Delfino Orsi e di questi non meno fautore della guerra « santa d'Italia ». E anche le responsabilità e colpevolezze — che chiameremo generiche in quanto riguardano tutti i membri della Commissione esecutiva, il signor Rossi, sindaco di Torino, compreso, quantunque egli abbia dichiarato che da quando fu assunto al seggio sindacale non partecipò più alle sedute della Commissione stessa — sono così gravi ed evidenti ond'è che le dichiarazioni dell'Orsi, che si guarda bene dall'entrarvi in merito, sono piuttosto che una difesa una confessione implicita degli errori di vario genere da lui e dai « colleghi illustri » commessi.

Al punto in cui siamo, a noi non fa nè caldo nè freddo che l'Orsi ci chiami « diffamatori ». Siamo passati con una rapidità sorprendente ad un'altra predisposizione di animo in confronto al signor Orsi. Dallo sdegno all'ilarità. L'erede di Bottero è veramente un personaggio ferravilliano, e per il nostro superstite meneghinismo c'è pur ora un argomento di allegrezza.

Checchè dica ancora il signor Orsi per.. osservare « la disciplina del silenzio », egli non riescirà a rimuovere dal pubblico che ci segue e ci legge, il dubbio che il piccolo mondo mezzo democratico e mezzo massonico, del quale il signor Orsi doveva rappresentare la continuità tradizionale, è mezzo sconquassato appunto per virtù del signor conte, mezzo democratico, mezzo massone, mezzo uomo, intero solo nella sua dabbenaggine.

Noi.

Tagliatelli in famiglia

La Gazzetta del Popolo ha cercato di far credere ai suoi lettori che l'Idea Nazionale avesse pubblicato degli apprezzamenti terribili sul nostro conte circa la polemica dilagata clamorosamente in questi giorni. Se anche la redazione dell'organo dei siderurgici zuccherieri, ecc., avesse fatto ciò, in verità poco male per noi. Ma Delfino Orsi è un povero burlone e si fida troppo della bonomia dei suoi affezionati lettori che incominciano già a dubitare della sua fama intemerata di burbero benefico.

L'Idea Nazionale ha solo pubblicato una corrispondenza da Torino e stancata a farle opposta il corrispondente è, un redattore della Gazzetta che risponde al poco illustre nome di avv. Poleo.

Allo stesso modo la Gazzetta tempo fa riportava, come se fossero direzionali, le parole di lode che il Giornale d'Italia, sempre in una corrispondenza da Torino, tributava [illegible] campagna nordica [illegible] aumento delle tariffe del [illegible] [illegible] gli stanziamenti militari. Piccole vanità di un santo uomo che avrebbe fatto meglio a continuare i suoi studi di folklore piemontese e a seguire passo passo le vicende di Gelindo e di Gianduja, anzichè lanciarsi con tanta [illegible] improntitudine dei [illegible] scavezzacolli che non si lasciano intimorire neppure dalla tradizione di Bottero (e Gioriani) continuata con così scrupoloso oronzismo da Orsi (e Collino). Ora, poichè nel Pio ricovero di via Quattro Marzo hanno trovato il loro rifugio ideale uomini politici d'ogni pelo e colore, nazionalisti e massoni, mangiapreti e baciapile, reazionari e socialistoidi, aspettiamo che l'Eco della Stampa ci mandi i ritagli degli articoli direttoriali di tutti i periodici corrispondenti, persuasi già di morire soffocati dalla marea d'indignazione che da ogni parte d'Italia si riverserà sulle nostre colpevoli teste.

Il Mezzogiorno e la guerra

La quarta guerra del Risorgimento italiano non pare debba avere per il Mezzogiorno conseguenze diverse da quelle delle altre tre. Lo ha fatto notare A. Labriola alla Camera durante la discussione della politica economica del Gabinetto Salandra, e l'Agenzia Stefani ha trasmesso delle sue parole un riassunto generico e scolorito.

Già nel 1911 in una pubblicazione semiufficiale posta sotto il patronato dell'Accademia dei Lincei, Francesco Coletti, un economista serio e poco amante dei paradossi, aveva fatto notare che l'unificazione delle regioni italiane sotto uno stesso regime accentratore, aveva avuto per il Mezzogiorno conseguenze disastrose, e che la cecità dei governanti, dimentichi del programma economico cavouriano, aveva rincrudito lo stato di cose dal quale originava la annosa e ormai cronica questione meridionale.

La nuova Italia avea trovato in condizioni assolutamente antitetiche i due tronconi della penisola, meridionale e settentrionale che si riunivano dopo più di mille anni. L'invasione longobarda aveva spezzato definitivamente l'unità creata da Roma, e nel settentrione i Comuni avevano dato un impulso speciale alla storia, mentre nel mezzogiorno il regno degli Svevi, degli Angiò, di Spagna e dei Borboni ne avevano dato un altro. Da una parte la tradizione di una certa autonomia aveva creato una borghesia audace e piena di iniziative, ed esisteva una organizzazione economica simile a quella degli altri stati d'Europa, propizia allo svolgimento ulteriore del capitalismo e dell'industria. Nell'altra le paterne amministrazioni di Spagna e dei Borboni nulla avevano creato, la borghesia non esisteva, l'agricoltura era primitiva e non bastava neppure a soddisfare il mercato locale; non strade, non porti, non utilizzazione delle poche acque che la regione, per la sua speciale conformazione geologica, possedeva.

L'unificazione pose in intimo contatto le due parti della Penisola. L'accentramento bestiale ne confuse i bisogni e le necessità, e l'effetto fu l'emigrazione di ogni denaro liquido dal Mezzogiorno nel Settentrione per trovar maggiori e più immediati utili nell'industria, e l'emigrazione degli uomini all'estero per trovar quel lavoro che veniva a mancare nel proprio paese. Il protezionismo industriale rialzava il costo della vita al contadino calabrese, senza che il protezionismo agrario, inutile per lui che produceva e non sempre neppure, solo quel poco che era necessario al suo consumo, riuscisse a ristabilire l'equilibrio. La politica estera degli ultimi trentanni rese quasi sterili i benefici effetti dell'emigrazione. Le guerre eritree, quella di Libia, fecero emettere dei prestiti interni che assorbirono i risparmi degli emigranti. Si parla spesso di mancanza d'iniziativa nei meridionali. E' un'accusa ingiusta. Il fatto è che il capitale va a trovare sempre le forme più sicure e più redditizie di impiego, e che il governo ne ha con troppa insistenza offerto quella dei buoni quinquennali. Dove esiste già la fabbrica, questa continua a svilupparsi per il risparmio, ma dove ogni forma di capitalismo è incerta e aleatoria, il risparmio sudato e racimolato con gli stenti non si fida, e va ad investirsi dove trova subito un utile tangibile. Così il latifondo, che tendeva in qualche periodo a spezzettarsi naturalmente tra gli *americani* ritornati benestanti, rimarrà ancora per un pezzo la piaga dell'economia italiana, mentre le imprese industriali del settentrione trovano nella guerra una fonte di profitti colossali, e tutta la potenzialità produttiva nazionale rivolta all'industria della guerra, si circoscrive sempre più nel Piemonte, nella Lombardia, nell'Emilia, nella Liguria e fa illanguidire quel poco di vita che esisteva nelle regioni del sud.

Il Labriola è stato l'unico che abbia prospettato alla Camera questo problema tremendo. Salandra gli ha risposto facendo delle promesse vaghe: — *Il paese si va adattando, certo con sofferenza e con disagio, a quella che si chiama l'economia della guerra. Conseguenze gravi e dannose certamente ne deriveranno. L'on. Labriola ha accennato allo spostamento territoriale della ricchezza che deriva dal fatto che una parte del nostro paese, per condizioni naturali e per precedenti storici, è preparata all'esercizio dell'attività industriale, mentre l'altra parte non lo è. Egli aveva ragione, come aveva ragione nell'accennare (ed io sottoscrivo al suo accenno) che bisogna che si studino i compensi mediante una larga politica agraria, la quale pareggi, per quanto è possibile, le regioni meno fortunate e quelle che dalla guerra subiscono danni ma anche traggono inestimabili vantaggi* ».

Le promesse dell'on. Salandra saranno dimenticate, come le tante altre che furono fatte nel passato. E il parlare di una « *politica agraria* » non può che giustificare il più crudo scetticismo. Il Mezzogiorno non ha bisogno di leggi speciali e di trattamenti speciali. Ha bisogno di una politica generale estera ed interna, che sia ispirata al rispetto dei bisogni generali del paese, e non di particolari tendenze politiche o regionali. Non basta costruire una strada, o un bacino montano per compensare i danni che certe regioni hanno subito per causa della guerra. Bisogna prima di tutto, che i futuri trattati commerciali non facciano chiudere i mercati ai prodotti di esse. E tutti i programmi anticipati che si fanno di guerre economiche agli Imperi Centrali non sono rassicuranti da questo punto di vista. Bisogna che come al solito, non siano i vasi di creta a spezzarsi tra i vasi di rame che la nave presa nella burrasca fa impazzire ed agitare. Bisogna impedire che la guerra per la cosidetta libertà politica abbia per risultato la tirannia economica adduggiatrice delle forze produttive, e che per punire la Germania, troppo forte e troppo bene organizzata industrialmente perchè possa paventare alcuna iattura, si colpisca invece quella parte d'Italia che a parole si dice sempre di voler redimere e sollevare.

a. c.

LUTTI NOSTRI

Al nostro compagno Francesco Burrini, amministratore del *Grido del Popolo* e dell'edizione dell'*Avanti!*, giovedì mattina è pervenuta la lugubre notizia della morte di suo figlio Lelio, d'anni 27, avvenuta in zona di guerra.

Al nostro compagno, alla famiglia, alla giovane consorte e alla sua piccina vadano le nostre più sincere condoglianze.

La C. E. ha scritto al nostro egregio compagno esprimendogli, a nome della Sezione socialista torinese, le più sentite condoglianze.

Chiarimenti pel conte Orsi

Ho potuto avere alcune informazioni supplementari relativamente alla inchiesta amministrativa condotta, come è noto, intorno alla gestione delle due Esposizioni del 1911 e per quello che si riferisce più particolarmente alla Esposizione di Torino.

Il conte Orsi, direttore della Gazzetta del Popolo di Torino, *scrisse alcuni giorni or sono che i riferimenti da noi dati della inchiesta predetta dovevano essere peggio che infondati, giacchè egli non aveva mai neppure conosciuto i funzionari che eseguirono la inchiesta, onde egli non potè essere da essi comunque interrogato.*

Se il conte Orsi con questa affermazione ha creduto di confutare le nostre informazioni — ce ne dispiace per lui — ha accarezzato una vana illusione.

La sua affermazione non può avere la più lontana pretesa di infirmare ciò che noi avemmo occasione di scrivere, perchè noi, nè abbiamo affermato nè abbiamo escluso, perchè non ci consta che l'Orsi sia stato interrogato da chicchessia. Noi abbiamo detto e confermiamo che in confronto della gestione a lui affidata la relazione d'inchiesta contiene gli apprezzamenti che riferimmo a suo tempo. Giova a questo proposito spiegare che la inchiesta amministrativa aveva un compito obiettivo: accertare la regolarità amministrativa e contabile della gestione e rilevare ciò che di anormale risultasse da tale indagine. L'accertamento delle responsabilità e del grado di responsabilità di questa o quella persona esorbitava dal compito della inchiesta amministrativa e quindi non fu compiuto. Ma una volta accertati i fatti di una gestione, si capisce che le responsabilità relative sono facilmente assegnabili: basta conoscere i nomi delle persone alle quali tale gestione venne affidata. Ecco una esplicazione lapalissiana che è sfuggita alla perspicacia del conte Orsi.

L'inchiesta ha constatato, per esempio, che il preventivo della spesa di pubblicità è stato superato di oltre un milione nel consuntivo; ha indagato intorno ai criteri amministrativi di tale gestione, non ha trovato sufficientemente spiegata e molto meno giustificata tutta la maggiore spesa; e... lo ha detto. E siccome non è un segreto per nessuno che il factotum della pubblicità dell'Esposizione, nei criteri e nella organizzazione, fu il conte Orsi, è naturale che di tali rilievi facciamo carico a lui, salvo, si capisce, a prendere atto delle sue spiegazioni e giustificazioni. Anzi noi ci siamo doluti sopratutto di questo: che il signor conte Orsi si ostini nella tattica taciturna, interrompendola soltanto per dire che non fu interrogato. Vuole forse farci capire con questo che egli è di quei ragazzi bene educati ai quali si è insegnato a rispondere soltanto quando si è interrogati? In tal caso dobbiamo ricordare che egli è stato più che interrogato. E' stato incitato a presentare le spiegazioni amministrative della gestione della Esposizione; ed ha fatto non solo il ragazzo bene educato, ma addirittura il sordo.

Francesco Ciccotti

La Giunta del Bilancio e le Esposizioni

Mandano da Roma alla « *Stampa* ».

La Giunta generale del bilancio ha richiesto al Governo, in conformità della deliberazione presa prima della sospensione dei lavori parlamentari, la comunicazione degli atti relativi all'inchiesta compiuta durante il precedente Ministero sulla gestione delle Esposizioni di Torino e di Roma del 1911, e ciò in relazione all'esame che la Giunta generale del Bilancio deve compiere del progetto di legge dei 17 milioni per il *deficit* delle Esposizioni suddette e di altri festeggiamenti.

Il Governo ha deciso, rispetto alla richiesta della Giunta generale del Bilancio, di comunicare non il testo integrale della relazione sull'inchiesta ed i documenti allegati alla relazione, ma bensì un largo riassunto della relazione di inchiesta. Il Governo dichiara che si limita a quella comunicazione essendo assai voluminoso tutto l'incartamento relativo all'inchiesta. Però i componenti della Giunta generale del Bilancio potranno se credono prendere visione al Ministero del tesoro, dove la relazione è depositata, del testo completo della relazione e documenti ad essa allegati.

La decisione del Governo sarà comunicata alla Sotto-Giunta per le finanze e tesoro alla quale è stato deferito l'esame del progetto di legge.

La Sotto-Giunta si riunirà probabilmente alla ripresa dei lavori parlamentari con l'intervento dell'on. Corniani, nominato relatore del disegno di legge. La Sotto-Giunta deciderà se debba accogliere la comunicazione dell'inchiesta nella forma stabilita, a quanto si assicura dal Governo, oppure se debba muovere qualche obbiezione.

I conti dell'Esposizione al Consiglio comunale di Torino

Poichè i nostri lettori sono stati fin qui informati dell'andamento della nostra campagna per la resa dei conti dell'Esposizione, crediamo opportuno dar conto anche della discussione che si è svolta in Consiglio comunale mercoledì 29.

Nella seduta di mercoledì si doveva discutere la mozione dei socialisti.

La lettera della Commissione esecutiva

Infatti, dopo alcune deliberazioni, il sindaco comunica che i consiglieri Giulio Casalini, Aroldo Norlenghi, Zino Zini, G. B. Cagno, Allasia, Bianchini, Balsamo-Crivelli, Enrico Gasca, Bonetto, Gian Giorgio Garizio, Giuseppe Romita, hanno presentato questa mozione relativa all'Esposizione generale 1911: «Il Consiglio comunale invita il sindaco a fare le pratiche opportune presso il presidente del Comitato generale dell'Esposizione del 1911 perchè voglia convocare il Comitato generale dell'Esposizione stessa per la resa dei conti».

Prima di dare la parola agli inscritti il sindaco, seguito dalla più intensa attenzione del Consiglio e del pubblico che gremisce le tribune, legge questa lettera del primo vice-presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione, signor A. Bianchi.

«*Ill.mo signor sindaco di Torino,*

«Mi reco a dovere di trasmettere alla S. V. onor. copia della lettera che oggi stesso la Commissione esecutiva per l'Esposizione di Torino nel 1911 ha rivolta al senatore S. Frola, presidente del Comitato generale per l'Esposizione stessa».

«*On.le Presidente del Comitato generale per l'Esposizione internazionale 1911 in Torino.*

«Nel dubbio che l'andamento dei lavori parlamentari, in conseguenza dell'odierna proroga, possa consentire, come aveva sperato la Commissione esecutiva, che il disegno di legge per la liquidazione delle Esposizioni di Torino e di Roma abbia ad essere discusso ed approvato entro breve termine, la Commissione stessa si mette a disposizione del presidente del Comitato generale per la presentazione del conto generale dell'Esposizione del 1911, coi sussidio degli elementi contabili ed amministrativi che vi si riferiscono. E prega la S. V. Ill.ma a voler prendere i provvedimenti che a tale effetto crederà opportuni».

La dichiarazione dell'on. Casalini

L'on. *Casalini* dichiara. — La lettera testè letta dal sindaco annuncia che il Comitato generale sarà convocato, che la Commissione esecutiva farà finalmente la resa dei conti. Prendiamo atto di questa partecipazione e constatiamo come avessero pienamente ragione le campagne giornalistica e consigliare, che chiedevano appunto che, dopo quattro anni, i conti fossero dati. Più luminosa dimostrazione della bontà della nostra battaglia non si potrebbe avere, perchè viene consacrata da quelli stessi che ad essa si opponevano. Cadono quindi le ragioni dette contro la nostra tesi dal consigliere Cattaneo nella precedente seduta, perchè la Commissione esecutiva la ha distrutto nella sua decisione. Non ha quindi ragione di svolgersi oggi la nostra mozione. Ritorneremo più tardi al nostro posto allora gli avvenimenti lo rendessero necessario.

Le comunicazioni del sen. Frola

Il sen. *Frola*, presidente del Comitato generale dell'Esposizione, si alza e dice che ricevuta la lettera della Commissione esecutiva, con ha risposto in data 24 marzo.

«A pronto riscontro lettera ricevuta oggi ed in relazione a quanto mi si comunica, [illegible] Commissione esecutiva lo passerò alla sede della Commissione per l'ora della convocazione per concertare il giorno e l'ora della convocazione del Comitato generale, nonchè il luogo per la presentazione o deposito dei documenti.

Presi accordi nel senso e nei termini seguenti col vice-presidente anziano:

1.o Convocazione del Comitato generale nel più breve termine possibile, in ogni caso non oltre le ferie parlamentari pasquali e la fine di maggio prossimo venturo, nel luogo da concertarsi e con avvisi individuali.

2.o Convocazione preceduta dal deposito nella sede della Commissione esecutiva del resoconto accompagnato da una relazione, dai documenti e pezze giustificative delle spese e degli introiti. Quanto alle spese è opportuno avvertire che queste vennero precedute da deliberazioni della Commissione esecutiva e corredate dai voluti atti di contabilità e che venne dalla Commissione esecutiva nominata una Commissione di liquidazione che dopo di avere concertato e liquidate le spese venivano poi queste esaminate e deliberate dalla Commissione esecutiva.

3.o Il deposito di cui sovra avrà luogo in determinati giorni ed ore da fissarsi, ed un impiegato si troverà per dare le opportune spiegazioni, ed anzi lo stesso vice-presidente assicurò che procurerà di trovarsi lui stesso od un membro della Commissione esecutiva per detto scopo nei giorni che saranno stabiliti.

4.o Infine il presidente del Comitato generale richiederà ufficialmente al Governo copia della Relazione della Commissione governativa, la quale Commissione composta di funzionari appartenenti a diversi Ministeri ebbe in comunicazione tutti i documenti in appoggio tanto delle entrate che delle spese con tutti gli schiarimenti richiesti, esaminando e controllando anche nel modo il più minuto tutto ciò che alla gestione dell'E[illegible] ne si riferisce.

Non dubito che con tali elementi il Comitato generale potrà emettere un giudizio sereno, giusto ed imparziale sovra quanto si riferisce alla gestione medesima».

Per evitare la prescrizione

Il consigliere *Garizio* rinunzia volentieri allo svolgimento della mozione dopo la comunicazione delle lettere riportate. Comunque, è molto scettico in materia per una dolorosa esperienza al riguardo. Già fin dal 1912 il sen. Frola aveva fatto identica promessa. Sono trascorsi circa quattro anni e siamo al punto di prima. Si augura che non abbia a succedere per l'Esposizione di Torino quello che accadde per il Palazzo di Giustizia di Roma che fu una vera turlupinatura del pubblico. Là vi erano dei veri colpevoli e si tirò tanto in lungo fino a che si raggiunse la prescrizione. Non sa se fra gli amministratori dell'Esposizione di Torino ci siano stati dei colpevoli; si augura che in questo caso si giunga almeno in tempo a smascherarli.

Per la più ampia luce

Il consigliere *Norlenghi* dice che dopo le parole del sen. Frola si augura anch'egli che sia fatta la più ampia luce su tutto, anche sui dissidi che si dice siano esistiti fra la Commissione esecutiva e il Comitato generale. Se errori furono commessi gli [illegible] perchè non vorrebbe che qualcheduno per eccesso di cavalleria si assumesse il carico di eventuali responsabilità di personalità defunte.

L'on. Frola ripete le ragioni già esposte dalla Commissione esecutiva nella sua risposta al sindaco e ribadite dal consigliere Cattaneo che non fosse possibile presentarsi al Comitato generale con un *deficit* non colmato. Ma colmato o non colmato questo deficit dev'essere conosciuto. Il Municipio che ha impegnato un milione e mezzo in azioni e la cittadinanza che ha speso cinque milioni hanno diritto di tutto sapere. La cittadinanza torinese non è un'accolta di minorenni cui si debba restituire un patrimonio senza rendere conto del come sia stato amministrato. Fa sue le parole dette dal consigliere Cattaneo nell'ultima seduta segreta, e crede che i consiglieri di tutti i settori si assoceranno: «quando è in giuoco l'interesse e la dignità della cittadinanza dei suoi rappresentanti non bisogna arrestarsi di fronte a nessuna difficoltà». Si riserva di ritornare sull'argomento quando se ne presenti ancora la opportunità.

Le repliche di Casalini e di Frola

Casalini riferendosi alle dichiarazioni del senatore Frola vorrebbe che la convocazione del Comitato generale per prendere visione dei conti dell'Esposizione fosse fatta nel più breve termine possibile e prima della ripresa dei lavori parlamentari. Ricorda che certe gravi preoccupazioni che legittimano la campagna che è stata fatta perchè i bilanci dell'Esposizione siano resi di pubblica ragione, hanno indotto l'on. Gallenga, nazionalista, e l'on. Nava, clericale, a chiedere tutti i documenti riferentisi alla gestione delle esposizioni per le quali il Parlamento è chiamato a votare un disegno di legge che implica la somma enorme di 17 milioni.

Frola ripete che il Comitato generale ha risposto subito il giorno appresso alla lettera della Commissione esecutiva. Ritiene di non essere venuto meno ai suoi doveri di presidente del Comitato generale. Il termine prefisso per la presentazione dei conti e la convocazione del Comitato generale è appena sufficiente per coordinare i documenti relativi. Ricorda che la Commissione governativa impiegò ben due anni a vagliare minutamente i documenti esibiti. Dichiara di prendere impegno perchè nell'adunanza del Comitato generale si possa apprendere il testo della relazione che la Commissione governativa ha redatto. Alludendo al consigliere Garizio rileva che non alla Commissione d'inchiesta devesi attribuire la prescrizione circa le eventuali responsabilità che riguardano il Palazzo di Giustizia. Il Frola, che pare assai seccato delle allusioni del consigliere Garizio, dichiara che nulla si lascerà intentato per determinare eventuali responsabilità in modo che la cittadinanza sia rassicurata.

Il *sindaco* dichiara esaurita la mozione e si passa all'ordine del giorno.

Un nostro primo successo

La faccenda della resa dei conti dell'Esposizione che si trascinava da gran tempo senza lasciar intravedere una possibilità di soluzione che tranquillasse la cittadinanza, nella seduta consigliare di mercoledì è stata posta sulla via giusta, su quella via per la quale da ben due mesi noi lottiamo.

Non occorrono molte parole di commento a quanto è emerso dalla breve discussione al Consiglio comunale. Facciamo una constatazione: il consigliere Cattaneo, membro della Commissione esecutiva dell'Esposizione, aveva dichiarato che nell'interesse della cittadinanza dovevasi attendere che il Parlamento approvasse il disegno di legge per colmare il deficit *dell'Esposizione di Torino, prima di rendere di pubblica ragione i conti, giacchè la resa dei conti in precedenza all'approvazione del disegno di legge avrebbe pregiudicato la approvazione stessa. Dopo qualche settimana, dopo cioè quelle nostre maledette irruenze polemiche che hanno dato sui nervi a parecchia gente, i signori della Commissione esecutiva si sono indotti a mutare parere.*

Breve: noi in confronto del Comitato generale e della Commissione esecutiva e in modo speciale nei riguardi del signor Delfino Orsi direttore della Gazzetta del Popolo *manteniamo intatte le rivelazioni e rilevazioni fatte, sicuri che la pubblicazione dei documenti che riguardano le tre gestioni della pubblicità, dei pubblici divertimenti e degli alloggi, non potrà che riconfermare tutto quanto ha servito alla pregiudiziale della nostra campagna che non è chiusa, ma entra in una nuova fase.*

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - SEZIONE TORINESE

Relazione morale della C. E. per il 1915

Quando nel febbraio del 1915 fu eletta la nuova C. E. (segretario Pagella) la nostra sezione aveva di già affermato in maggioranza il suo precipuo carattere di avversione assoluta alla guerra, ad ogni guerra tra paese e paese, ove fossero in giuoco le vite e gli interessi del proletariato. Non si parlava più di neutralismo, più o meno assoluto, di neutralisti, o di interventisti: il neutralismo più o meno opportunistico, che era stato un atteggiamento spirituale transitorio al primo improvviso scoppiare della guerra europea, aveva mutato forma e sostanza negli ultimi del '14 e tale maniera di esprimersi in ordine alla condotta politica del proletariato di fronte alla guerra era rimasta si può dire ai riformisti, perchè i [illegible] fatto nuovo [illegible] guerra, avevano ritrovato ben presto la [illegible] sola indefettibile nel principio della lotta di classe. Nessuna forma di collaborazione perciò colla borghesia, tanto meno quella più odiosa di tutte, tendente a mover l'un contro l'altro i proletari dei diversi paesi.

E la nuova C. E. venne eletta con programma schiettamente contrario alla guerra. Fu composta dei compagni Pagella, Vernone, Scaletta, Pastore, Peccarini, Garino, Porta, Amedei, Galetto e Castagno.

Riepiloghiamo brevemente per ordine cronologico i fatti principali che ne distinsero la gestione.

Tutti ricordano i grandiosi comizi contro l'aumento del prezzo del pane e contro il decreto Salandra che limitava il diritto di libertà e ciò in completo accordo colla Camera del lavoro, il convegno di Novara coi rappresentanti di quella Sezione socialista e di Milano, il concorso per la nomina del direttore del *Grido*, onde uscì eletto il compagno Bianchi; l'andata nell'aprile dei rappresentanti della nostra Sezione a Milano per partecipare alla riunione della Direzione del Partito a esporvi la situazione di Torino e trattare la questione dell'*Avanti!*

Sempre nell'aprile vi furono adunanze dei rappresentanti dei Circoli per l'opera da svolgere contro la guerra e contro la guerra fu diffuso un manifesto di 50.000 copie. Ogni atto, ogni manifestazione, ogni comizio fu sempre ordinato contro la guerra.

Il 1.o maggio fu festeggiato solennemente, con corteo e comizio, nel comizio parlarono Pagella, Bianchi, Barberis e Vella inviato dalla Direzione del Partito.

La giornate tragiche del maggio.

la Camera del lavoro, convocava d'urgenza la massa operaia torinese a comizio, nel quale venne esposta la situazione e proposta la proclamazione dello sciopero generale di protesta contro la guerra, che va inteso come semplice astensione dal lavoro,

Nei giorni burrascosi che seguirono lo sciopero generale e i primi momenti di qualche incertezza, la compagine del partito non ebbe a subire scosse di sorta, perchè tutti i compagni, senza distinzione di tendenze, abbandonando ogni risentimento personale, contribuirono a continuarne la opera feconda.

Fu composto immediatamente un Comitato provvisorio di cui furono membri: Allasia, Bianchi, Buozzi, Cattaneo, Corona, De Giovanni, Garnerone, Gherardini, Guarnieri, Morgari, Rabezzana, Romita (segretario), Rocca e Rolle, alle adunanze del quale partecipò sempre il compagno Barberis quale membro della direzione del Partito.

Fu istituito un Comitato pro arrestati con segretario Cattaneo, che funzionò con grande attività. Nello stesso tempo i compagni avv. Gherardini, Garizio, Sciorati ed Allasia prestarono la loro opera efficace a pro dei compagni sotto processo.

Tutti ricordano le prime solenni assemblee nella Casa socialista di Borgo S. Paolo e i discorsi virili che vi furono tenuti.

Sorta indi la questione della partecipazione o non dei compagni consiglieri nei Comitati di assistenza civile per la guerra, sorsero dapprima divergenze di vedute in seno al Comitato sezionale stesso; poscia nell'assemblea del partito; cosicchè il Comitato esecutivo ebbe a dimettersi e si addivenne alla convocazione di quelle elezionali per la nomina di una Commissione esecutiva stabile che fosse definitivamente l'espressione della maggioranza della Sezione.

Non ritorniamo le lunghe polemiche sui giornali, gli attacchi fra l'una e l'altra tendenza, le intemperanze dovute al calore stesso della lotta.

Le elezioni della Commissione esec.

Il 10 e l'11 luglio avvennero le elezioni e riuscì eletta la lista per la non partecipazione ai Comitati di assistenza, ma con iscarsa maggioranza, tanto che entrarono a far parte della C. E. tre [illegible] della parte contraria: [illegible] e Maria. [illegible] posta in questione la [illegible] partecipazione ai Comitati [illegible] il risultato della votazione [illegible] favorevole nell'assemblea [illegible] sua rinunzia, essa si dimise, cosicchè si dovette procedere a nuove elezioni.

Le nuove elezioni (1 ed 8 agosto) con una maggioranza di 50 voti, diedero luogo ad una C. E. composta [illegible] contraria alla partecipazione ai Comitati.

La nuova Commissione esecutiva riuscì composta dei compagni Barberis, Amerio, Bosco, Marina, Morgari, Odone, Prioglio, Rabezzana, Mastellotto, Terrini, Vagnone; sindaci: Oldera, Corona, Gagne, probiviri: Patrucco, De Marta, Ocelli, Scavarda, Buronzo.

Dopo non molto, Prioglio ed Amerio, per ragioni personali, rassegnarono le dimissioni; in seguito Terrini e Mastellotto furono chiamati sotto le armi; in ultimo il sindaco Corona ebbe anch'egli a renderai dimissionario.

A sostituire il vice-segretario Terrini, dietro proposta della C. E. fu nominato per la compagna Bioletto, e a sostituire il Corona fu acclamato dall'assemblea il compagno Massante.

I membri della C. E. fecero tutto del loro meglio per compiere il proprio dovere; nel primo mese la C. E. sedette quasi in permanenza tutte le sere, ordinariamente poi si riunì due volte la settimana. Ne deve tacersi l'opera pochissimo spiegata dal Collegio probivirale nel compiere il suo delicatissimo mandato.

La nuova C. E. dovette agire — come mai nessuna altra da parecchio tempo — sotto la spada di Damocle dei decreti restrittivi delle libertà e delle diffide della Questura ed anche, come direzione [illegible] poste in ispecie da alcuni elementi più rappresentativi della frazione riformista che — per timori eccessivi di più aspra reazione — avrebbero preferito forse starsene in quiete e in atto di aspettazione sino al termine della guerra.

Essa non fu al suo attivo grandi comizi pubblici, nè elezioni amministrative e politiche e nemmeno scioperi generali; ma opera di consolidamento e di disciplina interna, per serbare, se non altro intatti i principi del socialismo in mezzo a tanto corrompersi e dissolversi di coscienze, e illibata la fama che la Sezione erasi conquistata un tempo colla sua attitudine ferma e decisa contro la guerra.

Rigidezza, se così vuolsi poco benevolmente chiamare, fu la sua precipua qualità; carattere, se vuolsi rettamente giudicare; qualità indispensabile, sia pei singoli come per la collettività, specialmente nei momenti decisivi in cui occorre preparare l'animo ad azioni virili.

Opera, inoltre, di propaganda coi mezzi di stampa, giudicata più acconci, dato che non si potevano più tenere comizi pubblici; opera di affermazione socialista in ultimo, col seguire diritta la sua via, senza piegare a minaccie e diffide, o malignie interpretazioni della sua condotta, chiudendo poi il suo breve tempo di carica colla dimostrazione per la venuta del massimo responsabile della guerra nella nostra città.

I casi Bachi e Gherardini

L'opera di consolidamento e di disciplina si estrinsecò massimamente colla espulsione di Donato Bachi, il quale invitato ad ottemperare al deliberato dell'assemblea contro la partecipazione dei compagni ai comitati di assistenza, volle permanervi ad ogni costo. Troppo conosciute sono le vicende che condussero la Sezione a tale provvedimento e così pure il responso della Direzione del partito cui aveva ricorso il Bachi, per spendervi soverchie parole; basti dire che l'espulsione ebbe la sua definitiva sanzione dal *referendum* del febbraio scorso.

Le dimissioni di Plinio Gherardini, fattosi volontario per partecipare alla guerra, quale ufficiale del regio esercito, furono accettate senz'altro e convalidate dall'assemblea, perchè l'atto di codesto compagno, che per molti anni era stato uno degli elementi più rappresentativi del partito, veniva ad offendere troppo intimamente lo spirito della maggioranza della Sezione contraria alla guerra. Non potevansi ammettere transazioni o tenerezze di sorta verso chi andava a compromettere in tal modo, agli occhi delle altre sezioni d'Italia e massime fra i compagni al fronte, la dirittura ideale della nostra sezione.

Quanto alla propaganda, poichè come abbiamo accennato, restava impossibile compierla col mezzo di pubbliche conferenze, la C. E. [illegible] parte — in accordo cogli [illegible] — di tare una edizione del *Grido* bisettimanale con distribuzione di [illegible] a tutti i soci dell'Alleanza, venne nel proposito di esperimentare anche una volta la edizione torinese dell'*Avanti!*. Dopo lunghe pratiche per istituirla furono chiamati a redigerla Giuseppe Bianchi, redattore capo, Guarnieri, Mariano, Scaletta, Galetto, Gramsci.

Approvata dall'assemblea dei soci, essa si impose subito per la novità ed altezza degli argomenti e per la bontà tecnica della sua compilazione. Sono suo vanto, fra altro, la campagna contro l'aumento del prezzo del gas, e quella per la resa dei conti dell'Esposizione 1911, tuttora in corso.

Certo, le difficoltà a superarsi erano molte e si sapevano: il periodo scabroso da attraversarsi, la chiamata sotto le armi di molti compagni e lavoratori, la censura, odiosa e continuo impedimento al pieno sviluppo delle idee e della critica, e, più [illegible] tutto, quelle inerenti ad un primo esperimento, aumentate la miseria e la competenza tecnica del redattore capo e dei suoi collaboratori. Come tu già fatto osservare dal relatore finanziario, gli abbonati e i compratori del giornale massimamente avrebbero dovuto crescere di un numero assai maggiore; specie se si considera [illegible] grande massa di lavoratori risiedente a Torino; ciò non dipende certo dal modo come fu ed è condotta l'edizione, ma purtroppo dalla ancor scarsa coscienza dei più i quali cercano piuttosto il giornale per la notizia elaborata spesso in redazione o pel fattaccio di cronaca e non per informarsi del movimento delle organizzazioni e delle sezioni, o per leggere gli articoli di propaganda. Sarebbe da desiderare che, specialmente gli organizzati desse d'ora in poi maggior concorso pel miglior esito del nostro giornale. La nuova C. E. dovrà riprendere in esame il problema della continuazione dell'edizione e portare i dovuti rimedi laddove l'esperimento del primo trimestre ebbe a mostrare alcune manchevolezze.

Sempre nel campo della propaganda, la C. E. pensò ad un maggior coordinamento dei circoli socialisti e all'uopo furono tenute adunanze dei rappresentanti di essi, dove si addivenne alla formazione di una sotto commissione la quale, formata prima di alcuni compagni scelti fra i più attivi, venne poi completata da un rappresentante per ogni circolo. In seno a questa sorse l'idea della Federazione dei Circoli che la C. E. in linea di massima accettò, ed ora una Commissione sta preparando lo Statuto che dovrà essere definitivamente approvato dal Comitato federale, nel mese entrante.

Il convegno della direzione del partito

A proposito dei Circoli è bene ricordare che essi fecero nel maggio per sostenere nonostante le chiamate alle armi di molti componenti; e che in tutte le contingenze seppero dare al Partito un efficace e fervido contributo di belle energie.

Nell'opera di affermazione socialista per seguire diritta la sua via la C. E. ebbe a lottare alquanto, innanzi tutte, come accennammo di sopra, cogli elementi rappresentativi della frazione riformista che sono in parte nel Consiglio d'amministrazione dell'Associazione gen. operai. Non crediamo sia il caso di dilungarci sulla pur grave questione dei locali del palazzo da concedersi per le riunioni sezionali, questione che diede luogo ad assemblee di partito e adunanze di commissioni; certo, da quando i socialisti ebbero conquistato le amministrazioni dell'Alleanza cooperativa, per la prima volta si avverò il fatto, meraviglioso agli occhi di tutti, che fossero dei socialisti a negare i locali per riunirsi ai socialisti. Le ragioni addotte dai compagni amministratori per giustificare il loro ripetuto divieto si fondarono massime sul momento eccezionale e sui pericoli che incorreva il palazzo di essere occupato dall'autorità, ma codesti timori furono dalla maggioranza dei compagni tenuti per eccessivi e non conformi a quella schietta fede socialista che deve antoporre alle considerazioni materiali quelle ideali che sono fatte di lotta e di sacrificio. Questa questione, che ora pare sopita, tornerà purtroppo in discussione, e allora dovrà la nuova C. E. essere risolta definitivamente per sempre.

La riunione privata, in ispecie fra i componenti la direzione, i soci del partito e i [illegible] delle organizzazioni economiche, che doveva avere il carattere di semplice bicchierata, si convertì — per improvvisa corrispondenza di anime — in un [illegible] pervaso di alte idealità. [illegible] parlarono C. Lazzari, Bacci, Serrati, Vella, Zerbini, Guarnieri, Barberis, e in codesta sera del 10 ottobre l'opera della Sezione socialista e della C. S., che in quel momento ne rappresentava la maggioranza, ebbe la sua piena affermazione.

Sotto opposti riguardi, la venuta a Torino di Salandra, massimo rappresentante dei fautori della guerra, diedero luogo ad un'altra manifestazione.

Era ancora incerta codesta venuta, quando la C. E. lanciò fra la massa un manifesto firmato da essa medesima, invitando il proletariato a tenersi pronto per raccogliersi in solenne comizio di protesta contro il ministro; e dopo qualche giorno, dissentendo la Camera del lavoro, i capi delle organizzazioni in genere, i consiglieri comunali riuniti a discutere, dall'indire un comizio pubblico, la C. E. del Partito, in accordo questa volta con quella della Camera del lavoro, stabilì di tenere comizi privati in tutti i Circoli, lanciando un secondo manifesto. In ultimo, la sera prima dell'arrivo di Salandra furono affissi per tutta la città manifestini con espressioni varie,

Nei comizi, che per diverse ragioni, non riuscirono troppo numerosi, parlarono molti nostri compagni: vennero dal di fuori l'on. Cugnolio e Serrati, direttore dell'*Avanti!*. Per l'affissione dei manifestini furono arrestati alcuni compagni, fra cui citeremo il Garnerone, il Montagnana, l'Amerio, il Caprioglio e il Maggia i quali dinnanzi alle autorità seppero sostenere i loro atti con lodevole fermezza. Anche in questa occasione il Comitato arrestati prestò la sua solita opera efficace e gli avvocati Garizio in ispecie, Sciorati, Allasia, Scaletta prestarono il loro prezioso contributo di competenza, sostenendo con esito felice la causa della libertà provvisoria degli arrestati e del rinvio del processo.

Ciò che ancora resta a fare

Per quanto riguarda la situazione finanziaria i compagni ne hanno già udito l'esposizione fatta dal segretario amministrativo. In ordine morale diremo che fu scrupolosa cura della C. E. di assolvere, in quanto possibile, le passività rimaste dagli anni precedenti.

La questione poi del finanziamento della Sezione da parte della nostra massima istituzione economica è ancora da risolvere; la nuova C. E. avrà, fra altro, il compito di stabilirne una buona volta le basi salde e sicure.

Nei primi giorni che la C. E. fu assunta in carica ebbero luogo le elezioni per i Consigli di amministrazione dell'Alleanza cooperativa, che riuscirono, come al solito, vittoriose pei candidati del nostro partito, ed è a lodarsi il Comitato elettorale che seppe condurre la lotta con solerzia e perspicacia.

La C. E. si augura che nel prossimo mese possa definirsi una volta la questione del giurì d'onore Alleanza-Bioleto che si trascina da così lungo tempo, onde, chiarite le eventuali responsabilità che vi fossero, l'amministrazione possa più liberamente continuare nella estrinsecazione del suo non facile compito.

Per ciò che riguarda il «Grido del Popolo» nulla abbiamo da aggiungere a quanto disse il compagno Borrini esponendo il lato finanziario e morale ad un tempo augurandoci che il giornale prosegua in quell'opera di propaganda che è diventata il suo principale carattere dopo la ripresa dell'edizione torinese dell'*Avanti!*

Per ciò che riguarda l'Ufficio elettorale, che prima era alle dipendenze dell'Alleanza cooperativa ed ora è a quelle del partito, la C. E. aveva intenzione di allargarne il funzionamento e renderlo permanente con orrari d'ordine stabilito, ecc. La relazione in merito — presentata dal compagno Benso, segretario di esso Ufficio — dovrà essere esaminata dalla nuova C. E. se vorrà rendersi conto dell'importanza di questa istituzione. Ad ogni modo l'Ufficio funzionò regolarmente nei mesi d'ottobre, novembre, e dicembre per l'opera intelligente e diligente del compagno Benso.

Nel breve tempo che durò in carica, la C. E. tentò diverse altre questioni tra cui quella importantissima circa i rapporti tra partito ed organizzazioni, che, trascinatasi per circa quattro anni, ora ha trovato finalmente la via della soluzione.

Il movimento giovanile, benchè provato in tutti i modi, ed abbia avuto duramente in sè dalle chiamate alle armi, seppe mantenersi alla sua altezza.

Alquanto scarso è il movimento femminile, speriamo però abbia a riprendere tosto la sua forza mercè il contributo di nuove energie. Ecco per sommi capi quanto la sezione socialista di Torino ha compiuto nel decorso anno 1915. Ma non è stato fatto nulla se si pensa a quanto rimane da fare. Occorre che le coscienze dei militanti — anzichè adagiarsi in una sterile aspettazione della fine della guerra — si ritemprino nella lotta e si preparino ai più gravi avvenimenti che, dopo i semi di odio, di dolore e di miseria lanciati a piene mani dalle classi dominanti, vanno maturando.

Purtroppo della condizione anormale creata in tutti gli spiriti dalla guerra hanno sentito l'effetto anche i socialisti. Tentennamenti, crisi, recriminazioni, nervosità costante in tutti e per tutto.

E se dal punto di vista ideale mai tanto come in questo periodo brillò di luce vivida la nostra Sezione, alla quale (sia detto per la verità) guardano con soddisfazione i compagni di gran parte d'Italia; dal lato morale anche da noi non v'è ragione di rallegrarsi. Vi è un tale accanimento nell'opera di reciproca denigrazione, indegno persino tra avversari; figuriamoci tra compagni. La bontà è chiamata ipocrisia; la fede ferma e ardente vilipesa col nome di follia; il carattere interpretato come ostinatezza e peggio; è tutto un seguito di sospetti, maldicenze, insinuazioni, calunnie. E per contrapposto ecco esaltata l'astuzia che è la negazione dell'intelletto; avuti in onore il vano scherzeggiare, la beffa, lo scherno, il sarcasmo, il motto osceno.

Per fortuna [illegible] natura, nei momenti solenni quando sorge l'ora del combattere corto, le nefaste passioni cadono e brilla per tutti la luce dell'idea e del dovere: ne avemmo l'esempio, già citato, subito dopo il 17 maggio.

Ad ogni modo è bene che certe male abitudini abbiano a cessare.

Che la nuova C. E. prenda da noi quel poco che le offriamo in eredità e sappia contemplarne gli effetti; e che soprattutto per mezzo suo la nostra sezione non torca il passo dal retto cammino della intransigenza che ne addita il principio della lotta di classe, nell'attesa feconda che l'ora scocchi per le supreme rivendicazioni del proletariato.

La relazione approvata per acclamazione

Nell'assemblea della Sezione socialista di Torino, tenutasi martedì sera, il segretario Rabezzana lesse la relazione annuale.

Diamo anche il resoconto della breve discussione che ne seguì.

Cavallo avrebbe voluto che non si fosse discussa la relazione, giacchè certi argomenti dovranno essere trattati a fondo alla vigilia dei congressi. Ora continuiamo la nostra propaganda nei Circoli. Non deviamo dalla nostra strada e andiamo dritti intransigentemente verso la nostra meta.

Il compagno Destefanis propose un voto di plauso alla Commissione scadente per la bella opera compiuta (*Applausi*)

Luigi Faggiano presentò un ordine del giorno così concepito: «L'assemblea della sezione socialista di Torino, sentita la relazione morale della C. E., l'approva incondizionatamente e plaude all'opera svolta dalla medesima».

Barberis osservò che mentre le direttive della Sezione sono inflessibilmente intransigenti, vi sono ancora alcuni compagni che non disdegnano di collaborare con la borghesia e con i suoi rappresentanti più tipici. Il Barberis si richiamò alle rivelazioni di questi giorni a proposito dei profitti di certe ditte, come la Fiat, dove la mano d'opera è trattata con una disciplina militaresca e lamentò che alcuni compagni collaborino nei Comitati di mobilitazione industriale, mentre il partito ha imposto l'uscita dei suoi membri dai Comitati di assistenza (*Applausi*).

Il presidente mise ai voti l'ordine del giorno Faggiano per la relazione morale della C. E. Lo si approvò per acclamazione.

Concerto pro Avanti

2 Aprile 1916

La Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T. ha indetto un grande Concerto a favore del nostro più glorioso vessillo, l'*Avanti!*

Con questo Concerto intendiamo manifestare tutta la nostra simpatia e tutta la nostra solidarietà all'organo massimo del Partito. I compagni, gli amici, i simpatizzanti, tutto coloro che seguono ed approvano la campagna del nostro giornale e le sue direttive di principio, rimaste intatte attraverso e malgrado l'imperversare degli avvenimenti guerreschi, debbono accorrere al nostro ritrovo, debbono assecondare la nostra modesta ma fervida iniziativa, perchè riesca proficua e degna del nostro *Avanti!* che anche nella sua edizione torinese sa tenere alta la fiaccola della socialità.

Il Concerto si svolgerà Domenica, 2 aprile, alle ore 15, nel salone superiore dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12.

Parte Prima.

1. *V. Bellini* - Sinfonia dell'opera *Norma* - Orchestra.
2. *Verdi* - *Il Trovatore* (*Fra quelli estremi aneliti*). Romanza per tenore. Sig. G. Aribone.
3. *Catalani* - *La Wally* (*Ebben!...; ne andrò lontano*). Romanza per soprano. Sig.a M. Bocco-Frasia.
4. *Cosso* - *La fame*. Monologo recitato dalla giovane Graziella Santini.
5. *Verdi* - *Un ballo in maschera* (*Eri tu...*) Romanza per baritono. Sig. S. Olivero.
6. *Puccini* - *La forza del destino*. Duetto per tenore e baritono. Sigg. G. Aribone e S. Olivero.

Parte Seconda

8. *Monti*. Fantasia. *Il Natale di un Pierrot*. Orchestra.
9. *Donizetti* - *Lucia di Lammermoor* (*Regnava nel silenzio*). Romanza per soprano. Sig.a M. M. Bocco-Frasia.
10. *Josel*, imitatore di voci di animali, di strumenti, ecc. Sig. G. Grassi.
11. *Puccini* - *La Bohème* (*Mi chiamano Mimì*) Romanza per soprano. Sig.na E. Bruno.
12. *Verdi* - *La Traviata*. Duetto per soprano e baritono. Sig.na E. Bruno e sig. S. Olivero.
13. Coro. *Piccoli monelli e piccole lavandaie*. Eseguito dalla Sezione Corale Infantile di Borgo S. Paolo, diretta dal Maestro sig. Bioletto.
14. *Beccucci* - Galop. *A sprone battuto*. Orchestra

Siederà al pianoforte il Maestro U. Ghiotti.

Il Comitato Elettorale

A far parte del Comitato per la scelta dei candidati alla C. E. del partito sono stati eletti dall'assemblea di martedì sera i compagni: Felice Abbate, Nino Benso, Tomaso Cavallo, Luigi Faggiano, Giovanni Marilano, Mario Minetti, Luigi Parussa.

Federazione dei Circoli socialisti

Si ricorda ai Circoli e relativi delegati che domenica 2 aprile alle ore 14.30 avrà luogo la seduta della Commissione per lo Statuto federale.

Negli scritti del numero scorso apparvero parecchi strafalcioni che facevano bella mostra di sè specialmente nella materia della prima pagina che per una sbadataggine tipografica fu stampata senza il consueto riscontro delle bozze. Ne domandiamo venia ai lettori.

Il cento per cento della Fiat

Quando, qualche settimana fa, scrivemmo che sarebbe stato opportuno seguire con la maggiore attenzione le risultanze di gestione delle nostre industrie, le quali mentre il fiore di nostra gente combatte e muore sui campi di battaglia, realizzano profitti scandalosi ed incominciammo a spulciare alcuni bilanci, non avevamo ancora sott'occhio il bilancio della *Fiat*. [illegible] comunque facile prevedere che i profitti della grandiosa ditta sarebbero risultati enormi, strabilianti, senza confronti nella storia dell'economia nazionale. Ora dobbiamo constatare che le previsioni sono superate.

Il conto Perdite e Profitti reca un utile netto di L. 8.056.492.14 in confronto al capitale che si dà a credere sia di L. 25.500.000

Senonchè, pur nella relazione che accompagna il bilancio, il Consiglio d'amministrazione non può non ricordare che l'utile di lire 8.556.492.14 «è netto del prelievo profitti per l'aumento del capitale sociale da L. 17.000.000 a L. 25 milioni 500.000 deliberato nell'assemblea straordinaria del 27 novembre 1915».

In altri termini l'utile netto risulta — dall'addizione di L. 8.056.492.14 con Lire 8.500.000 — di L. 16.556.492.14 Siamo, cioè, ad un guadagno netto del cento per cento.

La *Fiat* con i due aumenti di capitale azionario ha bellamente livragato le disposizioni del decreto luogotenenziale. Azienda che dispone d'influenze illimitate e che, or non sono molti anni, riuscì a sottrarre dalle sanzioni del Codice penale i suoi amministratori, come bene deve ricordare un membro democratissimo del Gabinetto Salandra che allora come difensore degli amministratori della *Fiat* si ebbe un emolumento di cento mila lire, la *Fiat* medesima dev'essere stata in precedenza informata per punto e per segno circa la portata del decreto luogotenenziale limitante il dividendo agli azionisti all'8%. L'aumento del capitale azionario di L. 8.500.000 fu deliberato in vista di quel decreto e per frustarne l'efficienza oltre che per non presentare un bilancio il quale, nonostante tutte le sapienti manipolazioni contabili non desse «troppo nell'occhio al pubblico».

Ma al postutto il bilancio della *Fiat* dà come risultato un utile netto del cento per cento.

Il decreto luogotenenziale ha avuto così scarsissima efficienza nei riguardi della *Fiat*. Fatta la legge trovato l'inganno. E quantunque vi siano dei competenti che affermino che i due aumenti di capitale, fatti per «mettere a posto» immuni d'ogni eccezionale fiscalità, i profitti enormi, siano illegali, violino lo spirito della legge, i signori della *Fiat* possono tirare innanzi infischiandosi allegramente dei competenti e delle competenze. Il cav. Agnelli — prototipo del moderno capitalista senza scrupoli, spregiudicato, temerario, dotato d'una volontà ferrea atta a [illegible] qualsiasi remora che ostacoli l'attività dell'industriale di grande stile — se la ride di certe proteste e non si offenderà dei nostri rilievi.

Come ha fatto la *Fiat* a guadagnare tanto?

Perchè le forniture militari hanno reso tanto?

Si diceva che l'assicurare un utile del 10 per cento alle industrie che forniscono l'esercito era già molto. Che cosa si deve dire del 100 per 100 della *Fiat*?

Se vi sono dei banditi dell'economia nazionale a Torino che riescono ad imporre contratti del genere di quelli che la *Fiat* ha stipulato col Governo, ci devono pure essere delle complicità che possono consistere nell'incompetenza e anche nella disonestà vera e propria di coloro che erano e sono preposti all'assegnazione delle forniture militari e alla fissazione dei prezzi di contratto.

Ecco un'induzione tutt'altro che cervellotica. Vero che la *Fiat* può dire che in regime di neutralità guadagnava assai di più, persino da 7 a 8 mila lire in più per *camion* e per automobile. E' forse per questo che il capo della banda che ha strappato allo Stato un superprofitto del 100 per 100, non nasconde d'essere rimasto neutralista, e non si perita di esprimere la sua ammirazione alla Germania? Se il regime neutrale avesse perdurato, la banda avrebbe trovato modo di continuare ad esportare e forse gli affari sarebbero andati ancor meglio, e il commendator Marangoni si sarebbe evitata la noia di dire nell'assemblea dell'altro giorno che «lo Stato italiano è un cattivo pagatore».

Ecco alcune cifre: Agnelli L. 800 mila, Marangoni L. 300 mila, Rebaudengo, Ferraris, Pollone, Ferro e Ceriana L. 165 mila ciascuno. Sono questi i componenti il Consiglio dei sette e naturalmente i maggiori azionisti della *Fiat automobili*, posseditrice della maggior parte delle azioni della *Fiat S. Giorgio* i cui utili e compensi non sono proporzionalmente inferiori a quelli dianzi ricordati.

I compensi ai direttori Fornaca, Marchesi e Luciani variano da 300 a 400 mila lire.

Ai parenti del comm. Rostein defunto non dev'essere stata data una somma inferiore. Al signor Segre per cinque mesi di prestazioni sono toccate 500 mila lire.

E per oggi fermiamoci qui, senza nemmeno rievocare... nel tempo felice la miseria o la furfanteria per cui or non sono molti anni la *Fiat*, che ebbe origini modestissime, fece subire un tracollo inaudito alle azioni, dal che originò quel processo che poi finì in una bolla di sapone, giacchè a soffiarvi dentro fu chiamata un'alta personalità che adesso — per amore di non sappiamo bene che cosa — non nominiamo invano.

g. b.

La laurea di un compagno

Il compagno Alfredo Romersi, impiegato all'Ufficio d'Igiene del Municipio di Milano, discusse la sua tesi di laurea alla nostra Università presso il prof. Achille Loria della Facoltà di [illegible] sull'interessante argomento: «Il canale di Panama in rapporto all'emigrazione italiana».

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Federazione provinciale socialista

Constatiamo con vivo piacere che malgrado la guerra ed i continui richiami sotto le armi nessuna delle nostre vecchie sezioni di provincia si sono sciolte: talune, benchè ridotte per numero d'aderenti, hanno compiuto e compiono non lievi sacrifizi per tirare innanzi ed altre invece hanno avuto la fortuna di trovare un buon numero di nuovi soci tra quelli rimasti a casa. Le gravi difficoltà di tenere riunioni nei Comuni ove non esistono Sezioni e la mancanza nei paesi dell'elemento giovane, che è sempre quello sul quale si può fare più sicuro affidamento, non hanno impedito il sorgere di nuove Sezioni e Gruppi socialisti. Un assiduo lavoro sta svolgendo la Federazione provinciale, coadiuvata da parecchi buoni compagni delle Sezioni di provincia, allo scopo di far sorgere in ogni Comune, o frazione, sempre nuovi fasci di forze socialiste. Occorre tener conto che la nostra provincia è per la maggior parte costituita di Comuni rurali ove non è possibile trovare esonerati dal servizio militare: i riformati sono ben pochi ed i vecchi, in generale, hanno vecchie idee e sono attaccati per fede od interesse al prete ed ai borghesi, oppure se anche hanno la nostra fede, non possono, per mille ragioni, dare molta attività socialista. In complesso quindi la nostra situazione in provincia, se non è ottima, è almeno discretamente buona; e siamo certi che a guerra finita quando si potrà riprendere attivamente la nostra propaganda potremo contare su un grande aumento delle nostre forze.

Le Sezioni che sin'ora hanno prelevato le tessere nazionali e provinciali sono: Avigliana, Agliè, Rivoli, Vestignè, San Maurizio, Carmagnola, Cuorgnè, Moncalieri, Condove, Brandizzo, Piossasco, Volpiano, Settimo, Bussoleno, Sant'Antonino di Susa, Alpignano, Collegno, San Giorgio Canavese, Lusiglié, Grugliasco, Porte di Pinerolo, Mazzè-Tonengo, Chivasso, Chieri, Giaveno, Pinerolo. Oltre a queste Sezioni vi sono pure parecchi gruppi socialisti inferiori a dieci soci e parecchie tessere individuali, in tutto oltre settecento tessere. La Sezione socialista torinese, ha già distribuito più di seicento tessere. Molte altre Sezioni che sin'ora non hanno prelevato le tessere, hanno però promesso, e noi ricordiamo loro la promessa, di ritirarle presto.

Il Comitato provinciale dal 1.o gennaio ad oggi tenne dieci sedute alle quali parteciparono attivamente tutti i suoi componenti e si tenne pure una riunione del Consiglio provinciale federale.

Si tennero parecchie riunioni in provincia,, mandamentali o collegiali, allo scopo di fare la rassegna delle nostre forze e prendere provvedimenti in merito alla propaganda e per la diffusione della stampa socialista.

Convinti dell'utilità di avere le Sezioni attive si consigliò sempre alle Sezioni di tenere sovente assemblee (e se ne tennero molte) alle quali si inviava, quando occorreva, qualche compagno della Federazione provinciale; si fece qualche conferenza privata; si diffusero largamente a gratis, opuscoli e libri si promossero riunioni varie per fondare nuove Sezioni o Gruppi, o per ricostituire Sezioni sciolte negli anni scorsi. D'accordo colla Federazione giovanile si costituirono diversi circoli giovanili composti di giovani al disotto dei vent'anni onde servano di ausilio ai compagni adulti. Si raccomandò caldamente la diffusione e la sottoscrizione dei giornali *Avanguardia* e *Avanti!*

Specialmente ci occupammo della diffusione del nostro *Grido del popolo* e di ottenere la collaborazione, attraverso le corrispondenze, dai compagni della provincia e al riguardo avemmo buoni risultati.

Il segretario Nino Busso

che questi se ne devono fare, cioè con pecore sbandate! E intanto i padroni accumulano profitti, incuranti della necessità di miglioramento della [illegible].

PIOSSASCO

L'insegnamento religioso nelle scuole

Domenica i nostri consiglieri comunali hanno sudato parecchie camicie per risolvere una delle più scottanti questioni nell'interesse della cittadinanza. — Il caro viveri non è questione che interessi gran che i nostri beneamati amministratori; il pane venga anche a due franchi al chilo, poco importa, ma guai se manca nelle scuole l'insegnamento religioso. — Se la guerra c'è si è perchè gli uomini non hanno più quella cieca ubbidienza ai preti di Dio, anzi, come ebbe a dire un vescovo del Piemonte in una sua recente pastorale quaresimale: La guerra è un giusto castigo che la divina provvidenza ha dato all'umanità, la causa le nostre colpe, i nostri peccati. Quindi occorre per placare Dio irato pregare. — I nostri buoni consiglieri sono buoni credenti, però di pregare hanno poca volontà, l'astinenza, la preghiera, la penitenza sono gran belle cose, ma invece di farle loro, trovano più comodo far pregare i bambini delle scuole. Il più umoristico per è il fatto che tra i firmatari per l'insegnamento religioso vi erano molti senza prole e non pochi scapoli. Ci permettiamo di osservare ai senza prole ed agli scapoli che sta molto bene firmare per l'insegnamento religioso ai bambini degli altri, ma dovrebbero pensare seriamente... per domandare presto tale insegnamento pei loro figli.

RIVOLI

Il caro vivere

Per mandato della locale Sezione socialista, il nostro consigliere comunale, compagno Accastello farà una interpellanza alla Giunta riguardo al caro vivere ed al mancato funzionamento della commissione del calmiere.

Riguardo alla commissione del calmiere, vogliamo far notare alla cittadinanza che questa fu una burletta della Giunta. Difatti la suddetta commissione fu composta in maggioranza di esercenti, i quali finsero di occuparsi del caro viveri e del relativo calmiere, fecero vari bollettini e poi lasciarono che le cose andassero per la peggio... ovvero alla meglio, pei loro interessi.

Noi perciò domandiamo che sia istituita una Commissione del calmiere nel vero senso della parola, composta in maggioranza di consumatori. E in seguito al decreto luogotenenziale, se non si è ancora fatti nè fissi i prezzi massimi dei generi in esso contemplati, ed anche degli altri generi alimentari di prima necessità che il decreto non menziona. Desideriamo pure una più attiva vigilanza ai pesi e misure, perchè ci consta che non sempre le nostre massaie quando ritornano dalla spesa trovano il peso esatto.

Ci piacerebbe anche (se fosse lecito) sapere perchè il municipio che comperò il grano del Consorzio provinciale e non lo adopera pei bisogni della cittadinanza. Si è forse preoccupato del boicottaggio dei signori panettieri?

Perchè non ha istituito il forno municipale come era sul principio della crisi sua intenzione?

Queste sono domande che certo non avranno risposta, ovvero ci si risponderà che i nostri molini circonvicini non rendono la farina della qualità voluta, perchè antiquati. Ad ogni modo però il municipio che aveva comperato il grano doveva provvedere per il [illegible] sicchè la cittadinanza avesse il pane a più buon mercato, e non fare come ha fatto di questo grano, una operazione finanziaria senza beneficio per la cittadinanza.

Convocazione dei Socialisti

I soci della locale Sezione socialista sono convocati per domenica 2, aprile per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Accettazione di nuovi soci; 2. Rendiconto morale e finanziario, e, rendiconto della liquidazione della Casa del Popolo; 4. Proposte varie. I soci sono pregati di non mancare.

SCALENGHE

Il « Grido del Popolo » in Consiglio Comunale

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, per l'insediamento del nuovo Sindaco, l'assessore Belmondo, ritenendosi toccato dal *Grido del Popolo* ha creduto bene di leggere ai consiglieri comunali la corrispondenza pubblicata nel numero del 25 marzo col titolo: « La manutenzione stradale trascurata », tentando una confutazione in difesa dei suoi interessi personali con un insulso discorsone. Disse non essere vero che Scalenghe sia paese disgraziato perchè ha più strade di tutti gli altri. Caro assessore Belmondo! noi non abbiamo detto che Scalenghe sia paese disgraziato perchè ha più o meno strade, ma riteniamo sia disgraziatissimo perchè ci siete voi ed i vostri colleghi al potere. Avere molte strade è vanto del paese, non esservi il personale ed il materiale per mantenerle in buon stato, è negligenza vostra, egregio Belmondo e compagnia.

Non è forse vero che vi dovrebbero essere due cantonieri e ce n'è uno solo e mal pagato e senza provvista di ghiaia?

Pare impossibile che una persona come l'assessore Belmondo che oltre alla furberia ed alla intelligenza ha anche una certa istruzione, venga a dirci certe corbellerie: se avete recato danni alla stazione ferroviaria avrete anche sborsato fior di quattrini per il pagamento dei trasporti coi quali l'amministrazione ferroviaria potrà riparare i danni avuti.

In conclusione l'assessore Belmondo nella sua autodifesa non ha smentito nulla, anzi ha rinforzato la verità detta dal *Grido del Popolo*, solo riguardo ai *soldoni* non ha voluto ammettere il nostro controllo dicendo che i guadagni sono meschini, poveretto! Se andrete in rovina per la patria, prenderemo noi l'iniziativa per farvi una colletta.

Speriamo che l'assessore Belmondo leggerà anche questa nella prossima seduta consigliare così il pubblico passerà un'altra oretta di buon umore e noi saremo sempre pronti per rispondere.

VIGONE

Una visita all'ospedale della Croce Rossa

Di questi giorni abbiamo visitato l'Ospedaletto della Croce Rossa vigonese appena ultimato ed abbiamo constatato che non si è trascurato nemmeno i minimi particolari, e dato il breve tempo e l'ambiente locale in gran parte ostile per ragioni personali, dobbiamo riconoscere che si è compiuto un vero miracolo di operosità. Abbiamo detto: Ospedaletto della Croce Rossa, ma lo si potrebbe chiamare l'Ospedaletto dell'eg. cav. Giacinto Balbis, perchè fu lui che ha compiuto quasi da solo il mirabile sforzo dedicando tempo e lavoro alla buona riuscita di questa opera di solidarietà umana.

Dobbiamo dire a scanso d'equivoci che il su lodato cav. Balbis non è socialista e forse neppure [illegible] nostro simpatizzante, ma appunto per questo noi lo rispettiamo e lo stimiamo anche perchè è uno dei pochi che hanno il coraggio di manifestare apertamente le proprie opinioni e di rispettare quelle degli altri ed abbiamo per lui una stima speciale anche perchè lo vediamo perseguitato ed osteggiato nelle sue buone azioni da una cricca di persone anfibie in politica come in religione, non curanti che dei loro interessi particolari anche se ciò ridondasse a danno della collettività.

Per intanto, malgrado tutta l'opera contraria degli avversari, Vigone ha uno speciale ospedale di cinquanta letti per i soldati feriti ed ammalati di Vigone e dei dintorni che potranno oltre la cura sanitaria essere confortati dalla presenza dei [illegible].

[illegible] voluto dire quanto sopra per dimostrare [illegible] socialisti quando si tratta di far [illegible] badiamo [illegible] ad amici nè ad avversari [illegible]

VOLPIANO

Il sindaco negoziante

Giorni addietro il signor Berardo Battista ebbe la sfortuna di comperare dal negoziante signor Gobetto, amico intimo del sindaco, quattro maiali da ingrassare i quali però non tardarono a dare sintomi di malattia.

Il signor Berardo ricorse tosto all'opera del medico veterinario signor Strazzarino (licenziato dal Comune e poco benviso dai negozianti, ma rispettato e stimato dalla maggioranza della popolazione) il quale dichiarò subito che le quattro bestie erano colpite da malattia infettiva, facendo pervenire al sindaco il suo bravo referto medico.

Il giorno seguente il signor Berardo si recò dal sindaco chiedendo se già era a conoscenza del suo caso, ed avutane risposta affermativa, gli domandò quali provvedimenti intendeva prendere in base alla legge, tanto più che un maiale era già morto. Il sindaco rispose che data l'ora (11,45 circa) avrebbe provveduto per la cremazione dei quattro maiali nella mattinata seguente per mezzo delle guardie campestri ,come pure avrebbe pensato alla disinfezione della stalla.

Il signor Berardo insistette perchè l'operazione avvenisse al dopo pranzo dello stesso giorno dato che il primo maiale era morto già da tempo e gli altri erano sofferenti. Dette parole non valsero però a smuovere il sindaco il quale si limitò a confermare che avrebbe provveduto sicuramente il giorno appresso.

I maiali morirono tutti ed il provvedimento sindacale ancora deve venire. Qual'è il movente di questo mancato provvedimento a danno dell'igiene pubblica? E' forse intervenuto l'amico negoziante a modificare gli ordini sindacali?

A quanto pare il gruppo consigliare socialista aveva ragione di chiedere una inchiesta per accertare i rapporti tra il negoziante Mossotto, il sindaco sig. Mossotto ed il veterinario licenziato, prima di accordare al sindaco l'autorizzazione di stare in giudizio contro il veterinario stesso che si ritiene ingiustamente licenziato.

Al pubblico i commenti, e al prefetto l'esame del caso perchè provveda.

Il disservizio farmaceutico pei poveri

L'unico farmacista che vanta il nostro paese, su 6100 abitanti, [illegible] dimenticare le condizioni poco floride del paesello, [illegible] avendo trovato modo di arricchirsi, si propone di fare anche lui dell'ostruzionismo a danno dei poveri inscritti nella congregazione di carità.

Giorni sono, al signor farmacista, per una ricetta urgente, ricorse un ammalato povero, bisognoso di medicine L'egregio farmacista, si fece sollecitare più volte; alla giusta lagnanza rispose che i poveri dal momento che non pagano non devono aver pretese.

Ci saprebbe dire l'egregio farmacista quanto spende del suo pel servizio gratuito ai poveri?

Le parcelle che presenta semestralmente (*e che parcelle!!...*) al Comune non vengono forse soddisfatte?

Speriamo che il presente scritto gli serva di ammonimento e che d'ora in poi rispetti meglio i poveri, se però non si otterrà lo scopo, qualcuno vigilerà anche sul conto suo.

L'opera del deputato del Collegio

Competente mancia a chi ci sa dire come ha votato il deputato del Collegio nella recente tornata parlamentare.

L'importanza delle discussioni testè avvenute, è nota a tutti coloro che s'interessano della vita pubblica, sicchè il deputato che si assenta in tale circostanza non è degno del posto che occupa.

E' vero che i nostri voti non contribuirono ad eleggerlo; ma è pur vero che qualunque avrebbe fatto meglio di lui.

Quanto è comodo eclissarsi allorquando trattasi di assumere una posizione di battaglia!...

Essere o non essere: se l'on. del palazzo di Città, che grava di L. 6000 sul bilancio dello Stato vuole rimanere, deve compiere il suo dovere. La sua condotta è quindi biasimevole.

Corrispondenze

AGLIE'

Chiacchiere clericali

[illegible] terminato la preghiera [illegible] che segue alla celebrazione [illegible], l'ingenuo contadino, che nella penombra [illegible] da tempo aspettava, gli si avvicinò [illegible] e il reverendo si ritirò in sacrestia [illegible] una copia del « Pensiero » [illegible] colla solita [illegible] di leggere attentamente il contenuto [illegible] propaganda. Il mattino lettore del [illegible], che quella mattina era molto [illegible], prima il giornale e continuamente, battendo una mano sulla spalla [illegible] parlare. « Questa raccomandazione [illegible] più bisogno di tarmela, perchè [illegible] tutti, e quest'ora il « Pensiero » [illegible] distrutto la lettura di [illegible] giornali socialisti. Tutt'altro invece, [illegible] letto da pochi, gli abbonati si possono contare sopra una mano, la rivendita locale [illegible] e se non fosse la parrocchia che [illegible] qualche copia, la maggior parte dei lettori non conoscerebbe nemmeno l'esistenza del [illegible] giornale di battaglia.

Al contrario, io so da fonte sicura, che il « Grido del Popolo », l'« Avanti! », la « Rassegna » ed altri periodici sovversivi, sono letti avidamente dalla nostra gioventù, entrano in quasi tutte le case, [illegible] del paese leggono più volentieri il « Grido » che il « Pensiero » ed è un fatto, che [illegible] che la curia vescovile d'Ivrea fa per tenerlo in vita, non sono per nulla corrisposte dallo [illegible] parrocchiani. Ed ora che il nostro giovane corrispondente [illegible] e chiamato [illegible], la diffusione del « Pensiero » subirà un altro [illegible], perchè verranno a mancare le locali interessanti corrispondenze. E' bensì vero che l'esperto [illegible], prima d'ora, aveva di già rimesso l'incarico ad un suo collega, ma questo mi pare poco adatto a tale genere di lavoro, perchè prende le cose troppo alla leggera ed invece di trattare argomenti seri, preferisce fare le partite al bigliardo o a tessere intime conversazioni colle figlie di Maria. E poi nell'ultima polemica che volle intraprendere contro i socialisti, ne è uscito mal conciato, poichè il « Grido » lo ha subito messo colle spalle al muro, sfidandolo ad un pubblico contraddittorio, che il reverendo non si sentì in grado di accettare e meglio meglio, dovette battere una solenne ritirata.

Quindi io ritengo che il nuovo corrispondente, non è all'altezza del mandato che si è assunto. Le staffilate dei socialisti, gli scuoiano troppo la pelle.

Ah se si potesse avere un corrispondente attivo e capace di contraddire le continue ed insistenti corrispondenze del « Grido! » Sarebbe una grande fortuna per la stampa clericale! ». « Avete mille ragioni, o amico mio, sentenziò il sacerdote che aveva fretta di troncare la conversazione, però non dobbiamo scoraggiarci e sopra tutto, bisogna andare guardinghi, perchè mi risulta che il corrispondente del « Grido », ha i suoi informatori fra i nostri stessi amici e voi stesso lo sapete, che più nulla possiamo dire o fare, senza che il « Grido » ne dia ampia notizia ai suoi numerosi lettori. Bisogna parlare il più poco possibile, diffidare di tutti, e pregare la divina provvidenza che tenga lontano da noi il pericolo di diffondersi della stampa socialista. Avvisate i conoscenti e per un'altra settimana, [illegible] di portarmi un nuovo lettore del « Pensiero ».

Il buon contadino e col breviario sotto il braccio a passi affrettati, uscì dalla sacristia e si avviò verso la canonica, ove in osservanza [illegible] del digiuno, lo aspettava una succolenta [illegible]

ALPIGNANO

Il cretinismo nelle scuole

[illegible] scorsi anni, s'impartiva la religione nell'orario normale della scuola, e in tempo di quaresima il parroco, facendola da padrone, andava a fare gli esami di catechismo, in tutte le aule. Dopo le proteste dei nostri compagni al Consiglio comunale, col richiamo all'osservanza della legge Daneo e Credaro, e dopo avere richiamato all'ordine l'Ispettore delle scuole si fece sospendere l'intervento del parroco.

Si sperava dopo che le scuole erano passate all'Ente provinciale, si fosse rimediato a tale violazione della citata legge. Si è tolto le scuole dalle mani dei preti locali, per darle a quelli della provincia, ma si prendono i denari per le serali e non tengono le lezioni, e si seguita ad insegnare la religione ancorchè non sia stata chiesta dai genitori degli alunni.

[illegible] la maestra di 3.a e 4.a classe femminile perchè due ragazze dei nostri compagni, non avevano detto insegnamento le hanno apostrofate *bestie staccate dalla greppia.*

Che educazione e tolleranza ha questa maestrucola! L'avevamo creduta più seria e moderna, invece è ligia e sottomessa ai preti.

Il Consiglio provinciale ci regalò, coll'aiuto indiretto dei clericaloni nostrani, un prete come insegnante il quale funziona pure come direttore didattico.

I nostri compagni consiglieri comunali protesteranno nella prima riunione consigliare; ma sarà forse inutile. Però ci pare di domandare molto poco dicendo alle signore maestre di rispettare le idee degli altri.

BUSSOLENO

Misure di peso

Il Comune fece arrivare tempo fa del grano a prezzo come fecero pure altri comuni; il [illegible] arrivò insaccato in un vagone completo. [illegible] chi si fosse trovato la mattina del 12 marzo [illegible] anticamera del municipio, ne avrebbe sentito [illegible] delle; parecchi contadini protestavano perchè [illegible] da essi acquistato dal comune era fornito [illegible] quintali di novantaquattro chilogrammi. [illegible] che un'autorità cittadina non sia del tutto [illegible] nella faccenda, e se ciò fosse non vi sarebbe da dire altro che son cose di Bussoleno.

CARAVINO

Morto in guerra

Un brutto compito ci resta. Fra le tante vittime della guerra oggi dobbiamo ricordare il compagno Alber Solutore, colpito al cuore da una palla [illegible].

Ricordiamo ancora le sue ultime lettere piene di fede; il suo desiderio era di ritornare fra noi per combattere per il trionfo del nostro santo ideale. Povero Alberto, le sue speranze furono deluse, ha lasciato la vita per una causa che lui aveva sempre e strenuamente combattuta!

Fu un buon compagno, nelle nostre lotte portò sempre il suo entusiasmo, fu sempre in prima fila, e da queste colonne noi vogliamo mandare alla sua salma un mesto saluto. Alla famiglia le nostre condoglianze.

CARMAGNOLA

Nella lega metallurgica

Domenica si sono riuniti i componenti la lega metallurgica presente il compagno Arago della Camera del Lavoro di Torino, e diversi [illegible] alla riunione alla quale intervenne il compagno Colombino.

Due importanti assemblee per il numero di intervenuti e per gli interessanti argomenti discussi.

Oramai gli iscritti oltrepassano i 200 ed è certo che questo primo si avrà l'iscrizione alla Lega di tutti i lavoratori coscienziosi delle officine di Carmagnola.

Dalla classe padronale tutto si tentò acciocchè la lega non si costituisse, ma invano. [illegible] sono i padroni non potevano adattarsi a vedere i loro operai organizzati.

Quelli che non sentono che sono enormemente aumentati i generi di prima necessità e che non si può più vivere con le paghe degli anni passati. La verità la coscienza del padrone è nel portafoglio.

Dacchè le officine sono impiantate, la percentuale delle ore straordinarie è sempre stata dedotta dall'importo dei già magri cottimi; ora chi sa quante camicie avranno sudato per tirar fuori il manifesto che annunzia agli operai che dal 1.o aprile la suddetta percentuale del 25% non sarà più dedotta dal cottimo.

L'albero dell'unione qualche cosa ha già fruttato; a dir il vero è poco, ma gli operai registreranno con piacere sul taccuino questo primo acconto, aspettando fidenti e sereni la maturazione di altri frutti. Intanto i pochi operai che ora stanno alla finestra aspettando che loro caschi la manna dal cielo capiranno qual è il loro dovere di uomini e si iscriveranno compatti all'organizzazione che sola può far valere i diritti calpestati della classe operaia. Ed ora vada al segretario compagno Giandino e a tutti i componenti la Commissione della lega, una meritevole lode per l'assiduità e lo scrupolo nell'adempiere il mandato loro affidato che sarà coronato dal buon esito della battaglia, mercè l'ausilio degli attivi compagni della Federazione.

CERCENASCO

Il Comune e la pulizia stradale

Non è la prima volta che il *Grido del Popolo* si occupa delle strade di Cercenasco ed infatti qualche cosa si è ottenuto; le strade principali non sono più ingombre di letame come una volta e pure non essendo pulite sono tollerabili rispetto al resto del paese. Però le strade secondarie ove vivono la maggior parte degli abitanti sono veramente luride.

Non sarebbe ora che anche Cercenasco cercasse di avvicinarsi alla civiltà? Tra i consiglieri vi sono persone intelligenti, perchè non si muovono in difesa dell'igiene e della salute pubblica e dello stesso decoro del paese?

Scuotetevi e date mano alla scopa per la pulizia del paese se non volete che gli elettori l'adoprino per spazzarvi via dal Consiglio comunale.

CHIERI

Convocazione della Sezione

Tutti gli inscritti alla Sezione socialista, e specialmente quelli che lavorano a Torino, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria domenica 2 aprile, alle ore 2 pomeridiane nel locale dell'Associazione generale degli operai, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale 2. Rendiconto 1915; 3. Prelevamento delle tessere 1916; 4. Varie. Siamo certi, data l'importanza dell'argomento, nessuno vorrà mancare.

COLLEGNO

Fra gli infermieri del Manicomio

Gli infermieri di questo manicomio, nell'impossibilità di far fronte ai più impellenti bisogni della vita, dato lo spaventoso caroviveri, avanzarono, parecchi mesi fa, domanda presso l'amministrazione per ottenere un soprassoldo. Contrariamente a quanto hanno fatto altre Amministrazioni consimili, le quali hanno riconosciuto la assoluta necessità di provvedere in qualche modo perchè il proprio personale potesse sbarcare il lunario, l'Amministrazion del Manicomio di Torino-Collegno ha provveduto per uno solo; cioè per l'Ispettore sig. Bertero dandogli un sussidio di 200 Lire.

Veramente non si sa se questa somma sia stata data sotto forma di compenso per servizio straordinario o per soprassoldo. Comunque osserviamo: se l'amministrazione ha riconosciuto la necessità di provvedere onde potesse fronteggiare il caroviveri, costui che ha già L. 125 mensili, perchè non vuole riconoscere la necessità di provvedere per coloro che hanno solo lire 40, 50, 60 e 70?

Se invece ha dato la suddetta somma al Bertero per compenso di servizio straordinario, lavoro che a noi non risulta sia stato fatto, si domanda: Chi più fa servizio straordinario degli infermieri i quali hanno un orario di 90 ore settimanali?

Della somma data al sig. Ispettore Bertero poco importa. Importa però osservare che è ingiusto ed inumano far languire tutta una categoria di lavoratori nelle più dure ristrettezze.

Inoltre si deve dire che il personale attende da tre mesi una somma di lire 12 individuali che gli veniva data ogni fin d'anno, quale indennità vitto non consumato nei giorni di ferie. Questo valga a dimostrare con quanta premura l'amministrazione del R. Manicomio di Torino-Collegno tratta il suo personale.

L'assemblea della Sezione socialista

Dato l'importante ordine del giorno, si fa caldo invito a tutti i componenti la Sezione socialista di intervenire all'assemblea che avrà luogo, sabato, 8 aprile 1916, nel solito locale.

FOGLIZZO

Nomina di due assessori e compenso al segretario comunale per prestazione nel Comitato di assistenza civile.

Domenica, 26 c. m. ha avuto luogo una seduta consigliare assai burrascosa. All'ordine del giorno, oltre ai diversi capi di ordinaria amministrazione vi era pure la nomina di due assessori e la usitata proposta del non meno esilarante sindaco Zanolo, cioè, quella di concedere all'esimio segretario comunale avv. Selvetti un compenso per l'opera sua nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei soldati.

Per la nomina degli assessori i nostri compagni della minoranza socialista votarono [illegible] di [illegible] te dalla parrocchia, cioè, no, dalla baracca municipale ottennero. Vallero Antonio consorte e presidente della Unione fogliazzese dei colli torti, voti 7; Selvetti Giacomo, indefesso [illegible] e instancabile portatore di santi e madonne, voti 10. Questi due uniti a Pasuda Paolo e a Gerra Giacomo formano una eccellentissima Giunta prona ai voleri ed agli interessi di nostra S. M. chiesa. E così sia!

Sull'accapo del compenso al segretario i socialisti impegnarono battaglia contro simile assurdità, richiamandosi alla circolare prefettizia invitante tutti indistintamente a cooperare, senza alcun compenso, per puro patriottismo, a lenire i duri sacrifici che le famiglie dei soldati devono fare. Ma i nostri avversari patriotti da quest'orecchio non intesero — malgrado che approvassero le buoni ragioni dei nostri compagni, per non perdere la benevolenza del segretario — e lasciando a parte ogni sentimento nobile per chi combatte, approvarono di concedere l'uno per cento al segretario comunale, sotto forma di compenso per prestazione sua nel Comitato pro sussidi ai soldati.

Commenti non ne facciamo per non essere censurati; ma a tempi migliori, stia certo l'avvocatuccio patriotta avrà quel che si merita.

MONCALIERI

Questione musicale

Era da tanto tempo un'utopia, ma ora, pare, stia per diventare realtà, non per merito nè dell'uno nè dell'altro, ma per rinnovato spirito di fratellanza fra i singoli musici. Chi non ricorda il feroce antagonismo fra le due società musicali moncalieresi? Ebbene in questo momento tutto sta per scomparire. Già l'anno scorso il Sindaco del nostro comune, aveva fatto invito alle due società di riunirsi in una sola; ma allora non fu possibile, per contrasti sorti fra le due parti divergenti. Questa volta invece pare che lo scopo debba avere maggior fortuna, tanto che possiamo ormai dire sia un fatto compiuto.

Nominata una commissione composta di quattro rappresentanti per ogni banda, questa procedette subito ad un lavoro fecondo, e già sabato 25, venne tenuta la prima riunione preliminare fra le due bande, per la auspicata fusione. Certo è da augurarsi che la cosa riesca perchè abbiano a cessare quegli attriti personali, che se un tempo parvero giustificati, ora certo debbono cessare. Vero si è che ciò che appassiona il musicante dei piccoli centri a collaborare in dette società musicali, è la soddisfazione morale di gustare come meglio si può quelle bellezze di cui l'arte musicale è formata; perciò va escluso l'interesse, dato che questo non può che affluire in minima parte. Ora colla fusione delle due bande, i due scopi suaccennati, verranno ad essere raggiunti maggiormente; prima perchè col maggior numero di musicanti, l'effetto musicale verrà ad essere di molto migliorato, ed in secondo luogo anche la parte finanziaria sarà più felicemente superata, sia per il maggiore numero dei soci azionisti che è la vitalità indispensabile dell'organo, sia per le minori spese che vi saranno, dato il concorso del Comune, col locale, la luce, ecc., e sopratutto perchè ciò che il Comune dava alle due bande, ora si convergerà in una sola. Ecco le ragioni per cui è logica, anzi necessaria la fusione delle due bande, in una sola. Auguriamo che presto la nuova banda riaffermi la sua salda costituzione, anche in mezzo a tanta tristezza, e che presto ritornino ad occupare i loro posti di tenaci musicanti quelli che sono stati richiamati sotto le armi.

Ancora nelle fabbriche fiammiferi

La settimana scorsa ebbe luogo nello stabilimento A. Dellachà uno sciopero in proporzioni ridotte al reparto *coliss* in seguito alla ripartizione di lavoro ad alcune operaie, da queste mai eseguito, e di conseguenza lo scapito di non potersi guadagnare una discreta mercede giornaliera. Il direttore aveva promesso, prima dell'inizio di quel dato lavoro, che le avrebbe messe in grado da non rimetterci, per quanto era la loro consueta paga giornaliera. Ma le operaie, dopo compiuto una parte di quel lavoro, visto che con [illegible] raggiungeva quanto era stato promesso [illegible] il lavoro. Pare che il giorno seguente, [illegible] di nuovo stato ripreso avendo il direttore [illegible] ciato e di denunciarle alla direzione [illegible] neppure applicano loro una multa. [illegible]

L'agitazione contro le Società del Gas

Il Questore proibisce l'affissione del manifesto della C. d. L.

La Camera del lavoro di Torino, comunica:

Il manifesto che la Camera del lavoro ha fatto pubblicare dai giornali non potrà fare la sua apparizione in pubblico perchè il signor Questore ha negato il permesso di affissione.

Il Questore ha giustificato la sua decisione con un ragionamento che assolutamente non può persuadere nessuno. Infatti il comm. Borelli ha fatto dire al segretario della Camera del lavoro che insisteva per ottenere il permesso, che, autorizzando l'affissione del manifesto egli verrebbe a rompere la sua neutralità ed a mettersi contro le due Società del gas incoraggiando indirettamente il movimento di coloro che intendono rifiutare il pagamento dell'aumento. [illegible] la Questura lasciasse pubblicare il manifesto si potrebbe dunque credere, secondo il signor Questore, che esso approva l'agitazione.

Noi comprendiamo perfettamente che il Questore debba giustificare in qualche modo una decisione così grave come quella della proibizione di un manifesto che non contiene una sola parola che possa turbare quell'ordine pubblico che è affidato alle sue cure, ma francamente ci pare che nessuno nella nostra città — eccezione fatta per i dirigenti delle due Società — potrà sostenere che la giustificazione possa essere accettata come plausibile.

Che cosa c'entra mai la responsabilità della Questura nell'agitazione iniziata dalla Camera del lavoro? La responsabilità è tutta della organizzazione nostra. La Questura deve assicurarsi che non si commettano reati contro le leggi dello Stato e contro l'ordine pubblico. Si può seriamente sostenere che incitando gli utenti a non pagare il gas illecitamente aumentato si offendono le leggi dello Stato e contro l'ordine pubblico? Contro gli utenti che non pagano le Società del gas possono ricorrere alle armi legali che sono abbondantemente a loro disposizione e non c'è proprio bisogno che la Questura venga ad esse in aiuto contribuendo a dare alla agitazione una minore estensione.

Sarebbe strano che la Questura per il semplice fatto che deve dare il suo nulla osta alla affissione dei manifesti assumesse la responsabilità del loro contenuto. Se si accettasse alla lettera la spiegazione del Questore si arriverebbe a questa assurdità che lasciando pubblicare un manifesto in cui si inneggia al Primo Maggio, la Questura autorizza la proclamazione del..... collettivismo.

A nostro avviso invece, appunto per mantenere la sua neutralità, il Questore avrebbe dovuto permettere l'affissione del manifesto. Avrebbe dovuto chiedersi se, proibendolo, non veniva in fondo a fare un immenso piacere alle Società del gas le quali hanno tutto l'interesse a far finire l'agitazione.

Si capisce che queste nostre considerazioni le esponiamo non per convincere il signor Questore ma perchè vedano i nostri compagni come da ogni parte si mettano bastoni nelle ruote per indurci a cessare l'agitazione, e per farla definitivamente abortire.

Intanto però, noi non rinunciamo alle nostre decisioni e troveremo il modo di non cessare le stesse la nostra agitazione.

Come si deve rispondere alla Società del Gas

La Camera del Lavoro comunica:

Le due Società del Gas hanno capito che malgrado la propaganda dei loro agenti e la minaccia del taglio dei tubi il numero degli utenti che rifiutano di pagare va continuamente ingrossando. Si sono perciò indotte a rinunciare alla propaganda per il pagamento e alla minaccia brutale del taglio dei tubi e della chiusura del contatore. Hanno adottato un mezzo più elegante. Mandano agli utenti renitenti a pagare una lettera raccomandata con la quale avvertono che non pagando entro cinque giorni dovranno loro malgrado sospendere la « somministranza del gas ».

Quelli [illegible] ricevuto la [illegible] mandata e quelli che la riceveranno prendano un foglio di carta e ricopino la seguente risposta:

Spett. Società del Gas

[illegible] raccomandata con cui le si invita a pagare l'importo del gas consumato dal mese di gennaio in avanti, si fa premura ripetere che il rifiuto al pagamento è determinato dal fatto che cotesta Società ha arbitrariamente e ingiustamente aumentato il prezzo del gas, dando inoltre alla sua deliberazione effetto retroattivo.

Quando cotesta Società sia disposta a rinunciare all'aumento per il mese di gennaio ed a stabilire per i mesi successivi un aumento più ragionevole di quello che vorrebbe ora imporre per non essere costretto a ridurre i propri guadagni; il sottoscritto provvederà con la maggiore sollecitudine a pagare l'importo dovuto.

Con la maggiore osservanza

Firma . . . .

Indirizzo . . . .

Scritta la lettera la spediscano raccomandata.

Le Società leggeranno e faranno quello che vorranno e se alcune migliaia di utenti accoglieranno il nostro appello, le due Società, malgrado la Questura proibisca la propaganda a favore della nostra agitazione, avranno un bel da fare a chiudere tutti i contatori.

Lunedì sera, 3 aprile, alle ore 21 nei locali del Circolo socialista Pozzo Strada, via Freidour, 13, il compagno Rolle terrà una conferenza privata sul tema:

RELIGIONE E SOCIALISMO

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 25, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido,,

Gli zoccoli

GUY DE MAUPASSANT

Il vecchio curato borbottava le ultime parole del suo sermone tra le cuffie bianche delle contadine e le teste spettinate dei contadini, le donne avevano posato vicino le loro ceste da mercato, un calore pesante da mese di luglio faceva esalare da quella folla un odore di stalla, come da una greggia. Un canto dei galletti entravano dalla gran porta spalancata, insieme ai muggiti delle vacche; e sorse una lieve brezza che veniva dai campi, entrava in chiesa, andando a far vacillare le fiammelle dei ceri davanti all'altare. « Come vuole il buon Dio. È così sia! », diceva il prete. Poi aprì un libro e cominciò a raccomandare ai suoi polli, i piccoli affari interni del comune. Era un vecchio dai capelli bianchi, che amministrava la parrocchia da quarant'anni e il pulpito gli serviva per conversare famigliarmente coi fedeli.

Riprese: « Raccomando alle vostre preghiere Desiderato Vatin ch'è ammalatissimo, e la Paumelle che non s'è ancora rimessa dall'aver partorito ».

Cercò delle carte nel suo libro poi continuò. « Non bisogna che i ragazzi e le ragazze vadano di sera al cimitero, se no io avvertirò la guardia campestre. Il signor Cesare Omont vorrebbe trovare una ragazza onesta come domestica ».

Riflette un istante poi aggiunse: « E' qui tutto, figli miei, e vi auguro la grazia in nome del Padre, Figliuolo e Spirito Santo ».

Indi continuò la sua messa.

Quando i Malandain furono tornati a casa, il padre un vecchio contadino, secco e raggrinzato, si sedette davanti alla tavola mentre sua moglie preparava la marmitta e sua figlia Adelaide toglieva da uno stipo i bicchieri ed i piatti, e disse: « Dev'essere buono quel posto presso mastro Omont; è vedovo, è solo, quattrini ne ha. Faremmo forse bene a mandarvi Adelaide ».

La moglie posò sul tavolo la marmitta, la scoprì, e mentre saliva al soffitto un vapore caldo pieno d'odor di cavoli, ella rifletté.

Il marito riprese: « E' una buona occasione; ma bisognerà spicciarsi ».

La donna allora mormorò.

« Ci potremo andar subito ».

Poi volgendosi verso la figlia, una ragazzona dall'aria sciocca, con i capelli gialli e le guance rosse, disse. « Capisci, bestia; tu andrai da mastro Omont a presentarti come domestica, e tu farai tutto quello che ti comanderà ».

La ragazza si mise a ridere stupidamente senza rispondere. Poi tutti e tre cominciarono a mangiare.

Dopo dieci minuti il padre disse: « Senti una cosa, figlia, e cerca di fare quello che ti dico ».

E le spappolò minuziosamente tutta una regola di condotta, prevedendo tutto, preparandola a quella conquista di un vecchio vedovo, senza famiglia.

La madre aveva cessato di mangiare e stava con la forchetta in mano, e gli occhi sul marito ad ascoltare, seguendo quell'istruzione con un'attenzione concentrata e muta.

Adelaide restava inerte, docile e stupida.

Finito il pasto, madre e figlia si avviarono da mastro Omont, che abitava una casetta vicino alla sua fattoria.

Aveva circa cinquant'anni; era grasso, accigliato e burbero come un uomo ricco. Rideva e gridava da far cadere i muri, beveva sidro ed acquavite a bicchieri e passava ancora, malgrado la sua età, come uomo pieno di bollori.

Amava passeggiare pei campi, colle mani dietro la schiena, affondando i suoi zoccoli di legno nella terra grassa, considerando il grano, e la fioritura del farro con aria d'intenditore e d'appassionato. Si diceva di lui: « E' un buon diavolo che non è però tutti i giorni di umore ».

Ricevette le due donne, a tavola, mentre sorseggiava il caffè. Chiese loro:

— Cosa desiderate?

La madre prese la parola:

— E' che mia figlia Adelaide viene a proporsi come domestica, chè ha detto stamane il sor curato.

Mastro Omont, considerò la ragazza, poi bruscamente:

— Che età ha quel piccolo lì?

— Ventun anno a san Michele, signor Omont.

— Va bene; avrà quindici franchi al mese e il cibo. L'aspetto domani per farmi la colazione.

E congedò le due donne.

Adelaide entrò nelle sue funzioni l'indomani, e si mise a lavorare, senza aprir bocca, come faceva a casa sua.

Verso le nove il signor Omont la chiamò:

— Adelaide!

Essa accorse.

— Eccomi padrone.

Appena le fu dinanzi, turbata e confusa, egli disse.

— Ascoltami, che non ci siano malintesi fra di noi. Tu sei la mia serva, ma niente di più. Capisci. Non mischieremo punto i nostri zoccoli.

— Sì, padrone.

— Ciascuno a suo posto, ragazza, tu in cucina, io in sala. A parte ciò, il trattamento sarà eguale. Siamo intesi?

— Sì, padrone.

— Va bene, va a lavorare.

Ed essa tornò alle sue occupazioni.

A mezzogiorno servì il pranzo del padrone in sala, poi quando tutto fu pronto, chiamò il signor Omont.

— E' in tavola, padrone.

Egli entrò, guardò, prese il suo tovagliolo, esitò, poi urlò:

— Adelaide!

Essa arrivò spaventata.

Urlava come se la volesse ammazzare.

— Ebbene, per Dio, dov'è il tuo posto?

— Ma... padrone...

Egli urlava.

— Non mi piace mangiar solo, per Dio! mettiti subito là, o guai a te se non vuoi. Va a prenderti il piatto e il bicchiere.

Spaventata, essa si preparò il posto, balbettando:

— Eccomi padrone.

E si sedette in faccia a lui.

Allora egli divenne gioviale; beveva, raccontava delle storielle ch'essa ascoltava cogli occhi bassi, senza parlare.

Portando il caffè, essa non depose che una tazza davanti a lui.

Allora, incollerito, ruggì:

— Ebbene e per te?

— Io non ne prendo, padrone.

— Perchè non ne prendi?

— Perchè non mi piace.

Allora egli scoppiò di nuovo:

— Non mi piace prendere il caffè da solo, per Dio. Se tu non lo prendi con me, guai a te, per Dio. Va all'istante a prenderti una chicchera.

Essa andò, bevve il caffè, fece delle smorfie, ma sotto l'occhio furioso del padrone, dovette inghiottirlo fino in fondo. Poi si dovette bere l'acquavite, poi ancora un altro bicchierino; alla fine il padrone la congedò:

— Va a lavare i piatti ora; sei una buona ragazza.

Fu lo stesso al pranzo. Poi dovette fare una partita al domino; infine la mandò a letto.

— Va a coricarti; io tornerò presto.

Essa salì in camera sua; disse la sua preghiera, si svestì e scivolò sotto le lenzuola.

Ma d'un tratto diede un balzo, spaventata. Un grido furioso faceva tremare la casa:

— Adelaide!

Essa aprì la porta e rispose:

— Eccomi, padrone.

— Dove sei?

— Ma in letto, padrone.

Allora egli urlò:

— Vuoi discendere per Dio! Non mi piace andar in letto da solo per Dio... e se non vuoi, guai a te, per Dio!

Allora essa rispose, smarrita:

— Eccomi, padrone.

Ed egli udì i zoccoletti di lei battere sulle scale; e quando fu arrivata agli ultimi gradini, egli la perse pel braccio e dopo aver lasciato alla porta i suoi zoccoletti di legno, insieme a quegli enormi del padrone, egli la spinse in camera borbottando:

— Presto, per Dio!...

Ed ella ripeteva sempre, non sapendo più cosa si diceva:

— Eccomi, eccomi, padrone.

Sei mesi dopo, andò a trovare i suoi genitori una domenica, e suo padre guardandola chiese

— Oh non sei gravida forse?

Essa restò istupidita, guardando il suo ventre e rispose.

— Io non credo, io...

Allora egli la interrogò:

— Dimmi, non avete voi altri due qualche sera mischiati i vostri zoccoli?

— Sì, l'abbiamo mischiati la prima sera e poi tutte le altre.

— Ma tu sei piena, o botacchiona!

Essa si mise a singhiozzare:

— Io non sapeva, io!...

Papà Malandain la guardava con occhio soddisfatto:

— Che cosa non sapevi?

Essa tra le lagrime rispose:

— Non sapevo che si faceva così... così... e far figliuoli!...

Sua madre entrò. Il marito disse senza collera.

— Eccola già gravida.

Ma la madre s'infuriò, disgustata ingiuriando la figlia piangente, chiamandola « villana, mantenuta ».

Il vecchio la fece tacere. E mentre prendeva il cappello per andare a parlar d'affari con mastro Omont, disse:

— Bah! è ancora meno sciocca di qual che credevo. Ah, non sapeva lei, quel che faceva!

La domenica seguente, il vecchio curato pubblicava gli avvisi di matrimonio fra Onofrio Cesare Omont e Celestina Adelaide Malandain.

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini-Zerboni) Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ingresso L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'operette Lombardo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ingresso L. 0,60

TEATRO TORINESE — Stagione d'opera Ingresso L. 1.

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ingresso L. 0,60

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi) Ingresso L. 0,40.

TEATRO VITTORIO EM. — Grande spettacolo cinematografico.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà

Libri ed opuscoli per i socialisti

Presso la Biblioteca della nostra A. C. T. in Corso Siccardi, 12, sono in vendita i libri e gli opuscoli di cui diamo l'elenco e che raccomandiamo vivamente ai nostri soci.

I volumetti, editi dalla Federazione delle Biblioteche Popolari, sono ottimi divulgatori di nozioni elementari di scienza, di politica, d'arte, di igiene bene stampati e rilegati sono venduti a prezzi di favore. Gli opuscoli della Biblioteca dell'Avanti! raccolgono discorsi parlamentari e documenti intorno alla guerra ed ai problemi connessi e sono eccellente mezzo di propaganda.

Ecco l'elenco dei libri in vendita.

- Prof. Gobbi P. - Elementi di Economia Politica, L. 0,50
- Prof. Loria A. - Evoluzione Economica L. 0,50
- Prof. Bonetti P. - Macchine e salari. L. 0,50.
- Prof. Supino C. - Le crisi industriali. L. 0,50.
- Prof. Graziani A. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni. L. 0,50.
- Prof. Bonomi I. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni. L. 0,50.
- Avv. Caldara E. - Il Comune e la sua amministrazione. L. 0,50
- Prof. Ricchieri G. - La guerra mondiale L. 0,80.
- Prof. Coletti F. - Il caro viveri. L. 0,50.
- Dott. M. Casalini. - Cooperazione e Mutualità agraria. L. 0,50.
- Dott. Ferrari F. - Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo L. 0,80.
- Prof. Bertarelli E. - Igiene sociale. L. 0,50.
- Id. - Politica sanitaria. L. 0,50.
- Prof. Pio Foà - Igiene sessuale. L. 0,80.
- Dott. Vigevani G. - Igiene della generazione Libre 0,50.
- Dott. Baila E. - Igiene professionale. L. 0,50.
- Prof. Ricci S. - Leonardo, Raffaello, Michelangelo. L. 0,80.
- Prof. Faratti A. - L'Arte italiana nel rinascimento. L. 0,50

Documenti socialisti intorno alla guerra

1. Al limitare della guerra.
2. Dichiarazione della minoranza socialista austriaca.
3. Discorso dell'on. Treves.
4. Politica interna e censura durante la guerra.
5. Finanza di guerra.
6. Speculazione clericale - Politica tributaria antidemocratica.
7. Gli internati politici e il Ministero Salandra.

[illegible] opuscoli cent. 10 - I sette opuscoli cent. 50.

G. BIANCHI

Pangermanismo sindacale

in vendita al prezzo di L. 0,75

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167bis

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare i
NEVERI
Compresse antifecondative e preservative dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Soave,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible] - TORINO - Telefono [illegible]

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

in vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova **REPARTO VESTIARIO** ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9bis

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale

con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 2 APRILE 1916 ALLE ORE 21

1. Marche des Detective — E. Oisorak
2. VALZER « Pioggia di stelle » — E. Beccucci
3. Nozze Marine - Romanza eseguita dalla dodicenne bambina — Rosetta Priano
4. SINFONIA « La Gazza Ladra » — G. Rossini
5. INTERMEZZO « Cavalleria Rusticana » — P. Mascagni
6. FANTASIA « La Cicala e la formica » — Audran
7. Charles - Esperimenti di illusionismo e prestidigitazione
8. POLKA « Vita torinese » — G. Capitani

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVANDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 30

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-40.
in casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV N. 611 — Sabato, [illegible] Aprile 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (C[illegible]ente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

Asquith e il Papa

Abbiamo compiuto uno sforzo d'obbietti[illegible]. Abbiamo accostate, raffrontate, conness[illegible] congetture e le induzioni della stampa [illegible] per avere una spiegazione. Ne sap[illegible] meno di prima. E' buio pesto. Nè in[illegible] perdere il sonno per renderci ra[illegible] dell'avvenimento che diremo saliente [illegible] ultima settimana. Invero, grato ne [illegible] mentre il danno e la ver[illegible] durano. Gli spiriti democratici aleg[illegible] nelle penombre equivoche delle ve[illegible] sono stati messi ad una ben [illegible] L'anglofilia che nelle sfere uf[illegible] — consule agli affari e[illegible] Sonnino liberale e liberista di [illegible] ad un certo punto ha [illegible] germanofilia che indarno l'eti[illegible] del Benedetto Croce vorrebbe [illegible] dagli attacchi forsennati delle fu[illegible] è alquanto scossa. Altro che la [illegible] E' chiaro che per aggiu[illegible] non occorreva che il *Premier* [illegible] da Londra a Parigi a Roma. [illegible] il tempo di diporto questo che volge. Il *Premier* l'aveva già vista la città eterna. Nè [illegible] deve fare il tristo torto di aver vo[illegible] una gita di piacere... La pri[illegible] tiepida, fiorita là tra i sette [illegible] tutta una malia; ma il *Premier*, a [illegible] non tiene a romanticheri[illegible] l'effige? Essa è la negazio[illegible] della frivolezza latina che non [illegible] nemmeno dalle più alte e [illegible] politiche e diplomatiche. Discorso [illegible] Divagazioni di stagione!

[illegible] che cosa è venuto a fare a Roma l'Asquith, subito dopo che potè avvi[illegible] bell'agio i rappresentanti più [illegible] e preminenti del governo e dell'eser[illegible]

Ma [illegible] brindisi! Molto belli, ancorchè [illegible] espressivi e determinativi.

Ma [illegible] forse più di prima? Ne[illegible] Ne sappiamo meno di pri[illegible] dirlo. O meglio abbiamo pro[illegible] un nuovo motivo di apprensione [illegible] Quale si sia l'atteggiamento [illegible] voglia fare del significato della [illegible] di Asquith al Papa, il fatto soverchia [illegible] motivo di apprensione che ne emerge, [illegible] medesima dei ricevimenti e dei [illegible] ufficiali.

Il primo ministro della liberale Inghilterra ha [illegible] il suo omaggio a chi intende [illegible] nel suo altero isolamento, nella sua [illegible] prigionia, conclamare un diritto [illegible] Terza Italia, a chi considera il [illegible] dello Stato italiano colui che detiene [illegible] un potere che un diritto divino, [illegible] assegna al pontefice della [illegible]

[illegible] del rappresentante della [illegible] mercantile, utilitaria, calcolatrice? [illegible] opportunità politica di piegare al[illegible] bellica egemone dell'Inghilterra [illegible] secessioniste dell'Irlanda cattolica? Non son mancati i giornali che alla visita di Asquith al Papa hanno attribuito una siffatta significazione di mezzanismo oppor[illegible] opportunistico. E si è anche [illegible] di una considerazione che rimane un'induzione per lo me[illegible] Asquith si è scritto — [illegible] dal Papa ad esporgli il punto di [illegible] Quadruplice, a rievocargli il mar[illegible] Belgio cattolico, lo strazio della [illegible] cristiana, a perorare insomma per la [illegible] della giustizia... E sia!

[illegible] anche con una siffatta significa[illegible] gravità dell'atto compiuto da A[illegible] è attenuata. Il *Premier* è andato [illegible] quando sapeva che esso è pur [illegible] come termine di protesta e d'antitesi, [illegible] al Quirinale. Al Papa, l'Asquith, [illegible] nel mondo nessun'altra potenza mo[illegible] considerata capace di colmare il tre[illegible] abisso che divide l'Europa, tutti i [illegible] all'infuori di quella che può es[illegible] data da chi si crede superiore alle con[illegible] della vita e della storia, immanen[illegible] nell'alternarsi delle vicende uma[illegible] riconosciuto codesta superstizione, [illegible] ma per tanta parte dell'umanità. Doveva dunque essere il rappresentante del[illegible] vindice della civiltà e del progres[illegible] nella capitale laica d'Italia, dovera [illegible] a riattualizzare codesta super[illegible]? Che importa se formalmente nes[illegible] alterazione di rapporti di precedenza [illegible] premienza tra i due termini dell'anti[illegible] tra Cesare e Piero, siasi verificata e che [illegible] colui che detiene rimane al ca[illegible] stato italiano? Nessuna potenza di [illegible] mercantilista, nessuna evidenza realista possono dissimulare [illegible] azione inflitta alla nostra laicità [illegible] Riconoscere una sovranità spiri[illegible] è ben più importante e grave [illegible] la sovranità temporale [illegible] chesia nostrale fosse dotata d'una profonda coscienza morale, se una consistenza vera avessero le sue ideologie di tradizione rivoluzionaria, l'affronto derivante dall'accettazione e dal riconoscimento, per parte del capo del governo della Gran Bretagna, della superstizione dell'immanentismo papale, della superiorità morale del pontefice, avrebbe dovuto scuotere, indignare la borghesia nostrale. Invece? Invece rimane soltanto uno strascico di perturbazione nell'opinione pubblica italiana; una perturbazione che s'atteggia in dubbio diffuso che traspare dagli stessi commenti più cauti dei giornali.

Indarno ci si richiama, a mo' di consolazione, ai precedenti: alla visita di Guglielmo e di Edoardo al Papa. Altri tempi!

Asquith sapeva bene che nell'opinione pubblica italiana l'attitudine neutrale del Papa nei rispetti dei belligeranti non poteva persuadere ad un giudizio di giustizia assoluta da parte del pontefice. Tutta la virtù, tutto il trionfo polemico della tesi interventista, consisteva e consiste, per i larghi strati superficiali, ma presenti, vividi, agenti dell'opinione pubblica italiana, nel presupposto che la neutralità più non potesse significare imparzialità. La politica neutrale più non avrebbe potuto essere disinteressamento in cospetto alla più grande tragedia della storia, ma inconscia partecipazione e favoreggiamento inconscio or a questo or a quello degli aggruppamenti in contesa. La neutralità papale era ed è considerata, anche dai più sereni ed equanimi giudicatori, attitudine di favore e di simpatia per gli Imperi centrali.

Forse che Asquith ha tentato di mutare codesta attitudine papale?

Alla distanza di alquanti giorni dall'avvenimento che suscita ancora non poche e lievi congetture, nessun fatto può attestare un mutamento nell'attitudine papale. Anzi: se, come è probabilissimo, uno degli organi più autorizzati del Vaticano è l'*Unità cattolica*, rimasta pervicacemente temporalista, da questo essa scrive si deve trarre ben altri indizi.

E l'Italia? Troppo incombe la censura

perchè l'*Unità cattolica* possa procedere per analogia. Comunque l'*Unità cattolica* diventa biblica e irrompe alla declamazione:

« C'è la legge delle guarentigie che non si deve toccare, che non si può toccare, che va al disopra del empiro di giustizia di pace, di civiltà che esce da tutti i cuori e sebbene la solidarietà degli uomini sarà ancor quella che lega l'avvoltoio alla preda, straziare per vivere, Pietro deve essere bandito dal congresso della pace affinchè il monumento della sapienza politica della Terza Italia rimanga intatta.

Ma Pietro non ha dei figli nei parlamenti d'Europa? »

Declamazione tragicomica! Pur essa esprime una tragicomedia spirituale e mentale a cui le nozioni *à la tête de la civilisation* umiliano la nostra coscienza umana.

Nel mondo borghese, nell'ora più diuturnamente attesa, quando si dà fiato a tutte le trombe per celebrare in cospetto del mondo attonito la concordia degli intenti, l'unità d'azione contro il comune « nemico », il rappresentante dello Stato amico egemone va dal Papa ad impetrare non si sa bene che cosa, ma ad impetrare, ad umiliare ad un anacronismo secolare quelle che dovrebbero essere le più alte ragioni della lotta immane contro le forze regressive.

Ha dunque ancora bisogno d'una giustificazione morale la guerra della Quadruplice? O lo smarrimento morale — mentre l'unica potenza neutra, mentre gli Stati Uniti mercanteggiano la propria neutralità volgare, ha la capacità morale di intervenire e d'imporre in nome di una idea e di una necessità superiore la fine dello scempio incalcolabile — è così desolante che già l'ultima speranza di possibilità di pace è perseguita là dietro quel bianco simulacro di divinità evanescente?

E se così fosse quale maggiore e peggiore umiliazione per il libero spirito umano, per te, o Francia repubblicana, per te, per noi cresciuti al tuo splendore, noi che t'amammo, o Francia?... E dovremo dunque gridare noi, disperatamente, tra i mutoli epigoni degli enciclopedisti, dei girondini e dei giacobini orridi e belli:

O repubblica altera, ov'è il tuo tuon?
Il cavallo del re, senti, ti pesta,
E dormi ne la tua polve, o Danton!

Chè il dì non sarà ritornato

Ch'ei tauro immane le strambe spezzò,
E mugghiò ne l'arena, e su le corna
I regi, e i preti e gli stranier portò.

Chè la pace sarà un dono del Papa?

IL GRIDO.

Da Bernstein a Hervé

I due nomi possono essere avvicinati per significare e spiegare i termini di una crisi del socialismo internazionale nelle sue esplicazioni estreme presso i popoli più tradizionalmente differenziati.

Bernstein non è più il teorico del revisionismo. La sua critica al marxismo catastrofico, germinazione del genuino pensiero dei maestri, non poteva essere dissolvente. Non era il tralignamento dalle grandi direttive della concezione materialistica. L'eclettismo bernsteiniano vivisezionato dall'indagine di Carlo Kautsky, riappare ora, fuori del periodo di floridezza economica, un tentativo non indarno esplicato per spezzare le incrostazioni della tradizionale pesantezza e uniformezza della mentalità tedesca: e doveva valere, pur nelle sue deviazioni dall'ortodossia, ad allargare la visione generale della mentalità dei militanti tedeschi.

Ho voluto riandare alle polemiche Bernstein-Kautsky, alle diatribe tra revisionisti e marxisti. Nella luce sanguigna della realtà circostante; mentre nella nostra stampa echeggiano le voci delle discordie e dei dissidi verificantisi nella socialdemocrazia, le discussioni di allora appaiono non più di sostanza. Del resto Bernstein appunto grazie al suo eclettismo, alla sua snellezza d'attitudine mentale non ha indugiato ad arrendersi alla evidenza della realtà mutevole. In un periodo di floridezza economica il revisionismo sorse e parve dovesse soppiantare la concezione impropriamente definita catastrofica e che io vorrei chiamare ancora tragica, ripetendo una parola che, come i lettori del *Grido* già avranno potuto constatare, non è soltanto un motivo ricorrente, persistente, quello di cui parlava lo Spencer, cioè sentimentale, soggettivo, inconscio.

Il Kautsky riducendo l'eclettismo bernsteiniano ad un'esagerazione della fenomenologia sovrastrutturale del mondo capitalistico, e riaffermando che ogni ideologia è sempre il portato di un modo di produzione antecedente, lo coglieva nelle sue contraddizioni intime e geniali, ma peranco esiziali all'attitudine rivoluzionaria del proletariato e riaffermava con una precisione d'analisi irrefragabile che il revisionismo, concezione soverchiamente ottimistica, risultava da una generalizzazione di un periodo di floridezza economica. E il Bernstein se ne avvide. Bernstein non è un contrito, ma la sua critica non gli impedirà di essere il primo e il più autorevole dei teorici e dei politici della socialdemocrazia che allo scoppiare della guerra, in mezzo ad un così grande sconvolgimento di cose e di uomini, troverà la linea diritta, e prima ancora di Kautsky e più logicamente ancorchè meno clamorosamente di Liebknecht, inizierà la polemica contro le aberrazioni belliche che s'appiglieranno e trascineranno marxisti e revisionisti, corporativisti ed intransigenti. La polemica di Bernstein con l'organo magno del liberalismo germanico, la *Frankfurter Zeitung*, è il primo e più reciso distacco da quell'unanimità nazionale che pareva dovesse durare per tutta la durata della guerra. Chi ha seguito quella polemica potrebbe rintracciarvi ancora non poche co[illegible] con lo sviluppo polemico dell'organo centrale del nostro partito per la conservazione della neutralità.

La responsabilità dell'attitudine dei socialisti tedeschi, della loro maggioranza, non dev'essere attribuita esclusivamente ai revisionisti o agli intransigenti, cioè alle idee e ai criteri degli uni e degli altri.

L'atteggiamento di Bernstein non più dissimile da quello di Kautsky pertanto è la confutazione decisiva d'un semplicismo che altrove, anche presso di noi, trova seguito. Bernstein è riuscito a differenziarsi dai maggioritari, nonostante i superstiti atteggiamenti revisionistici, che avrebbero dovuto trascinarlo ad aderire alla guerra, solo perchè ha potuto disporre d'una mentalità che sa « differenziare », che aborre il semplicismo, che vede profondamente nella realtà molteplice, che concilia l'ideale col reale. Questione d'ottica, è vero; questione d'apertezza di mente. Ma è sintomatico che in testa al nuovo partito socialista tedesco siavi quel Bernstein che affermando essere la condizione dei socialisti di Francia assai diversa di quella dei socialisti tedeschi, dà il più energico colpo di grazia a quel semplicismo per cui compagni tedeschi e compagni francesi si equivalgono nel tradimento e nel tralignamento.

Insisto intorno all'attitudine di Bernstein perchè in essa parmi d'intravvedere che se la linea direttiva del socialismo è stata ripresa anche in Germania con la costituzione del partito socialista del lavoro, ciò devesi ad uno sforzo cerebrale, d'obiettività, di comprensione, soccorso proprio da quell'eclettismo culturale che sgomentava il Kautsky e il Legien riformista, come lo Scheidemann intransigente non comprendeva sia che lo seguisse o lo negasse. Il Bernstein che « differenziava » fin dal 4 agosto e che solo per la superstizione della disciplina di partito votò — allora — i crediti di guerra, di fronte alla realtà intorno alla quale si sono esercitati il semplicismo sindacale del Legien e il semplicismo politico degli Scheidemann, pronunciandosi contro la politica bellica, diceva:

« Secondo il mio avviso la vecchia ideologia e la psicologia del patriottismo sono e saranno compatibili con principî ed interessi proletari e socialisti. Ma ciò che è incompatibile con essi è la nuova ideologia e la psicologia del nazionalismo come esse sono state attualmente adottate in Germania.

« La vecchia ideologia domandava per la nazione nel quadro dei popoli civilizzati, il *diritto alla libera disposizione di sè stessa*; essa era essenzialmente democratica poichè del resto il senso della parola patriottico si confonde in origine con la parola democratico ».

Notisi quell'espressione del brano tolto dall'articolo che il Bernstein pubblicava nel *Vorwärts* molti mesi prima del Convegno di Zimmerwald e che risponde perfettamente alla espressione contenuta nello storico manifesto lanciato al proletariato là dal piccolo rupestre villaggio bernese.

Il semplicismo è il grande complice della responsabilità della guerra sia che neghi, sia che affermi. Semplicista il Legien che aderisce alla guerra per salvare con le industrie tedesche, minacciate nella libertà d'esportazione, le organizzazioni sindacali. Semplicista lo Scheidemann che non può credere alle violenze tedesche nel Belgio perchè non ci crede... nemmeno il papa, e ritiene la Germania minacciata perchè un giornale nazionalista francese conclama l'annientamento della nazione tedesca.

E entrambi, semplicisti perchè l'uno rimpiccioliva la critica di Bernstein e l'altro la indagine di Kautsky.

Ritorniamo all'altro termine. Hervé minaccia per il suo « socialismo nazionale » che esclude da esso anche la minoranza socialista tedesca, di esibire ai lettori tutt'una serie di articoli di ripetizione così come ha fatto per la questione balcanica, o meglio l'*épine bulgare*. Con quale successo i lettori sanno.

Con tanta *verve* Hervé rimane un semplicista nelle affermazioni, come lo era nelle negazioni, ai tempi non lontani del *drapeau sur la fumée*. Anzi dico di più: Hervé è passato con tanta rapidità al « socialismo nazionale » — una roba buffa e ci si accorge leggendo nella *Victoire* le ragioni esilaranti della sua esistenza — in quanto con lo stesso semplicismo qualche anno fa scriveva i rutilanti appelli antimilitaristi.

Insomma, dall'accostamento dei due termini della crisi che travaglia il socialismo tedesco e francese, emerge, massime per noi italiani, un monito che deve metterci in guardia contro certi semplicismi.

Avviso a chi tocca. A chi non essendo semplicista ed avendo il dovere di compiere i più larghi sforzi di comprensione, per sè e per gli altri, tesse a quelli l'elogio.

Oggi i semplicisti possono negare e ciò può tornare comodo ai fini polemici e ai criteri d'esclusivismo tendenziale; ma domani gli stessi possono affermare e allora bisognerà affaticarsi non poco per richiamarli sulla realtà via...

Tra Hervé e Bernstein io rimango con questi, anche perchè non fui mai per la negazione herveista: coloro che lo sono, per una conseguenza d'esasperazione mentale, domani potranno essere per le ultime affermazioni herveistiche.

La spiegazione del fenomeno Mussolini è tutta in codesta esasperazione.

Io non voglio essere un esasperato perchè sono sano e sono socialista. E il socialismo è fede — sostanza di cose sperate.

Elio Miliani

I BANDITI DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Continua la serie: i bilanci che le società anonime vengono via via pubblicando fanno sorgere in chi li esamina dei sentimenti molto vari, dall'avidità giustificatissima [illegible] che il paese subisce da questi moderni pescicani.

Abbiamo già riferito i risultati dell'esercizio 1915 della Società di navigazione Alta Italia; ma ritorniamo a parlarne sia perchè abbiamo potuto procurarci altri elementi, sia perchè sarà così molto facile spiegarsi come carbone e grano siano tanto saliti di prezzo per causa dei noli.

La Navigazione Alta Italia possiede oggi undici piroscafi da carico, di questi sette sono requisiti dal Governo, gli altri quattro sono adibiti al trasporto di merci fra l'Italia e l'America settentrionale. La Società si costituiva nel 1906 con il capitale di 6 milioni e contraendo debiti per altri 7 milioni circa, acquistava 9 piroscafi, della portata complessiva di 50.000 tonnellate e del valore di 12 milioni. Alla fine del primo anno di esercizio ammortizzava il patrimonio di più di mezzo milione e distribuiva il 6 per cento agli azionisti. Passano alcuni anni che gli amministratori affermano non troppo floridi nell'esercizio 1910 la relazione del Consiglio di amministrazione dichiara l'azienda in « deficit » e non distribuisce dividendi; ma si noti che la flotta è aumentata di un altro piroscafo, mentre l'ammortamento eseguito in cinque anni è di circa 2 milioni. Così nel 1911 si continuano ad accusare perdite; si diminuisce il capitale sociale da 6 milioni a 4 milioni, ma si ammortizza il patrimonio di altri 2 milioni.

Vengono gli anni delle vacche grasse, il 1914 ed il 1915. Nel primo l'utile è tale che si dà agli azionisti il 25 per cento, nel secondo il 40 per cento. Ma vi è molto di più. Si creano e si gonfiano capitoli di bilancio di ogni specie nei quali nascondere i guadagni realizzati; fondo di riserva statutario; fondo di riserva disponibile; fondi di riserva. Si estinguono i residui di due mutui fatti con la Cassa di risparmio di Milano e con quella di Torino, pagando alla prima oltre 2 milioni, alla seconda 1 milione e 200.000 circa. Oltre al deprezzamento normale si costituisce un fondo di 5 milioni e 600.000 per deprezzamento straordinario, [illegible] 5 milioni [illegible] modifica del decreto luogotenenziale che ne permetta la distribuzione agli azionisti, tra i quali si ripartiscono subito però 2 milioni, in ragione cioè del 40 per cento.

Il Consiglio d'amministrazione, del quale è presidente il conte Paolo di Trinità, si divide 264.000 lire, mentre i due direttori, il tecnico signor Husted e l'amministrativo cav. Vinea, si liquidano 130.000 lire ciascuno. Così, riassumendo, la Società di navigazione Alta Italia, nel 1916 avendo un capitale di 5 milioni, denuncia nel suo bilancio un utile di lire 11.460.094.41 e nasconde nelle pieghe del bilancio stesso qualche altro milione, giungendo così a guadagnare non meno di quattordici milioni, cioè il 230 per cento.

Notiamo che anche in questo caso, come in quello della Fiat, il decreto luogotenenziale limitante la ripartizione dei dividendi agli azionisti è stato eluso, facendo la ripartizione degli utili prima che il decreto stesso fosse pubblicato.

Noi non speriamo davvero nel Governo alcun atto energico che dimostri come si voglia sul serio impedire l'arricchimento di pochi a danno del popolo italiano. D'altra parte questa società di navigazione avendo i due terzi dei suoi piroscafi requisiti dallo Stato deve guadagnare enormemente sopratutto su questo. Ed allora si domanda chi siano i responsabili di questi contratti che danno lo Stato in balìa dei più sfrenati speculatori, e si domanda se di fronte a questi risultati così eloquenti sapranno i governanti prendere le decisioni necessarie. In questi guadagni disonesti stanno le cause del rincaro del pane e del carbone; ed è veramente debilitante per lo spirito del popolo italiano il constatare che, mentre tanto sangue è versato e tanti sacrifizi sono compiuti, gruppi di fortunati possano accumulare ricchezze colossali.

La ridda dei profitti industriali

Vediamo di riprendere l'esame di qualche altro bilancio delle industrie torinesi. Ricominciamo dalla « Fiat S. Giorgio », che è ormai, nonostante l'autonomia tecnica, imposta dalle speciali esigenze della produzione, un'appendice della « Fiat » fabbrica italiana di automobili. Nel Consiglio d'amministrazione della « Fiat S. Giorgio » troviamo appunto i Ferraris, i Pollone, gli Agnelli (amministratore delegato) e i Marangoni.

Nella breve tacitiana relazione che accompagna il bilancio al 31 dicembre, appaiono in questi giorni, si osserva che i lavori sono stati spinti nel 1915 con alacrità, ed alcuni portati felicemente a compimento nonostante le gravi difficoltà incontrate sia nell'acquisto dei materiali, sia nella ricerca della mano d'opera adatta ad industria speciale.

Nello scorso anno si sono ritirate dalla Cassa di risparmio di Torino tutte le 11 000 obbligazioni ipotecarie da L. 500 caduna, emesse in seguito alla deliberazione dell'assemblea straordinaria del 31 marzo, 1914 e non collocate per effetto delle sopraggiunte nuove condizioni finanziarie, erano state consegnate in garanzia degli effetti scontati.

L'estinzione anticipata di questo debito venne fatta impiegando una parte degli anticipi avuti dai Committenti sulle loro ordinazioni. I titoli rappresentativi di queste obbligazioni furono distrutti, ma la deliberazione venne ancora mantenuta viva nell'eventualità che in avvenire se ne possa aver nuovamente bisogno.

Il bilancio « fu compilato con criteri di rigorosa prudenza amministrativa, di guisa che esso rispecchia fedelmente il vero stato patrimoniale della Società ».

Dal confronto col bilancio dello scorso esercizio si rileva all'attivo un aumento nei capitoli « Merci e lavori in corso » e « Titoli depositati a garanzia contratti », dovuto il primo al maggior numero di ordinazioni al 31 dicembre rispetto a quelle dell'anno precedente, il secondo ad acquisto di titoli che si è dovuto depositare a garanzia dei nuovi lavori assunti; al passivo una diminuzione di debiti per il ritiro degli effetti scontati alla Cassa di risparmio, ed un aumento sugli anticipi fatti dai Committenti, conseguenza naturale delle ordinazioni ricevute nel 1915.

Ed ecco le risultanze di bilancio:

Utile netto da ripartire L. 649.047,92 — 5 % al Fondo di riserva L. 32.452,39 — L. 616.595,53 — 10% al Consiglio L. 61.659,55 — meno quota fissa già passata a spese L. 7.000 — L. 54 659,55 Agli azionisti L. 2 per azione L. 440.000 — A riserva speciale di ammortamento e di rispetto L. 121.935,98 — L. 616.595,53.

Il capitale sociale della Fiat S. Giorgio è di L. 5.500.000. Il bilancio accusa dunque un utile netto di L. 649.047,92, utile « determinato — dice la relazione dei sindaci — con criteri prudenziali ». Vale un Perù codesto aggettivo! Senonchè nel « Conto economico » per perdite, spese e profitti v'è una voce molto cara. Non facciamo congetture, nè insinuazioni. Facciamo un'induzione procedendo per analogia. Nel bilancio della « Fiat Automobili » le spese d'amministrazione sono fissate in L. 3.468.489,96, nel bilancio della « Fiat S. Giorgio » le spese stesse sono di L. 552.478,79. Ora, poichè agli amministratori della « Fiat Automobili » sono state assegnate quelle « competenze » le entità delle quali non possono essere contenute dalla somma dedotta dagli utili netti, non è fuor di luogo arguire che le « competenze » o parte delle stesse, sono state attinte alla voce « Spese d'Amministrazione ». Similmente si deve aver fatto per le « competenze » agli amministratori della « Fiat S. Giorgio ». E giuridicamente non c'è niente a ridire. Soltanto si può osservare che in tal modo l'entità dei profitti aumenta e l'utile netto della Fiat S. Giorgio — checchè dicano i competenti contro di noi profani — invece di L. 649.047,92 con le L. 552.478,79 sale quasi al doppio. Non si è ancora al cento per cento della Fiat-Automobili (spese d'amministrazione circa L. 3.500.000 non comprese) nè al cento per cento della Fabbrica proiettili dell'ing. Ferraris, nè al 230 per cento dell'Alta Italia con sede a Torino: ma si assicura peranco ad un oligarchia capitalistica profitti enormi.

A proposito di una rettifica

L'avv. Bertacioli di Udine ha fatto pubblicare una rettifica riguardante il nostro articolo « I banditi dell'economia nazionale », rettifica che non possiamo lasciar passare senza qualche [illegible]

Il rappresentante legale del prof. [illegible] non ha voluto [illegible] di fatto delle quali [illegible] senza [illegible] del [illegible] articolo contro la Fiat. L'avv. Bertacioli ci apprende che il prof. Broglia dall'agosto del 1915 non è più il direttore amministrativo della Fiat e che le « competenze » per le sue prestazioni nel primo semestre del 1915 non sono state peranco liquidate.

E fin qui non v'ha ragione alcuna per non prendere atto delle dichiarazioni dell'avv. Bertacioli; tanto più che il suo cliente non può aversela a male se, per informazioni desunte a buona fonte, noi scrivemmo che le competenze del prof. Broglia non possono essere inferiori a quelle corrisposte al Segre per prestazioni pressochè identiche e in un periodo di tempo pressochè uguale.

Comunque noi non scrivemmo che il Broglia è tuttora direttore amministrativo della Fiat. Ma la rettifica dell'avv. Bertacioli riesce a proposito quando svisa i nostri rilievi nei riguardi del prof. Broglia.

Scrive infatti il legale di questi:

« Di questi sapienti manipolazioni contabili, che in altra parte dell'articolo si definivano, anzi, un ginepraio di cifre abilmente assestate, la paternità era attribuita al sapientissimo ed abilissimo prof. Broglia ».

Qui l'avv. Bertacioli sforza in modo così cervellotico la sua induzione che cade in una esattezza di fatto che è d'uopo rilevare.

Noi scrivemmo precisamente:

« L'aumento del capitale azionario di lire 8.500.000 fu deliberato in vista di quel decreto (quello limitante l'entità dei dividendi) e per frustrarne l'efficienza, oltre che per non presentare un bilancio il quale, nonostante tutte le manipolazioni contabili, di cui, a mo' d'esemplificazione, può dare prova il sapientissimo ed abilissimo prof. Broglia, non desse nell'occhio al pubblico ».

Con tutta la stima « inedita » che possiamo avere per il rappresentante legale del prof. Broglia, noi non sappiamo come questi e quegli abbiano potuto ritenere che la nostra allusione incidentale sia un « titolo » offensivo di « paternità » per il prof. Broglia. Gli egregi signori che parlano di « sentenza amichevole o giudiziaria », rileggendo, senza veruna preoccupazione di ricordi del tempo che fu, il riportato periodo del nostro articolo, devono convincersi dell'abbaglio preso.

Al postutto con quei due innocentissimi aggettivi — « sapientissimo ed abilissimo » — non si fece altro che tributare un complimento al prof. Broglia, il quale, non sappiamo per quale recondita ragione d'ingratitudine, quasi minaccia di mandarci in galera.

Celie a parte, noi non ci sentiamo affatto in dovere di togliere una parola a quanto scrivemmo a proposito del bilancio della Fiat ed è perciò che, contrariamente al solito, ci piace di firmare.

GIUSEPPE BIANCHI

RINGRAZIAMENTI

Ai compagni, agli amici tutti ed alle Organizzazioni economiche e politiche, che in questo momento di grande dolore per la improvvisa ed immatura perdita del mio figlio Lelio in zona di guerra, dimostrarono con lettere o a voce il loro cordoglio spontaneo e profondo, a nome della mia famiglia e quello di mio figlio, mando da queste colonne i miei più sinceri ringraziamenti.

F. Bianchi

Di male in peggio

I socialisti tedeschi della maggioranza proseguono di male in peggio. Alle recise dichiarazioni del cancelliere al Reichstag, il quale ha affermato che dopo avvenimenti così giganteschi la storia non ammette lo « statu quo ante » e che la Polonia e il Belgio non potranno essere abbandonate senza garanzia, il deputato socialista Ebert — quegli che con una logica per lo meno umoristica aveva tributato tanti elogi al partito socialista italiano per la sua avversione alla guerra — ha risposto con un discorso ignobile.

Ed ha detto.

« Bethmann Hollweg ha esposto chiaramente la situazione. Il discorso sulla pace, tenuto al Reichstag il 9 dicembre 1915 non ebbe eco alcuna presso gli avversari. Alle dichiarazioni del Cancelliere, di essere pronti a discutere le offerte di pace, fu risposto con squilli di guerra da Londra, da Parigi, da Pietrogrado. La recente Conferenza di Parigi si occupò nuovamente della questione dell'annientamento della Germania. Questa è una vera pazzia. Dopo le esperienze della guerra, nessuno può pensare al debellamento della Germania. Purtroppo anche i socialisti degli altri paesi non mostrarono desiderio e tendenza per la pace. Sinchè questo pensiero pacifico non diventi generale, terremo fermo al principio della difesa della patria. Difendendo la patria difendiamo gli interessi vitali dell'industria tedesca e difendiamo noi stessi. Con uguale decisione ci volgiamo contro qualsiasi pensiero di violentare terre straniere. La nostra situazione militare è una delle più favorevoli, e tanto più quindi, senza timore di essere frainteso, posso esporre il desiderio del mio partito di ottenere una pace che assicuri alla Germania l'indipendenza dell'Impero, la sua incolumità, il suo sviluppo economico e la sua libertà. Noi abbiamo risposto al piano di affamamento dell'Inghilterra colla guerra dei sottomarini. Nessuno può lagnarsene. L'Inghilterra fa uso senza riguardo del diritto di preda e di controllo. La guerra dei sottomarini non è che una contromisura. Essa deve essere esercitata in modo però da rispettare i diritti dei neutrali. Di ciò tiene conto la proposta sulla guerra dei sottomarini trasmessa dalla Commissione. Noi vi aderiamo. Si tratta per noi di una lotta per l'esistenza! »

Il famigerato Scheidemann ha ammannito il soprassello ed ha scritto:

« Peggio per i nemici che non vogliono capire che la situazione militare della Germania è brillantissima e non può mutare L'estero non crede più al debellamento militare della Germania. Tutte le sue speranze sono riposte sui problemi economici, sui dissidi tra il popolo ed i partiti. Ogni indice di crescente discordia provoca nuove speranze nel nemico, prolunga la guerra e costa la salute e la vita a migliaia dei nostri compagni ».

Sappiamo bene che la situazione degli imperi centrali, non è quella che ci viene dipinta da certa stampa che si fa propagatrice delle più nocevoli illusioni, determinando nel Paese uno stato d'animo che impedisce la percezione precisa realistica della situazione. Ma giacchè la situazione militare è piuttosto favorevole agli imperi centrali, i nostri genossen avrebbero potuto dar prova di loro buona volontà di pace moderando il loro linguaggio.

Comunque i « maggioritari » non potranno più illudersi sul giudizio che la storia del socialismo darà del loro atteggiamento.

Per fortuna del socialismo il nuovo partito socialista del lavoro varrà bene a salvare le ragioni pratiche e ideali del socialismo stesso.

Liebknecht, alla dichiarazione del Cancelliere tendente a scagionare la Germania dalla responsabilità della guerra, ha gridato in pieno Reichstag: « Voi avete scelto la guerra ». Anche questo è per la storia.

Non mutò bandiera

Domenica scorsa i ferrovieri di Milano hanno tributato un loro fervido omaggio di solidarietà e di simpatia a Filippo Turati. In suo onore si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato, oltre a molti ferrovieri, il direttore dell'*Avanti!* compagno Serrati — e i rappresentanti del Gruppo parlamentare, della Camera del lavoro e della Confederazione del lavoro. Al deputato del quinto Collegio di Milano è stata offerta una targa con la seguente dedica: « A Filippo Turati — i ferrovieri — per sè e per ogni lavoratore dei trasporti — come tutti, ma forse più di tutti grati all'opera sua di elevazione — perchè intenti ad avvicinare la realizzazione del sogno di fraternità umana che il socialismo auspica — offrono perennemente memori ».

Fra i discorsi pronunciati nella simpatica riunione vogliamo segnalare con vera compiacenza, per il suo alto e confortante significato, quello del compagno Serrati, direttore dell'*Avanti!* Egli ha detto:

« Saluto in Filippo Turati l'unità del partito, splendidamente unito contro tutti i responsabili della situazione presente ».

Filippo Turati ha risposto riaffermando i principi fondamentali del socialismo e la sua fede vivissima nel loro trionfo e considerando l'azione nazionalista della borghesia in confronto a quella internazionalista del proletariato ha conchiuso il suo discorso incitando i compagni tutti a lavorare per costituire contro la società borghese, la nuova civiltà umana di libera e di giusti ». « A questa opera di civiltà socialista, io intendo dedicare la mia vita e sarà mio orgoglio che sulla mia tomba si scriva: « Non mutò bandiera »!

Abbiamo voluto segnalare quest'episodio della vita socialista milanese, per il significato che da esso promana. Quando gli avversari più pretendono di dimostrare con tutte le apparenze della serietà che il partito socialista è disunito, minato da discordie intestine, specialmente nella capitale morale d'Italia, nella mecca dell'interventismo pseudo-rivoluzionario, quest'episodio cessa di essere un fatto di cronaca e assurge ad una significazione importante per la consistenza, la coesione, la forza morale ed unitaria del partito nostro.

Filippo Turati è ben degno, come ha affermato il compagno Serrati, di simboleggiare l'unità del partito nella varietà dei suoi criteri tattici, del resto non più corrosi da troppe differenziazioni sostanziali.

Dopo tante diserzioni clamorose, e tanti tradimenti di uomini che nel partito avevano trovato facili trionfi anche quando s'avventavano contro personalità schivi di successi demagogici e di falsa popolarità, come il Turati, questi ha saputo rimanere al suo posto di battaglia, ha resistito a tutti gli attacchi dei rivali e degli invidiosi, ha sdegnato tutte le blandizie e gli allettamenti degli avversari, e a torto o a ragione non ha taciuto quando, incurante d'ogni opportunismo, ha creduto dover suo parlare e mettersi contro corrente, ed è rimasto profondamente, compiutamente socialista.

Alla malora le tendenze! Possiamo bene ancora dissentire da talune particolari vedute di Filippo Turati. Ma nelle grandi ore del partito quando il socialismo deve vibrare dalla tribuna parlamentare o nella piazza la sua parola ammonitrice e minacciosa è Filippo Turati che parla, è Filippo Turati che deve rappresentare noi tutti, tutte le tendenze, tutte le differenziazioni, tutte le varietà, tutte le gamme, tutte le peculiarità del nostro partito.

Pensate alle diserzioni, ai tradimenti perpetrati da tanti uomini che nel partito erano idolatrati. Quantunque giovani non possiamo dimenticare il periodo dell'astro ferriano, quello del rosso mussoliniano, più indietro la meteora labriolista, e le altri luci, da Bissolati a Ciccotti. Ah, con quale intima, tacita, nobile soddisfazione dello spirito Filippo Turati ora può volgersi indietro a riguardare quei fedifraghi, quei transfughi, quei fuochi fatui!

Una soddisfazione quella che vale più di tutte le ebbrezze che gli altri, i trapassati, poterono avere dalle folle inconsapevoli ed ingenue e ciò Filippo Turati ad essi certo non ha mai invidiato, nè dalle folle ha mai sollecitato.

Onore, dunque, a Filippo Turati, onninamente nostro.

In memoria di Ezio Bonzo

Questi anni di guerra hanno segnato una ecatombe silenziosa di « uomini illustri ». Artisti, uomini di Stato, scienziati, tutti sono spariti come numeri di cronaca, tra l'indifferenza generale. Gli è che gli avvenimenti odierni sono tali che impongono allo spirito dell'uomo taluni problemi, e che solo le idee che si riferiscono ad essi sono capaci di suscitare la nostra passione. Solo le morti che si colorìscono del riflesso dell'Idea possono essere ricordate. Vivere intensamente un'idea, ecco il solo mezzo di conquistare l'immortalità nel breve viaggio che ci è dato di fare sulla terra. Ezio Bonzo vive nel nostro cuore di socialisti perchè fu parte grande d'un nostro sogno di fede, di un nostra speranza di giovani. E ricordarlo qui come socialista non vuol dire limitare la sua personalità, farne una tessera od un numero. Perchè egli era di quelli che ritenevano non si potesse dire « prima uomo, poi socialista », « prima italiano o tedesco, poi socialista ». Egli era socialista perchè uomo. Il suo socialismo era il risultato di tutta la sua umanità, e questa aveva trovato l'espressione più forte, più piena nella sua fede socialista. Se pensiamo che il fallimento della passata Internazionale è dovuto allo sdoppiamento che i socialisti erano abituati a fare dei vari elementi della coscienza, all'aver fatto del socialismo una opinione politica invece che una fede in cui confluisce tutta la vita dell'uomo, i compagni comprenderanno come noi intendiamo ravvivare anche agli occhi loro la figura di uno scomparso che è il simbolo della verità intravista ieri, trionfante domani. La fede deve come la sintesi della ragione e del sentimento, tutta l'educazione socialista con cui dovremo plasmare la nuova generazione deve tendere a produrre nell'uomo, come culmine di tutta la sua vita interiore, una volontà in cui sia tutta la colpevolezza del pensiero e tutta la passione dell'anima. Ezio Bonzo ha voluto vivere la sua vita con perfetta unità di pensiero e di azione e, solo com'era, ha trovato il cammino molto difficile. Lo sforzo collettivo delle masse proletarie, posto in fermento e uso cosciente dell'apostolato socialista, dovrà domani creare quella società in cui l'uomo possa trovare un appoggio, non un terribile ostacolo, quando vorrà essere buono ed onesto.

Molto dalla vita di Ezio possiamo imparare. E se un giorno potremo e sapremo, ci sarebbe caro in uno scritto analizzare con amorosa pazienza gli anni della sua miracolosa giovinezza, sicuri di trarne un documento vivo per l'esperienza della nuova generazione. Per ora osserviamo solo che egli c'insegnava (coll'esempio) la semplicità e la modestia. Egli era un intransigente nella fede e un tollerante cogli uomini, come si deve essere, appunto.

Io credo che ciò che avvelena di molto la vita interna del Partito sia appunto l'orgoglio personale; quel ritenere un'offesa ogni osservazione, un nemico ogni contraddittore. Ciò nasconde una presunzione che spesso è il solo motore d'una povera macchina di parole. Ezio Bonzo faceva nel gruppo giovanile i lavori più umili, convinto che ciò che dà dignità al lavoro è il fine che si propone, che tutto è nobile ciò che serve all'Idea. Egli che nei rapporti personali era timidissimo e non avrebbe chiesto (avendone bisogno) un soldo nè un libro, si adoprava con attività sorprendente per avere contributi in danaro e in libri per la bibliotechina del Fascio. Tutto diventava dignitoso perchè doveroso; al chè poi s'aggiungeva quel sentimento suo proprio di delicatezza e di nobiltà per cui lo si vedeva trasfigurarsi (e il suo viso s'illuminava allora d'un sorriso indimenticabile per noi) sempre quando poteva comunque appagare la sua sete di fare per l'Idea; sia che distribuisse manifestini per le strade nelle elezioni, o incollasse la legatura d'un libro, sia che la sera, accompagnandosi con noi, portasse nelle nostre discussioni la divina poesia del suo animo buono, quella sola che è sparita per sempre con lui, quella che non possiamo più far rivivere che nel ricordo commosso.

[illegible]

Principi fondamentali del socialismo

La piccola proprietà

di CARLO KAUTSKY

In origine il nuovo modo di produzione si distingueva esteriormente ben poco dall'antico. La sua forma primitiva consisteva in ciò, che il capitalista dava agli operai, da lui noleggiati, ai suoi salariati, la materia greggia — poniamo il filo, se si trattava di tessitori — ed essi lo lavoravano a casa loro, per riconsegnare ai capitalisti il prodotto. Certo, anche in questa forma, che più delle altre s'avvicinava a quella propria al mestiere, la produzione capitalistica creava già una profonda differenza tra l'artigiano indipendente e il salariato dell'industria domestica. Ci riserviamo di considerare più tardi, in alto ordine d'idee, le mutate condizioni dei lavoratori, frutto del nuovo modo di produzione qui terremo dietro anzitutto alla particolare evoluzione di questo.

Il primo passo del capitalista consistette nel non lasciar più che gli operai compiessero i lavori in casa loro e nel riunirli invece in un'officina sua propria, dove poteva meglio sorvegliarli ed incitarli. Solo così venne a crearsi la base della vera grande impresa capitalistica, ma insieme anche la base di quella trasformazione delle aziende industriali che andò poi effettuandosi a passi sempre più rapidi.

Fu solo il lavoro in comune di molti in un'officina che rese possibile la *divisione del lavoro entro l'azienda*. Sotto il dominio della piccola impresa la divisione del lavoro aveva fatto che i mestieri si moltiplicassero e che le specie degli oggetti, prodotti da ciascun individuo, diventassero sempre più poche. Ciascun individuo, peraltro, produceva un tutto. La divisione del lavoro nella panetteria ebbe, ad esempio, per risultato che non tutte le specie di pane venissero più confezionate da un solo panettiere. Chi produceva soltanto pane bianco, chi pane nero; tutti però producevano pani completi. Ben altra cosa è la divisione del lavoro entro l'azienda, per la quale le diverse manipolazioni, richieste per la confezione d'un prodotto, si affidano a lavoratori diversi, ciascuno dei quali lavora sul lavoro dell'altro. Il lavoratore singolo veniva così sempre più ridotto a manipolazioni particolari, che egli doveva incessantemente ripetere. Una grande impresa, nella quale si produce in siffatta guisa, è una *manifattura*. La fecondità, la produttività del lavoro individuale andò per tal modo elevandosi straordinariamente. Ma ancor più importante appare un altro effetto. Una volta progredita la divisione del lavoro in un ramo di produzione, così da poter scomporre la confezione di un prodotto nelle sue manipolazioni più semplici, equiparando l'operaio quasi a una *macchina*, non v'era più che un breve passo a che la macchina venisse sostituita all'operaio.

E anche questo passo fu fatto. Ciò che lo favorì fu lo sviluppo delle scienze naturali, particolarmente la scoperta della forza motrice del vapore, colla quale per la prima volta veniva creata una forza, indipendente dai capricci degli elementi e completamente soggetta all'uomo.

L'introduzione della macchina nell'industria importava una *rivoluzione* economica. Per essa, la grande impresa capitalistica raggiunse la sua forma più alta e più perfetta, quella della *fabbrica*. Colla macchina, la produzione capitalistica acquistò l'arme sua più efficace, che, senza sforzo, vinse ogni resistenza e impresse al corso dell'evoluzione economica il carattere d'una poderosa marcia trionfale del capitale.

Dal 1770 al 1780 furono inventate e introdotte in Inghilterra le prime macchine pratiche per l'industria tessile; alla stessa epoca appartiene l'invenzione della *macchina a vapore*. D'allora in poi, la macchina andò rapidamente conquistando un ramo d'industria dopo l'altro, un paese dopo l'altro. Sino al decennio 1840-1850, l'industria capitalistica di fabbrica era stata insignificante dappertutto, fuorchè in Inghilterra; dal 1850 al 1860 essa assunse uno slancio vigoroso in Francia, e dal 1860 al 1870, e particolarmente dal 1870 al 1880, conquistò gli Stati Uniti, la Germania, l'Austria. Nel decennio successivo s'impiantò persino nella barbara Russia, nelle Indie orientali, nell'Australia; ed ora incomincia ad annidarsi nell'Asia orientale, nell'Africa meridionale e nell'America meridionale. Che cosa sono mai i più grandiosi imperi del mondo nei secoli decorsi, di fronte a questo impero colossale, che l'industria capitalistica si rese soggetto?

Nel 1837 il numero delle macchine a vapore nell'industria ammontava in Prussia a 423, colla forza di 7500 cavalli. Nel 1910 invece le sole macchine a vapore stabili vi erano in numero di 88.187. La Prussia conta circa 6 milioni di cavalli di forza di vapore nell'industria e nell'agricoltura.

Il lavoro fornito da tutte le macchine a vapore del mondo si valutava già più di 20 anni fa a ben 200 milioni di cavalli pari cioè alla forza di mille milioni di uomini.

Colla macchina a vapore, il modo di produzione si trovò nella sua totalità impegnato in una trasformazione permanente. Un'invenzione, una scoperta caccia l'altra. Da un lato la macchina conquista ogni giorno nuove regioni, rimaste fino allora riservate al lavoro manuale. Dall'altro lato, nelle industrie già acquisite al sistema della fabbrica, le vecchie macchine sono soppiantate ogni giorno da nuove e più produttive; anzi avviene spesso che in un sol colpo nuove scoperte creino interi rami di industria affatto nuovi, condannando a morte gli antichi.

Già quarant'anni or sono, un operaio forniva colla filatrice meccanica cento volte il prodotto di una filatrice a mano. Secondo l'inchiesta dell'Ufficio americano del Lavoro (*Departement of Labor* di Washington) del 1898, la superiorità della macchina sul lavoro a mano nella filatura è cresciuta nientemeno che di 163 volte. La macchina produceva fin d'allora in 19 ore e 7 minuti tanto filo (100 libbre) quanto una filatrice a mano in 3117 ore e 30 minuti.

Quale importanza può serbare, di fronte a ciò, la piccola impresa del mestiere? Anche nel suo ultimo, in quello dell'industria domestica sfruttata capitalisticamente, l'impresa capitalistica si mostra superiore a quella del mestiere. Prescindiamo completamente dal fatto che l'impresa capitalistica confina l'operaio in una specialità, elevando così la sua capacità produttiva. Molto più considerevole è il vantaggio che, di fronte all'artigiano, ha il capitalista, quale *negoziante*. Egli compera, infatti, all'ingrosso la sua materia greggia e gli altri mezzi di produzione: è in grado di osservare il mercato assai più attentamente dell'artigiano, sa meglio di lui indovinare il momento in cui si può comperare a buon mercato e veder caro, e possiede altresì i mezzi per attendere questo momento. Ciò basta a rendere la superiorità del capitalista così grande, che l'artigiano non può sostenere la concorrenza dell'industria domestica, nemmanco in tutti quei campi, ove è difficile una produzione in grande, una produzione pel commercio. Persino in quelle industrie, in cui l'unico sistema di lavoro dominante è ancora il lavoro manuale, compiuto nella casa dell'operaio, l'indipendenza dell'operaio cessa, non appena esse siansi mutate in industrie per l'esportazione. Trasformare un mestiere in un'industria per l'esportazione significa distruggerlo, convertirlo in un'industria domestica sfruttata capitalisticamente. Si vede, quindi, come son fini quei « riformatori sociali », che vorrebbero salvare un mestiere in agonia, coll'estendere la sfera del suo smercio.

Commissariato d'emigrazione

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che, con disposizione in data del 16 febbraio u. s. il Governo francese ha esteso agli italiani il diritto consentito ai naturali di avanzare domanda pel risarcimento di danni materiali causati dalla guerra, alle stesse condizioni e con la stessa procedura che per i francesi.

Il danneggiato, appena ne sia in grado, deve fare constatare il danno, come meglio potrà, ricorrendo anche alla testimonianza di persone residenti nella località, di periti, di uscieri, secondo le circostanze e le possibilità materiali. Le testimonianze dovranno essere fatte per iscritto, in carta libera con la firma dei testimoni autenticata dal sindaco o anche dal commissario di polizia.

La domanda pel risarcimento del danno anch'essa in carta libera, deve, entro il termine che sarà qui appresso indicato, essere presentata o spedita, a mezzo di raccomandata, al Municipio del Comune nel territorio del quale si trovano i beni danneggiati e contenere le seguenti indicazioni:

1. Nome, cognome, nazionalità, professione e residenza del richiedente;
2. Natura, situazione e valore dei beni danneggiati;
3. Natura ed entità del danno, circostanze nelle quali il danno stesso si è verificato;
4. Se il richiedente abbia o no ricevuto una indennità in precedenza, e in caso affermativo l'ammontare di tale indennità.

Alla domanda andranno finalmente uniti: le testimonianze, perizie, constatazioni di cui si è già fatto cenno, nonchè qualsiasi altro documento atto a dimostrare l'esistenza e il valore della proprietà danneggiata (atti di vendita o di successione, contratti d'affitto, sentenze, polizze d'assicurazione, ecc).

Se una qualsiasi dichiarazione contenuta nella domanda risulterà falsa, potrà procedersi d'ufficio a carico del firmatario.

Si avverte finalmente che i danni contemplati nella disposizione di cui trattasi comprendono quelli causati dalle truppe francesi o alleate nei luoghi dove esse ebbero alloggio. Sono anche esclusi i danni derivanti dalla cessazione da un commercio o da un'industria. La facoltà di stabilire la data per la presentazione della domanda è devoluta ai prefetti, i quali la porteranno a conoscenza del pubblico con appositi avvisi affissi nei Comuni interessati. E' tuttavia tollerato un indugio (dalla data stabilita dai signori prefetti) che la citata disposizione del 15 febbraio u. s. fissava di 15 giorni e che una disposizione più recente ha portato ad un mese. Trascorso il mese richiedente è tenuto ad indicare e giustificare nella domanda stessa le ragioni per le quali gli fu materialmente impossibile presentarla in tempo.

L'ispettore dell'emigrazione in Parigi notifica di aver avuto notizia da connazionali che rimpatriavano al loro passaggio da quella città, che molti fra essi hanno in conseguenza della guerra, riportato danni anche non lievi. Si prega pertanto quanti avvicinano i nostri emigranti, di dare larga diffusione alla presente notizia, invitando gli interessati a redigere subito la domanda che potrebbe essere indirizzata, come d'obbligo, al Maire del luogo dove si trovano i beni danneggiati, ma tuttavia, in lettera raccomandata, per la necessaria istruzione all'Ambasciata in Parigi, presso la quale risiede anche il nostro ispettore dell'emigrazione.

L'Ambasciata esaminerà con cura la domanda rilevandone le eventuali deficienze e gli errori, e provvedendo alla traduzione dei documenti indispensabili e così via; ma sopratutto vigilerà a che sia presentata in termine utile, non senza mettersi in diretta comunicazione cogli interessati per le opportune informazioni sull'ulteriore corso delle relative pratiche.

Il Decreto sulla farina

L'Unione panettieri rurali, adunatasi in assemblea, presenti 41 soci, rappresentanti 53 panettieri, decise quanto segue.

1. di sospendere la confezione e la vendita del pane se le autorità non provvederanno a mettere in tutti i paesi, rappresentati dall'Unione, il pane a cent. 50 al chilogramma;
2. di poter lavorare la farina che hanno in deposito nei magazzini;
3. di non acquistare farine dai molini che non si terranno al prezzo del decreto più un equo aumento per porto, mora, ecc., stabilendo il prezzo di lire 49,50 al massimo.

PICCOLA POSTA

Borgone Croce Ferdinando L. 3,00 — S. Didero Votta L. 1,50 — Torino Monticelli L. 3,00 — Druento Riva L. 3.75 — Torino Moncalvo L. 3,00 — Cuorgnè Maccario L. 3,00 — Cuorgnè Fornengo L. 0.10 — Nestignè Lepore e 3 abbonati L. 3,00 — Z. d. G. Ferrero L. 1,50 — Torino Suppo L. 0,75 — Andezeno Diano L. 2,20 — Burolo Durando L. 3,00 — Torino Vercellotti L. 3,00 — Gorià G. L. 0,75 (non sappiamo nulla!) — Borgata L. Sorelle L. 0,15 — Cuorgnè Susinch O. L. 3,00 — Fogliano Chiambaretta L. 3,00 — Agliè Recrosio L. 4,50.

" Sezione Socialista Torinese

Elezioni della Commissione esecutiva

La nuova C. E. della Sezione che proponiamo ai vostri suffragi, benchè composta in gran parte di elementi diversi dalla precedente, ne seguirà le stesse programma e le direttive di intransigenza informate ai principi di lotta di classe.

Noi siamo sicuri che, nonostante le gravi difficoltà del momento, i componenti di essa, se eletti, sapranno compiere interamente il loro dovere.

I nomi che vi proponiamo sono i seguenti:

COMMISSIONE ESECUTIVA

Bocsignoni Virginio; Boido Attilio; Bonso Nino; Cavallo Tomaso; Gay Giuseppe; Gilodi Luigi; Crosetto Achille; Minetti Mario; Rabezzana Pietro; Zocca Elvira.

COLLEGIO DEI SINDACI

Cattaneo Gilio; Berra Ernesto, ferrovere; Maina Francesco.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Bellone Carlo; Contestabile Ermenegildo; Demarta Giovanni; Occelli Luigi; Patrucco Carlo.

I compagni sono caldamente invitati a partecipare numerosi alla votazione. Le urne saranno aperte dalle ore 21 alle 23 di sabato 8 c. m. e dalle ore 9 alle 16 ininterrottamente di domenica 9 c. m.

Il Comitato elettorale

Cose ferroviarie

Il Congresso nazionale degli impiegati ferroviari a Firenze ha votato un ordine del giorno che auspica all'unione delle forze ferroviarie. Non c'è che dire! Si ha un bel coraggio! Come se i ferrovieri avessero già dimenticato che furono proprio i federalisti a votare la scissione e l'alimentarono *sabotando* continuamente le agitazioni dal Sindacato promosse, temendo che esso potesse dimostrare la sua forza e la bontà del suo metodo ai minchionati dalle mirabolanti promesse della Federazione, e che questi la abbandonassero al suo... destino. Ma i ferrovieri ricordano ancora. Perciò ritengono il voto di Firenze destinato a lasciare il tempo che trova, perchè emesso da gente che deve vivere sull'equivoco, per rimanere in vita. Essa è costretta ad auspicare ad una unione che non può volere. Ma pensino i ferrovieri stessi a riunire le loro forze. Ogni giorno vediamo giovani e vecchi compagni che ritornano a noi, lasciando la morta gora della Federazione, che continuamente si impania in collaborazioni e commissioni, col bel risultato fin qui ottenuto. E vengono al Sindacato, perchè qui vi è lotta e vi è vita. Così sotto le bandiere del Sindacato, si riunirà il fascio potente delle forze ferroviarie, che sarà pronto, dopo la guerra, a conquistare per tutti i ferrovieri un pane migliore.

Lorenzo Donato

A noi sembra che sarebbe ora di farla finita. Sarebbe ora che i ferrovieri socialisti cominciassero, se non ad unirsi in una unica associazione, almeno a considerarsi come socialisti anche quando agiscono nell'organizzazione economica; sarebbe ora che i ferrovieri del Sindacato cessassero di credere senz'altro che ogni parola, ogni azione dei federati sia pronunciata e sia compiuta in mala fede e viceversa.

A proposito di un augurio che il compagno Pastore fece al congresso degli impiegati ferroviari, il Donato non sente il bisogno di augurarsi a sua volta che l'unificazione possa effettuarsi presto, ma quello di rivolgere alla Federazione le solite accuse, le solite ingiurie, tante volte smentite e tante volte ribattute. Così proseguendo i ferrovieri continueranno a scannarsi vicendevolmente con grande loro vantaggio morale e materiale!

« Veniam damus petimusque vicissim », che in buon volgare significa delle colpe ne avete tutti, e ci vorrebbe una bilancia troppo esatta per poter stabilire la misura giusta da addossarsi ai contendenti, tanto più, del resto, che la ragione ed il torto non possono mai essere divisi con un taglio così netto che l'una rimanga tutta da una parte e l'altro dall'altra. Quindi dall'esperienza del passato traete la necessità dell'unione ed adoperatevi per questo fine.

Sarà meglio per tutti.

Contro le Società del gas

In un appello contenuto nel numero unico si osserva:

« Gli agenti delle società del gas, per indurre gli utenti a pagare, si valgono di tutti i mezzi e diffondono pettegolezzi sciocchi. Invitateli a sfoggiare minore zelo nel servire dei padroni che fra le altre virtù hanno pure quella di pagare poco i loro dipendenti. Non date ascolto alle loro esortazioni. Non preoccupatevi se i mesi scorsi qualcuno non ha aderito alla protesta. Siamo intesi che questo mese tutti quelli che non vogliono lasciarsi tosare dalle società senza protestare, devono rifiutare la bolletta.

Se parecchie migliaia di utenti aderiranno questa volta alla protesta, noi creeremo alle società una situazione difficile che dovrà deciderle a tenere conto maggiore degli interessi della cittadinanza. Se la nuova protesta fallirà, ricorreremo ad altri mezzi per continuare la nostra agitazione. Sappiamo che le società meditano di farsi pagare un nuovo aumento per il mese di luglio. Se gli utenti subiscono l'aumento attuale, tranquillamente le società saranno incoraggiate a fare meglio e più proficuamente i propri interessi.

Rifiutate di pagare l'aumento e chiedete la restituzione di quanto avete dovuto pagare forzatamente. All'agente consegnate la dichiarazione che viene distribuita dalla Camera del lavoro. E avvertite la Camera del lavoro che non avete pagato perchè possa sapere quanti aderiscano all'agitazione ».

Federazione Giovanile Socialista

Primo elenco dei suoi inscritti caduti nei primi sette mesi di guerra

Secondo il deliberato del C. C. comunichiamo i nomi dei nostri compagni della Federazione giovanile che la guerra ci ha tolti per sempre alla nostra fervida campagna di propositi e di opere col dolore di averli perduti, ma con l'orgoglio di sapere che tutti sono morti con piena fede e con incrollabile fiducia nel socialismo.

Catanesi Amedeo, segretario nazionale della Federazione di Roma.
Gratti Nazzareno, Osimo.
Lori Luigi, S. Casciano Val di Pesa
Lugli Sante, Molini Nuovi (Modena).
Paletti Roberto, Granagnazzo.
Martelli Roberto, Massa Lombarda
Pecchioli Dante, Sampierdarena
Morganti Primo, Ravenna.
Macchini Francesco, Orciano.
Masini Ferruccio, S. Alberto (Ravenna).
Celleri Settimio, Roccatederighi
Baldi Ferdinando, Radicondoli.
Miserocchi Giuseppe, Campiano (Ravenna)
La Stella Pasquale, Corato
Lori Alessandro, Venezia.
Belardinelli Remo, Gavello.
Tognetti Giovanni, Colle Val D'Elsa
Marchetti Giovanni, Torino.
Batilocchi Anselmo, Sasso.
Masina Gaetano, Borgo Panicale (Bologna)
Fabbri Primo, Ravenna.
Berti Rigoletti S. Croce Sull'Arno.
Nannoni Pietro, Bologna
Mattenni Milziade, Pistoia.
Tenenti Otello, Chiaravalle.
Tonetti Giovanni, Spezia.
Burgoni Gino, Massa Marittima.
Carpineti Edmondo, Macerata.
Briccioni Umberto, Pegognaga.
Maggiore Vincenzo, Francavilla Fontana
Cristiani Alfonso, Andria
Bonevelli Dante, Reggio Emilia.
Sapienza Alfio, Catania.
Coellini Cesare, Castelfiorentino.
Nicolini Dante, Modena.
Virgili Guido, Roma.
Tullini Raffaele, Castel S. Pietro.
Baruso Ernesto, Valenza.
Cassola Ermenegildo, Valenza.
Cioni Raffaele, Dogana.
Angeleri Biagio, Cristo (Alessandria)
Soncini Giuseppe, Rivalta.
Pizzoni Elviro, Motta Baluffi
Tomasini Giuseppe, Motta Baluffi.
Leoni Giovanni, Ariccia.
Rubolini Vincenzo, Milano.
Samaritani Domenico, Ravenna.
Senzano Eugenio, Sampierdarena (marinaio della « Benedetto Brin »).
Ronzoni Angelo, Monza
Capezzuoli Augusto, S. Mignano.
Biondi Armando, Piombino.
Furlan Giovanni, Venezia
Mascantoni Abramo, Cutusi.
Erriquez Biagio, Castellano.
Iori Uldorico, Villa Ospizio.
Bigiaretti Bartolomeo, Matelica.
Tompetrini Ugo, Prato.
Ancillotti Agostino, Radicondoli
Pirri Primo, Grosseto.
Lombardelli Mario, Bersano.
Paolini Pio, S. Alberto (Ravenna)
Scagliarotti Emilio, Stradella
Sommariva Angelo, Cremona
Banaredi Pietro, Castellano.
Filippi Giuseppe, Alfonsine
Murgia Silvio, Tempio.
Angeletti Carlo, Perugia.
Ciotti Mario, Roma.
Ghittino Giovanni, Cariso.
Campi Domenico, Crescenzago.
Doardi Mario, Venezia.
Brugnoli Angelo, Roma.
Campora Faustino, S. Quirico.
Bertoncini Nello, Bagni di Casciana.
Cremonini Augusto, Sesto Imolese.
Merella Felice, Sassari.
Gavazza Domenico, Stradella.
Schiatti Romeo, Viola Moncasale.
Moglia Vincenzo, Cremona.
Scaravelli Attilio, Suzzara.
Bachella Luigi, Zeme
Bodigid Alessio, Trino Vercellese
Pisano Francesco, Porto Maurizio
Boscaro Pietro, Schio
Chierici Aurelio, Fosdondo.
Bezzi Giuseppe, Alfonsine.
Segnuti Agilda, Alfonsine.
Rizzato Giuseppe, Rovigo.
Romanello Santo, Casale Scodosia.
Pollini Domenico, S. Patrizio.
Covini Giuseppe, Stradella.
Ratti Quinto, Stradella.
Cingi Nerino, Milano.
Peli Nerino, Milano.
Grassi Francesco, Firenze.
Squara Girolamo, Vercelli.
Conti Gino Nello, Terni.
Brogi Emilio, Grosseto.
Marslini Giuseppe, Imola.

" Tolstoi e l'ideale umano "

Domenica 9 aprile, alle ore 15,30, nella sala del Circolo Barriera di Milano, l'on. avv. Umberto Savio terrà una conferenza sul tema: « Tolstoi e l'ideale umano ».

CITTA' DI TORINO

Col 1.o Luglio corrente anno si affittano 4 botteghe in via Garibaldi (Palazzo Municipale).

Per visitare i locali e per le condizioni di affitto rivolgersi al Civico Ufficio dell'Economato.

8 Aprile 1916.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire cartolina di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Comunicazioni del Segretariato politico

Le tessere e le Sezioni

Con il mese di aprile si chiude il primo quadrimestre dell'anno che lo statuto fissa come limite per il ritiro delle tessere: è obbligo perciò per tutte le Sezioni di affrettarsi a compiere questo dovere verso la cassa del Partito.

Ma quest'anno, più che un dovere, tutti i compagni sentiranno il bisogno delle loro anime socialista di possedere il simbolo esteriore della intima unione di tutti gli aderenti al Partito.

Già una buona metà delle nostre vecchie Sezioni hanno compiuto a tutto marzo il ritiro di 16.500 tessere, mantenendo una proporzione di poco inferiore a quella dell'identico periodo della scorso anno, quando il nostro paese non era ancora entrato in guerra. Ma necessita che questo gettito delle tessere sia intensificato, oltrechè per i bisogni finanziari della propaganda e dell'azione del Partito in così grave momento, anche per il suo effetto morale e per il suo significato politico, tanto più che il nostro movimento sta dando una mirabile e confortante prova della sua vitalità per mezzo della sottoscrizione dell'Avanti!, che noi vivamente raccomandiamo.

Nel rinnovamento di queste adesioni al Partito, è stato di grande incoraggiamento il fatto che quasi tutte le Sezioni hanno effettuato il ritiro delle tessere anche per i compagni richiamati, i quali tutti manifestano di sommamente gradire questo ricordo della loro fede non spenta e noi siamo lieti di segnalarlo ai compagni rimasti, certi che si affretteranno a seguirne l'esempio e in questo mese di aprile completeranno il ritiro delle nostre tessere.

La Lega dei Comuni Socialisti

Arrivano ogni giorno alla Direzione le adesioni dei Comuni socialisti alla Lega costituita nell'ultimo Convegno di Bologna.

Tutte le Amministrazioni comunali conquistate dal Partito vanno prendendo le deliberazioni relative e si distaccano dalla vecchia ed ibrida Associazione dei Comuni. Parimenti i compagni che facevano parte del Comitato di quella Associazione, con lodevole atto di disciplina, hanno presentato le loro dimissioni secondo l'intesa fatta con noi e la controversia è stata risolta con decoro per tutti e con piena soddisfazione delle necessità del Partito.

I Comuni ritardatari sono intanto invitati a rimetterci sollecitamente il modulo di adesione ricevuto (quelli a cui non fosse pervenuto possono farne richiesta alla nostra Segreteria), perchè esso serve anche come votazione di referendum per la nomina del Comitato, il quale potrà essere convocato prima della fine di aprile essendo nostra intenzione di procedere al più presto possibile alla costituzione e compilazione dello Statuto della Lega e all'organizzazione del relativo Segretariato e degli uffici di consulenza tecnica.

In causa dei ritardi della censura non ha ancora potuto essere pubblicato il Resoconto del Convegno di Bologna, ma i voti che accompagnano l'organizzazione della nostra Lega dei Comuni, *sono i migliori auspici per il successo di questo nuovo poderoso strumento dell'azione proletaria: contiamo perciò sulla viva collaborazione di tutti gli interessati e delle competenze che ormai più non difettano nel nostro campo.*

Così la Direzione, assistita ed incoraggiata dalla unanime ed intima fiducia delle Sezioni, continua l'opera di rivalorizzazione del Partito annunziata e incominciata dall'indimenticabile Congresso di Reggio Emilia e si prepara ad affrontare gli avvenimenti colla incrollabile fede nel nostro destino e nel nostro avvenire.

Il segretario
Costantino Lazzari

Corrispondenze

AGLIE'
Cose Comunali

Nella seduta consigliare del 1.o settembre 1914, il Consiglio nominava una apposita commissione composta dei consiglieri G. B. Bono, Ravardino e [illegible], per accertare lo stato patrimoniale del comune e la situazione finanziaria a tutto il 31 luglio [illegible]. Pochi giorni dopo, alcuni male intenzionati [illegible] compire un professionista, che aveva [illegible] interpretato un articolo della legge [illegible], mostrarono un ricorso contro il consigliere Bono, perciò il nostro compagno, per la sua dignità, in data 8 settembre 1914, rassegnava [illegible] le proprie dimissioni da membro della [illegible] commissione. Ciò non ostante, i rimanenti [illegible] erano ancora in maggioranza, quindi potevano [illegible] incominciare i loro lavori, oppure [illegible] sentivano in grado di fare la verifica, [illegible] far nominare dal consiglio un altro commissario in sostituzione del dimissionato Bono. [illegible] commissione nulla fece ed ora, a più di [illegible] distanza dall'insediamento del nuovo [illegible], il Sindaco, la Giunta e la maggioranza dei consiglieri, non sanno ancora quale sia lo stato patrimoniale del nostro comune e quale eredità economica, abbia lasciato l'ex amministrazione [illegible]. Alla maggioranza consigliare, poco importa conoscere la situazione finanziaria del comune, tanto è vero che molti consiglieri, non sanno neppure a quanto ammonta la cifra globale del bilancio annuale, quindi non ci stupisce che il cav. [illegible] abbia assunto il sindacato, senza voler avvertire in quali condizioni economiche, incominciava la nuova gestione comunale. Ma se il Sindaco [illegible] di amministrare alla cieca, se la Giunta e per [illegible] ancora e la maggioranza consigliare [illegible] soddisfatta, non così la pensano i consiglieri della minoranza, che hanno il diritto di sapere in quali acque si naviga ed hanno il dovere di [illegible] i deliberati del consiglio. Elevando questa nostra protesta, nutriamo fiducia che [illegible], anche per una personale soddisfazione, vorrà provocare dal consiglio l'invocata e necessaria verifica.

BORGONE
Nel Cotonificio Valle di Susa

Da circa un mese è stata tolta in questo stabilimento la mezz'ora di riposo per cibarsi. Era una vecchia consuetudine alla quale le nostre operaie [illegible], perchè l'orario lungo senza un po' di [illegible] pesante specialmente per le donne. Non [illegible] hanno tolto i signori dirigenti il Co[illegible] trenta minuti per la refezione che ormai si poteva considerare come un diritto acquisito, [illegible] dato nulla alle operaie in compenso. Protestare con questi signori è inutile perchè non [illegible] sentire nessuna ragione e rispondono: [illegible] prendete la porta. — La nostra Lega [illegible] discretamente forte per numero di aderenti, ma occorre che altre operaie si inscrivano, perchè soltanto quando si avrà una forte organizzazione si potrà lottare seriamente contro tutte le prepotenze padronali.

BRANDIZZO
I preti e la guerra

I nostri preti non sanno come fare per combattere [illegible], i loro soli e forti nemici. — I [illegible] non hanno nessuna paura: basta promettere un po' di voti in tempi d'elezioni che vanno in chiesa col capo cosparso di cenere ad [illegible] pietà da Dio e dai santi suoi. Dire ai [illegible] che la colpa della guerra è dei socialisti qui [illegible] è un affare un po' magro perchè nessuno [illegible] crederebbe. Ma i preti nostrani sempre di iniziative ed invenzioni, l'hanno saputa [illegible] ed ora vanno di chiesa in chiesa predicando che la guerra è un castigo di Dio, il quale [illegible] di vendicarsi così cogli uomini perchè [illegible] più religione. La colpa quindi devesi attribuire a coloro che disertano il sacro tempio, che non portano più nessun obolo alla chiesa e che non rispettano più i santi comandamenti. Perchè la guerra cessi occorre che si faccia penitenza, allora Dio si commuoverà e farà cessare l'umano macello.

Noi socialisti, tutti operai che lavoriamo continuamente, possiamo assicurare i reverendi che in quanto a penitenza ne facciamo e non solo da ora. Le [illegible] le conosciamo come certo non le conoscono i preti ed i signori bigotti e possiamo assicurare [illegible] che sin tanto che durerà il [illegible] vivere noi faremo sempre divotamente quaresima.

Ed anche in guerra noi socialisti saremo più sacrificati di voi, perchè noi quanto prima saremo tutti sotto le armi combattenti, mentre voi andrete nella Croce Rossa o resterete a curare le vostre parrocchie.

CARMAGNOLA
L'agitazione dei metallurgici

Anche se da quindici giorni è avvenuta la presentazione del memoriale è bene che il pubblico conosca quali sono ancora a tutt'oggi, le condizioni degli operai lavoranti nelle officine carmagnolesi. Guardiamo un pochino la questione scottante dei cottimi. Ad una squadra di operai venne affidato un lavoro a cottimo. Questi, volenti o nolenti, erano costretti ad accettarlo e senza sapere in base a quali tariffe avrebbero dovuto essere [illegible]. Un'altra frequentissimo il risultato che [illegible] dopo aver compiuto il loro lavoro non [illegible] un centesimo; buono se non succedeva [illegible] fossero loro in debito verso la ditta! Ad esempio, al caso di una squadra di [illegible] da sei mesi compiere lavori a cottimo [illegible] centesimo di utile, anzi in questi giorni [illegible] risultato gli operai sono in debito [illegible] di lire quattrocento che dovranno [illegible] di un nuovo cottimo! E questi [illegible] beneffe.

[illegible] questi rudi lavoratori in base [illegible] dovevano essere pagati vi [illegible]: che l'ingegnere Vaccari [illegible] tariffe di sorta, che la volontà sua e quella del suo . . sottordine dovevano imperare assolute. Agli operai non restava che il dilemma: o accettare o andarsene!

Di fronte a questi fatti si spiega la riluttanza della direzione ad accettare che sia applicata agli operai la tariffa 5 delle ferrovie dello Stato. Si capisce che la ditta ha tutto l'interesse perchè la cuccagna continui. E' spiegato così il ritardo a rispondere al memoriale presentato dagli operai.

Ingegnere Vaccari, comprendiamo perfettamente come sia ostico dover discutere con degli operai, quando si è sempre fatto il tiranno in comandita. quattrocentismo. Ma che volete, i tempi cambiano. I lavoratori non intendono più lasciarsi tosare con tanta facilità come nel passato. Ingegnere Vaccari, la pazienza degli operai ha un limite. Di fronte al continuo rincaro della vita essi non possono più oltre attendere una vostra risposta alle loro domande. Volete fare il testardo rifiutando di discutere? Non lo crediamo ancora, ma se così fosse, in tempi normali, gli operai risponderebbero collo sciopero: oggi ricorreranno al Comitato regionale di mobilitazione industriale. Ma ingegnere Vaccari, sappiatelo, gli operai vogliono vivere! Ricordate che non desisteranno dall'agitazione fino a quando non vedranno soddisfatti i loro desiderata.

CERCENASCO
Il Comune e l'istruzione pubblica

Sono appena apparsi i primi segni della primavera che le scuole sono in gran parte disertate per attendere ai lavori campestri e ciò non è fenomeno derivante dalle condizioni speciali del momento, bensì tradizionale trascuranza dell'istruzione pubblica che non ha nessuno [illegible] perchè [illegible] poveri nel vero senso della parola. Pochi sono gli scolari che frequentino la scuola tutto l'anno e per conseguenza sono pochissimi quelli che riescono ad essere promossi alla terza elementare perchè all'epoca degli esami le classi sono quasi vuote.

E se ciò non bastasse, ora è caduta ammalata una maestra da circa un mese e il Comune invece di cercare di sostituirla con qualche supplente, rimedia riducendo della metà l'anno scolastico.

Finchè avremo un Consiglio comunale che trascura così l'istruzione pubblica, Cercenasco non sarà un paese civile.

CHIERI
Falsi patrioti

Non sappiamo chi sia, donde venga il signor Marrais, e non ci curiamo di saperlo perchè a noi poco importa delle persone, ma è del loro sistema di sfruttamento che ci vogliamo occupare. Quindi il Marrais venne a Chieri — crediamo — a dare un po' di lavoro alle nostre buone e già fin troppo sfruttate operaie.

E' un fornitore militare e possiamo benissimo comprendere quanto cuore, quanto amor di patria, quanto istinto di fraternità può albergare in certa gente. Pur di arricchirsi prima che la santa guerra si chiuda, il fornitore non tralascia magari di far gelare i piedi ai poveri lavoratori i quali per motivi bellici sono obbligati a starsene lungamente sulle gelide e nevose montagne.

Quanti fornitori [illegible] di già essere tradotti dinanzi ai tribunali! Ma torniamo al Marrais. Egli assunse al suo servizio parecchie operaie; fatto del concordato colle medesime, non mantiene la parola data, queste giustamente protestano e spingono l'ingiustizia alle proprie compagne di lavoro ed il buono, munifico signore manda via subito loro pagando gli otto giorni. Chi ruba e non si vuol denunziare viene trattato alla stessa stregua. Che siano altrettante ladre quelle operaie? No; il signor Marrais in una dichiarazione lasciata e pubblicata su di un *multicolore* giornale cittadino affermò che le aveva messe alla porta perchè sobillavano le altre! E così la morale borghese è salva: quando chi protesta pei suoi giusti diritti, deve senz'altro essere messo alla porta.

CHIUSA S. MICHELE
Cose del nostro Comune

Siamo lieti di constatare da qualche settimana a questa parte cioè dopo l'intervento del segretario della Federazione provinciale, compagno Benso, la nostra Sezione è in continuo progresso. Le domande di nuovi soci, gli abbonati, e lettori dell'*Avanti!* e del *Grido*, vanno aumentando di giorno in giorno; ciò dà a noi tutti soddisfazione morale. Ora ci sentiamo spinti a quel lavoro tralasciato, non per mancanza di argomenti, bensì per dar ai nostri avversari quel lasso di tempo necessario per risolvere i diversi problemi cittadini di estrema necessità. Ma ingenui che siamo! Da quella gente che dirige le sorti del nostro Comune nulla si può attendere all'infuori di qualche infrazione alle leggi più comuni dell'igiene e qualche bestialità. Quanto prima da queste colonne agiteremo tutto ciò che è riposto nel dimenticatoio dai diversi assessorati e dimostreremo in che modo si lasciano dormire le deliberazioni prese e i provvedimenti che tornano utili alla cittadinanza tutta. Ai compagni, ai simpatizzanti, a tutti diciamo: seguite la nostra campagna.

CHIVASSO
Il Comitato di preparazione civile

Esiste anche a Chivasso un Comitato di preparazione civile.

Questo Comitato è un'ironia perchè fa nulla e quasi. Si è costituito scimmiottando l'iniziativa delle altre città, ma non imitandone gli esempi.

L'ultima assemblea generale si è tenuta parecchi mesi or sono (non è necessario indire assemblee più sovente dal momento che si fa quanto si può per non raggiungere lo scopo prefisso). In quella assemblea, unica nella quale siasi concretato qualche cosa, si deliberò di corrispondere alle famiglie povere di richiamati, alle quali lire 15 mensili, per un periodo di circa sei mesi, come poteva comportare la cifra totale elargita dai benefattori chivassesi.

Tale deliberazione non ebbe corso regolare che per un mese. Perchè la presidenza del Comitato abbia agito così senza consultare l'assemblea non si sa. Noi crediamo per arbitrio di amministratori poco coscienziosi. E' impressionante vedere disimpegnare una cosa tanto delicata in questi tempi con così grande leggerezza.

Il sentimento morale è messo sotto i piedi proprio quando le necessità del momento suggeriscono di fare altrimenti.

Intanto a Chivasso gli effetti della guerra si fanno ognor più sentire senza che coloro che potrebbero, pensino ad alleviarne le conseguenze, mentre gli uomini danno il sangue per la patria, i genitori, le mogli e i figli, senza aiuti, patiscono la fame.

La popolazione di tutti i ceti è stomacata di simili cose. Alcuni borghesi di buon cuore, visto il cattivo funzionamento del Comitato di assistenza civile, si rifiutano di elargire, d'ora in poi, il loro generoso obolo.

Alcune mogli di trattenuti alle armi, colpite nei propri giusti diritti, hanno già tentato dimostrazioni. Si spera che la presidenza del Comitato di preparazione civile voglia revocare l'assurdo provvedimento riattando i sussidi per evitare mali peggiori.

Noi speriamo che il popolo comprenda una buona volta e voglia mettere al fine tra i ferravecchi la indolente e decrepita amministrazione comunale.

L'assemblea della Sezione Socialista

Sabato 8 corrente la nostra Sezione terrà la propria assemblea generale con un importante ordine del giorno.

FOGLIZZO
Il patriottismo del sig. Avvocato

L'avvocato Selvetti patriota, interventista e riformato, nonchè edurattissimo intelligente segretario comunale, anche lui della eroica schiera [illegible] l'armamento e partito [illegible] non si rassegnarsi, in questo momento di fervido entusiasmo guerresco a rinunciare a certe bramose quattrinesche. Questo ameno ed incartapecito avvocato, scapolo e di famiglia agiatissima, gode di un buon stipendio, ma tutto ciò non l'ha escluso dal richiedere un congruo compenso per la sua patriottica opera di distributore dei sussidi alle famiglie dei soldati, senza sentire nel suo spirito di italiano, qualche cosa di più alto, di più nobile e di più umano, che non sia l'uno per cento sui sussidi distribuiti.

La guerra è sommamente bella guardarla dalle alture del vecchio castello di Foglizzo e combatterla comodamente dall'ufficio municipale, mentre gli altri la combattono veramente sulle roccioso alture carsiche. Questi inauditi sacrifici sono per l'avvocato Selvetti, sublimi eroismi che non possono essere fatti per la bene amata patria, se non sono corrisposti con un, chiamalo così, appannaggio.

A Foglizzo tutti ne sono commossi per le eroiche gesta d'un cotale guerriero. Anche i sassi sentono un restringimento al cuore pensando ai sacrifici che deve compiere sul retrofronte foglizzese questo allegro guerraiolo.

Orbene chi non sente il doveroso compito di applaudire a questo valore ed a questa abnegazione! Tutti, tutti dobbiamo applaudire; tanto più che l'austero sindaco Zanolo e la sua maggioranza hanno approvato.

Non creda però, il nostro avvocatuccio eroe, che noi scriviamo ciò per invidia di quel tanto per cento. Noi scriviamo per far sapere a chi non lo sa, che, mentre tanti poveri padri di famiglia sono là alla vera fronte a subire tutti i disagi della guerra, l'avvocatino, il riformato, lo scapolo, il saccentuolo, il guerraiolo e patriotta, se ne sta bellamente a casa a conservare la pancia pei fichi e papparsi quel tanto per cento che percepisce dai denari destinati a ben altro umano scopo.

INVERSO DI BRUSASCO
Contro la subdola invadenza clericale

Ci è stato detto che il secolo ventesimo è il secolo del progresso e della civiltà. Ciò può essere benissimo se la civiltà è fatta solo di scienze e di invenzioni. Ma se essa è invece formata anche di umanità, di pietà e di amore, questa non è punto l'epoca della civiltà, poichè tutti si uccidono, si straziano e rovinano.

Ma la maggiore vergogna del nostro tempo è il vedere il prete, che si vanta unico detentore della parola di pace da Cristo predicata, il vederlo, dico, applaudire alla strage e trasformare a scopo di interesse, la lezione di dottrina, in lezione di odio e di militarismo.

E per attirare gli innocenti alle loro pratiche ed ai loro ammaestramenti, i preti, con arte antica e trista porgono il tozzo di pane ai bimbi affamati e li rendono sottomessi.

Non hanno dunque dignità i genitori? Come vogliono che i figli li onorino e rispettino, se non rispettano essi, per primi la loro giovinezza, obbligandola all'umiliazione della carità clericale?

A noi socialisti tocca crostare l'antico giogo che ora si rafforza, vietiamo al prete di avere ancora nei piccoli paesi il monopolio delle refezioni scolastiche e dell'assistenza negli asili; obblighiamo il Comune ad organizzare ed a sostenere il patronato scolastico; ed otterremo così una nuova vittoria sul nemico nero.

PINEROLO
Il processo contro il fornitore Manassero

Savino Manassero da Ayrasca (Pinerolo) che, a piede libero è comparso ieri davanti al Tribunale militare, è uno dei più grandi commercianti di bestiame d'Italia, un vero re della sua partita, perchè compera e vende a migliaia per volta buoi, vacche, vitelli, ecc. Prima della guerra, il Manassero aveva relazioni commerciali con i più importanti mercati di bestiame del mondo. Lo stesso Governo italiano si rivolse in varie occasioni a lui affidandogli incarichi speciali e delicati durante la guerra libica e recentemente il Governo olandese voleva servirsi della sua opera per iniziare l'importazione del bestiame d'Olanda in Svizzera.

Fra l'altro il Manassero provvede il bestiame al presidio di Pinerolo, e in questa città ha un rappresentante, il macellaio Vincenzo Manara fu Giovanni, di Alessandria, coimputato in causa, anche egli a piede libero perchè in libertà provvisoria. Nei molti anni dacchè il Manassero era fornitore del presidio di Pinerolo, l'Amministrazione militare non ebbe mai a muovergli alcun rilievo. Prima del Manara, aveva avuto altri rappresentanti e le forniture erano procedute sempre correttamente. Solo con quest'ultimo suo impiegato sorsero tra il fornitore e le autorità presidiali pinerolesi frequenti attriti che però venivano subito appianati per l'intervento dell'interessato. L'anno scorso il Manassero s'era impegnato a fornire regolarmente una certa quantità di buoi e di vacche [illegible] sarebbe che nella fornitura dei buoi egli abbia perduto non [illegible] dato l'inasprimento dei prezzi di questi. Per le vacche le cose procedettero pure con una certa difficoltà, poichè per la requisizione governativa diveniva sempre più difficile rispettare gli impegni contrattuali. Ciò malgrado — secondo il Manassero — il presidio non avrebbe avuto ragione di lagnarsi, poichè il fornitore non badava a sacrifici pur di accontentare il cliente.

Il 20 settembre scorso però — secondo l'accusa — il fornitore ed il suo rappresentante si sarebbero resi colpevoli di tentata frode verso l'Amministrazione militare sostituendo una bovina rifiutata dopo la visita veterinaria ad altra regolarmente accettata di maggior valore. Per simulare l'accettazione gli imputati avrebbero apposto il piombo regolarmente alla coda della bovina, senza però riuscire nell'intento, per l'opposizione del veterinario dott. Rinaldo Corazzi. Il Manassero era assente e nulla può dire del fatto, ma crede che quelli del presidio avessero delle prevenzioni contro il Manara. Il Manara che sarebbe quindi responsabile della tentata frode, dice che il fatto è accaduto non per colpa sua. Le due bovine, la rifiutata e quella accettata, si trovavano nella stalla comunale di Pinerolo e potrebbe darsi che la bovina accettata avesse perduto il piombo dalla coda e che questo fosse stato messo per isbaglio all'altra rifiutata. La bovina sostituita, secondo taluni testi, sarebbe stata di qualità nutritive migliori che l'altra.

Il P. M. mantenendo completamente le conclusioni d'accusa, ha domandato per ciascun imputato due anni di reclusione militare.

Il Manara è stato condannato a 8 mesi di reclusione militare e risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Il Manassero venne invece assolto per non provata reità. A quanto pare il Manara ricorrerà al Tribunale supremo di guerra e marina.

PIOSSASCO
Le conseguenze di una rissa

Michele Allocchis, Simone Giribone e Carlo Sordo il 20 settembre scorso si trovavano in Piossasco, per regolare certe pendenze d'interesse. Il Sordo pretendeva una certa percentuale da ripartire coi suoi due compagni in seguito alla vendita d'una quantità d'uva ad un oste di qui. L'Allocchis e il Giribone, tale diritto contestavano in modo assoluto. Dopo interminabili discussioni i due avversari del Sordo, non riuscendo a fargli capire le loro ragioni colle parole, gli diedero tante bastonate che lo ridussero in fin di vita. Il Sordo durante la colluttazione tentò di reagire e inferse al Giribone una coltellata all'addome.

I tre imputati si sono presentati a piede libero al dibattimento che si è svolto martedì scorso alla VI Sezione del Tribunale penale di Torino.

L'Allocchis è stato condannato a 5 mesi di reclusione, il Giribone ad uguale pena condizionale, con la non iscrizione nel casellario; il Sordo è stato assolto per legittima difesa.

Presidente Montalenti; P. M. Adami; Cancelliere Ballauri-Del Conte; Difesa pel Sordo: avv. Ferchio; pel l'Allocchis e Giribone, avv. Baselli e Graziani.

RIVOLI
A chi spetta

A certe insinuazioni rispondiamo: che la nostra Sezione socialista è composta di persone oneste che non temono [illegible] nè le minaccie, nè le pressioni, nè le intimidazioni, anche se scaraventate dall'alto, varranno a scuotere la fede nel nostro ideale. E malgrado tutto, noi continueremo a riunirci e a discutere dei nostri interessi, senza curarci dei fervorini interessati, perchè sappiamo da qual pulpito essi provengono.

Però deploriamo certi metodi polizieschi degni d'altri tempi, instaurati per fiaccare il nostro partito, e per disorganizzarci.

Dimissioni doverose

Per invito della locale Sezione socialista e per altre cause che a suo tempo spiegheremo, il nostro compagno Acratello ha dato le dimissioni da membro del Comitato l'assistenza pro famiglie dei richiamati.

Su queste dimissioni, come abbiamo detto, e sul funzionamento di questo Comitato ci riserviamo di parlare prossimamente.

Vendita dei giornali socialisti

Avvertiamo i compagni ed i simpatizzanti che per interessamento della nostra Sezione socialista, il giornalaio della Stazione venderà i nostri giornali *Avanti!* e *Grido del popolo*.

Raccomandiamo di dare impulso a questa vendita per poter introdurre la nostra stampa fra gli operai rivolesi.

S. ANTONINO
Ai socialisti, ai simpatizzanti

La Sezione socialista non potendo, dato il momento che attraversiamo, iniziare la propaganda per mezzo di conferenze o comizi, crede bene di richiamare l'attenzione ed esse quei simpatizzanti che pur approvando le direttive nostre, se ne stanno appartati. Questi elementi potrebbero essere preziosi, adempiendo al dovere loro. Molte sono le domande preventive e che volentieri accettiamo, ma molte altre ne attendiamo, perchè è bene si sappia che le continue chiamate alle armi, diradano le nostre file e guai a noi se nuovi elementi non ne occupassero il posto. Problemi di grande importanza dovranno agitare il partito nostro e relative lezioni in special modo dove noi siamo in potere del Comune. A guerra finita, se le [illegible] anno sciolte o quasi, chi agiterà le verità [illegible] conseguenti dalla guerra? Amici e simpatizzanti, inscrivetevi nelle file, nelle file di quel partito che seppe finora tenere alta la fiaccola di nobili idealità; venite e compierete così un necessario dovere verso di voi e verso la classe a cui appartenete.

Quanto prima, da queste colonne renderemo di dominio pubblico i retroscena del famoso banchetto con relativa passeggiata-corteo che i diversi patriottoni locali dell'armamento e partito avevano offerto ai reduci della Libia. Altri argomenti, pure interessanti non mancano e andremo svolgendo riguardanti l'parzialità, i favoritismi e gli orari del cotonificio Abegg. Qualcosa vi sarà per la Società operaia e così pure per il Comune. A tutti diremo senza misericordia il fatto loro.

SCALENGHE
Il nuovo Sindaco

Si chiama Ferrero Pietro ed è analfabeta, di professione spazzaturaio del Comune, condizione questa d'incompatibilità. La votazione gli ha dato un voto di maggioranza, il suo, e ciò dimostra che ha pochissima dignità personale. Egli non ha mai aperto bocca nemmeno per ringraziare quelli che lo hanno eletto sindaco. [illegible]

La prima operazione come sindaco fu una [illegible] accompagnò i giovani di leva alla visita in Pinerolo che dovevano trovarsi alle ore nove e lui li condusse alle undici e poi non ha saputo [illegible] e così lasciò finire tutte le operazioni, [illegible] l'ora di ufficio, i giovani sono stati rimandati a casa per ritornare un altro giorno previo [illegible] di uno delle autorità militari al Sindaco perchè non ha saputo guidarli bene.

Così questi giovanotti hanno perso una giornata di lavoro, hanno speso una diecina di lire ciascuno [illegible] della dabbenaggine del sindaco.

Il consigliere ha [illegible], che è [illegible] è una cambiale [illegible] del comune [illegible] mondo, e così si spiega come la completa nullità del nuovo sindaco sia utile a quel gruppo di persone che non vogliono assumere direttamente la responsabilità del potere ma vogliono a sindaco chi agisca a loro piacimento ed a seconda dei loro interessi.

TORRE PELLICE
Sui margini... dell'on. Giretti

« Si sarà o non si sarà scomodato l'on. Giretti per ottenere un miglioramento nel disgraziato servizio lungo la Pinerolo-Torre Pellice?. E nel caso specifico ora in contrasto, avrà egli in tempo utile cercato di evitare lo scempio ed il danno derivante dall'intelligente disposizione della più intelligente amministrazione ferroviaria, la quale stabilisce che una coppia di treni al giorno debba limitarsi al tronco Torino-Pinerolo senza spingersi fino quassù, quasi che per noi fosse più che sufficiente l'attuale ridicolo limitato servizio?! » E' questa la domanda che si muovono trepidanti i lettori dei due ebdomadari locali: « Il Pellice » e « l'Avvisatore Alpino » è questo l'ansioso interrogativo che ancora molte volte essi saranno costretti a porsi innanzi. Chè la polemica tra i due giornali avrà certamente una coda lunghissima.

Perchè — ed è qui l'indicatore del livello politico di ambo le clientele che fanno capo ai due giornali suddetti — il deputato rappresentante del collegio di Bricherasio, sia egli l'attuale Giretti od un qualunque taciturno Soulier, può alla Camera votare liberamente qualsiasi legge in contrasto magari con quello che è stato l'esplicito suo programma nel periodo elettorale, senza che mai alcuna delle nostre Cassandre abbia a muovere il minimo lamento. Vedi il Giretti nella sua adesione, titubante prima, entusiastica poi, all'attuale guerra, nel suo voto contro la libertà di parola, ancora prima che la guerra fosse dichiarata, nell'altra per il democratico aumento della tassa sul sale, e negli ultimi dell'ultima tornata parlamentare. Ma guai però se trascura l'interesse particolare del suo collegio!

Così l'on. Soulier ha parlato una volta sola — e brevemente — alla Camera negli innumeri anni nei quali noi avemmo l'onore d'averlo a nostro rappresentante prima che il geloso Senato ce lo rapisse, e fu in seguito ad analoga richiesta dell'on. Rattone per il suo collegio di Aosta; chiedeva il Soulier un sussidio per l'insegnamento del francese nelle nostre valli. Chi non ricorda gli articoli apologetici con cui l'« Avvisatore Alpino » magnificò quelle poche parole, ed il grande oratore, sacro tutore dell'interesse del nostro Collegio, che le aveva pronunciate? . Eppure, il professore Jahier, l'allora direttore dell'« Avvisatore » se la memoria non ci tradisce, ben conosceva la paternità delle poche frasi che il loquace Soulier aveva recitata alla Camera nei cinque minuti in cui dilettò colla sua canora arte i colleghi deputati!..

Ma l'on. Soulier aveva parlato per ottenere poche centinaia di lire per i nostri Comuni: fin troppo quindi aveva assolto al suo compito.

Così avviene attualmente dell'on. Giretti. Se lo combatte l'« Avvisatore Alpino » con degli argomenti politici, censurando la sua attività parlamentare ed extra-parlamentare-... Macchè!... Potrà il Giretti approvare alla Camera qualunque più palpante contraddizione con quello che è stato il programma mercè il quale alla Camera andò deputato, senza che mai il predetto giornale abbia a muovergli il minimo rimprovero. Un bel giorno, invece, prendendo le mosse dall'eterna elettrificazione della linea Torino-Torre Pellice, gli tirerà un colpo di traverso, cercando di dimostrare il completo disinteresse del nostro deputato per i bisogni locali. Naturalmente l'on. Giretti, che avrà *sempre sdegnato di rispondere ai nostri attacchi politici mossi unicamente da ragioni ideali ben più elevate*, raccoglierà la palla al balzo, scaraventandoti sul « Pellice » magari una mezza pagina di prosa decisa di fatti e di citazioni per dimostrare che lui invece... Pittavino naturalmente non diventicherà di chiuderla con una delle sue filippiche piene d'umiltà. Ma il venerdì seguente il prof. Jalla dalle colonne dell'« Avvisatore » onestamente non prenderà atto delle smentite.

Così ora per il nuovo orario. L'amministrazione ferroviaria [illegible] una coppia di treni al tronco Torino-Pinerolo? Colpa dell'on. Giretti secondo l'« Avvisatore » che ti pubblica:

« E' profondamente deplorevole che l'on. Giretti ed insieme con lui il Consigliere provinciale e le Autorità comunali non si siano affatti [illegible] della questione nel periodo della formazione degli orari nuovi, quando sarebbe stato facile ottenere. Il deputato del Collegio specialmente, trovandosi a Roma, doveva sapere il momento opportuno in tempo. Ora — a quanto ci consta — quando il male è fatto, egli se si è occupato per porvi rimedio ».

Naturalmente invece, secondo il « Pellice » che pure ancora non era a conoscenza dell'attacco del confratello ma che di certo lo prevedeva, l'on. Giretti ha fatto più che il suo dovere nell'attuale momento: certo il Giretti lo dimostrerà in modo luminoso in un sicuro articolo che comparirà sul « Pellice » del prossimo venerdì. Poi l'« Avvisatore »... ecc. ecc.

Edificante ed elevato? Trarne delle conclusioni? Macchè! Noi osserviamo e ridiamo, aspettando che la provvidenziale scopa proletaria faccia un salutare e dignitoso... repulisti.

VIGONE
Lettera aperta all'eg. sig. L. Badino Segretario comunale

Non avrei parlato nè di voi nè del vostro processo se il vostro avvocato non mi avesse chiamato in causa sotto il nome di barba bianca.

Il contegno poco corretto del vostro legale al mio riguardo sarebbe trascurabile, come pure trascurabili sarebbero le parole da lui dette, se in tutto ciò non si scorgesse il riflesso del vostro pensiero e se non fosse evidente l'intenzione di far credere che il sottoscritto istighi gli altri a farvi del male per puro spirito di malignità. Vi sbagliate, sig. Badino; io ho dato al sig. Genti dei suggerimenti conciliativi che voi avete respinti ed allora mi ha chiesto l'indirizzo di un avvocato ed io indicai quello di un mio amico; ecco tutto.

Potevo lavarmene le mani; lasciare che ognuno pensi ai casi suoi, come si usa qui specialmente verso i pezzi grossi, ma che volete, questi diavoletti di socialisti non hanno più certi sentimenti egoistici e se possono rendersi utili specialmente in favore d'un povero ed onesto padre di famiglia come il sig. Genti, per la giustizia, lo fanno volentieri.

Vi siete fidato troppo della tradizionale omertà e del panico che i dirigenti inspirano nel popolo perciò vi credevate invulnerabile e vi siete lasciato trascinare sul banco degli accusati per una questione che si sarebbe appianata anche con una mezza buona parola detta a suo tempo.

La speculazione, il ferrarolo, la persecuzione di barba bianca sono parti della vostra fantasia che se anche infine, per difetto di giustizia, vi facessero vincere la causa, siete voi stesso convinto che sarà la famosa vittoria di Pirro. Con me siete sempre stato cortese e quindi non posso avere motivi d'odiarvi e pur sapendo che per l'incapacità del sindaco e della giunta, certi errori li commettete voi, tuttavia non avete responsabilità perchè non siete e non potete essere un'autorità comunale e quindi fuori causa nelle competizioni amministrative. Con perfetta stima

dev.mo **Casse Ermano**

VOLPIANO
Risveglio nella Cooperazione

Per quanto la guerra abbia allontanato molti nostri soci dalla casa paterna, la vita della nostra Associazione operaia continua a progredire. La miglior prova di ciò è data dagli avversari politici che sono furibondi pel nostro continuo progresso, convincendosi sempre più che i loro progetti corrono verso il fallimento.

Essi ignoravano che la nostra Associazione diventasse la vera e propria *Casa del popolo*, non ad uso e consumo di *tre preti* come è quella portante il medesimo titolo, frequentata solamente da gioventù ancora adolescente e quindi non atta a comprendere le mire dei dominanti.

Pur troppo ogni giorno più si convincono che i loro sforzi sono vani per arrestare la continua ascesa del nostro movimento e comprendono pure che la critica rivoltaci fu sempre ingiusta, specialmente quando si acquistò la Casa sociale.

Ad essi pareva incredibile che semplici miserabili sapessero realizzare un così complesso progetto e mentre prima affermavano che i socialisti avrebbero condotto a rovina la Società, oggi si disperano ed invidiano la nostra attività.

Il zelo della nostra Amministrazione, è lodevole perchè ha saputo portare tutte quelle innovazioni, nel campo sociale, atte a soddisfare la massa dei soci, migliorando il magazzino dei commestibili che pone a freno l'ingordigia bottegaia, istituendo il buffet sociale ed [illegible] concimi, molto benevisi dai contadini.

Molta simpatia ha specialmente incontrato il buffet sociale, sia per l'uso delle misure di capacità bollate ed a prezzo inferiore di quelli praticati dagli esercenti che adottano la caraffa bianca sia per lo [illegible] per l'incantevole pergolato recentemente sistemato.

Quale sintomo della Società, vale ve[illegible] il movimento dei soci e constatasi, con vera meraviglia, un discreto aumento, [illegible] fra i nuovi inscritti vi sono di [illegible] che avevano un sinistro concetto a nostro riguardo, l'averlo ora modificato, denota la bontà del nostro sistema [illegible] ai nostri atti.

Per tutto quanto è oggetto della presente corrispondenza, rivolgo un plauso all'intera Amministrazione incitandola a perseverare nella via intrapresa e nel contempo rivolgo invito ai non soci, specialmente ai giovani, ad iscriversi e diventare azionisti della Casa del popolo.

La solidarietà, l'amore fraterno, la fedeltà ed il progresso, formano la garanzia incrollabile della nostra Istituzione che verrà indubbiamente citata come esempio dai nostri critici. Antonio Regis

Consorzio Banna e Stura

Da circa due anni si è proceduto alla nomina della nuova Amministrazione ed ancora non ci è stato possibile avere delle comunicazioni circa il funzionamento del Consorzio. E' vero che regnava molto disordine e non poche sono le pendenze lasciate dalla vecchia Amministrazione. Tuttavia non è logico mantenere un sì lungo silenzio. Perciò facciamo formale invito per la pronta convocazione del Consiglio consorziale.

I nostri imboscati

Or è un mese circa — quando i socialisti della Valsusa si dettero convegno a Borgone per uno scambio d'idee intorno al movimento locale di classe — notai, con stupore e meraviglia, l'assenza assoluta di rappresentanti dei due comuni limitrofi di Villarfocchiardo e S. Giorio, al convegno collegiale.

Come! — pensai tosto — in due borghi, che si ritengono all'avanguardia elettorale e contano la maggioranza al Consiglio comunale, non hanno aderito al Convegno! Ma può ammettersi tale imperdonabile assenza? Non è possibile! Si tratterà d'una omissione di resoconto, o d'un malinteso, o d'un equivoco! Chè, non è pretesto plausibile quello della guerra, che ha allontanati i giovani del villaggio, dal momento che siedono sempre al Comune le maggioranze nostre. Anche nell'ipotesi più deprecata che a casa non ci fosse restato che un sol uomo quegli avrebbe sentito il dovere socialista d'aderire alla riunione di Borgone.

Ma la meraviglia mi crebbe di mille doppi, sabato u. s. allorchè, nello sfogliare il « Grido », mi cadde sott'occhio il comunicato della Federazione provinciale. Fra le Sezioni che hanno prelevato la tessera 1916 ero convinto di riscontrare anche quelle dei due Comuni sedicenti socialisti. Ma — fatica al vento! — per quanto mi sia stropicciati ben bene gli occhi e abbia riletto più volte il nome delle Sezioni tesserate, non ebbi il piacere e — diciamo pure — la consolazione di scorgere quelle di Villarfocchiardo e di S. Giorio.

Ora [illegible] pure [illegible] ancora un po' d'affezione per il Partito socialista, come si devono qualificare i due Comuni in parola? Di fronte a una tale infrazione alle norme più elementari di disciplina, non ci sono scuse, nè attenuanti che valgano! Noi conosciamo — e potremmo fare i nomi di moltissime sezioni, ridotte a 3, 4, 5, 6 soci, le quali han sentito il dovere di prelevare anche le tessere degli assenti, a costo di non lievi sacrifizi personali, pur di contribuire alla forza morale del Partito in un momento come il presente. E conosciamo ancora parecchi compagni, operai, ed isolati, che al Partito hanno voluto dimostrare un'affezione più permanente e tangibile, sobbarcandosi la spesa, per loro non indifferente, dell'abbonamento all'Avanti! Perchè riconoscono che mai come ora gli organi del nostro [illegible] hanno avuto [illegible] di questi circondati dai proletari tutti.

Per quanto gravoso e oneroso lo sforzo di quelli che son restati a casa, esso non sarà mai paragonabile ai sacrifizi dei nostri fratelli combattenti.

Se il dovere della disciplina di partito, incombe alla persona singola, tanto più deve pesare su gli enti come i Comuni, che del Partito socialista vorrebbero essere l'esponente, l'avanguardia, la personificazione più alta e più eloquente.

Per me — lo dichiaro apertamente, a costo di farmi dare del pettegolo e del venditore di lana caprina — colui che, con le cariche rappresentative del Partito socialista, si eclissa in questo frangente e si tappa nella nicchia del re tentenna; sotto qualsivoglia pretesto, è nè più nè meno dell'imboscato della guerra, che, dopo d'aver sbandierato l'intervento a tutti gli angoli, ha avuto poi l'igienica prudenza di tapparsi, come il baco in un bozzolo ben riposto e meglio sicuro; lasciando ad altri meno avveduti di vedersela col nemico, con la trincea e con la patria. Ma gli imboscati non devono esser pasta da socialisti. O dio! Qual'è anima più ridicola e volgare di quegli che assume per sè gli onori di capitanare un movimento e, ritirandosi nell'istante brusco, lascia ad altri l'onere d'affrontare il pericolo?

Se qualcuno dunque c'ha ancora qua e là che del Partito nostro ha ridotto a semplice e inutile figura decorativa, abbia almeno tutta la forza morale di scendere un momento dal cadreghino, dove il Partito socialista ingenuamente e per isbaglio lo ha collocato. Non per la piccola ambizione della persona, ma per il socialismo devono servire i nostri uomini. O con questo o su questo, si diceva una volta. Ant. ant.

V. Bellone

PRO « GRIDO »

	Somma precedente L.	125,00
Torino	[illegible] Luigi	1,—
»	[illegible] avanzo bicchierata	0,80
»	Tarello Vitale	1,—
»	Ferraris Giovanni	0,50
»	Gobetto Lorenzo	0,50
»	Cravero Natale	1,00
»	Rossi Prospero	0,50
»	Chiappo Giovanni	0,50
Carmagnola	[illegible] Bartolomeo	1,—
		L. 132,10

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido,,

Una bella serata

GUY DE MAUPASSANT

Il maresciallo d'alloggio Varajou aveva ottenuto otto giorni di permesso, per passarli presso la sorella, signora Padoie. Varajou ch'era di guarnigione a Rennes e conduceva vita allegra, trovandosi in disaccordo con la famiglia, aveva scritto alla sorella che le avrebbe potuto consacrare una settimana di ... non ch'egli amasse molto la signora Padoie, donnetta tutta di chiesa, pedante, e sempre di malumore, ma egli aveva bisogno di quattrini, bisogno urgente e si ricordava che dei suoi parenti, i Padoie erano i soli che egli non avesse mai scorticati. Papà Varajou, antico giardiniere, ritirato ora dagli affari, non dava più un soldo al figlio e non lo voleva più vedere. Sua figlia aveva sposato Padoie, antico impiegato del catasto, ch'era ora esattore a Vannes. Varajou dunque sceso dal treno si fece condurre alla casa del cognato. Lo trovò nel suo ufficio conversando con un contadino. Padoie si alzò, vedendo il cognato e: — Prendete una sedia, sono subito da voi.

Il contadino col quale discuteva non capiva nulla, uno nativo bretone, l'altro francese. Fu un affare lungo. Varajou guardava il cognato e pensava: Che mostro di ... Padoie aveva cinquant'anni ... con un berrettino a frange ... tutto con spaventevole lentezza. Varajou ... «Che imbecille!» Egli invece era uno di quegli scapestrati per cui la vita non ha niente di meglio che il caffè e le prostitute. Fuori di ciò, non capiva nulla. Pieno di sprezzo per tutti e per tutto; il suo più alto grado di ammirazione era: Figlio d'un cane che bella festa! Padoie infine mandò via il contadino, e chiese: — Stai bene?

— Si vivacchia, e tu?

— Benone, grazie. Molto gentile di esserci venuto a trovare.

— Oh! io ci pensavo da un pezzo; ma sapete, quando si è soldati!...

— Eh capisco, ad ogni modo, molto gentile.

— E Giuseppina sta bene?

— Si, si, grazie; la vedrete.

— Dov'è?

— E' a far qualche visita, abbiamo molte conoscenze qui; è una città molto per bene.

— Non ne dubito.

Ma la porta si aprì. La signora Padoie apparve. Andò dal fratello, senza furia, si baciarono; poi gli chiese — E' un pezzo che sei qui?

— No, una mezz'ora.

— Ah! credevo che il treno fosse in ritardo! Vieni in salone.

Passarono nella stanza vicina, lasciando Padoie alle sue cifre. Appena furono soli: — Ne ho sentite delle belle sul tuo conto.

— Oh diavolo!

— Pare che tu faccia lo scapestrato, che ti ubriachi, che faccia dei debiti.

Egli restò stupito.

— Io? Niente vero!

— Non negarlo, lo so.

Tentò ancora difendersi, ma essa le chiuse la bocca; poi ripresa. — Noi pranziamo alle sei; tu sei libero fino all'ora del pranzo. Non posso tenerti compagnia, perchè ho molto da fare.

Rimasto solo non seppe se andare a schiacciare un sonnellino o passeggiare. Si decise ad uscire. Si mise ad andare a zonzo per la città bretone, calma, addormentata, morta. Egli guardava le case grigie, i rari passanti, le botteghe vuote e mormorava: — Allegro, mattacchione sto sito. Bella idea di venir qui! — Girò per i viali deserti fino fuori della città e tornò a casa desolato, prima delle cinque. Allora si buttò sul letto a sonnecchiare sino al pranzo.

La cameriera bussò all'uscio: — E' in tavola, signore.

Discese. Nella sala umida, una zuppiera attendeva sulla tavola rotonda, senza tovaglia. I Padoie entrarono. Si sedettero; marito e moglie si fecero il segno della croce, indi Padoie scodellò la zuppa. Dopo la zuppa, venne il manzo, lessato, ti po cotto, grasso, molliccio. Il sott'ufficiale lo mangiava lentamente con disgusto, con fatica, con rabbia. La signora Padoie chiese al marito: Vai questa sera in casa del signor presidente?

— Si cara.

— Non fare tardi. Ti affatichi ad uscir di sera. Non sei fatto per il mondo, tu.

Allora essa parlò della società di Vannes, dell'eccellente società nella quale i Padoie erano ricevuti con considerazione, in grazia dei loro sentimenti religiosi. Si servirono poi delle patate, con un piatto di salsicce in umido, in onore dell'ospite. Poi del formaggio. Niente caffè. Quando Varajou capì che doveva passar la sera colla sorella e star a sentire i suoi rimproveri, senza aver neppure un bicchiere da tracannare, dichiarò che doveva andare alla gendarmeria per far regolarizzare il suo permesso. Alle sette, se la svignò. In istrada si diede una scossa di sollievo, come fa il cane ch'esce dall'acqua. Mormorò: « Figlio d'un... figlio... figlio... che noia! E si mise a cercare un caffè, il migliore. Lo trovò in una piazza, dietro a due becchi a gas. Nell'interno cinque o sei uomini bevevano, e chiacchieravano quetamente mentre due giuocatori di bigliardo giravano attorno al tappeto verde su cui si urtavano le biglie. Si udivano le loro voci contare: « Diciotto, diciannove! bel colpo! ben giocato! Undici. Bisognava prenderla a palo. Una rovesciata per Dio... Dodici... Avevo ragione? Varajou ordinò:

— Una tazza d'acquavite, della migliore. Si sedette, attentamente. Era abituato passar le sere cogli amici, rumorosamente; quel silenzio l'esasperava. Bevve l'acquavite, poi dell'altra. Gli veniva voglia di ridere ora, di gridare, di cantare, di picchiarle a qualcuno. Si disse: «Oh perdio, eccomi rimontato. Bisogna che stia un po' allegro». E gli venne l'idea di cercar delle ragazze per divertirsi. Chiamò il cameriere. — Eh! cameriere!

— Signore!

— Dimmi, caro, dov'è che si può star un po' allegri, qui?

L'altro restò stupito. — Non so signore. Ma qui!

— Come qui? Cosa intendi per star allegro, tu?

— Ma ber della buona birra, del buon vino.

— Va, va scimunito, e le ragazze, dove le lasci?

— Le ragazze? ah! ah! ah!

— Si! Ce n'è qui di ragazze?

— Ma, si, si.

— Si avvicinò, abbassò la voce: — Volete sapere dov'è la casa?

— Proprio quello!

— Prendete la seconda via a sinistra e poi la prima a destra. Al numero 15.

— Grazie, birbante. Questo per te.

— Grazie signore.

E Varajou uscì ripetendo: — Seconda a sinistra. prima a destra. Seconda a sinistra, si, ma uscendo dal caffè bisognava prendere a destra o a sinistra? Bah! poco male, vedrò! S'avviò, voltò nella seconda via a sinistra, poi nella prima a destra e cercò il numero 15. Era una bella casa, era illuminata di dentro. La porta era semichiusa ed una lampada illuminava il vestibolo. Il sott'ufficiale pensò — E' proprio qui. — Entrò e siccome nessuno compariva, urlò: — Olà! olà!

Una domestica apparve e restò stupita vedendo un soldato. Egli le disse: — Bondì piccina. Sono di sopra le signore?

— Sissignore.

— In salone?

— Sissignore.

— Non ho che da salire?

— Sissignore.

— La porta in faccia?

— Sissignore.

Salì, aprì una porta e vide, in una sala ben illuminata, quattro signore scollate che parevano aspettar qualcuno. Tre di loro, le più giovani, stavano sedute su poltrone di velluto granata, mentre la quarta, di quarant'anni circa, accomodava dei fiori in un vaso, era grassissima, vestita di seta verde, con due braccia enormi ed un seno mostruoso di un rosa rossastro, incipriato.

Il sott'ufficiale s'inchinò: — Buongiorno, signore.

La signora si voltò, parve sorpresa, ma s'inchinò: — Buongiorno, signore.

Ma vedendo che non era accolto con premura pensò che fosse una casa solo per ufficiali, e si turbò.

Poi si disse: «Bah, vengono loro, ci potrò venire anch'io. E chiese: — Allora, come va?

La signora, quella grassa, la padrona del luogo, rispose: — Bene grazie.

Non seppe più cosa dire e tutti tacquero.

Infine ebbe vergogna della sua timidità e ridendo con riso forzato, disse: — Oh, non si sta allegri; pago una bottiglia di vino, io.

Non aveva finito, che la porta si aprì e Padoie, in abito nero, apparve.

Allora Varajou gettò un urlo d'allegria, ed alzandosi, saltò sul cognato, lo afferrò per le braccia e lo fece balzare per tutto il salone urlando: — Guarda Padoie... ah, ah... guarda Padoie... guardalo qui!...

Poi, lasciando il cognato inebetito, gli gridò in faccia: — Ah! ah! ah! buffone... buffone... Ti diverti dunque tu? Furbo lui! E mia sorella?.. La pianti eh? . E pensando a tutti i benefici di quella situazione, egli si gettò disteso sul canapè e si mise a ridere da far cadere la casa. Le tre giovani signore fuggirono spaventate, mentre la vecchia era vicina a svenire.

Due signori comparvero, decorati, ambedue in abito nero. Padoie si lanciò verso di loro. — Oh! signor presidente... è pazzo... è pazzo. Era venuto da noi in convalescenza... vedete che è pazzo

Varajou s'era messo a sedere comprendendo d'un tratto che aveva commesso una mostruosa sciocchezza. Poi si alzò e chiese al cognato: — Ma dove siamo noi qui?

Ma Padoie preso da una pazza collera, balbettò — Dove... dove... siamo... Disgraziato... miserabile... infame... Dove siamo... Dal signor presidente... dal primo presidente di Mortemain... di Mortemain... di... di... di... Mortemain... Ah!... ah! ... canaglia!... canaglia!... canaglia!...

FINE

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zucchini — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) — Compagnia del cav. uff. A. Musco — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Jolanda-Pozzi-Petrucci — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Mezzato — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ingresso L. 0,60.

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi) — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà

Libri ed opuscoli per i socialisti

Presso la Biblioteca della nostra A. C. T. in Corso Siccardi, 12, sono in vendita i libri e gli opuscoli di cui diamo l'elenco e che raccomandiamo vivamente ai nostri soci.

I volumetti, editi dalla Federazione delle Biblioteche Popolari, sono ottimi divulgatori di nozioni elementari di scienza, di politica, d'arte, di igiene bene stampati e rilegati sono venduti a prezzi di favore. Gli opuscoli della Biblioteca dell'*Avanti!* raccolgono discorsi parlamentari e documenti intorno alla guerra ed ai problemi connessi e sono eccellente mezzo di propaganda.

Ecco l'elenco dei libri in vendita:

- Prof. Gobbi P. - Elementi di Economia Politica, L. 0,50.
- Prof. Loria A. - Evoluzione Economica L. 0,50.
- Prof. Bonetti P. - Macchine e salari. L. 0,80.
- Prof. Supino C. - Le crisi industriali. L. 0,50.
- Prof. Graziani A. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni L. 0,50.
- Prof. Bonomi I. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni L. 0,50.
- Avv. Caldara E. - Il Comune e la sua amministrazione L. 0,50
- Prof. Ricchieri G. - La guerra mondiale. L. 0,80.
- Prof. Coletti F. - Il caro viveri. L. 0,80.
- Dott. M. Casalini - Cooperazione e Mutualità agraria. L. 0,30.
- Dott. Ferrari F. - Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo L. 0,80.
- Prof. Bertarelli E. - Igiene sociale. L. 0,60.
- Id. - Politica sanitaria. L. 0,30.
- Prof. Pio Foà - Igiene sessuale. L. 0,80.
- Dott. Vigevani G. - Igiene della generazione. Lire 0,30.
- Dott. Baila F. - Igiene professionale. L. 0,50.
- Prof. Ricci S. - Leonardo, Raffaello, Michelangelo. L. 0,80.
- Prof. Faratti A. - L'Arte italiana nel rinascimento. L. 0,80.

Documenti socialisti intorno alla guerra

1. Al limitare della guerra.
2. Dichiarazione della minoranza socialista austriaca.
3. Discorso dell'on. Treves.
4. Posizion interna e censura durante la guerra.
5. Finanza di guerra.
6. Speculazione clericale - Politica tributaria antidemocratica.
7. Gli internati politici e il Ministero Salandra

G. BIANCHI

Pangermanismo sindacale

In vendita al prezzo di L. 0,75

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 198 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu santal Sonve,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mirrone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

REPARTO VESTIARIO

Via Genova — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 8-9

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale

con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 9 APRILE 1916 ALLE ORE 21

1.	MARCIA - Honneurs militaires	Carl. M.
2.	VALZER - Toujours l'amour	C. Behm
3.	Romanza per baritono	Sig. G. Olivero
4.	SINFONIA - Il Guarany	A. C. Gomez
5.	Romanza per soprano	Sig.na I. Prati
6.	FANTASIA - I Pescatori di Perle	G. Bizet
7.	Romanza per tenore	Sig. G. Aribono
8.	Tango dei Tzigani	E. Carosio
9.	Duetto per soprano e tenore	Sig.na I. Prati / Sig. G. Aribon
10.	POLKA - Bengasina	A. Magri

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Carlo ... num. 38

Chiedere sempre!
Preservativi T. B. S.
SETIFICATI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 ang. via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi delle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, ...

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 35-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 612 — Sabato, 15 Aprile 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero o operato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Papa al congresso della pace

La pace è ancora lontana, od almeno non appare alcun sintomo rilevante che possa farla credere imminente. Eppure i cattolici italiani intensificano la loro campagna per l'intervento del pontefice al futuro Congresso, che dovrà stabilire il nuovo assetto dell'Europa.

La questione cominciò ad essere discussa sui giornali; vi furono risposte polemiche; in questi ultimi giorni fu esaminata favorevolmente in un discorso pronunciato a Bologna dal marchese Filippo Crispolti, discorso che venne ampiamente riassunto dai quotidiani clericali.

Potrà forse sembrare prematuro, ed anche vano per noi socialisti, preoccuparci di tale problema, ma è bene, ritengo, esaminarlo a tempo, per sapere anche agire al momento opportuno. La guerra e la sua soluzione avranno indubbiamente influenze enormi per tutta la vita, su tutta la civiltà umana, per lunghissimi anni, e nessuno quindi degli elementi che possono, potranno influirvi, deve sfuggire alla nostra attenzione, se vogliamo che il proletariato socialista sia fattore attivo, non passivo strumento.

L'adesione dei cattolici alla politica del governo e dei ceti dirigenti fu sempre completa in ogni nazione, eccetto che in Italia.

In nessuna nazione tentarono seriamente i cattolici di impedire la conflagrazione europea, nelle manifestazioni per la pace i socialisti rimasero sempre ovunque soli. In Austria essi sono fra i partiti di governo più fedeli e più tenaci nella guerra ad ogni costo; in Germania il *Centro* applaude entusiasticamente il Cancelliere dell'Impero, ed il suo *leader* si fa banditore dei programmi imperialistici di annessioni; in Francia i clericali sono all'avanguardia nella predicazione del più acceso sciovinismo.

In Italia la loro condotta meriterebbe un esame particolareggiato, tanto è anguillesca ed ondeggiante fra l'amore di patria e la simpatia per Stati più soggetti alla loro influenza, fra la necessità di non guastarsi con la borghesia moderata e liberale, ed il bisogno di non compromettere la *Questione Romana*.

Ovunque, più o meno compresse più o meno ardite, si agitano e lottano minoranze, che hanno assunto l'enorme compito di resistere allo scatenamento degli odi bestiali, di mantenere alta l'idea della fratellanza umana, ma in nessuna nazione così operano i cattolici.

Dimentichi nel modo più assoluto delle loro origini, e della dottrina del Cristo, i partiti politici clericali non hanno saputo che confondere la loro causa con quella non dei popoli, ma dei governi, ed ovunque gareggiano in sciovinismo, riconfermando, anche agli occhi dei più ciechi, quale spirito borghese e conservatore animi ormai que-

[illegible]
...sa si è comportata diversamente:
...é essa il papa, non santo nè guida
...poli, ma fine diplomatico, non si
...messa, nè ha parteggiato per alcu-
...poteva comportarsi diversamente
...rovinare, forse irreparabilmente,
... edificio.
...hiesa cattolica fosse stata un or-
...giovane, audace, piena di vita, se
...avesse avuto a paralizzarne qual-
...he magnificamente grande, le in-
... dei secoli e gli interessi che la
... classi dei ricchi e dei potenti, il
...di proibire ai cristiani di sporcarsi
... fraterno sarebbe forse stato possi-
...orio VII avrebbe forse tentato; for-
... la Chiesa sarebbe crollata, ma
...cita stava la rinascita dell'idea cri-
...nunciato al grande gesto decisivo,
...eva che una politica di abilità, e
...ento. Così il papa spende ogni
...er alleviare le conseguenze della
... sorge in ogni occasione per de-
...ermini più generici, lo scempio
...ne, ed invita i popoli a prega-
...lire. E frattanto lavora per la
... al futuro Congresso. Se que-
...rse da molto tempo la Chie-
... vinta così bella partita.
...mostrato dai partiti politi-
...ura tutta la riconoscenza
...lelle classi dominanti; l'a-
... del pontefice assicura le
...che diverranno entusiaste
...rire che l'artefice, l'arbi-
...Benedetto XV. Quale in-
...e folle delle campagne
... che sarebbe fatta nasce-
...ntata con quei mille
...o i preti, che spetti al
... aver fatto cessare la
...ioni abbiano ricono-
... autorità morale!
...nto di qualche se-
...one dell'opera della
... ostacolo formida-
... Poichè non vi può

essere dubbio sul fine al quale la chiesa rivolgerebbe questa sua rinnovellata autorità. Il Crispolti ha fatto nel discorso suaccennato delle confessioni preziose. Egli disse:

« In terzo luogo si sentì che l'intervento di un altissimo potere morale avrebbe potuto contribuire a risolvere la grande incognita del domani, ossia il contegno dei popoli nell'interno di ciascuno Stato. Poichè non bisogna illudersi se il conflitto odierno rappresenta il magior esercizio dei poteri che i governi abbiano mai fatto, e la maggior prova di disciplina che le popolazioni abbiano mai dato, quando questa doppia tensione sarà allentata dal cessare della guerra, quando ai Liebknecht bisognerà pure restituire la libertà della parola e accorgersi che essi non sono così soli nei paesi come appariscono nei parlamenti, si vedrà tutta l'importanza di quella unica regola spirituale, di cui il Papa è custode, che per mezzo dell'equilibrio cristiano salvi il giusto patriottismo dalla grande reazione pacifista contro gli imperialismi, e promuova la tranquilla giustizia fra le classi nella grande reazione proletaria contro la borghesia capitalista, a cui si addosseranno le responsabilità del conflitto mondiale e dei suoi danni ».

Così, secondo il Crispolti, finita la guerra, la Chiesa avrà questo duplice scopo: impedire che da troppo pacifismo siano pervasi i popoli, frenare questi nelle loro richieste di giustizia! Programma profondamente anti-cristiano, ma in tutto conforme alla situazione che alla Chiesa hanno creato i molti secoli di dominio e di collaborazione con i dominanti.

Per questo, a me pare necessario che contro pericolo così grave, i socialisti si preaàuniscano, ed operino anzi affinchè nella colossale catastrofe anche sia travolto questo fradicio organismo che ha finito il suo compito. Quello che di immortale la religione cristiana ha assorbito dalle religioni anteriori, quanto di immortale essa ha saputo aggiungere, passerà nella nuova morale che sarà la norma della migliore civiltà che i popoli stanno faticosamente elaborando; la cenere sia dispersa al vento.

e. p.

Guardando attorno

Disinvoltura

Non molto tempo fa si chiudeva indecorosamente con una assolutoria generale per prescrizione, il processo contro gli imputati dell'affare del Palazzo di Giustizia.

Allora l'*Idea Nazionale* scrisse:

« Se così è, noi, che non abbiamo nulla da dire nel merito della sentenza del Palazzo di Giustizia, ci rallegriamo della sentenza stessa, come fatto in se, come avvenimento politico ».

Perchè per l'*Idea Nazionale* lo scandalo era un fatto demagogico, ed il non indulgervi era per un paese segno di serietà e di disciplina politica.

Oggi un altro scandalo è imminente: i conti delle Esposizioni di Roma e di Torino del 1911, non c'è verso di farli tornare, e da ogni parte si minacciano rivelazioni.

L'*Idea Nazionale* ha avuto delle oscillazioni sintomatiche. In principio fu per la ricerca e la denuncia ad ogni costo dei colpevoli i quali apparivano a Roma essere sopratutto, democratici, massoni, ex bloccardi. Poi, accortisi i nazionalisti degli impacci che procuravano al governo salandrino, tacquero; poi, ridiventati antiministeriali, ripresero la campagna giornalistica e parlamentare, tentando solo di inzuccherare l'amaro calice al collega in interventismo, direttore della *Gazzetta del popolo*. E sono articoli di fuoco. Sentite la chiusa di uno:

« C'è da aspettarsi, naturalmente, che qualcuno salti fuori a rimproverare di poca opportunità patriottica o, magari, di scarso spirito di disciplina nazionale, coloro che hanno sollevato l'incresciosa questione in un'ora cruenta e sacra ai nuovi destini d'Italia. Rispondiamo anticipatamente che meno che mai in un'ora come questa (tanto per parlar chiaro) deve essere assicurata l'impunità ai birbaccioni, se birbaccioni, com'è legittimo supporre, vi sono stati; e tali riteniamo non solo quelli che avessero, in ipotesi, tratto dalla gestione delle Esposizioni indebiti lucri personali, bensì anche quelli che per pochezza d'animo, consapevole incompetenza o faziosa tolleranza siffatti lucri avessero favoriti e permessi. Rispondiamo anticipatamente che in un'ora solenne come questa ogni passione di parte, ogni interesse di persone e di gruppi deve sparire, verissimo, di fronte all'augusta idea della Patria, che chiede l'amore esclusivo, l'abnegazione incondizionata di tutti i suoi figli; ma che appunto per ciò di un'ora solenne come questa nessuno ha da approfittare per tentare di sfuggire alle conseguenze e alle sanzioni di atti, nella più favorevole delle supposizioni, degni di severissima censura ».

Ben detto, ma e la *demagogia* dello scandalo? Misteri della coerenza nazionalista. Le officine siderurgiche forgiano molto ottimo acciaio, e ne fanno proiettili per la guerra e faccie per i pennivendoli.

Una bella risposta

Quando si poteva ancora discutere di socialismo, era di moda fra i nostri avversari chiedere i particolari della futura società socialista. E non c'era imbecille che non riuscisse tutto trionfante a dimostrare come noi fossimo degli utopisti pazzi, lottando per un nuovo assetto sociale, che non sapevamo come dovesse essere costituito. Ma qualche volta sono i nostri avversari stessi che si incaricano di darci ragione. Ecco un bel brano dell'*Idea Nazionale*:

« Molti non vogliono risolversi ad ammettere che il parlamentarismo, così com'è, è destinato a perire. Eppure, dovrà perire. Le istituzioni che non rispondono, o non rispondono più alla loro funzione, o presto o tardi, per una via o per un'altra periscono, o ne muoiono le nazioni presso le quali sono in vigore. La storia questo insegna. Due istituzioni erano in Francia, o se meglio si vuole, due ordini sociali, o, come si chiamavano allora, due stati, il primo, l'ecclesiastico, il secondo, la nobiltà. Il tempo aveva soppresso le loro funzioni, li aveva vuotati di contenuto, come ricoperti di privilegi. Perirono. Cascarono, come vesti vuote. Due istituzioni abbiamo noi, il parlamentarismo e la burocrazia, ugualmente vuotati di contenuto e ugualmente ricoperti di privilegi. I deputati sono i nostri baroni, e la burocrazia ha per lo meno il privilegio di essere mantenuta a spese dello stato e di poter perdere molto del suo tempo. Periranno.

Molti non si risolvono ad ammetterlo, perchè dicono: — E che cosa porremo in luogo del parlamento? Non si vede, dunque... — Ebbene, rispondiamo, quando nell'89 la Francia cominciò la sua rivoluzione' sapeva forse che cosa le sarebbe succeduto nel 92 e nel 93 e nel 95 e nel 1800, sapeva forse ciò che avrebbe posto in luogo di ciò che essa incominciava a distruggere? No, ma ciò che bisognava distruggere, *fu distrutto*, ciò che doveva cadere, cadde, ciò che si doveva spazzar via, fu spazzato via, o la rivoluzione con la sua dinamica oscura e dalla sua dinamica oscura creò le nuove forme il nuovo regime, le nuove istituzioni.

Così c'è oggi nella vita nazionale una dinamica oscura che a poco a poco, senza che molti vedano, spazza via il parlamentarismo e va elaborando qualcosa di nuovo che a suo tempo apparirà e sarà ».

Possiamo manifestare tutta la nostra approvazione. Siamo d'accordo: il parlamentarismo sta putrefacendosi; ma esso non è la impalcatura della società, esso ne è solo l'organismo politico, e la sua putrefazione è l'indice della rovina di tutta la civiltà capitalistica. *Che sorgerà?* Una nuova società, ma nuova *ab imis fundamentis* per la quale lavoriamo e lottiamo, anche, se non sappiamo, quale regolamento determinerà le tariffe dei tranvai, dato che ci siano allora tranvai e tariffe.

Martiri?! Si? No?

L'*Unità Cattolica* discute lungamente se i caduti in guerra sono *martiri* e conclude per il no. La dissertazione è dotta ed è fatta con tutte le regole della logica; sono citati santi e testi autorevoli; l'argomento è diviso in tutte le sue parti ed esaminato profondamente e minutamente. Devono avere molto tempo da perdere all'*Unità Cattolica!!* Tanto più che non c'è nessuno a questo mondo che possa credere che degli uomini, scagliati gli uni contro gli altri, ad uccidere ed a morire, possano e debbano essere assunti agli onori degli altari.

Ma ci sono due righe che rivelano tutto l'odio che *cristianamente* ancora conservano i preti nell'animo contro i loro avversari.

« *La storia ecclesiastica ci parla delle morti intrepide e feroci di Gerolamo di Praga, di Giovanni Huss eresiarchi meritatamente suppliziati* ». Quel *meritatamente!* Qual significato! Nel secolo XX, si ritiene ancora che aver dannato al rogo due uomini rei di avere altra fede che non la cristiana, sia stato giusto. I cattolici, quando si ricordano i supplizi ed i roghi dell'Inquisizione, rispondono che erano i tempi feroci! Ma l'*Unità Cattolica* è lì a confermare che oggi sarebbero pronti a ricominciare! Per fortuna che abbiamo loro mozzate le unghie!

La nostra guigne

Diciamo della « guigne » tipografica, che settimanalmente frustra tutto l'impegno che, in mancanza del professionista delle correzioni, mettiamo nel compiere quella brutta ed in compenso antipatica « futura » che è la correzione delle bozze.

Il più colpito nell'ultimo numero è il nostro Elio Milani nel suo articolo su Bernstein ed Hervé. Ne sono passate delle carine. Ma che fare? Rettificare è tempo sprecato.

Nello stesso articolo di fondo sull'Asquith e il Papa se ne sono avute delle peggiori. Un periodo verso la fine della prima colonna — per lo scambio di un insolentissimo che *invece di un* e *umilissimo — è riuscito degno solo della sapienza grammaticale di Marco Sbroda e del suo Tito Livio Cianchettini. Nella dichiarazione del nostro direttore circa la rettifica dell'avv. Bertacioli, a proposito dei bilanci della Fiat, c'è un'esattezza per inesattezza che vale assai. Facciamo punto, chè l'argomento è discretamente noioso.*

E se ci rammarichiamo anche qui della nostra « guigne » è per indurre i collaboratori e specialmente i corrispondenti della provincia ad aiutarci per attenuarne le conseguenze irritanti, ad aiutarci nel modo migliore smettendo il malvezzo di farci pervenire i loro scritti all'ultima ora, quando chi dirige, redige, corregge, impagina deve farsi in quattro perchè il giornale esca in punto.

Insomma il giornale escirà in modo più decente, se i nostri collaboratori e corrispondenti sapranno darci ascolto e attenersi ai limiti di tempo che abbiamo fissati per la consegna delle materia redazionale.

LA GUERRA E LE COLONIE

Sapete cosa ci hanno detto gli operai algerini nel loro rapporto al V congresso del partito operaio socialista algerino, tenutosi a Costantina nel 1902? « Se voi vi dichiarate incapaci di fare quest'opera (moralizzare, istruire, rendere cosciente la popolazione indigena), se voi smascherate la vostra impotenza, noi siamo in diritto di domandarvi che cosa siete venuti a fare in questo paese e se voi vi siete installati semplicemente per rimpiazzare i collettori turchi con degli esattori francesi ». Gli indigeni delle colonie francesi domandano inoltre il più grand numero di scuole che sia possibile, primarie e professionali, perchè possano mettersi su un piede di uguaglianza coi repubblicani francesi e affrancarsi così da ogni tutela... Che dei notabili siano poi venuti a Parigi a portare non più gli omaggi servili dei Grandi Capi, ma bensì le rivendicazioni politiche di tutto un popolo è un fatto che non è passato sconosciuto alle masse. I musulmani di Egitto, benchè fin dal 1883 l'Inghilterra vi faccia funzionare il suffragio universale, chiedono nuove libertà politiche. In tutti i modi insomma, gl'indigeni delle colonie fanno sentire alle madri patrie la loro esistenza « organica ». Sia nell'India, a Giava o sul Gonbanghi le vecchie razze addormite si risvegliano, le nuove vogliono salire verso la luce. E' un movimento universale e sicuro. Qualunque si siano le conseguenze politiche che ne debbano sortire non bisogna tardare la liberazione degli indigeni da tutte le servitù. Se i politici dell'Europa d'oggi si sentono impotenti a realizzare l'opera d'emancipazione che s'impone, se essi si vedono incapaci a far opera di colonizzazione reale e profonda — e le statistiche lo rivelano — val meglio abdicare e rinunziare alle colonie.

E' questo il nucleo centrale di un colloquio che il corrispondente da Parigi del *Resto del Carlino* ha avuto con Charles Dumas, deputato socialista, capo-gabinetto del ministro Giulio Guesde e studioso dei problemi coloniali. La conclusione alla quale arriva il Dumas, del fallimento dell'opera coloniale europea, deriva da una logica implicita nelle sue affermazioni, logica per la quale « il materialismo storico, tanto maledetto e rinnegato, sarebbe la grande legge della formazione dei popoli ».

Il colonianismo può avere una giustificazione morale. Esso può essere infatti la spinta storica necessaria perchè degli agglomerati sociali in arretrato con la civiltà si modifichino, si disciplinino, acquistino la coscienza del loro essere nel mondo e del dovere di collaborare alla vita universale.

Per chi è convinto che l'istruzione, l'educazione, i perfezionamenti della tecnica produttrice sono la misura del grado di civiltà di un popolo, non vi è dubbio che la messa in contatto di due popoli uno a civiltà sviluppata e l'altro solo a civiltà potenziale sia un bene per l'economia generale. Ma vi è modo e modo nei metodi coloniali, e dei tre che gli europei hanno prima usato: quello inglese, quello francese e quello tedesco, nessuno si è posto uno scopo di educazione, ma solo di dominazione e di sfruttamento. Prendiamo come tipici i tre metodi suddetti. La Francia e l'Inghilterra sono le due nazioni coloniali per eccellenza, una protezionista, l'altra liberale. Le loro colonie sono a dominio diretto, cioè esse non hanno voluto solo raggiungere la conquista dei mercati per le necessità dei loro capitalismi, ma anche la conquista territoriale. La Germania invece, scesa troppo tardi nell'arringo, si è accontentata della semplice conquista dei mercati, perchè il suo vero impero coloniale non è costituito dai territori direttament posseduti e di scarso rendimento, quanto dalle colonie inglesi o di altre nazioni in cui era possibile la penetrazione pacifica. L'errore è consistito, secondo il Dumas, proprio in questo: gli europei non hanno acquistato le colonie per suscitare in esse forze produttive analoghe a quelle dei loro paesi, in modo che fosse possibile il formarsi di una spina dorsale economica che facesse sorgere una conseguente attività politica e sociale. Essi hanno obbedito a un impulso dei loro capitalismi e nelle colonie, hanno creato delle imprese capitalistiche, ma non una società capitalistica.

Il Dumas, come è naturale, parla specialmente dell'opera esplicata dai francesi. La Francia non ha capito quanta fosse l'insopprimibile brama degli indigeni di essere calcolati, considerati uomini nel gran concerto della civiltà europea. Ha predicato da per tutto i principî democratici dell'uguaglianza, della libertà, della fraternità, superiori alle razze e ai colori, ma questi principî non li ha trasportati dai confini della madre patria nelle colonie. L'Algeria per es., la più importante di esse, ha un'amministrazione anarchica ed arbitraria, un sistema di giustizia penale inqualificabile, arbitri polizieschi enormi, torture medioevali. E fino a che la Algeria vivrà sotto il regime delle leggi di eccezione non vi sarà pel mondo indigenato nè possibilità di sviluppo economico, nè possibilità di sviluppo sociale. Non vi è nè commercio nè industria possibili per colui la cui libertà è alla mercè di ogni arbitrio e di ogni bassa vendetta, e la cui proprietà deve pagare imposte enormemente superiori a quelle dei bianchi. In genere, in tutte le scuole miste d'europei e d'indigeni, i migliori allievi d'ogni classe sono gli indigeni, eppure si danno dei casi come quello del comune di Mirabeau in cui 3000 indigeni contro 300 europei non hanno potuto ottenere una scuola pei loro bambini.

La benefica funzione del capitale è resa nulla dal fatto che gli interessi industriali del sistema coloniale francese [illegible] enormemente sugli indigeni: l'economia interna delle colonie è oppressa a beneficio di ristrette categorie d'industriali della madre patria.

E tuttavia il contatto del mondo europeo cogli uomini di colore non è stato senza conseguenze; anche indirettamente il capitalismo è riuscito a creare nuovi bisogni, nuove volontà, aspirazioni latenti che però potrebbero traboccare all'improvviso in una azione violenta. Gli indigeni mal sopportano la schiavitù morale; tutti amano di elevarsi, emanciparsi dall'ignoranza, dimostrare che essi pure sono degni della civiltà. E ciò che si verifica nell'Algeria, si verifica pure nell'Indocina, nell'India inglese col movimento nazionalista *hindù*, a Goa dei portoghesi, a Giava degli olandesi col partito giovine giavanese, ed è pressochè tutte le colonie degli europei, da per tutto dove la civiltà capitalistica ha gettato le sue sementi per la germinazione delle razze e dei popoli attardati...

Abbiamo riportato in molti punti testualmente le parole del Dumas quali sono riferite nel colloquio col Girardon, perchè esse ci sono parse straordinariamente suggestive ed interessanti. E riportiamo anche la conclusione poco confortante: Noi altri europei, e sopratutto noialtri francesi, abbiamo la tendenza all'*egocentrismo*. Ci crediamo centro dell' universo e imaginiamo appena, che fuori di noi, fuori della nostra vecchia sfera continentale, vi siano dei grandi movimenti d'attività umana, dove stanno elaborandosi già degli avvenimenti che potranno avere delle ripercussioni decisive sui nostri destini. Alla guerra europea non potrà molto tardare la guerra delle colonie.

La querela dei conciliatori contro il "Grido del Popolo,,

E' stata presentata la domanda a procedere contro l'on. Morgari per correità in ingiuria e diffamazione a mezzo della stampa. La domanda è firmata dal procuratore del re, Colonnetti, e dice testualmente così:

« Ho l'onore di rassegnare a V. E. gli atti processuali che riflettono la querela sporta per diffamazione e ingiuria a mezzo della stampa da conciliatori e vice-conciliatori di Torino contro il deputato del locale secondo collegio on. Oddino Morgari, gerente responsabile del giornale « Il Grido del popolo », in cui venne pubblicata, in data 9 ottobre scorso, una lettera del computato Mario Guarnieri, ritenuta offensiva al loro onore per le accuse di partigianeria in giudicati concernenti l'applicazione del decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 788, sui fitti.

« Essendo l'on. Morgari coperto dalle prerogative parlamentari, chiedo all'on. Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere in di lui rapporto quanto ai reati di diffamazione e di ingiuria suindicati ».

Si tratta, come i lettori ricorderanno, della campagna condotta contro i signori conciliatori torinesi, che ci erano parsi un po' troppo teneri per i padroni di casa. Se la faccenda avrà seguito sarà una cosa bellissima ed interessantissima.

PENOMBRE

Il raduno dei pescicani

Riunione del Consiglio della Camera di Commercio. Un bel palazzo, dello stile che piacque all'aristocrazia torinese, quando i ricchi avevano il culto della casa; un ampio solenne salone, dalla balaustrata marmorea; una fuga di sale lussuose: incombe ovunque il silenzio più austero. Nel soffitto della sala consigliare, una grande allegoria campeggia, che, nella meschina uniforme moderna, sovrasta al seggio presidenziale. Intorno gli stalli, elegantissimi, di legno scolpito e dorato, accolgono i principi del ferro e della carta, i duci della nostra civiltà, che da tutti noi, piccoli oscuri uomini, sanno esigere il contributo del nostro sudore, del nostro lavoro.

La seduta è aperta... Il pescecane presidente si rivolge ai colleghi; la voce è blanda, melliflua; un piccolo dolce sorriso gli erra perpetuo sulle labbra socchiuse, ma che subito scoprono i due incisivi superiori prominenti, e sembrano zanne, buone sempre al morso.

Bosso si alza e tuona contro lo strozzinaggio, contro il furto che nel porto di Genova devono subire i poveri industriali! Corre un mormorio di approvazione... non è presente alcun armatore, nè alcuno spedizioniere, e questa banda di ladri merita bene le frustate. Perdio, deve forse Bosso vendere la sua carta dieci volte più cara, per far guadagnare i genovesi? E poi vi sono altri nemici più forti da colpire!

Ed il presidente unisce le sue lagnanze agli improperi; anche le pelli devono pagare inaudite sopratasse: che vale compiere diuturnamente ogni inimaginabile sforzo perchè i soldati d'Italia abbiano le scarpe e le cinghie, e le cartucciere necessarie alla grande impresa, ed ottenere dalla patria riconoscente, compenso, ahimè, sempre inadeguato alla fatica dell'incetta e della fabbricazione, se i meschini guadagni sono ancora immiseriti dalla voracità genovese? Ah, c'era il rimedio! Il Consorzio portuario non può, il Governo non vuole, eppure quale momento migliore di questo per affidare il porto all'autorità militare...?

Si parla del grano, della farina, del pane. Il consigliere Vottero legge una mezza dozzina di pagine, in difesa di quei disgraziati mugnai, che la demagogia, la quale ha purtroppo qualche influenza sulle sempre troppo deboli autorità governative, vuol condannare a morire di fame. Ma parla troppo chiaro... Annuncia tranquillamente che i proprietari dei molini sofisticheranno le farine: altrimenti, dice lui, ci rimettono.

I pescicani disapprovano... che diavolo! Un po' di prudenza: si capisce, tutti vendiamo cotone per lana, ma non c'è nessun bisogno di proclamarlo, così in pubblico. Quindi Cormaldi, cranio lucido, pizzo bianco, pescecane invecchiato e scaltrito — quante vicende, quante burrasche superate superate... per buona sorte che c'è nell'oceano della vita, fortuna e giustizia per gli audaci — protesta contro le affermazioni del Vottero. « Anche i consumatori devono essere tutelati; io incetto il grano, tu arrangi le farine, l'altro lavora il pane, ma gli interessi dei consumatori ci siano sacri ». Rossi annuisce. E' un pescecane molto grosso e tutti hanno per lui una riverenza un po' ironica, il rispetto che in una banda di ladri si ha per colui che recita bene la parte decorativa, ma utilissima per tutti, dell'onestà e della bonomia. Anche lui grida contro gli zuccherieri... sfruttatori ignobili che non vogliono vendergli lo zucchero, necessario per fabbricare il suo vermouth, ai prezzi fissati dal Governo: piange sulla sorte dei poveri cittadini, afflitti dal rincaro dei viveri; è arrabbiato contro i droghieri ed i panettieri che non rispettano i suoi decreti. Pesciolini, pesciolini, ubbidite, se no... I pescicani approvano: i piccoli esercenti litigheranno con i consumatori; nessuno oserà scrutare i loro affari.

Voci d'oltretomba

« Noi che siamo stati e siamo internazionalisti di fatto, lo risaremo domani anche di diritto, perchè non è possibile che i socialisti tedeschi e tanto meno quelli francesi, inglesi e russi, che hanno accettato in casa loro il fatto della guerra, vogliano condannare noi ».

Così Guido Podrecca in un articolo dell'ultima Azione Socialista e nella sua conferenza al Salone Ghersi, tutta strata di quella leggerezza e di quel facilonismo ciarlatanesco che fu una delle cause maggiori del suo tramonto dalla vita politica e della sua morte, ahimè, quanto precoce. Perchè Guido Podrecca dimentica che anche prima della guerra egli era stato seppellito con tutti gli onori, che la tiratura del suo foglietto anticlericale era spaventosamente discesa, e che ormai in Italia a prenderlo sul serio non erano rimasti che i sagrestani e i parroci di campagna, che dall'alto del pulpito tuonavano contro l'anticristo al cospetto delle folle esterrefatte. Il proletariato, ormai educato alla esperienza viva e palpitante della lotta di classe, ne aveva abbastanza di questo falso profeta che con tutta la superficialità fatua di una cultura da spazzaturaio, continuava nel vecchio anclericalismo smidollato e di maniera, mostrando nel prete l'eterno nemico, l'unico nemico, falsando inconsciamente la storia e intorbidando il limpido corso delle lotte sociali. Chi aveva superato tutti i Bevioni, tutti i Castellini e i Piazza del giornalismo giolittiano nello sparar grosso sulla fertilità, sulla feracità della terra promessa libica, non aveva più diritto di appartenere alla famiglia del proletariato italiano, e la sua espulsione, breve e recisa, non suscitò rimpianto nè echi di dolore. Il ramo secco cadeva dall'albero vigoroso per esaurimento delle linfe vitali e il fuoco fatuo, vaneggiante nelle sue barzellette di cattiva lega sul marito dell'anima, veniva riassorbito dalla grassa terra dei camposanti. Era passato il tempo in cui il socialismo pur di trovar presa nelle masse disorganizzate, si trastullava con tutti gli scolaticci degli scandali da pozzo nero, e bussava e picchiava disperatamente a tutti gli usci e si disperdeva nei blocchi demomassonici pur di potersi affermare, pur di far scivolare nel tumulto piazzaiolo la propaganda di un principio suo, tutto suo. Oramai il processo di individuazione era compiuto, e incominciava quello di isolamento, di opposizione a tutti i cugini di primo, secondo, terzo grado che s'aggrappavano alla trionfalmente robusta nuova personalità. E Podrecca e soci furono tagliati fuori, e passarono alla preistoria, al caos, al regno dell'indistinto... La loro voce arriva ormai fioca e scialba alle nostre orecchie, come una voce di oltretomba. Il giudizio è inappellabile, onorevoli vittime della intransigenza e del domenicanismo socialista. Continuate pure a frugare nelle cloache con la fiocina del ciccaiolo, per la pesca degli scandaletti di sacrestia, a blaterare contro la kultur tedesca, contro Kant, contro tutti quelli che sono troppo in alto perchè le unghiette vostre di bambini imbizzili possano scalfire. Continuate ad attaccarvi al rogo di Giordano Bruno per farne sprizzare qualche favilla di popolarità. Appunto Giordano Bruno ha insegnato che si deve essere implacabili contro gli spropositanti, e che quando si vuole ottenere uno scopo e si vuole far trionfare una verità, bisogna isolarsi ed essere intransigenti e domenicani

La nostra campagna per i conti dell'Esposizione di Torino

A PREGIUDIZIALE RISOLTA

Proprio quando la pregiudiziale della nostra campagna ostinata è esaurita, volgendo lo sguardo attorno dobbiamo constatare che certa troppa gente che, dapprima assai diffidente, ora è costretta a darci ragione.

La polemica per la faccenda dell'Esposizione ormai dilaga su tutti i giornali d'Italia. Pare anche a noi che sia opportuno, durante questo intermezzo, mentre si attende che i conti dell'Esposizione di Torino siano resi nel modo e nel termine fissati dal senatore Frola nella risposta data alla Commissione esecutiva e comunicata al Consiglio comunale nella seduta di mercoledì scorso, soffermarci a registrare la ripercussione che la polemica ha avuto ed ha ancora sulla stampa italiana. Non attribuiamo a noi il merito o il demerito di codesta ripercussione. Ciò devesi in gran parte all'infelice mossa tardiva del signor Delfino Orsi, direttore della *Gazzetta del popolo*.

Adesso della faccenda dell' Esposizione parlano persino quei giornali che ostentavano una certa indifferenza di fronte alla nostra campagna. Non occupiamoci più dell'*Idea Nazionale*. E' stato già detto che i «severi moniti» che la *Gazzetta del popolo* ha riprodotto dall' *Idea Nazionale* contro i diffamatori che scrivono sull'*Avanti!*, sono dovuti al corrispondente torinese del giornale romano, e il corrispondente, signor avv. Folco, è redattore della *Gazzetta del popolo!* Superfluo quindi replicare al signor Folco che in uno degli ultimi numeri del giornale romano ripete la solfa screditata contro di noi che saremmo dei propalatori di accuse infondate.

Il *Momento* s'occupa pure della faccenda dell'Esposizione, e scrive, certo alludendo anche a noi:

« Le prime notizie trapelate sulla questione dell'Esposizione di Torino non peccavano certo di esagerazione e quelle assolutamente inedite che siamo in grado di segnalare stasera in base all'inchiesta di cui è in possesso la Giunta del bilancio, dimostreranno quale e quanta sia la gravità dei rilievi fatti nei riguardi della liquidazione della nostra Esposizione.

Occorre notare che, a differenza di quanto si è verificato per l'Esposizione di Roma, il Comitato di Torino ebbe maggiori entrate di quelle accertate dal Comitato di Roma.

« Per Torino l'entrata era costituita dal contributo governativo di lire 1.500.000, dai proventi delle concessioni ripartite col Comitato di Roma per L. 3.000.000, dal ricavato della pubblica sottoscrizione per L. 3.750.000 e dai proventi delle mostre, per L. 3.814.000.

La stessa relazione ministeriale che contempla il disegno di legge per tale liquidazione, constata che, nei riguardi delle entrate, il Comitato torinese trovavasi in condizioni più favorevoli di quello di Roma, potendo contare sul largo contributo della cittadinanza già sperimentata in occasione di precedenti esposizioni e sui vantaggi derivanti dal concorso nelle esposizioni del lavoro e dell'industria di espositori e di comitati esteri.

« Dobbiamo inoltre rilevare che la commissione governativa in relazione al consuntivo presentato dalla commissione esecutiva per questa esposizione ha creduto di eliminare crediti sui quali sembra che il Comitato di Torino non possa far sicuro assegnamento. E' rilevato il fatto che la sola pubblicità costò L. 1.988.127.

La commissione governativa, nella sua pur benevola inchiesta, dichiarò che al Comitato di Torino mancò la dovuta organizzazione e il necessario controllo, in guisa che le spese per la costruzioni, preventivate ai 4 milioni e mezzo, li superarono per oltre 7 milioni.

« Per oggi ci limitiamo a notare che nell'inchiesta figurano 536.000 lire circa di spese non giustificate, delle quali 335 mila rappresentano le spese occorse per la stagione musicale del Regio.

« Il Comitato esecutivo dell' Esposizione richiesto dei documenti giustificativi al riguardo ha risposto di non poterli presentare « perchè smarriti nell'ufficio del Comitato stesso del quale a Torino ben si conoscono gli uomini più rappresentativi ».

Il signor Orsi può sospettare che anche il *Momento* voglia partecipare alla congiura contro il suo giornale come già congiura con noi oltre alla famigerata *Stampa*, il *Giornale d'Italia*, il *Giornale dei lavori pubblici*, la *Squilla*, interventista, l'*Italie*, più che interventista, che ha scritto: « Sono stati mangiati due milioni e il signor Orsi dovrebbe dare spiegazioni ».

Abbiamo già visto che la polemica dilaga anche in provincia e un giornale di Padova scrive che « Ad un giornalista francese per una serie di articoli illustrativi sull'Esposizione di Torino fu corrisposta la cifra di L. 100.000. Si stipularono contratti di pubblicità onerosissimi con giornali esteri; contratti che poi dovettero essere rinnovati per forza di cose. Si dice fra l'altro che quei giornali avrebbero pubblicato che a Torino esisteva il colera, se la pubblicità non continuava ».

Ma v'ha di più. Il *Corriere d'Italia* non s'accontentò del lavoro di quella Commissione governativa dalla relazione della quale furono desunti quei quattro capi d'accusa che costituiscono la corona di spine sulla testa disercalmente vuota del signor Orsi, martire dell'interventismo italico.

E scrive il *Corriere d'Italia* con l'onore di vedersi riportati i suoi rilievi da tutta la grande stampa:

« Ci auguriamo che la Giunta del bilancio non si starà paga di questa vaga e interminata inchiesta sulle cause dei disavanzi delle esposizioni, e che richiederà, come è suo diritto, tutta la documentazione, dalla quale la Commissione governativa trasse un così parziale giudizio, per giudicare anche sul modo come la Commissione suddetta assolse al mandato conferitole dal Governo ».

C'è un altro giornale cittadino che scrive:

« I conti dell'Esposizione sono l'argomento del giorno. Noi siamo sempre i diavoli zoppi, e questa volta, possiamo anche aver nelle mani qualche raro documento, legalizzato da firma autentica, dal quale ci potremo servire almeno, come di pietra di paragone ».

Non parliamo, per carità, di un certo giornale che si stampa a Milano.

Rimaniamo all'intermezzo. E a proposito dei rilievi della *Stampa* e del *Corriere d'Italia* circa i lavori della Giunta del bilancio che sta occupandosi della faccenda delle Esposizioni siamo in grado di far sapere che avendo la Giunta del bilancio chiesto al Ministero gli atti della inchiesta sulle Esposizioni di Roma e di Torino, il ministro ha risposto inviando alla Giunta... un sunto della relazione, scolorito, anodino e sommario, spiegando che gli incartamenti sono voluminosi e che, quindi, non sono trasportabili Il ministro ha aggiunto che ciascuno dei componenti la Giunta può, però, salire... a palazzo a prendere visione degli atti.

Come si può immaginare, questa risposta ha un po' esilarato e un po' indignato la Giunta, la quale ha insistito nel domandare che le sia comunicato il testo delle relazioni della inchiesta, salvo a ispezionare nei locali del Ministero gli allegati, i quali costituiscono la sola *mole* più o meno ingombrante del *dossier*.

La pietosa e audace scappatoia del ministro si spiega con la preoccupazione di sottrarre ad indiscrezioni le parti scottanti della relazione, la quale, costituendo due volumi, non è certo intrasportabile. E si teme che particolari piccanti vengano poi pubblicati nel loro testo preciso. Non è neppure improbabile che il testo della relazione sia stato manomesso e che non si osi per questo di presentarlo. Nel sunto della relazione di preciso si legge questa sola cifra che però vale tutte quelle omesse: — Il Comitato dell'Esposizione di Roma ha speso soltanto per impiegati lire 2 milioni e 100 mila.

Ed è così che ora necessita vigilare per sventare qualsiasi altro tentativo di salvataggio.

"Il Momento„ e il Professor Cattaneo

Diceva qualche giorno fa l'*Idea Nazionale*, assai amica — nevvero, avv. Folco? — della *Gazzetta del Popolo*: Perchè una battaglia in Italia riesca efficace «bisogna battere, ribattere e poi battere ancora, giacchè, disgraziatamente, gli strati larghi del nostro pubblico, quella che si potrebbe dire la massa indifferenziata, non si lascia penetrare a poco a poco, che dalla insistenza, e magari dal fastidio delle cose risentite cento volte, ribadite le cento volte pel duro della testa distratta».

Ben detto proprio per i casi nostri. Ed è così che, a dispetto di certa gente, proseguiamo.

E' dunque ormai certo che il ministro del Tesoro, contrariamente al desiderio di un suo collega di Gabinetto, s'è deciso a mettere a disposizione della Giunta del bilancio le relazioni della Commissione governativa, le quali sono raccolte in due volumi e dalle quali si è potuto trarre quei quattro capi d'accusa onde una certa persona potrà ancora impartire lezioni di correttezza civica anche alla... moglie di Putifarre.

E' però verissimo che alla Giunta del bilancio si voleva dare soltanto un sunto delle relazioni, un sunto fatto ad *usum delphini* per evitare agli onorevoli membri fatiche eccessive. Naturalmente i membri che hanno notorie attinenze su loggia avrebbero accettato con entusiasmo la gentile profferta del sunto agenzia, e se nella Giunta non vi fossero state opposizioni recise, energiche ad uno scandaloso tentativo di salvataggio, il sunto avrebbe servito eccellentemente a salvare molte apparenze di onestà e di correttezza.

Il tiro non è riuscito. L'amico... dell'amico di Ventimiglia — pure membro della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino — non è riuscito nel suo intento; ma non è detto che si dia pace. Quando avremo la penna completamente libera da ogni preoccupazione censurale, potremo lumeggiare certe circostanze di fatto e certe rispondenze di amorosi sensi tra una improvvisata competenza finanziaria e talune «personalità» cittadine per salvare troppe apparenze compromesse.

Il *Momento* in una corrispondenza da Roma, accenna all'importanza del provvedimento preso dal ministro del Tesoro on. Carcano, di mettere a disposizione della Giunta del bilancio i documenti relativi alle gestioni delle Esposizioni di Torino e di Roma.

«Questo certo — prosegue il *Momento* — mentre libera il Governo da gravissime responsabilità, ne addossa di altrettanto gravi non solo la Giunta, ma anche il Parlamento in quanto che quella e questo vengono investiti di pieni poteri per una indagine esauriente e per i conseguenti provvedimenti. E' inutile infatti esaminare quale sia la precisa sfera di competenza che limita la facoltà e le attività della Giunta quando essa, quale organo di controllo parlamentare, entra in possesso degli elementi per cui è possibile la sicurezza di un giudizio sulla legittimità maggiore o minore dell'intervento dello Stato a sanare una dolorosa situazione. Solo per il fatto che tali elementi le sono offerti, essa ha il dovere di compiere una indagine pregiudiziale che può e deve determinare ogni ulteriore decisione e cioè quella di stabilire quali siano le responsabilità dello Stato e quali quelle dei privati nella cattiva amministrazione delle Esposizioni. Se infatti le responsabilità dello Stato per la loro stessa natura si risolvono quasi automaticamente attraverso quegli organi di garanzia e di controllo che ne hanno permesso ed assistito le funzioni, le responsabilità dei privati non sono sanabili con un atto di imperio, o per lo meno una simile sanatoria rappresenterebbe una violenza alle norme consuete del diritto e della giustizia e noi per l'onore della rappresentanza nazionale non dobbiamo augurarci che questa non voglia subito autorizzare simili violazioni. Poichè è ora di parlare chiaro. Quel poco che è venuto in luce dalla relazione della Commissione di inchiesta governativa sulle Esposizioni è troppo grave perchè ci si possa adattare a delle deplorazioni formali le quali nascondono delle sostanziali assoluzioni. Le attività che diventano passività, i conti che non si giustificano perchè i documenti sono scomparsi, i preventivi che per via si triplicano e si quadruplicano senza spiegazioni sufficienti, la ridda confusa di milioni che sfumano, ma sfumano per entrare nelle tasche di persone od enti imprecisati: tutto ciò non può essere cancellato totalmente col classico salasso al bilancio dello Stato. Oggi lo Stato non può permettersi dei lussi e grande e troppo esclusivo perchè ci si possa permettere di logorarle con la noia e gli oneri di eredità la sua attività è circoscritta da uno scopo troppo senza beneficio d'inventario. E si pensi ad un'altra cosa che rafforza le considerazioni sin qui esposte, considerazioni, che qualcuno potrebbe qualificare come troppo teoriche e troppo intransigenti, si pensi cioè a tutti quei cittadini per i quali ogni è moltiplicata la tendenza ad intervenire in ogni attentato sia pur minimo all'integrità morale e patrimoniale dello Stato un tradimento non solo per quello che riguarda le assorbenti finalità della patria in armi, ma ancora per le energie sempre più tese e più sfruttate dei singoli.

Perfettamente!!! E' ora di parlare chiaro. Il *Momento* ha ragione, e le sue considerazioni non possono più essere limitate ai signori dell'esposizione di Roma, per la quale dei quotidiani come il *Corriere d'Italia*, il *Giornale d'Italia* e l'*Idea Nazionale* vogliono la più ampia luce e la più scrupolosa determinazione della relative responsabilità. E' da un bel pezzo che noi affermiamo, ostinatamente, in mezzo alle ostentazioni d'indifferenza degli uni e alle manifestazioni di diffidenza degli altri, che «quel poco che è venuto in luce dalla relazione della Commissione d'inchiesta governativa, è troppo grave», perchè si debba tacere. Ma noi non intendiamo affatto adottare due pesi e due misure. E poichè siamo a Torino è spiegabile che da parte nostra s'insista a determinare le responsabilità locali dello malefatte dell'Esposizione di Torino.

Il *Momento* nota che per per quel poco che si conosce delle relazioni governative non ci si può «adattare a delle deplorazioni formali le quali nascondono delle sostanziali assoluzioni».

Perfettamente! Ma perchè mai il *Momento* non insorse a protestare quando un consigliere della maggioranza consiliare, precisamente il prof Cattaneo, in una delle recenti sedute del Consiglio comunale, ebbe l'improntitudine di affermare che la Commissione governativa aveva trovato tutto in regola nella contabilità dell'Esposizione?

A proposito delle responsabilità locali molto intricate e che vanno dall'on. Daneo al signor Orsi, non può offrire qualche attenuante il rilievo che ha offerto un «motivo» oratorio al sen. Frola, il rilievo, cioè, che il *déficit* dell'Esposizione di Torino — due milioni — «è ben piccola cosa» in confronto agli sperperi avutisi altrove. Intanto osserviamo che nella determinazione del *déficit* devesi tenere conto delle contribuzioni di milioni dati dal Comune, dallo Stato e dalla cittadinanza. E poi — come il *Momento* e il *Corriere d'Italia* notavano — l'Esposizione di Torino si svolse secondo quanto osserva la relazione ministeriale, in condizioni generali migliori di quelle dell'Esposizione di Roma, e ciò senza merito o demerito da parte dei rispettivi amministratori. Il *déficit* dell'Esposizione di Torino, cagionato e dagli sperperi di cui si hanno le prove nella gestione della pubblicità, e dalla trascuraggine o peggio come si può verificare per la faccenda Portaubourd (1.200 mila), non è quella «piccola cosa» che appare al resipiscente sen. Frola, appunto perchè a Roma la cittadinanza non contribuì per l'Esposizione [illegible] a Torino. Veda quindi il *Momento* di non adottare due pesi e due misure, anche se ciò gli dovesse costare la rinunzia a qualche calcolo elettorale, se non, proprio nei riguardi del giornale di via Quattro Marzo, circa certe combinazioni sole per le quali è dato di tenere insieme il blocco nero-azzurro del Palazzo di città.

E intanto prendiamo nota che il *Momento* quando il consigliere Cattaneo — con una serie di abili *escamotages* curialeschi comunque poco degni della sua fama di civilista principe — diede a credere che non sussisteva alcuna relazione critica dell'operato degli amministratori dell'Esposizione di Torino — e che «i commissari governativi non trovarono a ridire sui conti riscontrati regolarissimi» — il *Momento* — diciamo — che pure è avvezzo a postillare con tanta diligenza le discussioni consiliari — si dimenticò di rilevare la sconvenienza dell'affermazione del leader della maggioranza.

Forse che il *Momento* non sapeva ancora che *«quel poco che è venuto in luce della relazione governativa è troppo grave perchè ci si possa adattare a delle deplorazioni formali le quali nascondono delle sostanziali assoluzioni»?*

E non sapeva nemmeno — allora — il *Momento* quanto ora afferma con tanta sicumera di giudizio e cioè che *«la Commissione esecutiva dell'Esposizione* (quindi il signor Orsi, il sindaco Rossi, il ministro Daneo, e con alcuni assessori municipali, il leader della maggioranza, il professore di diritto, il civilista principe, avv. Cattaneo) richiesta di documenti circa una grossa spesa di lire 536.000 non giustificata, risposo di non poterli presentare «perchè smarriti nell'Ufficio della Commissione stessa»?

I precedenti del conte Orsi

La «Provincia di Padova» ritorna sull'argomento dei conti delle esposizioni e vi dedica un diffuso articolo di fondo, dal quale togliamo la parte che riguarda le nostre polemiche e i precedenti del signor conte Orsi:

A Torino infuria un'acerba polemica contro un altro conte, Delfino Orsi, direttore della «Gazzetta del Popolo», il quale, essendo anco direttore del Padiglione Stampa, avrebbe permesso e tollerato lo sperpero di oltre un milione, senza aver tenuta la minima contabilità...

L'Orsi — sicuro nella sua coscienza e forte di non sappiamo quali mastodontici appoggi — ostentò, accusato per lunghi mesi, un olimpico silenzio e disprezzo. Uscito dal silenzio e dai gangheri improvvisamente, non ha persuaso alcuno, e resta in posizione morale e giornalistica imbarazzante, dalla quale dovrà e potrà uscire solo giustificandosi in base a documenti, clre o avevate!

Che diamine! Solo ai massoni od agli stipendiati della massoneria ha da essere consentito di... virar di bordo, di negar la spiegazioni, di disprezzare e di controaccusare cervelloticamente gli avversari?

Noi ricordiamo perfettamente che tanto il signor Delfino Orsi quanto il collega suo — in massoneria ed in esposizione — di Roma, dodici anni fa, scoppiato lo scandalo Nasi, si precipitarono sul creduto cadavere morale di quei tre o quattro giornalisti che dal Nasi avevano ricevuto poche centinaia di lire per un lavoro regolarmente chiesto e regolarmente prestato extra-giornalismo: e parlarono di epurazione e sentenziarono da Catoni e non smisero gli attacchi neppur quando il Comitato dei cinque dichiarò che i tre o quattro giornalisti (fra cui il professore illustre Fontana-Russo) avevano percepito meno di quanto era ad essi dovuto!

Ricordiamo che l'Orsi, sulla semplice notizia telefonica, fabbricò delle variazioni atroci, di cui fu chiesta spiegazione al venerando corrispondente da Roma, al compianto Casalegno, il quale non aveva mandato, appunto, che la semplice notizia!

Allora l'Orsi danneggiò dei colleghi che oggi potrebbero godere della sua «débacle»! Li danneggiò per cattiveria congenita o per un esagerato concetto della sua personale funzione terrena di moralista?

Noi non sappiamo e non ricerchiamo! Sappiamo e diciamo solo che per giudicare gli altri — e per invocare i fulmini contro i presunti rei — bisogna essere ben sicuri della propria virtù e resistenza umana!

Lo Smiles racconta che un galantuomo a lui noto, ogni volta che vedeva un delinquente tratto al supplizio, esclamava: «Senza la grazia divina, potrei essere io colui... »

*Una porticina di servizio è tenuta discretamente socchiusa; un lumicino ad olio irraggia una sua luce tremolante che suscita sulle pareti ombre paurose e fantasmi orripilanti. Uomini avvolti in negri mantelli si radunano nelle cantine dell'Alleanza a congiurare: sono venuti d'ogni parte d'Italia, deputati socialisti e clericali, giornalisti delle più svariate tinte, ognuno con dei pacchi di articoli e fasci di documenti. Giuseppe Bianchi, già compro dei tedeschi di Svizzera e di Germania, armato di un terribile pugnale, fa per terra dei gran crocioni e incita a giurare: giurano tutti, dal senatore Frassati che non può stare nella pelle per la contentezza, a T. Monicelli dell'*Idea Nazionale *che ha rivestito per l'occasione la casacca sindaco-rivoluzionaria. Quando la funzione è finita, e dopo che è stata innaffiata da un'abbondante bevuta di vini prelibati, tutti quietamente si ritirano e scompaiono nell'ombra. All'angolo della via, Marco Sbroda e l'avv. Folco arrotano i denti furibondi e vanno a raggiungere nella Taverna degli Scortichini i loro soci che bevono delle grandi coppe di sangue umano or ora spillato dalle capaci vene dei protervi uomini di corso Siccardi.*

E incomincia la sinfonia. L' Idea Naziona*le, i cui redattori mai come in questi giorni ricordano la loro tessera del Partito e i bei giorni delle audone verbali, pubblica parole come queste: «C'è da aspettarsi che qualcuno salti fuori a rimproverare di poca opportunità patriottica o magari di scarso spirito di disciplina nazionale coloro che hanno sollevata l'incresciosa questione in un' ora cruenta e sacra i nuovi destini d'Italia. Rispondiamo anticipatamente che meno che mai in un' ora come questa — e tanto per parlar chiaro — deve essere assicurata l'impunità ai birbaccioni, se dei birbaccioni, come è legittimo supporre, vi sono stati, e tali riteniamo non solo quelli che avessero in ipotesi tratto dalle gestioni delle Esposizioni indebiti lucri personali, bensì anche quelli che, per pochezza d'animo, consapevole incompetenza o faziosa tolleranza, siffatti lucri avessero avessero favorito o permesso» L'avv. Folco a sentire questa musichetta si nasconde sotto un tavolino di redazione, e Delfino Orsi, che vede venir meno l'arma affilatissima dello sdegno patriottico, non sa più a qual Grande Architetto votarsi l'anima. E un giornale di Milano: «E' giusto che lo Stato concorra al pagamento della parte di* deficit *che è dovuto a passività naturale delle Esposizioni; ma è altrettanto giusto che lo Stato paghi anche la parte di* deficit *dovuta a cattiva amministrazione e proprio in questo momento nel quale i milioni devono servire a ben altro? Se vi hanno responsabili piccoli o grossi che possono pagare, paghino essi in solido, e se v' ha chi speculò indegnamente in quell'opera di patriottismo sia denunziato». Marco Sbroda impallidisce, e sente svanire le ultime speranzielle di un possibile onorato ritiro dal regno dei cessi inglesi e dei carielli meccanici per la greppia ben retribuita di via Quattro Marzo. Delfino Orsi, in caccia di coincidenze, non ne capisce più niente; le stesse, stessissime cose sono state da noi scritte in varie riprese, e pare fossero ben giuste e patriottiche se giornali che tengono così alto il vessillo della nazione, le hanno fatte loro, e le vanno imprudentemente divulgando. La congiura si è andata estendendo, purtroppo, e la verità che dovrebbe far giustizia, sarà indubbiamente tratta dal pozzo dove il commendatore bavarese avrebbe voluto tenerla nascosta, ma sarà una verità non coperta di massonici veli e i consorti torinesi non saranno molto lieti di vederla in faccia.*

Marco Sbroda al muro

Caro Grido,

Rubo un po' del tuo prezioso spazio per rivolgermi al corrispondente del «Popolo d'Italia», affinchè voglia essere un tantino più preciso in merito a quanto egli scrive di me in attinenza alla Società Madonna di Campagna.

Mentre dichiaro di non aver mai avuto alcuna ingerenza amministrativa in detta società, invito il corrispondente del «Popolo d'Italia» a farsi conoscere, ad assumere tutta intera la responsabilità di quanto scrive, e non scalmanarsi tanto per cercare e inventare storielle che non hanno alcun fondamento.

Finchè egli non intaccherà la mia onestà personale padronissimo di scrivere quel che vuole, io non mi degnerò di rispondergli, ma se ha qualche cosa d'importante da rivelare a mio riguardo, avanti... fatti ci vogliono, prove palpanti e non parole.

F. Barberis

Elezioni della C. E.

Domenica sera verso le ore 17 si sono conchiuse le operazioni elettorali per la nomina della nuova C. E. Parteciparono alla votazione 304 inscritti. La C. E. rimase così eletta:

COMMISSIONE ESECUTIVA

1.	Virginio Boccignoni	voti 302
2.	Attilio Boido	» 300
3.	Luigi Gillodi	» 300
4.	Mario Minetti	» 300
5.	Achille Mortara	» 299
6.	Nino Benso	» 296
7.	Luigi Crosetto	» 296
8.	Giuseppe Gay	» 296
9.	Elvira Zocca	» 295
10.	Pietro Rabezzana	» 290
11.	Tomaso Cavallo	» 289

COMMISSIONE DI CONTROLLO

1.	Ernesto Berra	voti 300
2.	Francesco Maina	» 298
3.	Giulio Cattaneo	» 296

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

1.	Ermenegildo Contestabile	voti 303
2.	Giovanni Demarta	» 303
3.	Carlo Bellone	» 302
4.	Luigi Occelli	» 300
5.	Carlo Patrucco	» 294

Schede bianche: 1.

Sindacato edile di Torino

I soci del Sindacato sono convocati in assemblea generale per sabato, 15 aprile, ore 21 alla Camera del lavoro.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si crede che nessun socio mancherà alla seduta.

I CONTI DELL'ESPOSIZIONE ALLA CAMERA

La parte più interessante della seduta di sabato della Camera dei deputati fu dedicata alla quasi improvvisa discussione delle due mozioni presentate rispettivamente dal Gruppo socialista e da un nucleo di clericali e di nazionalisti, per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione e sulle feste commemorative delle Esposizioni del 1911.

Il deputato del terzo collegio di Torino, intervenendo nella discussione ebbe a dire: « Non dobbiamo dimenticare che per la prima volta si presenta dinanzi alla Camera questa situazione: si tratta di comitati i quali ebbero sovvenzioni dallo Stato nonchè da cittadini, e che spesero somme di gran lunga superiori alle potenzialità finanziarie di cui disponevano. Ora lo Stato si trova nella dolorosa necessità di dover rifondere i denari spesi in più dai comitati. Non bisogna dimenticare che sono state mosse gravi accuse non soltanto alle collettività dei comitati, ma ad alcune personalità dei comitati stessi. Questa è quindi una questione che interessa non soltanto la Camera, ma il paese intero. I comitati incolpati devono dimostrare come siano assolutamente ingiustificati i sospetti corsi a loro carico. Ma la luce è necessaria, tanto più in questo momento nel quale, a motivo della guerra, il Governo chiede al paese sacrifizi ingenti, poichè si tratta di un'impresa che non si può abbandonare. E' quindi necessario che il paese sia assicurato. Per questa ragione noi insistiamo per chiedere lo svolgimento per lunedì della mozione. Ciascuno deve assumere le proprie responsabilità ».

La discussione parlamentare alla quale parteciparono l'on. Federzoni, il presidente della Giunta generale del bilancio on. Aguglia, l'on. Salandra, permise che fosse ben stabilito come la Commissione d'inchiesta parlamentare veniva respinta solamente per ragioni regolamentari e per non intralciare i lavori della Giunta del bilancio, il cui relatore on. Corniani sta appunto esaminando tutti i documenti posti a sua disposizione dal Ministero del tesoro.

Il presidente del Consiglio dei ministri disse infatti: « ...Si vedrà dopo che la relazione sarà presentata; e la Camera, non sulla base che dicono i giornali, potrà ottenere altre indagini, se lo crederà necessario. Se la Camera seguirà l'ordine di idee dei socialisti si farà l' inchiesta, ma farla oggi mentre della questione è impossessata la Giunta del bilancio significa impedire il funzionamento della Giunta stessa ».

Dopo il voto della Camera l'on. Casalini faceva le seguenti dichiarazioni al corrispondente della « Stampa »: « Abbiamo combattuto oggi una piccola battaglia di avanguardia. Anche se il risultato non ci fu favorevole non siamo malcontenti del risultato. Ciò che noi volevamo era di portare la questione dinanzi al paese. Ci siamo riusciti. Non noi certamente vogliamo sfuggire alla questione. Il paese domani dirà che il regolamento della Camera dà ragione al Governo, ma penserà che allorquando si vuole la luce si può fare a meno di ripararsi dietro a questioni regolamentari. Conoscevamo le obiezioni che ci furono mosse. Avremmo potuto presentare un progetto di legge, ma il Governo non ne avrebbe concessa l'ammissione alla lettura. Del resto non v'è da stupirsi delle difficoltà che proposte consimili incontrano. I promotori dell'inchiesta parlamentare per il Palazzo di Giustizia dovettero agitarsi per sei mesi prima di far trionfare la loro proposta. Noi siamo al primo passo e persisteremo. Ci è di conforto il fatto che la nostra idea guadagna terreno tra i deputati di altri settori della Camera. Molti sono favorevoli all'inchiesta ed essi cresceranno. Il fatto che alcuni dei radicali hanno risolutamente votato con noi è sintomatico. Ora vigileremo e risolleveremo la questione se la Giunta del bilancio tardasse molto a presentare la relazione. Allorquando la relazione verrà innanzi alla Camera, probabilmente chiederemo con un emendamento di legge l'inchiesta parlamentare. E' questo il mezzo più rapido e razionale per raggiungere il nostro scopo ».

Risulta anche, ed è oggetto di molti commenti a Montecitorio, il fatto che l'on. Sciorati avrebbe indirizzato una lettera all'on. Corniani, relatore del disegno di legge sulle Esposizioni. In questa lettera l'on. Sciorati comunica particolari relativi al funzionamento del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino del 1911 ed invita il relatore a riscontrare i documenti che il Governo ha posto a disposizione della Giunta, particolarmente nei riguardi di due persone straniere che trattarono la questione delle aree per i chiostri e degli alloggi.

Noi non abbiamo molto da aggiungere. Allorquando per i primi rompemmo il silenzio di complicità che sembrava dover avvolgere tutta la faccenda della liquidazione di questi conti, eravamo sicuri del nostro diritto e dell'immancabile successo. Non era possibile, anche se i precedenti dell'inchiesta per la costruzione del Palazzo di Giustizia potessero far disperare, non era possibile che in Torino ed in Italia si fosse lasciata passare inosservata l'enormità di enti pubblici che non rendevano pubblicamente i conti dei denari loro affidati dai cittadini e dallo Stato. Raggiungere questo scopo, obbligare i responsabili a dare la giustificazione del loro operato, fu la pregiudiziale che ponemmo alla nostra campagna. Fu necessario insistere, lottare, scendere all'attacco personale: molte cose scrivemmo a malincuore, chè avremmo preferito non vi fosse mai stata un'esitazione qualsiasi nei signori Orsi e C. a compiere il loro elementare ed imprescindibile dovere. Oggi anche coloro che della nostra violenza si scandalizzarono, sono obbligati a darci ragione. Solo così fu possibile far uscire dal silenzio, che poteva sembrare dignitoso ed era solamente pauroso, i responsabili, solo così fu possibile ridurre tutta la stampa nazionale ad occuparsi della questione, portarla nei Consigli comunali ed in Parlamento. Oggi non vi è più alcun dubbio che i conti saranno resi pubblici e noi prendiamo atto di questo primo ma pieno successo della nostra campagna.

Altri rilievi sull'Esposizione di Torino

Il *Corriere d'Italia* fa altri rilievi circa l'Esposizione di Torino, i quali in parte confermano i nostri e in parte completano quelli pubblicati dal *Momento*.

Il giornale romano scrive:

« Ed ora diciamo ancora qualcosa su l'Esposizione di Torino.

Occorre notare che, a differenza di quanto si è verificato per l'Esposizione di Roma, il Comitato di Torino ebbe maggiori entrate di quelle accertate dal Comitato di Roma.

Per Torino l'entrata era costituita dal contributo governativo di 1.500.000 lire dai proventi delle concessioni ripartite col Comitato di Roma per lire 3.000.000 dal ricavato della pubblica sottoscrizione per lire 3.750.000 e dai proventi delle mostre per lire 3.814 000.

La stessa relazione ministeriale che contempla il disegno di legge per tale liquidazione, constata che, nei riguardi delle entrate, il Comitato torinese trovavasi in condizioni più favorevoli di quelle di Roma, potendo contare sul largo contributo della cittadinanza, già sperimentata in occasione di precedenti Esposizioni e sui vantaggi derivanti dal concorso nelle Esposizioni del lavoro e dell'industria di espositori e di Comitati esteri.

Tale realtà superò da questo lato notevolmente le previsioni, poichè le entrate ammontarono a lire 10.017.20. Le sottoscrizioni di enti e private nell'antica capitale diedero lire 4.824.960.30; i proventi delle concessioni speciali furono di lire 4.248.155.02; quelli delle mostre di lire 6.055.009.46 le entrate diverse lire 1.490.884.42.

Senonchè le spese crebbero in proporzione ancora più grande raggiungendo lire 20.604.065.08.

Dobbiamo inoltre rilevare che la Commissione governativa in relazione al consuntivo presentato dalla Commissione esecutiva per questa Esposizione ha creduto di eliminare crediti sui quali sembra che il Comitato di Torino non possa far sicuro assegnamento. E' rilevato il fatto che la sola pubblicità costò lire 1.988.127.

La Commissione governativa, nella sua pur benevola inchiesta, dichiarò che al Comitato di Torino mancò la dovuta organizzazione e il necessario controllo, in guisa che le spese per le costruzioni, preventivate a 4 milioni e mezzo, li superarono per oltre 7 milioni.

Per oggi ci limitiamo a notare che nella inchiesta figurano 536.000 lire circa di spese non giustificate, delle quali 335.000 rappresentano le spese occorse per la stagione musicale del «Regio».

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione richiesto dei documenti giustificativi al riguardo, ha risposto di non poterli presentare «perchè smarriti nell'Ufficio del Comitato stesso», e del quale a Torino ben si conoscono gli uomini più presentativi.

Noi crediamo che in casi come questi (intendiamo riferirci anche all'austero diniego opposto dalla Società del movimento dei forestieri a mostrare i conti) i poteri dello Stato abbiano il dovere di intervenire, nei limiti della rispettiva competenza, affine di garantirsi che il denaro del contribuente venga legittimamente speso. E tra i poteri dello Stato v'è anche il Giudiziario cui non mancherebbe modo di costringere chi amministrò il denaro dello Stato — anche se questo debba erogarlo poi a cose compiute — a renderne conto nel modo più ampio e palese.

La Commissione esecutiva del Comitato torinese sarà certamente chiamata a rispondere della sua gestione. Essa, nel conto consuntivo al 31 dicembre 1913 segnò un residuo attivo di lire un milione e 202.355.40. Avanzo questo puramente figurativo. La benevola Commissione credette di dover eliminare i dati sui quali il Comitato di Torino basò quell'avanzo. E dopo un sommario accertamento, ciò che più sicuro lo farà la Giunta di bilancio, modificò il risultato del consuntivo, segnandovi invece un disavanzo di lire [illegible].

Anche nella gestione torinese la Giunta dovrà fare accurate indagini su la documentazione che il ministro del Tesoro ha messo a sua disposizione: e allora verranno fuori nomi e circostanze gravi e penose insieme.

Questa Esposizione, che costò meno di quella di Roma ebbe, per i soli onorari e salari, una spesa di 1 milione e mezzo! E dire che per un po' si credette di coprire il «deficit» dell'Esposizione di Roma, con le *entrate* di quella di Torino.

Ma il più grave si è che il disavanzo sulla gestione torinese non è definitivamente accertato. La stessa relazione ministeriale al disegno di legge fa delle riserve *per qualche eventuale variante in conseguenza della definitiva liquidazione*.

Occorre dunque veder chiaro in tutto questo anche per non correre il pericolo di veder chiedere al Parlamento, più in là, altri fondi, dopo aver dato un *bill di indennità*, nell'ordine contabile e morale, al complesso della gestione.

Noi comprenderemmo che nelle contingenze della guerra si dovesse rimanere silenziosi dinanzi a simili miserie, se avessimo però insieme la certezza che un tale silenzio non debba essere sfruttato da taluno che ha interesse di strappare, di sorpresa al Parlamento la autorizzazione allo Stato a pagare i milioni sperperati sulle Amministrazioni delle Esposizioni. Si deve insomma evitare che come nel 1911 si sfruttò la ricorrenza patriottica del 50.o anniversario della proclamazione del Regno, oggi si tenti di sfruttare nelle contingenze della guerra, con lo strappare al contribuente danaro che fu male speso e che rimase nelle tasche di privati speculatori.

Noi dunque attenderemo di vedere cosa farà su questo riguardo la Giunta del Bilancio. Se essa crederà opportuno di discutere il disegno di legge e portarlo all'approvazione della Camera non si potrà contestare a nessuno il diritto di discutere di cose che riguardano insieme e l'interesse dello Stato e quello dei privati ».

E' vero che il *Corriere d'Italia* non è un giornale democratico come... la *Gazzetta del Popolo* e quindi per certi ambienti e per certe persone è assai sospetto. Però le cifre non sono opinioni e i fatti rimangono tali a dispetto di tutti gli scongiuri e di tutti i tentativi che sappiamo essere esplicati anche nelle logge massoniche torinesi.

Sappiamo bene che, malgrado tutto, certa bravagente continuerà a spettegolezzare di «coincidenze», con quella stantia insistenza che ai bei tempi carducciani si chiamava «concordanze». Già! Noi socialisti siamo anche d'accordo coi clericali. Orrore! Però pel caso nostro tornano proprio acconce le parole di lode e di preferenza che il Carducci tributava persino a don Margotti. Possiamo pur dire che i clericali che non vogliamo servire da attaccapanni per la biancheria sporca, sono mille volte preferibili a certi sedicenti affini nostri che parono — e non sono — la statua dell'onestà.

La volgarità delle «coincidenze», — delle «concordanze» — direbbe il Carducci, «questa volta non può superare nemmeno alla discreta infamia di certe burlette con la barba »...

Casa del popolo Regio Parco

I soci e particolarmente i consiglieri sono convocati in adunanza generale ordinaria, la sera di sabato 15 c. m. alle ore 20,30 precise alla sede sociale per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale; 2. Bilancio mensile; 3. Relazione dei sindaci; 4. Ammissione di soci; 5. Nomina del V. Presidente; 6. Relazione della Direzione; 7 Varie.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Cooperazione e Socialismo

CONDOVE

[illegible]

...te è l'ammirazione che questi eroi dell'abnegazione destano.

Eravamo nel 1843 quando i malpagati e maltrattati tessitori di Rochdale (Inghilterra) decisero di domandare ai padroni un aumento di paga. Solo una parte dei padroni rispose favorevolmente a tale domanda col patto però che l'aumento fosse anche concesso dagli altri. Ma gli altri interpellati risposero picche e piuttosto che cedere chiusero le fabbriche. Questa lotta fu funesta per gli operai che « lottavano col capitale senza il concorso del capitale ». Fu allora che alcuni di quei poveri disoccupati si riunirono per studiare ciò che si doveva fare per migliorare la propria condizione. Discussero e « decisero di cominciare a loro spese la lotta per la vita » (Cito dal libro di Holyoake) « Considerandosi come dei commercianti, degli industriali e dei capitalisti ai quali faceva difetto l'esperienza, le cognizioni e il denaro, essi si accinsero a crearsi dei mezzi d'azione, ed a procurarsi tuttociò che a loro mancava mediante il mutuo aiuto ». La lista di sottoscrizione fatta circolare per tale scopo si coperse di... ben dodici firme per la quota di quattro soldi settimanali che i firmatari non sapevano come avrebbero potuto pagare. L'inizio non era troppo incoraggiante. Nella prima assemblea degli azionisti qualcuno propose di sciogliere la società per insufficienza di capitali, ma il Comitato pose la seguente questione, che, anche oggi troppo pochi sono coloro che se la pongono: « Quali sono i mezzi più efficaci per migliorare le condizioni del popolo? » E si discusse, ed ogni oratore, dice lo storico, aveva il suo specifico infallibile per la rigenerazione del genere umano. Vi erano dei socialisti, dei cartisti, dei temperanti, ecc. Infine prevalse il consiglio dei socialisti e fu [illegible]

[illegible]

SCALENGHE

Il servizio delle guardie comunali

[illegible]

SETTIMO TORINESE

Un manifesto poco sincero

[illegible]

VOLPIANO

Consorzio Banna - Stura

[illegible]

...tempo, i pagamenti annuali perchè qualche membro importante d'allora sempre si oppose alle giuste richieste dei rappresentanti del nostro Comune; dopo la rinnovazione di parte del Consiglio, la proposta venne presa in considerazione, riservandosi di studiarla e presentare proposte concrete alla prima adunanza.

Poichè la stagione campestre sta riprendendosi, i rappresentanti di Volpiano a scanso della propria responsabilità debbono insistere per la soluzione della pendenza prima che giunga l'epoca della siccità quando cioè è fortemente sentito il bisogno dell'acqua irrigatoria.

Non sarà certo biasimato il Consiglio d'Amministrazione se certi lavori li porterà soltanto a compimento quest'autunno ed in quella seduta darà conto dell'operato completo; la vertenza di Volpiano non può invece rimandarsi a quell'epoca giacchè nell'intervallo vi è il periodo più interessante per lo scopo cui il Comune spende i danari.

Insistiamo quindi per la pronta convocazione del Consiglio affinchè possa, se non modificare subito lo Statuto, almeno deliberare un temperamento provvisorio che valga a riconoscere i diritti di Volpiano.

Qualora l'Amministrazione non accetti l'amichevole invito, i compagni del Gruppo Consigliare socialista, presenteranno formale interpellanza.

Le benemerenze del Sindaco

Malgrado la rigorosità del Decreto luogotenenziale N. 307 del 12 marzo u. s. l'imboscatura del nostro Sindaco continua.

Come abbiamo precedentemente dimostrato la sua dispensa non è affatto giustificata inquantochè del Consiglio non manca che un solo Consigliere, (su 20) per servizio militare, come pure non mancano gli Assessori capaci di sostituirlo.

L'unica benemerenza che può vantare l'egregio sindaco è quella di non avere ancora provveduto per l'approvazione dei bilanci consuntivi arretrati dal 1911 in poi.

Se ciò costituisce una benemerenza, noi domandiamo perchè il Consiglio comunale di Settimo venne sciolto 3 mesi prima delle elezioni per la mancata approvazione di soli tre bilanci?

Un simile trattamento non costituisce due pesi e due misure?

Perchè il Prefetto e la Commissione degli onorari non intervengono?

Quanto è elastica la giustizia!... La sua chiamata alle armi, non pregiudicherebbe l'esistenza della sua famiglia essendo benestante, *mentre invece vi sono genitori vecchi e bisognosi* che si videro privare di uno e due figli che costituivano l'unico sostegno della famiglia.

Corrispondenze

AGLIE'

Sezione socialista

[illegible]

ALPIGNANO

Nella Giunta comunale

[illegible]

CARMAGNOLA

L'ing. Vaccari non risponde

[illegible]

CERCENASCO

Parroco giornalaio

[illegible]

COLLEGNO

Una vittima della guerra

[illegible]

Assemblea socialista

[illegible]

GRUGLIASCO

Ai compagni della Sezione socialista

[illegible]

La lampada alla Madonna

[illegible]

LUSIGLIE'

Le furie di un prete

[illegible]

Il prototipo del crumiro

[illegible]

MONCALIERI

L'assemblea di partito

[illegible]

RIVOLI

Sussidio governativo

[illegible]

S. GIORIO

Per un rimprovero

[illegible]

SUSA

Roba da preti

[illegible]

VAJES

Strade impraticabili

[illegible]

VIGONE

Il problema dell'istruzione pubblica

[illegible]

Principi fondamentali del socialismo

La piccola proprietà e i contadini

di CARLO KAUTSKY

E' vero che la superiorità tecnica e commerciale della grande coltura in Europa venne negli ultimi due decenni alquanto limitata dalla concorrenza agricola transoceanica, che colpì più gravemente la grande che non la piccola impresa agraria europea, anzitutto perchè essa si manifestò più specialmente nella coltivazione del grano, nella quale si afferma maggiormente la superiorità tecnica della grande sulla piccola impresa in agricoltura. Nella grande impresa agraria predomina la cultura del grano e questa fu quella che soffrì maggiormente per la concorrenza della cultura « vampira » americana. Inoltre, la grande impresa ebbe a soffrire maggiormente dalla concorrenza estera, perchè essa produce di più pel mercato, mentre la piccola impresa agraria consuma ancora direttamente una gran parte dei suoi prodotti, ed è, per conseguenza, meno dipendente dal mercato.

Ma le condizioni favorevoli alla piccola impresa erano transitorie. La concorrenza straniera alla cultura del grano è di molto scemata; e la produzione per il consumo diretto da parte del contadino viene sempre più limitata e soppiantata dalla produzione per il mercato — la produzione per la vendita. Sono specialmente lo sviluppo delle ferrovie e l'evoluzione del sistema tributario, che promuovono l'estensione della produzione per il mercato nell'agricoltura. Mediante la ferrovia, il contadino indipendente è allacciato al mercato mondiale; le imposte lo costringono a visitare il mercato, perchè non può pagarle senza aver venduto una quantità corrispondente dei suoi prodotti. Quanto maggiori le imposte, quanto più il contadino è obbligato a ricorrere al mercato.

Le classi dominanti vedono nella classe dei contadini indipendenti e nel militarismo gli unici sicuri sostegni dell'attuale ordinamento. Non vedono, però, che l'uno di questi sostegni poggia sull'altro e minaccia di spezzarlo col suo crescente peso.

Nell'agricoltura, il regresso della piccola impresa autonoma del contadino indipendente era manifesto dall'inizio del sistema di produzione capitalistica fino a 30 anni fa. Il contadino indipendente veniva proletarizzato, o perchè la sua azienda era assorbita da una grande impresa, o, dove una simile non esisteva nelle vicinanze, in quanto il suo fondo era spezzettato, o diviso in lotti.

Questa evoluzione perdura in molti casi ancora, in alcune regioni ha però cessato, anzitutto in conseguenza della influenza surricordata della concorrenza transoceanica, poi anche in seguito alla immigrazione crescente dei lavoratori della terra nelle città, su cui non possiamo qui soffermarci.

Dal 1882 al 1895 le aziende aumentano in tutte le categorie; invece dal 1895 al 1907 diminuiscono tutte, ad eccezione delle aziende minime e delle medie. Non esiste una tendenza evolutiva assolutamente uniforme durante i due periodi studiati. Degno di nota è però il fatto che in ciascuno dei due periodi le aziende minime aumentano di numero ma diminuiscono di estensione, diventano cioè sempre più esigue. La superficie delle aziende più piccole era in media di 60 are nel 1882, di 56 nel 1895, di 51 are soltanto nel 1907. Notevole è il fatto che nel secondo periodo la superficie coltivata complessiva diminuisce di 683.000 ettari. Il terreno arativo e il prato sono diminuiti anche più fortemente, da 32.062.491 a 31.237.789, cioè di 825.000 ettari.

Dappertutto troviamo però un regresso della impresa agraria *autonoma*, indipendente dal *capitale*. Il *sistema dell'affitto* e il *debito* agrario aumentano. In Prussia lo indebitamento della proprietà terriera nei distretti rurali è salito, dal 1896 al 1909, di circa 73000 milioni di marchi. E il numero delle aziende con terreno in affitto si è accresciuto in tutto l'Impero dal 1882 al 1895 da [illegible] a [illegible]. Nel 1907 salì a [illegible].

In fine, si constata un *regresso* della popolazione rurale complessiva. Nell'Impero tedesco essa era, nel 1882, di 18.704.038 persone; nel 1895 non era più che di 17.815.187 teste, cioè quasi un milione di meno. In fine, nel 1907 era appena di 16 920 671 persone su una popolazione totale di quasi 62 milioni.

Più manifesto che non nell'*agricoltura* è, però, il regresso della piccola impresa nella industria. Qui esso è assoluto.

Dal 1882 il numero dei piccoli stabilimenti è diminuito di 305.596, mentre la popolazione nello stesso periodo è aumentata di oltre 16 milioni di persone.

La mano d'opera (salariati e padroni) dei piccoli stabilimenti industriali rappresentava ancora nel 1882 assai più della metà (55 %) di tutto il personale industriale (3.270.404 su 5.933.663 persone); nel 1907 non ne costituiva più che il 30 % (3.200.282 su 10.852.873 persone). La maestranza dei grandi stabilimenti si è invece più che triplicata nel periodo (da 1.554.131 a 4.937.927 persone).

Tenuto conto della giovinezza del capitalismo tedesco, queste cifre sono stupefacenti, in quanto la rovina della piccola impresa procede di regola con estrema lentezza.

Un esempio chiarirà la cosa. La tessitura meccanica (particolarmente l'inglese) aveva fatto in Germania, fin dal decennio 1840-1850, tale concorrenza alla tessitura a mano, da rendere proverbiale la miseria dei tessitori e da provocare rivolte della fame. Ad onta di ciò, secondo la statistica del 1882, su 491.796 tessitori, 285.444 (cioè più della metà) erano ancora a quell'epoca occupati in piccoli stabilimenti in cui lavoravano da 1 a 5 operai in media. Non per questo sarebbe mai venuto in mente a nessuno di quel tempo di concluderne che la tessitura a mano aveva ancora un avvenire e che la sua rovina non era indeprecabile. In Inghilterra è già da lungo tempo che l'ultimo tessitore a mano morì di fame ed anche in Germania i suoi giorni sono contati. Il numero dei tessitori occupati in piccoli stabilimenti è sceso, dal 1882 al 1895, da 285.444 a 150.242, nel 1907 ve n'erano ancor sempre 79.448. Che vi siano tuttora tanti tessitori a mano, non prova già la capacità di concorrenza della piccola azienda, ma unicamente la capacità nel tessitore a mano di sopportare la fame.

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zucchini. — Ingresso L. 1

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) — Compagnia del cav. uff. A. Musco — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Jolanda-Pozzi-Petroni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Mossato — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ingresso L. 0,60

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi). — Ingresso L. 0,40.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,85 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 85, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 2° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,30. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

IL DRAMMA

Scene grottesche di ANTON CECOFF

— Paolo Vassilievich, una signora chiede di voi... annunziò Luca. — E' già un'ora che aspetta.

Paolo Vassilievich terminava allora allora di far colazione, al sentire che una signora l'attendeva ebbe una smorfia di malcontento.

— Mandala al diavolo — rispose, — dille che sono occupato.

— Ma, Paolo Vassilievich, è la quinta volta che viene. Ha bisogno assolutamente di vedervi... me l'ha detto in modo, che quasi piangeva.

— Uhm! Bene, bene, falla passare nello studio.

Senza troppo affrettarsi, Paolo Vassilievich indossò la giacca nera, prese una penna in una mano, un libro nell'altra, e, dandosi l'aria di persona molto affaccendata, si diresse verso lo studio. Qui l'aspettava la visitatrice importuna, una veneranda matrona alta, grossa, dal faccione rosso, carnoso e con gli occhiali, vestita più che convenientemente (portava una gran tournure e un certo cappellino monumentale sormontato da un uccello giallo. Alla vista di Paolo Vassilievich alzò gli occhi al soffitto, e giunse le mani in atto di preghiera.

— Certo voi m'avete dimenticata — cominciò ella con la sua voce maschile da tenore ed evidentemente turbata. — Ebbi il piacere di conoscervi dai Crutchi... Sono la Murashchina... Vi ricordate?

— Ah!... Eh!... accomodatevi, prego. In che posso servirvi?

— Io, vedete, — seguitò la venerabile matrona, sedendo e turbandosi ancor più, — io... Già voi m'avete dimenticata... Vedete io sono... la Muràshchina... Sono ammiratrice fervente del vostro ingegno, e leggo sempre col più gran piacere i vostri articoli. Non crediate che lo dica per adulazione, Dio me ne liberi; io li leggo sempre, sempre... Del resto non sono poi proprio un'estranea nel campo letterario... cioè, volevo esprimermi... non oso darmi il nome di scrittrice, ma posso ben dire che nel comune alveare c'è pure una goccia del mio miele... Ho dato alle stampe tre racconti per bambini... senza dubbio voi non li conoscete... Ho tradotto parecchio, e inoltre... e inoltre il mio povero fratello era collaboratore della rivista «Gli affari».

— Ho capito... E... e... in che posso servirvi?

— Ecco, vedete... — Muràshchina abbassò gli occhi ed arrossì. — Io conosco il vostro ingegno, Paolo Vassilievich, so le vostre idee e vorrei... desidererei un vostro parere... meglio ancora un vostro consiglio... Io, bisogna che ve lo spieghi subito, e *pardon pour l'expression*, ho partorito un dramma, e prima di sottoporlo alla censura, vorrei averne un giudizio da voi.

Con l'espressione d'un uccello ghermito a volo, la Murashchina cacciò nervosamente la mano in tasca, e ne trasse un scartafaccio voluminoso. Paolo Vassilievich amava soltanto la propria roba; quanto alla roba degli altri che gli toccava leggere od ascoltare, gli faceva l'effetto d'una bocca da cannone rivolta in direzione della propria faccia; perciò appena vide il grosso scartafaccio, ne ebbe spavento, e fu pronto a dire.

— Sta bene, sta bene; lasciatemelo. Leggerò poi!

— No, Paolo Vassilievich — esclamò la Muràshchina con voce languida e giungendo le mani in atto di preghiera. — Voi siete molto occupato, lo so; ogni minuto vi è prezioso e so anche che in cuor vostro mi manderete certo al diavolo... Ma siate compiacente, permettete ch'io stessa ve lo legga, subito. Abbiate questa bontà!

— Felicissimo di potere... — rispose Paolo Vassilievich agitato; — ma un impegno... devo partire fra un minuto.

— Paolo Vassilievich — gemette la grossa matrona, e le si riempirono gli occhi di lagrime. — E' un sacrificio ch'io chiedo da voi, sono sfacciata, lo so; ma datemi largo d'una mezz'ora! Domani parto per Casàn e vorrei prima conoscere il vostro parere. Concedetemi mezz'ora della vostra attenzione, ve ne supplico, mezz'ora sola!

Lo scrittore aveva in fondo in fondo un'anima debole come un cencio, e non sapeva persistere nel rifiuto. Infatti, quando gli parve che l'importuna fosse per scoppiare in lagrime e buttarglisi ginocchioni ai piedi, perdette la bussola, e borbottò:

— E sia; vi ascolto... Mezz'ora soltanto... Ho solo mezz'ora di tempo.

La Muràshchina mandò un grido di gioia, si tolse il cappellino, e, postasi a sedere, incominciò la lettura. Incominciò anzitutto col leggere un dialogo interminabile tra un servo ed una serva, i quali, nel mentre preparano per un ricevimento una sala già addobbata, discorrono della signorina Anna Serghéevna, che ha fondato nel villaggio un ospedale ed una scuola. Poi, uscito di scena il servo, viene un lungo monologo della serva, volto a dimostrare questa verità: che la luce è scienza e le tenebre sono ignoranza. In seguito rientra il servo, e recita pure il suo bravo monologo, prendendo a soggetto un vecchio generale, che osteggia le idee della figlia, la vorrebbe maritare ad un ricco ufficiale di cavalleria, ed è persuaso che l'unica via di salute per il popolo stia nell'ignoranza assoluta. Dopo compare in scena la signorina stessa, la quale sente il bisogno di spiegar al pubblico di non aver dormito tutta la notte, perchè pensava a Valentino Ivànovich, figlio d'un povero maestro di campagna, che con l'opera sua aiuta il padre ammalato, senza averne il minimo compenso. Valentino ha studiato molto, non ha fede nell'amicizia, nè nell'amore, ed aspira solo alla morte; ma la signorina s'è fitta in capo di salvarlo.

Paolo Vassilievich ascoltava, sospirando con sconsolato desiderio il suo comodo canapè; guardava con ira la Muràshchina, di cui sentiva la voce maschile da tenore percuotere contro il suo organo auditivo, e, senza capirci una parola, pensava.

«E' proprio il diavolo che mi si ha messo tra i piedi... Forse ch'io ne ho colpa se t'è venuta la cattiva idea di scrivere un dramma?... Guarda che razza di volume... è un castigo di Dio quello!».

Così pensando gettò lo sguardo sulla parete di rimpetto, dov'era appeso il ritratto della moglie. Allora gli venne in mente che essa l'aveva incaricato di portarle, al suo ritorno in villa, quattro metri d'un certo nastro, del formaggio e della polvere dentifricia.

«Bisogna piuttosto che badi a non perdere il campione del nastro... Dove l'ho cacciato?... Ah! ecco, nella tasca della mia giacca turchina forse... Guarda come m'han tutto imbrattato il ritratto quelle mosche maledette... Mi toccherà ordinare all'Olga di lavare il vetro... Siamo già alla scena dodicesima; è sperabile quindi che manchi poco alla fine del primo atto... Domando io come si può aver dell'ispirazione con quel corpo da elefante e con questo caldo! Invece di scrivere drammi, farebbe meglio a mangiar roba fredda e dormir in cantina...».

— Non vi pare un po' troppo lungo questo monologo? — chiese ad un tratto la Muràshchina alzando gli occhi.

Paolo Vassilievich non ne aveva afferrato una sillaba; per il che, con voce incerta, come se non la donna ma egli stesso fosse colpevole d'essere l'autore, balbettò:

— No, no... che dite?... Graziosa assai.

La Muràshchina raggiante di gioia, seguitò a leggere:

Anna — Lo spirito dell'analisi vi ha troppo consumato; avete cessato troppo presto di vivere col cuore per darvi tutto alla ragione.

Valentino — Ma che cos'è il cuore? Un puro e semplice muscolo, come sinonimo di ciò che si è convenuto di chiamar sentimento, io non l'ammetto.

Anna (commossa) — E l'amore dunque? Diremo noi forse che anche l'amore è il prodotto esclusivo d'un'associazione di idee? Ma avete mai amato voi?

Valentino (con amarezza) — Non mettiamo il dito sulle vecchie piaghe che ancora danno sangue... (pausa). A che pensate?

Anna — Penso che voi dovete essere infelice.

Alla lettura della scena sedicesima Paolo Vassilievich uscì in uno sbadiglio prolungato, e, senza accorgersene, produsse coi denti quel rumore speciale proprio dei cani che acchiappano al volo le mosche. Ma subito se ne spaventò come d'una sconvenienza e per meglio dissimular la disgrazia, compose il volto a profonda attenzione.

«Scena diciassettesima!... Ma santo cielo! fin dove arriviamo? Dieci minuti ancora che duri questa tortura, ed io chiamo gente per liberarmene».

Quando Dio volle la Muràshchina prese a leggere con voce più alta e rapida, e così fino al sacramentale: «Cala la tela».

Paolo Vassilievich trasse un gran sospiro di sollievo, e già si levava da sedere. Ma la donna imperterrita voltò pagina e seguitò:

«Atto secondo. La scena rappresenta una strada del villaggio a destra la scuola, a sinistra l'ospedale. Sui gradini di quest'ultimo siedono contadini d'ambo i sessi».

— Scusate, — l'interruppe Paolo Vassilievich — quanti atti? —

— Cinque! — rispose la Muràshchina; e senza dar tempo all'altro d'aprir bocca, come temendo che le scappasse l'ascoltatore, seguitò:

«Valentino è affacciato ad una finestra della scuola. Sul fondo della scena si vedono i contadini portar via le proprie robe nella bettola».

Simile ad un condannato a morte sicuro ormai dell'impossibilità della grazia, Paolo Vassilievich non sperava più la fine del suo tormento; e tutta la sua cura era rivolta a tener gli occhi aperti e serbarsi in viso l'illusione dell'attenzione. Quanto al dopo, al felice momento in cui l'altra terminerebbe la lettura del dramma e lo lascerebbe libero, egli l'intravedeva così lontano, che non osava nemmeno pensarlo possibile.

— Tum... tum... tum... tum — risonava al suo orecchio la voce della leggitrice — Tum... tum... tum... tui... tui...

«Ho dimenticato di prendere il mio solito bicarbonato di soda... Eh? Che cosa dicevo?... Ah, già... il bicarbonato di soda... Certo ho un catarro bronchiale!... Strano però! Quell'animale di Smirnovachi non fa altro tutto il santo giorno che tracannare acquavite, eppure non ha catarro... Bello quell'uccellino venuto a posarsi proprio sul davanzale della finestra... Sarà un passero forse...»

Paolo Vassilievich fece uno sforzo per sollevare le palpebre appesantite, strinse le labbra per mascherare uno sbadiglio, e guardò la Muràshchina; la vide come in un velo di nebbia, con tre teste, dondolare e ingigantire fino al soffitto...

Valentino — No, lasciatemi!

Anna (spaventata) — E perchè?

Valentino (tra sè) — E' diventata pallida. (a lei) Non mi sforzate a palesarvi il perchè. Voi non dovrete mai conoscerlo... Piuttosto la morte!

Anna (dopo breve pausa) — No, voi non dovete partire...

La Muràshchina ingrandiva poco a poco; poi si confuse nell'aria grigia dello studio, ed egli non distinse più di lei se non una bocca che si muoveva, si muoveva; poi si rimpicciolì come una bottiglia, oscillò un momento insieme con la tavola, svanì nel fondo della stanza...

«*Valentino* (tenendo tra le braccia Anna) — Tu m'hai risuscitato, m'hai disvelato la ragione della vita, m'hai fatto rinascere come le pioggie primaverili fanno rinascere la terra assopita... Ma troppo tardi, troppo tardi... Un male che non perdona mi consuma il petto...»

Paolo Vassilievich diede un balzo, e con gli occhi torbidi guardò la Muràshchina. Un attimo la fissò così, immobile, come non comprendendo nulla.

«Scena undicesima. Detti, Barone e Commissario di polizia.

Valentino — Arrestatemi!

Anna — E me pure con lui. Io sono sua! Arrestatemi; io l'amo più della vita!

Barone — Anna Serghéevna, dimenticate che col vostro atto gettate in rovina vostro padre...»

Di nuovo la Muràshchina cominciò ad ingrandire... Paolo Vassilievich balzò in piedi, volse in giro uno sguardo d'uomo che ha perso la ragione, gettò un grido sovrumano, e strappando di su la tavola un pesante fermacarte, ne colpì a tutta forza la testa della donna.

Un minuto dopo alla servitù accorsa:

— Legatemi pure! — gridò. — L'ho ammazzata io!

I giurati l'hanno assolto!

Libri ed opuscoli per i socialisti

Presso la Biblioteca della nostra A. C. T. in Corso Siccardi, 12, sono in vendita i libri e gli opuscoli di cui diamo l'elenco e che raccomandiamo vivamente ai nostri soci.

I volumetti, editi dalla Federazione delle Biblioteche Popolari, sono ottimi divulgatori di nozioni elementari di scienza, di politica, d'arte, di igiene ben stampati e rilegati sono venduti a prezzi di favore. Gli opuscoli della Biblioteca dell'*Avanti!* raccolgono discorsi parlamentari e documenti intorno alla guerra ed ai problemi connessi e sono eccellente mezzo di propaganda.

Ecco l'elenco dei libri in vendita.

Prof. Gobbi P. - Elementi di Economia Politica, L. 0,50.
Prof. Loria A. - Evoluzione Economica L. 0,50.
Prof. Bonetti P. - Macchine e salari L. 0,50.
Prof. Supino C. - Le crisi industriali L. 0,50.
Prof. Graziani A. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni L. 0,50.
Prof. Bonomi I. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni L. 0,50.
Avv. Caldara E. - Il Comune e la sua amministrazione L. 0,50.
Prof. Bruccoleri G. - La guerra mondiale L. 0,80.
Prof. Coletti F. - Il caro viveri. L. 0,50.
Dott. M. Casalini. - Cooperazione e Mutualità agraria. L. 0,50.
Dott. Ferrari F. - Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo L. 0,80.
Prof. Bertarelli E. - Igiene sociale. L. 0,50.
Id. - Politica sanitaria. L. 0,50.
Prof. Pio Foà - Igiene sessuale. L. 0,80.
Dott. Vigevani G. - Igiene della generazione Libera 0,50.
Dott. Baila E. - Igiene professionale. L. 0,50.
Prof. Ricci S. - Leonardo, Raffaello, Michelangelo. L. 0,80.
Prof. Foratti A. - L'Arte italiana nel rinascimento, L. 0,80.

Documenti socialisti intorno alla guerra

1. Al limitare della guerra.
2. Dichiarazione della minoranza socialista austriaca.
3. Discorso dell'on. Treves.
4. Politica interna e censura durante la guerra.
5. Finanza di guerra.
6. Speculazione clericale - Politica tributaria antidemocratica.
7. Gli internati politici e il Ministero Salandra.

Ogni opuscolo cent. 10 - I sette opuscoli cen. 60.

G. BIANCHI

Pangermanismo sindacale

In vendita al prezzo di L. 0,75

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 198 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.

GIUSEPPE BERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167bis

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e **CRONICA** (goccetta)
con l'uso delle perle
“Bleu Santal Soave„
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Ospedale - TORINO - Telefono 20-91

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

in vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese

Caffè Birreria

Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9'

Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23

Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà

Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA

PER LA SERA DI DOMENICA 16 APRILE 1916 ALLE ORE 21

1. MARCIA - Truppa nera	U. Ghiotti
2. VALZER - C'est pas difficile	M. Gracey
3. Romanza per tenore	Sig. G. Aribeni
4. SINFONIA - La Zingara	G. Balfe
5. Romanza per soprano	Sig.na I. Prati
6. FANTASIA - Aida	G. Verdi
7. Romanza per Baritono	Sig. S. Olivero
8. POT-POURRI - Les cloches de Corneville	R. Planquette
9. Duetto per soprano e tenore	Sig.na I. Prati, Sig. G. Aribeni
10. POLKA - Saltarella	G. Capitani

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI

Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel local..

N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 ang.o via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Art
TORINO - Corso Regina Margherita
Telefono 17-[illegible]
In casa dalle ore 13 alle ore

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta gar...
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL

ANNO XXV - N

Pasq

No, che non avrà t... veniente Pasqua di san... sui fronti. Invano ech... mavera fiorita le camp... ne. La ritornante Pas... una volta l'irrimediab... della speranza cattolic... venne sulla terra a pre... re, la giustizia.

Pasqua di sangue e... preci elevate all'altissi... indifferenza e nella s... per ora almeno le inv... popoli sofferenti, perc... cessi.

Questo blando risveg... può indurre a pensie... più tragico ed orribile... pur ora più implacabi... punto in questi giorni... ficata. Nuovi sforzi d... esplicati. Tutti i gov... coinvolti nella raffica... d'uscita e di salvazion... non sia bellico pare c... che possibilità di pac... ancor più del disagio... e si diffonderà sempre... gosciante è di uscire... nore. L'onore borghes... sti di Germania che... me un pregiudizio rid... comiano, è già di per... ad ogni eventualità d...

Si è voluto rintrac... principali uomini pol... ranti che hanno parla... mentari in questi ul... mi » di una possibili... prestamento di prelim...

Bethmann Hollweg... le condizioni di pace... ha avuto ragione di r... liere dell'impero ger... saputo precisare, di a... nombra dell'equivoco... blemi emersi dalla gu... Asquith è valsa a chi... L'oratore del gruppo... lo italiano ha rilevato... to le condizioni della... mann Hollweg, senza... lare delle contropropo... della Germania sono... concrete, definitive. I... discorso specie quand... role del cancelliere s... una interpretazione... quella del capo del Ce... stag.

I popoli obbediscon... me sono nella potes... Stato. Tutti i tentat... hanno avuto e non p... se immediate. Tentat... vono essere ripetuti,... molto attendere dall... mancano evidenti s... aspirazioni, precorri... na condizione inizia... ancora.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 613 — Sabato, 22 Aprile 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Pasqua di sangue

No, che non avrà tregua, neppure nella veniente Pasqua di sangue, la immane lotta sui fronti. Invano echeggeranno nella primavera fiorita le campane della resurrezione. La ritornante Pasqua annunzia anche una volta l'irrimediabile ruina dell'idea e della speranza cattolica. Il messia indarno venne sulla terra a predicare la pace, l'amore, la giustizia.

Pasqua di sangue e di guerra. Vane le preci elevate all'altissimo sordido nella sua indifferenza e nella sua... neutralità. Vane per ora almeno le invocazioni di parte dei popoli sofferenti, perchè la strage enorme cessi.

Questo blando risveglio di primavera non può indurre a pensieri di rinnovazione. Il più tragico ed orribile anacronismo incombe per ora più implacabile. La strage sarà appunto in questi giorni allargata ed intensificata. Nuovi sforzi di vittoria ora saranno esplicati. Tutti i governi e tutti i popoli convolti nella raffica tendono ad una via d'uscita e di salvazione. Nessun conato che non sia bellico pare che possa offrire qualche possibilità di pace. Il disagio morale, ancor più del disagio economico, è diffuso e si diffonderà sempre più. Il problema angosciante è di uscire dalla situazione con onore. L'onore borghese che anche i socialisti di Germania che più lo sprezzavano come un pregiudizio ridevole, accettano ed encomiano, è già di per se stesso una remora ad ogni eventualità di pace.

Si è voluto rintracciare nei discorsi dei principali uomini politici dei Paesi belligeranti che hanno parlato dalle tribune parlamentari in questi ultimi giorni, gli «etimi» di una possibilità d'intesa, di un apprestamento di preliminari per la pace.

Bethmann Hollweg ha voluto adombrare le condizioni di pace, e il socialista Haase ha avuto ragione di rimproverare al cancelliere dell'impero germanico di non avere saputo precisare, di avere lasciato nella penombra dell'equivoco molti aspetti dei problemi emersi dalla guerra. Nè la replica di Asquith è valsa a chiarificare la situazione. L'oratore del gruppo socialista al Parlamento italiano ha rilevato che Asquith ha accolto le condizioni della pace espresse da Bethmann Hollweg, senza da parte sua formulare delle controproposte. Invero le proposte della Germania sono tutt'altro che precise, concrete, definitive. Haase lo nota nel suo discorso specie quando lamenta che le parole del cancelliere si possono prestare ad una interpretazione così ripugnante come quella del capo del Centro cattolico al *Reichstag*.

[illegible] poli obbediscono troppo assorbiti [illegible] nella potenza insospettata dello Stato. Tutti i tentativi finora svolti, non hanno avuto e non possono dare conseguenze immediate. Tentativi nobilissimi che devono essere ripetuti, s'anco non si possa molto attendere [illegible] la loro esplicazione. Rimangono evid[illegible] tali d'animo, sintomi, aspirazioni, [illegible] enti spirituali; ma una condizione [illegible] di soluzione manca ancora.

[illegible] in giorno la situazione peggiora. No, non possiamo sperare nel buon ve[illegible] in uno dei suoi più cospicui e riconosciuti rappresentanti sulla terra. Scriviamo queste note amare mentre la Chiesa appresta [illegible] riti rievocanti la resurrezione di Cristo, e dall'America giungono le notizie di una ennesima probabile rottura di rapporti diplomatici tra gli Stati Uniti e la Germania che intende svolgere più che mai implacabile la guerra dei sommergibili. Una nota officiale nord-americana dice che «se l'incidente del *Sussex* fosse un caso isolato, sarebbe stato possibile sperare che l'ufficiale responsabile fosse stato trascurato o avesse violato gli ordini ricevuti, ma disgraziatamente questo terribile esempio di guerra coi sottomarini non è isolato. Gli Stati Uniti sono sotto l'impressione, in seguito al recente comunicato tedesco, che il Governo imperiale germanico non abbia inteso la gravità della situazione».

Il presidente Wilson ha alzato il tono nelle sue dichiarazioni. Non c'è da prenderlo molto sul serio e tanto meno sul tragico. Quel democraticone che capeggia la repubblica dei dollari si richiama ancora «ai principî umanitari» — rinomati eterni principî — Richiamo stantio, vano! Nè gli alleati possono attendere — come pare che attenda certa stampa francese — un nuovo «appoggio», un nuovo «contributo» alla loro lotta. La più grande nazione neutrale del mondo è troppo pregna di capitalismo perchè possa gettarsi allo sbaraglio spensieratamente, rinunciando all'ignobile gioco dell'equilibrismo mercantile che giova a speculare in ambe le parti.

Una grande missione pacificatrice gli Stati Uniti non possono svolgere in mezzo ai contendenti: lo impedisce la volgarità speculatrice della loro economia. Qui dovrebbero appalesarsi la nobiltà e la consistenza dei richiami wilsoniani agli «eterni principi umanitari». Vana è l'attesa! Comunque si svolgano i nuovi incidenti diplomatici tra la Germania e gli Stati Uniti, è da escludersi che una nuova attitudine degli Stati Uniti giovi ad affrettare la fine della guerra.

Solo i rappresentanti del proletariato internazionale che ancora possono parlare dalla tribuna parlamentare sanno dirci la parola che consola, che induce a sperare e

La pace non verrà dall'alto. E se la ricorrenza mistica e stupida della Pasqua cristiana non può molcere la nostra percezione tragica degli avvenimenti, la parola dei nostri rappresentanti — da Haase a Treves — parola che incidiamo in questo numero — è la sola ragione di conforto nella tristezza e tristizia dell'ora che volge.

IL GRIDO.

Nel terzo centenario di un poeta universale

L'umanità di Shakespeare

Pochi libri resistono alla prova dei giorni che attraversiamo. I più amati ci tradiscono: non si riconoscerebbero più. Erano i compagni delle ore leggere: il turbine se li porta via, piante a fior di suolo che una folata di vento divelle. Non restano che le anime dalle radici profonde: un piccolo numero di spiriti grandi che s'adergono come torri in mezzo alla pianura e sembrano più grandi sopra tante ruine. Fra tutti io ritrovo la vecchia quercia Shakespeare. Non uno dei suoi rami si è infranto; non un ramoscello è avvizzito; e la tempesta che ora passa sul mondo, fa vibrare potentemente questa grande lira vivente.

La sua musica non fa dimenticare la preoccupazione del presente. Quando si presta ascolto, si è sorpresi d'intendere emergere a poco a poco da questo mare rumoreggiante le voci dei nostri tempi, pensieri che sembrano l'espressione diretta dei nostri giudizi attuali sugli avvenimenti che ci opprimono. Sulla guerra e la pace — sui procedimenti della politica del XVI e del XX secolo — sullo spirito d'ambizione e d'astuzia degli Stati — sullo sfruttamento dei più nobili istinti di eroismo, di sacrificio, per un interesse celato — sulla mescolanza sacrilega delle passioni di odio con le parole del Vangelo — sulla partecipazione delle Chiese e degli Dei alle stragi dei popoli — sui trattati solenni che non sono che pezzi di carta — sul carattere stesso delle nazioni, degli eserciti che sono in lotta — io mi sono indotto a riunire una serie di pensieri di Shakespeare, i quali, se fossero pubblicati senza il suo nome, rischierebbero di svegliare le suscettibilità della censura della nostra epoca liberale, più permalosa ancora di quella della regina Elisabetta. Tanto è vero che a dispetto dei avvertimenti del mondo, tutto è sempre lo stesso e se l'uomo ha trovato nuovi mezzi di uccidere, egli non ha mutata l'anima.

***

Ma il beneficio unico della lettura di Shakespeare è che vi si gusta la virtù più rara e di cui si ha più bisogno in quest'ora: il dono di una universale simpatia, di una umanità penetrante che ci fa rivivere le anime degli altri come la nostra propria anima. Certo, la fede, la grandezza, l'esaltazione della vita e di tutte le sue passioni non mancano nella nostra epoca; ed esse l'avvicinano alla Rinascenza inglese o italiana — con questa differenza e svantaggio, che nei nostri tempi non si trova alcuna di quelle personalità smisurate nel bene o nel male che dominano la folla. Oggi la grandezza è diffusa, per così dire, collettiva più che individuale: e nell'oceano umano che si è tutto sollevato, qualche flutto appena sorpassa gli altri increspandosi. Ma la differenza principale non consiste in ciò: consiste nel fatto che questo spettacolo epico manca di un osservatore. Nessuno sguardo abbraccia l'insieme della tempesta. Non un cuore echeggia le angoscie, i furori, le passioni contrastanti di questi flutti che si urtano, di queste barche che si spezzano, di questi naufraghi sui quali i gorghi del mare spalancato si rinchiudono. Ognuno rimane chiuso in sè stesso e coi suoi. — Perciò si sente, rileggendo un volume di Shakespeare, un sollievo e un senso di liberazione come quando in una notte afosa il vento spalanca le finestre di una camera chiusa e vi fa entrare tutti i soffi della terra.

Grande anima fraterna! Essa è piena di tutte le gioie e di tutte le tristezze dell'universo. Non solo si abbandona ebbra alla giovinezza, all'amore, alle dolcezze infocate delle passioni primaverili: Giulietta, Miranda, Perdita, Imogene. Non solo non è di quegli amici che spariscono nella sventura, poichè secondo l'opinione del vecchio signor Lafeu «un dispiacere eccessivo è nemico di quelli che vivono» (E' bene ciò che finisce bene); ma resta teneramente, fedelmente al loro fianco, per dividere il peso dei loro errori, delle loro miserie, dei loro delitti: dopo aver pianto la morte di Desdemona, gli restano lacrime anche per l'assassino, ancora più da piangere. Si sente più vicino ai più miserabili, e non si rifiuta neanche ai più selvaggi; essi sono uomini come noi, hanno occhi [illegible] noi, sentimenti, affetti, passioni come noi, [illegible] minano come noi, ridono e piangono come noi [illegible] ante di Venezia). E, dice fra Lorenzo nel «Giu[illegible]tta e Romeo», «in tutto ciò che striscia [illegible] non vi è niente di così vile che non contenga qualcosa di buono, e niente di così buono che non possa diventare cattivo se distratto dalla sua naturale inclinazione».

L'intelligenza e il cuore di Shakespeare si uniscono in un bisogno uguale di penetrare le anime, il suo istinto di giustizia si completa per un istinto d'amore. Nel «Mercante di Venezia», Shylock e Antonio espongono volta a volta le cause dell'odio dell'ebreo per il mercante (I 3; III 3, 4). Ambedue sono sinceri, e tuttavia ciascuno espone cause diverse. Perchè la stessa cosa è vista da loro sotto un aspetto diverso. Così procede lo spirito creatore di Shakespeare; senza sforzi, si cala nel cuore di ciascun personaggio, e ne riveste il suo pensiero, la sua forma, il suo piccolo universo; mai egli muove dal di fuori. E se qualche volta riversa con predilezione il tesoro della sua ricca simpatia su alcuni dei suoi eroi, su i figli più belli e più forti dei suoi sogni, egli è come un buon padre, al momento della prova, i meno amati gli diventano altrettanto cari. Wolsey, l'ambizioso, l'ipocrita, l'astuto, appena è stato schiantato assume una grandezza antica; si accorge d'un tratto quanto misero fumore le sue ambizioni, e fra i rottami della sua gloria «non è stato mai tanto felice». I suoi occhi si aprono alla luce, la disgrazia lo ha guarito; e questo egoista consola l'amico che piange e gli lascia come testamento della sua vita orgogliosa la più santa delle parole: «Ama i cuori che ti odiano». (Enrico VIII).

Il tiranno Leonte, sotto il crollo della sua felicità da lui stesso tratta a rovina con la sua furiosa follia, diventa sacro anche a Paolina che lo affronta e lo flagella con le verità più sanguinose (Racconto d'inverno).

La morte, che costringe anche i nemici più implacabili a inchinarsi dinanzi ai cadaveri di Bruto e di Cassio, d'Antonio, di Coriolano, trasfigura Cleopatra nei suoi ultimi momenti e dà persino qualche nobiltà al vile Edmondo del «Re Lear». E' mirabile vedere come dinanzi alla morte e alla miseria il grande cuore del poeta si spoglia d'ogni orgoglio, d'ogni rancore, d'ogni passione egoista per abbracciare con la sua immensa pietà tutti quelli che soffrono — nemici, rivali, che importa? — fratelli nel dolore. Una delle prove più commoventi di questa umanità è l'atto di Romeo che, venuto per morire presso il cadavere di Giulietta, e provocato dal suo rivale Paride, lo uccide, e lo depone nella tomba di Giulietta, al suo fianco: «Dammi la mano, o tu, il cui nome è stato scritto come il mio nel triste libro dell'avversità». E quando Amleto tortura con le sue parole la madre assassina, Shakespeare, non potendo arrestare la foga del suo eroe imprestandogli una pietà che egli non può avere, ispira questa pietà allo spettro del re assassinato, che con accento di bontà commovente viene in soccorso della donna accasciata: «L'accasciamento uccide tua madre. Mettiti tra lei e la sua anima che cerca divincolarsi! Pensa che nei corpi più deboli l'immaginazione opera più fortemente. Dille qualcosa!»

Questa pietà reciproca è come un ponte gettato sul fosso che separa gli individui e le classi. Essa avvicina le mani dei ricchi e dei poveri, dei padroni e dei servi. Benchè Shakespeare in politica sia piuttosto dalla parte degli aristocratici che disprezzano la folla — (nessuna satira più sanguinosa delle rivoluzioni popolari che la Jacquerie di Cadice nell'«Enrico VI», e Coriolano è un prototipo del superuomo di Nietzsche) — tuttavia il suo cuore ha per gli umili intuizioni di tenerezze delicate. E la stessa delicata sensibilità spesso l'attribuisce agli umili. Fra tanti discorsi eloquenti di grandi uomini romani sul Campidoglio, chi è il solo a piangere sul corpo di Cesare assassinato? Uno schiavo, un umile servo di Ottavio, che è venuto a portare un messaggio ad Antonio, e che vedendo il cadavere, si ferma soffocato interrompendo il suo dire: «... Oh! Cesare!...» Si fa da parte e singhiozza. — Chi osa difendere Glocester torturato da Régane e Cornouailles? Un servo di Cornouailles, che sfodera la spada contro il suo padrone: e altri servi raccolgono il vecchio cieco, e curano la sua faccia insanguinata. — Amleto è protetto contro l'odio codardo del re, dall'amore del popolo, di cui è l'idolo (IV, 3) — questo popolo che, vedendo meglio del debole Enrico VI, resta fedele al leale duca Humphreys anche dopo la sua disgrazia e che, alla notizia del suo assassinio si rivolta, spezza le porte del palazzo e fa esiliare l'uccisore Suffolk.

Quando Lear ha cacciato Cordelia, il suo «buffone» «deperisce» per il dolore; e quando Lear alla sua volta è cacciato dalle sue figlie, tutto il seguito l'abbandona, eccetto il buffone — Il vecchio Adamo diventa il compagno di sventura del suo giovane padrone Orlando; e il giovane padrone diventa il servo del vecchio, lo trasporta sulle spalle, gli procura il nutrimento, rifiuta di mangiare prima di lui (Come vi piace) — Il proconsole Antonio, alla vigilia della battaglia decisiva chiama i suoi schiavi e parla loro come un fratello: vorrebbe a sua volta poterli servire così bene come ne è stato servito; e la dolcezza delle sue parole strappa loro le lacrime. — E' necessario ricordare Timone d'Atene, rovinato, tradito da tutti i suoi amici eccettuati gli schiavi, che dispersi dal destino, «rimangono uniti nel nome di Timone?» Ma è nel «Re Lear» che questa divina pietà ha i suoi accenti più profondi; il vecchio tiranno, pazzo d'orgoglio e d'egoismo, sotto i primi colpi della sventura, incomincia a comprendere le sofferenze altrui; in mezzo alla tempesta che rugge sulla landa deserta, egli s'impietosisce del suo buffone che è percorso dai brividi; e a poco a poco, arriva a scoprire il dolore universale:

«Poveri miserabili indifesi, dovunque voi siate, che soffrite per l'assalto di questa tempesta implacabile come potrete lottare con un uragano simile, se le vostre teste non hanno un riparo se il vostro stomaco è vuoto di cibo, e i vostri cenci sono strappati e sbrindellati? Io mi sono curato troppo poco di voi... Lusso, trova il rimedio, sopporta gli stessi mali della miseria imparerai così a farla partecipare del tuo superfluo e gli dei saranno meno crudeli».

Questa tenerezza umana, che affiora come una sorgiva in tutta l'opera di Shakespeare, è forse ciò che lo distingue di più dagli altri scrittori drammatici del suo tempo. Essa è il suo contrassegno essa è un bisogno per lui. Anche noi soggetti che meno la sopportano bisogna che ci sia un posto per essa. Nella dura tragedia di «Coriolano» che si sviluppa corazzata di ferro attraverso l'orgoglio e il sangue, fiorisce la dolce Virgilia «il grazioso Silenzio». Di Porzia, la stoica, la figlia di Catone, egli ha fatto una Porzia umana, debole, divorata dall'angoscia, che febbrilmente attende l'esito della congiura (Giulio Cesare, II, 4) Shakespeare, come Montaigne, non si lascia ingannare dallo stoicismo; esso è per lui un'armatura che nasconde il vero cuore. E che acuta gioia quando l'armatura si spezza e l'amore sgorga, come nella famosa scena della riconciliazione di Bruto e di Cassio, che costituisce il gioiello dell'opera! (IV,3) Il cuore è così gonfio di tenerezza che si sentono le lacrime prossime a sgorgare; ma un pudore le trattiene e dà alla commozione una bellezza suprema. In una sola scena, nella scena d'addio, noi vediamo l'eroe dell'amicizia, l'enigmatico Antonio, il Mercante di Venezia, l'uomo ricco, felice agli occhi del mondo, roso da una tristezza misteriosa e che non sembra vivere che per l'amore del suo amico, confessare il segreto del suo cuore che soffre e che ama, quando, «gli occhi pieni di lacrime, volgendo la faccia, stende la mano dietro le spalle a Bassanio e gli stringe la mano con affetto silenzioso (II, 8). Il silenzio colpisce di più quando si tratta del piccolo Mamillio (piccolo Dombey più tragico) che non mangia più, non dorme più, intristisce e muore per la vergogna di sua madre. (Racconto d'inverno).

Questa pietà va oltre gli uomini, abbraccia tutta la natura. Il vecchio duca esiliato in «Come vi piace» ascolta la voce degli alberi, legge nei ruscelli, scruta la morale delle pietre; e Giacomo il melanconico piange per l'agonia di un cervo ferito.

***

Così il genio del poeta salda gli anelli della catena che lega gli uomini tra loro. E la vibrazione dell'uno si propaga a tutti, perchè tutto ci è comune e noi ritroviamo noi stessi in ciascuna pagina di questa tragicommedia dell'universo. Ma, mentre prendiamo la nostra parte di tutte le gioie e di tutte le pene, mentre aiutiamo le altre anime a portare la loro croce, esse ci aiutano a portare la nostra. «Quando vediamo che un superiore divide le nostre sventure, dice Edgardo nel Re Lear, «a stento le nostre sventure ci paiono nemiche. Chi soffre in solitudine soffre specialmente perchè pensa alla felicità che lascia dietro di sè. Ma lo spirito dimentica le sue sofferenze quando ha dei compagni e l'amicizia lo consola». — Il rancore sparisce. Lo spettacolo dell'ingiustizia non ci spinge al desiderio di ripararla con un'altra ingiustizia. E l'ultima parola, il canto che sorvola sugli ultimi accordi di questa sinfonia, è quella che lo Spirito luminoso dell'aria, Ariele, fa sentire a Prospero: «Il perdono è al disopra della vendetta».

Aprile 1916.

Romain Rolland.

E venne il Maestro sulla terra e disse: «Pace agli uomini di buona volontà!».

Ma passarono secoli e secoli e la pace non venne; e maturò il tempo in cui più che mai, più che mai, gli uomini si sgozzarono l'un l'altro, l'un l'altro si andarono scavando la fossa. E i popoli imbestialiti si mossero la più atroce guerra e inaugurarono l'era del più insensato sterminio.

Così, mentre le campane suonavano a festa nella più recente Pasqua, trionfava sui campi insanguinati, in tra gli uomini ebbri di odio e le più sacre case distrutte, lo spirito del male.

E ciascun si domanda ansioso e dolorante: «Ma perchè, ma perchè!».

Perchè i discepoli tradirono il Maestro, e la croce istessa, sulla quale, per amor di pace, egli morìva, bandirono qual segnacolo di guerra.

E furono i primi e più zelanti difensori del diritto osceno che è fonte d'ogni dissidio umano e d'ogni guerra: la proprietà privata.

Ma dì verrà in cui la parola del Maestro sarà ascoltata, e n'andranno scornati i falsi discepoli, e sarà la pace in tra gli uomini. Allora, allora più nessun uomo potrà dire: «Questo è mio»; più nessun re o potente potrà dire: «Fin qui s'estende il mio regno». E sarà ogni cosa di ciascuno e di tutti, ed non [illegible] regno sarà sulla terra; il regno della Umanità.

E allora solo sarà Pasqua di risurrezione, Pasqua di pace.

— **Masso.**

FIGURI E FIGURE

Coppoletto

Giuseppe Dardani è il Coppoletto del nazionalismo torinese. Un Coppoletto che non ha nè l'ingegno nè le virtù stilistiche della sua bella copia, ma che ne segue la falsariga per ciò che riguarda le questioni di massima, e per l'odio catilinario che nutre per la demagogia e per gli scandali cosidetti demagogici. Attraverso la lente delle sue pupille di barbagianni tutto si rimpicciolisce tutto diventa pettegolezzo nella sua mentalità da pettegolo; e perciò nello «scandalo» dell'Esposizione egli non riesce a vedere che astio neutralista.

«Tanto astio (a mala pena spiegabile se invece di qualche milione male speso si trattasse di un tradimento della patria o di un giornalista venduto al nemico) diventa spiegabilissimo appena si consideri che l'attaccato è una delle più influenti figure dell'interventismo subalpino e che l'autore principale della campagna è uno dei piccoli dei dell'Olimpo socialneutralista torinese».

Così scrive il Coppoletto. Noi rileggiamo un libro che tanto amiamo, «Nôtre jeunesse» di Carlo Peguy, e ci inebbriamo di quel senso religioso del socialismo, della giustizia, che tutto lo pervade. Paragone immodesto, lo confessiamo, quello tra la campagna per la liberazione di Dreyfus, e la campagna per la resa dei conti. Eppure nella prosa del Peguy, sentiamo espressi con impeto sovrumano, con tremiti di commozione indicibili, molti di quei sentimenti che ci pervadono e che importa poco non ci siano riconosciuti. Sentiamo in noi una vita nuova, una fede più vibrante del solito e le miserie polemiche dei piccoli politicanti crassamente materialisti nella determinazione dei moventi, hanno solo la virtù di renderci più alteri. Non ci spaventa la constatazione ridevole delle coincidenze con i giolittiani della Stampa e tanto meno quella coi neutralisti del Giorno di Matilde Serao, l'inneggiatrice alle prodezze dei sommergibili tedeschi. L'interventismo del conte Orsi è un campanaccio in un boschetto arcadico. Non è il conte Orsi che ha spiantato o spianterà l'Italia. La sua personalità ha per noi, in confronto della storia, la stessa importanza di uno straccio mestruato. Certo il suo ronzio noioso di mosca cocchiera ci importunava. Ma ciò che irritava maggiormente il nostro senso morale era la prosopopea da padre eterno di questo risibile Catone, che, impotente sempre a creare un organo forte dell'opinione pubblica, a imprimere alla vita politica — sia pure locale — una sua impronta di partito, vivacchiava alla giornata, corvo affamato sempre pronto a lanciarsi sui supposti cadaveri degli avversari. Da un pezzo il messere si trastullava a indicarci alla giustizia esecutiva come malfattori pericolosi, senza mai assumere una responsabilità, senza mai specificare un'accusa.

L'abbiamo colto nel laccio proprio in ciò che sembrava la sua fortezza, la sua torre d'avorio: la correttezza personale. E abbiamo menato la ferula, talvolta rudemente. La patria può esserci grata: abbiamo tolto dalla circolazione una moneta falsa, un uomo che nel suo antigiolittismo ha la mentalità più squisitamente giolittiana: la doppiezza e l'impotenza a creare qualcosa di duraturo.

Questi sono stati i nostri moventi, o ameno Coppoletto del nazionalismo torinese! Il nostro astio è quello che tutti i galantuomini hanno sempre nutrito per le persone oblique; è quello che in lotte ben più importanti e nelle rivoluzioni ha dato a qualcuno la forza necessaria per poter dire: Pur che trionfi la giustizia, perisca il mondo!

La colpa non è nostra se il perverso destino ha posto dinanzi alla punta dei nostri stivali dei cenci sporchi come gli Orsi, gli Sbroda e i Coppoletti della miseria politica cittadina.

Leggete in 4ª pagina la novella

LA MOGLIE LEGITTIMA

di RUDYARD KIPLING

(Espressamente tradotta per i lettori del Grido)

Variazioni sull'ignoto

Tre giorni di discussioni parlamentari sulla politica estera italiana; una dozzina di discorsi, una lunga narrazione di fatti di cronaca, esposti ad *usum populi* dal ministro, un voto di fiducia, ed in conclusione l'ignoranza più assoluta da parte del popolo italiano sugli scopi reali e concreti della guerra, sugli impegni che legano gli stati belligeranti dell'Intesa.

L'on. Labriola insistette ancora sulla questione del segreto della politica estera, notando come esso in realtà esista non per i governi, ciascuno dei quali riesce a sapere tutto quanto lo interessa, ma solo per i popoli, le cui sorti si decidono.

Nelle camarille dinastiche, denunziò così una delle cause più gravi della guerra, alla quale i popoli sono trascinati ignari e senza possibilità alcuna di conoscere altra verità di quella che ai dominanti è utile far sapere.

Dai documenti del Libro Rosso austriaco risulta che l'art. 2 del trattato della Triplice Alleanza si impegnava a non provocare mutamenti di regime politico

La democrazia ebbe altri, varii oratori: De Viti De Marco, De Felice, Bonomi, Fera, ma nessuno di costoro ebbe il coraggio di esporre al Parlamento e quindi dinanzi al paese il programma di politica estera che la democrazia intende propugnare, non uno uscì dalle solite rettoriche frasi per affermare idee precise, propositi concreti di fronte ai vasti problemi che si profilano; nessuno osò, concretare le idealità democratiche, nella soluzione che l'Italia dovrebbe, per sua parte, dare alla questione adriatica. Chi volle formulare un programma, fu l'on. Foscari per i nazionalisti, che non esitò a chiedere la conquista dell'intera Dalmazia, giustificandola con i ricordi di Roma e con ragionamenti di questo valore: «I monti dalmati sono il prolungamento delle Alpi così come l'Adriatico non è che il prolungamento della valle padana. Perciò Zara è e si sentirà sempre più vicina a Venezia, e Ragusa si sentirà più vicina ad Ancona, come la Dalmazia si sentirà sempre più vicina a Roma che a Zagabria ed a Belgrado».

Discutere oggi tale problema è un po' troppo come vendere la pelle del famigerato orso nè è quindi necessario ricordare ad esempio, questo fatto molto semplice ed altrettanto incontrovertibile che la grande maggioranza dei dalmati è slava e non italiana, e che in ogni caso anche essi avranno il diritto di scegliersi liberamente lo stato al quale debbono unirsi. Ma il fatto più notevole è che a queste affermazioni imperialiste non un oratore democratico sorse a contraddire, a ricordare che il diritto dei popoli alla libertà nazionale esiste per tutti, per gli italiani di Trieste come per gli slavi della Dalmazia. Eppure la tesi democratica fu già nel paese dibattuta e sostenuta e l'on. De Viti De Marco fu direttore di una rivista che a queste pazzie nazionaliste tentò contrastare il passo. Al Parlamento la democrazia tacque vigliaccamente; ebbe paura dell'accusa di antipatriottica, e per paura mancò al dovere di opporre alla idealità della nazione sopraffatrice, in nome dei suoi interessi, l'idealità dell'Italia liberatrice e dei diritti di ogni popolo rispettosa, mancando così di difendere la ragione od il pretesto del suo interventismo. Ancora una volta, in questo episodio, che è l'indice della situazione, la democrazia italiana ha dimostrato di non sapere volere, di essere ridotta a coprire con i ricordi del passato e dei grandi morti, la sua vuotezza e la sua impotenza, che la obbligano ad essere null'altro che la umile ancella dei conservatori e della dinastia.

A tutti rispose il ministro Sonnino, con un discorso meraviglioso, poichè anche noi, pure abituati alle logomachie ed alle pochades politiche, meravigliò ancora come sia possibile parlare un paio d'ore senza dire niente. Riconfermato il proposito di mantenere sempre più inviolabile il segreto, e quindi di porre sempre il paese dinanzi ai fatti compiuti, l'on. Sonnino ci ha appreso come tutto sia andato e vada benissimo, come i nostri rapporti con la Grecia, con la Rumania siano ottimi, come il Belgio debba essere reintegrato, ed è persino giunto ad annunciare che vi furono parecchi convegni di ministri e di generali delle nazioni alleate: novità importantissime! In tutto il resto, silenzio, e la Camera applaudì... che cosa? E la democrazia fu soddisfatta, ed il nazionalismo anche. Qualche mormorazione sui giornali, qualche sintomo di abbacchiamento nei circoli massonici e secolini, e la guerra continua, ed il popolo italiano continua a non sapere.

Non è mancata la voce socialista; l'on. Treves, che non ha l'impeto passionale del Turati, ma ha tutta la lucidità e la forza dialettica del polemista sottile ed elegante, seppe nettamente porre le questioni sulle quali aveva sorvolato il ministro, e seppe riaffermare il pensiero socialista. Constatiamo lietamente, come il gruppo parlamentare socialista, abbia bene soddisfatto al suo compito, in tutto il periodo della guerra; e come dalla tribuna parlamentare sia stato possibile parlare al paese come altrimenti non si sarebbe potuto, e si sia parlato con tale elevatezza di idee e tale forza di argomentazione da attestare la maturità del nostro partito.

G. P.

[illegible]

Il compagno Costantino Lazzari, segretario generale del Partito socialista italiano, ha indirizzato questo appello (vistato dalla Censura di Roma) ai compagni di tutta Italia per la ricorrenza del Primo maggio:

Il Primo maggio di quest'anno trova il nostro paese sommerso in quella guerra che invano deprecarono le forze proletarie, le quali ne subiscono oggi i maggiori danni e i più gravi lutti.

Ma come la guerra non ha ucciso il socialismo, ma anzi ne fa viemmeglio risaltare tutta la luce ideale ed etica, dimostrando altresì la necessità e l'utilità tecnica delle grandi imprese pubbliche associate, così il proletariato, fatto ancora più cosciente dall'ora tragica, non può nè deve abbandonare la religione dei suoi ricordi e le manifestazioni delle sue speranze e della sua infrangibile volontà.

Il Primo maggio di quest'anno deve trovare la classe lavoratrice italiana raccolta nel suo dolore e tenace nei suoi propositi. Se festa non poteva e non doveva essere negli scorsi anni di pace (pace bellica ma non certo pace sociale!) tanto meno essa lo sarà in quest'anno mentre la cieca furia travolge gli uomini e spezza violentemente i vincoli della solidarietà internazionale proletaria.

Perciò al disopra della mischia, quell'anima internazionale dei lavoratori europei che sopravvive imperitura e che ebbe la sua espressione nel manifesto di Zimmerwald, a cui il verdetto dei giurati di Milano ha dato libera cittadinanza fra le correnti del pensiero pubblico, deve nel prossimo Primo maggio elevarsi solenne ed ammonitrice dalle officine, dai campi semi-deserti e dalle trincee insanguinate.

Alla sua voce tutti i sofferenti, tutti gli sfruttati del mondo risponderanno con rinnovato ardore e nell'Italia sopratutto che per nostro orgoglio e per la nostra fede fu, nella sua parte socialista, salva da ogni responsabilità — la sua eco avrà più ampio e più significante respiro di entusiasmo. Essa dirà sopratutto del desiderio e del bisogno di pace che ormai tutti i paesi invocano e dirà altresì che i proletari, dopo la tragica parentesi, si preparano a riprendere uniti e solidali l'antica via per l'immancabile meta di pace, non solo militare ma specialmente umana e sociale!

Le Sezioni, le Organizzazioni operaie, i compagni singoli, si preparino quindi tutti fin d'ora degnamente per la grande ricorrenza organizzando, nei limiti del possibile, comizi, riunioni private, conferenze d'o[illegible] ne ecc. e procedendo alla larga distribuzione del manifesto che la Direzione lancerà per l'occasione. Di questo manifesto, prevedendosi difficoltà nella trasmissione degli stampati, le Sezioni o le Federazioni locali dovranno curare direttamente la stampa sul testo che sarà fatto pervenire a tempo e del quale naturalmente la Direzione del Partito assume fin da ora ogni responsabilità.

Parimenti le organizzazioni locali dovranno provvedere direttamente agli oratori, non avendone la Direzione a disposizione ed avendo, stante l'eccezionale situazione, il Gruppo parlamentare deliberato di lasciare ai suoi singoli membri libertà di movimento per quel giorno: le sezioni vorranno quindi risparmiare d'insistere alle loro richieste presso il segretariato centrale.

Il generale abbandono del lavoro per il Primo maggio dirà in tutta Italia che il movimento socialista cosciente e sicuro, non si arresta, ma prosegue fidente di sè e del proprio avvenire, mentre nei liberi Municipi che il Partito ha conquistati col voto dei lavoratori, i compagni Amministratori sono impegnati a secondare e favorire in ogni modo più adatto il significato e l'importanza delle nostre manifestazione.

Costantino Lazzari

Il discorso di Hugo Haase al Reichstag

I lettori ricorderanno che il discorso di Hugo Haase, già presidente del partito socialista tedesco, staccatosi dalla maggioranza per aderire al nuovo partito socialista del lavoro contrario alla guerra, pur nei sunti dati dalla stampa italiana, ha chiaramente dimostrato che nella Germania militarista e imperialista c'è ormai una forza politica imponente che sa tener fede ai principi dell'internazionale proletaria, e, di fronte alle deviazioni e aberrazioni della maggioranza del partito socialista, riafferma i criteri internazionalisti contrari alla guerra.

Abbiamo potuto leggere, in una traduzione francese il testo integrale e ufficiale del discorso di Hugo Haase, discorso che i giornali italiani hanno dato sommariamente. Riteniamo opportuno riprodurre, debitamente tradotto, il discorso stesso, sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori. Questo discorso è un documento storico importantissimo. Claudio Treves non indarno lo ha citato nella sua nobile dichiarazione svolta ultimamente al Parlamento italiano, a nome del gruppo socialista.

Claudio Treves ha detto:

« Sono questi sprazzi di luce della realtà che hanno recentemente fatto dire al socialista Haase nel Reichstag che questa guerra continua con tragica illogicità perchè essa non può fare nè vincitori nè vinti, gli uni o gli altri. Haase ha parlato come noi parliamo. Egli ha energicamente asserita quella pace socialista che a Zimmerwald fu invocata senza annessione e senza indennità. Come noi, Haase ha denunziato la tragica inutilità di questa guerra che è mancante al suo scopo e giorno per giorno smentisce le illusioni in forza delle quali tuttavia si prolunga decretando il suicidio dell'umanità. Il discorso di Haase attesta una salutare rinnovazione della coscienza di quel popolo tedesco al quale mai non facemmo risalire le responsabilità delle nefandezze compiute in guerra dai suoi governanti e dai carnefici. Mentre in Germania il socialismo si aderge contro l'imperialismo con i magnanimi ardimenti della condotta minoranza parlamentare del Partito, anche in Francia più di un terzo dei delegati al recente congresso di quel Partito socialista si separarono dall'« union sacrée » per marciare con noi sulla via di luce dischiusa dallo storico convegno di Zimmerwald ».

Documento importantissimo il discorso di Hugo Haase non soltanto come attestazione di una forza rinnovellata che si afferma contro i tradimenti e i traligmamenti della socialdemocrazia, ma anche perchè l'Haase, considerando i formidabili problemi nazionali che emergono dalla situazione bellica, lumeggia magnificamente il punto di vista del socialismo che vuole la soluzione di essi problemi reclamando la libertà e l'indipendenza pei popoli che ora giacciono sotto questa o quella oppressione imperialista e che non possono attendere la loro liberazione dalla guerra.

Segnaliamo in modo particolare le proteste e le affermazioni che l'Haase, a nome dei suoi compagni del partito socialista del lavoro, ha espresse contro l'invasione e l'annessione del Belgio alla Germania.

Beneficia non obtruduntur

Il Cancelliere ha mostrato almeno una parte de' suoi scopi di guerra. Mai egli fu così chiaro. La Germania, egli ha detto, non renderà volontariamente i polacchi, i baltici, i lettoni, i lituani alla Russia reazionaria. Che dovrà diventare la Polonia? In ogni caso noi protestiamo energicamente contro un piano che finirà forse ancora in una spartizione della Polonia. Sarebbe imperdonabile aggiungere a questo capitolo della storia mondiale un nuovo capitolo d'infamia. Si tratta di rendere la propria indipendenza al popolo polacco. Bisogna ch'esso decida liberamente quale forma di Stato deve avere. Noi domandiamo inoltre che cosa deve avvenire dei baltici, dei lettoni o dei lituani. Devono essi venire aggregati ad uno Stato e quale? La popolazione di questi due paesi, alla vigilia della guerra non aveva per nulla il desiderio di essere annessa all'Impero germanico. Il forte partito socialista lituano e lettone si è sempre pronunciato energicamente contro una separazione dalla Russia. Esso vorrebbe un'amministrazione libera e per ottenerla ha compiuto sacrifici eroici. Se voi ora volete liberare questi due popoli dalla Russia, non dimenticate che furono cacciati dalle nostre frontiere come mendicanti e cospiratori, quando essi svolgevano la loro lotta d'emancipazione. Si dice che si vuol dare a questi popoli la possibilità di emanciparsi. Ma *beneficia non obtruduntur*, (i benefici non s'impongono). I modi d'emancipazione politica di questi popoli devono essere scelti dai popoli stessi.

Il principio contro tutte le annessioni è conservato senz'alcuna restrizione da parte nostra. Questo principio procede anche dalla saggezza politica. Ciò che Marx, Engels, Bebel e Liebknecht avevano previsto nel 1870 è diventato una realtà dolorosa. La Francia fu spinta dalla politica di allora, che fu in parte realizzata contrariamente ai criteri di Bismark, nelle braccia della Russia. Volete voi, per una siffatta politica di corta vista, spingere la Russia nelle braccia dell'Inghilterra? Voi sapete bene che certe alleanze non sono fatte per l'eternità, ma per interesse. Ora si tratta di sapere se voi creerete interessi per i quali le alleanze resteranno durature nell'avvenire.

Per l'indipendenza del Belgio martire

Noi dobbiamo inoltre protestare con tutte le nostre forze contro le dichiarazioni del Cancelliere concernenti il Belgio. Certo il Belgio non deve diventare uno Stato vassallo inglese o francese, ma non deve nemmeno restare uno Stato vassallo tedesco. Certo, esso non deve essere un impaccio economico e militare contro la Germania, ma non deve nemmeno diventare un impaccio contro la Francia e l'Inghilterra. Noi auguriamo al popolo fiammingo uno sviluppo che sia conforme alle sue qualità particolari. Non c'è che una parte infima del popolo fiammingo che vuol la cessazione della comunità di Stato coi valloni. Noi domandiamo la restaurazione dello Stato belga e la sua indipendenza politica ed economica. Siamo guidati, questo domandando, dal sentimento del diritto, ma abbiamo anche la convinzione che noi non arriveremo ad una pace più o meno prossima nell'avvenire che allorquando la Germania si sarà decisa a riparare all'ingiustizia commessa contro il Belgio.

Seguendo la recensione della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del libro bleu sul Belgio, si dice: il 29 aprile 1913, quando si discuteva il progetto militare in sede di Commissione: « Certi circoli nel Belgio temono una guerra franco-tedesca e che la Germania non rispetterà la neutralità belga ». Al riguardo il segretario di Stato, ministro degli affari esteri, signor von Jagow, allora mi rispose: « La neutralità del Belgio è fissata per dagli accordi internazionali e la Germania è decisa a rispettare questi accordi ». Dopo che i miei amici del partito socialista e un membro del Volk-sporto, abbiamo egualmente mostrato il pericolo di una violazione della neutralità belga, il ministero della [illegible] dichiarò che « il Belgio non avrebbe rappresentato alcuna parte nell'esposizione dei motivi del progetto per gli armamenti, il quale non era diretto che contro l'[illegible] e che la neutralità belga, internazionalmente garantita, non sarà violata dalla Germania ». Il 4 agosto 1914 noi ricevemmo la comunicazione sorprendente che le nostre truppe avevano forse già oltrepassato la frontiera belga. Ma la franca dichiarazione del Cancelliere lasciava almeno sussistere la speranza che si sarebbe riparato a quanto fu commesso contro il diritto. Il principio enunciato dal Cancelliere: « necessità non conosce legge » è inaccettabile da parte nostra. In molti circoli politici allora si lodarono queste che apparvero parole franche ed oneste. Il Cancelliere fu mal consigliato quando fece, il 2 dicembre 1914, una restrizione della sua dichiarazione. Il gruppo socialista dichiarò, in quel frangente, che non poteva accettare alcun'altra concessione che quella del 4 agosto. Se c'è ancora qualcuno che non comprende chiaramente ciò che il Cancelliere ieri voleva dire una certa chiarezza gli è data dai discorsi dei partiti borghesi. Il deputato Spahn ha immediatamente tratto dalle parole del Cancelliere la conclusione che il Belgio dovrà essere tenuto politicamente, economicamente, militarmente nelle nostre mani.

Pei problemi nazionali

In Baviera circola una petizione recante le firme di personalità di tutti i partiti, la socialdemocrazia esclusa, dai liberali ai conservatori ai sindacalisti cristiani, la quale dice: « Per respingere la privazione dei diritti politici ai due popoli belgi bisogna, che la Germania sia militarmente protetta contro i complotti delle Potenze occidentali nei riguardi del Belgio. Nell'interesse di uno sviluppo tranquillo bisogna che l'impero tedesco sia incaricato della rappresentanza estera del Belgio ». Uno Stato ha esso ancora dei diritti di sovranità e una volontà propria allorchè non è rappresentato esso medesimo all'estero, ma è costretto ad incaricare di ciò un altro Stato? E per quanto riguarda la Francia, questa petizione dice: « I bacini minerali situati presso le frontiere che noi ancora possediamo, appartengono, dal punto di vista della politica delle comunicazioni e dal punto di vista economico, alla Germania ».

Per ciò che riguarda la Russia non si domanda soltanto di respingerla più che possibile dai territori non abitati dai « russi grandi », ma anche si domanda l'annessione alla Germania delle provincie baltiche e delle provincie del sud. Infine si [illegible] l'Inghilterra il miglioramento della nostra situazione militare con la conquista di punti d'appoggio di fronte alla costa inglese per la guerra nel mare e nell'aria. Io debbo constatare che questa è la vostra concezione.

Il Cancelliere ha contestato che l'appetito territoriale abbia un'importanza presso di noi. Non sa egli che nella letteratura guerresca, la rivendicazione di nuovi territori per la nostra superpopolazione è tuttora diffusissima. La filiale dell'Unione pangermanista a Colonia ha diffuso ancora il 20 marzo 1916 un articolo di Adolfo Bartels che dice: « Non inganniamoci: tutti gli ideali umanitari sono annientati per sempre. Noi vogliamo ciò di cui abbiamo bisogno, per nutrire le più grandi masse, dei territori! » Bartels conclude con il grido: « Dei territori, dei territori, dei territori ». Io comprendo la vostra opinione, ma ciò che non è comprensibile si è come voi possiate indignarvi della volontà di annientamento manifestata da altri popoli contro di voi. Chi possiede sentimenti umani desidera uscire una buona volta da questo macello orribile. Voti di pace platonici non ci approssimano di un sol passo alla pace stessa: la volontà di compiere degli atti è necessaria. Se le Potenze non hanno questa volontà, saranno i popoli stessi che dovranno essere costretti a realizzare i propri destini per por fine a questa guerra abbominevole.

Contro la guerra dei sottomarini

Circa la proposta della Commissione dei sottomarini noi abbiamo un punto di vista fondamentalmente differente dal vostro. Voi avete la concezione che la guerra è l'ultima ratio per risolvere i conflitti fra i popoli. Nel momento in cui fiotti di lagrime prorompono sempre più alti, noi leggiamo che già diversi politicanti s'occupano della questione di sapere che cosa si dovrà conquistare nella prossima guerra e questa dovrebbe condurre alla conquista totale di tutti i vantaggi politici-mondiali che si vuole raggiungere. Per contro noi siamo avversari della guerra e desideriamo un organismo di società che renda impossibile siffatti conflitti cruenti tra i popoli, ma che altresì raggiunga la loro riconciliazione. E' in conseguenza del vostro punto di vista che voi volete continuare la guerra sino alla vittoria sull'avversario per schiacciarlo con tutti i mezzi che sono a vostra disposizione. Voi dite: il mezzo più spietato è il più caritatevole, ciascun mezzo comunque, sia ripugnante, è accettato dagli aderenti alla guerra se con esso si riesce a vincere l'avversario. Si è di frequente parlato prima della guerra delle forme inumane che avrebbero caratterizzato la prossima guerra. Noi non ci siamo lasciati ingannare e abbiamo sempre lumeggiato il nostro punto di vista e cioè che non è possibile condurre la guerra umanamente. La guerra, lo si può leggere in un giornale dell'esercito austriaco, è una bestia feroce e una volta disfrenata, essa non conosce più limiti. Questa concezione dovrà essere ancora la nostra? Ah, no! Noi sappiamo che i principi del diritto dei popoli per i difensori della guerra non sono che impacci. Ma noi non abbandoniamo i principi del diritto dei popoli: li difendiamo e vogliamo che siano rispettati in ogni caso. La vostra proposta concernente i sommergibili deve essere combattuta dal punto di vista di questi principi. Ma questa proposta è inoltre un fenomeno parlamentare inaudito. Proposte consimili sono già state di sovente avanzate, ma sempre a condizione che le opinioni siano unanimi nei riguardi della questione e che un compromesso accettabile per tutte le parti sia formulato. Nel caso attuale ciascun oratore interpreta in un modo differente; la *Rheinische Westfalische Zeitung* ha pubblicato questa mozione sotto il titolo composto a caratteri cubitali: « Il Reichstag per la guerra dei sottomarini ad oltranza ». Il relatore della Commissione dice esplicitamente: « Senza discutere in quali forme la guerra dei sommergibili dovrà essere condotta il Reichstag esprime la convinzione che questa guerra deve essere praticata come tutti gli altri mezzi di guerra in tal modo che essa ci porti una pace che garantisca l'avvenire della Germania ». Dunque tutte le forme della guerra dei sottomarini devono essere permesse! Quale frase equivoca è questa della pace che garantisce l'avvenire della Germania! Perchè è giustamente a questo punto che le opinioni si dividono ed è per questo che ognuno può interpretare la mozione a tutto suo. Noi domandiamo che i principi conquistati faticosamente nel corso dei secoli sul terreno del diritto dei popoli siano rispettati anche al riguardo e che i navigli del commercio neutro sui quali si trovino non-combattenti, uomini, donne e fanciulli, non siano brutalmente annientati.

La minaccia degli internazionalisti

Noi domandiamo che il nostro governo, come fu già domandato nel mese di dicembre scorso dal gruppo socialista, faccia una proposta di pace a tutte quante possa condurre ad un'intesa. Ma il nostro governo sarà difficilmente in grado di farla perchè vuole, come gli altri uomini di Stato, una pace nella quale esso possa dettare agli altri le condizioni conciliative. Come noi non vogliamo lasciarci mettere il piede sul capo dagli altri, così non ci dovrebbe dar prova di mal volere nell'imporre agli altri le condizioni di pace. Soltanto quando queste saranno chiaramente dette, la base per le prime intese di pace sarà realizzata.

In tutti i Paesi, parti sempre più grandi di masse popolari si uniscono per darsi la mano nel pensiero di raggiungere la pace con uno sforzo comune. Snowden nel parlamento inglese, Turati nel parlamento italiano, Ircheides nel parlamento russo hanno sostenuto questo sforzo. In Francia, in seguito all'occupazione di provincie importanti da parte del nemico lo stato d'animo è tale che rende difficile una intesa. Comunque questo stato d'animo ha oltrepassato in Francia il suo punto culminante. I recenti del *Populaire de centre* provano l'estendersi dell'idea della collaborazione internazionale in Francia, della collaborazione in favore di una pace per la quale nessuno sia umiliato e che sia sinceramente onorevole. Gli insegnanti socialisti di Francia si sono anch'essi già da tempo pronunciati in questo senso.

Il ministro svedese Wallenberg, un uomo di una neutralità perfetta, ha predetto, come risultato della continuazione della guerra, lo sfacelo dell'Europa. Noi giudichiamo impossibile di lasciar andare le cose al punto per cui il nostro popolo e gli altri popoli si combattano sino all'ultima goccia di sangue. Noi declinamo tutte le responsabilità di una politica siffatta. Quando le condizioni di pace saranno al punto d'essere formulate, sarà da esaminare se i carichi degli armamenti dei popoli non possono essere alleviati con degli accordi internazionali. Certo, finchè il capitalismo esisterà, si produrrà ancora il pericolo della guerra. Senonchè le esperienze fatte in questa guerra indurranno, se non i difensori dell'imperialismo alla ragione e all'ideale umanitario, certo i capitalisti a riconoscere che i loro interessi potranno essere meglio garantiti senza guerra.

Se si dovesse ancora decidere a favore del corso agli armamenti, sarebbe allora possibile ci privarne le spese? E possibile limitare gli armamenti con dei trattati internazionali? Quest'idea non può essere nè utopistica nè irrealizzabile: i governi tedesco e inglese non avevano iniziato delle trattative sulla limitazione degli armamenti navali? Se queste tentative fallì, fu perchè nell'atmosfera di diffidenza che allora regnava un idea consimile non poteva avere ancora successo. Ma l'atmosfera di tempesta una volta purificata questo diventerà possibile; ed ecco almeno uno scopo di guerra per i popoli d'Europa. Un pezzo di territorio quale che sia non può mai compensare le vittime di una sola giornata. E se voi domandaste, non soltanto alla popolazione civile ma anche alle truppe, se esse vogliono continuare la lotta con le probabilità di poter conquistare a l'Oriente un pezzo di territorio e se esse vogliono abbassare le armi per riprendere la concorrenza pacifica tra i popoli, alora il novanta per cento si pronuncerebbe in favore della fine della guerra. Se voi non volete riconoscere questa verità, i fatti passeranno probabilmente sopra le vostre teste, e, se io non m'inganno, le parole del manifesto comunista, avranno una resurrezione: « Proletari di tutti i paesi unitevi, unitevi per lo scopo elevato di por fine alla guerra con una pace desiderata già da gran tempo ».

Otto sentenze contro la Società consumatori gas luce

Nell'udienza del corrente mese della conciliatura del IV Mandamento di Torino, venne affrontata e decisa la questione dell'aumento del gas, imposto dalla Società consumatori gas-luce, con sentenza veramente degne di lode emanate dal vice-conciliatore avv. Domenico Bitta.

Vi erano otto consumatori citati in giudizio dalla Società per mancato pagamento. In tutte le sentenze il giudice conciliatore accettò la tesi che non fosse per ora dovuto l'aumento del gas da 19 centesimi a 24 centesimi al metro cubo, effettuato senza preavviso dal gennaio 1916. Di una di queste sentenze diamo la motivazione integrale, sia perchè essa può costituire la base del proseguimento dell'agitazione, sia per dimostrare come esista la possibilità di resistere allo strozzinaggio delle Società.

La Società anonima consumatori gas luce in persona del suo presidente cav. Gioachino Fornas conveniva in giudizio un cittadino torinese affinchè esso venisse condannato a pagare la somma di lire 85.91 importo del gas consumato dal mese di novembre 1915 al [illegible] 1916. Essendo il convenuto rimasto contumace, il giudice riteneva anzitutto che la contumacia non bastava per dare senz'altro ragione alla parte attrice, ma che era pure sempre necessario esaminare a fondo la questione. La sentenza prosegue indi così:

« Si nota anzitutto che il Consiglio comunale di Torino, su proposta della Giunta, con sua deliberazione unanime del 24 marzo votò di promuovere lite contro la Consumatori gas per l'aumento del prezzo del gas da centesimi 19 a centesimi 24 a datare dal 1. gennaio 1916 e ciò nell'interesse e per la tutela della cittadinanza e dei diritti dei consociati, ritenendo la non applicazione retroattiva dell'aumento, nè tale aumento conforme, allo Statuto della Società 10 febbraio 1862, che prescriverebbe la determinazione preventiva ad ogni semestre del prezzo del gas stesso. Se pertanto nell'interesse e per la tutela dei diritti dei consociati e utenti il sindaco di Torino è autorizzato a promuovere lite per tale aumento, tale decisione ha una massima importanza ed assurge nettamente a presunzione grave a favore degli utenti del gas, presunzione che deve avere pertanto il suo valore per la risoluzione dell'attuale controversia. Ed allora se la nota prodotta dalla Società consumatori gas non può dirsi accettata dall'utente per il fatto della sua contumacia, se a favore degli utenti esiste una grave presunzione derivata dall'atto amministrativo del Consiglio comunale a favore della cittadinanza, il conciliatore, allo stato degli atti, non avendo la Società consumatori dato prova alcuna dell'accettazione del gas da parte dell'utente al prezzo aumentato da 19 a 24 centesimi per metro cubo dal 1. gennaio 1916, come emerge dalla fattura prodotta in causa, tanto è vero che l'utente non lo ha pagato, nè avendo la Società consumatori gas data la prova di essere nella legalità quando decise tale aumento, e ciò perchè non l'avrebbe annunciato sei mesi prima, come richiederebbe il suo statuto, giudica di dover scindere la nota del convenuto in due parti: la prima comprensiva del mese di novembre e dicembre 1915 e su questa, non essendovi contestazione, pronuncia la condanna del convenuto; la seconda riflettente il gas consumato il gennaio 1916; su questa ritiene condannare il convenuto a pagare i metri cubi di gas consumato in ragione di 19 centesimi per metro cubo ed assolverlo dall'osservanza del giudizio per la restante differenza da 19 a 24 centesimi per metro cubo, ecc. ecc. Per questi motivi condanna il medesimo a pagare all'attrice la somma di lire 48,08, importo del gas consumato a tutto dicembre 1915, lo condanna pure a pagare 131 metri cubi di gas consumato in gennaio 1916 in ragione di lire 0,19 per metro cubo oltre al dazio, tassa e bollo fattura, *assolve poi il convenuto dall'osservanza del giudizio per quel che riflette la differenza da 19 a 24 centesimi per il gas consumato in gennaio* 1916.

La distribuzione del numero unico stampato per cura della Camera del Lavoro prosegue ottimamente malgrado i divieti questurineschi e in tutte le riunioni i nostri compagni incitano gli operai ad associarsi al movimento che deve continuare a qualunque costo.

A proposito del veto del questore all'affissione del manifesto della Camera i compagni on. Casalini e Morgari hanno opportunamente presentato un'interrogazione al Governo.

Sentiremo dunque se il Governo avvalorerà le giustificazioni del questore e se è lecito che le agitazioni che non presentano alcun pericolo per l'ordine del pubblico, minacciando soltanto i dividendi di capitalisti senza scrupoli, debbano essere strozzate dall'arbitrio dell'autorità pubblica.

Intanto tutte le Associazioni vanno aderendo all'agitazione. E le riunioni periferiche riescono numerose.

Le Società del gas sono evidentemente preoccupate della campagna che va sempre più intensificandosi contro i mezzi poco puliti coi quali vorrebbero prendere alla gola i consumatori. E non potendo reagire apertamente, perchè a corto di ragioni, cercano di attaccarsi ai rami e di intorbidire in un modo o nell'altro l'agitazione.

Ritorneremo instancabilmente sull'argomento e speriamo di poter dare norme ed istruzioni precise sul modo di comportarsi di fronte alle minaccie ed alle azioni delle Società. Per ora rinnoviamo l'appello: Non pagate il gas.

Anche l'antisemitismo

Non è superbia socialista, di partito, affermare che Claudio Treves, anche con l'ultima dichiarazione svolta alla Camera a nome del gruppo parlamentare socialista, ha saputo risolvere, anche agli occhi de' più superficiali osservatori della nostra politica, un contrasto tra le essenzialità di partito e le necessità del socialismo e le esigenze della politica generale del Paese. La stampa d'ogni colore politico lo ha ammesso. I superficiali potranno dire che si tratta di uno sforzo puramente cerebrale. Claudio Treves ha parlato, è vero, immediatamente dopo quella sirena della parola che è Innocenzo Cappa, ma i suoi argomentari hanno penetrato a fondo nelle questioni ardenti dell'ora che volge. C'è sempre nella parola del nostro compagno, al quale si vuole attribuire, a torto, una forma mentis superatamente riformista, uno sforzo di comprensione che in ultima analisi esprime tutta la possibilità dialettica di una tesi, abbracciata non in un impeto di passione, ma per una riflessione diuturna.

Ora, nonostante che il giorno prima, in una corrispondenza romana, lo stesso giornale che pure aveva acute diatribe violente col Treves, riconoscesse l'abilità della dichiarazione di questi, non sapendo come denigrarlo s'attacca ad una miseria d'argomentazione: all'antisemitismo. Si vuole, dunque, teorizzare, semitizzare un criterio onestamente professato e profferto? Ma quel miserabile facitore di frasi, non peranco ossequienti alla sintassi e alla sinderesi, dimenticava di esumare uno stupido e vecchio cliché e che Claudio Treves parlava proprio di contro all'ebreo Sonnino. Perchè di questo contrasto semitico? Non domandate spiegazioni al facitore di frasi che non sa neppure spiegarsi l'indirizzo finemente diplomatico di Papa Benedetto a favore degli ebrei americani. Aross è un reazionario, un superstizioso anche di fronte al pontefice della cattolicità.

Ufficio di collocamento

CERCANSI: Calzolai da uomo e riparazioni — Fabbri in quadrattura — Bilanciaristi per bolloneria — Filettatori per fabbrica viti — Aggiustatori pratici decoupoirs — Falegnami ebanisti — Aiuti fucinatori — Parrucchieri — Apprendisti doratori — Lattonieri — Falegnami in quadrattura — Fabbri.

OFFRONSI: Meccanici in genere — Muratori — Manovali — Fattorini — Pulitori in metalli — Saldatori magneto — Verniciatori — Commessi e commesse — Impiegati in genere — Fuochisti — Persone di servizio — Cucitrici per forniture militari — Pellettieri — Operai ed operaie in genere.

PICCOLA POSTA

Torre P. Ravioi L. 9,15. — Pinerolo Gianoglio A. L. 3,70 — Mossò T. Decantea L. 3,95 — Valenza Coop.va L. 15 — Pinerolo De Gregorio L. 3,72 — Trofarello Aliberti L. 1,00 (*se desiderate 2 copie fate abbonati*) Vestignè Sezione L. 5,00 (*e il resto a quando?*) — Carrù Castagna L. 3,60 — Trino Vercellese Sezione L. 2,50 — Pinerolo Gianoglio L. 3,96 — Albiano d'Ivrea Moirano L. 3,00 — Pinasco Buri L. 7,00 — Avigliana Favretto L. 2,00 — Montanaro Fantino L. 10,70 — Grugliasco Sezione L. 6,60 — Abbadia Alpina Caffaratti L. 6,30 — Praly Meana L. 3,00 — Macchie Molotto L. 2,20 — Torino Borio En. L. 1,50 — Candove Sezione L. 14,20 Masse L. 3,60 — Torino Appendine L. 1,60 — Carmagnola Gruppetto L. 3,00 — Arvinno Ferrari L. 0,75.

Ancora intorno al cento per cento della Fiat

Due osservazioni irrefragabili – Violazioni alla legge – Perchè le autorità intervengano – Oltre il cento per cento – Uno scempio che non dev'essere consumato.

Calmata la tempesta scatenatasi nell'assemblea della *Fiat* e nella stampa — tempesta di cui fu causa la larga partecipazione agli utili che il Consiglio concesse a sè stesso — vogliamo ritornare pacatamente sull'argomento per sottoporre ai lettori due osservazioni.

E' impossibile disporre di utili di un'anonima — poco monta se per ripartirli tra azionisti o amministratori o per destinarli alla riserva legale voluta dall'art. 182 del Codice di commercio — se non risultano da bilancio regolarmente approvato in assemblea di azionisti. E' un assioma che non esige dimostrazione; veggansi ad ogni modo gli art. 176 penultimo capoverso e 181 del Codice di commercio.

Or bene, mentre dal Bilancio della *Fiat* al 31 dicembre 1915 e dalla prudente, spesso reticente, relazione del Consiglio risulterebbe che gli utili ripartiti ascenderebbero a lire 8.500.000 più L. 8.056.492,14 in totale L. 16.556.492,14 — di cui la prima partita fu destinata all'aumento di capitale da Lire 17.000.000 a L. 25.500.000 e la seconda fu divisa tra prelievo del 5% alla riserva (Lire 402.000), assegno al Consiglio (Lire 515.756,72.) assegno agli azionisti (Lire 2.805.000) e secondo aumento di capitale (L. 4.250.000) — sta invece in fatto che gli utili distribuiti superarono di almeno un milione le lire 16.556.492,14; milioni di utili che vennero ripartiti pur non facendone studiatamente (ed è questo il peggio) il più vago accenno nè nella relazione, nè sul bilancio.

La seconda partita di utili di Lire 8.056.492,14 — che nel bilancio si qualifica « Utile netto d'esercizio 1915 da ripartire » — fu sottoposta (e già lo si avvertì) alla riserva del 5% ed al prelievo spettante al Consiglio (in ragione del 7%) in complessive lire 515.756.72.

Ma lo stesso trattamento ha dovuto indubbiamente avere la prima partita di Lire 8.500.000. E' impossibile immaginare che anch'essa non sia stata assoggettata alla riserva legale del 5%, e più che mai è impossibile supporre che gli amministratori, uomini di polso — rigorosi tutori dei loro diritti, non abbiano fatto pesare altresì sovra di essa la loro partecipazione del 7% ascendente a circa L. 640.000 da aggiungersi (che buon pasto!) alle lire 515.756,72.

Il 5% di riserva per la quota utili di Lire 8.500.000 destinata all'aumento di capitale non può essere minore di L. 481.000 e se il prelievo degli amministratori dovette essere di almeno L. 640.000, il più di utili sulle L. 16.556.492,14 ripartito senza che risulti dal bilancio, che ne dovrebbe essere il titolo, e senza così l'approvazione dell'assemblea, non potè essere al disotto di Lire 1.121.000.

Questo religioso silenzio, questo voluto occultamento della verità fu spinto dal proposito di dissimulare che in Consiglio oltre alle confessate L. 515.756,72 si largiva ancora, per le sudate fatiche, altre L. 640.000.

Dell'altra violazione di legge che si deve rimproverare, violazione che è una vera ribellione al Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1915, anch'essa determinata dal medesimo proposito, è ancora più facile la dimostrazione.

Il capitale della Società sino al termine dell'esercizio 1915, sino cioè al 16 dicembre di quell'anno fu di sole L. 17.000.000, diviso in 170.000 azioni da L. 100 caduna, il che vuol dire che il dividendo al medesimo assegnabile pel suddetto Decreto luogotenenziale, pure elevato all'11%, media del dividendo distribuito nell'ultimo triennio, poteva solo raggiungere le L. 1,870.000.

Ma come conservarlo in sì scarsa misura quando la percentuale che il Consiglio si voleva attribuire doveva raggiungere le lire 1.155.756? (L. 640.000 più L. 515.756 eguale a L. 1.155.756).

Donde il ripiego già in parte svelato di cui la trama non poteva essere più ingegnosa.

Mentre, cioè, da un lato si fece figurare, come già si vide, la partecipazione del Consiglio anzichè in L. 1.155.756 in sole Lire 515.756 celando col già rilevato artificio Lire 640.000 prelevate dal Consiglio sulla prima quota di utili ripartiti nel dicembre, dall'altro lato si pensò di accrescere il dividendo agli azionisti loro accordando un riparto a questo titolo prese dall'11%, altre sulle L. 8.500.000 di aumento di capitale eseguitosi nel dicembre 1915, negli ultimi giorni dell'esercizio.

Ed è ciò mediante che si riuscì ad elevare il loro dividendo di un terzo e cioè di Lire 1.870.000 a L. 2.805.000, in ragione di Lire 16,50 per azione invece di sole L. 11; rendendo così d'altrettanto più rilevante la differenza tra la partecipazione a percepirsi dal Consiglio sminuita apparentemente a sole L. 515.756,72 e il dividendo a conseguirsi dal capitale, ingigantitosi a L. 2.805.000 — e quindi meno ostico il confronto.

Ma non si poteva incorrere in più grave illegalità ed in violazione più aperta del Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1915.

Volere che un aumento di capitale avvenuto a metà dicembre 1915 sia produttivo di frutti a partire dal 1.o gennaio precedente, dal primo giorno dell'esercizio, non può essere che una burla, e di cattivo genere.

Ed ecco perchè il Pubblico ministero deve porre il suo veto a che ciò avvenga. Ogni azione, in altre parole, per quanto sussegu[illegible] elevata l'entità a fine dicembre, da L. 100 a L. 150, può solamente fruire di un dividendo di L. 11 e non L. 16,50, che è l'11% di L. 150. Altrimenti non si sa come potrebbe si violare con maggior disinvoltura il Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1915. E notisi che nella relazione si inneggia quasi a tale decreto, ricordando la sua alta missione di « rafforzare durante le odierne contingenze eccezionali la situazione patrimoniale delle anonime ». Il che sa anche di canzonatura!

Nè il veto dell'Autorità pubblica sarebbe sorpresa. [illegible]

Poichè per l'art. 5 del Decreto 20 gennaio 1916, il capitale investito delle Società anonime — cui deve assegnarsi a titolo di dividendo l'8% o la media dell'ultimo triennio — è rappresentato dal capitale sociale versato, così il Consiglio della *Fiat*, sperando di poter più facilmente rendere fruttifere, in ragione dell'11%, altresì le L. 8.500.000 di aumento di capitale avvenuti nel dicembre 1915, fece pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* del 23 dicembre 1915 (precedente, notisi, di 8 giorni la chiusura dell'esercizio) un avviso dando atto che esso Consiglio per conto degli azionisti aveva sino dal 16 dicembre versato quell'aumento, prelevandolo dalla quota d'utili loro spettante.

Ma ci vuole ben altro che questo pallido colore di ufficialità alla mal messa insieme combinazione e l'uso di questa piccola arte di maldestro leguleio a rendere fruttifero dal 1.o gennaio 1915 un aumento di capitale avvenuto a fine dicembre successivo, quando stava per chiudersi l'esercizio!

Anzi quell'avviso inserto nella *Gazzetta ufficiale*, fu errore aggiunto ad errore per chiudere gli azionisti in un labirinto senza via d'uscita. Chè, se essi conseguirono sin dal dicembre un acconto sui loro utili di ben L. 50 (e cioè in ragione non dell'8, nè dell'11, ma del 50 per cento del loro capitale) tanto da averlo potuto destinare al versamento suddetto, come potranno conseguire ancora altre L. 16,50 per azione?

In conclusione:

1. Il Consiglio non poteva assegnarsi la partecipazione del 7% (per L. 640.000) sulla prima quota di utili di L. 8.500.000, dacchè non ve n'è cenno nè nella relazione, nè nel bilancio approvato, che ne può essere l'unico titolo.

2. Il dividendo pel indubbiamente non può superare le L. 11 per azione.

L'opera del Consiglio in tutti questi volgari fa ricordare quella poco chiara e men bella operazione di anni fa, conosciuta sotto il nome di affare *Fogeri*. Anche allora di quanto il Consiglio ed i suoi consulenti avevano architettato gli azionisti non ebbero notizia, nè dalle comunicazioni degli amministratori nè dalle cifre del bilancio.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

AGLIE'

Consiglio comunale

Domenica 16 Aprile, il consiglio colla presidenza del cav. Mautino, aprì la sessione primaverile. Presenti 14 consiglieri, il sindaco comunica di aver ricevuto dall'avv. Portalupi il parere in merito al pagamento di L. 495,62 che ogni anno, sin dal 1833 il comune a titolo di feudo, paga all'amministrazione della casa Ducale. Previa lettura del dotto e chiaro parere, il consiglio autorizza il sindaco ad aprire trattative colla suddetta amministrazione, per addivenire alla estinzione del feudo, con un totale pagamento del capitale, corrispondente all'interesse che attualmente si paga. Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri Silva e Bono, si passa alla nomina del esattore per l'esercizio 1916 e si elegge pure la nuova commissione per i reclami sulla tassa d'esercizio e rivendita. Sul terzo scrapo dell'ordine del giorno, riguardante l'interpellanza Silva in merito alla costruzione di case nelle borgate, il Sindaco assicura di addivenire quanto prima alla stipulazione del contratto d'acquisto del relativi terreni, rimandando ad epoca più propizia la costruzione dei fabbricati. Animata discussione provoca la seconda interpellanza Silva, sulla sistemazione del terreno ceduto al capitano Pecheux. L'interpellante, impugnando una deliberazione consigliare in data 4 agosto 1910, colla quale si cedeva una parte di [illegible] terreno comunale al capitano Pecheux coll'obbligo da parte di questi, di sistemare il terreno confinante, nel senso suggerito dal consigliere ing. Michela nella sue relazione del 3 agosto 1910, stigmatizza l'operato della vecchia amministrazione, che impersonificata nell'ex sindaco Pezza, non si sa se scientemente od incoscientemente, nell'atto pubblico di vendita stipulato poco dopo e testimoni i consiglieri Bardesono e Gilberto, non fece includere la clausola proposta dall'ing. Michela ed accettata e resa obbligatoria dalla deliberazione del Consiglio. Il Consiglio conclude [illegible] argomentazioni svolte dal consigliere [illegible] che se il terreno di cui si tratta non [è] stato sistemato a dovere, la colpa morale è tutta del ex sindaco Pezza, che non ha saputo o voluto far rispettare ed eseguire una deliberazione consigliare. Ma considerato che allo stato delle cose ed agli effetti della legge, è ora difficile pretendere l'adempimento del progetto dell'ing. Michela, si autorizza il Sindaco a voler interessare in via amichevole il capitano Pecheux, per dare una pratica [illegible] alla questione. Si discute [illegible] domanda del sig. Gays, per concessione passaggio in regione [illegible] d'Arm. Il Consiglio ritenuto che l'apertura di una strada comunale nella suddetta regione, è di grande utilità [illegible] popolazione, dà mandato al Sindaco di conferire [illegible] e gli altri proprietari frontisti [della] reclamata strada, per poter effettuare la [deside]rata apertura. Esaurito l'ordine del giorno, il consiglio si raduna in seduta segreta ed alle ore 12 la seduta è sciolta. Per la cronaca, notiamo che fu molto commentata l'assenza dell'ex sindaco Pezza e fra i consiglieri, correva la voce che tale assenza era motivata dal fatto, che il cav. Pezza, nell'interpellanza Silva, aveva sentito odore di polvere, perciò aveva ritenuto più salutare stare lontano dai giusti e meritati attacchi. Ad ogni modo, noi assicuriamo il consigliere Pezza che nella seduta di domenica, benchè lontano, l'operato del suo ultimo sindacato, è risultato non troppo edificante.

BUSSOLENO

Per il Primo maggio

La Sezione socialista comunica:

Ancora una volta dobbiamo far sentire ai nostri avversari che siamo più che mai vivi e pronti a combattere per le nostre idealità.

Molti sono assenti e chissà quanti di questi non torneranno più, a quelli che restano spetta tener alta e incontaminata la bandiera del socialismo; quanto è quanto di più bello e più caro che ancora resta a chi ha assunto l'arduo impegno di difesa [illegible] in questi momenti così [illegible].

[illegible] per le sparpagliate sezioni della Valle [illegible] parecchi compagni, ma sono di[illegible] dagli altri e sentiamo poche. Per [illegible] una proposta. Il giorno con[sacr]ato ai lavoratori di tutto il mondo, si avvicina [illegible] sanguigno che copre la terra; [illegible] deve essere dimenticato, anzi più [illegible] trovare uniti e affratellati, [illegible] e raccolta e [illegible] a tal richiamo e unirsi per [illegible] e sempre il nostro grido di: «Viva [la] pace, evviva l'internazionale socialista».

Ai compagni di tutta la valle giunga il nostro [illegible] nessuno manchi nel giorno del Primo Maggio si convegno nel luogo che noi fisseremo [illegible] opportuno.

CARMAGNOLA

La conferenza Rolle

Sabato è stato qui il compagno Luigi Rolle e [illegible] la sua conferenza sul «Socialismo e religione» [illegible] competenza nel trattare questo argomento [illegible] non manca di certo al nostro compagno che [illegible] applausi. Quante cose utili si [illegible] sapere se i lavoratori frequentassero [illegible] nostro circolo! Quanto cammino si [illegible] verso il nostro avvenire, se gli operai [illegible]. Quante vergogne si [illegible] sotto quella veste creduta ancora in [illegible] Paradiso, purgatorio, inferno, tutta roba [illegible] le sacrestie ai preti. Per i pro[letari] [illegible] e solo il purgatorio ma anche [illegible] su questa terra, il Paradiso è dei ricchi [illegible].

[illegible] terranno e vogliamo [illegible] operai verranno occuparsi di [illegible] intervenendo più numerosi [illegible] mezzo, ma e in[illegible].

[illegible] il comp. Rolle colla speranza [illegible] fra noi per una sua conferenza [illegible] mentalità che tanto ve ne ha [bisogno] [illegible] paese.

Un dialogo interessante

Operaio [illegible] momento di crisi gli industriali [illegible] le paghe perchè forse [illegible] tutto è cresciuto e voi avete il [illegible] lavorare, lavorare, lavorare.

— Ma [illegible] sono aumentati è pure aumentato [illegible] i generi alimentari e noi non pa[illegible].

— Stacca [illegible] giorni di colla vi stanno bene, [illegible] seguito cambiarono opinione.

E del [illegible] paga?

[illegible] centesimi all'ora.

E [illegible] quanto ha guadagnato?

Operaio — Ben poco perchè si va quasi sempre in debito.

E' contento della paga?

Operaio — No, perchè...

— [illegible] non posso sentire lamentele ed anche a voi qualche [giorno] di colla non farà male.

Risultate

Mi dica [illegible] quanto [prende] di paga?

Operaio — Trentadue centesimi all'ora.

E' contento della paga?

Si (a denti stretti).

E' contento dei suoi cap.

Si ma [illegible] bisticciano sempre tra di loro non danno così a noi troppo buon esempio...

Commenti, basta il dialogo il lettore intelligente indovinerà dove è avvenuto.

CHIERI

Come procede l'Amministrazione

Da qualche tempo ci eravamo imposto [un cer]to riserbo nel criticare od approvare la [nostra] Amministrazione comunale, poichè credevamo che in sè stessa albergasse almeno ancora un po' di quella serietà ed onestà che a tutti dovrebbe essere indispensabile. Invece dobbiamo pur troppo convincerci che gli amministratori di onestà e serietà non ne posseggono. Non sono onesti perchè sovente mentiscono, non sono seri perchè si lasciano turlupinare da chiunque. E difatti da una combricola Bottero, Piovano, Giordano, Collo, poco e nulla noi potevamo attenderci, se non lo spreco di denari, sempre pagati dal povero. Le elezioni politiche, [illegible] infauste, perchè hanno mandato più vasta corruzione e nel più meditato e inesperato inganno, preparavano quella amministrative delle quali i portabandiera erano i fratelli on. e dott. Giordano. Promissero monti e mari al corpo elettorale ed una volta eletti non tralasciarono di sprecare dei denari spremuti ai lavoratori per allestire progetti in grande stile sia per l'acqua potabile; sia per la tettoia onde riparare i contadini e la loro merce dalle intemperie.

Non mancarono le discussioni in Consiglio, si credeva allora di toccare il cielo col dito, (vorrei però toccarlo col naso), ma quando venne l'ora di avere il denaro onde dar esecuzione al progetto, questo mancò. Adunque, qualcuno domanderà: voi avete allestito progetti senza sapere dove prendere i quattrini?

No, no: i quattrini c'erano. (?) Lo aveva detto il mistificatore on. Giordano. Il governo ha disposto 100 milioni onde convertirli in mutui senza interesse ammortizzando solo il 2 per cento annuo e noi domanderemo pei nostri progetti L. 900.000 o più se occorre e la nostra lunga e non attuata aspirazione sarà presto compiuta. Così diceva Giordano ed i giordaniani ed i gonzi lo credettero allegramente, anzi taluni, i più fanatici sognarono i lavori già incominciati. Ma i denari non arrivarono, (che siano ancora per istrada?) e tutto è finito però ne riparleremo alle nuove elezioni. Come siete disonesti e ridicoli! Si, anche ridicoli, poichè non ha ancora avuto termine nemmeno la sistemazione di una piazza i cui lavori incominciarono da lunghissimo tempo. Ed abbiam detto che non siete seri. Diteci come va la faccenda del Parroco di S. Giorgio?

Sentite. il suddetto Parroco inoltra domanda al Comune di erigere un fabbricato toccante anche un pezzo di area pubblica e di pubblica viabilità; il Consiglio rigetta tale domanda; il prete incomincia ugualmente i lavori e, a quanto si dice, scrisse al sindaco una lettera nella quale diceva di impiparsi del suo divieto. Ed il Comune non fiatò; e fanno bene, poichè scontentando il parroco, il clericale Bottero e l'anticlericale Collo perderebbero il seggio sindacale ed assessoriale e con loro anche e altre rispettive marionette.

CHIUSA S. MICHELE

Tanto perchè si sappiano certe cose

Prima di render note l'abbietta sconcezza dei nostri omenoni del Comune, crediamo necessaria una premessa. L'attenuante di questi signori per non risolvere i diversi problemi cittadini, è la guerra, e sopratutto la mancanza di denaro, mentre invece, sappiatelo o lavoratori, e cittadini della Chiusa, il Comune nostro ha delle discrete riserve, ai prestiti nazionale sottoscrisse migliaia e migliaia di lire, cartelle per altrettanti, ha dei lotti di boschi che affitta all'incanto per diecine di migliaia di lire, ed è noto che esso possiede dei lotti te l'acqua della fontana fangosa che faceva il suo corso, le strade con i letamai, i servizi sanitari e farmaceutici, ecc. ecc., allo statu quo. Il signor Sestero Aurelio, assessore ai lavori pubblici, lettore ed ammiratore della verità che stampa l'Avvenire!, è convinto che i socialisti hanno ragione nel loro contegno di fronte alla guerra, ma si periterà a mettere in esecuzione ciò che è il suo puro dovere; se non ha il tempo e la costanza se ne vada per i fatti suoi una buona volta. L'assessore all'igiene, poi, signor Andreone nonchè capo stazione per Condove, cosa ha messo in pratica? Niente di niente, anzi la sua attenzione per codesto sdemorato arriva persino a lasciar instituire un magazzino di concimi nel bel centro del paese con che delizia dei passanti si può immaginare. Ha però delle stupende vedute quando va in Consiglio. Sentitene una. Propone che il Comune con una spesa minima impianti dalla Chiusa alla stazione di Condove ad intervalli, la luce elettrica, per lo stradone provinciale e questo, se non lo sapete, è per fargli chiaro quanto ritorna bene saturo dei problemi che suggerisce dio bacco. Respinta tale alta e civile proposta, le sue mosse vanno aumentando, cosicchè lascia supporre che voglia privarci del suo lume sia nel Comune come nell'assessorato; che Iddio ci scampi da cotal pericolo! Sarebbe una vera catastrofe! Del Sindaco e di altre importanti questioni diremo al prossimo numero.

CUORGNE'

Amor di patria e di religione

La tragedia che perdura dopo tutta la concordia, predicata, pare che abbia servito a dare occasione al commerciante di mettere in pratica la più avariate disonestà.

Abbiamo visto su per i giornali le denunzie, le condanne di molti fornitori che patriottiscamente hanno truffato lo Stato in modo vergognoso.

Forse a cagione la mitezza delle condanne di questi, altre categorie li imitarono e per dimostrare esse pure l'amore indissolubile al dio denaro, truffarono i consumatori con una ingegnosa applicazione sulle bilancie.

La trovata per quanto vecchia era caritatevolmente tenuta in pratica anche da esercenti devotissimi a Maria santissima; ma proprio quando speravano sulla protezione di lei e del divin figlio, l'arma dei reali carabinieri interveniva in nome della legge e denunziava anche i devoti truffatori, con soddisfazione della popolazione che ancora attende ansiosamente l'intervento dell'autorità anche per quanto riguarda la qualità e la misura del latte venduto nel paese.

MONCALIERI

Ancora nella fabbrica di fiammiferi

Nello Stabilimento per la fabbrica di fiammiferi Dellachà continuano a ripetersi gli episodi più indegni di prepotenza e di sfruttamento.

Le operaie del reparto *marca*, di quel reparto cioè dove si applicano alle scatole le marche da bollo, avevano fin dal dicembre chiesto aumento di salario, ma non avevano avuta la fortuna di ottenere una risposta qualsiasi. Ultimamente avevano rinnovata la domanda; ma il direttore rispondeva che per permettere loro di guadagnare di più avrebbe loro messo a disposizione del lavoro da fare in casa in ore straordinarie. Di modo che per guadagnare trenta a quaranta centesimi di più al giorno, avrebbero dovuto le operaie lavorare quattordici o quindici ore, pur non arrivando egualmente a guadagnarsi un salario giornaliero medio modesto. Le operaie indignate lasciarono il lavoro nello stabilimento, ma il direttore le obbligò, con minaccie ripetute e violenti, di riprendere il lavoro e decise non di applicare loro le multe, ma di togliere per quelle giornate il soprassoldo caro viveri. Già — in occasione dello sciopero — in un altro reparto il direttore aveva applicato delle multe.

E' necessario che le operaie si convincano di questo che solo nella loro unione sta la possibilità di resistere alle prepotenze, di sottrarsi allo sfruttamento padronale. Queste proteste isolate non hanno alcuna efficacia; costituiscano la loro lega e tutte concordi, affrontino la battaglia; la vittoria non potrà mancare. Si sta organizzando un comizio di tutta la maestranza dello stabilimento Dellachà; che tutte le operaie rispondano all'invito, e si organizzino: nell'unione è la forza.

PIOSSASCO

Un'interessante causa

Esiste in questo Comune una frazione che si chiama Piazza e che ha anche una parrocchia con il titolo di vicariato e che nomina otto consiglieri comunali fra 20 che compongono il Consiglio comunale di Piossasco.

Questa frazione Piazza ha un appezzamento di 700 are fra campi e prati che sono bagnati da una bealera.

Quattro ricchi signori che sono Porporato Antonio, la contessa di None, il reverendo parroco, il vicario don Rosalo ed il signor Belloni posseggono ottanta are e non di più in questa zona, ed essi capitanati dall'egregio vicario, hanno fatto eseguire dei fossi più bassi, in maniera che assorbono tre quarti dell'acqua di questa bealera per irrigare le loro ottanta are di terreno, recando un grave danno alle altre 620 are. Hanno costretto un centinaio e più di proprietari a costituire un consorzio [per] fare valere i loro diritti contro il grave danno che recano questi borghesi e specialmente quel [illegible] che non bada al comandamento che dice: «Non fare agli altri quello che non vorresti [fosse fat]to a te».

[illegible] causa è più tre anni che va avanti e il [illegible] ha già speso 10.000 lire per la lite e i proprietari pagano annualmente un tanto per ara per sopportare le spese.

Quello che è strano è che il nostro Consiglio, composto di 20 consiglieri, 12 della borgata e 8 della frazione Piazza, non faccia sentire la sua voce al pubblico in pro' di questa interessante causa pubblica.

E' presto capito il perchè: questi consiglieri della frazione non alzano la loro voce perchè se sono al Consiglio debbono dir grazie al vicario don Rosalo.

RIVOLI

Per la verità

Riceviamo e pubblichiamo:

Contrariamente a quanto pubblicarono il *Corriere della Dora*, il *Sangone* di Pinerolo, la *Voce dell'operaio* ed il *Grido del popolo*, sento il dovere di dichiarare che è assolutamente errato che mi siano state imposte dal Partito le dimissioni da membro del Comitato di soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati rivolesi.

Le motivazioni delle mie dimissioni sono consacrate in una mia lettera inviata al Comitato stesso e che previa relazione della medesima al Partito fu approvata.

G. ACCASTELLO

P. S. — Dimenticavo: a tempo più opportuno, se del caso, ritornerò sull'argomento chiarendo le cose.

S. ANTONINO

Al direttore del Cotonificio Abegg

Sapevamcelo che nel cotonificio da lei diretto non vi sono rose per gli operai che hanno la fortuna di caderci, ed infatti appena abbiamo istituito il nostro servizio di corrispondenza, ne abbiamo sentite delle carine.

Una volta accertati i fatti, stamperemo nome e cognome perchè il pubblico possa conoscerli e tenerli nel dovuto conto, certo che tutto questo farà dispiacere a codesti messeri, ma che importa a noi? D'ora in poi tutte le cattiverie e le male azioni dei parassiti nostrani metteremo alla gogna. Un grave fatto è venuto a nostra conoscenza per vie indirette: una povera vedova con tre bambini lavora solo mezza la settimana; come può questa operaia sfamare sè e i bambini? Si rivolge al cotonificio Abegg a Borgone e colà trova lavoro per tutta la settimana essendo si trova nella dura condizione di dover andare fino a Borgone per lavorare. Non basta. si presenta al Cotonificio a S. Antonino per farsi pagare; la direzione si rifiuta di pagarle il suo avere, se vuole che faccia gli otto giorni. Informatosi il direttore che costei trovò lavoro a Borgone, sempre dipendente dal medesimo principale, tenta farla licenziare. Questo le pare, signor direttore, un atto umano verso una povera madre vedova, con tre fanciulli? Vogliamo sperare che vorrà desistere dal proposito di far rispettare il regolamento interno in modo assoluto, e tenga presente il vecchio adagio: necessità non vuol legge. Questo è un caso eccezionale, che potrebbe fargli compiere un atto di generosità verso una povera operaia, e rioccuparla presso il setificio di qui, in condizioni di poter lavorare per sè e per la famiglia. Altro avremo e vorremo ancora scrivere riguardante altri casi, ma per ora punto, e diciamo alle operaie e agli operai: sapete perchè siete così bistrattati, oppressi dai vostri capi, sotto-capi, maestre e aspiranti?

E' semplicissimo: la vostra forza sta nell'organizzazione, e voi la sfuggite, e credete pure che sia tanto che sarete divisi non cesserà il vostro tormento. Organizzatevi una buona volta. Se continuate a boicottare l'organizzazione vostra, non avrete altro a fare che ad ogni ingiustizia che vi capita, ripetere: Mea culpa, mea maxima culpa.

Cose di casa nostra

La Sezione socialista riunitasi per discutere in merito alla fatidica festa del Primo maggio, deliberava l'astensione completa dal lavoro, l'esposizione della bandiera al Municipio, la distribuzione di giornali, opuscoli, e la convocazione di un comizio privato, incaricando un compagno di scrivere alla Federazione provinciale per avere un oratore. Con la speranza ed il proposito di degnamente ricordare la fatidica data e la convinzione che tutta la massa lavoratrice di qui voglia seguirci, la riunione si sciolse.

S. GIORIO

Per un mancato invito

La Federazione collegiale di Susa ci comunica:

In seguito a quanto i compagni di San Giorio hanno scritto riguardo alla convocazione del convegno di Borgone teniamo a dichiarare che gli incaricati nella convocazione invitarono per cartolina tutte le sezioni del Collegio non escluso San Giorio. A questi compagni forse non sarà giunto l'invito per un disguido postale.

SETTIMO TORINESE

Nell'Amministrazione comunale

L'amministrazione comunale del grazioso Chivasse [illegible] in uno stato di pietosa indigenza! Di tutti i grandiosi progetti, frutti di esaltate vanterie elettorali, è rimasto un bel nulla non solo, ma l'amministrazione non sa neppure come far fronte agli impegni inerenti con si è venuta creando con la sua gestione, piena di imprese sbagliate e spese improduttive.

I creditori fanno ressa alla porta del palazzo comunale; ai vecchi si aggiungono i nuovi, ma il Municipio non ha fondi per nessuno. si è detto che la cessata amministrazione ha lasciato delle passività per 28 mila lire, ma tutti sa [illegible] tale bugiarda invocazione non serve che a mascherare la verità delle cose. L'amministrazione popolare ed il Commissario [illegible] hanno anche lasciati i fondi da pagare ogni cosa, e ciò risulta chiaramente dai consuntivi. [illegible] e [illegible] che l'amministrazione Chiarle ha impegnati e consumati questi fondi per coltivare i suoi [illegible] del suo bravo [illegible], così che sono sempre rimasti i debiti vecchi da pagare.

Se l'Amministrazione comunale non potesse ora sfruttare quell'Azienda elettrica municipale, che fu ed è vanto e gloria della amministrazione passata e che rende oltre L. 1000 nette al [illegible] Comune di Settimo, malgrado il suo [illegible] comunale, sarebbe già in istato di fallimento.

Si parla ora con qualche insistenza della necessità di applicare la tassa di esercizio e rivendita. Noi ci domandiamo se tutti nel palazzo comunale hanno perduta la testa, dato che l'abbiamo avuta! La tassa di esercizio e rivendita verrebbe a gravare nella quasi totalità sugli esercenti locali.

Se noi serbassimo rancore a questa classe di cittadini per la posizione di aperta ostilità da essi irragionevolmente assunta in occasione delle elezioni comunali contro il nostro partito, noi dovremmo essere lieti di questa nuova carezza che viene a loro da parte dell'amministrazione comunale del loro cuore, tanto più dopo la solenne *forchiata* del dazio consumo.

Ma noi ci preoccupiamo sopratutto degli interessi dei consumatori, d'altra parte abbiamo già constatato che del loro fallo elettorale gli esercenti vanno facendo aspra penitenza, che maledicono e deprecano la scheda del loro peccato. Per cui daremo volentieri ricetto anche alle loro proteste.

* * *

In quanto all'Amministrazione Chiarle, non c'è nessuno certo che si rallegri col partito costituzionale per la prova veramente pessima e persino pietosa che vanno facendo a Settimo i suoi adepti. In quasi due anni di amministrazione essa non ha saputo che attirarsi delle odiosità per il regime di prepotenza e di persecuzione che ha instaurato, congiunto alla più madornale ignoranza delle cose amministrative. Chi conosce che razza di uomini abbiamo al Comune sa che noi non esageriamo.

Ma passata la bufera che sconvolge l'Europa, anche nel piccolo orizzonte di Settimo si farà pulizia!...

SUSA

Di vergogna in vergogna

Siamo giunti al punto, ormai, che per tener dietro all'opera politica dell'onorevole per Susa è d'uopo far uso della maschera contro i gas asfissianti. Questo collegio credo non sia mai stato «servito» in modo così indegno. L'on. Bouvier cominciò ad esser rivoltante. Cominciò a far schifo; bisogna avere una faccia da battar moneta per esser capaci di certo doppiezze tenute di filo bianco come le orecchie di quel certo asino. Onorevole, credete che i vostri elettori siano una partita di gaglioffi? Forse non vi sbagliate, ma badate che tutto ha un limite. Non parliamo che di ciò che è recente. Il resto è acqua passata che... ritornerà a macinare a suo tempo. Oggi vediamo l'improntitudine di questo scimila riguardo alla questione del solfato di rame. Volendo dimostrare il suo interessamento per i contadini ha firmato l'ordine del giorno dell'onorevole Vigna il quale diceva: La Camera, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione, ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini; invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento, e dove occorra con la requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo del calmiere.

Questo ordine del giorno domandava che il Governo dicesse un basta ai ladri che fabbricano solfato di rame e che dopo di aver promesso di venderlo non più di 125 lire al quintale ora sono a 150 e non accennano a fermarsi. Ma il Governo che ama i contadini perchè fanno dei figli robusti per salvare la patria, ma che ama anche i grandi produttori che sono sangue del suo sangue ha «pregato» il presentatore di quest'ordine del giorno a non insistere e lasciar correre, ma l'on. Vigna si è impuntato nel volerlo mantenere ed i socialisti chiesero che la Camera votasse per appello nominale.

Dovere primo dei firmatari dell'ordine del giorno era in questo caso quello di... votare in favore, ma invece cosa ha fatto l'onorevole Bouvier? Non osando per un resto di pudore votar contro si è *squagliato* come ha fatto per la questione del sale, è fuggito a nascondersi nei corridoi come un vigliacchetto che abbia lanciata una sassata e tema di essere scoperto. Verificate, per credere, il risultato dell'appello nominale. E così i contadini furono serviti e l'onorevole giolittiano ascaro di Salandra probabilmente pubblicherà questo ordine del giorno da lui ripudiato sui giornaletti del Collegio con tanto di sua firma sotto per gettar polvere negli occhi ai poveri contadini già tanto ciechi! E così sarà salva la capra del Governo e dei fabbricanti di solfato ed i cavoli elettorali.

Ma l'on. Bouvier che non ha avuto il coraggio di votare un ordine del giorno firmato da lui stesso, questo coraggio l'ha trovato il giorno dopo per votare contro l'ordine del giorno dell'on. Merloni invocante dal Governo provvidenze a favore degli impiegati privati, privati sopratutto di ogni tutela contro i trattamenti austriaci di molti padroni. E si capisce. Quando non vi è di mezzo la immediata preoccupazione elettorale, gli intimi reazionari hanno libero sfogo e l'on. del '98 si pasce nel fiorito campo delle proposte socialiste. Vedremo come la *Valsusa* se la caverà in questo frangente, perchè già la Federazione degli impiegati cattolici ha denunziato alla direzione del suo partito i deputati «clericali» che hanno votato contro quest'ordine del giorno, e la denuncia investe implicitamente tutti i gentilonizzati tipo Bouvier. Quanto all'*Indipendente*, giornale *democratico*, non ne parliamo; prima vedrà ciò che dirà la *Gazzetta del popolo* e poi ne ricalcherà il pensiero. Ma possiamo già garantire che nessun rimprovero verrà nè da una parte nè dall'altra al deputato anguilla rappresentante acclamato dei preti e dei massoni.

Un altro sciopero al Cotonificio Abegg

Nella città di Susa da pochi mesi è stato aperto un nuovo cotonificio della ditta Abegg. Il numero delle operaie attualmente occupate è più di 200 circa.

Da qualche tempo fra la maestranza regnava un certo malcontento causato dalla misera mercede che le operaie percepivano, le paghe — veri salari di fame — variavano da L. 1,10 a 1,25 giornaliere.

Fin dal febbraio u. s. le operaie «sepatrici» avevano fatto un tentativo di sciopero, che dalla Direzione venne subito soffocato col licenziamento delle 26 operaie lavoranti in quel reparto. La reazione effettuata dal direttore Turesini indusse le operaie ad essere solidali. Esse constatando che le promesse fatte da qualche tempo non venivano effettuate, decisero senz'altro di lasciare il lavoro, e giovedì, 13 corrente proclamarono lo sciopero. Le scioperanti si radunarono in un locale poco distante dallo stabilimento: nominarono una commissione incaricandola di recarsi alla Sotto-prefettura per presentare i loro desiderata alle autorità. Il commissario di P. S. fu incaricato di risolvere la vertenza.

Il giorno susseguente alla proclamazione dello sciopero (chiamato telefonicamente) si recò sul posto il segretario della Lega arti tessili di Torino, compagno Pavesio il quale non potè far altro che prendere atto di ciò che antecedentemente era stato fatto. Nell'abboccamento avuto coll'autorità il direttore generale, autorizzato dall'industriale, concesse un aumento di salario, rinunciando nel medesimo tempo alla mezz'ora in più che pretendeva fosse fatta alla mattina.

Le scioperanti, constatato che in parte avevano ottenuto quanto domandavano, deliberarono la ripresa del lavoro.

Anche per impedire che i miglioramenti ottenuti, vengano dall'industriale ritolti, le operaie decisero di organizzarsi. Quanto prima sarà tenuta una riunione e saranno gettate le basi dell'organizzazione. Che sia necessario fare un po' di propaganda in quella località, lo dicono le misere paghe che percepiscono le operaie le quali sono costrette a fare parecchi chilometri a piedi, mattina e sera, per guadagnare la lauta giornata di L. 1,25

Vita e miracoli dell'on. Giretti

Democratico a Torre Pellice - Ascaro parlamentare a Montecitorio

TORRE PELLICE

Per lumeggiare l'attività parlamentare dell'on. Giretti, credo conveniente riprodurre testualmente dall'«Avanti» del 14 Aprile 1916, il sotto riportato brano. L'on. Merloni aveva presentato il seguente ordine del giorno, per nulla rivoluzionario come apparirà ad ognuno:

«La Camera invita il Governo ad emanare un decreto luogotenenziale nel quale a garanzia delle condizioni di lavoro degli addetti alle aziende private, siano contenuti provvedimenti ispirati ai seguenti criteri: 1.o che il fatto della guerra non costituisce forza maggiore per la rescissione in tronco dei contratti di lavoro senza una congrua indennità; 2.o che si deve conservare il posto agli impiegati richiamati; 3.o che è opportuno ed urgente istituire e rendere obbligatori dei collegi arbitrali per dirimere le questioni inerenti alle garanzie di cui sopra».

Essendosi il Governo rifiutato d'accettarlo, l'on. Merloni aveva, con altri colleghi, domandato l'appello nominale. L'on. Salandra, seguendo l'inveterato sistema di trasformare ogni più piccola questione anche amministrativa in una competizione politica, aveva posto la questione di fiducia.

Sorge allora l'on. Giretti, e... Ma lasciamo la parola all'«Avanti».

Giretti dice: — Prescindendo dall'oggetto dell'ordine del giorno presentato dall'on. Merloni e da alcuni suoi colleghi, pare a me che questa continua richiesta di appelli nominali per [illegible] parte [illegible] ha tutta l'apparenza di [illegible] che vogliano prendere [illegible] sulla questione della guerra.

[illegible] pronunziare queste parole [illegible] Giretti che tutti i deputati socialisti, [illegible] numerosi, lo investono con violenti in[vettive].

Modigliani grida: — Non a noi devi parlare di una sconfitta; buffone!

Bel[tram]i: — [illegible] che l'on. Giretti voleva una [illegible] sulla... fabbrica del [illegible] (Ilarità, rumori).

Zibordi, Maragoni, Cavallera ed altri [illegible] Giretti che rimane interdetto. [illegible] «Pagliaccio! [illegible]! Ha [illegible] il linguaggio dei socialisti nel suo [illegible] quell'arlecchino!», Musatti, Cagnoto ed altri [illegible] ritornello «Ascaro! Buffone!» [illegible]

[illegible] E' un povero uomo afflitto da [illegible]!

[illegible] E' un giullare del Governo, quel si[gnore]!

[illegible] E dire che per qualche mese lo [illegible] questo pagliaccio!

[illegible] ma sopratut[to] [illegible] Arlotta, accorrono in [illegible] testa ai socialisti [illegible] gli alleati [illegible] del radicale Giretti.

Fra il centro e l'estrema sinistra le apostrofi si [illegible] scambio nutrito delle più atroci [illegible]. Il chiasso è diventato infernale.

L'on. Giretti, [illegible] sorretto da quei democratici, tutti di un pezzo che sono i «30 pezzi del Centro», tenta di continuare il suo discorso e gesticola con comica concitazione mentre si riversano di nuovo su di lui in fitta gragnuola le apostrofi dei socialisti. Poichè l'on. Giretti non consente a limitarsi ad una sola dichiarazione di voto, il presidente gli toglie la parola ma il tumulto continua.

Il deputato radicale, in piedi, agitatissimo, continua nel suo discorso mentre nella Camera si incrociano i commenti e le apostrofi. L'on. Marcora, dopo avere cercato invano di ristabilire la calma e non avendo ottemperato l'on. Giretti al suo invito, dice che sarà costretto a proporre alla Camera che gli venga inflitto la censura.

E dà la parola all'on. Canepa che sorge in piedi per parlare, ma il centro insorge pretendendo che continui a parlare Giretti. Fra i più accesi è l'on. Maury, il quale in piedi inveisce contro i deputati socialisti. Questi alla loro volta inveiscono il deputato pugliese con ingiurie. Gli gridano. Ascaro! Bel difensore ha trovato l'on. Salandra.

Modigliani a gran voce: — L'on. Maury ci parli delle bombe di Cerignola! Trasciolo! Prestigiatore!

Questo tema delle bombe di Cerignola è lungamente svolto dai socialisti: — Delinquenta! Ci parli delle famose bombe! Uscire da Corte d'Assise! Si vergogni di alzare la voce!

L'on. Maury si sbraccia con grande concitazione e risponde: — Camerrieri [illegible]! Io sono un galantuomo!

Caroti grida: — Lei è un delinquente!

Modigliani — Lei deve spiegare l'affare delle bombe di Cerignola!

E un gruppo di deputati socialisti ripete: — Sì, ci spieghi chi fece esplodere la bombe a Cerignola!

Intanto alcuni riformisti insistono [illegible] ai socialisti perchè parli l'on. Canepa.

Dal centro si risponde: — Canepa [illegible] se non sarà consentito all'on. Giretti di [illegible] il suo discorso.

L'on. Canepa, che non ha ben compreso la ragione del tumulto, rimane in piedi incerto ed interdetto. L'on. Rosadi che gli sta vicino gli si accosta e gli spiega la ragione del tumulto. L'on. Canepa allora si siede facendo un cenno remissivo. Il presidente scampanella vivacemente ma con scarso risultato perchè dal centro si continua a gridare: — Deve parlare Giretti!

E i socialisti: — Sì, parli Giretti, dobbiamo divertirci ancora con questo buffone manicaro!

Soglia. — Ci parli del sapone... di Stato. (Ilarità).

Il tumulto è al colmo. Ha assunto proporzioni indescrivibili. I deputati sono in piedi e gridano concitatamente. Non si ode nè si capisce più nulla mentre durano i contrasti. Fra coloro che vogliono ancora far parlare Giretti e coloro che vogliono impedirgli di parlare è uno scambio di invettive.

Il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli lascia il banco del Governo e si avvicina ai banchi del Centro invitando coloro che urlano alla calma.

Poichè il tumulto dura già da alcuni minuti, l'on. Salandra seguito dall'on. Martini e da alcuni altri ministri, si alza dal banco del Governo e fa per avviarsi verso la porticina di destra.

Interviene il presidente il quale riesce a ristabilire una certa calma mentre l'on. Salandra e i suoi colleghi, tornano a riprendere il loro posto.

L'on. Marcora dice: — Io ho pregato più volte l'on. Giretti di attenersi all'argomento. E poichè egli non ha ottemperato al mio invito ho dovuto minacciare di proporre alla Camera la censura contro di lui. Prego i colleghi a discutere serenamente perchè se si dovesse continuare con questo sistema io me ne andrei. Io non presiedo dei comizi, io presiedo la Camera.

Dopo questo avvertimento che riconduce ad una certa calma gli animi agitati il presidente dà la parola all'on. Giretti il quale dichiara che egli non ha udito il richiamo del presidente a causa del chiasso poco cortese dei colleghi della parte estrema della Camera.

—*Modigliani* e *Marangoni*. — Parli ai... democratici del Centro, quelli sono ora i suoi colleghi e li cerchi fra gli ascari!

Giretti conclude, fra le nuove apostrofi dei socialisti, che egli non subisce intimidazioni nè da una parte nè dall'altra.

Beltrami. — E quest'altro sparafucile è a posto! (commenti)

E seguita l'«Avanti» in un breve commento:

«La proposta dell'on. Merloni era quindi addirittura ortodossa, il che spiega [illegible] delle più disparate parti della Camera [illegible] a difenderla [illegible] Ciò stabilito non si capisce mai perchè la proposta Merloni abbia superato fino al [illegible] l'ostilità [illegible] Giretti [illegible] a rinnovare al nostro gruppo ancora una volta l'intenzione di sabotare la politica della guerra con la sue continue proposte [illegible].

E' molto comodo [illegible] e patriottico, allegare la difesa [illegible] a guerra contro tutte le proposte socialiste quando queste per un motivo o per l'altro urtano interessi dei quali non si osa confessare la preoccupazione. E sono gl'interessi che [illegible] sfruttatori degli impiegati privati che ingozzano i milioni e asservono con salari di fame i loro dipendenti ai quali ha voluto assumere la rappresentanza e le difese l'on. Giretti nella forma più scorretta e con una prodittoria aggressione contro i socialisti, i quali hanno dato al deputato di Bricherasio il fatto suo coprendolo di apostrofi ed invettive pienamente giustificate per quanto taglienti».

Noi non aggiungiamo altri commenti. Noi che non attendemmo l'oggi per giudicare la democrazia dell'on. Giretti. In quanto alla sua socialistofobia ben la conosciamo... Come anche sappiamo a che epoca risalga. E ce ne onoriamo. Naturalmente ci riserviamo di chiudere i conti all'on. Giretti a tempo opportuno.

A proposito: Perchè *La Gazzetta del Popolo* ha taciuto del rumorosissimo incidente? — Che anch'essa ritenga esagerato l'ascarismo del suo pupillo, e che cerchi di nasconderne le più indecenti manifestazioni?

VIGONE

La coerenza dei maggiori nostri anticlericali

Dal *Grido del popolo* del 26 febbraio scorso sotto il titolo — Una visita dell'onorevole — abbiamo [illegible] che la visita e l'oblazione dell'on. Gromo-Campana al Comitato civile avrebbe potuto dare motivo a molti consiglieri comunali sedicenti anticlericali per compiere la metamorfosi verso il clericalismo.

Esaminando le liste delle sottoscrizioni pro [illegible] del Comitato civile, vediamo appunto [illegible] il nostro assessore anziano capo degli anticlericali vigonesi che violando la consegna ha versato lui pure il suo obolo al suo odiatissimo avversario Giacinto Balbis, presidente del Comitato [illegible].

Se consideriamo che i membri del Consiglio comunale unanimi, per deliberato proposito, col pretesto [illegible], non hanno mai aderito, [illegible] sè individualmente nè collettivamente alle iniziative benefiche del cav. Balbis, se teniamo conto che l'oblazione in parola è venuta in seguito alla nota visita dell'onorevole noi dobbiamo concludere che abbiamo indovinato perfettamente e abbiamo indovinato anche quando su queste stesse colonne abbiamo detto a lui pure: Mascherina ti conosco.

Poichè l'assessore anziano ha incominciato a trangugiare il rospo, speriamo che potremo anche sapere il suo vero colore politico. Sino ad ora egli è anticlericale in consiglio, nella direzione della Congregazione di carità e nella parrocchia di S. Maria del Borgo ed è invece clericalissimo nella chiesa e nella pievania di S. Catterina, all'osteria è clericale, anticlericale e magari socialista a seconda con chi parla, in pubblico preferisce essere apolitico (*dei porti d'fessia bis*).

Abbiamo voluto richiamare l'attenzione su questo personaggio che copre sì importante carica pubblica perchè i vigonesi possano osservare con maggiore interesse le fasi dell'iniziata metamorfosi e trarne ammaestramenti. Siamo anche curiosi di sapere cosa dicono i veri anticlericali che sino ad ora le hanno sostenuto a spada tratta.

* * *

On. Redazione del «Grido del popolo»

Torino

Non posso sempre leggere il «Grido», mancandomi assolutamente il tempo, però quando riesco a dargli una scorsa, trovo sempre da rallegrarmi di quanto va dicendo di Vigone e dintorni, che conosco discretamente bene.

Parecchie tra le corrispondenze da quei luoghi di questi ultimi tempi meritano davvero un plauso a coloro che le hanno scritte, ed al giornale che fa in quei paesi; scriverei, se li conoscessi, ai redazione del *Grido* per congratularmi pel bene che fa in quei paesi. Scriverei, se li conoscessi, ai singoli corrispondenti per ringraziarli dell'opera buona, che compiono settimanalmente, ed incoraggiarli a continuare nel loro lavoro non curanti degli odi, che i preti ed i loro affiliati più o meno credenti e superstiziosi possono loro minacciare.

E' un dovere denunziare pubblicamente la colpevolezza di quei consiglieri comunali che unitamente ai preti non disdegnano alcun mezzo o pretesto per tenere nell'ignoranza le brave e laboriose popolazioni di quei paesi.

M'auguro che continuando a battere sul chiodo dell'istruzione s'inducano i Patronati scolastici ad istituire la Biblioteca dove non c'è e dove c'è a farla funzionare per tutti e non soltanto per l'avvocato A., per il dottore B., che da buoni preti, come a Vigone, se il fondatore ha voluto banditi i libri clericali, la Biblioteca si fa un dovere di abbonarsi alla «Civiltà Cattolica» ed acquistare annualmente un buon numero di libri di apologetica cattolica.

Il corrispondente di Cercenasco non tema il parroco-giornalaio. Se ora quel parroco distribuisce il «Chisone» lo farà perchè obbligato a rialzare le sue azioni presso la Curia che non gli avrà ancora perdonato certi grossi peccati, giacchè quel bravo prete è assai più portato a vendere il vino di Cotone che non un giornale qualsiasi.

Auguri di buona propaganda al «Grido» ed ai suoi corrispondenti

dav. MARCO DELLA CROCE.

Impiegata della Federazione delle Biblioteche.

VOLPIANO

L'elenco dei poveri livragato

Domenica 16 corrente, all'Albo pretorio venne pubblicato l'elenco dei poveri superstiti, dalla recente livragazione, della Giunta municipale.

Tre anni or sono, l'attuale Sindaco, molto poco benemerito verso i poveri, anche se dà l'elemosina di qualche soldino, in unione alla Giunta tramontata colle ultime elezioni Amministrative, fece la revisione dell'elenco dei poveri, e spinta dall'egoismo della economia [illegible] radiò parecchi.

Contro la faccultà della Giunta, ricorsero i colpiti che mediante la pressione del gruppo socialista e per la tema di perdere i voti (essendo prossime le elezioni) furono tutti riammessi; cosicchè l'opera odiosa e partigiana di quella Giunta, cadde nel ridicolo.

Dice la legge 25 febbraio 1904 N. 57, e relativo regolamento 19 luglio 1906 N. 466 e più precisamente l'art. 17 che è del seguente tenore.

«Non più tardi del 15 dicembre di ogni anno la Giunta Comunale, sentito il medico-chirurgo condotto od i medici-chirurgici condotti, deve deliberare, in base alle sopraccennate norme regolamentari, l'elenco dei poveri dimoranti nel Comune ammessi all'assistenza sanitaria gratuita *l'anno successivo*.

L'elenco sarà pubblicato all'albo pretorio, e contro di esso, chiunque se ne creda leso, può ricorrere, entro 30 giorni, al Consiglio comunale, che decide definitivamente con deliberazione motivata. Il ricorso al Consiglio comunale non ha effetto sospensivo».

La Giunta municipale procedette a tale revisione nel mese di aprile anzichè in dicembre, pur avendo in base alla legge stessa compilato a suo tempo il regolamento locale, ove è tassativamente richiamato il sopra citato articolo 17.

Ne viene di conseguenza che trascorso il mese di dicembre di ciascun anno, senza che sia avvenuta la modifica dell'elenco dei poveri, nelle forme volute dal regolamento, questo deve rimanere in vigore per tutto l'anno successivo cosicchè il provvedimento testè preso dalla Giunta è intempestivo ed illegale.

Ci risulta che il ritardo, e di qui la intempestività in cui è caduta la Giunta, è dovuto alle divergenze avvenute nella Giunta stessa perchè i più coscienti, volevano risparmiare l'atto odioso, mentre gli altri che guardano il bilancio comunale, solo dal loro punto di vista, insistevano per la riduzione degli inscritti per ragioni di economia; dopo molti tentennamenti e senza un serio esame, in sede di Giunta, venne fuori il parto tardivo che noi contestiamo.

Pur accettando subordinatamente la tesi della economia, noi osserviamo che allorquando si trattò di iniziare la lite col nostro veterinario sig. Stravolino, la Giunta non sentì il bisogno di interpellare il Consiglio comunale, come pure non volle ammettere le giuste osservazioni mosse dal gruppo socialista quando al Consiglio si chiese la sanatoria per continuare l'assurda lite.

Se la Giunta e la maggioranza del Consiglio effettuano con tanta leggerezza le liti, non hanno il diritto di far ricadere le spese sui poveri col privarli dell'assistenza medica e la somministrazione gratuita delle medicine.

Il gruppo consigliare socialista, coerente al suo atteggiamento del passato, per la presente vertenza, delibera fin d'ora il suo incondizionato appoggio a favore dei colpiti dell'atto anti umanitario compiuto dalla Giunta e promette di sostenere, in Consiglio comunale, tutti i ricorsi che verranno presentati. Incarica nel contempo il compagno Elena di presentare apposita interpellanza da discutersi al prossimo consiglio.

GIUSEPPE BIANCHI

Pangermanismo sindacale

In vendita al prezzo di L. 0,75

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La moglie legittima

di RUDYARD KIPLING.

In una delle sue opere Shakespeare dice che anche i vermi, si rivoltano quando qui li calpestato un po' troppo brutalmente, ma non è certo se egli intenda parlare veramente di vermi o di giganti. E' certo però che non bisogna mettere i piedi sull'osso neppure a un verme, anche se egli è il più umile subalterno arrivato dall'Inghilterra di fresco, coi bottoni della divisa or ora usciti dalla carta velina, e le guancie ancora rosse per la carne saporita del *roastbeef*. Raccontiamo dunque la storia di un verme che si è rivoltato.

Per essere brevi, chiameremo Enrico Augusto Ramsay Faizanne col nome di Verme, benchè egli, quando fu assegnato al secondo reggimento degli Scioccarri dove in molti modi gli amareggiarono l'esistenza, fosse un bellissimo giovinotto, ancora imberbe, delicato come una fanciulla.

Gli Scioccarri sono soldati, che hanno molte pretese, e per essere dei loro bisogna saper fare a modo molte cose, suonare il banjo, sapere montare a cavallo in modo più che ordinario, saper cantare, saper recitare; altrimenti si è poco ben visti. Il Verme non sapeva fare che una cosa sola, cadere dal suo cavalluccio e rovinare i battenti delle porte con gli speroni e le staffe. E alla lunga si finì per trovare che ciò era anche monotono.

Si faceva pregare per giocare al whist, strappava il panno dei bigliardi; cantava stonando, non aveva amanti; scriveva a sua madre e alle sue sorelle. E di queste cinque cose quattro erano biasimate dagli Scioccarri come vizi, ed essi si proposero di correggerne il loro collega.

Tutti sanno in che modo il sottufficiale novellino viene dirozzato dai suoi colleghi, i quali non concepiscono neppure che egli possa irritarsi, e ciò fa anche del bene, è salutare, e non nuoce a nessuno, purchè non si perda la pazienza perchè allora sono noie.

Gli Scioccarri dunque *scirocarono* con perseveranza il Verme, e questi sopportò tutto senza mai aggrottar le ciglia. Era così buono, così desideroso d'istruirsi; anzi arrossiva così vivamente che alla fine si tagliò corto al suo ammaestramento e tutti lo abbandonarono al suo destino. Ma chi non volle smettere fu il decano dei sottufficiali, che si ostinò a rendere la vita del Verme un ben pesante fardello; non voleva essere cattivo, ma i suoi scherzi erano grossolani, ed egli non sapeva quasi mai fermarsi a tempo debito. Gli avevano fatto aspettare un pezzo il comando della compagnia, e ciò gli aveva inacidito il sangue; inoltre era innamorato e ciò lo rendeva peggiore.

Un giorno, egli si fece imprestare il carrozzino del Verme a nome di una signora mai esistita, e dopo essersene servito egli stesso per tutta la serata, lo rimandò accompagnato da un biglietto di ringraziamento firmato dall'ipotetica signora.

Avendo raccontato l'aneddoto alla mensa, il Verme si levò e con la sua voce tranquilla, femminile disse:

— E' stato davvero uno scherzo spiritoso, ma io scommetto un mese di paga contro altrettanto da parte vostra, appena avrete ricevuto la vostra nomina, che ve ne preparo uno, alla mia volta, del quale vi ricorderete per tutta la vita, e che verrà ricordato nel reggimento anche quando voi sarete morto o destituito.

Il Verme non era affatto in collera, e tutta la mensa lo acclamò rumorosamente. Il sergente decano lo squadrò dalla testa ai piedi, poi dai piedi alla testa e disse:

— Siamo intesi, Bebè!

Il Verme chiamò a testimonio tutta la mensa che la scommessa era stata accettata, e con un dolce sorriso si sprofondò nella lettura d'un libro.

Passarono così due mesi, e il vecchio sergente continuava a tormentare il Verme il quale a mano a mano che la stagione diveniva più calda, si era fatto più disinvolto.

Ho detto che il vecchio sergente era innamorato, e cosa più curiosa ancora, una ragazza era innamorata di lui.

Malgrado i propositi terribili del colonnello, malgrado i rimbrotti dei maggiori, malgrado le arie di inesprimibile prudenza che assumevano i capitani ammogliati, malgrado le baie dei giovanotti, il fidanzamento aveva avuto luogo. Il vecchio sergente era così contento d'avere una compagna e di esserle gradito, che per essa dimenticava persino di tormentare il Verme. La fanciulla era bella ,e aveva dei beni di cui poteva disporre liberamente; in questa storia ella non ha alcuna parte.

Una sera, quando era appena incominciata la stagione calda, tutta la mensa era seduta sulla terrazza che s'apriva dinanzi alla casa, e non mancava che il Verme, ritiratosi per scrivere delle lettere a casa sua. La musica aveva finito di suonare, ma nessuno pensava ancora a rincasare. Erano presenti anche le mogli dei capitani.

Un uomo innamorato non conosce limiti nel suo infatuamento, e il vecchio sergente s'era dilungato, sazievolmente, sui meriti della giovane sua fidanzata mentre le signore approvavano e gli uomini sbadigliavano. D'un tratto si sentì un fruscio nell'oscurità e una voce debole e stanca domandò:

— Dov'è mio marito?

Non ho affatto intenzione di porre in dubbio la moralità degli Scioccarri ma è certo che in quel momento quattro uomini sussultarono come per una schioppettata, e tre di essi avevano moglie. Forse li aveva atterriti il pensiero che esse fossero arrivate dall'Inghilterra senza prevenirli. Il quarto disse d'aver obbedito a un impulso irresistibile, e diede più tardi spiegazioni in proposito. Poi la voce pronunziò un nome. — Lionello — (Lionello si chiamava solo il vecchio sergente) e una donna si avanzò nello spazio debolmente illuminato da poche candele piantate sulle tavole. Ella stendeva le mani a tastoni nell'oscurità in direzione del sergente, e singhiozzava.

Tutti noi ci levammo in piedi, disposti a fare le peggiori supposizioni, e col presentimento che qualcosa di grave stava per succedere. In un micrososmo come il nostro, ciascuno è così poco informato sulla vita anche del vicino più prossimo, — ciò che del resto riguarda solo quest'ultimo — che non è possibile alcuna sorpresa quando scoppia uno scandalo. Tutto può succedere nella vita di tutti. Poteva darsi che da giovane il sergente si fosse lasciato cogliere in qualche pania; sono molti gli uomini che si trascinano una palla di quel genere.

Noi non sapevamo nulla, eravamo ansiosi di sapere e le mogli dei capitani lo erano più di noi. Se il sergente era caduto nella pania, era da compatire, poichè questa donna dalle scarpette impolverate, con un abito da viaggio grigio, che arrivava chissà donde, era bellissima, coi suoi capelli neri e i grandi occhi pieni di lacrime. Era alta, ma di complessione delicata, e la sua voce tremolante di singhiozzi faceva pena a sentirsi. Appena scorse il sergente, gli gettò le braccia al collo, chiamandolo «Amor mio», e disse che non poteva più resistere ad attenderlo in Inghilterra, che non riceveva da lui che delle lettere brevi e fredde, e che ormai lo avrebbe seguito in capo al mondo.. Lo avrebbe egli perdonato?

Questo modo di fare non era precisamente il più conveniente per una vera lady; era troppo espansivo. Ma ormai le cose volgevano al tragico. Le mogli dei capitani, con gli occhi socchiusi, sogguardavano il sergente, e la faccia del colonnello era rannuvolata: lo si sarebbe detto il Giudizio universale con la barba grigia tutta arruffata.

Ci fu un momento di silenzio glaciale, e il colonnello parlò, secchissimamente: «Ebbene, signore?» — mentre i singhiozzi della donna raddoppiarono.

Il sergente era mezzo strangolato dalle braccia che gli cingevano il collo, e a stento riuscì a dire: — E' una menzogna spaventosa. Io non sono mai stato ammogliato. —

— Non giurate, — replicò il colonnello ,e sospirò, poichè il buon uomo aveva molta fiducia nei suoi soldati, — venite dentro. Bisogna mettere bene in luce la cosa.

Ci affollammo nell'anticamera, in piena luce, e potemmo vedere meglio quanto fosse bella quella donna. Ella era in piedi, in mezzo a noi, ora con la voce interrotta dai singhiozzi, ora assumendo un aspetto duro e fiero, e subito dopo con le mani tese verso il sergente. Sembrava d'assistere al quarto atto di una tragedia.

Raccontò che il sergente l'aveva sposata diciotto mesi prima durante un congedo trascorso in Inghilterra. Mostrava di sapere di lui tutto ciò che noi sapevamo, e ancora di più sulla famiglia del sergente, e sulla sua vita anteriore.

Questi era pallido, color di cenere; di tanto in tanto faceva uno sforzo per arrestare quel torrente di parole.

Noi, vedendola così bella, e accorgendoci come egli avesse l'aspetto di chi è colto in fallo, lo guardavamo come si guarda un animale ributtante, ma tuttavia sentivamo del dispiacere per ciò che gli accadeva.

Non dimenticherò mai l'atto d'accusa che contro il sergente pronunziò sua moglie, e anch'egli non lo dimenticherà. Tutto era successo così improvvisamente, era venuto alla luce in modo così inatteso, in mezzo alla nostra monotona esistenza. Le mogli dei capitani si tirarono un po' da parte, ma avevano dei lucciconi negli occhi e vi si leggeva chiaramente che il sergente era stato giudicato e condannato. Il colonnello sembrava invecchiato di cinque anni. Un maggiore, si copriva gli occhi con le mani e guardava la donna di straforo. Un altro si mordeva i baffi e sorrideva tranquillamente, come se assistesse a una rappresentazione. Nel mezzo della sala, il terrier del sergente dava la caccia alle sue pulci.

Ricordo tutto così nettamente come se avessi dinanzi la fotografia della scena. E ricordo l'espressione d'orrore che contraeva la faccia del sergente. Si provavano gli stessi sentimenti che alla vista di un'esecuzione capitale, ma con forse più di interesse.

Come ultimo colpo, la donna dichiarò che il sergente era tatuato due volte sulla spalla sinistra con le iniziali F. M. Tutti conoscevamo questo particolare, e nella nostra ingenuità, eravamo convinti che ogni discussione doveva ritenersi finita dopo quella prova. Ma un maggiore celibe disse molto garbatamente: — Credo che il vostro certificato di nozze sarebbe molto più probatorio.

L'insinuazione sembrò ferire vivamente la donna: ella si drizzò, guardò il sergente con aria beffarda, come avrebbe guardato un cane, e disse delle insolenze al maggiore, al colonnello, a tutti. Poi si mise a piangere, e infine trasse dal corsetto una carta, e disse, con un tono da imperatrice:

— Eccolo! E voglio che lo legga mio marito, il mio legittimo sposo, e a voce alta, se gli basta il coraggio.

Si fece un profondo silenzio: gli uomini scambiavano fra loro solo delle occhiate. Il sergente si fece innanzi, sbalordito, il passo incerto, e prese il documento.

Stupefatti guardavamo, domandandoci se da tutti ciò non sarebbe scoppiata fuori qualcosa che un giorno o l'altro poteva riuscire a nostro danno.

Il sergente aveva la gola inaridita, ma dopo che ebbe percorso il documento fece sentire come un rauco chioccolio di soddisfazione, e disse alla donna: — Ah, canaglia!

Ma essa era sgattaiolata da una porta, e sul foglio stava scritto:

«Tutto ciò ha avuto lo scopo di certificare che io, il Verme, ho integralmente pagato il mio debito al sergente decano, e inoltre, che il sergente è mio debitore, secondo la scommessa fatta il 23 febbraio, come tutta la mensa può testimoniare, e che il suo debito ammonta a un mese di paga da capitano, in moneta che abbia corso nell'Impero indiano».

Un gruppo di noi andò a raggiungere il Verme, e lo trovò tranquillissimo, che si slacciava un corsetto: il cappello, la parrucca, il vestito e il resto erano sul letto. Ritornò con noi così com'era, e gli Scioccarri emisero tali grida di trionfo, che la mensa degli artiglieri mandò a chiedere se era possibile partecipare alla nostra festa.

Io credo che tutti noi, eccettuato il colonnello ed il sergente ,restammo male nel vedere che lo scandalo era abortito. Tal'è la nostra natura!

Non poteva non riconoscersi il grande talento del Verme come attore: egli aveva portato lo scherzo fino a quel tanto di svolgimento tragico e orrendo che poteva sopportarsi in quel genere di facezie.

Tutti gli domandarono perchè non avesse mai detto di essere un così abile attore, ma egli rispose tranquillamente:

— Non ricordo che voi me l'abbiate mai domandato. Io avevo l'abitudine di recitare delle commedie a casa mia con le mie sorelle.

Le commedie rappresentate con delle fanciulle ciò non bastano a spiegare il talento di cui il Verme aveva dato prova quella sera.

Per conto mio, dico che il suo scherzo era di cattivo gusto; e poteva anche essere pericoloso. Non bisogna mai scherzare col fuoco, neanche nelle burle.

Gli Scioccarri lo elessero presidente del club drammatico del reggimento, e quando il sergente pagò il suo debito, e pagò senza farsi pregare, il Verme spesò tutto il denaro nell'acquisto di costumi, e di scenari. Egli era un buon Verme e gli Scioccarri sono fieri di lui. La sola conseguenza sgradevole dello scherzo fu che gli si è affibbiato il nomignolo di «Signora Sergente decano» e siccome vi sono ora due Mistress di questo nome nella guarnigione, i forestieri talvolta cadono in errore.

Libri ed opuscoli per i socialisti

Presso la Biblioteca della nostra A. C. T., in Corso Siccardi, 12, sono in vendita i libri e gli opuscoli di cui diamo l'elenco e che raccomandiamo vivamente ai nostri soci.

I volumetti, editi dalla Federazione delle Biblioteche Popolari, sono ottimi divulgatori di nozioni elementari di scienza, di politica, d'arte, di igiene bene stampati e rilegati sono venduti a prezzi di favore. Gli opuscoli della Biblioteca dell'*Avanti!* raccolgono discorsi parlamentari e documenti intorno alla guerra ed ai problemi connessi e sono eccellente mezzo di propaganda.

Ecco l'elenco dei libri in vendita:

Prof. Gobbi P. - Elementi di Economia Politica, L. 0,50.
Prof. Loria A. - Evoluzione Economica L. 0,60.
Prof. Bonetti P. - Macchine e salari. L. 0,50.
Prof. Supino C. - Le crisi industriali. L. 0,50.
Prof. Graziani A. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni L. 0,50.
Prof. Bonomi I. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni. L. 0,50.
Avv. Caldara E. - Il Comune e la sua amministrazione. L. 0,50.
Prof. Ricchieri G. - La guerra mondiale. L. 0,80.
Dott. M. Casalini. - Cooperazione e Mutualità agraria. L. 0,50.
Dott. Ferrari F. - Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo L. 0,80.
Prof. Coletti F. - Il caro viveri. L. 0,50.
Prof. Bertarelli E. - Igiene sociale. L. 0,50.
Id. - Politica sanitaria. L. 0,50.
Prof. Pio Foà - Igiene sessuale. L. 0,50.
Dott. Vigevani G. - Igiene della generazione Lire 0,50.
Dott. Baila E. - Igiene professionale. L. 0,50.
Prof. Ricci S. - Leonardo, Raffaello, Michelangelo. L. 0,80.
Prof. Faratti A. - L'Arte italiana nel rinascimento, L. 0,80.

Documenti socialisti intorno alla guerra

1. Al limitare della guerra.
2. Dichiarazione della minoranza socialista austriaca.
3. Discorso dell'on. Treves.
4. Politica interna e censura durante la guerra.
5. Finanza di guerra.
6. Speculazione clericale - Politica tributaria antidemocratica.
7. Gli internati politici e il Ministero Salandra.

Ogni opuscolo cent. 10 - I sette opuscoli cent. 60.

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167 bis Corso Regina Margherita, 167 bis

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare i
NEVERI
Compresse antifecondative e preservative dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese
Caffè Birreria
Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-9°
Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23
Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà
Il locale aperto al pubblico, sfarzosamente illuminato e convenientemente riscaldato nel quale possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritrovo più geniale e più economicamente indicato per chi desideri passare una bella serata con tenue sacrificio.

PROGRAMMA
PER LA SERA DI DOMENICA 23 APRILE 1916 ALLE ORE 21

1.	MARCIA - Bel Escadron	A. Flament
2.	VALZER - La Bonita Chilena	B. Cerato
3.	Romanze per baritono	Sig. G. Olivero
4.	SINFONIA - Il Barbiere di Siviglia	G. Rossini
5.	Romanze per tenore	Sig. G. Aribone
6.	Pezzo caratteristico - Pizzicato	E. Caresio
7.	Gran Marcia - Brahma	E. Dall'Argine
8.	Duetto per tenore e baritono	Sig. G. Aribone, Sig. G. Olivero
9.	POLKA - Carmencita	J. Rosas

Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOTTI
Domenica 30 Aprile, ultimo concerto della Stagione con programma eccezionale.
Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello indicato nell'apposito listino esistente nel locale.
N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Gov. ... num. 30

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare del Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, ...
Telefono 37-...
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobili - Prezzi modici con assoluta garanzia.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 614 | Lunedì, 1.o Maggio 1916 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: ITALIA: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Commiato

Appunto oggi volge un anno dacchè i compagni torinesi mi hanno affidato la loro immacolata bandiera di partito. Questo è l'ultimo numero del «Grido del popolo» che esce sotto la mia responsabilità e per la modesta opera mia. Appena oso volgermi indietro a riguardarla. Un senso ch'io non so tradurre, mi pervade in quest'ora acre del commiato. Dopo un anno di battaglie e di polemiche, mi pare di avere appena incominciato. Certo, ho la percezione esatta di un'incompiutezza accorante. Qui avevo un campo sterminato d'azione. Basta! Ora bisogna deporre la penna ed affidare il corpo ad un numero. L'anima rimane invulnerabile. Attraverso le vicende di quest'annata burrascosa, nonostante le amarezze inevitabili derivanti dalle dissenzioni che nel partito si sono avute e alle quali l'onestà delle mie convinzioni mi ha imposto di partecipare col solo intento di giovare al partito stesso, io sento, in questo momento che debbo allontanarmi dai compagni torinesi, che la mia fede di militante del socialismo s'è ravvivata, s'è fortificata. Ora talune manifestazioni della maggioranza del partito che parvero intolleranti, brutali, sopraffattrici, mi si ripresentano sotto una ben altra luce. La luce di un'intuizione che dapprima non si riusciva ad attingere per uno scrupolo di dubbio ed una virtuosità di pensiero che i proletari, i creatori della morale nuova e della nuova società, fanno benone a recusare. Non tento le corde dell'elegia. Quale si sia il destino che attende anche me — soldato del regio esercito — penso ancora che una grande missione il proletariato dovrà compiere all'indomani della guerra: una

Ch'esso ne sia degno, ch'esso sappia compierla per affrettare l'avvento del socialismo — la sola potenza che schiaccerà l'idra scellerata della guerra. Ed io credo ora più che mai in questa missione

e se sopravviverò all'incombente calamità sono certo che al socialismo,

saprò dare tutto me stesso.

Ai compagni tutti, e massime ai collaboratori del «Grido» il mio più fervido saluto.

g. b.

Al compagno carissimo, che abbandona provvisoriamente la direzione del nostro Grido, noi non diciamo se non un caldo, affettuoso: Arrivederci.

Attraverso un anno di aspre battaglie, i socialisti, i lavoratori torinesi, hanno bene apprezzata l'opera dell'amico Bianchi, che delle nostre idee, in questo periodo turbinoso e triste, fu l'assertore e l'interprete audace e sicuro; ma noi che abbiamo vissuto un anno di vita comune, un anno di tristezze, di raccoglimento, di sdegno, sentiamo di dovergli molto di più, di dovergli la sicurezza interiore, conquistata fra i dubbi, nei dibattiti, ma sopratutto nella serena, entusiastica fede che a noi egli sapeva comunicare.

E di questo, noi, amici e collaboratori, gli siamo profondamente grati. Oggi, travolto, come altri moltissimi, come noi, forse domani, egli lascia il posto affidatogli. Ma tornerà. Chè l'opera non è compiuta, chè vogliamo la nostra rivincita, non per noi, viandanti ignoti, ma per l'idea, chè ancor molto v'è da combattere e da soffrire per la libertà e per la giustizia.

Arrivederci, arrivederci prestissimo.

La Redazione

La rivolta irlandese

C'è un avvenimento che i giornali tendono a limitare e a rimpicciolire. Un avvenimento che non deve sfuggire alla riflessione dei socialisti che s'apprestano a celebrare la ricorrenza di Calendimaggio. Alludiamo al tentativo di rivolta che si è avuto nella Irlanda. Si tratta di un avvenimento che pone in luce sinistra tutte le buone intenzioni, tutti i presupposti, tutte le promesse che l'Inghilterra dall'inizio e dalla partecipazione sua alla conflagrazione ha prodigato con tanta certezza di realizzazione. Dopo aver appreso i particolari dell'incursione di Sir Casement, che è finita in un insuccesso provocante ilarità e sdegno per parte della stampa della quadruplice, non c'è per noi ragione alcuna di rinunziare a fermare una considerazione che emerge spontanea dall'avvenimento di cui la stampa ancora si occupa e più si occuperà. Casement s'attira le ire e le imprecazioni della gente per bene. La stampa italiana abbonda in aggettivi per vituperarlo come un traditore, un fellone, un venduto, un'anima abbietta che approfitta della situazione difficile in cui l'Inghilterra si trova per giovare al proprio nemico, per favorire il disegno ignobile dei barbari teutoni. Ridicolaggini! I gazzettieri che si danno alla pazza gioia del vituperio, non sanno rimanere in un certo riserbo prima di trinciare giudizi così decisivi ed infamanti per chi forse agiva sospinto da un fanatismo di patria, d'indipendenza, di libertà, fanatismo che ha pure riscontri così recenti nella storia della terza Italia. Sir Casement è ancora un caso di coscienza da risolversi. Quegli che alla superficialità della stampa appare un traditore che si concerta col nemico per sbarcare militi e munizioni nell'Irlanda e rinfocolare la ribellione, pei suoi connazionali, per gli irredenti, pei protestatari del proprio paese che vuol conquistare, se non l'indipendenza assoluta, una certa autonomia, può essere già un eroe del più puro eroismo romantico, e domani, se i fucili della libera Inghilterra lo stramazzeranno al suolo, sarà anche un martire. Che dobbiamo essere noi italiani a scagliare la prima pietra e a declamare contro il presunto traditore, mentre sono ancora così fresche nella nostra memoria con i ricordi del nostro Risorgimento eroico le imagini di Mazzini, di Garibaldi, di Pisacane, di Orsini, dei Bandiera, di molti altri che diedero la vita all'idea dell'indipendenza del nostro paese? O forse gli interpreti più immediati e superficiali delle esigenze attuali, cioè i gazzettieri nostrali, sono così mentalmente lontani, per necessità di cose, dalla psicologia di quell'epoca che pure non è remota, onde ad essi riesce inevitabile giudicare dallo stesso punto di vista dal quale [illegible]azzini, che non si peritò di organizzare [illegible]giure cruenti ed intendersi con Bismark [illegible] l'evenienza di un moto repubblicano in [illegible], era ritenuto un malfattore. Ah! signori [illegible]ttieri, un poco di relatività è pur con[illegible]nte per giudicare il tentativo di sollevazione nell'Irlanda. Nei riguardi dell'avvenimento odierno noi socialisti siamo i più spregiudicati ed è con una serenità d'animo imperturbabile che indugiamo la figura di Casement tra l'eroismo e il tradimento, tra la sublimità di un'idea e l'abiezione di un fatto. Attendiamo! La storia che è una grande giustiziera, dirà se ad apprestare il naviglio di Casement diretto verso le coste dell'Irlanda indomita sono valsi moventi ignobili pecuniari o invece se la gesta sia stata imposta dalla forza irresistibile di una grande idea. Se volessimo fare del machiavelismo e se la moralità nostra non rifuggisse da un'interpretazione e tanto più da un'applicazione in senso assoluto del celebre aforismo onde il fine giustifica i mezzi — tutti i mezzi — non esiteremmo ad innalzare la vituperata figura di sir Casement sul piedestallo del più nobile eroismo patriottico. Ma indipentemente dalle circostanze di fatto riguardanti il Casement, c'è l'invito dato proprio dalla stampa nostra più fervidamente patriottica ad assurgere ad una considerazione che la censura forse non vorrà lasciar passare.

Quei *Sinn Feiners* ci ricordano irresistibilmente gli agitatori del nostro Risorgimento. Essi, dopo gli inutili tentativi svolti in altre epoche per realizzare il loro sogno, hanno creduto bene di approfittare di una contingenza difficile

e hanno sollevato quella ribellione che urta e irrita la suscettibilità della nostra buona stampa. Ma essi in ultima analisi non hanno fatto che subordinare qualsiasi necessità che avrebbe dovuto tenerli avvinti e solidali al Regno Unito, alle proprie aspirazioni. Quando si pone la patria al disopra di tutto e la si innalza ad una astrazione assoluta, tutto è giustificabile, tutto è comprensibile.

Ed è così che sir Casement, indipendentemente dai particolari personalistici che la stampa mette in evidenza per attestare la sua abiezione di traditore, si ricongiunge alla tradizione degli eroi, dei martiri, dei patrioti, la memoria dei quali per noi italiani non dovrebbe ancora essere al tutto spenta. Che mai non fu detto di Mazzini, di Garibaldi, degli altri agitatori del Risorgimento? Non era forse un traditore l'apostolo ligure quando non ricusava gli approcci col Bismarck per tentar un moto repubblicano nel nostro paese che si dibatteva ancora nelle tragiche incertezze del proprio assestamento politico? Alfredo Oriani nella sua storia del Risorgimento lo nota. E lo scrittore non era certamente un facinoroso, uno scavezzacollo, giacchè concluse l'opera sua nel modo più devotamente monarchico che si possa immaginare per l'autore della «Lotta politica in Italia».

Ripetere giova.

Ma da noi si fa presto a dimenticare. L'oblio è più veloce. Lo stesso modo con cui i gazzettieri nostrani giudicano l'avvenimento irlandese è l'indice più sicuro del distacco della nuova mentalità che l'*Idea Nazionale* con ragione chiama imperialistica dalla mentalità arcaica nazionale. L'avvenimento attuale è una preziosa indicazione per noi. Conforta in modo inattendibile la nostra tesi.

Invano i giornali continueranno a prospettarci la situazione irlandese come una macchinazione teutonica. Invano si cercherà di attenuare la gravità della rivolta. La gravità del resto traspare dagli stessi laconici e prudenti comunicati officiali. Non è possibile che una grande città come Dublino che conta quasi 400.000 abitanti si sollevi ad opera di qualche mestatore prezzolato dai tedeschi. Vi sono delle ragioni più profonde

Non che la ribellione irlandese entri nel quadro ampio della nostra concezione. E' la fase di un processo storico che non ci riguarda che indirettamente. Noi lo consideriamo nella propria formazione così come consideriamo il Risorgimento italiano.

L'avvenimento irlandese è comunque una ragione di conferma dei nostri principi e di essa è bene avvalersi anche per la celebrazione del ritornante Calendimaggio tinto di sangue.

IL GRIDO.

Per la libertà del Belgio

(«GRIDO» — 24 Luglio 1915).

Per noi — è già chiaro — le conseguenze che si precisano, emergendo dagli avvenimenti bellici che si sviluppano, finiscono intorno ad una realtà terribile, deplorevole, ma non meno vera ed inesorabile. Il Belgio non può essere militarmente strappato alla Germania. Chiosando le coincidenze strabilianti di cui si occupa La libre parole di lunedì, si può ben dire che più gli imperi centrali sono costretti ad un guerra di esasperazione, più il Belgio appare destinato ad un termine di ricatto di fronte alle simpatie e alle profferte di solidarietà del mondo civile. La Germania, anche nel parossismo dell'esasperazione, potrà trar profitto da coteste simpatie e solidarietà per ricattare la diplomazia europea quando si dovranno iniziare le trattative di pace.

1° Maggio 1916

Lavoratori,

Per venticinque anni il proletariato socialista di tutto il mondo lavorò pertinacemente, a scongiurare la guerra. Gli atti dei Congressi Internazionali — da Parigi a Basilea — documentano questa inflessibile volontà di pace. La stessa manifestazione del 1.o maggio ebbe [illegible] e successo per il suo [illegible], [illegible], alto significato di solidarietà fra le genti.

Ma per le cause congenite al regime capitalistico questa azione socialista non potè avere decisiva efficacia. La guerra infuria. Milioni di vite furono mietute, l'Europa è diventata un'orrendo carnaio. Ma non è questo un motivo perchè i socialisti debbano mutare il loro atteggiamento rispetto alla guerra.

Pertanto vi chiamiamo anche quest'anno alla ASTENSIONE DAL LAVORO nella giornata del 1.o maggio. La manifestazione non potrà svolgersi con la medesima solennità che in passato. Il proletariato più forte e combattivo e si batte nelle trincee e è costretto alla fabbricazione degli strumenti di morte. L'essenziale è che il contenuto ideale del 1.o maggio venga riaffermato. Il primo maggio non deve nè può morire. Quand'anche la dittatura politica, conseguente allo stato di guerra, si adoprasse a spegnere ogni pubblica pacifica dimostrazione, i lavoratori adunati nelle sedi delle loro associazioni, auspicheranno al pronto ristabilimento di una pace col diritto e con la giustizia, di una pace che spenga i germi di nuovi conflitti col lasciar liberi i popoli di disporre di se medesimi.

Compagni Lavoratori,

Si è tentato di farvi credere che i socialisti non fossero mossi dai più nobili ideali di umanità nel loro atteggiamento di fronte alla guerra. E' una miserabile manovra reazionaria che non varrà a farci deviare dalla nostra linea di condotta! La guerra non può essere posta fuori dal campo delle probabilità finchè dura il sistema sociale che il socialismo vuol distruggere: tuttavia noi abbiamo lavorato a deprecarla in nome dei diritti dell'umanità e degli interessi della nostra classe.

Salutiamo le vittime immolate a questo mostruoso sacrificio, di cui ogni governo cerca di allontanare da sè la responsabilità di averla voluta e procediamo avanti. Le reazioni insieme congiurate non potranno impedirci di risollevare dal sangue la bandiera dell'Internazionale e di squassarla al disopra della mischia, incitamento ai proletari a confidare nella immancabile rivincita del domani.

Il Partito socialista Italiano
La Confederazione generale del lavoro

Maggio di sogno...

Abbiam sognato, nei primi anni della nostra giovinezza, un'alba di Primo Maggio che salutasse tutti gli uomini fratelli, liberi e redenti da ogni giogo, liberi e redenti da ogni vecchio pregiudizio. Abbiam sognato un mondo il quale, soverchiate le vecchie frontiere, sorpassate le naturali o artificiali barriere erette dagli uomini di altra età e di altra civiltà, raggruppasse finalmente nel suo ampio seno la grande, umana famiglia, nella quale tutti si trovassero a loro agio, nella quale tutte le attività civili e umane potessero trovare il loro pieno sviluppo. Le immense schiere dei lavoratori dei campi e delle officine abbiamo visto sfilare, all'ombra dei sacri vessilli redentori, incamminantisi alla definitiva conquista di quel tanto di felicità che all'umana specie è dato poter conseguire su questa terra. Non più poveri nè ricchi, non più sfruttati nè sfruttatori, non più vecchi abbandonati, non più fanciulle tradite, non più esseri umani raminghi per il mondo, non più fanciulli bastardi cresciuti in balia della strada e degli eventi. Il lavoro — fonte di ogni ricchezza, di ogni bellezza e di ogni gioia umana — assicurato a tutti; e con esso il pane, la casa, la famiglia, l'istruzione, l'educazione, il vivere gaio e onesto per tutti. Gli uomini non più lupi, nè volpi, nè jene, nè corvi in famelica attesa; il fragore dell'armi fratricide sommerso dal sonante, vivificatore e giocondo rumore dell'officine. La libertà, il pane con il companatico, la cultura, il lavoro, la solidarietà, la fratellanza, la giustizia, la gioia, la vita per tutti i nati di donna. Questo abbiam sognato.

Ahimè! Gli anni son passati, molti e molti fili d'argento si sono sostituiti ai neri capelli di un tempo, la giovanile spensieratezza ha ceduto il posto alla matura riflessione degli anni, ma il nostro bel sogno non che avverarsi pare si sia di molto dileguato dai nostri sguardi. Eravamo degli avversari della attuale società borghese-capitalistica, credevamo che alla sua errata costituzione si dovesse la maggior somma dei dolori umani e delle umane miserie, ma l'ira di parte non ci acciecava fino al punto da dimenticare le molte conquiste e le molte benemerenze che essa società poteva pure vantare in cospetto delle civiltà precedenti. Combattevamo questa società perchè così esigeva il nostro dovere di socialisti, di novatori, ma, al punto in cui si pretendeva fosse giunta la sua civiltà, qualcuno fra i più buoni, fra i migliori stessi di nostra fede, esitava ad odiarla di quell'odio che divampa ormai nei cuori nostri e nelle nostre anime, per il macabro e sanguinoso spettacolo a cui oggi ci costringe. Tutto pareva umanizzarsi, incivilirsi; lo stesso mostro della guerra che pur veniva ostinatamente a turbare la nostra serena visione di una umanità affratellata e felice, sembrava non incuterci più lo stesso terrore suscitato dal racconto delle guerre barbare e selvaggie d'altri tempi. Ma tutto era sogno, tutto doveva, come il sogno, dileguare al triste risveglio della realtà.

Abbiamo lottato e sperato, ma molto dobbiamo ancora lottare per realizzare il nostro bel sogno di fratellanza umana. La guerra attuale, questa guerra folle, pazzesca ed immane, pone un'altra volta sul tappeto questioni ardenti ed importanti, questioni le quali, se non possono oggi essere ampiamente affrontate e sviluppate per troppo ovvie ragioni, debbono richiamare fin d'ora l'attenzione di quanti sentono ripercuotere nell'animo tutto l'immenso dolore di questa umanità europea tanto straziata, affinchè la tragica eco non debba andare perduta il giorno in cui la ragione tornerà ad avere il sopravvento sulla follia che ora imperversa sulle più belle contrade del mondo. E voi, fratelli proletari, che con noi avete sperato, avete sognato una società di liberi e di eguali, di uomini non più schiavi di pregiudizi di razza o di casta, di lingua o di colore, non vi lasciate prendere dallo sgomento dei vinti, non vi lasciate abbattere dal dubbio. Vinte non sono le dottrine, vinta non è la nostra fede, vinto non è il nostro grande ideale di umana redenzione: tutt'altro! Sul sanguinoso terreno della guerra mostruosa, con tutti gli altri, giacciono i cadaveri del militarismo, figlio primogenito e genuino del regime capitalistico, della pace armata, della diplomazia segreta, delle alleanze politiche non sanzionate dal popolo, vi giacciono tutti i sogni e tutte le illusioni del nazionalismo e dell'imperialismo, ma non vi giacciono la dottrina, la fede e le previsioni socialiste. Chi ha voluto decretare la fine dell'internazionale socialista e proletaria, solamente perchè questa, ancora troppo debole non ha saputo o potuto impedire l'attuale macello umano, o è un visionario o è un pazzo. Che il bisogno irrestibile di fondare una società basata sul rispetto reciproco ed assoluto di ogni singola nazionalità, sull'autonomia di ciascun popolo nascerà prepotente dalla forza stessa delle cose; sì che il domani della guerra darà a tutti i popoli europei affannati lla ricerca di quella forma confederale che consenta a tutti i paesi oggi straziati dalla riffica barbara e crudele della guerra di poter vivere in pace ed in fraterna armonia — intenti tutti alle opere feconde e durature della vera civiltà — coi paesi vicini e confinanti.

In alto adunque i cuori, o compagni, o fratelli e sorelle oggi curvi ed accasciati sotto il peso dell'immane comune dolore! In alto i cuori e gli sguardi verso la luce radiosa di nostra fede che non muore perchè immortale come la fiamma che vivifica, verso l'avvenire riparatore che ci guida inesorabilmente verso la terra promessa. Abbia anche oggi il vostro cuore — come ieri — un palpito di pietà e di profonda simpatia per tutti i vinti dell'oggi che al di sopra delle barriere erette dalla umana nequizia protendono come noi le mani sanguinanti e piene verso il sogno di oggi, la realtà di domani: *Il Socialismo!*

Alessandro De Giovanni

Una spiegazione obietti[va]

(«GRIDO» — 1.o Maggio 1915)

Chi mai poteva prevedere che tutte le f[...] me e forze della civiltà e del progresso ta[nto] decantati, non potessero rappresentare [...] garanzia assoluta per una pace perpetua [e] feconda? Il candido ottimismo avvolgeva [i] militi del socialismo. Nei congressi intern[a]zionali non si poteva concretare una lin[ea] d'azione generale e simultanea del proleta[ria]to contro la guerra, anche perchè la guer[ra] appariva pressochè impossibile. C'erano [...] pe previsioni nei libri dei dottrinari nost[ri]. C'erano oscuri avvistamenti di formidab[ili] terribili contraddizioni corrodenti le fond[a]menta del regime economico attuale. Il ma[r]xismo comportava pure il presentimento [di] conflagrazioni generali mondiali. La grig[ia] uniformità dei processi industriali svolge[n]tisi dentro i perimetri nazionali, avrebbe [de]terminato tutt'una contraddizione d'intere[s]si, di bisogni, di aspirazioni, onde le anti[te]si di classe, per entro la nazione, si sare[b]bero ineluttabilmente prolungate oltre i co[n]fini geografici e politici, e la coincidenz[a] formale, meramente transitoria contingen[te] delle necessità sociali della nazione al dis[o]pra di tutti gli interni antagonismi di class[e] avrebbe poi, d'un subito, allo squillare de[l]le trombe degli eserciti irrompenti alla guer[ra], determinato il confondimento esizial[e] per il quale i compagni tedeschi sopratut[to] sono ora imbozzolati nella presunta legit[ti]mità della guerra.

Fioretti di Maggi[o]

Mi si recapita a domicilio — niente meno! — [...] *foglietto di quattro pagine che porta in calce:* [...] persone per bene devono leggere questo fogliett[o].

Siccome, e fino a prova contraria, non mi [...] *tengo un farabutto, così lo apro e leggo.*

E' un programma di funzioni religiose, intercal[a]te da preghiere, giaculatorie, memento cristian[i] ecc; tutta merce che i preti d'una chiesetta mila[ne]se spacciano e smerciano nei rioni popolari del[la] metropoli lombarda, per la salvezza — si capis[ce] — delle anime pericolanti. Dopo l'orario delle [sa]cre funzioni, — messe, confessioni, catechism[i], via crucis, ecc. — vedo.

Giovedì, predica: Che cosa sono gli areopla[ni] istrumenti che fanno pensare alla morte. No[n] piacevano le prediche antiche: ecco le terribi[li] prediche moderne.

Il che — in termini profani e volgari — [vuol] significare: Voialtri miscredenti avete dato il c[al]cio dell'asino alla nostra religione, e il buon dio [vi] manda le pillole acree dai gaudits di Cecco Bepp[e].

In verità, è, cotesto degli areoplani, un mez[zo] un po' troppo persuasivo per far ravvedere quell[i] empi e rimetterli sul retto sentiero della religion[e]. Ma se, per caso, le vittime della brutalità gue[r]resca dovessero essere dei miti e buoni creden[ti] nei misteri della chiesa cattolica?

Ora comprendiamo ciò che succede nella vici[na] anticlericale Francia, se quel che narrano i giorn[a]li, questi giorni, risponde al vero (come non a[b]biamo motivo di dubitare). Nella Francia, dunqu[e] i maestri laici morti in guerra ammonterebbe[ro] già alla spaventosa cifra di 2057, mentre i gesui[ti] morti per la stessa causa ascenderebbero soltan[to] al numero di 79 in tutto. E' noi crediamo che s[ia] appunto il dito di dio quello che aiuta la più par[te] dei preti di tutti i paesi belligeranti a imboscar[si] gelosamente negli ospedali o negli uffici burocrat[i]ci lungi dal rombo del cannone.

Ma torniamo al foglietto domiciliare.

Leggo in seconda pagina: Io sono una creatur[a] io devo umiliarmi davanti al mio Creatore Padr[o]no; devo capire la sua legge e ricevere i suoi don[i].

Di grazia, o compilatori del foglietto: quali sa[]rebbero i doni del nostro Padrone Creatore? [Le] bombe aeree? Accidenti, che doni! Francamen[te] non capisco siffatto genere di leggi divine! Ond[e] fino a quando mi sarà possibile, farò del mio megl[io] — a dispetto dell'anima — per rifugiarmi magar[i] in cantina, al sicuro... Io ho una sola pelle e [mi] è cara! e tanto!

E tiram innanz, a pag. 3: Signore, liberatec[i] dalla morte...

Ma come, ma come! Ma non avete or ora stam[]pato a pag. 2 che «devo capire e ricevere i doni [di] Dio»? Così che la signora morte è un' ospite c[he] non va punto a fagiolo nemmeno a voi... E n[on] so darvi torto, da poi che Voltaire ha ammoni[to] di non pensare mai alla morte per non avvelena[r]ci la vita.

Signore, — *si legge subito appresso* — io sor[no] malato d'anima e di corpo. Tu che sei medico bu[o]no, santo, infallibile, guariscimi presto.

Ecco: finora non sapevo che il Signore fosse a[n]che un medico! I signori medici condotti sono a[v]vertiti: hanno un formidabile concorrente celest[e]. Resta però a vedere, se egli ha clientela, visto [e] considerato che specialmente i suoi sacerdoti [si] tinnerebbero ciò non ostante — a servirsi — a[n]che, occorrendo, d'un qualsiasi veterinario ter[re]stre, pur di guarire d'un raffreddore. A pag. 4 [—] ducis in fundo! — il capitoletto è intitolato P[er] essere liberati dal diavolo. *Esso, dopo d'aver rac[comandato] dato più e più volte al Signore le sue iterate pr[o]messe (come se si trattasse d'un qualunque debit[o]re smemorato e renitente), termina con questi pr[e]ziosissimi pensieri:* Il demonio mi tiene per si[uo] schiavo. Tu, o Signore, vieni in mezzo e ricomp[ra] l'anima mia e il mio corpo. Comprami, comprar[mi] dal cattivo padrone... *Dove si vede come qualmen[te] a quel povero Signore certi goffi preti giuochin[o] tiri terribili: lo buttino in scena, ora come [la]drone, ora come vendicatore, ora come medico, o[ra] come negoziante. E tutto con la pretesa di far[ne] l'apologia e di giovare alla sua esaltazione.*

Giustissimo il detto che i peggiori sudditi so[no] i cortigiani, come i più irriducibili bestemmiato[ri] sono i credenti.

Chè niun anticlericale non ha mai resa tan[to] puerile e ridicola la personificazione d'un dio, c[o]me quei ministri che mandano in giro, fra le f[a]miglie, simili scempiaggini con tanto di carta [di] lusso.

E se tutto ciò... nella capitale morale... figurat[e]vi nelle campagne deserte! Ma è anche vero c[he] l'imbecillità umana è incommensurabile...

V. Bellona

Le nostre autocitazioni

I lettori — e la censura — vedranno in questo numero che sono citati alcuni nostri scritti dell'annata che va dal 1.o maggio 1915 al 1.o maggio 1916.

Le autocitazioni non vogliono essere un ripiego redazionale, nè un riempitivo tipografico. Esse vogliono attestare nel modo più chiaro ed evidente, col raffronto di brani di scritti con date diverse, un'unità logica dell'indirizzo da noi impresso al « Grido del popolo ». E la constatazione non è solo per parte nostra una « soddisfazione », ma soprattutto un dovere.

Avvertiamo la censura — a scanso di equivoci — che i brani riportati sono già stati da essa vistati.

Salandra a Torino

(« GRIDO » — 22 Gennaio 1916)

Se in quest'ora di trepidazione per tutti gli animi consapevoli, presenti, viventi nella più grande tragedia della storia, la storia si potesse adombrare, la storia, e non la cronaca che va dai comunicati di Cadorna, ai resoconti dei festeggiamenti odierni, pel capo del governo, niente di più suggestivo e di più originale si riescirebbe ad esprimere di fronte all'espressione dei moventi e degli intenti di tutt'una folla enorme, di tutt'una massa formidabile già preparata all'abnegazione di un tragico destino, già adusata nelle sofferenze della sua vita di tutti i giorni, e che per la divinazione di un'idea e d'un principio deve predisporsi ad affrontare con serenità il pessimismo della sua sorte immediata e a scorgere nel dolore — in un più grande e più profondo dolore — la suprema possibilità della propria redenzione remota: — di tutta questa immane aggregazione umana del sottosuolo sociale la quale non può sentire, perchè non può credervi, le necessità e i doveri che oggi con la presenza del capo del governo nella nostra città si vogliono affermare solennemente.

L'assenza di questa folla nostra, di questa massa nostra dell'avvenimento cittadino odierno — anco se oggi i labari della massoneria, dimentica del passato dell'on. Salandra, si confonderanno con gli stendardi delle congreghe religiose e molti vessilli e molti animi s'inchineranno al passaggio dell'uomo più adulato e più discusso di quest'ora turbinosa e tormentosa — per noi è già una rivincita.

E un contrasto noi vogliamo rilevare: un contrasto che non dovrebbe sfuggire all'acutezza di mente e alla pacata riflessione del capo del governo che visiterà anche i grandi stabilimenti della nostra città. Alludiamo ad un contrasto che emerge su dal pattume d'ogni miseria polemica, per assumere una significazione che i superficiali e i miserabili raccoglitori del pettegolezzo politico non possono comprendere. Le industrie cittadine che più hanno una fisionomia nazionale, queste meravigliose industrie che sono tra le poche in Italia che rappresentino una originalità nazionale capaci di scendere in lizza vittoriosamente contro la concorrenza straniera, figliano — marxianamente — gli elementi proletari più refrattari ai consensi patriottici: è anche cotesta un'originalità che sarebbe vano, attribuire esclusivamente alla propagazione di un'idea della nostra idea. Ed ecco un'inesorabilità. Ma v'ha di più: gran parte del proletariato torinese non risente direttamente i danni e le torture della guerra: migliaia e migliaia di operai, nella nostra città, in proporzione certamente maggiore che in ogni altro grande centro urbano e industriale d'Italia, sono esonerati dal servizio militare per attendere alla produzione bellica, che loro assicura meno scarsi guadagni, s'anco le condizioni generali siano di molto peggiorate: di questa condizioni gli operai nostri erano edotti anche prima che la guerra scoppiasse, fin dalle giornate del maggio. L'avversione alla guerra in loro non era e non è il risultato di una viltà, di una ribellione ad una necessità di sacrificio altruistico.

Anche durante giornate del maggio, conclusa nel modo indimenticabile che tutti i proletari torinesi sanno, questa condizione migliore del proletariato nostro, in confronto ai proletari d'altre parti d'Italia, era presente nella mente dei nostri operai dimostranti. Dopo alcuni mesi, proprio oggi che a Torino si tenta l'esaltazione di quel fatto che il proletariato torinese voleva scongiurare, non tanto per sè, quanto per i fratelli d'ogni parte d'Italia, l'avvenimento del 17 maggio è da noi ricordato con la più intima commozione del nostro spirito. Alla distanza di una decina di mesi, quanti fatti, ormai acquisiti alla storia, danno ragione a quel movimento dimostrativo del più alto e nobile altruismo. Potrà forse aver giovato, a rinfrancare la nostra coscienza della significazione di quell'evento, la costrizione spirituale a cui siamo soggiogati e che è ben peggiore della reazione materiale.

Ora sentiamo in noi tutta l'importanza di quel movimento. Lo limitammo allora nella sua portata dimostrativa e lo approvammo giustificando anche gli abbagli e le aberrazioni inevitabili. Oggi sentiamo in noi la convinzione di esaltarlo. E anche che la nostra convinzione è la coscienza diffusa e al tempo stesso profonda della folla proletaria torinese assente dal ricevimento del capo del governo. Il tentativo di esaltazione che oggi vedremo esplicato nelle contrade e nei ritrovi cittadini, non può sopprimere questa nostra convinzione che è tutt'una condizione spirituale della massa consapevole e pronta all'azione.

Abbiamo salvato l'anima, ha salvato l'anima anche il nostro proletariato. Ed è tutto per noi e per il socialismo. Oggi, anche se la censura ce lo consentisse, non proferiremmo, nemmeno alla volgarità di certi avversari, di certi voltafaccia dei quali neppure il capo del governo può avere onestamente fiducia, le nostre minaccie. La visita dell'on. Salandra che la storia condanna ad essere semplicemente un episodio di cronaca ministeriale, ci riadduce alla nostra fede, ci rinfranca nei nostri propositi: ci fa rivivere nella pienezza delle nostre idee: appunto perchè ci costringe ad un completo isolamento.

Questa altera solitudine non è inazione: è la preparazione della vigilia per i fatti che verranno ineluttabilmente. Ed invece di sentirci prostrati dall'esaltazione odierna ci vien fatto di ricordare e di ripetere la grande parola della tragedia schilleriana.

Chè a noi, calunniati odiatori delle patrie e delle guerre, la storia darà ragione...

Guerra nazionale ed imperiale

(« GRIDO » — 8 Giugno 1915)

Noi presentiamo che la guerra nazionale, svolgentesi alla stregua di criteri nazionali « assoluti » per il riscatto di terre di confine ove s'incrociano popoli di nazionalità e di lingue diverse, sboccherà inevitabilmente nell'imperialismo. Ecco perchè la soluzione belligera unilaterale ed assoluta dei problemi dell'irredentismo è da noi ricusata, come il cominciamento di una politica imperialistica, come l'inizio della negazione della nazionalità ad opera dell'imperialismo.

Diciamo anche qui che la nostra neutralità è ora più che mai « assoluta » per contrastare allo « assolutismo » dei criteri informatori dell'intervento, del nostro paese contro gli imperi centrali.

In una situazione di tragedia, come non vogliamo baloccarci con le illusioni, così non vorremmo indugiarci in dilettazioni ironiche. Ma l'ironia è ora più che mai nelle cose e negli uomini — inconsapevolmente — nel nostro dolce paese, mentre altrove lo strazio e lo schianto della guerra sono inesorabili nella loro terribile, inaudita tragicità.

Pensate! A Quarto si evocano i « mille vindici del destino » nazionale, per tramite di quell'imaginifico, già esule per debiti, che per primo recò nella letteratura italiana moderna le verbose infusioni imperialistiche tolte alla Germania. Per la celebrazione del più puro eroismo umano si è chiamato dall'esilio... per debiti Gabriele D'Annunzio che trasse dalle pagine di Federico Nietzsche gli elementi per foggiare il fantasma del superuomo italiano che precede e preconizza una più vasta illusione di supergrandezza nazionale. Per celebrare la preparazione morale della nazione alla guerra è chiamato il più amorale degli scrittori nostri. Egli esprime una spiritualità che non sente, che non può essere sentita. E intanto che si inneggia al compimento del Risorgimento patrio, dall'Africa maledetta si apprende che le popolazioni indigene insorgono e che più di novecento figli d'Italia sono caduti per contrastare le selvagge aspirazioni d'indipendenza degli abitatori di Tripolitania...

Ed eccoci ancora alla contraddizione che non consente al proletariato di dare la propria adesione alla nuova guerra nazionale che diventerà ineluttabilmente imperialeideste di « aggressione ».

Guardando attorno

Ravvedimento

Anche fra i socialisti austriaci s'incomincia a comprendere in quale errore gli organi e gli uomini più rappresentativi del partito sono caduti aderendo alla guerra scellerata dell'Austria e giustificandola.

Homo — il solerte informatore svizzero dell'*Humanité* — dà conto di una conferenza segreta tenuta ultimamente dal partito socialista austriaco.

Homo ritiene che l'opposizione socialista ha tratto dal convegno segreto un maggiore vigore. Apertamente ora i socialisti austriaci domandano la pace e formulano con precisione la questione della responsabilità della guerra. Durante le sedute della conferenza Vittorio Adler pronunziò un discorso invocando il riavvicinamento tra i socialisti delle opposte parti dei belligeranti.

« Per quanto doloroso ne sia la constatazione — disse il leader socialista — è perfettamente spiegabile il fatto che l'organizzazione internazionale socialista non sia stata mantenuta mentre i proletari cadono sui campi della lotta. Ci siamo sforzati in tutti i modi di ottenere la convocazione dell'ufficio della direzione internazionale. Volevamo porre francamente sul tappeto la questione di principio pel mantenimento dei vincoli di tutti i gruppi socialisti. I fratelli nella lotta restano sempre fratelli! Il ristabilimento dell'« Internazionale » dopo la guerra non sarà un compito facile. Sarà difficile, a ciascuno di noi, sottrarci immediatamente agli ardori della lotta. Ma il riavvicinamento dei partiti socialisti sarà possibile farlo anche durante la guerra. Poi un periodo di difficoltà verrà e occorreranno negoziati lenti: ci ritroveremo tutti perchè è impossibile altrimenti ».

I partigiani di una delle tendenze rappresentate avevano proposto alla conferenza un ordine del giorno del quale ecco la parte principale: « La conferenza saluta tutte le tendenze rappresentate dalle minoranze dei differenti partiti socialisti, decise ad esprimere anche durante la guerra, la solidarietà dell'« Internazionale ». Nessun partito socialista deve astenersi dal concorrere alla restaurazione di questa solidarietà quantunque lo strumento più efficace per ottenerla, cioè l'ufficio internazionale socialista sia distrutto. Non dimentichiamo che l'origine di questa distruzione e lo scisma del movimento operaio furono una conseguenza necessaria del contegno assunto dalle maggioranze dei partiti socialisti di fronte alla guerra. Un'unione internazionale di proletari che si vogliono vincere reciprocamente è impossibile ». Questa mozione raccolse soltanto quindici voti su 246 delegati.

Un'altra mozione venne adottata all'unanimità. Eccone la parte essenziale. « La conferenza saluta gli operai socialisti di tutti i paesi ed esprime la convinzione ferma che si ritroveranno per condurre solidamente la lotta di classe, appena la guerra sarà passata: saluta quindi tutti gli sforzi fatti per la ripresa delle relazioni, turbate ora dalla guerra, tra gli operai socialisti di tutti i paesi. Questi sforzi saranno capaci di ristabilire l'« Internazionale » e la solidarietà tra la classe operaia nella lotta di classe. La conferenza condanna energicamente le tendenze, sia provenienti da destra sia da sinistra che credono di poter raggiungere l'unione internazionale del proletariato sfasciando e scindendo i partiti proletari dei differenti paesi. La solidarietà dell'« Internazionale » restaurata solamente può riposare su una base salda e forte data dall'unione dei partiti di tutti i paesi. Questa unità di organizzazione socialista mai sarà tanto necessaria quanto nel periodo di lotta di classe che più aspra si prepara dopo la guerra al proletariato di ogni nazione ».

Senza dilungarci in commenti, noi che — sulla scorta delle preziose informazioni forniteci da un compagno che visse molti anni in Austria — già avemmo occasione, qui nel *Grido*, di lumeggiare e criticare acerbamente l'atteggiamento della socialdemocrazia austriaca, prendiamo atto con piacere del ravvedimento che la conferenza segreta di Vienna attesta.

Un appello

La Confederazione del Lavoro degli Stati Uniti ha, il 26 marzo scorso, inviato un appello alle organizzazioni operaie di tutti i paesi, invitandole a recarsi al Congresso sindacale internazionale che dovrà tenersi, alla fine della guerra, nello stesso tempo e nello stesso luogo della conferenza della pace.

Questa proposta era stata approvata dal Congresso nazionale dell'anno scorso, riunito a S. Francisco.

La Confederazione americana ritiene che sarebbe di grandissima utilità domandare ai delegati ufficiali dei paesi belligeranti, nel momento della firma della pace, di non prendere decisioni concernenti la vita dei lavoratori, senza consultare i rappresentanti autorizzati della classe operaia organizzata:

« Negli altri paesi — dice l'appello — tutti i pensieri sono assorbiti dai problemi immediati della vita quotidiana, problemi talmente urgenti che tutto il resto deve passare in seconda linea. Noi ci rendiamo perfettamente conto dell'ansietà colla quale i nostri compagni operai d'Europa attendono le conseguenze della lotta che si combatte in questo momento sui campi di battaglia e dei risultati definitivi della guerra.

Noi scorgiamo le importanti questioni che derivano dall'oggetto per il quale gli uomini versano il loro sangue e danno la loro vita. Noi pure abbiamo dovuto guardare a dei problemi nazionali provocati dalla guerra. E' per questo però che noi vorremmo tentare di far sorgere dagli orrori della lotta, dalle sofferenze e dalle distruzioni prodotte da essa maggior libertà e maggior protezione per quelli che realizzano il lavoro nel mondo: gli operai di tutti i paesi ».

L'appello termina dicendo che è dovere di tutti i lavoratori che hanno coscienza del loro valore e della loro dignità di domandare alla conferenza della pace di tener conto degli interessi dei proletari nelle decisioni che essa dovrà prendere.

Quest'appello non dev'essere sfuggito ai dirigenti le organizzazioni sindacali italiane, ed è bene che essi si pronuncino in merito. La proposta della C. d. L. degli Stati Uniti è di quelle che meritano di essere prese in seria considerazione per non lasciarle cadere.

Forza e diritto

(« GRIDO » — 19 Giugno 1915)

Il socialismo nasce da una profonda intuizione di pessimismo. Esso non deluderà più le speranze e le aspettanze delle folle macerate dal dolore, se non darà più motivi d'arcadica pietà, di rettorica raffigurazione del bene e del male. Per essere quel che deve essere, esso deve infrangere tutti gli assoluti, religiosi, politici, passatisti ed avveniristi. Quindi non più l'identificazione sua nell'ottimismo roseo, dolciastro. Deve darci una concezione pessimistica: collocarci e collocare le folle che evoca dagli abissi del dolore e dell'abiezione, in un rapporto di forza e di tragedia. Il socialismo è sopratutto un problema di forza nell'espressione sublime ad un tempo e brutale.

La presunzione di una assoluta necessità ed idealità di gradazioni democratiche, come cadde miseramente, ridevolmente nei rapporti nazionali, finirà non altrimenti nei rapporti internazionali. Certo la società deve passare per codeste trafile di gradualità. Ma nell'elevarle a necessità assolute, nel generalizzarle in una improvvisazione di sviluppo dialettico, incoerente ed assurdo, sta il contrasto che spiega la nostra presunta indifferenza dinanzi alla distinzione doverosa, imperiosa tra le une e le altre nazioni belligeranti.

La guerra sarà la grande giustiziera perchè decapiterà le superbe teorizzazioni dal punto di vista delle quali si riguarda, dei novelli antesignani della democrazia, con grande olimpico disprezzo alla prosaica e fredda uniformità della nostra concezione.

La guerra fra i mali incalcolabili — anche dal punto di vista... della censura — avrà questo di buono: che approfondirà le nostre convinzioni, le sostanzierà, vorremmo dire, le santificherà del più grande dolore per il cimento di una più vasta tragedia interiore ed esteriore nella vita e nella storia.

Non vaneggiamo catastrofi alla vetusta maniera d'un rivoluzionarismo romantico, che dopo la guerra sarà più che mai sorpassato. La catastrofe maggiore comincerà nelle anime, nelle coscienze. Attraverso la prova del più grande dolore, poichè essa si rileva ineluttabile, le folle proletarie passeranno con una sensazione più acuta, più pronta, più tragica. La guerra non sarà solo il raccapriccio per i morti, gli straziati, i mutilati, l'orrore e l'orgoglio insieme per il pericolo corso, sarà anche e sopratutto una lezione d'energia. Convincerà viemmeglio i vinti, come i vincitori — proletari — di questa terribile verità: che a vincere non occorre soltanto avere con sè il diritto, ma sopratutto la forza. La forza che precede il diritto.

Il cinico aforismo bismarkiano, del quale gli alleati stanno esperimentando la veridicità, ancorchè scandalizzi i filistei e turbi i censori, come ora ha un'applicazione « pratica » per i sistemi nazionali, così avrà domani la conseguente effettuazione per i sistemi di classi travalicanti i confini geografici e politici.

Allora, i proletari già sapranno che la forza precede il diritto.

L'eroismo della forza e della violenza subirà il trapasso — il capovolgimento.

Ah, come dovranno sorridere i venturi che allora, cioè nell'ora grande del trapasso, del capovolgimento potranno riguardare indietro alle esaltazioni odierne, mentre dai freddi ipogei della decadenza borghese saliranno le ultime nenie di deplorazione!

Parrà anche allora che l'ombra pallida enorme di Bismarck, ch'era dipartita, ritorni e mormori tristamente: « Macht geht vor Recht... »

La forza precede il diritto.

Sintomi

Se recenti informazioni da fonte svizzera sono vere, in questi ultimi giorni, sarebbero scoppiati i tumulti a Berlino causa il rincaro. Secondo le prime notizie la repressione è stata sanguinosa e il bilancio della giornata tragica ci dà un complesso di oltre duecento morti. Un viaggiatore di un paese neutro giunto dalla Germania a Parigi, che si trovava a Berlino il 6 aprile, data in cui le scene sanguinose si sono svolte, ha recato particolari interessanti. « E' impossibile — ha dichiarato — precisare il numero delle vittime perchè i provvedimenti severi presi dall'autorità lo hanno nascosto alla popolazione. Di sicuro vi è questo: due volte nel corso della giornata le truppe adoperarono le armi. Abitavo in un albergo della « Willhelmstrasse ». Sentii distintamente crepitare la fucileria. La capitale, fu quel giorno, in preda al terrore. In un momento tutti i magazzini furono chiusi. Le strade rimasero deserte di passanti. Verso le sei di sera uscii. Solamente le pattuglie a cavallo circolavano nelle vie più animate di Berlino e offrivano un aspetto triste e desolato. Interrogai qualcuno sulle cause del fatto: mi fu risposto: « La repressione è stata provocata dalle dimostrazioni di protesta contro l'aumento dei viveri ». Ho, per altro, buoni motivi per affermare che le ecatombi sterili di Verdun non sono estranee ai fatti. Parecchi testimoni mi raccontarono che i dimostranti portavano cartelloni con le scritte seguenti: « Siamo ingannati! Abbasso la guerra! Vogliamo la pace! ». Essi urlavano anche « Abbasso il Kronprinz » e acclamavano freneticamente Liebknecht. La meta del corteo era il Reichstag. Le vie circostanti e la piazza dinanzi all'edifizio furono spazzate con violenti cariche della polizia a cavallo. Poco dopo i dimostranti riuscirono a raccogliersi nuovamente. La polizia è tornata alla carica ma venne respinta. Le autorità decisero allora di chiamare la truppa. Non vi fu nessun avvertimento. Al comando di « fuoco! », i soldati tirarono in direzione dei dimostranti, moltissimi caddero. I corpi delle vittime furono raccolti immediatamente, mentre la popolazione spaventata fuggiva da tutti i lati. Sino a mercoledì scorso, quando sono partito da Berlino, nessun altro fatto simile era stato segnalato, ma sotto la calma apparente si sente che il fuoco cova e basterebbe una scintilla ad accendere l'incendio ».

Quantunque non abbiamo mai prestato fede alle dicerie propalate da certi giornali infregolati nella guerra democratica sulle condizioni interne della Germania, non è affatto inverosimile che là, massime nei grandi centri, le conseguenze della guerra incomincino a produrre quei sintomi di malcontento, di disagio, di ribellione che preannunziano le grandi catastrofi della storia. S'intende che non è improbabile che — a breve o a lungo andare — ad una siffatta condizione debbano soggiacere gli altri paesi belligeranti.

Illusionismo democratico

Il recente dibattito parlamentare sulla politica estera ha dimostrato anche a chi non vuole vedere, quanto vacui e privi di consistenza fossero gli schemi mentali dei partiti democratici fautori della guerra, e come sia completamente fallito il programma cosidetto rivoluzionario degli interventisti.

Arturo Labriola ha perduto anche le ultime pagliuzze del suo irreducibile carattere di *enfant terrible* della critica socialista, ed è diventato uno dei tanti manichini politici che affermano un programma, e poi si ritirano in buon ordine quando le autorità superiori rispondono con uno spiritoso per finire. O feroci filippiche della *Storia dei dieci anni* contro lo spirito conservatore del partito preda del più accomodante riformismo, o magnifiche vivisezioni di uomini e di idee, cui si contrapponeva una dinamica rivoluzionaria realistica, vibrante, piena di possibilità di vittorie e di affermazioni trionfali. Labriola è apparso alla ribalta, ha tenuto un bel discorso, e poi è ritornato dietro le quinte a rodersi le unghie e ad aspettare una nuova occasione.

Sonnino ha magnificamente risolto il suo compito. Egli è sempre stato un conservatore sul serio, di carattere, che non vuole mezzi termini e compromessi. La politica estera deve rimanere patrimonio esclusivo di corte, della *camarilla*, come Labriola diceva nella sua Storia. Siamo alleati dell'Inghilterra, è vero, nel cui parlamento, si possono fare discussioni che da noi sembrerebbero enormità, in cui la democrazia è riuscita ad imporre (non ad ottenere) con rivoluzioni e versando del sangue, un controllo effettivo, almeno in parte, alle attività governative. E i giornali e il parlamento inglese possono discutere e dare pubblicità ad atti che riguardano l'Italia, senza che in questo fortunato paese si possa ottenere neppure un briciolino di fiducia e di conseguente pacifica collaborazione tra Paese e Governo.

Era proprio impossibile ottenere in Italia qualcosa che si potesse almeno giudicare un compromesso e una promessa per l'avvenire? Niente è impossibile ottenere o meglio conquistare quando si è forti e la propria opera è indispensabile per il raggiungimento del fine comune. Se fra governo e democrazia italiana fosse davvero avvenuto una fusione d'idee, e il governo fosse deciso a far suo qualcuno dei postulati democratici, Sonnino non avrebbe così bellamente menato il can per l'aia per un paio d'ore e deluso quelle che sembravano legittime aspettative.

L'eredità

(« GRIDO » — 1 Maggio 1915)

E forse chissà che fra un anno — après coup *— dopo che il partito nostro avrà ereditata una situazione esasperata — anche per il disinteresse ora profferto alla nazione pericolante, pencolante verso la voragine della guerra, non si possa — alla caduta irreparabile di molte cose vane — magari di tra le ruine di un'istituzione ora ritenuta indispensabile ed indiscutibile — intonare — a Calendimaggio — in un'ebbrezza inaffabile di speranze, di liberazione, di aspettanze — il poema immortale di Aloe...*

L'antitesi insuperabile

(« GRIDO » — 23 Maggio 1915)

Senonchè a noi preme di riaffermare ora più che mai nettamente, decisamente il nostro pensiero dinanzi alla tragica imminenza della guerra più grande, più terribile, più aleatoria che l'Italia moderna abbia affrontata. Non ci indugiamo in sottili disquisizioni sull'antitesi tra classe e nazione. L'antitesi è insuperabile. Gli appelli alla concordia nazionale non la possono comporre come si compone un madrigaletto. Gli antagonismi di classe sono immanenti. Noi vivendo nella pienezza della realtà nazione, sentiamo l'immanenza della realtà classe. I termini dell'antitesi insopprimibile non devono essere confusi. Non possono essere confusi massimamente in Italia. In Italia abbiamo una borghesia che trovasi in una condizione d'inferiorità morale in confronto alle borghesie straniere, anche nemiche. La nostra borghesia non può neppure disporre di quei valori psicologici che determinarono l'unanimità nazionale, sia pure meramente formale, nei principali paesi belligeranti. La tradizione garibaldina è sciupata. E' un fiore avvizzito in un'atmosfera arroventata di volgarità. L'aedo dell'ora che volge è quell'imaginifico che nella storia della nostra letteratura rimarrà quale umiliato termine di contrasto con il grande e immortale e umanissimo Enotrio Romano. La guerra nazionale della borghesia nostrale sboccherà ineluttabilmente nell'imperialismo brutale.

Espiazione

(« GRIDO » — 25 Marzo 1916).

Più che mai in quest'ora di stragi e di lutti, sentiamo dentro di noi ribollire la passione di vivere e la bramosia di sopravvivere alla calamità incombente; di vivere e sopravvivere non per l'egoismo corporeo dell'esistenza, ma per una profonda intuizione dello spirito.

L'aver saputo sottrarci alle follie e ai vantaggi di un intellettualismo sollecitatore dei giovani, per rimanere a lottare dentro di noi, e con chi e per chi è fatto segno al disprezzo delle maggioranze fittizie ed apparescenti e dominanti del Paese, varrà, all'indomani degli avvenimenti attuali che una conclusione dovranno pure avere, a conferirci più forza, più fede, più volontà di lotta per il trionfo della nostra causa e per l'espiazione dei nostri avversari.

L'assemblea dei soci della Sezione socialista è convocata stasera sabato 29 c. m., alle ore 21, in corso Siccardi 12, col seguente ordine del giorno: 1. Ammissione di nuovi soci; 2. Relazione del Comitato elettorale; 3. Comunicazioni della Commissione esecutiva.

Circolo socialista Campidoglio

I soci sono convocati per la sera di giovedì maggio col seguente ordine del giorno. 1. Comunicazione importantissima riguardo la vita e l'avvenire del Circolo; 2. Rendiconto dell'ultimo mese; 3. Varie.

La base spirituale della pace

Tutto ciò che si può oggi scrivere intorno alla pace, non sulla incerta conclusione di questa guerra spaventosa, ma sull'idea della pace e sulla sua realizzazione fra gli uomini, è destinato a ristretti gruppi di uomini. Occorre vivere, in verità, una vita interiore molto indipendente e molto profonda per sentire la significazione della parola pace, così cara dei grandi iniziati, e per comprendere che la prima conquista necessaria per preparare l'avvento del regno dell'amore, è il cuore dell'uomo.

La vita interiore è il risultato di numerose e di continue esperienze coscienti; essa non è dunque trasmissibile, ma essa agisce attraverso la sua irradiazione. E' possibile così a ciascun individuo di creare un focolaio di pace e di contribuire alla edificazione dell'avvenire per mezzo di tutto ciò che egli troverà in se stesso e saprà offrire in olocausto per la felicità del mondo. E' necessario, per mezzo di un esercizio quotidiano del pensiero, liberarsi gradualmente dall'ossessione del transeunte e di trasportare a poco a poco, su un altra base, tutt'affatto spirituale, la nostra concezione della bellezza, della giustizia, dell'eroismo. Come il viaggiatore vede allargarsi l'orizzonte, mutarsi i paesaggi, fondersi i contorni, i toni armonizzarsi via via che egli sale la montagna, così, colui che si eleva al disopra del triste spettacolo dei campi di battaglia, giunge a considerare ogni questione sotto un aspetto ben diverso.

La parola guerra, in tempo di pace, non ha mai suscitato tanti malintesi e tanta animosità come ne suscita oggi la parola pace. Tentare di parlare a colui che respira con voluttà l'odore della polvere, che trova ogni delizia nel rombo del cannoni, che alimenta ogni interessamento suo per le vicende guerresche, significa perdere completamente il proprio tempo. La parola pace, gettata male a proposito in un'atmosfera di preoccupazioni positiche, fa tanto effetto quanto una bolla di sapone che svanisce appena formata. Per tutti la pace è la non risoluzione di tutte le questioni che la guerra ha posto; è la giustificazione dell'ingiustizia. La mentalità guerriera è tale che scopre un significato aggressivo ed un pretesto per indignarsi in tutto ciò che potrebbe per un istante rivolgere lo spirito dallo spettacolo che ci offre l'Europa. Non ci si batte solamente nelle trincee; ci si batte sopratutto con le idee e ci si batte furiosamente senza giungere ad una conclusione. Si è cristallizzati in una mentalità risultante purtroppo da infinite sofferenze vissute, da infinite iniquità accettate. E ciascuno si volge nel suo girone infernale senza la coscienza di aver perduta la propria individualità. Ed è ciò che spiega il poco successo di tutti i tentativi di conciliazione mentale fra persone soggiogate dall'opinione generale. Noi ne abbiamo ogni giorno esempi nella stampa dei paesi neutrali. Questo fermento della discordia agisce anche sulle mentalità e come ha distrutto, a quanto sembra, in certe nazioni, il senso della giustizia, dell'elementare rispetto umano, esso distrugge anche in molti piccoli spiriti, battaglieri per istinto, una educazione che era probabilmente solo vernice.

Tutto questo è però esteriore e non turba le sorgenti. Vi è un solo mezzo per rendere alla parola pace il suo vero significato; bisogna farla penetrare nel solo luogo ove essa possa raggiare, nel santuario ove ogni essere umano è lui stesso, interamente, nella sua vita interiore, nell'anima sua. Là l'idea della pace trova delle affinità e mette in azione delle energie forti, ma ancora latenti; là solamente da uomo a uomo, è possibile intendersi sulla significazione delle parole e su quello che esse hanno di eterno.

Trovare dunque il mezzo per il quale gli uomini si penetrano e si comprendono; ecco il problema. E' necessario assolutamente un'attitudine individuale molto libera per avvicinarsi così a ciò che vi è d'interiore e di segreto in ogni essere umano. Bisogna certamente fare lo sforzo di sbarazzarsi della strana ragnatela mentale nella quale i più intelligenti e i più idealisti anche si lasciano imprigionare. Occorre fare, anche solo per un istante, il silenzio intorno a sè ed ascoltare l'intima voce che parla sempre nelle ore di pietà e di amore. Solo ripetendo le parole scaturenti direttamente dalla coscienza umana si può risvegliare nel cuore altrui un sentimento uguale a quello che germina nell'anima nostra.

Ma come, si dirà, conoscere uno solo di quei momenti nei quali l'individuo si libera di ogni influenza esterna? Non vi sono dei milioni e milioni di uomini che non hanno giammai vissuto uno solo di questi istanti, che per tutta la loro vita si lasciano trascinare, come festuche di paglia, nel torrente dei luoghi comuni, delle idee fatte, dell'emozioni suscitate da imagini triviali? Quanti uomini sono che ritrovano qualche volta se stessi e che assistono allo sbocciare del fiore dell'anima, piacevole, puro e bello? Si dirà subito che è sempre l'influenza di quella suggestione generale che risospinge i movimenti generosi del cuore e che piega le intelligenze, si dirà che vi sono pochissimi di questi uomini, i quali sappiano essere se stessi ed ascoltare la loro voce interiore.

Ora nulla è meno certo: per ogni essere umano, il più lontano anche in apparenza alle cose della vita superiore, vi è un momento almeno nel quale la verità si impone; la verità, della quale dice il Vangelo: « Voi conoscerete la verità e la verità vi farà liberi ». Ed il lavoro di colui che fa appello alle nobili cose, alle iniziative in germe dell'anima, consiste in questo, o suscitare, per mezzo di parole inspirate dall'amore, la possibilità di questo momento di interiore comprensione, od intensificare questo momento, se esso appartiene già al dominio dell'esperienza. Il compito è dunque da uomo a uomo, e l'azione si fonda su una base spirituale. Poichè, raggiunto questo strato profondo, l'anima e tutte le sue risorse illimitate si spiegano, una luce nuova, magnificamente pura, comincia a rischiarare tutte le cose; gli oggetti, le creature si rinnovano. Una grande dolce pace: la vera pace, quella che risiede nel fondo di ogni essere, quando appare la sua reale natura. Allora solamente è possibile, senza molte parole, senza soffrire vicendevolmente, di parlare dell'idea della pace, nella pace dell'anima, ricuperata per un istante. Il fatto che spiritualmente, tutti gli uomini sono une nel pensiero divino; che la vita ha una sola sorgente; che l'amore è la sola forza capace di vincere l'odio, che nessun fermento di discordia esiste nell'amore vero, diviene una realtà così indiscutibile che tutti gli avvenimenti che oggi si svolgono sotto i nostri occhi, diventano di un carattere assurdo e mostruoso.

Chi potrà dire a questa guerra: fermati? Chi potrà riparare tutte le ingiustizie commesse da un immediato armistizio? Questo armistizio, per soddisfare la coscienza, per restaurare gli oppressi dovrebbe giungere da un ordine sovrumano, dovrebbe, nel medesimo momento che fa cessare la carneficina, ristabilire la giustizia.

Questo compito nessun uomo lo assumerà. Ma tutti gli uomini uniti in un medesimo sforzo della guerra, ricondotti uno ad uno ad una giusta visione delle cose, da un desiderio profondo di pace, potrebbero, frattanto, pensare ad organizzare la società su una base superiore, nella quale li manterebbero il ricordo e l'esperienza rinnovellati nel contatto divino, nell'anima, nell'amore.

Verso questo avvenire, l'alba del quale comincia ad indorare le vette della speranza, noi vogliamo guardare, ed in noi stessi, nel segreto della nostra coscienza, noi vogliamo realizzare l'idea della pace e trasmettere ai nostri fratelli i suoi frutti meravigliosi.

Beatrice Rodes

Presentazione

(1 Maggio 1915)

Lo so: Il Grido del popolo ha già tutt'una storia di battaglie gloriose: è il portavoce di organismi politici e sindacali, gagliardi e saldi — che possono affrontare le più aspre prove di parte.

Il partito socialista qui a Torino, in questa tragica ora arroventata di bellicosità, ha un seguito di masse coscie e pronte ai più duri cimenti, ai più grandi sacrifici.

Perchè in questa città lo stesso sviluppo di industrie delicatissime ha affinato ed approfondito nelle masse operaie la sensazione delle antitesi sociali.

L'inesorabile dialettica socialistica spiega come qui, mentre più forti sono le affermazioni capitalistiche, più forti siano le negazioni socialistiche, — come, cioè, in una città sede di processi industriali che rappresentano una vera peculiarità dell'economia nazionale, si determini più acuto e più aspro il contrasto tra la nazione e la classe: tra la coscienza nazionale e la coscienza internazionale. Così le industrie più propriamente italiane procreano — ineluttabilmente — il proletariato meno patriottico nel senso banale — corrente della parola.

In tal modo è spiegabile l'atteggiamento del proletariato torinese.

Chi è chiamato a dirigere il portavoce del proletariato torinese, in questa tragica ora della storia, sente tutta la responsabilità e nobiltà del suo compito.

Io so che sarei indegno della fiducia dei compagni torinesi se non sapessi dare tutto quanto di migliore è nell'essere mio alla causa comune — al socialismo — e quest'idea-forza che sento come una imperitura bellezza morale, come l'immedesimazione — non il confondimento, non l'assorbimento — dell'individualità nella collettività — che sento così più che mai ora in cui il socialismo è riguardato dai neo-idealisti indigeni come una piatta e sciatta filosofia del ventre, come la ribellione dell'uomo mate rigida alla poesia dell'ideale.

DA

Federazione provi

L'ora difficile che al consente di solennizzare giorno sacro dei lavorat nostro desiderio e dovere

La guerra europea co in modo spaventevole; si lotta e si combatte

Il Partito socialista è to in questo momento il mantenuta alta e pura l lità e di aver tenuto fede ai suoi programmi. Per il bene dell'umanità

Socialis

Co

AGLI

La benemerenze

CERCENA

La furberie dei ma

COLLEG

L'assemblea dell

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Federazione provinciale socialista

L'ora difficile che attraversiamo non ci consente di solennizzare il 1.o Maggio — giorno sacro dei lavoratori — come sarebbe nostro desiderio e dovere.

La guerra europea continua ad infuriare in modo spaventevole; sulle diverse fronti si lotta e si combatte incessantemente, —

Il Partito socialista è convinto di aver fatto in questo momento il suo dovere di aver mantenuta alta e pura la fiaccola dell'idealità e di aver tenuto fede ai suoi principi ed ai suoi programmi.

Per il bene dell'umanità lavoriamo, e compagni acciò presto sorga un'era di pace feconda di giustizia e di libertà.

Socialismo e cooperazione

CONDOVE

Si narra che quel pazzo meraviglioso che fu Fourier concepì l'idea di abolire gli intermediari una sera in un ristorante parigino dove gli si era fatto pagare una mela cinquanta centesimi; e lui che ritornava appena da un viaggio in Normandia dove le aveva viste a vendere a due soldi la dozzina. Il suo ragionamento è stato semplice come tutti i ragionamenti che convincono. Egli disse: Fra il produttore che offre il suo prodotto al pubblico e il pubblico che stende la mano per riceverlo [illegible], ognuno esige il proprio compenso. Dunque causa del rincaro della merce è l'intermediario, dunque il prezzo della merce varia a seconda il numero dei trasmettitori nelle cui mani essa passa prima di giungere al consumatore. Ma ciò non vuol ancor dire che tutti gli intermediari, i negozianti, arricchiscano sulle spalle del consumatore, spessissimo costoro stentano a tirare avanti e sovente vanno anche in rovina. E ciò a causa della grande concorrenza che sono obbligati a farsi uno coll'altro dato il loro numero grandissimo. Ed ecco che a questo punto del ragionamento comincia a far capo la *necessità* per l'intermediario di adulterare la merce per avere un profitto che lo lasci vivere. E' un pregiudizio ancor troppo diffuso quello di veder nel negoziante la causa del plusvalore della merce. Dico nel negoziante e non nel meccanismo sociale che lo rende indispensabile. E forse nei più dei casi in cui si fondano le cooperative per stabilire il calmiere si fondano col *solo* scopo di combattere gli esercenti locali rimpicciolendo così e svitando un grande problema sociale al punto di confonderlo con una gretta e meschina e assurda questione di bottega. E queste sono appunto le cooperative col detto neutro, dove nell'ipocrisia dell'*apoliticismo* si sommerge il concetto vero della cooperazione. E queste cooperative non saranno mai altro che piccole botteghe dannate a rimaner immutate attraverso il succedersi delle generazioni, in un logorio di uomini e di energie che bene ispirati e ben diretti darebbero frutti buoni, contribuirebbero a formare la società di domani, di cui ne costituirebbero l'embrione.

Certamente che con lo svilupparsi e col diffondersi della cooperazione vengono man mano soppressi gli intermediari, i parassiti, color che vivono sui margini della produzione a danno del consumatore, del produttore e di se stessi. E queste sono le prime vittime che la profonda trasformazione sociale che deve compiere la cooperazione esige. Tutta la storia dell'evoluzione è cosparsa di queste piccole vittime. I piccoli sono i primi a cadere. I poveri tessitori inglesi quando nel 1770 si introdussero i telai meccanici morivano letteralmente di fame, l'industrialismo si affacciava a compiere la sua missione rivoluzionaria e le molecole che formavano l'ossatura del vecchio mondo erano nella tragica posizione: o trasformarsi o morire. Così il contadino piccolo proprietario è la prima vittima del progresso della grande industria agricola. E noi vediamo già i piccoli coltivatori star molto più male degli operai dell'industria gravati come sono di tasse d'ogni sorta che andranno sempre più gravandoli, inquantochè se i grandi proprietari figurano sui registri delle imposte quanto loro danno da una mano sotto forma di tributo ritirano con l'altra sotto forme di compensi d'ogni genere dalle forniture coloniali agli stipendi lauti che fuggono in mille modi dal. la greppia dello stato loro schiavo.

I lavoratori amministrando le cooperative non debbono ritenersi negozianti ma debbono considerare questa loro mansione come un allevamento per perfezionarsi e prepararsi ad amministrare, quando sarà il momento, la gestione sociale. Epperò procedendo ed eliminare gli intermediari debbono procurare che la loro compagine non sia causa di nessun arenamento negli affari. E per giungere a ciò è necessario che le cooperative sparse in tutti i paesi si uniscano fra loro in Federazione in modo che gli acquisti collettivi facilitano e rendano sempre meno *commerciale* la loro opera che, non dimentichiamolo, deve essere sociale. La Federazione cooperativa di Manchester, per un esempio, che possiede una flotta propria (sei o sette navi) va a cercare i generi sui luoghi stessi della produzione cioè il frumento a Chicago, la carne a Buenos-Ayres, il caffè a Giava, il the a Shangai, la lana a Melbourne, ecc. ottenendo dei vantaggi evidenti e sul prezzo e sulla qualità.

Ma oltre a quest'opera che chiamerò di assestamento interno, le cooperative dovranno esplicare un'altra opera, quella cioè di pressione sul terreno *politico* presso il Governo e le classi ricche che detengono il potere e che hanno interesse a mantenere l'attuale struttura sociale allo stato quo, affinchè il loro cammino e il loro sviluppo non siano ostacolati in nessun modo. A questo proposito mi piace riportare un brano di un discorso tenuto molti anni fa da E. Anseele agli operai di Parigi. Disse il nostro compagno: «Se tutte le cooperative francesi, socialiste e no, si riunissero e fossero altrettanto ricche, altrettanto forti, quantochè avessero i migliori commercianti, i migliori contabili ed i più grandi finanzieri alla loro testa, non sarebbero mai, proprio mai capaci, per le sole proprie virtù e senza la pressione fatta sul terreno politico, di far diminuire il prezzo del pane nella stessa proporzione in cui la legge di protezione doganale l'ha fatto aumentare in Francia mettendo una tassa di sette lire sull'entrata dei grani esteri». E qual'è il partito politico se non il socialista, che combatte seriamente e tenacemente contro tutti i protezionismi? E questa lotta non è forse lotta contro il capitalismo soverchiante e soverchiatore?

La malattia dell'apoliticismo cooperativo, o cooperativismo apolitico, è ciò nonostante molto diffusa. Nel Belgio dove oggi la cooperazione ha uno sviluppo grandioso, (anche oggi durando l'invasione tedesca questo sviluppo non si è del tutto arrestato) questa malattia aveva nel periodo iniziale larghi contagi. Ma quei lavoratori l'hanno combattuta col 606 proletario, col rimedio prescritto da Marx, così che oggi sui libretti regolamento delle grandi cooperative di Gand, Anversa, Bruxelles, Liegi, ecc. si legge questo articolo: «La società è, prima di tutto, un gruppo politico socialista e colla loro iscrizione sui libri della cooperativa i soci aderiscono al programma del partito operaio».

Io non faccio colpa agli operai se essi son presi dalla melanconia dell'apoliticismo perchè son sicuro che non combattono il socialismo cooperativo per malanimo, nè per convinzioni antisocialiste ma per semplice ingenuità, per un puro preconcetto che deriva dalla leggerezza con cui essi accettano il criterio dell'apoliticismo senza guardarci dentro, per pigrizia e per comodità. Ed entrano nelle cooperative senza fede, senza ideale, senza mèta non vedendo altro che la piccola bottega dove si deve vendere ad un centesimo di meno anche a costo di rimetterci. Ma domani quando questi lavoratori comprenderanno quale potente mezzo di emancipazione sia la cooperazione e intuiranno tutta la bellezza ed il fascino della cooperazione socialista li avremo certo compagni, e compagni entusiasti. Concluderemo in un altro articolo.

Corrispondenze

AGLIE'

Le benemerenze del Sindaco

Da qualche tempo riceviamo lettere di protesta contro l'agire del sindaco, in merito alla distribuzione dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati. Un padre di famiglia ci informa che attualmente il cav. Mautino, ha messo in pratica un nuovo sistema, ed è quello di pagare i sussidi ad un tanto per tutta, liquidandoli secondo le sue personali simpatie. Ricordiamo a tutti gli interessati che già prima d'ora, in sede di consiglio, ci siamo fatti portavoce delle lagnanze sollevate contro la prima distribuzione dei sussidi; il sindaco aveva promesso di rimediare... continuando invece a fare delle grette partigianerie. Sappiamo che un altro consigliere, lo interessò personalmente, per fargli comprendere tutta l'anormalità del suo agire ed il cav. Mautino, per tutta risposta gli disse, ch'egli come sindaco, faceva tutto quello che più gli pareva e meglio gli pareva di fare.

Di fronte ad un così cocciuto atteggiamento, consigliamo tutti quelli che si vedono lesi nei loro diritti, a voler senza titubanze ricorrere direttamente alla sottoprefettura d'Ivrea, specificando al sottoprefetto chiaro e preciso, gli abusi e le illegalità che il sindaco di Agliè, compie a danno di tante povere famiglie. Quando la pazienza e gli avvertimenti non servono più a nulla, è necessario e doveroso ricorrere a rimedi estremi e per raggiungere questo intento, ci mettiamo fin d'ora a disposizione degli interessati, per estendere le loro giuste proteste.

CERCENASCO

Le furberie del nostro parroco

A forza di sballarle grosse il nostro parroco ha compiuto lui stesso la più efficace opera di propaganda anticlericale, di modo che il popolo è talmente disgustato che non vuole più neanche sentirlo parlare, e tutte le volte che incomincia la predica la popolazione che prima lo ascoltava con tanta devozione, ora abbandona la chiesa.

Ma il parroco furbo un bel giorno da ordine al sacrestano di chiudere la porta per farsi ascoltare per forza. Noi sappiamo proprio che gusto ci trovi a parlare a tanta gente che non lo vuole sentire e che durante la predica lo motteggia e lo deride.

Sappiamo che molti protestano per questo atto [illegible] del parroco e qualcuno ha persino chiesto se non si potrebbe dargli querela per sequestro di persona. Noi però siamo del parere che sarebbe meglio utilizzare il tempo altrove e non perderlo in cause, così la furberia del parroco non avrebbe più valore.

COLLEGNO

L'assemblea della Sezione

Sabato scorso 22 corr., regolarmente convocata, ebbe luogo l'assemblea straordinaria di questa Sezione socialista.

Presiedeva il compagno Baccon. Dichiarata aperta la seduta, il segretario diede lettura del verbale della seduta precedente che venne approvato a unanimità previa qualche osservazione a cui rispose esaurientemente il segretario.

Si trattò quindi la discussione posta all'ordine del giorno riguardo la *Manifestazione del Primo Maggio.*

Dopo ampia ed animata discussione, a cui presero parte numerosi compagni, l'assemblea deliberò d'accordo con la Federazione provinciale e per ottemperare al desiderio espresso dalla Direzione del partito, di anticipare la «Festa dei lavoratori» celebrandola domani 30 aprile.

Però quei compagni che saranno liberi dal lavoro nella giornata di lunedì 1.o maggio, si recheranno a Torino a rappresentanza della nostra Sezione. In seguito l'assemblea deliberò di obbligare i compagni tutti all'abbonamento del «Grido del Popolo».

La Sezione si renderà garante in confronto dell'Amministrazione del «Grido».

I compagni che non sono ancora abbonati, verranno a mani del segretario della Sezione, ogni settimana, tante paghe da cinque centesimi quante sono le copie ricevute.

I soci sono pregati di dare il loro preciso indirizzo al Segretario della Sezione, che trasmetterà l'elenco all'Amministrazione del «Grido del Popolo».

Con il sabato mattina ogni compagno avrà, al proprio domicilio, il giornale del Partito, senza aggravio di sorta.

CUORGNE'

Al sor Tommaso

Nella penultima nostra corrispondenza avevamo scritto brevemente qualche cosa circa le asinerie di sor Tomaso. Ora con nostra sorpresa vediamo l'orologiaio meccanico sig. Bonaudi, sorgere in difesa come se la corrispondenza lo riguardasse in modo assoluto. — Il verboso sig. Bonaudi lo conosciamo e lo plaudiamo sempre, specialmente quando la sua parola gentile e affascinante riesce ad impedire la continuazione dei giuochi e dei discorsi nei pubblici esercizi.

Noi all'orologiaio meccanico sig. Bonaudi diciamo di stare calmo: noi abbiamo interessato il sor Tomaso in omaggio alla rara finezza di spirito che la natura gli diede. Al sor Tomaso ciclista, vincitore di tutte le gare che declamò e declama ognora con sommo successo le più svariate asinerie, facciamo i nostri complimenti. Buona fortuna, sor Tomaso! Simile augurio vada pure al suo correligionario sig. Borichetta che dopo gettata la gonna alle ortiche difende strenuamente la causa di Loiola scrivendo anche sui muri dei cessi qualche brano degno di lui.

MONCALIERI

Ai metallurgici moncalieresi

Mai come in quest'ora è stato sì grande il numero di operai che si riversano continuamente negli stabilimenti delle industrie metallurgiche nella vicina Torino, e la ragione va ricercata nella stragrande richiesta di mano d'opera da parte di queste, controbilanciata da altrettanta crisi nelle altre industrie che non servono agli scopi militari. Ora questa massa nuova, mai avrà fatto qualche riflessione sulle condizioni di salario che prima percepiva nelle piccole industrie in confronto alle attuali e non soltanto sul confronto del salario, ma più specialmente su quello dell'orario e su molte altre cose d'indole morale? Ebbene, se qualche miglioramento c'è, di questo appunto gli operai moncalieresi dovranno sforzarsi a ricercare l'origine, ed allora non potranno fare a meno di constatare che questo è dovuto essenzialmente alla forza dell'organizzazione, ai sacrifici di quegli operai che hanno compreso che l'unico strumento di difesa operaia, di conquista e di lotta economica è l'organizzazione.

Ed ora i nuovi venuti all'industria metallurgica verranno partecipare al godimento dei benefici conquistati per tutti dagli organizzati e per mezzo dell'organizzazione, senza sentire il dovere d'inscriversi ad essa?

Sarebbero tacciati di troppa incoscienza e sarebbero bollati anche più dai medesimi compagni di lavoro. Fate che ciò scomparisca! La locale Sezione socialista, per facilitarvi il compito, sta prendendo accordi con la Federazione metallurgica al fine che anche a Moncalieri sorga l'organizzazione dei metallurgici.

Nelle scuole comunali

Vivo è il fermento, specie nei padri di famiglia, per le continue vacanze spesso ingiustificate a cui vanno soggetti gli alunni delle scuole elementari. Se si pensa che, soltanto pochi di questi, anche quando procedono più regolarmente le scuole, si trovano in fin d'anno preparati a subire gli esami finali, con tutte queste vacanze, i bocciati quest'anno saliranno ad una percentuale altissima. E quale danno pei genitori che oltre a non disporre soverchio tempo per la tutela della prole, sono obbligati a sobbarcarsi nuove spese per ripetere l'anno boccito! Oltre a questo, anche pei maestri hanno motivo di lagnarsi delle soverchie vacanze. Speriamo con l'arrivo del nuovo direttore un migliore funzionamento scolastico.

SETTIMO TORINESE

Il Sindaco alla sbarra!

La notizia venne già data dal «Canavesano»; ma merita di essere ripetuta perchè l'eco della gesta rodomontiana del sindaco Chiarle varchi i confini del nostro comunello e meravigliare il mondo. Invero di sindaci di quella forma Dio ne ha fatto uno per scaraventarlo a Settimo e poi ha rotto lo stampo!

Un giorno dello scorso autunno viaggiavano sul treno che giunge a Settimo da Torino poco dopo il mezzogiorno, il generale fuori servizio Chiarle e l'avvocato Giuseppe Musso di Torino, banchiere e presidente della Società per la stagionatura delle sete. — Tra i due, che fra parentesi non si conoscevano, si accese una disputa intorno alla grande questione di attualità: la guerra.

Deplorava il Chiarle lo scarso entusiasmo dei piemontesi per la guerra, di cui era prova la mancanza di dimostrazione piazzaiuole ai soldati in partenza per il fronte. Ribatteva l'avv. Musso che è nel carattere del piemontese il non abbandonarsi a manifestazioni chiassose del proprio sentimento e che ciò nulla ha a vedere coll'amor patrio.

La disputa si fece più vivace perchè Chiarle continuava a tacciare di scarso patriottismo il Piemonte, finchè l'avv. Musso citò l'esempio degli alpini del 3.o reggimento (quasi tutti piemontesi) che erano stati provati al fuoco più di ogni altro e che valorosamente pagarono di persona il loro contributo alla patria.

Che cosa abbia capito Chiarle di questa citazione non si sa. egli mi mise a smaniare gridando che l'avv. Musso aveva recato offesa all'esercito, e condì il suo dire di frasi ingiuriose e diffamatorie all'indirizzo del suo interlocutore.

Giunto frattanto il treno alla stazione di Settimo, l'avv. Musso, vedendo scendere il Chiarle, discese anch'egli un istante per chiedere al capostazione le generalità dello strano compagno di viaggio, al quale intendeva chiedere soddisfazione delle ingiurie ricevute.

Ma, e qui viene il bello, Chiarle, compresa la mossa e le intenzioni del suo... avversario, si rivolse, acceso in volto e concitato, ad un carabiniere che per caso si trovava in stazione e gli gridò additando l'avv. Musso: «A nome di Angelo Chiarle generale e sindaco, arrestatelo!».

E' così che l'avv. Musso dovette interrompere il suo viaggio per seguire docilmente il milite alla caserma della benemerita. Quivi venne poi rilasciato e Chiarle stesso, accortosi della colossale sua *gaffe*, avrebbe voluto mettere ogni cosa in tacere. Ma non così la pensò l'avv. Musso che si querelò per abuso di autorità, per diffamazione e per ingiuria.

Durante l'istruttoria Chiarle tentò più volte di venire ad un accomodamento, ma inutilmente. Ora sappiamo che egli se la cavò pel rotto della cuffia per il reato di abuso di autorità che l'avrebbe fatto sospendere da Sindaco, ma venne rinviato a giudizio per rispondere di diffamazione e di ingiuria, e dovrà comparire per il processo davanti alla Pretura di Chivasso il giorno 12 maggio p. v. — L'avv. Musso si è costituito parte civile col patrocinio del senatore Palberti.

Questa avventura fa il paio con quella capitata l'estate scorsa al Consigliere comunale sig. Omola Carlo, che, per aver chiesto in municipio l'elenco dei militari richiamati del Comune, si vide denunziato dallo stesso Chiarle ai RR. Carabinieri ritenendo che quale sospetta spia austriaca!

Come gli amici ed i lettori vedono, Settimo corre incontro, come i correligionali di Cuneo, a tutti gli inconvenienti della celebrità: dopo il cdciarin dubi, il sindaco Chiarle!

SCALENGHE

Il culto dei morti

Il cimitero principale del nostri comune è posto nella più infelice località che si potesse trovare, ove in certe stagioni si trova l'acqua alla profondità di settanta centimetri, ma oltre a questo già grave inconveniente vi è quello della mancanza di spazio, di modo che non si può scavare una fossa senza smuovere quelle laterali che non sempre hanno compiuto il processo di decomposizione e perciò lasciano sprigionare odori insopportabili e certamente pericolosi per la salute pubblica.

Sappiamo che il sindaco.. Belmondo è favorevole al trasloco del cimitero e saremo felici di poter dar lode a lui se compirà quest'opera più che necessaria. In ogni modo però dovrebbe occuparsi della cosa anche l'ufficiale sanitario. Sappiamo che vi è un influente consigliere comunale che ha una lucrosa impresa nel cimitero e che farà di tutto per intralciare il progetto, ma speriamo che il rispetto per i morti e la minacciata salute dei vivi finiranno per avere ragione.

SUSA

Le premure dell'onorevole

L'on. Bouvier è stato veramente premuroso nel giustificare al sua assenza dal voto sul bilancio degli esteri. La sua letterina ai giornali del Collegio sembra proprio stillata dalla penna di un onorevole superlativamente degno. «Dovendo deporre quale testimonio nel processo Bauchiero non ho potuto prender parte alla votazione sul bilancio degli esteri» E va bene. Ma dacchè siete così gentile favorito, onorevole dirci il perchè non eravate presente quando si votava per l'aumento dei calmieri, ecc. ecc., quando si votava l'ordine del giorno Vigna, e perchè avete votato contro l'ordine del giorno Merloni favorevole agli *impiegati* privati? Siamo troppo disonesti a pretendere ciò?

VIGONE

Come intendiamo noi l'anticlericalismo

Qualcuno ci accusa di non essere abbastanza anticlericali perchè combattiamo troppo la maggioranza consigliare e qualcun altro pretenderebbe persino che noi l'aiutassimo nel suo poco educativo sistema di combattere il clero.

Noi anzitutto siamo socialisti e facendo la propaganda per i nostri ideali riteniamo compiere azione massima contro il clericalismo. La maggioranza consigliare crede di fare dell'anticlericalismo col monopolio del campanone e del carro funebre, con dispetti e vendette contro il clero: noi invece siamo convinti di combatterlo molto più efficacemente coll'istruzione, coll'educazione, col benessere, coll'elevamento del sentimento morale del popolo.

No sappiamo che solo a queste condizioni si potrà avere il popolo cosciente e libero e siamo perciò disposti ad assecondare tutte le buone iniziative che tendono a questo scopo, ma sinora la maggioranza consigliare non ha dato prova di essere all'altezza di saper raggiungere sì mirabile obbiettivo.

E non volendo o non sapendo essi far del bene al paese, intralciano ancora l'opera generosa di persone di buona volontà ed il meno che possono fare è di accusarle tutte di agire *per farsi una piattaforma elettorale*. Noi stessi abbiamo offerto loro occasione di entrare con decoro in comitati nei quali avrebbero potuto distinguersi, ma hanno poste condizioni impossibili ed hanno perciò dovuto ritirarsi nel più clamoroso ridicolo e dove essi maggiormente dimostrarono la loro mala fede fu le ultime elezioni comunali comportandosi verso di noi nel modo più incivile: i clericali più arrabbiati di questo mondo non sono mai arrivati a tanto.

Tutto ciò dimostra che noi non possiamo avere nessun punto di contatto con quei signori, noi stimiamo i nostri avversari di qualunque partito purchè sinceri, ma certi arlecchini che stanno al potere per ostacolare il progresso, riteniamo sia nostro dovere combatterli nell'interesse dei contribuenti, della civiltà e del buon nome del paese.

VOLPIANO

Assoc. operaia M. S. e Cooperazione

Mercoledì 26 corrente venne accompagnato all'ultima dimora il socio Viola Antonio, d'anni 25, vittima dell'investimento tramviario avvenuto in Torino nella notte dal 24 al 25 andante nei pressi del corso Regina Margherita e corso Palestro.

All'accompagnamento funebre, parteciparono, oltre i parenti, largo stuolo di amici e di soci dell'associazione. Il Presidente Ricchiardi, rievocando la figura del socio estinto, portò l'estremo saluto a nome della Società e di coloro che vollero rendergli l'ultimo tributo.

Il povero estinto godeva fra la cittadinanza estima simpatia sia pel suo carattere leale e mite, sia per la sua affabilità e remissività, e la sua immatura scomparsa ci ha profondamente addolorati.

Alla famiglia, sì duramente colpita, vadano le condoglianze dell'Associazione.

Ringraziamenti

La famiglia del povero estinto, Viola Antonio, ringrazia vivamente tutti coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora il povero Antonio ed in special modo ringrazia l'Associazione operaia che partecipò con bandiera e larga rappresentanza, come pure ringrazia i compagni di lavoro che anch'essi vollero partecipare al cordoglio e concorrere al modesto obolo per le spese funerarie.

A proposito di due interrogazioni dell'on. Casalini

Il nostro egregio compagno Casalini l'altro giorno ha svolto alla Camera dei deputati la sua interrogazione sulla questione degli affitti per le famiglie dei richiamati. La questione è stata vivacemente ed efficacemente dibattuta dalla nostra Camera del Lavoro, e, come i lettori devono ricordare, in seguito a quanto il compagno Guarnieri scrisse di certi conciliatori, è stata sporta querela per diffamazione ed ingiuria contro il nostro compagno che con tanta solerzia s'è occupato delle faccende degli affitti.

L'interrogazione fu rivolta dall'on. Casalini, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, «per sapere se non creda, con sollecito provvedimento rimediare al moralmente indebito ripiego a cui ricorrono alcuni proprietari di case, i quali, per evitare di dover concedere i favori accordati dal decreto di legge sugli affitti, iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini, che sempre fecero fronte ai loro impegni con onore, ma pei quali vi è fondata ragione che saranno presto richiamati sotto le armi o pei quali già esiste l'annuncio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono».

Dai resoconti dei giornali non s'è potuto avere notizie precise e particolareggiate sulla discussione avutasi al Parlamento. Ora che ci è pervenuto il resoconto stenografico parlamentare, possiamo riferire ampiamente la discussione svoltasi.

L'on Chimienti, sottosegretario di Stato, ha risposto che non sono pervenuti al Ministero reclami e denunzie circa i fatti ai quali si riferisce l'onorevole Casalini nella sua interrogazione.

L'interrogazione accenna alla possibilità di rimediare al moralmente indebito ripiego a cui ricorrono alcuni proprietari di case che, in previsione di chiamata alle armi degli inquilini, danno loro lo sfratto.

«Questo è veramente un immorale ed indegno ripiego — ha detto l'on. Chimienti — perchè chi vi ricorre manca a quello che dovrebbe essere un obbligo naturale di altissimo carattere sociale e morale, verso coloro che sono chiamati a combattere per la patria».

Tutte queste questioni di locazioni di case hanno aspetti così diversi, da regioni a regioni, da città a città, che il legiferare in questa materia non è molto facile, anche coi poteri eccezionali di cui il Governo è munito.

In fondo l'on. Casalini, come conclusione pratica, vorrebbe che si applicassero le norme contemplate nei decreti per i coloni ed i fittavoli; ma queste disposizioni hanno effetto per coloro che già sono stati chiamati alle armi e non per quelli che prevedono di essere richiamati al servizio militare. E veramente sarebbe di gran difficoltà il legiferare in questa materia.

«Ad ogni modo prometto all'on. Casalini, e non per eludere con una forma cortese la sua domanda, ma con coscienza di mantenere, che qualora inconvenienti, denunzie e reclami concreti si avessero a questo riguardo, (e l'onorevole Casalini potrebbe anche provocarne l'inoltro) il Governo studierà la questione per esaminare quello che sarà possibile fare».

L'onorevole Casalini, replicando, ha osservato che apertamente il Governo, quando ha emanato i provvedimenti per gli affitti, ha compreso di portare un sensibile aggravio ai proprietari di case, ma esso non ha esitato, con la coscienza di compiere un dovere d'ordine politico e sociale, nel momento in cui l'Italia entrava in guerra, perchè, come ha affermato oggi il sottosegretario di Stato, in un momento così grave come il presente, bisogna chiedere sacrifici a quelli che hanno, per quelli che non hanno.

«Il decreto sugli affitti fu ricevuto con animo diverso dai proprietari di case alcuni riconobbero il significato politico e sociale che esso aveva, e vi si acconciarono, alcuni altri cercarono per vie traverse di impedirne l'applicazione.

Nella città di Torino abbiamo una lunga serie di tentativi di eludere i vantaggi politici e sociali che il disegno di legge voleva apportare.

Ecco di che si tratta. Vi sono proprietari di case i quali, sapendo che i loro inquilini debbono essere richiamati alle armi, perchè sono ancora soggetti agli obblighi di leva, ne promuovono lo sfratto senza altra ragione che quella della prospettiva della chiamata alle armi. Gli inquilini non possono ricorrere al decreto luogotenenziale del 3 giugno, perchè esso, all'articolo 3, parla di inquilini che si trovano sotto le armi, e non di quelli che abbiano tutta la certezza di andarvi. Se gli inquilini facessero opposizione si troverebbero condannati dal giudice.

I proprietari di case promuovono lo sfratto con tutta la volontà di violare e frodare la legge, e potrei sottoporre casi specifici, con tutti i particolari, al Governo.

La prova evidente della malafede risulta da questo: che, promosso il provvedimento di sfratto gli stessi hanno in molti casi chiamato l'inquilino e gli hanno fatto la proposta di continuare l'affitto alle condizioni di prima, consentendo però a non aver più l'affitto in testa propria, ma in nome della moglie.

Con ciò i proprietari di case venivano a dichiarare di aver piena fiducia nell'inquilino, ma soltanto di volere evitare le conseguenze del decreto degli affitti.

Di fronte a fatti così gravi, che vengono a dar di cozzo contro uno dei principi essenziali da cui è partito il Governo, si ritiene che questo non possa rimanere inerte, tanto più che in questa materia, il legiferare sarebbe cosa semplice.

Basterebbe, in altri termini, che si modificasse l'articolo 5 del decreto luogotenenziale e si capito in questi termini: «L'inquilino, capo di una famiglia, il quale abbia obblighi di leva e abbia adempiuto gli impegni assunti col contratto di locazione, il cui prezzo non superi la misura indicata all'articolo 4, ha diritto di ottenere dal proprietario la proroga del fitto alle medesime condizioni per tutto il periodo della guerra e per due mesi successivi». In altre parole si applicherebbe l'articolo 5, come è attualmente, anche a quelli che non si trovano attualmente sotto le armi, ma che possono esservi chiamati in un'epoca più o meno prossima. Sottopongo la mia proposta al Governo e confido che vorrà prenderne atto.

Bene ha detto il sottosegretario di Stato che dovrebbero i cittadini privati, col loro «patriottismo» andare incontro agli intendimenti del Governo e non cercare di eluderli; ma poichè disgraziatamente ci sono cittadini che badano più al loro tornaconto personale, che non all'interesse generale. Il Governo ha il dovere di non lasciarsi deviare dalla linea di condotta che si è prefissa, ma di tutelare risolutamente gli inquilini più umili.
volta al ministro della guerra, «per sapere se non intenda — allo scopo di realizzare economie
L'altra interrogazione dell'on. Casalini, era ri-
a vantaggio dell'erario, di sfollare gli ospedali militari, di giovare alla vita economica del paese — provvedere all'immediato invio nel seno delle proprie famiglie di quei militari che già furono dichiarati e bisognosi di una lunga licenza o rivedibili e riformati, i quali rimangono settimane e mesi ad ingombrare ospedali, solo in attesa di documenti burocratici, mentre potrebbero rendere utili servigi alla vita civile e particolarmente alla coltivazione dei campi dai quali la maggior parte di essi proviene».

Il sott. [illegible] sottosegretario della guerra, ha risposto:

La questione dello sfollamento degli ospedali militari interessa direttamente anche l'autorità militare, sia per la necessità di averli sgombri il più possibile, sia per ragioni di carattere economico, sia per le altre ragioni di carattere sociale cui accenna l'onorevole interrogante, e delle quali l'autorità militare certamente non si disinteressa.

Perciò, il Ministero della guerra insiste e insisterà sempre più su questo argomento. Non risulta però, finora, che l'inconveniente accennato abbia una grande estensione.

Dei ritardi ve ne sono stati certamente, per le stesse ragioni che ho già avuto occasione di dire poco fa: la quantità del lavoro, la difficoltà delle relazioni tra gli ospedali territoriali e i Corpi i quali debbono provvedere ai congedamenti, tutto questo porta a delle perdite di tempo.

E tutte le volte che il Ministero è a conoscenza di qualche caso speciale provvede direttamente al licenziamento e all'invio in famiglia dei militari inabili al lavoro. Fa solo un'eccezione pei militari convalescenti, poichè prima di inviar questi in famiglia, nel loro stesso interesse, vuole assicurarsi che la famiglia abbia i mezzi di provvedere al loro sostentamento, e di dar loro tutte le cure che sono necessarie per rimetterli completamente in salute.

L'on. Casalini replicando, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato delle informazioni che ha dato, le quali confortano la tesi svolta nella sua interrogazione.

Se il Ministero della guerra facesse procedere ad un'indagine negli ospedali territoriali, troverebbe che per lo meno il dieci per cento dei degenti si trova nelle condizioni da me accennate.

«Mi sono provato a fare un'indagine di questo genere, nei limiti naturalmente della mia possibilità, ed ho raccolto dati che sottometto all'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè mi sembrano interessanti».

Ad esempio, nel riparto medicina di un ospedale territoriale in un determinato giorno vi erano 107 militari in forza, e di questi ben undici, cioè il dieci per cento, si trovavano nelle condizioni da me dette: due erano in attesa del documento da tre giorni, uno da cinque, uno da sette, uno da nove, uno da dodici, uno da diciassette, uno da ventinove, uno da ventidue, uno da ventitrè, uno da ventinove, e finalmente l'ultimo da quaranta giorni.

E questi, non sono i casi estremi, poichè conosco il caso di un soldato del 92.o fanteria per il quale fu dichiarata necessaria una licenza di convalescenza di un anno per postumi di polinevrite l'11 gennaio del 1916. Orbene, il modulo 41, che doveva giovargli per essere proposto per la licenza di convalescenza, giunse soltanto in aprile, cioè 83 giorni dopo. Egli aveva fatto così una degenza di circa tre mesi perfettamente inutile agli scopi militari e civili. Il più grottesco poi era dato dal fatto che l'ospedale militare in cui quest'individuo era degente si trovava a soli 50 metri dal corpo che doveva mandare il documento richiesto.

Si tratta dunque di fatti veramente impressionanti, che non sono, come giustamente ha rilevato il sottosegretario di Stato, da attribuirsi al malvolere dei corpi i quali sono oberati di tanto lavoro, che si comprende come non possano fare tutto con sollecitudine, ma debbono essere, ad ogni modo, eliminati.

Occorre dunque assolutamente un provvedimento il quale, a mio modo di vedere, potrebbe consistere o nell'aumentare il personale dell'Amministrazione dei depositi con militari non idonei al servizio di guerra in modo che il modulo 41 possa essere spedito più sollecitamente, o nel mandare provvisoriamente in convalescenza, o in riforma o in rivedibilità, i militari che abbiano già avuto i rispettivi giudizi, salvo poi a completare e perfezionare la pratica quando il modulo 41 sarà stato preparato.

«Confido che le mie osservazioni saranno benevolmente accolte, poichè sono inspirate dal desiderio di giovare insieme al Paese ed alle famiglie dei richiamati».

Calendimaggio di sangue

Primo Maggio greve di lutti e purpureo di sangue umano! — Che ci apporti tu, ora in tra il più pazzo infuriar d'una più tremenda guerra?

Noi pure di sacrammo, da tempo — tra i più fervidi sogni di fratellanza umana e di umana felicità: Pasqua di redenzione, festa di pace. E per anni ed anni intrecciammo, con secura mano e con fervido cuore — nel tuo ricorrere atteso — foglie augurali di olivo ai garofani rosci della speranza audace e della ferma fede; ed or tu ci ritorni mentre fra i popoli trionfa la gran follia dell'odio e più che mai, più che mai, l'uomo dell'uomo è diventato il più gran nemico. Non più adunque, tu, pasqua di redenzione, festa di pace! Tal ci ammoniva il nimico che, da che l'uomo vive, veglia sitibondo di lagrime e di strazi umani, all'immenso perpetrarsi della sciagura umana.

E già gli uomini di poca fede hanno accolto, nel tremebondo cuore, il monito malaugurato ed empio; e te non più attesero, e te or più non salutano solenne rinnovata annuale affermazione di fratellanza umana, ininterrotto ideale convivio di una gente stretta — al di là d'ogni barriera e d'ogni mensoniera realtà — da un istesso infrangibile legame, camminanti — al di là ed al di sopra d'ogni ostacolo — per una istessa via, verso l'*unica meta*.

Non noi; chè l'impazzire della più grande follia non ha prostrato i nostri cuori, nè offuscata la visione sublime del futuro che al di là del tempo e dello spazio — pur attende *le umane genti affratellate*. Non noi, che sentimmo pur tutta quanta la immensa menzogna dell'odio che or si scatena e tracci — per noi — profondi i solchi della sublime seminazione che fiorirà domani, il più verace amore.

O Primo Maggio — pur tra gli insulti e le irrisioni tu sei ancora nostra pasqua di redenzione, festa di pace; e ancora e ancora; più che mai, più che mai fidenti intrecciamo, con sicura mano e con fervido cuore, verdi foglie d'olivo ai garofani rossi della più ferma fede.

Irridino pure ed insultino gli uomini di poca fede additando l'armi che feriscono gli ordigni che distruggono, gli uomini che spasimano di ferocia e di ira, i cadaveri che s'innalzano a montagne, e il sangue che scorre a fiumi.

E stretti stretti intrecciamo, ancora una volta, nel tuo novello ricorrere, o Primo Maggio, al cospetto del mondo tutto ovunque, le mani fraterne custodendo il seme e già fissando il solco per la più grande seminagione di domani.

E di verrà — che in tuo riedere festoso e trionfante — i figli mieteranno la superba messa benedicendo alle memorie nostre.

Maria Giudice

Ai Rivenditori ed alle Sezioni si sollecita il saldo dei conti del 1.o trimestre.

GIUSEPPE BIANCHI

Pangermanismo sindacale

In vendita al prezzo di L. 0,75

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessuna apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,85 al Laboratorio Vinicolo, Casella 390, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

La carne immonda

di E. A. POE

— Affrettiamoci a raggiungere i bastioni, — disse Abele-Phittim a Buzi-Ben-Levi e a Simeone il Fariseo, il dieci del mese Thammuz, nell'anno del mondo tremila novecento quarantuno; — affrettiamoci ai bastioni che sono vicini alla porta di Beniamino, nel sobborgo di Davide, donde si domina il campo degli incirconcisi. E' la quarta ora dell'ultima sentinella, e il sole si è già levato; gli idolatri, per mantenere le promesse di Pompeo, ci devono attendere con gli agnelli del Sacrifizio ».

Simeone, Abel-Phittim e Buzi-Ben-Levi erano i Gizbarim, ossia i vice-esattori delle offerte nella santa città di Gerusalemme.

In verità, — rispose il fariseo, — affrettiamoci; poichè la generosità è nei pagani cosa piuttosto rara e il mancar di parola è stato sempre un attributo degli adoratori di Baal.

— Che siano mancatori di fede e ingannatori è [illegible] è vero il Pentateuco, — aggiunse Buzi-Ben-Levi, — ma solo verso il popolo di Adonais. Quando si è visto che gli Ammoniti tradissero i loro interessi? Mi pare che essi non siano stati troppo generosi accordandoci gli agnelli per l'altare del Signore, quando noi li paghiamo trenta sicli d'argento l'uno.

— Tuttavia tu, o Ben-Levi, dimentichi — rispose Abele-Phittim — che il romano Pompeo, che assedia presentemente, da quell'empio che è, la città dell'Altissimo, non può sapere se noi destineremo gli agnelli comprati per il sacrifizio al nutrimento del corpo piuttosto che a quello dello spirito.

— Per le cinque punte della mia barba! — esclamò il Fariseo, che apparteneva alla setta dei flagellanti (piccolo gruppo di santi la cui abitudine di flagellarsi e di scorticarsi i piedi sui pavimenti era da lungo tempo un rimprovero pungente per i devoti meno zelanti, e un inciampo per i viandanti meno illuminati), — per le cinque punte della mia barba, che non posso radere per il mio sacerdozio, dunque noi abbiamo vissuto per vedere il giorno in cui l'idolatra di Roma pidocchioso e bestemmiatore potrebbe accusarci di dedicare agli appetiti della carne gli elementi i più santi e i più consacrati? Abbiamo dunque vissuto per vedere il giorno nel quale...?

— Non indaghiamo sui moventi dei Filistei, — interruppe Abele-Phittim, — poichè oggi per la prima volta noi ci serviamo della sua avidità e generosità che sia; ma affrettiamoci piuttosto per raggiungere i bastioni, affinchè non manchino le offerte per l'altare di cui le pioggie del cielo non possono estinguere la fiamma e nessuna tempesta può scompaginare le colonne di fumo.

La parte della città dove si recavano i nostri bravi Gizbarim e che aveva il nome del suo costruttore, il re Davide, era considerata il sobborgo meglio fortificato di Gerusalemme, e sorgeva sull'alta scarpata della collina di Zion. Una trincea larga, profonda, circolare, tagliata nella roccia, era difesa da un solidissimo muro elevato sul costone interno. Il muro era rinforzato, a intervalli uguali, da torri quadrate di marmo bianco, la più bassa di sessanta cubiti e la più alta di cento cubiti d'altezza. Ma, nelle vicinanze della porta di Beniamino, il muro cessava sul costone del fossato e invece, alla base del bastione si elevava a perpendicolo una roccia, alta duecento cinquanta cubiti, che apparteneva al monte Moriah. Così che, appena Simeone e i suoi colleghi arrivarono in cima della torre Adoni. Pesak, la più alta delle torri che cingono Gerusalemme, e donde abitualmente si comunicava con l'esercito assediante, poterono contemplare, sotto di loro, gli accampamenti nemici, da un'altezza che era superiore di molti piedi a quella della piramide di Cheope e di qualcuno quella del tempio di Belo.

— In verità, — sospirò il fariseo, fissando gli occhi nel precipizio con le vertigini, — gli incirconcisi sono come le sabbie sulla spiaggia del mare, come le cavallette nel deserto! La valle del Re è diventata la valle di Adommin.

— E inoltre, — aggiunse Ben-Levi, — tu non puoi mostrarmi un Filisteo, uno solo, da Aleppo fino a Tau, dal deserto fino ai bastioni, che sembri più grosso della lettera I.

— Calate il paniere coi sicli d'argento, — gridò un soldato romano con voce rude e rauca che sembrava uscire dal regno di Plutone; — calate il paniere con questa moneta maledetta il cui nome scortica la bocca d'un nobile romano! Così vi mostrate grati a Pompeo il nostro capitano, che colla sua indulgenza ha voluto dare ascolto alle vostre insistenze seccanti di idolatri? Febo, che è un dio vero, si è già levato da un'ora, e non dovevate voi trovarvi sui bastioni al sorgere del sole? Per Ercole! pensate forse che noi, i vincitori del mondo, non abbiamo da fare qualcosa di meglio che far la sentinella a tutti i canili per trafficare coi cani della terra? Calate il paniere, vi dico, e badate che il vostro argento sia di buon peso e di bel colore!

— El Elohim! — strillò il Fariseo, mentre i rauchi accenti del centurione echeggiavano lungo le roccie del precipizio e andavano estinguersi contro il tempio; — El Elohim! *Chi* è il dio *Febo*? *Chi* dunque invoca questo bestemmiatore? Tu, o Buzi-Ben-Levi, che conosci le leggi dei Gentili e che hai vissuto tra quelli che si incocciano coi Teraphim, è di Nergal che parla l'idolatra? o di Ashimah? o di Nibhaz? o di Tartak? o di Adramelech? o di Anamalech? o di Succoth-Benith? o di Dagon- o di Belial? o di Baal-Serith? o di Baal-Peor? o di Baal-Zebub?

— No, non è nessuno di tutti costoro; ma sta attento; non lasciar scorrere troppo rapidamente la corda tra le mani, poichè i vimini potrebbero impigliarsi in quella sporgenza della roccia, laggiù, e faresti malauguratamente sparpagliare le cose sacre del Santuario. —

Per mezzo d'un meccanismo molto grossolano, il pesante paniere era finalmente disceso in mezzo alla folla; e dal loro vertiginoso pinnacolo i tre giudei potevano vedere i Romani farsi attorno confusamente; ma l'altezza prodigiosa e la nebbiosità impedivano di scorgere distintamente le loro operazioni.

Era già trascorsa una mezz'ora.

— Arriveremo in ritardo, — sospirò il fariseo, guardando con impazienza nell'abisso; — saremo in ritardo! E i Katholim ci priveranno della nostra carica.

— Mai più, — aggiunse Abele Phittim, — mai più non potremo ungerci con l'olio dell'ulivo, mai più le nostre barbe si profumeranno con l'olibano; mai più le nostre reni si cingeranno i sottili lini del Tempio!

— Raca! — stridette Ben-Levi — Raca! vogliono così rubarci il denaro del baratto? o Mosè santo! osano dunque pesare i sicli del Tabernacolo?

— Finalmente hanno dato il segnale! — gridò il fariseo, — hanno dato il segnale! Tira, Abele-Phittim, e anche tu, Ben-Levi, tira! poichè, in verità i filistei trattengono ancora il paniere, oppure il Signore ha persuaso i loro cuori a porvi un animale di buon peso! —

E i Gizbarim tirarono, e il paniere oscillava pesantemente e saliva attraverso la bruma ognora crescente.

. . . .

— Che sia maledetto! Che sia maledetto! — fu l'esclamazione che uscì dalle labbra di Ben-Levi, quando dopo un'ora un oggetto si disegnò confusamente all'estremità della corda.

— Che sia maledetto! — Puah! è un mo[...] che viene dai folti boschi di Engaddi, e che [...] goso come la valle di Gehosafat!

— Dev'essere il primo nato del gregge, — [...] Abele-Phittim, — lo riconosco al belato del[...] labbra e alla delicatezza infantile delle sue [...] bra. I suoi occhi sono più belli dei gioielli del [...] torale, e la sua carne è simile al miele di He[...]

— E' un vitello ingrassato nei pascoli di [...] scian, — disse il fariseo; — i pagani si sono [...] portati ammirevolmente con noi! Innalzia[mo la] nostra voce al cielo in un salmo! Rendiamo [...] con le trombe e i salteri! con l'arpa e la b[...] col sistro e coi timpani!! —

Solo quando il paniere fu giunto a qual[...] tro dai Gizbarim, un sordo grugnito rivelò a[i] sensi un *porco* di proporzioni non comuni.

— Per il signore misericordioso! — urlò [...] zotto con gli occhi rivolti al cielo.

E poichè lasciarono sfuggire la corda, il [...] abbandonato a se stesso, rusolò a precip[...] mezzo ai Filistei.

— El Emanu! che Dio sia con noi! *E[...] carne immonda!*

PICCOLA POSTA

Settimo - Casa del Popolo, L. 20,05 . Pi[...] Circ. soc. giov., L. 16,25 - Avigliana - Car[...]re 3 - Pont C. - Truffa Fileri, L. 3 - Mon[...] Gariglio F.sco L. 3.
- Prevot, L. 1,50 - Pinerolo - Gettero, L. 3 . [...]gone - soot. L. 7,80 - Pinerolo - Suppo, L. [...] Susa - Pia F.sco, L. 3 - Viglongo S. L. 3 - [...]tà operaia L. 1,50 (sta bene il prezzo dei g[...]

Libri ed opuscoli per i socialisti

Presso la Biblioteca della nostra A. C. T., in Corso Siccardi, 12, sono in vendita i libri e gli opuscoli di cui diamo l'elenco e che raccomandiamo vivamente ai nostri soci.

I volumetti, editi dalla Federazione delle Biblioteche Popolari, sono ottimi divulgatori di nozioni elementari di scienza, di politica, d'arte, di igiene bene stampati e rilegati sono venduti a prezzi di favore. Gli opuscoli della Biblioteca dell'*Avanti!* raccolgono discorsi parlamentari e documenti intorno alla guerra ed ai problemi connessi e sono eccellente mezzo di propaganda.

Ecco l'elenco dei libri in vendita:

Prof. Gobbi P. - Elementi di Economia Politica. L. 0,50.
Prof. Loria A. - Evoluzione Economica L. 0,50.
Prof. Bonetti P. - Macchine e salari. L. 0,50.
Prof. Supino C. - Le crisi industriali. L. 0,50.
Prof. Graziani A. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni. L. 0,60.
Prof. Bonomi I. - Entrate e spese delle Provincie e dei Comuni. L. 0,50.
Avv. Caldara E. - Il Comune e la sua amministrazione. L. 0,60.
Prof. Ricchieri G. - La guerra mondiale. L. 0,50.
Dott. M. Casalini. - Cooperazione e Mutualità agraria. L. 0,50.
Dott. Ferrari F. - Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo L. 0,50.
Prof. Coletti F. - Il caro viveri. L. 0,50.
Prof. Bertarelli E. - Igiene sociale. L. 0,50.
Id. - Politica sanitaria. L. 0,50.
Prof. Pio Foà - Igiene sessuale. L. 0,50.
Dott. Vigevani G. - Igiene della generazione Libera 0,50.
Dott. Baile E. - Igiene professionale. L. 0,50.
Prof. Ricci S. - Leonardo, Raffaello, Michelangelo. L. 0,50.
Prof. Farassi A. - L'Arte italiana nel rinascimento. L. 0,50.

Documenti socialisti intorno alla guerra

1. Al limitare della guerra.
2. Dichiarazione della minoranza socialista austriaca.
3. Discorso dell'on. Treves.
4. Politica interna e censura durante la guerra.
5. Finanza di guerra.
6. Speculazione clericale - Politica tributaria antidemocratica.
7. Gli internati politici e il Ministero Salandra.

Ogni opuscolo cent. 10 - I sette opuscoli cent. 50.

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO [illegible]
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167bis

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

ODDINO MORGARI - Gerente respons[abile]
Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI · PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
in vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Alleanza Cooperativa Torinese
Caffè Birreria
Corso Siccardi, 12 — Via Sebastiano Valfrè, 9-[...]
Nel vasto Salone al 1° piano del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 21 alle 23
Concerto vocale e strumentale
con numeri di varietà
Il locale aperto al pubblico, sfarzosamen[te] illuminato e convenientemente riscaldato nel qua[le] possono trovare posto oltre 400 persone, è il ritro[vo] più geniale e più economicamente indicato per c[hi] desideri passare una bella serata con tenue sacrifi[cio].
PROGRAMMA
PER LA SERA DI DOMENICA 30 APRILE 1916 ALLE ORE 21
Ultimo Concerto della Stagione
1. MARCIA - Bella Milano — L. C[...]
2. Romanza per Baritono — Sig. I. Oliv[...]
3. Romanza per Soprano — Sig.na I. P[...]
4. VALZER - Fiat — O. Brun[...]
5. Romanza per Tenore — Sig. G. Ari[...]
6. Romanza per soprano — Sig.ra M. Becco-Fr[...]
7. SINFONIA - Giovanna d'Arco — G. V[...]
8. IOSET - Imitatore di voci di animali di strumenti [...]
9. POT-POURRI - Mefistofele — A. B[...]
10. Duetto per soprano e baritono — Sig.na I. P[...] / Sig. G. Oliv[...]
11. Dancing — C[...]
12. Duetto per Soprano e Tenore — Sig.na I. P[...] / Sig. G. Ari[...]
13. Duetto per Tenore e Baritono — Sig. S. Oliv[...] / Sig. G. Ari[...]
14. POLKA - In riva all'Adige — Sar[...]
Direttore d'orchestra Sig. UMBERTO GHIOT[...]
Il prezzo delle consumazioni durante il concerto è quello ind[icato] nell'apposito listino esistente nel locale.
N. B. — Le consumazioni si pagano all'atto della consegna.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore di mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Ger[...] num. [...]

Chiedere sempre !
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 ang. via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi P[...]
col Pneumotorace artif[iciale]
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli A[...]
TORINO - Corso Regina Marg[herita]
Telefono 17-48.
In casa dalle ore 13 alle [...]

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 615 | Sabato, 6 Maggio, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

La scoperta della Francia

Ogni tanto qualche giornalista italiano parte alla scoperta di un paese ignoto. Stanley andò in Africa, e giornalista ed esploratore, affrontò pericoli e fame e morte; i più moderni, alle foreste vergini, ed ai negri selvaggi preferiscono i cabarets notturni, ed i caffè [illegible] di una qualsiasi nazione, non troppo [illegible] dalle frontiere della patria.

[illegible] così si susseguono.

[illegible] scopre il Portogallo; sale [illegible] marmorei del palazzo regale, e [illegible], che in persona accorda al rap[illegible] del più grande giornale italiano, [illegible] intervista, apprende che la mo[illegible] [illegible]sissima, e che i repubblicani [illegible] una mezza dozzina di pazzi, [illegible]mente circolare per la loro in[illegible]. Ma sono ancora fresche le pagine [illegible] e la repubblica portoghese [illegible] per il quale Desmoulins ri[illegible] che un mese prima della repubblica [illegible] non v'erano cento repubblicani [illegible] si ripete; si ripeterà ancora?

Prezzolini, un altro bel giorno, scopre la Francia [illegible] scrive un volume, dal quale si impara sopratutto questo: che la sorella [illegible] è una nazione, governata da una plutocrazia di banchieri, corrotta fino al midollo, in tutti i suoi organismi. Scoppia la guerra, e la Francia ridiventa, — per la democrazia [illegible] per Prezzolini, e per tutto quel gruppo di [illegible] che si è assunto la missione di rinnovare la vita politica italiana e di raddrizzare le gambe ai cani democratici, [illegible] ridiventa la nazione assertrice della libertà, della civiltà, della giustizia.

Considerato, adunque, che questa oscillazione di pensiero e di giudizio poteva mettere [illegible] italiani nella condizione di non più [illegible], che d'altronde la conoscenza [illegible] l'apprezzamento delle idee e del valore e [illegible] maggioranze e delle minoranze che in una nazione si agitano in contrasto perenne [illegible] variare a seconda che l'osservatore è un democratico od un nazionalista, [illegible] ciò che conta meno. Francesco Coppola, è andato anche lui in questi [illegible] dell'*Idea Nazionale*, a scoprire la Francia all'Italia e l'Italia alla Francia. [illegible] non impedisce l'altro. Ed ha già naturamente ammanito la sua mezza dozzina di corrispondenze, che, aumentate convenevolmente, serviranno, fra qualche tempo, alla pubblicazione d'un altro volume. Scrivere un libro oggi, è così facile, così semplice... Ma forse ho torto a prendere così poco sul serio Francesco Coppola. Perchè questi è degli scrittori nazionalisti italiani, il più serio, certo il più nazionalista, di parecchi cubiti più alto dei Corradini e di altri simili Monicelli. E' bensì vero che nella prefazione alle sue corrispondenze avverte di avere dedicato ben venti giorni a studiare tutti i problemi fondamentali della vita e dell'avvenire dell'Italia nei rapporti dell'alleanza italo-francese, ma molto bisogna perdonare al *giornalismo;* chi di noi è senza peccato? Comunque il pensiero del Coppola è preciso e costante. La sua concezione, del divenire sociale, il suo apprezzamento delle cause e degli effetti della conflagrazione europea, la sua visione dell'atteggiamento dell'Italia, sono fermamente, rudemente marcati. Già su queste colonne, lo notammo, commentando il suo aspro ma logicissimo giudizio contro il *tradimento* di Liebknecht. La sua ultima raccolta di articoli: *La crisi italiana* è sul nostro tavolo di redazione, ed è nostra lettura succosa. Piace questa affermazione brutale del diritto del più forte nelle competizioni internazionali, questa rivendicazione del diritto della Germania; chè essa sola e l'Italia sono le nazioni soggette ma dinamiche, contro le nazioni plutocrati e statiche: l'una di fronte all'altra, ma con il medesimo diritto e la medesima ragione. Piace perchè è questa la migliore giustificazione del nostro atteggiamento socialista, il migliore riconoscimento della giustezza delle nostre fedi.

Poichè allorquando si riconosce alla classe, soggetta alla classe nell'ambito della nazione, il diritto allo sviluppo intero della propria vita, e quindi alla ribellione della classe più giovane, più energica, più forte contro la classe dominante, ma impoverita di forza, di audacia, di capacità, quel medesimo diritto cioè che il nazionalismo dà alla nazione nuova contro la nazione conservatrice, la lotta di classe ed il materialismo storico diventano teorie indistruttibili. Vi sono fra socialismo e nazionalismo contatti profondi, ed è appunto per questo che i contrasti sono così vivaci. In quanto l'uno è la teorizzazione dei fenomeni, che la civiltà industriale ha creato, e sostituisce la vecchia ideologia diffusa dalla rivoluzione francese, ma ormai superata; l'altro, il socialismo, ne è la deduzione logica, fino alle estreme conseguenze, ed insieme la previsione, fino a qual punto esatta diranno i posteri, delle conseguenze ultime. Ma poichè il Marxismo è sorto prima, come teoria e come applicazione, del nazionalismo, è bene evidente quanto questo abbia assorbito, delle idee che sono ancora e sempre le nostre.

E per ritornare alle corrispondenze coppoliane, vi è in questo il medesimo pensiero fondamentale: non essere l'Italia scesa in guerra per vacuo sentimentalismo democratico, doversi ogni alleanza fondare sul riconoscimento di concomitanti interessi. L'opinione pubblica francese, spiegò la neutralità italiana dapprima, l'intervento dopo con la formula: Trento, Trieste, la giustizia, la civiltà, la libertà dei popoli, il principio di nazionalità... Per fortuna che giunge ora il Coppola a disingannarla: *« L'Italia poteva evitare la guerra, eppure l'ha voluta. Perchè? Per Trento e Trieste, secondo la formula francese? Non sentono i francesi essi stessi che è troppo poco? Per la libertà dei piccoli popoli e per la giustizia universale, secondo la formula francese? Non sentono che è troppo vago? No... ».*

Benissimo. Ma quando i governanti d'Italia si decideranno a dire al popolo che cosa questo popolo ha dimostrato di volere con la rivoluzione di maggio, secondo il frasario interventista? Lo dicano o no, poco importa. La realtà è questa. Il ritmo capitalistico si acceleri, si acceleri... è necessario. Sorgano le officine immense, si conquistino i mercati, è il compito, è l'onore della borghesia... ed i Coppola teorizzino, incitino, esaltino.

Come lo schiavo seguiva il trionfatore, segue il proletariato la corsa del dominante fino a che, fatto a sua volta più forte, con il medesimo diritto e con la medesima giustizia, imponga il suo volere e il suo destino.

IL GRIDO.

Il socialismo e le cooperative di consumo

Sono ormai tutti d'accordo che i principi, ai quali devesi ispirare ed uniformare una cooperativa di consumo, essenzialmente si riassumono nei seguenti cardinali: merce genuina, migliore qualità, giusta misura, minor prezzo a qualità uguale e conseguentemente ad ugual prezzo migliore la qualità — i prezzi come calmiere della piazza — dati i prezzi praticati sulla piazza, la garanzia della genuinità e della qualità e della misura della merce, la distribuzione della percentuale sugli utili dell'esercizio degli avventori in proporzione degli acquisti (cooperative semplici dette apolitiche) o l'attribuzione di parte o della totalità degli utili dell'esercizio per propaganda ed attuazione di determinati scopi economici o religiosi, o politici (cooperative corporativiste o confessionali o politiche).

Ciò premesso sui requisiti delle cooperative in genere, il socialismo detta e prescrive, relativamente alla gestione pratica delle medesime, due grandi massime:

1. L'azione socialista importa ed impone, tanto nel suo organico e progressivo svolgimento quanto nelle sue manifestazioni individuali e collettive, una morale più evoluta e solidaria, più umana, in cui e mercè cui gli intenti ed interessi collettivi precedano e prevalgono in confronto di quelli personali o quanto meno questi si accordino od anzi si compenetrino con quelli rendendoli intenti comuni ed indissolubili di tutti.

2. Le istituzioni socialiste tutte (cooperative ed anche mutue) — socialiste perchè create o conquistate da socialisti in nome del socialismo — debbono intimamente ed incessantemente essere, tanto nel complesso quanto nei particolari, plasmate e funzionanti colle direttive e addirittura nell'ambiente del socialismo, insomma animate da esso o meglio con esso concatenate, vivano così la vita socialista quali esplicazione spontanee e schiette nel campo economico della lotta di classe per la redenzione e l'elevazione dei lavoratori, quali attuazioni sistematiche e graduali per quanto parziali del programma socialista.

Quest'atteggiamento ed operato è necessario e indispensabile al duplice sostanziale scopo, dall'una parte di dimostrare e provare evidentemente ed incontrastabilmente col quotidiano esempio favorevole la praticità non meno della superiorità del programma socialista in paragone e conflitto del regime borghese, e dall'altra parte di assicurare perennemente ed irrevocabilmente quelle istituzioni, al socialismo, per il fatale divenire di questo col progressivo miglioramento della classe lavoratrice.

Infatti il socialismo soltanto trova ed ha la sua ragione d'esistere e prevalere — quale sistema scientifico e dottrina sociale e partito politico — nella funzione di proclamare e propugnare e promuovere il riconoscimento dei diritti, ed il soddisfacimento dei bisogni della classe lavoratrice di fronte alle altre, coll'intento di abolire le classi ed effettuare l'eguaglianza degli uomini, affinchè tutti, come contribuirono col lavoro a produrre i benefici della ricchezza e civiltà così partecipino ai medesimi coll'usufruirne.

E conseguentemente i socialisti debbono non solo impiantare e gerire le loro istituzioni cooperative (ed anche mutue) come sopra esposto sotto l'aspetto morale ed economico, ma anche debbono evitare ed impedire a tutti i costi il pericolo che le dette istituzioni possano e rivolgersi ed adoperarsi mai contro il socialismo e nemanco all'infuori di esso, cioè contro i lavoratori o quanto meno indipendentemente da essi, nell'ipotesi — la quale si spera non sia per avverarsi — che esse fossero tolte al partito socialista per qualche assalto dei partiti avversari, i quali invece, così trovandole costituite, non potrebbero che o conservarle come sono facendosi essi essenzialmente socialisti o lasciarle di nuovo a questi.

Un'azienda cooperativa (ed anche mutua), la quale badasse esclusivamente oppure solo principalmente all'affare per il guadagno, all'affare per l'affare, all'affare come fine a se stesso — anzichè come il mezzo materiale e morale insieme in vantaggio alla classe lavoratrice e l'avviamento tangibile ed istruttivo a trasformazioni economiche pel bene della società intera — non sarebbe che un'azienda di più quale tante altre di oggi; ma appunto perchè tale non potrebbe essere compatibile coi principî ed intenti del socialismo, che in essa non potrebbe attuarsi, sia pure nei limiti di quanto si può ragionevolmente pretendere, di quanto è fattibile, date le odierne e persistenti condizioni dell'assetto sociale basato tuttora unicamente sulla proprietà individuale dei mezzi di produzione e di consumo col predominio effettivo della borghesia capitalistica, e data — rileviamolo almeno francamente e confessiamolo sinceramente per porvi pronto ed efficace rimedio — la mancanza anche in molti fra noi socialisti di vere e belle anime socialiste, tutte fede ed amore, di profonde e ferme coscienze socialiste, agguerrite e forti di convinzione, di esperienza, d'entusiasmo, di sacrifizio per vita di pensiero ed azione intesa al trionfo del santo ideale di giustizia e benessere per tutti, cioè del socialismo integrale.

Essendo dunque le coperative nostre (ed anche le mutue) — frutto caro e prezioso o dell'iniziativa e creazione del Partito o della penetrazione ed influenza di esso nelle società che ebbe a conquistare, epperciò ormai vita della sua vita, sua palestra ed insieme suo presidio — essendo dunque esse cooperative (mutue) prettamente delle *cooperative* (e mutue) *socialiste* e per le origini e per gli scopi, devono come tali convergere i benefici morali e materiali della vera cooperazione allo svolgimento ed all'applicazione in teoria ed in pratica del programma socialista, devono avere e direttiva e funzionamento come tali, tanto nel loro complesso quanto in ogni particolare con gli acquirenti col partito e col pubblico non meno che in confronto e dei soci e degli amministratori e del personale.

Giambattista Cagno.

Che cosa ha fallito?

Un luogo comune abbastanza ripetuto dai nostri avversari e, purtroppo, spesso anche da qualche nostro amico, è quello che dichiara il fallimento della dottrina marxista e più specialmente quello delle teorie del plus-valore e del materialismo storico. Codeste teorie — secondo i non sullodati avversari ed... amici — sarebbero state ormai superate, sepolte dai fatti. Da quali fatti però, il più delle volte, essi si guardano bene dal dire e quando li citano cadono nelle più grossolane inesattezze. Gli è che tutti codesti economisti, filosofastri, cultori di storia antica e moderna, poeti e letteratucoli (sicuro, anche costoro!), nella loro smania di abbattere tutto ciò che non hanno mai capito o che loro non garba, non sono abituati ad andare tanto pel sottile. Tanto e tanto vi sono sempre dei pesciolini disposti ad abboccare a qualunque specie di amo.

Così è stato di tante cose e così è oggi della guerra. Ancora più tardi del primo maggio si leggeva nell'organo magno del conservatorismo milanese un articolo di uno scrittore borghese, che non è degli ultimi nè dei più inesulti, il quale coglieva l'occasione di fare ad un tempo una recensione dell'ultimo libro di Roberto Marvasi « Tutte le Fiamme » e di spezzare una lancia contro la teoria del materialismo storico. Secondo codesto scrittore (il Borghese), anche questa guerra non sarebbe stata determinata da profonde ragioni di ordine economico, bensì da altri motivi prevalentemente ideali, motivi che in questa, come in tutte le guerre passate, hanno sempre avuto il sopravvento sugli interessi puramente materiali.

Modestamente, ci permettiamo di non essere dello stesso avviso. E' vero che chi scrive non vanta nessuna erudizione, nè storica, nè economica. E' anzi disposto ad ammettere di essere un quasi analfabeta, come si usa oggi qualificare coloro che non vantano studi classici o che non hanno potuto scaldare i banchi delle Università, dove tanto si... sacrificano allo studio i figli della borghesia. Noi ci permettiamo però di rimandare tutti codesti professoroni e sapientoni alla lettura della storia delle guerre precedenti, dalle più antiche alle più moderne. A lettura finita, se avranno la pazienza di arrivare a tanto, noi li inviteremo a sostenere ancora che le guerre si fanno perchè sospinte da alte ragioni ideali ne sono le masse che la guerra invocano, poco curanti come sono del substrato economico o materialistico che determina ogni guerra.

E ciò è vero... fino ad un certo punto. E' vero cioè che le masse popolari si lasciano trascinare alla guerra sovente perchè questa si ammanta di un idealismo mai sognato, perchè troppo spesso si parla di guerre che si impongono in nome della libertà dei popoli, del diritto delle genti, delle rivendicazioni nazionali e legittime di questa o di quella nazione, della Giustizia col g maiuscolo, ecc., ecc. Così in tutti i tempi, così in tutti i paesi. Ma noi vi abbiamo sempre letto anche altre cose, vi abbiamo sempre fatto anche altre constatazioni. Abbiamo sempre constatato, ad esempio, che in tutte le guerre — quelle sante come quelle... diaboliche — che vi è sempre stato un vinto sistematicamente, sicuramente becco e bastonato: il popolo di tutti i paesi, di quelli vinti come di quelli vincitori!.

Perchè il popolo è sempre il solo semplicione che alla guerra ci va sospinto da impulso ideale e generoso; perchè il popolo è il solo agglomerato sociale che abbia generosità e virtù di sacrificio da regalare a tutti, da gran signore. Ma il popolo è sempre stato ingannato e tradito nei secoli passati: temiamo che lo debba essere ancora dopo il presente e più grande macello. Il popolo crede — lo crede almeno una parte di esso — che veramente questa guerra sia fatta in nome del diritto calpestato dai teutoni, crede sia questa la guerra, per la rivendicazione della libertà e della giustizia e spera, come in passato, che essa possa essere *l'ultima* guerra. Ma in nome di che cosa si son fatte le guerre passate se non in nome delle stessissime e santissime cose? E non si è forse sempre parlato di *ultima guerra*, almeno da Napoleone in qua, ogni qualvolta che al popolo si è fatto appello? Via, sarà vero che questa guerra abbia qualche contenuto ideale (quale guerra è mai stata totalmente spoglia di contenuto ideale, anche quando il fine era prettamente barbaro?), sarà vero che non il solo fattore economico o materialistico l'abbia determinata. Vero è però che i suoi risultati saranno precisamente quali il materialismo storico ce l'insegna. Vi saranno cioè dopo la guerra molti vinti, i proletari di tutti i paesi che alla guerra tutto avranno sacrificato, e pochi vincitori, ossia i grandi industriali e capitalisti di tutti i paesi che ad essa vi avranno pure partecipato ma in ben altro senso. Vi saranno cioè da un lato i popoli sfruttati ed oppressi come prima della guerra, vi saranno dall'altro gli sfruttatori e gli oppressori, forse più prepotenti e più arroganti di prima. Nè varrà che egli faccia appello ai sentimenti di fratellanza e di solidarietà che — a parole — durante la guerra, univa nella unione sacra della patria lupi ed agnelli.

Altro che fallimento del materialismo storico!

Alessandro De Giovanni.

LA PREPARAZIONE DELLA RIVOLUZIONE BORGHESE

. . . .

[illegible] il secolo camminava con passo [illegible] celere, tirando le conseguenze [illegible] premesse poste nel secolo decimosettimo. La scienza si faceva pratica e scendeva [illegible] il popolo. Non s'investigava più: [illegible] e si divulgava. La forma usciva dalla calma scientifica e diveniva letteraria. [illegible] lingue volgari cacciavano via gli [illegible] avanzi del latino. Il trattato e la dissertazione divenivano memorie, lettere, racconti, articoli, dialoghi, aneddoti; forme scolastiche e forme geometriche davano luogo [illegible] naturale, imitatore del linguaggio [illegible]. La scienza prendeva aria di conversazione, anche negli scrittori più solenni, con Buffon e Montesquieu: conversazione [illegible] colti in sale eleganti. Per dirla con Vico, la *sapienza riposta* diveniva *sapienza volgare*, e scendendo nella vita, prendeva le passioni e gli abiti della vita: ora [illegible] spiritosa, come in Fontenelle; ora [illegible], sorrevole, facile, come in Condillac [illegible] in Elvezio, ora rettorica e sentimentale [illegible] Diderot. Il dritto naturale di [illegible] generava il *Contratto sociale*, la società era [illegible] in nome della natura, e [illegible] osservazione di Grozio ruggiva nella [illegible] e appassionata di Rousseau [illegible] scetticismo un po' impacciato di Bayle [illegible] tra tante cautele oratorie, si [illegible] e gioiosa malizia di Voltaire. [illegible] la dimostrazione gittava [illegible] armi pesanti e divenivano un [illegible] senso comune. La scienza diveniva letteratura, e la letteratura a sua volta non era più serena contemplazione: era un'arma [illegible] commedie, romanzi, storie, [illegible] tutto era pensiero militante, che dalle alte cime della speculazione scendeva in piazza tra gli uomini, e si propagava a tutte le classi e si applicava a tutte le questioni. [illegible] forme, filosofia, arte, critica, [illegible] erano macchine di guerra, e la [illegible] più formidabile fu l'*Enciclopedia*. [illegible] proclamava il progresso. Diderot [illegible] Elvezio proclamava la natura [illegible] proclamava i dritti dell'uomo, Voltaire proclamava il regno del senso comune [illegible] Vattel proclamava il dritto di resistenza [illegible] il lavoro libero. [illegible] rivelava la *Carta* inglese. Fran[illegible] la nuova Carta all'Europa. [illegible] sembrava un caos, dove la filosofia [illegible] portare l'ordine e la luce. Una [illegible] coscienza si formava negli uomini, [illegible] fede, informare secondo la scienza [illegible] leggi e costumi, era [illegible] la missione della filosofia [illegible] acquistarono quella importanza [illegible] al secolo decimosesto i letterati [illegible] era la fede in questo avvenire [illegible] più viva era la passione [illegible] Tutto era male, e il male era [illegible] opera maliziosa di preti e di re, [illegible] dei popoli. *Superstizione*, [illegible] *oppressione* erano le parole che [illegible] innanzi alle moltitudini tutto il passato. *Libertà, uguaglianza, fraternità umana* erano il Verbo che riassumeva l'avvenire. Tutto il moto scientifico, dal secolo decimosesto in qua, aveva acquistata la semplicità d'un catechismo. La rivoluzione era già nella mente.

Che cosa era la rivoluzione? Era il Rinascimento che si scioglieva da ogni involucro classico e teologico, e acquistava coscienza di sè. Si sentiva tempo moderno. Era il libero pensiero che si ribellava alla teologia. Era la natura che si ribellava alla forza occulta e cercava nei fatti la sua base. Era l'uomo che cercava nella sua natura i suoi dritti e il suo avvenire. Era una nuova forza, il popolo, che sorgeva sulle rovine del Papato e dell'Impero. Era una nuova classe, la borghesia, che cercava il suo posto nella società sulle rovine del clero e dell'aristocrazia. Era la nuova Carta, non venuta da concessioni divine o umane, ma trovata dall'uomo nel fondo della sua coscienza, e proclamata in quella immortale dichiarazione dei *Dritti dell'uomo*. Era la libertà del pensiero, della parola, della proprietà e del lavoro, l'uguaglianza dei dritti e dei doveri. Era la fine dei tempi divini ed eroici e feudali, il rivelarsi di quella *età umana*, così ammirabilmente descritta da Vico. Il medioevo finiva: cominciava l'evo moderno.

E che cos'era questa vecchia società, soprapposta a tutto il resto? Ci era alla cima il Papato assoluto e la monarchia assoluta, che si pretendevano ambedue di dritto divino ed erano stampati sullo stesso modello. Il Papato pretendeva ancora al dominio universale, ma in parola e conscio della scemata possanza. Pur si faceva valere mediante i gesuiti e manteneva vigorosamente la sua influenza e la sua giurisdizione in tutti gli Stati. Come re, il Papa governava in modi così assoluti come tutti i monarchi. L'assolutismo dominava in tutta Europa. Quello che era la corte romana al Cinquecento, erano allora tutte le corti: scostumatezza, dissipazione, ignoranza. I conventi, screditati, chiamati covi del vizio, asilo dell'ozio e dell'ignoranza. Il Clero, scemato di coltura e di riputazione, aumentato di numero e di ricchezza. I vescovi, adulatori in corte, tiranni nelle diocesi, signori feudali. I nobili, ai piedi del trono e coi piedi sopra i vassalli. Altare e trono appoggiati sul Clero e sulla Nobiltà: lì era la libertà, lì era il dritto; tutto il resto era poco meno che cosa, e valeva assai poco. La fonte del dritto era nella concessione papale e sovrana: era investitura, privilegio, immunità, esenzione. Le leggi erano un caos. Leggi romane, longobarde, canoniche, feudali, usi, costumanze. Un altro caos erano le imposte. Ce n'erano del Papa, del clero, dei baroni, del re, sotto molti nomi e molte forme. Che cosa era il popolo? Materia *taillable et corvéable à merci*. Nessuna sicurezza per le proprietà e per le persone, nessuna protezione nelle leggi, nessuna guarentigia nei giudizi, secrete le procedure, sproporzionate ed arbitrarie le pene. Si può dire di quella vecchia società quello che allora già si diceva della proprietà feudale. Era *morta* l'uomo così immobilizzato, come la terra. La palude non era solo nel territorio, era nel cervello.

Dirimpetto a queste classi privilegiate, cristalizzate dal dogmatismo, cioè a dire da un complesso d'idee ammesse per tradizione e fuori di ogni discussione, sorgeva lo scetticismo della borghesia, che tutti poneva in dubbio, di tutto faceva discussione. La borghesia facea in grandi proporzioni quello che prima compirono i Comuni italiani. Era il *medio ceto*, avvocati, medici, architetti, letterati, artisti, scienziati, professori, prevalenti già di coltura, che non si contentavano più di rappresentanze nominali e volevano il loro posto nella società. Non è già che si affermassero anch'essi come classe e volessero privilegi: volevano libertà per tutti, uguaglianza di dritti e doveri, parlavano in nome di tutto il popolo. Qui era il progresso. Ma nel fatto erano essi la classe predestinata, e, in buona fede, parlando per tutti, lavoravano per sè. La loro arma di guerra era lo scetticismo. Alla fede e all'autorità opponevano il dubbio e l'esame. Oggi è moda declamare contro lo scetticismo. Pure non dobbiamo dimenticare che di là uscì l'emancipazione del pensiero umano. Esso cancellò l'intolleranza religiosa, la credulità scientifica e la servilità politica.

Il movimento, che usciva dalle file della borghesia, non era solo popolare, cioè nelle sue idee e nelle sue tendenze comune a tutte le classi, ma era ancora cosmopolitico, o, come si dice oggi, internazionale. L'accento era umano, più che nazionale. L'America e l'Europa si abbracciavano in un linguaggio che esprimeva idee e speranze comuni: lo svizzero, l'olandese, il francese, il tedesco, parevano nati nello stesso paese, educati alle stesse idee. Il movimento era universale nel suo obbiettivo e nel suo contenuto. L'obbiettivo erano tutte le classi di tutte le nazioni. Il contenuto era non solo una riforma religiosa, politica, morale e civile, ma un mutamento radicale nelle stesse condizioni economiche della società, ciò che oggi direbbesi riforma sociale, correndo nel suo lirismo sino alla comunione dei beni. Nato dal costante lavoro di tre secoli, il movimento per la sua universalità conteneva in idea o in germe tutta la storia futura del mondo pel corso di molti secoli. Pure, ciò, che era appena un principio, sembrava esser la fine: tanto parea cosa facile effettuare di un colpo tutto il programma.

Dove il movimento si mostrava più energico e concentrato e di natura assolutamente cosmopolitica, era in Francia. Ed essendo la lingua francese già molto divulgata, la propaganda era irresistibile. Nelle altre nazioni appariva appena, e nelle sue forme più modeste.

1872

Francesco De Sanctis.

Uomini e bestie

I nostri muli

Nel cortile della caserma i muli sono disposti in circolo attorno ad una corda tesa.

Otto soldati li strigliano, uno dopo l'altro, con cura, sorvegliati da un caporale.

I soldati possono parlare, mentre lavorano, e parlano, coi muli e fra loro, ciascuno nel suo dialetto.

Il caporale tace, aggrondato. Solo di quando in quando si sveglia per incitare i più fiacchi: — « O te, laggiù, muovitil » E di lì a poco: — « Napoli, non t'incantare! » Oppure: — « Ma cosa gli fai lì, alla testa? il solletico? Passa alle gambe ».

E gli otto soldati strigliano, stropicciano, con la mano destra armata di spazzola, e con la sinistra lisciano il pelo delle loro bestie.

E li chiamano per nome:—

Cecco Peppe, giallastro, vecchio e pieno di guidaleschi, è tosato in modo ridicolo, coi pelo lungo sotto la pancia. Guglielmone, rosso, con le froge sempre dilatate, scalcia e morde. Joffre è nero, ha il petto largo e tiene la testa alta. Il tosatore gli ha fatto un ricamo sulla groppa, a striscie. Visto di dietro pare una zebra.

Ci sono anche i muli, che portano i nomi dei superiori, ma quelli si chiamano di nascosto, nell'intimità della stalla, quando non c'è il caporale.

I soldati ridono: lavorano e ridono.

Anche i superiori sono contenti che i soldati ridano, perchè il riso fa buon sangue: e, se il sangue non ci fosse, come farebbero i soldati a versarlo per la patria? L'allegria è una forma di antipatriottismo: è l'imbolsimento dei globuli rossi.

Il riso dunque è permesso dai regolamenti, anzi è incoraggiato: servite domino in laetitia! si dice degli eserciti non vuole musi lunghi. Il caporale non ride, ma ciò dipende dal contegno, di cui dev'essere vestita la sua autorità. Di regola egli può scherzare soltanto coi caporali. E nessuno deve dare confidenza che ai « pari grado ».

I muli invece ridono fra loro, e ridono anche ai soldati, quando li grattano sulla testa. Ridono mostrando i denti enormi e, qualche volta, accompagnano il riso lanciando in aria, con un fremito, il loro grido tragico, simile al singhiozzo spasmodico e allo [illegible] d'un gigante ubriaco. [illegible] Napoli s'incanta. Napoli è un soldato di Caserta, che non sa parlare italiano. E' un fiaccone. I compagni si divertono a punzecchiarlo dicendogli impertinenze, che egli non capisce. Ma non è permaloso. Li guarda sorridendo, perchè li vede ridere, e piega la testa, nel riprendere il lavoro, con un gesto rassegnato, sapendo che, in fondo, fanno per celia e nessuno gli vuol male davvero.

Però Napoli striglia mal volentieri e non parla mai con le sue bestie. Quando vuol passare fra due muli, ne spinge uno senza parlare. Lavora meno di tutti; eppure, quando si alza, dopo una breve strigliata alle gambe della sua bestia, fa certi sospironi, come se avesse durato chissà quanta fatica. Quei sospiri, alternati con qualche risposta in dialetto ai compagni, sono le sole comunicazioni sue col mondo esterno. Qualche volta si direbbe che si piega apposta per aver occasione di sospirare rialzandosi. In generale egli tace, e guarda lontano, con due grandi occhi neri, pieni di nostalgia.

— « Che facevi, Napoli, al paese? » domanda un soldato, nella speranza di trarre dalla risposta argomento di riso, per il contrasto fra l'antico mestiere di Napoli e il suo lavoro presente.

E gli altri a incalzare:

— « Che facevi, Napoli, che facevi?... Fermo, Joffre!... Che facevi, Napoli? »

Napoli si raddrizza, sospira e dichiara: — « Facevo il carrettiere ».

— « Ah, sì? Davvero? Ma allora avevi un mulo anche a casa? »

— « Sì, ce l'aveo, ma il mio si chiamava Gennaro...

Egli ha messo tutti i sentimenti, di cui è capace il suo cuore, assistito da un cervello con circonvoluzioni non troppo aggrovigliate, in quel ma, in quella semplice particella avversativa, che s'eleva per lui, come una muraglia d'antitesi, fra il suo mondo di ieri, il mondo di Caserta e di Gennaro, e quello d'oggi, quello dei muli non suoi, portanti i nomi, di cui egli non afferra il significato satirico e patriottico.

Dopo la risposta, Napoli guarda lontano coi suoi grandi occhi nostalgici (vede le vie bianche della sua Campania non mai vestite di nebbia, sempre arrise di sole?), e poi si riabbassa alle gambe del mulo innominato, che gli sta dinanzi, e, questa volta, striglia [illegible] lungamente, senza muoversi, senza più alzare la testa, quasi temesse, questa volta, di guardare in faccia, co' suoi grandi occhi limpidi, i compagni [illegible]...

G. B.

Saluti dal fronte

Caro « Grido »,

I soldati piemontesi sottoscritti, nell'occasione del 1.o maggio 1916 inviano i loro cordiali ed affettuosi saluti al caro « Grido », alle loro adorate famiglie ed ai compagni tutti di Torino e provincia. — S'augurano inoltre di poter presto ritornare nel seno delle loro care famiglie ed alle fecondo battaglie.

[illegible] - Torino; Francesco Garetto, Torino; Carlo Ottolini - Torino; Gioachino [illegible] - Torino; G. B. Palma - Torino; [illegible]; [illegible] - Pinasca; Ernesto [illegible] - Condove.

La manifestazione del 1° Maggio a Torino

Alle 8,45 quando giungiamo in corso Siccardi, nei pressi della Casa del popolo, già alquanti operai coll'occhiello fiorito del garofano tradizionale passeggiano guardando l'*Avanti!* che, in occasione del 1.o Maggio è giunto prima assai dei giorni ordinari. Se i compagni tardano ad arrivare, è perchè un nugolo di questurini alle direttive del reazionarissimo commissario della sezione, Carassi, ha invaso tutti i dintorni del nostro palazzo. L'ordine è di circolare.

— Circolate, signori!

— Ma...

— Avanti, circolate senza ma..

Questo discorsetto vien ripetuto centinaia di volte. Un nostro compagno che vende l'*Avanti!* è assediato dai compratori del giornale. Carassi si avvicina al capannello e ne intima lo scioglimento. Intanto i dimostranti giungono dalla periferia e ingrossano il numero dei presenti.

Contrariamente alle tradizioni, nel Palazzo degli operai, non appare il più piccolo segno di vita. Il grande portone è chiuso e su uno dei battenti appare un manifestino rosso con la soprascritta: «1.o primo maggio — Festa dei lavoratori — Chiuso tutto il giorno». Dal grande balcone — altre volte tribuna degli oratori — sventola il grande vessillo rosso fiammante della sezione. Alle ore 9,15 giunge, accompagnato dal segretario della Sezione Pietro Rabezzana, il compagno Costantino Lazzari che viene subito attorniato e salutato affettuosamente dai dimostranti. Attorno al vecchio e coraggioso duce, si forma un piccolo gruppetto. Carassi s'accorge e passa un ordine ai suoi sgherri che si avvicinano al gruppo dicendo la solita frase:

— Circolate, circolate signori.

Siamo quindi costretti a passeggiare, il che facciamo in compagnia dei compagni Lazzari e Rabezzana. Verso le ore 10 tutto il corso Siccardi, dalla via Cernaia fino oltre il palazzo dell'Associazione è assiepato di pubblico, fra il quale si notano molte donne coi garofani rossi al petto. I commenti sono animatissimi e tutti poco lusinghieri per i rappresentanti la cosidetta autorità.. che ha vietato il comizio. Tutta la truppa che si trova in città — molta cavalleria e carabinieri venuti da quelle vicine meno sovversive — è consegnata. Nel parco d'artiglieria di via Da[illegible] Bertolotti è nascosta una compagnia del 4.o bersaglieri.

L'arresto del Segretario Pietro Rabezzana

Precisamente proprio dirimpetto all'ospedale [illegible] Maria Letizia, il compagno Rabezzana è circondato in un gruppo di amici che chiedono al segretario informazioni sul comizio. Il compagno non ha tempo di aprir bocca che il Carassi si precipita presso il piccolo crocchio e intima lo scioglimento.

— Scioglietevi, circolate!

— Scusi, dice Rabezzana, ma devo parlare con i miei compagni.

— Non si può: vada via.

— Non vado affatto via; risponde con tono energico Rabezzana.

— In forza del decreto luogotenenziale se ne vada o la arresto.

— Faccia quello che vuole, ma io non mi muovo.

— Arrestatelo!

Due brutti ceffi si mettono ai lati del nostro amico che viene condotto alla vicina sezione di via [illegible]. Operata l'eroica arrestazione si odono i primi squilli e si provvede allo sbandamento dei dimostranti. La notizia dell'arresto del segretario sezionale fa presto il giro fra i compagni e desta vive proteste. Cominciando ad essere in atto una speciale nervosità, i pochi negozi che erano rimasti aperti calano le saracinesche.

Da via Sebastiano Valfrè intanto, appare un primo squadrone di cavalleria che inizia le evoluzioni dal Palazzo degli operai, al giardino della Cittadella.

Costantino Lazzari col segretario della C. d. L. e qualche membro della C. E. del partito prosegue nella forzata passeggiata.

La folla dei dimostranti s'accresce ancora.

Qua e là piccoli gruppi intonano l'inno dei lavoratori interrotto dagli squilli e dal fuggi fuggi generale. Quando i soli pagati degli agenti non bastano, i dimostranti vengono inseguiti dai cavalleggeri del 22.o Catania. Particolarmente esaltato è un piccolo delegatuccio con gli occhi fuori dell'orbita. Siamo in compagnia di Lazzari, Mario Guarnieri ed Elvira Zocca all'angolo di via Amedeo Avogadro e la via Cernaia e il minuscolo energumeno ci urla in viso il solito «circolate!».

— Andiamo! via, scioglietevi o vi arresto..

Vien voglia di ridergli sul muso e di prenderlo a patate.

Un piccolo corteo

Un gruppo di giovani però fa la proposta di andare a fare il comizio in via Don Bosco al Circolo 1.o Maggio. L'idea viene accettata e a piccoli gruppi un migliaio di dimostranti si recano in via Don Bosco. Quando vi giungiamo troviamo i compagni che ci han preceduti, alle prese con i questurini che, con daga sguainata inseguono i nostri amici. Uno di essi è stato arrestato. E' il compagno Griseri. A quanto pare egli avrebbe gridato degli evviva alla pace. Un carabiniere l'afferra pel colletto e lo minaccia con la rivoltella. Il nostro giovane amico, poco turbato dai metodi brutali degli agenti, si lascia benignamente condurre nella caserma dei carabinieri di via Livorno.

Ci rechiamo col compagno Guarnieri dal commissario Villa e lo invitiamo a frenare la furia canagliesca dei suoi... sbirri, e per calmarli gli occorre non pochi sforzi per intimar loro di moderarsi. Così i dimostranti possono entrare nei locali del Circolo e svolgere il loro comizio privato.

Il comizio del "Primo Maggio"

Il compagno Tamagno, segretario del Circolo apre il comizio con un saluto cordiale al segretario del Partito socialista italiano Costantino Lazzari al quale dà subito la parola.

Lazzari — sono ormai le ore 11,30. — si limiterà ad un brevissimo discorso. «Sono stanco, egli dice, malfermo in salute e devo parlare nel comizio di S. Paolo che si svolgerà questo pomeriggio. Il carattere di questa nostra giornata deve essere di fiera protesta contro la società dominante. Sono giunto ieri da un convegno che si è tenuto nella Svizzera fra i rappresentanti dei partiti socialisti d'Europa belligeranti e no. Tutti i rappresentanti convenuti sono d'accordo in un punto, nel volere la cessazione della guerra e la proclamazione della pace (*applausi*).

Non abbiamo nulla di comune con gli altri partiti. Il nostro è quello che lotta per l'espropriazione della società capitalistica e la realizzazione d'un mondo basato sull'eguaglianza e la giustizia. (*Applausi e grida di: W la pace! W l'Internazionale dei lavoratori*) L'oratore spiega poi brevemente il significato dell'atteggiamento delle cosidette autorità locali così reazionarie. I loro preparativi hanno questo preciso significato: paura. Il proletariato torinese incute paura alla classe dominante. Si è detto che il proletariato torinese si impingua producendo istrumenti di morte. Può darsi che non si tratti che d'un benessere appariscente. Un

Il proletariato matura il suo domani nel seno dei suoi dolori, e dei sacrifici. Compagni: evviva il 1.o Maggio!

La chiusa del discorso del compagno Lazzari viene salutata da una grande unanime e prolungata ovazione.

Il compagno Mario Guarnieri, porta l'adesione della Camera del lavoro. Il nostro compagno, segretario della C. d. L. pronuncia un vivace discorso, denso d'argomenti e vibrante di fede che suscita vivissime approvazioni.

Elvira Zocca porta l'adesione della Sezione socialista ed invia un caloroso e solidale saluto al compagno Rabezzana e alle altre vittime della consueta brutalità della polizia. E' applauditissima. Parla ancora brevemente un compagno anarchico e quindi Guarnieri scioglie la riunione che si effettua al canto degli inni socialisti.

Così verso le 12,15 termina la dimostrazione del mattino. In corso Siccardi, dove ci rechiamo, troviamo tutto calmo, ma ben guardato... Veniamo a sapere che si sono operati altri arresti di compagni.

"La manifestazione nel Borgo S. Paolo"

Alle 15 la elegante Casa socialista di Borgo S. Paolo, in via Virle 9 bis, è letteralmente stipata di compagni. Quando vi giunge Costantino Lazzari viene accolto da vivi e prolungati applausi. Si grida: Viva Lazzari! Viva il socialismo!

Il segretario della Casa socialista, Giulio Cattaneo alle ore 15 sale alla tribuna e dichiara aperto il comizio.

Questo giorno, dice Cattaneo, non è di festa, ma di raccoglimento. Le cosidette pubbliche autorità hanno impedito a Costantino Lazzari di esprimere la sua parola socialista nel centro. Egli la farà qui, in mezzo a voi, compagne e compagni. L'autorità ha pure proceduto all'arresto del compagno Rabezzana e d'alcuni altri. (*applausi*) Essi saranno processati. Noi rimaniamo fermi al nostro posto nell'adempimento del nostro dovere di socialisti. Ora dà la parola al nostro caro compagno, Costantino Lazzari.

Parla Costantino Lazzari

Quando Lazzari s'affaccia al pubblico viene salutato da nutriti e prolungati applausi.

L'arresto di Pietro Rabezzana, compagne e compagni dimostra che la classe dirigente teme il rappresentante della Sezione socialista. Ah, sì, lor signori temono la dilagante forza proletaria e ne arrestano i fautori. Possono arrestare qualcuno, ma non l'idea. Essa vive eterna dopo il martirio dei sette compagni di Chicago. I sette impiccati di Chicago vennero strozzati, ma l'idea da essi proclamata s'affermò e si realizzò. Gli schiavi del capitale — i proletari di tutto il mondo — da più di vent'anni, ogni anno, per un giorno, il 1.o maggio, arrestano la produzione sociale. La via di questa fulgida conquista è seminata di innumerevoli vittime. Ora, per taluni, questo giorno è giorno di festa. Oggi, molti partiti in questa ricorrenza pubblicano un manifesto. Lo stampano i repubblicani, i riformisti, gli interventisti e i cattolici. Nei loro manifesti di quest'anno, questi partiti auspicano vittoria alle armi italiane. Il Partito socialista italiano non fa auguri di vittoria per le armi. Gli internazionalisti italiani vogliono una cosa sopratutto in questo momento: la pace. (*applausi prolungati*) E dopo la pace il raccoglimento delle nostre forze e la dichiarazione di un'altra guerra che sarà pure, definitivamente la guerra contro la guerra.

Ritorno dalla Svizzera.

Sono stato colà con molti compagni d'ogni paese,

Tutti eravamo concordi nel cercare con ogni mezzo possibile la pace. E ci dicono che abbiamo sostituito al cuore il ventre. I patrioti, piccolo e grande stile, al posto del cuore hanno messo il portafoglio. Per convincersene basta leggere i dividendi delle società industriali che forniscono allo stato gli strumenti di guerra. Ma la società capitalistica noi la trasformeremo con la nostra volontà e con il nostro sacrificio, sostituendola con una migliore basata sulla giustizia e sulla fratellanza degli uomini. Questo giorno deve assumere appunto il carattere fermo e preciso di quest'obbiettivo: l'umana solidarietà.

La propaganda per la pace del resto, è stata sancita con un verdetto d'assolutoria emesso dai giurati milanesi in un processo contro i diffonditori del proclama di Zimmerwald. A Roma ho fatto condannare due grandi giornali dello Stato che stamparono come io sia venduto all'Austria. Li ho fatti condannare, poichè venduto non sono a nessuno. Ho dato l'anima mia al socialismo e morirò senza insozzarla. Così la nostra gloriosa bandiera rossa fiammante di fede, non sarà macchiata e rifulgerà purissima nel giorno del trionfo del nostro ideale (Applausi).

La nostra catena

Un giorno, compagne e compagni, gli anelli di questa catena di schiavitù che ci lega alla nostra miseria, s'infrangerà con gran fracasso. Non so dove si romperà il primo anello, se in Germania, o in Inghilterra, se in Austria o in Russia o in Italia. Allora saremo pronti, al nostro posto e combatteremo insieme la battaglia della rivoluzione sociale. Il nostro modesto merito è di conservarci socialisti in tempo di pace ed in tempo di guerra. Il rombo dei cannoni non deve scuotere le nostre convinzioni, la nostra fede. Anche se bersaglio di tutti. Cento volte si è tentato d'insozzare il mio nome. A Milano si è ordito un'orribile trama per colpirmi. I miei nemici non ci riuscirono. Essi misero in circolazione un falso cheque di 6000 marchi, preteso compenso della mia pretesa germanofilia. Non sono stato mai germanofilo, ma socialista. Ah! come vorrei avere vent'anni di meno e parlarvi assai più a lungo! Ho nel cuore una grande angoscia che mi limita le forze. Ci resta però un baluardo anch'esso illibato e fedele: il nostro glorioso *Avanti!* (applausi). Malgrado il boicottaggio, la censura, e le insidie, esso vive forte e sicuro, fidente nell'avvenire. Stringiamoci tutti intorno a lui in uno splendido isolamento! Maggio soli. ..

In qualunque modo noi siamo e saremo con voi per il trionfo del socialismo!

Quando Lazzari cessa di parlare, il pubblico enorme che assiepa la terrazza e le sale della Casa socialista di Borgo S. Paolo, scoppia in un entusiastico applauso. Un giovanissimo s'avanza alla tribuna e reca un mazzo di fiori all'oratore che è vivamente commosso della grande dimostrazione.

Sale alla tribuna la compagna Elvira Zocca che parla in nome della C. E. e delle donne socialiste torinesi. Manda un saluto al compagno Rabezzana ed agli compagni arrestati ed inneggiando al trionfo della idea socialista; la sola che condurrà alla liberazione del proletariato.

Chiamato insistentemente Mario Guarnieri pronuncia poche parole invitando i compagni — quei pochi — che non devono andare soldati, di non dimenticare le organizzazioni. Chiude applaudito, inviando un saluto agli arrestati.

Cattaneo ringrazia gli oratori e scioglie il comizio.

A questo hanno seguito interessanti esecuzioni del coro del Ricreatorio laico Pilade Gay ed altre manifestazioni artistiche.

Il circolo Carlo Marx

Nel pomeriggio del 1.o maggio soci ed amici accorsero numerosi nei locali del Circolo Carlo Marx, malgrado il grande apparato di forza pubblica. La festa trascorse magnificamente; non mancò la parola di diversi compagni inneggianti all'Internazionale e ricordanti i nostri compagni che si trovano al fronte.

Infine distribuirono premi ai soci che, in quest'ultimo anno contribuirono con la loro propaganda a far inscrivere al Circolo un discreto numero di amici. Alla Barriera di Nizza quindi, malgrado tutto, il 1.o Maggio fu una bellissima giornata di propaganda.

Al circolo Augusto Bebel

Il 1.o Maggio nel Circolo nostro fu solennizzato con un'imponente manifestazione di popolo; erano presenti molte donne, che anch'esse vollero protestare le iniquità del regime borghese. Parlarono i compagni Quaglino e Mombelli, uno per il Fascio giovanile e l'altro per il Circolo Andrea Costa; che vennero ad onorarci col loro vessillo adesione ai pionieri della fede socialista. Ed il comizio affollatissimo, plaudendo gli oratori, inneggiò la libertà dei popoli, desiderando la pace e la futura eguaglianza. E si terminò col grido fatidico: Viva la Fratellanza dei popoli.

Tra i tramvieri municipali

Ieri (dopo aver partecipato al comizio al Circolo 1. Maggio) si sono riuniti a banchetto i tramvieri municipali per festeggiare il 3. Primo Maggio, da loro conquistato per merito della loro organizzazione tre anni or sono. Prese la parola per primo il compagno Giuseppe Gota, il quale protestò vivamente contro la reazione salandrina. Mandò un saluto al carissimo compagno Dalberto, ora in carcere e al compagno Ranconi il quale dovrà (non per volontà sua) lasciare i colleghi per andare sotto le armi. Zavattaro prese poi la parola, facendo la cronistoria dell'organizzazione e facendo osservare che se essa potè portarsi all'altezza delle altre migliori organizzazioni, lo si deve a quei pochi, ma combattivi compagni, i quali pur non badando a sacrifici riuscirono a farla rinascere e a poco a poco completarla. Cellerano prende lo spunto dal precedente oratore e insiste sull'importanza della organizzazione, incitando i presenti a restare serrati ed uniti sotto la bandiera della loro categoria. Per ultimo parlò il compagno Luigi Ferraris spiegando la significazione del 1.o Maggio. Tutti gli oratori alla fine dei loro discorsi furono lungamente applauditi. Infine si raccolse una discreta somma che andrà a favore dell'*Avanti!*

COMMENTI

Due assedi

Lunedì 1.o maggio. Perchè quasi inconsciamente i nostri passi si dirigono verso corso Siccardi? Sappiamo che i portoni son chiusi, che tutt'intorno vigilano i rappresentanti del Diritto, della Libertà, dell'Eguaglianza perchè il decreto luogotenenziale non sia violato. Sappiamo che, a meno che non si sia decisi a contrapporre alla forza la forza, non sarà possibile quest'anno la rivista delle forze proletarie. Eppure i nostri passi si dirigono inconsciamente verso la cittadella che l'avversario ci inibisce. Ci piace vedere i drappelli di cavalleria volteggiare pesantemente, ci piace vedere agli sbocchi le facce equivoche che anche sotto la giacchetta del galantuomo, nascondono le manette e la patente della questura. Qualche incidente, qualche scontro, e la pace regna a Varsavia. Vittoria umile, e senza gloria. I 100.000 soldati consegnati nelle caserme possono stare in pace, le animucce tremule che sotto il ghigno beffardo, sotto lo scherno impotente nascondono la loro debolezza che s'appoggia ai pugni nodosi dei poliziotti e alle unghie ferrate dei ronzinanti magiari, possono stropicciarsi le mani soddisfatti. Il primo maggio ha avuto quest'anno una celebrazione che assume un valore simbolico. Non i cortei rutilanti attraverso le vie spaziose del centro, che s'incanalavano negli alvei naturali del traffico borghese, che si adagiavano così nelle vie tradizionali della storia, come a indicare che in realtà tra vecchio e nuovo non c'era un vero e proprio distacco, ma che il virgulto giovinetto rampollava ai piedi dell'albero centenario per sostituirlo un giorno. Quest'anno la sede naturale di quel conglomerato artificioso che vive parassitariamente sul lavoro dei proletari, sul capitale, che questo lavoro vivifica e alimenta, non è stata turbata. La borghesia classica, che forma più un partito politico che una stratificazione economica, perchè non è produttrice di lavoro nè accumulatrice di capitale, ma intermediaria, amministratrice dell'uno e dell'altro, ha tirato un sospirone. Il 1.o Maggio si è ritirato nella periferia, che è la sua sede naturale. Dove si innalzano i camini delle officine, dove rombavano le macchine il giorno prima, dove sorgono i quartieri popolari che cingono come in un anello di operosità e di attività il carnevaleto delle vecchie case nobiliari dei grandi caffè, dei teatri, degli istituti di credito. E' avvenuto come un drenaggio delle forze proletarie in senso centrifugo e per un giorno, per un attimo, le classi che si contendono la storia si sono trovate anche topograficamente nella loro sede naturale. E mentre in corso Siccardi i drappelli di cavalleria, i gruppetti di mascherine travestite di galantuomini assediavano una casa vuota e abbandonata, segnata solo dal rosso della bandiera, tutta la città era assediata da questo immenso polipaio umano, tutta la città era stretta con un anello, e non si vedevano armi, nè palesi nè nascoste, ma faccie serie, dolorose in cui si leggeva la ferrea volontà di riuscire.

1° Maggio Berlinese

Liebknecht è dunque stato arrestato.

L'immunità parlamentare, in certe ore torbide, a nulla vale. Così al fiero deputato socialista, tedesco furono messi i ferri.

E va bene. Questo dimostra che il primo maggio berlinese non fu giorno di festa....

Le ore che viviamo, tragicamente angosciose, non possono essere ore di letizia. Se crediamo a taluni giornali, lunedì scorso, in piazza Potsdam, furono uccise 28 persone e ferite 270. Questa gente si era riunita nella grande piazza di Berlino per protestare contro l'enorme rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità, e la guerra.

I dimostranti manifestavano — oh! ironia della storia! — cantando la... Marsigliese e l'Internazionale.

Allons enfants de la patrie...
le jour de gloire et arrivé...

Della patria universale? Il giorno della gloria?

Queste parole cantate dagli operai berlinesi si riferiscono alla rivoluzione, alla repubblica sociale.

Oh! gazzettieri, questo giorno non può essere omai lontano. Lo si sente. La rivolta vien domata a Dublino. La rivolta è soffocata a Berlino. Gli armeni vengono trucidati. Gli ebrei russi espulsi e i loro beni saccheggiati. I ventri brontolano ovunque. La minoranza socialista francese s'accresce. E' una bufera travolgente. Il gran sole radioso squarcia le nere nubi che lo nascondono.

Dorsi, nell'alba che precede al giorno
Quando l'anima tua dentro dormia

dantescamente.

I primi clamori appaiono all'orizzonte. Liebknecht (Coppola lo ha definito il «traditore» e noi aderiamo a questa definizione perfettamente:

Liebknecht è stato arrestato. Avremo qualche pennivendolo che scriverà che si tratta d'un trucco, d'un inganno e che il compagno Liebknecht è venduto al Kaiser. Non importa. Liebknecht è nostro. Il suo pulsa col nostro cuore. Con tutti i cuori proletari del mondo: oltre le frontiere, nell'attesa del grande domani...

Il Convegno della Confederaz. del Lavoro

(Firenze 10-11 Maggio)

A Firenze il prossimo 10-11 maggio si riunirà il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro, la rappresentanza cioè, di tutti gli organismi centrali e locali delle organizzazioni operaie aderenti al massimo organismo proletario italiano.

Basta solo accennare alle materie poste all'ordine della discussione per comprendere tutta l'alta importanza del raduno.

«Deroghe alle leggi sociali» «Costo della vita» «Relazioni internazionali, emigrazione, trattati di lavoro» «Tributi e produzione nazionale»: Problemi tutti importantissimi per il tragico momento in cui viviamo, maggiormente interessanti per i tempi che seguiranno a questi, per il dopo la guerra.

La classe operaia organizzata, deve sapere, alzare gli argini, che si oppongono al dilagare del protezionismo industriale che già fin d'ora si affaccia quale presupposto programmatico, delle classi borghesi.

Lo scempio che in questi tempi ha subito la stremenzita legislazione sociale d'Italia deve cessare, la volontà delle organizzazioni deve sapere imporsi alle classi dirigenti.

Dopo la guerra le forti correnti emigratorie riprenderanno la strada dell'estero. Duplice è per l'organizzazione il problema da risolvere in proposito: relazioni internazionali fra sindacati; relazioni fra lavoratori italiani e lavoratori dei paesi immigratori.

Il carico dei tributi di guerra dovrà riversare sulle classi ricche il tributo di sangue e di rinuncia, che la classe operaia ha già ad usura dato alla nazione, per cui l'azione delle organizzazioni dovrà rivolgersi nel senso dapprima indicato.

Pallidi cenni i nostri di diversi problemi. L'indicazione per noi è sufficiente per mettere nel dovuto rilievo l'adunanza di Firenze. Il tributo d'esperienza di studio, la fede di coloro che sono chiamati a discutere ci sono d'affidamento, perchè le risoluzioni che verranno adottate corrisponderanno ai desideri, agli interessi della classe operaia.

E che noi possiamo far fidanza, nei propositi che verranno espressi, ce lo dimostra la relazione morale della C. E. della Confederazione generale del lavoro, dell'anno 1915, che questi propositi deve tradurre in atto. Relazione breve, succinta, priva d'inutili frange di ciarpame statistico.

Dopo il congresso di Mantova della C. G. L. chi avrebbe potuto presumere che a pochi mesi di distanza, l'Europa sarebbe stata immersa in un mare di ferro e di fuoco? Fiduciose nell'avvenire, sebbene la gara febbrile degli armamenti avesse fatto presagire lo scioglimento del dramma, ed eccitate dalla minaccia che rombava, le sezioni dell'Internazionale, moltiplicavano i loro sforzi antiguerreschi e si preparavano al congresso di Vienna, in cui la guerra ed i mezzi di prevenirla avrebbe avuto ampia trattazione. Non si fece in tempo. Il ciclone si rovesciò sul mondo esterrefatto, sconvolse i rapporti normali e cominciammo a vivere nel regno dell'inatteso.

In tanto scompiglio non restava che di aggrapparci ai nostri principî e chiedere ad essi soltanto la bussola per orientarci nella penosa situazione.

Per mettere in grado la C. G. L. di sviluppare maggiore attività, e di adottare un piano d'azione tracciato, che fu poi, in causa della guerra in parte abbandonato, il sopraricordato Congresso deliberava di dare maggiori mezzi. I risultati ottenuti dicono come si sia bene provveduto applicando l'aumento di quota.

Nel 1915 la C. G. L. conservò suppergiù lo stesso numero di organizzazioni aderenti, malgrado che alcune organizzazioni in [illegible] di guerra, siano state sciolte, e poste nella impossibilità di funzionare. Il numero dei soci che era nel 1914 di 320858 si ridusse nel 1915 a 233863 con una perdita complessiva di 86995 pari al 27,12%. La perdita più considerevole e più valida del proletariato. Le leghe si sfasciarono, non sempre per la sottrazione dei soci dovuta alla mobilitazione; ma più spesso, perchè vennero a mancare loro i dirigenti.

Non si posseggono dati per fare raffronti cogli altri paesi.

Nel campo industriale le perdite maggiori toccarono alla Federazione edilizia: i suoi iscritti da 29098 passarono a 13500, viceversa per la Federazione metallurgica gli iscritti salirono da 7000 a oltre 11.000. Relativamente basse furono le perdite dei lavoratori della terra — da 125000 passarono a 91300 gli iscritti alla C. G. L. — se si tiene conto che il 70% delle truppe è fornito dal proletariato agricolo.

Di fronte a 91330 confederati della terra stanno 142553 confederati delle industrie: nei confronti cogli altri paesi l'organizzazione contadina italiana tiene il primo posto.

Scoppiata la guerra delle nazioni nel 1914 si ebbe un primo grave perturbamento nel mercato del lavoro. Con l'entrata in guerra dell'Italia altri sconcerti si produssero e la situazione permane inquietante. Nelle condizioni anormali delle industrie dovute alla mancanza sia di materiale che di uomini, gli sforzi della C. G. L. furono intesi a convergere l'attenzione dei pubblici poteri, su questa condizione anormale di cose per gli opportuni rimedi. Così combattè tutti quei provvedimenti fiscali che senza portare alcun reale vantaggio all'erario inceppino lo sviluppo della produzione; emise una coraggiosa risoluzione del problema dei trasporti, dal quale dipendono in gran parte la disoccupazione e il caro viveri, insistette per la diffusione dell'insegnamento professionale per la rieducazione dei mutilati, per un'organizzazione su vasta scala del collocamento, per i sussidi integratori delle casse sindacali di disoccupazione.

La C. G. L. parlò spesso allo Stato ed agli enti locali, ma non tralasciò di parlare direttamente alle masse, eccitandole ad agire d'iniziativa propria.

Lo stato di guerra non ha per nulla affatto limitato la lotta fra operai ed industriali. In Italia il numero degli scioperanti di cui si sono avuto notizia nel 1.o semestre del 1914 sommano a 39.542 compresi in 202 scioperi, mentre il numero complessivo degli scioperi fu di 241. Nello stesso periodo del 1915 si ebbero N. 69799 scioperanti compresi in 238 scioperi, mentre il complessivo degli scioperi furono 240. Molte agitazioni e scioperi furono evitati per le intese avvenute fra operai ed industriali (agricoli compresi) ottenendo le classi proletarie notevoli aumenti di tariffa. Il decreto luogotenenziale sui comitati di mobilitazione, ha trovato l'organizzazione pronta a difendere gli interessi degli operai.

Conseguentemente all'atteggiamento tenuto di fronte alla guerra, la C. G. L. aderì al manifesto di Zimmerwald, in quanto tende a ricondurre il proletariato alla propria missione storica, al disopra di tutte le deviazioni e dei gradi di responsabilità dei dirigenti.

O. Bertero

Gli arrestati del 1° Maggio in Pretura

Il 3 maggio, per citazione direttissima, si è svolto nella Pretura urbana il processo contro il compagno Pietro Rabezzana, segretario della Sezione socialista, e contro Flavio Margherita, Mario Cibrario, Giovanni Fancotto, Agostino Borsettion, Bello Vellia, Antonio Marengo, Felice Varnazza e Giovanni Zumaglino, imputati tutti di rifiuto di obbedienza all'ordine di scioglimento dell'autorità di pubblica sicurezza e di contravvenzione quindi all'art. 3 del decreto luogotenenziale proibente ogni riunione ed ogni assembramento.

Vi era intorno al palazzo, per le scale e nell'aula un enorme apparato di poliziotti, i quali impedivano al pubblico accorso numeroso di assistere al dibattimento, tanto che fu reso perfino difficile ad avvocati ed a giornalisti di accedere nell'aula.

Il pretore procede immediatamente all'interrogatorio degli imputati.

La dichiarazione del comp. Rabezzana

Il compagno Rabezzana a richiesta del presidente si alza e dice:

— Mi premo di dichiarare che assumo intera ed esplicita la responsabilità dell'atto che ho compiuto, del quale non devesi attribuire alcuna responsabilità agli altri imputati. E' vero che alle ripetute ingiunzioni dei funzionari e degli agenti che mi attorniavano, perchè mi allontanassi da corso Siccardi io risposi invariabilmente in senso negativo. Non devesi dimenticare che la C. E. di cui sono segretario aveva convocata la massa al palazzo di corso Siccardi con appositi manifestini. Per le pratiche esperite dal compagno Barberis era parso che l'autorità politica consentisse la convocazione del comizio. Fu solo in seguito ad un contr'ordine che noi apprendemmo che ogni manifestazione non poteva essere tollerata. Ma noi avevamo convocato il comizio e non potevamo rinunciarvi. La nostra dignità c'imponeva questa linea di condotta. Dico però che noi non parlammo mai di cortei. Non mi mossi dal corso Siccardi nonostante le vive insistenze della forza pubblica perchè là mi ingiungeva di rimanere il mio dovere di segretario della Sezione socialista torinese.

In seguito vengono l'un dopo l'altro interrogati tutti gli imputati e tutti depongono di non aver avuta nessuna intenzione di ribellarsi agli ordini dell'autorità, ma di non aver avuto nella maggior parte dei casi il tempo di allontanarsi e di essere stati arrestati mentre se ne stavano andando.

Il delegato di P. S. avv. Mosso depone che verso le ore 10 del mattino giunse in corso Siccardi il Rabezzana con alcuni altri. Venivano continuamente dati ordini di circolare e mentre per qualche tempo il Rabezzana ubbidì, ad un certo punto si rifiutò di allontanarsi ed allora il commissario Carassi diede ordine di arrestarlo. Afferma che tutti gli imputati furono arrestati in quanto non obbedirono agli ordini replicatamente dati.

Il commissario di P. S. Carassi, depone come, malgrado il divieto, fosse stato indetto un pubblico comizio, che egli aveva l'ordine di impedire. Nella mattinata giunsero in corso Siccardi numerosi gruppi i quali erano via via sciolti dagli agenti. Verso le 10 se ne formò uno capeggiato dal Rabezzana, il quale da prima aderì all'invito di allontanarsi, ma poi vi si rifiutò affermando che egli era lì per fare i suoi comodi; solo allora lo fece arrestare. Gli squilli furono dati dopo l'arresto del Rabezzana, ma questo era stato preceduto da varie e numerose intimazioni verbali.

Il Rabezzana rettifica affermando come egli non abbia affatto risposto al Carassi di essere lì a fare i suoi comodi, ma bensì di essere lì per compiere il proprio dovere.

Il P. M. avv. Alba si riferisce al decreto luogotenenziale che proibisce ogni riunione ed ogni assembramento. Ora, poichè indubbiamente l'assembramento vi fu non è contestabile l'esistenza del reato. Rabezzana doveva ubbidire all'invito del funzionario che rappresentava la legge. Conchiude la breve e sgangherata arringa chiedendo due mesi di carcere per il Rabezzana ed il Margherita e 100 lire di ammenda per gli altri, minori di età.

L'arringa del comp. avv. Garizio

Per il collegio di difesa, costituito anche dagli avvocati Allasia e Scaletta parla il compagno avvocato Garizio. Questi premette come la violazione alla legge sia ormai sistematica da parte delle autorità cittadine; le quali mentre proibiscono ogni qualsiasi riunione anche privata del nostro Partito, permettono continuamente comizi e conferenze pubbliche nei teatri e nei cinematografi, organizzati dagli altri partiti politici. Ricorda come in altre occasioni il pretore si sia limitato a condannare ad un'ammenda pecuniaria il segretario della C. d. L. di Biella imputato del medesimo reato e fa appello alla serenità del magistrato. Il Rabezzana ha assunto la responsabilità di quanto è successo. E questa sua sincerità avrebbe dovuto il P. M. tenerne conto. L'autorità di P. S. aveva da prima permesso il comizio pubblico; poi lo proibì, sicchè non fu possibile all'ultimo momento avvertire tutti i lavoratori di questa proibizione. Ma in realtà nella mattinata del 1. maggio dov'era la riunione? Questa legalmente non esisteva ancora poichè nessuno aveva cominciato a parlare nè in modo qualsiasi si era concretata la decisione di tenere un comizio. L'arresto avvenne unicamente perchè un gruppo di persone si trovava in corso Siccardi e ciò è troppo poco perchè si debba applicare l'art. 3 del decreto luogotenenziale. Vi è tutt'al più una violazione dell'art. 434 del Codice penale in quanto gli imputati si sarebbero rifiutati di eseguire un ordine legalmente dato dall'autorità di P. S., per quanto la legalità dello scioglimento, compiuti gli squilli di legge sia molto discutibile. Conclude quindi chiedendo che la condanna sia limitata ad una ammenda.

La sentenza

Dopo un breve ritiro del magistrato, il pretore rientra nell'aula e legge la sentenza colla quale vengono condannati il Rabezzana a 50 giorni di carcere, il Margherita a 25 e tutti gli altri ad un'ammenda di 60 lire. I primi due furono trattenuti in arresto mentre gli altri furono immediatamente rilasciati.

La sentenza era in fondo aspettata perchè non v'era certo da sperare una sconfessione dell'operato dell'autorità di P. S. Nell'impossibilità di adeguatamente commentare, ci limitiamo a constatare come il 1. Maggio sia stato a Torino contro tutto e contro tutti una magnifica manifestazione di [illegible]za e di fede. Agli arrestati, al compagno Rabezzana in particolare, il cui atteggiamento fu nobilissimo e degno del posto affidatogli, il più cordiale ed affettuoso saluto dei socialisti e lavoratori torinesi...

Per gli arrestati del 1.o maggio

I due compagni Griseri e Casarotto arrestati nella dimostrazione del 1. maggio e denunciati per ribellione, furono interrogati il 3 maggio dal procuratore del Re, assistiti dal difensore avv. Garizio. Siccome ambedue lavoravano in stabilimenti ausiliari, il primo alla Fiat ed il secondo alla S[illegible], saranno deferiti e giudicati dal Tribunale militare. Il giorno del processo non è ancora fissato.

Voti di solidarietà

Il segretario politico del circolo Augusto Bebel Filippo Cabri, in comune accordo colla Commissione esecutiva del Fascio Giovanile A. Bebel con voto unanime invia un caldo saluto all'amato compagno Pietro Rabezzana, segretario del Partito socialista Sezione torinese, arrestato il 1.o Maggio vittima del proprio dovere di onesto e civile cittadino. E' giusto che nei teatri e nei cinematografi si tengano conferenze in senso favorevole ai voleri governativi, mentre ai socialisti si proibisce di manifestare il loro pensiero in favore della redenzione umana e la civilizzazione dei popoli.

Circolo Giovanile Socialista.

La commissione esecutiva del Fascio giovanile socialista Amedeo Catanesi, riunita la sera del [illegible] maggio 1916, protesta contro i metodi del Governo e dichiara la sua completa solidarietà coi compagni arrestati nella dimostrazione del 1 maggio.

VINO! VINO!
a 12 centesimi il l[illegible]
FRIZZANTE - GUSTOSO
Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Vinicolo, C[illegible] sella 890, Milano - Sezione 95, che manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Odio di razza! E' il quarto d'ora del mentire e bieco sentimento. Soffiano, senza posa, a vivificarlo ed ingigantirlo i rivoluzionari di ieri, gli ossessionati interventisti d'oggi. Noi assistiamo al fenomeno strano con ribrezzo, ma senza turbamento. *Dalli al tedesco*, ecco la nuova parola d'ordine. *Tutto ciò che è tedesco è abietto, è selvaggio è turpe;* ecco il più recente dogma. *E di converso tutto ciò che è turpe, selvaggio e abietto è tedesco.* Non si ammettono dubbi, nè denegazioni; chi non accetta il nuovo credo e non lo recita con fede di neofita e fanatismo di convertito è un venduto, o un imbecille, un cinico o un vile.

E s'annuncia quì la nuova teoria: il mondo è diviso in parecchie razze; ma su tutte quante queste razze due sole eccellono; la latina e la teutonica. La latina ove tutto è buono e tutto è bello: la teutonica ove tutto è brutto e tutto è cattivo. Necessità per la salvezza del mondo che trionfi la razza latina e vinta, avvilita e dispersa vada la maledetta razza teutonica.

Per la salvezza del mondo per la causa della pace, per la redenzione del proletariato e il divenire della rivoluzione sociale, la lotta di classe oggi la si combatte sui campi di battaglia, col militarismo e i cosacchi, sotto le insegne delle monarchie e delle repubbliche, nella concordia dei partiti contro i tedeschi tutti: borghesi e proletari. Perchè è la tedesca la razza nefasta, la razza ignominiosa nemica della libertà, del progresso e della civiltà.

Ebbene, noi, protestiamo e *difendiamo* la razza tedesca. Essa non è nè migliore nè peggiore delle altre razze ed ha — come razza — nella presente guerra, la istessa responsabilità delle altre razze. Le quali razze non sono tutte identiche; ma sono uguali e si equivalgono nelle virtù e nei vizi La razza tedesca non deve andare dispersa; la razza latina non deve trionfare; nessuna razza si deve disperdere nè deve trionfare.

Perchè tutte le razze sono necessarie ed utili all'umanità. Un sol responsabile esiste nella attuale spaventosa tragedia Europea, ed è un responsabile che appartiene a tutte le razze ed a nessuna razza: *il capitalismo*. Lancino i lor sassi, i lor sputi e le loro contumelie a noi, gli interventisti; noi osiamo affermarlo ancora oggi; *noi l'affermiamo oggi sopratutto*: Fratelli ci sono i latini, fratelli ci sono gli slavi, e dei pari fratelli e cari ci sono i tedeschi. Odio alcuno noi non sentiamo contro di essi; il

Maria Giudice.

Corrispondenze

AGLIE'

Cose comunali

L'ex amministrazione Prazz, ha lasciato in eredità alla vigente Giunta un debito rilevante, che quanto prima dovrà essere definitivamente liquidato. Non sappiamo ancora se il Sindaco sottoporrà tale liquidazione alla ratifica del Consiglio, ad ogni modo, assicuriamo i nostri lettori, che a suo tempo, come revisori dei conti, faremo ampiamente conoscere come si tutelano gli interessi del comune. Se il cav. Mautino non ha direttamente nessuna responsabilità, indirettamente però deve pure assumersi una parte di colpa, perchè quando si contrasse il debito, faceva parte della Giunta Pezza, quindi se le cariche da assessore non devono essere solo figurative, doveva sentire il dovere di tagliare e di richiamare all'ordine, chi trascurava e dimenticava i più elementari principi di rigida amministrazione. Il fatto, non essendo ancora di pubblico dominio, si sperava di poter con mezze misure e con qualche spauracchio tenerlo occultato, la cosa non è riuscita ed appena i conti saranno regolati, con prove schiaccianti, documenteremo con quanta prodigalità, l'ex assessore Mautino, ha contribuito ad amministrare il denaro del pubblico.

BRANDIZZO

Uno Stabilimento modello

Nello stabilimento, molino Re in Brandizzo, chi chiede lavoro, bisogna prima che faccia l'atto di contrizione. La prima cosa che domandano è qualora si è iscritti al partito socialista: se per combinazione il richiedente è iscritto, non gli rimane altro che tornare indietro. Questo dai medesimi operai disorganizzati, che sanno solo farsi la spia l'uno con l'altro. Per farsi ben volere dal capo mugnaio, non sanno che cosa fare, chi va a caccia insieme, chi va a pesca, chi ai funghi, altri portano più a casa e chi lavora in altri luoghi; purchè a tutti si tiran il fuoco sopra i piedi; e il capo ride e sta bene.

Sarebbe opportuno che invece di fare tutti quei servizi, gli operai cercassero di organizzarsi e di dire al loro capo che faccia un po' più il suo dovere e non cerchi tanto di guardare le donne degli operai che lavorano 12 ore continue. Speriamo che gli operai cercheranno di conquistare miglioramenti e di non farsi la spia, come si è sempre fatto finora.

Primo maggio

Lunedì 1.o maggio, nella mattinata, un forte gruppo di compagni si recò a Chivasso per avere l'occasione di trovarsi con socialisti di quella città ed insieme riconfermare la nostra fede incrollabile nel socialismo.

Nel pomeriggio nei locali del nostro circolo, si tenne una riunione privata alla quale parteciparono un buon numero di compagni. Agli intervenuti dissero parole adatte per la circostanza i compagni Pietro Pavesio e Corrado Bianchi. Il 1.o maggio inaugurammo pure i nuovi locali del circolo giovanile il quale continua ad accrescersi sempre per forza numerica e sta compiendo un'importante lavoro socialista nel nostro comune ed in quelli vicini.

CARMAGNOLA

Primo maggio

Malgrado le difficoltà non lievi causateci dalla guerra, il richiamo sotto le armi di buona parte dei nostri migliori compagni, noi abbiamo voluto festeggiare la ricorrenza del primo maggio nel modo più conveniente. Oltre al comizio privato volevamo pure fare un corteo e a tale scopo avevamo avvertito per tempo le autorità locali le quali si sono affrettate a negarci ogni consenso. — Che le autorità proibiscano il nostro corteo è cosa che a dire il vero non ci commuove, anzi, lo avevamo preveduto, ma perchè esse con tanto zelo applichino il decreto luogotenenziale pei socialisti, mentre rimane lettera morta per i clericali, non riesco a capire.

Poco tempo fa ai preti locali, fu permessa una processione e le autorità lasciarono fare, mentre c'è una legge, a mio parere, questa dovrebbe essere per tutti. Protestare? non ne val la pena; denunziamo il fatto e passiamo oltre.

Tenemmo adunque pel 1.o maggio un comizio privato al quale intervennero molti operai; parlò il compagno Mario Bonetto, ascoltato ed applaudito. Si distribuirono pure manifestini e giornali: l'*Avanti!*, *Grido del popolo*, *La difesa delle lavoratrici* e l'*Avanguardia*.

CERCENASCO

Risveglio igienico

A Cercenasco chi avesse desiderato del ghiaccio non infetto doveva rivolgersi a... Torino e a Pinerolo. La spesa era un poco forte, si chiudeva un occhio e si ricorreva al ghiacciaio naturale fatto con acqua impura ed in luogo tutt'altro che pulito. Gli anni poi, in cui l'inverno era mite, il ghiaccio non si faceva, ed era peggio ancora. La ghiacciaia esistente, per difetto di costruzione, pare sia diventata inservibile. La Giunta comunale, piuttosto di fare una spesa rilevante, *più di diecimila lire* per la costruzione di una nuova ghiacciaia, ed avere sempre ghiaccio inferiore, ha presentato il progetto di impianto frigorifero per la produzione di ghiaccio artificiale. Il ghiaccio sarà fatto così con acqua di pompa, presa a quattordici metri di profondità, e sarà risolto, con una spesa, pochissimo superiore a quella d'una ghiacciaia, questo problema essenzialmente igienico, con un vantaggio, certo grande per la salute degli abitanti del paese.

Il consiglio comunale ha approvato il progetto presentato dalla Giunta. Non vorremmo essere cattivi profeti, ma non ci stupiremo affatto che in seconda lettura, a causa qualche imbecille che l'igiene non sappia neanche dove stia di casa, tutto andasse a monte. La popolazione dovrebbe intervenire alla seduta e vedere così chi è contrario al bene ed al progresso del paese; noi dal canto nostro pur sempre disposti a criticare l'operato del Comune, riferiremo imparzialmente, ben lieti di potere al prossimo numero rallegrarci di un'approvazione unanime.

CHIUSA S. MICHELE

I nostri assidui attacchi nuovamente hanno indispettito i timonieri della nostra cittadina, tantochè invece di sbrigarsi ad attuare le diverse opere deliberate, si lambiccano il cervello e fanno indagini in tutto ciò che vi è di sospetto per scovare la sacrilega mano che traccia da queste colonne, tutte le sferzate sul loro groppone.

E' inutile, signori cari, ve l'abbiamo già detto, e ve lo ripetiamo; sintantochè vorrete rimanere a guidare le sorti dell'amministrazione comunale e di conseguenza sarete uomini pubblici, non tralascieremo da queste colonne, e quando sarà possibile sulla pubblica piazza, additare alla cittadinanza, tutto ciò che vergognosamente trascurate a danno di tutti i contribuenti, e se così non vi piace, andate ad amministrare casa vostra e non il patrimonio pubblico.

Il Sindaco è il responsabile maggiore, e spieghiamoci. Quando in un'amministrazione comunale e nei diversi rami, gli uomini preposti non adempiono al loro dovere, a chi spetta richiamarli? Pare a noi, sia precisamente il capo dell'amministrazione stessa. Il Sindaco con il suo bonario pone pono, lascia che le cose vadano per il loro corso, senza sollecitare un assessore suo nipote, l'altro suo amico, dimodochè, si va di male in peggio. Cosa saprebbe dirci il signor Sindaco riguardo alla non mai abbastanza famosa acqua potabile? Molte sarebbero le domande da rivolgergli, ma per ora intanto avvertiamo chi di dovere, che quanto prima vista l'apatia continua da parte di chi spetta, verso tutti i problemi che rimangono sempre da risolvere, faremo i passi necessari e se del caso, convocheremo il popolo a Comizio; vedremo allora cosa sapranno fare i nostri omenoni.

Un caso che sottoponiamo all'attenzione di tutti gli onesti ed in modo speciale al signor Sindaco, riguardo alle signore maestre che l'anno scorso gratuitamente prestarono l'opera nobile loro pro' bambini d'ambo i sessi, delle famiglie dei richiamati, rinunciando pro' famiglie, spontaneamente, alla modesta somma, ci pare di lire 100, che il patronato o Comune aveva deliberato di dare loro. Informatesi le suddette signore dal Comitato, viene risposto che nulla fu versato fin'ora nè dal Comune nè dal Patronato scolastico a nome loro. Ora a quanto pare si giuoca a scarica barile. Il Consiglio non ne è informato, la Giunta deve saperne meno ancora; il patronato scolastico del quale è magna pars il capo-stazione, chissà, ne saprà qualcosa?

Quanto prima torneremo su questo ed altri argomenti.

CHIVASSO

La festa dei lavoratori

Il 1.o maggio cercammo di ricordarlo nel miglior modo possibile. Nei locali del circolo, al mattino, ebbe luogo una simpatica riunione privata di compagni, molti di Chivasso, un buon gruppo di Brandizzo, parecchi di Montanaro ed altri di diversi comuni del nostro collegio politico. — Parlarono il compagno Oreglia, Bianchi e Pavesio sulla ricorrenza del 1.o maggio e sulla necessità di adoperarsi con fervore di apostoli per diffondere sempre più la nostra bella fede in mezzo ai lavoratori. In complesso fu un'ottima giornata di propaganda e di preparazione per un lavoro da compiersi nell'avvenire.

La condanna del capoguardia

Giovedì u. s. dinanzi al tribunale penale di Torino si svolse il processo contro Umberto Bronzatti, capo guardia del nostro Municipio. Questi arrestando in un giorno del maggio 1914 saputo che per la strada di Chivasso si aggirava una persona sospetta, dall'aspetto malaticcio e che compieva atti sconnessi, la ricercò e riuscì a condurla in caserma. Quivi perquisitala potè stabilire che si trattava di un tal Alessandro Sorgentini, emigrato da molti anni nell'America del Nord. Colpito in seguito da infermità mentale si lasciò convincere di ritornare in Italia accompagnato da due amici, i quali però lo abbandonarono a Genova. Da questa città il Sorgentini non seppe recarsi a Massarosa, in provincia di Lucca, suo paese natale, ma attraverso a molteplici peregrinazioni venne a finire a Chivasso. Il capo guardia Bronzatti lo accompagnò alla questura di Torino che provvide a farlo rimpatriare ed a farlo in seguito internare in un manicomio dove il disgraziato morì nel settembre dello stesso anno. Senonchè il Bronzatti fece anche qualche cosa di più del suo dovere. Nella perquisizione fatta al Sorgentini aveva rinvenuto uno chèque di 80 lire sterline ed una cambiale di 2.000 lire ed allora si appropriò di ambedue i valori. Mediante la garanzia di un suo amico, del quale aveva sorpreso la buona fede, riuscì ad esigere lo chèque presso la Società Bancaria, e per la cambiale intavolò trattative con i parenti del Sorgentini, che tentò di indurre al pagamento, affermando esser lui il creditore di tale somma. I parenti però non caddero nel tranello, ed assunte informazioni, querelarono il Bronzatti che fu tratto in arresto e denunziato per peculato. Egli era già stato condannato per bancarotta semplice ed era riuscito parecchie volte a farsi assolvere da accuse mossegli per peculato, per appropriazione indebita, per abuso d'autorità. Questa volta le prove erano evidenti ed il Tribunale, malgrado la difesa dell'avv. Villabruna, condannò il Bronzatti a 4 anni di reclusione e 1000 lire di multa beneficandolo per effetto dell'amnistia in un anno di reclusione e della multa.

COLLEGNO

La questione del personale del manicomio

Nel manicomio di Collegno, si sta preparando, la sostituzione del personale maschile di cucina. Non si sa se con tutte monache, o con parte del personale femminile.

Se noi domandassimo il perchè di questo cambiamento, indubbiamente ci risponderebbero: che l'attuale personale maschile di cucina, occorre per surrogare gli infermieri che prossimamente saranno richiamati al servizio militare.

Poichè siamo certi di una simile risposta, e sappiamo che i cuochi non basteranno a riempire i vuoti che lasceranno i richiamati nelle sezioni, vogliamo far conoscere come si potrebbe anche con monache sostituire ancora altro personale maschile, il quale servirebbe in quelle sezioni ove gli infermieri sono scarsi, tanto scarsi che malgrado l'enorme orario di 90 ore settimanali, non possono completare quel servizio che si richiede.

Per esempio: nell'attuale sezione N. 18 potrebbero benissimo prestar servizio le monache, senza pericolo che avvenga nulla di anormale, essendo i ricoverati tutti cronici, ed immobili nei letti. Siccome da queste si dice le suore vestono l'abito monastico per fare penitenza, nella suddetta sezione ne farebbero tanta, e si acquisterebbero tanto merito, che se esiste un paradiso, andrebbero immancabilmente in esso ad occupare un primo posto.

Passeggiata di propaganda

Domenica 30 aprile i compagni delle sezioni socialiste di Alpignano, Collegno, Grugliasco e Rivoli si diedero convegno nei locali del nostro circolo socialista. — Era nostro intendimento fare un grande comizio pubblico per ricordare degnamente la festa sacra al lavoro, ma purtroppo le attuali circostanze ed i divieti governativi non ce lo hanno permesso. Malgrado tutte le difficoltà e la grande mancanza di uomini, abbiamo potuto ricordare abbastanza bene la festa del 1.o maggio.

Finita l'adunanza a Collegno, ci recammo ad altre riunioni private a Grugliasco, Borgata Leumann e Cascina Vica di Rivoli, nelle quali parlarono applauditi i compagni Gallo, avv. Portalupi e Cattaneo della Federazione provinciale. Si fece una larga distribuzione di manifestini socialisti e di giornali.

Lunedì 1.o maggio vi fu qui e nei paesi vicini quasi completa astensione del lavoro e fummo dispiacenti di non aver potuto recarci in massa al comizio di Torino, come avevamo deliberato, perchè ci venne notificato che detto comizio era stato proibito dalle autorità.

Comunque siamo certi che la semente socialista gettata coi manifestini e giornali a tempo opportuno, ci darà copiosi frutti.

CONDOVE

Avevamo deliberato di tenere un comizio privato nei locali del cinematografo, ma ci venne impedito. Abbiamo dovuto tenere una riunione strettamente privata nella sala della Lega metallurgica. A questa riunione intervenne pure il compagno Dante della Federazione provinciale il quale ricordò come il primo maggio sia appunto il giorno in cui i lavoratori disertano il lavoro in segno di protesta contro l'attuale regime capitalista che sfrutta il lavoro altrui. Incitò i lavoratori a lottare con forza e con fede, attraverso l'organizzazione economica, per la conquista dei loro diritti e per creare un avvenire migliore alla società. Vennero pure distribuite migliaia di manifestini e giornali a Condove e nei paesi della valle di Susa.

PINEROLO

Nella Lega metallurgica

Da una ventina di giorni, il risveglio dei metallurgici pinerolesi è notevole e ci già un bel numero di operai, in particolar modo delle Off. meccaniche, hanno rinnovato la loro iscrizione.

E' però doloroso il vedere che gli industriali cercano sempre d'eclissarsi, allorquando sanno che gli operai sono regolarmente federati, mentre dovrebbero essere orgogliosi di aver a trattare con una maestranza organizzata.

E' bene che gli egregi sig. Bauvard e colleghi, sappiano che proprio i migliori lavoratori dell'officina, sono gli operai federati e se anche la Commissione interna, non è eletta dagli operai non organizzati, è sempre bene accordarsi, perchè nelle industrie, e questo lo dimostra Torino, dove esiste una maestranza organizzata, la serietà e correttezza è molto al di sopra di quella delle Off. meccaniche di Pinerolo, ove sia amministrativamente che tecnicamente, lascia molto a desiderare. Alla nuova Commissione Esecutiva, che è formata da ottimi elementi, i nostri auguri: *Speriamo* che anche gli industriali la comprenderanno una buona volta!

Sez. adulta e Circ. Giov. socialista

Molti dei nostri compagni migliori ci lasciano per il servizio militare. Alle madri desolate, il nostro conforto e ai partenti un fraterno augurio di un pronto ritorno.

Circolo giovanile socialista

Il 1.o Maggio fu festeggiato con un comizio privato contro la guerra. Un oratore appositamente venuto da Torino, con poche ma espressive e convincenti parole, spiegò la nullità di certe imprese. Con plauso dei presenti finì il comizio, con un inno alla pace e con un saluto ai socialisti combattenti. Così anche a Pinerolo si festeggiò il 1.o maggio.

RIVOLI

Feste clericali

I preti nostrani non possono e non vogliono rimanere senza la processione del beato Neirotti. V'è un decreto luogotenenziale che proibisce cortei, processioni, pubbliche riunioni, ecc. e sta bene dicono i preti, ma quel decreto deve servire per quella canaglia di socialisti, ma non per noi che siamo buoni patrioti. I bigotti dal canto loro soggiungono che la processione del beato Neirotti è più che necessaria pel bene dell'umanità, essendo la benedizione alla campagna senza della quale quest'anno vi sarà certo in modo certo e sicuro, verrà la tempesta, la peronospora, la peste e chissà mai quant'altre maledizioni il cielo scaglierà sui poveri rivolesi. I rivenditori di candele, abitini religiosi, medaglie, libri da messa e simili hanno addirittura costituito una lega sotto la protezione del guerriero Sant'Espedito e nella prima adunanza che riunì tempestosissima votarono terribili ordini del giorno contro coloro che impedirono alle anime cristiane di compiere tutto il loro dovere verso il beato Neirotti. Certo si è che tutto questo can-can i chiesaioli di ogni risma lo fanno non tanto per il piacere di portare un po' a spasso il santo protettore di Rivoli, quanto perchè se il corteo religioso non può aver luogo, la gente del contado, dei paesi vicini non verrà per quel giorno nella nostra città e allora le cassette delle elemosine resteranno semi-vuote e le medaglie, sacri, libri sacri, invenduti. All'ultimo momento veniamo informati che tanto è stato il lavoro dei clericali, coadiuvati pure dal sindaco, che forse la processione si farà.

Noi dal canto nostro ce ne importa poco che i clericali facciano le loro processioni, anzi vorremmo che ognuno fosse libero di fare quello che crede in omaggio ai suoi principi, vorremmo che tanto i partiti quanto le chiese facessero quello che a loro aggrada, ma giacchè in quest'ora eccezionale il governo ha preso deliberazioni precise per quanto riguarda le processioni ed i cortei, sarebbe ingiusto che si concedessero le processioni e si impedissero sistematicamente i nostri cortei. [illegible] autorità permetteranno la processione del Neirotti logicamente dovranno poi lasciare [illegible] a noi il diritto di fare un corteo socialista per le vie di Rivoli.

S. ANTONINO

La corrispondenza apparsa su queste colonne dell'altra settimana mentre ha sollevato il morale di questo buono operaio e operai che d'ora in poi sapranno dove rivolgersi per mettere a nudo le male azioni dei non pochi mangia pane a tradimento, ha fatto andare in bestia l'interessato, che, ora adocchia a destra e a manca coadiuvato dai suoi degni aguzzini per conoscere chi ha osato tanto. Naturalmente quei piccoli camoretti si fanno in quattro per potergli suggerire il probabile divulgatore, ma poveri villanelli è fatica sprecata. Procurate trattare meglio chi vi mantiene col sudore della sua fronte e lascia a brandelli la sua pelle per un tozzo scarso di pane tero per fare vivere voi nell'agiatezza, allora vedrete che tralascieremo d'inchiodarvi alla gogna ed al disprezzo pubblico.

Un fatto nuovo è venuto a nostra conoscenza e questo dimostra ancora una volta che il signor direttore è non solo intransigente per ciò che riguarda i regolamenti interni, ma li crea ipso facto a suo uso e consumo. Sentite.

Un operaio per motivi particolari di salute non può attendere per una settimana al lavoro in stabilimento; ritorna scusandosi che trovandosi indisposto non poteva proseguire il lavoro; licenziato, chiede ciò che gli spetta: è messo alla porta; chiede secondo il regolamento di fare gli otto giorni, anche questi gli sono negati. Vedete in che condizioni si trova quest'operaio; nè denari, nè otto giorni. Dica un po', signor direttore, modello esonerato, le pare questo un procedere legale? Se così è, noi consigliamo codesto operaio a dargli querela, e intanto rivolgiamo a nostro malincuore al nostro amico sindaco di Sant'Antonino un richiamo o monito, che dir si voglia: « Tu che sei così buono con questi patrioti dell'armiamoci e partite, da concedere la tua firma per farlo riconoscere indispensabile, faresti invece opera altamente umana e profondamente patriottica fare la firma per inviarlo al fronte in prima linea dove si trovano i nostri fratelli; avrai reso così un nobile servizio alla causa del proletariato di costì liberandolo da un simile arnese. D'ora in poi al principale Abegg invieremo tutti i lamenti giustificati, mah! ingenui che siamo.. cosa vorremmo aspettarci da costui che ne è il maestro di musica? Non ci stancheremo mai di invitarvi, operai, operaie di Sant'Antonino e paesi limitrofi: quando sentirete la necessità di organizzarvi? Non avete che rivolgervi alla sezione che ne prenderà l'iniziativa. Svegliatevi una buona volta: per tutto quanto riguarda maltrattamenti, soprusi, ingiustizie, fuori e dentro lo stabilimento non avete che a rivolgervi alla Sezione.

Primo maggio

Malgrado il diradamento fatto nelle file nostre dalle molteplici chiamate, la data fatidica del lavoro è stata solennemente ricordata. L'astensione del lavoro fu completa; la nostra Banda tenne concerto sulla pubblica piazza. Il nostro inno echeggiò ripetute volte a sfida dei signorotti locali che aggruppati in un angolo, con il loro sorriso beffardo parevano volessero sminuire l'importanza della festa mondiale del lavoro. Mascherine, vi conosce il proletariato di Sant'Antonino! Un pranzo improvvisato fra un discreto gruppo di compagni al ristorante d'Asti, servito inappuntabilmente dal compagno Dadero Livio, strinse i vecchi vincoli, e ricordò i molti compagni lontani da noi, per una causa non loro.

Propositi di lotta ed oltranza contro i comuni nemici rievocò nella memoria di ognuno, un compagno. A fine pranzo, si fece una larga distribuzione del giornale *Avanti!* e manifestini.

Quanto prima diremo della geniale trovata di don Bertola per il 1.o maggio.

SCALENGHE

Come si risolve il problema delle strade

Un assessore comunale visto che la Giunta non si decide di risolvere il problema della manutenzione stradale pensò di provvedere per conto suo e perciò ordinò al suo bovaro di eseguire le riparazioni necessarie in quel tratto di strada che lo interessa, si fece tanto di mandato quindi rimosse la somma da lui stesso fissata per l'eseguimento della riparazione.

Conoscendo l'indole dei nostri padri coscritti e ammesso questo precedente possiamo essere quasi certi che il geniale assessore avrà per seguaci tutti i suoi colleghi ed anche i consiglieri; il pubblico pur ammettendo che la cosa è alquanto irregolare non protesterà gran che, perchè dopo tutto vi saranno almeno dei tratti di strade praticabili. Speriamo che almeno protesteranno poi quando si accorgeranno che il denaro si sarà speso ugualmente ed il problema delle strade per chi non ha la fortuna di essere assessore o almeno consigliere, rimarrà sempre insoluto ed il nostro comune offrirà sempre al mondo lo spettacolo del più completo disordine amministrativo.

SETTIMO TORINESE

Autocrazia sindacale

Ogni qualvolta tiene seduta il nostro consiglio comunale ci vengono offerti questi magnifici per mettere viepiù in rilievo lo spirito mostruosamente piccino e politicamente pervertito che anima certi *gros bonnets* della imperante consorteria clerico-liberale.

Nell'ultima seduta di sabato sera, dopo le solite « Comunicazioni del sindaco » (un lungo rosario dove Chiarle narra tutto quello che non fu, tra gli sbadigli e la sonnolenza dell'uditorio) il consigliere dell'opposizione Ossola Carlo, che è pure presidente del Consorzio irriguo della Bealera Nuova, prendeva alla svolgimento di una sua importante interrogazione.

Originava questa dal fatto che il sindaco, malgrado le contrarie disposizioni del regolamento vigente, si era arbitrariamente ed abusivamente sostituito all'amministrazione del consorzio della Bealera Nuova nel deliberare certe opere da eseguirsi alla presa del canale Soprana in territorio di Borgaro, mentre detti lavori rientrano sotto la esclusiva competenza del Consorzio, che è quello infine che paga la spesa.

L'abilità del consigliere Ossola e soprattutto la fondatezza dei suoi rilievi, misero ben presto il sindaco colle spalle al muro, sicchè questi non sapeva più a qual santo votarsi per uscire con onore dalla imbarazzante situazione. Infine dopo aver cercato con ozioso divagazioni di sfuggire alla morsa in cui lo stringeva l'avversario, Chiarle ebbe una trovata così peregrina e così [illegible] ed essa appunto facciamo l'onore di dedicare [illegible] sente corrispondenza.

Dice dunque il sindaco costituzionale di Settimo che egli al regolamento (debitamente approvato, notate bene, e reso esecutivo dall'Autorità tutoria) non badava neppure, che se lo metteva [illegible] di ciò che chi l'aveva compilato era uno [illegible] ne la testa sul collo!

In seguito a questa straordinaria, sbalorditiva, dispettosa dichiarazione, l'Ossola ed i consiglieri della minoranza presero il cappello ed abbandonarono l'aula.

Lo czar di Settimo si era rivelato. L'assolutismo più ignorante e più ostinato si è sostituito all'osservanza, che ognuno deve, alle leggi ed ai regolamenti costituzionalmente vigenti e che il sindaco, per primo, avrebbe il dovere di rispettare! Ma Chiarle, quando una legale disposizione qualsiasi urta la sua sconfinata ambizione o la sua smisurata mania d'imperio, egli la calpesta ed ha persino, non sappiamo se la fenomenale ingenuità o la audace sfrontatezza, di dichiararlo pubblicamente.

Per la qualifica di bestie e di gente senza la testa sul collo, affibbiata da Chiarle ai compilatori del regolamento della Bealera Nuova, facciamo i nostri complimenti ai signori avv. Paolo Castelli, ing. Ferdinando Nasi ed all'egregio ingegnere Carlo Chiarle (quest'ultimo figlio dello stesso sindaco!) che nel 1913, dopo lunghi studi, lo allestirono e lo consigliarono per l'esecuzione al Consiglio comunale.

L'oltraggio alle teorie costituzionali, fatto in modo così banale dal sindaco, non è altro che l'indice del grado di educazione politica di quelli che per antifrasi si chiamano i *costituzionali* di Settimo.

Non abbiamo ragione noi di tenerci la pancia dal ridere quando vediamo gente di questa risma assumere la posa di rappresentanti e di difensori delle patrie istituzioni?

VIGONE

Il primo decesso all'ospedaletto della Croce Rossa

Domenica scorsa ebbero luogo i funerali del soldato Giovanni Maina del 1.o bersaglieri che dovette soccombere in seguito a malattia contratta al fronte nella dura vita di trincea. Tutta la popolazione che ancora è rimasta partecipò alla solenne manifestazione di compianto, cosicchè i funerali furono grandiosi.

Il carro era coperto di corone bellissime della famiglia, della Croce Rossa, degli amici, ecc., e quella che più impressionava era la più modesta, ma di altissimo significato, offerta dalle *Madri vigonesi*. Seguivano il carro, la famiglia, un picchetto armato di bersaglieri del 1.o reggimento, i militi ed il Comitato della Croce Rossa locale, la Giunta e molti consiglieri comunali, le rappresentanze di tutte le società di Vigone con bandiere e la bandiera delle scuole elementari nonchè tutta la notabilità più spiccata del paese. Al passaggio dell'imponente corteo la gente non poteva trattenere il pianto pensando forse ai loro cari che sono pur essi al fronte esposti al più grande pericolo.

Una folla immensa di gente seguì il carro funebre fino al cimitero e finchè la bara coperta di fiori e di lagrime fu deposta nella camera mortuaria.

Vigone ha saputo in questa occasione dare spontaneamente la più grande dimostrazione di ospitalità; possa ciò essere di conforto alla desolata famiglia alla quale noi pure associandoci al generale compianto porgiamo sentite condoglianze.

Una nota stonante: mentre tutti gareggiavano per rendere più solenne la manifestazione di cordoglio ed ospitalità, il Comune lesinò nel concedere il carro funebre di seconda classe: domandiamo noi ai signori del Comune cosa avrebbe costato di più concedendo la vettura di prima classe? Ma che volete buoni vigonesi; è fatale che il nostro Consiglio comunale sia sempre ed in tutto alla coda delle cose.

VOLPIANO

Verso l'epurazione

I lettori ricorderanno la pubblicazione avvenuta su questo giornale e sull'*Avanti!* relativa al contegno del nostro Sindaco, a danno dell'igiene pubblica ed a solo vantaggio della sua classe di negoziante; intendiamo alludere alla mancanza dei doveri sindacali, per non aver provveduto alla cremazione di quattro maiali venduti al sig. Berardo dal suo amico negoziante Gobetti, morti infetti, malgrado la esplicita denuncia del medico veterinario sig. Stramarino, e per non aver fatto disinfettare la stalla.

Dove finirono i maiali infetti?

Perchè il Sindaco mancò al suo dovere?

Il medico veterinario provinciale doveva proprio mantenersi estraneo al fatto?

A quanto pare la connivenza di quest'ultimo, col Sindaco negoziante e compagni, non sembra improbabile, perchè tutto andò per la migliore ed a vantaggio del negoziante Gobetti che vanta la sua autorità su Volpiano dove ha l'amico Sindaco; comunque noi constatiamo con soddisfazione che l'autorità sta indagando (vedi il trasloco improvviso del medico veterinario provinciale) e può darsi che il sindaco abbia delle sorprese.

Se una sospensione sindacale avvenisse, col conseguente obbligo di presentarsi *subito* al reggimento, la popolazione non si rammaricherebbe perchè di tale stoffa sindacale ne ha piene le tasche.

A proposito di indagini

Il nostro articolo « Il Sindaco in furia » dove si riportavano gli inviti, poco graditi dal sindaco e Giunta, posti da mano ignota sugli elaborati esposti all'Albo pretorio e così concepiti: *Abbasso il sindaco, abbasso la Giunta* ed altro più grave ancora, pare abbia provocato delle indagini da parte dell'Autorità tutoria.

Se le indagini si fanno o sul serio noi indichiamo come colpevole la maggioranza della popolazione, che mai ha avuto un sindaco così incerto e poco benevolo.

La costruzione dell'elenco dei poveri; le liti incominciate e la mancata resa dei conti dal 1911 in poi sono i suoi meriti maggiori.

La riforma elettorale ultima venuta che conserva in carica l'Amministrazione per 4 anni gli è purtroppo servita magnificamente, perchè il sindaco attuale non lo ridiventerebbe mai più.

Anche i suoi migliori amici che gli giurarono fedeltà massima, su alcuni progetti pendenti, non esclusa la lite coll'ex medico veterinario, cominciano a cilecare; ancora mi pare di sentire l'esclamazione di uno che disse:

Ah!.. si fusso ancoura 'n temp!

Consorzio Nauna-Stura

In seguito alle insistenze fatte pubblicamente, dal gruppo consigliare socialista di Volpiano, per la pronta convocazione del Consiglio consorziale, al fine di addivenire ad un conveniente accordo *anche temporaneo* per la vertenza del nostro Comune, nel consorzio stesso, relativo alla ripartizione delle acque irrigatorie; il Consiglio d'amministrazione si radunò d'urgenza il 24 aprile s. a. e votò il seguente ordine del giorno:

« Pur convenendo che nell'assemblea ultima del Consiglio generale si è preso impegno di studiare importantissima questione della ripartizione delle acque irrigatorie a base d'orario; dato le condizioni anormali create dalla guerra e più specialmente per la mancanza del Presidente, richiamato alle armi, che si prese formale impegno, i componenti l'Amministrazione *meno i rappresentanti di Volpiano* deliberano di soprassedere alla convocazione dell'assemblea generale, fino alla data di quella ordinaria, e cioè quest'autunno, raccomandando però ai rappresentanti dei paesi di Leynì e S. Francesco al Campo di interessarsi della vertenza stessa in modo da poter a tempo debito, dare spiegazioni in merito all'assemblea ».

Esaminando obbiettivamente il suddetto ordine del giorno rileviamo che esso dice troppo poco, per non dir nulla completamente.

Le condizioni della guerra che significano null'altro che la mancanza del Presidente, sono poca cosa; certo la sua presenza sarebbe cara, con ciò però non è detto che il Consorzio debba arrestare il suo funzionamento nei riguardi di Volpiano che paga e non ricava alcun beneficio. Se un vizio di origine esiste nello Statuto, per colpa dei grandi uomini che si trovavano al nostro posto, non è detto che noi dobbiamo persistere nel fallo altrui.

La questione che oggi si dibatte venne sollevata da circa cinque anni dal compagno Richiardi che propose, a nome del consiglio comunale di Volpiano, la modifica dello Statuto, sottoponendo all'occorrenza la proposta stessa allo studio di una Commissione arbitrale; quindi non è dopo cinque anni di tempo e dopo due anni che non si convoca più l'assemblea, violando lo statuto, che si può deliberare il rimando a quest'autunno.

Abbiamo già detto e lo ripetiamo ancora da oggi a quest'autunno vi è l'intero periodo di *asciutta* in cui il Consorzio deve spiegare il suo reale funzionamento.

Il vice presidente dice di non volersi assumere una così grave responsabilità, ma di quale intende parlare? La deliberazione dell'assemblea, non è forse sovrana rispetto alle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione? Se così è, e lo deve essere, non vi sono più responsabilità di sorta.

Se veramente il vice presidente ponderasse meglio la cosa troverebbe che la responsabilità su di lui grava precisamente ora *per la mancata convocazione dell'assemblea dell'autunno scorso*, dove si sarebbero prese quelle deliberazioni che oggi noi invochiamo e che sono improrogabili.

La raccomandazione posta in fine dell'ordine del giorno è troppa poca cosa pel comune di Volpiano che è l'unico sacrificato.

Il gruppo consigliare socialista insiste ancora sulla convocazione immediata dell'assemblea generale, invitando il suo rappresentante ad agire energicamente in tal senso si riserva inoltre ogni ulteriore azione, per la tutela dei suoi amministrati.

Festa del Primo maggio

I lavoratori volpianesi solennizzarono la data del 1.o maggio riunendosi numerosi all'associazione operaia, la *vera casa del popolo*, che ogni giorno acquista simpatia per i buoni sistemi collettivi che venne istaurare i dirigenti. Il ritrovo volle significare più che altro raccoglimento di dolore pei tristi giorni che il lavoratore passa per l'attuale macello umano. Si raccolsero fondi per l'*Avanti!*

Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi

Concorso per il triennio 1916-1918 ai premi d'incoraggiamento agli operai torinesi

Concorso per il triennio 1916.1918 ai premi d'incoraggiamento agli operai torinesi.

Per il triennio 1916-17-18 è disponibile la somma di L. 7000, colla quale potranno essere formati dei premi che possono raggiungere la somma di lire cinquecento da assegnarsi ai concorrenti di qualsiasi gruppo d'industria.

Possono concorrere a questi premi tutti gli operai i quali comprovino: 1.o di essere nati a Torino o di avervi stabile residenza da almeno tre anni; 2.o di avere compiuti i corsi delle scuole elementari; 3.o di appartenere da almeno tre anni all'industria in cui sarà classificato il lavoro presentato a concorso; 4.o di aver sempre tenuto incensurabile condotta; 5.o di avere raggiunti i 17 anni e di non avere oltrepassati i 35 all'atto della domanda (art. 4 del Regolamento).

In questa nobile gara del lavoro gli operai torinesi potranno dimostrare la loro capacità presente ed avvenire anche con modesti oggetti dell'industria a cui si sono singolarmente dedicati.

Così potrà adire al concorso: il fucinatore, il falegname, il meccanico, lo stipettaio, ecc. ecc. presentando ognuno oggetti attinenti all'industria a cui è addetto.

Sono esclusi dal concorso gli oggetti d'arte od aventi carattere puramente artistico (art. 4 del Regolamento); sono però ammessi gli oggetti d'arte applicata all'industria.

Tutti gli operai torinesi aventi i requisiti sopra indicati hanno dunque campo in questo concorso di esplicare la loro individuale intelligenza e capacità nel lavoro ed averne il meritato premio; e tutte le persone che hanno alla loro dipendenza operai intelligenti fanno opera buona spronandoli ad adire al concorso premi della fondazione Weil-Weiss.

Il tempo utile per far domanda di adire al concorso termina con il mese di giugno 1916; entro il mese di luglio la Commissione aggiudicatrice dei premi dividerà in varie categorie, comunicando la categoria alla quale ognuno fu inscritto e quale premio venne per essa stabilito (art. 5 del Regolamento).

Per il triennio 1916-17.18 fanno parte della Commissione: il Presidente dell'Associazione generale degli operai e Presidente della Commissione stessa; i sigg. Cismelli Angelo e Fortina Giovanni, delegati dell'Associazione; i sigg. Bolmida avv. comm. Carlo e Diatto cav. ing. Vittorio, per la Giunta comunale di Torino; il sig. Fenoglio comm. Giovanni, per la Camera di commercio; il signor Frescot comm. Cesare, per il R. Politecnico (già Museo industriale); ed il sig. cav. Carlo Ignazio Percivino, per la Società Unione fra artisti e industriali d'ambo i sessi.

I signori Commissari hanno facoltà di assicurarsi con i mezzi che crederanno più opportuni dell'esecuzione personale dei lavori dei concorrenti.

Per adire al concorso non si richiede di appartenere a Società operaie. Per maggiori schiarimenti e per copia del Regolamento del concorso, rivolgersi al Segretariato dell'Associazione generale degli operai.

PRO « GRIDO »

Somma precedente		L. 188.10
Torino - Magnaghi Pasquale	»	—80
» Lupo Giovanni	»	—50
Carrù - Castagna L. salutando i vecchi compagni di Torino	»	—60
Torino - Balbo Bartol invita i compagni della Val Susa ad organizzarsi	»	1—
Macello - Moletto Giovanni	»	—20
Chivasso - Brandizzo - Montanaro. I compagni a mezzo Bianchi	»	7—
Torino - Mainardi parte interessi cantina Castelalfero	»	4—
» Montagnana Rita e Clelia per compenso abbonamento	»	6—
» N. N. a mezzo Viglongo	»	2—
		L. 188.90
Collegno - F.lli Neolin salutando il compagno Giordanetti		L. 1,00
Collegno - M. Giordanetti dal fronte salutando i compagni di Collegno inneggiando alla Pace		L. 1,00
Montanaro - Gruppo Giovanile Soc.		L. 5,—
Venaria R. - a mezzo Bersiani obolo della sezione Socialista		L. 5,—
Torino - Circolo 1.o Maggio a mezzo Piovano		L. 5,—
Torino - Ronchi Angelo		L. 2,00
Torino - Tricerri Giovanni		L. —,35
Pinerolo - Sez. Soc. a mezzo Demaria salutando e augurando il ritorno dei compagni Rosba - Morello e Carello dal Fronte		L. 1,—
S. Maurizio C. - fra compagni e simpatizzanti salutando il Grido nel 1. maggio		L. 1,50
		L. 2,—
		L. 176,45

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.50 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

I PRECOCI

di LÉON FRAPIÉ

Il signore e la signora Mirvillon erano genitori severi — prima per principio, e poi per nervosità, e infine per abitudine speculativa; una punizione solleva l'anima, distrae, costituisce una soluzione provvisoria. Qualcheduno pretendeva che il loro piccolo Alberto era troppo vecchio, troppo pieno di esperienza per i suoi sei anni.

Essi abitavano una villetta con giardino, distante cinque minuti dalla ferrovia.

***

Alle cinque, nel mese di giugno, il sole splende ancora magnificamente. Il sig. Mirvillon arriva dalla stazione, seguito da Grapard, un ragazzetto di sette anni, piccolo e stentato, che si tira dietro uno scatolone da modista.

Nel giardinetto, Mirvillon di buon umore, ride nel veder chiusa la capannuccia degli strumenti da lavoro che serve da prigione; egli toglie dal carcere Alberto, generosamente e grida pensando di fare la burletta, fingendo di essere in collera:

Ah! ah! la mamma era dunque in collera prima di uscire a far le visite. Ebbene, ragazzo mio, da tanto tempo io ho minacciato di scacciarti: oggi ci siamo, io ti licenzio come una donna di servizio qualsiasi e la prova migliore della mia decisione eccola qua, è Grapard, che ti sostituirà. Guardalo, guardami pure; non ride sai, la tua partenza è ormai decisa.

Ma all'atto qualcuno suona il campanello, Mirvillon va ad aprire, fa dei grandi inchini cerimoniosi ad un personaggio importante, ascolta, risponde e via, dimenticando Alberto e Grapard.

I due ragazzi per un istante si sogguardano. [illegible] Alberto riflette su [illegible] detto: è li o scacciato! Non è possibile avere dei dubbi, perchè chi lo sostituirà è lì presente.

Grapard non comprende bene ciò che gli sta succedendo, però capisce che bisogna restare, non foss'altro per i due soldi che mamma gli ha [illegible] vere.

Alberto è abituato alle disgrazie e preferisce che le sentenze siano eseguite all'istante. Addolorato ma rassegnato, si fa avanti e dà la mano a Grapard per condurlo a casa. E — seguendo le ben conosciute abitudini di sua madre ogni volta che assumeva una nuova persona di servizio — egli decide:

— Dunque, prima d'andarmene, *io ti metterò al corrente*. Questa è la sala da pranzo: non devi mai entrarci da solo e sopratutto non devi mai aprire la credenza. A tavola, devi attendere di essere servito, e sopratutto non devi mai domandare due volte. Papà mangia molto, molto di [illegible] portate, tu non devi certo osservarlo allungando il collo come un idiota, piuttosto devi aver l'aria di pensare ad altro, guarderai la finestra o le mosche che passeggiano sul lampadario.

« Quello là è il salotto, non devi mai metterci i piedi tutto solo, nè andarci senza essere chiamato e bisogna che ti lavi le mani e ti pulisca il naso prima di farlo.

« In fondo al corridoio c'è la cucina; ci vai per [illegible] le scarpe, un giorno usi la crema e un [illegible] lo sputo, mai la crema due giorni di seguito. Ti è proibito conversare con la domestica, ma tu le parli ugualmente; se sopraggiungo qualcuno, fa finta di canterellare lustrando: tu tu lu tu tu, mentre la domestica fruga nel fornello con le mani.

« Ora saliamo le scale, al primo piano vi sono le camere.

« Qui la camera da letto di papà e mammà; non ci devi entrare mai. Vedi, è chiusa a chiave. Unica [illegible] il capodanno e l'onomastico della mamma; in quei giorni tu entri scalzo, appena svegliato e abbracci papà e mammà che sono a letto. In quei giorni là, papà puzza della stessa cipria della mamma. Declami i tuoi auguri. E' proibito voltar la testa dalla parte del gabinetto di toeletta.

« Questa è la tua camera, questo è il mio letto, [illegible] amavo tanto, che amavo più di ogni altra cosa.

« Nell'armadio, laggiù, sono conservati i miei abiti da festa. Se le scarpe ti fanno male ai piedi, non devi lamentarti; bisogna consumarle quelle scarpe; di chi è la colpa se i tuoi piedi crescono? Le scarpe non possono mica crescere anch'esse.

« Su quell'asse, lassù, che, come vedi, non è a portata di mano, vi sono i giocattoli belli, coi quali tu non giochi mai, perchè sono costati troppo... Però se qualcuno te ne parla, devi battere le mani con aria contenta... tu non li avrai mai, perchè bisogna *economizzarli*... Ricordati bene queste parole.

« In quel vecchio paniere, sotto il letto, sono contenuti i giocattoli di ogni giorno; con essi puoi divertirti quanto vuoi, ma non in casa per via dei mobili, nè in giardino per i fiori, nè sulla strada per le vetture.

« Avrai un palloncino, dei birilli; la trottola era un regalo di un'altra domestica, Amelia, che amavo tanto. Negli ultimi tempi, Amelia mi domandava ogni giorno. « Non t'accorgi di nulla? Non t'accorgi di nulla? ». Non so perchè, so appena che è stata mandata via, perchè d'un tratto ella ha ingrassato, ingrassato...

« Dietro la botola del caminetto, ho nascosto un pacchettino un confetto, un pezzo di biscotto, una tavoletta di cioccolata, bene avvolti. Quando la mia sorellina ritornerà a casa (ora è dalla balia) temo che pianga spesso le bambine piangono troppo spesso. Se ciò avviene a te, come faceva l'Amelia (attenta però che nessuno ti veda) farai le viste di sgridarla: « Suvvia! suvvia! taci una buona volta! » e intanto le porrai in bocca il confetto, e in seguito... in seguito il cioccolato, se è necessario.

« Ridiscendiamo nell'atrio.

« Là, appeso al chiodo, accanto al portamantello, tu vedi lo staffile. Ad ogni fine di mese te ne è riservata una buona porzione. Papà rincasa e rimane in silenzio. Alla fine, mamma domanda « Ebbene! » Egli risponde: « Ebbene? Niente! » In quel momento sei sicuro del fatto tuo.

« E' inutile star lì ad aspettare; perchè è necessaria una sedia, subito, o qualcos'altro di rumoroso; verrai punito e andrai a letto senza dover più pensarci su.

« Quando la mamma ha l'emicrania e resta in accappatoio tutto il giorno, è ancora un brutto segno, e spira aria di staffilate; ce n'è per due giorni, qualche volta tre.

« Ed ecco, io t'ho messo al corrente ».

Un breve silenzio. Alberto raccoglie i suoi ricordi, e senza accorgersene, assume il tono secco di sua madre:

« Insomma, la cosa è semplicissima. Che cosa è necessario? Essere gentili, puliti, provvidi, coraggiosi, economi, ragionevoli, devoti, compiacenti, modesti, gai, sobri, attenti, non rimbeccare, non essere curiosi, nè golosi, nè esigenti e non toccare, non guardare, non entrare, non prendere, non osare, non parlare, non ridere.

« Io me ne vado. Tu siediti sul gradino della scala.

« Poichè mi scacciano, sai tu che farò? Farò come quel signore che la mamma ha letto ad alta voce nel giornale; andrò fino al passaggio a livello, seguirò le rotaie dell'espresso, da una parte, dall'altra, barcollando, poi mi siederò... e il destino si compia.

« Tu non sai ciò che vuol dire: il destino si compia? La mamma me l'ha spiegato: l'espresso arriva, ti porta via, ti prende al volo! Prendere al volo, vecchio mio, significa andar molto lontano.

« Da quando mi dissero che sarei stato messo alla porta, avevo pensato di raggiungere Amelia, ma non conosco il suo indirizzo!

« Ascolta bene, può darsi che nel lontano avvenire io ripassi di qui. Allora sarò grande, con la barba e un vecchio cappello. Non sarò più riconosciuto. Passerò per rivedere da lontano la mamma, e può darsi che abbia fame. Mi prometti di fare come faceva Amelia? Tu dirai alla mamma: « Preferisco mandarlo via, perchè questi vagabondi mettono delle pietruzze nella serratura » Verrai così e di nascosto mi darai un pezzo di pane.

« Ora avrai un berretto; il mio è appeso nell'atrio. Arrivederci. Bada di non tenerlo in testa quando entra qualcuno ».

***

Le sei. La signora Mirvillon rincasa:

— Ebbene, scioccherello, che aspetti su quel gradino? Bisogna che ritorni dai tuoi. Hai portato una scatola? Bene, ecco i tuoi due soldi. Addio.

Le sette meno un quarto. Il signore e la signora Mirvillon nella sala da pranzo siedono per mangiare. Non hanno ancora incominciato.

MIRVILLON — Sì, era là, verso le cinque e non so che facesse; io sono andato via subito... Perdio! Credi che ciò non meriti un castigo? Anzi questa volta, una vera correzione. Non siamo ancora abbastanza severi. Ebbene, Maria?

MARIA — Nessuno l'ha visto, signore. Certo deve essere andato fino al castello nella vettura del lattaio... Gallois ha la mania di farsi accompagnare dai bambini; ha già avuto delle questioni per ciò.

MIRVILLON — Pranziamo. Rimarrà a pane ed acqua.

Dal balcone spalancato della sala da pranzo si vede il giardino e un lungo tratto di strada. I due genitori ogni tanto guardano verso la porta.

. . . .

MIRVILLON — Eh?

SIGNORA MIRVILLON — Non è niente. Respirando ho avuto uno stiramento; lo sai, la gente suol dire che il cuore si stacca... Ah! ma che vento!...

MIRVILLON — Il vento? ma no, è l'espresso delle sette e venti.

SIGNORA MIRVILLON — Insomma, non riesco a mangiare... Senti, credo che non lo si debba punire... Non mi pare che abbiamo sempre ragione di farlo... Che ritorni ora; sarò costretta ad abbracciarlo.

MIRVILLON — Non gli diremo dunque nulla?

SIGNORA MIRVILLON — Ciò lo spaventerebbe di più... Da qualche momento, vedo le cose in altro modo... Un bambino... dovrebbe da lui pretendersi solo di essere qui e di essere ammodo... Ah! ma è già notte... non ne posso più... bisogna che cerchi io stessa. (Si drizza vestendo concitata).

MIRVILLON, *si drizza anch'egli.* — E' inutile che ti disturbi. Ecco la guardia campestre: sapremo che ha fatto. Prevedo un furto di frutta.

SIGNORA MIRVILLON — Non importa! Si perdona, non è vero?... si perdona papà.

MIRVILLON, *voccilandosi pallidissimo a sua moglie, dopo aver fatto due passi verso la scalinata.* — Ah!... ma, io... guarda, mia cara!... non capisco più... viene su lui il capo stazione...

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone Via S. Agostino, 7 Torino

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare i
NEVERI
Compresse [illegible] e [illegible] dalle malattie sessuali, innocue e di efficacia garantita.
Prodotti [illegible] A.I.F.T.
TORINO - Via [illegible], 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible] - TORINO - Telefono 20-60

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lamdadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167 bis Corso Regina Margherita, 167 bis

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

SCAVANDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav[our] num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-63.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 616 Sabato, 13 Maggio, 1916. 12. Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL GIGANTE

Il *Reichstag* ha negato — a coloro che la chiedevano, nel nome stesso della legge [illegible] il parlamento Prussiano [illegible] la [illegible] razione di *Liebknecht*.

Liebknecht è fuori della legge; l'uomo che [illegible] posta la divisa del soldato dell'im[illegible] per riprendere decisamente, in [illegible] il suo posto fra gli sfruttati ed i [illegible] pur colpevole della più grande [illegible]. L'uomo che, seguito e sorretto da [illegible] massa di popolo, ha gridato a [illegible] voce l'accusa del popolo tedesco contro [illegible] ed ha chiesto la *Pace* è pure il [illegible] *traditore*. A lui le manette; a lui la [illegible] oscura e putrida; a lui, forse [illegible] la morte ignominiosa.

Ma a lui pure e sopratutto, l'apoteosi di [illegible] popoli. Oh! come s'erge alto, alto, su [illegible] tutto, questo nostro gigante che non ha [illegible] e non piega un lembo della sua, del[illegible] bandiera e [illegible] a faccia a faccia del [illegible] da dominatore a domina[illegible] e chiede.

[illegible] la guerra e chiede la pace, sol[illegible] un popolo e ne predice un altr[illegible].

Le manette dell'imperatore che importano [illegible] perchè avide e reverenti s'in[illegible] idealmente a baciarle? Che im[illegible] la cella putrida e oscura se da essa [illegible] la luce della speranza che inebria, della fede che assicura? La condanna e forsanco la morte ignominiosa che importerebbero se da quella morte s'aderge in suo più possente trionfo, la vita?

Il *Reichstag* prussiano ha negato la libertà a *Liebknecht; Liebknecht* è ridotto all'impotenza. Non è vero; *Liebknecht* è libero quale nessun uomo è stato, e più che mai possente, oltre lo spazio ed oltre il tempo. Il suo spirito aleggia sopra di noi e domina sopra tutte le frontiere. E noi scorgiamo nella sua gran figura che la cella non nasconde, nè spazio vieta il preannuncio securo della novella era che uscirà da questo immane disastro che travaglia il mondo.

Liebknecht è in carcere legato, vilipeso, ma *Liebknecht* domina.

Egli ci addita la via del socialismo ed ammonisce, col virile gesto securo, che il socialismo sarà.

Noi ci fissiamo in lui — e riconfortati riprendiamo più decisi il cammino.

Benedetto il *Reichstag* che ha negato la libertà; benedette quelle manette, quella cella e quella ignominia, benedetto il novello martirio. Poi che ogni volta che un gran sacrificio si consuma, e una grand'anima si offre, tramonta un'epoca e sorge una novella alba.

IL GRIDO.

Bestiame da soma

[illegible] economisti borghesi di valore stanno studiando il problema dell'emigrazione italiana [illegible] guerra. E' strano, ma tutti [illegible] concordi nel riconoscere [illegible] senza nem[illegible] dubitare [illegible] che anche dopo la guerra [illegible] di lavoratori italiani dovranno var[illegible] nuovamente le frontiere. Più strano [illegible] tutti questi eccellenti economisti [illegible] si compiacciono che l'Italia pos[illegible] sempre, malgrado la falcidia della [illegible], tante braccia da esportare all'estero.

[illegible] curatevi che l'ex-ministro francese Pichon [illegible] scritto un elogio del proletario italiano che ha fatto andare in sollucchero tutti [illegible] spirituali del pappafichico Gi[illegible] Luzzatti.

[illegible] lavoratore italiano — secondo l'on. Pichon — [illegible] è preciso, instancabile, paziente, [illegible] possiede la «febbre del lavoro».

[illegible] economista italiano, molto caro al [illegible] e tenerissimo del nomi[illegible] Luciano de Feo — che stampa [illegible] un volume sull'argomento coi tipi [illegible] Treves — non si accontenta di [illegible] dice Pichon e aggiunge ancora per [illegible] il proletariato italiano che [illegible]

Il nostro emigrante non chiede delle [illegible] esorbitanti, non è incline allo sciopero [illegible] non lo si spinge a ciò sobillandolo; [illegible] contrario, per indole, a provocare violenti [illegible] tra capitale e lavoro, a differenza del[illegible] francese. Il suo svago è composto [illegible] e di un bicchiere di vino. E' [illegible] complesso di ottime qualità che [illegible] ammirare ed amare».

[illegible] possegg[illegible] elementi sufficienti per [illegible] che il signor de Feo, il quale ha [illegible] ottenuto un certificato di sapienza [illegible] Luzzatti, sia un asino calzato e ve[illegible]. Può darsi che come studioso di pro[illegible] economici sia anche una celebrità. [illegible] deve convenire che l'emigrante [illegible] lo ha mai nè visto nè cono[illegible].

La fotografia dell'emigrante italiano che [illegible] e beve un solo bicchiere di [illegible] ma non risponde alla realtà. [illegible] pipa e beve come tutti gli [illegible] Mi dispiace per gli anti-alcoolisti [illegible] per il signor de Feo, ma io non [illegible] se agli italiani il vino [illegible] anche quando costa caro. [illegible] degli altri paesi importa [illegible] l'emigrante italiano sia stracciato [illegible] che importa è che si lasci [illegible] senza alzare il groppone.

Il signor de Feo garantisce che sotto que[illegible] l'emigrante italiano è il più con[illegible]. Non chiede mercedi esorbitanti e [illegible] scioperi. E' in sostanza una [illegible] d'uomo che mette tutto il suo [illegible] le mani del capitalista francese [illegible] che lo assume al lavoro e confida [illegible] cuore.

[illegible] chiedere al signor de Feo come [illegible] stabilire che una «mercede sia e[illegible]. Se l'operaio di Lione che fa [illegible] mestiere e pretende come [illegible] lire al giorno e se le cin[illegible] sulla piazza — co[illegible] per gli operai dello stes[illegible] il celebre economista [illegible] avanti a sostenere che [illegible] esorbitante e ad ap[illegible] che va ad offrirsi per 4 e 75?

Perchè piuttosto il signor De Feo, che ha tanta voglia di studiare, non cerca di conoscere per quali cause l'emigrante italiano si trova spesso costretto a esercitare la più spietata concorrenza a danno del lavoratore indigeno?

Se volesse ricercare tali cause non tarderebbe a trovarle nella miseria, nella ignoranza, nella disorganizzazione dell'operaio italiano che arriva all'estero con le tasche più vuote delle budella e che accetta ad occhi chiusi il primo posto che gli si offra.

L'operaio italiano è alieno dagli scioperi, secondo il De Feo. La sua asserzione è errata perchè l'operaio italiano sciopera come tutti gli altri operai degli altri paesi quando ha buon senso bastante per comprendere che lotta per una causa giusta e ha sufficiente dignità per non adattarsi a compiere azione di crumiraggio. Ma se fosse vero ciò che dice il De Feo, possiamo garantirgli che nessuna legge del mondo otterrebbe il risultato che tutti desiderano: di rendere cioè, bene accetta l'emigrazione italiana all'estero.

Io credo che avesse mille volte ragione l'on. Di San Giuliano quando augurava fermamente dal banco del governo che bisognava lavorare in modo da distogliere gli emigranti italiani dal pericolo di essere impiegati come crumiri. A questo proposito la opera delle nostre organizzazioni è stata più efficace dell'opera dei rappresentanti del governo nei centri di maggiore emigrazione. Se in questi ultimi anni all'estero gli emigranti italiani erano meno disprezzati, il merito è delle organizzazioni nostre che hanno faticato a dare agli operai una educazione di classe che li tiene lontani dal pericolo di tradire i lavoratori dei paesi dove vanno in cerca di lavoro.

E bisognerà continuare così anche per l'avvenire. Se i lavoratori italiani dovessero rimanere quel bestiame da soma che il signor De Feo e tanti altri vogliono che sia e che rimanga, si rinnoverebbero la tragedie del passato e l'operaio italiano, valicando i confini, ritroverebbe più odio di prima. Nessun accordo sarebbe possibile coi lavoratori degli altri paesi anche se il nostro governo riuscisse a stabilire cogli altri governi dei buoni trattati di lavoro.

I trattati di lavoro sono una bella cosa e noi desideriamo con tutto il cuore che ovunque vadano a lavorare i cittadini italiani possano godere gli stessi benefici e gli stessi diritti dei lavoratori del luogo; ma l'accordo fraterno tra i lavoratori indigeni e quelli immigrati non si otterrà mai se si lascieranno le cose in modo che i lavoratori immigrati siano dei nemici benvisti soltanto dai padroni che vanno ad arricchire a scapito della loro salute, del loro benessere e della loro stessa dignità.

L'Associazione generale degli operai avverte tutti i soci scaduti per morosità dal 1.o maggio 1915 al 30 aprile 1916 che essi potranno essere riammessi con tutti i loro diritti acquisiti, perchè chiedano la reintegrazione entro il 30 giugno a. c.

Un privilegio assurdo

E' stata ripresa, da qualche tempo — per qualche giornale è soltanto incominciata la campagna contro gli imboscati e contro i troppo facili esoneri. Ne parlano tutti, perfino i redattori... imboscatissimi di non pochi giornali nazionalisti e interventisti, i quali, e *pour cause*, non vogliono assolutamente capirlo che in fatto di amor di patria non si può fare i padri Zappata e che non basta vestire la divisa o fare l'ufficiale al... deposito — quando si è sani e ben disposti — per dimostrare che non si è imboscati e che per il paese in guerra si fanno dei veri e propri sacrifizi.

Questo per dichiarare che accettiamo con beneficio d'inventario la... sincerità di codesta campagna da parte di certi giornali e di certi giornalisti.

Ma noi vogliamo occuparci di un'altra questione: dell'esonero e di altri privilegi che vengono accordati ai sacerdoti. Confessiamo che abbiamo provato un curioso senso di sorpresa quando abbiamo letto che veniva accordato l'esonero dal servizio militare a certe categorie di sacerdoti, a quelli che hanno cura di anime. Invano ci siamo chiesti quale diavolo di rapporto vi corra tra la «cura d'anime» e la difesa nazionale: non fummo in caso di trovare una risposta almeno decente.

O forse che il «curatore di anime» ha la stessa importanza del direttore tecnico di un'officina per la fabbrica di armi, di proiettili o di altri istrumenti necessari alla difesa militare, o compie una funzione altrettanto utile quale quella dell'operaio che lavora in dette officine? Nemmen per ideal. Ed è proprio strano che ai sacerdoti — e soltanto ad essi — venga accordato tale diritto. Ma chi non potrebbe, al caso, vantare la stessa qualità di «curatore di anime»? A parte i preti — in sottana o no — delle troppe religioni che ci deliziano anche i rappresentanti di altre sette, riti e magari dei partiti politici potrebbero vantare lo stesso diritto all'esonero che è concesso ai preti, in quanto tutti hanno un loro particolare modo di curare le anime dei rispettivi affigliati. Nè ci si venga a dire che tale diritto è conferito ai sacerdoti cattolici dal fatto che quella cattolica è la religione ufficiale dello Stato; chè dovremmo allora fare la mortificante constatazione che a indebolire la difesa del medesimo, sono proprio coloro i quali avrebbero maggiormente il dovere di difenderlo, anche a prezzo della vita.

Dobbiamo quindi concludere che l'esonero dal servizio militare attivo accordato ai «curatori d'anime» costituisce un privilegio assurdo.

Nè meno assurdo ci sembra quell'altro privilegio che conferisce ai preti il diritto naturale — allorchè sono chiamati a prestare il servizio militare — di entrare a far parte delle compagnie di sanità, quasi fossero dei provetti infermieri, mentre sappiamo di certa scienza che sono morti in guerra degli infermieri veri e propri, con tanto di documenti che ne comprovano la qualità. O che basta essere preti per essere degli eccellenti infermieri? Se si trattasse di monache la cosa apparirebbe certo meno assurda, essendo risaputo che molte di esse prestano servizio negli ospedali anche in tempo di pace, ma in nessun ospedale d'Italia abbiamo visto mai dei preti a funzionare da infermieri. Perchè dunque si conferisce ad essi tale diritto, magari a scapito di chi sempre dell'infermiere ha esercitato la professione?

Questi rilievi abbiamo voluto fare e non solo per metterne in vista l'assurdità, ma altresì per incitare chi di dovere, che è preposto alla revisione degli imboscati e degli esonerati — qualora si vogliano fare le cose con imparzialità e con giustizia — ad esaminare anche questo lato del problema onde vedere se non sia il caso di apportare ad esso una più equa soluzione?

Saremo ascoltati?

A. Degiovanni.

. . . .

. . . .

E venne il poeta e cantò — in riva al mare sonante — le glorie della stirpe, e le ire superbe, e l'odio inestinguibile. E, a gran voce, chiamò il popolo alla guerra.

E fra uno scintillio d'aste dorate e di serici vessilli svolazzanti al sole, una folla plaudì al cantor della stirpe, delle ire e degli odi.

Ma il popolo era assente; curvo sui solchi altrui, o nelle altrui officine, strinse i pugni e chinò — vinto — la testa; stretto il cuore d'infinito sgomento, o gonfio di supremo amarezza. Chè ancora l'ora sua maturata non era, e ancora la sua storia non doveva incominciare; onde travolto, ancor una volta, strumento cieco d'una — non sua — volontà, se ne sarebbe andato al novello martirio.

E fu il trionfo del poeta dei tristi amori e delle morbose esaltazioni.

∴

Ma ristava oltralpi, in solitudine austera e sacra, pure un poeta, che a sua volta cantò cantò, intra l'immenso fragore dell'armi e l'orrendo, dilagante trionfo dell'opre di distruzione e di morte; cantò mentre scorrevano fiumi di sangue umano e di cadaveri umani s'andava seminando la vecchia Europa. Cantò le menzogne della stirpe e la vanità delle ire e il triste, maledetto retaggio dell'odio. Cantò — unica vera gloria umana ed unica secura salvezza — l'amore, lanciando al mondo l'invocazione suprema: «Pace».

Fremebondo un coro di voci irose alzossi contro il poeta, e la sua voce n'andò così fievole e soffocata. Non dispersa nè indarno, chè, tutto un popolo, vinto — non domo — accolse, siccome una promessa e un richiamo, nel profondo cuore, la fraterna voce. E già già vede profilarsi — lontan, lontano, fatale e secura, l'ora del grande riscatto, e sente maturarsi l'ora sua e si prepara a cominciar la sua storia; intanto che un manipolo di consapevoli — seminando — attende — tra l'infuriar degli insulti — serenamente securo, e al cantore d'oltralpi grida: «Salve poeta nostro».

MAGDA.

DOMANDE INDISCRETE

Luigi Einaudi nella «Riforma Sociale» scrive delle cose molto assennate sugli anglofili e i germanofili. Scrive per es.: «Io non sono mai stato — d'accordo, del resto, in ciò con la maggior parte degli studiosi italiani di scienze economiche — germanofilo. Ma non per odio irragionevole verso quel paese; o perchè disconoscessi quali grandi contributi i tedeschi abbiano recato al progresso di altri rami scientifici. Bensì perchè il contributo germanico al progresso delle scienze economiche è stato mediocrissimo, assai inferiore a quello, per non parlar dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia ed oggi anche degli Stati Uniti. Specialmente i massimi baccalari ufficiali viventi della scienza economica tedesca, i Wagner, gli Schomoller, a cui ora si può aggiungere il Sombart, mi erano sempre sembrati mediocrissimi economisti. Perciò la cultura tedesca mi interessava poco ed i suoi scrittori più rimarchevoli mi erano sempre sembrati quelli che godevano minor fama nella loro patria e recavano meno spiccata l'impronta germanica. Ma comprendo perfettamente che i giuristi ammirassero e studiassero il Savigny, lo Jehring ed altri sommi, gli storici il Mommsen ed il Ranke, i filosofi la pleiade di menti sovrane fiorite nella Germania del passato. In che cosa la guerra ha potuto mutare questo atteggiamento spirituale? I giuristi, almeno quelli degni di questo nome, seguiteranno a studiare ed a citare il Savigny, gli storici il Ranke, i filosofi Kant ed Hegel, ed i chimici ed i fisici gli scienziati che hanno scoperto nuove verità nel campo loro. O che gli italiani dovrebbero diventare ignoranti, scrivere degli spropositi, reinventare le verità già scoperte solo perchè il popolo, a cui quei grandi appartennero, si è reso colpevole della guerra odierna? Io seguiterò a non studiare ed a non citare i Wagner, gli Schmoller, od i Sombart; ma non perchè siano tedeschi, sibbene perchè, a parer mio, scrissero cose di poco conto e fecero dell'economia e della storia economica di quart'ordine». Ed a proposito della improvvisa fioritura di anglofili, che vorrebbero avere «carboni e noli a prezzi di *favore*», prestiti a tassi normali, ecc., dice: «L'Italia non sa che farsene degli anglofili che di volta in volta hanno bisogno di leccare gli stivali ad un nuovo padrone. L'amicizia si cementa col l'opera comune, collo sforzo per raggiungere ideali affini; si distrugge quando è basata su mal chiesta ed a stento concessa elemosina».

Si domanda a Luigi Einaudi perchè queste cose non le scriva sul «Corriere della Sera» contro Luigi Luzzatti, Maggiorino Ferraris e compagnia bella, che sono andati a Parigi in missione di elemosine e di banchetti. E gli si domanda anche se creda sia utile per la formazione del carattere dire in sordina ciò che dovrebbe essere fatto conoscere a tutti, per non turbare i pacifici rapporti di amicizia e di clientela. Sistema solito: per il limitato numero di lettori della «Riforma Sociale» si sorticano i siderurgici, gli zuccherieri, gli anglofili ecc., e per il vasto pubblico del «Corriere» si attaccano le cooperative e le leghe economiche proletarie. Ma non è così che si rinnova la società, anche dal punto di vista liberale.

Non bestemmiare

La «Lega Generale Italiana contro la bestemmia e il turpiloquio» ha ottenuto di poter affiggere nelle Caserme certi suoi cartelli portanti, oltre alla Croce di Savoia, una dicitura simpatica invitante i soldati a «non lordare il proprio labbro con bestemmie e turpiloquio, se non vogliono disonorarsi».

Anche la «Società dermatologica italiana» e l'«Associazione professionale dei dermosifilografi italiani» (quante belle istituzioni, di cui il pubblico spesso non conosce nemmeno l'esistenza!) hanno ottenuto di poter affiggere nelle camerate un loro decalogo, il quale suggerisce assennatamente ai soldati l'astinenza, come il mezzo più sicuro per evitare le malattie veneree, e consiglia, in via subordinata, di non avvicinare le donne, «che s'incontrano per strada» (l'eufemismo non potrebb'essere più vasto) e nemmeno quelle, che... non s'incontrano, se non si vanno a cercare.

I soldati, che sanno leggere, leggono con un certo imbarazzo.

E qualcuno domanda: — Quelle no; quelle altre no... E allora?

Un siciliano, l'altro giorno, in una caserma di bersaglieri, vincendo l'istintiva riservatezza per le cose famigliari, che è quasi un culto per gli italiani di laggiù, lanciò una freddura piena di filosofia, che fece correre qualche brivido, non solo metaforico, giù per le reni di qualcuno degli astanti.

— Io ne conosco una, disse, con la quale si può essere sicuri...

E i camerata canzonatori:

— Oh! Oh! Sentiamo: chi è? dove sta?

— E' mia moglie, ma sta a Messina, coi miei quattro figlioli.

E il «poilu» siciliano della leva dell'ottanquattro rise, sotto i folti baffi nerissimi, un suo riso amaro e tagliente come una rasoiata.

Il riso non si comunicò. Anzi qualcuno aggrottò le sopracciglia, senza nascondere il proprio malumore. In caserma, fra richiamati, è convenuto tacitamente che non si debbano mai toccare certi tasti.

Per fortuna un toscanino del novantasei, a veder tutti quei musi ingrugnati, credè opportuno d'intervenire, e, mostrando il pugno al cartello della «Lega Generale Italiana contro la bestemmia e il turpiloquio», schiacciò un moccolo di quelli senza equivocazione, e commentò: — Prima cercan di tutto per farci bestemmiare, e poi dicono che è vergogna...

E questa volta i soldati risero in coro.

E. B.

IL MARTIRIO DEGLI EBREI IN RUSSIA

E' apparso recentemente presso la libreria editrice *Avanti*, un opuscolo di Wladimiro Kossowsky: «Le persecuzioni contro gli ebrei in Russia» la cui diffusione, fra i lavoratori italiani non è inutile, mentre la vecchia Russia tzarista sta rifacendosi, facilitata dalla «*bonne presse*» una *virginitas* politica. L'opinione politica interessata nei riguardi del medioevale impero dei Romanoff, si è in due anni di guerra completamente mutata. La vecchia classica Russia delle impiccagioni e dei «*progroms*» si è svestita delle antiche spoglie delle quali — si dice oggi — si manteneva coperta per una ragione di egoismo ultraconservatore. La grande casa di mode che confezionò questa nuova *toilette* politica per il regno di Nicola il *pendeur* ha sede in Parigi e gli imperiali *couturiers*, son noti: Hervè, Barrès, Masson, ecc.

Ancora una volta l'opinione europea e mondiale era stata gabbata. La Russia secondo le nuovissime teorie non fu mai il più tipico e dissoluto impero del terrore descrittoci dai giornalisti da strapazzo o miopi che la visitarono, ma un eden di fraternità e d'amore.

— La Russia? Come siete ignorante. — vi si dice tranquillamente — è il paese più democratico del mondo dopo la Francia. Autocrazia democratica dice Concetto Pettinato. Il popolo russo ha un'anima profondamente imbevuta ai principî di umanità e di libertà ai quali aspira e domani (?) dopo la guerra sarà la fiaccola della futura civiltà. Sì, — si soggiunge la casta aristocratica e nobiliare è tarda ed ancor lontana dallo sviluppo raggiunto dal popolo, ma — osservate in questa guerra — essa si è comportata con modernità. E vi vien citata la concessa indipendenza alla Polonia martire ed altri atti liberali del governo di Nicola.

[illegible]

(Dalla Russia, poche sono le notizie che ci giungono e queste, dacchè è scoppiata la guerra, quasi riguardano che le operazioni militari e i discorsi di politica estera pronunciati alla Duma dal più volte decorato Sasonoff. Null'altro. Della vera vita russa, della quotidiana povera e dolorosa vita dell'immenso impero sulla conosciamo. Ecco però uno sprazzo di vivida luce sulla interna vita russa durante la guerra che ci vien portato appunto dal citato opuscolo, edito per cura del *Partito operaio socialista russo* e dell'*Unione generale degli operai ebrei in Lituania, Polonia e Russia* (*Bund*). E' un riassunto quasi schematico ma tragicamente documentato del martirologio degli ebrei in Russia dallo scoppio della guerra in qua.

La leggenda di Kouji

La nuova era delle persecuzioni e delle aggressioni contro gli ebrei, trasse pretesto da una sconfitta subita dai russi a Kouji (villaggio a nord-est di Shavli). Lo scacco militare russo che viene imputato agli ebrei è una storia che fu inventata *ad hoc*, a giustificazione del disastro subìto e che venne diffusa in tutto l'impero. L'organo ufficiale dello stato maggiore russo il *Nash Westnik* così narra la leggenda, nel suo numero del 5 maggio 1915: «Nella notte del 28 aprile, a Kouji i tedeschi hanno attaccato un nostro reggimento di fanteria in riposo. Questo fatto ha messo in luce il contegno rivoltante e l'infame tradimento d'una parte della popolazione. Prima dell'arrivo delle nostre truppe a Kouji, gli ebrei avevano nascosto dei tedeschi nelle cantine, e, ad un segnale convenuto, hanno appiccato il fuoco ai quattro canti del villaggio. Allora i tedeschi sono usciti dai loro nascondigli e si sono precipitati verso la casa in cui si trovava il comandante». «Questo doloroso avvenimento, concludeva il giornale, conferma una volta di più che la necessità di sorvegliare rigorosamente i centri importanti che sono stati nelle mani del nemico e che sono abitati principalmente dagli ebrei». Lo scopo di questa conclusione, aggiunge commentandola a sua volta Kossowsky, gravida di tragiche conseguenze, non può sfuggire a nessuno.

I giornali ebrei soppressi

I giornali ebrei si inquietarono e vollero indagare, sapere, discutere. Improvvisamente da Pietroburgo si emanò un ordine: tutti i giornali israeliti, grandi e piccoli, quotidiani, settimanali o mensili, furono soppressi.

Alla Duma però le cose non si svolgono così spicciativamente. Un deputato del governatorato di Kovno N. M. Fridmann, del partito dei «*cadetti*» sventò con un vivace discorso la stomachevole montatura reazionaria del governo, contro gli ebrei. «Signori, disse l'on. Fridmann, voi sapete che in tutti i punti dell'impero russo è stata diffusa l'affermazione che nel villaggio di Kouji una parte delle nostre truppe aveva dovuto soccombere in seguito al tradimento degli ebrei e dei lituani. Signori, noi abbiamo studiato questa faccenda. Il deputato Kerensky ed io, siamo andati a fare una inchiesta sul luogo e abbiamo stabilito che nulla di simile è mai avvenuto. Anzitutto non sono mai esistite in quel villaggio, cantine in cui potessero nascondersi dei soldati germanici. In quanto alle cantine appartenenti agli ebrei, ce n'era una sola, che misurava tre metri (quattro *archine*) di lunghezza su due di larghezza e tanto bassa che un uomo non può star in piedi. Inoltre si è accertato che lo scacco di cui parliamo è avvenuto il 28 maggio, mentre tutti gli ebrei avevano lasciato il villaggio il 27, col permesso delle autorità militari. Questo permesso, concludeva Fridmann, non sarebbe stato accordato se si fosse potuto rimproverare loro qualche cosa. Noi sappiamo che il ministro dell'interno è a giorno di tutto questo; ciò non di meno la calunnia non è stata ancora smentita». Il resoconto del discorso Fridmann, rimasto senza smentita è stato tradotto dal giornale Dien, n. 198, 21 agosto. In un altra occasione l'on. Fridmann solleva la questione alla *Duma* e pronuncia un violento discorso il quale però la censura impedisce la diffusione.

I “Cento neri”

Il governo addotta il sistema del silenzio: Rispondono per lui i giornali che gli sono fedeli amici cosidetti «Cento neri» i quali infieriscono con crescente energia contro la popolazione israelita.

La *Novoje Vremia* in capo. Questo giornale un giorno pubblica una corrispondenza sensazionale da Varsavia (allora la capitale polacca era ancora ...russa) nella quale viene narrato con larga dovizia di particolari il trasporto di enormi quantità d'oro russo in Germania. In una piccola città polacca (il nome viene opportunamente taciuto se n'indovina il perchè,), durante un funerale ebraico — è lo zelante corrispondente che descrive — si è aperta la bara e invece d'un corpo umano vi era nella cassa un milione e mezzo di rubli in oro destinati ai tedeschi. Un altro giornale tzarista della Lituania ne sballò una ancor più grossa. Secondo quel foglio gli ebrei avrebbero scavato un enorme galleria che da Chavli raggiungeva il campo del nemico a mezzo della quale venivano spedite all'imperatore dei prussiani, ingenti quantità di grosso bestiame e di pollame. E queste bubbole fanno il giro dei giornali «neri» di tutta la Russia mentre il governo colla sua autorità censoria impedisce la pubblicazione della smentita degli ebrei

sono dei giornali più autorizzati ancora della *Novoje Vremia* che sobbillano popolo ed autorità russe contro gli israeliti. Scrive l'organo del ministero della guerra: *L'invalido russo*, a proposito degli ebrei... «che forniscono al servizio germanico di spionaggio la maggior parte dei suoi agenti».

I diritti degli ebrei

Le campagne dell'Invalido non s'arrestano lì. Secondo l'organo del ministero della guerra l'elemento ebreo «è capace di corrompere il valoroso esercito russo». Nella *Roussaija Viedomosti* il principe Scherbatoff chiede: «Perchè gli ebrei

possono morire per la Russia, ma non possono abitare tutta la Russia, nè essere ufficiale dell'esercito russo". E *L'Invalido russo*, giornalmente risponde: «Se il nostro esercito è forte?, ciò è dovuto al fatto che è proibito di entrarvi a tutti questi comandanti Mardochei dal credo cosmopolita, di cui l'influenza funesta non tarderebbe a corromperlo». Lo stato maggiore stesso fa incessante propaganda antisemita. Nel novembre 14, esso pubblica un manifesto ai soldati nel quale fra l'altro è detto: «I tedeschi hanno trovato negli ebrei gli alleati più sicuri, spie e fornitori di viveri» Un altro manifesto dello Stato maggiore diceva: «La misura della pazienza è colma! L'esercito russo deve stare continuamente in guardia dagli ebrei».

Però con tutto ciò il governo non è riuscito a far sancire con una sentenza del Tribunale il «tradimento» degli ebrei. La stessa giustizia marziale si è rifiutata — malgrado le sue noti attitudini per la reazione e la eccessiva severità — di condannare un solo cittadino israelita. Questa dovrebbe essere la più efficace sanzione dell'onestà di questo popolo.

Come bestiame...

Gli ebrei sono stati spediti in carri-merci, come bestiame accompagnati da bollette di spedizione così stilizzate: «*Lettera di spedizione n. tale: merce 450 ebrei. Destinazione tale...*» sono fatti denunciati alla Duma, pubblicati nel Riech il 2 agosto scorso. Il governo russo è ricorso ad una misura sconosciuta prima d'ora la presa degli ostaggi fra gli ebrei. Trattati alla stregua dei nemici della patria

Svolgendo un'interpellanza socialista alla Duma sulle persecuzioni degli ebrei, il comp. Tchjeidzè, *leader* del gruppo socialista disse: «Si fa rimprovero ai tedeschi di non aver risparmiato i monumenti d'arte, d'aver distrutto Lovanio, la cattedrale di Reims. Ma, io vi domando in nome di quale principio d'estetica, vengono stuprate le donne ebree nelle sinagoghe dove cercavano rifugio e protezione? E' ignominioso, ma vero. Sì, il mondo capitalistico si è mostrato qual'è; nulla è sacro, per esso, all'infuori del vitello d'oro e del pugno corazzato»

Dopo l'on. Tchjeidzè, parlò pure il compagno Drubinsky *leader* del Partito del lavoro. Ma i generosi discorsi dei socialisti non hanno ecoalcuna: la

Il cinismo degli antisemiti si esercita in atti ributtanti, antiumani. Il che non impedisce al capo dei liberali russi Paolo Miliukov alla Duma di dire che la Russia «non vuole assolutamente tornare alla vecchia Europa delle nazionalità oppresse, dei continui timori della catastrofe, tra gli sforzi giganteschi degli armamenti nella vecchia Europa col suo ente di diritto internazionale».

Intanto l'ex-ministro generale Sukomlinoff è stato arrestato e rinchiuso nella fortezza di Pietro e Paolo accusato di alto tradimento. Questa influentissima personalità del mondo politico russo è accusato di eccessi di potere, d'incapacità e d'inazione, di falsi in atti pubblici e di tradimento a profitto di un nemico dell'impero. Ce n'è a sufficienza per la fucilazione nella schiena. Soltanto l'imputato questa volta non è un ebreo, ma un ministro.

Leo Galetto.

La paura del "Dumping,,

La guerra economica alla Germania è stata già dichiarata dagli industriali italiani. I giornali che non hanno paura delle polemiche, che si rivolgono a una cerchia di lettori ben determinata, già incanalata in un certo ordine di idee, hanno incominciato una campagna ossessionante, indefessa, che non può non produrre i suoi effetti deleteri e, lasciata senza controllo, finire per indurre lo Stato a misure legislative che faranno crescere il malessere creato dalla guerra e impoverire ancor di più la massa dei consumatori italiani a tutto beneficio di un ristretto *clan* di produttori. La *Perseveranza*, ha raggiunto in questa campagna il colmo del ridicolo. Dagli articoli [illegible] competenti alle notizie di cronaca [illegible] continuo, diuturno di [illegible] di odio, di sproposito, [illegible] più pericoloso quanto più il giornale conservatore milanese ha sempre mantenuto nella polemica politica un atteggiamento moderato, se non addirittura germanofilo, certo non sfavorevole alla Germania. Perchè le calcolatori e gli industriali che si servono della *Perseveranza* per sostenere le loro pretese, sanno far bene i loro affari, lasciano agli altri i sentimentalismi e le diatribe umanitarie, e si buttano al sodo, al concreto, al fatto economico che prepara messi ben più fruttifere che non siano i cioccolatini di riconoscenza degli alleati dell'Intesa.

La guerra economica contro la Germania, la creazione di uno Stato chiuso italiano, nel quale sia possibile taglieggiare a volontà i consumatori, è il loro programma. Sfruttano l'odio politico per i loro fini economici, cercano di suscitare il panico perchè i confini non tanto siano meglio fortificati militarmente, quanto affinchè sia moltiplicato l'esercito dei doganieri, siano rinsaldate le fortezze del protezionismo, i reticolati delle tariffe inibitorie. Hanno paura dell'attività, dell'operosità tedesca che disciplinando la produzione, ne migliora la tecnica, elimina tutte le spese inutili, cerca di produrre al minimo prezzo il prodotto migliore. Hanno paura per la loro inerzia, per la loro mancanza di iniziativa, non sentono in sè la capacità di svecchiarsi, di porsi in grado di fare altrettanto o meglio, e perciò pretendono che il paese si sacrifichi, che lo Stato provveda a salvaguardare i loro sacrosanti interessi, e seminano il panico.

La *Perseveranza* di un paio di giorni fa, ha sparato a questo proposito una formidabile bomba. Si è fatta telegrafare da Zurigo una notizia, che dice dedotta dal *Vorwaerts*, dalla quale si apprende nientemeno come qualmente sia stato in Germania costituito un *trust* dei prodotti chimici, con un capitale di 200 milioni, e un valore in macchine, stabilimenti, ecc. di 1 miliardo e mezzo di marchi. Segno di una così formidabile concentrazione capitalistica? I tedeschi sarebbero maledettamente preoccupati dei tentativi che tutte le nazioni del mondo stanno facendo per creare in casa loro l'industria chimica e rendersi indipendenti dal mercato germanico. Quindi hanno deciso di correre ai ripari. Essi venderanno all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra, agli Stati Uniti, al Giappone, alla Russia i loro prodotti al disotto del costo, costringendo quindi gli industriali di tutti questi paesi a chiudere bottega. Eserciteranno su larga scala il *dumping*, insomma. Ma gli enormi capitali gestiti bisogna pure che diano un utile. Niente paura. L'utile ci sarà, e sarà dato dai consumatori tedeschi, ai quali si farà pagare la differenza.

Il *dumping*. La frode sleale nel campo della concorrenza. Il nemico che ti assalta alle spalle e ti pugnala. Un italiano domanda: Perchè i tedeschi fanno pagar meno questo e quest'altro? -- Gli si risponde: Per via del *dumping*, — e così tutto deve essere più chiaro della luce del sole, piano e comprensibile anche a chi non sa niente di tecnica e di economia. Ci sono i contribuenti tedeschi che vogliono sacrificarsi per la grandezza della loro patria, e basta. E per fare altrettanto si accetti di sacrificarsi in casa nostra, di lasciarsi spennare allegramente dagli industriali italiani che anch'essi vogliono fare la patria grande.

Mai fantasia più atrocemente grottesca è stata partorita dalla mente umana. Credere possibile un fatto economico come quello su esposto, non sappiamo se sia cosa più ridicola o più spiritosamente turlupinatrice.

La logica tedesca sarebbe simile a quella di quel tale contadino che per far mangiare al suo asino i cardi cresciuti in cima al campanile del suo paese lo tira su con una corda a nodo scorsoio e lo strangola.

Due miliardi di capitale investito (teniamoci solo al trust dei prodotti chimici) dovrebbero produrre merce per tutto il mondo, ed essere resi redditizi da 72 milioni di tedeschi, i quali, gli sciagurati, per arricchirsi, regalerebbero tutti i loro risparmi ai nemici e così questi si impoverirebbero. Ragionamento raffinatamente maligno, come si vede: ma di che non sono capaci i tedeschi pur di rovinare i loro avversari?

E così la *Perseveranza* conduce le sue campagne economiche, e seminando il panico fra i patrioti italiani, tende naturalmente a creare la nuova coscienza nazionale, ed erudire i pupi italiani sul complesso problema economico.

Argiropulo

A mia sorella Dora
tristemente

Ieri tu hai regalato al tuo piccolo Giovanni un cappellino da bersagliere tutto piumato ed un piccolo fucile forte e lucente. Ed io ò visto il tuo piccolo Giovanni ieri mentre tutto orgoglioso, scuotendo al vento le piume da bersagliere, guardava accarezzandolo il piccolo fucile. Poi — al dopo pranzo — mentre il cortile era deserto — l'ò visto ancora il tuo piccolo, col suo fucile tra le mani a fare... gli esercizi. Aveva disposto in piedi, a pochi passi di distanza dei vecchi birilli e dei pezzi di legna — una ventina in tutto — e stava, col fucile, prendendoli di mira. Puntava su uno, faceva scattare il minuscolo cane dell'arma da burla, sparava, poi, fingendo che il piccolo pezzo di legno fosse caduto, esclamava soddisfatto: «ed uno!» e passava all'altro, così così fino a che furono passati tutti. Io, nascosta dietro la finestra, guardavo il tuo piccolo in quell'esercizio, le mani gli tremavano e man mano che proseguiva, si raggrinzavano sul piccolo fucile, e l'occhio — quel bell'occhio di solito così azzurro, così limpido, così dolce — s'abbuiava, diventava cattivo; e la voce pure — quella voce dal timbro solitamente così carezzevole — diventava cattiva, cattiva.

Quando ebbe finito s'avvicinò a' suoi pezzi di legno e, adoperando il fucile a mò di bastone, lo passò su tutti, buttandoli a terra: poi d'un gesto del breve braccio, come ad additarli a non so quale pubblico immaginario, esclamò con spavalda baldanza: «ecco, tutti, tutti li ho ammazzati e domani ancora, e sempre così, tutti i giorni!...»

Se ne andò mentre io rimanevo lì tutta triste a meditare; ma ritornò quasi subito tenedo per mano la piccola Olga: «Vedi?» «le disse, quanto sangue e quanti morti? Tutti li ho ammazzati; sono i tedeschi, sono i nemici». Ma la piccolissima non capì e si mise a giuocare coi poveri pezzi di legno.

Ma tu avessi visto — sorella — la faccia del tuo bambino, sconvolta e cattiva. Egli vedeva veramente morti e veramente sangue per terra e odiava. Ah! sorella, perchè hai tu regalato quello schioppo al figlio tuo; perchè ne hai fatto, prima dell'età, un uomo ed un soldato? Perchè gli hai fatto gustare l'ebrezze dell'odio, gli hai fatto troncare delle vite, spargere del sangue? Ah! non basta dunque che odiino gli adulti, non bastano i morti che furono e che sono; il sangue che scorre. Anche i piccoli devono essere travolti nello spaventoso vortice ed uccidere ed assetarsi di sangue e d'odio nell'immaginazione, per la preparazione nel futuro di altre lotte cruenti?

Ah! sorella! perchè hai regalato quel fucile a tuo figlio? Al sangue del sangue nostro? E perchè tante, tante donne e tante madri regalano fucili e spade ai loro bambini? Non vi è dunque speranza di salvezza, neppure per questi teneri nostri germogli, non vi è speranza di pace per gli uomini futuri?

Ah! no, sorella, che non vi sarà speranza ancora, se le stesse madri, inconsapevoli, armano le piccole mani dei bimbi, e spingono imprudenti e cieche nel baratro del futuro odio i loro piccoli cuori. Ma, sorella, ci sono le madri che vigilano e non armano le loro creature, ci sono le madri che — accarezzando dolci e provvide le manine dei piccoli — fra tanto dilagare di ire e di odi inumani — imparano i piccoli ad *amare, amare, amare.*

Sono le madri socialiste, sorella e son esse, e sono le generazioni che verranno da loro, che salveranno, nel futuro, l'umanità. Ma quanto, o sorella, tu e le tue pari, con incommensurabile leggerezza avrete reso travagliata l'opera augusta e ne avrete ritardato il compimento!

Senza rancore, sorella.

Sonia.

I Colombi

Riposo. — I soldati hanno marciato, hanno fatto «la tattica», hanno scavato trincee, hanno montato e smontato la tenda, hanno ripulito le armi ed hanno ascoltato il caporale, che ha fatto «istruzione interna». Ora c'è riposo. Ognuno può disporre di mezz'ora a suo talento. Si può stare sdraiati sul tavolaccio (senza stendere il paglericcio); si può scendere in cortile a prendere un po' d'aria; si può andare in cantina a berne un bicchiere.

Baciccia, un giovanottone ligure, taciturno e ombroso, che marcia di giorno come un soldato di Napoleone, e sogna, la notte, il campanile di San Siro di Struppa, non si ferma in camerata, oltre il necessario, perchè in camerata non c'è aria; non va in cantina, perchè il vivandiere è un ladro, che somministra ai soldati il vino annacquato e colorato con l'anilina; perciò passa la sua mezz'ora di riposo in cortile, e si diverte a guardare i colombi, che si rincorrono fra le gambe dei cavalli.

I colombi di questa città di guarnigione assomigliano a quelli del campanile di San Siro e scherzano coi cavalli degli ufficiali come quegli altri scherzavano coi cavalli del parroco e del dottore, quand'erano attaccati alla campanella conficcata nel muro esterno della canonica.

Baciccia osserva i colombi con attenzione, come se dovesse studiarne le abitudini, e il riverbero del sole, di quando in quando, gli offusca la vista: allora non vede più chiaro davanti a sè e deve stringere le palpebre prima di poter continuare la sua interessante osservazione.

Curiosa! I colombi vanno e vengono fra le gambe dei cavalli, che sollevano talvolta gli zoccoli per cambiar posizione, ma non succede mai che uno rimanga schiacciato dalla zampa del cavallo.

Coi loro piccoli passi e con voli brevi i colombi riescono sempre a sottrarsi al pericolo, di cui sembra pertanto che non abbian coscienza. Si direbbe che i movimenti dei cavalli e quelli dei colombi siano regolati da una volontà esteriore con leggi di successione ben determinate.

Baciccia è abituato a pensare, sebbene la fede bevuta dalle labbra di sua madre lo dispensi dalle riflessioni complicate e tormentose.

In questo momento egli pensa che al mondo tutto dovrebb'essere disposto in modo che nessuno avesse mai a rimanere schiacciato sotto le zampe dei cavalli e che tutti gli animali, grossi e piccini, potessero vivere insieme e beccare il loro grano e mangiare la loro biada senza darsi fastidio.

Egli pensa inoltre, vedendo i colombi levarsi a stormo e volare verso la piazza d'armi oltre la cinta della caserma, pensa che gli uccelli sono più fortunati degli uomini e godono di maggiore libertà. Ma, seguendo con l'occhio il volo dei suoi amici piumati, scorge nell'azzurro un biplano audace, che volteggia sulla città a un'altezza considerevole.

— Gli uomini, pensa, hanno oggi le ali... Tuttavia anche l'aviatore ubbidisce ai regolamenti e vola per conto degli altri.

Baciccia non è soddisfatto, e, quando la tromba suona l'adunata, il soldato ligure, ombroso e taciturno, pur avviandosi al luogo del dovere, continua a seguire con lo sguardo il volo dei colombi verso l'azzurro della libertà.

«Ebbene, noi protestiamo e difendiamo la razza tedesca, essa non è nè migliore nè peggiore delle altre razze ed ha — come razza — nella presente guerra le istesse responsabilità delle altre razze, le quali razze non sono tutte identiche; ma sono uguali e si equivalgono nelle virtù e nei vizi. La razza tedesca non deve andare dispersa; la razza latina non deve trionfare; nessuna razza deve disperdersi nè deve trionfare».

Queste le parole che, in un antecedente articolo scriveva la Compagna Maria Giudice e che hanno dato maledettamente sui nervi prima al corrispondente da Torino, poi a qualcun'altro del Popolo d'Italia, e per cui, noi tutti, siamo ancora e per la ennesima volta chiamati gli abbietti, gli assurdi, gli idioti *e chi ne ha più ne metta.*

Ebbene!! come serenamente scriveva le sue affermazioni la compagna nostra, così noi — serenamente guardando in faccia i nostri ingiuriatori — le ripetiamo e le scriviamo, ancora una volta qui, perchè esse corrispondono perfettamente al nostro sentimento di socialisti rimasti oggi quelli che fummo per lo passato.

E siamo ben lieti — pur tra il più furioso cociare dei nostri denigratori — di riaffermare ancora — con pacata e secura ostinatezza — la nostra bella fede, al di sopra d'ogni menzognera realtà dell'oggi, per l'unica vera e sola grande realtà del domani. Di quel domani che è nostro e che dirà, quanto sia stato falso e vano tutto codesto rimescolarsi di odî di razza nell'avido ridestarsi e nel maggiormente rinvigorirsi del fraterno sentimento di solidarietà, fra gli umili, i vinti, e le vittime di ogni razza, per le rinnovellate, e più intensamente e consapevolmente combattute battaglie della verace libertà e della verace giustizia.

Nel mondo socialista e proletario Torinese

Il problema della stampa socialista
Una proposta che dev'essere realizzata

Ho seguito la discussione che si è svolta sul Bollettino dell'Alleanza che, si deve dire, non pare più quello. Io ero favorevolissimo alla trasformazione del Bollettino nel senso di assorbirlo nel «Grido» come aveva proposto il compagno Burrini. S'intende che la proposta Burrini aveva un duplice scopo: tendeva a realizzare una certa economia e al tempo stesso a dare al periodico un indirizzo più consono ai criteri a cui deve informarsi l'azione cooperativistica.

Il compagno Burrini avrà già constatato che il secondo intento è stato magnificamente raggiunto dalla nuova Commissione redazionale.

Senonchè le proposte e le innovazioni riguardanti il Bollettino hanno indotto gli interlocutori nella discussione a prospettare anche una volta il problema della stampa socialista a Torino.

L'edizione torinese dell'*Avanti!* non è che un avviamento alla risoluzione. Noi speriamo che la proposta della C. E. del partito per la continuazione dell'edizione torinese dell'*Avanti!* venga approvata dagli enti interessati. L'edizione ha compiuto il suo trimestre di esperimento corrispondendo a quanto i promotori si ripromettevano sia pel lato tecnico giornalistico, che per l'incremento della vendita e degli abbonamenti.

A proposito di questo incremento devesi tener conto che se non si faceva l'edizione torinese le copie di rivendita e di abbonamento avrebbero subito un tracollo rilevante in conseguenza delle diverse chiamate sotto le armi. L'edizione torinese è valsa non solo ad evitare un siffatto tracollo inevitabile, ma anche ad aumentare le copie di rivendita e di abbonamento più di quanto la Commissione tecnica nella sua relazione aveva previsto.

Ma la prosecuzione dell'edizione torinese ormai è chiaro che non può essere la risoluzione del problema della stampa nostra a Torino: è semplicemente un avviamento.

Ora è in me, come in molti compagni, la convinzione che si debba addivenire una buona volta ad una risoluzione confacente alle esigenze del nostro partito. E' questo il momento di apprestare la risoluzione. Non espongo proposte mirabolanti. Esprimo un proposito che so condiviso da parecchi compagni. Penso che se non si incomincia sul serio a risolvere il problema della stampa, il nostro partito continuerà a trascinare il problema stesso, sicchè questo finirà per costituire un impaccio increscioso per l'attività nostra.

Torino socialista, dopo la guerra, deve avere il proprio quotidiano e deve fin d'ora apprestarne i mezzi. L'insuccesso del «Grido» quotidiano non può più autorizzare i misoneisti, gli scettici a fare gli scongiuri contro il nuovo quotidiano. Senz'entrare nei particolari tecnici, è facile prevenire la prima e fondamentale obiezione che può essere mossa dagli avversari dell'idea del quotidiano. Essi possono pur dirci: Voi dite che in una città come Torino il quotidiano è ormai una necessità: ma a parte le difficoltà finanziarie il quotidiano verrebbe a danneggiare grandemente l'*Avanti!* E noi si deve sostenere con tutte le nostre forze l'organo centrale del partito.

E' un errore pensare che la pubblicazione del quotidiano danneggi l'*Avanti!* A Reggio Emilia c'è un quotidiano socialista e l'*Avanti!* non ne è affatto danneggiato. Anzi solo quando in Italia ci saranno tre o quattro quotidiani socialisti almeno, l'*Avanti!* potrà essere veramente ciò che deve essere e si libererà di molta materia d'indole locale che appesantisce il giornale e impegna lo spazio che dovrebbe essere dedicato ad argomenti d'indole generale. Inoltre con l'*Avanti!* sarà facile istituire servizi giornalistici cumulativi, sicchè le spese verrebbero alleggerite anche per l'organo centrale. I giornali della Società editrice romana che comprende quattro quotidiani (*Corriere d'Italia* - Roma; *Italia* - Milano; *Momento* - Torino; *Avvenire d'Italia* - Bologna) possono darci la stregua sicura di quanto potremmo fare per stabilire servizi giornalistici cumulativi.

L'importante è che vengano iniziati subito, specialmente a Torino, gli studi opportuni e che si apprestino i mezzi. Ricordiamo che a Genova il *Lavoro* ha potuto sorgere e consolidarsi attraverso difficoltà ben maggiori di quelle che si possono incontrare a Torino.

Sono le nostre istituzioni economiche che debbono finanziare sopratutto la stampa di partito. Gli avversari, anzi certi avversari, possono dire quel che vogliono, ma noi alludiamo lo stesso all'A. C. T. Non pretendo di aver sviscerato il problema. Lo ho appena accennato. Per ora concludo con una proposta. Quest'anno il bilancio dell'A. C. T. si chiuderà con un utile rilevante. Il giro d'affari raggiungerà i quindici milioni. Ai compagni amministratori si dovrebbe proporre di accantonare una somma — magari 100 mila lire — per costituire il fondo per il quotidiano, che dovrebbe apparire dopo la guerra, quando il partito socialista torinese sarà chiamato ad assumere grandi e gravi responsabilità, chè allora il Comune cadrà nelle nostre mani e per questo e per tutte le lotte che si dovranno combattere sarà addirittura necessario avere a disposizione del partito un organo quotidiano ed immediato di battaglia e di polemiche socialiste.

La discussione è aperta... massime tra i cooperatori socialisti a proposito delle 100 mila lire.

Un cooperatore.

Federazione
dei Circoli educativi socialisti

Compagni dei Circoli,

La Federazione dei Circoli è un fatto compiuto. Ora si tratta di darle una base solida per cui si possa affrontare e portare a compimento i grandi problemi che oggi la travagliano, ostacolando la vita ai Circoli. Il Consiglio federale sta formulando uno schema di Statuto Unico, e penserà a farlo stampare, dopo che sia stato discusso ed approvato dai Circoli e dal Consiglio generale della Federazione. A tal uopo il Comitato federale fa invito di inviargli, nel più breve tempo possibile, copia dello Statuto.

Inoltre si stabilirà settimanalmente una o più conferenze o conversazioni in ogni singolo Circolo, al fine di poter strappare l'operaio dalla bettola per dirigerlo verso la naturale via della sua redenzione. Verrà pure intrapresa la propaganda spicciola, mediante la diffusione di opuscoli e giornali, e si costituirà una scuola per propagandisti.

Riordineremo le biblioteche, migliorandole man mano che la Federazione verrà aumentando le sue forze finanziarie.

Compagni,

Il lavoro è arduo, ma non impossibile. E sarà tanto più facile e proficuo, inquanto avremo dal Partito socialista solidale, il costante e fedele appoggio da far apparire come volontà di un singolo, ciò che dev'essere volontà collettiva. Nessuna incertezza o discordia nella valutazione dei mezzi, varranno a indebolire i fermi propositi della Federazione.

Consci della responsabilità che ci avete affidato e della necessità impellente di coordinare l'azione dei Circoli sempre più verso la meta ideale, al fine di creare nel Proletariato una ferma coscienza di classe che lo renda degno, nella lotta quotidiana, per il compimento della sua mansione storica, compiremo tutto il nostro dovere con fede ed amore, onde realizzare ciò che oggi forma il nostro programma. Colla certezza che non ci abbandonerete per l'ardua via, fraternamente vi salutiamo.

p. Il Consiglio Federale
Il Segretario: ANTONINO.

NB. — Da deliberazione presa il 9 aprile dal Consiglio generale di tassare L. 0,05 per socio di ogni Circolo, vi invitiamo a versare l'importo alla Cassa Federale, in rapporto ai vostri soci con un mese anticipato, partendo dal 1° Maggio. I versamenti si ricevono il mercoledì e venerdì presso la Sezione dalle ore 20.30 alle 22.30.

N. d. R. — *La Federazione ci comunica la circolare diramata a tutti quanti i Circoli ricreativi e che noi siamo ben lieti di pubblicare. Noi speriamo che la costituzione della Federazione sia per segnare una nuova epoca di attività dei nostri Circoli per la propaganda delle nostre idee e per la lenta, paziente e metodica preparazione a quell'opera che, a guerra terminata, saremo chiamati ad esplicare.*

E' vero; la guerra ha diradato le nostre file e portato via non poche delle nostre migliori energie; ma appunto per questo quelli che sono rimasti devono sentire il bisogno di lavorare più intensamente e più fervidamente per colmare i posti vuoti e impedire l'arresto o il rallentamento della nostra propaganda.

Siccome nelle famiglie, ove i legami di affetti sono sinceri e profondi, le raffiche, le sventure e le perdite concorrono, non a smembrarle, ma a tenerle maggiormente unite, così questa grande raffica e questa immensa sventura che è la guerra, [illegible] le perdite che ci ha apportato, devono stringere sempre più tra di loro quelli che sono rimasti e rinvigorirli ed infervorirli al buon [illegible]

Compagni! avanti! E' nell'ora della prova che le coscienze salde si affermano ed è pur questa della [illegible] ora che passa una grande prova. [illegible] la supereremo a costo di tutti i sacrifici: per [illegible] nostra bella fede che trionferà un bel giorno [illegible] tutti ed al mondo affratellato darà la buona [illegible] feconda. E' pur bello lavorare per essa nel momento più difficile!

Al lavoro, al lavoro!

Nei nostri Circoli

Sabato, alle ore 21, nel nostro Circolo 1° Maggio si darà un dramma in tre atti: *La maschera di sangue* e una farsa: *La consegna è di russare.*

Domenica poi, nello stesso Circolo, alla stessa ora, si darà un dramma in due atti. *La cons[illegible] nor* e una farsa: *Il chiodo nella serratura.*

Impiegati privati
viaggiatori e commessi di commercio

Egregio Collega,

Le Associazioni sottoscritte, quali legittime rappresentanti della classe ed in conformità all'ordine del giorno a suo tempo pubblicato sui giornali cittadini, preoccupate del problema del caroviveri che grava in forma assillante e dolorosa su tutti, ma in special modo sugli impiegati e commessi, hanno indetto per la sera del 13 maggio alle ore 21 nel salone superiore della locale Camera di Commercio, dal suo presidente comm. [illegible] gentilmente concesso, una privata riunione, alla quale siete vivamente pregato ad intervenire.

Scopo della riunione è quello di far conoscere le difficili condizioni in cui si dibatte la classe degli impiegati e commessi e di far appello ai principali, perchè vogliano concorrere, con un adeguato aumento sugli stipendi, ad alleviare la sorte dei propri dipendenti.

A lumeggiare il problema interverranno gli oratori ufficiali. l'on. Casalini dottor Giulio, onorevole Giordano avv. Luig.; il prof. Cab[illegible] Attilio; il prof. Mazzini Alati, quale segretario della Confederazione generale dell'Impiego Privato.

Da voi, colleghi, dall'intervento vostro [illegible] teso, ma imponente, dipende l'esito della nostra iniziativa.

Associazione Generale Impiegati C[illegible]
Federazione Impiegati Bancari, Se[illegible]
Commessi ed Apprendisti di comme[illegible]
Società di M. S. fra Rappresent[illegible]
Viaggiatori e Piazzisti di commercio
Sindacato Commessi ed Impiegati [illegible]
nione Commessi ed Impiegati di Commercio; Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di commercio.

Fra il personale del Manicomio

Vogliamo oggi, parlarvi, di certo santo suore che — pur tra le dolci cure del loro [illegible] e signore Iddio Cristo — trovano il tempo di [illegible] il santissimo naso virginale nelle cose che non riguardano e tirano, bel bello, per l'illustrissimo caso un cotale professore; e vorremmo parlarvi che di questo cotale professore che — pur di contentare le dolci, in Cristo, sorelle — si rimangia, colla più bella faccia del mondo, la parola data. Ecco il caso.

Sono adibite, nel Manicomio di Torino, alle cure degli ammalati, circa quaranta infermiere, le quali prestano — come tutti non sanno — un servizio pesantissimo; or bene, a queste infermiere viene concesso ogni anno un periodo di libertà che [illegible] dieci giorni; questi dieci giorni di libertà [illegible] stati, fin qui, goduti dalle infermiere in due [illegible] Ma siccome avviene spesso — come è supponibile — che le infermiere le quali hanno pure le famiglie ed i loro interessi, abbiano bisogno di essere per qualche giornata, libere più spesso, due volte (diciamo *due volte*) all'anno, così, dopo essersi concertate, hanno inviata una loro commissione dal prof. Vitage, vice-direttore del Manicomio, a chiedere di poter ripartire gli usuali giorni di vacanza non più in due volte soltanto ma in tre. Il professore parve convinto delle ragioni che la commissione portava a suffragio della presentata richiesta e promise di appagarla. Ma, che è che non è, ecco che quando, dopo alcun tempo, alcune infermiere, oramai forti della parola del professore, e sicure del fatto loro, si presentarono a chiedere un primo periodo di permesso, il professore — rimangiandosi quanto aveva detto alla commissione — le avvertì che i giorni di libertà rimanenti avrebbero dovuto chiederli tutti in una sola volta. Le nostre compagne ricordarono al professore la passata promessa ed allora il professore andò sulle furie, le trattò da ignoranti [illegible] peggio e le minacciò di licenziamento se avessero insistito più oltre. Non solo, ma volle che firmassero una dichiarazione colla quale si obbligavano a prendere in una volta sola le rimanenti giornate di libertà.

Che era successo? Una cosa semplicissima. [illegible] sorelle, sempre intente a spiare le mosse delle infermiere ed a rendere loro più tribolata la [illegible] (in vista, forse, alla più gran porzione di [illegible] diso riserbata, poi, ai più tribolati) avevano [illegible] pian piano, come in un soffio, parlato e qualche discreto bisbiglio aveva fatto cambiare di parere al professore.

Il caso è edificante, non è vero? Ma ci torneremo sopra.

Vigile.

Fra i lavoranti nella Manif. Tabacchi

Ieri sera, nel salone del ridotto del Teatro [illegible] gentilmente concesso dal Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa — ha avuto luogo l'annunciata Assemblea del Personale della Manifattura Tabacchi.

Gli operai e le operaie specialmente erano accorsi in massa. Si è addivenuti all'integrazione del Comitato Esecutivo della Sezione poi si è subito passato alla questione — tanto interessante della lavorazione alla cosidetta quota diretta. La Compagna sigaraia, incaricata dalla Commissione precedentemente eletta, ha fatto una netta e chiara relazione dell'abboccamento avuto col direttore della Manifattura. In sostanza il Direttore della Manifattura avrebbe assicurato che il modo di lavorare a *quota diretta* e le esigenze da parte del Personale adibito al controllo non arrebbero subito per lo avanti nessuna modificazione che venisse a portare danno alle operaie.

La Compagna Tambaro (Segretaria) ha aggiunto altri particolari, tutti quanti rassicuranti ed ha risposto esaurientemente a ciascuna delle domande fatte da numerose sigaraie presenti. Su proposta di un Compagno, e a richiesta della maggioranza degli intervenuti, la Vice-Segretaria della Camera del Lavoro ha letto — commentandolo ed illustrandolo — l'articolo scritto a proposito dell'attuale questione sull'Avanti! Dopo, aperta la discussione, le sigaraie si sono dichiarate [illegible] di accettare il nuovo metodo di lav[illegible]

Sursum corda...

Torino, 11 Maggio 1916.

Cara Magda,

Ed ora che sei emigrata al Grido, *non vorresti ancora una volta riprendere la tua rubrica? Io ti ò pure seguita e sulla* Difesa *e sugli altri giornali per i quali sei passata e vorrei che anche qui tu iniziassi quello scambio di lettere che a me ed a tanti altri compagni era così grato. Vuoi? Io te ne sarei proprio riconoscente e certamente ne sarebbero lieti tanti altri compagni.*

In attesa di leggerti, salutandoti caramente tuo B. V.

Carissimo compagno,

E perchè non dovrei accettare il tuo consiglio ed appagare il tuo desiderio?

Questa rubrica che a te ed a tanti altri compagni fu cara, si ha pure una gran parte — e la migliore — dell'anima mia e mi è pur grata cosa il poterla riprendere. Oh! quanti, quanti compagni, attraverso ad essa si sono conosciuti ed hanno stretto duraturi i rapporti della solidarietà, cui questa novella e pur dolce parentela cui è vincolo indissolubile il comune ideale. E come mi è dolce e confortevole il pensare che altre sorelle si aggiungeranno alle sorelle, altri fratelli ai fratelli e la parentela andrà sempre sempre più allargandosi e stringendo i suoi vincoli, nel vicendevole aiutarsi ad elevarsi verso la meta cui, prima ancora dell'opra, il pensiero ed il sentimento devono arrivare

Ebbene, sì, riprenderemo il nostro carteggio, i compagni e le compagne che ansiose di educarsi sempre più al socialismo, vorranno fare con noi la strada prendano il loro posto in questa rubrica, che vuole essere come il tempri sacco in cui si foggiano e si perfezionano le nuove anime, ed — aiutandoci — rechino — cercando il nostro — il loro aiuto. Chi ha un dubbio, un pensiero, una ignoranza, l'esprima; noi risponderemo e ci educheremo educando.

E vengano a noi, sopratutto gli umili perchè è per essi, sopratutto, questa nostra fatica. Noi vogliamo imparare, insegnando; noi vogliamo elevare, elevando; perchè siamo convinti che il socialismo sarà solo quando saranno i socialisti e la redenzione umana sarà solo allora che gli uomini si saranno, in se stessi, redenti

Eccomi adunque, compagno, a tua disposizione ed a disposizione di quanti picchieranno a questa porta. Io sono la novella Samaritana che siede alla fontana per abbeverare gli assetati che le chieggono il refrigerio della sua acqua e che a sua volta, sitibonda, chiede d'essere dissetata. La rubrica è aperta.

[illegible]

... rimanendo vigili perchè in seguito, quanto che potrebbe anche rappresentare un miglioramento nelle condizioni di molte di esse, non venisse ad essere convertito in un danno. Si è riconfermata la predetta Commissione per le susseguenti eventuali pratiche col Direttore della Manifattura riguardante il passaggio di molte altre operaie della nuova condizione di lavoro.

Si è votato in proposito il seguente

ORDINE DEL GIORNO

La maestranza della Manifattura Tabacchi, considerato essere uno dei principi fondamentali della organizzazione di classe il non opporsi mai, anzi favorire e provocare una sempre maggiore perfezione nella lavorazione proporzionatamente ad un equivalente diminuzione di produzione;

considerato che la lavorazione di talune qualità di sigari alla condotta quota diretta rappresenta per l'appunto, un perfezionamento nel lavoro dei sigari, una diminuzione di produzione, delibera di accettare il passaggio alla nuova condizione di lavoro.

Ammonisce in pari tempo tutte le lavoratrici che sono o saranno adibite alla lavorazione a quota diretta di vigilare e subito avvertire qualora le condizioni di lavoro venissero ad essere [illegible] preparandosi fin d'ora a difendere — [illegible] e una più salda e più accurata organizzazione — i propri diritti e i propri interessi.

Affida alla propria Commissione Esecutiva il mandato di vigilare e provvedere tosto qualora qualche pericolo venisse ad essere avvertito o denunciato.

Esaurita così la discussione sulla questione della quota diretta, l'Assemblea passa alla discussione sulle condizioni generali della propria organizzazione di classe; parecchi presenti lamentano la poca coesione nel lavoro ed il mancato affiatamento [illegible] le diverse Sezioni d'Italia e la conseguente [illegible] per l'intera maestranza di questo [illegible]. E su proposta della Compagna [illegible] l'Assemblea vota per acclamazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Personale della Manifattura Tabacchi, Sezione di Torino, riunito in Assemblea, dopo aver discusso intorno ai mezzi più efficaci per arrivare ad una salda e degna organizzazione di classe [illegible] che solo raggiungendo il perfetto [illegible] essendo con ininterrotta armonia [illegible] si farà opera efficace di [illegible] classe, invita le Sezioni tutte ed i propri dirigenti a svolgere sollecitamente una [illegible] perfetto accordo e la più armonica [illegible]

Fra i tranvieri della Belga - Torinese

Si è adunato ieri sera il Consiglio Direttivo della Belga-Torinese il quale, sentita la relazione della Commissione Interna, intorno all'ultimo abboccamento avuto colla Direzione della Società, [illegible] la concessione ottenuta del pagamento [illegible] sul versamento di ogni quindicina.

Il Consiglio Direttivo poi, esaminato il caso di un Compagno [illegible] quale ha compiuto un atto di [illegible] organizzazione e di servilismo presso [illegible], ha votato ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Tramvieri della Belga-Torinese, preso in esame l'atto compiuto [illegible] Gandano il quale non si è peritato — dopo essersi rifiutato a coprire una carica di fiducia che la Sezione gli offriva — di parlare con dispregio [illegible] suoi superiori, della sua organizzazione [illegible] tutto, biasimando l'individuo, [illegible] i Compagni tutti ad essere più coscienti [illegible] della solidarietà e nella difesa [illegible] della classe.

Ringraziamento

[illegible] Milano ringrazia tutte le compagne [illegible] prova d'affetto, accompagnandola [illegible] sua cara estinta.

[illegible] special modo la compagna Peroni [illegible] che tanto si prestarono nel [illegible]

Torino [illegible] 1916

Comitato pro-richiamati

Il Comitato pro richiamati, presso il Circolo [illegible], mentre ringrazia tutti coloro, [illegible] contribuirono a lenire un po' i disagi [illegible] la guerra alle famiglie dei soci richiamati, [illegible] ai propri aderenti e si [illegible] vogliano continuare a dare [illegible] ai soci che non ancora [illegible] dovere morale il venire in aiuto [illegible] compagni

Intanto qui il [illegible] rendiconto, avvertendo che il Comitato [illegible] disposizione di coloro che [illegible] del modo con cui i [illegible]

Entrate: Oblazioni alla porta nei trattenimenti [illegible] settimanali dei [illegible] permanente Lire [illegible]. Ricavo [illegible] pro richiamati Lire 62,[illegible] cassa del gruppo corale L. 26,50. [illegible] L. 70,40. Oblazioni diverse L. [illegible] cassa soldo al soldato Lire 33,15. Totale L. 1042,75

Uscite: [illegible] distribuiti per L. 705,50.

Rimanenza cassa al 10 aprile 1916: L. 337,25.

Trattenimenti famigliari

Anche quest'anno, malgrado il vuoto causato dai continuo richiamo alle armi, avranno luogo nel teatrino del nostro Circolo dei piccoli trattenimenti, mercè la buona volontà di alcuni soci

Domenica [illegible] lunedì 1 o maggio si avranno due prime recite

Avvertiamo che il ricavo delle oblazioni è destinato a favore dei nostri richiamati.

Si confida che i soci ed amici continueranno, come per il passato, a frequentare i nostri trattenimenti, così oltre a procurarci qualche ora di diletto, concorreranno a venire in aiuto dei nostri richiamati.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 66, che vi manderà il sistema raccomandato. Nessun inganno.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

BORGONE

Uno che vuole andare contro i tempi

Nello stabilimento Arti Tessili di Borgone succedono cose che non sono più, o almeno, non dovrebbero essere più della nostra epoca. Il direttore dello stabilimento, non vuole assolutamente rassegnarsi a quello al quale oramai tutti i padroni hanno dovuto, o dovranno rassegnarsi e cioè a vedere esistere e perdurare a fianco dei loro stabilimenti o delle loro tenute, la organizzazione di classe. Costui deve certamente rimpiangere i bei tempi in cui i padroni ed i loro più diretti rappresentanti potevano, senza ostacoli e senza controlli, fare e strafare a loro capriccio ed avere una maestranza che, rassegnata al giogo, neppure supponeva la possibilità e il diritto di ribellarsi e di difendersi. Deve pensarci mentre tutto fa e con ogni mezzo s'adopera per scompigliare le file della nostra Lega Arti Tessili. Ora, messo in allarme dal fatto che le nostre collettrici ed il Comitato direttivo si sono messe con maggior cura e con maggiore intensità, a curare l'organizzazione e il buon andamento della Sezione, si è incaponito più che mai nella sua ostinata avversione all'organizzazione, perseguitando, in tutti i modi, possibili le organizzate e le supposte organizzate, specialmente quelle in voce ed in sospetto di dare con maggiore energia ed intelligenza la loro opera. Ma se lo sappia il direttore dello stabilimento tessile di Borgone: non è più il tempo che *Berta filava*. Quando l'organizzazione è matura e pasta, tutto va normalmente e per il bene di ciascuno; ma se vi è chi crede di mettersi al disopra del tempo e dei fenomeni che esso tempo con sè fatalmente apporta, le cose procedono in diversa guisa perchè l'organizzazione passa lo stesso e sia pure dolorando... resta. Tanto più forte ed agguerrita forse quanto più fu ostacolato e travagliato il suo definitivo affermarsi. Quello che è successo e succederà ovunque, si avvererà pure a Borgone, perchè gli operai e le operaie di Borgone non sono differenti nè da meno di quelle degli altri siti. Intanto — invece di impaurirsi e di sperdersi come tante pecore avventate e paurose — gli operai e le operaie della ditta di Borgone, si riuniranno sotto l'ausilio del segretariato Arti Tessili e della nostra Camera del lavoro in assemblea straordinaria per discutere e deliberare intorno ai mezzi di difesa del loro diritto all'organizzazione ed alla libertà di pensiero e di azione.

Segretariato Arti Tessili di Torino e Provincia — Sezione Arti Tessili Borgone (Susa)

Operai tessitori, filatori ed affini d'ambo i sessi lavoranti nello Stabilimento Valle di Susa,

Siete invitati alle riunioni di categoria che avranno luogo domenica, 14 maggio 1916, nelle seguenti località:

VILLARFOCCHIARDO.

Alle ore 9 del mattino avrà luogo una riunione privata nei locali della Società Agricola Operaia.

BORGONE.

Alle ore 14 un'altra riunione sarà tenuta nel locale sociale Arti Tessili.

In entrambe le riunioni presenzierà il compagno Parisio, segretario della Lega Arti Tessili di Torino e sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Deliberazioni da prendersi in merito al cattivo trattamento che il direttore usa ai componenti la Commissione operaia; 2. la inosservanza del Regolamento interno; 3. proposte varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno nessuno dovrà mancare. E' necessario che la maestranza dello stabilimento sappia reagire ed impedire che si debba oltre calpestarla.

Colla certezza che interverrete numerosi, fraternamente vi salutiamo.

Per il Segretariato Provinciale Arti Tessili
P. Parisio, *Segretario.*

N. d. D. — *Noi siamo sicuri che gli operai e le operaie di Borgone non si lascieranno nè intimidire, nè disperdere. Quando l'operaio e l'operaia fanno, sul lavoro, il proprio dovere, hanno diritto di organizzarsi quando e come credono. Non siamo più al tempo della schiavitù; bisogna farlo capire al signor direttore e bisogna prepararsi — se del caso — ad insegnargli che non impunemente si ledono i più elementari diritti della classe operaia.*

Oh! non siamo noi tutti cittadini di una Italia libera ed una? E sarà proprio il signor direttore a farla da croato nostrano? Lavoratrici e lavoratori di Borgone! nei ranghi a difendere la vostra libertà e il vostro diritto.

CARISIO

La guerra ha diradato le nostre file, ma non ha fiaccata la nostra energia ed anzichè un arresto nel propagandarsi della nostra bella fede, noi notiamo — con gioia — un ridestarsi ed un affermarsi baldanzoso. Ora sono le donne di Carisio che, accolta in cuore la novella idea, vogliono, per essa, organizzarsi e lavorare. Il giorno *Primo Maggio* è stato, fra noi, il compagno Terracini, il quale davanti a più di mille persone, ha spiegato con parola chiara e convincente, il significato del Primo Maggio, significato che non cambia per mutare di avvenimenti, qualunque essi siano. Dopo la conferenza si sono riunite molte donne ed hanno buttate le basi per un Circolo socialista femminile.

Alfa

N. d. R. — *Brave le compagne di Carisio! Ora che la guerra ha decimate le fila dei compagni, tocca alla donna farsi avanti, prendere i primi posti ed innalzare, con mano sicura, in alto, in alto la rossa bandiera. Non è tempo questo di vane lacrime e di petulanti recriminazioni. Lavorare bisogna, e soprattutto devono ora — e per lo avanti — lavorare le campagne; poichè solo il giorno in cui le donne saranno con noi, trionferà sulla vita la morte e sarà la fine di ogni guerra. Compagne di Carisio, salve, e avanti!...*

CARMAGNOLA

Due pesi e due misure

Il decreto-legge 24 maggio 1915, N. 674, riguardante le riunioni pubbliche e i cortei, all'articolo 3° dice testualmente: Sono vietate le riunioni pubbliche, *le processioni civili e religiose*, ecc., ecc. Avremmo cento ragioni per protestare contro questo «liberalissimo» decreto, ma considerando che colpisce la *totalità* dei cittadini, non ci resta che tacere ed aspettare a fare la nostra protesta... a tempo più opportuno.

Ma che cosa ci sarebbe da dire se questo decreto servisse solo come catenaccio ad una parte di cittadini? Se questo decreto venisse applicato solo in odio a noi socialisti?

Nel decreto si parla chiaramente di processioni civili e religiose, ond'è che noi socialisti carmagnolesi chiediamo spiegazione categorica al signor *Alessandro Roccati*, sindaco di questo beato paese, sul perchè proibì il corteo che noi socialisti intendevamo tenere il primo di maggio, mentre l'8 dicembre 1915 permise, in ricorrenza della festa patronale, la processione religiosa.

Avremmo dovuto protestare in dicembre perchè il decreto era stato da lor signori violato... a loro favore. Non l'abbiamo fatto perchè eravamo felicissimi che il decreto liberticida fosse stato annullato dagli stessi appartenenti al partito dell'ordine. Oggi invece protestiamo contro la politica dei due pesi e due misure!

Lo stesso sindaco scriveva alla locale sezione socialista: Debbo significarle che sono proibite le processioni e manifestazioni di qualunque genere. Perchè dunque interpretate la legge a seconda dei casi e dei... partiti?

Signor sindaco, attendiamo spiegazioni esplicite in merito!

Il Primo Maggio

Gli operai delle officine carmagnolesi, dall'unica industria ora attiva a Carmagnola, si sono astenuti dal lavoro in questo primo di maggio. Per quanto non vi fosse troppa affluenza, pure un buon numero di compagni presenziò alla conferenza privata del nostro consigliere comunale Mario Bonetto: il quale, con quella maestria che gli è propria, spiegò agli intervenuti il significato speciale di questo primo di maggio.

Noi auguriamo che le parole del compagno nostro diano buoni frutti e speriamo di riaverlo presto fra di noi.

CONDOVE

Socialismo e cooperazione

Nel *Manifesto comunista* è detto che ogni lotta di classe è una lotta politica, e noi abbiamo visto nei precedenti articoli come la lotta che i lavoratori sostengono nelle loro cooperative debba essere necessariamente una lotta di classe.

Funzione principale dello stato capitalistico è quella di impedire o quantomeno di ostacolare la organizzazione dei lavoratori basata sulla lotta di classe. La cooperazione, che è anch'essa una forma di organizzazione tendente a rivoluzionare lo stato borghese, è perciò anch'essa avversata dalle classi dirigenti. Essa trova nemici accaniti oltre che nelle classi superiori, anche nelle classi più basse di commercianti i quali la combattono per ragioni immediate di vita. Abbiamo visto che i piccoli commercianti, pur camminando sull'orlo del fallimento, nell'alternativa di trasformarsi si aggrappano disperatamente alla loro miseria per la paura del peggiore, e contendono coi denti la loro posizione. E' la legge dell'evoluzione che mette, nel regime borghese, una contro l'altra le classi meno abbienti.

Ora dalle nostre considerazioni sui rapporti tra cooperazione e socialismo vogliamo trarre una conclusione che auguriamo veder discussa ed applicata dai lavoratori condovesi come primo loro atto ed affermazione di un nuovo e più cosciente orientamento nel prossimo «dopo guerra».

Abbiamo a Condove oltre la Cooperativa, che conta trecento soci, una Società di Mutuo Soccorso con un buon numero di soci, una Unione bocciofila, una Musica cooperativa, una Filarmonica, ecc. Tutte queste società sono formate, salvo qualche eccezione, esclusivamente da lavoratori e da essi dirette ed amministrate. Ma ogni società ha una sede propria, vive una vita a sè, completamente avulsa dalle altre e, sotto certi aspetti, in concorrenza con le altre. Diverse di queste società hanno nei propri locali un *buffet* che è poi niente altro che una pubblica osteria sugli utili della quale contano molto per arrotondire il bilancio. E naturalmente in ogni singola seduta non si tralascia di raccomandare ai soci di frequentare la cantina per dare incremento alla vendita ed aiutare la società. Cosicchè chi abbia la sventura di esser socio in società diverse è quasi in dovere di ubbriacarsi regolarmente tre o quattro volte la settimana per non sentirsi rimproverare di boicottaggio a questa od a quella.

Osserviamo ancora che nessuna di queste società ha locale proprio e se volessimo addizionare le spese per affitto, luce, ecc., vedremmo il totale salire ad una cifra rilevante. Dispersione di denaro, dunque, spezzettatura del movimento operaio, azione slegata spesso contradditoria delle forze attive, nessuna mèta, nessun fermento di vita e di opere. Questo lo stato attuale che noi vorremmo veder trasformato, che noi sogniamo diverso, più coordinato, più vivace, meno mussulmano e meno neghittoso. L'unione di tutte queste piccole forze in un fascio, con un solo intento: l'elevazione morale, intellettuale, materiale. Il *fronte* unico insomma — per usare una espressione palpitante — ma senza finzioni e senza menzogne diplomatiche.

E la Cooperativa deve essere e deve rimanere il presidio del nostro egoismo sacro di classe, deve essere e deve rimanere l'istituzione che affratella masse di uomini, che li eleva, che li educa, che li rende padroni dei propri destini e non in balla all'altrui capriccio, che li prepara e li spinge verso l'organizzazione, verso la lotta, verso la vita.

A che pro continuare a rimaner divisi, perchè non far tesoro di ciò che la guerra scellerata insegna ai lavoratori di tutto il mondo?

Come i rigagnoletti da ogni punto corrono ad ingrossare il fiume, così da ogni piccolo paese, dopo la guerra, dovrà fluire calda di entusiasmo verso l'unione internazionale dei lavoratori la prova di un'attività nuova ed incalzante.

Per ciò che riguarda il nostro paese noi prospettiamo in tempo quello che dovrà essere il nuovo orientamento delle forze lavoratrici. Si parli, si discuta.

Ogni rivoluzione, ogni rivolgimento ha lasciato in ogni angolo delle tracce profonde che formano gli stadi dell'evoluzione umana. L'attuale guerra, veda almeno crescere sulle fumiganti rovine il fiore vermiglio della solidarietà *praticata* fra tutti gli oppressi.

Il corrispondente

N. D. R. — *Pubblichiamo, con vero piacere la corrispondenza da Condove e invitiamo non solo i compagni di Condove a leggerla, ma puranche i compagni di tutti gli altri paesi. Quello che succede a Condove succede in tutti altri siti e le ragioni esposte così lucidamente dal nostro corrispondente da Condove, sono così buone che meritano d'essere [illegible] meditate da tutti.*

PINEROLO

Nella Lega Metallurgica

Presieduta dal comp. Branchiello e alla presenza del comp. Porta della F. I. O. M., domenica 30 aprile, ebbe luogo l'assemblea generale degli operai delle Officine Meccaniche Pinerolesi.

Aperta la seduta il presidente spiega che in seguito a colloquii avuti colla direzione dello stabilimento, la Commissione Interna Operaia e per essa la Sezione Metallurgica Pinerolese, ha indetto questa assemblea di tutti gli operai dello stabilimento, onde confermare la rappresentanza operaia nominata dagli operai federati.

Constatando l'avversione degli industriali verso gli operai federati, si credeva potesse succedere qualche discussione vivace, invece all'unanimità dei presenti fu riconfermata la Commissione Interna, votata e voluta dagli operai federati.

La direzione dello stabilimento può ormai essere soddisfatta; la Federazione Metallurgica ha dimostrato di dar ampia soddisfazione in tutti i suoi desiderata e speriamo che la direzione vorrà mettersi al contatto con i nostri rappresentanti, onde concedere qualche miglioria, sia ai calibristi che agli utensilisti ed in particolar modo agli operai addetti al lavoro notturno, il quale, come nel medioevo, viene retribuito quale il diurno, cosa assai ingiusta e che in nessuno stabilimento, principalmente ausiliario, si verifica. Un po' di buona umanità, o signori, se volete essere industriali degni del nome di civili.

L'onorevole

Una volta, o meglio dire nelle passate legislature, i nostri rappresentanti al parlamento non si curavano affatto del movimento della vita Pinerolese. Ora invece, e questo non si sa spiegare, quando in una società operaia, sia pur di mutuo soccorso, ove non si fa politica, si sta per prendere qualche deliberazione, tra i soci effettivi, quasi tutti operai, si vede comparire la pallida figura dell'onorevole giolittismo pinerolese, il quale qui da noi non è morto nè sotterrato, essendo saldamente spalleggiato dalle autorità e... dal custode del cimitero.

Altre volte anche a discussioni molto più importanti, i soci onorari non erano usi ad intervenire; essi non ebbero mai il coraggio d'affrontare discussioni quando erano presenti i nostri compagni ora militari, ed ora, invece di *servire la Patria*, vengono a lavorare per conservarsi il collegio.

Costoro, hanno un gran coraggio a servire la patria *stando a casa* e ad affrontare gli avversari quando... sono assenti. Ma ritorneranno gli assenti e ci rivedremo, faccia faccia, signori

RIVAROLO CANAVESE

Anche a Rivarolo Canavese la guerra, con il continuo richiamo di uomini sotto le armi, ha decimata la nostra già numerosa e fiorente sezione. Sono rimasti sulla breccia pochi, ma buoni ed antichi compagni, i quali non si stancheranno certamente e terranno viva la fiaccola della fede, anche in questo covo di reazionari e di clericali in attesa che ritornino gli altri e riconducano, ancora più intensamente di prima, il periodo delle feconde battaglie nostre.

Domenica passata sono stati tra di noi un rappresentante della Federazione Provinciale ed un delegato della Camera del Lavoro; ci si è accordato per un modesto, ma continuo lavoro di preparazione, sia nel campo politico che nel campo economico.

Intanto la sezione di Rivarolo Canavese resta in attesa e nella preparazione di tempi migliori.

Benissimo i compagni di Rivarolo Canavese! Così si deve fare; non disanimarsi mai, anche uno solo restasse, quello deve custodire il patrimonio sacro del lavoro di tanti anni e prendere, da solo, il posto di tutti gli assenti. Verrà il giorno atteso del ritorno e riprenderanno più intense di prima le nostre lotte; beato chi, in quel giorno, riconsegnando la bandiera a quelli che ritorneranno, potrà dire: «non la misi a riposare nel [illegible], ma la tenni dispiegata al vento, in attesa dei fratelli»

RIVOLI

Quello che succede a Rivoli è veramente tipico. Il giorno Primo Maggio — come il decreto luogotenenziale comandava — sono stati proibiti ed impediti tutti i cortei e tutti i comizi, anche privati, promossi dalle locali organizzazioni proletarie e socialiste. Il Maresciallo dei Carabinieri ha posto nella esecuzione degli ordini ricevuti uno zelo indicibile. Ma ecco che cade, il giorno 7 di maggio, la festa del beato Nairotti, gran protettore di Rivoli; ed ecco che il Maresciallo dei Carabinieri dimentica il decreto luogotenenziale e permette il corteo, o meglio la processione religiosa.

Col beneplacito certamente anche delle autorità che stanno più in alto ed al volere delle quali certamente si conforma il Maresciallo perchè il corteo era previsto e... preavvisato.

Ora noi domandiamo se il decreto luogotenenziale, che appare fatto per ciascun partito, ciascuna chiesa e ciascuna categoria di persone, non serva invece, in mano alle autorità alte e basse, a colpire e livragare il partito socialista e le organizzazioni proletarie.

Ma la nostra domanda è forse ingenua.

Due pesi e due misure

Per la nostra dignità di socialisti sentiamo il dovere di smentire la voce fatta correre in città dai clericali, che i socialisti erano intenzionati di sabottare la processione del beato Antonio. Noi non siamo preti, e perciò siamo: per la libertà ampia e completa per tutti.

Quella per cui protestiamo è la parzialità dell'autorità cosidetta tutoria, che a noi proibisce ogni manifestazione, mentre ai nostri avversari tutto concede.

Malgrado tutto, del resto ser Luigino ha fatto buoni affari, poichè molti ingenui ancora, nella speranza che il beato Antonio protegga i loro cari al fronte, sono accorsi a portare ceri in quantità.

Vorremmo, se fosse lecito, domandare a ser Luigino perchè si è dimenticato delle processioni del giovedì santo, e di quella della benedizione della campagna? E' forse perchè queste non rendono nulla e dànno solo delle noie?

Solo la fortuna di ser Luigino desta l'invidia e la della mancata benedizione del prete e sono molte pagnottelle d'abbondanti messi.

La fortuna di ser Luigino desta l'invidia e la gelosia degli altri preti rivolesi, ed anche loro fanno di tutto per ottenere il permesso e fare una processione uso beato Antonio coi relativi ceri per ogni *cappella*. Speriamo che vi sarà anche la processione di San Grato in onore e gloria della *cappella* omonima.

Don Fianella invece non potendo avere una processione per conto proprio, e forse per consolarsi delle sue fortune, si è messo a fare lo smerciatore di ghiottonerie ai ragazzetti dell'Istituto Cuppello. Edificante, vero?

SETTIMO TORINESE

Un imboscato

Questa nostra pubblicazione non è un semplice trafiletto, ma è una precisa denunzia alla Commissione istituita per reprimere gli abusi e le frodi nelle esenzioni dal servizio militare.

Il sig. Carlo Chiarle, figlio del generale Angelo Chiarle, sindaco di Settimo, riformato della classe 1886 e riconosciuto idoneo nella recente visita di revisione, avrebbe dovuto seguire la sorte di tutti gli altri arruolati della sua condizione e trovarsi già sotto le armi.

Invece, con stupore di tutti, il sig. Carlo Chiarle se la passeggia liberamente per il paese colla sua brava fascetta tricolore al braccio. E il motivo dell'esonero?

A Settimo si è aperta da qualche tempo una officina meccanica della ditta B. Bacci per la lavorazione di proiettili, nella quale è interessato anche attualmente il generale Chiarle, malgrado che il sig. Baccio Bacci gli abbia ultimamente revocata la procura. Il sig. Carlo Chiarle, figlio di papà, figura per uno dei *factotum* dell'officina; ma è notorio che egli non è ingegnere, che non è operaio tornitore, che non è direttore dell'officina, che, insomma, prima delle poche settimane di vita della nuova azienda non si era mai occupato di lavori di qual genere e quindi non si può ritenere abbia acquistata tale competenza in materia da ritenerlo indispensabile.

Il sig. Carlo Chiarle, dicesi, si sarebbe adattato ad andare sotto le armi, ma in qualità di ufficiale; non essendo a ciò risultato idoneo e disdegnando d'altra parte l'umile sorte del *basilio*, ha invocata ed ottenuta l'esenzione. Forse che per il figlio di un generale è disonorevole portare la divisa del semplice soldato?

Il fatto di questo esonero è stato rilevato e criticato da tutta la cittadinanza, la quale non ha mancato di notare lo stridente contrasto fra le teorie e le parole in gran copia prodigate dal padre e la comoda eccezione alla regola seguita per il figlio.

Bel mestiere, a parole, quello dell'eroe; a fatti pare sia meglio fare... il tornitore meccanico! Non è vero, generale Chiarle?

Sezione socialista

Sabato sera si tenne una seduta plenaria alla nostra sezione socialista; numerosi erano gli intervenuti. Si presero importanti deliberazioni per la rivendita e la diffusione del *Grido del popolo* e di altri organi di propaganda socialista.

Venne in seguito risollevata la questione relativa alle dimissioni del compagno Stefano Rovasetti, che è stata definitivamente risolta coll'unanime approvazione del seguente ordine del giorno:

«La Sezione, ripreso in esame il caso del compagno Stefano Rovasetti, dimessosi in seguito ad una pubblicazione apparsa sul *Grido del popolo* che lo accusava di indisciplina per avere transatta una querela contro il sindaco Chiarle, — ritenuto in linea di massima che la vertenza Rovasetti-Chiarle investiva rapporti strettamente personali fra i due contendenti, escluso ogni riguardo politico, — che la transazione, che il compagno Rovasetti si era impegnato di non contrarre senza riferirne alla sezione, e che non poteva la sezione sindacare e tanto meno contestare le ragioni legali che la determinarono, — che la transazione conteneva da parte di Chiarle il più implicito riconoscimento dell'onestà personale e politica del Rovasetti, — che la corrispondenza comparsa sul *Grido* non era emanazione della Sezione, ma conteneva gli apprezzamenti personali del corrispondente, — dato atto di quanto sopra al compagno Rovasetti, che ha sempre con onestà e fiera coscienza militato per l'ideale socialista, la Sezione lo invita a rientrare nel suo seno, mentre si addensano e si preparano le nubi e le glorie di nuove battaglie».

VENARIA REALE

Un deputato inutile

Molti elettori di quelli che contribuiscono ad eleggere deputato, all'assemblea nazionale, nel Collegio di Ciriè l'attuale deputato, ora sono pentiti persuasi come sono di avere al Parlamento un rappresentante che è come non ci fosse. Alla Camera l'on. avv. del palazzo di Città Torinese non parla, peggio, non si fa neppure vedere.

Attivo fautore dell'intervento dell'Italia in guerra, ora — non si sa con quanta coerenza — ha ristretta ed abbassata la sua attività a promettere il proprio interessamento per tutti coloro che domandano esoneri e cercano l'imboscamento. E come ripetiamo, molti di quelli stessi che contribuirono ad eleggerlo deputato, ora ne sono stufi nauseati, nè si peritano di dichiarare che alle future elezioni politiche faranno di tutto per disfarsene. Aggiungono, costoro, che vale più un pelo della barbetta del nostro Amateis che cento on. avvocati e parlamentari *pesce*.

Noi socialisti che non abbiamo nessun rimorso per la elezione del deputato *muto e assente*, siamo lieti delle dichiarazioni di questi malcontenti e delusi e li attendiamo alle future elezioni politiche perchè mantengano la promessa di aiutarci a mandare a spasso l'attuale onorevole nullità.

N. D. — *Ci permettano i compagni di Venaria Reale di esprimere qui il nostro parere, che non è quello precisamente da essi espresso nella precedente corrispondenza. Vediamo un po' e ragioniamo dal punto di vista, — come è nostro dovere — socialistico e non dal punto di vista semplicemente elettorale. Ecco: molti di coloro i quali hanno — contro la candidatura socialista e di conseguenza contro il programma socialista — votato, nelle passate elezioni politiche, per l'attuale deputato, oggi, malcontenti della mancanza di attività da lui dispiegata, dicono di volere votare la volta ventura, per il candidato socialista. La cosa non ci meraviglia; ma non ci conforta nè ci allieta affatto e siamo sicuri che — per poco riflettano i compagni di Venaria Reale, cesseranno anch'essi di allietarsi. Poichè a noi, socialisti non preme — o meglio non dovrebbe premere di raccogliere molti voti — con qualsiasi mezzo e per qualsiasi motivo — per i candidati nostri, bensì di avere molta gente che — dopo avere capito il nostro programma — l'accettano e lo votano, nella persona del nostro candidato. Perchè intendiamoci bene, non è per la barbetta di Amateis che noi dobbiamo votare o fare votare; ma per il programma e per l'idea. E quelli che votano per i nostri non devono essere dei malcontenti o dei disillusi, ma dei convinti. Noi ci teniamo a dirlo alto e forte, opportunismi non ne vogliamo più, nel campo nostro. Preferiamo un deputato di meno ad un equivoco di più. Coloro che non la pensano come noi e sono malcontenti dei loro rappresentanti, ne cerchino degli altri; ma per carità non ci regalino i loro voti di dispetto. non sappiamo che farcene, portano sfortuna e sono a tutto danno di quella sincerità politica per cui solo le lotte elettorali e le relative conquiste potranno anche essere utili al divenire socialistico. I compagni di Venaria Reale, lavorino a fare propaganda ed a ridestare coscienze; non corrino alla caccia dei voti per carità e specie in questi tempi in cui c'è ben altro a fare. E' una caccia, del resto, che dà sempre cattivi frutti. Per conto nostro facciamo... i segni dello scongiuro*

VIGONE

Il decesso di un consigliere comunale

Il giorno 4 corr., fu portato all'ultima dimora il consigliere comunale Truccone Antonio, rapito ai suoi cari, ed agli amici da morte immatura; il solenne e grandioso corteo che lo accompagnò sino al cimitero disse dell'immenso compianto dei vigonesi.

Noi, che l'abbiamo conosciuto da vicino, che lo ebbimo compagno che ci fu sempre largo di efficaci aiuti e preziose informazioni assecondando sempre ove gli era possibile la nostra opera di propaganda, possiamo meglio ricordare le preziose doti del suo animo gentile e buono. Possano essere di conforto alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

Lesinate inopportune

Anche la cassa mortuaria fu contestata dal nostro municipio al defunto soldato Monne e pare impossibile che un Comune come il nostro non possa sopperire alla spesa di poche lire per una indecente cassa mortuaria senza sollevare questioni idiote che non fanno certo onore.

Abbiamo detto no ua caso: indecente cassa, perchè qui in molti casi si mettono i cadaveri in casse d'imballaggio fuori d'uso e così imballati — come merce senza valore — la povera gente che muore a Vigone è deposta a riposare nel sonno eterno. Noi non siamo superstiziosi, ma ci pare che innanzi alla maestà della morte un maggior rispetto non guasterebbe.

Ufficio gratuito di collocamento di Torino e Provincia

CAMERA DEL LAVORO - Corso Siccardi, 12.

CERCANSI: Impiegata - Fattorini giovani - Parrucchieri - Persona di servizio - Falegnami ebanisti - Pulitori metalli - Lattonieri da banco - Manovali e imballatori - Battimazza - Fucinatori - Calzolai a macchina e tagliatori - Fabbri - Scultori legno - Manovali - Montatori tubisti - Capo stalliere - Filatori e attaccafili - Fucinatore - Utensilista, buona paga

Piccola Posta

Alle Compagne di Cariso - Per costituire una sezione socialista, aderente alla Federazione Nazionale delle donne socialiste, bisogna prelevare le tessere del partito dalla nostra Federazione provinciale, poi scrivere alla compagna *Carlotta Clerici, via Garibaldi 8, Milano*, che è la segretaria dell'Unione Nazionale, avvertendola dell'avvenuta costituzione ed inviando l'adesione all'Unione. La compagna Carlotta Clerici, poi, si metterà in relazione con voi e vi darà tutti quei maggiori schiarimenti dei quali potreste avere bisogno. Auguri e saluti.

I COOPERATORI AL "GRIDO,,

Viotti Alfredo	per	L.	80,02
Favre Emilio	»	»	61,10
» »	»	»	40,50
Maritano Giovanni	»	»	312,97
Fabre Emilio	»	»	29,14
		L.	522,81

PICCOLA POSTA

Torino Marchetto L. 1,50 — Montanaro Gruppo Soc. G. L. 3,00 — Caravino sezione L. 3,05 — Sezione Soc. Rivoli a mezzo Galetto L. 5,00 — Piossasco a mezzo Dezzani L. 1,50 — S. Maurizio Can. L. 2,00 — S. Giorio Susa Circolo Soc. L. 3,00 — Villarfocchiardo Asnardi - Miletto L. 0,00.

TURPIN MOSTRA LA CORDA.

Riego e poi Girola e poi Tupin scernano al sole la sua biancheria sporca, ed ora mostra terribilmente la ficelle, o come volgarmente si dice, mostra la corda. Perchè far conoscere ai lettori della *Patria* di che lagrime grondi e di che sangue l'opera redazionale? Che importa sapere che per scrivere nel giornale diretto dal gerente responsabile, è necessario ingoiare ogni mattina una cucchiaiata di Cascara lassativa? Dove trattasi di un quarto d'ora di sincerità idiota, di uno di quei momenti nei quali si buttano le braccia al collo del primo venuto e gli si fanno le confidenze più sciocche, come è costume delle cocottes che tirano alla mancia. E così fu che 10.000 lettori del giornale vennero a conoscere quanto stimi la patria con p minuscola Tupin se non si perita a confessare d'aver trasformato quella con P maiuscola in un luogo innominabile.

LA PAGA DEL SOLDATO.

Un paio di mesi fa i giornali del trust cattolico ristamparono un pezzo di prosa di Giovanni Papini, scritta credo nel 1914, dove si dicono le cose più atrocemente grottesche sulla guerra. Se ne esaltano gli effetti utili per la concimazione dei cavoli nelle valli della Marna e dell'Yser innaffiate abbondantemente di sangue teutonico ed alleato. I giornali clericali che pigliano sul serio anche le barzellette del Pescatore di Chiaravalle, menarono un cancan del diavolo e gridarono allo scandalo. E tanto per mostrare quanto fossero bene informati e come attingano sempre a fonti insospettabili, trasformarono il titolo del libro papiniano, «La paga del sabato» in «La paga del soldato». Il peggio si è che molti settimanali socialisti ripeterono il brano e lo presero sul serio, dando così, m'immagino, una grandissima soddisfazione a Papini, che prende maledettamente in giro i suoi lettori con enormità anche più enormi di queste, così tanto per divertirsi, per ridere e per far ridere, dopo aver fatto scappare la pelle. Che caschino nella pania i clericali importa niente; ci dispiace che siano i nostri a dare tanta importanza alla letteratura di pessimo gusto.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso [illegible] nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserz[illegible] prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

IL SORDO

Fallo marciare con la squadra degli « scalcinati ».

[illegible] rispose, con un'alzata di spalle, il Tenente a un Caporal Maggiore, che gli aveva condotto dinanzi un soldato siciliano, dallo sguardo attonito e dal volto senza espressione.

La squadra degli « scalcinati » era il rifugio degl'inabili, dei meno atti e dei tardi[illegible]. Il Capitano aveva dovuto crearla per obbedire alle ultime disposizioni ministeriali che escludevano quasi assolutamente le « riforme » e anche per isolare i soldati [illegible], entro le file dei normali, facevano [illegible] compagni [illegible] la confu[illegible]. Era dunque una specie di [illegible] [illegible] [illegible] malat[illegible]...

Il Caporal Maggiore [illegible] timidamente:

— Signor Tenente, anche là non ne fare[illegible] [illegible] perchè non si [illegible] gli altri: è sordo spaccato...

[illegible] volta il Tenente, impazientito, [illegible] con piglio severo. — Sordo? Sordo? Bisogna vedere. Sarà un simulatore, sarà un impostore. Vediamo un po'...

E [illegible] un dito sotto il mento al soldato, che gli stava dinanzi, e alzandogli la testa e guardandolo fisso negli occhi, gli domandò [illegible] voce: — Come ti chiami?

L'interpellato non fiatò, e guardò con aria [illegible] il caporale e i soldati, che già [illegible] ad avvicinarsi, attratti dalla scena che prometteva di riuscire gustosissima.

I soldati [illegible] come i ragazzi insensibili di fronte al dolore altrui, assistono al martirio [illegible] compagno debole caduto, con la feroce curiosità, che fra i monelli all'imbocca[illegible] di una festa per godersi l'agonia di una talpa [illegible]. E attendono che il superiore dia il permesso di ridere, con una parola od un gesto atti a sciogliere i vincoli della disciplina, per abbandonarsi ad una di quelle risate clamorose, che sono la gioia crudele delle scolaresche, dall'Asilo infantile all'Università, e rappresentano il primo gradino della criminalità delle folle.

Il Tenente incalzò, sinceramente adirato:

— Ah! Tu sei sordo, gaglioffo! Ah! Tu non ci senti? Non capisci nemmeno, non indovini nemmeno, quando ti si domanda come ti chiami? Ora t'acconcio io, pezzo d'impostore!

E prendendolo per una spalla e scuotendolo forte e indicando la propria bocca: — Guardami, guardami qui. Vedi?

[illegible] scandendo le parole e aspettando, ad [illegible] domanda, la risposta, che s'ostinava [illegible] dalle labbra del soldato: — Come ti chia-ma-mi?... Di do-ve se-i?... Che mestie-re fa-i?...

Il Tenente gridava sempre più forte e il soldato, col suo silenzio sistematico, appariva [illegible] di più un pessimo simulatore. Secondo ogni verosimiglianza, egli avrebbe [illegible] rispondere a proposito, se fosse stato sordo, ma rispondere qualche cosa. Egli invece taceva; e la lotta s'accanì fra colui che contendeva in buona fede al demone della simulazione un'unità destinata a ingrossare le falangi della patria e il villano ombroso, che difendeva, a modo suo, con temeraria sfrontatezza, la sua vita e la sua libertà.

A un certo punto il Tenente, dominandosi, provò a cambiar metodo: — Vediamo un po', disse. Io non dubito che tu sia sordo, ma anche i sordi riescono ad afferrare qualche parola. Tu certo esageri un po' una sordità, che esiste di fatto. Vediamo d'intenderci. Da quale orecchio sei sordo? Da quale senti meglio?

Il soldato, che stava sull'« attenti », colpito dal mutamento di tono del superiore, alzò leggermente un braccio. Evidentemente stava per tradirsi e indicare l'orecchio meno malato. Fu un istante, ma subito si riprese, tornando a irrigidirsi nella posizione di « attenti ».

Il [illegible] non sfuggì al superiore, che, lusingato dal successo, tornò all'assalto con un diluvio di parole. Le domande ripetute, insistenti, seguite da lunghe argomentazioni illustrative, pareva che dovessero di per sè generare una risposta, anche se il soldato, invece d'esser vivo fosse stato un fantoccio di cera.

Infatti egli capiva e rispondeva con gli occhi. Ognuno dei presenti s'accorgeva che, nella testa bislacca di quel povero contadino, abituato alle ingenue malizie della vita villereccia, s'agitava una grande tempesta. Il poveraccio era stanco e non poteva più recitare la sua commedia. Forse il Tenente aveva indovinato con la sua ultima ipotesi. Il soldato era sordo davvero, ma esagerava la sua infermità per farsi mandare a casa. Non era possibile infatti che non riuscisse ad afferrare neppure una parola, guardando in faccia il suo interlocutore. Egli capiva che era questo il lato debole del suo piano di simulazione e cercava di evitare lo sguardo del superiore abbassando la testa o girando gli occhi qua e là, ma il Tenente inesorabile non gli dava requie.

Deciso oramai a spuntarla con quel cafone, che l'aveva fatto sgolare per mezz'ora, lo teneva ora per le spalle con ambedue le mani, come fanno gl'ipnotizzatori e gli gridava sul viso tutte le sue argomentazioni, cercando di nascondere l'ira, che gli gonfiava le vene del collo.

Stanco finalmente anche lui, o conscio oramai della debolezza dell'avversario, tornò alle minaccie e gettò... l'ancora di speranza, il Codice militare, che avea tenuto in serbo fino a quel momento, pensando forse che, dopo tale minaccia, non avrebbe potuto tornare più indietro: Va bene! Siamo intesi: tu non vuoi parlare e te n'andrai in galera. Il Codice militare parla chiaro contro i simulatori. Sicuro! Compagnia di disciplina e reclusorio! Ma *dopo*, eh, intendiamoci: *dopo!*... Prima al fronte, in prima linea, ai reticolati... E poi, se porterai in giù la pelle, al reclusorio, al reclusorio, testone, al reclusorio!...

Il sordo taque e il Tenente fece l'atto d'andarsene, sconfitto per il momento, ma non disposto certo a lasciare impunito il colpevole.

Poi si voltò, quasi ricordandosi, e, con voce naturale, senz'ira questa volta, domandò al simulatore cocciuto: — Ma dimmi un po': se sei proprio sordo, a casa come facevi? A casa? Come ti parlava tua madre? La tua mamma, a casa, come ti parlava? La tua mamma?...

A queste parole il soldato, che teneva oramai gli occhi fissi ad un punto indeterminato davanti a sè, e certo non vedeva nessuno, se non forse una sua visione lontana, aprì le braccia con un gesto disperato, e lanciò un grido lamentoso come una povera bestia ferita. Poi s'abbandonò a terra come uno straccio e, nascondendosi il viso fra le mani, cominciò a singhiozzare e a ripetere fra i singhiozzi l'ultima parola pronunciata dal Tenente, ch'egli confessava così d'avere udita, quasi non cessasse continuare la menzogna nel nome di sua madre: — Oh! Mamma, mamma, mamma...

La parola eterna e divina, che sembra articolata con due baci infantili, quella che scioglie le labbra al bambino ancora lattante o suggella spesso, nell'invocazione suprema, anche l'agonia di coloro che non conobbero mai la madre, usciva dalla bocca dolorosa del povero siciliano con la tonalità passionale, a cui ci ha abituati Giovanni Grasso, quando pronuncia sulla scena il nome sacro di « mamma ». Che cosa passava in quel momento nell'anima del soldato? Quale altro pensiero, oltre a quello del castigo imminente, infletteva la sua voce roca ad accenti di così disperato dolore? Quali rimembranze di capanna, di campo o di gregge, sintetizzate nel nome iterato della madre, affollavano la sua fantasia esaltata dalla tensione della lotta insueta?

Il suo pianto avrebbe commosso le pietre, che lastricavano il cortile della caserma: eppure i soldati presenti, di cui ognuno forse aveva la gola serrata da un simile pianto, non seppero, come branco umano governato da leggi trascendenti la volontà dei singoli, non seppero rinunciare all'esplosione della loro bestialità collettiva, e davanti al caduto, scoppiarono nella risata troppo a lungo repressa.

Ma il Tenente si voltò di scatto verso di loro, roteando il braccio, come se brandisse una frusta, e gridò, quasi li vedesse lì attorno per la prima volta: — Cosa fate voi qui? Silenzio! Via tutti!...

Poi, rivolto al caporale, indicandogli il soldato simulatore: — Accompagnalo in camerata, disse. E se n'andò.

Qualcuno, mentre s'allontanava, lo intese mormorare: — Vigliacchi!

e. b.

IL POPOLO A TEATRO

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica di Sichel-Rossi-Zucchini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) — Compagnia del cav. uff. A. Musco — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Jolanda-Pozzi-Petroni — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Mozzato — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ingresso L. 0,60

TRIANON — Compagnia comica spettacoli popolari — Ingresso L. 0,60

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi). — Ingresso L. 0,40.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone Via 6 Agostino, 7 - Torino

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible]

LAMPONIERE [illegible]SISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi Lampade, Lampadarie, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Chiedere sempre !
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
[illegible] Domenico, 17 ang. e via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
[illegible]
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-[illegible].
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXV - N. 617 | Sabato, 20 Maggio, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75. — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL "BABAU"

Se l'ora che viviamo non fosse delle più tragiche, basterebbe seguire la politica che si svolge nel nostro paese per trovare esuberalamente motivi per suscitare il riso più irrefrenabile. Gli atteggiamenti dei vari gruppi politici, i gesti degli uomini più rappresentativi, le opinioni dei giornali che pretendono guidare la pubblica opinione sono tutti grotteschi senza alcuna eccezione. Se si esclude il nostro partito che ha la sua dottrina e la sua linea di condotta ben delineata, che ha nella massa tanto seguito e tanta rispondenza, che vive e si rafforza anche quando i suoi uomini più stimati tradiscono indegnamente, voi non trovate in Italia un partito, un uomo, un'idea che meritino il vostro rispetto.

Noi non riteniamo certamente perciò, che tutti quelli che non la pensano a modo nostro siano dei cretini, ma è certo che i partiti avversari e gli uomini che li compongono e li rappresentano, sono incapaci di sentire realmente le idealità delle quali si protestano seguaci e a sacrificare ad esse i loro istinti, i loro livori, le loro basse passioni. Noi non sosteniamo nemmeno presuntuosamente che tutti coloro i quali hanno nel portafoglio la tessera del nostro partito siano senza difetti e non commettano spesso a loro volta errori e mancanze. Noi giudichiamo gli uomini e i loro gesti con un grande senso di relatività e con indulgenza, perchè sappiamo appunto che gli uomini hanno tutti i loro difetti e sono tutti soggetti a errare. Se non la pensassimo a questo modo crederemmo alla leggenda cristiana che vuole gli uomini tutti fatti a sembianza del Padreterno.

E' possibile che tutto il mondo, anche per quanto riguarda la politica ufficiale — cioè la politica dei governi e dei partiti — sia tutto come un solo paese, però è fuori di ogni dubbio che gli spettacoli politici indecenti, che sono una vera specialità dell'Italia, non succedono nemmeno in Francia, dove — a giudizio di quegli impareggiabili macachi che sono i nostri nazionalisti — tutto sarebbe corrotto e putrefatto.

Ebbene nella stessa Francia invece, lo stesso parlamentarismo, che pure è ovunque sinonimo di corruzione ha i suoi momenti buoni. Non tutti quegli onorevoli appaiono dei commedianti e dei fantocci che recitano delle lezioni. La politica si svolge con veemenza, con passione, con accanimento. Vincono ancora i corruttori, trionfano ancora i bari si impongono ancora i rinnegati, ma essi devono lottare titanicamente per vincere, e, comunque, la maggioranza non abdica mai i suoi diritti nelle mani di nessuno. L'uomo che oggi è in alto, domani può essere rovesciato fulmineamente e non rialzarsi mai più.

In Italia gli uomini rinascono quando vogliono e nessuna pietra infame riesce mai a seppellirli. Il nostro paese è rigurgitante di maschere. In nessuno altro paese ci sono più clericali che non hanno fede e più monarchici che farebbero del «panno grigio verde» anche col mantello regale se fosse possibile. I nazionalisti non meritano nessuna considerazione. I democratici sono caduti così in basso che sono indegni di rispetto. E non parliamo dei repubblicani perchè bisognerebbe prima trovarne ancora...

Dicevamo dunque che in Italia si potrebbe ridere a voler seguire la politica ufficiale. Infatti, voi sapete che siamo in guerra da un anno giusto. I partiti, i giornali, gli uomini che hanno predicato a favore della guerra sono innumerevoli. Ebbene, voi non riuscite ancora a trovarne due che durante tutto il tempo trascorso siano riusciti a mettersi d'accordo nel definire con precisione gli obbiettivi della guerra. Già, sappiamo anche noi che la guerra si fa per la liberazione delle terre occupate dallo straniero e per difendere la libertà dell'Europa. Ma tra i sogni imperialistici dell'*Idea Nazionale*, le confusioni si e no ufficiose del *Giornale d'Italia*, i mezzi entusiasmi dei giornali del trust cattolico, il mattoidismo del *Popolo d'Italia* e il silenzio perenne e ostinato della *Gazzetta del Popolo* voi non riuscite a raccapezzarvi.

Un solo punto d'accordo tiene legati i diversi partiti interventisti e i giornali loro: l'antigiolittismo.

[illegible] vedere come tutti questi giornali [illegible] a scrivere sotto dettatura, si [illegible] qualche tempo il prurito della [illegible]ica, ed è stupefacente sentirli a [illegible] correttezza come degli uomini [illegible] seri e mondi di pecche. A un[illegible]tanza la loro ossessione è anc[illegible]lismo che pure hanno fatto sa[illegible] riusciti a inchiodare nella cas[illegible]no. Il giolittismo è la putredine, [illegible]ento, è l'abbiezione. Ogni mo[illegible] spia i tentativi di resurrezione [illegible]l'arme strepitosamente per met[illegible]ga le avanguardie che vanno se[illegible]nine nelle pacifiche acque avversarie.

Non si vuol tentare qui la riabilitazione del giolittismo. Noi l'abbiamo detto le mille volte che siamo estranei completamente agli atteggiamenti politici dell'uomo di Dronero. Se talune volte hanno anche potuto casualmente coincidere coi nostri, la colpa non è proprio nostra: noi non potevamo certamente deflettare dalla nostra inflessibile linea di condotta soltanto per evitare che gli avversari nostri ci accusassero di essere favorevoli a Giolitti o di essere d'accordo con lui. Contro il giolittismo, inteso come sistema di governo, noi abbiamo combattuto quando i giornali avversari, o lo sostenevano a spada tratta oppure gli facevano colpa di non essere bastantemente inspirato al reazionarismo.

Il giolittismo è quello che è. E' un sistema di governo incolore, incerto, deplorevole. Ma i sistemi dei troppo tardi avversari di Giolitti non sono diversi e non sono nemmeno migliori se si guardano indipendentemente dalla guerra. Se poi si guardano da questo punto di vista, se la Censura ce lo permettesse, potremo anche abbondantemente dimostrare che sono molto peggiori.

Ma lasciamo andare il giolittismo e restiamo a Giolitti.

Giolitti non è deciso ancora a tirarsi due palle nella testa per far piacere a Delfino Orsi e a Benito Mussolini. E' ancora deputato e pare che intenda tornare a partecipare alla vita parlamentare. Non è forse nel suo diritto?

Badate bene: da un anno si è creata a quest'uomo la situazione più tremenda e più grottesca nello stesso tempo. Lo volevano morto ed egli ha sfidato imperturbabile l'ira di una folla preparata come i testimoni che vanno davanti alla giustizia e i galoppini che fanno passare la «volontà del paese» nei periodi elettorali. Che cosa non è stato detto contro di lui per parecchi mesi? Sul suo «parecchio» si è scherzato in tutti i teatri di varietà e in tutti i giornali umoristici. Lo hanno pupazzettato in tutti i modi. Lo hanno spiato ad ogni passo. Ha finito col ritirarsi in campagna. Ha parlato solo in occasione di una seduta del Consiglio provinciale di Cuneo, e la *Gazzetta del Popolo*, che in quella occasione aveva la febbre terzana, ha dovuto riconoscere che Giolitti ha parlato patriotticamente. Ma poi Giolitti si è permesso di trovarsi qualche volta a Torino con quattro o cinque dei suoi meno intelligenti seguaci e allora hanno gridato subito che stava tramando un complotto. La stessa ridicolaggine si è ripetuta stereotipatamente tutte le volte che Giolitti ha avuto occasione di passeggiare sotto i portici di Porta Nuova insieme a Falco e a Guercio.

Due o tre settimane fa alcuni giolittiani si sono trovati a colazione insieme a Roma, nello stesso ristorante. Come non si poteva pensare che combinassero la «rentrée» del loro duce? Francesco Paoloni, ex suonatore di contrabasso, si è affrettato a telefonare il terribile dubbio al *Popolo d'Italia* e le forze dell'interventismo si sono subito mobilitate.

Lo stesso giornale ha perfino molto chiaramente esposto il pericolo che a Torino continui a rimanere come Prefetto il comm. Verdinois, il quale usa profumarsi e non è ancora riuscito — malgrado i profumi — a togliersi da dosso l'odore di giolittismo. Che cosa importa che il Prefetto serva Salandra con devozione meravigliosa? Le sue origini sono giolittiane. E' vero che nessun funzionario in Italia, alto e basso che sia, non è mai stato contro Giolitti quando Giolitti era al potere, ma non importa: il commendator Verdinois è diventato pericoloso più di Vittorelli. Probabilmente sta complottando lui pure coi seguaci di Giolitti!

E poichè sembra per diversi segni — le passeggiate con Guercio, le gite di Giolitti, la colazione di Roma e i profumi del comm. Verdinois che Giolitti voglia rientrare a Montecitorio e parlare persino, eccoti i giornali interventisti affrettarsi ad agitare l'antico «babau».

Orbene, noi scriviamo per dire a tutti questi signori che è tempo di finirla di cercare dei diversivi. E' tempo di finirla di far credere al pubblico che la riapparizione di Giolitti a Montecitorio e la propaganda pacifista che facciamo noi, possono nuocere alla guerra. La guerra si fa e il paese non rifiuta di dare uomini e munizioni. Fatela dunque la guerra. Discuteremo quando sarà finita e quando la Censura non esisterà più.

Voi non potete però sopprimere per nessuna idea e non potete togliere a nessuno l'opinione che possiede. Lasciate parlare liberamente. Sarà meglio per voi. Che se v'ostinerete a eccitare l'opinione pubblica contro quelli che sono vostri avversari, le vostre armi ignobili si spunteranno fin d'ora nelle vostre mani e domani non avremo più nessuna compassione per voi. Scouterete le vostre bassure, le vostre violenze, le stesse vostre buffonate secondo il merito vostro.

Allora si vedrà che il nostro partito ed i nostri uomini possederanno ancora sufficienti energie per essere contro tutto e contro tutti: per affermare vigorosamente infine il diritto e la volontà del proletariato di guidare i propri destini, libero da ogni forma di schiavitù e affrancato da ogni sistema di violenza.

IL GRIDO.

. . . .

E venne il tempo in cui i fratelli furono nuovamente lanciati contro i fratelli, e tutta la più vecchia terra d'Europa n'andò — più che mai — trista di devastazione e di lutti.

Dissero gli uomini di poca fede: «Noi sognammo; ma è giunto ben terribile il risveglio, gli uomini non saranno mai fratelli; essi sono nati per odiarsi e combattersi a vicenda». E s'inchinarono nuovamente ai vecchi vessilli, e tentarono di buttare nel fango e calpestare coi loro stessi piedi, e sputacchiare colle loro istesse bocche la fiammante bandiera del riscatto proletario.

Ma vegliavano gli uomini di buona volontà che issarono in alto, in alto, la fiammante bandiera e proclamarono: Il socialismo sarà. *Ed in ogni cuore di vinto fu ancora la speranza.*

E dì verrà in cui risteranno spossati tutti i popoli a meditare tutta quanta la vanità di tante ire e di tante lotte di nazioni.

E i vinti d'ogni dove, torneranno alla rossa bandiera, trascinando nuovi vinti e formando un esercito là ove solo era un manipolo.

E sarà, ancora una volta, più intensa che mai, la lotta dei poveri contro i ricchi.

E l'Umanità continuerà la sua ascesa verso la patria verace ove nella felicità di tutti, ciascun uomo troverà la propria felicità.

Magda.

Il Dumping Germanico

Ho letto nel numero passato del *Grido* l'articolo «La paura del dumping» in cui per comodità di tesi si nega addirittura il fenomeno del «dumping» che è stato esercitato su larga scala dall'industria tedesca contro l'industria dei paesi meno tecnicamente progrediti ed organizzati.

Per quanto socialista, lo scrittore somiglia assai agli economisti borghesi nella sicurezza delle proprie affermazioni e nella nessuna cura nel dimostrarne la verità».

Ora il fenomeno del dumping, cioè della vendita in certi mercati sotto al prezzo di costo onde impedire di sorgere e, dove è sorta, di prosperare dell'industria concorrente, è un fenomeno che è esistito realmente ed ha avuto la sua massima esplicazione in Italia da parte della Germania.

In modo speciale le industrie come la meccanica e le industrie elettriche in qualche modo direttamente potevano esser utili per macchine elettriche e le macchine utensili tedesche si vendevano molto più a buon prezzo in Italia che non in Germania.

Da informazioni confidenziali ma attendibili avute, risulta che le grandi case esportatrici di tali materiali, avevano dalle amministrazioni militari germaniche dei sussidi speciali che per la vendita all'estero permettevano di vendere al di sotto del prezzo di costo. Tali fabbriche erano in tempo di pace a disposizione del Ministero della guerra e di fatto passarono sotto il controllo diretto di esso appena scoppiate le ostilità. Si capisce pertanto come il governo tedesco avesse tutto l'interesse ad impedire il sorgere di industrie concorrenti negli altri paesi o che il dumping esercitato su vasta scala potesse essere un mezzo per ottenere questo scopo.

Un'altra forma di dumping fu esercitata largamente in Italia da quelle case di rappresentanza tedesche che avevano gran parte se non tutte le loro spese pagate per servizi di spionaggio largamente esercitato con la compiacente complicità delle autorità italiane.

Incolpare il solo dumping del poco sviluppo dell'industria Italiana, sarebbe stoltezza, ma non credo saggio neppure il negare un fenomeno unicamente perchè non si può inquadrare nel semplicismo di alcune leggi economiche che se anche vere, non sono le sole che governano i fenomeni economici che sono per loro natura fenomeni assai complessi e che ancor più lo divengono quando, come in questo caso, ad essi si sovrappongono fenomeni di altra natura.

C. O.

Possiamo accettare come buone le osservazioni che C. O. fa alle nostre note polemiche sul dumping. Non abbiamo affatto voluto negare che questo sia stato esercitato dalla Germania a danno delle nazioni concorrenti. Ci siamo solo voluti opporre alle esagerazioni di certi giornali che ne hanno voluto fare uno spauracchio, per agitarlo dinanzi alla trepida fantasia dei loro lettori, e fabbricare così lo stato d'animo necessario per indurre lo Stato a rincrudire il protezionismo, e preparare così quella guerra economica alla Germania, che a tanta gente sta molto più a cuore della guerra militare.

Facciamo intanto osservare: che è molto difficile stabilire dove incominci il dumping. Il fatto che macchine ed utensili tedeschi si vendevano più a buon prezzo in Italia che in Germania è persuasivo solo fino ad un certo punto. Anche il sale ed il tabacco italiano si vendevano e si vendono più a buon mercato in Isvizzera che in Italia, ma ciò non vuol dire che l'Italia eserciti il dumping: vuol dire solamente che per ragioni fiscali il governo italiano crede opportuno far pagare ai consumatori interni una tassa indiretta che evidentemente non può far pagare ai consumatori svizzeri. In Germania per qualche prodotto industriale si fa lo stesso o quasi, si dànno agli esportatori dei premi che permettono la conquista di un mercato, e questi premi vengono pagati dalla massa tedesca in corrispondenti tributi fiscali. Ma non bisogna diffondere la verità eterna e incontrovertibile commerciale sia quella terribile cosa che alcuni artatamente vogliono fare apparire, e che possano avere le conseguenze deleterie che si pongono innanzi.

Il voler far credere che l'industria tedesca abbia raggiunto il maraviglioso sviluppo che ha raggiunto solo per il dumping è una burla di cattivo genere; è l'unica consolazione che può procurarsi chi vuole persuadersi che l'avversario sia riuscito nel suo intento solo coi mezzi obliqui e traversi. Invece, anche per il suo grande valore educativo, bisogna diffondere la verità eterna e inconvertibile che solo l'attività operosa e fattiva trionfa nella storia, mentre i mezzucci e le piccole astuzie finiscono per ritorcersi su coloro stessi che se ne servono. Se ne persuada anche C. O. e stia sicuro che i tedeschi dopo la guerra avranno da pensare a rimarginare tante ferite all'interno, che sarà ben difficile vogliano per 10, o 20, o 30 anni regalare alle nazioni colle quali ora sono in lotta, i risparmi dei loro concittadini per la ridicola fantasia di distruggere le industrie americane ed inglesi per esempio, il che d'altronde ritornerebbe tutta a loro danno, perchè non si può vendere senza comprare. O perchè infatti i paesi neutrali sentono i disagi della guerra? Non hanno essi realizzato il principio dello stato che vende senza comprare? Evidentemente non è l'oro che forma la ricchezza e dà il benessere, ma l'armonico equilibrio degli scambi fra i vari paesi che provvede a ciascuno al miglior prezzo ciò che ciascuno per le varie condizioni in cui lavora può produrre a migliori condizioni.

Arg.

ALCUNE NOTE

sul Convegno Nazionale della Confederazione del Lavoro

Nella gentile città d'Arnolfo, si è radunato la settimana scorsa il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro. Non fra i monumenti e le meraviglie della Rinascenza, in qualche elegante sala del centro, come in altri tempi sarebbe avvenuto; sibbene nei locali di una Società operaia, in un sobborgo operaio. Indice, questo, della situazione.

Il Consiglio si sentì più in casa propria, più a suo agio. Importante era il suo compito: doveva esaminare la vita corsa e l'azione compiuta dalla grande istituzione proletaria in questi due anni di guerra europea e nazionale; doveva tracciare norme precise ed indirizzo sicuro per la vita futura, pur essa trascorrente fra le tragiche manifestazioni delle terribili competizioni delle diverse borghesie.

Compito delicato poichè la situazione creata dall'attuale conflitto ed i grandi problemi da esso posti sono di tale mole e di tale complessità e pesano tanto sull'avvenire della classe proletaria, da rendere pensose e perplesse le menti di coloro che devono assolvere la funzione di dirigenti questa massa proletaria e che devono prepararla alle immancabili conquiste del futuro.

Il Consiglio ci parve fosse compreso di questo stato di cose.

Il tono delle sue discussioni si mantenne sempre alto e sereno, anche nei momenti di maggior calore, forti argomentazioni — e non piccine contese o pettegolezzi — vennero portate a sostegno delle varie tesi; ponderate e precise furono le sue deliberazioni.

Una prima impressione che da esse si ricava è questa: che l'orbita, nella quale vive la sua vita politica la Confederazione tende irresistibilmente a spostarsi verso sinistra. Ed è fatale che ciò avvenga. La guerra, con tutte le sue manifestazioni, belliche e non, acuisce i contrasti d'interessi fra le classi, più che fra le nazioni, mettendoli in evidenza. L'incremento dei profitti industriali e commerciali da una parte, la disoccupazione, i lutti, il caro costo della vita: la miseria in una parola, dall'altra; l'oppressione delle classi borghesi dominanti, esplicantisi nel restringimento e nell'annullamento delle libertà, alle quali il popolo s'era abituato e delle quali comprendeva ormai tutta la importanza; il peso enorme dei tributi imposti dagli stati: tutto contribuisce a dare maggiormente il senso e la coscienza delle ineguaglianze della società attuale e della ineluttabilità della lotta fra le classi che la compongono.

Gli organi creati dalla classe oppressa, per la propria difesa e per la preparazione delle proprie conquiste, devono perciò avere in più alta misura il senso vigile «*di classe*» nella propria opera e tendere a separarla nettamente e recisamente da quella di ogni altra classe. Donde una maggiore intransigenza nella propria azione. Nessun ordine del giorno poteva questo codificare, e nessuno infatti (per quel che si riferisce all'azione generale della Confederazione) venne votato, essendo l'ordine di direttiva più chiaramente affermato dalla manifestazione dei sentimenti e delle volontà dei dirigenti, dal tono delle discussioni, dalle risoluzioni adottate sulle varie questioni dagli intendimenti dichiarati, che non da deliberazioni apposite scritte.

Così che trovò chiaro consenso l'invito rivolto al Comitato Esecutivo per un maggior impulso di combattività da darsi all'organo confederale; e fu accolta con soddisfazione la dichiarazione di *Rigola* — provocata da una interruzione — che «*rettifica di tiro*» vi era, da parte della Confederazione, ma *rettifica* «*a sinistra*» e non mai a destra.

La risoluzione più attesa *da tutti*, era certamente quella del problema dei «Rapporti internazionali». E dico da tutti, perchè se legittimamente dalle nostre organizzazioni era attesa una parola che togliesse dubbi ed indicasse fermezza di propositi, da parte di tutta la coorte degli avversari si era in ansia di sapere quale sarebbe sarebbe stata la direttiva affermata, pronti a sfruttarla se fosse stata... sfruttabile, pronti a metterla in tacere od a sminuirla, se avesse deluso le loro speranze.

Hanno un bel dire i variopinti nostri avversari che noi non contiamo più nulla, che la guerra — mettendo al di sopra di tutto e di tutti la Nazione, e più, la Patria — ci ha tolto definitivamente ogni e qualsiasi importanza nella vita; ma però essi sono obbligati, nolenti, a tenerci d'occhio, a spiare ogni nostro gesto, ogni nostro passo; e paventano la nostra opera, gioiscono d'ogni nostra debolezza.

Ma debole non volle essere il Consiglio Generale della Confederazione. Rapporti internazionali vogliono dire per noi i rapporti fra i *proletariati* dei vari paesi: proletariati che noi vogliamo rivedere saldamente uniti assieme, per l'opera comune, al disopra delle barriere stabilite dalle borghesie, per la pace vera e definitiva e per la comune redenzione.

Il Consiglio Generale, che aveva applaudito a Zimmerwald, non poteva non riaffermare la sua volontà che l'opera che va svolgendo il Partito socialista per riallacciare le file della *Internazionale* fra i partiti socialisti dei vari paesi, fosse pure svolta dalla Confederazione fra le varie organizzazioni economiche. A fianco all'Internazionale politica deve risorgere, per integrarla, l'Internazionale dei sindacati operai; ed urge questa resurrezione. Il proletariato incomincia a far sentire in ogni dove la sua volontà di pace: fioca è ancora la sua voce, ma si deve operare e lavorare perchè essa diventi sempre più forte.

La risoluzione adottata dal Consiglio di Firenze è stata riportata da tutti i giornali, con commenti acri e con ingiurie da quelli borghesi ed interventisti, con parole di plauso e di consenso dagli organi socialisti. Questo indica che fu buona risoluzione.

Da essa, nel Consiglio, pochissimi dissentirono, ed il loro dissenso era precedentemente da tutti conosciuto. Su di costoro non occorre soffermarsi, essendo stato già fin troppo discusso.

Sta ora alle singole Organizzazioni stringersi attorno alla Confederazione per fiancheggiarla e rinforzarla nell'opera indicatale, e sta ai dirigenti rimanere vigili per impedire ogni deviazione ed ogni debolezza.

Così i deliberati di Firenze avranno proficua applicazione.

giesa.

Il patriottismo dei proprietari

di case e le liste nere

L'argomento non è nuovo: più di una volta se ne è occupata la Camera del lavoro denunciandone sull'*Avanti!* i fatti più salienti, più volte il nostro *Grido* si è lanciato alla carica: i proprietari di case non si smentiscono, essi sono sempre quei fior di patrioti che tutti conosciamo ed il cui patriottismo fu pure illustrato alla Camera dei deputati dal compagno Giulio Casalini. Essi continuano imperturbati e imperturbabili nelle loro gesta... eoriche, che sono poi quelle ormai note *lippis et tonsoribus*, un zinzino peggiorate, malgrado il parere contrario dell'on. Campans, loro benemerito presidente.

Ora poi sono giunti al colmo, al grottesco. Ossia sarebbe grottesco quello che stanno facendo, se non si trattasse delle vessazioni che essi infliggono a tanta povera gente e dei dolori che procurano a tante povere madri di famiglia che hanno la disgrazia di avere il marito sotto le armi. Infatti sono a tutti note le liti che i signori proprietari di case hanno provocato ricorrendo alle volte ai pretesti anche i più banali, sono note le sentenze che hanno provocate a danno di tanti inquilini e le relative polemiche che ne sono seguite. Adesso però si propongono a quanto pare — di battere tutti i *record* del genere; adesso stanno provando il sistema delle *liste nere*, quel delizioso sistema già tentato, come altrove, anche nella nostra città da parte di certi industriali con tanto di pelo sulla coscienza. Adesso non basta più il tentativo di stancare con ogni sorta di vessazioni la pazienza delle povere donne rimaste senza il conforto del marito, allo scopo molto... patriottico di indurle a lasciare... spontaneamente l'appartamento; qualche cosa di nuovo ci occorre. Ed ecco che non appena hanno notizia che un povero disgraziato sta per essere chiamato o richiamato alle armi, ti vanno in cerca di un pretesto più o meno decente per poterlo diffidare. Nè basta: chè il loro ben fatto cuore si preoccupa — non per nulla esiste l'associazione dei proprietari di case e non per nulla esiste la solidarietà di classe! — che la stessa loro... sventura non debba capitare a qualche loro collega. Quindi si avvisano a mezzo circolare o con altro sistema i colleghi che il tal dei tali è un inquilino da porsi in quarantena, perchè in procinto di essere richiamato. Avviso che produce immediatamente un salutare effetto sui sentimenti patriottici degli altri proprietari di case che non vogliono avere la seccatura di un inquilino che non paga o che paga soltanto quella parte di affitto che l'apposito decreto gli dà diritto di pagare. E magari si restituisce la caparra se questa è già stata versata dal povero rejetto; di guisa che quest'ultimo finisce per essere costretto a rivolgersi all'hotel della *Belle Etoile*.

Ma è anche accaduto quiche cosa di più vergognoso. Noi sappiamo, per esempio, di una povera donna alla quale è stata tolta la chiave del gabinetto di decenza, che fu consegnata ad una vicina, a patto però che costei non si lasciasse commuovere dai lamenti della ostracizzata. Accadde invece il contrario, ed allora il cristianissimo padrone di casa se la prese con colei che si lasciò impietosire dagli strilli del piccolo bimbo della vicina e la licenziò. Semplicemente.

Non mi sembra che sia necessario citare altri esempi. C'è piuttosto da domandarci che cosa fanno quei signori che si sono associati per denunciare al tribunale della pubblica opinione, e magari a quell'altro, i cosidetti *nemici interni*. Giacchè se per nemici interni si debbono considerare coloro che fanno opera di depressione morale mentre il paese è in guerra e deve, con sacrifici inauditi, superare la grande prova, non sapremo davvero trovare dei nemici interni più nemici di codesti proprietari di case che si danno a codesta bassa opera di brigantaggio. E' vero che non tutti i proprietari di case sono colpevoli di tali enormità, ma basta che ve ne siano alcuni, basta che ve ne sia uno solo per gettare il discredito sulla loro stessa associazione, qualora ne facciano parte, e sull'intera città.

Dopo di che attendiamo fiduciosi che governo ed autorità continuino... a dormire e che i comitati contro coloro che fanno opera di depressione morale denuncino, magari con lettere coraggiosamente anonime, i socialisti.

A. De Giovanni.

IL TEMPO

è un neutro dubbio

Il tempo è un neutro dubbio
Lloyd George

Togliamo dal «Journal de Peuple» di Parigi questo sereno e nobile articolo del suo direttore Henri Fabre.

L'eminente uomo di Stato inglese — senza volerlo, indubbiamente — ha inchiodato sulla bocca dei più bollenti giornalisti francesi uno dei loro argomenti più cari. Piangete, occhi miei!

Dopo il «rullo compressore», il fatidico «noi progrediamo», il barometro dei Dardanelli e mille e una invenzioni venute fuori dall'immaginazione in delirio dei nostri focosi strateghi, la formula «il tempo lavora per noi» era divenuta torta alla crema o, se oso dire, la pietra angolare delle speranze degli alleati.

E patatrac, Lloyd George con un colpo di spillo sgonfia questo cattivo argomento.

Certo, se il blocco avesse potuto essere applicato con un rigore implacabile, il tempo sarebbe stato un ausiliario prezioso. Ma vi sono altri neutri oltre il tempo i quali hanno giudicato utile e profittevole di vettovagliare le Potenze centrali che non mancheranno per lungo tempo nè di cannoni nè di munizioni. I soldati francesi che si battono valorosamente attorno a Verdun ne hanno la prova dolorosa e sanguinante.

Quanto ai viveri, come si può pensare seriamente che territori così vasti quali quelli dell'impero austro-tedesco siano a tal punto privi di coltura dei campi e impotenti a fornire agli abitanti di che vivere, durasse la guerra ancora degli anni?

Lloyd George ha mille volte ragione: «il tempo è un neutro dubbio». Questa verità schiacciante, sarà un doccia, giova sperare per l'ottimismo beato e senza rischio dei nostri strateghi da camera. Evidentemente sarebbe criminale il contare sulla soluzione finale. La verità è che il tempo lavora contro tutti. Ogni ora, ogni minuto, scorre vede scorrere a flotti un sangue prezioso e vede volatilizzare i milioni.

Ah! certamente, se si avesse potuto jugolare il militarismo tedesco chiudendo gli imperi centrali in un cerchio senza fessure, se fosse bastato restare con l'arma al piede attendendo che la fame avesse calmato le ambizioni vedute dei loro dirigenti, non ci sarebbe da fare altro che attendere l'ora della soggezza che avrebbe portato con sè il castigo. Ma in questa lotta a morte, tra avversari di Potenze presso a poco equivalenti, si può sperare una soluzione con le armi? E non si vede che verrà giorno in cui il combattimento non cesserà che per esaurimento reciproco?

Ebbene! Questa alternativa noi non vogliamo a qualunque costo. La respingiamo con tutte le nostre forze.

Si capisce, i Governi alleati non possono parlare di pace per ragioni vitali e per la salvaguardia stessa degli interessi di cui sono guardiani. Ma perchè interdire sistematicamente ai popoli, alle individualità di cercare un terreno d'intesa?

Nessuna nazione ha interesse alla guerra nell'ora attuale. Sarebbe follia continuarla per fini chimerici.

Deve per primo parlare alto e chiaro il popolo tedesco le cui armate detengono pegni considerevoli. Deve Bethmann-Hollweg formulare proposte di pace diverse da quelli presentati alla tribuna del Reichstag e che sono inammissibili per l'onore e gli interessi degli avversari. Non v'è dubbio. La responsabilità immediata dell'orribile conflitto incombe alla Germania e alla sua alleata. Di più essa ha sulla coscienza la peggiore violenza

so di un piccolo popolo neutro, ben piccolo e che si è mostrato portando così grande per coraggio e per carattere. Fiducioso nella sua forza, essa s'è gettata su noi con una impetuosità francese sicura di [illegible] e di proporci la sua pace. Poi essa ha avuto delle noie. Senza parlare della perdita quasi totale delle sue colonie, ha subito degli scacchi che controbilanciano le sue vittorie.

Ma la Polonia occupata, il Belgio occupato, la Serbia occupata, i nostri dipartimenti del nord occupati, non spetta ai nostri dirigenti di presentare a Guglielmo il ramo d'olivo. E' Guglielmo che deve parlare.

Ci si comprenda bene, noi non siamo, noi francesi, dei pacifisti a non importa qual prezzo. Noi vogliamo una pace onorevole e che ci sia restituito il bottino a noi strappato.

Spetta al Governo tedesco, che afferma nella sua risposta al presidente Wilson di avere per due volte fatto pubblicamente aperture di pace, di presentare proposte accettabili. Fino a quando egli non si risolverà, i nostri ministri lavorino, senza tregua, all'organizzazione della nostra difesa.

Per semplice probità, e per dissipare gli equivoci creati dai numerosi spazi bianchi di cui ci onora, la censura si permetterà di precisare il nostro punto di vista?

E mentre i nostri uomini di Stato fanno fronte al pericolo e cercano una soluzione militare che non verrà forse mai, perchè sarebbe interdetto, senza niente distrarre dallo sforzo nazionale e al di fuori di esso, di cercare un terreno sul quale si possa discutere?

La nostra opinione non può impegnare quella del nostro Governo. I nostri sforzi, improntati a un patriottismo di conservazione, non possono in alcun modo influenzare le operazioni militari. Nell'ora in cui si pensa, per assicurare la vita nazionale, di far venire numerosa mano d'opera di colore: negri, cinesi e giapponesi, ciò che ci preparerebbe per domani una Francia di meticci, sarebbe pazzesco pensare ad economizzare, a salvare la vita dei nostri compatrioti?

L'avvenire, per tutti i belligeranti, è incerto e profondamente turbante. Come, in queste condizioni, imbavagliare tutti quelli che cercano, in buona fede, con la sola preoccupazione degli interessi sacri di ogni popolo, una soluzione felice ad una situazione spaventevole che dura da troppo tempo?

Lo schiacciamento della Germania è un sogno. Lo schiacciamento del militarismo tedesco non può essere realizzato che a prezzo del nostro esaurimento. Ecco il dilemma.

Non siamo in presenza di dirigenti che non possono, che non devono parlare. Ma i popoli hanno il dovere di far sentire la loro voce. E' loro compito di dire i loro scopi di guerra. Non si possono proseguire eternamente operazioni che portano tanta miseria per tutti e seminano sì numerosi e [illegible] dolori.

In alto, le potenze finanziarie, industriali e commerciali devono fare uno sforzo per mettere un freno a tanto cieco odio scatenato; in basso, i popoli, i partiti socialisti, le organizzazioni operaie debbono fare uno sforzo parallelo se non vogliono sottrarre dalla più tragica tormenta che abbia divorato l'universo.

Tale è il nostro sentimento. E' delitto — come alcuni fingono di crederlo — l'esporlo?

Henri Fabre.

Nefandi ed idioti

Chi pronunciò, per primo le due parole?

Si declama da un pezzo che sia Filippo Turati.

Non sappiamo se la cosa sia vera, ne ci cale di saperlo, perchè se anche fosse non ci commuoverebbe affatto, ne metterebbe una sol punta di dubbio nell'anima, ferma e sicura nel suo immutabile convincimento. Perchè, noi cerchiamo solo, in noi stessi e nella realtà che ci contorna, e nell'ideale che ci guida, la sanzione morale agli atti nostri.

Perchè noi abbiamo il selvaggio orgoglio di ricevere in faccia, di pieno petto, sorridendo sicuri, il fango che ci si butta e che non ci coglie.

Nefandi ed idioti! *Oh! la numerosa variopinta canea che su tutti i toni e per tutti i versi, da mesi e mesi va ripetendoci intorno le due parole che vorrebbero essere, ed ormai non lo sono più, insultanti.*

Nefandi e idioti? *Ma sì, o signori, se si è nefandi ed idioti, quando fra tanto scatenarsi d'odi di nazionalità e di razze, noi restiamo fedeli nel nostro sentimento profondo d'amore per gli umili e i vinti d'ogni nazionalità e d'ogni razza.*

Nefandi e idioti? *Ma sì, o signori, se si è nefandi e idioti quando a chi* — pollice verso — *additando un popolo od una stirpe, grida: «* Delenda Cartago », pollice verso, *rispondiamo di rimando:* « Delenda Cartago », *additando la siepe, il termine ed il confine.*

Nefandi ed idioti? *Ma sì, o signori, se a chi vuol accomunare le colpe dei potenti a quelle degli umili; i delitti dei reggitori a quelli delle vittime, rispondere:* « Errore, menzogna ed ingiustizia », *equivale ad essere nefandi e idioti.*

Nefandi ed idioti? *Ma sì, o signori, se ancora e ancora, e pur tra la mischia infernale e cruenta, sventolando la rossa bandiera, ed attraverso ogni frontiera, stendere ansiose le fraterne mani aspettanti si resta nefandi e idioti.*

E sempre così o signori, nefandi ed idioti; *con serenità e con orgoglio.*

Lavoro, maternità e morte

[illegible] frazione del vicino Comune di Bollate, [illegible] era madre di cinque figli, il maggiore dei quali [illegible] sette anni, faticando dalla mattina [illegible] del sole fino al tramonto, senza tuttavia [illegible] fare tutta l'opera necessaria al terreno affidatole, avendo il marito richiamato già da [illegible] mesi. Con tutto ciò la povera madre, ogni mattina abbandonava la sua casupola trascinandosi dietro i cinque figliuoletti che lasciava poi tutto il giorno sotto una capanna nelle vicinanze del suo lavoro, affidati alle cure del più grandicello di essi.

Nessuno avrebbe potuto, da lei, pretendere di più; [illegible], a quanto ci viene riferito, la povera martire, si vide comparire dinanzi l'agente del proprietario che le ingiunse di allevare i bachi da seta come usava fare negli anni normali, quando aveva a casa il marito. Non valsero le proteste e raccomandazioni e le lacrime, non valse dimostrare l'impossibilità di attendere anche all'allevamento dei bachi. L'agente del proprietario fu inflessibile. Non tenne neppur conto [illegible] luogotenenziale riguardante appunto [illegible] poteva pensarvi la povera donna, [illegible].

[illegible] della situazione difficilissima in cui veniva messa dal proprietario, la povera donna pensò al suicidio e, insieme, a liberare da uno [illegible] avvenire gli stessi figliuoletti; ma [illegible], accortosi dello stato anormale e della [illegible] intenzione della madre, diede l'allarme ai vicini, i quali, accorsi, poterono impedire di mandare ad effetto il disperato proposito. Ma nulla altro poterono fare per lei, trovandosi su per giù nelle medesime condizioni. Rimproverata per aver pensato a spegnere la vita dei suoi figli, la donna non rinnovò il folle tentativo contro di essi, ma il giorno dopo, elusa ogni vigilanza, si strangolò.

. . . .

Lavora, lavora, lavora! il padrone lo [illegible] i bimbi chiedono pane, pane, pane.

Com'era lungo il solco e pesante la zappa e dura la terra! E quanti erano i solchi! Uno, e un altro, un altro ancora, lunghissimi, interminati... E le braccia ormai indolenzite chiedevano riposo, riposo, riposo.

« Lavora, lavora, lavora, l'uomo è lontano: forse ritornerà, forse non ritornerà mai più, bisogna lavorare, per giorni e giorni, per mesi e mesi per anni e anni forse, forse per sempre. Lavora lavora, lavora; lo esige il padrone e i bimbi chiedono: pane, pane, pane ».

E lavorava la donna, fino al martirio, fissando la zappa che manovrava troppo lenta, fissando il sole che declinava troppo presto; lavoro ansimando di fatica, ansimando d'ansia. E misurava coll'occhio spaventato il solco, e contava i solchi. Anche la notte su la rancida coltre ansimava sognando di lavorare ancora e ancora, e vedeva solchi, sempre nuovi solchi interminati.

E sopravvenne un nuovo ordine...

Bisognava aggiungere fatica, alla fatica da poi chè vi erano ancora felici che aspettavano la seta novella, da poi chè vi era il padrone che attendeva il novello guadagno.

Protese, sconsolata la donna, le braccia sfinite e disse tutta la sua impotenza; invanamente.

Tornò al solco.

Ma alla nuova alba — più d'ogni altra triste e sconfortante — più duro le sembra il lasciare la coltrice. I bimbi dormivano ancora e le parve che, lì dove li aveva dati tutti alla vita, dolce sarebbe stato morire con essi.

Ma tornò al solco. E il solco le parve più che mai, più che mai lungo e interminato: non sarebbe mai, mai arrivata in fondo. Come pesava la zappa e come cadeva lenta e fiacca sulla terra più che mai dura e resistente! Le si abbuiarono gli occhi e vidi la faccia irosa del padrone che le additava minacciando il lavoro incompiuto. Le suonarono le orecchie e sentì le querule voci dei bimbi che chiedevano, lamentando, « pane, pane, pane ». E le caddero, sulla zappa, le magrite braccia indolenzite e s'accasciò al suolo, la persona grama. E si bevve la terra le più amare lagrime del più tragico sconforto.

Ma da la terra che tutta tutta aveva avuto la sua energia, trasse la donna forza per la più tragica risoluzione: Ella, che aveva data la vita tribolata e non sapeva sopperire alla vita, avrebbe pure dato la dolce morte fine d'ogni sofferenza.

E fu riconfortata e sorrise. Le parve dolce il solco e riposante la sua interminatezza.

« Come si sarebbe stati bene, così, tutti assieme stesi nel solco profondo a riposare eternamente. E i bimbi non avrebbero più chiesto: pane, pane, pane ».

Ad una ad una le avrebbe, coricate, così, dolcemente le sue creature e lei si sarebbe poi stesa accanto. E nessuno più avrebbe sofferto.

. . . .

Ma la vita è sacra. Sopravvennero in molti e strapparono alla madre le creature, dissero che bisognava vivere ancora e ancora per la fatica interminabile e per l'interminabile martirio. Vennero e imposero di lasciare vivere per la fame insaziata le cinque creature. E parve rassegnarsi, alla ripresa della sua croce, la madre dolorosa.

Ma la croce era insopportabile, la donna si ribellò, di sua mano pose ad un tratto, fine al suo calvario. Cercò la corda, cercò il sapone, scelse l'albero e — sul solco interminato — quasi a vendetta e sfida penzolò il miserando corpo sfiancato e frusto.

. . . .

Or forse i bimbi non chiederan più pane, ma chiederanno la madre. E forse meglio sarebbe stato per essi, riposare assieme, per sempre, nella morte e nella ignoranza, sul perfondo solco interminato.

Sonia.

SEMPRE GLI STESSI

I nostri avversari di ogni risma non mutano: ogni qualvolta una voce stonata si alza a ferire i loro delicati orecchi, essi strillano come oche spennacchiate al tradimento e si affrettano a dimostrare che, dopo tutto, il tradimento... non c'è stato. Così è accaduto all'epoca del primo convegno internazionale di Zimmerwald, così accade per il secondo di Kiental.

Anche questa volta sono i socialisti francesi che danno il là alla scomunica del secondo convegno internazionalista, e sono i fuorusciti del partito socialista dei paesi dell'Intesa e le agenzie ufficiose dei medesimi che si assumono l'incarico di far sapere ai popoli ed ai socialisti interessati che la maggioranza del partito socialista francese non ha aderito ufficialmente nemmeno a quel secondo convegno, malgrado tre deputati francesi vi siano intervenuti.

Ecco: noi abbiamo sempre avuto una sincera e sentita simpatia per la Francia e più specialmente per i socialisti francesi. Ci è molto piaciuta l'azione che il partito socialista francese è andato svolgendo in questi ultimi anni e ci sono piaciute del pari le lotte coraggiosamente da esso sostenute contro quel tale militarismo i cui metodi furono messi in piena evidenza dal famigerato processo Dreyfus, senza fermarci a registrare altre battaglie. Ma, francamente, i francesi, socialisti o no, sono sempre un po' troppo... francesi. Ossia essi hanno il grave difetto — comune anche ai tedeschi — di credersi qualche cosa come dei padreterni infallibili, i quali, quando hanno sentenziato una cosa, nessuno si deve arrogare il diritto di discuterla e di metterne in dubbio le presunte verità. Così è loro accaduto di affermare che questa guerra è la guerra del diritto e della giustizia, della libertà e dell'indipendenza dei popoli e via dicendo, e guai a chi osa asserire il contrario: egli è un reprobo, un falso socialista, un traditore della santa causa per cui si battono gli alleati, e, chi più ne ha più ne metta.

Ora noi non possiamo ammettere tanto autoritarismo in nessun partito dell'Internazionale — a proposito del non mai abbastanza aborrito autoritarismo tedesco! — nemmeno se si tratti del benemerito partito socialista francese. Questa sua caparbietà nel voler disconoscere agli altri partiti socialisti il diritto di chiedere la convocazione dell'Ufficio Socialista Internazionale, questa loro ostinazione nel pretendere che nessuna riunione dell'Internazionale si debba tentare prima che la guerra sia finita colla completa disfatta degli imperi centrali, è tale presunzione alla quale noi non possiamo sottostare. Nemmeno se tutte le oche della massoneria e della democrazia — regi riformisti e regi sindacalisti compresi — si uniscono al coro. Giacchè se quei cari compagni francesi hanno tutto il diritto di pensare che essi sono dalla parte della verità e che il miglior modo di servire la causa socialista è quello di... allearsi alla borghesia, noi, a nostra volta, abbiamo pure il diritto di pensarla diversamente e di agire in conseguenza delle nostre non meno oneste e sincere convinzioni.

Noi riteniamo perciò che la sconfessione dei convegni che gli internazionalisti fedeli e sinceri tengono ad intermittenza nella ancora relativamente libera Svizzera per riallacciare le file dell'Internazionale ancora prima che la guerra sia finita, sia un'assai cattivo servizio che i compagni francesi rendono alla causa del socialismo, anche perchè prestano mille armi ai nostri e loro avversari di ieri e di domani per denigrare il nostro movimento e per tentarne la disgregazione. D'altra parte ci sembra che seguendo la logica del loro ragionamento si dovrebbe giungere diritti e filati anche alla approvazione dell'arresto del compagno Liebknecht ed alla giustificazione dei provvedimenti che il governo del Kaiser prendesse a di lui carico, in quanto, *mutatis mutandis*, il nostro compagno tedesco ha assunto in Germania un atteggiamento che è proprio agli antipodi da quello assunto in Francia dai compagni francesi. Senonchè essi che si sentono tanto patrioti in casa propria vanno in visibilio per il Liebknecht che dimostra di essere proprio il contrario in casa sua.

Insomma, siamo sempre alla morale del selvaggio. Per questo siamo con Zimmerwald e con Kiental, contro la maggioranza dei socialisti francesi e tedeschi.

A. D.

Nel mondo socialista e proletario Torinese

Il problema della stampa socialista

Sono contento che le proposte su questo interessante problema, da me fatte nel *Bollettino dell'Alleanza*, abbiamo spinto qualcuno alla discussione, e sarei altrettanto lieto, se queste discussioni potessero avere molti collaboratori, anche in forma semplice, senza avere le preoccupazioni di quella forma giornalistica, alla quale non tutti si può essere addestrati.

Il « Cooperatore » che non ho l'onore di conoscere, ha fatto le sue obbiezioni su queste colonne, nel numero 127 dell'8 corrente, ed a mia volta sento il dovere di chiarire il pensiero che sul *Bollettino dell'Alleanza* avevo a larghi tratti espresso.

Indiscutibilmente, è, nell'animo di noi tutti, sentito il bisogno di avere un quotidiano, per moltissime ragioni di indole politica, economica ed anche sindacale, giacchè i numerosissimi lavoratori di Torino, città oggi essenzialmente industriale, che fanno parte delle leghe di resistenza e della Camera del Lavoro, hanno bisogno della difesa quotidiana dei loro interessi collettivi.

Comprendo benissimo lo scopo raggiunto, dice il « Cooperatore », ma in parte, colla nuova Commissione redazionale del *Bollettino*, e dico in parte perchè lo scopo principale che mi prefiggevo manca ancora, e cioè: se la fusione di questo fosse stata fatta contro il *Grido del Popolo*, noi, inviando questo gratis, una volta o due al mese a tutti i soci dell'A. C. T. ottenevano il risultato di integrare la propaganda cooperativista con quella politica, inviando alle migliaia di soci e famiglie non più il *Bollettino*, ma il giornale di un Partito che lotta continuamente per il bene del proletariato.

Questa proposta si è riconosciuta buona; ma si è abbandonata o sospesa, mentre avrebbe potuto essere il primo solco scavato in un vasto campo, ancora molto infruttuoso, ed avrebbe benissimo, a passi graduali e senza sacrifici, condotto al desiderato quotidiano.

Non entro in merito all'edizione torinese dell'*Avanti!* alla quale il « Cooperatore » accenna sia come esperimento sia come continuazione, perchè ritengo che l'edizione, più o meno temporanea, deve solo preparare l'ambiente alla trasformazione in quotidiano del battagliero settimanale che da 24 anni è stato il simbolo del socialismo in Torino.

E veniamo all'idea fondamentale espressa dal « Cooperatore » il quale accenna all'insuccesso del *Grido* quotidiano passato. Qui faccio una sosta e mi riservo di chiarire l'insuccesso in sede opportuna, perchè molte e troppe furono le cause che rovinarono tale opera, mentre oggi date le esperienze avute, con sicurezza non dovremmo ricadere nei medesimi errori. Ma quello che più mi interessa è il modo col quale egli vorrebbe iniziare il quotidiano, attraverso le file dell'Alleanza Cooperativa.

Io sono di parere diverso, ma forse potremmo trovarci concordi in un medesimo fine. Ho sempre inteso che la conquista della Cooperazione deve essere un mezzo e non un fine al socialismo, e perciò l'Alleanza deve provvedere i mezzi necessari per mantenere, se non del tutto almeno in parte il giornale che si reclama, come avviene in tante altre località d'Italia, ed in tutte le altre nazioni.

Orbene il bilancio dell'Alleanza, come si presenta adesso può permettere un contributo a favore del giornale, dal quale può ricavare un beneficio grandissimo, per tutte quelle pubblicazioni che in esso può avere bisogno, come reclame, comunicati commerciali, amministrativi, ecc., rendere così superflua ogni altra pubblicazione. Con questo mezzo ne promuoveremo anche un maggiore sviluppo, sviluppo del quale oggi dobbiamo essere orgogliosi, inquantochè, salvo piccoli dettagli, noi vediamo che l'Alleanza ovunque getta un seme è una nuova pianta che germoglia. Il contributo stesso dovrebbe essere concordato sulla base di una percentuale, in una somma [illegible].

Non sono del parere di obbligare l'abbonamento quotidiano a tutti i soci dell'Alleanza, perchè noi sappiamo che tale obbligatorietà riuscirebbe molto antipatica; ma se vi fossero cittadini che intendessero di avere l'abbonamento al giornale attraverso la loro provata cooperazione noi potremmo benissimo preparare tali combinazioni, come potremmo prepararne altre le quali, sempre dovrebbero collegare, cooperazione, mutualità e resistenza alla preparazione dell'ideale che professiamo.

In conclusione è il momento, a mio modo di vedere, per risolvere questo problema, perchè se lo stato attuale cesserà presto come noi tutti auguriamo, ed in special modo chi scrive, ci troveremo nel bisogno assoluto del giornale, non solo per far fronte ai bisogni sopra accennati, ma a quelli molto più necessari ed urgenti. Le lotte amministrative e politiche, finita la guerra, saranno se non imminenti, per lo meno a non lunga scadenza, e noi abbiamo il dovere di preparare queste lotte più colla stampa che coi grandi comizi.

Se sarà del caso, non risparmierò la mia collaborazione, per intanto ho creduto delucidare il pensiero che avevo espresso nel *Bollettino* e che forse non era sufficientemente chiaro, o fu frainteso, ma ad ogni modo questo mio modesto parere si è formato attraverso una lunga vita nel Partito, nonchè ad una fondamentale esperienza avuta attraverso le amministrazioni di giornali ai quali dedico molta parte della mia libertà.

Non creiamo dei sacrifici nè dei sacrificati, studiamo, prepariamo in modo positivo, senza impulsività inconsulte, sia dal lato tecnico che dal lato amministrativo, fondiamo la base granitica a questo vessillo al quale abbiamo bisogno, e saremo sicuri non solo del battesimo e dell'esistenza, ma altresì della vita duratura.

Torino, 9-5-1916.

Francesco Burrini.

Per l'agitazione contro la Soc. del gaz

Martedì sera si sono convocati in apposita adunanza i membri della C. E. della Camera del lavoro, unitamente a quelli di Controllo, per deliberare in merito all'agitazione contro la società del gas. Si è venuti nella determinazione di addivenire alla nomina di un collegio di avvocatura per la tutela — in via legale — dei diritti degli utenti, ai quali la società del gas, dopo aver rifiutato il pagamento del gas consumato, ha o asportato i contatori o tagliati i tubi.

Intanto che siamo sull'argomento, crediamo bene di riportare qui copia di lettere che una società del gas, e precisamente l'Italiana, va mandando ai consumatori che si sono rifiutati non di pagare il prezzo stabilito e dovuto alla società per il consumo del gas, ma il sovraprezzo al quale — come da conferma degli stessi magistrati — le società non hanno assolutamente diritto. Le lettere, delle quali riproduciamo una copia, sono un abilissimo tranello teso ai consumatori per creare un precedente onde obbligarli a sborsare e prezzo e soprapprezzo.

Ecco la lettera:

Torino, 18 maggio 1916.

Signor N. N. - Torino.

La S. V. è in debito verso la nostra Società della somma di L. 41,91 rappresentata come segue: L. 9,72 per consumo gas mese di gennaio 1916; L. 10,63 per consumo gas mese di febbraio 1916; L. 10,35 per consumo gas mese di marzo 1916; D. 11,21 per consumo gas mese di aprile 1916.

La S. V. ha dichiarato che non intende pagare il gas se non sulla base del prezzo di cent. 19 al mc. perchè riconosce nè la legittimità dell'aumento verificatosi col giorno 22 gennaio u. s., nè in ogni modo l'applicazione dell'aumento per i giorni che precedettero quello nel quale esso fu comunicato agli utenti.

Questa Società intende lasciare sospesa per ora nei rapporti colla S. V. la questione della retroattività per la quale si riserva di provvedere a suo tempo, sicura come essa è del proprio diritto.

Ma siccome dal punto dell'applicazione dell'aumento a cominciare dal giorno in cui fu annunziato questa Società ritiene non essere possibile neanche l'apparenza di un pretesto, perchè essa Società non ha un vincolo verso chicchessia che in veruna modo le faccia obbligo di applicare piuttosto questo che quel prezzo — essa invita la S. V. a voler provvedere al pagamento delle quote di febbraio, marzo, aprile, avvertendo che ove ciò non provveda entro il termine di giorni cinque da oggi, si procederà alla soppressione dell'ulteriore fornitura ed agli atti necessari pel conseguimento del credito.

Con stima

La Società Italiana per il Gas

***

N. N. ha subito risposto la lettera che noi riproduciamo più sotto e che noi additiamo ad esempio a tutti quegli utenti che hanno ricevuto o potrebbero ricevere simili lettere. Il resto lo farà il costituendo collegio di avvocati.

Torino, 17 maggio 1916

Spett. Società Italiana per il gas

Torino.

A Vs. raccomandata 13 corr.

Come da voi stessi viene ammesso, io ho sempre dichiarato a Vs. esattori che intendo pagare il gas a cent. 19 al mc., perchè « non riconosco la legittimità dell'aumento da codesta Spett. Società comunicato agli utenti il 22 gennaio u. s. » ed applicato dal 1 o gennaio. E non la riconosco nè pel mese di gennaio, nè pei mesi di febbraio, marzo e aprile — essendo mancato il semestre di preavviso prescritto dalla convenzione esistente fra la Società del gas esercente in Torino ed il Municipio di questa città.

Varie sentenze del giudice conciliatore — sanzionate dal R. Pretore del IV Mandamento — hanno già dato ragione agli utenti in materia. E ciò legittima una forte presunzione per la bontà del mio asserto.

D'altronde non trovo buona la Vs. proposta: pagare i mesi di febbraio, marzo e aprile a centesimi 24 al mc. lasciando indietro il mese di gennaio a titolo di garanzia per un eventuale rimborso del pagato in più. E non la trovo buona per ragioni ovvie. La più importante delle quali è questa: una volta ritirate le tre bollette a centesimi 24 — ogni mia ragione resta pregiudicata. Ma poi, che diamine! la Spett. Società Italiana per il gas gode tale e tanta fiducia e presenta tali garanzie, da non aver propria bisogno di lasciare indietro una bolletta mensile per salvaguardare gl'interessi dei propri utenti.

Padronissima quindi codesta Spett. Società di convocarmi in giudizio per ottenere un pagamento che io — nella misura ammessa dai già citati Magistrati — non ho mai sognato di rifiutare, nè sogno.

Padrona anche di sopprimermi — come mi minaccia — l'ulteriore fornitura del gas. Perchè io non potrei montare perpetuamente la guardia sulle scale di casa ed anche perchè — ammessa la ipotesi — non vorrei certamente fare alcuna opposizione che non fosse di semplice protesta e quindi perfettamente inutile — al Vs. personale mandato alla bisogna.

Ma padrone io pure di regolarmi a seconda di quel che il caso mi detterà.

Con distinta considerazione.

Sezione socialista

Sabato, 20 corrente, alle ore 21 precise, avrà luogo l'assemblea della Sezione Socialista Torinese per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. ammissione nuovi soci; 2. comunicazioni della C. E.

Si insiste presso i compagni perchè intervengano puntuali alla seduta.

Circolo Andrea Costa

I soci del Circolo Andrea Costa, ricorrendo la funesta data del 17 maggio che segnò nella vita di questo Circolo un martire del dovere, Carlo Dezzani, vittima del piombo regio; pregano tutti i compagni degli altri Circoli di Torino a voler intervenire numerosi alla commemorazione che avrà luogo domenica prossima, 21 maggio, alla sede del Circolo di via Massena 103.

La Commissione Esecutiva

Circolo Avanti!

La Commissione Esecutiva del Circolo Avanti! sicura d'interpretare il sentimento di tutti i soci manda un saluto solidale al compagno Pietro Rabezzana che con mirabile spirito di sacrificio si rese scientemente vittima, per l'affermazione delle più pure idealità socialiste e per aver voluto proclamare nel giorno sacro alle lotte del lavoro i diritti conquistati con immensi sacrifici dalle classi lavoratrici.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,65 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno

Sursum corda...

Torino, 17-5-1916

Cara Magda,

A proposito che ne dici tu delle donne tramviere? Io, a dirti il vero, non ne sono troppo entusiasta. Temo che la società le abbia assunte solo nella speranza di poterle pagare un po' meno e di trovare in esse un — come dire? — salariato più docile e più disposto a subire anche una limitazione dei propri diritti. Mi pare che l'organizzazione avrebbe dovuto agire ed imporsi per impedire il fatto nuovo che non potrà arrecare che danno agli interessi della classe tramviaria in ispecie, ed a quelli di tutti i lavoratori in genere. Oh! che le donne non fanno a noi altri uomini già abbastanza concorrenza e negli stabilimenti e negli impieghi? Che adesso vengano a fare anche le tramviere e non so che cosa altro!... andremo avanti come i gamberi. Anche questo bel regalo doveva farci la guerra! Scusa lo sfogo e rispondimi.

Tuo

Luigi S.

Caro compagno,

Certo che ti rispondo, trovo che ne vale proprio la pena. Tu sei adunque contrariato e, direi quasi, tutto spaventato dal fatto delle donne tramviere; io no — te lo dichiaro francamente — le donne tramviere mi piacciono e trovo che se la guerra ci avesse fatto solo di questi regali non sarebbe poi tanto brutta. Ma tu sei preoccupato pel fatto che — essendo quasi sempre la donna meno evoluta e meno cosciente dell'uomo potrebbe danneggiare la causa operaia prestandosi a lavorare — come in tanti siti ed in tante occasioni si presta — per paghe inferiori e disponendosi a sopportare con il solito secolare spirito di rassegnazione, più che non l'uomo, il giogo padronale. Ma appunto anche per questo tuo timore io ho accolto come un segno di buon augurio il fatto delle donne tramviere. Via, permetti ch'io ti parli molto, ma molto francamente. Noi socialisti vero? siamo per la emancipazione della donna... ma lo siamo troppo e solo in teoria, solo e troppo in teoria siete per l'emancipazione della donna voi altri signori uomini. Già, so che vi brucia, quando noi ve lo diciamo, ma è proprio così? Reclamate i sacrosanti diritti della donna nei... comizi e sui... giornali, ma poi, ve ne infischiate (scusa la parola) altamente. Non cercate di organizzarla la donna, non cercate di educarla civilmente e... politicamente. Andate magari nelle riunioni private, fra i crocchi degli amici e così a tu per tu, in confidenza e a bassa voce ripetendo le solite frasi rifritte e volgari dei signori borghesucci. E spesso e volentieri, tenete la moglie, la sorella, la famiglia ben lontano da quei luoghi ove l'educazione civile e politica della donna veramente si compirebbe. Perchè — lo sai il perchè? Perchè — così istintivamente — l'egoismo, falso egoismo, e l'orgoglio, falso orgoglio, del maschio rivive troppo spesso nel socialista e lo mette — in quella che è la pratica della vita — in contraddizione con se stesso, o meglio co' suoi principi. Vi sono compagne che di questo fatto si lagnano in tutti i congressi, io no affatto. Penso che, l'emancipazione della donna, come l'emancipazione dei lavoratori, deve essere opera della donna stessa e sono lieta ogni qual volta nuove categorie di donne, entrano a prendere posto — sul mercato del lavoro, accanto agli uomini, imponendosi ed obbligandoli così — ad agire, nei loro rapporti, e magari loro malgrado... da socialisti. Ah! capisco, capisco, amico mio, la donna così come è adesso e come l'ambiente ce la dà, è ancora stoffa da ...crumiraggio, ma è appunto per questo che noi salutiamo — con entusiasmo ogni cambiamento d'ambiente della donna, cambiamento che a poco a poco la trasformerà. E poi e poi, voi altri signori uomini così socialisti quando si tratta di.. voi, così poco socialisti quando si tratta di noi, avete bisogno di trovarvi fra i piedi sul lavoro, nelle lotte economiche e politiche sempre la donna. Così quello che non avete fatto — salvo poche eccezioni, per amore e per convinzioni — lo farete per la necessità dei vostri stessi interessi immediati agendo così — per necessità di cose, da vero, socialisticamente anche in quello che riguarda la questione della donna. Viene — con questo, è vero — diminuito il merito vostro di socialisti e di combattenti, ma quello che a noi importa e di arrivare e la donna arriverà alla sua redenzione imponendosi agli uomini ed obbligandoli — come e già detto più sopra — a pensare e lavorare per la sua elevazione se non vogliono trovarsela sempre tra i piedi nelle battaglie del lavoro, come una palla di piombo. Ma io m'accorgo di avere fatta quasi... una intemerata. Non mi dispiace del resto, solo per non allungarmi di troppo, faccio punto e ti saluto. Torneremo in seguito, se credi, sull'argomento.

Tua

Magda.

Piobesi, 18-5-16.

Cara Magda,

A Piobesi c'è un parroco che distribuisce a tutte le famiglie degli opuscoli di propaganda clericale. Su uno di questi opuscoli, distribuito ultimamente, vi è un dialogo tra un mendicante ed un socialista, nel qual dialogo se ne dicono di tutti i colori contro il nostro ideale.

Io vorrei rispondere alle offese al nostro ideale contenute nel dialogo del quale ti scrivo, ma non so. Vuoi tu instradarmi e vuoi tu dirmi come debbo fare, per combattere, nel mio piccolo povero paese, la cattiva propaganda del prete?

Ti ringrazio della risposta che certamente, e con cortese sollecitudine, mi manderai, e ti saluto con sincero affetto.

Una compagna socialista

Cara compagna,

La tua lettera è arrivata quando già era giunta quella del compagno al quale ho risposto più sopra, ed oggi lo spazio mi manca per risponderti.

Abbi un po' di pazienza e la settimana ventura, ti risponderò infallantemente.

Saluti.

Magda.

PENSIERI DI F. HEBBEL

1.

Un prigioniero è un predicatore della libertà.

2

Alla gioventù si rimprovera spesso di credere che il mondo cominci appena con essa. Vero. Ma la vecchiaia crede anche più spesso che il mondo cessi con lei. Cos'è peggio?

3.

Vivere significa essere partigiani.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

BORGONE

Già abbiamo accennato, sul *Grido*, al cattivo trattamento che il signor Riffel, direttore dello stabilimento tessile di Borgone, fa agli operai ed alle operaie alla sua dipendenza. Ci si dice che il signor Riffel abbia protestato. Ma protesti o no questo signore, le cose sono pur vere e noi potremmo ben mettere, quando il volessimo e quando lo credessimo necessario, i puntini sugli i.

Per intanto può negare cotesto colendissimo signore di aver fatto pagare una multa di una lira — [illegible] una lira — a una ragazza che guadagna soltanto 95 centesimi al giorno?

E gli ultimi licenziamenti avvenuti se li scorda il signore?

Ma [illegible] ritorneremo sopra.

BUSSOLENO

Mentre a Borgone si sta imbastendo una seria agitazione per frenare alquanto le velleità belliche del direttore di quel cotonificio, noi pensiamo tristemente quanto anche a Bussoleno sarebbe necessario lavorare per difendere la massa operaia di questo cotonificio, il direttore del quale non è meno reazionario di quello di Borgone.

[illegible] appunto, s'intende, dalla disorganizzazione della massa la quale non ha saputo prepararsi alla lotta non solo per migliorare le proprie condizioni, ma puranco per difendersi dalle peggiori angherie. Ad ogni modo, pur constatando il torto che hanno verso se stessi gli operai e le operaie che non hanno saputo nè hanno voluto organizzarsi, noi ci domandiamo se è lecito martirizzare addirittura delle povere operaie già obbligate al martirio di un lavoro gravoso e di un orario sfibrante [illegible] per puro capriccio.

Ci basta citare un solo fatto per far rilevare il modo col quale sono trattate le operaie, e lasciare indovinare a qual grado si possa trovare la loro pazienza.

Mesi fa la direzione avvertiva che per far fronte all'[illegible] dei lavori era costretta a formare una squadra che doveva lavorare dalle ore 20 alle 5 di mattina, assicurando che tale orario era momentaneo e presto sarebbe stato abolito.

Passando i mesi e non accennando a cessare il faticoso lavoro notturno, le povere operaie stufe di tale turno, risentendone i brutti e dannosi effetti e constatando che percepivano meno delle compagne che lavoravano di giorno, vennero, dopo inutili lamentele, alla determinazione di ribellarsi e una sera della settimana scorsa alle ore 23 cessarono di lavorare.

Avvertito il direttore, questi si alzò da dormire e venuto in officina chiamò quattro operaie che per loro disgrazia erano state le più svelte a mutarsi d'abito e ordinò (malgrado che fossero le 23) che [illegible] saldato loro il conto e messe alla porta senz'altro.

Le povere donne licenziate lavoravano da non poco tempo al cotonificio, due di esse sono madri di famiglia, una delle quali ha il marito in guerra e lavorava per mantenere due povere creature.

Ma ritorneremo sull'argomento.

CARMAGNOLA
Il giuoco dell'Ing. Vaccari

Era ormai ora di finirla con la tattica ostruzionista del nostro brav'uomo!

Sono trascorsi quasi tre mesi da che venne presentato [illegible] operai di quest'officina, il memoriale ed a tutt'oggi si è ancora in alto mare! Dapprima il nostro omenone si trincerò in un olimpico silenzio, sperando che la nube addensatasi sul suo capo si sciogliesse ai primi soli primaverili. « Come han passato l'inverno, possono passare l'estate, — pensava fra sè il nostro ingegnere. — minacciano qualche [illegible] nello stabilimento, vediamo di toglierci [illegible] piedi gli importuni, e queste vampate di ribellione si spegneranno una sull'altro. Non diamo importanza a questa gente, è il miglior mezzo per vincere la partita ».

Ma i conti erano fatti senza l'oste. Visto l'alimento [illegible] del Vaccari, la Lega allora, forte del suo buon diritto, inoltrò ricorso al comitato regionale di mobilitazione. Allora, solo allora! l'ingegnere dichiarò che avrebbe discusso il memoriale presentato. Ma intanto sorridendo mefistofelicamente, ora con un pretesto, ora con un altro, tira per le lunghe. La primavera s'inoltra, egli deve pensare: qualche altra classe sarà chiamata sotto le armi [illegible] tutto sarà messo in tacere.

E [illegible] dovea essersi fregate le mani dalla contentezza quando un bel mattino seppe che colle ultime [illegible] sotto le armi il compagno Gandino [illegible] compiacentole, era messo nell'impossibilità [illegible] « Auff! ho vinto! avrà esclamato [illegible] potoio è messo in disparte, ed ora [illegible] l'ordine dell'edificio! Ma anche questa [illegible] l'ha azzeccata. E' vero che la Sezione [illegible] di Carmagnola è decimata, ma se anche [illegible] uno solo, quell'uno è deciso a sacrificarsi [illegible] ideali, e dalle file diradate della Sezione un altro compagno venne a sostituire il compagno Gandino.

E' [illegible] il Vaccari che, visto gli operai risoluti, si decide finalmente ad un colloquio colla Commissione [illegible], assistita dal compagno Colombo della Federazione. Ed in questo colloquio rimette nuovamente in opera la sua tattica ostruzionista [illegible] qualche miglioria colla mano destra [illegible] colla sinistra, e sopra tutto [illegible] qualsiasi aumento di salario che [illegible] vuole lui!

Dopo questo abboccamento era ormai ora di finirla. Domenica un'importante assemblea ha deliberato la presentazione di un ultimatum di 48 ore al Vaccari. Se egli si decide accettare le modeste [illegible] richieste operaie, bene; altrimenti senza [illegible] indugio ricorso al Comitato regionale di mobilitazione.

E [illegible] restiamo in attesa degli eventi.

CHIVASSO
Per una Cooperativa di consumo

I buoni [illegible] risultati impreveduti dati dalla Cooperativa di Consumo dei Ferrovieri e dall'Alleanza per la Panificazione spingono i proletari di Chivasso a proseguire alacremente nella via della cooperazione di Consumo dei Ferrovieri e dall'Alleanza [illegible].

[illegible] margine allo spietato aumento del genere di prima necessità, fu sempre il sogno dei migliori sociologhi, e i socialisti dovettero includere nel loro programma il cooperativismo sotto tutti gli aspetti pur di rendere utilità ai meno abbienti.

In tempo di guerra il salariato versa in condizioni molto più tristi: ogni giorno è costretto a restringere la cintola, perciò il bisogno di miglioramento si sente più prepotente.

Non vi era altro mezzo migliore per porre rimedio in gran parte a tale stato di cose che di ricorrere ad un sistema più umanitario verso i loro dipendenti.

[illegible] rete ai benefici della cooperazione. E' per questo che i socialisti di Chivasso abbandonarono momentaneamente ogni altra attività per dedicarsi all'impianto e gestione di cooperative coll'alto scopo socialistico morale ed economico.

Eliminare l'esercente intermediario e speculatore e abolire ogni parassitismo e sfruttamento dannoso alla società intera, ecco il nobile intento.

A questo proposito molto fecero già i socialisti chivassesi in aiuto coi diversi sodalizi locali. Infatti la Cooperativa dei Ferrovieri ha triplicato il proprio sviluppo e fu necessario impiantare nuovi e più ampi locali.

L'Alleanza per la panificazione, che da un anno e più fa, dà ottimo calmiere sul pane, si provvide d'un proprio forno capace di accontentare la maggioranza della popolazione.

Ora il pubblico reclama, con ansia, nel centro del paese, un grande spaccio al minuto dei generi di prima necessità, rispondente alle esigenze delle borse meno provviste, cioè con discreto risparmio sulla spesa giornaliera, e colla garanzia sulla bontà e sul peso dei generi che verranno spacciati.

A tanto si sta già pensando e prossimamente coll'aiuto della Società di Mutuo Soccorso operaia, verrà aperta al pubblico una grande Cooperativa.

Questo movimento va lodato perchè si svolge nei suoi veri scopi e nei suoi veri fini, e scevro da ogni tendenza borghese porterà vantaggi grandissimi a tutto il movimento politico ed economico della classe lavoratrice. Per parte nostra i migliori e più cordiali auguri.

Bicchierata d'addio

Venerdì sera, 12 corrente, un numero discreto di compagni offrì, nel Ristorante della Verna, una cordiale bicchierata ai compagni Fassnetti Carlo e Rovetti Giuseppe, i quali vanno militari.

COLLEGNO
Assemblea della Sezione socialista

Sabato, 13 c. m. ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione socialista.

Presiedeva il compagno Chiardino. Dichiarata aperta la seduta, il segretario diede lettura del verbale della seduta precedente che venne approvato all'unanimità, dopo aver dato gli schiarimenti necessari sul 4.o comma.

Venne pure approvato il rendiconto Cassa, dal 24 dicembre 1915 a tutto il 30 aprile 1916.

Il compagno Buccon incaricato dalla Commissione Esecutiva, fa la relazione in merito il festeggiamento del 1.o maggio che d'accordo con la Federazione provinciale e per ottemperare il desiderio della Direzione, si era deliberato di anticipare al 30 aprile.

La relazione è stata approvata. Si è poi discusso ed approvato lo Statuto regolamento della biblioteca della Sezione.

La C. E. ha ricordato ai compagni tutti come in seguito a deliberato dell'assemblea del 22 u. s. l'abbonamento al *Grido del popolo* è obbligatorio per ciascun compagno, pregandoli di comunicare alla segretaria della Sezione, il preciso indirizzo per il recapito del giornale a domicilio.

Questa C. E. in sua ultima riunione — certa di interpretare il desiderio ed il sentimento dei compagni tutti della Sezione, — invia al compagno Pietro Rabezzana, un voto di plauso per il suo atto di fermezza compiuto il 1.o maggio, atto degno di lui ed all'altezza del posto occupato nella fiducia dei compagni torinesi.

Il pane al regio manicomio

Un tempo, il pane era al R. Manicomio, l'unica cosa digeribile. Ora anche questo, per la sua pessima qualità è divenuto impossibile a buttar giù. E' un pane che mal reggerebbe al confronto del famigerato K ma lo passa l'Amministrazione, e il personale d'assistenza ed i poveri ricoverati debbono accettarlo, reso ancor più amaro dai cattivi modi con i quali l'Amministrazione lo impone e rifiuta di prendere in considerazione le giuste rimostranze. Forse al Manicomio danno un pane simile per perfida economia, perchè ormai di esso non si cibano che i veri affamati.

Se i nostri nemici avessero un campione di questo pane, griderebbero forte che l'Italia è finita. Ma fortunatamente per l'Italia, è solo al R. Manicomio che si è costretti di nutrirsi con simile porcheria. I ricoverati ed il personale di assistenza, mangiando di questo pane non hanno neppur la soddisfazione di compiere un sacrificio patriottico perchè non sono le condizioni del paese che impongono un pane così poco commestibile, ma unicamente la mala Amministrazione di un ospedale che mentre profonde e sperpera continuamente in costruzioni inutili e in favoritismi nonchè in gratificazioni ai propri tirapiedi, fa acquisti di farine avariate con le quali si fa un pane che certo il Presidente dell'Opera Pia, on. Palberti, non mangerebbe.

Questa farina ha una breve storia. si tratta di 400 quintali di farina pagata lire 7 in più di quella che avrebbe offerto il Municipio.

Per favorire chi, è stato concluso un simile contratto? La farina del Municipio è migliore e costa meno perchè non la si è presa? Nei sacchi, questa farina ha finito per andare in malora, ha fermentato e si è solidificata in tal modo che è necessario batterla con bastoni per lavorarla. Chi è costretto, per sua disgrazia, a mangiare di questo pane, ha in breve lo stomaco rovinato.

I condannati a questo amarissimo pane invocano inchieste circa certi contratti fatti dall'Amministrazione manicomiale ed inchiesta da parte dell'Ufficio di Igiene.

Riunione di ferrovieri a Nizza Monf.

Richiesto da quel forte gruppo di organizzati, si recò colà il solerte segretario della 12.a categoria, compagno Nesoti, a tenervi una numerosa e feconda riunione.

Tutte le varie e complesse questioni inerenti alle varie categorie furono vagliate e discusse con quella valentia di parola, piana e convincente, che è propria del compagno Nesoti. Tutto fu toccato. Dalle molto future proposte della Commissione Reale alla necessità di ottenere un soprassoldo di caro viveri. Una questione che fu pure trattata a lungo, fu quella riguardante il servizio sanitario, che lascia molto a desiderare, rispetto ai ferrovieri.

In piena assemblea furono riferiti fatti gravi di vere manchevolezze nel detto servizio. E per ora non diciamo altro. Pronti a ritornare sull'argomento, se il presente non servirà a richiamare i signori preposti al servizio sanitario ad un più umano trattamento verso il personale.

Furono anche mosse acerbe lagnanze da quei guardiani verso i loro superiori, perchè non gli negli intervalli fra treni e treni, nè nelle ore di

Saremmo a chiamare detta superiorità ad un riposo,

PINEROLO
Occorre provvedere provvedere una buona volta.

A Pinerolo, in quel magazzino merci a grande velocità, nella notte dall'8 al 9 maggio, furono rubati due colli di tessuti del peso di Kg. 150. Di tale mancanza si vuole ritenere responsabile la guardia notturna che faceva servizio in quella notte.

Noi non vogliamo di certo impedire alla amministrazione di ritenere responsabile di mancanze avvenute nei magazzini, gli agenti preposti alla vigilanza. Prima però bisogna dimostrare che questi furti sono avvenuti per negligenza di chi era preposto alla vigilanza e che i detti agenti siano in condizioni da poter svolgere bene il loro servizio. A Pinerolo invece, le cose non stanno proprio così. L'agente che fungeva da guardia notturna in quella notte non poteva compiere scrupolosamente il suo servizio, perchè occupato in cento altre mansioni. Tanto è vero, che il personale di quella stazione ha chiesto ripetutamente che a tale servizio fossero adibiti due agenti e non uno solo. E come può un agente solo vigilare il magazzino a grande velocità, il magazzino della piccola, i carri che ci sono sul piazzale e che distano di 200 metri dal magazzino, fare servizio da guardia sala e di lampisteria e che so altro? Ma a quest'uomo occorrerebbe per lo meno il dono della ubiquità per tener occhio a tutto. E al servizio della Ferrovie pare che non ce ne siano di tali uomini, perchè li si paga quasi nemmeno per uno...

Sarebbe bene che l'amministrazione, lasciando da parte una buona volta quel gretto senso di economia che la anima, ascoltasse un po' più i reclami e i consigli dei suoi agenti.

Tanti fatti dolorosi per gli agenti e danni per l'amministrazione si eviterebbero.

Casa del popolo Regio Parco

I soci, e particolarmente i consiglieri, sono convocati in adunanza generale ordinaria pel giorno di sabato sera alle ore 20.30 nella sede sociale.

Ordine del giorno: 1.o lettura verbale seduta precedente; 2.o bilancio e rendiconto mensile; 3.o relazione dei sindaci; 4.o ammissioni soci; 5.o relazione della Direzione; 6.o varie.

La Direzione.

Teatrino del circolo Primo Maggio

Domenica avrà luogo nel nostro teatrino una recita pro soci richiamati. Si rappresenterà *Giorss Esansuari*, in 3 atti. Darà termine la farsa *Una avventura al buio*.

Preavvisiamo per domenica 28 corrente, una gran serata di gala con l'intervento del melodista sig. Berten.

Tutti comprendono la ridicolaggine della situazione e gli occhi sono rivolti verso il custode del cimitero come per metterlo in stato d'accusa del mancato trionfo. Persino il suo amico, il rappresentante delle guardie urbane, il cosidetto « circolato » lo guarda di sbieco.

Egli si giustifica dicendo — e i socialisti che non riescono a tanto? — Perchè a loro è proibito di dire pubblicamente il proprio pensiero — risponde un ignoto.

Ad un tratto si fa cenno che la banda cessi di suonare — che diavolo è successo? — Tutti si stringono attorno alla tribuna, tra gli Zola, i Verdi, il corrispondente della *Sentenza* e finalmente si viene a sapere essere giunta l'adesione telegrafica del giolittiano on. Facta. Si incrociano i più disparati neutro-interventisti evviva; il custode del cimitero, riesce finalmente a comprendere ch'è giunta l'ora di dar principio alla festa. Doveva essere di giubilo e fu invece molto, quasi melanconica.

Le dame, consegnando la bandiera ai « boja scout » piangevano teneramente e baciavano continuamente il drappo, il sindaco recitando un incomprensibile discorso faceva persino ridere Teozio.. Così fu che la plebe non venne...

I tre moschettieri

Si dicono i tre mosche. . tieri della maggioranza consigliare. Quest'anno, causa la guerra, hanno perso una buona occasione con la sospensione dell'annuale pranzo della Società Agricola, della frazione di S. Luigi per fare la solita propaganda elettorale.

Il più triste è Bernardino, perchè aveva già un discorso preparato per far capire a quei elettori che Bernardino più, Bernardino meno, nel Consiglio sarebbe stato bene anche lui.

E Revelino si strappa i capelli, lui, proprio lui, che quest'anno aveva fatto il voto di andare a piedi (benchè patisca la gotta), con il solito canestro di sigari, benchè fossero più cari, per fare opera patriottica.

Il terzo poi, il futuro cav. G. B. Giglio (quando Facta sarà di nuovo ministro), Presidente dell'Unione esercenti e commercianti. Quest'anno ha un titolo di più, cioè è Direttore del Consorzio della trippa pinerolese. Egli aveva preparato a quei elettori una sorpresa: andava vestito da giovane esploratore. Chissà quanto buon sangue si sarebbero fatto questi elettori nel vederlo. Accidenti alla guerra!

Circolo giovanile socialista

Colle recenti chiamate sotto le armi, molti compagni, dovettero abbandonarci, lasciando dei dolorosi vuoti fra le nostre file. Ai cari partenti, il nostro augurio di presto riaverli fra di noi, ed ai rimasti a continuare, con rinnovata fede la lotta, per il nostro ideale. Giovani lavoratori, venite con noi, che combattiamo per le rivendicazioni proletarie, per il diritto all'eguaglianza! Avanti o giovani, noi siamo l'avanguardia del partito. Avanti! nella nostra via cosparsa di spine e serpi che mordono nell'ombra, ordigni di reazione borghese. Avanti! con costanza e fede il giorno del riscatto proletario arriverà, ed allora guai agli oppressori! La vecchia guardia del partito, che sempre combattè per la causa proletaria, è ridotta a pochi, causa il richiamo sotto le armi; noi che formiamo la giovine guardia, dobbiamo mostrare di essere persone che pensano e sanno sacrificarsi per un ideale di giustizia, e che non siamo i *bevabbò* come i benpensanti e politicanti da caffè ci classificano.

I benpensanti e politicanti da caffè classificano.

Ora a noi! Al lavoro! Sempre avanti o giovani compagni!

Il segretario del *Circolo Giovanile socialista*

Una festa come tante altre

La settimana scorsa molti si domandavano passando in piazza dei pubblici spettacoli, quale fiera straordinaria avrebbe mai avuto luogo, vedendola cingere con un recinto di tela greggia.— Avremo una corsa di cavalli, non vedi che tolgono le pietre sporgenti? — diceva un tale. Ad ogni modo si almanaccò sino al « dì fatidico ».

Alla mattina di domenica cominciammo a scorgere dal cimitero. Sicuro, se l'avreste visto quell'uomo che sembra un sagrestano riformato a scodinzolare che sembra un sagrestano riformato a scodinzolare a destra ed a manca, ripetendo agli infortunati: — per carità non mancate oggi, alle due precise.

Il nazionalismo guerraiolo pinerolese con a capo l'autorevole membro del Comitato di preparazione civile (?) nonchè custode del camposanto, ha tentato la riscossa in questa beata cittadina, poichè le sue azioni sono molto ma molto in ribasso, in modo da fare veramente concorrenza sul mercato internazionale. Nulla ha lasciato di intentato, invitando il grosso sindaco di Torino che pei banchetti ha un debole veramente squisito, ed obbligando gli alunni delle scuole a partecipare alla festa. Lusingato di avere presente il sesso femminile, specialmente le madri e le spose di coloro che stanno combattendo o sono già caduti, incaricò alcune pie dame perchè offrissero un vessillo agli avventurosi « boja scout ». Chi poteva dubitare della riuscita della patriottica festa?

Ma perchè fosse tale il trionfo da far rimanere tramortiti quei quattro vili socialisti, si nominò un comitato d'onore misto di sesso, abbiamo durato fatica a persuaderci, per recarsi dal presidente della Società Arti e Mestieri quale garanzia che tutto il proletariato pinerolese fosse presente in piazza dei pubblici spettacoli alla grandiosa cerimonia. Il presidente della S. A. M. ch'è il custode del cimitero, ricevette il Comitato di ambo i sessi, al proprio domicilio, attorniato da salici piangenti, da cipressi e sempreverdi come simbolo del nazionalistico imboschimento dei guerraioli pinerolesi.

L'ora solenne s'avvicina e l'organizzatore principale, che è pure il più accanito e temuto nemico dei socialisti, il suddetto custode, ecc., spia da lontano se la folla fa ressa attorno al circo entro il quale verrà consegnata la bandiera agli eroici (boys scouts). Egli immagina diggià il suo arrivo ed il largo che gli faranno devotamente gli intervenuti, e dagli occhi di falco guizzano lampi di gioia, mentre Giove minaccia fulmini dall'alto. Ma il sorriso da campanaro del venerdì santo, che gli abbellisce (?) il muso, scompare man mano s'avvicina alla piazza delle fiere e sembra si domandi: *dov'è il mio popolo!*

Passa un mezzo reggimento di alpini, i fieri (boja scouts), i bambini delle scuole, le autorità civili e militari, il comitato d'ambo i sessi, per così dire, e qualche curioso che non è riuscito ancora a capire cosa mai succederà. Il tempo passa e la folla non arriva. I bambini delle scuole perdono già la pazienza e sono stufi di cantare; visto che per loro non c'è nessuna attrattiva incominciano a tirarsi le giacchette ed a scagliarsi sassolini uno dei quali prendendo una via criminosa, va a sbattersi contro gli occhiali di un (boja scouts) che svien istantaneamente.

Rimpasto della Giunta comunale

La *Voce* si compiace dei falliti tentativi, per ricomporre la Giunta comunale, chiamando buffa e comica, la parte da sostenersi da coloro che accettassero di farne parte.

Taccia di spicciati anticlericali i consiglieri (frutto del suo seno). Ed infine domanda: Se il Commissario regio venisse di chi sarebbe la colpa? Ma.. scusate.. la maggioranza dei consiglieri sino a ieri dalla *Voce* esaltata, non è forse più quella voluta da lei, dalla Cattolica e dal .. dottore, Anticlericali. Ma non sono stati forse il Sindaco ed i pochi assessori rimasti in carica che hanno ottenuto (in barba al decreto luogotenenziale) il permesso della processione tanto desiderata da Don Luigino? Se vi è in tutto questo, una parte buffa è proprio quella spiegata dalla *Voce* finora, che credeva di avere in pugno il Consiglio comunale di Rivoli, ed invece è stata turlupinata dal dottore; e non gli restò che un pugno di mosche.

Se venisse il Commissario regio, la colpa ricadrebbe su questa maggioranza equivoca patrocinata per l'appunto dalla *Voce*.

SETTIMO TORINESE
Il perchè dell'Amm. Chiarle

La storia per i settimesi è assai vecchia, ma è interessante ripeterla per i lettori ed i compagni di fuori, che più volte si saranno chiesti come mai a Settimo, paese all'avanguardia delle idee moderne, ha potuto ripiombare in braccio ad un'amministrazione di preti e di reazionari, come quella che presentemente qui malgoverna.

Il Sindaco attuale (un vecchio generale a spasso, che benchè non decrepito non ha trovato modo di impiegarsi neppure in questi tempi di guerra) da anni ed anni sospirava di far brillare sulle sue inedite grandezze di guerriero quella maggiore dell'essere il primo magistrato del paese: *Cedant arma togae*.

Contro la cessata amministrazione popolare-socialista si scagliò quindi, povero di armi e di argomenti, il vecchio generale, seguito da una ciurma multicolore di preti, di bottegai, di affaristi, dietro a cui stava altra gente di buona o di cattiva lega a seconda della buona o mala fede che l'animava.

Si sa: i malcontenti, i disoccupati, gli ambiziosi, gli illusi, ci sono sempre ed in numero maggiore che non si creda. Chiarle, nuovo vedico enciclopedico come Dulcamara, aveva con sè la panacea per tutti i mali di questa gente, a cui il suo sindacato appariva di conseguenza un sollievo sommamente desiderabile. Ecco come si formò il piedestallo dell'amministrazione attuale.

Ma tutto ciò non sarebbe egualmente bastato. In veste di salvatore della patria e delle istituzioni, colla nomea di colonnello (generale non lo era ancora, lo divenne stando a casa), di commendatore, di ingegnere (senza laurea universitaria), Chiarle percorse migliaia di volte le scale della R. Prefettura di Torino per propiziarsi l'allora prefetto Vittorelli, contro il socialismo imperante a Settimo.

L'organismo della prefettura ha di questo debolezze che chiamarono di [illegible]: [illegible] scorniciandosi del più puro costituzionalismo, [illegible] suonare tanti campanelli che basta, ottiene il... boicottaggio da parte delle autorità del suo avversario, che, se non ha ciondoli o titoli, la prefettura non si vede, anche se ci va. Avviene qualche cosa di simile al giudizio contumaciale: la condanna dell'assente.

Chiarle ottenne dunque nel 1913, dal prefetto Vittorelli, l'invio di un primo commissario (l'indimenticabile avv. Trinchieri, per inquisire sull'amministrazione soci. [illegible].

Si tentò di costruire un castello di accuse, che cadde miserevolmente alla prima disamina.

Più tardi nel febbraio del 1914 con una illegale pretesto si mandò a Settimo il commissario avv. Alliandi per rifare le liste elettorali. Così queste vennero manipolate, alla vigilia delle elezioni, in modo perfettamente.. costituzionale!...

Ma il più bello viene qui. L'amm. socialista aveva invocato inutilmente dal prefetto, una inchiesta sulle gestioni delle amministrazioni passate, essendo venute in luce cose che parevano poco... pulite. In mancanza d'ogni azione da parte del prefetto, venne dal nostro Morgari presentata analoga interrogazione alla presidenza della Camera dei Deputati.

Giunse allora da Roma un ispettore del ministero dell'interno, il comm. Crivellari, il quale fece un'inchiesta alla rovescia (secondo naturalmente le istruzioni ricevute!) e per li motivi per i quali si sarebbero dovuti sciogliere tutti i consigli comunali passati (disordine nell'archivio, consuntivi non approvati, ammanchi nel Consorzio Po, mancanza dell'anagrafe ecc.) si venne invece a sciogliere il consiglio socialista. Così il male fatto dagli altri è caduto ed è stato scontato dai nostri.

Venne il Commissario regio Rag. Volpini un mese prima delle elezioni e la prefettura ebbe così il dominio dell'amministrazione del paese ed i nostri... costituzionali il più potente aiuto nella pericolosa impresa della scalata al comune.

Si spostarono le elezioni per non farle contemporaneamente a Volpiano e per dar modo a molti volpianesi, oltre 300, (elettori a Settimo per pagare qui 50 cent. all'anno di imposta terreni!) di venire come un gregge a votare per il loro mandriano!

Vennero dal Commissario regio create accuse di indelicatezze a peggio a carico del sindaco e degli assessori: così Chiarle e compagnia ebbero agio di sfruttare un argomento magnifico contro la sciolta amministrazione. Queste accuse, notate la coincidenza, si mantennero fino alle elezioni; compiute queste il Consiglio di prefettura, giudicando sui ricorsi e le giustificazioni dei nostri compagni, li assolveva da ogni addebito!

Ma le elezioni erano fatte ed i miserabili 50 voti di maggioranza volpianese su oltre 1300 votanti furono sufficienti per violentare la volontà ed i diritti della enorme maggioranza dei settimesi.

Così hanno vinto Chiarle e compagnia. Ma la loro caduta che inevitabilmente verrà alla prima convocazione dei comizi elettorali, sarà più vergognosa ancora della loro elezione!

TORRE PELLICE
Sempre a proposito dell'on. Giretti

Un amico mi invia l'ultimo numero della « Lanterna Pinerolese ». Differentemente l'articolo in questione, cagio prima di questo mio ennesimo articolo sull'attività parlamentare del deputato per Bricherasio, mi sarebbe passato inosservato. A proposito permetta il Direttore del sud'detto giornale un ingenua dimanda: « Oh! come mai sul *l'Ellero*, edizione per le nostre valli della *Lanterna*, manca un accenno qualsiasi a detto argomento, accenno logico, e lodabile anche, su d'un giornale nato a sostegno del Giretti e della probabile candidatura di qualche suo amico a qualche altra carica? » Le garantisco, sign. A. Pittarino, che la mia domanda è scevra di qualsiasi malizia. Ciò non pertanto non creda che io ne speri una risposta qualsiasi. Se non ci conoscessimo!!!. . Dunque « La Lanterna Pinerolese » è fuori dei gangheri perchè il clericale « Eco del Chisone » ha malignamente riportato il nostro articolo « *Vita e miracoli dell'on. Giretti* » apparso sul « Grido » del 23 Aprile scorso, chiosandolo magari — e questo noi non sappiamo — a proprio uso e consumo. E ci scaraventa giù una mezza colonna d'ingiurie, di cretinerie, di banalità, che fra il resto hanno anche il difetto dell'anacronismo. Han fatto il loro tempo simili baggianate, egregio Sig. Pittarino, ed oggi giorno neppur più le raccatterebbe il famigerato « Popolo d'Italia » vostro fratello maggiore in intelligenti trovate.

Veda, egregio Direttore della non meno egregia Lanterna, i costumi politici, come le polemiche politiche, sono andati via via trasformandosi, co— e come profondi! — i lettori, anche quelli delle trasformazioni e miglioramenti hanno subiti la stampa sedicente democratica. Quindi non è più nè furbo nè abile far affidamento sulla dabbenaggine di coloro che ci ascoltano e ci leggono per accusarli loro una filza di buffonate a cui neppur noi prestiamo fede.

E non mi dica, egregio A. P., che io adoperi dei paroloni, delle *frasi à sensation*: ella sa benissimo com'io ne alieno — tanto per educazione come per istruzione da quanto sa d'istrionismo, di demagogico. Ma la di lei condotta, meglio il di lei articolo — perchè se anche non firmato mi permetta d'attribuirne a lei la paternità — non possono sfuggire a questo dilemma, pur esso vecchio, ma non mai anacronistico: « O ella è in malafede, od ella spiffera e sentenzia su questioni che non conosce ». Di qui non si scappa: o malafede od ignoranza. Scelga lei e s'accomodi.

Perchè ritornando alla seduta parlamentare del 14 Aprile scorso in cui ebbe l'on. Giretti il fatto suo e la paga onesta per ogni Rabagas — di che mi diceva un deputato socialista « Bisognava vederlo verde come la bile gesticolare congestionato, gli occhi fuori dell'orbita, sostenuto solo dal Centro della Camera (quali nuovi compari, on. Giretti!) Ma che, ma che. l'« Avanti » non dà neppure la più pallida idea della bella paga che gli abbiamo voluto dare » — noi vorremmo permetterci di domandare al Direttore della Lanterna se assolutamente non gli consti che l'ordine del giorno Merloni non fosse altro che quello votato dalla Federazione Nazionale degli Impiegati, la quale, non solo i deputati socialisti, ma tutti quelli che sempre le si erano dimostrati favorevoli aveva incaricati di farsene interpreti e sostenitori alla Camera. E per questi deputati, veda l'egregio A. P., c'era anche l'on. del suo cuore, il democratico Giretti. Il quale naturalmente, dimenticando come sempre quello che era stato il suo programma elettorale, ecc. ecc.,

Non venga poi a dire il Sig Pittarino ad accreditare la buffonata che l'appello nominale fosse una manovra contro il Ministero Salandra. Perchè, noti, fra i votanti per l'ordine del giorno Merloni ci erano i più caldi interventisti, i migliori sostenitori dell'attuale gabinetto e primo fra tutti l'on. Bissolati, a cui neppure la sfacciataggine della « Lanterna » vorrebbe attribuire — per presunta arte polemica — mire occulte contro il Governo che ci delizia. Dunque, come giustificare il contegno — ascaro contegno — del deputato per Bricherasio?!..

E qui ci perdiamo nelle ipotesi, e qui ci smarriamo nelle supposizioni. La « Lanterna » trovandosi al nostro posto, taglierebbe corto, risolvendo facilmente, colla sua leggerezza abituale, l'angoscioso problema. E direbbe: « *Venduto* » come venduti fummo noi nel nostro atteggiamento neutralistico, come venduti furono, ecc. ecc....

Ora noi abbiamo un concetto assai migliore dei nostri avversari, e per il primo dell'on. Giretti, e noi non vogliamo assolutamente ripagarlo della medesima moneta, per anche lui sia venuto a Torre Pellice ad accreditare la leggenda dell'« Oro del Reno ». Noi lo riteniamo onesto il Giretti, quantunque l'atteggiamento suo potrebbe giustificare ben gravi ipotesi. E rimaniamo pensosi e tristi dinanzi al troppo rapido tramonto di quest'uomo che tante speranze aveva un giorno suscitato nei nostri cuori. Troppo rapido tramonto, e ben più doloroso per le infinite cause che di esso ci sfuggono.

Non ancora deputato, aveva saputo ergersi superbo contro il dittatore d'allora — l'on. Giolitti — e fieramente l'aveva combattuto. Entrato finalmente alla Camera, si dava mano e piedi legati al nuovo padrone, diventandone il lacchè più ripugnante, il più basso servitore.

Semplice cittadino, s'ergeva a caldo tutore del diritto dei più deboli, degli oppressi, condannando biasimando l'attuale sistema tributario che si pesantemente pesa sulle spalle dei più umili, ed in Parlamento doveva lui votare per l'ingeneroso aumento della tassa sul sale.

Sulle pubbliche piazze, ancora semplice cittadino, tuonava a favore delle libertà costituzionali, per migliori libertà combattendo; legislatore — quando il momento ancor non lo giustificava — cercava d'imbavagliare gli avversari, per l'abolizione di parola votando. Accusato di tradimento dai suoi elettori, qualche giorno dopo sulla pubblica piazza di Torre Pellice s'imponeva ad un povero delegato, che voleva fargli rispettare la legge da lui votata, tenendo pubblico comizio.

Riusciva deputato in grazia del suo coraggioso atteggiamento pacifista durante la guerra di Libia e per l'antimilitarismo di cui il suo programma era imbevuto, ed alla Camera diventava lui il più caldo fautore della nuova guerra.

Riceveva l'appoggio e l'augurio delle Federazioni degli impiegati, e proprio lui, in pieno Parlamento, la più indecente figura faceva per combattere degli impiegati le più giuste rivendicazioni.

Come giudicare quindi quest'uomo?!. Come scoprirne l'intimo lavorio di trasformazione,. . Come determinare le cause che hanno prodotto ed accelerato la sua troppo sorprendente metamorfosi,!..

Quanti dolorosi interrogativi, ai quali l'animo nostro, il nostro cuore, la nostra mente non possono dare un'esauriente risposta soddisfacente. Forse un giorno potremo meglio giudicare, chè oggi se il tradimento più esplicito è palese, le cause che l'hanno determinato ancora ci sfuggono. Potremmo concedergli le circostanze attenuanti, oppure giudici onesti e sinceri, saremmo financo obbligati a negargliele,!... Al tempo l'ardua sentenza.

VIGONE
Seduta del Consiglio comunale e tagliatelli in famiglia.

Si nomina la commissione accertamento tasse esercizio 1917 ciò che dinota che non vi è intenzione di togliere questa tassa che ormai non ha più nessuna ragione di esistere.

Si nomina il geom. Magra membro dell'amministrazione della biblioteca il quale però in altre importanti amministrazioni vigonesi sembra non aver dato sinora tutta l'attività necessaria, vedremo se farà di più nella biblioteca.

Indi viene fan omina d'un assessore supplente.

Qui assistiamo ad un bel giochetto eseguito dai valenti prestigiatori della Giunta, la votazione svela però il trucco, ma nessuno avendo ottenuto i voti necessari la si dichiara nulla e si passa seduta stante ad una seconda votazione.

Prima però qualcuno di coloro che si accorsero del tentativo della Giunta per imporre il Consigliere Manassero, indicarono, nella rosa i cons.ri Piola e Rosso, ma il Sindaco e l'assessore anziano per troncare subito questa discussione importuna per loro, vengono fuori in questa trovata: I consiglieri Piola e Rosso non li abbiamo scelti perchè essendo già revisori dei conti non possono far parte della Giunta. Pare impossibile tanta sfacciataggine, ma pure è vero.

Così i Sigg. Cons.ri Piola e Rosso furono belli che serviti ed il Cons.re Manassero innalzato alla carica di assessore.

Noi che sappiamo che i revisori possono benissimo essere assessori, che il Manassero è una nullità assoluta e notoria a tutti, non comprendiamo o comprendiamo troppo come la giunta sia ricorsa alla grave indelicatezza di scegliersi essa stessa un tale individuo, per imporlo nella nomina dell'assessore, mentre il Piola e il Rosso sono evidentemente persone più intelligenti e più colte. Ma forse per questo appunto non sono stati nominati. Sono così comode le teste di legno!

VENARIA REALE

I compagni di Venaria Reale ci comunicano che l'ultima corrispondenza apparsa sul « Grido » non è loro. Ci siamo informati, ed infatti la corrispondenza è invece di un compagno d'un paese vicino. La nostra nota adunque, che non tocca i compagni di Venaria Reale, la giriamo al compagno che ci ha mandata la corrispondenza, e ad ogni modo siamo lieti di avere avuto occasione di poter dire, ancora una volta, il nostro parere in tema di elettoralismo.

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible] TORINO - [illegible]

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 166 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.50 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

UN PARRICIDIO

di GUY DE-MAUPASSANT

L'avvocato aveva sostenuto la tesi della follia. Come spiegare altrimenti quello strano delitto?

Erano stati trovati un mattino, nei canneti, presso a Chatou, due cadaveri abbracciati, una donna, e un uomo, due noti mondani, ricchi, non più giovani ma sposati solo da un anno, non essendo la donna che da tre anni vedova.

Non si sapeva che avessero dei nemici, ne erano stati derubati. Pareva fossero stati gettati dalla riva, nel fiume, dopo essere stati colpiti con una lunga punta di ferro.

L'inchiesta non aveva scoperto nulla. I barcaiuoli non sapevano niente; si stava per abbandonare le ricerche, quando un giovane falegname d'un villaggio vicino, chiamato Giorgio Luigi, detto il Borghese, andò a costituirsi.

Ad ogni interrogazione rispondeva:

— Io conoscevo l'uomo da due anni, la donna da sei mesi. Venivano spesso a farmi riparare mobili antichi perchè io sono abilissimo nel mio mestiere.

E quando gli si chiedeva:

— Perchè li avete uccisi?

Egli rispondeva ostinatamente:

— Li ho uccisi, perchè volevo ucciderli.

Non si potè saper altro.

Quell'uomo era senza dubbio un figlio naturale, messo in altri tempi a balia nel paese, poi abbandonato. Non aveva altro nome che Giorgio Luigi; crescendo, era divenuto singolarmente d'ingegno, con gusti e finezze naturali, che i suoi compagni non avevano; fu soprannominato «il borghese».

Era tenuto come abilissimo nel mestiere di falegname. Scolpiva altresì in legno. Lo si diceva anche molto esaltato, partigiano delle dottrine comuniste e nichiliste, gran lettore di romanzacci sanguinari, elettore influente, ed abile oratore nelle riunioni di operai o di contadini.

L'avvocato aveva sostenuto la tesi della follia.

Come si poteva ammettere infatti, che quell'operaio avesse uccisi i suoi migliori clienti, ricchi e generosi (egli li conosceva) che gli avevano dato da lavorare in due anni per tre mila lire? (e i suoi registri lo provavano). Una sola spiegazione era possibile: la follia: l'idea fissa del diseredato che si vendica su due borghesi; e l'avvocato fece un'abile allusione a quel soprannome di «borghese» dato nel paese a quell'abbandonato; e continuava l'avvocato:

«Non è forse un'ironia, e un'ironia capace d'esaltare un poveraccio che non ha nè padre nè madre? Era un repubblicano pazzo. Cosa dico; era uno di quelli che la stessa Repubblica faceva fucilare o deportare, di quelli per cui l'incendio è un principio e l'assassinio un mezzo semplicissimo. Queste tristi dottrine, acclamate ora nelle riunioni pubbliche, hanno rovinato questo uomo. Ha udito delle donne, perfino delle donne chiedere il sangue di Gambetta e di Grévy: il suo spirito malato s'è traviato: ha voluto sangue, sangue borghese!

Non è lui che bisogna condannare, è la Comune!»

Dei mormorii d'approvazione corsero per la sala. La causa era guadagnata. Il pubblico ministero non potè resistere.

Allora il presidente volse la solita interrogazione al prevenuto:

— Accusato, non avete nulla da aggiungere in vostra difesa?

L'uomo si alzò.

Era di bassa statura, biondo, con gli occhi grigi, fissi e chiari. Una voce forte, franca e sonora usciva da quell'esile giovane e mutava bruscamente, alle prime parole, l'opinione che si era fatta di lui.

Egli parlò alteramente, con tono declamatorio, ma così chiaro che lo si udiva fino in fondo alla sala.

— Signor presidente, io non voglio andare in un manicomio; preferisco la ghigliottina; voglio dirvi la verità. Io ho ucciso quell'uomo e quella donna perchè essi erano i miei genitori. Ora, ascoltatemi e giudicatemi.

Una donna, avendo partorito un bambino, lo mandò via a balia. Sapeva lei dove il suo complice aveva portato, il piccolo essere innocente, condannato ad una miseria eterna, alla vergogna d'una nascita illegittima, di più, alla morte, poichè era abbandonato; la nutrice non ricevendo più il compenso mensile, poteva, come fanno spesso, lasciarlo deperire, morir di fame!

La donna che m'allattò fu più onesta, più donna, più grande, più madre che mia madre. Essa mi allevò. Ebbe torto facendo il suo dovere. E' meglio lasciarli morire, quei miseri gettati nei villaggi, come una lordura.

Crebbi con l'impressione vaga che portavo un'onta. Gli altri ragazzi mi chiamavano un giorno «bastardo». Essi non sapevano cosa significasse la parola, udita un giorno da uno di loro. Io pure l'ignoravo, ma la sentivo.

Ero, posso dirlo, uno dei più intelligenti della scuola. Sarei stato un galantuomo, mio presidente, forse un uomo superiore, se i miei parenti non commettevano il delitto d'abbandonarmi. Il delitto è contro di me che l'hanno commesso. Io fui la vittima, loro i colpevoli. Io era senza difesa, essi furono senza pietà. Dovevano amarmi; m'hanno reietto.

Io, dovevo loro la vita, ma la vita è forse un dono? La mia, in ogni caso, non era che un malanno. Dopo il loro vergognoso abbandono io avevo diritto ad una vendetta. Essi hanno compiuto contro di me l'atto più inumano, più infame, più mostruoso che si possa compiere contro un essere.

Un uomo ingiuriato, batte; un uomo derubato, riprende il suo avere colla forza; un uomo ingannato, martirizzato, uccide; un uomo disonorato, uccide. Io fui più ingiuriato, derubato, ingannato, martirizzato, disonorato di tutti quelli dei quali perdonate la collera.

Io mi sono vendicato; ho ucciso. Era il mio diritto legittimo. Ho preso la loro vita felice, in cambio di quella orribile che mi avevano imposto.

Voi parlate di parricidio! Erano forse miei genitori coloro pei quali fui un fardello abbominevole, un terrore, un marchio d'infamia; pei quali la mia nascita fu una sventura e la mia vita una minaccia di disonore? Essi cercavano un piacere egoista; hanno avuto un figlio imprevisto. Hanno soppresso i figlio. E' venuta la mia volta di fare altrettanto con loro.

Eppure, ancora poco fa, era pronto ad amarli.

Sono due anni ora, che l'uomo, mio padre, ve lo dissi, entrò nella mia bottega per la prima volta. Io non sospettavo nulla. Mi ordinò due mobili. Seppi più tardi che aveva preso dei ragguagli dal curato, segretamente ben inteso.

Ritornò spesso; mi faceva lavorare e pagava bene. Alle volte chiacchierava anche, del più e del meno. Io gli volevo bene. Al principio di quest'anno, condusse sua moglie, mia madre. Quando entrò, tremava tanto che io la credetti affetta da un mal nervoso. Mi chiese una seggiola e un bicchier d'acqua. Essa non disse nulla; guardò i miei mobili con aria trasognata e non diceva che «sì» e «no» a sproposito anche, ad ogni domanda le fosse rivolta. Quando partì, io la credetti un poco scema.

Ritornò il mese dopo. Era calma e padrona di sè stessa. Rimasero quel giorno un pezzo a chiacchierare e mi fecero una grossa ordinazione.

La rividi tre volte ancora senza indovinare nulla; ma un giorno, ecco ch'ella si mette a parlare della mia vita, dei miei parenti, della mia infanzia. Io risposi:

«I miei genitori, signora, erano miserabili che m'hanno abbandonato...

Allora ella si portò la mano al cuore e cadde svenuta. Io pensai d'un tratto: E' mia madre! Ma non feci trapelar nulla. Volevo star a vedere.

Presi dal mio lato, degli schiarimenti. Appresi ch'essi non s'erano sposati che nel mese di luglio, non essendo vedova mia madre che da tre anni. Si era sussurrato che essi s'erano amati, vivente il primo marito, ma non c'erano prove. La prova ero io, prova che si era nascosta dapprima, sperando di distruggerla in seguito. Attesi, ricomparve una sera sempre accompagnata da mio padre. Quel giorno, pareva assai commossa, non so perchè. Poi al momento di andarsene mi disse: «Io vi voglio bene, perchè m'avete l'aria d'un bravo ragazzo e d'un lavoratore; penserete certo a maritarvi un giorno; vengo a portarvi aiuto, affinchè possiate scegliervi la donna che vi conviene. Io sono stata sposata contro il mio volere, una volta, e so come si soffre in tali casi. Ora io sono ricca, senza figli, padrona della mia fortuna. Ecco la vostra dote.»

E mi tese una busta chiusa.

Io la guardai fissamente, poi le dissi: «Voi siete mia madre?» Essa retrocedette tre passi e si nascose il viso nelle mani. Lui, l'uomo, mio padre, la sostenne nelle braccia e mi gridò: «Ma voi siete pazzo!»

Io risposi: «Niente affatto; so benissimo che voi siete i miei genitori. Non mi si inganna così. Confessatelo e io manterrò il segreto; non vi porterò rancore; rimarrò ciò che sono, un falegname».

Egli rinculava verso l'uscita sostenendo sempre la moglie che cominciava a singhiozzare. Io corsi a chiuder la porta, misi la chiave in tasca e continuai: «Guardatela ora, e negate ch'essa è mia madre.»

Allora egli s'infuriò, pallidissimo, spaventato che lo scandalo finora celato, dovesse scoppiare; che la loro posizione, la loro riputazione, il loro onore dovessero cadere di colpo; balbettò: «Siete una canaglia, che vuol derubarci. Ma sì, fate del bene al popolo, a quei birbanti, aiutateli, soccorreteli!»

Mia madre smarrita ripeteva: «Andiamocene, andiamocene!»

Allora, siccome la porta era chiusa, egli gridò: «Se non mi aprite subito, vi faccio gettare in prigione per ricatto e violenza!»

Ero rimasto padrone di me. Aprii loro la porta e li vidi scomparire nelle tenebre. Allora mi sembrò d'un tratto che io diventassi orfano, abbandonato, reietto. Una tristezza spaventevole, mista a collera, ad odio, a disgusto mi assaliva. Il mio essere si sollevava in una sete di giustizia, di onestà, di onore, di affezione. Mi misi a correre per raggiungerli lungo la Senna ch'essi dovevano seguire per raggiungere la stazione di Chatou. Li raggiunsi tosto. La notte era nera. Camminavo a passi di lupo sull'erba per non farmi sentire. Mia madre piangeva sempre. Mio padre diceva: «E' colpa tua. Perchè l'hai voluto vedere? Era una pazzia data la nostra posizione. Si poteva fargli del bene da lontano, senza mostrarsi. Poichè non potevamo riconoscerlo, a che servivano queste visite pericolose?

Allora io mi lanciai davanti a loro, supplicando. Balbettavo: «Vedete bene che siete i miei genitori. M'avete già respinto una volta, mi respingerete ancora?»

Allora, mio presidente, egli alzò la mano su di me, ve lo giuro sull'onore, sulla legge, sulla Repubblica. Egli mi colpì e siccome io l'afferravo pel collo, egli trasse di tasca una rivoltella.

Ho visto grosso, non so più, avevo il mio compasso in tasca: ho colpito, colpito fin che ho potuto.

Allora essa si mise a urlare: «Aiuto! Al l'assassino!» Mi sembra d'aver ucciso anche lei. Forse che io so, io, quel che ho fatto in quel momento?

Poi, quando li vidi stesi a terra, li gettai nella Senna, senza riflettere.

Ho detto. Ora, giudicatemi.

L'accusato si sedette. Dopo questa rivelazione, il dibattito è stato rinviato. Si discuterà presto. Cosa faremmo, se noi fossimo giurati, di quei parricida?

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mercurio - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

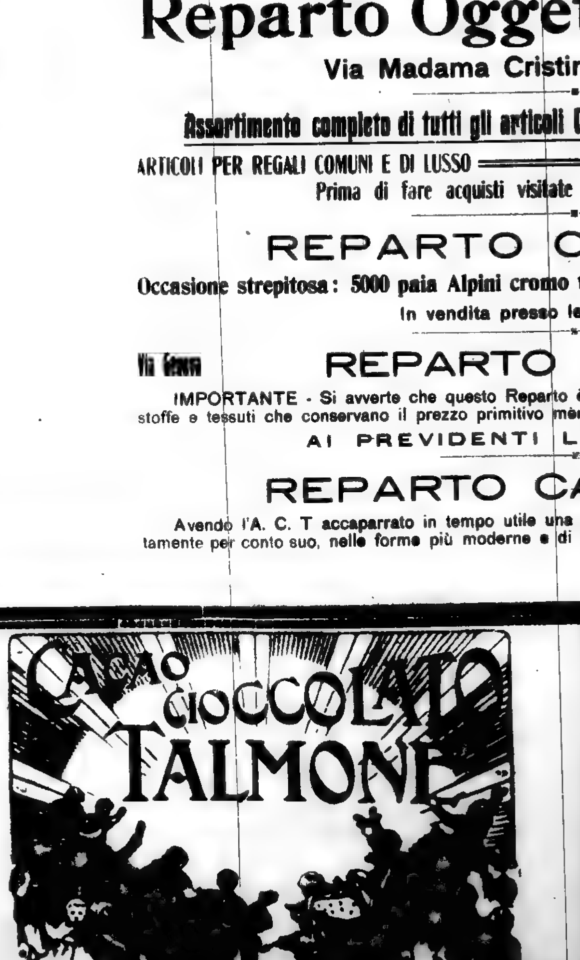

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav... num. 30

Chiedere sempre!
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenica, 17 ang. via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale - Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, ...
Telefono ...
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 618 — Sabato, 27 Maggio, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: ITALIA - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

L'anniversario

I patrioti ufficiali hanno commemorato pomposamente il primo anniversario dell'entrata in guerra. C'è stato un proclama del re alle truppe di terra e di mare. C'è stato il solito scambio di telegrammi coi sindaci. Non sono mancati nemmeno i manifesti e nemmeno i discorsi.

I fautori della guerra hanno esaltato la guerra senza alcun limite e senza alcun impedimento. La voce del popolo, che si dice comunemente essere la voce di Dio, non si è sentita, non si è potuta sentire, non si è lasciata sentire. In tempo di guerra il popolo è rappresentato dagli ultimi residui del giornalismo castrato e riformato, dai sindaci conservatori e dai vecchioni in tuba e in frak. Questo è il solo «popolo» che ha diritto e libertà di parola. Questo è il «popolo» che ha facoltà di identificarsi con la «opinione pubblica» e di rappresentarla ufficialmente all'interno e all'estero.

Il popolo vero non parla. Ha un solo desiderio ardente e vivissimo: di vedere scendere la pace su questa maledetta terra insanguinata e di vedere tornare i congiunti alle case intristite nell'abbandono e nella miseria. L'augurio di pace è in tutti i cuori del popolo, è su tutte le labbra. Nessuno che venga dal popolo ha sentimenti d'odio nel proprio cuore e istinti di vendetta nel proprio animo! Che odio possono nutrire quelli che sono condannati a vivere senza felicità e senza gioia? Che vendetta possono desiderare quelli che nulla hanno da vendicare?

Ma il popolo non può parlare e non può esprimere la propria volontà.

E noi, ultimo sparuto manipolo di combattenti rimasti sulla breccia con l'angoscia nel cuore e con le armi spezzate, che cosa possiamo dire se ogni giorno le nostre schiere già rade, si assottigliano indefinitamente e se le nostre associazioni si vuotano degli elementi più combattivi e se la Questura e la Censura — due istituzioni create per strozzare la libertà — vegliano ogni istante per perseguitare il nostro pensiero?

Bisogna anche noi, compagni, rispettare l'onta del silenzio che incombe su tutta la nostra vita intellettuale e politica.

Bisogna che lasciamo scrivere Bevione, e lasciar parlare Corradini...

Bisogna che lasciamo scrivere della guerra contro l'Austria quello stesso Bevione, già neutralista finchè piacque a Salandra, che si lasciò radiare dal Gruppo Nazionalista per poco fervore bellico, che scrisse nel suo programma elettorale doversi l'Italia astenere dal fare altre guerre dopo quella libica fatta in seguito alle sue sgonfiature che a suo tempo furono persino condannate dalla *Gazzetta del Popolo* che ha dato al deputato del 1.o Collegio una comoda sinecura.

[illegible] dobbiamo tacere, anche se l'on. Bevione ha scritto insistentemente prima della guerra che la Germania avrebbe dovuto restare ad essere in avvenire la nostra naturale alleata ed amica, malgrado le stragi compiute nel Belgio.

Bisogna lasciar parlare Corradini, quello che vorrebbe l'Italia al posto della Germania con lo stesso pazzo sogno espansionista imperialista, quello che vorrebbe portare le aquile romane risvegliate per l'oceano a conquistare passeggiando e rapinando tutto il globo terraqueo, quello che sarebbe stato contrario — per l'onore del nostro paese incatenato alla triplice alleanza — a rispettare i patti magari adattandosi a fare la guerra a fianco della Germania.

Dobbiamo tacere, anche se è a nostra notizia che l'eroico Corradini ha portato [illegible] la sua pelatissima testa e la sua intera persona, soltanto per fare lo «chauffeur» e portare in automobili alti [illegible] dell'esercito.

[illegible] ancora parlare dopo che Corradini [illegible] ha toscanamente così bene?

«Per finire di redimere l'Italia — ha detto Corradini — bisogna anche provvedere ad un altro irredentismo l'emigrazione che bisogna migliorare dandole migliore viatico, con accrescere il proprio nome e il proprio valore; sicchè anche il nostro popolo possa mandare uomini rispettabili e temibili là dove altri popoli mandano il fiore delle loro intelligenze e dà loro capitali».

Ben detto, Corradini! Tutti i suonatori di fisarmonica, i venditori da pianeti, gli ammaestratori di pappagalli che il nostro paese manda all'estero insieme ai cafoni del meridionale, ai furlani del Friuli, agli analfabeti miscragnoni di tutte le regioni devono fin d'ora elevare molto in alto i loro cuori. A guerra finita valicheranno le frontiere con un miglior «viatico» e saranno uomini rispettabili e temibili. Rappresenteranno il «fiore delle nostre intelligenze e dei nostri capitali».

Tutto questo per l'estero.

In quanto all'interno, secondo Corradini, vedremo di rimediare a un altro irredentismo: quello della produzione tanto economica che culturale.

Ben detto anche questo, o sapiente Corradini! Libereremo dunque le nostre industrie di tutti i capitali tedeschi e anche di tutti gli elementi italianizzati. E li sostituiremo con capitali e con elementi... francesi.

Infatti, mentre in Italia non si fa e forse non si può nemmeno fare nulla per liberare l'industria dalla ingerenza e dalla prepotenza straniera, di cui abbiamo qui in Piemonte un esempio tipico in quel croato autentico che è il comm. Abegg, sui giornali francesi si intensifica la propaganda fatta da uomini autorevoli perchè i capitalisti francesi vengano in Italia a sfruttare le nostre ricchezze naturali ed a far rendere i loro capitali.

Ci guadagneremo nel cambio? Speriamolo. Ma in Piemonte il ricordo della gesta del francese comm. Craponne non lascia molto adito a sperare!

In ogni modo ciò che, nell'anniversario della nostra guerra, ha detto Corradini, è più sacro della parola stessa del Vangelo.

Ascoltiamolo in silenzio e abbiamo fede in questi uomini e in queste energie che la guerra ha rilevate.

Il popolo aveva bisogno di questo salutare bagno di sangue rigeneratore. Bisognava smuoverlo e scuoterlo questo tanghero imbecille impoltronito nel benessere e nel vizio. Bisognava dargli la coscienza, la forza, la volontà facendolo vivere sotto la tempesta di piombo e mettendolo in faccia alla morte.

Attendiamo dunque la fine.

Credete voi che il popolo — il popolo vero che non possiede altro che gli occhi per piangere e le braccia per faticare — uscirà da questa prova tremenda con la coscienza uccisa e la volontà morta?

IL GRIDO.

Sono stata in tribunale ed ho visto pendere dalla parete il Cristo doloroso e sanguinante.

Sotto il Cristo, sul sucido pancone degli imputati, fra due carabinieri arcigni, sedevano due giovinetti.

Chiesi: «Cosa hanno fatto?» Mi si rispose «Hanno rubato, sulla fine dello scorso inverno, del carbone lungo una linea ferroviaria e dei vecchi pezzi di ferro sopra un carro».

— E li condanneranno? — Certo, — mi si rispose — Intanto entrò il giudice con tutta la Corte; i ragazzi confessarono.

— Perchè avete rubato il carbone?

— Era per terra, nel fango, e nessuno lo prendeva... avevamo freddo...

— E perchè avete rubato i vecchi pezzi di ferro?

— Erano sui carri.. e nessuno li guardava, avevamo fame.

— Non si deve rubare — sentenziò il giudice.

Poi la Corte si ritirò, stette un momento e rientrò nell'aula. Lesse il giudice: In nome di Su Maestà, ecc. ecc... tre mesi e venti giorni di detenzione.

I due ragazzi si alzarono, i due carabinieri imposero le manette e tutto fu finito.

Io guardai il Cristo che pendeva doloroso e sanguinante dalla parete, e mi domandai perchè mai l'avevano messo in quel luogo, un dio, si sarebbe staccato da quella parete.

E pensai che se Cristo davvero fosse stato sarebbe disceso fra quei due ragazzi, avrebbe loro imposte le mani misericordiose e tenere e — rivolto ai giudici — avrebbe detto una volta ancora «lasciate i fanciulli venire a me!...»

E li avrebbe condotti — quei due fanciulli — pei campi fioriti a sedere e discorrere sulla terra che matura per tutti le spighe e produce per tutti legna e carbone.

Ed una volta ancora — rivolto alla città gaudente — avrebbe esclamato irato e tremendo «Guai a voi, o ricchi della terra, perchè il vostro superfluo è il mal tolto al povero».

E una volta ancora, rivolto ai Giudici avrebbe esclamato: «Guai a voi, o scriba e farisei».

Così una volta tanto ho rimpianto che la leggenda non fosse realtà e che il Cristo non fosse davvero onnipotente.

Ma è forse per lo appunto, perchè la leggenda non è realtà e Cristo non è onnipotente, che ne tengono l'immagine nell'aule [illegible]

Ad irriderlo e sputacchiarlo e rinnegarlo, ancora, ancora e ancora.

Magda.

Le conferenze Roma, Parigi Londra

Hindenburg è inattivo — dicono a Pietrogrado — perchè insufficiente di riserve pel caso di occorrenza.

Ma allora — diciamo noi — perchè non si fanno attivi i russi contro Hindenburg — proprio adesso ch'egli *deve* restare inattivo?

Noi facciamo gli scioperi proprio quando più sappiamo che gl'industriali hanno bisogno di lavorare e non quando chiuder bottega sarebbe per costoro un festino.

Salandra e con lui tutti i primi ministri europei hanno messo la sordina alla Libertà — proprio ora che canta il cannone — perch'Essa non emetta note dissonanti a quel macabro canto e perchè proprio ora i popoli non possono difendere gli acquisiti diritti.

Gl'industriali hanno dato una tempera durissima al già rigido quadro dei regolamenti — ora che gli operai vestono la divisa militare o cingono al braccio la fascia

Lo stesso militarismo — che sa, che sente trascorrere il *suo* quarto d'ora — tiene in resta la spada. E il civismo — specialmente lo sfaccendato civismo democratico ed exrivoluzionario — ha dovuto indossare il saio e brandire contro le proprie carni il flagellatore e mortificatore cilicio.

Perchè — diciamo noi — gli alleati periferici lasciano sempre l'iniziativa della guerra agl'Imperi del Blocco centrale?

Hindenburg batteva forte contro i russi. E i francesi, che avevano di contro eserciti insufficienti all'attacco, restavano inattivi — nel senso dell'offensiva.

Gli austro - tedesco - bulgari invadevano la Serbia. La Russia e Francia restavano inattive.

I tedeschi battono a Verdun e i russi non si muovono contro Hindenbrug forzatamente — dicono a Pietrogrado — inattivo.

Gli austriaci pare si accingano adesso a battere forte contro l'Italia (lo dicono apertamente i bollettini di Cadorna. La parentesi è per l'amabile censore). E il sistema di sleganmento, di sconcordanza fra gli alleati periferici continua.

Ma perchè tutto questo?

Vero che noi siamo sempre stati gli asini patentati della politica estera — noi socialisti di TUTTI gli Stati che gridavamo e votavamo contro gli armamenti, contro cioè la strutturale formazione di quell'organo che doveva ineluttabilmente portare alla funzione della guerra. Immaginarsi poi che cosa possiamo sapere di scienza e politica militaresche!

Tuttavia non possiamo non domandarci: E le conferenze di Roma, Parigi e Londra tanto osannate dalla stampa *demo* ecc. ecc. dei paesi dell'Intesa? O che forse non fu detto che dovevano servire a stabilire un'azione concorde pel prossimo avvenire? per l'attacco omogeneo della veniente primavera?

Ma le rondini già hanno costrutto il nido, le rose son quasi spampanate — e i tedeschi sono alla quinta offensiva su Verdun — e gli austriaci, che avevano fatto il *morto* finora, attaccano l'Italia — e Hindenburg può restare inattivo nella Polonia russa.

E la Russia?! Che fa la Russia ?! Perchè non muove contro Hindenburg, *inattivo per forza?!*

E l'Inghilterra, — colla sua ferma obbligatoria — quando e *come* entrerà nel continente?!

Interrogativi nervosi cui solo d'andasso delle cose risponderà — lo sappiamo. Eppure non sarebbe male illuminare la già scossa fiducia dei popoli, i quali abbisognano della luce come del pane — più, forse, oggi che del pane. Perchè la tenebra, nell'ora che volge, significa... quello che non possiamo dire.

Noi — che abbiamo tenuto fede ai nostri principi — potremmo ben astenerci dal trattare simili materie, ma i compagni ce ne accordino venia. Lo abbiamo fatto per rilevare la sproporzionalità esistente fra quello che è e dovrebbe essere la forza delle cose e la inespia della minuscola, miope quanto odiosa o scialba opera di certi Comitati, esercitata colla «bocca del leone» e colle afritte conferenze di grammofoni ambulanti — vere provvidenze per quanti soffrono l'insonnia.

Del resto sappiamo bene che il sistema, il sistema di sconcordanza, forse non potrà mutare. Quello di mutismo non verrà. E questo ci addurrebbe a caustiche e pur troppo amare illusioni. Ma già vediamo due occhi inarcarsi truci attraverso gli occhiali affumicati e vediamo una mano cercare nervosamente sul tavolo quel grazioso strumento tanto utile alle nostre masserie nelle riparazioni ai nostri effetti d'uso...

[illegible]

Date catene...

La gente che non ha preso la guerra per uno dei tanti Sports in voga in questi tempi chiede per la miglior sorte della medesima armi e munizioni; al contrario gli sportisti dell'interventismo paglietlesco si ostinano, da un anno a questa parte e con una insistenza davvero degna di miglior causa, a chiedere... catene per coloro che ancora oggi, con frase impropria, si continua a definire i neutralisti.

A Milano — per chi lo ignorasse — si sono riuniti a congresso gli interventisti che non sono ancora... intervenuti? Via! Si tratta di riformatissimi, di... imboscati e di donne più o meno isteriche: di qualche ex suonatore di contrabasso e Paolone per giunta e di un paio di Rygier con l'Y greco ma con Sacchi di calidissimo entusiasmo patriottico. Ed ancora una volta codesta brava gente — associata con alcuni Pirolini tutti Gauden... zi per la bella vittoria conseguita sui neutralisti nelle radiose giornate del maggio 1915 — si è proposta di assicurare il trionfo degli eserciti alleati invocando dal patrio governo misure... restrittive a danno dei socialisti non facenti parte della unione sacrée.

Proponenti dell'ameno ordine del giorno sono stati, manco a dirlo, i due prototipi della bellezza muliebre è virile: Maria Rygier e Francesco Paoloni, la terribile rivoluzionaria che viaggiava un tempo — quando andava glorificando l'atto esaltato di Augusto Masetti, che era allora per essa il più vero ed autentico eroe — colle bottiglie di liquido infiammabile, come una tedesca qualunque; ed il verdissimo ex-suonatori di contrabasso. Da Montelupo — dicono in Toscana — si vede Capraia: dio li fa e poi li appaia. E non diciamo altro: si tratta di volontari... poliziotti!

Ora il governo è avvisato: se vuole opporre un serio ostacolo al tentativo che sta facendo l'Austria nel Trentino non si curi di provvedere armi ed armati: metta al sicuro tutti quei sovversivi che hanno ostacolato la guerra e tutto andrà per lo meglio. Alla stessa guisa delle preghiere e dei voti che certi fedeli... minchioni stanno di questi giorni facendo ai piedi della miracolosissima Maria Ausiliatrice!

a. d.

Il martirio di un popolo

«Dal 1912 la Serbia ha vissuto giorni tristissimi. Da quella data quel povero paese s'è trovato continuamente in guerra. Nel 1912-13 guerra colla Turchia, nella seconda metà del 1913 guerra colla Bulgaria; alla fine dello stesso anno la Serbia soffoca in un mare di sangue la rivolta albanese che essa stessa aveva, coi suoi sistemi, provocata.

«Il restante popolo serbo, che non aveva neppure il tempo di rimettersi dallo stordimento di sue lunghe e terribili annate di guerra, fu trascinato nel 1914 nel vortice di una terza guerra ancora più furiosa. Questa guerra ha precipitato la Serbia nella più paurosa e terribile delle catastrofi, una catastrofe quale la storia mai non vide prima. Così il popolo serbo, delle città e delle campagne, è stato condotto dall'uno all'altro macello e la distruzione delle masse popolari ha raggiunto un grado incredibile.

«La Serbia non offre soltanto l'aspetto di un deserto; è un cimitero infinito con più di un milione di tombe ove riposano le forze migliori e più nobili della nazione, falciate da quattro interi anni di guerra...

«Dal principio della guerra ad oggi, la Serbia ha perduto più di un milione di abitanti sui quattro milioni e un quarto ch'essa contava. I fanciulli al di sotto dei 12 anni sono stati distrutti. Solamente in Albania ed al Montenegro, trentamila fanciulli, che erano stati cacciati dalle loro abitazioni dietro ordine del loro Governo, sono morti di fame, di freddo e di malattia. In Serbia non sono rimaste che donne in lutto, deboli fanciulli, vecchi ed impiegati. Le nostre forze migliori sono state distrutte. I beni dello Stato ed i milioni che rendono le imposte, sono stati rubati. La Serbia non ha più organizzazione per la vita e per il progresso.

«La guerra ha soppresso egualmente il nostro movimento socialista. Le nostre organizzazioni non esistono più. Molti nostri compagni sono morti in guerra. Abbiamo perduto tutta una generazione di proletari, i più capaci per la buona causa del socialismo. Il migliore dei nostri, la nostra speranza e il nostro orgoglio, il compagno Demetrio Tutsowitch, lo abbiamo perduto.

«Avevamo un movimento politico ed economico così bello, tanto forte! Tutto è perduto!

«Ho abbandonato la Serbia al momento della catastrofe. Ho attraversato i Balcani fino a Corfù coi resti del popolo serbo. Li ho accompagnati per seguire tutte le peripezie del martirio di un popolo bravo ed atto alla più alta civilizzazione. Fu un'odissea. La miseria e la disgrazia del mio popolo sono state terribili; tanto terribili che non si possono nè raccontare nè descrivere.

«Questa disgrazia che ha seminato la morte fra il popolo ed ha fatto del paese un deserto, ha distrutto i nostri nervi e devastato la nostra anima. Tuttavia noi non abbiamo perduto la fede e la speranza. Proprio in questa guerra, durante la quale molti socialisti hanno mancato al loro dovere, la necessità del socialismo s'è manifestata più forte che mai. Esso s'impone alla società. Esso deve vincere. E noi, della piccola Serbia rovinata, noi salutiamo di cuore il nuovo movimento socialista inaugurato colla Conferenza di Zimmerwald. Siamo solidali colla sua attività e tendiamo la mano al proletariato socialista di tutto il mondo per la lotta contro il comune nemico. Fino ad oggi in questa lotta noi siamo stati sempre infaticabilmente solidali. Avanti, dunque, diritti, inesorabilmente. Dal sangue e dalle ceneri dei nostri padri, dei nostri compagni e dei nostri fratelli, dalle ceneri delle nostre madri e dei figli nostri, deve sorgere la vittoria. Noi dobbiamo vincere!»

Queste parole piene di dolorosi singhiozzi di un popolo martirizzato e della protesta di un suo rappresentante, sono scritte nella relazione a firma T. Katslerovitsch, deputato, presentata alla seconda Conferenza di Zimmerwald dal Partito socialista serbo. In questa relazione si esaminano anche le responsabilità della tragedia serba e si individualizzano. Un giorno verrà, senza dubbio, che anche questa parte della relazione potrà essere resa pubblica. Essa è già, ad ogni modo, nella coscienza del popolo martire, per conto del quale — con eroico coraggio, che resterà fulgido esempio nella storia del socialismo internazionale — hanno lottato alla Scupcina i due nostri compagni deputati, Laptschevitz e Katslerovitsch. Dal tragico momento della dichiarazione di guerra a Belgrado, poi a Nich, finalmente a Scutari il giorno 5 dicembre 1915, ed in ultimo a Nizza questo anno, dove si raduno in esilio il Parlamento serbo, quei nostri compagni mai cessarono un istante dal far presenti tutte le responsabilità della sanguinosa odissea, e dal levare in nome del Partito Socialista Internazionale il terribile atto di accusa.

Abbiamo avuto l'orgoglio di stringere la mano a Katslerovitsch a Kienthal, ove egli era venuto in rappresentanza dei pochi compagni scampati alla strage. E la sua grave parola, piena delle rimembranze della vissuta tragedia, ed il suo sguardo, quasi fisso ancora nei bagliori degli incendi e tra gli orrori della disfatta, ci dissero tutto l'alto significato dell'opera compiuta dei forti socialisti serbi al di sopra dell'orrida miseria.

N. N.

Confessione

Non mi sono mai sentita così soddisfatta e così orgogliosa della mia fede socialista come in questi tempi in cui contro di noi si puntano, più rabbiosamente, le armi degli avversari d'ogni partito e d'ogni tendenza: le armi di coloro stessi che fino a ieri furono con noi ed oggi ci indicano e ci declamano rinnegati e traditori.

Apro un giornale o vado ad un comizio che non sia dei nostri e leggo o sento, sempre, gli stessi, insistenti appellativi dispregiativi od insultanti: *idioti, traditori, vili, venduti, turlupinatori del popolo, negatori d'ogni ideale che non sia quello del ventre,* sono gli stessi, identici appellativi dei quali venivamo abbondantemente gratificati ai migliori tempi della propaganda socialista, allora quando la sola affermazione del nostro pensiero era un delitto ed una vergogna, e non mi pento, nè mi dolgo, anzi mi incoraggio, mi rinfranco e mi sento perfettamente soddisfatta.

Ah! per iddio! da troppo lungo tempo eravamo abituati a più mite, talvolta cordiale linguaggio. Eravamo diventati troppo e troppo presto, dei buoni figlioli, educati, ragionevoli, pratici ed equilibrati, pratici ed equilibrati sopratutto: e c'era troppa gente disposta a dimenticare, a farci l'occhio di triglia, a venirci magari a braccetto ed a fare magari, con noi, qualche po' di strada insieme. Io n'ero così stufa e così disorientata che mi domandavo se davvero eravamo ancora dei socialisti e se davvero così, proprio così, andavamo verso la nostra meta. Or è venuto il taglio netto e preciso: noi siamo rimasti in pochi e ci avviamo ad essere ancora meno; ma sentiamo per l'appunto — per la grande ira che ci ferve intorno — d'essere al posto nostro: per la negazione suprema, per l'affermazione risoluta: No, nulla noi abbiamo in comune con questa società per cui solo il piccone e la spada sognammo; noi già la rinnegammo, per tutti quelli che essa rinnegò, noi ancora la rinneghiamo per tutti coloro che essa rinnega. Che se — per la fatale vendetta del tempo e delle cose — prima ancora che i nostri tempi siano maturi — essa si sgretola, dibattendosi nelle strette che di per se stessa andò — contro ogni legge di natura — preparandosi, non noi possiamo cambiare d'un filo il nostro pensiero e la nostra condotta.

Sulle rovine di domani noi siamo chiamati a ricostruire e benedette le rovine se sovra di esse, nel risveglio immenso della tragedia senza nome, l'umanità rinnovellata saprà affermarsi possentemente per la futura opera di fratellanza e di pace.

Noi abbiamo fede in questa futura opra, e già tempriamo alla bisogna le fervent energie.

Perciò siamo qui a ricevere, a viso aperto, serenamente sorridenti, tutti gli insulti.

Sono — nella folle ora che passa, il nostro dritto e sono — o compagni, il rinnovellato battesimo per la ripresa più veracemente socialista di domani e di sempre.

Sezione Socialista Torinese

Si avvertono i compagni che sabato sera avrà luogo l'assemblea della Sezione socialista per la continuazione della discussione sull'ordine del giorno della passata assemblea.

Nessuno manchi

Un anno dopo...

Un anno, un lunghissimo anno è passato ma la nostra vita di passione non l'abbiamo ancora vissuta tutta; anzi si direbbe che cominciamo a viverla ora soltanto. Non prendiamo la penna per dire cose amare, per fare degli inutili confronti fra le speranze esagerate degli ottimisti di un anno fa e l'aspra realtà dell'oggi, non imprechiamo e non invochiamo pie e... fraterne sanzioni penali a carico dei nostri avversari, come costoro, con una petulanza che non ha confronti, continuano cristianamente a chiedere a nostro riguardo. Un anno è passato dalla dichiarazione di guerra senza che la nostra fede sia stata offuscata, senza che l'ira del nemico ci abbia raggiunti, senza che lo scoramento sia penetrato nelle nostre file e — quello che più conta — senza che nessuno dei nostri siasi macchiato di nessuna delle tante onte e vergogne di cui novellavano — e ancora del tutto non hanno smesso — i nostri molteplici avversari i quali, in ciascuno di noi, credevano scorgere un agente del nemico.

Un anno è passato. Quante cose hanno mutato e quanti uomini hanno dovuto, nel corso di quest'anno, mutare i loro giudizi. Un anno fa vi erano troppi faciloni e troppi spensierati i quali sognavano la guerra come una specie di passeggiata da compiersi in brevissimo tempo, e così novellavano perchè, nella loro ignoranza, prendevano per oro di coppella tutte le fandonie di quegli sciterati che ci dipingevano un nemico esausto, sfinito, a corto di uomini e di armi, tale insomma da ridursi con relativa facilità alla mercè. Ma così pensava tanta povera gente perchè una stampa non meno scervellata codeste fanfaluche poteva impunemente mettere in circolazione. Ora che, saggiamente e onestamente, gli stessi comunicati ufficiali ci dicono quante e quali sono le difficoltà che si debbono sormontare, quante e quali sono ancora le risorse dell'avversario che ci sta di fronte, molti fanfaroni hanno messo berta in sacco e si sono fatti più seri e pensosi e misurano con altro metro i sacrifici che la nazione ha fatto e quali ancora deve fare se vorrà uscire vittoriosa dal cimento.

Dovremo noi inveire contro tutti gli incoscienti che ci hanno denigrati e che hanno tentato di additarci allo sprezzo del popolo ed alle rappresaglie del governo che ha fatto la guerra? Nemmen per idea! Non riteniamo sia questo il momento di intavolare discussioni del genere, non intendiamo, proprio nel momento in cui i maggiori sacrifici si impongono ai fratelli che sono a guardia delle porte d'Italia, ritorcere le nefande accuse di cui ci gratificarono pochi incoscienti o mentecatti. Lasciamo, come sempre, al tempo la cura di far rifulgere le onestà e la nobiltà dei nostri convincimenti. Solamente a pace conclusa ed a diritto comune ristabilito sarà possibile, e utile, riprendere certe discussioni. Ora ci troveremo in condizioni di assoluta inferiorità; e non sarebbe forse nemmeno opportuno.

Non possiamo però non rilevare la diversità di linguaggio che, ad un anno di distanza, tengono gli organi più autorevoli che hanno sostenuto calorosamente la nostra entrata in guerra. «Il ricatto a cui ci si voleva persuadere — scriveva il «*Corriere della Sera*» riferendosi alle proposte che l'Austria ci faceva — per rinfacciarcelo domani aspramente in faccia al mondo severo, noi non l'abbiamo permesso. E non accettiamo nulla da alcuno: stendiamo la mano a ciò che è nostro, ma la nostra mano è armata di ferro».

«Noi non conosciamo il programma dell'offensiva elaborato a Parigi — scrive oggi lo stesso giornale milanese — ma è logico supporre che la discussione avvenuta fra i responsabili dell'andamento della guerra abbia portato a conclusioni concrete. Se così non fosse, dovremmo credere che l'accordo militare non sia stato un vero e proprio accordo, ma sia consistito semplicemente in uno scambio di idee generali sulla situazione. Non è lecito immaginare che si sia arrivati ad un risultato tanto inconcludente...

«La preparazione alla guerra, su cui tante volte abbiamo insistito, significava tutto un complesso di provvedimenti che vanno dalla fabbricazione delle armi e delle munizioni ai piani militari, dall'ordinamento e funzionamento dei servizi dell'esercito nazionale a un programma organico degli sforzi coordinati delle Potenze alleate. Tutto questo è stato fatto? Oggi non è più il tempo di discutere, ma di operare; l'opera deve dare la prova dell'accorta previdenza, della sapiente organizzazione, dell'azione energica e feconda».

E sta benissimo; ma perchè non essere un pochino più previdenti e riservati quando si cianciava di «mano armata di ferro?»

A. De Giovanni

Maledetto l'areoplano

Ho salutato con gioia e con un fremito di commozione sincera e profonda il primo breve tratto di spazio che l'uomo aveva conquistato con la sua macchina meravigliosa, con un profondo senso di pietà umana e di rammarico sincero appresi la tragica morte che aveva colpito l'eroe primo che valicò le alpi, e, per lungo tempo ancora, ho seguito con gioia estetica agli arditi esperimenti di tanti e tanti aviatori. Nella mia mente, ingenua ancora al pari di tante altre, sembrava che la conquista dell'aria volesse significare qualche cosa che andava al di là di un semplice sport, qualche cosa che andava al di là dello stesso pensiero di chi aveva inventato l'areoplano. Erano i valichi superati, erano le frontiere che non potevano più opporre ostacolo alle conquiste dell'uomo e dell'umanità, era il sogno della nostra fraternità socialista che stava concretandosi in realtà.

Queste cose riandavo col pensiero martedì mattina, alla stazione di Treviso, mentre maledicevo di tutto cuore all'areoplano ed a chi l'ha inventato, perchè a noi sovrastava per l'appunto un magnifico velivolo austriaco, forse uno di quelli che avevano la sera prima volato su Venezia e su Mestre, dopo calata la notte. E lo maledicevo forse meno per quel po' di paura che a me pure incuteva, quanto per il senso di terrore da cui vidi invaso un innocente bambino nelle braccia amorose della giovine madre sua. Gli srapnel dei nostri antiaerei ed i colpi dei nostri fucili scrosciavano da tutte le parti mentre il velivolo tentava di avvicinarsi alla stazione. Ad ogni colpo la povera creatura sussultava nelle braccia materne, e la povera madre, smarrita, piangeva. Qualcuno rimproverò alla madre che non era certo il modo migliore di incuorare la sua creatura e la poverina si rasciugò subito gli occhi. Volle anche dar prova di eroismo sorridendo al piccino e promettendogli una bella ciambella se stava cheto. Finalmente fu fatta scendere nel sotterraneo della stazione.

Trovarsi sotto il tiro di un areoplano non è certo cosa piacevole. Io mi ci son trovato due volte e confesso di aver provato una certa sensazione prima ignorata. Si ha la coscienza di non potersi difendere dal nemico troppo superiore e troppo in alto e ciò basta a turbare anche i più coraggiosi. Ma è tanto più doloroso quando ci si trovano degli esseri deboli e paurosi quali sono le donne ed i fanciulli. Perciò ho imprecato — forse per la prima volta — alla scienza, a quella scienza i cui risultati anzichè giovare nuocciono all'uomo ed alla civiltà, ed ho in modo tutto particolare imprecato all'areoplano che da queste colonne maledico ancora una volta.

Valeva forse la pena che l'uomo si rompesse tante volte il cervello e spesso anche l'osso del collo, per poi essere, questo il risultato di tanti studi e di tanti sacrifici? Valeva la pena che gli uomini di cuore si entusiasmassero alle prime conquiste dell'aria se poi tardi dell'aria si dovevano essere anche i briganti? Se la conquista dell'aria doveva a seminare tanto spavento e tanto terrore nell'animo di deboli ed innocenti creature?

Ah, no davvero! Perciò ancora una volta, con tutto l'animo mio, lancio il mio grido di rivolta: Maledetto l'areoplano.

A. D.

SEZIONE SOCIALISTA TOR.se

Si avvertono i compagni che sabato sera avrà luogo l'assemblea della Sezione socialista per la continuazione della discussione sull'ordine del giorno della passata assemblea. Nessuno manchi.

Gli imboscati

Ce stanno conti, nobbili e baroni
ch'hanno vissuto sempre da signori
e vonno comparì pe' tornitori
si non sò boni a gnente, nun so boni.

Sò stati insino a ieri fannulloni
in mezzo a lo piaceri e li valori,
nun hanno conosciuto li sudori
e cercheno scanzarse st'imbroioni!

Mo vonno lavorà pe' l'officine
S'intende in caramella e colli guanti
a fabbricà granate e carabbine.

Sai quanto sò sonni, st'ammazzati,
a pedelli frammezzo a li braccianti
in fracche..... tutti lindi e profumati!

Nel mondo socialista e proletario Torinese

Il problema della stampa socialista

Il pensiero d'un contradditore

Il problema si presenta sotto una veste di lusso. Se ne è discusso sempre e mai si è risolto. Ma questa volta l'apertura polemica è veramente grandiosa, e speriamo finisca meglio delle altre volte.

Mi metterò da un punto di vista critico, perchè mi pare miglior azione dar modo di liquidare le difficoltà, piuttosto che incoraggiare illusioni.

Giornale quotidiano a Torino; e sia bene. Ci sono molte ragioni perchè il giornale sorga.. Ma sorga con vita garantita perchè altrimenti sarebbero altre energie buttate al vento.

Ma cosa ci vuole perchè a Torino un quotidiano nostro possa aver vita sicura? Si parla da qualcuno di accantonamenti da parte dell'A. C. T. di 100.000 lire. Non so se tale cifra sia contribuzione possibile e bastevole da parte dell'A. C. T.; ma so che anche con tale accantonamento non si crea il giornale per Torino. Il giornale nostro, in qualunque città d'Italia, deve sorgere in condizioni editoriali pressochè uguali ai giornali avversari, concorrenti. Il «Lavoro» a Genova, che è citato in polemica, è il miglior quotidiano della Liguria e pur... pompa fondi a più non posso alle ben nutrite casse dei lavoratori del porto. La «Giustizia» di Reggio Emilia, è di consimile fattura dei giornali locali e quindi non ne teme la concorrenza. L'«Avanti!» a Milano, è uscito nei primi tempi con una certa superbia di veste tipografica e poteva non umiliarsi in rapporto alla media dei giornali milanesi. A Torino il giornale nostro dovrebbe certamente avvicinarsi alle condizioni tecniche dei giornali avversari. A nessuno, credo, verrà in mente di fare a Torino un giornale come la «Giustizia».

Or dunque se il giornale deve avere le suaccennate qualità è giocoforza ammettere che la sua pubblicazione ci costerebbe non meno di un milione senza le necessarie annuali contribuzioni per coprire il «deficit». E' inutile dissimularlo. Impianti di macchinari moderni, e servizi di corrispondenze che soddisfino il palato dei nostri lettori, costano quel che costano. Nessuno mi può citare un caso che potrebbe paragonarsi al nostro. Neanche i famosi *trust* clericali e conservatori di cui nessuno sa cosa costano e cosa rendono.

Abbiamo noi questa somma disponibile? E se le organizzazioni tutte possono racimolare tale cifra e utile profonderla tutta quanta in un sola arma: la stampa? A me pare che si voli un po' troppo e nell'una e nell'altra questione. Io sono fra quelli che credono indispensabile le forti contribuzioni finanziarie (quando è possibile) da parte del movimento cooperativo a favore di tutto il movimento operaio, politico ed economico. Ma a favore di una ben organica e complessa azione di integrazione dell'opera del Partito e delle organizzazioni economiche. Mi pare che ci preoccupiamo troppo di una parte sola del problema sociale cittadino. Ci limitiamo alla stampa per la conquista del Comune; perchè certo nessuno mi vorrà sostenere che nel campo della propaganda dei principi, il quotidiano serva più del settimanale e del bisettimanale. Orbene: la conquista del comune non è tutto. E' necessario dirlo per non alimentare nuove illusioni. L'esempio di Milano non è tanto evidente per dimostrarlo? Là un'Amministrazione ha fatto per le masse operaie delle riforme grandiose ma le riforme del Comune non sono servite a porre la massa lavoratrice milanese nelle condizioni economiche pari alla media di Torino. Lo so anch'io. Per delle ragioni che in parte sovrastano il Comune e il movimento economico operaio. Ma appunto per questo non dobbiamo limitare la nostra attività ad una sola azione. E poi non credo che la conquista dei pubblici poteri a Torino sia esclusiva opera della stampa quotidiana. Se questo fosse vero a Milano e a Bologna, i conservatori e i democratici dovrebbero essere i padroni assoluti.

Ma, si obbietta, servirà difendere l'opera nostra quando ci saremo! Abbiamo un esempio sotto gli occhi del come e con quale profondità la stampa cittadina tratta i problemi dell'Amministrazione comunale. Mi pare che basti. E certo basterà a noi un bisettimanale ben fatto che arrivi alle migliaia di abbonati - acquirenti alle Cooperative per mezzo della fusione col Bollettino, eccetera.

Contributi, sì, da una parte dell' A. C. T., e anche in molto più larga misura. Ma coloro delle ben organizzate opere di resistenza, i contributi dovrebbero devolversi a favore operaia, compresa la stampa nostra, che in una città dall'«acqua cheta» come la nostra potrebbe far benissimo senza grandi spese. Oltre a far di più e meglio di tutto avremo risparmiato un danno al nostro «Avanti!» Danno gravissimo che nessun arzigogolo di questo mondo può negare; specialmente a Torino.

Non so se ho detto bene: ad ogni modo mi auguro di veder distrutte ad una ad una le mie malinconie da parte dei miei contradditori.

Emilio Colombino.

Un altro ottimista

Checchè dica il compagno Colombino il quotidiano socialista è il miglior veicolo per le nostre idee, ed è bene che i compagni diano buona parte della loro attività onde il nostro desiderio si realizzi. La cifra di un milione di primo fondo, come segna il Colombino, mi pare esagerata. Certo non si vuole un quotidiano come la Giustizia di Reggio, ma neppure un giornalone di sei od otto pagine quotidiane. Quattro pagine, e magari sei alla domenica, possono bastare. Siamo modesti, se vogliamo far troppo arrischiamo di far niente. E per un quotidiano di un formato come l'«Avanti!», metà della cifra annunciata da Colombino, mi pare che basti. Se noi riusciamo a raccoglierla, abbiamo quasi risolto il difficile problema. E mi pare questo possibile anche senza «torchiare» troppo le organizzazioni. Solo ci occorre tempo, metodo, attività e sopratutto costanza.

L'alleanza Cooperativa di fronte all'importantissimo giro d'affari di quest'anno può accantonare cento mila lire. E il primo nucleo, si tratterebbe ora di trovare il rimanente.

Un congresso provinciale, od anche la Federazione potrebbe nominare un comitato composto di compagni «che non siano già oberati da altre cariche» onde si dedichino «esclusivamente» al lavoro di propaganda pro quotidiano socialista. Preparato il terreno, si dovrebbero emettere una quantità di azioni pagabili ratealmente di dieci, quindici lire ad esempio, caduna. I circoli socialisti avrebbero il dovere di impegnarsi a ritirarne un numero tale quanti sono i soci iscritti. Le leghe operaie poi dovrebbero ritirarne un quantitativo proporzionato alla loro importanza numerica, alle più o meno buone condizioni dei salari degli iscritti ecc. ecc. Dieci o quindici lire in un anno, versate in rate mensili, od anche settimanali non sono una somma esagerata anche per un operaio, ed una serie di migliaia di queste azioni credo siano facilmente collocabili fra gli operai di Torino. Tutto, ripeto, sta nell'attività del comitato centrale.

In oltre deve venire il contributo della provincia. I consigli direttivi delle sezioni socialiste dovrebbero diventare tanti piccoli sotto comitati di propaganda alla dipendenza del comitato centrale. Ritengo che darebbero un contributo non indifferente specie se un segretario viaggiante del C. C. li sa stimolare al momento opportuno. Anche in provincia diverse migliaia di azioni si potrebbero collocare. A questo si aggiungano i contributi dei compagni facoltosi, delle società di M. S., delle cooperative, i proventi straordinari dati da sottoscrizioni diverse ecc. ecc.

Da quest'assieme di cespiti non deve essere difficile raggiungere la cifra di mezzo milione, in una dozzina di mesi. Ma insisto tutto sta nell'attività del comitato centrale. Un anno è molto ed è poco. E' molto per la necessità nostra, è poco per la possibilità di impiantarsi stabilmente onde non fare un altro buco nell'acqua.

E' necessario quindi non perder tempo. Speriamo che la guerra volga alla fine fra breve, allora ci si permetterà riprendere la nostra propaganda. Allora dovremo dimostrare agli avversari che la reazione non ci abbattè, ma ci rinforzò. Ed il quotidiano socialista ne sarebbe una prova tangibile.

Al lavoro, dunque.

Carmagnola, maggio 1916.

C. Levi.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Viniccolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Comunicati

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva avverte che venerdì, 2 giugno, alle ore 21, i componenti il Consiglio Generale sono chiamati ad adunanza straordinaria per la discussione di un importante ordine del giorno.

Ufficio d'emigrazione ricupero salari

La Camera del lavoro comunica.

Si fa preghiera all'operaio Rusetto Francesco consorte che avevano incaricato questo Ufficio di Emigrazione per un ricupero di salario all'estero di recarsi nei nostri uffici a ritirarne l'importo, essendo stato smarrito il loro indirizzo, dopo l'arresto del compagno Dalberto.

Diminuzione di pena

Diamo ai compagni la lieta notizia che al compagno Rabezzana è stata diminuita di venti giorni la pena, malgrado la franca dichiarazione di piena e consapevole responsabilità per l'atto compiuto, fatta davanti il pretore, e rinnovata davanti ai Giudici della Corte di Appello.

E noi mandiamo, da queste colonne, — sicuri di interpretare il sentimento di tutti — a lui il saluto solidale e affettuoso: arrivederci presto.

Associazione Generale degli Operai

L'Associazione Generale degli Operai avverte che, in forza di analogo deliberato del Consiglio di Amministrazione, a tutte quelle persone di età non superiore a 40 anni che chiederanno l'ammissione a socio dal 1.o al 30 giugno 1916 sarà condonata la prescritta tassa d'ammissione.

Federaz. Ital. lavoratori dello stato

Il personale della Sezione Federale Carte Valori, riunito in numerosa assemblea la sera di venerdì 19 maggio nei locali della Federazione Postelegrafica;

seriamente preoccupato pel continuo aumento di costo dei generi di prima necessità;

sentita la relazione sull'opera fin'ora costantemente svolta dal comitato federale in pro delle migliorie da assai tempo richieste,

mentre unanime approva tale operato; dopo ampia discussione sull'azione da svolgere onde ottenere quanto necessita per poter fronteggiare l'eccessivo caro viveri;

delibera di proseguire e intensificare l'agitazione sulle medesime certo che pel modesto contenuto di esse, non verrà più ulteriormente negato tale giusto desiderio.

In fine protesta contro i responsabili che assai di frequente abusano della loro autorità distribuendo abbondantemente multe anche a coloro che nulla concessero, togliendo ad essi il provento di mezza giornata o di una intiera, senza punto preoccuparsi se il malcapitato è, o no, meritevole di tale punizione.

Il Comitato Federale Carte Valori.

Circolo Giov. Soc. Andrea Costa

Si avverte che tutti i mercoledì, alle ore nove, nei locali del nostro Circolo, in via Massena, 103, si terrà una conferenza istruttiva. Si confida in un numeroso intervento di compagni e simpatizzanti desiderosi di istruirsi sempre maggiormente.

Circolo primo maggio

Sabato sera, nel nostro teatrino, si darà il dramma in tre atti: «La Predilession an famia», seguito dalla farsa: «La sposa e la Cavala».

Domenica poi, alle ore 21, avrà luogo un grande spettacolo di varietà con l'intervento del signor Bertea. E si darà il dramma in un unico atto, «Surti d'an persôn».

Ai soci ed ai simpatizzanti l'intervenire numerosi ed il condurre amici

Lavoratori dello Stato

La via più sicura

S. E. l'on. Ministro Daneo, per la terza volta che a lui si presentano rappresentanze operaie, per reclamare la concessione di quelle indispensabili migliorie da oltre 10 anni sempre promessi dai vari Ministri al Dicastero delle Finanze, ha osato anche in questo disastroso momento che attraversa la classe operaia, per le attuali condizioni della Nazione rispondere con dei: — Non riconosco — studierò, si attendano momenti più calmi.

Penso che se l'on. Ministro, che si è mostrato perfettamente al corrente dei bisogni della maestranza del tabacco ha risposto alla rappresentanza Operaia e Parlamentare in tal modo è vero segno che nessunissima intenzione ha in animo suo di migliorare le condizioni di tale categoria, e quindi giocoforza che la massa operaia non si lasci ancora abbindolare da questi tutori della famiglia operaia, che mai mantennero le loro formali promesse e niente danno a chi lavora e produce. — La massa operaia quindi pensi seriamente a procurarsi da se, la forza di imporre al Governo quanto improrogabilmente gli abbisogna per se e la sua famiglia.

La massa operaia delle manifatture dei tabacchi non ha più bisogno, nè di suggerimenti nè di consigli. Essa sa, è ciò per l'esperienza fatta nel 1910 che solo con la forza organizzativa si può riuscire ad ottenere quanto si vuole; quindi essa non ha che a serrarsi più solidamente attorno all'organizzazione. Compiere con attività intensa il proprio dovere ed obbedire all'ordine di chi lavora, con senno e volontà per portare la categoria in condizioni che l'operaio possa campare la vita meno stentata e più a lungo.

Lo scrivente che da lunga data conosce particolarmente il lento funzionamento delle Sezioni del Regno, non teme dire apertamente che le assurde e provocanti risposte date dai diversi Ministri e da tutta la sfera burocratica Governativa, derivano massimamente dalla poca capacità a capire la forza dell'organizzazione da parte degli operai. Ma se questi, anzichè perdersi vanamente sulle loro diverse posizioni di impiego, anzichè sopportare con umiliazione le dure e triste condizioni di lavoro e di guadagno, si stringessero nella loro organizzazione, anche i Ministri e la burocrazia sarebbero pronto piegati. — Gli operai — e ne sarebbe ora devono capire che è finita l'èra della forza individuale e che se non si uniscono gli intenti non raggiungeremo mai quelle condizioni di vita cui hanno diritto tutti i nati di donna.

Purtroppo, il padrone, — in questo caso è il Governo — e tutta la classe dominante Italiana, miope e retrograda da non comprendere che la violenza e la dimostrazione di forza.

Sappiano gli operai adoperare la loro forza che è molta e ha in se la risoluzione del loro avvenire.

Torino, 12 maggio 1916.

Abi.

I ferrovieri

Anche questi agenti avanzano richiesta di un soprassoldo di caro viveri. L'enorme (ed in certi casi inesplicabile) rincaro dei generi di prima necessità si fa sentire in tutti i ceti operai, e più crudamente in mezzo ai ferrovieri. Questi agenti però (forse preoccupati per la... salute della borsa padronale?) hanno atteso ad essere proprio all'estremo bisogno ad avanzare tale richiesta. Hanno proprio atteso che la proverbiale cintola (compagna inseparabile dei ceti proletari) fosse all'ultimo buco per chiedere un po' più di pane. Altre categorie di operai, i ferrovieri dipendenti dalle altre Società esercenti ferrovie secondarie, i tramvieri delle due aziende, hanno già da un anno ottenuto il soprassoldo di caro viveri. Queste semplici constatazioni dovrebbero indurre la Società ad appagare subito la suddetta richiesta dei suoi dipendenti.

Purtroppo però pare che detta Società non tenga nel dovuto conto la longanimità dei suoi agenti. Perchè pare che voglia tentare di ridurre ancora i proventi al suo personale. Difatti detta Società accordò ai suoi dipendenti, fin dal 1906, una competenza annua, pari ad un mese di stipendio; che veniva comunemente chiamato 13.o mese di paga. Tale concessione fu il frutto di precedenti agitazioni. Ed era considerato (come il soprassoldo di caro viveri) parte integrante dello stipendio. Tale competenza si era solita pagarla al personale nel mese di marzo. Quest'anno invece siamo già in maggio e la Società fanno lo gnorri. Non se ne sente parlare. Non fa mica lo gnorri il personale però. E nella numerosa assemblea tenuta nella Camera del Lavoro sotto gli auspici del Sindacato Ferrovieri, ha deciso di presentare ai padroni un memoriale ed ha votato un ordine del giorno in proposito.

Manca un posto

Pubblica il *Secolo* da Savona:

«Non sapendo il Governo dove installare i numerosi reclusi militari, ha fatto richiesta, offrendo per soli 5 anni, al Comune di Savona per ottenere l'ex-fortezza che vide nel 1831 prigioniero G. Mazzini, ed era adibita a deposito di truppa e prigionieri di guerra.

«Parecchi anni addietro l'amministrazione popolare aveva condotto a termine la cessione da parte dello Stato, di questo rudero storico, che subì ormai tante peripezie».

PICCOLA POSTA

Chiomonte Sibille L. 1,95 — Bra Semmaraga L. 2,60 — Torino Archetta L. 1,50 — Chieri Sezione L. 7,85 — Drusacco Riva L. 1 — Castellamonte Mantana L. 1,50 — Ivrea Canapero L. 3,35.

I COOPERATORI AL «GRIDO»

Gandi G. Italni per	L. 106,85
Giordanetto	» 89,93
Somma precedente	L. 170,45

PRO «GRIDO»

Torino	Becchis Giovanni	» 0,40
»	A mezzo Girodi fra compagni	» 0,30
»	Platone Felice	» 1.—
»	La moglie di un richiamato, ringraziando la Camera del Lavoro	» 2.—
Brandizzo	A mezzo Benso avanzo bicchierata	» 0,50
Rivoli	A mezzo Benso ricavato nel Comizio 21-5	» 10,50
		L. 185,15

DALLA PROVINCIA

TORRE PELLICE

La minaccia è passata tremenda sul capo degli operai addetti a questo stabilimento, e nel cuore del paese che su questi operai in parte vive. Ha avuto un principio di esecuzione anche: lo stabilimento è rimasto chiuso un giorno, poi, lunedì s'è riaperto, ed i rari operai ancora addetti vi sono rientrati a riprendere l'usato lavoro.

Siano grazie all'on. Giretti ed al prof. Falchi, consigliere provinciale. Non al cav. Arnoletto, nostro sindaco, che pure s'è portato fino al Ministero per ottenere una soluzione opportuna alla minacciata crisi. Il povero uomo dopo i disagi — non lievi per le sue malferme condizioni di salute — di un viaggio fino a Roma e del scender e salir per le altrui scale, se n'è ritornato a mani vuote, e senza speranza anche... E la crisi è scoppiata, in seguito all'inesorabile chiamata sotto le armi del chimico-direttore Schiari, a quanto pare assolutamente indispensabile per il funzionamento dell'azienda Mazzonis. Ed altre serrate si minacciavano. Ma ecco che spunta un astro all'orizzonte, anzi che ne spuntano due. Gli operai si ricordano che esistono nel nostro Collegio un on. Giretti — non malvisto al Ministero — ed un suo *alter ego*, professor Falchi. Ed a essi si rivolgono. Il prof. Falchi accompagna una Commissione di operai dal Sotto-Prefetto, l'on. Giretti telegrafa là dove si puote, ciò che si vuole... e l'esonero viene temporaneo o definitivo (noi non sappiamo), e Commendatore il dottor Schiari se ne ritorna tranquillamente alle proprie occupazioni. Lunedì la sirena dello stabilimento richiama ancora una volta i propri operai al lavoro: il paese ricomincia a respirare.

Noi però non abbiamo unito il nostro sospiro di sollievo a quello di tutti gli altri oppressi petti, nè la nostra voce abbiamo accomunato al coro delle lodi per l'on. Giretti ed il prof. Falchi. Siamo rimasti indecisi: la soluzione della temuta crisi non ci soddisfa completamente.

Erano in giuoco quattro interessi, in parte concordati ed in parte in contrasto tra di loro: l'interesse della giustizia, quello della Ditta Mazzonis, l'interesse degli operai e quello del paese.

In quanto al primo non ci pronunciamo: non ci preoccupa la legalità dell'esonero, l'essere cioè o meno il caso del dottor Schiari contemplato dalla legge. Noi non siamo feticisti, e tanto meno per in rapporto alla legge stessa al disopra della legalità c'è qualche volta il sentimento della giustizia. Così potrebbe essere nel nostro caso, qualora effettivamente risultasse provato avere la Ditta Mazzonis tentato tutti i modi nei diversi mesi che corsero tra l'ordine di visita e la chiamata effettiva alle armi — non di ottenere l'esonero del suo Direttore, ma di trovarne un'eventuale successore e continuatore d'opera. *Solo in queste ipotesi, dell'indispensabilità ed insostituibilità del dottor Schiari nelle sue funzioni,* avuto riguardo al fatto che la chiusura della Stamperia Mazzonis avrebbe potuto rappresentare la disoccupazione (sia pure solo momentanea) di qualche centinaio di operai, noi riterremmo l'esonero giusto ed onesto. Taciamo naturalmente il nostro parere nel caso in cui le due suddette ipotesi non sussistessero.

E passando all'interesse della ditta Mazzonis è ovvia la dichiarazione che noi non vogliamo occuparcene, convinti come siamo ch'essa ha i suoi migliori tutori nei Mazzonis stessi. In qualunque modo, non l'interesse d'una privata ditta — sia pur essa importantissima nel giuoco degli affari nostrani — dovrebbe avere, specialmente in questi momenti, il sopravvento su quello che è ritenuto l'interesse della patria. Ed anche qui non ci dilunghiamo.

Fra tutti, quelli che maggiormente ci preoccupano sono l'interesse degli operai e quello del nostro comune. Nel nostro ragionamento parrà qualche volta che questi due interessi abbiano ad essere in opposizione fra di loro: ma l'opposizione è più apparente che reale. Ed incominciando dagli operai. *E' un bene od è un male per i nostri operai che la Stamperia Mazzonis si sia riaperta?* Parlo spassionatamente, non dal punto di vista dell'interesse di partito, ma da quello del solo interesse degli operai. Ed allora secondo noi *la chiusura dello stabilimento Mazzonis rappresentava uno sciopero vittorioso*. E per riguardo al trattamento e per riguardo ai salari. Senza fermarci sul trattamento, che ognuno sa non del tutto identico a quello vigente in altri stabilimenti industriali, veniamo ai salari. *Alla stamperia Mazzonis sono ancora in vigore attualmente paghe di fame*: *quaranta, quarantaquattro soldi al giorno*, ed intendiamoci bene, non elargite a giovani apprendisti, ma a uomini sul fiore dell'età e della robustezza, nuovi padri di famiglia, e con un orario di dieci ore e mezza giornaliere. Figuriamoci quale possa essere il regime di vita di una famiglia, composta anche semplicemente di tre persone, con questi chiari di luna.

Ottenere miglioramenti assolutamente impossibile, sia per la disorganizzazione degli operai, sia anche per la potenza economica della ditta Mazzonis. La quale fra il resto ha una fortuna nella maestranza stessa di una parte della sua maestranza, piccola proprietaria d'un palmo di terreno che coltiva nelle ore perse, integrando così lievemente la magra paga della fabbrica, e soddisfacendo alle esigenze sue di vita, esigenze non certamente uguali a quelle dei moderni operai della città. Sono questi operai agricoli-industriali che costituiscono la maggior forza di reazione della ditta Mazzonis, la massa assolutamente refrattaria a qualsiasi movimento: infimo le esigenze del loro tenore di vita, lieve aiuto dalla magra proprietà che posseggono. La massa operaia vera — quella che vive esclusivamente della paga della fabbrica — viene a trovarsi in condizioni peggiori ancora di quell'altra. Ma anche questa massa è completamente disorganizzata. E' in generale indolente anche. Potrebbe nei momenti attuali — dati gli aumenti di salario verificatisi nella mano d'opera in genere disoccupata neppure un giorno. Ma l'iniziando l'esodo in caso di rifiuto, certa di non rimanere disoccupati neppure un giorno. Ma l'indolenza è la caratteristica sua principale. I prezzi dei viveri subiscono aumenti del 30 e più per cento, e le paghe se pur non diminuiscono si mantengono stazionarie? Ebbene pazienza: mormoreremo un poco contro il panattiere, contro il droghiere, e poi daremo una stretta di più alla cintola, e tireremo avanti ugualmente. Gli stenti, le privazioni influiscono sull'animo del povero rendendolo fatalista.

Concorre inoltre a rendere, in tempi normali, difficilissimo l'esodo dal nostro paese alla massa operaia la vera miseria in cui questa si dibatte. Con quaranta o quarantaquattro soldi al giorno, pochissimi sono quelli che posederebbero risparmi tali da potersi pagare un trasloco fino, ad es. a Torino ed il mantenimento, metti pure, per una sola settimana avanti di percipire la prima paga. Miseria ed indolenza: ecco i due fattori di prostrazione dei nostri operai alle loro attuali paghe di fame.

Sursum corda...

Cara Compagna,

Quello che fa a Piobesi il Parroco, è quello che quasi dappertutto — e specie nei piccoli paesi fanno tutti i preti — ed io dicendo a te quello che secondo il mio debole parere si dovrebbe fare per tenergli testa, parlo per tutti i socialisti e per tutte le socialiste che intendono porre la propaganda socialista contro la propaganda antisocialista clericale. L'argomento non è nuovo ma è molto più delicato di quello che generalmente si crede. Molti troppi compagni hanno creduto e credono facile cosa contraddire e combattere il prete nella sua opera antisocialista e molti, troppi compagni hanno spesso battuto una falsa strada riuscendo a fare precisamente il contrario di quello che si proponevano e cioè allontanando sempre più dalle vie del socialismo i poveri e gli umili che per essere ignoranti e ingenui costituiscono una troppo facile preda per il prete e attaccandoli sempre più alla superstizione ed all'errore.

L'argomento che tu mi hai posto davanti è molto ma molto importante, nè lo credo possibile poterlo sviscerare nel modo necessario in una sola lettera; ciò non di meno ed appunto per ciò ti prego di volere seguirmi attentamente e con pazienza.

In generale, vedi, si è creduto e da molti si crede ancora di poter combattere il prete colle sue istesse armi; di poter contrapporre ingiurie ed insolenze ad ingiurie ed insolenze, maldicenza a maldicenza. Ed è questo un gravissimo errore. La nostra dottrina è così bella e così umana, è così vicina al cuore del popolo che noi proprio non abbiamo nessunissimo bisogno di abbassarci ai metodi dei nostri avversari per difenderla e farla amare.

Sai tu perchè il popolo, che soffre e lavora ed è maltrattato è tanto ancora attaccato alla chiesa ed in predominio del prete? Perchè il popolo che non legge; non va a teatro, non fa la politica, non ha e non può avere pascolo spirituale, ha pure bisogno di qualcosa che sia all'infuori ed al di là della sua miseranda vita vissuta per quella innata tendenza, che è in tutti noi — qualunque sia il gradino sociale che noi occupiamo — di aspirare a qualcosa di alto e di ideale. Ed ecco che questo qualcosa all'infuori e al di là della sua vita vissuta, questo qualcosa di alto e di ideale, è pel popolo ancora e solo la religione. Il popolo poi che sopratutto soffre — e che non è nato, e non ama, come nessuno è nato e nessuno ama la sofferenza — ha bisogno di sperare in una vita migliore ha bisogno di credere in una felicità. E questa speranza e questa promessa di felicità gli è data — e da parecchi secoli gli è stata data — dalla religione. Ed il prete ha rappresentato e rappresenta ancora l'apostolo che gli appresta — pur far i tribuli di una vita di sofferenze e di rinuncie la via luminosa della speranza e della fede. Per cui, inconsapulo forse ma istintivo e forte oltre ogni verosomiglianza è nell'uomo del popolo il sentimento di gratitudine, l'attaccamento al prete ed è oltre ogni verosomiglianza l'insaputa forse ma istintiva paura di perdere l'unico refrigerio alla vita, la fede.

Per cui è necessario andare molto cauti nel combattere il prete e la religione fra le masse ancora ignoranti ed ancora povere; per cui è necessario nel modo il più assoluto il distinguere la religione dal prete e il premunirsi mentre si vuol togliere una fede a darne un'altra invece della primitiva, sopratutto non bisogna discendere assolutamente a seguire il prete sulla via degli insulti.

Bisogna far conoscere il socialismo; ecco, tutto. E bisogna farlo conoscere attraverso al cristianesimo. Il cristianesimo — che è amato dal popolo — contiene i principi fondamentale del socialismo e noi possiamo avere in lui il migliore alleato per la propaganda nostra fra gli umili. Non bisogna subito urtare contro le vecchie secolari credenze e combattere la religione. Bisogna invece togliere dalla religione tutto quanto vi ha — di bello e di buono e combattere con tutto quello che vi ha di bello e di buono nella religione l'opera cattiva del prete.

Mettere Cristo, il suo vangelo e le sue parabole contro il prete. Far risaltare tutta quanta la contraddizione che esiste fra la predicazione del Cristo, le sue parabole, il suo vangelo e l'opera della chiesa: ecco quello che si deve fare.

Ed in contrapposto far risaltare quanta parte della predicazione del Cristo e dei principii svolti nelle sue parabole ed enunciati nei suoi Vangeli verrebbe ad essere applicato col divenire del socialismo.

Approfittare, adunque, del sentimento religioso delle masse per condurle al socialismo. Poichè — e noi non dobbiamo dimenticarlo mai — anche nei fenomeni psicologici vale la immutabile legge di natura: che *tutto si trasforma e nulla si distrugge*.

Mi hai tu capita?

Ma tu mi parli, nell'ultima lettera, di un dialogo ove si sparla del nostro ideale; fammelo avere entro mercoledì ed io ti darò, in questa stessa rubrica, un esempio pratico del come si dovrebbe opporre la nostra propaganda alle calunnie del prete.

In attesa ti saluto caramente.

Magda.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

[illegible] questo noi avremmo voluto la serrata: per porre i nostri operai nell'obbligo o di morire di fame o di emigrare in cerca di lavoro, meglio retribuito che nel nostro paese. La serrata-disastrosa [illegible] quanto sul mercato vi fosse un'esuberanza di mano d'opera — avrebbe avuto in questi mesi di febbrile ricerca di operai un enorme vantaggio per i serrati stessi. E l'effetto non sarebbe stato solo immediato, ma un vantaggio l'avrem[illegible] anche quando — per mutate condizioni [illegible] la Manifattura Mazzonis avesse riaperto i suoi [illegible] dove avrebbe ancora trovato i suoi [illegible] a quaranta soldi al giorno mentre il pane costa dieci soldi al chilo!). L'operaio, [illegible] la paga ed il trattamento nel caso [illegible] altri stabilimenti industriali, certamente non avrebbe più tornare in questo alle antiche condizioni [illegible] E la ditta Mazzonis [illegible] dovuto allargare i cordoni della [illegible].

[illegible] avrebbe sofferto il [illegible]! Ebbene, si, certamente il nostro comune ne avrebbe avuto un danno immediato, come un danno immediato si ha nel momento dello sciopero. Ma quale enorme [illegible] avrebbe ritratto da [illegible] migliorate condizioni economiche della nostra classe operaia [illegible] maggior senso di dignità e di responsabilità [illegible] certamente non sarebbe andato a [illegible] al contatto di più dignitose categorie [illegible] proletarie?

Dunque concludendo: *interesse della giustizia [illegible] interesse della ditta Mazzonis [illegible] tutelato: interesse immediato del paese [illegible] del suo interesse prossimo futuro; [illegible] immediato che futuro, [illegible] interesse precedente.*

Gli operai incoscienti potranno quindi forse contrarre un debito di gratitudine a quanti hanno cooperato alla risoluzione della temuta crisi: noi, che degli operai ci vantiamo gli amici migliori e più disinteressati, noi guardiamo a questi momentanei loro amici con diffidenza sempre più crescente e dell'opera loro attuale, di cui si tanto [illegible] [illegible] li chiameremo un giorno a scolparsi.

Perchè [illegible] Goretti ed egregio prof. Falchi, dare lavoro all'operaio è un'opera onesta e buona, quando questo lavoro sia degnamente retribuito sì da procurare almeno lo stretto necessario a chi lo compie, è sfruttamento quando questo lavoro venga pagato a quarantaquattro soldi al giorno, mentre il pane costa dieci soldi al chilo! E voi avete cooperato a questo sfruttamento. Mentitene vanto, dunque [illegible] presso i Mazzonis, non di fronte ai nostri operai.

CHIVASSO

La Cooperativa Operaia di Consumo ha diramato ai propri soci la circolare che segue:

Chivasso, 22 maggio 1916.

Egregio Concittadino,

L'impressionante aumento dei generi di prima necessità, che la guerra ha creato e che assorbe tutto il misero salario della classe popolare lavoratrice, ha imposto e impone di necessità, nuovi obblighi e nuovi doveri.

La Società degli Operai, amministrata da uomini che in fatto di previdenza sociale, riconoscendo la necessità impellente si è fatta iniziatrice della costituzione in Chivasso di una Società Alleanza Cooperativa Operaia, e a tale scopo ha deposto di concorrere con la somma di lire 5000 per azioni.

Ha inoltre dato esplicito mandato alla Commissione di formare lo Statuto della nuova Istituzione.

Onde [illegible] alla medesima la forza necessaria alla sua vita si è deliberato di costituire il capitale con azioni di lire 20 caduna.

Gli aderenti hanno l'obbligo di acquistarne almeno una e non più di cento azioni, colla facoltà del pagamento di lire 5 mensili per caduna.

Le adesioni si ricevono a tutto il 20 giugno 1916 presso il magazziniere sig. Barengo, nel nuovo primo spaccio, che si aprirà col 29 maggio corrente in via Torino casa sig. Zumaglino).

I soci che credono di prendere visione dello Statuto possono recarsi nelle ore antimeridiane dei giorni di domenica, nell'Ufficio della Società Generale degli Operai, nel cortile del Palazzo Comunale.

La Commissione

Assemblea generale della sez. socialista

I compagni tutti sono pregati di intervenire all'assemblea generale per sabato 27 corrente.

[illegible] ordine del giorno cose importantissime.

Il corrispondente.

BUSSOLENO

Gli esercenti hanno sudato tutti quanti sette [illegible] per avere anche a Bussoleno i soldati ed [illegible] Bussoleno ha il suo bravo distaccamento. I signori del Consiglio comunale, che già da tempo richiesti di locali per i soldati avevano risposto che non ve n'erano, ora dietro le insistenze degli esercenti o per la paura di perdere [illegible] hanno trovati ed offerti i locali [illegible].

Ora noi siamo per ricordare ai signori del consiglio comunale che vi sono non poche donne a Bussoleno che [illegible] bisognose di guadagnare qualcosa — attendono da mesi un po' di lavoro, magari per le forniture militari.

Ma ahimè! Noi non speriamo che quei signori del consiglio vogliano troppo interessarsi — come ancora non si sono interessati — della quistione.

Vi è un grande inconveniente: le donne di Bussoleno hanno — come tutte le donne — una grave colpa: non sono... elettrici.

Per tanto i contenti sono gli esercenti i quali [illegible] bravi patrioti che sono, si preparano a [illegible] i guadagni sulle borse dei... soldati.

E chi ci rimetterà sarà ancora il popolo minuto che — coll'occupazione di parecchi locali [illegible] vedrà magari crescere gli affitti.

Anche i padroni di casa sono così buoni patrioti!

Adilberto

CONDOVE

Un provvedimento che s'impone

(Ritardato)

E' cosa nota che i prezzi praticati sul nostro mercato che si tiene il mercoledì sono costantemente più alti di quelli praticati sui mercati dei paesi vicini. Ciò dipende dall'incetta che i grossi negozianti fanno delle merci prima ancora che sbarchino sul mercato. Infatti chi si porta il mercoledì sulle strade che mettono sulla nostra piazza, e a distanza che sovente sorpassa il chilometro, può assistere a delle scenette ed a dialoghi fra negozianti e contadini veramente disgustosi. Alle volte sono due concorrenti che si contendono una cesta di burro, una canestra di uova od una coppia di polli; altra volta è il contadino che non vuol vendere sperando di realizzare di più sul mercato ed è preso per la gubba, fermato, imbonito con un sacco di parole quasi costretto a vendere.

Conseguenza di tutto ciò è che sul mercato oltre il affluire solo la merce rifiutata da questi speculatori, affluisce in quantità minore della richiesta mettendo così i compratori nella condizione di contendersela a colpi di doppioni, cagionando, come è naturale, un aumento sul prezzo.

I [illegible] ed i meno fortunati sono obbligati a [illegible] i loro acquisti dai signori negozianti i quali, come le massaie sanno... per dura esperienza, si fanno pagare il bagarinaggio ben salato.

In seguito a questo inconveniente si sono radunati, dietro invito delle loro associazioni, i soci della Lega Metallurgica e della Cooperativa i quali hanno approvato un ordine del giorno da presentare alle autorità comunali, in cui è chiesto un provvedimento a questo riguardo. Si domanda che vengano applicati regolamenti che fissino l'apertura e la chiusura del mercato e vietino, prima dell'ora prestabilita, ai negozianti grossisti di esercitare la loro opera che è dannosa alla totalità dei cittadini e che non giova nemmeno alla generalità dei contadini.

Noi speriamo che il Consiglio comunale prenda in considerazione questo desiderio e risolva al più presto tale problema.

Quinto... pagare i debiti...

... secondo l'usanza, ammonisce santa madre chiesa. Ma le usanze di pagare i debiti sono varie come sono i costumi e come è varia l'imbecillità del prossimo nostro.

Per esempio, a dire che le reverende suore terziarie locali abbiano instituito un teatrino con annessa pesca di beneficenza collo scopo di pagare la casa costruita di recente e di farle innalzare torno torno una bella cinta di rose metallica sulla quale fioriranno le rose di maggio e il... fragrante biancospino. Si dice ancora che gli alunni delle scuole, dietro consiglio delle signore maestre, concorrano anche loro a quest'opera benefica risparmiando il soldino del cioccolato per versarlo nella cassetta del teatro lillipuziano.

Ora se questi a dire sono esatti noi allo scopo di contribuire anche in qualche modo perchè il quinto comandamento possa essere al più presto rispettato, avanzeremmo una proposta, e cioè che le suore, che sono tutte, a quanto sembra, in ottima salute, chiedano di andar a lavorare nel reparto proiettili del nostro stabilimento dove altre donne lavorano; aiuterebbero così la Patria e guadagnerebbero di che innalzare quante cinte vogliono senza tanti fastidi. Oppure, siccome il Governo ha stabilito dei premi per le donne che si renderanno benemerite nei lavori dell'agricoltura ora così abbandonata, si provassero a concorrere a cotesti premi, si renderebbero propizi dio, gli uomini e... la Terra madre.

CERNASCO

(Ritardata)

Vorremmo sapere le ragioni precise che hanno determinato — da parte del nostro Consiglio Comunale — la mancata approvazione del progetto per la fabbrica del ghiaccio.

Perchè dubitiamo molto che altri motivi — all'infuori del pubblico interesse — abbiano indotto alla votazione negativa non pochi dei votanti. Ma indagheremo... Intanto, per norma della popolazione nostra, notiamo qui i nomi di coloro che hanno votato in favore a quello che a noi pare — e non a noi soli — un buon progetto: Saracco (sindaco); Cardero Giuseppe (Assessore), Sola, Gatti, Vaglienti (consiglieri).

E di quelli che votarono contro: Cidra (assessore); Castagnero (assessore), Truccone (ex sindaco); Cordero Marco, Camisassa, Mosso, (consiglieri).

MONCALIERI

Non avremo mai insistito abbastanza sulla necessità — per Moncalieri — della organizzazione di classe e specialmente della classe dei metallurgici che qui è tanto abbondante. Convinti di questo, già ci siamo messi all'opera perchè l'organizzazione sorga e prosperi.

Invitata da noi, la Federazione Metallurgica venne per un sopraluogo a Moncalieri e prese le misure sul modo migliore per propagandare e convincere le masse operaie.

Intanto saranno distribuiti manifestini illustranti la necessità dell'organizzazione e verrà, tra di noi, un oratore che spiegherà a viva voce la stessa necessità. Poi vedremo sul da farsi. Perchè una volta organizzati i metallurgici, penseremo ai fiammiferai, faremo la questione del disservizio tramviario e ci occuperemo di tanti problemi urgenti ed interessantissimi.

N. d. R. — *Bravi i compagni di Moncalieri; così si serve realmente la causa del socialismo e della Umanità. Proseguite, ad esempio anche nei paesi circonvicini.*

Per il pane

Vorremmo sapere da coloro che sono preposti alle pubbliche cose, come va la questione del pane.

Poichè il pane a Moncalieri, a malgrado la unicità del decreto luogotenenziale in proposito, cambia ogni giorno e muta da fornaio a fornaio.

Se i nostri egregi tutori vigilassero un po' di più e provvedessero sul serio non sarebbe bene? O domandiamo un po' troppo.

Federazione dei circoli educativi soc. Torinesi

Questa Federazione, preoccupata del grande vuoto che il continuo richiamo sotto le armi dei soci lascia tra le file delle diverse sezioni, ha deliberato di lavorare più intensamente onde supplire — se non in tutto, in parte — alle energie che la incombente guerra distoglie alle nostre feconde e civili battaglie. Ha — per tanto — pensato ad una serie continuativa di conferenze educative socialistiche da tenersi ordinatamente in ciascuna delle nostre sedi; ha deciso per ciò di invitare tutti i compagni oratori a dare la propria adesione e la propria opera alla nuova iniziativa e noi speriamo che nessuno degli invitati vorrà — a costo di qualsiasi sacrificio — rifiutarsi. Se molti sono coloro che forza maggiore allontana dal nostro campo di lotta, resta in quelli che rimangono doppio il dovere di lavorare ed agire. Poichè noi dobbiamo acquistare sempre nuovi e nuove aderenti e poichè è venuto il tempo di attirare nelle nostre file anche le donne.

I compagni conferenzieri sono invitati per tanto a mandare la loro adesione alla nostra Federazione comunicando in pari tempo la sera che possono dedicare alle soprannunciate conferenze.

PINEROLO

Nelle officine meccaniche

E' veramente miserevole l'andazzo che hanno preso le officine meccaniche da parecchio tempo a questa parte. Non vi è ordine, non vi è disciplina e gli operai che subiscono le dolorose conseguenze di questo stato di cose si lamentano. E tutto proviene dalla ostinazione di questi industriali a non voler mettere dei capiriparti capaci e serii. Poichè ora è proprio la serietà che manca alla direzione delle officine meccaniche; vi si fanno i pettegolezzi ed i puntigli come... all'asilo infantile. C'è chi comanda una cosa e chi di ripicco ne comanda una precisamente opposta. Le questioni personali sono all'ordine del giorno ed hanno ragione sopra ogni altra ragione di produzione di lavoro e di tranquillità ed ordine nelle maestranze.

E poi c'è chi ficca il naso da per tutto; chi, addetto alla fucinatura vuol immischiarsene — senza intendersene — di aggiustatura, di tornitura, ecc. ecc. E c'è chi, già una volta operaio, si dà una importanza dell'altro mondo e tutti annoia e disturba colle sue chiacchiere. Non parliamo poi della petulanza di certi ingegneri.

Ma ci torneremo sopra e metteremo, se sarà necessario, maggiormente i puntini sugli i.

Per la verità

Apprendiamo con profondo dolore, dal giornale *La Lanterna*, la morte del nostro compagno del Circolo Giovanile, Lorenzo Ellena, morte avvenuta in Zona di Guerra.

Siamo profondamente poi nauseati della speculazione che si fa, da certa stampa, sopra i nomi dei morti i quali devono ricevere anche l'insulto di vedersi falsati i sentimenti sempre nutriti.

Ellena Lorenzo è sempre stato uno di quei giovani contro i quali la *Lanterna* ha sempre lanciato le sue contumelie: socialista ed antiguerrafondaio. E ben farebbe, ora, la *Lanterna* a rispettarne la memoria non ricamando bugie sulla sua morte.

Alla famiglia desolata noi, incapaci di trovare parole per tanta perdita, mandiamo i sensi della nostra solidarietà.

SETTIMO TORINESE

Il sindaco e la tranvia

In tempi più remoti e men leggiadri, quando Chiarle non era ancora il sindaco ineffabile di Settimo Torinese, si era costituito un comitato, con commissioni e sottocommissioni, per ottenere la elettrificazione della tramvia Torino-Settimo.

Questo comitato pro tramvia elettrica, di cui era immancabile presidente il colonnello Chiarle, ha sbrigato ben presto il suo compito: quattro sedute, molte chiacchiere inconcludenti, nessun risultato pratico, e poi è andato al diavolo...

E' in questa occasione che Chiarle, in un suo discorso, compiangeva (proprio lui!) la sorte di tanti operai settimesi, costretti ad abbandonare il tepore del letto nelle brumose mattinate invernali, per doversi recare al lavoro col treno operai che passa per tempissimo; sorte che si sarebbe mutata coll'effettuazione della tramvia elettrica.

Gli operai settimesi non hanno mai preso sul serio le chiacchiere di Chiarle, che, per diventare sindaco, avrebbe progettato magari un ponte colla luna; ma non avrebbero mai creduto che, dovendo ricorrere ancora alla modestissima vaporiera di Stephenson, Chiarle li avrebbe, anzichè favoriti, intralciati.

Ecco il fatto. La prima corsa tramviaria partiva da Settimo alle ore 6,3 per giungere a Torino alle 6,40, troppo tardi, come si vede, per gli operai che alle ore 7 e persino alle 6.30 debbono trovarsi nei loro opifici, molti dei quali distano ancora parecchio da porta palazzo.

La Direzione della Società tramviaria, su istanza degli operai, anticipò col mese di aprile la partenza della prima corsa, ma Chiarle volle ed ottenne che fosse tosto ristabilito l'orario precedente delle 6.3.

La scorsa settimana una commissione nominata dagli operai e composta dei signori Caudano Giuseppe, Quassolo Andrea, Picchiura Francesco, Pecchio Anna e Martini Margherita, stese nuovamente una istanza alla Direzione perchè fosse istituita una corsa in partenza da Settimo verso le 5.30. Questa istanza venne portata al sindaco perchè si compiacesse di aderire alla richiesta aggiungendovi il suo nome ed il bollo d'ufficio.

Ma Chiarle formalmente si rifiutò di sottoscrivere, temendo di contaminare la sua poco meno che illustre firma confondendola con quella di semplici operai, che disse di neppure conoscere!

Questi si rivolsero allora direttamente alla Direzione dei tramways, la quale da lunedì 22 maggio, anche senza l'inutile e pleonastico intervento di Chiarle, ha concesso il treno in partenza alle 5,25 partenza alle 5.25.

Gli operai settimesi sono grati alla Società tramviaria per la fatta concessione e ne la ringraziano sentitamente.

In quanto a Chiarle essi prendono atto della prova loro offerta: che si ottiene molto e più sollecitamente senza di lui!

VOLPIANO

Dal Sindaco di Volpiano riceviamo e, per dovere di equità, pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore del
Grido del Popolo - Torino,

In relazione alla corrispondenza anonima comparsa nel *Grido del Popolo* del 6 maggio u. s., n. 615 da Volpiano, col titolo «Verso l'epurazione», a tenore della legge sulla stampa, la prego a voler pubblicare nel prossimo numero del periodico da lei diretto, la seguente dichiarazione:

«Il giorno 13 febbraio u. s. mi pervenne in ufficio una denunzia del dott. Umberto Stramarino medico veterinario condotto licenziato dal Consiglio comunale, diretta ed indirizzata al sig. Ufficiale Sanitario municipale, anzichè al sottoscritto, nella quale era detto che, nella stalla del signor Berardo Battista si era sviluppata una forma di malattia infettiva nei suini da lui posseduti. Detto signor Berardo possedeva n. 4 suini.

Denunziato, come di dovere, alla R. Prefettura tale malattia infettiva telegraficamente, vennero per intanto, in attesa di superiori disposizioni, presi tutti i provvedimenti di competenza dell'autorità comunale e cioè il sequestro, l'isolamento, la disinfezione, ecc.

Il signor Veterinario Provinciale si recò sopraluogo accompagnato dal veterinario comunale interinale cav. dott. Antonio Mazzoleni e da una guardia municipale, e constatò che tre dei quattro maiali infetti erano già morti e che erano stati regolarmente interrati a norma del vigente regolamento di polizia veterinaria, e che il quarto suino (tuttora vivo oggi 21 maggio) era in condizioni tali da poterne prevedere la guarigione.

Cadono quindi completamente le maligne insinuazioni dell'anonimo e male informato corrispondente, contro il quale mi riserto di prendere quei provvedimenti che reputerò opportuno a tutela del mio onore e della dignità dell'ufficio che occupo.

Il Sindaco di Volpiano:
Francesco Mosetto».

MONTANARO

Gli è con dispiacere, ma colla persuasione di esercitare un diritto e di compiere un dovere che, anche a nome di parecchi altri, protesto contro la nuova nomina del direttore della Cooperativa Muratori di Torino.

Oh! che il passato non insegna nulla ai nostri consiglieri? O pure, non sta per nulla a cuore, ai medesimi, la prosperità dell'azienda alla quale sono preposti. Desidererei schiarimenti in proposito.

Germano Battista, muratore.

BRANDIZZO

Disservizio ferroviario

Succede spesso — veramente un po' troppo spesso — che nella nostra stazione, all'arrivo del treno operaio che viene da Torino, l'altra linea sia ingombra da un treno merci proveniente da Chivasso. Questo fatto fa sì che non sia libero il passaggio agli operai i quali, affamati e stanchi, hanno bisogno di poter andare a casa subito e comodamente, ed invece devono, non senza pericolo, scavalcare i vagoni e perdere tempo.

Noi ci domandiamo perchè non provvede il capo stazione? E quel signore degli occhiali che si scandalizza delle impazienze degli operai, perchè non pensa piuttosto ad eliminare l'inconveniente? Oh! se si trattasse di signori, come sarebbero premurosi costoro!

RIVOLI

Come era da prevedersi, l'autorità — quella stessa che ha permesso la processione ai preti — ha proibito il nostro comizio pubblico ed il nostro corteo. Saremo noi tanto ingenui da protestare ancora contro tanta evidente parzialità? Ma no, sappiamo perfettamente che i decreti luogotenenziali sono fatti sopratutto contro i socialisti e che la guerra è una buona scusa per... tappare la bocca ai sovversivi.

Noi siamo riusciti lo stesso però a fare della buona propaganda, domenica. Invece di un solo comizio pubblico ne abbiamo fatti parecchi privati ove il pubblico — accorso anche da parecchi paesi limitrofi — è intervenuto numerosissimo. Sono intervenuti anche molti compagni di Torino, parecchi dei quali — Elvira Zocca, Bosso, Pavesio, Portalupi, Bichate ecc. — hanno parlato spiegando le nostre belle teorie ed incitando tutti a lavorare per il nostro grande ideale.

Buona giornata di propaganda adunque domenica in Rivoli, in barba a tutte le proibizioni e attraverso ad ogni ostacolo!

Ma gli è per l'appunto tra le proibizioni e gli ostacoli che il socialismo attecchisce.

Compagni, avanti!..

Il corrispondente.

CARMAGNOLA

Verso la fine dell'agitazione operaia

Ci eravamo convinti già prima di fare l'ultimo tentativo. L'ing. Vaccari di fronte all'ultimatum operaio rispose col silenzio! In condizioni normali gli operai a quest'ora avrebbero già da diversi giorni abbandonate le officine; ora invece hanno inoltrato ricorso al comitato regionale di mobilitazione. E forse nel momento che scriviamo i componenti il comitato stanno discutendo definitivamente la vertenza. Delle buone ragioni operaie ne abbiamo già discorso altre volte a lungo, altrettanto della... caparbietà della ditta per quanto di questa non se ne sia mai detto abbastanza...

Oggi intanto noi constatiamo un fatto di importanza eccezionale. Gli operai hanno toccato con mano che dalla bontà di lor signori non possono ottenere nulla; e che chi veramente si piglia a cuore l'interesse loro è il partito socialista.

I clericali, così potenti a Carmagnola, cosa hanno fatto in pro di questi lavoratori?

I nostri paffuti reverendi, dicono gli operai, in tutta questa nostra agitazione non hanno fatto il più piccolo passo a nostro favore. O che il loro dovere non sarebbe la protezione degli umili, dei reietti? Il loro dovere non sarebbe stato quello di porre tutta l'influenza loro, e non è poca, onde le nostre condizioni di vita non siano più così miserabili? Non avrebbero dovuto, nei loro sermoni domenicali, scagliarsi contro la tirannia padronale? Non avrebbero dovuto, in una parola, proteggere i diseredati, gli oppressi, contro i ricchi, gli oppressori? Che cosa reclamavamo di sovversivo noi, se non di vivere un po' meno peggio di quanto viviamo ora per cause non nostre? Non ci vengano più a dire che i socialisti sono la nostra rovina, noi ora possiamo confrontare l'attiva opera loro a nostro favore con l'indifferenza vostra! Anzi guardando ben bene, più che indifferenza, voi vi siete scagliati contro di noi; poichè le vostre creature che stanno al consiglio comunale hanno fatto il possibile e l'impossibile a che noi non ci organizzassimo. Ricordiamo e non dimentichiamo tanto facilmente il veto imposto alle prime riunioni private e le minaccie fatte ad alcuni compagni nostri. State tranquilli, cari reverendi, ci ricorderemo di voi al momento opportuno.

Così ragionano ora i nostri operai e a noi pare abbiano... non solo una, ma mille ragioni.

BORGONE

Si parla di croati? E chi più croato del signor Riffel, caporiparto nella locale manifattura, e quali metodi più de' suoi, croati?

Eppure si gode la simpatia e la protezione del signor Maresciallo dei Carabinieri.

A questi lumi di luna e di fede... antitedesca, la cosa parrà strana o, per lo meno anacronista. Eppure è vera.

Sicuro! Come avevamo annunciato, la maestranza dello stabilimento tessile locale, stufa dei continui maltrattamenti del signor Riffell, ha tenuto parecchie riunioni di classe, per scegliere i mezzi più opportuni per difendere la propria dignità. Niente di più e niente quindi di illegale.

Ebbene? Il signor Maresciallo dei Carabinieri, va nello stabilimento, fa chiamare il segretario della locale lega arti tessili, lo minaccia d'arresto, minaccia d'arresto il segretario della Federazione Tessile di Torino, Pavesio, e altri ancora ecc... non si lascia in pace il signor Riffell alle sue belle e veramente croate gesta.

Vorremmo sapere, in proposito, che ne pensa la superiore autorità, quella che ha il dovere di mantenere alto il prestigio italiano al cospetto degli... stranieri.

E poi, ci torneremo sopra.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 — Telef. 13-02

Ufficio di Collocamento

CERCANSI: Persone di servizio - Manovali - Calzolai a macchina - Fabbri - Scultori legno - Montatori tubisti - Capo stalliere - Filatori e attacafili - Fucinatori utensilisti - Sellaie e sellai - Pellettieri lisciatori - Stiratrici - Torintorii ed aggiustatori - Rabotteurs e Piallatori - Fuochista - Pulitori in metalli - Meccanico per macchine segheria ed affini - Montatore capo alle macchine Consolidated stipendio minimo L. 300, oltre all'alloggio. - Fattorino pratico bicicletta - Commesso per calzoleria.

OFFRONSI: Calzolai a mano - Impiegati ed impiegate in genere - Commesse e commessi - Fattorini - Cucitrici a mano e macchina - Pasticcieri - Operai ed operaie in genere - Segretaria contabile - Violinista - Capo Pellattiere - Lattonieri.

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Cirié - Cossano - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Murano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Vernuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano.

Situazione al 31 Marzo 1916.

ATTIVO		PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati . . . . L.	25.302.410 35	Depos. a rispar. ord. loro avere. L.		100.190.349 21
Mutui a Corpi morali . . . . . „	56.119.676 87	Deposit. a piccolo rispar., loro avere „		58.269.608 77
Titoli a debito dello Stato . . . . „	[illegible]	Dep. libretti al portatore . . . „		24.467.663 49
Titoli garantiti dallo Stato . . . . „	[illegible]	Dep. lib. vinc. a termine . . . „		25.685.133 17
Obbligazioni di Corpi morali . . „	[illegible]	Depositanti conti correnti . . „		4.843.321 99
Partecipazioni a consorzi . . . . „	2.495.102 82	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi „		14.964.200 00
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi . . . . „	562.990 3[illegible]	Debiti diversi . . . . „		4.820.447 24
Anticipazioni su titoli . . . . „	1.232.673 81	Totale del Passivo „		233.240.723 87
Riporti . . . . „	[illegible]	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc. . . . . „		17.884.675 84
Titoli ceduti da intraprenditori . „	[illegible]	Deposit. titoli in amministrazione „		17.842.317 62
Stabili e mobilio . . . . „	2.125.423 36	Rendite e profitti . . . . . . „		3.095.918 43
Effetti cambiari . . . . „	54.432.212 12	Inter. Fondi patr. e Utili Eserc. 1915 „		2.320.989 67
Cassa e conti correnti . . . . „	4.007.979 70	Fondi Patrimoniali.		
Crediti diversi . . . . „	[illegible]	Fondo di riserva L.	22.508.211 20	
		Fondo per oscillazione valori e perdite event. . „	207.401 63	
Totale dell'Attivo L.	261.097.562 38	Fondo pensione agli impiegati . „	1.097.512 88	
		[illegible]	800000 —	
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc . . . . . . „	17.884.675 84	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità „	4.341 89	
Depositi in amministrazione . . . „	17.842.317 62	L.	24.617.467 60	24.617.467 60
Spese e perdite . . . . „	2.177.537 19			
L.	299.002.093 03	L.		299.002.093 03

	Risparmio ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Depositi a termine		Conti Correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libret.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1916	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11.[illegible]	24 [illegible]	[illegible]	22 712 [illegible]	470	5 148 705 [illegible]	[illegible]	214 440 [illegible]
Depositi al 1 trimest.	3 [illegible]	17 [illegible]	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	12 140 [illegible]	[illegible]	11 741 [illegible]	64	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interessi		[illegible]		[illegible]		179 [illegible]		[illegible]		[illegible]		1 750 500 —
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi nel 1 trim.	1 705	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 31 marzo 1916	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio [illegible].
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. [illegible], all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi, di risparmio ordinario sino a L. 10 000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire [illegible]; [illegible] condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con *rappresentante dichiarato* sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'interesse del 3,00% con un disponibile giornaliero di L. [illegible].
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed acquista pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione e acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede succursale della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE — IL PRESIDENTE — p. Il Ragioniere Capo
Franco Prandi — C. FERRERO DI CAMBIANO — A. Bardone

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.50 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del " Grido "

IL PAZZO

A mio padre.

Con un fazzoletto al collo, una cuffia bianca da notte in capo, tutto trasandato e mal messo, andava avanti e indietro per la vasta sala piena di letti, in attesa di essere chiamato alla visita. Se qualcuno per ischerzo o sul serio, gli diceva qualcosa, egli rideva come se il riso fosse la cosa più naturale del mondo.

Un ufficiale lo redarguì severamente, poichè disturbava quelli che erano rimasti in branda, ed egli lo guardò un istante con aria stupida, melensa, per poi scoppiare in una risata sonor che minacciava di non aver più fine.

Tutti andavano a gara per fargli fare le cose più astruse e banali, ed egli, tutto felice e gongolante di gioia, rideva del suo riso senza vita, senza naturalezza, riempiendone gli orchi delle camerate e tutti gli anditi intorno. cora.

— E' un povero idiota — mi disse un soldato che pure attendeva il suo turno per la visita: — l'ho avuto lassù con me per sette lunghi mesi e poi il destino lo conciò in questo modo e dovette ritornare. E' una storia dolorosa la sua, e, quando mi viene in mente, non posso fare a meno di diventare mesto e pensieroso.

— Non ti rincrescerebbe dirmi la triste odissea? — domandai.

— Figurati!

Ci appartammo nel vano di una finestra che guardava la campagna, piena di verde e di sole. Lui un po' pallido; io ansioso di sapere e presago di qualcosa di tristemente doloroso.

— Erano due fratelli — cominciò — e facevano parte della medesima compagnia. Combattevano a fianco l'un dall'altro, soccorrendosi a vicenda, confortandosi quando lo sconforto veniva, sempre. Lo stesso tenente era contento che fossero sempre insieme, e faceva sì che ad ogni impresa andassero uniti.

Un giorno però il caso li divise. L'uno dovette andare in esplorazione in un posto pericoloso senza che il compagno potesse seguirlo.

Il pazzo veniva verso di noi. Il narratore cambiò discorso per un istante, poi, visto che a noi non badava, continuò:

— La sera da tempo era calata misteriosa, per quelle solitudini popolate di desolazione e di morte, e il fratello non tornava. Quale incidente gli era occorso? E se avesse dovuto morire senza di lui che lo consolasse, senza che, se fosse stato ferito, avesse potuto portargli soccorso? Non seppe resistere. Adagio, adagio, senza fare rumore, scavalcò il riparo della trincea e cominciò a strisciare per il pendio che dava nel burrone profondo. Scese piano, eludendo la vigilanza delle sentinelle, giù sino a toccare il fondo, aggrappandosi ad ogni arbusto, ad ogni ciuffo di erba per non cadere.

Quando vi giunse, si sedette un istante per riposare le ossa indolenzite e liberarsi dai rovi che s'erano appiccicati alla giubba ed ai calzoni nella discesa, poi cercò di scrutare l'oscurità profonda che lo circondava. Ascoltò attentamente cercando di scoprire il più piccolo rumore, invano. Nessuno, dunque vi era in quel baratro che dicevano tanto insicuro?

Suo fratello doveva trovarsi lassù sulla sommità che sovrastava il burrone. Bisognava salire ora il pendio di faccia. Si accinse alla salita impervia aggrappandosi ad ogni sporgenza, insinuandosi fra i cespugli guardingo, trattenendo pur anco il respiro.

Una fucilata risuonò cupa e sinistra. Ristette alquanto cercando di scrutare le tenebre, ma per quanto guardasse, il nulla scorgeva soltanto senza la minima ombra di vita.

Nulla?... No, purtroppo. Un ammasso informe dal ciglio veniva velocemente con un rumore sordo come di corpo che cade. Un vento freddo lo investì allorquando gli passò vicino, ruinando nel vuoto. Era il vento gelido della morte, quello, ed egli lo comprese pur senza capire l'orribile verità.

Ritornò, strisciando, verso il fondo del vallone. Un gemito, là fra i rovi ed i sassi s'elevava debole in cerca di aiuto, ed egli vi si condusse. Si chinò sul morituro, gli sollevò il capo susurrandogli qualche parola di conforto, e, poichè il caduto lo attirava a sè, pose l'orecchio per cogliere le ultime parole che in un soffio uscivano da quelle labbra che la morte stava paralizzando ineluttabilmente.

« Quando tornerai, bacia la mamma per me... »

A fior di labbra, in un singulto, così bisbigliò il morituro. Ed il fratello non s'accorse quella notte che la mamma di lui era la mamma sua, non riconobbe nel volto sfigurato da una palla e dalla caduta il fratello che andava cercando con ansia trepida. Soltanto il giorno dopo egli venne a sapere la verità terribile che lo doveva rendere pazzo.

Ed ora ride, vedi, ride di tutto e con tutti, ignaro del passato, follemente.

Questa è la sua storia, amico, — disse a mò di conclusione.

Dal fondo della sala, il riso melenso, senza vita del pazzo giungeva a me ancora, ma più sferzante a me parve, più lugubramente ironico; un singhiozzo strano, eco di un dolore senza nome.

Andrea Caucino

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TORINESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MANCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
" Bleu Santal Soave "
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mirrone - Via S. Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Lucidatore su mobili
Specialità doratura imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav... num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace
Dottor Varvelli Arturo

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 619 | **Sabato, 3 Giugno, 1916.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

ASSENTE

(CENSURA)

(CENSURA)

IL GRIDO

PREGIUDIZI

La primavera è incominciata recando una recrudescenza dei fatti bellici. Così massimamente per l'Italia. L'offensiva austriaca al nostro fronte non — una figura retorica, come apparve altrove, specialmente in Russia, dove si dovrebbe apprestare una formidabile controoffensiva. Si parla di 38 divisioni che l'Austria avrebbe concentrato ai nostri confini.

La stampa quotidiana è comunque ottimista. Gli scacchi subiti sono attribuiti all'inferiorità del materiale bellico nostro in confronto a quello degli imperi centrali; di contro c'è per sempre da tener conto che il contingente d'uomini assicura una certa superiorità agli alleati. L'ubicazione geogravea del nemico e anche un'efficienza militare assai apprezzata. I filosofastri del pangermanismo se ne sono valse per le loro elucubrazioni e in cotesta situazione geografica hanno intravisto un altro dei tanti segni di Dio che vuole la Germania *über alles*. Invero anche cotesta situazione spiega i successi bellici degli imperi centrali.

(CENSURA)

grande linea ferroviaria che la Germania laggiù aveva gittato — vero avamposto delle sue irrefrenabili velleità di penetrazione e di dominio — se non è occupata dagli eserciti anglo-russo, lo sarà fra breve. Certo: il sogno orientale dei tedeschi ormai svanisce. Per l'Oriente la Germania ha scatenato sul mondo la più grande tragedia che la storia conosca. Comunque sia il gioco intricato onde le responsabilità immediate nascondono le responsabilità più profonde, mediate, lontane, quindi più vere degli avvenimenti. Paul Luis, l'acuto scrittore francese che in uno degli ultimi numeri del *Mercure* esamina l'aspetto orientale della guerra europea, ha ragione di concludere che la crisi o rivoluzione attuale, come a taluni piace chiamare la conflagrazione europea trae la propria origine nell'Oriente ed è combattuta a prezzo di tante vite e di tanti beni per l'Oriente. S'intende che in materia di responsabilità «mediate», ciò — più vere, in quanto risalgono alla questione orientale, investendo tutte le forme e riferendosi a tutte le formule dell'imperialismo sostanzialmente comune a tutti i grandi aggruppamenti delle forze in conflitto, il nostro paese non può più vantare una certa verginità. Non a sproposito il Louis allude alla guerra libica. C'è da scommettere che persino la *Stampa* che adesso è con alquanto coraggio antibellica, si è convinta della cosa — dopo aver tanto soffiato per la famosa e sciagurata spedizione. Certe inevitabili correlazioni di causa ed affetto anche a proposito delle responsabilità e colpevolezze dei fautori della guerra di fuori e di dentro dovrebbero fare più guardinghi i propalatori instancabili dell'odio anti-tedesco. Il Louis, al quale l'amore per lo studio delle questioni socialiste e sindacaliste non impedisce di essere fautore della difesa del proprio Paese dall'invasione nemica, riconosce che l'imperialismo germanico è un portato, come tutti gli imperialismi, dello sviluppo industriale. Il Louis cita la tesi: «*plein de remarques ingenieuses*» che uno scrittore socialista americano propugna nel suo recentissimo studio — ***Socialism aud War.*** Cotesta tesi è un'altra conferma della concezione materialistica della storia, anche nei riguardi della conflagrazione europea. E la tesi del socialista americano Boudin è tanto più interessante ed importante per noi, in quanto tende a confermare la giustezza dei criteri del materialismo non alla stregua delle esagerazioni e delle generalizzazioni di fautori ed avversari, ma secondo la vera natura della dottrina fondamentale del socialismo, cioè riducendo la storia attuale che gronda di tanto sangue e di tante lagrime non tanto ad esplicazioni mostruose di egoismi individuali nelle rispettive coalizioni belliche, ma sopratutto alle esigenze più prosaiche ed ineluttabili della produzione capitalistica, insomma all'evolversi dei modi e dei mezzi del mondo capitalistico.

La tesi del Boudin merita qualche altro accenno meno superficiale, sebbene non è nostro intento indugiarci ancora a lungo a discorrere di cause e di responsabilità della guerra europea. Secondo il Boudin che il Paul Louis cita — attenti, orecchianti del guerrafondaismo e del *Delenda Germania*, si tratta di uno scrittore «interventista» — la crisi europea è connessa al *dérèglement* della produzione metallurgica. Nella storia capitalistica egli distingue due fasi: quella tessile caratterizzata da tendenze pacifiche, e l'altra, la metallurgica, quella del ferro e dell'acciaio di tendenze belliche. «Il caso della Germania — dice il Louis — dà ragione a queste vedute. Nessuna contrada ha impresso alla sua metallurgica, nel corso *dei* primi anni del XX secolo, una progressione così rapida. L'impero cercava, come tutte le nazioni di pura civiltà capitalistica, grandi e piccoli, degli sbocchi commerciali. Non riuscendo a scoprirne in sufficienza, esso temeva di perire sotto l'ammasso delle merci invendute. A qualunque costo bisognava scongiurare gli effetti della sovraproduzione: — vale a dire in prima linea lo squilibrio di tutto un sistema, la perdita dei capitali, la depressione dei salari, poi il malcontento, e in ultimo analisi, la rivelazione politica e sociale...»

Questa parentesi su un argomento fritto e rifritto in mille salse dai nostri avversari con la perfetta geniale convinzione di dire una gran cosa peregrina ogni qualvolta s'invoca la guerra ad oltranza per colpire la Germania colpevole, il popolo germanico colpevole, tutte le classi germaniche colpevoli del più atroce delitto che l'umanità conosca, questa parentesi aperta quasi involutamente, ora non ci pare propria a sproposito.

(CENSURA)

pubblica il sunto del discorso che il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, ha tenuto alla «Lega per assicurare la pace». Pare che il discorso del primo magistrato di una grande nazione di 100 milioni d'abitanti, sia destinato ad avere un lungo strascico di commenti. Notisi che l'organo magno della democrazia italiana già fa qualche smorfia. Wilson che rappresenta un popolo che dalla guerra europea trae grandi benefici prosaici questa volta, alludendo alla pace, ha parlato molto chiaro. Ha incominciato col dichiarare che «attualmente le cause della guerra non importano».

Giustissimo! Chi anela a conciliare i contendenti male si apporrebbe se incominciasse l'opera sua riandando alla ricerca delle cause e delle responsabilità dell'immane tragedia.

Noi socialisti ciò comprendemmo e dicemmo ogni qualvolta ci si offriva l'occasione di esprimere la nostra irreducibile volontà di pace. Solo i superficiali, i declamatori di germanofilia questa nostra attitudine pregiudiziale che parve un'espressione di germanofilia «idiota e nefanda» in quanto esclude il dovere e il diritto di costringere all'espiazione tutto un popolo attribuendogli una responsabilità e casualità emergenti da una concezione storica anacronistica, piccina, meschina, provinciale, è valorizzata da quel Wilson che soltanto ieri raccoglieva gli elogi più fervidi della stampa della Quadruplice per la fiera nota indirizzata al governo germanico a proposito dell'adozione dei sommergibili.

Le formule di Wilson, sono così riassunte:

«1.o — Soluzione fra i belligeranti riguardo ai loro propri interessi immediati. Noi non vogliamo domandare nulla di materiale per noi stessi, perchè non siamo affatto implicati nel conflitto.

2.o — Associazione universale delle nazioni per mantenere inviolata la sicurezza della grande via del mare, per il libero comune godimento di esso da parte di tutte le nazioni del mondo e per impedire l'iniziarsi di una guerra contraria ai trattati o senza preavviso e prima che tutte le cause di essa siano completamente sottoposte all'opinione del mondo. Ciò costituirebbe, infatti, la garanzia dell'integrità territoriale e della indipendenza politica».

Formule vaghe, ma per ora non possono essere altrimenti. E' però sintomatico che l'Agenzia officiosa italiana — la *Stefani* — abbia avuto l'incarico di raccoglierla con tanta premura.

(CENSURA)

Si diceva, anche recentemente a proposito delle polemiche tra il cancelliere germanico Bettmann Hollwegg e il ministro degli esteri inglese Grey, che la pace nelle condizioni attuali non sarebbe che una realizzazione germanica. La Germania e le sue alleate hanno vinto diverse battaglie, hanno invase talune terre straniere, Bettmann Hollvegg accenna alla situazione militare donde dovrebbe emergere la pace: tutto vero, ma è parimenti vero che la Germania ha perduto le sue colonie che se valevano poco erano però punti d'appoggio per un ulteriore sviluppo colonialista della sua economia, ed essa si trova circuita e colpita dal blocco commerciale che mina l'esistenza dei suoi scambi, corre il rishio di essere soppiantata dalle nazioni nemiche nei mercati faticosamente e sapientemente conquistati, e di perdere la possibilità di esportare nei Paesi della Quadruplice nell'entità d'un tempo, cioè del 40 per cento della somma totale delle sue esportazioni.

parola per mentire, l'Inghilterra non sarebbe intenzionata di esasperare la guerra, anche perchè in tal modo non riuscirebbe certo a raggiungere quegli intenti di assoluta supremazia che le si attribuiscono, gli ostacoli maggiori alla pace sono quei due pregiudizi, quei due criteri assoluti. Gli orecchianti possono parlare di ragioni strategiche oltre che di confini naturali, accoppiando ad un giudizio elasticissimo che si può tirare a lungo, un motivo di metafisicherie sciocche.

Pare a noi che i socialisti debbano senz'altro attualizzare i deliberati di Zimmerwald e di Kienthal lavorando con grande alacrità per ridurre alla propria vanità il pregiudizio «nostrano» dianzi accennato.

I compagni francesi di buona volontà provvederanno contro l'altro pregiudizio. Il risparmio di tutte le esigenze umane che la pace anche nelle condizioni attuali assicurerebbe, vale bene tutte le ragioni strategiche, tutte le mfafisicherie pei confini naturali che fanno perdere la sinderesi umana ai declamatori del patriottismo sapraffino.

g. b.

. . . .

. . . .

Ho sognato il papa e lo visto, bello e sfolgorante di santa e sublime vecchiezza, uscire quasi fuggendo dal Vaticano, chiamando a gran voce e popoli e regi.

Ed ho visto e popoli e regi accorrere a lui dintorno.

Teneva il vegliardo — e l'innalzava sopra il capo di tutti — nella destra la gran croce di Cristo ed aveva nella sinistra le sacre auguste tavole della legge.

Disse ai regi: «Cessate da ogni iniquo comandamento da poichè sta scritto: Non ammazzare».

Disse ai popoli: «Buttate le armi da poichè sta scritto: Non ammazzare *e da poichè sta scritto ancora*: «Io sono il Signore Iddio tuo e non avrai altro dio avanti di me.

E da poichè colui nel nome del quale io seggo sullo scranno del più gran Piero, lasciò detto che gli uomini sono tutti fratelli.

E soggiunge ancora: «Ecco l'immenso castigo che mandò il Signore, iddio mio, poichè noi abbiamo infranta la sua legge e l'uomo s'innalzò sopra l'uomo e sulla terra che era di tutti ci furono i superbi che dissero: questo è mio e questo è tuo. Ora bisogna fare ammenda e tornare fratelli in umiltà, in povertà e in giustizia. Così non sarà più la guerra tra gli uomini e sarà in sulla terra la legge del mio signore».

Così ho sognato. Ma venne il risveglio ed io vedo il papa che gira nelle solinghe sale vaticanesche preoccupato di non offendere i regi e di ricostituire — fra le terribili liti dei popoli — il suo potere ed il suo regno; per cui io ben mi sento in dritto di gridare — in ver lui — alla più grande menzogna ed al più gran tradimento.

Che se davvero ci fosse il rappresentante di Cristo in terra ed il depositario delle leggi che dal Sinai Mosè portò in fra un popolo aspettante, ben avria dovuto oggi, in fra il più augusto fervor religioso, buttare la croce fra i popoli contendenti ed additare la legge del suo dio ai potenti.

Or quella legge solo noi, che ancora e ancora gridiamo ai potenti che non è lecito disporre delle umane vite, custodiamo; noi soli custodiamo l'eredità di quella croce; poichè noi solo l'innalziamo al disopra della mischia tra i contendenti ricordando agli uomini che la vita è sacra, ricordando agli uomini che siamo tutti fratelli.

Ed ecco che già l'anima della folla martoriata e stanca si rivolge a noi e noi la condurremo, attraverso agli inganni di una religione falsificata e di un cristianesimo ingannevole, al socialismo.

Là ove — in una società di fratelli, fra le siepi distrutte, i termini abbattuti, i confini scomparsi — nessun uomo s'innalzerà sull'altro uomo e a nessuno più sarà dato lanciare ai popoli l'iniquo comandamento: Ammazzate.

E sarà in quel dì il trionfo della vita sulla morte e la redenzione della umanità.

Magda.

—La guerra è quel tempo in cui i padri seppelliscono i figli.

La pace è quel tempo in cui i figli seppelliscono i padri.

E' adunque la pace il più perfetto accordo colle leggi sacre della natura, è invece la guerra il più mostruoso sconvolgimento delle sacre leggi della natura e della vita.

Diritto di guerra

Esiste, oggi, nella società così com'è costituita, un diritto internazionale? Esiste alla stessa guisa della famosa... araba fenice. Guardate infatti quali strabilianti cose ci rivela di giorno in giorno questa grande guerra la quale, ironia della sorte, da tutti i belligeranti ed a seconda dei rispettivi punti di vista (leggi dei proprii interessi) vene qualificata la guerra di diritto, della indipendenza e della libertà dei popoli.

Già dal suo inizio codesta guerra della libertà, ecc., ecc., ci ha fatti assistere alla più violenta sopraffazione che in danno del diritto delle genti sia stata compiuta: la violazione della neutralità del povero Belgio. E codesta violazione che, giustamente, ha indignato, ma forse non abbastanza, tutto il mondo civile, si è voluta giustificare da parte dei tedeschi col più volgare, banale e puerile dei pretesti: quello dell necessità che non conosce leggi, come se al mondo solamente la necessità tedesca avesse diritto di cittadinanza! Pretesto che fa il paio con quel l'altro, che se non erano essi tedeschi a violare la neutralità del Belgio questa sarebbe stata ugualmente violata dai francesi o dagli inglesi. Giustificazione affatto dissimile da quella del borsaiuolo che si scusava di aver tolto il portafoglio ad un tale perchè temeva che glie lo togliesse un altro compare.- Era assai più dignitosa la prima dichiarazione del Cancelliere tedesco che qualificava i trattati internazionali come dei pezzi di carta straccia da buttarsi nell'immondezzaio; ma il prepotente è qualche volta anche vile e questo fu il caso del Governo tedesco.

Oggi è la volta della Grecia.

Diciamo subito che la Grecia attuale si meriterebbe anche di peggio. Non già perchè essa non abbia voluto saperne di intervenire in favore di questo o di quell'altro belligerante, chè essa ha pieno ed assoluto diritto, in simile materia, di regolarsi come meglio le talenta; ma perchè questa Grecia sembra aver dimenticato tutto quanto poteva costituire il vanto e l'orgoglio dell'ellenismo; le glorie della Grecia antica. La Grecia d'oggi è quanto di più bassamente e volgarmente mercantilistico si possa immaginare. La sua politica da mercanti da fiera è fatta pecialmente dal suo reucolo, e questo è peggio. Non uno scatto di ribellione idealistica, non un fremito di nobiltà umana, non una parvenza di civica virtù nel suo atteggiamento servile; quasi si temesse di offendere le memorie dei grandi avi e degli eroi che riposano nei mausolei immortali. Avanti, avanti signori: la mia neutralità è posta all'asta e l'avrà il miglior offerente!

Ora, codesto ignobile atteggiamento del mondo borghese, e non del solo mondo ellenico, che assiste al costituirsi di un nuovo iniquo diritto, il diritto di guerra, pel quale si passa impunemente, colla più tranquilla *nonchalance*, sul diritto costituito dalla nostra civiltà è qualche cosa di impressionante. Io non sono un cultore di diritto e non saprei se la neutralità della Grecia sia stata offesa prim dagli alleati che dagli imperi centrali: certo è che le proteste, platoniche e forse fatte per pura commedia, si lasciano esclusivamente alla Grecia stessa, come e la violazione di un diritto internazionale sia cosa che non interessi collettivamente tutta quanta la civiltà!

Senonchè l'atteggiamento particolare della Grecia in questa contingenza non mancherà di suscitare amare riflessioni nell'animo di quegli illusi che fino a ieri hanno sperato nella possibilità di un intervento greco a fianco degli alleati, alla stessa guisa che lo sperano ancora nei riguardi della cara sorella latina, la Rumenia. Ed accenniamo solamente agli illusi, che dei ciurmatori e dei ciarlatani non ci vogliamo per ora occupare giacchè costoro, appunto perchè in buona fede, finiscono per creare nella stessa opinione pubblica che segue con maggiore entusiasmo le mosse degli alleati, una pecie di torpore, di attesa taumaturgica nel miracolo che essi dovrebbero compiere, talchè in simili situazioni, non pochi errori degli alleati medesimi ne sono derivati. Della qual cosa noi ci dogliamo vivamente, non perchè fautori della guerra, anzi precisamente perchè la guerra abbiamo con ogni nostro sforzo avversata. Perchè, ci sembra da tutto ciò non ne possa derivare che questa sola conseguenza: un più scellerato diritto di guerra!

A. Degiovanni.

L'unico vero vinto

Se l'ombra di Leonida dovesse sorgere ancora, nella penombra di un crepuscolo primaverile, alla ricerca di un cumulo d'ossa degne di essere onorate della sua presenza, si troverebbe a vagare indecisa sui campi sterminati della immensa battaglia, non — come nella rievocazione del poeta — nell'indecisione di trovare il più degno, ma nell'imbarazzo grande della scelta. Se, invece, l'angelo della Vittoria intendesse volare incontro al vincitore per lasciarsi strappare la face che tiene in pugno, temo forte che si troverebbe nella penosa situazione dell'imbarazzo di non potere scegliere.

Due anni di stragi non ci hanno dato un vincitore: è facile constatarlo. Non sono vincitori gli Imperi centrali malgrado le provincie invase della Francia e della Russia, malgrado il possesso dell'intera Polonia, del Belgio, del Montenegro e della Serbia; chè, per vincere, sarebbe occorso fare sparire all'avversario i mezzi di resistenza che la Quadruplice, invece, è andata lentamente ma sicuramente aumentando.

Non ha vinto la Quadruplice la quale è ancora sul piede di resistenza e che non può certo dire di aver ridotto la Germania a chiedere mercè per averle inghiottito tutte le colonie, ed alla quale non può imporre la propria volontà malgrado che il filone d'oro della ricchezza nazionale posto in cooperativa fra Londra e Parigi sia stato solo sbocconcellato dal ribasso del cambio.

E come non vincono gli eserciti, così non vincono le borghesie che li hanno lanciati alla zuffa, covando la segreta speranza di impadronirsi l'una del portafoglio — commerciale, industriale, finanziario — dell'altra, e che veggono invece disegnarsi all'orizzonte lo schermo di una pace che vanteranno — ognuno in casa propria — come il più grandioso risultato che mai abbia coronato lo sforzo di un popolo, ma che sentono già non sarà altro che la chiusura di un bilancio passivo per tutti.

Se però non evvi un vincitore, c'è un vinto. C'è un vinto — ma non domo — che vede sfuggirsi di mano lo scettro del potere sino ad oggi saldamente tenuto; c'è un vinto che non vuol confessare a sè stesso, e tanto meno agli altri, l'inutilità dei propri sforzi; c'è un vinto che ha corso l'alea della lotta nella speranza di trarne vantaggi qual ne traeva in tempi che furono e che son morti per sempre; e che non cede sol perchè il cedere sarebbe la confessione della propria impotente superfluità, dovuta all'essere divenuto strapotente: il militarismo.

Questo mostro immane che ha i tentacoli avvinghiati al corpo di tutte le nazioni (il nomignolo di prussianismo se lo è meritato sol perchè in Germania si sviluppò nelle forme più morbose non il diffondersi di quelle teorie che dal Nietzsche al Treitschke arrivarono alle affermazioni dei sogni pazzeschi del generale von Bernhardi, propalate dal professorume — oh! gli intellettuali e i dotti di professione —: ma il male è comune a tutti gli Stati) questo mostro immane seppe convincere le varie borghesie, timorose e bottegaie, che, quale contrapposto al sovversivismo invadente, non vi poteva essere che un nazionalismo poggiato sulla forza della spada e che il sacrificio di uomini e di denari occorrente a rendere più mostruosamente potente il mostro, sarebbe stato largamente compensato dalle conquiste dei mercati violentemente sottratti al commercio ed all'industria delle nazioni avversarie e conquistati.

E nel nazionalismo dei vasi gonfi, quel nazionalismo che è la più pura quintessenza del regime economico-borghese, fatto di egoismo spinto dalla sola molla dell'interesse o dall'avidità di sopraffazione — figlia del regime della concorrenza — degli appartenenti ad una comunità a danno di un'altra: in quel nazionalismo che è rimpinzato di valori bancari dalla cricca dei fornitori militari che dalla guerra, o sulla minaccia della guerra, speculano alle spalle del tesoro di Stato, trovo l'appoggio idealista dell'adorazione politica dei colori nazionali che la borghesia è incapace di avere nel suo bagaglio intellettuale e morale, affastellato di materialismo a base di praticità.

Il militarismo è il vinto di sè stesso — ma non domo. E' arrivato alla punta estrema nel grafico del suo movimento ascensionale, aiutato dalla scienza che si è sforzata di fornirgli i mezzi più potenti di distruzione o di difesa che mai siansi potuto immaginare; ma poichè fra l'offesa e la difesa l'organizzazione moderna ha stabilito automaticamente un equilibrio di forze impedendogli con i veri mezzi di guerra di travolgere l'avversario — e l'esempio tangibile di ciò lo fornisce la Germania che non vince malgrado una preparazione militare perfetta anche nei più minuti dettagli — ricorre ad altri mezzi, che non sono i suoi, per sfruttarli a proprio vantaggio quale risultato finale.

Vi sono così i tentativi da parte della Germania di aiutare il disagio ed il malcontento che lo stato di guerra procura in ogni paese, anche il più ricco, per creare imbarazzi all'Inghilterra traverso l'Irlanda, e vi sono le speranze, da parte dell'Inghilterra, di provocare uno scoppio di ribellione fra i tedeschi, proibendo ai mezzi di scambio nemici di funzionare affamando o, per lo meno, esasperando la popolazione civile.

Se i mezzi per vincere siano oggi, per il militarismo, quelli di creare al nemico un avversario interno ce lo dirà l'avvenire: come l'avvenire ci dirà se il giuoco non è altrettanto pericoloso per chi lo tenta come per chi lo subisce.

Certo è che il militarismo ha già fallito alla prova. Mai come questa volta egli si è presentato alla ribalta della storia baldanzoso del suo carico di armi e di armati: mai come questa volta faceva prevedere la rapidità del successo, mai come questa volta ha dovuto inutilmente accanirsi in distruzioni ed in stragi che avvalorano sempre più la impotenza della sua stragrande potenza.

Noi, che siamo socialisti, non crediamo che la borghesia sappia e possa risolvere in maniera completa il problema della fine degli armamenti. La borghesia cova nel suo seno stesso il serpe del militarismo che è il baluardo di sostegno del regime attuale, e quella parte di essa che, per un certo bisogno di vagabondaggio intellettuale, legge sorridendo del medesimo sorriso ironico le iperboli nazionalistiche e le ragioni solidamente esposte dall'Angell per dimostrare i danni e l'inutilità degli armamenti e delle guerre, è incapace di comprenderle o incerta sulla loro fondatezza e praticità per il vizio congenito di una abitudine mentale fatta di tradizioni.

E' un problema che, se la borghesia si decide ad affrontarlo, non sarà risolto che in parte e per la spinta del proletariato deciso ad imporre la propria volontà fatta più forte dall'esperienza.

Ma la lotta non può essere condotta sul solo terreno di una Nazione o di poche Nazioni isolate.

L'Internazionale, che sta ricomponendosi, potrà

troppo il punto di partenza in una lotta comune per tutti, a favore di tutti e da tutti desiderata, cominciando col promettere a sè stessi di battersi senza dar quartiere allo scopo di mozzare i tentacoli della piovra gonfia di magagne. Sarà la prova del fuoco per tutti i Partiti socialisti che hanno dimostrato di avere ancora [redacted] dei pregiudizi nazionali da fare sfruttare all'imperialismo che più o meno velatamente dappertutto governa, e sarà veramente titolo di onore di questo Partito che mira all'avvenire, il pretendere — per il proletariato che subisce ma fa la guerra — la sicurezza del non ripetersi di simili orrori.

XX

. . . .

Ho assistito alla più repugnante, alla più mostruosa, alla più sconcia delle commedie umane. E ne ho l'anima nauseata, indignata, oppressa.

E vorrei parlare, parlare a lungo e gridare, gridare ovunque sia ancora un uomo che abbia il cervello saldo ed il cuore sano, le mie parole di verità.

Ma mi hanno messo un pesante bavaglio alla bocca, e la voce rimane soffocata nella gola. Taccio.

Ma diverrà che il bavaglio sarà strappato da cento mani coraggiose ed io parlerò. parlerò.

E sarà allora una turba innumerevole che ascolterà la mia voce.

Per ciò io attendo, desta, nel silenzio della più nera notte, colla fiaccola accesa e l'anima vigile.

Magda

Stampa borghese

E' fatta tutta ad uno stampo.

Il proletariato non lo sa e resta sempre preso al laccio.

A seconda dei periodi o degli avvenimenti, salta sempre fuori un giornale il quale — mentre gli altri sostengono apertamente una tesi antipatica al proletariato — sostiene invece una tesi che al proletariato si presenta in veste e forme simpatiche. Ed ecco che il proletariato abbocca al lamo e boicotta gli altri per comprare e leggere quel giornale.

E nel tempo avviene la rotazione. Per turno, quasi come per un'intesa, tocca un po' a tutti i giornali borghesi di fare la parte di protettore del proletariato e di avere la fortuna dell'affermazione con forte taratura.

Ma la verità è che tutti, costantemente, anche ed anzi specialmente quando vestono la *blouse* proletaria, tutti lavorano per gli interessi della borghesia, per l'interesse della propria azienda e contro gli interessi del proletariato.

Il quale, senza sapere, senza accorgimento, alimenta coll'olio del suo soldino la lampada votiva sacrata a Mercurio e lascia estinguere la *sua* stampa, che è il fuoco fecondo di Prometeo ribelle. (1)

Qui a Torino una volta è la «Stampa» che, suonando la cornucopia col fiato ora emigrato di Bertone, fa la campagna di Libia. E allora è la «Gazzetta del Popolo» che deve aumentare la taratura.

Poi è stata la volta della «Gazzetta del Popolo» a fare la campagna... come chiamarla, delle nazionalità? dell'irredentismo da liquidare? o dell'irredentismo da creare? — insomma, la campagna per la Triplice Intesa. Ed allora il proletariato torinese ha comprato la «Stampa» neutralista, non badando se era la «Stampa» giolittiana, triplicista, non ricordando neppure che era la «Stampa» dell'impresa libica.

Ma circa il procedimento di questi giornali, la nostra opinione è che sarebbe vana ogni deprecazione, per lo stesso motivo che vano sarà sempre ogni tentativo di voler prescindere dalla realtà e costruire nel mondo dei sogni. Dopo tutto quei giornali fanno bene, ossia: fanno il *loro bene*.

Chi fa male, senza riserve! senza possibili eccezioni! è il popolo che col suo soldino alimenta nel proprio seno il serpe della favola. E' il proletariato che dovrebbe comprare, leggere, sostenere e curare con intelletto d'amore, con orgoglio, con gelosia, la *propria* stampa.

E badate, non si creda che sia fatto trascurabile, questo che lamentiamo. Perchè, il popolo, nella semplicità della sua anima, ha troppi lati vulnerabili — principale quello del sentimento. E la stampa affaristica della borghesia conosce troppo bene questi lati vulnerabili, per non saperne trarre il miglior partito possibile.

Non per nulla la borghesia profonde tesori per la stampa — la borghesia che pure è così taccagna ed avida di denaro.

Essa sa che la stampa *crea* l'opinione pubblica.

Abbiamo veduto infatti — è storia di poco più d'un anno — il lento disgregarsi di quel blocco formato dall'anima popolare italica, la quale *sentiva* le ragioni della neutralità ed era neutralista e che pure a poco si fece spostare all'interventismo, — ad un interventismo fatto di aberrazioni, di illusioni vane e false — dal veleno propinato dai giornali borghesi che il popolo comprava col soldino dell'auto tradimento.

E dire che ci sono compagni i quali affidano il loro pensiero ai giornali borghesi. Ed è davvero inspiegabile, o, purtroppo, spiegabilissimo, come costoro non si rendano conto della lontananza cui si mettono dal Partito con quel loro atto — costoro, che sono quelli che sanno scrivere e quindi è presumibile dovrebbero saper pensare.

Quel loro atto valorizza la stampa borghese e la valorizza, oltre che per molte altre ragioni, anche per quella che costringe tutti quei compagni, i quali vogliono o debbono tener dietro al pensiero dei compagni che scrivono, a leggere e quindi a comprare i giornali della borghesia.

Male questo che non resta limitato qui. Perchè l'esempio è suggestivo e perchè la massa che sente questi pochi compagni rispondere — verbalmente nelle adunanze e nei conversari e cogli scritti sui nostri giornali — a quegli altri compagni che scrivono sui giornali borghesi, la massa — diciamo — è spinta dall'esempio, dalla curiosità e dal desiderio di controllo anche, è spinta a comprare i giornali borghesi.

Per contro quell'atto di scrivere sui giornali borghesi depone della leggerezza di chi lo compie, mentre svalorizza in qualche modo l'azione del Partito.

E i nostri avversari sanno tanto bene questo, che mai ricorrono alla nostra stampa.

Lo sanno quei nostri compagni che gli avversari si guardano bene dal ricorrere alla nostra stampa?

E se lo sanno — e non possono non saperlo — se ne sono mai chieste le ragioni? è mai venuto loro fatto di raffrontare il proprio contegno con quello degli avversari? Al momento di risolversi a quell'atto, non hanno mai avuto nessun richiamo nemmeno dai propi centri inibitori?

E il proletariato — specialmente attraverso il lavacro di un diluvio di sangue — saprà rinunciare al giornale *troppo* ben fatto, *troppo* ben informato o contentarsi della *sua* stampa? la quale, se nelle informazioni, se nella struttura tecnica lascia talora qualche cosa a desiderare, mai tralascia di combattere con sincerità e ardore in quella continua guerra che dovrà portare l'umanità alla conquista di forme ascensionali di vita libera e civile?

Verrà — il proletariato — sottrarsi al fascino della stampa borghese creatrice di opinioni — dell'opinione pubblica ed entrare nell'àmbito della *sua* stampa per conservare integra e formarsi la *sua* opinione — *l'opinione proletaria?*

30 - 5 - 1916

Niccola

---

(1) Si veda la stampa di Torino e l'avremo conosciuta tutta.

(CENSURA)

«Il Sindaco saluta nei rappresen-
«tanti russi il paese vergine e forte
«che ha dinanzi a sè il più splendido
«avvenire, il popolo che combatte con
«noi per la giusta e santa causa del
«diritto e della vera civiltà contro la
«oppressione e la barbarie. Sono i po-
«poli gelosi della loro libertà e deside-
«rosi di conservarla che, oggi, hanno
«proclamato una nuova crociata con-
«tro i campioni della forza brutale,
«del militarismo più avvilente, della
«violenza eretta a sistema e sostituita
«al diritto.

Il miracolo

Il miracolo è tornato di moda: la guerra è fatta apposta per rimbecillire gli.. imbecilli. I quali, in tempi normali, riescono talcolta, con qualche sforzo, a dubitare del miracolo e della buonafede di chi se ne fa spacciatore; mentre invece in tempi anormali, sia che si tratti di guerra, epidemia, di terremoto o di qualunque altro malanno, tutti i pregiudizi e le superstizioni di cui aveva un tempo ottenebrato l'animo ed il cervello ritornano a galla e vi prendono pieno possesso.

Così noi assistiamo ora alla resurrezione dei miracoli più inverosimili. Vergini che parlano, santi che scendono dalle loro nicchie per fare le loro confessioni alle più isteriche beghine, che sudano, che benedicono, che maledicono, che pregano, che imprecano, che fanno le più nere profezie e via dicendo. Intanto la santa bottega fa affaroni. Giacchè sembra che la più spiccata manifestazione della umana imbecillità consista appunto in questo: che quando un santo o una santa fanno un miracolo, lo fanno per interesse. Perchè potrà quella povera gente vegetare nella miseria più nera, ma non si asterrà dal fare l'ultimo sacrificio, dal portare al Monte di Pietà l'ultimo cencio, pur di poter accendere il suo bravo cero davanti alla sacra immagine che ha compiuto il miracolo, o di donarle quattrini od ex voti; colla sciocca speranza che il santo o la santa le salvi il figlio in guerra o faccia presto cessare la guerra per la più santa letizia di tutti.

Ma il peggio è che — salvo rarissimi casi in cui l'autorità non è disposta a tollerare l'immondo istrionismo ed il più immondo mercato che ne segue, — tale ciurmerie sono possibili sotto il naso delle compiacenti autorità locali che autorizzano, colla loro adesione o colla loro inesplicabile passività, la credenza del miracolo nelle povere donnette isteriche e nella infanzia, con quale vantaggio per la serena tranquillità pubblica ognuno può benissimo immaginare. E' anzi accaduto, in qualche località, che le autorità sono intervenute in pompa magna alle funzioni particolari che sono state decretate al santo in conseguenza del miracolo da lui fatto. E ciò è ancora tollerato in pieno 1916!

Rolando.

E' uscito dal carcere fra le più affettuose accoglienze dei compagni tutti il compagno Pietro Rabezzana il quale ha ripreso subito il posto che la fiducia dei compagni torinesi gli à affidato, che torna forte e risoluto, alle belle comuni battaglie il saluto fraterno e solidale dell'intera redazione.

La verità...

(CENSURA)

A. V.

SALUTI DAL FRONTE

Per mezzo di codesto giornale, i compagni Dematois Francesco di Torre Pellice e G. G. di Almese, inviano dal fronte ai compagni, amici, parenti, i più cordiali saluti, esortandoli a pazientare che questa guerra finisca per poi riprendere con maggior ardore le nostre sante battaglie per la redenzione del proletariato e per una pace continua. Intanto esortano i compagni tutti a tenere viva la fiamma delle nostre idee e in alto i nostri vessilli, gridando: Viva il Socialismo!

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 — Telef. 23-02

Ufficio di Collocamento

CERCANSI: Persone di servizio - Manovali - Calzolai a macchina - Fabbri - Scultori legno - Montatori tubisti - Capo stalliere - Filatori e attaccafili - Fucinatori utensilisti - Pellettieri lisciatori - Stiratrici - Tornitori in metalli - Meccanico per macchine segheria ed affini - Montatore capo alle macchine Consolidated, stipendio minimo L. 300 oltre all'alloggio - Fattorino pratico bicicletta - Commesso per calzoleria - Filatori paga L. 6 - Attaccafili 4,50 - Parrucchieri - Operai pratici per la confessione carte da giuoco - Falegname ebanista per piani - Fucinatore per scalpelli muratori.

OFFRONSI: Calzolai a mano - Impiegati ed impiegate in genere - Commesse e commessi - Fattorini - Cucitrici a mano e macchina - Pasticcieri - Operai ed operaie in genere - Segretaria contabile - Violinista - Capo pellattiere - Lattonieri - Aggiustatori e tornitori meccanici.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,85 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 85, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Nel mondo socialista e proletario torinese

Il problema della Stampa Socialista

Per il quotidiano

Quando su queste colonne si lanciò la proposta riguardante un nuovo esperimento di quotidiano socialista a Torino, questa parvemi degna sotto ogni aspetto di discussione e necessaria sotto tutti i punti di vista.

Parecchi compagni hanno già espresso la loro opinione sia favorevole, sia contraria, per cui ritengo necessario, giacchè la discussione è aperta, esprimere il mio modesto parere affinchè ognuno possa nell'ambito delle, sia pur modeste, forze, contribuire a far sorgere quello che per noi è questione di solo volere. Poniamoci anzitutto quesiti precisi per lo svolgimento della tesi. Perchè il quotidiano deve essere? Come deve essere? Come può essere?

Primo quesito. — Il fatto solo di avere già altra volta tentato l'esperimento, sarebbe di già buona risposta al quesito posto. Ma altri motivi si sono aggiunti a quelli che allora militavano per il sorgere del quotidiano, motivi che non basta porre, ma occorre risolvere. La grande crisi che noi attraversiamo dovrà pure un giorno o l'altro finire e allora gravi e grandi saranno i problemi cittadini da risolvere. Il partito nostro che solo in mezzo a cotesta bufera mantiene il rigido suo carattere di opposizione a tutti ed a tutto, sarà indubbiamente chiamato allora a reggere la cosa pubblica. Finanze esauste — Comune ipotecato — prestiti su prestiti da pagare — bilanci impegnati per molti anni, ecc., ecc. — questa sarà la gloriosa eredità, che i nostri padri coscritti, oggidì imperanti, ci lascieranno, oltremodo lieti e contenti che il nostro partito faccia il grande esperimento della conquista ed amministrazione del Comune, conquista ed amministrazione che riescirà da parte nostra disastrosa, se non suffragata e aiutata dal giornale nostro che solo contro tutto e tutti griderà le malefatte degli attuali reggitori del Comune di Torino.

Ora il voler credere che i giornali avversari facciano, come osserva qualche contraddittore, la pura cronaca, eh via, ciò mi sembra un po' forte, perchè quei giornali che oggi sono o almeno paiono divisi fra di loro da una questione personale, domani non troveranno di meglio che unirsi per darci addosso con tutte le loro forze e i loro mezzi perchè questo servirà come dice il vecchio proverbio: tirare l'acqua al proprio mulino. Ma altre considerazioni di indole più economica richiedono la nostra attenzione. Dato il grande sviluppo preso dalle aziende metallurgiche, Torino sta per affermarsi quale città prettamente industriale. Un po' perchè costretti dalle cose, un po' perchè in possesso di grande capitale, cui può far comodo ogni esperimento, si sta fucinando (e noi possiamo per altre considerazioni esserne lieti) l'impianto di altre grosse fabbriche, cosicchè altre maestranze, altre categorie di operai andranno formandosi da lasciar prevedere che non lontano sarà il giorno in cui colla quasi scomparsa della piccola proprietà, la nostra città sarà divisa in due soli grandi organismi di classe, da un lato la grande industria, dall'altra la massa operaia, purtroppo ancòra molto disorganizzata, per cui sarà necessario e doveroso un organo quotidiano di difesa e di attacco.

Secondo quesito. — Per vivere il giornale dovrà necessariamente portarsi alla pari dei giornali avversari. Se fosse da meno, e qui ha ragione il Colombino, l'esperimento fallirebbe una seconda volta e sarebbe un inutile spreco di danaro e di energie. Esso dovrebbe escire al mattino perchè gli operai possano leggerlo. Uno dei difetti della non troppo grande diffusione dell'*Avanti!*, malgrado l'esperimento dell'edizione torinese (benchè questa sia ben fatta) si è perchè il giornale non può essere venduto nelle prime ore del mattino, cosicchè questo viene ad essere per gli operai un oggetto quasi di lusso, comperato dai soli vecchi e nuovi affezionati al giornale, ma non dalla massa operaia che un po' per comodità e un po' perchè avida di notizie vuole il giornale all'uscire di casa al mattino. Giornale che, oltre la pagina dedicata alla politica generale (e questa potrebbe ottenersi con contratto speciale coll'*Avanti!*, come del resto fanno altri giornali fra di loro) fosse vario ed ampio tanto per la cronaca quanto per ogni altra branca dell'attività cittadina, conferenze, teatri, sport, novelle, concerti, ecc., ecc. Un giornale, insomma, che si faccia leggere non soltanto dai militanti socialisti, perchè allora sarebbe troppo limitato, ma da tutti, operai, professionisti, ecc., che nella lettura del giornale quotidiano risentono sollievo e riposo allo spirito depresso dalle fatiche giornaliere.

Terzo quesito. — Ora, se tutti possono approvare tale progetto nelle linee essenziali del vario, del bello, del necessario, vi può essere, ed è logico che vi siano dei compagni i quali debbano dissentire sul riguardo del finanziamento del giornale. Oh, certo se noi avessimo le pingue casse dello Stato a cui poter attingere, la questione sarebbe presto risolta, ma dovendo fare fidanza sulle nostre sole forze, la faccenda diventa più seria, tanto più che un tentativo fu già fatto e questo non è riuscito. Ma l'esperimento del passato deve servirci di monito per l'avvenire. Quando Scalarini in una di quelle meravigliose caricature pubblicate nell'*Avanti* in occasione dell'inaugurazione dell'edizione torinese, raffigurava le molteplici trincee proletarie, ci additava allora quali erano le forze nostre, che coll'aiuto potente della stampa socialista dovevano muovere alla conquista della rocca forte borghese.

Partito socialista, Camera del Lavoro, organizzazioni di mestiere, mutue, cooperative, da ogni luogo da noi conquistato, da ogni parte ove sventola l'idea socialista deve venire il contributo perchè il giornale riesca a qualunque costo, perchè questo vorrà dire difesa costante e continua delle posizioni già conquistate, e fiero attacco per quelle da conquistare. Una cosa è certa, ed è che occorre far presto mentre siamo in tempo, riunire, raggruppare tutto e tutti per gettare le basi solide e positive di questo grande organismo che per nostra volontà dovrà sorgere al fine di questo immane flagello.

Costantino Ferrero

Per una proposta da realizzare

Caro «*Grido*»,

Se l'articolo di un «cooperatore» in merito alla stampa socialista, non mi era parso abbastanza convincente, perchè sembravami giudicasse la soluzione di tale problema con troppa facilità, quello del compagno Burrini mi ha persuaso ancor meno, se non della opportunità, della consistenza di tale proposta.

Permetti quindi che brevemente, senza intenzione alcuna di distribuir lezioni di capacità, o di voler azzardare profezie che sarebbero fuor di luogo, rilevi alcune considerazioni in merito alle difficoltà sollevate da tale proposta e che a mio modesto avviso non sono state dai compagni, nei loro precedenti articoli, abbastanza sviluppate. Voglio però prima accennare ad alcune considerazioni di indole generale. A me pare che tutte le volte che nelle nostre organizzazioni si affaccia una necessità nuova da risolvere, un problema importante da discutere, lo si tenti di fare con molte parole, si faccia troppo fidanza sul nostro facile e fatuo entusiasmo e si perti invece ben pochi elementi che abbiano una base solida a sostegno della tesi che si prospetta.

Ho avuto anche l'impressione che il «cooperatore» non abbia nel suo articolo saputo o voluto sfruttare la sua conosciuta competenza giornalistica, nell'impostare le basi di tale discussione, perchè se ha svolto e risolte le difficoltà di indole morale che in tale materia sono generalmente le più facili, perchè non ci può esser nessuno contrario all'estensione della propaganda, non ha detto nulla che mi soddisfi, riguardo alla parte finanziaria.

Io credo che sia dare una cattiva educazione socialista alla classe lavoratrice, il fatto di non abituarla a compiere sacrifici per le proprie idee e per la creazione dei propri strumenti di battaglia, e che non sia proprio squisitamente socialista il fatto di sfruttare la ormai per me antiquata teoria che le Cooperative conquistate e dirette dai socialisti, debbano fornire i mezzi finanziari a tutti gli esperimenti che il Partito vuol tentare. Non ti sembra, o compagno «cooperatore», che facendo in questo modo non si fa altro che acuire in noi quel senso innato di egoismo dal quale difficilmente siamo riusciti a liberare l'anima nostra? E, non ti pare pure, che sia un errore fondamentale il fatto di basare unicamente la solidità finanziaria di un organismo importante quale è un giornale quotidiano sulle sovvenzioni che potrebbe fare l'A. E. T., che non è una Società per azioni, e che quindi della sua direzione possiamo esser padroni... sino a che i soci, che non sono tutti socialisti, non ci mandassero via?

Cosa faremmo allora noi?

Il compagno «cooperatore» ha creduto di poter facilmente rispondere alla spontanea domanda che prevedeva gli sarebbe stata rivolta riguardo alla situazione che si sarebbe creata all'*Avanti!* Nella fretta di rispondere, l'ha fatto tanto male che credo non sia riuscito a convincere neppure se stesso. Come sempre accade quando si vuol sostenere, per amor di tesi, una causa della cui bontà non si è perfettamente convinti, ha citato l'esempio di Reggio Emilia e di Genova, città in cui hanno vita due quotidiani socialisti, ma non ha detto il perchè e come vivono tali giornali. *La Giustizia*, vive per delle ragioni tradizionali e della cui importanza ed efficacia giornalistica non val la pena di parlare. Credo che il «cooperatore» stesso, se a Torino si dovesse fare un quotidiano quale la *Giustizia* sarebbe il primo a rinunciarvi. Prendere ad esempio, poi, il *Lavoro* di Genova e voler far passare questo giornale per socialista, quando per fortuna del nostro Partito, non ha mai avuto l'onore di esser considerato tale, è far passare le tradizionali lucciole per... con quel che segue.

Chi non sa che il *Lavoro* è stato creato e continua a vivere per dar vita a quell'ibrido cooperativismo affaristico di marca padronale che tanto male ha fatto e fa al movimento sindacale e politico genovese?

Io vorrei citare l'esempio del *Tempo* di Milano che era scritto dalle migliori penne del Partito e che pur essendo discretamente sovvenzionato dalle Cooperative milanesi e da amici politici, dovette scomparire.

Il compagno «cooperatore» afferma poi con grande sicurezza, che pur togliendo la piazza di Torino all'*Avanti!* non gli creerebbero imbarazzi finanziari perchè si potrebbe dedicare alla conquista del... mercato milanese. Io non so dove potrebbe rivolgersi l'*Avanti!* per ottenere i mezzi finanziari per potersi migliorare e sostenere di conseguenza la concorrenza dei giornali borghesi, quando gli si togliesse un centro di diffusione importante quale è quello di Torino.

In proposito desidereremmo sentire cosa ne dicono gli amministratori dell'*Avanti!*

Io non voglio neppur tentare di discutere poi le difficoltà di ordine tecnico e amministrative, perchè la mia capacità giornalistica non ha al suo attivo, che quella di uno... un assiduo lettore. Siccome però ho sempre sentito dire che per fondare un buon giornale occorre almeno un mezzo milione, si comprenderà come si possa rimanere titubanti di fronte a tali, per noi, enormi responsabilità, quando si pensa quanto siamo ancora... piccini.

Io avrei desiderato che il compagno «cooperatore», che alla soda cultura unisce molta conoscenza del movimento operaio e delle necessità del Partito, avesse accennato a tante altre proposte di indole finanziaria, tali da assicurare la vita al nuovo organo che si vuol fondare.

A Torino di esperimenti se ne sono già fatti e non tutti son finiti bene. Prima di tentarne un altro che ci potrebbe addossare responsabilità enormi, dateci la sicurezza che non andremo incontro a nuove disillusioni, e allora invece di crederci degli inetti o dei misoneisti ci avrete al vostro fianco modesti e umili sì, ma entusiasti sostenitori.

Gino Gu...

Comunicati

La sera del 3 Giugno, alle ore 20,30, nei locali della C. del Lavoro, avrà luogo l'assemblea dei carettieri per la discussione del seguente ordine del giorno:

1.o Lettura verbale;
2.o Rendiconto Semestrale;
3.o Comunicazioni della Commissione;
4.o Nomina di due membri alla Cooperativa Carrettieri;

Circolo socialista 1.o Maggio

Al Circolo socialista 1.o Maggio, avranno luogo sabato e domenica, due rappresentazioni a favore delle famiglie dei richiamati.

Sabato si rappresenterà: *I ficui u brivò*, commedia in due atti e *Sorti d'un përson*, commedia in un atto solo.

Domenica si rappresenterà invece «*Macchia 'd sangue*», commedia in tre atti.

Domenica, alle ore 10, le lavoranti in confezioni militari sono convocate in assemblea straordinaria nei locali della Camera del lavoro.

Circolo giovanile socialista Borgo Vittoria e Madonna Campagna

Il circolo giovanile socialista di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, domenica, 4 giugno, alle ore 15, farà eseguire nel teatro della Casa del popolo, un grande concerto vocale per il quale egregi artisti presteranno, disinteressamente la loro opera valente ed apprezzata.

Gli incassi vanno a favore del Circolo giovanile socialista e della propaganda che esso si è proposto di fare.

Noi siamo certi che dato l'attraenza del divertimento e lo scopo, domenica il teatro del popolo sarà affollatissimo.

CONCORSO

E' aperto il Concorso al posto di buffettista. Il tempo utile per presentare le domande scade il 2 giugno c. m. Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione tutte le sere dalle ore 9 alle 11. L'assunzione in servizio verrà fatta col 1.o di Luglio prossimo.

Ai Rivenditori ed alle Sezioni si sollecita il saldo dei conti del 1.o trimestre.

Sursum corda...

Torino, 29-5-16.

Cara Magda,

Ho letto quello che tu hai scritto sulla nostra rubrica a proposito delle donne tramviere e non sono troppo persuasa. Mi pare che nella questione della donna, noi socialiste esageriamo. E' proprio necessario per redimere la donna di spingerla al lavoro faticoso e magari brutale dell'uomo? O piuttosto, spingendola su questa via, non tendiamo noi a mascolinizzarla e a snaturarizzarla. Io non sono un antifemminista e nessuno più di me desidera di vedere la donna assurgere ad indipendenza ed a dignità; solo io non posso negare che la donna e l'uomo siano benchè uguali nei diritti e nei doveri, profondamente differenti e credo sinceramente che la donna abbia nella vita una missione non opposta, ma anzi integrativa a quella dell'uomo, quindi ben diversa.

Che vuoi, la donna tramviera non mi persuade, come non mi persuaderebbe la donna facchino o cocchiera. Ma tu che ne dici, io vorrei sentire ancora e più a lungo il tuo parere di tanti altri compagni e compagne.

Cerca di rispondermi. Salutandoti

tua **F. B.**

Caro Compagno,

Sono lieta che tu mi abbia risollevata la questione per poter dire ancora una volta e più chiaramente il mio pensiero, perchè invero vi è in proposito una gran confusione di idee nello stesso campo nostro e sarebbe proprio necessario mettere una buona volta le cose a posto.

La donna è uguale all'uomo, non è identica; è chiamata a compiere nella vita una missione dale pari necessari, importante e degna, ma diversa. Non deve mascolinizzarsi, non deve snaturalizzarsi, non deve rimanere donna; dici di più, deve *ritornere* donna. E ti invito a riflettere su questo *ritornare* ch'io ho scritto.

Perchè la verità si è che data la costituzione sbagliata della presente società, come ogni cosa è falsata e ciascun essere è fuori di posto, così la donna è più di tutti fuori una spostata; forzata suo malgrado a vivere contro le leggi della natura, falsandosi e venendo a meno, suo malgrado, e contro ogni suo primitivo impulso, alla missione che la vita le aveva affidata.

E noi socialisti, nella gran lotta che appena abbiamo incominciata e che andiamo combattendo come tendiamo a cambiare di pianta la costituzione della società, perchè spostte le basi sbagliate — tutto ritorni secondo natura e secondo umanità, combattiamo pure per ridare la donna alla sua vera vita, alla sua vera missione, ritornarla insomma *donna* nel senso più sano e più completa, più grande della parola.

Solo, solo è inutile; il vecchio comune adagio «che ci vuole *un grande disordine per ristabilire l'ordine*» è di una verità *così profonda* quale noi forse non ci immaginiamo sempre ed è anche nella questione della donna più che mai vero.

Il disordine in quello che riguarda la vita della donn anella società, a base di proprietà privata, c'è ed è molto più profondo, e le conseguenze ne sono molto più mostruose di quello che potrebbero a tutta prima apparire.

E la società capitalistica con tutte le sue necessarie e fatali conseguenze che ha tolta la donna alla sua missione, he l'ha snaturalizzata non solo smascolinizzandola, ma abbrutendola pur anche e più spesso di quello che comunemente si creda ed è questa società capitalistica che andando man mano vorticosamente avvicinandosi all'apice della sua ascensione, sempre più sospinge la donna ineluttabilmente fuori della strada tracciatole dalla ventura. E noi, noi non possiamo metterci contro il fatale, necessario andare delle cose, non possiamo evitare — e non dobbiamo — alla società borghese di precipitale il suo divenire; non dobbiamo guardare in faccia alla realtà, accettandone quello che fatalmente deve essere, trattando le basi negli stessi abissi che essa apre e fra lo stesso disordine ch'essa crea per la più presta sua definitiva fine, e per il sorgere di quella futura società che colla scomparsa della proprietà privata ristabilirà nel mondo l'ordine e tornerà ciascun essere — la donna compresa — al suo posto nella società, alla sua missione nel mondo.

Ma io vedo che mi dilungo; accontentati oggi, di questa risposta sulla questione generale della donna; la volta ventura ti risponderò sui particolari e ti dirò anche delle donne tramviere, facchini, cocchiere, ecc.

La cosa parmi interessante e urgente.

Ti saluto per tanto

Magda.

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

[illegible]

[illegible] del Comitato di Mobilitazione Civile, del Comune e dei laboratori Municipali per la confezione degli indumenti militari, è stato denunciato all'*Avanti!* Pare si tratti di un vero e proprio [illegible] per non dire di un vero trucco.

I laboratori sorti per opera del Municipio e del [illegible] comitato di assistenza-civile, dopo gli scandali di parecchi fornitori militari denunciati, e condannati per frode, allo scopo *preciso* di eliminare ogni intermediario fra lo Stato che dava il lavoro e la mano d'opera che l'eseguiva — hanno fallito interamente il loro compito ed hanno tradito — mistificando la pubblica opinione — il loro mandato.

E' i laboratori Municipali sono solo riusciti a procurare la provvidenziale foglia che salva dalle pallottole nemiche — qualche favorito e non... dalla sola fortuna.

E il lavoro, la più gran parte di lavoro non viene eseguita — come doveva — nei laboratori municipali, e da questi distribuita direttamente alle [illegible]. Ma viene generosamente e graziosamente concesso ad avvocati ed a vedovelle, i quali avvocati e le quali vedovelle hanno — in confronto ai vecchi intermediari — l'aggravante di intendersene di confezioni di abiti come gli speziali a fare le tegole ed i quali avvocati e le quali vedovelle — molto generosamente... intascano un tanto per ogni indumento confezionato.. dagli altri e pagato naturalmente in meno della fissata tariffa.

Risulta dunque che i famosi laboratori sarebbero sorti per eliminare i vecchi intermediari ed almeno [illegible] dei tecnici, e favorirne invece dei nuovi, i quali traggono la loro tecnicità dalle pandette e — non sappiamo bene — da qualche cosa ancora. E sarebbero sorti per imboscare parecchi nullatenenti messeri i quali invece di [illegible] servire — come avrebbero dovuto, la patria, nelle caserme e nelle trincee al fronte — la servono [illegible] le maestranze alla loro dipendenza [illegible] provvidenziali laboratori.

Ora, la Camera del lavoro ha organizzato più di [illegible] lavoranti in forniture militari e le [illegible], allo scopo preciso di rivendicare alla mano d'opera il diritto di lavorare per la giusta mercede, senza sfruttamento e senza mortificazioni.

Mentre quindi richiamo il Comune e Comitato di mobilitazione civile a quello che è stato il preciso impegno incontrato di fronte al pubblico, è necessario che, tutte le lavoranti in forniture militari, anche quelle che lavorano in privato si organizzino, e vengano alla Camera del lavoro e che la massa proletaria ci segua in questa nuova battaglia contro il novello inganno e la novella mistificazione.

Ai miei compagni ferrovieri

L'Unione Sindacale dei ferrovieri Torinesi è un fatto compiuto. Dopo l'adesione degli operai alla [illegible] sezione del sindacato, poche altre forze restano da riunire. E di ciò va data lode a tutti coloro che diedero opera e pensiero al raggiungimento di tale scopo. E specialmente agli operai dell'officina, che sorpassando su tutte le questioni [illegible] e personali, ebbero la visione netta della vera situazione delle cose e risolsero risolutamente il problema.

Ora però a spetta un altro compito ai ferrovieri. Compito che credo più facile e di più pronta attuazione. Basta il buon volere di tutti coloro che [illegible] veramente la necessità della organizzazione [illegible]. Alludo alla riorganizzazione dei disorganizzati.

Purtroppo una massa enorme vive appartata dalla vita operaia. Sono i fatalisti che credono che il mondo camminì sempre come vuole, guidato da un fato inevitabile; e questa loro convinzione li dispensa dalle fatiche di pensare alla necessità della classe e sopratutto fa risparmiare i 50 centesimi mensili della quota della organizzazione, così buoni per un bicchier di vino. Sono gli scontenti che ad ogni invito a radunanze che gli viene dalla organizzazione, accorrono in massa ad essa. Con la speranza che ne [illegible] forte strappi miglioramenti, senza la necessità di lottare. Pronti ad abbandonarla il giorno dopo, quando non siano realizzate le loro speranze.

Sono i pigri [illegible] che stanno lungi dalla organizzazione. Coloro cioè che fondano le speranze della loro carriera sulla benevolenza dei superiori, e che invece di adergersi alla dignità di uomini, strisciano ai loro piedi.

Sono i crumiri, gli sfruttatori peggiori che esistono al mondo. Coloro cioè che fondano le loro speranze sull'az[illegible] dei loro compagni. Ad ogni agitazione iniziata dalla organizzazione, essi si pel'ano ma [illegible] le mani per applaudire alla iniziativa. Fanno a [illegible] comprendere con arie di mistero che [illegible] entreranno anche loro nelle file dei compagni ma non mettono mai ad effetto le proposte. Questi non sono dei cinici che vi danno sfacciatamente sul muso: A che organizzar[illegible]. Tanto si danno qualche aumento a voi, lo danno anche a noi.

Tralascio di giudicare questi uomini, perchè [illegible] troppo [illegible] ne uscirebbero dalla penna. [illegible] altra [illegible] di ferrovieri vive lungi dalla [illegible]. Ed è a questa che debbono rivolgersi sopratutto le nostre cure. Sono i novelli pilati che vedendo due organizzazioni che si contendono la Direzione del movimento della classe, [illegible] di dire la loro parola schierandosi da una parte o dall'altra, se ne stanno.. (come color che [illegible] sospesi) nè da una parte, nè dall'altra. E mettono in pratica il vecchio proverbio: fra i due [illegible] il terzo [illegible] guarda. E intanto che Caio [illegible] sta bastonando a guardare, il quarto (il padrone) lo sfrutta.

Ora colla avvenuta fusione delle forze ferrovia[illegible] [illegible] deve scomparire. La scusa delle due organizzazioni che si contendono il campo non ha [illegible] ragione di essere. Più nulla vi è da guardare [illegible] soltanto da agire. Devono quindi venire con [illegible] non vogliono passare nella massa degli [illegible] dell'organizzazione, e quindi dei loro [illegible]. Non vi è più via di mezzo oramai. Ed [illegible] che sia così. Così li guarderemo bene in [illegible] questi messeri, e li segneremo a dito.

Questo concetto fu ampiamente illustrato dal [illegible] oratore nel numeroso comizio di ferrovieri [illegible] passata settimana. E questi concetti cominciano a mettersi bene in pratica. Gli operai delle [illegible] e del deposito ne dànno l'esempio. Vecchi e nuovi compagni lavorano indefessamente allo [illegible] scopo, la buona volontà fa fare dei miracoli. La [illegible] che batte alle nostre porte, fa il resto.

Compagni degli altri servizi; compagni delle [illegible], degli scambi, di macchina, del personale viaggiante, voi cantonieri, guardiani, capi squadra, operai tutti della linea [illegible] personale degli uffici e di manovalanza; e di tutti gli innumerevoli servizi ferroviari; vi additiamo l'esempio di questi operai. Seguitelo! Venite con noi nelle nostre file a prepararvi per le imminenti battaglie del domani.

Ferrovieri! La nostra organizzazione deve riprendere il suo posto di battaglia al fianco delle organizzazioni e del partito, per la redenzione operaia. Ferrovieri a voi!

Lorenzo Donato

RIVOLI
Convocazione di socialisti

Domenica, 4 giugno, alle ore 14, sono convocati i soci della locale Sezione socialista. Avvertiamo i soci che d'ora avanti le sedute, sia della Commissione esecutiva, che della Sezione, si terranno sempre di domenica per comodità di tutti.

Il trattamento al personale nelle tramvie Pinerolo-Perosa

Questa Società fino ad ora non ha dimostrato un po' di umanità verso il personale; non ha imitato le altre Società Tramviarie le quali tutte assegnarono ai loro dipendenti una indennità per il rincaro viveri. Al contrario; la Pinerolo-Perosa sfrutta continuamente chi lavora, anche sacrificandosi per l'interesse della Società; sfrutta a più non posso quel personale che suda tutto l'anno per procurare dei lauti dividendi ai signori azionisti. Pare anzi che il Direttore « uomo molto prono ai sigg. amministratori », pensi notte e giorno il modo di combinare treni su treni per far lavorare per ben sedici ore giornaliere il suo personale. Ed è proprio così! Non gli si dà nemmeno il tempo di fare le necessarie refezioni; cose da medio-evo, che pure ancora posson avvenire nelle Tramvie Pinerolo-Perosa! Tutto ciò non compromette però i sentimenti umanitari e patriottici degli amministratori, pei quali è opera altamente umanitaria e patriottica la preoccupazione di riempire bene le tasche alla fine di ogni anno. Giorni or sono il personale ebbe a presentare alla Direzione un memoriale inteso a domandare un indenizzo pel caro-viveri e, una indennità per le ore straordinarie di lavoro in ragione di L. 0.75. Ebbene? La Direzione non si è neppure degnata di chiamare a sè il personale per discutere al riguardo. No. Nella Pinerolo-Perosa non si usa il sistema di discutere col personale; lo si calpesta e lo si affama senz'altro! Non pagandolo sufficientemente e per di più applicandogli multe su multe ingiustamente. Il personale fino ad ora ha sopportato pazientemente tutto; ma ora pare si scuota e si prepari, per la necessità che ve lo spinge, a ribellarsi. Ci permettiamo di richiamare l'attenzione delle Autorità e del pubblico, ora che la corda troppo tirata ancora non si è strappata; perchè se ciò avvenisse, si sappia fin d'ora, da qual parte sta la responsabilità. Chè in questa Società neppure gli obblighi più elementari della legge sull'equo trattamento non sono rispettate. Si vorrà provvedere adunque?

Noi attendiamo. E se del caso, ritorneremo sull'argomento per dimostrare tutte le potenti violazioni di legge commesse in barba al Circolo speciale Ferrovie ed al Ministero dei LL. PP. a tutto danno dei lavoratori più provetti ed in favore di quelli che altro non sanno fare se non le spie.

Un gruppo di tramvieri

COLLEGNO
Le solite al Regio Manicomio

Gli infermieri del Manicomio — invitati già da tempo a sacrificarsi lavorando in più del loro dovere — data l'eccezionalità del doloroso tempo che passa ed la lamentata scarsezza del personale si sono sacrificati e si sacrificano. Essi hanno — per esempio accettato — l'eccezionale gravoso orario e continuano a farlo.

Ma l' amministrazione manicomiale non tiene conto di nulla e sembra si diverta a rendere sempre più ingrato il dovere e più disagiata la vita dei proprii dipendenti, continuando nel proprio antico sistema per cui pare si studi continuamente — e con zelo degno di miglior causa — di tormentare il personale.

Abbiamo già segnalato in un precedente numero del *Grido*, la questione del pane; oggi dobbiamo denunciare un altro fatto non meno edificante, udite:

Il vivere a contatto continuo di poveri alienati è una tortura, e si sente proprio di tanto in tanto il bisogno di essere un po' lontani dallo spettacolo doloroso che una comitiva di tali infelici presenta sempre.

Ebbene? l'Amm. Manicomiale ora obbliga il personale a prendere perfino i pasti, assieme ai pazzi.

Così si deve ora mangiare, fra il clamore degli ammalati e l'angosciante spettacolo della loro triste infermità; e il boccone stenta ad andare giù e la digestione si compie tra la preoccupazione, l'irritazione e la melanconia.

Non parliamo del sentimento di umanità della nostra Amministrazione, ma domandiamo solo: e l'igiene?

E domandiamo ancora. Quale scusa di forza maggiore può addurre l'amministrazione a giustificazione del mostruoso — diciamo *mostruoso* — provvedimento? Lo esige forse la salvezza della patria? No, adunque? Il puro e semplice bisogno di tormentare, tormentare, tormentare. E poi si sparla dei... tedeschi!

Vi dovremmo anche parlare della disciplina impossibile alla quale, gli infermieri devono sottostare. Imposizioni inutili e ridicole e poi. punizioni immeritate. Voglio — con un po' di esempio — citare un caso: Pochi giorni fa due infermieri, finito il loro turno di servizio, — prima di lasciare il posto hanno vergato, per quei due che dovevano sopravvenire a sostituirli, un bigliettino così concepito. nulla di nuovo, abbiamo avuto molti controlli. Firmato. i sofferenti, tali dei tali. Disgrazia volle che il biglietto innocuo, come ciascun può giudicare — cadesse nelle mani non dei destinatari del solito tirapiedi zelantissimo e commendevolissimo e basta quella scherzosa allusione alle proprie sofferenze dei due malcapitati perchè fosse istruito un processo nientemeno che davanti a Sua Maestà l'Amministrazione.

La quale Amministrazione che noi sappiamo si vanta di non essere... croata.

S

BORGATA LEUMANN

Dire la vita delle operaie adette ai lavori di tessitura del locale stabilimento, sarebbe raccontare una vera, dolorosa istoria di sopralavoro, di mortificazioni e di miseria.

Siamo ancora ai tempi dei feudi, quando uno o più tiranelli fortunati comandavano ed una massa di tormentati, subiva ogni loro capriccio. Nel caso nostro, i tormentati sono, viceversa, le *tormentate*. Una squadra di donne che lavora, lavora, lavora, per la ricchezza degli altri e per la propria miseria. Già codeste sfuttate hanno tentato di lottare per migliorare un po' le proprie condizioni; ma hanno da fare con dei padroni così che non considerano nulla di nulla. Esisteva nello stabilimento una vecchia usanza che — così a tutta prima, per chi osservava superficialmente la cosa — poteva parere per un beneficio alle operaie, e che invece era un vero e proprio trucco per aumentare la produzione, a tutto logorio delle energie delle lavoratrici e a tutto beneficio degli incassi padronali.

Era fissata una data quantità di metri di tessuto ed il tempo in cui data quantità di metri doveva essere eseguita. L'operaia che riusciva ad arrivare alla meta prefissa, percepiva un premio in ragione presso a poco del 30% del suo guadagno giornaliero. Ma — in proporzione del tempo fissato — il numero dei metri di tessuto era così grande che poche operaie — pur lavorando intensamente, senza prendere fiato — riuscivano a prendere il premio. Avveniva invece che molte ci arrivavano... vicino e poi o per la mancanza di pochi centimetri di tessuto o per un minuto in più del tempo fissato perdevano tutto. E rimaneva, a padrone, lo stesso il guadagno della sopraproduzione. Ora le operaie si sono agitate ed hanno protestato l'abolizione del premio-trucco e preteso un aumento del 30% indistintamente sulla paga giornaliera. Ed era nel loro buon diritto. Ma esisteva un altro inconveniente. Spesso le operaie rimanevano inoperose, per ore ed ore ad attendere le trame che non venivano mai, e queste ore perdute in un ozio forzato e noiosissimo non venivano in alcun modo indennizzate; così dicasi di quando avveniva qualche guasto ai telai e le operaie dovevano attendere che fosse avvenuta la riparazione. Ora le operaie hanno protestato e sapete che gran cosa hanno ottenuto? Niente meno che la bonifica di un soldo (diciamo un soldo) per ogni ora perduta. Ma per ottenerlo, quante lotte! E quante insolenze hanno dovuto sentirsi dire dai piccoli czar dello stabilimento. Che erano delle fannullone, che meritavano d'andare a provare la zappa per otto giorni, che si sarebbero chiuse le porte dello stabilimento e che — come si meritavano bene — sarebbero rimaste, un giorno, senza lavoro e senza nutrimento.

E badate, qui, non si dà nemmeno un centesimo di soprassoldo per il caro-viveri. Non vi pare edificante? Ma anche codesta maestranza imparerà pure ad organizzarsi ed allora... si faranno altri conti. Ci ritorneremo sopra.

BRANDIZZO

Non vi è forse nessun paese che come a Brandizzo coloro che sono ben vestiti e ben pasciuti s'industriano in tutti i modi per tracciare sempre più profondo il solco fra di loro e fra i poveri. E fra questi ben vestiti e ben pasciuti rimedia colui che se davvero fosse il rappresentante di Cristo in terra, dovrebbe plenarsi della compagnia degli umili e cercarli: il prete. E primeggia ancora un certo impiegato delle Ferrovie, il quale pare non abbia altro compito che di insultare e di ridere a noi perchè obbligati ad emigrare nelle vicine città a cercare lavoro non ci possiamo permettere il lusso di viaggiare — come ad esempio le *cocottes* ed i commendatori — in prima classe, ma dobbiamo viaggiare in terza, su quel treno che egli va denominando « il treno dei maiali ». E costui ci tratta da villani, scherza sui nostri vestiti stracciati e sulle nostre mani sporche: stracciati vestiti e sporche le mani per il lavoro. Ebbene questi stracci e queste mani annerite ed onorate, noi le preferiamo agli usi di coloro cui il sullodato impiegato ferroviario che è tanto prepotente cogli umili quanto umile coi ricchi e coi potenti, ha tutta la sua vuota boria di lavoratore anche lui mal pagato e di tirapiede della borghesia crassa e sfruttatrice.

BORGONE

Continuano a Borgone le belle gesta spavalde e provocatrici del signor Abegg e de' suoi commilitoni. A dimostrare ancora una volta che i tedeschi quando sono capitalisti comandano ancora e spropotentizzano ancora in Italia come altrove. Il proletariato segni il fatto e tiri le conseguenze; quanto a noi lavoriamo con pazienza a preparare il giorno della riscossa.

Illustrissimo signor Abegg, voi siete contro i poveri e gli umili ben coraggioso e lanciate e fate lanciare, sicuro della complicità dei signori Marescialli *italiani* (oh! quando si dice la lotta delle stirpi e le antitesi delle razze!) le vostre sfide. E sta bene. Noi vi avvertiamo solo che la sfida potrebbe anche essere raccolta per un giorno non lontano forse in cui anche gli umili avranno il loro Balilla o suoneranno i loro Vespri. Ora continuate pure a scavare i solchi per la futura messe di domani. Noi semineremo, intanto.

Gli Umili

[illegible]
[illegible] nella Ferriera Magliola

(*Vice*) — Nella loro qualità di operai tira-ferro sono adibiti in questa Ferriera del cav. Emilio Magliola e C. alcuni giovani che nelle dodici ore consecutive, si alternano il lavoro in maniera che ad un certo tempo del medesimo ne consegue altrettanto di riposo. Accadde mercoledì notte della decorsa settimana che a codesti giovani il sig. Colombo nella sua qualità di Contromaitres della laminazione volera — per ragioni indipendenti dalla volontà dei giovani stessi — aumentare il lavoro in maniera che costoro venivano ad essere maggiormente sacrificati. I giovani che più risentivano di questa modificazione, in quanto la unità sarebbe stata divisa in 3/4 di lavoro ed 1/4 di riposo anzichè ½ di lavoro e l'altra di riposo come stabilisce la regola consuetudinaria, si opposero accusando ragioni di stanchezza. A questo rifiuto il sig. Colombo fu lesto a mettere in funzione le sue arti estreme (mani e piedi) e dire e non dire ad uno dei giovani produsse una enfiagione dietro l'orecchio destro che durò alcuni giorni.

Alcuni operai sopraggiunsero e redarguirono il predetto signore.

Da questo fatto, riferito obbiettivamente, si può trarre qualche osservazione che non vuole essere e non dovrebbe apparire indiscreta.

Premettiamo che quando i capi-operai trascendono, non a vie di fatto (perchè nel caso nostro i giovani non reagirono) ma a picchiare operai loro dipendenti qualunque sia la loro funzione nello stabilimento e la loro età, o sono privi di quel senso di responsabilità che dovrebbe essere predominio nella esplicazione delle loro attività, o sono tali esseri a cui le « azioni manesche » confanno più della dimostrazione persuasiva del loro asserto. Nell'uno caso e nell'altro il capo-operaio che si presume avere una maggiore istruzione dei suoi dipendenti, dimostra poco senso di moralità ed il fatto rimane comunque detestabile.

I giovani di cui parlavamo sopra erano adunque chiamati ad un maggiore sforzo fisico e poichè nessun compenso supplementare veniva loro corrisposto, si rifiutarono.

Essi nel loro lavoro esercitano una funzione tutt'altro che simpatica: tira-ferro, e per chi non lo sapesse ciò vuol dire trascinare per un tragitto dai 15 ai 30 metri sbarre di ferro ad un grado di calore ancora elevato e dal peso dai 45 ai 60 kg., per una media giornaliera di 20.000 kg.

Se si tiene conto che questi giovani sono più giovani di quello che lo stesso lettore crede poichè quello che maggiormente fu picchiato ha appena appena 13 anni — diciamo tredici — se ne deduce che l'azione compiuta dal sig. Colombo è doppiamente detestabile. Anche perchè si dovrebbe ricordare una certa legge sul lavoro dei fanciulli, legge che molte volte a ragione di sfruttamento viene calpestata.

Nonostante tutto però, vogliamo credere che il metodo inaugurato da questo signore nell'ultimo stabilimento impiantato nella città di Chivasso non sia seguito. Lo auguriamo per il sentimento altruistico che ci spinge a vergare queste righe e per la nobiltà d'animo che dovrebbe regnare negli uomini delle nazioni civili... Lo auguriamo inoltre perchè vorremmo che la Ferriera, in quello sviluppo che le è riserbato, porti davvero benefica ripercussione nella città nostra.

Ma se poi questo nostro scritto — che rimase al disopra di ogni altra diceria — avesse urtata la suscettibilità di qualcuno, saremmo lieti di registrare delucidazioni e rettifiche.

***

Vestito con calzoni bianchi di bucato, con gli occhiali inforcati e dall'aspetto triste abbiamo visto una persona percorrere i portici di Chivasso la cui presenza ora, ci destò gran meraviglia.

Senza fare il nome i compagni di Chivasso riconoscono tosto tale individuo quando lo notifichiamo per quell'ardente patriota, che la sera, or è più di un anno, delle dimostrazioni antibelliche, si era intruso fra noi e i carabinieri a gridare tutto il suo entusiasmo per la guerra.

Dimenava le braccia come un ossesso e si professava giornalista venuto dalla lontana America con molto denaro, appositamente per difendere la patria col senno (di cui è privo) e con la spada.

Il contegno tenuto quella sera da quel signore era tale da farci credere si trattasse di un futuro eroe disposto a sacrificarsi per un'Italia più grande.

Contestava i nostri principî concorrendo così a creare quell'opinione pubblica, che portò al presente grave stato di cose.

Pareva volesse usurpare la gloria a Mazzini e a Garibaldi. Oramai eravamo tutti convinti che la sua pelle fosse stata immolata tutta quanta al dio della guerra e che un monumento fosse già per erigersi ad eternare la di lui memoria e per incitare i posteri a belliche opere.

Invece, come abbiamo detto, con nostra meraviglia, lo vediamo raggirarsi sotto i portici di Chivasso non più inebriato di gioia come un anno fa, ma mogio mogio e a testa bassa. Qual che più ci impressiona è che egli, il grande eroe a parole, non è scampato dalla mischia guerresca per miracolo, ma da informazioni sicure sappiamo che ben fu lontano dal fronte e cercò sempre di conservare la sua bella epa ai fichi.

Ancora oggi non ha sentito il dovere, dopo tanto sbraitare, di andare volontario al fronte.

Simili eroi vanno additati al pubblico disprezzo.

SETTIMO TORINESE
La terra che geme

Affermano alcuni in tono di grande serietà (e la diceria si è diffusa in un baleno per tutto il paese, raccolta e propalata dalle beghine e dalle comari ignoranti e credulone) che in regione Fantina di questo comune molti contadini, intenti ai lavori di campagna, abbiano uditi distintamente dei lunghi gemiti provenienti dalle viscere della terra.

Il fenomeno, indubbiamente sensazionale e misterioso se fosse vero, ha destato scalpore specialmente nel mondo femminile e già sono incominciati gli esorcismi e le preghiere.

Abbiamo voluto assumere esatte informazioni: tutti invero si sono dimostrati informati del caso, ma non abbiamo trovato nessuno che abbia udito colle sue proprie orecchie il singolare lamento tellurico.

Se fossimo dei naturalisti e dei sismologi potremmo dare la spiegazione naturale di taluni rumori sotterranei che si avvertono in epoche precedenti a qualche perturbazione sismica, ma dubitiamo assai che qui la perturbazione stia nel cervello di quelli che hanno creduto di udire il fantastico gemito.

La terra, per quanto straziata dal turbine di distruzione e di morte che ne sconvolge alla superficie le opere feconde, non si lamenta. Non si è lamentata neppure quando l'uomo, rapendole la forza imprigionata nella sua materia, ha rivolta questa forza contro quello che essa aveva creato di bello e di armonico nella vita universale!

Non è la terra che geme, sono gli uomini, e non i morti in pace ed in guerra, ma quelli che debbono vivere in faccia all'onta della sanguinosa mischia umana che strazia la nostra civiltà, quelli che sono curvati ed affranti da questo sinistro destino! Quelli sì che gemono!

La terra si apre ai solchi fecondi dell'aratro, accoglie nel suo grembo il seme che germoglia, nutre di linfa e di umori le piante che nascono dal suo seno materno. La terra è piena di vita, la sua voce è di una poesia che non si ode, ma che si deve sentire.

Lavorino in pace i contadini della Fantina che la terra ama quelli che sono curvi su di lei e le rendono l'omaggio del loro sudato lavoro!

***

Si dice che un assessore comunale, fortunato affittavolo di una grossa cascina, intenda cedere al comune una parte dei redditi delle sue terre, perchè si è visto che le lavorano per turno il cantoniere e lo spazzino municipale.

Le strade di Settimo hanno troppo sviluppo e sono troppo battute per non avere costante bisogno dell'opera dei due agenti suddetti, ma se è proprio vero che falciando il fieno dell'assessore ne guadagna il pubblico erario, allora anche noi... non abbiamo nulla da ridire.

Si lamentano da più parti molte deficienze nella pubblica illuminazione. Non è che manchi l'impianto: sono le lampadine che nate fuse che si spengono per guasti non vengono più sostituite.

In tutte le vie di Settimo si notano di queste lacune, anche nelle principali, e da parecchie sere. Non è il caso di parlare di economia municipale perchè, a parte il risibile risparmio, la nostra energia elettrica è di origine idraulica e non termica.

Si deve allora riscontrare ciò come un'altra di quelle manchevolezze organiche di cui è insanabilmente viziata l'amministrazione Chiarle?

***

Per sabato sera alla Casa del Popolo è convocata l'assemblea generale della sezione socialista con importanti oggetti di discussione.

AGLIÈ

In ottemperanza al mandato affidatoci, abbiamo diligentemente verificato il conto consuntivo dell'esercizio 1914, che si chiude al 31 dicembre con un avanzo di cassa di L. 6402.01.

Dal suddetto conto risulta che i residui passivi gravarono sull'esercizio per Lire 1130,10 e le fatture liquidate a carico di passati esercizi, ammontarono a Lire 1945,09. Nella partita attivo rileviamo con compiacimento che durante l'anno non venne elevata la più piccola contravvenzione ma, se questo fatto può ridondare ad onore della popolazione, che si mostra osservante ai vigenti regolamenti, può pure lasciare anche il dubbio, che la vigilanza nelle campagne non sia troppo attiva, tanto più che è notoria a tutti la poca soddisfazione che hanno gli agricoltori della vigilanza campestre.

Per eliminare tante giuste lagnanze siccome da più anni nei bilanci preventivi, si fissano sempre Lire 600, per stipendiare una seconda guardia campestre, senza però mai provvedere in merito, consigliamo all'on. Giunta di voler prendere un definitivo provvedimento, per coprire il posto che da tempo trovasi vacante. Esaminati i mandati di pagamento, abbiamo riscontrato che il mandato N. 102 di Lire 813,41 intestato alla ditta Garda ed un altro mandato di Lire 18 a favore della ditta Fea, sono privi delle relative fatture esplicative. Riteniamo che tali mandati, si riferiscano a liquidazione di fatture riguardanti provviste di stampati e cancelleria.

Nella categoria seconda delle spese obbligatorie straordinarie, nel conto spese generali, troviamo segnate come spese per festeggiamenti la somma di *Lire 56* con il relativo mandato di pagamento intestato al sig. Vezzetti Giovanni. Risultandoci in modo preciso che nell'anno 1914 il sig. Vezzetti, nulla ebbe a provvedere al comune osserviamo che tale mandato venne intestato a terza persona unicamente per non far risultare l'incompatibilità del vero fornitore a provvedere al comune. Abbiamo ritenuto doveroso di farvi rilevare questa irregolarità. per ricordare ancora una volta a chi di dovere, che a rigore dell'articolo 292 della vigente legge comunale e provinciale, nessun consigliere o assessore può essere direttamente od indirettamente provveditore del comune, perciò deploriamo che pure nell'esercizio 1914, da parte di un assessore, si sia incorso in questa infrazione.

Per regola di buona amministrazione e per non aggravare ogni esercizio di forti residui passivi, sarebbe bene che si addivenisse ad una definitiva liquidazione dei conti arretrati e riguardanti ancora gli esercizi 1912 e 1913, facendo questa raccomandazione all'on. Giunta, possiamo per ultimo assicurarvi che il conto consuntivo da noi esaminato corrisponde nel suo complesso alle risultanze contabili ed alle deliberazioni delle due amministrazioni che nell'anno 1914 presiedettero alla gestione finanziaria del comune, perciò ve ne proponiamo l'approvazione.

Osvaldo Gariglietti - Enrico Silva - G. Scavarda.

PINEROLO

Uno dei mezzi meno mal trovati per alleviare il disagio e la miseria che la guerra ha raddoppiato nelle famiglie era stata certamente l'organizzazione per il lavoro delle forniture militari distribuite alle donne dei richiamati.

Ed anche Pinerolo aveva avuto la sua parte di quel beneficio e di quel conforto che in questo modo il governo aveva dato al popolo.

Ma oggi tutto ciò è finito; per Pinerolo almeno.

Arrestato il regolare flusso delle ordinazioni, sospesa la distribuzione del lavoro alle nostre donne una nuova visione di dolori e di mancanze si profila dinanzi agli occhi di cento e cento famiglie. Quel po' di sostentamento che nell'affannoso cucire esse si erano procurato è terminato.

Il lavoro giunge ancora nelle regioni a noi vicine; a Bricherasio ancora da pochi giorni si è rinnovato lo stok di forniture: ma il fiume benefico non scorre più fino a noi.

Che ne dice il nostro Consiglio? Fa forse sue le chiare ed energiche parole del suo sindaco che alle donne accorse a lui come al solo che può se vuole ridar loro la pace, ha risposto « Che troppi grattacapi ha già per curarsi anche di loro? »

Grattacapi dunque i nostri dolori? I nostri bisogni? Le nostre giuste domande? Grattacapi le domande ed i dolori delle donne dei vostri soldati?

Volgete un momento il viso, sig. Sindaco, rialzate le labbra dai bicchieri ricolmi che il Romano porge ai vostri ozi; e cercate di ricordarvi di quell'umanità e di quella pietà che avete tanto vantato vostro retaggio; ed usatela e largitela alle vostre donne. E non beffatele colla vostra altera noncuranza, e non insultatele col vostro grasso benessere, esse che lavorano e soffrono!

***

E' strano come la guerra abbia il potere di fare di un contadino, e d'un commesso, o d'un qualsiasi figlio di papà, un meccanico ricercato e ben pagato. Eppure questa stranezza è constatabile ad ogni momento ed in ogni reparto alle Officine meccaniche pinerolesi. Mai vi fu in esse tanto movimento di mano d'opera; mai tante blouse e tanti camiciotti hanno invaso le sale di lavorazione. E mai come ora così pochi furono i proiettili e le macchine che uscirono dalla fabbrica. Naturalmente fra le due cose; v'è una relazione stretta di causa ad effetto. Come possono quei messeri ignari fino ad oggi ciò che fosse un metallo, una lega, un tornio, una lima, fare, e fare bene, quel lavoro che solo anni ed anni di pratica possono permettere di ottenere? Quei contadini perfetti potatori ed aratori, sono degli indecenti meccanici; quei commessi, pratici di pesi e di misure, sono degli impossibili tornitori.

[illegible]

A che giuoco si giuoca, ing. Vaccari? Che cosa credete avere alle vostre dipendenze? Operai o servi? Credete onesto, leale, fare rappresaglie contro operai, rei soltanto di essere stati eletti dalla massa lavoratrice a membri di un comitato d'agitazione? Credete che gli operai accettino con tranquillità i soprusi che andate facendo? Che cosa ha fatto di male ad esempio, il compagno Volinetti che voi di punto in bianco, senza alcun motivo, lo eliminate da capo cottimo, sostituendolo con un operaio militarizzato? Lo sappiamo: il compagno Volinetti è reo di dare la sua attività all'incremento dell'organizzazione, e questo vi dà maledettamente sui nervi ingegnere simpaticissimo! Quando si arriva a questi meschini, a questi dispetti da femminetta isterica vuol dire che.. ci si trova in cattive acque! Ingegnere Vaccari, le rappresaglie non danno mai buon frutto, sappiatelo. Chi semina vento raccoglie tempesta. Non potete colpire il segretario della Lega perchè non è alle vostre dipendenze e cercate di diminuire moralmente, e se vi fosse possibile materialmente, chi è alla vostra portata di mano. Segno di grande piccineria. Però noi vi assicuriamo una cosa che cataloghereme tutto e che presto, forse molto più presto di quanto pensate avremo una rivincita e come!

Per intanto noi ricordiamo agli operai militarizzati che qualunque contratto oneroso di cottimo se imposto e non liberamente accettato dagli operai può anche portare la direzione della ditta al tribunale militare.

I compagni stiano all'erta e vengano a riferire qualsiasi angheria che l'umanissima direzione fosse disposta a fare. Penseremo noi a fare i passi necessari. Ingegnere Vaccari, arrivederci a Filippi!

ROURE

Si fa preghiera agli operai di queste cave di talco d'intervenire alla riunione privata di categoria che avrà luogo domenica 11 giugno nei locali sociali, dove il compagno Drago per la Camera del Lavoro di Torino farà la relazione della vertenza in corso tra operai ed industriali, discussa ed approvata domenica scorsa 28 maggio.

Data l'importanza e l'interesse generale di tutta la categoria, nutriamo speranza che nessuno vorrà mancare a questa importante riunione, neppure coloro che ancora non sono organizzati.

***

Sabato sera trascorso abbiamo tenuto la nostra assemblea generale, che fu molto numerosa ed animata.

L'argomento più importante che venne discusso verteva sull'attività dei compagni iscritti alla sezione. Dopo vivacissima discussione si approvò la seguente deliberazione: 1. Tutti gli iscritti devono acquistare il *Grido del popolo* e l'*Avanti!*; 2. Iniziare una serie di conferenze, conversazioni e letture di propaganda socialista; 3. Incaricare la C. E. di mandare una circolare ai soci (assenti) richiamandoli ai loro doveri di socialisti, 4. Iniziare la costituzione di una biblioteca popolare nominando una Commissione apposita.

CHIVASSO
Condoglianze

Martedì sera ebbe luogo la sepoltura della madre del nostro carissimo compagno Bagnasacco Antonio.

I compagni intervennero numerosissimi a portare il loro sincero tributo di affetto e di stima.

Ringraziamento

Il compagno Bagnasacco Antonio, consigliere Comunale, ci prega di ringraziare tutti coloro che vollero accompagnare la sua carissima madre all'ultima dimora.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.

GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
[illegible] (Frazione [illegible])

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA [illegible]
e CRONICA [illegible]
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 2° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

CHIRURGIA

di ANTON CECOFF

L'ospedale del comune. In assenza del medico vero, andato nella città vicina in occasione del proprio matrimonio, funge da medico Curiàtin il *feldscer*, un uomo grasso sulla quarantina, con una lunga giacca di seta greggia logora, e un paio di pantaloni di panno ragnati. Sulla sua faccia è l'espressione di chi compie un importante dovere, mista ad un sentimento di soddisfazione. Un sigaro, ch'egli stringe tra l'indice e il medio, appesta la stanza.

Entra Vonmiglàssow il sagrestano, omaccione alto e grosso, con una lunga tunica di color scuro, stretto ai fianchi da una cintura di cuoio, ha l'occhio destro mezzo chiuso e malato d'una cateratta cronica, e sul naso un bitorzolo, che di lontano pare un moscone. Entra incerto, si guarda intorno, cerca, e non trovando l'icòna, si fa il segno della croce davanti ad un bottiglione di soluzione d'acido fenico, indi trae di tasca un fazzoletto rosso di cotone, ne cava un panino benedetto, s'inchina, e lo depone sul tavolino, proprio davanti al *feldscer*.

— Buon giorno — sbadiglia costui. — Che cercate?

— Buona domenica, Sergio Cosmito, cerco di voi... Stamattina avevo cominciato per prendere il mio tè, io e la mia vecchia... e non avevo bevuto, parola d'onore... neppure una goccia di vino avevo bevuto. Appena ho messo la tazza alle labbra, ecco un dolore... un dolore, vi dico io, da non poter resistere... e non solo il dente, ma tutto questo quarto di faccia. E mi fa male, è inutile, mi fa male!... Mi sento qualche cosa nell'orecchio, con licenza parlando, come se ci avessi uno spillo o un chiodo... così... mi punge, mi punge. Pazienza! Tutto in punizione de' miei peccati, in punizione de' miei peccati, Sergio Cosmito! Anche stamattina, dopo messa, il diacono m'ha dato una romanzina... « Sei diventato un cianciuglione, sei diventato! Canti in coro, che delle tue parole non ci si capisce un'acca! » Sfido a capirci! Come si fa a cantare, domando io, quando si ha gonfio in bocca come un popone, con licenza parlando, e non s'è chiuso occhio tutta la santa notte?!...

— Ho capito .. Sedete... Aprite la bocca...

Vonmiglàssow obbedisce. Curiàtin corruga la fronte, fa un esame alla bocca, e in mezzo ai denti, gialli dal tempo e dal tabacco, ne trova uno con un gran buco.

— Il diacono m'ha fatto metter qui sulla guancia un empiastro d'acquavite e crenno, che non m'ha giovato un bel niente... Gliceria Anisimovna. Che Dio le mandi del bene, mi ha prestato un filo benedetto del monte Athos da legarmi al polso destro, e m'ha suggerito di risciacquarmi con latte tiepido la bocca... Il filo intorno al polso l'ho legato; ma quanto al latte tiepido, ve lo confesso sinceramente, avevo paura del castigo di Dio... Siamo in quaresima ora.

— Pregiudizi belli e buoni... — Breve pausa. — Bisogna strapparlo Eufemio Micheito.

— Nessuno può saperlo meglio di voi, Sergio Cosmito... Non per niente avete studiato... Tocca a voi decidere quando bisogna strappare, o quando invece si può guarire con le vostre medicine... siete il nostro benefattore... che Dio vi conservi in salute... E noi lo preghiamo giorno e notte Dio per voi... e lo pregheremo sempre... fino alla morte...

— Ma che! Schiocchezze!... — protesta il *felscer* con modestia, mentre s'avvicina ad un armadio e fruga tra i ferri chirurgici. — Peuh! la chirurgia!... Un giochetto da bambini! Un po' di pratica e polso fermo... Giusta uno di questi giorni m'è capitato all'ambulanza un possidente qui del paese, Alessandro Ivanovitc Eghipitsky, se lo conoscete... anche lui col mal di denti!... E' un uomo per la quale, che domanda di tutto e vuol sapere tutto... Mi stringe la mano e mi chiama per nome e cognome... E' stato sette anni a Pietroburgo, e, su per giù, ha praticato con tutti quei professoroni... Abbiamo discorso insieme parecchio... « Per carità, mi supplicava, portatemi via questo tormento, caro Sergio Cosmito » .. E perchè no? Certo che strappare un dente si può sempre; ma ci vuole chi se n'intenda... I denti sono di varia forma, e c'è modo e modo di strapparli... Con uno s'adopera una tenaglia, con un altro un'altra, a seconda dei casi.

Difatti il *feldscer* raccoglie di sulla tavola una tenaglia, sta un momento a considerarla in alto interrogativo, poi crolla la testa, la depone, ne prende un'altra.

— Aprite bene la bocca... — dice avvicinandosi al sagrestano; — di più, di più... In un batter d'occhio vi servo... E' come bere un bicchier d'acqua... — Una piccola incisione nella gengiva, un colpettino, e tutto è finito... (così parlando ha tagliato la gengiva) e tutto è finito.

— Oh, nostro angelo protettore! Siamo una massa di grulli noi altri... Beato voi che avete studiato!

— Zitto! Non si parla quando si ha la bocca aperta!... Questo, ad esempio, è un dente facile da cavare: il brutto è quando ci sia rimasta la sola radice... Peuh! qui è cosa da niente... (applica le tenaglie). Pazienza, non movetevi... Fermo! E' l'affare d'un minuto... (tira). L'essenziale sta nel saperlo afferrar bene per non rompere... (altro strappone) la corona.

— Che Dio vi benedica... Vergine santa... Uh... Uh... Uh...

— No, no, giù quelle mani, non toccate... faccio io (tira a tutta forza)... Un momento... pazienza... Viene, viene... Non è la cosa più facile del mondo strappare un dente, sapete?

— Che dio vi... (urla)... Angeli, santi... Ahi! ahi!... Ma strappatelo una buona volta!... E' un secolo che tira..

— Questione di chirurgia... Non sempre si riesce al primo colpo... Ecco che viene... Viene.

Vonmiglàssow alza tutt'e due le coscie tanto che i ginocchi baciano i gomiti, si torce le dita, caccia fuori un tanto d'occhi e sbuffa come un mantice; ha la faccia rossa e grondante sudore e gli occhi gocciolanti di lagrime. Curvo sul sagrestano Curiàtin russa rumorosamente e tira, tira.

Mezzo minuto d'inferno.. Le tenaglie scivolano sull'osso e lasciano sfuggire il dente; Vonmiglàssow balza in piedi, si tasta in bocca, sente il dente fermo e duro al posto di prima.

— Bel profitto col tuo dire, — esclama con la voce piagnucolosa e ironica nello stesso tempo. — Possano così tirarti per i piedi centomila diavoli nell'altro mondo! Grazie!... Se non sai strappare i denti, risparmia di assassinare il prossimo!

— E tu perchè tocchi? — ribatte rabbioso il *feldscer*. — Io lo scuoto, e tu lo ricacci a posto, e mi regali anche le tue impertinenze, per giunta... Pezzo d'asino!

— Tientelo per te l'asino!

— Ehi, stupido, villanzone screanzato, credi forse che sia come mangiare un boccone di pane strappare un dente!... Avanti dunque! Provati!... Ci vuol altro studio che a tirar le campane!... (contraffacendolo). Se noi sai strappare, se noi sai strappare!... l'ho strappato anche ad Alessandro Ivànovitc Eghipitzky senza tante storie! E sì che è un signore per bene, pieno di educazione... E non mi fermava le mani. Siedi... Siedi, ti dico!

— Oh, Dio mio, Dio mio!... Lasciami almeno riprender fiato... Va bene; ma non tirar a poco a poco. Giù un buon colpo e via!...

— Toh, toh, che pretenderebbe anche farmi il maestro costui! Che razza di gente, Santo Dio! che popolo ignorante! Siedi... e apri la bocca. (Torna ad applicar le tenaglie). Eh sì, caro mio! La chirurgia non è un giochetto da bambini! Non è come legger la messa in coro... (Tira). Sta fermo... Bisogna dire che è un dente ben vecchio il tuo, e che ha messo radici profonde... (Seguita a tirare). Sta fermo... Così... così... sta fermo... Eccolo... eccolo... (Crach! . uno scricchiolio)... Lo sapevo io.

Vonmiglàssow resta un minuto immobile, gli occhi stupidamente sbarrati nel vuoto, la faccia pallida tutt'in sudore.

— Ho sbagliato tenaglia... — mormora tra sè il *freldscer*. — Bel caso!

Riavutosi dal colpo, il sagrestano si caccia le mani in bocca, tasta, e al posto del dente guasto sente due scheggie d'osso pungenti.

— Che il diavolo ti porti in malora! — prorompe. — T'ha proprio rovesciato qui Erode per la nostra disgrazia, cane!

— E seguita con le tue insolenze! — rimbecca il *fedscer* rimettendo a posto le tenaglie. — Somaro! Non te le hanno dunque accarezzate abbastanza le spalle con le verghe in seminario? Alessandro Ivànovitc Eghipitzky, che ha passato sette anni a Pietroburgo ed è un uomo per la quale... non mi ha detto una parola... E sì che porta abiti da cento rubli l'uno!... E tu, bestia, che cosa ti credi? Va là che non creperai per così poco!..

Il sagrestano raccoglie di sulla tavola il suo panino benedetto, l'involge nel fazzoletto rosso, e premendosi la mano sulla guancia torna a casa...

COSTRUZIONI IN LEGNO
[illegible]
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

[illegible] MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mittone - Via 8 Agostino, 7 - Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav 17 num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-[illegible]
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio. Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 620 — Sabato, 10 Giugno, 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

(CENSURATO)

C'è tanta gente incompetente che scruta le carte dei vari «teatri» o «scacchieri» delle diverse guerre, che legge avidamente i comunicati dei rispettivi Stati Maggiori e che trincia i suoi giudizi sulle mosse del nemico, sui successi nostri, sugli atteggiamenti strategici degli eserciti belligeranti, sulla politica interna dei vari stati e sulla politica estera delle varie diplomazie. Ogni bottega da barbiere, ogni carrozzone tranviario, ogni vagone ferroviario, ogni sala di caffè o d'osteria, ogni panca di pubblici giardini, ogni portineria è una palestra aperta alla libera discussione sulla guerra e sui suoi problemi. Chissà quanti si sono levati senza malincuore a rinunciare persino al dolce piacere di tagliare i panni al prossimo per dedicarsi interamente alle discussioni belliche! Per poco che tendete l'orecchio, in qualunque posto vi trovate casualmente, non è possibile non coglierne al volo di quelle marchiane. Se state ad ascoltare senza ridere in faccia agli strateghi dei bazar e senza lasciar andare qualche ceffone ai cretini che sputano fiele contro di voi, potete fare una lussuosa raccolta di castronerie, tutte messe in circolazione con una *suffisance* sbalorditiva.

Noi non vogliamo far concorrenza a questa gente che si nutrisce di frottole giornalistiche, che le rimastica malamente e le espettora in modo infinitamente peggiore.

Confessiamo che al cospetto dei ciclopici avvenimenti che sconvolgono sinistramente e sanguinosamente il mondo cosidetto civile, ci sentiamo immensamente piccoli e ci vien voglia di rimpicciolire ancora di più fino a scomparire. Se non ci assistesse la nostra fede, che non illanguidisce e non scompare, presi nel mostruoso groviglio degli avvenimenti che si succedono con aspetti sempre più tremendi, finiremmo col perdere la testa e la ragione. Attraverso le dure lotte per la vita ci eravamo abituati a vedere a crudo l'anima brutale e selvaggia dell'uomo, conoscevamo la perversità, l'odio, l'insidia, la cattiveria felina, comprendevamo perfettamente che l'antico «corpo a corpo» tra gli anonimi avrebbe potuto «corpo a corpo» tra gli uomini avrebbe potuto in piena civiltà, ma nessuno di noi arrivava a immaginare che la lotta sarebbe stata così vasta, così dilacerante, così devastatrice. Ogni giorno la terra s'imbeve di sangue, ogni giorno marciscono sui campi le carni dei caduti, martoriati dal piombo, ogni giorno passa la morte sterminatrice e ogni giorno la sfida all'orribile morte è lanciata da altri manipoli ancora più densi. E noi, anche se siamo lontani dalle trincee, anche se dal nostro cielo non cadono bombe, anche se possiamo stare ancora tranquilli nelle nostre case, non è possibile conservare la nostra serenità e la nostra indifferenza.

Noi abbiamo rinunciato a fare gli strateghi, i critici ed i profeti il giorno stesso in cui la guerra è scoppiata.

A guerra scoppiata, restava al nostro partito e alle nostre organizzazioni un solo dovere da compiere: riaffermare ostinatamente le nostre idealità e i nostri principi avversi alla politica della classi dirigenti e opporci a ogni tentativo di sacrificare

gli interessi del proletariato e le sue libertà.

Questo dovere — imposto al nostro partito dal suo carattere e dalla sua dottrina

stato assolto e continua ad essere compiuto efficacemente malgrado tutte le difficoltà e tutte le astiose opposizioni.

In fatto di politica interna ci interessavano tutti i problemi economici e politici più direttamente riguardanti il proletariato e in fatto di politica noi dovevamo pensare a riallacciare i rapporti tra le rappresentanze socialiste di ciascun paese neutro o bellizerante allo scopo di orientare il proletariato internazionale verso la pace indipendentemente dalla volontà dei sovrani, dalle trattative dei governi e delle esigenze degli affari delle borghesie capitalistiche.

Non si può dire che nel nostro paese la voce del partito socialista si sia taciuta. Alcuni abbaiatori ciarlataneschi volevano sopprimere transitoriamente il Parlamento e non sono riusciti che a mettere in più significante rilievo l'atteggiamento dei nostri deputati

Altri arnesi di questura pretendevano la cessazione delle pubblicazioni del nostro quotidiano e invece non hanno ottenuto altro risultato tangibile che quello di far ricercare più premurosamente l'*Avanti!* nostro — anche se mutilato dalla severa censura — e di farlo più validamente sostenere dal proletariato. Infine, agli orecchianti che affermavano la scomparsa del fenomeno della lotta di classe in tempo di guerra, le organizzazioni operaie hanno potuto rispondere dimostrando in numerose agitazioni quali metodi di sfruttamento adottino, anche in tempo di guerra, i patrioti che arricchiscono nelle industrie e nel commercio.

Noi possiamo adunque essere soddisfatti e rinunciare senza alcun sacrificio a guardare allo svolgimento della guerra allo stesso modo che lo seguono i nostri avversari. Lasciamo ad essi tutto l'onore di «salvare la patria» e di reggerne i destini. Non turbiamo i loro calcoli, non attraversiamo i loro progetti, non badiamo alle loro chiacchiere

A torto e in malafede noi siamo incolpati di deprimere lo spirito pubblico. Noi non facciamo altro che dire a voce alta quello che quasi tutti dicono in sordina. Noi non nascondiamo il nostro vivo desiderio che la pace giunga sollecita e pronta, e gli stessi magistrati, assolvendo i compagni colti in varie città a distribuire il manifesto uscito dal convegno di Zimmerwald, hanno pienamente riconosciuto il nostro diritto di uomini e di cittadini di fare la nostra propaganda per la pace.

Vi sono degli avversari i quali hanno perenne bisogno di sfogare i loro rancori contro di noi e di attribuire al nostro partito ogni sorta di infamie. Così sotto gli abiti di ogni allarmista che diffonde notizie false od esagerate, si va a ricercare affannosamente il socialista. Così a tutti i socialisti in blocco si attribuisce il desiderio della sconfitta per ragioni di bassa speculazione elettorale e politica.

I giornali avversari raccattano con gioia straripante le meschinissime ingiurie e le insinuazioni diffamatrici dell'on. Ciccotti e di altri minori uomini infatuati assertori della guerra. Ma bastano due milligrammi di buonafede, di buonsenso e di onestà per comprendere che le sorti del partito socialista non sono affatto legate alle sorti della guerra. Per assicurarci che nell'avvenire prossimo il nostro partito avrà dei successi, noi non abbiamo bisogno di moltiplicare macabramente il numero delle immancabili vittime della guerra e di augurarci l'invasione straniera. La guerra potrà risolvere tutti i problemi nazionali ma ne lascierà sempre uno insoluto — il più formidabile: il problema, cioè, della liberazione economica e politica del proletariato. A questo problema nessuna altra soluzione potrà imporsi differentemente da quella suggerita dal nostro partito e reclamata dal proletariato stesso. Onde a guerra finita anche se al nostro paese avrà arriso la vittoria delle armi — la lotta di classe riprenderà più acuta e più profonda e verso la bandiera nostra si indirizzeranno più ansiosi gli animi degli oppressi.

Oggi, ciò che maggiormente opprime l'animo notro è la constatazione che le forze del proletariato non valgono

Si parla di pace vagamente anche nelle «sfere ufficiali». Il papa fa del lavoro subacqueo. Wilson accenna a qualche proposta per far cessare il dilaniamento europeo. La parola trova qualche eco in Europa. Ma nessuno, proprio nessuno, vede per quale via le nazioni in guerra potranno uscire dalla fornace in cui si sono avventate. Le due nazioni che possono decidere della pace — la Germania e l'Inghilterra — continuano e formulare reciprochi propositi di annientamento. E, proprio mentre giunge qualche accenno di pace, nei Balcani imbridati, la sorniona Grecia sembra stia per cacciarsi in guerra.

Non si esce. Ogni nazione è condannata a proseguire il suo dissanguamento.

E la nostra speranza di pace s'infrange sul terreno duro della realtà

IL GRIDO.

DELENDA

Noi siamo dei testardi cocciuti e irremovibili in quella che già fu ieri, che rimane oggi e che sarà domani e sempre la nostra convinzione profonda e sicura su quelle che furono, sono e saranno ognora le prime ed uniche cause delle guerre passate, presenti e future.

Così, a coloro i quali ci additano le cause di questa terribile e più tragica guerra, nell'uno e nell'altro popolo, nell'una e nell'altra razza, in quella od in questa classe dirigente, in queste o in quelle case regnanti, noi rispondiamo, costantemente uguali, additando, la siepe ed additando il termine.

Così a coloro i quali in Italia o in Francia vanno gridando scalmanati ed inferociti «Delenda Germania» noi rispondiamo sereni e imperturbati: «Delenda la proprietà privata, delenda il capitalismo».

Così a coloro che in Germania o in Austria vanno gridando pur essi scalmanati ed inferociti: «Delenda l'Inghilterra, o delenda la Russia», noi rispondiamo medesimamente, sereni ed imperturbati: «Delenda la proprietà privata, delenda il capitalismo».

Così ieri, così oggi, così domani e sempre... fino alla tanto rimproverata idiozia con buona pace dei diversi Bossi, delle diverse Rigier, dei diversi Coloianni, dei diversi Paoloni e di tutta quanta la diversa variopinta schiera dei vociatori che fa capo al «Popolo d'Italia».

DAL FRONTE

I sottoscritti della   Centuria, mandano a mezzo del nostro giornale un affettuoso saluto alle loro famiglie ed a tutti i compagni e amici.
Soldato Arano Giovanni (Torino) — Soldato Bongiovanni Pietro (di Rossana - Cuneo) — Soldato Genesio Alberto (Torino) — Soldato Gianelli Luigi (Torino) — Soldato Massa Pietro (To-

La missione dell'America
nel pensiero di Walt Whitman

L'atteggiamento del Presidente Wilson, specialmente dopo il suo discorso alla Lega per la pace, fa pensare in modo concreto coloro che non desiderano la continuazione della guerra alla possibilità di un intervento pacifista degli Stati Uniti nel conflitto europeo.

Chi conosce intimamente la struttura politica degli Stati Uniti ed ha avuto occasione di sfiorare l'anima di quel formidabile Stato democratico potrà forse azzardare qualche ipotesi in proposito. Io diffido degli Stati Uniti, e non posso cancellare dalla mia memoria il ricordo d'un caro compagno italiano, che, recatosi a New York per vivere qualche anno in America, e, veduta, al suo arrivo, l'enorme statua della Libertà e lusingatosi di poter finalmente saziare la sua sete di proselitismo, organizzò conferenze, che gli furono vietate, iniziò la pubblicazione dei giornali, che gli furono sequestrati, partecipò a comizi, nei quali ricevè la sua abbondante razione di bastonate dai *policemen* incaricati di conservare il buon ordine.

Il caro compagno soleva paragonare la libertà degli Stati Uniti alla vanteria di quell'ostessa, che affermava agli avventori: «Abbiamo di tutto: —, ma poi, alla richiesta pratica d'un quarto di pollo o d'una fetta di *rostbeaf* protestava energicamente che non teneva di quelle «sciocchezze», e metteva sotto il naso del mal capitato un piatto fumante di baccalà.

Tuttavia, se è vero che i poeti sono i traduttori legittimi dei sentimenti del loro popolo, gli Stati Uniti hanno avuto un aperto asertore della loro missione di pace nel mondo, in colui che fu il loro poeta nazionale, senz'essar meno per questo il cantore audace e sereno dell'umana fraternità.

Walt Whitman, l'autore immortale di *Foglie d'erba*, in cui vibra e si diffonde l'ottimismo sano e direi quasi panteistico d'una razza giovane e forte, come un'immensa fiumana rapida e limpida fra due sponde lussureggianti di verde, non disdegnò d'intitolare esplicitamente una sua raccolta di canti al *Calamus*, la pianta, di cui gli Americani hanno fatto il simbolo della fraternità, forse perchè il suo fusto, allungandosi, avvince fra loro le piante vicine, quasi in un tenace amplesso d'amore.

«Mesto e pensoso, in questo momento seggo tutto solo. Altri uomini d'altri paesi in questo momento saran mesti e pensosi.

«Mi sembra di poterli vedere quegli uomini, in Germania, in Italia, in Francia, in Ispagna, e più lontano, più lontano ancora, in China, in Russia, nel Giappone, parlare altri dialetti; e sembrami che, se conoscessi questi uomini, io mi stringerei ad essi come fo con i figli del mio paese. Oh! lo so bene che noi diventeremo fratelli e che sarei felice con loro!».

Tutti i poemi del resto di Walt Whitman sono impregnati d'un tenue profumo di fraternità, sebbene l'esuberante ottimismo prevalga e trascini talvolta i sentimenti più gentili in un'onda travolgente e gioiosa, che canta l'inno alla vita, nei suoi aspetti multiformi, col suono di mille fanfare.

Dove però la parola del poeta assume il carattere d'una vera profezia è in una sua prefazione del 1872 a «Tu, madre, dell'egual figliuolanza», in cui si contengono fra l'altro le seguenti parole:

«Come in un dramma colossale, rappresentato al mondo antico sotto la luce del sole, le Nazioni del tempo nostro e tutti i tratti della civiltà paiono affrettarsi turbinosi, incedere superbamente, assembrarsi e serrarsi insieme verso uno scioglimento preparato da lungo tempo e molto terribile. E questo non già per finirla con la scena infinita della vita, del lavoro, della felicità, e del dolore di una razza, ma per spazzare il ponte dei vecchi e tristi ingombri accumulativi e perchè l'Uomo rinnovi l'eterno dramma sotto auspici più lieti e più liberi. Per me gli Stati Uniti sono importanti, perchè in questo dramma colossale sono destinati, per molti secoli avvenire, alle parti di protagonista; poichè la storia e l'umanità paiono in essi aspirare alle vette culminanti. Le nostre ampie distese di suolo sono anche ora l'affaccendato teatro d'intrecci, di passioni d'interessi e di problemi insoluti, a petto a cui gl'intrighi della vecchia Europa, le guerre dinastiche, lo scopo dei re e dei regni ed anche il passato sviluppo dei popoli offrono scale di misure ristrette e volgari. Su queste distese nostre, presto o tardi, si svolgerà qualche cosa come un *èclaircissement* di tutta la trascorsa civiltà dell'Europa.

«La parte di protagonista! Ma non per essere rappresentata, emulata qui novellamente da noi l'azione finora primeggiante nella storia; non per diventare una nazione coquistatrice o salire alla gloria d'una superiorità puramente militare, diplomatica o commerciale; ma per diventare la gran terra generatrice di donne e d'uomini più nobili, d'una razza copiosa, gentile, sana, tollerante, libera per diventare la più amichevole delle Nazioni (gli Stati Uniti insomma, la moderna nazione composta, formata da tutti, con spazio per tutti, che dia il benvenuto a tutti...., la guidatrice nazione della pace...».

Chi cercasse nelle parole che seguono, e che precedono a queste riportate, un'illustrazione del radioso programma di nazionalismo internazionalista tracciato dal fervido poeta americano cercherebbe invano, e troverebbe forse invece qualche contraddizione e qualche punto oscuro. Il poeta non è un uomo politico e le profezie sono tradizionalmente avvolte nella nebbia dell'indefinito.

Questa di Walt Whitman è una profezia, che s'è avverata per metà nel «dramma colossale, in cui tutte le nazioni s'affrettano verso uno scioglimento molto terribile».

Vedremo se anche l'altra metà sia per avverarsi e se gli Stati Uniti assumeranno la parte di protagonista, come guidatrice nazione della pace!

e. b.

. . . .

Guardo il cielo e constato che non ha confini, guardo i mari e confini non vedo; giro lo sguardo tutt'all'intorno e non scorgo nessun termine, nessuna divisione. E ammiro i pesci liberi e felici nell'acqua, gli uccelli liberi e felici nell'aria.

Guardo la terra e la vedo divisa in mille guise, coperta di una fitta, intricata rete di confini, cosparsa di termini.

E vedo i popoli, in continua guerra tra di loro, gli uomini in continua lite e scorgo l'umanità cattiva, litigiosa e sofferente per quelle divisioni, per quei confini e per quei termini.

Ma penso che quelle divisioni le hanno volute gli uomini, quei confini e quei termini li ànno messi gli uomini; che quello che gli uomini hanno fatto gli uomini possono disfare; e che la terra può tornare, come i mari e come il cielo, tutta una; senza termini e senza confini, senza cattiverie e senza liti; e gli uomini possono, come i pesci del mare e gli uccelli dell'aria, vivere liberi ed in pace.

E predico, predico contro tutte le divisioni; e coloro che mi seguono lavorano alla distruzione d'ogni confine, alla scomparsa d'ogni termini.

. . . .

E sogno, talvolta, e vedo un mondo nuovo.

Non vi sono carceri nè caserme, nè ospizi pei poveri, nè ritiri pei vecchioni.

E non vi sono poveri!

Tutti hanno la loro casa, tutti hanno il loro pane, tutti hanno la loro gioia.

I bimbi vanno a scuola, i giovani lavorano, i vecchi riposano.

E gli uomini sono tutti uguali.

Non vi son più padroni, non vi son più servi; il privilegio è scomparso, e con esso, è scomparsa l'umiliante carità.

L'uomo non sfrutta più l'altro uomo; ciascun, che è abile, lavora e dà alla società quello che le sue forze gli permettono, e la società provvede, a ciascuno dei figli suoi, il necessario.

Non v'è più miseria. Non vi sono più odi.

Gli uomini vivono in pace e sono davvero fratelli.

Sono scomparsi i confini, ed una sola patria fa degli uomini tanti liberi cittadini del mondo tutto. Non vi sono più troni nè re, nè sudditi, nè servi.

Regna sovrana l'umanità sopra un popolo solo, padrone de' suoi destini.

E la scienza, la pace e il lavoro solo dominano la terra.

E, sulla terra, è giustizia e serenità.

. . . .

Ma in verità, in verità, vi dico che di verrà in cui il sogno sarà realtà.

Magda.

Al compagno **Morgari** che da mesi e mesi è vissuto lontano da noi per la continuazione della sua opera di fraternità internazionale e che ritorna a portarci in un colla parola della sua fede la parola della fede dei mille e mille compagni, che sparsi ovunque, ci tendono idealmente le mani fraterne ed aspettanti, il nostro saluto affettuoso e grato.

Errori confederali
Riflessioni di un solitario

Non so se queste riflessioni avranno il plauso de' miei lettori. Non potrei, d'altra parte, contenere in me, senza farmi torto, le impressioni non buone riportate per quanto di contrastante e di ingiusto vi fu nella deliberazione presa recentemente dal Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro in merito ai rapporti internazionali, e più particolarmente nei confronti della Conferenza di Londra di prosima convocazione.

Ai tempi della neutralità italiana, ho anch'io combattuta serenamente, la mia battaglia contro le «illusioni degli interventisti»; ma, nel dubbio, ne' miei conversari, ho sempre sostenuto che solo i fatti successivi potevano confortare o negare le ragioni addotte dagli uni e dagli altri. Il dubbio è spesso indizio di forza, e, in ogni caso, nel dubbio sta la garanzia dell'uomo libero che non si lascia sopraffare dalla formuletta, nè inchiodare dal dogma, nè trascinare ciecamente dagli avvenimenti.

Quanto ho scritto poco più di un anno addietro, lo scriverei anche ora, ma, come un anno fa, non vorrei oggi erigermi a giudice inappellabile de' miei avversari, alla stessa guisa de' miei eventuali errori di valutazione, non vorrei gli avversari traessero motivo di condanna o di vituperio.

La battaglia politica ha, indiscutibilmente, le sue necessità inesorabili. Non esiste fra questa e quella combattuta dagli eserciti, che una sola differenza: quella delle armi. L'intensità e la violenza sono identiche, e lo strazio della serenità, l'obliterazione della verità e l'irruenza della passione dominano entrambe. Concediamo dunque, in un quarto d'ora di ricercata obbiettività, agli uni ed agli altri le attenuanti, e non gettiamo scomuniche e non lanciamo improperi contro quanti, oltr'Alpe, combattono a visiera alzata una lotta terribile e senza quartiere. Coi nostri amici di ieri, oggi nostri avversari, respingiamo pure ogni idea di conciliazione, ma tratteniamoci da un giudizio troppo sommario, e nell'esame delle varie responsabilità de' proletariati belligeranti, serbiamo il giusto senso della misura, e per l'esattezza storica e per un omaggio alla verità, non accomuniamo in una sola implacabile condanna le organizzazioni tedesche e le organizzazioni francesi, belghe ed inglesi.

Non mi ripeterò, nè vorrò infarcire la mia critica di argomentazioni teoriche, richiamandomi ai supposti errori di metodologia e di propaganda che già altre volte ebbi occasione di addossare al socialismo tedesco. Guardiamo piuttosto quale de' proletariati belligeranti si è reso maggiormente indegno dei nostri riguardi e del nostro rispetto, e, per carità, non affrettiamoci ad accordare delle sanatorie ed a richiedere parità di trattamento per coloro che, deliberatamente, e senza alcuna giustificazione, ruppero per i primi i patti della solidarietà proletaria internazionale al grido di «viva la guerra» urlato di fronte al Reichstag e nelle maggiori città della Germania, mentre i deputati socialisti, con la votazione de' crediti di guerra, allontanavano da loro gli ultimi scrupoli e le superstiti titubanze.

E' pacifico che il semplice rifiuto alla votazione dei crediti militari, non avrebbe alterata la situazione, nè trattenuti gli eserciti tedeschi dall'invadere la Francia ed il Belgio; ma, almeno, ammessa per dimostrata l'impotenza dei socialisti ad opporsi al conflitto, l'onore del socialismo tedesco sarebbe stato salvo. Ponderi il lettore questo episodio immensamente tragico nel suo significato morale altamente istruttivo, e non si lasci fuorviare dall'idea che un senso di resipiscenza vada oggi conquistando le classi lavoratrici tedesche, quando i tardi pentimenti e le scarse proteste hanno per esclusivo movente una situazione economica che va via via peggiorando, determinando un'esasperazione ed uno spirito di ribellione che gli appelli patriottici non bastano più a contenere.

E' mia convinzione che nelle gravi vicende interne che attualmente travagliano la Germania, il socialismo non c'entri per nulla, o, almeno, in proporzioni ridottissime. Liebneckt e Rühl sono dei «solitari» che raccolgono ancor oggi l'insulto e la derisione della maggioranza parlamentare cosidetta socialista. Il gruppo della minoranza, quello che fa capo ad Haase, a conti fatti, non offre alcuna seria garanzia, giacchè la sua opposizione si può definire strettamente costituzionale. Dopo quasi due anni di guerra, è naturale che comincino a manifestarsi le crepe nell'*Union sacrée* tedesca. Il blocco inglese ha prodotto i suoi effetti. I viveri scarseggiano e gli speculatori cercano di trarne lauti profitti. Nonostante che la Germania occupi la Serbia, parecchi dipartimenti francesi, quasi interamente il Belgio, tutta la Polonia russa, la Curlandia e la Lituania, essa non può ancora dirsi vittoriosa. E' il patriottismo e non il socialismo che influisce anzitutto sull'atteggiamento della minoranza. Che poi Haase e compagni cerchino di dare alla loro opposizione carattere socialista, questo non è motivo sufficiente per far dimenticare i non lontani precedenti. Il timore di una sconfitta preoccupa le loro menti ed angoscia i loro cuori; ma non era così quando vi erano forti speranze che la Germania potesse uscire in breve vittoriosa dall'attuale conflitto. Quali affidamenti può dunque dare a noi il proletariato tedesco? Se Liebneckt e Rühl sono degli «isolati», non è verosimile, quando ancor si rifletta sulla mentalità tedesca, che anche nelle classi lavoratrici siano esigue e sparute le minoranze che condannano la guerra non per ragioni strettamente contingenti? Non hanno pertanto torto i nostri avversari quando affermano che se il proletariato tedesco vuole riabilitarsi di fronte al proletariato internazionale, debba primieramente liberarsi dalle caste militariste ed imperialiste a cui indubbiamente spettano le maggiori responsabilità dell'enorme conflitto europeo. Quando si è afferrati nel girone della violenza, e si subisce e si dà la morte per fini e scopi che il socialismo condanna, non è affatto pretenzioso esigere che l'atto di ravvedimento del colpevole sia almeno pari al delitto commesso. Nè i tempi tristi in cui viviamo consentono diversivi eleganti sulla evoluzione e sulla rivoluzione, sull'azione pacifica e sulla rivolta. La realtà odierna ha demolite inesorabilmente le previsioni pacifiche ed i sogni ottimisti della vigilia.

Nella graduatoria delle responsabilità vi è dunque un'enorme differenza nel contegno tenuto dai vari proletariati. Di questa differenza, il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro non ha tenuto conto quando si è pronunciato a maggioranza contrario al intervento dei delegati operai italiani alla prossima Conferenza di Londra. Parve ai convenuti che l'adesione al convegno, dovesse anche significare adesione incondizionata ai propositi «nazionalisti» che animano e guidano taluni dei rappresentanti dell'organizzazione operaia dell'intesa, e non si penso che la nostra partecipazione avrebbe potuto neutralizzare o rendere almeno meno protese e pervicaci le velleità di coloro che, nell'ora del pericolo, hanno fatto abiura degli antichi principi e troppo solidarizzato coi governi.

Se nella politica vi hanno delle necessità indeprecabili ed inesorabili, superiori ad ogni legge etica e morale, è altresì vero che per il proletariato vi è un imperativo categorico che trae la sua razion d'essere dalla sua qualità di «eterno vinto»: per cui esso mal si confà alle esigenze di una neutralità costretta, per la sua natura, ad obbedire puramente a considerazioni di opportunità politica e ad esulare da ogni criterio di sana imparzialità nel giudicare le colpe e gli errori delle parti contendenti. Così, mentre Liegen, il presidente dell'Unione dei Sindacati, rileva la necessità assoluta della vittoria tedesca, e sprona ed incita gli operai a non lasciarsi «abbindolare» dalle «mene» dei dissidenti, e quando documenti non sospetti attestano come alla vigilia della guerra le organizzazioni operaie fossero completamente concordi con i deputati socialisti nell'aggressione che si andava consumando, il Consiglio Generale della Confederazione Generale del Lavoro, coinvolgendo in un solo sommario giudizio le varie organizzazioni degli stati belligeranti, accredita il dubbio che esso voglia accordare un largo «bill» d'indennità al proletariato tedesco, e riservare tutte le sue antipatie e tutte le sue disapprovazioni al proletariato delle nazioni dell'intesa.

AVVISO A CHI TOCCA

Il Consiglio d'Amministrazione e la Commissione Esecutiva non intendono di inviare nuovamente l'avviso agli abbonati (Città, Provincia e Estero), che ancora non hanno fatto il loro dovere, e perciò hanno stabilito che al 10 corrente mese verrà sospeso l'invio del Giornale ai ritardatari, riservandosi di prendere provvedimenti per quei compagni inscritti al Partito, e contemporaneamente pubblicare i nomi degli sfruttatori della stampa proletaria.

L'AMMINISTRAZIONE.

A mio avviso, la negata autorizzazione a partecipare al prossimo convegno di Londra, fu un errore gravissimo. Se i socialisti e gli organizzatori francesi, belgi ed inglesi, troppo esagerarono esibendo ai rispettivi governi, alle classi dirigenti ed ai partiti nazionalisti una solidarietà incondizionale che va oltre il pericolo dell'ora, poichè si attarda in una ideologia non nostra e si nutre di propositi contenenti in sè i germi di future e forse più vaste conflagrazioni di popoli, è pur giocoforza ammettere che la crisi terribile che sconvolse le loro anime e ne alterò la psicologia socialista, non debba altrimenti spiegarsi che con lo scatenamento di una realtà imprevista ed impensata, quale fu il tradimento dei socialisti d'oltre Reno e l'aggressione brutale del militarismo tedesco.

Fu colpa grave di una questione di libertà e di difesa, che il socialismo non poteva condannare senza condannare sè stesso, l'avere i nostri compagni d'oltr'Alpe tratte illusioni ed atteggiamenti che mal si conciliano con tutta la propaganda precedente. Ma il voler da ciò inferire che eguali responsabilità tocchino ai singoli proletariati ed ai loro dirigenti, per poter così rifiutare ogni partecipazione a convegni ed a congressi in cui non siano pure rappresentati gli organizzatori tedeschi, non esclusi i signori Liegen e Sassenbach, mi pare cosa talmente... assurda che vi è proprio da domandarsi se il voto di Firenze non trovi le sue origini in quel socialismo tedesco (metodo e dottrina) che in Italia ebbe ed ha ancora oggidì, inconsapevolmente, discreta e non meritata fortuna.

[illegible]

MISERIE!...

Tu non resistesti, tu non resistesti alla più grande sopravvenuta prova del fuoco ed ora te ne vai intorno intorno — novella Maddalena pentita e rinnovata — ad offrire al mondo incuriosito lo spettacolo triste della tua miserevolezza. Noi ti credemmo un giorno e per tanti anni, salda quercia possente e superba all'imperversare d'ogni bufera; ti rivelasti invece — e fu la tristezza nei nostri cuori — esile canna al turbine novello. Ma noi non ci chineremo così mille a raccogliere e lanciare la pietra, chè già è immensamente feroce la vendetta dei nuovi osanna di coloro che pure ieri ti gridavano il crucifige.

Segui ora il tuo nuovo cammino tra il nostro fraterno compatimento e lancia a tuo libito a noi, le tue invettive. Noi le perdoniamo per tutte quelle che già un giorno lanciasti ai comuni nemici.

Va alla tua opera vana: quello che un dì seminasti resta e si prepara a *fiorir domani* una superba messe.

E per quella seminagione e per quella messe, noi abbiamo per te solo di misericordia il cuore gonfiato.

MAGDA

Avete mai visto voi quelle donnine già attempatuccie che dopo aver peccato e peccato, e non senza ostentazione, per una lunga serie di anni, giunte ad uno svolto improvviso della vita, per non si sa quale fenomeno isterico cambiano a un tratto e si... ravvedono? E non le avete viste mai voi, codeste tali, inginocchiarsi a piedi dell'altare della penitenza, battendosi fortemente il petto e gridando a gran voce la confessione de' li loro passati peccati? Ebbene, domenica noi abbiamo assistito al Vittoria, — dove ci eravamo portati per sentire una volta tanto, la conferenza di Maria Rigier e nella speranza di udire qualche forte e serio e rispettabile argomento in appoggio della tesi interventista — ad un simigliante risibile ed insieme pietoso spettacolo.

Abbiamo visto cioè la per tant'anni fervente ed ossessionata apostola della più risoluta e più profonda negazione della patria, coprirsi davanti ad un pubblico di borghesotti e di questurini travestiti, il capo di cenere, battersi il petto e gridare la sua confessione. Essa, la sovversiva di ieri trovatasi improvvisamente e imprevedutamente, di fronte alla attuale guerra, ha avuto come una novella visione ed ha sentito come una grande voce di richiamo, ed ha capito tutto quanto l'errore del suo passato e come già Paolo sulle vie di Damasco, ha rinnegato il suo errore per darsi tutta e interamente, col consueto fervore, alla nuova crociata per la più grande guerra in nome della Patria finalmente ritrovata in nome del pantitalianismo finalmente risorgente nelle anime che già furono le scapigliate sovversive di ieri.

Ed abbiamo sentito la Rigier, non a dire argomenti nuovi e possenti, che giustificassero o almeno spiegassero la sua novella baldanzosa conversione alla lotta delle patrie, delle nazioni, e delle stirpi, per il maggior trionfo di una stirpe, ma l'abbiamo sentita a ripetere miserevolmente tutto quello che dacchè il mondo borghese e capitalistico con tutte le sue conseguenti e necessarie menzogne convenzionali esiste il conservatorismo più puro, va declamando su tutti i toni in nome della patria, della nazione e della stirpe, l'abbiamo sentita ripetere ancora tutti i vecchi rifritti argomenti di coloro che appartenenti al partito dell'ordine, ci hanno sempre opposti, nelle consuetudinarie polemiche di questi ultimi cinquant'anni di socialismo e di risveglio proletario alla nostra quotidiana affermazione di lotta di classe. E innestato a tutto questo — ed era qui che la Rigier maggiormente si scaldava e riusciva a trascinare il pubblico ad un sentito spontaneo applauso — alle solite ormai rancide insinuazioni, ripetute per la ennesima volta, da cento interventisti su cento giornali e in cento comizi contro (adoperiamo — e intendiamo di farne onore e di ornarcene come di un manto superbo) — gli sciagurati socialisti ufficiali.

Abbiamo vista costei, che già un giorno, trascinata davanti al Tribunale, per delitto di leso militarismo, affermava risoluta e convinta: «Se avessi dei figli, gli insegnerei a non amare la patria», inveire contro quelli che furono i suoi scolari di ieri, e tentare di farsi perdonare tutto un passato, evitando anche una sola affermazione di riscatto proletario e gettando a piene mani torsoli ed immondezze e sputando bava e veleno contro coloro i quali non si sono come lei, e come cent'altri, sentiti di passare il Rubicone; contro coloro che — pure giunti al gran svolto attuale della storia, non si smuovono, anzi ristanno più che mai, fermi e convinti, sulla solita opposta riva, fedeli al passato, nella ininterrotta opera paziente ed aspettante di preparazione dell'ancora più che mai atteso ed auspicato domani. Ed abbiamo vista la altre volte

avida e bramosa, collo sguardo ardente, qualche poliziotto che accorresse in suo aiuto ed in sua difesa, a tappare la bocca ed a trascinare in carcere qualche giovanotto sovversivo, che non aveva avuto abbastanza calma e forse abbastanza buon senso di lasciare al suo sproloquio la novella ninfa Egeria dell'union sacrée d'Italia e del più gran panitalianesimo.

Abbiamo visto costei — e non sappiamo se lo spettacolo fosse, per le anime nostre, più risibile o più melanconico, — che un giorno si faceva ritrarre vestita da reclusa, con tanto di manette piagnucolando che era stato Filippo Turati ad invocare per lei l'abito infamante e le manette — attendere ansiosa ed invitare il pubblico ad applaudire, l'imposizione delle manette ai giovani socialisti che non avevano saputo resistere col silenzio alle abili e cercate provocazioni di lei, che tentava in ogni modo di riscaldare l'ambiente facendosi interrompere.

Ed abbiamo pensato che bene ha fatto la gran massa del proletariato torinese a non disturbarsi neppure per andare a fischiare la sua conferenza, poichè la nostra maggior vendetta Maria Rigier la compie da sè su se stessa, esibendosi come si è esibita a Torino agli applausi dei fornitori militari, dei padroni di casa, dei piccoli borghesucci e delle guardie in borghese, plaudenti a lei — non per le sue scarse affermazioni mazziniane, ma per le sue molteplici ingiurie e per le sue calunnie contro i socialisti. E proprio pensiamo che non vale la pena di parlarne maggiormente.

IMPORTANTE

Le Sezioni e rivendite di Provincia alle quali non giungono i giornali entro il sabato di ogni settimana, sono invitati ad elevare protesta presso l'ufficio postale locale e contemporaneamente inviare a questa Amministrazione la specifica protesta del ritardo, indicando il giorno e l'ora della consegna avuta, per poter a nostra volta, reclamare ove è di dovere.

L'AMMINISTRAZIONE.

Nel mondo socialista e proletario torinese

Il problema della Stampa Socialista

Una lettera di Giovanni Zibordi

Cari amici del Grido,

Nel numero del 4 giugno, discutendo intorno al progetto di un giornale quotidiano a Torino, un compagno, *Gino Gu*, parla della *Giustizia*, quotidiano di Reggio con espressioni di sprezzante compatimento, che personalmente mi farebbero sorridere, se non pensassi alla deplorevole leggerezza di giudizio e alla antisocialistica abitudine di villania che rivelano.

Gino Gu deve essere evidentemente un giovane. E' proprio dei giovani in genere, non sapere molte cose, e trinciar sentenze con baldanza sulle cose che non sanno.

Al modo stesso ch'egli nega al *Lavoro* di Genova di essere stato socialista per parecchi anni (e cioè fino al 1912, quando l'on. Canepa coi Destri si staccarono dal Partito), così egli ignora come e perchè sorse, e perchè visse e quel che rappresenta la *Giustizia* quotidiana, che probabilmente non ha mai letto.

La *Giustizia*, che io da 18 anni dirigo, illustra e difende l'azione economica e amministrativa dei socialisti e dei lavoratori reggiani, ferocissimamente combattuta dalla borghesia di tutti i colori.

Se, per necessità d'ambiente, la lotta assume talora aspetti locali e forme personali, la sostanza della polemica e l'anima socialista che la informa, assume una funzione e un valore di propaganda generale.

Senza dubbio Gino Gu e i suoi simili non ne hanno bisogno, ma i lavoratori e i compagni di Reggio e d'altri luoghi non la trovano «superata» e superflua.

E per questi — che sarebbero degli sciocchi se tenessero in vita un giornale inutile — ho scritto; non per me e per l'opera mia, che ormai non teme nè spera critiche o lodi buttate così alla leggera.

Pienamente d'accordo che, come Torino non è Reggio, così il *Grido* quotidiano non sarà nè dovrà essere la *Giustizia* quotidiana.

E tuttavia, quanto a *efficacia giornalistica* per i fini specifici pei quali dovesse sorgere, gli auguro di somigliarle.

Cordiali saluti dal vostro aff.mo

G. ZIBORDI

N. D. R. — Pubblichiamo per cavalleresca consuetudine giornalistica e per senso di cortese fratellevolezza, la lettera di Giovanni Zibordi, ma non crediamo davvero in quella che sono le espressioni di Gino Gu, nessunissima punta di disprezzo per la «Giustizia» di Reggio Emilia. Se ne persuada il compagno Giovanni Zibordi, Gino Gu non avrebbe scritto e noi non avremmo ospitato nulla che fosse meno che deferente al giornale che ha legato al suo, il nome venerato di Camillo Prampolini.

Voci dalla Provincia

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo, lieti che anche i compagni della provincia s'interessino alla questione del quotidiano socialista torinese e portino alla discussione utile, feconda e urgente il contributo del loro parere e del loro consiglio.

Cari compagni di Torino,

Permettete anche a me due parole riguardo la proposta di fondare un quotidiano socialista a Torino il quale quotidiano dovrebbe e potrebbe arrivare in provincia contemporaneamente ai giornali borghesi e così fare ai medesimi la necessaria concorrenza. Io credo che il quotidiano socialista sia una assoluta ed urgente necessità e possa essere di grande sprone e di grande aiuto anche al proletariato, sia agricolo, che industriale sparso in tutta la provincia nostra. Ivi noi potremmo trovare quelle rubriche speciali e adatte a tutte quelle questioni che possono interessare ogni categoria di lavoratori compresi pure i piccoli proprietari.

Ora purtroppo l'*Avanti!* così come è non è del tutto adatto e abbastanza completo per noi; è poi addirittura disastroso il ritardo col quale (e non può essere altrimenti) arriva. Io sono abbonato e lo ricevo alle ore nove — dico nove — di sera; come vedete è proprio il caso di parlare di vettura Negri. Ed ora io vi domando se è possibile stare sino alle nove di sera ad avere le notizie quotidiane e se è possibile resistere alla tentazione di comprare uno di quegli altri giornali che arrivano sempre e puntualmente alle ore otto di mattino.

Per mio conto sono convinto che bisogna fare ogni sforzo e chiamare i compagni al proporzionato sacrificio perchè il quotidiano diventi presto una realtà e sono pure convinto che esso potrà aver vita e darà oltre ogni speranza benefici frutti. Si faccia il *Grido* quotidiano e si mantenga il *Grido* settimanale e ciascuno dei due giornali nostri si divida il compito e lo compia.

Ho detto così semplicemente come so e posso il modesto parere e vi prometto che io farò tutto il possibile per procurarvi abbonati e lettori. Coraggio e avanti sempre per il socialismo.

Giovanni Favet, falegname.

Precisando e concentrando la proposta

L'articolo che sul problema della stampa socialista, abbiamo pubblicato qualche tempo fa, firmato «Un Cooperatore» e che fu la proposta lasciataci da discutere e da risolvere da un compagno carissimo, che la nostra redazione dovette abbandonare per la caserma, ha provocato varie risposte. Qualche altra è ancora qui sul nostro tavolo in attesa della possibilità di comparire, qualche altra ci fu già annunciata da compagni autorevolissimi. Ciò dimostra che il problema è assai sentito ed è perciò bene che questa discussione pubblica avvenga affinchè quella qualsiasi soluzione, che ad esso il Partito vorrà dare, sia ponderata e risulti quanto di meglio si possa oggi fare. Intendo io adesso di precisare nettamente i termini della questione di formulare proposte concrete, affinchè la discussione seguente possa stabilire la deliberazione precisa, da proporsi alle prossime assemblee generali delle Associazioni, unite nell'Alleanza Cooperativa.

La necessità della stampa credo possa esser messa ormai fuori discussione. Il giornale quotidiano è l'arma più poderosa che possano avere a loro disposizione le classi ed i partiti contrastanti. Più poderosa anche della conferenza o del comizio pubblico, ai quali occorrono purtroppo quasi sempre le stesse migliaia di cittadini, aggiungendo ancora che la parola scritta è assai più efficace della parlata, e che questa efficacia è tanto maggiore, allorquando può esercitarsi ogni giorno su ogni grande o piccolo argomento. L'esempio del resto dei nostri avversari è eloquente; dei giornali borghesi ben pochi sono di per sè stessi, attivi, dei giornali clericali forse nessuno. E tutta la enorme diffusione che ai loro quotidiani, ai loro settimanali, ai bollettini dei santuari, delle parrocchie, delle congregazioni questi danno sopportando spese enormi, dimostra appunto come essi sappiano apprezzare il valore della stampa e come essi sappiano anche che la passività diretta è sempre largamente pareggiata dall'incremento del movimento da attività indirette ma reali.

E la stampa per noi non è solo l'arma per le battaglie amministrative. Due compagni hanno accennato sopratutto alla conquista del Comune. Questo è per me un dei lati della questione ,ma non è il più importante. Anche se noi non avessimo da conquistare il Municipio, anche se noi preferissimo una buona, energica minoranza, ugualmente ci sarebbe necessario un più ampio sviluppo nella stampa socialista cittadina. Tutto il nostro movimento si sviluppa, tutte le nostre organizzazioni si allargano e progrediscono, l'unico organismo che rimane in arretrato è il giornale. Bisogna metterlo alla pari di tutti gli altri. Nè si tratta di un *emballement*. Stia tranquillo, il compagno Gino Gu, le frasi roboanti servano esse a fingere ed a mascherare la vuolaggine di un rivoluzionarismo, od a coprire la incapacità di agire e di volere; non sono di mio gusto.

Un fatto che dimostra la importanza della mia tesi, è dato dal recentissimo Congresso provinciale dei socialisti bolognesi. In quella riunione l'on Modigliani ha proposto la fondazione di un quotidiano socialista emiliano. Segno evidente che il problema urge ovunque si è sviluppato fortemente il movimento proletario, segno evidente anche che non si tratta della infatuazione di qualcuno che vuol rovinare l'Alleanza Cooperativa. Rilevo dal fatto anche perchè esso potrebbe diventare uno dei capisaldi della nostra azione futura; ma di questo in seguito.

La questione di Torino

Senza porre immediatamente la pregiudiziale di un quotidiano socialista a Torino, vediamo quali sono le condizioni necessari e sufficienti per la diffusione di un qualsiasi giornale nella nostra città.

1. — Poter mettere a disposizione lo spazio sufficiente per la più ampia trattazione dei problemi politici, economici, amministrativi della città, per sostenere le battaglie proletarie, per fare in qualche modo anche negli altri campi (cronaca cittadina, cronache giudiziarie, sportiva, ecc.) la concorrenza ai giornali avversari.

2. — Uscire ad un'ora tale che ne sia possibile la più ampia vendita nel proletariato, tenendo conto delle consuetudini e delle necessità della sua vita.

Sulla prima condizione non insisto. Essa è di una evidenza assiomatica. Il giornale dev'essere completo e rapido per potersi imporre sul mercato. Si capisce che a seconda delle idee alle quali si inspira e del pubblico al quale la preferenza si rivolge, si darà maggiore o minore estensione a certe specie di notizie, piuttosto che ad altre. Così il nostro «Avanti!», nella sua edizione torinese, se è sotto certi rispetti inferiore ai quotidiani borghesi, dà per primo e più diffusamente le notizie, ad esempio, delle lotte operaie, che interessano più direttamente i nostri lettori.

La seconda condizione è pure assolutamente indispensabile. Gli operai entrano nelle officine alle 6 od alle 7. Per quell'ora occorre che si abbiano i giornali. Il sacrifizio di rimanere senza fino a mezzogiorno può essere fatto da qualche migliaio dei più coscienti, molti dei quali del resto non resistono alla tentazione di comperare alla mattina presto anche il quotidiano borghese, ma la grande maggioranza vuole sapere e legge prima di andare al lavoro. E' logico, è umano che sia così e tutta la nostra propaganda non può servire a modificare questa consuetudine. I giornali di Milano, ad esempio, risentono nella nostra città tutti del danno di pervenire verso le 8. L'*Avanti!* non riesce a raggiungere la diffusione alla quale potrebbe aspirare; il *Secolo* è quasi liquidato; il *Corriere della Sera* si regge perchè il suo pubblico va negli uffici dopo le 8 ed in tempo quindi per poterlo acquistare. Si aggiunga ancora che nella situazione attuale non è possibile la diffusione dell'*Avanti!* in tutte le cittadine della nostra provincia, ed in tutte le vallate circostanti. A Pinerolo, a Torre Pellice, ad Aosta, a Carmagnola, a Condove, ecc. ecc., vi è ormai un discreto sviluppo di industrie e quindi si è agglomerato un abbastanza numeroso proletariato, il quale comincia ad avere le sue Leghe, a combattere le sue lotte. Ma l'*Avanti!* vi giunge ad ore impossibili, raramente prima del mezzogiorno; dimodochè a tutte le altre difficoltà si aggiunge questa, essenziale, che pone il nostro giornale in assoluta inferiorità.

Posto il problema in questi termini, che cosa è possibile fare? Quale soluzione è più conveniente? Quanto costerà?

La vera proposta

Del quotidiano socialista piemontese si è discusso a lungo a Torino in due occasioni: nel 1899 sorse la prima iniziativa della quale ho trovato ampi cenni nel settimanale *Grido del Popolo;* nel 1907, la proposta si concretò in un esperimento infelicemente riuscito. Nel corso della discussione avrò occasione di servirmi degli elementi e dell'esperienza passata, perchè nei vecchi nostri giornali ho trovato idee ed argomenti assai notevoli.

La prima condizione essenziale è la disponibilità di spazio sufficiente ai bisogni del movimento locale. Questo si ottiene, in complesso, anche oggi con la edizione torinese Cessato il periodo guerresco, sarà possibile istituire l'ampio servizio telefonico necessario ed allora anche le difficoltà attuali potranno scomparire, e l'*Avanti!* torinese non essere inferiore per rapidità e compiutezza ai concorrenti locali. Ma la seconda condizione, quella di avere il giornale la mattina presto, e, credo, irraggiungibile. Non sono riuscito ad immaginare un sistema opportuno e sufficiente. Non v'è da sperare in un cambiamento di orario ferroviario perchè non vi sarà mai bisogno di treni viaggiatori diretti che partano da Milano alle tre od alle quattro del mattino, per essere qui alle cinque od alle sei. Un esperimento tentato in questo senso più che altro, forse per influenze politico-giornalistiche, diede pessimi risultati e fu abbandonato.

Il trasporto dei giornali con altro mezzo è impossibile. Anche un'automobile impiegherebbe troppo tempo, specialmente nelle stagioni invernali. Non c'è che l'areoplano, ma, pur non escludendo nulla nella nostra vita, è forse un po' troppo presto pensare a questo.

Una soluzione invece che potrebbe essere studiata è quella di comporre a di stampare a Torino l'*Avanti!* che potrebbe essere completamente telefonato, facendo qui direttamente la pagina cittadina Qualche cosa di simile proponeva all'epoca del trasporto dell'*Avanti!* da Roma a Milano l'on. Podrecca, per avere un quotidiano socialista anche nella capitale. Questa soluzione non deve essere scartata, anzi dovrà essere esaminata e studiata seriamente perchè se può sembrare a prima vista paradossale, è invece già attuata in qualche caso all'estero. Vi sono giornali che escono contemporaneamente eguali a Londra ed a Parigi.

Il quotidiano

Ultima proposta il quotidiano torinese. E qui entriamo nel regno della fantasia. L'amico Colombino ha lanciato *tout court* una cifra: un milione. E su questa cifra molti si sono già sbizzarriti, e qualcuno mi ha già perfino inviato un articolo! Ora a me pare che sia fuori della realtà, sia colui il quale creda di fare un quotidiano con 10 mila franchi, come colui il quale creda necessario immediatamente un milione e magari di più.

Abbiamo un esempio in Italia che è possibile imitare: quello dei giornali del *trust* cattolico. Fra l'*Avanti!* ed il quotidiano torinese, e se fosse possibile anche quello bolognese, si potrebbero stabilire i medesimi rapporti che vi sono tra il *Momento*, il *Corriere d'Italia*, l'*Avvenire d'Italia*, ecc. Eguale servizio di corrispondenza parlamentare e politico in genere da Roma; eguale collaborazione in moltissimi casi. Il medesimo articolo: la medesima corrispondenza dovrebbero comparire contemporaneamente sui due o sui tre quotidiani socialisti. Risparmio enorme di danaro. I giornali cattolici, quando uscivano in 6 pagine, avevano ad esempio, eguale tutta la terza pagina, dedicata completamente a questioni artistiche, culturali, politiche in genere. Sarebbe facilissimo che uno dei giornali nostri preparasse tutti i giorni una pagina simile, trasmettendo poi il *flan* al confratello, che potrebbe riprodurla con la sola spesa della tiratura e della carta.

E in questa intima, stretta cooperazione che io vedo la possibilità di un quotidiano a Torino senza troppe eccessive spese. Ed è pure qui che a me pare che il danno presunto per l'*Avanti!* dovrebbe essere di molto inferiore. La minore diffusione a Torino e nel Piemonte sarebbe facilmente compensata dall'alleggerimento delle spese che l'*Avanti!* avrebbe per i servizi assunti in comune.

Non voglio azzardare cifre. Non è il mio compito. Impiantare una tipografia costa ma non eccessivamente, in quanto tutto il materiale è possibile averlo con pagamenti a lunga scadenza. E altre spese dovrebbero essere minori del presunto per le ragioni su accennate. Certo il giorno in cui si deciderà di tentare quest'impresa occorrerà anche essere persuasi che le cose fatte a mezzo non riescono mai bene e che è meglio non tentare una iniziativa se non ha la convinzione e la possibilità di condurla risolutamente a completo compimento.

Ed è perciò che io credo che la proposta del «Cooperatore», dell'accantonamento di 100.000 lire, da parte dell'A. C. T. sia un primo passo. Durante la guerra non è possibile evidentemente pensare a risolvere bene il problema della stampa socialista. Ma è possibile invece studiarne e prepararne una soluzione, in modo da essere pronti appena le mutate condizioni lo permetteranno. E poichè, qualunque possa essere il sistema che si vorrà adottare, occorreranno dei danari, per questo appunto è opportuna e necessaria la costituzione di un fondo di riserva da devolversi a questo scopo. Nello stesso tempo è necessario che il Partito incarichi alcuni dei suoi più competenti e più autorevoli membri per esaminare tutta la questione per discutere le varie soluzioni che io ho prospettato, e tutte quelle altre che i compagni potranno formulare.

Riassumendo, a me pare che si possano fissare tre capisaldi:

1. La necessità indiscutibile di dare al movimento operaio socialista una stampa più efficace e più diffusa.

2. La necessità di studiare la soluzione migliore e di prepararsi in tempo per l'attuazione.

3. La necessità che frattanto si preparino i denari necessari. Perchè per fare la guerra ci vogliono quattrini.

Risposta ai contraddittori

Obiezioni e difficoltà furono sollevate dai compagni Gino Gu, Colombino, ieri in una nota della Direzione dell'«Avanti!».

Anzitutto la spesa. Credo di aver dimostrato come essa non abbia bisogno di arrivare alla cifra iperbolica, la cui necessità fu sostenuta, per troppo evidente comodità polemica, dal Colombino. Non si tratta evidentemente di fare un giornale completamente nuovo, completamente a sè, [illegible] combinazione bene studiata e ben preparata con l'«Avanti!» può metterci in grado di avere un giornale discreto senza [illegible] eccessivi. L'esempio che ho già citato dei giornali del trust cattolico è sufficiente per spiegare praticamente la mia proposta. L'«Avanti!» costa oggi 10, un giornale quotidiano a Torino non verrebbe a costare altrettanto, ma la spesa potrebbe limitarsi ad esempio, a 5. Naturalmente il risparmio potrebbe essere utilizzato anche a favore dell'«Avanti!» come indennità per eventuali perdite. Vorrei che i contraddittori avessero la pazienza di comprare lo stesso giorno tutti i giornali cattolici d'Italia e di constatare quindi come funziona questo organismo collettivo, che permette ai cattolici di avere in quattro o cinque diverse città, giornali che escono in ora adatta e che rispondono ai bisogni locali e che costano cifre esagerate.

Nè credo che non si debba ricorrere all'Alleanza Cooperativa. Questa obiezione di Gino Gu è già distrutta dal suo stesso amico Colombino. Le cooperative di consumo come quelle che più facilmente possono cumulare capitali, devono essere utili al movimento operaio anche in questo campo. Non v'è nazione ormai nella quale le cooperative socialiste non siano una delle basi fondamentali, finanziariamente, della stampa socialista.

La Direzione dell'«Avanti!» si è dimostrata poco entusiasta di queste iniziative regionalistiche. Intanto non c'è paese che non abbia parecchi quotidiani socialisti, dalla Svizzera, alla Germania, al Belgio, alla Francia. Si potrebbe poi discutere a lungo se il sistema dell'accentramento sia sempre ed in ogni caso il più conveniente. [illegible] proprio sempre si debba soffocare in una grigia uniformità i diversi pensieri, le diverse vedute che possono qua e là manifestarsi. Il Partito neppure nella stampa deve essere un convento, dove sia lecito solo al priore di parlare. Ma all'infuori di [illegible] questione, il quotidiano socialista a Torino, così come lo prospetto io, deve essere intimamente e strettamente collegato all'«Avanti!» e potrebbe essere edito dalla stessa Società editrice «Avanti!», della quale i torinesi porterebbero i capitali necessari. Dimodochè ad esempio vi potrebbe essere un direttore unico. Niente di straordinario in ciò, perchè, per citare ancora una volta i clericali, anche i giornali di quel «trust» hanno un solo direttore, del quale pubblicano contemporaneamente gli articoli politici.

La seconda obiezione è di carattere pratico. Mancano i lettori: verissimo, ma con il sistema attuale non credo sia possibile trovarne molti di più. Dopo tanti anni ci si dovrebbe essere persuasi che la difficoltà della diffusione dell'«Avanti!» a Torino è dovuta a circostanze tali che non possono essere superate con l'attuale sistema. Bisogna andare ai lettori e non aspettare che questi vengano a noi. Bisogna adattarsi nel modo migliore possibile alle necessità degli ambienti.

Mancano gli uomini: è verissimo; ma è non meno vero che non è possibile creare ed avere dei giornalisti socialisti, per la molto semplice ragione che non abbiamo giornali socialisti. Non si vorrà per [illegible] impiantare una scuola di giornalismo, [illegible] quando si avrà un bello stock di uomini [illegible] dalli impiantare la gazzetta? [illegible] lo il modo di esplicarsi a molte energie [illegible] gli i suoi uomini in modo che non abbiano la tentazione di andar a fare il mestiere dove questo rende di più, ed i [illegible] sti non avranno più bisogno di passare nelle redazioni borghesi, dopo aver fatto il noviziato nei nostri giornali. Ed infine il miglior mezzo di consolidare l'«Avanti!» è appunto quello di creare finalmente una organizzazione adatta e rispondente ai bisogni.

Ho detto così tutto il mio pensiero, ed ho formulato delle proposte che mi sembrano per lo meno ampiamente discutibili. Non credo che esse abbiano il privilegio della perfezione. Come ho scritto ieri vive sopratutto in me la persuasione della necessità che la questione sia esaminata a fondo e che le si dia una soluzione buona e durevole per un certo periodo. Perciò riepilogo qui i tre capisaldi in base ai quali ritengo si debba agire e si possa essere in completo, o quasi concordi:

1. La necessità indiscutibile di dare al movimento operaio socialista torinese una stampa più efficace e più diffusa.

Sursum corda...

Santhià 3 - 6 - 1916.

Cara Magda,

Permetti ch'io pure entri nella discussione veramente urgente e interessante della donna?

Ho letto la tua risposta al compagno F. B. e sono rimasto un po' sconcertato. Come? Tu sostieni — ad esempio — la donna tranviera e affermi poi che la donna non deve mascolinizzarsi, non deve snaturalizzarsi. E allora? Mi vuoi spiegare?

tuo P. G.

Caro compagno,

Ma certo che ti voglio spiegare. Se tu rileggi attentamente quanto io ho scritto, nel passato numero vi troverai anche l'affermazione che tutto è falsato e ciascun essere è fuori di posto nella presente società: l'uomo compreso. Tutto cammina non secondo, ma contro ogni legge di natura.

Per precisare meglio: ora noi ci troviamo in questa società a base di proprietà privata e di disuguaglianze sociali — alla fase — e ci avviciniamo precipitosamente allo stadio acuto — del periodo borghese, capitalistico, industriale.

L'affermarsi ed il rapido maturare di questa fase non è in noi di impedire nè di arrestare, non è in noi il potere di congiurare tutti i molteplici fenomeni ch'esso stadio borghese - capitalistico - industriale porta fatalmente con se già che è sempre vero quello che noi siamo andati e andiamo sempre affermando, che bisogna *dare al tronco*.

Ora uno di questi *fatali* fenomeni è l'entrare della donna nel campo del salariato. Ed è necessario che la donna entri ed irrompa in questo campo perchè diventi anche essa una lottatrice e ci aiuti a scalzare le basi della presente società ed a buttare quelle di un'altra società ove colla scomparsa della proprietà privata e delle divisioni delle classi, la società sarà plasmata a seconda delle profonde immutabili leggi della natura ed ogni uomo occuperà il posto destinatogli da natura, adempiendo nel mondo la propria missione.

Gli è perchè sicuri di questa verità che noi invece di stare a gridare allo scandalo quando la donna conquista un nuovo posto accanto all'uomo, guardiamo invece e serenamente in faccia alla realtà, sforzandoci di incanalarla verso la meta che ci siamo prefissi ed alla quale crediamo incamminata fatalmente l'umanità.

E non solo non gridiamo allo scandalo, ma ne siamo lieti perchè riteniamo che ogni qualvolta la donna passa dallo stato di di schiava domestica e serva del solo maschio a quello di schiava del capitalismo, compagna di catene all'uomo, s'incammina verso la propria redenzione e si matura per divenire essa pure — non più l'ostacolo sordo e cieco — ma l'artefice consapevole della redenzione umana.

E questo ti spiegherò alla prossima volta. Intanto ti saluto.

MAGDA

2. La necessità di studiare la soluzione migliore e di prepararsi in tempo per l'attuazione.

3. La necessità che frattanto si preparino i denari necessari. Per fare la guerra ci vogliono quattrini.

o. p.

Condanne

Dopo 36 giorni di detenzione sono comparsi davanti al Tribunale militare i compagni Alberigo Casarotto e Umberto Griseri, che, come è noto, furono arrestati la mattina del 1.o maggio in corso Regina Margherita angolo via Livorno, durante la piccola dimostrazione colà avvenuta. In verità questi nostri due compagni avrebbero dovuto essere processati per direttissima cogli altri arrestati il 1.o maggio e condannati dalla Pretura Urbana il 3, a pene non superiori ai 60 giorni che furono in seguito ridotte di 30 giorni dal Tribunale. Secondo la stessa accusa il Griseri sarebbe colpevole di essere stato arrestato con un sasso nelle mani; il Casarotto di avere avuto la intenzione di raccoglierne uno in terra per scagliarlo contro gli agenti...

Interrogato il Griseri egli dice: «Il mattino del 1.o maggio mi trovavo in corso Siccardi per festeggiare il primo maggio. Gli operai torinesi erano stati convocati a mezzo di manifestini per recarsi alla Camera del lavoro dove si sarebbe svolto il solito comizio. Il palazzo dell'Associazione generale degli operai era chiuso, e gli operai non poterono compiere la dimostrazione. Vi era una grande quantità di agenti e di soldati che impedivano la riunione. Allora con altri compagni mi recai al Circolo Primo Maggio in via Don Bosco, dove, a quanto mi venne detto in corso Siccardi, si sarebbe svolta una riunione privata di socialisti per protestare contro l'arresto del compagno Rabezzana e di altri. Quando giunsi in corso Regina Margherita trovai colà un gran numero di compagni che come me si recavano al comizio. Improvvisamente da via Livorno sbucò un gruppo di agenti e di carabinieri comandati dal delegato Villa che con la daga in pugno affrontarono il piccolo corteo sciogliendolo. Molti allora gridarono abbasso la guerra e viva la pace. Gli agenti non furono affatto provocati dai dimostranti, non ho lanciato nessuna pietra. Un mio amico mi richiede un fazzoletto rosso per farne una banderina da legare alla sua canna da passeggio. Non avendo lo spago necessario presi un ciottolo per terra per tagliarne uno che pendeva fuori di una finestra. Fu a questo punto che mi hanno arrestato. L'agente m'afferrò per un braccio e mi minacciò con la rivoltella. S'avvicinarono altre guardie, mi sbatterono dentro la camera di sicurezza, mi diedero alcuni pugni ed un calcio. Poche ore dopo venni trasportato alle Carceri giudiziarie».

Il compagno Casarotto protesta vivamente contro questo iniquo trattamento degli agenti contro un inerme.

Il Casarotto dichiara di non aver preso parte alla dimostrazione, di non sapere dove esista la Camera del lavoro, di essersi trovato per caso in via Don Bosco angolo via Livorno quando improvvisamente un agente lo acciuffò e lo condusse in camera di sicurezza dove trovò il Griseri.

Primo teste è il delegato Villa. Aveva ricevuto ordini perentori dalla Questura centrale per impedire qualsiasi dimostrazione, qualsiasi corteo. Avvertito da un suo agente che un gruppo di un migliaio di persone s'avviavano al Circolo Primo Maggio, situato nella sua Sezione, prese le necessarie disposizioni, affrontò i dimostranti imponendo loro di sciogliersi. Non legalmente però, poichè alla Sezione Dora non vi è trombettiere. Non ha assistito all'arresto dei due imputati. Conosce il Griseri e sa che è un fervente antimilitarista. Mi risulta, dice il funzionario, ch'egli fu arrestato al cinema Ghersi durante la conferenza fatta recentemente dall'on. Podrecca in pro della guerra.

Griseri: Ma cosa dice; io non ci sono mai stato alla conferenza Podrecca.

Avv. Gariziо: Ma è un equivoco.

Il teste insiste. Il Presidente ordina allora di fare un fonogramma d'urgenza alla questura per conoscere la verità. La risposta giunge poco dopo e conferma trattarsi di un errore. Il Griseri arrestato al cinema Ghersi è il fratello dell'imputato. Riprendendo la sua deposizione il Villa dichiara che non fu troppo impressionato dalla dimostrazione che non aveva del resto carattere eccessivamente violento. Dopo l'arresto dei due imputati al Circolo 1.o Maggio si svolse ordinatamente infatti il comizio ove parlarono diversi oratori. Circa le responsabilità dei due arrestati, il delegato Villa non può dir nulla. Su questa circostanza deporranno gli agenti che li arrestarono.

Uno dopo l'altro sfilano tre agenti di P. S. che arrestarono gli imputati. Per il Casarotto resta stabilito che fu visto due volte chinarsi per prendere una pietra che però non toccò neppure. Secondo i poliziotti il Casarotto, l'abbiamo già detto, aveva intenzione di scagliare quella pietra contro gli agenti... perciò venne arrestato. E' accertato pure che il Griseri aveva una pietra in mano. Seguono tre testi a difesa del Casarotto la cui deposizione è piuttosto contraddittoria con quella dell'imputato.

Il P. M. comm. Pola, pronuncia una breve arringa basata sul dovere della sacra unione dei cittadini. Può darsi che il 1.o Maggio rappresenti una nobile conquista per il proletariato, ma oggi la nazione essendo in guerra cessano le beghe di partito e tutti gli italiani devono essere saldamente uniti in un unico scopo, la vittoria delle nostre armi. Evidentemente i due imputati non si trovavano per caso alla dimostrazione del 1.o Maggio. Il Griseri è noto come antimilitarista. Il Casarotto è un violento; è già stato condannato una volta a 5 mesi per lesioni. Perciò devono essere condannati. La pena per la ribellione sarebbe di tre anni di reclusione, ma visto che non è provato in modo assoluto che i due imputati abbiano compiuto l'atto incriminato, la pena potrà essere ridotta di due gradi ritenendoli colpevoli di tentata ribellione. Chiede quindi che il Griseri venga condannato ad 1 anno, ed il Casarotto a 14 mesi.

Primo oratore della difesa è il compagno avvocato Leandro Allasia che pronuncia una brillante e calorosa arringa in favore di entrambi gli imputati. Poichè l'on. rappresentante dell'accusa ha voluto fare una passeggiata, dice l'oratore, nel campo politico, sia concesso anche a noi di imitarlo. Il P. M. afferma che oggi occorre la sacra unione di tutti i cittadini per l'unico scopo comune alla vittoria delle armi italiane. Devesi notare che però lo stesso P. M. fu uno dei primi senza dubbio ad applaudire entusiasticamente il deputato socialista tedesco Liebneck che votò contro i crediti militari, pronunciò un discorso contro la politica della Germania imperiale e rimase seduto quando tutti i deputati del Reichstag in piedi acclamavano l'imperatore. Dunque non temiamo che l'atteggiamento di questi giovani socialisti possa aver favorito il nemico. Tutto ciò del resto è fuori causa. Il processo non è politico. Si tratta di stabilire la responsabilità degli imputati circa le accuse che vengono loro fatte. Io credo che si commette un grave errore giuridico in questa causa. Sono imputati di violenza. Vediamo: l'uno, il Casarotto, si è abbassato due volte per raccogliere un sasso, ma è provato che non lo ha neppure toccato; l'altro il Griseri è confesso, al momento dell'arresto aveva un ciottolo nelle mani. E' noto che questo ciottolo, secondo la versione data dall'imputato e non smentita, doveva servire per tagliare un po' di spago per legare la famosa bandierina rossa, che tanto ha preoccupato l'egregio commissario Villa. Nessuno dei due, o signori giudici, ha commesso un atto di violenza. A meno che a partire da oggi si inauguri la nuova giurisprudenza, e cioè si condanni l'intenzione della ribellione. In questo caso non due imputati avrete davanti a voi oggi, ma le mille persone che parteciparono alla dimostrazione. Non parliamo quindi di ribellione. Il P. M. ha lui stesso riconosciuto, trattarsi di tentata ribellione. Tentata? Ecco un punto delicato da chiarire. Il Casarotto abbassatosi e non raccogliendo un sasso ha tentato di ribellarsi? E' mostruoso semplicemente il crederlo. Sarebbe altrettanto mostruoso, o illustrissimi signori del Tribunale, credere che il Griseri per il semplice fatto che fu trovato con una pietra in mano abbia tentato di ribellarsi. Ma questo è il processo delle intenzioni. Chi di voi può affermare che il Griseri avrebbe scagliato la pietra contro gli agenti? Ammettiamo pure che avesse avuta questa intenzione, questo non esclude che all'ultimo momento, prevedendo la responsabilità alle quali si sarebbe esposto compiendo il suo atto, egli si sia pentito ed abbia gettato via il ciottolo. Perciò io confido che voi, o signori del Tribunale, non vorrete nella vostra sentenza applicare quelle pene che pure non essendo, lo so, lo voglio dire, eccessive, secondo l'antiquato codice militare, che vi ha richiesto l'accusa. Voi assolverete questi due operai, e per lo meno in via subordinatissima applicherete loro delle pene lievi, adeguate a quella larva di reato da loro commesso. Non dimenticate che i compagni di costoro arrestati durante il 1.o maggio e processati davanti al Pretore, (io ed il collega Garizio, li difendevamo), si ebbero delle pene di qualche lira di multa e tutt'al più di qualche giorno di detenzione che ultimamente furono ancora ridotti dal Tribunale.

Dopo l'esauriente arringa del suo amico, collega e compagno, avv. Allasia, dice il difensore avv. G. G. Garizio, poche parole mi restano da aggiungere. Giusto il rilievo che lui ha fatto, sulla portata politica del 1.o maggio. Non era mica la portata politica del 1.o maggio. Non era mica è una manifestazione internazionale di tutti i lavoratori che aspirano ad una migliore società, nella quale sia scomparsa la guerra. Perciò la tesi sostenuta dall'avvocato fiscale è inconsistente. Se solo per quest'anno, mentre l'Italia è in guerra, i socialisti avessero organizzata la loro manifestazione, allora capirei le proteste dell'accusa. Ma questa manifestazione avviene contemporaneamente in tutti i paesi del mondo e perciò è sciocco pensare che questo possa avere influenza sulle sorti della guerra... No. Stiamo ai fatti. Questi sono stati esaminati dal collega Allasia, e non vi è dubbio che i nostri difesi siano innocenti. Sono innocenti dei reati loro addebitati dall'accusa. Non hanno cioè commesso violenza alcuna. Non si sono ribellati e non ebbero neppure l'intenzione. Ah, ci vuol altro per applicare delle pene così gravi come quelle richieste dal P. M.! Occorrono delle prove, certe, assolute, indiscutibili. Ed abbiamo visto come si possa facilmente equivocare. Quell'egregio funzionario, spesso così misurato, che è il commissario Villa, ha davanti a voi all'udienza commesso un equivoco veramente imperdonabile. Egli vi ha affermato che uno dei due imputati era stato precedentemente arrestato in una conferenza dell'on. Podrecca, nella quale egli avrebbe suscitato colle sue interruzioni dei disordini. Avete visto poi che questo non era affatto vero, perchè Umberto Griseri non era neppure presente alla conferenza del direttore dell'Asino. Dunque, se può cadere in un equivoco così grossolano un funzionario, pensate in quali potranno incappare i suoi agenti. Ma pure restando ai fatti provati, voi signori del Tribunale, vorrete accostarvi ancor più alla giustizia sollecitata dal riverito rappresentante l'accusa pubblica ed assolvere per non provata reità i due imputati. Aggiungo anch'io che in via subordinatissima accorderete il beneficio delle circostanze attenuanti e vorrete ridurre le pene che vi ha chiesto il P. M. a più miti proporzioni.

Malgrado le efficaci arringhe dei nostri compagni difensori, il Tribunale ritenne il tentativo di ribellione e condannò il Griseri ad un anno, e il Casarotto a 10 mesi. Non è il caso di dilungarsi in commenti che non piacerebbero di certo a madama Anastasia. Rileviamo soltanto quanto sia enorme la conclusione di questo processo. Per il semplice fatto che i due imputati lavorano in uno stabilimento ausiliario, si ebbero una pena dieci volte maggiore a quella che avrebbe avuta qualunque cittadino senza sventura della stelletta all'occhiello. E dire che fu loro applicato il minimo della pena, e che la stessa accusa rinunciò alla tesi dei giudici di rinvio che conclusero per la ribellione alla giustizia ritenendo solo la tentata!

l. g.

Al compagno Griseri carcerato ed alla sua famiglia, vadano i sensi più profondi della nostra simpatia nel dolore e della nostra solidarietà nelle necessarie e feconde controversie della lotta comune.

Riflessioni e sogni di un ferroviere

Ieri, giorno 4, sono andato a ritirare la paga. Il pagatore mi ha chiamato con sussiego: Fanfaluca Andrea, capo squadra. Presente (rispesi pronto) e stesi la mano.. Ed egli mi riconta in quella 10 bei biglietti da... 10 lire, 2 lire e sessantanove centesimi. Cento e due lire e sessantanove centesimi di stipendio. Ventotto giorni di lavoro dalle 5 del mattino alle 20 di sera, lontano parecchi kilometri dall'abitazione (vedere per credere, orario delle squadre cantoniere). Centodue e sessantanove. Stipendio da impiegato. E già mi consideravo tale, guardando con aria di commiserazione le altre categorie che non sono... capi squadra...

E riandai col pensiero ai tempi in cui per sette anni consecutivi riuscii a percepire 40 lire di paga in un mese... Ma quei tempi sono passati. Con la mia buona volontà, studiando e lavorando, son riuscito a passare capo squadra. Ed ho raggiunto dopo 9 anni lo stipendio di 102 lire mensili. Lieto di si rosee riflessioni, mi avviai a casa. Apersi il libro ove già avevo segnato il mio bilancio preventivo, e lessi: lire 35 per pensione ai due bimbi.

E' un po' poco, povera mamma, mantenermi due bimbi per 35 lire mensili. Bisogna gli aumenti la retta. Non è giusto che ella, povera vecchia, faccia sacrifici per me. Lire 12 per fitto camera. Diamine! Il mio bel pacchetto di biglietti da dieci si assottiglia terribilmente. Centodue sessantanove meno cinquantasette restano quarantacinque lire per vivere un mese. Cominciò a pensare che devo fare elucubrazioni da ingegnere per riuscire a sbarcare il lunario con 45 lire in 30 giorni.

Il giorno prima ho ricevuto una busta grande con tanto di scritto sopra: Sig. Fanfaluca Andrea, capo squadra cantoniere... con entro il foglio paga per gli avventizi straordinari. E lessi: Bellanotte Temistocle, lire 71,60; Striscerno Luigi, 64,20... per una 15.a (di 15 giorni) di lavoro. Perchè sappiate che la guerra, oltre alle altre tante belle cose, in ferrovia ha portato anche le 15.e di 18 giorni.

Lire 71,60 di paga per una 15.a, ed è un avventizio; lire 102,69 di paga per un mese, e sono capo squadra. E pensare che fino a ieri gli ho detto che era un soticone, che non ne capiva nulla... Ora sono io che non ci capisco più nulla. A me tocca lavorare e comandare, 102,69 in un mese; a quello che gli tocca solo lavorare, 71,60 in una quindicina. Eppure i miei superiori, che lavorano meno, comandano meno, si pappano stipendi favolosi.. Non ci capisco più nulla. Mi viene la volontà di maledire i libri che mi hanno istruito, e pei quali sono riuscito a passare capo squadra. Non sarebbe meglio che io fossi un soticone come quell'altro? Mi papperei 71 lire per quindicina, e non mi occorrebbero tante elucubrazioni per sbarcare il lunario.

Affranto da così tristi pensieri, mi misi a letto, ma per tutta la notte mi perseguitò lo spettro dei creditori che battevano alla mia porta. Allora presi una decisione eroica. Decisi di mangiare meno. Quanto ai... pantaloni, mi avrei procurato una buona cintura, che mi avrebbe aiutato a tenerli in ragione. Ed uscii di casa. Ad un tratto mi sento preso in mezzo ad una turba di uomini, donne e bambini, tutti agenti e famiglie di ferrovieri che si recavano da una ditta assuntrice di lavori per conto delle F. S., la quale era stata incaricata di confezionare uno stragrande numero di cinture ad uso dei ferrovieri. Il governo, non avendo potuto, causa le tristi condizioni del bilancio, dare il soprassoldo di caro viveri ai ferrovieri, ha pensato di... provvederli di una cintura, acciocchè non abbiano a perdere... i pantaloni per via. La Ditta voleva imporre una qualità di... cintura, che non piaceva ai ferrovieri. La turba protestava a gran voce. Qualcheduno arringò la folla. Ferrovieri! Stringetevi... la cintola. Si formò un corteo per portare la protesta al Prefetto.

Alla testa del corteo stavano i capi squadra cantonieri i quali, coi due filetti rossi sul berretto, avevano fatto una cintura provvisoria. Seguivano i sorveglianti i quali, coi loro bordi d'argento, facevano un po' più di resistenza... Seguivano i guardiani, cantonieri, deviatori, manovali e tutta la turba dei ferrovieri che reclamavano dal Governo provvedimenti.

Mi svegliai. Il Governo aveva provveduto. Lo svegliarino mi ricordò che quella mattina dovevo recarmi un'ora prima al lavoro. Così verrà un'ora prima il giorno di un'altra paga, e così per un momento mi sentirò ancora in tutta la mia dignità di 102,69 al mese...

La Cintola

A proposito di forniture militari, del comitato di mobilitazione civile, e della nostra amministrazione comunale, abbiamo assistito mercoledi' ad una miserevole commedia che già abbiamo denunciata sul nostro « Avanti! », e che andremo e sull'« Avanti! » e sul « Grido », disvelando man mano che lo crederemo opportuno.

Intanto, mal si appongono, l'Amministrazione Comunale il comitato di mobilitazione civile ed il fasciato Zaccone se credono di sfuggire alla pubblica sanzione, per quello che riguarda il loro compito fallito, con i tagliatelli in famiglia, imbanditisi alla seduta comunale di mercoledi' scorso. Ma ne riparleremo.

Fra i ferrovieri

Ancora una volta siamo costretti a ritornare sulla questione dei manovali.

Fin dal gennaio scorso la superiorità ha bandito un concorso tra i manovali per i posti da frenatore. Anche qui fu una vera turlupinatura. Il 90 per cento fu bocciato, perchè non seppe rispondere a domande che poco avevano a fare col servizio di frenatore, come quella di sapere quanti fiumi sboccano nel Mediterraneo ed simili.

Anche quei pochi fortunati che riuscirono a superare l'esame, attendono ancora di essere chiamati ad occupare il posto. Ai posti da frenatore vengono messi invece i giovani dei concorsi esterni che avranno magari saputo quanti e quali fiumi sboccano nei mari, ma che di servizio ferroviario, di segnali e marcia dei treni non ne sanno un bel niente. Così i manovali pratici del servizio abilitati al servizio frenatori se ne stanno sotto i magazzini a tirare il carretto, e a sballonzollare colli di merci. I giovani, inesperti di tutto, viaggiano sui treni. Ci si dice che sono cose che capitano solo nel compartimento di Torino. Perchè? Quale sicurezza al servizio possono portare questi giovani agenti? Attenderemo invano la risposta.

Finchè i manovali organizzandosi fortemente non sapranno far valere i loro diritti.

I panettieri di Torino hanno saputo tenere ferme le loro conquiste, contro l'insidia della nuova ora legale, recandosi a lavorare non più alle quattro ma alle cinque del mattino. Ne sia lode ai panettieri nostri.

Mirafiori

Domenica scorsa Maria Giudice ha parlato nel nostro Circolo sul « compito della donna ». Parlarono poi ancora i comp. Antonini della Federazione dei Circoli e Rabezzana della Sezione.

La parola calda e persuasiva della compagna Giudice ha provocato i più vivi applausi. Dopo la conferenza s'è fatta una sottoscrizione Pro Avanti!

VINO! VINO!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE - GUSTOSO
Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessuna apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Vinicolo, Casella 800, Milano - Sezione 66, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Comunicati

Cassa ferrovieri

I ferrovieri sono invitati al Comizio privato, che si terrà Sabato, 10 corrente, alle ore 21, nei locali della Camera del Lavoro, per discutere importanti questioni di classe.

Il Consiglio Sezionale.

Circolo socialista Borgata Ceboi

Domenica, 11 corrente, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per la discussione del seguente ordine del giorno:

Ammissione soci — Situazione finanziaria e politica — Proposta per il Vessillo sociale — Vario.

Tutti i soci sono pregati vivamente d'intervenire. Agli assenti senza giustificato motivo si applicherà il deliberato della penultima assemblea.

Conferenza Vigiongo

Giovedì 14, alle ore 21, avrà luogo nei nostri locali una conferenza del compagno Andrea Vigiongo sul tema «Proletariati e Borghesie di fronte alla guerra».

Preghiamo vivamente i compagni di intervenire.

Lega lavoranti in calzature

Mercoledì sera, alle ore 21,30, i lavoranti in calzature sono adunati in uno dei locali della Camera del Lavoro per discutere intorno alla questione del caro viveri. Si prega di non mancare.

Lega dolcieri

Il giorno 8 giugno 1916, alle ore 21, i soci della lega dolcieri sono convocati nei locali della Camera del Lavoro per discutere di cose importanti. Nessuno manchi.

Sezione Socialista

Borgo Vittoria e Madonna Campagna

Domenica, 11 giugno 1916, alle ore 15, nei locali della *Casa del Popolo*, parlerà il compagno on. Oddino Morgari sul tema: «*La Rinascita dell'Internazionale Operaia*.» certo che i compagni saranno numerosi.

Circolo socialista Primo Maggio

Continuano al nostro teatrino le rappresentazioni, date a favore dei soci richiamati, da una compagnia di soci e di gentili signorine simpatizzanti che si prestano volenterosi. Annunciamo che sabato si rappresenterà un dramma in tre atti: «La miseria», e domenica un altro dramma in tre atti: «Taglia di sangue».

UN NOSTRO MORTO

Proprio mentre il giornale sta per andare in macchina, apprendiamo la nuova dolorosa della morte del carissimo compagno Giovanni Caffri di Santhià, caduto giorni sono in guerra. Contro questa guerra che ci toglie le migliori energie, che ci priva dei più combattivi compagni, oggi non possiamo gridare l'imprecazione nostra.

La memoria dei caduti, rimarrà indelebile nei nostri cuori e ci sarà di sprone alla incessante lotta per quel domani migliore, nel quale essi pure ebbero fede.

Buttiamo i nostri fiori alla memoria di Giovanni Caffri e mandiamo alla desolata famiglia i sensi della nostra più sentita solidarietà nel dolore senza nome.

CERCANSI: Giovanotto per ufficio commerciale — Falegname ebanista capace dirigere laboratorio — Tornitore per bronzo e ottone — Motoristi — Capo Stalliere — Tornitori provetti — Calzolaio pratico alle macchine Consolidated, stipendio non inferiore a lire 300. — Commesse per calzoleria — Operai pratico per carte da giuoco — Fucinatore per scalpelli mutatori — Attaccafili e spazza-macchine per filatura cardato.

OFFRONSI Calzolai a mano, impiegati, commesse, Fatterini, Pasticcieri, Violinista, Capo pellattiere, Lattonieri, Aggiustatori, tornitori meccanici in genere, Commesse generi alimentari pratiche anto per latterie come per tabaccai.

PICCOLA POSTA

Chianoc Cambetta L. 3 — Villarfocchiardo Penè A. Rumiano D. L. 6 (Regolato conti abbonati indicati da Bosso) — Borgone Comoglio (Z. d. G.) L. 0,75 — Chivasso Legasso E. L. 10 (saldo conto) — Chiusellis Dalmasso L. 5,05

I COOPERATORI AL «GRIDO»

Zanicotti S. Sistini per L. 129,50.

A Terenzio Barbero risponderemo il numero venturo (n. d. r.)

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

BORGONE

Nel setonificio Valle di Susa

Se non erriamo, il direttore dello stabilimento sig. Riffel, aveva promesso alle due operaie che erano state da lui sospese dal lavoro, che sarebbero state riammesse alla sua primiera occupazione, allorquando avessero presentato una dichiarazione del dottore, attestante che l'assenza dallo stabilimento da parte delle operaie era causata per motivi di salute.

Quando le operaie si presentarono al commendatore Abegg per renderlo consapevole del come stavano le cose, fu loro risposto che necessitava attendere la risposta del dottore addetto allo stabilimento.

Noi sappiamo che il certificato medico si trova da parecchio tempo in direzione, ma le operaie interessate sono tutt'ora senza lavoro. Che cosa s'attende per mantenere la parola data?

Se i dirigenti degli stabilimenti della Valle di Susa credano d'intimorire la massa operaia coi metodi dittatoriali, essi si sbagliano; è bene che essi rammentino che *la corda col troppo tirarla si strappa*. Quando questo avvenisse non ci sa quante e quali saranno le conseguenze che ne deriveranno.

CHIVASSO

Situazione finanziaria del Comune

Finalmente a Chivasso si dà un'occhiata al bilancio?! Per chi non lo sapesse ancora, da sei anni il nostro municipio non tira più fuori i conti. Pare incredibile e c'è da rimanere sbalorditi.

La maggioranza dei cittadini, con un basso costume politico, non ha ancora sentito il bisogno di sapere se è bene amministrata finanziariamente; nè pure quegli intellettuali che sembrano avere più vergogna di una condizione così avvilente e neppure, forse, il sindaco cui fa corona intorno una giunta ignara e ignara di tutto.

Senza essere pratici di amministrazioni municipali come di qualunque privata azienda, basta il buon senso a farci comprendere che si tratta di trascuranza madornale, e che i conti, comunque, dopo un periodo di tempo così lungo, difficilmente risultano senza falle.

Non possiamo capacitarci come il sig. Prefetto abbia tollerato finora un simile andazzo, se pure il nostro maggior cittadino voglia figurare per uno dei migliori amministratori.

Non diciamo che il sindaco Bongardi abbia voluto dare tempo al tempo per nascondere qualche magagna; ma abbiamo però motivo di sospetti, poichè le lunghe dilazioni trascinano seco incidenti che possono compromettere il buon andamento degli affari.

Orbene, ci domandiamo: un magistrato che mette fuori i conti dopo sei anni consecutivi è degno della città nostra e della correttezza della nostra amministrazione?

Finalmente, ripetiamo con voglia, a giorni si rivedrà la situazione economica del nostro comune in conformità del bilancio e fortunatamente vi fa parte della commissione il nostro compagno Bagnasacco Antonio.

Diciamo con fortuna, perchè siamo sicuri che il nostro compagno, secondo i principi della dottrina socialista, farà un esame accurato di tutto il bilancio e lo farà con quel grande scrupolo che dimostrò finora, dandoci una relazione netta delle cose.

Dalla quale relazione ci faremo certo un giusto concetto che esporremo, con tutta lealtà, pubblicamente.

La nostra ansia di sapere è giustificata come pure la richiesta di ogni buon cittadino che ha a cuore la sorte della propria città nonchè la borsa dei contribuenti.

Il corrispondente.

SETTIMO TORINESE

La questione della farmacia

Quella specie di amministrazione comunale che si è insediata nel civico palazzo pei 50 voti di maggioranza volpianese, continua a calpestare con ammirevole disinvoltura quelli che sono i veri e vitali interessi della popolazione.

Buon per noi che di fronte all'azione passiva e negativa del sindaco e dei consiglieri, che hanno gettato in istato di paralisi completa tutte le energie fattive del paese, c'è ancora qualcuno che ha la visione della realtà e che sa tenere desta l'attenzione della cittadinanza intorno alle questioni che tanto da vicino la riguardano...

La nostra unione socialista nella sua adunanza di sabato scorso si è grandemente preoccupata del problema dell'assistenza farmaceutica locale.

Come è noto, con recente sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato venne rigettato il ricorso del farmacista sig. Carlo Aragno avverso al decreto ministeriale che ordinava la chiusura della sua farmacia libera. Cosicchè questa in un tempo più o meno prossimo dovrà chiudersi.

La cessazione di questa farmacia si risolverà, per varie ragioni di indole materiale e morale, in una vera jattura per la popolazione, la quale si troverà di fronte, per i suoi bisogni, alla sola ed unica farmacia Deberuardi, essendo noto anche alle pietre che la farmacia così detta Bersano di via F. Ferrer non esiste che per eludere la legge.

La responsabilità di questo prossimo doloroso stato di cose ricade tutta su coloro che per nostra disgrazia sono all'amministrazione del comune. La loro inettitudine e la loro indolenza di fronte ad una questione così grave ed incalzante come quella del servizio farmaceutico è davvero imperdonabile.

Si poteva benissimo salvare al godimento del pubblico la nuova farmacia, magari sotto altra veste, municipalizzandola o facendola esercire dalla Congregazione di Carità.

L'art. 12 della legge sull'esercizio farmaceutico del 22 maggio 1913 N. 648 concede speciali facilitazioni alle istituzioni pubbliche di beneficenza ed ai comuni che intendano aprire od esercire farmacie. La *piazza* per la nuova farmacia si poteva facilmente ottenere od in base all'art. 2 N. 2 della legge citata (che se stabilisce in linea di massima il criterio di una farmacia per ogni 5 mila abitanti lascia però che si oltrepassi questo limite secondo le necessità dell'assistenza farmaceutica locale), o facendo chiudere, per sostituirvisi, la farmacia così detta Bersano, essendo il suo proprietario più volte incorso nella perdita della facoltà di esercitarla, per averla tenuta chiusa e replicatamente per più mesi, come si può sempre provare. Ora l'art. 11 della legge summentovata sancisce la decadenza dal diritto di esercire la farmacia a colui che la tenga chiusa per oltre 15 giorni!

Come i lettori vedono, il posto per la nuova farmacia municipale o della Congregazione di Carità si sarebbe presto trovato semplicemente applicando la legge. Se ciò non si è fatto, o non si farà, se il comune o la Congregazione finiranno col perdere l'occasione di procacciarsi un eccellente reddito, se la popolazione resterà infine priva del beneficio della nuova farmacia, ditene grazie agli uomini gonfi di albagia, ma vuoti di buon senso e privi di sane iniziative che stanno al Comune. Se avessimo avuta un'amministrazione socialista, cherchè ne strombazzi a sproposito il nostro sindaco generale, le cose sarebbero passate ben diversamente! L'azienda elettrica municipale informi.

Il compagno Stefano Rovasetti è stato incaricato di presentare su questo interessante argomento un'interpellanza al sindaco ed un'altra pure ne presenterà per il riattivamento del porto natante Settimo-Castiglione. Ma di questo diremo nel prossimo numero.

Intanto è provato che per colpa dell'amministrazione Chiarle la cittadinanza Settimese si vedrà con rincrescimento e con danno privata della seconda farmacia, per ridursi nuovamente all'unica primitiva.

Questi sono i vantaggi che sanno portare al paese quelli del partito clerico-liberale!

COLLEGNO

Sabato sera, alle ore 20,45, nel solito locale, avrà luogo l'assemblea ordinaria della Sezione Socialista.

Avendosi a discutere un ordine del giorno importantissimo, si pregano i compagni di non mancare.

PINEROLO

Pare che l'ingegnere addetto alle nostre officine meccaniche si sia preoccupato delle nostre pubblicazioni sul *Grido* e pare che con lui se ne siano preoccupati pure Lorenzo e Brogio. Ma tutti quanti si sono preoccupati non per migliorarsi e organizzare meglio il lavoro dello stabilimento, bensì per soffocare in ogni modo qualsiasi voce discordante di protesta o d'altro. Così si è inasprita ed inarcignita la sorveglianza sugli operai federati anche se provetti, mentre si va lasciando mano libera agli altri operai tornitori improvvisati. E fioccano sulle spalle dei federati multe sopra multe. Si spera forse, con questo, di stancare gli organizzati? Ma male si appongono codesti signori se credono di staccare gli operai dalla loro lega chè anzi si attornieranno maggiormente e più fermamente attorno ad essa cercandovi la loro forza e la loro difesa. Si sono licenziati degli operai autentici per fare posto ad altri operai... improvvisati; noi stiamo a vedere, ora, fin dove si verrà giungere e fino a quando l'autorità locale verrà disinteressarsene. Poi ne riparleremo.

Pro mutilati

Col concorso della Società Corale, della Società Musicale studiantina e di altri enti della città, ebbe luogo domenica sera al teatro sociale una rappresentazione pro mutilati. Il teatro era gremito e si presume che l'incasso sia stato abbondante. Ma che tristezza queste rappresentazioni!

MONCALIERI

Anche al nostro beato paese i preti cercano di sfruttare la guerra per fare quattrini. Eccone una tutta speciale: il prete ha fatto costruire un gran cuore d'argento ove quelle donne, quelle madri e quelle fidanzate che hanno un loro caro alla guerra, ne racchiudano gli amati nomi, nella fede che quei nomi racchiusi in quel cuore tutelino l'esistenza di coloro che li portano. E fioccano, assieme ai nomi, le offerte. E' ben sopravvenuta qualche delusione in quanto sono pur troppo morti alcuni di quei soldati che hanno avuto il loro nome racchiuso nel cuore fedele, ma non è valso lo stesso ad aprire gli occhi alle povere sfruttate.

Fortunato mercante il prete e poco esigente la sua clientela!

Comizio

Sabato sera, 10 giugno, alle ore 21, si terrà un comizio privato fra i metallurgici, nella sala della Sezione Socialista, sullo stradale Genova, N. 15. Oratore sarà il segretario generale della Federazione Metallurgica: *Bruno Buozzi*.

RIVOLI

Patriottismo dei signori Rivolesi

Malgrado il grande patriottismo dei signori rivolesi, il Comitato Pro Famiglie bisognose dei Richiamati si trova a corto di quattrini. Si sta battendo la gran cassa per trovarne. Ma pare che da quest'orecchio lor signori non sentano.

Questi patriottissimi signori hanno già subito un primo e forte salasso; e non sono più disposti a subirne un secondo...

Difatti dando un'occhiata al rendiconto si può farsene un'idea dello sforzo compiuto. Notiamo per esempio un conte Nuvoli e famiglia che ha dato la forte somma di L... 30, un cav. Debenedetti che ha dato L... 5, e dire che costoro posseggono ville e grandi tenute in Rivoli. Un altro blasonato è il conte De Sonnaz: ha dato L. 4. Molti hanno dato nulla.

Abbiamo cercato sul rendiconto il nome del milionario Pessive, consigliere comunale, ma ci fu impossibile trovarlo.

Perciò, come vedete da questi magnifici esempi, come potranno ancora questi *poverini* dare ancora altro denaro? Per costoro il patriottismo è bello, ma purchè non tocchi la borsa. Questi signori sono come gli esercenti: i loro ideali li tengono in un posto recondito, cioè nel fondo del portafoglio.

Proletari, merite pure tranquilli nelle trincee! Non state a pensarci. Qui vi è della gente ricca che è disposta a tutto pel bene vostro e delle vostre famiglie, fuorchè a tirar fuori denari. Le vostre famiglie nuotano nell'abbondanza e voi potere combattere con animo sereno.

Viva il patriottismo di lor signori!...

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mavasso - Via S. Agostino, 7 - Torino

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1.00 - In 4ª L. 0,30. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del “ Grido „

LA SPLENDIDEZZA E IL DOLORE

di OSCAR WILDE

Il giovane re, la sera che precedeva il giorno stabilito per la sua incoronazione, era seduto, solo, nella sfarzosissima camera. I cortigiani si erano innanzi congedati da lui con profondi inchini secondo il cerimoniale, e si erano raccolti nella gran sala della reggia per ricevere dal cerimoniere le ultime istruzioni, poichè qualcuno ancora serbava atteggiamenti troppo naturali, la qual cosa — è inutile ogni commento — contrasta assai in un gentiluomo di corte.

L'Adolescente — in vero, non era che un adolescente, poichè non contava più di sedici anni — sentiva sollievo per essersi liberatò di loro; si era sdraiato con sospiro di soddisfazione sui morbidi cuscini del suo letto a ricami e là giaceva, avendo fissi gli occhi e semiaperta la bocca, come un fauno o come una fiera appena catturata dai cacciatori.

Era stato proprio scovato dai cacciatori. Costoro erano precipitati su lui all'improvviso mentre nudo, al suono della zampogna, pascolava il gregge del povero capraio che lo aveva allevato e del quale fino allora si era creduto figlio.

Venuto in luce dall'unica figliuola del vecchio re, frutto di un matrimonio clandestino di lei con uno sconosciuto che le era di gran lunga socialmente inferiore — uno straniero, si diceva da alcuni, il quale con il magico potere del suo liuto aveva conquistato la principessa; un artista di Rimini, si diceva da altri, accolto dalla principessa con onore, forse con troppo onore, il quale era scomparso repentinamente, lasciando incompiuta l'opera che lavorava nella cattedrale, — il poppante, di otto giorni appena, era stato rapito alla madre mentre ella dormiva e affidato alle cure di un contadino che aveva moglie senza aver figli. Il contadino abitava in un lembo remoto della foresta lontano un giorno e più di cammino dalla città.

Il dolore, — la peste, secondo l'affermazione del medico di corte — o, come rilevavano altri, un forte veleno italiano propinato in un calice di vino aromatico, spense, prima che un'ora fosse decorsa da che si fu svegliata, la bianca principessa che gli aveva dato la vita. Mentre il fido messaggero che portava il fanciullo sulla sua sella, scendeva dall'altrappito cavallo e bussava la rustica porta del capraio, il corpo della principessa veniva calato in fondo a una fossa scavata dentro un cimitero in abbandono, lontano lontano dalla città. Nella medesima fossa — così si diceva — giaceva il cadavere di un giovane straniero di meravigliosa bellezza; aveva le mani legate a tergo con una fune, e il petto rotto da numerose e purpuree ferite.

Questa è presso che la storia che si raccontava sommessamente con circospezione. Di certo si sa che il vecchio re al letto di morte forse indotto dal rimorso che il suo errore continuamente nutriva o forse spinto dal desiderio di preservare il reame da mani straniere, fece ricercare il fanciullo e lo proclamò suo erede alla presenza del Consiglio.

Parve che dal giorno di quella proclamazione il fanciullo manifestasse tutti i segni di quella strana passione per la Bellezza, la quale doveva in seguito prendere dominio grande sulla sua vita. I signori del suo seguito che l'accompagnarono nelle reali camere destinate alla maestà della sua vita, si compiacevano di ricordare con frequenza l'esclamazione che sfuggì dalle sue labbra quando vide le preziose vesti e gli sfolgoranti gioielli che per lui erano stati preparati e la gioia quasi selvaggia che provò quando si spogliò della rude tunica di cuoio, e del suo mantello fatto con pelli di pecora.

Sentiva a volte, è vero, che la bella vita libera della foresta gli era vietata, e allora lo infastidiva il noioso cerimoniale di corte che tante ore continuamente gli prendeva; ma la meravigliosa reggia — Gaudiosa era il nome della reggia — della quale si riconosceva unico signore, gli sembrava uno sconosciuto mondo di gaudi creato per lui e nessuna cosa gli era più cara se non che potersi sottrarre al Consiglio o alla sala delle udienze. Scendeva allora rapidamente la grande scala di bronzo dorato, vagava di sala in sala, di corridoio in corridoio, come uno che cercasse nella contemplazione delle cose belle un rimedio ai propri mali un qualche lenitivo per la propria convalescenza.

Nei suoi viaggi di esplorazione, come egli diceva, e per lui in verità non erano che viaggi attraverso una terra di meraviglie, lo accompagnavano talvolta gli agili paggi di corte dai cappelli biondi, dai mantelli fluttanti, dai festosi nastri svolazzanti; talvolta nessuno lo accompagnava, persuaso, dirò, così istintivamente da non so quale divinazione che, meglio s'imparano i misteri dell'arte in segreto, e che la Bellezza non altrimenti che la Sapienza vuole un adoratore solingo.

In quel giro di tempo si raccontavano di lui tenui curiose storie. Si diceva che un rozzo borgomastro, andato a lui per presentare un magnifico indirizzo a nome dei suoi dipendenti lo avesse sorpreso genuflesso in atto di venerare davanti a un grande quadro mandato da Venezia. In quell'atto, sembrava annunziasse il culto dei nuovissimi iddii. Una volta si celò per parecchie ore, e dopo assidue e lunghe ricerche fu trovato in una piccola camera della torricella a nord del castello in contemplazione quasi estatica davanti un prezioso marmo greco che rappresentava Adone.

Si sommormorava anche — e il mormorio insisteva — che fosse stato sorpreso mentre posava baci di fuoco sulla marmorea fronte di una statua antica rinvenuta nel letto di un fiume al tempo che si costruiva il ponte. La statua non altra iscrizione aveva se non il nome del bitiniano schiavo di Adriano. Si diceva pure, avesse passato un'intera notte assorbito dagli effetti dei raggi lunari sopra un'argentea immagine di Endimione.

Ogni preziosa cosa e rara spiegava sulla sua anima un grande fascino. L'imperioso desiderio di possedere ogni preziosa cosa e rara lo aveva spinto a mandare i suoi in terre estere e per comperare ambra dai rudi pastori dei mari nordici, e per avere dall'Egitto la strana turchese verde che si trova soltanto nelle tombe dei re, la quale ha poteri magici, e per trovare in Persia sete e vasellami, e per procurare nell'India garze, avorio, seleniti, monili di giada, legno di sandalo, smalto azzurro e « shawls » di finissima lana.

Una cosa l'aveva sulle altre preoccupato: la veste che doveva indossare il giorno della sua incoronazione; la veste tessuta di oro e la corona ingemmata di rubini e lo scettro a giri graduali di perle. Quella sera pensava appunto alla sua veste, ed era steso sui morbidi cuscini del suo magnifiico letto e aveva gli occhi fissi al grande ceppo di pino che consumava nell'ampio focolare. I disegni eseguiti dai più valenti artisti erano stati sottoposti al suo esame da parecchi mesi ed egli aveva dato ordine che si lavorasse notte e giorno perchè fossero fedelmente messi in opera. Bisognava mettere sossopra terre e nazioni per trovare gemme degne di rifulgere nel meraviglioso lavoro. Egli vedeva sè stesso, col pensiero, ritto dinanzi al grande altare della cattedrale, vestito del superbo vestimento di re. Un sorriso soavissimo splendeva sulle sue rosee labbra rischiarando gli occhi profondi come la foresta.

Dopo breve riflessione si levò dai morbidi cuscini e appoggiato alla camiciera scolpita affondò lo sguardo nella penombra della sala.

(Continua

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MORCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 166 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lamdadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167,bis Corso Regina Margherita, 167

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
“ Bleu Santal Soave „
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Lucidatore di mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav... num. 20

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale - Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, ...
Telefono 17-...
in casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobili. Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 621 — Sabato, 17 Giugno, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 2,50

NUOVO MINISTERO

Mentre stiamo per affidare ai torchi le ultime righe del nostro giornale, apprendiamo dai quotidiani la notizia della formazione del nuovo ministero Boselli, Sonnino, Bissolati Orlando.

Non facciamo previsioni sul nuovo ministero; esso sarà un ministero per la guerra, un ministero borghese, e ci basta, noi rimarremo sempre e comunque fermi alla nostra opposizione nel consapevole, magnifico e assoluto isolamento di chi non avendo mai acconsentito all'attuale società, avendo anzi sempre avversata la politica di [redacted] società basata sul diritto della forza, non può oggi, che questo diritto della forza à dato e dà i suoi peggiori frutti, consentire con essa, conciliarsi o tampoco dimenticare.

Boselli, Sonnino, Bissolati e Orlando o chiunque altro, noi ci teniamo a dirlo francamente, fa lo stesso.

Ma a quali strane e amare considerazioni ci potrebbe addurre la composizione del nuovo ministero: Bissolati, Sonnino! In questi due nomi sta tutta una storia, la storia delle profonde incoerenze umane e delle grandi sorprese della vita.

Ecco colui, che un giorno alla Camera, affermando virilmente i diritti del proletariato che stava appena affacciandosi allora alla ribalta della vita politica, e incominciando la sua storia, diceva al mondo borghese, capitalistico e dinastico la sua avversione e la sua negazione, risoluto e feroce, e faceva urlare il ventre della Camera gridando: a fianco a fianco di colui [redacted]e fu nel tempo più feroce delle repressioni socialistiche e proletarie, il più ostinato esponente della reazione consapevole.

Dell'uno e dell'altro, pur non dimenticando le benemerenze o le colpe del passato, noi siamo oggi del pari, irriducibilmente, consapevolmente ne[redacted]

Poichè è in essi, pur sotto varia forma, del pari [redacted] la vecchia storia che si appone ferocemente, [redacted] tutte le sue insidie e con [redacted] ostacoli alla novella storia che pur tra le insidie e gli ostacoli e le sorprese passerà, obliando gli uomini guidata solo e bastevolmente confortata dall'Idea.

IL GRIDO.

LA PACE

Argomento scottante — lo sappiamo. Lo sappiamo noi, che pure già da prima del [illegible] maggio 1915 fummo sclassificati dalle [illegible] della *Storia Naturale* per opera dei moderni Linneo della democrazia interventista, in quanto ci dissero: « voi socialisti [illegible] sostenete la neutralità, dimostrate di essere al di fuori della vita reale »

Esseri, dunque, che vivono una vita irreale. Epperciò una vita mai prima d'ora [illegible] Epperciò al di fuori della natura.

Epperciò portare argomenti pro pace e [illegible], in altra epoca avrebbe [illegible] meno far gridare al paradosso.

Ma questa è l'epoca della guerra per eccellenza [illegible] mai fu. Il che è quanto [illegible] capovolgimento dei valori [illegible] opera essenzialmente del diluvio universale comandato da una « Divinità [illegible] per purgare la Terra dalle [illegible] nefandità » — dal quale dovrebbe salvarsi l'arca santa del capitalismo [illegible] quei suoi indispensabili abitatori che si chiamano « alta banca », « industrialismo », [illegible] « superstizione religiosa in [illegible] in tutte le fatture ».

E quindi argomento scottante.

Tuttavia l'amabile censore è pregato di lasciare in pace l'arnese del mestiere.

Parlare di pace è buono, nobile, umano sempre. In tempo di guerra vuol esser ritenuto [illegible] umano e divino — in senso [illegible]

O che forse la *quondam* Triplice Alleanza non fu firmata con una penna d'ala della « gentil colomba » della pace?

O che forse la Duplice Intesa, che dietro [illegible] del Teatro delle Maschere Politiche [illegible] fosse essa pure una Triplice, non doveva formare l'altro piatto della bilancia dell'« equilibrio europeo? ».

O che forse in questi due crogiuoli dell'alchimia politica europea non si fondevano i metalli per fabbricare armi e navi — il sempre più grosso, il sempre più veloce, il sempre più possente — in onore e gloria [e] per la eterna salute della « Pace? ».

Non ci si era forse foggiato — dai poteri [illegible] che quelle alleanze stringevano e [illegible] armamenti fabbricavano — non ci si era forse foggiato un abito mentale atto [illegible] vedere solo le ragioni della pace?

[Fa] meraviglia, dunque, se ora che infuria la più formidabile delle guerre nello spazio e nel tempo, noi — sicuri d'interpretare le aspirazioni dei popoli, di tutti i popoli, [al di qua] e fuori della maledetta zona tinta di sanguigno — invochiamo a gran voce, al contrario di *Lohengrin* che non vorrebbe il ritorno del « cigno gentil », invochiamo il ritorno della *gentil colomba* che gli umani tutti dovrebbero amare come l'aria, come il sole, come la stessa libertà come l'elemento primo e indispensabile al libero evolvere del vivere civile?

Ora è che noi quel ritorno invochiamo. Invochiamo la pace. E la vorremmo domani — subito!

Qual'è che, per passare dal pensiero e dalla parola all'azione, noi vorremmo che la [C.] E. della Sezione torinese del Partito si presentasse all'Assemblea coll'intendimento di studiare e ampliare e materializzare il deliberato di Zimmerwald per aiutare e spronare la Direzione centrale del Partito a contribuire nella più sollecita preparazione del Congresso Internazionale Proletario convergente (non parallelo), divergente magari, se del caso, da quello che la Diplomazia mondiale terrà per la conclusione della pace.

La Quadruplice ha detto di far « la guerra della libertà dei popoli ».

La Germania dice di non voler essere da meno della Quadruplice.

Tutto questo mentre imperversa e rugge l'uragano di sangue e vi sono i neutri da tenere a bada o da acquisire alla propria causa.

Ma che sarà ad ostilità cessate?

Sotto l'impero del militarismo, ancora caldo delle sue baldanze, tutto potranno osare i governi europei, — vincitori o no — se vorranno.

Come la segreta stipulazione di alcuni trattati e la rottura di altri hanno portato il proletariato inconscio alla guerra; anche il futuro trattato di pace dell'Internazionale capitalistica vorrà disporre del proletariato come di materia prima necessaria alla conservazione ed alla costruzione di tutto quel complesso di organismi costituenti e rafforzanti le basi dell'attuale ordinamento sociale.

A questo deve opporsi l'Internazionale Proletaria.

Quindi la necessità di non lasciarsi cogliere impreparati.

Quindi la necessità di studiare e subito.

Perchè la guerra potrà durare anni. Come potrà finire presto — a sorpresa.

Sorpresa che niun essere che abbia vissuto ore umane non può non desiare con ardore.

Imperocchè niuna laudabil cosa v'ha più della pace. Della sacra « Pace » feconda dell'opra universale.

Non è forse nei misteriosi, silenti domini del suo celestiale imperio che l'àtomo vibrante crea la molecola, e questa il protoplasma, e il protoplasma crea e dà vita agl'infiniti astri disseminati negli universi spazi?

Ma chi, o « Pace », chi mai potè ripudiarti? Esseri umani? No, esseri fuor della vita.

Quelli, sì, fuor della vita, fuor dell'umanità, fuori dell'universo.

Non noi che Te, o « Pace », sempre amammo — come da bimbi la mamma. Non noi che Te oggi invochiamo, aneliamo baciare più dell'amata. Non noi che Te — dalle anguste lontananze del nostro pensiero — Te sola vediamo lentamente venire a noi inesorabile castigatrice di un triste passato — amorosa madre feconda delle benigne opere future.

E al Tuo lento, lontano apparire già vediamo una Tua opera divina. Questa: Tutto il resto che di Te non s'illumini e non s'innamori — volgarità, diatribe, viltà, cattiverie, la stessa immane guerra — tutto, nel nostro lungimirante pensiero, impicciolisce e a miserevol cosa si riduce...

7 Giugno 1916.

Nicosia.

Cara Magda,

. . . .

.. imperocchè lo sguardo tuo rivolto al cielo o approfondito negli abissi del mare ti vieta di scorgere tutte le inique cose che gli uomini fanno.

Tu hai parlato, come un tempo, della libertà di cui godono gli augelli nell'aria ed i pesci nelle acque. In verità, in verità ti dico che tu stai per ripeterli e stai per perdere la celeste visione del vero.

Erano tranquilli e lieti — è vero — gli augelli nell'aria ed i pesci nelle acque del mare immenso ed infinito. Ma vennero gli uomini, coi loro ordigni di guerra, a turbare ed a distruggere anche codesta loro innocente tranquillità. Nella foresta sconvolta dall'infuriar della tempesta di fuoco, nessun asilo è più sicuro ai poveri augellini; nel mare vi galleggiano, morti, dopo l'infuriar della navale battaglia, a milioni e milioni i poveri pesciolini.

Erano lieti, felici e tranquilli, nulla chiedevano all'uomo, a lui non davano fastidio alcuno. Ma l'uomo, la creatura ragionevole e perfetta, è venuto e la loro pace è scomparsa colla sua apparizione. Ora piangono i poverini e imprecano; piangono la pace perduta e imprecano al re degli animali da cui ebbero tanto danno.

In verità ti dico, Magda, lascia i tuoi paragoni e rammenta che tutto, tutto quanto vi era di bello, di nobile, di grande, di libero è stato manomesso o distrutto dall'uomo. Si parlò un tempo del Redentore, ma la Redenzione ancora non è venuta. Verrà, sì, certo, verrà per gli augelli, per i pesciolini e per gli uomini: quando le armi saran distrutte, quando la terra, come la foresta immensa, sarà di tutte le creature!

Rolando.

. . . .

. imperocchè lo sguardo mio rivolto al cielo o approfondito negli abissi del mare non mi vieta di scorgere tutte le inique cose che gli uomini fanno; chè tutte, tutte io le scorgo e le denuncio. Ma le inique cose che gli uomini fanno non mi tangono chè al disopra di ogni fuggevole iniquità io figgo lo sguardo nell'avvenire e vivo nell'avvenire.

Imperocchè io ben veggo là ove gli uomini vennero con i loro iniqui ordigni di guerra a turbare e distruggere l'innocente tranquillità degli augelli dell'aria e dei pesci del mare. E scorgo la foresta distrutta dalla iniqua opra dell'uomo e dall'iniqua opera dell'uomo le acque arrossate e lorde di sangue e triste e immonde di scomposte carni umane, putrefacenti al sole.

E vedo ancora giacere l'aratro e arrugginire la falce là ove era la quotidiana opra dell'uomo per la sacra seminagione e la trionfale mietitura. E veggo sul solco che attendeva la sementa, per la vita e per la gioia, cadere i cadaveri per i lutti e per gli strazii, e vedo, ove doveva indorare la spiga, fervere la guerra e mietere a gran possa con la falce spaventosa la morte violenta. Poichè l'uomo, che superbo s'innalzò contro le profondi e sacri leggi della natura e della vita, ora falica per il dolore e per la morte.

Ma io veggo fuggire dai luoghi dell'umana nequizia gli augelli e andare nidificando e garrendo le canzoni della vita e dell'amore in mille altri luoghi tranquilli. E vedo il vento portare egli stesso, mentre l'aratro giace abbandonato e arrugginisce la falce, i semi alla madre terra e scorgo — pur tra i rovi — spuntare la spica ed indorare, promettitrice di vita, al sole.

E scorgo l'uomo abbattuto e stanco delle sue aberrazioni, cercare desioso con lo sguardo sperduto l'aratro e la falce e sorridere nostalgico alla spica e leggo in tutta quanta la natura la promessa suprema: *Il socialismo sarà* e dal profondo del cuore gli uomini rinsaniti rispondere. E sia il *Socialismo*. Perciò vo' ripetendomi ancora e ancora e ancora; poichè io mi sono la cittadinia della città futura cui la miseria e la nequizia del presente non tangono l'anima e sento dietro me una turba di aspettanti che metteranno domani, in tra i più profondi solchi della miseria e del dolore di oggi, la prima pietra della città felice. In verità, in verità ti dico, o Rolando, che io mi rimango così fedele alla visione del vero

Magda.

E la vanga sprofondò nella terra e aperse il solco.

E la spada sprofondò nelle carni e aperse la ferita.

E dal solco spiccò la spica.

E dalla ferita uscì il sangue.

E di verrà che maledetta giacerà la spada e n'andrà glorificata tra i figli degli uomini la vanga, simbolo di vita, arra di gioia..

proprio da coloro che si sono serviti del voto non gradito degli stessi giolittiani per abbattere il governo che più non rispecchiava le speranze degli interventisti, quel governo che dopo avere esautorato se stesso non si peritava — con una inabilità politica di cui non si ha esempio nella storia — di esautorare perfino lo stesso Comando supremo dell'esercito? Se i fautori della unione sacra fossero in buona fede non potrebbero disdegnare la collaborazione di uomini i quali, pur essendo stati dei fedeli amici di Giolitti, amano la patria non meno di ogni più scalmanato interventista e per essa si sentono di potere e di dovere sacrificare anche le loro personali opinioni o [illegible]. Ma siccome certi bagolani che solamente ora blaterano di fervido amor di patria e di tante altre cose in buona fede non possono essere, [illegible] che si rinserrano nelle loro conventicole e nelle loro loggie per stillarvi quei cocktail [illegible] del giorno che da qualche giorno in qua hanno le spese delle risate da caffè, od intorno a Roma i loro ridicolissimi emissari per [illegible] non sappiamo quale pressione su colora che il nuovo gabinetto devono comporre. Per [illegible] un anno di guerra è passato invano ed [illegible] si illudono che si possano ancora rinnovare le sud-americane giornate di maggio. Poveri illusi che non vedono una spanna di più in là del proprio naso!

Ma venga pure fuori quel qualunque diavolo che a lor signori piace, a noi, socialisti, non fa nè caldo nè freddo. Si faccia il ministero della concordia nazionale o quell'altro del *pugno di ferro*, come si esprimono i più repellenti voltagabbana dal sovversivismo, il nostro compito è nettamente tracciato dal nostro atteggiamento precedente, la nostra politica non può essere che quella rettilinea che ci ha fatto stare e ci farà rimanere all'opposizione di tutti i ministeri borghesi, comunque essi siano truccati. E se i nuovi governanti saranno tanto idioti da sorpassare lo stesso reazionario governo dell'on. Salandra nella persecuzione ai socialisti, tanto peggio. Vedranno ancora una volta [illegible] caso mai l'avessero dimenticato [illegible] come le persecuzioni nonchè abbattere abbiano la virtù di galvanizzare e di irrobustire tutte le energie socialiste, stringendole più solide e compatte attorno alla bandiera del nostro Partito. Perciò siamo perfettamente tranquilli.

Sarà Boselli o Tittoni, Orlando o Bissolati, o [illegible] il signor carneade colui che presiederà domani il nuovo ministero. A noi poco importa. [illegible] che l'appetito è smisurato e che molti, troppi sono coloro che aspirano magari ad un sottoportafoglio; ma noi siamo tanto magnanimi da augurarne uno perfino all'on. Nofri. Che bella [cosa] sarebbe vederlo sottoministro ai lavori pubblici! E che bella cosa sarebbe a vedere ascendere l'alto soglio del potere tanti ex-[illegible] di un tempo. Sarebbe la loro definitiva liquidazione e la guerra, in fondo in fondo, è una grande liquidatrice.

Quod est in votis!

A. De Giovanni

P. S. — *L'Avanti!* — a proposito dello sciopero dei deputati alla Camera nel momento in cui stava per iniziarsi la discussione del bilancio degli interni — è caduto in un equivoco che ci preme di chiarire. Nessuna intesa — come parve credere l'*Avanti!* — ci fu da parte nostra nel resto della Camera, nè intesa vi fu fra gli altri gruppi. La manifestazione di fiducia al ministero sotto la forma nuova e curiosa in cui si è presentata, fu del tutto spontanea. Tanto spontanea che lo stesso direttore dell'*Avanti!* se fosse stato deputato e presente, malgrado tutta la buona volontà non avrebbe saputo e potuto fare il crumiro.

Tanto perchè i compagni non prendano abbagli

a. d.

Un Ministero Nazionale?...

Il gabinetto presieduto dall'on. Salandra è caduto. Non piangiamo: codesto ministero che non aveva saputo fare una saggia politica di neutralità non seppe nemmeno fare una saggia e chiaroveggente politica di guerra. Durante la neutralità si continuava a trafficare allegramente cogli imperi centrali — sia pure attraverso la Svizzera neutrale — e durante la guerra errori su errori furono accumulati dall'uomo di Troia, il quale pare sia nato apposta per scontentare avversari ed amici. La sua chiusa mentalità, il suo orgoglio smisurato, la sua strafottenza non potevano non finire come hanno finito. Dal suo infelice discorso di Torino in poi cominciò la parabola discendente di codesto presunto grande uomo politico, cui la incommensurabile imbecillità di certa gente volle fare nientemeno che un emulo di Camillo Cavour. E non venne fuori che una goffa caricatura!

Ma lasciamo in pace i morti.

Quale sarà la nuova combinazione ministeriale che si sta ora fucinando? Molti dicono che ne verrà fuori un ministero di coalizione nazionale, il ministero della cosidetta *union sacrée*, ma noi abbiamo in proposito i nostri riveriti dubbi. Come volete che si costituisca un ministero di concordia nazionale quando, non appena defunto il vecchio ministero, si va [illegible] nel fuoco della discordia

LA CITTA' FUTURA

Gabriel Hanotaux, de l'Academie Française, in un articolo sul Figaro *a proposito della Conferenza parlamentare internazionale del Commercio, si lamentò che alcuni gruppi, e specialmente il Partito Socialista, si fossero astenuti dal parteciparvi. Egli espresse la sua disapprovazione con frasi di questo genere: « Per un Partito, che mette l'internazionalismo in testa al suo programma, il disertare le riunioni, in cui i rappresentanti internazionali s'incontrano in cerca di soluzioni eque ed utili, è spingere un po' troppo lo spirito di diffidenza e d'ostracismo. So che si ha per sistema di scomunicare in blocco il capitalismo e il Partito borghese. Ma bisognerà pur finire una volta, anche con questi avversari, per entrare nelle vie della conciliazione. Così dentro come fuori la forza delle cose imporrà la pace... La guerra ha portato, malgrado tutto, una certa attenuazione della violenza settaria. Già le cose appaiono sotto una nuova luce. Non c'è un uomo di buon senso oggi, il quale non sia disposto ad ammettere che una rivoluzione profonda si produrrà nei rapporti economici degli individui, e delle società, nelle relazioni del capitale e del lavoro. Stando così le cose, quale inconveniente può esservi a che i piani della Città futura siano stabiliti fin d'ora, nella misura del possibile, per opera di quelli stessi, che lavoreranno presto alla sua riedificazione? ».*

Evidentemente esiste ancora qualcuno in Francia, che concepisce internazionalismo e socialismo così come lo concepivano, vent'anni fa, i parroci di campagna: — Come hanno potuto i socialisti, che sono internazionalisti, disinteressarsi della conferenza parlamentare del commercio, a cui hanno partecipato rappresentanze internazionali?

Si potrebbe rispondere che il carattere internazionale d'un'assemblea è soltanto la forma e che l'importante, anche nella politica internazionale, è la sostanza; nella fattispecie il programma della riunione doveva interessare o meno i socialisti, non la natura delle rappresentanze, che poteva essere, nella migliore delle ipotesi, un elemento ritenuto necessario al conseguimento del programma stesso, ma non era affatto un elemento teleologico della conferenza internazionale.

Lo stesso mezzo può servire ai fini più disparati ed opposti. Il maglio immane dalla possa titanica foggia le pareti della snella e pacifica nave mercantile e le piastre infrangibili dell'orrida nave da guerra.

Indipendentemente dall'alterna successione di causalità, l'internazionalismo, dal punto di vista sociale, non può essere che un mezzo, il quale, nel programma socialista, mira ad un fine ben determinato: la instaurazione d'una società egalitaria, sulle rovine della società a classi.

Che altri possa agognare la utilizzazione dello strumento ideale foggiato dai socialisti per fini diversi da quelli che i socialisti [illegible] il nostro Partito.

D'altra parte non contestiamo alla conferenza di Parigi il carattere internazionale: affermiamo anzi che tale carattere le mancò assolutamente, sebbene vi partecipassero i rappresentanti di diverse nazioni.

L'internazionalismo socialista non mira al benessere d'un dato paese a traverso l'intesa con alcuni popoli a danno e in odio di altri paesi.

Tal'è invece fatalmente lo scopo di conferenze e congressi internazionali, che mirano a escludere una o più nazioni dall'intesa, che sarebbe davvero augurabile per l'interesse dell'umanità.

Quanto alla Città futura essa diventa una ben misera cosa, quando sorge dall'immaginazione sleale dei nostri avversari. I suoi templi di bellezza e i suoi giardini fioriti non valgono a mascherare le mura muffite della cattedrale e l'ombra cinica della ciminiera, che sono l'arrière pensée d'ogni travestimento politico borghese.

Perchè non discutiamo con lor signori, durante la guerra, i piani della Città futura?

A proposito di Errori confederali

Non condividiamo tutte le opinioni manifestate da Terenzio Barbero nel suo articolo sugli « errori confederali » che abbiamo letto col massimo interesse.

Siamo d'accordo che non si deve essere schiavi del dogma e della formula fino al punto di non voler sentire le ragioni degli avversari e di chiudere gli occhi in faccia alla realtà. Per conto nostro andiamo incessantemente e ansiosamente ricercando negli avvenimenti la conferma delle nostre previsioni teoriche ed esperimentando nei fatti la verità della nostra fede. Sarebbe troppo presuntuoso affermare mai nessun dubbio e non subiamo mai alcun turbamento e non siamo presi mai da alcuna incertezza.

Ma quando dagli avvenimenti e dai fatti si ricava la sicura persuasione di non esser in errore, possiamo sempre riconoscere astrattamente il superiore dovere di combattere serenamente quelli che avversano l'opra nostra, ma, praticamente, non garantiamo di poterlo ancora rispettare. Non mancano tra noi quelli che sono capaci di resistere anche alla pressione di parte che arroventa l'animo e rende più concitata la mente quando la polemica è più ardente e più fervida ma non è poi colpa imperdonabile reagire agli attacchi avversari con uguale e anche con maggiore violenza. Non sempre, all'epoca della neutralità italiana, la battaglia degli interventisti è stata leale e serena. I vituperi più atroci e più ingiusti contro il nostro partito sono venuti in più rilevante abbondanza da parte degli interventisti sovversivi i quali hanno dimenticato improvvisamente che la massa operaia continuava a ragionare con quella mentalità che la maggior parte di essi aveva contribuito a creare in tanti anni di propaganda. Che importa che i successivi avvenimenti abbiano già dato ragione a noi nel modo più chiaro e più indiscutibile? Gli interventisti continuarono a mantenere i loro convincimenti e ad accanirsi contro di noi e ad esaltare lo spionaggio come Alceste De Ambris!

Se guardiamo oltre le frontiere noi conveniamo con Barbero che non possiamo considerare la responsabilità del proletariato tedesco uguale a quella del proletariato belga, francese e inglese. Il proletariato tedesco — alla vigilia della conflagrazione europea — prese parte ai comizi di protesta, ma nell'istante in cui giunse l'ordine di mobilitazione non rinunciò ad ogni protesta, ma accolse la guerra con un improvviso entusiasmo che ci impressionò enormemente fino al punto di indurci a dubitare che i dirigenti del proletariato tedesco avessero giocato la più cinica e nefanda commedia. Nei primi mesi della guerra noi pure abbiamo seguite — e non le abbiamo dimenticate! — le manifestazioni schiettamente e spudoratamente imperialiste dei più autorevoli « *genossen* ». Non abbiamo perciò la più lontana intenzione di indulgere agli errori dei tedeschi e di negare che il proletariato francese si lasciò trascinare alla guerra quando comprese che la Germania era tutta decisa all'invasione, e alla strage, e che il proletariato inglese si mostrò il più riluttante a lasciare entrare in guerra il proprio paese.

Ma noi, che pure non possiamo essere

sospettati di tedescofilia, pretendiamo che infliggendo ai dirigenti del proletariato tedesco quella condanna che essi meritano assolutamente, si tenga conto delle circostanze in cui si sono trovati e della loro mentalità e non si cada nell'esagerazione fino al punto di far partecipare anche al proletariato nostro alla seminazione di quell'inestinguibile « odio di razza » sul quale le carte parassitarie contano di più per mantenere i popoli divisi e in armi.

Così noi, pur non essendo disposti ad accogliere le loro giustificazioni, esigiamo che nel condannare il proletariato tedesco si tenga conto che il suo movimento sindacale e socialista è sempre stato imbevuto di spirito patriottico, che esso ha sempre affermato la necessità di difendere la patria, che infine gli esponenti maggiori hanno profeticamente sostenuto in ogni occasione che dinanzi al pericolo dell'invasione russa neppure un solo uomo si sarebbe rifiutato di marciare. La responsabilità immediata della guerra è dei tedeschi e il proletariato ha la colpa irreparabile di aver dato alla guerra la sua approvazione e il suo sangue. E' però puerile accusarlo di tradimento perchè in definitiva non è stato che conseguente con le opinioni sempre manifestate.

Terenzio Barbero subisce l'influenza delle pubblicazioni degli avversari quando nega ogni valore al movimento della minoranza socialista e nostra quasi di attribuirne l'origine esclusiva al disagio economico che dovrebbe fomentare la Germania. Ma è proprio sicuro il Barbero che il disagio economico della Germania sia più grave che negli altri paesi? E se contro i seguaci della minoranza socialista si sferrano gli attacchi della stampa nazionalista e le persecuzioni della gendarmeria oltre a quelle degli ex compagni rimasti fedeli all'unione sacra, come si può onestamente supporre che tutti gli oppositori usciti dal Gruppo parlamentare e dalle file del partito agiscano in nome del patriottismo e non del socialismo?

Barbero pretenderebbe che organizzassero la rivolta per riabilitarsi sul serio. Non

AVVISO A CHI TOCCA

Il Consiglio d'Amministrazione e la Commissione Esecutiva non intendono di inviare nuovamente l'avviso agli abbonati (Città, Provincia e Estero), che ancora non hanno fatto il loro dovere, e perciò hanno stabilito che alla fine del corrente mese verrà sospeso l'invio del Giornale ai ritardatari, riservandosi di prendere provvedimenti per quei compagni inscritti al Partito, e contemporaneamente pubblicare i nomi degli [illegible] della stampa [illegible].

L'AMMINISTRAZIONE.

ha torto. Non tiene conto però, che, se organizzassero la rivolta, a parte la novantesima probabilità su cento che si risolvesse peggio dell'irlandese, noi riusciremmo difficilmente a sapere qualche notizia e probabilmente si direbbe ancora che il movente della rivolta è stato il disagio economico e non l'avversione alla guerra.

E, anche ammesso che facessero la rivolta per davvero, crede proprio il Barbero che basterebbe questo gesto tardivo a far dimenticare l'inattività rivoluzionaria mantenuta agli inizi della guerra e l'adesione fattiva data subito entusiasticamente alla guerra stessa?

E perchè si dovrebbe pretendere dai socialisti tedeschi la rivolta se non si è preteso che i sindacalisti francesi — antipatriotti, sciopergeneralisti e rivoluzionari — abbandonassero la bandiera nazionale, al letamaio?

Se si vuol essere realmente obbiettivi, caro Barbero, occorre tenere conto di tutti gli atteggiamenti e di tutti i precedenti.

E siamo al deliberato di Firenze, sul quale, per esprimere un giudizio sereno, non bisogna credere che sia stato preso da malmascherati tedescofili.

Al Convegno di Londra si doveva andare a trattare diversi problemi riguardanti lo scambio della mano d'opera ed i rapporti tra le organizzazioni a guerra finita. Non vi era in apparenza alcuna incompatibilità a parteciparvi ma la stampa guerrafondaia — tutta intenta a predicare la guerra economica alla Germania a pace conclusa — aveva voluto dare alla partecipazione delle nostre organizzazioni un significato politico che andava molto al di là delle intenzioni e degli scopi del Convegno. Si voleva far credere da parte degli avversari che le organizzazioni appartenenti ai paesi dell'Intesa fossero concordi coi rispettivi governi nel progetto di organizzare la guerra economica contro la Germania. Il Convegno doveva infine apparire indirettamente come un eccitamento alla continuazione della guerra e per queste sole considerazioni il Convegno di Firenze, decise di non andare a Londra.

E' dubbio, formulato dal Barbero, che si voglia con ciò concedere una sanatoria ai tedeschi è ingiusto. La condotta di Legier ripugna sicuramente a tutti gli organizzatori italiani e l'on. Rigola lo ha manifestato ripetutamente. Neanche a farlo apposta poi, chi a Firenze sostenne con maggior insistenza l'opportunità di partecipare al Convegno di Londra furono il Segretario della Federazione Metallurgica, Bruno Buozzi, e il Segretario della Federazione Cappellai, Ettore Reina, sospettati tanto di essere tedescofili.

Anche nel nostro campo i pareri sono divisi e non pochi pensano che sarebbe stato conveniente andare lo stesso a Londra malgrado le interessate interpretazioni date dagli avversari a quella pubblicazione. Possiamo però assicurare il Barbero che tutti riconoscono che il voto contrario emesso a Firenze non è determinato dalla preoccupazioni di non immischiarci ai tedeschi ma dal desiderio di salvaguardare la nostra coerenza di socialisti e per non prestarci in nessun modo agli eventuali tentativi dei nostri avversari di approfondire i conflitti e le divisioni create in mezzo al proletariato.

[illegible]

L'Ecc. Daneo e l'on. Bevione

L'on. Daneo sta facendo il suo ultimo viaggio come ministro. Altra volta era destinato a tornare al suo seggio di deputato, ma riuscì ad impietosire l'on. Salandra che si limitò a trasferirlo alle Finanze. Nel passaggio da un dicastero all'altro rimaneva per la strada l'ultimo brandello di dignità che S. E. ancora possedeva. Epperò la sua illimitata ambizione rimaneva pienamente appagata: il portafoglio restava al deputato del 1.o Collegio.

L'on. Daneo, che era già dapprima considerato insufficente come ministro, passando alle Finanze ebbe bisogno di consiglio e di collaborazione. Ricorse al famoso «amico di Ventimiglia» e insieme d'amore e d'accordo ne fecero di ogni colore. La già scarsa fama del ministro andò logorandosi del tutto: ormai nemmeno la *Gazzetta del Popolo* s'arrischierebbe a scrivere una sola timida parola di lode per l'insigne amico! Tutti gli altri giornali più autorevoli hanno parlato in questi giorni dell'on. Daneo per compassionarlo e per lamentare che toccasse proprio a lui disgraziatamente di andare a rappresentare l'Italia alla Conferenza economica di Parigi.

L'on. Daneo è andato.

Si è così risparmiata la terribile prova di assistere personalmente ai propri funerali.

Addio portafogli, addio feluca, addio prebenda! L'on. Daneo può rivolgere loro il più commosso saluto perchè non li riacciufferà più. Tutte le sue audacie e le sue capriole non serviranno più a spianargli la via del ritorno al potere. Bisogna che si dia all'astinenza forzata l'ex-massone, l'ex-democratico, l'ex-ministro!

Cominci fin d'ora a raccomandare l'anima a tutti i santi e si avvicini il più che può ai preti e si faccia amico stretto coi collitorti. La sua salvezza è nella Chiesa. Senza l'appoggio della Divina Provvidenza, non solo non potrà più aspirare alla feluca ma correrà altresì il rischio di perdere pure la medaglietta.

Anche a Peppino van male gli affari. Questo palloncino gonfiato che deve tutto alle spinte del senatore Frassati più che al suo ingegno mediocrissimo, da quando ha assunto il posto di corrispondente parlamentare della *Gazzetta del Popolo* si è ficcato in mente di essere un grande uomo politico. Il piccolo opportunista che si è sempre lasciato guidare nei suoi atti dagli affari e dall'ambizione, pretende di dare lezioni a tutti.

Ne ha avuto una lezione di lezioni che non potrà dimenticare per un pezzo. Ha voluto insinuare, in una delle sue diarreiche corrispondenze, che i nostri compagni deputati siano d'accordo col nemico. La posta, secondo il più umoristico degli onorevoli, sta nella distribuzione delle cartoline illustrate dei deputati della Duma deportati in Siberia. Il bestioncino ignora che in Russia le persecuzioni contro i nostri compagni sono state sempre accanitissime tanto che la stessa *Humanité* di Parigi — non sospetta di legami coi tedeschi — ha dovuto parlarne spesso con rammarico.

Nino Mazzoni ha invitato Bevione a provare la sua sconcia accusa e per incoraggiarlo gli ha messo a posto i connotati con dei buoni pugni. Bevione se li ha presi e ha mandato i padrini. Mazzoni glie li ha rimandati indietro e ha ripetuto la battitura fino a che il deputato del 4.o collegio si è persuaso che era meglio smetterla.

I pugni non glie li può togliere ormai neanche sua santità, ma la sua lealtà di giornalista esce dall'episodio in peggiori condizioni del suo grugno. Infatti l'on. Bevione ha scritto una porcheria e si è poi guardato bene dal rettificare. Non si è nemmeno curato di dimostrare in qualche modo la fondatezza della sua ripugnante asserzione.

Ma noi l'aspettiamo alle elezioni il tronfio batrace medagliettato! Vedrà quale fine gli toccherà di fare. Si tenga pure cara la medaglietta finchè ce l'ha e la guardi bene perchè quando la perderà, non la ritroverà più!

[illegible]

Una cosa sola, per oggi, nella fretta del giornale che deve andare in macchina vogliamo notare a proposito del nuovo ministero e delle illusioni che potrebbe dare agli ingenui l'entrata di Bissolati a farne parte. E riportiamo senz'altro le parole che la Gazzetta del Popolo scrive a proposito delle difficoltà opposte prima da Sonnino all'invito dell'on. Boselli di entrare a far parte del nuovo ministero:

«L'on. Boselli desiderava il concorso dell'on. Sonnino anche perchè è legato a lui da antica amicizia ed ammirazione, avvalorata dai ricordi dell'opera comune in momenti importanti della vita del nostro Paese. L'on Sonnino, al primo invito, alla prima affettuosa e calda esortazione ricevuta dall'on. Boselli, oppose talune difficoltà e anche un poco il desiderio di qualche riposo dopo il lavoro assiduo, quotidiano, pesante, di due anni. Tra ieri ed oggi sono state eliminate con molto accorgimento politico e con grande acume dall'on. Boselli tali difficoltà, e l'on. Sonnino, in un lungo e cordiale colloquio con l'on. Boselli, ha oggi dichiarato che aderisce all'invito di rimanere alla Consulta».

Ed ecco spiegata, dalla stessa Gazzetta del Popolo come erano sorte e come sono state eliminate le accennate difficoltà.

«Risulta positivamente che l'on. Salandra ha, con molto patriottismo e senza ombra di amarezze personali, spiegato tutta la sua influenza sul ministro degli esteri per indurlo ad accettare la profferta dell'on. Boselli. D'altra parte era stato eliminato uno degli ostacoli massimi che impedivano l'accettazione dell'on. Sonnino; la progettata creazione d'una Commissione parlamentare permanente di controllo sulla politica estera. Le stesse correnti radicoriformiste, che per prime avevano messo sul tappeto la questione delle Commissioni parlamentari, stamane con lodevole resipiscenza si mostravano disposte a rinunciare alla richiesta, dichiarando che, di fronte a un Ministero nazionale, che poteva considerarsi come il vero, legittimo Comitato di tutta la Camera, cessava la principale ragione d'essere delle Commissioni parlamentari».

Adunque, i famosi partiti democratici hanno incominciato la partecipazione al ministero con una rinuncia, e Bissolati ha incominciato la sua carriera di Ministro con una dedizione. E sta bene.

Nelle nostre scuole

Chi segue — anche per breve — l'insegnamento che oggi nelle scuole s'impartisce non può fare a meno di esserne disgustato.

Mentre più che mai si sente la necessità che tutti i popoli s'uniscano con patti di amicizia reciproca, noi vediamo che nelle nostre scuole si inculcano nelle giovani menti pensieri di odio, odio a morte, contro quelle nazioni i cui governi — esponenti delle sole borghesie nazionali — hanno bandito la guerra contro l'Italia.

La colpa della guerra non è dell'una o dell'altra nazione, dell'uno o dell'altro governo: la colpa è nel sistema che vige in tutte le nazioni.

Su tutti i libri — lingua, storia e geografia specialmente — si leggono frasi edificanti come questa: *I francesi e gli spagnuoli tennero per anni e anni l'Italia in schiavitù. Ora da questa schiavitù la nostra patria s'è redenta e guarda ai tiranni di ieri, forte anch'essa. Gli spagnuoli prepotenti e sanguinari...; i tedeschi baldanzosi...; L'Italia brandì la spada per liberare Tripoli dalla schiavitù, in cui la Turchia — indolente — la teneva.....*

Ricordiamo un articolo del chiaro prof. C. A. Mor nell'*Almanacco per la pace 1897*.

«E quasi non bastassero queste declamazioni a ribadire lo stato di morbosità nel fanciullo che lo porta facilmente alla ribellione, alla voluttà per la guerra e l'indifferenza dinanzi al dolore altrui, alla curiosità feroce, si ricorre anche a un altro mezzo efficacissimo, a quello cioè, dei quadri storici, delle vignette intercalate nei libri di testo, delle incisioni sui frontespizi dei quaderni. E sono illustrazioni di una plastica bellezza che parlano vivamente ai sensi; una vera glorificazione di ciò che v'ha di più inumano, di più brutale, di più crudele nella vita agitata dell'uomo..., un richiamo vivo e colorito di un passato cieco e fatale, di un passato selvaggio e feroce».

Ultimamente l' *Unione Editrice Toscana* ha pubblicato: *«Una collana di versetti incisivi e forti in cui si bolla a sangue la triste empietà del popolo tedesco che ha voluto questa guerra e l'à condotta in odio a ogni principio umanitario e civile»* da distribuire nelle scuole. Per non farci imbiancare, diamo il decalogo senza commenti:

ANTITEDESCA:

Se ami l'Italia e l'Umanità, odia la gente tedesca.

La gente tedesca ha meditato di schiacciare la libertà e l'indipendenza degli altri popoli, tutti gli uomini liberi debbono dichiararle guerra senza quartiere.

La gente tedesca ha posto a servizio della violenza le più nobili facoltà dell'intelletto umano, à soppresso leggi e sentimenti di civiltà, si è giovata dei vincoli che affratellano per tradire; odiarla à dovere di cittadini e d'Europei.

Guardati dal tedesco: chi accoglie un tedesco nella sua casa opera male verso la patria.

In ogni tedesco riconosci un nemico da combattere, un cieco strumento di rapina e d'oppressione da spezzare.

Un tedesco non può esser tuo amico, nè una donna tedesca tua moglie, amore ed amicizia sono per la gente tedesca le vie coperte e sicure del tradimento.

Non comprar merce tedesca.

Pensa che il denaro che versi in mani tedesche accresce forza ed orgoglio al nemico; pensa che con esso gli dài modo di crear nuovi mezzi di distruzione e di morte; pensa che con esso e per esso vedrai un giorno ruinate le case e i monumenti della tua patria e straziati i corpi innocenti dei bambini, dei vecchi e delle donne. Non dar pane al tedesco.

Per la dignità dell'intelletto non abbeverarti alle torbide pozze della pesante e sofistica scienza tedesca, per la salute dello spirito non maculare la tua sensibilità latina colla goffaggine e la grettezza dell'arte tedesca.

Pel trionfo del diritto, della civiltà, dell'umanità, impugna l'arma purificatrice contro il tedesco e cerca di farne per dura lezione un uomo migliore fra gli uomini.

Si va predicando che *«le prime impressioni dominano per sempre lo spirito»*. E si continua intanto in questo sistema disastroso.

L'odio di cui oggi si imbevono le giovani menti, domani si manifesterà con nuovi conflitti. Nuovi lutti. Ah! non è questo il compito della scuola!

Eurito.

[illegible]

Sursum corda...

12 Giugno 1916.

Cara Magda,

Ti voglio fare una domanda che ti parrà forse ridicola, ma non ridere, te ne prego, e rispondimi piuttosto.

Ecco: se tu fossi un deputato, non t'interesseresti per niente di quello che succede a Roma e non faresti proprio niente per evitare che andasse al potere un ministro piuttosto che l'altro? Io ti dico la verità che avrei in proposito dei dubbi.

tua Lina.

Mia cara Lina,

Ma sì che ti voglio rispondere; s'io fossi un deputato, ecco, proprio non muoverei un dito in pro o contro un ministero, in pro o contro un ministro. Aspetterei, tranquillamente la nomina dei ministri, la formazione del ministero e mi preparerei — sì — una volta fatte le cose — a combatterli e a combatterlo. Poichè chiunque sia il ministero che starà per balzare fuori dalle affannose e travagliate giornate di Roma politica, non può essere — anche fosse un ministero per la pace — che un ministero borghese, antiproletario ed antisocialistico. Poichè più che mai oggi, mentre la società borghese-capitalistica matura i suoi più superbi frutti di tosco ciascuno di noi, qualunque sia la sua posizione e la sua responsabilità nel partito deve isolarsi più che mai e tagliare netti i ponti, e delineare sicuro i margini dell'abisso, o meglio ancora, che separa il partito a cui appartiene da tutto quanto indistintamente il mondo borghese-capitalistico-militarista e guerrafondaio, volente o nolente, per la sua stessa natura e per la sua stessa composizione.

Lo so, urlano contro di noi, per questo nostro atteggiamento, tutti coloro che compongono la diversa infinità gamma dei partiti nazionalistici; ma sono appunto questi urli unanimi che ci devono convincere sempre più che il nostro vero posto è nell'isolamento, in quello isolamento ove essi hanno sempre tenuto quel proletariato per cui solo ha ragione di esistere il nostro partito.

Ah, sì, è pur giunto, una buona volta il tempo in cui questo proletariato randagio, rinnegato e sfruttato, tagliato fuori dalla vita e dalla gioia, deve dire alto e forte — per bocca de' suoi uomini — e coll'atteggiamento di tutto il partito: Ebbene signori? A che gridate tanto? Non ci avete voi forse sempre, nell'opra continua di giorni e di anni tagliati fuori della nazione ebbene; noi ci restiamo fuori e ci resteremo fino ai giorni in cui con le stesse nostre mani aspre e sicure, ci saremo creato un posto nella vita. Non ti pare? Ed ogni nostro atto deve sempre significare questo, non ti pare? Ma io m'accorgo di andare un po' troppo fuori dal tema da te segnatomi E faccio punto. Ti saluto.

Tua aff.ma [illegible]

L'EROE

Ci inchiniamo dinanzi all'eroe, e facciamo umilmente riverenza. Ormai non possiamo più dubitarne; si tratta veramente di un eroe; due medaglie d'oro, duemila franchi di premio ce ne certificano, ci impongono di credere. Il dubbio sarebbe offensivo per troppa gente. Due comitati hanno giudicato. Come credere che fossero composti in maggioranza di venditori di fumo? Gente posata invece, cavalieri, commendatori, che sanno distinguere, e come, il fumo dall'arrosto. Dunque ci troviamo dinanzi a un vero eroe. Ce lo faremo presentare, perdio, lo esamineremo bene, da tutte le parti, (e ce lo permetterà, senza dubbio) perchè i nostri occhi si saziino; perchè la nostra coscienza si parifichi, per diventare più buoni, e poi andremo per il mondo e predicheremo che lo abbiamo visto un eroe, noi. Troppo grande è l'avvenimento perchè si possa stare zitti. E' un dovere parlare. Muezzin dell'ideale saliremo su tutti i minareti; su tutti i camini delle fabbriche; e nell'ora del crepuscolo, quando gli uomini dopo il lavoro della giornata sono più mansueti e aprono più facilmente il loro cuore alla bontà e alla speranza, manderemo il nostro grido: Rinato è l'eroismo sulla terra, o uomini di buona volontà, e l'avvocato Sabino ne è testimonio.

Tacete, voi, gente della palude, granocchie dal piccolo corpo sonoro che credete assordare le stelle con la gran voce di una troppo piccola gola. Tacete, perchè le vostre parole sono simili alle traccie di una lumaca sopra un argenteo scudo del rinascimento; più bello risplende l'argento dopo il passaggio dell'animaletto. Cosa pretendete, dunque, o uomini di poca fede? Voi ghignate, perchè volete le prove, voi ghignate, perchè siete gente materiale che s'attacca ai fatti, e non tiene conto delle bellezze ideali. Vorreste che l'autore della rivolverata che così provvidenzialmente (voi dite proprio così) colpì la gamba dell'innocente Sabino, fosse assicurato alla giustizia. Voi dite che se l'avvocato Sabino fu un eroe, deve aver operato eroicamente seguendo un impulso della volontà, deve aver cioè visto il revolver spianato contro l'ufficiale, ed essersi intromesso per la voluttà del sacrificio. Ma questo rivoltoso non apparve fra i carabinieri nella gabbia della Corte d'Assise. Proferite una volgare parola, voi. Materasso. Come, l'avv. Sabino sarebbe stato un materasso, un banale, vilissimo materasso che ricorre e non sa, che salva e non sa? Ma credete che i cavalieri e i commendatori dei due comitati non abbiano vagliato i fatti? Si dice anzi che il loro scrupolo sia arrivato fino al punto di accertarsi che la palla quasi omicida non fosse dello stesso calibro dei revolver d'ordinanza, che le guardie travestite non fossero armate di altri calibri. S'informarono persino (tanto scrupolo s'impone, alla fine) che i delegati non avessero dato l'ordine di tirar basso, alle gambe per non fare vittime e martiri. Insomma, i fatti, evidenti, palmari, hanno fatto escludere l'ipotesi del materasso; la polizia ha dato con la sincerità che le è propria, tutti gli schiarimenti del caso. I questurini di servizio hanno rovesciato sui tavolini manate di palle; tutti i calibri avevano ululato in quella tragica giornata. Mostrarono le loro ferite non ancora rimarginate, perchè si scoprì che i tedeschi avevano inviato anche i dumdum. Sabino provò (anche l'eroe dovette umiliarsi fino a dar le prove) che non si era trovato in via Cernaia per caso, per vedere; le raffiche del piombo dei ribelli non permettevano la curiosità. Era il dovere che lo chiamò, e il dovere lo fece balzare in avanti quando una faccia bieca levò la mano e puntò l'arma contro l'ufficiale. Fu colpito alla gamba; diretto che la linea di sparo avrebbe fatto schiacciare la palla contro il selciato. Ghignate di nuovo; e la volgare parola vi ritorna alle labbra. Tacete, uomini della palude. Non è fra voi che nasceranno gli eroi. Non hanno gli eroi aspetto di ranocchie che assordano nelle notti d'estate, la placidità delle stelle.

Rakshe.

. . . .

E disse la spada: «Io ho ferito ed ho ucciso, sono la forza e sono la gloria».

E disse l'ago: «Ho chiuse le ferite ed ho ridonato la vita, io sono la scienza e sono la carità».

E aggiunse la spada: «E senza di me, che saresti mai tu? io ferisco e tu chiudi le ferite; io sono adunque la forza per cui tanto tesoro di scienza si applica e tanta carità si schiude».

Ma le udì una giovane madre: «Coll'ago che non è la scienza e non è la carità, ma è il lavoro ed è l'amore, io cucivo un giorno la bianca cuffia del mio nascituro. E il padre era lontano, alla guerra. Ma lo ferì la spada e l'ago che è la scienza ed è la carità cucì invano le sue ferite. Poi che l'ago che è la scienza e la carità, non ripara tutte le ferite della spada. Ed ora io cucio le vesti di un orfanello».

E le udì un'altra madre e disse: «Coll'ago che non era la scienza e non era la carità ma era l'amore io ricamavo un giorno morbide pantofole al figliuolo lontano. Era in guerra il figliuolo, e la spada gli aprì due larghe ferite, e l'ago che è scienza e che è carità, cucì le ferite, e ridonò la vita. Ma io ho spezzato fra le dita il mio ago ed ho seppellito, nel più riposto nascondiglio le morbide pantofole, perchè la spada che ha ferito, ha tagliato i piedi, e l'ago che ha cucito non li ha ridonati... al mio figliuolo».

E li udì una fidanzata e disse: «Coll'ago che non è la scienza e non è la carità; ma è l'amore, io cucivo un bel velo pe' miei capelli e una bella vesta per la mia festa. Volevo farmi bella pel mio fidanzato che sarebbe ritornato a farmi sposa. Era in guerra il fidanzato; ma la spada lo ferì e l'ago che è la scienza ed è la carità, chiuse le sue ferite. Ma io ho buttato nella polvere della strada, il mio ago ed ho strappato il mio velo e la mia vesta. Perchè l'ago che è scienza e che è carità, ha chiuse le ferite ma non ha ridonata la vista. E il mio fidanzato non mi vedrà mai più».

E l'udì una vecchia zia e disse: «Ed io cucivo, sognando, obbligata dalle gravezze degli anni, nella mia poltrona, abitini e cuffie per i piccoli nati che m'avrebbe donato, al suo ritorno dalla guerra, l'unico nipote robusto e baldo. Ma la spada l'ha ferito e l'ago che è scienza e che è carità ha chiuse le sue ferite. Ma ora un'altra poltrona sta accanto alla mia, costringendo una giovinezza troncata, perchè l'ago che ha chiuse le ferite, non ha ridonato l'uso delle gambe mozzate Ed io non ho spezzato fra le dita, nè gittato nella polvere l'ago, ma ho nascosto vestine e cuffiette, e cucio, cucio piangendo i piccoli che non attendo più, cucio cuscini morbidi per la sciagura del nipote tornato».

E un'altra madre le udì ancora e disse. «Ed io cucivo coll'ago che non è la scienza e non è la carità ma è l'amore, due belle bluse fiammanti per il figliolo allora quando, riedendo dalla guerra avrebbe tornato robusto e bello, desiderio delle giovanette e orgoglio mio santo, all'officina sonante. Ma la spada lo ferì e l'ago che è scienza e che è carità, non fece in tempo a chiudere le sue ferite; ed ora io cucio uno zendado nero per il mio dolore infinito».

E tutte le donne tesero le mani dolorose e dissero: «Maledetta la spada!»

[illegible]

Nel mondo socialista e proletario torinese

Il problema della Stampa Socialista

Richiamo alla realtà

Un'osservazione che pare a noi non fuor di luogo, e che ci piace esporre, è questa: coloro che sostengono a Torino un giornale quotidiano sono per la più giornalisti, o coloro che per attitudini personali gran parte di sè stessi al giornalismo danno. Dunque chi sostiene questa necessità vive della vita appassionata, intensa che questa forma di attività, per eccellenza moderna, crea attorno a sè, ed è quindi seducentissima, se pure dal punto di vista del tornaconto personale, non abbia sicuramente quella rimunerazione che il dispendio enorme di energie morali, intellettuali richiede. E' uno stato d'animo (è così che si dice?) tutto speciale circoscritto che induce a giudicare, a vedere le cose che l'interessano da un punto di vista tutt'affatto unilaterale e personale, per quanto la vita propria li costringa a vivere od almeno a conoscere la vita nelle sue molteplici manifestazioni. Vivono insomma la vita del giornale che, per se stesso ha sempre bisogno, specie per il giornale di partito, che vuol significare battaglia, lotta continua, con caratteri specifici della lotta di attacco, di ampliarsi, di sempre maggior spazio.

Ma se queste ragioni noi possiamo comprendere, apprezzare, per la fede, grande che l'anima, che le inspira invece; per la valutazione serena ed obbiettiva che del nostro movimento noi dobbiamo avere; occorre dire le ragioni che ostano alla attuazione di un progetto che supera i confini delle nostre necessità, e possibilità di attuazione.

Chi scrive, crede che solo una larga base di sviluppo potrà avere il quotidiano socialista, quando l'azione socialista, attraverso le sue varie manifestazioni avrà veramente potuto crearsi base solida, poggiata su forti organismi proletari: quando attraverso ad un'opera di educazione e di elevazione, si imponga la necessità della stampa socialista, sia come l'organismo complementare di difesa, sia per la manifestazione quotidiana intellettuale del proletariato. Ma ora, il nostro movimento si contiene in limiti primitivi, il fluttuare incostante di masse e di uomini è la sua caratteristica; il che vuol significare mancanza di coscienza, ed intendiamo con questo, non di attendere l'anno 2000, anno in cui gli uomini, secondo la divinazione di alcuni, saranno perfetti in virtù del miracolo che la fede e la organizzazione socialista dovrebbe operare, ma semplicemente affermiamo la necessità che si chiarifichino le diversità degli interessi di classe e si incanali il movimento verso l'attuazione dei nostri ideali, con la creazione delle nostre organizzazioni. Dico creazione, perchè non credo che molti dei nostri organismi attuali possano da noi valutarsi seriamente, come aventi concetti e base tale, che diano al movimento forza, solidità e resistenza.

Fintanto che questo non avremo fatto od almeno questa necessità fatta intendere, finchè insomma la preparazione delle grandi lotte cui l'avvenire, dati i tempi che corrono, avrà delineato nettamente, e per di più la nostra azione avrà saputo maggiormente demarcare i contrasti di classe ed indotto la classe lavoratrice a sentire determinate necessità, sarà per noi vana opera, accademia, lusso, discorrere od anche portare all'attuazione di progetti, come quelli che si accarezzano per un quotidiano socialista a Torino.

Richiamare alla realtà, parve a noi necessario, quelli che tali progetti accarezzano, per fare loro sapere, perchè più che altro essi fanno della poesia, se è vero ciò che dicono quelli che se ne intendono, che per fare un giornale quotidiano occorre un milione. Amici carissimi, si parla di «un milione». Veramente, per disgrazia, chi scrive non sa valutare tutta la ricchezza che in questa cifra è racchiusa, ma pare che sia una gran cosa. Un milione?! Sentite. Dove e come si prenderà? Ah, si è trovato. Lo so. Non è il caso di nominarlo dove. Ma diteci un po', non vi pare che il modo da alcuno suggerito per mettere assieme questa somma sia per lo meno allegro in quanto il tempo che passerà da qui allora sarebbe tale e tanto, per cui la situazione potrebbe cambiare, ad altri bisogni, altre necessità, altre condizioni potrebbero prepararsi, e quindi mandare con le gambe all'aria tutti i vostri progetti? Se è vero questo, come noi senz'altro affermiamo, e se è pure vero che le nostre istituzioni, tutte comprese, vanno migliorate, rafforzate e se mai preparate in modo da predisporre il terreno favorevole all'attuazione del quotidiano socialista, non possiamo noi, tutti concordi, questa valorizzazione dei nostri organismi: partito, organizzazioni, cooperazione, mutualità ed istituti di coltura, intraprenderne con un finanziamento molto minore di quello che è richiesto per il giornale?

E quale opera a questo proposito noi potremmo iniziare? Avanti, pare a me più utile la discussione e questo indirizzo.

Troppo spesso parliamo del valore delle organizzazioni, senza veramente conoscerne i pregi e le virtù e quel che più interessa le deficienze. Uno studio in proposito non sarebbe fuor di luogo. A voi organizzatori la parola, a voi amici, e compagni, organizzatori, nel purissimo senso della parola che alla fatica quotidiana del laboratorio unite quella che spendete nel lavoro della organizzazione di classe, senza che riusciate a dare ad essa corpo; a voi che conoscete la fatica di Sisifo, la parola.

Nè pare che sia il caso di ripetere qui le ragioni da altri addotte per quanto riguarda la posizione in cui verrebbe a trovarsi l'*Avanti!* Agli esempi avanzati di altri quotidiani socialisti alto ragioni contrarie poi tale, a tutti insomma gli elementi contrari dagli amici prima di noi avanzate, rimandiamo i lettori.

A noi preme ancora insistere sopra la ragione fondamentale che ci induce a contrastare i favorevoli all'adozione del quotidiano socialista a Torino, e cioè la unilateralità che del movimento socialista questi hanno, che impedisce loro di valutare la realtà della nostra situazione. Altri elementi potremmo avanzare in appoggio alla nostra tesi analizzando l'attuale condizione del giornalismo socialista a Torino che per chi scrive è un indice eloquente, su cui basarsi per stabilire dei raffronti da cui partire per combattere il progetto del quotidiano; rinunciamo a favore dei contraddittori perchè pensiamo che l'obiezione da noi sollevata abbia tanto valore da superare tutte le altre che si potrebbero avanzare.

Non ci occupiamo delle altre proposte avanzate quale risoluzione al problema della stampa socialista. Chi scrive è dell'opinione che si dovrebbe tornare alla situazione «quo ante» e cioè prima di quella in cui ci troviamo.

1.o Perchè pensiamo che le «Cronache torinesi» dell'*Avanti!* non corrispondono alle necessità di partito e locali per cui furono create, e questo specialmente per le ragioni stesse cui s'inspira l'avversione al quotidiano socialista da noi più sopra espressa, data la natura e lo sviluppo che solo possono avere queste cronache, che seguono le stesse cronache dei giornali locali limitandosi quindi per la stessa condizione politico-amministrativa del nostro ambiente a disserlazioni intellettuali, che difficilmente sono comprese dai lettori proletari.

2.o Perchè credo che il giornale settimanale fatto con criterio, con visione larga e precisa del nostro movimento, possa magnificamente soddisfare alle necessità locali, che d'altra parte potrebbero venire completate da una buona corrispondenza quotidiana all'*Avanti!*.

3.o Che il Bollettino dell'Alleanza per la sua natura, è per noi veicolo meraviglioso, specie dopo l'adozione avvenuta della Commissione di redazione, che migliorata può in avvenire fare meglio; di penetrazione fra elementi eterogenei della nostra città, che è difficile a noi accostare e far giungere loro la nostra voce.

Per carità non andiamo a citare l'onorevole Modigliani a Bologna, ecc. ecc.; anche là noi crediamo si faccia della poesia; anche là non si guarda in faccia, da qualcuno solo però, e per fortuna, la realtà.

O. BERTERO.

Ci sembra oramai che il problema della stampa torinese sia stato bastevolmente discusso. Riassumeremo nel prossimo numero quanto è stato detto dagli ultimi intervenuti nella discussione, chiudendola alfine dicendo brevemente il modesto parere nostro.

Una lettera di Gino Gu

Caro «Grido»,

Permetti, che malgrado la mia minore età, io chieda al professor Zibordi cosa ha creduto dimostrare colle quattro ingiurie spedite al mio indirizzo.

Se sì, brevemente osservo.

Il prof. Zibordi, lamentandosi di un mio preteso atto di villania, e della mania che in genere hanno i giovani nel voler sputar giudizi su fatti e uomini che non conoscono, ha risposto confermando quella che era una mia intima persuasione, e che cioè tutte le volte che uno di noi, sia pure incidentalmente, tocca uno dei Venerabili del Partito si sente rispondere come ha fatto il [illegible]

Malgrado la smentita io persisto a rimanere del mio parere.

Padronissimi (è cosa che non mi riguarda e che non ho il diritto di giudicare) i lavoratori e i compagni di Reggio di essere arcicontenti dell'indirizzo del loro giornale

e dell'opera dei loro dirigenti, ma altrettanto però padrone il sottoscritto di opporsi all'importazione a Torino di quel tal socialismo di marca elettorale e cooperativistica (che arriva a concedere i propri uomini per la propaganda per il prestito nazionale) così caro ai Canepa di ieri ed ai Zibordi di oggi.

E se volessi prestarmi a polemiche inutili per l'argomento che mi interessa potrei continuare per un bel po'.

Formulo invece un solo augurio. Ed è che il prossimo Congresso del nostro Partito sappia trovare in sè la forza per liberarsi dei vari... Canepa che ancora lo affliggono.

Saluti cari.

Gino Gu.

Comizio dei ferrovieri

Grandioso e imponente riuscì il Comizio tenuto la sera del 10 corrente, nel salone della Associazione degli operai. Il tema del caro vivere e della Commission Reale, fu ampiamente illustrato dal compagno Ramella, con la competenza che gli è propria in materia di questioni ferroviarie, che proclamò la necessità, almeno per le categorie più umili, di ottenere un sopramoldo per far fronte alle attuali esigenze della vita. Incitò i ferrovieri ad esigere colla forza della loro organizzazione il riconoscimento del diritto alla vita. Perchè oramai i ferrovieri soffrono, letteralmente, la fame, come ha dimostrato oggi un compagno, in un articolo sul *Grido del popolo*, svolgendo la teoria della cintola, messa in auge dalla Amministrazione ferroviaria per i propri agenti.

Alata la chiusa, invocando la unione fattiva di tutti i ferrovieri, per le future lotte del lavoro, additando ad esempio l'atto dei compagni operai torinesi. Una vera salve di applausi accolse le ultime parole del nostro caro compagno.

La compagna Maria Giudice, segretaria della Camera del lavoro, porta al Ramella e a tutti i ferrovieri il saluto dei lavoratori organizzati torinesi che guardano con simpatia il movimento dei ferrovieri così ben iniziato. Ed incita i ferrovieri a stringersi compatti nella loro organizzazione.

Il compagno Manchi porta il saluto affettuoso dei ferrovieri ai carissimi compagni Daniolo e Mariano.

Il presidente Faggiano scusa l'assenza del compagno on. De Giovanni (che ha aderito con una nobilissima lettera) trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, e del compagno Ercole Ettore, malato ad Ancona.

Vengono approvati unanimemente i due seguenti ordini del giorno:

« I ferrovieri di Torino, riuniti in imponente Comizio, la sera del 10 giugno 1916 nei locali della Associazione Generale Operai; mentre plaudono e si associano al programma di azione deliberato dal C. C. in unione ai segretari di categoria, nel quale è capisaldo il soprassoldo di caro viveri, riconosciuto necessario dalla A. G. e dal Governo; poi dai medesimi negato; dolenti che per circostanze, forse indipendenti dalla sua volontà, il C. C. abbia di tanto ritardato [illegible] che l'azione da noi primi iniziata, sia finalmente sentita e seguita in tutti i centri ferrovieri, si associano concordi a tutte quelle azioni che il C. C. crederà opportuno iniziare per ottenere soddisfazione alle nostre richieste; ammoniscono il Governo e la A. G. che la concordia nazionale, nella classe dei ferrovieri, non la si cementa obbligando i medesimi alla miseria, e sottoponendoli ai soprusi a cui sono fatti segno i migliori compagni.

I giovani socialisti torinesi hanno lanciato ai compagni questo manifesto che noi siamo ben lieti di pubblicare.

Il dovere più urgente

Alla vigilia della Convocazione del Convegno regionale dei Giovani socialisti, non è inutile iniziare una breve discussione sulla urgenza di chiamare la gioventù all'organizzazione socialistica. Nessuno di noi ormai si nasconde la necessità di creare nella massa lavoratrice la coscienza nettamente socialista, frutto di una bene illuminata opera di proselitismo.

I giovani specialmente si prestano a questa nuova opera. Essi hanno l'entusiasmo, hanno la fede; portano nella lotte il fervore che è proprio della loro età e danno, indubbiamente, al movimento socialista, una freschezza di pensiero e di sentimento che più non possono dare coloro che, raggiunta una certa età, hanno esausta la volontà e l'energia fiaccata. Ma quanta gioventù rimane ancora in preda al pregiudizio, dedita al vizio, vittima dell'alcoolismo, e quanta ancora resta solo conquisa dal divertimento senza alcuna coscienza del proprio dovere e della propria forza!

Resta a noi giovani socialisti un compito vasto e urgente, nè ci deve spaventare la vastità sua chè niente può resistere alla volontà ferrea di un organismo consapevole e ricco di energia e di volontà. Risvegliare la gioventù, darle una coscienza socialista, disciplinarla alla nostra fede ed alla nostra lotta. Vincere lo scetticismo e l'incoscienza che permane negli animi di molti giovani, votarli alla religione della nostra idea. Col pensiero rivolto verso il domani che dovrà essere nostro, confortati interiormente dalla nobiltà della nostra missione.

Riunire questi giovani in gruppi, spiegare loro i nostri principi, in apposite riunioni; formare una piccola bibliotechina, che andrà man mano arricchendosi, distribuire giornali, compiere insomma un'opera completa e intensa di educazione socialistica nelle masse.

Oggi non possiamo pretendere molto; la guerra ci ha tolto i migliori uomini e le migliori energie ma il nostro idealismo ci ha dato forza di superare tutte le avversità affermando vittoriosamente la nostra fede nel divenire socialista.

Così inizieremo la nostra opera di proselitismo cercando di allevare una gioventù capace di lottare e di vincere.

Lo Stato mira a traviare la mente dei giovani, ispirando il timore e predicando la sottomissione; il prete completa l'opera minacciando l'inferno e gli altri servi della borghesia, traviando il concetto della vita, del dovere e del diritto.

Adattiamo tutte le nostre forze al formare le coscienze socialiste fra la gioventù, togliendola al pregiudizio ed alla falsa educazione. Così butteremo veramente le basi per una più fervente e sentita opera di redenzione.

Avanti, all'opera!

Gli schiarimenti chiesti nella corrispondenza da Montanaro pubblicata nel numero scorso saranno esaurientemente dati alla prima assemblea dei soci, la sola conveniente sede per discutere della prosperità presente passata e futura della nostra Cooperativa.

Il Consiglio.

Circolo Ed. soc. Augusto Bebel
La conferenza Viglongo

Giovedì sera, come avevamo annunciato, il nostro Andrea Viglongo tenne la sua conferenza su « *Borghesie e proletariati di fronte alla guerra* ».

Il conferenziere ripassa giorno per giorno la vita di ansia e di dubbio dei giorni seguenti l'assassinio di Serajevo sino a la dichiarazione ufficiale di guerra del Giappone nella seconda quindicina di agosto. Ricorda i congressi preparativi all'Internazionale di Vienna, francesi e tedeschi, e la mozione Vaillant-Keir Hardie-Jaurès votata a Bruxelles. Ricorda la morte di Jaurès, le votazioni socialiste favorevoli ai crediti di guerra in Germania, la proclamazione dello sciopero in Francia e l'azione italiana contro la guerra. Riafferma la vitalità dell'Internazionale proletaria, ricorda i convegni di Zimmerwald e Khiental e il manifesto della minoranza socialista austriaca. Prospetta le diverse ragioni della nostra avversione alla guerra, ragioni ideali o ragioni umanitarie.

« Ci chiamano *sciagurati*. Forse perchè ripetiamo instancabilmente alle madri il grido di Simon: *difendete il sangue dei vostri figli!* »?

Termina mandando un mesto saluto alle povere vittime dell'immane flagello.

La chiusa è accolta da vivi applausi dal numeroso uditorio.

Parlano ancora Cabri, Benedetti e Pari.

Circolo socialista Jean Jaurès

Stasera, sabato, alle ore 21 nei nostri locali, Tutti Varrà, Andrea Viglongo terrà l'annunciata conferenza spiegando i « Principi fondamentali del socialismo ».

TEATRI

CARIGNANO — (Comp. Bondi-Orlandini). — La nuova Bondi-Orlandini, malgrado la gravità del momento, ottiene discreto meritato successo. Sabato, Orlandini (sua serata d'onore) fu ammirato in *Lo Scandalo*. Bene interpretato *Rose Rosse* lunedì. Se la commedia del Cocino non è sempre originale, ha però qualche tratto riuscito. Degni di nota dopo Orlandini e Bondi: Beltrami, Zanucoli e la giovane prima attrice Triesrri.

CHIARELLA — (Comp. d'operette Caracciolo e C.) — Ebbe successo giovedì « *La principessa del grammofono* » che si replica stasera.

VITTORIO EMANUELE — (Gestione F.lli Chiarella) Ingresso L. 1.

ALFIERI — (Comp. Gattini-Angelini) Ingresso Lire 0,50.

PARCO MICHELOTTI — Per lunedì s'annuncia: *Ida d' Porta Palass*, vaudeville in 3 quadri, libretto di Corvetto e Colombino, musica di Colombino Arona. — Ingresso L. 0,60.

MAFFEI — Varietà.

CINEMA TEATRO VITTORIA — Per lunedì e seguenti: Lyda Gys in *Fiori d'autunno*.

CINEMA AMBROSIO — I funerali di Lord Kitchener — Il germoglio della morte — Per lunedì: *La cieca di Sorrento*.

GIARDINO REALE — Grande concerto di cori, domenica, organizzato dall'Associazione della Stampa subalpina. Dirigerà il maestro Veneziani. Ingresso L 0,50.

PICCOLA POSTA

Torino Banardi S. L. 0,75 — Torino Cusinato L. 3,00 — Burolo Vola L. 3.00 — Vische Riccardino L. 3,00 — Pinerolo Depetris L. 1,50 — Vestignè Roda L. 1,50.

PRO « GRIDO »

	Somma precedente L.	186,15.
Torino	Ferraroli avanzo bicchierata	0,20
»	Terracini U. a 1/2 Bosso	1,00
»	Pistone Felice augurando il Grido quotidiano	5,00
»	Burrini Francesco	2,00
	L.	19[illegible],35

I COOPERATORI AL « GRIDO »

Gozzelino — Listini per Lire 14.40

Ubertino nonon non cooounonon nonu nuonunou

teste dove si libea, quando trasmette col filo elettrico i suoi discorsi... senza filo!

Ma a richiamarlo alla vita reale ha pensato, su incarico della nostra sezione socialista, il consigliere Rovasetti, che ha chiesto al sindaco di conoscere i motivi per i quali, prima ancora che sorga sul Po il maestoso ponte Chiarle, è stato messo a riposo il porto natante, umile ma utile e necessario.

∴

Da più parti si mormora perchè l'assessore delegato all'azienda elettrica è il solo elettricista autorizzato a norma del regolamento sull'azienda, ad eseguire impianti per conto dei privati.

All'elettricista municipale è stato fatto divieto assoluto di occuparsi di tali installazioni, di modo che, in mancanza di altri operai del genere, chiunque abbia bisogno di eseguire impianti deve diventare cliente dell'assessore predetto.

Il fatto che costui ha in consegna tutti i fili apparecchi ed accessori dell'azienda municipale, potrebbe far nascere in qualche maligno il sospetto che dagli impianti da lui fatti e per suo conto personale, non sia estraneo il materiale del comune.

Noi, intendiamoci bene, non siamo usi ad accusare alcuno se non possediamo le prove: lasciamo ad altri dell'amministrazione comunale la miserabile prerogativa della calunnia. Vogliamo soltanto far rilevare al sig. Vaglietti se proprio trova delicato e compatibile il suo ufficio di assessore, magazziniere ed economo del materiale elettrico del comune col mestiere di montatore elettricista, praticato per suo conto ed a suo profitto.

[illegible] terra ... nel suo angoli più remoti, che valichi monti e si interni nelle valli, ovunque respira un essere umano, a portare il soffio vivificatore della civiltà. Ma noi vorremmo pure che gli artefici primi di questo potente mezzo di comunicazione, di questo apportatore di civiltà non saranno costretti ad una vita di miserie e di privazioni, in mezzo agli splendori della vita cittadina. Noi siamo lietissimi che gli affari della Società vadino tanto egregiamente da permetterle l'apertura di nuovi tronchi. Ma vorremmo che almeno le briciole che cadranno dal lauto banchetto della inaugurazione fossero per il personale. Vorremmo insomma che questa lieta ricorrenza (lieta per la civiltà e per la borsa della Società) il Consiglio d'amministrazione della medesima (ultimis in tutta Torino), si ricordasse che non ha ancora concesso il soprassoldo di caro viveri ai suoi dipendenti. Oggi tutti subiscono le conseguenze del momento e la società nega il suo contributo alle famiglie dei dipendenti richiamati alle armi.

Ebbene noi, ottimisti sempre, crediamo ancora nella esistenza di un cuore umano e ci auguriamo che a coronare la liete ricorrenza, la Società conceda ai suoi dipendenti ciò che rispettosamente le hanno chiesto in un memoriale al quale la predetta Società non si è ancora degnata di rispondere.

Fontaluca.

COLLEGNO

Il giorno 15 corr. ebbero luogo in Collegno i funerali in forma civile della tanto amata compagna del nostro carissimo assessore Fumasi Angelo.

E la sua anima squisita pagana, non volle il prete al letto di morte e negli ultimi istanti sentendo prossima la fine disse serenamente al suo marito Angelo, non lasciarmi e non abbandonarmi, poichè queste donne che mi assistono, a mia insaputa corrono a chiamare il prete.

Questo episodio serva a dimostrare la saldezza della sua fede, la purezza dell'anima sua, monda da sciocche e idiote paure ultra terrene.

Le estreme onoranze furono veramente solenni, oltre al concorso della scolaresca e dei dipendenti del Comune, seguivano il feretro il Consiglio Comunale al completo, la Sezione Socialista, la Lega Infermieri, le Sezioni Socialiste di Grugliasco, Rivoli e Alpignano con bandiere, e una vera moltitudine di popolo.

Il Sindaco avv. Portalupi diede il saluto alla cara salma.

Al desolato compagno ed alla famiglia le nostre più vive condoglianze nel lutto che lo colpisce.

(Per telefono)

Ai Rivenditori e Sezioni ritardatari nei pagamenti sospendiamo l'invio dei giornali se nella settimana non avranno fatto il loro dovere.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

CARMAGNOLA

Gridiamolo forte onde arrivi a tutti gli orecchi. Abbiamo vinto! Per la prima volta che a Carmagnola si è fatto una lotta proletaria, si è vinto senza eccezione e senza riserve. Più sopra pubblichiamo il testo del concordato. Ognuno può osservare come la vittoria non sia solo di parole.

Invano l'ing. Vaccari si oppose a qualunque aumento; invano cercò tutti i mezzi onde scuotere l'organizzazione operaia. La compattezza dei nostri amici vinse ogni scaltrita azione avversaria e tutti i tentativi padronali naufragarono miseramente. Oggi noi del circolo socialista siamo superbi della vittoria vantata dall'organizzazione. Ne siamo superbi, e per i miglioramenti ottenuti dalla classe operaia, e per la convinzione che le nostre idee, seminate vigorosamente da un po' di tempo a questa parte, hanno trovato un buon terreno; e la vittoria, questa prova palmare, ha convinto gli operai della buona strada che stanno percorrendo. Lo sappiamo, per raggiungere uno stadio di vita migliore, perchè l'emancipazione degli operai si avveri, altre battaglie, altre lotte si dovranno compiere. Bisogna essere sempre pronti. Ma i nostri operai come hanno vinto oggi, sapranno vincere domani. Forti, compatti, stretti alla loro organizzazione essi potranno preparare tranquillamente il loro migliore avvenire. Serenamente potranno sfidare la protervia padronale che, forse, già fin da quest'ora, medita annullare alla scadenza del concordato i miglioramenti dovuti ora forzatamente concedere.

Se non fosse per la tragica ora che attraversiamo noi vorremmo portare il nostro entusiasmo per le vie di Carmagnola e per i vari sobborghi. Ce lo vieta un delicato sentimento verso i compagni del circolo che non sono a gioire con noi, ma sono là ove altra guerra sanguinosa però, si combatte.

Affidiamo così a questo foglio di battaglia la missione di penetrare ovunque, di dire a tutti che i socialisti non sono i nemici e la rovina dei lavoratori come subdolamente insinuano i nostri avversari, ma i veri, i soli sostenitori delle ragioni e degli interessi del proletariato.

La più bella dimostrazione di questa affermazione è nella vittoria di oggi, vittoria che, ne siamo fermamente convinti, segna il principio di una nuova era per il proletariato carmagnolese.

Pubblichiamo il testo del concordato avvenuto il 7 corrente fra la lega operaia e la direzione delle officine meccaniche carmagnolesi. Onde risulta maggiormente la vittoria operaia, che già balza evidente dai 5 articoli del concordato stesso, ricordiamo come l'ing. Vaccari si sia sempre opposto a qualsiasi concessione di aumenti, ricordiamo come tutte le trattative dirette andarono a monte di fronte alla cocciutaggine della ditta; e se il buon diritto dei lavoratori trionfò fu solo mercè l'opera attiva del compagno Colombino della Federazione metallurgica e la resistenza dell'organizzazione operaia.

La lega, visto vano ogni tentativo di conciliazione, ricorse al comitato regionale di mobilitazione, il quale riuscì a definire la vertenza col seguente concordato:

1.o Viene dalla ditta concesso un aumento generale a tutti gli operai per il caro viveri di cent. 3 per le paghe fino a cent. 20 e di cent. 4 per le paghe superiori ai cent. 20. Si terrà però conto degli aumenti fatti dalla ditta stessa a partire dal 1.o marzo scorso, nel senso che verranno integrati questi aumenti per arrivare ai cent. 3 e 4 rispettivamente.

2.o L'orario normale dello stabilimento viene stabilito in dieci ore sia d'estate che d'inverno, e viene concesso l'aumento del 25 per cento per le prime due ore straordinarie e le antimeridiane dei giorni festivi; il 50 per cento per le ore oltre le 12 dei giorni feriali e le ore pomeridiane dei giorni festivi. Questa percentuale verrà pagata extra-cottimo.

3.o Viene dalla ditta concesso di pagare una percentuale del 20 per cento sulla paga oraria agli operai che lavorano ad economia oltre 20 ore per settimana. Da questa percentuale è escluso il riparto segheria; al quale però, in compenso, viene concesso un aumento di cinque centesimi sulla paga oraria invece di centesimi 4 come per gli altri reparti, e per di più per la segheria non si terrà conto degli aumenti fatti dal 1.o marzo.

4.o Viene concessa l'applicazione della tariffa stabilita per la mano d'opera dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato per le riparazioni colla riduzione unica del 12 per cento a favore della ditta.

5.o Gli aumenti e il presente concordato andranno in vigore col 1.o giugno 1916 e avrà valore per tutto il tempo che lo stabilimento rimarrà mobilitato.

Letto, firmato e sottoscritto:

Ing. Carlo Vaccari — Brondino Agostino
Borgognone Carlo — Baravalle Luigi — Bruno Eugenio — Valinotti Eugenio — Ing. G. Garbagnate — Emilio Colombino.

GRUGLIASCO
UNO SCIOPERO NEL IUTIFICIO

Da un pezzo la maestranza operaia femminile addetta al Iutificio di Grugliasco si lamentava dell'orario inumano al quale doveva assoggettarsi e delle paghe veramente di fame delle quali doveva accontentarsi. E improvviso è scoppiato — dopo un lungo periodo di attesa — lo sciopero, il quale dura ormai da quattro giorni. Le scioperanti le quali non sono organizzate arrivano al numero di trecento ed hanno chiesto, in linea eccezionale e promettendo di organizzarsi l'appoggio della nostra Federazione tessile, la quale ha creduto di non doverlo negare. E' accorso sul posto intanto il segretario della Sezione torinese Pavesio, e lo sciopero perdura con previsione di vittoria. Noi ci auguriamo che le operaie sappiano resistere compatte e solidali fino a vittoria ottenuta, e le attendiamo di poi nei quadri della nostra organizzazione, senza della quale non v'è nessuna vittoria che permanga.

Diamo per intanto il memoriale presentato dalle operaie:

Spett. Ditta - Stabilimento Iutificio

Grugliasco.

A nome e dietro preciso incarico delle maestranze, la Lega Arti Tessili di Torino (Aderente alla Federazione Nazionale Arti Tessili) si prega presentare a codesta Spettabile Ditta il memoriale che segue.

Si domanda:

1.o La riduzione di un'ora di lavoro giornaliero senza alcuna diminuzione sulle paghe.

2.o Per il lavoro a cottimo si domanda:

Un aumento del 30% sulle tariffe attuali per le operaie addette alla Filatura, Tessitura, Spolatura, Gomitolatura.

3.o L'abolizione del premio per tutte le categorie che la Ditta antecedentemente dava come consuetudine.

4.o Un aumento di [illegible] cent. ogni 1000 metri per le operaie lavoranti alle macchine [illegible]

Un aumento di un cent. per ogni levata delle operaie di preparazione.

Un cent. ogni 100 metri per le Orditrici.

Cent. 10 di aumento per le aiutanti filatrici.

Cent. 20 al giorno per gli operai addetti ai bagni.

Per tutta la maestranza e lavorante a giornata cent. 10 di aumento.

Il 25% per le ore straordinarie.

In caso di indisposizione non sia fatto obbligo di lavorare nelle ore notturne.

La maestranza mentre invita Codesta rispett. ditta a considerare le miti pretese avanzate in confronto ai tempi difficili che si stanno traversando confida che le sue domande saranno senz'altro accettate si mette a disposizione per quelle discussioni che il caso richiede.

Attende una risposta per il giorno 15 corr. mese. Nell'attesa ringrazia.

Con ossequio.

Ci pregiamo firmarci

p. IL COMITATO DI AGITAZIONE
p. LA LEGA ARTI TESSILI

NB. — Ci teniamo ad informare il rappresentante della Spett. Ditta che è stato nominato un comitato di agitazione, il quale siede in permanenza, nei locali sociali, che è disposto di recarsi a trattare qualora la ditta lo richiedesse.

Mentre andiamo in macchina, veniamo informati che lo sciopero è finito colla vittoria delle scioperanti, le quali hanno deliberato di riprendere subito il lavoro. La settimana ventura pubblicheremo il Concordato stipulato colla Ditta e la Sezione arti tessili.

BUSSOLENO - SUSA
Propaganda

D'accordo col Segretariato Arti tessili di Torino e coll'aiuto di volenterosi compagni della nostra località furono preparate parecchie riunioni di categoria, le quali furono tenute Domenica 11 corr. u. s. alle ore 10 nel locale della Società M. S. di Bussoleno. Il comp. Pavesio parlò ad un buon numero di operaie tessitrici, alla medesima ora nella frazione S. Giorio, la compagna Bianca Corbella tenne una seconda riunione, nel pomeriggio nel cortile del castello di Chiano i compagni Pavesio e Corbella parlarono davanti ad un numerosissimo uditorio.

In tutte le riunioni le operaie tessitrici dimostrarono quanto sia in loro sentita la necessità d'organizzarsi. Gli atti inumani e di rappresaglia che il Direttore dello stabilimento Ditta Abegg compie quotidianamente sono innumerevoli.

Solo con una forte e potente organizzazione sarà possibile far sparire le ingiustizie di cui gli operai d'ambo i sessi sono vittima.

Speriamo che la maestranza del Cotonificio di Valle di Susa, voglia per una volta tanto risvegliarsi, e saper conquistare quei miglioramenti di cui ha urgente bisogno.

Lodo emesso dal Collegio Probivirale

Il collegio probivirale chiamato a decidere sulla vertenza sorta tra i compagni Bosso, Cattaneo, e Durando. Constatò che l'operato dei compagni Bosso e Cattaneo è di competenza della Federazione Provinciale, la quale sola deve giudicare.

Riconosce giuste le asserzioni fatte in assemblea del Partito dal Compagno Durando.

Firmati: Carlo Patrucco, Presidente; Occelli Luigi; Bellone Carlo; Contestabile Gildo; Demarta Giovanni, segretario.

Torino, 10 Giugno 1916

Il Collegio probivirale.

MONCALIERI
Comizio

Sabato 10 ebbe luogo, nei locali della nostra sezione socialista, l'annunciato comizio per organizzare i metallurgici moncalieresi.

Le frasi acute e persuasive del compagno Bruno Buozzi, segretario generale della federazione Metallurgica, provocarono l'unanime consenso degl'intervenuti, che dimostrano il desiderio di presto unirsi a noi per militare nelle file dell'organizzazione e con essi parecchi altri, i quali non poterono intervenire alla riunione causa il lavoro notturno. Questa non fu che l'introduzione, a cui dovrà seguirne altre ben maggiori.

Convocazione

Tutti gli attuali organizzati nella Federazione metallurgica sono pregati di intervenire alla riunione preparatoria che avrà luogo Venerdì 23, alle ore 21 nei locali della sezione socialista, per discutere di importanti cose. Si prega di non mancare.

Riguardo agli Spazzini municipali

Serpeggia fra questa categoria di operai del malcontento per il mancato riposo obbligatorio settimanale, che se non può essere del tutto alla domenica, dev'essere compensato in altri giorni in misura eguali. Ne prenderanno nota le autorità.

MONTANARO

Nel mese di aprile di quest'anno, fu sollevata in una seduta di consiglio della nostra Congregazione di Carità, la questione se si dovevano o no pagare gli stipendi [illegible] che sono [illegible] richiamati [illegible] armi. La maggioranza del consiglio era favorevole per il sì ma siccome fra i richiamandi eravi il segretario, persona amata e stimata molto in paese, ma socialista, vi furono due consiglieri mangiasocialisti che parlarono in favore della sospensione dello stipendio. Vista la loro ostinatezza si deliberò di ricorrere per consiglio al segretario comunale che invece ispirandosi agli stessi decreti luogotenenziali chiede parer favorevole per il mantenimento dello stipendio. E lo stipendio fu mantenuto. Ma che spirito di obbiettività e che generosità in quei due messeri!

RIVOLI
Convocazione di socialisti

Domenica 18 corr. mese vi sarà l'adunanza generale dei soci della sezione di Rivoli, per discutere un importante ordine del giorno. Stante l'importanza degli argomenti si pregano i soci di non mancare.

CASELLE
Quando si adunerà il Consiglio Com.

Siamo alla metà di Giugno e ancora non sappiamo quando sarà convocato il Consiglio Comunale per la sessione ordinaria di primavera. Alla richiesta dei nostri compagni che si facessero le sedute in domenica per dare adito al pubblico di assistervi, i nostri padri coscritti, altra volta, hanno risposto picche ed ora fanno di peggio, non tengono neppure più le sedute in giorno feriale. Noi ci domandiamo « Dove andremo a finire? » Si sussurra che siano stati dati pieni poteri alla giunta la quale, per giunta, manca di un assessore che ancora non si è pensato a sostituire. Di bene in meglio e... auguri!...

Cose di partito

Si sollecitano i compagni a voler adempiere con prestezza il loro dovere di prelevare le tessere.

SETTIMO

Anche questa piaga nel servizio delle comunicazioni coll'oltre Po è stata provocata dal disinteressamento dell'amministrazione comunale. Il porto natante sul Po, che da anni ed anni funzionava allacciando gli opposti territori e permettendo lo scambio e l'importazione dei prodotti della vicina collina, giace semi abbandonato alla riva del fiume, per la colpevole incuria dei nostri padri coscritti.

Una volta c'era almeno sulla piazza di Settimo un simulacro di mercato: gli abitanti dei paesi d'oltre Po venivano qui a vendere i prodotti agricoli delle loro terre: era quella del porto una piccola arteria commerciale di non trascurabile importanza. Ora è troncata anche quella, perchè i saggi amministratori del comune non vogliono affrontare la piccola spesa necessaria per il suo riattivamento. E notate che il comune di Castiglione vi concorrerebbe per la sua parte.

Ma se non si occupano di queste cose tanto utili e reclamate, che cosa fanno il sindaco e la giunta? Vedono forse, sognando da imbambolati, sorgere il loro ponte sul Po, di elettorale memoria?!

Oh! quel caro sindaco ha ben altro da fare. La inaugurazione del secondo filo telefonico con Torino, dopo oltre tre mesi che era già in funzione, vi pare cosa da non tenere occupato un grande cervello? E quel saluto trasmesso attraverso il nuovo filo alla guerrafondaia « Gazzetta del Popolo » di Torino, vi pare che non abbia dell'epico e del grandioso in questi momenti?

L'edificio scolastico, la farmacia, il porto, la rotaia, i lavatoi e cento altri problemi cittadini non possono raggiungere Chiarle nelle sublimi altezze dove si libra, quando trasmette col filo elettrico i suoi discorsi... senza filo!

ALPIGNANO
Crisi comunale

La nostra amministrazione comunale composta di clerico-moderati, sorta per iniziativa e volere del parroco e del consigliere Provinciale Eugenio Chiarotta è in crisi. Il sindaco — tenuto in conto solo quale un gerente responsabile, — forse stufo di fare la parte della testa di legno, ha dato le dimissioni già da tempo. Ma ahimè! Quanta fatica per sostituirlo! Già da parecchie sedute si tenta di darli lavamento perchè il numero dei consiglieri presenti non raggiunge mai quello legale.

Ai clericali questo sindaco faceva comodo tanto che si tentò con tutti i mezzi di farlo rimanere. Da prima si respinsero le dimissioni, poi vista la insistenza del sindaco, non si mise a verbale la conferma delle sue dimissioni, tanto che egli dovette in una susseguente seduta protestare, abbandonando l'aula consigliare. Durante questa seduta fu sostituito all'assessore Fiore decaduto, il signor Mussini Luigi suo nipote. Tagliatelli in famiglia, come si vede. Quando alla costituzione del sindaco non c'è fretta e chi vivrà... vedrà.

AGLIE'
Cose comunali

L'autorità tutoria, che si dimostra sempre rigorosissima, quando si tratta di vigilare amministrazioni comunali socialiste, è invece molto longanime e benigna verso le amministrazioni rette da consorterie clerico liberali e, lo comprova il fatto, che la nostra amministrazione impunemente, violando i disposti della legge, da evasione alle pratiche amministrative secondo il proprio comodo. E per documentare questa verità, rileviamo che a datare dall'anno 1912 a tutt'oggi, la [illegible] segreteria, non ha ancora presentato alla Prefettura i conti consuntivi dei singoli esercizi approvati dal consiglio e la Giunta Provinciale amministrativa, non si è mai curata, nè si cura di richiamare all'ordine chi di dovere. A che servono le verifiche dei revisori dei conti, se le loro relazioni si mettono a riposare fra le carte dell'archivio comunale? In seguito ad una così stupefacente incuria, molte pratiche rimangono in sospeso ed i responsabili cercano dei cavilli, per addottare la responsabilità a terze persone. Noi però, non potendo prestar fede alle loro magre discolpe, affermiamo francamente che uno dei principali responsabili è il sindaco, il quale dorme tranquillamente non sugli allori, ma sulla tranquilla tolleranza di quelli, che non conoscono le cose comunali e perciò credono che l'amministrazione del nostro comune, proceda serenamente, mentre invece ogni giorni di più, fatti nuovi, fanno sentire la necessità di procedere ad una radicale e severa inchiesta.

CHIVASSO

DA CHIVASSO. - 13 - 6 - 16.

Abbiamo detto altre volte come il cooperativismo abbia pure preso un magnifico sviluppo in Chivasso.

Le critiche condizioni economiche, il caro viveri, le necessità più dirette che assillano il nostro proletariato concorsero, colla buona volontà di socialisti locali, a far nascere buone istituzioni popolari; quali la Cooperativa Ferroviaria, l'Alleanza per la panificazione, e la nuova Cooperativa di consumo che a giorni spaccierà al pubblico.

Così non va dimenticata l'evoluzione che fa la Società Operaia di mutuo soccorso, la quale si spoglia ogni giorno di tutto quanto sa di borghese, liberandosi da elementi di intrusi, che finora si servirono di tal sodalizio per schiacciare le tendenze democratiche dei lavoratori più progrediti e coscienti.

Tutto questo lavoro compiuto in breve tempo e di cui ognuno sente i benefici, merita la nostra [illegible]

Non basta che l'istituzione sia fondata, è necessario abbia un avvenire sicuro e sia salvaguardata da ogni attacco borghese.

Queste istituzioni non devono mai agire separatamente l'una dall'altra assumendo le proprie forme intrinsiche, ma collaborare compatte sotto un'unica direttiva, ricordando che si deve provvedere non solo alla difesa dei membri di un dato istituto, ma anche alla difesa di tutti i compagni di lavoro di altre organizzazioni che si dovranno federare fra loro per fronteggiare i bisogni diretti e lontani.

Sostanzialmente questo risveglio innovatore deve spingere i proletari di qualunque lavoro ad unirsi fuori del medesimo lavoro per intendersi sulle proprie condizioni economiche; affiatarsi bene, con ordinamenti continui all'onestà del lavoro.

Per tale scopo e per incitare i compagni al grande movimento che si sta compiendo, noi da queste colonne rivolgiamo la parola sincera e amichevole.

N. B. — A coloro che non hanno ricevuto la circolare della Società Alleanza Cooperativa Operaia di Consumo, per nostra dimenticanza, domandiamo venia.

Chi intende aderire alla Società in qualità di socio fondatore può rivolgersi ai seguenti membri: *Daselli Ernesto, Barbero Domenico, Barengo Battista e Reposi Giuseppe*

CIRIE' - LANZO

Secondo il comunicato odierno dei giornali, la Società esercente tale ferrovia, aprirà all'esercizio il tronco Lanzo-Ceres. E noi siamo lieti che le reti ferroviarie si sviluppino e che la vaporiera [illegible] della macchina, [illegible]

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Viniscole, Casella 890, Milano - Sezione 96, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7 - Torino

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 198 - TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo intensivo e
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
[illegible]

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lumicino, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per [redacted] prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

LA SPLENDIDEZZA E IL DOLORE

di OSCAR WILDE

Le pareti erano nascoste dai ricchi arazzi che figuravano il trionfo della bellezza. Un grande specchio incrostato di agata e lapislazzuli rifletteva la finestra coprendo tutto un angolo. Vi era un singolare scaffale stranamente lavorato con riquadri di lacca spolverati e picchiettati di oro nel quale erano custoditi esigui bicchieri di Venezia; e una coppa di onice dalle venature assai brune. Pallidi papaveri erano ricamati sulla piccola coltre serica del letto come fossero stati sparsi da una mano illanguidita dal sonno: alte colonnine di avorio scanallato reggevano il baldacchino. A sommo del baldacchino sfogavano grossi ciuffi di penne di struzzo bianche come schiuma erette al pallido argento della volta casellata. Un antico Narciso in bronzo verde celebrava l'elevazione di uno specchio lucentissimo. Sul tavolo una coppa di ametista. Di là dalla finestra egli poteva distinguere l'immensa cupola della cattedrale che si elevava come gigantesco globo fra le case perdute nell'ombra, e anche le sentinelle stanchissime che passavano e ripassavano sulla terrazza avvolte nei vapori che esalava il fiume. Poco lontano in un verziere l'usignolo cantava, un forte aroma di gelsomini soffiava dalla finestra spalancata. Rimosse dalla fronte i riccioli bruni, prese il liuto, lasciò che le dita errassero sulle corde sonore. Le sue palpebre si abbassarono appesantite, lo invase un insolito languore. Mai prima di allora egli aveva sentito con godimento così intenso e con gioia tanto squisita la magia e il mistero delle cose belle.

Come l'orologio della torre divulgò la mezzanotte egli scosse il campanello; entrarono alcuni paggi, lo spogliarono secondo le norme del cerimoniale, effusero acqua di rose sulle sue mani, sparsero fiori sul suo guanciale.

Pochi minuti dopo l'uscita dei paggi dalla sua camera l'Adolescente si addormentava.

E l'Adolescente sognò. E fu questo il sogno:

Gli pareva di essere in una lunga e bassa soffitta fra lo stridore e lo strepitio di numerosi telai. Una grama apparenza di giorno filtrava dalle finestre inferriate e gli consentiva di scorgere le scarse figure dei tessitori chini sul loro lavoro. Pallidi fanciulli dall'aspetto malanconico erano accoccolati su enormi travi in forma di croce.

Quando la spola era gettata attraverso l'ordito essi sollevavano i pesanti pettini e li lasciavano ricadere quando immota era la spola per accoppiare le fila. Ossei erano i loro corpi macerati dalla fame, gracili e tremanti le loro mani. Le donne, dallo sguardo selvaggio, sedevano ai tavoli e cucinavano. Una insopportabile puzza infettava la stanza. Grave era l'aria malsana; l'umidità stillava dalle pareti.

L'Adolescente re si accostò a uno dei tessitori e lo guardò.

E il tessitore fissandolo con occhi biechi:

— Perchè mi guardi tu? Sei tu per avventura uno spione deputato dal nostro padrone a sorvegliarci?

— Chi è il tuo signore? — domandò il giovane re.

— Il nostro signore — disse amaramente il tessitore — è uomo come sono io. Non c'è che una differenza tra noi, ed è che egli veste con abiti costosi, mentre i miei sono a brandelli; io sono stremato di forze per mancanza di cibo, egli per contro soffre di indigestione.

— La patria gode di libertà — disse il giovane re — e tu non sei schiavo di nessuno

— In tempo di guerra — replicò il tessitore — il forte ha diritti sul debole e in tempo di pace il ricco assoggetta il povero. Noi dobbiamo lavorare per vivere e ci dànno salari così meschini da morire. Noi sudiamo l'intero giorno, ogni giorno per i signori e accumulano oro nei loro cofani; i loro figli muoiono prima del loro tempo e i volti di coloro che amiamo sono sparuti e malvagi. Noi spremiamo i grappoli, altri bevono il vino; noi seminiamo il grano, ma deserte sono le nostre mense. Noi portiamo catene che nessuno vede e siamo schiavi ancor che ci si ritenga liberi.

— Ma è così per tutti?

— Sì, per tutti — rispose il tessitore — per i giovani e per gli adulti, per le donne e per gli uomini, per i bimbi e per i vegliardi curvi sotto il peso degli anni. I mercanti ci costringono e noi dobbiamo ubbidire. Il prete passa recitando il rosario nè si prende cura della nostra sorte. Lungo i nostri sentieri privi di sole la Miseria passa con occhi famelici e il Peccato la segue con volto osceno. La Miseria si desta al mattino e la vergogna si accoccola vicino a noi la sera. Ma che t'importano queste cose? Tu non sei dei nostri, tu sei troppo felice.

E riprese il lavoro selvaggiamente, lanciando la spola attraverso l'ordito. Il giovane re si accorse che tesseva con fili d'oro.

Un senso di paura lo prese. Disse al tessitore:

— Quale tessuto stai lavorando?

— La veste per il giovane re — rispose — ma che t'importano queste cose?

E il giovane re mandò un grido e si destò ahimè! nella sua camera; dalla finestra vide la grande luna color di ambra che sospesa nel malinconico cielo.

Egli si addormentò e sognò ancora. E fu questo il sogno. Gli pareva di esser coricato sul ponte di una immensa galea spinta dai remi di cento schiavi. Su un tappeto vicino a lui era il comandante. Nero come ebano, era il comandante, portava un turbante di seta scarlatta, grandi anelli di argento pendevano ai lobi carnosi delle sue orecchie e aveva una bilancia di avorio nelle mani.

Gli schiavi erano nudi; un perizoma cencioso era tutta la loro veste e ogni schiavo era incatenato all'altro. Il sole dardeggiava su loro i raggi infuocati, i negri andavano e venivano sul passavanti e li battevano con striscie di cuoio ed i miseri stendevano le scarne braccia e sforzavano i pesanti remi fendendo le acque.

Sostarono finalmente in una piccola baja e iniziarono gli scandagli. Soffiava dalla riva un vento lieve che cospargeva il ponte e la grande vela latina di una tenue polvere rossa.

Tre Arabi cavalcanti asini selvatici si avanzarono e gettarono freccie contro i sopraggiunti. Il comandante della galea prese un arco dipinto e colpì uno dei tre alla gola. Cadde costui pesantemente sulla spiaggia ed i suoi compagni fuggirono al galoppo. Una donna avvolta in un velo giallo, li seguì lentamente su di un cammello, voltandosi di quando in quando per guardare il cadavere.

Intanto gettata l'ancora e ammainate le vele i negri inoltrarono nella cala e ritornarono con una lunga scala appesantita da una massa di piombo. Il comandante della galea la gettò a mare non senza prima avere infisse alle due estremità due ganci di ferro. Allora i negri presero il più giovane tra gli schiavi, gli tolsero le catene, gli turarono le narici e gli orecchi con cera e gli avvinsero al corpo una pesante pietra. Acconciato così il disgraziato scese penosamente la scala di corda e sparì nel mare.

Un leggero gorgoglio seguì la sua sparizione. Alcuni schiavi guardavano stupiti dal pastingaggio. A prua, intanto, un incantatore di pescecani urlava accompagnandosi col tamburo un monotono ritmo.

Dopo breve tempo riapparve a fior d'acqua il palombaro che si arrampicò trafelante sulla scala tenendo nella destra una perla. I negri presero la perla e fecero ridiscendere, mentre gli altri schiavi si assopivano abbattendosi rotti dalla fatica — pesantemente sui remi. E un'altra volta e un'altra, il palombaro risalì, sempre portando bellissime perle che il comandante della galea pesava e poi deponeva in un sacchetto di cuoio verde.

Il giovane re avrebbe voluto parlare, ma si sentiva la lingua come attaccato al palato e le labbra erano restie ad ogni movimento. I negri intanto chiacchieravano tra di loro, della splendidezza di quella collana che si sarebbe fatta con le perle raccolte in fondo al mare dallo schiavo palombaro

Ritornò per l'ultima volta il palombaro con una perla più bella di tutte le perle di Ormuz, però che aveva forma di luna piena, brillava più della stella mattutina.

Ma la faccia del palombaro era stranamente pallida; cadde sul ponte, e il sangue gli stillò dalle narici e dalle orecchie; ebbe un lieve sussulto e rimase cadavere. I negri alzarono, indifferenti, le spalle, poi gettarono il cadavere nei gorghi marini.

Il comandante della galea rise e inoltrò per ricevere la perla, come l'ebbe avuta l'avvicinò alla fronte e s'inchinò dicendo « Sarà per lo scettro del giovane re; indi comandò ai negri che levassero l'ancora

Al nuovo comando, il giovane re emise un grido e si destò; dalla finestra aperta entrava timido e mite il chiarore dell'alba ad annunciare il mattino.

Egli si riaddormentò e sognò ancora. E il sogno fu questo:

(Continua

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di [illegible] articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav. ... num. 20

Chiedere sempre !
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, ..
Telefono 17-..
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 622 | Sabato, 24 Giugno, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PER LA FUTURA STORIA

(CENSURA)

IL GRIDO.

Il Ministero più giolittiano

Il ministero nazionale è costituito con tutti i sacramenti d'uso.

Se abbiamo compreso bene, quello che è chiamato a reggere in questo buio e difficile momento i destini del paese, sarebbe il ministero del più puro patriottismo, onde gli uomini che ne fanno parte sarebbero i più autentici esponenti del disinteresse più patriottico e dell'abnegazione più sacra verso la patria.

E' strano perciò che un ministero di tal fatta abbia avuto la sua importantissima sorte attaccata per un giorno — propriamente l'ultimo giorno decisivo — al «nervo sciatico» di un ministro. Ma è anche più strano che per la formazione del Ministero Nazionale si sia dovuto vedere la più affannosa caccia ai portafogli. Sembra quasi che la crisi sia stata provocata soltanto per soddisfare gli appetiti insoddisfatti di tanti illustri ambiziosi e per concedere qualche passeggera speranza alle mature vergini di Montecitorio aspiranti freneticamente al talamo del potere. Tutti i giornali infatti, si trovano concordi nel constatare amaramente che mai come in questa crisi si è manifestato in modo più accanito e petulante il tradizionale esibizionismo di uomini che si reputano [illegible]lorevoli, influenti e competenti mentre non sono in pratica che palloni gonfi di boria e di presunzione.

L'on. Boselli [illegible] aver buttato a mare più d'una zucca vuota; eppure anche il gabinetto [illegible] messo insieme con senile [illegible] patriottico fervore è un aborto [illegible] delusione. Non solo per noi, s'intende che dalle combinazioni prodotte dall'alchimia parlamentare nulla possiamo e [illegible] vogliamo nemmeno sperare. La delusione [illegible] per tutti i partiti della [illegible] nazionale, che vanno dai più accesamente interventisti ai sommamente neutralisti. I «grandi uomini» sono troppi nel [illegible] ministero e le «competenze» non vi sono o non si trovano collocate nelle loro sedi naturali.

Sarebbe stato adunque poco male per il paese se il «nervo sciatico» dell'on. Carcano gli avesse procurato più acuti dolori, tanto da desiderio a non riaccettare la carica. E' certo che il suo rifiuto avrebbe [illegible] l'on. Boselli a declinare l'incarico di [illegible] il ministero e la combinazione sarebbe fallita. Altri avrebbero sicuramente [illegible] l'incarico perchè senza governo si [illegible] stare lo stesso, ma non si può per [illegible] costituzionali epperò un governo [illegible] stupidamente... giolittiano come il [illegible] sarebbe stato difficile metterlo insieme così bene e così presto!

Non parliamo per scherzo. Se c'è un ministero che sarebbe degnissimo di essere costituito da Giovanni Giolitti, è proprio [questo] ministero che presiedera l'on. Boselli il quale non è mai stato anti giolittiano.

Il Ministero Nazionale è sempre stato [il] sogno più fulgido dell'esaltato di Cavour. Non ha atteso la guerra per avere la «bella [tro]vata». Con quanto piacere anche negli anni di pace l'on. Giolitti avrebbe raccolto nella stessa arca di Noè l'on. Bissolati e l'on. Meda, l'on. Turati e l'on. Cameroni, l'on. Chiesa e il generale Marazzi, ecc.! Il suo progetto è naufragato più di una volta, ma quando ottenne la diretta collaborazione dei radicali e il sicuro appoggio del gruppo più nero, diede già qualche saggio della sua abile sapienza politica.

Nel Ministero Boselli — per essere proprio costituito secondo gli antichi disegni dell'antico dittatore — non ci mancavano che due ministri dati dal nostro Gruppo; ma se mancano, la colpa non è unica del presidente del Consiglio la colpa è proprio tutta dei nostri compagni, che dopo aver provocata la crisi, non si sono fatti sotto per raccogliere la successione. L'intenzione — da parte dell'on. Boselli - non è mica mancata: lo ha ben detto chiaramente ai giornalisti che avrebbe preso volentieri insieme l'on. Turati, malgrado la incancellabile staffilata sanguinosa con cui ha illividito il viso dell'on. Salandra, l'ultimo giorno in cui l'eroe delle spontanee dimostrazioni sud-americane ebbe a sedere al banco dei ministri. Dunque, basta che l'intenzione ci sia stata per stabilire che l'on. Boselli non ha politicamente nulla da invidiare al vituperato «boche» di Dronero.

L'on. Boselli ha avuto per i giolittiani i maggiori riguardi ed è arrivato persino a dichiarare che senza la loro collaborazione non avrebbe accettata la presidenza del Consiglio. Strepitavano sì, i botoli ringhiosi e sdentati del *Popolo d'Italia*, ammonivano tragicamente i genii incompresi dell'*Idea Nazionale*, minacciavano i terribili sovversivi del *Corriere della Sera*, mormoravano sottovoce i bevioncelli disorientati della *Gazzetta del popolo*. L'on. Boselli non si è lasciato impressionare e ha avuto l'aria di dire a tutti: O mi lasciate fare quel che voglio o vi pianto tutti in asso! E nel suo atteggiamento indipendente ha avuto l'appoggio e l'incoraggiamento del *Giornale d'Italia*, organo ufficioso del defunto gabinetto Salandra. Già, proprio l'anti-giolittiano organo sonniniano si è rugiadosamente rivoltato contro quelli che pretendevano escludere i giolittiani ed ha esortato l'on. Boselli a non tenere conto delle proscrizioni decretate da gli irresponsabili.

E così è nato il ministero giolittiano! Il re ha guarito la sciatica dell'on. Carcano, il cui giolittismo è noto anche ai boccali di Montelupo, e il ministro del Tesoro, aspramente avversato per i suoi errori, è rimasto al suo dicastero. C'era l'occasione buona di lasciare sul *pavé* un giolittiano autentico, rimasto giolittiano anche durante la permanenza nel purgatorio salandrino: non solo l'on. Boselli non l'ha voluta cogliere ma ha mostrato una paura matta che proprio l'on. Carcano cogliesse lui l'occasione per andarsene.

Passiamo ora in rassegna gli uomini che fanno parte del nuovo Ministero e grattiamone la vernice per scoprirne il colore.

L'on. Boselli non è contro Giolitti e non è contro i giolittiani.

Il nuovo Ministro per le Colonie — on. Colosimo — è giolittiano battezzato, cresimato e confesso.

L'on. Orlando, che passa agli Interni, è sempre stato fra i fedeli di Giolitti col quale è stato ministro a lungo e del quale segue i criteri.... democratici.

Non parliamo dell'on. Sacchi, il quale ritorna al Ministero di Grazia e Giustizia. Se il paragone non fosse poco parlamentare si potrebbe dire che l'on. Sacchi è attaccato all'on. Giolitti come la camicia è aderente a quella parte del corpo scelta da Caruso per i suoi pizzicotti. Per amore di Giolitti, il deputato di Cremona è arrivato in altri tempi a sfidare persino le ire e le scomuniche del gruppo radicale!

E quell'on. Meda che va alle Finanze in rappresentanza del Papa? Il deputato cattolico ha sempre votato per Giolitti ed ha l'aggravante di essere stato neutralista come Giolitti fino alla vigilia della guerra.

Gli stessi on. Bonomi, Bissolati e Fera non si sono mai rivelati come degli anti-giolittiani feroci: anzi, i primi due, se non fosse stato per una questione di giacchetta e d'altro sarebbero andati al potere con Giolitti molto tempo prima della guerra.

Gli on. Arlotta, Raineri, De Nava, Bianchi, Comandini e il senatore Scialoja devono a loro volta sentire molto scarsamente l'anti-giolittismo.

C'è il senatore Ruffini che si fa passare per nemico acerrimo e giurato dell'ex-dittatore, ma per quanto illustre possa essere il nuovo ministro dell'istruzione, non può mica riuscire a dimostrarci che con una sola rondine si faccia la primavera!

Rimane l'on. Sonnino il quale è sempre anti-giolittiano. Ciò non vuol dire che egli sia contrario agli arrangiamenti. Si fanno col cielo: figuratevi se non si possono fare proficuamente coi giolittiani! Se fosse stato sul serio anti-giolittiano, allo stesso modo che ha posto il veto all'entrata nel nuovo nuovo ministero dell'on. Luzzatti, avrebbe messo come posta della sua permanenza agli esteri, l'esclusione dei troppi giolittiani penetrati nel gabinetto Boselli. Invece è rimasto: si vede adunque che anche l'avversione a Giolitti è illanguidita. Ha fatto bene del resto a rimanere: gli anti-giolittiani dell'*Idea Nazionale*, che lo hanno inesorabilmente combattuto, non gli avrebbero preferito altri che il senatore Tittoni il quale è stato il più maneggevole strumento della politica giolittiana!

Che cosa si pretende di più per stabilire che abbiamo di fronte un ministero giolittiano, malgrado gli scandalizzamenti dei tre o quattro superstiti organi dell'anti-giolittismo?

Adesso vivisezioniamo le «competenze».

Anche stavolta si è verificato il solito fenomeno curioso e interessante che i ministri si collocano nei vari dicasteri senza tenere conto delle loro specifiche competenze.

La dimostrazione è facilissima anche stavolta.

Lasciamo stare Sonnino agli Esteri e Orlando agli Interni: l'uno e l'altro possono possedere requisiti bastanti per reggere i rispettivi dicasteri. Ma l'on. Sacchi, per esempio, non si capisce perchè abbia avuto il ministero della Giustizia. Egli avrebbe potuto benissimo essere destinato indifferentemente a qualunque altro ministero e sarebbe stato meglio se fosse stato nominato ministro senza portafoglio. I suoi colleghi dicono unanimemente che è un rammollito e che quando era ai Lavori Pubblici leggeva alla Camera i discorsi scritti dal suo Capo-Gabinetto.

Perchè poi l'avv. Meda, che sarebbe stato bene ai Culti, vada alle Finanze, dove sarebbe stato più indicato l'on. Bonomi, il quale viene invece assegnato ai Lavori Pubblici, nessuno lo capisce. A che cosa servirà all'on. Meda l'appoggio del Vaticano alle Finanze? E perchè mai infliggere a Bonomi — studioso di problemi di finanza e scrittore di questioni finanziarie — la mortificazione di doversi occupare di lavori pubblici che in tempo di guerra sono ridotti ai minimi termini?

Perchè poi Leonida Bissolati, competente in materia di politica estera, deve occuparsi di tutto meno di quella che più gli stà a cuore? E perchè il banchiere Arlotta va ad occuparsi delle ferrovie e dei trasporti marittimi? E perchè mettere alle Colonie l'avv. Colosimo mentre c'era il ministro *ad hoc* che poteva essere degnamente scelto nella persona dell'on. Bevione, memorabile spacciatore di frottole sulla conquista libica? E perchè il repubblicano Comandini — presidente dell'Unione Magistrale — non è stato mandato al Ministero dell'Istruzione a realizzare tutte le legittime aspirazioni dei maestri? E perchè gli avvocati De Nava e Fera sono stati collocati rispettivamente al Lavoro — da.. secoli predestinato a Cabrini — e alle Poste e Telegrafi?

L'unico «competente» messo a posto con cognizione è l'on. Raineri — ministro di Agricoltura.

Ed ora — rinunciando a dire le ragioni troppo intuitive dell'opposizione socialista che proseguirà senza arresti anche contro il nuovo ministero — domandiamo umilmente come un governo che ha uno squilibrio così grande di colori e di competenze possa saldamente reggersi in piedi.

Tutto è possibile nella politica italiana. E' durato tre anni Salandra. Potrebbe durare sei mesi anche il Governo dell'on. Boselli, ma sarà sempre un bel fenomeno degno di Barnum.

Perchè è un corpo senza testa!

. . . .

Andavo in cerca di pace.

Spinsi l'uscio di un povero tugurio e vidi un uomo ed una donna che, inferociti si scagliavano le più sanguinose ingiurie.

Erano laceri, sparuti, macilenti ed avevano gli sguardi pieni d'odio, le voci irose.

In un angolo due ragazzi del pari sparuti e macilenti si disputavano, a cazzotti e a calci, un pezzetto di pane.

Mi chiese l'uomo tracotante: «che vuoi?»

Risposi: «Cerco la pace».

Disse la donna dolorosa: «Non vi è pace ove c'è miseria, noi ci rimproveriamo l'un l'altro le nostre sofferenze, ci amavamo un giorno e la fame ha scavato un abisso di odio tra di noi, così la fame» soggiunse additando i figli «scaverà un abisso di odio, tra i fratelli».

∴

Picchiai alla lussuosa porta d'un aristocratico palazzo, entrai in una sala splendida di meravigliose ricchezze. Due giovani sposi si guardavano in cagnesco, lei beffardamente cinica, lui pieno di ira, minaccioso e ridicolo. Dopo averla tradita cento volte, aveva scoperto d'essere egli pure tradito.

Ad un vecchio che incontrai per le scale domandai:

Perchè?

Mi rispose: «perchè non v'è pace tra coloro che ignorano le pure gioie del lavoro.

S'amavano, ma lui non aveva nulla da pensare, ella s'annoiava!

E li incolse il vizio e la lussuria.

E così fu sempre di generazione, in generazione, di padre in figlio»

∴

Compresi allora che solo il pane assicurato a tutti ed il lavoro a tutti imposto darà la pace alle famiglie umane.

E così, per amor di pace, muovo guerra alla miseria, e all'ozio ed alle terribili disuguaglianze sociali.

Magda.

Da Zimmerwald a Kienthal

(Conferenza Serrati)

Il popolo, convenuto da tutti i quartieri della città, gremisce la terrazza ed il cortile. Un solo, unanime grido accoglie l'apparire del comp. Serrati. Evviva l'*Avanti!*

Il segretario della «Casa», presenta l'oratore. Serrati inizia il suo dire con un motivo polemico.

Scoppiata la guerra europea, i nostri avversari dissero: «Il Socialismo è morto; imperocchè ha fallito al suo piano internazionalistico». E questo dissero, fingendo d'ignorare che sulla Terra non esiste ancora il Socialismo, ma esistono invece regni e repubbliche.

Fallimenti ve ne furono — dice Serrati.

Fallimento della morale religiosa. Essa aveva detto agli uomini: «amatevi come fratelli». E gli uomini furono lupi. E lupi più veri furono i preti quando in Germania benedissero i cannoni tedeschi, in Francia quelli francesi e così via.

Fallimento dello Stato borghese. Noi dicevamo: «Perchè tenete gl[illegible]». Ci si rispondeva: «Per[illegible] con tutti fondono le dive[illegible] civiltà». E invece prepararono [illegible] guerra. Fallimento della diplomazia.

Altra nostra antica discussione era questa: «Abolire gli eserciti permanenti». Gli avversari ci rispondevano: «Il militarismo è indispensabile alla conservazione della pace». E invece hanno preparato le polveri, esse dovevano scoppiare. Fallimento del militarismo.

Fallimento, quindi, dello Stato borghese.

Non fallimento del Socialismo; poichè l'Internazionale socialista era debole, era una larva. Noi veramente, ci credevamo forti. Questo «credo» ce lo aveva instillato il consenso elettorale. Ma ci eravamo illusi. E la mancata efficacia del nostro movimento non può essere imputata agli uomini; poichè non sono gli uomini che determinano i fatti; ma è precisamente vero il contrario. Tutti i Partiti socialisti restavano chiusi nella propria nazione. Non si conoscevano fra loro. Ogni 2, 3 anni si incontravano nell'Assise Internazionale, ma i loro dibattiti erano discordanti. Ond'è che l'Internazionale socialista non era, non poteva essere più forte degli Stati borghesi ed il 4 agosto 1914 doveva ineluttabilmente essere travolta.

Domani, dopo la guerra, essa si rafforzerà.

Il primo impulso internazionalistico lo dette il 1870. Dopo questa guerra l'Internazionale risorgerà più attiva e possente.

Sintomi, piccoli lampi precursori ne sono i recenti tentativi internazionalisti.

Zimmerwald e Kienthal.

Era appena scoppiata la guerra che alcuni Partiti socialisti, in ispecie l'italiano, si studiavano di riannodare l'Internazionale. Nell'ottobre 1914 a Lugano ha avuto luogo il primo tentativo. Intervengono i soli Partiti svizzero e italiano, i quali decidono di mettere in contatto i socialisti francesi con quelli tedeschi, condizione indispensabile per poter procedere al ricollegamento delle fila dell'Internazionale. Il compito fu affidato al Partito svizzero. Ma esso non potè o non volle. Allora la Direzione del Partito socialista italiano si assunse essa stessa quel compito ed incaricò l'on. Morgari di tastare il polso dei vari Partiti europei. Morgari, dopo un viaggio attraverso l'Europa, venne a riferire che le fila dei vari Partiti erano allentate; ma non spezzate. Dopo molte pratiche il Partito Internazionale convoca tutti i Partiti a Zimmerwald.

A Zimmerwald sono riuniti i rappresentanti di Francia, Germania, Italia, Russia, Svizzera, Bulgaria, Rumenia, Portogallo, Polonia, Lituania e lanciano al mondo il noto manifesto. A Zimmerwald avvenne la più bella, la più alta manifestazione di quel convegno: l'immediato accordo fra i rappresentanti della minoranza francese e quelli della minoranza tedesca.

Fu vana la congiura del silenzio fatta dalla stampa borghese europea. La novella della manifestazione di Zimmerwald correva l'indomani per il mondo. E il manifesto ravvivava nelle trincee la fede dei militi del Socialismo.

Ma Zimmerwald aveva bisogno di essere consolidato. Donde la costituzione di un Ufficio Internazionale a Berna per diffondere il programma di Zimmerwald; per aprire gli occhi dei proletariati, affinchè tornassero alla smarrita via della lotta di classe.

L'Ufficio di Berna dette il pratico resultato del convegno di Kienthal.

A Kienthal non vennero, perchè impediti dai loro governi, i rumeni e i bulgari. Gl'inglesi — che hanno il governo più liberale del mondo — furono impediti di venire e a Zimmerwald e a Kienthal. Ma in Inghilterra avviene questo fatto. Colà esistevano due Partiti: il Socialista Indipendente e il Socialista Britannico. Mentre da noi, in Italia, in un unico Partito si verifica l'allontanamento di coloro i quali vanno in guerra a spendere le loro energie in favore della borghesia, oggi in Inghilterra quei due Partiti si fondono in un solo.

A Kienthal non poterono venire neppure quei compagni austriaci che, fedeli all'Internazionale, dettarono quel forte manifesto che noi raccogliemmo in opuscolo.

Così pure i tedeschi Ledebour, Kautsky e Bernstein. Presenziarono Meyer, il saldo direttore del *Vorwärts*, Hoffmann, Fleisner deputato alla Dieta di Sassonia e alcune donne.

Dalla Francia volevano accorrere Bourderon ed altri, ma ne furono impediti. Vennero invece tre deputati maestri elementari, Ruffin-Dugens, Brizon e Blanc. Episodio questo, da cui molto avrebbero da imparare i maestri italiani, che si sono ultimamente legati mani e piedi al carro della borghesia. Quei tre maestri però non rappresentavano il Partito socialista francese, il quale si è mosso contro l'Internazionale, accodandosi alla borghesia. Essi sentirono il bisogno di staccarsi dalla «union sacrée» e vennero a noi, a Kienthal, per sentire, sapere e consentire. Con essi era pure una compagna in rappresentanza del movimento proletario rivoluzionario parigino.

L'Italia era rappresentata da Prampolini, Modigliani, Lazzari, Musatti, Balabanoff, Serrati, Dugoni. La Svizzera da Grimm, Graber, Platten ed altri.

Henry Guilbeaux, direttore a Ginevra della rivista «Demain», rappresentava un gruppo di non socialisti ma propugnatori dell'ideale della fratellanza umana, facente capo a Romain Rolland.

Il Partito serbo aveva un rappresentante nel deputato Harl Katzlerowitsch. Questi portò la protesta del proletariato serbo, non solo contro l'invasore austriaco, ma benanco contro la stessa classe dirigente serba — corresponsabile della tragedia europea, insieme a tutte le classi dirigenti. Disse che in Serbia non sono più bambini dai 7 anni in giù. Narrò la disastrosa ritirata dell'esercito, la fuga di quel popolo che si cibava delle carogne dei cavalli. Le donne lasciavano i bimbi morenti nella via — impossibilitate a sostentarli e sostenerli.

Tuttavia il Katzlerowitsch disse che i *socialisti* serbi sentono di dover lanciare il primo atto di accusa contro il proprio governo.

Così tutti i popoli debbono accusare i propri governi. Perchè per un popolo è pericoloso accusare i governi altrui, in quanto alle nostre accuse di domani i Governi cercheranno di accusare gli altri Governi. E così i popoli saranno turlupinati ancora.

Pietro Karageorgevich — che vogliono fare passare per un eroe — ma che noi riteniamo responsabile dell'assassinio della Draga — fondò la *Narodna*. La quale preparò l'uccisione di Francesco Ferdinando e fu quindi la scintilla della guerra europea.

Quando l'Austria mandò l'*ultimatum* alla Serbia, Luzzatti dette un articolo al «*Corriere*» in cui diceva che l'Austria aveva ragione di volere la punizione degli uccisori di Francesco Ferdinando. Oggi e «*Corriere*» e Luzzatti hanno cambiato opinione. Il «*Corriere*» pochi giorni fa pubblicò una cartina dell'Adriatico dimostrante i desideri nazionalisti degli Jugo-slavi. Essi vogliono la Dalmazia, l'Istria, Trieste che son pure volute dall'Italia. Pretendono perfino un territorio della provincia di Udine abitato da quarantamila slavi. Quindi sono due nazioni, la Serbia e l'Italia, che pur essendo comprese nell'Alleanza, si trovano in aperto contrasto.

Barzilai a Genova diceva ai Serbi: Badate di non tirare troppo la corda. Un giornale, che si stampa contemporaneamente in Isvizzera e in Inghilterra, rispondeva a Barzilai: Ricordatevi che se sul Carso avete trovato una forte resistenza, ciò è dovuto al fatto che vi siete trovati contro i forti petti slavi dei croati.

E così, mentre gli Stati borghesi in conflitto, dicono di volere l'indipendenza dei popoli. Essi si trovano in un groviglio indissolubile. Perchè la questione della netta divisione delle patrie, cogli irretiti rapporti di comunicazioni odierne, non è solvibile.

A Kienthal questo è stato posto in luce.

Kienthal doveva anche dimostrare l'attività e le condizioni dei partiti socialisti. I tedeschi per primi dissero che il partito socialista tedesco ormai è virtualmente scisso in tre gruppi. Uno con Liebknecht, uno con Ledebour, Kautsky, Bernstein, ecc. Il terzo: la maggioranza. Le condizioni economiche della classe lavoratrice sono pessime. Basti dire che essa non mangia quasi più carne. Ma per noi conta sopratutto il suo stato d'animo. All'inizio della guerra ogni aumento del costo della vita era nel popolo tedesco, d'incitamento contro l'Inghilterra che il Governo di Bethmann Holwegg aveva fatta credere la causa di tutti i mali. Ma poco a poco il proletariato vide chiaro. Vide che non dall'Inghilterra, Francia o Russia, ma dalla propria borghesia tutto ciò derivava. E allora il risentimento che prima era volto contro l'Inghilterra si rivolse tutto contro lo stesso Governo tedesco donde le recenti sommosse.

Hoffmann richiesto se crede possibile che i tedeschi si rivoltino contro lo Stato, risponde: «Non lo so. La rivolta potrà venire; ma noi non possiamo oggi prepararla anche perchè le nuoceremmo anzichè esserle di giovamento».

«Il malanno del partito tedesco è profondo. Si tratta di una diversa valutazione degli interessi proletari. Le organizzazioni economiche, abituate al bene immediato, hanno creato attorno al partito socialista una massa pletorica che gli ha nociuto, perchè è andata verso la collaborazione».

Friedich aggiunge che il partito è afflitto da un altro malanno più grave: il nazionalismo infiltratosi pure nelle sue file. Ed è bene a questo proposito intenderci sul concetto di patria. Per il proletariato la patria deve essere cosa sorpassata. Il proletariato deve guardare alla patria più grande, all'Internazionale.

Dopo i tedeschi parlarono i francesi. La loro relazione si assomigliava a quella tedesca. Il che dice che tutti i popoli sono stati ugualmente ingannati, che tutti abbiamo vissuto la stessa vita. Per i francesi, causa di tutti i loro mali erano i *boches*; ma poco a poco come i tedeschi, come i serbi, hanno ripreso il concetto della lotta di classe e dell'Internazionale.

Questo movimento nella concezione dei popoli, non è stato determinato da volontà di uomini, ma da forza di fatti.

Hoffmann diceva di Liebknecht: «Egli ovunque è considerato l'eroe ed è l'eroe. Ma anche lui il 4 agosto 1914 votò i crediti militari; perchè l'Agenzia Wolf aveva detto che i cosacchi occupavano il territorio tedesco».

In Francia è la stessa cosa. Poco a poco si è venuti contrari alla guerra ed oggi già trentacinque sono i deputati socialisti in opposizione al Governo, che pure novera nel suo seno tre Ministri del partito.

Parigi, che dava il *la* al partito socialista, oggi è la responsabile della guerra. Così Milano in Italia. Così Berlino in Germania. Ovunque le stesse menzogne, la stessa infatuazione nazionalistica hanno prodotto questo fenomeno.

∴

Il risultato di Kienthal? Un manifesto che tutto il mondo ormai conosce e che darà i suoi frutti. E sovra esso stanno le condotte «dichiarazioni di principio». Dichiarazioni che le Sezioni dei singoli partiti dell'Internazionale dovranno esaminare e discutere.

Il manifesto è l'appello umano alla pace. Ma per la storia dei partiti importano le dichiarazioni dei principii. Là si dice il compito futuro dei partiti dinanzi all'umanità, dinanzi alla guerra, dinanzi alla condotta difesa della patria.

Anche in Italia, come ovunque, è sentito il bisogno della pace. Noi dovremo stringere le nostre fila per far sentire ai dirigenti l'espressione di questo bisogno. Sovratutto dovremo studiare le dichiarazioni di principio, interessanti il futuro. Noi dovremo stringerci intorno alla nostra bandiera l'*Avanti!* che gli avversari avevano sperato sopprimere, ma che è restata salda e sventolante ai venti ad ammonire, pure in mezzo al regno della morte, che il socialismo non muore.

Compagni! In alto i cuori! Viva il Socialismo! Viva l'Internazionale!

Un ovazione interminabile accoglie la chiusa del forte discorso del compagno Serrati.

Il cronista.

Regi Repubblicani

Quando si dice che il tempo è galantuomo!

Una volta, in altri tempi, non del tutto remoti, cioè quando il partito socialista pencolava verso la monarchia, per le dedizioni dei Bissolati e simili Bonomi, oggi ministri del re, era costume dei nostri... cugini repubblicani di denigrare il partito nostro in quanto esso aveva tutte le tendenze a diventare un partito di governo — magari di governo monarchico e non voleva saperne di avanzare quella cotal famosa pregiudiziale repubblicana che costituiva l'atto di fede più vero e maggiore di quei cittadini che intendevano sul serio essere dei repubblicani. Ora — ironia delle cose! — vuole il destino che un deputato repubblicano, l'on. Comandini, già direttore di quel defunto organo quotidiano della italica repubblica che tanto disprezzo ostentava per chi della pregiudiziale antimonarchica non voleva saperne, ed erano specialmente i Bissolati e soci, che proprio lui, diciamo, diventi ministro... del re in compagnia dei tanto derisi colleghi di un giorno.

Si dirà che i tempi sono davvero eccezionali e che la guerra giustifica tutto. Non discutiamo; e nemmeno gettiamo la croce addosso al povero Comandini il quale — assicura egli stesso — è andato al potere senza avere ancora «una idea precisa» di quello che farà. Ci permettiamo soltanto di rilevare che, date queste premesse — quelle dei tempi eccezionali e le necessità di guerra — non valeva proprio la pena di scandalizzarsi, come ha fatto il settimanale repubblicano che si pubblica a Roma, per le dichiarazioni dell'on. Colaianni, il quale affermava di sentirsi prima italiano e poi repubblicano. *Giacchè a nostro modestissimo avviso — e sempre che i fatti non siano opinioni — l'on. Comandini accettando di diventare ministro del re ha precisamente dimostrato di sentirsi più italiano che repubblicano.*

A meno che — cosa del tutto italiana anche questa — la logica valga soltanto quando si tratta degli avversari della serenissima repubblica nostrana!

Rolando.

Incontri per la via una donna di malafama, la guardi con disprezzo: è una mantenuta.

Incontri un ricco ozioso, gli cedi il passo e levi il cappello. È pure un mantenuto anch'esso. Ma l'una è la vittima e l'altro forse il [illegible]

I pretesi
Errori confederali

La risposta data da XX a Terenzio Barbero richiede alcune aggiunte, che è bene si facciano, non per il Barbero — che conosce molto le cose — ma per gli organizzati, che è bene conoscano completamente i motivi che indussero la Confederazione all'atteggiamento contrario ad ogni convegno particolarista e — nella fattispecie — al Convegno di Londra, che si terrà appunto in questi giorni.

Mi pare, per prima cosa, che XX incominci a fare troppe ammissioni alle idee del Barbero, e francamente non meritate.

Noto che il Barbero si qualifica, nel sottotitolo, un *«solitario»* mentre veramente non lo è. Le stesse cose da lui scritte, io le ho sentite dire, ad esempio, dal rappresentant dei Lavoratori del Libro a Firenze e le ho lette poi sul *Lavoro* a commento dei deliberati a Firenze presi.

E parlo solo del *«Lavoro»*, ma potrei citare anche la *«Nazione»* e lo stesso *«Popolo d'Italia»* che — sulla pretesa tedescofilia degli organizzatori italiani — ha detto, in forma canagliesca, si capisce, sostanzialmente le stesse cose che garbatamente insinua il Barbero nella sua chiusa.

Mettiamo intanto le cose nei loro termini. Non si trattava, come dice XX, di andare a Londra a discutere questioni riguardanti lo scambio della mano d'opera ed i rapporti delle organizzazioni a guerra finita. Questa ultima parte era anzi assolutamente esclusa.

La cosa è diversa. Rigola e Quaglino sono andati a Parigi — commettendo, *per il momento scelto* (si teneva appunto a Parigi la *kermesse* interparlamentare dell'intesa) una squisita inopportunità politica — a discutere coi rappresentanti della Confederazione francese del lavoro, di problemi tecnici riflettenti l'emigrazione, i rapporti tra le due Confederazioni e le pressioni sui rispettivi governi per prevenire i pericoli dell'emigrazione stessa. I nostri compagni — è bene notarlo — ebbero modo di dichiarare ai francesi la loro partecipazione al Convegno di Zimmerwald e la loro intenzione di lavorare verso le organizzazioni estere secondo quei deliberati. Trovarono, per questo, dei sordi, e la discussion si limitò ad essere cosa puramente *tecnica*. A convegno finito, si presentano ai nostri compagni degli organizzatori belgi e inglesi e li invitano — in un coi francesi — ad un nuovo convegno a Londra, in occasione del Congresso annuale delle *Trade Union*, per intendersi — badate — sulla richiesta, avanzata dagli stessi inglesi, che nell'Ordine del giorno del Congresso internazionale operaio, convocato dalla Confederazione americana del lavoro, nel giorno e nella sede del Congresso della Pace, fosse iscritto anche un comma riguardante le *garanzie sociali* da includersi nel trattato di pace, assieme all'arbitrato ed al disarmo.

Questione politica, dunque, e non tecnica della organizzazione. E come questione politica internazionale andava riguardata con criteri politici, e vagliata al lume della *opportunità politica*. Ora è avvenuto questo fatto. La stampa borghese in genere e nazionalista in specie, ha sfruttata ed esaltata l'andata dei compagni nostri a Parigi e la prossima loro andata a Londra, come una specie di *révirement* nei loro atteggiamenti internazionalisti, auspicando Londra come contraltare di Zimmerwald, dimenticando i motivi del Convegno di Parigi ed i deliberati in esso presi, e contando precisamente su una specie di *intesa* operaia a fianco della intesa guerresca.

Barbero parla, nel suo articolo, del blocco economico inglese che, rovinando la Germania, ha determinata l'opposizione socialista. Ebbene, noi abbiamo letto giornali che dicevano appunto come attraverso i Convegni delle Organizzazioni operaie dell'*intesa* si potesse venire creando un nuovo *blocco* ideale e pratico contro la Germania, da aggiungersi al blocco economico. E non basta. Appena finito il Convegno coi nostri, la Confederazione francese ha creduto bene di riconfermare subito i suoi vincoli di idealità, di direttiva e di... interventismo alla Camera del Lavoro di Parma ed a chi questa segue.

Dati i precedenti della Conferazione francese, sui quali è inutile qui soffermarsi; dati i conosciuti vincoli massonici di tutta quella brava gente dell'*intesa* operaia francese, inglese, italiana; dato lo sfruttamento che del convegno di Londra si andava facendo, ai fini guerrajoli, dalla stampa borghese; dato il voluto ristretto invito alle sole organizzazioni dell'*intesa*, con esclusione anche di quelle dei paesi neutrali; dato infine il carattere *eminentemente politico* (praticamente poi inutile, perchè sulle proposte della Confederazione americana è già in corso un *referendum* fra *tutte* le Organizzazioni) del Convegno di Londra, non era naturale che chi aveva aderito entusiasticamente al programma di Zimmerwald e si era impegnato a lavorare per esso in *tutte* le Organizzazioni, vedesse un pericolo grave nel Convegno stesso e ne temesse le impressioni sulle masse operaie e sulle Organizzazioni da esso escluse, sì da rendere poi più difficile, se non impossibile, il lavoro propostosi? E non era quindi logico che — ad evitare il formarsi di diffidenze nelle Organizzazioni, verso le quali si deve cercare di compiere opera di penetrazione ai fini *internazionalistici* — si decidesse di non partecipare al Convegno in parola, al quale poi si sarebbe dovuti andare circondati da tante cautele, colla borsa piena di tanti *«distinguo»*, con indosso una tremenda preoccupazione di non essere compresi o di essere compresi alla rovescio, da finire per rendere la partecipazione stessa cosa inutile o ridicola?

Ma, dice Barbero, il non andare a Londra «accredita il dubbio che si voglia accordare un largo *bill* d'indennità al proletariato tedesco e riservare tutte le antipatie e tutte le disapprovazioni a quello delle nazioni dell'intesa». E non è venuto a Barbero il dubbio che andandoci si potesse far credere... il viceversa? E che fosse appunto lo scopo di fare apparire le nostre antipatie al proletariato tedesco, quello che induceva la stampa guerrajola ad esaltare il Convegno stesso? Intanto, chi va a Londra? tutti i rappresentanti dell'interventismo operajo riformista e rivoluzionario, con tutta la coorte dei nuovissimi guelfi. Che figura avremmo fatto noi, in mezzo a questa gente?

Noi abbiamo ben altro da fare. Per i problemi veramente tecnici, a Firenze si è deliberato di promovere convegni con *tutte* le Organizzazioni che ne sono man mano interessate, nessuna esclusa.

Per l'opera di preparazione della futura Internazionale — che dovrà pur *essere*, per dio, se non si è ancora perduta la fede nel nostro avvenire — il compito della Confederazione è diverso. Si deve cercare di unire le Organizzazioni, non di fare atti che possano dividerle maggiormente. Noi siamo contrari all'atteggiamento di tutti i vari Legien; anche se questi si chiamano Jouhause. Le *union sacrée* colle borghesie sono dannose ai proletariati, ovunque si facciano, qualunque sia il movente che le abbia create. Noi non accumuniamo, no, in «una sola implacabile condanna le Organizzazioni tedesche e quelle belghe, francesi, inglesi». Ma non vogliamo neanche essere così semplicisti da giudicare dei *buoni* e dei *cattivi* e delle responsabilità dei proletariati dei vari paesi nella guerra mondiale, solo dagli atteggiamenti ultimi loro o delle borghesie e degli imperialismi che ancora li dominano. E non vogliamo parlare di «atto di ravvedimento del colpevole, pari almeno al delitto commesso» perchè non sappiamo ancora esattamente di qual grado sia questa colpa, e se qualche ravvedimento non sia già avvenuto.

Non si tratta di confacersi «ad una neutralità costretta, per sua natura, ad obbedire a considerazioni di opportunità politica» perchè noi non vogliamo essere neutrali al punto da disinteressarsi, ma vogliamo invece muoverci ed agire per imprimere alle Organizzazioni un nuovo slancio, in una nuova direttiva, ma portandole all'accordo e non alla lotta fra di loro. Per preparle alla lotta contro gli altri, per far risorgere sul serio la nuova *Internazionale*.

E se questa nuova volontà è frutto delle nostre «simpatie tenaci alla dottrina ed al metodo del socialismo tedesco», come crede il Barbero, io mi dichiaro lieto di tale frutto, anche se possa a lui dispiacere.

GINO CASTAGNO.

La Redazione del giornale rinuncia, chiudendo la polemica utile e maestrevole ad aggiungere il suo pensiero in quanto si trova perfettamente d'accordo col compagno Castagno e ritiene perfettamente superflua una ripetizione.

Per la donna di servizio!

Vagabondando in cerca di un appartamento m'ero lasciata trascinare dalla incantevole bellezza del luogo, così pian piano oltre il ponte Umberto Primo.

Era una trionfale giornata di sole e nella gloria della luce sembrava risaltare vieppiù la magnificenza del sito; dai parchi ombrosi e vellutati del Valentino, dal Po scorrente all'ombra amica degli alberi vetusti, e giù giù dalle colline ridenti pareva venire alle vie larghe, alle case bianche, più ricca e più pura l'aria pregna dei mille profumi della natura in fiore. e più sicure e più balde — ai quattro angoli del ponte — parevano erigersi al sole le colossali figure affermanti, nelle loro pose pretenziose ed eroiche le conquistate indipendenze di un popolo; del nostro popolo.

E l'incanto del luogo e della stagione e la suggestione di quelle figure, mi avevano col loro fascino potente e strano, tratta nel regno della fantasia ove le memorie del passato disposantesi alle speranze dell'avvenire, mi facevano vivere un'istante di vita irreale. E non so perchè mi cantava nell'anima, come una festa, la balda strofa del Mercantini: Le case d'Italia son fatte per noi.

Così continuavo a camminare, come in sogno, frugando collo sguardo ogni porta di viletta o di casa, alla ricerca desiosa di un appartamento. Ed ecco alla porta di una bella casa un cartello: Affittasi al presente, appartamento di quattro camere, un camerino con ogni comfort moderno. *Era quello che faceva per me; entrai nella portineria ed alla portinaia esposi il mio desiderio; la donna, cortese e premurosa prese le chiavi e m'introdusse nell'appartamento. Le camere erano ben [illegible] con gusto sobrio e di[illegible], chiare, ariose. — Ecco le camere da letto, [illegible] diceva la donna — ecco la sala a mangiare, ed ecco la cucina; vi è aria e luce in abbondanza — e sbarazzava le finestre — ci si sta sani ed allegri; gli inquilini che c'erano prima ne erano innamorati. E a lei non piace, signora? —*

—Accennai di sì col capo, ammirando anch'io e già facendo, in cuor mio il proponimento di affittare, quando la portinaia aprì un'altro uscio, m'introdusse in un camerino oscuro, senz'aria e senza luce e con la sua solita aria tranquilla e cortese, come se mi avesse detto la cosa più naturale del mondo mi annunciò: «per la donna di servizio» così come se avesse detto: per la biancheria sporca».

Feci un brusco movimento come se qualcuno mi avesse scossa per farmi uscire da un sogno, guardai fisso la portinaia un istante, poi mi avviai all'uscita dicendo secco secco: «la vostra casa non mi piace, non la prendo».

E uscii, sdegnosa e cupa, senza salutare, stupita e sorpresa, seguita dallo sguardo della portinaia che certo si domandava se avesse avuto a che fare con una pazza.

Fuori ancora la gloria della luce, la prodiga carezza dell'aria profumata e le colossali figure pretenziose ed eroiche erigentisi al sole.

A quelle figure tesi il pugno e mi parve tutta quella gloria di luce, tutta quella prodigalità di aria un insulto. E si tacque, in un fremito di sdegno e di dolore nell'animo risvegliato alla realtà la balda strofa del Mercantini: «Le case d'Italia son fatte per noi» e più che mai, più che mai sentii tutta quanta la profonda menzogna d'ogni tradizione e d'ogni simbolo, d'ogni canto eroico e d'ogni passata memoria.

Le case d'Italia eran fatte per i privilegiati d'Italia, poichè vi erano ancora i camerini oscuri come le carceri per le donne di servizio e poichè vi erano ancora donne che potevano dire tranquille, come avessero detto la cosa più naturale del mondo: «per la donna di servizio» così come avrebbero detto: «per la biancheria sporca» quelle donne che forse erano le stesse sorelle e forsanco le stesse madri delle donne di servizio.

E vi erano a mille le anime che accettavano incoscie e rassegnate!

. . . .

E così fu che non cercai più per quel giorno l'appartamento e finii la giornata in redazione a scrivere un articolo coll'animo straboccante di sdegno, dii amarezza e di dolore.

E così è che mi rimango, colla massa defraudata della luce e dell'aria e di mill'altre cose, alla iniqua idiozia; *santa iniquità e superba idiozia della affermazione pura e semplice, sistematica ed incrollabile della lotta di classe.*

[illegible]

Voci di bimbi

Le ho sentite squillare chiare e sonore sotto la gran cupola arborea nei giardini reali Squillo di freschezza e di tenerezza tra gli alberi e le bandiere nel cerchio degli occhi avidi e dei cuori tremanti della folla intenta: verginità di carezza armoniosa sopra una piaga aperta, dolorante. Perchè anche qui a Torino come già a Roma nella gran piazza erbosa di una villa papale donata al popolo nel nome di un re, come a Genova in cospetto all'immensità azzurra del mare, come nelle altre città faticose, come nei paesetti dispersi tra la campagna silenziosa, anche qui a Torino sotto le nuvole dense e scure degli opifici fervidi e frementi si è cercato di curvare l'anima della folla verso la guerra senz'ira e senza disgusto mediante un legame tenero e forte: il canto della fanciullezza. Il fascino più sottile sul cuore delle famiglie, la nostalgia più intensa e più fervida per
per i solitari, per gli scettici... il piccolo e tremulo incanto, in somma, onde nei secoli la fragile commozione umana è stata condotta per mano nelle vie del destino. E dunque ancora una volta le labbra ingenue e sorridenti si sono aperte ai cori guerrieri, ancora una volta le anime inconscie si sono sollevate su ali musicali verso il triste mondo degli uomini *grandi*. Chi sa con quanto ardore e con quanto orgoglio. Io ho visto infatti brillare nelle pupille azzurre dei piccoli cantori la gioia di partecipare in quel modo ala festa patriottica dei grandi; ho sentito nelle voci ferme e schiette la volontà di esser più intensamente uniti e vicini ai combattenti lontani. E nella traccia canora l'anima della folla ascoltante accettava forse con un nuovo brivido di commozione il tragico amplesso di strage e di morte. E le voci salivano sempre più schiette e sempre più alte com'uccelli avidi di sole e di azzurro, impazienti di conquistare tutta l'immensità del cielo e della vita. Capivano forse la loro funzione e la loro missione i fanciulli in quel punto? Comprendevano in qualche modo il significato tremendo delle note e delle parole di guerra? No, no; essi si abbandonavano certo all'impeto del loro ardore canoro così come il bove si volge verso il sole e come la rugiada discende dalle stelle: per una legge di bontà e di bellezza. Per questo essi sono stati i purificatori delle parole e delle note che l'abile e agile insidia ha invano tentato di ingentilire al contatto delle fresche labbra purpuree. Chè sotto l'involucro guerriero del coro si schiudeva lo stesso, tutta l'anima della gente nuova e della nuova vita. Quella che invano l'applauso della folla *grande* tentava soffocare (o ricercare forse?) in uno stordimento fatto di tenerezza eroica.

Ah! no la voce dei bimbi non può aver suscitato che singhiozzi silenziosi di nostalgia in fondo alle coscienze turbate; non può aver sollevato che desideri di bontà sotto il cumulo dei rancori dell'ora torbida. Perchè tale è la virtù del piccolo seme umano, perchè tale è il sussurro della piccola e fresca polla umana. Per questo io ho sentito ugualmente tra i gridi e gli applausi di guerra il gran palpito di amore fecondo che le voci infantili aprivano nel cielo per la loro umanità futura. E per la nostra salvezza.

T.

Deroghe alle leggi sociali

Il primo colpo alla vigente legislazione sociale fu tentato col decreto 7 marzo 1915 sulla fabbricazione di un tipo unico di pane con farina abburattata al 90 %. L'art. 7 di quel decreto accordava ai prefetti la facoltà di concedere delle deroghe alle leggi sul lavoro notturno e sul riposo settimanale e festivo.

L'agitazione promossa dalla organizzazione servì a paralizzare gli effetti deleteri del decreto e la facoltà concessa ai prefetti fu, in fatto, quasi mai messa in atti.

Ma l'11 marzo u. s. fu emanato un nuovo decreto compilato sulle orme di quello del marzo 1915. L'art. 10 di quest'ultimo decreto stabilisce infatti: «I prefetti provvederanno, ove ne sia riconosciuta la necessità, a stabilire deroghe alle disposizioni vigenti sul lavoro notturno dei forni e sul lavoro settimanale e festivo».

Il grave provvedimento fu preso dal Governo senza preoccuparsi del danno che esso avrebbe arrecato alla classe lavoratrice che tante battaglie aveva dovuto sostenere per ottenere la legge sul. l'abolizione del lavoro notturno e che veniva ad essere completamente frustrata dalla concessione fatta dal decreto.

Per quanto riguarda il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, sin dal 20 agosto 1914 venne emanato un decreto che sospendeva il divieto del lavoro notturno stabilito dall'art. 5 della legge, nei casi seguenti: «1.o quando la sospensione del divieto sia riconosciuta necessaria per lavori da eseguire nell'interesse diretto dello Stato, o per altre assolute esigenze d'interesse pubblico; 2.o in caso di forza maggiore che determini, nei lavori di una impresa, o nell'esercizio di una industria, una interruzione impossibile a prevedere e non avente carattere periodico».

Autorizzati a concedere tali deroghe sono, pel comma 1.o, il Ministero di A. I. e C.; pel 2.o, i prefetti, sentito, dove esiste, il competente Circolo di ispezione dell'industria e del lavoro.

In base a tale decreto vennero accordate numerosissime deroghe. La grandissima maggioranza dei lanifici del Biellese (oltre 200), per esempio, ottennero l'autorizzazione di adibire al lavoro notturno le donne, perchè fornitori di panno grigio-verde per l'esercito. E simili deroghe vennero accordate in molte plaghe d'Italia e per parecchie industrie.

Circa il riposo settimanale e festivo, non venne finora emesso alcun decreto che rendesse possibile alcuna deroga. Pare però in gestazione un decreto su tale materia (vedi *La Confederazione del Lavoro*, n. 349, pag. 394) perchè il Comitato Permanente del Lavoro dietro invito del Ministero di A. I. e C., approvò un progetto concernente deroghe temporanee alle leggi sul riposo settimanale e festivo e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ma il Governo approfittò dell'art. 3 lettera e della legge, il quale autorizza il lavoro festivo quando questo sia compiuto in seguito a provvedimenti delle autorità politiche o sia indispensabile per la sicurezza delle persone e dell'incolumità pubblica per consentire che quasi ovunque si possa lavorare alla domenica.

Per compiere tali lavori in domenica non è necessaria alcuna autorizzazione preventiva, ma è solo prescritto (art. 7 del regolamento per le aziende industriali) di darne avviso all'autorità competente. Evidentemente il legislatore rendendo obbligatorio l'avviso volle dar modo agli organi incaricati della vigilanza di accertare se i lavori eseguiti erano effettivamente della natura per cui è consentita la deroga. Il Ministero ha invece ritenuto che i prefetti dovessero, su domanda degli interessati, accordare di poter lavorare in giorno festivo a chi produce nell'interesse dello Stato. E fin qui pazienza. Non si tratta che di accertare in precedenza — se si accerta — quello che la legge stabiliva si dovesse accertare poi.

Ma il male è nel seguito. Contrariamente ai precisi disposti di legge, che obbligano in caso di lavoro festivo a concedere il riposo di compenso in altro giorno della settimana, il Ministero ritenne che tale obbligo non sussistesse nei casi in parola. Si ebbero così un'infinità di concessioni di lavoro festivo senza obbligo del riposo di compenso, concessioni che furono accordate largamente.

Il Ministero della guerra ritenendosi, a tenore del succitato articolo di legge, una autorità politica, autorizzò i Comitati regionali di mobilitazione ad accordare il lavoro festivo negli stabilimenti ausiliari. Ed oggi abbiamo tutti gli stabilimenti suddetti che lavorano in domenica senza accordare alcun riposo di compenso, ed altre centinaia di stabilimenti godono di identica autorizzazione accordata dai prefetti e nei quali nessun riposo di compenso è dato agli operai.

Concedendo così numerose deroghe il Ministero avrebbe dovuto intensificare la vigilanza sugli stabilimenti, specie per quanto riguarda il lavoro notturno delle donne, invece da oltre sei mesi non si esercita più alcuna vigilanza.

La poca e monca legislazione sociale italiana non solo è colpita dai decreti che consentono deroghe e dalle errate interpretazioni che il Governo ha dato ad alcuni articoli delle leggi, ma è ancor più minacciata dal fatto che l'organo chiamato a farle rispettare è ormai ridotto ad una larva. Non si tratta più di salvare una o l'altra parte della legislazione tutelatrice degli interessi del lavoro, minacciata dalle continue deroghe, ma è ormai minacciata tutta in tutte le sue parti. Arrischiamo, se si continua di questo passo, di vedere sparire completamente i benefici della legislazione sociale.

L'intenzione del Governo appare ormai chiara mantenere quasi intatta la legislazione sul lavoro per non provocare agitazioni della classe lavoratrice, accordare tacitamente deroghe e sopprimere specialmente gli organi di vigilanza, in modo che gli industriali possano fare i loro comodi e la legislazione del lavoro non sia che un'amara ironia per la classe lavoratrice.

L'Ispettorato dell'industria del lavoro, dopo esser stato adibito a scopi che nulla avevano a che vedere colla vigilanza per l'applicazione della legislazione del lavoro, si trovò a non poter quasi più funzionare pei numerosi richiami alle armi dei suoi impiegati. Ormai il personale dell'Ispettorato è ridotto ad un terzo; fra breve esso non avrà che 7 o 8 funzionari.

Gli Ispettori a norma di legge dovrebbero essere complessivamente 56 (8 capi circolo, 23 ispettori, 25 aiutanti ispettori). I circoli d'ispezione dovrebbero essere 7. Ma il personale non superò mai, complessivamente, il numero di 45, ed il circolo di Catania non è ancora stato istituito: la Sicilia non è... ancora parte dell'Italia.

Attualmente il numero degli Ispettori (in gran maggioranza giovani di età, essendo il corpo degli Ispettori di recente costituzione) è ridotto a circa una ventina; venticinque circa sono già stati chiamati alle armi. Colle prossime chiamate altri se ne dovranno andare e l'Ispettorato rimarrà con 6 o 7 funzionari fra capi circolo, ispettori e assistenti. E con tale personale come sarà possibile vigilare all'applicazione delle leggi sul lavoro attraverso tutta l'Italia?

Intanto abbiamo il capo circolo di Milano che regge attualmente 3 circoli: Milano, Torino e Brescia, e quello di Roma che regge anche il circolo di Napoli. Ormai l'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro non esiste che di nome.

Ad esso fu affidata la vigilanza sui mulini e panifici pel controllo sul pane unico; ad esso si dà l'incarico di vigilare, sorvegliare, controllare un'infinità di cose; esso deve esprimere pareri su deroghe alle leggi, il che comporta un non indifferente lavoro di accertamento, di rilievi, ecc. e con tutto questo po' po' di incarichi e di lavoro che gli si affibbiano, lo si indebolisce continuamente di personale.

I panettieri hanno protestato perchè il recente decreto sul pane autorizzava i prefetti a concedere deroghe alle leggi sociali e chiesero al Ministero che si rendesse obbligatorio il parere dell'Ispettorato. La Confederazione del Lavoro pure ha reclamato in varie occasioni che non fosse trascurato il parere dell'Ispettorato. Ebbene, il Governo non ebbe difficoltà ad accettare la proposta; i panettieri furono subito accontentati; tanto — deve aver pensato il Governo — fra breve l'Ispettorato non esisterà che di nome, anche pei pareri, perchè per la vigilanza è già da tempo che non esiste quasi più.

Ricordiamo quanto disse il ministro di A. I. e C. nel suo discorso alla Camera in merito alle deroghe alle vigenti leggi sociali, egli volle far credere che le leggi sul lavoro sono rispettate e si emanerà ogni tanto qualche decreto di deroga per dimostrare che le leggi del lavoro sono ancora rigidamente applicate in quelle parti che non sono state toccate dai decreti, e intanto permette agli industriali di fare quel che vogliono, abbiano o non abbiano le necessarie concessioni.

Le donne e i fanciulli lavorano di notte, gli orari si allungano a piacimento dei padroni, i riposi sono aboliti, le assicurazioni sono riposte nella bontà dei padroni, la legislazione sociale va gradatamente diventando un ricordo.

Le denunzie mandate all'Ispettorato non hanno seguito per mancanza di personale; l'autorità di pubblica sicurezza, oltre essere incompetente, non se ne cura, salvo quando non arresta i denunziatori di infrazioni alle leggi, come potrebbe testimoniare qualche operaio fornaio, e le leggi diventano sempre più una cosa inesistente.

Di fronte a questo stato di cose noi dobbiamo elevare forte la nostra protesta e la nostra rampogna.

Protestiamo contro il sistema di modificare le leggi del lavoro coi decreti; protestiamo contro le deroghe concesse con eccessiva larghezza e facilità; protestiamo contro le erronee interpretazioni degli articoli delle leggi che consentono alle autorità ed agli industriali di danneggiare gli interessi, la salute, la dignità degli operai; e protestiamo specialmente pel *sabotaggio* voluto e consapevole del Governo contro l'Ispettorato del Lavoro, che vuol dire abolizione di fatto di tutta la legislazione sociale.

Reclamiamo che le deroghe alla già stremenzita legislazione del lavoro siano concesse soltanto nei casi di assoluta, giustificata e improrogabile necessità e con tutte le cautele e le norme che garantiscano il minor danno possibile per la classe lavoratrice. A tal scopo le organizzazioni operaie dovrebbero sempre e precedentemente essere interrogate, come pure il Comitato Permanente del Lavoro.

Reclamiamo che l'Ispettorato del Lavoro sia mantenuto nella sua completa efficenza, esonerando tale personale dagli obblighi del servizio militare, come già avviene pei funzionari dell'Ispettorato delle miniere; che esso sia adibito al servizio di vigilanza, almeno come nei tempi normali in modo che la classe lavoratrice possa avere una relativa garanzia che la legislazione sociale è ancora una cosa viva e tangibile.

LUDOVICO D'ARAGONA

Quando penso — disse la tenera signora che stanno per nascere i figli delle povere donne belga e francesi violentate dalla soldataglia tedesca mi vengono i brividi.

Sursum corda....

Torino 11 - 6 - 1916.

Cara Magda,

Bramerei sapere se esiste ancora, in Italia una legge in difesa delle donne e dei fanciulli. Prima d'ora mi ero sempre illusa che sì, ma ora mi sono convinta del contrario perchè ho visto e constato che non si ha nessuna pietà della donna e dei fenciulli.

Figurati che dove lavoro io ora, ci hanno imposto undici ore di lavoro al giorno e perchè una sera di questa settimana ho protestato che dieci ore di lavoro erano già troppe per tutte e specie per me che mi trovo in stato interessante, mi hanno risposto che se mi piaceva era così e se non mi piaceva era così lo stesso. Avessi presa la porta se mai, e me ne fossi andata da che avrei dovuto invece essere contenta di lavorare anche tredici e quattordici ore alla settimana per produrre anche per coloro che si trovavano al fronte. Io, dolorosamente sorpresa — perchè mi illudevo che un sentimento di umanità potesse esistere ancora — e indignata risposi quello che il mio cuore semplice e la mia povera mente priva d'istruzione mi suggerivano, ma bramerei sapere da te, cara Magda, se i principali hanno diritto di obbligare le donne ad un così lungo orario e per di più trattarle tanto brutalmente anche allorquando stanno per diventare madri. Io penso che sarà impossibile avere una generazione sana e robusta fino a quando le donne saranno costrette a sfibrarsi sul lavoro nel periodo sacro alla maternità. Certa che mi risponderai, ti ringrazio infinitamente.

Tua compagna P. Teresa
(del gruppo «*La riscossa*» e abbonata al «*Grido*»

Cara Teresa,

Una legge, cioè un embrione di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli esisteva, sì, una volta in Italia, ma ora è venuta la guerra ed anche quell'embrione di legge insieme ai altri simili embrioni sono diventati lettera morta. Tu puoi leggere in questo istesso numero del nostro gornale le deroghe delle leggi sociali di Ludovico d'Aragona, il vice segretario della Confederazione Generale del Lavoro italiano, per fartene una idea.

Quanto alla tua illusione che il capitalismo possa avere pietà alcuna delle donne e dei fanciulli è veramnte o megilo è stato — perchè pare che ora davanti all'esperienza della vita vissuta tu l'abbia perduta — un'illusione. Il capitalismo non ha, non può avere sentimenti di pietà per la donna e per il fanciullo, nè per nessuno. Poichè se fosse accessibile a sentimenti di pietà ricercherebbe le cause delle miserie delle donne e dei fanciulli non solo, ma di tutti gli essere che in suo regime si tormentano e si consumano e ritrovateli in sè medesimo e nelle sue stesse ragioni di esistenza rinuncierebbe ad essere. Il che non è neppure lontanamente supponibile.

Del resto l'esperienza di anni, quella di questi ultimi anni specialmente ce lo ha insegnato. Il capitalismo tenta di sfruttare sempre più che può ferocemente tutti coloro che sono presi nel suo ferreo, inesorabile ingranaggio, senza tregua e senza umanità. Chè tale è la sua natura e non può cambiare. Tutto quanto è stato strappato al capitalismo lo è stato per forza solo e a furia di sacrifici — e, non di rado di veri martirii — dalle vittime stesse del capitalismo, dai proletari spinti alla lotta e guidati sulla via della redenzione dall'Idea socialista. Ma quello che, gli ancora troppo pochi proletari assurti a dignità di classe ed a consapevolezza di combattenti, hanno strappato a furia di sacrifici e di martirii, il capitalismo, vigilando con occhi di Argo e cuor di tigre, tenta — speculando sulla permanente incoscienza e debolezza dei più — strappare. Così noi l'abbiamo osservato e l'osserviamo — approfittare oggi di questa terribile guerra ch'egli stesso nella lunga e lenta preparazione di anni ha scatenato sull'Europa intera — per sopprimere tutte le poche faticosamente conquistate migliorie e libertà proletarie.

Tu mi domandi, ingenuamente mi domandi, se i principali hanno il diritto di obbligare le donne ad un lungo orario, di maltrattarle, specie quando stanno per divenire madri. Ed io ti posso rispondere soltanto additandoti i principi e le finalità della nostra dottrina che è sorta in contrapposto alla società borghese per negare — assieme a tante altre cose — il dritto ai padroni di obbligare i lavoratori e le lavoratrici ai lunghi orari, di maltrattarli; per rinfacciare alla società borghese - capitalistica l'empio delitto di torturare pur ancora nel materno seno e prima ancora della vita le creature umane.

Ma io debbo ricordarti, cara compagna, che il negare l'esistenza di questo dritto non basta, che non basta rinfacciare — insieme a tante altre — questa nequizia. Che la società borghese capitalistica ha al disopra del dritto umano — il solo vero dritto — costituito il dritto legale che è il suo dritto mostruoso sulle generazioni dei salariati e delle salariate che sono e su [illegible] che stanno per essere.

Ora bisogna che scendano in lotta i due diritti. Ma per questo bisogna che i proletari e le proletarie, si stringano fraternamente in un sol fascio per proclamare e imporre — imporre mi hai tu capito? — il loro che è (ripeto) l'umano dritto.

E dritto, — bada bene — non alla pietà, ma alla giustizia, dritto alla restituzione.

E già che tu mi parli di maternità dritto alla donna che sia per diventare madre, a tutte quelle gioie, delle quali ha bisogno e tutte quelle gioie, alle quali ha diritto e per per se e per la vita che da lei deve nascere e con lei perpetuarsi.

Ma per ottenere questo, necessita mettere da banda ogni recriminazione, e prendere, forti dei nostri stessi dolori, e delle nostre stesse torture, posto decisamente fra i combattenti per le rivendicazioni dell'oggi, per la vittoria del domani. Noi madri specialmente dobbiamo prendere questo posto per preparare orgogliose ai figli la via aperta e larga al riscatto futuro.

Coraggio compagna, le sofferenze ti saranno più lievi se lotterai con fede, pensando che l'avvenire noi la conquisteremo ai figli nostri.

Così affetto tua Magda.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Viaisole, Casella 896, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in campagna.

Nel mondo socialista e proletario torinese

Agli Ospiti

Domenica, 25 giugno, nel salone massimo della A. G. T. si raduneranno a convegno i rappresentanti delle organizzazioni metallurgiche di tutta Italia. Interverrà al convegno anche la rappresentanza della Confederazione del Lavoro.

Ai compagni d'ogni dove ed ai rappresentanti della Confederazione del lavoro che verranno a Torino, ad affermare ancora una volta che la lotta di classe — per qualsiasi sopravvenire di avvenimenti — non cessa e non s'arresta, il nostro saluto fraterno e solidale, il saluto solidale e fraterno di tutti gli operai organizzati e di tutti i socialisti torinesi.

Diamo oggi il resoconto della Conferenza Morgari, che per esuberanza di materia non abbiamo potuto dare la volta passata.

Conferenza Morgari

Casa socialista del Borgo Vittoria

La vasta sala del teatro è gremita di popolo. Sono occupate pure le adiacenze.

Il compagno on. Morgari, alla cui destra siede il veterano comunardo Felice Platone, incomincia col ricordare alla Comune — a quel primo saggio tentativo di riscossa proletaria che spicca per la sua indipendenza da ogni fascino nazionale.

Ricorda gli ultimi fatti di cronaca parlamentare, la smentita data da Nino Mazzoni a Bevione per la solita insinuazione fatta dall'onorevole pennaiuolo della Gazzetta del popolo — spiegando come le articolo menzionate fossero state diffuse dalla Svizzera a cura di rivoluzionari russi ivi rifugiati e come Bevione quindi mentisse sapendo di mentire. Accenna all'odierna crisi ministeriale e al carattere della opposizione socialista — che è e deve essere ben distinta da quella degli altri. I quali hanno rovesciato Salandra: alcuni per non aver potuto perdonargli il rifiuto del «parecchio»; altri per non aver ravvisato un sufficiente calore nella condotta della politica di guerra. I socialisti invece — non accettando, ma prescindendo ormai dal fatto compiuto — sono stati ed erano contrari al Ministero Salandra, perchè la sua politica interna era reazionaria, mentre quella della guerra era assenta e non lasciava aperto alcuno spiraglio alle idee di pace. E contrari saranno — i socialisti — ad ogni altro ministero che succederà a quello caduto. Perchè nessun altro abbandonerà l'arma insana della reazione, nè ornerà il suo programma del ramo d'olivo della pace. E perciò stesso il proletariato socialista non può interessarsi alla presente crisi.

Rapidamente accenna alle cause ed alle origini della guerra. E dimostra che tutti i governi borghesi colla loro corsa agli armamenti — sono responsabili del presente sfacelo di uomini e cose. L'Internazionale socialista avrebbe dovuto impedire la conflagrazione coll'imporre all'Internazionale capitalista un più elevato sentimento di civiltà e col far prevalere il proprio principio di solidarietà umana. Ma era ancora troppo debole e non lo potè. Donde il dovere imprescindibile di renderla talmente forte da farla presto trionfare del capitalismo — fonte di tutti i guai sociali. E chi ha questo dovere è il popolo, il proletariato.

Dice delle conseguenze dei deleteri effetti della guerra — presenti e futuri — e degli incommensurabili benefizi della pace sul progresso umano e sociale. Quindi non è dubbia la scelta: dobbiamo volere la pace.

Ma perchè la pace sia durevole occorre costruire organismi nuovi che la tutelino: primo, la federazione delle patrie — la patria una e universale.

Noi saremo morti quel giorno, conclude l'on. Morgari. Ma coll'orgoglio di aver portato la nostra pietruzza al grandioso edificio della redenzione umana.

Scoppiano grandissimi applausi e dopo, invitata, parla la compagna Maria Giudice.

Anche oggi siamo vinti... Ma giorno verrà in cui passeremo vittoriosi sui ruderi di un passato che avremo travolto per sempre. In questo dobbiamo aver fede.

Dopo vivi applausi, vien chiamato a parlare il segretario sezionale Rabezzana. Il quale dice che, dopo la critica storica dell'on. Morgari e la nota ideale e sentimentale della compagna Giudice, a integrare l'opera della giornata non resta che far lettura del manifesto della 2.a Conferenza di Zimmerwald. A lettura ultimata, il Rabezzana pone in rilievo che le firme dei vari partiti socialisti attestano che l'Internazionale socialista non è morta e che dopo la guerra rivivrà di una vita più potente.

Dopo prolungati applausi si vuole che parli Barberis. Il quale ribadisce le ragioni del nostro atteggiamento prima e durante la guerra. Lamenta allontanamento di molti compagni che parvero solidamente convinti della idealità del socialismo e che il fatto della guerra ha indotto a passare al nemico. Rivendica alla Sezione di Torino il vanto nella saldezza sulla via maestra dell'intransigenza rivoluzionaria. Chiude con un inno al socialismo in mezzo a prolungati applausi.

Chiude la bella giornata l'ottantasettenne comunardo Felice Platone con poche parole paterne di incitamento alla lotta; poichè — dice — il Socialismo è come l'olio che presto galleggia sull'acqua.

Il Cronista

UNA VOLTA PER SEMPRE avvertiamo che non pubblichiamo e non teniamo conto di questi scritti che ci pervengono non firmati. Noi teniamo — per coloro che lo desiderano — il segreto redazionale ma vogliamo conoscere gli autori degli scritti del pubblicandoli ci assumiamo la responsabilità.

Domenica, 25 Giugno, alle ore 15, nella Borgata San Paolo, avrà luogo una festa «Pro ricreatorio laico Pilade Gai».

Le associazioni: *Casa Socialista — Fascio Giovanile — Gruppo Femminile La Difesa*, promotrici della festa hanno lanciato il seguente manifesto.

Lavoratori e Lavoratrici,

«Invitandovi a fare inscrivere i vostri figli al nostro Ricreatorio, noi non possiamo nè vogliamo farvi delle promesse che non potremmo mantenere; il nostro Ricreatorio è modesto, sorto da poco tempo non ha ancora potuto ottenere uno sviluppo quale sarebbe da desiderare e sperare in un borgo popolato in gran parte da proletari, ed è perciò che noi esortiamo i compagni tutti a concorrere secondo le loro forze a sussidiare il Ricreatorio, a darvi il piccolo risparmio del loro lavoro, in prova di quella solidarietà che stringe tutto il proletariato intorno a qualunque segnacolo di elevazione, non soltanto materiale ma anche morale.

A che servirebbe la lotta continua per l'elevazione dei salari, la quale non raggiungerebbe il suo scopo, se dovesse isterilirsi nel circolo chiuso della lotta stessa!

Il lavoratore deve saper trarre il maggior profitto dalle sue migliorate condizioni economiche, più grande fra tutte le conquiste della sua dignità di uomo, che mostrerà di comprendere interamente ponendo i proprii figli in tali condizioni che la loro prima fanciullezza non sia intossicata dai veleni micidiali di una falsa educazione o di nessuna educazione, ma sia invece la preparazione ad una vita onesta, laboriosa e forte. Non per nulla le idee nere del clericalismo e della gesuiteria hanno sempre intesa la loro opera dannosa alla penetrazione delle coscienze giovanili.

Noi pure dobbiamo come primo dovere pensare ai figli nostri, ma non perchè essi servano o si preparino a servire altrui, ma perchè si schiudano alla vita e ne possano gustare quanto più è possibile i beni, perchè si fortifichino l'intelligenza, nutrano la mente di cose vere, riempiano il cuore di ogni bontà, perchè imparino ad amarsi come fratelli, ad aiutarsi sia nelle grandi che nelle piccole vicende della vita, ad istruirsi per poter essere un giorno degni della missione che l'avvenire affiderà loro.

Via dai loro piccoli cuori i sentimenti di odio, di invidia, di vana speranza in una felicità ultra terrena; ma amore per la verità, per la virtù, per la giustizia e l'eguaglianza, per tutto quanto può rendere la vita bella, buona, degna di essere vissuta da uomini liberi e forti.

Lavoratori, aiutate, amate il Ricreatorio perchè è in esso che verranno inculcati nei vostri figliuoletti questi sentimenti, che serviranno loro di guida nel cammino della vita e nella lotta per la redenzione del proletariato, che terranno viva in loro la fiamma della speranza, che li farà raccogliere fidenti e sicuri intorno alla bandiera del socialismo, al simbolo della fratellanza dei popoli.

IL COMITATO DIRETTIVO

Noi siamo sicuri che i compagni interverranno numerosi alla festa di cui diamo qui il programma.

Apertura della festa col coro cantato dai bimbi del Ricreatorio: *Inno del Primo Maggio* (parole di Cesare Arcoldi, musica di Bonaventura). La compagna maestra Abigaille Zanetta di Milano parlerà quindi sul tema: *L'infanzia socialista*. Faranno seguito i cori dei bimbi, diretti dal compagno Biolatto: *Il temporale* ed il *Canto dei lavoratori*.

Dopo la festa si procederà all'estrazione dei bellissimi premi della lotteria.

Tramvia Torino-Pianezza

Fra Torino e Pianezza correva una tranvia a vapore. Dal 15 giugno quella tranvia, che pure era elemento di progresso, non corre più. Segno dei tempi. Essa era esercita dalla Società anonima delle Tranvie Occidentali, facente capo al testè defunto marchese Medici del Vascello.

Il 30 giugno 1914, scadeva la trentennale convenzione della provincia di Torino e coi comuni di Torino e Pianezza. La Società chiedeva il rinnovo della convenzione per altri 30 anni ed a patti leonini. Gli enti interessati si dichiararono disposti alla concessione del rinnovo; ma ad altri patti. Dopo due o tre proroghe alla scadenza della convenzione, la Società il 15 giugno del corrente anno cessava l'esercizio della tranvia e pure con due soli giorni di preavviso agli enti interessati. Circostanza quest'ultima che, mentre depone dei soliti kaiseristi o czaristi metodi obbligatori di certa gente dal pugno di ferro o d'oro, non discrimina per nulla le responsabilità degli enti interessati, i quali non dovevano lasciarsi cogliere impreparati al 30 giugno 1914 e meno che mai nel giugno 1916 — quando già le batterie dell'ostilità della Società erano scoperte e tiravano a salve.

E' vero che il Municipio di Pianezza aveva tentato la formazione di un Consorzio col Municipio di Torino — Consorzio che avrebbe reso possibile la soluzione del problema previo riliero della tranvia. Ma è altresì vero che la non mai abbastanza venerabile amministrazione Rossi, rigettò la proposta ed il Municipio di Pianezza fece il tentativo poco più di sei mesi or sono — quando cioè la convenzione colla Società era scaduta da circa un anno e mezzo, e prorogata, e quando il costo del materiale da rilevare era triplicato.

E così i vari comuni che direttamente o indirettamente beneficiavano della tranvia si trovano danneggiati economicamente e moralmente.

E così centinaia di operaie e operai e contadini che lavorano nei lanifici e cotonifici e nelle industrie tessili, o che portano i prodotti agricoli a Torino, debbono farsi giornalmente, 20 e 30 Km. a piedi, o rinunciare all'unica fonte di quei guadagni, che si e no saranno sufficienti al sostentamento della famiglia, con danno manifesto pure anco della città di Torino.

E così anche in questo, come in tutti gli altri episodi della vita, è sempre il proletariato ad dover sopportare le aberrazioni come le ingiustizie di questa organizzazione sociale. Poichè la borghesia, se una tranvia non corre più, ha l'automobile o può spendere per andare in carrozza.

E così il proletariato è sempre la materia prima da foggiare in tutte le guise fra l'incudine dei «poteri costituiti» ed il martello degli innumeri Medici del Vascello costituenti la «classe borghese dominante».

La conclusione? Questa. Noi non domandiamo nulla ai nostri padri coscritti. E tanto meno alla benemerita società Medici del Vascello. Poichè noi non attendiamo la manna dal cielo. Noi — col Maestro — pensiamo e diciamo: «L'emancipazione del proletario deve essere opera del proletariato stesso». Quindi aspettiamo. Stiamo a vedere quanto tempo le bramose canne borghesi e l'inazione — se di peggio non vi ha — degli enti interessati saranno capaci di far durare il miserando, scandaloso spettacolo ai danni del proletariato.

E intanto — come Dante — notiamo ed a qual modo che il singolo episodio della vita sociale detta dentro, andiamo significando per illuminare menti e svegliare coscienze alle future lotte della vita, che essenzialmente sulla lotta di classe imperniata essere dovranno. E quindi non mancheremo di tornare sull'argomento — se occorrerà.

Un operaio di Pianezza.

Pianezza, 20 Giugno 1916.

Al momento di andare in macchina ci viene riferito che la tramvia ha ripreso provvisoriamente il suo servizio. A quando una definitiva soluzione dell'incresciosa vertenza?

Noi attendiamo vigili e pronti a riprendere, se del caso, la campagna nell'interesse del proletariato.

Per mancanza di spazio rimandiamo all'altro numero la chiusa alla discussione sulla Stampa Socialista Torinese.

Conferenza al Circolo Carlo Marx

La compagna Maria Giudice terrà sabato, 24, alle ore 21, nei locali del Circolo «Andrea Costa» via Massena, una conferenza sul tema: «*Verso il socialismo*».

La Lega infermieri dei Manicomi di Torino-Collegno, riunita in seduta, inneggia all'Internazionale, simbolo di civiltà e di pace.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo.

Torino, 21 giugno 1916.

Onorevole Sig. Direttore,

Le sarò oltremodo tenuto se vorrà usarmi la cortesia di inserire nel suo diffuso periodico quanto segue:

«Con decreto luogotenenziale 21, u. s. maggio «venne nominato Presidente Supplente provvi«sorio dell'importante collegio Probivirale per le «Industrie Edilizie l'egregio avv. Domenico Rittà, «e così le funzioni della Giuria del predetto Col«legio; stato momentaneamente sospese per la chia«mata sotto le armi del Presidente Cav. avv. E. «Cottino, e del Presidente supplente avv. Marti«nengo, saranno regolarmente riprese all'udienza «fissata pel giorno 6 luglio p. v. ore 21».

Con anticipati ringraziamenti e con sincero ossequio

Il Capo del servizio Amm.
P. BORELLI

Il signor Pugno

Gli operai delle officine ferroviarie di Torino hanno la fortuna di avere un ingegnere in capo che si noma Pugno. Nome che è un simbolo di energia come in piena conoscenza di causa, lo potrebbe dimostrare l'on. Bevione (quello dello zucchio tripolino). E gli operai ferroviari, che sono anche essi energici, erano felicissimi di dover trattare con tale uomo. Siccome poi Pugno è anche il nome di un egregio professionista della nostra città, molto benefico ai ferrovieri, lo credettero un parente. E speriamo che alla energia di cui era simbolo, il suo nome accoppiasse la bontà del dottore Pugno creduto suo parente. E una disillusione cominciarono a provarla i ferrovieri quando seppero che fra i due Pugno... (non quelli di Mazzoni veh!) nessun vincolo di parentela esiste. La disillusione crebbe quando videro nell'ing. Pugno non l'uomo energico, il superiore che giudica i propri operai dal lavoro che eseguiscono, conscio della sua dignità di uomo e di dirigente una azienda importante come le officine ferroviarie di Torino. E' il superiore che spia gli operai nel lavoro e li guata come il gatto guata il topo, se per caso durante la lunga giornata di lavoro allentano — per stanchezza — un po' il ritmo della loro attività. E si è visto l'egregio ingegnere Pugno a camminare in punta di piedi nei reparti per sorprendere il singolo operaio che per un attimo ristà inoperoso o prendere fiato. Lo si è visto strisciare in mezzo i torni, curvarsi sotto i carri e ovunque gli sorridesse la speranza di sorprender qualcuno in fallo. Tutto ciò dimostra poca serietà, poco rispetto di se stesso e del personale, e sa lontano un miglio di questura. Con tanto di massima, sul berretto, avrebbe fatto più carriera del signor Morera il signor Pugno.

Ma dove è dimostrato tutta la sua attitudine a ben altro servizio che non a capo di questa azienda è nel fatto che segue.

Gli operai, sono soliti di entrare in officina dalla porticina che dà sopra il corso. Naturalmente essendo la porticina stretta, non permette il passaggio a più di due operai per volta; ne consegue che pur trovandosi al posto a tempo, non possono entrare tutti nel tempo prescritto. Ebbene, l'egregio signor Pugno ci si arrabbia e invece di far allargare la porta, se la prende con gli operai perchè non passano dove è impossibile passare.

Tanto per provvedere ad eliminare la causa di questo disappunto, noi, l'altra mattina abbiamo fatto porta presto, ma lui l'accostò e siccome gli operai dal di fuori spingevano per entrare, (ricordandosi forse di essere Pugno) la spinse con energia e la chiuse ermeticamente.

Se questo sia un contegno da uomo assennato, lo lasciamo giudicare ai lettori. Ci pare che sarebbe il caso di ridere di questo emerito signore se non ci fossero di mezzo operai chiusi fuori e il danno delle produzioni mancate.

PICCOLA POSTA

S. Didero Falco L. 3,00 — Carcenasco Curletti L. 3,05 — Vestignè Sezione e 5 abbonati L. 9,00. — Castellamonte Cresto L. 1,60 (bravo per l'iniziativa).

Camera del Lavoro di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 — Telef. 13-02

Ufficio di Collocamento

CERCANSI: Decoratori — Lattonieri gasisti — Fucinatori ed aiuti — Manovali robusti — Verniciatori a pennello — Operai tintori in lana — Scultori legno — Elettricista — Calzolai a mano, Calzolai a macchine tanto montatori come reparto tralcie e riparazioni, anche godeojar — Orlatrici — Parrucchieri — Tappezzieri e materassai — Conciatori in genere — Persona di servizio per trattoria — Fabbri buoni e meccanici meccanici.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

BUSSOLENO - SUSA

Mentre i nostri più sfegatati interventisti vanno cianciando di odio antitedesco e di guerra guerreggiata a fondo contro tutto quello che viene dalla Germania, mentre i nostri più o meno illustri professori vanno sudando parecchie camicie per una lega antitedesca e gli economisti più in voga vanno gettando le basi per un blocco economico alla Germania e gli studenti... che non studiano niente, si preparano a dare un allegro falò nelle prossime carnevalate di tutti i libri tedeschi, i tedeschi industriali se la ridono sotto i baffi e si divertono a giocare come il gatto coi topolini, irridendo alle maestranze italiane che hanno sfruttato per lo passato con la compiacente complicità delle autorità d'Italia e che sfruttano ancora indisturbati e protetti. Così avviene che nella ditta Abegg i direttori si siano dati alla pazza gioia di tormentare la classe lavoratrice dei loro stabilimenti ed ecco che il Cotonificio di Bussoleno del detto signor Abegg, il direttore multa, minaccia e licenzia — buttando al lastrico ed alla fame — ogni giorno operai ed operaie così pel puro gusto di fare lo straffottente e lo strapotente. Ormai è chiaro come la luce del sole, che egli provoca sicuro dell'immunità e contando anzi sull'appoggio di coloro che se fossero davvero quei nazionalisti che vanno declamando e quei tutori della dignità dei cittadini d'Italia, dovrebbero già essere intervenuti a porre fine a questo stato di cose che davvero più di ogni altra affermazione teorica di negazione della patria, convince le masse operaie di essere davvero fuori della patria come i paria dell'India e forse peggio. Poichè è possibile ancora ai tempi che corrono, al momento che attraversiamo ed all'aria che spira, ai don Rodrighi del signor Abegg, disperre della tranquillità e del pane di decine e di decine di famiglie. Noi non sappiamo fino a quando la maestranza saprà resistere, ma comprendiamo perfettamente come codesti don Rodrighi — fatti audaci della reazione che la guerra ha portato con sè, sicuri che colla scusa dell'unione sacra, sarà impedito ogni sforzo della maestranza per la tutela della propria dignità e la difesa del già scarso ed amareggiato pane. Ed è una ben amara ironia questa che i tedeschi, davvero creati, approfittino per le loro infamie di tutta la retorica e menzognera campagna antitedesca della variopinta congrega dei guerrafondai della prima e dell'ultima ora.

ALPIGNANO

Domenica 11 u. s. ebbe luogo in Alpignano il convegno collegiale del collegio di Avigliana. Erano presenti il candidato politico compagno avv. Massimo Fortalupi, il rappresentante della Federazione Provinciale e i rappresentanti delle sezioni di Alpignano, Collegno, Grugliasco e Rivoli. Le altre sezioni avevano inviata la loro adesione.

Constatato che malgrado il momento che attraversiamo l'opera nostra nostra non si è arrestata, che anzi nuove sezioni vi sono fondate e altre sono in corso di costituzione si deliberò di passare alla nomina del Comitato Collegiale.

Il Comitato ha sede in Collegno, ed esso e le Sezioni devono rivolgersi per tutto [illegible] può interessare la propaganda nel coll[illegible] Avigliana.

Le Sezioni del Collegio sono per intanto invitate a nominare il loro rappresentante e comunicarne il nome alla Sezione socialista di Collegno.

Si stabilì in ultimo di convocare prossimamente un altro convegno in zona più centrale onde dar modo a tutte le sezioni di essere rappresentate.

CHIVASSO

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del «*Grido del Popolo*».

Leggo in una corrispondenza da Chivasso e firmata «Vice» che mi si accusa di aver dato due buoni scapellotti a dei ragazzi tira-ferro i quali da parecchie sere si nascondevano anzichè presentarsi al loro posto di lavoro.

Io voglio prescindere da ogni meschina questione di ore di lavoro e ore di riposo perchè in primo luogo, sembrerebbe voler menomare la mia responsabilità per aver scapellottato, di mutua ragione, i detti ragazzi secondariamente non è campo sul quale possa cimentarsi il sig. Vice, e ci porteremmo a polemiche inutili ed odiose.

Poche parole quindi, non di rettifica, ma di semplice dilucidazione.

Nella Ferriera Magliola e C., come in generale in tutti gli Stabilimenti, vige un Regolamento disciplinare per li operai, l'articolo 15 del detto Reg. dice «ogni capo reparto deve curare che il lavoro affidato ai propi dipendenti venga eseguito bene e con coscienza» e l'articolo 22 sancisce «l'immediato licenziamento per abbandono».

Attenendomi a quanto prescrive il sopra detto Regolamento avrei potuto (tanto più che prima i detti ragazzi subirono rimproveri, multe e sospensioni, sempre per la stessa mancanza) licenziarli immediatamente.

Non lo feci di fronte al diritto ed alla necessità che ogni individuo ha di lavorare.

Ho prescelto lo «scappellotto» che per dei ragazzi serve di ammonizione e non priva la loro famiglia del guadagno atteso alla fine d'ogni quindicina, che nel maggior numero delle case, in questo momento è valido aiuto.

Si sarebbe potuto evitare questa medesima «dianoai» se il sig. Vice invece di ascoltare solo la campana eccentrica e malefica avesse indagato presso qualcuno degli interessati o si fosse presentato anche alla porta della Ferriera la avrebbe trovato aperta, e piena di cortesia e tutti pronti per facilitare il suo compito un pochino meglio, ma forse avrà pensato: quella è una bolgia infernale.

Non dubiti sig. Vice, nella Ferriera non si possono trasformare, uomini in barre di ferro, ma solo si trasforma dai rottami.

obbligatissimo *Pier Luigi Colombo.*

NB. — Non siamo troppo persuasi che gli scappellotti siano il migliore mezzo per ricondurre alla disciplina i ragazzi, per il resto al corrispondente nostra la parola.

SETTIMO

La nostra amministrazione comunale gode tanto credito in paese e nell'ambiente finanziario torinese che un piccolo mutuo di miserabili 26 mila lire è fallito due volte!

Il comune aveva bisogno di questa somma per liquidare alcune pendenze arretrate, per coprire le quali esistevano bensì appositi fondi, ma che vennero distolti ed impegnati in seguito dalla attuale amministrazione, per pareggiare i deficit delle sue gestioni.

Questo comodo sistema di lasciare i debiti, anche impegni per pagare i nuovi, ha offerto persino lo spunto a quell'arca di scienza che è l'assessore Chiappero di un attacco alla cessata amministrazione socialista, della quale, se rimanevano inevitabili pendenze da pagare, restavano anche disponibili fra i residui, i fondi necessari; quelli che l'amministrazione Chiarle ha invece liquidati diversamente.

L'amministrazione Chiarle dunque deliberò fin dal principio dello scorso anno di emettere un prestito per ottenere la disponibilità di queste 26 mila lire. Su invito di Chiarle convennero in Municipio tutti i più alti... finanzieri del paese per accaparrarsi le obbligazioni del mutuo. Chiarle stesso, che è persona assai facoltosa, avrebbe dato il buon esempio sottoscrivendo per una discreta cifra. Non poteva poi mancare al Comune, amministrato saviamente dai... costituzionali, la più completa fiducia da parte dei cittadini!

Ma fu proprio il contrario. Nessun ottimate si fidò a comperare un solo titolo del prestito comunale, benchè emesso sotto gli auspici di un Chiarle e di una amministrazione di grassi borghesi. Primo fiasco!

Si rivolse allora l'amministrazione comunale alla Cassa di Risparmio, dopo parecchie pratiche e parecchio tempo, risposta picche! Secondo fiasco!

Adesso i nostri padri coscritti intendono rivolgersi all'Opera Pia S. Paolo di Torino, ma dubitiamo che questo Istituto voglia prestare soldi ad un'amministrazione che non sa far altro che aprire buchi da una parte per turarne dall'altra. E' la solita politica finanziaria degli inetti: «chiodo scaccia chiodo».

Bella figura fa l'amministrazione Chiarle in questa interminabile questua di quattrini, che tutti hanno paura di dare!...

Il dibattito giudiziario che doveva aver luogo alla Pretura di Chivasso il 26 maggio u. s. venne preceduto, come si prevedeva, da una remissione di querela da parte dell'avv. Musso, avvenuta seduta stante.

Chiarle ha riconosciuto il suo torto, ha riconosciuta l'onoratezza dell'avv. Musso, ha deplorato l'accaduto e dopo tanti simili atti di contrizione ha pagato tutte le spese, danni, ecc., ponendo come unica condizione che i particolari della transazione non fossero dati in pasto al pubblico!

Così' Chiarle se l'è cavata senza condanna, ma il giudizio sopra il suo caso era già stato a sufficienza pronunziato dai cittadini. E ci si assicura che non se può menar vanto!...

Volete avere una prova palpante di quello che sia la coerenza e l'indipendenza di giudizio dei nostri consiglieri liberali?

L'assessore Giovanni Aragno ed il consigliere Sosso A. Raimondo fanno parte del consiglio di amministrazione del consorzio argini al Po, quali rappresentanti del Comune. Mesi fa si discuteva in seno a quel consorzio il bilancio preventivo per l'anno 1916. Aragno e Sosso presero attivamente parte a quella discussione, avanzando proposte e discutendo cifre, finchè il detto bilancio riscosse l'approvazione unanime dei convenuti, compresa naturalmente la loro.

Per una disposizione regolamentare il bilancio del Consorzio Po è soggetto ancora all'approvazione dell'autorità municipale. E' così' che, dopo essere stato approvato in seno all'amministrazione del Consorzio, esso comparve davanti al Consiglio comunale.

Quivi il bilancio stesso venne respinto, con una serie di osservazioni e di appunti: ma quello che è sorprendente davvero è questo: Aragno Giovanni e Sosso A. Raimondo, che poco prima nel consorzio lo avevano approvato a due mani, hanno mutato parere nel consiglio e lo hanno disapprovato!

Il bilancio era sempre quello, e le stesse erano le persone! Perchè si è mutato il giudizio?

Una delle due, di qui non si scappa: O i rappresentanti del Comune quando lavorano in seno al Consorzio non sanno quello che si fanno ed approvano (dopo aver discusso, notate bene), qualunque asineria, ed allora è inutile che ci siano; o più probabilmente, quando sono in consiglio, essi si tolgono la loro testa per applicarsi quella di Chiarle, dittatore e czar!

In entrambe i casi la serietà e la coerenza del pubblico amministratore sono gravemente compromesse. E dire che Sosso e Aragno, in seno all'Amministrazione comunale, sono di quelli che hanno la loro buona dose di presunzione e che vanno per la maggiore. Figuratevi gli altri!!!....

FOGLIZZO

I nostri scritti riguardanti la poco dignitosa faccenda del segretario comunale inerente ai sussidi alle famiglie dei soldati ha sollevato un sordo mormorio in mezzo agli uomini nostri benpensanti da far credere che questa volta abbiamo colpito bene. E difatti gli arrabbiati della campagna nostra sono gli uomini della Giunta, sono quegli che hanno approvato la famosa percentuale del tanto per cento, che attualmente vorrebbero non essere molestati. Chi osa obbiettare sul loro operato è un chiacchierone, un maleducato, un ciarlatano che non sa quello che si dice. Di tutto ciò è stato gratificato il compagno Reano Stefano, creduto autore degli scritti sul *Grido del popolo*, in piano Consiglio comunale dall'assessore Reano Stefano.

Anzi volta poi, il patriottissimo e guerraiolo avv. Selvetti, riformato e interventista al fronte interno, voleva nientemeno che querelarci, adducendo che noi avevamo scritto cose non vere e che la sua dignità di patriota era ignominiosamente vulnerata. Questa lamentosa sinfonia ha strappato a tutti le lacrime, anche noi abbiamo pianto dal dispiacere per non essere stati querelati; volevamo dare il *resto del carlino* a costui, ma il destro ci è mancato completamente. Tanto l'avv. Selvetti, come tutta la consorteria celata e palese è necessario che sappia il sig. Reano Stefano non è l'autore degli scritti contro il segretario comunale, egli Reano, entra nell'affare come entrano i leggendari cavoli nella non meno *leggendaria* merenda. Abbiamo dichiarato ciò allo scopo di togliere ogni sospetto su persone che non c'entrano, e anche perchè la bile dei nostri padri coscritti possa non scaraventarsi sulle spalle di qualche innocente, facendogli espiare una colpa non sua.

AGLIÈ

Dopo una laboriosa esistenza consacrata al lavoro ed all'amore per la famiglia, Domenico Tapparo nell'età d'anni 86, fermo nella sua fede anticlericale, serenamente tramontava alla vita. All'accompagnamento funebre, fattosi in forma civile sabato 17, prese parte l'intiera popolazione della frazione di S. Grato, che volle rendere un pubblico tributo d'ammirazione al fiero vegliardo, per il fulgido esempio dato, nel saper sempre tenacemente combattere e respingere le arti false e mercenarie dei nuovi tonsurati farisei. Al caro compagno Giuseppe Tapparo che assai all'ultimo curò amorevolmente il diletto padre ed alla famiglia tutta, vadano le nostre più vive condoglianze.

Cose comunali

La seduta consigliare di domenica 18, sarebbe riuscita molto più piccante, se all'ultimo momento l'ex-sindaco, adducendo la scusa d'essere invitato a pranzo, non avesse abbandonato la seduta. Malgrado la sorprendente ma non inaspettata fuga, il consiglio ebbe modo di constatare con quanto poco zelo la vecchia amministrazione, abbia tutelato gli interessi del comune e con quanta poca sollecitudine, ancora attualmente, si dia evasione alle pratiche amministrative. Saprà il corpo elettorale a suo tempo, tutto ricordare?

PINEROLO

Quanto abbiamo pubblicato al riguardo della lavorazione di codeste officine si comincia avverare. Migliaia di proiettili son ritornati dalla tempera con un benservito di lode. Il sig. Presidente che da tutta la sua attività per il bene e per il male dell'andamento della lavorazione cosa ne dice? Si convinto che non è l'allontanamento dei migliori operai perchè organizzati che rende attiva un'azienda.

A noi questo fa ne caldo ne freddo solo affermiamo se con più criterio si fosse trattato certi operai non sarebbe vero che la lavorazione sarebbe ar[illegible] tal punto. Signori non è facendo lavorare gli operai cottimisti senza percentuale sulle ore straordinarie che si ricava utile e la noncuranza sulla liquidazione dei cottimi ma bensì curando la pulizia di certi capi e operai che non sono all'altezza delle loro mansioni.

A quando un'inchiesta?

Il giorno 13 corrente ebbe luogo la sepoltura del signor Raimondo Carlo, il quale, per oltre un ventennio, fu segretario della nostra Società di Mutuo Soccorso fra gli operai. Il Consiglio della Società, composto di tutti socialisti, in segno di gratitudine e riconoscenza per l'estinto, volle sobbarcarsi alle spese civili dei funerali.

COLLEGNO

Profondamente commosso delle manifestazioni di cordoglio e di rimpianto che furono tributate alla memoria della mia cara consorte.

Ringrazio tutti quelli che col loro intervento ai funerali vollero rendere più solenni le estreme onoranze, e tutte le buone persone che mi furono larghe di conforto in occasione di tanta perdita.

Fassati Angelo.

PRO «GRIDO»

Somma precedente	L.	185,15
Torino Ferraroli, avanzo bicchierata	»	9,90
» Terracini U. a mezzo Bense	»	1,—
» Platone Felice augurando il Grido quotidiano	»	5,—
» Burrini F.	»	2,—
Collegno E. Neclin salutando A. Faggsi	»	10,—
Alpignano fra compagni a mezzo Gallo	»	3,20
	L.	[illegible]

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7 - Torino

RISPARMIO E SALUTE!

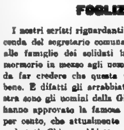

A pasto sostituite il VINO con lo SPUMANTE ALPINO S. O. M. Cent. 10

Composto di sole erbe alpine, frizzante, gradevole di gusto digestivo, raccomandato al vino, economico. Preparandolo voi stessi la casa costa al litro solo ...

Dose per prepararne 25 litri . . . . L. 0,75
» » 50 » . . . . » 1,35

Grande Specialità SPUMANTE ROSSO ALPINO
Raccomandato al BARBARESCO

Dose per prepararne 25 litri . . . . L. 1,25
» » 50 » . . . . » 2,25

Per spedizione, a mezzo posta, aggiungere Cent. 30

Deposito Generale e Vendita presso [illegible] - Torino
Trovasi pure presso Marta Pozzo in Via Palazzo di Città, [illegible] e principali Droghiere e Negozi di Generi Alimentari.

Ogni busta contiene solo la sua istruzione - Esigere sempre la MARCA ALPINO

Cercansi Rappresentanti e Depositari

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1.00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

LA SPLENDIDEZZA E IL DOLORE

di OSCAR WILDE

Gli sembrava di passeggiare nella penombra di un bosco in cui erano strani, esotici frutti e splendidi fiori velenosi. I serpenti fischiavano al suo cospetto e i pappagalli dalle piume lucenti volavano di ramo in ramo con festosi stridi; tartarughe enormi giacevano in letargo fra le sabbie cocenti; le piante enormi reggevano torme di scimmie e pavoni.

Egli camminava, camminava senza posa fin che giunse ai confini del bosco; quivi una moltitudine di uomini lavorava lungo il letto di un fiume prosciugato. Alcuni uomini si arrampicavano sulle roccie come tante scimmie, scavavano profonde e larghe fessure e vi discendevano, altri spaccavano le rocce con picconi ed altri ancora cercavano attentamente fra la sabbia. E chi sradicava i cacti e chi ne calpestava i fiori vermiglio, era insomma un lavoro assurdo e bestiale senza tregua e senza pace.

Da una tetra caverna la Morte e l'Avarizia spiavano quegli uomini, e disse la morte:

— Io sono stanca, dammi il terzo di questi uomini a ciò che possa allontanarmi di qui.

Ma l'Avarizia fece un cenno negativo col capo e rispose:

- Sono i miei servi.

Aggiunse la morte:

— Che hai tu nella mano?

— Ho tre chicchi di grano, ma t'importa ciò?

— Dammene uno a ciò che io possa seminarlo nel mio giardino e allontanarmi di qui.

— No — replicò l'Avarizia, e nascose le mani nelle pieghe del vestito.

E la Morte rise e prese una coppa e l'immerse in uno stagno, e dallo stagno esalò la febbre malarica che passò sulla moltitudine e un terzo di uomini morì.

E come l'Avarizia vide un terzo di questi uomini morti, si battè il petto e gridò:

- Vattene, tu hai distrutto un terzo dei miei servi! La guerra ferve tra i monti del Tartaro e i re dei due eserciti ti chiamano. Gli Afgani hanno abbattuto il bove nero, han coperto con le loro lance i loro scudi, hanno messo i caschi di ferro vanno alla guerra. Che è mai che ti costringe a indugiare nel mio dominio? Vattene, ti dico, e non tornare più mai, più mai.

— No — rispose la Morte — finchè tu non mi abbia dato un chicco del tuo grano io resterò qui.

Ma l'Avarizia chiuse vieppiù la mano e digrignando i denti:

— Tu non avrai nulla! — disse.

E la Morte rise e afferrata una pietra nera la scagliò nella foresta. E dalla macchia delle cicute selvatiche sorse la grande febbre in veste di fiamma e passò tra gli uomini e tutti quelli che toccò morirono.

E l'Avarizia trasalì e sparse di ceneri la sua veste.

— Crudèle tu sei! — Crudele tu sei! La fame impera nelle città dell'India e le cisterne di Samaranda non hanno più acqua; la fame impera nella città dell'Egitto e le locuste invadono il deserto. Il Nilo non ha traboccato e i sacerdoti hanno maledetto Iside e Osiride; vattene in quelle terre e lasciami i miei servi.

— No — disse la Morte — finchè tu non mi avrai dato un chicco del tuo grano io resterò qui.

E la Morte rise ancora: fischiò acutamente tra le dita e una donna attraversò volando lo spazio; sulla fronte della donna stava scritto. Io sono la peste e uno stormo di magri avvoltoi l'attorniava.

E al suo passaggio tutti gli uomini caddero colpiti da morte.

Allora l'Avarizia fuggì nelle foreste gridando selvaggiamente e la Morte montò il rosso cavallo e partì al galoppo più veloce del vento. E dalla melma in fondo alla vallata uscirono, arrampicandosi agli scogli, spaventosi mostri squamosi; gli sciacalli giunsero dal deserto trotterellando sulle sabbie e sporgendo i musi, fiutando l'aria.

Il giovane Re pianse e domandò:

— Chi erano mai quegli uomini e che cercavano essi?

— Cercavano rubini per la corona di un re — gli rispose, a tergo, una voce sconosciuta e inattesa.

Il giovane Re trasalì e si voltò: vide allora un uomo, in abito di pellegrino, che teneva nelle mani uno specchio d'argento. Impallidì e chiese:

— Per quale re?

E il pellegrino rispose:

— Guarda nel mio specchio e vedrai.

Guardò nello specchio e vi scorse il suo volto: gettò un grido acutissimo e si svegliò. La luce sfolgorante del sole meridiano invadeva la camera e sugli alberi del giardino, all'ombra delle folti fronde cantavano gli uccelli.

corte E il leu uoj nuodjno jna jnajanaua

E il ciambellano e i grandi dignitari di corte vennero a lui beneaugurando e i paggi gli recarono la veste tessuta di oro. Egli disse loro:

— Portate via ogni cosa, io non me ne vestirò giammai.

I cortigiani stupirono e vi fu chi rise credendo quel rifiuto un capriccio. Ma egli comandò severamente:

— Portate via queste cose, chè io non le vegga mai più. Qualunque sia il giorno della mia incoronazione io non le indosserò; sul telaio del Dolore e con le mani del Patimento questa veste, la mia, fu tessuta. Il sangue è nel fulgore del rubino e la morte nella chiarità della perla, del mio scettro e della mia corona.

E raccontò i suoi tre sogni.

(Continua).

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo e
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERB
167, Corso Regina Margherita, 167

AVVISO A CHI TOCCA

Il Consiglio d'Amministrazione e la Commissione Esecutiva non intendono di inviare nuovamente l'avviso agli abbonati (Città, Provincia e Estero), che ancora non hanno fatto il loro dovere, e perciò hanno stabilito che alla fine del corrente mese verrà sospeso l'invio del Giornale ai ritardatari, riservandosi di prendere provvedimenti per quei compagni inscritti al Partito, e contemporaneamente pubblicare i nomi degli sfruttatori della stampa proletaria.

L'AMMINISTRAZIONE.

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cer... num. 90

Chiedere sempre !
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Dottor Varvelli Arturo

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 628 | Sabato, 1 Luglio, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre 1.50 1,

Osservando, preparando, attendendo

Il nuovo ministero si è adunque insediato ed ha parlato — per bocca del suo capo — alla Camera ed al paese. Noi abbiamo assistito all'insediamento del nuovo ministero ed abbiamo ascoltato le sue parole così come siamo soliti ad assistere alla commedia e ad ascoltare i comici.

Le maschere non ci ingannano e le comparse per quanto rinnovate e nuove non ci deviano.

E' la borghesia che inscena la sua solita commedia sulla tragedia delle masse sottomesse e sofferenti e sono le sue comparse che recitano — a tempo e a luogo a seconda del pubblico e degli umori — la parte obbligata. E sono le solite maschere della vita sociale che passano or cupe, ora ilari, ora minaccianti ora leziose sulla più gran ribalta e nel più gran palcoscenico della vita politica.

Noi osserviamo pensosi e ironici, scettici ed irredenti aspettando l'ora, e preparandola, in cui il gran buriatto strapperà ogni maschera, licenzierà ogni comparsa e porrà fine alla commedia.

L'ora lontana forse, ma inesorabile, fatale e sicura.

IL GRIDO.

L'Eccellenza mentisce

Il ministro Bonomi ha iniziato la sua carriera di eccellenza dando alla stampa borghese, che l'ha accolta avida e lieta una sua disamina sull'atteggiamento del partito socialista o meglio — scrive lui — del socialismo italiano incrollabilmente avverso prima e dopo l'intervento, alla guerra.

Ed il profondo, il pratico, l'eccellentissimo ministro Bonomi ha concluso che ciò che ha costituito e *mantiene* l'anima antipatriottica del socialismo italiano è la pingue pianura padana, sono i ben pasciuti contadini che popolano quel lungo e fertile nastro di terra italiana che dal Piacentino al Monferrato va costeggiando il maggior fiume d'Italia, fino a Venezia.

A leggere le parole di Ivanoe Bonomi sembrerebbe che tutti i salariati delle industrie, tutte le masse delle città e tutti i contadini miseri ed ignoranti delle altre parti d'Italia siano dei ferventi patrioti. E Bonomi cita Milano e cita il mezzogiorno d'Italia. Ma perchè non cita, invece Torino? E perchè non cita, ad esempio le terre della Toscana?

Perchè il profondo, il pratico, l'eccellentissimo nuovissimo ministro alle finanze ha creduto — servendo collo zelo esagerato proprio a tutti i neofiti la causa della borghesia italo franco russo inglese, inglese sopratutto — bene di mentire. Egli sa il ministro che già fu socialista un tempo e se non lo fu vi si infinse, che le cause dell'avversione del partito socialista a tutte le guerre, l'avversione del partito socialista italiano alla guerra consiste nella essenza stessa del socialismo, ed è tutta una colle cause stesse che generano lo spirito socialistico e mantengono e accresceranno sempre e vieppiù il sentimento e il volere socialistico. Che se il partito socialista italiano ha più di ogni altro partito socialista — come dice ancora il Bonomi « compiuto » e continua « a compiere una suggestiva campagna contro la guerra, » questo significherebbe se mai che il partito socialista italiano ha più di ogni altro partito socialista, tenuto fede al compito suo e ferma la sua bandiera.

Quel compito per cui esso deve tenersi sempre avulso da tutto quanto è scaturizione di questo assetto sociale che esso è chiamato a distruggere e rinnovellare; quella bandiera che è simbolo al di là e al di sopra di ciascuna di quelle patrie che furono, sono e rimarranno, pur tra tante declamazioni di fratellanza, nel momento del panico e del pericolo, le eterne matrigne della grande massa lavoratrice sfruttata e dolorante di una patria vera, unica e sola che ancora non esiste, ma che esisterà domani per lo sforzo, il sacrificio e fors'anco il martirio di tutti quanti coloro che ancora non conoscono una patria, perchè una patria non hanno mai avuta e non hanno.

E lasci in pace, il Bonomi, la pingue pianura padana co' suoi floridi contadini, guardi alle piaghe, alle miserie, alle ignoranze d'Italia, come di tutte le altre nazioni ed abbia la onestà di ripetere — come per un ventennio andò ripetendo che non l'antipatriottismo — ma, l'indifferenza tranquilla ad ogni sentimento patriottico dei socialisti è frutto, come la volontà della lotta di classe, della ingiustizia, della nequizia del presente ordinamento sociale e dell'iniziarsi alfine — sia pure ancora debolmente e disorientatamente del divenire alla vita sociale della classe dei bastardi di tutte le patrie e del cominciare d'una novella storia. La storia di coloro che defraudati d'ogni patria, si preparano oggi nella negazione e nella solitudine, domani nell'azione a creare davvero la patria e non per essi soli ma per tutta quanta l'umanità.

Poi che noi siamo non i negatori della patria; ma i senza patria che per desiderio e per amore di patria ci teniamo alla negazione di una patria falsa e bugiarda per l'affermazione, — nell'ora delle debolezze e delle defezioni — d'una patria nostra e verace e degna sorella germana della natura, madre e non matrigna di ciascun dei suoi figli, datrice di unione di amore e di pace agli uomini tutti affratellati in una non mendace fratellanza in un unico e solo amore, assicuratrice, nel tempo e nello spazio di pace e di felicità agli uomini tutti.

Noi e non i grassi contadini della pingue valle padana, noi sparsi in ogni angolo d'Italia, nelle città e nelle campagne, sudanti alla gleba od all'officina, assenti alla storia dell'oggi perchè è storia borghese, preparanti si alla storia del domani, storia proletaria e storia socialistica, sol per noi verace e sublime storia.

Storia per cui siamo ben disposti a subire i dileggi e le infamie e le persecuzioni dei vecchi e nuovi alfieri di questo nuovo mondo che va, minato dalle stesse sue debolezze e dalle stesse sue piaghe profonde e fatali, rovinando tanto da dover ricorrere, negli ultimi spasimi della sua vita a coloro stessi che ieri ne preannunciarono la triste fine.

Fine che sarà malgrado tutto e presto, ne è un sintomo sicuro questa guerra che la stessa, società borghese ha preparato, nella lunga e paziente e inconsapevole forse, ma non meno perfetta, opra di anni in sè stessa, per la sua stessa condanna e per il più affrettato precipitare della sua rovina.

Mario Santarosa

Molti compagni tesserati, eludendo un deliberato della Sezione del Partito, non sono abbonati al « Grido ». Ricordiamo loro che ciò, oltre a costituire una infrazione disciplinare, depone poco favorevolmente della saldezza della loro coscienza di socialisti.

Il buon socialista deve amare ed aiutare la stampa socialista.

L'abbonamento al « Grido » è alla portata di tutte le borse. Ed ogni socialista deve sentire il dovere di fare un piccolo sacrificio per leggere e far leggere al vicino di casa e di fabbrica, il giornale di propaganda.

Non vale che quei compagni ci facciano sapere che acquistano il « Grido » alle edicole. Per una domenica che lo comprano, quante non dimenticano di farlo?

Alle edicole possono acquistarlo gli altri. I tesserati no! I tesserati debbono avere l'abbonamento.

Facciamo assegnamento sulla disciplinatezza, ma sovratutto sull'ardente fede dei compagni e speriamo di non dover tornare a battere su questo tasto.

La parte del grammofono

Tutto va dunque a gonfie vele in Italia. Spira un'improvvisa aria di soddisfazione che sarebbe proprio generale se i socialisti fossero soppressi o scomparsi. I giornali hanno annunciato una grande vittoria italiana. Gli austriaci evacuano. Il lembo di territorio nazionale calpestato dal piede del « barbaro » ritorna in possesso dei nostri. La fanfara della vittoria fluisce nell' aria ammorbata dai cadaveri dei soldati austriaci e risuona tra le rovine di qualche paese. I patrioti ordinano di mettere fuori le bandiere. I giornali aprono le valvole alla rancida retorica d'occasione. Le orchestrine delle birrerie stonano la marcia reale. Si organizzano dimostrazioni di gioia e si spediscono telegrammi di congratulazione. E Michelino Bianchi — arditamente levato in piedi sui tavoli del Biffi ingombri di *chop* di birra non più tedesca — arringa i dimostranti e promette ai popoli la sicura vittoria.

Che disdetta per l'on. Salandra! Se questa vittoria fosse capitata negli ultimi giorni del suo regno, probabilmente l'avrebbe salvato dalla destituzione. Invece la fortuna è toccata a Boselli il quale ha certo minori meriti dell' indimenticabile cittadino di Troya.

L'on. Boselli dev'essere nato sotto una gran buona stella se nella sua non più verde età gli capitano anche delle fortune così rare! Badate che egli non aveva nulla da temere avventurandosi in quel bosco della Merlata che è Montecitorio. Il suo debutto presidenziale era atteso con la maggior benevolenza. E perchè mai avrebbero dovuto amareggiare l'animo [illegible] del buon vecchio? L'on. Boselli poteva senz'altro presentarsi alla ribalta e spifferare il suo discorso senza alcuna timidezza: dalla platea poteva star sicuro di ricevere soltanto delle approvazioni. Infatti le dichiarazioni dell'on. Boselli non erano ancora combinate e già si annunciava con sicurezza che il suo programma — per quanto fosse ancora chiuso nel suo cervello e in quello degli altri rispettivi ministri — avrebbe raccolto la quasi unanimità dei voti.

Sono miracoli questi che avvengono soltanto alla Camera italiana, dove i deputati, come ben si sa, votano esclusivamente secondo i proprii... onesti convincimenti.

Di interessante, in questo primo periodo di vita del nuovo ministero non vi è stata che la laboriosa preparazione del programma. Sembrerà strano ma nella folta « *ménagérie* » boselliana è regnato in questi giorni l'idillio più perfetto e più commovente. Le riunioni del Consiglio dei ministri — a parte le stonature portate dalla demorratica giacca dell'on. Bissolati, dal risottino timido e modesto dell'on. Comandini e dall'ineleganza dell'on. Bonomi — sono state austere e solenni come delle cerimonie e dei riti sacri. E' curioso osservare come a mettere insieme nella stessa stia tanti capponi dalle diverse creste e dalle varie penne finiscano col mettersi fraternamente d'accordo appena hanno subito la saggia operazione che le brave massaie fanno ai galli. Nel Ministero Boselli si trovano tutte le razze parlamentari. Non mancano nemmeno i neutralisti come Comandini e Meda: eppure il Ministero rimane il Ministero della grande guerra!

C'era dunque grande attesa per il discorso Boselli. I ministri si erano adunati più volte per esprimere ciascuno il proprio illuminato parere e per manifestare il proprio pensiero. Si trattava di costruire l'edificio delle « solite promesse » le quali non mancano mai in nessun programma di governo e devono appunto essere equamente suggerite da ciascun ministro.

Più che un programma i ministri hanno messo insieme tutta la loro astuzia e la loro buona volontà per incidere un.. disco per grammofono. Ognuno ha suggerito una nota al duce e l'on. Boselli le ha tutte raccolte e le ha cantate davanti all'imbuto. Il disco era inciso: non c'era più ormai che da farlo girare nella storica « giornata » di Montecitorio. E l'on. Boselli, il quale non è per niente maestro di lingue e presidente della Dante, ha eseguito magnificamente la.. parte del grammofono.

Assicuriamo i nostri avversari che non vi è nessuna irrivenza nel paragone che calza a pennello. L'esposizione del programma è una commedia alla quale tutti i governi si adattano. Oh, dio non si può mica salire le scale del potere senza deporre su ogni gradino qualche « buona intenzione ». Chi compila il programma, chi lo recita, chi lo ascolta sa benissimo che rimarrà lettera morta quel poco di buono che potrà eventualmente contenere. Tutti sanno che si tratta di un ingenno: che le promesse buone non saranno mantenute, che gli impegni saranno dimenticati, che tutte le parole voleranno via senza lasciare alcuna traccia. Ma non importa: il programma occorre. Tanto, anche se poi lo si smarrirà per la via nessuno chiederà conto del mancato adempimento. Quando il ministero va a rotoli non si pensa a ricordargli le sue deficenze e le sue malefatte; si pensa a costituire il nuovo ministero necessariamente migliore.. per qualche tempo! Si può anzi dire che se anche il Ministero facesse sul serio, probabilmente i deputati gli voterebbero contro lo stesso al momento buono e probabilmente si creerebbe più inimicizie e avversioni. Il segreto per vivere più o meno a lungo per un Ministero qualsiasi consiste particolarmente nel concedere poco o niente al Paese e tutto ai deputati che vanno a chiedere a tu per tu per sè e per i grandi elettori.

In queste condizioni, che in regime parlamentare monarchico e borghese non possono mutare o rinnovarsi, chiunque vada alla presidenza del Consiglio è condannato a fare la... parte del grammofono!

L'on. Boselli, non c'è che dire, l'ha fatta con proprietà di linguaggio e con chiara intonazione. C'è del vuoto nella sua cantata ma non fa nulla.

Di notevole c'è questo che potrà recare dispiacere ai malcontenti dell'*Idea Nazionale*: la politica estera e quella finanziaria non muteranno.

E si capisce. mica per niente quelle due mummie di Sonnino e di Carcano sono rimaste pietrificate al loro posto!

C'è una vaga minaccia che va a colpire i socialisti: perchè è pacifico che quelli che dimenticano la santità della patria e tentano deprimere la sicura fiducia del popolo possono essere soltanto i socialisti. La larvata minaccia della « pubblica autorità vigile e inflessibile » dev'essere stata suggerita dal mefistofelico on. Bonomi. E infatti codesto antipatico figuro alla vigilia di indossare la « redingote » per andare a Corte ha scritto uno dei suoi freddi articoli per denunciare la propaganda socialista nelle campagne e per invocare qualche energico provvedimento.

Senza specificare, l'on. Boselli ha parlato anche di riforme sociali. E' l'eterno specchietto per le allodole. Non serve a niente. I ministri non avranno fondi per attuare delle riforme sociali promesse con uguale generosità agli operai ed ai contadini.

In quanto all'indirizzo della politica interna silenzio sepolcrale. Nessun accenno alla libertà delle organizzazioni politiche e sindacali, alla censura giornalistica, alla condizione degli internati, all'amnistia per i ferrovieri e per i non pochi condannati politici.

C'è forse ancora dell'incertezza a questo proposito nel nuovo Ministero? Che si sia già manifestato il contrasto inevitabile tra i ministri un po' liberali e quelli troppo prati che fanno parte dello stesso gabinetto?

Speriamo di capire qualche cosa dalla discussione che i nostri compagni non mancheranno di provocare.

La parte sana del paese attende che la voce del nostro partito risuoni limpida e vibrante nell'aula di Montecitorio. Il nostro Gruppo tornerà alla sua bella e significante solitudine. Avrà tutto il gregge contro entro l'aula, ma fuori il proletariato gli farà eco e lo seguirà.

Nessun dubbio che l'azione parlamentare socialista sarà vigorosa.

Noi non andiamo in cerca di successi. Vogliamo parlare al popolo e segnalare ogni colpa e mettere a nudo ogni responsabilità. Non importa se i paperi han voglia di strillare.

t'ex.

La guerra agonizza

In uno dei suoi innumerevoli discorsi, al Guildhall, Lloyd George ha detto che « attualmente è assurdo parlare di pace, anche a causa della difficoltà di enunciarne le condizioni in termini concreti ».

Questa frase ha vivamente entusiasmato il *Times*, il quale le ha dedicato — degnazione eccezionale! — un intero *leader* articolo, scoprendo che « non si sarebbe potuto prospettare più concisamente e più efficacemente la realtà della situazione ». Della situazione [illegible]ica e penosa — soggiungiamo noi — della diplomazia europea!

Alcuni mesi or sono tanto i ministri dell'Intesa, quanto quelli degli Imperi Centrali assegnavano alla guerra — gli uni e gli altri da opposti punti di vista — degli obiettivi di estrema chiarezza, tantochè potevano essere espressi da semplici formule.

Per i tedeschi si trattava di assicurare « la libertà dei mari » e la « salvaguardia dei popoli dall'egemonia inglese », nonchè « garanzie di libero sviluppo per la Germania ». Quelli dell'Intesa si proponevano « lo schiacciamento del militarismo prussiano », « la sicurezza di esistenza dei piccoli popoli », o, più semplicemente, « la salvaguardia degli istituti democratici in Europa contro la minaccia del pangermanismo ».

Dal momento che la guerra — secondo le affermazioni dei fautori di essa, in un campo e nell'altro — serve appunto a risolvere simili controversie e ad attuare le summentovate « idealità »; e chiaro che dopo due anni di guerra gli scopi che se ne vorrebbero realizzare dovrebbero essere quasi raggiunti. Dovrebbero, almeno, essere ormai così in vista. da essere chiaramente definibili.

Invece!... Invece le frasi di Lloyd George attestano che la controversia — al pari di quella della *Casa Trista* di Dickens — si aggroviglia sempre più proprio mano a mano che si avvicina alla sua soluzione. Il sangue dei popoli, che doveva essere la sostanza chimica chiarificatrice delle loro controversie, ne intorbida sempre più e sempre peggio i sedimenti originarii. Forse perchè vapora da esso la fosca fumata degli odii, che appanna ogni obiettività di percezione...

Le frasi di Lloyd George provano solo questo: che *lor signori* hanno ormai la tragica consapevolezza dell'impotenza della guerra a risolvere le antitesi per le quali s'impegnò la lotta; e che non sanno trovarne la via di uscita. Peggio ancora: essi non osano mettersi per la sola via, che la realtà consenta, perchè è la via del disinganno, perchè è tanto diversa da quella sulla quale fu disfrenato il *cavallo d'Orlando* col suo carico di inebrianti illusioni!

Alcune settimane or sono uno scrittore tedesco — uno di quegli spiriti superiori, che scontano con l'esilio dalla loro terra l'astinenza dalla folle ubbriacatura guerresca — narrava nella *Zürcher Zeitung* che a Lipsia è stato arrestato e condannato un tipografo a cinque anni di fortezza, per crimine di « attentato alla difesa militare dell'Impero ». Questo tipografo non ha venduto i piani dello Stato Maggiore al nemico; non ha minato dei ponti; non ha neppure propinato dei sermoni pacifisti alle reclute. Egli ha compiuto un atto infinitamente più terribile nella sua pur tanto umile apparenza. Egli ha stampato ed ha posto in circolazione delle cartoline, sulle quali si vedono un soldato tedesco ed uno francese baionettarsi con cieco furore. Sotto è scritto: *Perchè?*

Sembra che in Germania — e non soltanto in Germania — basti porre quella semplice interrogazione sotto gli occhi della gente, perchè essa eciti silenziose risposte... passibili di cinque anni di fortezza! La gente ricorda, in Germania — s'intende — ciò che lesse nei giornali, ciò che udì nei comizii, dalla tribuna del Governo e da quella del Parlamento, nelle prime settimane della guerra, intorno ai risultati che con essa sarebbero stati raggiunti e al modesto prezzo di sangue e di danaro che quei risultati sarebbero costati; e pone accanto a quei ricordi le sopravvenute realtà. Fra queste e quelli si accende un contrasto ben più feroce della zuffa fra il soldato tedesco e il soldato francese. E il possessore di una delle cartoline incriminate scrolla il capo e sussurra: *Perchè?*

Una semplice, breve parola, che orienta verso la verità, come il lieve e incerto guizzo di luce guida i cercatori verso la zona dell'aurea pepita... Vuol dire che le realtà della guerra hanno ormai disseminato in tutti gli spiriti le risposte radiose all'umile e concisa interrogazione!

Se Lloyd George non riesce ad enunciare « le condizioni concrete » della pace, una moltitudine di anime ne ha già elaborato e fissato per proprio conto le basi ideali. E ad ogni nuovo giorno queste basi si consolidano e si diffondono.

Vi è in tutta Europa qualche cosa che va inaridendo e anemizzando *lo spirito* della guerra, che è l'odio. Tutto fu posto in opera per alimentare questo mostro, per ingigantirne la sua mole e per arroventarne i suoi aliti. Persino le sorgenti auguste della civiltà affratellatrice — la scienza e le arti — intossicate dall'orgoglio nazionalista, adulterate nella loro essenza, che è *la universalità*, furono mutate in torbidi ed ardenti beveraggi dell'odio di razza. Una folla di storici improvvisati, invasa di macabro furore, si precipitò nei cimiteri del passato, esumò le ossa degli antichi fratricidi e le agitò dove non bastava lo sventolio delle bandiere a rimescolare i sedimenti disseccati degli odii degli avi, per nutrirne gli odii dei nepoti.

Eppure, la vita dell'odio è più breve della vita della guerra. Questa infuria; quello decade. L'anima della guerra si va disseccando; e le sopravvive il suo meccanismo, governato dalla necessità, legata ad esso come il galeotto al suo remo.

In tutti i paesi belligeranti noi scopriamo ogni giorno degli scrittori, i quali già furono missionari dell'odio, piegarsi a percezioni più sensate, più obiettive, più serene. Essi non oserebbero più, oggi, porre la loro firma sotto le esagerazioni cattive e insensate, che divulgarono un giorno. Nelle versioni di tante orribili vicende della guerra, si insinua a poco a poco una maggiore preoccupazione della verità, una più proba valutazione degli argomenti dell'avversario. Il nemico non è più semplicemente « il barbaro »: si ammette che anch'egli abbia potuto e possa ancora collaborare all'incremento e alla difesa del patrimonio universale della civiltà; e se si rilevano ancora i suoi atti di barbarie nella guerra, nell'ira che si accende da tali constatazioni si mescola già un senso di tristezza. La condanna si tempera nel compianto. Il giudice [illegible] di marciare verso l'equità del [illegible], attraverso la speranza nel ravvedimento del colpevole. E' l'Umanità che comincia a piangere sulle rovine, stanca di imprecare contro i devastatori...

Persino nei soldati che tornano dalle trincee il ricordo del nemico non è più così torvo di rancori come una volta. E si ora vi narrano volentieri di scambi di cortesie, di piccoli servigi, di cavalleresche [illegible] fra le opposte trincee. [illegible] la burrasca, lentamente si [illegible] l'acque illimpidite sulla [illegible] sottostante: già [illegible] di un giorno affiora [illegible] bontà.

In realtà, la guerra sopravvive [illegible]. Essa ha già agonizzato nell'anima delle moltitudini.

Nk.

Il marciapiede

Noi siamo i vagabondi [illegible] marciapiede. Il marciapiede è la vita, il marciapiede [illegible] la realtà, noi abbiamo [illegible] alla sua scuola l'anima sovversiva, [illegible] alla sua scuola l'anima [illegible] amiamo il marciapiede.

Passa sul marciapiede [illegible] vita, tutta la [illegible] la bruttura della vita [illegible] vi brilla tutta la [illegible] della [illegible] natura, tutta la sua [illegible] la profondità.

Noi abbiamo passato sul marciapiede le ore più [illegible] dolori della vita [illegible] dolore, [illegible]

[illegible]

I camminanti.

Quest'oggi ho trovato la moglie di un amico. L'amico è richiamato. La moglie, con due bambini, deve sfrattare.

Il patriottico padrone di casa che appartiene a quella borghesia che ha voluto la guerra per la più grande *patria* ed è salita in bigoncia con la ferula in mano per imporre « la sacra unione » — ha rifiutato la metà affitto. Un più patriottico giudice conciliatore ha sentenziato lo sfratto. E quella povera crista si trova in un mare di guai.

I bimbi, quando hanno fame, non vogliono saperne di pagare l'affitto al padrone di casa. Quando hanno sonno vogliono dormire al coperto almeno, [illegible] come la cagnetta della signora del padrone di casa. Allo scoperto potrebbero adattarsi [illegible] al più, le poche misere masserizie [illegible] per poco, chè le intemperie ne farebbero scempio.

E così quella povera crista non sa che [illegible] pigliare. Mi ha prospettato l'unica soluzione che sia in suo potere: gettarsi in Po.

Perchè il guaio principale è questo, che c'è un decreto luogotenenziale il quale in materia di affitti, dice quel che tutti ormai ben sappiamo. Ma se i giudici conciliatori, in amore ai padroni di casa, sentenziano gli sfratti non esitando così di farla in barba al decreto luogotenenziale, me lo sa[illegible] voi i padroni di casa?

Figurarsi se i padroni di casa — i quali malgrado il decreto possono ottenere gli sfratti dai compiacenti conciliatori degl'inquilini che già avevano installati in casa loro — figurarsi se i padroni di casa non si sentono abbastanza forti dal rifiutarsi di affittare a quelle mogli di richiamati che vanno per alloggiare in un nuovo alloggio e che pagheranno soltanto metà affitto, come volevano fare nell'altro alloggio, dal quale furono cacciate appunto per questo motivo. Ecco il guaio principale di quella povera crista.

Il male di vedere calpestati i decreti legge non solo dai padroni di casa, ma benanco da chi — per ironia del caso — sarebbe precisamente preposto a farli rispettare; il male di dover abbandonare il vecchio alloggio; il male di portare in giro i propri penati, anche contro volontà — tutti questi mali potrebbero alla fin fine andare bene poichè pure il padrone di casa ci rimette qualche cosa: la citazione e uno o due mezzi fitti mensili.

Ma il male, che è incurabile e che può suggerire come unica, radicale cura, un tuffo in Po, si è che una volta fuori dal vecchio alloggio, non si trova più un cristo di padrone di casa così poco patriottico — a pagarlo il valore di tutti i decreti luogote[illegible]

nenziali passati, presenti e futuri — di accettare quello che per decreto-legge dovrebbe essere imperativo categorico, da lasciare cioè occupare un buco qualsiasi della sua eccelsa magione.

Ora noi domandiamo... ma adagio un po'. a chi? e perchè? Noi preferiamo lasciare alla vigile coscienza proletaria di domandare a miglior tempo e di rispondere essa stessa, come si conviene, all'immancabile mutismo interessato della sfinge egizia dei privati e pubblici poteri.

Il Vagabondo.

Partito Socialista Italiano

Carissimi Compagni,

La Direzione nella sua ultima riunione del 21-24 Maggio p. p. ha constatato con vivo compiacimento l'indomita fermezza con cui — salvo poche eccezioni personali — tutti i compagni e tutti gli organi del partito tengono fede, anche in questi momenti tragici per la vita del nostro paese, ai principi e agli ideali del socialismo.

Ma le nostre ardenti aspirazioni verso la pace internazionale per essere sanzionate dal fatto che la nostra corrente non muta col mutare delle vicende della guerra, mentre trovano la loro più eloquente e pubblica manifestazione in quel meraviglioso plebiscito che è la sottoscrizione del nostro AVANTI! a cui l'unanime adesione al nostro Primo Maggio ha dato un impulso superiore alle nostre speranze, richiedono da voi tutti uno sforzo continuo per dare e ricevere incoraggiamento a perseverare nella dura battaglia che sosteniamo contro tutte le forze del regime dominante, ora coalizzate in nome dei vecchi convenzionalismi e dei vecchi pregiudizi, coi quali si è fatta e mantenuta in tutto il mondo la divisione delle classi sociali.

Per raggiungere questo scopo, mentre vi accludiamo il testo delle nostre deliberazioni circa la *Situazione politica nazionale ed internazionale* in base alle quali voi dovete intonare la vostra azione e la vostra propaganda, richiamiamo la vostra attenzione sui seguenti essenziali argomenti:

I doveri del proselitismo

Le nostre Sezioni, benchè decimate dagli elementi più validi in causa dei richiami sotto le armi, hanno risposto alle nostre sollecitazioni per il ritiro delle tessere, e in quasi tutti i grandi centri le nostre forze organizzate hanno potuto mantenersi pressochè inalterate. Ma nei centri minori, lontani e dispersi, dove pure era stata innalzata la nostra bandiera, tutti i piccoli nuclei rimasti devono sentire l'interesse e l'orgoglio di continuare la tradizione del nostro movimento, chiamando nelle nostre file tutti coloro che seguono con simpatia i nostri sforzi e le nostre lotte e, mediante un'intensa propaganda, devono far sì che ogni provincia sappia dare e mantenere al partito quella rete di organizzazione che è il più saldo fondamento per l'ardore e la fiducia con cui potremo, dopo la guerra, raccogliere intorno a noi le deluse speranze del popolo italiano.

La Direzione, mentre ha esaminato lo stato in cui si trovano le Sezioni arretrate, visto le attuali eccezionali circostanze, ha rimandato l'applicazione delle norme statutarie che ne permettono la radiazione, essendo ormai compiuto il primo semestre dell'anno, ma raccomanda vivamente di non ritardare oltre la loro adesione affinchè non vada perduto, anche in estensione, il frutto di quel lavoro di organizzazione che, per l'assenza dei compagni richiamati, non può essere conservato in intensità.

Il movimento giovanile e il movimento femminile

Mentre perdura e resiste ad ogni particolare reazione il lavoro di organizzazione della nostra FEDERAZIONE GIOVANILE che noi abbiamo il dovere di secondare e incoraggiare perchè sia un valido ausilio alle nostre lotte e una sicura promessa per il nostro avvenire, noi dobbiamo dare ogni appoggio ed ogni incoraggiamento alla diffusione del movimento femminile socialista, il quale, specialmente in causa delle tragiche circostanze che attraversiamo, accenna a confortanti sintomi di risveglio.

Gruppi femminili di varia importanza sorgono a fianco delle nostre Sezioni in diversi centri del nostro movimento, perchè ormai anche la coscienza di questa calpestata metà del genere umano, sente che le sue aspirazioni e i suoi interessi non possono avere soddisfazione nè riconoscimento che in un regime di giustizia e di eguaglianza quale noi auspichiamo, e per il quale il nostro contegno di fronte alla guerra desta fra le donne tanta simpatia e tante speranze. Il mezzo più efficace per intensificare tale nostra influenza, è la diffusione del giornale LA DIFESA DELLE LAVORATRICI, che si pubblica a Milano e che ogni Sezione dovrebbe impegnarsi di far conoscere alle donne dei compagni, per scuoterne la energia e ravvivarne la volontà.

La Lega dei Comuni Socialisti

Abbiamo costituito regolarmente l'ufficio di questa nostra LEGA che promette di essere e di diventare uno dei massimi organi per la nostra azione, concorde ed unitaria nel campo amministrativo.

Unitamente al Comitato Direttivo di esso, eletto per referendum da circa 200 Municipi conquistati al Partito dalle sovrane forze elettorali dei lavoratori, abbiamo approvato lo Statuto, del quale richiamiamo la vostra speciale attenzione sulle sue disposizioni fondamentali riguardanti la OBBLIGATORIETA' della iscrizione alla Lega di tutte le Amministrazioni comunali e provinciali dove siamo in maggioranza e di tutte le nostre MINORANZE funzionanti come gruppi di opposizione.

Vi raccomandiamo quindi di vigilare affinchè anche da voi siano applicate e rispettate tali disposizioni, le quali assicurano alla nostra Lega una base essenziale di vitalità e di funzionamento per il più sicuro raggiungimento dei suoi scopi.

Vi annunciamo poi che, essendo stato pubblicato dalla *Società Editrice Avanti!* di Milano, il resoconto del Convegno di Bologna dove venne deliberata la costituzione della LEGA DEI COMUNI SOCIALISTI, ve lo potete procurare inviandone l'importo alla detta Società Editrice e speriamo che non mancherete di approfittarne, affinchè i vostri compagni eletti nelle civiche amministrazioni, siano muniti di questa importante guida per l'azione che devono svolgere nei pubblici consessi.

I nostri morti in guerra

Già altra volta vi abbiamo raccomandato di iniziare e preparare in tutte le Sezioni la statistica dei nostri compagni caduti in questa guerra, da noi invano deprecata. Oggi, di fronte al prolungarsi del tragico conflitto, che dopo un anno di sacrifici non accenna a finire, ripetiamo la vostra esortazione, per richiamare alla vostra considerazione l'importanza che potrà avere per l'avvenire tale statistica. Quando alla fine della guerra, noi potremo presentare il risultato dell'immane sacrificio sopportato per essa dal proletariato italiano, quale tremenda lezione potremo dare alle classi dominanti e quale terribile esperienza potremo fornire agli incoscienti ed illusi lavoratori!

Ogni segretario delle singole Sezioni deve quindi curare tale statistica, della quale, a suo tempo vi domanderemo conto, e sarà l'imperituro monumento che la nostra storia innalzerà alle oscure vittime degli odî che i dominatori hanno accumulato nella vita delle nazioni.

Cari compagni,

Sappiamo che seguendo con incrollabile fede la manifestazione del nostro fondamentale dissenso dai presenti avvenimenti, ad onta del nostro sobrio e dignitoso atteggiamento, le vostre Sezioni sono fatte bersaglio alla reazione subdola o palese del presente regime. Ai compagni, la cui organizzazione venne disciolta dalle violenze governative, noi raccomandiamo di non abbandonare i vincoli della loro fraternità e della loro solidarietà, ma di continuarli aggregandosi alle Sezioni più vicine, perchè non siano distrutti i frutti del faticoso lavoro che hanno compiuto con tanta abnegazione nel passato e che sono il diritto conquistato in tanti anni di lotta e di sacrifici. Alla fine di questo tormentato periodo noi dobbiamo tutti essere pronti a riprendere audacemente la nostra civile battaglia colla forza indistruttibile della nostra libera organizzazione per la riscossa dei diritti e degli interessi del proletariato da un capo all'altro dell'Italia.

Per la Direzione: Il Segretario

Costantino Lazzari

Deliberazioni della Direzione del Partito

(riunione del 21-24 Maggio 1916)

Politica Nazionale

Rapporti con le organizzazioni economiche

La Direzione constata con viva soddisfazione il pieno affiatamento e la più cordiale intesa dell'organizzazione politica con quella economica, affiatamento ed intesa posti in maggior evidenza dalla adesione data dalla Confederazione Generale del Lavoro al manifesto di Zimmerwald e dal recente voto del suo Consiglio Nazionale radunato in Firenze; ricorda a tutti i compagni l'obbligo che essi hanno, oggi più che mai, di aderire, non solo, ma di concorrere con tutte le loro forze all'incremento dell'organizzazione di resistenza, baluardo primo ed essenziale in ogni rivendicazione di classe, ed augura che l'accordo dei lavoratori contro la guerra preludi all'unità sindacale del proletariato.

[illegible] lotario locale (Sezioni unite federalmente, enti pubblici, organizzazioni, ecc.), di raggruppare nelle vicine sezioni i compagni disciolti dalla furia reazionaria governativa e di quanto altro serve alla difesa del Partito contro ogni sorta di diffamazioni e allo svolgimento del programma socialista.

Gruppo Parlamentare Socialista

La Direzione si compiace dell'azione da esso svolta alla Camera contro la politica interna del Governo, il quale attraverso le violazioni quotidiane delle pubbliche libertà, l'uso e l'abuso ignominioso della censura, l'iniquità degli internamenti, l'annullamento delle adesioni degli Enti locali alla Lega dei Comuni socialisti, lo scioglimento di Sezioni, Consigli Comunali di parte nostra e perfino di organizzazioni economiche, si è manifestata come una vera e propria politica reazionaria di persecuzione contro il Partito. Si compiace pure dell'azione del Gruppo alla Camera in merito alla politica sociale ed ai provvedimenti atti ad alleggerire, almeno in parte, la crisi economica del paese, specialmente per la questione granaria, azione altrettanto tempestiva, quanto però inascoltata, per cui è stato messo ancora una volta in rilievo l'irreconciliabile conflitto d'interessi fra la classe lavoratrice e la classe borghese, sì che l'opera parlamentare socialista continua a svolgere, nello stesso ambiente dei rappresentanti del regime capitalistico, i capitoli della requisitoria proletaria contro la borghesia. E mentre è sicura che il Gruppo insisterà con raddoppiata energia nella propria azione in occasione della imminente ripresa dei lavori parlamentari, lo invita ad opporsi vivamente ad ogni tentativo da qualunque parte venga di derogare alle leggi protettrici del lavoro ed a provocare provvedimenti legislativi contro la speculazione di rapina dei principali generi alimentari.

Politica interna del Governo

La Direzione richiama tutte le Sezioni ed i singoli compagni al dovere di contrapporre ad essa un'opera costante e vigile di raccoglimento e di organizzazione, di propaganda e di concatenazione del complesso movimento socialista e pro-

Inno alla Terra

O Terra, o Terra!
O madre giovine e antica,
O datrice, o Eterna,
O Terra, o Terra,
io ti cercai sfrenatamente,
avidamente, disperatamente,
ne l'Urbe vertiginosa
brulicante di gente, irta
di comignoli, affaticata.

* * *

Io t'ò chiamata con voce
inascoltata, con desiderio
sempre vivo, ed ora ti trovo.
Oh ch'io possa confondermi
in te, Madre, ridiventare
zolla, sentire,
disteso su te, fluire
la tua intima vita
in me; essere come le erbe
sorelle, come i fiori fratelli:
ch'io possa ridiventare fanciullo.
Che il tuo bacio mi lavi
l'anima, o Madre. Che puro
io sia, ch'io sia
degno di te, e senza peccato.
Purificami, o Madre, il figliolo
prodigo che ritorna.

* * *

O Madre noi tutti tuoi figli,
noi tutti fratelli, noi tutti
cattivi siamo e superbi
perchè ci staccammo da te.
E tu dispensi i tuoi doni,
i tuoi fiori, i tuoi frutti
a tutti, madre, egualmente.
E ti obliammo e lottiamo
fra di noi e il ventre tuo puro
insanguiniamo di sangue fraterno.
O Madre, chi volle la guerra
fra i tuoi figli che con identico amore
partorisci a la vita?
Chi volle che l'uomo all'uomo
primo il pane togliesse, che morte
fosse prima che tu,
sempre amante e pietosa
le tue braccia apristi
a raccoglierlo in eterno,
per la pace suprema,
nel tuo sempre verginal seno?

* * *

O Madre, dimenticati abbiamo
i tuoi fiori,
dimenticati abbiamo,
o Madre i tuoi frutti;
ad altri fiori, ad altri
frutti tendemmo inconsci la mano;
ma non la dolcezza, il veleno
bevemmo, o Madre, e la morte.
Noi ci creammo il pugnale
il picciol ferro che uccide,
acuimmo l'ingegno,
nostra grande tortura,
in dilaniarti, o Madre.
Nè i tuoi monti, i tuoi campi
dianzi
superbi dei ricchi tuoi doni,
refrigerio a le anime stanche,
a le anime ebbre di sogno,
squarciati, distrutti,
ove l'uomo si annida
in contro l'uomo, Caino!

* * *

Eppure, se in torno io ben guardo
le tue bellezze, s'io ascolto
con lieto l'orecchio la voce
tua grande, ovunque è espressa
la Pace.
Oh Madre, guarisci l'insania
de' tuoi figli, fa che l'uomo ritorni
a te pentito e lo purga
de i falli: fa che egli da te
moltiplicata tragga la forza
come l'antico tuo figlio
Anteo, ma non per lottare, odiando,
contro i fratelli, sibbene
per meglio amarti e viva
in pace, contento,
ricco de' doni tuoi,
contemplando le tue vere bellezze,
fino a quando compiuto il suo giorno,
in te, rinascente, eterna,
una e diversa e pietosa
egli non posi per sempre
in te unificato nel Vero immortale.

Umberto Cesarini

23-24 giugno 1916.

Odio la guerra come apportatrice di ogni sorta di danni economici e fisici ai popoli che ne sono flagellati, vincitori o vinti. Ma più l'odio perchè essa deprava il carattere, risvegliando nell'uomo tutti i peggiori istinti del bruto. L'animalità criminale più spaventosa ha il suo completo trionfo nella guerra.

OTTAVIO MIRBEAU

* * *

Noi non siamo nemici della forza, ma soltanto della forza brutale.. vogliamo che tutti gli uomini siano degli operai, non vogliamo più gladiatori.

JULES SIMON

Nel mondo socialista e proletario Torinese

Un'appello delle Compagne di Borgo San Paolo

Già mai come in questi momenti d'angoscia per tutti ma specialmente per le madri, le donne, colpite nei loro più cari affetti, dovrebbero sentire il bisogno di unirsi e lottare — se non per impedire le sciagure che ci colpiscono — per preparare un avvenire ove le stesse sciagure non possano mai più rinnovarsi. Esse dovrebbero sentire l'impulso di uscire dalla stretta cerchia in cui un falso assetto sociale, una falsa educazione e lo stesso gretto egoismo maschile l'hanno costretta per irrompere nella vita e far valere — essa depositaria della umana vita — i diritti della vita sulla morte. E certo lo sentono, ma è necessario lavorare perchè l'impulso non venga soffocato e sia invece lo stimolo che condurrà il maggior numero di donne al socialismo. Per ciò bisogna fare propaganda, propaganda, propaganda. Dovrebbe essere questo uno dei primi e più urgenti compiti di tutti i sodalizi, e specialmente il più urgente compito dei Circoli socialisti femminili. Bisogna rifarsi da bel principio e spiegare alle masse femminili, colla forma la più facile e la più chiara, i principii del socialismo. Con la distribuzione dei giornali specie la Difesa *e il* Grido, *ove si dovranno incoraggiare le pubblicazioni di articoli brevi, semplici, convincenti, e con le conferenze dei pari semplici e adatte. Quando le donne avranno ben capito le finalità del nostro partito, si entusiasmeranno per il nostro ideale, così come un giorno si entusiasmarono della religione, e sapranno compiere, col consueto spirito di abnegazione, veri miracoli per la nuova fede, diventando le preziose collaboratrici dell'uomo nelle molteplici lotte per la umana redenzione. Ma bisogna addestrarla e confortarla alla battaglia contro al sentimento misoneistico dell'uomo anche (e pur troppo) contro gli stessi sentimenti misoneistici di molti compagni, i quali non hanno ancora capito che fino a che la donna non sarà assurta alla comprensione della vita sociale e politica e non vi prenderà — come l'uomo — parte attiva, rimarrà vana palestra retorica il parlare d'umana redenzione. Riuniamoci adunque in fascio, o compagne, e con quei compagni che — veracemente e integralmente socialisti ci tendono fraternamente le mani, invece di sbarrarci la via — lavoriamo alla organizzazione delle nostre compagne, delle nostre sorelle tutte. Poi chè senza di esse non vi sarà nessuna verace vittoria socialista, poi che il socialismo è insieme al l'uguaglianza della classe, l'uguaglianza dei sessi.*

Coraggio e avanti! L'ora è suonata e mai come ora è suonata opportuna e urgente.

Le compagne del gruppo socialista «La Difesa» di Borgo San Paolo e Cenisia.

Casa Socialista Borgo S. Paolo

Conferenza Zanetta

Oggi, in una festa di sole, è la festa del bambino. E numerosi adulti, uomini e donne, sono accorsi alla sua glorificazione.

Aprono la giornata i bravi bimbi del «Ricreatorio Laico» con due cori ben cantati e di cui va data lode al paziente maestro Bioletto.

La compagna Abigaille Zanetta, presentata con poche ed acconce parole dal compagno Oberti del Circolo Giovanile, così inizia il suo dire:

«Voi proletari avete un futuro inesorabile. Dovrete farè ed essere la storia avvenire. Ma badate, per evitare ritardi ed errori si deve impostar bene la lotta. Si debbono educare i bambini alla concezione di quel futuro.

«C'è la scuola — è vero. Ma è scuola di servaggio. I maestri hanno ancora nell'anima sopravvivenze piccolo-borghesi. Ed hanno la tirannia economica, che non permette loro di mettersi in lotta colle amministrazioni comunali — soggetto allo Stato — che è Stato di classe —, Stato borghese. Il quale preferisce, in quanto può, tenere il popolo nell'ignoranza. Poichè pensa: «Se il popolo alza la testa non lo domino più». In quanto non può, si studia di fare impartire una istruzione monca e falsa. Sovratutto si preoccupa di far insegnare una Storia bugiarda. In cui non è che la glorificazione del militarismo e della guerra. In definitiva lo Stato borghese, colla scuola vuole foggiare nel bambino un'anima borghese — anche nel bambino proletario. E — come ben disse Modigliani — i borghesi che vengono al socialismo hanno sempre nell'orecchio un gorghegio, una canzone borghese, che sovente, anche loro malgrado, sfugge talora dalle loro labbra.

«Avete visto quanti transfughi dinanzi al fatto della guerra! Fu la canzone borghese, che essi non seppero trattenere e dalla quale si fecero convincere delle ragioni borghesi della guerra.

«Non così fu del proletariato — del proletariato che era venuto a noi, ed a noi si era avvicinato coll'organizzazione sindacale. Esso, per di tra le onde sanguigne che molte cose buone han travolte, ha tenuto acceso il faro dell'Idea. [illegible] pure le masse — anche se non addestrate alla lotta. [illegible], ma timide. Ora, per aver dei militi saldi, occorre allevare i bimbi.

Voi giovani, adoperate le vostre fresche energie. E voi adulti aiutate i giovani. E voi che [illegible] — voi che ne avete detto «no» [illegible], non si faceva. Tutti lavorate, lavoriamo [illegible] per addestrare le generazioni nuove a lottare costantemente fino all'abolizione della proprietà privata ed alla fondazione della patria universale.

Calorosi applausi hanno sottolineato molte parti, e la fine del nobile, elevato discorso della compagna Zanetta.

Oberti ringrazia la Zanetta e rivolge ai presenti parole d'incitamento a proseguire l'opera iniziata pel «Ricreatorio Laico».

I bimbi cantano magistralmente altri cori e sono festeggiatissimi.

Il cronista.

Conferenza Pastore

Il segretario Cattaneo presenta l'oratore ed annunzia che a conferenza ultimata ciascuno dei presenti potrà domandare la parola per discutere intorno al tema trattato dall'oratore stesso.

Pastore comincia col riassumere la campagna svolta dall'edizione torinese dell'*Avanti!* in merito al quotidiano socialista. Parla della necessità del quotidiano a Torino, ponendo in rilievo i sacrifici che gli avversari fanno per il mantenimento della loro stampa. E primi i clericali, [illegible] e ormai risaputo che la stampa ha molto ascendente sull'opinione pubblica. Stabilito questo dice: dunque non v'ha dubbio che il quotidiano dovrà essere un fatto compiuto.

L'essenziale si è di trovare la risoluzione del problema. Io sono d'avviso che il nostro quotidiano dovrà farsi in collaborazione coll'*Avanti!* In questa guisa le spese si ridurranno alla metà e qui salta fuori la questione finanziaria. E' stato detto che l'Alleanza Cooperativa potrebbe da tanto accantonare 100.000 lire. A Genova il *Lavoro*, sussidiato dalle Cooperative di produzione e sedi, era dato a tutti i soci. Così le Cooperative davano vita al *Lavoro* e davano in premio ai soci l'abbonamento del *Lavoro* stesso. Qualcosa di simile faccia l'Alleanza Cooperativa e in tanto tra un anno ed accantonare una somma, anche se non saranno le 100.000 lire richieste.

Noi siamo qui. Molti compagni sono in guerra. Quando torneranno, che almeno possiamo dire loro: Voi eravate costretti alle fatiche e ai rischi della guerra, noi abbiamo tenuta alta la bandiera del Socialismo. Questo è il giornale per le comuni lotte future.

Chiesta ed ottenuta la parola, il compagno Burrini dice: Pastore ha trattato il problema in modo vasto, ha mietuto tutta la messe. Egli in sostanza ha detto di tre cose: la necessità del giornale; i sistemi di attuazione; i mezzi finanziari. Circa la necessità del giornale non è più il caso di parlare. Tutti ne sono indubbiamente convinti. Pei sistemi di attuazione la O. E. del Partito Socialista e l'assemblea nominino una commissione tecnica. In quanto poi ai mezzi finanziari, io vado più in là del Pastore. Sta bene il concorso dell'Alleanza, come pure delle organizzazioni. Ma io sarei del parere che prima i singoli soci del Partito, sia in città che in provincia, dovessero essi essere i primi a stabilire la suggestività dell'esempio verso le nostre istituzioni.

Una cosa sopratutto mi auguro e cioè che la propaganda sino ad ora fatta, scritta ed orale per il quotidiano socialista, non abbia a cadere nel vuoto.

E parla la compagna Maria Giudice, che incomincia col dire: In fatto di stampa sono pessimista. Farò i miei rilievi contenta se Pastore e Burrini in seguito potranno dissipare i miei dubbi.

Marx disse: «la redenzione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso». Ora a me pare che il proletariato torinese non sia ancora maturo per foggiarsi da sè quest'arma del giornale. Io non mi illudo e non vorrei che altri s'illudesse. Io dubito che questa arma prematuramente foggiata dal proletariato stesso, anzi che di difesa si trasformi in arma di offesa — come il *Lavoro* di Genova di cui ha accennato il Pastore.

Il *Lavoro* è sorto troppo presto, col sussidio delle cooperative e non per sforzo di proletariato. Ma oggi il *Lavoro* è lo schiavo di quelle e politicamente è risultato un tradimento.

Vi fu un tempo in cui dicevamo che avevamo più capitani che soldati. Non vorrei che oggi tenessimo più bandiere che eserciti. Ma poi, vi saranno gli uomini per fare il giornale? Dicono di sì. Io ne dubito. E, badate, il giornalista socialista non s'improvvisa. Esso deve avere essenzialmente l'anima socialista. E se non c'è l'anima il giornale socialista non si fa.

Riprendendo il concetto della maturità del proletariato dice: Ma c'è veramente un proletariato torinese? Ma dov'è? Alla Camera del Lavoro no. Alla sezione socialista no. C'è, sì, una forte avanguardia; ma sempre troppo piccola cosa, perchè ci riteniamo di poter asserire che c'è un proletariato. Il proletariato venga alle organizzazioni di mestiere, venga nel Partito socialista. Allora io sarò ben lieta di dire: Venga il quotidiano, poichè allora il proletariato sarà in condizioni di fare il suo giornale e questo non rappresenterà una probabile insidia.

Parla il compagno Ferrero. Non condivide il pessimismo della Giudice. Si dichiara favorevole al quotidiano. Riguardo ai mezzi finanziari dice: Noi non dobbiamo volere l'elemosina dall'Alleanza Cooperativa. Questa paghi il 4 per cento di risparmi sui listini d'acquisto. Paghi il 2 per cento [illegible] il restante 2 per cento sia dato al giornale quotidiano socialista.

Il compagno Cavallo si dichiara alquanto pessimista e dice che prima urge passare a rafforzare le organizzazioni, cui il proletariato volta le spalle, e rivolgersi ad esse solo nell'ora del bisogno.

Critica l'edizione torinese dell'*Avanti!* che occupa troppo del fatto di cronaca, trascurando la propaganda [illegible] del movimento economico che di quelle politiche.

Il compagno Paolino, segretario della Federa-

Sursum corda....

Cara Magda,

Non so se la cosa sia sfuggita ai compagni, ma io ho osservato che la redazione del Grido, riportando il manifestino che i compagni e le compagne della Casa Socialista di Borgo S. Paolo hanno lanciato in occasione della festa del loro ricreatorio laico ha lasciato indietro un intero periodo e precisamente quello ove si riaffermava presso a poco il vecchio concetto che «l'anima del bambino è come molle cera la quale riceve e conserva l'impronta che le viene data». Ora siccome l'omissione non mi pare fortuita ma voluta e consaputa, così io che sento nel giornale, — tutto quanto tratta dell'opera di allevamento e di educazione del bimbo è affidato a te — a te mi rivolgo per avere una spiegazione; perchè se la omissione fosse — come ti ripeto — voluta, sarei curiosa di saperne il perchè e la giustificazione. Sono certa che mi risponderai; ti ringrazio adunque e ti saluto.

Una compagna del Borgo San Paolo.

Cara compagna.

Tu hai perfettamente intuito il vero quando hai pensato che l'omissione del periodo in questione è stato tolto deliberatamente e precisamente da me. Ed io sono ben lieta che tu sia sorta a chiedere spiegazioni per poterle dare in un con te a tutti quanti i compagni e le compagne del Borgo San Paolo e per potere nello stesso tempo combattere un vecchio pregiudizio che tramandatoci dalle vecchie generazioni ha pervaso e pervade gran parte delle nuove ed è stato accettato senza discussione e forse anche senza riflessione da molti dei nostri compagni stessi.

Io ho tolto quel periodo del manifestino cui tu alludi, semplicemente perchè non è precisamente vero che — come andavano ripetendoci fino alla noia ed alla esasperazione i preti — «l'anima del fanciullo sia sì come la molle cera che prende e conserva l'impronta che altri gli crede imprimere». Il fanciullo, amica carissima, non è una cosa inanimata, può ricevere l'impronta passivamente, reagisce invece talvolta deformandola, deformandosi, tal altra — natura forte e privilegiata di vittorioso — vincendola ed uscendone vittorioso.

Guai se non fosse così, e se fosse invece come veniva affermato dal vecchio paragone riportato nel manifestino di Borgo San Paolo! Dopo tanti anni, anzi dopo tanti secoli di cattiva educazione noi saremmo dei mostri addirittura; fisicamente, intellettualmente, moralmente. Invece — e per fortuna — se i mostri fisici, intellettuali e morali — frutto per l'appunto della continua, irrazionale, cattiva e nefasta educazione dell'ambiente in cui viviamo — ci sono ancora gli uomini se non perfetti, certamente sani e talvolta anche superiori e fisicamente e intellettualmente e moralmente.

Gli è che la nostra natura umana, sana, profonda e invincibile ha sempre lottato e lotta contro tutto quanto di irrazionale, di deformante e d'inumano vanno tentando gli uomini e va compiendo un assetto sociale errato ed iniquo ed è riuscita quasi sempre vincitrice e riuscirà trionfante alla fine. E gli è per questo che noi siamo sempre e malgrado tutto degli ottimisti, perchè sappiamo che contro l'opera degli uomini, del tempo, del sistema e dell'ambiente, è nostra potente alleata la natura che veglia in ciascun essere umano alla difesa dell'uomo, contro ogni tentativo di deformazione, alla difesa dell'umanità contro le aberrazioni di un sistema e di un ambiente sociale contro natura e contro umanità. [illegible] nella cera non c'è vita e [illegible] c'è la vita, c'è il moto, c'è la volontà, c'è insomma la individualità. Non dimentichiamolo mai, se vogliamo essere dei buoni educatori e non dimentichiamolo per non disperare mai — delle future generazioni che sapranno vincere — in forza della stessa loro essenza di esseri viventi ed umani — come pur noi in parte vinciamo — le compressioni dell'ambiente, e tornare sempre più, sempre più verso le leggi di natura, verso il socialismo.

Per questo non ti dico che dobbiamo trascurare l'educazione del bimbo, anzi solo ti raccomando e raccomando a tutti di non esagerare dando al fatto dell'educazione diretta e consaputa una importanza esagerata che non ha e non può avere.

E tornando al concetto della molle cera, ricordati, che l'uomo bambino può avere subito e può ancora subire le impronte ma le può vincere e le vincerà attraverso alla lotta per la sua liberazione interiore; lotta alla quale è spinto e nella quale è guidato dalla nostra più potente per quanto [illegible] e troppo ignorante indomabile alleata: la umana natura.

Ma ne riparleremo.

Tua aff.ma

Magda

sone della Provincia di Cuneo, sente la necessità del quotidiano. L'ecumenale che esso nasca con vita assicurata. A questa condizione se ne dichiara ardente fautore. Perchè — dice — il nostro quotidiano sarà un'arma efficacissima di propaganda precisamente in provincia, ove è stata ancora negletta.

Il compagno Bonato è favorevole al quotidiano e dice che l'Alleanza deve dare il sussidio. Non per questo avverrà che il nostro giornale diverrà schiavo dell'Alleanza.

Pastore, replicando agli interlocutori, incomincia col constatare che la riunione ha risposto allo scopo per il quale fu indetta.

A Cavallo rileva la necessità di portare i fatti di cronaca nell'edizione torinese dell'*Avanti!*

Alla Giudice, la quale lamentava la mancanza di uomini, dice: Facciamo il giornale. Il giornale farà gli uomini.

Se il proletariato — come ha detto la Giudice — non c'è, facciamo il quotidiano colla parte organizzata. Non capisco perchè si dovrebbe aspettare che tutto il proletariato fosse organizzato.

In quanto al concorso finanziario dell'Alleanza io ritengo che esso dovrà essere dato; ma per le spese d'impianto del giornale, non per il mantenimento. A questo dovranno pensare i compagni e la Sezione socialista ed i proletari delle organizzazioni.

Del resto l'Alleanza è un organismo del Partito. Chiedere all'Alleanza non è chiedere l'elemosina. Anche l'*Avanti!* ha sussidi dalle Cooperative.

Ora quello che necessita è che la C. E. e la Assemblea del Partito procedano alla formazione di un Comitato tecnico per lo studio e la risoluzione del problema.

Il Cronista.

COMUNICATI

Conferenza Maria Giudice

Riuscitissima fu la conferenza tenuta il 23 giugno dalla compagna Maria Giudice che parlò a lungo al numeroso uditorio composto nella maggior parte di donne proletarie. Finita la conferenza molte donne diedero l'adesione al nostro fatt glioro Gruppo Femminile.

Domenica 25 ebbe luogo l'assemblea generale e dopo l'accettazione delle nuove socie si nominò la nuova Commissione Esecutiva che dovrà rimanere in carica per il secondo semestre 1916. Detta Commissione è composta di ottimi elementi combattivi che sapranno dare nuovo impulso alla nostra istituzione.

Il Congresso dei Metallurgici

Ha avuto luogo nella nostra città, l'annunziato congresso nazionale dei metallurgici. Se non dovessimo dire di essere rimasti come agitatori e come socialisti — entusiasti di questo congresso, noi diremmo cosa fuori della verità. Ci è sembrato che tutto questo fosse stato discusso troppo poco e troppo poco profondamente e che su certi problemi, i quali — se interessano solo direttamente tutta quanta la classe lavoratrice, potrebbero interessare anche e molto, tutta la massa, si sia sorvolato con troppa leggerezza. Questo non vuol dire che noi non ci fossimo rallegrati del convegno dei metallurgici; è pur anco sbagliando che la classe lavoratrice s'addestra alla sua lotta e prepara la sua vittoria. E noi siamo certi che ad un nuovo congresso di metallurgici potremo constatare una maggiore profondità socialistica ed una maggiore essenza di lotta di classe in ciascuna deliberazione.

l'annotatore

Conferenza on. De Giovanni

Domenica 2 luglio, ore 15, nei locali del Cinema Apollo in piazza Nizza sul tema: « L'Internazionale ed il momento attuale » parlerà l'on. Alessandro De Giovanni.

La nostra Biblioteca

La Commissione della Biblioteca dell'A. C. T. annunzia ai soci, agli iscritti alla Sezione Torinese del P. S. I. ed alle organizzazioni tutte politiche ed economiche aderenti alla Camera del Lavoro che, col 1.o Luglio p. verrà aperta la sala di lettura nei locali della Biblioteca in corso Siccardi 12 e riattivato il servizio di distribuzione libri da leggersi a domicilio.

La Commissione nutre fiducia che il proletariato torinese organizzato saprà valersi di tale ottima istituzione, per rendersi degno della meta a cui aspira e che raggiungerà solo il giorno in cui potrà nelle sue lotte civili fronteggiare le altre classi sociali egualmente armato d'educazione e d'istruzione.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

PINEROLO

Ancora per la Pinerolo-Perosa

Caro « Grido del Popolo »,

Ti accludo una controrisposta ad una certa dichiarazione della Società tramviaria Pinerolo-Perosa comparsa su *La Lanterna Pinerolese* colla quale, usando del nome della Commissione del Personale, si voleva smentire che il personale della Perosa-Pinerolo non godesse dell'applicazione della legge sull'equo trattamento e non avesse ottenuto miglioramenti solo dopo le nostre pressioni. Questa controrisposta fu recapitata al direttore-proprietario della *Lanterna* personalmente con preghiera di pubblicazione, ma non ostante lo stesso avesse promesso di renderla pubblica, non si è avuto il piacere di vederla stampata.

Il foglio che tu sai *democratico* a parole fin nel midollo delle ossa, tanto che si dice sia l'organo di Giretti — ora morto anche lui alla democrazia — mentre si era affrettato ad accogliere la dichiarazione trasmessagli non dal personale — a quanto risulterebbe — ma dalla Direzione, colla solita imparzialità ha messo al bando questa controrisposta, forse troppo rivoluzionaria.

Sistemi di... democrazia!

Che sia forse una democrazia interessata? Ma! Ad ogni modo eccoti ciò che scrivevo:

Ill. Sig. Direttore del Giornale
La Lanterna - Pinerolo.

Due sole parole in risposta al trafiletto firmato La Commissione del Personale » e che vorrebbe contraddire a quanto io ebbi a scrivere sul trattamento fatto al Personale della Tramvia Pinerolo-Perosa.

Non sollevo dubbio colla Commissione se essi della Perosa abbiano o meno ispirato quell'articolo. In altri tempi anche da noi, quando nella nostra Società si era ancora disorganizzati si tirava la pietra e si nascondeva il braccio; ora non più però perchè abbiamo con noi la invincibile forza dell'organizzazione.

Dunque niente polemica a questo riguardo. Sul resto mi vorranno ammettere i compagni della Pinerolo-Perosa come non dimostri molta generosità quel loro direttore, il quale ritiene di accettare le domande di giusti miglioramenti solamente quando gli se le presentano con tanto di sottoscrizione?

Sarebbe assai facile il dilemma: o le domande erano giuste e il direttore, quanto mai corretto e riguardoso verso il personale, avrebbe potuto senz'altro far buon viso ad esse per la sola ragione di equità, o non erano giuste e allora firmate o non firmate, sottoscritte o non sottoscritte non era il caso che fossero concesse.

Dunque a qualche cosa ha valso l'intromissione di noi, estranei alla Pinerolo-Perosa, ma compagni di lavoro e di sofferenze cogli addetti a quella tramvia.

E ne siamo lieti: io e tutti i quattrocento organizzati della Piemontese, perchè siamo anche persuasi che se non apparentemente, almeno nell'intimo delle coscienze dei tramvieri della Pinerolo-Perosa si è formata la convinzione che chiedendo non con l'umiliazione, ma coi mezzi coi quali si deve pretendere l'applicazione di un diritto si ottiene più che non tenendo il capo basso.

I lavoratori della Perosa facciano come abbiamo fatto noi: ci siamo organizzati; abbiamo chiesto e in molte parti abbiamo ottenuto, ci rimane qualcosa da ottenere, come, ad esempio, i miglioramenti delle pensioni; ma anche a questo penseremo finita la guerra. Sì, facciano come noi. Si organizzino in modo da essere forti: poi ci diranno se possono ripetere che la Società loro ha applicato *con tutta correttezza e lealtà la legge sull'equo trattamento.*

Allora potranno magari firmare il contrario, senza ambagi e titubanze; mentre ora... oh! ora preferiscono restare nell'indeterminato, anche approvando l'operato della Direzione.

Un tramviere della Piemontese.

CARMAGNOLA

C'è da domandarsi: vi sono in Italia industriali più impudenti di quelli delle officine carmagnolesi? Noi non lo crediamo. Tutti hanno potuto leggere sul *Grido del popolo* della scorsa settimana il testo del concordato firmato dalla commissione operaia, dalla rappresentanza del comitato regionale di mobilitazione, e dall'ing. Carlo Vaccari per la direzione delle officine. Sarebbe stato logico credere che dopo la firma del concordato, un discreto periodo di tranquillità sarebbe subentrato nelle Officine con reciproco vantaggio degli operai e della ditta. Ma così non è. Quei signori delle officine, con una buona fede, degna... di loro stessi, hanno voluto tenere in non cale il concordato. L'ing. Vaccari ripudia la sua firma! Sabato gli operai avrebbero dovuto veder conteggiate per la prima volta le migliorie pattuite. Si sarebbero dovuti applicare a tutti gli operai indistintamente gli aumenti di 3, 4, 5 centesimi secondo le varie categorie. Ma quei messeri della direzione hanno creduto meglio fare gli aumenti a loro capriccio invece di applicare letteralmente il concordato. Così è che a tantissimi operai in luogo delle migliorie sopra dette vennero gli aumenti ridotti a 1, 2, 3 centesimi, e ad altri ancora zero via zero! Ai lavoranti ad economia poi il 20 per cento pattuito è sfumato... almeno a tutt'ora!

I pretesti? Agli uni la direzione dice: Voi siete entrati a far parte dello stabilimento solo a marzo! Quasi che il concordato avesse fatto eccezioni per gli operai più o meno anziani! Il concordato precisa invece che gli aumenti debbono essere fatti a tutti gli operai a partire dal 1.o giugno! Ad altri la ditta dice: Noi dobbiamo conteggiarvi l'aumento che avete percepito ai primi di marzo. Ed in quest'ultimo caso la mala fede è più odiosa perchè più gesuitica. Nel concordato si parla è vero di dover tener calcolo degli aumenti fatti dal 1.o di marzo, ma con una santa... ingenuità questi signori fingono di ignorare che se è vero che ai 5 di marzo hanno sborsato qualche centesimo in più a certi operai, non è men vero che si trattava di paga già stabilita in febbraio e versata ai 5 di marzo a saldo del lavoro compiuto nella seconda quindicina di febbraio! Un'infinità di commenti vi sarebbe a fare citando caso per caso. Ma la litania sarebbe troppo lunga. Noi lasciamo agli onesti di qualsiasi partito emettere il loro giudizio. Ma ci domandiamo: dove vuole arrivare il sig. Vaccari? Crede forse poter riversare la sua responsabilità sul sig. Pachini o su di una bionda signorina la quale perchè non può trovar marito sfoga il suo malumore applicando multe su multe agli operai? No, No. Per noi è responsabile il direttore, il firmatario del concordato. E siccome gli operai non sono disposti a lasciarsi turlupinare, così a mezzo della federazione si diede incarico di reclamare presso il comitato regionale. E restiamo così in attesa degli eventi. Ing. Vaccari, arrivederci a Filippi!

GRUGLIASCO

Come accennammo nel numero scorso lo sciopero del Jutificio italiano sostenuto 6 giorni con mirabile compattezza da 300 e più operai d'ambo i sessi, ebbe termine colla vittoria operaia. La Sezione arti tessili che sostenne la maestranza in lotta potè risolvere la vertenza, stipulando colla Direzione del Jutificio il seguente concordato.

Tra la Società Jutificio italiano, rappresentata dal ing. Rodolfo Bogliolo, assistito dal Direttore Tecnico ing. Alfredo Ghiotti,

e la maestranza dello Stabilimento rappresentata dalla Commissione operaia nelle persone di Brunero Maddalena, Maritano Carolina, Ferrero Giuseppa e Goitre Pietro, assistiti dal signor Pavesio Pietro, segretario della lega Arti tessili,

si conviene quanto segue:

1) L'orario normale del lavoro è stabilito in ore 10 giornaliere;

2) Le paghe a giornata fissa restano immutate;

3) I cottimi tutti vengono aumentati del 10% e questo come provvisorio di guerra;

4) Le ore straordinarie oltre 10 normali saranno calcolate con un aumento del 25%;

resta pure convenuto

che queste variazioni avranno applicazione dal 26 corrente mese — che il lavoro sarà ripreso regolarmente nella mattina del giorno 16 — che l'orario di lavoro sarà il seguente: dalle 6.30 alle 12; dalle 13.30 alle 19 e che per la durata dell'anno 1916, la maestranza si impegna all'orario di 11 ore giornaliere, considerata ben intesa straordinaria l'undicesima ora.

Grugliasco, 15 giugno 1916.

R. Bogliolo - Ing. A. Ghiotti.

Brunero Maddalena - Goitre Pietro - Maritano Carolina - Ferrero Giuseppa - Pavesio Pietro.

La massa operaia soddisfatta del risultato avuto in gran numero dette l'adesione alla costituente Sezione locale che ha la sua sede alla Borgata Leumann nel Circolo E. De Amicis, gentilmente messo a disposizione della Sezione. Mercoledì 21 corr. presieduta dal compagno Pavesio si tenne la prima riunione. Venne nominato il Consiglio Direttore il quale coadiuvato dalla maestranza nel quotidiano lavoro d'organizzazione potrà preparare alle nuove conquiste la massa operaia la quale a guerra finita, dovrà essere pronta a lottare contro l'ingordigia degli industriali che cercheranno di togliere quei miglioramenti che attualmente furono obbligati di concedere.

Quelle poche disgraziate operaie che istigate dal prete per lo smacco subito inveiscono contro il Comitato d'agitazione, si rammentino che i miglioramenti avuti furono opera della compattezza della maestranza, e che esse facendo come fanno continuano a compiere quell'opera degna solo di Giuda che avrebbero volentieri fatta durante lo sciopero, se le scioperanti non l'avessero impedito, prestandosi al crumiraggio.

TORRE PELLICE

Che cosa ha fatto la democrazia?

Finalmente avrei saputo che ha fatto questa benedetta « Democrazia » di cui ognuno parla, senza che alcuno sappia che sia e come viva. L'egregio signor A. Pittavino, montato austero in cattedra, avrebbe finalmente impartito a noi, ignoranti impenitenti, una vera lezione sul « *come visse ed operò* » questa Democrazia nei passati tempi, e forse anche sul come intenda vivere ed operare nei tempi futuri. Ce lo prometteva l'appetitoso titolo in prima colonna, prima pagina « Che cosa ha fatto la Democrazia? » dell'ultimo numero del *Pellice* e della *Lanterna*.

Siamo rimasti disillusi però completamente, leggendo quell'intiera colonna di sciocchezzuole e di malignità. D'altronde da un A. Pittavino non avremmo dovuto attenderci niente di meglio e di più serio. Ho errato, perchè qualche cosa di serio può darci il direttore-proprietario dei due suddetti giornali, ed anche di preciso e di meravigliosamente dimostrativo. Può darci quella definizione della « *Democrazia* » che noi invano cercammo nella sua prosa sbrodolata, egli che nelle passate elezioni politiche è stato antigiolittiano nel collegio di Bricherasio dove portò a spada tratta il Giretti, giolittianissimo a Pinerolo dove ebbe quale candidato del cuore l'on.le Facta, e più che giolittiano ancora nel collegio di Vigone, dove le sue simpatie riversò sul Grosso Campana. Ecco la fotografia più precisa, più nitida del democratico nostrano e della sua democrazia, che noi potremmo definire come «*l'arte di meglio adattarsi alle condizioni di ambiente e di tempo, atteggiandosi ad anticlericale se l'anticlericalismo di moda in quel luogo ed in quel momento — ad esempio nell'alta Italia nel passato periodo — fornicando invece coi preti se il partito clericale può riuscire di sgabello per acciuffare una medaglietta da deputato in opposizione al candidato socialista — l'ultima elezione dell'on.le De Viti De Marco insegni — e così via modificando opportunamente la maschera al variare dei luoghi e dei tempi* ».

E quante altre definizioni potremmo dare della Democrazia! « *Partito degli irriconoscenti che sputano oggi nel piatto in cui ieri avidamente leccarono* » e Giolitti che fra i democratici (come doverosa ed onesta eccezione notiamo l'on.le Giretti) ha contato sempre i suoi più fidi amici ne sa qualcosa; « *Partito dei Rabagas, in cui si raccolgono tutti i transfughi delle altre idee, vinti ed ambiziosi* », perchè la democrazia ha le braccia larghe, ed accoglie contenta sul capace suo seno quanti vogliano posarvi lo stanco od ambizioso capo; « *Partito degli affetti da amnesia mentale acuta* » perchè pare una specialità del democratico l'obliare oggi quello che solennemente proclamarono ieri, quello per cui ieri si batterono. L'ultima crisi parlamentare insegni: Salandra, da redivivo Cavour che solo poteva salvare l'Italia in questo arduo momento, in un giorno solo, dopo il suo risoluto rifiuto d'impinguare il proprio ministero con troppi democratici ostentatamente offrentisi, è diventato, per i nostri democratici, quasi la più grande iattura che mai avrebbe potuto cogliere la nostra Italia.

E lasciando le altre sue infinite definizioni, infinite come infinite sono le sue faccie ed i suoi aspetti a seconda delle peculiari momentanee contingenze, che dire poi della disinvoltura con cui la nostra democrazia una volta giunta al Parlamento dimentica i suoi programmi elettorali?

Perchè se noi non sappiamo che ha fatto la democrazia, nè che veramente intenda di fare perchè le opere sue sono, vedi combinazioni, sempre in precisa opposizione con quelle che sono le sue parole, noi però ne conosciamo i programmi elettorali, zeppi delle più belle promesse per le classi popolari, delle più utili riforme per i più umili e gli oppressi.

L'egregio direttore della *Lanterna* ha quasi ragione quando dice che: « di esclusivamente socialista non vi sono che due cose: una turpe e che noi ripudiamo; l'altra allegra che chiameremo... astronomica: l'antipatriottismo, ed il collettivismo di là da venire. Tutto il resto non è che pura e semplice democrazia ».

Lasciando da parte l'antipatriottismo, accusa comoda quanto poco intelligente e molto volgare, degna però sempre di un A. Pittavino, che in questi momenti i patriotti da caffè ci muovono per il nostro neutralismo rigido e che meno continescamente il sunnominato Pittavino dovrebbe chiamare internazionalismo, noi dobbiamo ricordargli che ciò che solamente dovrebbe distinguere il Partito Socialista dalla Democrazia dovrebbe essere il collettivismo e l'internazionalismo, caratteristico esclusivo del partito nostro. Perchè tutte le riforme, elencate nel nostro programma minimo, sono riforme attuabili nell'ambito dell'attuale ordinamento sociale, riforme che la democrazia borghese, che il moderno ordinamento classista vuol conservare, dovrebbe propugnare, anche semplicemente per dimostrare l'inutilità del nostro Partito, una volta negata la nostra finalità ultima. E forse realmente queste riforme potrà averle essa pure elencate in qualche straccio di « Patto di Roma » andato altro che in soffitta col « Capitale ».

Ma i Partiti, egregio A. P., non si giudicano da quanto promettono, ma da quanto mantengono. Perchè al giorno d'oggi, specialmente in periodo elettorale, non c'è nessuno che non abbia come scopo quasi unico il bene delle classi popolari. La differenza però tra il Partito Socialista e tutti gli altri Partiti della borghesia sta in questo che il nostro Partito, passate le elezioni, rimane il Partito dei lavoratori al contrario degli altri. E se gli esempi sono istruttivi, quantunque, come ben a ragione ella dice, non bisogna confondere i sedicenti democratici colla democrazia, eccone uno: l'on. Giretti del di lei cuore prescindendo dal suo pacifismo, dal suo sviscerato amore per la libertà, ecc. ecc., completamente dimenticati, e venendo a qualcosa di concreto che lo contraddistingue particolarmente, saprebbe ella mai darmi dove è andata a finire la campagna dell'on. Giretti contro gli zuccherieri?... E si ricordi che mai come in questi calamitosi momenti sono stati voraci questi pescicani! Ma con quanti Maciai non farebbe lega in questi momenti l'onorevole Giretti in omaggio alla guerra democratica ed in odio al Partito Socialista?!...

Ma la mia risposta si allunga maledettamente, mandando in bestia il Direttore dell'ospitale *Grido*. La tronco quindi non senza prima domandarle confidenzialmente in un orecchio in modo che i di lei lettori anticlericali non lo sentano:

« Oh! mi dica un po', signor Pittavino, non le pare che sarebbe ora di smetterla con quel vecchio *cliché* dell'alleanza clerico-socialista?! Dia uno sguardo attorno: tutti quei preti, quelle suore, quelle aristocratiche damine che girano ad appiccicare croci sui petti dei nostri soldati partenti pel fronte o su quello dei feriti nei nostri diversi ospedali, le sembrano proprio nostri alleati anche solo momentaneamente? E quell'onorevole Meda, da lui poco prudentemente tartassato una settimana fa — ne farà onorevole ammenda, non è vero, signor A. P. — e che fa parte dell'attuale ministero ultra interventista del di lei cuore, lo crede proprio nostro alleato?!... Vada là, vada là, certe buffonate non fanno neppur ridere: muovono a schifo... Ma forse ella è della scuola del Don Basilio: calunnia, calunnia, qualcosa rimane... A meno che qualche prudente rafica non faccia un completo repulisti ».

Giovanni Baviol.

AGLIE' Canavese

Cose comunali

Ci informano che il Sindaco abbia intenzione di portare delle innovazioni nel cimitero, riducendo il numero delle sepolture particolari trentennarie che ancora sono disponibili. Siccome la creazione di queste sepolture venne deliberata dalla vecchia amministrazione, riteniamo che solo il Consiglio possa essere competente per portare una riforma in merito, perciò se il sindaco, volesse ostinarsi a compiere una arbitraria riduzione, gli ricordiamo fin d'ora, che tutti i consiglieri sono pronti a ripetergli la sonora lezione, datagli nella memoranda seduta del 31 Gennaio 1915.

SETTIMO TORINESE

Crisi finanziaria

Da informazioni assunte da buona fonte ci risulta che l'amministrazione comunale, continuando nella affannosa ricerca di un mutuante che le presti le 26 mila lire più volte rifiutate da altri e di cui ha urgente bisogno per sostenersi, avrebbe iniziato trattative coll'interessamento del cav. avv. Beccuti per un mutuo al 5,50 per cento.

Tale tasso è assai gravoso per le finanze comunali. Se si comprende come data l'attuale scarsità di denaro sia difficile trovare somme ad interesse minore, non si capisce però perchè Chiarle si ostini a voler fare questo mutuo in un momento così critico e di cui si sentirebbero le conseguenze dannose molto oltre il presente stato di cose.

Una saggia amministrazione che avesse saputo realizzare tutte le possibili economie, avrebbe potuto in due anni accumulare facilmente questa somma, senza ricorrere a debiti.

Meno lume, sig. Chiarle, meno bicchierate, meno feste, meno burocrazia, meno impiegati in municipio; meno progetti che si pagano sonanti quattrini e che non si eseguiscono; meno imprese sballate come quelle della farina comunale; meno livori da sfogare che conducono a liti giudiziarie, meno avvocati, meno gratificazioni, meno appalti a trattativa privata come quello del peso pubblico; meno compiacenze nell'applicazione della tassa di famiglia, dalla quale avete pensato di esimervi addirittura, mentre riduceste alla metà la quota imposta al parroco dalla stessa Giunta Prov. Amministrativa!!

Così si sarebbero facilmente trovate quelle 26 mila lire che l'attuale amministrazione disperse senza frutto e si sarebbe trovato anche qualche soldo di più per acquistare l'inchiostro necessario al consumo delle nostre scuole, poichè vediamo che da qualche tempo i nostri scolari sono obbligati a comperarselo a loro spese!

Le conseguenze di un'amministrazione illuminata e saggia, come Chiarle l'aveva autodipinta nel periodo elettorale, cominciano a toccarsi con mano: la necessità di ricorrere ai debiti per coprire il disavanzo!

A Filippo Turati

La nostra sezione socialista ha votato per acclamazione il seguente indirizzo all'on. Turati:

« Voi, egregio compagno, che dalla tribuna parlamentare avete lanciato il nobile grido di fede nel socialismo, solo per cui trionferanno le giuste cause del diritto e della civiltà, contro la forza delle armi (declamata da chi non le impugna!) a cui male queste cause sante si affidano, i socialisti settimesi, accesi della vostra grande fede, ringraziano, ammirano, salutano ».

Riunione privata

Venerdì prossimo 7 luglio alle ore 21 avrà luogo in una sala della Casa del Popolo una riunione privata di cittadini per discutere intorno ad argomenti di attualità.

Si avverte che alla detta riunione, rigorosamente privata, non potrà accedere chi non sia munito di biglietto personale di invito.

(Ritardata)

GRUGLIASCO

Assemblea Sezione Socialista

Lunedì sera, il giorno 3 luglio, nei locali della nostra Cooperativa si terrà una seduta per dare il rendiconto finanziario. Essendo mensile.

I soci della Sezione Socialista sono invitati alla assemblea che avrà luogo ...

CHIVASSO

Per una biblioteca popolare circolante

20 Giugno 1916.

La sezione socialista di Chivasso rivolse finora la sua attenzione all'organizzazione di classe e ad alleviare le condizioni economiche del proletariato. Partecipò infatti con attività al Comitato di assistenza Civile, e creò enti morali atti a far sì che il popolo possa avere il necessario a buon mercato. E perchè si vuole che ogni lavoratore sia tutti i giorni ben nutrito, i borghesi ci tacciano di materialisti come quelli che non pensiamo che ai piaceri dello stomaco. Rispondiamo che, per preparare l'emancipazione intellettuale è necessario che preceda, o almeno vada di pari passo, quella economica, poichè l'uomo ben nutrito dà buoni frutti di forza e di pensiero, con forte contributo al perfezionamento collettivo. Un lavoratore non può darsi ad occupazioni mentali se non dopo essersi procacciato lo stretto necessario alla vita. Ciò possono farlo i capitalisti e i loro figli, quando pure sono animati da buoni sentimenti, ma perchè essi hanno già il pane guadagnato; e quando lo fanno, si credono superiori e denigrano il popolo perchè ignorante senza pensare che tale condizione è conseguenza dello sfruttamento. La miseria e l'ignoranza sono concomitanti. Bisogna eliminare la prima affinchè scompaia la seconda. I poveri non mandano i figli a scuola perchè hanno bisogno di lavorare ed è per questo che sembrano poco amanti dei piaceri intellettuali coi benefizi derivanti; con una umanità migliorata tutti potrebbero concorrere all'istruzione. Ma oggi ciò non è possibile se non attraverso mille sacrifici compiuti dai medesimi lavoratori. La nostra sezione si fa interprete di un simile stato di cose; comprende che coll'aiuto collettivo si può anche emanciparsi intellettualmente, si può sciogliere il pensiero dalle catene del pregiudizio e della superstizione ricorrendo a l'*Autodidattica*.

Gli operai devono istruirsi da se dal momento che, da antica data, mancano di istruzione paterna e non hanno i mezzi per battere i banchi della scuola. Sono quindi necessari i libri data l'assenza degli insegnanti e poichè i libri costano è giocoforza procurarseli collettivamente a mezzo di una biblioteca circolante. Nell'ultima assemblea la sezione socialista dopo animata discussione, a proposito della scuola e di tutte le opere di coltura popolare, deliberò di fondare una biblioteca popolare circolante secondo le regole più moderne, affidando l'incarico ai compagni G. Bianchi; V. Pedrini, P. Oreglia. Ora veniamo a sapere che si è già a buon punto e siamo lieti che il nostro popolo possa avere finalmente il mezzo per istruirsi coi benefizi intellettuali e comprenda allora che la dottrina socialista poggia sul progresso della scienza. Invitiamo tutti i generosi che possono, a venire in aiuto col regalare qualche libro alla suddetta commissione, affinchè la biblioteca si arricchisca presto di preziosi volumi per l'educazione dei cervelli in vista d'una umanità migliore.

Colombi « scappellottatori »

Vorremmo rispondere a lungo al sig. Pier Luigi Colombo, ma il rispetto verso queste colonne — troppo preziose a noi socialisti — ci consiglia ad essere succinti e brevi.

Prendiamo atto che il predetto Pier conferma il fatto di avere « scappellottato di santa ragione » ragazzi non ancora tredicenni e non è quindi malefica la nostra campagna accusatrice — come egli asserisce in fondo alla sua lettera — quando lui, proprio lui ci dà la confessione.

Per discutere la meschina questione delle ore di lavoro e di riposo, bisognerebbe certo essere all'altezza intellettuale e... fisica di Piero, ma per ammettere la tesi che uno scappellotto valga più di una dimostrazione persuasiva, bisogna essere davvero un po' più alti, anzi molto più alti di Piero stesso. Vorremmo ad esempio sapere cosa direbbe il sig. Colombo se domani un Tizio qualunque « scappellottasse » di santa ragione un suo figlio. Cosa? Poi, le delucidazioni che egli pretende dare non valgono un fico secco.

Non crediamo che il Regolamento della Ferriera Magliola sia così restrittivo da imporre a pochi operai il solito lavoro anche quando sono insufficienti di numero; e se così fosse dimostrerebbe di essere inspirato ad un criterio molto antiquato e del quale potremo occuparci in seguito.

Sui bisogni delle famiglie Chivassesi, sembra che il sig. Colombo sia il segretario particolare dal come si lascia vincere dal sentimentalismo preferendo lo scappellotto alla sospensione o al licenziamento. Ma egli vede lucciole per lanterne e le famiglie tutte, per miserabili che siano, non hanno davvero bisogno della elemosina di un Pier Luigi Colombo ultimo venuto. Lo sappia costui e lo tenga bene a mente. E cessi anche di scappellottare altrimenti troverà qualcuno che scappellotterà lui e le sue.... sante.

Concludendo, noi riusciamo valorizzati dalla lettera del sig. Colombo e mentre lo ringraziamo della propaganda che fa al nostro « Grido », saremmo a suggerirgli se qualche volta si trovasse a corto di materia infornabile, approfitti delle « paste piene di cortesia » che egli dice esistere in ferriera e che insieme a un po' di grammatica della sua lettera trasformerà in ottime barre di ferro.

Per invito del Consiglio dell'Alleanza Cooperativa, sabato sera, 1.o luglio, nei locali (cortile Casa Zumaglino) di Via Torino, n. 50, alle ore 21, il segretario generale delle Cooperative Alceste Lanzoni terrà una conferenza sul tema « Cooperazione e caro-viveri ».

BUSSOLENO

Il signor direttore dello stabilimento Abegg di Bussoleno vuol sapere come si chiami e chi sia il corrispondente da Bussoleno. Eccolo accontentato da poichè io firmerò la mia prosa, anzi aggiungerò anche quelle ragioni per cui mi sono indotto ad interessarmi di lui, dello stabilimento che dirige e delle maestranze alle quali sovraintende.

1. Per il modo villano col quale tratta le povere donne che non potendo più assolutamente campare la vita con le misere paghe percepite, osano domandare un qualsiasi aumento.

2. Per le continue riduzioni delle paghe e per le continue multe sproporzionate e ingiustificate colle quali falcidia il già misero salario de' suoi dipendenti.

3. Per il ticchio che gli è saltato di impedire alle operaie del riparto terzo di mangiare il poco pane che a loro serve per la colazione delle nove, obbligandole così a star digiune — con quel po' po' di energia che devono svolgere sul lavoro fino alle ore dodici.

4. Per illuminare l'opinione publica sulle belle imprese che il direttore compie nello stabilimento e per confortare alla lotta per il proprio pane e per la propria dignità — attraverso all'organizzazione — la maestranza.

5. Per farla in barba alle spie delle quali, con buona pace di tutti, posso bene infischiarmi.

E per oggi basta.

Audiberti Pietro.

CONDOVE

Domenica scorsa venne offerto un banchetto al compagno Cacciolato che lascia Condove dopo circa dieci anni di permanenza.

Il ricordo di lotte comuni combattute con fede, l'amicizia e l'affetto che sempre legano coloro che attraverso a lieti e tristi vicende perseguono la stessa meta, han fatto sì che moltissimi compagni intervenissero a dimostrare la loro viva simpatia per il Cacciolato ed il loro rammarico per la sua partenza.

L'intervento di molti amici e colleghi dimostra come anche fra costoro fosse stimato il nostro compagno.

I discorsi furono numerosi e così traboccanti di limpida eloquenza da far sospettare che nel fritto misto ci fosse la laringe di Demostene. Tale rivelazione ci consola e ci dà affidamento che le future battaglie saranno ravvivate dal vivace intervento di nuovi propagandisti. Intanto mandiamo un saluto al compagno Cacciolato coll'augurio che a Torino, dove più tenaci son le lotte specialmente in quest'ora così difficile, continui ad esser in prima linea per il socialismo e per la causa.

UN MORTO NOSTRO

Portigliatti Pietro, lavoratore oscuro, è caduto sul campo del lavoro. Questo fatto doloroso è per molti, in questi momenti di perversione morale, un episodio di piccola emozione. Per noi no. Per noi che non sappiamo e non vogliamo astrarci dai fatti materiali prodotti dall'ambiente artificiale questo è e rimane l'epilogo più doloroso a cui troppo facilmente si arriva nell'attuale regime di produzione intensiva.

Compiangiamo dunque questa vittima caduta sul campo dell'onore, di quell'onore che oggi Marte imperante tenta oscurare per valorizzare un aberrante principio di malinteso amore del prossimo.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore accompagnando il suo povero marito al camposanto. Ringrazia in modo particolare la Lega Metallurgica per l'interessamento preso in questa triste contingenza.

Portigliatti Maria.

COLLEGNO

I soci della Sezione Socialista sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato 8 luglio nel solito locale non più tardi delle ore 20.45 per discutere e deliberare cose di massima importanza.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,65 al Laboratorio Vinicolo, Casella 390, Milano - Sezione 65, che vi manderà il sistema raccomandato. Non è enolina in commercio.

RISPARMIO E SALUTE!

A pasto sostituite il **VINO** con lo

SPUMANTE ALPINO

S. O. M.

Composto di sole erbe alpine, frizzante, gradevole di gusto digestivo, rassomigliante al vino, economico. Preparandolo voi stessi in casa costa al litro solo **Cent. 10**

Bevanda sana ... per Famiglie e di lunga conservazione.

Dose per prepararne 25 litri . . . . . L. 0,75

" " " 50 " . . . . . " 1,35

Grande Specialità SPUMANTE ROSSO ALPINO

Rassomigliante al BARBARESCO - Preparandolo in casa costa solo Cent. 12 al litro

Dose per prepararne 25 litri . . . . . L. 1.25

" " " 50 " . . . . . " 2,25

Per spedizione, a mezzo posta, aggiungere Cent. 20

Deposito Generale e Vendita presso:

... Via Carlo Alberto ang. Via ... - Tel. 31-62 - Torino

Trovasi pure presso Mario Ponsa in Via Palazzo di Città, 2 già venditore Supreme Champagnotte e principali Droghorie e Negozi di Generi Alimentari

Cercansi Rappresentanti e Depositari

Ogni busta ... unita la sua istruzione - Esigere ... MARCA ALPINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

LA SPLENDIDEZZA E IL DOLORE

di OSCAR WILDE

E come ebbero udito i cortigiani i suoi tre sogni, si guardarono in viso stupiti ed esclamarono: « In verità egli ha perduto la luce dell'intelletto perocchè un sogno non è che un sogno e una visione non è che una allucinazione, e non bisogna prestare fede alle chimere Che importa a noi la vita di chi lavora? Non berremo forse più vino se prima non avremo consultato il vignaiuolo o non mangeremo più pane se prima non avremo consultato il seminatore? ».

Poi il ciambellano volgendosi al re disse: « Io supplico la Maestà Vostra di sgombrare l'anima dai tristi pensieri che l'affannano; di vestire la splendida veste e di cingere la superba corona. Come riconoscerà il popolo il suo re se non indossa le auguste vesti regali? ».

Il giovane re lo guardò fisso e rispose: « Ma è vero che il popolo non riconoscerà in me il suo re se non indosserò le vesti regali? »

« Il popolo non vi riconoscerà » — confermò il ciambellano.

« Può darsi che sia vero ciò che voi dite; tuttavia non indosserò quella veste, non cingerò questa corona; uscirò dalla reggia così come sono entrato ».

E congedò i cortigiani trattenendo solo un giovane paggio più giovane di lui di un anno, che considerava come un compagno. Poi, dopo essersi bagnato la fronte nella fresca acqua, aprì un gran cofano dipinto e cavò la tunica di cuoio e il rozzo mantello di peli di pecora che indossava quando sulla collina custodiva le capre; le indossò e prese il rude bastone di pastore.

Il giovane paggio sgranò gli occhi stupefatto, poi disse sorridendo: « Maestà, io vedo la veste e lo scettro ma non vedo la corona ».

Il giovane re colse allora sul balcone un ramo di rose selvatiche rampicanti, fece una piccola corona e se ne cinse la fronte.

— Ecco la mia corona — disse.

E così vestito passò nella camera dalla grande sala dove lo aspettava la nobiltà.

I nobili stupirono e qualcuno disse: — Maestà, il popolo aspetta il suo re e non vedrà che un mendico — Altri indignati esclamarono: — Egli disonora la reggia e non è degno di essere nostro Signore —

Ma il giovine re non rispose, continuò il cammino, scese la scala di porfido, varcò le porte di bronzo, montò il suo cavallo e si diresse alla cattedrale seguito dal piccolo paggio.

E il popolo rideva e diceva: — Colui che cavalca è il buffone del re — e lo scherniva.

Egli fermò il cavallo e disse: — Non è vero, io sono il vostro re. — Poi raccontò i suoi sogni.

Un uomo si fece allora tra la folla e disse al giovine re, con profonda amarezza:

— Vostra Maestà ignora forse che lo sfarzo del ricco è vita per il povero? Le pompe regali, ci tolgono alla morte; dai vizi dei ricchi teniamo il pane. Penoso è, sì, di lavorare per i signori senza cuore, ma non avere signor per quali lavorare è più penoso. Crede forse Vostra Maestà che i corvi ci portino da mangiare? Vorrà forse Sua Maestà dire al compratore: tu comprerai a questo prezzo e al venditore tu venderai a questo prezzo? ». Credo di no. Ritorni dunque alla reggia; vesta di porpora e d'oro e non pensi a noi ed ai nostri patimenti. —

« I ricchi e i poveri non sono forse fratelli? » domandò il giovane re. — Senza dubbio, — rispose l'uomo — e il nome del ricco significa Caino. — Allora gli occhi del giovane re si inondarono di lagrime ed egli continuò la strada fra i mormorii del popolo ed il piccolo paggio sgomentato lo abbandonò.

Così solo arrivò al limitare della cattedrale; i soldati incrociarono le loro alabarde e dissero: — Che cerchi tu in questo luogo? Di qui non passa che il re — .

Egli rispose: — Io sono il re — E passò tra le alabarde.

E come il vecchio vescovo lo vide vestito da capraio si rizzò maravigliato, scese dal trono e movendogli incontro esclamò: — Figlio mio, è questo forse il vestimento regale? Con quale corona ti incoronerò io? Quale scettro porrò nelle tue mani? Questo giorno dovrebbe essere per te di trionfo e non di umiliazione. —

— Credi forse tu che la gioia possa vestire ciò che il dolore ha lavorato? — disse il giovane re e gli raccontò i suoi tre sogni.

E come il vescovo li ebbe uditi, aggrottò le ciglia e disse: — Figliuolo mio, io sono vecchio, so per esperienza quanto male si faccia e si soffra sulla vasta terra. Ma ti domando: il Dio che creò la miseria non è forse più saggio di te. Per questo ti consiglio di ritornare alla reggia, di rallegrarti e di vestirti con i vestiti che più convengono ai re. Allora t'incoronerò con la corona d'oro e porrò nelle tue mani lo scettro splendido di perle. Dimentica i tuoi sogni. Il peso della terra è troppo grande perchè lo regga un solo uomo. Il dolore dell'universo è troppo grande perchè lo sopporti un solo cuore. —

— E tu parli queste parole in questo tempio! — esclamò il giovane re, e inoltrò, senza badare al vescovo, verso l'altare.

Davanti all'immagine del Cristo sostò e chinò il volto come assorto nella preghiera. I sacerdoti, nei rigidi paludamenti, lasciarono sdegnosi l'altare.

E un violento tumulto scoppiò, improvviso, fuori nella via; i nobili irruppero nel tempio e snudate le spade, coi pennacchi al vento e gli scudi di terso acciaio alzati.

— Dove è dunque il costruttore di sogni? — tumultuarono — dov'è il re camuffato da mendico, dov'è il pazzo che disonora la Corte? Noi lo detestiamo perocchè non è degno di regnare sopra di noi. —

Il giovane re chinò il volto e ancor più parve continuare la preghiera; poi si rizzò, si voltò e guardò la nobiltà cortigiana con profonda tristezza.

Ed ecco che attraverso le vetrate i raggi del sole lo avvolsero, tessendogli una veste più sfolgorante della veste tessuta per la sua incoronazione. E il suo bordone arido si fiorì di gigli più candidi delle perle e intorno alla sua fronte il ramo avvizzito sbocciò rose più rosse dei rubini. Più candidi delle migliori perle candide erano i gigli con gli steli di argento luminoso. Più rossi dei migliori rubini rossi erano le rose con le foglie di oro brunito.

Egli era là in abito di re e gl'inquarti del reliquario si apersero e l'ostensorio sfolgorò di meravigliosa e mistica luce. Egli era là ritto in abito di re e la gloria di Dio rifulgeva nel tempio, mentre l'organo diffondeva all'intorno un coro celestiale e le trombe squillavano, e i fanciulli cantavano in coro

Il popolo s'inginocchiò preso di paura la nobiltà cortigiana rimise le spade nella guaina e adorò il re; il vescovo impallidì e

— Un più potente di me, ti ha dato la corona — disse e si genuflette dinanzi a lui.

E il giovane re discese dal grande altare e rientrò nella reggia passando tra il popolo.

Ma nessuno ebbe ardimento di guardare il suo volto perocchè era simile al volto di un angelo.

FINE

AVVISO A CHI TOCCA

Il Consiglio d'Amministrazione e la Commissione Esecutiva non intendono di inviare nuovamente l'avviso agli abbonati (Città, Provincia e Estero), che ancora non hanno fatto il loro dovere, e perciò hanno stabilito che alla fine del corrente mese verrà sospeso l'invio del Giornale ai ritardatari, riservandosi di prendere provvedimenti per quei compagni inscritti al Partito, e contemporaneamente pubblicare i nomi degli sfruttatori della stampa proletaria.

L'AMMINISTRAZIONE.

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0.
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERO
167.bis Corso Regina Margherita, 167bis

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 198 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

Chiedere sempre!
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita,
Telefono 17-60.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 624 — Sabato, 8 Luglio, 1916 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L.50 1,

MAFFI.

POSTILLE

Insoddisfatti

I giornali conservatori non sono in generale straordinariamente soddisfatti delle discussioni avvenute nelle ultime sedute della Camera dei Deputati. Può parere stupefacente ma è così. Tutto è andato liscio più dell'olio. Paolino Boselli — il verde superstite del Risorgimento al quale ha assistito come.. spettatore — ha pronunciato un bel discorso conquistando di botto le simpatie della Camera come una donzella incipriata piena di grazia e di ghiungheri. L'esposizione della magnifica banda ministeriale è parsa subito alla poco inclita e meno colta massa di spettatori medaghettati addirittura sorprendente. L'on. Salandra, accigliato e scuro per la sua immatura e immeritata fine, ha abbozzato il più bel sorriso ed è andato a stringere la mano al suo successore. Lo stesso Giolitti ha dimostrato di non essersela legata al dito per l'affronto fattogli ed ha compiuto lo stesso gesto che può benissimo in verità essere ipocrita ma che conviene definire «nobile». Giunto infine l'istante della votazione, il governo di Paolino ha avuto una delle più pletoriche maggioranze. Si contano sulle dita, fra i non socialisti, i voti contrari. Che cosa si poteva pretendere di più?

I giornali conservatori, bisogna dirlo, non sono mica malcontenti dell'esito finale: ciò che da loro noia è la costante insistente partecipazione dei deputati socialisti alla discussione che essi solo riescono a dominare. Che vale, essi osservano giustamente, mantenere la censura per tutti i giornaletti socialisti se si consente ai deputati socialisti di gridare le loro eresie dalla tribuna della Camera? Che cosa serve, spiegano poi meglio, impedire ai poco diffusi giornaletti di «deprimere lo spirito pubblico» se si lascia ai deputati un mezzo maggiore e migliore per raggiungere lo stesso antipatriottico scopo attraverso la grande stampa moltiplicatrice che pubblica i resoconti parlamentari?

Le osservazioni non sono mica fuori di posto. E' vero che la grande stampa potrebbe rimediare al pernicioso inconveniente dando questa suprema prova di imparzialità e di fedeltà storica: sopprimere i discorsi, le interruzioni e le interpellanze dei socialisti. Non ha il coraggio di farlo per il timore di perdere compratori e lettori e perciò vorrebbe che il Governo — con un atto liberale — togliesse alla Camera i deputati socialisti e alla grande stampa i loro pericolosi discorsi.

I quali discorsi sono pericolosi unicamente perchè trattano il tema della pace. Che importa che tutti — in Austria, in Russia, in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Italia — invochino la pace e la fine della distruzione orrenda? Non bisogna mica parlarne. Gli stessi giornali, che gridano *raca* contro di noi perchè osiamo imposlare l'umano problema della pace, registrano con compiacenza i progressi delle agitazioni pacifiste in Germania e arrivano persino — proprio loro — ad esaltare il gesto coraggioso di Liebknecht. Per le popolazioni della Quadruplice il tema della pace invece deve essere «proibito» quasi come quello del «caro vivere». Secondo i grandi organi borghesi i discorsi a favore della pace sono pericolosi non tanto per l'interno quanto per l'estero, perchè se il nemico apprende che siamo disposti alla pace e stanchi della guerra, può riacquistare vigore e speranze.

Se non sapessimo che gli scrittori di tutti i non sullodati giornali sono dei furbi matricolati che hanno la coscienza nel portafoglio e le idee appiccicate ai biglietti di banca, che spesso non credono nemmeno a sè stessi e ridono magari di ciò che scrivono e del babbeismo del pubblico che li piglia sul serio: potremmo lasciarci indurre a giudicarli degli ingenui impareggiabili.

Che non sono assolutamente degli ingenui lo garantiamo noi. Sono i portavoce di coalizioni avversarie invelenite dalla rabbia e dall'odio contro di noi. Vogliono approfittare di questo periodo favorevole per le loro cricche, poichè noi siamo ridotti alla semi impotenza, per tentare l'ultimo sforzo contro il nostro partito e contro le nostre idee onde realizzare la fallace speranza di demolirle.

Ma non riusciranno.

Un titolo

Noi confessiamo che possediamo in grande abbondanza la voglia di ridere: quando non troviamo altri motivi per scacciare la malinconia leggiamo ciò che scrivono gli.. uomini seri.

L'on. Bevione non è un uomo serio? Ebbene, provatevi a leggere le sue telefonate parlamentari al giornale che fu di Botero. Se riuscite a rimanere seri per un solo minuto, vuol dire che avete l'epidemia in casa o che siete richiamati.

L'on. Bevione ha fatto un commento al discorso Treves che valeva anche più di un Perù tanto era originale. Bevione ha trovato che l'on. Treves parla bene. Fra parentesi: parla bene anche Mazzoni ma schiaffeggia meglio.

Il *Corriere della sera* di pochi giorni or sono lamentava che nella maggioranza parlamentare non vi fossero oratori. A denti stretti i nostri avversari devono confessare che il nostro Gruppo possiede oratori i quali riescono a costringere la Camera ad ascoltarli anche quando espongono le idee più contrarie alle tranquille opinioni della maggioranza. Dunque Bevione non ha fatto molta fatica a riconoscere che l'on. Treves ha parlato bene.

Soltanto egli è caduto nella comicità quando ha scritto che all'on. Treves è «mancato il successo» perchè ha nella seconda parte del suo discorso manifestato crudamente il pensiero socialista.

Come se i deputati socialisti potessero sperare dei «successi parlamentari»!

I nostri compagni sanno benissimo che, anche quando parlano bene e la Camera si rassegna ad ascoltarli con deferenza, non avranno mai parlamentarmente dei *successi*. Non si illudono mica certo di convincere la maggioranza che vota per tutti i Governi. Parlano al paese e i loro discorsi hanno più efficacia di quello che l'on. Bevione può pensare.

Un «successo parlamentare» lo potrebbe ottenere l'on. Bevione, per esempio, se possedesse l'oratoria di Treves e sapesse decidersi a fare un discorso più lungo di cinque minuti senza aver bisogno di tenere le cartelle sotto il naso!

Un vero «successo» ma di... ilarità l'ha invece avuto il giornale dell'on. Bevione con un solo titolo. Quando l'on. Turati pronunciò il suo discorso, la *Gazzetta del popolo* pose in testa al resoconto parlamentare un grosso titolo che diceva così: *L'on. Turati tenta invano di attenuare l'impressione del discorso dell'on. Treves.*

Il discorso dell'on. Turati, neanche a farlo apposta, si apriva con una dichiarazione di pieno consenso con i concetti svolti il giorno prima da Treves!

In ogni modo — secondo la *Gazzetta* — l'on. Turati non è riuscito ad attenuare niente.

Se considerate che l'on. Turati è abilissimo vi apparirà subito tutta la gravità delle conseguenze cui andrà incontro l'on. Treves rimanendo immutata l'impressione lasciata dal suo famigerato discorso.

Il voto

Non si tratta del voto parlamentare. Ormai basta col Parlamento. Si tratta di un voto ben più importante perchè può [illegible] decidere nel più breve tempo possibile le sorti della guerra.

A Torino, per chi non lo sa, si adora la Madonna della Consolata che, a quanto si dice, distribuisce le «grazie» con la cornucopia. Se noi non fossimo in rapporti piuttosto tesi con la suddetta Madonna, potremmo ricorrere a lei per tutte le occorrenze. Lei provvederebbe a riempirci il portafogli quand'è vuoto — il che capita di frequente; lei ci guarirebbe dai malanni — dei quali fortunatamente ne abbiamo pochi; lei ci farebbe insomma più contenti e più felici di Faust. Ma noi — poveri peccatori inconvertibili — non siamo degni della sua protezione e delle sue grazie. Le signore torinesi invece possono chiedere ciò che vogliono, ed è appunto per questo che hanno deciso di offrire un «voto» alla Madonna della Consolata perchè protegga le nostre armi.

Le signore torinesi hanno avuto una bella idea e siccome le idee belle non devono rimanere inedite, la *Stampa* ha dato l'annunciò della provvidenziale iniziativa aggiungendo che il «voto» sarebbe stato disegnato da Pietro Canonica. Che peccato che le brave e intelligenti signore non abbiano pensato qualche mese prima al «voto». La Madonna della Consolata ci avrebbe risparmiato l'invasione austriaca. Se il «voto» fosse stato fatto due anni fa ci avrebbe addirittura risparmiato la... conflagrazione europea.

Meglio tardi che mai. Speriamo che, ottenuto il «voto», la Madonna della Consolata si metta di buona voglia ad aiutare Cadorna. Purchè le altre Madonne — di Oropa, di Loreto, di Pompei, di Caravaggio, di Lourdes e di... Vattelapesca — non se l'abbiano a male perchè il «voto» non è stato offerto a loro e non si mettano per ripicco a rovinare il lavoro della Madonna della Consolata!

L'ex.

. . . .

E venne lo spirito del bene e disse: «io darò il ferro agli uomini; essi lo troveranno a iosa nelle viscere della terra e lo scaveranno. E ne faranno vanghe, zappe e aratri per trarre dalla terra stessa tutta una immensità di tesori

E lo tempreranno, in mille foggie su mille lucenti incudini, per le provvidenze della scienza, per i tesori dell'arte. E tutta ne andrà di ferro fortificata, protetta e ornata l'umanità.

Ma sopraggiunse lo spirito del male e disse: «Io susciterò nel cuore degli uomini il genio della guerra. Ed essi trarranno dalle viscere della terra il ferro, e ne faranno e spade, e fucili e cannoni. E con quelle spade, e con quei fucili e quei cannoni tutto andranno distruggendo quanto la zappa e la vanga e l'aratro avranno tratto dalla madre terra.

E disperderanno così tutte le provvidenze della scienza, tutti i tesori dell'arte.

E gram[illegible]drà l'umanità, per quel ferro che d[illegible] essere la sua felicità, per quel ferro [illegible]rà la sua sciagura. Così negli arsenali [illegible]mensi sulle bellicose incudini si tempreranno ogni foggia d'arnesi per il mio trionfo. E sarà tutta macerie, e sangue e piaghe e lacrime la terra.

E così fu, poichè gli uomini seguirono la legge dell'odio e non quella dell'amore e se ne stettero divisi e rivali come tanti estranei e tanti nemici.

* *

Ma lo spirito del bene non ha disarmato; già già egli va seminando nel cuore degli umili il sentimento della fraternità e della solidarietà umana e va suscitando la ripugnanza e l'odio per il genio della guerra.

Già è così che d'ogni parte si levano gli umili a domandare la pace, ad imprecare la guerra, a chiamare fratelli gli uomini tutti.

E dì verrà in cui, gli umili ora insultati e derisi, trionferanno nella gran legge dell'amore e dell'umana solidarietà.

E sarà allora quando, gli ultimi saranno i primi ed imporranno — nella semplicità e nella povertà — il regno della pace.

Poi che allora non vi saranno nè ricchi nè potenti, ma gli uomini saranno tutti eguali, sulla terra, nella povertà di ciascuno, nella ricchezza di tutti.

* *

Ma perchè ciò avvenga, bisogna che gli umili si muovano ed oprino; poi che la salvezza dell'umanità è in loro, sì come in loro soli è la legge della verità, della giustizia, dell'amore.

Magda.

LA CANZONATURA

Il Parlamento si è chiuso, anche questa volta, con un voto pletorico per il ministero nazionale. Nazionale per modo di dire. Fino a quando rimarrà chiuso non sappiamo; certo non meno di quanto rimaneva chiuso quando non c'era il ministero nazionale.

Muteranno ora — che è mutato il ministero — le condizioni interne del nostro paese, ossia la politica del giorno per giorno? Se dobbiamo starcene ai primi sintomi parrebbe che nessun mutamento importante si verificherà. Non nelle pubbliche libertà, non nella censura, non nella... non censura di quanto sarebbe veramente e degnamente censurabile, vale a dire alle malefatte di certe organizzazioni mafiose

Continueranno — come fu rilevato perfino in Senato dai senatori Fracassi e Barzellotti — certi sistemi incivili, antinazionali,

Ci inganniamo? Lo vorremmo di cuore.

Intanto una cosa è certa: ed è che il nuovo governo ci è parso una bella canzonatura. Vogliamo dire che i metodi di Depretis, di Saracco e dello stesso Gigione Luzzatti, che credevamo fossero stati definitivamente relegati nelle anticaglie dell'arte di governo, sono rispuntati nella persona e nella eloquenza simpatica e apparentemente bonaria dell'on. Boselli. Il quale — lo abbiamo già rilevato — è senza alcun dubbio molto più fino e duttile del suo predecessore; ma ha pure trovato il modo di accontentare tutti — tranne noi, ben inteso — con un pugno di mosche, ossia con delle più o meno ben tornite frasi. Le sue dichiarazioni di governo — a parte il tono — non si può davvero dire che siano state molto notevoli. Forse non lo potevano nemmeno essere. Eravi nel capo del governo la prudente preoccupazione di non andare troppo oltre colle promesse e questa preoccupazione — riconosciamolo — era del tutto onesta. Meglio promettere poco e.., non mantenere, che promettere molto e non mantenere ugualmente.

Ma la canzonatura più vera e maggiore l'abbiamo avuta in fine di discussione, quando l'on. Boselli rispose a coloro che avevano interloquito sulle sue cosidette dichiarazioni. E' qui che i metodi più sopra ricordati sono ritornati in onore. Il presidente del Consiglio non si preoccupò affatto di coordinare un qualche pensiero, di fissare qualche punto del programma di governo. Egli parlò sulla scorta di semplici appunti fatti durante la discussione e parlò, più che altro, per... presentare i suoi collaboratori, punto soddisfatto, naturalmente, da quell'altra presentazione fattane dall'on. Giacomo Ferri. E parlò per dire a tutti una buona parolina, per dire che delle questioni trattate si sarebbero occupati e magari preoccupati, *colla loro riconosciuta competenza*, i suoi colleghi dei vari dicasteri ed anche quelli che dicastero e portafoglio non hanno. Fu, in sostanza, una bella canzonatura fatta con garbo e detta con la voce patetica che all'on. Boselli è conferita dai suoi settantotto anni. Codesto vecchietto dalle mani e dalla voce tremolanti finisce per esercitare un certo fascino sull'anima latina dei rappresentanti della nazione. Egli dirà nulla o dirà ben poco; ma quel poco lo dice con garbo e qualche volta — quando il momento lo esige — anche con una certa foga che non può non essere ammirata in un uomo della sua.... *mite* età, come egli stesso ebbe scherzosamente a dire. E ciò per della buona gente latina può alle volte bastare.

Può bastare... per gli altri, non per noi. Noi rimaniamo egualmente indifferenti alle chitarronate retoriche del nuovo ministero nazionale e constatiamo che esso rappresenta niente di più di una bella canzonatura!

A. De Giovanni

IMPORTANTE!!

[illegible]

L'AMMINISTRAZIONE.

Il delitto di Liebknecht

Manifesto lanciato al popolo tedesco in occasione del Primo Maggio

3. Il centro di gravità della organizzazione di classe del proletariato sta nell'Internazionale.

4. L'obbligo di ottemperare alle decisioni dell'Internazionale deve avere la precedenza su tutti gli altri doveri imposti dalla organizzazione.

(Tesi dell'Internazionale).

Compagni e compagne!

Per la seconda volta l'aurora del Primo Maggio si alza su un mare di sangue umano. Per la seconda volta la festa mondiale del Lavoro trova l'Internazionale ridotta in frantumi, mentre le schiere della milizia proletaria destinate a combattere per il socialismo si distruggono a vicenda, immolandosi quale docile carne da cannone all'imperialismo.

Da due anni l'Internazionale non si fa più viva. E che cosa hanno guadagnato in tutto questo tempo gli operai di tutti i paesi ed i popoli? Milioni di esseri umani hanno già sacrificato la loro vita al comando della borghesia, milioni sono diventati invalidi per tutta la loro vita. Milioni di donne sono diventate vedove, i loro figli sono diventati orfani, milioni di famiglie sono condannate alle sofferenze, al lutto. E ancora non basta! Il bisogno e la miseria, la carestia e la fame regnano in Germania, in Francia e in Russia. Il Belgio, la Polonia e la Serbia, che il vampiro del militarismo tedesco succhia fino al sangue e al midollo, rassomigliano a grandi cimiteri, ad enormi ruine. Il mondo intero, la tanto lodata civiltà europea vanno in rovina nello scatenato disordine della guerra mondiale. E nell'interesse di chi? A che scopo tutti questi terrori e queste brutalità? Affinchè i latifondisti feudali della Prussia Orientale e gli speculatori capitalisti possano riempirsi le tasche mercè lo sfruttamento e l'oppressione di nuovi paesi, affinchè i grandi industriali delle munizioni, i fornitori degli eserciti possano dai campi seminati di cadaveri trasportare nei loro granai le messi d'oro. Affinchè i sensali di borsa possano, coi prestiti di guerra, concludere i loro esosi affari. Affinchè gli speculatori sui viveri possano ingrassarsi a spese del popolo affamato. Affinchè il militarismo e la monarchia e la più nera reazione possano raggiungere in Germania una potenza non mai toccata, possano diventare dominatori assoluti.

Ed è per rendere forti e prepotenti i suoi peggiori nemici che la classe lavoratrice si lascia mandare al macello quale un gregge di pecore. E l'orgia sanguinosa non accenna ancora a finire, anzi essa si estende maggiormente. Forse domani la carneficina dei popoli si estenderà a nuovi paesi, a nuove parti del mondo. I guerrafondai tedeschi spingono alla guerra contro gli Stati Uniti. Domani forse ci si imporrà di puntare l'arma micidiale contro nuove schiere di fratelli, contro i nostri compagni di lavoro e di lotte in America.

Lavoratori! Compagni!

Voi donne del popolo! Quanto tempo volete ancora resistere calme e tranquille in questa bolgia infernale? Quanto tempo volete sopportare in silenzio la carneficina umana, la miseria e la fame? Pensate: fino a quando il popolo non si muoverà per manifestare la propria volontà, l'assassinio dei popoli non potrà cessare. Oppure esso cesserà soltanto quando tutti i paesi saranno ridotti nella massima delle miserie, quando tutti i popoli saranno rovinati, quando della cosidetta civiltà non sarà rimasta neppure traccia. I ricchi possono persistere ancora molto tempo nella guerra. Essi non soffrono la fame, essi si sono accaparrate delle provviste abbondanti, essi fanno i migliori affari e consolidano il loro dominio mercè l'eccidio della classe lavoratrice. Ma noi, ma la classe lavoratrice di tutti i paesi vogliamo continuare per molto tempo ancora a ribadire sempre più strette le nostre catene con le nostre mani?

Operai e compagni!

Non più fratricidi! Il Primo Maggio vi serva di monito. Parli esso ai vostri cuori e alle vostre coscienze. Il tradimento del socialismo, della solidarietà internazionale dei lavoratori, ha trascinato la classe lavoratrice alla guerra mondiale. Soltanto il ritorno al vangelo del socialismo, emancipatore dei popoli, all'Internazionale proletaria può salvare i popoli, la civiltà, la causa operaia dall'abisso. Dimostrate, nel giorno del Primo Maggio che questo vangelo vive nei vostri cuori e nei vostri cervelli. Dimostrate alle classi dominanti che l'Internazionale e il socialismo non sono morti, che, come la Fenice, risorgono con nuove forze dalle ceneri! L'Internazionale proletaria non può essere risuscitata a vita nuova da qualche dozzina di persone riunite a Bruxelles, all'Aja o a Berna. Essa può risorgere soltanto mercè l'azione di milioni di sfruttati. In Germania, come in Francia, in Inghilterra, come in Russia, [illegible] può risorgere se non quando le masse inalbereranno la bandiera della lotta di classe ed alzeranno la loro voce minacciosa [illegible] massacro dei popoli

Lavoratori, compagni e voi donne del popolo! Non lasciate passare questa seconda festa del maggio in guerra senza darle il carattere di una manifestazione del socialismo internazionale, di protesta contro la carneficina imperialista. Nel giorno del Primo Maggio noi, al di sopra di tutte le frontiere, al di sopra di tutti i campi di battaglia, stendiamo la nostra mano fraterna ai figli del popolo di Francia, del Belgio, della Russia, dell'Inghilterra, della Serbia e di tutto il mondo. Al Primo Maggio migliaia di voci innalzino il loro grido: Abbasso l'obbrobrioso delitto dello sterminio dei popoli! Abbasso i suoi fautori responsabili, i guerrafondai e gli speculatori! I nostri nemici non sono i popoli inglese, russo o francese, bensì i latifondisti tedeschi, i capitalisti tedeschi e il loro Comitato esecutivo: il Governo. Su, lottiamo contro i nemici mortali di ogni libertà, lottiamo per assicurare la causa dei lavoratori, per il suo divenire ed il suo trionfo, per l'avvenire dell'umanità e della civiltà!

Guerra alla guerra! Vogliamo la pace! Evviva il socialismo! Evviva l'Internazionale dei Lavoratori! Proletari di tutti i paesi unitevi!

Il marciapiede

Camminando, tutta assorta nei miei pensieri non avevo, per poco, inavvertitamente, urtato un monello che fermo sul marciapiede — guardava fisso, nella vetrina di un pasticciere.

Nella vetrina, cioccolatte, paste e confetti dalle forme più svariate, dai colori più smaglianti, in mostra seducente. Il ragazzo, si capiva, aveva l'acquolina in bocca e tremeva di desiderio. Gli occhi sgranditi gli luccicavano, le narici dilatate tremevano e tutta la personcina, dai piedi mal calzati, alle mani sudicette, alla testa arruffata era scossa da un leggero continuo sussulto. Soffriva, il piccolo, il supplizio di Tantalo e compiva un vero sforzo per non insinuarsi nella bella bottega, allungare la mano, e fuggire sui piccoli piedi nudi, in un angolo nascosto a calmare colla preda profumata, lo spasimo di tutto l'essere.

La gente passava frettolosa e indifferente o si fermava a sogguardare, per un momento, in atto di diffidenza, il monello sporco e scalzato, fermo davanti alla bella vetrina

Ho provato la tentazione di urlare forte a tutta quella gente, il delitto di quella vetrina, ho provato la tentazione di romperla e dare, dare, al povero bimbo fremente di desiderio tutti quei dolci.

Poi ho pensato che se avessi gridato, mi avrebbero chiamata pazza, che se avessi rotto il vetro e preso un dolce, mi avrebbero chiamata ladra, e me ne andai colla figura di quel piccolo negli occhi e di quello spasimo nel cuore

La camminante

Le donne spazzine

Le abbiamo viste col rozzo cappellaccio di paglia in testa, la scopa o la pattumiera fra le mani, chine sul marciapiede a scopare o a raccogliere le immondezze; le abbiamo osservate chine ad aprire o chiudere la botola della spazzatura, e ci siamo sentite invase da un profondo sentimento di amarezza e di mortificazione. La donna spazzino! Ecco compendiata in lei tutta quanta la profonda ipocrisia della società borghese capitalistica. La donna spazzino! Quando l'abbiamo vista avvilirsi al contatto delle immondezze della strada, deformarsi e contorcersi alla fatica della scopatura, dell'apertura e della chiusura delle botole, abbiamo pensato ai bei quadri delle donne avvenenti e gentili, dispensatrici di sorrisi e di grazie, simboleggianti la donna poesia e conforto della vita; abbiamo pensato ai bei quadri di donne avvolte in vesti leggiadre o imponenti, chine in atto soave sulle cune dei bimbi; a quelle tenenti il bimbo o i bimbi sulle ginocchia o fra le braccia, simboleggianti la maternità. Ci sono ricorse alla memoria le poesie esaltanti la donna angelo della vita, la donna regina della casa, la donna conforto, grazia, imponenza e amore. Ci sono ricorsi alla memoria brani di articoli, di giornali e di discorsi esaltanti — in opposizione alle nostre idee socialistiche di uguaglianza fra l'uomo e la donna — la debolezza, la soavità della donna; affermanti la necessità di conservarle, nella vita tutte le mansioni gentili, lievi confortatrici, ornamentali. [illegible] venuta alle labbra l'imprecazione contro [illegible] menzogne che donna [illegible] società di [illegible]

eguaglianza sociale e di delitti sociali; che domina sopratutto in quello che riguarda la donna, la sua natura, la sua missione, i suoi doveri ed i suoi diritti. Ecco, ecco: la donna — essere di grazia e di debolezza, destinata a spargere fiori e sorrisi sul cammino dell'uomo — trascinata dal bisogno sul marciapiede, in rozze vesti, con rozzi arnesi, a maneggiare, con le mani — destinate alle morbide movenze degli atti confortevoli — il pattume e le immondezze. Ah, dove sono, coloro che si scandalizzavano delle donne tranviere? Dove sono coloro che negavano alla donna il diritto di scendere — accanto all'uomo — alla lotta economica, per la conquista del suo pane e del suo riposo? Di scendere alla lotta politica, per la conquista dei suoi diritti, e la ripresa del suo vero posto nella società e nella vita? Vengano costoro, nella bella città di Torino, ad osservare, per le vie larghe, sul marciapiede dritto, la donna spazzino. Noi non ci meravigliamo del novello fenomeno, noi non vi ci opponiamo. Noi sapevamo, che questa società che nega ogni suo dritto al proletariato, ed esaltandola ha sempre umiliato la donna in genere, ed abbrutito la donna proletaria in ispecie, sarebbe arrivata — allorchè la necessità della sua esistenza, e le conseguenze dei suoi errori l'avrebbe reso necessario — a trascinare la donna all'obbrobrio della pubblica scopa e della pubblica pattumiera, della botola agli angoli della via e delle immondezze della strada e delle piazze. E sappiamo che ancora e peggio, nel suo precipitare e alla vigilia del suo dissolversi, a ben peggiori cose trascinerà — degenerandola — la donna. Strappandola, essa che l'esalta, regina della casa, alla casa non solo più per il campo e per l'officina, ma per il marciapiede, strappandola — lei che l'esalta madre — ai figli, per la pulizia delle strade, strappandola — lei che l'esalta poesia della vita — alla poesia per la deformazione e per la bruttura.

Sappiamo che a tutti i fenomeni della degenerazione umana, attraverso al divenire, al maturarsi ed all'agonizzare della società borghese e capitalistica, non possiamo opporci; ma sappiamo che li possiamo e li dobbiamo sfruttare per affrettare il compimento della sua fase e preparare attraverso alle sue stesse profonde rovine, inenarrabili miserie e nequizie per il più rapido divenire socialistico. E vigiliamo perchè attraverso agli sfruttamenti più crudeli e più terribili della donna, sorga la ribellione della donna; e della donna più sfruttata, e più avvilita, noi lavoriamo e lavoreremo a farne la maggior ribelle e il più potente istrumento della rivendicazione della donna assieme alla rivendicazione di tutto quanto il proletariato.

Noi dunque lasceremo passare le donne spazzine; le additeremo come la condanna della stessa società che ce le ha preparate, e lavoreremo ad organizzarle in nome ed in forza delle sue stesse miserie e del suo stesso avvilimento, ad organizzarle e ad elevarle a concezione di classe prima, a dignità di cittadine dopo. Ed esse, le più misere e le più avvilite, diventeranno le più forti per la nostra lotta, le più grandi per il nostro ideale. E sarà la vendetta della natura stessa e la riabilitazione della donna e della società attraverso alla lotta di classe, e nel socialismo.

O sorelle di fatica, o consorti negli affanni
O donne spazzine, venite a noi.

Ai giovani

Domenica, a Santhià, si aduneranno giovani socialisti piemontesi a congresso. Un senso d'orgoglio ci assale nel constatare come questi giovani lavoratori, a traverso prove terribili, sappiano tenere alta la bandiera dell'Ideale nostro, nel constatare come nonostante la guerra essi lavorino a costituire nuove sezioni, ad accrescere il numero dei proseliti, per essere pronti domani a riprendere la lotta, interrotta in parte sotto la pressione del potere statale.

Mentre nelle sezioni di adulti regna il disordine, in molte la sfiducia, conforta la constatazione dell'entusiasmo con cui la nuova generazione, su cui s'è scatenata irosa la maledizione della guerra, divenuta pensierosa, perchè disillusa nelle sue aspirazioni, riprende il suo cammino triste, se volete, ma forte, perchè ha fatto la sua esperienza.

La gioventù socialista ha salvato il Partito, essa salverà l'Internazionale, seppellendo senza misericordia, convinta della necessità dell'atto che compie, tutti i pregiudizi della vecchia generazione a cui si deve in parte se il male ha potuto maturarsi nella società. Compirà l'atto senza rancore sicura che ogni generazione ha uno speciale suo compito cui attendere e che essa nel tesoro di esperienza che lascia a chi la sostituirà, mostra le lacune e gli errori che le nuove generazioni debbono sapere evitare.

La gioventù salverà l'Internazionale perchè essa possiede la forza di distruggere la mentalità vecchia, di coloro che inconsciamente la tradirono, di calpestare ogni brutto ricordo che potrà gettare ombre tra il proletariato internazionale. La generazione che dà sì triste spettacolo di sè non avrà la forza di rinnovarsi intieramente. Domani potrà riconoscere il suo errore d'oggi ma attribuirà la colpa a fatti del tutto secondari mentre la colpa va attribuita alla sua mentalità ristretta solamente nell'ambito dei problemi nazionali, perchè non sentiva l'Internazionale. Se così non fosse, l'Internazionale, che essa edificò, non sarebbe morta solo per il fatto che i giornali borghesi alla vigilia della guerra spacciavan frottole o perchè un ministro de re del Belgio ha serrato con due manate l'uscio dell'Ufficio di Bruxelles.

La nuova Internazionale dovrà essere veramente una comunione di anime e di aspirazioni, dovrà far seguire al proletariato una medesima azione in ciò che tutto il proletariato, di ogni nazione, interessa, e sopratutto dovrà elevare l'anima dei lavoratori fino a sentire la grandezza dell'Ideale nostro poichè i frutti che da qualsiasi lotta si ottengono sono sempre proporzionati alla coscienza del fine cui si tende, all'onestà che si impiega nella scelta del mezzo.

Questo il compito della nuova generazione che s'affaccia alla vita oggi con una triste eredità passiva lasciatale senza sua colpa dalla vecchia.

Ma la somma del lavoro non farà che, se adempiuto, accrescere la sua gloria, renderle benemerita della classe infelice che, curva sotto il peso degli oneri che oggi le s'impongono, pensa con nostalgia alla società futura che dovrà redimerla.

Ai giovani socialisti del Piemonte che hanno al loro attivo buone battaglie di rinnovamento nel Partito oltre alle molte combattute in pro della classe lavoratrice, economiche e politiche, noi auguriamo che il loro congresso dia nuova forza a proseguire il cammino che la storia indica loro, a compiere un lavoro d'epurazione in loro stessi liberandosi da qualche pregiudizio, che l'ambiente vecchio può aver loro ceduto, affinchè il nuovo Partito che domani essi formeranno eviti gli errori antichi o recenti, auguriamo che questo congresso dia loro tanta forza di volontà da coltivare il loro spirito e il loro intelletto, e da acquistare coscienza, coscienza necessaria per chi combatte, auguriamo che la calamità presente non pesi sul loro animo sino a far coltivare propositi di vendette che sarebbero ingiustificati, che la visione dell'Ideale verso cui moviamo doni tanta calma e serenità di giudizio si dà comprendere che se nella società può maturarsi il male è anche per colpa di coloro che non fanno nulla o ben poco, per prevenirlo o per arrestarlo; auguriamo infine di potere e sapere stringere legami fraterni, ed essere in ciò d'esempio, con tutti i giovani dell'altre regioni o nazioni — convinti come siamo che se l'Internazionale ha fallito al suo scopo è stato perchè i lavoratori non si conoscevano fra di loro.

Origens

Dai Dirigenti e dai Segretari della Feder. Metallurgica

RICEVIAMO:

On. Direzione del Grido del popolo

Il Consiglio Direttivo della Federazione italiana Operai Metallurgici, malgrado il contrario giudizio esposto in modo spicciativo e presuntuoso sull'ultimo numero del «Grido», ci tiene a dichiarare che continua a ritenere fermamente che il Convegno nazionale metallurgico è completamente riuscito ed ha corrisposto alle più legittime aspettative socialiste tanto per il tono della discussione quanto per le deliberazioni prese che rispondono perfettamente all'essenza della lotta di classe.

Sapendo inoltre che il commento è stato scritto da chi al Convegno non ha potuto farsi dar ragione su una determinata questione e perciò solo si è creduto in diritto di incolpare tanti compagni regolarmente inscritti al Partito di «poca profondità socialista», rinuncia ad ogni discussione e rimanda l'autrice alla lettura della relazione presentata al Convegno e degli ordini del giorno approvati senza per altro pretendere che riconosca dopo di avere errato ingiurando inopportunamente dei compagni e delle organizzazioni che il loro spirito di combattività socialista hanno dimostrato attraverso centinaia di battaglie.

Confidiamo che vorrete pubblicare la presente dichiarazione, vi salutiamo.

Il Consiglio Direttivo della F. I. O. M.
Bertero, Bosco, Castagno, Guanti,
Lione, Merlo, Porta, Scaroni —
Buozzi, Colombino, Guarnieri,

Pubblichiamo, ma siccome potrebbe darsi che i compagni non ricordassero più quanto — a proposito del congresso dei metallurgici — noi, *ed era nel nostro diritto ed era nel nostro dovere*, abbiamo scritto, così crediamo opportuno ed onesto riportarlo perchè non noi, nè quelli del Consiglio direttivo della F. O. M., ma i compagni sereni e spassionati giudichino se in essa vi era alcuna anche più lontana ingiuria per alcuno.

Ha avuto luogo nella nostra città, l'annunciato congresso nazionale dei metallurgici. Se noi dovessimo dire di essere rimasti — come agitatori e come socialisti — entusiasti di questo congresso, noi diremmo cosa fuori della verità. Ci è sembrato che tutto quanto fosse stato discusso troppo poco e troppo poco profondamente e che su certi problemi, i quali — se interessano solo direttamente tutta quanta la classe lavoratrice, potrebbero interessare anche e molto, tutta la massa, si sia sorvolato con troppa leggerezza. Questo non vuol dire che noi non ci fossimo rallegrati del convegno dei metallurgici; è pur anco sbagliando che la classe lavoratrice s'addestra alla sua lotta e prepara la sua vittoria. E noi siamo certi che ad un nuovo congresso di metallurgici potremo constatare una maggiore profon[dità].

Noi abbiamo detto serenamente e pacatamente — senza preoccuparci delle persone iscritte o no, da poco o da tanto tempo al partito — il nostro giudizio *che non è solamente il nostro*, a proposito del congresso dei metallurgici e dichiariamo francamente e serenamente che mentre rispettiamo i diversi giudizi dei compagni Bertero, Bosco, Castagno, Guanti, Lione, Merlo, Porta e Scarone e dei compagni Buozzi, Colombino e Guarnieri, non ci spaventiamo affatto delle loro *voci grosse* e tanto meno ci preoccupiamo del *processo alle intenzioni*, che essi vanno facendo a proposito di quel nostro giudizio.

Alle voci grosse — se lo sappiano una volta per sempre i compagni del Consiglio direttivo ed i segretari della Metallurgica — noi siamo abituati, ce le aspettavamo e ci eravamo preparati fin da prima. Non ci aspettavamo, forse, le insinuazioni che non vogliamo giudicare perchè — per principio per educazione e per costume lasciamo sempre che giudichino i compagni spassionati e sereni; ma anche a queste noi opponiamo ed opporremo sempre la calma serenità della nostra coscienza di combattenti — che non soffrono e non soffriranno mai bavaglio di sorta.

Comprendiamo che i compagni del consiglio della F. I. O. M. siano stati perfettamente soddisfatto del modo col quale si è svolto e delle deliberazioni che si sono prese al loro congresso, il quale, in definitiva non ha fatto che mettere lo spolverino su quanto essi stessi avevano già preparato o fatto, o deliberato; ma non comprendiamo affatto come si debba pretendere anche la nostra *soddisfazione* o, per lo meno, il silenzio nostro.

Il partito non è una congrega e ciascuno ha diritto di dire — allora che il creda utile al divenire socialistico — il suo pensiero su tutti quanti gli episodi della lotta di classe. Anche a costo di offendere qualcuno e magari di inimicarseli.

Noi abbiamo sentito — per il posto che occupavamo, per le responsabilità che incontravamo e per l'opera che anche noi abbiamo dato, diamo e continueremo a dare all'organizzazione di classe — il dovere di parlare così come abbiamo parlato, e non ne siamo pentiti affatto. E' stata la nostra, è vero, tra tanta armonia di consentimenti, *la nota stonata*, ma talora *la nota stonata*, per quanto fastidiosa è necessaria e urgente.

E della necessità e dell'urgenza di questa nota — ce lo perdonino i compagni Bertero, Bosco, Castagno, Guanti, Lione, Merlo, Porta e Scaroni del Consiglio Direttivo della Metallurgica ed i compagni Buozzi, Colombino e Guarnieri *segretari* — ce ne persuade oggi più che mai, più che mai la loro *levata di scudi* ed il modo col quale, attraverso ad una insinuazione, tentano soffocare la nostra voce contrastante e diversa, e sfuggono alla discussione.

La discussione — del resto — noi la faremo, perchè è nel nostro diritto e nel nostro dovere, a meno che i compagni della Lega Metallurgica, non riescano a persuaderci — come lo tentavano i preti una volta che non *bisogna sollevare scandali — discutendo, ragionando — contrastando —* ma bisogna accettare e credere sempre con *cieca fede*.

Nel mondo socialista e proletario torinese

Il programma della nostra Sezione Arti Tessili

Coll'assunzione del nuovo segretario alla locale sezione arti tessili il Comitato d'organizzazione ed agitazione intende dare un maggior impulso all'opera di propaganda e una maggiore continuità ed energia alle lotte del proletariato tessile. Si procederà così ad un intenso lavoro di proselitismo tanto nella città quanto nella campagna onde preparare il fecondo lavoro per le prossime provvedenze lotte e per le sicure vittorie. Ora troppo hanno fidato e fidano ancora i capitalisti che detengono in quello di Torino maggiori stabilimenti tessili; le paghe sono ancora paghe di fame, gli orari sono ancora orari interminabili ed inumani, il trattamento è ancora bestiale. Vi sono dei capitalisti i quali non contenti di accumulare centinaia di migliaia di lire e magari milioni sulle fatiche e sulle miserie del proletariato tessile, pare si divertano a tormentare ed a far tormentare dai propri scagnozzi negli stabilimenti la mano d'opera maschile ed in special modo quella femminile. Noi sappiamo perfettamente che non giovano le denuncie al pubblico contro questi moderni feudatari travestiti magari in cavalieri del lavoro, che non giovano i lamenti, sappiamo perfettamente che tutti i governi e tutte le autorità sono sempre solidali e complici con le loro malefatte. Dapoichè esiste sì, una libertà in Italia, ma è la libertà ai padroni di affamare, di svigliaccare e di avvilire la propria maestranza ed è la libertà ai salariati di farsi affamare, avvilire e svigliaccare da quel padrone che meglio credono, la libertà di degenerarsi fisicamente e materialmente negli opifici cogli orari asfissianti ed inumani, colle paghe che significano denutrizione; libertà di mal crescere e mal nutrire la figliuolanza o di preparare alla nazione una generazione di rachitici, di scrofolosi, di epilettici e di degenerati. Tutto questo sappiamo, per cui ci rivolgiamo alle maestranze tessili perchè per le loro stesse miserie materiali e morali, spinte dalla stessa feroce grettezza e spavalda tirannia dei padroni e dei loro lacchè si organizzino nei nostri quadri e perseverino nell'organizzazione fino al giorno in cui sarà maturo il tempo di poter raccogliere la sfida che ogni giorno la classe padronale ci lancia e di poter dire colla forza dell'organizzazione a codesti signori il gran: basta. Questo è il programma che la locale Federazione tessile ha assegnato al suo compito e per cui come abbiam detto più sopra ripiglierà con maggior vigore e con sistematica fermezza l'opra di organizzazione e di elevazione della coscienza di classe in quella parte di proletariato che è chiamato a risvegliare ed a guidare alle battaglie ed alle vittorie.

I preti che si sono accorti di queste nostre nuove e maggiormente temprate intenzioni, sono corsi ai ripari ed ora se non nelle città, nelle campagne non potendo più impedire l'effettuarsi delle organizzazioni tessili nello stesso masso femminili si son messi anch'essi a fare gli organizzatori. Nella intenzione evidente di preparare il crumiraggio alla classe padronale. Ma ben vengano i preti organizzatori, noi sapremo ad essi tenere testa ed il proletariato nostro tessile, saprà alla fine ben scegliere così come ha saputo di questi giorni scegliere il proletariato tessile femminile di Grugliasco, il quale dopo una vittoria ottenuta, attraverso l'organizzazione di classe che noi andiamo predicando, è rimasto nei nostri quadri e non ha aderito e non aderisce all'invito del prete, che tutto ad un tratto commosso delle miserie proletarie lo chiama nelle sue organizzazioni ente come tutti sanno solamente dopo le nostre stesse armi e scimiottandoci per servire ancora una altra, corbellando il proletariato, la classe dei padroni. Ma chi avrà più filo tesserà la tela, e certamente il buon senso del proletariato nostro vigilerà alla scelta fra le due vie, quella che andiamo additando noi, quella che andrà additando il falso ministro del Signore.

I lavoranti in calzature a mano

Se la guerra, con l'incredibile aumento del costo della vita, ha portato tra la classe dei lavoratori un più grande disagio, certo ha colpito maggiormente la classe dei lavoranti in calzature a mano; questi operai i quali già prima si trovavano in pessime condizioni, obbligati per trarre dal proprio lavoro una giornata bastevole a campare malamente l'esistenza si trovano ora a dovere prolungare le già troppo lunghe giornate di lavoro senza riescire a sopperire alle più indispensabili necessità del bilancio domestico. Vi ha un proverbio che dice: «Dove l'ozio siede sulla porta la miseria sta in casa». Tutti i proverbi o quasi sono in genere menzogneri, ma questo è addirittura una ironia applicata al caso degli operai calzolai che eseguiscono nelle proprie case il lavoro a mano.

Stanno pure sulla porta delle proprie povere e disadorne case, in questi afosi giorni di estate, chini sul deschetto gli operai per ore ed ore a tirare di spago e battere di martello affrettatamente, senza posa e quasi senza respiro ad attestare che non l'ozio ma il lavoro indefesso siede sulla porta.

Con tutto questo a negazione reale del succitato proverbio siede regina e donna nella povera casa di calzolai a mano, la miseria.

Perchè se il lavoro esiste e la fatica è data in sovrabbondanza, il compenso al lavoro ed il premio alla fatica dei calzolai a mano è ancora ben poca e ben povera, ben ignominiosa cosa. Costano le scarpe un occhio della testa, guadagnano i commercianti sul sovraprezzo delle calzature ma chi alle calzature dà la fatica delle braccia, il sudore della fronte, la salute del corpo, le ore del riposo del divertimento e della coltura non ha che stenti e disagi e privazioni.

Sempre il povero calzolaio della lavorazione a mano non ha avuto a retaggio della propria vita e a compenso della propria opera che queste tre cose e ancora oggi mentre, intorno, intorno non si fa che gridare di equità, di fratellanza e di libertà, esso subisce la iniqua ingiustizia di lavorare per la sua miseria, e di vedersi passare davanti i fratelli della istessa patria che vivono nell'eleganza e nell'ozio calzati dalle più belle ed eleganti scarpe che sono uscite dalle sue mani scarne e stanche mentre egli affonda i piedi in pantofole sgangate e stracce e la moglie trascina gli zoccoli rotti ed i bimbi non escono sulla strada forse alla domenica perchè non hanno un paio di scarpe decenti.

Ma se non a tutta questa categoria di paria della società delle menzogne convenzionali ad una coraggiosa ed eletta avanguardia è pur giunta la parola della vera giustizia che ha affermato anche per essi il diritto alla conquista dell'intera tranquilla ed agiata. E' giunta la vera parola più umana, ad un riposo più equo ad una vita tranquilla ed umana. E' giunta la vera parola della fratellanza che li chiamava e li chiama a fianco a fianco gli altri paria a combattere nei quadri dell'organizzazione proletaria la faticosa ma pur trionfante lotta per la propria redenzione E' giunta e non invano perchè essi si sono organizzati e stanno — veri pionieri — lavorando pazientemente a svegliare le coscienze degli altri loro compagni, ad ingrossare i quadri dei combattenti la santa battaglia del lavoro. Ed intanto si preparano a strappare alla cassa società alcune migliorie che servono a diminuire d'alcun che le attuali miserie ed a permettere un po' più di riposo all'anima ed al corpo e qualche momento da consacrare alla causa del loro riscatto.

Alla locale Camera del lavoro la Lega dei lavoranti in calzature a mano ha presentato giorni fa un memoriale chiedente un po' più di pane, forse mentre queste nostre poche righe saranno uscite al pubblico, i padroni avranno risposto, e domenica, in una delle sale della nostra Camera del lavoro alle ore 15, i calzolai si riuniranno per discutere e deliberare sulle eventuali risposte avute.

Compagni operai delle calzature a mano: auguri, auguri, auguri.

L'Internazionale e il momento attuale

Conferenza On. De Giovanni

Nella vasta sala del cinematografo «Apollo», dinanzi ad un numeroso pubblico, dopo essere stato presentato dal compagno Sigismondi, il compagno on. De Giovanni così inizia il suo dire:

«Dopo due anni di guerra europea e uno di guerra italiana, molti dei nostri compagni interventisti, hanno mutato opinione.

La guerra scoppiò inattesa. Ma prima o poi doveva scoppiare data la corsa agli armamenti. Non è vero che noi non lo prevedessimo. L'Internazionale aveva avuto il timore che la guerra sarebbe scoppiata. Hervè da anni diceva al proletariato di prepararsi contro le eventualità del conflitto. Jaurès sull'Humanité con Vaillant preparavano l'accordo internazionale contro la guerra. Nei congressi internazionali si parlò di questo a più riprese. Quindi è chiaro che in noi il timore della guerra esisteva. Un torto (se c'è) è quello di non aver fatto argine. La socialdemocrazia tedesca, non volle mai accettare la mozione Jaurès-Vaillant. Non volle mai accedere al concetto dello sciopero generale in caso di guerra. Quindi i tedeschi sono stati logici sotto il loro punto di vista. Ma se ne deve concludere che l'Internazionale è stata vinta dalla guerra; non dall'ignoranza che la guerra sarebbe venuta. La quale è stata in certo qual modo precipitata dall'impresa libica. Perchè i Balcani hanno colto l'occasione di rivendicare i loro diritti nazionali contro la Turchia, allora indebolita dalla guerra coll'Italia. E di, vinta la Turchia, allorchè si trattò di dividersi i frutti della campagna, si guerreggiarono tra loro e Serbia, Grecia e Rumenia assaltarono la Bulgaria. Donde l'attuale aggressione alle spalle della Bulgaria contro la Serbia. Quei popoli erano in agitazione ancora, quando venne l'assassinio di Serajevo, che dette pretesto all'Austria per muovere la tragedia.

I partiti socialisti di tutti i paesi, cercarono impedire la guerra come poterono. Ovunque. Anche in Germania, ove si verificarono le imponenti manifestazioni di Stoccarda e Berlino. Ma come precipitarono. E la socialdemocrazia tedesca contraria ieri, fu favorevole alla guerra il 4 agosto. Come si spiega ciò? Risulta oggi che da classi dominanti tedesche si dette a credere che Russia e Francia avevano invaso il suolo tedesco. Se i socialisti tedeschi fossero stati internazionalisti, non si sarebbero impressionati anche se quella notizia fosse stata vera. Ma noi avevamo sempre avuti dei dubbi circa l'essenza politica del movimento tedesco. Secondo noi, esso era corporativistico e mancava di un substrato politico.

E questi dubbi erano già stati molto dibattuti ovunque. Certo si è, che l'atteggiamento della socialdemocrazia ebbe effetti disastrosi sull'Internazionale. Perchè il movimento sindacalista francese — che era stato irriducibile avversario dello Stato, ma che faceva assegnamento sulla socialdemocrazia tedesca, dinanzi al fatto della guerra, visto il suo tradimento, si è fatto statale e patriottardo. Così da noi i Canepa, i Calda, ecc. erano tedescofili, son divenuti ad un tratto tedescofobi arrabbiati. E gli Hervé, le Hyguer, i [illegible]solini, i De Ambris, si son fatti militaristi [illegible] col pretesto che la guerra ucciderà la guerra [illegible]. Poichè fino a che vi saranno la diplomazia segreta e gli eserciti permanenti, è un'utopia pensare alla scomparsa della guerra. Ma l'atteggiamento dei vari partiti è andato anche per altri concetti. [illegible] c'è la [illegible] da conseguire. Sicuro. Noi, che siamo per la libertà, [illegible] questo; ma non con la [illegible] delle armi. La violenza può liberare terre irredente, ma può anche conquistarne altre e originare comunque altre guerre. [illegible] dunque, a quel concetto di unità, [illegible] dei popoli.

Scoppiata la guerra fu gridata la colpa agli imperi centrali. Errore. La colpa è del sistema capitalistico. Gli imperi centrali possono avere una colpa contingente. Ma tutti gli stati avevano, quindi avevano tutti intenzione di venire alla guerra. C'è tutt'al più una graduatoria di responsabilità, ma che non può elevarsi a dottrina.

Da una parte la Germania troppo sviluppata industrialmente. Dall'altra c'era la rivale Inghilterra. Da un lato l'imperialismo terrestre, dall'altro l'imperialismo marittimo, che si cozzavano in un contrasto irresolvibile d'interessi. Le conseguenze erano che i piccoli Stati erano tenuti dalla terra e dal mare. Ora questi devono stare a tutta alla con la [illegible] della pace, perchè essa schiudera da ogni beneficio e potrà preparare [illegible] polveri. La Russia vuole Costantinopoli [illegible] non è mai stata [illegible]. E Francia, Inghilterra, Italia, per gli attuali interessi della guerra, [illegible] a quel concetto (?) Mentre alla Serbia [illegible] abbisogna di uno sbocco sul mare si risponde negativamente. Perchè?

I socialisti soprattutto devono diffidare della borghesia. Anche coloro i quali l'hanno seguita per errori sentimentali. Del resto già si è constatato un profondo movimento di ravvedimento. I socialisti tedeschi hanno principiato a convertirsi e non quando la Russia scendeva in Ungheria, bensì quando era cacciata dalla Polonia e dalla Galizia. Si convertirono per la loro [illegible] fatti e dalle cose, e perchè compresero che questa guerra non usciranno vinti; ma un solo vinto: il proletariato.

Noi socialisti italiani ci siamo sentiti più socialisti che italiani; poichè siamo stati e siamo per l'umanità. La conversione è avvenuta anche in Francia. A Zimmerwald erano due soli lavoratori francesi. A Kienthal tre deputati socialisti francesi, che non rappresentavano il partito.

Furon detti traditori; ma non si trovano più soli; perchè altri 35 deputati socialisti votarono con loro.

Dalla stessa borghesia è stata fatta una diversa valutazione della guerra. Prima si voleva lo schiacciamento del militarismo tedesco. Oggi si parla soltanto di renderlo in condizioni da non poter più nuocere.

Ma il fatto che più ci conforta si è che l'Internazionale non è morta come si diceva; ma dimostra una maggior vitalità di quel che si potesse prevedere. Dopo la guerra si troverà in essa, come tutti i partiti — come tutti gli Stati — nel suo seno saranno i socialisti nazionalisti che vogliono difendere la patria-nazione e quelli che sentono solo la patria-umanità. Quindi nell'Internazionale avverranno seri dibattiti fra chi vorrà difendere la cosidetta patria e chi vorrà che il proletariato si disinteressi della medesima. Secondo noi dovrà trionfare quest'ultimo concetto se vorremo avere autorità nella acquisizione dei diritti militari.

Ogni singolo partito socialista poi avrà molto da fare in se stesso. In casa nostra dovremo andare cauti coll'ammissione dei compagni, cogl'intellettuali in ispecie. Dovremo essere rigidi e istituire una più rigida disciplina.

Compagni e compagne, che eri non venivate ai nostri comizi. Allora vi dicevamo: voi allevate figli, domani ve li strapperanno dal seno e li manderanno in guerra. Se ciò volete impedire dovete procurare di educarli al culto della libertà. Solo così preparerete le falangi dei soldati dell'umanità. Non dei soldati omicida, ma dei soldati dell'umanità.

Madri, che siete oggi straziate di dolore, dovete giurare a voi stesse che stillerete nei vostri figli i concetti del socialismo che solo formerà l'esercito dell'umanità trionfante.

La chiusa viene accolta da fragorosi applausi. Sigismondi incita la massa ad inscriversi nelle organizzazioni economiche e politiche e propone il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato torinese — dopo la splendida conferenza del compagno De Giovanni — manda un plauso al giornale *Avanti!* ed al Gruppo parlamentare, incitandoli a proseguire sulla loro via intrapresa». Messo ai voti, viene approvato per acclamazione.

Il cronista

Durante la pace i diplomatici prepar[ano] la guerra; non si rifiuterà — immagin[ia]mo — ai pacifisti di preparare la pace [du]rante la guerra.

Numerosi [illegible]
Corso Siccardi [illegible]
Viene chiam[ato] [illegible]
Castagno, [illegible]
lavoro.
Ha aderito [illegible]
riesce colla [illegible]
Sindacato F[illegible]
La Sezione [illegible] to il cuore al [illegible] gni ferrovieri lic[enziati] 1907 e 1914; e [illegible] iniziata sequela di [illegible] gimento del [illegible]
Per la [illegible]
Romanini [illegible] tata ai danni [illegible] sato autorità. [illegible] adesso — adesso — ma già rivolo [illegible]
Castagno dice [illegible] per motivi inter[illegible] dra vi ha elogia[to] [illegible] reservi. Deve [illegible] loro diritti del [illegible] loro azione di [illegible] politiche. La Ca[mera] [illegible] cere la comunio[ne] [illegible] coll'unione ai pu[illegible] il saluto ch'io p[illegible]
L'on. De Giova[nni] [illegible] bene sia ripresa [illegible] non perchè dem[illegible] tuto l'elogio di [illegible] con l'agitazione. [illegible] rare nulla neppu[re] [illegible] quale non ha che [illegible]
Boselli chiamò [illegible] desiderata della [illegible] riguardi dei fer[rovieri] [illegible] dei licenziati. B[illegible] dev'essere un [illegible] stati della sex. [illegible] reintegrati; per [illegible] caso, ma con ba[illegible]
Ma voi non [illegible] promesse e dove[illegible] gitazione per q[illegible] fraterna.
Oggi sta Cam[era] [illegible] no della vittoria [illegible] e gli operai so[illegible] tornati ai camp[i] [illegible] un miglior pane [illegible] ci sarà la resiste[nza] [illegible] Voi siete numer[osi] [illegible] sti vostri comizi [illegible] ferroviaria, se [illegible] Così è da augu[rare] [illegible] *la Italia non vi* [illegible] *to eco della vos[tra]* [illegible] voro ed il Parti[to] [illegible] sempre al vostro [illegible] in mezzo alla p[illegible] tutte il prolet[ariato] [illegible] *simi applausi*).
Castagno chie[de] [illegible] biezioni al prog[ramma] [illegible] lando, legge il [illegible]
«I ferrovieri [illegible] locali della Cam[era] [illegible] glio 1916, cons[tatato] [illegible] pose e pone sem[pre] [illegible] licenziati, per [illegible] posaldo delle ri[vendicazioni] [illegible] tato che solo la [illegible] che si succedett[ero] [illegible] blica non detto [illegible] vendicazione; p[illegible] dirigono lo Sta[to] [illegible] po parlamentar[e] [illegible] con giustizia la [illegible] tre ringraziano [illegible] dimostrato in p[illegible] mezzo ministeri[ale] [illegible] le ingiustizie c[illegible] deliberano di co[illegible] ne l'agitazione [illegible] qualunque azio[ne] [illegible] C. qualora i fe[rrovieri] [illegible] stesso disillusio[ne] [illegible]
Messo in vot[i] [illegible]
Valerio illus[tra] [illegible] del giorno:
«I ferrovier[i] [illegible] sera del 5 lugli[o] [illegible] pre crescente [illegible] da non poter p[illegible] col loro stipend[io] [illegible] dallo stesso oGv[erno] [illegible] grue soprassold[o] [illegible] mato diritto a[illegible] glior tenore di [illegible]
Naveglia chie[de] [illegible] circa la richiest[a] [illegible] del caro vivere.
De Giovanni [illegible] la pratica è al[illegible] e che il nuovo [illegible] in esame.
Valerio ravvis[a] [illegible] Parlamentare S[illegible] risoluzione della [illegible]
De Giovanni [illegible] carico in nome [illegible]
Rosati ha fat[to] [illegible] a parlamentare [illegible] promesse. Ma o[illegible] Quindi la nece[ssità] [illegible] l'agitazione e [illegible] lerio.
Righini non [illegible] tema si venga [illegible] pro licenziati.
Valerio non [illegible] la questione de[illegible] è ormai questio[ne] [illegible]
Castagno è d[illegible] Comitato ha da[illegible] dei licenziati; [illegible] nare anche se [illegible] nomico.
Messo ai voti [illegible] approvato all'u[nanimità] [illegible]
Dopo di che [illegible] vibrato alto la [illegible]

Sabato sera [illegible] *invitati all'A*[illegible] *mitato* [illegible] *strazione* [illegible] *sioni* [illegible]

Sursum corda....

Cara Magda,

Scusa se ti disturbo per una questione che per il proletariato non è delle più interessanti. In una discussione che avvenne tra me ed un compagno ci trovammo in un punto discordi, coscienti però dell'incompetenza, abbiamo deciso di finire la questione dopo aver sentito il tuo parere. Vengo adunque al fatto.

E' bene combattere la religione semplicemente perchè è una religione, oppure combattere tutti i pregiudizi di cui questa è infetta? Dice il mio compagno che la sola parola: religione gli fa ribrezzo. Io credo almeno che sia perchè questa fu finora contaminata. Del resto mi sembra che sia da distinguere la chiesa dalla religione. Per conto mio, la chiesa è un'istituzione che serve per bendare gli occhi al popolo per difendere i privilegi dei potenti. Che noi dobbiamo inevitabilmente distruggere per rendere il proletariato cosciente dei propri diritti. La religione invece è una cosa ammirabile, quando sia quella professata da Monsignor Benvenuto, vescovo di D.. su D. la cui storia trovasi nel libro «I miserabili» di Victor Hugo, oppure da Leone Tolstoi. Io la trovo ammirabile per quello spirito di abnegazione che procura; perchè fa scomparire la vanità e l'interesse. E questo è quel che abbisogna per la solidarietà umana. Dice il mio compagno che non devo dare importanza alla religione del resto nelle discussioni mi potrebbero facilmente confondere. Per ciò ti scrivo per sentire tue parole che potranno come spero soddisfare ambedue. Così scomparsa questa piccola discordia, seguiteremo a lottare per la redenzione dell'umanità tutta. E' nelle discussioni che impariamo a rispondere alle contraddizioni che potrebbero esserci dirette da avversari.

Ringraziandoti ti saluto

tuo compagno A. Giovanni

Caro compagno,

In fondo io sono molto più d'accordo con te che col compagno che ti contraddiceva.

Il dire che la sola parola religione fa ribrezzo mi pare una esagerazione da lasciare solo a quei famosi anticlericali i quali, pur troppo — e in seno spesso anche del nostro partito — si sono creata una non meritata popolarità insultando, denigrando e irridendo religiosi e religione, — non andando più in là — nel loro sovversivismo — delle banalità antireligiose. In questo senso Podrecca ha fatto scuola e tu hai visto come è andato a finire Podrecca e tutti ormai siamo persuasi quale opera educativa egli ha svolto in tra le masse col suo — per quanto spiritoso — volgarissimo *Asino*.

La religione non dovrebbe fare ribrezzo, dovrebbe invece far pensare, in quanto la religione non è un fenomeno da potersi prendere così alla leggera e da potersi sprezzare come in generale si crede.

Se la religione ha signoreggiato per tante centinaia di anni sulla mente e nel cuore degli uomini, e permane tuttavia, vuol dire che essa è pur qualcosa di grande, di fronte alla quale noi dobbiamo studiare, non irridere, tanto meno svilaneggiare. Se noi fossimo abituati a pensare — e sarebbe più onesto, più serio e più proficuo — di quello che non facciamo, ci persuaderemmo che in tutte quante le religioni è un profondo significato di giustizia e di umanità, che liberato da ogni scoria di pregiudizio, altro non è la sostanza della «filosofia» nostra, quella filosofia colla quale noi abbiamo sostituito a religione e che ci dà consapevolezza e forza per l'affermazione socialistica.

Bisogna adunque — a mio modesto parere e come ben tu dici — distinguere tra religione e pregiudizi; combattere i pregiudizi e *rispettare* la religione. Perchè la religione non la si combatte così alla leggera colla semplice irrisione o colla negazione, e le masse non perderanno il senso religioso che il giorno in cui — attraverso alla lotta di classe — elevandosi economicamente e spezzando le catene della odierna schiavitù — avranno a poco a poco, rafforzata la mente e preparato lo spirito a sostituirla colla filosofia e cioè con quella che dovrà — compiuta la fase della religione propria dei popoli ancora schiavi, — diventare l'unica e universale, indispensabile religione umana.

Non bisogna adunque — sempre secondo il mio modesto parere — combattere direttamente e violentemente la religione la quale cedrà naturalmente, per un processo storico naturale, da sè, col divenire del socialismo, ma combattere fermamente la lotta di classe, la sola seria e proficua lotta che segnerà colla vittoria della giustizia sulla ingiustizia il trionfo della verità sull'errore.

Questo non vuo dire che — come ben tu pensi — non si debba distinguere la religione dalla chiesa e non si debba ritenere utile l'illuminare il popolo su quella che è realmente la funzione della chiesa nel [illegible]: funzione di conservatorismo per la difesa delle classi dominanti e privilegiate.

Ma in questo noi riesciamo certo molto meglio e molto bene, facendo per l'appunto, quella distinzione che tu dici ed anzi adoperando quella che è la vera essenza della religione per combattere la vera, l'unica nemica: la chiesa.

Quanto a quello che tu dici a proposito di Monsignor Benvenuto di D.... su D., io credo che ci sia molto buon senso nel tuo dire; per mio conto certo preferirei un religioso pari a quello ad uno scettico — come pur troppo ce ne sono, anche fra i nostri, irridenti a tutto e a tutti. E del resto e a proposito — nei «*Miserabili*» è fatta una campagna anticlericale certamente più efficace e più temuta da preti e dalla chiesa, di quelle che non facciano tutte le insolenze e le denegazioni e forse egli ci ha additato il vero modo di smascherare coloro che consapevolmente hanno prostituita e prostituiscono la religione ai ricchi ed ai potenti della terra.

Sarò lieta se in altre occasioni vorrai darmodo di intavolare di queste utili discussioni e ringraziandoti ti saluto.

Tua
Magda.

Comizio dei Ferrovieri
Pro licenziati

Numerosi ferrovieri sono accorsi al palazzo di Corso Siccardi.

Viene chiamato alla presidenza il compagno Castagno, quale rappresentante della Camera del lavoro.

Ha aderito la Sezione del Partito socialista torinese colla seguente lettera:

Sindacato Ferrovieri italiani - Sez. di Torino

La Sezione socialista torinese aderisce con tutto il cuore al comizio da voi indetto per i compagni ferrovieri licenziati in seguito agli scioperi del 1907 e 1914; e si augura che l'agitazione da voi iniziata segua dignitosa e forte sino al raggiungimento del vostro scopo.

Per la C. E. il segretario *P. Rabezzana*

Romanini mette in rilievo l'ingiustizia perpetrata ai danni dei ferrovieri licenziati dalle passate autorità. L'agitazione, dice, non è incoerente adesso [illegible] che c'è il ministero democratico ma già risale a vecchia data.

Castagno dice che i licenziati furono colpiti non per motivi interni di servizio, ma politici. Salandra vi ha elogiati; ma le lodi non debbono interessare. Deve interessarvi la reintegrazione nei loro diritti dei vostri compagni licenziati per la loro azione di agitazione nelle lotte economiche e politiche. La Camera del lavoro ha visto con piacere la cessazione delle vostre divisioni; perchè [illegible] si può avere il massimo sforzo. Questo il saluto ch'io porto della Camera del lavoro.

L'on. De Giovanni prende a dire che l'azione è bene sia ripresa all'assunzione del nuovo governo, non per [illegible] ma perchè avendo ripetuto l'elogio di Salandra, voi dovete rispondere [illegible] In questo voi non dovete [illegible] l'opera del governo di Bissolati, il quale [illegible] la guerra e la vittoria.

[illegible] Turati e Merloni ad esporre i desiderata della classe lavoratrice. Costoro nei riguardi dei ferrovieri chiesero la reintegrazione dei licenziati. Boselli rispose: «L'elogio fatto non deve essere un semplice elogio. I ferrovieri licenziati [illegible] settimana [illegible] saranno senz'altro riassunti, per gli altri esamineremo caso per caso, ma con benevolenza».

Ma voi non dovete affidarvi neppure a quelle promesse e dovete continuare ad intensificare l'agitazione per questa che è una questione ideale fraterna.

Oggi alla Camera i nemici del proletariato fanno della rettorica. Oggi, per costoro, i contadini e gli operai sono gli eroi. Ma quando saranno tornati ai campi ed alle officine e reclameranno un miglior pane, la rettorica non ci sarà più; ma ci sarà la resistenza col moschetto del carabiniere. Voi siete numerosi stasera, ma non basta. A questi vostri comizi, deve intervenire tutta la massa ferroviaria, se volete che essi abbiano efficacia. Cosa è da augurarsi che i *vostri compagni di tutta Italia non vi lascino soli; ma si facciano subito eco della vostra agitazione*. La Camera del lavoro ed il Partito socialista, a loro volta, saranno sempre al vostro fianco. E badate, un solo partito in mezzo alla procella, è restato fedele a voi ed a tutto il proletariato: il Partito socialista (*vivissimi applausi*).

Castagno chiede se nessuno vuol muovere obbiezioni al programma del Comitato. Nessuno parlando, legge il presente ordine del giorno:

«I ferrovieri torinesi, riuniti in comizio nei locali della Camera del lavoro, la sera del 5 luglio 1916, constatato che il Sindacato ferrovieri pose e pone sempre la riammissione dei compagni licenziati, per gli scioperi del 1907 e 1914, a caposaldo delle rivendicazioni del personale; constatato che sola la grettezza reazionaria dei governi che si succedettero nel reggimento della cosa pubblica non dette soddisfazione a questa giusta rivendicazione, preso atto che gli uomini che ora dirigono lo Stato, dietro interessamento del gruppo parlamentare socialista, promisero di risolvere con giustizia la tanto dibattuta questione; mentre ringraziano il G. P. S. dell'interessamento addimostrato in proposito; fanno voti che, alle promesse ministeriali, seguano i fatti riparatori delle ingiustizie che colpirono i migliori compagni; deliberano di continuare ad intensificare a tale fine l'agitazione nazionale; e si dichiarano pronti a qualunque azione che fosse per deliberare il C. C. qualora i ferrovieri dovessero subire ancora le stesse disillusioni del passato».

Messo in votazione viene approvato ad unanimità.

Valerio illustra e presenta il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri torinesi, riuniti a comizio la sera del 5 luglio 1916, considerando come il sempre crescente carovivere li ponga in condizioni da non poter provvedere alle esigenze della vita, col loro stipendio ormai riconosciuto insufficiente dallo stesso Governo, fanno voti acchè con un congruo soprassoldo, il Governo, riconoscendo il sacrosanto diritto alla esistenza, consenta loro un miglior tenore di vita».

Naviglia chiede spiegazioni all'on. De Giovanni circa la richiesta fatta al Governo per l'indennità del caro vivere.

De Giovanni replica che Boselli ha risposto che la pratica è allo studio della Commissione Reale e che il nuovo governo ha bisogno di prenderla in esame.

Valerio ravvisa la necessità di affidare al Gruppo Parlamentare Socialista la cura della più pronta risoluzione della questione in parola.

De Giovanni si dichiara lieto di accettare l'incarico in nome del Gruppo.

Rosoti ha fatto parte della Commissione che fu a parlamentare col ministro Ciuffelli. Questi fece promesse. Ma oggi Ciuffelli non è più al Governo. Quindi la necessità di riprendere e intensificare l'agitazione e di votare l'ordine del giorno Valerio.

Rughini non ne desidera la votazione perchè teme si venga a svalutare moralmente l'agitazione pro licenziati.

Valerio non ha questa preoccupazione, poichè la questione dell'indennità non sorge stasera; ma è ormai questione già vecchia.

Castagno è del parere di Valerio. Dice che il Comitato ha dato la priorità alla questione ideale dei licenziati; ma ciò non toglie che si debba tornare anche su questioni vitali di carattere economico.

Messo ai voti l'ordine del giorno Valerio, viene approvato all'unanimità.

Dopo di che il riuscitissimo comizio, in cui ha vibrato alta la nota del Socialismo, viene disciolto.

Il Cronista.

Sabato sera, alle ore 21 i compagni sono invitati all'Assemblea per la nomina del Comitato elettorale del Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza, e per le comunicazioni diverse della Commissione Esecutiva.

Un invito

Nella prima quindicina del mese venturo dovendo iniziare il ciclo di conferenze di coltura socialista nei Circoli, invitiamo quei compagni che non hanno ancora inviato la loro adesione alla nostra circolare, di farcela pervenire entro 15 giorni, dovendo rendere publica la nota degli aderenti e dovendo formare le statistiche di turno con i relativi temi. Speriamo che i compagni sentiranno tutto l'amore al Partito in quest'ora difficile e vorranno prestare con entusiasmo l'opera loro per la buona riuscita di questa seminagione d'idee.

In montagna

L'A.L.F.A organizza per domenica 16 luglio, una gita popolare alpinistica, al Colle del Lys, (m. 1310) ed al Monte Arpone, facoltativa (m.1601) Programma: Ritrovo stazione Porta Nuova alle ore 5,30 — Arrivo ad Avigliana (stazione) alle ore 6,30 — Per Almese e Rubiana alle ore 9,30 — Fontana Madonna di Vico alle ore 9 (colazione) — Partenza alle ore 9,50 — Mompellato alle ore 10,50 — Colle del Lis alle ore 11,45 — Fontana del Lupo alle ore 12 (pranzo) — Monte Arpone (facoltativo) alle ore 15 — Partenza alle ore 17 — Ad Avigliana (stazione) alle ore 21,50 — Arrivo a Torino P. N. alle ore 22,33. Spesa di viaggio L. 2,30.

Le iscrizioni, col versamento della relativa quota di viaggio, si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22,30 presso la Sede sociale dell'A. L. F. A. (corso Siccardi 12, p. 2) e si chiuderanno il 15 corrente luglio.

Non occorre speciale equipaggiamento da montagna. La colazione ed il pranzo si faranno nelle ore indicate e con provviste che ogni gitante porterà con sè. Lungo il percorso si trova acqua buona ed abbondante, quindi si consiglia di portare poco vino ed assolutamente niente liquori. I fanciulli minori di 13 anni dovranno essere accompagnati e viaggeranno sotto la responsabilità di chi li accompagna. La gita è libera a tutti.

Il Borgo Vittoria

Sul tema che ben si prestava a riaffermare ancora una volta i nostri principi, ed a spiegare l'atteggiamento nostro prima e durante la guerra, hanno parlato con chiarezza e con efficacia, al Borgo Vittoria, davanti ad un discreto pubblico, i compagni Maria Giudice e Pietro Rabezzana.

Il Circolo 1° Maggio

I soci del Circolo Primo Maggio sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà domenica 9 corrente alle ore 15, per discutere la nomina del segretario politico e per udire comunicazioni diverse ed importantissime.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

COLLEGNO
Le solite del manicomio di Collegno

Don Argan, l'economo del Regio Manicomio, non sta più nella pelle per la gioia di essere riuscito a sostituire, nelle cucine del R. M., il personale laico maschile con monache coadiuvate da povere ragazze profughe, che vengono sottoposte ai lavori più duri e ad una disciplina che sa di schiavitù. Del salario di queste povere sfruttate non parliamone. Ci voleva la guerra perchè certe Amministrazioni, cui piace spadroneggiare e tiranneggiare, si sfogassero.

«Se non siete contenti andate al fronte!» Questo è ormai divenuto il ritornello con il quale l'amministrazione risponde al proprio personale, ogni qualvolta domanda, invoca un meno inumano trattamento di lavoro.

E questo è patriottismo. E' questa la tanto predicata concordia di tutte le classi sociali in una ora in cui tutti dovrebbero dimenticare i rancori ed unirsi per uno stesso ideale?

Don Argan — è d'uopo in questo scritto occuparci di lui perchè è lui l'ispiratore ed il maggiore artefice dell'inquinamento nel R. M. di tutto ciò che è bigottismo — è riuscito adesso a trasformare le cucine in un convento di monache, alle quali impartisce sempre più strette istruzioni in rapporto al vitto. La vigilia, che prima non si faceva, si pratica ora 3 volte per settimana, e in quei giorni il personale di servizio e i ricoverati, debbono nutrirsi quasi esclusivamente di insalata condita sì e no.

Da quando, or sono 5 o 6 anni, questo Economo si insediò nel Manicomio, sopprimendo al personale ed ai ricoverati la frutta, il supplemento vitto nelle feste solenni, ecc., le spilorcerie non si contano più.

Si è giunti a sopprimere quel dito di vino che si dava ai malati e a restringere in modo indegno il vitto scelto che i medici ordinano qualche volta per quei degenti che ne hanno vero bisogno; le porzioni poi sono così microscopiche che ognuno ha più fame dopo che prima del pranzo... Qualche alienato, di quelli che ragionano, ha paragonato le condizioni del R. M. a quelle dei campi di concentrazione in Austria.

Don Argan già pensa di introdurre nel R. M. l'uso dei buoni del pane... Come si potrà negargli la croce di cavaliere? Peccato che non abbiamo in Italia qualche decorazione equivalente alla famigerata croce di ferro.

Intanto nel R. M. continua la quaresima.

SETTIMO
I patrioti!

Scimmiottando quello che fecero i sindaci di alcune fra le principali città d'Italia, anche Chiarle [illegible] qui mandò il suo bravo telegramma di felicitazioni a Cadorna, per la fortunata ripresa dell'offensiva nel Trentino. E il generale Cadorna, come di consuetudine, si manifestò grato del pensiero «per il fervore patriottico che lo animava».

Il generale Chiarle (non confondetelo, per carità, col suo quasi omonimo il generale *Chiarla*, comandante la Divisione militare di Torino!) convinto con questo scambio di telegrammi di avere ben meritato dalla patria, li fece pubblicare all'albo pretorio ad edificazione del pubblico.

Ma noi, che pensiamo che il vero amore verso la patria si dimostra, non con un vanitoso e talvolta sgrammaticato sfoggio di parole, bensì con l'opera e col sacrificio, abbiamo voluto fare un parallelo fra il patriottismo parolaio e grafico di coloro che di questo sentimento si proclamano esclusivamente pervasi, ed il patriottismo dagli stessi dimostrato coi fatti.

Lasciamo stare il sindaco Chiarle generale a Settimo, benchè qui non vi siano austriaci in vista, nè trincee, nè gli antipatrioti della casa del popolo, che si trovano in gran parte al fronte. Attira subito la nostra attenzione naturalmente il di lui figlio Carlo Chiarle, già riformato della classe 1888, indi fatto abile nella visita di revisione. Costui si era ottenuto per intanto (quale direttore di una officina meccanica!) i suoi bravi tre mesi di esonero. Se non che una pubblicazione apparsa sul «Grido» l'obbligò a deporre la fascia tricolore ed a vestire l'uniforme del soldato.

Poco durò però l'improbo ufficio, che dopo qualche settimana il giovane figlio di papà se ne ritornò lieto e libero a Settimo, senza il carico dell'onorata divisa. Ora se ne sta in trincea... dietro le quinte del teatro settimese!

Sul patriottismo dell'assessore comunale sig. Giovanni Chiappo non ci può poi essere ombra di dubbio. Riformato per la seconda volta in una delle ultime visite di revisione della classe 1886, pagò da bere in segno di esultanza ai suoi compagni dichiarati abili, e mentre questi in prima linea sparano contro il nemico, egli dal palazzo comunale di Settimo... spara altre palle intorno alla disastrosa situazione finanziaria del Comune!

Un altro assessore comunale, il sig. Antonio Vaglietti, ora richiamato della classe 1882, briga per essere esonerato, sia per la sua qualità di capo operaio in un bottonificio, sia perchè agente della Società Alta Italia. Ha sempre nutrito una particolare, patriottica affezione per il tricolore... purchè sia al braccio; tanto è vero che prima ancora che la sua classe fosse richiamata egli portava la fascia dell'esonero!

Tutti costoro, se non prestano servizio militare, concorrono però a mandare il telegramma a Cadorna. E vi par poco?

Tuttavia qui ottenemmo una buona lista di [illegible] boscenti, ma ce ne serviremo per un'altra volta. Abbiamo voluto riservare l'onore della presente pubblicazione ai soli quattro principali *factotum* dell'amministrazione comunale patriottica di Settimo Torinese.

Ah! se il generale Cadorna, che realmente conosce ed apprezza di quali sacrifizi si vada colmando l'ara della patria, potesse vedere a Settimo, come ricorderebbe l'atto di Cristo contro i mercanti nel tempio!

CONDOVE

Un ignoto quanto premuroso cittadino mi invia copia di un giornaletto segusino in cui, fra le *reclames* di unguenti portentosi e di pillole infallibili, è incastonata una *lettera aperta* al presidente della Mutua condovese. Rendo grazie pubblicamente al premuroso nonchè ignoto cittadino e — cortesia per cortesia — lo ricambio con ciò che sembrami gli faccia piacere. Perchè opino [illegible] il suddetto cittadino premuroso ecc. costituisca un tutto omogeneo... ed organico con quei «Vari soci» (?) che vergarono la suddetta lettera; e poichè certi giuochi puerili e certe astuzie cucite di filo bianco come le orecchie di quel tal asino di cui racconta messer Guerrazzi, più non attaccano, io parlerò al mio cittadino ignoto come se dovessi parlare con l'autore della lettera aperta.

Non mi soffermo su ciò che riguarda il presidente perchè a ciò penserà lui stesso, ma come membro della Comm., per lo studio del regolamento dell'agricola notifico al mio premuroso cittadino che detto regolamento è stato consegnato al Consiglio di Amministrazione da vari mesi. Io sono certo che il cittadino ignoto e premuroso mi sarà grato per tale informazione, ma lo dispenso dal ringraziarmene anche perchè ho serie ragioni di temere che essa non gli giunga nuova essendo esso cittadino indubbiamente amico del sig. Parodi Luigi membro della Commissione.

Si lamenta, il mio ignoto cittadino, perchè i solfati di rame ed i sali fertilizzanti sono saliti a prezzi esorbitanti e se la piglia con gli esercenti dimenticando come prima degli esercenti vi siano i grandi produttori i quali da buoni patriotti approfittano della guerra per strozzare i contadini, gli operai ed altri ancora con l'aiuto e la protezione del Governo che — pare incredibile — arriva sempre in ritardo, quando arriva, con i decreti luogotenenziali. Ed il Governo ha l'appoggio solidale ed entusiasta di tutti i deputati del patriottismo brevettato, compreso quello di Susa di cui il mio cittadino premuroso ed ignoto, e che indubbiamente conosce il sig. Parodi, è grande elettore. E tanto perchè il cittadino ignoto che scrive lettere e spedisce giornali non impugni quanto sopra io lo documento. Dunque il giorno 12 aprile l'on. Vigna presentava alla Camera il seguente ordine del giorno: «*La Camera affermando il dovere dello Stato di intervenire con leggi coercitive per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione, ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini, invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento, e dove occorra la requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere*». Ebbene questo ordine del giorno che il mio cittadino avrebbe certamente approvato è stato respinto con 204 voti restando soli i socialisti antipatrioti ad approvarlo. Ed il solfato di rame intanto era alle 170 lire e saliva ancora.

Sta bene organizzare i contadini piccoli proprietari in cooperative per gli acquisti, ma facendo questo bisogna essere conseguenti, o egregio cittadino premuroso, e picchiare anche in alto *dove si puole* e non sdoppiare la vostra personalità biasimando il male trattamento e lo sfruttamento dei contadini ed approvare con l'altra mano chi contribuisce a maltrattarli ed a sfruttarli. Questo sviscerato amore per i contadini che il mio cittadino dimostra è di marca molto dubbia ed il mio pessimismo mi spinge a credere che questi poveri contadini oltre agli speculatori delle merci abbiano sul loro dorso un'altra razza di speculatori: gli speculatori elettorali. Ed auguro loro di saperne finalmente liberare.

e b.

Una lettera

Egregi consoci,

Mi rincresce tanto ma voi avete sbagliato indirizzo alla vostra lettera aperta. Essa doveva essere indirizzata al sig. Parodi Luigi membro.. anziano della Commissione per la compilazione del regolamento ramo agricolo, al quale io partecipai per lettera il deliberato in merito preso dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 30 marzo 1916.

Come vedete noi non abbiamo dormito e se [illegible] del ramo agricolo non è un fatto compiuto ciò non dipende dalla nostra volontà; [illegible] degli eventi tristi che non incoraggiano certo le nuove iniziative ma le ostacolano seriamente.

Piuttosto io domando a voi che cosa mai nei vari anni di vita della nostra Società non avete [illegible] aspettato a farle proprio ora che c'è la guerra, ora che i grossi contratti vantaggiosi sono quasi impossibili data la ristrettezza del mercato e la grande speculazione protetta e mirabilmente organizzata. [illegible]

Giovanni Monteverde
Presidente Soc. Mutua

Conferenza

Sabato scorso in occasione della seduta straordinaria della nostra Lega metallurgica, fu tra noi la compagna Maria Giudice che parlò agli intervenuti sulla necessità dell'organizzazione economica e di quella politica. Spiegò alle donne intervenute l'importanza che la donna deve assumere nelle lotte future, accanto all'uomo, incitatrice e confortatrice. Fu molto applaudita. La nostra compagna promise di ritornare presto a Condove.

Comunicato

La Commissione della Lega metallurgica prese l'iniziativa di una gita di istruzione a Torino dove si visiteranno le principali istituzioni operaie. Il programma di questa gita si pubblicherà prossimamente. Si comincia intanto ad avvertire i soci che intendessero prender parte che le inscrizioni per tale gita, si ricevano tutte le sere dal segretario della Lega ed anche dai singoli collettori. La quota per la spesa viene ripartita in Lire una per settimana a partire da sabato 8 corr.

PINEROLO
Trattenimento danzante "Pro Avanti"

Nella sede del Circolo giovanile socialista in via Assietta, n. 7, si terrà domenica, 16 luglio 1916, un trattenimento danzante pro *Avanti!*; l'incasso netto da spese, sarà devoluto alla sottoscrizione dell'*Avanti*. Ai compagni e simpatizzanti l'invito d'intervenire numerosi a collaborare per la riuscita della festa.

Ai lavoratori e lavoratrici, l'invito d'intervenire numerosi a dare per mezzo di un onesto divertimento, il loro semplice obolo al giornale che difende i loro diritti.

Assemblea di Partito

I compagni sono convocati per venerdì sera, 14 luglio 1916, alle ore 9 nella sede sociale, ove si porrà in discussione il seguente ordine del giorno:

1. Nomina Presidenza e lettura verbale — 2. Relazione rapp. Congresso giov. reg. piemontese; 3. Relazione morale e finanziaria (1.o semestre) — 4. Trattenimento danzante pro *Avanti!* — 5. Accettazione soci — 6. Eventuali.

Essendo l'o. d. g. di grande importanza, i compagni sono invitati a non mancare.

I nostri minatori

Gli operai cavatori talco di questa vallata — eccezione fatta per quelli di S. Germano e di Roure dove trovasi una florida organizzazione, per mezzo della quale ottennero miglioramenti, sono rimasti alla retroguardia con stipendi irrisori mentre i guadagni degli industriali aumentano continua-[illegible]

Gli operai suddetti lavorano ancora con stipendi che variano dalle lire due a 3,50 giornaliere.

Oggi con il continuo crescere del costo dei generi di prima necessità, più che mai s'impone l'organizzazione. E noi domandiamo a questa falange operaia se non sia tempo di agitarsi per migliorare le proprie condizioni. Noi siamo certi che se gli operai lo vorranno seriamente e si organizzeranno, troveranno fra i dirigenti la massa operaia, aiuto sicuro. Ed attendiamo che i nostri compagni tutti vengano all'organizzazione.

Un gruppo di operai minatori

CHIVASSO

L'annunciata conferenza sul tema «Cooperazione e caro viveri» si tenne sabato alle ore 22 con discreto concorso di popolo.

L'oratore plaudì la nostra coraggiosa opera di organizzazione dati i tempi così difficili e spiegò dell'utilità della cooperazione. Notò poi in modo speciale il fatto che i ferrovieri di Chivasso, a differenza di quelli di altre città, solidarizzano fraternamente colle altre classi di lavoratori.

L'oratore fu applaudito.

Assemblea Sezione Socialista

Sabato, 8 corrente ad ore 22 vi sarà l'assemblea generale. Sono all'ordine del giorno il rasconto trimestrale ed altre cose importantissime.

I compagni sono pregati di non mancare.

VOLPIANO
Il bacio del sindaco

Giorni fa ebbe luogo l'ingresso ufficiale del parroco che si unì in matrimonio colla sacra parrocchia, ovverosia colla sacra bottega.

Ad attenderlo alla stazione si trovava tutta la autorità municipale, meno il gruppo socialista, e la più o meno note personalità del paese.

Il sindaco che già aveva segnato uno splendido discorso d'occasione, [illegible] l'alto problema dell'abbracciare l'incognito [illegible] stampandogli sulla guancia un colossale bacio.

Quale significato avrà quel bacio? I lettori ricorderanno la cocenza politica, nelle ultime elezioni amministrative del sig. Sindaco, che per non [illegible] clericale [illegible] Bertottiani [illegible] Casalegnisti. [illegible] che questi ultimi diventeranno più clericali dei primi, perdendo completamente il carattere di «popolari» [illegible] loro partito.

La maggior parte di [illegible] del Palazzo di Città di Torino, il quale [illegible] cetto sia col prete che col diavolo e per il quale, unico programma di uomo politico è quello di essere deputato.

Manco a dirlo, alla stazione si trovava pure l'on. Girelli per baciare la mano al novello parroco, il quale dovrà, a tempo debito, contraccambiargli il complimento coll'appoggio elettorale.

AGLIE'
Cose comunali

La Giunta comunale, nel compilare il ruolo degli assoggettati alla tassa sulle esenzioni dal servizio militare, ha dato un'altra prova di poco lodevoli sistemi amministrativi e nel contempo, ha leso gli interessi del pubblico erario. Invece di attenersi a quanto prescrive l'articolo 5.o del decreto e tassare i contribuenti in ragione dei loro redditi, per non faticare troppo, deciso di tassare tutti colla medesima quota fissa di L. 6.

Per rimediare ad una così enorme ingiustizia, sappiamo che già diversi ricorsi vennero inoltrati all'agenzia delle imposte dirette.

LUSIGLIE'
I nostri morti

Sulle balze del Trentino, colpito da granata nemica, il caro compagno Domenico Baudino, cadde da prode. Era reduce dalla Libia e da 14 mesi si trovava alla fronte.

La sua immatura perdita, lascia un vivo rimpianto fra tutti i compaesani, che altamente apprezzavano le sue elette doti d'animo e di cuore.

Ai desolati genitori, rimasti soli a piangere il diletto figlio perduto, sia di conforto tutto il nostro cordoglio.

GRUGLIASCO

Sabato sera, nel salone gentilmente concesso dal locale cinematografo, hanno parlato sulla organizzazione proletaria, il compagno avv. Portalupi e la compagna Maria Giudice. Essi hanno spiegato con parola facile e piana, come attraverso alla organizzazione, i lavoratori e le lavoratrici siano chiamate a strappare al mondo dei padroni o dei prepotenti un po' più di pane, un po' più di riposo e un po' più di umanità. Le donne, che erano accorse in grande numero a sentire la parola dei nostri compagni, sono uscite dal comizio, commosse e persuase.

Ora il prete che non si è mai commosso delle miserie delle operaie di Grugliasco, s'interessa di loro e cerca d'ingannarle chiamandole a costituire la lega.. dei crumiri. Ma le operaie di Grugliasco non saranno poi tanto ingenue di cadere nel tranello. Ad ogni modo è veramente poco edificante il vedere il prete dopo che i buoni seminatori sono venuti a gettare la buona semente, venire ai come il leggendario nemico, a buttare il seme della zizzania. Ma se la zizzania crescerà noi sapremo ben sradicarla. Non è più omai il tempo che Berta filava.

SAVIGLIANO

Domenica, nel locale della nostra Camera del lavoro, attesa ansiosamente dagli operai ed in ispecial modo dalle compagne operaie, ha parlato — sulla necessità dell'organizzazione — la compagna Maria Giudice. La semplice e calda parola della compagna nostra ci ha persuasi ed incoraggiati e noi l'attendiamo ancora a Savigliano, mentre ci mettiamo con maggiore ardore di prima a fare rifiorire la nostra organizzazione ed a preparare il terreno anche per l'organizzazione politica ed un maggior lavoro in senso prettamente socialistico.

CUORGNE'

La società cooperativa del Consorzio agricolo cuorgnatese, ci riferisce che già sta preparando la contabilità per il dividendo del 1.o semestre 1916. Dicesi che dal movimento degli affari si prevede, malgrado la crisi, un buon dividendo. Però le supposizioni in merito a questo sono svariate ed al momento noi non possiamo precisare. Attendiamo perciò il responso del bilancio. E' sperabile però che l'Assemblea — dato il progressivo movimento d'affari — vorrà proporre il passaggio del dividendo alla riserva, per dare maggiore incremento alla propria azienda.

Il topolino

I nostri morti

Carlo Galetto, compagno nostro carissimo, colpito da terribile malattia, veniva il 2 luglio strappato alla vita dopo sei giorni di sofferenze acute nell'ospedale di Cuorgnè.

L'abbiamo sempre avuto al nostro fianco anche nei momenti più difficili; fu largamente generoso ogni qualvolta le lotte di partito richiesero il suo ausilio materiale e morale. Egli rifuggì dal dogma e combattè il prete nella sua falsa missione; ma nel letto di morte, quando già aveva perdute le facoltà mentali, il prete ne contaminò il corpo e l'anima.

A te, o compagno carissimo di fede, la pace di oltre tomba. A noi il dolore d'averti perduto e la continuazione nella lotta per la realizzazione di quel sogno che tu pure avevi tanto accarezzato. Ai tuoi parenti ed amici tutti, le nostre condoglianze.

Il partito socialista — La lega tessile

MONTANARO

Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa muratori di Torino ha creduto di rispondere alle nostre precedenti richieste con le poche righe pubblicate sul ventunesimo numero del *Grido del popolo*. Noi non riteniamo però quella una risposta soddisfacente, sappiamo troppo, per esperienza cosa voglia dire la famosa assemblea dei soci; unica sede competente per discutere di certe cose. Le cose, del resto, sono già state discusse e ridiscusse, ma non definite perchè la compiacenza di troppi uomini ha servito e serve troppo a fare il buio là ove noi domandiamo luce, luce, luce.

Noi del resto crediamo che tutte le sedi siano opportune e competenti per la ricerca della verità e siccome si è cercato di eludere — con la scusa della competenza — le nostre domande per salvare l'indispensabile, torniamo all'assalto chiedendo qui su queste colonne istesse che si parli chiaro, netto e preciso.

Per i non persuasi: Germano Battista

MONCALIERI

I compagni della sezione socialista di Moncalieri, sono convocati per la regolare assemblea trimestrale che avrà luogo la sera del 13 luglio, giovedì, alle ore 21 nei locali propri, a discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina presidenza; 2. Approvazione verbale seduta precedente; 3. Rendiconto finanziario mesi aprile-maggio-giugno e rendiconto totale della sottoscrizione pro compagni militari; 4. Nomina membri commissione esecutiva, con relative cariche; 5. Provvedimenti a carico socio — 6. Varie.

N. B. — Primo dovere di ogni buon socialista è d'intervenire regolarmente alla seduta.

BRANDIZZO

Gli esercenti di Brandizzo sono fuori dai gangheri; si come la guerra ha portato via gran parte della popolazione e rincarato i viveri, così la clientela è andata facendosi sempre più rara e la vendita sempre più inferiore. Non guadagnano più come una volta e se la prendono... coi socialisti. I socialisti che secondo il loro parere sono morti e sotterrati, ma che essi temono ed odiano più di qualsiasi vivo.

I socialisti adunque, sono, secondo il parere degli esercenti nostrani, causa di tutti i loro mali, causa di tutto. La colpa più grave dei socialisti di Bussoleno è veramente quella di avere aperto un buffet e di avere fatto arrivare per i propri soci, parecchi generi alimentari allo scopo di economizzare qualcosa. Perciò gli esercenti sono arrabbiati e cercano, se possono, di fare del male ai socialisti.

Poco tempo fa un nostro compagno che stava attraversando la strada con un fiasco di vino tra le mani, fu fermato da un signore che da più ore vigilava, piantonato lì, sulla strada e interrogato sulla provenienza del vino. Il vino veniva dal buffet sociale e il nostro compagno non lo tacque. Quel signore era un agente daziario mandato per applicare qualche multa per la consolazione degli esercenti; ma il nostro Buffet è abbonato e in regola. E per quel giorno gli esercenti dovettero mettere testa in sacco.

E hanno davvero un bel da fare se continueranno a prendersela coi socialisti!

PRO «GRIDO»

Somma precedente	L.	185,15
Torino Ferraroli avanzo bicchierata	»	0,30
» Terracini U. a mezzo Bosso	»	1,—
» Platone Felice augurando il quotidiano	»	5,—
» Burrini F.	»	2,—
Collegno Lega Infermieri	»	10,—
Alpignano a mezzo Gallo fra compagni	»	[illegible]
Collegno a mezzo Neclin salutando a [illegible]	»	[illegible]
I compagni a mezzo Galetto	»	0,70
Dal Fronte Pertini Marcello salutando gli amici del circolo C. Marx	»	0,50
Carmagnola Deimo D. salutando gli amici al Fronte	»	2,—
	L.	210,[illegible]

VINO! VINO!
a 12 centesimi il litro
FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,[illegible] al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. [illegible] - Via S. Agostino, 7, Torino

RISPARMIO E SALUTE!

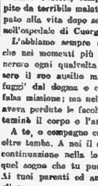

A pasto sostituite il VINO con lo
SPUMANTE ALPINO
S. O. M.

Composto di sole erbe alpine, frizzante, gradevole di gusto digestivo, rassomigliante al vino, economico. Preparandolo voi stessi in casa costerà litro solo Cent. 10

[illegible] per famiglie e di lunga conservazione

Dose per prepararne 25 litri L. 0,75
» » 50 » » 1,35

Grande Specialità SPUMANTE ROSSO ALPINO

Rassomigliante al BARBARESCO Preparandolo in casa costa solo Cent. 12 al litro

Dose per prepararne 25 litri L. 1,25
» » 50 » » 2,25

Per spedizione, a mezzo posta, aggiungere Cent. 30

Generale e Fonditia presso [illegible]

Trovasi pure presso Mario Peano [illegible] Via Palazzo di Città, 2 [illegible] e principali Drogherie e Negozi di Generi Alimentari

OGNI busta contiene unita la sua istruzione - Esigere sempre la MARCA ALPINO

Cercasi Rappresentanti

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Il frutto illegittimo

di ANTON CECOFF

Una volta, in una delle sue solite passeggiate serali, l'assessore Migùiew s'arrestò vicino ad un palo del telegrafo, e trasse un profondo sospiro: la settimana prima, in quel medesimo posto e a quella medesima ora, Agnese, la sua ex-cameriera, l'aveva raggiunto minacciandolo infuriata:

— Bada a te che t'insegnerò io ad ingannar le ragazze oneste. Te lo faccio trovare sotto la tua porta il marmocchio... Poi racconto tutto al giudice e a tua moglie...

E aveva terminato con l'ingiungergli di depositare cinquemila rubli presso una banca, intestandoli a lei.

Tutto questo ricordò Migùiew, mandò un altro sospiro, e ancor una volta maledisse quel momento nel quale perse la testa, momento che gli era costato già un mondo di guai e di dispiaceri.

Arrivato a casa, si pose a sedere sul gradino dell'uscio per riposarsi. Potevano essere le dieci, e di sotto il manto delle nuvole faceva capolino un lembo di luna. Lungo la strada, in vicinanza della villa, non c'era anima viva; i vecchi se n'eran già andati a dormire, i giovani passeggiavano ancora per i boschi. Nel frugarsi in tasca per prendere un fiammifero da accendere la sigaretta, egli diede del gomito contro qualche cosa di molle; e come guardava verso quella parte, la sua faccia prese una tal espressione di terrore, come se avesse visto un serpente. Proprio vicino a lui era un involto, un oggetto oblungo avvoltolato in qualche cosa di morbido, una trapunta a giudicare al tatto. Da uno dei capi la trapunta presentava un'apertura e l'assessore passandovi una mano, sentì qualche cosa di umido e di caldo. Balzò in piedi con spavento, e si guardò intorno come un assassino che ha appena commesso il delitto.

— Ha mantenuta la promessa! — mormorò stringendo i pugni. — Me l'ha proprio mandato. Eccolo lì, il frutto illegittimo! Dio misericordioso!

L'ira, la vergogna, la paura lo agghiacciarono. Che fare? Che direbbe la moglie? Che direbbero i colleghi?

— Mi par di vederli! Sua Eccellenza mi batterà la mano sulla pancia: «Eh, eh, Simone Rastovitc!! Birichino!» Tutto il paese saprà la mia storia e riderà alle mie spalle, mentre le virtuose madri di famiglia mi metteranno alla porta... Si sa: di questi qui che nascono di contrabbando parlano i giornali, e in tal modo il nome onesto e rispettato di Migùiew sarà sulle bocche di tutta la Russia.

La finestra di mezzo della villa era spalancata, e Migùiew udiva distintamente Anna Filippovna, la moglie, andar e venire apparecchiando per la cena; dietro la porta, in cortile, Ermolao, il portinaio, tormentava malinconicamente le corde della chitarra... Bastava un vagito del bambino, e tutto l'arcano era scoperto... Migùiew provava un'ansia rabbiosa di far in fretta.

Presto, presto, intanto che nessuno mi ha visto... Lo infilo sotto un altro portone.

Presa questa deliberazione, raccolse l'involto, e con passo cauto, senza furia per non destar sospetti, ripigliò la sua strada.

Questo sì ch'è un bell'impiccio — pensava, studiando di darsi l'aria di una persona indifferente. — Un assessore in istrada con un neonato, e di quest'ora! Dio misericordioso! Se qualcuno mi vede son bell'e fritto... Lo depongo qui... Ohibò. Ci son le finestre aperte, e mi potrebbero anche riconoscere.. Ma' dove cacciarlo, in nome del cielo? Ah, ecco un'idea: sotto la porta dei Mièlchin... Tanto i mercanti sono ricchi e' hanno il cuor tenero... Sono capaci di prenderselo come una regalia, e magari anche dir grazie!

Detto fatto, via verso la villa dei Mièlchin, per quanto costoro abitassero all'estremità opposta della strada, proprio a due passi dal fiume.

-- Purchè non mi si metta a strillare e non mi caschi dall'involto... E pensare che io porto un uomo vivo sotto il braccio, così, come una cartella!... Mah! Chi l'avrebbe detto. Un uomo di carne ed ossa, con la sua anima, con la sua intelligenza... Lo porto ai Mièlchin... Chi sa che non venga fuori qualche cosa di grande... un professorone, uno scienziato, o un generale... A questo mondo tutto è possibile: oggi me lo porto sotto il braccio come un batuffolo di cenci; fra trenta o quarant'anni mi toccherà rimanermene davanti a lui a bocca aperta.

A un tratto, come passava un sentiero angusto, all'ombra nera dei tigli, ebbe l'impressione di commettere un'azione crudele e criminosa.

— Ma è una viltà la mia, una viltà tale che non potrebbe darsi di peggio! Perchè sbalzare da una porta all'altra una povera creaturina innocente? Che cosa ha fatto di male? Colpa sua forse s'egli è nato?... No, siamo vili noi altri!... Vogliamo il piacere, ma le conseguenze le scarichiamo a danno di questi poveri esseri senza colpa. Io ho fatto il male, e a lui toccherà farne la penitenza!... Lo porto ai Mièlchin, già! E i Mièlchin me lo caccieranno ai trovatelli, in mezzo a tanti altri disgraziati, dove non ci sarà per lui un briciolo d'amore, non una carezza... E me ne faranno magari un ciabatino ubbriaccone e bestemmiatore, o un povero vagabondo destanato a morir di fame... Un ciabattino! E invece è mio figlio, figlio d'un assessore, d'un nobile! Carne della mia carne, sangue del mio sangue!

L'ombra dei tigli.era finita. Delicatamente Migùiew rimosse la coperta e guardò il bambino.

— Dorme! — mormorò — ha il naso con la gobba il furfantello, come suo padre! Dorme, e non sente che suo padre lo guarda... Perdonami, tesoruccio mio, perdonami... Così ha voluto il tuo destino.

L'assessore sentì qualche cosa di bagnato solcargli le gote. Ricoperse la faccia del bambino e ripigliò la sua strada.

Sino alla villa dei Mièlchin nella sua testa fu un continuo cozzare di idee disparate, nel suo petto un arrovellio della coscienza.

-- Un uomo veramente onesto — pensava — non starebbe a sofisticar tanto sul da farsi; ma si getterebbe ai piedi della moglie col bambino, e le direbbe: «Ho commesso un errore, sono colpevole, puniscimi pure, chè n'hai tutte le ragioni; ma non voler la rovina d'un povero innocente!... Poichè Dio non ci ha dato figli, teniamoci questo!... E Alessandra Filippovna che ha buon cuore acconsentirebbe certo... Così mio figlio resterebbe con me!... Con me?.. Ohibò!

A pochi passi dalla villa dei Mièlchin si arrestò titubante. Si vedeva seduto in salotto, intento nella lettura del giornale e vicino a lui, per terra, un birichino dal naso con la gobba, tutto occupato a trastullarsi coi fiocchi della sua veste da camera. Ma d'altra parte si vedeva anche davanti ai colleghi e a Sua Eccellenza, che facevano alle sue spalle le più matte risate, e con la mano aperta lo battevano sulla pancia... E insieme con l'arrovellio della coscienza sentiva anche come una tristezza, un intenerimento affettuoso.

Adagio adagio, senza rumore, l'assessore depose l'involto sul gradino del portone, e per la seconda volta qualche cosa di bagnato gli corse per le gote.

-- Perdonami, bambinuccio caro, perdona alla mia viltà... Non maledirmi un giorno.

Indi fece un primo passo per ritornarsene; ma subito si fermò e tossì forte.

— No! — proruppe — Via i rispetti umani!... E' una vergogna! Me lo prendo! Dica quel che vuol dire la gente!

Migùiew raccolse da terra l'involto, e via in fretta di ritorno sui suoi passi.

-- Dica quel che vuol dire la gente! Anna Filippovna è buona e capirà.. L'alleveremo in casa nostra; se è maschio gli metteremo nome Vladimiro, se una femmina Anna. Ridano pure i colleghi; sarà una consolazione per la nostra vecchiaia...

(Continua

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova **REPARTO VESTIARIO** ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %.

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.

GIUSEPPE BERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167ter

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TORENSO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Rev... num. ..

Chiedere sempre!
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, ..
Telefono 17-..
In casa dalle ore 13 alle ore 15

TORINO - ... Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 625 | Sabato, 15 Luglio, 1916. | 12, Corso Siccardi · TORINO · Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA CENSURA

La censura ci ha sbiancato completamente un articolo sull'on. Maffi; in quell'articolo il quale non era altro che l'espressione sincera e fervida dell'animo nostro, nulla si diceva che potesse avere anche la più lontana parvenza di allusione a fatti inerenti allo svolgimento della guerra e che lo svolgimento della guerra potessero in un modo o nell'altro compromettere. Per cui il censore, sopprimendo il pensiero nostro, sapeva perfettamente di non rispondere allo spirito di quel decreto luogotenenziale che proibisce la pubblicazione di notizie riflettenti lo svolgimento della guerra, bensì di annullare il diritto alla libertà di pensiero e di coscienza di coloro i quali — pur tra tanti ripiegamenti e apostasie — son rimasti i socialisti che furono: contro tutto ciò che è fenomeno borghee-capitalistico; per tutto ciò, e solo, che è fenomeno internazionale socialistico.

Ora non certo noi saremo tanto ingenui di domandare all'on. Bissolati ed a quelli di parte sua, che sono entrati nel sedicente ministero nazionale, per garantire — come narrano i loro fogli devoti — presso la nazione del carattere liberale democratico e rivoluzionario della presente guerra — se è questo un saggio di quelle libertà a cui precisamente la presente guerra ci sta preparando. No. Sappiamo perfettamente e ci teniamo a ripeterlo, che le maschere — consapevoli o non, in buona o in malafede, poco importa — del mondo borghese capitalistico, sotto qualunque forma, o divisa, o colore si presentano alla grande ribalta della vita pubblica si equivalgono medesimamente tutte. Sappiamo che le parole libertà, democrazia e magari rivoluzionarismo, sulle loro bocche stanno solo per adombrare agli altri e forse a se stessi l'opra di conservatorismo feroce cui prestano le intelligenze e l'opre. Nè noi ce ne meravigliamo, nè ce ne lagniamo; traiamo piuttosto dallo indifferenziato succedersi dei fatti e degli episodi sotto qualsiasi regime e per la collaborazione di qualsiasi persona una più profonda sicurezza d'essere sulla buona via allorquando — per qualsiasi arte allettatrice, in qualsiasi momento rifiutiamo recisamente di entrare — per qualsiasi caso, sia pure eccezionalissimo come quello della presente guerra — di entrare nell'orbita, sia pure sedendo a sinistra, della vita borghese nazionalistica e ci teniamo fieramente avulsi da ogni sua espressione.

L'opra adunque così, settaria e partigiana della censura a nostro riguardo vale come e forse più di ogni altro atto violento di soppressione delle più sacre libertà, a temprare più salde e securr le energie e le volontà nostre di sovversivi senza dubbiezze, senza pentimenti e senza ripiegamenti. Di sovversivi rimasti, con selvaggia fierezza nell'isolamento volontario consapevole e costante; per la affermazione suprema internazionale-socialistica.

IL GRIDO.

Lavoro e Guerre

La guerra è un soggetto di discorso obbligatorio per la maggior parte della gente che sta di dietro a vedere o a sentire. Nella lotta [illegible] che si combatte, ed è proprio po[illegible], tutti sperano nella vittoria che vuol dire schiacciamento dell'avversario e ne parlano di modo e auspicano una specie di [illegible] delle Nazioni anche in tempo di pace, il blocco commerciale degli Stati Uniti di Europa contro i malefici imperi centrali in [illegible].

Dal tempo che dura la guerra vera — 23 mesi — sono accaduti più combattimenti e più battaglie che non ne siano avvenuti in tutto il mondo dall'epoca obbrobriosa di Napoleone, anzi direi dalle Crociate fino alla data fatale tedesca del 4 agosto 1914, che segnò il principio degli ammazzamenti correnti. Tutti i giorni ha tuonato il cannone, dominatore del combattimento modernissimo, su le linee di fuoco che si distendono a tratti ininterrotti su migliaia di chilometri [illegible] e innumerevoli teatri di guerra. Gli alleati dell'Intesa han perduto estesi territori nel Belgio, in Francia, in Polonia, in Russia e nei Balcani. Ne hanno occupati al [illegible] in Galizia e nella Bucovina, in Al[illegible] in Grecia, nell'Asia Minore e sterminate regioni han tolto al tedesco in Africa e [illegible] in China. Da tutti i mari han cacciato via i legni galleggianti avversari ma non son riusciti a purgarli dai sommergibili, i quali affogano ora qua ora là le innumeri navi mercantili e i vascelli siderurgici da guerra. Chi trionfa è la falce della morte e la distruzione della ricchezza, frutto di tanto lavoro proletario che par maledetto. Una nemesi mostruosa si accanisce contro il lavoro accumulato nei secoli. Come gli uomini annientano gli uomini, il lavoro siderurgico danneggia o distrugge se [illegible] e a nulla tutto l'altro lavoor che gli [illegible] a portata di mano. E molta della ricchezza rimanente, notate bene, si accumula [illegible] la guerra in poche mani fra i bel[illegible] o emigra negli Stati neutrali, dove [illegible] tramestio insolito di capitali e di lavoro che fa più ricchi i ricchi, e ricchi i meno poveri.

La vittoria tuttavia è sempre là da venire [illegible] gli eserciti sono interi o furon rinno[illegible] sorzono dalle ceneri, pullulano per [illegible] e munizioni e denaro sonante o car[illegible] non mancano, per guerreggiare.

La guerra è venuta in mano del popolo e [illegible] si è fatta grande contro il lavoro. Il [proleta]riato non ha tempo nè voglia di leg[gere] [illegible] passate. Vive alla giornata, [illegible] di furbi intellettuali.

[illegible] antichi, nei quali eran pochi [illegible] il lavoro, la guerra si fa[ceva] [illegible] per rapinare i beni altrui [illegible] dalla rapina. I vincitori [illegible] alla propria gente o tribù il bot[tino] [illegible] Levavano dapprima i pri[gioni]eri a tenerlo in schiavitù per im[illegible] lo sfruttamen[to] [illegible] di là. Perciò il lavoro [illegible] onorevole perchè cosa da schia[vi] [illegible] condanna del Dio di Abramo vi[illegible] lavoro con le parole dette al primo [uomo]: mangerai il pane col sudore del [tuo volto]; ma sebbene la guerra di quei [tempi] fece il lavoro disonorevole e diede [illegible] al rapinatore bellico del lavoro altrui. [Ne]i tempi meno lontani della repubblica [rom]ana e dello impero l'industria del rapi[illegible] conquistò buona parte del mondo co[nosciuto] e lo tenne sottoposto per mezzo in [illegible] dell'usura, ma il lavoro non fu mai [onor]ato perchè tanto i Greci quanto i Ro[mani] lo lasciarono in mano agli schiavi, i quali non solo coltivavano la terra ma pure le arti, le lettere e le scienze presso i romani.

Anche nel medioevo in regime cattolico passagui la schiavitù o si cambiò in vassallaggio e in servaggio. La schiavitù dura ancora in Asia e in Africa. Fu abolita negli Stati uniti dell'America del Nord nella seconda metà del secolo passato e nello stesso tempo cessò il servaggio dei contadini nella Russia. Dopo la prima repubblica francese gli uomini finalmente furono tutti *dichiarati* (!) liberi ed uguali in Europa dalle rivoluzioni. Ma il lavoro, che per tanto tempo aveva portato le stigmate della schiavitù e del servaggio, non è ancora una cosa onorevole, quello del proletariato almeno. E il capitalismo affermatosi nel mondo, segnatamente dopo la rivoluzione francese, gli ha fabbricato e tende incessantemente a fabbricargli delle nuove catene.

Lavoro e guerra sono le due gambe sulle quali ha camminato sempre l'umanità, l'uno quasi ignorato dagli storici, l'altra sempre magnificata e incensata da loro per cortigianeria verso i potenti non per l'utile che essa abbia arrecato all'umanità spesso anzi fatta misera e miserabile per opera sua.

Lavoro e guerra sono oggi opera del proletariato, ma non sempre accadde così secondo la storia moderna.

Dall'epoca del così detto *Rinascimento* fino alla rivoluzione francese, cioè dal 1453 al 1789, il popolo lavorava sì ma prendeva pochissimo parte alle guerre, che erano anche più frequenti di quelle avvenute nel l'epoca contemporanea. Gli eserciti allora erano piccoli, paragonati agli attuali parrebbero pattuglie; scarseggiava alle monarchie il denaro. La guerra era monopolio dei nobili e dei potentati, era un titolo d'onore dal quale tenevano assente il popolo. Ma la lotta armata era divenuta via via sempre meno feroce e distruttiva. E l'Europa se ne compiaceva come di un progresso dello spirito umano, un segno di avvenire pacifico o migliore per i figli di Adamo.

Fu la rivoluzione francese del 1789 quella che fece venire in scena il popolo come primo attore, che innanzi d'allora era restato per tanto tempo dietro le quinte; e gli eserciti non solo divennero grandi per numero a cominciar da quell'epoca ma la guerra riprese il carattere assoluto di ferocia e distruzione che ebbe al tempo dei Romani e delle invasioni barbariche. Incominciò dalla rivoluzione francese *democratica* la lotta armata dei popoli.

Questo è il nuovo fatto sociale che culmina grandiosamente su tutti gli altri e deve dare ai socialisti e al proletariato gran motivo di osservazione e riflessione.

Sotto gli occhi d'Argo della censura rileverò solamente un fatto critico che ognuno può, del resto, controllare da se; una verità semplicissima o semplicista.

Se il progresso moderno della coltura o della civiltà si valuta o si riassume nella *produzione sempre maggiore* della ricchezza, come vogliono i borghesi, non può essere cosa logica o utile il frammettersi di un sistema come quello della guerra portata dall'atavismo all'estremo limite, che necessariamente spinge forse fino all'*esaurimento* il consumo improduttivo della ricchezza. Questo sistema illogico sembra una contraddizione insanabile della società moderna capitalista, che noi combattiamo. Certo esso è un regresso nel progresso della ricchezza. Lavoro e guerra non possono convivere utilmente insieme.

Sylva Viviani

Carlo Liebknecht

« Proletari di tutti i paesi, unitevi! » « Manifesto dei Comunisti ». — Carlo Marx e Federico Engels. — Londra 1847.

« A cospetto dei pregiudizi della così detta opinione pubblica alla quale io non ho mai fatto concessioni, io mi lascio guidare ora come prima dal motto del Gran Fiorentino: « *Segui il tuo corso e lascia dir le genti* ». — Carlo Marx. — (Prefazione alla prima edizione del « Capitale »). — Londra 1867.

Ancora una volta il nome di Carlo Liebknecht è dato in pasto alla stampa, al « gran pubblico ». Sarebbe ingenuo sperare, che la stampa sentisse del pudore e non ricorresse ai soliti mezzi demagogici per sfruttare, ai propri fini, l'atto coerente d'un uomo il cui nome passa alla storia, e che verrà ricordato ogni qualvolta la mente umana perplessa ed inorridita, si fermerà sulle tragiche vicende dello sfacelo al quale assistiamo ogni qualvolta gli indagatori del perchè e del come dell'efferato sterminio dei popoli e della civiltà vorranno istintivamente cercare una luce che rischiari le fitte tenebre, una immagine che dimostri, che accanto al mondo che crolla, al mondo che viene ridotto un cimitero, un altro mondo risorge... Vedranno che quella stessa plebe, quello stesso popolo, che è stato la prima, la più colpita, la più dissanguata vittima della guerra, ha trovato in sè la forza di ridestarsi, di ricongiungere le sue membra non ancora fracassate, di creare legami di vita e di avvenire laddove signoreggiava la morte, la distruzione e la disunione. E vedranno, i futuri storici che tutta l'opera di faticosa risurrezione, viene compiuta sotto l'egida di poche parole, che racchiudono tutta una filosofia del pensero e dell'azione umana, poche parole, che diventate azione, ridaranno al mondo ciò che l'oblio di quelle parole minacciava di togliere per sempre all'umanità: la fede nella rinascita e nella emancipazione del genere umano; di tutto ciò che la opprime, la diminuisca, la umilia, la annienta la spinge nel vortice della barbara autodistruzione. E siccome l'azione individuale si scorge prima di quella delle masse — oggi, poichè le masse sono forzatamente anche esteriormente, assenti dalla vita, sovratutto — lo sforzo eroico di una classe che non vuole essere sterminata, di una umanità, che vuole risorgere a vita nuova, sarà simboleggiato dalla radiosa immagine di Carlo Liebknecht. Nel fosco periodo, che decorre dal luttuoso agosto 1914 fino al momento in cui la violenza fisica l'ha strappato dal suo posto di battaglia, Carlo Liebknecht non ha cessuto di lanciare il suo grido di: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! ». E' superfluo, puerile elencare ora le singole manifestazioni politiche della opposizione tenace, ininterrotta, intemerata ch'egli è andato facendo alla guerra da quando essa è scoppiata. Però basta rilevare che la nota dominante in tutti i suoi atteggiamenti è stato il richiamo alla fatidica parola del Duce degli sfruttati: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! ». Ed è questo appunto che ha fecondato la sua azione, che ha fatto risuonare nel mondo intero l'eco della sua voce così *isolata* allo scoppio dell'immane carneficina.

Ed appunto perchè egli non si rivolgeva ad un popolo solo, ma ai popoli tutti, la stampa borghese gli fu, gli è, gli sarà mortalmente nemica: sia che si tratti della stampa degli imperi centrali, che l'ha bollato di infamia e lo ha classificato fra i « traditori » i « mattoidi », ecc, sia che si tratti della stampa dell'Intesa, che traendo acqua al proprio molino, vuole dare ad intendere che l'opposizione di Liebknecht mirava un solo Governo, una sola guerra ed oltraggiava l'internazionalista Liebknecht, traendo dal suo atteggiamento motivo per dileggiare l'opera, che i suoi fratelli esplicano, in perfetta comunione d'idee con lui, negli altri paesi.

Come il martirio di Jaurès così il coraggioso contegno di Liebknecht venne profanato, anche dall'interventismo sovversivo, volgare e fratricida!

* * *

Di fronte al contegno della stampa nemica occorre sottolineare ancora una volta, che il nostro giudizio su Liebknecht non può minimamente dipendere dal verdetto del tribunale di guerra, come non può stare in nessun rapporto col variopinto verdetto che emetterà la stampa o la « opinione pubblica ». Il nostro giudizio è equidistante dall'uno come dall'altro. Assolto o condannato, colpito da una pena grave o lieve, privo o non privo della libertà esteriore o del diritto di esercitare delle funzioni pubbliche, bollato dal nome di traditore, Liebknecht per noi, per i proletari dei due mondi, per i torturati della guerra tutti, per tutti gli assetati di pace, per tutti coloro che colla guerra hanno perduto tutto, rimarrà il medesimo.

E' il socialista che ha fatto proprii i due motti, mercè la cui applicazione al mondo verrà dato un nuovo, civile assetto e sarà messo fine al regno della morte, della violenza dello sfruttamento. « Proletari di tutti i paesi, unitevi! », ha detto egli ai popoli, che si stanno distruggendo, « segui il tuo corso e lascia dir le genti » è stata la massima cui egli s'è lasciato guidare nell'arduo lavoro che ha cominciato a compiere da quando *solo*, deriso oltraggiato, vilipeso egli ha respinto per la prima volta i crediti di guerra. Ma ogni egli *non è più solo*, la sua voce si confonde con moltissime altre, essa trova eco nelle trincee, nelle officine dei lavoratori militarizzati, fra le donne martoriate, nei Parlamenti dei paesi belligeranti. In tutti i paesi [illegible] fra noi. Ed ai [illegible] gli, col[illegible] l'esempio, addita la massima, che gli ha servito di guida così sicura: « Segui il tuo corso e lascia dir le genti ».

* * *

Più implacabile dello stesso tribunale di di classe e di casta, è la cosidetta opinione pubblica. Emanazione entrambi della stessa onnipotenza della classe dominante, essi perseguitano e colpiscono a morte chi osa infrangerli. L'opinione cosidetta « pubblica » non è, in realtà, che un luogo comune, coniata da pochi ed imposta agli innumeri; è più insidiosa più ipocrita, più ributtante dello stesso verdetto giuridico. E l'attuale guerra ha messo i socialisti nella necessita di scegliere. Esplicando il loro programma, ispirandosi ai loro principii essi devono calpestare l'opinione pubblica ed affermare il diritto e la morale dell'avvenire. Oppure, seguendo la corrente, essi devono fatalmente diventare fautori del presente e del passato, precludendo la via a quel trionfo del socialismo, che prima della guerra, hanno auspicato.

—I seguaci del neo-nazionalismo sovversivo italiano, o del neo-nazionalismo sociale germanico, francese, russo, inglese, sono tutti divenuti schiavi della corrente, hanno dimostrato la loro incapacità di ribellarsi alla tirannia dei deboli e dei minuscoli: all'opinione pubblica.

La grandezza di Carlo Liebknecht sta appunto nella sua eroica forza di resistenza all'influenza dell'opinione pubblica, nel modo veramente grande e rivoluzionario col quale Egli l'ha sfidata. Carlo Marx, prevedendo l'uragano che il suo *Capitale* avrebbe suscitato, ne licenziava alle stampe il primo volume coll'immortale motto di Dante: « Segui il tuo corso e lascia dir le genti ».

* * *

Certo non è un caso, nè semplice atteggiamento individuale quello per cui Carlo Marx ha voluto presentare al pubblico la sua opera rivoluzionaria col motto dantesco, nè è combinazione che Carlo Liebknecht abbia dovuto ricordare questo motto per poter compiere la sua opera. Dietro l'atteggiamento individuale si nasconde, come sempre, un contenuto sociale ed obiettivo. Non si può essere innovatore senza cozzare contro l'opinione dei più, non si può essere assertore di una nuova verità, di una nuova èra storica, senza ledere le teorie, i codici morali, vecchi, che si sono andati plasmando secondo le costituzioni, la cui abolizione deve precedere l'instaurazione di un nuovo assetto sociale. Non si può propugnare l'avvento della proprietà collettiva senza infrangere i dogmi sociali, che si sono radicati nell'opinione pubblica, come nella vita si sono radicate le abitudini che derivano dalla proprietà privata, le leggi, la morale, ecc. che vi sono intimamente legate. Non si può proclamare la comunanza d'interessi ed idealità dei popoli, senza suscitare sdegno in chi vuole continuata la disunione dei popoli, senza scandalizzare l'« opinione pubblica », che s'è, consapevolmente od inconsapevolmente, andata adattando a quel dogma.

L'innovatore, il rivoluzionario, ha il compito d'additare, a chi ancora non li vede, i cambiamenti che si stanno maturando nel grembo sociale. Le classi dominanti hanno un interesse vitale a non fare scorgere al popolo i germi dell'avvenire, perchè esso si lasci illudere e difenda il presente.

Sotto il manto della divisione in patrioti ed antipatrioti, agiscono le solite forze antitetiche: il presente che non vuole cedere il posto all'avvenire, l'avvenire che vuol trionfare sul presente. E' il capitalismo che ha abolito i confini usandoli a scopo di estensione del proprio potere; è il capitalismo che ha affratellato i popoli sottomettendoli alle stesse condizioni di vita, sottoponendoli allo stesso sfruttamento, alla stessa schiavitù, proclamando le stesse leggi, la stessa morale, gli stessi principii di rassegnazione, lo stesso imperio della forza. E' lo stesso capitalismo, che, giunto ad un certo grado del proprio sviluppo, ha dovuto, trascinato dalla diabolica dialettica, distruggere ciò che ha creato.

Esso può distruggere la forma, la manifestazione momentanea, non la sostanza.

L'internazionalismo ha preso radice nella vita prima ancora di trovare adito ed espressione nella mente, nel linguaggio umano. I pochi tenaci internazionalisti non vogliono cedere alle apparenze, essi rivendicano il diritto del domani, e devono, per far ciò, calpestare il dogma dell'oggi.

L'*Idea Nazionale*, che sa molto bene quello che vuole, chiamava, mesi fa, Liebknecht con un nome feroce, col nome di cui l'hanno gratificato gli imperialisti del suo paese. Lo chiamò parricida. In ogni ingiuria dell'avversario, per quanto volgare ed insulsa possa essere, un socialista trova motivo di rallegramento e di legittimo orgoglio. —

E' parricida Liebknecht in quanto uccide le viete sopravvivenze del passato e aiuta il trionfo delle nuove forze sociali ed ideali. Egli contribuisce a creare l'umanità nuova e perciò esce dalle fronti[ere] convenzionali ed interessate in cui si vil le continuare a dividere il mondo, mentre il lavoro materiale ed ideale delle masse ha unito in un solo fascio di energie anelanti all'avvenire, i popoli di tutti i paesi. Liebknecht deputato si è reso conto di essere stato eletto da coloro per i quali la patria [è il] mondo intero. E perciò lo [illegible] traditore.

In altri [illegible]

[illegible] pensiero. Ora esso è assorto da una tragedia ben più vasta, che si rispecchia, in forma attenuata ed in misura ridotta, nel destino che sta per subire Carlo Liebknecht.

Gli si usa violenza, lo si priva di libertà, emanazione questa del terrore sanguinoso che da due anni opprime il mondo, per cui a diecine di milioni di esseri umani non è neppure concessa la libertà di non... uccidere.

Non saremmo socialisti se non tenessimo presente ai nostri occhi l'incommensurabilità delle due situazioni: da una parte un apostolato abbracciato con voluttà, dall'altro una violenta costrizione a calpestare i più elementari principii di convivenza umana.

Dai socialisti Liebknecht può essere soltanto salutato ed imitato, mentre le masse, seguendolo, lo copriranno di allori, e quegli allori di consenso fattivo lo renderanno anche per l'avvenire insensibile e superiore alle spine.

Angelica Balabanoff.

Io cammino in questa società di servi e di tiranni e cerco invano la mia pace.

Guardo in faccia gli uomini che incontro per la strada e li vedo estranei, nemici e invoco invano l'umana fratellanza.

Incontro uomini vestiti d'oro e di seta, altri di stracci.

Vedo l'ozioso stanco di godimenti e saturo di piaceri e il paria curvo sotto il peso d'un lavoro bestiale, senza riposo e senza gioia.

E invoco invano un po' di giustizia.

Ecco le cupe galere umane ove lavorano, a branchi, come bestie da soma, i salariati.

Ecco i gaudenti che s'abbrutiscono nelle innominabili orgie carnascialesche.

Ed ecco lontan, lontano, in lande inospitali, gli uomini, armati di ferro che si squarciano il petto e danno e ricevono la morte orrenda.

Ed io invoco invano la carità.

Ecco giovani donne che vendono l'amore per una cena, ecco uomini che mercano, a vil prezzo, la loro coscienza.

Ed io invoco invano un po' di purezza.

Tutto è sconcio e basso e infame; tutto è insozzato! Perchè gli uomini hanno cessato di essere fratelli, hanno coltivata una siepe, tracciato un confine, creati i padroni e i servi, i poveri e i ricchi.

E io lancio il mio grido agli assetati di pace come me.

Avanti, avanti, a sradicare la siepe, a concellare i confini.

Torneranno fratelli gli uomini e saranno la giustizia la carità, la purezza e la pace.

Magda.

Il marciapiede

RAGAZZE PERDUTE.

Esse sono le ragazze del marciapiede. Le povere ragazze che l'attuale società condanna ad una mal certa vita d'obbrobrio, e che i figli della borghesia cinicamente usano come insignificanti giuocattoli da trastullo — fingendo d'ignorare che in quei giuocattoli vibra un'anima umana, anche se contorta dal forzato vizio — mostrando di non sentire o non sentendo l'intima tragedia inconsaputa di quelle anime in pena: martiri involontarie del capitalismo, di quella organizzazione sociale, cioè, di cui essi saranno gli eredi per *divinità di leggi* e di cui essi vorranno essere i sostenitori ad oltranza per *diritto*.

Ma noi la *sentiamo* quell'intima tragedia. Sempre. Ma bruscamente e squisitamente più la sentiamo, ogni qualvolta le incontriamo in un angolo di piazza o allo svolto di una via, al riparo dell'indiscreta luce dei fanali — quali lugubri augelli notturni rifuggenti la luce per legge di natura — quali lùbrici esseri vergognosi di mostrare alla luce le proprie brutture.

Eppure hanno anch'esse avuto una mamma — che le ha allevate e amate — che le ha curate e abbellite — che aveva fatto di loro bei sogni dorati.

E i sogni un dì si dileguarono.

E quelle — che potevano essere a loro volta le dolci mamme amorose di domani — le contingenze, l'ambiente, le finzioni e costrizioni e violenze sociali hanno gettate sul marciapiede a fare le venditrici ambulanti d'amore.

Esse sono divenute il giuocattolo, che i flaccidi figli della borghesia adoprano a un tanto il giuoco — con sfrontata disinvoltura — o coll'ilare incoscienza con cui il bambino scherza col giuocattolo di latta, che poi spezza e getta via quale repugnante cosa. E infatti il figlio di papà scherza volentieri — oh quanto! e niuno lo sa bene come il portafogli di papà — col giuocattolo — femmina. Ma dopo che di essa si è valso ad appagare le insane voglie ed ha pagato, la deride e sprezza. E le povere ragazze sotto la incessante sferza di un tr[illegible] bestiale e di una vita vissuta senza regola, senza uno scopo che non sia quello forzato di cacciare il cliente bestiale — si spezzano, finiscono cioè per rovesciare insapulamente i reali principii fondamentali del proprio senso morale [illegible] perfire [illegible] dolce [illegible] un [illegible]

[illegible] Questi [illegible] bassi prodotti di questa società borghese. Domani — in socialismo — il meretricio non sarà più, non potrà essere più. Imperochè non sarà il mercantilismo — alcun mercantilismo. E quindi non sarà più che il regno del puro amore.

Questo pensate profondamente mamme che avete delle piccine cui prodigate le vostre più tenere cure e per le quali fate bei sogni dorati.

Se vorrete che il sogno non si dilegui, se vorrete che il sogno si faccia realtà, se vorrete sicuramente che le vostre piccine si facciano dolci mamme amorose di altre piccine buone e gioiose, voi *dovrete* allevare le vostre figlie in un coi figli alle nobili concezioni del libero vivere civile.

Non gravate le loro anime dell'ingombrante e lordo fardello della superstizione religiosa e della falsa educazione quale vi è additata dall'odierna società, il quale farebbe dei vostri piccoli altrettanti schiavi atti a tutto soffrire in silenzio, a tutto subire con rassegnazione. Non spezzate già voi i vostri bei sogni dorati nella vergine anima dei vostri piccoli amati, col foggiarne della materia inerte atta a sopportare tutte le sopraffazioni — in nome d'un potente in cielo, fabbricato dall'astuta fantasia del prete per tenere in sospetto e in soggezione l'umanità — in nome dei potenti in terra, che tali sono per l'ignoranza e la cecità dei popoli.

Ma foggiate nei vosti figli e nelle vostre figlie un'anima ribelle, che reagisce alle angherie: che le violenze ricaccia colla violenza: che si rende consapevole della sua virtù morale e della sua forza dinamica e di quanto queste possono pesare ed oprare nell'umano consorzio; che non sopporta pesi di gioghi e questi scuote d'un crollo della propria consapevolezza.

Così solo avrete diritto di creare figli. Così solo avrete diritto al sogno. Cosi' solo, solo così' potrete prodigare cure e tenere carezze ai vostri piccoli — sicure che non avrete rimorsi, nè vi saranno fatte onte. Perchè così solo, preparerete ed affretterete l'avvento di una Umanità di liberi e di eguali.

Il vagabondo

Una crisi da rispettarsi

Se i nostri avversari, specialmente quelli la cui avversione al nostro partito — che fu pure il loro — reca la data più recente, fossero in buona fede vedrebbero con ben altri occhi, la crisi che si sta svolgendo nel partito socialista tedesco, e parlerebbero con ben altre parole. Purtroppo a quanto sembra il dramma di tante anime, ch'è pure il dramma della più importante organizzazione politica del mondo, non è stato affermato che alla sua superficie dai censori summentovati; i quali — ed è questo il più chiaro segno della loro mentalità e della loro psicologia da rigattieri e da colli torti incaciditi — non hanno saputo trovare uno di quei « momenti » che attestano alle volte simpaticamente della sincerità di un gruppo, di un partito, di una classe, nemmeno quando, in Parlamento l'on. Altobelli si alzava per inviare un saluto a Carlo Liebknecht, proprio di quei giorni condannato per la sua costante e nobilissima ribellione al sistema politico e guerresco del suo paese. La nostra borghesia, dai clericali ai riformisti, allora tacque; e nel suo silenzio vi era tutta l'eloquente dimostrazione della sua sincerità, malgrado le parole dette o scritte dei giudizi da essa espressi nei riguardi della corrente oppositrice del socialismo tedesco.

Egli è che i nostri italianissimi avversari, — e sopratutto i nostri ex affini — non ammettono che i partiti, come gli uomini, possano errare, pentirsi e ritornare sul sentiero della saggezza. E ne hanno ben donde, essi, che in fatto di saggezza e di infallibilità, non hanno nulla da invidiare neppure al papa!

Ebbene, confessiamo noi, che pure non lesinammo mai le nostre aspre censure al colossale errore iniziale della socialdemocrazia tedesca, che abiamo accarezzato per un momento la illusione che lo sforzo eroico dei primi ribelli fra i socialisti tedeschi, come più tardi il pentimento dei molti altri, sarebbero stati meglio apprezzati dei nostri censori.

Ci siamo ingannati. Sia che la passione di parte — la galeotta — abbia sempre avuto il sopravvento, sia che, come ammonisce un popolare adagio, soltanto in altri si vogliano scorgere quei difetti di cui noi pure siamo tanto dovizinsamente dotati, sta di fatto che la irrisione, lo scherno, il sospetto e peggio hanno accolto gli sforzi eroici della opposizione socialista tedesca. Così hanno fatto i nostri democraticoni.

Noi no. Noi abbiamo aspramente censurato l'atteggiamento dei nostri compagni tedeschi — ed eravamo i soli in pieno diritto di farlo in quanto non li abbiamo.. imitati come hanno fatto troppi loro detrattori, e lo faremo ancora se si lascieranno riprendere dalla debolezza. Per ora intanto noi ammiriamo i loro sforzi e li incitiamo a raddoppiarli affinchè abbiano cuore ed energia a proseguire fino in fondo, cioè fino al riscatto del loro primo errore, della loro prima vergogna.

A. De Giovanni

I Comitati di mobilitazione Industriale

Per ragioni che illustreremo ampiamente il numero venturo — rispondendo ad una lettera inviataci all'ultimo momento; quando cioè il giornale era già in macchina e non avevamo più il tempo, non solo di rispondere ma perfino di pubblicare — avevamo rimandato la pubblicazione di questo articolo a quando — dopo la guerra, noi stessi ci eravamo prefissi di risollevare la questione e mettere sul tappeto la discussione. Ma sono intervenuti i dirigenti la Federazione Metallurgica colle loro lagnanze e loro insinuazioni e noi abbiamo creduto, tanto per dimostrare che non siamo soli a... pensarla un po' diversamente da loro, di darne ora la pubblicazione avvertendo che la discussione è ormai... aperta.

Avevamo ragione noi quando mettevamo in un sol fascio Comitati di assistenza civile e Comitati di mobilitazione industriale, per negare la partecipazione dei nostri uomini e agli uni e agli altri.

Un anno è bastato per sfebbiare ogni dubbio.

Dicevamo allora: Nello «spirito» la partecipazione ai Comitati significa «collaborazione» alla guerra.

E' vero o non è vero che il P. S. I., nella sua interezza, è stato contrario alla guerra? Se è vero, esso deve conservarsi coll'anima e col cervello contrario alla guerra, nelle forme e nella misura che possono essergli consentite dal presente regime. Ora, una delle forme consentite di protesta ideale contro la barbarie della guerra — consentite perchè nessuno ci avrebbe obbligati a partecipare ai Comitati — era appunto quella di non partecipare.

*

Partecipare, nello «spirito» significa «collaborare» alla guerra. Ed anche se colla «lettera» degli ordini del giorno si saranno prese tutte le possibili cautele per salvaguardare i principii del Partito. Sì perchè da quest'azione erompe ed esula e si fa vivo uno «spirito», che non può costringersi nelle formule. Alla stessa guisa che un gas non si trattiene colla tenaglia.

E lo «spirito» è quello che abiamo detto: snaturare quotidiana alla politica borghese, rinnegazione del nostro passato. E' quello che significa finire, dopo un anno di tragico insegnamento, laddove i socialisti tedeschi hanno sconciamente principiato e d'onde incominciano ad uscire. ——

Infatti la borghesia sa che noi non votiamo i crediti militari, che noi abbiamo in credità il motto costiano «nè un uomo, nè un soldo» e che facciamo la voce alta e forte contro la guerra; ma poi... poi, colla nostra «partecipazione», diventiamo il cane che abbaia e non morde. Ecco qual'è lo «spirito» che si sprigiona dalle maglie delle formule, incapaci, impotenti a formare un recipiente stagno.

Ogni qualvolta la borghesia in avvenire avrà interesse a fare la guerra (e si badi che, allora quando il proletariato internazionale sarà per trovare la sua vera via, la guerra servirà alla borghesia come di difesa contro l'avanzare del socialismo), essa non avrà più da tergiversare: non le resterà che soffocare la nostra voce più energicamente di quel che abbia fatto finora; non le resterà insomma che scavalcarci come entità trascurabile — tanto e tanto saprà che una volta dichiarata la guerra sotto motivazioni e parvenze decenti, che non possono mai mancare, una volta alzato il sipario e incominciata la tragica rappresentazione, noi socialisti andiamo in platea, impassibili spettatori. Peggio. Andiamo dietro le quinte a fare gli attrezzisti.

E così la nostra azione dell'oggi cozzerà e striderà repulsivamente contro la nostra teoria del domani. E la nostra teoria ed ogni nostra affermazione futura di avversione alla guerra avranno, al palato della borghesia, acre sapore di oscena, tragica farsa.

Ma vi hanno altre considerazioni.

Si voglia o no, la «partecipazione» è azione di partito che ricorda, sia pure di lontano, il riformismo. Ora quest'azione non poteva esser voluta dalla Sezione di Torino, che già aveva strappato un o. d. g. di plauso e d'incoraggiamento alla Direzione del Partito e che aveva meritato di essere additata da tutta l'Italia socialista, come la sezione più rivoluzionaria e intransigente del P. S. I. E infatti, il P. S. I. non aveva avuto un Liebknecht; ma aveva avuto la sua Stoccarda. Torino.

Ci pare che la borghesia doveva affannarsi per la ricerca delle provvidenze sociali e militari: far meno far più, far peggio far meglio. Noi no.

Perchè, chi ha voluto la guerra se non le classi detentrici il potere? Quindi dovere morale, obbligo imprescindibile nella borghesia da lenire le innumeri sofferenze che la guerra produce e produrrà. Ed è anche tattica utile alla borghesia per avere la nazione acquiescente e l'esercito fedele. E' poi suo diretto interesse provvedere il fabbisogno guerresco.

E per quanto la borghesia avrà fatto di bene, all'indomani della guerra, il proletariato non dovrà, nè potrà sentire alcun debito morale verso la borghesia. Poichè per quanto essa avrà fatto di bene, non avrà dato al proletariato la millesima parte di quello che il proletariato avrà dato ad essa.

Invece noi siamo sempre stati — in tutti i tempi — contrari alla guerra. In noi quindi il dovere morale e politico di un atteggiamento rigidamente neutrale — anche per conservarci il diritto della coscienza e delle mani libere all'indomani della guerra.

Ma poi — dicevamo allora — non crediamo ad una nostra azione efficace nei Comitati. Una minoranza può poco — non è una scoperta. La maggioranza le dà l'offa. Ma quando entrino in giuoco i suoi vitali interessi, scavalca la minoranza molestatrice.

Così dicemmo un anno fa e fummo facili profeti.

Non abbiamo potuto vedere in funzione il Comitato civile; poichè la caparbietà bachiana s'infranse contro la resistenza dinamica della Sezione. Ma le molte Sezioni, che hanno dovuto ritirare i loro rappresentanti dai Comitati civili, ci hanno, con quel loro ultimo atto, illuminato bastevolmente.

Funziona però il Comitato di mobilitazione industriale. E riguardo a questo funzionamento, noi non sentiamo il bisogno di adombrare la questione di merito. Ci basta dare la parola a quelli che furono gli assertori della «partecipazione», riportando semplicemente l'o. d. g. presentato e votato nel recente convegno a Torino dalla Federazione Metallurgica.

la disciplina per gli operai,

«Il convegno della Federazione Nazionale dei metallurgici discutendo in merito agli effetti prodotti dalla mobilitazione industriale;

approvando la partecipazione dei proprii rappresentanti ai Comitati di mobilitazione industriale;

constatando che per quanto il regolamento sulla mobilitazione stessa specialmente per la parte che si riferisce ai rapporti fra la collettività operaia e gli industriali sia ispirato a concetti di equanimità, nella sua applicazione invece si rileva che, se essa ha servito a rendere più rigida

la disciplina per gli operai

non ha servito ad impedire agli industriali di approfittare dello stato di guerra per aumentare rilevantemente i propri profitti non compensando adeguatamente gli operai, fattori principali della produzione;

rilevando la diversità di interpretazione e di applicazione, da regione a regione, nei riguardi del trattamento fatto agli operai esonerati e agli operai militari, tanto per quello che si riferisce alla disciplina quanto per i salari;

reclama che siano date disposizioni perchè il regolamento sia applicato con criteri di giustizia e di modernità, più corrispondenti alle esigenze e alle consuetudini degli stabilimenti e che agli effetti del buon funzionamento degli stabilimenti stessi e della maggiore e migliore produzione, sia necessario l'esonero dal servizio militare per tutti indistintamente gli operai adibiti alla fabbricazione del materiale da guerra;

richiede che i prezzi di cottimo in corso debbano rimanere invariati fino a quando gli stabilimenti rimarranno ausiliari, salvo che non si apportino variazioni ai sistemi di lavorazione; e che gli operai addetti ai turni di notte, vengano compensati col 25 per cento di aumento;

riconoscendo che le vertenze di carattere collettivo tra operai e industriali debbono essere demandate ai Comitati di mobilitazione industriale, ritiene però che le vertenze di carattere finanziario che sorgono fra gli industriali ed i singoli operai debbono essere sottoposte al naturale giudizio dei probiviri e reclama quindi dal Governo chiare e precise disposizioni al riguardo per la tutela del diritto acquisito dalla classe operaia.

insiste perchè anche nel Comitato Centrale di mobilitazione industriale sia fatto posto alla rappresentanza dell'organizzazione operaia;

ed infine il convegno allo scopo di discutere e coordinare l'opera da svolgersi nei vari Comitati regionali di mobilitazione dà mandato al Comitato di convocare una riunione fra i rappresentanti dell'organizzazione operaia nei Comitati suddetti e di presentare al Governo i suesposti desiderata della classe lavoratrice svolgendo l'opera necessaria perchè essi siano accolti ».

Esso, nella sua contorsione di contradittorietà, dà piena ragione alle nostre surriportate note retrospettive. E ben fece quindi la compagna Giudice a portare al Congresso la nota schietta e vibrante del socialismo, in opposizione al manifesto riformismo di quell'ordine del giorno.

Spartaco

Postille

Il "Reparto Esperienze" della Fiat

Il «reparto esperienze» è sempre stato ritenuto uno dei migliori per il trattamento usato verso gli operai dal capo-reparto e dai suoi sottopancia ma la verità è alquanto diversa.

Quando un operaio deve rivolgersi al Capo-Reparto per un motivo qualsiasi non sa come avvicinarlo perchè il suo modo di trattare è irritante e villano. Invece di usare un po' di cordialità e di educazione verso i suoi difensori, sembra faccia tutto il possibile per creare dei malumori. Ora si sa, per esempio, che i capi-squadra gli hanno sottoposto un elenco di operai i quali dovrebbero avere l'aumento di merito. Sono due anni che non si fanno aumenti di merito e gli operai migliori ne avrebbero veramente diritto, ma il Capo-reparto sembra che abbia detto che «gli operai ne guadagnano anche troppo»!

Infatti dello stesso parere deve essere anche il suo sottopancia Avataneo, che, per salire un gradino nella gerarchia dell'officina, si è piegato a compiere tutti i servizi, compreso quello di andare a fare opera di crumiraggio nell'ultimo sciopero.

Alla testa Benemerito Avataneo non deve avere niente da fare a casa e non deve avere nemmeno voglia di riposare perchè si affanna a lavorare nell'officina a fare esperimenti nei vari lavori affidati agli operai allo scopo di constatare se si possono abbassare i prezzi dei cottimi.

Contro questo signore, che dimentica così facilmente di essere stato operaio e che crede già di trovarsi in una posizione superiore e indipendente, gli operai hanno delle ragioni di malcontento.

Veda dunque l'antecomato se gli conviene di inasprirsi ancora di più.

Repington

E' il famoso critico militare del grande giornale inglese «Times». E' stato a visitare il fronte italiano, ha parlato col re, ha saputo molte cose dal Comando supremo. Adesso è ritornato a Londra entusiasta e ha iniziato una serie di articoli per esporre tutte le difficoltà che intralciano l'avanzata italiana, per esaltare il valore e il sacrificio dei soldati italiani e per rendere omaggio alla sapienza dei capi che li guidano.

Noi siamo riconoscentissimi al colonnello Repington e siamo persino quasi commossi per il suo entusiasmo. Soltanto vorremmo chiedere ai giornali che riproducono con tanta compiacenza la prosa del colonnello inglese se siamo troppo indiscreti ricordando loro che prima dell'entrata in guerra dell'Italia altra prosa essi dovettero riprodurre per confutare le altezzose e sprezzanti affermazioni dello stessissimo colonnello. Già, perchè se nessuno lo ricorda lo ricordiamo noi, quando l'Italia tentennava e non sapeva decidersi e proclamare la guerra all'Austria, proprio il colonnello Repington scriveva che l'Italia sarebbe corsa in aiuto al... vincitore. E poichè questa — per i patrioti nostrani c'era una grave ingiuria, i giornali italiani dovettero alzare la loro voce in segno di sdegno e di protesta.

Ora l'Italia fa la guerra all'Austria e Repington ha constatato che i nostri soldati si battono bene e che il nostro re è un eroe. Tutto è bene ciò che finisce bene. Ma vi immaginate voi — così per curiosità — che cosa sarebbero per Repington e per tutta la gente sincera come lui i nostri soldati e il nostro re se fossero rimasti neutrali, o, peggio, fossero andati a combattere a fianco degli imperi centrali?

I prigionieri

C'è un grave scandalo alle viste. L'ha denunciato la «Gazzetta del popolo» destando ovunque la più strabiliante impressione. I prigionieri austriaci si trattano troppo bene in Italia. Figuratevi che si permette loro persino di ricevere e visitare delle donzine e non si impedisce nemmeno di scappare qualche volta. E' una cosa indegna e mortificante tanto più che i nostri prigionieri in Austria sono invece maltrattati.

E' vero che in Austria vi sarà probabilmente più di una «Gazzetta del popolo» scritta in tedesco che avrà pubblicato delle descrizioni impressionanti circa il trattamento di prigionieri austriaci in Italia e avrà reclamato vigorosamente che si trattino più male i prigionieri italiani in Austria, ma questo non esclude ancora che la *Gazzetta del popolo* abbia pienamente ragione.

E' tempo che noi italiani la finiamo una volta per sempre di mostrarci «umanitari». Che cosa vi ha fruttato in Libia la seminagione di oro fra i capi-arabi corruttibili e la tenera applicazione degli «usi locali» per amicarsi i ribelli? I ribelli non si sono ancora tranquillizzati adesso e a fare i «buoni» ci abbiamo rimesso tutto.

Adesso stiamo facendo l'esperimento coi prigionieri austriaci. Noi li trattiamo con ogni sorta di gentilezze ed essi tentano continuamente di scappare mentre i nostri prigionieri in Austria, pur trovandosi infinitamente più male, sopportano con rassegnazione la loro prigionia. I nostri non fuggono e si vendicano soltanto scrivendo a casa, in modo che i censori austriaci non riescano a leggere, che non stanno mica troppo bene.

Ma questi prigionieri austriaci che mangiano, bevono e non mancano neppure di donne e che pure pretendono di scappare lo stesso non si potrebbe metterli al posto una volta per sempre?

Noi non siamo abbastanza patrioti per fare delle proposte adatte, ma la *Gazzetta del Popolo* potrebbe benissimo sostenere la necessità di impiccarli tutti!

L'ex

Civiltà vera

Noi ci sentiamo ormai troppo civili, per poter apprezzare le ragioni della guerra — di ogni guerra.

Noi non possiamo pensare — se non con raccapriccio e perfino con dolorante incredulità — ad uomini che danno la caccia ad altri uomini.

Noi da giovani siamo stati appassionati cacciatori. Confessiamo con nostra vergogna, che allora ogni colpo di fucile bene aggiustato, ci era fonte di soddisfazione e quasi di orgoglio. Ma al nostro attivo di civiltà possiamo oggi registrare che, ogni qualvolta il cane ci portava un volatile ferito e non morto, ci si stringeva il cuore di pietà e di rimorso. E che allorquando, in una gita di caccia, un nostro amico tornato da poco dall'America del Sud, ci raccontò di aver fatto la caccia alla scimmia, noi sentimmo e dichiarammo che mai avremmo potuto indurci ad una tale caccia; perchè ci sarebbe sembrato di spianare e sparare il fucile non contro la scimmia, non contro un remoto antenato dell'uomo; ma contro l'uomo stesso.

Questo sentimmo e dichiarammo allora. Questo sentiamo e dichiariamo adesso con piena coscienza, con l'orgoglio dell'uomo civile, la cui anima è ormai pura d'ogni scoria della barbarie del passato.

Come potremmo noi dare la caccia all'uomo?

Vili?! Se amare l'uomo di ogni nazione, di ogni razza, come noi stessi; se sentire una istintiva repulsione dolorosa alla vista del sangue umano versato a fiotti; se desiderare il benessere, la gioia umana in tutti gli umani; se rifuggire dalle brutali diatribe; se voler risolvere ogni motivo di contrasto col ragionamento, con la persuasione significa essere vili; ebbene, sì! vili!

Poichè allora viltà è Civiltà. Ed eroismo è barbarie.

Buschetto.

Dichiarazione dei deputati Zimmerwaldiani alla Camera francese

Pubblichiamo questo scorcio di resoconto stenografico della seduta parlamentare francese del 26 giugno; perchè esso è fonte di solidi ammaestramenti.

Primo — *Che l'Internazionale non è morta; e anzi, sia pure in un organismo ridotto, dimostra possedere una vitalità più intensiva, più pugnace di prima, più e meglio promettente della saldezza onde si affronteranno le lotte future.*

Secondo — *Che i Partiti socialisti, che più sembrarono aver persa la bussola della lotta di classe e delle ragioni essenziali dell'Internazionale, sono proprio quelli che più alta incominciano a far sentire la loro protesta in opposizione alla guerra e per l'inizio delle trattative di pace.*

Brizon. Signori, dopo due anni d'una guerra che devasta l'Europa, che la rovina, la dissangua, la minaccia di esaurimento, i governi dei paesi belligeranti chiedono ancora miliardi e uomini, per prolungare questa guerra di sterminio

Al momento di un voto così grave, il nostro pensiero ricorre alla pace nella libertà, a coloro i quali vi lavorano con la coscienza di compierfe il più bel dovere che sia al mondo, ricorre ai coraggiosi socialisti della minoranza tedesca... (*applausi su vari banchi della Estrema sinistra. Movimenti diversi*).

Mayeras — Evviva Libknecht! (*Esclamazioni e rumori*).

Emile Faure — Voi non potete dire che la minoranza tedesca abbia avuto questo coraggio

Blanc. — Meno essi sono numerosi, più dimostrano avere coraggio (*rumori*).

Brizon — ... Che sono la speranza del mondo nella lotta contro il flagello più terribile che si sia mai scatenato sugli uomini.

Essi lottano contro a guerra.

Essi lottano contro l'Impero.

Essi lottano per la pace immediata e senza annessioni. Ed ecco quello che dicono: « In questa guerra mostruosa fra due coalizioni formidabili in questa guerra ormai immobilizzata, malgrado il flusso e riflusso delle battaglie, non vi sono nè vi saranno nè vincitori nè vinti. O piuttosto, tutti saranno dissanguati, rovinati, spossati.

« Con la gioventù nella tomba, con le migliori generazioni sacrificate, la civiltà parzialmente distrutta, la ricchezza perduta, la desolazione ovunque, una vittoria sarebbe una vittoria?

« E se per disgrazia vi fossero vincitori esasperati e vinti irritati, la guerra comincerebbe per la rivincita, per la vendetta.

« Poichè la guerra non ha mai ucciso la guerra.

« Non v'ha che un solo mezzo di impedire le guerre future: la vittoria del socialismo, in Germania e negli altri paesi, sulle classi, sui governi e sugli uomini di rapina

I socialisti tedeschi aggiungono:

« I governi europei con la loro diplomazia esegreta e coi loro appetiti di conquiste, hanno scatenato la guerra. Essi la prolungano per salvarsi.

« I popoli vogliono la pace. Sono essi, sono i contadini, sono i migliori operai della civiltà che cadono in massa, vittime di una guerra che non è la loro; poichè essa non ha lo scopo di schiacciare il feudalismo internazionale che li sfrutta ».

E questi eroici socialisti della minoranza tedesca concludono:

« Le nazioni, il loro territorio e la loro libertà sono salvate dall'eroismo invincibile dei loro soldati.

« La continuazione della guerra non è più già da lungo tempo, che una barbarie militarmente inutile.

« Bisogna cessare la guerra. Basta coi morti! Basta con le rovine! Basta con le sofferenze!

« Bisogna obbligare il nostro governo a dichiarare le sue precise condizioni di pace. Bisogna imporgli la pace immediata senza annessioni. Se noi faremo questo, noi sappiamo che negli altri paesi vi saranno socialisti e uomini di buona volontà ad esercitare la stessa pressione contro la guerra, per la pace, per la libertà dei popoli.

« Piangiamo i morti, e salviamo i vinti. Salviamo il proletariato per il socialismo. Salviamo tutto ciò che può ancora essere salvato: il mondo ne ha bisogno per rinascere alla speranza.

A quegli uomini, signori, i miei amici Blanc, Raffin — Dugens ed io — con la certezza che il nostro gesto non cadrà nel vuoto, con la convinzione di agire da buoni francesi come da buoni socialisti — noi tendiamo le mani fraterne dall'alto della tribuna francese.

Blanc e Raffin-Dugens — Benissimo!

Brizon — Essi e noi siamo fedeli alle antiche decisioni dei congressi socialisti internazionali, secondo le quali, se la guerra scoppia malgrado tutto, le classi proletarie hanno il dovere di intromettersi per farla subito cessare.

Per aiutare quegli uomini nella loro aspra lotta contro la guerra, per la pace senza annessioni, per un armistizio immediato (*rumori*) noi dichiariamo che le loro parole ora citate sono anche le nostre. Noi protestiamo contro il discorso di Nancy. (*interruzioni e rumori*).

Presidente — Vi richiamo formalmente all'ordine e vi invito a non continuare su codesto tono (*benissimo! benissimo*)

Ministro delle finanze — Voi non avete il diritto...

Mayeras — Il discorso di Nancè è anticostituzionale (*rumori*).

Ministro delle finanze — Voi non avete il diritto... (*rumore sui banchi del partito socialista*).

Blanc — Noi ce lo prendiamo questo diritto.

Dal Centro — Ritornate dunque in Isvizzera!

Presidente — Io non lascierò mettere qui in discussione la persona del Presidente della Repubblica. Io ho forse mal compresa un'altra frase, poichè il signor Brizon parlava a voce bassa...

RaffinDugens — Non è stato nominato nessuno.

Presidente — Lasciatemi fare il mio dovere. Volete, signor Brizon, rileggere la vostra ultima frase?

Dalbiez — Non parlate di Nancy, parlate dell'atto incostituzionale di Nancy (*rumori*)

Presidente — Io non posso permettervi di parlare in questa guisa.

Raffin-Dugens — Non è stato nominato nessuno.

Mayeras — Ma tutti hanno compreso.

Presidente — Voi avete parlato, mi pare, di armistizio immediato. Se questa è l'opinione dei socialisti tedeschi, io non ho nulla da dire; ma se è la vostra, io non posso lasciarla passare senza protestare.

Brizon — E' anche la nostra (*esclamazioni e rumori*).

Presidente — Allora io protesto energicamente. (*Benissimo!*) Nessun francese potrebbe accettare nè un armistizio immediato, nè una pace che sarebebr odinanzi alle ripetute violazioni del diritto, una detestabile abdicazione. (*Vivi applausi*)

Blanc — Noi riconosciamo che la nostra dichiarazione avrà più successo nelle trincee che quì. (*rumori*).

Brizon — Noi ci rifiutiamo di veder cadere i nostri soldati per dare Costantinopoli alla Russia... (*vive proteste e rumori*)

Presidente — Questo linguaggio è intollerabile; esso ferirà tutti i cuori francesi. (*vivi applausi*) Voi non dovreste parlare così mentre laggiù cola il sangue (*vivi applausi*)

Brizon — Noi deploriamo il cattivo impiego dei miliardi perduti ai danni del popolo e votiamo contro i crediti di guerra, per la pace, per la Francia, per il socialismo. (*prolungate esclamazioni. Rumori*).

Blanc e Raffin-Dugens — Benissimo! Benissimo!

Duclaux-Monteil — Constato che nella Camera Francese non vi sono che tre socialisti ad approvare simili parole! (*applausi*)

Blanc — Ma vi sono molti soldati che pensano come noi! (*Rumori*)

I patriottoni di Crescentino

I panciuti fittabili di Crescentino hanno votato, sentimento, che una *riprovazione pel* Deputato Maffi colpevole, come tutti sanno, di avere in questa ora in cui trionfa insieme al diritto della violenza, la sopraffazione della menzogna e del cretinesimo — detta la più assoluta e la più semplice delle verità in piena Camera. Ed i panciuti fittabili, proprietari, osti, ecc., di Crescentino che non vanno al fronte, ma sono dei famosi... [illegible] si sono tutti onore. Il loro telegramma arrivato a Boselli per un momento hanno avuto anch'essi la loro ora di gloria. Il povero compagno nostro avrà invece certo perduti i sonni e l'appetito e si sarà pentito di avere dato della spilorceria a reggitori pingui di carne e di quattrini di Crescentino. Perchè ormai ha dovuto constatare che se essi non danno nulla o quasi per le famiglie dei chiamati a difendere la patria, sanno però votare bene, con forte parole i biasimi e le riprovazioni, i quali biasimi se non restano nulla, hanno però il merito di alzare le azioni... (o non del credito pubblico), del patrio, entusiasmo. Ah! sì, sì, vada lieta la patria con gente come i panciuti reggitori di Crescentino non si trema, e coi loro telegrammi si assicura la vittoria finale. E così sarà che un dì, in Crescentino un giorno forse sorgerà un monumento che dirà: Diedero pochi quattrini e non diedero neppure una stilla di sangue, ma [illegible] una laboriosa digestione e una [illegible] per la patria. Onore ad essi.

L'arsenale di Borgo Dora

E' tempo di occuparci dell'Arsenale di costruzioni d'artiglieria di Borgo Dora e del trattamento che viene fatto agli operai che hanno la disgrazia di esservi mandati al lavoro.

La disciplina [illegible] La più piccola mancanza [illegible] addosso a chi l'ha commessa le sue draconiane punizioni. Gli orari [illegible] capriccio dei [illegible] sentire le proprie [illegible] proprio malcontento [illegible] Gli operai borghesi stanno già molto [illegible] stanno anche peggio. [illegible] si fa in altri stabilimenti [illegible] mezzogiorno è stata limitata a mezz'ora invece che a tre quarti [illegible]

Alla sera gli operai borghesi entrano alle 19.30, gli operai militari invece devono entrare con un [illegible] tre quarti d'ora [illegible] senza far nulla perchè il lavoro non incomincia che alle 19.30 per tutti.

Nei riguardi della paga la situazione è ancora peggiore. In tutti gli altri stabilimenti ausiliari gli operai, tanto borghesi [illegible], oltre alla paga stabilita in proporzione della loro capacità hanno anche il cottimo che consente loro di guadagnare discretamente. Nell'Arsenale si concede solo la paga oraria in base... all'età; per cui un operaio abile, se è giovane viene pagato in modo irrisorio, e, oltre al non avere alcun guadagno per cottimo, ha quest'altro guadagno: sulla paga [illegible]

Succede in tal modo che [illegible] operai, padri di famiglia [illegible] quindicina dalle 30 alle 40 lire!

E bisogna lavorare con molta lena e con molta buona volontà malgrado la paga scarsa. Certo Giovanni Pio per aver dimostrato « abituale poca attività al lavoro » e per aver osservato al capo tecnico che « per la paga che percepiva lavorava fin troppo » venne punito con 15 giorni di prigione di rigore e 30 di semplice e rimandato al reggimento con l'ordine di non mandarlo più a lavorare in nessun posto perchè « oltre alla mancanza di disciplina dette prova di non riconoscere le condizioni privilegiate nelle quali si trova a paragone dei proprii compagni che sono al confine »

A completare il lauto guadagno vi sono le multe che fioccano abbondantemente e senza remissione. Non si parla di ore di multa: al minimo la multa importa il salario di due giorni e anche di tre o quattro!

Per essere arrivati con mezz'ora di ritardo due operai furono puniti con due giornate di multa e con la perdita del permesso di pernottare in famiglia. Due altri operai, sorpresi a fumare ed a chiacchierare nella latrina, oltre alle due giornate di multa, ne ebbero otto di prigione semplice. E sì che, alla latrina, non devono esserci stati molto tempo a chiacchierare ed a fumare perchè non è certo il luogo più delizioso e più pulito neanche all'Arsenale!

La punizione più curiosa è toccata a un caporale: 12 lire di multa e due giornate di prigione perchè « mutava foggia alla tenuta di tela da lavoro per usarla nella libera uscita, indossando sul lavoro abiti sporchi ». Probabilmente se avesse fatto il contrario, sarebbe stato punito anche più gravemente!

Un altro « sorpreso inoperoso » ebbe due giornate di multa e tre di prigione e un altro sorpreso a scrivere una cartolina durante le ore di lavoro ebbe una giornata di multa.

Se si dovessero citare tutte le punizioni dovremmo riempire parecchie colonne: ci pare che quelle citate a caso bastino a dare un'idea del trattamento che gli operai dell'arsenale devono rassegnatamente sopportare. Aggiungeremo che, oltre alle punizioni per mancanze disciplinari sono pure frequenti e gravi quelle inflitte per guasti alle macchine, agli utensili da lavoro, al lavoro eseguito e persino ai ... vetri delle finestre! Anche se la colpa non si può onestamente attribuire all'operaio la multa non manca mai e varia dalle due o tre lire fino alle 45 o 50. Altra multa frequente viene inflitta per « sciupio anticipato del corredo ».

Contro questo trattamento infame gli operai non avrebbero molte ragioni di protestare se non fosse mai stato diverso. Se tutte le vessazioni che abbiamo denunciate fossero state una consuetudine inveterata all'Arsenale, non sarebbe il caso di oc-

Sursum corda....

Cara Magda,

Da un pezzo mi tenta la voglia di farti una domanda, eccola: credi tu che davvero come si dice da tanti e come è stato scritto da parecchi, la religione, cioè la credenza in un dio sia l'ostacolo più grande al cammino dell'umanità verso il progresso. E credi anche tu, come tanti altri, che per lottare onde una migliore giustizia regni fra gli uomini ed un migliore benessere, urga anzitutto combattere e debellare il sentimento religioso?

tuo Federico

Caro compagno,

La tua domanda assomiglia molto a quella rivoltami la passata volta dal compagno T. Giovanni, ma è così esplicita che io voglio a costo di ripetermi risponderti per dire ancora una volta chiaro ed esplicito il pensiero mio che non concorda con quello di tanti socialisti, ma che parmi concorda perfettamente coll'idea socialista.

Ma io vorrei però non essere fraintesa, perciò ti prego e prego chiunque altro, a cui leggendo queste righe, sorgessero dei dubbi di ritornare sull'argomento.

Io non credo assolutamente che sia il *sentimento religioso* l'ostacolo più grande al cammino dell'umanità verso il progresso e credo sia stato e sia ancora un grave errore, da parte dei socialisti, di essersi indugiati a combattere — credendo di fare con ciò opera socialistica — con tanta smania e tanto furore... settario la religione.

La religione per se stessa non è un ostacolo al socialismo, talvolta può essere una spinta al socialismo. Prova ne è che noi abbiamo avuto ed abbiamo tutt'ora dei religiosi che hanno dato e danno alla causa socialista tesori di energie. Per tacere d'altri e stare in Italia ti ricorderò (fra i morti) Edmondo De Amicis; egli era un credente e fervidamente credente in Dio. E tra i vivi io potrei segnalarti un nobile e coraggioso gruppetto di credenti — i cristiani socialisti — che coll'Avolio, col Quadrotta, col Perona ed altri generosi fanno capo alla *Nuova riforma* e lavorano, quanto noi, per l'avvento del socialismo; avversati quanto noi e più di noi da quei preti che della religione hanno fatto strumento di dominazioni alle classi dirigenti. Potrei citarti all'opposto, il nome di fiori di *atei* che sono stati o sono dei conservatori accaniti e feroci.

Vedi noi socialisti ed anarchici, in genere, abbiamo avuto un gravissimo torto confondendo la religione col malo uso che di essa le diverse chiese ed i diversi individui hanno fatto. Non avendo voluto o saputo distinguere, siamo caduti nell'errore gravissimo di combattere la religione là ove invece, avremmo dovuto combattere le sette che di essa si sono valse contro il progresso e contro la civiltà. Con ciò avremmo servito molto meglio la causa del socialismo, perchè non avremmo urtato il sentimento religioso delle masse e di esso sentimento anzi noi ci saremmo potuti valere per attirarle nella lotta dei poveri contro i ricchi, degli umili contro i prepotenti.

La lotta *contro la religione* — che non è la lotta contro il clericalismo — il quale è spesso anche ateo — oltre al farci perdere tante simpatie ci ha fatto perdere anche tanto tempo. Ed io temo forte che la massoneria, infiltratasi nel partito nostro, ci abbia trascinato a ciò anche per farci deviare da quello che è e deve rimanere il nostro vero obbiettivo: la lotta contro il capitalismo, contro lo sfruttatore, contro il privilegio. Poichè il capitalismo può ben stare tranquillo — e farà magari, come del resto ha fatto, del vuoto e volgare anticlericalismo da comizio — fino a quando noi perdiamo il nostro tempo e deviamo dal nostro cammino per combattere — senza cavare un ragno dal buco — e cedendo un grande servizio ai *mercanti della religione* — la religione.

Questo il pensiero mio preciso: sarò ben lieta se altri — essendo di parere contrario — vorrà intervenire nella discussione che credo necessaria più di qualsiasi altra. A te grazie d'avermi porto il destro per intavolarla.

tua *Magda.*

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

...vigliare e di scandalizzarci con tanto ritardo. Ma invece questi sistemi che si qualificano da sè non di esclusiva invenzione del terribile signor Chieli il quale ha creduto opportuno applicare all'Arsenale i risultati delle sue esperienze fatte per 15 anni che fu addetto a stabilimento penitenziari ed a compagnie di disciplina.

Per il terribile Chieli tutte le ragioni son buone per infliggere punizioni: se la cravatta non è bianca, se le scarpe non sono ben lucide, se manca una stelletta, se si legge un giornale fuori servizio, tutti questi sono motivi sufficenti per distribuire punizioni senza lesinare a tutti i colpevoli.

Un caso recente dimostra come all'Arsenale non si sappia più ciò che è possibile fare e ciò che è rigorosamente vietato di fare: gli operai, quasi quasi cominciano a domandarsi se potranno ancora soffiarsi il naso!

Per esempio qualche tempo fa, non si sa per qual ragione si fu deciso di distribuire il pane alle 13 invece che a mezzogiorno. Fu attaccato un biglietto all'uscita che sfuggi' all'attenzione di tutti. Il giorno dopo i convitti al rancio si recarono alla solita ora a prendere il pane e si permisero di protestare perchè venne loro rifiutato. Alle 12.30 dovettero riprendere il lavoro a pancia vuota, il malcontento però era generale ed i capi operai dovettero faticare non poco per costringerli a lavorare. Quattro operai fucinatori non avevano però nessuna voglia di lavorare a stomaco vuoto e rimasero inoperosi.

Il famoso Chieli si disturbò personalmente e appena gli operai riseppero che avevano voglia di mangiare fece distribuire il pane ma infine contemporaneamente ai quattro operai 15 giorni di rigore e 30 di semplice e due li fece inviare al reggimento con l'ordine di non mandarli a lavorare perchè erano solo « elementi di disordine ».

E come se tutto ciò non bastasse, lo stesso Chieli ha fatto affiggere un manifesto a tutti gli angoli dell'Arsenale per invitare gli operai a *denunciare i loro compagni negligenti.*

E' in sostanza un invito a fare opera di spionaggio o di vendetta! Non vi sono abbastanza sorveglianti all'Arsenale da poter conoscere gli operai adatti e quelli che lo sono meno o non lo sono affatto!

E questo è l'ambiente in cui devono vivere e lavorare centinaia di operai. Quale sia il loro stato d'animo in questo momento si potrebbe meglio conoscere se fossero più noti alcuni incidenti gravi che sono avvenuti in questi ultimi tempi appunto perchè molti cominciano ad esaurire tutta la loro pazienza.

Non è mica possibile far fare le valigie a questo signor Chieli e mandarlo a Gaeta o a Portalongone?

Sarà una disgrazia per quelli che dovranno sopportarlo ma lui si troverà in luoghi più indicati per l'applicazione dei suoi metodi.

L'au.

Il Congresso dei giovani socialisti piemontesi a Santhià

Il Congresso si svolge nei bei locali delle Scuole ... concessi dall'Amministrazione socialista del Comune.

Sono rappresentati i seguenti Circoli:

Torino (Centro), Torino (Borgo Vittoria), Torino (Borgo S. Paolo), Torino (Andrea Costa), Torino (Hebel), Torino (Cataneo), Torino (Avanguardia), Brandizzo, Chivasso, Borgata Lesmann, ..., Venaria, Alessandria, Volpedo, Viguzzolo, Ponte Stura, Novi, Balzola, Casale Popolo, ..., Fortona, Novara, Trino Vercellese, Chiavazza, Pralungo, Pernatè, Cameri, Lumellogno, Trecate, Vercelli, Gattinara, Santhià, Cigliano, Mezzana Mortigliengo, Cossato, Valle S. Nicolao, ..., Palazzolo, Pomaretto, Cuneo, Saluzzo, Mondovì.

Sono inoltre intervenuti: Savio, deputato del Collegio; Cavallari, della Federazione giovanile lombarda; Momigliano, quale direttore del *Corriere Biellese* e in rappresentanza della Federazione socialista biellese; Rabezzana, segretario della sezione socialista torinese; Boccignoni, per la Camera del Lavoro di Torino; Sommacchini, per la redazione della *Risaia Vercellese.*

Ad ore 9.30 il compagno Damonte apre il Congresso.

NOMINA DELLA PRESIDENZA

L'ufficio di presidenza viene composto dei compagni Cavallari, Bruno, Bianchi Osvaldo, Chiappa ... e Damonte, ... segretari.

... assumendo la presidenza saluta a nome del Congresso la Sezione di Torino e a nome ... salutato il Congresso.

... si compiace che il Congresso si svolga ... E dice che oggi si lavori, perchè ai ... avremo molti e ponderosi problemi ... E voi giovani, avvratutto, dovrete ... commentarvi.

Rabezzana porta l'adesione della Sezione socialista torinese e si augura che qui sia affermato il ... la lotta di classe per la miglior pre... futuro Congresso internazionale ... dovrà essere il Congresso delle nazioni, ... congresso dell'« Unione proletaria del mondo ».

Boccignoni porta il saluto della Camera del Lavoro di Torino, la quale — dice — accoglie il ... del 17 maggio glorioso.

... e *Terracini* propongono un telegramma ... al Congresso giovanile Romagnolo, oggi ... a Ferrara.

... Federazione Provinciale di Alessandria presenta questo ordine del giorno: « I giovani socialisti del Piemonte riuniti a Congresso plaudono ... dell'Internazionale Liebknecht per il ... contegno socialista contro la guerra ». ... viene votato per acclamazione.

RELAZIONE MORALE

Damonte legge la relazione morale. Essa sostanzialmente è così concepita:

« Dal Congresso di Vercelli ad oggi le forze non ... diminuite. Da 1500 di ieri ora le forze sono ... oltre ai compagni che hanno dovuto lasciare ... indubbiamente sono ancora con noi. Effettivamente le forze nostre sono aumentate. Ciò ... significativo. Il movimento giovanile è una realtà ... e tende sempre colla sua opera di ... la sua base di propaganda, che il Comitato Centrale non ha dimenticato.

... possiamo dire al Congresso che il ... non è stato speso invano, e mentre ... europeo insanguina i campi che ieri ... al rigoglio della industria vitale, ri... che noi giovani abbiamo saputo elevarci ... quella forza reale ed effettiva che ... il nostro orgoglio ».

La relazione morale è approvata per acclamazione.

RELAZIONE FINANZIARIA

Oberti da lettura della relazione finanziaria che si presenta ottima.

Damonte delucida la relazione finanziaria, che ... mette in votazione e che viene approvata.

... questo punto interviene il compagno *Cassinelli*, del Comitato Centrale di Roma.

Il Presidente legge una lettera di adesione del compagno on. Maffi, a cui il Congresso risponde con un applaudito telegramma.

Cassinelli porta il saluto di Roma socialista, ... al Piemonte e a Torino con animo ... ansia.

LA NOSTRA STAMPA

... legge la relazione del Comitato regionale e conclude con un ordine del giorno.

... dice che si poteva essere più blandi nella ... non vorrebbe la votazione di quell'ordine del giorno che potrebbe portare dissidi.

... risponde che se è temporeggiato già ... che è ormai l'ora di migliorare l'*Avanguardia*.

... oratori parlano nello stesso senso.

Cassinelli. — L'*Avanguardia* non va certo bene, ... critica sostanziale è mancata. Eppure ... da farsi a voi. Perchè dall'Alta Italia ... collaborazione. Ma poi c'è la censura che ci sopprime il pensiero socialista. E c'è ... dei richiami nel Comitato Centrale il ... assenza della gioventù intellettuale, che prima era socialista. Conclude che per la sincerità, visto l'amore del Congresso, questo dovrà votare l'ordine del giorno del Comitato Regionale.

Presidente lo mette ai voti.

« Esprime l'augurio che il Comitato Centrale, conscio della necessità del nostro movimento, possa, nei limiti resi possibili dalle grandi difficoltà che la guerra e la censura hanno opposto alla nostra stampa, avviare l'*Avanguardia* ad essere il giornale della nuova generazione cui incombe un compito grandioso, ad essere cioè il crogiuolo entro cui siano temprate le giovani coscienze che dovranno costruire trionfante l'Internazionale socialista e proletaria di domani ».

Viene approvato a grandissima maggioranza per appello nominale.

Presidente presenta inoltre il seguente ordine del giorno firmato da Damonte e Pellegrino: « Il Congresso Regionale afferma l'entusiastica adesione all'indirizzo dell'*Avanguardia* per il risorgere dell'Internazionale socialista ».

Messo in votazione, è approvato ad unanimità.

Seduta pomeridiana

Assume la presidenza il compagno Cavallari di Milano.

Il comma 4 — L'Internazionale — viene rimandato in calce all'ordine del giorno.

ORGANIZZAZIONE SOCIALISTA, MOVIMENTO FEMMINILE ED INFANZIA SOCIALISTA.

Terracini legge la sua relazione.

Oberti la trova alquanto vuota di concetto. Si aspettava che il relatore impostasse pratici problemi per l'avvenire.

Duglio critica la relazione e illustra la necessità di formare l'infanzia socialista.

Benso trova bella la relazione — specialmente nella forma — ma manchevole nella sostanza. Critica i Circoli nella loro intima organizzazione e funzione.

Casanelli trova che in sostanza sono tutti d'accordo nel senso che il movimento femminile e dell'infanzia socialista si organizzi laddove condizioni di tempo e locali lo consentano.

Rabezzana dice che il movimento giovanile va bene. Per quello femminile c'è qualcosa da dire. Constata che mentre il movimento giovanile in altri problemi va precorrendo le concezioni degli adulti, per ciò che riguarda il movimento femminile resta nell'ambito della concezione borghese. Come il movimento del proletariato maschile dove essere opera del proletariato stesso, così il movimento femminile deve essere opera della donna nessuna tutela dell'uomo sulla donna. I giovani non sono i meglio indicati all'uopo. Ritiene che cura precipua del loro lavoro sia quella di formare la loro concezione socialista nei riguardi della donna. Tanto meno indicati poi sono pel movimento dell'infanzia socialista. Porto questa docenza — dice — per mettervi in avviso di non sciupare troppe energie utili ed efficaci nel campo dell'organizzazione politica giovanile.

Chiappo vuole che le organizzazioni economiche si occupino dell'infanzia socialista.

Boccignoni. — In Inghilterra — dice — c'è la scuola socialista per l'infanzia istituita dalle organizzazioni sindacali. In Francia è istituita dai giovani socialisti.

On. Sarto. — Circa il movimento femminile dice che necessita interessarcene. Riguardo ai bambini, noi dobbiamo curarne l'educazione e anche curarli per quanto riguarda l'organizzazione politica del bambino. Trova equilibrata e misurata la relazione.

Momigliano. — Pel movimento femminile ribatte un'affermazione di Rabezzana. Il movimento proletario maschile è avvenuto in seguito ad una preparazione: Questa si faccia anche per la donna.

Rabezzana, a questo punto, domanda la parola. Ma il Presidente non gliela concede, essendo stata votata la chiusura.

Oberti chiede al Congresso se le donne debbano restare aggregate ai giovani, o se organizzate a sè.

Terracini risponde a tutti. Sul movimento giovanile dice che finora si è fatto poco di fattivo, donde il dovere di portare fra noi la vera azione socialista che ci differenzi dai massoni, dalla borghesia democratica.

SUL MOVIMENTO GIOVANILE

Terracini propone il seguente ordine del giorno, che consta di due comma:

1) Pel movimento giovanile

riconoscendo la necessità che l'azione socialista dopo la guerra sia rivolta tutta alla costruzione di una Internazionale proletaria capace di sostituire l'organizzazione borghese della società;

afferma che il compito specifico dei giovani durante la guerra è di prepararsi e di preparare la nuova generazione socialista ad evitare gli errori del passato e di far tesoro degli insegnamenti della guerra stessa, per creare, con un'opera [redacted]ficata di proselitismo e di propaganda, coscienze più ricche, più consapevoli, più capaci di sacrificio;

addita ai giovani il dovere d'imporre anche agli adulti che tutta l'azione socialista converga alla risoluzione dei problemi fondamentali, nazionalisti ed alle loro trasfusione nella patria;

auspica insomma che questa guerra sia la scuola terribile, ma feconda che renda i socialisti, ma specialmente i giovani, degni del compito che essi hanno nella società borghese e che il martirio proletario di questo tragico periodo ha reso improrogabile e sacro: il compito della rieducazione socialista ».

SULLA PROPAGANDA FEMMINILE ED INFANZIA SOCIALISTA

2) Il Congresso giovanile socialista Piemontese...

delibera di iscrivere le giovani donne ai proprii enti fino a che un più diffuso e numeroso movimento femminile non si sia creato organi proprii ed autonomi;

e considerando la profondità e la difficoltà del problema dell'infanzia socialista auspica il pronto avvento di una diffusa e ferma coscienza di classe che togliendo i bimbi al monopolio borghese dell'educazione infantile ponga attorno ad essi l'ambiente sano e sterilizzatore d'ogni germe malsano della famiglia socialista ».

Oberti presenta un ordine del giorno.

Posti in votazione i due ordini del giorno per appello nominale, l'ordine del giorno Terracini ottiene voti 971 contro 337 voti dell'ordine del giorno Oberti.

RAPPORTI FRA GIOVANI E ADULTI

Pelizza legge la relazione.

Bianchi la trova non troppo profonda. E dice: Gli adulti si servono dei giovani nelle lotte politiche e amministrative; poi li abbandonano a sè. Di questo si dovrà parlare chiaro nei Congressi nazionali.

Presidente mette ai voti un ordine del giorno di Pelizza che viene approvato.

I GIOVANI E IL « BLOCCO ROSSO »

Ferrari dà lettura della sua relazione.

Cassinelli dice che la mentalità socialista è opposta a quella dei sindacalisti e anarchici. Nella settimana rossa questi furono insieme a noi. Venuta la guerra, sindacalisti e molti anarchici furono per la guerra delle nazioni. Ora noi non vogliamo la guerra fra le nazioni; ma fra le classi. Quindi dobbiamo approvare la relazione Ferrari.

Boccignoni dice che il Partito Socialista è e [redacted] essere in opposizione a tutti i partiti.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Ferrari così redatto:

« I giovani socialisti piemontesi riuniti in congresso, pure apprezzando altamente gli affini che seppero mantenersi fedeli all'Internazionale, credono intempestiva ogni fusione con essi ».

E' approvato ad unanimità.

L'INTERNAZIONALE

Parla *Cassinelli.*

La borghesia ha detto che l'[illegible] è fallita. Ma l'Internazionale non è fallita. Fallita è la chiesa che esisto da 2000 anni. E fallita è quella che si chiamava la civiltà sociale.

Ma l'Internazionale non è morta. Zimmerwald e Khienthal informino. Ed a proposito di questi convegni io propongo un voto di plauso al compagno on. Morgari (*applausi*) che è il più sicuro assertore del socialismo del Gruppo Parlamentare Socialista.

Presidente annunzia che la Commissione della Verifica dei poteri riferisce che dei 48 Circoli giovanili socialisti del Piemonte, ne sono rappresentanti al Congresso 43 con un totale di 1308 tessere.

Vien proposto ed approvato per acclamazione un o. d. g. di plauso all'*Avanti!*

Dopo di che il Congresso si scioglie al canto dell'Internazionale.

Il cronista

Nel mondo socialista e proletario torinese

La conferenza Malatesta al Borgo S. Paolo

Presentato dal compagno Cattaneo, Alberto Malatesta dell'*Avanti!* tenne mercoledi' sera nella sala della Casa socialista di Borgo S. Paolo affollata di pubblico, malgrado il caldo, l'annunciata sua conferenza sul tema: « La morale nuova ».

L'oratore stabili' anzitutto come la morale vari nel tempo e nel luogo determinata dalle condizioni economiche sulle quali si sviluppano le varie civiltà. Tutte le classi dominanti sono sempre riuscite a foggiare la morale secondo i loro interessi ed i loro bisogni. Ed oggi quindi deve il proletariato cercare la sua morale, rispondente alle sue idealità. La morale corrente è quella cristiana; fondata essenzialmente sul concetto del libero arbitrio e del dio punitore del male e premiatore del bene. Ma anche il cristianesimo ha mutato. Allorquando i cristiani erano pochi, deboli, perseguitati, esaltavano la umiltà e la rassegnazione, quando essi a loro volta conquistarono il potere, diventarono persecutori.

La rivoluzione francese ha abolito i privilegi del clero e della nobiltà, allora la borghesia proclamò che era immorale che ceti ristretti di uomini avessero diritti e doveri speciali e con l'aiuto del proletariato riusci ad imporre la sua volontà. Oggi essa proclama però morale lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Vi fu un'epoca in cui il padrone aveva sullo schiavo diritto di vita e di morte, e tutti i difensori di queste classi privilegiate ritenevano ciò morale, poi venne il periodo della servitù ed allora fu ritenuto morale la compra e la vendita dei terreni e degli uomini ad essi legati; oggi è morale il diritto del capitalista. Eguale evoluzione avvenne nel concetto della patria. Non molti secoli or sono la patria era Genova, Venezia o Pisa, ed i cittadini di queste piccole repubbliche si consideravano nemici irreconciliabili ed eterni. Oggi la patria è l'Italia, la Francia, la Germania, ed è delitto l'assassinio fra cittadini della medesima nazione, non l'uccisione fra cosidetti stranieri.

La rassegnazione è la virtù fondamentale praticata dalla chiesa, rassegnazione che conduce all'egoismo dell'eremita vivente solo per sè ed incurante dei suoi simili, ma oggi nessuno di noi può più accontentarsi del presente e tutti vogliamo, sia pure a costo di lotte, di sacrifizi e di dolori conquistare una maggior felicità per noi e per i nostri figli. Cosi' al concetto della carità contrapponiamo il diritto alla giustizia.

La parola della morale nuova è solidarietà. Come il bimbo per l'esperienza della vita riesce a spogliarsi del suo egoismo innato e primitivo, cosi' gli uomini sentono di giorno in giorno più il beneficio della solidarietà e vogliono estendere questo concetto a tutti gli umani, al disopra di ogni frontiera. Simboli delle età passate si ergono il castello, la chiesa, la caserma, l'officina; noi erigiamo le nostre case del popolo ove convengono i lavoratori per rinnovare la loro coscienza, per spogliarsi di tutti i pregiudizi, per fondare la morale della società nuova.

Lunghi e calorosi applausi salutano la fine della bella conferenza, che aveva intrattenuto assiduamente l'attenzione di tutti gli intervenuti.

Sezione Socialista Torinese

L'assemblea dei soci della Sezione socialista torinese, è convocata per sabato 15 luglio corrente, in corso Siccardi 12, per continuare la discussione sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Comitato per elezioni Alleanza Cooperativa torinese; 2. Comunicazioni della Commissione esecutiva.

Tra ferrovieri

Ancora concorsi burletta

Continuano le lamentele per i concorsi burletta che si fanno nell'amministrazione delle Ferrovie di Stato. Oggi è la volta dei manovali di officina che si lagnano di essere stati presi... in giro, dai proprii superiori. Detti manovali furono fatti concorrere a posti di operai di 2.a categoria. Su 80 concorrenti, ne furono promossi 5. Gli altri 75.. Insomma, la percentuale dei bocciati pare troppo esagerata. Ma la burletta maggiore fu fatta ai manovali del reparto montaggio. Era specialmente in questo reparto che occorrevano operai. Ma i manovali del montaggio, che da tanti anni quivi lavorano, furono tutti esclusi. Ora, siccome non possiamo credere che tutti i manovali dell'officina in genere, e del reparto montaggio in ispecie, siano una massa di... zucche bavicuncche, per riuscire soltanto in 5 su 80 a superare l'esame, dobbiamo ritenere che i detti concorsi siano fatti soltanto per gettare... polvere negli occhi. Perciò richiamiamo l'attenzione di chi di dovere, affinchè si smetta con questi concorsi burletta dei quali il personale ha pieno le... tasche

Fanfulaccio.

Ad un compagno partente

I nostri padroni, — quando nelle file della propria maestranza hanno un sovversivo, un'anima ribelle alle ingiustizie e alle prepotenze padronali, che addita e spinge i propri compagni sull'unica via donde possono opporsi a tali ingiustizie, sulla via cioè della organizzazione economica e politica — prima cercano di ammansirlo con blandizie e promesse, poi ricorrono alle minacce, ai soprusi e magari ad insinuazioni tendenti a staccarlo dai compagni di lavoro e farlo guardare da essi con diffidenza. Questo, press'a poco, quanto è successo al carissimo compagno Lelli, in rapporto ai signori dirigenti la Società Belga.

La loro fatica è stata però opera vana.

E perchè il compagno Lelli — come quercia che si spezza ma non piega — ha preferito andarsene senza piegare un lembo della sua bandiera.

E perchè il compagno Lelli — come quercia solo non riguardarono mai il Lelli con diffidenza; ma alla sua partenza vollero offrirgli una bicchierata, « per dimostrargli tutta l'amicizia con lui contratta in quelle aspre lotte del lavoro, delle quali fu il duce sicuro e animatore; per dimostrargli tutta la loro solidarietà a condanna e biasimo della Direzione e relativi tirapiedi che, colle loro subdole manovre, lo costrinsero ad abbandonare il lavoro. E infine per assicurare al compagno Lelli e far sentire alla Direzione, che il personale conserverà sempre il posto di battaglia con immutata fede ».

Questo dissero, brindando, i vari oratori. Ai quali rispose il Lelli. Egli rievocò i due scioperi sostenuti e vinti, per ottenere l'applicazione della legge sull'equo trattamento; incitò i compagni a stringersi sempre più compatti nelle file del Sindacato Ferrovieri; promise il suo interessamento anche di lontano e terminò con un commosso saluto ai compagni torinesi.

Dopo il segretario della Sezione del Sindacato portò il saluto del Consiglio sezionale e dei ferrovieri dello Stato: « Se voi o compagni delle secondarie, vi stringerete sempre più attorno alla fiammante bandiera del Sindacato, i nostri padroni non avranno a gioire della partenza di Lelli. Il seme da lui cosi' largamente gettato, non potrà non dare buoni frutti ».

E la bella serata — che avrà indotto *qualcuno* a seriamente meditare — si chiuse con un brindisi al caro Lelli, alla sua gentile compagna, alla loro adorabile bimba.

Fanfulaccio.

Sindacato lavoratori in legno

E' convocata per sabato 15 ad ore 21 in corso Siccardi 12 l'Assemblea generale dei soci con un importante ordine del giorno. E' dovere dei compagni di non mancare.

Circolo Educ. Socialista Giovanni Jaurès

Si invitano i soci per sabato 15, alle ore 21, all'assemblea generale.

Ordine del giorno

1. Lettura verbale; 2. Comunicazioni della Commissione Esecutiva; 3. Nomina di un membro della C. E.; 4. Nomina di un rappresentante della Federazione dei Circoli; 5. Nomina di un cassiere; 6. Proposte varie.

N. B. Stante l'importanza dell'ordine del giorno, si raccomanda di non mancare.

Barriera ricreatorio

Il Circolo Ponte Strada a mezzo di un apposito Comitato ha istituito nel proprio seno un Ricreatorio per i bambini colle seguenti sezioni: 1. Scuola elementare di ripetizione per gli alunni delle scuole municipali che furono rimandati per gli esami ad ottobre nonchè il controllo dei lavori assegnati dalle rispettive insegnanti per tutti i bambini. La scuola è diretta da una egregia insegnante delle scuole municipali che gentilmente si presta. 2. Scuola di ricamo diretta dalla signora e signorina Vidussau; 3. Scuola di musica diretta dai signori Pietro Pansero ed Umberto Locchi; 4. Scuola di drammatica e ginnastica diretta da due competenti compagni. Ad un primo nostro appello risposero già una settantina di bambini accompagnati dai rispettivi genitori. Speriamo in un aumento di numero di giovani reclute. Invitiamo quindi quanti amano l'educazione civile dei proprii figli a valer al più presto iscriverli per la definitiva sistemazione.

Domenica 16 alle ore 21 nel nostro teatrino privato si esporrà l'*Ideale* di P. Alfieri, protagonista l'attore L. Falsetti. La serata sarà rallegrata dai bambini del ricreatorio con *L'infanzia* presso, ecc con quelli di M. Cavedori.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

SETTIMO TORINESE

Servizio sanitario

Dopo la cessazione dal servizio della seconda condotta medica del dott. Francesco Chiaretta, determinata dall'odio partigiano dell'amministrazione comunale, questa, coll'apatia e coll'indifferenza che la distinguono, ha risolto in modo molto... semplice il problema dell'assistenza sanitaria nel [redacted]

Anzichè provvedere alla nomina di un nuovo medico in sostituzione del Chiaretta, non ha fatto che accentrare nel medico superstite, dott. Crolle, il servizio delle due condotte. Cosi' questo comune di quasi seimila abitanti, con numerosi opifici e stabilimenti industriali, rimane alla mercè di un solo ed unico medico in età avanzata, il quale non può, coll'esattezza reclamata da cosi' importante servizio, sostenere il peso delle due condotte; per di più in un paese dove, anche per il servizio degli abbienti, manca qualsiasi medico libero professionista.

E' pretesa eccessiva ed insostenibile quella di obbligare un sanitario come il dott. Crolle a stare in permanenza immobilizzato nel suo comune, tanto più per un servizio come quello del medico, che non concede ora di tregua neppure la notte.

Nessuno di noi, quindi, pensa menomamente di muovere appunto al dott. Crolle per le sue gite a Torino e per quelle quasi quotidiane a Brandizzo. E se durante queste assenze dell'unico medico del comune succedono casi che reclamino d'urgenza l'opera del sanitario (come già avvenne e ripetutamente) sicchè il malato corra il rischio di restare senza cure, la protesta va diretta, non al medico, bensi' all'amministrazione comunale facilona ed imprevidente. — Tanto più poi che lo stesso dott. Crolle, ebbe a dichiarare mesi fa al sindaco che nell'eventualità dell'assenza dell'altro collega, egli non si sarebbe sentito assolutamente di assumersi il carico gravoso di tutte e due le condotte. Questa dichiarazione raccolta e valorizzata dalla firma di Chiarle è a nostre mani!

L'amministrazione comunale, anche pagando, come fa, al dott. Crolle due stipendi (il suo e quello del dott. Chiaretta!) non può certamente ottenere da costui una prestazione superiore alle sue forze. — L'unico torto appunto che, secondo noi, avrebbe il dott. Crolle è quello di percepire i due stipendi, quando ha dichiarato egli stesso essergli impossibile di sostenere il servizio delle due condotte!!...

Ma il torto maggiore, imperdonabile è sempre quello che risale all'amministrazione del comune. La quale in tutta questa faccenda dei medici, e specialmente in quella del dott. Chiaretta, ha sempre tenuta una direttiva cosi' ambigua ed illogica che, partendo, com'era sua ignorante presunzione, dal principio di voler migliorare il servizio sanitario nel comune, ha finito stupidamente:

1) col privare della persona di un medico le condotte comunali ed il paese; 2) col peggiorare di conseguenza ed in modo assai pregiudizievole il servizio sanitario; 3) col pagare due stipendi ad un medico solo; 4) col crearsi una lite giudiziaria che porterà al Comune spese e noie non lievi.

Cosi' fa l'amministrazione Chiarle l'interesse dei cittadini!!!...

Cose ferroviarie

La Società delle Ferrovie del Canavese inviò anche quest'anno, come di consueto, al capo stazione della ferrovia dello Stato di Settimo, L. 450 perchè venissero ripartite a titolo di gratificazione fra il personale alle dipendenze di detta stazione.

Il capostazione, sig. Orecchia, per evitarsi le noie degli eventuali malcontenti, pregò dapprima la stessa Direzione della Canavese perchè ne facesse essa la ripartizione, ma avendo questa declinato l'incarico, il capostazione si prese, delle L. 450, L. 150 per sè, come era stato per gli anni precedenti praticato, e consegnò la restante somma agli applicati al movimento perchè la dividessero.

Questi (tre) si presero L. 50 ciascuno; altre Lire 50 ebbe il gestore; 20 lire a testa ebbero i due applicati alle merci e 10 lire ciascuno i due telegrafisti.

La restante somma (oh quanto grossa!) andò divisa fra due capi squadra, due capi manovra, sei deviatori, due manovratori e sei manovali: in totale 18.

Straordinaria conclusione: nove persone (capostazione ed impiegati) si divisero L. 410; altre diciotto se ne divisero 40!!!...

Come si vede a colpo d'occhio, la perequazione della somma regalata dalla Canavese è stata magnifica!

Diciamo subito che i nostri ferrovieri del basso personale, nella tema di fare chi sa quale indigestione, hanno rifiutata la troppo lauta gratificazione; mentre hanno ricorso presso i loro superiori, perchè le briciole a loro riservate nei banchetti dei grassi Epuloni non abbiano almeno il contenuto e la forma della elemosina.

E' proprio vero: *Chi travaja mangia la paia, chi travaja nen a mangia 'l fen!*

RIVOLI

Municipalia

Il municipio di Rivoli non può più funzionare, chè i consiglieri siano ancora quasi al completo.

Sono già due sedute di seguito che vanno de-[redacted]

Da parecchi mesi mancano tre assessori dimissionari, ed il dittatore non ha ancora potuto sostituirli, malgrado i tentativi fatti; perciò, secondo la legge, questo sindaco non potrebbe più stare in carica.

Sembra però che da quest'orecchio il sindaco non senta; e continua a fare il bel tempo e la pioggia.

Questa amministrazione nata dall'equivoco e con l'etichetta clericale, comprendeva elementi di tutti i partiti racimolati ovunque. Essa non può che fare una fine miseranda.

I clericali, per di vincere, inclusero nella loro lista il dittatore e molti altri elementi infidi, e promisero mari e monti. Vinsero, ma non poterono assaporare le delizie del potere; perchè questo restò nelle mani del dittatore.

Quando si accorsero che questo faceva l'asino alla mincarosa liberale tentarono gettarlo a mare, ed il loro famoso programma, e le loro promesse le misero negli archivi, colla speranza di ripresentare il tutto alle nuove elezioni, riveduto e corretto.

A noi socialisti tutto questo poco importa, riconosciamo questo solo per dovere di cronaca, ed anche per far conoscere ai rivolesi — che tanto speravano da questa amministrazione che si vantava d'essere onesta e laboriosa — come furono turlupinati. I padri coscritti si fecero credere un'accolta di competenti, ed invece dimostrarono la loro piccola mentalità contornata d'ambizione.

In consiglio rimasero sempre muti e lasciarono sempre solo il sindaco a sbrigarsela colla minoranza. Fra tanti problemi che vi sono da risolvere, principalmente in questi tempi cattivi e che interessano la classe proletaria, non uno fu risolto. Il caro-viveri imperversa più in questa città che altrove e costoro mai si curarono di porvi rimedio nel modo possibile, e lasciarono che i signori esercenti si impinguassero le tasche.

Furono promessi alla cittadinanza lavatoi, acqua potabile alle frazioni, ampie strade vicinali, ma nulla si fece.

Perciò se costoro avessero un po' di dignità civica, solo colle dimissioni potrebbero salvarla. Ma non ne hanno; mentre hanno molta paura del commissario regio. E perciò stanno attaccati al potere come l'ostrica allo scoglio.

Assemblea sezionale

I soci della sezione socialista rivolese sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà sabato sera 15 ad ore 8 e mezza nei locali della sezione. Ordine del giorno: 1. Comunicazioni importanti; 2. Varie. Nessuno manchi.

CARMAGNOLA

Un industriale senza scrupoli

Abbiamo taciuto fin ora perchè sapevamo che la applicazione di qualunque concordato porta sempre con se qualche contestazione, che viene poi subito appianata colla buona volontà da ambe le parti. E così abbiamo ritenuto dovesse avvenire anche nelle officine metallurgiche di qui. Invece, confessiamolo, ci siamo ingannati. Abbiamo di fronte un individuo nel quale non sappiamo se predomini più l'incoscienza o la mala fede. Firmare un concordato vuol dire accettarne le condizioni integralmente, senza sottintesi e senza sotterfugi, vuol dire applicarne lealmente ed onestamente le clausole. Ma per il sig. ing. Vaccari firmare è nulla; meno che nulla è poi ritenere che si possa impunemente mancare agli impegni firmati.

E' ormai quasi un mese e mezzo che il concordato è stato firmato e non crediamo vi siano operai di officine che abbiano protestato tanto come questi di Carmagnola. Ad alcuni, ai quali si aspettavano 5 cent. di aumento, l'aumento sfumò completamente. Altri hanno avuto uno, due, tre centesimi — a capriccio dell'ing. Vaccari. Agli operai poi che lavoravano ad economia oltre le 20 ore settimanali, si aspettava un aumento del 20 per cento sulla paga oraria. A tutt'ora aumento... zero! La ditta rifiuta di riconoscere il 1.o capoverso del 3.o paragrafo del concordato! Faccie di bronzo questi messeri! Gli operai hanno presentato già un primo ricorso al comitato regionale; altri ne presenteranno se questi signori non si decideranno ad applicare lealmente il concordato.

Sappiamo benissimo qual è il gioco dei Vaccari e sottocoda. Dilazionare, fare ostruzionismo, cercare di dividere la massa ricordando il detto: dividi et impera. Ma non riusciranno. Se anche qualche povero disgraziato cadrà nella rete tesa dall'in. Vaccari, non vi cadrà la grande massa operaia la quale non è disposta a dar quartiere a questo moralismo industriale.

Un ultimo avviso ingegnere, prima che le cose si faccian serie: Mantenete gli impegni presi come li mantiene qualunque persona che si rispetti!

BUSSOLENO

Fra i tessili

Decisamente il direttore del locale cotonificio va perdendo a poco a poco la testa. La costituita sezione della Federazione Arti Tessili è per lui un'ossessione che gli toglie sonno e appetito.

Non si contano le minaccie usate alle operaie per allontanarle dalla lega. Naturalmente a qualche cosa è riuscito e cioè a far ridere tutti quelli che hanno senno e che capiscono ove voglia arri-[redacted]

Sappiamo del tentativo usato per far andare a monte le riunioni che hanno avuto luogo domenica scorsa. Il poveraccio, credendo che venisse fra noi il compagno Pavesio, ha creduto bene di avvertirne il maresciallo dei carabinieri pregandolo, forse, di scongiurare tale pericolo; ma ha indubbiamente ricevuto una tale lezione che gli servirà a fargli leggere un po' più i giornali.

So alfine che mi si fa passare per un pagliaccio o scroccone; ma di questo non mi curo. Prendo i titoli donde provengono. Quello che terrò a memoria, saranno le ingiurie dette dal direttore a tre operaie licenziate. Tali ingiurie serviranno a far conoscere la depravazione del sullodato signore.

Segretario Sezione soc.

PRO « GRIDO »

TORINO — Cosola Giovanni	L. 0,50
» Bosco Giovanni	» 0,50
Totale	L. 211,25

PICCOLA POSTA

Castellamonte Coop. Ceramica L. 1,50 - Z. d. G. Partini M. L. 1. - Villardora Richetto L. 1,50 - Torino Bruna B. L. 3,05 - Borgone Re L. 0,75 - Alice Sup. Ricone L. 1,50 - Villardora Barato, Bert-Genta e Avigliana Bruno - Almese Marti-[redacted] L. 7,50 - Cuorgnè Fornengo L. 9,10 - Villardomola Salvi L. 3 - Torino Alberti L. 1,50 - Torino Ranieri L. 3 - Montalenghe Francone L. 1,50 - Torino Giordano L. 1,50 e Domatois L. 1,50 - Lega Inf. Collegno L. 4,05 - Chiomonte Sibille L. 1 - Cuorgnè Ferrero L. 1,50.

Cuorgnè Ferrero L. 1,50 - Volpiano Ellena Lire 9,30 - Agliè Recrosio L. 4,30 - Procaria Merlo L. 3 - Ceres Droichelis L. 3 - Villarfocchiardo Miletto L. 4,25 - Carisio Bianco L. 1,50 - Rivoli Marra L. 4,50 - Piossasco Bari L. 2,80 - Pinerolo Gianoglio L. 3,90 - Vigone Casot L. 14,55 - (passata tua protesta alla C. E.) - Bussoleno Audiberti e Carpignano L. 5 - S. P. Arena Vincenti L. 2 - Pinerolo De Gregorio L. 3,00 - Trofarello Alberti L. 2,60 - Condove Mogliasso L. 1,50 - Torino Marchetti L. 3 - Saluzzo F. G. S. L. 1,75 - Asti Olivero L. 1,50 - Avigliana Favretto L. 1,60 - S. Antonino Giai L. 10 - Ivrea Canepare Lire 3,35.

Mario Santarosa

Tip. F. Marrone - Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido,"

Il frutto illegittimo

(Continuazione)

di ANTON CECOFF

Aveva così risolto, e così fece; pieno di ansia e di vergogna, piangendo, trepidando di speranza e di timore, rientrò nella villa, e si lasciò cader in ginocchio davanti alla moglie...

— Anna Filippovna — cominciò, deponendo ai suoi piedi l'involto; e la voce gli tremava dai singhiozzi. — Anna Filippovna... Ho commesso un peccato... sono colpevole verso di te... Questo innocente è mio figlio... Permettimi che parli. Ti ricordi dell'Agnese?.. E' stato il diavolo, m'ha fatto perdere la testa...

E balzando in piedi dalla vergogna e dalla paura come un ladro sferzato a colpi di verga, senza neppure aspettar la risposta della moglie, corse fuori, all'aria aperta.

— Mi fermo qui in corte — disse — finchè non mi chiami. Lasciamole il tempo di tornar calma!

In quel momento gli passò vicino Ermolao il portinaio, con la sua chitarra, lo guardò, e si strinse nelle spalle. Ripassò qualche minuto dopo, lo guardò di nuovo, e di nuovo si strinse nelle spalle.

— Ma sapete ch'è bellina questa, Simone Rastovitc — esclamò ridendo. — C'è stata qui adesso da me Asinia, la lavandaia. Quella sciocca aveva deposto il suo bambino sul gradino sotto il portone, e ora non lo si trova più... Qualcuno se l'è portato via... Questa è bellina davvero.

— Eh!? Che hai detto? — gridò Migùiew con tutta la forza dei suoi polmoni.

Ermolao, che interpretò a modo suo lo scoppio subitaneo del padrone, cominciò a grattarsi la testa.

— Voi mi dovete scusare, Simone Rastovitc... Siamo d'estate... Impossibile far senza... senza donne, volevo dire!...

— E' male... lo so... E' un peccato; ma come fare?... Voi non permettete d'introdurre donne estranee in casa. E dove trovarne di non estranee?... Prima, quando c'era l'Agnese, non succedevano... disordini... perchè...

— Via di qui, canaglia! — proruppe Migùiew pestando i piedi. — Via di qui!

E corse in casa. Anna Filippovna, muta di sorpresa e d'ira, rimaneva immobile al posto di prima, e non staccava gli occhi pieni di lagrime dal bambino.

— Basta, basta! — esclamò Migùiew commosso. — Ho fatto uno scherzo, ho fatto uno scherzo!... Non è mio, ma... di Asinia, la lavandaia... T'ho voluto far uno scherzo. Riportalo giù dal portinaio.

FINE

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia italiana di opere comiche Caracciolo, diretta da C. Scognamiglio.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli

PARCO MICHELOTTI — Compagnia comica piemontese Gemelli-Casaleggio.

POLITEAMA CHIARELLA — La Guerra d'Italia.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte.

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

BARICCHIO MONTEVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

RISPARMIO E SALUTE!

A pasto sostituite il **VINO** con lo

SPUMANTE ALPINO

S. O. M.

Composto di sole erbe alpine, frizzante, gradevole di gusto digestivo, rassomigliante al vino, economico. Preparandolo voi stessi in casa costa il litro solo **Cent. 10**

Bevanda molto adatta per Famiglie e di lunga conservazione

Dose per prepararne 25 litri . . . . . . L. 0,75

" " " 50 " . . . . " 1,35

Grande Specialità SPUMANTE ROSSO ALPINO

Rassomigliante al BARBARESCO Preparandolo in casa costa solo Cent. 12 al litro

Dose per prepararne 25 litri . . . L. 1,25

" " 50 " . . . . . " 2,25

Per spedizione, a mezzo posta, aggiungere Cent. 20

Generale e Vendita presso

DROGHERIA DELLE FAMIGLIE Via Carlo Alberto ang. Via Ospedale - Tel. 51-42

Trovasi pure presso Maria Penna in Via Palazzo di Città, 2 già vendita *Supreme Champagnette* e principali Drogherie e Negozi di Generi Alimentari

OGNI busta contiene unita la sua istruzione - Esigere sempre la MARCA ALPINO

Cercasi Rappresentanti

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (speci stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA

ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Forniture delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita Oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc

GIUSEPPE EBERT

167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere garantito il potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO

Passito Bianco

Produzione Particolare

Valle Luigi fu Francesco

MAZZE' TO.ESE CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO

MAURIZIO MARCHETTI

Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie

Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della

BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)

con l'uso delle perle

"Bleu Santal Soave,"

Preparazione speciale della

Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Torino

Via Cav... u num. 20

Chiedere sempre!

Preservativi T. B. S.

PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI

GARANZIA ASSOLUTA

Ditta BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO

Guardarsi dalle contraffazioni

Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sc onto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

Corso Regina Margherita, 41

Telefono 27-62.

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilia Prezzi mobici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 626 — Sabato, 22 Luglio, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA NOSTRA GUERRA

La più grande guerra è scoppiata improvvisa ed ha travolto tutto, uomini e cose; nè il Partito socialista ancora troppo giovane, troppo incerto, troppo debole e sopratutto troppo impreparato ha potuto impedirla, arrestarla, nè tampoco limitarla. Ancora una volta, più terribilmente che mai, il militarismo ha preso il sopravvento e trionfa oscenamente nelle stragi, nelle distruzioni, nei lutti, negli orrori e nel sangue.

Noi pensiamo omai che sono vane le recriminazioni sul passato e che è d'uopo ed urgente invece — dopo avere guardato bene in faccia e ben coraggiosamente le tristi ma non sconfortanti e non avvilenti, realtà del presente — prepararsi da forti, da consapevoli e da prevvigenti per l'avvenire.

La guerra ora incombe assoluta, nelle sue espressioni più feroci, nelle sue più terribili conseguenze, sul mondo tutto, nè è dato a nessuno il presagire quando avrà finalmente termine. Ed è tale la sua spaventevole realtà che tutti — anche coloro che non la vagheggiavano prima, paiono convinti della necessità di oprare in modo tale da impedire, nei tempi futuri, lo scoppiare di altre guerre, le quali non potrebbero essere che più lunghe, più vaste, più complicate, più disastrose e più feroci della presente.

Ma non bisogna — come già troppo si è fatto per lo passato — illuderci e illudere poichè la realtà è ben differente anzi totalmente opposta a quello che possa apparire ed i fatti che si stanno maturando all'ombra, insidiosamente ma tenacemente nel seno stesso di quelle nazioni — la nostra compresa, la nostra anzitutto — che dichiarano di avere accettata questa guerra come una dolorosa necessità e vanno declamando intorno di aver voluto la guerra solo per la fine di tutte le guerre — sono tali da indurre nella certezza che, mentre la presente guerra si combatte, altre se ne stanno maturando di lunga mano, consapevolmente, cinicamente, per la ingordigia e la strapotenza di un gruppo di vibrioni e di ladri.

Intendiamo parlare dei siderurgici, degli zuccherieri, dei baroni del petrolio e di tutti quanti i banditi componenti quell'immonda schiera di protezionisti i quali mentre tanto sangue scorre e tante lagrime grondano per le vecchie barriere fra popolo e popolo, altre e più formidabili e più pericolose barriere vanno cingendosi ed innalzare coi loro dissanguanti dazi protettori destinati ad aumentare il disagio economico e la depressione fisica, intellettuale e morale in seno a ciascuna nazione ed a fomentare in pari tempo, nuovi odii e scatenare nuove guerre tra le nazioni tutte.

Sarà bene che il popolo sappia e che il popolo sopratutto ricordi, che la presente deprecata guerra, non è — come altri s'industria e si affanna di far credere — voluta o determinata dal capriccio di qualche maniaco reggitore di Stati o della prepotente smania egemonica di alcune nazioni e di alcuni popoli, bensì la conseguenza necessaria, logica e fatale del mancato libero scambio d'ogni merce e d'ogni prodotto tra le diverse nazioni ed i diversi popoli.

E sarà bene che il popolo sappia che più d'ogni cosidetta vittoria liberatrice affidata alle armi di qualsiasi esercito, varrà a salvarci dal pericolo di guerre future, l'abbattimento delle barriere doganali. Per tutto questo e per altre considerazioni ancora che noi andremo man mano illustrando nei numeri futuri di questo nostro giornale, incombe ai Partiti socialisti di ciascun Paese, di vigilare e di agguerrirsi per l'opposizione risoluta e fattiva a qualsiasi nuova velleità protezionistica dei nemici di ciascun Paese e di prepararsi a combattere e debellare la famelica sciagurata schiera dei protezionisti.

Compagni, nei ranghi! Ecco la nostra guerra: necessaria, urgente, improrogabile.

IL GRIDO.

Eroismo bellico ed eroismo civile

Dal « Coenobium » - Gennaio-febbraio 1916.

In *Vita e Pensiero* del 10 febbraio, Frate Agostino Gemelli pubblica uno studio intitolato « La psicologia dell'eroismo », frutto d'una inchiesta che potè compiere, grazie alla sua qualità di capitano medico al fronte.

È un lavoro acuto e coraggioso, dei cui risultati — avverte lo stesso autore — si scandalizzeranno le signorine sentimentali. Vi si afferma, ad es., che lo stato d'animo eroico non è definitivo; e che non sono rari i casi di decorati per atti di valore che, giorni dopo, si sono dati a fuga precipitosa.

In molti casi l'eroismo è figlio della superstizione, di una specie di convinzione fatalistica che si forma dopo aver corso vari pericoli. « Per me la palla non è ancor fusa » — dicono. « Se io debbo morire, la palla mi colpirà ugualmente: è inutile che mi ponga ad un riparo »; « è vano che cerchi di sottrarmi al pericolo fuggendo; tanto la palla mi raggiungerebbe ».

L'autore mette in luce che mentre nei deboli, negli isterici, nei nevrastenici la vita del campo di battaglia determina una depressione morale grave che si manifesta colla confusione mentale, collo stupore, col mutismo, nell'uomo normale (e nient'altro che normale) produce invece un'eccitazione incosciente, che è uno dei fattori massimi dell'eroismo.

Se parlate ad un soldato nella trincea — prosegue — sentite tosto che egli trovasi come in uno stato di difesa psichica: lo vedete tutt'occhi, tutt'orecchi; i muscoli sono tesi; ogni minimo rumore determina una reazione vivace; la mimica del volto, della mano è colorita, la parola concitata. A lungo andare, la vita della trincea rende stabile questa eccitazione nervosa.. Non è da meravigliarsi se quando un allarme si propaga di trincea in trincea trova gli uomini singolarmente preparati a compiere le azioni più ardimentose.

A compierle « senz'avvedersene » intende dire il Gemelli. Ed infatti in altro punto egli scrive:

Ho più volte assistito alle congratulazioni che ufficiali e soldati presentavano a qualche loro collega dopo un'ardita impresa, ed ho trovato che il primo ad essere sorpreso di quelle lodi era colui al quale venivano rivolte. Chi pensa teoricamente ad un atto di valore, immagina colui che lo compie nell'atto di valutare serenamente: di qui la morte probabile, di là l'azione generosa; di qui il sacrificio, di là il servigio reso alla patria.

Niente di ciò. Il cosidetto eroismo è dovuto a ben altri fattori, i quali non sono per nulla sentimenti elevati, altruistici, generosi, ma piuttosto personali, umani, capaci quindi di lottare efficacemente contro l'istinto di conservazione.

Vedremo poi quali.

Nell'atto eroico — seguita il Gemelli — l'amore alla patria interviene solo in assai piccola misura, ed ha scarsa influenza. Lo stesso sentimento religioso — è un frate che lo afferma — non vi interviene come sentimento elevato. Alcune volte è il desiderio di pace, della pace del Paradiso che sottragga alle pene, alle torture del cannone rombante con insistenza, alla vista dei feriti, alla visione tragica della guerra; e il contrasto della pace del Paradiso colle tristezze attuali fa desiderare la morte. Altre volte è il pensiero che la morte deve essere incontrata presto, e che val meglio incontrarla in battaglia, ove la preparazione spirituale garantisce meglio della vita dell'al di là. Altre volte invece è una specie di orgoglio: « Tutti sanno che io sono cristiano praticante; debbo quindi mostrare di saper morire ». Altre volte è la certezza che la preghiera d'una persona cara od una speciale pratica religiosa conferisce una certa immunità.

Interventisti, udite. Il Gemelli afferma avere la sua inchiesta dimostrato « che i volontari sono quelli i quali danno il minimo numero di atti eroici »: i « volontari », uomini colti, intelligenti, atti a maneggiar bene il fucile, ma di una « preparazione spirituale » troppo affrettata.

Gli atti di valore sono compiuti più di frequente da quei soldati che, venuti dalle campagne, rozzi, ignoranti, *passivi*, hanno *subito*, (questa è la vera espressione) tutta intera, e per vari mesi o anni, l'influenza della vita di caserma, senza ribellione, senza resistenza.

Noi ci riteniamo autorizzati a tradurre il linguaggio dell'autore col dire che i soldati più valorosi sono i meno coscienti, i più vicini allo stato di primitività.

Ed anche i meno affettivi. Infatti, il Gemelli in altro punto ci narra « che tutti i soldati » da lui interrogati, gli hanno detto: « Io ho bisogno di non pensare a casa mia »; « Se leggo una lettera di casa, mi tremano le gambe » e simili.

Ed altrove:

La preparazione del soldato ad atti di valore consiste in un distacco completo dagli affetti famigliari, dai suoi interessi, da tutto ciò che lo tiene legato alla vita. Non già che tutto questo sia da lui dimenticato, ma giace tanto profondo nella coscienza, da non costituire una inibizione al sacrificio.

Ed in altro punto ancora.

Alcuni individui intellettuali sono dei pessimi soldati incapaci di vivere la vita militare appunto per questa impossibilità che hanno di svestire la propria personalità. Essi sono poveri infelici, che vivono immersi nell'antico mondo al quale appartenevano, inadatti al nuovo. La loro vecchia personalità costituisce un grave freno inibitorio ad atti di valore, ossia ad atti contrari alla conservazione della propria personalità.

Nessuna meraviglia se poi il Gemelli conclude « che l'atto eroico non è qualcosa come l'eccezione, oppure come la perfezione del contegno militare, ma è invece la conclusione logica della condotta del soldato « normale ». Si disilludano gli animi ultraromantici. L'inchiesta del Gemelli ha appurato « che coloro che hanno compiuto atti eroici non sono per nulla tempre eccezionali ».

Il soldato eroico è il soldato molto disciplinato, al quale riesce indifferente compiere piuttosto quello che quell'altro atto. Tali atti lo interessano tutti al medesimo grado; li compie perchè ordinati, in forza d'un medesimo principio: la disciplina militare. Il valore di questi atti non è un valore intrinseco: essi sono comandati. Il soldato cessa di essere *lui*; il suo io è un altro; la vita che conduce come soldato è una parentesi nella *sua* vita; essa non è la sua vita, ma un'altra vita alla quale annette scarsa importanza.

In altre parole, il soldato sarebbe dunque un automa, ed il soldato eroe sarebbe un automa due volte.

Ad essere completi aggiungiamo, col Gemelli, che all'atto cosidetto eroico conducono altri fattori più personali, e di azione più immediata: il desiderio di mostrarsi valenti, il punto d'onore, lo spirito di corpo, l'amore della bandiera, l'orgoglio della divisa nei suoi elementi più decorativi come il pennacchio del bersagliere o l'elmo del cavalleggero; la suggestione collettiva di un attacco alla baionetta al grido di « Savoia! »; il sentirsi parte di una collettività potente e solidale, appoggiati vigorosamente nell'avanzata dal rombo del cannone; l'esempio dell'ufficiale, il suo comando impartito imperiosamente, l'affetto filiale per questo o quel superiore, l'emulazione coi compagni, la bramosia di vendicare i caduti, ecc. Tutti motivi di ordine sentimentale, ma che hanno niente di comune coll'idea di patria, e che varrebbero anche se per ipotesi si fosse comandati ad opprimere la patria, come nei periodi reazionari accade. Tutti motivi, inoltre che, soli, non basterebbero a spingere all'atto eroico un soldato che non avesse prima effettuato quella trasformazione del proprio *io* di cui si è detto; trasformazione che è il frutto della caserma e della disciplina lungamente subita, per cui il proprio *io* è come assente, ed il soldato opera come se dovesse esporre la vita di un altro, talchè si potrebbe dire che egli diventa eroe... anche senza aver del coraggio.

...

Quale lo scopo che si propose il Gemelli nel dar pubblico conto della propria inchiesta? Parla in lui il cristiano? Parla in lui il pacifista? No, il Gemelli avverte che, col porre in tal modo il coltello anatomico nel corpo dell'eroe, lo priva dell'aureola che la tradizione gli ha conferito. Nonpertanto il Gemelli persiste nella propria analisi, perchè i risultati di essa — afferma sempre l'autore — sono confortanti, conducono a constatare che il cosidetto eroismo è cosa assai più facile e più comune che non si creda generalmente, e che il conoscere il meccanismo psichico dell'eroismo permette di conoscere le norme da seguirsi per formare il soldato, « un soldato che sia veramente tale, cioè soldato e soldato capace di atti eroici ».

Il lettore del « *Grido* » non ha bisogno che gli diciamo che abbiamo pubblicato questa recensione dell'articolo del frate capitano con un intento sensibilmente diverso. Importa al Gemelli che si generalizzi l'eroismo bellico ai fini della guerra che disonora e che rovina l'Europa. A noi invece importa che si popolarizzi l'eroismo civile; il quale non si manifesta soltanto con atti di un valore che chiameremo fisico, le rare volte che all'altruista si presenta l'opportunità di gettarsi nelle acque o tra le fiamme od alla testa di un cavallo fuggente per salvare altre vite. Il valore civile pulsa ogni giorno nelle arterie dell'assertore delle verità che il volgo oggi deride col nome di utopie; di chi affronta per esse l'indifferenza, lo scherno, le disillusioni, il boicottaggio professionale ed il carcere. Si provi Frate Gemelli a ficcare il suo coltello anatomico nell'organismo di questo secondo tipo di eroe, e vi scoprirà dei fattori assai diversi da quelli che ha trovati nel primo.

(*censura*)

ODDINO MORGARI

. . . .

E passò, curvo, il seminatore e disse: « Io depongo il seme nella terra grassa, ed il seme germoglierà la pianta, e la pianta maturerà il frutto. E sarà bello e succulento e polposo il frutto. Ma i miei figli n'andranno scarsi d'ogni frutto e mangeranno solo gli scarti perchè tale è una legge nella società degli uomini, per cui io semino per la ricchezza altrui e per la mia miseria.

E' passò il mietitore dalla falce arcuata e lucente e disse: « Io mieto nei campi di lor signori le spighe dorate e le spighe dorate s'ammucchiano per opera mia in biondi covoni sui carri per la lieta abbondanza. Ma io non sarò lieto perchè, su la rozza mensa, nella casa disadorna mi attenderanno — pur sempre — alla cena i figliuoletti cui io, colle mani che hanno saputo la falce l'intera giornata e per la falce sono incallite e stanche, spezzerò il pane di mistura e mescerò l'acqua acetata. Dappoichè tale è una legge nella società degli uomini per cui io mieto per la ricchezza altrui e per la mia miseria »

E passò cupo, lo scavatore e disse: « Io scavo, io scavo nelle viscere della terra il metallo forte, il metallo malleabile, il metallo prezioso per cui tante belle comodità della vita, tanti lussi e tante meraviglie sono e saranno. Ma io non canto, nella profondità della miniera la canzone del trionfo e della gioia perchè questo metallo forte, questo metallo malleabile, questo metallo prezioso foggiato n'andrà per i comodi, e per la gioia degli occhi di lor signori e per me darà soltanto gli arnesi della fatica, e gli oggetti per la mia umiliazione e per il mio servaggio. Poichè tale è una legge nella società degli uomini per cui io scavo, scavo per la ricchezza altrui e per la mia miseria ».

E passò, rozzo il tagliatore dei boschi e disse: « Io atterro, io atterro col gesto sicuro e la scure pesante e tagliente i tronchi innumeri. E vengono dietro a me i fratelli a comporre e legare le fascine, a spaccare i ceppi e fare scheggie, a trarre travi, a segare assi e tutto sarà per il tepore — nell'inverno arido e lungo — nelle case di lor signori, per i mobili belli e comodi delle loro stanze per le costruzioni meravigliose dei loro palazzi, dei loro teatri e di tutti quanti i loro luoghi di ritrovo e di piacere. E nell'inverno rigido e lungo sarà spesso spento il focolare della mia casa e quello dei miei fratelli, entrerà il vento per le sconessure delle nostre porte e delle nostre finestre, zoppicheranno le vecchie tavole e saranno sui vecchi cavalletti e sulle assi tarlate i nostri letti. E forse alla morte sarà regalato ad alcun di noi, dal Municipio, quale ultima umiliazione e postuma irrisione quattro assi d'abete per la cassa mortuaria. Dapoichè è tale una legge nella società degli uomini per cui io atterro ed i miei fratelli tagliano, affastellano, spaccano, quadrano, segano, per la ricchezza di lor signori e per la nostra miseria ».

E così ad uno ad uno passarono tutti i faticanti produttori della ricchezza sociale: quelli della terra, quelli della miniera, quelli dell'officina; quelli di ogni stabilimento e d'ogni laboratorio, d'ogni arte, d'ogni mestiere e d'ogni professione e tutti tutti si lagnarono di lavorare fino allo sfiancamento per la ricchezza altrui e per la propria miseria. Ma i loro lamenti cadevano inascoltati e vani dappoichè il lamento è la voce del debole e il debole non ottiene mai giustizia in quanto è stato detto che solo i forti preverranno.

Ma sorsero, di tra i lamentanti i forti che parlarono a voce franca e secura in nome di un dritto e fu in essi la voce del socialismo che ai ricchi della terra andò gridando il monito severo e la denuncia secura: « O ricchi voi vivete del sudore dei vostri fratelli che lavorano per le loro miserie e per le vostre ricchezze. Ed è, o ricchi, il vostro superfluo la loro spogliazione ». E andò gridando ancora ai reggitori della odierna società: « Voi siete i tutori della mala legge per cui a ciascun che lavora è tolto il frutto del proprio lavoro ed assicurato a ciascun che ozia e gioisce sulla spogliazione dei fratelli il suo quotidiano delitto.

E i forti vanno lentamente e securamente aumentando per cui verrà il tempo in cui coloro che seminano e mietono e scavano ed atterrano e comunque lavorano e producono,, semineranno, mieteranno, scaveranno, attereranno e comunque lavoreranno e produreranno per la propria ricchezza e per la ricchezza di tutti. E in allora sarà la novella legge per cui, ciascun uomo sarà chiamato a lavorare e produrre ed a ciascun sarà dato di godere del lavoro e della ricchezza di tutti. Nella schiera di quei forti noi siamo e ripetiamo ostinatamente il nostro grido ai fratelli ed i fratelli vengono, vengono, vengono...

Magda

Sta scritto: « Non ammazzare »; il rappresentante di quella religione che ha per uno de' suoi capisaldi questa sentenza è il Papa; ora noi domandiamo: Perchè il Papa non s'alza oggi, severo ed implacabile a gridare ed imporre il detto del suo Dio?

Il marciapiede

Venivamo io e l'amica mia interventista da una conferenza d'indole nazionalistica sulla guerra. L'amica mia era tutta infervorata e andava cercando di comunicarmi un po' del suo entusiasmo ripetendo quello che già il conferenziere aveva detto e che aveva lasciato me indifferente e ironica, come sempre, quando si tratta dei soliti larghi comuni sulla stirpe, sulla nazione e sulla patria.

— E' inutile — ripeteva l'amica — e mi pare impossibile che tu non lo capisca e dubito quasi della tua sincerità: noi siamo una stirpe di gente fiera, un popolo di eroi, una nazione di geniali.

Io, tediata o ristucca di dover rispondere per la ennesima volta le istesse risapute cose, la lasciavo dire senza rispondere, tanto che l'amica, un bel momento, tratta in equivoco dal mio insolito persistente silenzio, s'interruppe ed in tono quasi trionfale mi apostrofò:

— Adunque non trovi parole per rispondere; vai convincendoti alfine!..

Io stavo guardando in quel momento sul marciapiede davanti a noi: una donna con un piccolo innocente ravvolto in sudicie fascie sul braccio destro, stendeva ai passanti la scarna destra implorante coll'atteggiamento il più umile e le parole le più mortificanti l'elemosina, mentre accanto a lei un altro suo bimbo più grandicello si cacciava le mani nei capelli arruffati e sudici, tutto infervorato nella caccia ai pidocchi.

Additai il quadro, senza desistere dal mio silenzio, all'amica e lasciai la parola al marciapiede. E l'amica rimase lei questa volta senza parola e senza fiato.

Ah! benedetto, ah! eloquente, ah! rivoluzionario marciapiede!

La camminante

Ammaestramento

(Una lettera che è un sintomo)

Vogliamo inquadrare oggi qui, su queste nostre colonne di vita proletaria e di protesta socialistica, una lettera che la Lega industriale di Torino ha scritto in risposta alla Lega impiegati e commessi della Camera del lavoro: essa è il documento più sicuro di quanto noi siamo sempre andati affermando e che cioè la borghesia con tutta la sua retorica nazionalistica e patriottarda, con tutto il suo bolso frasario di amore di patria, di spirito di sacrificio e di solidarietà nazionale, altro non è che la cinica tutelatrice di tutti i suoi interessi e di tutti i suoi privilegi la quale cerca sempre ed in tutti i modi *ferocemente, consapevolmente e conseguentemente* di scaricare tutti i pesi e tutti i sacrifici sulle spalle dei lavoratori. Ma ecco la lettera:

« Il Consiglio ha preso in attento esame il contenuto della vostra pregiata del 29 u. s.

Purtroppo l'attuale stato di guerra ha portato necessariamente ad un disagio nelle condizioni di tutte le classi interessate alla produzione presso cui il richiamo alle armi di tante persone ha dato luogo a gravi inconvenienti.

Ma mentre coloro che sono chiamati nell'esercito prestano tutta la loro opera e dànno tutte le loro forze all'esercito ed alla difesa della nazione, ritiene questa lega che coloro che hanno avuto la fortuna o la possibilità di restare alle loro case, hanno il dovere di sostituire colla loro opera quella di coloro che mancano.

Tutti i cittadini che non vestono la divisa, hanno sentito che pur continuando nelle loro occupazioni, dovevano fare maggior sforzo per sopperire al lavoro dei mancanti anche se questo costituiva un disagio. Così vediamo che hanno agito sinora gli impiegati e così riteniamo che continuino a fare anche se dovranno rinunziare alle loro vacanze. Che se gli industriali da parte loro si sono anche prima dell'emanazione dei recenti provvedimenti e anche all'infuori del campo di questi, addossati volontieri aggravi per favorire i loro impiegati, non possono richiedere a questi che il ricambio di una maggiore e più costante prestazione d'opera ».

Ma per meglio capire tutto quanto il ributtante cinismo di questa lettera nella quale i signori industriali della Lega di Torino, tutti presi dalla loro gretta psicologia di gente che tutto vuole prendere e godere e nulla sopportare, bisogna fare un po' di storia; brevemente, telegraficamente. Dacchè la guerra è scoppiata, con la scusa per lo appunto della guerra, i signori industriali, i quali avevano alle loro dipendenze degli impiegati e dei commessi, ne hanno subito approfittato per sopprimere agli stessi fattorini ed agli stessi commessi le ferie; hanno prolungato l'orario ed hanno soppresso, se non tutto, quasi, il riposo festivo. Tutto questo senza corrispondere compenso alcuno agli interessati i quali, come tutti sanno, hanno delle paghe che sono press'a poco paghe di fame ed un orario veramente asfissiante. Impiegati e commessi, dopo avere sopportato fino al sopportabile questo stato di cose, non potendo più tirare avanti, hanno scritto chiedendo un compenso che possa rendere loro possibile ancora questa vita di sopralavoro e di sacrificio. Gli industriali hanno risposto colla lettera su accennata.

Adunque, secondo la logica di codesti signori, i quali si adonterebbero se noi li chiamassimo antipatrioti e che hanno quasi tutti in bella mostra sui loro negozi, quando non lo portano addirittura appiccicato all'occhiello della giubba, il distintivo di socio della Croce Rossa, il peso della guerra deve essere sopportato da coloro i quali, per le condizioni tristi della loro vita, pure in tempo normale, si troverebbero assolutamente nelle condizioni di non poterlo sopportare.

Ma tra le linee della lettera e sostanziata dai fatti che succedono, appare una ancora più odiosa verità che dimostra tutta la ipocrisia di quelle classi che apparentemente dànno e si sacrificano

Si alza a parlare il compagno Rabezzana

per la guerra, mentre realmente si ripagano in doppia e tripla misura di quello che dànno per la guerra, sulle spalle di coloro che vanno pur sfruttando quotidianamente. Gli industriali affermano di aver fatto la loro parte di sacrifici per la guerra. Ebbene, noi rispondiamo subito che questa parte di sacrificio che essi hanno fatto è una parvenza in quanto essi che hanno dato dieci, ora si ripagano per venti, facendo lavorare o produrre in più dai loro dipendenti senza compensarli nel loro doppio lavoro e per la loro maggior produzione. E poi? Ma è forse giusto che si sacrifichino per la guerra coloro che nella vita non hanno neppure il necessario e che dovrebbero sacrificare altra parte di necessario; altra salute cioè, altro riposo, altre ore per la propria cultura e per la propria necessaria e urgente elevatezza materiale e morale? Oh, i sacrifici per la guerra li devono dunque fare coloro che pur si sacrificano anche in tempo normale per le pingue tasche di lor signori, vivendo una vita che non è la vita, ma che è la negazione, la rinunzia della vita stessa! O non li dovrebbero invece fare questi sacrifici coloro che come i signori industriali hanno il superfluo? Noi li conosciamo bene costoro: la guerra è scoppiata, ma essi hanno per la guerra rinunciato alle loro catene dorate ricadenti, quasi a provocazione della miseria, sugli stirati panciotti, non hanno rinunciato alle serate di bigliardo ai caffè, ai teatri, alle gite di piacere, ai succulenti pranzi cogli amici, e a tante altre cose superflue comprese le belle e costose allegre donnine. Quante volte nelle nostre gite di giornalisti, alla ricerca della materia pel giornale, noi li abbiamo visti molti di costoro che predicano nella loro lettera la morale ai fattorini ed ai [illegible] e pretendono loro imporre lo spirito di abnegazione, buttare, in un'ora di piacere, quello che è il compenso mensile e talora annuale di un loro dipendente!

Abbiamo visto e vediamo le loro donne e le loro figlie e non di rado le loro ganze, vestire, come sempre, gli abiti di seta, cambiare cappelli e scarpe ad ogni più sospinto, scorazzare in automobile, frequentare nei palchi dorati i teatri; e non ci risulta ancora che abbiano rinunciato alle stagioni al mare ed alla montagna.

E diciamo francamente alla Lega industriale che fino a quando un solo privilegio sarà goduto anche e malgrado la guerra dagli industriali e dalle loro famiglie, nessun dovere incombe a coloro che lavorano alle loro dipendenze, per mantenere ad essi non solo il necessario, ma anche il superfluo, di sacrificarsi, sia pure in nome della guerra. Nessun dovere, anzi il diritto di stringersi attorno all'organizzazione per pretendere migliori condizioni di lavoro e di salario; che è vera carità di patria — mentre i compagni più sventurati sacrificano la giovinezza e talvolta la vita, al cimento delle armi — vigilare perchè la rapacità delle classi privilegiate non approfitti, — come tenta la Lega degli industriali — della guerra, per peggiorare a tutto proprio beneficio le condizioni delle classi lavoratrici.

Il dovere di fare in modo che quando i propri compagni, ora in guerra, ritorneranno (quelli che ritorneranno), malgrado tutte le vittorie cosidette liberatrici, all'antico giogo dei padroni, non trovino almeno peggiorate le condizioni di lavoro e di salario tanto faticosamente strappate per lo addietro, colla diuturna e faticosa lotta di classe. Il dovere di tener fermo — mentre i compagni che sono a servire la nazione tengono fermo di fronte al cosidetto nemico esterno — contro il nemico interno che si è così bene delineato e così spudoratamente affermato attraverso alla Lega industriale, e che si documenta colla lettera che noi esponiamo alla edificazione del pubblico ed all'ammaestramento delle classi diseredate.

Compagni, fattorini e commessi, a voi. Contro i falsi patrioti, che sotto lo speciosa pretesto di uno zelo e di un amore di patria che lor non commuove e che certo non sanno, compiono l'atto più profondamente antipatriottico e antiumano di volervi pure ancora e più di prima sfruttati, denutriti, sfiancati

Cesare Battisti

Egli fu nostro. Ma noi lo avversammo quando, disertore austriaco, travolto dalla follia nazionalista, incitò la nostra gente alla guerra.

Noi lo avversammo in forza di quei lapidari principii che furono e sono i nostri e già erano stati i Suoi. Come avversammo i Kautsky e i Bernstein in Germania, i Guesde e i Sembat in Francia, i Vandervelde e i Destrée in Belgio.

Il fatto della guerra europea era stato così immane e formidabile e complessa e terribile cosa, da disorientare innumeri cervelli anche i più quadrati; da travolgere innumeri coscienze — anche le più pure.

Ma chi — come noi — per interiore ed anteriore saldezza di preparazione idealistica contro la guerra — contro ogni guerra borghese — vide ben chiaro in quel fenomeno. Chi — come noi — vide in quel fenomeno la bestiale lotta della tigre e del leone contendentisi la preda; la bestiale lotta primitiva dei primi uomini delle caverne dilaniantisi le carni a brani per conquistarsi il pezzo più grosso dell'animale cacciato alla foresta e tolto pur ora fumante dai tizzoni ardenti; la bestiale lotta dei primi agricoltori contro le nomadi tribù viventi di razzia; la bestiale lotta dei primi eserciti irreggimentati e greci e romani per le imperialistiche conquiste, e cristiani europei per l'estensione forzata e quindi immorale di una religione; la bestiale lotta millenaria per stabilire il diritto del più forte sul debole, dai primi albori dell'umanità fino ai giorni nostri. Chi — come noi — tutto questo vide e vide nel fenomeno della guerra europea un più profondo e più squisito substrato di barbara ingordigia che non in tutto quel feroce passato sanguigno; poichè vide la bestiale lotta delle nazioni, laddove era prima dei soli eserciti; poichè vide l'enorme equivoco in cui le classi dominanti capitalistiche avean tratto le nazioni, col parlare di « liberazioni », mentre si trattava di egemonie politico-economiche; col parlare di « ultima guerra », mentre di « ultima guerra » solo si potrà parlare allorquando si chiuderà il ciclo del capitalismo col divenire del collettivismo. Chi — come noi — tutto questo sentì e vide e sopratutto non poteva desiderare, per nium motivo, la bestiale lotta fra le nazioni; sibbene voleva solo la lotta fra le classi sociali, la quale dall'altra lotta è soffocata — non poteva restare indifferente dinnanzi al fenomeno della guerresca valanga europea che inghiottiva tanti uomini nostri, e doveva, per ardore di passione, per profondità di fede, doveva avere al labbro la invettiva rovente.

Ma quando sapemmo il Battisti soldato, tacemmo di Lui: Egli andava a pagare di persona.

Oggi, che di persona ha pagato, diciamo: E' passato un grande errore *e in quello una nobile illusione ».*

...

E' morto in guerra? L'Austria l'ha ucciso? o ne ha straziato il cadavere?

Solo l'ultima e più recente notizia sarebbe la verameine forte, la più dolorante perchè

la più macabra — data l'ora del tempo se non la bella stagione.

Del resto è sempre la rinnovellantesi storia del martirologio umano di tutti i tempi, dalle età più remote alle più recenti; come di tutti i paesi. Si ricordino i fasti dell'Inghilterra al Transvaal e dell'Italia in Libia..

E quindi prima, ora e sempre più che mai contro la guerra — contro ogni guerra borghese. *Per la pace. Per il Socialismo.*

NICCOLA

Il bavaglio

Essere nel vigore degli anni e sentirsi agitare nel cranio un turbine di pensieri sani e belli; sognare di poterli esprimere ed averne la capacità naturale così come la polla boschiva ha la capacità d'irrorare le felci; procedere senz'ira alla ricerca [illegible]; nulla domandare per sè, fuorchè il diritto di vivere la propria vita spirituale e d'irradiarne pacificamente oltre le barriere anguste della propria personalità..

A un tratto un Mostro t'assale, t'afferra alle spalle, ti stringe alla gola, t'abbatte, t'incatena, ti preme il petto con ambedue le ginocchia.

Ah! Tu sei riverso, sopraffatto, calpesto; senti scricchiolare le tue ossa come il fasciame d'una barca abbattuta dall'uragano: senti i ciottoli aguzzi conficcartisi nella nuca e le unghie maledette penetrarti nel collo.

Il Mostro [illegible] con lo sguardo dei suoi occhi iniettati di sangue, [illegible] del suo alito [illegible], col rigurgito della sua bava ab[illegible].

Ah! oggi ti strozza, ti percuote, ti dirompe, ti [illegible], ma quando cosa, che è più forte e più grande di tutta la compagine del tuo corpo mortale, il dono divino, ove culmina la perfettibilità della specie, la voce umana, il suono articolato, la parola traduttrice del pensiero esce dalla gola [illegible], si stancia fuor dalle labbra [illegible] e [illegible] sul volto contratto del Mostro, come un colpo di frusta, si leva nell'aria ad annunciare la triste verità, che il vento della libertà, domani s'incaricherà di diffondere e l'eco della pietà umana ripeterà forse nei secoli.

La verità è in marcia, e il Mostro è sgomento per l'inefficacia della sua violenza. Bisogna chiudere quella bocca, sigillare quelle labbra, soffocare quella voce.

Ecco il bavaglio! La voce di verità rimarrà nella strozza come il germe concepito rimane dalla terra improvvisamente sepolta sotto i lapilli, la parola terribile formulata dal pensiero rimarrà inespressa come il seme dell'eroe nell'alvo d'una femmina possente colpita da improvvisa sterilità.

Il tuo corpo si contorce; le tue membra, divincolandosi, cercano di sottrarsi alla stretta fatale del Mostro, le vene del collo [illegible] rubescenti; sembra che il sangue abbia a sprizzarne all'istante (gorgoglierà come il fiotto tepido sgorgante dalla gola della vittima sgozzata sull'ara della feroce divinità sanguinaria!)

Ah! Ma tu parli ancora! I tuoi occhi parlano, i tuoi grandi occhi umani tutti sitibondi della verità interiore, che anela [illegible] di rivelarsi attraverso le labbra chiuse, i tuoi occhi umidi e ardenti pel dolore che tu soffri, luminosi e fosforescenti per la sete di giustizia, che ti divora il cuore come l'avvoltoio di Prometeo, i tuoi occhi muti lanciano oggi un grido sotterrato, che l'etere attorno raccoglie, disumanizza ed eterna. L'etere, il mare dalle onde luminose e dalle onde sonore, sospende per oggi il ritmo normale delle sue vibrazioni per ristabilire l'equilibrio turbato dalla violenza del Mostro, e diffonde il grido dei tuoi occhi, o sublime imbavagliato, e lo fa possente come lo sguardo di Medusa.

Venite, o compagni, venite, cittadini, venite, uomini; specchiatevi nello sguardo del nostro imbavagliato.

Quelle scintille, quei lampi, quelle fiamme sono la verità. Voi la vedete la grande, terribile, smisurata verità, che si sprigiona da quegli occhi. Voi la vedete, o compagni, o cittadini, o uomini, perchè vedete in quegli occhi riflessa la vostra immagine dolorosa di figli [illegible] della travolgente ora che passa.

Chi avrà udito il grido dell'imbavagliato, chi avrà specchiato sè negli occhi [illegible] di lui, avrà bevuto alla fonte della Giustizia fatta martirio, avrà attinto alla sorgente della verità fatta dolore, e sarà buono, sarà giusto per sempre.

Il Mostro medesimo, domani (oh, domani, sì sì domani, non più tardi di domani!) quando vorrà [illegible] negli occhi della sua vittima, e vi scorgerà la sua immagine, avrà orrore di sè, scioglierà [illegible] le catene e fuggirà a nascondersi — oh finalmente! — nelle tenebre del passato.

B.

Colpi di piccone

Bimbo borghese e bimbo proletario

Sicuro. C'è il bimbo proletario, come c'è il bimbo borghese. La divisione fra le classi — che la grande maggioranza del proletariato non ancora vede o sente abbastanza — è fin dalla nascita. Più oltre: E' nell'alvo materno.

L'incubazione del feto borghese è naturale, senza scosse. La madre proletaria lavora e non tiene il regime di vita quale richiederebbe il suo stato di gravidanza e neppure si ciba come dovrebbe. Donde una irrazionale incubazione del feto — Diversità che passerà poi fino alla morte degli organismi.

Prima della nascita, dunque, e quando schiude gli occhi alla luce ed emette il primo vagito, il bimbo, che pur non ha chiesto la vita, è bollato col marchio della società.

E' borghese, e nasce fra trine e popperà il forte latte di una florida montanara. Avrà le moine di una mamma e le cure castigate di un precettore. Frequenterà le scuole — anche se idiota — fino all'immancabile laurea universitaria. Diverrà un avvocato muto, un dottore ammazzagente, un veterinario da coccodrilli; ma sarà sempre gabellato per uomo colto e di scienza.

E' proletario, e nasce talora nei campi di grano e popperà il debole latte materno. Non frequenterà scuole superiori — anche se d'ingegno e geniale — e a 12 anni saprà le aspre fatiche del lavoro. E quel cervello che forse poteva dare le scintille del genio alato, resterà atrofizzato, cristallizzato prima di evolversi, dal diuturno lavoro manuale, sempre uniforme e grigio, sempre estenuante epperciò avvilente.

Si pensi. Si pensi quali tesori di spirituali energie insopite, andarono dispersi nel tempo! E quali tesori di luce, di scienza, di bene, di umanità, quelle energie avrebbero creato e lasciato in eredità al genere umano! E di quanto l'uman genere se ne sarebbe avvantaggiato!

Forse la simultaneità, nei tempi andati, di un più gran numero di genii e d'ingegni, poteva aver prodotto, già da remota data, un generale e continuo innalzamento nel livello della coltura umana.

Il loro lavoro poteva e doveva aver avuto come risultato una diminuzione di fatiche, un'attenuazione di dolori, un'estensione di gioia, un intensificamento di bontà. E allora, forse, l'umanità sarebbe passata attraverso i suoi stadi di civiltà più rapidamente e senza terribili scosse. E forse oggi già sarebbe il socialismo, senza che fosse passata la più grande ignominia dei secoli: l'odierna guerra europea.

Ma purtroppo in oggi vi sono ancora il bimbo proletario e il bimbo borghese.

Baschetto

Polemica

Ecco la lettera che dal comitato direttivo della Federazione metallurgica e, per esso, dai suoi due segretari Emilio Colombino e Bruno Buozzi, abbiamo ricevuto e della quale abbiamo annunciata la pubblicazione per questo numero:

Spett. Direzione del Grido del Popolo,

« Avete scritto molte parole grosse inutili, perchè non è proprio in mezzo a noi che potete trovare chi vuol mettere il bavaglio ai compagni e ridurre il Partito a una congrega. Ci siamo risentiti perchè avete trattato un Convegno *nazionale* di una delle più importanti organizzazioni d'Italia in un modo che non ha precedenti, cioè con un comunicato ingiurioso di 20 righe come se si fosse trattato di una minuscola riunione di crumiri, e vi abbiamo scritto e *ripetutamente detto* a voce che il vostro comunicato, oltrechè ingiurioso e presuntuoso, lo riteniamo *sprezzante*. Vi abbiamo pure ripetutamente detto che non pretendevamo il vostro plauso, ma che ci credevamo in diritto di pretendere uno scritto nel quale fossero state non *solo affermate*, ma dimostrate le lacune che avete imputato al nostro Convegno, e se ciò significa voler mettere il bavaglio ai compagni, lasciamo a chi ha appena un grano di buon senso il giudicare.

Rimandiamo quindi a voi il commento fatto alla nostra lettera, perchè siete proprio voi che avete condannato senza discutere e senza dirne le ragioni. E persuadetevi che se ci siamo risentiti non è certo per noi, ma per tutta la numerosa categoria dei metallurgici — che voi forse non conoscete — ma che non è stata mai seconda ad alcun'altra nel tener alta la bandiera del socialismo e della lotta di classe; categoria che in questa stessa Torino ha dato luminosi esempi di combattività; categoria per la quale noi ci sentiamo in diritto e in dovere di respingere anche l'ultimo insulto che gli rivolgete nell'ultimo numero, là dove la parificate ad una accolta di imbecilli che si limita a « mettere lo spolverino » su quanto noi abbiamo « preparato, fatto e deliberato ».

Non pretendiamo — ripetiamo — che riconosciate il torto fattoci; ma lasciateci almeno sperare che questa incresciosa polemichetta avrà servito a persuadervi che i compagni e le organizzazioni sopratutto, vanno trattate con minore leggerezza e con maggiori riguardi.

Per il Comitato Direttivo della F. I. O. M.

Bruno Buozzi - Emilio Colombino, *segretari* ».

Bravo modestamente ci pare che se « le parole nostre siano state grosse ed inutili », non gli interessati Buozzi e Colombino avrebbero potuto e dovuto giudicare, ma il pubblico dei compagni, che è certamente il più spassionato ed il più sereno. Per conto nostro continuiamo a ritenerle nè grosse, nè inutili, e ne siamo così poco pentiti, che ci ripromettiamo di scriverne ancora delle simili allora quando lo crederemo, come l'abbiamo creduto in questa occasione, nel nostro diritto e nel nostro dovere.

I due segretari della Federazione Metallurgica protestano di non voler mettere il bavaglio a nessun compagno e di non voler ridurre il partito a una congrega. Noi ammiriamo la disinvoltura dei nostri due amici e compagni i quali non vogliono mettere nessun bavaglio, ma allora quando noi ci siamo permessi di dare del congresso da loro preparato un giudizio che a loro *non piaceva*... ci hanno fatto il processo alle intenzioni e si sono messi a gridare — proprio come Tecoppa — che noi abbiamo detto male di... Garibaldi.

Garibaldi sarebbe rappresentato, in questo caso, « dalla numerosa schiera dei metallurgici » che noi forse non conosciamo ecc. ecc. ed alla quale noi avremmo rivolto nell'ultimo numero del *Grido* un nuovo insulto parificandola ad un'accolta di imbecilli, ecc. ecc.

Oh! non vi pare, amici e compagni, di vedere i segretari Buozzi e Colombino — pollice verso contro di noi — gridare: Ah! sì, voi vi siete permessi di non dare due lunghe colonne laudative al Congresso dei metallurgici? Voi avete osato dire di « non essere rimasti entusiasti di questo congresso? » Avete avuto la sfacciataggine di aggiungere che vi è sembrato che tutto quanto fosse stato discusso troppo poco e troppo poco profondamente, e che su certi problemi, i quali — se interessano solo direttamente la massa metallurgica, potrebbero indirettamente interessare anche e molto tutta la massa — si sia sorvolato con troppa leggerezza? » Ebbene, voi avete con questo, e solo per questo, ingiuriata tutta la massa dei metallurgici.

E non vi pare di vederli ancora, rivolti demagogicamente alla massa dei metallurgici, gridare: Costoro vi hanno ingiuriato, vi hanno trattato da imbecilli, hanno misconosciuto ogni vostro merito... noi siamo offesi non *per noi*, ma *per voi* (o santa indignazione!) turate le orecchie e... fischiate.

A noi pare proprio di vederli e di sentirli e davvero ne siamo mortificati per la stima che avevamo degli stessi Buozzi e Colombino, per la organizzazione che dirigono e per il partito cui appartengono.

Del resto noi abbiamo ancora tanta stima dei compagni operai metallurgici di rifiutarci di credere, anche per un solo istante, che vogliano abboccare all'amo di Buozzi e Colombino e prestarsi al loro giuoco.

Ma i compagni Buozzi e Colombino dicono di voler sapere il perchè noi non siamo stati soddisfatti del Congresso dei Metallurgici. Ma, di grazia, non sono stati essi stessi, i compagni Buozzi e Colombino, a dichiararci al congresso stesso apertamente e recisamente che anche se noi l'avessimo intavolata essi non sarebbero discesi assolutamente a nessuna polemica con noi?

Ad ogni modo — già che ora tanto tardivo desiderio di sapere li molce — incominciamo col prendere nota del passato numero del *Grido* del perchè altri, quanto noi, non sono stati nè soddisfatti, nè edificati. Nel prossimo numero diremo poi noi i nostri perchè.

Ufficio Consulenza Legale

Infortuni sul lavoro

La Camera del Lavoro ci comunica:

« L'Ufficio di consulenza medico-legale per gli infortuni sul lavoro presso la Camera del Lavoro avverte che dal giorno 15 del corrente mese di luglio il sig. Umberto Ghersi non ha più alcun rapporto con l'Ufficio stesso, avendo cessato di essere alle sue dipendenze sia come rappresentante, sia come gerente, incaricato o impiegato.

Gli operai infortunati che avevano affidato le loro pratiche all'Ufficio sono invitati a passare d'urgenza alla Camera del Lavoro in corso Siccardi, 12, per importanti comunicazioni che li riguardano.

Si comunica inoltre che la C. E. della Camera del Lavoro ha provveduto sollecitamente a riorganizzare l'Ufficio in modo conveniente così che si trova fin d'ora in condizioni di poter validamente sostenere le pratiche ad esso affidate. I compagni e gli operai cui sta a cuore lo sviluppo delle istituzioni create dalla Camera del Lavoro per la difesa degli interessi dei lavoratori, sono vivamente pregati a voler raccomandare agli operai colpiti da infortunio sul lavoro a rivolgersi di preferenza all'Ufficio della Camera del Lavoro che è aperto tutti i giorni ».

dice che dall'uomo non derivi nei secoli un altro essere più perfetto che veda verso forme superiori oggi inconcepibili?

Queste le mirabili visioni del socialismo, il quale non è quindi una sola questione di ventre. Visioni che fanno del Socialismo una religione.

La chiusa della elevata conferenza è accolta da insistenti applausi.

Il cronista

Tra ferrovieri

Constatazioni

Nel Congresso della Federazione Ferrovieri, recentemente tenuto in Roma, fu votato un ordine del giorno, nel quale mentre si riconosce la imperfezione delle conclusioni della C. N. ritenendole non soddisfacenti ai bisogni e alle aspirazioni del personale, ne chiedono la pronta applicazione per decreto luogotenenziale.

Semplicemente ci pare un non senso, chiedere l'applicazione di una legge che già si riconosce imperfetta. A lume di logica ci pare che se ne dovrebbe chiedere la modificazione e poi l'applicazione. Noi crediamo che covare dei dirigenti organizzazioni ferroviarie, che abbiano di mira solo l'interesse dei ferrovieri, sia quello di unirsi a noi che abbiamo chiesto la convocazione del parlamentino, ove la rappresentanza del personale (che è la sola competente in materia) discuta e modifichi le suddette conclusioni, dove devono essere ritoccate prima di venire applicate. E badiamo bene che noi facciamo una questione di diritto che dovrebbe far piacere e al Governo e ai [illegible] della Federazione. Non è stato il Governo che [illegible] ci ha imposto il parlamentino? [illegible] Ed ora ci si vuole imporre profonde modificazioni, nel nostro contratto di lavoro, senza consultare la rappresentanza del personale, attraverso al parlamentino stesso? E proprio i [illegible] della Federazione a ciò [illegible] dere nella solennità di un Congresso?

∴

Nel colloquio avuto dai dirigenti la Federazione col Ministro Arlotta dopo il Congresso, hanno intrattenuto il suddetto Ministro anche sulla questione del caro viveri e dei licenziati. In merito al caro viveri ricordiamo che detta agitazione iniziata proprio da codesta Sezione che la condusse con pubblicazioni e comizi finchè fu assunta dal C. C.; che più volte mandò rappresentanti a Roma alla D. G. e ai Ministeri competenti a chiedere e sostenere detta richiesta, interessando anche i deputati socialisti in merito. I signori... non si fecero mai vivi (Eppure hanno il quartier generale qui a Torino!) Mai li sentimmo o li vedemmo nei nostri comizi.

Così l'agitazione per la riammissione dei licenziati del 1907 e 1914. Iniziata da questa Sezione, interessò della cosa il Comitato centrale, il Gruppo parlamentare socialista e i deputati socialisti del luogo che (specialmente il compagno [illegible]vanni) tanto si interessarono della questione. Il C. C. mandò una Commissione a Roma che fu ricevuta dal ministro Boselli (era accompagnata dal compagno Merloni) che fece le note assicuranti dichiarazioni. I [illegible] della Federazione [illegible] il [illegible] morto anche stavolta. Adesso vanno con solennità pomposa dal Ministro Arlotta ad [illegible]trare... Ma non sarebbe stato più serio, più dignitoso il non far vedere anche in questi dolorosi frangenti la nostra unilateralità di azione?

L'osservatore

Nel mondo socialista e proletario torinese

All'Arsenale di Borgo Dora

Il nostro articolo riguardante il trattamento che viene fatto agli operai che lavorano all'Arsenale di Borgo Dora dove impera quel Kaiser in 64 che è il signor Chieli, ha avuto l'approvazione unanime degli operai. Ce lo dimostrano le numerose lettere che abbiamo ricevuto in questi giorni.

Dalla lettura di tali lettere ci siamo maggiormente persuasi che il malcontento serpeggiante fra gli operai è sacrosantamente giustificato.

Pubblicheremo perciò il prossimo numero un altro articolo sullo stesso argomento.

Assemblea della Sezione Socialista

Presieduta dal compagno Casaiani, sabato sera [illegible] l'assemblea del Partito soc. per proseguire la discussione sulla nomina del Comitato per l'elezione dell'A. C. T. Il compagno Rabezzana comunica che nel resoconto dell'ultima assemblea, apparso lunedì scorso sull'*Avanti!*, venne stampata un'inesattezza. Il segretario si riferisce al voto di plauso al Gruppo parlamentare votato dall'assemblea. L'*Avanti!* pubblicò che Rabezzana era contro tale voto mentre in verità la C. E. si rimise completamente ai voleri dell'assemblea. Solo la compagna Giudice fu esplicitamente contro la proposta Buozzi. La C. E. distingue l'attività svolta da Carlo Liebknecht e quella del Gruppo parlamentare socialista italiano. Il segretario comunica inoltre che, in sostituzione del compagno Abbate, a far parte del Comitato elettorale la C. E. propone il nome del compagno Giuseppe Gaj. Rimane da sostituire il compagno Faggiano, che assolutamente non accetta. La C. E. invita quindi l'assemblea a proporre un nome.

Marano insiste perchè il compagno Faggiano rimanga nel Comitato e quando egli ricusasse assolutamente, potrebbe sostituirlo il compagno Francesco Barberis. L'oratore vorrebbe inoltre che i componenti il Comitato fossero tutti iscritti nell'Associazione.

Buozzi si dichiara neutro nella discussione Partito, A. C. T. Constata che ogni anno si rinnovano queste incresciose discussioni. Rileva che non si può esigere che gli enti economici o mutualistici svolgano un'attività uguale a quelli politici. Non crede che il mutualismo e il cooperativismo abbiano lo stesso valore della resistenza per l'avvenire socialistico. In fondo si dovrebbe trovare un accordo tra Partito e A. C. T.. Il Consiglio dell'A. C. T. si è certamente spaventato eccessivamente quando negò i locali al Partito. Concludendo l'oratore propone un ordine del giorno conciliativo.

Rabezzana, segretario, confuta le argomentazioni e proposte contrarie del Buozzi, ribadendo, per ciò che riguarda i caratteri della lotta elettorale per l'A. C. T., i concetti già espressi nella seduta precedente. Tratta rapidamente delle cooperative e delle mutue dimostrando che queste non devono essere considerate dai socialisti (come difatti non sono) delle istituzioni propriamente socialiste, ma elementi di conquista ai fini di propaganda e dell'addestramento dei compagni nell'amministrare. Illustra queste sue affermazioni con raffronti storici. Conquistare, egli dice, non essere conquistati — come purtroppo pare stia avvenendo per non aver tenuto il viso alle idealità ed alle direttive socialiste. Conclude ripetendo che la C. E. ha la fiducia nel Comitato proposto, il quale sceglierà senza deduzioni i compagni ritenuti degni di coprire le cariche dell'A. C. T.; in conseguenza di che questi non avranno ragioni per non accettare il mandato loro conferito.

Barberis polemizza col Marano e Buozzi, ricordando le lotte compiute per conquistare l'A. C. T. Questa conquista è stata fatta però in nome e pei fini del socialismo. Non può accettare di far parte del Comitato perchè questo richiede un lavoro per cui non si sente disposto. I compagni che saranno scelti dal Comitato devono ricordare che chi li propone è il Partito, per cui devono rimanere disciplinati ai suoi deliberati e non pretendersi eletti dalla massa degli elettori. Dopo alcune considerazioni in proposito, presenta un ordine del giorno.

Buozzi, prendendo la parola per dichiarazione di voto, ribadisce alcune argomentazioni precedentemente fatte e legge il suo ordine del giorno.

Rabezzana non rientra in merito alla discussione e a nome della C. E. dichiara che voterà l'ordine del giorno Barberis.

Marano vorrebbe parlare per fatto personale, ma non gli viene accordata la parola. Casalini mette ai voti i due ordini del giorno presentati e risulta approvato a grande maggioranza quello del compagno F. Barberis così concepito:

« I compagni che saranno chiamati a coprire cariche nelle istituzioni conquistate dal Partito, o poteri pubblici, dovranno sottostare ai deliberati della locale Sezione e dei Congressi regionali e nazionali. — *Barberis* ».

Dopo qualche contestazione circa l'appartenenza dei candidati all'A. C. T., il segretario afferma che non essendo norma statutale che tutti i membri del Comitato debbano essere soci, la C. E. pur attenendosi al criterio che la maggioranza di esso deve essere costituita da soci, ha creduto bene di includerne due non soci che per le loro intrinseche qualità potranno giovare alla miglior riuscita del compito affidato al Comitato.

Albiqua propone in sostituzione del compagno Faggiano il compagno Emilio Bioletti che viene incluso nella lista, la quale resta così definitivamente costituita ed approvata:

Gay Giuseppe — [illegible]allo Tommaso — Chini Alfredo — Bioletti Emilio — Maina Francesco — Maritano Giovanni — [illegible]omita Giuseppe.

L'assemblea termina verso le ore 24.

Casa Socialista di Borgo S. Paolo

La mirabile visione — Conferenza Rabezzana

Cattaneo annunzia che con questa 23.a conferenza si chiude il ciclo. Che sarà ripreso fra breve dal compagno on. [illegible]argari. Con acconcie parole presenta l'oratore.

La mirabile visione, dice, è il titolo di un libro del Pascoli, sul divino poema di Dante.

Il poema di Dante è la visione medioevale dell'uomo che si eleva dal nulla, fino ad assurgere alla perfettibilità. Secondo quella visione la Terra è il centro dell'Universo. E' la visione erronea dell'epoca.

Noi da quella possiamo arrivare alla visione nostra, per il tramite della scienza e della sapienza umana.

I greci pei primi diffondono la sapienza in Europa.

Guttemberg inventa la stampa, ed il sapere si diffonde con molta maggiore rapidità di prima.

Copernico pubblica un piccolo libro e lo dedica a papa Paolo III. Con esso abbatte il sistema tolemaico, il sistema di Dante, ed afferma che la terra gira intorno al sole e che il sole è centro di un sistema planetario. Galileo poi, riprende questo concetto e lo dimostra scientificamente e sperimentalmente.

Newton in seguito dimostrerà come gli astri si tengano fra loro solidali nello spazio.

In questa guisa viene distrutta un'antica teoria sbagliata.

Altra teoria erronea era quella che dichiarava l'uomo scopo della creazione. Darwin ed altri suoi precursori dimostrarono che l'uomo non era stato creato da un Dio; ma derivava da una specie animale inferiore.

Distrutta dunque anche questa teoria.

Rimaneva il concetto della patria nelle frontiere. Ed ecco Marx. Nelle relazioni umane egli scopre il principio della lotta di classe. E quindi, non più divisione per patrie; ma divisione per classi. Platone già nel suo libro della Repubblica diceva: « Nella città vi sono più città ». E con questo intendeva appunto di stabilire questa divisione.

Di Marx c'è il manifesto dei comunisti che apre l'intelletto a nuovi orizzonti. Esso dice: « Proletari di tutti i paesi, unitevi ». Il capitale sfrutta il lavoro — in tutti i paesi. Proletari, voi siete sfruttati egualmente in tutti i paesi dai vostri padroni. Quindi unitevi, proletari di tutto il mondo, unitevi nella lotta del lavoro contro il capitale. Questo il significato di quel passo del manifesto dei comunisti.

Prima il sapere si diffondeva in modo lento e incompleto. Oggi noi dobbiamo vedere più e meglio di 600, 500 anni fa — dato lo sviluppo delle scienze e la rapidità delle comunicazioni.

Dante dice: « State fermi nel *quia* ». Contentatevi di quel che sapete. Non chiedete il *perchè*.

La scienza moderna dice invece: « Cercate il *perchè* ».

E noi ci chiediamo: « Qual'è il destino dell'uomo? Che cos'è la terra? Dove va il sole? Perchè tanto affaticarsi? Ma, e se tutto morrà? ».

E' bene affacciarsi a questi problemi, per attingere maggior forza nei problemi dell'oggi. E primo fra questi è quello della Scienza. La Scienza ha aperto le vie alle relazioni fra gli uomini ed essa stessa è internazionale. E tutto tende ad internazionalizzare.

A questa tendenza si frappone un ostacolo: la patria, la frontiera.

Ma il concetto di patria è relativo. Prima la patria è il villaggio; poi è la città; oggi è la nazione. E come oggi è avvenuta la fusione dei villaggi e delle città e dei vari popoli nella nazione, così domani dovrà avvenire non la federazione, ma la fusione delle nazioni in una nazione unica — l'Umanità.

Quando il proletariato avrà vinto, la guerra non sarà più; perchè sarà il Socialismo. Non prima d'allora. Cessate allora le fratricide lotte economiche, incomincierà la vera Civiltà. Allora, di che non sarà capace l'uomo? Non potrà poi arrivare a comunicare cogli abitatori di altri pianeti, infrangendo così le stesse frontiere della terra?

Un insigne scolaro di Darwin pose la teoria della mutazione spontanea. E dimostrò che l'uomo è derivato dalla scimmia.

Come l'uomo è derivato dalla scimmia, chi ci

Ai proletari della Sezione Socialista e della Camera del Lavoro di Torino

La Commissione direttiva della Biblioteca dell'A. C. T. concederà l'uso dei libri agli iscritti alla nostra Sezione del P. S. ed a tutti i tesserati della Camera del Lavoro, col nobile scopo di allargare a tutta la parte attiva del proletariato, coi benefici della lettura e dello studio, la conoscenza più o meno completa dei problemi economici, politici e sociali.

Oggi il proletariato non può giustificare la sua debolezza, la sua ignoranza colle sistematiche persecuzioni del potere politico, colla mancanza di risparmio; oggi il proletariato può istruirsi per sviluppare le sue energie, e per combattere le sue battaglie.

Il proletariato, che comprende circa i tre quarti della popolazione, oggi conta sì poco sulla bilancia dello Stato, da subire che le grandi questioni interessanti tutto il paese, si trattino al di fuori e in opposizione ai suoi interessi.

La questione sociale non va riguardata solamente dal lato economico; ma altresì dal lato educativo politico, nel senso più ampio, per ottenere insieme alla lotta di classe la intima conoscenza del socialismo scientifico. Ora: impieghino i lavoratori parte del frutto delle vinte battaglie, sia esso in aumento di salario, o un'ora di più acquistata al riposo, lo impieghino a nutrire la mente di quelle cognizioni che ora ignorano e che sono le armi più formidabili per le future vittorie.

La redenzione del proletariato sarà opera del proletariato stesso; ma non prima che esso si sia reso capace con una adeguata educazione e coltura, le quali i compagni della Sezione socialista torinese e gli organizzati alle varie sezioni della Camera del Lavoro potranno procacciarsi frequentando la Biblioteca dell'A. C. T., Corso Siccardi, 12.

Il ricco e il povero s'incontrano per la stessa via, sullo stesso marciapiede.

Il ricco ha le mani morbide e bianche ed è vestito di fino panno; il povero ha le mani nere e callose ed è vestito di rozza tela. L'uno lavora e l'altro ozia; l'uno produce e l'altro distrugge; l'uno è il debitore e l'altro è il creditore. Eppure il povero, il produttore il creditore leva il cappello e lascia la destra all'altro che passa impettito e superbo.

Fino a quando?

Sursum corda....

Cara Magda,

Permettimi di intervenire nella discussione che va fervendo sulla nostra rubrica del Sursum Corda *in merito alla questione religiosa. Tu rispondendo a Federico il quale ti domandava « se la religione, cioè la credenza in dio sia l'ostacolo più grande al cammino dell'Umanità verso il progresso » dici le testuali parole: « Io non credo assolutamente che sia il sentimento religioso l'ostacolo più grande al cammino dell'Umanità verso il progresso ».*

In questo io sono d'accordo e credo che nessun studioso di cose sociali possa pensarla diversamente in quanto altri ostacoli e ben maggiori avremo da superare ed abbattere per raggiungere la vera civiltà che non sia quella rappresentata dalla religione; mi pare però che non dobbiamo dimenticare che il sentimento religioso è una forza regressiva di primo ordine e perciò credo che tu cada in errore quando soggiungi: « credo sia stato e sia ancora un grave errore da parte dei socialisti di essersi indugiati a combattere, credendo con ciò di fare opera socialistica, con tanta smania e tanto furore settario la religione », e quando più sotto insisti « Vedi noi socialisti ed anarchici abbiamo avuto un gravissimo torto confondendo la religione col cattivo uso che di essa le diverse chiese ed i diversi individui hanno fatto ».

« Smania e furore settario » a parte — poichè di queste malattie siamo infetti un po' tutti — non posso comprendere però come tu possa fare un torto ai socialisti ed agli anarchici di combattere la religione. E mi domando come mai un individuo convinto di teorie materialistiche possa ancora albergare in se pregiudizi mistici e soprannaturali.

Come mai gli anarchici ed i socialisti che come tali non possono essere che atei, devono avere torto quando combattono tutti i pregiudizi ed in prima linea il pregiudizio religioso? Forse che è un torto il non essere degli opportunisti?

Non siamo forse noi convinti che non potrà essere il socialismo se prima l'uomo non avrà abbandonato il pesante fardello dei pregiudizi atavici? Ma sei proprio certa, tu Magda, « di servire molto meglio il socialismo evitando di urtare il sentimento religioso delle masse? Non vedi tu la grave contraddizione esistente fra le idee positive del socialismo o dell'anarchia, con la Fede ritualistica delle religioni?

Tu citi qualche nome illustre per dimostrare che si può essere religiosi senza cessare di essere socialisti. Ebbene io sento il dovere di difendere il Socialismo da codesta premessa. Se esistono ancora dei socialisti religiosi non vuol dire che vi sia compatibilità fra socialismo e religione; ma semplicemente che la maggioranza dei socialisti nella maggioranza dei casi non ha il coraggio di porre la questione e di risolverla appunto per non urtare le masse come tu desideri.

Non parlo degli anarchici i quali sempre combatterono il sentimento religioso anche quando ciò non garbava agli opportunisti. L'opera di Ferrer insegni. Infine trovo che tu Magda, hai specialmente torto dove cerchi di distinguere la lotta anticlericale dalla lotta antireligiosa e concludi che alla lotta antireligiosa ci ha trascinati la massoneria per farci deviare dal vero obbiettivo: la lotta contro il capitalismo, ecc. ecc.

Che la massoneria abbia tentato e tenti di farci deviare dalla retta via è esatto, ma che sia proprio essa che ci spinga a lottare contro il pregiudizio religioso, no!

Piuttosto, in parte, va ad essa il merito, meglio il demerito di avere impedito ai socialisti la risoluzione del problema religioso; è suo il merito di avere ingarbugliato tale questione con un goffo e vuoto anticlericalismo.

Concludendo: il cosidetto sentimento religioso non è che uno dei tanti pregiudizi dei quali sono invasi ancora molti uomini; esso impedisce agli uomini di emanciparsi moralmente mantenendoli in uno stato di inferiorità. L'uomo religioso è schiavo dei tanti pregiudizi dai quali è imbevuto e sui quali si basa la falsa morale borghese.

Combattendo la religione, o meglio le religioni, di conseguenza combattiamo il prete, mentre combattendo il prete non sempre si combatte la religione. Combattendo la religione combattiamo per la verità e la Giustizia, per il Socialismo e per l'anarchia.

Cordialmente salutandoti

tuo Garino Maurizio

Egregio compagno,

Tu chiudi la tua lettera affermando in modo categorico e sicuro: « Combattendo la religione o meglio le religioni, combattiamo per la verità e la giustizia, per il socialismo e per l'anarchia ».

Con ciò tu hai fatto una affermazione, ma non hai punto data una dimostrazione e tu che fai professione tanto risoluta di positivismo mi insegni che le *verità* devono essere non solo enunciate — come usano per lo appunto fare i preti — ma sopratutto dimostrate. Dimostrale con ragionamenti e con esempi. E questo tuo sfuggire al ragionamento ed all'esempio, e questo tuo attenerti semplicemente alle affermazioni è lì a provare quanto siano appunto discutibili le cose che tu vai affermando, specie questa ultima cosa.

Può darsi che tu abbia ragione ma è certo che questa tua ragione tu non l'hai fatta valere ed io ti invito per l'appunto a *sostanziare* il tuo asserto con ragionamenti e fatti.

Per mio conto credo che tu abbia per lo meno esagerato e cercherò di dimostrarlo e a te ed a tutti coloro che seguono le discussioni di questa nostra rubrica.

Se fosse vero quello che tu affermi nella chiusa della tua lettera tutti coloro che combattono la religione, combatterebbero per la verità, per la giustizia e per il socialismo; ebbene io ti potrei citare tanti nomi di atei che hanno combattuto e combattono la religione, eppure non solo non combattono per il socialismo, ma lo avversano. La massoneria è tutta atea, eppure chi più della massoneria ha avversato ed avversa il divenire socialistico? E quanti capitalisti abbiamo noi che sono atei, bestemmiano e fanno pompa magari di volterianismo, mentre nello stesso tempo combattono ferocemente contro le organizzazioni nostre al preciso scopo di sterminarle. E quanti magistrati ci sono stati atei e materialistici, volteriani specialmente, che, con tutta la loro avversione alla religione hanno chiesto o segnato sentenze feroci contro i sovversivi, colpevoli solo di aver lavorato per il divenire socialistico.

Se combattere la religione volesse dire quello che tu dici, allora avrebbero ragione quei massoni che affermano fare più socialismo essi nelle loro loggie, che noi nei nostri comizi, nelle nostre camere del lavoro e nelle nostre sezioni ed il più perfetto socialista sarebbe quel Podrecca che pure ci ha dato e ci dà l'*Asino* mentre dalla *Libia* in poi va proseguendo quella bella opera socialistica che tutti sanno.

Ma tu hai scritto una così lunga lettera che lo spazio manca oggi per confutarla tutta; mi limito adunque, pel momento, a queste poche mie considerazioni in contrasto all'ultimo tuo asserto. Ma ti prometto per la volta ventura l'intera risposta a tutta quanta la tua lettera.

Intanto ti ringrazio del cortese ed utile contributo a questa nostra discussione

tua

Magda.

Circolo soc. Pozzo Strada

Compagni,

In quest'ora tragica, in cui la vita dei popoli è posta a dura prova, e milioni e milioni di madri e di spose piangono l'amato figlio e l'adorato sposo, e una falange sterminata di piccoli innocenti invocano invano il ritorno del babbo e del fratello caduto, noi seguitori di un grande ideale, amatori di pace, di giustizia e d'amore, mentre vediamo che la Civiltà madre del Progresso posta viene posta dinanzi alla bocca del cannone, noi, come Cristo, lanciamo il gran grido: «O popoli di tutta la terra non odiatevi ma amatevi gli uni e gli altri come fratelli». Non ci illudiamo però che questo nostro potrà solo avverarsi positivamente quando i popoli di tutti i paesi abbiano raggiunto quel grado di cultura che corrisponde al detto del Maestro Carlo Marx: «La redenzione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso». E ciò otterremo quando ciascun padre di famiglia proletaria si ricorderà che l'avvenire sta nell'educazione dei propri figli.

Concittadini - proletari,

Se l'appello nostro non sarà lanciato invano, fate che i vostri figli siano inscritti nei vari Ricreatori Laici dei Circoli. Il nostro Circolo ha istituito nel proprio seno il Ricreatorio, in cui un solerte comitato pone in opera le proprie cure onde dare alla nuova generazione il pane della mente e del cuore: l'Istruzione Civile.

Date dunque ai figli vostri un'educazione scevra da dogmi oltraterreni e materiata di principii sani e positivi, allo scopo di prepararli forti alle future battaglie per la Civiltà.

Diamo quindi cenno delle varie Sezioni istituite nel Ricreatorio del Circolo socialista Pozzo Strada: Sezione 1 — Musica per pianoforte e per strumenti a liuto — 2 — Ripetizione dei lavori assegnati ai bambini delle scuole elementari municipali e preparazioni per gli esami d'ottobre — 3 — Scuola di ricamo per le giovinette — 4 — Ginnastica e canto.

Le lezioni vengono impartite ogni sera da appositi insegnanti dalle ore 20,30 alle 22.

Quindi chiunque intenda far partecipare i propri figli d'ambo i sessi a questi modesti corsi di lezioni educative, non avrà che a farne domanda presso la segreteria del Circolo via Freidour 13.

Casa soc. S. Paolo e Cenisia

Compagni,

Adempiendo alla formalità statutaria vi invitiamo alla votazione per la rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione della nostra Casa Socialista. Programma e indirizzi nuovi da proporvi non ne abbiamo. In questo triste momento non può che essere una sola l'azione ed il programma nostro. La dolorosa realtà dell'oggi non deve che imporci un lavoro intensamente concorde: non invece, non tentennare tra noi, ma agire!

Mantenere vibrante l'animo socialista ed elevata la coscienza del compito nostro, continuare il lavoro di propaganda e di educazione iniziato nella nostra sede, preparare, mantenere e consolidare l'azione nostra con maggior intensità, in ragione dei vuoti provocati e falciati nelle nostre file. Risolvere nel campo amministrativo la questione della nostra vecchia sede.

Compagni,

Appoggiate del vostro unanime consenso la lista che vi presentiamo e fatevi ognuno centro d'irradiazione della nostra idea, affinchè tutto questo Borgo *proletario* sia conquistato alla nostra causa.

Il Comitato

Invito

Il Comitato pro bandiera dono alla sezione del S. F. Italiani di Torino invita i detentori delle schede a voler ritornarle al più presto con il relativo importo.

Il Comitato

Avvertimento

Avverte che le elezioni per la nuova C. E. avranno luogo domenica 23 e lunedì 24, ammonisce tutti i soci a volere anche in questa occasione adempiere scrupolosamente il proprio dovere.

Casa del Popolo Regio Parco

I soci e particolarmente i Consiglieri sono convocati in Assemblea generale ordinaria che avrà luogo nei locali sociali, Domenica 23 c. m. alle ore 11 e mezza.

Casa del Manicomio

Le infermiere organizzate in lega, sono da qualche tempo preso di mira da certe suore animate da ben poca carità cristiana. Fra le altre citiamo in mazzo una tale suor Costantina, che sembra aspiri al primato in fatto di angherie e cattiverie. Gli abusi di costei sono ormai innumerevoli e tutti distinti da una sottile e studiata perversità che fa pensare che questa pia suora non viva che per il piacere di fare il male. Qualunque più futile motivo le è [illegible] per offendere con titoli o parole poco parlamentari le infermiere, e stendere i più gravi rapporti contro le stesse allo scopo di farle cadere dall'Amministrazione già notoriamente ancresa poco tenera per il proprio personale. Suor Costantina con tali sistemi, fece l'anno scorso licenziare una infermiera unicamente perchè non godeva delle sue simpatie; mentre quell'infermiera sempre disimpegnò e disimpegna adesso in altro ospedale lodevolmente il proprio servizio. Un gravissimo, imperdonabile torto aveva però: quello di non fare la beghina e di non andare due volte al giorno a messa a battersi il petto, come lo pretenderebbe questa famigerata suora, la quale ha in suor Generina una ben degna emula che le tiene bordone. La specialità di questa sorella in torta è di ficcare il suo verginale naso negli affari anche fuori servizio delle infermiere, e quindi con arte tutta gesuitica sussurrare nell'orecchio dell'Amministrazione suggerendo sempre nuove severità e restrizioni. Quando costei viene a sapere che un'infermiera ha domandato un permesso, il suo più grande sollazzo è di impedire per vie traverse che le venga accordato.

Quando poi un'infermiera viene a mancare anche lievemente al proprio dovere, ecco suor Generina dimenarsi per fare un *casus belli* della più insignificante mancanza. Insomma suor Costantina, suor Generina e compagnia bella a che intendete arrivare con simili odiosi metodi? Se è la restaurazione della Santa Inquisizione che volete, potrebbe darsi che vi sbagliaste.

Pensate che anche voi potreste, come suor Giovanna a Collegno, essere costrette a prendere la porta con quanto... onore non sapremmo dire.

Non crediamo che simili sistemi possano far piacere alle suore veramente e sinceramente buone, perchè volentieri riconosciamo che ce ne sono anche di tali, e prima su tutte la superiora che è veramente un esemplare di bontà e di carità. Le infermiere si limitano per adesso ad illuminare la cittadinanza circa certi sistemi tutt'altro che cristiani delle Suore del Manicomio, ma si riservano di tornare sull'argomento più energicamente se questo avvertimento non basterà. E' proprio vero che le Suore amano gli infelici. Li amano tanto che quando non ce ne sono li fanno.

Ai Corrispondenti

Il *Grido* vuole essere, d'ora in avanti, più che mai il giornale degli umili; cercando di essere sempre più chiaro e sempre più semplice, vuole sopratutto portare alle masse dei poveri e dei vinti della vita, la parola piana e appassionata della convinzione e della fede. Poichè urge l'opera di risveglio e di educazione ribelle e socialistica in questa massa che è quella, in special modo, dalla quale trarremo domani gli eserciti formidabili e sicuri per la nostra lotta. Ma è necessario parlare alla mente e al cuore di queste masse; snebbiarne la intelligenza, elevarne lo spirito, prepararle alla comprensione dell'Idea perchè il socialismo prima che nei fatti dovrà divenire negli spiriti e la redenzione umana sarà solo allora quando ciascun che è servo, ciascun che è schiavo, ciascun che è vinto avrà redento, entro se medesimo, l'uomo che è in lui, e sarà solo allora quando le masse elevandosi, se ne saranno rese degne.

E' questa nostra missione quindi una missione ben difficile, ben delicata e noi vorremmo che questo nostro foglio, al quale puro diamo la migliore parte dell'anima nostra, non riuscisse impari alla bisogna.

Per questo desidereremmo che i corrispondenti d'ogni rione della città e d'ogni paese della provincia ci aiutassero seriamente cercando di comprendere quanto la loro opera che potrebbe apparire a tutta prima così modesta e così secondaria possa e debba diventare addirittura un apostolato, e si sforzassero di adempiere in armonia con noi, degnamente il proprio mandato, andando ogni settimana alla ricerca del fatto che si prestasse alla propaganda della nostra idea e facendo palpitare in ogni corrispondenza l'anima socialistica.

La vita moderna — anche nel rione più lontano e nel paese più sperduto — è così ricca d'episodi e di circostanze degne di nota che per poco uno si sforzasse ad affinare il proprio spirito d'osservazione potrebbe trovare benissimo, ogni settimana, qualcosa da illustrare prestandola alla nostra seminagione.

Noi vorremmo insomma — e sappiamo che se vogliono lo possono fare — che i corrispondenti nostri diventassero davvero i nostri collaboratori, quelli sopratutto che ci prestassero ogni settimana il mezzo di penetrare in ogni rione ed in ogni paese facendocelo conoscere in ogni sua miseria, in ogni suo bisogno, in ogni sua aspirazione facilitandone così la conquista al Socialismo.

Ma per fare questo i corrispondenti debbono avere una gran fede socialista, una grande serietà ed una grande serenità; debbono — dovendo educare — essere educati ed elevati.

Sopratutto debbono anzitutto rifuggire dal pettegolezzo, dall'ingiuria e dall'insulto; ed ispirarsi sempre, allora quando ci scrivono le loro corrispondenze, alla concezione socialista.

Talvolta noi riceviamo delle corrispondenze che fanno cadere le braccia; o sono le solite filze di ingiurie banali verso le amministrazioni che non sono le nostre, ove si capisce troppo che la critica è solo fatta così per fare la critica; o sono i soliti pettegolezzi su quello che succede nella canonica; o sono magari gli sfoghi di piccoli rancori personali. Ora questo non deve assolutamente essere: noi vogliamo educarci ed educare, elevarci ed elevare, ed i corrispondenti nostri debbono fare altrettanto ispirando le loro corrispondenze al solo ed unico fine per cui questo foglio è nato e deve vivere: la penetrazione socialistica nelle masse e la loro educazione socialistica.

I corrispondenti tutti adunque facciano — come taluni di essi già fanno — ci scrivano dai loro paesi mettendoci a contatto dell'anima delle loro popolazioni e ci preparino il terreno per la nostra propaganda. Propaganda, se lo ricordino bene i corrispondenti, non solo elettoralistica, ma di lotta di classe e di preparazione socialistica.

E non si irritino quando — non rispondendo le loro corrispondenze a questi fini, ed essendo talvolta tutt'altro che adatte allo scopo cui noi tendiamo con tutte le nostre forze e tutto il nostro fervore — noi le cestiniamo. Non si irritino pensando che è rispetto ed amore all'ideale cui solo vogliamo servire che ci guida e ci regge nella non facile opera di scelta, di correzione e di coordinamento delle corrispondenze.

Ma noi vogliamo, d'ora in avanti, coordinare, migliorare, affinare maggiormente il servizio delle corrispondenze perchè noi sappiamo quanto attraverso alle corrispondenze si possa fare di utile e di bello. Si mettano adunque con volontà e fede i corrispondenti tutti, affinchè un giorno noi possiamo essere ben soddisfatti dell'opera nostra comune ed armonica.

E si ricordino — *i corrispondenti* — che le corrispondenze devono arrivare entro il mercoledì e restino avvisati che d'ora in avanti quando una loro corrispondenza sarà cestinata, ne troveranno illustrato il motivo in piccola posta. Segnino per la bisogna, magari la corrispondenza con uno pseudonimo. E noi ci metteremo con maggiore affiatamento al lavoro che riescirà così più efficace e maggiormente corrispondente al fine socialistico che ci proponiamo.

All'opera, adunque. IL GRIDO.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di **L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo**, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

BORGONE
VILLARFOCCHIARDO
Lega Arti tessili

Domenica 16 p. p. furono tra noi i compagni Leone della Sezione arti tessili e Chini della Sezione socialista di Torino.

Nelle due riunioni tenute, una a Villarfocchiardo al mattino, l'altra nel pomeriggio a Borgone, furono trattati alcuni vitali problemi interessanti tutte le lavoratrici in genere dello stabilimento Abegg ed in special modo le aderenti alla Lega. Ma il problema che più si mostrò urgente e appassionante fu quello che riguarda la sorte delle compagne licenziate, le quali a tutto ieri sono diventate quattro.

I due compagni di Torino deplorarono l'assenza della grandissima maggioranza delle aderenti alla Lega. Dissero: «Le conquiste del diritto ad una vita meno grama possono farsi solo in quanto le masse si mostrano consapevoli della propria coscienza di classe e della propria forza, e quanto oppongono con coraggio e fermezza alle prepotenze padronali. Fino a quando le masse piegheranno alle intimidazioni, i padroni abuseranno di quella loro paura per negare ogni più legittimo miglioramento, per ritogliere il già concesso, per tenere il pugno di ferro ricorrendo alle sopraffazioni ed ai licenziamenti arbitrari.

Voi dovete mostrare tutta la vostra solidarietà con le quattro licenziate. Ma non con la votazione di un ordine del giorno; bensì in modo pratico e positivo. E questo sarà oggetto di nostri studi. Perchè badate, finora la triste sorte è toccata a quattro compagne vostre, ma domani potrà toccare a voi. Quindi, difendendo le quattro licenziate, voi farete nobile opera di solidarietà, ma tutelerete anche al tempo stesso il vostro particolare interesse.

Questo dovete ben comprendere e dovete far comprendere a quelle vostre compagne le quali, sebbene organizzate, non hanno saputo fare il piccolo sacrificio di rinunziare a due o tre ore di riposo domenicale, col venire a dare maggior impulso di entusiasmo e di fede a queste vostre riunioni. Perchè, di questo dovete persuadervi: che fino a quando le vostre riunioni saranno poco numerose, esse faranno *ridere* i vostri padroni; ma quando saranno imponenti per numero e per consenso di volontà, daranno seriamente da pensare a quei signori; poichè quando il proletariato è unito, non è più il piccolo ruscello che con poche pietre si arresta; ma è il torrente impetuoso che tutto travolge — e guai a chi presume fargli da ostacolo.

La ragione dunque della prepotenza padronale voi dovete ricercarla in voi stesse e precisamente nella vostra disunione. Unitevi, serrate, compatte; scuotete le paurose; persuadete le dubbiose; fate inscrivere nella Lega quelle che finora ne sono state estranee; frequentate tutte le adunanze e allora vedrete che i padroni non colpiranno più alcuna; perchè sapranno di avere contro tutte, preparate e pronte e decise come una persona sola e con una sola voce a gridare: Basta! E allora — quando *tutte* o quasi tutte saranno organizzate, quando sarà penetrato in voi quello spirito di classe che dà la consapevolezza della propria forza — allora voi potrete pretendere e strappare ai vostri padroni — i quali, pur essendo milionari, trovano sempre ingiustificato che il proletariato domandi qualche centesimo di più per sfamare un po' meglio la famiglia — e allora voi potrete pretendere e strappare ai vostri padroni quei legittimi miglioramenti quali sono richiesti dal sempre crescente costo della vita. E allora — quando sarete tutte unite — non vi saranno più i marescialli di carabinieri che sogneranno di farvi intimidazioni.

Unitevi! Unitevi pel vostro interesse e per preparare un miglior domani ai vostri piccini. Noi saremo al vostro fianco a sostenervi. Vi assisteremo anche nell'ora presente e faremo del nostro meglio per farvi pur anco sostenere dalle Giunte comunali dei vostri due paesi.

Perchè non basta si si dica che lo sciopero passato fu vinto per l'intromissione e la tutela di quelle Giunte. Non basta addormentarsi sugli allori del passato. C'è il presente che urge tormentosamente e c'è l'avvenire, al quale il proletariato deve sempre guardare e fortemente pensare. *Dovere inesorabile* quindi per le due Giunte comunali socialiste, di assistervi anche in questo momento e sempre. Assistervi col richiamare l'autorità di pubblica sicurezza alla scrupolosa e stretta osservanza dei suoi doveri, che non sono quelli di intromettersi in una questione economica col fare atrocce al proletariato perchè domanda un più umano trattamento e collo spalleggiare quelli che sono ricchi a milioni. Perchè diversamente quell'autorità invece di tutelare l'ordine pubblico, potrebbe fomentare il pubblico disordine. Le due Giunte socialiste inoltre e sopratutto dovranno assistervi nelle lotte fra lavoro e capitale e quindi *dovranno* assistervi anche in questo momento che potrà essere decisivo per le sorti della vostra organizzazione.

Noi, dal canto nostro, non vi abbandoneremo; vi assisteremo con entusiasmo ora e sempre. Ma è necessario, è *indispensabile* in voi un più sentito spirito di classe, una più ardente fede nelle vostre energie, un più vivo senso di sacrificio. Perchè la via delle conquiste è irta di spine e non la percorrerà mai chi non sarà preparato a lasciarvi brani della sua carne».

Ottima giornata, quella, di buona propaganda, dalla quale ci ripromettiamo indubbiamente buonissimi frutti.

CARMAGNOLA
Le gesta dell'ing. Vaccari

Malgrado i reclami rivolti al comitato di mobilitazione, il sig. ing. Vaccari continua verso gli operai, la sua condotta di *me ne impipo del concordato* e fa come gli pare e piace in barba a tutte le firme compresa la sua. Da quando l'officina è stata ausiliaria, ha sempre fatto così. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Se gli operai facessero altrettanto? Oh! allora la faccenda cambierebbe aspetto. Lo stabilimento è ausiliario e per gli operai vi è chi fa osservare i regolamenti.

E pel sig. ing. Vaccari non vi sono le misure disciplinari? E' lecito per esempio chiamare in ufficio uno per volta gli operai per far loro firmare la rinuncia al 20 per cento sul lavoro ad economia in cambio di un centesimo all'ora di aumento, cercando così di annullare la maggior conquista operaia? Ma se il concordato, come va dicendo l'ing. Vaccari, è nullo, avendolo stracciato; perchè tanto accanimento e tante intimidazioni per far annullare con la firma operaia ciò che si dice non valga nulla? Non si tralasciò nemmeno di premere maggiormente su coloro che usufruiscono dell'esonero facendo larvata minaccia di mandarli al reggimento in caso di disobbedienza ai suoi ordini imperativi. E' lecito classificare per manovali gli operai che da sette o più anni lavorano alle macchine con la responsabilità degli utensili? Si vuol forse eludere l'obbligo di dare il 20 per cento sui lavori ad economia ai manovali che lavorano continuamente con misera paga e senza percepire un centesimo di cottimo?

Ah! questo sarebbe troppo e speriamo che il Comitato di mobilitazione industriale saprà trovare i mezzi opportuni per fermare la baldanza di questo retrogrado industriale.

Vi è ancora molto a riferire sulle trovate speciali dell'ing. Vaccari, ma per ora basta, se occorrerà torneremo sull'argomento.

Vittima del lavoro

Anche da noi una vittima del lavoro. Un giovane operaio preso negli ingranaggi d'una macchina ebbe il piede stritolato. Trasportato urgentemente all'ospedale venne amputato dell'arto offeso. Auguriamoci che fra breve possa guarire. Queste sono le rendite dei nostri lavoratori nelle officine meccaniche di qui. Ci si dice che la macchina da poco tempo riparata sia stata messa in moto senza prima coprirne gli ingranaggi. Speriamo che una diligente inchiesta giudiziaria addebiti la responsabilità a chi spetta e ordini siano messi i dovuti ripari ove esistono pericoli. La direzione fa allestire ora i ripari per altre macchine. Meglio tardi che mai; ma si può dire che chiudon la stalla quando i buoi sono fuggiti. Se costoro si fossero svegliati prima, il doloroso fatto odierno forse non sarebbe accaduto. Per intanto osserviamo che le officine dovrebbero essere un po' più previdenti e acquistare una barella per un trasporto almeno decente dei poveri operai infortunati all'ospedale. Ma andate a predicare a certa gente! Costoro sempre disposti a sfruttare i lavoratori, pensano solo ad avere un reddito sempre maggiore. Pensiamo un po' se in un'officina, dove non è acqua bevibile e i cessi sono alle intemperie, si può reclamare della previdenza per i casi dell'infortunio! Chiudiamo col Giusti «O che non ha a venire il giorno del giudizio?»

SETTIMO TORINESE
Consiglio Comunale

Per la corrispondenza di questa settimana andavamo alla ricerca di un argomento un po' allegro col quale scacciare la malinconia che incombe su ognuno per la tristezza dei tempi, ma già disperavamo di riuscirvi.

Quando il bandierone tricolore, esposto sabato scorso al palazzo comunale, ci indicò che alla sera avrebbe tenuto seduta il nostro consiglio comunale. Quale argomento più buffo di quello che ci offre il resoconto di una seduta consigliare?

C'è da crepar dal ridere a sentire gli enfatici sproloqui del sindaco e la sconclusionata e goffa virulenza dell'assessore Chiappo: sono essi gli unici *oratori* (ombra di Cicerone non t'adontare!) del nostro consiglio. Gli altri, ed hanno forse maggiore serietà, stanno perpetuamente zitti, pensando che li onora assai più il tacere che certi discorsi senza senso e senza pudore politico!

Aperta la seduta il compagno Rovasetti (l'unico intervenuto della minoranza, agli altri nostri amici fanno troppa nausea certi contatti!) si scaglia subito contro l'Amministrazione comunale, responsabile del grave disservizio sanitario nel Comune, per cui la cronaca ha dovuto registrare due morti, e non troppo improvvise, senza il soccorso e l'assistenza del sanitario, che trovavasi fuori del paese. Ha bollato con parole roventi la colpevole ignavia della giunta e del sindaco di fronte a così grave problema. Costoro, per sfogare i loro livori contro il dott. Chiaretta, non si sono peritati d'iniziargli contro una vergognosa persecuzione che ha avuto per effetto la sua cessazione dal servizio. Poi non hanno pensato a sostituirlo, lasciando tutto il servizio sanitario del comune nelle mani di un solo medico, assolutamente insufficiente al bisogno.

Il consigliere della maggioranza sig. Agrà si è associato alla protesta di Rovasetti.

Il sindaco, fattosi piccino e pavido, ha tentato di scagionarsi della grave accusa, addossandone la responsabilità al dott. Crolle.

Rovasetti ha replicato vivacemente dimostrando che tutta la responsabilità deve ricercarsi nella incoscienza dell'amministrazione comunale.

Sulla resa dei conti del banco di beneficenza tenuto dal circolo Edera nel 1912 per i soldati della campagna libica, dà spiegazioni monche e tardive l'assessore Chiappo. Rovasetti biasima lo sconveniente modo di procedere degli amministratori di quel banco, che non hanno sentito il dovere di pubblicare subito i conti della loro gestione, attendendo a farlo troppo tardi, quando sono impossibili le verifiche ed i controlli.

Chiappo, che crede di essere sempre all'osteria a giocare i tarocchi, esce in questa strabiliante dichiarazione all'indirizzo del suo interlocutore. «Io sono un galantuomo e lei non lo è». — Rovasetti indignato invita replicatamente il Chiappo a specificare per quali fatti egli non lo reputi un galantuomo, ma il borioso e vuoto assessore rimane interdetto e tace. Rovasetti allora in segno di protesta abbandona l'aula.

La seduta è continuata sulla contrattazione del famoso mutuo di L. 26 mila, che è stato deliberato già tre volte ed è sempre fallito per mancanza di credito.

Chiarle ha riesumato le ormai rancide argomentazioni contro la cessata amministrazione popolare incolpata di aver lasciate queste passività da colmare. Ma pure dicendo la grossolana bugia, che noi più volte sventammo e che dimostreremo tale coi documenti alla mano, ha parlato in modo così... caricaturistico che ha fatto ridere più d'uno.

I consiglieri della maggioranza hanno tenuto un contegno che diremmo glaciale, se il caldo di quella sera, unito ai discorsi di Chiarle e di Chiappo, non li avesse conciliati col più irresistibile dei sonni!

Anche fra di loro c'è del *mal masticato*. Chiarle giorno per giorno casca, casca molto in basso nei giudizi della pubblica opinione; non esageriamo punto nell'affermare che come sindaco è ormai liquidato dagli stessi suoi amici. Nella sua fatale discesa egli trascina con sè i suoi... consiglieri, che non ossano consigliarlo di andarsene, pur cantando con compunzione il *libera nos domine!*

E verrà giorno in cui il fenomeno del sindaco generale sarà ricordato negli annali della storia settimese come la più imponente e sterile manifestazione del... nullismo costituzionale!

Conferenza

Venerdì scorso nel salone del circolo «Aurora» alla Casa del popolo, in occasione dell'inaugurazione della biblioteca del nostro fiorente circolo giovanile socialista, il compagno Luigi Raspini tenne una conferenza di soggetto astronomico sul tema «La terra nello spazio».

Il conferenziere presentò la terra isolata nello spazio, animata da rapidi movimenti, che si rivelano a noi coi fenomeni del giorno, della notte e delle varie stagioni dell'anno. Spiegò quale falso concetto ci facciamo comunemente del peso dei corpi, che altro non è che il prodotto delle forze di attrazione reciproche, di cui prospettò anche la teoria newtoniana sulla gravitazione universale, l'ipotesi di Laplace sull'origine e la formazione dei mondi, ed infine illustrò il concetto della dottrina di Copernico sul nostro sistema planetario. Per essa, in aperta contraddizione colle antiquate teorie dogmatiche bibliche la terra non è immobile nello spazio come centro del mondo siderale, nè l'umanità che la popola può considerarsi l'oggetto e lo scopo della creazione.

La fine della bella conferenza, illustrata da interessantissime proiezioni luminose animate, venne salutata da applausi.

RIVOLI
Il corrispondente della «Voce» in Pretura

Per i suoi attacchi personali contro cittadini illibati e per le sue bugie, il corrispondente della *Voce* — che è un prete — dovette presentarsi in Pretura a rispondere del suo poco lodevole operato. Davanti al magistrato non bastarono le sue scuse e le sue implorazioni; fu redarguito severamente e minacciato d'arresto in caso di nuovi spiacevoli incidenti, provocati dal suo bieco livore verso persone per bene ma avversarie di idee.

Il Pretore si dimostrò nauseato del modo di procedere di questo prete, perchè già molti cittadini dovettero ricorrere a Lui per difendersi dagli attacchi di questo vero campione della teppa nera.

Sarebbe cosa bella che i lettori della *Voce* tanto faciloni, potessero conoscere queste cose, e conoscessero anche quante bugie e cretinerie leggono ogni settimana su quel foglio e di quali sentimenti cristiani è animato questo prete corrispondente e bottegaio.

Collegio di Avigliana

Si avvertono tutte le Sezioni del Collegio che nel Convegno tenutosi l'11 giugno u. s. in Alpignano, fu deliberato, come a suo tempo comunicammo, di passare alla nomina del Comitato Collegiale.

Invitiamo quindi tutte le Sezioni ritardatarie a voler inviare d'urgenza il nome del proprio rappresentante, presso la Sezione Socialista di Collegno, sede del Comitato Collegiale.

MONCALIERI
Assemblea di Partito

Si avvertono i componenti la Sezione socialista di Moncalieri, che non avendosi potuto la sera di giovedì 13 c. m. esaurire l'ordine del giorno prestabilito, fu decisa previa deliberazione, la continuazione nella sera di giovedì 27 c. m. alle ore 21. I comma da discutere sono ancora due: «Cariche sociali» e «Varie». Si fa noto pure che venne deliberato di procedere alla nomina della Commissione Esecutiva, a mezzo di referendum, perciò la votazione, onde i soci tutti abbiano il tempo di parteciparvi, comincierà la sera di sabato 22 c. m. e l'urna rimarrà aperta fino alla sera dell'assemblea, in cui si procederà allo scrutinio.

La lista che vi propone l'attuale Commissione Esecutiva è la seguente: Audisio Bernardo, Borghese Giovanni, Casalis Agostino, Colombano Giuseppe, Vaudano Luigi.

I soci sono pregati vivamente di non mancare.

CRESCENTINO

Caro «*Grido*»,

Leggo nel tuo numero di ieri (sabato 15) la protesta dei patrioti di Crescentino verso il deputato del Collegio, compagno Maffi, pel suo atteggiamento socialista alla Camera e fuori. Sempre così questi patrioti! Pronti sempre ad alzar la voce quando si tratta solo di votare degli ordini del giorno per la grandezza della patria od applaudire qualche contadino, sia pure un vile socialista che lascia la vita sul campo di battaglia ma pronti anche ad imboscarsi in qualche ufficio; oppure, se stanno a casa, rifiutarsi a concorrere in minima parte a soccorrere le famiglie di chi veramente combatte e lascia la vita per la patria.

Per esempio, questi falsi patrioti perchè non parlano della morte dei Comitati di assistenza per le famiglie dei richiamati del Collegio? Dico Collegio perchè i Comitati degli altri paesi hanno subito la stessa sorte. Il motivo, come può indovinarsi, è appunto nella tirchieria di quei signori, i quali fanno così azione veramente antipatriottica lasciando ai defunti Comitati il solo contributo di quel tanto *deplorato* deputato del Collegio che è il carissimo compagno Maffi.

Ora, caro *Grido*, dopo tutte le proteste di questi patriotti, permetti a me, elettore del Collegio di Crescentino, di mandare, per mezzo delle tue colonne, un plauso ed un saluto fraterno al carissimo compagno Maffi, da aggiungersi al telegramma di solidarietà che inviò la Lega contadini di Fontanetto Po.

Grazie e saluti

Giovanni Pistarino

PRO GRIDO

	Somma precedente	L. 211.25
Torino - Cappelletto Enrico	»	0,25
» P. F. Cammardo	»	5 —
» Rosso L. salutando Portisi	»	0,20
» Molinari Antonio	»	0,20
Sampierdarena - Visconti Giuseppe salutando il comp. Morelli	»	0,50
Borgallo - Astengo Giacomo	»	0,60
Torino - Bofà Menotti	»	1 —
		L. 219,20

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia Carnessolo-Scognamiglio. — Riposo.

PALESTRA DE AMICIS — Compagnia «La Torino». Ore 21: *Le campane di Corneville*.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *L congress d'la pas*, tre atti di Eugenio Testa.

CONCERTO ROMANO — Ore 21: Spettacoli di varietà.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21 Spettacoli di varietà.

VARIETA' IRIS — Ore 21 Spettacoli di varietà.

IMPORTANTE!

Nella settimana prossima rimetteremo i singoli conti del 2° trimestre alle Sezioni e Rivendite di Provincia, nella speranza di non attendere sollecitazioni all'invio dei relativi importi per non costringerci a sospendere l'invio dei giornali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Dovere di Compagni

Molti compagni tesserati, eludendo un deliberato della Sezione del Partito, non sono abbonati al «Grido». Ricordiamo loro che ciò, oltre a costituire una infrazione disciplinare, depone poco favorevolmente della saldezza della loro coscienza di socialisti.

Il buon socialista deve amare ed aiutare la stampa socialista.

L'abbonamento al «Grido» è alla portata di tutte le borse. Ed ogni socialista deve sentire il dovere di fare un piccolo sacrificio per leggere e far leggere al vicino di casa e di fabbrica, il giornale di propaganda.

Non vale che quei compagni ci facciano sapere che acquistano il «Grido» alle edicole. Per una domenica che lo comprano, quante non dimenticano di farlo!

Alle edicole possono acquistarlo gli altri. I tesserati debbono avere l'abbonamento.

Facciamo assegnamento sulla disciplinatezza, ma sovratutto sull'ardente fede dei compagni e speriamo di non dover tornare a battere su questo tasto.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
[illegible], Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

RISPARMIO E SALUTE!

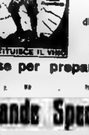

A pasto sostituite il **VINO** con lo **SPUMANTE ALPINO** S. O. M.

Composto di sole erbe alpine, frizzante, gradevole di gusto digestivo, rassomigliante al vino, economico. Preparandolo voi stessi in casa costa al litro solo **Cent. 10**

[illegible]

Dose per prepararne 25 litri	L. 0,75
» » 50 »	» 1,35

Grande Specialità SPUMANTE ROSSO ALPINO

Rassomigliante al BARBARESCO Preparandolo in casa costa solo Cent. 12 al litro

Dose per prepararne 25 litri	L. 1,25
» » 50 »	» 2,25

Per spedizione, a mezzo posta, aggiungere Cent. 20

Generale e Vendita presso

[illegible] - Tel. [illegible]

Trovasi pure presso [illegible] e principali Drogherie e Negozi di Generi Alimentari

OGNI busta contiene unita la sua istruzione - Esigere sempre la MARCA ALPINO

[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Halinka (la piccola eroina)

di ALESSANDRINA RAVIZZA

Eravamo sedute in faccia ad uno splendido panorama, lei, la madre, io, una vecchia amica della famiglia.

Si distendeva davanti ai nostri piedi, a perdita d'occhio, il maestoso Lago Maggiore. Nel giardino, un po' più distante dal posto dove eravamo sedute, giocavano Halinka e Eugenio; l'eroina era la piccola fanciullina, l'altro un figlio naturale che come tanti suoi pari crescono nella santa ignoranza di essere diverso dagli altri. Eugenio, brutale come lo sono i maschi in genere, si era fitto in mente di vestire cogli abiti della bambola di Halinka, un piccolo cane, che si ribellava energicamente. La compagna sua protestava: « Non far male! a cra questo cane! Non far da *gendarma!* » Questa parola con ortografia eterogenea giunse alle nostre orecchie. « Che ne sa di gendarmi la Halinka? » chiesi ridendo alla madre. E fu questa domanda che originò il racconto da me sentito e che ora sto narrando.

La madre di Halinka viveva in una città della Russia, se non erro Kief. L'epoca del arresti avevano seguito il suo: il saperlo, ogni pratica venne respinta dalle autorità; fatto poco importa: ciò che posso assicurare è che non è il frutto di una fantasia troppo sentimentale. Halinka aveva allora quattro anni. Essa un anno prima aveva assistito ad una di quelle improvvise ricerche a domicilio fatte dalla Polizia, che questa volta mise in soqquadro anche le vesti e i giocattoli della bimba.

In quella casa essa sentiva sempre parlare delle sofferenze dei prigionieri politici; viveva in un ambiente frequentato da rivoluzionari. Halinka rimase profondamente impressionata del vedere che la polizia non aveva risparmiato nemmeno le sottane delle sue bambole! Il disordine lasciato in casa dopo questa visita non si cancellò dalla sua memoria. Uno zio della bambina fu messo in prigione. Studiava legge. Mentre l'affare era in corso nessuno poteva avvicinarlo. Venne respinta laconicamente la domanda presentata dalla sua sorella, madre della piccina per poter parlargli. Invano egli insistette; era d'imperioso bisogno per la propria difesa di essere informato se altri si offeriva per lui il modo di regolarsi per le proprie risposte nel processo, per non portar danno ai suoi compagni di lotta. Ma comunque restava una corda di salvezza per poter inferirgli le notizie importanti.

Bisognava trasmettergliele a mezzo della bambina, giacchè lasciavano entrare alcune volte i bimbi piccoli in carcere, pensando ch'essi non potevano presentare nessun pericolo. Halinka sentiva in famiglia i discorsi angosciosi fra i congiunti che invano tentavano di soccorrere il loro caro. Vedeva piangere dirottamente la sua mamma, e fu precisamente in uno dei quei momenti dolorosi, che buttando le braccia al collo della povera donna spontaneamente le disse: « Non piangere, andrò io dallo zio e farò bene tutto; vedrai! » Fu un barlume di speranza che arrestò il pianto. Tutti i presenti febbrilmente riuniti in crocchio concitati le chiesero: « Ma avrai il coraggio, quando la mamma ti condurrà fino alla porta della prigione, di andar sola dallo zio, coi gendarmi che ti accompagneranno? » Essa con aria riflessiva rispose: « Vedrete: non avrò paura; voglio andarvi! » Non si poteva fidare alla piccola nessuna carta: dovette imparare a memoria tutto ciò che bisognava dire al prigioniero, in grande fretta, curando il momento propizio, con un bacio, susurrandogli tutte quelle tali notizie dalla cui conoscenza dipendeva l'esito della sua salvezza e di quella dei suoi compagni.

La piccola imparava la lezione con grandissimo ardore. Questa sua visita doveva riuscire doppiamente utile al prigioniero, perchè egli per assistere a questo colloquio doveva attraversare una sala dove altri detenuti ricevevano i loro conoscenti, e nel breve passaggio il caso poteva far incontrare costui con gente che l'avrebbe forse informato di qualche notizia che lo riguardava.

Il giorno del colloquio la madre e Halinka si avviarono verso la prigione Lonkianowka. Suonò alla porta: comparve un ufficiale, chiese che cosa voleva la signora. Essa spiegò che il carcerato K, che amava molto la bimba, avrebbe avuto un gran piacere di vederla. Alla domanda se delle volte fosse cucita e nascosta nelle gonne della figliuola qualche carta, la signora K. invitò l'ufficiale a cercare in sua presenza! La povera donna si sentiva morire. All'avvicinarsi di faccie estranee di soldati e gendarmi le parve che la piccola si perdesse d'animo. Fissava i suoi grandi occhi azzurri in quelli della madre. « Che fare? Hai paura? Torniamo a casa ». E per dare una scusa alle persone che osservavano questa scena tra la madre e la figlia soggiunse: « E' tanto piccola e non è avvezza a vedere tanta gente! »

Halinka fece un cenno con la testa: « No, non ho paura, vado! » E la madre la vide allontanarsi con l'ufficiale e il seguito. Sonavano le sciabole ed era strano spettacolo questo essere di quattro anni contornato da questa soldatesca.

Era di primavera: portava un paltoncino rosso ed un cappello di ugual colore: pareva proprio il Cappuccetto che si avvia verso l'orso...

La decisione era presa: la porta del carcere si chiuse in faccia alla madre, il cui cuore batteva da rompere il petto.

Il colloquio durò una mezz'ora: momenti eterni per chi aspettava là di fuori. Per fortuna l'angoscia fu diminuita dall'uscita di una signora, una conoscente che era venuta là con un regolare permesso per visitare un detenuto. « Sapete, signora, che ho potuto, mentre passava vostro fratello nel parlatorio, dirgli tutto ciò che gli potrà servire pel suo processo? Non so se ha potuto afferrare quanto gli ho detto, ma ora l'ho veduto in una stanza che chiacchiera con la sua Halinka ». Il prigioniero che era stato chiamato dal gendarme improvvisamente fu stranamente sorpreso di vedere venirgli incontro una minuscola personcina ch'egli salutò con gioia. « Come? sei qui, sola? » — « Sì, a nessuno era concesso il permesso di venire, e son venuta io ».

E poi cominciò una conversazione ad alta voce. Il detenuto ansioso chiedeva le notizie della famiglia; essa rispondeva con un'aria così innocua, tanto ingenua, che l'ufficiale, dopo un po' credette possibile di lasciare i due soli. Ma Halinka era stata avvisata dalla madre di badar bene di non dir nulla ad alta voce perchè anche se fossero lasciati soli potevano essere spiati. E la bimba nulla aveva scordato della lezione ricevuta. Ad un tratto, come fosse presa da un grand'impeto di tenerezza, saltò sulle ginocchia dello zio, lo baciò, e poi, guardandosi d'attorno, avvicinando la sua bocca all'orecchio dell'interlocutore, con una chiarezza veramente sorprendente gli confidò quanto aveva avuto il mandato di dirgli. « Non temere, le carte tue sono bruciate; Paolo ha passato il confine; Maria, Alessandro, non ti tradiscono: hanno bruciato tutto, ora pare che li lascino stare, è stato terribile il loro interrogatorio; ma per fortuna la nonna ha potuto farli avvisati, che le carte sono al sicuro. Sta lieto, che nessuno potrà trovarle. A casa ti consigliano tutti di continuare a dire che tu non sai nulla ». Il rivoluzionario commosso la strinse al petto, e riconfermò a lei la fiducia che avevano avuto gli altri nel valore della piccola eroina. Egli le disse quanto doveva ripetere alla propria madre, perchè si lavorasse alla sua salvezza e a quella degli altri mischiati in quell'affare.

Per quanto possa sembrare inverosimile, Halinka, senza dare alcun sospetto, divenne il vero efficace intermediario tra lui e il mondo di fuori; essa andò a trovarlo otto volte, e la piccola attrice recitava con tale naturalezza la sua parte, che all'ultima udienza la madre venne fermata dall'ufficiale che le disse:

« Giacchè il prigioniero ama tanto la bimba, ho dato gli ordini che ella venga condotta direttamente alla cella per far cessare il pericolo che il prigioniero, in quel continuo andare e venire possa trovare delle persone di sua conoscenza — e con molta ironia appoggiò su quest'ultima osservazione. — Gli si tolgono così certe probabilità ». E fu lui medesimo, che condusse Halinka alla cella! —

Ma veramente adesso questi colloqui non erano più necessari: Halinka aveva compiuto il proprio mandato.

All'ultima visita alle carceri ella, di moto proprio, diede una sincera attestazione di sprezzo ai gendarmi del luogo. La madre come di solito, l'aspettava di fuori sulla porta: mentre essa stava già per escire, uno dei presenti, un gendarme della più bell'acqua, si chinò verso di lei e volle prenderla in braccio. Ma essa rapidamente se ne schermì con un gesto energico, e correndo gridò: « No, non voglio! non vado in braccio a una spia! ».

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (speci stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA

ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lamda e, ecc.

GIUSEPPE EBERT

167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO

Passito Bianco

Produzione Particolare

Valle Luigi fu Francesco

MAZZE' TORRENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO

MAURIZIO MARCHETTI

Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie

Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della

BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)

con l'uso delle perle

"Bleu Santal Soave,"

Preparazione speciale della

Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità doratura imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Torino

Via Cavour num. 20

Chiedere sempre i

Preservativi T. B. S.

PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI GARANZIA ASSOLUTA

Ditta BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO

Guardarsi dalle contraffazioni

Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

Dottor Varvelli Arturo

Corso Regina Margherita, 8

Telefono 17-49.

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 627 — Sabato, 29 Luglio, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L.1,50

PROFANAZIONE!

> Quanti uccelli, quanti uccelli da preda e di malaugurio io vidi svolazzare bramosi attorno al tuo cadavere ancora palpitante, attorno al tuo sangue ancora caldo, povero amico mio!
>
> *Magda.*

Al Municipio di Torino Teofilo Rossi, il rappresentante autentico e tipico della borghesia più tronfia, più gretta e più conservatrice internazionale ha commemorato Cesare Battisti, tra gli applausi d'una maggioranza degna di lui.

Ebbene noi diciamo subito che, al municipio di Torino, Teofilo Rossi, sindaco della città e prototipo autentico di quella borghesia per cui vanno tristi e grame ed affamate quelle masse alle quali Cesare Battisti, un tempo e per tanti anni predicò la ribellione alla borghesia ed annunciò il riscatto, ha profanato la memoria di Cesare Battisti.

Ma in cento città d'Italia, da cento tribune e da altrettanti Teofilo Rossi, in fra una maggioranza di conservatori gretti e feroci hanno commemorato, profanandone la memoria, Cesare Battisti.

Cesare Battisti allo scoppiare della grande guerra europea, dimenticò le mille miserie infinite delle anonime masse sfruttate ed oppresse parimenti in tutte le nazioni, ne obliò la rampogna severa e abbandonò le file dell'esercito rivoluzionario, troncandone — per conto suo — e invitando gli altri a sospenderla, la santa guerra di rivendicazione.

Abbracciò col fervore che era proprio dell'animo suo e servì collo spirito di abnegazione che lo distingueva, la causa d'una gran parte della borghesia obliandone gli errori, perdonandone le nequizie, riscattandola. Ora questa borghesia balla il trescone della più sfrenata gioia sulla sua tomba e ne profana la memoria illudendosi di seppellire — con Cesare Battisti e con tutti quelli che al pari di lui fuorviarono, lottarono e morirono per una causa che non è la causa del gran riscatto umano — la grande protesta umana, e la futura opra della internazionale proletaria e socialistica.

Ora, noi, che avversammo Cesare Battisti quando per le piazze d'Italia invitava la Italia tutta alla guerra, non ci presteremo, sol pel fatto della sua morte e del suo martirio a confondere i nostri fiori coi fiori della borghesia.

Noi rispettiamo i morti, anche quelli che muoiono per la causa altrui, e denunciamo la profanazione macabra e indegna, affermando sulla tomba di Cesare Battisti che — per qualsiasi deviazione di uomini e di grandi uomini — l'internazionale risorgerà per opera dei senza patria che impareranno un giorno a morire, e solo, per quella patria vera e secura che essi sapranno preparare all'umanità, coi loro sacrifici e coi loro martirii.

Quei sacrifici e quei martiri cui presiederanno, se pur già non presiedono, i molteplici Teofili Rossi che — oggi — infiammati di falso sdegno, e pomposi di non sentiti, altissimi sentimenti umanitari, commemorano in Cesare Battisti, non il forte, l'eroe, il martire ma colui, che — sia pure dietro una grande illusione — si piegò a servire — sia pure inconsapevolmente — la loro causa di parassiti e vampiri d'ogni patria, di sfruttatori d'ogni nazione, d'ogni idea, d'ogni sacrificio e d'ogni martirio.

IL GRIDO

Questioni Nazionali e interessi imperialisti

Mentre infuria sempre più sanguinosa la guerra, nessuno dei problemi per risolvere i quali si dice che essa sia scoppiata, è ancora stato risolto nè ancora se ne intravvede la soluzione. Altri problemi intanto vanno ponendosi, altri attendono dalla guerra la loro soluzione.

La guerra — che doveva essere nel concetto di qualcuno come il violento colpo della spada di Alessandro che avrebbe tagliato netto il nodo gordiano degli aggrovigliati rapporti fra Triplice e Quadruplice e fra Stati e Stati e Nazioni e Nazioni — va invece aggrovigliando sempre più questi rapporti, ponendo nuove ardue questioni, inasprendo le vecchie, destando soverchie speranze e, accendendo facili illusioni, mettendo in tutti gli animi ed in tutti gli spiriti dei diversi popoli come l'ardente sete di mutamenti e di rimaneggiamenti di frontiere. Ogni patria non si sente più sufficientemente sicura nel proprio confine e in nome della propria indipendenza e della sua difesa, vuole rettificarlo e questo e quel patriottismo, nella costretta vicinanza, si arrovellano giuocando di audacia o di abilità onde riuscire a raggiungere quella che ciascuno chiama per conto proprio la libertà, la giustizia, il diritto nazionale. E, poichè l'Europa è troppo piccola alla sete di espansione e di dominio di tutte le borghesie, ne avviene che, mentre si proclama il diritto, si pensa alla forza; mentre si fa appello alla giustizia ed alla libertà si vuole però esclusivamente la *propria* giustizia, la *propria* libertà anche se esse cozzano colla giustizia e colla libertà di altri popoli.

Tutta la storia della presente conflagrazione è una serie ininterrotta di queste strane contraddizioni ed i recenti avvenimenti così della Grecia, come degli Stati Uniti, le hanno poste in luce ancor più chiara. Nè la cosa può recare meraviglia dal momento che le faccende del mondo sono sempre andate presso a poco così e che in ogni tempo, tutte le guerre hanno saputo dare alle parti in conflitto pretesti abbondanti per giustificare dal punto di vista di una certa morale il loro atteggiamento. Che cosa è d'altra parte la storia ufficiale delle guerre di un paese se non la sua giustificazione di fronte all'avvenire per tutti gli atti di violenza, di prepotenza e di barbarie ch'esso ha commesso? E che cosa sono al giorno d'oggi le note politiche, i discorsi dei capi degli Stati e dei loro uomini di fiducia, se non i primi tentativi per scaricarsi vicendevolmente delle responsabilità della guerra e per farle ricadere tutte ed intere sulle spalle dei propri avversari? Eppure tutti invocano dio, la libertà, la giustizia, il diritto, la patria!

E' in nome di queste astrazioni, di queste ideologie, dietro le quali si nascondono sempre interessi economici, che si giustifica l'attuale situazione ed è in nome loro che si reclama la soluzione dei molti problemi nazionali.

Quanti sono questi problemi? Non è cosa facile il numerarli ed il definirli. Ogni giorno uno nuovo ne sorge.

Al principio della guerra europea il solo problema nazionale attuale era quello serbo. I nazionalisti serbi insorgevano contro l'Austria prepotente ed invadente. Chiedevano la Bosnia e la Erzegovina, reclamavano la unione di tutti gli jugo-slavi in un medesimo grande regno sotto lo scettro di quel Pietro Karageorgevitc, che rappresentava per loro la giustizia fatta persona, il rivendicatore dell'antica disfatta di Kossovo, il redentore della razza da secoli vinta. E Princip e Cabrinovic — che in Austria erano considerati come assassini e che Luigi Luzzatti nel *Corriere della Sera* proponeva venissero giudicati alla stessa stregua degli anarchici ravacholisti — entrano nel tempio dei martiri del nazionalismo serbo.

Appena scoppiata la guerra e invaso il Belgio da parte della Germania, due altre questioni nazionali reclamano dalla guerra la loro immediata soluzione: quella dell'Alsazia-Lorena colla maggiore o minore espansione su tutta la riva sinistra del Reno e quella del Belgio. Poi, quando la Germania porta i suoi reggimenti ad oriente e fuga le armate dello czar, è il problema polacco che risorge e con questo risorgono i problemi nazionali di tutti i paesi che sono fra l'impero del kaiser e quello dello czar. Lituania, Curlandia, Finlandia, Lapponia invocano anch'esse — come la Polonia — la propria indipendenza.

Seguono a queste le rivendicazioni dei georgiani, degli ucraini, degli armeni, mentre l'entrata in guerra dell'Italia, pone il problema dei confini orientali della penisola e della indipendenza di Trento, Trieste, e del completamento del confine geografico con una delimitazione politica e militare tale che garantisca per l'avvenire la nazione italiana da ogni pericolo. Onde un nuovo principio nazionalistico si sostituisce all'antico: «*le nazioni debbono non solo rivendicare la loro integrità geografica, ma hanno anche il diritto di chiedere garanzie territoriali per la propria difesa militare*». Il problema nazionalista si complica così che la sua soluzione appare non solo difficile, ma impossibile, perchè il confine militare più favorevole all'una delle nazioni contendenti, è, evidentemente, il meno favorevole per l'altra.

Non diciamo degli altri cento problemi nazionali: Balcani, Turchia, Grecia, Egitto, isole mediterranee, Gibilterra, Schleswig-Holstein, Irlanda, ecc., ecc. — che l'attuale conflagrazione ha messi in evidenza. Non diciamo del problema ebraico anch'esso problema nazionale, intorno al quale si affaticano invano menti elette e nobili cuori.

A Losanna, il 27 e giorni seguenti del decorso giugno, si tenne il terzo convegno delle nazionalità organizzate dall'Ufficio centrale dell'Unione delle nazionalità. L'ordine del giorno di questo convegno era il seguente:

1.o La guerra mondiale e le nazionalità.

2.o La pace durevole e il principio di nazionalità.

3.o Le questioni attuali delle diverse nazionalità.

4.o I neutri e le nazionalità oppresse.

Che cosa speravano i convocatori di questa riunione? Credevano sul serio di poter dire una parola precisa e soddisfacente per tutti intorno alla soluzione dei diversi problemi nazionali ai quali abbiamo appena accennato? Certo essi si illudevano, in perfetta buona fede ed avevano la profonda convinzione di potere effettivamente giovare ad affrettare la fine di questa orribile guerra fissando, per ogni problema concreto posto all'ordine del giorno, una soluzione accettabile dall'una e dall'altra parte belligerante e da tutti gli interessati.

Ma il convegno di Losanna ha fatto fallimento allo stesso modo che ha fallito la missione Ford. Perchè nulla vi è al giorno di oggi di più difficile che risolvere — secondo un criterio di giustizia — i problemi nazionali. Essi sono ormai talmente complessi, contorti, intricati, e tutti sono così intimamente connessi con i problemi internazionali degli interessi capitalistici della produzione, degli scambi e della vendita dei prodotti, che di giorno in giorno la loro soluzione si fa sempre più difficile e meno necessaria.

Il problema che per taluni nazionalisti è il più degno di nota e il più meritevole di urgentissima soluzione, per altri nazionalisti appare di infimo valore, se pure non è addirittura negato. Così avviene che gli uni rimproverino agli altri di non avere che preoccupazioni egoistiche e di non considerare a sufficienza i diritti altrui e la giustizia della causa per cui altri combatte. E' di questi giorni la polemica fra nazionalisti francesi ed italiani, intorno alla quale — oltre a quelli che già l'*Avanti!* riprodusse — ci pare opportuno riportare questo sintomatico pensiero dell'organo massimo del nazionalismo nostrano.

«... *con questa guerra liberamente scelta, l'Italia deve e vuole fondare il suo più grande destino secondo la sua storica necessità. E questo destino ha una premessa immutabile: l'unità nazionale, la sicurezza del confine, il dominio assoluto dell'Adriatico, cioè il Trentino, Trieste, l'Istria, Fiume, la Dalmazia. Tutte queste terre sono ancora oggi in potere dell'Austria: tutte queste terre debbono essere nostre. E sarebbe puerile pensare che l'Austria, compensata altrove, possa consentirene il sacrificio. No: Trieste, l'Istria, la Dalmazia,* è tutta la costa *dell'Impero Austro-ungarico, sono* tutti i suoi porti di commercio e di guerra, *è* tutto il suo mare. *Ora tagliarsi fuori dal mare, per una grande potenza equivale puramente e semplicemente al suicidio.*

. . . .

Non sanno dunque queste elementarissime cose i nostri alleati di Francia? E perchè s'immaginano dunque che noi abbiamo liberamente voluta la guerra? Il loro desiderio di annettersi l'Alsazia e la Lorena, cioè tre milioni di abitanti, in minima parte francesi, ed il più ricco suolo minerario di Europa, ha forse mai sollevata in Italia la più piccola discussione? E perchè allora suppongono essi di poter impunemente sacrificare ai loro calcoli austrofili la stabile nostra ricendicazione delle terre adriatiche italiane? Non sanno che se alla nazione italiana fosse balenata anche lontanamente la possibilità di questo mostruoso sacrificio, essa avrebbe cento volte spezzata la sua spada prima di snudarla in questa guerra comune? Non sanno, insomma, che la guerra della Quadruplice si combatte per l'armonico interesse di ciascun alleato e non già pel singolare interesse della Francia?»

Come si vede, l'*Idea Nazionale* parla assai chiaro. La sua conclusione però, date le premesse, non è logica. Essa avrebbe dovuto giungere schiettamente a questi risultati: Non vi sono *diritti* nazionali da far trionfare secondo giustizia nella presente guerra e non vi sono armonici interessi permanenti fra questo e quel gruppo di potenze. Siamo in presenza di aggruppamenti imperialisti — oggi, per ragioni diverse, momentaneamente armonizzanti — ciascuno alla ricerca del proprio maggiore interesse, sia in confronto del nemico, sia in confronto dello stesso alleato, tanto che fra gli stessi gruppi attualmente alleati già si manifestano le ragioni o i pretesti di non lontane contese.

Ognuno di essi, dell'uno o dell'altro gruppo, tende a fare la maggior strada, a spingersi innanzi quanto più può contro il gruppo nemico e destreggiandosi, più abilmente che gli è possibile, per far credere agli amici che il suo interesse è l'interesse di tutti. E', ancora una volta, la forza che domina sul diritto.

Non si tratta dunque di problemi nazionali da risolvere. Essi sono dei pretesti. Si tratta di interessi imperialisti. L'idea nazionale è, effettivamente, un'idea imperialista.

G. M. Serrati.

. . . .

Sta scritto, « Non ammazzare ».

Altri dice che è la legge di dio; certo è la legge della natura ed è la legge umana.

Dice la leggenda religiosa che il « comandamento » è stato impresso, a caratteri indelebili, sulle marmoree, auguste tavole della legge, dalle stesse mani di dio.

E narra come, in un memorando giorno, Mosè, — l'augusto conduttore del popolo eletto — avesse ricevuto, dalle stesse mani di dio, le auguste tavole, col sacro comandamento, e le avesse — fra il fuoco e le fiamme — consegnate solennemente al popolo aspettante.

E ci tramanda la storia, si come presso tutte le generazioni, sacra ed inviolabile fosse proclamata la persona umana e fosse, da tutte le filosofie, in tutti i tempi, enunciato — in faccia alla umanità — l'imperativo categorico: non ammazzare.

Ma la chiesa, ministra e donna della religione, non impose, non difese, non rispettò il gran comandamento divino: lo lasciò violare e lo violò.

E la società lasciò violare e violò il grande comandamento umano.

E n'andò così tradita dagli uomini di dio, e da quelli della legge la natura umana.

Col militarismo e colla guerra i principi della chiesa e quelli degli Stati, violarono la più sacrosanta legge umana; sanzionarono il più grave delitto e diedero il più mostruoso comandamento: « Ammazzate! ».

Ed ora più che mai, più che mai il nefando delitto si consuma.

In nome di dio e dei re, in nome della legge e della storia, in nome della civiltà.

Ma vigila l'Idea a guardia della Umanità, al di sopra della chiesa, e al di sopra della legge, per ricordare ancora all'uomo ancora e ancora che « la vita umana è sacra »

E l'uomo ricorderà alfine.

E dì verrà che i falsi ministri del signore, e i falsi ministri della legge, i principi della chiesa e quelli degli Stati, sepolti nell'obbrobrio della vecchia storia, scompariranno, coll'ultimo soldato e l'ultimo delitto.

E trionferà il socialismo che solo *avrà imposto, agli uomini tutti, colla uguaglianza e colla Pace, il rispetto assoluto al sacro comandamento:* non ammazzare.

Magda.

Il marciapiede

Cammino, cammino, a rilento, fissando il marciapiede, quasi a domandargli la storia di ciascun di quelli che l'hanno calpestato, nella giornata. Ma il marciapiede è muto, non mi dice nulla. Io ho l'anima oppressa, nè so il perchè. E ne domando il perchè al marciapiede, ma il marciapiede non risponde. Ho detto male, il marciapiede risponde invece all'anima eloquentemente. Eccolo, eccolo, ora calpestato da una fila di spazzine camminanti a due, a due, con le scope e il porta immondizie sulle spalle, il rigido soprabito grigio e il rosso cappellaccio di truciolo. Ed ecco camminare loro incontro, appena dietro di me e quasi al fianco mio due donne, l'una attempata, l'altra giovane, madre e figlia forse, coperte d'ampie vesti di seta, adorne di veli svolazzanti, scintillanti di oro e di perle; la più giovane tiene teneramente sul braccio destro, un cagnolino di razza rara, che porta al collo un piccolo collare d'argento. Io mi fermo per lasciare passare le signore col cagnolino e per osservare meglio il loro incontro colle spazzine che s'avanzano lentamente, chiacchierando a voce bassa.

Ma le signore hanno visto le spazzine e attraversando la strada vanno, sull'altro marciapiede, prima dell'incontro. La vecchia ha una faccia chiusa e severa che non dice nulla, ma la giovinetta ha negli occhi un lampo di disprezzo per le proletarie della scopa che passano. Essa accarezza, mentre le osserva con guardatura lunga e bassa, il privilegiato cagnolino che va a spasso, fra le sue braccia.

Io provo un prepotente bisogno di strappare dalle mani di una delle spazzine la scopa per far correre il cane e la signorina, e sento che mi ci divertirei a sentire i trilli di spavento e di sdegno della vecchia signora dalla faccia chiusa e severa.

Ma io sono una pazza, con istinti perversi, e debbo andarmene mortificata e reprimere i miei istinti poichè in questo mondo di equilibrati è saggia ed equa costumanza che le oziose vestite di seta portano a spasso i cagnolini mantenuti a biscotti, mentre le lavoratrici, vestite di rozzi panni, lasciano i bimbi al cortile o alla strada, per portare alla sera, nelle povere case il pane scarso e scuro.

Ma io penso che se tutte le lavoratrici fossero pazze come me e come me fossero tentate da' perversi istinti, le cose muterebbero e avrebbero meno biscotti e meno carezze i cani e più pane e più cure i bambini.

E guardo il marciapiede lungo e dritto e le signore che si allontanano e le spazzine che si allontanano. E vedo parecchie spazzine che si voltano a guardare le signore, con occhio tutt'altro che benigno e che mormorano irridenti, amare, sdegnose.

E guardo ancora il marciapiede e il marciapiede mi rassicura: « non temere, io compio la mia opera silenziosa e maturo la ribellione ». Ed io vado confortata da poi che penso che se il censore mi può sbiancare, non può sopprimere il marciapiede. Perchè il marciapiede è al di sopra d'ogni censura e compie fatale e pacifico la sua quotidiana opera rivoluzionaria.

Benedetto marciapiede!

La camminante

Importante

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a quelle Rivendite e Sezioni di Provincia, le quali non avranno rimesso l'importo del 2° bimestre, ed in seguito prenderemo provvedimenti del caso.

L'Amministrazione.

A proposito
di Comitati di mobilitazione civile

Compagni leggete, leggete, sopratutto fra le righe di quest'articolo di Gino Gu.

E va bene. Giacchè la redazione del *Grido* invita il pubblico dei compagni, con il più spassionato e sereno, a dare il proprio giudizio sulla partecipazione ai Comitati di Mobilitazione, vengo meno alla promessa che ci eravamo fatta, di non lasciarci trasportare nei gorghi della polemica e, una volta tanto, domandiamo che ci vengano esposte le ragioni per le quali noi, operai organizzati, addetti a stabilimenti ausiliari, avremo dovuto votar contro ai nostri dirigenti.

Perchè finora, o egregi amici ed amiche dell'altra sponda, mi pare che abbiate menato il can per l'aria, senza (forse per la assoluta vostra incompetenza a trattare problemi di indole tecnica) esporre una ragione che potesse reggere al lume della critica.

Chi scrive era presente al Convegno Nazionale. Dichiara subito che se ragioni superiori alla sua volontà, non lo avessero obbligato a tenersi lontano dalla discussione sarebbe stato uno dei critici a tanta parte dell'azione svolta dalla Federazione Metallurgica che nel suo complesso, malgrado una magnifica attestazione di lavoro compiuto e di combattività dimostrata, non era priva di lacune.

Ha sentito il breve discorso pronunciato da Maria Giudice, che è venuta al Congresso non a criticare o a dichiararsi contraria alla partecipazione dei Comitati, ma semplicemente ad esternare un dubbio, a domandare, in linea indiretta, che il Congresso la fosse [illegible] in pena.

E allora che cosa sussiste delle postille alle proteste dei dirigenti della Federazione metallurgica?

Secondo il mio umilissimo parere, una ostentazione di rigida intransigenza che nel caso attuale è molto fuori di posto, e dimostra la poca lealtà e la molta vigliaccheria di gente che sfugge alla discussione davanti a congressi, e approfitta del caso che li ha messi momentaneamente (e speriamo per poco ancora) alla testa del nostro giornale, per [illegible] alle sfere dirigenti e organizzazioni, nel modo poco onesto che si è fatto nei riguardi della nostra Federazione.

E Maria Giudice continua a scrivere, ma continua a rimanere muta su quella che è la sostanza della questione.

Quel suo continuo gridare che le si vuol mettere il bavaglio, che le si vuol strozzare in gola la protesta indignata, che il gorgozzolo suo non è più capace di contenere, ha fatto al sottoscritto l'impressione che volesse mascherare la sua insufficienza a discutere di tale materia.

E veniamo a sentire quello che scrive una delle colonne più forti di Maria Giudice il compagno (?) « *Spartaco* ».

Dopo aver attentamente letto le due abbondanti colonne scritte da « Spartaco » sono scoppiato, malgrado mi sforzassi di tenermi neutrale in una allegra risata.

Ho appreso — non spaventatevi compagni — che i dirigenti della Federazione Metallurgica sono dei... riformisti!

Quanta riconoscenza dobbiamo al compagno « Spartaco! ». Pensare che noi abbiamo continuato a crederli per dei rivoluzionari, e chissà per quanto tempo saremmo ancora rimasti di tale erroneo parere se non fosse venuto a tempo l'illuminato « Spartaco » ad aprirci gli occhi alla verità!

Venite, o egregi censori nelle Officine metallurgiche. Sentirete quale è il giudizio che danno gli operai che sono obbligati a lavorarvi. Rivolgetevi in special modo a quei soldati, che per merito dei compagni nostri, hanno abbandonato la caserma per ritornare al lavoro, e vedrete di quanto favore è circondata l'opera vostra!

E venga pure il momento in cui potremo liberamente discutere dell'opera svolta dai nostri compagni dell'una e dell'altra riva, quando più aspre si sentiranno le conseguenze lasciate dalla guerra.

Solo allora vedremo chi seguirà la maggioranza del proletariato, e vi diamo, per nostro conto, sin d'ora la parola che ci troveremo al nostro posto di combattimento per difendere quello che è e sarà il patrimonio delle nostre idee.

GINO GU.

Per la nostra dignità personale e giornalistica, e per quella serena fermezza colla quale siamo sempre stati usi a sostenere — quando il farlo ci pareva utile ed urgente — tutte quelle battaglie, anche e sopratutto contro i cani grossi, per cui saperamo di essere chiamati o prima o poi... a pagare, dichiariamo subito — che pur essendo pronti a pagare comunque e quando si voglia, perchè noi siamo di quella tal materia che si spezza, ma non si piega — che non risponderemo a Gino Gu.

Niente affatto sorpresi, nè amareggiati, nè tampoco offesi per quello che Gino Gu — sotto il pretesto di parlare dei comitati *di mobilitazione industriale — ha scritto di noi, e solo grati a lui che ha voluto scoprire (non per noi che le conoscevamo, avendone fatta già parecchie volte l'esperienza e non siamo rinsaviti* e non rinsaviremo) *ma per il pubblico dei compagni*, spassionati e sereni, *le sue batterie e quelle... de' pari suoi. Poichè invero, Gino Gu, ci ha reso — pur senza volerlo e senza saperlo — un segnalato servizio.*

Discussioni

Il nostro « Grido del Popolo » ha mille ragioni per desiderare che gli scritti, e specialmente quelli provenienti dai paesi della Provincia siano spirati ad una sana propaganda socialista, evitanti noiose polemiche personali contro qualche avversario in vista ed virulenti attacchi a persone magari in urto coll'articolista. Certamente; il giornale che è opera e sacrificio del partito socialista, sarebbe assai meglio che servisse esclusivamente per la sua propaganda, per la diffusione del suo ideale, per il proselitismo e per l'incoraggiamento alla lotta di classe ed allo spirito socialistico.

Ispirare le corrispondenze della Provincia a questa precisi concetti sarebbe sommamente utile non solo alla propaganda nostra ma sarebbe anche sommamente opportuno e serio per il corrispondente, perchè in questo modo eviterebbe tante noie talvolta non disgiunte da veri e gravi imbarazzi. Chi vive ed ha vissuto nei piccoli paesi di Provincia, ove le vecchie consorterie fanno ancora il bello ed il cattivo tempo può benissimo comprendere quante antipatie deve attirarsi il corrispondente di un giornale sovversivo. La nostra sincerità di polemizzare o di attaccare personalmente gli uomini responsabili di un certo stato di cose, talvolta ci è parsa non troppo comoda, e pur troppo, talvolta anche dannosa, ma questa sincerità ed anche questo sistema è necessario se si vuole diffondere e difendere il *Grido*, se si vuole far opera di penetrazione nella gente di campagna.

In un paese, ad esempio come Foglizzo, ove manca la massa operaia da emancipare, ove la gente è ancora invasa di spirito religioso e priva di liberale concezione, se le corrispondenze non sono piene di polemiche e contro l'uno e contro l'altro, non sono nemmeno lotte; per questo fatto, il sistema di scrivere meno polemico, anzichè giovare alla nostra propaganda, allontanerebbe da noi quelli che per un motivo o per un altro cercano di avvicinarci e che già ci hanno avvicinati. Allora quando però, l'ambiente sia divenuto conforme, si potrà, poi, uniformare gli scritti alla pura propaganda socialista e scrivere meno polemiche e per di più meno astiose.

Gildo

— —

Abbiamo pubblicato questa corrispondenza da *Foglizzo* perchè crediamo che sia opera sommamente utile intavolare la discussione coi corrispondenti nostri per risolvere definitivamente la importante questione delle corrispondenze che ci pervengono tanto dai diversi rioni della città quanto dai numerosissimi paesi della provincia nostra e che possono e debbono — come abbiamo già detto nel precedente articolo nostro — diventare un prezioso ed efficacissimo mezzo di propaganda socialistica e di elevazione proletaria tanto nelle masse delle città quanto in quelle della campagna. E preghiamo i compagni tutti a seguirci nella discussione, e ad intervenirvi portandoci il contributo delle loro osservazioni, delle loro considerazioni e dei loro consigli.

Il corrispondente da Foglizzo, adunque, è d'accordo con noi, ma... non è d'accordo. Tentiamo di persuaderlo ad essere... d'accordo senza ma.

Intanto gli facciamo subito osservare che è assolutamente impossibile che a Foglizzo manchi la massa da emancipare. Perchè questo fosse vero, bisognerebbe che a Foglizzo ci fosse già... il socialismo. Ma se a Foglizzo ci sono — come da per tutto, dei poveri, degli ignoranti e degli angariati, ecco subito trovata la massa da... emancipare, ed ecco subito un libro vivente, interessantissimo, ricco di documenti e di argomentazioni ove il corrispondente può attingere settimanalmente per la sua opera preziosa di risveglio umano e di seminagione socialistica. E che a Foglizzo ci sia la massa da emancipare, il corrispondente stesso, pur affermando il contrario, ce lo dice allora quando ci descrive la sua gente « *ancora invasa di spirito religioso e priva di ogni libera concezione.* »

Ma il corrispondente ci dice che appunto perchè la gente è così' « se le corrispondenze non sono piene di polemiche e contro l'uno, o contro l'altro, non vengono nemmeno lette per cui bisogna continuare sul vecchio sistema sino a quando l'ambiente non si sarà migliorato. Ah! no, compagno, no, pensaci un po' bene e poi ti persuaderai che hai torto, poichè se noi continuassimo col vecchio sistema, non le masse si eleverebbe, ma noi ci abbasseremmo, tradendo il nostro compito che è quello di educare socialisticamente le masse, non solo, ma facendo il gioco degli avversari del socialismo i quali approfitterebbero dei nostri errori — come del resto hanno sempre approfittato e approfittano — per fare credere alla gente ancora ingenua che non sa e non può ancora distinguere tra l'idea e gli uomini — che il socialismo è maldicenza, è cattiveria, è livore e... [illegible]

E così non trasformeremo mai l'ambiente ottenendo precisamente il contrario di quello che ci imporrebbe la nostra missione di modesti apostoli del socialismo.

Del resto noi non abbiamo mai detto di non fare le polemiche; sono le polemiche astiose che non vogliamo, sono le polemiche inutili (sono le polemiche volgari talvolta e talvolta ingiuste: a puro scopo elettoralistico, o per sfogo personale e per dir male comunque e pur che sia dell'avversario. Perchè — caro compagno, corrispondente da Foglizzo, è necessario cercare di intenderci e di intenderci con un grano di sale. Se in paese ci fosse un prepotente che abusasse della sua ricchezza, del suo potere o di pubbliche cariche per commettere angherie, noi saremmo i primi a prenderlo per gli stracci e a dargli il merito suo; ma da questo al rifriggere sempre la solita tirata contro il prete colpevole di amare i polli grossi e... la perpetua, e la solita filza di improperi e di aggettivi qualificativi (spesso ingiustificati) contro il sindaco del paese, o gli assessori, ecc. ecc. di paese, non pare? E sono queste ultime cose alle quali noi vogliamo dare un taglio, risolutamente, per la nostra dignità, per la dignità del giornale e per la salvaguardia di un bene inteso spirito socialistico.

Il dirci poi che, nei paesi si interessano solo di polemiche è per lo meno una esagerazione. Oh! fate che il giornale descriva le pessime condizioni igieniche del paese, le cattive strade, le brutte scuole, le manchevolezze del servizio sanitario, i bisogni della campagna, la miseria degli abitanti, e poi vedrete se il giornale non verrà letto e avidamente letto e cercato ed amato. Ed è qui che l'opera del corrispondente si deve svolgere ed il suo spirito socialistico deve trovare la materia per il suo assunto.

Sursum corda....

Cara Magda,

Son socialista, seguo le vostre battaglie, leggo il vostro giornale, simpatizzo con voi, voto per i candidati socialisti, ma non mi sento proprio di entrare a far parte di una sezione, di prendere la tessera.

Mi parrebbe di rinunciare alla mia indipendenza, alla mia individualità.

Ed ora vorrei che tu mi dicessi se è proprio necessario avere la tessera per essere dei buoni socialisti o se io non posso essere un buon socialista solo perchè non ho la tessera. E perchè voi date tanta importanza alla tessera? Il piacere di leggerti, salutandoti e ti [illegible]

tuo *Luigi P.*

Caro compagno,

Già che tu mi dici d'essere socialista, ti ch[illegible] per dimostrarti che ti credo un buon socialista anche senza senza tessera, ma nel tempo stesso mi accingo a dimostrarti che un buon socialista deve — specialmente in questo momento — procurarsi la tessera.

Tu dici, mi parrebbe di rinunciare alla indipendenza e perdere la mia individualità. E perchè? Se tu sei veramente socialista, tu non avrai che da esplicare, nel seno del partito socialista, tutta quanta la tua *individualità*, la quale non solo non sarà diminuita, ma sarà accresciuta dal fatto di trovarsi a contatto di altre individualità affini alle tue, legate da uno stesso vincolo, operanti assieme per un medesimo fine, con mezzi comuni.

La tua indipendenza?

Quando un individuo non è forzato da alcuno, ma entra liberamente in una società e ne accetta spontaneamente la disciplina dà la massima prova d'essere indipendente non solo presso gli altri, ma presso sè stesso presso quello che potrebbe essere il suo egoismo, o magari la sua neghittosità.

Il partito socialista è un partito di uomini liberi che pur avendo in comune una stessa fede, gli stessi principii e gli stessi programmi, possono esplicare tutta la loro personalità a seconda del proprio temperamento e dei proprii particolari convincimenti.

E tu vedi infatti, che nelle nostre assemblee, nei nostri congressi, sui nostri giornali non si dettano dogmi, ma si discute e si delibera dopo che ciascuno ha esternato il proprio convincimento ed ha lottato magari, per il trionfo della sua tesi.

E tu vedi ancora che le minoranze vi sono rispettate sempre, ed hanno sempre aperta la via a diventare maggioranze, pur che restino socialiste.

Quanto alla necessità della tessera essa esiste e si impone.

Hai mai tu visto un esercito sbandato, ove ciascuno fa da sè e lotta per conto proprio di fronte al nemico?

Sarebbe un esercito destinato sempre alla sconfitta, non sarebbe un esercito.

E noi, socialisti, fino a quando non saremo riusciti a sbaragliare il capitalismo, dovremo pur sempre essere come un esercito sul piede di guerra, con tutti i suoi soldati al posto designato, attenti e ligi alla disciplina.

Ma disciplina di gente libera, liberamente accettata, per il trionfo di un'idea liberamente professata.

Oh! di' un po'; si sarebbero parsi poco liberi i Garibaldini che accorrevano volontari a vestire le rosse divise, solo perchè accettavano una divisa, si disponevano nei ranghi, ubbidivano ad una disciplina?

No, vero? Ebbene noi, socialisti tesserati siamo i garibaldini della nuova Idea. E tu pure devi venire con noi. Io ti aspetto, e intanto ti stringo cordialmente la mano.

tua MAGDA

Nel mondo socialista e proletario torinese

Assemblea della sezione socialista

L'Assemblea della Sezione socialista è convocata per sabato alle ore 21. Ordine del giorno: Comunicazione della Comm. Es. e vertenza Allenza Biolato.

In difesa del buon nome dei ferrovieri

Ieri dinanzi al Tribunale penale si discuteva una causa di diffamazione intentata da certo Bussa Pietro, cantoniere ferroviario, contro un suo collega di lavoro, certo Goria Pietro, che lo aveva denunziato alla superiorità di aver rubato delle traverse di legno in danno delle F. S. A testimoni citati dal Pubblico Ministero, vi erano il loro capo squadra Donato Lorenzo e il sorvegliante Carbonero. Costoro dovettero deporre che il cantoniere Bussa non aveva rubato affatto traverse, perchè... non ne erano mai state rubate. E perchè incaricati dalla superiorità di fare un sopraluogo in un ripostiglio tenuto dal Bussa, ove l'altro assicurava trovarsi le traverse rubate... 2 anni fa, non trovarono niente; benchè fosse presente anche l'accusatore. Questa deposizione non piacque all'eroicomico difensore del Goria, Avv. Deagostini. Questo emerito togato non ha trovato altro argomento di difesa per il suo... cliente, che accusare di ladro i testi che avevano avuto la colpa di non deporre secondo i suoi desiderii.

E nella sua rodomontesca arringa uscì in queste precise parole: « Signori del Tribunale: anche stamattina avete dovuto giudicare un furto avvenuto in ferrovia », (due ragazzi che lavoravano per privati, furono accusati di avere *tentato* di rubare una bottiglia di birra dalle casse che essi stessi caricavano sui carri. Ed egli, l'eroico difensore, li ha lasciati condannare). « Il fatto si è che in ferrovia tutti rubano. Rubavano anche il capo squadra Donato e il sorvegliante Carbonero. Ecco perchè essi difendono il Bussa che ha rubato ». Questi gli argomenti di questo paglietta che hai arruffato chissà come una toga. Due ragazzi, estranei alla famiglia ferroviaria, hanno tentato di rubare una bottiglia; perciò tutti i ferrovieri sono ladri. Meno s'intende il suo difeso Goria, che ha denunciato il suo collega per puro spirito di giustizia... il quale Goria (guarda combinazione) proprio nel 1913 fu assolto dal pretore di Chivasso dall'imputazione di furto di patate, per insufficienza di prove. Ma è un male che le leggi non permettano dare a questo togato il fatto suo per l'orribile accusa pronunciata a carico di galantuomini e di una massa che lavora e soffre la fame anche, pur di mantenersi onesta. Oh! lo sappiamo anche noi, che pure in mezzo a noi ci sono i disonesti. E questi li condanniamo. Ma il delitto di qualcuno dà forse il diritto a questo emerito togato di diffamare una folla di 150 mila ferrovieri? Ebbene avvocato Deagostini, se avete del fegato, se non siete un volgare diffamatore, ritirate l'accusa che ingiustamente ci avete lanciato. Oppure dite fuori, in pubblico, ove non siete coperto della immunità della toga, ciò che diceste in Tribunale. Vedrete che i ferrovieri sapranno ricacciarvela in gola.

— —

Per la Sezione del Sindacato F. F., Donato, *segr.*

N. B. — *Per conto mio dichiaro che ho protestato nell'aula, invitando questo coraggioso togato a ripetere fuori la calunnia. Tanto che insieme al sorvegliante Carbonero fui cacciato dall'aula. Ripeto l'invito sull'Avanti. Vedremo se uscirà dall'ombra questo emerito legulejo.*

Lorenzo Donato

I padroni di casa sciacalli

Nel cortile della casa in via Ormea 122 c'è una strana esposizione di mobili, che non hanno niente a che fare con quelli che si vedono continuamente nelle vetrine dei negozianti.

Non hanno valore artistico, nè finanziario; non meritano la spesa di una visita degli amatori di tal genere ma per coloro che blaterano della umanità e del patriottismo dei padroni di casa, hanno un significato morale grandissimo; si tratta dei poveri mobili di una povera famiglia di un richiamato.

Il capo di casa è al fronte, la moglie, la sorella e un figliuoletto, si sono trovate dissestate e hanno ritardato il pagamento dell'affitto.

Il padrone, anzi la padrona di casa, ha trovato un avvocato compiacente, di quelli che hanno il pelo sullo stomaco, e ha fatto citare il richiamato. Il quale non è comparso, perchè mentre la padrona di casa si godeva le rendite e l'avvocato redigeva parcelle, si trovava al fronte ad arrischiare la pelle. Così fu condannato al pagamento e allo sfratto. Il pagamento venne fatto, credendo di placare l'idra, e la padrona accettò il denaro. Poi applicò lo sfratto.

Andate a vedere in via Ormea 122, nel cortile, il simbolo della concordia delle classi, dello spirito di umanità di una padrona di casa, o del patriottismo di un avvocato.

Per la storia: la padrona di casa è la vedova Mascorro Carolina Cellino; l'avvocato è Arenato Bassi Pietro, via Montecuccoli, 3. Facciamogli réclame!

— —

E' questo uno dei tanti episodi che accadono ogni giorno a decine nella città nostra.

Invitato dalla Camera del Lavoro e a nome di tutto il Gruppo Consigliare socialista, l'on. Casalini, ha fatto nella recente seduta consigliare una interpellanza in proposito. Vedremo cosa farà la patriottica amministrazione comunale.

Un morto nostro

Improvvisamente, mentre ancora tanto ci attendevamo dalla sua attività, è morto il compagno nostro Angelo Rinaldi. Aveva appena 60 anni e portava benissimo. I compagni tutti lo ricordano pieno di energie e di fede fattiva, sempre disposto a sobbarcarsi nuovi pesi e nuove responsabilità per il bene del partito nostro. Fu molte volte portato dalla fiducia dei compagni a far parte della nostra Sezione e dalla fiducia dei suoi compagni ferrovieri a far parte dell'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria, e coprì altre [illegible] cariche.

Ebbe degno e logico coronamento alla sua vita di spregiudicato [illegible] civili ai quali [illegible] parte — in segno di [illegible] — una moltitudine di compagni e [illegible]. Sappiamo e ci piace di [illegible] alla salma dell'amico nostro i funerali religiosi sarebbe stato un insulto alla sua memoria — e che la più giovane figlia di lui seppe con fermezza virile e con vera filiale devozione alla memoria paterna impedire la profanazione.

Federazione dei circoli educativi socialisti

Nella prima quindicina del mese venturo dovendo iniziare il ciclo di conferenze di coltura socialista nei Circoli, invitiamo quei compagni che non hanno ancora inviata la loro adesione alla nostra circolare, di fargliela pervenire entro 15 giorni, dovendo rendere pubblici i nomi degli aderenti dovendo formare le statistiche in tempo con [illegible] [illegible] Speriamo che i compagni sentiranno tutto l'amore al Partito in questi difficili [illegible] vorranno prestare con entusiasmo [illegible] l'opera loro per la buona riuscita di questa seminagione d'idee.

Il Comitato

Circolo Socialista "Pozzo Strada,,

I soci sono convocati in assemblea per sabato alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno di amministrazione interna.

Circolo Carlo Marx

Martedì, 1.o agosto ed ore 21,30 il compagno Pietro Rabezzana, segretario della Sezione di Torino, terrà una privata conferenza su « L'amore proletario nel mondo ».

S'invitano i compagni ed il proletariato tutto a ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria del Circolo.

Fascio G. S. Avanguardia

Comunichiamo che giovedì sera, 3 agosto, sarà tenuta nei nostri locali una *Conferenza di propaganda*.

Essendo privata all'ingresso dovrà essere presentata la tessera del Partito o della Camera del Lavoro.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

VENARIA REALE
Convegno collegiale

Domenica 16 corrente, nei locali della Sezione di Venaria Reale ebbe luogo un convegno fra i socialisti del Collegio di Ciriè per discutere la situazione politica del Collegio medesimo.

Amateis, espose un suo progetto di lavoro che dovrebbe subito essere messo in attuazione dai dirigenti la nostra Federazione, lavoro che non può non interessare vivamente la popolazione del Collegio.

Rende pure i presenti edotti circa la natura dei fatti addebitati da alcuni giornali all'attuale deputato del Collegio on. Casalegno.

Berciatti, a richiesta dei convenuti, spiega l'incidente avuto colla redazione del « Grido » per la nota corrispondenza del 13 maggio u. s. fatta comparire da Venaria Reale, anzichè da Volpiano come avrebbe dovuto comparire, e lamenta perciò l'acre commento che la redazione dirigeva ai compagni di Venaria per la corrispondenza in parola mentre la medesima ben sapeva che non era loro.

Ricchiardi a questo proposito giustifica il suo operato dicendo che se egli aveva fatto risultare quello scritto come proveniente da Venaria senza il consenso dei compagni del luogo, ciò aveva fatto per invito di Pastore, lamentando infine esso pure tale incidente e la poca serietà con la quale si dirige il nostro periodico, specie per ciò che concerne le corrispondenze della provincia che sotto qualsiasi aspetto lasciano molto a desiderare.

Si vota infine un fiero voto di protesta per il modo con cui si dirige attualmente il Grido, *modo che non risponde certamente agli interessi della provincia ed ai fini del Socialismo.*

Per la Federazione: *Amedeo Berciatti*, seg.

Pubblichiamo tale quale la corrispondenza pervenutaci da Venaria Reale, invitando i compagni tutti a prenderne atto per mettersi in grado di giudicare poi, a tempo opportuno, non solo « sulla *serietà* colla quale si dirige il nostro periodico » ma puranche sulla serietà colla quale i convenuti a Ciriè, consule ed accusatore Richiardi e *assenti* quelli del *Grido* si è proceduto e quel giudizio sommario secondo il quale « il Grido » non risponderebbe certamente agli interessi della Provincia ed ai fini del socialismo.

Sappiamo perfettamente che « il servizio di corrispondenza della provincia lascia molto a desiderare » tanto lo sappiamo che nell'ultimo numero del *Grido* abbiamo in proposito scritto appositamente un articolo che era il preludio di quell'opera di riorganizzazione del servizio di corrispondenza che ci è parsa, in questi pochi mesi di prova, necessaria ed urgente; tanto lo sappiamo che abbiamo richiesta una riunione di tutti i corrispondenti e dei compagni più indicati d'ogni rione della città e d'ogni paese della provincia per potere affiatarci, intenderci ed organizzarci allo scopo preciso di far corrispondere veramente e consapevolmente il lavoro dei corrispondenti « agli interessi » (socialistici e *non elettoralistici*) « della provincia ed ai fini del socialismo ». Sappiamo pure che il *Grido* è tutt'altro che un giornale perfetto; anche noi ne lamentiamo i difetti e le manchevolezze e — mentre andiamo affannosamente studiandoci di renderlo sempre meno difettoso e meno manchevole — siamo ben grati a quei compagni i quali, colla critica opportuna, serena e feconda, ci aiutano in questo nostro sforzo e ci mettono sulla via di migliorare sempre più il nostro giornale e di renderlo sempre più rispondente allo scopo per cui è sorto e per cui vive e sempre più degno del grande ideale del quale vuole essere fiera eco e vessillifero securo.

Ma se accettiamo — con grato animo — ed anzi andiamo cercando, provocando ed accogliendo desiderosi — le critiche serene e feconde, — non ci lasciamo nè intimidire, nè rimorchiare, nè sopraffare, se lo ricordi bene il Richiardi — al quale abbiamo avuto il torto di chiosare qualche corrispondenza e di cestinare qualche altra che non ci pareva — per l'appunto — nè corrispondente all'interesse... *socialistico* della provincia, nè precisamente rispondente... ai fini del socialismo — da nessuno. Una volta per sempre, e a tutti: non spezzeremo sdegnosi, la penna sulle ginocchia, e lasceremo — dei pari sdegnosi *qualsiasi posto* — come è nostro costume, piuttosto che fare cosa la quale — *accontentando tutti* e rendendo più facile e più piana la nostra vita di agitatori — ripugnasse alla nostra coscienza di socialisti. Perchè noi siamo ribelli — quando lo crediamo necessario e *doveroso* — anche ai compagni, anche e *sopratutto* ai compagni *influenti*. Ed è questa la garanzia di *serietà* che noi diamo a noi stessi e per cui l'accusa di poca serietà lanciataci dal Richiardi non ci tocca.

Ma noi attendiamo dal *Richiardi* e dalla serietà e dall'onestà di quegli altri convenuti a Ciriè la dimostrazione e la giustificazione dell'accusa consacrata nel giudizio da [illegible] a proposito del Grido [illegible] nel loro congresso. Attendiamo cioè che ci dicano il come, il quando ed il perchè « il Grido non corrisponde agli interessi della provincia ed ai fini del socialismo ».

AGLIE'
Consiglio comunale

Seduta del 23 luglio

Presiede il Sindaco e sono presenti 16 consiglieri. Approvato il verbale della seduta precedente ed il conto consuntivo dell'esercizio 1914, il consigliere Pezza svolge la sua interpellanza, per sapere per quai motivi il Sindaco ha ordinato di sopprimere alcune tombe particolari trentennarie. Il Sindaco, secondo il solito, si mostra sorpreso di tale interpellanza, nega ogni cosa ed ingenuamente dichiara che se le tombe vennero soppresse, fu per ordine arbitrario dell'uffiziale sanitario. L'interpellante dichiara che non può prestar fede alla difesa del sindaco, anzi con prove schiaccianti e colla testimonianza del titubante assessore Tiburco, ribadisce la sua accusa. La discussione si anima e su proposta del consigliere Garigliet il consiglio autorizza la Giunta di compiere una severa inchiesta, per accertare l'accusa elevata contro l'uffiziale sanitario e per poter prendere i relativi provvedimenti. Dopo due altre deliberazioni di poca importanza, una riguardante la concessione di rimettere a nuovo l'affresco di un [illegible] lone, che servirà a confermare quanto mai sia grande la superstizione e la dabbenaggine dei [illegible] padri coscritti e l'altra, riferentesi al deposito di una piccola cauzione per i lavori del ponte Gallo, il sindaco comunica che l'amministrazione della casa ducale, è disposta ad alienare il [illegible] che grava sul bilancio comunale, dietro la rispettiva somma fissa di L. 8000, da pagarsi nel corrente anno, senza deduzioni di spese. Il consiglio accetta la proposta e dà incarico alla Giunta di fare subito le pratiche, per ottenere da qualche pubblico ente, la somma necessaria per estinguere il censo. Esaurito l'ordine del giorno, il consiglio si raduna in seduta segreta, per prendere dei provvedimenti in merito al servizio di polizia ed al servizio postale e nel contempo, per deliberare su la rinnovata domanda fatta dal dottor Tappero per essere assunto a coprire il posto di medico veterinario. La votazione questa volta gli è propizia e con 11 voti favorevoli contro 3 contrari e 2 schede nulle, il consiglio gli affida la nuova carica a datare dal 1.o Ottobre. Con questo illegale trapasso, riteniamo che il servizio veterinario non verrà per nulla migliorato, anzi siamo certi che le lagnanze si faranno più vive e temiamo che l'uffiziale sanitario già in funzione che è pure medico [illegible]

[illegible] non si lascerà tanto facilmente togliere il posto, senza alcuna seria motivazione. Chi più di tutti si risentirà del cambiamento, sarà l'esattore comunale dottor Silva, perchè si vedrà privato di quel [illegible] che il dottor Colla da tempo gli prodigava. [illegible]

CONDOVE

[illegible]

1.o Io mi servo del *Grido del Popolo* perchè questo è il nostro giornale, il giornale dei lavoratori.

2.o Il Consiglio d'amministrazione è sempre stato regolarmente convocato e se qualcuno fu assente quando si discuteva dell'opportunità di stornare fondi per l'agricola ciò è colpa sua.

3.o La proposta di rimandare a tempo migliore l'istituzione dell'agricola non è partita da me, ma da un consigliere *non socialista*. Io l'ho approvata perchè ritenni norma di amministrazione oculata non esporre i pochi fondi in un impianto che costava il doppio di ciò che può costare in tempi normali.

4.o Il capitale sociale non si è creato tutto nel 1916, ma negli anni antecedenti, e se le vecchie amministrazioni avessero voluto impiantare allora l'agricola i fondi c'erano.

5.o Non abbiamo nessuna paura che i contadini vengano con noi, sono piuttosto i grandi maneggioni che tentano in tutti i modi di dividere contadini e operai perchè sanno che quando questi andranno d'accordo la loro cuccagna sarà finita. I contadini hanno gli interessi che abbiamo noi [illegible] perchè come noi sono tartassati da tutte le [illegible].

6.o Non ho bisogno di nessun consigliere segato, perchè io basto a me stesso.

Monasterolo.

CHIVASSO

Consiglio Comunale

In [illegible] seduta si discusse il bilancio preventivo per il 1916. Il nostro compagno Bagnasacco [illegible] che lo stanziamento è troppo [illegible] altro paese.

[illegible] borghesia. Nessun provvedimento vi è incluso che sia atto al miglioramento della nostra città e delle nostre campagne. E a proposito della campagna la minoranza socialista osservò che urge [illegible]

[illegible]

COLLEGNO

Assemblea Sezione Socialista

I soci della Sezione socialista di Collegno sono invitati ad intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato 29 c. m. [illegible] formazione di un Circolo giovanile socialista.

Il Segretario

CARMAGNOLA

Quanto capita in questa officina fa venire la nausea alla gola. [illegible]

I capitalisti tipo Vaccari, che hanno sulla mensa oltre i [illegible] e succulenti anche il [illegible] [illegible]

E pensare che a molti di questi straccioni, tre franchi al giorno non bastano per i soli sigari.

A questi signori illustrissimi non manca il denaro [illegible]

[illegible]

A quei tali

[illegible]

Al lavoratore con fascia, che fabbrica quanto la borghesia abbisogna per i suoi interessi, si fa balenare l'andata al reggimento sol che cerchi di chiedere quanto gli spetta. Ed il lavoratore militare soffre, trangugia col nodo alla gola ogni sopruso, e maledice la vita.

Le multe fioccano, le ore ad economia non sono pagate coll'aumento pattuito.

I cottimi si pagano a scartamento ridotto: si guadagna l'ottanta per cento lavorando a tutta prova e si riceve a mala pena il venti se il padrone non leva anche questo venti dicendo che si è in perdita.

Le ore straordinarie si pagano a capriccio. Per un nonnulla si è minacciati di prigione, sospensione dal lavoro, ecc. ecc. Vi è la tariffa ferroviaria N. 5, ma che tariffa d'Egitto! L'operaio è grazia che si lasci lavorare. Esso non deve saper nulla all'infuori che lavorare, sempre lavorare. Vi sono bensì le autorità militari nello stabilimento. Si crede che esse sappiano tutto; ma cosa si fa in pro' della giustizia? Finora nulla.

E quanto successe il giorno 26 corr. non basta per indurre chi è preposto all'ordine nell'interno dello stabilimento ad intervenire onde dimostrare che effettivamente vige una giustizia effettivamente imparziale?

E per finire ricordiamo all'egregio industriale patriota consumato a scansare ogni fatica per conoscere l'autore dell'articolo, assicurando che chi scrive con sua buona pace, altamente se ne infischia delle sue possibili rappresaglie e vendette.

BUSSOLENO

Fra i tessili

Le benemerenze del direttore del locale stabilimento Arti tessili non si contano oramai più; il signor [illegible] che si è messo in mente di insegnare [illegible] agli industriali di Torino e dintorni [illegible] la mano d'opera nostrana, può ben dire alto e forte di avere in Bussoleno un [illegible] degno di lui e capace e disposto all'opera da lui vagheggiata e incominciata. E non basta il direttore, vi sono poi anche i tirapiedi ed i lacchè minori che tengono bordone e compiono l'opera con zelo veramente ammirevole, tanto ammirevole che forse finiranno con attirare l'attenzione del Giudice conciliatore.

Ma per venire ad un po' della edificante storia, [illegible] per oggi che i licenziamenti continuano nello stabilimento, con un crescendo veramente [illegible] ed i licenziamenti vengono fatti con [illegible] veramente [illegible] Ecco un esempio fresco [illegible] una donna ed un ragazzo erano stati assenti dal lavoro per andare alla sepoltura del proprio padre. Tornati al martedì al lavoro, si sentirono annunciare improvvisamente e villanamente da un capo il proprio licenziamento. Avanzato timidamente — quale scusa — il motivo della propria assenza dal lavoro, si sentirono rispondere [illegible] parole: « che se il padre loro era morto ben poteva crepare anche la madre; così si [illegible] intanto venuti come licenziati e senza [illegible] giorni ». Senza commenti, per oggi.

[illegible] che il direttore dello stabilimento chiama pagliacci e sovversivi coloro i quali [illegible] gli operai e le operaie ad organizzarsi per difendere i loro interessi e la loro dignità. Vorremmo sapere come chiamerebbe il signor direttore [illegible] che si permettono di dare allo stesso [illegible] della [illegible] e di simili altri titoli. In [illegible] per [illegible] — di sentire il parere di [illegible] un altro.

D[illegible] ore 9 e mezza, il segretario della Federazione Arti Tessili, *Luigi Borghi* presenzierà [illegible] riunione della Lega Tessile locale.

TORRE PELLICE

Condoglianze al prof. Attilio Jalla Direttore dell'« Avvisatore Alpino »

Pur essendo di lei avversari politici, ci permetta [illegible] in questi dolorosi momenti, sì tristi per [illegible] suo dolce e fiero, noi di tutto cuore ci associamo all'angoscia che la travaglia. Noi ben [illegible] come sia in questi tempi un privilegio [illegible] per l'idea per cui si combatte e si soffre, [illegible] se questa morte un raggio di [illegible] gloria accompagna.

Per questo noi comprendiamo il di lei dolore. [illegible] che nei tempi che precedettero le gloriose giornate del maggio 1915 ed in quelli che le seguirono sempre si adoprò ad indicare alla gioventù [illegible] la radiosa meta che la Patria nostra più grande e temuta deve rendere, ella certamente [illegible] più immensa gioia avrebbe a questa Patria offerta la vita, cantando col Poeta.

Alma terra natia
La vita che mi desti, ecco ti rendo

Per [illegible] noi la vedemmo esultante all'annuncio [illegible] nuova vasta maturare che era chiamata. La [illegible] finalmente sarebbe finita, finalmente, indomita la gloriosa divisa, una nuova epopea col proprio sangue ella avrebbe segnata sulle balze del Trentino. Ed il di lei nome, dall'« Avvisatore Alpino » all'« Echo des Vallées » sarebbe corso dall'un capo del mondo all'altro.

Poi apprendemmo la brutta notizia. Una nuova riforma aveva colpito. Lo vedemmo melanconico vagare sul Viale Dante, poi alla Ravadora ed in ogni altro sito più nascosto e triste. Povero professore, quante volte avremmo voluto avvicinarla per darle poche parole buone, per cercar di calmarla, di infonderle nuova speranza!.. Ma avevamo timore di riuscire importuni. In certi momenti, quando il dolore più ci accascia, noi amiamo rimanercene soli colla nostra tristezza, e la commiserazione altrui, quasi sempre pura prammatica, ci irrita.

Non possiamo però rinunciare alla nostra pietosa idea. Non la fermeremo in mezzo ad una via mentre se ne va tranquillo seguendo il corso dei propri pensieri che forse la portano lontano lontano, là dove si combatte e si muore, nè l'abborderemo nella calma del suo studio, intento forse a più alte opre culturali, o preda de' tristi suoi pensieri, amare lagrime versando sulla fragilità di quell'umano involucro mortale che l'anima sua forte inadeguatamente riveste. No, non vogliamo essere indiscreti. Ci serviremo del nostro povero *Grido del Popolo* per dirle tutto il dolore che noi sentiamo nell'animo nel vederla sì afflitto e mesto.

Si sa che i giornali si leggono in quei momenti nei quali, liberi dalle quotidiane cure, noi non sappiamo in che altro modo passare meglio il nostro tempo. Son momenti di noia, in cui è necessario che qualcosa o qualcuno ci distragga. Ebbene noi veniamo in uno di questi momenti: timidi e studenti assieme, posiamo lieve la mano sull'incurvata di lei spalla, ed umilmente le mormoriamo all'orecchio: « Sù, sù, signor Professore. Non si disperi, non si abbandoni così completamente alla tristezza. Lo sappiamo, è doloroso non poter morire per qualcosa di grande e di bello per lei specialmente che a gloriosa morte invitava la gioventù italica. Lo sappiamo: la vita diventa un grave peso, un ingombro insopportabile, se questo fragile corpo impedisce all'anima di audacemente oprare. Conosciamo l'angoscia profonda del Leopardi? Però non l'approviamo se dessa dovesse spingere ai più insensati passi... Anche perchè non solo col braccio si può difendere l'Italia in questi momenti. Veda attorno a lei quanti, come lei e più di lei, hanno predicato e vanno predicando altrui la santa nobiltà del sacrificio!... Partono essi, i Giretti, i Falchi, i Pasquet *et similia!!*... Ma no, ma no! Chè ben essi hanno compreso come, oltre al nemico che preme alle frontiere, sia d'uopo combattere l'insidioso nemico che in casa nostra s'annida: il Partito Socialista. E per questo rimangono al Fronte Interno, fieri delle loro parole che altrui vanno incitando a magnifiche gesta su ben altro fronte...

S'unisca anche lei a questa gloriosa schiera. Ella vorrebbe partire volontario?!... E perchè?!... Rimanga anche lei qui in mezzo a noi, freni il nobile desiderio della Morte: ci va sovente più coraggio a vivere che a morire... Rimanga, rimanga.. anche per la maggior delizia de' suoi allievi di [illegible], che sanno e sempre potranno da lei apprendere come « *Socialismo voglia dire divisione della ricchezza totale in tante parti uguali quanti sono i singoli componenti la collettività* » e per il maggior onore de' buoni parroci di campagna che vedranno le loro idee sul Socialismo avvalorate dall'autorità d'un emerito professore di filosofia... La coltura filosofica dei di lei allievi non sarà al disopra di quella d'un poco intelligente sagrestano di villaggio?! — E che monta?! — Ella, professore, insegna benissimo come non sia per nulla necessario conoscere un'Idea per combatterla: l'indispensabile è di combatterla, e per questo basta la volontà.. Non è vero?!...

Giovanni Rosiol.

[illegible]

Per la [illegible] delle operaie e operai tessili

Domenica 23 e lunedì 24 fu fra noi il compagno Borghi segretario della Sezione provinciale Arti Tessili di Torino.

Noi sappiamo benissimo che tutti i partiti avversari sono sempre propensi a cuoprire di pietosi veli le loro manchevolezze. Noi no. Il nostro è partito di battaglia, di vita, e mette sempre a nudo le sue piaghe. Dunque, fu fra noi il compagno Borghi per assistere la locale Lega tessile; ma fu una specie di disastro.

Nè alla domenica nei locali della Lega, nè al lunedì, il Borghi riescì a riunire le tessili.

Le quali, ci piange il cuore nel constatarlo e nel dirlo, dimostrano di non avere ancora i più leggeri palpiti della coscienza di classe: dimostrano di non essersi ancora elevate a dignità di proletarie che sentono i loro diritti, sempre vigili e pronte a farli rispettare: dimostrano di essere tuttora le umili artigiane conseguenti al volere ed alle prepotenze del padrone.

Non è a meravigliarsi quindi se i padroni adoprano il pugno di ferro.

A quando un moto di risveglio?

⁂

Ed ora passiamo ad un rapido esame della situazione. La massa operaia tessile che da quasi un biennio si era unita in lega di resistenza, ha ripreso da qualche mese l'antico andazzo; è ritornata apatica e senza energia; cosicchè il direttore del cotonificio ha potuto, qualche tempo fa, licenziare impunemente alcune operaie ree di essere delle attive e fedeli compagne della nostra lega.

Si sono tenute parecchie riunioni con l'intervento dei compagni del segretariato provinciale tessile di Torino, ma la massa non è intervenuta od è intervenuta poco numerosa alle assemblee.

Eppure se noi dovessimo, sia pure superficialmente, mettere in evidenza quali sono le condizioni nostre e delle nostre compagne di lavoro e di stenti, guadagnantesi frusto a frusto il tozzo di pane nello stabilimento Abegg, potremmo riempire colonne di giornali e dare appena una pallida idea delle tristi condizioni in cui si trovano gli operai ed operaie tessili di Borgone e Villarfocchiardo.

La dimostrazione evidente del come i nostri tedeschi, proprietarie e dirigenti lo Stabilimento, trattino la massa operaia è data anche dal fatto che, mentre in tutta Italia in conseguenza dello scatenarsi del conflitto europeo, le masse operaie tessili hanno inscenato agitazioni e scioperi per ottenere miglioramenti di salari, coi quali fronteggiare lo spaventoso aumento dei generi di prima necessità, qui da noi l'agitazione e lo sciopero si è avuto; ma non per aumentare il salario, sibbene per impedire che le paghe di fame, colle quali vengono retribuiti gli operai, non venissero diminuite.

L'intervento dei dirigenti il Segretariato provinciale tessile di Torino ha fatto ottenere completa vittoria agli operai mercè la nostra potente Lega di resistenza. La quale si è mantenuta salda durante quasi due anni, ma che ora, per l'apatia deplorevole della massa, minaccia di sfasciarsi.

Noi siamo però fermamente convinti che le nostre compagne di lavoro, rassicurate dalla solidarietà dei dirigenti il Segretariato provinciale tessile di Torino, i quali daranno a noi quella assistenza di cui abbiamo veramente bisogno, torneranno tutte a saldamente organizzarsi; perchè una triste recrudescenza di soprusi si è avuta da parte della Direzione dello stabilimento appunto da quando gli operai ed operaie hanno incominciato ad abbandonare la lega.

Le multe fioccano spaventosamente e vengono a falcidiare i già magri salari delle operaie e queste — contrariamente a quanto dispone la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — per guadagnare qualche centesimo di più, lavorano sovente altre quattro ore dopo di avere compiuto la loro giornata di lavoro e, si capisce, senza alcun aumento sulle ore straordinarie. Con questo danno fisico e morale per le operaie stesse lasciamo ad ognuno immaginare.

Le paghe sono troppo basse: questa è la verità vera. Mentre negli altri stabilimenti tessili, mediante agitazioni e scioperi, gli operai sono riusciti a migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, nel cotonificio Valle di Susa collo sciopero si è impedito che l'industriale diminuisse le tariffe.

Dicano gli operai ora, se intendono continuare a guadagnare così poco ed essere così multati e così bistrattati. Dicano se vogliono essere considerati, fra gli operai della nostra valle, quelli che hanno le tariffe di lavoro più infime. Se così la pensano lascino pure che la Lega cada e ritornino alle primitive condizioni, ma se sentono il bisogno della loro unione per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, intervengano numerosi all'assemblea privata che avrà luogo *domenica 30 corr. alle ore 14 nei locali sociali in Borgone* dove, coll'intervento del compagno Luigi Borghi del Segretariato Provinciale tessile di Torino, si discuteranno importanti problemi riguardanti le operaie ed operai tessili dello stabilimento Valle di Susa.

[illegible]

Per l'eccessivo prezzo del carbone la Giunta comunale — nell'interesse del proletariato agricolo — sentì la necessità di trovare una macchina a forza elettrica per battere il grano.

Dopo vari tentativi fu parlato ai Fratelli Furbatto — patriotti per la pelle; ma più affaristi che patrioti. Fu loro domandata la concessione di circa 30 cavalli; ma costoro risposero negativamente accampando il pretesto che ne sarebbe stato danneggiato l'esercizio del loro opificio. Ora è chiaro che dalle 7 del mattino alle 8 di sera, quella forza poteva benissimo essere concessa dai non sullodati signori; dappoichè non ci risulta che in quelle ore occorra usufruirla per la luce elettrica che è sostituita molto convenientemente dalla più economica luce solare.

Vedete che razza di patriotti abbiamo quà. Piuttosto che fare un lieve sacrificio, preferiscono lasciare andare in malora il frutto del lavoro di un anno di tanti poveri agricoltori.

Ma verrà il giorno del giudizio, e in quel giorno gli agricoltori ricorderanno che i Fratelli Furbatto sono sempre stati i galoppini dei signori — anche quando occorrevano 30 cavalli di forza elettro-motrice per trebbiare il grano; perchè c'era la guerra, che avevano voluta i signori, e perchè la guerra aveva fatto salire i carboni a prezzi proibitivi.

SETTIMO TORINESE

Il Dott. cav. Martino Crolle, che da quasi 44 anni funzionava da medico condotto di questo Comune, ha inviato al Sindaco le sue dimissioni dall'importante ufficio, sempre onoratamente coperto, a partire dal 1.o novembre p. v.

Le cause di queste dimissioni, che hanno già formato l'oggetto di animati commenti in paese, sono da ricercarsi nel modo poco riguardoso e corretto usato dal sindaco Chiarle verso il benemerito sanitario. In seguito agli aspri attacchi cui fu fatto segno la delittuosa incuria dell'amministrazione comunale intorno alla scottante questione del disservizio sanitario, questa giuocando a scarica-barile, riversò ogni responsabilità sul dott. Crolle, che non possiede il dono dell'ubiquità di S. Antonio e di conseguenza non può stare da solo dove prima erano in due.

In segno di protesta contro questo contegno da piazza d'armi dell'uno e da stalla degli altri, il dott. Crolle ha date le sue dimissioni.

Così restiamo senza medici, senza veterinario e forse presto senza farmacia!

Console Chiarle, il nostro municipio va proprio diventando una vera cà da rat!!..

Borgata Leumann

Malgrado la propaganda addormentatrice che i preti nostrani e... stranieri vanno facendo contro la nostra Lega tessile, le operaie vengono numerose ad iscriversi alla nostra organizzazione.

Martedì 25 corr., coll'intervento del nuovo segretario provinciale tessile, Luigi Borghi, ha avuto luogo nel Circolo Edmondo De Amicis, Borgata Leumann, una imponente riunione di operaie del Jutificio Italiano.

Il Borghi, presentato con acconce parole dal compagno Zemide, ha parlato lungamente spiegando i benefici della organizzazione ed incitando le operaie a compiere un'attiva propaganda presso le loro compagne di lavoro perchè la Lega abbia sempre più a rinforzarsi per prepararsi così nuove battaglie e nuove vittorie. Il compagno Borghi è stato vivamente applaudito e numerose operaie si sono iscritte alla Lega.

Venerdì 28 corr., ore 21, Borghi tornerà in Borgata Leumann, dove avrà luogo una riunione privata delle operaie dello Stabilimento Leumann che anelano ardentemente ad organizzarsi e martedì 1.o agosto p. v. verrà a Grugliasco per un'assemblea delle operaie del Jutificio italiano.

Così rispondiamo noi ai signori preti, con o senza abito talare i quali cercano in tutti i modi di impedire alle operaie di far parte delle nostre organizzazioni per mantenerle al giogo della loro bottega ed alla schiavitù padronale.

Contrabbando postale

BUSSOLENO - *Audiberti G.* — Il compagno Borghi sarà a Bussoleno sabato verso le 13 e mezza e si tratterrà tutta la mattinata di domenica. Manda sempre tutto la settimana. Noi contiamo su te, per tenere viva la fiaccola costà. Saluti fraterni. G.

CARMAGNOLA - *R. C.* — Potendo accontentarti lo faccio ben volentieri; prepara pure per sabato e scrivimi annunciando ora e tema. Saluti affettuosi. G.

PINEROLO - *N.* — Per pubblicare e per citare è prima necessario farci avere il numero della *Lanterna* in questione. Manda adunque e pubblicheremo nel numero venturo infallantemente. Per norma tua e di tutti, è bene non dimenticare che quando i corrispondenti polemizzano — oltre alla corrispondenza-polemica — devono mandare alla redazione, che assume la responsabilità d'ogni scritto capitato, il giornale col quale si polemizza. In attesa, cordialmente salutando. G.

Biblioteche[i]de

Sono posti in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza in corso *Siccardi*, 12 a prezzi di favore per i compagni, per i soci delle organizzazioni e dell'Alleanza, molti opuscoli e libri

« *Resoconto stenografico del Primo Congresso Nazionale dei Consiglieri comunali e provinciali Socialisti* »; L. 1.50.

« *Resoconto del Secondo Congresso delle Amministrazioni comunali e provinciali socialiste* », L. 3.

I due volumi L. 3.50

« *Documenti Socialisti intorno alla guerra* ». I sette opuscoli sono posti in vendita a L. 0.50.

« Discorso parlamentare di C. Treves — Dichiarazione della Minoranza socialista austriaca — Finanza di guerra, discorso dell'on. Modigliani — Gli internati politici ed il Ministero Salandra, discorso dell'on. Turati — A[i] margini della guerra, Speculazione clericale, discorso dell'on. Dugoni — Politica tributaria antidemocratica, discorso dell'on. Bentini — Politica interna di censura durante la guerra, discorsi degli on. Lucci e Mazzoni ».

« *Collana Rossa* ». Raccolta completa dei volumi editi dalla Federazione Nazionale delle Biblioteche Popolari.

I nostri acquirenti godono uno sconto del [illegible] per cento, sul costo di L. 0.50 e L. 1.50.

E' indicatissimo l'acquisto dei volumi che in numero di 42 furono pubblicati da parte dei nostri compagni, per formarsi una interessantissima biblioteca di coltura.

Dovere di Compagni

Molti compagni tesserati, eludendo un deliberato della Sezione del Partito, non sono abbonati al « Grido ». Ricordiamo loro che ciò, oltre a costituire una infrazione disciplinare, depone poco favorevolmente della saldezza della loro coscienza di socialisti.

Il buon socialista deve amare ed aiutare la stampa socialista.

L'abbonamento al « Grido » è alla portata di tutte le borse. Ed ogni socialista deve sentire il dovere di fare un piccolo sacrificio per leggere e far leggere al vicino di casa e di fabbrica, il giornale di propaganda.

Non vale che quei compagni ci facciano sapere che acquistano il « Grido » alle edicole. Per una domenica che lo comprano, quante non dimenticano di farlo?

Alle edicole possono acquistarlo gli altri. I tesserati debbono avere l'abbonamento.

Facciamo assegnamento sulla disciplina[a]tezza, ma sovratutto sull'ardente fede dei compagni e speriamo di non dover tornare a battere su questo tasto.

CORRISPONDENTI

Leggete in terza pagina il contrabbando.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia, può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 390, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

RISPARMIO E SALUTE!

A pasto sostituite il VINO con lo SPUMANTE ALPINO

S. O. M.

Composto di sole erbe alpine, frizzante, gradevole di gusto digestivo, rassomigliante al vino, economico. Preparandolo voi stessi in casa costa soli [illegible] litro solo

Bevanda molto adatta per Famiglie e di lunga conservazione

Cent. 10

Dose per prepararne 25 litri . . . L. 0,75
50 „ . . . 1,35

Grande Specialità SPUMANTE ROSSO ALPINO

Rassomigliante al BARBARESCO. Preparandolo in casa costa solo Cent. 12 al litro

Dose per prepararne 25 litri . . . L. 1,25
50 „ . . . 2,25

Per spedizione, a mezzo posta, aggiungere Cent. 20

[illegible] Via Carlo Alberto ang. Via Ospedale - Tel. 51-42

Trovasi pure presso [illegible] Via Palazzo di Città, 2 già vendita Supreme Champagnette e principali Droghe[r]ie e Negozi di Generi Alimentari

OGNI busta contiene unita la sua istruzione - Esigere sempre la MARCA ALPINO

Cercansi Rappresentanti

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del " Grido „

Divertimenti regali

(Il Compleanno dell'infanta)

di OSCAR WILDE

Era il compleanno dell'infanta di Spagna, il sole trionfava nei giardini della reggia tutta in festa per il fausto avvenimento.

Nel giardino gli svelti tulipani screziati si ergevano sugli steli e parevano sfidare le rose delle aiuole dicendo: « Noi siamo ora, sotto il bacio ardente del sole, splendidi sì come voi » Le farfalle variopinte volavano qua e là lasciando traccie di polveri d'oro su ogni fiore e le lucertole agili sporgevano dalle screpolature e stavano a riscaldarsi al sole, mentre le melegrane aprivano le rosse bocche sanguinose come a denudare il cuore vermiglio. Anche i limoni giallastri parevano andar a gara ad intensificare maggiormente il giallo color del sole, mentre le magnolie si aprivano a globo e incensavano l'aria del loro grave profumo.

Sulla maravigliosa terrazza della reggia la piccola principessa si trastullava, con le sue coetanee e coi suoi coetanei giocando a rimpiattino tra i vasi di marmo e le vecchie statue ricoperte di musco. In tutti gli altri giorni dell'anno essa giocava pure, ma solamente con i fanciulli e le fanciulle del suo rango, mentre in quel giorno anniversario della sua nascita, per larga concessione del re suo padre, poteva giocare con tutti i fanciulli ai quali fosse piaciuto di venire alla reggia.

E c'erano veramente tanti fanciulli, che folleggiavano qua e là con grazia maestosa; portavano per quel giorno larghi cappelli piumati e certi mantelli ondeggianti i maschietti e le ragazzine reggevano lunghi strascichi di broccato e si difendevano gli occhi dalla troppa viva luce del sole con enormi ventagli neri a specchio d'argento. Fra tutti quei fanciulli e quelle fanciulle trionfava l'infanta meglio vestita di tutti secondo la goffa moda di quel tempo, portava una veste di raso grigio, con l'orlo e le maniche a enormi sboffi appesantiti da ricami d'argento ed aveva un rigido corsetto guernito con file di perle preziose. Calzava due minuscole babbucce a gale rosee e portava un enorme ventaglio di colore rosa tempestato di perle. Portava tra i capelli biondi dorati una fresca rosa bianca ed era quella rosa bianca l'unica cosa gentile che essa portava.

Il re, suo padre, la guardava melanconicamente da una delle grandi finestre della reggia mentre Don Pedro D'Aragona, suo fratello e suo acerrimo nemico, gli stava a fianco unitamente al suo confessore, il grande inquisitore di Granata. Il re, melanconico sempre, pareva in quel giorno ancora più melanconico, mentre guardava la infanta che si chinava con gravità puerile ai cortigiani che l'attorniavano e cercava nascondersi, dietro al ventaglio, agli occhi della arcigna duchessa di Alburqueque che l'accompagnava sempre opprimendola con la sua sola presenza.

Correva il pensiero del re, alla vista della figlia in quel giorno, alla giovane madre di lei, la quale pochi anni prima era giunta festosa dalla Francia ed era di poi avvizzita nel soffocante splendore della Corte di Spagna fino a che, sei mesi dopo la nascita dell'infanta e prima ancora di aver visto fiorire due volte le rose del giardino regale, era morta.

Egli l'aveva amata tanto la giovane regina, tanto che non aveva voluto che la si seppellisse come gli altri di sua famiglia e non aveva consentito se ne nascondesse nella tomba il cadavere. Aveva fatto venire un medico mauro che era stato condannato dal santo ufficio a morte per delitto d'eresia e aveva fatto imbalsamare il cadavere della giovane sposa graziando in compenso il giovane imbalsamatore.

Ed ora il corpo della donna adorata, riposava in fondo al feretro grave di superbe gramaglie, nella cappella di marmo nero della reggia, così come lo avevano deposto i monaci dodici anni prima. Il re, una volta al mese avvolto in cupo mantello e con una lanterna cieca in mano scendeva nella cappella, s'inginocchiava presso il feretro ed esclamava lamentandosi: « Mia regina! Mia regina! ». E spesso, come preso da una folle disperazione, le prendeva le pallide mani inanellate ed inerti e le baciava quasi volesse e sperasse con i suoi baci risvegliarla.

Ora nella festa del compleanno della figlia le pareva di rivedere la sposa così come la aveva vista per la prime volta al castello di Fontainebleu, quando egli non aveva che quindici anni ed ella era ancora bambina. In quel tempo erano stati fidanzati ufficialmente dal nunzio pontificio al cospetto del re di Francia e della Corte: poi... poi egli era ritornato in Ispagna portando sul cuore un ricciolo di capelli biondi e nel cuore il ricordo indimenticabile ed appassionato di due labbra infantili chine a baciare la sua mano nel momento ch'egli saliva in carrozza. Passato il tempo fissato erano venute le nozze desiate celebrate con grande sfarzo in una piccola città al confine dei due regni e poi i due sposi erano entrati a Madrid, mentre secondo la solenne usanza di allora si celebrava un grandioso auto-da-fè in cui circa 300 eretici furono bruciati vivi.

In verità egli aveva tanto amato la sua sposa da trascurare — come gli si rimproverava sempre — per lei, gli interessi della nazione, e gli interessi stessi della reale famiglia. Quando ella morì, per poco non rimase vittima della pazzia, e certo egli avrebbe abdicato alla corona e si sarebbe chiuso nel Monastero dei trappisti di Granata, di cui già era superiore onorario, se non fosse stato il timore di lasciare la piccola infanta in balia del fratello di cui egli ben conosceva la crudeltà e che secondo l'opinione di molti era stato causa della morte della regina che avrebbe avvelenata con un paio di guanti. Per tre anni egli fece portare il pubblico lutto ai regni suoi soggetti per la morte della regina, e quando l'imperatore gli propose la mano della bella arciduchessa di Boemia, sua nipote, egli rispose agli ambasciatori che il re di Spagna era già unito in nozze con l'angoscia la quale benchè sterile era l'unico suo vero ed eterno amore.

Egli riandava tutte queste cose e ricordava le gioie impetuose ed ardenti della sua breve vita di sposo, la terribile disperazione della fine e diventava sempre più cupo. Guardava la figlia. Essa aveva tutta la grazia della madre, la stessa risoluta maniera di muovere il capo, la stessa curva della bocca, fiera e bella, lo stesso meraviglioso sorriso, insomma la stessa grazia maestosa ed affascinante. Guardava la figlia e si sentiva ferito dal ridere di tutti quei fanciulli che l'attorniavano. A un tratto abbassò le cortine della finestra e scomparve.

La figlia che pure di tanto in tanto, ricordandosi di lui, guardava la finestra, dove egli era, scosse il capo spiacente quando più non lo scorse. Ella pensò che suo padre avrebbe potuto rimanere tutto il giorno con lei, specialmente in quel giorno anniversario della sua nascita, pensò che era una stolta cosa essere tristi in quel giorno di gioia e non prendere parte alla corsa del toro già annunciata con tanti squilli di tromba, alla rappresentazione delle marionette ed alle tante altre meraviglie promesse in quel giorno. Pensò che il grande inquisitore e lo zio che erano rimasti erano più affettuosi di suo padre e quando essi vennero a lei sulla terrazza per offrirle graziosi auguri, li accolse col suo più gentile sorriso.

(Continua.)

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTEGRENE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

MALATTIE VENEREE

BLENORRAGIA — (sclalo) uretale, ecc.

guarito rapidamente e senza conseguenza colla

Iniezione vegetale Maltos (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)

PRESCRITTO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale

Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

PER POSTA L. 0,60

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova **REPARTO VESTIARIO** ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (speci stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA

ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Oper ie di Torino e provincia. — Vendit oggetti Casalinghi, Lampade, Lamda : e, ecc.

GIUSEP E BERT

167.bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO

Passito Bianco

Produzione Particolare

Valle Luigi fu Francesco

MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO

MAURIZIO MARCHETTI

Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie

Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della

BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)

con l'uso delle perle

" Bleu Santal Soave ,,

Preparazione speciale della

Farmacia Chimica DELLA ROCCA

Via della Rocca ang. Via Ospedale TORINO - Telefono 20-09

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Torino

Via Gov . . . num. 20

Chiedere sempre i

Preservativi T. B. S.

PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI

GARANZIA ASSOLUTA

Ditta BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO

Guardarsi dalle contraffazioni

Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori.

... alloggi e spedizioni ... Vasti locali per deposito mobili Prezzi modici con assoluta garanzia

Torino - ... Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 629 | Sabato, 5 Agosto, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Sulla tragedia dei popoli

(CENSURA)

Si sono oramai compiuti due anni da che è scoppiata la grande guerra europea ed i reggitori di tutti gli stati contendenti hanno parlato ai loro popoli. Ed hanno parlato tutti l'identico linguaggio.

Essi erano degli apostoli di pace, teneri soltanto della grandezza e della libertà della propria nazione, premurosi solo del benessere e della felicità del proprio popolo; sono stati aggrediti, si sono difesi, continuano ad essere aggrediti e si difenderanno; sino alla immancabile, sicura vittoria finale. Perchè ciascuno di essi è sicuro di vincere.

Tutti essi hanno subita la guerra come una assoluta necessità imposta dal nemico; ma ora che hanno accettata la sfida ed hanno impegnate le armi non le deporranno che quando il nemico sarà sopraffatto, vinto, sterminato. Tutti sono angosciati profondamente del dolore, dei sacrifici e del lutto del proprio popolo, ma tutti sanno lo sprito di sacrificio, la forza d'animo, l'amore e la devozione per la patria, la fierezza del proprio popolo, e sono sicuri che esso sopporterà ancora dolori e sacrifici e lutti fino alla vittoria.

Ed i cortigiani d'ogni risma, d'ogni colore e d'ogni partito ripetono, illustrano, esaltano — facendosene banditori — le parole dei reggitori parlando in nome della patria, del popolo e della vittoria.

Noi stiamo a sentirli tutti, ugualmente indifferenti ed ugualmente irridenti e pensiamo che al di sopra di questa orrenda tragedia umana essi, ben continuano a recitare imperturbati la gran commedia umana.

Essi, i reggitori che furono amici ieri, e torneranno amici domani, essi i potenti che si sposarono ieri l'un l'altro i figli e ritorneranno a sposarli domani mentre i cortigiani gridavano e grideranno intorno la lieta novella di una nuova salda alleanza garanzia di forza e di pace a due nazioni amiche e sorelle ed il popolo si preparerà a pagare colla propria miseria e col proprio digiuno nuovi appannaggi. Essi i cortigiani che sanno quanto sia diversa la realtà e contrastante coi discorsi ufficiali dei re, degli imperatori e dei ministri.

Son maturati due anni da che è scoppiata la grande guerra europea; i reggitori hanno parlato per la seconda volta per il sanguinoso e macabro anniversario; ma i popoli hanno taciuto. Perchè i popoli sono ancora servi e son divisi e nemici perchè sono servi e proni. Servi e proni oggi come ieri, come domani, con o senza la guerra, con o senza la vittoria. Fino al giorno in cui, in armi o no — amici o nemici i reggitori — non avranno trovato nelle loro miserie e nei loro lutti la forza di proclamare — nella fraternità di tutti gli oppressi — la gran pace europea, nella generale vittoria di tutti i vinti contro i vincitori di oggi, di ieri e di sempre.

La vittoria dei proletari, dei poveri e dei sottomessi tutti, all'infuori e al di sopra di ogni patria e di ogni confine, contro i padroni, i ricchi e i potenti d'ogni patria e di ogni dove.

IL GRIDO

Contro il feudalismo economico

A proposito di protezionismo e di protezionisti vogliamo oggi riportare qui un articolo onesto e serio di Luigi Einaudi, che ha avuto il merito di fare andare su tutte le furie quel terribile nemico del socialismo e della Germania che è il prof. Napoleone Colajanni.

Questi ha scritto che col suo articolo Luigi Einaudi si è posto allo stesso livello dei socialisti; ciò perchè il prof. di scienze delle finanze alla nostra Università è rimasto ancora, malgrado la guerra e la moda antigermanica, antiprotezionista e denuncia ancora il sapiente e miserabile trucco di quei gruppi di produttori che — con la guerra economica — vorrebbero guadagnare rapidamente ed enormemente senza affaticarsi o rischiare qualcosa nei miglioramenti tecnici alle proprie industrie.

Quest'articolo dell'Einaudi, pubblicato nella «Riforma Sociale» del Luglio 1916, serve di presentazione a tre studi sui problemi economici usciti in Inghilterra e riprodotti e che noi, per la loro importanza, e per l'ammaestramento che ne possono trarre i socialisti ed i proletari riassumeremo e commenteremo nei prossimi numeri.

Nell'opinione pubblica italiana hanno avuto corso, dall'inizio della guerra, molte idee erronee e non dimostrate intorno a quella che fu detta l'«altra guerra», ossia la guerra economica, la quale dovrebbe essere iniziata contro il blocco austro-tedesco appena posto fine, colla firma del trattato di pace, alla guerra veramente guerreggiata. Le parole d'ordine di questa futura guerra sono a volta a volta cambiate: «impadroniamoci del commercio tedesco» — «trattati doganali con tariffe preferenziali tra gli alleati» — boicottaggio della Germania» — «acclimatazione delle industrie indispensabili per la guerra od industrie chiavi» — «l'Inghilterra è stata rovinata dal libero scambio, mentre la Germania è stata salvata dal protezionismo» — «la bancarotta delle dottrine economiche in conseguenza della guerra europea».

Queste ed altrettante frasi pongono dei problemi, i quali devono essere seriamente discussi ed alla cui corretta ed utile soluzione nulla è più dannoso che l'inondazione di discorsi impulsive verificatesi su giornali, riviste e libri da parte di improvvisati economisti, di dilettanti intromettenti, di gente desiderosa di far dimenticare il proprio germanofilismo, di cosidetti «pratici» a cui nessuno che sia sensato affiderebbe un soldo del proprio patrimonio, di richiamisti pronti ognora ad assumere atteggiamenti gladiatorii quando appaiano graditi alle passioni momentanee della folla.

E' parso perciò utile a me di pubblicare alcuni documenti genuinamente inglesi, nei quali viene esposto il punto di vista della [illegible] tradizionale, realmente pratica parte pensante ed operante dell'opinione pubblica inglese. Al nostro paese non giova e non può giovare che la sua condotta futura sia determinata in base a ragionamenti erronei, parziali, non conformi ai fatti [illegible] alle opinioni riflessive di coloro che [illegible] mente hanno un peso nel determinare la politica economica estera.

Il primo documento da noi pubblicato è il rapporto del dimissionario consiglio della camera di commercio di Manchester. Non è la prima volta nella sua storia che i pochi i quali sanno ragionare colla loro testa sono, anche a Manchester, messi in minoranza dai molti, i quali ragionano colla testa dei giornalisti quotidiani imperversanti sul *Times*, sul *Daily Mail*, sulle *Morning Post* ed altrettante autorità in fatto di scienza e di pratica; ma è augurabile che, anche stavolta alla fine i pochi ragionanti ritornino a farsi ascoltare. Frattanto è utile che il pubblico italiano conosca in base a quali argomenti serii e solidali il consiglio della camera di commercio di Manchester opinasse che i tedeschi si combattono col diventare economicamente più abili, più istruiti, meglio organizzati, ossia col migliorare se stessi e non col mezzo artificioso dei dazi doganali.

Il secondo documento è un opuscolo pubblicato dal *Cobden Club* di Londra e scritto dal signor J. M. Robertson, che oggi è membro della Camera dei Comuni e fu dal 1911 al 1915, sottosegretario di Stato al Ministero del commercio. Il Robertson con logica serrata ed ironia fine vuol dimostrare: 1.o che il boicottaggio economico contro la Germania sarebbe sovratutto dannoso all'Inghilterra; 2.o che esso renderebbe impossibile e difficilissimo ottenere dalla Germania il pagamento di una indennità al Belgio; 3.o che una politica di dazi preferenziali a favore delle colonie e degli alleati metterebbe l'Inghilterra in gravi imbarazzi verso i neutri, e seminerebbe zizzania fra la madrepatria e le colonie e fra i vari paesi alleati fra di loro. Sicchè il Robertson, il quale è tutt'altro che tenero della Germania e vorrebbe, potendo, infliggerle il maggiore danno politico ed economico, conclude essere il boicottaggio ed i dazi differenziali uno strumento disadatto a raggiungere il fine e tale forse da condurre alla mèta opposta.

Il terzo saggio è un mirabile breve discorso tenuto dal decano degli industriali del ferro e dell'acciaio dell'impero inglese, Sir Hugh Bell, dinnanzi al Political Economy Club di Londra. Egli dimostra, con la pazienza di chi da più di mezzo secolo è in concorrenza con i tedeschi, non essere nè desiderabile, nè possibile togliere alla Germania i mercati che essa si è conquistati con la sua abilità tecnica e commerciale. Anche egli dice: miglioriamo, educhiamo noi stessi e così, e solo così, senza vincere ed annichilire la Germania economica, il che sarebbe privo di scopo e di senso comune, manterremo e miglioreremo la nostra situazione economica.

Noi siamo sicuri che i nostri lettori si sapranno grado di aver loro dato modo di conoscere questi scritti inglesi. I quali non provengono, fa d'uopo notarlo, da professori di economia, ma da uomini vissuti nella industria, nei commerci e nella politica. Fa purtroppo d'uopo fare questo rilievo non rispetto all'Inghilterra, dove [illegible] godono di grande considerazione [illegible] commerciale ed industriale, [illegible] all'Italia, dove essi sono considerati [illegible] per colpa loro ed un po' [illegible] dei teorici andati a male e dei pratici falliti, come della gente che vive in un mondo fittizio di astrazioni creato dalla pura intelligenza noncurante dei fatti. Trattasi di un giudizio falso e diffamatorio; ma poichè esso purtroppo ha corso, così agli uomini politici, agli industriali ed ai commercianti italiani, abbiamo preferito di presentare il pensiero, invece di nostri colleghi accademici, di loro colleghi politici, industriali e commerciali.

Il consenso concorde e ragionato con cui i migliori «pratici» accolgono e sviluppano i concetti degli economisti teorici, prova non soltanto che, nonostante il pessimismo di taluni insigni studiosi, la cultura economica in Inghilterra è tuttora diffusa ed apprezzata; ma che la scienza economica non è e non può essere altro che la sistemazione dei fatti compiuti dai pratici e dei ragionamenti che i pratici intessono intorno ai fatti da loro vissuti. Non vi è e non vi può essere dissidio fra teoria e pratica finchè i teorici sanno ragionare sul serio ed i pratici sono capaci di guardarsi attorno a sè, di astrarre dal lucro immediato individuale e badare alle vere ragioni per cui le loro industrie falliscono o prosperano. Non mi è mai accaduto di discorrere con un operaio, un industriale, un banchiere, un commerciante serio, laborioso e fortunato, senza imparare da lui e senza provare un vero godimento intellettuale nel vedere come il suo modo di ragionare, di pensare, di giudicare intorno ai fatti ed ai metodi economici coincidesse con i ragionamenti ed i giudizi degli economisti.

Anche quando taluno di essi esprime idee non accettabili intorno alla protezione alla industria da lui esercitata, è facile comprendere che ciò è un accidente della sua condotta, un qualchecosa che si chiede per abitudine, perchè tutti lo chiedono, per ignoranza delle conseguenze della cosa chiesta; ma, subito dopo, il giudizio contrario per lo più dato dalla stessa persona intorno alle protezioni che la danneggiano o non la interessano, è materiato da osservazioni giuste ed incisive. E sempre si rimane persuasi che la fortuna dei migliori non è in rapporto con i favori del governo (dazi doganali, premi, ecc.), ma con la loro intelligenza, abilità, perizia tecnica, audacia commerciale e speculativa.

Disgraziatamente gli industriali ed i banchieri italiani, che hanno realmente del fosforo in testa, e che sono stati realmente benemeriti del progresso economico dell'Italia, non sanno o non vogliono scrivere ed hanno delegato la funzione del pensare e del discutere per conto loro ad una banda di industriali falliti, di grandi uomini che godono i frutti del lavoro di generazioni passate, di scribi fabbricatori di teorie protezionistiche, di avvocati e uomini politici, i quali si procacciano voti difendendo interessi particolari contro ad interessi generali. E' falso, falsissimo che i protezionisti siano i pratici ed i liberisti i teorici; ed è vero il contrario. Ogni volta che mi è accaduto di discorrere con un industriale propagandista dell'assoluta necessità della politica dei premi e della protezione doganale, mi son fatta la convinzione che, se avessi dovuto porrni il problema dell'affidare o no a costui una sola lira dei miei risparmi, avrei dovuto rispondere di no. Un piccolo risparmiatore, a simiglianza di un paese ancora povero, non può prendersi il lusso di farsi mangiare i propri risparmi da gente che va chiedendo l'elemosina dallo Stato.

Io sono sicuro che in Italia vivono centinaia e migliaia di industriali che usualmente ragionano come Sir Hugh Bell e non come i membri della sezione analfabeta del protezionismo, a cui essi hanno, per imperdonabile inerzia mentale, affidate le loro rappresentanze. In questo fascicolo Giuseppe Prato discorre nuovamente di un libro, che già venne presentato al pubblico da Alberto Geisser: *L'Italie au travail*, del signor Bonnefon-Craponne, un industriale francese, diventato italiano d'elezione ed onore dell'industria e dell'organizzazione padronale italiana. Anche il signor Bonnefon-Craponne scrive e ragiona come Sir Hugh Bell e come gli economisti che i pratici falliti o mendicanti favori dai contribuenti si divertono a chiamare «teorici». Auguro all'Italia che la sua politica doganale del «dopo guerra» sia fatta non dai soliti esibizionisti politicanti, maneggioni di associazioni e fabbricatori di teorie protezioniste; ma da agricoltori, industriali, commercianti ed operai capaci di pensare colla propria testa e riflettere ai loro [illegible] permanenti e fondamentali. Sarebbe questa la miglior garanzia di vittoria del buon senso.

LUIGI EINAUDI.

Noi dobbiamo apprendere a conoscerci e ad amarci, facendo più giusto il nostro spirito, più aperto il nostro cuore, allargando la nostra idea di umanità...

La nostra ambizione è di «cominciare» la società novella invece di «aspettarla». La vera società è una amicizia...

La borghesia si è fatta una morale che giustifica il suo egoismo e lo schiacciamento di coloro che essa sfrutta; una religione che glorifica la sua carità ipocrita e che terrorizza coloro che tenteranno far crollare con pensiero «il rispetto dell'autorità». Il proletariato abborrisce questa morale che [illegible] e questa [illegible] che comanda l'umiltà degli umili, [illegible] il potere oppressivo agli [illegible]

Marx [illegible]

Così parla l'idea:

Io andai pel mondo e lo vidi lacerato da intestine discordie, turbato da innenarrabili ingiustizie, sopprafatto da inaudite prepotenze, avvilito e piagato da miserie orrende.

E vidi gli uomini preparare armi omicida, vestire militaresche divise, esercitarsi a micidiali prove.

E credetti, che questi uomini si sobbarcassero alla orrida fatica per sedare le intestine discordie, riparare le ingiustizie, sopprimere le miserie e togliere l'Umanità dal suo avvilimento e dalla sua abbiezione, per redimerla e renderla tranquilla, dignitosa e felice.

Ahimè Che ben poco durò l'inganno e la realtà mi discoverì il più mostruoso degli umani fatti.

Quegli uomini, preparavano armi omicida, vestivano militaresche divise, s'esercitavano in micidiali prove per mantenere e rinsaldare le prepotenze più inaudite, perpetuare le ingiustizie, e mantenere avvilita e misera — per la superbia e l'ingordigia dei pochi, — la più gran parte della Umanità.

Riesumando

Abbiamo detto che il nostro Grido, per servire sempre maggiormente allo scopo di proselitismo e di educazione socialista che si è proposto tra le masse più semplici e più umili, cercherà di farsi sempre più semplice e più chiaro, adatto alla mentalità di coloro che, preme sopratutto di attirare alle nostre file, elevare alle nostre aspirazioni per il più rapido divenire socialistico.

Per questo noi — qualche volta — ritorneremo ai primi più belli e fecondi anni di propaganda socialistica allora quando — non obliando che la redenzione dei lavoratori dovrà essere opera dei lavoratori stessi — si pensava maggiormente agli umili e si scriveva e parlava sopratutto per essi, riesumando dai vecchi gloriosi giornali nostri qualche articolo che rimane oggi — come allora di grande [illegible]

Oggi è il compagno Fabrizio Maffi che ci manda un articolo che già fu stampato tanti anni fa sulla «Parola dei poveri» e noi lo ringraziamo pubblicandolo e dedicandolo ai spigolatori.

LIBERTÀ

L'operaio Spaghetti fu sempre un caldo difensore delle patrie istituzioni. Guai a parlargli male del re, dei padroni, dei preti, che, in barba al Vangelo di Cristo, difendono l'interesse dei ricchi! Ma in ispecie andava in bestia a dirgli che la libertà è una semplice parola, che in realtà per il lavoratore non c'è libertà...

Serviva con coscienza in una gran fabbrica d'un ardente cattolico che s'era arricchito a milioni «col suo lavoro»... diceva lui.

Una bella mattina il padrone chiamò a sè diversi operai, fra i quali lo Spaghetti, e disse:

— Sentite: voi conoscete il mio cuore paterno e cristiano; vi ho sempre tenuti qui nella fabbrica, vi ho dato da mangiare a voi ed alle vostre famiglie; ma ora sono costretto a limitare la produzione della mia merce, perchè non ho più quella richiesta di prima, e bisogna che vi licenzi. Se facessi diversamente, capite bene, io ci rimetterei troppo. Siamo dunque intesi: fra otto giorni siete in libertà».

— Sono in libertà! — pensò Spaghetti. — Bella cosa la libertà! Uno può fare quello che gli piace, andarsene da Torino a Milano, magari a Roma... E dire che un tempo i poveri erano schiavi, bisognava che vivessero sempre nella casa del padrone, fare i lavori imposti per tutta la vita e morire lasciando schiavi i figli e i nipoti, legati alla stessa catena!... Adesso è un altro paio di maniche!

Per quindici giorni Spaghetti battè alla porta di molte fabbriche e sempre con la stessa risposta: «Non abbiamo lavoro, non c'è posto. Chi sa! fra qualche mese...

Decise di andarsene a Milano; mise insieme gli ultimi soldi e partì lasciando moglie e figli in una soffitta. Ma neppure a Milano non gli riuscì di trovare un buco in cui poter guadagnare un pezzo di pane.

E in fin dei conti Spaghetti era un bravo operaio ben pensante, nemico delle Leghe di resistenza, delle Camere del Lavoro, umile, pieno di santo timor di Dio... proprio come vogliono i padroni. Desiderava tentar la fortuna in un'altra città; perbacco! era ben libero di recarsi dove gli piaceva. Peccato che... gli mancavano solamente i denari, e dovette tornarsene in fretta a Torino nella sua soffitta, dove la famiglia l'aspettava ansiosa in mezzo agli stenti.

Sconsolato, narrava del suo viaggio inutile, mentre mangiava una scodella di brodaglia. E sì ch'era libero, povero Spaghetti, di mangiarsi un pollo arrosto,... sol che avesse avuto i denari per comprarselo. Ma che cosa servono i denari in confronto della libertà?

I bimbi si lamentavano, la madre, poveretta, non aveva nemmeno più il fiato per parlare...

Ad un tratto entrò, senza nemmeno chiedere il permesso, una donna, che rivolgendosi a Spaghetti gli disse: Sentite, il padrone di casa è stato già troppo buono con voi; dovete tre mesi d'affitto; vi ho già avvisato; non volete pagare, e domani un facchino verrà a pigliarvi la roba e ve la porterà in piazza. Avete tempo ancora tutta stasera: se non pagate *siete in libertà*.

E senza dire altro se n'andò.

— Toh! si pose a gridare Spaghetti: — eccone un'altra che mi parla di libertà! Corpo d'un cane! tutti vogliono regalarmi la libertà! Ma non siamo forse già tutti liberi? La schiavitù non è forse stata abolita da un bel pezzo? — E misurava in lungo e in largo la breve soffitta, bestemmiando come non aveva mai fatto in vita sua.

Un vicino di casa, giovane operaio socialista, meravigliato di quelle strane parole, gli gridò:

— Ehi, Spaghetti! gli schiavi d'una volta avevano assicurato il cibo per tutta la vita. I cittadini liberi d'oggi, se non trovano lavoro, crepano di fame. Prima condizione perchè la libertà sia per davvero, è la sicurezza del pane. L'abbiamo noi questa sicurezza? Libertà è pane; pane è libertà! Ma noi l'abbiamo il pane?

Non seppe che rispondere il disgraziato Spaghetti; ma quelle parole gli rischiararono la mente. Guardò una pittura appesa al muro rappresentante la libertà che in atto fiero si avanza con la spada in mano:

— O libertà, — disse — lascia quella spada e porta un cesto di pane con cui io possa sfamare i miei figli. Ben meglio sarebbe che tu sparissi, o libertà bugiarda: se fossimo schiavi come un tempo, almeno questi poveri innocenti l'avrebbero il pane...

E si dava dei pugni sulla testa il povero Spaghetti!

Carlin.

Io non ho un campo, non ho un prato, una vigna, non ho una casa, non ho nulla. Se non pago l'affitto il padrone mi caccia lastrico, se rimango disoccupato soffro il freddo e la fame e nessuno si occupa della mia disperazione. Se ho fame e prendo un pane, se ho freddo e prendo una fascina di legna mi si caccia in prigione.

Il marciapiede

La vecchia ferma sul marciapiede, china sull'ombrello aperto ove sono a centinaia le cartoline da un soldo, supplica ciascun passante: «compri una cartolina». Ha la faccia rugosa, incartapecorita, le mani che sembrano artigli; è il ritratto della vecchiaia vagabonda, denutrita, senza pane sicuro e senza letto. Sono suoi unici capitali l'ombrello e le cartoline e sta coll'ombrello aperto così ferma sul marciapiede e supplicare i passanti fino a che una guardia di città non la fa spostare. Alla notte dorme sotto un portico o sul gradino di una chiesa tenendo sotto le gambe l'ombrello e le cartoline.

Io la vedo quasi tutti i giorni sul marpiede di un corso [illegible]; l'ho vista anche una notte mentre dormiva, come già ho detto, sopra un gradino e [illegible] perchè mi è venuta voglia di sentirla parlare. Ho comprato due cartoline e [illegible] «Ne vendete tante?» — «Oh! no, certi giorni non arrivo alle dieci cartoline [illegible]» [illegible] Francesco Giuseppe [illegible] l'impressione [illegible] Diceva il vecchio: «Guarda [illegible] comprate per il vostro bambino!» «Prendi su signore, [illegible] il ritratto della Croce Rossa [illegible] il bimbo, un cappello alla bersagliera ed una cravatta di seta tricolore svolazzante.

Il vecchio adocchiò subito i due ed offrì la sua merce: «Compri, signore, per il signorino, farà anche una carità». Il signore non si fece pregare; comprò anzi con entusiasmo. «Oh' guarda! oh Francesco Giuseppe, oh! come l'hanno conciato bene, già, già così bisogna fare a lui e a tutti i belli! prendi, prendi Enrico è quell'assassino di tedeschi. Prendi Enrico, uno per te e uno per Olga». Pagò e se n'andò col bimbo accalorandosi ancora, contro i tedeschi «che volevano venire — capisci Enrico! — a prenderci le nostre belle città, le nostre belle case, e a farci tutti mendicanti! Impiccarli! impiccarli tutti, sì, proprio, come questo vecchio barbogio.

Io che li avevo seguiti pian piano tendendo l'orecchio per sentire, alle ultime parole mi fermai, e mi volsi a guardare la vecchia che in fondo alla via, ferma su marciapiede, offriva ancora le cartoline da un soldo, al vecchio che andava qui e là quasi rincorrendo i passanti, offrendo ancora *l'impiccatore impiccato;* pensai alla vecchia che s'era abituata... a mangiare poco e dormire all'aria aperta, ai cento e ai mille che com'essi non hanno pane bastevole e non hanno casa e mendicano e mi domandai, con spavento e ribrezzo, quanta corda ci sarebbe andata, per impiccare tutti senza andare — fra tedeschi — quelli che hanno tolto e tolgono agli altri, la casa non solo, ma il pane e li mantengono mendichi. E pensai se... quel tal signore si sarebbe salvato.

La camminante.

SINITE PARVULIS

Ragazzi venite!

Noi vogliamo, o ragazzi, che d'ora in avanti, questo foglio il quale, ogni settimana porta ai vostri babbi ed alle mamme vostre la parola della lotta e della speranza, la parola della fede e della fortezza, porti a voi pure qualcosa di gradito, di utile, di atteso.

Noi vi conosciamo, ragazzi: le vostre intelligenze sono assillate da innumerevoli, provvidenziali curiosità; i vostri animi sono bisognosi, avidi di emozioni. Ebbene noi vogliamo appagare queste vostre curiosità, noi vogliamo procurarvi le salutari emozioni: emozioni sane, forti, gentili quali voi siete, quali dovrà essere la società per la quale noi lottiamo e che verrà da voi.

Ogni settimana, adunque, voi troverete, su questa colonna scritta, appositamente per voi, la notizia, o il racconto, o la fiaba che vi interesseranno e noi saremo confortati di avervi fra i nostri lettori più desiderati e più cari. Perchè voi siete la nostra più bella speranza e la nostra più secura fortezza. Voi che un giorno raccoglierete, più capaci, più buoni, più felici di noi, quello che noi — pur tra i rovi e le spine — andiamo seminando e che a vostra volta, con più largo gesto e più affinata intelligenza, seminerete pure voi, per quelli i quali verranno dopo di voi e saranno — a loro volta più capaci, più buoni e più felici e semineranno a loro volta, per altri ed altri, ancora, che verranno sempre così, susseguentisi, nella vita che per chi sa comprenderla e sa servirla è infinita.

Voi non capite ancora o ragazzi, queste profonde, bellissime cose, ma le capirete un giorno, e forse, in quel giorno ci benedirete.

Intanto, venite a noi, poi che noi ridiventeremo, su queste pagine, come voi fanciulli in quanto sta scritto: chi vuol vivere la vita eterna ridiventi fanciullo coi fanciulli, *e noi vogliamo, ragazzi, rivivere la vita in voi, come voi la rivivrete un giorno nei fanciulli che saranno da voi e per cui la vita non avrà fine, e sarà la morte una irridevole parvenza ed una scempia menzogna.*

—Venite, a noi, ragazzi.

La gabbia

Una volta venne ad alcuni uomini un capriccio: andarono nella foresta, tesero le reti, presero molti uccelli di differenti razze, li portarono alla città, e li rinchiusero in una gran gabbia dorata.

La gran gabbia era bellissima, comoda e ricca: vi erano nidi di fil di ferro argentato e bambagia, soffici ed eleganti; vaschette di finissima porcellana, piene di acqua limpida; panierini deliziosi, ricolmi di miglio e — tra le stecche lucenti — zolle di zucchero, avanzi di biscotti, ghiotti semi e foglie di insalata tenerella.

Ma gli uccelli mal tolleravano la dorata prigionia; il ricordo del bosco nativo, pieno d'ombre discrete, di silenzi e di pace li tormentava. Li tormentava il ricordo della foresta, senza limiti, ove ogni albero offriva comoda dimora, ogni ruscello fresca e limpida acqua, ogni arbusto, gradito e profumato nutrimento; ove ciascuno sceglieva — tra le nidiate amiche — la compagna e, con la compagna, fabbricava — sul ramo dell'albero preferito — il nido ai piccoli, e andava, pei piccoli, in cerca di nutrimento e ne sorvegliava e guidava i primi, timidetti voli; il ricordo della foresta ove, sola regnava — nella libertà — la gran legge della natura.

E li tormentava il pensiero della prole che sarebbe nata negli estranei nidi, preparati dalle mani degli uomini, della prole che non avrebbe mai conosciuto il gran bosco pieno di ombre, di silenzio e di pace e di tante altre creaturine misteriose e belle.

Ed erano tristi, e cantavano. Era quel canto la delizia degli uomini, mentre ne avrebbe dovuto essere il rimorso.

Ma gli uomini non intendono la voce degli animali ed è per questo, forse, che, spesso, sono così crudeli.

E gli uccelli continuarono a cantare, a cantare, a cantare, lamentandosi ed invocando invano la libertà.

Coll'andare del tempo, a poco, a poco, cessarono, quasi tutti, i dolci canti melanconici e cantarono di dispetto, e cantarono di rabbia impotente, cantarono le canzoni dell'odio.

Ma l'odio avvelena i cuori, gli uccelli divennero cattivi, egoisti, invidiosi, prepotenti, si contesero, a beccate, il posto più bello, il nido più comodo, la foglia d'insalata più fresca e più tenerella.

Gli uomini trovarono, spesso, qualcuno degli uccelletti più debole, morto di fame per l'ingordigia e la prepotenza dei compagni, altri, periti sotto i colpi di becco dei più forti violenti e crudeli.

Furono trovati nidi d'ova, non ancora ben covate, arrovesciati, altri abbandonati ed, in quei nidi, prima della vita, la morte.

E i canti diventavano sempre più aspri, sempre più aspri; dalle ova, mal covate nascevano miseri esseri, arruffati e stentati e le razze degeneravano e la morte mieteva le giovani piccole vite.

— Perchè, perchè? — si domandavano, crucciati, gli uomini.

Oh! se essi avessero potuto comprendere il canto dei pochi buoni che erano rimasti e invocavano ancora, derisi e solitari la libertà!

Ma gli uomini non intendono la voce delle cose e degli animali ed è per questo, forse, che sono, spesso, così malvagi.

Moria

Polemiche

A proposito dei comitati di mobilitazione

Caro *Grido*,

Io che fui il primo (non per dare la caccia all'uomo, ma per le mie convinzioni) a muovere critica ai compagni dirigenti la Federazione Metallurgica che vollero, malgrado le deliberazioni della Sezione socialista torinese, accettare di far parte dei Comitati di mobilitazione in unione agli industriali, colla scusa di tutelare l'interesse dei loro organizzati — per le mie convinzioni personali e sussidiate ormai dai fatti, non credo proprio che questo fosse il miglior modo di difendere la classe dei lavoratori dallo sfruttamento padronale.

E queste convinzioni credo d'aver diritto di esporle specie nelle nostre assemblee senza meritare la taccia di ignorante od incompetente dai così detti grandi uomini dirigenti la Federazione Metallurgica.

Io non mi sarei più interessato di questa questione che a guerra finita, ma in seguito alla lettera del praticissimo Gino Gu che inveisce contro tutti quelli che per convinzione propria dissentono dal loro atteggiamento, io vorrei dirgli che i dirigenti la Federazione Metallurgica non dovrebbero far servire a difesa della loro condotta poco sociali la [illegible] metallurgici poichè questi in questo momento non possono dire ciò che pensano senza correre il rischio di doverne subire tutte le conseguenze malgrado il comitato [illegible].

Gino Gu nella sua lettera quasi non si [illegible] avrebbe fatto molto meglio non dir nulla, dice che il loro comitato si è interessato con [illegible] a far ritornare alle officine dal fronte molti [illegible] metallurgici. Santa ingenuità! Gino Gu [illegible] ha mai pensato che [illegible] si fa a detrimento di un altro? Non [illegible] tutti i medesimi diritti [illegible] di salvare la propria pelle? Crede forse Gino Gu che senza l'intervento del Comitato questi operai non sarebbero ritornati dal fronte? Non sa Gino Gu che [illegible] operai all'inizio della guerra non [illegible] nemmeno stati mandati al fronte [illegible] avesse previsto [illegible] che ne avrebbe necessitato [illegible] permanenza di questi operai nelle fabbriche per la produzione del materiale indispensabile in guerra? Non sa Gino Gu che la mano d'opera manca, poichè già molti hanno lasciato la loro vita sul campo di battaglia, e che il numero degli operai rimasti nelle officine non [redacted] ficiente alla produzione e che quindi il ritorno di certi operai dal fronte non è dovuto certamente al Comitato di mobilitazione, ma alla necessità degli industriali, che continuamente noncuranti della popolazione, non fanno opera umanitaria, ma semplicemente i loro interessi? Per ciò, senza essere un grande pratico, non ho nulla da rimproverare alla mia critica fatta ai Comitati e mantengo le mie opinioni colla certezza che il tempo ed i fatti mi daranno ragione; i dirigenti le organizzazioni proletarie avrebbero fatto molto meglio a non compromettersi colla classe capitalista che in nome del patriottismo fa molto bene i proprii affari sfruttando e mandando al macello tanti poveri padri di famiglia che lasciano nella desolazione le loro famiglie.

Gino Gu, se la prenda pure colla compagna Giudice come Direttrice del nostro *Grido* e si augura che la permanenza a quel posto (che molto bene tiene) sia di breve durata; ebbene, io, e con me molti altri compagni collo stesso diritto di Gino Gu facciamo voti perchè la compagna Giudice possa rimanere per lungo tempo a questo posto di battaglia e sappia bene interpretare le direttive della nostra Sezione e i deliberati del Congresso di Ancona.

Il Gino Gu, persona grandemente pratica della causa e dei bisogni proletari, perchè ha la fortuna di lavorare il metallo invece di fare altro mestiere, non ha il diritto di tacciare da stupidi o da semplici parolai, tutti quelli che non hanno la fortuna di appartenere alla classe metallurgica, perchè tutte le altre categorie hanno un cervello che pensa ed un cuore che sente.

F. Barberis

SOGNO

di un meriggio d'estate

Era un meriggio afoso ed opprimente. Una cortina di lattee nubi intercettava i raggi solari. Non uno spiro d'aria. Parea incombermi l'Universo sull'epidermide e invece di andare a mensa, mi gettai sul letto e sognai.

Sognai una scena assai semplice; ma fantasmagorica. Ed io voglio fissarla sulla carta; poichè talora la fantasmagoria rende più limpide le immagini della realtà; e perchè in oggi quel sogno lo faccio anche da desto.

Per sfondo: il mondo.

Personaggi che non parlano: una gran parte dell'uman genere, nettamente diviso in due campi, da ipotetiche frontiere.

Attori o meglio attrici: due armature di acciaio e due spade incantate.

Esse sono due splendide fatture metalliche dell'umano ingegno. Ma da sole, vuote, sarebbero materia inerte. Indossate e impugnate dall'uomo, acquistano potere di muoversi e battersi — voglia o non voglia l'uomo. E l'uomo questo sa, eppure le indossa e impugna.

Due uomini — il più spesso due buoni uomini nati e allevati alle provvide manovre della zappa e dell'aratro dissodatori della terra fecondatrice — indossano l'armatura e impugnano la spada. Non altro occorre. L'incantesimo pensa alla bisogna: i due coloni, i due miti proletari de l'aratro dissodatore, sono già due armigeri.

Non lo sanno; ma si sono lasciati indossare l'abito di Marte ed ora ineluttabile è il duello.

Bisognava rifiutare quelle armature. Meglio. Bisognava impedirne la foggiatura e impiegare quell'acciaio in zappe e aratri e nelle industri macchine civili.

Ora bisogna battersi. Così vuole l'incanto.

E i due miti uomini si battono. Un colpo ne uccide uno. La sua armatura si libera del cadavere e retrocede di 2, 3 passi fin dove, a certo punto preordinato, viene rivestita da un altro buon uomo e il duello riprende più accanito. Il primo uomo è già stanco. Un colpo ben presto lo coglie e la sua armatura eseguisce la stessa evoluzione dell'altra.

E così il duello può durare all'infinito.

Ma la musica non muterà. La musica sarà sempre la *marcia funebre*.

E neppure il terreno. Muterà di 4, 6 passi; ma niuna delle 2 armature raggiungerà il limite impostosi. E gli uomini dei due campi lo hanno visto bene, lo hanno ormai compreso; nondimeno

Tutti quegli uomini, come battuti da un colpo di maglio, restarono in prima attoniti, poscia si volsero tutti a me in atteggiamento di risposta... Ma la risposta non l'ebbi: chè fui svegliato dalla policroma sinfonia delle sirene chiamanti il *secondo esercito* alla fabbricazione... delle armature incan-[redacted]

Capaneo.

La guerra d'oggi è guerra di rivalità fra due capitalismi più colossali; il capitalismo inglese *e* il capitalismo germanico.

Nel duello orrendo, cadono a mille i proletari che del capitalismo già furono vittime negli stabilimenti, nelle miniere e sulla gleba. A guerra finita, ciascuno di quelli che saranno scampati alla carneficina orrenda, torneranno, allo stabilimento, alla miniera, alla gleba, più servi e più sfruttati di prima, nei paesi dei vinti e in quelli dei vincitori.

Perchè il gran vinto è pur sempre e solo il proletariato; almeno fino a che si sottometterà al lavoro per creare le ricchezze altrui, al massacro per combattere le altrui guerre.

Si lavori adunque a preparare la guerra proletaria, per la civiltà nella quale il lavoratore creerà per se stesso le sue ricchezze. L'unica guerra giusta e apportatrice di perpetua pace ai popoli e di felicità alla umana razza.

ALL'ERTA!

Nel mondo socialista e proletario torinese

CARI COLLEGHI,

Nelle due ultime riunioni tenute, la discussione sul Progetto Organico da presentarsi all'Amministrazione nostra venne quasi ultimata.

Resta a deliberarsi la parte che riveste una speciale importanza e cioè la tabella organica, per questo noi vi raccomandiamo vivamente di intervenire numerosi all'Assemblea che si terrà Martedì 8 corrente mese alle ore 21 precise nel Salone di Corso Siccardi, 12.

E' necessario che nessuno manchi, inquantochè si dovrà pure completare la Commissione per la presentazione e conseguente discussione dell'Organico stesso con l'Amministrazione, e la Commissione stessa dovrà avere il massimo appoggio da voi tutti, se vi stanno a cuore i vostri interessi.

Torino, 4 Agosto 1916.

La C. dell'O. U.

CIRCOLO CARLO MARX
Conferenza Rabezzana
L'UNIONE PROLETARIA DEL MONDO

Il compagno Lessard presenta l'oratore con brevi parole.

Rabezzana incomincia col dire che si deve vivere una vita di idealità. Ecco il perchè del suo titolo alla conferenza.

La pratica però è ben diversa dalla idealità espressa dal titolo. L'unione proletaria del mondo oggi non è. Ma sarà domani come è avvenuto di altre forme sociali.

Come la società borghese ha abbattuto il feudalismo, così essa sarà abbattuta dal Socialismo.

In Piemonte esistono molti castelli diruti. Essi sono l'emblema del passato feudalismo. Allora i padroni erano i feudatari e pareva che quella vita sociale fosse la migliore e dovesse restare fissa. Ma gli artieri si intesero, si unirono, in un moto che culminò nella rivoluzione francese. E al feudalismo sottentrò la borghesia.

Nel regime feudale v'era l'artigiano. La borghesia trae le sue origini dallo sviluppo del macchinismo.

E come nell'artigianato si formò la borghesia, così nel regime borghese si forma il prole-[redacted]

Ed ecco Carlo Marx, che, nel nuovo movimento dell'industrialismo, scoprirà la lotta fra le classi e dirà: «Proletari di tutto il mondo, unitevi». Unitevi non solo nell'officina, non solo nella nazione; ma nel mondo. Così oggi il proletariato tende a venire alla ribalta della storia come già fece la borghesia.

Chi non si esalta alla bellezza di questo sforzo? Chi, nell'organizzazione di mestiere, non vede i fulcri della nuovo società?

Un fatto però è venuto a troncare il moto bene iniziato: la guerra europea.

Di fronte alla guerra qual'è stata la coscienza del proletariato? Il proletariato ha sentito il motto di Marx?

La risposta è semplice ed univoca. Il proletariato si è trovato disarmato. Era — come coscienza di classe — la minoranza.

I feudatari andavano loro nelle giostre, nei tornei. Si sentivano onorati di andare a battaglia e l'artigiano non combatteva. La classe borghese invece fa la guerra col proletariato. Il quale si è trovato impotente a reagire.

L'istruzione è nelle mani della borghesia, Le leggi sono tutte borghesi. Il proletariato non si è formato ancora una istruzione propria, nè ancora ha fissato una sua legge. Esso è sotto il completo dominio della borghesia.

Il proletariato frequenta la scuola borghese. In essa s'insegna una storia tutta borghese. In Italia, per esempio, c'è la storia del Risorgimento italiano. Il quale ha dato martiri che noi dobbiamo pure ammirare: i Bandiera, Mazzini, Garibaldi. Ma il bambino più che l'ammirazione per gli eroi, apprende nella storia l'odio contro i popoli stranieri, che nei vari tempi hanno dominato l'Italia. E questo odio non ha ragione di essere; perchè un'oppressione c'è sempre stata, più vera e più propria, l'oppressione feudalistica prima, la capitalistica poi. E quindi non l'odio deve esistere contro chicchessia; ma la lotta di classe.

Vi è inoltre la legislazione che domina tutti i proletariati. Gli Statuti sono la sintesi della costruzione legislativa borghese. E il ravvisare in qualche legge staccata un vero progresso, è errore.

Errore che ha dato le disillusioni del prossimo passato. Gli Statuti della borghesia internazionale dominano e opprimono i proletari tutti. Ond'è che la coscienza dinanzi alla guerra si è trovata confusa. E il proletariato si è prestato alla guerra.

Ma vi sono altre due concezioni dimostranti che la borghesia sa fare il suo interesse: la guerra e la patria.

La guerra. Eroe Garibaldi, eroi i fratelli Bandiera. Noi stessi abbiamo riconosciuto nel Battisti l'eroe, pur distinguendo che non è caduto da socialista. Il concetto guerra in relazione al «Risorgimento» poteva essere ancora compreso. Si può comprendere la guerra degli uomini primitivi e dell'evo medio. Ma oggi essa ha caratteri fuori del tempo e certo dovrà scomparire. E noi l'abbiamo già posta al di fuori di ogni nostra concezione.

Il concetto patria. Se c'è un concetto relativo, artificioso è proprio il concetto patria.

Prima la patria è l'abituro, il villaggio. Poi è la città. Col feudo è il castello. Colla borghesia è la nazionalità.

Il contadino ama il suo villaggio e si può comprendere. Ma la patria italiana, per esempio, è per noi una differenzazzione ideale.

Dal lato filosofico, certo ciascuna razza ha i suoi grandi, ha la sua coltura. E' in questo senso che Petrarca eleva un inno all'Italia. Ma se fosse stato meno poeta, avrebbe pensato anche ad Avignone. Avrebbe pensato all'India di 600 anni prima di Cristo, ed alla China antica — civilissime. Si sarebbe sentito fratello con tutti e il suo canto sarebbe stato più bello, più alato, più umano.

La patria nel concetto proletario. Il proletariato non può sentire una patria per quella legge economica che lo spinge alla ricerca del capitale che meglio lo remunera. Il proletariato va dove trova la borghesia più evoluta. Quindi la patria artificiale scompare. Non solo; ma questa emigrazione è fonte di fusione del proletariato, che viene così ad accedere al concetto più vasto dell'Internazionale.

Il titolo «Internazionale» però, come non ha corrisposto ai fatti dinanzi alla guerra, così ha creato l'equivoco. Per «Internazionale», anche se proletaria, deve intendersi «accordo fra le nazioni». L'«Internazionale» ammette quindi il concetto «nazione». E questo concetto deve dimenticarsi, poichè dovremo allargarlo nel più vero concetto di «Unione proletaria del mondo».

Nel Risorgimento italiano non si è mai parlato dell'«Interprovinciale». Si diceva «Unità nazionale». Quindi «Unione proletaria del mondo», che è il mezzo per raggiungere un fine. Quando il proletariato avrà formato la propria coscienza e si sarà unito, allora solo non sarà più possibile la guerra. Solo due categorie proletarie e forse una sola in tutta Europa sarebbe bastata ad impedire la guerra. E invece il proletariato è stato travolto. E' stata una dura necessità. La storia è fatta di sì dura necessità.

Ma c'è da augurarsi che all'indomani della guerra, il proletariato si unisca in modo da determinare la decadenza della borghesia. E questa «Unione proletaria del mondo» sarà il mezzo per raggiungere la redenzione finale del proletariato, che sarà redenzione del genre umano.

La bella conferenza è stata spesso sottolineata da approvazioni e applausi.

Pei ferrovieri
del Secondario

Vi è della gente, fra i socialisti, che si è incaponita di vedere, come conseguenza della guerra, tutti i mali che.. affliggono i ferrovieri dell'Italo regno; e che anche quando si trova di fronte a fatti luminosi di... veri benefizi goduti dai ferrovieri proprio in conseguenza di essa, non sa più comprenderli. Taluni, insomma, si sono incaponiti di dire che la guerra porta soltanto malanni, e non c'è verso di far loro intendere che porta anche benefici. Ma io dimostrerò loro con fatti che hanno torto. Specialmente i compagni del Secondario.

Scoppiata la guerra i patriottici dirigenti la Società Belga si guardarono bene dal far esonerare qualche loro agente dal servizio militare. Nel loro grande amore per gli operai e per la patria non hanno voluto togliere ai primi, con un esonero, la possibilità di combattere e morire per la seconda. E' vero che si sono ben guardati dal coprire tutti i posti lasciati vacanti dai partenti perchè il lavoro fu.. patriotticamente diviso fra i rimasti, ed è pur vero che la società si è ben guardata dal compensare questi ultimi del sopralavoro.. ma queste sono quisquiglie.

Ad un manovale che faceva servizio per della Società permetteva patriotticamente di lavorare, in una sola quindicina, per 13 giorni, 14 ore al giorno e per 2 giorni, 16 ore. Però la benefica Società, oltre ad avere permesso al suddetto manovale di lavorare 14 e 16 ore al giorno invece di 11, gli ha ancora pagato 22 ore di straordinario, invece di 49. E pensare che lui era già contento di aver fatto il suo dovere, lavorando se l'altro che combatteva per la grandezza della patria, anche se lo stipendio dell'altro andava ad impinguare i forzieri della belga! Ma queste sono quisquiglie. Il fatto si è che detta Società è presa da un tal furioso amore pei suoi dipendenti che questi ora più dovrebbero ricorrere all'opera sobillatrice della Camera del lavoro e del Sindacato ferrovieri.

Pensate che detta Società ha persino abolito gli ammalati fra i suoi agenti. Ridete? E domandatelo al sig. Piatti che ha trovato lui il modo di prevenire le malattie fra i ferrovieri del secondario: e che ora è ridotto a viaggiare come un capo treno o controllore qualsiasi; perchè è ridotto senza ammalati da curare. Il metodo è semplicissimo. Quando un ferroviere cadeva ammalato, lui lo andava a visitare 27 volte al giorno. Se il paziente aveva dovuto uscire; se era andato in quel tal luogo ove va anche il sig. Piatti; se era al balcone o alla finestra; se era a letto o alzato; lui, il sig. Piatti, faceva rapporto che.. l'ammalato non era ammalato. La patriottica società appioppava multe terribili, e l'agente era costretto recarsi al lavoro, ammalato. Certo non si deve cercare quale produzione potesse dare questo agente, guarito con questi sistemi. Ma in tempo di guerra, sono quisquiglie.

Il fatto si è che più nessuno cadeva ammalato e se qualcuno si credeva tale, tutt'al più chiedeva le sue brave giornate di congedo. Così alla fine dell'anno finanziario, la benemerita Società potrà dire di aver einsanguato il bilancio della Cassa Soccorso, e di aver abolito gli ammalati.

E mi fermo qui perchè a voler continuare le benemerenze della Società sarebbero poi troppe. Ed io non voglio farle la *reclame*. Di una benemerenza però voglio ancora parlare e della quale ringrazio la Società. Ed è questa. Da quando essa si mostra così.. furiosamente benigna e amorosa coi suoi operai, questi vengono ad ingrossare le file del nostro Sindacato. Perchè? Ma! lo sapranno gli operai il perchè. E quando sarà tempo lo diremo in un orecchio anche al sig. Savella. Per ora.. acqua in bocca.

Fanfaluca

Convocazione della sezione socialista

I soci della Sezione socialista sono convocati per martedì sera, alle ore 21 preciso, per continuare nella discussione dell'ordine del giorno della precedente Assemblea.

Circolo socialista Pozzo Strada
PERSEVERANDO...

L'animo dell'uomo esulta quando sa di compiere il bene per il prossimo; cosicchè possono essere orgogliosi i compagni del Circolo Educativo socialista nostro quando alla sera, in attesa dell'apertura del Ricreatorio, si vedono attorniati dalla fiumana di visini innocenti d'ambo i sessi che innalzano colle loro gioconde grida, come piccoli angioletti attorno al loro nido, il saluto della generazione avvenire.

Si, son dessi i piccoli monelli dell'oggi che alla sera ci circondano, che colle loro ingenue manchevolezze fanno a noi sfuggire qualche aspro rimbrotto subito ripreso da una paterna correzione. Son dessi che in un non lontano domani, divenuti adulti, novelli apostoli dell'Ideale socialista, seguiranno il compito affidato loro sul percorso cammino, da noi vecchi ed affranti, bisognosi di riposo.

Prepariamo quindi o compagni una vita meno aspra tra gli spinosi sentieri della lotta pel domani, impartendo quell'istruzione e quell'educazione che ingentilisce il cuore ed illumina il cervello.

Perseverate o compagni nella via intrapresa, date tutta la vostra attività per la riuscita e pel trionfo del nostro Ricreatorio, cooperate a gara per questa grande opera di redenzione umana, siccome opera demolitrice della tarlata società attuale. Perseverate e colla perseveranza comune i nostri piccoli monelli dell'oggi, divenuti uomini armati del diritto, al canto dell'inno al lavoro, [illegible]

Sursum corda....

Cara Magda,

Giacchè hai risposto con tanta abilità — pur girando... gli ostacoli, o gli scogli, poichè navigavamo in alto mare — ai miei dubbi circa la sorte dei poveri pesciolini e dei gentili angellini, vuoi tu essere tanto cortese da toglierml quest' altra spina dal cuore?

Si tratta di questo.

Da tanto tempo io non scrivevo più sul nostro « Grido *» o vi scrivevo soltanto ad intermittenza. Era pigrizia mia, era perchè nessuno mi sollecitava a farlo, questo non lo so. Forse era l'una e l'altra cosa insieme: sta di fatto che scrivevo molto raramente. E qualcuno, giustamente, biasimando quei compagni i quali, pur essendo in caso di farlo, non sentivano il dovere di collaborare al giornale, biasimava anche me. Ora invece le cose sono mutate ed io scrivo qualche cosa tutte le settimane.*

Senonchè quei tali compagni non sono contenti nemmeno ora: giacchè se ho trovato chi mi ha elogiato per la ripresa attività al giornale, so altresì di altri compagni che, non saprei davvero il perchè, se ne sono allarmati. Ora io ti dico che manderei al diavolo quei compagni — che, tra parentesi, ritengo lo siano assai poco — ed anche il giornale; giacchè se è questa la ricompensa che è riservata a chi dà qualche attività, pur doverosa per tutti, al partito, non c'è da sentirsi davvero incoraggiati! Ma ho un dubbio, ed è appunto per la soluzione di esso che mi rivolgo a te: io penso che faccio bene a collaborare al « Grido *» e che faccia male altri a lagnarsene.*

Attendo la tua risposta e ti saluto.

[redacted]

Caro Rolando,

La risposta arriva veramente un po' in ritardo; ma meglio tardi che mai, non è vero? Del resto tutti debbono pazientare nell'attendere le risposte, perchè le lettere si affastellano sul tavolo di Magda e Magda non può rispondere che una volta alla settimana, badando di non rubare troppo spazio al *Grido*.

Ma veniamo al vero argomento della tua lettera: ecco io penso sinceramente che tu faccia bene a collaborare al *Grido*, come farebbero bene a farlo tutti coloro i quali ne avrebbero le attitudini e il tempo.

Quanto a coloro che chiacchierano, penso che è bene lasciarli chiacchierare senza dare troppo peso alle loro chiacchiere. Se coloro che hanno la responsabilità del *Grido* hanno creduto utili alla propaganda i tuoi articoli, tu puoi andare soddisfatto e tranquillo. Se mai, quelli che se ne lagnano, possono domandarne conto direttamente a chi li ha pubblicati e chi li ha pubblicati risponderà.

Per mio conto, mi meraviglio che tu raccolga le chiacchiere e mi pare non ci sia il bisogno di dirti che noi dobbiamo sempre cercare la sanzione ai nostri atti, non nelle chiacchere altrui, ma nella nostra coscienza. Se la nostra coscienza ci spinge a fare una cosa, ebbene, noi dobbiamo farla, tirando dritto per la nostra strada senza tentennare, nè sconfortarci per le altrui lagnanze. Tutt'al più noi possiamo raccogliere e considerare queste lagnanze per vedere se mai nelle medesime ci fosse qualcosa di vero e per emendarci se mai dovessimo confessare a noi stessi che sì.

Ma altrimenti è pur sempre saggio il detto di Dante: «Non ti curar di lor, ma guarda e passa» che in questo caso potrebbe cambiarsi così: «non ti curar di lor, ma senti e scrivi». E questo non per disprezzo verso quelli che chiacchierano e qualche volta potrebbero anche farlo in buona fede e a fine di bene; ma per quella disciplina interiore che ci deve sempre guidare ciascun uomo nella propria vita, tanto più deve guidare gli uomini che alla vita sociale hanno dato e danno gran parte delle loro energie.

La critica? ma la «critica squarcia e feconda»; accogliamola quando è giusta e ci migliora: sorridiamone quando è ingiusta e gioverà se sapremo invece di indispettircene, esserci superiori. Che se è necessario per la serietà e per la giustizia difendercene, difendiamocene anche, ma perseverando nella opera nostra con fermezza e con serenità, attaccandoci sempre più (e non mandando al diavolo, come tu fai) a quegli organismi nostri ed a quelle nostre bandiere, cui è sommo orgoglio e grande conforto, potere dare continuamente, anche e sopratutto, tra le mormorazioni, gli attacchi e le difficoltà, la miglior parte delle nostre energie.

Caro Rolando, ricordati di parecchi anni fa, quando anche tu dicevi ed io spero lo dirai ancora con me e con tutti i migliori — che la lotta è bella perchè è difficile e contrastata e misconosciuta e derisa e vilipesa.

Ah! tu ti guardi attorno? E tendi [illegible] chio a quanto ti circonda? Ma no, ma no, guarda alla meta, laggiù in fondo, bella, radiosa, attraente; solo, ma sublime, ma *bastevole* compenso ad ogni sacrificio, sola ma bastevole conforto ad ogni amarezza, e se la tua coscienza ti dice che tu *cammini* verso quella meta, continua il tuo cammino e non scrivermi più di certe lettere; potrei dubitare che tu dubiti di te stesso, che tu invecchi... e i socialisti, non debbono invecchiare mai; non invecchiano mai se sanno attingere ogni giorno, forza e freschezza a quella immensa fonte di giovinezza che è la nostra idea, la nostra bella, la nostra santa, la nostra immortale *Idea*. Quella immortale *Idea* che è pur bello servire sempre fedelmente, con attaccamento selvaggio e religioso, contro tutto e contro tutti.

Ah! Rolando, ogni volta ch'io trovo sul mio cammino i detrattori — fuori o dentro il campo nostro — una grande prepotente voglia mi prende: non quella di mandare al diavolo qualcosa o qualcuno, ma quello di gridare loro sul muso forte e impetuoso il nostro bel grido di battaglia: «Evviva il socialismo!» E sento che quel grido io lo lancierò serena e forte anche contro la morte quando essa verrà, perchè non è vissuto invano chi ha vissuto e lavorato per il socialismo.

Se tu lavori per il Socialismo metti adunque da banda la melanconia e continua il tuo lavoro.

Ti saluto.

innalzare il vessillo della Libertà coll'Internazionale pacifista del lavoro.

Saluto

La Commissione Esecutiva sente il dovere di inviare un fraterno saluto al compagno B. Demar chiamato sotto le armi, augurandogli a nome del Circolo quella fortuna che il suo animo mite e buono ben merita.

NESIC PARCA
Carità d'Oro

« Col cuore commosso dalla riconoscenza segnaliamo all'ammirazione dei parrocchiani le offerte [illegible] dei profughi friulani e sloveni i quali [illegible] col proprio sacrificio innalzare davanti al [illegible] della Provvidenza l'artistico lampadario [illegible] memoria della loro dimora nella Parrocchia di [illegible]. Il Signore li ricompensi e conceda alle loro fervide preghiere il ritorno della tanto sospirata pace. Un ringraziamento speciale al rev. [illegible] parroco sloveno il quale si fece promotore delle offerte.

Così il Bollettino bimestrale della parrocchia di S. Gaetano ».

[illegible] successo? Per commuovere il cuore [illegible], italiani o turchi, non c'è che [illegible]. E infatti i poveri profughi friulani e [illegible] dietro iniziativa del parroco sloveno D. [illegible] ("l'Internazionale pretesca"), [illegible] rovesciato le loro smunte tasche e ne avevano [illegible] fuori circa 200 lire, colle quali avevano potuto offrire « al Santo della Provvidenza un artistico lampadario in memoria ecc. ecc. » Avevano fatto la « Carità d'oro ».

Non sentiamo di poter muovere disappunti a quei poveri profughi, allevati alle materne cure della cristianissima Austria.

Ma diciamo: E il Comitato di assistenza che [illegible] cosa è da fare? E se vede, come [illegible] lasciare che si spremano i centesimi dalle tasche [illegible] che la guerra ha ridotto a vivere [illegible].

[illegible] non offriamo, come i profughi [illegible] un voto. Il giorno in cui [illegible] appeso dinanzi a san Gaetano [illegible] da far vedere negli occhi di tutte [illegible] di tutte le razze, l'allegria [illegible] gli apostoli di tutti [illegible] a gabbo il mondo — quel giorno ci faremo anche noi ferventi devoti di san Gaetano.

Riceviamo e pubblichiamo

La settimana scorsa fui vittima di un borseggio in tram e nel portafogli rubatomi, oltre a qualche biglietto da dieci lire, carte di qualche utilità, tenevo pure la tessera d'abbonamento al tramway stesso che i signori ladri credettero bene di trattenersi. Denunciai il fatto alla R. questura, poscia mi recai alla Direzione tramviaria per avere una nuova tessera. L'Azienda acconsentì di buon grado al rinnovo, previo una settimana di attesa — tempo prescritto — alle volte quei signori dalle mani leggere avessero avuta la generosità di rimandare la tessera!

Comunque, trascorso tale tempo, vado per ritirare la tessera in quistione. Senonchè l'impiegato gentilmente mi fa osservare che, oltre l'importo della tessera in L. 0,75, occorreva pure una nuova cauzione che è di L. 5! E il motivo — chiesi stupito! Il motivo, mi si rispose è questo: che in fin d'anno potrebbe un tizio qualunque munito della sua tessera, presentarsi qui a ritirare il deposito. Restai di stucco a questa trovata!

Ma come! con tante difficoltà che si trovano in commercio per esigere crediti quando non si è ben conosciuti, specialmente poi nelle amministrazioni, solo nell'Azienda Tranviaria Municipale si può con tutta facilità con una tessera qualunque, ritirare un deposito?! Mi si disse che l'incaricato avendo molto lavoro non ha il tempo necessario per controllare la tessera (che come si sa è munita di fotografia) con la faccia del richiedente!

E così dovetti sborsare L. 5,75 per dar corso al mio abbonamento. Non faccio commenti, dico solo che questi sono sistemi che non possono fare onore all'Azienda Tranviaria Municipale.

Ringraziando — *Gili Giuseppe*, via Principi d'Acaja, 1.

Riceviamo ancora

Ci risulta da varie fonti, che in diversi centri ferroviari, moltissimi ferrovieri avanzano domanda di sussidio, per far fronte alle esigenze della vita, nel critico momento eccezionale che attraversiamo. Da nostre particolari informazioni, ci risulta che in parecchi luoghi la superiorità incoraggia tale movimento. Noi mettiamo in guardia i ferrovieri, acciocchè cessino dal ricorrere a questo sistema, che non innalza la dignità nostra davanti ai superiori. E li invitiamo ad unirsi compatti nelle file del Sindacato, per ottenere con la forza della organizzazione quanto è necessario per la nostra esistenza. Tanto più che l'incoraggiamento dato dall'amministrazione per l'inoltro di tali domande può essere un trucco della medesima per risolvere di trasforo il problema del caro vivere, il quale deve essere risolto radicalmente con provvedimenti d'ordine generale.

Inaugurazione del vessillo del Circolo A. Bebel

Domenica 6 agosto al Circolo Bebel avrà luogo l'inaugurazione del vessillo. Il nuovo stendardo fiammante sorge in un triste momento a significare che l'umanità irredenta, fortemente si propone di preparare l'avvento del socialismo e si afferma con audacia concentrandosi in un blocco granitico per la sua redenzione.

Per solennizzare degnamente questo simbolo di fede, che viene ad accrescere la volontà del proletariato, noi invitiamo tutti i Circoli di intervenire con bandiera a testimoniare la nostra solidarietà nei comuni intenti che ci vincolano, nella lotta costante dell'emancipazione proletaria.

Parleranno i compagni M. Giudice e F. Barbera.

La Commissione Esecutiva

RIVOLI

La commissione esecutiva è convocata per sabato 5 corrente, ore 21.

I soci della sezione socialista rivolese sono pure convocati per sabato 12 corrente, alla medesima ora per la presentazione del rendiconto morale e finanziario e per discutere proposte varie. Nessuno manchi.

Circolo Primo Maggio
Teatro

Domenica 6 agosto la Compagnia interna del Circolo rappresenterà la Commedia in 3 atti: *In cerca d'un marito*. Serata d'onore dell'attrice compagna Amalia Domenico.

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

COLLEGNO
Assemblea Sezione Socialista

Sabato 29 luglio ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione socialista alla quale, bisogna dirlo per la verità, pochi compagni presero parte, malgrado il comunicato fatto in tempo e con preghiera di non mancare. Notiamo poi che alcuni preferiscono sempre brillare per la loro assenza.

Presiedeva il compagno Baccon. Il segretario diede lettura del verbale della seduta precedente che, dopo la relazione del compagno Baccon, venne approvato.

Si discusse a lungo in merito alla costituzione di un Circolo giovanile socialista; infine si deliberò di passare alla nomina del Comitato.

Altre deliberazioni vennero prese per il buon funzionamento del Circolo già esistente.

Il giorno 12 c. m. ad ore 20,30 si terrà altra assemblea con un importante ordine del giorno.

Il Segretario—

AGLIE'

Il gruppo consigliare socialista, uniformandosi alle deliberazioni del congresso nazionale delle amministrazioni socialiste tenutosi in Bologna il 16-17 gennaio 1916, ha deliberato di aderire alla Lega dei comuni socialisti, nominando a proprio rappresentante delle minoranze nel comitato direttivo l'on. Giulio Casalini ed ha delegato il consigliere Osvaldo Garigliotti, a corrispondere colla Lega.

SETTIMO
Crisi comunale

E' successo nell'amministrazione del comune un fatto assai grave e significativo che dopo il 1910, epoca della venuta del Commissario rag. Bellucci, non si era più verificato.

Il sindaco Chiarle aveva necessità di convocare il consiglio comunale per fargli approvare in seconda lettura il mutuo delle 26 mila lire, necessario, dopo soli due anni, per fronteggiare lo sbilancio determinato dall'attuale amministrazione, che ha consumato i residui dei conti precedenti.

Una prima seduta indetta per domenica 23 luglio alle ore 9 andò deserta per mancanza del numero legale. A Chiarle seccò assai questo contrattempo, e previe tutte le esortazioni e raccomandazioni del caso, convocò nuovamente il consiglio per giovedì 27 alle ore 21. Ma neppure in quell'adunanza si raggiunse il numero per deliberare. Il barometro nervoso di Chiarle segnò una scossa violenta: che i suoi consiglieri volessero giuocargli qualche brutto tiro? Ce ne sono 12, tutti della maggioranza e tutti liberi e disponibili a Settimo: ne bastano 9 per deliberare. Perchè neppure questi pochi si sono trovati?

Nonostante queste amare interrogazioni, Chiarle prese il coraggio a due mani e convocò per la terza volta, in via d'urgenza, il Consiglio per sabato 29 alle ore 21. Fece personali, sollecite premure ai suoi amici perchè non mancassero; ne sarebbe andato di mezzo il suo prestigio e la serietà dell'amministrazione. Ma neppure per sabato sera il numero legale fu raggiunto! Per cui il progetto del mutuo si deve intendere come seppellito!

Il fatto è sulla bocca di tutti, e da questo tre fallite convocazioni del consiglio si vanno facendo induzioni sulla tensione dei rapporti fra sindaco, assessore e consiglieri, e si vanno presagendo avvenimenti catastrofici come lo scioglimento del consiglio e la venuta di un commissario regio.

Noi non andiamo tanto avanti. La circostanza che il sindaco e la Giunta non siano stati capaci e per ben tre volte di avere un numero di colleghi sufficienti per il funzionamento del consiglio comunale, è indubbiamente cosa assai grave e sintomatica. Lo smacco subito da Chiarle poi è addirittura tremendo: chiunque al suo posto, avendo un briciolo di amor proprio, darebbe senz'altro e dimissioni. Ma Chiarle non ha di questa sensibilità!

Tutto ciò però non vuol già dire che fino da ora il consiglio comunale di Settimo non possa più funzionare. L'assenza dei consiglieri della maggioranza dalle sedute può essere determinata tanto dalla loro indolenza e dal loro disinteressamento quanto dalla loro avversione al progetto del mutuo ed a tutta in generale la direttiva impressa da Chiarle e dalla sua giunta all'amministrazione del comune, direttiva che è universalmente deplorata e che dà frutti di « cenere e tosco ».

Secondo voci assai accreditate che corrono, si tratterebbe proprio di una vera levata di scudi contro il sindaco e contro qualcuno della giunta, a cui si vuol fare intendere che c'è del vivo malcontento in ogni classe di cittadini per i loro metodi e la loro condotta. A Chiarle si vuol far capire in una parola che è mal tollerato sul seggio sindacale! Ogni prestigio per lui, se pure l'ebbe, è ormai irrimediabilmente perduto.

Noi non ci auguriamo certo in questi tempi una crisi comunale: continui pure Chiarle sulla strada in cui si è messo, lo che è il portato logico delle teorie di quell'ibrido partito clerico-liberale da lui abbracciato con decrepito spirito: ciò metterà sempre più in evidenza anche agli occhi meno illuminati la sostanziale differenza fra la sua democrazia parolaia, piena di ambizioni, di interessi, di tirannie, e la vera, sana e benefica democrazia socialista!

Un fiasco

Quel consigliere comunale Bernardo Dognibene, che per essere rotondo come l'O di Giotto si presta meglio di ogni altro a fare certe parti in commedia, nella seduta consigliare del 15 luglio u. s. ha presentata un'interrogazione al sindaco per informarlo che alla Cooperativa di consumo presso la Casa del popolo si sono verificati ammanchi di merce e che non vengono trasmessi annualmente i bilanci al Ministero di agricoltura, come vuole la legge sulle cooperative.

Chi conosce Bernardo, e sa che invano lo si sfiderebbe a scrivere un nome diverso dal suo, rimarrà stupito nel sentire come egli, nella sua interrogazione, abbia citati a profusione articoli, leggi,

Quel consigliere comunale Bernardo Dognibene, codici e regolamenti, come un erudito profondo. Diavolo, che Dognibene abbia imparato improvvisamente a leggere ed a scrivere e sia diventato avvocato?

La spiegazione del fenomeno invece ce la potrebbe dare Edison, illustrandoci il funzionamento del fonografo. Una carica al disco, una girata alla manovella e via...

Chiarle (che aveva precisamente preparata lui la interrogazione!) si accinge a rispondere, facendo il nuovo e fingendo di essere impressionato, e dice tale enorme sacco di sciocchezze che ci siamo sbellicati dalle risa. Il poco meno che illustre ufficiale di pubblica sicurezza (così si è qualificato Chiarle, che ha le doti del vero poliziotto) ha dichiarato di voler fare inoltro al grave fatto espostogli dal Dognibene per lo meno due dozzine di denunzie: al Procuratore del re, al Ministro di Agricoltura, all'arma dei carabinieri, al Prefetto, ed al... direttore del manicomio di Collegno. Quest'ultimo sarebbe il più indicato ad intervenire!...

Quelli della casa del popolo, non vogliono darla ad intendere, ma intanto hanno in dosso una paura tale, che ha fatto triplicare la produzione degli... spaghetti! — Capperi, la legge c'è o non c'è? L'ha studiata Bernardo, fra una e l'altra partita di boccie alla Rosa rossa, e basta. Bisognava rispettarla se non si voleva andare in gattabuia!

Chiarle, che non ha le attenuanti specifiche di questo povero diavolo, avrebbe dovuto almeno informarsi in primo luogo se è proprio vero che i consuntivi della Cooperativa non vennero mai trasmessi a Roma, ed in secondo luogo se la stessa si vale, come ente giuridico, dei benefici della legge del 15 aprile 1886 sulle cooperative, prima di denunziarla per inosservanza di una disposizione che non la riguarda affatto.

Ma a Settimo ormai è salita in alta rinomanza una ditta che tratta importanti rami dell'industria nazionale ed ha sede nel palazzo del comune: la ditta Chiarle e C. — fabbrica di ciambelle senza buco e di fiaschi d'ogni qualità!!...

Una spiegazione

(Ritardata)

In merito alla corrispondenza comparsa sul « Grido » del 15 luglio u. s. sotto il titolo « Cose ferroviarie » il Capostazione delle ferrovie dello Stato sig. Giuseppe Orecchia ci prega di pubblicare che egli lo scorso anno rinunziò a 150 lire di gratificazione assegnategli dalla Società delle ferrovie del Canavese, a favore dei suoi subalterni e che quest'anno per ben tre volte restituì alla stessa Società canavese le 450 pervenutegli da ripartire fra tutto il personale di stazione, per evitarsi le noie e le recriminazioni della ripartizione. Dopo di ciò egli non venne più interessato nella faccenda e non ne seppe più nulla.

Diamo atto volontieri di quanto sopra all'egregio capostazione, tanto più che ciò non sposta sostanzialmente il contenuto della nostra precedente corrispondenza al riguardo.

BORGATA LEUMANN

Il Segretariato provinciale tessile di Torino e provincia, ha iniziato un buon lavoro di propaganda anche fra la massa tessile della nostra borgata.

Le 1500 operaie ed operai lavoranti nello stabilimento Leumann, che sono stati sempre refrattari alla organizzazione di classe, pare incominciano a comprendere la necessità impellente di essere uniti per difendere i loro interessi di vita e di lavoro.

Alla conferenza di propaganda tenuta dal compagno Luigi Borghi del Segretariato provinciale tessile di Torino, sono intervenuti numerose operaie ed operai che si sono iscritti alla Lega.

Degno di nota: oltre alle intimidazioni fatte dallo piissimo ancelle del Signore alle operaie del convitto Leumann, le operaie dovettero anche subire le paternali di un prete dal naso paonazzo, il quale le scongiurò di non andare alla conferenza e tanto meno di iscriversi alla Lega.

Intanto, quanto prima speriamo tornerà Borghi fra noi, essendo veramente indispensabile svolgere grande attività nella nostra borgata per fare argine alla propaganda clericale.

GRUGLIASCO

Da quando le operaie tessili di questo paese, dopo uno sciopero vittorioso, si sono organizzate in potente Lega di resistenza, formando una sotto-sezione del Segretariato Provinciale tessile di Torino, i preti non hanno avuto più pace.

Che diamine! A Grugliasco una Lega di donne aderenti alla Camera del lavoro di Torino? Ma è una cosa inaudita, alla quale bisogna mettere riparo subito!

Ed eccoli all'opera. Il nostro proletariato tessile è sempre stato fra i più sfruttati, ma i signori preti che tutto ciò sapevano, non avevano mai pensato essi — gli eterni alleati del capitalismo — di cercare di migliorare le sorti del nostro proletariato femminile.

Ora però è un'altra cosa! Il segretariato Provinciale Tessile di Torino, ha costituita una Lega a Grugliasco? Ed allora si costituisca una Lega Cattolica perchè così potrà crearsi anche un po' di dualismo fra le operaie aderenti ai due organismi.

In questo modo i preti continuano l'opera di asservimento del proletariato! Avversano le organizzazioni fin quando possono; quando poi l'opera loro riesce vana ed essi non riescono più a contenere la marea proletaria che sale e minaccia di travolgerli, cercano di dividerne ancora le forze. Così avviene a Grugliasco, così avviene un po' dappertutto.

Martedì 1.o corrente agosto è venuto fra noi il compagno Luigi Borghi del Segretariato Tessile di Torino per una conferenza di propaganda riuscita meravigliosamente e che venne tenuta, in forma privata, nel nostro teatro.

Le operaie stipavano platea e galleria ed ascoltarono attentamente il compagno Zemide che spiegò, applaudito, la necessità di organizzarsi per difendere gli interessi di classe e presentò il compagno Borghi.

Il compagno Borghi parlò quasi un'ora dimostrando la malafede dei nostri avversari che dopo di avere usate sempre tutte le armi contro le organizzazioni, cercano ora di dividere il proletariato per impedirgli l'ascesa alle conquiste di cui ha sacrosanto diritto.

Il discorso del Borghi, spesso volte applaudito, è stato salutato alla sua conclusione da una calda ovazione.

I preti avevano indetta essi pure una riunione per la stessa sera, ma è riuscita quasi deserta.

Intanto il numero delle organizzate alla nostra Lega continua ad aumentare.

PINEROLO
Per la verità
Le gesta di un demente

Tale è il titolo di un trafiletto pubblicato sabato scorso sulla *Lanterna Pinerolese*. Senonchè i fatti in esso esposti non corrispondendo alla verità ed essendone io stato testimone oculare, mi permetto di rettificare.

E' verissimo che il sig. Ottino incontrò il demente nel recinto della sua proprietà; ma lontano dalla casa abitata e vicino all'uscita donde, all'invito dell'ispettore, il malato che avrà dai 60 ai 70 anni lo seguì per un bel tratto, fino a quando ripreso dalla follia, tentò ritornare sui suoi passi.

Allora l'egregio ispettore, presolo per il bavero ed appoggiatolo al muro, gli fece rotare dinanzi in atto minaccioso il bastone, alla qual vista il malato fece atto di prendere qualcosa in terra: ma anche se avesse potuto raccogliere una pietra, non avrebbe avuto il tempo di lanciarla, perchè il solertissimo funzionario si diede a picchiare e picchiare fino a ch'ebbe rotto il bastone sulle membra del povero disgraziato.

A tale vista, indignatissimo di tale contegno, accorsi rimostrando al sig. Ottino che non era quello il modo di agire e ne ebbi per risposta di assumermi la responsabilità dell'ammalato e di accompagnarlo all'ufficio di polizia.

Da me invitato il Bortano, benchè « furioso », subito mi seguì senza fare la minima resistenza e ci recammo alla caserma dei RR. CC., ove giunti, il maresciallo, che già conosceva l'individuo, subito lo invitava ad andarsene, sapendolo non pericoloso e tanto meno « furioso ». Io però feci presente al medesimo che era d'uopo tenere in caserma l'ammalato sino a quando non avesse assunto informazioni dal sig. Ottino di quanto era successo. Questo il fatto tale e quale, che tengo a rendere noto alla cittadinanza, non per rivalità personale, nè per spirito di parte; ma per mettere in vera luce i modi di agire di certi funzionari.

Guido Giuseppe

BORGONE-VILLARFOCCHIARDO
Risveglio proletario

L'insistenza dimostrata dal Segretariato Provinciale Tessile di Torino nell'assistere le maestranze dello stabilimento Abegg, ha avuto la sua inevitabile ripercussione sulle nostre operaie, che per un momento si erano credute dimenticate dai compagni di Torino.

D'altra parte, il direttore del cotonificio, un tedesco a tutta prova, ed i suoi tirapiedi, fanno tutto il possibile per rendere gli operai inquieti ed esasperati per il trattamento che vien loro inflitto.

Basta pensare che, contrariamente ad ogni più elementare norma d'igiene, il riposo per i magri pasti che dovrebbero avvenire *ad ogni mezza giornata di lavoro* è di 15 minuti, qualche volta niente alla lettera: si deve mangiare lavorando.

Abbiamo scritto in corsivo ad ogni mezza giornata di lavoro appositamente perchè, è doloroso dirlo, vi sono operaie che di mezze giornate di lavoro ne fanno tre ed anche quattro in ventiquattro ore.

Queste disgraziate escono dal lavoro in uno stato veramente compassionevole; non hanno più alcun aspetto di essere umani.

Assillate dal bisogno, esse non pensano che di guadagnare qualche centesimo di più al giorno incuranti come sono della loro salute ed anche della loro dignità di operaie.

Il compagno Luigi Borghi, tornato domenica tra noi, ha parlato nella numerosa riunione che si è tenuta nei locali sociali, soffermandosi specialmente a spiegare quali sono i doveri che gli operai hanno verso se stessi, di non abbrutirsi come fanno, purtroppo, molte operaie dello stabilimento Abegg lavorando doppia giornata, per rovinarsi la salute.

Le numerose compagne presenti hanno vivamente applaudito il compagno Borghi e molte socie della Lega che erano in arretrato coi pagamenti delle quote mensili si sono messe in regola.

Intanto tutte le domeniche dalle ore 9 alle 11,30, apposita incaricata si troverà nella Lega per risquotere le quote ed ricevere gli eventuali reclami.

Sabato 5 corr. verrà ancora fra noi il compagno Borghi, il quale presenzierà alle tre riunioni private delle tre squadre che lavorano nello stabilimento. Le riunioni avranno luogo rispettivamente alle ore 14 per la prima squadra, alle ore 21 per la seconda, alle ore 23 per la terza nei locali sociali Palazzo Comunale Borgone.

Che la ripresa della bella attività organizzativa delle nostre compagne tessili continui, se si vuole che a questi signori tedeschi qui venuti a compiere opera reazionaria contro le loro operaie venga dimostrato che le nostre lavoratrici e lavoratori sono oramai stanchi di subire angherie ed imposizioni.

E' questo il nostro fervido augurio.

CUORGNE'
Cose comunali... e proletarie

Siamo all'anno di grazia 1914. Sono prossime le elezioni amministrative e la massa elettorale — composta delle classi degli esercenti, negozianti, preti e... contadini — si unisce in minestrone per formare la lista dei candidati da mandare a reggere le sorti del nostro comune.

Un rubicondo esercente arringa focosamente questa massa eterogenea per dimostrare la necessità di escludere dal corpo consiliare « quella certa gente » (si legga: i socialisti). E la massa risponde così bene al focoso appello, che la lista dei partiti popolari deve soccombere.

La sera della votazione, la gioia è al colmo e il rubicondo condottiero, impugnando gli allori della vittoria, non trascura nemmeno d'inneggiare a quei proletari incoscienti che hanno *tradito la causa propria e dei compagni di lavoro e di dolore*. Anche il corpo musicale, il giorno appresso esercitò i gloriosi fiato delle sue trombe in piazza Umberto I.o. E alla domenica seguente non manca il festino a tavola apparecchiata. Le cose si fanno e non si fanno, perbacco! Specialmente quando si [illegible] da darle... e bere, altro che a mangiare.

Due anni, due spinosi anni dopo.

Nell'anno di grazia 1916, con nostro stupore, udiamo sorgere da molte parti, voci di protesta contro l'operato dei padri coscritti innalzati all'amministrazione del comune — voci lanciate proprio da coloro che, alla illimitata fiducia per quei padri coscritti, avevano immolato il proprio suffragio unitamente alla propria fede di proletari ed allo spirito di solidarietà verso i compagni di fatica e di dolore.

Ma noi ci domandiamo: Che cosa credono di poter pretendere oggi, costoro, colle loro proteste? Credono forse che nel 1916, coloro i quali [illegible] nel 1914 consunti quattrini in voli e bagordi elettorali, abbiano volontà e interesse ad occuparsi degli interessi del proletariato? Ma non sapevano, i protestanti d'oggi, che la borghesia grande e piccola, non regala e se spende, spende per mettere ad alto frutto il suo denaro? E non sanno che le masse elettorali hanno i dirigenti che meritano?

Avranno almeno imparato qualche cosa per l'avvenire?

BUSSOLENO

La nostra Lega tessile funziona egregiamente. A ciò contribuisce certamente il trattamento villano che il direttore dello stabilimento Abegg, un tedesco autentico, fa alle operaie ed operai.

Costui a Bussoleno crede di essersi costituito una specie di feudo. Licenzia operaie ed operai senza motivo e pretende anche di non pagare gli 8 giorni regolamentari; insulta le operaie con epiteti che noi non vogliamo qui ripetere e, se qualcuno protesta, risponde arrogantemente: « ora c'è la guerra, comando io e non voi »!

Intanto le operaie protestano contro questi sistemi, che se sono tollerati dai tedeschi come lui, non vengono però subiti supinamente dalla nostra massa.

Altra ragione di grave malcontento è il lavoro notturno di oltre 11 ore su 24 che viene compiuto in un reparto costituito in maggioranza da donne.

Quasi non fosse sufficientemente inumano fare lavorare delle donne 11 ore ogni notte, a questo si aggiunge che il riposo per ogni notte è veramente irrisorio e le operaie sono costrette a lavorare 11 ore, si può dire consecutivamente!

Si vuole portare il malcontento alle estreme conseguenze? E' quello che vedremo.

Per prendere visione della situazione e tenere una riunione di propaganda è venuto fra noi domenica, il compagno Luigi Borghi del Segretariato Provinciale Tessile di Torino, il quale ci ha assicurato il suo interessamento perchè la nostra organizzazione abbia a migliorare ed i continui soprusi che avvengono nello stabilimento Abegg abbiano a cessare.

Nel vicino comune di S. Giorio, nella sala della Sezione socialista, ha poi avuto luogo una conferenza di propaganda dove il compagno Borghi ha illustrata la necessità di essere tutti uniti per fronteggiare le velleità forcaiole del direttore dello stabilimento Abegg e relativi tirapiedi, e dimostrargli che gli operai della Valle di Susa non sono disposti a lasciarsi svillaneggiare da un signore il quale oggi più che mai dovrebbe sentire il dovere di rispettarli.

Ma siccome noi sappiamo che sono vane le proteste se la massa non è saldamente organizzata, così tendiamo a rafforzare potentemente la nostra organizzazione, ed abbiamo indetto altre tre riunioni private per domenica ventura 6 corr., una in Bussoleno al mattino, una seconda a Chianocco nel pomeriggio, una terza a S. Giorio alla sera. Ad esse ha assicurato il suo intervento il compagno Borghi.

CARMAGNOLA

Sabato sera, 5 corrente mese, alle ore 21, nei locali della Sezione socialista, Maria Giudice parlerà sul tema: L'organizzazione.

CONDOVE

Domani sera sabato 5 agosto nel locale della Lega metallurgica il compagno prof. V. Bello ne terrà una conferenza di coltura sul tema: « Da Platone a Marx ». La conferenza è naturalmente privata e per intervenire si dovrà presentare la tessera della organizzazione o del Partito oppure il biglietto d'invito.

Si raccomanda agli operai di intervenire a questa che sarà la prima di una serie di conferenze educative in cui il compagno nostro svolgerà interessanti argomenti.

Oggi più che mai i lavoratori devono sentire il bisogno di istruirsi, di comprendere, di fortificare il loro pensiero e spingerlo attraverso la fitta caligine dell'ignoranza in cui è imprigionato.

Intanto si sta organizzando una gita in montagna per una domenica prossima. Si andrà a godere il refrigerio di una giornata di aria pura, lontani dalla bottola; ci si solleverà per un istante si dimenticherà nell'ammirazione della maestosa natura, nella pace immensa dei monti, l'incombente tragica realtà.

Casa del Popolo Borgo Vittoria

Si avvertono i soci, che per sabato 5 corrente e domenica 6, sono indette le elezioni pel nuovo Consiglio d'Amministrazione.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	219 20
Luigiò - San Stefano	»	0,30
Torino - Oria Oria rinunzia indennità		
» collettore Fed. Met. altrettanto all'Avanti!	»	5
Pinerolo - Bel Rosotto augurando il quotidiano socialista torinese	»	6 --
Dal Fronte - Giordanetti Mario per solidarietà a mezzo Nelia	»	1
Torino - Messio Ernesto	»	0,50
» Gai Giovanni Augusto	»	0,50
» Fiamma Angelo	»	0,5[illegible]
Collegno - Sez. Soc. a mezzo Gallo	»	1,5[illegible]
	L.	234 8[illegible]

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Vinicolo, Casella 390, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

CITTA' DI TORINO
CONCORSO A DIECI POSTI DI LEVATRICE CONDOTTA

E' aperto un concorso a 10 posti di levatrice condotta, di cui 6 posti di condotta nella zona centrale e 4 nella zona periferica.

Lo stipendio è di lire 400 annue per le condotte centrali e di lire 600 a 800 per le condotte periferiche, oltre agli altri vantaggi portati dal Capitolato per le condotte ostetriche.

Il concorso, per giudicare del valore tecnico delle concorrenti, è per titoli: esse però verranno sottoposte ad un esame scritto per svolgere un tema di indole professionale.

Le concorrenti dovranno presentare i documenti di rito, aver conseguito da almeno due anni il diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico ed aver compiuto l'età di anni 22 e non oltrepassato l'età di anni 35 alla data del presente avviso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 31 agosto 1916.

Per informazioni e per copia del programma di concorso rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco.

Torino, addì 1 agosto 1916

IL SINDACO.

RISPARMIO E SALUTE!

A pasto sostituite il VINO con lo

SPUMANTE ALPINO S. O. M.

Composto di sole erbe alpine, frizzante, gradevole di gusto digestivo, rassomigliante al vino, economico. Preparandolo voi stessi in casa costerà litro sole Cent. 10

Adattato molto adatto per Famiglie e di lunga conservazione

Dose per prepararne 25 litri . . . . . L. 0,75

» » » 50 » . . . . . » 1,35

Grande Specialità SPUMANTE ROSSO ALPINO

Rassomigliante al BARBARESCO. Preparandolo in casa costa solo Cent. 12 al litro

Dose per prepararne 25 litri . . . . . L. 1,25

» » 50 » . . . . . » 2,25

Per spedizione, a mezzo posta, aggiungere Cent. 20

Generale e Vendita presso

DROGHERIA DELLE PROVINCIE Via Carlo Alberto ang. Via Ospedale - Tel. 51-42

Trovasi pure presso Maria Ponzo in Via Palazzo di Città, 2 già venditr. Supremo Champagnette e principali Droghorie e Negozi di Generi Alimentari

OGNI busta contiene unita la sua istruzione - Esigere sempre la MARCA ALPINO

Cercansi Rappresentanti

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Divertimenti regali

(Il Compleanno dell'infanta)

di OSCAR WILDE

Prese per mano Don Pedro e dondolando l'ammirabile testa scese lentamente la scala e si diresse al grandioso padiglione di seta fiammante eretto in fondo al giardino. La seguirono tutti i fanciulli e le fanciulle per ordine di precedenza essendo in prima fila e più vicino a lei quelli che avevano il nome più lungo e roboante.

Una processione di nobili giovanetti, fantasticamente vestiti da toreadors le mossero incontro e il giovane conte di Tierra-Nueva, salutandola con innata grazia di un perfetto cortigiano e grande di Spagna, la condusse solennemente al piccolo trono di oro dove ella s'assise al disopra di tutti i convenuti dominando l'Arena. I fanciulli le si schierarono tutti intorno agitando i grandi ventagli e parlando sommessamente mentre Don Pedro e il Grande Inquisitore sostarono, ridendo, alla soglia.

Invero la corsa dei tori era meravigliosa, pensava l'Infanta, più meravigliosa di quella che aveva veduto a Siviglia, quando il Duca di Parma era venuto a far visita al Re. Alcuni fanciulli inforcavano finti cavalli, sfarzosamente bardati, brandivano lunghi giavelotti ornati alla cima con ricami e nastri a svariati colori; altri correvano agitando sciarpe scarlatte dinanzi al toro e saltavano rapidi quando il toro sembrava volerli assalire.

Il toro era finto, fatto di vimini e di cuoio teso ed aveva il grande merito di essere innocuo. Ma la fantasia dei fanciulli suppliva alla finzione sicchè essi si divertivano come se il toro fosse stato di carne ed ossa. Infatti essi gridavano: « Bravo, bravo toro » con la serietà degli adulti. Infine dopo una lunga lotta durante la quale molti cavalli erano stati trapassati e molti cavalieri avevano baciata la terra il giovane conte di Tierra-Nueva era riuscito a far piegare i ginocchi del toro. Poi, ottenuto dall'Infanta il consenso di dare il colpo di grazia, conficcò la sua spada di legno nel collo dell'animale, con tanta violenza che la testa rotolò subito, scoprendo nel corpo del toro il piccolo signore di Lorena, figlio dell'Ambasciatore di Francia a Madrid.

Tutti scoppiarono in grandi applausi, le spoglie dei cavalli finti furono portati da due paggi mauri vestiti in giallo e nero fuori dall'Arena, un ballerino francese si presentò al pubblico e si mise a divertirlo facendo esercizi pericolosi sulla corda tesa tra un subisso di applausi frenetici. Poi vi fu la rappresentazione delle marionette, durante la quale furono sparse molte lagrime; anche Don Pedro e il Grande Inquisitore di Spagna che pure avevano fatto ardere vivi tante persone senza commuoversi, sparsero le loro lagrime. Venne poi un giocoliere africano che divertì il pubblico con il suo flauto ed i suoi serpenti e molti altri giouchi si susseguirono fino a che venne la volta del divertimento più raffinato offerto all'Infanta, per la sua gioia e per quella dei suoi fortunati amici dai belli egiziani.

Erano costoro dei piccoli schiavi bellissimi ammaestrati appositamente, colla disciplina delle verghe e del digiuno per le feste della real [illegible]

Quando i teneri fanciulli scorsero Don Pedro divennero cupi e parvero terrorizzati. Essi ricordarono come poche settimane prima egli avesse fatto impiccare su una delle piazze di Siviglia due o tre dei loro connazionali che esercitavano l'arte magica. Si rasserenarono però alla vista della Infanta graziosa perchè la videro tanto bella e pensarono che con quel suo sorriso così dolce essa non avrebbe potuto essere crudele. Si misero quindi a suonare dolcemente colle lunghe unghie appuntite le corde delle cetre ed a dondolare del pari dolcemente il capo seguendo il suono quasi stessero per addormentarsi in un sogno d'incanto. Terminato il suono danzarono tanto dolcemente che tutti ne rimasero estasiati. Dopo essi lasciarono l'Arena. Venne di poi l'orso che ballò con inappuntabile gravità e le scimmie sapienti accompagnate da due piccoli schiavi che combatterono con minuscole spade di legno mentre tuonava il cannone e manovrando come fossero stati veri soldati della guardia del re.

Ma la più buffa apparizione di quella festa fu certamente la danza del nano. Quando egli entrò nell'Arena stentatamente, dondolandosi sulle gambe esili e corte e dimenando a destra e a manca la grossa testa mostruosa i fanciulli scoppiarono in una risata generale e l'Infanta fu presa da tale accesso di ilarità che la cameriera si credette in obbligo di ricordarle che non era dignitoso da parte di una creatura di sangue reale ridere così com'essa faceva. Ma invero l'Infanta era da compatirsi perchè il nano era veramente tale da provocare — fra tanti felici e belli e splendidi — le più matte risate. Alla Corte di Spagna, distinta sempre per la predilezione di ciò che è grottesco non si era mai visto un mostro così piccolo, così fantastico, così divertente. Era stato scovato alla vigilia dell'onomastico, mentre correva selvaggiamente attraverso i boschi da due signori della corte che cacciavano e che l'avevano condotto alla reggia per farne gradito omaggio sorprendente all'Infanta. Il padre del nano, un povero carbonaio, era stato più che felice di liberarsi dal figlio tanto brutto quanto inutile in una povera casa quale era la sua.

Ma il nano non era inutile nella reggia, diventata anzi un tesoro impagabile per i giorni di noia delle sue maestà e di tutta quanta la corte.

Quello che rendeva più prezioso e più divertente questo nano sorprendente e provvidenziale si era ch'egli non era a conoscenza e neppure dubitava del suo orribile aspetto. Egli sembrava il più felice ed era certamente il più gaio uomo che potesse esistere.

(Continua).

Piccola Posta

Fogliano cano L. 2,80 - Montanaro Fantino Lire 16,75 - Frassinero Gagner L. 3 - Trino V. Vanni L. 2,30 - Rivoli Giorda e Bronero L. 3 - Torino Cagno L. 3 - Masnà Tonengo Valle Gassino e Decanton L. 9 - Collaretto Parella Bersano L. 1,75 - Vico Canavese Saudino L. 1,60 - Torino Bonetto G. L. 1,50 - Vigone Cassè L. 3 - Vajes Girardi L. 2 - Pinerolo Bel e Romotto L. 6.

Pinerolo Massola L. 0,75 - Pinerolo Del Ponte L. 23,10 - Rivarolo C. Leone L. 4 - Settimo Casa del popolo L. 32,60 - Settimo Miglietta N. 3 - Palazzo C. Circolo operaio L. 3 - S. Antonino Soc. operaia agricola L. 3 - Collegno Saffietti L. 3 - S. d. G. Alberto L. 1,80 - Torino Corona F.lli Lire 5 - Oulx Costa L. 1,75 - Torino Chianossi L. 3 - Pinerolo Fraivia L. 1,60 - S. d. G. Lova L. 0,75 - Bussoleno Torti L. 3 - Settimo Rossetti L. 3,20 - Torino Rubis L. 3 - Torre Pellice Sezione L. 13,30

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele I, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

MALATTIE VENEREE
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
guarite rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Maltos (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (speci stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendit oggetti Casalinghi, Lampade, Lamda e, ecc.
GIUSEPPE BERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave,"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Ospedale - TORINO - Telefono 29-80

SCAVANDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav... num. 20

Chiedere sempre !
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivendi tori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, 91
Telefono 17-48.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 629 | Sabato, 12 Agosto, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ASSENTI!

Sventola, per le cento città d'Italia e per le migliaia e migliaia de' suoi paesi sparsi al monte e al piano, il vessillo tricolore in segno di esultanza. I soldati d'Italia sono entrati in Gorizia, Gorizia è italiana. Noi osserviamo le bandiere che sventolano, sentiamo gli inni che risuonano, guardiamo coloro che esultano e non ci commuoviamo e non esultiamo. Non possiamo commuoverci, non possiamo esultare. Ci domandiamo: Per la entrata dell'esercito italiano in Gorizia e per la proclamazione di Gorizia italiana quanti di coloro — e sono migliaia e migliaia nella sola Italia — che non hanno pane bastevole — si sfameranno finalmente? Quanti di coloro che non hanno un tetto, che non hanno un letto dormiranno finalmente al coperto, sopra un letto e fra due lenzuola?

smerceranno più l'amore? Quanti bimbi non giaceranno più abbandonati alla strada per il fatale noviziato che conduce al carcere ed al postribolo? Quanti di coloro che vivono oziando sulle spalle altrui, lavoreranno, e quanti di coloro che lavorano sacrificandosi e soffrendo, per l'ingordigia altrui, non si sacrificheranno e non soffriranno più, lavorando solo per sè, pei figli e pel benessere di tutti?

Nessuno. La vita capitalistica borghese continuerà il suo feroce ritmo — borghese-capitalistico — per la gioia e la superbia dei privilegiati, per la miseria e il dolore dei poveri e dei vinti.

Quelle realtà per cui noi serbiamo le nostre esultanze per il giorno in cui potremo proclamare sulle piazze la conquista — non solo di Gorizia, ma di tutte le città del mondo — al socialismo.

IL GRIDO

I più gran terremoto

Allora quando il terremoto scosse le terre di Calabria e di Sicilia ed in pochi crolli seppellì sotto le sue rovine a migliaia e migliaia uomini, donne e bambini, altrettanti e più lasciandone nel dolore e nella miseria, un immenso senso di commozione e di angoscia percosse tutte le genti e da ogni parte del mondo civile si levarono alte ed insistenti e cordiali voci di commiserazione e di cordoglio. La natura aveva abbattuto, schiantato, distrutto nel suo cieco furore; gli uomini fraternamente e concordi proclamarono la loro solidarietà di fronte all'impeto brutale e porgevano il loro aiuto.

Quanti articoli abbiamo letto in quei giorni sui giornali che piangevano nello strazio immane e doloravano per colonne e colonne dinanzi allo scempio di tante ricchezze e di tante vite! Eppure la stessa fatalità cieca dell'evento e la sua origine nascosta e misteriosa, avrebbero allora dovuto relativamente contenere l'angoscia e far accettare, rassegnati, il fato duro ed indeprecabile...

Da due anni, con violenza voluta, organizzata, studiata nei suoi più minuti particolari, tutta l'Europa, per una estensione di più migliaia di chilometri, è scossa, tormentata, sconvolta da una bufera di ferro e di fuoco. Ogni giorno migliaia di uomini, forti, giovani, sani, sono fatti a brani dalla mitraglia e lasciano la vita sui campi di battaglia; altri ne tornano mutilati per tutta la vita. Il numero preciso dei morti, dei feriti, dei mutilati, dei dispersi in questa guerra maledetta non è possibile conoscerlo. Sono due, tre o quattro o cinque milioni? Non si sa. Certo sono molte le vittime, molti i dolori, molte le miserie. E molte sono anche le ricchezze distrutte.

Cento terremoti di Messina, abbattutisi contemporaneamente su tutta l'Europa, non avrebbero potuto produrre tanta strage quanta se ne compie con metodo, con una certa quale soddisfazione e voluttà dagli uomini in questa guerra. E, mentre tutte le glandole lagrimali avevano abbondanti secrezioni allora e tutti i giornalisti della grande stampa parevano tramutati in salici piangenti per quel fenomeno naturale, oggi non vi sono lagrime per questa più grande sciagura ed il piangere è considerato quasi un delitto. E non si veste a lutto.

Parrebbe, questa, una contraddizione, ma non è. Il terremoto era fuori di noi, era un fenomeno improvviso, fulmineo, derivante da cause lontane e sovrumane. La sua violenza ci piegava materialmente; ma il nostro spirito, i nostri sentimenti non venivano mutati. La guerra è in noi; è un fenomeno sociale, che si matura lentamente nell'ambiente, anche se i pretesti che l'originano appaiono scoppiare improvvisamente. La sua violenza è prima morale che materiale; opera prima sugli spiriti che sui corpi; uccide prima gli animi; spegne ogni sentimento di umana solidarietà; prima di abbattere sui campi il soldato ha travolto il cittadino. Ecco perchè in periodo di guerra si piange meno! Perchè lo strazio è maggiore.

Poi la guerra ha uno scopo, una meta, mentre il terremoto non ne ha. Il terremoto — come ogni altra sciagura naturale — distrugge ciecamente. Almeno così affermano gli uomini. La guerra invece ha un indirizzo. Si sa quello che essa vuole; se ne conoscono le finalità. La guerra è oculata.

Questa, che il mondo combatte ora, è — per esempio — la guerra del diritto, della giustizia, della indipendenza dei piccoli popoli, contro la barbarie, la guerra di liberazione, la guerra di difesa della patria. Ecco perchè i cittadini rimasti a casa non protestano, non imprecano, non insorgono.

La guerra è giusta, mentre il terremoto è ingiusto. Ora, dinanzi alla giustizia, che importa se si sacrificano cinque milioni di uomini e si distruggono cinquecento miliardi di ricchezze? Gli idolatri sgozzavano di fronte al feticcio la vittima più cara e ne offrivano il sangue in olocausto, per espiare le colpe, per propiziarsi il dio. Noi, uomini civili, che abbiamo abbattuto gli altari insanguinati degli dei falsi e bugiardi, abbiamo levato in alto, sui nostri altari, la Giustizia e la Patria. Per esse lottiamo con accanito ardore ed offriamo loro, in sacrificio, ben più larga copia di sangue di quella che gli Indi non tributassero mai ai loro manitous. Ma è un sangue, questo, che fortifica, che redime, che eleva! I popoli non sono grandi se prosperosi e floridi. Sono grandi se forti, se sprezzanti del pericolo, se capaci del sacrificio della vita per una Idea. Ecco perchè la guerra, distruggendo, crea; abbattendo, irrobustisce; rovinando, costruisce.

Dopo la guerra avremo dunque tutto un rifiorire di valori morali. La democrazia trionferà: regnerà la giustizia: ogni popolo avrà la sua patria. La sciagura che insanguina oggi il mondo, per volere degli uomini, trova a se stessa tutte queste seducentissime giustificazioni, dinanzi alle quali poco o nulla sono i sacrifici compiuti... Così, per due interi anni, la gente del lavoro ha quotidianamente sentito, senza il fremito della ribellione, la notizia di continue carneficine e la loro apologia e si è man mano abituata ad assistere, sempre più stoicamente impassibile, allo scempio dei suoi. Essa attende il domani promesso dalla guerra. Attende il trionfo del diritto, della giustizia; attende che le diano una patria. Attende rassegnata e, forse, non persuasa.

E il domani verrà. E sarà triste perchè nessuna delle promesse della guerra è realizzabile nel regime che ha reso possibile la guerra. Basta considerare infatti che tutti i combattenti, da qualunque parte essi siano, invocano le medesime idealità, parlano in nome di dio, della democrazia, della giustizia e della patria, per comprendere come l'umanità, che si tormenta e si strazia in questa lotta immane ed insensata, è vittima di un tragico, terribile inganno.

Due anni di guerra, questo almeno avrebbero dovuto insegnare alle genti.

G. M. S.

Vidi un uomo curvo al suo lavoro che bestemmiava. Domandai: « fratello, perchè imprechi? » Mi rispose: dura è la fatica e scarso il pane e terribile la vita.

Dissi: « Vana è la bestemmia. Sorgi e mi segui; mille mille fratelli tuoi ai quali dura — al par di te è la fatica e scarso il pane e terribile la vita — già son sorti. E intrecciate le mani, e concordi e securi lavorano ad una immensa opera di distruzione ».

Guardommi sorpreso l'uomo e chiese: « E che distruggeranno essi? »

Continuai: « Distruggeranno le cause che a te ed a mille fratelli tuoi impongono dura la fatica, e scarso il pane e rendono terribile la vita ».

« Come? » m'interruppe ancora l'uomo; ed era nel suo sguardo l'ansietà del sapere e la brama della speranza.

Continuai: « Pazienti e tenaci e fidenti minano e corrodono le colonne potenti di questa società che è la nemica e la tiranna. E lavorano ad innalzare i baluardi di una nuova società ove dolce sarà la fatica e abbondante il pane e bella la vita ».

— E quali sono le colonne della società tiranna, ch'io vo' minare?

— Eccole: il capitalismo, il militarismo, la proprietà privata, i confini, l'ignoranza e la superstizione ».

— E quali saranno i baluardi della nuova società? »

— Ecco: la fratellanza universale tra gli uomini e tra i popoli, la pace, l'uguaglianza, la proprietà collettiva ».

— E si chiama questa nuova società?

— Il socialismo!

— Ma dove sono i miei fratelli? — esclamò l'uomo — ch'io possa con essi lavorare lottare per la bella causa?

Lontano, un lungo corteo di popolo con le rosse bandiere in testa passava, cantando l'inno dei lavoratori. L'additai all'uomo e dissi:

— Ecco i fratelli.

Allora l'uomo buttò i pesanti arnesi del lavoro e corse a raggiungere i fratelli che inauguravano una bandiera socialista.

L'incontrai ancora intento alla sua rude fatica. Non bestemmiava più ed aveva negli occhi un lampo di orgoglio e di speranza.

Mi disse: « Ancor è pesante il lavoro e scarso il pane, ma bella è la vita perchè è fede e lotta ».

— Ma — dissi io — di questa lotta tu forse non ne godrai i frutti.

Egli guardommi fisso, poi — additandomi, nei campi lontani, piccoli bimbi scalzi che giocavano ignari — disse: « Essi ne godranno i frutti e se non essi i figli dei figli loro ».

E io mi chinai riverente a baciare nascosta e furtiva il rozzo lembo della tunica lacera di quell'apostolo novello, di quello sconosciuto artefice della futura società felice.

E di poi in ogni angolo della terra scopersi apostoli ed artefici. Per ciò v'ho gridando al mondo: Il socialismo sarà!

Magda.

BENEFICENZA

Il Municipio ha raccolto in una speciale pubblicazione un resoconto di tutte le iniziative benefiche che la guerra ha fatto pullulare nella nostra città. E scorrendo quelle pagine c'è da rimanere meravigliati ammirando quanta e come provvida beneficenza vada compiendo la borghesia torinese! Dal Comune al Comitato di assistenza femminile, sotto la presidenza effettiva di S. A. I. e R. la principessa Letizia di Savoia Napoleone, Duchessa di Aosta, dalla Croce Rossa, al Comitato per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra, dall'Unione Monarchica al Club Alpino, ad altri venti comitati ed istituti è una fioritura di o- buone!

Via, non lasciamoci vincere da troppa aspra ira di parte, dal nostro scetticismo settario; non sorridiamo di questo sforzo, col quale le classi ricche, i ceti dirigenti vogliono alleviare i danni ed i dolori del macello! Ma pure è in noi qualcosa di più forte della buona volontà di approvare; è lo sdegno contro la falsa pietà di chi ha voluto il male, è la sicurezza che ancora una volta la beneficenza è e sarà la valvola di sicurezza contro i malcontenti e contro le insurrezioni, il cloroformio addormentatore di ogni virile energia esplicantesi contro i responsabili diretti dell'iniquità, il premio infine di assicurazione che viene pagato ben volentieri per la tranquillità dei propri ventri di pacifici divoratori.

Michelin, ha instituito un ospedale: è lui [illegible] *nole tutte che con ammette maestranze organizzate, e che ha escogitato tutto un sistema di costrizione e di catene dalle quali gli operai non possono districarsi, e che li obbliga a vendere la loro forza-lavoro, la loro libertà, la loro libertà, la loro coscienza di esseri ridotti servi della macchina. Quegli ha impiantato un ospedale per militari convalescenti a tutte sue spese, e gli è già costato 100000 lire! E' giusto! Ha guadagnato dei milioni, fabbricando le armi, spende centomila lire per guarire i feriti.*

Leumann mise a disposizione un grandioso fabbricato e sei palazzine per ospedale e case di convalescenza, provvedendo all'andamento ed al vitto: totale lire 71.000. Le tessili lo conoscono bene! Ha fabbricato per i suoi operai anche civettuole eleganti casette, dando il suo nome di feudatario modernissimo ad un paese; ma quali unghie sotto il guanto di velluto!

E mentre si sta affannosamente lavorando perchè il processo contro un certo grosso fornitore militare sfumi, ed ogni sorta di ingerenze e di influenze politiche e senatoriali si mettono in moto per levare dalla rete il pescecane impigliatosi, questi, od i suoi, istituiscono nello stabilimento, un Asilo ricreatorio per i figli dei richiamati, e non esitano ad elargire a tutti gli operai ed impiegati un aumento del 10 per cento su tutti gli stipendi. Non manca quindi il giornale che dedica la colonna all'incensamento di sì nobili iniziative e del sentimento profondo di solidarietà nazionale che anima l' industriale.... sotto processo per truffa!

Così, gettando agli affamati, alle vittime, ai poveri quella moneta, spera la borghesia, con l'aiuto di dio e dei ministri suoi, di salvarsi!

Ma si inganna!

Raska

Il marciapiede

Questa volta mi trovai a riflettere sul marciapiede della rumorosa e febbrile Milano, la città delle famose giornate di maggio per l'intervento dell'Italia in guerra. Fermo, davanti al Duomo, guardavo or la gradinata dall'alto della quale aveva parlato quel gran ragazzo illuso che fu Corridoni, or il monumento di Vittorio Emanuele, dal quale si era esibita al pubblico — assieme alla frenetica impazienza guerresca di Mussolini — la vanesia petulanza dei fratelli Garibaldi ed ora e più insistentemente — una donna — una madre, che seduta sull'ultimo scalino della gradinata, teneva in grembo un piccolo addormentato, mentre altri due le rannicchiavano accanto sul marciapiedo. Quella donna, quella madre — donna italiana e madre di italiani — *cercava la carità.* Là, nel cuore palpitante d'una delle prime città d'Italia, su quella gradinata ove tante parole di giustizia, di dignità e di civiltà latina erano state pronunciate contro la barbarie teutonica, in faccia a quel monumento che doveva essere garanzia di una patria, da un cinquantennio finalmente conquistata agli italiani tutti e dal quale, altri — *i continuatori* — avevano suonata la diana per una patria ancora più integra, più provvida e più grande. Cercava la carità e la sollecitava, e l'accettava da tutti con umiliate parole di riconoscenza anche da coloro che — seccati — glie la buttavano in grembo con parole di tedio e gesto di disprezzo: l'avrebbe sollecitata ed accettata, con le istesse umiliate parole di riconoscenza anche da un tedesco, anche da cento tedeschi. Io pensavo che così come essa era, erano centinaia e migliaia e milioni in Italia e nella latinità tutta quanta.

A distogliermi da queste mie osservazioni, o, per meglio dire, ad aggiungere nuove osservazioni a queste mie, mi sopraggiunse un rumore che veniva dalla galleria. Guardai dalla parte di dove il rumore veniva e scorsi una massa di gente che gesticolando e disponendosi quasi come in corteo si avanzava verso la piazza verso lo stesso posto ove io ero. Ora il rumore si faceva più distinto; percepivo le voci e percepivo le parole « Evviva l'Italia, abbasso l'Austria, abbasso la Germania, evviva la Francia, evviva l'Inghilterra! Vittoria! Evviva l'Esercito! Abbasso i barbari! Abbiamo preso Gorizia! Evviva Gorizia italiana! » ed altre consimili. Avevo capito; quella folla, composta in gran parte di gente che fino allora aveva ammazzato le tediose giornate di ozio sorbendo bibite nei caffè o passeggiando alla rivista delle vetrine in Galleria, festeggiava la notizia della quasi presa di possesso di Gorizia, da parte delle truppe italiane e trovava così un mezzo inconsueto di ingannare il tedio del tempo e della stagione.

Guardai la mendicante; all'avvicinarsi della folla essa non ebbe un gesto di stupore, o di spavento, o di semplice curiosità. Alzò i piedi dal marciapiede e andò a sedersi un gradino più in alto portando seco la creatura più piccola, seguita dalle altre due. Poi, si rimise a tendere la mano ed a implorare. La folla passava, agitando fazzoletti, gridando, cantando; senza guardarla, senza vederla. Senza uno sguardo di pietà, senza un gesto di sdegno per quella madre e quegli innocenti abbandonati sui gradini di una chiesa, alla più profonda delle ignominie umane: l'accattonaggio. Ed io ho riso sulla faccia a quella folla, il riso amaro di protesta e sdegno, pensando al giorno in cui "insieme alle barbarie tutte della guerra, anche la sua profonda, incosciente, ipocrita e tronfia barbarie da marciapiede sarebbe stata spazzata via, da quella stessa reazione che lentamente, sul marciapiede ed ovunque la odierna civiltà consuma — sotto gli ipocriti veli — le sue barbarie, va fatalmente maturando in ogni passo ed in ogni città per la veramente redenta umanità.

La camminante

La guerra non uccide solo i corpi: avvelena per lungo tempo le anime, il cannone rende irriconoscibili gli uomini che colpisce, ma toglie ogni aspetto di umanità a coloro che si ostinano di sentirlo tuonare.

Victor Hugo

Contro il feudalismo economico

Il fatto che l'Inghilterra, uno stato che amministra 420 milioni d'abitanti in tutta la superficie del mondo, sia diventato quell'enorme magazzino di ricchezza che è attualmente, in regime liberista, è sempre stato un pruno nell'occhio della sezione analfabeti del protezionismo italiano. E' perciò con gioia ineffabile che i giornali italiani, infeudati alle varie categorie di produttori che aspirano alla greppia della protezione statale, seguono e strombazzano tutte le manifestazioni di quella corrente che in Inghilterra vorrebbe rivoluzionare l'economia tradizionale del paese, spinta dall'odio contro i tedeschi. Ma l'ultima parola non è ancora detta, e il grande rumore che i protezionisti inglesi vanno menando da qualche tempo non è a dire che debba concludere *ipso facto* in un nuovo codice doganale.

La « Riforma Sociale » del luglio scorso riproduce il *Memorandum* contenente il punto di vista del Consiglio della « Camera di commercio di Manchester, e la politica che esso propone d'adottare per le questioni che riguardano il commercio inglese dopo la guerra. Manchester, il cui solo nome fa sorgere nella fantasia l'immagine di un colossale crogiolo dal quale escono a fiumane i prodotti tessili inglesi che hanno reso famose in tutto il mondo quelle stoffe di varie marche, è sempre stata la culla del liberismo. Dalle sue scuole industriali, dalle sue officine laboriose sono usciti molti di quegli uomini che, senza rumori dottrinari, ma per l'istinto sano degli affari che la pratica fa nascere, hanno sempre sostenuto dal seggio parlamentare, dalla tribuna dei comizi elettorali, che nella libertà, nello spontaneo gioco delle forze economiche concorrenti è la sorgente più sicura della ricchezza nazionale. Questo *Memorandum* è l'ultimo episodio della battaglia centenaria che in Inghilterra si combatte fra democratici e conservatori, e per il fatto che è stato steso da industriali che hanno sentito il tremendo urto della concorrenza germanica, ha immenso valore. Forse questi industriali non sanno il fatto loro quando si oppongono alla intromissione dello stato nel regolare i loro affari esposti alla subdola insidia degli avversari tedeschi? Nessuno può certo sostenerlo. Il fatto è che essi sentono come la loro industria, essendo il prodotto di energie naturali, di intelligenze sempre in cerca di migliori tecniche, non è insidiata da nessuno. Sentono che l'odio creato dalle lotte politiche, dall'esasperazione dei vari nazionalismi è un troppo cattivo consigliere in economia, e deprecano che questo elemento perturbatore si insinui nel vigoroso e sano organismo industriale del loro paese.

I protezionisti inglesi tendono: 1.o a imporre dei dazi protettivi di importazione; 2.o imporre la sorveglianza e la direzione delle condizioni di concorrenza della Germania e dell'Austria nel Regno e nell'Impero britannico.

Per il primo punto la Camera di Commercio di Manchester si preoccupa delle condizioni che verranno create all'importazione delle materie prime e semilavorate, il cui attuale basso costo permette a molte industrie di prosperare, e si preoccupa della facilità con cui in regime protettivo, tendono a spuntare delle industrie artificiali, che vivono solo alle spalle della comunità. Prevedono, e non è una profezia, che il solo cambiamento di regime, dalla libertà alla protezione, porterà a tanti attriti, a tante difficoltà domandanti continuamente rappezzamenti e nuovi punti di equilibrio, che in ultima analisi la guerra economica farà la sua prima vittima nel popolo inglese stesso.

Propone invece tutta una serie di provvedimenti, che non siano vessatori per nessuno, e che servano solo a porre su un uguale piede i più vari concorrenti. Nota molte deficienze della preparazione professionale in Inghilterra, e della produzione stessa, che non si è perfezionata alla stessa stregua di quella germanica, e che perciò ha sofferto nella concorrenza. Sostiene che il successo germanico è dovuto semplicemente all'attività indefessa di quel popolo, e sopratutto alla paziente applicazione delle ricerche e dei metodi scientifici al lavoro. Perciò è necessario non proporsi di ottenere dal governo il compenso delle deficienze industriali, ma proporsi la Germania come esempio e come stimolo, per migliorare. La iniziativa e il potere propulsore deve venire dalle attività industriali, l'industria e il commercio devono essere oggetto di intrapresa privata, non del governo.

Così ragionano questi industriali inglesi, che hanno veramente forza e energia e non vogliono l'elemosina dello stato, e non vogliono la rovina dei consumatori. Del resto, il proletariato inglese che nella passata campagna elettorale ha così strenuamente combattuto per il suo pane quotidiano a buon mercato, saprà anche questa volta rintuzzare le voglie cannibalesche dei suoi nazionalisti.

[illegible]

Ragazzi leggete.

Genitori fate leggere ai vostri ragazzi il "Sinite parvulos,, del nostro Grido.

Una dichiarazione di Francesco Barberis

membro della Direzione del Partito

La cosa ci pare importante e ci pare anche sintomatica per cui crediamo bene di portarla, sia pure nella fretta dell'impaginazione del giornale e quindi con obbligata brevità e senza commenti, a conoscenza dei compagni tutti.

Ieri sera, nell'Assemblea della Sezione socialista torinese, Francesco Barberis, membro, come tutti sanno dell'attuale Direzione del Partito, ha fatto press'a poco questa dichiarazione: « Richiamo l'attenzione dei compagni sull'odierno numero dell'*Avanti!* nel quale il direttore dell'*Avanti!* che è pure emanazione di quella Direzione rivoluzionaria intransigente, uscita dalle ultime assise nazionali del Partito ad Ancona, e dovrebbe essere quindi logicamente ed onestamente la vigile scolta della rigida disciplina dettata per l'appunto ad Ancona — valorizza in modo aperto ed inqualificabile quegli uomini che sono sempre stati e specialmente in questi ultimi difficilissimi anni per la vita del Partito nostro, i pencoloni, gli anfietigianti, i bastoni nelle ruote del nostro movimento. Di quegli uomini che ci irrisero per la nostra rigidezza, di quegli uomini che ancora non ci hanno ben chiaramente detto il loro pensiero su quella patria che noi neghiamo, di quegli uomini che non vollero rompere come noi rompemmo, e come il Congresso di Ancona aveva significato di rompere anche gli ultimi ponti colla borghesia, di quegli uomini infine che, pur non essendo e non dichiarandosi apertamente interventisti, incoraggiarono sotto sotto l'interventismo, e dai quali certo siamo divisi e per modo di sentire e per modo di agire da un vero abisso.

Ai quali possiamo ricordare, o compagni, che molto meglio avrebbero fatto anzichè aspettare a venire a piangere le loro lacrime di coccodrilli sui morti d'oggi, oprare come e quando noi opravamo seriamente e fervorosamente per impedire la guerra.

« Metto all'erta i compagni e specialmente i compagni della Sezione torinese che fu e deve restare all'avanguardia del movimento rigidamente intransigente socialistico contro le mene di questi nostri compagni dell'altra riva e contro la tentata valorizzazione che, non sappiamo con quanta coerenza ne va facendo l'attuale direttore dell'*Avanti!*

« Io penso che forse abbiamo troppo pazientato e troppo atteso; è ora ed urge che noi mettiamo una buona volta le carte in tavola su quella che è la questione della patria e della sua difesa e che ci prepariamo fin d'ora apertamente — come gli altri, avvalendosi della loro istruzione e della loro abilità, vanno facendo sotto sotto — al Congresso nazionale per prepararci fin d'ora a sgomberare nel futuro Congresso ogni equivoco, ad eliminare ogni frainteso e sopratutto ogni sottinteso. La Sezione socialista torinese deve levare alta ancora la rigida bandiera della lotta proletaria. Non importa se si perderanno uomini e uomini rappresentativi. Meglio in pochi e dritti e decisi che in molti e male accompagnati.

Questa dichiarazione è mia, soltanto mia e ne assumo tutta la responsabilità, ma invito in pari tempo la Sezione a convocarsi per discutere e decidere ».

La dichiarazione di Barberis ha fatto impressione benchè fosse aspettata da molti e sentita. Certo avrà nelle prossime assemblee della Sezione una ripercussione e segnerà forse il principio di quel parlarci chiaro ed intenderci ancora più chiaro di cui non pochi e da tempo sentivano il bisogno e di cui Barberis è stato la eco aspra ma fedele.

Palazzo di corso Siccardi

E' un palazzo singolare. *Frequentatelo* se volete persuadervene.

Due o tre sere almeno per settimana incontrerete in corso Siccardi centinaia e centinaia fra uomini e donne, qualche sera più donne che uomini, i quali tutti convergono verso un solo portone — al N. 12.

Chi sono costoro? Sono forse gaudenti che convengono a festini? No. Sono proletari. Che gente è questa, allora, che dopo dieci, undici, dodici ore di lavoro, non sente bisogno di riposo? Ma che vuole? e che cerca, se non cerca lo spasso?

Lo spasso è fatto pei ricchi. Chi non lavora, dopo le diurne ore dell'ozio, abbisogna delle notturne ore del bagordo.

Chi lavora, abbisognerebbe del riposo. Ma qualche ora di riposo, volentieri, con bello entusiasmo sacrifica. Perchè chi lavora abbisogna del nutrimento dello spirito — che non può avere, e di quello del corpo — che non ha a sufficienza, nè per sè, nè per i suoi piccoli; abbisogna di non essere nè di sentirsi più umiliato; abbisogna di conquistarsi il godimento incontrastato del diritto alla vita, alla vita non bestiale, non automatica, non di servo, alla vita umana; abbisogna della luce e della libertà — che non ha.

Ed ecco perchè li incontrerete a centinaia e centinaia sul corso Siccardi e li vedrete tutti convergere verso un solo portone, al N. 12 — inabissarsi in un solo palazzo: *la cittadella dell'avvenire.*

Essi vanno — i proletari, ottusi ed inconsci ieri, intelligenti e consapevoli oggi. Il raggio delle idee nuove ha illuminato quei cervelli, ha sensibilizzato quelle anime. Ed ora essi sono la fiumana che ingrossa ed incede lentamente, ma colla sicura forza della fede, alla deriva.

Essi erano stati abituati dalla passata generazione ad amare un Dio « fatto a loro somiglianza » e ad odiare un diavolo ten-

tatore di ogni male; ad ubbidire ai padroni e insolentire sui più deboli, ad amare la patria ed odiare lo straniero.

Oggi essi vanno a centinaia e a migliaia nella *cittadella dell'avvenire;* perchè ivi hanno appreso che nessuno ha diritto di comandare, che tutti gli uomini devono essere uguali dinanzi alla società, come uguali sono al cospetto della natura. Essi vanno nella *cittadella dell'avvenire*, coll' intimo senso religioso ond'era mosso verso la Palestina il pellegrino medioevale. Perchè è colà che hanno appreso il fraterno amore verso gli uomini umili e diseredati — di tutti i paesi, di tutte le razze — senza limitazione di frontiere, di linguaggio, di colore; perchè è colà che hanno appreso l'amore per l'unica patria reale: l'Umanità; perchè è colà che hanno appreso non l'odio ma il senso della lotta, dell'unica lotta che avrà possanza di redimere l'Umanità: la lotta di classe.

E passano i proletari coscienti e sono presto inghiottiti da un solo portone: Le varie riunioni iniziano i loro lavori.

Fuori, sul marciapiede, restano sempre pochi figli del proletariato; quattro o sei.

Dentro ferve la vita di un lavoro interiore — grande come il Pensiero — bello come l'Idea. Impalpabile lavoro collettivo che — come le onde sonore e le onde herziane come i raggi luminosi — non saprà [illegible] li e travalicherà le frontiere e si farà universale. Modesto e pur titanico lavoro che colla materia bruta del passato, gett[illegible] presente la formidabile platea su cui dovrà poggiare ed ergersi la mirabile guglia dell'avvenire in un insaziato slancio verso la luce, verso la libertà dei liberi spazi.

Fuori resta l'inerzia. Quattro o sei figli del proletariato restano a montare la guardia, a cercar di cogliere qualche frase, a domandare le generalità a qualcuno [illegible] ordine e conto della R. Questura.

Noi non ce la prendiamo con costoro poichè sono anch'essi vittime, e inconsapevoli, della società borghese. Non ce la prendiamo con alcuno — tanto meno con quei quattro o sei disgraziati condannati a montare tre o quattro ore di guardia ai molini a vento. Perchè poi non ce ne sentiamo affatto disturbati.

Ma la questura e se non essa il liberale ministro Orlando, non trova il sistema un po' troppo quarantottesco? E l'altro sistema di lasciar che le questure del bell'italo regno [illegible]

[illegible] mandino nel seno di organizzazioni e partiti i loro « cavalli di Troja » — non lo trova un po' troppo... austriaco?!

Oh! non certo noi c'illudiamo. I sistemi, ambidue, non cesseranno — anche se non è più il quarantotto, anche se l' Italia è in guerra contro l' Austria e le ha preso Gorizia.

Ma non per questo — mentre fuori, sul marciapiede, sostano quattro o sei figli di proletari a simboleggiare il tramontante astro del passato e forse dentro, fra noi, fraternizzeremo insaputamente con quattro o sei « cavalli di Troja » — non per questo cesserà dentro il vigoroso ritmo del paziente lavoro demolitore ed insieme ricostruttore — demolitore di una tradizione di schiavitù — ricostruttore di una umana storia di libertà e giustizia.

Il vagabond

SINITE PARVULOS

I litiganti

Disse Mustafà, il gatto grigio della fattoria, a Fido, l'amicone suo:

— C'è nella dispensa, in cucina un bel mezzo pollo arrosto, che manda un profumo, un profumo... E' tutta la mattina che ci penso e che mi sento l'acquolina in bocca. Rosa — la sbadatona — ha dimenticata socchiusa la dispensa; se tu stai sull'uscio, a fare la guardia che nessuno venga, io sgattaiolerò pian piano in cucina, mi arrampicherò sulla dispensa; l'aprirò adagio adagio, senza rumore, agguanterò il mezzo pollo e... via di corsa nell'angolo, più nascosto, della rimessa. Tu mi segui e facciamo a metà.

— Accettato — ripose il cane, e si mise sulla porta della cucina, accovacciato sulle gambe posteriori, colle orecchie tese, attento e pronto ad abbaiare per avvertire l'amico se qualche importuno si fosse avvicinato.

Ma nessuno si fece vedere; il colpo riusci' a meraviglia e i due bricconi si trovarono, a dividersi il bottino, nell'angolo ben noto della rimessa.

Ma qui incominciarono i guai.

— Intendiamoci — disse Mustafà, appena deposta la preda per terra — la parte della coscia la mangio io, perchè sono io che ho avuta l'idea, io che ho fatto il colpo.

— Niente affatto! — disse Fido, — La coscia la voglio io, perchè se non ero io, a fare la guardia, tu non avresti avuto il coraggio e non saresti riuscito.

— Già!... Perchè altre volte non sono riuscito senza di te!... E' perchè sono generoso, altrimenti potevo non dirti nulla, fare tutto da me e... mangiarmi tutto, da solo, in santa pace.

— Povero sciocco! T'avrei visto, avrei abbaiato, fatto accorrere qualcuno...

— Spia!

— Ladro!

E i due, perso il lume degli occhi, si azzuffarono. Il gatto soffiava e lavorava di unghie, il cane abbaiava e lavorava di denti; intanto il pezzo d'arrosto, abbandonato per terra, spandeva tutto intorno il suo profumo solleticante. Ma i litiganti non se ne curavano più, tanto erano inferociti.

Capitò lo stalliere, stette a guardare un momento, sentì il profumo, scorse il mezzo pollo,... capi'; si chinò adagio adagio, lo raccolse e se lo nascose nella giubba; poi, staccata, pian piano, da un chiodo vicino, la lunga frusta che gli serviva per domare Bizzosa, la cavalla matta della fattoria, si mise a staffilare di santa ragione i due avversari.

Sotto la pioggia, improvvisa, di quelle frustate, date senza misericordia, l'ira dei due si calmò, sbollì: si guardarono in faccia, stralunati, sorpresi, sgomenti... poi si misero a fuggire, entrambi, nel miglior accordo possibile, miagolando e guaiendo, verso il pagliaio.

Lo stalliere, che aveva intanto riappeso al chiodo lo staffile, li guardava ora ridendo ed accarezzandosi, di sotto la giubba, il mezzo pollo, causa di tanta ira e di tanti guai.

— Ha ben ragione, lui, di ridere — disse Fido, che era un po' filosofo. — Ecco qui, dopo tanto da fare, pieni di morsi, di graffiature e di lividure, con il buon profumo nel naso, l'acquolina in bocca e... i denti asciutti...

Maria Maddalena

Che bestie sono i socialisti? (1)

Figlio — Che cosa sono, mamma, i socialisti?

Madre — Chi mai ti ha parlato di queste cose, pazzerello!

F. — L'ho letto sui muri! E poi tutti i giorni mi sento della gente che discorre e dice quella parola...

M. — Tuo padre, ecco, è un socialista!

F. — Davvero? Ma io credevo che i socialisti fossero, che so io! dei briganti, anzi delle bestie che mangiassero i ragazzi!

M. — Oh che cervellino! E perchè?

F. — Perchè domenica, quando sono stato a predica con la zia, il parroco ha detto che se non saremo devoti, verranno i socialisti e distruggeranno le chiese e tutto. Io ho pensato che i socialisti fossero come i tre orsi del profeta Eliseo, che ci sono nella storia sacra, che mangiarono quei birichini perchè gli avevano detto « testa pelata ». Se tu avessi visto com'era rosso il parroco!

M. — Il parroco forse non conosce i socialisti.

F. — Brava! ma non sanno tutto i preti?

M. — I preti s'intendono della messa e delle cose di chiesa; ma dei socialisti può darsi benissimo che non se ne intendano.

F. — Ma allora stiano zitti. Dimmelo tu dunque cosa vuol dire essere socialisti come papà.

M. — Mah! te lo dirò come posso. Essere socialisti vuol dire odiare tutte le ingiustizie, e unirsi per toglierle via. Ecco il ciò che vuol distruggere il socialismo! Così ora c'è — per esempio — della gente che s'ammazza a lavorare per tutta la vita e non gode mai nulla, e c'è dell'altra gente che non fa nient'altro che godersela... e il socialismo vuole che tutti lavorino secondo le loro forze e che tutti possano godere un po' di bene. Ora tu vedi dei vecchi a trascinare il carretto per la strada come bestie da soma; e perfino dei poveri malati talvolta e dei poveri bimbi deboli; e il socialismo vorrebbe che questo non fosse, che tutti i vecchi avessero il riposo, i malati le cure, i fanciulli il giuoco e la scuola. Tu vedi anche tante povere donne che per guadagnarsi qualche cosa stanno via tutto il giorno a fare i servizi, oppure nelle fabbriche, e la loro famiglia intanto viene su nella strada: e i socialisti vogliono che le madri possano occuparsi dei figli per allevarli bene. E vedi tanti bravi ragazzini delle scuole che non possono andare avanti a studiare, solo perchè sono figli di poveretti; mentre i figli dei signori sono perfino costretti a studiare contro loro voglia; e così questi e quelli sono disgraziati: e i socialisti vogliono che ogni individuo possa fare quello che è più conveniente per riuscire utile a sè e alla società: capisci? E tante altre belle cose, vogliono i socialisti.

F. — Ma allora sono delle birbe quelli che ne dicono male. Io dico che i socialisti sono bravissimi. Ma dimmi, come faranno, mo', a fare tante belle cose?

M. — Con l'unione di tutti i lavoratori, mio caro! I lavoratori uniti faranno delle leggi giuste e buone; e il mondo a poco per volta diventerà un altro mondo. TOSSO.

(1) Da la *Parola dei Poveri*, 5 gennaio 1896.

Sursum corda....

Cara Magda,

Sono stato stranamente sorpreso dalla deliberazione presa, in una delle sue ultime adunanze, dal Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza Coop. Tor., il quale consiglio ha deliberato di aumentare la percentuale del dividendo ai compratori portandola dal quattro per cento al cinque per cento. Se male non ho compreso, lo spirito che dovrebbe animare le nostre cooperative dovrebbe essere uno spirito precisamente contrario a quello che deve avere ispirato gli amministratori dell' Alleanza Cooperativa quando hanno presa l'accennata deliberazione. Non dobbiamo noi sempre favorire meno gli interessi individuali per provvedere a quelli collettivi? E non dovrebbero le società che sono amministrate dai nostri stanziare i loro guadagni per opere di utilità collettiva nonchè disperderli nei dividendi ai singoli individui? Per farla breve e venire ad una conclusione: non doveva la Alleanza Cooperativa diminuire piuttosto che aumentare il dividendo ai clienti o per lo meno lasciarlo — ed era già troppo — tale quale? Sentirei volentieri il tuo parere.

un socio dell'A. C. T.

Caro mio,

Ignoro quali siano state le ragioni che hanno indotto il Consiglio d'amministrazione dell'A. C. T. ad aumentare anzichè dividere la percentuale da distribuirsi ai clienti dell'A. C. T. Certo in linea di principio hai ragione tu; noi dobbiamo cercare sempre di favorire l'interesse della collettività in confronto a quello dei singoli. Le nostre cooperative per essere delle cooperative — se non socialiste — a scopo socialistico dovrebbero sopprimere a poco a poco, ogni dividendo ai singoli per riversare tutti i guadagni realizzati sulla collettività, altrimenti non differenzierebbe in nulla e per nulla dalle cooperative borghesi o meglio dire piccolo-borghesi, nè varrebbe la pena di sprecarvi le nostre energie e gli uomini nostri. Almeno così la penso io, così la pensano, con me, moltissimi compagni.

tua MAGDA

Nel mondo socialista e proletario torinese

[illegible] al Circolo Augusto Bebel

In una festa di luce, si svolge uno degl'infiniti episodi dimostranti che il Socialismo non è morto; ma vive una vita di preparazione. La vita che in inverno vivono le piante, in attesa della rigeneratrice linfa primaverile. Per il Socialismo la linfa sarà la pace; la primavera, il dopo guerra.

Il giardino del Circolo è gremito di compagne, compagni e bandiere.

Hanno aderito alla simpatica manifestazione i seguenti enti: Sezione Socialista torinese, Camera del Lavoro, Corpo Musica Internazionale, Circolo giovanile Avanguardia, Circolo Andrea Costa Sezioni adulti e giovani, Fratellanza Internazionale, Circ. Soc. Avanti!, Giovanni Jaurès, Pilade Gaj, Ricreatorio Pilade Gaj, Barriera Milano, Fascio Amedeo Catanesi, Primo Maggio, Casa soc. Borgo S. Paolo, Fascio giovanile soc. S. Paolo e Cenisia, Gruppo femminile La Difesa, Federazione dei Circoli socialisti, Case socialiste di Borgo Vittoria e Regio Parco, Circ. Regione Barca, Circ. Carlo Marx, Federazione giovanile soc. piemontese, Gruppo soc. Collegio di Varallo, Sezione giovanile soc. Borgo Vittoria e Madonna di Campagna.

Aprono la manifestazione, con inni e canti socialisti, la Musica Internazionale, il Gruppo mandolinistico Primo Maggio ed il Ricreatorio laico Pilade Gaj.

Le presentazioni

Il compagno Peri — uno dei fondatori del Circolo Bebel — saluta tutti gli intervenuti, i Circoli affratellati in Federazione e i rossi vessilli che si augura abbiano presto a muovere spiegati nella battaglia che il proletariato dovrà dare al capitalismo.

Presenta gli oratori e dice: Rabezzana porterà l'adesione della Sezione soc. torinese, della quale ricorda le lotte sostenute e vinte. Barberis, vecchio battagliero del Partito, strenuo campione del proletariato socialista, dirà la parola delle vecchie e nuove battaglie del socialismo. La compagna Giudice, donna, dirà dei bisogni della donna e, colla vibrante fede che la distingue, dirà dei doveri della donna verso la generazione nuova. Termina col dare la parola a Filippo Cabri, segretario politico del Circolo Bebel.

Parla Cabri

Cabri rileva che il 1914 fu gravido di importanti e terribili eventi: la settimana rossa del giugno, l'assassinio di Jaurès, lo scoppio della conflagrazione europea. In mezzo a tanta tormenta nacque il Circolo Bebel. Oggi, dopo 2 anni, sorge il suo vessillo — rosso come il sangue dei nostri caduti.

Parla Rabezzana

Fra gli applausi prende a parlare Rabezzana, segretario politico della Sez. Soc. torinese.

— La mia anima è commossa, dice. Vi sono momenti in cui, anche un segno esteriore di un ideale commuove chi di quell'ideale ha formato le ragioni essenziali della vita. Noi vediamo oggi, dinanzi ai colori dei vessilli e del cielo sorridente, le umane schiere del passato cadute attorno ad una bandiera, nel sacrificio dell'Idea. Perchè la bandiera, piccola cosa di materia e colori, è un simbolo di raccolta, è l'espressione di un'idea. Ecco perchè quest'attimo mi commuove. Perchè questa nuova bandiera è la nostra Idea. Quell'Idea che spingerà il proletariato a chiedersi il perchè della vita e delle cose passate e presenti, e che formerà così' un'anima socialista collettiva. E io intendo appunto la riunione di oggi come raccoglimento interiore intorno ad un drappo che significa le lotte del presente per la conquista del futuro.

In questo senso porto l'adesione della Sezione socialista. Barberis e Maria Giudice diranno più e meglio di me. Mi auguro, compagni, che quando uscirete di quà, abbiate a sentirvi fortificati nella vostra coscienza di socialisti (Vivissimi applausi).

Parla Barberis

Accolto da un'ovazione così' parla Barberis.

— Anch' io, come Rabezzana, sono commosso — dato specialmente il periodo che attraversiamo. Tutti gli avversari hanno detto che il socialismo è morto. E noi siamo oggi qui, coi nostri bambini, colle nostre donne a cantare gli inni del proletariato socialista, ad inaugurare un nuovo vessillo.

Questo d'oggi viene ad accrescere l'immenso numero dei precedenti. Io ne ho inaugurato un centinaio; ma ho sempre detto che non basta il vessillo — occorre la fede dell'uomo.

Il vessillo del corso Siccardi, nel '48 fu tricolore. Noi lo sostituimmo in seguito con quello rosso fiammante. Allora la grande industria non era, e l'artigianato inaugurava nelle Società Operaie il vessillo tricolore: era ancora la schiavitù borghese. E quelle Società Operaie andavano col vessillo tricolore a ricevere i re, i principi, i ministri della borghesia.

Allora le bandiere servivano a tenere diviso il popolo da paese a paese, da campanile a campanile. In seguito i socialisti unirono il proletariato nella nazione. Anche i nostri vecchi lottarono per riunire le varie parti d'Italia. Noi dobbiamo lottare per riunire le varie parti d'Europa e poi del mondo. I vessilli del Risorgimento italiano sono ormai nei Musei. Anche i nostri vessilli un giorno andranno nei Musei. Quel giorno sarà il Socialismo.

L'uomo è il motore elettrico che fa la sua porzione di sforzo; ma che riceve sempre nuove energie. Così' l'ideale nell'uomo, che non si scolora come un falso colore ai raggi solari. E il nostro ideale deve basarsi sulla « lotta di classe »; non già sulla « collaborazione borghese ». Se noi dal pelo bianco cambiassimo questo concetto, voi giovani dovreste dirci: « Ritiratevi ». Le stesse nostre Istituzioni potrebbero cadere nei medesimi equivoci delle vecchie Società Operaie, epperciò voi giovani dovete vigilare — se non volete che le nostre bandiere diventino panni di straccio.

Vi sono altre bandiere. Gli eserciti hanno anch'essi le loro bandiere che vanno, dicono, a difendere le patrie. Ma che invece difendono il capitalismo. I [illegible] di tutti i governi in guerra, [illegible], hanno tutti lo stesso motto: la difesa della patria. Ma l'effetto è la desolazione dell'umanità.

Io sono, noi dobbiamo essere contrari alla guerra, anche a quella di difesa — se veramente ci sentiamo socialisti internazionalisti. Noi dobbiamo tener presente che la borghesia fa il suo interesse anche colla guerra. E dire che compagni e rappresentanti nostri si sono prestati al giuoco della borghesia. Ma a suo tempo saranno chiamati a risponderne.

La coalizione borghese, quando ha visto che il P. S. s'infiltrava nel popolo, ha perfino creato il teatro e il cinematografo nelle cantine delle chiese. E poi ha detto che non osa, ma noi vogliamo distruggere la chiesa. Tutto fu buono alla borghesia per tenere il popolo soggetto. Ed in questo intento è riuscita. Infatti è scoppiata la guerra e il popolo vi si è lasciato trascinare.

Tutto questo dovremo ricordare. Questi gli insegnamenti che almeno dovremo trarre dall'uragano guerresco. E allora queste nostre bandiere sventoleranno unite, in giorno non lontano, per porre in istato d'accusa i governi — tutti i governi. (Calorosi applausi).

Parla Maria Giudice

Si rinnovano gli applausi quando sorge a parlare la compagna Giudice.

— Non sono mai stata entusiasta d'inaugurare bandiere. Oggi sì. Perchè, mentre gli avversari cantano il *de profundis* all'Internazionale e il sangue arrossa i campi d'Europa, la vostra mi pare come la bandiera dei senza patria. Essa è la bandiera della festa — anche di tra i cadaveri. Perchè essa dice che l'Internazionale non è morta e che risorgerà dal bagno di quest'ora tragica, più possente di prima.

Io vedo altre, infinite bandiere rosse. Sono le ideali bandiere di tutta Italia, sono quelle al di là delle frontiere e di Francia e Germania e Austria e dell'Internazionale proletaria socialista. L'odierna guerra è uno degli ultimi monoliti della società borghese. E le nostre bandiere sorgono a preparare la futura battaglia del Socialismo contro il capitalismo.

Questo dobbiamo affermare alla borghesia; affinchè non ci creda dei deboli. Noi siamo dei forti — pronti alla lotta. La bandiera è rossa come il sangue che gronda per la causa borghese. Domani sarà rossa del sangue nostro per la nostra causa.

Barberis ha detto ch'io parlerei alla donna. Io parlo alla donna e all'uomo e dico: Noi non dobbiamo piangere del sangue che cola; perchè se quel sangue cadesse per le nostre bandiere, non cadrebbe invano; ma per la futura società.

A voi madri dico: Mandate i vostri figli alla religione del Socialismo e non a quella del cattolicismo. Ma — come Garibaldi, il quale a chi accorreva a lui, diceva: « non vi prometto abbondanza, ma fame e manette » — vi diciamo pure: Badate, i vostri figli saranno forse domani i martiri della nostra Idea. Perchè il Socialismo si conquista col sacrificio della diuturna vita e fors'anco col martirio. (Vivi e prolungati applausi).

Il compagno *Donni*, segretario politico del Circolo Giovanni Jaurès, annunzia per domenica 13 la commemorazione di Jaurès al Circolo di Tetti Varrò.

Peri ringrazia gli oratori e tutti gli intervenuti a nome del Circolo Augusto Bebel.

Chiudono la indimenticabile giornata i cori e gl'inni socialisti rispettivamente cantati con fervore dal Ricreatorio laico Pilade Gaj e suonati con maestria dalla Musica Internazionale e dal Gruppo mandolinistico Primo Maggio.

Il cronista.

Borgo S. Paolo

L'onorevole Maffi commemora Jaurès

La commemorazione di Giovanni Jaurès riusci' veramente degna di Lui e per strabocchevole numero d'intervenuti e per la vibrante manifestazione della folla. Il compagno Gilio Cattaneo, segretario della Casa socialista, presenta l'oratore rammentando l'ultima battaglia parlamentare da questi combattuta contro la canea ringhiosa dei deputati borghesi. Cattaneo legge poi l'ormai noto trafiletto pubblicato nel giornale liberale monarchico di Cesena, che i censori milanesi non lasciarono riprodurre nell'*Avanti!*, nel quale sono confermate da parte non sospetta le verità sostenute dal compagno Maffi in Parlamento (*applausi*).

Pietro Rabezzana, segretario della Sezione Socialista torinese, porta l'adesione del partito alla commemorazione di Jaurès e un saluto al compagno Maffi, assertore di verità indiscutibili alla Camera. La Sezione socialista di Torino, ricorda l'oratore, fu tra le prime a comprendere l'alto significato delle verità denunciate dal compagno Maffi alla Camera. All'indomani stesso della memorabile giornata parlamentare, la Sezione torinese del partito inviò a Maffi un telegramma di solidarietà, del quale la censura non autorizzò la trasmissione. Più tardi, l'assemblea votò per Maffi un plauso. Noi avemmo subito davanti la visione che suscitavano le veraci parole del Maffi. Noi vedemmo quella lunga, dolorosa teoria di dolori di madri e spose piangenti e imprecanti contro questa nefanda e mostruosa guerra. Noi non possiamo comprendere distinzioni nel dolore, che è internazionale, pure lui. Per noi ci commuove con pari intensità la vedova austriaca o italiana, il ferito italiano e tedesco. Non i poveri feriti, vollero questa immane carneficina che disonora il mondo. I proletari di nessun paese desiderarono la guerra. Odia la guerra, il lavoratore. Essa è l'espressione di barbarie in quanti la compiono. Tutti i governi dei paesi belligeranti si sono insudiciate le mani col sangue di qualche vittima. La Germania coll'assassinio di Miss Cavel, l'Austria con l'impiccagione del traditore ex. Cesare Battisti, l'Italia con i fasti di Piazza del Pane. Ultima venne l'Inghilterra, pretesa maestra di libertà, che impiccò sir Roger Casement, vittima del suo idealismo nazionalista. Pari a pari. Tutti i governi si equivalgono. E' inutile nasconderselo: la verità traspare malgrado tutto e trionfa. Compagni, onore a Maffi che sprezzò gli attacchi dei nostri avversari. Non tutti i deputati fecero come lui, ma giorno verrà in cui il proletariato avrà in Parlamento dei proletari autentici i quali esprimano i suoi bisogni. La nuova storia sta foggiandosi. Le ore dell'azione si avvicinano: compagni, stringetevi attorno alle bandiere del Socialismo e siate pronti (applausi prolungati).

[illegible]

Due anni or sono un folle uccideva Giovanni Jaurès. La sua figura è oggi più grande nel cuore del proletariato, che ricorda con amore il duce generoso; perchè in lui, nella sua vita consacrata al Socialismo e nella sua morte di vittima designata, scorge il suo eroe. Egli seguì la via che il proletariato deve seguire per il conseguimento del suo ideale redentore. Jaurès non appartiene a quella specie di uomini che scompaiono dalla scena del mondo: Jaurès vive fecondo nel cuore dei lavoratori. Si era fatto una missione della vita, interamente consacrata ai lavoratori e per essi aveva speso tutta l'energia, la fede, il genio, l'amore. Fu grande; un gigante del pensiero, pensatore insigne, oratore possente, fascinatore delle folle. Ma non di questo noi parleremo stasera, non del politico ascoltato e rispettato che salì' passo a passo la scala naturale dei partiti, dal radicale al socialista. Era la sincerità personificata. Vi sono ore della storia durante le quali le menzogne scompaiono. Così' quando scoppiò la bufera travolgitrice essa rivelò il vero carattere degli uomini. In quei giorni Jaurès fu veramente degno della grande fiducia che in lui aveva riposto il proletariato. Altri invece apparvero pure nella loro vera luce e noi intuimmo che non erano più socialisti. Forse avevano ancora la tessera del nostro partito, votavano per noi, erano stati eletti con voti socialisti, ma la loro fede era sfumata. Costoro non conoscevano il proletariato. Ignoravano le sue miserie inenarrabili, gli strazi dei digiuni, le umiliazioni, le ingiustizie di cui è vittima. Essi non avevano nessun contatto col proletariato, del quale ignoravano l'anima. Chi si scosta dal cuore dei lavoratori più non può comprenderli, amarli, seguirli. E cento piccole miserabili figure di socialisti di questo genere furono travolti e scivolarono sino in fondo alla china. Poi saltarono il fosso e tentarono la scalata dell'altra riva, verso il potere: la loro visione mirabile. Fummo traditi; tutto dimenticarono questi nostri recenti avversari e commisero cento bassezze per poter accostarsi ai dominatori. E' la prima volta che debbo parlare di tradimenti e di traditori. Tradimenti ve ne furono non solo in Italia. Socialisti tedeschi agirono pure contro la nostra fede, contro i veri interessi del proletariato.

La figura di Jaurès

In mezzo ai tentennamenti, dubbi e tradimenti la bella figura del deputato Jaurès brilla fulgidissima. Sino all'ultima ora Jaurès a Parigi e a Bruxelles rimase fermo e assoluto nelle sue convinzioni, minacciando governi e diplomazie, agitando lo spettro tremendo dello sciopero generale del proletariato in caso di guerra. Jaurès aveva fede nella forza del lavoro organizzato europeo. Era un grande teorico ed un pratico. Amava di tentare l'attuazione delle idee socialistiche. Aspirava di dare un esempio concreto dei suoi principi. Perciò pensava all'*Armée Nouvelle*. Uno dei tanti sogni jaurèsiani, era quello di *trasformare, democratizzare, socializzare* il militarismo. Jaurès odiava come noi la guerra e non era un tecnico di essa; ma pensava di organizzare l'armata in maniera più consona ai tempi suoi. Voleva l'esercito popolare. Assertore della *nuova armata* e internazionalista irreducibile, al suo internazionalismo sacrificò la vita: Raoul Villain, un pazzo, interruppe l'esistenza del suo cuore potente. Rammento uno dei suoi ultimi discorsi in cui disse che mentre il governo di Francia trescava e si alleava con l'impiccatore di tutte le russie, i lavoratori francesi si alleavano con quelli di tutto il mondo. Quest'ultima alleanza, nel pensiero di Giovanni Jaurès doveva vincere l'altra. Ma così' non avvenne e lui fu la prima vittima di quel conflitto che tanto aveva deprecato.

[illegible]

Proseguendo l'oratore ricorda l'ultima crisi parlamentare che provocò la caduta del ministero Salandra e la costituzione di quello presieduto dall'on. Paolino Boselli. Descrive lo sgomento della Camera, allorquando dal fronte giungevano al Parlamento le notizie dell'offensiva travolgente degli austriaci che cacciarono le nostre truppe verso Vicenza. Alla Camera italiana passarono ore di grave depressione. Di chi era la colpa? Come mai tutto un popolo era stato turlupinato? Ecco le domande ansiose che i deputati si rivolgevano inquieti. Salandra non voleva parlare di questa scottante questione e secondo l'eroe pugliese il Parlamento, durante l'invasione del territorio italiano, avrebbe dovuto discutere dell'ordinaria amministrazione. Oltre cento iscritti a parlare sui bilanci dell'istruzione, finanze, interno non presero la parola. Il momento era terribile. La Camera non voleva essere baloccata; una quistione emergeva su tutte: l'incompetenza dei nostri dirigenti militari i quali, dopo aver strombazzato in ogni senso circa la sicurezza delle nostre frontiere, improvvisamente queste venivano violate. Il Parlamento era in uno stato tale da muovere pietà. Eppure, che cosa era avvenuto? Erano forse mutati gli uomini? La Camera pareva mutata, non sembrava più quella delle *radiose giornate di maggio*; quella dell'*union sacrée* ottenuta colla censura. Il ministero rimase così' travolto dopo che i socialisti provocarono i dibattiti che vi sono noti. Allora la maggioranza uccise il governo che era..

Il nuovo Ministero

Le ore di lutto che seguirono furono la più sfacciata corsa al potere conosciuta. Tutti, meno i socialisti, sperarono un ministero o un sottosegretariato. Così' nacque il ministero Boselli.

La sua divisa era, fatti e non parole! Fatti che si riassumevano subito in un discorso che non diceva nulla. Cioè, alla fine di esso vi era pure qualcosa: una promessa cinica ai contadini. Molto si prometteva e si dava a sperare ai lavoratori della terra i quali però, intanto, venivano chiamati sotto le armi ed inviati al fronte e alla morte. Pochi sono i contadini che si salvano, compagni. Le plaghe rurali si trovano in condizioni spaventose e pressochè disabitate. Non un uomo abile è rimasto a casa. La popolazione di certi comuni rurali è stata ridotta del 64 %. Sono sempre i lavoratori dei campi e delle officine che sono le prime vittime della barbarie capitalistica. Il capitale è barbaro ovunque. Cosi' il militarismo (*applausi*)

[illegible] parlamentare

Quando l'on. Gasparotto narrava in Parlamento dei maltrattamenti, delle infamie austriache contro i nostri prigionieri e feriti, io non protestai, non dissi nulla. Quando lo stesso deputato parlava della gentilezza di certi soldati italiani verso i prigionieri austriaci, allora insorsi per esprimere una verità e per dire nel Parlamento che la guerra è barbara ovunque e che pure i nostri avevano commesso le stesse barbarie degli austriaci. Un semplice confine non modifica tutta la struttura degli uomini. Ah! sì', vi fu un grande scatto contro di me, ma non c'è da temere. Gli scatti sono di breve durata negli uomini *intelligenti*. Cinque minuti dopo le mie parole, la calma era riapparsa a Montecitorio. Le mie parole furono però scritte a verbale e vi rimarranno. Le ho fatte trascrivere e le ho trasmesse ai miei lettori perchè giudicassero loro, e non temo i loro giudizi — malgrado i voti del consiglio comunale avversario

La Pace e il Socialismo

Credo sia giunta l'ora per i popoli tutti di chiedere la pace; una pace che non lasci altra profonda ragione di guerra e che non si prolunghi [in] conflitti economici che sarebbero terribilmente dannosi per il proletariato. Anche per i tentativi di instaurare regimi protezionistici, dobbiamo insorgere fin d'ora; perchè non vogliamo che le classi lavoratrici ed i consumatori debbano essere sacrificati agli interessi delle oligarchie dei produttori.

Nella rovina che la guerra ha prodotto in ogni campo, distruggendo ogni senso morale, ogni distinzione fra il bello ed il brutto, il buono ed il cattivo, abbassando la nostra civiltà così' faticosamente conquistata, rimane la nostra fede nel Socialismo. E' questa che ci guida, ci sorregge, dà le forze per le lotte. Evviva la Pace! Evviva il Socialismo! (*Vivi e prolungati applausi*).

Nel mondo ferroviario

Lettera aperta a S. E. il Ministro Boselli

A voi Eccellenza Boselli, che foste designato dalla sorte benigna, a reggere le sorti del nostro paese, nei momenti più tremendi e so[lenni] della storia, il mio benvenuto. Benvenuto che si unifica con quello di migliaia di miei compagni ferrovieri, anelanti ad un po' più di pace e di giustizia. Vedeste lungo le linee al vostro passaggio quella turba di guardiani, di operai e di cantonieri che lavoravano a costruire e rassodare [i bin]ari, acciocchè la vostra augusta persona, non subisse... capitomboli poco parlamentari? Quegli uomini il cui unico compito è di affondare il piccone il più profondo possibile nella dura massicciata, soffrono, e pareva che il piccone stesso volesse dire: Ben venuto eccellenza Boselli, se portate un po' più di pane e di giustizia al mio manovratore. Perchè anche a me fa compassione vederlo così' stanco, debole e malandato per la miseria che soffre e per le continue disillusioni cui è condannato. Vedeste Eccellenza: quegli uomini sono pagati a tre lire al giorno. E la benedetta Commissione Reale, dopo due anni di studi ha deciso di portare il loro stipendio, da tre lire a... lire tre. Non un soldo di aumento si è trovato per essi. Vedeste quella turba di uomini che andavano su e giù sul marciapiede della stazione col passo di chi è morto dalla stanchezza, e non lasciano che la lanterna che hanno nella mano batta loro sui polpacci delle gambe, fino ad indolenzirli? Non son mica mussulmani o martiri che ciò facciano per fare penitenza: sono i manovali di stazione e degli altri innumerevoli servizi; sono i manovratori, i deviatori, ecc. ai quali lo stipendio percepito 10 giorni fa è già passato nelle fauci fameliche dei padroni di casa e fornitori vampiri. Ed essi coi loro numerosi bimbi già da qualche giorno si sottopongono alla cura della *dieta* e stringimento della *cintura*; e così continueranno ancora per 20 giorni. Vedete quella turba di donne e di bambini laceri ed affamati? Sono le famiglie dei nostri migliori compagni che la fobia reazionaria della D. G. ha licenziati perchè colpevoli di un umano e santo moto di solidarietà sociale. Gettati sul lastrico in un momento che sul mercato, la merce lavoro era abbondante, piombarono nella miseria. Appena trovata occupazione, venne la guerra a rapirli e al lavoro e alle famiglie. Il misero sussidio governativo li sostiene... in quello stato.

E non vi passerò in rassegna tutti gli altri sofferenti che vedeste sul vostro passaggio. Non ricorderò gli operai sudanti nelle officine, sotto la sferza di capi e di dirigenti prepotenti ed inetti. Dei *trust* degli uffici, che anche essi hanno dovuto sottoporsi alla cura della... cintola per comperare il lucido da scarpe e farsi lucidare i saloni. Non parlerò del personale viaggiante sottoposto a continui aumenti di... lavoro, e che l'amministrazione trova il modo di compensare con ... continue diminuzioni di paga. No; non vi parlerò di tutti costoro. Nemmeno dei molti e degli altri innumerevoli servizi, i quali tutti si associano al mio benvenuto.

E dopo il benvenuto, permettete onorevole Boselli, una parolina in tutta confidenza. Voi nei vostri magniloquenti discorsi alla Camera avete esaltato la mirabile concordia nazionale e ne foste designato campione dalla stessa, fate un posticino anche ai ferrovieri in questa concordia. Ne sono ben degni i ferrovieri! Dopo i voti di plauso avuti e dai Ministri e dai Deputati e giornalisti e D. G. e Comando Supremo, sono ben degni di un posticino nella concordia nazionale. Ma sopratutto hanno diritto a non più essere turlupinati come sempre lo furono pel passato.

Ministri e Deputati e D. G. sono andati a gara nel tributare elogi e promesse ai ferrovieri

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino [in] casa per proprio conto e consumo c[on] spesa minima e senza nessun appa[re]chio speciale per farlo. PROVAT[E] CON SOLI 25 LITRI. Spedire vag[lia] di L. 1,05 al Laboratorio Vinicolo, Ca[s]sella 890, Milano - Sezione 05, che manderà il sistema raccomandato. [Non] si spedisce in assegno.

I miei bimbi, anche ripetendo loro parecchie volte [illegible] invitanti alla [illegible] comunarda, [illegible] aggiunti gli elogi del Comando Supremo e le promesse dei Ministri, continuano ad avere fame. Il panattiere continua... a non darmi pane a credito. Quindi e elogi e promesse e pistolotti, sono inutili per essi, per noi, se non si mettono in pratica i buoni propositi. Ormai è tempo di fatti. Non più parole. Alle molte sofferenze che colpiscono i ferrovieri, se ne è aggiunta oramai una altra. Il dover scrutare giorno e notte l'orizzonte politico, per scorgere al più presto se le promesse sono [illegible] fatte, saranno (e quando) mantenute.

Eccellenza Boselli i ferrovieri attendono; provvedete. Ve lo consiglia il vostro

Panfaluca

Sindacato Ferrovieri Italiani
Personale della 12ª Commissione di Categoria

Cari compagni del personale appartenente alla 12.a Commissione di categoria,

Nessuno avrà dimenticato che, in accordo col Comitato Centrale del S. F. I., la 12.a Commissione di categoria avrebbe dovuto riunirsi a convegno in Roma nel maggio 1915, per discutere intorno a vitali interessi.

La vostra Commissione avrebbe desiderato di [illegible], già fin da allora, riunirvi a convegno [illegible] sottoporre al vostro esame la sua relazione intorno al lavoro compiuto, in seguito al mandato ricevutone al convegno tenuto in Roma [illegible] 1913 — quando la mancanza di ogni [illegible] intorno allo scoppiare della conflagrazione europea, poteva far ritenere che si sarebbe potuto compiere opera feconda in periodo di vita normale.

Ma la guerra costrinse a rimandare il convegno a tempo indeterminato — nella speranza che, come si era fatto credere, il nefasto ciclo della [illegible] si sarebbe chiuso al più tardi nell'estate del 1915.

Oggi — a metà estate del 1916 — l'indeterminatezza circa la durata della guerra; anzi, la certezza ormai della impossibilità di ogni fondata previsione su di una molto prossima chiusura del [illegible] ciclo, ha indotto la vostra Commissione nel fermo proposito di convocarvi a convegno, ma [illegible] il perdurare della guerra, per non abusare nei vostri riguardi del mandato ricevuto; per rendervi edotti della propria opera, modesta ma inspirata ad un doveroso senso di scrupolosità e infine per darvi modo di tracciare una [illegible] parallela alle mutate condizioni del momento, alla nuova Commissione che dovrà essere eletta. [illegible] un'altra dilazione, che speriamo breve, la Commissione dovrà imporsi prima d'indire [illegible].

[illegible] il prossimo convegno molta materia già è [illegible] per la discussione. Ma quella che appare [illegible] e che forse più vi interesserebbe [illegible] ancora. Voglio alludere al responso [illegible] Commissione reale, la quale ha [illegible] governo, soltanto in data odierna, la [illegible] degli studi fatti sulle questioni proposte [illegible] che avrebbe dovuto assolvere il suo compito [illegible] 31 dicembre 1914 prima, poi col 30 aprile 1915 e poi col 31 dicembre 1915.

[illegible] accetterà tale responso? E che cosa [illegible] di utile per il personale, in special [illegible] dei vari servizi?

[illegible] io, che sottoscrivo in nome [illegible] Commissione, non mi faccio soverchie illusioni [illegible] non ho fiducia alcuna in quella Commissione. E ritengo che specialmente le categorie [illegible] saranno nuovamente turlupinate [illegible] proverbiale polvere negli occhi.

[illegible] che la vostra Commissione abbia ad attendere la pubblicazione di quel responso allo scopo di farne oggetto di discussione nel prossimo convegno, che sarà quindi convocato [illegible] quel responso sarà reso di pubblico [illegible] che sarà tenuto in Torino.

[illegible] invito tutti i delegati aventi dovere [illegible] presenziare il convegno, come pure tutti gli [illegible] compagni, cui piacerà prendere parte [illegible] del convegno stesso, a procurarsi per [illegible] o congedo.

La vostra Commissione ha fiducia che il convegno riuscirà importante per numero di intervenuti, e per la materia che vi sarà discussa, la quale tratterà i più vitali interessi delle varie categorie. E vi sprona tutti quanti a venire preparati a protestare come un sol uomo qualora [illegible] constatare l'avverarsi del mio pessimismo intorno a quella che sarà stata l'opera della Commissione reale.

Dunque, compagni, all'opera per la buona riuscita [illegible] convegno; poichè più che dall'interessamento [illegible] Commissione reale, noi dobbiamo [illegible] conquista dei nostri diritti dalla nostra unione, dalla nostra volontà, dalla nostra [illegible], quale può essere esplicata da un forte e bene inteso spirito di classe.

Fraterni saluti.

Per la 12.a Commissione di categoria E. Rosati

Torino, 1 agosto 1916.

Comitato Pro bandiera

Il Comitato pro sottoscrizione bandiera da donarsi alla locale Sezione del Sindacato ferrovieri italiani, invita tutti i compagni che sono in possesso di schede, di ritornarle al più presto col relativo importo al compagno Rosati Evaristo, corso [illegible] Margherita 216, oppure alla Sezione del S. F. I. in corso Siccardi 12. Essendo che col 15 del corrente mese si riterrà chiusa la sottoscrizione.

Il Comitato

Due interpellanze del consigliere provinciale Barberis

Il compagno Francesco Barberis, consigliere provinciale della nostra città, ha presentato alla deputazione della provincia le seguenti due interpellanze:

Il sottoscritto consigliere Francesco Barberis, [illegible] codesta onorevole Deputazione per sapere [illegible] siano stati i motivi che hanno determinato il trasloco del signor Martina, da custode del Palazzo della Prefettura all'Istituto Sommariva senza rilasciargli un documento che dica [illegible] l'individuo ha prestato servizio.

Interroga pure codesta onorevole Deputazione [illegible] le dimissioni forzate dopo 28 anni di lodevole servizio senza alcun'indennità del capo cantoniere signor Casetta Carlo, colla fiducia che codesta onorevole Deputazione, voglia dare ampi schiarimenti al riguardo.

Distintamente saluto.

F. Barberis

REGIO PARCO
L'orologio di San Gaetano

Ci si scrive una lettera del Circolo socialista del R. Parco, che per la sovrabbondanza di materia non possiamo pubblicare integralmente; ma che ben volentieri riassumiamo.

Circa 15 anni or sono, coi denari questuati fra gli abitanti, fu messo un orologio a quattro quadranti al campanile della chiesa di S. Gaetano. Circa un anno fa l'orologio principiò a fare il matto a tal segno, che i quattro quadranti, per risentimento, si misero a segnar le ore per conto loro; cosicchè il passante che doveva girare i tre lati del campanile, poteva vedere, nello stesso istante, segnate quattro ore diverse. Ora poi, da due mesi l'orologio è fermo e questa volta i quattro quadranti hanno incrociate le... lancette. E gli abitanti — quelli senza orologio — dopo aver pagato, non hanno neppure la magra soddisfazione di contare il tempo che, inesorabile, li avvicina alla tomba.

Ora noi ci domandiamo: Ma che forse il parroco — che pur si dice sia molto ricco — non ha denari per la riparazione; oppure ha un' *intesa* con qualche orologiaio che ha in deposito un forte stock di orologi di scarto, pronti per la vendita agli abitanti senza orologio?

E se non ha denari; perchè non fa la questua fra i profughi friulani e sloveni — quelli della lampada votiva da 200? oppure fra le operaie della Manifattura Tabacchi — quelle dell'Immagine della Beata Vergine?

Se poi c'ha l'*intesa*; perchè non entra in guerra? Non vorrà mica biasimevolmente imitare la troppo furba Rumenia (quella che aspettava l'Italia a braccia aperte) e la troppo mercantilesca Grecia? Non crede, il parroco, che il suo intervento potrebbe determinare la rottura dell'equilibrio guerresco, tanto nefasto all'umanità?

Commemorazione di Giovanni Jaurès

Domenica 13 c. m. ad ore 15, nei locali del Circolo Giovanni Jaurès, ai Tetti Varrò, il compagno Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*, commemorerà il grande socialista francese.

Alla cerimonia che dovrà assumere in questo momento specialissimo significato e che esprimerà la riconoscenza ed il ricordo imperituro che il proletariato torinese conserva per la memoria di uno fra i più forti difensori della causa operaia e una delle più illustri vittime della follia nazionalista, sono invitati tutti i Circoli, i gruppi ed i fasci socialisti, tutti i compagni e gli amici lavoratori.

Federazione provinciale Socialista

Per coordinare il lavoro nostro e per rendere stretta l'unione fra le nostre sezioni le cui file sono di molto diradate per l'assenza di molti compagni richiamati, il Comitato Provinciale convoca per domenica 27 agosto alle ore 14 nei locali della Sezione socialista in corso Siccardi 12 un convegno straordinario per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria.
2. Organizzazione e propaganda.
3. Varie.

Si invitano fin d'ora tutte le Sezioni a nominare il loro rappresentante.

Il Comitato

Associazione Generale Operai

I signori soci dell'Associazione Generale Operai sono avvisati che nei giorni 14 e 15 corrente gli uffici rimarranno chiusi.

Alleanza Cooperativa Torinese
Biblioteca - Corso Siccardi, 12

Per disposizione del nuovo Regolamento il prestito dei libri è esteso ai soci delle Organizzazioni operaie e della Sezione Socialista.

Molti operai già hanno aderito alla nostra iniziativa, dovrebbero però essere tutti lettori della nostra Biblioteca la cui tessera per avere i libri costa solo cent. 10.

Presso la Biblioteca si trovano in vendita «I documenti della guerra» interessanti opuscoli editi dall'*Avanti!* e i volumi della «Collana Rossa», ottima pubblicazione di divulgazione di scienza.

E' uscito in questi giorni l'atteso volume di Romain Rolland «Al di sopra della mischia». Costa L. 2 e trovasi in vendita presso la Biblioteca.

I circoli e le associazioni che desiderano fare acquisti di libri, opuscoli, ecc. si rivolgano direttamente alla Biblioteca, e la Commissione apposita si incaricherà di soddisfare le loro richieste in breve tempo accordando i medesimi sconti delle case editrici.

Fra gli ultimi acquisti fatti si trovano le seguenti opere interessantissime di cui ne raccomandiamo la lettura:

Lord Avebury - Le industrie dello Stato e dei Municipi (Traduz. di A. Geisser)

Em. Cauderlier - L'evoluzione economica nel secolo XX (traduz. di A. Geisser).

R. Michels - Proletariato e borghesia nel movimento socialista italiano.

M. Maeterlinck - La Saggezza e il destino.

A. Labriola - Il Socialismo contemporaneo.

E. Zini - Il Pentimento.

P. Orano - Altorilievi.

Ringraziamento

I compagni fratelli Barbotti e parenti ringraziano, a mezzo nostro, tutti quanti vollero partecipare ai funerali del loro parente Lodovico Panetto, e principalmente quei soci della Casa del popolo di Regio Parco che intervennero con ghirlande, come pure la Casa del popolo e Società Barca, che intervennero con bandiera a portare l'ultimo saluto all'antico consocio.

Un saluto dal fronte

Il sottoscritto invia dal fronte un saluto affettuoso a parenti, amici e compagni tutti, augurandosi di veder presto finire quest'immane macello e di poter tornare sano a prendere il suo posto di battaglia per l'emancipazione proletaria. Evviva la pace!

Saluti cordiali.

Rosio Eliseo - Sez. Mitragliatrici

Gita di propaganda di Venaria Reale

Anzichè domenica 13, martedi' 15, avrà luogo a Venaria Reale, una gita di propaganda.

Partenza da Torino - Stazione Ciriè-Lanzo - Ore 14. Riunione al Fascio giovanile socialista locale; alle ore 16, comizio privato. Si conta sull'intervento di tutti i Fasci giovanili.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

VENARIA REALE
Movimento Giovanile Socialista

Il nostro fascio giovanile socialista, che fin dal giorno della sua fondazione ha sempre mantenuto una ammirevole compattezza e combattività, anche in questo tempo — malgrado le continue chiamate sotto le armi abbiano tolto alle nostre file molti fra i migliori compagni — ha tenuto ferma ed alta la bandiera del socialismo. I compagni rimasti hanno raddoppiato di energia ed hanno continuato a fare propaganda conquistando alla causa nuovi compagni pieni di fede e di buona volontà. Questo venire a noi di giovani ferventi valga di risposta a coloro che, nello scoppiare della guerra, andavano gridando che il socialismo era morto anche nel paese nostro.

Il socialismo non muore, neppure nel paese nostro; chè anzi, dopo la guerra, troverà a Venaria, come ovunque, nuove salde avanguardie per il suo più forte affermarsi nel prossimo domani e per le sicure vittorie dell'avvenire.

Ora, o giovani compagni, un compito ci è dato: proseguire con costanza e con entusiasmo nella propaganda per l'Ideale, attraverso a qualsiasi difficoltà, vincendo ogni ostacolo. Avanti, compagni. Evviva il socialismo.

SETTIMO
Ancora il servizio sanitario

Qualche raro e disperato avvocato difensore della oramai giustiziata amministrazione Chiarle, ad attenuare la disastrosa impressione prodotta in paese dalle nostre pubblicazioni intorno allo stato di abbandono in cui viene lasciato il servizio sanitario, va insinuando che noi abbiamo esagerato nel narrare di casi di morte avvenuti senza l'assistenza del sanitario.

Noi non siamo della scuola di Chiarle e compagni, che pur di offendere l'avversario inventano di sana pianta qualunque accusa; noi siamo usi a possedere le prove di quanto andiamo pubblicando. E perchè tutti giudichino se la nostra esplosione di collera e di disgusto contro l'ignominiosa condotta di un'amministrazione comunale, che non sa neppure garantire ai morenti il supremo aiuto della scienza, sia stata giusta e legittima, pubblichiamo i fatti nella loro nuda realtà.

Il giorno 10 luglio u. s. un certo Cortino Giuseppe di anni 42, operaio presso il locale stabilimento Schiapparelli, veniva improvvisamente colto da malore davanti al caffè della Posta. Si corse per l'unico medico lasciato al servizio del comune, ma questi era assente. Il povero Cortino, padre di famiglia, dopo forse più di un'ora di sofferenze, assistito da una folla impotente a recargli soccorso, esalava l'ultimo respiro. La perizia necroscopica eseguita l'indomani dal dott. Crollo accertò trattarsi di morte per avvelenamento, dovuto probabilmente ad aspirazione di gas e vapori venefici durante il lavoro.

Il fatto che il Cortino non sia morto per apoplessia, per sincope, per quello insomma che comunemente si chiama *colpo d'accidente*, accresce [g]ravemente il carico dei responsabili, in quanto aumenta la probabilità che questo disgraziato se prontamente soccorso coi mezzi che la scienza dispone, poteva essere salvato!

E la riprova di ciò la abbiamo nel fatto seguente: il giorno 8 luglio un giovanotto di anni 18, Aprà Battista, pure operaio presso lo stabilimento Schiapparelli cadeva seriamente malato con sintomi di avvelenamento per anilina. I famigliari allarmati corsero pel medico comunale, che trovarono assente. Per buona ventura era casualmente in paese il dott. Chiaretta, ora capitano medico. Prontamente accorso, questi praticava all'infermo iniezioni, inalazioni di ossigeno, la respirazione artificiale e ridonava così' al giovane la vita che già gli sfuggiva!

Noi veniamo assaliti da un terribile dubbio: chissà che identiche, sollecite cure praticate al povero Cortino non avessero potuto salvarlo?

Un bambino di pochi mesi figlio al sig. Milanesio Francesco abitante in strada di Leyni', cadde gravemente malato. Andarono i genitori inutilmente per il medico, che o era assente od era diversamente impegnato. All'indomani il povero bambino era morto senza aver ricevuta la visita del dottore. Ciò verso la fine di giugno.

La bambina Cernusco Rosalia di Giuseppe, di anni 4, cadeva producendosi una grave lesione alla fronte il giorno 6 luglio. In assenza dell'unico medico comunale, suturò d' urgenza la ferita il dott. Chiaretta, per caso a Settimo. Se no quali avrebbero potuto essere le conseguenze?

Il giorno 3 agosto corr. il ragazzo Bertolone Domenico di Carlo, di anni 11, arrampicatosi per cogliere un nido su un palo della conduttura elettrica della società Alta Italia, venuto a contatto con un filo, cadeva fulminato, ma non morto. Il fatto avveniva alle ore 10,30. Nessun medico c'era in paese! La gente raccolta numerosa intorno al disgraziato fanciullo imprecava contro l'amministrazione comunale, l'unica responsabile della mancanza di assistenza sanitaria in cui si trova il comune. Dopo parecchio tempo, continuando il fulminato a dare in spasmodiche convulsioni, il farmacista sig. Debernardi vedendo inutile l'attesa del medico gli praticò due iniezioni di morfina.

Questi sono fatti così' gravi ed eloquenti per se che non hanno bisogno di commenti. E' inutile che Chiarle richiami all'ordine il dott. Crollo; l'abbiamo detto e ripetuto: un medico solo è assolutamente insufficiente per un paese come Settimo. Se l'amministrazione comunale ha delle vendette da compiere contro il benemerito dottor Chiaretta, faccia pure, ma pensi anzitutto a garantire al comune la regolarità e la continuità del più importante fra i pubblici servizi: quello sanitario!

Rispettati dallo sdegno degli uomini e dalle ingiurie del tempo, vediamo ancora qua e là affissi per le vie del paese, brandelli dei vecchi manifesti elettorali del partito... costituzionale, recanti la scritta «Evviva Settimo redento!» Strana, ingiuriosa ironia delle cose!

Bella figura di redentore invero, quella di questo vecchio sindaco che si accanisce nell'odio, che nel torpore della sua mente senile ha smarrito completamente la visione di quelle che sono le vere e reali necessità del paese, per non cullarsi che nell'illusione di debellare l'avversario, che diventa gigante.

Povera Settimo redenta, come ti hanno stranamente burlata!

Stavi meglio nel medioevo sotto il dominio dei signorotti che imperavano nella tua vecchia torre, che oggi sotto il malefico influsso di quelli che malgovernano dal palazzo comunale!

I soldati

Chiarle aveva assicurato tempo fa che, mercè il suo interessamento, sarebbero stati accasermati in diversi alloggi di Settimo parecchie centinaia di soldati: ciò avrebbe portato un notevole movimento commerciale al paese ed un buon introito ai locali esercenti, colpiti dalla crisi della guerra. Questi anzi, dietro incitamento del consigliere comunale Sosso A. Raimondo, esercente il ristorante della Corona d'Italia, avevano sottoscritto delle quote per concorrere col comune a disporre gli alloggi alla truppa: l'Autorità militare, così' alleggerita nella spesa, avrebbe concesso il presidio.

Ma anche le particolari assidue fatiche del sig. Sosso andarono a vuoto perchè di soldati non vedemmo neppure l'ombra e della loro venuta non se ne parla più. Perchè?

Ci è stato [illegible] al riguardo un retroscena che, se vero, sarebbe gustosissimo. La presenza in paese di tanti [illegible] giovanotti ha impensierito [illegible] il nostro parroco Don Gobetto. Le ragazze di Settimo, come tutte le ragazze di questo mondo non escluse le figlie di Maria, hanno un debole per i bei soldatini grigio verdi, dalle lucide stellette e dai berretti sulle ventitrè. Tanto più oggi che non vi sono per Settimo che vecchi e... riformati.

Se in questo naturale debolezza femminile il diavolo ci mettesse la coda, potrebbero succedere... *Vade retro Satana!*

E' così' che il parroco avrebbe prospettato al sindaco Chiarle il grave pericolo del dilagare dell'immoralità e degli scandali e che questi, che pure non è un puritano, si sarebbe rimangiato l'ospitalità offerta ai soldati nel suo comune.

Gli esercenti, compreso Sosso, sono assai indispettiti e contrariati; amaramente deluse restano pure le nostre ragazze. Ma il parroco la pensa così':

> Per il matrimonio,
> più di una caserma di soldati,
> è efficace un cero a S. Antonio!

CARMAGNOLA
Conferenza Giudice

La bella conferenza di Maria Giudice, chiara e alla portata di tutte le intelligenze ha lasciato i suoi frutti. Ha incoraggiati i compagni tutti della sezione, ha confermato viepiù isoci della locale Lega Metallurgica della necessità e della urgenza dell'organizzazione ed ha persuaso non solo, ma infervorate le nostre filatrici ad organizzarsi, tanto che appena dopo la conferenza si è costituita la Lega delle filatrici. Ora esse sono convocate per domenica, nello stesso locale ove è stata tenuta la conferenza per una prima adunanza alla quale — in sostituzione del compagno Borghi, segretario della Federazione tessile provinciale, impegnato altrove, — interverrà il compagno Chini Alfredo. Le filatrici certo non mancheranno e si prepareranno così' a migliorare le condizioni di lavoro e di vita alle quali oggi sono condannate, condizioni veramente miserevoli. Si è detto abbastanza — e ci pare senza bisogno di commenti — quando si è detto che esse lavorano 10 ore consecutive, per lire 1,30 al giorno; diciamo lire una e trenta centesimi. Compagne filatrici, avanti!

Ai metallurgici

Dacchè i metallurgici locali si sono messi in lega, hanno migliorato le loro condizioni di lavoro e di trattamento. I padroni i quali prima non ne volevano neppure sentir parlare, hanno riconosciuta la commissione operaia alla quale gli operai faranno pervenire tutti quegli eventuali reclami che crederanno necessari per la tutela — presso la ditta — dei loro diritti economici e morali.

Avvisiamo, pertanto gli operai, che la Commissione fu composta dei compagni Badellino, Baravalle, Borgognone e Massa, e che la Commissione si trova a loro disposizione, nei locali sociali il martedi', il giovedi' e il sabato di tutte le settimane.

Compagni metallurgici, all'erta, i diritti conquistati bisogna mantenerli e bisogna farli valere, restando fedeli a quella organizzazione mediante la quale altri diritti — se lo vorremo e lo sapremo — potremo conquistare nell'avvenire.

Carmagnola proletaria si sta risvegliando e va lentamente ma sicuramente assurgendo a consapevolezza e a dignità di classe. Bisogna proseguire e perseverare nel cammino intrapreso. A voi, compagni metallurgici, il posto di avanguardia.

Sussidi sospesi?

Si dice che alle famiglie dei richiamati sia stato sospeso il sussidio governativo. La cosa sarebbe così' inverosimile che stentiamo a crederci. Ad ogni modo ci informeremo di meglio e se mai ne [illegible]

AGLIE'
Eroi.... imboscati

E' molto commentato l'esonero di due assi da caffè che si sono imboscati con pretesti vergognosi, preoccupandosi solo di serbare la pancia... ai fichi. Non sappiamo comprendere come costoro possano sfuggire a quel comune dovere dei tempi al quale non sfuggono i cittadini proletari.

Si dice che l'avv. Colla ha chiesto l'arruolamento volontario; ma come va che mentre da oltre 16 mesi i nostri fratelli cadono sulle alpi, a lui è stato dato l'esonero? E Lovisolli che vorrebbe soppresso il *Grido*, l'*Avanti!* perchè «pagati dal Kaiser» (sicuro! lo dice lui e basta!) quando parte? e quale è il suo diritto d'esonero? Ah! se la legge fosse uguale per tutti, e se l'autorità indagasse e facesse giustizia!

FOGLIZZO
Polemica

Nella mia corrispondenza del 29 luglio u. s. non intendevo nemmeno l'utilità, per la propaganda nostra, di rovesciare ingiurie ed insolenze «al preto amante dei polli grassi e... della porpora», e la solita filza di improperi e di aggettivi qualificativi contro il sindaco e gli esercenti.

La popolazione di Foglizzo politicamente è molto in arretrato, e dicono noi tutti e quasi pessimisti, vediamo nel medioevo un tempio della loro popolarità. Questa popolazione, e per ciò i camorti, ricorre a qualunque arma (il compagno Rosso può farne fede) pur di abbatterci e non lasciarci proseguire pel nostro cammino. Quindi noi dobbiamo usare qualche volta anche parole caustiche e insieme argomentazioni pratiche allo scopo di far comprendere loro la bellezza della nostra dottrina, e di confutare tutte le bugie che vengono sparse contro di noi.

Sono molto grato al compagno che commentò la mia corrispondenza del 29 luglio, in quanto mi fornisce materia pratica per scrivere gli articoli: viabilità, istruzione, igiene, ecc.

Nei prossimi scritti voglio tentare di trattare le materie suggeritemi; voglio trascurare completamente le polemiche e dedicarmi, se mi è possibile, ad una sana propaganda. Vedrò in seguito se mi sentirò ancora a dire: «Se vuoi che si compari il *Grido*, bisogna che contenga attacchi contro qualcuno».

Certamente è cosa spassosissima, ma la psicologia locale pare che lo richieda.

Gildo

N. d. R. — Prendiamo buon atto dei saggi propositi qui espressi dal corrispondente da Foglizzo. E, in attesa di una più organica intesa da stabilirsi nel convegno dei corrispondenti che sarà tenuto fra breve, ci auguriamo intanto che gli altri corrispondenti abbiano a mettersi sullo stesso terreno.

VILLARFOCCHIARDO
Banchetto di Commiato

Per iniziativa del Consiglio Comunale venne offerto oggi un pranzo di addio al Segretario Comunale Pia Francesco che, dopo 30 anni di servigio, va a meritato riposo. I commensali superarono i 30 rappresentanti tutti i partiti.

Dopo il pranzo il Consigliere socialista Olivero Luca salutò a nome dell'Amm. Comunale l'amico Pia, tessendone gli elogi come cittadino ed ottimo impiegato, rilevando la sua competenza in materia amministrativa, la sua famigliarità con tutti, augurandogli possa per molti anni godere l'ambito riposo, nel perenne ricordo di questa popolazione che lo ama ritenendolo come suo figlio di adozione.

Il festeggiato dopo aver ringraziato di cuore il Sindaco Baritello, l'Amm. Comunale, la Società e tutti gli intervenuti, si dichiara commosso della dimostrazione datagli dichiarandola superiore ai suoi meriti, assicurando del suo attaccamento verso questa popolazione che ama e se potrà in qualche modo anche di lontano giovarle, sarà ben lieto di farlo.

Il Direttore Tecnico della Ditta Marchis, sig. Turinetti ringrazia dell'invito fattogli; saluta il sig. Pia ed il nuovo segretario sig. Boria e propone di far una colletta a favore delle povere famiglie dei richiamati che dà, seduta stante, L. 19,25 che vengono rimesse al Sindaco quale Presidente del Comitato.

CONDOVE
Propaganda

Sabato scorso il compagno prof. Bellone ha tenuto la prima conferenza di cultura. Un numero discreto di operai assisteva e tutti si sono interessati alle argomentazioni che il compagno nostro svolse in forma facile. Sabato prossimo alla solita ora vi sarà la seconda conferenza-conversazione.

In montagna

Domani domenica 13 corrente, un gruppo di compagni farà una gita in montagna. Ritrovo ore 5 sulla piazza. Colazione al sacco. Chi intende intervenire è avvisato.

COLLEGNO
Inutilità di una visita prefettizia

Sul finire del luglio u. s. il prefetto di Torino visitò il nostro Manicomio. Ma fu una visita pro forma — tanto vero che non si commosse neppure a visitare le sezioni degli ammalati innocui, nè si degnò di dare un'occhiata alla cucina.

Nemmeno a farlo a posta, proprio la sera della visita prefettizia, ai poveri ammalati fu servita per cena una semplice insalata di fagiolini condita con un certo intingolo che, nella notte, furono tutti — diciamo tutti — obbligati, fra lo stupore e la pietà degli infermieri, a correre in processione... al luogo che tacer non isuoce.

Son meschine cose queste e forse risibili, se non vi fosse di mezzo la salute di tanti poveri infelici.

In una corrispondenza all'*Avanti!* del 1.o corrente mese ci domandavamo: non poteva il prefetto (che pur qualche cosa deve aver saputo di quell'episodio) interessarsene?

Ma già nella stessa corrispondenza ci eravamo posti quest'altra domanda: Con la venuta del prefetto, potremo sperare in un rimedio a tutte le miserande cose del nostro Manicomio? E rispondevamo: Noi, per nostro conto, facciamo poco assegnamento su questa speranza.

E fummo facili profeti. Infatti, son passati più di 10 giorni ancora, e non si è veduta traccia alcuna di quella visita.

Certe visite sono come le caraffe di certe drogherie di campagna condotte da proprietari orrifloni. Voi potrete trovare in quelle caraffe tutto quel che vorrete, meno proprio quello che è designato dalle relative etichette.

L'etichetta di certe visite è la scrupolosa verifica del funzionamento dell' Istituto visitato; è il manifestato e l'implicito proposito di rimettere a posto persone e cose che a posto non siano, di portare l'ordine ov'è il disordine, ecc., ecc. Ma il contenuto è la boria, è la necessità di dar polvere negli occhi col dimostrare interessamenti non sentiti, è il desiderio di trovare un'altra cosa e [illegible] di tartufi.

Fino a quando?...

Contrabbando postale

SAVIGLIANO

La vostra corrispondenza è arrivata in ritardo, andrà infallantemente la volta ventura.

Ai compagni abbonati e corrispondenti

Domandiamo venia ai compagni abbonati e corrispondenti i quali riceveranno questa settimana il Grido in ritardo causa una interruzione elettrica che ha ritardato la composizione e di conseguenza la spedizione del giornale.

L'Amministrazione.

Ufficio gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Camera del Lavoro

Corso Siccardi, 12 - Telef. 13-02

Cercansi: Abili tornitori - Aggiustatori - Elettricisti - Tornitori in lastra - Attrezzisti - Fonditori - Pulitori metalli - Sbavatori - Tubisti in rame - Fabbri-Fucinatori - Incartatori in lastra - Lattonieri gasisti - Falegnami in genere - Segantini - Sarti da uomo per lavori a domicilio - Manovali robusti - Calzolai in genere - Pellettieri - Vermicellai - Parrucchieri - Filatori - Attaccafili paga media per 10 ore di lavoro Lire 3.50. Ortatrici.

Si avvertono i corrispondenti ancor una volta che le corrispondenze devono essere mandate entro il Mercoledì.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

IL RE DEGLI SPUMANTI

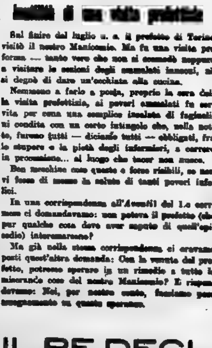

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il VINO con lo

SPUMANTE ROSSO ALPINO (S. O. M.)

Preparabile nel [illegible] in casa del litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole al gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. [illegible]

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,25

[illegible]

Trovasi nelle principali Drogherie

[illegible]

S.B.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 2° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.50 - in 4ª L. 0,50. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Divertimenti regali

(Il Compleanno dell'infanta)

di OSCAR WILDE

Quando i fanciulli ridevano egli pure rideva con altrettanta libertà ed altrettanta gioia, e danzava e al termine di ogni danza si inchinava ad ogni fanciulla con riverenze umoristiche sorridendo ed inchinando la testa imitandoli, quasi fosse uno di loro, non sospettando neppure lontanamente di essere invece una contraffazione mostruosa della natura, un orribile capriccio del caso, un oggetto di scherno, di giuoco, di riso ai felici della terra. E cosa strana, l'Infante lo ammaliava selvaggiamente. Egli non cessava di guardarla e sembrava danzare, anzi danzava, unicamente per lei.

Da parte sua l'Infanta non si saziava di ammirarlo, divertendosi come mai si era divertita e sorridendogli grata. Quand'egli ebbe finito di danzare, la piccola futura regina di Spagna ricordando come le grandi dame di corte avevano gettato un giorno fiori al famoso tenore Caffarelli che aveva cantato per loro nella cappella di Madrid, si strappò la rosa che aveva nei cappelli e, anche un po' per far dispetto alla sua rigida cameriera, la gettò, col più delizioso dei suoi sorrisi, al nano.

Il nano considerò la rosa molto seriamente e portando il fiore fra le rozze labbra s'inginocchiò davanti all'Infanta e con una smorfia orribile e grottesca che voleva parere un sorriso e gli occhi scintillanti di gioia, la baciò. L' Infanta si divertì tanto alla galanteria del piccolo mostro che rideva ancora dopo che il nano aveva lasciata l'Arena da tanto tempo. Ella espresse il desiderio di vedere ricominciare la danza del nano anche nel pomeriggio.

Quando il nano seppe che per ordine della stessa Infanta doveva ballare anche nel pomeriggio fu preso da tale orgoglio e da tanta gioia che si mise a correre fra le aiuole del giardino ove l'avevano lasciato libero baciando e ribaciando freneticamente la rosa e facendo bizzarri gesti in preda ad un'estasi assurda e selvaggia.

L'Infanta gli aveva sorriso dolcemente e gli aveva buttato la sua bella rosa, l'Infanta dunque lo amava. Egli ne era sicuro ed ora correndo pel giardino dava in pazzi gridi di gioia mentre pensava a lei. Il giardino lo incantava, poichè egli, abituato a scorazzare libero pei boschi, amava tutte le cose della natura, egli amava le lucertole e gli uccelli, e riteneva che i fiori fossero, dopo l'Infanta, le più belle creature dell'universo. E la rosa bianca che l'Infanta gli aveva donato era certamente il più bel fiore del mondo. Ma l'Infanta era a sua volta la più bella creatura del mondo e lo amava! Quanto desiderava egli d'essere insieme con lei! Ella lo farebbe sedere alla sua destra, egli sorriderebbe; egli non la lascierebbe mai, mai e le insegnerebbe tutti i giuochi più belli. Poichè egli, benchè non fosse mai stato in una reggia, sapeva tante cose meravigliose. Sapeva costruire piccole gabbie di giunchi per i grilli, sapeva fare flauti canori nelle canne dei bambù. Conosceva il canto di ogni uccello, conosceva la voce di ogni animale, sapeva inseguire la lepre e il cignale, e distinguerne le traccie anche di notte. Conosceva tutte le danze del vento, la folle danza rossa di autunno, la danza leggera in sandali rossi sulle spighe d'estate, la danza in bianche ghirlande di neve nell'inverno, la danza fiorita tra i verzieri a primavera. Sapeva dove i colombi selvaggi intrecciavano il nido e un giorno che un uccellatore crudele aveva rapito il padre e la madre a dei piccoli appena nati, egli aveva allevato i piccoli ed aveva costruito una piccola colombaia per loro nel cavo di un olmo. Non li aveva mai lasciati in carestia di cibo, ed ogni mattina essi mangiavano nel palmo della sua mano. C'erano ancora quei colombi ed egli avrebbe condotta l'Infanta a vederli e l'Infanta pure li amerebbe. L'Infanta amerebbe anche i conigli prolifici che vivono fra le alte felci, e le belle gazze dalle piume azzurre come l'acciaio e i ricci e le grandi e gravi testuggini che camminano con lentezza morsicchiando la punta delle tenere foglie. Sì, sì, l'Infanta doveva certamente abitare con lui la foresta e vivere e giocare con lui tra i grandi alberi che egli così bene conosceva. Egli le cederebbe il suo piccolo letto e veglierebbe fino all'alba per difenderla contro gli animali e non lascierebbe accostare nessuno alla capanna. All'alba egli busserebbe leggermente alle imposte per destarla, poi uscirebbero insieme e danzerebbero insieme tutto il giorno.

Non è sempre solitudine nella foresta.

Talora l'attraversava un vescovo in groppa alla mula bianca leggendo il suo breviario tutto gemmato. Talora vi passano i falconieri coi berretti di velluto verde e le giacche di pelle di daino ed hanno nelle mani i bei falchi capperonati. Al tempo della vendemmia passavano i pigiatori d'uva coi piedi e le mani nel vino e con ghirlande di edera i quali portavano grossi otri goccciolanti di mosto dolcissimo. C'erano i carbonai i quali accendevano immensi bracieri e si sedevano nella notte intorno intorno, a guardare ardere i ceppi e formarsi a poco a poco il carbone. Cuocevano intanto nella cenere le castagne saporite. E alle volte si univano ad essi anche i briganti sbucati dalle loro caverne. Una volta aveva attraversato il bosco una bella processione che veniva da Toledo. Precedevano i monaci che cantavano dolci salmodie e portavano bandiere fulgide e croci d'oro; seguivano tutti rivestiti d' argento con archibugi e picche i soldati e fra i soldati vi erano tre uomini a piedi nudi, in vesti gialle stranissime tutte dipinte di immagini, che tenevano in mano una torcia accesa.

Tante cose vi erano da vedere nella foresta certamente e quando l'Infanta sarebbe stata stanca egli le cercherebbe un tenero giaciglio di muschio dove la porterebbe con le sue braccia. Sebbene egli non fosse alto si sentiva molto forte. Egli le farebbe anche una collana di bacche rosse, graziose e splendide ancora più delle bianche bacche che brillavano sulla sua veste e quando essa fosse stata stanca di quella ghirlanda egli la getterebbe e ne comporrebbe una ancora più bella. Le offrirebbe calici di quercia e anemoni colmi di rugiada e piccole lucciole che brillerebbero come stelle d'oro nell'oro pallido dei suoi capelli.

(Continua).

La guerra è il campo dove veramente si illustra ogni foggia di viltà morale: la sopraffazione del numero, l'agguato, il tradimento, lo spionaggio, ecc., tutto ciò che, nei rapporti privati tra gli uomini, è qualificato di codardo e di infame.

Critica Sociale

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronaca guarite rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Ospedale - TORINO - Telefono 22-06

SCAVANDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav[illegible] num. [illegible]

Chiedere sempre i
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI - INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
Ditta BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 angolo via Consolata, 3 - TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni
Si spedisce in busta chiusa con assegno. Sconto ai rivenditori

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-[illegible].
In casa dalle ore 13 alle ore [illegible]

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 630 — **Sabato, 19 Agosto, 1916.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'on. Boselli, rispondendo con una brillante improvvisazione ai precedenti oratori, ringrazia i [illegible] e, in modo particolare, il senatore Pa[illegible], la cui eloquenza ha tutta la potenza che [illegible] al cuore, lo ringrazia dei ricordi [illegible] e tutti ringrazia per la manifestazione [illegible], che gli è di grande conforto come di [illegible] di consenso all'opera sua, e per le [illegible] prove di benevolenza e di fiducia che [illegible] tempo riceve dal Consesso provinciale (*applausi*).

[illegible] con ciò che l'on. Palberti disse e soggiunse: Guai a chi, in questo momento, accetta [illegible] e plausi, perchè inni e plausi devono [illegible] solo ai prodi soldati che combattono, [illegible], muoiono per la redenzione nazionale (*applausi vivissimi; tutti i consiglieri si alzano in piedi ed applaudono, Grida di «Viva [illegible] Viva Boselli*).

[illegible] rivolge un saluto alle famiglie [illegible] «Ad esse — egli dice — [illegible] pensiero che è vibrante di [illegible] nostro [illegible] per le famiglie che rimpiangono [illegible], per le famiglie alle quali non mandiamo il saluto, non dico del rimpianto, perchè non può essere pianto chi muore per la patria, ma [illegible] dell'affetto, della riconoscenza, della fraternità nostra e di tutta la nazione italiana» (*applausi*).

Afferma che lo Stato deve sentire e sente i doveri che ha verso queste famiglie e assicura che li adempirà.

Egli fu chiamato a far opera di concordia nazionale per la guerra italiana e per la guerra della civiltà, concordia che deve essere guida continua del Governo perchè in così gravi cimenti non vi può essere divisione se non fra coloro che amano la patria e quelli che non l'amano, fra quelli che [illegible] nella sua fortuna e quei pochi [illegible] che per la patria rimangono indifferenti. Di questa concordia dà fulgidissimo esempio tutta la storia del Piemonte, onde nelle prove del 1706 e del 1859 la santità della patria potè stringere in un solo magnifico fascio di forze [illegible], cittadini e combattenti; nel 1706 per [illegible] la città da un formidabile assedio, nel 1859 per redimere dallo straniero la grande patria italiana. (*applausi*)

[illegible] deve essere in questo momento il pensiero di tutti: la vittoria per la rivendicazione dei nostri diritti, la vittoria della civiltà, quella [illegible] che ci rende partecipi in intima, cordiale, indissolubile alleanza cogli altri popoli che, con noi, per la civiltà combattono. E per la civiltà [illegible], durevolmente, felicemente [illegible] dobbiamo vincere e vinceremo (*applausi [illegible]*).

Questa feconda unione di animi non solo deve [illegible] alla vittoria per il compimento dei voti nazionali, ma deve preparare l'ascensione della patria nella prosperità del lavoro, nella elevazione [illegible] della propagazione delle idee e [illegible] quali l'industria nazionale deve [illegible] più efficace incremento [illegible].

Conclude rivolgendo un saluto al Re, che, colla sua presenza fra le schiere combattenti, è esempio [illegible] sereno ed è possente ispiratore delle nostre vittorie: al Re il nostro primo saluto, il [illegible] applauso (*tutti i consiglieri si alzano [illegible] applaudono lungamente gridando: Viva il Re!*). Un pensiero riconoscente invia al Duca d'Aosta, capitano esperto e valoroso, al [illegible] con le schiere sue, toccò aprire il [illegible] alle nuove vittorie italiane; al Duca d'Aosta [illegible] nostro saluto; il nostro saluto al generale Cadorna che così valorosamente guida le nostre schiere, a tutti i nostri soldati, a tutti i marinai nostri e sopratutto, alla nostra bandiera, la quale [illegible] a Gorizia, e indubbiamente sventolerà ovunque la chiamano la favella italiana, i [illegible] della storia, i diritti della nostra nazionalità —

Questo il discorso che S. E. Boselli, presidente dei ministri ha pronunciato — giorni fa — al Consiglio provinciale di Torino, facendo andare in visibilio tutta la borghesia che vi era presente ed i suoi più o meno illustri lacchè.

Noi che pure eravamo presenti — lo diciamo subito francamente — non ci siamo entusiasmati, nè tampoco commossi alle abiale parole del ministro, chè, anzi, mentre gli altri applaudivano freneticamente, noi — se un senso di innata educazione, che ci fa rifuggire sempre da ogni gesto volgare, non ce lo avesse impedito — avremmo ferverosamente fischiato.

Infatti che ha fatto il ministero Boselli in pro' delle classi povere, per la tutela dei loro diritti e delle loro anche più elementari libertà in omaggio alla concordia nazionale? Nulla di nulla.

Male ha fatto il ministro del re a ricordare le lotte della concordia nazionale del '706 e del '59 per le quali — secondo lui — la grande patria italiana fu redenta. Ah! sì, fu redenta la grande patria italiana, lo straniero fu scacciato,

Il ministro ha accennato a *quei pochi* — se pure esistono — che rimangono indifferenti alle fortune della patria. Ah! sì, primo ministro del re, quei pochi — se pure sono pochi — ci sono e siamo noi.

Noi siamo i pochi, ma rappresentiamo i molti, i molti che dopo l'ultima illusione di questa nuova guerra si aggiungeranno a noi, con tutti i senza patria del mondo tutto, alla conquista di una patria nella soppressione di tutte le patrie di lor signori, col trionfo della umana fratellanza universale, unica arra sicura di vera civiltà.

IL GRIDO

Contro il feudalismo economico

Perchè il libero scambio non è popolare

Manca una letteratura socialista che esponga e svisceri in tutte le sue parti, in tutte le sue conseguenze e le sue connessioni il problema del libero scambio. Ed esso si impone subito all'attenzione del proletariato. La lotta per la libertà del pane, per la libertà di tutti i consumi non può soffrire dilazioni. I nazionalisti, per i loro scopi di egemonia, i trafficanti della carestia per gli scopi del loro interesse particolare, assiduamente lavorano. Si vuole col sacrifizio, con la privazione e la miseria della massa proletaria italiana cementare la barriera che domani dovrà rinserrare il popolo tedesco per farlo illanguidire, per radiarlo dalla superficie del mondo. Bisogna che il proletariato stia sull'allarmi, sia pronto ai ripari, e perciò è necessario che abbia una coscienza netta, chiara della questione, perchè più acuta sia la sua opera, più convinto il suo intervento che è necessario. Perciò abbiamo pubblicato un articolo di Luigi Einaudi, perciò oggi pubblichiamo la prima parte di[l] discorso di Lorenzo Michelangelo Billia. [Ess]i non sono socialisti, sono degli studiosi [a]ppassionati (almeno in questo caso). Credono che il libero scambio oltre che un problema economico sia anche un problema morale. E per questo lato la loro parola ha significato universale, trascende i limiti di classe. Il Billia ha tenuto questo suo discorso nel 1912, e precisamente in una radunata pro libero scambio indetta dall'Accademia delle Scienze di Digione. I nostri lettori potranno dalla sua lettura e dalla riflessione sulle cose dette, ricavare quell'utile che viene dalla conquista della verità, qualsiasi bocca la pronunzi. Il Grido *vuole dare la cognizione esatta dei termini del problema: esso è complesso e vuole meditazione. E per operare con profitto bisogna molto meditare e riflettere.*

— Volete il pane a buon mercato?

— No.

— Volete vendere i vostri prodotti per acquistare ciò di cui avete bisogno senza subire delle perdite?

— No.

— Volete acquistare, spendendo la stessa somma, due pani invece di uno, tre chili di zucchero invece di uno? Volete poter abitare due camere invece di ammucchiare la vostra famiglia in uno stambugio? Volete realizzare anche qualche piccolo risparmio?

— No.

Queste sono le nostre domande, queste sono le risposte che danno l'Europa e il mondo. E' curioso, è stupefacente; saremmo tentati di dire che si tratta di una follia collettiva. Noi siamo disinteressati, noi abbiamo la coscienza chiara e sicura di rappresentare l'utile della collettività, di combattere per esso. Tuttavia siamo pochi, soli, abbandonati; tutti sono contro di noi; se nessuno ci scaglia addosso dei sassi, è solo perchè il mondo non ci ascolta neppure. Eppure noi non siamo degli utopisti, le nostre non sono soltanto delle vaghe aspirazioni. In Italia, negli altri paesi, studiosi bene informati e seri ci mostrano in cifre indiscutibili la somma dei misfatti del sistema che noi deploriamo: lo sciupio enorme di ricchezze, il lavoro distolto dalle industrie naturali per quelle fittizie, il feudalismo tributario, l'imposta sul pane pagata da tutti per rendere ricchi pochi oziosi, la denutrizione, la pellagra.

Per noi non è una ipotesi, è verità matematica che tutti questi malanni che potrebbero essere evitati o diminuiti, sono in gran parte prodotti da questo sistema, curioso quantunque molto diffuso, il quale pretende arricchire il mondo aumentando il costo della vita. Dico *sono in gran parte prodotti*, non dico *interamente;* ma in ricompensa della mia moderazione, vi faccio osservare che questa gran parte è più grande di quanto le cifre stesse non testifichino.

E' stato osservato più volte che il malessere, dal quale nasce la questione sociale, domanda che si raggiunga una produzione più abbondante, prima di addivenire a una distribuzione più giusta. E' stato detto: perchè pensare a distribuire, se non c'è niente da distribuire? Ebbene, il protezionismo non è solo una malvagia e ingiusta distribuzione, è anche un impastoiamento della produzione, un aborto di produzione. Se gli uni vi attingono più di quanto sia giusto, ciò avviene per il fatto che non solo essi arrogano il diritto di arraffare qualcosa di più degli altri dalla massa della ricchezza generale, ma anche per il fatto che essi operano in modo tale che la ricchezza generale è non solo meno diffusa, ma meno voluminosa e inquinata. I ladruncoli, i monelli, i cacciatori, i soldati che dànno un aiuto interessato al lavoro della vendemmia, alterano un poco la distribuzione, ma non intaccano l'abbondanza, la produzione; anzi più frutto vi è, e più essi sono contenti; ne resterà anche per i padroni della vigna. Invece, i sedicenti produttori minacciano la rivoluzione ogni volta che le vigne dei loro vicini vanno bene e producono molto. Se il Sole potesse essere preso, essi lo manderebbero in prigione come colpevole di contrabbando, egli, il capo dei liberoscambisti, egli che l'ingenuo paesano chiama il buon Dio. Non sono contenti, non guadagnano ciò che desidererebbero, non sono produttori se la carestia non colpisce qualcuno. Dovrebbero dunque essere una minoranza esigua: l'opinione pubblica compatta dovrebbe essere loro contraria, e tutti dovrebbero seguire noi. Non dovrebbe essere necessario indire congressi per il libero scambio, poichè il mondo dovrebbe essere una grande associazione liberoscambista senza neppure sapere di esserlo.

Disgraziatamente succede tutto il contrario; tutto il mondo è contro di noi; i protezionisti trovano appoggio nelle stesse loro vittime; il libero scambio non è per nulla popolare. Quando ci si degna parlar di noi, è per dipingerci come dei sognatori di cattivo gusto, nemici del benessere e della prosperità nazionale. Il partito della carestia è non solo potentissimo, ma anche molto rispettato, molto onorato e benedetto.

Come mai ciò succede? Ho sentito melanconicamente dire un giorno per una ingiustizia stupida: «E' assurdo, e perciò succede». Ma il motto di spirito non basta: bisogna spiegare un fenomeno tanto strano; bisogna approfondire la nostra ricerca perchè possiamo renderci conto del fenomeno.

Basterà dire che tutto il mondo è pazzo e malvagio? Sarebbe dire troppo poco; perchè più una cosa è strana, e più merita di essere compresa, studiata, spiegata. Con la sola menzogna non si riesce mai ad ingannare gli uomini; è necessario avere un po' di ragione per fare inghiottire anche lo sragionevole. Gli impostori, i sofisti che hanno traviato il mondo, sia nel campo economico, che in quello morale e religioso, vi sono riusciti appoggiandosi a qualcosa di vero, di buono, di credibile; alcuni apposta, altri attratti da un ragionamento stolto.

Noi diciamo, con tutta la forza di una convinzione chiara e ben sicura del fatto suo, che il libero scambio favorisce e moltiplica la ricchezza. Le cifre sono là per dimostrarlo. I documenti sono pubblici, i nostri avversari possono prenderne visione quando vogliono. Ebbene, una opinione diffusissima, potentissima, afferma il contrario ed è molto meglio accolta della nostra; anche degli spiriti colti la seguono: si dice che non il libero scambio, ma la protezione produce la ricchezza. Ma se noi abbiamo ragione, essi devono aver torto; e se siamo noi che abbiamo torto, la loro ragione dovrebbe farsi vedere dai nostri spiriti che sono e resteranno sempre convinti del contrario. D'altra parte, se noi abbiamo ragione, come avviene che essa non appare chiara agli altri? La nostra convinzione è incrollabile, ma noi siamo lontani dal pretendere di avere il privilegio della ragione. Nessuno vuole ingannarsi a bella apposta. Dunque? forse si tratta di un malinteso. Spesso le parole stesse ci sviano. La stessa parola usata da un partito e dall'altro non basta forse per esprimere bene il loro pensiero: bisogna spiegarla. Questa parola è la parola: ricchezza.

Che intendiamo noi e che intendono i nostri avversari con la parola ricchezza? Noi intendiamo per ricchezza l'abbondanza, il complesso dei beni utili, la condizione del benessere universale. Quando diciamo ricchezza, non pensiamo che questa ricchezza sia nostra o sia di altri, noi non ne conosciamo i proprietari e i detentori: ne consideriamo solo e ne misuriamo la capacità di provvedere ai bisogni umani. La [redacted] «ricchezza» è dunque il complesso dei beni materiali. Essa è sempre buona, o, se ciò piace meglio, essa non è nè buona nè cattiva, dal momento che essa è una cosa astratta e non un atto della volontà.

Ma la parola ricchezza ha anche un significato ben diverso, più antico e più interessante per tutti. La ricchezza è la *condizione* dell'uomo ricco; in questo significato, essa non è più astratta dai singoli individui, essa non è più un complesso. Ora, che cosa è un ricco? Perchè uno sia ricco, non basta che esista un complesso di beni utili, bisogna che egli ne sia padrone. E non basta. Fino a questo punto le due cose che si chiamano con lo stesso nome di ricchezza, sembrano essere diverse, ma non contrarie.

Si dirà che se la ricchezza, nel primo senso della parola, non esiste, nessuno può impadronirsene. Dunque le due «ricchezze» sarebbero la stessa cosa considerata prima in generale, poi tra le mani di ciascuno. Ma la cosa non è così semplice. Secondo l'aritmetica ordinaria e secondo la nostra economia politica, se Caino possiede dieci sacchi di grano e anche Abele dieci sacchi, il tutto si assomma in venti sacchi, cioè in una ricchezza due volte di dieci sacchi. Ma domandate il parere di Caino e vedrete che le cose sono ben diverse. I dieci sacchi di grano di Caino non hanno più valore, non costituiscono più una ricchezza, egli non sa cosa farne, se Abele ne possiede altrettanto. Ebbene, voi direte: forse Caino vuole possedere di più, il doppio ad esempio? Diamoglielo: Caino avrà 20 sacchi e Abele 10. Sei tu contento di possedere il doppio di tuo fratello? Sembra che anche questa volta le due ricchezze siano d'accordo: secondo l'aritmetica, 20+10=30. No, invece no. Caino non è contento. Abele è contento dei suoi dieci sacchi: perciò Caino non è ricco: i dieci sacchi che egli ha di più non servono a nulla, se Abele non ne ha bisogno: la ricchezza di Caino è necessariamente subordinata alla miseria di Abele. Non basta a Caino di possedere il doppio di suo fratello; egli ha bisogno che suo fratello non abbia nulla, o pochissimo, o sempre meno di quanto gli è necessario per vivere. Non si è ricchi se non si possiede più degli altri, e perchè uno abbia di più, bisogna necessariamente che gli altri abbiano meno e che essi permangano in tale condizione. Chiunque dà qualcosa ad Abele o alla collettività, chiunque aumenta la ricchezza generale, il sole che fa germinare il grano nei campi del vicino, è nemico della ricchezza di Caino. E' vero, Caino non uccide sempre Abele; bisogna che Abele viva e che compri al più alto prezzo possibile... e che lavori al prezzo più basso, ciò che egli non farebbe se avesse da mangiare a sufficienza e a buon mercato.

Dunque bisogna riconoscere che nel senso di Caino, non è vero che il libero scambio, come tutto ciò che favorisce l'abbondanza, favorisca la ricchezza. Per lui solo il contrario è vero. Ecco perchè il libero scambio è impopolarissimo; favorendo l'abbondanza, va contro un'ambizione, l'ambizione più forte, più diffusa, più feroce: quella di essere ricchi, cioè non solo di possedere, ma di possedere più degli altri, e ciò è impossibile se gli altri non possiedono meno, se essi non hanno dei bisogni senza essere in grado di soddisfarli.

. . . .

Il misero giaceva supino e dolorante sotto l'immenso peso delle umane ingiustizie e della secolare oppressione e talvolta alzava l'occhio supplice al cielo ed agli uomini, tal altra il pugno minaccioso agli uomini ed al cielo.

Ma poi ricadeva nell'inerzia secolare sotto il quotidiano martirio.

Disse il sacerdote al derelitto: affida in me e troverai la tua salvezza.

E sperò il misero e attese, ma fu vana la attesa è ingannevole la speranza.

Disse il potente: affida in me e saranno sollevate le tue pene.

E ancora attese il misero e si giacque per secoli ancora nel dolore e nell'oppressione.

Disse lo scienziato: affida in me e la scienza porrà fine ai tuoi mali.

Ma i ricchi comprarono la scienza ed essa divenne serva ai potenti e si appesantirono vie più le catene della vittima.

E dissero gli amici: affida in noi, faremo nostra la tua causa e ti daremo la redenzione.

E sperò ancora il misero, e n'andò deluso e gramo; che gli amici, si dimenticarono di lui per strada e lo tradirono.

Ma venne Carlo Marx e disse:

Affida in te stesso e solo in te stesso.

E brillò negli occhi all'oppresso la gran luce della verità, e la sua liberazione s'iniziò, da poi che egli s'accinge a spezzare, con le sue stesse mani, le sue catene.

[illegible]

Il marciapiede

Polemiche

A proposito del congresso dei metallurgici e del comitato di mobilitazione

E' invalso troppo spesso fra gli organizzati o fra coloro che tengono pubbliche cariche nel partito, l'abitudine di gridare alle questioni personali o di invocare l'interesse del Partito o del proletariato, o di appellarsi alle necessità ed allo spirito della disciplina ogni qualvolta si osa — sia pure serenamente — criticare direttamente o indirettamente la loro opera allora quando si è persuasi ch'essa non corrisponde ai fini che e l'organizzazione economica e il partito si propongono, ed ai quali essi organizzatori o tenitori di pubbliche cariche dovrebbero solamente servire.

A questo uso ci parve e ci pare volessero attenersi anche i dirigenti la Federazione metallurgica — ed alcuni amici loro — i quali hanno gridato nientemeno che al presuntuoso e vigliacco tentato accoltellamento alla schiena delle loro persone, ed alla denigrazione ed all'insulto e peggio della classe ai cui interessi presiedono, pel solo fatto di avere noi, molto serenamente, ci pare e molto *impersonalmente* scritto a proposito del congresso dei metallurgici, il trafiletto che segue e che noi ancora una volta, crediamo opportuno riportare, quale dimostrazione semplice e secura, contro ogni affermazione dei dirigenti la metallurgica e dei loro difensori, della nostra impersonalità e della serenità nostra.

Ed ecco il trafiletto:

Ha avuto luogo nella nostra città, l'annunciato congresso nazionale dei metallurgici. Se noi dovessimo dire di essere rimasti — come agitatori e come socialisti — entusiasti di questo congresso, noi diremmo cosa fuori della verità. Ci è sembrato che tutto quanto fosse stato discusso troppo poco e troppo poco profondamente e che se certi problemi — i quali, se interessano solo direttamente tutta quanta la classe lavoratrice, potrebbero interessare anche e molto, tutta la massa — si sia sorvolato con troppa leggerezza. Questo non vuol dire che

noi non ci fossimo rallegrati del convegno dei metallurgici; è pur anco sbagliando che la classe lavoratrice s'addestra alla sua lotta e prepara la sua vittoria. E noi siamo certi che ad un nuovo congresso di metallurgici potremo constatare una maggiore profondità socialistica ed una maggiore essenza di lotta di classe in ciascuna deliberazione.

A molti parrà che noi insistiamo troppo nel riportare l'incriminato trafiletto, ma noi lo facciamo appositamente perchè crediamo questo il migliore modo di impedire che altri creda — come gli armeggi dei contraddittori nostri vogliono far credere — chi sa quali sorta di villanie noi abbiamo scritto e quali insinuazioni abbiamo fatto.

Ma i dirigenti la metallurgica vogliono sapere il perchè abbiamo scritto così poco a proposito del loro congresso e perchè l'abbiamo trovato poco socialistico.

Ricordiamo ai dirigenti la metallurgica che allorquando, sollevammo, al Congresso, la questione dei comitati di mobilitazione, ed alcuni dei dirigenti stessi, seguiti da molti altri congressisti cercarono di interromperci, dichiarammo che avremmo scritto sui giornali, dichiararono a loro volta, in modo esplicito che non avrebbero accettata la discussione, per cui credemmo bene, di rimandare, per conto nostro, a dopo la guerra, la discussione, limitandoci a dire sobriamente e semplicemente quella che era stata la nostra impressione sul congresso.

Ora, noi, che abbiamo riportato ancora una volta, il trafiletto nostro, e che lo riporteremo sempre ogni qualvolta i dirigenti la Metallurgica ed i loro sostenitori tenteranno — contando forse nella labilità della memoria di coloro che leggono — di spostare la questione facendoci passare per dei denigratori e peggio, domandiamo: E' denigrare il dire il proprio pensiero su un fatto tanto importante quale è quello di un Congresso di metallurgici, senza menomamente nominare nè tampoco alludere a persona alcuna? E se questo è denigrare ove se ne va il diritto alla critica ed il dovere del controllo da parte di ciascun di noi sugli organismi nostri? Oh! non si andrebbe per caso verso una specie di *imperialismo* per cui pochi dirigenti darebbero il *la* a tutto quanto il movimento e gli altri seguirebbero in silenzio con quella istessa disciplina — troppo decantata ed ahimè! troppo funesta! che condusse gran parte delle organizzazioni tedesche a premere talmente sulla compagine del partito socialista tedesco, sì da farlo aderire, nella sua maggioranza, alla guerra del suo megalomane imperatore? E se è presunzione il farlo, allora bisognerà tacere sempre allora che un dubbio ci molce od una convinzione ci sprona? E se è presunzione quella di chi si permette, illudendosi che il partito e le organizzazioni che il partito favorisce ed incoraggia, siano *democrazia* e che nel partito e nelle organizzazioni sia permessa la collaborazione — nella critica serena e nel controllo consapevole di tutti e di ciascuno — che cosa sarà quella di coloro che — a capo di una organizzazione — agiscono, senza interpellare le masse o interpellandone solo qualcuna ad *usum delphini* e poi, mettendoci magari fuori una comoda teoria di *fatto compiuto* pretendono che altri approvi e per lo meno taccia?

Ed ora che abbiamo fatto queste domande non tanto per il caso speciale quanto pel caso generale e come affermazione di principio, eccoci a dare alcune spiegazioni a coloro che — dopo avervi preventivamente dichiarato che non avrebbero discusso — ora ce le chiedono. Colla massima serenità e del pari colla massima franchezza; senza personalismi ma del pari e similmente senza riguardi per nessuno.

Abbiamo dato così poche righe al Congresso dei metallurgici perchè quel Congresso ci parve così povera cosa — dal nostro punto di vista socialistico — da non meritarne di più. Se avessimo dato un lungo resoconto, avremmo dovuto farlo seguire da un più lungo ed analitico e critico commento. Dicemmo poco adunque, per dire il meno male possibile e fu — da parte nostra, temperatezza e riguardo.

Ci si è obbiettato da qualcuno: « potevate dare il resoconto puro e semplice del Congresso senza parlarne nè in bene nè in male ». Ma noi rispondiamo subito « no ». Il solo fatto del resoconto del Congresso comporta implicitamente approvazione e noi riteniamo — checchè altri ne pensi e ci giudichi — che non bisogna mai concorrere — e nel partito e nelle organizzazioni — agli equivoci od ai sottintesi, concorrere a valorizzare — come nel caso — un avvenimento che — secondo il nostro modesto ma fermo parere — aveva un valore piuttosto negativo. Il nostro silenzio avrebbe concorso ad — secondo la nostra coscienza — ingannare quel proletariato al quale noi, anche a costo di inimicarcelo, vogliamo invece aprire sempre più gli occhi, non solo per quello che succede nel campo avversario, ma anche e sopratutto, per quello che succede nel campo nostro.

Intanto — per dirne una — ci sanno dire i compagni dirigenti la Federazione Metallurgica, da quanti anni non si tiene più un congresso di metallurgici? E se è vero che un vero e proprio congresso metallurgico non si tiene più — come si afferma, da cinque anni, e foss'anco solo da tre anni — pare proprio ad essi che in una sola giornata, compresi i discorsi di apertura e di chiusura del Congresso e la lunga relazione del Buozzi si potessero profondamente discutere tutti i problemi importanti risolti per lo passato, tutti quelli che si prospettano per l'avvenire?

A noi pare che il solo problema per la partecipazione dei dirigenti la metallurgica ai comitati di mobilitazione industriale avrebbe richiesta di per sè solo, una intera giornata di discussione.

I dirigenti la Metallurgica danno o appariscono di dare una minima importanza al fatto della partecipazione o meno delle loro persone, a questi comitati tanto che al Congresso è passato come uno degli episodi più trascurabili, tale da non meritare nemmeno più nessuna discussione, ma per noi il fatto ha una importanza gravissima e il solo fatto di non averlo al Congresso neppure sfiorato, accontentandosi solo di discutere intorno al modo di funzionare delle nostre minoranze in tali comitati ci ha dato l'indice — sempre secondo i nostri convincimenti — della poca essenza socialistica del Congresso stesso.

Intanto c'è implicato, per dei socialisti, e per dei socialisti iscritti al partito, il fatto inconfutabile e ineliminabile della disciplina di partito: di quella disciplina che tanto s'invoca quando si tratta di turare la bocca a noi, critici incurabili e fastidiosi, e che si ignora tanto e volentieri quando... non corrisponde al proprio modo di vedere e di sentire.

E noi intendiamo parlare, qui, della disciplina tracciata per i suoi addepti tutti, in qualsiasi evenienza e per qualsiasi opra, dal Congresso di Ancona, disciplina che — piaccia o non piaccia — avvengano o non avvengano eventi straordinari — vige fino a quando un altro congresso non avesse — per avventura o per disventura — a tracciarne una diversa, od opposta, o modificata.

Perchè qui — a proposito — dei comitati di mobilitazione, per dei socialisti consenzienti della serietà del partito, dei suoi congressi e della sua disciplina, non era neppure il caso di discutere, ma di applicare una norma che il Congresso nazionale di Ancona aveva tassativamente, perentoriamente, chiaramente stabilita.

E noi richiamiamo i compagni, già che troppo spesso si dimenticano, alle discussioni avvenute, agli ordini del giorno presentati, a quelli respinti ed a quelli approvati dall'ultimo Congresso nazionale di Ancona. Congresso nazionale che chiudeva definitivamente, nettamente per il nostro Partito tutto e per tutti gli uomini — che, accettando di farne parte e continuando a farne parte, si obbligano a rispettare *sempre* ed *ovunque* la disciplina — le collaborazioni e i compromessi colla borghesia *per qualsiasi evento e sotto qualsiasi forma*. E nessuno può negare che la partecipazione ai *comitati di mobilitazione industriale* — la parola stessa lo dice — non sia una delle forme più palesi, più chiare e più tipiche di compromessi e di collaborazione colla borghesia ai fini... *della guerra*.

Ma di questo — perchè già siamo stati per oggi troppo lunghi — al prossimo numero.

SINITE PARVULOS

La leggenda della palma

Cerere, la bionda, la generosa fata della terra era proprio disgustata. Come erano cattivi gli uomini! Ciascuno pensava solo egoisticamente per se, ognuno circondava di siepi spinose il proprio campo, il proprio orto e poi, armato, si nascondeva per uccidere il disgraziato che, forse vinto dalla fame, stendeva la mano sul frutto vicino. Eppure lei aveva fatto germogliare le spighe d'oro i ricchi alberi fruttiferi, i fiori belli per gli uomini tutti... che cosa fare adesso? .. Pensò, pensò... Ah, ecco!

* * *

Un bel giorno comparve un gruppo di palme dalle quali pendevano grappoli di datteri dorati... Gli uomini guardarono stupiti gli alberi strani e ne assaggiarono i frutti: erano squisiti! Allora li mangiarono e ne misero i semi nella buona terra perchè essa li fecondasse. Spuntarono infatti le nuove piccole piante, ma come crescevano lentamente! Passavano anni e anni e i dolcissimi frutti non comparivano. Gli uomini, credendosi burlati si lagnarono. Comparve Cerere e disse loro:

— Matureranno i datteri dorati solo per i vostri figli, i vostri nipoti; voi coltivate la palma.

— E' ingiusto questo — le osservarono gli uomini. — Noi lavoriamo e noi abbiamo diritto al frutto.

— Dimenticate — osservò loro la fata — che voi pure al vostro nascere trovaste piante che voi non avevate nè seminate nè coltivate e che dei frutti di quelle vi nutriste per anni e anni... Per rammentarvelo ho creato la palma, la bella, maestosa palma, simbolo della sacra solidarietà umana.

Giuseppina Moro Landoni

PICCOLE LEZIONI

La battaglia del lavoro (1)

Figliolo — Papà, sono venuti tanti soldati, lo sai? E' vero che sono venuti perchè i socialisti vogliono fare del male ai signori e rubare?

Padre — Chi li ha detto questo?

F. — Lo diceva il figlio del sindaco: ma io non ho creduto veh! Non sei anche tu un socialista? e lo zio? e il padrino? Voi non ne fate a nessuno del male!

P. — Così ti ho sempre insegnato: nemmeno a quelli che fanno del male a noi.

F. — Dunque i soldati non sono venuti per i socialisti eh?

P. — I soldati, mio caro, son venuti perchè li hanno mandati; ma li hanno mandati proprio per i socialisti.

F. — Oh bella! E chi li ha fatti venire allora?

P. — Li ha domandati il sindaco, e li ha fatti venire il prefetto.

F. — E ora che sono qui, cosa faranno ai socialisti?

P. — Staranno magari ad annoiarsi, poveri figlioli!

F. — Che bel gusto! Ma allora perchè mandarli?

P. — Perchè tanti di quelli che comandano vorrebbero far credere che siamo gente cattiva, pronti a far disordini, e tanti semplicioni lo credono sul serio.

F. — Che sciocchi! Lo san bene che siete dei galantuomini. Ma i soldati le crederanno forse queste calunnie?

P. — Tanti no, non le credono: perchè sanno quello che vogliamo noi e nel loro cuore ci danno ragione. In fin dei conti sono quasi tutti poveri figlioli del popolo, anzi di contadini, e non possono volerci male: ma essi devono ubbidire a chi comanda, se no li mettono in prigione.

F. — Io voglio bene ai soldati.

P. — Un buon socialista non vuol male a nessuno, figlio mio. Vedi? è vero che noi lavoriamo come bestie e facciamo fatica a mangiar polenta, mentre i padroni senza muovere un dito hanno l'abbondanza, ed è ben certo che quell'abbondanza è frutto del nostro lavoro; ma...

F. — E' un'ingiustizia!

P. — Sì, è un'ingiustizia; e per questo noi vorremmo unire tutti i lavoratori per dire la nostra ragione e farla valere. Ma, dicevo, bisogna anche pensare, che quelli che sono cresciuti in mezzo all'abbondanza, o non vedono quell'ingiustizia, o se la vedono sono troppo affezionati alle loro ricchezze per trovare giuste le nostre idee. Sono cresciuti così! Ed ecco che i più egoisti fra di loro mettono su tutti gli altri ed anche il governo, per intimorirci e disunirci.

F. — Ma il governo, perchè dà ascolto a loro per fare delle cose cattive?

P. — Perchè il governo, vedi, per adesso sono i signori che lo fanno, e lo fanno come conviene a loro, mancomale!

F. — E ci riusciranno a disunirci?

P. — Non credo, figliolo mio; anzi, spero che, facendo essi così, apriremo gli occhi tutti quanti, ci uniremo di più e diverremo più forti.

F. — E allora cosa farete?

P. — Allora...: potremo avere noi nelle mani il Comune, e anche il governo, e faremo noi le leggi; e cominceremo a fare delle leggi buone e giuste per assicurare il pane a tutti i lavoratori, per provvedere ai loro poveri figlioletti, che ora sono sacrificati, ai loro vecchi, agl'infermi, che al giorno d'oggi mancano di assistenza e vivono di elemosina e di stenti. E poi via via faremo tante altre belle cose, finchè tutti gli uomini avranno secondo il loro merito e secondo il loro bisogno e tutti lavoreranno ad un modo secondo le loro forze.

F. — Ed è vero che si spartirà la terra?

P. — No! La terra, col tempo, sarà tutta della comunità, e i frutti saranno di chi lavora, capisci? E il lavoro sarà diviso fra tutte le persone sane e robuste; sicchè non ci sarà più nessun ozioso, nessun disoccupato, e nessuno che s'ammazzi per il troppo lavoro; non ci saranno più miserabili e ricconi; nessuno potrà più prendere gli altri per il collo come adesso; ci sarà da viver bene per tutti.

F. — Che bella cosa! Ma i signori già ci perdono! Lo so anch'io che non ne vogliono sapere del vostro socialismo!

P. — Ed hanno torto, vedi? Perchè nessuno di loro adesso sta veramente bene, quanto potrà stare ciascuno quando trionferà il socialismo. Credi tu che i signori non abbiano anche i loro fastidi? Prima di tutto, vedi, uno che è al mondo soltanto per godersela, non ne ha mai abbastanza e non sarebbe felice neanche a farlo imperatore. In secondo luogo il troppo godere e l'ozio rovinano spesso la salute quanto il troppo lavoro e la miseria, spesso danno l'imbecillità e la pazzia. Aggiungi il continuo timore di perdere le ricchezze, di essere derubati, l'invidia per quelli che ne hanno ancora di più, la noia e il rimorso d'una vita inutile, la spina di sentirsi odiati, il sospetto d'essere riveriti per interesse, i capricci e le birbonate dei figli sciuponi. Poi qualche volta viene la malora anche per loro: e allor sì che l'è dura! E chi li assicura che i figli, i nepoti non provino la miseria? Dunque anche i ricchi, a pensar bene, dovrebbero desiderare il socialismo, che non è solo giustizia, ma sicurezza di benessere per tutti e per sempre.

F. — Allora, papà, ci saranno ancora i soldati?

P. — I soldati per che fare? Chi verrebbe a farci guerra? I socialisti di tutto il mondo, vogliono che il mondo diventi tutto una grande famiglia, capisci? una nazione laboriosa pacifica, felice.

F. — Quanti anni ci vorranno, mah!?

P. — Chi lo sa figlio mio!? Sarà tanto più presto, quanto più i lavoratori sapranno essere uniti e bravi.

F. — Adesso mi lasci andare a vedere i soldati?

P. — Corri, ma sta bravo. E alle due a scuola: ricordati.

Tuno

(1) *Dalla «Plebe» di Pavia, anno* 1914, (*Sciopero dei contadini di Lomellino*).

Nel mondo socialista e proletario torinese

Serrati commemora Giovanni Jaurès al Circolo Socialista Tetti Varrò

La commemorazione di Giovanni Jaurès, organizzata dal Circolo dei Tetti Varrò, riuscì splendidamente per il concorso dei compagni, che fu notevole, per le adesioni pervenute e per l'entusiasmo suscitato dagli oratori.

Alle ore 16 il segretario del Circolo, compagno Danni, dopo brevi parole di presentazione, dà la parola al compagno Rabezzana, segretario della Sezione socialista torinese, il quale porta l'adesione della C. E.

L'adesione della Sezione Torinese

L'oratore designato, dice Rabezzana, è il compagno G. M. Serrati, direttore dell'*Avanti!*; quindi non mi dilungherò. Porto l'adesione della Sezione socialista torinese. La nostra C. E. ha creduto doveroso d'accogliere l'invito del Circolo Giovanni Jaurès, che ha organizzato questa commemorazione del grande martire socialista francese tolto alla vita da un folle, imbevuto di odio nazionalista. Giovanni Jaurès esprime un grandioso ideale. Dopo la sua morte teniamo ad affermarlo noi, della Sezione torinese, intransigente, che ha, politicamente un concetto assai diverso da quello dell'eroe francese. Jaurès amava la patria; noi stimiamo che questo concetto i lavoratori hanno superato. Egli aspirava all'Internazionale; noi, all'Unione dei lavoratori del mondo. Noi ci inchiniamo riverenti alla sua memoria pur dissentendo da lui, perchè il partito socialista deve ricordare i passati, esaltare i caduti per la fede che ha infiammato tutta la loro vita. Jaurès rimane pur sempre uno dei socialisti che più fecero per impedire l'orrenda guerra. Egli era un riformista; noi crediamo che la dottrina rivoluzionaria precipiterà l'effimera civiltà capitalistica. Commemorando Jaurès non creiamo dei feticci, ma aderiamo verso coloro che hanno con tutta la sua vita contribuito allo svolgimento dell'ideale che è la ragione stessa della nostra (*applausi calorosi*).

Il segretario dà quindi la parola al Direttore dell'*Avanti!*

Parla Serrati

[illegible]

Salutato da vivi applausi sale alla tribuna il compagno Serrati.

Era la vigilia della guerra, egli dice, e Jaurès preoccupato di quanto la diplomazia stava tramando si era recato a Bruxelles, coi rappresentanti dei proletariati d'Europa, per escogitare i mezzi più idonei onde evitare la catastrofe che minacciava l'Europa. A Bruxelles aveva parlato con Vandervelde e con altri compagni austriaci e germanici: il proletariato e il socialismo dovevano impedire l'eccidio che si andava suscitando. Lasciato Bruxelles, Jaurès si era recato immediatamente a Parigi, dal Presidente della repubblica francese e dal ministro della guerra, ai quali disse che se per colpa della diplomazia segreta e delle mene nazionalistiche la Francia avesse dovuto essere trascinata in guerra, egli si sarebbe schierato contro il potere borghese alla testa del proletariato, risoluto ad impedire il conflitto. Il ministro della guerra rispose allora al nostro compagno queste storiche parole, che i socialisti di tutto il mondo non devono mai scordare: «Vi uccideranno».

Due giorni dopo Giovanni Jaurès era ucciso da un pazzo: Raoul Villain. L'assassino è tuttora in prigione improcessato. Noi non domandiamo il perchè di ciò. Recentemente egli domandò di poter recarsi alla fronte per combattere per la sua *patria*. Vada pure. Non possiamo concepire una vendetta per Jaurès. Villain condannato non significa Jaurès vendicato.

Commemoriamo Lui, grande ed immortale tribuno, meraviglioso assertore degli ideali del proletariato. La sua morte è una potente forza storica; e non sarà infeconda.

Federico Engels ha scritto un poderoso studio circa il valore delle personalità nel socialismo. Noi socialisti affiggendo la mente nostra verso [illegible] intendiamo vedere riassunte in essi le nostre speranze, la nostra terra futura, i nostri ideali. Con questo pensiero, commentiamo alle folle Giovanni Jaurès.

Come venne il socialismo

Egli venne al socialismo verso la mezza età.

Ricordo un'inchiesta del pubblicista Macchi, rivolta ai socialisti più noti per conoscere quali furono le ragioni, le determinanti per cui essi vennero al socialismo. Angiolo Bertoni rispose, allora, che al socialismo vi si arriva per tre vie: studio, sentimento e bisogno. Le masse attorniano la bandiera rossa per bisogno; i figli sperduti della borghesia, vengono al socialismo per sentimento spinti dal cuore; gli uomini maturi e di scienza vengono al nostro ideale per *ragione*.

Jaurès è appunto uno di quelli che venne al socialismo per quest'ultima via, lo studio. Venne tardi, non accettò tutto della nostra idea. Non approvava il marxismo; non credeva al determinismo economico. Secondo lui è l'*Idea* sopratutto che stimola le masse, che foggia la storia, che spinge innanzi il mondo.

Episodi

Appena arruolato nelle file del nostro partito compie un atto che lo eleva immediatamente sopra la massa grigia circostante. Era al governo della Francia, Casimir-Perrier e Gerauld Richard, nel suo giornale *Le Chambard* conduceva contro il nipote del grande Perrier, una campagna terribile. Gerauld Richard in seguito alla sua campagna virulentissima fu trascinato alle Assise di Parigi. Jaurès allora vestì la toga e si elesse difensore del giornalista socialista. La sua arringa è storica e risultò una critica terribile contro l'odierna società capitalistica. Nella sua potente arringa Giovanni Jaurès, colla sua eloquenza demostenica e per la sua aspra critica della borghesia capitalistica, sollevò contro di sè tutti i nemici del popolo. E' così che, a partire da quel momento, Jaurès diventava il vessillifero, il porte *drapeau* dei lavoratori di Francia. Allora il tribuno sente la necessità di lanciarsi nella mischia ed inizia un grande ciclo di propaganda socialista. Gli operai vetrai di Albi e Carmaux lo scelgono quale loro candidato contro il loro proprietario sfruttatore Ressequier. Jaurès è vinto, ma non domo. Anzi, alla sconfitta elettorale seguono giorni di intensa propaganda e organizza in Sindacato di mestiere i vetrai di Albi e di Carmaux. Alla lotta politica si unisce quella economica. In seguito compie un gran ciclo di conferenze e porta la parola socialista per tutte le vie della Francia sollevando grande entusiasmo. Intanto crea la cooperativa vetraia di Albi. Gli operai hanno così vinto Ressequier poichè essi si emancipano dal suo sfruttamento. Fu Jaurès che accese il primo forno della cooperativa socialista vetraia. La cerimonia fu preceduta da un discorso inaugurale, nel quale il tribuno, ad un dato punto non potendo esprimere tutto il tumulto dei suoi pensieri interrompe l'orazione ed intuona a piena voce la *Carmagnola*. Il pubblico delirante di entusiasmo lo porta in trionfo (*calorosi applausi*).

L'affare Dreifus

Un altro episodio della vita di Jaurès. Il militarismo è inquinato dal clericalismo in tutti i paesi: in Francia come altrove. I preti scacciati dalla borghesia massonica invadono l'esercito e viene allora il famoso affare *Dreifus*. Molti socialisti affermavano che non interessa al proletariato che l'esercito sia comandato piuttosto da preti che da massoni. Jaurès non è di quest'avviso; non si tratta di massonismo, ma di libertà. Le masse sentono profondamente il concetto d'uguaglianza, ma posseggono solo superficialmente quello della libertà. Bisogna diffonderlo nel proletariato questo sublime concetto. Tutti devono sistere ed affermarsi liberamente dal più reazionario all'anarchico. I guesdisti non condividono questo punto di vista. Ma Jaurès senza esitanza ne assume la difesa del *traditore della patria* Dreifus e con Zola riesce a strapparlo dall'Isola del Diavolo, ov'era stato cacciato per scontare peccati non commessi. La lotta fu aspra. Tutte le bassezze e le infamie che si commettevano nell'esercito vennero a galla. Si conobbero i nomi degli autori delle *fiches*. Dreifus — che personalmente non è niente — torna in patria libero e vittorioso per opera di Jaurès, di Zola e pochi altri.

Per l'unità del Partito

Un altro episodio significativo dell'attività svolta da Jaurès. Ad un certo punto il partito si [illegible] speciale. E' diventato dal morbo tendenziale. Vi sono gli allemanisti, i guesdisti, i jauressisti. Tutti si dilaniano e si insultano vicendevolmente, perdendo di vista il grande scopo finale. Tutti dimenticano quello che li unisce e solo scorgono quello che li disunisce. Jaurès ha concepito la meravigliosa idea di unire in un fascio unico questo smembrato partito. Il suo motto è *Unità*. Tutti devono cedere un po' verso il compagno. Tutti hanno in fondo lo stesso ideale. Jaurès diventa l'anello di congiunzione di tutti i piccoli partiti che riesce a fondere in uno forte e potente. Dopo qualche anno di lotta la sua vittoria risulta completa e meravigliosa. Nel partito socialista francese scompaiono i piccoli dissidi; esso diventa uno dei più grandi partiti socialisti del mondo.

I socialisti francesi avevano suscitato attorno alle loro lotte parlamentari una grande diffidenza fra i lavoratori. Nella considerazione degli operai il partito socialista parlamentarista era diventato una cosa infima non meritevole dell'adesione del proletariato. Jaurès fonda allora l'*Humanité* che svolgendo una grande propaganda riesce a valorizzare l'opera parlamentare dei deputati socialisti ed a stringere attorno al giornale del partito tutti gli operai di Francia.

La sua intuizione

Questi sono punti culminanti della sua attività, della sua vita politica. Qualunque possa essere stato il suo indirizzo mentale, questi episodi della sua laboriosa esistenza restano ad affermare un'altissima coscienza, una nobilissima idea. Ma ricordiamo comunque gli ultimi giorni della vita di Jaurès. In generale i socialisti si occupavano troppo delle questioni interne, amministrative, ecc. Mentre noi correvamo dietro alle quisquiglie Egli intuiva il più vasto problema che doveva essere tragica realtà di oggi. Egli aveva notato che le diplomazie e i militarismi di tutto il mondo tramavano contro la classe operaia. Fachoda, Marocco, Transval, Tonkino, ecc. erano per lui le nuvolette che avrebbero più tardi formato il nuvolone che doveva scatenare la tempesta sull'Europa. Egli aveva detto nel Parlamento, ai borghesi di Francia, che la loro repubblica non lavorava per l'Eguaglianza, la Libertà e la Fraternità, ma per la strage. E la profezia fu vera

Sursum corda....

Cara Magda,

Da qualche tempo — pur seguendo con simpatia quanto si va svolgendo nel partito — un dubbio mi si va formando nell'anima, dubbio che mi faccio ardito di esporre, pur pregando te e i compagni tanto del Grido *quanto dell'*Avanti!, *non che avessero intavolato polemiche con uomini od organismi nostri di non prendere le mie parole come un rimprovero ma piuttosto come un rimprovero ma piuttosto come un fraterno richiamo. Ed ecco il mio dubbio: mi pare che noi facciamo male a criticare così — come parecchi compagni nostri vanno facendo — e tu e il* Grido *pare li andiate assecondando — i nostri uomini e i nostri stessi organismi. Non ti pare che facciamo il giuoco degli avversarii e indeboliamo il partito? Se abbiamo dei panni sporchi, non è meglio che ce li laviamo in casa? Impariamo una buona volta dai preti la buona tattica! Vedi come essi fanno? Si sostengono, si difendono sempre — anche quando sbagliano — e per ciò sono forti, e per ciò hanno potuto imperare per secoli e secoli e chi sa per quanto tempo impereranno ancora. Ma se noi stessi incominciamo a discuterci, a denigrarci, dove andremo a finire? Allo sfacelo, non ti pare? Io credo che noi abbiamo il dovere di difendere i nostri compagni dagli attacchi degli altri e di coprire le magagne di casa nostra se no.. addio partito, addio socialismo. Gli avversari si serviranno delle nostre stesse critiche per combatterci e per vincerci. Pensaci un po' e vedrai che io ho ragione, e rispondimi, se pur questa mia non ti ha offesa o contrariata.*

Tuo dev.mo Carlo N.

Caro Compagno,

Offesa, contrariata? Ma tutt'altro; tu mi porgi così il destro di rispondere ai dubbi di chi sa quanti altri e di combattere quello che io — e non sono sola — credo uno degli errori più gravi in cui giacciono molti dei nostri e che più danneggiano la purezza del partito e il divenire del socialismo. Criticare i nostri uomini e i nostri stessi organismi a te sembra che sia gran male e sia fonte, pel partito nostro e pel socialismo, di debolezza e citi ad esempio da imitarsi i preti. Ma gli è appunto, caro amico, perchè noi non siamo preti e non vogliamo che il partito diventi una chiesa co' suoi santi indiscutibili, i suoi dogma e la sua inquisizione che vogliamo discutere, alla libera luce del sole, le cose nostre, senz'altra preoccupazione che quella del divenire socialista. Sai tu che cosa hanno fatto i preti, coi loro metodi che tu tanto invidii? E a che sono riusciti? Hanno trasformato, mistificandolo, il cristianesimo — che ne' suoi primi tempi fu una delle più potenti leve di civiltà, sì come la dottrina che predicava la fratellanza umana, e imponeva l'amore del prossimo, l'odio alla proprietà privata e al privilegio — in un potente mezzo di asservimento e di avvilimento umano, ed hanno creata la *chiesa* che è appunto la negazione più potente di quella che fu la parte sostanziale, profonda e umana delle dottrine di Cristo. Ed hanno dato luogo al trionfo di una casta che noi combattiamo appunto perchè deleteria all'umano progresso. Ed è appunto perchè noi non vogliamo che il fenomeno si rinnovelli che — irriconciliabili iconoclasti — combattiamo, in seno all'istesso nostro partito, quell' istintivo spirito di idolatria che tenta penetrarvi e che trionfandovi potrebbe, a tutto danno del socialismo, dar vita ad una novella chiesa non meno deleteria e parassitaria della prima.

Noi, che combattiamo l'infallibilità del papa, e siamo nemici d'ogni dogma, appunto perchè non crediamo nell'infallibilità di nessun uomo e andiamo insegnando che la verità non è fissata in alcun dogma, ma balza fuori dalla realtà della vita e dalla discussione, non c'inchiniamo davanti alla pretesa infallibilità di nessun uomo di parte nostra e non accettiamo nessunissimo dogma.

I nostri capeggiatori non sono, caro mio, i nostri vescovi cui un gregge allevato solo alla fiducia supina crede ciecamente e segue senza discutere; ma sono degli uomini cui è stato affidato dalla relativa, ma vigile fiducia di una massa consapevole un posto di avanguardia, ove li segue il controllo di essa massa e, quando è necessario, il richiamo e magari anche il biasimo. Almeno così dovrebbe essere; e perchè così sia noi andiamo lavorando. Altrimenti il partito non si risolverebbe che in un nuovo colossale inganno, ove a poco a poco una rinnovellata oligarchia di furbi andrebbe trionfando ed imponendosi — sotto il pretesto del socialismo — per la negazione più vera e maggiore del socialismo stesso. Noi siamo usciti dalla chiesa non per formarne un'altra; ma per tutte annientarle; abbiamo abbattuti i vecchi idoli non per crearne dei nuovi più adatti ai tempi ed alle circostanze; ma per tutti distruggerli e a tutti impedire il rinnovellarsi, ed abbiamo rinnegati, assieme ai vecchi errori i vecchi metodi, dai quali appunto, essi errori, necessariamente scaturivano, e dai quali, se noi — come tu desideri — li andassimo adottando, nuovi e non meno fatali errori germinerebbero. Eccoci perciò nemici acerrimi d'ogni mistero, d'ogni sottovoce, d'ogni bavaglio e d'ogni diplomazia. Eccoci per ciò a lavare, ogni volta che occorre, perchè infetta non ne rimanga la *famiglia* (seguo la tua immagine) i nostri panni all'aperto, nell'acqua gorgogliante del ruscello che via con sè porta ogni immondezza, all' aria libera che tutto vivifica, alla smagliante luce del sole che tutto anestetizza.

E per abbandonare ogni metafora, noi siamo, amico mio, il partito democratico per eccellenza, anzi l'unico, vero partito *democratico;* non abbiamo misteri, non conosciamo *omertà;* la discussione e la confessione della verità sono la nostra salvezza. E discutiamo in faccia al pubblico — tutto il pubblico — le cose nostre. Ed è questa — e questa sola — la nostra forza verace, non ingannevole, e degna. Tu temi le critiche avversarie? Noi no; chè le consideriamo, queste critiche, le nostre più preziose collaboratrici. Che se esse sono ingiuste cadono di per se stesse, e se sono giuste aiutano ad illuminarci e ad illuminare; a tenere sveglio e vigile il popolo, a spingerlo sempre più fatalmente sulla via del suo completo risveglio e della sua definitiva redenzione.

Così almeno la penso io e così la pensano tutti quegli spiriti liberi che, usciti dalla vecchia società per un gran sogno di *liberazione*, nel partito oprano e faticano, e soffrono perchè il sogno non vada deluso e la *liberazione* addivenga *sul serio*.

Ma ritorneremo, che ne vale la pena su l'argomento.

tua MAGDA

Ai fini della bella guerra si requisiscono i cavalli, gli automobili, e mucche, i muli, i [illegible] tante altre cose.

Ora noi domandiamo: ai fini della concordia nazionale, tanto invocata e tanto proclamata necessaria per la finale vittoria, perchè non si potrebbe requisire i danari, i granai e le case di quelli che ne hanno di più per dare denaro sufficiente, pane a sazietà e un tetto dignitoso e sicuro agli italiani tutti?

Vorremmo sentire il parere delle eccellenze Bissolati, Canepa e Bonomi.

Gl'impor'uni

...pe quel suo discorso, Egli fu naturalmente denunciato come un venduto... alla Germania. Da ... fu invitato per andare a parlare in nome ... ideale comune ai lavoratori della capitale germanica. Il governo non permise a Jaurès di parlare nel paese del Kaiser. Il suo discorso fu ... diffuso in tedesco in mezzo ai proletari. Gli organizzatori di quel comizio, Bebel Singer ed altri furono anch'essi trattati per dei venduti... ... Francesi.

Il tradimento

Il socialismo però dopo la sua morte, tradì. In quasi tutti i paesi tradì, perchè non composto di ... plebe che non ha patria. Tradirono i professionisti forse in buona fede. Poichè così comentarono la storia, che è parziale, interpretata diversamente da ogni paese a seconda degli interessi che esso ha verso i fatti.

Jaurès è morto e il cataclisma piomba nell'Europa. Proletari di tutti i paesi si scagliano gli uni contro gli altri. Le borghesie capitalistiche di ogni paese affermano coi loro giornali che la patria è in pericolo, e i proletari impugnano le armi. Per questi socialisti la patria è superiore all'Internazionale e per quella tradiscono questa.

E rimanemmo più santi per questa nuova guerra. Non sconfessiamo nessuno, compagni. Ricordate Liebknecht che votò i crediti militari il 4 agosto. Capì più tardi il suo errore e riprese il suo posto contro il vero nemico. Si dice che oggi Jaurès sarebbe al fianco, o al posto del Sembat. ... Lo afferma pure Romain Rolland che è un pensatore grande, non socialista però. Noi non siamo indovini. Commemoriamo la sua meravigliosa esistenza tutta consacrata all'avvenire del proletariato. Commemoriamo l'apostolo della pace. ... Sopra di lui però poniamo la lotta di classe, l'Internazionale dei lavoratori e la nostra *Idea*. Compagni, in alto i cuori, le energie, la fede per la conquista del nostro avvenire.

La fine della splendida conferenza venne salutata da entusiastici applausi.

Il compagno Danni chiuse la commemorazione ringraziando gli intervenuti e i numerosi aderenti tra i quali si notava la Camera del lavoro, l'Associazione generale degli operai, un gruppo di ... e tutti i circoli socialisti, fasci giovanili e organizzazioni femminili socialiste cittadine. Alla commemorazione intervenne pure il coro del Ricreatorio laico Pilade Gay che eseguì ottimamente gli inni nostri.

BORGO VITTORIA
I problemi delle Nazionalità e la presente guerra

La vasta sala della Casa del popolo di Borgo Vittoria era affollatissima da molti compagni e lavoratori del luogo ai quali si erano aggiunti molti compagni e compagne venuti da altri borghi, attirati dal tema interessante e dall'oratore. Il segretario Minetti presenta con poche parole l'oratore che è salutato da vivissimi applausi e da grida di viva all'*Avanti!*

Il problema delle nazionalità, dice l'oratore, è di grande importanza in questo periodo, poichè fu rimesso in posto dalla guerra. Il mio compito ora è di dimostrare che esso, nelle attuali condizioni economiche e con i sistemi bellici, è insolubile, in modo da poter opporre alla guerra non argomenti sentimentali, ma una ragione definitiva. Tutti i combattenti affermano di lottare per la soluzione dei problemi di nazionalità, tutti affermano di lottare per la difesa della patria. La Francia combatte contro l'invasore tedesco; i tedeschi contro i cosacchi. E si dichiara che anche dove l'invasione non si effettuò, si combatte per la difesa preventiva della patria, poichè si tratta di impedire, a tempo, che i nemici possano preparare e compiere un'aggressione. Ma i nazionalisti vanno più lungi; essi affermano che la difesa della patria non si compie solo integrandone i confini, ma anche estendendone i territori, portandone le armi sempre più lungi, sostenendone ovunque l'interesse. Ma eguali dichiarazioni sono fatte dai nazionalisti di tutti i paesi, onde al grido di *Germania sopratutto*, fa riscontro il grido di *Inghilterra sopratutto* e della più grande *Italia*. E di confini le patrie ne hanno parecchi: il geografico, l'etnografico, il politico, il militare.

Ma i bisogni della difesa militare italiana contrastano evidentemente con quelli della difesa austriaca. E sono quindi inevitabili i conflitti dei quali solo può essere arbitra la forza. Onde nessuna soluzione è stabile. Perchè tutte presuppongono un vinto ed un vincitore e quindi la necessità di mantenersi nella conquista ed il desiderio della rivincita, onde questa guerra non può essere l'ultima, ma solo un episodio della eterna lotta che si è combattuta fra gli uomini e che si dovrebbe continuare a combattere.

Fra i nazionalisti italiani e serbi il contrasto è profondo. L'unico deputato socialista serbo seppe alla Camera del suo paese ricercare non le responsabilità degli altri governi e dei popoli stranieri, ma denunciare quelle della sua nazione e della dinastia che vi regna. Malgrado che le condizioni della Serbia siano oggi orribili e tali da destare la più viva pietà quando si pensi che la guerra, la fame, le malattie e gli stenti di ogni genere hanno distrutto quasi un quarto dell'intera popolazione, il nostro compagno serbo, in una delle ultime riunioni tenute dalla Supcina a Nisa Marittima, non esitò a farsi accusatore, ancora una volta, dei nazionalisti panserbi. Que...

Altri fatti. E' di ieri la disputa fra i nazionalisti italiani e quelli francesi, sostenendo gli uni la necessità di conservare la Germania, di distruggere l'Austria, affermanti gli altri il bisogno opposto completamente. E' ieri che Renaudel scriveva sull'*Humanité* chiedendo timidamente quale rapporto aveva con gli ideali della guerra democratica e tutelatrice dei diritti delle piccole nazioni, il trattato russo-giapponese, dividentesi le sfere d'azione nell'Oriente, ed il trattato russo-inglese per la delimitazione delle rispettive zone d'influenza nella Persia colla quasi completa soppressione dell'autonomia di questa. Così accade dell'Armenia. I russi l'hanno liberata dai turchi, ma essi si guardano bene dall'offrire al popolo armeno la sua autonomia e la sua libertà, rimangono in paese straniero e promettono di concedere quello che tornerà e piacerà a loro. Ed attraverso all'Armenia, i russi mirano a Costantinopoli, sogno secolare degli Czar. E vi è la questione della Polonia. I patrioti polacchi aspirano e parlano di libertà e di indipendenza; ne parlano anche i governanti russi, tedeschi, austriaci. Ma tutti si riferiscono all'autonomia ed alla libertà relativa che può tornar loro comodo.

L'esame di tutte queste complesse questioni nazionali dimostra come non solo la guerra non possa risolverle, ma come anzi essa stessa le complichi, creando condizioni instabili, che hanno già in sè i germi di nuove lotte. Ed allora concludiamo che noi socialisti abbiamo visto giusto. Il concetto della patria è evolutivo, come tutti i concetti e tutti i fatti. Ricordate come sorse Venezia. Poche famiglie di città e di regioni diverse per sottrarsi alle persecuzioni dei barbari si rifugiarono nelle varie isolette della laguna. Parlavano dialetti diversi, e da principio vi furono fra gli abitanti delle varie isole discordie e conflitti. Poi a poco a poco l'unione si fece, i dialetti si fusero, i ponti si gettarono e si formò la repubblica veneta. Oggi degli antichi rancori, forniti di conflitti e di assassinii, non ne rimane più che il ricordo. Rappacificati gli animi dei suoi concittadini, Venezia ebbe guerre feroci con i genovesi e se noi leggessimo i discorsi, i bandi dei Dogi e dei generali delle due Repubbliche, a noi sembrerebbe di udire la voce dei Re e dei Generali di oggi. Anche allora le due parti si appellavano a Dio, affermavano di difendere la loro patria, la cui causa sola era quella giusta; i nemici erano i barbari. Oggi genovesi e veneziani sono patrioti di una stessa patria.

Perchè dunque deve questa evoluzione dell'idea patria fermarsi? Essa progredisce dalle isolette, dalle città, alle regioni, alle nazioni e giungerà fino alla grande patria umana!

La guerra non riescirà a raggiungere uno degli scopi che molti temono e che molti forse anche sperano; non riescirà ad aumentare gli odi fra i popoli e scavare più profonde le divisioni. La massa proletaria non ha la coscienza della sua unità internazionale, ma ne ha l'istinto. E vi sono episodi bellissimi, e meno isolati di quanto si creda, di fraternità nelle trincee, fra nemici. E si sono pronunciate frasi caratteristiche che illuminano la psicologia dei lavoratori scagliati gli uni contro gli altri. La guerra non può essere democratica, essa è anzi la espressione più terribile del potere di ristrettissime oligarchie. Arturo Labriola alla Camera italiana affermò che da una parte o dall'altra nessuno sa niente, che la condotta, le cause e le finalità di questa guerra sono nella conoscenza e nel dominio di poche decine di persone.

La guerra potrà essere un elemento rivoluzionario, ma nello stesso modo che è rivoluzionario il capitalismo, lo sfruttamento, la fame. Ma occorre che noi rimaniamo al di fuori, che noi non ne diventiamo i seguaci. Essa è una malattia della società borghese, ma perchè divenga rivoluzionaria bisogna che i rivoluzionari le siano contro, non compromessi, pronti ad afferrare il momento opportuno ad approfittare delle conseguenze. Il problema delle nazioni si può risolvere solo attraverso i reciproci accordi ed il riconoscimento dei reciproci diritti. Esso sarà risolto dalla grande industria che, per le sue conquiste, provvede ai mezzi che cancellano i confini.

L'oratore, che è stato sempre seguito con grande attenzione, sovente interrotto da calorosi applausi, si avvia alla fine. Egli racconta episodi terribili di guerra. Racconta i risultati di una inchiesta da lui fatta in un campo di concentramento di profughi redenti ed i risultati del suo intervento presso il governo.

Così il nazionalismo si dimostra con la massima evidenza, non una grande idea universale, capace e degna di guidare tutti gli uomini, ma un'idea particolaristica, fonte continua di discordie e di guerre. Solo il socialismo può riunire sotto le sue bandiere tutti gli uomini e può dare ai popoli la soluzione dei problemi sociali e nazionali. Per esso avanti ad ogni costo, o compagni.

Lunghi e calorosi applausi coronano il discorso del compagno Serrati.

Ufficio gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Camera del Lavoro

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

Cercansi: Tornitori - Aggiustatori - Fresatori - Calderai - Piallatori - Attrezzisti - Fonditori - Sbavatori - Pulitori metalli - Tubisti in rame - Fabbri e fucinatori - Incartatori in lastra - Meccanici in genere - Lattonieri gasisti - Falegname in genere - Segantini - Manovali robusti - Pellettieri - Vermicellai - Parrucchieri - Filatori - Attaccafili paga media Lire 3,50 per 10 ore di lavoro - Orlatrici.

L'agitazione degli operai addetti all'azienda tramviaria municipale

Come ciascuno avrà appreso sul nostro *Avanti!* che la va commentando giorno per giorno, gli addetti alle officine tramviarie municipali sono in lotta coll'Azienda tramviaria e coll'amministrazione comunale che negano ad essi un aumento di cinquanta centesimi giornalieri. Da poi che nei discorsi, la borghesia italiana, e quel suo prototipo autentico che è il sindaco Rossi, sono prodighi di belle parole di fratellanza nazionale a tutti e specie ai lavoratori che hanno i figli o i nepoti che combattono per la bella guerra, ma quando si tratta di pagare un po' meno... barbaramente il loro lavoro, e rendere meno scarso alle famiglie il pane, hanno le orecchie ben chiuse e il cuor di macigno.

Bisogna economizzare — sui tramvieri — per mantenere i fondi per i futuri banchetti nelle eventuali occasioni future. Che importa se il pane sarà scarso sulle loro mense, quando si è certi che non scarseggierà il champagne, nei banchetti tanto cari all'amministrazione nostra?

E poi si dica che essa non è patriottica e non pensa alla concordia nazionale! Gli operai addetti alle officine, ad ogni modo, continuano nella loro agitazione, rifiutandosi, per ora, di fare ore straordinarie e di lavorare nei giorni festivi. Li sorregge la solidarietà di tutti i compagni tranvieri e di entrambe le società e di tutta quanta la massa organizzata.

Costanza, coraggio e avanti!

La propaganda dei giovani socialisti

I nostri giovani socialisti hanno organizzato una gita di propaganda a Venaria Reale che è riuscita mirabilmente. Era stato invitato — quale oratore ufficiale della giornata — il compagno Rabezzana il quale tenne nei locali della Società operaia di mutuo soccorso una efficace conferenza densa di pensiero e di sentimento, dopo che Chiappo, con brevi acconcie parole ebbe spiegato il motivo di queste gite. Buona propaganda, adunque, domenica a Venaria Reale. I giovani certamente continueranno a combinarne altre e si avranno certamente buoni risultati. Avanti! compagni, alla buona semina.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti

Colla settimana ventura avranno principio le conferenze nei Circoli. Saranno certamente accolte con gioia da tutti quelli che sapranno apprezzarne tutta la nobile utilità. Per sempre più intensificare quest'azione in cui noi riponiamo la massima fiducia per il bene del Partito, facciamo un duplice invito:

1. Ai compagni che hanno facoltà intellettuali da poter dare al proletariato una sana conoscenza dei nostri principii, e di una vasta volgarizzazione di scienza popolare ecc., di inviarci la loro adesione, con una serie di temi per metterci in grado di fronteggiare i bisogni dei Circoli.

2. Alle C. E. dei Circoli di compiere un assiduo lavoro per la preparazione e la buona riuscita di queste conferenze.

Con questa comune collaborazione riusciremo a preparare le schiere del domani socialista. Dunque al lavoro.

La Commissione Es.

Circolo Socialista Borgo Vittoria
Conferenza Rabezzana

Martedì 22 corr. alle ore 21 il compagno P. Rabezzana terrà una conferenza sul tema « La mirabile visione ».

Circolo Primo Maggio
Conferenza Romita

Giovedì, 24 alle ore 21 nei locali del Circolo Primo Maggio, il compagno Romita Giuseppe terrà una conferenza sul tema « Determinismo economico ».

Circolo Pozzo Strada
Conferenza Buozzi

Nei locali del Circolo socialista Pozzo Strada, venerdì 25 corr. alle ore 21, il compagno Bruno Buozzi terrà una conferenza sul tema « L'organizzazione di classe ».

Contrabbando postale

BORGONE — Cordonato, favorisci scrivermi la fine fatta da quelle tessere; perchè l'episodio può riescire.. interessante. Saluti amichevoli. A. C.

CARMAGNOLA — *D* — Pei metallurgici la settimana ventura senza fallo - Saluti cordiali ai compagni tutti.

CONDOVE — *Bibi* — Aspetto anche l'altro articoletto, poi pubblicherò. Saluti. m. g.

PICCOLA POSTA

Villarfocchiardo Miletto L. 3,50 - Bra Galvagno L. 1,50 - Pinerolo Buzzani L. 3 - Torino Naser L. 0,75 - Avigliana Rocci e Tabone L. 3 - Buttigliera Ugazza L. 1,50 - Villarfocchiardo Ricchino L. 1 - Verona Deangelis L. 0,75 - Caravino Fiorio L. 3 - Borgone Chiampo L. 6 - Cuorgnè Galetto L. 3 - Z. d. G. Giovenale ed altri L. 2 - Susa Guglielmo L. 3.25 (favorite indicare cosa rappresentano) - Carisio Vallera L. 1 - S. Secondo Pinerolo Barale L. 3 - Cossino Bricca L. 1,50 - Abbadia Al. Caffaratti L. 5,60 - Villarfocchiardo Verra L. 3.

601

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

Borgata Leumann

A descrivere le tante ingiustizie di certi traveta dello stabilimento Leumann, che consumano alle spalle della classe lavoratrice, ve ne sarebbe da scrivere un romanzo. Per ora ci limitiamo soltanto ad accennare come vengono trattati quegli operai che, vittime del lungo sfruttamento o sfiniti per la perenne scarsità di alimentazione, non si sentono più di fare in ore straordinarie, certi lavori, che, data la fatica occorrentevi, richiederebbero un compenso molto più elevato di quanto il gran filantropo industriale assegna ai suoi operai.

Non perciò gli operai e le operaie dello Stabilimento Leumann sentono quell'intrepido bisogno, come sentono tutti i lavoratori coscienti, di organizzarsi. In essi ancor esiste la convinzione che, quando le loro forze rapidamente se ne vanno con la salute, per lasciar posto alla vecchiaia precoce e alla nera miseria, il padrone, che li ha sfruttati per 20 od anche 30 anni, abbia il diritto come pel passato di gettarli come limone spremuto.

Il partito socialista, o lavoratori e lavoratrici, già molto ha fatto per gli operai ed operaie in genere e non solo per i suoi organizzati. Perchè il frutto dei suoi rudi sacrifizi (sebbene sia misconosciuto) è suddiviso fra coloro che lottano diuturnamente non solo; ma anche fra i disorganizzati e gli stessi crumiri, quei crumiri che in tutti i movimenti operai si prestano a far la parte che Giuda fece a Cristo.

Lavoratori! Il numero dei vostri organizzati è insufficiente in confronto alla fiumana di sfruttati, e quindi l'opera dei pochi non basta a soddisfare i tanti bisogni della massa proletaria. La forza è in voi, o lavoratori dello stabilimento Leumann. E se voi volete, voi potete migliorare le vostre condizioni di lavoro, di compenso e di trattamento, organizzandovi. E se non volete più che i vostri industriali ed i loro tirapiedi continuino ad opprimervi, dovete unire le vostre forze in un potente esercito, militante sotto il rosso vessillo della libertà. Ricordate sempre che l'organizzazione fa la forza, e che solo con la forza si possono spezzare le secolari catene che rendono l'operaio schiavo e mancipio di inveterati pregiudizi.

SETTIMO
Mala amministrazione

In un comizio privato indetto per lo scorso venerdì alla casa del popolo, con un gran numero di intervenuti, il consigliere comunale Stefano Rovasetti, in un discorso durato oltre un'ora, trattò colla competenza che gli è propria, delle miserevoli vicende della vita comunale settimese.

L'amministrazione Chiarle, salita al potere, in seguito a pressioni d'ogni genere da parte delle autorità governative, colla presunzione di redimere Settimo, è, dopo soli due anni di dittatura, caduta così in basso, che il voler ancora colpirla sarebbe rinnovare l'atto di Maramaldo, di uccidere un morto.

Il consiglio comunale è in isfacelo morale: occorsero *quattro* convocazioni per avere un numero di consiglieri validi per deliberare e questo numero si raggiunse alfine solo perchè Chiarle diffidò formalmente i suoi.. amici che se non fossero intervenuti avrebbe date le dimissioni, provocando probabilmente lo scioglimento dell'intero consiglio.

Ma il malcontento in seno alla maggioranza serpeggia vivissimo e ne sia indice eloquente questo piccolo episodio: Interrogato un consigliere della maggioranza perchè non andasse alle sedute che minacciavano di riuscire sempre deserte, uscì in questa testuale esclamazione « *ex scopo tuti* ».

Difatti i pessimi metodi adottati dall'amministrazione Chiarle nella reggenza del comune, sono tali da scontentare il più fedele dei suoi partigiani.

Rovasetti passò a trattare il problema farmaceutico, dimostrando come avrebbe dovuto comportarsi una saggia amministrazione di fronte all'imminente pericolo della chiusura della farmacia Aragno: istituendo una farmacia municipale. Cosa che intende fare ora la congregazione di carità, ma che Chiarle non mancherà di ostacolare.

Dimostrò tutta la superficialità dell'artificio usato dalla Giunta per far credere che il mutuo di 20 mila lire, deliberato giorni fa dal consiglio, fosse necessario per colmare le passività lasciate dalla passata amministrazione, mentre lo stesso R. Commissario rag. Volpini nel bilancio dell'esercizio 1914 ha fatti gli stanziamenti opportuni per liquidare ogni pendenza arretrata, ad eccezione della sola nota del geom. Chiaretta che poteva agevolmente essere compensata coi fondi di circa 10 mila lire lasciati per la costruzione delle rotaie e dei lavatoi, e che restarono disponibili perchè quelle opere non si effettuarono.

Buon per noi che l'attuale crisi ha fatto fallire il pazzesco progetto delle rotaie-fognatura, ha fatto tramontare prima di nascere quello del gas illuminante proveniente da... Rivarolo, ed altri sballati progetti, che avrebbero impegolato il comune di debiti. Quel poco di buono che si poteva fare per l'avvenire e che costava niente, cioè il regolamento edilizio ed il piano regolatore, non si è fatto.

L'azienda elettrica municipale, creata e mirabilmente organizzata dall'amministrazione popolare, rende al comune oltre 12 mila lire nette all'anno. Se Chiarle non godesse ora il reddito di un'opera che non è sua, che è merito esclusivo di quella amministrazione socialista da lui tanto calunniata, il Comune passerebbe di dissesto in dissesto.

E' inutile che l'attuale amministrazione vada gridando che i socialisti hanno speso somme enormi in liti ed in avvocati: se anche ciò fosse vero, il comune ed i cittadini non avrebbero perduto nulla, in quanto queste spese sarebbero già state enormemente superate dai gettiti della nuova azienda municipalizzata, strappata appunto dai socialisti dalle mani della privata speculazione.

Rovasetti tocca l'argomento scottante delle tasse comunali. Dice che l'amministrazione attuale le ha applicate con criterio invertito: facendo, proporzionalmente, pagare poco a chi ha molto e molto a chi possiede poco. Esempi luminosi di questa politica: Chiarle, sindaco, generale, ingegnere, proprietario, che da quasi due anni risiede a Settimo nella sua palazzina di via Cavour non possiede tassa di famiglia! Gobetto monsignor cav. don Domenico, parroco, con la miserella prebenda di circa 20 mila lire all'anno, paga per questa tassa L. 280, mentre la stessa Giunta Prov. amministrativa di Torino lo aveva tassato per Lire 470!

Accenna ancora alla accusa lanciata da Chiarle contro la passata amministrazione: di avere bruciati ... registri municipali. Dopo ... [illegible] ... sto incendio uscire dal cami.. Il Rovasetti dice che per quante volte abbia chiesto a Chiarle di nominargli quali registri erano stati distrutti, egli non seppe mai rispondergli.

L'oratore conclude dicendo che di molte altre cose dovrebbe parlare, in ispecie del servizio sanitario. Ma lo farà un'altra volta. Intanto l'amministrazione comunale, continuando sulla strada su cui l'hanno gettata gli attuali suoi conduttieri fra il visibile malcontento della popolazione tutta e la delusione dei suoi primi sostenitori, gli fornirà nuovi inesauribili argomenti di critica.

Intanto incita il popolo a meditare, ad elevarsi, a perseverare instancabilmente nella feconda lotta di classe, a prepararsi per quella civile delle elezioni, la quale, sugli errori del presente, porterà anche in Settimo una piccola pietra del nuovo, grande edificio sociale che raccoglierà le genti umane di ogni classe, nel fraterno, magnifico amplesso del socialismo.

Segretariato del Popolo

In successive adunanze della nostra attivissima sezione socialista e della benemerita amministrazione dell'associazione degli operai, vennero gettate le basi per istituire anche in Settimo un segretariato del popolo.

Trattasi di una istituzione veramente pratica e utile per i lavoratori in genere, che, assorbiti dalle quotidiane cure per l'esistenza, non hanno mezzo di approfondirsi da se medesimi nello studio delle varie questioni che si presentano ad essi.

Il segretariato del popolo è creato per dare informazioni, stendere ricorsi, istanze, suppliche, ecc. intorno alle questioni di qualsiasi genere che posso interessare i cittadini nei loro rapporti colle autorità pubbliche, sia civili che militari. Esso dà consigli e pareri nelle vertenze fra capitale e lavoro, nei casi di infortunio, di eccessivi gravami fiscali, di denegata giustizia, ecc.

L'ufficio ha funzioni totalmente gratuite per chiunque, sia per la parte consultiva che per la redazione di atti, ricorsi o lettere. I dirigenti l'ufficio locale avranno competenze modeste, ma porteranno le cause più importanti davanti ai consulenti del segretariato del popolo di Torino.

I nostri lavoratori che il più delle volte non hanno cognizione alcuna intorno a fatti ed a questioni che ogni momento possono interessarli e non hanno la possibilità di consultare sempre un avvocato, apprenderanno con piacere il sorgere dell'utilissima istituzione e ne vorranno approfittare.

Circolo Giovanile Socialista

I soci sono convocati in assemblea generale, per venerdì 25, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

BRANDIZZO

E' venuto fra noi il compagno Luigi Borghi del Segretariato Provinciale Tessili di Torino per una conferenza di propaganda alle operaie del nastrificio di Brandizzo.

La sala del Circolo Giovanile socialista all'ora fissata era letteralmente stipata di operaie venute ad ascoltare la parola del compagno Borghi il quale ha parlato lungamente fra vivissimi applausi.

Venne infine costituita anche in Brandizzo la Lega Tessile con l'adesione di buona parte delle operaie dello stabilimento.

Domenica 20 corr. tornerà a Brandizzo il compagno Borghi per una seconda riunione.

AGLIE'
Per un diritto venduto

Colla siccità risorge un grave problema. Quello della roggia comunale, che interessa grandemente i contadini.

Alcuni anni or sono, sotto l'impero dei Pessiva e Mautino, fu venduto il diritto della roggia per l'impianto luce elettrica.

La quasi totalità del raccolto di Agliè è in granturco. I contadini, che prima potevano irrigare i loro campi, adesso vedono bruciare dal sole il prodotto del suolo e delle loro fatiche; perchè è loro vietato di servirsi di quell'acqua che attraversa i loro campi. Unica loro consolazione è il sapere che quell'acqua serve a dare la luce al cinematografo.

E mentre i nostri figli cadono sulle Alpi, qui i nostri amministratori si preoccupano di ordinare alla guardia campestre perch'essa, magari coll'aiuto dei carabinieri, vigili e impedisca ai contadini di deviare l'acqua per l'irrigazione dei loro campi, che vanno letteralmente a fuoco.

E' in questa guisa che l'amministrazione comunale ritiene di tutelare gl'interessi del popolo.

SAVIGLIANO
Infortunio tragico

Il compagno Ravera Antonio, padre di numerosa prole e addetto ad una sega circolare a legno, mentre era intento al suo lavoro veniva colpito da un asse in pieno ventre e ridotto quasi in fin di vita. Chiamato d'urgenza il dottor Devalle Pietro, lo fece trasportare alla sua abitazione, assegnandogli 5 giorni di malattia. Il Ravera all'indomani mandava sua moglie ad avvertire il dottor Devalle che si recasse a visitarlo; ma il tanto benemerito dottore disse a costei che se suo marito aveva bisogno di qualche cosa doveva recarsi lì, a casa sua. Ebbene, alla distanza di 6 giorni, il Ravera era morto! Quest'oggi i funerali sono riusciti imponentissimi. Diedero l'estremo saluto al nostro compagno, Giuliano Francesco, segretario della locale Sezione Metallurgica e Stefano Paolino, segretario della Federazione Provinciale. I compagni di lavoro tutti sono addolorati per la perdita del povero Ravera e sono altresì indignati per il modo di procedere sia del dottor Devalle, come pure della Ditta delle Officine, la quale, per le altre vittime faceva i funerali a sue spese; mentre per il Ravera non ha dato disposizione alcuna e nemmeno si è fatta rappresentare. Ogni commento per oggi guasterebbe.

CHIVASSO
Movimento giovanile

Dappoichè la Sezione giovanile socialista di Chivasso riprese la sua attività rianimandosi e rinvigorendosi, nuovi elementi entusiasti e sinceri vennero a renderla più forte e più orgogliosa di sè, prodigandole tutto il loro fervore giovanile imbevuto di quello entusiasmo e di quella fede che sono proprii dell'essere e del divenire socialista.

Per molti giovani rimangono ancora lontani, troppo lontani da noi e dalle nostre Sezioni ed è questo uno dei primi compiti che la Sezione giovanile dovrà adempiere con metodicità e con tenacia — attirare cioè la gioventù operaia nella orbita del nostro Partito, farla milite devota e sicura, renderla vessillifera di fede e di speranze nuove. Questo compito i giovani lo adempieranno, non ne dubitiamo, e troveranno nelle lotte future la soddisfazione intima e grandiosa di aver fatto il loro dovere.

Il loro iniziato movimento per l'elemento femminile proletario chivassese è dipoi ottimo e meritevole di plauso perchè non può davvero dirsi quanto abbisogni la redenzione alla donna e quanto questo, che in flottiglie numerosissime lavorano nei diversi laboratori cittadini, siano così patriotticamente sfruttate. Alla nuova fabbrica ausiliaria confezionatrice paletti per reticolati, esse attendono ad un lavoro barbaramente inadeguato alla loro costituzione, per molte ore di lavoro, vengono ricompensate con pochissime palanche, mentre la borsa padronale afferma di pagarle fin troppo.

Ond'è che i giovani nostri faranno assai bene a tornare a loro con l'augurio fervidissimo che la loro opera dia frutti tali da elevare la donna alla comprensione della lotta socialistica per la redenzione sua e di tutti gli oppressi.

Avanti giovani, il compito è bello e degno della vostra baldo giovinezza.

BORGONE - VILLARFOCCHIARDO
Assenteismo deplorevole

Dobbiamo deplorare l'assenteismo della maestranza dello stabilimento Abegg, dalle nostre riunioni. E' un fenomeno caratteristico.

Da una parte Abegg e relativi sottopancia fanno ogni sorta di vessazioni contro la maestranza. Dall'altra la Sezione Provinciale torinese Arti tessili fa ogni sforzo per incuorare la maestranza a stringersi nell'organizzazione.

In mezzo la massa dei tessili — donne e uomini (!) — più facile a cedere alla paura, che a tentare uno sforzo di coraggio.

Ma quando comprenderà, questa massa, che la sua paura è causa principale dell'audacia dei suoi padroni? che la sua disorganizzazione costituisce la forza di costoro? che solo coll'unione dell'organizzazione di mestiere acquisterà coscienza e forza per tener testa alle prepotenze padronali?

Ma questa massa tessile è fuori del mondo? non sa che nelle altre località il proletariato è organizzato e che colle organizzazioni ha principiato a farsi rispettare e ad ottenere salari meno di fame e patti di lavoro meno inumani?

CARMAGNOLA

Domenica 20, alle ore 14, avrà luogo la riunione delle filatrici per la definitiva costituzione della lega tessile. Interverrà alla riunione il compagno Luigi Borghi. Nessuno manchi.

Ragazzi leggete.

Genitori fate leggere ai vostri ragazzi il "Sinite parvulos,, del nostro Grido.

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il **VINO** con lo **SPUMANTE ROSSO ALPINO** (S. O. M.)

Preparando voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di ... [illegible]

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,25 - per 50 litri L. 1,35

Trovasi nelle principali Drogherie

S.B.A.T. - Via Ospedale, 6 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del “ Grido „

Divertimenti regali

(Il Compleanno dell'infanta)

di OSCAR WILDE

Ma dove era mai l'Infanta? Egli lo domandò alla rosa bianca ma la rosa bianca non rispose. Si provò a domandarlo alla reggia; la reggia sembrava dormisse tutta quanta poichè le persiane erano quasi tutte chiuse e dove non erano chiuse pendevano pesanti cortine che intercettavano la luce. Egli andò vagando qua e là in cerca di una porta d'entrata e alla fine la scoprì: era una piccola porticina nascosta che sembrava l'adito di un mistero; egli ne varcò la soglia ed entrò. Si trovò in una sala splendida, assai più splendida — egli pensava con terrore — della foresta dove avrebbe voluto condurre la graziosa Infanta. Vi erano a profusione fregi dorati, il pavimento erano di marmi colorati che formavano nell'insieme strane figure colorate. Ma la piccola Infanta non c'era, c'erano invece tante statue bianche meravigliose che lo guardavano dagli alti piedestalli di diaspro prezioso, con occhi vuoti e tristi e con immobili sorrisi sulle labbra. In fondo alla sala cadeva una grave portiera di velluto nero a ricchi ricami, cosparsa di sole e di stelle, color dell' oro.

Chissà che l'Infanta non fosse nascosta là dentro? Volle assicurarsi. S'inoltrò fino alla portiera e la sollevò. Nessuno. Un'altra sala, più bella, pensava egli, della prima Le pareti erano mascherate da verdi tapezzerie di pesante velluto che simulavano imprese di caccia, opere di un famoso pittore fiammingo al quale erano occorsi sette anni per condurre a termine. Quella sala era stata già un tempo abitata da Giovanni il Pazzo, come lo si chiamava: il demente re al quale la passione per la caccia suscitava spesso nel delirio immagini strane che lo fingevano cavalcare enormi cavalli frenati, colpire cervi che i grandi cani assalivano, suonare corni e pugnalare apparizioni di caprioli in fuga. Ora la sala serviva per il Consiglio e sul grande tavolo centrale erano ordinati i rossi fogli dei ministri, fregiati dai tulipani d'oro di Spagna e delle armi, emblemi della casa di Asburgo.

Il piccolo nano guardava intorno stupito e lo tratteneva una certa quale paura di andare avanti. Gli strani cavalieri silenziosi che parevano cavalcare tanto veloci lungo le radure dipinte alle pareti, gli sembravano i terribili fantasmi dei quali aveva udito narrare dai carbonai. Gli sembravano i funesti *comprachos*, cacciatori notturni, che, se incontrano gli uomini, li cambiano in cervi che poi inseguono. Pensò allora alla bella Infanta e gli tornò coraggio. Egli voleva incontrarsi solo solo con lei per dirle che egli pure l'amava. Chissà che ella non fosse nella camera attigua!

Corse sulla morbidezza dei tappeti moreschi e aperse la porta. Nessuno! Ella non c'era. La camera era deserta.

La camera deserta era la camera del trono ove si ricevevano gli ambasciatori stranieri. Era la camera istessa nella quale, molti anni prima si erano ricevuti gli inviati dall' Inghilterra per trarre a nozze la loro regina, a quel tempo una delle sovrane cattoliche d'Europa, col primogenito dell'Imperatore. Le pareti erano coperte di cuoio dorato di Cordova: un massiccio lampadario d'argento con tante braccia da reggere trecento lumi, pendeva dalla volta bianca e nera. Sotto l'ampio baldacchino tutto accortinato d' oro, su cui i leoni e le torri di Castiglia erano ricamati internamente, splendeva il trono coperto da ricchi velluti neri misti con tulipani d'argento. Sul secondo predellino del trono c'era l'inginocchiatoio dell'Infanta col cuscino tessuto di argento e in basso, ai limiti del baldacchino, le sedia del nunzio pontificio, il solo cui fosse permesso di sedere al cospetto del re, in qualunque cerimonia pubblica. Di fronte sopra uno scabellino vermiglio c'era il cappello cardinalizio con i fiocchetti tutti rossi. Poi tutt'intorno gli omaggi degli ambasciatori venuti dagli altri paesi, alternati a dipinti meravigliosi che incutevano spavento.

Ma il piccolo nano non si curava punto di tanto sfarzo. Egli non avrebbe dato la sua rosa bianca per tutte le perle del baldacchino, nemmeno un solo petalo per il trono. Voleva vedere l'Infanta prima che ella scendesse al padiglione e pregarla di seguirlo appena finita la sua danza. Nella reggia l'aria era pesante, nella foresta il vento era libero; nella reggia il sole era nascosto, nella foresta il sole trionfava con tutti i suoi raggi d'oro ed era una festa di luce e di colori. I fiori della reggia non erano profumati ed erano tristi; quelli della foresta erano gai e ridevano al sole e si sfogliavano al vento con una ridda di petali e di colori che era una meraviglia. E nella foresta, di notte la luna splendeva e rideva colla sua bella faccia d'argento e le stelle ridevano anche esse tutte d'oro e tutte spendenti nel cielo azzurro. Egli direbbe tutte queste cose all'Infanta e l'Infanta certo certo lo seguirebbe

Abiterebbe con lui la bella foresta, ed egli danzerebbe tutto il giorno per piacerle. A questo pensiero un sorriso rischiarò il suo volto ed egli passò nell'altra sala.

Questa camera era la più bella e la più splendente di tutte. Le pareti erano rivestite di damaschi preziosi a fiori rosa, popolati di uccelli dai mille colori, rabescati d' argento. I mobili erano d'argento massiccio con ghirlande di fiori di perle ed amorini di ametista. Davanti ai due grandi camini si paravano due larghissime ventole con pavoni e pappagalli ricamati e il pavimento in verde legno prezioso sembrava prolungarsi all'infinito.

Ma egli non era solo in quella vasta camera; nella penombra della porta, in fondo in fondo, una piccola figura lo spiava. Sentì il cuore tumultuare ed un grido di gioia si sprigionò dal suo petto: egli s'incamminò verso la luce. E come s'inoltrava, la piccola figura gli si designava nettamente allo sguardo.

L'Infanta? Ma quella figura non era l'Infanta; era un mostro, il mostro più pauroso che si possa immaginare. Tutto contorto, con la gobba e con le gambe strambe, con un'enorme testa ricadente e con una arruffata criniera nera, selvaggia ed aspra. Il piccolo nano aggrottò le ciglia: il mostro lo imitò. Egli sorrise e il mostro sorrise del pari tenendo le braccia ciondoloni, proprio come egli le teneva. Si avanzò e la figura gli venne incontro, camminando quando egli camminava, fermandosi quando egli si fermava. Mandò un grido di gioia e corse con la mano protesa, anche il mostro corse e la sua mano toccò la sua; quella mano era fredda come il ghiaccio. Sentì paura e fece un gesto di scherno; il mostro subitamente lo imitò. Si decise di procedere in avanti ad ogni costo, ma si incontrò in una cosa liscia e dura che gliolo impedì. La faccia del mostro ora stava contro la sua e sembrava terrificato.

(*Continua*).

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronaca guarite rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI : PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova ## REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %)
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Oper. le di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 104 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
“ Bleu Santal Soave „
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Dottor Varvelli Arturo

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 631 — Sabato, 26 Agosto, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA SITUAZIONE

Di quando in quando i giornali che vanno per la maggiore e inneggiano alla patriottica guerra, imbandiscono al pubblico avido di notizie ed ansiosi di buone notizie, un articolo intitolato la situazione, *ove, attacchiando alla belle e meglio, dati, notizie, commenti e previsioni, s' industriano colla maggior buona volontà di dimostrare che la situazione della guerra è favorevole e che la risoluzione della guerra si annuncia colla sicura vittoria.*

Dal pari, i primi ministri, di tanto in tanto, parlano alla Camera sulla situazione, *illustrando alla Camera, per il paese che attende ansioso i fatti della guerra, quale favorevoli alla nazione propria e tali da dare securo affidamento per una prossima assoluta, definitiva* vittoria.

Così da tutti i giornali e da tutti i presidenti dei ministri di tutti quanti i paesi in guerra, appartengano essi alla Intesa o pure alla Alleanza.

E è bene che sia così, anche se la guerra dovesse continuare degli anni e degli anni

⁂

La verità della situazione, *invece è questa — e ce lo comprova l'identico linguaggio di tutti i giornali che vanno per la maggiore, di tutti paesi in guerra e di tutte le prime eccellenze in tutte le camere delle na-*

Noi sentiamo che è così, e per questo siamo soddisfatti che la situazione sia tale e non muti e la pace addivenga nella mortificazione e nello scorno dei militarismi tutti, per volontà di popolo.

Noi sentiamo che è così, e per questo — pur dolorando di tutti gli orrori della guerra, — guardiamo serenamente fiduciosi in faccia al prossimo avvenire che ci porta sicuramente colla fine di tutte le guerre nazionali, il cominciamento della grande e santa rivoluzione umana, unica assicuratrice di pace al mondo intero.

IL GRIDO

popoli a tutte le illusioni ed a tutti i disinganni. Onde nulla di strano se, domani, i popoli disillusi renderanno responsabili i governanti delle facili speranze e degli amari disinganni.

G. M. SERRATI.

. . . .

E venne a me — si come un demonio tentatore — il militarismo e disse: « Io vo difendere gli oppressi, liberare i popoli, ridonare la tranquillità agli uomini, vesti la mia divisa, e seguimi ». E mi porse il suo scudo su cui stava scritto — a fiammeggianti caratteri — libertà, uguaglianza e pace. *Io lo guardai interrogando ed egli aggiunse: « si perchè io sono ministro di libertà a tutti i popoli, d' uguaglianza alle nazioni tutte e di pace al mondo intero ».*

Lo guardai ancora più fisso e vidi che aveva gli occhi della civetta, lo sguardo del satiro, i denti aguzzi delle fiere, le mascelle quadre dei divoratori e le gran zampe dei predatori.

M' accorsi in seguito che aveva bisogno dell'ombra e delle tenebre per vederci bene e per orizzontarsi; che si dilettava di stupro, si saziava di umana carne e di sangue umano e calpestava — nel suo pesante cammino — ogni cosa vivente e bella. Ch'era sua pratica la menzogna e l'inganno; ch'erano sue armi lo sterminio e la morte.

E da poi che — rabbrividendo — stavo per ritrarmi e fuggire disse: « Necessità essere così per essere eroi, senza di che la patria non è nè grande, *nè* temuta, *nè* libera.

Allora io mi accorsi di non amare gli eroi, nè di desiderare la patria grande, *temuta e* libera, *si come il militarismo prometteva. E fidai solo negli uomini che non sono civette, nè satiri nè fiere, nè divoratori nè scimmiei; negli uomini che oprano alla immensa luce del sole, ed amano il bianco pane profumato e il verde frutto saporoso e innalzano altari alla verità, ed in loro cammino provvido e fecondo combattono la morte e producono la vita. In coloro che dalla madre terra traggono tutte le abbondanze; dalla madre scienza, tutti i tesori.*

Poi che io mi sono cittadina di quella futura patria ove non vi saranno popoli, perchè un sol popolo sarà; *non vi saranno nazioni perchè sarà una sola nazione e unica trionferà — negli uomini affratellati — la umanità. E sarà la patria non temuta; ma amata; libera di per se stessa e sicura nella libertà e nella sicurezza di tutti i figli suoi. Libera — e tranquilla — perchè sarà allora e solo allora, il regno della bianca dea fra gli uomini in pace.*

Magda.

"FINO ALLA VITTORIA"

S. E. Paolo Boselli — parlando all'Associazione della Stampa di Torino circa le finalità della « nostra » guerra, dopo aver fatto elogi e tributato plausi alle truppe combattenti ed alle popolazioni aspettanti, ha affermato che si deve lottare « *sino alla vittoria completa* ».

Paolo Boselli non ha detto con questa frase nulla di nuovo. Da venticinque mesi dura la terribile guerra, che falcia averi e vite senza numero, e da venticinque mesi noi sentiamo ripetere da tutte le bocche dei personaggi ufficiali queste parole, vane, senza senso, « *sino alla vittoria completa* ».

Fino alla vittoria completa vogliono combattere gli annessionisti e gli juncheristi tedeschi come gli imperialisti austriaci, come i fautori della indipendenza del Belgio e della Serbia, come coloro che vogliono sgombri i territori invasi della Francia oppure come quelli che alla Francia vogliono vedere ritornate l'Alsazia e la Lorena. Fino alla vittoria completa mirano di continuare la guerra tanto i panslavisti, che aspirano alla conquista di Costantinopoli da parte della Russia, quanto i pangermanisti che, attraverso la penisola balcanica, conquistata all'influenza ed al dominio tedesco, mirano a raggiungere i mercati dell'Asia Minore e della Persia; tanto quei panserbisti che giorni sono *l'Idea Nazionale* accusava di ciarlatanismo, quanto quegli imperialisti nostrani i quali non solo aspirano a Trento, a Trieste, a Pola, alla Dalmazia, all'Albania, all'Epiro, ma spingono il programma delle loro vittorie fino in Siria, nell'Asia Minore sulle coste arabiche del canale di Suez e nel golfo di Aden, nell'Jemen e paesi vicini.

Il programma di vittoria composto da tutti questi bravi nazionalisti, che misurano il volo delle rispettive aquile dai comodi divani di tranquilli caffè, è certamente interessante per i cultori di studi psicologici per coloro che di questi tempi fanno indagini ed esperimenti sulla psicosi bellica. Ma non interessa che assai mediocremente le popolazioni dei paesi belligeranti. Esse che soffrono, tutte in egual modo, della presente tristissima situazione e che veggono sempre più buio farsi il domani, non possono certamente interessarsi alle iperboliche concezioni fantastiche dei disoccupati dell'intellettualismo nazionalista, cui prestano fede gli avveduti pescicani della guerra. Esse, le popolazioni — quelle lavoratrici in modo particolare e segnatamente quelle dei campi — esprimono il desiderio che cessino finalmente le blaterazioni degli irresponsabili per farsi intendere le proposte concrete e positive di coloro che, soli, possono sapere le ragioni e gli scopi della guerra.

Tempo fa l'*Eclair* — il giornale parigino di Ernesto Judet, patriota e nazionalista — in un articolo « La campagna d'inverno » osservava giustamente che, alla seconda metà d'agosto, l'inverno è da considerarsi come alle porte, e che mai come quest'anno i poveri l'hanno visto avvicinarsi con maggiore angoscia. Siamo dinanzi a due problemi che in molti paesi imporranno la loro immediata soluzione come l'imperativo più categorico: il problema del carbone e quello del grano: del freddo e della fame.

I Governi, in tutti i paesi, con note ufficiali — che vanno diventando tanto più frequenti quanto maggiormente si allontana la possibilità di concreti ed efficaci provvedimenti — tentano di calmare le giuste ed impazienti preoccupazioni delle masse. In Germania si ricorre alle esortazioni, alla tolleranza ed alla disciplinizzazione più stretta e più severa del consumo. In Francia — secondo l'*Eclair* — « le note ufficiali non dànno che delle vaghe promesse; non si dice che il carbone sarà a miglior mercato: si lascia intendere che esso non sarà più caro ». Ma non è il caso di rallegrarsene perchè « decretare che una certa merce debba valere un tale prezzo è la cosa più semplice del mondo; ma essa diventa assai complicata allora quando la fissazione del prezzo rende la merce introvabile ». In Italia il ministro Runciman, con somma soddisfazione di tutta la stampa facilona, ci ha informati che, per ciò che si riferisce ai carboni, ci verrà fatto lo stesso trattamento che in Francia.

E, colla primavera, dall'una e dall'altra parte ricomincieranno e si intensificheranno gli sforzi per il successo militare... fino alla vittoria politica, della quale nessuno ha ancora dettato il programma. Il che significa che colla nuova primavera rinverdiranno speranze ed illusioni destinate ad appassire e ad insecchire ancora una volta al tornare dell'autunno.

Après la mi-août,
adieu les beaux jours!

Proprio come nei pochi giorni delle avanzate offensive rinascono e si rinnovano speranze ed entusiasmi che poi son destinati a svanire nelle lunghe ed estenuanti soste difensive. E così sempre fino a che i rappresentanti degli Stati non si decideranno a dare alla guerra non solo degli intenti militari, ma anche e specialmente dei chiari e confessati obiettivi politici.

Tempo fa, quando giunse a Napoli la notizia della presa di Gorizia, una ondata di delirio invase i quartieri popolari. Le povere donne s'abbracciavano e si baciavano con entusiasmo.

Semplicismo? Sia. Ma esso è di tutti i popoli aspettanti nel disagio e nelle privazioni. E s'essi, i popoli, son semplici si è *forse* anche perchè i governanti son muti.

Quando gli uomini di governo vanno attorno discorrendo di guerra fino alla vittoria e non precisano e non concretano i termini di questa vittoria, essi autorizzano i

Contro il feudalismo economico

Perchè il libero scambio non è popolare

II.

Qualcuno può osservare: le considerazioni da noi finora fatte spiegano solo perchè il libero scambio sia odiato da coloro che aspirano ad acquistare per sè una grande ricchezza. Ma rimane incomprensibile il mistero per cui il libero scambio è indifferente alla massa, per cui è impopolare fra la folla dei consumatori, fra coloro a danno dei quali si forma la grande ricchezza privata. Voi avete spiegato perchè Caino sia contrario al libero scambio, ma non avete spiegato perchè Abele, invece di esserne entusiasta come dovrebbe, è contrario o indifferente al suo riguardo, lo ignori e spesse volte diffidi di esso.

Si potrebbe rispondere che Caino è azionista dei giornali che fanno l'opinione pubblica; questa ragione è abbastanza forte, ma sarebbe troppo comodo servirsene. Caino ha certo denaro sufficiente per fare scrivere, ma non ne ha abbastanza per persuadere. Vi sono per ottener quest'ultima cosa, mezzi meno grossolani, più semplici, più sicuri e che costano meno. Ciò che si dice interesse generale, benessere generale non è cosa di cui ci si possa dichiarare apertamente nemici, e confessare che il proprio egoismo non è patriota, e che i suoi in[redacted] prendono il nome venerabile e immacolato di industria nazionale, di interesse nazionale.

Noi che da molto tempo abbiamo imparato a smascherare i sofismi contradditori che si nascondono sotto questi nomi fallaci abbiamo sempre dimostrato ai poveri illusi che l'industria che si chiama nazionale merita questo nome solo perchè vive alle spalle della nazione, che la paura di un'invasione della merce straniera è la paura che Caino ha di vedere i milioni di Abeli connazionali acquistare a buon mercato ciò che egli vuole vendere caro. E non è infine necessario essere dei grandi dialettici per comprendere quale ridicolo gioco di parole sia il dire che ricchi sono quelli che spendono o che possono spendere e concludere che per essere ricchi bisogna spendere: è facile capire che spendendo troppo tutti si impoveriscono sempre più, e che il far pagare caro serve ad arricchire i sedicenti produttori, ma non spiega l'indifferenza e la diffidenza di Abele... e la sua ostinazione contro i propri interessi. Ci deve essere una ragione più profonda.

Le leggi naturali dell'economia sono una verità sicura, incrollabile, che non cambia come l' opinione dei deputati e l' interesse degli azionisti dei giornali. E il mondo, questo mondo, lo stesso mondo degli Abeli è tutto pieno di Pilati che alzano le spalle e dicono con disprezzo: *Che cosa è la verità?* Il libero scambio è un'idea, è l'idea; e l'idea è stata cacciata come una moglie divorziata da quasi tutte le università e al suo posto si è installato tutto il mondo equivoco alla moda. Poichè non si vogliono più verità assolute, non si può più ammettere una teoria assoluta come il libero scambio, la libertà economica, la legge naturale.

E vi è anche un'altra ragione. Per scendere in lotta per la verità e per la felicità universale, non basta avere di esse una idea vaga e neppure averne un'idea chiara: bisogna sentire verso la giustizia e verso gli altri un amore più forte di ogni ambizione, di ogni egoismo. E Abele non è un eroe. Abele non si commuove sempre per l'interesse generale, pensa invece a cavarsi d'impiccio in altro modo: se Caino fa pagar caro a lui, non si propone di far di tutto perchè nel mondo ci sia il buon mercato: questa sarebbe una teoria, un'idea... Abele pensa a trovare altri Abeli per vendere anch'egli caro: si propone subito di uscire dalla categoria comune dei consumatori che vendono uno e dovrebbero spendere dieci per entrare nella categoria dei privilegiati che comprano uno e vendono dieci. Abele non è sempre della nostra opinione: ma non bisogna dire che egli sia stupido del tutto: egli ha la sua furberia, pensa che se si riuscisse davvero a cancellare ogni privilegio, non avrebbe più nessuna probabilità di essere un giorno della classe dei privilegiati. Ecco perchè le leggi e i regolamenti che alcuni governi fanno per assicurare a una piccola minoranza enormi benefizi strappati con furto ai milioni di cittadini (così il regime degli zuccheri in Italia) non sollevano l'indignazione popolare. Perchè ognuno spera di poter un giorno o l'altro godere di una qualche simile fortuna che sarebbe impossibile in un regime nel quale il prezzo equivalesse al valore, nel quale ciascuno non potesse avere profitti che in ragione diretta del suo lavoro e nel quale nessuno potesse togliere agli altri più di ciò che egli stesso dà.

E' così che il protezionismo dà un grande impulso al lavoro e all'intelligenza sopratutto: ogni studente delle scuole professionali, ogni giovane commesso è abituato a convincersi che il mondo è il campo di battaglia della furberia, che meno scrupoli si ha, e meno si è imbarazzati dalle idee, e più probabilità si hanno di far fortuna: capisce che la legge, il parlamento, la forza e l'opinione pubblica sono strumenti eccellenti per impadronirsi della ricchezza, e che la giustizia non è che inutile pianto di gente vinta.

L. M. Billia.

Il marciapiede

Canzone Nazionale

Fermo sul marciapiede sta un uomo che canta con voce robusta e spiegata una canzone nazionale che narra la virtù, la possanza e l'orgoglio della stirpe. L'uomo è nel pieno sviluppo della sua maturità, ha due grandi spalle quadrate, due braccia nerborute e se ne sta saldo quale un ercole sulle gambe robuste, ma ha le occhiaie vuote: è [redacted]

Due ragazzi, un maschietto ed una fanciullina, girano qua e là sugli usci dei caffè e delle botteghe, si fermano sotto le finestre, guardano in alto e tendono il piattino in cerca dell'elemosina « pel povero babbo cieco ».

Io guardo l'uomo che canta ed i bimbi che mendicano e non so se mi fanno maggiormente pietà l'uomo od i bimbi, e guardo la gente che passa ed osserva indifferente gettando tutt'al più, con gesto di noia, un soldino ad uno dei piccoli mendichi, e mi chiedo chi mi fa maggiormente indignazione se l'uomo che canta le virtù della stirpe invece di urlare la sua vergogna, o la folla indifferente e cinica che passa pensando agli affari suoi, gettando l'insulto della sua carità alle innocenti creaturine che implorano e ringraziano. E sto lì', ferma, inchiodata al marciapiede, a centellinarmi tutto uno strazio inenarrabile fatto di dolore, di amarezza e di ira. Ed ecco che l'uomo cessa il suo canto e con la istessa voce robusta e spiegata, voltando il viso or qua, or là, verso le persone che non vede, ma indovina, narra la propria sciagura e la propria miseria, implorando anch'egli — come le creaturine sue — la carità.

« Era un operaio robusto, lavorava alle miniere; lo scoppio di una mina gli ha tolto la vista. Ha a casa la moglie inferma e un'altra creaturina di pochi mesi. La miseria batte alla porta della povera stamberga, la fame batte allo stomaco del povero cieco, della sua donna e delle sue creature. Pietà, pietà! oh! signori, che avete la vista e potete lavorare, pietà del povero cieco, pietà della sua donna e delle sue creature ».

E l'implorazione ha tutta l'aria anch'essa di una canzone — Forse è la canzone più vera e maggiore.

Ma io sono una italiana e questo non me lo devo dire, e queste cose non le devo vedere perchè la virtù della stirpe sta sopratutto nel non vedere e nel non sentire le sue miserie, nell'essere cieca e sorda, come è cieca e sorda la folla che passa sul marciapiede, sorda a tutti i strazi ed a tutte le vergogne.

Ma, signor censore, se sopprimete il marciapiede?...

LA CAMMINANTE.

Rasca.

Una caserma, una folla, ferma sui marciapiedi, davanti alla caserma, una bandiera sventolante al di sopra di quella folla gli sgargianti colori nazionali, avevano suggerito alla camminante, pensieri profondi e amari. Ma è intervenuto il censore ed ha soppressi i pensieri della camminante sbiancando tutto il nostro « marciapiede ».

E su quel bianco i lettori nostri hanno letto — a caratteri di scatola — la grande parola: « Libertà ».

Al di sopra della mischia

(Au dessus de la mêlée)

di Romain Rolland

Romain Rolland è nato a Clamecy (Nièvre) il 29 gennaio 1866. Suo padre, notaio, lo fece successivamente istruire prima nel collegio di Clamecy, poi a Louis-Le-Grand, dove fu condiscepolo del grande poeta Paolo Claudel. Entrambi romantici, vagneriani, ribelli ad ogni convenzione borghese, essi furono presto amicissimi.

Nel 1886 Romain Rolland entrò alla scuola normale e v'ebbe per maestri Brossard, Boissier, Brunetière, Monod, ecc. e passò quindi come allievo interno alla scuola di Roma dove trasse gli elementi di uno studio « *Le origini dell'opera lirica in Europa prima di Lulli e di Scarlatti* », studio che gli servì quale tesi di laurea nel 1895. Ma prima di questo, fino dal 1888, Egli aveva scritto un suo lavoro filosofico rimasto inedito « *Credo quia verum* », nel quale aveva concentrato il credo della sua gioventù e che gli aveva dato la sua certezza per illuminargli il cammino della vita.

Durante quindici anni Romain Rolland è stato professore di storia della musica presso la Scuola Normale, poi presso la Sorbona (1904-1911) ed ebbe come allievi dei musicisti insigni, quali Luigi Laloy Pirro, Gaston Prunières, Paul Marie Masson e Giulio Ecorcheville, morto ultimamente in guerra.

L'opera artistica e letteraria di Romain Rolland è ormai vasta di lavori di critica, di teatro, di storia e di romanzi. Alla critica artistica egli ha dato *Musiciens d' autrefois; Musiciens d' aujourd' hui; Haendel.* Sono suoi lavori teatrali: *Saint-Louis, Aert Les Loups, Le Triomphe de la Raison, Danton, Le Quatorze Juillet, Le Temps viendra, La Montespan*, coi quali Egli si era proposto di rinnovare il Teatro francese. Egli ha iniziato pure una serie di « *Vite degli uomini illustri* » di cui ci ha dato: *Beethoven, Michel-Ange, Tolstoi*.

L'opera che ha levato Romain Rolland fra i più grandi scrittori della Francia contemporanea — diremmo — il più grande dei viventi se non sapessimo di recar offesa alla sua commossa modestia in pieno contrasto con « l'orgoglio intellettuale » che gli rimproverano i suoi detrattori d'oggi — è senza fallo « *Jean-Christophe* » nei diversi volumi pubblicati dal 1904 al 1912: *L'Aube; le Matin, l'Adolescent; la Révolte; la Foire sur la Place; Antoinette, Dans la Maison; les Amies; le Buisson ardent; la Nouvelle Journée. Jean-Christophe* ha ottenuto nel 1912 il meritato gran premio di letteratura della Accademia Francese.

Ma Romain Rolland non è di quella razza di letterati che giunti all'apogeo della gloria, si chiudono nel loro feroce egoismo di intellettuali e s'appagano degli incensi che salgono loro dalle folle o dalle accademie.

Egli è stato, nella sua carriera di letterato e di artista, un novatore pieno di coraggio e d' ardire, sopratutto nel sapere affrontare e vincere le camarille che attorno ai letterati ed agli artisti si sono aggruppate in ogni centro intellettuale, ma in modo speciale a Parigi. La « prostituzione intellettuale », all'inizio dell'opera di Romain Rolland, era in piena voga. Editori ingordi, artisti smaniosi d'arrivare, critici venali, cricche di reclamisti e di « claqueurs » facevano della letteratura e dell'arte un mercato, una fiera. Con un gruppo di audaci idealisti, innamorati della loro arte, sprezzanti dell'immediato successo, sdegnosi del volgo degli arrivisti, — fra i quali Carlo Péguy, fondatore dei « *Cahiers de la quinzaine* » — Romain Rolland, soffre, lotta e vince in nome della lealtà intellettuale e della dirittura morale.

Così, arrivato alla fama ed alla gloria, Egli resta quello che fu durante tutta la rude sua vita, innamorato del proprio ideale, Romain Rolland vede il crescente successo dei suoi lavori in Francia ed in tutti i paesi non con l'occhio avido dei « mercanti di gloria » ma col cuore dell'apostolo che, attraverso la diffusione del libro, misura il diffondersi ed il penetrare dell'idea.

Appena scatenatasi la tremenda bufera, che mena in oggi tutti i popoli nella sua rapina, l'opera saggia, onesta e forte che illumina tutta la vita di Romain Rolland di una luce purissima di idealismo, si volge a questo « *Au-dessus de la mêlée* ». L'autore si pone con esso contro tutti i pregiudizii della nostra età e si erge vessillifero d'un'idea di amore e di bontà, mentre tutto intorno divampa la strage e mentre — come è loro costume — i letterati di tutte le scuole — fatte poche eccezioni — intingono la penna nell'odio, per servire i mercanti di gloria e porsi in prima vista nella fiera della vanità.

Romain Rolland è diventato d'un tratto, in Francia, e in tutta Europa, come il faro verso cui si affissano gli sguardi di quanti hanno rinunciato a sentire od a pensare civilmente. Egli è ora l'oggetto di inestinguibile odio e di indomato amore.

Il suo libro — che, per di lui cortese preferenza, la *Libreria Editrice Avanti!* ha il vanto di presentare ai lettori italiani — ha avuto a quest'ora in Francia sessantadue edizioni. E questo successo dimostra quanto consenso trovi l'opera sua coraggiosa nella repubblica sorella e come siano stati vani contro di lui gli sforzi irosi dei nazionalisti dalle viste corte e meschine. La sua parola umana va trionfando dei livori partigiani. La sua meravigliosa divisa: « *soffri; muori; ma sii ciò che tu devi essere: un uomo* » e gli dà il coraggio della lotta, la fiducia della vittoria. Quando la mischia infiamma di passione bestiale la grande maggioranza degli uomini e pone nel loro seno il fuoco divoratore della distruzione, Egli sa levarsi in alto, al disopra della mischia e di là gettare il grido che richiama alla umanità e redime.

Romain Rolland non è socialista nello stretto significato della parola — e il suo lavoro « *Au-dessus de la mêlée* » non parte quindi dalle nostre premesse, non arriva alle nostre conseguenze.

La presente guerra, per Romain Rolland, non è, come per noi, un fenomeno dovuto alle competizioni capitalistiche delle diverse borghesie, non trova la sua ragione nel fatto economico. Egli è, come Tolstoi, il predicatore di una nuova morale alle genti, di una morale di solidarietà, di umanità. Egli ha, per tanto tempo, coll'opera sua, perseguito lo scopo di raggiungere la bontà, la serenità, la pace alla fine del suo viaggio. La guerra, scoppiata quasi improvvisamente, mette nell'animo suo una nuova tempesta di fervente passione.

« *Au-dessus de la mêlée* » è quindi un lavoro passionale, scritto giorno per giorno, mentre sui campi d'occidente e d'oriente gli eserciti dell'una e dell'altra nazione fanno strage e mentre in ogni paese le notizie giungono monche ed artefatte e gli elementi del giudizio sono scarsi, unilaterali e squilibrati.

Vi possono quindi essere in questo libro delle inesattezze, degli errori, dei giudizi non corrispondenti esattamente al vero, poscia accertatosi. L'autore stesso, del resto, lo ammette e, quando ha potuto, ha modificato, corretto, annotato nelle successive edizioni.

Ma quello che in « *Au-dessus de la mêlée* » vi è di grande e di sublime, quello che ha fatto sì che attorno a questo libro ed al suo autore si stringano tutti gli uomini sereni e forti, si è il senso di equità e di giustizia, si è lo sforzo di sottrarsi alla universale aberrazione, di « formare una nuova opinione pubblica europea », di essere « uomo » — piuttosto che tedesco, austriaco, francese, russo, inglese, etc. etc.

Per questo intenso desiderio, per questo sforzo di umanità che domina in tutto il volume, per questo profondo spirito internazionalista ed umano, che anima ogni riga di questo scritto, la *Libreria dell'Avanti!* ha pubblicato per i lettori italiani, per gli operai specialmente, « *Al di sopra della mischia* ».

È una bellissima edizione col ritratto dell'autore fuori testo. — Si può avere inviando l'importo alla Società Editrice Avanti!, *via S. Damiano*, 16, *Milano.*

SINITE PARVULOS

I capelli grigi della mamma

Alla cara memoria di Maria Bornaghi, che seppe — donna vera e completa — riunire, in sè stessa con mirabile armonia le virtù della madre e le virtù della combattente.

Carletto quel giorno saltando — come gli accadeva spesso, in uno slancio di irresistibile espansione — sulle ginocchia della madre, era stato colpito e dolorosamente impressionato dai molti capelli bianchi che risaltavano, specialmente sulle tempia, fra l'abbondante capigliatura di lei. Ed era stato lì ad osservare in silenzio, quasi imbronciato, poi aveva chiesto: « Mamma, perchè non ti tingi i capelli come la mamma della Nella? a me non piaci così, diventi tutta grigia ». La mamma aveva sorriso e gli aveva dato uno scapelotto, così per ridere, dicendogli: « Va, matto, va a giuocare in giardino! ». Carletto era andato a giuocare in giardino, poi era rientrato a pranzo, aveva letto un po', un po' scritto, era ritornato a giuocare ancora, ma non era riuscito a dimenticare quei capelli grigi scoperti alla mamma, tanto che ci pensava ancora mentre stava addormentandosi nel suo letticciolo, ove la mamma era venuta a vederlo e ad aggiustargli le coltri prima di andare a letto anch'essa. Perchè Carletto voleva molto bene alla mamma sua e gli sarebbe piaciuto di vedersela davanti sempre così giovane e bella come era prima della sua triste scoperta.

E pensò anche nel sonno ai capelli grigi della mamma.

La luna batteva sul suo lettino ed egli vide una bella fata, tutta vestita d'azzurro, come quella dipinta nel gran libro di novelle e di fole che gli aveva regalato la mamma per le vacanze, scendere giù giù adagio, adagio, dalla luna e venire a sedere presso il suo lettino. Egli non ebbe paura, ma la guardò meravigliato, perchè fino allora aveva creduto che le fate fossero cosa inventata, come i draghi e come le streghe, aspettando che le parlasse perchè sentiva che la bella e soave creatura era venuta per dirgli qualcosa certamente di molto bello e di molto dolce.

La fata stette un po' a guardarlo sorridendo in silenzio, poi tolse, pian piano, di sotto al bel manto azzurro che la copriva, uno specchietto ovale di cristallo purissimo, col manico d'argento, glie lo pose davanti agli occhi, e disse: « Guarda ». Carletto guardò nello specchio e vide una bella giovinetta tutta fresca e sorridente, con due gran di treccie nere avvolte attorno al capo; s'assomigliava tutta alla sua mamma: solamente er un po' più snella e più giovane. E non aveva neppure uno di quei brutti capelli bianchi che gli aveva scoperto quel giorno. Disse la fata con una voce piana e soave che mai l'uguale: « E' la tua mamma, quando andò a stare col tuo babbo e tu non eri ancora nato ». Poi soffiò leggermente sopra lo specchio, vi passò un lembo del suo manto azzurro e disse ancora: « Guarda ».

Carletto guardò di nuovo e vide una gran camera con un gran letto, nel letto, sotto le lenzola bianchissime, stava una donna, pallida, pallida, che sembrava ammalata; ma era bella e s' assomigliava tutta alla sua mamma. Accanto alla donna, nello stesso letto stava un bambino piccolissimo, tutto fasciato, cogli occhi chiusi ed i piccoli, rosei pugni stretti che dormiva. Disse la fata: « La tua mamma, quando sei nato. La poveretta ha sofferto tanto e poco mancò non morisse. Stette a letto un pezzo prima di guarire, e se ebbe paura di morire ebbe paura solo per te, perchè l'addolorava il pensiero di lasciarti così piccolo, e debole senza la mamma. Anche ammalata ti aveva sempre vicino e ti guardava a dormire, sorridendo contento di aver sofferto e di soffrire ancora per te, e ti dava il latte, e ti curava, e non pensava che a te. Quando fu guarita e s'alzò per la prima volta, e per la prima volta ritornò a guardarsi nello specchio si scoprì, alle tempia, i primi capelli bianchi. Ma non se ne addolorò perchè disse che era il regalo che gli avevi portato tu, nascendo ».

* * *

Carletto stava a sentire senza fiato, tutto commosso. La fata tacque per alcuni istanti, poi soffiò di nuovo leggermente sullo specchio, vi passò ancora sopra un lembo del suo manto azzurro e disse nuovamente: « Guarda ».

Carletto guardò ancora, ansiosamente. Si vedeva una camera, con un lettino, nel lettino un bambino ammalato e china sul bambino una donna, la sua mamma, tutta in lagrime, disperata ed ansiosa che stava a sentire il respiro del piccolo ammalato.

Disse la fata: « La tua mamma, quando tu fosti tanto ammalato e si ebbe paura che tu morissi. Stette così, senza mai uscire, nella tua camera, notte e giorno senza riposarsi, senza mai andare a coricarsi, contendendoti alla morte. Quando tu fosti guarito, i suoi capelli bianchi erano raddoppiati alle tempia; ma ella non se ne addolorò perchè tu eri guarito e nulla poteva addolorarla di quello che riguardava la sua persona ora che tu eri guarito. E i capelli bianchi della tua mamma, sono aumentati ogni volta che ha avuto paura per te, e cresceranno ancora e sempre ogni volta che temerà per te; e cresceranno anche ogni volta che vedrà dei bimbi che soffrono, perchè le mamme, le vere mamme come la tua, incanutiscono presto per l'amore dei bimbi loro e per quello dei bimbi degli altri ».

Carletto, tutto commosso, stava per chiedere qualcosa alla fata, ma udì un rumore, aprì gli occhi: la luna non c'era più, spuntava l'alba e la fata era sparita. Il suo era stato un sogno.

Un sogno che gli aveva rivelato — come tutti i sogni belli dei bambini buoni — una grande verità.

Carletto non disse nulla alla mamma del suo sogno, ma quando in quel giorno potè ancora saltarle sulle ginocchia, l'abbracciò stretta dal collo, la baciò sui capelli grigi alle tempia e le disse tutto commosso: « Come sarai bella mamma, quando avrai i capelli tutti, tutti bianchi così come il cotone in fiocchi, e come ti vorrò bene! »

E la mamma sorrise e pensò che sarebbe stata lieta quando avrebbe avuto tutti, tutti i capelli bianchi come il cotone in fiocchi, già che allora il figlio sarebbe stato un uomo, ed ella avrebbe appoggiato il suo braccio debole al suo forte e lui gli avrebbe voluto bene tanto, ancora.

Maria Maddalena

Polemiche

A proposito del congresso dei metallurgici e dei comitati di mobilitazione

Abbiamo scritto che la partecipazione ai *Comitati di Mobilitazione Industriale* è una delle forme più chiare, più palesi e più tipiche della collaborazione di classe e della collaborazione ai... fini della guerra. Infatti perchè sono sorti i *Comitati di Mobilitazione Industriale?* Per assicurare alla guerra la produzione intensiva del materiale... da guerra e per assicurare agli stabilimenti che producono questo materiale, una maestranza sicura e disciplinata. E tutti coloro i quali partecipano a questi comitati si assumono la responsabilità di concorrere in questa opera e vi concorrono, anche e sopratutto allora quando si illudono di essere là per la difesa degli interessi... proletari. Bisogna tenere ben presente che non siamo più ai beati tempi nei quali il salariato era talmente pecora per cui bastavano a piegarlo a tutte le fatiche, a tutti gli sfruttamenti ed a tutti i tradimenti, da una parte il pugno di ferro del padrone e dall'altra la predicazione addormentatrice del prete. Il salariato ha imparato ad organizzarsi, a ribellarsi; or vincitore ed ora vinto, ma sempre malfido e preoccupante, al prete ed al padrone; e le vecchie armi spesso non valgono più, a garantire alla borghesia ed al Governo l'opra del salariato quale sarebbe ai loro fini necessaria.

Ora, l'opra del salariato metallurgico era ed è assolutamente necessaria ai fini del Governo, il quale — per essere composto, come tutti i governi — di reazionari consumati ed autentici non è punto composto di imbecilli, ma tiene anzi nel proprio seno delle vecchie volpi lungimiranti e lungiveggenti le quali, frenando magari nella misura necessaria ed opportuna alla nuova psicologia del salariato odierno, il pugno di ferro del padrone e trascurando l'aiuto non più bastevole del prete, ha cercato nel seno stesso del salariato e delle sue organizzazioni, fra i suoi capeggiatori stessi, coloro che gli facessero da valvola di sicurezza contro le eventuali insubordinazioni proletarie e gli garantissero quella sicurezza e quella tranquillità che essi stessi, fuori dei comitati, avrebbero potuto minaccare e che essi soli, dati i tempi che corrono, potevano garantire.

Non mettiamo in dubbio che i dirigenti la metallurgica ed i metallurgici stessi, abbano abboccato all'amo in buon fede, ma questo non ci toglie il diritto nè ci esonera dal dovere di gridare il nostro all'arme di socialisti i quali non possono confondere l'interesse immediato — e certo più apparente che reale — di un salariato, con l'interesse vero, proprio e generale di tutto il proletariato, tanto meno coi fini... del socialismo.

Perchè i nostri amici, dirigenti la metallurgica, confondono, quando per confutarci, protestano — e noi non contestiamo, ci teniamo a ripeterlo, la loro buona fede — di avere accettato di partecipre ai comitati di mobilitazone per la difesa del... proletariato. Confondono il *proletariato* con la classe dei metallurgici e scambiano l'interesse immediato (ripetiamo immediato) dei metallurgici che fanno capo alle loro organizzazioni, con l'interesse di tutto quanto il proletariato.

Mentre a noi sembra di vedere chiaramente — fin troppo chiaramente — che questo interesse che essi credono di difendere, non è che il famoso zuccherino che il Governo — prevvigente — dà ai metallurgici, per mano dei suoi dirigenti, imprigionati ed imbavagliati omai nei comitati di mobilitazione, al servizio inconsaputo ma preciso del governo che ha voluto la guerra, e che continuerà la guerra sino a che non mancheranno uomini e munizioni ed i metallurgici continueranno, nei loro congressi ad applaudire colle stesse mani che foggiano febbrilmente, per ore interminate, notte e giorno, gli arnesi indispensabili alla guerra, gli ordini del giorno contro la guerra, quegli stessi ordini del giorno proposti dai loro dirigenti e scritti — non sappiamo con quanta coerenza — da quegli stessi, i quali hanno apposte le loro firme, quali membri dei comitati di mobilitazione, alla pergamena presentata solidalmente — in un con tutti gli altri membri dei comitati di mobilitazione — al sottosegretario per le munizioni, la Sottoeccellenza Dall'Olio, beneaugurando *ai destini della patria.*

Vogliamo essere brevi, perchè scriviamo per i compagni proletari e vogliamo essere *letti, meditati e compresi*. Tronchiamo oggi, adunque, per riprendere ancora ai numeri venturi nei quali diremo tutta brutalmente l'anima nostra. Nè nessuno avrà diritto di lamentarsi se noi, invitati e sfidati a mettere i punti sugli *i*, continueremo a metterli senza veli e senza riguardi.

Voi conoscete la immaginazione terribile del Carlyle, che raffigura il mondo presente in una landa selvaggia e caotica, coperta di nebbie pestilenti, gravata da una atmosfera di piombo nella quale scrosciano diluvi e guizzano lampi di rivoluzione, e per le vaste tenebre non luccicano che le vaste fosforescenze della filantropia, e non vi sono più stelle nel cielo.

Ebbene, manca un'immagine al quadro: una moltitudine che empie tutto l'orizzonte, estenuata e lacera, rivolta tutta verso un punto dove biancheggia il cielo, con le braccia tese a invocare il nuovo sole, il sole che le asciughi le lacrime, che le riscaldi le membra, che le abbellisca la terra, che le faccia amare la vita. Oh! questo sole risplenderà, abbiamone fede! Possiate voi, che siete giovani vederlo sorgere; e felici quelli che, salutando il suo primo raggio, potranno dire nella propria coscienza:

Io l'ho desiderato ed atteso! De-Amicis.

La vecchia fiaba si avvera

Tutti noi ricordiamo i bei tempi, quando ancora bambini, ascoltavamo dalla bocca de' nostri nonni, le belle fiabe. Con la bocca aperta e gli occhi spalancati, stavamo attenti a sentire, fra le ginocchia dei nostri cari vecchi, la storia lunga, lunga, che ci parlava di mostri terribili che uccidevano le persone, e divoravano, o vivi gettavano nei loro antri tenebrosi, quegli uomini coraggiosi che tentavano affrontarli. Ma poi la storia volgendo alla fine ci portava il trionfo del bene e la distruzione del male. I mostri venivano uccisi, con gran giubilo di tutti, da chi aveva ricevuto in dono da una fata benefica, o da un mago sapiente, il talismano miracoloso.

In quest'ora in cui l'Europa per l'opera ribalda di pochi governanti, è ritornata ai tristi tempi neroniani, le vecchie fiabe dei nostri nonni sono diventate dolorose realtà. I mostri orribili sono pure improvvisamente apparsi sulla faccia della terra, portando il dolore e la morte in mezzo all'umanità atterrita. Ecco i favolosi serpenti che col loro fiato avvelenano le persone, sono le lunghe trincee che mandano i gas asfissianti. I mostruosi draghi dalle enormi bocche, sempre spalancate, davanti alle quali fuggono nello spavento intiere popolazioni, sono risuscitati: ecco i cannoni da 305 e 420 che con pochi colpi rovinano città intiere. Volano per il cielo i grandi uccellacci vomitanti fuoco; il genio dell'uomo li ha creati; sono gli areoplani di bombe incendiarie.

Gli uomini coraggiosi che facendo sacrificio della propria vita, cercano fermare la azione malefica dei mostri, sono da questi uccisi o gettati nelle loro oscure caverne. Cade morto il francese G. Jaurès. Il tedesco deputato Liebknecht, i deputati russi socialisti sono imprigionati. Ma la dolorosa fiaba umana volgendo alla fine ci darà, come nelle fiabe dei nostri nonni, il trionfo del bene e la distruzione del male.

Vedremo sorgere il cavaliere coraggioso eletto, che si chiamerà « Socialismo », a lui come premio delle sue virtù, sarà dato in dono dalla fata benefica che si chiama « Pace » e dal mago sapiente Progresso il talismano che porta incise le parole miracolose: — Diritto alla vita, civiltà, internazionale operaia — I mostri militaristi europei verranno distrutti, la loro forza bruta dovrà cedere nella lotta col pensiero socialista e comincerà allora una novella era di pace. I popoli sollevati canteranno le glorie del lavoro, e allo eleveranno un inno al trionfo del Socialismo. Così sia.

A. C. Proletario

Nel mondo socialista e proletario torinese

Per un chilo di pane

Teofilo Rossi - Pugno di ferro

Come è bella la nostra concordia nazionale, come è fratellevole la condotta degli italiani, come è commovente la solidarietà di tutte le classi, accumunate oramai nello spasimo di un sol desiderio appassionato, di un sol orgoglio supremo: la patria grande, libera e redenta!

Un esempio l'abbiamo qui in Torino nostra, ove un gruppo di cittadini Torinesi e Italiani è in isciopero per... un chilo di pane al giorno, che l'amministrazione Torinese... Italiana gli nega per bocca del suo Italianissimo sindaco, conte Teofilo Rossi.

Sicuro, perchè vi sono in Torino e ovunque in Italia, coloro che, anche senza essere sotto il giogo degli stranieri, non hanno — pur lavorando al pari e peggio delle bestie da soma — abbastanza pane per sè e pei figli, e soffrono — pur faticando e logorandosi — il disagio e spesso la miseria, mentre i caffè e i teatri ed i corsi aristocratici sono battuti da mille oziosi gaudenti che, come dei qualsiasi stranieri oppressori e ladri, si mangiano in ciascuna giornata che passa, quello che è il salario di un mese e fors'anco di un anno di un lavoratore.

Fra codesti lavoratori sono i tramvieri addetti alle aziende municipali; essi, gli illusi, tra tanto declamare di alti sensi di solidarietà nazionale, hanno creduto bene di domandare all'amministrazione comunale da cui dipendono, tanto per comprarsi un chilo di pane di più per sè e per le loro famiglie.

Ma l'amministrazione comunale, come una qualsiasi amministrazione tedesca o austriaca, ha risposto: *no.* Invano, commossi dalle condizioni veramente misere dei loro compagni di fatica, i tramvieri addetti alle vetture hanno incrociato, in segno di protesta e di solidarietà, le braccia per ventiquattro ore! Il sindaco è l'uomo dal pugno di ferro; non si è commosso e non si commuove. Alla solidarietà nazionale ha pensato facendo votare *ventimila lire* per la rinnovazione delle bandiere; alla miseria del personale addetto alle officine tramviarie ha pensato raccomandandosi ai poliziotti ed alle manette... di borbonica e di croata memoria.

Bravo, conte Teofilo Rossi, bravo sindaco della città di Torino; voi siete l'uomo che fate per noi, il nostro miglior propagandista, il nostro provvidenziale aiuto. Voi ricordate molto bene e molto bene a proposito, a coloro che per caso stessero per dimenticarlo, tutta la menzogna e la ironia atroce della leggenda nazionale e del proverbio della patria, e richiamate il mondo proletario d'Italia e di Torino alla salutare e provvida comprensione della realtà: « *I nemici e gli stranieri non son lungi, ma son qui* ».

Bravo conte e sindaco Teofilo Rossi, voi siete il pugno di ferro che ci vuole per risvegliare i dormienti e persuadere i dubitosi e sospingere tutti — più affrettatamente — verso la via larga e secura della sconcordia nazionale, per la concordia di classe. E noi vi applaudiamo sinceramente, oggi in cui, deposta la maschera di Italiano, vi scovrite agli occhi dei lavoratori; anche voi senza patria come noi, anche voi internazionale come noi. Voi, sordo ad ogni sentimento di umanità per la difesa del vostro mondo di privilegiati; noi premuniti contro ogni illusione nazionalistica, alla preparazione del nuovo mondo del lavoro, della giustizia e della libertà.

Un prepotente

Se non costituisce un reato pronunciare in questi tempi una parola, ossia un nome d'origine teutonica e se la censura ci sarà benigna, noi vogliamo appunto far conoscere al pubblico torinese chi sia cotanto signore che porta il nome di un grande personaggio in questo momento di guerra tanto discusso.

Nell'Officina di Costruzione d'Artiglieria e precisamente alla 4.a Sezione è preposto al grado di capo operaio un uomo che tutti i suoi dipendenti, uomini e donne, lo chiamano il Kaiser per le sue tendenze rassomiglianti a quelle del capo dei teutonici, soltanto che questo messere, di teutonico non ha che la prepotenza boriosa e la brutalità, mancandogli le virtù geniali che sono proprie alla razza teutonica.

Questo signore anche lui si crede in missione e mandato dal dio lutero, per terorizzare gli operai che hanno la disgrazia di essere alle sue dipendenze e quest'idea deve essere tanto forte in lui da esserne completamente convinto dal modo che è uso di trattare i suoi inferiori.

State a sentire tanto per cominciare: se qualcuno ha bisogno di un qualsiasi permesso deve presentarsi prima di tutto a chiederlo nelle ore da lui stabilite e quindi, dopo aversi fatto per lo meno un paio di volte riverire, lo scruta cogli occhi dall'alto in basso per qualche minuto, e se poi è uno che non gli vada a fagiolo, digrigna i denti e con un poderoso rabuffo lo manda via come un cane; se questi tenta di ragionare per dirgli magari che ha un malato in famiglia che aspetta da lui le medicine, oppure che deve recarsi allo stato civile per consegnare la nascita di un figlio, gli scaraventa addosso tutti i fulmini e se non gli affibia almeno 6 ore di multa, può dirsi fortunato.

Le sue funzioni principali sono poi quelle di giuocare il pane a decine di operai e operaie magari tutti **padri e madri** di famiglia, che pure lavorano 12 ore al giorno, dando il massimo del rendimento voluto in questo momento eccezionale; per un nonnulla questo microcefalo distribuisce multe su multe e non contento ancora li apostrofa con modi così indecenti da offenderne la loro dignità di operai. Guai a chi si arrogasse di dir verbo! Prende subito la posizione da Kaiser, e ruggendo come una tigre affamata all'atto di divorarsi la preda, sputa fuori tutta la schiuma che va ruminando negli angoli più putridi delle fogne, e col pollice verso, gli indica la trincea.

Tanto per citare un fatto dei tanti che si susseguono ogni giorno e perchè i superiori ne prendano nota, raccontiamo quello capitato sabato scorso nel laboratorio lattonieri. Essendo consuetudine ordinare per la domenica successiva, l'obbligo dell'orario feriale — quando in una settimana si verificano due giorni di festa — parve opportuno a qualche operaio di chiedere spiegazioni al loro capo squadra; questi, senz'altro, come è suo preciso dovere si recò subito dal poco sullodato capo operaio: l'avesse mai fatto! Si mise subito a correre ringhiando come un cinghiale, coi pugni tesi, rosso in faccia, gridando: delinquenti, animali, teppisti della peggior razza, rivoluzionari, ecc.. — e tutto questo po' di roba all'indirizzo di tutti gli operai del laboratorio dove lavorano in numero di 60 e più. Mentre questi, indignati stavano a sentire il frasario triviale del loro Kaiser, il capo squadra tentò tutto timido di ragionarlo; ma ebbe la peggio. Con uno scatto rabbioso, afferrò un pezzo di ghisa che si trovava sul banco, fece atto di scagliarglielo sulla testa, lasciandolo poi cadere pesantemente a terra, con grande fracasso. Che ne dite? Ed i signori superiori, cosa ne pensano di questo manigoldo tecatto che si diverte ad umiliare i suoi dipendenti con modi così deplorevoli, dando sfogo a tutta la sua rabbia malcelata?

Noi, dappoichè il sunnominato signore colla sua opera parziale e nefanda ha fatto traboccare il vaso, gli rispondiamo che siamo decisi a non tollerarlo più oltre, e da queste colonne lo smaschereremo di tutte le sue malefatte perpetrate in danno dei suoi dipendenti. Sicuro. Ci siamo messi con buona lena alle vostre calcagne o abominevole capo! State pure tranquillo che ogni vostro sopruso in danno nostro, non passerà inosservato, e vi daremo tutto quello che vi meritate.

Voi che tronfio della vostra persona, vi credete invulnerabile, voi che vi pavoneggiate girando per i laboratori sghignazzando sul viso alle vostre vittime, forte del difficile momento che attraversiamo, e forza il pugno di ferro, sappiate che da ora in poi non saremo più dei pusillanimi o dei vili, ma saremo pronti a rintuzzarvi, voi ed il vostro degno tirapiedi Rossi, ogni qualvolta che a torto offenderete la nostra dignità.

Gli umilissimi

Per i più umili

Quando la C. R. d'inchiesta sulle condizioni dei ferrovieri, annunciava le sue molteplici proroghe allo scopo di completare, approfondire (si diceva) le indagini, per modo da redigerne un documento completo e proporne una buona volta gli adeguati rimedi, se destava in noi (che di tale commissione abbiamo avuto sempre poca fiducia) un sorriso di incredulità; in molti nostri compagni di lavoro, invece, suscitava la speranza che una buona volta la vecchia e dibattuta questione nostra sarebbe risolta. Speranza vana. Per le categorie più umili poco ha fatto la Real Commissione. Per i cantonieri e guardiani ed anche per manovali di stazione, fu lasciato il minimo di lire al giorno. E' mai possibile che si pretenda di aver risolto il problema della situazione del personale ferroviario, lasciando ancora un minimo di paga di tre lire? Ma se tre lire bastavano per vivere nel 1912, quando si sono presentati i memoriali, non bastano certo più nel 1916. Ma è giusto, e umano, è logico che si assegni una paga di tre lire agli agenti, nominati stabili dopo qualche anno di prova; mentre si pagano gli avventizi straordinari (che oramai son tutti vecchi di 60 anni o ragazzi di 18) con 5 lire al giorno? Ma se il mercato del lavoro obbliga a pagare 5 lire al giorno all'avventizio, che quanto a produzione di lavoro è deficiente almeno di un terzo rispetto agli agenti stabili; perchè si ha il coraggio di fissare 3 lire per questi ultimi? Quando si dice le Commissioni Reali! Poveri studi e povere.. prebende dove sono andati a finire!.. Se si guarda poi ai massimi, ci monta lo sdegno il pensare che si è elevato il massimo dei cantonieri e guardiani da lire 3,90 a lire 4 in 17 anni. Generosità regale questa. Quattro centesimi di aumento dopo 17 anni di stabilità. E per i capi squadra cantonieri? Il minimo portato da lire 3 a 3,25 al giorno: un soldo di aumento. E poi volete che i ferrovieri, e specialmente le sunnominate categorie siano edificate delle conclusioni della C. R.?

Il pubblico che non conosce, potrebbe forse dubitare che l'opera prestata dalle sunnominate categorie, sia poco proficua per il servizio. Invece vi è un servizio faticoso e delicato, è proprio quello compiuto da quelle categorie. Il guardiano voi lo vedete lungo le linee a guardia della incolumità del pubblico che viaggia: solo e soletto

Sursum corda....

Cara Magda,

Già che vedo che non ti offendi a farti delle domande che potrebbero anche sembrare osservazioni e a te e a tutta quanta la redazione del Grido, *io mi permetto di domandarti una cosa che da parecchio tempo vado domandando a me stesso e che ho sentita anche da altri compagni, molto istruiti e direi così abbastanza autorevoli. Non ti pare che il* Grido, *da qualche tempo a questa parte, sia diventato troppo semplice, troppo facile, direi quasi puerile? La propaganda che vi si fa è una propaganda troppo vecchia che oramai tutti sappiamo a memoria e che tutt'al più, mi pare, potrebbe valere per dei giornaletti di provincia; ma il* Grido *è il giornale della città, è letto da una massa già evoluta la quale sa già che cosa sono le dottrine socialiste, che può capire e alla quale piacciono articoli superiori per cui sembra a me e ad altri compagni che bisognerebbe cambiare rotta e fare del* Grido, *il giornale degno — per elevatezza di dottrina e di forma — della nostra Sezione e della nostra città. E poi non ti pare che si faccia troppo sentimentalismo? Non sarebbe meglio che si facesse un po' più di teoria invece?*

Avrei proprio caro che tu mi rispondessi un po' sollecitamente e intanto ti saluto con la massima cordialità.

Un compagno della Sezione

Caro compagno,

Sì come il *Grido* è il giornale non d'una persona o di un gruppo di persone, ma della Sezione o del Partito, così tutti i compagni hanno il diritto ed il dovere di criticarlo là dove potrebbe sembrare a loro difettoso o addirittura errato, ed io non so davvero perchè tanto io quanto gli altri compagni della redazione, dovremmo offenderci delle tue o delle altrui osservazioni. Osservazione che potrebbe anche servire ed esserci di sprone, di guida e di lume, a rendere sempre migliore il giornale nostro, come è nostro desiderio. Ed io ti risponderò francamente come francamente, tu mi hai esposte le tue critiche e quelle di quei compagni che tu dici — molto istruiti — e abbastanza autorevoli.

Ecco; io sono del parere precisamente opposto al tuo, e mi pare invece che il *Grido* non sia ancora abbastanza semplice, abbastanza facile, abbastanza chiaro. Non dico, come tu dici, puerile, perchè non mi pare che nel *Grido* vi sia cosa alcuna che sia — pur essendo modesta — puerile.

Il criterio dal quale tu parti, e partono i compagni che citi, è un criterio precisamente opposto a quello dal quale io parto, e al quale cerca di informarsi la redazione del giornale.

Noi pensiamo, mio caro, che la propaganda nostra, tanto orale quanto scritta è fatta per la massa dei più umili, per la massa di coloro che non avendo avuta troppa istruzione o non avendone avuta alcuna, ha bisogno si scriva chiaro e semplice e breve, per comprendere prestamente e bene. La nostra propaganda è vecchia? Ma è questo per l'appunto che noi vogliamo: fare la vecchia propaganda, per attirare le masse che ancora non l'hanno sentita alla buona battaglia del socialismo, per *ricordare* a quella che già combatte, al nostro fianco e che potrebbe anche dimenticarlo, che cosa è veramente il socialismo e quali sono le vere vie per le quali l'umanità potrà addivenirvi.

Nel caso nostro — ti dico subito e tanto per intenderci bene, — che il parere dei compagni istruiti ed autorevoli i quali con tutta la loro istruzione e la loro autorità, si sono dimenticati troppo ed hanno troppo fatto dimenticare chè *cosa era il socialismo*, ed hanno sviato, e cercano di sviare il partito e la massa, scrivendo appunto le parole grosse e facendo quella teoria alla quale tanto pare tu tenga e che a noi sembra fatta apposta — come il latino per i preti — per ingarbugliare le idee dei semplici, confonderli e magari mistificarli e veramente poco... autorevole.

Anche per questo abbiamo sentito il bisogno e l'urgenza — e con noi l'hanno sentita istintivamente i proletari che ci seguono — di tornare alle prime fonti del socialismo ed ai primi metodi di propaganda. Noi siamo abituati a leggere meno nei libri della teoria, caro mio, ed a leggere di più nel libro della vita, ed attingiamo, per la nostra propaganda, al libro della vita perchè sappiamo ch'esso è il gran libro aperto a tutti, in cui tutti possono istruirsi ai nostri principii ed educarsi alle nostre lotte. Noi siamo inoltre abituati a guardare in faccia alla realtà e la realtà è lì a dimostrarci che sono ancora troppo pochi quelli che conoscono il socialismo, fuori della nostre file ed anche entro le nostre file istesse. E sì come noi crediamo che il socialismo addiverrà soprattutto per il volere e l'azione delle masse umili, scriviamo il linguaggio che ci pare il più adatto per essere compresi e adottiamo il metodo che è sembrato sempre ai nostri più vecchi e ai nostri migliori dei bei tempi della vera propaganda socialista per indirizzare la massa ed elevarla a quella comprensione ed a quella educazione socialistic senza la quale le nostre lotte, non saranno che aride lotte e le nostre vittorie che illusioni.

Per questo noi facciamo anche del *sentimento* perchè sappiamo che la massa sente ed agisce — come tutti gli uomini del resto — non come pensa e come ragiona, ma come sente, e sappiamo ancora, che, quando la massa sentirà *socialisticamente* anche senza tante teorie, che non ha nè il tempo, nè il mezzo, nè la preparazione di studiare e di capire, agirà in senso socialistico, vigile e secura scolta lei — più d'ogni teoria — di quelli che sono i capisaldi della nostra idea che è — come tutte le cose vere e belle — così semplice e così chiara da non domandare, per essere compresa ed attuata che chiarezza e semplicità. Così pensiamo noi, ma avremo caro di sentire ancora il parere preciso, dei compagni istruiti ed autorevoli che dissentono da noi.

tua MAGDA

Io non ho dieci lire per comperare un paio di scarpe al mio bambino, e il mio bambino mangia perchè ad uscire così, coi piedi che gli escono dalle vecchie scarpe rotte e scalcagnate, si vergogna.

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,25 al Laboratorio Vinicolo, casella 890, Milano - Sezione 95, che manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

giorno e di notte, sia nelle buie gallerie, come sui monti e nelle sterminate pianure. Chi se non l'opera vigile del guardiano, al segnale di protezione, al segnali visivi ed acustici protegge la regolarità del servizio? E quanti disastri scongiurati per l'opera e per il sacrificio suo? E per dodici o quattordici ore di servizio, gli si propone quale stipendio minimo di tre lire al giorno. Il cantoniere è l'operaio della linea. Egli deve essere operaio e manovale, a seconda delle esigenze. Deve conoscere i più svariati meccanismi di cui sono dotati i piazzali, le stazioni e le linee ferroviarie e tutto ciò per undici ore consecutive, sotto i cocenti soli di agosto, deve maneggiare continuamente i più svariati arnesi del mestiere. E lo si paga anche lui con tre lire al giorno. E deve lavorare ed insegnare e comandare agli avventizi straordinari che sono pagati a 5 lire al giorno. E il capo squadra? Quante e quali responsabilità! Basterebbe, per dimostrare l'importanza del suo servizio, accennare al fatto che in Libia, per tutti i servizi di macchina, di viaggio, di movimento, di manovra e scambio, furono assunti agenti sul posto, mentre poi capi squadra cantonieri si ritenne necessario inviarli dall'Italia, pagando loro le trasferte che la benigna nostra D. G. accumulerebbe tanto volentieri nelle sue casse. Ciò dimostra, che il capo squadra è il vero e solo responsabile del tronco di linea che gli è assegnato. Il solo vero responsabile e dirigente dei lavori grandi e piccoli che si fanno sul suo tratto. Ci sono è vero ingegneri e assistenti che fanno dei bei lavori sulla carta, ma all'atto pratico, vi è il capo squadra che lavora e dirige. I superiori arrivano sempre quando i lavori sono ultimati, quando le responsabilità sono state assunte dal capo squadra al quale, oltre alla direzione di tutti gli importanti lavori, si affidano la dirigenza di una squadra magari di 50 uomini, la costituzione o meno dei materiali e tante e tante altre incombenze e responsabilità. Ebbene, questo uomo, che deve essere poco meno di un padreterno, lo si paga con 3.20 al giorno. E nella sua magnanimità la C. R. gli propone l'aumento a L. 3.25. Un soldo di aumento al giorno. Potevano essere più atroci le commissarie della R. C. per gli agenti del mantenimento? No. E pensare che molti miei compagni portarono i loro lumi alla C. R. credendo che una buona volta venisse quella comparazione fra le categorie assimilabili, tante volte promessa. E pensare che l'Unione fra gli agenti del mantenimento, staccatosi dal Sindacato, diede tutta la sua opera di incensamento alla Real Commissione, per essere poi servita in quel modo.

Compagni del mantenimento,

Oramai è tempo di agire concordi. Noi dobbiamo fare di tutto affinchè le conclusioni della R. C. non siano applicate, senza che vengano prima modificate in ciò che ci riguarda. Non dobbiamo più permettere che i nostri interessi siano ancora sacrificati. Nella riunione che sarà tenuta in Roma il 29 corrente fra tutti i Rappresentanti del personale e segretari delle Commissioni di categoria, i nostri hanno il dovere di sostenere questo concetto. Compagni, al lavoro!

Donato Lorenzo

Federazione Provin. Giovanile Socialista

Cari Compagni,

Nell'assumere l'incarico affidatoci dal congresso regionale di Santhià, congresso che fu una riaffermazione di fede e di vita del movimento giovanile e una promessa per l'avvenire, noi non vi esponiamo un programma nuovo di lavoro.

Il tuo compito sarà quello di continuare l'opera di proselitismo e di coltura socialista per un sempre maggior incremento del nostro movimento tanto necessario in questo tempo triste. A tal uopo possiamo brevemente riassumere il lavoro pratico da svolgersi, e cioè:

1.o Mantenere e consolidare le posizioni conquistate sostituendo ai giovani che la guerra continuamente ci rapisce, altri giovani che ne prendano il posto.

Il nostro movimento non deve morire!

2.o Conquistare nuove posizioni costituendo nuovi circoli che siano il punto di partenza per più vasto movimento socialista.

3.o Aiutare la formazione delle nuove coscienze socialiste e il consolidamento di quelle esistenti, con conferenze di propaganda e coltura.

Il Circolo Giovanile deve essere la fucina ove si ritempra la fede.

Per l'esplicazione di questo compito noi speriamo nella collaborazione dei compagni, tutti che vorranno esserci larghi di suggerimenti, di consigli, di critiche che ci siano di sicura guida nel nostro lavoro.

A questo fine noi promuoveremo, ove si rendano necessari, dei convegni mandamentali circondariali, per tenere in continuo affiatamento i giovani fra di loro e svolgere la nostra opera di proselitismo.

Noi non dobbiamo cullarci nel comodo pretesto che siamo in tempi anormali, che faremo dopo la guerra.

Cominciamo fin d'ora la nostra preparazione.

L'ora dell'azione forse non è lontana ed il domani non deve trovarci impreparati e dispersi dalla bufera di reazione e di guerra che si è scatenata sul mondo, ma forti e agguerriti per travolgere gli ostacoli che saranno frapposti al nostro cammino! In questo modo con posizioni chiare e nette lungi dal confusionismo e dall'equivoco, i giovani socialisti, d'incitamento agli adulti, d'esempio alle donne, avranno assolto degnamente il loro compito. Nostro dovere che ci proponiamo di compiere con entusiasmo, sarà quello di promuovere, aiutare quest'opera adempiendo così all'incarico affidatoci dai giovani socialisti piemontesi a Santhià.

Nel porci all'opera, noi vi salutiamo al grido augurale di: *Viva il Socialismo! Viva l'Internazionale!*

Il Comitato Regionale.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti

Compagni dei Circoli,

Nel mese di agosto si avranno le elezioni per la nomina dei consiglieri componenti l'Amministrazione dell'A. C. T.

Già da parecchi anni questa potente istituzione è conquistata dal Partito Socialista, e i suoi uomini in nome di esso l'amministrano, sacrificando molte ore rubate al ben meritato riposo per migliorare sempre più la nostra alleanza nel campo economico e politico riuscendo così a frenare un maggior sfruttamento da parte degli ingordi bottegai a danno della classe lavoratrice.

Senza dubbio l'Alleanza deve continuare ad essere amministrata dal Partito, il quale tende a realizzare in regime capitalistico quelle concezioni economiche che saranno la base fondamentale della Società Socialista.

Noi vi invitiamo a volerci inviare immediatamente l'elenco dei soci del vostro Circolo che sono iscritti al Partito e ad una delle due Società formanti l'A. C. T.

Con fermo proposito di proporli al Comitato elettorale, onde portare nel consesso della nostra istituzione la voce dei bisogni dei Circoli periferici, ove si agglomera il proletariato socialista, per la difesa e la realizzazione di quello cui aspira l'A. C. T. per il Socialismo.

La Commissione Esecutiva.

Previdenza

I soci dell'Associazione Generale degli Operai sono avvisati che domenica 27 agosto alle ore 9 avrà luogo nel salone la premiazione ai soci benemeriti della Previdenza. Preghiamo vivamente di trovarsi numerosi onde rendere colla loro presenza più interessante la modesta festicciuola.

La Direzione.

CONVOCAZIONI E COMUNICAZIONI

Circolo Socialista Primo Maggio

I soci del Circolo Socialista Primo Maggio sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di mercoledì 30 c. m. alle ore 21.30.

La Commissione.

Federazione dei Circoli Educativi Socialisti

I soci e particolarmente i consiglieri sono pregati d'intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nei locali sociali sabato sera 26 c. m. alle ore 20.30.

Gruppo Socialista del Collegio di Varallo

Per sabato è convocata l'assemblea del Gruppo socialista Collegio di Varallo, nel locale solito per discutere importante ordine del giorno, interverrà pure un membro della Federazione Collegiale.

L'assemblea del Circolo "A. Bebel",

Domenica 20 corrente, il Circolo Augusto Bebel tenne l'assemblea generale dei suoi soci trattando importanti questioni quali la istituzione della Biblioteca sociale, il rendiconto semestrale, l'elezione della nuova Commissione esecutiva.

A formare la medesima riuscirono eletti: Segretario politico, Cabri Filippo; segretario amministrativo Fusero Matteo; cassiere Zoppetto Vittorio; consiglieri Volpro Giuseppe, Peri Garibaldi, Re Secondino, Zappa Secondo, Viglongo Andrea e Serale Mario; revisori dei conti furono eletti: Guida Giulio, Ferrero Tomaso e Zanone Angelo.

Conferenze

Martedì 29, alle ore 21, il compagno Ottavio Pastore terrà una conferenza sul tema: «*Il Manifesto dei Comunisti*».

Mercoledì 30, alle ore 21, il compagno Andrea Viglongo, terrà una conferenza sul tema: «*L'avanguardia*».

Venerdì, alle ore 21, il compagno Francesco Barberis terrà una conferenza sul tema: «*Il dovere dei socialisti*».

Circolo Socialista Pozzo Strada

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria per sabato, 26, ore 21, per discutere commi di massima importanza amministrativa. Nessuno manchi.

Dalberto torna al suo posto

E' uscito giovedì dal carcere ove ha scontato cinque mesi, il compagno Saverio Dalberto. I compagni della Lega lavoranti in calzature a mano ed a macchina, gli hanno offerto ieri sera una bicchierata, alla quale hanno aderito la Camera del lavoro e tanti altri compagni.

Il nostro compagno sta benissimo di salute e torna serenamente al suo posto, più forte e più baldo di prima.

A lui, il saluto dei colleghi della Camera del lavoro e di tutti i compagni che lo rivedono con piacere a ritornare alle lotte della classe proletaria.

Si ricorda

ai corrispondenti della Provincia e delle Barriere che domenica, sono convocati nei locali della Sezione socialista torinese, in corso Siccardi, 12.

COMUNICATO

Gli azionisti della Tipografia Cooperativa sono invitati per **Sabato 2 Settembre, alle ore 21**, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi 12, avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione semestrale del Consiglio d'Amministrazione;
3. Comunicazioni eventuali;

È sommamente necessario il vostro intervento.

Torino, 23 Agosto 1916.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
CAUDANO GIUSEPPE.

Dalla Provincia nostra

CORRISPONDENZE

CARMAGNOLA
Risveglio Giovanile Socialista

Dopo un po' di stasi, dovuta al fatto della partenza di alcuni compagni nostri per la guerra, questo Circolo Giovanile Socialista si è come scosso ed ha incominciato la sua attività. Ora noi ci sforzeremo sempre più per continuare sulla buona via della propaganda per il risveglio di Carmagnola proletaria alla buona lotta per la giustizia sociale. Rivolgiamo un saluto ai compagni forzatamente lontani e lavoriamo nella speranza di rivederli presto tra di noi per la nostra battaglia. Giovani, compagni, socialisti! Avanti!

I Metallurgici

I nostri operai metallurgici sembrano essersi addormentati sugli allori dopo l'ultima vittoria avuta mediante l'organizzazione. Il fatto è tutt'altro che confortevole e noi vogliamo da queste colonne ricordare ai metallurgici che se essi hanno migliorate le loro condizioni e se sono riusciti a strappare qualcosa ai loro padroni lo debbono solamente al fatto della loro organizzazione. Ma se essi dopo ottenuta la piccola vittoria, invece di affezionarsi alla loro organizzazione e di industriarsi a rafforzarla se ne stanno apatici, non solo non miglioreranno più le loro condizioni, ma perderanno anche quel poco che già hanno ottenuto.

Si scuotino adunque i metallurgici e lavorino per mantenere forte e rispettata la loro organizzazione se vogliono mantenere i benefici ottenuti e prepararsi ad ottenerne altri per l'avvenire.

SETTIMO TORINESE
Congregazione farmacia

Il Consiglio d'Amministrazione della nostra Congregazione di Carità si è riunito la sera del 1 corr. per discutere intorno all'istituzione di una farmacia.

Erano presenti il sig. Garino Paolo Domenico presidente della pia opera, ed i sigg. Cravero Giovanni e Micheletto Paolo. Assenti Rusca Domenico, per servizio militare, e Benedetto Carlo per impegni precedenti. Assisteva il segretario onorario sig. Luigi Raspini.

Il presidente espose che colla chiusura ormai imminente della farmacia Aragno, colpita da un decreto di chiusura passato in giudicato, risorge grave e preoccupante il problema dell'assistenza farmaceutica nel comune. Delle due farmacie sopravviventi a quella Aragno, quella così detta «Bersano» è come se non esistesse, sia perchè non funziona mai ed anche presentemente è chiusa, sia perchè appartiene in fatti allo stesso proprietario della farmacia Debernardi. Torneremo quindi a cadere in quel malaugurato monopolio del servizio farmaceutico, che, sotto tanti aspetti, è così dannoso per la cittadinanza.

Il consigliere sig. Cravero dice che il proprietario della farmacia Bersano sarebbe già incorso nella perdita dell'autorizzazione ad esercitare la sua farmacia, avendola tenuta chiusa per tanti mesi. Il Prefetto avrebbe dovuto proclamare la decadenza. Chiudendosi la farmacia Aragno resta effettivamente alla popolazione di Settimo una sola ed unica farmacia, in quanto che Bersano non è che un prestanome qualsiasi per tenere occupata la «piazza» ed impedire la venuta di un concorrente.

Dopo ampia ed esauriente discussione, nella quale gli amministratori della Pia opera si mostrarono compresi della gravità del problema, sia nei rapporti interni dell'Ente, quanto in quello coi cittadini tutti, il sig. Cravero presentò il seguente ordine del giorno:

«L'amministrazione della Congregazione di Carità di Settimo Torinese — di fronte all'eventualità ormai dichiarata della chiusura della farmacia Aragno — considerato che i bisogni dell'assistenza farmaceutica locale reclamano l'esistenza in Settimo di almeno due farmacie, ma che non *abbiano nulla di comune fra loro*, anzi siano in concorrenza ed in contrasto di interessi — constatato che delle due farmacie di Settimo, che andrebbero a sussistere alla farmacia Aragno, la farmacia così detta Bersano giace per lunghi, alterni periodi in istato di non funzionabilità e che anche quando è aperta ha funzioni puramente apparenti e rappresentative — che per tal modo viene effettivamente a funzionare in Settimo una sola farmacia, con che si creerebbe un monopolio assai dannoso ai cittadini — considerato che sarebbe sommamente conveniente per le finanze della Congregazione avere una farmacia propria in paese, che oltre all'eccellente reddito annuo potrebbe fornire i medicinali ai poveri al prezzo di costo,

delibera

«in via di massima di aprire e di esercire per suo conto una nuova farmacia in Settimo Torinese nelle forme e coi mezzi che saranno in appresso stabiliti. Fa voti vivissimi acciocchè l'ill.mo signor Prefetto di Torino, rendendosi conto dell'anormale condizione in cui verrebbe a funzionare il servizio farmaceutico locale, voglia accordare ad essa Congregazione la necessaria autorizzazione a senso di legge».

Questo ordine del giorno venne approvato alla unanimità da tutti gli intervenuti. Anche il signor Carlo Benedetto ha dichiarato che se fosse intervenuto alla seduta avrebbe dato voto pienamente favorevole.

Gli amministratori della Congregazione si recarono indi in massa dal Sindaco ad esporgli la deliberazione da essi adottata, invocando anche il suo autorevole appoggio nella importante questione. Il Sindaco Chiarle dimostrò di prendersi ben a cuore la cosa e promise che non avrebbe lasciato nessun mezzo intentato affinchè la lodevole iniziativa della Congregazione potesse essere coronata da successo.

Abbiamo voluto riprodurre fedelmente la vicenda della deliberazione adottata dalla nostra Congregazione di Carità, perchè riteniamo la questione, da noi stessi altre volte agitata, del più alto interesse.

E' inutile dire che plaudiamo a piene mani all'opera degli egregi amministratori dell'ente caritativo. E da avversari serissimi, ma leali del sindaco, saremmo disposti a riconoscergli un merito non lieve, se, appoggiando e difendendo strenuamente i principî sani e giusti sui quali l'Amministrazione della Congregazione ha appoggiato il suo ottimo progetto, potesse far sì che questo si realizzasse.

La cosa è tutt'altro che facile. Non bisogna dimenticare che la nuova legge del 1913 sulle farmacie è opera di quegli stessi farmacisti «piazzati» che avevano interesse a difendere i loro privilegi di antico diritto. Ed essi si sono così ben protetti con ogni tentativo di attaccarne gli interessi, anche coi mezzi e per i fini più giusti e legittimi, finisce quasi sempre per abortire.

E' necessario quindi per riuscire nell'intento che l'amministrazione del comune e quella della Congregazione lottino tenacemente ed instancabilmente contro le difficoltà che non sono nè poche nè lievi, tanto più sapendo che la popolazione tutta è con loro. Solo a questa condizione si potrà riuscire. Staremo a vedere.

Una mozione

I consiglieri della minoranza, signori Giuseppe Garino, Rovasetti Stefano, Cascia Carlo e Valbernardo hanno inviato al sindaco Chiarle la seguente motivata proposta, per porre finalmente un fine al lamentato disservizio sanitario nel comune:

«I sottoscritti, consiglieri comunali, vivamente preoccupati dei serii pregiudizi che può portare alla salute dei cittadini l'esistenza, in un paese come Settimo, di un solo medico, che avrebbe per di più dichiarato di non potersi assumere il servizio sanitario delle due condotte del paese — Convinti della necessità imprescindibile ed urgente di garantire ad ogni cittadino la necessaria assistenza medica, coll'assiduità e la sollecitudine che i diversi casi possono reclamare — Constatato che dolorose esperienze di questi ultimi tempi hanno pur troppo dato occasione a vive ed amare deplorazioni per l'attuale deficienza del servizio sanitario — Invitano l'Ill.mo signor Sindaco e la Giunta a voler d'urgenza convocare il Consiglio comunale con questo ordine del giorno:

«*Pratiche per la nomina di un secondo medico condotto*».

Di fronte all'indifferenza dell'amministrazione comunale in una questione grave come questa del servizio medico, che ha già avuto pur troppo conseguenze pericolose e fatali e che non pare il pericolo per l'avvenire, l'iniziativa presa dai nostri amici della minoranza consigliare merita senza dubbio la riconoscenza del paese.

Da ora in avanti le responsabilità derivanti dal disservizio sanitario saranno ancora e meglio separate. I consiglieri Garino, Rovasetti, Cascia e Valla hanno proposto una soluzione radicale e logica della questione che ci ha tanto abatticati. Erano necessari, due medici prima? Ce ne stanno due anche ora. Si è voluto licenziare il dottor Cavaretta? Benissimo; non è giusto però che il paese ne soffra, se ne nomini un altro al suo posto in via provvisoria. Altrimenti il servizio sanitario, del quale fingeva di preoccuparsi Chiarle per meglio colpire l'avversario, subisce dei miglioramenti alla rovescia!

Renderemo pubbliche le decisioni che prenderà la Giunta in merito alla domanda avanzata dalla minoranza, che dimostra così di prendersi veramente a cuore la sorte dei concittadini.

Il Grido del Popolo

è in vendita pure presso il compagno Vesco Giovanni, sarto e barbiere, in via Cavour. La sezione consultata ha presa la decisione di nominare anche questo rivenditore fisso oltre a quello ambulante, per soddisfare le crescenti richieste dei lettori.

CONDOVE
Contrasti

Il compagno Belloni ha tenuto sabato scorso la compagni. Il problema della coltura sembra non sia maturo per la nostra massa; la necessità di sapere non è sentita mai più. La mentalità di troppi lavoratori si è fermata ai comizi dai paroloni roboanti e dalle superficialità impertinenti. Il bisogno di approfondire e di allargare le cognizioni non è ancora abbastanza sentito. Siamo ancora ai tempi in cui i più lasciavano volentieri ai meno l'incarico di pensare. Gli interrogativi martellano ancora troppo pochi cervelli della nostra massa.

In un paese come Condove, popolato di operai, un salone di duecento metri quadrati dovrebbe rigurgitare nelle serate in cui si tengono conferenze di coltura. Invece vi trovate davanti si e no cinquanta operai. E gli altri? nelle cantine a riempir la pancia di vino e dir bestialità su un po' di tutto, nelle case a sonnecchiare sulle sedie come gufi o sulla strada a dir male del Governo. Noi cominciamo a dubitare che la guerra apra gli occhi ai lavoratori. L'assillo di esser migliori e di contar qualche cosa non li tormenta. La borghesia potrà fare dieci guerre ancora prima di trovarsi sotto le finestre una massa conscia di ciò che vuole, corazzata di convinzioni salde acquisite traverso una preparazione lunga, faticosa, con l'ausilio della storia vera e della scienza non venduta...

Intanto la conferenza di sabato: *La proprietà traverso la storia*, fu una documentazione viva, precisa, impressionante dell'accusa che gli scrittori borghesi rimproverano a Proudhon che l'ha incisa in quattro parole:

La proprietà è un furto.

COLLEGNO
Assemblea della Sezione Socialista

Sabato 12 c. m., come da comunicazione, ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione Socialista.

Alle ore 21.20 il Segretario dichiara aperta la seduta e prega i compagni di passare alla nomina della presidenza, alla quale viene chiamato il compagno Ramon.

Il Segretario legge il verbale della seduta precedente che viene approvato all'unanimità. E si prosegue nell'ordine del giorno. Al secondo comma il Segretario legge all'assemblea una circolare ricevuta dall'amministrazione del giornale *Avanti!* la quale ricorda alle Sezioni che già l'anno scorso venne inviata una circolare pregando le Sezioni stesse di deliberare per una delle quali da versare sottoscrizione a pro dell'*Avanti!*

Il Segretario porta a conoscenza dei compagni che non erano presenti all'assemblea, che si è deliberato di aderire a detto invito [illegible] condizioni.

Tutti i compagni che sono in condizioni di potere farlo [illegible] della Sezione e di versare al Segretario l'importo equivalente ad una quota mensile pro *Avanti!* Per quei compagni che non sono in condizioni di farlo lo farà la Sezione adoperando i fondi di cassa.

Si delibera pure di rinviare l'ultimo capoverso del secondo comma per mancanza dei compagni interessati, in queste condizioni si trova pure il terzo comma e allora l'assemblea delibera di tenere una seduta straordinaria, lasciando la Commissione Esecutiva di deliberare in che sera si dovrà tenere.

Infine, mancando un revisore, perchè richiamato, venne nominato il compagno Caserio Giuseppe a sostituirlo.

In seguito al mandato dell'assemblea, si porta a conoscenza dei soci che la Commissione Esecutiva ha deliberato di tenere una seduta straordinaria per sabato 26 c. m. per la continuazione dell'ordine del giorno della seduta precedente.

Il Segretario.

AGLIE'
Inqualificabile condotta del Sindaco

La guerra continua a mietere le vite umane. Il 15 agosto del 1915 è caduto il nostro concittadino Bardessono Massimo, unico sostegno dei suoi vecchi genitori. Le disposizioni governative accordano una mite pensione ai genitori, ed il decreto dà obbligo ai Sindaci, dietro richiesta degli interessati, di prepararne la domanda e gli altri documenti di ricorso pel diritto di pensione.

Ebbene, chi vorrebbe crederlo!? Il sindaco Mantino, a richiesta del Bardessono, si è rifiutato con scuse ingiustificabili di fargli preparare i documenti necessari. Il Bardessono — che è persona amata da tutta la popolazione che ne ha condiviso il dolore per la perdita del suo caro figlio — si è rivolto ad una compiacente persona, la quale si interessò del caso, ed ora il Bardessono ha la sua dovuta pensione.

Ora si domanda: quale è il compito del Sindaco? e quale l'impegno da lui assunto come presidente del comitato di preparazione civile? E perchè si è rifiutato di fare il suo dovere e come sindaco e come presidente del comitato?

Noi attendiamo una risposta.

[illegible]
Costituzione della Lega Tessili

Lo stato di disagio che colpisce tutta la classe lavoratrice in conseguenza della guerra, ha avuto la sua ripercussione anche sulla coscienza delle nostre filandine che hanno finalmente sentito il bisogno di unirsi in Lega di resistenza.

Francamente, se il disagio è fortemente sentito da tutti i lavoratori, esso si ripercuote maggiormente sulle nostre operaie addette alla Filatura in seta che guadagnano un salario massimo di L. 1,40 al giorno per dieci ore e mezza di lavoro.

Sicuro, col pane a L. 0,55 il Cg., con tutti i generi di prima necessità che sono aumentati di oltre il 35 per cento, noi abbiamo le migliori operaie filatrici che guadagnano meno di L. 1,50 giornaliere. E' una cosa vergognosa ed inumana, ma non per questo è meno vera.

Ma noi speriamo fermamente che le cose muteranno. Noi siamo profondamente convinti che le nostre filatrici non permetteranno di essere fra le operaie che lavorano nelle filature in seta quelle maggiormente mal pagate, pure facendo un orario di lavoro quotidiano superiore a quello di gran parte delle filature del Piemonte.

Domenica 20 corrente è stato fra noi il compagno Luigi Borghi, dirigente il Segretariato Provinciale Tessile di Torino, per una conferenza di propaganda e per la costituzione della Lega Filatrici.

Il nostro compagno ha pronunciato un bellissimo discorso incitando le operaie ad unirsi ed organizzarsi onde preparare le battaglie della redenzione umana. La conferenza del Borghi, interrotta frequentemente da applausi, è stata salutata alla sua conclusione da una bella ovazione.

In seguito venne dichiarata costituita la Lega Filatrici con un buon numero di iscritte.

Domenica 27, alle ore 18, avrà luogo un'altra riunione alla quale parteciperà anche il compagno Borghi. Le operaie sono caldamente pregate di [illegible]

BRANDIZZO
Propaganda fra i Tessili

Mentre in ogni più remoto angolo d'Italia la classe operaia, pressata dalle condizioni disastrose nelle quali è venuta a trovarsi in conseguenza del conflitto europeo, si è agitata e si agita per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro, qui da noi le operaie di questo nastrificio, influenzate dal prete, all'appello lanciato dal Segretariato Provinciale Tessile di Torino perchè intervenissero ad una riunione dove, coll'intervento del compagno Luigi Borghi, si sarebbero dovuti trattare importanti argomenti che le riguardano, hanno risposto in numero poco rilevante.

Il nostro pissimo ministro del signore ha scongiurato dal pulpito le sue pecorelle a non ascoltare i socialisti i quali... (e lì' giù una serqua di aggettivi qualificativi contro il partito socialista ed i suoi adepti) ed esse lo hanno in parte ascoltato.

Noi non vorremmo neppure soffermarci a discutere le bagginate del nostro molto reverendo signore perchè sappiamo che sempre ed in ogni caso i preti e la loro chiesa sono stati, sono e saranno gli alleati dei potenti contro i deboli. Perciò se scriviamo lo facciamo non per lui, ma per la massa operaia che lo segue ancora ciecamente.

E rivolgendoci particolarmente alle operaie del nastrificio, noi domandiamo ad esse se sono compatibili colle esigenze della vita odierna, con lo spaventoso rincaro di tutti i generi di prima necessità; e con le famiglie composte oramai esclusivamente di donne, di vecchi e di bambini, i salari coi quali esse vengono retribuite, noi domandiamo alle nostre nastraie se sia decoroso che le apprendiste debbano, se vogliono lavorare nello stabilimento, restare per tre mesi senza salario e, trascorsi tre mesi, guadagnare niente meno che L. 0,15 al giorno per 10 ore e mezza di lavoro.

Ad ogni modo se la riunione non è riuscita numerosa come noi avremmo desiderato, pur tuttavia siamo riusciti a costituire definitivamente la Lega con un manipolo di operaie che sono fermamente decise di affermare anche in Brandizzo il principio della organizzazione economica.

Intanto il compagno Borghi ci ha promesso che ritornerà tra breve fra noi per un'altra riunione. Noi esortiamo le nostre compagne a non scoraggiarsi, a fare un'attiva propaganda colle compagne di lavoro e poi, ne siamo fermamente convinti, la nostra Lega prospererà rigogliosamente a marcio dispetto dei nostri preti e dei padroni che sono i loro degni alleati.

RIVOLI
Per l'incompetenza della nostra Amministr. Comunale

Colla speranza che l'amministrazione comunale provvedesse, ci astenemmo dalla critica, tanto per non apparire pedanti. Ma visto che l'estate ormai è al termine e non si è provveduto, sentiamo l'obbligo di segnalare alla cittadinanza come funziona il mattatoio col relativo frigorifero, e come si sperpera il denaro pubblico.

Per questo mattatoio si è speso enormemente, e questa spesa fu allora molto criticata, tanto più che si era sorpassato di molto il preventivo. Ci si rispondeva dagli interessati che Rivoli è in continuo progresso e perciò doveva avere un mattatoio degno del suo avvenire, tanto per non averci da ritornare sopra. E sta bene. Però da parecchi anni per la cattiva amministrazione e per la pessima manutenzione il frigorifero funziona male ed ora è quasi inservibile. I macellai ed i pizzicagnoli sono sovente obbligati a tenersi le carni in negozio, con molto danno per l'igiene. E dire che abbiamo un sindaco che è dottore.

Quest'anno non si è più potuto fabbricare il ghiaccio, così Rivoli dovette sovente rimanerne senza. Tutto questo si deve all'incompetenza dei dirigenti, che invece di adibire per la cura del macchinario un personale competente, lasciò questo alla cura di manovali che in pochi anni lo resero inservibile. Poco male sarebbe se del danno ne risentissero solo gli esercenti, sostenitori dell'attuale amministrazione comunale responsabile. Ma di questo disagio ne risentono tutti i cittadini, e pantalone ne farà le spese.

GRUGLIASCO

Martedì, 2 corrente mese, nei locali della Cooperativa, si terrà l'assemblea della Sezione Socialista. Data l'importanza dell'ordine del giorno che si dovrà discutere, si pregano i compagni di non mancare.

Propaganda fra i Tessili

Sabato 26 corr., alle ore 19, avrà luogo in una sala del Ristorante d'Alba, in via Pisa, una riunione delle operaie tessili dello stabilimento Colongo. Presenzierà alla riunione il segretario della Federazione Tessile della Provincia, Luigi Borghi.

Pure coll'intervento del compagno Borghi avrà luogo domenica 27 corr., alle ore 14, una riunione di operaie tessili degli stabilimenti Taglia e Richard e C. al Circolo Socialista di Lucento. Le operaie sono pregate di intervenirvi numerose.

Ragazzi leggete.

Genitori fate leggere ai vostri ragazzi il "Sinite parvulos,, del nostro Grido.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il VINO
con lo
SPUMANTE ROSSO ALPINO
(S. O. M.)
Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. [illegible]

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35
Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

[illegible]
Esigere sempre la Marca Alpina
S.R.A.T - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Divertimenti regali

(Il Compleanno dell'infanta)

di OSCAR WILDE

Ricacciò bruscamente i capelli all'indietro, il mostro lo imitò. Fece un gesto di minaccia: il mostro gli rese la minaccia. Fece un gesto di disprezzo ed il mostro gli fece orribili smorfie. Provò a girare su se stesso e il mostro pure girò. Che era mai quel mistero? Si guardò intorno; quale stranezza? Tutto era doppio in quel muro di limpida acqua. Doppi i quadri, doppi i mobili, doppi i fiori. Il fauno addormentato nell'alcova vicino alla porta era doppio; doppia la Venere d'argento che stendeva la mano a una altra Venere egualmente bella ed egualmente doppia. Trasalì e premendosi al petto la bella rosa bianca, si curvò e la baciò. Anche il mostro aveva una rosa bianca uguale alla sua, anche il mostro si chinava e baciava la rosa con smorfie orribili.

Allora la verità gli si appalesò: il povero nano mandò un selvaggio grido di disperazione e cadde singhiozzando violentemente Quel mostro, quella figura deforme, quella figura spaventosa e ridicola era dunque lui? Egli stesso era il mostro e di lui avevano riso i fanciulli: anche la piccola Infanta che aveva buttata la rosa bianca ed al di cui amore egli aveva creduto si era divertita delle sue mostruosità. Ah, perchè lo si era tolto alla foresta dove non c' erano specchi? Perchè suo padre non l'aveva ucciso piuttosto che venderlo per la sua vergogna e per il suo schianto? Cocenti lagrime gli caddero sulle gote e le sue mani distrussero freneticamente la bella rosa bianca, e il mostro dallo specchio dibattendosi, fece gli stessi gesti e straziò, disperdendoli i bianchi petali. Si contorse al suolo e quando alzò gli occhi per guardare il nano, anch'egli lo guardò col volto rabbuiato dal dolore. Il nano si allontanò strisciando deciso di non più vedersi nell'ombra, come fosse ferito a morte, e nell'ombra giacque gemendo.

Sopraggiunse in quel momento l'Infanta seguita dai fanciulli e dalle fanciulle. Appena scorse il piccolo orribile nano a terra, percuotere il pavimento con le mani grinzose scoppiò in una risata e tutti le fecero eco.

— Bella e divertente è stata la danza, ma questo nuovo modo di danzare è ancora più bello e più divertente — esclamò, e agitando il suo grande ventaglio, appluadì.

Il piccolo nano non alzò gli occhi; i suoi singhiozzi divennero più fievoli, improvvisamente mandò un gran sospiro, portò la mano grinzosa convulsamente al cuore, ricadde colla testa rovesciata e non si mosse, e non fiatò più.

— Benissimo, disse l'Infanta, ma ora bisogna che egli danzi per me.

— Sì, sì, proruppero in coro i fanciulli; bisogna che tu ti rizzi, bisogna che tu danzi.

Ma il nano non rispose.

L'Infanta si indispettì e chiamò lo zio che passeggiava sul terrazzo insieme col ciambellano.

— Il mio piccol nano è imbronciato, bisogna svegliarlo e dirgli che danzi per me.

Zio e ciambellano si scambiarono un sorriso, poi volsero lentamente verso il nano. Don Pedro si curvò e con la mano protetta da finissimo guanto battè leggermente la guancia del nano:

— Bisogna danzare, piccolo mostro. La Infanta di Spagna e delle Indie vuole che tu la diverta.

Ma il piccolo nano non si mosse.

— Si chiami il frustatore, disse Don Pedro alquanto contrariato e tornò sulla terrazza. Ma il ciambellano si fece serio, si inginocchiò al fianco del nano, gli posò la destra sul cuore, poi si alzò ed alzando le spalle con indifferenza, facendo una profonda riverenza all'Infanta disse:

— Mia bella principessa, il vostro buffo piccolo nano non danzerà più mai. Dobbiamo esserne dolenti perocchè la sua deformità avrebbe scossa le tristezza del re e l'avrebbe rasserenato.

— Ma perchè non danzerà più mai? domandò l'Infanta.

— Perchè il suo cuore si è spezzato.

L'Infanta aggrottò le sopracciglia: le sue belle labbra sottili e morbide come foglia di rosa ebbero una curva di bello sdegno e disse:

— D' ora in avanti coloro che vengono per divertirmi non abbiano cuore.

E corse in giardino a continuare i suoi giochi.

FINE

Ufficio gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Camera del Lavoro

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

Cercansi: Tornitori - Aggiustatori - Fresatori - Calderai - Piallatori - Attrezzisti - Fonditori - Sbavatori - Pulitori metalli - Tubisti in rame - Fabbri e fucinatori - Incartatori in lastra - Meccanici in genere - Lattonieri gasisti - Falegname in genere - Segantini - Manovali robusti - Pellettieri - Vermicellai - Parrucchieri - Filatori - Attaccafili paga media Lire 3,50 per 10 ore di lavoro - Oriatrici.

PICCOLA POSTA

Treviso Favaro L. 3 - Vajes Aosta L. 9,05 - Torino Giorda L. 3 - Pinerolo Giannoglio Giovanni L. 5,45, saldo conto. - Chiusa S. Michele Sezione, 9, per abbonati 3.o trimestre - Borgone Chiampo L. 5, rimetteremo conti fine settembre.

PRO GRIDO

Somma precedente	L.	234,85
Zona di guerra - Giovenale G., Boghetti G., Guarnero V., Ramella M., Barelli F., soldati di sanità, inneggiando al socialismo, plaudono al *Grido del popolo*, salutano i compagni del Borgo S. Paolo ed i Biellesi residenti in Torino	»	2—
Torino - Gilodi per Soragna	»	0,20
» Circolo Soc. A. Bebel in occasione dell'inaugurazione del vessillo	»	15—
» A mezzo Boero, avanzo bicchierata fra tranvieri scioperanti	»	0,50
Totale	L.	252,55

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronaca guarite rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
Telefono 17-69.
in casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 632 | Sabato, 2 Settembre 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CENSURA

Adunque l' Italia è diventata definitivamente una grande, una potente nazione; essa ha dichiarata guerra alla Germania.

L'Italia esce, così, finalmente dal novero delle minori nazioni per il diritto e la libertà, le quali, ciascuna potenza in lotta, [illegible] afferma di combattere, per assidersi, [illegible] trionfante, pari con pari, a fianco delle più potenze del mondo, arbitra e dominatrice dei destini del mondo. Per tenere alto, sul mondo tutto, lo spirito di latinità che ha in comune con la Francia sorella, per tramandare ai posteri il grande retaggio, di cui è sola custode, della romanità antica e gloriosa, rinnovandone le gesta e perpetrandone i fasti.

E' l'astro di Roma che risorge — per le virtù della stirpe — alto e glorioso a promettere grandezza e felicità al popolo d'Italia, grandezza e felicità al mondo tutto.

IL GRIDO

Contro il feudalismo economico

Perchè il libero scambio non è popolare

Ebbene? Dobbiamo noi concludere di essere condannati, senza altra speranza, alla sconfitta? Due amici andavano un giorno a diporto in fondo a una valle. Videro sulla cima di una collina una umile casetta, una piccola osteria, dove si diceva, si stava bene e si potevano bere degli ottimi vini. I [illegible] salirono fin lassù; vi trovarono del buon [illegible] che ristorarsi, ma vi trovarono [illegible] molto di meglio, ciò che non avrebbero neppure sospettato: un pa[illegible] senza confini, che innalzava lo [illegible] regioni più nobili del pensiero; [illegible] di saggi che li intrattennero [illegible] dottrina limpida e nello stesso [illegible]: un soggiorno di pace dove [illegible] nulla di ciò che lo spirito può [illegible]. I due amici non ridiscero più [illegible] avevano cercato una piccola co[illegible] trovato la più grande di tutte [illegible] il libero scambio: esso dà più [illegible] esso appartiene a una [illegible] di cose più elevata di quanto sia [illegible] delle prede per le quali gli uomini fanno guerre accanite, poichè esse [illegible] genere che non se ne può godere [illegible] escludere qualcuno, come Dante ha [illegible].

[illegible] scambio noi cerchiamo l'utilità [illegible] pronto a darcela se le cupidigie [illegible] gli fanno ostacolo; ma esso ci [illegible] la giustizia e la verità. Esso non [illegible] la ricchezza nel senso egoistico [illegible], perciò è impopolare; precisamente come la filosofia e la fede. Esso non potrà mai, senza distruggere se stesso, cercare un appoggio nei bassi istinti e nelle istituzioni egoiste: ecco perchè non trova fortuna nella vita politica attuale. Il libero scambio è la moralità e la giustizia; il suo valore morale è superiore al suo valore economico. Esso deriva dai più grandi principi della filosofia, è esso stesso una filosofia; e non come l'attuale meschina sedicente filosofia che si limita ad essere storia e descrizione, ma come la vera filosofia che non è solo morale, ma fondamentalmente morale; non è che s'adatti alla morale, poichè deriva dalla morale, ed è la morale.

Dirò una cosa che può far stupire: la sua disfatta potrebbe essere la sua gloria. Nell'ordine inferiore dei fatti le sconfitte sono inevitabili; se i liberi scambisti pensano alla riscossa, è precisamente perchè sono stati sconfitti. Ma questa disfatta è opera della confusione e delle cupidigie immorali che governano il mondo e che lo costituiscono, ed essa serve a far meglio intendere il valore della dottrina e del principio che noi professiamo. Fu certo una ben cattiva giornata quella in cui per la prima volta un uomo ne uccise un altro; la terra stessa ne dovette trasalire d'orrore; ma è d'allora che la coscienza umana si svegliò, e fu proclamata l'inviolabilità della vita. Così noi comprendiamo dalle offese che essa riceve, chè la dottrina da noi professata non è solo un espediente buono solo un certo tempo, per una certa classe, per una certa industria, ma che essa vola più in alto; essa è ben più che una cosa utile, essa è la legge, la sola legge, la verità.

Molto spesso succede come a quei due amici; nel cercare una cosa buona, ne troviamo una migliore, e ci accorgiamo che era questa che veramente cercavamo, che era questa l'oggetto del nostro desiderio più profondo e ineffabile. Così i grandi artisti, i grandi poeti e scrittori forse non si propongono che di allietare l'anima e gli occhi dell'uomo, e tuttavia essi lavorano per uno scopo più elevato: perfezionare lo spirito, la razza e la natura umana.

Non ritornerò indietro davanti alle conseguenze inevitabili di questo ragionamento che ci ha condotto a vedere come il libero scambio allo stesso modo della verità e della giustizia, non trae le sue origini dai bassifondi dell'egoismo, sicchè pare non sia cosa di questo mondo. Poichè ciò non vuol dire affatto che noi dobbiamo accontentarci di ammirarlo in teoria senza pretendere di realizzarlo nella pratica. E' questo il consiglio che hanno la bontà di regalarci spesso i nostri avversari.

Al contrario, dobbiamo senza posa, senza stancarci, combattere per farlo sempre più penetrare nella pratica, appunto e sopratutto perchè è giusto. Fosse anche vero, supposizione assurda, che il protezionismo non impoverisce il popolo, o che almeno non gli è tanto nocivo, come noi sosteniamo, bisognerebbe lo stesso battere in breccia il protezionismo perchè nulla deve essere più detestabile, più disgustante, e deformante dell'ingiustizia. Questa nobile battaglia per il libero scambio di cui il Williers, il Cobden, il Bright e il Gladstone in Inghilterra, l'angelico Bastiat in Francia, il Ferrara, il Cavour, il Ricasoli in Italia sono stati i campioni disinteressati e devoti e i maestri geniali, ci insegna una preziosa verità.

La giustizia non è solo un coefficente, o, come nel passato insegnava l'economia politica, una condizione del benessere e dell'utilità; la giustizia è buona per se stessa, e le cose, gli affari, le utilità sono buone in quanto sono giuste. La giustizia è la bellezza eterna; e non basta mettere un po' di bellezza in tutte le cose; bisogna invece realizzare le più belle. Ogni virtù assoluta è superiore al mondo reale, ma ciò non è una ragione per rinunziarvi; al contrario, l'idea di virtù porta con sè che si cerchi di farla penetrare nella vita tanto privata che pubblica. Le verità assolute della geometria essendo eterne non sono di questo mondo, e tuttavia non si può far niente di buono quaggiù se si va contro di esse; è in virtù di esse che la casa dove abitiamo in questo momento è stata fabbricata; è in virtù di esse, in quanto sono state osservate e studiate, che il pavimento che ci sostiene non crolla. La vigliacca canzone: — Bisogna essere pratici, bisogna che le idee si adattino alla realtà — è stata già troppo cantata. Quando io ero molto giovane e più timido e il mondo non mi pareva ancora tanto malvagio, vi ho creduto anch'io, un poco; adesso, non più; giunto alla fine della mia giornata, mi pare di vedere meglio che le idee non devono affatto adattarsi alla sedicente realtà, ma che tutto al contrario, è la detta realtà che deve essere modificata dalle idee.

Se si fa arretrare l'idea di fronte alla realtà, si favorisce il pregiudizio, la schiavitù, la guerra, la pena di morte, il sultano, le persecuzioni religiose e quelle antireligiose, lo sfruttamento dell'uomo. Tutto ciò che di grande, di bello, di buono c'è nella vita e nella storia è dovuto a uno slancio, a uno sforzo per trasformare la realtà a seconda di un'idea, dalla esecuzione della Venere di Cleomene fino al sacrifizio di Pier Damiano che dà la sua vita per i poveri lebbrosi; dalla lotta di Socrate per la verità, fino alla nobile ed eccezionale politica di Guglielmo Gladstone.

L. M. BILLIA.

(1) *O gente umana, perchè poni il core*
Là v'è mestier di consorto divieto?

(Purgatorio, XIV, 86, 87).

Perchè s'appuntano i vostri disiri
Dove per compagnia parte si scema,
Invidia muove il mantaco ai sospiri.

(Purgatorio, XV, 49, 51).

. . . .

. . . .

. . . .

...alzò il capo lo schiavo ed invocò luce e libertà; ma disse prepotente il padrone: « Servo, schiaccierò, col mio piede potente, il capo tuo ribelle, sì come Maria di Nazaret, un giorno, schiacciò quella del traditore serpente ».

Tornò ancora ad alzare il capo lo schiavo e chiamò i fratelli alla riscossa.

Ma l'udì il padrone e disse prepotente: « servo, t'inchina e taci che io comprerò per vil moneta e per paura i tuoi fratelli e tu n'andrai ramengo e solo, senz'appoggio e senza pane, in sulla terra ».

Ma lo schiavo non si piegò, nè s'intimorì « luce e libertà » *continuò ad invocare; ed attese fiducioso i fratelli.*

E vennero i fratelli, e cento e cento capi s'alzarono, ed ora è un coro immenso che grida e impone luce e libertà al padrone prepotente.

E sarà la luce e sarà la libertà, perchè si son fatti uomini gli schiavi, e son con essi la ragione, il diritto e l'umanità!

A proposito dell'agitazione pro CARLO TRESCA

Coloro che un giorno si denominavano rivoluzionari e socialisti e che oggi ancora — pur essendosi votati tutti per *la più grande guerra* — si proclamano ancora rivoluzionari e socialisti sono indignati e scandolezzati per il movimento che — pur malgrado *la più grande guerra* — il partito socialista ha iniziato ovunque, in Italia, e va continuando, sul nome e per la vita e per la libertà, di Carlo Tresca, l'organizzatore, l'agitatore delle plebi salariate d'America, che chiuse nelle carceri d'America, rischia oggi, come già un giorno Ettor e Giovanitti, la sedia elettrica. « Come! » vanno protestando costoro.

« Mentre l'Europa intera è in fiamme ed il sangue scorre ininterrottamente a rivi ed a fiumi, per le guerre nazionali, e si straziano e si spengono, per ogni batter di ciglio, a migliaia le umane vite, e giacciono a migliaia le città distrutte, e vanno raminghi i popoli dispersi, e s'annuncia lo stroncamento di altri mil[illegible] di vite, e si minaccia la distruzione d'altre, innumeri città e la dispersione di altri popoli, vi sono ancora coloro che possono commuoversi della sorte di un solo uomo e si agitano per strappare una sola esistenza alla morte o alla galera?

« Ma chi sono costoro? Ciechi alla realtà che li attornia, sordi agli strazi ed ai lutti che si susseguono? Idioti, codardi ed empi? »

Noi ascoltiamo queste grida e non ci commoviamo e ci raccogliamo sereni, attorno, attorno alle nostre bandiere, che non sono le bandiere nazionali e non hanno un palpito solo per *la più grande guerra* sul nome e per la vita e per la libertà di *Carlo Tresca*; estranei alla realtà che ci sanguina intorno, presenti alla più vera realtà, dalla quale quella che ci sanguina intorno scaturì, nella preparazione lenta, occulta, ma sicura di anni e di secoli.

Poichè se vi ha una realtà [illegible], così terribile e così travolgente per cui gl[illegible] socialisti e gli stessi rivoluzionari di ieri [illegible] traviato e traviano gli è solo e perchè il [illegible] mondo che oggi è tutto, solidale e com[illegible] contro uno solo, nelle lontane Americhe, ha [illegible] fato e trionfa ancora, oggi, nella vecchia Eu[illegible]. E noi battendoci per Carlo Tresca, ci batti[illegible], qui, come in America, come ovunque, contro [illegible] sistematici barbari e cinici preparatori della [illegible] sciagura immane che oggi strazia la vecchia Europa, che domani strazierà forse, sul mondo tutto.

Poichè questa guerra, che oggi si chiama guerra di nazioni non è che un episodio necessario e fatale della vita capitalistica che ha bisogno per continuare e perpetrarsi delle divisioni di nazioni e della guerra dei popoli. Quelle divisioni di nazioni e quelle guerre di popoli, che solo la lotta di classe — di cui oggi è strenuo difensore e simbolo puro ed eroico, Carlo Tresca — potrà fugare e disperdere.

Per cui oggi, noi, raccogliendoci solidali attorno al suo nome, combattiamo, unici e soli, per la rivendicazione reale di tutti i delitti e di tutti gli strazi presenti della vecchia Europa, per la fine di tutti i futuri delitti e di tutti i futuri strazi del mondo tutto.

Delitti e strazi che sono unicamente conseguenza del mondo capitalistico, di quel mondo capitalistico che oggi in America attenta alla vita e detiene la libertà di Carlo Tresca, perchè Carlo Tresca non è l'uomo *solo* ma è la moltitudine rivoluzionaria che si avanza, pestando il terreno e conficcando il piccone demolitore nelle basi della società maledetta di tutte le ingordigie, di tutti gli sfruttamenti e di tutte le guerre e pandemani pianterà la bandiera trionfale sulle sue macerie irricostruttibili

Per cui lottando per *Carlo Tresca* noi lottiamo, al di sopra e al di là — della presente guerra, un episodio della *nostra guerra*. La guerra per l'Idea che solo con la moltitudine anonima degli sennuiciati e degli affamati, dei vinti e degli idealisti d'ogni nazione, attraverso ad ogni frontiera, segnerà la fine di tutti i delitti e di tutti gli strazi. Delitti e strazi che sono — nella vecchia Europa insanguinati i delitti e gli strazi di quella istessa borghesia e di quell'identico mondo capitalistico che oggi consuma lo strazio della libertà di Carlo Tresca, preparandosi al delitto della sua uccisione in America, illudendosi — come si illuse di uccidere il socialismo, in Europa, con la presente guerra — di spegnere, in lui, il futuro che si annuncia.

Perchè *Carlo Tresca*, non è un uomo, è un simbolo ed è una bandiera.

Quel simbolo e quella bandiera che noi agitiamo, oggi, al di sopra di tutte le guerre di nazioni e di popoli, per la nostra guerra di classe e di ideale che è unica e sola — in nome degli sfruttati e dei vinti — de' suoi eroi e de' suoi martiri, in Europa, in America ed ovunque.

Ho lavorato tutta la vita, ho prodotto non so quante ricchezze, ho vissuto sempre con parsimonia e non mi sono avanzato nulla. Mi hanno derubato, adunque, ma non posso denunciare i miei ladroni. Mi butterebbero in prigione come un essere pericoloso. Faccio dunque tanto di cappello a lor signori.

Io sono un [illegible] libero, per esempio di andare a teatro.

Ma se non ho — con tutto il lavoro che faccio — due lire in tasca per pagarmi il biglietto, dove se ne va la mia libertà?

ATTENTI ALLE FORMULE

Alla luce della nostra intelligenza è nato e si è sviluppato, senza purtroppo essere ancor giunto a maturazione, un singolare fenomeno che merita le fatiche dell'analisi per la volgarizzazione ai lettori del *Grido*.

Allo scoppio della guerra europea, tutte le responsabilità furono addossate agl'imperi centrali. Questo almeno fu conclamato come pacifico e incontrovertibile, al di fuori delle frontiere che quegli imperi cingono come barriere nemetiche. E certo, la guerra fu scatenata dalla Germania pel tramite di Vienna col pretesto dell'assassinio di Serajevo. E forse — non l'abbiamo finora intesa affacciare, ma a noi pare ipotesi non del tutto infondata — e forse al fatto che Guglielmo non fece cadere nel vuoto l'occasione di quell'assassinio, non deve essere stata totalmente estranea una duplice coincidenza Questa. Circa due mesi prima della guerra il senatore Humbert pubblicava una relazione in cui era detto che l'esercito francese era nella più completa disorganizzazione, era una larva, era una rovina. Poc'appresso un credito nazionale di 800 milioni aperto dallo Stato francese, veniva coperto in 8 giorni con 32 miliardi Dunque: mancanza, quasi, di esercito, pletoricità di capitale fresco, fresco nelle casse dello Stato. Quel che ci voleva a Guglielmo. E Guglielmo scoccò la scintilla.

Ma la scintilla trovò un'Europa *coperta di polveri*. E se la Germania era meglio armata, ciò significa ch'essa aveva saputo mirare più dritto allo scopo. Perchè la verità è che tutti armavano. E più certo si è che nessuno Stato, per il capitolo « armamenti » — che dovevano servire, dicevano, al mantenimento della pace — nessuno Stato pompava all'economia nazionale, proporzionalmente, meno della Germania. E ormai tutti hanno inteso intonare in tutte le solfe quella legge biologica secondo cui « l'organo crea la funzione » — « si costruivano gli armamenti; la guerra, prima o poi, era ineluttabile ». Cosicchè riteniamo non errato affermare che agl'imperi centrali spetta solo la responsabilità di avere iniziato lo scoppio delle polveri, di avere anticipato la rottura di un equilibrio instabile che non poteva più durare a lungo. Perchè si era arrivati alla corsa pazza agli armamenti. La Inghilterra impostava una super- dreaghnouth. E la Germania voleva impostarne due. E la Francia sentiva la necessità di ristabilire la ferma triennale. E la Russia si indebitava a miliardi. E così via.

Era la corsa — ormai sfrenata e resa ineluttabile dalla forzata gara reciproca portata dalla *voluta* politica nazionalista, espansionista, imperialista — senza limite, senza traguardo. C' era un freno, però che non funzionava più, slittava; ma che minacciava di spezzarsi: il depauperamento del bilancio degli Stati e l'esaurimento della economia delle Nazioni, alle quali si sarebbero dovuti richiedere sempre maggiori sacrifici. Donde l'equilibrio instabile.

D'altra parte, arrestarsi significava il crollo del militarismo — della pietra miliare su cui poggia un fianco il paradossale arco della politica borghese. (L'altro fianco poggia sulla sapiente organizzazione delle superstizioni religiose). E questo crollo non poteva esser voluto dal capitalismo. Allora, unico sbocco di uscita, la rottura dell'equilibrio instabile colla guerra.

Avremo così dato opera a portare a buon punto l'erezione del più grandioso e del più umano monumento sinora ignorato dall'Arte e dalla Storia: una immensa piramide composta di blocchi e detriti addossati gli uni sugli altri — schiacciati gli uni dagli altri. E al vertice il proletariato — tutta l'umanità che, felice della sua nobile vittoria, avrà sotto il tallone la Storia di un triste passato.

NICCOLA.

Il marciapiede

Romanità

Mi si rimprovera continuamente di essere una sognatrice che cammina colla testa nelle nuvole, e vive al di fuori di ogni realtà. La verità si è che io cammino, cogli occhi fissi sul marciapiede, e vedo la realtà viva, bruta e palpitante che lo popola. Oggi ancora mi sono imbattuta in una di queste realtà vive e palpitanti: una donna che spingeva lentamente una vecchia carrozzella corrosa e sudicia, nella quale, affagottati in luridi cenci, stavano due piccoli: uno di pochi anni ed un altro di pochi mesi. La seguiva un altro piccolo di circa sett'anni, sparuto, lacero e sporco ch'era una mortificazione. La donna, ancora giovane e non brutta, ma patita e sp[illegible] come le creature che trascinava intorno, si moveva lentamente e si fermava di tanto in tanto, per additare i piccoli alla pietà dei passanti e chiedere l'elemosina.

L'accento della donna, flebile e un po' [illegible]

tanto pareva sincero. Ma se anche non avesse detto il vero, era vera la sua miseria umana tutta. Che se quelle creaturine non fossero state sue, e non fossero state tutte sue, tanto peggio ancora, voleva dire che vi era un'altra madre più misera e più miserabile, ridotta al punto di vendere o di prestare le sue creature per la miserevole speculazione dell'accattonaggio sul pubblico marciapiede.

Io facevo queste riflessioni ferma ad uno svolto di via dove la donna si era fermata per mendicare più ad agio ed il bambino più grandicello

La camminante

Convegno Provinciale Socialista

E' stato questo un convegno preparatorio al vero e proprio convegno provinciale socialista che dovrà avere luogo verso i primi di ottobre.

Erano presenti i rappresentanti della Commissione esecutiva e della Sezione socialista torinese, alcuni delegati delle Sezioni di provincia, e la stampa socialista torinese. Aperto il convegno fu chiamato alla presidenza il compagno Barberis. Nino Benso, segretario dimissionario del Comitato provinciale, spiega ai convenuti le ragioni della presente convocazione giustificando la quasi mancata preparazione alla medesima colle difficoltà del momento che attraversiamo e colla mancanza di tempo sua, mancanza di tempo che lo ha indotto anche a presentare le sue dimissioni da segretario del Comitato provinciale. Riassume in breve la situazione attuale del movimento socialista provinciale, situazione che date le immense difficoltà del momento non sono così disperate come potrebbe apparire. Il numero delle tessere distribuite dal Comitato provinciale è ancora abbastanza rilevante e se si riesce a reintegrare il Comitato con persone che hanno tempo, capacità e buona volontà, si potrà, malgrado la guerra, far rifiorire un buon movimento socialista nella provincia che sempre ebbe il primato e per numero di iscritti e per coscienza nel movimento socialista nazionale. Per questo egli ed i pochi compagni rimasti nel Comitato ha creduto necessario ed urgente il presente convegno preparatorio, come crede necessario ed urgente un nuovo convegno definitivo che colla nomina del Comitato nuovo riorganizzi le forze della provincia e ricominci un lavoro organico e continuativo per mantenere nella provincia stessa le energie socialistiche che già esistono e suscitarne delle nuove. E' necessario poi il convegno per l'affiatamento della stampa colle diverse Sezioni e il coordinamento armonico dei diversi corrispondenti della provincia colla direzione del giornale che è oltrecchè l'organo della Sezione socialista torinese anche l'organo della provincia. Quanto alla stampa deve aggiungere quello che è stato sempre il suo pensiero fisso: che cioè nella redazione deve avere un rappresentante anche il Comitato provinciale per l'affiatamento necessario tra stampa e movimento socialista provinciale come da prima ha accennato. Veramente da parte della redazione del giornale e precisamente da parte della Giudice è stato tentato questo affiatamento, ma la cosa non ha potuto verificarsi dato la mancanza di tempo del Secretario attuale del Comitato provinciale.

Burrini crede sia assolutamente necessaria la nomina di un segretario Federale che abbia tempo, capacità e voglia di sbrigare largamente il suo ufficio. Ritiene che a questo non può addivenire il presente convegno e solleva la pregiudiziale che il presente convegno non possa entrare in merito alle singole questioni nè deliberare, ma piuttosto disporre per la convocazione di un congresso che debba discutere tutte quante le questioni inerenti al Comitato provinciale e prendere deliberazioni tassative e definitive.

Rabezzana si associa alla pregiudiziale Burrini ed insiste perchè all'infuori della discussione sul lavoro di preparazione al futuro congresso non si faccia nessuna discussione.

Barberis pur accettando la pregiudiziale Burrini e ritenendo il presente convegno preparatorio non vorrebbe che ci si fosse adunati così per poco e propone che si discuta anche intorno alle questioni speciali, pur lasciando al futuro congresso di deliberare. Osserva che la discussione così come egli propone pur non pregiudicando nulla può già preparare il terreno per deliberazioni più consapevoli e più approfondite col congresso che si farà.

Parlano ancora Rabezzana che sostiene la sua tesi, Burrini che spiega non essere il pensier suo diverso da quello di Barberis, Cattaneo e Ricchiardi e per ultimo Gallo che si associa al dire di Barberis. Infine la tesi di Barberis è accettata. Cattaneo prima di continuare i lavori del convegno invita i convenuti a votare un ordine del giorno di protesta contro l'arresto e la detenzione di Carlo Tresca, vittima designata dalla feroce vendetta dei capitalisti miliardari di America e i convenuti approvano la sua proposta all'unanimità.

Ripresi i lavori del convegno parla Burrini il quale ritiene che uno degli argomenti più importanti da discutersi al prossimo congresso debba essere quello della stampa [redacted]

Barberis ritiene che date le condizioni attuali create dalla guerra, data la mancanza di compagni giornalisti, mancanza già lamentata in tempi normali, e resa oggi colle chiamate sotto le armi ancora più grande, dato l'aumento delle spese giornalistiche e tante altre circostanze, sia da rimandarsi a dopo la guerra il problema della stampa nel senso di una radicale trasformazione della stessa.

Rabezzana, pur riconoscendo le difficoltà eccezionali del periodo attuale, ritiene che molto si possa discutere a proposito della stampa anche presentemente.

Richiardi e Casetta sostengono la necessità e l'urgenza invece di occuparsi della questione importantissima.

Giudice è del parere anch'essa di Richiardi e di Casetta. Afferma essere assolutamente necessaria ed urgentissima la discussione del problema per l'affiatamento e quella coordinazione di lavoro necessari tra la redazione del giornale, organo provinciale e le diverse Sezioni della provincia ai fini di una buona propaganda e di una efficace opera di proselitismo nella provincia.

Cattaneo propone che all'ordine del giorno del futuro prossimo congresso sia messo il comma propaganda ed organizzazione.

Barberis propone che siano invitati anche i giovani perchè, specie in questo momento, noi abbiamo visto quanto i giovani — malgrado la continua chiamata sotto le armi di molti di essi — sappiano fare.

Giudice osserva che nella Federazione provinciale perchè si possa davvero procedere ad un lavoro fattivo di propaganda socialista, si debbano mettere di preferenza e possibilmente uomini che vadano davvero nella provincia e servano come di *trait d'union* tra i compagni della provincia tutta per un movimento serio davvero armonico [redacted]

Benso e Rabezzana ritengono i Comitati federali d'inciampo alla buona organizzazione socialistica della provincia essendo essi spesso fomiti di personalismi dannosi alla compagine del partito e contrari ai fini del socialismo.

Gallo crede invece necessari i Comitati federali che arrivano là dove il Comitato provinciale non può arrivare.

Giudice pur riconoscendo i difetti dei Comitati collegiali, ritiene che siano necessari, data l'organizzazione della società attuale. I Comitati federali debbono essere per la legge della divisione del lavoro che noi per essere pratici dobbiamo sempre osservare. Il necessario è che ciascun organismo sia sezionale, sia collegiale, sia provinciale, sia nazionale, compia il compito che gli compete in armonia cogli altri organismi tutti del pari necessari. Quanto ai pericoli rappresentati dalle Federazioni collegiali, pericoli di personalismi, vi sono i pericoli anche e forse maggiori rappresentati dai comitati provinciali e dalle stesse direzioni nazionali le quali se si sopprimono le federazioni possono dare luogo coll'accentramento all'imperialismo che non è meno dannoso del personalismo e può essere il personalismo più vero e maggiore. Ad evitare questi pericoli non vi è che un mezzo sicuro e radicale: fare della buona propaganda e creare [redacted] vera coscienza socialista nelle masse, la quale avrà pur sempre quegli organismi di cui è degna e che saprà foggiarsi.

Bisogna non dimenticarlo mai: anche e soprattutto nel Partito socialista: la salvezza viene dal basso.

Interloquiscono ancora Dante, Vagnone ed altri su diverse questioni, quindi il convegno si scioglie coll'intesa che la Commissione esecutiva del partito, la quale ne ha il diritto, provvederà al più presto possibile alla reintegrazione del Comitato provinciale, il quale Comitato dovrà subito porsi all'opera per la preparazione di un congresso provinciale per i primi del mese di ottobre al quale congresso saranno posti in discussione come argomenti principali i seguenti: Stampa socialista; Propaganda; Organizzazione.

Il cronista.

Il patriottismo, ravvicinando e confondendo i ricchi e i poveri in una stessa patria, impedisce questa visione netta della lotta di classe, come mettendo al servizio delle classi dirigenti, eserciti formidabili le protegge contro le rivendicazioni popolari.

Il patriottismo è nel momento attuale, il grande ostacolo alla diffusione del socialismo, che è basato sul principio della lotta di classe.

Esso è il più potente degli ostacoli che si parano davanti alla Rivoluzione sociale.

Gustavo Hervé.

SINITE PARVULOS

Come Giannino mutò di sentimento

Giannino era un bambino buono e bravo al quale piacevano tanto le cose belle.

Gli sarebbe piaciuto avere una bella casa, dei begli abiti, un bel giardino con dei bei fiori, una bella cartella, delle belle cannucce, dei bei libri ben ricoperti e tante altre cose tutte belle.

Avrebbe voluto vedere anche la sua mamma vestita sempre bene, con dei begli abiti, come vedeva spesso tante belle signore che passavano per la strada.

Ma Giannino non poteva avere tutte queste cose belle, nè la sua mamma poteva andare vestita bene come lui desiderava, perchè Giannino era povero, povero, povero. Il suo povero babbo era morto quando lui era ancora piccolo, piccolo, piccolo che non se ne ricordava neppure e la mamma era rimasta solo ad allevarlo ed a mantenerlo. Povera mamma! faceva la stiratora e s'alzava presto e presto, e stava su tardi tardi, sempre in piedi a stirare, stirare per guadagnare un po' di denaro, ed era sempre magra, magra, pallida pallida come una ammalata. E con tutto il suo lavorare riusciva a guadagnare poco, poco, appena, appena per pagare l'affitto della piccola soffitta ove abitava con Giannino e da comprare il povero mangiare che facevano ed i miserelli vestiti che portavano. E la mamma di vestiti non se ne comprava quasi mai e seguitava a rattoparsi, rattoparsi i vecchi che aveva. Oh! come spiacevano a Giannino quei vestiti così vecchi e così rattopati, eppure lui voleva tanto bene alla sua mamma e l'avrebbe voluta vedere vestita di seta e di oro. E anche lui, come si vergognava de' suoi vestiti, alle volte troppo corti, che gli lasciavano vedere le ginocchia e non gli coprivano il braccio e come guardava con occhio d'invidia i compagni che potevano vestire bene e che avevano tante cose, tutte le cose belle.

Uno ce n'era — di quei bimbi — nella sua classe — per il quale egli nutriva una ammirazione quasi devota. Si chiamava Nino ed era sempre lindo e bello come un bomboncino. Cambiava abiti spesso spesso ed aveva sempre delle cartelle stupende, dei libri rilegati in pelle, delle cannucce nuove e tante altre cose tutte nuove e belle.

A scuola l'accompagnavano a volte il padre, a volte la madre, anch'essi sempre ben vestiti che era una ammirazione. Qualche volta l'accompagnavano in carrozza e perfino in automobile. E lui raccontava spesso del gran giardino che aveva, delle belle stanze ove abitava e soprattutto dei bei giocattoli che gli regalavano. Giannino stava a vedere e sentire colla bocca aperta e col desiderio nel cuore e guardava il compagno fortunato, il padre e la madre di lui con un senso quasi di religioso rispetto.

E guardava tutti i bimbi che incontrava per la strada che s'assomigliavano a Nino e tutti gli uomini e tutte le donne che s'assomigliavano alla sua mamma ed al suo babbo, collo stesso senso di religioso rispetto come fossero stati degli esseri superiori, degni di ogni riguardo.

Ma una notte Giannino vide la fata che va a trovare qualche volta nel sonno i bimbi buoni; aveva il solito dolce sorriso sulle labbra e il bel specchio di purissimo cristallo, col manico d'argento fra le mani, parlava, come sempre, piano e soave. Disse al bimbo che la guardava — lui che era tanto innamorato delle cose belle: « Guarda », e gli pose davanti agli occhi lo specchio.

Giannino guardò e vide in una pianura sconfinata, tanta gente che lavorava, lavorava, lavorava sudando e sbuffando. E quella gente era macilenta, mal vestita, pareva stanca e triste.

E pure dalle loro mani venivano fuori tante cose buone e belle, tutte le cose buone e belle che Giannino aveva visto desiderato in vita sua ed altre ancora.

Domandò Giannino: « Perchè sono tutti così pallidi, macilenti e tristi? »

« Perchè? » — rispose la fata — « lavorano troppo e non si nutrono abbastanza bene, nè abbastanza e riposano male e non hanno nessun sollievo nella vita. Son tristi perchè sanno che di tutte quante le cose buone e belle che producono ad essi non rimarrà che gli scarti ed il rifiuto. Sono così pallidi, macilenti e tristi come il tuo babbo che morì così' presto, quando tu ancora eri piccino, piccino, perchè anch'egli aveva lavorato troppo, si era nutrito male o troppo poco ed aveva riposato male, come la tua mamma, poveretta, come tu forse un giorno, e come un giorno forse quegli altri bambini poveri come te e che tu conosci. Ma guarda ora, e gli porse — dopo avervi soffiato sopra lievemente, ed avervi passato del pari lievemente sopra un lembo del suo manto — lo specchio.

Giannetto guardò e vide un gruppo di gente florida e allegra che, in un gran magazzeno, ove erano accumulate ogni sorta di cose buone e belle, facevano bottino.

« Chi sono? » — domandò il fanciullo. « Sono quegli altri, che non lavorano, e si prendono tutte le cose buone e belle prodotte dalla gente pallida, macilenta e triste, lasciando per quelli che lavorano, solo gli scarti e gli avanzi che non piacciono ad essi. Sono, come la mamma e il papà di Nino che tu guardi con tanta ammirazione e consideri come chi sa quale cosa ».

« Ma », — disse Giannino, — « sono dei ladri? ».

« Press'a poco » — rispose la fata e avvolgendosi tutta nel suo bel manto azzurro, sparì.

∴

Giannino dopo quella notte, non guardò più con invidia il suo compagno Nino, nè con senso di devota ammirazione i suoi genitori, nè alcun altro che vestisse bene, e avesse tante belle cose. Sapeva che le cose belle non erano loro e come ed a quale prezzo essi ne godevano.

Maria Maddalena

Libertà

La volontà del proletariato torinese, compressa da un anno di regime coercitivo e di larvato stato d'assedio, ha trovato ancora una volta nelle vie il suo grido di protesta, il suo trionfale grido augurale. La dimostrazione della solidarietà per Carlo Tresca non poteva limitarsi a un comizio, alla formulazione di un ordine del giorno.

I giovani socialisti hanno voluto che immediatamente, di questa loro solidarietà, di questa loro volontà fossero informati anche quelli che vorrebbero ignorarla, che vorrebbero ignorare che esiste ancora, un proletariato che sente la sua unità di classe anche attraverso gli oceani e i confini sanguinosi. E hanno sfilato nelle vie i giovani, e hanno sentito ingrossare la loro falange lungo il cammino, e hanno ai patriotti del caffè, ai passeggiatori indifferenti dei marciapiedi fatto udire ancora una volta i loro gridi d'altri tempi, i loro evviva e i loro abbasso che uscivano più squillanti dai loro petti quanto più la loro passione dolorante era stata a lungo compressa, quanto più il bavaglio questurinesco aveva creduto di essere ormai l'arbitro incontrastato, l'omeopatico regolatore delle idee.

E quale differenza, fra le dimostrazioni degli imboscati tangheri che picchiano i soldati in convalescenza e rompono i vetri dei tranvai sotto la vigile tutela dei questurini, e la dimostrazione di giovedì sera, spontaneo sussulto di fede, libera affermazione di solidarietà umana, che espone al pugno del birro inferocito, che si fa rispettare da l'avversario, sbalordito perchè non capisce come possa avvenire che a Torino si corra il rischio della cazzottatura in camera di sicurezza, dell'arresto e del processo per grida sediziose o per oltraggio all'agente, per il solo fatto che nel Minnesota un uomo, un socialista sta per essere soppresso dalla perversità di un pugno di avventurieri della speculazione.

Ci sentiamo come una nuova corrente sanguigna nelle vene, che ci fa drizzare più fieramente il capo, che dà ai nostri pensieri una lucidità nuova, alla nostra passione una nuova speranza. Risentiamo nel momento in cui si attua plasticamente, più violenta la nostra avversione, la nostra antitesi con questo mondo di impudenti venditori di frottole che mentre afferma la sua volontà di democrazia, nello stato democratico per eccellenza, vuole strozzare un uomo che ha lottato semplicemente, onestamente, per una libertà, per una conquista di libertà.

Eccola la democrazia. Un giovane coi capelli al vento grida: « viva il socialismo! » e uno sbirro con un pugno cerca affondargli un occhio e risponde: « prendi, questo è sociale! ». E' questa la sola democrazia che possono aspettarsi i proletari dai tutori dell'ordine, dagli esecutori della giustizia, dai mandatari del ministero nazionale di Bissolati.

E i giovani la conoscevano questa democrazia, come Carlo Tresca conosceva quella degli Stati Uniti quando si assumeva il compito che gli è costato l'arresto e che minaccia di costargli la vita. Ma alla democrazia poliziesca italiana i giovani hanno voluto dire lo stesso la loro volontà, la loro irresistibile volontà che il loro compagno lontano sia salvato, perchè possa combattere ancora, perchè collabori ancora col proletariato internazionale per farla finita con la democrazia internazionale assassina e suicida nello stesso tempo.

Hanno voluto dire questa loro volontà e parecchi di essi sono stati cacciati in carcere. Questo nell'Italia paladina di tutte le libertà, che è entrata in guerra e vi permane da più di un anno sacrificando vite e ricchezze per la difesa della libertà di tutti i popoli.

Non ci doliamo del resto dell'incidente, il socialismo è apostolato e i giovani debbono pure imparare a ribellarsi ed a soffrire per l'Idea.

Sette arresti — se la notizia pervenutaci all'ultimo momento dell'impaginazione del giornale è conforme a verità — sono stati eseguiti dalla polizzotaglia italiana; sette vorremmo che fossero invece settanta volte sette e così come a Torino fosse in tutta Italia. Perchè la reazione si scateni e il popolo si svegli e il partito socialista ritorni il partito temuto e perseguitato della prima più feconda e più potente di bene quanto più può contare dei suoi rinchiusi fra le mura delle patrie galere. Noi siamo sicuri che i sette compagni in carcere non piegheranno il capo davanti ai giudici e non mentiranno la loro opera. Quanto a noi, avvertiamo la polizzotaglia italiana e la magistratura d'Italia che siamo quanto quei giovani — nostra soddisfazione e nostro conforto — caporali, e ci prepariamo fermamente ad esserlo pure ancora per il prossimo avvenire.

Nel mondo socialista e proletario torinese

Il Comizio pro Carlo Tresca

Il comizio indetto dalla locale sezione socialista e dalla locale Camera del lavoro per Carlo Tresca è riuscito imponente al di là di ogni previsione e di ogni speranza. Nell'occasione noi abbiamo avuto ancora una prova che Torino proletaria è ancora desta e vigile e pronta alla continuazione della buona battaglia.

L'ampio salone dell'Associazione degli operai era pieno di gente, la sera del 31 agosto scorso. Molta gente ristava nel ridotto ed altra per le scale ed altra ancora era dovuta ritornarsene a casa per assoluta mancanza di spazio.

Al comizio vibrò — per bocca degli oratori designati, la nota della fede e della dignità socialista. Non un miserevole accento di umiliante pietà per la vittima designata dal feroce capitalismo americano, ma la parola della solidarietà consapevole e fiera del novello calvario, del monito severo alla società capitalistica tutta quanta.

Parlarono efficacemente — fra l'unanime consentimento del pubblico attento e commosso — Rabezzana, per la sezione socialista torinese, Boccignoni per la Camera del lavoro, Francesco Barberis e Maria Giudice pel Partito. Portò l'adesione dei giovani socialisti piemontesi Terracini e Margherita portò quella dei libertari.

Il comizio terminò al grido di: Viva il socialismo ed al canto degli inni rivoluzionari. Dopo il comizio vi fu una dimostrazione socialista per le strade di Torino e davanti al caffè degli imboscatissimi figli di papà, con inseguimento di guardie e relativi arresti.

BORGO S. PAOLO

Conferenza Rabezzana

Cattaneo presenta un o. d. g. di protesta contro il capitalismo americano che vuole sopprimere il battagliero organizzatore Carlo Tresca, ed il numeroso uditorio lo approva all'unanimità. Indi dà la parola a *Rabezzana* che entra subito nel vivo della sua tesi. — Gran parte, dice, del genere umano ignora molti Veri. Vive la preistoria della umanità.

Il bambino che urta contro una sedia, incolpa la sedia del male derivatogli dall'urto. Egli ripone la propria manchevolezza al di fuori di se stesso.

Così i popoli. Quelli primitivi posero al di fuori della realtà molti fenomeni — donde l'origine delle religioni, della divinità. Ai tempi di Aristotile già esistevano i due termini « politica » ed « economia ». « Politica » significa il governo della città, « economia » amministrazione della casa. E' evidente quindi che « economia » era anche « politica ». Per quella stessa tendenza primordiale che abbiamo trovato nel bambino, i due termini furono tenuti separati, per modo che tutti si occuparono di studiare la politica. Nessuno, fin quasi ai giorni nostri, si curò dell'economia.

Ci voleva la Scienza per additare all'uomo di ristabilire la realtà in sè e nella Natura. E fu Carlo Marx che scoprì la legge intima che governa il corso della società umana.

Secondo la scuola antica gli uomini si riunivano come in un contratto. Hegel, partendo dal concetto che l'Idea e la Natura, e la Umanità ritorna Idea, ammetteva essere lo Stato come massima espressione dell'associazione umana. Marx capovolge il concetto hegeliano e dice « Natura, Società, Pensiero », facendo della « costruzione sociale » la chiave di volta dell'umano progresso. Infatti gli uomini, che tendono a raggrupparsi, una volta raggruppati entrano in rapporti economici e si associano. Nell'associazione sorge lo strumento. Ond'è che economia e politica vanno di pari passo, passando dalla schiavitù del [illegible] impero, al feudalismo medioevale, al salariato della società capitalista. Parallelismo però non compreso. Neppure Dante — che fu proprietario fondiario — compreso il duplice movimento [illegible] incipiente della borghesia. E neppure in oggi anche nelle nostre organizzazioni di mestiere è compreso il concetto di Marx. Le leghe son divise tra loro. E non vogliono fare della politica. Eppure disse Aristotile — ed è vero — che « l'uomo è un animale politico ». E chi non si occupa di politica è ancora uno schiavo; perchè dipende dagli altri.

Nell'ultimo decennio il nostro Partito ha avuto due revisioni. Bernstein ha introdotto il concetto del riformismo, che ha dato cattiva prova. E allora è venuto il sindacalismo a riportare il nostro movimento alle fonti del marxismo. Ed a far comprendere che le organizzazioni sindacali saranno i fulcri della futura società — purchè non degenerino in corporativismo. Sull'organizzazione sindacale insomma si fonda la rivoluzione sociale e il proletariato dovrà basare la sua politica su questa organizzazione economica.

La chiusa è accolta da vivi applausi.

Conferenza Zanetta

Mercoledì, 6 settembre, ad ore 21, la compagna Abigaille Zanetta verrà a tenere una conferenza per le donne dal titolo « Per illuminare il cammino ».

Momento

A S. Paolo è sentito fortemente il bisogno di lavatoi e bagni pubblici. A S. Paolo — ricordino i nostri padri coscritti — abitano più di 30.000 cittadini, in massima parte proletari. E non si capisce come l'amministrazione comunale non abbia già da tempo provveduto. O piuttosto si capisce fin troppo. Se si fosse trattato di 30.000 fra esercenti o benemeriti proprietari di case, oh! allora... si sarebbe anche avuto cura dell'illuminazione e della viabilità.

Lutto nostro

Una gravissima sventura ha colpito il nostro Fascio. Uno dei migliori nostri compagni — Mario Sigot — in seguito ad una ferita prodotta da una scheggia di granata, si è spento in un ospedaletto da campo.

Venuto a noi spinto da quell'istintivo senso di solidarietà verso la propria classe, che anima ogni lavoratore cosciente, egli aveva dato al nostro Fascio tutto il suo entusiasmo. Modesto sempre, parco di parole, pochi compagni forse ricordano il suo nome, ma noi che sappiamo quale nobile spirito di sacrificio lo animasse; noi che lo vedemmo sempre in prima linea nelle dimostrazioni, sempre pronto e preciso dove c'era necessario un aiuto per compiere umile ma fecondo lavoro, noi sentiamo profondamente l'angoscia per la sua immatura scomparsa e sempre nell'avvenire ripeteremo il suo nome quale esempio ai giovani e quale monito a continuare a fronte alta il nostro aspro cammino.

Sursum corda...

Cara Magda,

Sono d'accordo con te quando scrivi, come nell'ultimo numero del « Grido », che essa non è ancora abbastanza semplice, abbastanza facile, abbastanza chiaro.

Bisogna ritornare alle fonti pure, primitive, che sono le più vere, le sole vere; non per noi, cioè quelli che sono già socialisti, ma per quelli che debbono diventarlo, per quelli che noi dobbiamo, con tutti i nostri sforzi, farli divenire socialisti.

Bisogna incominciare da capo, ritornare indietro, riprendere la vecchia via, la vecchia propaganda, dobbiamo cercare, rintracciare frugare, per venire a galla tutti i vecchi scritti dei nostri migliori di dieci, venti anni fa, scritti dei nostri Prampolini, dei nostri Costa, dei nostri Cazzaniga, dei nostri De Amicis, ecc., rinfrescarli, rinnovarli, darloro nuova veste, e offrirli ai poveri, ai nuovi proletari, alle nuove generazioni, assetate di sapere, di verità, di giustizia. Bisogna scrivere per quelli che non sanno ancora nulla di socialismo; bisogna dir loro, che cos'è, com'è la morale borghese e come sarà la nostra, tenendo sempre presente che chi ci legge non è ancora dei nostri ma che deve diventarlo.

Bisogna essere più sentimentali, sempre più idealisti, sempre più... socialisti...

P. B. proletario

Caro compagno proletario,

Pubblico con piacere questa tua dichiarazione che mi conferma sempre più nel concetto che io ho, ed al quale il *Grido* cerca di uniformarsi sempre più, di quello che dovrebbe essere la nostra stampa, specialmente la stampa settimanale. Pubblico soprattutto volentieri, perchè se le osservazioni ed i consigli di tutti i compagni mi fanno piacere e mi servono di bussola per la propaganda scritta, soprattutto mi fanno piacere e mi indicano la strada migliore, le osservazioni ed i consigli dei proletari, di quelli cioè per cui io parlo e scrivo [illegible] tutto. E mentre rispondo alla tua lettera, colgo l'occasione di confutare ancora quanto precedentemente mi scriveva un compagno della Sezione [illegible] *Grido*, sostenendo la tesi precisamente opposta alla tua ed alla mia. Io penso che la nostra stampa e soprattutto la stampa settimanale deve essere diretta alla propaganda fra i più umili perchè io credo, come una volta credevano tutti i compagni, che il socialismo deve addivenire attraverso agli umili e prima che nei fatti dalla loro coscienza; sicchè io non credo assolutamente che si possano combattere lotte veramente feconde ed ottenere vere e durature vittorie se queste lotte combattute in nome degli umili non sono veramente lotte di umili e se queste vittorie non sono conseguite da essi, coi loro sforzi e coi loro sacrifici. Ed io sento che tu hai perfettamente ragione, tu, che dici di ritornare ancora ai primi scritti della propaganda nostra, anche e soprattutto perchè coloro che invocano un'altra propaganda più alta — secondo essi — più complicata e più difficile, hanno anch'essi forse — e più degli altri — forse bisogno della chiara e semplice propaganda dei primi anni, perchè hanno dimenticato troppo spesso che cosa è il socialismo. Vedi tu ora nel nostro partito! Non è più lecito dire o scrivere quello che si diceva o si scriveva venti anni fa, col consenso di tutti i socialisti senza che — se non tutti, in gran parte — i socialisti cosidetti intellettuali, quelli — per usare una loro frase — di concetto, ci guardino in atto di compatimento e ci chiamino [illegible] avversari nostri, sognatori, utopisti, intellettuali e via di seguito. Tali che noi ci troviamo, in confronto a questi nostri sedicenti compagni, a disagio quasi quanto con la borghesia e con i suoi corifei. Si direbbe che la compagine socialista, aumentando i suoi adepti, mentre si è imposta alla considerazione dei borghesi che vengono a noi scandalizzati per il nome di socialismo, sia andata man mano rinfiacchendo, addomesticandosi, perdendo la sua vera fisonomia. Sono venuti anche, accanto agli intellettuali, i cosidetti pratici, coloro che, secondo quanto dicono essi, guardano alla realtà e camminano coi piedi su questa bassa terra e non con la testa nelle nubi. I pratici i quali quando noi ritorniamo a fare le affermazioni che furono dei primi più fecondi e gloriosi tempi della propaganda socialista, ci sorridono, prendendoci in giro e opponendo la loro pratica alla nostra idealità. I pratici che, anch'essi, ripetono contro di noi le stesse frasi che in nome della stessa realtà pronunciavano e scrivevano contro i primi socialisti i conservatori. Anche per questo io credo, nel modo più assoluto, che pur tra le derisioni degli stessi nostri compagni, noi dobbiamo, con risolutezza e con costanza, fare quanto tu dici, ritornare cioè alla propaganda primitiva dei nostri principi: per l'educazione socialista dei poveri, dei nuovi proletari, delle nuove generazioni assetate di sapere, di verità e di giustizia, per quelli che ancora nulla sanno di socialismo come tu dici, ma anche per ricordare il socialismo a coloro che l'hanno dimenticato; a coloro che vanno o tentano di imborghesirlo, a coloro che — in nome del socialismo e nel nostro partito stesso — vanno in buona, od in mala fede mistificandolo, colla scusa magari di renderlo più profondo, più intellettuale e dimenticando che le cose più profonde sono le più semplici e che il socialismo è ancora questa dottrina che si rivolge agli umili perchè solo gli umili ne saranno gli artefici sicuri ed invincibili. Il socialismo si rivolge alle masse dei poveri, degli ignoranti, dei più poveri e dei più ignoranti perchè senza di essi non avverrà. Che se coloro che per essere nati in una condizione privilegiata e per avere avuta maggiore istruzione, atteggiandosi a capitani, dimenticano queste masse e ne disprezzano il linguaggio, noi abbiamo il dovere ed il diritto di metterle in allarme per la tema che codesti capitani, scientemente o non, tendano a foggiarsi un socialismo tutto loro proprio, che non è certo quello per cui noi abbiamo, ed i nostri migliori hanno lottato e sofferto e per il quale Carlo Marx lasciò scritte le imperiture parole, che tutte, o da sole o molto chiaramente e molto semplicemente, riassumono l'essenza delle nostre dottrine: *Proletari, la vostra redenzione sarà opera vostra.*

Ti ringrazio della collaborazione preziosa che hai voluto portare alla nostra rubrica e ti saluto con affetto

Magda

VINO! VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 25 LITRI. Spedire vaglia di L. 1,05 al Laboratorio Visicolo, Casella 890, Milano. - Sezione 95, che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Nel Mondo Ferroviario

IRONIE

Sono caduto ammalato. Il buon dottore che mi ha visitato mi ha detto che era cosa da nulla: un po' di riposo, un buon vitto, carne, latte e uova.. per una decina di giorni, e tutto è finito. E soprattutto molto vino... E pur nel suo atteggiamento serio e quasi di bontà paterna, quel buon dottore mi parve atrocemente ironico.

Come quando negli anni di mia giovinezza, il mio compagno Maffi, a tutti gli ammalati proletari che visitava nella pur tanto ubertosa terra vercellese, prescriveva a tutti.. vino buono, carne e pane bianco; quei buoni proletari (tutti ammalati di pellagra) lo ritenevano — ricordo — per un ironico. Ordinare vino buono per noi.. che siamo pagati a 16 soldi al giorno con.. 17 ore di lavoro? carne e pane bianco? Ma ci ci ordina meglio che non possiamo provvederci! E di qui il c. Maffi iniziava la sua propaganda che redense quella misera plebe, dalla assoluta miseria. Ora tale ironia si ripete a carico dei ferrovieri. Ordinare a me capo squadra cantonieri, pagato a 102 mensili e non bere vino, quando costa una lira e più al litro, mi pare un po' ironico. Però ammetto che è precetto del Dottore che eseguirò a puntino. Ma gli altri? Come farò a comperare carne, latte e uova? Dal mio bilancio esposto altra volta mi risulta che detratte le spese pel mantenimento dei miei bimbi, il fitto di casa, mi restano 55 lire per tutte le altre spese e per 30 giorni. Anzi questo mese, tanto per incoraggiarmi a comperare uova e latte e carne, la benigna amministrazione, mi trattiene 3 giorni di stipendio.. i primi 3 giorni di malattia. E così mi restano 44 lire per 30 giorni. Buon Dottore, Ella è troppo ironico e sarcastico. Non sa che se avessi avuto uno stipendio che mi avesse permesso di mangiare qualche volta di carne, uova, latte e bere vino, non sarei caduto nello stato di debolezza in cui mi trovo. Dacchè io sono caduto ammalato per mancanza di nutrizione, io son venuto da lei perchè credevo che la scienza medica, avesse qualche rimedio. — No, mio buon fanfaluca, — mi ha risposto calmo il buon Dottore, — la vostra malattia, vedo da quanto mi avete spiegato, è congenita nelle vostre.. tasche. Curate quelle.. —

E quel buon Dottore è incorreggibile. Due giorni dopo si reca da lui un cantoniere colpito dalla stessa malattia ed egli ordina polli, marsala, ogni altra ben di dio. E il cantoniere guadagna 70 lire al mese e deve mantenere la madre e i fratelli minori. Quindi anche lui: malattia congenita nelle tasche. Purtroppo tale malattia è un morbo terribile che colpisce tutti noi ferrovieri. Quando guariremo?

Fanfaluca

Ingiustizie

Siamo sempre a dover battere sulla questione degli avanzamenti e questa volta coi riguardi dei manovali d'officina reparto montaggio.

Qualche mese fa venne bandito un concorso da montatore e da aggiustatore; ma nessuno dei concorrenti ebbe l'onore di vedersi promosso. Tutti furono riconosciuti per *incapacità*.

Noi non mettiamo in dubbio la sincerità di quel responso dell'a superiore autorità — sicuri che niuno potrà smentirci. Infatti, precedentemente gli stessi che tentarono in quel concorso debbono, volenti o nolenti, disimpegnare mansioni superiori a quelle di loro propria qualifica e precisamente quelle mansioni per le quali furono dichiarati incapaci.

Ma, o illustri signori delle Ferrovie, se quegli operai non seppero superare l'esame di concorso per incapacità, perchè e con quali criteri li obbligate ora a disimpegnare proprio quelle mansioni?

Il provvedimento o è errato, o è ingiusto. Da ciò non si sfugge.

O gli agenti sono veramente incapaci, e allora è errato, erratissimo. O non è errato, vale a dire gli agenti sono idonei alle nuove mansioni, ed allora è ingiusto, ingiustissimo non promuoverli, lasciando così chiusa la loro carriera. E i concorsi di tutti i manovali stanno a dimostrare che pare si voglia proprio questo.

Non commentiamo. Diciamo solo: A quando un equo provvedimento?

Un manovale.

In Biblioteca

La sala di lettura istituita accanto alla Biblioteca in corso Siccardi, 12, dall'Alleanza cooperativa, sarà aperta dal 1.o settembre con il seguente orario: tutti i giorni feriali, eccetto il lunedì, dalle 13.30 alle 17.30, e dalle 20.30 alle 22.30, la domenica dalle 9 alle 12 antimeridiane. Il medesimo orario vigerà per la distribuzione dei libri per la lettura a domicilio. Hanno diritto ad usufruire della Biblioteca e della sala di lettura i soci della Federazione generale, della Cooperativa ferrovieri, della Sezione socialista e di tutte le Organizzazioni economiche aderenti alla Camera del Lavoro.

* * *

La biblioteca dell' Alleanza cooperativa sarà d'ora innanzi a disposizione delle organizzazioni operaie che vogliano comperare libri per loro uso e di tutti gli operai che desiderino fare altrettanto. Essa è in relazione con le più importanti librerie italiane e potrà quindi procurare qualsiasi opera, ottenendo tutti i ribassi possibili. Sono in vendita presso di essa i seguenti volumi della «Collana Rossa» edita dalla «Federazione di Biblioteche popolari». Sono eleganti volumetti illustrati ai quali possono ricorrere tutti coloro che desiderino acquistare nozioni fondamentali, di storia, di geografia, di scienze, ecc.; e sono quindi particolarmente adatti per formare le Biblioteche che ogni Circolo dovrebbe avere.

Vengono venduti a L. 0,90: L'Africa - La Libia - L'America del Nord - L'America del Sud - Il suono e la luce - Le civiltà antiche - L'elettricità industriale - Dai rettili all'ameba - I mammiferi e gli uccelli - La vita delle piante - I liquidi e i gas - I motori a combustione interna - La posta, il telegrafo, il telefono - Ponti, gallerie e canali navigabili - Prime nozioni sulla filatura - I grandi scrittori italiani dal 1100 al 1500 - Le principali sostanze gassose, liquide e solide - La pittura italiana del Rinascimento - Leonardo, Raffaello, Michelangelo.

Vengono venduti a L. 0,60: Politica sanitaria - L'orientamento professionale - L'evoluzione economica - L'idea di nazione - Elementi di economia politica - La questione economica delle abitazioni - Le crisi industriali - Il Comune e la sua amministrazione - Le entrate e le spese dello Stato - I principali scrittori italiani del Trecento - I principali sistemi di morale - Cooperazione e mutualità agraria - Le entrate e le spese del Comune e della Provincia - Igiene della generazione.

Speciali accordi con la libreria editrice «La Pace» permettono di vendere una serie di volumi a prezzi eccezionalmente ridotti. Sono disponibili ancora sei copie de: La patria di lor signori - di Gustavo Hervè, a lire 2. I compagni che desiderano conoscere quest'opera si affrettino ad acquistarla, perchè l'edizione è completamente esaurita.

Sono poi in vendita: De Petri Tonelli, Marx e il marxismo, anzichè L. 1 a lire 0,80; C. Albert, Socialismo rivoluzionario, anzichè lire 1 a lire 0,80; Cappa e Re, Il Redentore, anzichè lire 2 a lire 1; A. Raviana, I miei ladruncoli, anzichè a lire 2,50 a lire 1; T. Concordi, Napoleone, anzichè lire 2 a lire 1; Dal Ry, Infanzia anormale, anzichè lire 2 a lire 1,50; Dal Ry, La scuola e l'evoluzione sociale, anzichè lire 1 a lire 0,80; Dal Ry, Scienza e libertà, anzichè lire 2 a lire 1,50.

La Biblioteca dell'A. C. T. ha in vendita anche i seguenti:

Al di sopra della mischia, di Romain Rolland, lire 2; I documenti socialisti intorno alla guerra; 7 opuscoletti a lire 0,60 l'intera collezione. Eccellenti per la propaganda della nostra idea. I resoconti dei due congressi nazionali dei consiglieri comunali e provinciali socialisti; due volumi rispettivamente a lire 1,25 ed a lire 2,00.

Sindacato Edile

Il comitato degli edili tenutosi il 30 giugno aveva deliberato come già venne pubblicato a suo tempo sull'*Avanti!*, un ordine del giorno chiedente l'aumento del 10 per cento a tutti gli operai edili, senza esclusione di alcuna categoria.

Venne quindi inviato il memoriale all'organizzazione industriale edile con la quale in poco tempo s'intavolarono delle trattative che si condussero all'aumento richiesto per le categorie muraria. Rimasero invece da iniziarsi le trattative, per le categorie stuccatori, pavimentatori, piastrellai, marmisti e scalpellini, non essendosi ancora riuniti gli industriali rispettivi. Tuttavia era in noi ferma la fiducia che anche per queste categorie si sarebbe trovata una soluzione sollecita e soddisfacente.

Senonchè dopo un tempo di attesa relativamente lungo fummo con lettera del presidente, informati che egli, dopo ripetute ed insistenti sollecitazioni, ebbe dai rispettivi gruppi di industriali le seguenti conclusioni:

Stuccatori e pavimentatori. — Ebbero già aumenti nella scorsa primavera, quando vi era ancora lavoro. Attualmente essendo aperti pochi lavoratori con scarso lavoro, che va diminuendo di giorno in giorno, ritengono inutile aumentare il salario.

Scalpellini e marmisti — Hanno già fatto aumenti fin dal mese di maggio scorso.

Non neghiamo che a queste categorie in tale epoca siano stati fatti aumenti. Ci risulta però che tali aumenti vennero fatti in ragione molto inferiori al 10 per cento alla grandissima maggioranza. Anche ai piastrellai venne fatto ultimamente qualche aumento, ma sempre con forme e criteri personali senza norme fisse e non nella proporzione del 10 per cento.

Noi riteniamo però che il sistema degli aumenti individuali, non sia il migliore, nè il più atto ad evitare confusioni. E questo perchè non sono effettivamente stabilite delle tariffe che servano all'operaio quando deve cambiare laboratorio e di base per eventuali giudizi del collegio dei probiviri. Di conseguenza pur dichiarando chiusa l'agitazione il Consiglio non si ritiene soddisfatto della soluzione in quanto riguarda le categorie nominate.

Ufficio gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Camera del Lavoro

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

Cercansi: Metallurgici Pulitori metalli - Vermicellai - Falegnami - Manovali - Terrazieri - Elettricisti - Lattonieri - Saldatori autogeno - Calzolaio tagliatore - Fabbri ed aiuti - Persona di servizio per trattoria.

Offronsi: Metallurgici medii - Decoratori - Calzolai a mano - Cameriere - Persone di servizio per famiglie - Impiegate - Dattilografe - Educatrici per istituti d'infanzia - Cucitrici tanto a mano che a macchina - Operaie per cotonifici - Verniciatori a pennello - Commesse generi alimentari - Fattorini - Imballatori - Manovali - Operai ed operaie in genere.

COMUNICATO

Gli azionisti della Tipografia Cooperativa sono invitati per **Sabato 2 Settembre, alle ore 21**, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, Corso Siccardi 12, avrà luogo l'Assemblea Generale Ordinaria col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione semestrale del Consiglio d'Amministrazione;
3. Comunicazioni eventuali;

È sommamente necessario il vostro intervento.

Torino, 28 Agosto 1916.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
CAUDANO GIUSEPPE.

Dalla Provincia nostra

CORRISPONDENZE

CONDOVE

Soliloquio

Oggi sono travolto nella melanconia di un soliloquio sulla... disinvoltura di classe. Questa è un sussidiario della lotta di classe e i signori conservatori ne fanno largo uso, poichè procura loro dei grandi vantaggi e dei notevoli successi. La disinvoltura di classe, non so perchè, mi ricorda le *demi-vierges* di *monsieur* Prèvost. Veste sempre l'ultima moda, è prodiga di sorrisi, sa arrossire e sa anche non compromettersi. Ma Maud qualche volta è sfrontata, anche; piccolo infortunio questo che non scema la gioia di vivere anche se qualche corteggiatore meno gaglioffo farà una smorfia.

La disinvoltura... di classe si è assimilata ormai tanto alla vita pacifica e sorniona del conservatore borghigiano come a quella nervosa e spendereccia, imbottita di *comforts* e di eleganze, del borghese *cittadino*. Affermare oggi ciò che negava ieri è per questa gente la cosa più naturale; piangere sulla miseria altrui e combattere, e vilipendere, e denigrare coloro che lottano perchè la miseria scompaia è cosa di tutti i giorni. E ciò fanno con tanto calore di convinzioni che anche i più provati dalla miseria — e forse più questi che altri — li credono sinceri. E l'abitudine è così inveterata, e la tabe è così estesa, che molti dei nostri, che non sono poi eccessivamente ingenui, sovente finiscono per unirsi alla schiera fitta dei creduloni superficiali ed ammirano anch'essi la lucida patina di quella specie di vernice inglese che è la suddetta disinvoltura.

Ma, come Maud, questa gente così disinvolta, qualche volta è anche sfrontata, ed abusa, e sorpassa così il limite oltre il quale l'umana dabbenaggine — che è pur considerevolmente grande — per quell'istinto, forse, di cui l'ha munita la provvida natura, fiuta l'inganno. Ed allora accade che i meno gaglioffi della «vasta tribù degli scemi» allunghino le mani ed afferrino per il bavero l'inverecondo ed incauto venditore di fumo, che lo denudino di quella tale patina di lucida vernice e lo mostrino al pubblico nella sua bruttura...

In questi giorni da un esemplare molto perfetto della categoria umana dei conservatori disinvolti mi è capitato di sentir lamentele così aperte a proposito dell'agricoltura abbandonata, che parevami udir parlare un qualche *compagno* rivelatosi improvvisamente. Ma la Cassandra appiedata continuando la sequela dei lai con pose da Sant'Isidoro se la prendeva con i socialisti e li additava, nientemeno, come i responsabili di tutto quel po' po' di sgoverno che preme ai destini dell'italica agricoltura. E fu questo sragionare impudente che mi travolse nella surriportata digressione melanconica e mi spinse a riaprire un libro che è un documento dei sistemi vergognosi di governo seguiti dalle classi dirigenti *appoggiate* ed applaudite dalla numerosa e dannosa, ai fini del progresso, categoria dei... disinvolti.

Il libro non è di un socialista e lo presenta al pubblico un principe: Scipione Borghese. E' vecchio di tre lustri, ma anche se odorasse d'inchiostro,, non sarebbe di maggiore attualità. E' dell'agronomo Luigi Pavese ed è intitolato *Le terre incolte d'Italia*. Da esso si apprende come l'Italia, nazione eminentemente agricola, spenda per l'agricoltura L. 0,20 per ogni abitante, mentre la Francia spende 0,60, l'Inghilterra 0,50, la Germania 0,35, ecc. Mentre la Francia paga il 10 % d'imposta fondiaria rurale, la Germania il 7 %, l'Inghilterra il 5 %, l'Italia paga il 30 %. E questo 30 per cento, chi lo paga poi, è il popolo nullatenente. In Italia gli agricoltori ed i proprietari di terre pagano oltre mezzo miliardo all'anno di sole imposte dirette e tasse sugli affari e se contassimo tutti gli altri aggravi, la cifra diventerebbe sbalorditiva in confronto a quanto agricoltori e proprietari pagano, per esempio, in Francia. Infatti nella repubblica ormai nostra cugina tra imposte dirette e indirette, tasse di registro, di bollo, ecc. gli agricoltori pagano intorno a 650 milioni all'anno. Ora, notando che la Francia ha una superficie coltivata di circa 48 milioni di ettari mentre l'Italia ne ha appena 20 milioni, balza evidente la constatazione che con un valore e con una estensione più che doppi, la Francia agricola paga di tasse solo metà di quanto paga l'Italia.

Si desume dai dati statistici ufficiali che la nostra produzione agricola raggiunge appena il 40 per cento di quanto *potrebbe*, e mentre la popolazione aumenta, la produzione del suolo tende a diminuire. Intanto, commenta l'autore del libro, si ha il conforto di constatare che in 40 anni il personale dei vari ministeri è aumentato del 100 per 100. Come mai la saggezza dei governanti lascia che i quattordici milioni di contadini che dovrebbero essere la ricchezza della nazione, una forza sociale viva, attiva e di grande, di primissima importanza; come mai li lascia, anzi li obbliga, alla improduttività, alla miseria, all'ignoranza, all'emigrazione? Quando è che abbiamo sentito gli onorevoli signori borghesi domandar conto al Governo del *miliardo e mezzo* di lire ricavate dalla vendita del terreno del demanio antico e dell'asse ecclesiastico? Eppure i contadini ebbero sempre rintronato le orecchie di grandi promesse da coloro che si dicono i loro amici, i loro protettori, gli intermediari disinteressati tra loro ed il governo.

Noi abbiamo in Italia quasi una quarta parte di terreni incolti, di terreni fertili abbandonati alle paludi, alla malaria, mentre siamo tributari all'estero persino per il grano! Come mai il governo che per necessità suprema oggi requisisce gli uomini, le bestie, le provvigioni, non ha mai sentito la necessità suprema di requisire le terre dell'Agro romano, delle paludi Pontine, le maremme toscane, pugliesi, napoletane, joniche? perchè non ha mai saputo obbligare i latifondisti calabresi, siciliani, sardi, a bonificare i loro terreni e renderli redditizi?

A questo punto qualcuno si domanda come mai questi grandi proprietari trovino conveniente lasciare le terre incolte anzichè farle lavorare e fertilizzarle. La ragione è semplice; i baroni della terra concedono in affitto agli scarsi abitatori di quelle plaghe che esercitano la pastorizia, ed in qualche posto una coltivazione primitiva, le loro terre ritraendone un reddito ingentissimo data la grande estensione delle loro proprietà, ma che in confronto al reddito medio delle terre coltivate è quasi nullo. Infatti nella campagna romana il reddito annuo medio è calcolato in L. 24 l'ettaro, mentre in altre regioni, senza che l'agricoltura sia molto progredita, esso è calcolato in media L. 120. Così questi grandi trivellatori, padroni di decine di migliaia di ettari di terreno, senza fastidi, senza rischi e trovando sempre numerosi signori dove questo terreno esiste, si godono la vita nelle grandi città, fanno i deputati, i ministri, i senatori, riveriti e incensati fabbricano le leggi che governano il popolo. E quando i contadini tumultuano per aver terra da lavorare per non morir di fame, mandano i soldati con le giberne piene di cartucce. Così le terre d'Italia invece di dare il benessere ai loro figli, dànno le ricchezze, producono la malaria. Ed i governanti spremono dalle tasche di tutti i poveri, contadini ed operai, fin l'ultimo spicciolo e profondono milioni e miliardi di intraprese che portano la nazione... non certamente verso la vita florida e tranquilla.

Anche in materia di colonizzazione interna noi constatiamo la incapacità della borghesia ad amministrare lo Stato; quello stato che, sorto dalla rivoluzione borghese... fatta dai contadini, sembrava portare con i diritti dell'uomo il regime dell'uguaglianza.

Ed i ciarloni disinvolti dalla borsa piena e dal cervello vuoto continuano a predicare ai contadini l'ossequio a lor signori ed alle istituzioni sacre che li governano. Ed i contadini — in grande maggioranza — continuano a credere e ad attendere il regno di Bengodi.

Intanto il socialismo lavora...

Billy.

SETTIMO TORINESE

Un sindaco eccezionale

Al Presidente del Consorzio della Bealera Nuova, sig. Ossola Carlo, erano stati mossi dal sindaco Chiarle diversi appunti intorno al servizio di irrigazione del suo consorzio.

Si capisce che in epoche di grande siccità, come nei giorni scorsi, la quantità dell'acqua della Bealera Nuova si fosse assai ridotta e con ciò si rendesse impossibile soddisfare a tutte le pretese talora esagerate degli utenti. Alcuni dei quali non potendo bagnare a loro talento facevano di ciò appunto all'amministrazione del Consorzio; precisamente come è consuetudinario far salire di ogni contrattempo la colpa al governo: piove, governo ladro!

Ma Ossola si recò in Municipio con l'intera amministrazione del consorzio e con i quattro bealari e seppe così bene ristuzzare le osservazioni fattegli, che il sindaco dovette abbandonare l'attacco. Soltanto finì per osservare al presidente del consorzio che egli aveva sottratto l'acqua dall'irrigazione per favorire gli industriali.

A questa nuova uscita di Chiarle, Ossola sorpreso chiese gli venissero fornite le prove a sostegno della sindacale accusa; ma tacendo il sindaco ogni spiegazione al riguardo, Ossola disse a mo' di conclusione che la cosa non doveva essere vera. Montò sulle furie Chiarle a questo detto ed apostrofò l'interlocutore coll'epiteto tre volte ripetuto di *birichin!*

Chi conosce l'Ossola, l'attività da lui quotidianamente spesa in pro del Consorzio, la profonda scrupolosità da lui messa nel disbrigo di ogni funzione attinente alle pubbliche cariche che ricopre ed infine il suo adamantino carattere, non può che sorridere di fronte all'insensata e gratuita ingiuria del sindaco.

Ma questo può sembrare un fatto personale e noi lo sorvoliamo.

Pochi giorni dopo il presidente del consorzio, cui pungeva, più che l'ingiuria patita, l'accusa di aver sottratto per gli industriali l'acqua dall'irrigazione, scrisse al sindaco una lettera richiedendolo nuovamente di spiegazioni al riguardo.

Qualunque galantuomo avrebbe sentito l'elementare dovere o di dare le chieste spiegazioni o di onestamente ritirare l'accusa. Ma volete sentire che cosa rispose Chiarle? Scrisse che egli «*non è uso a rendere conto a nessuno delle sue opere di sindaco*». Quindi libertà di calunniare, di malfare, di negare il giusto, di commettere prepotenze e persecuzioni, salvo informarne... il Prefetto!

Questa è la teoria applicata di quello straordinario Sindaco di Settimo che risponde al nome di Angelo Chiarle! I cittadini per lui sono nullità trascurabili, sono stracci che egli può calpestare e disprezzare. Egli, il grandissimo uomo, non è uso a rendere conto a nessuno del suo operato, neppure a quelli che gli diedero il voto, neppure ai consiglieri che lo elevarono immeritatamente alla carica sindacale. E' un bello schiaffo per costoro se avessero della sensibilità.

Noi prendiamo atto volentieri della mirabolante dichiarazione di questo sindaco che rende conto delle sue azioni di sindaco... in piazza Castello a Torino, ma non nel comune da lui amministrato.

Questa uscita veramente... chiarlesca vale bene gli onori della pubblicità. Può darsi ad ogni modo che al sindaco che è abituato a non rendere conto, i conti glieli aggiustino i cittadini settimesi alle prossime elezioni!

Per il "Grido del Popolo",

Nella seduta di venerdì 18 agosto in sede alla nostra sezione socialista si discusse lungamente intorno alla questione sollevata nel convegno collegiale della Venaria or son quasi due mesi in merito all'indirizzo dato al *Grido del Popolo*, specialmente nella parte che riguarda il servizio di corrispondenza dalla provincia.

Premesso che al convegno della Venaria non era rappresentata la sezione socialista di Settimo, questa, sull'argomento reso aspro dall'ordine del giorno colà votato ed a cui toccò vivacemente la direzione del giornale, così si è pronunziata:

Ritiene indispensabile che ai corrispondenti locali venga lasciata la più ampia libertà sul tema da svolgere nelle corrispondenze e sulla loro forma, salvo soltanto il caso che queste possano essere passibili di incriminazione. Ritiene che spetti alle sezioni socialiste locali il guidare l'opera del corrispondente; sia quindi escluso il sindacato della redazione, la quale non può giudicare l'importanza degli avvenimenti locali, necessariamente di limitata entità, che a lei potrebbero talora presentarsi coll'aspetto del pettegolezzo, mentre visti dal paese dove si svolgono non mancano di destare interesse.

Ritiene che la critica non debba limitarsi ad attaccare il sistema e le direttive politiche degli avversari, che quasi sempre nei piccoli centri non hanno partito, ma debba per ciò appunto estendersi agli atti personali di essi, in questo giovi a smascherare le manchevolezze e gli errori di chi venne una pubblica carica qualsiasi.

Se si osserva che ogni questione limitata ad una intensa ristretta sia lasciata in seconda linea per cedere il posto alle grandi, dibattute questioni della lotta di classe, pure è necessario convenire che la politica nei piccoli comuni si polarizza quasi sempre per forza di cose verso l'avvenimento delle elezioni.

Nel giudizio sulla condotta del *Grido* dissente dai compagni convenuti alla Venaria e ritiene che il nostro giornale risponda appieno nelle sue linee direttive agli interessi ed al fine del socialismo.

VOLPIANO

La propaganda dei Giovani Socialisti Torinesi

Domenica 27 i giovani socialisti di Torino hanno fatto una gita di propaganda — che è riuscita imponente, e speriamo darà presto i suoi frutti — davanti ad un numeroso uditorio. Parlarono in comizio privato il compagno Ellena per la Sezione di Volpiano ed il compagno Oberti per la Federazione dei Circoli di Torino, spiegando il lavoro di propaganda che si deve compiere per le future battaglie che il nostro partito dovrà combattere contro la borghesia. Terminando fra gli applausi, rivolsero ai giovani l'augurio che il nuovo Circolo sia presto un fatto compiuto.

A comizio ultimato si tenne la seduta del Fascio Giovanile. In essa molte risultarono le iscrizioni. Di questo risveglio prendano nota tutti quelli che hanno cantato il *de profundis* al Socialismo credendolo morto. Esso, dopo la guerra, sarà più forte di prima e agguerrito di nuove energie, le quali potranno combattere tutte le ingiustizie che regnano nell'attuale società borghese.

A noi, giovani! Continuiamo la nostra propaganda di proselitismo; cerchiamo di vincere gli apatici e di svegliare i dormienti adulti, facciamo sempre propaganda ovunque, incitiamo i nostri amici ad iscriversi soci; facciamo leggere i nostri giornali!

Al lavoro, o compagni, lottiamo fino al giorno della nostra vittoria. Viva il Socialismo, strenuo difensore della classe lavoratrice!

Assemblea Generale

Domenica, 3 corr., i giovani sono pregati d'intervenire all'assemblea generale, nei locali sociali «Casa del Popolo», alle ore 14, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Accettazione nuovi soci.
3. Nomina della Commissione Esecutiva.
4. Varie.

Stante l'importanza dell'o. d. g. si prega di non mancare.

GRUGLIASCO

Dacchè dopo parecchia propaganda fatta a Grugliasco, si è potuto notare un certo risveglio proletario, i preti si sono messi a fare un'opera anti socialistica indefessa e quotidiana. Li seguono in questa opera i tre o quattro più scalmanati conservatori del paese, i quali hanno paura che col formarsi di una coscienza socialistica, anche a Grugliasco, finisca una buona volta il tempo in cui gli sfruttatori potevano esercitare tranquillamente il loro sfruttamento, senza che gli sfruttatori si ribellino ed insorgano guastando loro la pace e le digestioni. A tutto hanno ricorso costoro ed ora non sapendo fare di meglio tentano di buttare il discredito su di noi facendoci passare per dei disturbatori e dei volgari ingiuriatori.

Tanto che poche sere fa mentre un gruppo di ragazzi che non appartengono a nessun partito politico, girava pel paese cantando, si incominciò al «dalli ai socialisti» dai mandolinisti cattolici i quali non si limitarono alle grida, ma passarono ai fatti distribuendo cazzotti e perfin nerbate.

E' bene notare che fra i più infuriati a battere vi furono gli iniziatori della Lega femminile cattolica, lega che come tutti sanno, sorse solo in opposizione alla vera lega per il solito crumiraggio, che oggi diventa il vanto dei preti.

Ora noi additiamo ai cittadini spassionati ed onesti, questi metodi e domandiamo se è proprio questa la morale che i preti vanno predicando in contrapposto alla nostra e se è colla calunnia, colla violenza e colla intolleranza che i preti intendono salvare il mondo dei privilegiati contro il socialismo che malgrado tutto si fa strada e conquisterà anche — malgrado le nerbate di loro signori sulle spalle di ragazzi inconsapevoli — in Grugliasco nostra.

PINEROLO

Conferenza privata

Domenica 27 fu fra noi la compagna Perone la quale, dinnanzi a numeroso uditorio composto in massima parte di donne, tenne una conferenza sul tema «La donna socialista e l'organizzazione femminile socialista».

Tentare il riassunto della bella conferenza detta dalla cara compagna, sarebbe guastarne l'efficace effetto prodotto. Ci limitiamo quindi ad inviare ringraziamenti e saluti a nome dei Fasci Socialisti Femminile e Giovanile alla Perone ed alle compagne torinesi tutte per la loro fervida opera di propaganda.

La Segreteria del Fascio Giov. Soc.

BORGONE

Lutto

Il giorno 24 c. m. è morto il padre del nostro caro compagno Cordonato, *Cordonato Michele*, nato a Villardora, d'anni 75. Egli era un nostro simpatizzante ed un anticlericale convinto. Non volle saperne dei conforti del prete ed ebbe sepoltura civile. Uomo amato e stimato, lasciò del cordoglio in paese che fu rappresentato ai funerali da molti fra i quali i componenti il Consiglio comunale.

La famiglia, commossa, ringrazia quanti hanno voluto dimostrare di prendere parte al suo dolore.

COLLEGNO

Carità cristiana

Pare che al R. Manicomio le pie suore, sospettando che nelle infermiere stesse si trovino quelle che — stufe — abbiano informato — a mezzo della stampa — il pubblico, delle loro gesta poco cristiane, si vendichino cristianamente applicando con una rigorosità eccessiva il regolamento. Noi ci informeremo di meglio e poi se del caso ci ritorneremo sopra. Intanto le infermiere meditino e ricordino che solo colla unione e colla forza potranno mettersi in grado di difendersi e di porre termine alfine alla loro triste situazione.

Pel compagno Dalberto

La lega infermieri del Manicomio, lieta di sapere alfine il compagno Dalberto tornato alla libertà ed al lavoro fecondo della lotta antiborghese, gli manda da queste colonne il saluto fraterno e riconoscente.

RIVOLI

Tristizia

Giovedì 25 c. m. spirava in una caserma di Cerrà, per esaurimento, Accastello Stefano, fratello del nostro compagno e consigliere comunale Accastello Giovanni.

Al compagno nostro colpito nei suoi affetti più cari, per l'immatura perdita del suo amato fratello, facciamo a mezzo del nostro *Grido del popolo*, per incarico della Sezione socialista rivolese, le più sentite condoglianze.

Saluti dal Fronte

Colla speranza di ritornare presto ad ingrossare le file dell'Internazionale, invio a mezzo di questo nostro battagliero, i miei saluti, facendo voti che termini presto questa carneficina orrenda.

Andrea Lodo.

Contrabbando postale

A. O. C. — Scusate, ma non sarebbe meglio che ci illustraste qualche fatto? Così come è l'articolo non dice nulla ed ha troppo l'aria di un pettegolezzo. Mandateci fatti, fatti, fatti. Valgono più di tutte le ingiurie le quali alla fin fine — non l'avremo mai ripetuto abbastanza — ci fanno torto e non levano un ragno dal buco.

Si avvertono i corrispondenti che la ventura settimana, essendo festa Venerdì, le corrispondenze devono essere inviate entro il Martedì.

Ragazzi leggete.

Genitori fate leggere ai vostri ragazzi il "Sinite parvulos,, del nostro Grido.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il **VINO** con lo

SPUMANTE ROSSO ALPINO

— (S. O. M.) —

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro **Cent. 12**

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,25

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione

Esigere sempre la Marca Alpino

S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,25. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Amor di Proletario

di MASSIMO GORKI

Mi riposavo, all'ombra degli alberi, sopra un sedile del giardino pubblico. Il vento scoteva forte i rami neri e umidi sul mio capo, strappava le ultime fronde, le spingeva in giù verso l'ampio e torbido fiume. La onda rimandava al cielo un soffio umido e gelato.

Di là dal fiume, in mezzo al velluto giallo dell'erba inaridita, scintillava un laghetto, che tristemente rifletteva il bigio cielo di autunno in cui libravasi il pallido disco lunare. Già da un pezzo il sole erasi nascosto dietro la fosca cortina d'una lontana foresta, e la striscia ignea del crepuscolo, fra le nuvole grevi e scure, pareva un torrente di fuoco in una gola di montagna.

— Sentite, — mi suonò accanto una voce

Mi voltai. Presso al sedile stava ritto un giovane alto e mal vestito. Lo stormire degli alberi ne aveva ammorzato i passi.

— Datemi qualche cosa per comprar del pane! — supplicò, abbassando la voce.

Chinò il capo, arretrò d'un passo, ma non si cavò il cappello. Ciò mi piacque. Senza dir verbo, mi frugai in tasca. Rialzando con orgoglio la testa, egli mi avvertì rapidamente:

— Non molto... Mi prendete forse per un accattone? No, sono senza lavoro... ed ho fame... Mi credete?

— Sì, — risposi.

Avea gli occhi grandi e grigi; alta la fronte; sporgenti gli zigomi.

— Grazie! — borbottò, prendendo il danaro con una mano allungata, tremante dal freddo e dalla vergogna. — Grazie.: Adesso... mangerò un boccone.

Mi alzai e lo seguii. C'era in lui qualche cosa che mi attirava e mi pungeva di curiosità.

— Non potrei in qualche modo giovarvi meglio? — gli domandai.

— Trovatemi del lavoro, — esclamò con impeto. — Potete? .

— Tenterò.

— L'ozio mi tormenta non meno della fame. Mendicare è un martirio.. Posso lavorare. Ma in questo paese, come dappertutto, ci son più braccia che lavoro.

— Come vi chiamate?

— Platone Bagroff. Sono contadino, vedete. Ho fatto le mie classi alla scuola del villaggio. Imparavo, e la maestra mi voleva bene. E così fu che indusse una vecchia proprietaria a mandarmi al collegio, a sue spese...

Aveva le occhiaie profonde e scure. Il naso arcuato era rosso dal freddo. Ficcava le mani nelle tasche dei calzoni sdrusciti. Un po' curvo, si stringeva nelle ampie spalle assiderate. Un leggiero camiciotto abbottonato fin sotto il mento, un cappellaccio spelato, degli stivaloni scalcagnati, lo facean somigliare a un suonatore di organetto. Parlava piano, senza lamentazioni nella voce, quasi seguendo con attenzione il proprio discorso per controllarne la veracità.

— Stetti quattro anni in collegio. La mamma mi morì, mentre ero in seconda. Smarritasi per la campagna la trovarono gelata. Mio padre era morto prima. Quando passai in quarta, anche la vecchia proprietaria se ne andò all'altro mondo. Gli eredi non vollero più pagar la mia retta, e dovetti lasciare il collegio... E così terminò la mia istruzione...

Una signora lo urtò, passando. Egli si volse rapidamente, la guardò, alzò la mano al cappello, e disse con voce spenta:

— Scusi!

— La signora andò oltre, senza badargli.

— Come la gente è abituata a spingersi! — disse il mio compagno sorridendo. — Quasi che lo spingersi, lo urtarsi fosse una cosa da nulla!

Arrivati ad un'osteria, ci sedemmo ad una tavola, nell'angolo d'un'angusta camera fetida di tabacco. Mi feci portar della birra; ed egli, aspettando che gli servissero da mangiare, seguitò a mezza voce:

— Nei primi tempi, rimasi con uno dei custodi del collegio. Mi procacciò un posto in una botteguccia di commestibili. Ma il principale era beone e attaccabrighe, ed io lo piantai.

Il cameriere pose in tavola il piatto col pane. Subito Platone ne afferrò un pezzo. La mano gli tremava. Mi volse una rapida occhiata, lasciò il pane e continuò voltandosi in là:

— Avevo allora quindici anni. Adesso ne ho diciannove. Tra due anni, la coscrizione. Molte cose ho visto, molte città visitate; ho lavorato con un giardiniere, un fontaniere, da fattorino in un giornale... Ho pescato nel mare d'Azof, sono arrivato fino al mar Caspio. Quanto ho sofferto, quanto ho riflettuto.. La vita, sapete, è male organizzata!...

Tornò intanto il cameriere con una suppiera piena d'un liquido torbido che mandava un forte odore. Platone ebbe un sorriso ingordo; tirò a sè la suppiera, e parlando sempre, si empì di minestra la scodella.

— Mi piace assai la lettura. Ho stabilito di spendere in libri il terzo del mio salario... Beninteso che, dopo letti, li rivendo.. E' una cosa che mi secca, ma non posso mica portarmeli dietro. Non mi fermo mai a lungo in un posto...

— Ma via, mangia! — lo incoraggiai io, vedendo gonfiarglisi le nari all'odore della minestra.

Sorrise e obbedì, sforzandosi invano di nascondere la sua fame da lupo.

La storia semplice da lui narrata si accompagnava stranamente nel mio spirito con un ritmo indefinibile e la serietà della esposizione faceva un curioso contrasto con la giovane età del narratore.

Avea la parola facile, e se ne teneva; gli premeva farmi persuaso della sua intelligenza. Per un senso di delicatezza, io mi studiai di non guardarlo mentre divorava e mi detti a esaminar la camera.

Nell'angolo opposto, era seduto un telegrafista, col beretto sulla nuca. Appoggiato il petto alla tavola, accigliato, contemplava la mezza bottiglia di acquavite che avea davanti. Sotto la volta ronzavano dei mosconi neri, empiendo l'aria di una musica fastidiosa; volavano sulle foglie polverose dei fiori che ornavano i davanzali delle finestre, urtavano balordamente nei vetri. Un tanfo spargevasi intorno di tabacco, di cavolo inacidito, di geranio e di acquavite.

Un uomo alto, dalla faccia accesa, entrò, prese posto alla tavola dirimpetto al telegrafista empì e tracannò un bicchiere d'acquavite. Poi, dopo succhiatisi i baffi rossigni, domandò in voce di basso:

— Come si va.

Continua

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
SANTORIO MONTEOLADE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronaca guarite rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malten (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ORDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

CHIEDERE SEMPRE:
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPPRIA
DITTA BURATTI
Torino - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - Torino
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita,
Telefono 17-48.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 633 | Sabato, 9 Settembre, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

VIGILIA

Qualcuno, in Italia suggestionato dalle gazzette in malafede, blateranti contro le «voci discordi» col linguaggio beota della contumelia passata al setaccio partigiano della censura, pensa al Partito socialista come a un covo di gente senza cuore, che affila nell'ombra... il pugnale avvelenato da immergere nel seno della patria.

Altri, più benevolmente, pensa al nostro partito come a un'oasi di uomini fortunati, che han saputo conservarsi «al di sopra della mischia» e da poter guardare la tragedia universale coi limpidi occhi del saggio, che vede, nella luce chiara d'un gabinetto di fisica, lo svolgersi d'un fenomeno compreso, come il dolore umano, nella natura delle cose.

Il tempo farà giustizia dei nostri calunniatori e domani chi fu maledetto e coperto di fango, avrà gl'incensi, che le turbe sogliono tributare ai profeti e il trattamento dovuto ai banditori antelucani della verità.

Però anche coloro, che c'invidiano forse per la nostra supposta serenità di fronte al dramma contemporaneo, che ricalca di sangue i paralleli e i meridiani della terra, dovranno ricredersi, quando sapranno — e un giorno, liberi da catene, potremo spiegarlo esplicitamente — che il partito socialista, se ha sventolato il suo agnosticismo teorico intorno al fatto della guerra, non ha meno vissuto per questo, dal 1914 in poi, una crudele tragedia spirituale.

Tragedia nella tragedia.

Sono confessioni queste, che, per gli estranei al nostro partito, non hanno alcun interesse indipendentemente dal disprezzo, che molti di loro ostentano verso di noi (e che noi ricambiamo cordialmente) ognuno è oggi troppo preoccupato dal proprio dolore, molecola viva della gran piaga aperta dalla guerra nel cuore dell'umanità, per aver tempo di commuoversi allo spettacolo d'un dolore particolare, che non sia il suo o quello di coloro, che gli sono prossimi compagni di sofferenza.

Credo che giovi tuttavia qui, in casa nostra, analizzare anche in questo momento, mentre la bufera imperversa, i nostri sentimenti e denudare, come i primi cristiani con la confessione, le anime nostre martoriate da un disagio, che ognuno di noi certo ha patito, ma nessuno finora, ch'io sappia, ha confessato apertamente.

Ebbene no, o compagni, noi non siamo sereni, non possiamo essere sereni!

sofferenze, perchè si è intolleranti di fronte all'ingiustizia sociale, che non è soltanto la ingiustizia economica.

Qualcuno è socialista perchè preferirebbe piuttosto essere suppliziato che rimanere impassibile di fronte a un'anima, che soffre, o ad una carne, che sanguina.

Non per nulla il socialismo ha regalato martiri ed eroi a tutte le idealità contemporanee, che ne hanno avuto bisogno. La democrazia — quella, che torce il muso davanti le nostre affermazioni di principio — ha dovuto più volte alzare altari a qualcuno dei nostri, che s'è immolato per lei, dai tenaci confessori della libertà slava contro gli orrori dell'autocrazia a Francisco Ferrer, ultimo martire del libero pensiero, dagli eroi dell'indipendenza armena a Cesare Battisti.

Ebbene, questa tendenza dei socialisti ad abbracciare in un caldo amplesso di solidarietà i sofferenti di tutta la terra, è oggi per noi la causa del più aspro tormento. Questo voglio dire. Perchè noi non siamo dei contemplativi. Il nostro è un partito d'azione.

Ognuno ha oggi il suo dolore da patire, ma anche la sua battaglia da combattere. Senza curarci di coloro che subiscono la guerra, anche se sono falange, noi pensiamo con invidia sincera ai pochi o molti, che combattono oggi per un'idea e muoiono per una bandiera.

Ogni dolore oggi è la forza motrice d'un atto, che esalta una volontà, e il dolore di molti è la dinamica d'un popolo in armi, e il dolore di tutti è l'espressione dell'umanità, che si apre il seno e si trasforma. Non «che si rinnova»: non equivochiamo. Non è il miraggio della guerra fascinatrice e pretesa rinnovatrice di rapporti sociali quello che ci trascina. E' l'abito socialista alla solidarietà umana, che c'impedisce di rimanere indifferenti — noi soli — di fronte allo scatenarsi di questo uragano universale, di fronte allo spalancarsi delle cateratte nazionali, a traverso le quali sfocia il sangue contenuto entro le dighe sociali d'un faticoso millennio di civiltà.

Noi abbiamo sognato, durante le estasi della nostra fede socialista, le nostre anime fuse in un'anima sola indivisibile, quella dell'umanità, provvista d'un solo cuore e di un solo cervello, che consentissero un giorno agli uomini di tutta la terra di vibrare come un uomo solo, a traverso i continenti, ad un grido perduto di dolore, d'accorrere, come un amico solo, a un richiamo fraterno, di respirare, come un solo essere, tutta la vita collettiva della società pacificata in un solo, immenso, musicale, perfetto organismo, regolato da leggi d'armonia.

E saremo proprio noi, che, per una cieca fatalità, dovremo rimanere inerti di fronte al dolore universale contemporaneo fatto azione, sacrificio, eroismo?

Saremo proprio noi, che dovremo continuare a trascinare i nostri sguardi sui fogli stampati, portanti le notizie della guerra, con lo stesso gesto degli imboscati e degli invertebrati, pei quali non sono scritte le parole dei bollettini a caratteri di sangue e i grandi titoli neri non portano con sè il brivido carnale della battaglia?

Io credo che ciò sia possibile solo ad un patto, e cioè che i socialisti contraggano fin da oggi esplicitamente, con sè medesimi, l'impegno di non sottrarsi, domani, alla sorte eroica, che sembra riserbata dalla storia a tutta intera la nostra generazione, ma di offrirlesi anzi con tutto l'impeto d'una volontà troppo tesa, con tutto l'entusiasmo d'un'aspirazione troppo a lungo repressa.

Di fronte al dolore universale spezzettato dalle antiche fedi in dolore di famiglia, di nazione, di razza, propulsore di gloria per noi sorpassate, non potremo, noi socialisti, conservare il posto che ci compete all'avanguardia dell'umanità eroica, se non a patto che l'epoca dell'altrui martirio sia quella della nostra vigilia e che gli ultimi tizzoni raccolti sull'altare dela divinità feroce, a cui fu immolata l'immane ecatombe del secolo ventesimo, servano per accendere il nostro rogo, in cui arderanno, con noi medesimi, tutte le iniquità e le menzogne del passato, ma da cui trarrà le ali — espressione incombustibile della nostra volontà di sacrificio — la Fenice radiosa dell'avvenire.

b

Ognuno di noi recita in cuor suo l'«homo sum» di Terenzio: «humani nihil a me alienum puto».

E non è ancor questo che voglio dire. Non è per questo che scrivo.

Il socialismo non è umanitarismo, ma non è neppure una rigida formula economica.

Si è socialisti anche perchè si possiede la più squisita sensibilità sociale, perchè si è capaci di commuoversi e di esaltarsi di fronte alle miserie umane, perchè si desidera di sopprimere la causa maggiore delle umane

---

. . . .

Vidi nelle vetrine il pane fresco e profumoso, domandai: «chi lo procura?»

Mi si rispose: «il lavoratore».

Vidi di stoffe finissime, ricchi drappi, serici tessuti, rigurgitare innumerevoli magazzeni, e domandai: chi è l'artefice di tante ricchezze e tanto lusso?»

Mi si rispose: «il lavoratore».

Vidi, in botteghe che sembravano templi magici della cuccagna favolosa, d'ogni leccornia dovizia e domandai: «chi le procura?»

Mi si rispose: «il lavoratore».

Vidi innumeri giocattoli, preziosi, oggetti di passatempo, libri, quadri, monumenti e domandai: «di chi sono opra?»

Mi si rispose: «del lavoratore».

Vidi case, palazzi, ville, chiese, università, teatri e domandai: «chi li diede alla odierna civiltà?»

Mi si rispose: «il lavoratore».

Vidi foggiati i legni e i metalli, le pietre e mille altre materie greggie, rozze ed informi, in migliaia e milioni d'utensili utili, di oggetti d'arte, di mezzi di spasso e domandai: «chi è l'artefice ingegnoso e possente?»

Mi si rispose: «il lavoratore».

Vidi strade e ponti, sottopassaggi, gallerie linee telefoniche e telegrafiche e domandai: «chi le donò al mondo?»

Mi si rispose: «il lavoratore».

Vidi i paesi, le città, le nazioni scambiarsi ogni giorno, interrottamente merci e passeggieri e domandai: «come mai si compie il fatto meraviglioso?».

Mi si rispose: «per opra del lavoratore»

Vidi prati verdeggianti campi ubertosi, giardini meravigliosi e domandai: chi, così utilizza ed abbellisce la terra?

Mi si rispose: «il lavoratore».

⁂

E guardai, e guardai, e ad ogni cosa bella buona, utile e gioiosa che vidi, ripetei la stessa domanda. E n'ebbi sempre l'identica e monotona risposta.

⁂

Allora andai in cerca del lavoratore, del grande artefice di tanti miracoli, per cui solo la vita è possibile ed è talvolta bella e gioiosa.

E lo vidi povero e derelitto, accontentarsi degli scarti del prodotto della terra, senza libri, senza spassi, senza onori e senza libertà.

I suoi bimbi non avevano giocattoli, nè scuole, nè dolci, nè leccornie. In treno ed in teatro, ovunque, egli era sempre agli ultimi posti e ciascuno lo guardava e lo trattava come un servo e uno schiavo.

⁂

Meravigliata mi guardai attorno e vidi pochi gaudenti godere ogni prodotto del lavoratore e disporre e sperperare la ricchezza della quale egli era solo ed unico fattore, unico padrone legittimo.

E mi accorsi che il furto è la base sulla quale l'odierna società si regge; il furto colossale, organizzato, sistematico e legale del quale è vittima il lavoratore e sul quale i potenti della terra hanno fondato e legittimato e perpetuato i loro criminosi diritti.

⁂

Magda.

Ragazzi leggete.

Genitori fate leggere ai vostri ragazzi il "Sinite parvulos" del nostro Grido.

Una volta i discepoli di Cristo furono pescatori di... pesci poi divennero pescatori di anime.

Ora i sedicenti ministri di Cristo fanno i pescatori... di crumiri. E attendono al loro allevamento. Ecco perchè i socialisti li combattono.

IL PULCINO

Siamo «accantonati» in una cascina.

Il nostro plotone è formato d'uno strano miscuglio di richiamati, che rimpiangono la trentina e di giovanotti, che corrono verso il traguardo dei vent'anni.

I primi cercano d'evitare le fatiche e parlano sempre delle loro famiglie, della casa lontana, degl'interessi abbandonati; gli altri si lanciano come leoncelli negli esercizi fisici, che assorbono quasi interamente la vita del soldato, e, nelle ore di riposo, maciullando la pagnotta, discutono della guerra.

Ogni episodio narrato dai giornali è per essi argomento di conversazione e di commenti; e tutti sono d'accordo, anche senza dirlo esplicitamente, [redacted] proposito di «farsi onore», quando si troveranno al fronte

Essi hanno degli Austriaci sinceramente l'idea, che se ne fanno i bambini sui libri di scuola e quella, che ostentano le gazzette, obliviose dell'omaggio cavalleresco reso dal re d'Italia, nel dichiarare la guerra, al temibile avversario.

Ai «tiri», quando lo zappatore segnava con le bandierine i fori delle loro pallottole nelle docili «sagome» di cartone grigioverde, si comunicavano fra loro la buona novella, con fiamme di gioia negli occhi: — «Tre, tre...; ne ho ammazzati tre; e uno l'ho colpito due volte». Si sentiva il rammarico di non poter dire: — «l'ho ammazzato due volte».

Gli ufficiali ammonivano paternamente: — Non esageriamo, ragazzi, e non dimentichiamo che, al fronte, «le sagome» non stanno ferme.

I ragazzi, presi nel fervore della preparazione al grande gioco della guerra, alla tragica partita, in cui, da milionari della gioventù, gettano spensieratamente la posta dei loro vent'anni, dimenticano tutto per conservare dinnanzi agli occhi soltanto un'immagine viva: il nemico, «l'odiato, abietto nemico d'Italia, che bisogna schiacciare, soffocare, dirompere, come una mala bestia, senza pietà...».

Gli anziani osservavano indulgenti con un sorriso amaro.

⁂

Oggi faremo gli esercizi sull'aia.

Il sergente ha già disposto per l'«adunata».

I più diligenti sono già in fila con giberne e fucile a baionetta inastata.

Dobbiamo imparare la scherma per il combattimento ad arma bianca.

I caporali ci hanno spiegato che all'ordine: *puntate*, si deve spingere il fucile con forza e con ambedue le mani contro il nemico...

I primi arrivati cominciano ad esercitarsi da sè, scalpitando impazienti come poledri.

Ma la più grande attesa è per quando echeggierà l'ordine preannunziato: *contro cavaliere puntate*, perchè l'esercizio richiede un gesto più vigoroso e più marziale. Dovremo infatti figurare d'aver davanti un uomo a cavallo e dovremo lanciare il fucile in alto energicamente trattenendolo con un braccio solo.

Eccoci tutti in riga. Il tenente ci fa disporre in due file, una di fronte all'altra, distanziandoci convenientemente. Egli sta in mezzo a impartire gli ordini, e si diverte a lasciarsi sfiorare dalle baionette. E' un ragazzo anche lui: avrà vent'anni.

A un angolo della cascina un grupo di contadine ci guarda curiosamente. Noi non guardiamo, perchè è un gruppo di cenci, da cui sono infagottati i corpi smunti e gialli di poveri esseri segnati dalle stigmate della fatica, che ha soppresso in loro ogni attrattiva di femminilità.

Da una parte l'aia è limitata da una siepe, che la separa dai campi, in cui ondeggia l'avena; di fronte è il muro della cascina con le porte delle stalle. Per una di queste esce e rientra una chioccia tirandosi dietro la prole pigolante.

I pulcini color d'uovo, ruzzolando e ruzzolando come gomitoli di bambagia, beccano insaziati i sassolini, le pagliuzze, le formiche, e poi s'accaniscono contro gli scarponi dei soldati.

— *Attenti. - Riposo. - Attenti. - In guardia...*

Le due file del plotone, una contro l'altra armate, stanno in posizione come un sol uomo. Ogni soldato, bilanciandosi sulle gambe piegate poggia il calcio del fucile sulla coscia destra, e si tien pronto per la «puntata» con la baionetta leggermente sollevata in alto.

I giovani guerrieri si guardano in faccia senza ridere; i loro occhi hanno il fosco bagliore delle baionette, e l'odio mortale, pel sanguinoso domani, sembra aguzzarsi alla mola dell'esercizio incruento.

— *Puntate!*

L'ordine atteso con tanta impazienza ha echeggiato finalmente, e cento fucili sono stati lanciati dalle giovanili braccia tese nel gesto omicida.

Il tenente, impassibile fra quattro lame, sorride sotto i baffetti biondi.

L'esercizio è ripetuto una, due, tre volte, finchè i meno agili s'addestrano all'arma, [redacted] cui è fama che il nostro [redacted] sempre eccellente.

⁂

— *Attenti. - Riposo. - Attenti. - In guardia. - Puntate!*

— Ah!

Un grido [illegible] ha echeggiato, un grido disperato, che non è un comando. Ci voltiamo: un caporale tiene per il petto, quasi per sollevarlo, un soldato, che si [illegible] [illegible], guarda la terra, si piega, e raccoglie un povero pulcino schiacciato sotto lo scarpone ferrato.

Il soldato si rialza pallidissimo, tiene in mano il pulcino moribondo, e non pronuncia parola. Si fa ressa intorno a lui. Dapprima nessuno osa parlare. La tragedia inattesa ha riempito ognuno di sincero sgomento. Poi le lingue si sciolgono in dieci dialetti, e sono parole di commiserazione per la povera bestiolina e d'esecrazione per l'assassino involontario, che continua a tener la sua mano tesa, con un gesto impacciato e pauroso, quasi aspettando che qualcuno lo liberi dal cadaverino piumato.

Il pulcino morto passa di mano in mano. E' caldo.

Anche il tenente s'avvicina. Il colpevole si mette sull'«attenti». Ha l'aria d'aspettare una sfuriata, e assume l'atteggiamento rassegnato di chi sta per ricevere dieci giorni «di rigore».

Ma il tenente è distratto: tossisce, e guarda qua e là, come se cercasse qualche cosa. Poi prende il pulcino, e lo va a posare sul timone d'un aratro, che spunta dal campo al di sopra della siepe.

I soldati, in gruppo, lo seguono con gli occhi, e attendono l'ordine di tornare in riga. Infatti il Tenente si volta e grida: — *Attenti*, ma, mentre le file si ricompongono, egli guarda senza vedere davanti a sè, e, quando tutti sono tornati a posto e si sono impalati sull'«attenti», dopo aver pensato un po', ordina senza gridare: — *Rompete le file.*

Ci sciogliamo senza il gaio sciamare degli altri giorni. Ognuno va a sedersi svogliato sul suo paglericcio. Le conversazioni banali incominciano, ma non reggono, o proseguono fiacche. I più guardano spesso verso l'aratro, e (con la sincera semplicità, che è una conseguenza della vita comune, e sopprime, un po' alla volta, fra i soldati, quello che si potrebbe chiamare, nella vita «borghese», il pudore dei propri sentimenti) esprimono con parole buone il nuovo disagio delle loro anime, su cui è passato il soffio della morte.

I bimbi soldati, come non han potuto nascondere le proprie nudità, alla visita e nella comunione delle camerate, così devono ora spogliare le loro anime di ogni falso atteggiamento al cospetto dei compagni: si confessano perciò reciprocamente il brivido istintivo, che han provato al contatto inatteso col ghiaccio «perchè» della morte, e tengono gli occhi fissi alla siepe, che segna il termine sacro fra l'aia domestica della vita e il vasto campo, al di là, in cui germoglia il mistero.

Il pulcino dorme sul timone dell'aratro, che una mano impugnerà domani per nuove opre di vita, e i soldati ventenni avvicinano i loro cuori, come i fratelli di Pascoli, che s'abbracciano, nella notte, sotto la coltre comune, per farsi coraggio contro l'insidia del buio.

e

IL MARCIAPIEDE

L' ECCE HOMO

Io sono la camminante del marciapiede, parmi talvolta di essere l'ebreo errante del marciapiede, condannata così ad errare ed a soffrire, sul marciapiede fino a che una nuova onta ancora vi si addimostri ed un umano strazio vi si consumi.

Ed io cammino, cammino per questo nuovo calvario umano che è il marciapiede, e osservo l'uomo cadere settanta volte sette, sotto il peso più martoriante e più obbrobrioso della croce più immensa. La croce che una società di scribe e di farisei le ha imposto, da secoli sulle spalle ben dome e le tiene — aiutata, da cento segugi inconsapevoli e feroci e da cento Cirenei, vigliaccamente pietosi, sulle spalle ben adusate.

Io cammino e segno — Veronica novella — nel suo calvario quotidiano ed ininterrotto del marciapiede l'uomo e mi fermo, ad ogni stazione ove la caduta umana è più dolorosa e più obbrobriosa: ed impongo alla sua figura il mio lino, e ritraggo la sua figura, di dolore e d'abbiezione.

Poi fisso il mio lino su queste pagine, per la massa che mi segue e mi ascolta e lancio il mio grido di battaglia «Ecce Homo, Ecce Homo».

Poichè io non mi sono la Veronica piagnucolosa, per l'opra di pietà e di morte; ma la novella Veronica irata ed insorta per l'opra di sollevazione e di vita.

Ed impongo il lino e mostro «l'Ecce Homo» e disvelo il calvario per la sollevazione dalla croce, per la distruzione della croce, per la fine del calvario, per la redenzione dell'uomo.

Il prosegue opra santa e amara poichè è in me tutto il dolore umano e tutto l'amore umano.

Ma veglia, contro l'opra mia per la perpetuazione del calvario umano e lo strazio e l'obbrobrio interminabile dell'uomo caduto il Fariseo.

Veglia, colle sue forbici e fa strazio delle pagine là ove io ritraggo le impronte del mio lino e contendo l'«Ecce Homo» alla massa, per cui io lo fermo sulle pagine che mi ascoltano e mi seguono.

Ma la massa, che oramai è entrata [redacted] spirito mio, vede oltre le [illegible] e indovina l'«Ecce Homo», e mi segue nel pellegrinaggio santo e salutare. Per cui sono vane le forbici del [illegible] «l'Ecce Homo» anche lui, se non nelle strade, nella [illegible] e nella [illegible].

La camminante

Fior di libertà

Hanno arrestato, mercoledì dopo pranzo, il compagno, segretario della Sezione socialista torinese Pietro Rabezzana. Perchè? Il motivo preciso col quale si giustificherà l'arresto noi non lo sappiamo ancora. Sappiamo però il vero motivo, per il quale, il nostro compagno è oggi nuovamente chiuso alle Carceri Nuove di Torino. Egli ha commesso il grande delitto di non credere alla bella guerra di liberazione che oggi l'Italia combatte a fianco dei paesi dell'Intesa. Egli non si è entusiasmato per le belle gesta eroiche e guerresche d'oggi, ed ha continuato serenamente e fortemente ad affermare la ineluttabilità della lotta di classe e la sua santità, ed a lavorare per la lotta di classe e per il socialismo. Basta questo oggi, in faccia al mondo borghese ed ai suoi nuovi e vecchi corifei, per costituire tale reato da poter essere abbordato per le vie dagli sbirri e chiusi — come si usava per l'appunto ai beati tempi di Francesco Giuseppe — in carcere. A noi basta per oggi, a conferma di quanto siamo andati sempre asserendo, a proposito della tanto decantata guerra di liberazione, constatare e far constatare che Pietro Rabezzana oggi come tanti altri ieri come tanti altri domani è stato arrestato e giace in carcere per reato di pensiero.

Se dicessimo che la carcerazione del nostro compagno ci sconforta o ci addolora non diremmo il vero. Noi sappiamo che dal giorno in cui è entrato a militare nelle nostre file, Pietro Rabezzana sapeva quello che militando in senso veramente socialistico gli poteva incogliere ed era disposto a tutto. Del resto è bello e fecondo soffrire per l'Idea. Rabezzana lo sa e lo sente e soffre volentieri per cui noi crederemmo di offenderlo dicendo una sola parola che non fosse di orgogliosa compiacenza per la sorte che gli è toccata, per la sorte comunque sia che gli toccherà domani.

A lui vanno, unico solo e vero conforto, in quest'ora i sensi profondi della solidarietà dei compagni che lo stimano, che lo amano e che sono lieti di averlo, in Torino, a loro portabandiera.

Federazione Provinciale Socialista

Come i compagni hanno certamente già appreso dal resoconto da noi dato ampiamente sul *Grido* del recente passato convegno provinciale socialista, la Commissione esecutiva del partito socialista torinese, doveva procedere d'urgenza, come le spetta, alla nomina dei membri mancanti della Federazione provinciale. La C. E. della Sezione socialista torinese assolse infatti, subito, a questo suo compito e nominò a membri del Comitato Provinciale della Federazione i compagni: Barberis, Zocca, Oberti e Maria Giudice; a sindaci i compagni Boero, Vagnone e Maina.

Appena fatta la nomina, la C. E. provvide alla riunione di tutti i membri della Federazione alla quale riunione erano presenti quasi tutti. Si trattava di provvedere subito per il funzionamento regolare benchè provvisorio della Federazione provinciale ormai, così integrata, e alla preparazione del futuro convegno. Nino Benso che funzionò fin qui, egregiamente malgrado i tempi anormali e difficili da segretario, rassegnò motivandole con la mancanza di tempo le sue dimissioni, dimsisioni che già erano state comunicate all'ultimo convegno provinciale socialista.

Gli intervenuti, constatato che davvero il compagno Benso, date le sue nuove occupazioni, non potrebbe più occuparsi come le necessità del momento esigerebbero della Federazione provinciale, accettarono, ringraziandolo dell'opera compiuta, le sue dimissioni e compresi della necessità di provvedere subito alla nomina del nuovo segretario entrarono subito nella discussione in merito. Il compagno Cattaneo propose la compagna Maria Giudice, si come la più indicata a sbrigare la carica da segretaria, al compagno Cattaneo s'associarono Rabezzana, Boero, Vagnone ed altri e la compagna Maria Giudice riuscì eletta alla unanimità, segretaria provvisioria della Federazione.

E sta bene, colla nomina degli uomini nuovi alla Federazione P. S. e del nuovo segretario la F. P. S. incomincia una novella fase di lavoro ordinato e continuativo per la propaganda e la disciplina socialistica nella Provincia. I tempi sono anormali e difficili, ma appunto per questo bisogna mettersi con ferma fede e con tenacia a lavorare. E bisogna che ciascun gruppo od anche ciascun individuo della provincia porti con rinnovellato ardore e raddoppiata lena il suo contributo. La guerra non deve assolutamente avere stroncata più a lungo l'opera di risveglio proletario e di proselitismo socialista nei paesi nostri, anzi ci deve persuadere vieppiù e vieppiù animare alla continuazione risoluta del compito nostro. Bisogna riempire i vuoti lasciati da color che sono assenti, bisogna con raddoppiato sforzo oprare per quello che essi a-

vrebbero operato se non ci fossero stati strappati. Bisogna lavorare — durante la guerra — per il dopo guerra, allora quando l'ora nostra suonerà più spiegata e più secura. Compagni all'opra, tutti, concordi, volenterosi, fiduciosi.

SINITE PARVULOS

La veste di seta

I

Ginetta era andata a scuola, quel giorno, vestita ancora più bene del solito e si era fatta ammirare dalle compagne tutte, specialmente in tempo di ricreazione, allora quando le compagne le si erano avvicinate per guardarla meglio e per toccare e per sentire se il nuovo abito era proprio di seta.

E l'abito di Ginetta era proprio tutta seta; lucente e morbida che era uno splendore ed era una squisitezza. Ed era di seta il pizzo che lo guerniva tutto, al collo, alle maniche e al bordo della sottana, ed era pure di seta il grande nastro che fasciava la vita e pendeva di dietro, in due grandi code, fino al bordo della sottana.

E non solo l'abito aveva di seta, in quel giorno la Ginetta, ma anche il cappellino, di seta bianca uguale a quella della veste, guernito con un gran cordone e due immensi fiocchi rossi, pure di seta.

« La veste me l'ha regalata — raccontava Ginetta, tutta orgogliosa alle amiche che l'avevano contornata subito, appena suonata la campana del fine — lo zio, che ha tante fabbriche di seta in diversi paesi e ne ha sempre pieni tanti, tanti magazzeni, seta di tutte le qualità e di tutti i colori, e anche il cappellino. E mi ha detto, che se passerò la classe, me ne regalerà una ancora più bella quest'estate, tutta colore del cielo, e me ne regalerà una anche per la bambola. Del resto di pezze di seta per la bambola, me n'ha regalate già tante lo zio, ci ho fatto perfino la copertina del letto. E quante ne regala sempre alla mamma! E lui, a casa sua! Se vedeste, ha perfino i tendoni della finestra, di seta. Oh! — continuava la piccina infervorandosi e guardando le amiche in atto di superiorità e facendo la rota, come il tacchino. — Mio zio si può dire il padrone della seta, ne ha dei monti! »

Questi discorsi la Ginetta li teneva alle sole sue amiche, quelle che pur non essendo ricche come lei, ma non essendo povere povere, andavano vestite abbastanza benino, e lei aveva scelte come compagne dei suoi giochi. Ma li aveva tenuti a voce alta, perchè sentissero anche le altre, le poveracce, come lei diceva, le straccione, che andavano a scuola sempre vestite di quadrettina spesso tutte rappezzate, senza cappellino e colle zoccole nei piedi.

Le altre difatti avevano sentito, sgranando gli occhi avidi ed invidiosi e guardandola con gran rispetto, come se l'essere lei ricca e parente di un uomo tanto ricco, che aveva tanti magazzeni di seta e si poteva dire il padrone della seta, fosse un grande merito. Solo una di queste bambine, svelta come una gallinella, con due occhi neri e vispi, l'aveva ascoltata alzando le spalle e facendo delle smorfie, poi le si era avvicinata e le aveva detto, quasi schernendola: « Ah! si, tu la porti la seta, e mia madre la fila ed io, vedi, faccio già le spolette, ed ho una zia che la tesse la seta; quanto a tuo zio, se ne ha dei magazzeni e dei monti è perchè la... » S'interruppe, non disse più parola, ma fece un gesto molto significativo colle mani, che tutte capirono benissimo.

Ginetta s'adirò, le sue amiche pure s'adirarono e si misero a gridare: « Dillo alla maestra, dillo alla tua mamma; falla castigare! e le altre bambine povere e mal vestite sorrisero; in fondo erano liete che la loro compagna avesse fatto arrabiare quella superbiona di Ginetta. Solo, non sapevano, come sarebbe andata a finire la cosa, perchè Ginetta tutta rossa e quasi colle lacrime agli occhi, aveva gridato: « Sicuro, stassera lo dirò alla mamma, poi lo dirò allo zio e domani lo dirò alla maestra e la farò castigare! »

(*Continua*)

Nel mondo socialista e proletario torinese

Fascio Giovanile Socialista Trento

Questa sera avrà luogo in uno dei locali di corso Siccardi 12, l'assemblea generale ordinaria mensile dei soci.

Data l'importanza delle questioni da discutersi confidiamo nell'intervento di tutti i compagni.

Associazione Generale degli Operai

L'elezione dei Consiglieri dei probiviri

Domenica 17 settembre, avranno luogo le elezioni del Consiglio generale e dei probiviri. I consiglieri da eleggersi sono 20, ma i soci non possono scrivere sulla scheda più di 7 nomi, essendo gli altri destinati a rappresentare le minoranze. I probiviri da eleggere sono 7.

Le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 9 alle 16. Tutti i soci sono elettori, purchè non siano debitori di 13 o più mesi di contributo ed abbiano compiuto e pagato i 6 mesi di noviziato. All'atto della votazione devono presentare il proprio libretto.

Al Circolo Primo Maggio

Giovedì sera avrebbe dovuto parlare al Circolo Primo Maggio, il compagno Rabezzana. In sua sostituzione parlarono invece Maria Giudice e Barberis. Le conferenze chiare ed efficaci furono ascoltate con attenzione e con consentimento dal pubblico che stipava la sala destinata alle conferenze.

Finita la conferenza fu votato un ordine del giorno di solidarietà col compagno Rabezzana.

Alla Casa Socialista di Borgo S. Paolo

Mercoledì sera, nella sala della Casa socialista di Borgo S. Paolo, davanti ad un numerosissimo pubblico, la compagna Abigaille Zanetta tenne l'annunciata conferenza. Prima di dare la parola alla conferenziera, il compagno Cattaneo comunicando al pubblico l'inqualificabile arresto di Pietro Rabezzana, disse tutta la sua protesta e quella dei compagni di Borgo San Paolo. Portando la sua voce di protesta, anche la Zanetta incuorò tutti, di fronte ai nuovi atti della reazione borghese a proseguire più fermi e più entusiasti per la via tracciata dalla fede socialista. Entrata poi nel merito del tema assegnatole per la conferenza, la Zanetta lo trattò brillantemente persuadendo e entusiasmando.

Ancora una vertenza al Calzaturificio Gilardini

I calzolai della Ditta Gilardini sono ancora una volta alle prese colla Ditta. Causa la tracotanza di certo Marchisotti, direttore tecnico e la inqualificabile tentata diminuzione delle tariffe da parte della Ditta e per ispirazione del sullodato Direttore.

Alla paga della quindicina, gli operai rifiuteranno i denari se non sarà loro pagato il cottimo come loro spetta e sapranno ancora una volta rintuzzare la prepotenza della Ditta e del suo emerito tirapiede.

Una doverosa dichiarazione

In seguito all'arresto del compagno Pietro Rabezzana, per mandato di cattura emesso dal pretore di Caselle, il comitato regionale giovanile socialista piemontese dichiara che la gita a Venaria Reale fu organizzata dalla Federazione giovanile socialista e che il compagno Rabezzana, che vi partecipò come oratore nel comizio privato ivi tenuto, parlò per incarico di detta Federazione. La responsabilità quindi spetta alla Federazione giovanile e per essa al Comitato regionale che la rappresenta.

Il Comitato regionale

Per Pietro Rabezzana

Le Commissioni esecutive dei Fasci giovanili socialisti di Torino esprimono la loro solidarietà con il compagno Rabezzana, vittima della reazione poliziesca che tenta colpire in lui il movimento socialista torinese, con il pretesto di una gita alla Venaria Reale promossa dalla Federazione giovanile.

Assemblea della Sezione Socialista

L' assemblea della Sezione socialista è vocata per lunedì 11 c. m. alle ore 21. In caso di bisogno essa proseguirà mercoledì 13.

In Biblioteca

Biblioteca dell'Alleanza Coop. Tor. Scientifico

La Biblioteca dell'A. C. T., già ricca di numerose e belle opere scientifiche, con una sezione di sociologia e politica offre in lettura nelle proprie sale le seguenti Riviste e Bollettini:

Minerva. — Rivista delle riviste; *La Confederazione del Lavoro* — Monitore uff.le, *Critica Sociale* — Rivista del Socialismo; *La Coltura popolare* — Rivista dell'Unione Italiana di Educaz. popolare; *La Riforma sociale* — Rivista critica di economia e finanza; *Il Comune moderno* — Rivista Ill.ta dei problemi e servizi municipali; *L'Emancipation* — Journal d'economie politique; *La rivista popolare* di politica sociale, lettere e scienze sociali; *Bollettino* delle istituzioni economiche e sociali; *Bollettino* della emigrazione; *Bulletin coopératif international*; *Bollettino delle Biblioteche popolari*.

Tiene pure in vendita il bel volume di Romain Rolland «Al di sopra della mischia» e i volumetti della Sollana Rossa col ribasso del 40% dei prezzi stabiliti.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO. (F.lli Chiarella) - Compagnia Sichel-Rorsi Zucchini Lotti. Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (F.lli Chiarella) Circo Bisini. Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. - Stagione lirica. Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI - Compagnia Casaleggio Gemelli. Ingresso L. 0.50.

TEATRO NOVELLI. - Prossima apertura colla Compagnia Novelli.

...signore che si dava delle arie di grand'uomo e pretendeva che le maestranze subisse la sua imperizia sul lavoro e il suo trattamento poco corretto.

D'altra parte i salari coi quali venivano retribuite le operaie erano così miseri da indurle a chiedere continuamente degli aumenti, aumenti che venivano regolarmente promessi, ma mai concessi.

Lunedì 21 agosto u. s. finalmente tessitrici ed assistenti, stanchi delle continue promesse mai mantenute, abbandonarono il lavoro chiedendo un aumento di salario del 25 per cento ed il licenziamento del capo fabbrica. Iniziarono subito le trattative colla Ditta, ma esse non approdarono ad alcun risultato concreto.

Il compagno avv. Portalupi, sindaco del nostro comune, si interessò pure lui della risoluzione della vertenza, ma inutilmente. La Ditta voleva provare la resistenza delle sue operaie che durante lunghissimi anni, se avevano qualche volta scioperato, avevano però dovuto rientrare colla testa bassa al lavoro perchè disunite, perchè incapaci di condurre la loro agitazione fino alla vittoria. Ed anche questo sciopero sarebbe forse finito come gli altri, se non fosse intervenuto il compagno Luigi Borghi, dirigente il Segretariato Provinciale Arti Tessili, ed avesse assunto la direzione del movimento.

Il Borghi appreso intanto che a Collegno non soltanto le operaie guadagnavano molto meno di quello che guadagnano le altre operaie tessili degli altri centri, ma altresì che il provento delle multe, contrariamente a quanto è stabilito negli altri stabilimenti, va a finire nella cassaforte del cav. Rolla e che se le tessitrici non restano una giornata intiera con un telaio fermo non ricevono neppure un centesimo di indennizzo. Venne quindi approvato di aggiungere queste due richieste a quelle già avanzate dalle operaie, interessando anche la Lega Industriale per la risoluzione della vertenza.

Intanto la resistenza procedeva meravigliosamente. Le stesse operaie del convitto annesso allo stabilimento, malgrado tutte le pressioni che subivano da parte delle pissime suore, che avrebbero voluto imporle di tradire la causa comune, si rifiutarono di riprendere il lavoro, cosicchè è trascorsa anche la seconda settimana di sciopero senza che esso fosse risolto.

Le trattative erano state però iniziate colla Lega Industriale che aveva promesso l'accettazione delle ultime richieste e l'aumento del 12 per cento sui cottimi, ma le operaie rifiutarono.

Ed eccoci alla terza settimana di sciopero. Le pissime ancelle del Signore minacciavano di cacciare dal convitto le operaie se non si recavano al lavoro; qualche beghina del paese voleva pur essa tornare alla fabbrica, perchè pareva loro che le concessioni ottenute fossero sufficienti ed anche la moglie di un socialista si prestò al gioco dell'industriale. Ed allora il gruppo sparuto di crumire lunedì si è presentato al lavoro, ma siccome l'industriale sa fare bene i propri affari, così anche di fronte all'opera di tradimento delle poche sconsigliate tenne lo stabilimento chiuso perchè non volle consumare il carbone inutilmente. Due di queste crumire, due beghine biascicanti salmi giorno e notte, infervorate nel loro zelo, attraversarono la Dora per cercare altre operaie disposte a tradire la causa comune, ma inutilmente. Le incoscienti se ne dovettero tornare a casa a testa bassa perchè l'opera di tradimento da esse tentata non è stata accettata dall'industriale che, ripetiamo, non ha voluto sprecare inutilmente il carbone per poche e trascurabili pettegole che non avrebbero potuto far altro che arrecare danno alla sua produzione.

Vista l'inutilità della loro opera di crumiraggio, frustrata dalla meravigliosa compattezza della grande maggioranza della maestranza, le crumire — impotenti a cercare nuove traditrici — se ne stettero quatte quatte alle loro case e martedì coll'intervento del compagno Zaverio Dalberto per la Camera del Lavoro, Luigi Borghi per il Segretariato Tessile, avv. Olivetti per la Lega Industriale, cav. Rolla e sig. Barrera, direttore dello stabilimento, venne concluso lo sciopero ottenendo un aumento sui cottimi del 15 per cento per le tessitrici e gli assistenti, l'indennizzo per guasti alle macchine, l'importo delle multe devolute a favore delle operaie ed il licenziamento del capo fabbrica, già concesso nei primi abboccamenti avuti colla Ditta.

Martedì sera ha avuto luogo l'ultima assemblea delle scioperanti nella quale Borghi ha riferito sulle trattative e spiegato la portata delle concessioni, incitandole ad organizzarsi per preparare nuove battaglie e nuove vittorie.

Fra vivissimo entusiasmo le scioperanti accettarono il concordato stipulato aumentante loro sensibilmente il salario e concedente le altre migliorie costituirono la Lega di resistenza alla quale aderirono unanimi e nominarono subito una Commissione provvisoria.

Questa la cronaca obbiettiva dello sciopero che è durato 16 giorni. Noi vogliamo sperare che le operaie avendo capita l'importanza della organizzazione sapranno mantenersi organizzate nella loro Lega di Resistenza per potere così difendere i loro interessi di classe.

Lo sciopero è stato vittorioso ed il compagno Borghi ha mercoledì accompagnate al lavoro liete e fiere della vittoria ottenuta le tessitrici. Se poche sconsigliate non avessero tradito, l'aumento sarebbe stato ottenuto quale si era chiesto, ma a Collegno s'era troppo abituati alle sconfitte per poter pensare che oggi si potesse vincere, per quanto qualche operaia tradì la causa comune.

Malgrado questo, la vittoria è stata nostra, tutta nostra.

Ed ora serriamoci tutte attorno al vessillo della organizzazione, spronianso i deboli a seguirci e seguiamo anche noi le nostre compagne, i nostri compagni nella via della redenzione.

Assemblea della Sezione Socialista

Sabato, 26 agosto, ebbe luogo l'annunciata assemblea che fu presieduta dal compagno Bosso Antonio.

Il presidente, prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, parla di Carlo Tresca, ne illustra brevemente il caso ed invita l'assemblea a votare un ordine del giorno di protesta contro la ferocia capitalistica americana e di solidarietà col campione del proletariato al quale è minacciato il supplizio della sedia elettrica.

Letto ed approvato il verbale della passata seduta si passò alla increscioso questione che interessa anche i compagni della Borgata Leumann i quali erano presenti e si deliberò di passarla ai probiviri della sezione i quali dovranno pronunciarsi prima della prossima assemblea alla quale saranno comunicate le loro decisioni. Si passò alla nomina del delegato al prossimo Consiglio Generale della Camera del Lavoro, e si decise di votare a far parte della sezione locale il compagno Nicrotti Ernesto.

Essendo l'ora già tarda, si deliberò poi di rimandare la discussione dell'ordine del giorno all'assemblea che si terrà il giorno 9 corr. mese alle ore 21.

Conferenza

Sabato, alle ore 20,20, il compagno Borghi terrà una conferenza sul tema: « Organizzazione ».

BORGO D'ALE

Festa Sociale

Invitiamo caldamente tutti i compagni a voler intervenire alla festicciuola organizzata dall'Unione Giovanile Speranza per la formazione del Fascio giovanile e Infanzia socialista. Parleranno vari compagni su temi diversi, si reciteranno poesie socialiste ed altro. Gran banco di beneficenza in pro dell'Unione e Fascio. La festa essendo esclusivamente privata, per parteciparvi ci vogliono biglietti di invito che saranno provvisti dalla nostra Unione. Si prega i Circoli e Fasci di voler mandare i loro rappresentanti; in caso questo non avvenga, i Circoli sono pregati di mandare la loro adesione all'Unione giovanile Speranza, Borgo Ale. Coloro che parteciperanno sono pregati di trovarsi a Porta Nuova alle ore 7.10 del 17 settembre, per prendere il treno sino a Bianzè, ove saranno ad aspettarli i compagni del nostro paese. Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che parteciperanno.

SETTIMO

La chiusura della Farmacia Moderna

Il Prefetto di Torino ha fatto dare esecuzione al decreto di chiusura emanato contro la farmacia Aragno fin dal 1913 e sempre rimasto sospeso in pendenza di giudizio. Sicchè dallo scorso venerdì, 1 corrente, la farmacia Aragno non è più riaperta al pubblico.

E' veramente critica la situazione nella quale il viene a trovare il Comune nostro dal punto di vista del servizio farmaceutico: i mormorii non mancano di farsi sentire e giungeranno certamente a manifestazioni più vivaci.

Per favorire il Sig. Debernardi, il farmacista superstite, a cui seccava o costava dover pagare in commesso per la farmacia turlupinatura «Bersano», di cui egli è pure proprietario, la Prefettura lo ha autorizzato a tener chiusa anche quella e la nostra amministrazione comunale non ha saputo protestare. Così delle tre farmacie del Comune ne resta una sola ed il servizio dei medicinali diventa un monopolio (oh quanto comodo e fruttifero!) del Sig. Debernardi!

L'amministrazione della Congregazione di Carità, in previsione di ciò e per scongiurare al paese una simile jattura, ha preso il 14 agosto, come pubblicammo, la ottima decisione di istituire una farmacia per conto di essa Opera Pia. Ma abbiamo già detto che le legge antiliberale del 1912 sulle farmacie è stata fatta ad uso e consumo di quei farmacisti *piazzati* che mirarono unicamente a consolidare i loro privilegi. Per cui abbiamo poca fiducia nell'esito di questa pratica.

E' certo però che se si fosse svolta un'altra attività in quel palazzo comunale che oggi ha l'aspetto del più tranquillo dormitorio, il paese non sarebbe rimasto ora con una sola farmacia.

E' da parecchi mesi che noi abbiamo pubblicamente denunziato l'irregolare funzionamento della così detta farmacia Bersano, perchè, fra l'altro, rimanera chiusa per lunghi periodi di tempo, mentre il suo proprietario non era a posto colla legge. Vennero persino fatte al riguardo delle attestazioni giudiziarie in piena regola e lo stesso Presidente della Congregazione di Carità informò del grave caso il Prefetto.

Ma il sindaco non fece altrettanto. Era dovere del sindaco protestare presso la superiore autorità sanitaria, ed invocare senz'altro la rigida applicazione dell'art. 11 lett. e della legge del maggio 1912, che sanciva nel nostro caso la perdita del diritto di esercire la farmacia. Così sarebbe rimasta la piazza per un'altra che non fo...

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

Lo scandalo

C'è nell'aria uno scandalo: lo scandalo Casalegno. L'on. per Cirie pare sia stato sottoposto ad un inchiesta e la sua domanda per la messa in riposo — quale magistrato — pare sia stata fatta, per forza, e recetta subito a proposito di questo magistrato per evitare una messa in... riposo dalle competenti autorità. Si sussurra di cose pastrato-deputato rinvangate, rimescolate e date in pasto alla morbosa curiosità del pubblico da un rivale — per il Collegio.

Non noi però ci rimesteremo nel fango che sale e ammorba per combattere l'uomo. Se l'uomo è quale le chiacchiere, e l'inchiesta e l'affrettata domanda di messa in riposo, e la sollecita messa in riposo c'indurrebbero a credere, noi non ce ne meravigliamo. La borghesia ha a mille di questi rappresentanti, di questi magistrati, di questi portabandiera ed è logico ed è fatale che la società che si regge sul sopruso, sul privilegio, sull'inganno e sulla menzogna, la società che à sviate e travolte le sane e sacre leggi della natura e traviata e corrotta l'umanità tutta quanta, abbia i rappresentanti che si merita.

Se l'on. Casalegno è quello che si dice — noi abbiamo una cosa sola da dire — quello che già dicemmo per Nasi. Egli fu, in mezzo alla innumere schiera dei pari suoi, un imprudente ed uno sfortunato; ebbe la dabbenaggine di lasciarsi cogliere e scoprire, da quelli che, non per meraviglia o nausea, o desiderio di epurazione, gli hanno mosso e gli muovo la campagna, ma per rivalità ne agognano il posto al Parlamento, in nome degli stessi principi e per la difesa degli stessi privilegi.

Noi additiamo il fenomeno al proletariato, non per colpire l'uomo che non ci interessa, ma per dimostrare ancora una volta, come il piccone demolitore del socialismo, sia necessario e urgente in questa società che à, in Casalegno e nei mille suoi pari, i suoi rappresentanti ed i suoi difensori, sì come legislatori o magistrati od altro. I mille che — pur non disvelandosi — come incorse all'on. Casalegno — dopo tanti anni, per un caso fortuito o forse per un laccio teso ed un tradimento consumato — alla ribalta pubblica, nella sua vera sostanza, non sono e non possono essere molto dissimili a lui. Sono anch' essi i frutti, i maggiori frutti, dei rami più alti, della malapianta borghese. Frutti di cenere e di tosco, frutti di inganno e di putridume.

Per cui la lotta all'uomo non ci persuade, e ci appare invece sempre più urgente e santa, di fronte a similianti scandali, la lotta contro quest'ordinamento corrompitore, che da gli uomini che può dare; la lotta che è lotta di redenzione proletaria non solo ma puranco di redenzione borghese, lotta di redenzione umana.

CHIVASSO

Dimissioni

Ad unanimità i rappresentanti dei numerosi sodalizi popolari di Chivasso deliberarono di inviare alla Presidenza del comitato di preparazione civile la seguente lettera in data di 28-8:

Onorevole Presidenza del Comitato di Preparazione civile la seguente lettera in data del 28-8: violazione dei deliberati presi nell'ultima assemblea; Considerato che le giuste e ripetute insistenze presso codesta Presidenza per riottenere il regolare funzionamento del Comitato, non ebbero l'esito meritato; Considerato che lo scopo altamente umanitario profuso, non si raggiunse dignitosamente (non per colpa loro, anzi a dispetto di ogni loro buon interessamento e buone intenzioni);

Ritenendo tale contegno anticivile e non rispondente a sentimenti di vero patriottismo, come invece l'ora presente, deliberano di dimettersi da membri del suddetto Comitato di assistenza civile.

(*Seguono le firme*).

Affinchè i lettori comprendano bene la giustificazione di tale deliberato riportiamo dall'*Avanti* del 26 luglio 1916 il seguente squarcio:

« In questo compito umanitario fu invocata e perdifiato la concordia dei cittadini, ma i primi a infrangerla furono proprio i nostri avversari, con a capo i dirigenti del comune. Ogni nostra buona iniziativa venne sempre respinta energicamente. Alle nostre proposte il presidente di Comitato, sindaco della nostra città, rispondeva, alle volte, con prosopopea, che riuscivamo sempre troppo morti. L'interessamento loro era di ridurre l'assistenza alle famiglie povere ad un semplice fatto di beneficenza ci volle gran fatica per far comprendere che i poveri, in simili frangenti, hanno diritto alla tranquillità dell'esistenza e che i criteri di aiuto devono essere di solidarietà civile.

Le assemblee del Comitato di soccorso furono infatti deliberazioni che...» [illegible]

di bisogno. Dal calcolo fatto sul capitale esistente si sarebbe potuto distribuire tale somma mensile per un anno.

Questa fu l'ultima deliberazione e l'ultimo lavoro del Comitato di assistenza civile chivassese. Ma essa non fu attuata. La distribuzione ebbe solo corso fino alla fine dello scorso aprile, poscia fu sospesa arbitrariamente, senza — notiamo bene — interpellare la maggioranza del Comitato.

In seguito a tanta infrazione alle regole più elementari degli statuti sociali, i rappresentanti delle istituzioni popolari si adunarono indignati e decisero di inviare una lettera di protesta alla Presidenza invitandola a mettere in pratica la deliberazione presa nell'ultima assemblea. La risposta fu che si sarebbe provveduto entro pochi giorni. Dopo circa un mese una seconda lettera firmata da tutti i rappresentanti dei sodalizi stigmatizzava e minacciava. Il Presidente rispose con queste testuali parole:

« In merito alla nota della S. V. Ill.ma e colleghi presidenti di sodalizi locali, mi pregio di significarle che verrà distribuito ancora un sussidio mensile di lire 15, il quale sarà incluso nel rendiconto che il segretario e il cassiere del Comitato stanno preparando e che fra alcuni giorni sarà presentato all'assemblea. L'assemblea stessa deciderà circa la continuazione del sussidio e quegli altri provvedimenti, che avvisarà opportuni, e prima della sua convocazione non verranno dal sottoscritto e colleghi della presidenza prese altre deliberazioni ».

Il giorno dell'assemblea non venne ancora. Una Commissione di quattro membri del Comitato si recò personalmente a protestare dal Presidente, dal quale ebbe promessa di una convocazione del comitato entro il 12 maggio per il rendiconto e la relazione.

La crederete? Ancora oggi giorno si aspetta e l'assemblea e il rendiconto e tutto. Le famiglie dei richiamati aspettano a bocca asciutta ». Rileviamo di più che la Società Operaia stanziò lire 500 di cui 250 furono subito versate, a cui avrebbe fatto seguito l'altra parte se il Comitato avesse funzionato bene; che la Società Cooperativa Ferrovieri versò 100 e più lire e avrebbe continuato e così avrebbero fatto e il Circolo Ferrovieri che destinò l'1 per 100 a pro' della Croce Rossa e suo comitato, e le altre istituzioni qualora il Comitato si fosse reso degno d'una città come la nostra.

La nostra pazienza ebbe finalmente un limite e se il nostro torto fu quello di credere alla tregua dei partiti, non volevamo però avere quello di continuare a lasciarci prendere in giro.

Il corrispondente

Conferenza

Sabato 9 corrente la nostra compagna Maria Giudice di Torino terrà una conferenza privata pro Carlo Tresca nel salone del Circolo Ferrovieri. Si pregano i compagni di intervenire numerosi.

COLLEGNO

Una vittoria delle nostre Tessili

Lo sciopero delle tessitrici della Ditta cav. Rolla è finito colla vittoria delle operaie.

Diremo come sono state le origini dello sciopero. Il capo fabbrica, certo Ariotti, alla poca capacità tecnica sul lavoro aggiungeva un carattere niente affatto urbano per cui le operaie e gli stessi assistenti dovevano sovente subire ... [illegible]

Sursum corda....

Cara Magda,

A proposito degli ultimi arresti di compagni nostri, in questi giorni, ho sentito da alcuni che pure si dicono socialisti, e dovrebbero essere socialisti poichè sono e rimangono iscritti alla sezione, delle frasi che mi hanno stupito e addolorato. Essi, atteggiandosi a gente assennata e crollando il capo, dicevano che gli arrestati sono dei matti, che si poteva bene fare senza farsi arrestare, che anche la prudenza è una virtù, ed altre simiglianti cose.

Le parole di quei nostri sedicenti compagni, ed ancora più delle parole, i loro atteggiamenti, mi hanno talmente sorpreso e addolorato — che non ho saputo — rispondere. Ma più ci penso, ora a mente calma e più la cosa mi pare stupefacente e scrivo a te per sentire il tuo parere.

Un compagno della sezione

Mio carissimo,

La cosa è davvero meravigliosa; ma accade, il perchè, io credo consista nel fatto che vi sono nel partito persone che si credono socialiiste e non lo sono più o non sono mai state tali. Costoro trovano comodo un socialismo ragionevole, prudente, che non dia fastidi, e siccome non sono disposti a fare — essi — nessun sacrificio per il partito e per l'idea, così vanno screditando quelli che li sanno fare e sono colpiti.

E ci fanno sempre, in tutte le occasioni, le istesse prediche che una volta ci facevano le nostre mamme ed i nostri babbi assennati. « Si può essere socialisti, ma non è necessario compromettersi e si può benissimo stare in pace con tutti ». Colla differenza che le nostre mamme ed i nostri babbi assennati erano da compatirsi perchè non avevano affatto la pretesa di essere socialisti e di atteggiarsi a sovversivi, mentre costoro posano e pretendono d'essere socialisti e sono degli imbroglioni.

Hai voluto sapere il mio parere, eccotelo franco rude. Per mio conto, se da vero vogliamo ritornare il partito rispettato e temuto che eravamo una volta, dobbiamo ritornare più che mai il partito dei... matti perseguitati dalla polizia, con le porte del carcere sempre aperte. Che se, alla gente di senno, della quale tu hai sentito i discorsi, questo non piace, tanto peggio per essi. Possono andarsene coi saggi, dei quali il mondo è pieno. Saranno più tranquilli e più comodi ed il partito non avrà che da guadagnarci. Non ti pare?

tua MAGDA

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il VINO con lo

SPUMANTE ROSSO ALPINO

— (S. O. M.) —

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione

Esigere sempre la Marca Alpino

S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

e più stato, come la «Bernano», una farmacia in... impiantura.

Era dovere dell'amministrazione comunale levare a reclamare alto e forte, per assicurare definitivamente al paese un regime farmaceutico consono alle esigenze ed ai tempi. Ah, se la farmacia «Bernano» fosse stata p. es. di proprietà di qualcuno di nostra conoscenza come avrebbe questo Chiarle trovato il modo di farla tosto inchiudere!!

Invece no. Per considerazioni di ordine elettorale si tollerò ogni cosa. Lo stesso sindaco anzi, con un senso di mal celata compiacenza, invitò ... a chiudere la sua farmacia fin dallo scorso anno, quando uscì la decisione ministeriale che confermava il decreto prefettizio di chiusura.

Quando noi ci agitavamo in pro della nuova farmacia, perchè le fosse riconosciuto il diritto a ..., quelli che si danno l'aria di voler fare gli interessi del comune dicevano che non si trattava che di una questione di partito. Lo stesso Commissario Regio ha avuto il toupé di affermare nella sua relazione: il sindaco Chiarle poi è ... anche oltre ed ha compiuto più di un atto ... contro la nuova farmacia e contro il suo titolare.

Queste sono verità inconfutabili. Il paese vede ... a che punto siamo ridotti!

L'amministrazione comunale, per una elettorale tenerezza verso il farmacista Debernardi, si guardò bene dal prendere tempestivamente quei provvedimenti, che, se avrebbero urtati i personali interessi di lui sarebbero per contro tornati di grande giovamento alla popolazione. Dopo però che il Sig. Debernardi, in odio al circolo «Edera Settimese», la roccaforte del partito di Chiarle, ... e svolta una causa giudiziale per ottenerne lo scioglimento, allora le tenerezze si affievolirono fino a trasformarsi in aperta ostilità.

Adesso vorrebbe la stessa amministrazione comunale, forse più per colpire il Debernardi che per fare l'interesse dei cittadini, trovare il modo di far aprire la progettata farmacia della congregazione di carità.

Ma il ..., che nella primavera di questo anno era caduto così bene nella rete, per avere ... diverse e svariate volte la farmacia Bernano senza autorizzazione, mettendosi così nella condizione di perdere il diritto di esercirla, era ... e si è messo bene a posto colla legge. Con ... non si può più coglierlo!

A questo riguardo per l'amministrazione comunale si può dire col Metastasio:

«Potea non volle, or che vorria non puote»

Da tutto quanto si è esposto risulta in modo inconfutabile che l'amministrazione Chiarle è la prima responsabile dello stato di grande disagio in cui versa attualmente il paese pel servizio farmaceutico. Non si trattava già, come si è voluto ... far credere a nostro riguardo, di ... l'una piuttosto che l'altra farmacia: nella nostra campagna noi ci siamo preoccupati esclusivamente degli interessi cittadini. Se l'amministrazione comunale non voleva essere colpita dal sospetto di favoritismo verso l'Aragno, doveva ... preoccupandosi affatto di lui, aprire una nuova farmacia municipale al posto della «Bernano».

Invece, nella sua funzione perennemente passiva e ..., l'amministrazione Chiarle ha visto ... in paese la grave questione, senza ... dalla sua letargica apatia. Qualcuno però verrà a dirci, con ammirevole faccia tosta, che ... si dove di farmacia non ne esiste nessuna. Pel servizio medico si è detto lo stesso: la solita consolazione del dannato!

Per ... la cronaca registra i suoi fatti indistruttibili. Sotto l'amministrazione popolare la farmacia, tanto reclamata e necessaria, si è aperta, sotto Chiarle si chiude.

Evviva Settimo rodente!!!..

COAZZE

Per le nostre tessili

In questo paese, tappa ospitale e desiderata dai villeggianti, che numerosi popolano anche questo anno le ville e gli alberghi, da lungo tempo non era più risuonata la squilla socialista che chiama gli oppressi a raccolta per incitarli alle rivendicazioni umane, alle battaglie sante e feconde della emancipazione dei lavoratori.

Domenica, 3 corr., è venuto fra noi il compagno Luigi Borghi, dirigente il Segretariato Provinciale Operai Tessili di Torino, per una riunione delle operaie della tessitura cav. Rolla e del setificio De-Fernex.

Dire qui delle misere condizioni della nostra massa tessile, specialmente delle operaie della tessitura Rolla, non ci è possibile perchè dovremmo rubare troppo spazio prezioso al nostro *Grido*. Accenneremo solo alle condizioni di salario e di orario, che non esitiamo chiamarle veramente inumane.

Le nostre tessitrici, che compiono un lavoro ..., estenuante, di undici ore e mezza giornaliere, *orario nominale*, vengono a percepire ... per giù L. 1.50. Ora, se noi dovessimo fare la media dei salari, dovremmo stabilire che le paghe medie sono ancora inferiori all'1.50 al giorno, perchè, se l'orario nominale è di ore 11,30, quello effettivo va dalle 12 alle 13 ore quotidiane, in quanto che una buona parte delle operaie sono costrette, per guadagnare qualche centesimo di più, a non prendere il riposo durante il pasto di mezzogiorno, ma a continuare, in isfregio alla legge e ad ogni più elementare norma d'igiene, il lavoro.

Le operaie hanno replicatamente protestato contro questo orario lungo ed estenuante, orario non praticato in nessuna tessitura del Piemonte; ma a causa della loro disorganizzazione, della loro mancata solidarietà non sono mai riuscite ad ottenere niente.

Il Direttore degli stabilimenti Rolla appena saputo della venuta del Borghi a Coazze, chiamò subito ad *audiendum verbum* le operaie per fare pressione su di esse acciò non avessero ad intervenire alla riunione convocata nella sala Giacone, gentilmente concessaci dal sig. Gavazza. E naturalmente il nostro Direttore pregò, scongiurò, minacciò le operaie a non dare retta alle parole del Borghi perchè se no il cav. Rolla avrebbe potuto chiudere lo stabilimento e lasciarle sul lastrico.

Questo signore crede ancora di vivere in pieno medioevo, crede ancora di vivere nei tempi feudali in cui i signorotti dei paesi potevano disporre liberamente dei loro vassalli.

Quando invece, all'ora fissata, il Borghi si presentò per spiegare alle operaie il loro dovere di organizzarsi per difendere i loro interessi, la vasta sala era rigurgitante di operaie ed operai, che avevano sentito il bisogno — a dispetto di tutte le intimidazioni — di accorrere ad ascoltare la parola del nostro compagno.

Borghi parlò oltre un'ora ascoltato attentamente dal folto uditorio che sottolineò i punti più salienti del suo discorso con vive approvazioni e coronò la sua chiusa con vivi applausi.

Dopo la conferenza, che è stata tenuta in forma strettamente privata, si è costituita la Lega di Resistenza con un numero discreto di iscritti.

Noi incitiamo vivamente le operaie a non avere alcun timore di rappresaglia, e ritenere per certissimo che la minaccia di chiusura dello stabilimento non esiste neppure lontanamente, perchè il sig. Rolla, che guadagna enormemente sul lavoro delle sue operaie, non intende certamente di privarsi di questo enorme reddito che la tessitura di Coazze gli concede.

E incitiamo anche le operaie di De-Fernex ad unirsi ed organizzarsi perchè se è vero che vi sono delle operaie che hanno dei salari un po' discreti, ve ne hanno però moltissime che guadagnano delle miserie ed oltre a ciò lavorano ben 11 ore e mezza quotidiane contrariamente a quanto viene praticato negli altri setifici.

Per intanto la conferenza del compagno Borghi ha prodotta enorme impressione e noi siamo lieti di annunziare che domenica 10 corrente alle ore 16.30 nello stesso locale il Borghi parteciperà ad una seconda riunione privata alla quale invitiamo le operaie ed operai ad intervenire numerosi.

VOLPIANO

Una coraggiosa mozione del gruppo di minoranza consigliare, Socialista

I compagni del gruppo consigliare di minoranza hanno presentato al sindaco ed alla giunta, la mozione che segue:

Egregio Signor Sindaco e spett. Giunta comun. di Volpiano

TORRE PELLICE

Come la Ditta Mazzonis

Compensa ... di tanti operai

«Dopo 29 anni passati tra Pralafera e la Fabbrica Nuova!... Non c'è da stupirsi; però, sa... si direbbe quasi che il mio caso rientri nel sistema in uso presso la Ditta Mazzonis... Un bel giorno, quando già coll'avanzarsi degli anni, si prevede che presto l'uomo che tutta la sua vita ha lavorato ad impinguare le casse del padrone diventerà un essere inutile, con un motivo qualunque, per sottrarsi forse all'obbligo morale di corrispondergli pochi soldi di pensione nella vecchiaia, lo si licenzia... ed addio!... Ecco, non dico che proprio sia un sistema prestabilito, però gli infiniti casi che si verificano ne sembrerebbero gl'indici sicuri» ed il buon Gelato Pietro mi guardava tristamente, come attendendo una parola di consiglio, di conforto.

Il suo caso era semplicissimo, e certamente non nuovo nei locali stabilimenti Mazzonis. Addetto a lavori nel reparto *appretteria* — lavori non dannosi alla salute — un bel giorno viene dal Giovanni Mazzonis — direttore comproprietario della manifattura di Pralafera — invitato — e si sa quali siano i delicati metodi d'invito che quel signore adopera coi suoi dipendenti — a passare provvisoriamente ad un altro genere di lavoro in mezzo alle dannosissime esalazioni del cloro. Vi rimane dieci giorni; poi lunedì 28 agosto, rientrando in fabbrica al mattino, avverte il signor Mazzonis che per riguardi alla propria salute egli più non può continuare nelle sue nuove e provvisorie occupazioni, e lo prega di rimandarlo in *appretteria* al suo consueto lavoro. Di qui le più grandi ire del Mazzonis, che, con quelle urbanissime maniere che tanto lo contraddistinguono, licenzia il Gelato su due piedi. E fin qui niente di male. Nel concetto volgare il padrone è padrone e dà lavoro a chi gli piace e gli conviene. Ma il bello viene dopo, quando il Gelato, facendo una ingiustizia a se stesso, non gli otto giorni consuetudinari di preavviso necessari nel licenziamento reclama dal Mazzonis, ma solo il corrispettivo spettantegli per i primi otto giorni di lavoro, che la ditta *tiene abbasso* quale garanzia contro l'operaio.

Non mi crederete quando dirò che anche questo gli fu negato?! Eppure è così'... E se ve ne stupite, bisogna convenire che non avete dei Mazzonis, e specialmente del Giovanni Mazzonis, che autocraticamente impera a Pralafera, la minima conoscenza... Ben noti in tutti gli ambienti operai sono i Mazzonis come gl'industriali i più retrogradi e taccagni che in Italia esistano. Ma le paghe, che qui a Torre Pellice presso quei signori sono d'uso, rappresentano la mercede più schifosamente bassa che chi comanda può dare al proprio dipendente perchè non muoia di fame che lentamente.

Compagni che mi leggete, nella stamperia Mazzonis si dànno quaranta e quarantaquattro — quando anche non trentasei — soldi al giorno a uomini sul fior degli anni. Mi risparmio di farvi note le paghe di Pralafera dove le donne raggiungono quasi il migliaio... — Ma non si può vivere?! — Eppure si vive... ma il come è stato per me sempre un mistero.

Che dire poi del trattamento in uso specialmente a Pralafera? — Dicono che il Giovanni Mazzonis abbia la mania di voler far pesare la propria autorità, di volersi imporre. Ha trovato un branco di operai pecore, e lo comanda, e lo denigra e lo sferza colla più bestiale soddisfazione, certo che non oserà mai ribellarsi. Si dice che lo stesso cugino, barone Paolo Mazzonis, direttore della Stamperia, gli abbia già fatto le sue rimostranze, ricordandogli che l'arco troppo teso un bel giorno si spezza, e guai allora... Ma lui non l'intende: la sua concezione dell'uomo operaio è rimasta ai tempi dell'operaio-schiavo. Certamente nella sua mente prima c'è lui, poi viene Iddio... Sembrerebbe impossibile che un uomo si' giovane già potesse avere la mente imbevuta di tanti vecchi pregiudizi. Eppure è così': lui è la legge, lui il regolamento, lui è tutto... lui è il padrone... e tanto basta, ed i suoi dipendenti non sono uomini, sono suoi schiavi che pietosamente in modo si' lauto egli sfama.

Certo conscio la potenza finanziaria della propria ditta, e forse anche Pempugno; ... nasce bene è la vigliaccheria e la fame dei suoi operai, che soffrono, gemono, e si lamentano, ma sempre di nascosto... *Trascura però l'imprevisto*, quell'imponderabile elemento che inaspettato viene e le plebi affamate e vili trasforma in masse terribili, non più reclamanti per carità un più grosso tozzo di pane, ma le più giuste rivendicazioni imponendo colla forza... E si ricordi il Mazzonis che se quella *parva favilla* è imprevidibile nel tempo, è però cosa fatale...

Ma ritornando al Gelato, licenziato su due piedi senza alcun giusto motivo, dopo *ventinove anni di lavoro* presso la ditta che in modo sì' vergognoso lo mette in mezzo alla strada, senza neppure gli otto giorni di preavviso, e trattenendosi per di più il frutto d'una settimana di lavoro del Gelato compiuta, che devevo io mai consigliarli?!

Abbiamo deciso di citare il Giovanni Mazzonis davanti al Conciliatore di Luserna S. Giovanni. Lo so, il più delle volte è vano lottare contro i potenti anche dinnanzi alla legge!... Chissà però che questa volta non abbiamo a trovare un giudice onesto e coraggioso, che sappia discernere il vero, ed in base a questo abbia la forza di condannare il potente a favore del miserabile!

Lo so, signor Conciliatore, quella gente han sempre ragione loro, perchè la legge se la fabbricano essi stessi. E' vero anche che qualche poco di carità essi fanno in giro, e che cinquecento lire al mese dànno per le famiglie dei richiamati — si ricordi però, e guardi la sottoscrizione di Milano, che detto finanziariamente molto al disotto della loro decine di migliaia di lire offrono — però il sentimento della giustizia deve essere al disopra di qualunque elemosina e di qualunque potenza.

Alla giustizia dunque solamente s'inspiri, o signor giudice, ed in base a questa sentenzi. E la riconoscenza degli operai per il coraggioso suo atto non le mancherà di certo.

G. R.

AGLIE' Canavese

Cose dell'Asilo

La mattina del 1.o settembre, le buone mamme che accompagnano i bimbi all'asilo infantile, ebbero una sgradita sorpresa. Per ordine del parroco, presidente nato dell'asilo, e colla scusa che l'amministrazione della casa ducale aveva sospeso il pagamento delle rette che si era impegnata di pagare, per tutta la durata della guerra, a favore dei fanciulli bisognosi e di quelli che hanno il padre richiamato, una veneranda suora, diede a tutti la poco lieta notizia, che a datare dal corrente mese, la retta mensile veniva aumentata in ragione del doppio ed indistintamente per tutti i fanciulli. E' facile immaginare la meraviglia delle madri, le vive rimostranze che fecero tanto più che il parroco ed il cassiere dell'asilo, che al primo d'ogni mese erano sempre presenti per esigere le quote, questa volta ritennero più salutare a non farsi vedere e lasciarono le suore, a fare le veci di cassiera ed a sentire i lamenti delle povere donne. Ora i bene informati vanno dicendo che il nuovo aggravio imposto dal parroco a tante famiglie ibisognose, è null'altro che una vendetta contro la vigente amministrazione comunale, perchè prima d'ora il consiglio unanime, deliberò di sospendere all'asilo il pagamento delle 40 azioni di cui il comune era azionista. E' verissimo che il consiglio prese tale deliberazione, ma però è bene che si sappia, che le lire 200 che si pagavano all'asilo non vennero radiate e tale somma, invece di versarla nelle mani del parroco, viene pagata alla Congregazione di Carità, perchè se ne serva per pagare la retta dell'asilo ai fanciulli bisognosi. E questo si è fatto perchè il comune, benchè fosse uno dei più forti azionisti, non ha mai potuto vedere chiaro nelle cose dell'asilo ed il proprio rappresentante, non è mai stato invitato alle assemblee ed alla discussione dei relativi rendiconti economici. Sul mancato impegno della casa ducale e sul nuovo sistema escogitato dal parroco per non ledere gli interessi della sua sacra bottega, la censura non ci permette di fare i dovuti commenti, quindi constatiamo soltanto che il reverendo arciprete, è membro influente del locale comitato di assistenza civile e l'atto che ha compiuto, non solo fa poco onore alla sua tanto millantata filantropia, ma più di tutto ci conferma in quale patriottico modo, si dà aiuto alle famiglie dei nostri combattenti.

PINEROLO

Nelle locali Officine meccaniche

Va aumentando continuamente, con un crescendo veramente impressionante, il malcontento fra gli operai addetti a queste officine meccaniche. Gli è che i dirigenti l'officina vanno studiando ogni giorno un nuovo modo per assottigliare sempre più i già scarsi guadagni della mano d'opera. E pensare che tra i dirigenti, o meglio, fra i lacchè di questi dirigenti vi sono coloro che pure un giorno hanno lavorato quali salariati e non dovrebbero avere dimenticato quanto è guadagnato il pane alle officine! Ad ogni modo sono inutili le recriminazioni come sono inutili i lamenti; gli operai devono imparare che solo ad unirsi e ad organizzarsi ed a cercare e trovare nella propria coscienza ridestata a dignità e nell'unione loro, la loro difesa. Si riuniscano, gli operai addetti alle Officine Meccaniche di Pinerolo, attorno alla loro lega e vedranno ben presto sorgere giorni migliori. E' questa l'unica via da battere e da proseguire, per combattere l'ingordigia dei padroni, e la servile prepotenza dei loro servitori. Compagni di fatica! Avanti! Coraggio!

AVIGLIANA

Nel dinamitificio

Se madama censura è cortese di concedere, noi intendiamo descrivere un fatto che propriamente non è adeguato per alimentare l'entusiasmo dovuto alla Patria, in questi momenti di solenne trepidazione.

Un gruppo di soldati addetti al riparto balistite della locale polveriera furono giorni or sono chiamati all'istruzione nelle ore del necessario riposo, e stante che quasi l'intero orario dell'indispensabile riposo fu adibito all'istruzione, lasciò in essi la convinzione che dopo i suddetti esercizi, fosse loro concesso il dovuto riposo. Avendo questi le proprie famiglie nei paesi circonvicini, si recarono come di consueto alle loro case e non si presentarono al lavoro fino alla sera successiva, avendo il servizio notturno.

Per questo fatto furono posti sotto una severa sorveglianza e rigorosamente proibiti di uscire dallo stabilimento. Essi sono obbligati a nutrirsi alla cantina interna con dispendio sproporzionato al proprio guadagno. Gli ufficiali che con tanta severità pesano i loro dipendenti sotto la ... disciplina, vanno manifestando di aver ... verbale al Consiglio di guerra, ma i disgraziati ... non si fa vivo per il giudizio della loro mancanza. Ad essi non si è neppure pensato procurare un pagliariccio, e sono quindi costretti ad attendere che si alzi la squadra di servizio all'orario opposto, per coricarsi nei pagliericci di questi *auste t. chi 'n cugia mi*.

Altro per ora non diciamo, lasciamo al pubblico i commenti.

SAVIGLIANO

Incoscienza proletaria e prepotenza patronale

Pare impossibile che la incoscienza e la mancanza di solidarietà proletaria possano arrivare al punto a cui sono giunte tra gli operai metallurgici di Savigliano! Ecco qui un compagno nostro, Debartoli, che viene ad essere condannato a parecchi giorni di carcere, con sospensione di paga perchè accusato da un compagno di lavoro di avergli detto: «crumiro!»

Le cose sono andate così': la domenica prima delle solite feste patronali di Savigliano si fece lavorare alle Officine meccaniche colla promessa che si sarebbe lasciato far festa i giorni della sagra. Ma i giorni della sagra vennero e la direzione delle officine, alla vigilia avvisò le maestranze, che non si sarebbe fatta nessuna festa al tempo della sagra. Questo contrariamente alla promessa precedentemente fatta per cui molti operai e molte operaie si credettero in diritto di protestare e di starsene a casa nei giorni della festa. Fra quelli che non vollero fare causa comune con i protestanti vi fu un certo Grosso il quale per avergli il compagno Debartoli rimproverato il fatto, pensò bene di accusarlo nel modo sopradetto e di farlo condannare. Il Grosso era socio della locale lega metallurgica; ma dopo il fatto è stato radiato dall'elenco dei soci.

Tutti, in paese, commentano il fatto sfavorevolmente al Grosso. E' commentato anche il fatto, per il quale, la Direzione delle Officine di Savigliano, che aveva fatto lavorare una domenica prima gli operai, promettendo, in compenso, di lasciarli liberi per la sagra, si è creduto in diritto di punire gli operai stessi perchè hanno fatto festa, con delle punizioni veramente irritanti e sproporzionate.

Sappiamo che contro queste punizioni di operai hanno ricorso al comando. Vedremo, intanto, come andranno le cose.

Il corrispondente

GRUGLIASCO

I ... a Grugliasco

Grugliasco è — per chi non lo sapesse — il nido tranquillo e profumato di monaci e di suore con relativo codazzo di preti e di beghine. Accanto a questi preti e a queste monache vivono i piccoli borghesi arricchiti, pavidi coi tempi che corrono, di vedere minacciate le proprie rendite ed i commercianti ingordi ferocemente attaccati ai loro illeciti guadagni, paurosi che la corrente proletaria, che passa ovunque, giunga anche in Grugliasco ad assottigliare i quotidiani redditi. Costoro hanno visto nei servi di Dio e nelle suore del Signore la loro provvidenziale àncora di salvezza e si sono dati con spontaneo impulso in braccio alla chiesa, al Signore, ed ai suoi servi per amore delle rendite e dei relativi bussolotti. Fu così che nacque la Grugliasco, mentre ovunque fiorivano i Circoli socialisti, il Circolo cattolico con i relativi presidenti detentori di capitale e fortunati esercenti al cospetto di Dio ed al cospetto della Chiesa sua 'ancella.

In questi ultimi mesi accadde un fatto che mise lo scompiglio, lo sconforto, la tema ed lo allarme a tranquilla Grugliasco religiosa, ben pasciuta e ... E' bene sapere che a Grugliasco di fronte ai tranquilli ed ospitali conventi ove le ... monache ed i più religiosi servivano il Signore ... e godendosi, in letizia, ogni ben di Dio, sorge una specie di galera umana ove lavorano per undici ore intere e faticate centinaia di donne al servizio del capitalismo per paghe di vergogna e di fame. A queste condannate ai lavori forzati del iutificio i più monaci dal pergamo e dal confessionale predicavano, suggerivano, imponevano le starsene contente del proprio stato e le pie monachelle, alla domenica nei ricreatori infondevano il quotidiano spirito della cristiana rassegnazione e della mortificazione della carne. Ma Grugliasco con tutti i suoi conventi e le sue preghiere e con tutta la suggestione che da essi conventi da esse preghiere si effonde sulla massa proletaria socialista, è pure in mezzo al mondo ed è pure vicina a quel focolare di risveglio proletario e di ribellione socialistica che è la Torino delle giornate di maggio. In quest'ultimo tempo il soffio della ribellione è giunto sfidando e vincendo l'opera dei religiosi e delle religiose fra le operaie del Jutificio, ed è sorta — o terrore, o meraviglia, o scandalo — la Lega tessile. Il mondo bottegaio e il mondo redditiero è stato messo a soqquadro e più che mai battè alla porta e parlò al cuore e si raccomandò contorcendosi a monaci ed a monache, perchè Grugliasco pingue non fosse minacciata dalla Grugliasco sfruttata che minacciava — e il sorgere della recente Lega femminile ne era un sintomo — a turbarne i sonni e le digestioni. Ed il mondo religioso subito si mosse e si mise fervorosamente all'opera per arrestare il movimento di risveglio proletario che si andava iniziando. Si promosse subito una Lega mista del lavoro, con intervento, da Torino e da altre città, degli organizzatori del krumiraggio cattolico, si pose alla presidenza della Lega un fervore esercente, novello don Chisciotte contro il socialismo, si aprirono le porte con mille promesse e mille seduzioni, alle operaie di Grugliasco del Ricreatorio religioso, si diffusero tutte le calunnie solite contro le Leghe cosidette socialiste, e s'andò sopratutto d'accordo colla teppaglia e col maresciallo dei carabinieri.

Così si prepararono i tafferugli di questa settimana e si ottennero gli arresti di domenica passata. Ma non si otterrà — già che il progresso non si arresta — l'arresto dell'Idea socialista che finirà con conquistare anche Grugliasco.

RITARDATO

BORGO CAMPIDOGLIO

I soci sono invitati all'assemblea che si terrà la mercoledì' 13 corr. con il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria del Circolo; 1. Varie. Si prega di non mancare.

... del Circolo 1 Maggio

La C. E. riunita la sera del 5 corrente mese, esprime la sua completa solidarietà con tutti i compagni arrestati nella dimostrazione pro Tresca, assicurando che le feroci condanne e l'accanimento della questura contro i giovani socialisti torinesi, non varrà a smuoverli dalla loro ferma linea di condotta.

Inviando un caloroso saluto a tutti indistintamente, li esorta a continuare nella loro diritta via per la redenzione sociale.

Si pregano i corrispondenti ad essere più chiari nello scrivere le corrispondenze, a scrivere su una sol parte del foglio ed a mandare con sollecitudine le corrispondenze.

Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino
ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Il nostro Estratto la "Massaia"

prima di essere messo in Commercio venne inviato per l'approvazione al MINISTERO di AGRICOLTURA, INDUSTRIA e COMMERCIO. Ogni dose del nostro ESTRATTO porta la copia conforme dell'analisi e del permesso di vendita, rilasciataci dell'UFFICIO D'IGIENE di MILANO. Non fidatevi di altre polverine o sistemi che dicono di farvi ottenere una BIBITA capace di sostituire con soddisfazione

IL VINO

Solo il nostro estratto garantisce un risultato perfetto.

MASSIMA SEMPLICITA' DI LAVORAZIONE, COLORAZIONE INAPPUNTABILE.

Tutte le istruzioni si garantiscono facili e certe. Niente altro da unire che acqua e zucchero. Volendo, il prodotto si può ottenere spumante e a 10 *Gradi di forza*.

PER CHI E' STATO TURLUPINATO
da prodotti o sistemi di nessun valore
PER CHI DESIDERA PROVARE

abbiamo una dose campione per 12 BOTTIGLIE SPUMANTI al Prezzo di L. 1,85 franca. DOSE PER LITRI 25 L. 3,50, per 50 litri L. 5,75, per 100 litri L. 9,75. — Indicare se si desidera spumante o da pasto. — Manuale «I vini sen'uva» indispensabile per fabbricare vini, liquori, ecc. L. 2,75.

Inviare Vaglia alla CHIMICA MONDIALE - Casella 390, Div. 95, MILANO

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Pecetto - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Vernole - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano.

Situazione al 30 Giugno 1916.

ATTIVO			PASSIVO			
Mutui ipotecari a privati	L.	27.093.399 19	Depos. a rispar. ord. loro avere	L.		107.694.000 80
Mutui a Corpi morali	»	53.713.644 65	Deposit. a piccolo rispar., loro avere	»		61.143.314 32
Titoli a debito dello Stato	»	52.478.905 57	Dep. libretti al portatore	»		28.108.542 59
Titoli garantiti dallo Stato	»	22.500.617 43	Dep. lib. vinc. a termine	»		28.536.391 93
Obbligazioni di Corpi morali	»	1.999.493 20	Depositanti conti correnti	»		5.315.732 18
Partecipazioni a consorzi	»	2.485.533 48	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	»		14.6223.00 00
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	516.758 81	Debiti diversi	»		6.653.610 00
Anticipazioni su titoli	»	1.211.778 13	Totale del Passivo	»		252.063.894 82
Riporti	»	7.375.428 15	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	»		16.943.375 84
Titoli ceduti da intraprenditori	»	40.255.151 01	Deposit. titoli in amministrazione	»		19.169.877 62
Stabili e mobilio	»	2.285.649 68	Rendite e profitti	»		6.109.390 74
Effetti cambiari	»	[illegible]	Inter. Fondi patr. e Utili Eserc. 1915	»		2.320.989 67
Cassa e conti correnti	»	5.332.660 53	Fondi Patrimoniali.			
Crediti diversi	»	[illegible]	Fondo di riserva	L.	22.508.211 20	
			Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	207.401 63	
Totale dell'Attivo	L.	280.244.071 79	Fondo pensione agli impiegati	»	1.098.674 33	
			[illegible]		8.000.000 —	
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	[illegible]	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	»	3.771 89	
Depositi in amministrazione	»	[illegible]		L.	24.618.059 05	24.618.059 05
Spese e perdite	»	4.868.262 49				
	L.	321.125.587 74		L.		321.125.587 74

	Risparmio ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti Correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libret.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1916	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	470	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi a ... Interessi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi nel 1 sem.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 30 giugno 1916	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. ..., all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2000 all'interesse del 3,60% con un disponibile giornaliero di L. 100.
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10 000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 3,00% con un disponibile giornaliero di L. 2000.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèque) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cesena, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e O. ...
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Assume in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa anticipazioni e riporti, ed anticipazioni e conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società Anonime.
Concede conti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione o acquisto di case popolari.
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori di opere pubbliche o di servizi pubblici.
La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE ... — IL PRESIDENTE C. FERRERO DI CAMBIANO — p. Il Ragioniere Capo A. ...

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 8): in avviso L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,30. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Amor di Proletario

di MASSIMO GORKI

Il telegrafista si sdraiò sulla spalliera della seggiola, e dando del palmo della mano sulla tavola, rispose irritato:

— Sfonderei tutti i vetri, perdinci!

— Ricorri, — suggerì il rosso, mescendosi altra acquavite.

— Al diavolo! Tutti ricorrono... E chi è che ti dà retta?

Platone mi guardò sorridendo e disse piano: — Per me, non bevo; ma mi piace assai trattenermi nell'osteria... E' interessante! Si sentono sempre dei discorsi speciali... Si affina il pensiero...

— Roba noiosa! — risposi — Poichè vi piace la lettura, meglio è che leggiate. Nei libri troverete dei pensieri più importanti che non in un pubblico ritrovo, non vi pare?

— Sì, ne convengo, — consentì dopo un momento di silenzio. — ma anche in un'osteria si riflette, e qualche volta nelle ciarle più volgari si scopre lo stesso pensiero che si è letto in un libro... E allora, si ha più fede nel libro, e gli uomini sembrano migliori, più intelligenti...

— Avete conosciuto gente istruita?

— Sì, al giornale... I redattori mi trattavano con garbo, mi davano dei libri... Ho anche un amico a Rostoff: fa il falegname ed è molto istruito. Aveva una vera biblioteca.

Platone era un po' stordito dal cibo; aveva sonno; batteva le palpebre. Mi alzai, gli diedi il mio indirizzo, dicendogli di venir da me il giorno appresso. Mi strinse forte la mano che gli porgevo e disse semplicemente:

— Grazie!

Mi parve che non mi fosse molto riconoscente. Benchè non mi aspettassi di essere ringraziato, mi displacque quel suo contegno arido. Tutti siamo obbligati a valutare i servigi che scambievolmente ci rendiamo; è cosa indispensabile quando si vive in comune.

Era già notte, quando uscii sulla via. La fila sterminata dei fanali scintillava nelle tenebre; il vento soffiava: le fiammelle tremolavano.

— Deve certo aver freddo con quel suo camiciotto, — dissi fra me pensando a Platone.

Riuscii a procacciargli un posto di portinaio in casa di un vecchio rispettabile mio conoscente, il quale, sospeso da qualche anno l'insegnamento universitario, viveva modesto e tranquillo studiando un certo parassita della segala.

La sua casa, posta in un sobborgo della città, era piccola e pulita. Circondata da tigli annosi, coperta dall'ombra fitta delle acacie, somigliava in estate ad un'isola calma e ospitale, perduta nel gran mare del verde.

Il professore aveva una figlia giovanetta dagli occhi cerulei, allegra, turbolenta, viziata. Suonava benissimo il pianoforte, disegnava, leggeva i libri in voga, e vestiva sempre di bianco. Quei suoi vestiti le si attagliavano come la scorza bianca alla betulla. Aveva molte amiche quanto lei eleganti, e riceveva spesso studenti, giovani bene educati, che s'interessavano alle questioni di arte. In un salotto del piano terreno, tutte le sere era un strepito di discorsi e di risa. Si giuocava, si discuteva, si leggevano versi, si ballava, mentre il vecchio professore, seduto in un cantuccio, sorrideva di quella vitalità giovanile, accarezzandosi la barba brizzolata. Tutto, in quella casetta, era semplicità e gaiezza.

Spesso ci andavo anch'io e vedevo sempre Platone. S'era fatto più pieno di viso e non aveva più le occhiaie.

Portava sottoveste e calzoni neri, camicia colorata, stivalini di cuoio. Alto e scarno, aveva dei movimenti bruschi. I capelli scuri e corti erano leggermente ricci; gli occhi avevano un'espressione pensosa. Sulla faccia dagli zigomi sporgenti gli si leggeva il sentimento della propria importanza.

Vedendomi, mi salutava in silenzio, affabilmente. Davanti ai padroni, non mi volgeva mai la parola, indovinando forse che la cosa ci avrebbe messo tutti e due in una posizione imbarazzante. Ma quando m'imbattevo in lui da solo nel cortile, gli stendevo la mano e ci si metteva a discorrere.

— Ebbene, Platone, vi trovate bene qui?

— Magnificamente, — rispondeva con riconoscenza. — Non ho molto tempo libero, ma mi riesce di leggere... Credo che mi sarà di gran profitto questa casa. Veder molto, sentire, lavorare, pensare, ecco la vita più bella. Non è così?

— Sicuro, sicuro... Importa sopratutto leggere buoni libri... E i padroni vi piacciono?

— Brava gente, sì. E' già una grazia che non gridino contro la servitù e che in generale non siano burberi. Cosa rara... La signorina è divertente. Corre, ride, fa tante smorfie. Linda sempre e azzimata come un porcellino di latte pieno di fronzoli.

Questo giudizio sulla signorina Lidia non mi garbò gran fatto. L'opinione negativa dei servi sui padroni è assai spiegabile; ma Platone aveva ricevuta una mezza educazione, e doveva capire che parlando a quel modo della padroncina, si abbassava fino alla psicologia delle serve. Non gli feci però alcuna osservazione, ed egli proseguì, ridendo:

— Con tutti i suoi capricci, tratta bene la gente di servizio. E' gentile, affabile, buona perfino. Qualche volta grida con le cameriera, non già per cattiveria, ma così, per fare il chiasso...

— Ma non ha che un anno meno di voi.

— Non vuol dire. Ci sono anni ed anni: il tempo va misurato alla stregua delle impressioni. Che cosa ha ella veduto? che cosa sa?

Si vantava volentieri della sua esperienza. Io avevo le mie buone ragioni per non credergli. Parecchie volte avevo notato che, passandogli davanti la signorina Lidia, la mano del portinaio si alzava al berretto con una rapidità equivoca, la testa si chinava rispettosa, ed egli salutava goffamente come se avesse temuto di spaventare la giovanetta con quel suo corpo simile a un campanile. Paragonato alla padroncina, la statura e la goffaggine di lui erano straordinarie. Io non intendevo l'importanza di quei saluti, ma Lidia gli aveva notati. E' naturale: la parte ridicola di un uomo è quel che più fa impressione ad una donna.

L'allegra fanciulla aveva pel portinaio una speciale attenzione. Gli sorrideva, gli volgeva una o due parole insignificanti: una volta gli aveva anche domandato, trovandolo a spaccar legna, se non fosse stanco.

(Continua)

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 11 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
[illegible], Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronaca guarite rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %)
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Oper. le di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampa e, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
[illegible]
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave,"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible]

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Lucidatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
[illegible]
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
[illegible]
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo [illegible]
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
[illegible]
Telefono [illegible]
[illegible]

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 634 | Sabato, 16 Settembre 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'ATTESA

Abbiamo pubblicato e l'abbiamo messo appositamente quale articolo di fondo, l'articolo «Vigilia» del compagno B., perchè esso riassume quello che è il nostro preciso pensiero su quanto dovrà prepararsi a fare il partito socialista, e quello che dovranno prepararsi a dare gli uomini suoi dopo la presente guerra.

Noi che non abbiamo voluto la guerra, ma l'abbiamo sempre preveduta quale una conseguenza logica fatale ed ineluttabile della presente costituzione sociale

pure per un istante, sconfortati dal suo feroce scatenarsi, nè siamo sconfortati dal suo lungo continuare.

Sapevamo e sappiamo che man mano che la società borghese capitalistica accelera il suo ritmo, per arrivare al culmine della traiettoria tracciatale dalla storia e poi precipitare alla fine, più sentiti e più mostruosi, più colossali devono essere i fenomeni che sono proprio alla sua essenza. Solo avremo voluto che il partito socialista, più forte, più consapevole e più degno, avesse saputo — quale affermazione — dare i suoi martiri ed il suo sangue per la negazione della guerra prima che la guerra scoppiasse, perchè siamo profondamente persuasi che tutti i sacrifici e tutti i martiri, anche se non valgono a fermare l'ora che passa, e ad impedire l'episodio che si svolge, vale nel tempo e nello spazio a precipitare il presente, ad anticipare l'avvenire.

Questo il Partito socialista non ha saputo fare prima della guerra, forse non saprà fare durante la guerra:

E non devono essere inutili gli eroi ed i martiri che la guerra borghese ha pure avuti, e davanti ai quali noi, pur non consenzienti, ci inchiniamo reverenti e commossi.

Di fronte a questi eroi e questi martiri, i sovversivi devono prepararsi ad altri martiri, ad altri eroismi, per la guerra delle classi e per la vittoria del socialismo.

Solo con questi sentimenti, con questi propositi e con queste speranze noi possiamo, nella serena attesa dell'ora che passa e che non è l'ora nostra, assistere agli olocausti altrui e accettare impavidi, a fronte scoperta, le contumelie e gli insulti degli avversari.

So-

lo così, noi possiamo, pur fervorosamente invocando l'ora nostra attendere; ma forse — noi ne veggiamo già i segni — l'ora precipita. Compagni,

IL GRIDO

Contro il feudalismo economico

Voci dalla soffitta

L'on. Giovanni Giolitti ebbe a pronunziare qualche anno fa una di quelle frasi che, appunto perchè vuote di ogni significato, hanno in Italia grandissima fortuna: «I socialisti hanno mandato Carlo Marx in soffitta». I socialisti dettero una risposta fulminea all'asinesca spiritosaggine dell'onorevole di Dronero: tagliarono i rami secchi che facevano intristire il loro robusto organismo, e nel giugno del 1914 si affermarono in un movimento che rimarrà segno miliare nella storia del riscatto del proletariato italiano.

Chi veramente aveva mandato qualcuno in soffitta era il grande partito liberale. E questo qualcuno non era un primo arrivato, ma era Camillo Cavour, il cui nome tuttavia continuava a riempire a bocca dei vari Luzzatti, Giolitti e Salandra. Il grande partito liberale, a forza di essere grande e di abbracciare sotto le sue grandi ali tutte le idee e tutte le tendenze, ha finito per non avere più nessuna idea e non rappresentare più nessuna tendenza. Quale programma economico e politico, organico, che avesse una meta precisa, hanno svolto in questi ultimi 50 anni i successori, i pronipoti, di Cavour? Eppure Cavour aveva lasciato una larga eredità di idee e di azione. Ma i suoi pronipoti gli preferirono tutta una politica equivoca di trasformismi, di reazione, di infeudamenti a cricche affaristiche, di cuccagne regionalistiche, che vanno dagli scandali bancari alle vergogne abissine, del '98 all'impresa li-

Cavour aveva visto chiaramente che nella Italia nuova uscita dalle guerre del risorgimento, il problema più urgente dei governi doveva esser quello di sanare le piaghe interne, di creare un organismo economico nazionale robusto. E vedeva nel libero scambio il metodo più efficace per suscitare le energie, per dare a tutte le parti del paese le possibilità di svilupparsi naturalmente, senza che i privilegi accordati al Settentrione facessero intristire il Mezzogiorno e viceversa. Ma i Giolitti, i Luzzatti e i Salandra hanno preferito mandare Cavour in soffitta. Senza però far tacere la sua voce, che ha trovato nel proletariato, per la sua parte vitale, chi la farà ancora sentire più ciò che Cavour non voleva, e cercava di allontanare. Ecco pertanto alcuni pensieri del grande statista a proposito del protezionismo.

Difficoltà che incontra la diffusione e l'applicazione delle idee liberiste

...nel loro complesso, le vere dottrine economiche incontrano da principio meno ostacoli nei paesi nei quali l'opione pubblica non ha molto potere. In ciò non v'ha niente che debba sorprenderci. Infatti la superiorità del sistema liberale in materia di commercio non è una di quelle verità che colpiscano a prima vista. Per stabilirla è necessario prendere in considerazione non solo i suoi effetti immediati, ma le conseguenze indirette, che ne risultano per l'economia generale della nazione, il che suppone un certo sviluppo intellettuale che è raro trovare nelle masse, anche quando esse sono composte di persone che hanno ricevuti i primi elementi dell'istruzione. In iscambio i vantaggi parziali del sistema proibitivo sono facili a comprendersi; essi traduconsi in fatti apparenti, alla portata di ciascuno. Deriva da questo contrasto, che presso una nazione poco abituata alle idee scientifiche, l'ultimo sistema conterà un molto maggior numero di partigiani che non il sistema opposto; l'opinione così traviata trovandosi in maggioranza farà la legge. In un governo assoluto, vi è una probabilità maggiore che il principe o gli uomini di Stato che lo circondano appartengano alla minoranza intellettuale, che ha fede nella scienza. Allora la pratica è messa in armonia colla teoria. In un paese governato da assemblee popolari, non bisogna sperare che la ragioni trionfi alla prima degli interessi particolari, sostenuti da sistemi erronei, ma la falsità dei quali non può essere dimostrata se non con qualche difficoltà.

Professione di fede liberista

Il Ministero professa schiettamente il principio del libero scambio, cioè egli crede che in uno stato normale il Governo non abbia da proteggere con dazi protettori questa o quell'altra industria; il Ministero porta opinione che non abbia nè il dovere, nè quindi il diritto di favorire una o più industrie a' danno delle altre industrie del paese; è suo avviso che non si possa imporre alla generalità dei consumatori dazio veruno, onde favorire certi rami d'industria. e che le dogane debbano essere ordinate nello scopo delle finanze, cioè dell'utile pubblico. Questo ramo egli lo ravvisa bensì come uno dei più produttivi per le finanze, ma, lo ripeto, non solo ei crede che non sia opportuno, ma nel senso il più stretto, che non sia giusto l'imporre una tassa alla generalità dei cittadini in favore di una classe speciale.

Non mi farò a svolgere gli argomenti sui quali riposa questa dottrina.

...Io mi restringerò ad esaminare alcune delle ragioni, che dirò sofismi, sulle quali riposa il sistema protettore.

La protezione non può creare capitali

Se il sistema protettore ha goduto e gode tuttavia gran favore presso molte nazioni, è perchè si è giunto a far credere che ad esso si doveva la creazione dei capitali impiegati nei rami dell'industria protetta.

Si crede generalmente da molti dei fautori del sistema protettore che, ove questi dazi non avessero esistito, quei capitali, non sarebbero stati creati. Questa, signori, è una singolare illusione.

Il sistema protettore non ha facoltà di creare i capitali, ma solo che i capitali disponibili e [illegible] si rivolgano a questo piuttosto che a quell'altro ramo d'industria. Sembra quindi cosa evidente che quell'argomento del protezionismo non sarebbe valido se non nel caso in cui vi fosse mezzo di impiegare i capitali disponibili nei rami d'industria, di agricoltura e di commercio che non hanno bisogno di protezione; ma questo, o signori, non è il caso nostro certamente.

I consumatori sono i migliori giudici dei proprii interessi

Io ho sempre ritenuto come base delle dottrine del libero scambio che nella scelta dei prodotti si debba lasciare la più ampia libertà ai consumatori, i quali sono molto migliori giudici dei propri interessi di quello che lo siano il Governo ed il Parlamento.

Effetti della protezione e della libertà sulle industrie

La conseguenza del sistema protettore è di spingere i capitali e gl'industriali nelle industrie protette, quella della libertà è di spingerli invece nelle industrie naturali del paese.

La protezione impedisce la divisione del lavoro ed elimina lo stimolo della concorrenza

...io credo... che il sistema protettore abbia per effetto di spingere i capitali nelle vie che sono meno profittevoli. Difatti, che cosa è che contribuisce di più al progresso dell'industria, che cosa è che rende l'industria proficua? Due sono, a mio avviso, i principali motivi, l'uno, cioè la divisione del lavoro e l'altro il pungolo della concorrenza.

Ora, signori, il sistema protettore impedisce appunto la divisione del lavoro col far sì che il capitale nazionale disponibile, il capitale di riproduzione si rivolga a tutti quei rami d'industria di cui il paese ha bisogno, ma i cui prodotti potrebbe procurarsi dall'estero; ma l'avere attivati tutti questi rami d'industria, impedisce appunto la divisione del lavoro; e ciò mi pare assolutamente evidente.

In quanto poi allo stimolo che riceve l'industria dalla concorrenza non havvi bisogno di dimostrare l'inconveniente del sistema protettore, e quest'inconveniente è poi tanto maggiore quanto più uno Stato è, relativamente parlando, circoscritto in angusti confini.

LA PIPA DI PACE (1)

(Imitato da Longfellow)

I.

Dunque Gitche Manito, il Signore de la Vita, il Potente, discese ne la verde prateria, ne l'immensa prateria dai poggi montuosi; e là, su le roccie de la Cava Rossa, dominando tutto lo spazio e inondato di luce, si teneva ritto, grande e maestoso.

Allora convocò li innumerevoli popoli, più numerosi che non siano le erbe e le sabbie. Con la terribile mano ruppe un pezzo di roccia e ne fece una superba pipa, poi in riva del ruscello scelse da un gran fascio una lunga canna, per farsene un cannello.

Per riempirla tolse al salice la corteccia; ed egli, l'Onnipotente, Creatore della Forza, in piedi, accese come un divino fanale la Pipa di Pace. In alto su la Cava fumava, dritto, superbo e inondato di luce. E questo per le nazioni era il gran segnale.

E lentamente saliva il fumo divino ondulante, imbalsamato ne l'aria dolce del mattino.

E da prima non fu che una striscia tenebrosa; poi il vapore si fece più azzurro e più denso, poi divenne bianco; e salendo ed ingrossando continuamente, andò a rompersi contro il duro soffitto dei cieli.

Da le più lontane cime de le Montagne Rocciose, dai Laghi del Nord, da le onde rumorose, da Tawasentha, la vallata impareggiabile, fino a Tuscaloosa, la foresta profumata, tutti videro il segnale e l'immenso fumo salire placidamente nel mattino vermiglio.

I Profeti dicevano: «Vedete quella striscia di vapore che, simile a la mano che comanda, oscilla e stacca in nero sul sole? È Gitche Manito, il Signore de la Vita che dice ai quattro lati dell'immensa prateria: «Vi convoco tutti, guerrieri, al mio Consiglio!»

Per la via de l'acque, per le strade de le pianure, dai quattro angoli donde soffiano li aliti del vento, tutti i guerrieri di ogni tribù, tutti, comprendendo il segnale della nube semovente, vennero docilmente a la Cava Rossa ove Gitche Manito dava loro convegno.

I guerrieri stavano ne la verde prateria, con tutti li arnesi di guerra e la faccia bellicosa, dipinti bizzarramente come il fogliame autunnale; e l'odio che fa combattere tutti li esseri, l'odio che bruciava li occhi dei loro antenati antenati, incendiava pure i loro occhi d'un fuoco fatale.

Ed i loro occhi erano pieni d'odio ereditario. E Gitche Manito, il Signore de la Terra, li considerava tutti con compassione, come un padre molto buono, nemico del disordine, che vede i suoi cari piccini disputare e mordersi. Così Gitche Manito per tutte le nazioni.

Stese su di essi la sua destra potente per soggiogare il loro cuore e la misera loro natura, per rinfrescare la loro febbre a l'ombra de la sua mano; poi disse loro con voce maestosa, simile a quella d'un acqua in tumulto che casca e dà un suono mostruoso, sovrumano:

II.

«O mia posterità, miserabile e cara! O miei figli! ascoltate la divina sapienza. E' Gitche Manito, il Signore de la Vita, che vi parla! colui che ne [illegible] vostra patria ha posto l'orso, il castoro, [illegible] renna ed il bisonte.

«Io vi ho reso facil[illegible] caccia e la pesca; perchè dunque il ca[illegible]tore diventa assassino? La palude fu d[illegible]e popolata d'uccelli; perchè non siete [illegible]enti, figli indocili? Perchè l'uomo dà la [illegible]a al suo vicino?

«Io sono veramente [illegible]anco de le orribili vostre guerre. Le vost[illegible] preghiere, li stessi voti sono delitti! Il pericolo per voi è ne la discordia ed è ne l'unione che sta la vostra forza. Vivete dunque come fratelli e sappiate mantenervi in pace.

«Fra poco avrete per mia mano un Profeta che verrà ad istruirvi e soffrirà con voi. La sua parola farà de la vita una festa; ma se voi disprezzate la sua perfetta sapienza, poveri ragazzi maledetti, disparirete tutti!

«Cancellate ne le onde i vostri colori micidiali. Le canne sono numerose e la roccia è grande; ognuno può farsi la sua pipa. Non più guerre, non più sangue! D'ora innanzi vivete come fratelli ed uniti fumate tutti la Pipa di Pace!»

III.

E tutti subitamente gittando l'armi a terra, lavano nel ruscello i colori di guerra che lucevano su le fronti crudeli e trionfanti. Ognuno d'essi scava una pipa e coglie su la riva una lunga canna che con abilità abbellisce. E lo spirito sorrideva a' suoi miseri figli!

Ciascuno se ne ritornò con l'anima calma e rapita; e Gitche Manito, il signore de la Vita, risalì per la porta socchiusa dei cieli. Traverso lo splendido vapore de la nube, l'Onnipotente saliva, contento de l'opera sua, immenso, profumato, sublime, radioso!

Carlo Baudelaire.

(1) *Le calumet de paix*: è proprio dei Caraibi e degli Indiani; significa fumar la pipa di pace.

Il *Calumet* di pace è rosso. Il *Calumet* di guerra è bianco e grigio.

Assistenza infortuni

Si rende noto agli interessati che L'UFFICIO [illegible] LEGALE presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi 12) per la difesa degli operai infortunati sul lavoro è stato completamente riorganizzato e che è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 - dalle 14 - alle 17 - e nei giorni festivi dalle 9 alle 11. Ai Martedì, Giovedì, Sabato orario serale dalle 21 alle 22.

Giornalismo servo e delinquente

I giornalisti, per quanto si siano attaccati ad ogni minima cosa che uscisse, appena, appena, dall'abituale, ed abbiano sforzate le ben adusate fantasie per imbastire al pubblico avido di novità e di emozioni diverse qualcosa di nuovo e di diverso, sono alla disperazione, non sanno più in qual modo sollecitare ed accontentare la morbosità dei lettori e come rompere la pesante monotonia del giornale. E cercano e frugano, e quando non inventano di sana pianta, travisano, gonfiano il minimo degli episodi e imbastiscono, magari col vecchio frasario dell'ancor più vecchio teatro romantico ed i suoi chiaroscuri inverosimili e le sue fosche tinte da fiaba primitiva, una tragedia là ove non è che un semplice, chiaro, intuitivo e logico episodio della odierna vita sociale. Quella odierna vita sociale ove hanno preso il loro posto, per la portata dei tempi e il fatale andare delle cose — e se lo sono conquistato col lavoro e col sacrificio — e vi vivono a loro vita, accanto ai nazionalisti nuovi e vecchi, ed alla gente senza partito, senza principio e senza idee, anche i socialisti. Quei socialisti che per lo scoppiare della più complicata, sanguinosa e più atroce guerra che l'umanità ricordi e la storia registri, sono rimasti oggi quello che erano ieri; deliberatamente, nettamente avulsi dal mondo borghese, estranei e contrari ad ogni sua esplicazione. Internazionalisti, rinnegatori di ogni odio di popolo e d'ogni contrasto di stirpe; contro tutte le lotte e contro tutte le guerre, indifferenti a tutte le vittorie; per una sola lotta, una solo guerra ed una unica vittoria: la *loro* lotta, la *loro* guerra e la loro vittoria, e precisamente la *lotta di classe, la guerra al capitalismo e la vittoria del socialismo.*

E per l'appunto, a proposito di questi socialisti; i giornalisti in fregola di scandali e di notizie emozionanti hanno preparato, sco-

Sordelli, e di quegli altri socialisti che oggi giacciono in carcere per una colpa unica e sola: quella di essere dei *socialisti*.

Così, e per essi, la storia registrerà un giorno che mentre in Europa, dilagava la più grande guerra, e l'Italia combatteva, accanto ai paesi dell'Intesa, sventolando la grande bandiera della democrazia latina e della latina libertà, i socialisti, colpevoli di non aver voluto, nè per insidia di allettamenti, nè per tema di pericoli rinnegare la loro fede ed abbandonare il loro programma e rinunciare alla loro funzione storica, venivano additati qual volgari

il giornalismo venduto o prostituito alla classe capitalistica, legato al soldino di ciascun lettore, che si compra ogni mattina, per cinque centesimi, l'ora del quotidiano svago preferito.

Così il quarto stato dell'epoca ventesima, spinto dalla consaputa perfidia di un gruppo di privilegiati cui giova per la perpetra-

Avanti, signori del quarto stato, denunciate; il socialismo ha bisogno di molte manette, di molti bavagli e di molte carceri ai suoi assertori per affermarsi più fortemente, e l'Internazionale del pari per addivenire più rapidamente. E noi saremo ben fieri — mentre i credenti nella patria borghese muoiono volentieri sulle balze del Trentino per la vostra patria, — di sofferire nelle carceri per la nostra *patria;* per essa *patria* che è oggi, come ieri, il *mondo intero;* per la *nostra stirpe* che è oggi come ieri l'umanità; per la nostra religione che è oggi come sempre e più che mai il socialismo.

Oh! socialismo! Quanto ci appari più vicino oggi e quanto più siamo disposti a darti, fervorosamente, tutti noi stessi, ora che la reazione ricomincia e si ripromette organizzata, consaputa, fattiva. Novelli eroi, del quarto stato, avanti! Noi siamo disposti e attendiamo sorridendovi serenamente in faccia, inclinati a perdonarvi il danno ed il delitto, nella lucida visione della inconsapevole ma grande, ma preziosa collaborazione che così date al partito nostro e al nostro ideale.

Compagni, l'ora viene e sia la benvenuta.

Mario Santarosa.

Il marciapiede

Nostalgie d'autunno

E' una bella giornata di principio d'autunno, c'è nell'aria una calma tranquilla e profonda che [illegible] della vita.

Io che sto scrivendo la mia corrispondenza personale, ho aperta la finestra della mia camera al quarto piano per poter guardare di tanto in tanto lo spazio di cielo limpido, azzurro e profondo che non mi è conteso dalle case di rimpetto, e respirare tutta l'aria che mi viene al di sopra dei tetti e mi porta l'eco della lontana, pingue e ricca campagna che non vedo ma indovino e verso la quale corre l'anima con nostalgia e tenero desiderio di amore per la terra madre.

E penso, rievocando le buone zolle e i solchi profondi, i lenti bovi, la verdura dei campi, i carri dei fieni, i monti delle messi, i frutti carichi, le bigoncie ricolme e tutta la confortatrice opimità della campagna d'autunno alla profonda bontà della vita. E m'avvio colla fantasia, pei viottoli tortuosi e silenti per la campagna, sognando il ritorno dell'uomo alla natura e col ritorno alla natura, il ritorno alla tranquillità, al benessere ed alla pace. Ed esclamo tra me e me: Come è buona la natura, come è bella la vita.

Ma illusa dalla mite e profonda aria del primo autunno che mi viene di sopra i tetti, dalla lontana campagna, e dall'anima che anela il ritorno — sì come alla primitiva, sana fonte di vita — alla campagna io sogno. E mi trae dal sogno giù, a basso, di fronte alla mia finestra, il marciapiede che si stende lungo le case e i palazzi della via, sul quale la realtà odierna della vita si svolge e si afferma nelle sue più contrastanti e più brutali esplicazioni.

Ed io ritorno col pensiero alla campagna, e penso che se non si fosse allevata la siepe e creato il termine, ora non sarebbero, i soldati, i fucili, le guerre, e l'umanità si spanderebbe felice nell'autunno profondo, per la campagna pingue, a raccogliere i tesori della natura, a incoronarsi di bacche, di spighe e di pampini, suonando le marcie trionfali per le feste del lavoro e della natura.

Ed ecco che, accanto del marciapiede viene un altro suono: è quello dell'inno dei lavoratori. Lo canta — forse inconsapevolmente — un fanciullo. Ma in quel canto è tutta una promessa. Si fonderanno i fucili in aratri e l'umanità sarà redenta; chè se ne viene la novella generazione, per l'estirpazione della siepe e la fine d'ogni odio e d'ogni guerra. La novella generazione per la quale, invano nella primavera rossa di sangue e calda di odio, noi puri di quel sangue e incontaminati di quell'odio, non seminiamo invano.

La commentante

SINITE PARVULOS

La vesta di seta

II

Ginetta per tutto quel dopo pranzo se ne stette tranquilla e cheta durante tutta la lezione, ma non stava attenta alla lezione; ruminava la sua vendetta. Avrebbe potuto dire, subito, come l'avevano consigliata le sue compagne, ma Ginetta era una bambina che riflettava prima di fare una cosa e voleva parlare alla mamma prima di fare la sua denuncia perchè voleva dare a quella sfacciatona, a quella invidiosa, a quella bugiardona di Ginetta una lezione proprio coi fiocchi e voleva fare, bene, prima il suo piano. Avrebbero visto le amiche, e anche lei la Lina, e quelle altre straccione, che avevano riso. Insultare così, lo zio, lui che faceva tremare tanta gente. La Ginetta l'aveva visto tante volte; quando lui andava a visitare i suoi magazzeni, gli impiegati che stavano ai tavoli a scrivere, si alzavano subito, premurosamente, in piedi, si levavano il cappello, si piegavano in due, proprio come nelle commedie, i servitorj davanti al principe, correvano ad aprirgli le porte. E poi per la strada tutti lo salutavano da lontano facendogli inchini e scappellate, come fosse stato davvero un principe. Oh! che forse non era un principe? Il principe della seta magari!

Oh! avrebbe visto la Lina! Dare del ladro allo zio! Chissà, forse l'avrebbe fatta scacciare dalla scuola, forse 'avrebbe fatta na ed avrebbero visto tutte. Così fantamandare in prigione! Avrebbe visto la Listicando, la Ginetta passò in un volo l'ora della lezione, rispondendo con delle occhiate significative, alle amiche che l'ammicavano, facendo segno alla Lina e pareva volesse dire: Vedrete, vedrete!

⁂

Quel giorno non erano venuti a prenderla, nè la mamma nè il babbo; era venuta la donna di servizio che le aveva detto: « Signorina, la mamma ed il babbo hanno dovuto andare per un affare in campagna, torneranno ad ora tarda; li vedrà domattina ». La Ginetta era abituata a queste assenze improvvise dei genitori; ma quel giorno ne fu contrariata perchè avrebbe voluto raccontare subito alla mamma quello che le stava tanto sul cuore e combinare come avrebbe dovuto dirlo alla maestra. Si sfogò un po' colla donna di servizio, ma la donna non si scandalizzò tanto, così come avrebbe creduto e si limitò a dire: « ah sì, ha detto questo, mi piacerebbe conoscerla quella bambina! Me la farà vedere la prima volta che verrò io ad accompagnarla a scuola, non è vero?

⁂

Ma nella notte accadde una cosa singolare. Ginetta sognò di essere sola a camminare lungo una via polverosa di campagna; faceva caldo, aveva la bocca piena di polvere ed una sete da morire; ma non c'era acqua e lei aveva quasi paura e una gran voglia di piangere. Al di qua e al di là della strada non vedeva che campi sterminati con tante file di alberi, quasi tutti uguali, carichi di foglie, senza frutti e senza fiori, e lei guardava, qua e là, come cercando qualcuno ed aspettando un soccorso. Ad un tratto sentì prendersi dolcemente per la mano, alzò gli occhi e vide la bionda e dolce fata azzurra delle fiabe. Si consolò tutta e e le parve di non sentire neppure più la sete. La fata la condusse dolcemente a sedere sul bordo di un campo a lato della strada; si tolse dal seno una minuscola scatoletta, l'aprì e disse: « Guarda, qui c'è il principio della tua bella veste di seta ». La bambina guardò meravigliata nella scatolina: il fondo era coperto di piccolissimi ovolini bruni. « Sono, — disse la fata, — gli ovolini dei bachi da seta ». Chiuse la scatoletta, poi condusse pian piano la ragazzetta incuriosita, dietro il tronco di un albero e le disse: « Ed ora, guarda sulla strada ».

(Continua)

Ufficio gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Camera del Lavoro

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI per la provincia:

Montatori per motori a benzina, condizioni cent. 0,75 a Lire 1,30 all'ora - Lattonieri gazisti - Elettricisti - Parrucchieri

Per Torino:

Sarte da donna - Calzolai a mano per uomo - Lattonieri in genere - Operaia robusta - Montatori termosifoni - Fabbri - Maniscalchi

OFFRANSI:

Metallurgici in genere - Decoratori - Verniciatori - Conduttori cavalli - Falegnami - Persone di servizio - Segantini - taborctisti - Scultori Operai ed operaie in genere

Sursum corda....

Cara Magda,

Hai veduto quello che si annuncia sui giornali a proposito del nuovo decreto luogotenenziale che il ministero pare abbia intenzione di promulgare contro il lusso smodato? Se la cosa è vera mi pare sia una delle poche cose buone che il ministero possa avere fatto.

E' vergognoso infatti ed è irritante, mentre tanta gente muore e tante famiglie sono nel lutto, vedere attorno tante farfalle giovani e vecchie che portano intorno tanto lusso di sete, di colori, di piume e di oro. Sembra un insulto ed una profanazione. Che ne dici tu?

Una tua assidua lettrice non iscritta al partito, ma simpatizzante.

Cara... simpatizzante,

Io dico, mia carissima, e tu non devi offenderti perchè è mio costume parlare chiaro e schietto, che tu devi essere una grande ingenua. Il decreto luogotenenziale di cui cianciano i giornali, di cui pare siano già in anticipo, tanto entusiasmati i preti non verrà, ma se verrà sarà una delle solite turlupinature, una manata di polvere negli occhi ai gonzi, un inutile atto di ipocrisia nazionalistica. Che le signore portino abiti di seta più o meno sfarzosi, cappelli più o meno ricchi, scarpine più o meno squisitamente eleganti, diademi e corone più o meno abbondanti, non cambia per nulla la situazione in cui siamo. E del resto se queste signore fanno il loro indecente lusso sempre, in tutte le epoche dell'anno, non so perchè non lo debbano fare solamente proprio ora. Perchè c'è la guerra, dici tu, ma io ti dico che quando non c'è la guerra ci sono lo stesso le vittime dei pari dolorose, dei pari

Nel mondo socialista e proletario torinese

Riunione generale

Incomincia a notarsi fra le nostre file un nuovo risveglio. Le compagne tornano ancora, entusiaste, fra noi, a riprendere il lavoro cessato e la lotta. Abbiamo dovuto rilevare prima quasi una apatia dolorosa, causata dalla bufera che in ogni cosa sconvolge e distrugge. Abbiamo visto le nostre compagne ritirarsi, forse stanche, forse per un attimo sfiduciate.

Ma ad una ad una tornano. Ad una ad una vengono a portare la loro umile parola, la loro modesta volontà, compresa nel miraggio del domani più luminoso, più certo della pace. Così, le nostre file ancora si riallacciano, si ricompongono e riprendono la via per un attimo solo abbandonata. Abbiamo tenuta una prima riunione fra tutti i nostri gruppi educativi della periferia. E' riuscita bene, e ne è maturata una volontà ferma, ed una solidarietà più profonda. Da tutte queste donne semplici, abbiamo avuta la prova migliore dell'umanità affratellatrice.

E stiamo preparando attivamente la *riunione generale delle donne socialiste torinesi*, che si terrà il 24 settembre p. v. alle ore 15, nella saletta della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Scopo preciso della riunione è di discutere i mezzi più atti e più pratici per la propaganda femminile socialista. Dalla stessa riunione, si disporrà pure per un prossimo convegno femminile provinciale, visto il buon esito avuto da quello delle nostre compagne di Toscana.

Noi speriamo vivamente di aver ancora attorno alla nostra bandiera di umanità e pace, le nostre sorelle forti e sicure per la lotta e per il socialismo.

Nel mondo ferroviario

Pietro Comoglio ha la coscienza del proprio essere. Sa di essere giunto alle più alte vette della celebrità del mondo ferroviario. Ed è a stupirsi che trovi ancora il modo di abbassarsi a discutere, o quanto meno a tentare di convincere le rane che gracidano... che lui è di una dirittura a tutta prova, che non si piega nè a minaccie nè a menzogne, ecc.

E a dimostrazione della sua dirittura politica, del suo immenso amore per il proletariato ferroviario e della necessità di seguire la via da lui tracciata, per la rivendicazione dei nostri diritti, vuole che si accetti, che si chieda anzi l'applicazione delle riforme proposte dalla C. N. immediatamente, senza discuterle, mentre lui in una relazione che chiama: « espressione sintetica del pensiero dell'organizzazione » *demolisce punto per punto* tutte le incensature finora fatte al lavoro della C. N.

Modesto ranocchio che ho anch'io modestamente gracidato alle sue calcagna; (però senza parole grosse, senza pose gladiatorie e senza preoccupazioni per rinvii opportunistici sopratutto, ma soltanto perchè credo che la massa dei *ferrovieri*, debba seguire ben altra via che non quella dal Comoglio indicata) vorrei che il Nume si abbassasse fino a me per spiegarmi per quale ragione vuole che siano applicate subito, senza discussione, senza modificazioni le conclusioni della C. N. che lui ha tanto, e così giustamente criticate. Il dilemma è semplice. O le conclusioni della C. N. sono vantaggiose per il personale, e allora si devono accettare, e non occorreva la sua poderosa relazione di minoranza. O esse non soddisfano il personale, e (come dimostra il Comoglio) sono svantaggiose per esso, e allora si devono respingere o almeno discuterle e migliorarle, prima che siano applicate. Ecco il semplice ragionamento delle « rane che gracidano ». Quanto alle *cime* pari a Comoglio, possono ragionare in altro modo. Nè ci si venga a dire che le condizioni politiche attuali del paese, possono *influire* sulle nostre direttive in merito.

Non siamo proprio noi *ferrovieri socialisti* che dobbiamo tener conto di queste considerazioni.

Ed ora vediamo a lume... della relazione Comoglio, quanto interesse hanno i ferrovieri di influire colla loro richiesta, perchè siano subito applicate le conclusioni della C. N. Dice Comoglio: La riforma nel suo aspetto economico è insufficiente. E dice che prevalse nella commissione il concetto di ritenere la riforma in limite di spesa ristretta, in considerazione dell'attuale momento che attraversa il paese. Pur dando peso a tali gravi ragioni, osserva che tali condizioni del paese sono da considerarsi transitorie. Che se poi si dovessero ritenere normali, allora non sarebbero sufficienti i miglioramenti richiesti coi precedenti memoriali, perchè essi furono presentati in tempi che il costo della vita era molto inferiore del presente. Cosicchè mentre il Comoglio ritiene che siano appena sufficienti le richieste contenute nei nostri memoriali presentati nel 1914, constata che la C.N. « non ha elevato i minimi o li ha elevati in misura irrisoria quando non furono addirittura ribassati ». Ed è per questo che i ferrovieri dovrebbero chiedere l'applicazione di queste conclusioni? Perchè furono mantenute le paghe di fame di tre lire al giorno, e perchè qualche uomo fu ribassato? « Per alcune categorie, come quella degli operai, non vi fu alcun miglioramento indiretto dovuto alla compenetrazione del cottimo e dei soprassoldi ». Ed ecco un'altra categoria, che a detta di Comoglio, nulla ha da guadagnare. Oltre al vedersi esteso il bel sistema dell'avanzamento a scelta, per gli ultimi quattro aumenti occorrenti per raggiungere il massimo. Sistema che gli operai speravano di vedere abolito. Ed anche i massimi stabiliti per le categorie della manutenzione e manovalanza, che furono portate a 4 lire e 4,50, il Comoglio li trova (e con ragione) misere. Ma ciò che più di tutto delude le poche speranze del personale sulle proposte della C. N. è il sistema adottato per la regolarizzazione, cioè la mancata regolarizzazione in base alle nuove tabelle organiche. Molti anziani del basso personale, facevano questo semplice ragionamento. E' vero che i minimi non sono rialzati, che i massimi sono quasi stazionari. Ma vi è un acceleramento di carriera. Io che sono guardiano, che ho 20 anni di servizio, e che le nuove tabelle organiche mi assegna il massimo di lire 4 in 17, ho diritto subito a questo massimo perchè supero già i 17 anni. Ed ecco che da tre lire di paga che percepisco ora, perchè mai si è voluto regolarizzare gli anziani in base alle tabelle organiche, arrivo alle 4 lire. E' una buona volta il riconoscimento dei diritti degli anziani. Ma ciò; queste riforme costano fior di quattrini. E allora si tira fuori il sistema di compensare con due o tre anni di anzianità per gli agenti dall'11.o al 7.o grado. Da uno a quattro, per gli agenti superiori al grado 7.o; per gli altri gradi, quelli che veramente producono, le briciole: da 25 a 35 centesimi (a seconda dell'anzianità) di aumento. Cosicchè il suddetto guardiano, che avrebbe diritto, secondo le nuove tabelle organiche, allo stipendio di lire 4, resterà a lire 3,35 o poco più. Ed il Comoglio, a questo riguardo, presenta un ordine del giorno unito alla sua relazione di minoranza, nel quale insiste perchè al personale sia data la completa regolarizzazione. Con quale efficacia (mentre lui chiede la pronta applicazione delle conclusioni, così come sono) lascio a chi di buon senso immaginare. Ma anche per le competenze accessorie, il Comoglio non è soddisfatto. Perchè i limiti del miglioramento sono rimasti molto al disotto delle richieste del personale. Anche l'indennità di trasferta il Comoglio vorrebbe migliorata. Così il soprassoldo pro alloggio. Il soprassoldo grandi piazzali, lo vorrebbe esteso anche ai sorveglianti lungo le linee. E qui voglio fare le mie congratulazioni ai cantonieri e capi squadra organizzati nella Sulmmu, per la... equanimità del loro rappresentante e duce nella N. C. che propone il soprassoldo di grandi piazzali per i sorveglianti che... non lavorano nè nei grandi piazzali, nè lungo le linee, perchè il loro lavoro è in ufficio, e quanto meno è di sorveglianza; e non lo propone pei capi squadra e cantonieri che son veramente quelli che lavorano, ai meccanici che hanno diritto alla estensione richiesta.

Un ragionamento che fila... che è un piacere, è quello adottato per sopprimere il soprassoldo di località. Il rincaro della vita si fa sentire ovunque. Perchè dare a certi centri soltanto, il soprassoldo di località? Diamolo... a nessuno, così saranno tutti uguali. E ciò senza consultare le statistiche, le quali dimostrerebbero che in certe località il caro vivere si fa sentire più che in altre. Se si era venuti nella convinzione che dappertutto la vita è cara, si avrebbe dovuto estendere il soprassoldo a... tutte le località. Anche nella forte giuridica, il Comoglio incontra delle lacune nelle conclusioni della C. N. e ne propone gli emendamenti. E nemmeno nella concessione dei congedi è soddisfatto. Perchè mentre i giorni di viaggio, che ora sono aboliti, potevano raggiungere il numero di 9, si è concesso soltanto 3 giorni di aumento. Così se in generale gli agenti guadagnano tre giorni, in molti casi, ne perdono 9.

Concludendo, posso subito concretare il mio pensiero, dichiarando che dopo quanto ha esposto il Comoglio nella sua relazione, basta anche il buon senso di un ranocchio gracidante, per capire che le riforme della C. N. non apporterebbero nessun beneficio al basso personale, a quello cioè che sempre si è detto di voler migliorare le condizioni di vita. Quanto a diminuzione di ore di lavoro, non se ne parla nemmeno. Il ferroviere (e dalla C. N. e da chi si dice suo rappresentante in essa) è considerato una bestia da soma, che ha già fin troppo poche ore di servizio. Non occorre neanche essere cime per capire che quando questo contratto di lavoro ci sarà applicato, specialmente se da noi si è chiesta l'applicazione, noi lo dovremo subire chissà per quanti anni. E perchè se noi fra qualche anno, dovessimo ritornare sulla vecchia solfa di nuove richieste, avremo contraria quella signora opinione pubblica che i gazzettieri... benpensanti, già ora cercano di montare a nostro riguardo, facendo balenare agli occhi una ridda di milioni destinati ai ferrovieri (più umili si dice), e che invece la C. N. ha disposto il suo congegno in modo così bene azionato che fa sorgere dalle casse dello Stato, dei bei milioncini, che fa vedere al pubblico come destinati ai ferrovieri, e che poi fa rientrare nelle stesse casse per mezzo di abolizioni di soprassoldi, di punti di merito, ecc., di modo che il ferroviere (più umile) resta con un pugno di mosche.

Ciò che la mia intelligenza non riesce a capire è come possa il Comoglio, membro della C. N. ed estensore della relazione di minoranza, consigliarsi con Comoglio, grande organizzatore, grande amico delle classi più umili dei ferrovieri, che chieda per essi l'applicazione di uno zibaldone di contratto di lavoro che l'altro Comoglio demolisce con la sua relazione di minoranza.

Perchè, secondo me, quando vedo dalla sua stessa relazione che: 1.o i minimi non sono aumentati e in certi casi diminuiti; 2.o che i minimi di tre lire sussistono ancora; 3.o che non si concede la regolarizzazione come comportano le tabelle organiche e tutte le altre lacune più sopra lumeggiato — credo che non sia più fare l'interesse dei ferrovieri, il chiedere che venga integralmente applicato; ma che sia fare il loro danno.

Perciò nell'interesse vero dei ferrovieri, credo sia doveroso chiedere la modificazione prima, e la aplicazione poi, anche se questa dovesse protrarsi.

Il dire che si otterranno modificazioni dopo è un illudere il prossimo.

Donato Lorenzo

Cose del Manicomio

Un segno molto tangibile del malcontento latente fra il personale d'assistenza del R. Manicomio lo cominciamo a vedere nei volontari licenziamenti di alcuni infermieri che stanchi degli abusi che, a loro danno, si consumano in quell'Istituto, preferiscono, andandosene, l'incerto domani ad una vita irta di difficoltà e di umiliazioni come quella che conducono al R. M.

Adesso è la volta di due buoni infermieri ad esclamare « ingrata terra non avrai le mie ossa ». Sia almeno concesso a questi due compagni, che hanno avuto il coraggio di fuggire un sì triste loco, un po' di legittimo sfogo sul *Grido* tanto più che questo loro sfogo illuminerà la cittadinanza su i sistemi vigenti al R. Manicomio.

Uno dei tanti motivi di scontento degli infermieri è la recente disposizione presa dal Direttore Sanitario e suggerita da un capo del servizio interno, che obbliga gli infermieri a prendere i loro pasti nello stesso refettorio dei malati ed a diretto contatto con essi. Questa antigienica e tirannica disposizione fu concepita dal capo servizio con manifesta maligna intenzione di nuocere al personale, ma se si capisce come costui, abbia potuto avere una simile idea cattiva e piccina non si comprende come il Direttore Sanitario l'abbia approvata mettendosi in contrasto aperto con le più elementari norme dell'igiene, e della umanità.

E' necessario di premettere che non in tutte le sezioni del R. M. vige questa tirannica disposizione; in certe sezioni vi è tuttavia la mensa in cui gli infermieri mangiano un boccone magro, ma in pace da soli. Queste mense non sono ancora tutte scomparse come era nella intenzione del capo e del direttore essendosi unanimamente il personale opposto al provvedimento malvagio.

Succede però ora il solito fenomeno delle genti meschine: se di fronte alla massa compatta del personale si è finto di soprassedere ad una simile disposizione, si fa pagare lo scorno individualmente a quegli infermieri che più apertamente manifestano il loro disgusto ed allora questi sono mandati a mangiare in quelle sezioni ove il personale siede a mensa a contatto con i malati. La misura odiosamente punitiva è stata recentemente presa, come abbiamo accennato, per due infermieri fra i migliori i quali anzichè sottostare a simile tortura preferirono licenziarsi. E qui viene il colmo: questi due infermieri presentando le loro dimissioni le motivarono « per parzialità a loro danno », ma questa dichiarazione giusta, questo grido sincero di protesta che finalmente esciva dal petto di due vittime e che bollava tanto giustamente certi dirigenti, non piacque all'Ill.mo Direttore Sanitario, il quale negò il buon servito che abitualmente e come di diritto si rilascia a chi ha sempre lavorato e fatto il proprio dovere.

L'Ill.mo Direttore Sanitario pretendeva che andandosene disgustati e indignati, questi due infermieri gli rilasciassero un attestato di benemerenza e magari, perchè no?, lo abbracciassero con eterna gratitudine. Ma ne riparleremo.

Gli ex.

Circolo Augusto Bebel
Per la festa annuale

I compagni che faranno parte del coro del nostro Circolo sono pregati di trovarsi nei locali del Circolo, la sera di mercoledì 20 corrente, per prepararsi a fare servizio per la festa annuale del Circolo che avrà luogo domenica 1.o ottobre. Contiamo sull'intervento di tutti.

Assemblea

I soci e particolarmente i consiglieri sono invitati ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nei locali sociali, sabato sera 16 c. m. alle ore 20 e mezza, per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Bilancio mensile; 3. Relazione sindaci; 4. Ammissione soci; 5. Nomina commissione per modifica Statuto; 6. Relazione Direzione; 7. Varie.

per la Casa del Popolo: il presid. L. Parbetti

In Biblioteca

Nella Biblioteca dell'A. C. T. sono sempre in vendita « Al di sopra della mischia » di Romain Rolland, L. 2, e « Le persecuzioni contro gli ebrei in Russia » di Wladimiro Kosowsky, L. 0,50

Alla Biblioteca è in vigore il seguente orario: Lunedì — La biblioteca rimane chiusa; Martedì', mercoledì, giovedi', venerdì', sabato, dalle 9 alle 11, dalle 13 e mezza alle 17 e mezza, dalle 20 e mezza alle 22 e mezza. — Domenica dalle 9 alle 12.

Federazione Provinciale Socialista

Martedì sera, alle ore 21, nella sala della C. E. avrà luogo la riunione della Federazione Provinciale socialista. Nessuno manchi.

Il segretario

Un comizio degli impiegati privati

Con preghiera di pubblicazione riceviamo e pubblichiamo.

Ad iniziativa della Confederazione Generale dell'Impiego privato di Milano sarà tenuto in questa città, domenica 17 corr. un importante convegno degli arbitri rappresentanti la classe degli impiegati privati nelle Commissioni Arbitrali istituite con Decreto Luogotenenziale del 1.o Maggio 1916 N. 490. Scopo del convegno (al quale interverranno giuristi come il prof. Cogliolo di Genova, gli avv. Porro e Caldara di Milano, l'avv. Bruzio di Torino ed uomini politici che hanno avuto grande parte nei dibattiti alla Camera dei deputati e al Consiglio Superiore del lavoro nelle questioni di legislazione sociale come gli on. Turati ed Abbiate) è quello di chiarire i punti fondamentali del suscitato decreto, dare unità di vedute ai rappresentanti della classe nelle diverse Commissioni Arbitrali, formulare le modifiche e le aggiunte che saranno richieste al Governo. — Con questo Convegno la Confederazione riprende il movimento sul contratto d'impiego il cui progetto è davanti alla camera.

Il convegno inizierà i suoi lavori alle ore 10 del 17 corr. nell'aula del Consiglio comunale, gentilmente concessa.

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione d'Opera. *L'Amico Fritz.* Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Sichel Romi-Zucchini-Lotti. Ingresso L. 1.00.

TEATRO ALFIERI — Compagnia Novelli. Ingresso L. 1.00.

TEATRO VITT. EMANUELE — Circo Beau. Ingresso L. 1.00.

PARCO MICHELOTTI — compagnia Casaleggio-Gemelli. Ingresso L. 0,60.

PICCOLA POSTA

Santhià per 8 abb. trimestre L. 8,80 (Michelati Igrando Naso, Leone, Fracasso); Vaes. Aosta L. 3,60, Torino Grasso L. 8; Carisio Fascio femminile L. 1.

Ragazzi leggete.
Genitori fate leggere ai vostri ragazzi il "Sinite parvulos,, del nostro Grido.

A. G. O.

Si avvertono i soci ammalati che, essendo le elezioni del Consiglio Generale, come di consuetudine, quelli che si sentono in forze di portarsi a votare hanno per domenica 17, la libera uscita tutto il giorno.

Avviso alle Sezioni del Collegio di Avigliana

Tutte le Sezione Socialiste del Collegio di Avigliana sono vivamente pregati di intervenire alla inaugurazioine del Circolo Giovanile Socialista Internazionale, che avrà luogo Domenica 24 c. m. in Borgata Leumann Collegno.

Il nostro Estratto la "Massaia,,

prima di essere messo in Commercio venne inviato per l'approvazione al MINISTERO di AGRICOLTURA, INDUSTRIA e COMMERCIO. Ogni dose del nostro ESTRATTO porta la copia conforme dell'analisi e del permesso di vendita, rilasciataci dall'UFFICIO D'IGIENE di MILANO. Non fidatevi di altre polverine o sistemi che dicono di farvi ottenere una BIBITA capace di sostituire con soddisfazione.

IL VINO

Solo il nostro estratto garantisce un risultato perfetto.

MASSIMA SEMPLICITA' DI LAVORAZIONE, COLORAZIONE INAPPUNTABILE.

Tutte le istruzioni si garantiscono facili e certe. Niente altro da unire che acqua e zucchero. Volendo, il prodotto si può ottenere spumante e a 10 *Gradi di forza*.

PER CHI E' STATO TURLUPINATO
da prodotti o sistemi di nessun valore
PER CHI DESIDERA PROVARE

abbiamo una dose campione per 12 BOTTIGLIE SPUMANTI al Prezzo di L. 1,85 franca. DOSE PER LITRI 25 L. 3,50, per 50 litri L. 5,75, per 100 litri L. 9,75. — Indicare se si desidera spumante o da pasto. — Manuale « *I vini senz'uva* » indispensabile per fabbricare vini liquori, ecc ecc. L. 2,75.

Inviare Vaglia alla CHIMICA MONDIALE - Casella 390, Div. 95, MILANO

I problemi della scienza: La Tubercolosi

Quando, anni or sono, la stampa annunziò che il chimico Armando Partini di Siena aveva studiato e trovato un potente sistema di cura della tubercolosi, molti pensarono forse ad una nuova delusione. Invece, fortunatamente, non è stato così. Oramai questa cura che si compendia nel nome di « Protiama PARTINI » consistente in comuni iniezioni intramuscolari, constatata da oltre Millecinquecento Medici attraverso a migliaia dei più svariati casi del terribile male, esce vittoriosa dall'agone scientifico assumendo indiscutibilmente il primato nella terapia antitubercolare, con una statistica di guarigioni impressionante.

Dodici fiale di *Protiama*, bastevoli per i primi 24 giorni di cura, Lire Dodici — Volume di 200 pagine di letteratura. Richiedere: *Stabilimento Partini — Siena.*

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

AGLIE'

L'ostruzionismo del Sindaco

Il nostro sindaco ha un sistema tutto suo particolare, per eseguire o far eseguire i deliberati del consiglio. Per non affaticare, forse, troppo le proprie facoltà mentali, mette tutto a dormire e non si preoccupa affatto delle lagnanze degli interessati. I conti consuntivi del comune, debitamente approvati dal consiglio ed accompagnati dalle relative relazioni dei revisori, dall'anno 1912 dormono completamente negli archivi e non valsero a scuoterli da tanto letargo, nè le sollecitazioni o proteste dell'esattore, al quale necessita che i conti ottengano l'approvazione prefettizia, onde ottenere lo svincolo della cauzione del trascorso esercizio e tanto meno ottennero miglior risultato, le rimostranze del consigliere Salva e del nostro gruppo consigliare. Due mesi or sono, per dar modo al segretario di liquidare, con sollecitudine, tutte le pratiche in sospeso, il consiglio deliberava che per un periodo di sei giorni, l'ufficio di segreteria rimanesse chiuso al pubblico nelle ore antimeridiane; non sappiamo se il sindaco abbia dato corso al deliberato del consiglio; è certo però che i conti del gabinetto del sindaco, invece di essere inviati all'autorità prefettizia, sono passati ad accrescere i polverosi incartamenti dell'archivio comunale. Molto probabilmente l'esattore, con piena ragione, a suo tempo chiederà al comune i danni per una così deplorevole incuria e noi fin d'ora, domandiamo chi dovrà essere indicato come il responsabile. Non il comune certamente, e allora? Solo il sindaco e la Giunta, dovranno sopportare le responsabilità. E' increscevole dover sempre ritornare sopra un medesimo argomento, quando la pazienza e la longanimità del consiglio sono messe a così dura prova, pur sapendo di crearci delle ostilità, è necessario ribattere, insistere e continuare a ribattere, sino al raggiungimento dello scopo. Noi riteniamo che con un poco di buona volontà, da parte di tutti quelli che si sono assunti l'incarico del potere, non è cosa tanto difficile il far funzionare regolarmente l'ufficio di segreteria e curare la gestione delle cose comunali e questo raccomandiamo di fare, perchè non vorremmo che l'autorità tutoria, fosse poi costretta di richiamare all'ordine chi di dovere. Nell'ultima seduta consigliare, il sindaco con un contesto dell'inchiesta provocata dall'interpellanza Pozza, in merito ad un contestato annullamento di tombe trentennarie e, siccome la relazione « ad usum Delphini », dimostrò infondati i rilievi fatti dall'interpellante, ci facciamo dovere di avvisare il sindaco, che su quelle tombe pende tuttora vertenza e che questa volta, i fatti corretti e le opere murarie, non potranno più permettergli di giuocare a scarica barile.

TORRE PELLICE

Sempre in merito alla manifattura Mazzonis di Pralafera

Non avremmo mai creduto che l'articolo nostro dello scorso sabato « Come la ditta Mazzonis compensa i propri operai » dovesse avere un consenso così generale della massa operaia che nello stabilimento Mazzonis lavora e degli abitanti del nostro paese, dove « vita e miracoli » del signor Giovanni Mazzonis sono a tutti noti.

Chi potrebbe dire quante furono le persone che vennero a noi ad esprimerci la loro gratitudine per la nostra corrispondenza stigmatizzante l'operato di quel signore?!... Uomini, donne, ragazzi, tutta gente che a Pralafera lavora da mane a sera senza riuscire a guadagnare di che sfamarsi (e non adoperiamo frasi demagogiche. E quanti aneddoti non ci narrarono in merito alla gentilezza, alla generosità del loro direttore! Una di esse ci diceva: « L'altro giorno ci siamo permesse di domandare un piccolo aumento delle nostre paghe, ai troppo al disotto dello stretto necessario in questi momenti!... Se l'avesse visto scappare il Mazzonis! Pareva che volessimo derubarlo! Ed intanto ogni cosa aumenta di prezzo, e le nostre paghe rimangono stazionarie, quando anche non vengono diminuite. Siamo obbligate a logorarci su tre telai se vogliamo guadagnare di che comprare un po' di pane ».

Ed un padre di famiglia soggiungeva:

« La mia figlia lavorava da parecchi anni a Pralafera. Un bel giorno si licenzia perchè ha in vista un impiego più rimunerativo. Se ne sta a casa forse due mesi, poi quell'impiego le viene a mancare. Ritorna a Pralafera dove è nuovamente accettata, ma con paga diminuita di otto soldi al giorno. E pensare che ne prendeva già sì pochi prima! ».

Ed altre ed altre ancora infinite miserie morali e materiali ci narravano colle lagrime agli occhi: licenziamenti su due piedi per il più futile motivo, giornate di forzato riposo per una minima diminuzione di lavoro, altre volte obbligo (pena il licenziamento) di un prolungamento dell'orario normale di dieci ore e mezzo (già sì enormemente lungo per una donna) ecc. ecc. A questo proposito vi ricordiamo una capricciosa imposizione (eloquente indice) del Mazzonis, eccola: l'anno passato fa lavorare i suoi operai e le sue operaie il primo giorno dell'anno (naturalmente senza aumento di mercede) e le lascia a casa il giorno 2.

E vol te un indice del trattamento morale fatto ai suoi operai dal Mazzonis? Eccolo: *il Mazzonis dà* (e qui risparmio l'avverbio che dovrei intercalare) *tutti i suoi operai (uomini, donne, vecchi, giovani) col tu*. Credo ogni commento superfluo quando voi sappiate essere il Mazzonis un giovinotto ancora, o che fra i suoi dipendenti vi sono uomini o donne che quasi potrebbero essere suoi nonni.

Ed ora un indice della tirchieria di quel signore: Il cugino, barone Paolo Mazzonis, direttore della Stamperia omonima, concede alle famiglie dei propri operai un sussidio analogo a quello che esse ricevono dal Governo; Giovanni Mazzonis invece non dà che la minestra od il latte, a scelta. Perchè, se la Stamperia, come a tutti è noto, è in crisi, mentre la Manifattura di Pralafera non ha mai fruttato tanti milioni come in questi tempi di guerra?!

Ma non ci dilunghiamo altro chè per i lettori di Torre Pellice le esemplificazioni sono inutili: ognuno di essi conosce quanto noi conosciamo e forse anche di più.

Ora noi vogliamo rivolgere una parola amica ai nostri operai, ed un consiglio:

Amici operai, che in silenzio soffrite tutte quelle miserie morali e materiali a cui noi non abbiamo accennato che in modo sì vago, ma che per voi costituiscono la vostra grama vita di ogni giorno; amici operai, il vostro silenzio, il vostro patimento a nulla possono giovarvi. E neppure quel mormorio, che, indice del vostro represso malcontento, passa tratto tratto tra di voi come preavviso di imminente tempesta, che poi mai invece precipita, neppur quel mormorio varrà a mitigare un po' le vostre pietose sorti. La pietà, o amici lavoratori, non fa presa sull'animo di chi vi comanda, come la vostra rassegnazione, la vostra mansuetudine non mai riusciranno a procurarvi il minimo aumento di benessere.

La forza è necessaria, o lavoratori, la forza vostra da contrapporre alla forza del padrone. E' necessario che voi siate uomini, non pecore che non sanno che lamentarsi di nascosto.

Ricordate, amici operai, altri tempi, tempi passati, ma che non possono non avere lasciato nella vostra mente, nel vostro cuore un solco incancellabile. Son quasi lontani quei giorni, eppure quanti di voi li avete vissuti non possono non pensare ad essi senza un'invincibile nostalgia!

Ricordate la vostra *Camera del Lavoro* al Valentino, là sul confine dei due Comuni di Luserna S. Giovanni e di Torre Pellice, dove voi vi riunivate la sera a discutere dei vostri interessi, come uomini liberi tra liberi uomini, ove i vostri desideri esprimevate, dove i vostri bisogni un'eco favorevole trovavano.

Ricordate quei tempi, e ricordate le mirabili lotte che contro i Mazzonis avete sostenute?! Qualche miglioramento morale e materiale avevate pur ottenuto: si viveva meglio a Pralafera, non è vero?!

Poi l'apatia ha fatto presa sull'animo vostro. Lentamente, pochi alla volta, la vostra organizzazione avete abbandonata; poi un brutto giorno le schiere vostre si ridussero ad un solo manipolo di generose donne, decise a non piegarsi mai. Ed infine, inevitabile per l'indifferenza delle masse, anche questo manipolo scomparve: La vostra Camera del Lavoro non esisteva più!

Sono passati parecchi anni da quel doloroso momento: più volte abbiamo tentato di scuotere la vostra indifferenza, d'indicarvi il vostro dovere; fummo sempre inascoltati. Disperammo?!... No, non disperammo mai, perchè conoscevamo la bellezza, la giustizia della nostra causa, e perchè anche in voi avevamo fiducia.

E' sopraggiunta la guerra: fatalmente ogni genere necessario all'uomo ha subito aumenti di prezzo spaventosi. Amici lavoratori, quali sono le condizioni vostre in confronto a quelle dei tempi in cui la vostra Camera del Lavoro imperava qui a Torre Pellice, ed allora che il vivere aveva prezzi quasi inferiori del 50 per cento rispetto agli attuali? Quali sono i vostri aumenti di paghe, quali i migliori trattamenti morali?...

Perdonateci, amici operai, se queste nostre domande, che tanto male vi fanno per le dolorose risposte che nell'animo vostro provocano, noi vi moviamo. Perchè anche noi lo sappiamo come le vostre mercedi abbiano resistito immutate al tempo se pur anche non hanno subite delle diminuzioni; come pure conosciamo le vostre attuali misere condizioni morali!

Ma però noi possiamo anche indicarvene il rimedio.

Ritornate, amici lavoratori, alla vostra Camera del Lavoro d'un tempo; stringetevi ancora tutti assieme in un sol fascio, chè:

se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti;

ritornate alla vostra opera di organizzazione, alle vostre belle e sante lotte del lavoro.

Solo così voi potrete ottenere condizioni di lavoro più umane, uguali almeno a quelle che si praticano in ogni altro stabilimento industriale. Solo così, potrete degnamente rispondere alla tracotanza d'un padrone che della vostra disunione, della vostra paura si fa armi per vieppiù sfruttarvi.

Amici lavoratori, noi tenteremo questo lavoro di riorganizzazione: non fate che anche questa volta i nostri tentativi abbiano a rimanere infruttuosi: il vostro interesse, la vostra dignità vi spingano a compiere quello che è il vostro dovere verso di voi e verso i vostri compagni.

All'opera dunque, amici operai, e l'avvenire sarà vostro.

G. B.

BUSSOLENO

Tra i nostri ferrovieri

Crediamo bene di rilevare il malumore che regna tra i ferrovieri di Bussoleno, malumore che va di mano in mano diventando più grave e che ha le sue cause nelle misere condizioni in cui sono obbligati a vivere i ferrovieri stessi.

Ci limiteremo, per oggi, a parlare del personale viaggiante sì come quello che più urgentemente necessita di essere messo in condizione di potere adempiere, con serenità alle proprie mansioni, garantiti della personale incolumità.

« Questo personale viaggiante protesta verso l'Amministrazione delle F. S. e verso le superiori autorità competenti per la trascuratezza finora dimostrata nel non avere ancora provveduto perchè venga a cessare il pericolo di fulminazione od abbruciamento più volte fatto notare e lamentato, a cui vanno incontro prestando servizio ai freni sulla linea elettrica ad alta tensione Bussoleno-Modane. Inoltre interessano i propri Delegati, Rappresentanti di Categoria, la Commissione di Categoria ed il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani perchè ricordino alla Direzione generale l'obbligo della scrupolosa osservanza della legge N. 232 sulla trasmissione, a distanza, della corrente elettrica. Tale legge stabilisce chiaramente l'obbligo per coloro che attuano impianti di trasmissione elettrica, di provvedere prima a tutte le opere necessarie, indirizzate, per l'appunto, a garantire l'incolumità delle persone impiegate alla trasmissione elettrica, e specifica che i fili conduttori devono essere messi in modo da non essere toccati da nessuno, fuori della portata di mano, ecc. ecc.

Invece, in questo impianto, le garitte dei frenatori sono disposte in modo che per chiudere ed allentare il freno in galleria (cosa che devesi fare più volte ed è essenziale per regolare la marcia del treno ed evitare di raggiungere una velocità eccessiva data la grandissima pendenza (il 30%) l'agente deve portarsi allo scoperto e col capo può toccare i fili conduttori oppure senza toccarli può rimanere fulminato portandosi ad una distanza inferiore ai 30 cm., essendo la linea della potenza di 3000 Volts.

La fulminazione può avvenire pure nelle accidentali orarie alla linea, caduta di fili, abbassamento di intere campate, ecc. incendiando anche le garitte nell'interno delle quali deve prendere posto l'agente.

Certi che solo colla forza dell'organizzazione potranno ottenere soddisfazione alle proprie giuste aspirazioni, confidano in questa e si propongono di non cessare l'agitazione fino a tanto che non venga provvisto ai gravissimi inconvenienti denunciati.

E' vero che ad altro reclamo l'ufficio competente (!!?) ha risposto « non esistere il lamentato pericolo », ma noi picchieremo fino a quando sarà necessario.

Proprio di questi giorni agli agenti che si sono lamentati, si è, invece di eliminare i pericoli esistenti di infortuni e magari di... morte sul lavoro rifiutata l'indennità della linea. Come e perchè? Sarà quello che gli interessati vorranno scoprire. Intanto, essi hanno inoltrata domanda per essere pagati ancora, almeno come negli scorsi anni. E noi staremo a vedere come l'andrà a finire.

PINEROLO

Fascio Giovanile Socialista

Colla chiamata della classe 1897, altri giovani compagni devono lasciarci per andare a difendere la patria   Ai cari compagni il nostro saluto coll'augurio di rivederli presto fra noi!

Siamo vivamente soddisfatti, nel vedere la fede e l'entusiasmo dei giovani lavoratori Pinerolesi che accorrono giornalmente nelle nostre file, a lavorare per il nostro bell'ideale.

Avanti! giovani operai sulla via del progresso e della civiltà! Nessuno potrà ostacolarci. Il socialismo non muore ed un giorno sorgerà al di sopra in tutti i partiti che si reggono a base di sfruttamento e sull'ignoranza dei popoli.

Sezione Metallurgica

Sabato 16 sera, alle ore 9,30 nella sede della Sezione metallurgica e Circolo Giog. ecc. si terrà un Comizio Privato per l'organizzazione metallurgica. Parleranno il segretario locale e Saverio Dalberto. Operai metallurgici, intervenite numerosi!

La Commissione Esecutiva

Ai Tessili

E' doloroso constatare come la numerosa maestranza che lavora negli stabilimenti tessili e affini non abbia ancora sentita la necessità di organizzarsi.

Eppure la maestranza, composta in massima parte di donne, percepisce un salario di fame, lavorando quattordici o quindici ore al giorno, in media!

Lavoratrici, scuotetevi! I padroni, finchè voi rimarrete disorganizzati, vi sfrutteranno più che sarà loro possibile e vi negheranno ogni più piccola miglioria! Solo coll'organizzazione potrete avere quelle migliorie e quel rispetto che meritate! Avanti, organizzatevi!

Fulvio

CARMAGNOLA

Le filatrici

Chi sta bene non si muove, dice il proverbio ed infatti benchè abbiano ricevuto tutte l'avviso della riunione privata per sabato scorso, le filatrici non si sono mosse. Si è mosso in loro vece il direttore che a denti stretti promise di far loro un miserabile aumento di paga ma non come un aiuto a traversare questo periodo di continuo rincaro dei generi alimentari, bensì aumentando il lavoro in ragione dell'aumento che farà di salario.

E' logico che faccia così', come fanno abitualmente i padroni quando hanno alle loro dipendenze operaie che si leggono la vita una coll'altra invece di pensare ad organizzarsi. Non sono forse già troppe L. 1,40 al giorno per dieci ore e mezzo di lavoro? Non è forse un grande vantaggio per la salute dell'anima l'orario lungo al punto dei bozzoli condito con una buona dose di litanie, rosari, preci e canti religiosi? Sì, sì, le pecorelle, salvo qualche difettuccio sono ancora buonine. Un po' di libertà e qualche lira di più da spendere farebbe loro guastare il fegato e rischierebbero di perdere il gaudio del paradiso celeste. Lavorate, lavorate, o giovani lavoratrici, dirà l'illustrissimo nonchè cavaliere proprietario della fabbrica, nel santo timor di Dio e del padrone. Sarà sempre così? Malgrado tutto abbiamo ancora fiducia che le cose cambieranno un bel giorno, anche per le filatrici.

VILLARDORA

Era da tempo che alcuni dei nostri migliori elementi andavano lavorando perchè anche a Villardora sorgesse una organizzazione socialista. Il lavoro di questi nostri compagni non è stato fatto inutilmente tanto che ha dato i suoi primi frutti. Domenica vi fu una conferenza, parlarono Chiappo di Torino e Zemide della Borgata Leumann.

Gli intervenuti alla conferenza erano numerosi ed erano venuti anche dai paesi vicini, da Almese, da Rubiana e da Avigliana. Dopo la conferenza si istituirono la sezione socialista, il gruppo socialista giovanile ed il gruppo socialista femminile, ai quali molti dei presenti si iscrissero. Ora noi ci rimettiamo al lavoro per progredire sempre; faremo adunanze, indiremo conferenze e prepareremo perchè a Villardora rimanga stabilmente un buon gruppo avanguardia per la lotta socialista.

AVIGLIANA

Sempre nel dinamitificio

Udite! Otto operai addetti al locale dinamitificio sono usciti in questi giorni, dalle carceri dove hanno espiato la pena loro inflitta da... quel grande patriotta di senno e di cuore che è il chimico dottor Conte Grottanelli, per aver commesso il grave reato che segue: Essi, hanno approfittato di un'ora destinata al riposo notturno, per (inorridite, adunque) per lavarsi, in un tino fuori d'uso, tanto fuori d'uso che è stato spaccato e destinato al fuoco dopo pochi giorni che il grave delitto è stato consumato. Ora noi domandiamo: è savio o è pazzo il dottore in chimica, nonchè conte Grottanelli? Se è matto perchè non è mandato al manicomio invece d'essere tenuto ad un posto ove può nuocere a tanta gente? E se è savio come giustifica il suo atto? Nell'Italia civile è delitto, adunque, od è tale delitto da meritarsi *otto giorni di carcere*, e relativa sospensione di paga per degli operai e per dei soldati, il prendere un bagno di pulizia? E nell'Italia, *libera*, combattente per una più gran guerra di libertà, non è lecito sacrificare un'ora destinata al riposo, per farsi, in nome dell'igiene e del decoro un po' di pulizia personale? Desidereremmo proprio di saperlo.

COLLEGNO

Assemblea Sezione Socialista

Come era stato precedentemente annunciato, sabato scorso, con l'intervento di numerosi compagni ha avuto luogo, nel solito locale, l'assemblea della sezione socialista.

Chiamato alla presidenza il compagno Bacone, letto il verbale, approvato il verbale e aperta la discussione il compagno Tarizzo svolge un ordine del giorno che suona così: L'assemblea della sezione socialista invita la Giunta Comunale a fare, presso il Consiglio di amministrazione della Alleanza Coop. Torinese, le pratiche necessarie per vedere se non sarebbe opportuno aprire un distributorio della stessa Alleanza in questo comune. L'assemblea, dopo aver seguito attentamente l'esposizione delle ragioni che hanno indotto il compagno relatore a proporre il suo ordine del giorno e dopo avere esaurita in proposito, una seria e serena discussione, approvò l'ordine del giorno, e passò alla nomina di una commissione per le pratiche opportune presso il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Coop.

La Commissione riuscì composta dei compagni Tarizzo e Gallo.

Dopo fu approvato, all'unanimità, di inviare al compagno Rabezzana Pietro, segretario della Sezione socialista torinese, un voto di solidarietà e di incoraggiamento e di protesta contro le continue rappresaglie poliziesche.

Altre deliberazioni vennero prese tra le quali, quelle riguardanti provvedimenti disciplinari contro alcuni soci della sezione che hanno fuorviato dalle direttive nostre.

Gallo ha riferito sull'opera svolta dalla Commissione incaricata per la costituzione di un Fascio Giovanile socialista, e fa notare che — malgrado il momento anormale e difficile che attraversiamo — si è potuto raccogliere un discreto numero di giovani che costituiranno alla Borgata Leumann un *Circolo Giovanile socialista Internazionale* che sarà inaugurato prossimamente, con l'intervento dei compagni di tutta la regione. L'assemblea approva e plaude alla Commissione per il lavoro fatto.

Infine si sono chiamati alle cariche rese vacanti nella sezione in questi ultimi tempi, i compagni Casalegno Matteo, membro della C. E. e revisore dei conti del Circolo Giovanile, e Bertini Carlo, membro della Commissione Esecutiva.

SETTIMO

Una nuova tassa

Allegri, contribuenti settimesi! La vostra provvida amministrazione comunale, salita al potere nel 1914 per redimere Settimo, vi prepara, come primo segnacolo della sua opera redentrice, la... tassa di esercizio e rivendita.

Timidamente, paurosamente quasi, piccoli foglietti scritti in minutissimo carattere dattilografico, annunziano che è già pronta la matricola dei contribuenti della nuova tassa, applicata dall'amministrazione Chiarla per far fronte alle spese improduttive della sua sbilanciata gestione.

Non sappiamo davvero quali siano stati i criteri che hanno indotto l'amministrazione ad istituire nuove tasse in questi tempi già tanto economicamente critici, quando il torchio fiscale preme già in modo soverchio sui contribuenti e le entrate si vanno continuamente assottigliando. A pochi giorni dagli annunziati provvedimenti tributari del governo, che vengono sempre alla fin fine a gravare sui poveri consumatori, anche Chiarla annunzia i risultati meravigliosi della sua amministrazione coll'istituzione della tassa di esercizio e rivendita!...

Forse gli amministrati pensano che per avere l'onore d'una amministrazione, moderata, costituzionale, valga la pena di sacrificarsi e pagare anche una tassa in più. Tanto più poi quando il gettito di questa tassa serve per pagare il progetto delle rotaie-fognatura, gli avvocati nella lite contro il dott. Chiaretta, il *deficit* dello sballato esperimento del pane municipale, due stipendi ed un medico solo, gli interessi dei debiti contratti senza necessità, ed altre gloriose imprese, per le quali l'amministrazione Chiarla lascierà traccie profonde... nelle parti passive dei bilanci!

Ci rallegriamo vivamente cogli elettori... costituzionali che hanno fatto a Settimo il regalo di questo bel modello di amministrazione comunale, che dopo due anni di gestione ha già bisogno di ricorrere a nuove tasse per tirare avanti.

Ma si tornerà a sfruttare come scusante il solito, rancido ritornello: le passività lasciate dall'amministrazione popolare. Ma sì, questa ha le spalle larghe e può caricarsi tutto. Anche il mutuo delle 26 mila lire, anche... i componimenti ginnasiali di Tortonese sulla *Sentinella* di Ivrea.

I fatti resistono però agli espedienti ed alle chiacchiere. Chiarla ed i suoi amici scherzano col fuoco e non tarderanno molto ad accorgersene.

Noi ritorneremo sull'argomento di questa tassa non appena avremo esaminato la matricola dei contribuenti, dove siamo fin da ora certi di trovare le solite sperequazioni, specialità della Ona. revole giunta che ci amministra.

Intanto, cittadini settimesi, preparatevi e pagate!...

Crisi nella Congregazione di Carità

E' nota la deliberazione presa dall'amministrazione di questa nostra Opera pia, di istituire per suo conto una farmacia in Settimo onde evitare il monopolio nel servizio dei medicinali che restava nelle mani dell'unico farmacista Debernardi, dopo la chiusura della farmacia Aragno.

L'amministrazione della Congregazione, dopo aver trasmesse le pratiche al Prefetto, invocava anche l'aiuto e la collaborazione del sindaco e dell'amministrazione comunale nella difficile impresa; condizione questa *sine qua non* per la riuscita del progetto.

Il sindaco Chiarla promise verbalmente tutto il suo appoggio ed il suo interessamento al riguardo, sicchè gli amministratori dell'ente caritativo ne rimasero incuorati. Ma poi in sede di Giunta comunale, quando si trattava di efficacemente deliberare ed agire in pro del nuovo progetto, prese una delle solite scappatoie, forse per evitare la inimicizia del farmacista Debernardi, grande elettore casalegnista.

Stabilì infatti la Giunta in sua seduta 3 corrente di rinviare ogni deliberazione in merito alla istituenda farmacia della Congregazione, per chiedere una statistica intorno alle somme spese dalla Congregazione per medicinali negli ultimi cinque anni ed al numero dei malati per questo periodo. — Che cosa abbia a vedere tutto ciò colla istituzione della nuova farmacia non riusciamo a comprendere. Anche se si volesse stabilire se fu vantaggioso per la Congregazione il servizio della farmacia Aragno in confronto del Debernardi, serve forse per ciò il confronto fra le somme spese presso i due farmacisti ed il loro riferimento proporzionale al numero dei malati?

Si possono spendere in un anno 2000 lire di medicinali contro 1000 dell'anno precedente senza che ciò significhi niente affatto essere più conveniente il primo del secondo fornitore. — Un malato può costare da solo per 50 lire di medicinali in un anno, mentre dieci malati insieme possono consumarne meno. Venti ricette possono importare cento lire mentre altre cinquanta possono portare alla stessa od anche a minore spesa. D'altra parte è bene avvertire che tutte le note dei farmacisti vennero pagate dall'amministrazione della Congregazione unicamente in base alla tariffazione eseguita presso l'Ordine dei farmacisti di Torino.

Nella seduta 11 corr. dell'amministrazione della Congregazione, il presidente sig. Domenico Garino, espresso la sua convinzione, desunta dal tenore della deliberazione 3 corrente della Giunta, che l'amministrazione comunale non intendeva intimamente appoggiare l'iniziativa presa dalla Congregazione in merito all'apertura della farmacia, per cui gli era inutile restare al suo posto. Il consigliere sig. Giovanni Cravero condivise l'opinione del Presidente e dichiarò che colla sua deliberazione la Giunta gli faceva l'effetto di voler percorrere una via tortuosa che non avrebbe mai condotto al fine prestabilito e promesso. In tali condizioni è inutile illudersi di riuscire ad aprire la farmacia.

Dopo breve discussione, in cui si ebbe più volte a deplorare il procedere sibillino e la doppia partita giuocata sull'interessante argomento dell'amministrazione comunale, il presidente sig. Garino ed il consigliere sig. Cravero deliberarono di rassegnare nelle mani del Prefetto le loro dimissioni.

Il consigliere sig. Micheletto si riservò di deliberare ed il sig. Benedetto, che il giorno prima aveva per lo stesso motivo presentate al sindaco e poi ritirate le sue dimissioni, era assente.

Così per il contegno ambiguo e bifronte della giunta comunale, l'amministrazione della Congregazione è in crisi e la farmacia di questa, progettata con ardore e convinzione di bene dagli egregi signori Cravero e Garino, è sepolta ancora prima di nascere.

Come si vede, si va di bene in meglio.

VOLPIANO

Esaltazione e calunnie!

Il fattore che spinse il signor Cerutti Battista a fare quanto sto per raccontare, noi non lo conosciamo ancora e lasciamo al buon senso di chi legge, il giudicare. E' bene sapere che il signor Cerutti Battista ritornò anni fa dall'America e aperse all'Argentera un piccolo negozio che gestiva con la moglie. All'Argentera tutti sanno che il signor Cerutti, da che è rimpatriato dall'America, vive in rapporti assai tesi con la moglie e che anzi in questi giorni era addivenuto ad una separazione di fatto. Io fui in questa triste occasione invitato da signor Cerutti per estimare il valore del negozio e dirigere le divergenze che nella ripartizione della roba insorgevano tra lui e la moglie. Nessun altro fatto era intervenuto a giustificare anche lontanamente ragione alcuna di rancore da parte del Cerutti contro di me. Fatto sta che quindici giorni or sono egli si recò coll'amico Garino alla Società operaia ove io ero, cercando tutti i motivi per attaccar briga con me; ma io che non ho nessuna voglia di piantare delle questioni, non risposi alle provocazioni ed egli stanco dovette andarsene senza il desiderato alterco. Dopo io andai alla cooperativa ov'egli — e mi parve un po' alticcio — mi raggiunse, invitandomi ad uscirne per aggiustare, egli diceva, i conti con lui e mi copriva di titoli offensivi e infamanti. Non risposi anche per consiglio di amici e di conoscenti alla provocazione, nè all'invito. Ma desidero che o con un giurì o con altro mezzo si venga alla risoluzione dell'enigma per cui il signor Cerutti, che ricorse tanto spontaneamente all'opera mia gratuita ,in una questione così' delicata, come quella della separazione colla moglie, mi si sia attaccato così ferocemente alle calcagna e mi copra di improperi e mi minacci.

E' voce diffusa in paese che il signor Cerutti, il quale, pare non sia del tutto equilibrato e beva troppo spesso e troppo volentieri, sia stato sobillato e spinto contro di me da qualche esercente che vede poco di buon occhio la nostra Società operaia e che ritenendomi uno dei maggiori fautori del suo sempre crescente sviluppo tenti crearmi imbarazzi e noie. Ho denunciato il fatto al maresciallo dei carabinieri per i provvedimenti indispensabili alla mia incolumità personale e alla salute del Cerutti se questo fosse, come io dubito forte, per cui lo compiango e lo compatisco, un ammalato. Denuncio poi alla pubblica opinione le arti di coloro che si sarebbero valsi di una sventura per fare contro di me le loro poco coraggiose vendette. Ed ora attendo serenamente, pur prendendo ogni precauzione, contro qualsiasi altro eventuale atto del Cerutti e di quegli altri che operano attraverso di lui, quanto sarà ancora per accadere.

Volpiano, 12-9-1916.

Ellena Domenico - Consigliere com.

RITARDATO

Sindacato Ferrovieri Italiani

La 12.a Commissione di Categoria è convocata per domenica, alle ore 14 precise nei locali della Camera del lavoro per esaminare le conclusioni della Commissione reale. Si prega di non mancare.

Circolo Internazionale Via Lessolo

Il compagno Dalberto Zaverio parlerà al nostro Circolo, la sera di venerdì 22 corrente, ... comizio indetto pro Carlo Tresca

Circolo Pozzo Strada

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per sabato 16 corrente ore 21, per discutere un importante ordine del giorno

Circolo Campidoglio

Domenica, 17 corr. mese, nei locali della Società di M. S. Novella, alle ore 15, avrà luogo un Comizio *Privato* ove parlerà Maria Giudice sul tema « La diritta via ».

Contrabbando postale

BUSSOLENO — (*Sant.*). Va bene, grazie. Manda sempre qualcosa, tutte le settimane. Saluti fraterni a te e ai compagni tutti.

TORRE PELLICE — *B.* Mandate: così va bene e noi siamo ben lieti di pubblicare. Saluti

VILLAR DORA — *R. G.* Chiappo ancora non mi ha detto niente, ma io aspetto tua venuta. Così va bene, bisogna lavorare ora e non attendere dopo la guerra. Saluti a te ed ai compagni tutti.

CONDOVE — *Ribel.* Devi avere pazienza, abbiamo rimandato di qualche numero per attendere il tempo propizio onde continuare la discussione e concretare qualcosa. Il tuo articolo apparirà per il primo. Saluti.

POZZO STRADA — L'appello al prossimo numero

Mentre il giornale e in macchina ci viene annunziato l'arresto della compagna Maria Giudice. Non possiamo còmmentare. I commenti al lettore.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Miltone - Via S. Agostino, 7 — Torino

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il VINO
con lo
SPUMANTE ROSSO ALPINO
— (S. O. M.) —
Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per prepararne 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per prepararne 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35
Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpina
S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del " Grido "

Amor di Proletario

di MASSIMO GORKI

Un giorno mi pregò di raccontarle ancora una volta come avessi fatto la conoscenza di Platone. Obbedii subito, e conchiusi:

— E' troppo presuntuoso. Si figura di essere un tipo eccezionale. E' un certo ragazzo capacissimo di ficcarsi in testa Dio sa che.

Lidia non badò gran fatto alle mie parole.

— E' un originale, — disse con un sorriso pensoso. — Com'è lungo! com'è ridicolo!... Fa anche il filosofo. In cucina lo mettono in burla per questo.

Mi contò poi che i servi di casa lo tenevano per mezzo matto, perchè non corteggiava la cameriera, non sedeva i giorni festivi presso il cancello del giardino per sgranocchiare i semi di girasole, ma leggeva sempre ogni sorta di libri.

A giudizio della cameriera e della cuoca, quella condotta non era degna di un portinaio. Parlava molto, in modo incomprensibile, faceva la lezione a tutti, irritava co' suoi discorsi i compagni.

— Bisognava suggerirgli di dar l'esame di maestro, — diss'io. — Potrebbe andare per le campagne e illuminare il popolo.

— Sì, — rispose la signorina Lidia. — Sarà tanto meglio per lui... Qui non è al suo posto.

E da quel momento, crebbe il suo interesse per Platone; non già che si figurasse di avere in lui scoperto un principe leggendario travestito, ma solo perchè trovava curioso di conoscere i sentimenti di un uomo che spazzava il cortile della casa.

Venne la primavera, e con essa le cornacchie. Nel fogliame dei tigli ombrosi risuonava tutto il giorno lo strido degli uccelli affaccendati.

Notai che gli occhi di Platone avevano uno sguardo strano, unpreciso, tutto stupore e malinconia. Egli divenne taciturno, riservato nei modi, perplesso. Una sera di aprile, chiudendo il cancello, mi domandò in tono confidenziale:

— Posso venir da voi domani?

— Venite pure, — risposi, — tra le cinque e le sei. A rivederci.

All'ora fissata, si presentò. Sorrideva imbarazzato e cadde a sedere presso la tavola.

Presi a parlargli dei libri che aveva letti, ma la cosa gli premeva poco: rispondeva astratto, a malincuore, fissava gli occhi tristi in non so che cosa, al disopra della mia testa, attraverso il mio viso. Il dolore non si confaceva alla sua faccia dagli zigomi sporgenti: era comico.

— Come state? — gli domandai.

— Non troppo bene... Adesso, in quella casa lì, mi sento a disagio. Una casa buona, pulita, e delle persone così intelligenti! Pensavo di trovarvi la pace, e anche, come vi dissi, d'impararvi molto. Ebbene, no! Il mio cervello non raccoglie niente di niente. Mi annoio mortalmente, e perfino... lo credereste?... mi son dato a far dei versi, sì!

Mi guardò imbarazzato, e balbettò:

— Ridete?

— Niente affatto, — gli risposi per fargli animo. — Leggetemi i vostri versi, via!

Crollò il capo, puntò i gomiti sulla tavola, si pigliò fra le mani la testa arruffata, e lesse con enfasi:

Regna la notte; alla finestra io siedo.
Dorme il giardino e tutt'intorno è error.
Io guardo nelle tenebre, e mi chiedo:
Perchè, perchè mi piange dentro il cor?

Altri ne lesse. I suoi versi avevano il tanfo dei suoi stivali misto a quello del tabacco. Egli indossava un camiciotto dalle gomita bucate; portava un colletto senza bottone, che lasciava vedere tutto il collo dalle vene che battevano con violenza. Continuò a leggere. La voce cupa, monotona, mi ricordava le salmodie mortuarie. Dopo una pausa, mi guardò fiso, e riprese con un sospiro:

Il mar col lungo e funebre muggito
Un terrore nell'anima stillò.
Ma tutta l'acqua del mare infinito
Spegnere il foco del mio cor non può!

Tacque alla fine e stette immobile. Fui preso da un senso di malessere. Temevo che si mettesse a piangere, nè sapevo come e di che consolarlo. Dopo averci pensato su, decisi di procedere come i chirurghi, che recidono con un sol colpo il tumore.

— Siete innamorato? — domandai, posandogli una mano sulla spalla.

— Ebbene, sì! — confessò con uno sforzo.

— Di chi? della cameriera Fecluscia?

Alzò stupito le sopracciglia e rispose tranquillamente:

— Della signorina Lidia...

Lo sapevo, ma non mi aspettavo che così apertamente me lo dichiarasse, nè davvero lo desideravo. La situazione era ridicola, ma anche un po' imbarazzante.

— Sapete, — gli dissi con la maggior calma possibile, — sapete che la cosa è molto divertente?

— Divertente! — esclamò, quasi soffocato dall'emozione e sbarrando gli occhi.

— Sicuro! Non mi riesce nemmeno di parlarvene sul serio.

— Perchè?

— Perchè! Ma voi avete appena diciannove anni... Avete una certa istruzione, non dico di no; ma vi credete per lei un partito possibile? Si tratta di una ragazza colta, dai gusti eletti, dall'organismo delicato. Ogni volgarità le ripugna... Insomma, ci è nell'unione da voi sognata un'assoluta impossibilità... E voi stesso, che non siete uno sciocco, la dovete sentire.

— No, non la sento io. O che forse non sono un uomo come gli altri?

Mi strinsi nelle spalle e ripresi a fargli la predica. Mi guardava fiso con quei suoi occhi grigi, nei quali leggevo l'ostinazione e il nessun effetto delle mie parole.

— E finalmente, — conchiusi tirandomi un passo indietro, — io so che la signorina Lidia è innamorata... di me.

Si alzò lentamente, stringendo le labbra; curvò la schiena e si allontanò, senza curarsi di darmi la mano.

Lo seguii con gli occhi e capii di dover seriamente intervenire in quella curiosa e fastidiosa storiella.

La sera seguente, mi recai dalla signorina Lidia, e con molti ambagi, per non farla ridere, ma non senza gravità, le dissi che forse avrebbe fatto bene a non badar troppo al suo portinaio.

— Perchè? — esclamò stupita. — E' così divertente! — M'interessa tanto co' suoi discorsi. Benchè volgare, riesce qualche volta ad esser commovente: ritrae così al vivo la esistenza della povera gente... Perchè dunque, signor despota, non debbo godere della sua conversazione?

(Continua).

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 — TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRI MEDICI
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ——— ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampa e, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
" Bleu Santal Soave,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore di mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav u num. 30

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Garibaldi, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Artu
TORINO - Corso Reg
in casa dalle ore 12 alle ore

Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 635 — Sabato, 23 Settembre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La riunione socialista di Bologna

Delle decisioni della riunione indetta a Bologna dalla Direzione del Partito d'accordo col Gruppo Parlamentare socialista non è stato possibile riferire in modo ampio e completo. La stampa avversaria ha dato notizia della riunione in modo molto succinto e qualche giornale o ha addirittura soppressa la notizia o l'ha ridotta a poche righe. L'*Avanti!* ha pubblicato il resoconto della riunione, ma sulla parte più importante riflettente i voti approvati e le decisioni prese ha lavorato la matita del censore.

Gli ordini del giorno sono comparsi sul giornale monchi o stroncati in maniera da deplorare che... a tutti indistintamente non è stata riservata la sorte della soppressione assoluta.

Le questioni che i nostri compagni hanno discusse avevano tutte un'importanza veramente somma. La riunione deve avere invocata la libertà di discussione che il governo ha incominciato a violare nel modo il più [illegible] ma l'ordine del giorno presentato in proposito dall'on. Casalini e approvato alla unanimità dagli intervenuti è stato totalmente imbiancato dalla censura. Siccome in un'occasione simile è evidente che la censura milanese ha preso lumi ed istruzioni direttamente dal governo, è facile arguire che il governo nazionale, composto di ministri che la pensano nel modo il più disparato, ritiene fermamente che la libertà di discussione sia perfettamente inutile per il nostro partito.

Intorno alla situazione internazionale è stata approvata la proposta Modigliani di pubblicare un opuscolo diretto al paese che prospettare dal punto di vista socialista le diverse ed intricate questioni che la guerra ha posto e che non vale a risolvere; ma dall'opera di sventramento compiuta dalla censura nei riguardi dell'ordine del giorno Treves che specificava le idee manifestatesi nella riunione, si può facilmente prevedere quale sarà la sorte che toccherà al manifesto se i nostri compagni insisteranno a volerlo diffondere... legalmente nel paese.

Dell'ordine del giorno Treves sono stati soppressi i due terzi: possiamo quindi dare soltanto l'ultima parte nella quale si afferma il proposito di mantenere viva nel parlamento e nel paese la propaganda dei principî cui si inspira la critica socialista alla guerra, facendo nello stesso tempo appello a tutti i partiti socialisti rimasti sul terreno di classe perchè correlativamente illuminino le masse del proletariato europeo sulla pacifica fondamentale solidarietà dei loro interessi contro gli interessi cozzanti e bellicosi delle classi dominanti.

Dell'ordine del giorno Treves riassumente le opinioni dei dirigenti del partito e dei rappresentanti politici nostri intorno alla situazione politica interna non è rimasta che la... testa. Si è permesso di definire «oscillante» la politica interna del governo e di rilevare che non si risolve ancora la questione degli internati e si continua a perseguitare le amministrazioni comunali socialiste. Si è tollerata persino una vaga allusione ai «sussulti isterici» ai quali soggiace la censura politica, di cui si è osato chiedere ancora una volta l'abolizione ma più in là la censura milanese non ha lasciato continuare.

Sulla politica economica interna è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Mazzoni:

«Il Gruppo parlamentare socialista e la Direzione del Partito, rilevando come le indulgenze verso i proprietari, che lasciano incolte o trascurate le terre, costituisce un vero attentato agli interessi delle classi lavoratrici e a quelli generali del paese; riferendosi ai voti di già formulati dai congressi delle organizzazioni tecniche competenti, denunzia la indifferenza che lo Stato mantiene verso i più gravi problemi dell'agricoltura e che contrasta con l'azione energica ed avveduta esplicata dagli altri paesi belligeranti;

«reclama che si adottino contro l'assenteismo terriero provvedimenti severi e rapidi, giungendo, ove occorra, alla requisizione delle terre».

E' questo l'unico ordine del giorno che si è salvato dalla devastazione del censore.

Fra le altre decisioni della riunione vanno rilevate: il voto di solidarietà per i ferrovieri, l'incarico affidato all'on. Prampolini di presentare un'interrogazione per chiedere che siano aumentati i sussidi alle famiglie dei richiamati, e l'adesione all'agitazione per la liberazione di Carlo Tresca, mettendo i deputati a disposizione dei comitati sorti per l'agitazione stessa.

Le prime nevi

Giorni sono il comunicato del generalissimo Cadorna annunciava che le operazioni militari nella zona di alta montagna sono state ostacolate ed interrotte dalle prime nevi. E quelle brevi parole ufficiali devono aver fatto meditare non pochi e in non poche famiglie di poveri debbono avere aumentato le preoccupazioni e le ansie.

Le prime nevi militarmente significano la sospensione prossima di ogni attività bellica su tutti i fronti. Ad oriente come ad occidente, gli uomini dell'uno e dell'altro esercito i quali, col ritornare della primavera scorsa, erano usciti dalle loro tane invernali per riprendere l'offensiva definitiva — dovranno tornare ad intanarsi, in attesa di un'altra primavera che rinverdisca le inaridite speranze dell'autunno 1916. Dinanzi a Verdun, nel tragico sacrificio di tante giovani esistenze, s'è infranta, senza speranza di ritorno, la cocciuta, accanita, pazzesca azione di sfondamento dell'esercito del Kronprinz mentre l'esercito franco, anglo-belga ha fatto lievi progressi su tutto il fronte dalla Meuse alla Somme alla Manica e la immensa ecatombe di poco ha modificato la situazione creatasi nel nord della Francia fino dai primi mesi della guerra è diventata quasi stazionaria dalla battaglia della Marna in poi.

Anche ad Oriente — dove pure manovrano le grandi masse russe largamente dotate di materiali bellici dall'alleato Giappone e continuamente rinnovate per la immensa riserva di uomini di cui dispone l'impero [illegible] — dopo i primi vistosi successi, [illegible] russa si va gradatamente attenuando e l'avanzata sta per diventare sosta [illegible] che le prime nevicate renderanno [illegible] fino alla primavera prossima.

[illegible] eserciti che possono ancora per [illegible] tempo, dare segno di attività guerresca [illegible] quello romeno operante in Transilvania [illegible] la regione montuosa e fredda [illegible] interrompere le operazioni [illegible] quello [illegible] che opera in [illegible] dei romeni; quello russo [illegible] attraversando la regione orientale [illegible] tende a penetrare in [illegible] al soccorso indiretto della spedizione di Salonicco e quello di Salonicco che [illegible] ordini di Sarrail, dal cui valore tante [illegible] aspettano — non s'è ancora deciso ad [illegible] prendere una decisa offensiva.

Gustavo Hervè — che è lo stratega dell'esercito rivoluzionario di riserva, operante ora sui boulevards parigini [illegible] Galleria a Milano e nei caffè di tutti i paesi dell'Intesa — Gustavo Hervè sente e vede che oramai la guerra si è immobilizzata su tutti i fronti e va diventando nuovamente, fino alla prossima primavera e forse oltre, guerra di logoramento in trincea. Su tutti i fronti, tranne, per il momento, che su quello balcanico. Onde l'ex anti-militarista invoca che — mentre i bulgari, prese Turtukai e Silistria, minacciano sulla loro sinistra i romeni e nella destra i russi spintisi su Dobric gli Alleati non pensino e non provvedano in questo momento che al fronte balcanico.

«Chi non vede che, in questo momento, il fronte principale è il fronte balcanico, che una vittoria degli alleati su questo fronte raddoppierà quasi le forze dell'Intesa mediante il ristabilimento delle relazioni brevi e dirette fra la Russia e l'Occidente? La Russia è bloccata da due anni: una vittoria nei Balcani la sbloccherà e ci permetterà di ricevere facilmente i suoi uomini ed il suo grano, in cambio dei nostri cannoni e delle nostre munizioni».

Gustavo Hervè — il quale rappresenta più che non si creda la media opinione pubblica piccolo-borghese di Francia e d'altrove e che trova il perfetto suo riscontro in qualcuno dei socialisti maggioritari di Germania — è un poco come il malato dantesco

che con dar volta suo dolore scherma.

Esso ha bisogno di trovare a quando a quando un nuovo oggetto su cui riporre le sue speranze e pel quale dimenticare le recenti delusioni. Solo così Hervè e la piccola borghesia riescono ad acconciarsi allo impreveduto ed imprevidibile perpetuarsi della guerra e sanno darsi ragione o trovare il pretesto del fallimento delle rosee previsioni di ieri e raccogliere nuovi argomenti per nuove speranze e nuove illusioni.

Così, *spinte o sponte*, la minuta borghesia, anche se stanca della guerra, si prepara psicologicamente a passare [illegible] il prossimo inverno; a vedere [illegible] del 1917 rinnovarsi dall'una [illegible] tra i tentativi di avanzate offensive; ad assistere a nuove e più disperate offese e difese nell'estate, per ripetere nell'autunno, nel discendere delle prime nevi, nuovamente gli stessi argomenti e gli stessi propositi, basati forse sulla situazione di altri fronti.

Ci avvicineremo allora [illegible] modo, a [illegible] di previsioni [illegible] speranze, a quella annata che i prudenti e pazienti figli di Albione, già da tempo hanno segnata come termine probabile della immane tragedia. Nel 1918 si comincierà forse a ragionare, se le cose continuano così. E nel 1918 la ragione insegnerà alle genti, quello che oggi la passione non vuole che si discuta neppure.

Due anni ancora sono dunque necessari perchè gli uomini ragionino!...

Le prime nevi dicono a tutti che se, militarmente, la situazione è pressochè invariata, economicamente essa va aggravandosi dovunque per la povera gente, mentre dovunque gli speculatori continuano a svolgere alle spalle dello Stato i più lauti affari.

Crescono i prezzi dei generi di prima necessità crescono o non diminuiscono affatto i prezzi del combustibile. Che cosa ci darà il prossimo inverno? Le notizie, che giungono finora dall'Inghilterra, non sono rassicuranti: esse dicono che le discussioni fra i rappresentanti dei proprietari di miniere e degli armatori di piroscafi per la soluzione definitiva della questione della fornitura del carbone all'Italia, nella base degli accordi presi a Pallanza, procedono assai lentamente e vi sono ancora molte difficoltà da superare.

Sicchè — nonostante le rappresaglie economiche dell'Italia contro gli austro-tedeschi, l'invio di truppe a Salonicco, la dichiarazione di guerra alla Germania nonostante cioè che l'Italia abbia concesso all'Inghilterra tutto ciò che essa chiedeva — non è ancora ben certo se la penisola potrà essere provveduta durante il prossimo inverno del combustibile necessario a prezzi meno proibitivi di quelli della decorsa invernata.

Le medesime difficoltà sono, d'altronde, di tutti i paesi — dei neutri come dei belligeranti.

E allora — poichè la soluzione violenta del problema posto dalla guerra è lontana e difficile, poichè sarebbero per essa necessari ancora tanti sacrifici e tante stragi, tante miserie e tanti lutti — non dovrebbero gli uomini di governo — mentre scendono già le prime nevi e si fanno più gravi le responsabilità di tutti — parlare chiaro e dire, senza infingimenti e senza mezzi termini, quali sono gli scopi che si propongono e quale è il rispettivo programma di assestamento dell'Europa e del mondo?

Se non si vuole la guerra per la guerra, se non si intende perpetrare questo stato di violenta distruzione di ogni bene materiale e morale, dinanzi allo incipiente inverno che rimanda per mesi e mesi gli inadempiuti progetti di conquista, parlino i responsabili della situazione, i governanti di tutti i paesi e dicano la parola che i popoli aspettano ed invocano.

Ogni giorno che passa crea nuove e più gravi responsabilità, accresce il cumulo degli orrori e mette nel cuore di tutti il desiderio vivissimo di una prossima fine.

G. M. Serrati

I fasti e le glorie dell'imperialismo

(Dalla conferenza di Sylva Viviani)

I fiaschi fatti dall'imperialismo militare nell'epoca moderna in 460 anni e segnatamente il fiasco mostruoso di Napoleone avrebbe dovuto ragionevolmente impedire il rinnovarsi nell'epoca contemporanea di altri simili tentativi. Al contrario fu precisamente in oggi che il militarismo si sviluppò di più, specie in Prussia, sui fondamenti nuovi inaugurati dalla Francia con la guerra *assoluta* e fece sorgere altri due tentativi di imperialismo uno della potente Germania, l'altro della debole Italia grottesca aspirante ai tempi dei ladronecci romani.

La Prussia era lo stato più giovane della vecchia Europa e perciò non si era ancora cimentata all'imperialismo, come avevano fatto tutti gli altri stati. Sorto quasi dal nulla fuori della Confederazione Germanica e situato fra tre stati potenti Austria, Russia, Svezia si affermò soltanto dopo il 1740 con Federico II, il quale si annetteva la Slesia e parte della Polonia. Trattenuta la Prussia nella sua ambizione dalla meteora napoleonica e dalla Rivoluzione, si riorganizzò dopo le guerre del 1813-15 e si assodò per lunghi anni finchè riprese la sua ascesa con la guerra di Danimarca e poi, a salti sempre maggiori, nelle campagne del 1866 contro l'Austria e del 1870-71 contro la Francia, pervenne a rendere possibile un tentativo di egemonia e di imperialismo non più europeo, si disse, ma mondiale. La sua divisa era: *«Uno su tutti e tutti per uno»* realizzabile mercè l'onnipotenza della forza materiale organizzata, cui doveva dar man forte l'unità spirituale o intellettuale di tutte le scienze nella legge universale metodica della statolatria.

Era un concetto colossale e insieme grottesco perchè si fondava in fin dei conti sull'idea infantile e orgogliosa del *popolo eletto a missione divina.* L'israelita era già stato l'eletto di Dio. Il popolo romano ebbe lo stesso pensiero di egoistica supremazia. L'inglese, il francese, lo spagnuolo, l'austriaco, il turco si arrogarono a volta a volta, ma inutilmente, quell'attributo di padronanza. Vi fu perfino un tempo nel quale il popolo fiorentino lo si diceva, magari scherzosamente, il quinto elemento del mondo dopo l'acqua, l'aria, la terra ed il fuoco. Ciarlatanismo e mistificazione popolare non sono di data recente!

Ma se principalmente la fortuna militare invitava la Prussia, ormai padrona della Germania, alla espansione territoriale ambita e voluta dalla natura propria del militarismo irrequieto, altri incentivi ve la sospingevano, e più di tutti il *capitalismo.*

La questione sociale sorta dalla Rivoluzione francese era quasi svanita, colpita a morte dal militarismo di Napoleone. Soltanto la borghesia ne aveva tratto vantaggio insediando una bugiarda democrazia, una sua quasi oligarchia del denaro. Ma quello non era ancora la entrata in scena del capitalismo, come oggi lo intendiamo comunemente. E mi spiego per non essere frainteso. *«L'auri sacra fames»* del poeta latino, cioè la sacra fame dell'oro altrui è sempre esistita da che mondo è mondo. Le guerre dei tempi passati non ebbero in fondo altro movente se non lo arruffare i beni del vicino o prossimo suo più per cupidigia che non per bisogno o ferocia. Onde apparisce quanto mai vera la formula del «materialismo storico» o «determinismo economico» indicato come movente obbligato delle azioni nell'ente collettivo Tribù o Stato. Il bottino di guerra che i generali romani sciorinavano davanti al pubblico nei loro trionfi non comprendeva soltanto le armi tolte al nemico e gli schiavi, ma segnatamente l'oro e le altre cose di valore rubategli. Ed al tempo di Napoleone facevan parte del suo bottino di guerra statue, quadri ed altre opere d'arte, e gioie e denari sottratti al pubblico erario e ai monti di pietà, oltre le indennità di guerra imposte al Vinto, cosa del resto non nuova.

La ricchezza così acquisita era prodotta dunque dalla guerra ossia dal furto violento e andava allo stato. Un'altra ricchezza era frattanto prodotta dal pacifico lavoro, dal cui sopravanzo, soddisfatti i bisogni, veniva formandosi il capitale privato destinato alla riproduzione. E più veramente nella guerra si aveva non una produzione, ma uno spostamento di ricchezza dal vinto al vincitore assieme però alle immancabili distruzioni belliche. Dal lavoro si otteneva la vera produzione di ricchezza e la creazione del capitale il quale cresceva o diminuiva secondo le vicissitudini della guerra, che intaccava più o meno la produzione del lavoro, e cresceva o anche diminuiva secondo le vicissitudini proprie del lavoro medesimo. Orbene il capitale divenne potente e si fece capitalismo a datare dalla prima metà del passato secolo e ciò per cause dell'immenso ed improvviso incremento del lavoro avveratosi da quell'epoca nelle industrie e negli scambi internazionali per opera del tecnicismo e delle scienze naturali. La filosofia e la letterature non vi ebbero alcuna influenza effettiva. Esse non crearono, aiutarono a distruggere.

Non occorre ricordare che mediante l'accresciuta produzione industriale e agricola crebbero gli scambi internazionali, da questi fu acuita la concorrenza, dalla concorrenza il capitalismo fu spinto a diminuire sempre più il costo di produzione e ad intaccare i salari e il regime operaio, onde sorse e si determinò nettamente la lotta di classe, il socialismo e l'internazionale operaia sia come freno allo sfruttamento e all'arbitrio, sia con intenti più radicali. Il capitalismo cercava con astuzia, non priva di violenza, nuovi mercati dove smaltire la produzione nazionale e intensificava la penetrazione negli antichi. Agiva perciò internazionalmente con l'appoggio cordiale dello stato sul quale si fondava nazionalmente, specie in Germania. Era chiaro che egli aspirava, sopratutto nella Germania industrialissima, all'imperialismo economico magari invocando in appoggio la guerra, cui servivano di puntello e di allettamento le aspirazioni nazionaliste dei confini territoriali e l'ideale di grandezza della patria, e tutto l'insieme pretendeva di imporsi come se fosse un ideale popolare e procurava di trarre a sè il proletariato o di renderlo almeno neutrale o apolitico.

La storia dell'internazionale operaia e socialista successiva alla guerra del 1870-71 e alla Comune di Parigi prova a sufficienza, secondo me, l'allontanarsi della fede socialista e proletaria dal movimento di intesa comune ossia dalla Internazionale, movimento che solo poteva opporsi sul serio al rinnovarsi della guerra voluta o secondata dal capitalismo specialmente tedesco. Ma la guerra del 1870-71 aveva seminato dubbi e incertezze nel pensiero dell'Internazionale in Francia e in Germania, e d'altro lato le riserve del positivismo inglese non erano incoraggianti. La principale scissione nell'Internazionale accadde nel 1872 all'Aja e di là datano i primi sintomi di decadenza del sentimento rivoluzionario della social democrazia tedesca malgrado le persecuzioni da essa sopportate con longanimità. E' un fatto certo che il riformismo presupponeva o caldeggiava, se non creava, nel socialismo i partiti più nazionali che internazionali e agevolava l'astensione politica delle organizzazioni operaie. Una tale situazione era favorevole alla guerra o almeno non può dirsi contraria ad essa esisteva alcuni anni prima del 1914 ed era dovuta volere o non volere, in primo luogo all'egemonia socialista e non socialista che la social democrazia tedesca esercitò più o meno su tutti i partiti socialisti europei prima con i suoi uomini insigni e autoritari, poi col grande scenario della sua elezionistica moltitudine. Per noi una prova evidente di quanto accenno apparve nelle vicissitudini politiche del partito in occasione della avventura imperialistica di Tripoli prima del congresso di Reggio Emilia e anche dopo quello di Ancona. Il nostro atteggiamento neutrale del 1914-15 fu una ripresa o resipiscenza, onesta, coraggiosa e tempestiva, fu un segno di fiducia nell'idea internazionale, morta allora per risorgere, come il Cristo simbolico.

Lasciatemi dire che io non ho alcun dispiacere per avere avversato il militarismo nei giornali e nelle riviste socialiste quasi continuamente nel corso di 16 anni. E io solo preconizzai pure che le armi moderne avrebbero rafforzato, come infatti avvenne, la difensiva molto più della offensiva e generando l'equilibrio tra offensiva e difensiva avrebbero rese inerte e indecise le battaglie e allungato le guerre. La battaglia di Verdun dura da 180 giorni!

L'arte militare fu sorpresa dagli avvenimenti nuovi o non seppe misurarli a dovere, e farà fallire l'imperialismo, non solo, ma pure se stessa. Al tempo dei romani, di Napoleone e di Moltke la guerra era un giuoco d'azzardo, nel quale la valentia dei capi, la resistenza dei soldati e la manovra avevano un valore rapidamente decisivo. Le campagne si riducevano a due o al più a tre battaglie che si decidevano in un giorno o due al più e la guerra poteva esser breve. Ora le battaglie non si contano più e durano settimane e mesi, la valentia dei capi è un mito, la vittoria è un miraggio che non si raggiunge mai e la pace sarà forse un esaurimento reciproco.

E mentre tutte le arti civili, le industrie e le scienze arrivano a compiere l'opera loro con rapidità e sicurezza sempre maggiore, la sola arte militare non ha progredito, manca di rapidità e di sicurezza e logora se stessa in sforzi centuplicati e spessissimo vani.

In conclusione la cavalleria è definitivamente scartata dal combattimento. I cavalieri vennero collocati senza sproni dentro le trincee. I cavalli rimasero al pascolo in Francia. La fanteria non marcia più, sta nelle viscere della madre terra. Si contenta di fare, tratto tratto, dei passi innanzi, passi di aspetto. Di manovra vi si trova appena l'ombra.

L'artiglieria domina sovrana esclusiva il campo fino al di là della vista. Sconquassa tutto e distrugge e spazza, livella e sforacchia il terreno alla superficie. Ma non riesce a sconfiggere a fondo l'avversario, ha difficili e non rapidi gli spostamenti innanzi e la preparazione e nella ritirata, arresta il nemico nel suo inseguimento, cioè arresta la sconfitta. L'artiglieria rappresenta, mi pare, la stasi della battaglia, è il pensiero rumoroso e scettico della guerra moderna. Gli effetti di queste novità sono noti a tutti. La offensiva dominò, al principio della guerra, nel Belgio e in Francia, per un mese e mezzo. Poi tutto si fermò nella difensiva. Si deve a questa se i francesi poterono completare i loro armamenti, se l'Inghilterra ebbe tempo di formare ex-novo — esempio famoso — il suo esercito di terra. E in Oriente le cose non volsero molto dissimili. Per quanto la offensiva abbia colà dominato più che in Francia, pure si deve alla difensiva unita al rigore invernale e alla profondità del territorio se i russi poterono aver tempo di rinnovare il loro esercito e rifornirlo di munizioni e di armi.

E' così che le battaglie si allungarono smisuratamente e la guerra par che si eterni negli odi che si arroventano.

Io guardo al popolo e in specie al proletariato, che forma l'80 per cento della popolazione almeno in Italia, e osservo che, a cominciare dalla rivoluzione francese, esso ha preso sempre più di una parte principale alla guerra ed è giunto in questi anni al più gran culmine d'intensità bellica possibile.

SYLVA VIVIANI.

Postille

Sotto Sindacato

Il Prefetto di Torino era non so bene se in montagna o al mare quando è venuto fuori il decreto che autorizzava a mettere « sotto sindacato » le aziende tedesche che risiedono in Italia.

Il Prefetto non poteva certamente abbandonare i dolci ozi e mettere a grave repentaglio la propria salute per tornare a Torino ad occuparsi del capitale tedesco. C'era a Torino a sostituirlo il vice-Prefetto il quale avrebbe benissimo potuto fare le sue veci anche in questa faccenda del controllo alle aziende tedesche. E perciò il comm. Verdinois, con grave scandalo per gli anti-giolittiani che lo tengono d'occhio e lo sospettano seriamente, rimase beatamente e tranquillamente dove si trovava.

Il vice Prefetto, pur non essendo di Napoli credette opportuno e igienico non incaricarsene. Così che, mentre nelle altre province si scovavano aziende tedesche o intedescate nei nomi e nei capitali, nella nostra provincia sembrava quasi che, fatta naturalmente una doverosa eccezione per il... corso Siccardi, non vi fosse alcuna azienda da mettere « sotto sindacato ».

Ma in realtà la situazione non era così scevra di pericoli come sembrava in apparenza ai grandi cuori dei patriottissimi non potevano rimanere tranquilli.

Fortunatamente a Torino, se le Autorità sia Municipali che Prefettizie mostrano un pochino di rilassatezza, non mancano dei giornalisti che vigilano con gli occhi d'Argo per impedire che si trami contro la sicurezza della patria.

Naturalmente nè il Prefetto nè il suo vice hanno potuto sonnecchiare tranquilli. Il viceprefetto aveva anzi già dovuto subire alcune aspre critiche per via di un grave provvedimento preso contro un censore colpevole di avere soppresso un articolo del senatore Frassati. Per mostrarsi non insensibile ai giusti reclami e per dare la prova in fatto di censura non si usano i due pesi e le due misure, lo stesso vice-prefetto mi risulta altresì che voleva prendere più gravi provvedimenti contro il censore che imbiancava senza remissione il *Grido*, ma poi convenne che era meglio soprassedere e badare invece alle più gravi questioni sopraggiunte nel frattempo tanto più che qualche giornale attaccava vivacemente lo stesso Prefetto.

Il comm. Verdinois finì col commoversi e ritornò in fretta e più in fretta ancora compilò un primo elenco di ditte tedesche da mettere « sotto sindacato ».

La lista fece un po' d'impressione e non poco rumore perchè si scoprì con giustificato sdegno che si esponeva al pubblico sospetto persino degli stimatissimi cavalieri della Corona d'Italia.

Ai primi provvedimenti prefettizi era riservato un altro migliore successo. Quasi tutte le ditte sospettate come tedesche fecero pubblicare la loro fraia rettifica per assicurare che più italiane di così non potrebbero essere. E il pubblico rimase un po' nella posizione di chi non ci capisce più niente malgrado tutta la buona volontà propria e altrui.

E intanto malgrado la sua tardiva energia, il comm. Verdinois continua ad essere sottoposto a critiche pungentissime.

Si dice che egli sia giolittiano e non lo salva dal sospetto il fatto che a Torino l' ha mandato proprio Salandra in sostituzione del giolittiano Vittorelli.

In parole povere dunque il nostro malcapitato Prefetto è sospettato di tedeschismo come il peggiore dei socialisti e la sua sede è più sorvegliata di quella che si trova in Corso Siccardi.

E allora l'unica logica soluzione dell'interessante casetto è che, in mancanza di aziende tedesche, il Prefetto metta sè stesso « sotto sindacato » designando come sindaco il direttore del *Popolo* di Torino o il corrispondente del *Popolo* di Milano.

Le uova

E' stata alquanto dibattuta sui giornali più o meno competenti la questione molto grave del prezzo delle uova.

Chiunque ha la disgrazia in questi tempi di... abbondanza di possedere una famiglia, sa certamente che le uova erano improvvisamente salite a prezzi proibitivi.

Le buone donne sgranavano sui mercati rosari di contumelie e le autorità si sono subito persuase senza fatica che occorrevano urgenti provvedimenti.

I giornali non hanno mancato da parte loro di fare dello strepito e di sostenere la questione. Non sono mancate — neppure sui giornali più pedissequamente ascaregganti verso il ministero — le quer...onie contro il Governo che non osa agire e energicamente vietando l'esportazione, perseguitando gli incettatori, fissando i prezzi di vendita.

Si può dire quasi che, se la Camera non fosse stata ermeticamente chiusa secondo le eccellenti consuetudini dei paesi... costituzionali, Paolino Boselli avrebbe arrischiato di sdrucciolare sui gusci d'uova insieme al suo areopago nazionale e il Ministro competente sarebbe stato vituperevolmente colpito da più di un uovo marcio in pieno petto.

In mancanza di provvedimenti governativi, ne sono stati emanati dalle Autorità municipali.

Fissato il prezzo delle uova in misura soddisfacente per le nostre mogli e per i nostri portafogli, si è verificato subito un altro fenomeno confortante: sono scomparse le uova!

C'è stata qualche contravvenzione contro pochi incettatori, ma il beneficio di tutti i provvedimenti presi per il consumatore, si condensa tutto in questa constatazione che potrebbe anche essere una specie di « morale della favola » se certe speculazioni non avessero proprio niente di favola e meno ancora di morale. Chi vuol bere uova, legge i manifesti sindacali e quando ha saputo il prezzo di calmiere va dal venditore di uova e le paga il prezzo che vuole fissare il venditore nella sua illuminata onestà!

Una particolare allegrezza

Con particolare soddisfazione ho appreso, leggendo la cronaca di un giornale cittadino, che all'Ospedale Mauriziano la ricorrenza del XX Settembre venne festeggiata « con particolare allegrezza » e che la giornata storica fu una « giornata d'insolita allegria ».

Sembra dalla frase del cronista che l'Ospedale Mauriziano sia la sala del *Maffei* e che i frequentatori si trovino nelle stesse condizioni fisiche dei bellimbusti che affollano le poltrone del caffè concerto.

Invece quelli del Mauriziano sono tutti dei soldati feriti in guerra i quali attendono che le loro ferite guariscano.

Si può quindi immaginare come debbono essere stati *allegri* il 20 Settembre dopo la distribuzione della merenda fatta dalle dame gentili e dopo lo spettacolo cinematografico!

Scommetto che non solo il XX Settembre non stanno più nei loro panni dalla gioia, ma anche tutti gli altri giorni.

Fox.

Dicano gli avversari scrivono sui loro giornali, che il buon Paolino - capo di tutti e di tutto aveva fiducia dei socialisti, che il democratico Orlando - capo delle cose interne e benevolo con noi che il re nel suo telegramma ha fatto il socialistoide, ma intanto la censura, la questura congiurano, gli arresti si susseguono. A tutti i nostri carcerati, colpevoli di non pensarla come gli imboscati ed i fornitori; ai compagni Rabezzana, Maria Giudice, Terracini che nel Partito fra le leghe, sul Grido, fra i giovani hanno sempre come noi manifestata la loro avversione alla guerra, il nostro saluto solidale, l'attestazione del nostro affetto riconoscente.

Il grido pei socialisti tutti.

Per i bigotti

Ma non per i soliti bigotti, per quelli che volgarmente si chiamano bigotti. Il bigottismo non è solo un attributo del sentimento religioso. E' una malattia diffusa fra la gente mediocre. Anche Delfino Orsi, il direttore della Gazzetta del Popolo, *ha i suoi, proprio come S. Venanzio o la Madonna del Carmelo. Egli non è martire, nè in odore di santità, è tuttavia ci sono quelli che giurano in nome del suo giornale, che del suo giornale fanno l'unico nutrimento spirituale. Fatelo osservare loro che quel giornale è più idiota degli altri, è più partigiano degli altri, è una raffazzonatura indigesta di notizie non elaborate, di articolesse puerili, è un conglomerato di parole fra le quali non è scoccata una scintilla di intelligenza a dar vita. Vi rispondono, ammettono la mancanza di intelligenza, ma finiscono col concludere, come nei compitini delle scolette: povero, sì di ogni dono, ma onesto, oh, davvero, onesto. Delfino Orsi si è fatta la fama di onestà, e la sfrutta, e ne abusa.*

Volete mettere con le spalle al muro il bigotto? Non fategli troppi ragionamenti. Colla fede non si discute. Mostrategli semplicemente che il suo santo non è un santo, ma è uno scroccone che gli ha truffata la fede. Per lo meno scuoterete la sua convinzione, lo indurrete ad essere più vigile, più accorto, più guardingo nella sua bigotteria. Così facciamo noi per Delfino Orsi e per la sua Gazzetta.

Ha scritto Il Mattino *di Napoli che molti giornali non hanno parlato dello scandalo della Società di Navigazione* Alta Italia, *perchè questi molti giornali hanno trovato nelle Società commerciali che vogliono varare degli affari loschi, chi dà loro il mezzo di superare la gravissima crisi determinata da l'enorme prezzo della carta. Non fa nomi il giornale napoletano, fa solo una constatazione generica, e sembra parli di cose normalissime, onestissime (e forse per lui sono normalissime e onestissime). La Società Al*ta Italia *ha la sua sede a Torino, lo scandalo si è avuto a Torino, e si trattava di truffare ai contribuenti italiani ben trenta milioni di franchi. Ora ci sono cinque giornali che si occupano della cronaca torinese:* l'Avanti! *(nell'edizione speciale),* La Stampa, *il Mo*mento, il Giornale *di Carlo Minetto, e la* Gazzetta del Popolo *di Delfino Orsi. La notizia dello scioglimento dell'*Alta Italia *è data dalla* Stampa *il giorno 26 agosto, nelle ultime di cronaca, in caratteri vistosi, ma senza commenti polemici. Il 28 successivo* l'Avanti! *in un capo-cronaca divulga il significato truffaldino dell'atto compiuto dalla Società, e le sue ragioni sono così chiare e il suo richiamo al decreto sui dividendi è così giustificato, che l'on. Grosso-Campana presenta subito al Ministero competente una interrogazione in proposito. L'interrogazione è comunicata ai giornali cittadini il 30 agosto e viene pubblicata il 31 con commenti poco benevoli per la* Alta Italia *dal-l'*Avanti! *dal* Momento *e dalla* Stampa. *Il 4 settembre la* Stefani *annunzia il decreto nuovo che dichiara soggette a sequestro quelle Società commerciali che, con scioglimenti prematuri e con altri sotterfugi, cercano eludere le disposizioni sulla limitazione dei dividendi. Intanto il fatto scandaloso non era avvenuto nè per il* Giornale *di Carlo Minetto, nè per la* Gazzetta del Popo*lo di Delfino Orsi. I due giornali non pubblicarono la notizia dello scioglimento, non trovarono lo spazio per dar luogo all'interrogazione dell'on. Grosso Campana. Incominciarono a sentir rumore solo il 4 settembre, di fronte al comunicato della* Stefani, *ma neppure il 4 settembre la* Gazzetta del Popolo *di Delfino Orsi fece il nome dell'*Alta Italia *sebbene, con la solita faccia tosta delle donne di marciapiede, commentasse il decreto dichiarandolo opportuno, ed aggiungesse: « Abbiamo a suo tempo segnalato questo ripiego troppo evidente (artificiosi aumenti di capitali, ecc.); ma non si adottò allora alcun provvedimento ». Così l'onesto giornale di Delfino Orsi, degnamente accoppiato con quello di Carlo Minetto, salvava la faccia, alla moda cinese.*

E non basta. *Il* Mattino *di Napoli, nello stesso articolo in cui era fatta quell'affermazione così preziosa, compiangeva i poveri giornali, le cui perdite in questi tempi sono ingentissime. Diceva che un giornale di media tiratura (come quello di Delfino Orsi per es.) dovrà subire solo per il 1916 un deficit di 250.000 lire, e che quindi non è poi stupefacente che il direttore pensi a colmare questi vuoti, anche a costo della sua indipendenza. Ora vedete strana coincidenza* La Gazzetta del Popolo *si occupa della Società* Alta Italia *non parlandone, e dieci giorni dopo questo silenzio, curiosissimo in un giornale onesto, cambia di formato, fa crescere cioè il deficit dele 250.000 lire annue che porta con sè l' aumentato prezzo della carta. Strano miracolo davvero, degno di fare il paio con quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci.*

Se i bigotti, dopo questa serie di constatazioni, che ognuno può rifare per conto suo quando vuole, sono ancora convinti che Delfino Orsi, il commendatore bavarese che non ha ancora rimandato al nemico le decorazioni, sia un santo, vuol dire che sono di pasta buona. E se non sono convinti, si tolgano almeno il gusto di scrivere al direttore della Gazzetta del Popolo *e di domandargli delle spiegazioni in proposito. E poi ci comunichino le risposte in forma riservata, perchè saremmo curiosi di conoscere la ragione altamente morale e squisitamente democratica, per la quale il vessillifero del patriottismo piemontese non ha fatto nulla per impedire che i cittadini italiani fossero derubati di ben trenta milioni.*

Le questioni operaie

L'apprendisaggio professionale

Francamente sono troppo numerosi i mezzi indicati per assicurare l'efficacia dell'insegnamento professionale. La maggioranza degli organizzatori hanno il loro punto di vista personale che espongono periodicamente senza per altro ottenere dei risultati reali.

In generale si affronta il problema senza tenere sufficientemente conto del lato utile e pratico delle nozioni che si vuole insegnare.

Sovente viene il dubbio che l'apprendisaggio come molti lo preconizzano, prenda il carattere di una crociata contro il progresso meccanico e la precisione matematica dell'utiliaggio moderno. Si scopre una specie di culto del passato nell'ostinazione di voler dotare i lavoratori di attitudini manovali che resteranno senza applicazione. Per quanto possa essere spiacevole, bisogna, malgrado tutto, riconoscere che il macchinismo non sostituisce soltanto lo sforzo muscolare dell'uomo, ma anche la destrezza e la sensibilità delle mani o l'occhio che guida e che controlla. Milioni di individui saranno sempre più i serventi di un utiliaggio perfezionato.

Pertanto, sindacalmente, quando noi esaminiamo il problema dell'apprendisaggio professionale, possiamo ritenere che le nostre preoccupazioni non riguardino questi salariati non qualificati, attaccati alla macchina, di cui non sono che un organo indipendente, facilmente sostituibile? Possiamo considerare come fatale e definitiva l'ineguaglianza nelle conoscenze utili e nel valore professionale e sociale dei lavoratori? Dobbiamo fare opera di adattamento, ammettendo una selezione sempre arbitraria nella distribuzione delle competenze professionali, basata sulle necessità del capitalismo industriale?

L'istruzione tecnica, se non è generale, se non è accessibile che alla parte favorita dei ragazzi destinati allo sfruttamento, sarà un'opera di privilegio e di ingiustizia.

Dobbiamo tener conto sopratutto delle conoscenze che fanno più difetto e che sono le più difficili da acquistare quando il ragazzo è cacciato nell'officina.

La parte manuale di una professione non è proficuamente insegnata che all'officina, a contatto con l'utiliaggio, in un ambiente di produzione utile, a contatto con una mano d'opera esperimentata.

Il giovane operaio acquisterà, secondo i suoi gusti, secondo la sua intelligenza, secondo la sua forza fisica le facoltà che si acquistano con la ripetizione dei gesti e la diversità delle difficoltà più o meno limitate. Ma resterà sempre un operaio mediocre, una mano d'opera timida e sottomessa, se, spogliato di conoscenze teoriche, è alla merce del minimo imprevisto non può ricorrere alla sua iniziativa. Una impressione di inferiorità peserà allora sulla sua volontà e questa impressione lo seguirà in tutte le azioni della sua vita.

***

Nessuna questione è stata maggiormente studiata. La soluzione è ben preparata. Di fronte al pericolo che minaccia i nostri mestieri, padroni ed operai arrivano alle medesime conclusioni: l'interesse pubblico esige di riorganizzare l'apprendisaggio, poichè la situazione economica moderna non permette più di istruire professionalmente il giovane operaio secondo l'antica moda.

Ci occorrono degli operai, nel senso elevato e completo della parola, che vuol dire degli uomini che sappiano produrre un lavoro, concepirlo ed eseguirlo, e capace di eseguirlo bene e utilmente.

Per preparare questi uomini che cosa dobbiamo fare?

E' anzitutto necessario che fin dalla scuola primaria il ragazzo acquisti la passione per il lavoro manuale e una certa sveltezza dell'occhio e della mano. Occorre dunque che, durante parecchie ore per settimana, i ragazzi comincino ad apprendere il maneggio degli utensili usuali più semplici. Occorre che, muniti dei principi scientifici elementari, dei primi rudimenti di geometria e di disegno, siano messi a contatto col materiale da lavoro, col ferro e col legno.

Ciò fino ai 13 anni. Poi un anno di preapprendisaggio nel laboratorio annesso alla scuola.

I corsi di preparazione per il mestiere di lavoranti in ferro, meccanici, elettricisti reclutano assai facilmente degli allievi. Per il mestiere del lavorante in legno il numero è più ristretto. Ma gli uni e gli *altri sono* in numero sempre troppo scarso. La ragione essenziale è che i parenti operai sono troppo assillati dai bisogni della vita presente. Non possono fare il sacrificio di lasciare i loro giovani un anno di più a scuola. Ne fanno dei piccoli manovali a prezzo ridotto, ma pagati subito. E poichè la situazione non può mutare bisogna moltiplicare le borse di apprendisaggio e fare i sacrifici necessari indennizzando i parenti.

Il ragazzo esce a 14 anni dai corsi di preapprendisaggio. Egli è sgrossato, ha appreso a disegnare, a tracciare sul materiale da lavoro, a eseguire dei piccoli lavori semplici. Egli è attratto dal lavoro manuale. [illegible] non sarà mai abbastanza ripetuto, è [illegible] to all'officina, vedendo lavorare i buoni artigiani, che egli apprenderà veramente il suo mestiere. [illegible] dunque nel laboratorio ove passerà tutta la sua giornata fino a cinque ore. Ma dalle 5 alle 7 egli dovrà ritornare alla scuola di perfezionamento e ciò fino ai 18 anni. In Germania da molto tempo è obbligatorio frequentare questa scuola e vengono comminate delle pene severe: se i padroni si rifiutano a sottomettersi alla dipsosizione legale, il rifiuto costa loro delle multe che vanno fino a 400 lire commutabili in carcere. Ed è quanto si dovrà fare anche da noi se si vuole uscire dal marasma.

Tocca al Parlamento agire in questo senso per organizzare rapidamente la preparazione degli operai. E se dall'alto venisse l'impulso, l'obbligo legale e il denaro, riacquisteremmo il tempo perduto.

La nostra borghesia è stata colpevole di non coltivare lo istinto prezioso che è nei giovani e di lasciarsi battere per incuranza, per pigrizia, per ignoranza da ciò che si fa altrove.

***

Noi non possiamo obliare che per tutti gli individui questa ricchezza intellettuale e morale è un diritto imprescindibile. E' nell'interesse di tutti e di tutte le regioni che i giovani ereditino e completino l'immensità del sapere che hanno dato dei secoli di sforzi umani e che si distribuisce, attualmente, una minoranza di privilegiati che se ne servono per dominare e per schiacciare il popolo ignorante.

Il problema non si risolve con le iniziative private, coi tentativi sindacali, con le sovvenzioni municipali e governative. Ha un carattere superiore. E un grande combattimento contro l'ignoranza. E' la classe operaia che deve conquistare per tutti i proletari una più grande somma di sapere.

L'istruzione che si dà attualmente ai proletari ha per scopo di farne degli utili e umili servitori: la razione è parsimoniosa.

La questione riveste sopratutto una certa gravità per l'interessato intervento degli industriali i quali tentano di accapararsi i ragazzi dei lavoratori e di tenerli sotto la loro autorità retrograda e perfida. Vogliono diventare i dispensatori di cognizioni tecniche, i giudici dei meriti e i distributori parziali e odiosi dei diplomi di capacità e dei favori.

La classe operaia deve difendere i suoi ragazzi: i lavoratori devono opporsi a che dei professori asserviti agli sfruttatori dispongano del loro cervello e del loro avvenire.

Più di istruzione, più di competenza, più di elevazione intellettuale, si, ma distribuite a tutti, all'infuori di ogni preoccupazione mercantile in modo da sottrarre sul serio gli apprendisti alla rapacità e all'ingiustizia padronale e all'arbitrio degli [illegible].

M.

Le decisioni del convegno degli arbitri per gli impiegati privati

Ebbe luogo a Milano, a Palazzo Marino, il convegno dei rappresentanti della classe degli Impiegati e Commessi di commercio nelle Commissioni arbitrali.

Intervennero i rappresentanti degli impiegati della Commissione Provinciale Arbitrale di Torino signori avv. Felice Parlo e cav. Giorgio Donatti, assistiti dall'avv. comm. Calesto Emprim in rappresentanza della Commissione di Consulenza Legale Gratuita istituita nella nostra città.

Venne votato, all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. comm. Emprin con aggiunte del prof. Mazzini Aleti segretario della Confederazione dell'Impiego Privato

1.o - Doversi in linea interpretativa ritenere come acquisiti all'applicazione del Decreto i postulati seguenti:

a) doversi applicare con grande larghezza di criterio il Decreto in quanto possa riguardare la persona chiamata a beneficarne nel senso che nella categoria degli Impiegati e Commessi si debbano considerare come incluse tutte le persone che per l'indole del lavoro a cui attendono, o per l'opinione pubblica circa la loro qualità o per assunzione del proprietario o per altri elementi particolari al caso non siano ristrettivamente da ascriversi alla categoria degli operai;

b) doversi computare fra il personale agli effetti numerici di sua famiglia quando consti che attendano permanentemente alla azienda con funzioni di impiegati o commessi, tutte le persone dipendenti dall'azienda stessa, anche se aggruppati in diversi uffici o negozi della stessa città o in città diverse,

c) essere indiscutibile che il Decreto ha effetto retroattivo per coloro che furono richiamati anteriormente alla sua emanazione e che quindi il licenziamento anche con indennità non abbia effetto;

d) essere fuori dubbio che le trasformazioni interne di una azienda o le cessioni, anche in stato di liquidazione, non pregiudicano i diritti del l'Impiegato e del Commesso;

e) doversi con attento esame risolvere a favore degli impiegati le questioni nelle quali, in qualunque modo, si palesi un carattere di fraudolenza da parte del proprietario della azienda nel licenziare l'impiegato;

f) che agli effetti dell'art. 8 ultimo capoverso dallo stipendio degli ufficiali o sottufficiali sia escluse le indennità pagate dallo Stato anti qualsiasi titolo;

g) che per consuetudini di cui all'art. 4 (primo capoverso) debbano intendersi quelle formatesi durante il periodo di guerra per accordo fra le parti o per spontanea concessione delle aziende;

h) che ai fini dell'art. 8 sia ammessa la dispensa dagli obblighi previsti dagli art. 1 e 4 del Decreto, il privato padrone richiamato alle armi, ol quando tale fatto provochi l'indispensabile assunzione di persona, anche di famiglia, ma fino allora estranea al personale dell'azienda che vi si trasferisca permanentemente per tutta la giornata di lavoro;

i) che le Commissioni siano larghe nell'accogliere le domande degli assenti e le loro rappresentanze.

l) che in caso di morte dell'impiegato richiamato le indennità di cui all'art. 4 debbano pagarsi per tutta la durata della guerra e mai per un periodo di tempo inferiore ai tre mesi e a quello più largo ammesso dalle consuetudini locali a favore della famiglia dell'impiegato che muore;

m) che l'impiegato abbia il diritto di ricorrere alla commissione arbitrale della Provincia nella quale risiede per ragioni del suo ufficio, anche se il regolamento interno dell'azienda disponga diversamente.

2.o - Delegarsi ad una Commissione la cui nomina è devoluta alla presidenza, il mandato di procedere tanto in base alle odierne discussioni, quanto, tenendo calcolo delle osservazioni che ulteriormente potranno essere fatte dai varii enti e rappresentanze di classe ad un sollecito studio di miglioramento del Decreto, da presentare al Governo per una possibile e prossima riforma al Decreto medesimo.

Comizio dei ferrovieri

Convocati dalla Sezione del Sindacato si riunirono sabato sera 16 corr. numerosi ferrovieri. Dopo un chiaro e persuasivo discorso dell'oratore ufficiale Eramsi si votò un ordine del giorno con cui si constata:

1.o che l'amnistia emanata per i compagni licenziati, non soddisfa le giuste aspirazioni del personale, nè collima con le molteplici promesse dai vari ministri, fatte in proposito alle varie Commissioni;

a) perchè ai compagni licenziati che ottenessero la riammissione, si fa una condizione economica disastrosa, riassumendoli con lo stipendio che avevano quando furono licenziati;

b) perchè si obbligano i medesimi a fare domanda di riammissione, assumendo ciò più carattere di una grazia concessa, che di un diritto riconosciuto;

c) perchè si obbligano i licenziati del 1907, ai quali fu rimborsato il versato per gli Istituti di previdenza, a reintegrare tale fondo. Affermano che il concesso soprassoldo di guerra non soddisfa menomamente le necessità del personale, il quale aveva diritto, dopo due anni di attesa, mentre tutti gli Enti pubblici e privati avevano già concesso detto soprassoldo ai propri dipendenti ad un trattamento migliore.

2.o che le conclusioni della C. R. non soddisfano in nessun modo le modeste aspirazioni del personale:

a) perchè si mantiene pei cantonieri, guardiani e manovali, il minimo di paga di 3 lire, paga che è insufficiente a qualunque pur modesto regime di vita, e gli altri minimi, e non sono per nulla aumentati, quando non sono addirittura diminuiti;

b) perchè vengono fissate per gli operai le paghe medie in modo che quando questi saranno giunti alla paga media, nulla risentiranno del beneficio iniziale dei 25 e 35 centesimi, mentre per tutte le altre categorie le medie sono abolite;

c) perchè non è concessa la regolarizzazione in relazione al disposto dalle tabelle organiche, ed infine per tutte le altre manchevolezze che si riscontrano negli elaborati stessi.

Il comizio infine fa voti per la liberazione di Vezzo.

Sottoscrizione

"Pro-compagni arrestati,,

Le liste di sottoscrizione a favore dei compagni arrestati l'anno scorso occuparono le colonne del nostro *Grido* per più mesi. A nessuno, e nemmeno alle autorità locali e centrali, dev'essere sfuggito il significato di tale sottoscrizione, perchè questa attestava anche con le più tenui quote degli operai torinesi che migliaia di cittadini, erano solidali con gli arrestati.

Oggi come ieri la Sezione socialista torinese e per essa il Comitato pro arrestati, rinnova l'appello solidale ai lavoratori tutti. La reazione continua ad infierire, altri compagni sono in carcere colpevoli solo di aver manifestato le nostre idee osservanti la guerra.

Agli arrestati è già stata profferta la solidarietà delle organizzazioni politiche ed economiche della nostra città, Enti questi che contano migliaia e migliaia di soci.

Le autorità, che avrebbero voluto l'oblio sulle lotte di parte, sappiano che le folle proletarie torinesi non disarmano e non piegano per quanti arresti si facciano.

Iniziando questa pubblicazione, siamo certi che le liste di sottoscrizione si moltiplicheranno sempre più. Pur sapendo di rubare spazio prezioso al nostro *Grido*, pubblicheremo tutte le liste di sottoscrizione, ben sapendo che per noi esse valgono più di cento articoli, improntati al più acceso sovversivismo.

Scheda N. 1608, collettore Gilio Cattaneo — Gilio e Lina Cattaneo; S. Scaraelli; Dante; Pastore Ottavio; G. Destefani; Rubin-Pedrazzo Adolfo; Rubin-Pedrazzo Rosa; Ettore Mazucato, Ferrero Giovanni; Malchioli, A. Degiovanni; Meliatti; Giacobi Giovanni, Porta; Castagnetto; Fassone Michele; Buroomo Giacomo; Baratti Pietro, Brunero; N. N.; Carrain; Avv. Portalupi; Faggiano 22.3

Scheda N. 1602, collettore Cavallo Tommaso — Cavallo Tommaso; Zocca, Fontana A.; Drago, Dalbert, Peroggi, Ancrio Ioletto; F. Burini; Anselmo Sartorio, E. Plich; Bertero Oreste; Manuelli, Berto Tenanzio; Giacone; Bozzio Giuseppe; Francia; Berardo da Roma; Taschero Caterina; Stanchi Paolo; Valenari F., Gobetto Ernesto; Borghero Mario, Alfredo Vietti 10.7

Scheda N. 1601, collettore Simoni Eugenio — Simoni Eugenio; Sigismondi; Vedaira; Bertolotti; Borca Luigi; Farna. ra; Pasquali 3,10

Scheda N. 1743, collettore Gilio Cattaneo — Bordel Marchetti; Barberis Giovanni; Gallea Vincenzo; Terracini; Piretto, Maritano Giovanni; Peluffo; Rosta; Lupo; Grosso Luigia; Pastore Riccardo; Marino; Casa Soc. B. S. Paolo dopo conferenza Dalberto; B. Ronchetta; G. B. Cora; G L., Michele Maritano; Leofaletto; Vedoira Domenico 59,00

Scheda N. 1640, collettore Federazione Metallurgica 100,00

Scheda N. 1637, Oblazioni in occasione delle elezioni Consigliari Generali Associazione e Ferroviaria 44,5

Scheda N. 1741, collettore Gaj Giuseppe - Gaj Giuseppe; Romanini Pietro; Naser Giovanni; Banchetti Enrico; Caldi Domenico; G. Micheli; Rasati Evaristo; Fiori Ernesto; Mantilaro Pacifico; L. Franchi, Piolatto A.; Cibrario Clemente; Garberoglio Giuseppe; N. N. Gobbi, Germanetti, Omegna Eugenio; Tomatis; Un lavoratore della mensa tesserato; Lava Giovanni; Tortone; Ronghino 19,0

Scheda N. 1742, collettore Gaj Giuseppe — Bruno Buozzi; Cappelletto Enrico, Giaccone Placido; Garbolino Mario; Pistarino Secondo; B. G.; M. Membello; Carrara Gaetano; N. N.; Vaccarino Carlo; N. N.; Emilio Favre; Oddenino Giuseppe; Carino Filippo; Ratti Pasquale; Morina Oreste, N. N.; N. N.; N. N.; F. Barberis; Zenti; Lamberti 10.2

Scheda N. 1746, collettore Gaj Giuseppe Minetto Mario; Riposo; Bertramino; Maritano Raimondo; Vergnano C.; Lasagno; Rossi Francesco; Buero Battista; N. N.; Magnetti Francesco; Actis Antonio, Caretta Gualtiero; Santi Ottavio; Borin; Ferrero Carlo; Mondiglio Giacomo; Francinetti; Quaranta Eugenio; Masera Giuseppe; Rongini Giuseppe; N. N.; Pierino 12.4

Scheda N. 1747, collettore Gaj Giuseppe — Luxero; Spinelli; Bersano; Castagneri; Menoni; Denti; Aron; N. N.; Moncalvo, Blanda Luigi; Negro Castelalfero; Falcone Martino; Mazanini; Cusinelli; Gaj Alberto; Perussa Luigi; Covona Francesco; Berra Ernesto; F. Burini; Sigliano; Gili Battista; Arritum 11,0

Scheda N. 1748, collettore Gaj Giuseppe — Garbolino Mario; G Berruti; Gobetto; N N.; Renolfi Angelo; Bonino; Bechis Giacomo; Collerino Paolo; N. N.; N. N.; Ghilardi e compagni; Lachi Ildebrando; Vela Amedeo; Ruffinetto Enrico; N N.; Moretti Eugenio; Lusso Biagio; Rosetto Margherita, Durando Domenico; Quinta Ferrero 13.1

Scheda N. 1750, collettore Gaj Giuseppe — Caresa; Agostini Vincenzo; Bono; Benacco; Orbalda; Mosetto Umberto; Gonella Giacomo, Delsanto Bernardo; Bianco Antonio; Gioaninotti Federico; Brigante Roberto; Borris Michele; Morello; Rivera; Buozzi; Storace; Fruttero; Falchero; De Bernardi Antonio; Gonella Carlo; Borghesio Pietro; Bosio A.; Nazzi; Leni Giovanni 5,8

Scheda N. 1751, collettore Gaj Giuseppe — M. O.; N. N.; Pigiatta Battista; Anselmino; Arlandi Biagio; N N.; N N.; Prasso Giuseppe; Succio Giovanni; Vandone; Votta; Scaroni; N. N.; De Rossi; Oravero; Mulassetto Domenico; Dago Giovanni; Barberis Francesco; Alessandro Monticone; Panniglione, Conti Virginio; Guerna 8,1

Scheda N. 1739, collettore Gaj Giuseppe — N. N.; N. N.; Marocco; Perando; Lardone; Riparto Listini; N. N.; N. N.; N. N.; N. N.; M. A.; R. O.; N. N.; N. N.; N. N.; N. N.; Biondi; N. N., N. N.; N. N.; N. N.; N. N. 8,05

Scheda N. 1740, collettore Gruppo Femminile « La Difesa » — Abigaille Zanetta rinunciando alle spese di viaggio; Serafina Montagnana; Mezzavigi Elodia; Magnaghi Francesca; Pomatto Angela; Ferraris [illegible]; [illegible]; [illegible];

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

Dasetto Maddalena; Franco Rosa; Giambone Ferdinanda; Buttè Teresa; Cabini Maria, Biolino Giovanni; Nasi Teresa; Zani Rosina; Sacco Maddalena; Castagno Angiolina; Lavatelli Giulietta; Furno Natalina, Castagno Emilia 24,50

Scheda N. 1735, Casa Socialista Borgo S. Paolo, collettore Torengo Mario — Ravera; Benedetto; Amerio; Cerrato; Bussolino; Morosini; Gianigoia; Cocco; Viamino; Bessi; Rouotti; Robotti; Ambrino; Beraco, Fiore; Bosolono; Lupi; N. B.; Orchiena; Da una bicchierata; Palesto; Pagella 8,80

Totale L. 822,05

Voti di solidarietà per gli arrestati

La compagne del Gruppo Femminile socialista « La Difesa » riunitesi in assemblea protestando contro la reazione che inferisce contro chi porta la parola della verità fra il proletariato, mandano un solidale saluto ai compagni arrestati.

* * *

La C. E. del Circolo socialista Fratellanza Internazionale plaude all'iniziativa del Comitato pro arrestati, e mentre manda un saluto a tutti i carcerati, specialmente al comp. segretario Rabezzana, alla compagna Maria Giudice ed al Terracini, fa voti che la sottoscrizione riesca imponente.

* * *

I soci e consiglieri della Casa del Popolo Regio Parco, riuniti in Assemblea generale ordinaria, si dichiarano solidali con tutti i compagni arrestati e invitano tutti i socialisti a prepararsi alla reazione che s'avanza a grandi passi. Venne pure approvata l'oblazione di L. 10 pro-arrestati.

COMUNICATI

La gita popolare dell'Alfa

Il 1.o ottobre p. v. avrà luogo una gita popolare di propaganda: « Pel monte e contro l'altare » con meta alla Costa Rubat (m. 1200) e facoltativa alla Rocca Rubat (m.1442). A queste gite promosse dall'Alfa in unione al Ricreatorio del. l'A. C. T. sono particolarmente invitate le famiglie dei compagni, data la brevità del percorso e l'amenità delle mete prescelte. Partenza Stazione Cirié Lanzo ore 5,45 per Balangero. Spesa approssimativa L. 2,00. Ore di marcia complessive 6.

Circolo Socialista Primo Maggio

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì 28 corrente. All'ordine del giorno vi è pure la nomina di due membri della C. E. Si avvisano pure i soci che non potessero partecipare all'assemblea, che domenica 1.o ottobre avrà luogo una festa pro « Avanti! »; è loro dovere d'intervenire o portare la loro adesione.

Biblioteca dell'A. C. T.

La Biblioteca, con annessa sala di lettura, a cui possono adire tutti i soci dell'A. C. T., e loro famiglie, gli inscritti del P. S. I., sezione di Torino e tutti gli inscritti ed organizzati, alle varie leghe della locale Camera del lavoro è aperta al nostro pubblico ogni giorno meno il lunedì dalle 9 alle 11, dalle 13 e mezza alle 17 e mezza e dalle 20 e mezza alle 22 e mezza, alla domenica dalle 9 alle 12. Oltre le migliaia di libri di lettura amena e trattati di scienza popolarizzata contiene moltissimi libri e riviste di sociologia, politica ed economia che utilmente letti varranno ad affrancare la coscienza proletaria da ogni pregiudizio o dubbio.

Nella stessa biblioteca è sempre in vendita « Al di sopra della mischia » di Rolland e moltissimi altri volumi della Collana Rossa ed opuscoli di propaganda socialista.

Federazione Provinciale Socialista

Abbiamo finora pazientato astenendoci da addivenire alla pubblicazione dell'elenco delle Sezioni che ancora non hanno prelevato la tessera, ma essendosi esse dimostrate sorde ai nostri inviti, ponendosi così fuori dall'orbita del Partito, è contro la nostra stessa volontà che oggi sentiamo il dovere della pubblicazione, sperando che i nostri migliori compagni esercitino la loro influenza ed invitino i compagni interessati a voler compiere il proprio dovere.

Per norma si avvertono le Sezioni interessate, affinchè volendo possano mettersi in regola, che la radiazione ufficiale verrà fatta alla prossima riunione della Direzione del Partito e di conseguenza rimane a loro disposizione più di un mese di tempo per tenere delle riunioni e provvedere pel pagamento che deve esser fatto ben inteso pel tramite della Federazione Provinciale, la quale provvederà pure per la necessaria rettifica del presente elenco.

Elenco delle Sezioni che verranno radiate dal Partito nella prossima riunione della Direzione:

Abbadia Alpina, Caravino, Caselle Torinese, Dubbione Pinasca Leyni, Meana di Susa, Mompantero, Palazzo Canavese, Pavone, Rivarolo Canavese, Tettinette, Traversella Drusasco, Vische.

P. la Federaz. Prov.le N. Denisi

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione d'opera. Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Sichel-Rossi Zucchini Lotti. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia E. Novelli. Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Circo Bisini Balle Brahms. Ingresso L. 1.

TEATRO MICHELOTTI — compagnia Casaleggio Sensili. Ingresso L. 0,50.

Si avverte che l'Ufficio Medico-legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro (Corso Siccardi n.12) ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al Martedì, Giovedì e Sabato orario serale dalle ore 21 alle 22

AGLIE' Canavese

Servizio Veterinario

Dal 1914 il posto di medico veterinario, creato da tempo per la comodità ed utilità degli agricoltori alladini, esiste solo di nome ed il comune annualmente, continua a pagare L. 450 per un servizio che non funziona. L'ex-amministrazione Pozza, licenziando il dott. Silva, che sino a tutto il 1913 aveva più o meno bene coperto la carica di veterinario, affidava temporaneamente il servizio all'ufficiale sanitario e nel contempo, prometteva che prestissimo si sarebbe formato un consorzio veterinario con il comune di Vialfrè. Il dott. Colla, che è pure medico veterinario, di buon grado accettò la carica ma, avendo molteplici occupazioni, si limitò, a disimpegnare quei semplici servizi che già da tempo avrebbe dovuto adempiere come ufficiale sanitario e per la visita del bestiame dei privati, lasciò che gli agricoltori continuassero, con perdita di tempo, a rivolgersi ai veterinari dei comuni limitrofi. Salita al potere la nuova amministrazione Mautino, il promesso consorzio veterinario andò completamente in fumo, il neo sindaco non si curò affatto di risolvere l'importante questione ed il dott. Colla, continuò a percepire lo stipendio del veterinario, sollevando l'invidia di un altro collega. Ora, siccome è impossibile poter bandire un concorso per il posto vacante e considerato che per disposizione di legge, l'ufficiale sanitario oltre che avere la tutela igienica dei pubblici macelli, ha pure l'obbligo della visita sanitaria delle carni che si vendono al pubblico, troviamo assurdo che il comune continui a pagare un servizio, che per legge, deve essere disimpegnato dall'ufficiale sanitario. Se questo servizio prima d'ora l'ufficiale sanitario non lo ha mai adempiuto, è perchè vi era il dottor Silva, ma oggi che il veterinario non esiste, è logico ch'egli disimpegni il servizio impostogli dalla legge. Il sindaco, certamente, non sarà del nostro parere ed invece di prendere dei seri provvedimenti, cercherà di far il giuoco dei suoi tirapiedi e metterà in moto tutta la sua influenza, per non far perdere le promesse 450 lire al neo ufficiale sanitario dott. Tappero, eletto appunto a tale carica, per fargli godere un poco del tanto sospirato assegno.

Noi però non disarmeremo e poichè vediamo con quanta prodigalità il sindaco largheggi con i suoi protettori, mentre non ha ancora sentito il dovere di concedere un soprassoldo ai salariati del Comune, per far fronte al caro vivere, più che mai ci sentiamo forti, di sostenere il buon diritto della nostra tesi. A tale intento, sappiamo che il nostro gruppo consigliare in unione ai revisori dei conti, ha presentato al sindaco la proposta che a datare dal 1 Ottobre 1916, sia sospeso il pagamento che attualmente abusivamente si paga, per un inesistente servizio veterinario.

BORGATA LEUMANN

Inaugurazione del Circolo Giovanile

Mercè l'opera costante e tenace di pochi compagni rimasti in questa industriosa borgata che non perdettero mai la loro fiducia nel nostro ideale e lottarono costantemente soli contro ogni avversità, domenica 24 c. verrà inaugurato il Circolo giovanile.

Quando noi pensiamo alle difficoltà che si frappongono ogni qualvolta — specie in questi momenti — cerchiamo di diffondere i nostri principi di umanità e fratellanza, non possiamo che rallegrarci dell'attività di questi nostri compagni.

Molto è ancora da fare, abbiamo, si può dire, intorno a Torino, la Vandea e quindi necessita più che mai essere costanti.

L'inaugurazione del Circolo avrà luogo alle ore 15 e si raccomanda ai compagni di Torino e dei paesi vicini di intervenire numerosi.

CARMAGNOLA

Nelle officine meccaniche

Dopo tante lotte si era riusciti ad avere un discreto concordato nelle nostre officine meccaniche. Non era ancora quanto si desiderava ma era già qualche cosa che meritava tutta l'attenzione della massa operaia. Invece per l'incoscienza e la pigrizia di tanti operai che credono ancora alle buone parole del padrone, il concordato non venne completamente rispettato dalla classe padronale. Sarebbe ormai tempo che i dormienti si svegliassero e che gli eterni malcontenti cessassero di brontolare. Gli uni e gli altri dovrebbero ficcarsi bene in mente che chi vuole godere qualche beneficio, occorre se lo crei facendo anco qualche sacrificio. L'unione è l'unica forza che al misero operaio può dare il diritto di far valere le proprie ragioni. Dunque bando alle inutili questioni personali, alle inutili lamentele isolate. Fate forte la vostra Lega come forte è quella dei vostri padroni. Si dice che necessitando nell'officina altri buoni falegnami, li cerchino fuori e non li trovino. Dite al sig. Vaccari che cerchi di accontentare gli operai aumentando ancora il loro salario di qualche centesimo. Inutile cercarli fuori quando non si vuole pagarli. Fuori un buon falegname guadagna 6 a 7 lire al giorno e non è tanto grullo di venire a Carmagnola a lesinare i 41 centesimi all'ora.

Diteglì ancora che non è giusto che nel riparto montaggio che è il più faticoso si prenda solo dal 5 a 15 per cento di cottimo mentre che nella tornieria si guadagna il 300 e più percento.

Un po' di riguardo per chi fatica di più e guadagna meno non starebbe male.

Mentre abbiamo la penna in mano per tirare le orecchie un po' a tutti, è bene ricordare al sig. Bongiovanni (solo di nome) che una volta era anche lui un operaio sfruttato dal padrone.

Ora benchè sia diventato capo è ancora uno sfruttato che può essere da un momento all'altro messo sul lastrico dalla bontà padronale. Non è bene perciò approfittare del momento attuale per minacciare i suoi dipendenti di licenziamenti, ecc.

PINEROLO

Comizio Privato

Domenica 17 corrente, i lavoratori pinerolesi si riunirono nei locali del Fascio Giovanile socialista per lanciare il grido di protesta del proletariato di questa città, per l'eccidio che la borghesia mord americana vuole compiere sul caro compagno Carlo Tresca.

Parlò applaudito dai numerosi intervenuti, il compagno Borghi di Torino.

Anche a Pinerolo, ove la fede socialista, non è seconda ad altri luoghi, i lavoratori protestano contro la reazione borghese, che pur di compiere la sua opera di sfruttamento, ricorre all'assassinio di coloro, che coraggiosamente si oppongono al caso.

* * *

Siamo vivamente soddisfatti nel vedere come le compagne del Fascio femminile ecc. lavorano per rafforzare il fascio, nuove reclute accorrano nelle nostre file. Compagne avanti! Nella Pinerolo proletaria, la donna è ancora in mano al prete, le lavoratrici sono schiave del padrone, il quale le fa lavorare undici o dodici ore al giorno con una paga di fame. Tocca a voi giovani compagne lavorare pel riscatto della donna! Avanti attorno alla nostra fiammante bandiera, che non si piega alla reazione. Abbiamo il dovere di strappare le centinaia di donne operaie del Pinerolese, dalle mani rapaci e adunche dei preti e degli sfruttatori!

Ora la via è tracciata, avanti, al lavoro!

SETTIMO TORINESE

La tassa di esercizio e rivendita

E' indescrivibile l'impressione destata in paese dalla notizia dell'applicazione della nuova tassa di esercizio e rivendita da parte dell'amministrazione Chiarle, tanto più che questa gravò in modo veramente esorbitante la mano sui contribuenti.

Chiarle, per salvarsi dalla travolgente reazione popolare, che impreca agli insani creatori di nuovi odiosissimi balzelli in questi momenti, dice e fa dire che questa tassa venne istituita nel 1914 dal R. Commissario. Tutto questo però non salva ne lui ne la sua ormai fallita amministrazione dalla responsabilità e dalla paternità della nuova tassa. Perchè se è vero che il Commissario Regio nel bilancio 1914 segnò un'entrata di L. 4000 come gettito della tassa di esercizio e rivendita, visto poi la situazione generale, si guardò bene dall'applicarla. Difatti passarono gli anni 1914, 1915 e quasi tutto il 16 senza che se ne sentisse necessità.

Soltanto dopo i disastrosi risultati finanziari di due anni di amministrazione *terremoto* (come venne magistralmente definita l'amministrazione Chiarle) è necessario applicare una tassa già abbandonata per pareggiare i deficit. Anche l'amministrazione popolare quando salì al potere nel 1910 trovò la tassa bestiame istituita dal Commissario Bellucci; ma ebbe subito il buon senso di abolirla, radiandola dai bilanci comunali. E allora erano tempi molto più lieti e di maggiore abbondanza!..

La cosca... costituzionale, composta di quattro disperati che si vedono ormai liquidate ignominiosamente la loro posizione elettorale, si affatica nello scaricarsi la responsabilità dell'istituzione della nuova tassa. Ma noi possiamo facilmente sventare il loro giuoco di parole. Essi dicono di non aver istituita loro la tassa. E' vero, essi l'hanno soltanto applicata. E' qui il giuoco, col quale tentano di abbindolare ancora una volta i cittadini, nella loro credulità.

In primo luogo l'istituzione di una tassa non implica già la necessità di applicarla, tanto più dopo oltre due anni. Il Commissario regio ha istituita anche quella sulle vetture e sui domestici e non è stata per niente messa in esecuzione. Se dell'imposta sull'esercizio e sulla rivendita ce ne era necessità, perchè Chiarle ha atteso a darvi esecuzione dopo due anni? Dopo due anni di vigile, saggia, prudente ed economa (dicono loro) amministrazione costituzionale, si doveva ottenere per risultato l'abolizione delle tasse già esistenti, come quella di famiglia, e non già il disseppellimento di quelle abbandonate!!

Il Commissario Regio poi aveva segnato fra le entrate dell'esercizio 1914 il gettito di questa imposta per bilanciare in parte gli stanziamenti fatti, nella corrispondente parte dell'uscita, per la costruzione di due lavatoi in piazza della fiera (L. 2000) e per l'esecuzione di un primo tratto di rotaie (L. 2000). Ora queste 2000 lire non si sono spese perchè alle due opere dal Commissario deliberate non si diede esecuzione. Quindi anche depennando l'entrata di L. 4000 della tassa di esercizio, Chiarle ereditava dal R. Commissario una disponibilità di altre L. 4 mila, che non avrebbe dovuto avere perchè le entrate e le spese effettive dei bilanci debbono pareggiarsi.

Malgrado che sui capitoli accennati l'amministrazione attuale godesse di un avanzo di L. 4000, noi vediamo Chiarle applicare egualmente la tassa, resa matematicamente non necessaria dalla mancata esecuzione dei progetti del Rag. Volpini.

Il Commissario Regio ha deliberato la tassa di esercizio e rivendita, ma ha anche deliberato la costruzione dei lavatoi e di un tratto di rotaie. Erano DUE le sue deliberazioni. Chiarle invece, il grande economista, applica soltanto quella che gli fa comodo, e non eseguisce le opere, ma fa pagare la tassa!! Mirabile amministrazione!!..

E notate bene che il R. Commissario, durante la sua straordinaria gestione, preoccupandosi di liquidare sopratutto ogni pendenza arretrata (anche quelle dei quattro anni di anarchia socialista!) non aveva avuto bisogno neppure di contrarre quel disgraziato mutuo di L. 26.000, che affaticò più volte il nostro consiglio comunale e che è ancora in gestazione. Tutte le passività, per usare una frase chiarlesca, lasciate dalla precedente amministrazione popolare vennero liquidate sui dal R. Commissario, ad eccezione della parcella del Geom. Chiaretta, che doveva essere pagata sul mutuo per l'edificio scolastico.

Chiarle fa il mutuo di L. 26 mila, non eseguisce nessuna opera e gode così indebitamente già di 4 mila lire su due capitoli del bilancio 1914; ma non gli basta. L'amministrazione economa e prudente dopo due anni ha le tasche sfondate, ed ha bisogno di spillare ancora quattrini dalle smunte saccoccie dei contribuenti settimesi.

Non è il Commissario Regio che fa ciò, è Chiarle in carne ed ossa, nell'anno 1916.

Dopo oltre due anni di terremoto costituzionale a Settimo, abbiamo ben ragione noi, dell'anarchia socialista, di fregarci le mani. Chiarle è insuperabile!!

Per chi non lo sapesse, Quattro anni di anarchia socialista è il titolo di un opuscolo libello pubblicato dal Chiarle nel periodo elettorale contro i nostri compagni, che erano al Comune. *Come vediamo ora, il concetto dell'anarchia socialista, così come si era plasmato nella mente dei vecchi rodini settimesi, è stato superato dallo spettacolo reale che offre a tutte le ore l'amministrazione costituzionale!* — (Nota della Redazione).

SANTHIA'

Ringraziamenti

I sottoscritti costernati dal dolore per la perdita del loro adorato padre e marito Ellena Antonio fu Francesco, deceduto il 16 settembre in Torino mandano un ringraziamento a tutti quelli che vollero partecipare al vivo dolore ed in ispecial modo ai parenti e amici che accompagnarono fino all'ultima dimora il loro caro e indimenticato genitore.

La Moglie ed i figli.

TORRE PELLICE

Vertenza Gelato-Mazzonis

Giovedì, 14 corrente, doveva discutersi dinanzi al Giudice Conciliatore di Luserna S. Giovanni la causa intentata dall'operaio Gelato Pietro contro il signor Giovanni Mazzonis per il pagamento di somme, reclamate dal Gelato e negate da Mazzonis. E' fuori dubbio che i nostri lettori, cui abbiamo nel N. del 9 corrente fedelmente esposti i termini della vertenza, avrebbero supposto che il Giovanni Mazzonis avrebbe avuto il coraggio di presentarsi lui direttamente a rispondere del proprio operato dinanzi alla legge, mandando invece un suo tirapiedi.

Ed invece no. Giovanni Mazzonis si presentò personalmente per sostenere il suo atteggiamento rispetto al Gelato e per dimostrare se non la moralità, almeno la legalità. E noi glie ne diamo lode, augurandoci che altrettanto faccia all'udienza del 28 corrente, non facendo trovare un avvocato, od un qualunque impiegato, per difendere una causa che nel suo intimo, non può assolutamente ritenere buona.

Perchè è col Giovanni Mazzonis che desideriamo parlare onde poter nella nuova udienza del 28 corrente stigmatizzare il suo modo di trattare i propri operai. Il materiale che noi andiamo accumulando, contro quel signore, aumenta ogni giorno, perchè ogni giorno, viene qualcuno dei suoi attuali od ex-dipendenti ad aggiungere un grano alla già lunga corona delle dolorose condizioni dei lavoratori dello stabilimento di Pralafera. Non sono pochi gli ex-operai (od operaie) di Pralafera venuti di questi giorni da noi ad assicurarci di trovarsi in condizioni analoghe, se non simili, a quelle del Gelato, chiedendo il nostro interessamento.

Ora noi non diciamo che tutti i licenziamenti o tutte le multe applicate siano ingiuste: noi non accettiamo come oro colato neppure le parole degli operai. Sappiamo che qualche volta essi pure incorrono giustamente nelle pene sancite nel regolamento molte volte contro la propria volontà; però, dato il gran numero dei licenziamenti su due piedi, con conseguente perdita della prima settimana di lavoro, come si verifica a Pralafera in questi ultimi tempi, non possiamo assolutamente ammettere a priori che tutti questi licenziamenti siano giustificati. Perciò noi indagheremo sui singoli casi denunciatici, riservandoci di provvedere in base ai risultati delle nostre indagini. Intanto promettiamo ai lettori del « Grido » per uno dei prossimi numeri, un primo elenco dettagliato (cognome, nome, paternità) di operai licenziati con perdita della cauzione.

Qualche lettore, non di Torre Pellice, e che quindi non è al corrente delle condizioni in cui si svolge la vita nello stabilimento in questione, domanderà sorpreso: « Ma non esiste un regolamento a Pralafera che detti le norme per le relazioni tra operai e padrone; un regolamento che, mentre da una parte serva a mantenere la disciplina degli operai, impedisca dall'altra parte i soprusi che potrebbe eventualmente tentare il padrone verso i propri dipendenti? »

Ebbene sì, questo regolamento esiste; ma esso rappresenta la più bassa vergogna che si possa rinfacciare alla nostra massa operaia, perchè esso regolamento consegna l'operaio, mani e piedi legati, alla mercè del padrone. Ed anzi io credo che, pur essendo basse le paghe che nello stabilimento Mazzonis si percepiscono, per prima agitazione si dovrebbe porre quella del regolamento.

Ma di questo regolamento discuteremo più tardi, dopo che, con una molto austera sua interpretazione, avrà tentato il Mazzonis di giustificare il suo operato. Vogliamo ora dare un breve resoconto della 1.a udienza della vertenza Gelato-Mazzonis svoltasi dinanzi al Conciliatore il 14 corrente.

Il pubblico è scarso: il vostro corrispondente, il vostro giornalaio compagno Vignetta, ed un altro. Funge da Giudice conciliatore il signor Frachia, da segretario il geom. cav. Aymet. Sono di fronte, Giovanni Mazzonis ed il Gelato, il padrone e l'operaio. Notiamo subito la sicurezza, la noncuranza del Mazzonis, e l'imbarazzo del buon Gelato che per darsi un'aria meno timida fa girare il cappello fra le mani. Noi non possiamo a meno di pensare che 29 anni di lavoro sotto i Mazzonis non possono non lasciare un ben profondo solco di servilismo nell'animo dell'operaio: e per questo, pur nella sua confusione, l'ammiriamo per il coraggio avuto, chè egli è il primo che à osato ribellarsi all'arbitrio d'un padrone come Giovanni Mazzonis, chiamandolo a rispondere del proprio operato dinnanzi alla legge...

La deposizione del Mazzonis non dice niente di nuovo: è ammirata da noi, per la mellifua voce con cui viene fatta, e per il più grande amore che in essa il Mazzonis dimostra per i suoi operai. Quasi quasi dobbiamo ammettere a noi stessi che siamo ingiusti contro di lui, e che egli è l'industriale modello... Peccato che noi conosciamo la volpe, per sentire le affermazioni di più ingenua autorità, che irritano finanche i presenti.

Gelato non fa però che ammirare, ammirare sempre, obbligandolo anche qualche volta a rimangiarsi qualche [illegible] affermazione sul modo di comportarsi del Gelato stesso.

In conclusione nessuna vera discussione: a noi pare però che il Giudice Conciliatore si sia [illegible] una più completa opinione. [illegible] al comandante [illegible] giungere, rivolge il buon Giudice al Mazzonis lo invito a voler pagare.

— « Non posso, non posso, il regolamento... » — risponde il Mazzonis.

— Ebbene per questa volta passi sul regolamento.

— No, no, assolutamente; neppure se non mi si chiedesse che una lira. Per me è una questione di principio...

— Ma io allora debbo dare sentenza...

Noi siamo certi che questa sarà a noi favorevole, e l'attendiamo impazienti. Ma il Mazzonis fa un'abile mossa, e chiede un rinvio di quindici giorni per la presentazione di un memoriale.

Avrebbe potuto il Gelato opporsi al rinvio dovendo allontanarsi da Torre Pellice per le sue nuove occupazioni di lavoro; noi però l'abbiamo consigliato di accettarlo, assumendoci di rappresentarlo alla nuova udienza del 28 corr.

Il Mazzonis vuole fare una questione di principio? Ebbene che questa questione di principio si faccia. Noi ne siamo lieti: dobbiamo financo confessare che il risultato della 1.a udienza corona ogni nostra speranza. Siamo intanto ansiosi di leggere il memoriale che presenterà, o farà presentare, per conoscere su che principî di giustizia e di equità riposino le ragioni da lui propettate. Il nostro memoriale, poche pagine ma piene di passione e di fede, è già pronto.

Agli amici operai, ai compagni, a quanti simpatizzando approvano la nostra lotta per il miglioramento delle condizioni della nostra classe lavoratrice, a sostenerci coi loro consigli e colla loro solidarietà. Ed anche colla loro presenza nell'aula del Giudice Conciliatore di Luserna S. Giovanni alle ore 9 di giovedì 28 corrente, quando dovrà svolgersi la seconda, e forse non ultima, udienza nella causa Gelato-Mazzonis, divenuta, per la questione di principio posta dal Mazzonis, una vertenza tra il Mazzonis e tutta la sua massa operaia, presente e futura.

VOLPIANO

[illegible] del Congresso Collegiale di Venaria Reale

La settimana susseguente la riunione collegiale a Venaria Reale, la compagna Giudice, attualmente vittima della reazione borghese, ebbe a chiamarmi console accusatore, volendo con ciò mettermi in cattiva luce coi compagni per gli apprezzamenti da me fatti in quel convegno, circa il modo di procedere della direzione del « Grido » rispetto alla Provincia ed ai corrispondenti.

Su quell'appunto, richiamavo pure l'attenzione dei compagni affinchè in sede di congresso potessero giudicarmi, però la mia risposta non ebbe la fortuna della pubblicazione.

Per un riguardo che intendo usare verso la carente compagna Giudice, alla quale mando il mio saluto solidale, mi astengo di ritornare sulla questione, riservandomi però pel prossimo Congresso al fine di dirimere una divergenza incresciosa.

G. Ricchiardi

RITARDATO

Gruppo Femminile "La Difesa"

Le compagne del Fascio Femminile ecc. sono convocati in assemblea generale, domenica 24 corr. nella sede del Fascio Giov. ecc. per discutere un importante ordine del giorno. Nessuna manchi.

La Comm. Esecutiva

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

Il nostro Estratto la "[illegible]"

prima di essere messo in Commercio venne inviato per l'approvazione al MINISTERO di AGRICOLTURA, INDUSTRIA e COMMERCIO. Ogni dose del nostro ESTRATTO porta la copia conforme dell'analisi e del permesso di vendita, rilasciataci dall'UFFICIO D'IGIENE di MILANO. Non fidatevi di altre polverine o sistemi che dicono di farvi ottenere una BIBITA capace di sostituire con soddisfazione.

IL VINO

Solo il nostro estratto garantisce un risultato perfetto.

MASSIMA SEMPLICITA' DI LAVORAZIONE, COLORAZIONE INAPPUNTABILE.

Tutte le istruzioni si garantiscono facili e certe. Niente altro da unire che acqua e zucchero. Volendo, il prodotto si può ottenere spumante e a 10 *Gradi di forza*.

PER CHI E' STATO TURLUPINATO
da prodotti o sistemi di nessun valore
PER CHI DESIDERA PROVARE

Abbiamo una dose campione per 12 BOTTIGLIE SPUMANTI al Prezzo di L. 1,25 franca DOSE PER LITRI 25 L. 3,50, per 50 litri L. 5,75, per 100 litri L. 9,75. — Indicare se si desidera spumante o da pasto. — Manuale « *I vini senz'uva* » indispensabile per fabbricare vini, liquori, ecc. ecc. L. 2,75.

Inviare Vaglia alla CHIMICA MONDIALE - Casella 390, Div. 95, MILANO

Si pregano i corrispondenti ad essere più chiari nello scrivere le corrispondenze, a scrivere su una sol parte del foglio ed a mandare con sollecitudine le corrispondenze.

I problemi della scienza: la Tubercolosi

Quando, anni or sono, la stampa annunziò che il chimico Armando Partini di Siena aveva studiato e trovato un potente sistema di cura della tubercolosi, molti pensarono forse ad una nuova delusione. Invece, fortunatamente, non è stato così. Oramai questa cura che si compendia nel nome di « Protiama PARTINI » consistente in comuni iniezioni intramuscolari, constatata da oltre Millecinquecento Medici attraverso a migliaia dei più svariati casi del terribile male, esce vittoriosa dall'agone scientifico assumendo indiscutibilmente il primato nella terapia antitubercolare, con una statistica di guarigioni impressionante.

Dodici fiale di *Protiama*, bastevoli per i primi 24 giorni di cura, *Lire Dodici* — Volume di 200 pagine di letteratura. Richiedere: *Stabilimento Partini — Siena.*

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il **VINO** con lo

SPUMANTE ROSSO ALPINO

— (S. O. M.) —

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro **Cent. 12**

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,25
Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpina

S.E.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Amor di Proletario

di MASSIMO GORKI

per tutta la vita...

Le svelai allora che Platone era innamorato di lei, e soggiunsi che il primo amore, quale che esso sia, forma il cuore dell'uomo

Lidia ebbe un fremito sdegnoso, spalancò stupefatti gli occhi, si fece di bragia in viso, e prese a camminar su e giù per la camera a passo concitato.

— Impertinente!.. Lui, lui! Ma se ha sempre le mani sudate... e rosse anche?.. E anche le orecchie son rosse... Ma come mai non me n'accorsi? E' una cosa ridicola, mamma! Eppure mi fa pietà il poveretto... Ma è così volgare, grossolano... Voi dite che ha composto dei versi?

E nemmeno assolutamente cattivi, mi pare.

— Oh, che originale! E dire che non me ne sono accorta... Davvero, è una cosa interessante... Un proletario in amore... Che romanzo, Dio mio! Ma che fare adesso? Bisognerà congedarlo, non è così?

Ma no... Almeno non immediatamente. A che serve offendere un pover'uomo, quando si può fare altrimenti? Lo congederete, si sa, ma con precauzione, senza troppa furia... Aspettate.

— Eppure, avrei tanto gusto a leggere quei suoi versi! — disse la signorina Lidia pensosa.

Mi pentii amaramente, in seguito, del consiglio dato e di non aver tenuto conto della infantile leggerezza di lei.

Il giorno appresso, partii; e di lì a non molto, tutti seppero in casa che il portinaio era innamorato della signorina.

Come seppi dopo, accaddero scene comiche ed anche, bisogna convenirne, alquanto crudeli.

— Platone! — chiamava Lidia.

Platone accorreva.

— Voi mi amate? — domandava la fanciulla in tono insinuante.

— Sì, — rispondeva con fermezza il portinaio.

— Molto?

— Sì.

— E se vi chiedessi un favore, — proseguiva Lidia con voce soave e misteriosa, fissando pensosa il viso dagli zigomi sporgenti, — fareste tutto per me, Platone?

— Tutto!

— Ebbene, se è così, — e così dicendo aveva un sorriso inebriante, — se è così, mio caro Platone...

L'espressione facevasi più tenera, e con un profondo sospiro, Lidia bisbigliava:

— Preparate il ramino del tè...

Un riso malizioso le scintillava negli occhi. Platone se n'andava a capo basso. Preparava il ramino. Gli zigomi sporgevano sempre più, le occhiaie diventavano più scure.

Altre volte, dopo interrogatorio sulla forza del suo amore, Lidia gli dava a pulir un par di stivaletti o lo mandava a portare un biglietto ad una amica. Faceva sempre entrare l'amore del giovane in ogni cosa che gli domandasse, e sempre in nome del suo amore gli volgeva la parola.

La sera, quando c'erano visite, faceva venir Platone, l'obbligava a legger dei versi, e Platone obbediva a capo basso senza guardare in faccia ad alcuno. Lo si elogiava sorridendo. Egli s'inchinava, impassibile in viso come se fosse di pietra.

In presenza di lui, Lidia diceva alle amiche:

— Non c'è male, eh? Si stampano dei versi anche peggiori. C'è dell'inesperienza, ma in compenso molta sincerità... Io so che il poeta è innamorato... senza speranza! Per lui, il sentiero della felicità è sbarrato dai pregiudizii di casta e dal cuore di ghiaccio dell'amato bene...

Era una condotta imprudente e ingiustificata; una specie di vendetta dell'amor proprio offeso. Gli altri, del resto, non lo trattavano meglio. Lo stesso vecchio professore, buona pasta d'uomo e di scienziato, appassionato di tutti gl'insetti, si divertiva volentieri alle spalle di Platone.

— Ehi, poeta! — gli diceva, — umilmente ve ne supplico, non versate soverchio letame sugli asparagi... Più d'una volta ve n'ho pregato, ma voi avete la testa ad altro... Se la dura così, resterò senza asparagi... Non sono in collera, badiamo... capisco la vostra situazione eh, eh! L'Arcadia vi attira... Che farci? è la legge: bambini, si ha la scarlattina: giovani, si piglia il mal dei versi, dell'amore, dei sogni... E' una deplorevole perdita di tempo; ma vale, in fondo, assai meglio della sapienza degli anni maturi!

Il professore era sempre di un'eloquenza prolissa e noiosa; ma parlava e si ascoltava da sè con molta compiacenza.

La servitù, naturalmente, metteva anche essa in burletta il portinaio, benchè in modo più semplice e rozzo. E tutti i motteggi coglievano nel segno. Ma, lo confesso in onor del vero, la più inventiva di tutti era Lidia.

La sera, al chiaror della luna, Lidia sedeva accanto alla finestra spalancata, e tutta pensosa diceva sorridendo alle amiche che il vero amore non conosce ostacoli. Per lei, non ci erano nobili o contadini, ma soltanto l'uomo, l'uomo amato.

E Platone udiva.

Poi lo chiamava, lo squadrava fredda, e severa, e gli ordinava un qualunque servizio.

Suonava dei pezzi malinconici, che toccavano delicatamente l'animo dell'innamorato. Cantava tenere canzoni, frementi di desiderio e molli di languore appassionato... E faceva in modo da esser veduta e udita dal portinaio.

Un giorno, in giardino, Platone le si accostò.

— Perchè mi burlate sempre? — disse. — Non ridete, ve ne prego. Sta male... Che c'è di ridicolo nel fatto che io vi amo? Tra non molto partirò... Vorrei portar con me una memoria dolce, buona di voi... Non mi torturate, abbiate pietà!

Era scuro in viso, con un solco profondo fra le sopracciglia. Parlava sommesso e stava immobile.

Lidia ebbe paura e scappò via senza rispondergli.

Ma il giorno appresso non seppe resistere alla voglia di stuzzicarlo ancora un pochino. Lo fece venire in salotto perchè leggesse dei versi a certe sue amiche. La poesia parlava di una giovane quercia robusta, che con un ramo avea sfiorato il viso della regina. La regina avea dato ordine di abbattere l'albero. I versi erano mal fatti. Le giovanette sorrisero.

Una mattina ricevetti un telegramma:

Continua

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
[illegible] MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton [L. 3] - Cartine Antiblenorragiche [L. 3]
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ——— ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
in vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167,bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere. garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible] TORINO Telefono 28-89

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 23

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-[illegible].
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 636 | Sabato, 30 Settembre, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Nell'Internazionale Socialista

RISVEGLI

Nel movimento socialista internazionale si sono avuti tre recenti episodi di eccezionale importanza che meritano di essere particolarmente rilevati.

In Francia il movimento di opposizione alla maggioranza socialista ciecamente accodata al governo di Briand, ha avuto una eco clamorosa al Parlamento. Un deputato socialista ha avuto il coraggio di andare controcorrente. Ha osato manifestare sul tema della guerra delle opinioni più inspirate alle idealità dell'internazionalismo che alle esigenze dell'unione sacra.

La «minoranza» ha raggiunto in Francia dei rapidi progressi. Non ha ancora con sè il «numero» ma l'«anima» di tutto il partito la segue sicuramente. Le «personalità» più spiccate sono dall'altra riva ma indubbiamente la parte più proletaria del partito è con la minoranza.

Invano le «personalità» si sono affannate a sedare il movimento di opposizione ed chiudere le porte perchè la voce degli oppositori non trapelasse fuori! La voce è giunta al Parlamento. Ha rotto l'incanto che durava da lungo tempo. Ancora pochi mesi e il partito sarà costretto ad aprire interamente gli occhi alla realtà.

Il partito socialista è in Francia la ultima principale e pressochè unica dell'«unione sacra». Ha dovuto piegarsi a tutte le rinunce e sopportare tutti i sacrifici. Gli avversari invece hanno accresciuti i loro privilegi e non rispettano alcuna tregua d'armi verso i nostri compagni.

Quale indignazione non è mai straripata contro i «pellegrini di Kiental»! Gli scherni e i vituperi sono ancora il meno. Si è invocata la reazione apertamente, ferocemente, inesorabilmente

Lo sfogo avversario è stato salutare. Ha mostrato che la reazione cambia il colore ma non perde i denti. E forse contribuirà a aumentare la schiera degli oppositori, i quali, in Francia, potranno affermarsi con maggiore efficacia che in ogni altro paese e influire gagliardamente sui movimenti che si svolgono in altre nazioni per raggiungere i medesimi fini.

* * *

Il voto della conferenza socialista tedesca è stato una delusione.

I responsabili di tutti gli errori commessi dagli organi rappresentativi del partito hanno ottenuto la desiderata sanatoria.

Ma è una assoluzione provvisoria il cui valore è molto relativo.

Anche in Germania infatti, si ha ragione di credere che l'opposizione alla maggioranza socialista patriottizzata è andata ingrossando. Non manca nemmeno di combattività. Se la massa tesserata fosse stata meno abituata a felicizzare l'«unità del partito», certamente a quest'ora certe figure poco simpatiche che campeggiano fra i capeggiatori della maggioranza sarebbero rotolate a terra.

Nel voto stesso della conferenza c'è una contraddizione profonda che è troppo evidente perchè non produca le sue conseguenze. Mentre si approva l'appoggio dato alla politica di guerra del Governo imperiale, si protesta, sia pure coi debiti modi, contro gli atti più odiosamente illiberali e antisocialisti compiuti dallo stesso Governo con la sua politica interna.

La constatazione dev'essere singolarmente amara per quei socialisti che, scoppiata la guerra, non hanno più fatta alcuna riserva sulla politica estera dell'Impero e si sono ripromessi di mettere qualche ipoteca sulla direttiva politica avvenire.

E siccome non è possibile che i socialisti tedeschi non si accorgano che è contraddittorio ripagare con dei voti favorevoli chi non disarma contro il movimento del partito, è probabile che, anche se il chiodo del pericolo russo non riescono a toglierselo dal cervello, ritornino più rapidamente sulla via del socialismo!

* * *

Una timida voce a favore della pace è giunta anche dai socialisti d'Austria.

Noi non dubitiamo che essi — anche quando erano forzati a tacere completamente — hanno auspicato la fine della guerra con la stessa nostra fede. Non ignoriamo che essi sono i più imbavagliati di tutti. Abbiamo visto — specialmente nei primi tempi della guerra — che erano pure quelli maggiormente presi di mira dai fabbricatori di false informazioni ad uso del giornalismo che lavora la «pubblica opinione» in tempo di guerra.

Sappiamo anche che la loro influenza non è grande nel paese, ma anche perciò la loro voce lontana ci è giunta gradita.

Siamo ancora lontani dalla soluzione. Davanti a noi è ancora buio. Ma è un conforto constatare che la fiamma della nostra fede brilla ancora ovunque e non muore!

Discutendo i "fini" della guerra

A proposito....

A proposito di integrità, di libertà, di indipendenza dele nazioni, dei grandi come dei piccoli popoli e di altre cose ancora, ci piace di segnalare ciò che scrive «Le Messager Polonais», organo di tutti quei cittadini polacchi fautori della integrità e della indipendenza della loro patria. I quali si lagnano — giustamente — della indifferenza e, qualche volta, della ostilità della Intesa a loro riguardo; ciò che li fa dubitare della sincerità di coloro che sbraitano da oltre due anni che questa sarà *l' ultima* guerra, giacchè essa non finirà che allorquando il principio di nazionalità non sarà definitivamente ristabilito. Quindi anche la Polonia — smembrata da un atto di ingiustizia internazionale attende di essere ricostituita nella sua unità e indipendenza.

Ma è interessante tradurre alcuni brani fra i più interessanti che «Le Messager» già Tribune Polonaise» scrive circa il... disinteressamento degli Alleati per la questione polacca.

«Da un anno — scrive il giornale surricordato — noi ripetiamo incessantemente che il giorno in cui i tedeschi si sentiranno veramente deboli, essi cercheranno di irreggimentare un milione di polacchi che non sono ancora mobilizzati.

«I nostri avvertimenti ci hanno procurato unicamente il furore dei burocratici del *Quai d'Orsay* — il ministero degli esteri di Francia — e ci obbligano a trasportare di nuovo questa nostra pubblicazione all' estero

«Il momento si approssima in cui le nostre previsioni stanno per realizzarsi, e le nostre Cancellerie cominciano infine a rendersi conto del pericolo che minaccia gli Alleati. Esse esortano i polacchi, pel tramite delle penne docili del giornalismo, a non cadere nella trappola tedesca.

«Disgraziatamente tutti codesti buoni consigli non possono più arrivare all'orecchio della popolazione polacca. L'agenzia Wolf è sola ad informare i polacchi, ed essa non manca d' insistere sugli errori madornali commessi dagli Alleati, che hanno trattato la Polonia come una quantità trascurabile.

Se molti polacchi hanno seguito la Russia, facilitando così il suo compito sul suo fronte occidentale, fu in conseguenza della sua alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, che sono amate in Polonia e sulle quali si contava ciecamente, giacchè si prendevano sul serio le dichiarazioni dei loro uomini di Stato sui fini della guerra. I reazionari russi sono nel vero quando dicono che, malgrado il rifiuto categorico del governo russo di fare la benchè minima concessione, *i polacchi hanno persistito nel loro falso lealismo... perchè essi contano sugli Alleati della Russia per appoggiare le loro rivendicazioni.*

Attualmente la disperazione e lo scoraggiamento si impadroniscono dei polacchi, che nulla vedono fare dagli Alleati e che temono di essere completamente abbandonati dalla Francia e dall'Inghilterra.

Il primo colpo alla loro fiducia è stato portato dal *Quai d'Orsay* quando questi ha vietato alla stampa francese di parlare liberamente della questione polacca e che è giunto nel suo zelo fino ad opporsi nei giornali di Pietrogrado e favorevoli all'indipendenza della Polonia.

E' facile immaginare la disastrosa impressione prodotta da questo divieto assurdo e brutale, che fu magistralmente sfruttato da l'Agenzia Wolff e da tutta la stampa tedesca. Così si è potuto leggere nella *Frankfürter Zeitung* degli articoli intitolati: «La Polonia tradita dalla Francia». I tedeschi hanno approfittato di questi fatti per dimostrare ai polacchi che la divisa degli Alleati, *la lotta per l'indipendenza dei popoli oppressi*, non era che uno specchietto per le allodole.

Noi abbiamo fatto tutto il possibile per convincere i nostri compatrioti ch'essi possono contare sulle democrazie inglese, francese ed italiana (buona questa!), che non possono rinnegare tutto il loro passato. Ma noi siamo attualmente disarmati: abbiamo un bel ripetere che, salvo qualche burocratico del *Quai d'Orsay*, tutta la Francia è per la indipendenza della Polonia e che il popolo francese gli conserva sempre la sua sincera simpatia. Non ci si crede più!

Che possiamo noi dire, ormai, quando dei pontefici del *Quai d'Orsay* e certi ambasciatori di Francia non sono punto imbarazzati a tenere il seguente linguaggio:

«A quale scopo tutta la vostra propaganda, poichè la questione è per noi ben regolata? *E' una questione interna russa*».

Allorchè qualcuno obbietta: «E l'opinione pubblica? Ammetterà essa che gli impegni presi dal re d'Inghilterra, dal re d'Italia, dai Sigg. Poincarè, Briand, Asquit, Grey, ecc; non siano che dei *chiffon de papier?*». Essi rispondono: «L'opinione pubblica non avrà niente da fare in tutte codeste questioni; è affare delle Cancellerie». Bisogna sentire con quale disprezzo codesti burocratici trattano il Parlamento e l'opinione pubblica!

Il giornale continua ancora per un pezzo ad elencare altri fatti per dimostrare il disinteressamento, o meglio l'ostilità degli Alleati alla ricostituzione di una Polonia libera ed indipendente; ma quelli citati sono più che sufficienti a lumeggiare tutta una situazione. Rileviamo solo, dallo stesso giornale, che allorquando la Direzione del Partito Socialista Francese, nella sua riunione del 7 agosto u. s., volle occuparsi della faccenda con un ordine del giorno che si proponeva di chiedere al governo quali fossero i fini precisi della guerra, che per i socialisti francesi dovevano consistere nel *«ristabilimento nella loro indipendenza delle nazioni oppresse, fra le quali bisogna mettere in prima fila la Polonia,»* quest'ultima parte venne soppressa dalla censura francese su quasi tutti i giornali.

Dopo le quali constatazioni, noi domandiamo se siano proprio da prendersi sul serio le rettoriche affermazioni democratiche di tutti i guerraioli ad oltranza, e se non siano degli ingenui fanciulloni quei nostri amici che le prendono per oro di coppella!

A. De Giovanni.

Postille

Per una necrologia

La notizia della morte in guerra di Luigi Berta non è passata senza sinceri rimpianti nelle file nostre.

Berta non era più un «militante» attivo. Il suo «stato d'animo» di fronte alla guerra era diverso da quello della maggioranza dei socialisti italiani. Ciò poteva dispiacere ai suoi amici personali rimasti nel partito, senza essere affatto una ragione per disistimarlo.

Altre volte Luigi Berta si era trovato in dissenso col partito al quale aveva dato i suoi più giovani entusiasmi. Ad altri però aveva lasciato il privilegio di vituperare il partito e i compagni della vigilia. Onde egli, a differenza di tanti altri che dal partito furono cacciati o che se andarono volontariamente, aveva questa virtù morale ormai diventata rara: il rispetto per il partito nel quale aveva militato.

E così fu «interventista» senza sguaiataggini e senza vituperi per quelli che la pensavano diversamente.

Le necrologie di certa gente che soltanto ora, poichè ha sacrificato la vita in battaglia, esalta le sue virtù, sono tutto meno che un omaggio alla sua memoria!

Certa gente, quando Luigi Berta faceva parte del primo manipolo di giovani antimilitaristi, l'avrebbe visto volentieri ammanettato malgrado fosse fin d'allora un «bravissimo giovane»!

A Luigi Berta non è stata risparmiata neppure una necrologia sul giornale del nazionalismo siderurgico.

arrivato a scrivere delle cretinerie di questo genere: il Berta si staccò dal Partito «per patrocinare la causa dell'educazione sessuale» e fu «particolarmente caro» ai soci dell'Associazione della Stampa perchè coprì il posto di «bibliotecario».

Che il successore di Tupin fosse uno dei giornalisti più a piedi, tutti se n'erano accorti leggendo le sue corrispondenze, ma che dovesse servirsi anche delle necrologie per scrivere delle stupidità del genere di quelle surriportate non se l'aspettava nessuno.

E' vero che Tupin N. 2 ha l'attenuante di essersi votato al giornalismo verso la quarantina, quando ha visto che come avvocato non aveva molto da sperare nell'avvenire, ma è certo che la letteratura giornalistica non ci avrebbe perduto niente se gli fosse invece venuta l'idea di aprire un negozio per la vendita del lucido da scarpe e dei tacchi di gomma.

E alla memoria di Luigi Berta sarebbe stata risparmiata una necrologia di quel genere!

Bottazzi e i prigionieri

Quando era socialista, anzi sindacalista, Bottazzi si denominava Luigi Maria come il prof. Vescica.

Adesso che la sua fede sindacalista non è più che un ricordo e che egli è redattore del Corriere della sera *del suo doppio nome ha sacrificato quello femminile.*

E' rimasto soltanto Luigi Bottazzi. Il che non vuole per altro dire ancora che senza il nome di Maria. Bottazzi possa dirsi un uomo.

Ci vorrebbe perlomeno ciò che... sua nonna non aveva.

Bottazzi è però un grande giornalista e un suo articolo sul trattamento ai prigionieri austriaci in Italia ha sollevato rumore.

Una sua inchiesta ha rivelato che i prigionieri sono trattati troppo bene. Si permette perfino che spendano il loro denaro. In qualche posto si tollera perfino che gli ufficiali portino i guanti e facciano all'amore.

Io non mi commuovo molto davanti all'indignazione di tutti i Bottazzi che abbiamo in Italia, anche perchè sono arci-persuaso che dei... Bottazzi non ne mancheranno anche in Austria.

Se è vero che i prigionieri sono trattati «signorilmente», io osservo soltanto che finora il governo ha ritenuto i «nemici esterni» meritevoli di un trattamento migliore degli... internati politici italiani che sono stati maltrattati e dimenticati.

E Bottazzi non è andato a fare nessuna inchiesta!

La corona e il nastro

Il prof. Cian, vice presidente del Comitato di delazione, ha avuto una delle sue solite idee luminose e patriottiche. Nessuno ne sapeva ancora niente dell'iniziativa importantissima dell'ineffabile professore nazionalista: fortunatamente la «Gazzetta del popolo» ha pubblicata una sua lettera sull'argomento e ora nessuno può più ignorare quest'ultima straordinaria benemerenza del professore.

Si tratta dell'omaggio del Comitato che il prof. Cian ben degnamente vice, presiede ai soldati che muoiono negli ospedali militari di Torino in seguito a ferite riportate in guerra. Il prof. Cian aveva fatto fondere una palma di bronzo che doveva apparire a tutti i funerali. La palma è venuta fuori troppo pesante e il prof. Cian non si è sentito il coraggio, coi suoi piedi dolci, di caricarsi sulle spalle tutte le volte la palma di bronzo e l'ha fatta inviare al Pantheon. Invece, tutte le volte che viene avvertito in tempo, manda ai funerali dei soldati una corona di fiori freschi con un nastro sul quale è scritto il nome del soldato morto. Poi il nastro viene recapitato alla famiglia insieme a un biglietto di condoglianza come «pietoso ricordo».

Il prof. Cian ha avuto una bella e pietosa idea e io vorrei che per gratitudine si trovasse qualche congiunto di militare morto che prendesse la corona e il nastro e andasse a mettere tutto al collo dell'illustre professore.

Come «pietoso ricordo», si capisce.

Fox.

La migliore protesta contro la polizia e la reazione consiste nella raccolta di oblazioni per gli arrestati.

Il caso Tresca

Per la giustizia contro l'arbitrio e il sopruso

Siamo in America, nella classica terra di Washington, eppure si svolgono fatti da far impallidire le gesta poliziesche dei paesi meno progrediti e più autocratici.

Gli scioperi del Colorado e relativi linciaggi, come quello di Walsenburg, il «peonage» in alcuni Stati del Sud, il processo di Salem, Mass., ed ora quello che si imbastisce nel Minnesota ai danni di Carlo Tresca, costituiscono altrettanti punti neri che non fanno onore ai principii di libertà, uguaglianza e fratellanza proclamati dalla Costituzione.

I privilegi di cui godono certe compagnie industriali sono in contraddizione colla legge suprema della Repubblica e costituiscono null'altro che sovrapposizione di uno Stato allo Stato.

Il «trust» siderurgico nello Stato del Minnesota controlla tutti i poteri, dal legislativo al giudiziario, come quello carbonifero che controlla gli stessi poteri nel Colorado e nel W. Virginia.

Carlo Tresca, recatosi nella regione del «Mesaba Range» (ove sonvi le grandi miniere di ferro e rame) allo scopo di organizzare e dirigere gli scioperanti, venne arrestato il giorno 3 luglio, in seguito al conflitto sanguinoso tra minatori e birri assoldati dalla compagnia. Nel conflitto rimase ucciso un «deputy sheriff» ed uno degli astanti. In quella giornata Carlo Tresca trovavasi a Grand Rapids, parecchie miglia lontano dal teatro della cruenta lotta.

Perchè l'arresto? Perchè egli è un grande agitatore e come tale è ritenuto pericoloso dalla Compagnia. E contro di lui, non presente al casuale conflitto, l'autorità lancia l'accusa di «omicidio in primo grado».

Si ripetono, a pochi anni di distanza, i fatti di Lawrence, Mass.

Con Tresca altri suoi compagni attendono di essere processati e giudicati. Lasciarli in balia della giustizia che è alle dipendenze del «trust» equivarrebbe abbandonarli a certa condanna.

Ogni sforzo dovrebbe essere diretto a sottrarli per «legittima suspicione» alle Corti e giurati del luogo.

L'articoletto surriportato è tolto da il «Cittadino», periodico nazionalista italiano che esce a Chicago.

Lo dedichiamo ai nazionalisti nostrani i quali hanno deriso il nostro partito perchè si agitava per la liberazione di Tresca.

Il telegramma di S. M. il Re

Io per quanto repubblicano e forse più repubblicano di S. E. Comandini, confesso d'aver provata grande commozione nel leggere il telegramma del Re per il 20 settembre.

Esso mi ha fatto rinascere quella che credevo oramai spenta per sempre: *la virtù di sperare.*

Gli eventi attuali mi avevano reso così pessimista, che non riuscivo più a intravedere nell'orizzonte buio del momento, gli albori di un giorno nuovo, che forse il nuovo apportatore delle pubbliche libertà.

Quand'io pensavo che al giorno d'oggi per *dura necessità di cose*, non mi sarebbe neppur concesso di scrivere un articolo in confutazione di altro, vigliaccamente aggressivo... supponiamo, del *Secolo* o del *Corriere della Sera*, che non mi sarebbe neppur concesso, perchè correrei magari il rischio di essere *internato*, di svolgere il tema *più parlamentare* che si possa immaginare: se avesse ragione Giolitti o Salandra, che non mi sarebbe neppure concesso uno di quei *viaggi ideali* di cui sempre si compiacque la mente umana, anche in tempi più critici di questi... nell' isola dell' Utopia quando pensavo tutto ciò e riflettevo che l'umanità docile e buona si rassegna da tanto tempo a questo stato di cose, mi pareva ironia o follia parlare di conquiste del pensiero.

Così, come non dovrebbe più parlare o sperare di conquiste amorose un Don Giovanni che abbia subita la recisione dolorosa di organi molto vitali.

Eppure S. M. ci ha annunciate e promesse *nuove conquiste del pensiero!* Tutto ciò ha del meraviglioso, conveniamone. Così nel campo del lavoro. E' vero che al giorno di oggi, sempre per quella dura necessità di cose, gli operai, hanno perduto nonchè il diritto di scioperare anche quello di licenziarsi, poichè il licenziamento equivale a reato di diserzione,... che importa ciò? S. M. il Re ha promesse anche *nuove conquiste del lavoro.* E' meraviglioso, fantastico! Le sue parole debbono veramente produrre quel senso di sollievo che deve provare un infermo il quale sia da tempo immobilitato in un letto colla gamba ingessata e si senta dire dal chirurgo: Coraggio! fra poco Lei correrà più di prima!.. L'infermo potrà magari pensare che il chirurgo *esagera* ma non mancherà di ringraziarlo.

Proprio vero che l'umanità è composta in gran parte, l'infinita maggioranza, di umili mortali che poco vedono e poco sanno, e di alcuni privilegiati o per nascita o per altri motivi i quali hanno il dono della *chiaroveggenza* e che perciò son chiamati a reggere i destini degli altri.

E oggi i popoli più che mai son persuasi di questa verità e *buoni, docili, rassegnati* si stringono conseguenti attorno ai loro reggitori: ne plaudono le iniziative e ne accolgono gli auspici con religioso rispetto... Offrono davvero uno spettacolo stupefacente, idillico, direi quasi *pastorale*... Di fronte a ciò se io fossi e non lo sarò mai, consigliere di S. M. il Re, gli vorrei dire: Perchè non continuare questo stato di cose?... Altro vorrei dire, ma in attesa delle nuove conquiste del pensiero, per ora mi taccio.

NOCENS

PANE BIANCO

A Tripoli si protesta per il pane. I cittadini della nuova colonia redenta e civilità trovano che il pane che si mangia oggidì è troppo nero e si reclamano provvedimenti.

Io non so se qualcuno trova soverchia la pretesa dei nostri coloniali: per mio conto trovo invece che essa non è punto fuori luogo. Innanzi tutto perchè — tolti pochi regnicoli — essi non possono e, del resto, non lo saprebbero nemmeno, valutare tutti i sacrifici che la guerra europea impone allo Stato italiano. In secondo luogo — ed in conseguenza della surriferita premessa — essi non sanno che invocare altro che dei benefici della nuova autorità politica oggi dominante nel loro paese.

La vita è cara, a Tripoli, orribilmente cara. Però alle raffinatezze della civiltà europea quei cittadini vi avevano già preso gusto, a quanto pare. Ora ecco che la guerra viene ad imporre anche ad essi, che non hanno Trento e Trieste da redimere, dei sacrifici e delle privazioni che non sognavano nemmeno. La civiltà, compresovi il pane bianco, è di quelle cose che una volta assaggiate non si lasciano più. L'uomo, anche se di colore, non si adatta troppo facilmente alle privazioni ed ai disagi della vita; ma quando voi lo avete iniziato alle delizie di un regime superiore, difficilmente vi riesce di farlo retrocedere. Tornare indietro è sempre spiacevole anche per dei tripolini.

Naturalmente il governo non ha tempo da perdere a dare ascolto ai lagni dei nostri incivilitissimi coloniali e lascierà che le loro proteste si esauriscano in se stesse. Ma noi, dicevamo, non ne siamo affatto spiaciuti perchè fa sempre piacere a constatare che il mondo cammina. Anche se, per avventura, qualche vecchio rudere libico — a proposito: ve ne sono ancora dei libici in Italia? — credesse di rilevare in ciò una nostra contraddizione ammonendoci con aria di trionfo: vedete dunque che avevamo ragione coloro che volevamo andare in Libia a fini di civiltà? Ne siamo contenti perchè ci sembra di vedere in ciò un segno dei tempi e la dimostrazione che quella gente, dopo tutto, se camminare al pari di noi verso una vita più civile e magari senza che la civiltà venga ad essa imposta colla corda e col cannone!

ROLANDO

I problemi della vita

Una lacuna

Prendendo in esame le statistiche sanitarie — e non solo quelle del nostro paese — si ha questa impressione precisa e sicura: nell'ultimo mezzo secolo l'umanità ha riportato una vittoria, quasi ininterrotta, nella lotta ingaggiata contro le malattie di natura contagiosa. Il fatto varierà di intensità da paese a paese, da regione a regione in una medesima nazione, da classe a classe; sarà più accentuato secondo le età, secondo le condizioni economiche, secondo il grado di latitudine, ma è accertato, positivo, senza possibilità di paurosi ritorni, nonostante la stessa guerra, che pure disfrena le ire e le brame di rivincita dei microrganismi patogeni che popolano la terra

Non accontentandoci delle apparenze, volendo conoscere il fenomeno più a fondo, ricercando le cause della mirabile vittoria sugli esseri infinitamente piccoli, che ci insidiavano, noi troviamo un punto che non ci appaga, che non può appagare il nostro spirito assetato di elevazione umana. Se si è combattuto, se si è vinto, ciò avvenne quasi all'insaputa, quasi in assenza della vigilanza, della partecipazione costante, ardente di quelli che più vi erano interessati. La significante limitazione che ebbero i morbi infettivi fu una specie di dono benefico e misterioso di una fata sconosciuta e lontana più che il risultato di una battaglia a cui le singole individualità abbiano partecipato. Furono gli uomini di scienza, furono gli uomini di governo che, o coll'indagine o coll'azione, combatterono e vinsero. Gli altri ostacolarono, per ignoranza e per misoneismo, protestarono se videro turbate le loro consuetudini pericolose ed i loro interessi immediati, si acconciarono più tardi, accettando i benefici, ma senza sapere molte volte, senza benedire il più spesso.

Certo la lotta contro le malattie infettive sarebbe stata più facile e più ampia, i risultati sarebbero stati ancor più brillanti, ove gli individui, resi consapevoli, avessero prestato il loro intelligente concorso. Ma si combatteva sovra un terreno nel quale l'azione pubblica e sociale avevano la prevalenza. Lo Stato poteva bonificare terreni paludosi, il Comune poteva chiudere pozzi e sostituire ad essi una dotazione idrica sana e sufficiente per uso potabile, il medico scolastico poteva intervenire, limitando i morbi diffusibili dalle scuole e così via.

Ma le statistiche sanitarie mettono in luce un altro fatto, che con quello testè rilevato contrasta. Escluse le malattie infettive, la situazione sanitaria del nostro paese, come del resto degli altri popoli, è rimasta immutata. Per tutte le malattie nelle quali si rivela l'usura della razza e l'usura dell'individuo, per tutte le malattie che sono una conseguenza della vita quotidiana, del logorio che gli organi debbono subire per funzionare, noi siamo rimasti pressochè stazionari, quando non è intervenuto qualche elemento peggiorativo.

Lo stesso fatto, più volte constatato, dell'allungamento della vita media, non è altro che una illusione, dovuta appunto al risparmio demografico che si è realizzato per il precipitare delle malattie diffusibili

La causa del fenomeno sintomatico e rattristante è una sola, a prescindere dalle cause di natura sociale che hanno influito sul logorio degli organismi umani. è mancata, finora, nei più una educazione individuale igienica, la quale servisse di norma, di guida, di freno e l'azione pubblica in questo campo non poteva avere che un'efficacia limitata, perchè era l'individuo chiamato a difendersi da sè.

L'organismo umano è un mirabile e delicatissimo ordigno. Esso vive, si muove, lavora sotto lo stimolo di infinite, minute influenze esteriori ed interne, di cui alcune note, altre appena intuite, altre del tutto ignorate. L'energia che esso sviluppa è legata non solo ad elementi che trova nell'ambiente esteriore, ma ad elementi che introduce, che deve far suoi, trasformando ogni giorno nel laboratorio complicato dei suoi organi digestivi.

In quest'opera, da cui dipendono la salute e la malattia, la fiorente maturità o la precoce decrepitezza, l'esistenza equilibrata e tranquilla o la vita triste e martoriata, l'attesa liberatrice della morte o la gioia di vivere, che guida abbiamo? La tradizione e l'istinto, due forze che non vogliamo disconoscere nè dimenticare, ma che vanno sottoposte al vaglio delle conclusioni più sicure della ricerca scientifica.

Dato che, ogni giorno, noi dobbiamo mettere nella nostra macchina, che non può avere interruzioni, dell'alimento per il calore, per il movimento, per il lavoro, dato che dell'alimento non tutto si trasforma in parte utile, chi di noi si pone il problema della scelta razionale del cibo? Ognuno obbedisce a sensazioni: a quelle dell'olfatto, del gusto, dell'appetito.

Ma i semplici sensi conducono alle intemperanze, all'alimentazione troppo abbondante o eccessiva, ai disordini più sfrenati del bere e del mangiare.

Esiste, evidentemente, una lacuna nella nostra preparazione alla vita.

La coscienza moderna — lasciate in disparte, anche nel campo religioso, le tormentose aspettazioni della fine — è tutta piena di aneliti verso la vita e verso un più intenso, sereno appagamento di tutte le promesse che porta con sè. Vi... caverna non ci attira, e non ci appassiona a sufficienza il problema che riguarda appunto i mezzi per vivere, nella pienezza delle forze, il più lungamente possibile.

Chi valuta i bisogni del proprio organismo? Chi sa — anche potendolo — equilibrare fatiche e riposi? Sopratutto chi sa nutrirsi secondo i caratteri peculiari del proprio organismo? Chi sa liberarsi dei prodotti nocivi che si accumulano lentamente nei più riposti penetrali del corpo e l'[illegible] con precocità?

Io la scienza la rispetto: la vostra scienza è bambina; voi non conoscete le virtù e i difetti più riposti del corpo umano; voi non siete giunti a sorprendere i segreti delle molteplici trasforma-

mentr che gli alimenti entravano nell'organismo, voi trascurate le difese spontanee che la natura ha foggiato entro di noi.

Verissimo, come è vero che tutto il delicato terreno della igiene alimentare fu martoriato, da un lato, dallo scetticismo più disperante, dall'altro dal fanatismo di alcune scuole, inevitabile risposta all'abbandono in cui questo lato della scienza medica era stato condannato.

Nessuno può negare che su alcuni punti ormai accordo sia divenuto universale.

Possiamo dire che manchi una regola sicura per l'uso delle sostanze alcooliche? Possiamo affermare che non sia irreversibilmente provato il danno dell'alimentazione carnea, come si pratica sconsideratamente dai più? Non è dimostrata l'importanza decisiva che ha la dieta in tutte le malattie del ricambio? L'influenza del sale in alcune malattie non è decisivamente provato? E via via.

La scienza medica non è così disarmata, come ad alcuni piace immaginare.

Si tratta di uscire dai chiusi recinti. Si tratta di diffondere nel mondo alcune verità. Si tratta di fare proseliti ad un'igiene alimentare sempre più perfetta.

Per il bambino si è detto che «è null'altro che un tubo digestivo». Per l'uomo si è detto: «dimmi come mangi e ti dirò chi sei». Noi pensiamo che quando l'uomo avrà cessato di considerare «peccatrice» la propria alimentazione, ma la considererà invece come una delle funzioni essenziali, alla quale conviene dare la parte che le spetta non per un godimento basso, ma per le risultanze di energia, di forza, di serenità che ne possono derivare, l'uomo avrà fatto un passo notevole.

Io penso che l'uomo non sia al termine della sua parabola. L'uomo è alla soglia della sua vita con attributi veramente umani.

Finora egli ebbe istinti, quali gli impressero nella carne l'origine e la millenaria vita di lotte e di conquiste. Fu un elemento del gregge, chiusato da voci nascoste, marciante verso idealità mal note. Nel corso dei millenni ha intravisto bagliori e si è gettato dietro ad essi. E' stato grande, ma null'altro che un frammento della massa. Ma l'uomo che si conosce e si ama, che vede con occhio sicuro la vita e la ricerca e la brama per trarne tutto il succo più dolce e più puro, che intende vivere e generare con gioia per sè e per i venturi, quest'uomo che mortifica le passioni non per paure ascetiche ma per sanamente godere e far godere, quest'uomo si intravede, ma non è.

Una parola, piena di fervore, per invocarlo non dovrebbe essere parola perduta.

Dott. Giulio Casalini.

Aiutare il Partito in tutte le sue manifestazioni.

Organizzarsi nelle Leghe di resistenza e dare la propria solidarietà a tutte le lotte operaie.

Servirsi delle istituzioni cooperative e sostenere la stampa operaia e socialista.

Educare la propria famiglia a principi di libertà e diffondere ovunque con fermezza la fede socialista.

Figure e Figari

Il Cav. Tabusso

Ecco un uomo realmente «grande». Nella polizia torinese è certamente il più «altolocato».

In fatto di statura, s'intende.

In quanto ad intelligenza, neanche come poliziotto è una cima. Ad Alessandria si ride ancora di una sua tremenda bocciatura agli esami di Commissario. Allora era soltanto vice. Ora dev'essere commissario. Si vede che si è messo di puntiglio. Ha ritentato la prova ed è stato promosso.

E' un poliziotto destinato a percorrere una «brillante carriera».

E non soltanto per merito delle due pertiche che gli servono da gambe.

Malgrado la bocciatura, era «celebre» anche quando vivacchiava ad Alessandria.

Nessuno deve pensare che egli dedicasse la sua preziosa attività a dare la caccia ai ladri.

I ladri non sono i peggiori nemici della polizia. Ad Alessandria, come in ogni altra città italiana, i ladri vivevano e prosperavano malgrado la terribilità di Tabusso.

La celebrità del cav. Tabusso non si è iniziata con alcuna «brillante operazione» di genere poliziesco.

Ha del «fiuto» il cav. Tabusso ma non deve mai avere scoperto alcuna associazione a delinquere.

Non so perchè l'abbiano fatto «cavaliere». So però che quello di far «cavalieri» i poliziotti, è un modo elegante per compensarli della mancanza di una... gratificazione in contanti!

Il cav. Tabusso, per quanto cavaliere e vice-commissario di P. S., era una figura al buio prima che al milionario Borsalino saltasse in mente di far diventare deputato di Alessandria il proprio avvocato.

Il cav. Tabusso fu allora il più instancabile galoppino e si mise anima e corpo al servizio del candidato di Borsalino.

Ai comizi socialisti compariva sempre coi propositi più bellicosi.

La vittoria fu sua.

Il suo nome corse per le gazzette e parve quasi che il Governo dovesse nominarlo di colpo Prefetto in premio dei segnalati servizi resi alla patria.

Lo lasciò invece cav. — senza nemmeno l'uff. — e vice-commissario.

Fu incaricato più tardi di girare l'Italia a scoprire delle buche le cui ubicazioni erano arcinote.

Si creò una fama enorme.

Un uomo di questo genere non poteva continuare a restare ad Alessandria: e fu traslocato a Torino.

E' un peccato che non l'abbiano destinato alla Sezione Monviso, ma speriamo che ci venga a guerra finita.

Ma anche a Torino è già diventato una celebrità. Incaricato di vari servizi politici si è dimostrato davvero all'altezza della situazione. Infatti è un uomo che non perde mai la calma e che possiede un tatto squisitissimo.

Il cav. Tabusso diventerà Questore quanto prima e morirà Prefetto e Senatore.

Le questioni operaie

L'Assicurazione contro le malattie dei lavoratori

Inserito da tempo nel programma socialista, discusso da anni nelle riunioni di studiosi della protezione legale dei lavoratori, agitato da poche lune nella massa lavoratrice, anche da chi, in periodo elettorale — come l'ultimo superato — si affatica con promesse e non sentiti entusiasmi a convincere se stesso, il problema dell'assicurazione malattia, invalidità e vecchiaia dovrà essere finalmente affrontato a guerra finita.

Quando lo sviluppo dell'industrialismo moderno coi vantaggi di un migliorato guadagno portò agli operai fra gli altri anche lo svantaggio di aumentare il rischio professionale — quello degli infortuni sopratutto ad opera delle macchine che invasero le fabbriche — la società riconobbe ad essi operai il diritto di risarcimento, sia pure parziale, del danno subito. Ma la società dovette ammettere ancora come il rischio professionale aumenta, in certe industrie, anche indipendentemente dalle lesioni traumatiche, violenti in occasione di lavoro. E così' oltre agli infortuni la società ammise una lista di malattie dette del lavoro per le quali accordava l'indennizzo concesso per gli infortuni. La quotidiana dolorosa esperienza aveva intanto condotto ad accertare che la frequenza, la durata, l'esito di non poche, anzi di tutte le malattie comuni in date categorie operaie, in molti gruppi di lavoratori si presentavano diverse di quelle delle classi agiate. Il fattore lavoro, il fattore «sociale» sopratutto, in questo conglobando il lavoro, l'alimentazione, l'alloggio, la miseria in una parola, aggravavano la prognosi delle malattie che colpivano un dato gruppo di lavoratori. E se questi, per dato e fatto di condizioni da essi indipendenti, vedevano peggiorare i danni e le conseguenze che le malattie sostenevano, condizioni che per ragioni molteplici erano l'espressione di una imprevidenza delle autorità amministrative o statali, e di uno stato di cose che l'individuo non può mutare, era logico, giusto, necessario, dirò anzi urgente, che si provvedesse concorrendo a sollevare il lavoratore privato del suo guadagno quotidiano. Già i previdenti avevano tentato di assicurarsi un modesto sussidio pel giorno della malattia, ma la mutualità libera aveva fallito. Il numero dei soci era sempre stazionario, quelli federati vedevano ogni giorno più aumentare la frequenza della malattia e diminuire, per fronteggiare i *deficit*, il soccorso giornaliero. Non poche associazioni avevano dovuto chiudere le casse e si erano disciolte dopo pochi anni di vita stentata.

Anche la mutualità sussidiata non aveva dato, nè dà risultati degni di nota. Essa vive più per opera della beneficenza pubblica che del contributo del socio. Risultato pratico è che l'operaio, per esser sicuro d'avere nel giorno del bisogno un sussidio sufficiente, si deve affigliare a diverse società con spesa non indifferente e spesso con risultati che confinano colla disillusione. Se chi legge si trova in queste condizioni, deve ammettere che il sussidio stabilito in caso di malattia è ben meschino di fronte alla necessità richiesta in quelle dolorose contingenze e che è versato per un periodo troppo breve se per disgrazia la malattia dovesse avere un decorso un po' lungo. Senza tacere che dopo 2 o 3 mesi molte casse di mutuo soccorso diminuiscono il sussidio alla metà, e quindi ad una somma che diventa irrisoria di fronte all'aumentata esigenza dell'assistenza al malato.

Aggiungete infine, a completare il triste quadro, che la cassa non dà mai soccorsi farmaceutici, che il suo bilancio non è gravato in genere da spese per medici, di solito retribuiti col titolo di socio onorario, nè da troppe spese di amministrazione perchè i soci si prestano con molto disinteresse.

E mi limito pel momento alla malattia: vedremo come più dolorosa è la situazione per la pensione vecchiaia e per la invalidità.

Il danno non è risentito solo dall'individuo malato, ma si riverbera gravemente sulla collettività. Nelle condizioni attuali, cessato il modesto guadagno giornaliero che è spesso il solo mezzo di sussistenza per una famiglia, questa si trova priva di tutto, troppo di frequente anche del pane. Il malato ricorre alla pubblica beneficenza: è accolto all'Ospedale, la famiglia va peregrinando in cerca di qualche sussidio.

I malati accolti in sale mediche, che non sono certo l'espressione della moderna igiene ospedaliera, devono lasciare il posto appena guariti (?) a chi è più grave. La convalescenza, il ritorno al pieno primitivo benessere si fa a casa dove la miseria ha preparato al povero debilitato un ambiente ideale per riaccendere in lui le ancor non sopite cause morbigene e rinviarlo più aggravato di prima all'Ospedale.

Il rimedio — che non sarà certo una panacea, almeno nei primi anni — ce l'addita con un trentennio di esperienza la Germania, e con un periodo quasi uguale le poche Nazioni che hanno attuato il metodo germanico coll'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Fallito il sistema della mutualità libera, anche se sussidiata, rimane allora l'obbligatorio, base fondamentale del sistema tedesco, che oggi rappresenta un saldo ed ammirato monumento creato alla previdenza sociale.

La legge germanica del 1883, più volte modificata, fa obbligo agli operai di qualunque età e dei due sessi, occupati in modo permanente in imprese industriali propriamente dette, e che in caso di malattia non abbiano diritto all'assistenza in casa del padrone o alla continuazione del salario, ad assicurarsi presso la Cassa di malattia. Gli impiegati privati sono pure compresi nella predetta legge, quando la loro retribuzione annua non superi le 2400 lire. La legge del 1903 estese l'obbligo a molte altre categorie di salariati e agli operai agricoli e forestali.

In senso più o meno lato legiferano le norme dettate in Austria, Ungheria, Grand. di Lussemburgo. La legge emanata in Inghilterra qualche anno fa obbliga all'assicurazione chiunque guadagni meno di 75 lire alla settimana, esclusi i soldati ed i marinai.

Gli organi pel funzionamento dell'assicurazione sono, in Germania, le *casse locali*, costituite dai Comuni per le persone soggette alla legge, occupate nei rispettivi territori, ma a condizione che gli assicurandi siano almeno 100 e occupati in uno stesso ramo di industria; le *casse di fabbrica*, costituite da ogni datore di lavoro che occupi almeno 50 persone soggette alla legge; *casse di imprese di costruzioni edilizie; casse corporative* pei membri di date corporazioni di arti e mestieri; *casse minerarie; casse libere* e infine le *casse comunali* che il Comune deve costituire per le persone soggette alla legge e non appartenenti ad alcuna delle casse di malattia riconosciute.

Il premio annuo è pagato in parte dal padrone (in alcuni paesi per metà, in altri per un terzo) e dall'operaio (quindi o per metà o per due terzi). L'ammontare del premio varia a seconda delle prestazioni della cassa, ma ad ogni modo non può superare il 4.5 per cento del salario medio annuo.

In Inghilterra la quota settimanale è di centesimi 40 per l'operaio, di 30 pel padrone e di 20 per lo Stato: in totale è quindi di centesimi 90.

Un esempio ci è offerto dalla Cassa distrettuale di Trieste. Gli operai fino ai 16 anni e gli apprendisti, con un guadagno giornaliero medio di 1 lira, pagano settimanalmente 16 cent. (+ 8 da parte del padrone = totale 24 cent.), quelli che guadagnano 2 lire pagano cent. 32 (padrone 16 = totale 48), se 3 lire, cent. 48 (padrone 24 = totale 72 cent.).

Le donne con un guadagno di cent. 60 al giorno, pagano settimanalmente cent. 10 (padrone 5 = totale 15), con uno di 1,50 cent. 24 (padrone 12 = totale 36), con uno di 2 lire, cent. 32 (padrone 16 = totale 48).

Il salariato colpito da inabilità al lavoro per malattia gode subito del diritto al sussidio settimanale, posticipato. La «malattia» è intesa nel senso più lato della parola, quale che ne sia la causa, e quindi anche se di origine professionale, purchè però non sia volontariamente provocata, e dovuta a risse, ubbriachezza, vita disordinata.

Le leggi succitate fanno obbligo alle casse riconosciute di dare agli assicurati malati un minimo di prestazioni e cioè di prestare al socio la

1.o cura medica, farmaceutica e i sussidi terapeutici (occhiali, cinti, denti artificiali, ecc.) per almeno 26 settimane (Germania, Inghilterra) o 20 settimane (Austria, Ungheria) dall'inizio della malattia; inoltre di versargli un

2.o sussidio di malattia, pari alla metà del salario medio giornaliero che servì di base al calcolo del premio di assicurazione e per un massimo di 52 settimane (Germania) oppure un sussidio pari al 50 per cento del salario, ma per 20 settimane (Ungheria), oppure pari al 60 per cento e per 20 settimane (Austria). L'Inghilterra accorda L. 12,50 per settimana nei primi tre mesi di malattia e poi altrettante L. 6,25 settimanali.

La precitata Cassa di Trieste dà ai soci che guadagnano 1 lira una sovvenzione giornaliera di cent. 60, a quelli con un guadagno di L. 2 di 1,20, con uno di L. 3 di 1,80; alle donne con un guadagno di 60 cent. un sussidio di 30 cent., con uno di L. 1,50 di cent. 90, con uno di L. 2 di L. 1,20.

3.o Ancora la Cassa assicura un sussidio alle puerpere pel periodo di inabilità al lavoro nel limite succitato e per 6 settimane dal giorno del parto, oltre l'assistenza medica gratuita, e un

4.o sussidio gravido per un periodo massimo di 6 settimane. La legge ungherese estende l'assistenza gratuita ai membri della famiglia dell'assicurato che non posseggono alcuna entrata e per la durata di 20 settimane. Infine la Cassa versa agli aventi diritto, in caso di morte del socio, una

5.o indennità funebre di almeno 60 lire (Germania), di 105 (Austria), uguale a 20 volte la mercede media giornaliera del defunto (Ungheria).

Non si deve tacere che le leggi dànno facoltà alle Casse, quando ne abbiano i mezzi, di aumentare i limiti delle predette prestazioni, e così' di poter estendere il periodo del sussidio oltre le 26 settimane fissate dalla legge, arrivando ad un massimo di 52 e di portare l'entità del sussidio al massimo cioè al 75 per cento del guadagno giornaliero del socio. Così' pure il sussidio alle puerpere (non malate), può protrarsi fino alla 8.a settimana dal giorno del parto.

Questo è quanto si fa all'estero dai nostri alleati e dai nostri... nemici. Speriamo che da noi, se non si vuol copiare dai nemici, si copii almeno dall'Inghilterra.

Ma abbiamo i nostri riveriti dubbi.

L'agitazione dei tramvieri

Due ordini del giorno significativi

Il caro viveri e l'insipienza di una direzione

«Il personale viaggiante tramvie municipali, riunito in assemblea la sera del 22 corrente, discutendo in merito al commento che un giornale ha fatto sul suo numero 263, in merito al mortale investimento tramviario di mercoledì' scorso; mentre protesta per le insinuazioni contenute in detto commento contro il personale viaggiante; afferma che se l'autorità prefettizia e sindacale avessero tenuto calcolo della delicata mansione del manovratore, provvedendo all'esonero dal servizio militare delle classi più anziane, come già fecero in altre città d'Italia, si potevano evitare in parte i lamentati investimenti; dichiara che se certi investimenti avvengono ciò non dipende dalla mancanza di capacità del manovratore, bensì' dalla cattiva condizione del materiale e anche per la noncuranza del pubblico».

«Gli operai delle Officine tramvie municipali, indignati contro i sistemi adottati dalla Direzione dell'Azienda verso i migliori ed i più anziani dei proprii compagni, ai quali, per la mancanza del regolamento organico non viene riconosciuto alcun diritto di anzianità viene negato qualsiasi miglioramento fino a costringerli ad abbandonare le officine dopo quindici e più anni di servizio, pur di guadagnare un pane meno scarso per le proprie famiglie, denunciando alla cittadinanza tale stato di cose, avvertendo che con il nuovo personale assunto, malgrado ogni buona volontà non è possibile per la mancanza di pratica assicurare in alcun modo un lavoro perfetto ed accelerato come richiede l'esercizio, respingono a priori ogni responsabilità per qualunque fatto possa accadere sia per il disordine del materiale come per l'imperizia dei nuovi assunti».

I due ordini del giorno non possono passare inosservati; rispondono ai faciloni i quali accusano i tramvieri di condurre i tram a velocità eccessiva e, nello stesso tempo, strillano quando i tram si fanno aspettare. Inveiscono poi unicamente contro il disgraziato tramviere quando capitano disgrazie; quasi che la colpa non fosse un po' di tutti, del pubblico che non guarda dove va, del materiale che non risponde ai comandi del manovratore, della Direzione dell'Azienda che non ha saputo far annoverare parte dei suoi manovratori e dei [illegible] *pato dai mille guai che col suo scarso stipendio ha, non ha e non può avere sempre i nervi a posto.*

Il secondo ordine del giorno poi è per noi ancora più significativo, constata una situazione di fatto assai importante, dimostra l'insipienza della Direzione dell'Azienda. Chi scrive queste note ha avuto in Consiglio occasione di dimostrare che il non pagare gli operai delle officine, come il mercato operaio fissa, vuol dire costringere i migliori ad allontanarsi. Peggio poi, quando si ricorre a ripieghi per non dare i miglioramenti, o questi si dànno a capriccio, premiando i crumiri, creando nuovi ed inutili capi. Questa spilorceria da sensale di ultimo rango, produce in definitiva un danno vero e sostanziale dell'Azienda che vede coll'allontanamento o disgusto dei migliori peggiorare il suo lavoro e le vetture cronicamente guaste.

Sarebbe utile fare e — tempo permettendo lo faremo — un calcolo del costo della manutenzione dei veicoli tramviarii, perchè sarà facile dimostrare la bontà della tesi nostra. Non crediamo però che di questo parere sia la direzione, semplice, burocratica, senza iniziativa e senza genialità, atta a dirigere un consesso di pensionati e non un traffico che deve essere all'altezza del movimento industriale e commerciale della città, colle esigenze che la prezionità del tempo oramai ha creato. Essa, danneggiando gli operai, danneggia così' l'Azienda stessa. Ma tanta insipienza troverà la giornata del suo giudizio.

L'ultima riunione

Ieri sera, il personale tramviario delle due reti, Belga e Municipale si è riunito per discutere e deliberare in merito all'enorme rincaro della vita.

Parlarono il tramviere *Desuato*, *Dalberto* per la Camera del Lavoro, *Boero*, *Borghi* ed il compagno ing. *Giuseppe Romita*, nella sua qualità di consigliere comunale e direttore del *Grido*. Fu infine votato un ordine del giorno con cui si chiede alle rispettive direzioni un aumento di cent. 50 al giorno sulle paghe attuali.

L'AZIONE SOCIALISTA

Le nostre manifestazioni

La condanna di [illegible]

Avvenuto a Casale con la condanna a quasi due mesi del nostro caro segretario sezionale, merita di essere classificato sotto questo titolo di «nostra manifestazione», perchè colle dichiarazioni dell'imputato, colla difesa dell'avv. Garizio, fu una vera manifestazione socialista. Il compagno nostro fu preciso nel suo interrogatorio rivendicando tutti i diritti ed i meriti dell'avversione del socialismo alla guerra. Per questo fu condannato, per questo noi lo applaudiamo e lo classifichiamo fra i benemeriti del nostro movimento.

Processo Romita - Terracini

E' al 29, quando cioè questo foglio sta per uscire. Sarà una nuova manifestazione di carattere socialista, probabilmente una nuova condanna. Non ci illudiamo e non ci spaventiamo, come spaventati non sono certo gli imputati. Per intanto giunga ad essi il nostro saluto augurale.

Il processo dei 104

I 104 arrestati ebbero il loro giudizio. Quelli che ebbero il torto di possedere una tessera socialista; o di esprimere le loro idealità pacifiste, ebbero condanne varie: dalla semplice multa ai 40 giorni. La valorosa difesa dei compagni Garizio ed onorevole Sciorati, non poterono smuovere i preconcetti del giudice, il quale per potersi alfine dire buon patriota, condannò. Agli arrestati tutti, ai condannati in specie, tutti ottimi giovani, sia di legittima soddisfazione il pensiero che i compagni ed il partito non li dimenticano.

La guerra al partito socialista

Il comizio organizzato dalla locale sezione socialista, in segno di protesta per i centoquattro arresti effettuati la sera del 21 corrente è riuscito splendidamente. All'appello della sezione accorsero in grande folla i compagni, per nulla intimoriti dei recenti arresti e della reazione che imperversa. La questura, preoccupata di questo ardito risveglio della nostra attività, tentò con ogni mezzo di far abortire la riunione, la quale invece fu imponente. I fautori della legalità, che hanno sede in piazza S. Carlo, in omaggio appunto alla «sovrana legalità», hanno impedito, venerdì' sera, agli inscritti al Partito, muniti di regolare tessera, di partecipare ad una riunione organizzata dallo stesso Partito, in forma privata. Un assurdo che sembra incredibile. Tutti coloro che vollero entrare nel grande salone, dove si svolgera il comizio, dovettero munirsi d'un regolare biglietto di invito con due firme, quella dell'invitante e dell'invitato. Il controllo fatto dagli agenti alla porta fu severissimo e molti lavoratori privi di biglietto d'invito o colla firma dell'invitante poco chiara furono rimandati. L'anticamera del salone era occupata da agenti in divisa e in borghese e da carabinieri agli ordini del cav. Carassi della locale Sezione Monviso.

Malgrado... l'ostruzionismo del comm. Borelli gl'intervenuti oltrepassarono i seicento.

Presiedette la compagna *Elvira Zocca*, segretaria della sezione socialista, che iniziò la serie dei discorsi con vibrate parole spieganti le ragioni della riunione.

Parlarono quindi a lungo ed applauditissimi i compagni ing. *Romita Giuseppe* e *Barberis Francesco*, i quali con due forti discorsi illustrarono tutte le persecuzioni compiute a danno del partito socialista e dei socialisti, precisando le rispettive posizioni e le responsabilità che i partiti borghesi si assumono di giorno in giorno.

Fu quindi, nonostante tutto, una serata di solenne manifestazione socialista.

E' dovere di ogni buon compagno, in questo periodo difficile per la libera propaganda delle idee socialiste, non lasciarsi sfuggire alcuna occasione per conquistare alla nostra fede nuove coscienze e nuovi militi.

La solidarietà del proletariato verso i compagni arrestati

Ai dieci compagni arrestati, dopo la dimostrazione avvenuta pro Carlo Tresca, ed ai compagni Rabezzana, Terracini e Maria Giudice, oggi altri 16 se ne aggiungono. Protestare, no, certo, sono questi i nostri incerti, è dovere però di far sì' che a questi compagni nulla manchi. Ora essi lamentano la scarsità di libri, la biblioteca dell'Alleanza non può fornirne molti, perchè alle carceri non si accettano libri che siano rilegati.

Lanciamo l'appello ai compagni tutti; chi avesse dei libri che non fossero rilegati, li porti al Comitato pro arrestati, od al custode del palazzo dell'A. G. O. Il Comitato s'impegna di farli avere immediatamente ai compagni detenuti e provvederà alla restituzione appena questi usciranno liberi.

La Sottoscrizione

Scheda N. 1696, collettore Gilio Cattaneo — Gilio e Lina Cattaneo, L. 2; S. Scaravelli, 1; Danto, 1; Pastore Ott., 1; F. Destefanis, 1; Rubin.Pedrazzo Adolfo, 0,50; Rubin.Pedrazzo Rina, 0,50; Ettore Mazucato, 0,20; Ferrero Giovanni, 0,50; Malchiodi, 0,50; A. Degiovanni, 1; Moriatti, 2; Giacobi Giovanni, 1; Porta, 2; Castagno Gino, 1; Fassone Michele, 2; Buronzo Giacomo, 2; Baratta Pietro, 0,40; Brunero, 1; N. N., 0,50; Corradini, 0,40; avv. Portalupi, 0,40, Faggiano, 0,40 23,30

Scheda N. 1602, collettore Cavallo Tommaso — Cavallo Tommaso, 0,50; Zocca, 0,50; Fontana Annibale, 0,20; Drago, 1; Dalbert, 0,30; Peroggi, 0,20; Ameris, 0,20; Moletto, 0,40; F. Burini, 1; Anselmo Sartorio, 0,50; N. Plich, 0,15; Bertero Oreste, 1; Manuelli, 0,20; Berto Venanzio, 0,50; Giaccone, 0,35; Bezzio Giuseppe, 0,20; Francia, 0,20; Berardo da Roma, 0,50; Taschero Caterina, 0,50; Stanchi Paolo, 0,50; Valenari Francesco, 0,50; Gobetto Ernesto, 0,30; Borghero Maria, 0,30; Alfredo Viotti, 0,30 10,50

Scheda N. 1601, collettore Simoni Eugenio — Simoni Eugenio, 2; Sigismondi, 0,20; Vedoira, 0,15; Bertolotti, 0,20; Borca Luigi, 0,10; Fornara, 0,25; Pasquali, 0,20 3,10

Scheda N. 1743, collettore Gilio Cattaneo — Bordel Marchetti, 1; Barberis Giovanni, 1; Gallea Vincenzo, 0,50; Terracini, 2; Piretto, 1; Maritano Giovanni, 0,50; Peluffo, 1; Rista, 0,30; Lupo, 0,50; Gromo Luigi, 0,50; Pastore Riccardo, 0,50; Marino, 0,40; Casa Soc. B. S. Paolo, dopo conferenza Dalberto, 6,30; B. Ronchetta, 1; G. B. Cara, 1; G. L., 5; Michele Maritano, 1; Leofaletto, 5; Vedoira Domenico, 0,50 29,00

Scheda N. 1840, collettore Federazione Metallurgica 100,00

Scheda N. 1637, Oblazioni in occasione delle elezioni Consigliari Generali Associazione e Ferroviaria 44,55

Scheda N. 1741, collettore Gaj Giuseppe — Gaj Giuseppe, 1; Romanini Pietro, 1; Nuser Giovanni, 0,50; Banchetti Enrico, 0,50; Caldi Domenico, 0,50; G. Micheli, 0,20; Rasati Evaristo —,—; Fiori Ernesto, 0,20; Mantilaro Pacifico, 0,50, L. Franchi, 0,30; Piolatto A., 1; Cibrario Clemente, 1; Garberoglio Giuseppe, 1; N. N., 0,50; Gobbi, 1; Germanetti, 0,50; Omegna Eugenio, 5; Tomatis, 0,50; Un lavoratore della mensa tesserato, 0,20; Lava Giovanni, 1; Bertone, 0,30; Ronghino, 1 16,00

Scheda N. 1742, collettore Gaj Giuseppe — Bruno Buozzi, 1; Cappelletto Enrico, 0,30; Giaccone Placido, 0,30; Garbolino Mario, 0,60; Pistarino Secondo, 0,50; B. G., 0,60; M. Mombello, 0,20; Carrara Gaetano, 0,30; N. N., 0,20; Vaccarino Carlo, 1; N. N., 0,40; Emilio Favre, 0,30; Oddenino Giuseppe, 0,50; Carino Filippo, 0,60; Ratti Pasquale, 0,50; Morina Oreste, 0,45; N. N., 1; N. N., 0,20; N. N., 0,25; F. Barberis, 1; Zonti, 0,15; Lamberti, 0,15 10,20

Scheda N. 1749, collettore Gaj Giuseppe — Minetto Maria, 0,30; Ripona, 0,25; Bertramino, 3; Maritano Raimondo, 1; Vergnano C., 1; Lavagno, 0,50; [illegible] Francesco, 0,50; Busso [illegible], 0,50; N. N., 0,30, Magnetti Francesco, 1; Actis Antonio, 0,20; Caretta Gualtiero, 0,50; Santi Ottavio, 0,50; Boris, 0,20; Ferrero Carlo, 0,50; Mondiglio Giacomo, 0,20; Francinotto, 0,20; Quaranta Eugenio, 0,30; Masera Giuseppe, 0,40. Rongini Giuseppe, 0,10; N. N., 0,20; Pierino, 1 12,45

Scheda N. 1663, collettore Contestabile Gildo — Contestabile Gildo, 1; Amerito Tommaso, 1; Pistarino Secondo, 1; Calleri Giovanni, 1; Marini Ugo, 1; N. N., 0,40; Ardissone Luigia, 0,30; Valle Antonio, 0,60, Biolotto Odilla, 1 7,30

Scheda N. 1621, Lega Pellattieri e Sellai 25,00

Scheda N. 1638, collettore T. A. — Ferrua Giuseppe, 0,50; Lottero Giovanni, 0,20; Lottero Paolo, 0,50; Lottero Antonio, 0,30; Golotti, 0,60; N. N., 0,30; Biondo, 0,35, Minetti, 0,30; Cravero, 0,20; Pescarmona, 0,50; Amerio, 0,20; N. N., 0,20; Un Compagno, 0,20; Testa L., 0,20; Merlono, 0,30; N. N., 0,30; Sartoro, 0,20; Bai, 0,20; Leonati e Carbone, 0,60; Barinetti, 0,40; Mezzetti Pietro, 0,50 7,06

Scheda N. 1639, Oblazione al Comizio Silva Viriani 80,15

Scheda N. 1640, Casa del Popolo Regio Parco 10,00

Scheda N. 1649, collettore T. A. — A. T., 1; Chiolerio, 0,40; Camino Luigi, 0,50; N. N., 0,50; Ragazzi Elvezio, 1; Borgogno Carlo, 0,50; Viazzi Cesare, 0,30; N. N., 0,30; Ponzini Pasquale, 0,40; De Bernardi Luigi, 0,40; Salera Filippo, 0,30; Rossetto Domenico, 0,30; Bucci Benedetto, 0,50; Canta Giuseppe, 0,50; Didone Bassano, 0,20; Contratto Pietro, 0,50; Parola Luigi, 0,50; Becchio, 0,30; Lontero Battista, 0,50; Osano, 0,20; Bruno, 0,30 9,40

Scheda N. 1653, Loggia Lorenzo per famiglia Giudice 5,00

Scheda N. 1672, collettore Circolo Socialista Pilade Gaj — Marcellino Guglielmo, 1; Marcellino Luigina, 0,60; Giorda Francesco, 0,25; Iuliani Umberto, 0,50; Derosa Pietro, 0,50; Boeris Camillo, 0,20; Solavaggione Melchiorre, 0,25; Losba Giovanni, 0,25; Baragione Pasquale, 0,20; Garetti Francesco, 0,30; Garino Paolo, 0,30; De Campo Francesco, 0,20; Oldani Carlo, 0,20; Megoni Amerigo, 0,20; Colombino Andrea, 0,40; Tuninetti Pietro, 0,50; Solavaggione Giovanni, 0,20; Vottero Domenico, 0,20; Lanfranco Bartolomeo, 0,50; Marallino Giovanni, 0,30; Vesco Carlo, 0,20; Garino Natale, 0,20 [illegible]

Scheda N. 1673, collettore Circolo Socialista Pilade Gaj — Gallo Michele, 0,50; Berrutto Angelo, 0,50; Gonnosso Secondo, 0,20; Pautasso Domenico, 0,50; Boggetto Giuseppe, Mainardi Angelo, 0,50; Protta Domenico, 0,20; Brustolon Antonio, 0,20; Scarannella Galileo, 0,25; Rucchione Ernesto, 0,40; Busso Maria, 0,15; Marcellino Carola, 0,10; Navoli Carlo, 0,20; Cominotto Giuseppe, 1; Dinosa Antonio, 0,20; Vignetta Giuseppe, 0,30; Mainardi Stefano, 0,30; Recheroso Claudio, 0,20; Lanzetti Gabriele, 0,20, Ravera Antonio, 0,20, Busso Giuseppe, 0,10; Tuninetti Teresa, 0,30; Mainardi Maddalena, 0,20 7,00

Scheda N. 1747, collettore Gaj Giuseppe — Luzzero, 0,15; Spinelli, 0,10; Bersano, 0,15; Castagneri, 0,10; Menoni, 0,10; Denti, 0,10; Aron, 0,20; N. N., 0,10; Moncalvo, 1; Bianda Luigi, 0,20; Negro Costadalfero, 0,70; Falcone Martino, 0,20; Masanini, 0,20; Cusinelli, 1; Gaj Alberto, 0,50; Parussa Luigi, 0,50; Covona Francesco, 5; Berra Ernesto, 0,20; F. Burini, 0,60, Sigliano, 0,30; Gili Battista, 0,30; Arrimna, 0,20 11,80

Scheda N. 1748, collettore Gaj Giuseppe — Garbolino Mario, 0,50; G. Berruti, 1; Gobetto, 0,40; N. N., 1; Renolfi Angelo, 1; Bonino, 0,20; Berhis Giacomo, 2; Oderino Carlo, 0,20; Pastore Paolo, 0,40; N. N., 1; N. N., 0,30; N. N., 0,50; Ghilardi e compagni, 1,60; Lachi Ildebrando, 0,50; Vola Amedeo, 1; Buffanetto, 0,40; N. N., 0,30; Morotti [illegible], 0,20; [illegible] Biagio, 0,30, Bonotto Margherita, 0,15; Durando Domenico, 0,10; Quinta Ferrero, 0,10 13,15

Scheda N. 1750, collettore Gaj Giuseppe — Corcos, 0,20; Agostini Vincenzo, 0,20; Bono, 0,20; Renacco, 0,20; Orbalda, 0,30; Mossotto Umberto, 0,20; Gonella Giacomo, 0,20; Delsanto Bernardo, 0,20; Bianco Antonio, 0,30; Gioanninetti Federico, 0,20, Bragante Roberto, 0,15; Boeris Michele, 0,30; Morello, 0,50, Rivera, 0,20; Buzzi, 0,20, Storeno, 0,15; Frattero, 0,15; Falchero, 0,20; De Bernardi Antonio, 0,20; Gonella Carlo, 0,20; Borghino Pietro, 0,15; Bosio A., 0,20; Nazzi, 0,20, Loni Giovanni, 0,30

Scheda N. 1751, collettore Gaj Giuseppe — M. O., 0,30; N. N., 0,50; Pigiatta Battista, 0,30; Anselmino, 0,35; Arlandi Biagio, 1; N. N., 0,60; N. N., 0,25, Prasso Giuseppe, 0,25; Suemie Giovanni, 0,20, Vaudano, 0,30; Votta, 0,50; Scaroni, 0,60; N. N., 0,30; De Rocci, 0,20; Cravero, 1; Malanotto Domenico, 1; Dago Giovanni, 0,20; Barberis Francesco, 0,20; Alessandro Monticone, 0,50; Panaghione, 0,20; Conti Virginio, 0,30; Guerna, 0,30

Scheda N. 1752, collettore Gaj Giuseppe — N. N., 0, 20; N. N., 0,20; Marocco, 0,20, Peraudo, 1; Lardone, 0,20; Riparto Listini, 1,60; N. N., 0,20; N. N.; 0,20; N. N., 0,20; N. N., 0,20; M. A., 0,50; R. O., 0,20; N. N., 0,10; N. N., 0,20; N. N., 0,20; N. N., 1; Biondi, 1; N. N., 1; N. N., 0,20; N. N., 0,50; N. N., 0,50; N. N., 0,80

Scheda N. 1740, collettore Gruppo Femminile «La Difesa» — Abigaille Zanetta, rinunciando alle spese di viaggio, 15; Sorelle Montagnana, 2; Monservigi Elodia, 1; Magnaghi Francesca, 0,20; Ponzotto Angela, 0,40; Sorelle Ferraris, 0,40; Cavagnero Lucia, 0,20; Sorelle Cavallo, 0,50; Desetto Maddalena, 0,20; Franco Rosa, 0,20; Giambone Ferdinanda, 0,30; Buttè Teresa, 0,40; Cabini Maria, 1; Biolino Giovanna, 0,30; Nasi Teresa, 0,30, Zani Rosina, 0,30; Sacco Maddalena, 0,20; Castagno Angiolina, 0,20; Lavatelli Giulietta, 0,20; Furno Natalina, 0,50; Castagno Emilia, 0,60

Scheda N. 1735, Casa Socialista Borgo S. Paolo collettore Tonengo Mario — Ravera, 0,50; Benedetto, 0,20; Amerio, 0,50; Cerrato, 0,80; Bussolino, 0,50; Morosini, 0,30; Giangois, 0,30; Ciocca, 0,20; Viamino, 0,30; Bensi, 0,30; Robotti, 0,20; Robotti, 0,20, Ambrino, 0,30; Boracco, 0,40; Fiore, 1; Bossolone, 0,40; Lupi, 0,10; N. B., 0,10; Orchiena, 0,20; Da una bicchierata, 0,60; Poletto, 0,10, Mai.

Scheda N. 1675, collettore Circolo Socialista Campidoglio — N. N., 0,30; N. N., 0,20; Vigone Giovanni, 0,20; Prono Giuseppe, 0,20; Massacicci Marsiglio, 0,15; Santà Emilio, 0,20; Faletti Giovanni, 0,20; Costa Giuseppe, 0,20, Coretto, 0,15, Aghemo Eugenio, 0,50; Romagnolo Daninno, 0,10; Fossati, 0,20; Bocchini Alfredo, 0,50; Santà Carlo, 0,25; Piara Candido, 0,20

Scheda N. 1676, collettore Circolo Socialista Campidoglio — Giordano Nino, 0,30, Brambati Luigi, 0,35; Monateri Albino 0,30; Origlia Carlo, 0,20; Rapetti Giuseppe, 0,30; Mangiavacche Pietro, 0,15; Fresia Pancrazio, 0,15; Virengo Filippo, 0,20; Gambetta Filippo, 0,30; Matta Antonio, 0,25; Gibellino Giuseppe, 0,20; Berra Giovanni, 0,15; Chiandrero Michele, 0,20; Lefer Alberto, 0,30; Pondrano Giuseppe, 0,20, Erba Pietro, 0,20; Piovano Carlo, 0,20, Guglielmone Luigi, 0,15; Bensi Giovanni, 0,20; Beraudi Tomaso, 0,20; Ancona Girolamo, 0,50; Binello Augusto, 0,25

Scheda N. 1712, collettore Fascio Giovanile Socialista Borgo Vittoria — Bergandi Serafino, 2; Gatti, 0,60; Massaia, 0,20; Grassi F., 0,20; Serra Ernesto, 0,30; N. N., 0,20; Nicola Bartolomeo, 0,20, Navaretti Giuseppe, 0,20; Boccalatte Stefano, 0,30; N. N., 0,20; Marchetti Francesco, 0,40; Bossengo Bernardo, 0,20; Ferrando [illegible]

drero, 0,20; Dallino, 0,20; Peinetti, 0,20; Ferrero B., 0,20; Perrotti, 0,20; Rassetti, 0,30; Bianco V., 0,30; Canavese Angelo, 0,20; Gamerro Giuseppe, 0,20; Grosso Battista, 0,20; Zucchi Francesco, 0,20; Bologna Domenico, 0,20; Costamo Luigi, 0,20; Berra Angelo, 0,50; Patrito, 0,50; Avanzo bicchierata, 0,90 10,70

Scheda N. 1739, collettore Fassio Giovanni. Socialista B. S. Paolo e Comisio — G. Prando, 1; Della Vedova, 1; Della Vedova A., 1; N. N., 0,50; N. N., 0,20; D. B., 0,30; Gallo, 0,40; Salvadori, 0,50; Cavalli, 0,40; Petrangelo, 0,20; Protto, 0,50; Zucca-Porta Giuseppe, 0,40; Alferno, 0,20; Leone Giuseppe, 0,50; Migliore, 0,15; B. A., 0,50; Benendini, 0,50; N. N., 0,20; Zonardi, 0,25; Zucchero, 0,20; Chiadobo, 0,25; Nava Carlo, 0,25; Ragalzi D., 0,15 9,35

Scheda N. 1744, collettore Boido Attilio — Boido Attilio, 1; Federazione Litografi (Sezione di Torino) 5; Oliva Giuseppe, 1; Maraccio Giovanni, 0,50; Giorgi Guglielmo, 1; Sabbadini Luigi, 1; Pellegrini Ermenegildo, 1; Ferrero Filippo, 0,50; Vi[illegible], 1; N. N., 1; Sabbione, 1; Cristiano, 1; Goda Giuseppe, 1; Falco, 0,50; Zampa, 0,35; Ferreri, 0,20; Giustetto E., 0,50; N. N., 1; Fasetto Angelo, 1; Cristiano Pietro, 1; Biono Giuseppe, 1; Pettazzi Giuseppe, 0,50 20,15

Scheda N. 1812, collettore Carrotto Francesco — Fra operai delle officine industriali metallurgiche 4,00

Scheda N. 1861, Federazione Lavoranti Carrozzai — L'assemblea della Federazione Lavoranti Carrozzai, protestando contro la reazione e dando tutta la loro solidarietà ai compagni arrestati, delibera come primo sussidio 30,00

Scheda N. 1758, collettore Romita Giuseppe — Romita ing. Giuseppe, 5; Garino avv. Giorgio, 5; Casalini dott. Giulio, 5; Zino prof. Zoni, 2; Cagno G. B., 5; Norlenghi dott. Aroldo, 5, N. N., 1; Dopo la riunione delle donne socialiste, 6,50 34,80

Scheda N. 1734, collettore Gilio Cattaneo — N. N., 1; M. Fassone (2.a quota), 2; Seavarda, 1; Casa Socialista Borgo S. Paolo, 10; Quaglia Giovanni, 1; Loggia Lorenzo, 1; Società Novella Campidoglio, avanzo bicchierata, 3,55; Avanzo bicchierata a mezzo Fassone, 0,20; Fascio Libertario, 20 20,75

Scheda N. 1604, collettore Abbate — Comizio Pro Arrestati (22-9-1916), 22,80; Comizio Lavoratori dello Stato (23.9.16) [illegible]

Totale L. 736,05

Per uno sbaglio di composizione, non essendo stato pubblicato nel I elenco, l'equivalente di chi sottoscrisse, lo si ripete in questo numero, avendo tutti il diritto di controllare quanto diedero.

ALLEANZA COOPERATIVA

Tutti i consiglieri generali delle due Società sono convocati per Sabato 30 ore 21 per la indicazione dei nuovi Amministratori dell'Alleanza Cooperativa. È dovere di tutti di non mancare a questa importante riunione.

Il Comitato elettorale.

I nostri Lutti

Dott. Luigi Berta

Di questo sfortunato giovane, caduto compiendo la più buona azione che in guerra si possa compiere, la cura dei feriti, molto bene hanno già detto quotidiani nostri ed avversari, e noi da modesto settimanale giungiamo in ritardo. Per ciò brevi, pure essendo, non meno grande l'affetto e la stima per questo nostro compagno, che fu [illegible] collaboratore del *Grido del Popolo* [illegible] la direzione nostra.

[illegible] che malgrado da qualche anno egli si fosse allontanato dal nostro movimento, pur senza rinnegare e dimenticare le prime idealità, mandiamo alla sua memoria un saluto reverente ed alla sua compagna le nostre più vive condoglianze.

Luigi Occelli

In questi giorni, colpito da improvviso malore, moriva il compagno Luigi Occelli, di anni 59. Era uno dei nostri più vecchi amici, e partecipò con grande fervore e per molti anni alle battaglie politiche ed economiche del movimento socialista. Attualmente era consigliere d'amministrazione della Cooperativa ferroviaria, e dava all'Alleanza il contributo notevole della sua attività e della sua intelligenza. La perdita che le nostre organizzazioni cooperative fanno colla morte dell'Occelli è grave perchè egli era uno degli amministratori che disponendo di molto tempo, tutto lo consacrava allo sviluppo dell'Alleanza.

Ai funerali intervennero numerosissimi compagni [illegible] e conoscenti. Erano rappresentate, con bandiera, le seguenti società: Associazione generale degli operai, Cooperativa ferroviaria; Casa [illegible] B. S. Paolo e quella del B. Parco. [illegible] rappresentati quasi tutti i Circoli e Fasci [illegible] cittadini. Tenevano i cordoni i compagni B[illegible], Barberis, Vela ed il signor Bettini.

[illegible] Vela, Barberis e Bettini, ricordarono con commosse parole le alte virtù e benemerenze del povero estinto, l'attività sua come socialista, cooperatore, mutualista e amministratore [illegible] el andare, svolta durante molti anni, [illegible] esempio di tenacia e rigida coerenza. La triste cerimonia si concluse con un reverente saluto alla severa famiglia veramente inconsolabile.

Alleanza Cooperativa Torinese

Si pregano i soci che mandarono i loro figli alla Colonia Marina — e che per caso avessero trovato nel bagaglio la loro consegnato del capo di vestiario non di loro proprietà — di ritornarli al Custode dello Stabilimento dell'A. C. T. viale Stupinigi, 11.

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

Federazione Provinciale Socialista

Martedì 19 corrente, si è riunito nei locali della Sezione, il Comitato provinciale, presenti i compagni Barberis, Benso, Dante, Oberti, Ricchiardi, Zocca e Vagnone quale sindaco. Scusano l'assenza perchè impegnati in altre sedute Cattaneo e Boero.

Benso comunica che pochi giorni dopo la nomina della compagna Giudice a segretaria della Federazione, causa la reazione che imperversa, questa venne arrestata e tradotta alle carceri di Trino Vercellese. Espone le ragioni per le quali è necessaria la sua sostituzione dovendosi preparare e convocare, in seguito alle deliberazioni prese, il congresso provinciale.

Il Comitato mentre protesta contro la reazione che tende a soffocare (col continuo arresto di oratori e distributori di manifesti) la propaganda socialista, invia la sua completa solidarietà ai compagni Rabezzana, Giudice, Terracini ed a tutti i compagni arrestati, facendo fervidi voti che si possa presto averli nuovamente fra di noi per le nostre lotte.

In sostituzione della compagna Giudice viene in via provvisoria nominata una Commissione di segreteria composta dei compagni Benso, Dante e Ricchiardi.

Il Comitato all'unanimità ha deliberato di convocare entro il mese di ottobre p. v. il congresso provinciale stabilendo inoltre di inviare fin d'ora una circolare alle Sezioni per informarle dei concetti generali del congresso e in base a questi invitarle a indire le loro assemblee per l'opportuna discussione e nomina dei rappresentanti.

Dopo lunga discussione a cui prendono parte tutti i presenti, l'ordine del congresso viene stabilito come segue: 1.o Relazione morale e finanziaria (relatore Benso) e relazione dei sindaci — 2.o Propaganda, organizzazione e stampa (relatori Ricchiardi e Zocca) — 3.o Situazione politica internazionale (relatore Barberis) — 4.o Azione dei consiglieri comunali socialisti per il caroviveri (relatore Scaletta) — 5.o Rapporti tra Federazioni collegiali e Federazione provinciale (relatore Ricchiardi) — 6.o Varie.

AGLIE' Canavese
In difesa di un grande nome

I sedicenti protettori del nostro sindaco, sono in vero dei poco fidati e disinteressati amici. Abusando del suo completo digiuno in cose amministrative, glie ne fanno commettere di tutti i colori ed ultimamente, per la questione del medico veterinario, lo costrinsero a far approvare una nomina, che subito dopo, venne respinta dall'autorità tutoria. I signori assessori, che non prendono parte ai conciliaboli extra comunali, e quindi sanno un bel nulla dei vari suggerimenti che la nuova Giunta del Caffè dà al Sindaco, protestano sottovoce contro il suo agire, minacciano di prendere dei seri provvedimenti ma poi, invece di reagire, si accontentano di versare i loro lamenti nel seno dei consiglieri socialisti. Veramente il cav. Mantino, si trova in una posizione non troppo rosea. I suoi galoppini elettorali, vogliono il promesso guiderdone, la maggioranza consigliare è molto malleabile, il gruppo socialista vigila e vigilando, manda in fumo tutte le loro speranze. Ed il sindaco, se non accontenta i suoi protettori, è minacciato di abbandono, se cerca di accontentarli, i consiglieri socialisti alzano la voce, impugnano la legge, ricorrono a chi di dovere e così il poveretto, trovandosi fra l'incudine ed il martello, cerca di barcamenarsi come può e lascia la vera Giunta, eternamente, all'oscuro delle sue meravigliose iniziative sindacali. I protettori del sindaco si atteggiano a persone serie, noi però non li abbiamo mai ritenuti tali; tuttavia, dato ma non concesso, che la serietà possa albergare in certi messeri, troviamo che fanno opera poco seria, a far compiere tante corbellerie al cav. Mantino. Se vogliono divertirsi alle spalle di terzi, vi sono in Agliè e fra loro stessi, molti palloni gonfiati che servono perfettamente allo scopo, ma lascino stare in pace il sindaco, che il farlo continuamente cadere nel ridicolo, non è opera civile e tanto meno da cavalieri. E se noi per una volta tanto, avversari irreducibili ma leali del cav. Mantino, sorgiamo in sua difesa, è perchè non siamo dei crocesignati e tanto meno, non andiamo a cercare il mangime in nessuna greppia elettorale. Il signor sindaco, dia retta a noi, che abbiamo il coraggio di colpirlo sempre di fronte, si fidi poco degli amici, altrimenti, se seguiterà ad eseguire ciecamente i loro ordini, nelle sedute consigliari continuerà a fare la parte del giullare e per un sindaco, che ha l'onore di andare ai banchetti di Corte, la cosa è poco edificante.

CARMAGNOLA
La solidarietà

A Bardonecchia è da un po' di tempo che è aperto un distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese e funziona egregiamente. Ora ne ha aperto un altro a Bussoleno di Susa e speriamo abbia fortuna perchè gli operai di quei paeselli hanno già imparato a fare un po' anche i loro interessi. Si può dire altrettanto di Carmagnola? Un centro commerciale importante con officine meccaniche, filatura, fabbrica di polli ecc., si può calcolare quasi un 500 operai tra uomini e donne. Ebbene qui gli operai dormono della grossa. Vi è bensì diverse società di mutuo soccorso fra le quali due importanti, una la società mutua delle officine meccaniche e l'altra la Bonomo. Se ci fosse meno campanilismo e più idea di progresso a quest'ora dovrebbero essere entrambe riunite in una sola. Col discreto capitale collettivo potrebbero far sorgere anche qui un magazzino cooperativo.

Ciò che non fa il comune potrebbero farlo le Società di mutuo soccorso cioè di calmiere sui generi di prima necessità come il pane che qui si [illegible] paga a cent. 47 1/2 mentre la medesima qualità in tutti i paesi circonvicini si paga 45 cent. al kg. Carissimi operai, voi che, comandati, fate tutto quanto abbisogna al genere umano, perchè non siete capaci di fare anche qualche cosa per voi?

Pensate che non basta farsi aumentare le paghe se non cercate di far diminuire il prezzo di quanto consumate. Non dite, come fanno tanti: adesso c'è la guerra non si può far niente. Si può far molto purchè abbiate il coraggio di scuotere l'indolenza che vi avvelena lo spirito. Non vedete come lavorano i vostri multiformi avversari? Approfittano del momento e con ogni mezzo per di accrescere capitali e potenza. Fate anche voi lo stesso se non volete trovarvi a mani vuote quando il cielo sarà ancor più buio. Chi è iscritto nelle Società mutue o nella Lega di resistenza frequenti assiduamente le assemblee. Non basta pagare le quote, occorre essere presente a tutte le riunioni per tenersi informato dell'andamento del sodalizio e per dare ognuno il prezioso contributo del consiglio. Occorre soprattutto leggere i nostri giornali di classe. Chi ancora non fa parte del movimento operaio vi si iscriva al più presto possibile per dare il suo appoggio morale e materiale e affinchè i suoi compagni di fatica non pensino sia esso un avversario.

La lega serve per far valere i vostri diritti dinnanzi al padrone e per ottenere quelle migliorie che senza l'organizzazione è impossibile conquistare. La società di mutuo soccorso è pure indispensabile per crearvi quel benessere tanto necessario nelle malattie, quando le entrate diminuiscono mentre crescono i bisogni e per imparare a utilizzare tutte le vostre piccole forze che unite formeranno quei grandi organismi che vi daranno immensi benefici e ne avete un bell'esempio nell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La cooperazione infine è quella leva potente che avvicinando il produttore al consumatore cambierà dalla base il sistema odierno di commercio poggiato sulla frode. Che eliminerà i mediatori, i grossisti, gli accapparratori, i borsisti e speculatori d'ogni risma che ora trafficano per arricchirsi sulle spalle dell'ingenuo lavoratore. Sarà la scuola pratica, il germe fecondo che, al disopra della mischia, vi condurrà verso la meta della fratellanza umana.

Avanti dunque che l'avvenire è vostro!

CHIVASSO
Sempre di palo in frasca

Si vede proprio che il corrispondente del *Progresso canavese*, vuol fare dello spirito arrogandosi a difensore della classe operaia, mentre poi fa il corrispondente di un giornale che non è certo il più tenero verso la classe lavoratrice.

Prima non fu sereno nella cronaca del processo Perona-Fiore; oggi riguardo alla Ferriera Magliola.

Io non intendo fare il difensore della Direzione di detta ferriera, perchè le mie idee politiche dissentono molto dai loro dirigenti, come non intendo valorizzare un individuo sibillino che fino a pochi giorni fa era impiegato nella detta ferriera, e che sul *Progresso* faceva del suo meglio per mettersi in evidenza dai suoi principali.

Ricordi intanto il sig. Bellet, che quando fu a banchettare in onore del cav. Meregaglia, gli operai in ferriera, secondo lui, stavano tutti bene, e guadagnavano molto. Oggi, alla distanza appena di un mese, dacchè ha lasciato la ferriera, si scaglia contro (s'intende per vendetta) atteggiandosi a difensore della massa lavoratrice che prima denigrava.

Io come vecchio operaio di ferriere, posso giudicare tanto tecnicamente e praticamente, da dire francamente al corrispondente del *Progresso Canavese*, che non abbiamo bisogno della sua difesa.

Sappiasi intanto che non vi è ferriera che abbia paghe per base giornaliera come questa di Chivasso, ma se in altre Ferriere gli operai arrivano a guadagnare qualche cosa di più, fanno anche più ore di lavoro. Ciò che ha influito a questi operai a non sorpassare di qualche lira la loro giornata, è stata la deficienza della materia prima, dato i tempi critici per la grande richiesta rispetto alle probabilità di requisizione. Con tutto questo la Direzione sta preparando una cooperativa per uso dei suoi operai, onde toglierli dalle unghie rapaci degli sfruttatori come colui che si atteggia a difensore.

Sarà fornito agli operai al prezzo di costo che varia da L. 045 a L. 0,48 al Mg. della legna per famiglia, mentre a Chivasso costa di già dai 60 cent. ai 70. Ciò dimostra le buone intenzioni da parte dei dirigenti, a vantaggio dei suoi operai.

E' fuori dubbio che se l'elemento operaio fosse più affratellato potrebbe in breve tempo diventare proprietario ed amministratore della futura cooperativa di lavoro, che mi auguro avvenga presto.

Dunque, sig. Bellet, invece di dedicarsi a corrispondenze non precise, se davvero si è messo in testa di voler difendere gl'interessi operai, cominci ad attaccare coloro che ne sono a capo dell'amministrazione cittadina, cercando di svegliarli dal loro letargo sonoro, li induca ad imporre il calmiere sui generi di prima necessità, perchè al mercoledì al mercato ci sono certi prezzi che fanno vergogna, ciò che non succede in altri paesi ove il Comune s'interessa della cittadinanza.

Sono certo che questo lei non farà perchè è il cagnolino ammaestrato degli attuali amministratori, e neanche loro imporrebbero un calmiere per non urtare la sua posizione di speculatori.

Se ciò non si sente di fare, faccia anche a meno di far pubblicare cose prive di fondamento, e per lo meno si accerti meglio. Aggiungo inoltre che la Direzione non si è fermata a quanto sopra, ma lavora continuamente per vedere di far guadagnare molto di più ai suoi operai, e ciò è questione di qualche mese occorrenti per ultimare i nuovi impianti dell'acciaieria che fornirà le materie prime da laminarsi, allora si avrà più sviluppo e gli operai potranno guadagnare se non di più delle altre ferriere, certamente non di meno.

Mi riserverò frattanto di attendere i risultati di quanto la Direzione farà, e ritornerei sopra su [illegible]

A proposito del processo Perona

A proposito del processo Perona-Fiore svoltosi in questa pretura ultimamente, il corrispondente del progresso canavese, si è affrettato a dire la parola fine. A noi consta invece che quella causa per appello interposto alle autorità superiori giudiziali, sarà riveduta, e quindi ci sembra prematuro congratularci come piace al sig. Bellett per l'esito avuto in primo giudizio.

Per mettere in rilievo l'onestà, la stima e la simpatia dell'accusato Perona, la cittadinanza Chivassese non aveva certamente bisogno di questa causa per pronunciarsi; ma la cittadinanza medesima disse già la sua anche in merito allo spirito completamente disinteressato (!?) anche su certe corrispondenze provenienti da persone molto dubbie. All'ingiusto corrispondente un consiglio: vada fare il sagrestano.

Adunanza della C. E.

La C. E. nella seduta del 26 Settembre deliberò di inviare una circolare ai compagni morosi, invitandoli a mettersi in regola coi pagamenti delle quote mensili prima della fine del prossimo ottobre.

Per coloro che non ottempereranno alle disposizioni della circolare, verranno presi provvedimenti necessari affinchè più nessuno dei compagni si sottragga ai giusti doveri verso il Partito.

SETTIMO
Cose dell'Amministrazione Chiarle

L'assessore comunale sig. Giovanni Chiappo trasferì in questi ultimi tempi la sua residenza a Torino e non potendo, evidentemente, occuparsi delle cose comunali coll'assiduità di prima, si credette in facoltà di delegare i suoi poteri e la sua qualità di assessore al sig. Sosso A. Raimondo, consigliere comunale, suo parente, colla facilità colla quale si trasmette un qualunque incarico.

Pretese di conseguenza il signor Sosso di partecipare ai lavori ed alle deliberazioni della Giunta comunale, in rappresentanza del Chiappo; se non che contro questa sua innocua ambizione insorse l'assessore supplente sig. Antonio Vaglietti il quale, accampando appunto questa sua qualità, sosteneva (e giustamente del resto) spettare a lui e non al Sosso di occupare il posto dell'assente Chiappo.

Si creò di conseguenza una sorda corrente di antipatia fra i due aspiranti al... trono assessorale, e come in tutte le cose pettegole di questo mondo, i due rivali incominciarono, come si suol dire, a scoprirsi vicendevolmente gli altarini.

Non sappiamo che cosa abbia detto Vaglietti sul conto di Sosso, certo è però che per la sua posizione di assessore delegato per l'azienda elettrica, il primo offriva miglior bersaglio alla critica che non il suo avversario. Il quale, facendo sua una antica nostra osservazione sulla duplice attività del Vaglietti, che, mentre è assessore e magazziniere della azienda elettrica municipale, eseguisce pure impianti elettrici per suo conto, lasciò comprendere che non sarebbe stata male giudicata una inchiesta al riguardo.

Protestò il sospettato contro l'insinuazione del collega, rassegnando le sue dimissioni da delegato per l'azienda elettrica (non da assessore però!) e consegnò le chiavi del magazzino all'assessore Pesione.

Chiarle, visti i due l'un contro l'altro armato, imitò il grande gusto manzoniano di Napoleone I e: « *fè silenzio ed arbitro s'assise in mezzo a lor* » E probabilmente si sarà addormentato perchè nessuna inchiesta è stata ancora iniziata al riguardo.

Intanto la zuffa fra i due pretendenti ha avuta la sua prima vittima. L'operaio Antonio Garbolino, che da venti mesi era adibito quale elettricista all'azienda municipale e che del suo quotidiano lavoro si era fatto uno scrupoloso dovere, è stato licenziato. Perchè, dice la motivazione ufficiale, il Garbolino non sapeva leggere sui contatori nè eseguire impianti. Ma allora, ci viene di domandarci, che cosa ha fatto egli in questi venti mesi, perchè, se non sapeva far nulla, lo si è tenuto tanto tempo in servizio?

Questi insormontabili punti interrogativi dimostrano subito che la motivazione *ufficiale* di questo provvedimento è ben diversa dalla *reale*. Pare che il Garbolino desse ombra a qualcuno e che egli potesse costituire per questo qualcuno un incomodo ben imbarazzante. Per cui prudenza insegna di toglierselo di tra i piedi!

Ma, domanderete, come mai un uomo, occupi pure la posizione modesta dell'elettricista, può essere da un momento all'altro sbalzato dal suo impiego al semplice capriccio di un assessore qualunque? La domanda è assai seria e dà luogo a meditazioni profonde.

L'amministrazione comunale, che per gli uffici municipali è giunta ad avere persino cinque impiegati (contro due e talvolta uno e tal'altra volta nessuno della passata amministrazione) ha voluto poi fare tutte le economie sull'azienda elettrica. Al posto di due elettricisti previsti dall'organico urgente ne assunse uno solo, e ciò sarebbe stato anche bene se assumendo quel solo gli si fossero concesse almeno le garanzie di salario e di stabilità dall'organico assicurate.

Ma no, L'assessore democratico operaio Vaglietti ha voluto essere tiranno contro un altro operaio come lui ed eludendo le disposizioni tassative del regolamento (che prescrive la nomina regolare e la paga mensile) tenne in servizio il Garbolino per ben 20 mesi con nomina provvisoria e pagandolo a ore!!..

Diverse volte il Garbolino ricorse alla Giunta perchè fosse regolarizzata la sua posizione e gli venisse assicurato un pane quotidiano almeno per un certo periodo di tempo. Il Vaglietti, questo operaio peggiore del più tiranno dei padroni, vi si oppose sempre tenacemente, sostenendo che la paga ad ora permetteva un controllo più rigoroso dell'opera dell'elettricista (vedi verbali della Giunta). Gli altri assessori, si capisce, ispirati ai medesimi principii di dominazione assoluta, appoggiarono la teoria inumana ed illegale del Vaglietti.

E' così che la nostra Giunta reazionaria ne tratta gli interessi degli umili e dei lavoratori!!

Ma l'accordo raggiunto nel male operare non sana le profonde discordie che hanno fatto del nostro municipio una nuova torre di Babele, per cui resta umiliata (come nella biblica leggenda la superbia degli uomini) qui la ridicola e goffa prosopopea dei... redentori di Settimo!

TORRE PELLICE
Vertenza Gelato-Mazzonis

Non ci si rimproveri che noi insistiamo troppo su questo argomento. Il rimprovero sarebbe sommamente ingiusto ed immeritato. Il favore infatti con cui sono accolte le nostre corrispondenze (il numero di *Grido* venduti in questi ultimi sabati a Torre Pellice arriva ad una cifra non mai raggiunta neppur nei più favorevoli momenti di vita normale) è la più inconfutabile testimonianza che l'argomento appassiona la nostra massa operaia, e trova un eco favorevole in mezzo ad essa. Quindi continueremo a trattare ancora in questo numero, attendendo di opportunamente commentare nel numero prossimo la sentenza del Giudice Conciliatore, se sentenza vi sarà giovedì 28 corrente (scriviamo al martedì) invece del non improbabile nuovo rinvio della causa.

Daremo oggi un brano del memoriale che presenterà giovedì il nostro corrispondente, che si è assunto di rappresentare all'udienza il Gelato, se la parte avversaria, Giovanni Mazzonis, presenterà o farà presentare il suo minacciato memoriale.

Riportata abbastanza diffusamente la deposizione in cui il Gelato espone il suo caso, continua il memoriale:

... Così ha terminato, tristamente sorridendo, Gelato Pietro il racconto della sua avventura, sulla quale chiede che Ella, signor Giudice Conciliatore, sentenzi — rimettendo a me l'incarico di rappresentarlo nei suoi interessi.

A me spetta di delucidare le questioni di diritto che a questa causa sono attinenti. Ma io non posso però incominciare, senza prima dar sfogo un po' all'amarezza che nell'animo mio forzatamente è nata al sentire la su riportata deposizione.

Dopo 29 anni, signor Giudice, di lavoro faticoso, snervante, per un notturallo da padroni inumani viene il Gelato, come un limone spremuto, buttato in mezzo alla strada, e derubato per di più del suo avere. Dopo 29 anni!... Entrato ragazzo a 16 anni negli stabilimenti Mazzonis, ne viene cacciato via a 45 come un cane!

Non le pare, signor Giudice Conciliatore, che basti questa considerazione — quando anche sussistessero gli estremi della mancanza che potrebbe costituire giustificazione al fare del Mazzonis — a bollare a fuoco anche l'eventuale legale operato del Mazzonis stesso?

Ventinove anni, signor Giudice, quasi la media vita di un uomo!... Non le sembra che anche quando una mancanza non grave — come sarebbe il rifiuto di obbedienza voluto dal Mazzonis — venisse commessa da un operaio che 29 anni ha sudato per un medesimo padrone, dovrebbe onestamente questo padrone, prima di giungere alla estrema sanzione del licenziamento, cercare di convincere l'operaio dell'errore in cui egli forse inconscio è caduto; e, nel caso estremo, pur arrivando al licenziamento, se non dargli gli otto giorni di preavviso, almeno dovrebbe restituirgli il deposito lasciato abbasso?

Lo so, signor Giudice Conciliatore, Ella deve sentenziare secondo che la legge impone e non in base al sentimentalismo (e noi anche in confronto della legge dimostreremo il buon diritto del Gelato). Però non posso non aggiungere che c'è qualche volta al disopra della legge il sentimento della giustizia, che, se pur non codificato, non sanzionato da speciali disposizioni legislative, una ben più profonda e duratura sanzione riceve dall'opinione pubblica, noi additiamo l'operato del Mazzonis, perchè ne faccia doverosa giustizia.

E veniamo ora a trattare del provvedimento Mazzonis dal punto di vista legale, prendendo come legge il regolamento della fabbrica, compilato dal Mazzonis, ma non affisso in ogni ambiente della fabbrica stessa come la legge impone. Occupiamoci però solo dell'articolo 7, come di quello invocato dal Giovanni Mazzonis per giustificare la legalità del suo modo di agire nei riguardi del Gelato.

Dice l'articolo 7 del regolamento:

« Il mancare al lavoro senza giustificazione, la infedeltà, l'insubordinazione, *il rifiuto di lavoro*, l'ubbriacchezza, il disturbare il lavoro dei compagni, il fumare nello stabilimento, l'immoralità, le parole e gli atti offensivi, il portare nello stabilimento vino e liquori e la contravvenzione al presente regolamento, nonchè alle disposizioni speciali che regolano ciascun reparto dello stabilimento, *sono motivi di multa e di immediato licenziamento con perdita della settimana di cauzione* ».

Esaminiamo un momento questo famoso articolo 7, d'una elasticità meravigliosa nei riguardi del padrone. Dobbiamo riconoscere subito come nella sua compilazione non certamente gli operai debbono avervi avuto mano. In qualunque modo, prendendolo com'è, noi vediamo che, per tutte le mancanze in quell'articolo enunciate, dà esso articolo facoltà ai Mazzonis di applicare adeguate multe, giungendo fin anco al licenziamento con perdita della settimana di cauzione. *Le punizioni vanno dunque dalla multa al licenziamento, a seconda della gravità della mancanza commessa.*

Quindi, pur ammettendo per generosità polemica, che il Gelato avesse opposto al Mazzonis un rifiuto nelle forme stesse dal Mazzonis spiegato, doveva la punizione per questo rifiuto giungere fino al licenziamento con perdita della cauzione, o doveva arrestarsi ad una multa di più o meno rilevante entità?

Perchè sarebbe comodo per i Mazzonis un articolo 7 interpretato nel senso che una minima mancanza in esso contemplata dà ai Mazzonis il diritto di licenziare un operaio su due piedi, privandolo anche di 8 giorni di paga. Le risparmio, signor Giudice, le logiche deduzioni che scaturirebbero, da questo modo d'intendere l'articolo 7, per un padrone senza scrupolo ed onestà...

Ma noi vogliamo essere generosi col Mazzonis: noi vogliamo riconoscergli il diritto di licenziare istantaneamente un operaio, coll'aggravante della perdita della cauzione, anche per la minima mancanza. Ma deve però il Mazzonis, per giustificarsi nel caso in contrasto, dimostrare che il rifiuto di lavoro vi fu da parte del Gelato. Cosa che certamente gli riuscirà un po' difficile.

« Fino a che punto l'operaio ha l'obbligo di ubbidire al padrone? »; o meglio: *« Entro quali limiti può e deve essere compreso il diritto del padrone a comandare? »*.

Perchè se questi limiti non esistessero, noi verremmo all'assurda conclusione che un uomo entrando in uno stabilimento perde la sua qualità di uomo per diventare un semplice schiavo nelle mani del padrone, che ha su di lui diritto di vita e di morte (e non adopero parole grosse, chè il diritto vantato dal Mazzonis di imporre al Gelato di lavorare tra le velenose esalazioni del cloro, pena la perdita del suo deposito ed un istantaneo licenziamento, equivale a quello di avvelenarlo lentamente senza il suo consenso se non vuol incorrere nelle succitate pene).

Questi limiti sono sanciti dal regolamento e dalla consuetudine.

Quando un operaio entra nuovo nello stabilimento di Pralafera, vi rimane in prova quindici giorni, durante i quali (ed al termine dei quali) il proprietario può licenziarlo su due piedi anche senza giustificazione, come pure può l'operaio licenziarsi nel medesimo modo. Dopo quindici giorni di prova, l'operaio entra, diciamo così, stabile nella fabbrica. Da quel momento nè egli può licenziarsi senza un preavviso di almeno otto giorni, nè può venire licenziato senza uguale preavviso (ricordi, signor Giudice Conciliatore, che l'operaio lascia abbasso la prima settimana di paga quale garanzia per il suo operato) a meno che egli incorra nelle sanzioni stabilite dall'articolo 7 del regolamento.

I quindici giorni di prova che vogliono dire per entrambi operaio e proprietario?

Per il proprietario essi servono come garanzia che l'operaio è capace di disimpegnare le mansioni per cui è stato assunto; per l'operaio che il lavoro a cui egli è addetto è di sua competenza e di suo gradimento.

(In nessun altro modo si può assolutamente comprendere il motivo dei 15 giorni di prova).

PICCOLA POSTA

Palermo Giordano avv. Attendiamo sempre vostra risposta affare reclamo - *S. Gioria* Amprimo sp. L. 3, - *Tonengo* Grua L. 0,75 - *Terrazza* Dom[illegible] chela L. 1,50 - *Condove* Selvo L. 3,

PRO «GRIDO»

Somma precedente	L. [illegible]
Torino - Barbotti Leonardo	» 1—
» Bonetto Lina rinnovando abb.	» 3—
Dal Fronte - M. G. salutando i compagni rimasti fedeli al Circolo Internazionale Soc. Torino	» 1—
Totale Lire	[illegible]

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

IL RE DEGLI SPUMANTI

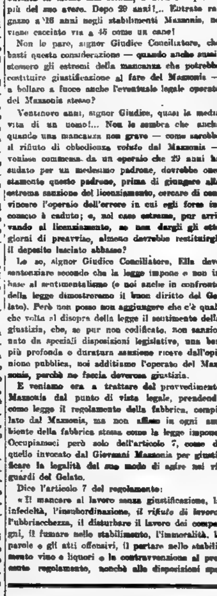

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il **VINO** con lo **SPUMANTE ROSSO ALPINO** (S. O. M.)

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro **Cent. 12**

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente in fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. [illegible] - per 50 litri L. [illegible]

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. [illegible] - per 50 litri L. [illegible]

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione

Esigere sempre la Marca Alpina

S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 6ª L. 0,30. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Quando gli affitti rincarano

Era fatale. Il carretto a mano che portava tutte le loro ricchezze se l'era, fino a quel punto, cavato senza gran danno. Il padre tirava fra le cinghie, la madre spingeva, il bambino, stretto fra due seggiole e seduto sopra un guanciale, frignava, e il carretto, fra uno sbalzo e l'altro, procedeva ad ogni modo. Qua e là aveva battuto forte contro l'orlo del marciapiede; allo svolto di una via aveva provato anche l'urto di un omnibus; ma tutto era finito con la paura. E il coperchio di una stufa che cade a terra e si spezza è un accidente del quale una massaia filosofa si consola dicendo: « Era tanto vecchio. Da qui a Novembre abbiamo tempo! »

Non si temeva che l'ingombro delle vetture. Avvenne quasi all'angolo del boulevard e del sobborgo Montmartre. Il carretto, il suo carico di mobili, il bambino e la pariglia di uomo e donna si stringevano, si facevano piccini piccini. Ma pare che non li trovino piccoli abbastanza, perchè mentre l'imponente massa di automobili che chiude loro la via, sputa loro addosso, per di dietro, un fumo soffocante, le carrozze che li fiancheggiano da ogni parte si stringono impulsivamente addosso a loro, come per toglierli la loro parte di sole. Il bambino si spaventa e impallidisce: l'uomo e la donna osservano con inquietudine la strada che sembra crescere intorno ad essi come un mare. Si direbbe che un uragano sollevi contro la loro impresa tutta Parigi, ove essi hanno forse il torto di andare a piedi. Per colmo di disgrazia, il carretto s' inchina un po' troppo. Scoppia una protesta che parte da un cocchiere rosso e beato sul suo alto seggio: « Ehi là! quella gente; bisognerebbe vedere di tener la destra ». Quella gente fa del suo meglio, e allora per poco non cade addosso a un cavallo che minaccia d'impennarsi. Allora sono grida, invettive. Nessuna cattiveria, in fondo; ma quanto basta perchè un uomo, sua moglie e il suo bambino si sentano alla disperazione. Eppure il padre sembra un buon cavallo d'uomo che tira la sua carretta, le sue ricchezze e la sua primogenitura con la passività di una forza eterna. Perchè « rompa » bisogna che gliene abbiano fatte di tutti i colori. Borbotta: « Non avrete la mia pelle, massa di... » Più eloquente, sua moglie s'arrabbia: « Bella idea che hai avuto di passare per di qua! » E lui, paziente: « O che bisognava traversare i Pirenei per andare da Montmartre a Plaisance? » (una parte della città molto fuori di mano) Lei ribatte più aspra: e il bambino, che non ne può più dalla paura, piange senza discrezione. Il padre li guarda a lungo, come vinto. « Trovate dunque che siamo troppo felici in questo momento che vi mettete a cantare tutti due? » Degli oziosi li hanno osservati, e, senza cattiveria, per giuoco, si mettono a dar loro la baia.

Il padre, nel suo imbarazzo cerca di dirigersi a destra. Quando si dice la disdetta! Il movimento che imprime così al carretto fa cadere qualche cosa che dà il suono di vetro spezzato. « Ah! dio mio! — grida la madre — il ritratto del piccino... Sai quel bell'ingrandimento.. » Un cavallo li segue e lo calpesta.

Un colpo di frusta parte dal boulevard. A quel segnale sonoro tutta la via si agita e si solleva; e la carretta il suo carico e i tiratori ondeggiano portati di qua e di là da un flusso irresistibile. Il padre, rassegnato dice: « Ci schiaccino anche noi e che la sia finita ».

* * *

Li ritrovai in una strada più calma dove la città li aveva rigettati. Dissi loro: « Io non sono un filantropo, ma sono un inquilino. E soltanto i proprietari di case sono i nemici. Venite a bere un bicchiere con me »

Bevemmo un bicchiere. E il padre parlò.

« Tutto questo, disse, è colpa del progresso. E i padroni di casa agiscono come se veramente ci entrassero per qualche cosa nel progresso. Sentirete: è di una semplicità da far ridere anche il mio ragazzo... Tre anni fa abitavamo alla Chapelle. Dicevamo: « Sarà comodo quando avremo il Metro » (il tram sotterraneo) L'abbiamo avuto. Subito le pigioni sono aumentate di metà... Non esagero..

« Allora si è dovuto sgomberare. Un giorno, nei paraggi dove abitavamo s'è aperta una stazione della linea Nord-Sud... il risultato non si è fatto aspettare: le pigioni come la nostra son salite da 300 a 500 franchi. Eppure i miei padroni di casa non c'entravano per nulla nel Metro, come nella Nord-Sud..

« Si è poi iniziato un servizio d'automobile. Otto giorni dopo, la portinaia ci dice: « L'amministratore vi manda a dire che vi aumenta la pigione di 50 franchi all'anno.. Se non vi accomoda... » Nossignore! non mi accomodava.. 50 franchi di più all' anno! Vale a dire che per incassare tre soldi (quindici centesimi) di più al giorno e perchè, adesso, un autobus passa davanti la sua casa, un signore non si perita di mettere tutta una famiglia sul lastrico La portinaia, ch'è una brava donna, mi disse: « Andate dal padrone con vostra moglie e il bambino. Forse, pregandolo... »

« No, ma domando, io, pregare, perchè abbia la bontà di accettare che io gli paghi puntualmente la pigione?

« Perchè pago puntualmente, sapete... Gli ho scritto, si signore.. Non molto, ma una lettera coi fiocchi: « Signore — gli ho scritto — se anche siete ricco, non v'invidio... Se avevate assolutamente bisogno di tre soldi di più al giorno, dovevate domandarli alla vostra governante che dev'essere una gran brava donna, poichè voi siete una bestia..

La moglie si arrischiò a dire:

« Gran che ci hai guadagnato. Forse sarebbe stato meglio... » Non terminò, perchè lui s'arrabbiava: « Sei come tutte le donne tu. Senza un poco di carattere! »

Poi si calmò: « E adesso si va a Plaisance, in una strada dove non vogliono abitare nemmeno i gatti. Forse il progresso non verrà a cercarci fin là... A meno che non mettano una stazione d'areoplani nei terreni vicini alla nostra casa, non so che pretesto troverebbe il proprietario per aumentarci la pigione. Io sono stanco e stufo di lasciare i miei ultimi mobili per la strada. Al primo sgombro faccio il mio letto in piazza della Concordia. Si vedrà se un francese nella Repubblica, ha diritto alla casa ».

E riattaccandosi al carretto, concluse: « Avevamo per trecento franchi di mobili, comperati in occasione del nostro matrimonio. Ora non ce ne dareste venti per quello che ci avanza. E' vero che abbiamo il bambino di più. Ma che importa? Viva la Francia prima di tutto, non è vero?... »

GIORGIO PIOCH.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
D'ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare diretamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampa e, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 104 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antico,
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO Corso Regina Margherita, 8
Telefono 17-40.
In casa dalle ore 13 alle ore 15

imballaggi e spedizioni d'ogni genere - vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 637 — Sabato, 7 Ottobre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: ITALIA: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La protesta del Papa e la polemica clerico-liberali

DISPIACERI IN FAMIGLIA

La sacra famiglia clerico-conservatrice ha qualche dispiacere. L'idilliaco « ménage » è minacciato da gravi dissapori. C'è delle nuvole gravide di tempesta.

Santa Madre Chiesa diventa sempre più tirannica. La mandria libero-modero-patriottarda ha bisogno di ricoverarsi nell'ovile. E' l'ultimo ripostiglio più sicuro che le resta per salvarsi dall'invasione socialista. Per varcarne la soglia, la consorteria liberale non ha mai tentennato nel subire umiliazioni e rinunce. E Santa Madre Chiesa non ha mai concesso i suoi ambiti favori senza vedere i fieri liberali strisciare ai suoi piedi.

Il legame era strozzinesco ma i liberali avrebbero sopportato anche di peggio per conservare il loro dominio. Santa Madre Chiesa li teneva al guinzaglio e li ripagava a volte con qualche pedata. E i liberali sopportavano con rassegnazione più che cristiana.

Alla vigilia della guerra il contegno della Chiesa rappresentava un'incognita preoccupante per il Governo. La Chiesa era per la neutralità e per una neutralità profondamente austrofila. Il bigotto Salandra era tremebondo. Sembra che per accaparrarsi un po' di favore nel campo cattolico sia arrivato a promettere che il Papa avrebbe potuto partecipare al futuro Congresso della Pace senza incontrare opposizioni da parte dell'Italia. Certo nell'improvviso « revirement » del neutralismo cattolico ci devono entrare delle ragioni che non hanno nulla a che fare col sentimento patriottico. Se infatti — prima della guerra — l'amore della patria induceva a considerare la guerra come un'irreparabile errore, lo stesso amore di patria — se c'è e se è sincero e sentito — non può capovolgere i sentimenti da un istante all'altro fino al punto di approvare e difendere un atto che prima si voleva impedire ad ogni costo.

La neutralità cattolica — basata unicamente sulla necessità di non pregiudicare gli affari del Vaticano — rimase negli atti ufficiali della diplomazia papalina, nell'Osservatore Romano, nell'Unità Cattolica e nele prediche di qualche parroco ostinato. I quotidiani del trust e la maggioranza dei cattolici — coi pezzi grossi in testa, dei vescovi e dei cardinali non esclusi — divennero fautori della guerra.

Era un servizio segnalato quello che i cattolici rendevano ai liberali italiani. Le concessioni larghissime date ai cappellani militari e alle suore negli ospedali per la cristianizzazione dei soldati non potevano costituire un sufficente compenso. I cattolici sanno farsi pagare a tempo e non abbandonano i loro crediti. Ma intanto i dirigenti liberali respiravano. Meda era pure stato neutralista eppure non aveva rifiutato di entrare nel gabinetto nazionale e di tenere dei discorsi infiammati di patriottismo. Che cosa c'era ancora da temere?

Sul conto di Sua Santità circolavano delle indiscrezioni che lo facevano passare come un campione di italianità. La politica della Santa Sede ha le sue esigenze e il Papa deve adattarsi per far piacere allo Spirito Santo ma in fondo Della Chiesa era italiano. Un suo suo nipote si batteva nell'esercito con la sua apostolica benedizione. Che cosa si voleva di più esplicito per concludere che Benedetto XV augurava la vittoria dell'Italia?—

Ma Benedetto XV ha fatto la sua protesta per l'espropriazione di Palazzo Venezia, dove risiedeva l'ambasciatore austriaco presso il Vaticano, e i capponi dell'italico liberalismo strillano in coro. Massoni e filoclericali, democratici e conservatori sono d'accordo nel dire — con parole e con toni diversi — che quella del Papa è un'austriacata bella e buona. La sua protesta è un servizio gradito a Francesco Giuseppe e un'affronto all'Italia. E in verità non hanno mica torto.

Se noi fossimo dei fautori della guerra e dei monarchici, non avremmo nessun riguardo per l'erede di San Pietro. Si mettono bene in carcere i socialisti che pure si limitano in nome dei loro ideali di internazionalismo di classe a invocare la pace! Ebbene, il Papa, che si dimostra così sfacciatamente austriacante non potendo rinchiuderlo a Regina Coeli, si dovrebbe caricare su un « treno di lusso » e spedirlo a Francesco Giuseppe a grande velocità.

Invece i monarchici brontolano soltanto i loro giornali polemizzano sommessamente con l'organo papalino — più aspro e sprezzante del solito.

Santa Madre Chiesa sa che i suoi avversari sono disossati: sa che si faranno passare anche il bruciore di quest'ultimo schiaffo e torneranno a subire tutte le umiliazioni.

Anche il vescovo di Vercelli nominato nunzio a Vienna — proprio mentre i giornali liberali si compiacevano della sua nomina esaltando i suoi sentimenti di italianità, ha voluto infliggere un'umiliazione non meno grave ai fieri liberali. I giornali ricordavano i suoi precedenti rievocando le sue relazioni coi sovrani d'Italia. Il vescovo ha detto subito con somma sgarbatezza — di voler sgombrare il terreno di « precedenti pericolosi » e ha parlato dei suoi incontri coi « Savoia » come della relazione col suo lattivendolo.

Così — tra un'umiliazione e l'altra — Santa Madre Chiesa fa sentire incessantemente la sua padronanza e ricorda le ipoteche accese sul liberalismo italiano che ha la sua sede naturale a Canossa.

E i liberali masticano amaro ma piegano le ginocchia piene di croste a forza di stare a contatto col terreno e chinano la testa.

Quelli che ostentano un po' d'amor proprio e parlano di riscossa in confronto del Vaticano, dimenticano che almeno 350 deputati italiani rimarrebbero trombati senza i voti dei clericali e che le masse contadine e industriali di plaghe numerose susciterebbero battaglie formidabili contro i padroni se non le imbrigliassero i preti.

La situazione non è lieta per il liberalismo ma è confortante per noi.

Più i dispiaceri aumentano nella malfamata famiglia e più diventa ineluttabile la nostra vittoria contro tutti i nemici del proletariato!

La guerra e i suoi " fini „

Sentimento e socialismo

Veramente avrei dovuto intitolare questo articolo « Sentimentalismo e Socialismo » perchè queste due cose — sentimento e sentimentalismo — sebbene affini nel nome esprimono, alle volte, uno stato d'animo diametralmente opposto.

Ma vediamo di spiegarci meglio.

Come si sa, il nostro partito ha fatto suo il motto di.. pace: nè vinti, nè vincitori. Tale motto non ha piaciuto, naturalmente, ai nostri avversari, come pure ha scontentato qualche nostro compagno semiinterventista. Lasciamo stare per il momento gli avversari ed occupiamoci invece di codesti nostri compagni.

Ma come! — essi dicono — nè vinti, nè vincitori! Ma si deve adunque fare una guerra tanto orribile e sanguinosa per poi lasciare che le cose rimangano come prima? Ma nessuna sanzione devono dunque avere gli oltraggiatori del Belgio innocente? Dove se ne va, allora, il principio della virtù ed il rispetto al diritto delle genti? No, no, è interesse di tutti, anche dal nostro punto di vista socialista, che gli imperi centrali, responsabili principali di questa guerra immane, siano puniti come si meritano e che il Belgio venga ricostrutto a spese della Germania. Altrimenti sarebbe una mostruosità!

Ora noi conosciamo alcuni di codesti bravi compagni e sappiamo che in essi è sovente il sentimento quello che parla, quello che con tanto calore talora si esprime. Però questa volta — se lo consentano questi bravi nostri amici — invece del sentimento parla in essi il sentimentalismo.

Tutti noi — che siamo uomini di sentimento appunto perchè siamo dei convinti socialisti — abbiamo deplorato che governi e militarismo abbiano spesso così scarso il senso del dovere e il sentimento dell'onore i quali, a parole, ne costituiscono il patrimonio più sacro. Ed abbiamo deplorato, per l'onore della dignità umana, che governo e militarismo tedesco abbiano calpestato con tanta tracotante noncuranza tutte le leggi dell'onore allorquando hanno invaso il povero Belgio. Ma abbiamo atteso invano una immediata insurrezione punitiva di tutti i paesi neutrali contro la Germania violatrice del diritto delle genti e dei trattati internazionali. La borghesia neutrale ha continuato a fare tranquillamente i propri affari. Di qui, oltre a tutte le altre ragioni di principio — lo rammentino quei compagni — ebbe origine il nostro intransigente atteggiamento neutralista. A che pro, infatti, scaldarci tanto il fegato, noi internazionalisti, per un delitto che dovrebbe far insorgere come un sol uomo tutta quanta la borghesia europea et ultra se questa fosse mossa da qualche sincera idealità?

Ma appunto per questo, obbiettano quei compagni: se la borghesia dimostra di essere insensibile non lo dobbiamo essere noi che siamo degli idealisti e dei novatori. Si tratta anche qui di solidarietà internazionale e perciò non dobbiamo mostrarci insensibili ai dolori del povero Belgio.

Verissimo: non dobbiamo mostrarci insensibili ai dolori del povero Belgio, come del resto a quelli di nessuno. Ma da questo fino ad [illegible] che dobbiamo lottare e farci propugnatori di una lotta ad oltranza, di una lotta che debba cessare fino a che gli aggressori del Belgio non siano distrutti, ci corre un abisso.

Non bisogna dimenticare che se il nostro partito, nella sua immensa maggioranza, è stato contrario alla guerra, lo è stato *principalmente* perchè non ha mai ammesso che la guerra sia capace di risolvere nessuno dei grandi problemi umani, politici e sociali. Per questo siamo stati e siamo degli antimilitaristi e degli internazionalisti convinti. Chè se al militarismo avessimo aggiustato qualsiasi fede, la nostra opposizione ad esso in tempo di pace, ed alla guerra in tempo di... guerra, sarebbe stata un nonsenso. Perciò quando noi diciamo di desiderare una soluzione della guerra che non lasci sul campo nessuno dei contendenti completamente prostrato e schiacciato, non facciamo che riaffermare la nostra incrollabile fede nelle nostre idealità e non facciamo che auspicare *alla sola pace che sia effettivamente durevole*, quella pace scaturita da una guerra che nulla avrà risolto e che nessuno vorrà più fare.

Una pace diversa da quella che noi auspichiamo, non potrebbe non lasciare una lunga caterva di rancori e di odi pronubi di altre guerre a più o meno breve scadenza. Non è umanamente presumibile che un popolo vinto ed umiliato non maturi propositi di rappresaglia e di vendetta, i quali ci costringerebbero a riprendere le armi quando a quel popolo sembri giunto il momento opportuno di tentare la sua riscossa.

Ora un partito socialista che fondi sulla efficacia della guerra — sia pure la guerra punitiva — i principii della giustizia internazionale non è più un partito socialista, ma appena un partito bugiardamente democratico. Ad altri mezzi, che non siano quelli distruttori della guerra, chiede il partito socialista la restaurazione dei diritto delle genti, della libertà dei popoli e della giustizia internazionale.

Non so se sono riuscito ad esprimermi con sufficiente chiarezza e se sono del pari riuscito a sfuggire alle cesoie di madama Anastasia. Anche nella seconda ipotesi sarei fortunato, sempre che la censura sia tanto intelligente da capire che è questa la sola collaborazione che noi, socialisti intransigenti, possiamo dare al governo in guerra, il quale ha pure bisogno di sapere quale sia il pensiero di una parte non indifferente del popolo italiano.

In quanto alla restaurazione del povero Belgio, non pensino codesti nostri compagni che essa avverrà ugualmente anche attraverso alla soluzione da noi vagheggiata, giacchè è implicito — non occorre essere delle aquile per capirlo — che essa non potrà darci quella cotal pace germanica che tanto spaventa i nostri amici. Anche colla nostra deprecata soluzione riteniamo sia possibilissimo indurre la Germania non vittoriosa a indennizzare equamente il Belgio calpestato. Altrimenti, a che cosa servirebbe la signora diplomazia?

Si guardino, dunque, i nostri compagni di non cadere dal sano e schietto sentimento, che è una delle glorie più pure del genere umano e particolarmente di noi socialisti, in quella sua deformazione morbosa che è il sentimentalismo e che ci può portare a considerare i più grandi e gravi problemi sociali dello stesso angolo visuale con cui li considera quella borghesia contro la quale noi siamo insorti in nome dei diritti e degli interessi supremi ed insorcelibili di tutta quanta l'umanità!

A. De Giovann[illegible]

Figure e figuri

Il comm. Ferraris e il suo cuore

Il comm. Dante Ferraris è in polemica col senatore Frassati e con l'on. Grosso-Campana.

Il presidente della Lega industriale difende a spada tratta quegli industriali che coi profitti realizzati in conseguenza della guerra hanno aumentato il capitale delle rispettive aziende.

Difendendo i colleghi industriali il comm. Ferraris difende specialmente sè stesso. Infatti l'azienda che ha iniziato il sistema è precisamente la « Fiat » della quale il commendatore Ferraris è sindaco. Di una delle « Fiat » - la San Giorgio » è anzi presidente del Consiglio di Amministrazione.

Nella sua difesa il comm. Ferraris sfodera insistentemente questo argomento: Gli industriali hanno fatto semplicemente quello che il Governo li ha autorizzati a fare.

Siamo giusti. Hanno fatto anche di più. Infatti il governo li ha pagati bene e ha loro concesso di arricchire ma essi lo hanno anche imbrogliato in non poche occasioni.

E in verità l'imbrogliare non avrebbe dovuto esere permesso.

Ma io non voglio entrare nella polemica. Mi accontento di pigliare la chiusa dell'ultima risposta del commendatore. Vale la pena di riprodurla integralmente.

« Quando di fronte alle mie ragioni, che devono necessariamente far capo a considerazioni economiche, si ricorda il sangue versato dai nostri valorosi soldati e le lacrime delle loro famiglie, al ragionamento freddo della mente subentra quello del cuore, ed allora anch'io non mi preoccupo più nè del presente nè dell'avvenire della nostra industria, e vado ancora al di là di quanto vanno i miei onorevoli contraddittori, e dico: diamo a chi ha tutto sacrificato per noi, diamo alle loro famiglie non solo quanto proviene dall'industria, ma tutto quanto proviene dal Paese sotto ogni forma e da qualsiasi parte ».

E' meraviglioso che il cuore del comm. Ferraris si commuova. Generalmente gli industriali l'hanno di pietra pomice il cuore. Se dovessero infatti preoccuparsi dei dolori che costano le loro ricchezze, sfrutterebbero meno e sarebbero anche meno avidi.

Ma il cuore del comm. Ferraris si vede che è diverso da quello degli altri. Non ha perduto la capacità di commuoversi.

Ebbene, poichè si è commosso fino al punto di fargli dire di essere disposto a devolvere tutto quanto proviene dall'industria, facciamo pure qualche calcolo e qualche proposta al comm. Ferraris.

Nel 1915 come Sindaco della Fiat il comm. Ferraris ha intascato appena 165 mila lire. Questo è l'unico suo stipendio che si conosce. Gli altri si posono calcolare in proporzione. Il comm. Ferraris oltre che sindaco della Fiat è presidente della San Giorgio, consigliere delegato della Proiettili e delle Officine Diatto e ha lo zampino in altre numerose aziende in città e fuori. A calcolare a mezzo milione il suo guadagno annuo si rimane ancora al disotto della cifra vera. Ma l'eccedenza glie la regaliamo per i suoi minuti piaceri.

Restiamo al mezzo milione. Lasciamogli 100 mila lire per le spese necessarie alla famiglia. Non può mica lamentarsi. E le altre 400 mila lire, che provengono dall'industria, le versi a favore delle famiglie di quelli che si fanno ammazzare per la patria.

Poichè il suo cuore si è commosso...

[illegible]

Riego Tupin, già direttore della defunta Patria, querelato dall'on. Bevione per diffamazione ha ingoiato il « rospo » senza neppur aiutarle la difficile digestione col Marsala. Aveva accusato Bevione di avere sparlato della guerra come un « parecchista » qualunque e si è rimangiata l'accusa. La sua ritrattazione è tanto più grave, dal punto di vista giornalistico, in quanto all'annuncio della querela il giornale di Tupin aveva ostentato una sicurezza meravigliosa. Ma Tupin non ci patisce per così poco. Deve avere lo stomaco buono.

Ma l'on. Bevione, malgrado le accuse di Tupin e la ritrattazione assoluta del suo diffamatore, non cessa di rimanere politicamente il ciarlatano più insigne che vanti Montecitorio.

La sua vita politica e giornalistica è tutta un fenomeno.

Non ricordiamo tutte le menzogne e le gonfiature inerenti all'impresa libica. Non una sola delle sue affermazioni è risultata corrispondente al vero. Non una delle sue rosee previsioni si è avverata.

Rimaniamo pure soltanto alla sua opera di deputato. Scoppiata la conflagrazione europea l'on. Bevione pubblicava sull'Idea Nazionale un articolo in difesa della neutralità. Quache tempo dopo diventava in una serie di articoli sulla Stampa favorevole alla gueia contro l'Austria ma non contro la Germania. La sua condotta politica nei riguardi della guerra fu poi così poco equivoca che il Gruppo Nazionalista dovette decidersi a metterlo fuori dei suoi ranghi e la Idea Nazionale dovette recisamente sconfessarlo. Tra il gruppo nazionalista e la Stampa diede allora la preferenza alla Stampa. Solo qualche mese dopo, quando gli parve tramontata la potenza di Giolitti, si decise ad abbandonare la Stampa per passare dopo non molto tempo alla Gazzetta del popolo come corrispondente politico da Roma.

Al suo posto attuale l'on. Bevione rappresenta senza dubbio la... coerenza. Infatti egli è stato eletto specialmente con l'appoggio del Momento e coi voti dei clericali, si è dichiarato in periodo elettorale quasi nazionalista e anti-massone. Non è dunque una prova di impareggiabile coerenza l'essere finito al posto di corrispondente politico da Roma di un giornale notoriamente legato alla massoneria e avverso agli accordi con i clericali e con i nazionalisti?

Le ritrattazioni di Tupin non gli levano tutte queste macchie e l'on. Bevione rimane politicamente un bel campione di ciarlatanismo.

l'ex.

Discorsi

La guerra non ha ucciso la retorica.

L'oratoria dei ministri più in vista è sempre in esercizio. Ogni paese belligerante ha dei ministri che parlano di frequente e uno almeno fra tutti che parla una volta tanto con solennità. Naturalmente il tema dei grandi discorsi che a volte si sciorinano in Parlamento e a volte fuori, è sempre lo stesso: le responsabilità della guerra, l'andamento della guerra, i fini e la fine della guerra.

Le responsabilità della guerra — per gli oratori dell'Intesa — spettano all'Austria in buona parte, ma le responsabilità maggiori sono della Germania che ha sempre soffiato nel bellico fuoco dell'alleata.

Per gli oratori dell'Austria, dell'Ungheria e della Germania le responsabilità vanno iniquamente divise tra la Serbia che ha fatto assassinare l'Arciduca, la Russia che ha avuto fretta di mobilitare e l'Inghilterra che aspettava con ansia la prima occasione propizia per aizzare tutte le potenze piccole e grandi contro la Germania.

L'andamento della guerra è favorevole o sfavorevole a seconda del governo di cui l'oratore fa parte. Se parla Bethmann-Hollwegg è la Germania che vince. Se parla Lloyd George vince naturalmente l'Inghilterra.

La fine della guerra — se parla Briand — avverrà quando il Belgio e la Serbia saranno ricostituite, quando le terre di Francia invase dai tedeschi saranno liberate, quando tutte le piccole nazionalità saranno rivendicate e quando la causa della libertà e della giustizia avrà trionfato. Se parla Lloyd George si avrà quando il militarismo germanico sarà distrutto e gli imperi centrali schiacciati. Se parla Bethmann-Hollwegg si avrà quando sarà conquistata la libertà dei mari e assicurato il diritto all'espansione tedesca. E se infine parla Paolino Boselli si avrà quando le terre irredente saranno nostre e noi avremo pure conquistato altre colonie in Asia che siano fruttifere come l'Eritrea e la Libia.

Ogni discorso è accompagnato dallo stesso successo. In patria è riprodotto e commentato ditirambicamente. All'estero è lavorato dalla stampa fino al punto da diventare un documento di colpa e un sintomo di sconfitta. Qualche volta — per comodità polemica — alcune frasi vengono storpiate, oppure, meglio ancora, rifatte di sana pianta. Eppoi dilagano le furiose polemiche, gli scherni, le ingiurie, le condanne, le ven-[illegible]

E i soldati di tutte le patrie restano in trincea o corrono sotto le vampe di fuoco e le grandinate di piombo!

La conferenza dell'on. Caroti sul " caso Tresca „

Lotta di classe al di qua e al di là dell'oceano

Causa la tirannia dello spazio, l'Avanti non ha potuto pubblicare che un brevissimo sunto della conferenza che Arturo Caroti tenne a Borgo S. Paolo. Crediamo che il dare qualche nota più esteso a quei riguardo sia far cosa grata ai com-[illegible]

Dinanzi ad una folla enorme di intervenuti, che gremivano sabato sera il simpatico salone della Casa socialista di Borgo S. Paolo, il compagno on. Arturo Caroti ha parlato per oltre due ore, seguito attentamente dall'uditorio che alle sue parole calde di convinto, di entusiasta, si convinceva, si entusiasmava, minutamente spiegando il modo tragico con cui, in America, si svolge la lotta di classe.

Apre il comizio il compagno Gilio Cattaneo, segretario della casa.

E' strano il fatto — dice — che tutte le volte che qui ci riuniamo si debba ricordare qualche compagno colpito dalla reazione che inferocisce. Ieri erano i condannati per il comizio pro Carlo Tresca, oggi i 104 arrestati del 21 settembre, i condannati di Trino di venerdì fra cui i carissimi Maria Giudice e Umberto Terracini. Sicuro interprete del profondo sentimento di tutti noi invio alle vittime politiche i saluti solidali del circolo di Borgo San Paolo (*applausi*).

Una nuova salve d'applausi scoppia [illegible] sorge a parlare il deputato socialista di Firenze.

A Torino — dice — che le lusinghe avversarie non poterono far deviare dalla via maestra, in questi ultimi giorni la reazione ha voluto con più energia inferocire. Ma, malgrado la censura che s'è interessata per tutto coprire, la notizia degli arresti, delle condanne, delle perquisizioni va propagandosi, destando in tutto il proletariato italiano un vivo senso di simpatia e di ammirazione per i compagni torinesi.

Parecchi avevano dimenticato il sentimento della lotta di classe, ma, all'appello disperato degli organizzati americani per il pericolo gravante su Carlo Tresca, si sono ricordati che tale senso esiste, ed esiste più che mai oggi. Si diceva che quella della lotta di classe era una delle tante storielle inventate dai socialisti, che in tempi di pace si poteva pensare ad una lotta fra le varie classi, lotta che doveva però cessare di fronte ai supremi interessi nazionali. Invece questa lotta esiste sempre. Anzi una delle tante cause dello scoppio della guerra è appunto la lotta di classe.

[illegible]

Noi, in Italia specialmente, s'è sempre creduto di vivere in regime democratico. Ma sta di fatto che regime democratico non esiste in Europa. Tutte le nazioni hanno in verità attraversato un istante di democrazia, dalla rivoluzione francese sino alle ultime manifestazioni rivoluzionarie borghesi. Noi ci illudiamo di vivere in regime democratico perchè abbiamo il suffragio universale, ma questo, in fondo in fondo, è una corbellatura.

Con un milione di voti, 50 deputati — un decimo della totalità — entrano alla Camera, propongono una legge se si può misurare colla misura di 1000. La Camera approvandola la riduce a 100, il Senato a 50, il Governo a 25, la polizia applicandola a 1.

I detentori del capitale, i grandi industriali, i grandi commercianti, i banchieri, si sono alleati per meglio difendere i loro interessi. L'alto capitale è [illegible] alleato con l'alta aristocrazia e con l'alto clero detiene tutti i poteri, tutto insomma nelle sue mani.

Quando è scoppiata la guerra europea noi sappiamo che nella Germania i capitalisti di guerra non ne volevano sapere, che in Italia il proletariato era antiguerraiolo e così pure — per citare una nazione delle ultime intervenute — in Romania. E, se la maggioranza era contraria, cosa fu a provocare la conflagrazione se non l'influenza, il potere di questi gruppi? Possegono le banche, possegono la scuola, l'alta scuola: quella che modella i cervelli che dovranno modellare gli altri cervelli; posseggono la stampa che è il cervello della maggioranza delle popolazioni.

Noi abbiamo veduto, in questi ultimi anni, sostenersi un'infinità di guerre coloniali. Le popolazioni non le volevano, ma le volevano i grandi commercianti, gli industriali siderurgici, le compagnie di navigazione. Questi gruppi cominciano a far pressione presso gli amici del governo. Col pretesto di portare la civiltà si comincia col creare industrie, costruire scuole, aprire commerci, uffici di posta, telegrafi, strade ferrate — tutto a spese della nazione colonizzatrice —e si finisce, per difendere tutte queste proprietà, coll'inviare gli eserciti. Di qui si aprono le ostilità.

Gli industriali siderurgici più di tutti subiscono il fenomeno della sopraproduzione. Ora questi articoli prodotti in più della richiesta debbono ben essere smerciati. Per un più grande interesse il siderurgico deve schiacciare il concorrente. E la guerra è uno dei mezzi più spicci, e quindi più usati.

La lotta di classe

Ma una delle ragioni della guerra è la lotta di classe. Prendiamo ad esempio la Germania. Quivi l'organizzazione tanto economica che politica, metteva in serio pericolo tutto questo sciame di reucci e granducucci che gravitano il proletariato tedesco.

Da una parte il movimento conquistava — in politica — un'infinità di comuni, di amministrazioni pubbliche e riusciva — nelle ultime elezioni — a mandare 100 deputati al Parlamento; allato, nel campo economico, le organizzazioni, i sindacati andavano acquistando una potenza enorme. Non si sapeva più come ostacolare il movimento. Bisognava far credere che tutte le libertà conquistate potevano di colpo scomparire a causa dell'invasione slava. I giornali tutti avevano ben preparato l'opinione. I compagni tedeschi hanno creduto nel tradimento dei compagni dell'Internazionale, quando i giornali hanno dato l'annuncio che francesi, inglesi, russi invadevano il territorio nazionale.

Noi italiani, specialmente, non abbiamo il diritto di giudicare e condannare i socialisti tedeschi. Perchè, senza motivo alcuno di possibile invasione araba, s'è sbarcato a portare la « civiltà » in Libia.

Qui in Europa abbiamo insomma — tutti gli indifferenti — il proletariato compatto, che lotta contro la borghesia.

[illegible]

Può parere a noi che siamo in America, in questo immenso paese ove, veridente, vive una popolazione di cento milioni d'abitanti, tutto si debba svolgere coll'ammalamento: invece è ben diverso. Qui abbiamo veramente una plutocrazia, la oligarchia del dollaro. E questa ha forza di imporre la propria volontà al proletariato. Parrebbe logico che il proletariato rispondesse lanciandosi unito, contro questa argirocrazia. Invece no. Perchè? I primi immigrati inglesi, norvegesi, svedesi, anglosassoni insomma, han trovato modo di andare d'accordo per l'affinità sia della lingua sia dei costumi. Il lavoro abbondava. Ma [illegible] quando, allettati dagli agenti delle compagnie, a mille, a centinaia di migliaia, a milioni cominciarono a trarre là gli europei del bacino mediterraneo: spagnoli, francesi, italiani, ebrei della Polonia, greci, tutto cambiò. Tutta questa gente avvezza a campar male la vita, che si accontentava lavorando, di non esser lasciata morir di fame, offriva agli industriali alla metà delle tariffe normali, lavorando come matti dall'alba al tramonto. Allora le tariffe cominciarono a decrescere, la ricerca della mano d'opera si fece più rara. Ma se l'immigrato, abituato a star male sotto tutti i rapporti, è ben felice di vivere meno peggio il lavoratore americano, all'incontro, abituato ad una certa agiatezza non può certo, passivamente, accettare una nuova peggiore regola di vita.

Ed ecco la ragione dell'odio intenso che gli americani hanno per gli immigrati. Ma per impedire un deprezzamento, per i salari, dei prodotti ecco industriali e operai indigeni alleati contro gli esotici. Ed ecco, da una parte, la plutocrazia onnipotente alleata con gli operai americani, dall'altra gli immigrati possidenti niun'altra forza che la propria miseria. Accade questo: Per lavorare bisogna essere organizzato, per organizzarsi occorre pagare tasse d'ammissione veramente favolose (in qualche luogo sino di 100 lire!) per un poverino tratto già là dalla fame e [illegible] cittadini americani. Si consideri che per poterlo essere necessitano almeno 5 anni di residenza. La miseria accresce quindi anzichè sparire per questi infelici. I lavori meno faticosi meglio retribuiti sono riservati ai cittadini, mentre che agli « intrusi » gli altri coi salari di pane e acqua. Altro grave danno è quello che gli immigrati capiscono poco e parlano quasi niente inglese, i loro giornali sono scritti in lingue sconosciute, o semi, gli americani che, conseguentemente, non li possono leggere. Sommiamo tutto e non sarà guari difficile comprendere:

di che lagrime grondi
e di che sangue

il fratello emigrato.

E l'esistenza che trascinano pari a quella di bruto li rende tali di ritornare tubercolotici. Hanno, è vero, rigonfio il portafoglio, ma vuoto [illegible] sinistro: avariati i polmoni.

I trust[illegible]

Abbiamo inoltre in America le alleanze fra i più importanti industriali allo scopo di evitare la concorrenza.

Per dare un'idea della potenza di queste organizzazioni basti dire che nel 1908 la unione del trust dell'acciaio, con quello del petrolio, portò la costituzione di una società con ben 158 [illegible] liardi di capitale (si tenga calcolo che la ricchezza complessiva italiana è calcolata in 75 miliardi, cioè meno della metà).

Altro: quando si calcolino tutti gli stipendi [illegible] onorari, gli appannaggi pagati in 25 anni [illegible] ne a tutti gli imperatori, presidenti, re e principi che stanno in groppa ai popoli come le pul[illegible]

ai crusi, ti co del l'acciaio, le serpenti — tutti uni... e ... — ai dai milioni.

I ... ... entrarono ... tutto come carne, del grano e della carta. ... ... la paurosa di tutte della vita e del cervello dell'America. Padrone delle ferrovie, delle banche, delle scuole. Il giornale negli Stati Uniti non è che un ... per la parte politica abbiamo le riviste. Quando il trust della carta entrò nell'alleanza accadde questo curioso fatto. A tutti i giornali, indebitati fin sopra i titoli verso le cartiere, si fece questo discorsetto: Se voi ci lascerete in pace: bene, se tenterete di seccarci noi presenteremo le cambiali e vi faremo fallire. E tutti abbassaron i ... ...

Per metter fuori di combattimento i concorrenti si ricorre sovente a dei mezzi assolutamente ... Un aneddoto. Un impiegato della Compagnia per il Petrolio ebbe un'idea geniale. In luogo di usare di recipienti per il trasporto del petrolio dalle sorgenti alle stazioni si pensò di creare addirittura dei canali sotterranei. Nel Kansas e nel Texas accadde che si scoprirono molte sorgenti del prezioso liquido. Una compagnia si creò subito per lo sfruttamento. Ma presto vere bande di briganti invasero i territori. Erano armati di uno speciale congegno con cui potevano rompere i tubi conduttori spargendone il petrolio contenuto. Si ricorse alla polizia, ma mai niente si seppe. Fu il re del petrolio che agli ultimi istanti prima di morire, confessò essere stato lui ad assoldare quei malfattori per toglier di mezzo l'avversario.

Nei paesi minerari si verifica questo fatto. Le case in cui abitano i lavoratori sono di proprietà della compagnia, agli uffici postali e telegrafici sono preposti impiegati della medesima, i magazzini alimentari esercitati da questa, il prete che officia sempre stipendiato da lei.

Quando l'operaio non compera al magazzino della compagnia questa lo sfratta, all'ufficio di posta si trova modo di aprire la corrispondenza, nel paese si può sapere tutto quanto succede nelle case. La compagnia può essere informata di tutto. Stipendia poi le spie, numerosissime, infiltrate e acconsentite agli operai ed ha creato un degno corpo di polizia: dei «gunmen».

Quest'istituzione esiste per ora soltanto negli Stati Uniti nord-americani. Fu ideata dai plutocrati e sancita dal Governo della «libera repubblica» stellata. Essi sono i «poliziotti privati», i «bravi» dei vari potenti «trustmen»; sono agenti provocatori che hanno il mandato tacito di provocare eccidi per reprimere nel sangue le agitazioni proletarie e gli scioperi troppo tenaci, con conseguente arresto e la probabile esecuzione degli organizzatori molesti alle eriche trustaiole. Questa guardia d'onore del capitale commette delitti nauditi, portando la strage non solo fra gli scioperanti ma anche fra le donne, i vecchi ed i fanciulli. Le loro gesta furono note in Europa all'epoca dell'agitazione pro Ettor e Giovannitti, la cui incarcerazione fu dovuta appunto alle provocazioni da essi compiute.

La loro ferocia

Per dare una pallida idea della ferocia di questa accozzaglia di mastodonti ecco un breve episodio: Stanchi di tante vessazioni un bel giorno gli operai d'una miniera si posero in isciopero. Sfrattati immediatamente, il Sindacato metallurgico inviò loro sollecitamente convogli di tende e di ..., i ... furono rialzati e per qualche ... tutto proseguì tranquillo. Una mattina si vide avanzare nella pianura — la via ferrata era per di più vicinissima all'accampamento — un treno blindato armato di cannoni e di mitragliatrici, montato dai «gunmen» e comandato da un ispettore della compagnia. Giunto all'altezza delle baracche questi ordina il fuoco, conclusione: centinaia di morti e feriti, in maggioranza donne e ragazzini. Ed io — esclama l'oratore — ebbi in mano la bambola della figlia di uno scioperante, bambola mutilata dalla pallottola che spaccò il cuore alla ragazzina, tenera di otto anni, che con lei giuocava.

Anche politicamente l'alleanza dei trust impera. Il sindaco, il capo di polizia, lo sceriffo, i giudici vengono nominati sotto sua designazione.

E questi poveri immigrati, sfruttati, spogliati d'ogni diritto, abbandonati, non hanno altra arma che lo sciopero. Lo sciopero assume quasi sempre la forma della rivolta.

Effettivamente, in qualche regione, colla organizzazione di tutti i proletari, colla energia e intransigente lotta di classe s'è ottenuto molto. Sino al punto di far eleggere un minatore alla carica di sceriffo, così che, allorquando in uno sciopero i «gunmen», dopo avere inferocito sugli operai, son ricorsi alla sua autorità; egli, in luogo di punire i rivoltosi, ha mandato in galera gli sbirri brutali.

L'ultima agitazione

I lavoratori del Minnesota già avevano scioperato nel 1907, ma l'agitazione era fallita quasi completamente poichè il trust non aveva urgenza di minerali e preferiva perdere anche molto pur di vincere gli operai e costringerli alla sua mercede. Un nuovo sciopero si iniziò il 28 maggio, poichè le loro modestissime richieste non vennero accolte. Si richiedeva: otto ore di lavoro, abolizione del cottimo, pagamento quindicinale dei salari, soppressione del lavoro notturno nel solo sabato, abolizione del lavoro straordinario, salario minimo di tre dollari, riconoscimento dell'organizzazione di classe. In altri termini, le domande operaie si riducono al consueto postulato di tutte le lotte di lavoro: diminuzione di orario ed aumento di salario. E se si pensi che in un paese che osa proclamarsi il più civile del mondo vi siano degli uomini costretti ad un lavoro più gravoso e pericoloso quale quello dei minatori per un orario superiore ad otto ore e per una paga inferiore a tre dollari (quando è noto che in America per le speciali condizioni della vita sociale il dollaro ha lo stesso valore pratico della nostra lira) non può non reputarsi giusta e santa la causa dei minatori del Minnesota e quindi iniqua e criminosa la denegrazione alle umili domande di costoro del famigerato «Steel Trust», noto in America per la somma infamia di turpi vessazioni perpetrate in pregiudizio dei propri salariati. A ciò si aggiunga che nello attuale momento a cagione della conflagrazione europea l'industria siderurgica americana realizza guadagni incalcolabili e ben si comprenderà quanto bestialmente sopraffattrice sia la rapacità dei trustaioli del Minnesota.

I minatori hanno capito che questo è il momento propizio, di agitarsi per poter ottenere i miglioramenti indispensabili, dato l'enorme bisogno di materiale di ferro per la produzione d'armi a uso dei belligeranti europei. Così, ai primi di giugno s'inizia lo sciopero nei campi di Aurora e Biwabick. Due giorni dopo, mentre cortei di scioperanti partono da due paesi per ricongiungersi avviene un primo scontro con la polizia nel quale questa ha la peggio. Il giorno dopo un nuovo scontro fra «gunmen» armati in una automobile corazzata ed un picchetto di scioperanti: uno di questi Giovanni Allar è ucciso. Intanto sono arrivati gli organizzatori inviati dalla I. W. W. fra i quali è Carlo Tresca per cui merito precipuo lo sciopero si generalizza pronunciando al forte abbruzzese l'odio più intenso dello Steel-Trust il quale, alcuni giorni dopo, trovava modo di impadronirsi del Tresca e consegnarlo nelle carceri imbastendo contro di lui un processo che potrà terminare con la di lui impiccagione se il proletariato non saprà conquistargli la libertà.

Il 3 giugno, nel paese di Biwabick, quattro minatori e la moglie di uno di costoro stanno tranquillamente in casa quando il domicilio è invaso dai «gunmen» i quali con la violenza cercano di arrestarli. Fra i minatori e costoro si accende un conflitto nel quale la donna è gravemente ferita a randellate dal capo dei «gunmen», Dillon, il quale uccide anche con 5 revolverate un garzone accorso tal Ludvalla. Un minatore è rimasto ferito alle gambe, ma un suo compagno essendo riuscito a disarmare un poliziotto spara a sua volta uccidendo il birro Myron. I «gunmen» superstiti scappano e ritornano poi, rafforzati, per arrestare i ribelli. Lo stesso giorno Tresca si trovava successivamente a Higgen e poi a Grand Rapids unitamente ad un avvocato per affari legali, anzi, in quest'ultimo paese, si trovava per oltre due ore in arresto arbitrario. Tornava poi a Higgen dove apprendeva del tragico conflitto di Biwabick. Si noti che i paesi summenzionati son tutti lontani da 20 a 30 Km. da quest'ultimo. Da Higgen Tresca si reca a Virginia per consultarsi con altri organizzatori sul da farsi dopo l'eccidio quando la polizia irrompe nell'Albergo e l'arresta insieme agli altri organizzatori. Tresca è imputato, insieme ai minatori superstiti di Biwabick, compresa la moglie del padrone di casa, ed agli altri organizzatori, di omicidio di 1.o grado.

Carlo Tresca

E' Tresca è uno dei militi più avanzati del sovversivismo. Non è socialista, non è sindacalista, non è anarchico. E' un po' di tutto ciò, e uno spirito ribelle, nella cui anima si agita tutta la disperata passione del proletariato che vuole innalzarsi e che si trova schiacciato contro il suolo, sotto il ... d'oro e di ferro del capitalismo. E' un rivoluzionario sincero, audace, un magnetizzatore di folle, sempre pronto a saltare nel più fitto della mischia, allorchè i lavoratori si sollevano. I suoi arresti, i suoi processi non si contano più; non è bastato a fiaccarlo tutto il peso della legge; hanno tentato di sopprimerlo. Anni indietro a Pittsburg, cercarono segargli la gola. Ne la cavò con un taglio superficiale di cui gli è rimasta la cicatrice.

La plutocrazia americana lo teme, lo odia; farà di tutto per sopprimerlo. Il trust dell'acciaio è magna pars della plutocrazia americana. E' onnipotente nei paesi minerari, nel West Virginia donde trae il coke, e nel Minnesota e Michigan donde trae il minerale di ferro. Nel paese giallo (come chiamano la regione minerale degli Alti Laghi) i poteri costituiti sono controllati direttamente dallo «Steel-Trust». E' da prevedere che verrà fatta una scelta giudiziosa dei giurati. Unica speranza è che il processo si svolga in Duluth, nella capitale dello Stato. Ma anche se si svolgerà in quel centro urbano — il più grande dello Stato — le speranze saranno frustrate se una gigantesca agitazione, ancora più intensa di quella che salvò Ettor e Giovannitti, non giungerà ad influenzare l'opinione pubblica di Duluth in specie e degli Stati Uniti in genere.

I proletari d'America si sono messi all'opera con tutto lo zelo, l'impegno, l'amore, l'entusiasmo, la disperazione — direi — possibili ed immaginabili; in Europa il proletariato è colto, in un momento in cui non può esprimere pienamente o liberamente il suo parere, in cui ogni forma di agitazione per qualsiasi scopo che non sia quello che preme ai dominatori, gli è proibita, ma ciò non deve distoglierci dall'oprare.

Nella lotta terribile combattutta per la salvezza di Ettor e Giovannitti, occorre notare la grande parte ad essa presa dal Tresca stesso. Ma ora egli non può lottare per la sua... liberazione. Nessuno, in America può fare quel che Tresca ha fatto per i suoi due amici e compagni. Basti rammentare il grande corteo organizzato da lui che, forte di oltre 20.000 lavoratori si recò nei pressi delle prigioni dove erano incarcerati i due organizzatori degli operai addetti al Trust della lana, la vigilia del processo. Quella gigantesca manifestazione influì non poco sull'esito del processo. Ma ho già detto che le condizioni attuali sono diverse ed infinitamente più gravi.

Intanto i due nostri compagni erano degli americanizzati, mentre invece Tresca — pur residendo in America da dieci anni — è rimasto ostinatamente abruzzese.

Tresca è inviso indiziato alla plutocrazia americana. Vi è pure l'aggravante della località in cui dovrà svolgersi il processo. Ettor e Giovannitti vennero giudicati in Lawrence, presso Boston — l'Atene americana, lo Stato della Federazione nord-americana che tiene a passare per il più civile; — Carlo Tresca sarà invece giudicato nel Minnesota, lo Stato più a nord fra quelli centrali, Stato a popolazione scarsa in cui predomina l'elemento «fannaiuolo», ossia i, contadini-proprietari bigotti, testardi, retrogradi, avversi al socialismo, al sindacalismo, all'anarchismo, che essi ritengono usciti dall'inferno e che combattono con feroce accanimento.

E i nostri democratici?

Il codice americano stabilisce che l'omicidio di 1.o grado sia punito con la pena di morte mediante capestro, ma sotto speciale considerazione del giudice di commutarla in carcere a vita. E questa considerazione i democratici l'hanno sfruttata giungendo ad affermare che nel Minnesota non esiste pena di morte, più ancora: che Tresca non vive che nell'immaginazione dei cervelli riscaldati dei socialisti italiani.

Il fratello del povero Carlo, il buon Lelio si è rivolto piangente a S. E. Bissolati supplicandolo di sollecitare l'intervento di Sonnino. Sapete cosa ebbe il toupè di rispondere l'«ostensionato del fronte»? «Noi facciamo nulla perchè può darsi anche che Tresca sia pagato, per agitarsi, dai tedeschi».

Agitiamoci

I proletari scioperanti hanno ben risposto: — Anche se le compagnie concedono tutto il richiesto, noi non riprenderemo il lavoro se Tresca e gli altri organizzatori arrestati non verranno liberati!

Poco, o nulla, farà la diplomazia. Tocca al proletariato internazionale agitarsi, ben deciso ad impedire un omicidio — colpevole la plutocrazia che ... un ... ... mascherato sotto il clamide di democratico, vorrebbe legalizzare.

Speriamo che si possa oggi in America addivenire ad una fusione fra le due ali del proletariato. Mentre sempre più s'allontana la possibilità di realizzare il nostro sogno, le nostre speranze, in America tutto fa sperare in meglio. Quivi lontani i dubbi di ogni lotta continentale, noi potremo avere la lotta di classe che, sola, ci potrà portare ad una vera e propria rivoluzione apportatrice di pace. L'America sarà il sole che manderà — speriamolo — anche nella lontana Europa, oggi tutta sconvolta dall'infuriare della mischia, i suoi raggi benefattori.

La chiusa della bellissima conferenza è coronata da una ovazione che dura parecchi minuti.

Dopo poche parole d'adesione di Elvira Zocca per la Sezione socialista, il pubblico, fra cui numerosissime le donne, sfolla lentamente cantando i nostri inni.

A. V.

Pagato dai tedeschi!

Anche questa doveva capitare al nostro povero compagno Carlo Tresca vittima delle sinistre mene del capitalismo nord-americano: di sentirsi accusare di essere pagato dai tedeschi per capeggiare il movimento di quei poveri idioti che sono i minatori del Minnesota, insorti collo sciopero contro i vampiri del Trust dell'acciaio.

Ed è ben naturale. Lo Stato del Minnesota appartiene ala Confederazione degli Stati Uniti d'America: questi, anche pel tramite del trust dell'acciaio, forniscono armi e munizioni alla Intesa; lo sciopero paralizza in parte codesta produzione: ergo: gli scioperanti, e quindi anche coloro che li capeggiano, devono essere evidentemente pagati coi marchi tedeschi. Come vedete, questo ragionamento fila liscio come l'olio.

E coloro che lo fanno filare così sono, questa volta, due pezzi grossi, due uomini molto quotati presso il regio governo, del quale anzi fanno parte. Sono nientemeno che i due ministri Bissolati e Bonomi, due rinnegati del socialismo, i quali parlando col fratello del nostro Tresca ebbero appunto a dichiarare che la loro azione in favore del suo povero fratello era paralizzata dal sospetto che gravava sull'imputato, il sospetto di essere egli al soldo dei tedeschi.

Già, ci volevano proprio due carissimi ex per trovare una sì bella... trovata. Perchè solamente essi, che sanno per esperienza fatta qualche volta in corpore vili, come si creino e come si diffondino simili balorde e sozze calunnie potevano arrivare a tanto. Ma come sono carini e simpatici codesti nostri ex. Quando m'imbatto con qualcuno di essi mi sento sciogliere tutti i precordi dalla tenerezza. Come sei simpatico, to' caro.. mpuz.. paf, pataponf Che dio ti.. benedica! Non ci volevi che tu, nessuno all'infuori di te poteva pensare così... nobilmente. Nessuno meglio di te, che tanto hai tuonato contro la borghesia di cui negavi ogni alta idealità poteva giungere alla suprema infamia di diffamare il fratello lontano, colui che ha sempre portata viva nel cuore la fede che un giorno infiammava pure il tuo fatto ora di pietra e chiuso ad ogni voce di proletario dolore! Solamente chi ha premuto sul groppone dei miseri per innalzarsi ai più alti fastigi del potere poteva dar prova di tanta bassezza d'animo e di tanta lordura!

ROLANDO

L'azione socialista

Federazione Provinciale Socialista

Martedì 3 corrente il Comitato Provinciale ha deliberato di fissare la data del Congresso Provinciale pel giorno 22 andante.

Restano per tanto avvisate le Sezioni ed i gruppi autonomi, di provvedere per la nomina dei singoli rappresentanti, i quali, dovranno uniformarsi alle disposizioni emanate con apposita circolare.

Per quelle deliberazioni che credono prendere presentanti ripetiamo ancora attenersi i rappresentanti ripetiamo ancora l'ordine del giorno che dovrà discutersi: 1. Relazione morale e finanziaria (relatore Bosso e Sindaci); 2. Propaganda, organizzazione e stampa (relatori Zocca e Ricchiardi); 3. Situazione politica internazionale (relatore Barberis); 4. Azione dei consiglieri comunali socialisti per il caro viveri (relatore avv. Scalotta); 5. Rapporti tra Sezioni, Federazioni Collegiali e Provinciali (relatore Ricchiardi); 6. Varie.

Circolo Pozzo Strada

Domenica 15 corrente mese, ore 14,30 avrà luogo in questo Circolo l'inaugurazione del Ricreatorio Laico e del suo vessillo. Invitiamo quindi tutti i Circoli a parteciparvi con bandiera ed a volerci inviare la propria adesione. Sarà oratore del discorso d'inaugurazione il compagno on. Alessandro De Giovanni ed è assicurato l'intervento della Musica Internazionale operaia. Al prossimo numero daremo il programma dettagliato del programma della festa la quale si svolgerà in forma privata.

Casa socialista Borgo S. Paolo

Nei locali della Casa è convocata l'assemblea generale dei soci per martedi' 10 c. m. alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Presso la segreteria della Casa trovasi il bilancio trimestrale a disposizione di tutti i soci che intendessero prenderne visione.

Inviamo le nostre condoglianze alla famiglia del vecchio compagno

FELICE VAUTERO

morto in questi giorni, rimpianto dai socialisti torinesi memori tutti del suo passato di socialista combattivo e devoto.

La solidarietà del proletariato verso i compagni arrestati

Occupiamo questa settimana parecchie pagine del nostro *Grido*, eppure molte liste di sottoscrizione sono tuttora in attesa del loro turno per la pubblicazione.

Tutto ciò era previsto, mai un solo istante dubitammo sulla riuscita della sottoscrizione, miglior slancio di solidarietà non potevasi attendere. Sarà questo un ammonimento per le autorità tutorie?...

La massa proletaria torinese d'oggi è ancora quella del 17 maggio 1915; esultanti ne prendiamo atto. Continuino i compagni tutti nell'opera intrapresa: chi versa la scheda riempita, non si fermi, ne riprenda una seconda, una terza. Prepariamoci, oltre che a far fronte alle spese d'oggi, agli incidenti del domani.

La migliore protesta contro la reazione e la poliziottaglia consiste nella raccolta di oblazioni pro arrestati.

La Sottoscrizione

Somma precedente L. 736,05

Scheda N. 1613, Federazione del Libro Sezione Compositori 25,00

Scheda N. 1621, Sindacato Impiegati e [illegible] [illegible]

Scheda N. 1650, collettore Scarrone Luciano — Chiaberto, 0,50; Musso, 0,50; Auletto, 0,50; Maffeo, 0,50; Novello, 0,50; Rastello, 1; Rinaldi, 0,40; Della Morte, 0,50; Cerato, 0,50; Sangametti, 0,50; Anoernetto, 0,50; Donini, 0,50; Borro, 0,50; Curbia, 0,50; Margara, 0,50; Audisio, 0,50; Balocco, 0,50; Lambruschi, 0,50; Ferrero, 0,50; Boano, 0,50; Gioanetti, 0,50, Batuello, 0,50; Francia, 0,50; Martucci, 0,50; Boano S., 0,50; Cacciatori, 0,25; Bosso, 0,50; Monaco, 0,20; Crivello, 0,20; D'Amico, 0,50; Ostino, 0,50; Pogliani, 0,50; Vodovati, 1; Scartino, 0,20; Bertagnolio, 0,50; Sfriso, 0,50; Meletto, 0,50; Morgero, 0,50; Vittori, 0,50 19,05

Scheda N. 1655, collettore Malinverni — Cappelletto Paolo, 0,30; Ardimento, 0,25; Pogliano, 0,20; Baudino, 0,20; Marnetto, 0,20; Carelli, 0,20; Rustichelli, 0,20; Fusso Eugenio, 0,20; Carelli, 0,20; Nepote Vincenzo, 0,20; Rivoira, 0,20; Sala, 0,20; Vacchero, 0,20; Quaglietti, 0,20; Simonetta, 0,20; Bertoldo, 0,20; Vallino, 0,20; Vota F., 0,20; Martinola, 0,20 3,95

Scheda N. 1665, collettore Circolo Socialista Jean Jaurès — Cavaglià A., 0,20; Lombardi Carlo, 0,20; Lombardi Nicola, 0,20; Sibona Michele, 0,20; Danni Pietro, 0,20; Ferè Ettore, 0,20; Burzio Pietro, 0,20; Robiolio Battista, 0,20; Bonetto Giovanni, 0,20; Bonetto Ermen., 0,25; Bosco Enrico, 0,25; Silvani, 0,20; N. N., [illegible] 2,90

Scheda N. 1666, collettore Circolo Socialista Giovanni Jaurès — Aimeri, 0,15; Garrone, 0,15; Rubattino, 0,20; Scagliarini, 0,15; Cordero, 0,20; Bellis, 0,10; Reinaldi, 0,10; Visetti, 0,10; Amboratori, 0,20; Vailuva, 0,20; Accornero, 0,20; Nava, 0,20; Mossi, 0,20; Rabitti, 0,20; Valsesia, 0,30; Torre, 0,20; Rosso, 0,25; Carena, 0,20; Gastaldi, 0,20; Bellis, 0,60; Gennaro, 0,10; Tonso, 0,10 4,60

Scheda N. 1667, collettore Circolo Socialista Jean Jaurès — Rissone Carlo 0,20; Bianciotti 0,10; Bessone 0,20; Valgrande 0,20; Infrato 0,10; Ferno 0,10; Fascio 0,20; Clari 0,20; Potrini 0,20; Rosso 0,20; Micheletti 0,20; Boschetti 0,10; Bergini 0,10; Veglia 0,10; Negro Giovanni 0,10; Porta 0,10; Brovetti 0,10; Parraro 0,10; Regallo 0,10; Lega Pietro, 0,20; Sanini Silvio 0,20; Fumano 0,10

Scheda N. 1681, collettore Circolo Socialista Regio Parco — Cartelli Mario 0,60; Carignano P. 0,60; Della Vedova 0,50;0,50; N. N. 0,60; Cocco 0,30; Bianco Pietro 0,50; Bosco Antonio 0,20; Girando Giovanni 0,50; Gaj Alessandro 0,20; Cagno Enrico 0,60; N. N. 0,50; Vagnini 0,60; Actis G. 0,60; N. N. 0,30; N. N. 0,30; Fra operai Fiat Brevetti 5,20; Parignano 0,50; Biava 0,50; Aramo Marcello 0,50; Prato Mario 0,30; Cerrato Edoardo 0,40; Franco Giuseppe 0,20 [illegible]

Scheda N. 1684, collettore Circolo Socialista Avanti! — Barberis Giovanni 0,30; Luminetti Mario 0,20; Casarotto Candido 0,20; Vaglietti Cesare 0,20; Sigismondi Umberto 0,40; Prieglio Augusto 0,30; Barbero Carlo 0,30; Prioglio Matteo 1; N. N. 0,05; N. N. 0,20; Aimar 0,30; N. N. 0,10; Bosia Domenico 0,20; Bò N. 0,60; N. N. 0,40 4,75

Scheda N. 1685, collettore Circolo Socialista Regio Parco — A. V. 0,20; Darflinger F. 2; Berghi Luigi 1; Barbetti Luigi 0,50; Franco Giuseppe 1; Una Marta 0,50; Avanzo Marengo Giovanni 1,30; «Avanzo Ascoli 0,30; Ghittino Giuseppe 0,20; Lissone L. 0,20; Fra amici R. Parco 0,70; A. V. 0,10; A. V. 0,40; A. V. 0,15; Rolle Luigi 0,25; Avanzo B. 0,90; N. N. 0,10; Tra amici 0,30; Darflinger F. 1; Mo Antonio 0,50; Cena Carlo 0,50; Caranta Luigi 0,50; Ferrero P. 12,60

Scheda N. 1686, collettore Circolo Socialista Fratellanza Internaz. — Bianco 1; Merlo 0,40; Giambone 0,40; Boselli 0,50; Garesio 1; Boselli 0,20; Veichi 0,30; Severina 0,20 Girandi 0,20; Offerte ricevute all'entrata al Comizio R. Villanis 1; Conta Guglielmo 1; N. N. 0,50; Bauchiero Giovanni 0,50; Castigliano G. 0,30; Fava Amerigo 1; Toraame Giovanni 0,50; Chiesa Virginio 0,20; N. N. 0,20; Bongiovanni 0,50; Belverdi 0,30; Farno N. 0,30; Magno Celestino 0,20; Mondino Andrea 0,30; Augusto Signori 0,20; Garbarino 0,30; Federico 0,40; Galiano 0,90; Scioldo 0,40; Focafico Giuseppe 1; Stellonino 0,30; Barrino 0,30; Benedetto 0,80 15,20

Scheda N. 1688, collettore Circolo Socialista Fratellanza Internazionale — Villanis Giacinto 0,60; Laghi Romeo 0,50; Traversi Ernani 0,50; Ferrua Luigi 0,50; Malfatti Giulio 0,50; Alessio Giuseppe 0,50; Cresa 0,50; Adelmo Petrazzoli 0,50; Reval Gustavo 0,50; De Gaudenzi Giovanni 0,50; N. N. 0,50; Scarsello Claudio 0,50; Carlo Berta 0,50; Lucchetti 0,50; Rosso 0,20; B. Benedetto 0,50; Marocchino 0,50; Garibaldo Giovanni 0,50; Gerado 0,30, Biroglio 0,20, Raineri 0,20, Bottero 0,20; Sassone 0,20 10,10

Scheda N. 1707, collettore Circolo Socialista Primo Maggio — Circolo Socialista Primo Maggio 21, Mondino Marziano 0,30; Ferpotto Pietro 0,40; Tre Bersaglieri 0,20; Ardissone Luigi 1; Borbone Angelo 0,50; Bert Michele 0,50; Berruti Giovanni 0,50; Gilardino Francesco 0,20; Rolle Giuseppe 0,20; Ferrero Pietro 0,20; Drago Pietro 0,20; Ughetti Giacomo 0,20; Deambrogio Oreste 0,50; Viotto Giuseppe 0,15; Gastaldo Tommaso 0,20; Castellano Francesco 0,40; Giorsetti Antonio 0,20; Mello Paolo 0,20; Solaro 0,10; Valle Giuseppe 0,20; Tamone Luigi 0,20 27,75

Scheda N. 1708, collettore Circolo Socialista Primo Maggio — Carnevale Antonio 0,25; Bianco Giacinto 0,20; Vaiso Virginio 0,30; Genta Carlo 0,20; Mollo Natale 0,20; Deregibus Luigi 0,20; Tamagno Giuseppe 0,20; Chiussano Edoardo 0,50; Esposito Angelo 0,20; Elia Battista 0,50; Chiabotto Battista 0,30; Longo Tommaso 1; Zerbino Mario 0,20; Ferrero Carlo 0,20; Garzena Michele 0,30; Botto Giuseppe 0,30; Mosetto Augusto 0,20; Oria Elia 0,30; Meinardi Francesco 0,20; Lupano Giovanni 0,40; Bosco Tersillo 0,30, Caravati Pietro 0,20 [illegible]

Scheda N. 1709, collettore Circolo Socialista Primo Maggio — Groppoli 0,20; Basetto 0,30; Giorda 0,20; Cimone 0,20; Scarrone, 0,40; Rosa 0,20; Ardoini 0,40; Baldini 0,20; Cadario 0,20; Bongiovanni 0,20; E. Michela 0,30; Boano G. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,30; N. N. 0,20; Aghemo 0,20, Croci 0,20; Goffi 0,20; Arinaudi 0,30; Martinengo 0,20; Ruffinetto 0,30; Nebbia 0,20 5,50

Scheda N. 1716, collettore Fascio Giovanile Socialista A. Catanese — Garlati 0,30, Massa Giovanni 0,45; Camerano 0,30, Campo 0,20, Antonsotti 0,20; Alessio 0,20; Dini 0,20; Aimo 0,20; Canone 0,40; N. N. 0,20; Aragno 0,30; Franchino 0,30; Cortese 0,30; Bechis A. 0,40; Rosso P. 0,30; Duretto 0,30; N. N. 0,20; Scavarda, 0,20; Camanna 0,20; Damosso 0,20; Mortara 0,25; Malinverni padre 1 6,60

Scheda N. 1717, collettore Fascio Giovanile Socialista A. Catanese — Negro Eugenio 1; Negro Alfonso 1; Negro Michele 0,50; Suppo Michele 0,50; Bottalo Giovanni 0,50; Tarditi Cesare 0,50; Vivalda Pietro 0,50; Ponti Giovanni 0,60; Gonnelli Assuero 0,50; Acquadro 0,50; Pretti 0,20; Demo Luigi 0,20; Brichetello 0,20; Massaia 0,50; Bargetto 0,20; Passera 0,25; Gamba 0,20; Aimone 0,20; Bassino 0,20, Negro Eugenio 0,20; Negro E. 0,20; Negro E. 0,20, Penasso 0,20 8,75

Scheda N. 1718, collettore Fascio Giovanile Socialista A. Catanese — Malinverni C. 1; Gamone G. 0,50; Negro Michele 0,50; Negro Alfonso 0,50; Boggiatto Luigia 0,30; Mortara Ettore 0,30; Mario Garlati 0,50; Emilio Sacragno 0,50; Penasso Camillo 0,20; Biesta Domenico 0,30; Mortara Achille 0,50; Malinverni Giovanni 0,50; Aragno Giovanni 0,30; Aragno Mario 0,30, Castronini Giovanni 0,20; Negro Eugenio 0,45; Penasso Camillo 0,15, Bosco Aldo 0,30; Bo Secondo 0,20; Francio Alessandro 0,40; Giusti 1; Bechis Giacomo 1 10,80

Scheda N. 1722, collettore Fascio Giovanile Socialista «Avanguardia» — Pimme Andrea 1; Claro Aldo 0,50; Massara Giuseppe 0,50; Panna Secondo 0,50; Buonsi A. 1; Albertano D. 0,50; Durando 0,80; De Paoli Serafino 0,20; L. Varvello 1; Bertolino Giuseppe 0,20; Sclaverano Giovanni 0,15; Carossi Leandro 1; Perini Marco 0,30; Do Tra Nicola 0,20; Pisano 0,50; Barberia Francesco 0,20; Volpi Santino 0,20; N. N. 0,50; Degrandi Giuseppe 0,30; A. Edoardo 0,30; Mimeri Ottavio 0,30 9,65

Scheda N. 1723, collettore Fascio Giovanile Soc. «Avanguardia» — Ciaudano Angelo 0,40; Casale Achille 0,60; Macri 0,30, Bosso 0,20; Cordero 0,15; Testore 0,30, Torello Giovanni 0,20; Martinotti 0,40; Battù Carlo 0,20; Micheletto Antonio 0,20; Bevilacqua 0,25; Antonino 0,15; Vallò 0,10; N. N. 0,10; Pozzo G. 0,10; Ghiono Filippo 0,25 3,90

Scheda N. 1736, collettore Cattaneo Gillio — Marchetti Luigi 0,30; Bagnasacco 0,30, Maletto 0,15; Amosso 0,20; N. N. 0,10; Vercelli A. 0,40; Perosso G. Ferruva 0,10; G. Visconti Sampierdarena 2; Cora Battista 1; Dopo conferenza A. Caroti al Borgo S. Paolo, risalutandolo 24,50; Clelia Montagnana ringraziando il Ricreatorio Laico di Pozzo Strada a mezzo Mainardi parte interesse Cantine Castelferro 7; Dott. Gasca Enrico consigliere comunale 5 [illegible]

Scheda N. 1754, collettore Circolo Campidoglio — Gobetto 0,20; Pastore 0,20; Comba 0,30; Quaresima 0,20; Roncaglia 0,30, Borsatti 0,20; Bertolino 0,20; Gilla 0,30; Giustetto 0,20; Defilippi 0,25; Artigiano 0,30; Malan 0,30; Cerutti Pietro 0,20; Rossato Giovanni 0,25; Piarso Carlo 0,20; Caudera 0,20; Albertini 0,20; Testa 0,15; Natta 0,30; Baretto 0,10 4,65

Scheda N. 1767, collettore Orecchia Pietro — Orecchia Pietro 1; Durando Cipriano 0,30; Gargnano Giuseppe 0,20; Capriolo Bartolomeo 0,30; Lanza Guglielmo 0,60; Tavano Francesco 0,40; Alessio Michele 0,30; Rolani Enrico 0,20; N. N. 0,40; Zerbino Tanfredi 0,30; Antrovetta 0,40; Zucchetta Pietro 0,40; Gennero Pietro 0,50; Scarrone Mario 0,50; Vergnano Giuseppe 0,30; Mondino Giuseppe 0,30; Vignola Giuseppe 0,20; N. N. 0,20; Ricagno Giuseppe 0,20; Borello Eugenio 0,50; Collo Pietro 0,50; Cipane Giovanni 0,20 8,10

Scheda N. 1774, collettore Corticelli — Corticelli 0,50; Porta 0,40; Marporio 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,30; N. N. 0,20; N. N. 0,20; Aresi 0,20; Mattia 0,20, Deiro 0,20; Zucca 0,20; Bossone 0,20, Comoglio 0,20; Ferrari 0,60; Bailo 0,60; Spagnolini 0,60; Pichetto 0,60; N. N. 0,40; Dabove 0,50; Tasallo 0,60; Pesci 0,30; Ternaglio 0,40; Audisio 0,50; Pellegrino 0,25, Rossagnano 0,50; Quattrocolo 0,20; Magnano 0,60; Boffa 1; Gobello 0,50 11,15

Scheda N. 1773, collettore Moine Stefano — Moine Stefano 0,50; Macchiorel... lo 0,50; Costa 0,30; Caretto 0,40; Sava 0,20, Del Bene A. 0,50; Riem 0,...; Magretti 0,20; Passio 0,50; Ferrero 0,50; Dematais 0,50; Sasso 0,30; Berrato 0,50; Camandone 0,40; Fra 0,50; G. S. 0,50; Piletto E. 0,50; Rossi 0,50; Tallone 0,50, Bocchi 0,50; Assoeto 0,50; Mota 0,50; Anselmo 0,30

Scheda N. 1781, collettore Franco Edoardo — Franco Edoardo 0,50; Francesco 0,30; Monasterolo 0,30; Tasso 0,50; Galeso 0,30; Sala 0,30, Ghiano 0,30; Amlari 0,30; Burva O. 0,30; Vergnano Luigi 0,30; Janchia 0,30; Frè 0,30; Numero 0,30; Ro 0,20; Accatelli 0,30; Gardino 0,30; Vischo 0,30; Canavese 0,50; Barberis 0,50; Martelli 0,50; Sereno 0,20; Italo Donati 0,50; Chiantarello 0,50; Ceretti 0,50; N. N. 1; Mochino 0,30; Savia 0,30; N. N. 0,40; Pennasio 0,30; Olivero 0,40; Chamburnano 0,50; Caula 0,40; Cerrato 0,30; Dutto 1; Nosenzo 1; Carpignano 0,50; Vota 0,50; Carbone 0,50; Mattio 0,40; Roffinetto 0,30

Scheda N. 1782, collettore Demaria — Demaria 0,50; Allora 0,50; Ballario 0,30, Meinardi 0,20; Barbonese 0,40; Fanna 0,40, Villa 0,40; Morando 0,40; Navarria 0,30; Gramino 0,50; Audisio 0,30, Chittano 0,30 Actis 0,30; Littardi 0,40; Asinardi 0,40; Givone 17,60

Scheda N. 1783, collettore Scaroni Luciano — Scaroni 2; Brosio 1; Pinatino 1; Radaelli 0,50; Faletti 0,50; Magnani 0,50; Tabusso 1; Castellano 0,50; Cordero 0,50; Lione 0,20; Regaldo 1; Pagnoni 0,50; Pileno 0,50; Notorio 0,50; Maggia 1; Nosenzo 1; N. N. 0,50; Farina 0,50; Bosa 1; Oria 1; Ghiassa 0,50; Cavallero 0,50; Caselli 0,50; Gaja 0,50; Comoglio 0,30; Bertola 0,50; Giacusa 0,50; Bertoglio 0,50; Gresto 0,50; Nebiolo 0,50; Peluffo 0,70

Scheda N. 1786, collettore Guanti Giacomo — Guanti Giacomo 1; Baudino Francesco 0,50; Bisi Nello 1; Vigna Antonio 0,70; Bosco Angelo 0,60; Bevilacqua Lodovico 0,50; Botta Matteo 0,50; Pereno Umberto 0,50; Bima Francesco 0,50, Aimeri Sebastiano 0,50; Rosso Carlo 0,50; Visetti Fulvio 0,50; Perino Michele 0,50; Marchiso 0,20; Garino Pietro 0,30; Gava Matteo 0,20; Villani Angelo 0,20; Graziano 0,10; Audino 0,50, Fracchia B. 0,40; Rema 0,20; Marianelli 0,30, Molotecchi 0,30; Beltramo 0,20; Lovera 0,20; Zecchi 0,20; Boggio 0,20; Peruzo 0,20; Malrasio 0,30; Alneto 0,20; Garosino 0,10; Valosta 0,20; Gibbone 0,20; Bosino 0,40, Massocco 0,40; Degregori 0,20; Guarreschi 0,45; Adorno 0,20; Saverino 0,30; Garis 0,20, Soma 0,20; Savio 0,30; Frebrio 0,20; Simonetti Bernardo 0,20, Possolonino 0,20; Simonetti 0,20; Borotti 0,45

Scheda N. 1800, collettore Milano C... lo — Pesce Vittorio 0,40; Crescenzi Giovanni 0,50; Milano Carlo 0,40; Coltro ... 0,20; N. N. 0,20; Capra Luigi 0,20, C... vagnero Alberto 0,20; Tarditi Giuseppe 0,20; Chioda Teresa 0,20; Dolza D. 0,20; Giannini 0,20; B. R. 0,20; N. N. 0,40, Basalino 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; Massa L. 0,20; Chiaudrero Rinola 0,20; Ferraris Ettore 0,20

Scheda N. 1802, collettore Del Lungo Guido — Del Lungo G. 1; Mangnaia Carlo 0,50; Baselli C. 0,15; Banetto 0,20; Tessa 0,20; Bosco Leopoldo 0,20; Nosenza 0,20; Leone 0,20; Bosco Marco 0,30; Cravero G. 0,20; Boggiatto 0,50; Zappa 0,20; Bemisti 0,30, Gonella 0,20; Iosco 0,20; Randone 0,20, Allemano 0,20; Baccarini 0,20; Bussola 0,20; Bosco E. 0,20; Balma 0,20; Paria F. 0,30; Vallegra 0,30; Berga 0,50; Bargetto 0,10; Frola 0,...; Ghighone 0,20; Franciosi 0,20; Bonetto ...; Chiappero 0,20; Arduino P. 0,...

Scheda N. 1815, collettore Dolaini ...milio — Dolaini 0,50; Cima 0,50; ...sero 0,50; Rolando 0,30; Fasano 0,...; Scussel 0,50; Provero 0,30; Bachetta 0,30; Galiano 2; Mascetti 0,30; Gaetto 0,30; Lauretta 0,30; Colombo 0,20; ... 0,30; Bortea 0,20; Gonella 0,25; ... 0,25; Politini 0,25; Casavecchia 0,30; ...torello 0,30; Pisani 0,40; Vergari 0,25; Roveda 0,50; Tacchini 0,50; Rabselli 0,50; Sganzella 0,50; Bosco 0,20; Bachio 0,50; Stiano 0,20; Millerio 0,15; Bertola 0,30; Grossi 0,50; Turlotti 0,50; Raberi 0,20; Tasllo 0,10; Porzio 0,30; Dupè 0,20; Serafino 0,40; N. N. 0,20; N. N. 0,50

Scheda N. 1831, collettore Lelli Pietro — Astesani Carlo 0,40; Lelli Pietro 0,50; Bechis Giacomo 0,50; Tego 0,40; Cappelletto 0,40; Massaia Vincenzo 0,40; Bonesso 0,20; Aldrovandi Pietro 0,50; Fanetto Giuseppe 0,40; Lasagna Pietro 0,20; Montardo Michele 0,20; Giusti Domenico 0,60; Cometto 0,20; Aragno 0,40

Scheda N. 1843, collettore Dorfinger Ferdinando — Bovero Luigi 0,40; Pavignano Lorenzo 0,50; Dorfinger Angela 0,50; Fra compagni 0,50; Salasa Augusto 0,50; Leandro 0,20; Dorfinger F. 1; Valle Emilio 0,25; Ascolle Giacomo 0,25; Clerico Pietro 0,30; Benedetto Pietro 0,30, Mo Antonio 0,30, Caranta Luigi 0,30, Simone Lorenzo 0,15; Benaud Francesco 0,20; Minini Elia 0,50; Sandigliano Pietro 0,30; Sacco Pietro 0,20, Barbetti Luigi 0,30

Scheda N. 1847, collettore Morando Giovanni — Gli operai delle officine Dubosc rendendosi solidali cogli arrestati mandano il loro obolo: Morando G. 0,50; Morando G. 0,50; Gorrasone E. 0,50; Garis T. 0,30; Milanino E. 0,50; Sabino F. 0,20; Sala D. 0,20; Talmucci 0,40; Nelli G. 0,30; Sargian G. 0,30, Camerata 0,20, Marcone N. 0,30, Betrami 0,50; Gallo 0,40; Pirasto 0,30; Serra 0,30; Vignassia 0,50; Glebero 0,30; Adriano R. 0,30; Meotti M. 0,30; Barbasia 0,20; Sfriso G. 0,30; Sonaglia 0,30; Ariano 0,20; Butori 0,30; Gasparinetti 0,20; Franco 0,20, Manzini 0,40; Bertolotti 0,25; Gorgerino 0,20; Ferro A. 0,30; Franceschi 0,20; Sanmartino 0,20; Staffero 0,30; Corrado 0,30; N. N. 0,50; N. N. 0,50; Cervetti 0,50; Bertello 0,30; Picardi 0,20; B...bino 0,30; Vescovi 0,30; Rapalli 0,...; Dalavalle 0,50; Rosadini 0,20; Brusa... 0,50; Caporali 0,20; Cotta 0,20; Ma... 0,50; Manera 0,50; Niretti 0,50; F...ga 0,80; Chiappa 0,20; Arrigani 0,20; Bilbari 0,40; Rosso 0,20; Pastrone 0,20, N. N. 0,20; Agaberi 1,30; F... 0,15; Bambi 0,20; Mottis 0,20; Salero 0,20;

[illegible]

DALLA PROVINCIA NOSTRA

AGLIE' Canavese

Consiglio Comunale

Domenica 1.o ottobre il Consiglio comunale, colla presenza di 14 consiglieri, aprì la sessione d'autunno. Approvato il verbale della seduta precedente, si delibera di portare l'ammontare della sovrimposta per l'esercizio 1917 a L. 15.000 e, dopo aver ratificato alcuni storni di fondi, si passa alla discussione del comma più importante dell'ordine del giorno, riguardante il servizio veterinario.

Il Sindaco comunica che la Prefettura di Torino annullò la deliberazione consigliare del 23 luglio u. s., colla quale si affida al dott. Tappero la carica della visita sanitaria dei pubblici macelli, col relativo assegno annuo di L. 450. Il consigliere Penna chiede al Sindaco se la Giunta ha veramente esplicato tutte le pratiche per controricorrere efficacemente contro il ricorso inoltrato dall'ufficiale sanitario all'autorità superiore, per l'intempestivo licenziamento. Il Sindaco risponde ch'egli ha fatto tutto il possibile per far approvare la nomina del dott. Tappero, ma però ha agito alla insaputa della Giunta e senza curarsi di convocare d'urgenza il consiglio per avere una più valida e forte autorizzazione a controricorrere. Il consiglio, dopo vivace discussione, prende atto delle ingenue dichiarazioni del sindaco e con votazione unanime, approva la proposta presentata dal nostro gruppo consigliare in unione ai revisori dei conti e cioè, che a datare dal 1.o ottobre sia sospeso l'assegno di medico veterinario, che abusivamente si paga all'ufficiale sanitario per la visita dei pubblici macelli e nel contempo autorizza la Giunta di fissargli alla fine d'anno una semplice indennità proporzionata al servizio prestato.

Per la cronaca dobbiamo constatare che i legali del Sindaco hanno dato un'altra luminosa prova della loro incapacità a risolvere le questioni amministrative. Nell'orgasmo di costringere il sindaco a concedere il promesso guiderdone elettorale, trascurarono le più elementari pratiche burocratiche e già si disponevano a cantare vittoria, quando il decreto prefettizio venne a colpirli in pieno viso. Ci rincresce per il cav. Mautino, il povero capro espiatorio di tutte le corbellerie che gli fanno commettere, ma siamo lieti della severa lezione che l'autorità tutoria ha dato ai suoi sedicenti protettori, tanto più che le nostre previsioni si sono completamente avverate.

Noi, lo ripetiamo, non abbiamo nessuna simpatia personale per i due sanitari che ora si guardano in cagnesco, perciò nella famosa seduta del 23 luglio tacemmo e lasciammo fare per vedere sino a qual punto si cadeva nelle bestialità; però assicuriamo il dott. Tappero che se avessimo preso a cuore la sua domanda, avremmo saputo condurla trionfalmente in porto. Quando la camorra imperava ancora nel consiglio, soli contro tutti, abbiamo fatto ottenere il sussidio alla vedova Biotetto, oggi che non siamo più soli, facilmente ci sarebbe riuscito di fargli ottenere la desiderata carica. Ma se il cav. Tappero non ha la memoria labile, dovrà ricordare tutto il male ch'egli in tempo di elezioni politiche, per guadagnarsi la crescita, disse contro i socialisti, quindi non gli farà meraviglia se noi, che teniamo un bel nulla alla sua stima o considerazione, non possiamo provare rammarico per il colossale fiasco che ha ottenuto.

autorità preposti. Ma il corrispondente del *Progresso del Canavese*, senza mestiere, pur avendone iniziati sette, si impermalisce avendo la cotica-gna di cannibale patriota e si scaglia contro i capi popolo, che non hanno ancora insegnato l'educazione ai piccoli *gavroche* della strada.

Perchè quel corrispondente non si mette a fare il pedagogo? In un campo così vasto potrebbe farsi molto più onore che non nei sette mestieri già *praticati*.

E' vero che il popolino ha bisogno di educazione morale ed intellettuale e noi questo lo andiamo escogitando con tutti i mezzi a dispetto della borghesia, la quale trova il suo interesse che il popolino resti tal quale per sfruttarlo bene in ogni occasione. Perciò se un piccolo barabba dà una incoscia fischiatina, quando la classe borghese si permette di fare echeggiare la marcia reale in questi tempi, che molti pensano a mitigare le miserie che dilagano, noi questo piccolo barabba lo compatiamo e lo tolleriamo. Ciò che non possiamo tollerare è l'ignobile corrispondente ed i suoi stupidi consigli. Sappiamo già che la di lui elevatezza morale e intellettuale non va considerata troppo al di fuori del rango di quegli ingenui fischiatori. Una persona che vive non si sa di quale professione non dovrà mai erigersi a corrispondente di un serio giornale e tampoco a consigliere dei veri educatori del popolo. E gli diciamo ancora che se fa un attento esame, attorno alla propria persona, comprenderà per l'ottava volta che anche il mestiere di corrispondente non potrà dargli buoni frutti.

* * *

La C. E. della S. S. di Chivasso riunita la sera del 3 ottobre 1916,

protesta contro la avvenuta pubblicazione nell'ultimo *Grido del Popolo* di una corrispondenza dal titolo « Sempre di pale in frasca », che oltre ad essere in manifesto contrasto con i principi socialisti, non fu vistata dal corrispondente ordinario;

ed invita la Direzione del giornale a energicamente provvedere onde la sua buona fede non sia oltre giuocata.

COLLEGNO

Consiglio Comunale

Assunta la presidenza il nostro amato compagno Sindaco avv. Massimo Pertalupi, dopo la lettura del verbale della seduta precedente fece a nome della Giunta una minuta relazione delle cose svoltesi dopo l'ultima convocazione, concludendo quanto segue: Benchè un decreto luogotenenziale avesse data facoltà ai comuni di ritoccare il dazio consumo gravando i contribuenti, noi abbiamo creduto di lasciarlo come si trova, trovandosi il nostro bilancio in condizioni di poter far fronte agli impegni assunti. Trattò la vertenza in corso col Cotonificio Subalpino riguardante la derivazione dell'acqua della Dora e dell'orario di chiusura della farmacia, soggiungendo che d'ora innanzi funzionerà nelle ore di chiusura pel riposo prescritto, un armadio farmaceutico presso il medico condotto pei bisogni d'urgenza. Del progetto delle scuole disse che si trova a buon punto; altrettanto dicasi per le pratiche fatte colla signora Villania circa l'acquisto del terreno all'uopo occorrente. Parlò della vertenza avuta coi panettieri riguardante il calmiere e dei pochi propositi che hanno questi, citando a dimostrazione il calmiere delle uova a Torino che fissato il prezzo, le uova fresche sparirono, lasciando sul mercato solo quelle vecchie conservate e per giunta scarse. Esso sostenne che il miglior calmiere sarebbe di istituire una buona cooperativa, imitando l'Alleanza Cooperativa torinese, oppure ottenere che questa istituisca nel nostro paese un distributorio. Del contratto della luce elettrica dell'ing. Jean e delle lamentele pervenute per la frequenza di furti di filo di rame e rottura delle lampadine, disse che si sono fatte le pratiche col Prefetto per una maggiore sorveglianza, ottenendo in risposta che l'arma dei carabinieri è troppo scarsa . . tanto più che deve attendere ai fatti politici. Benone, allora proteggiamo i ladri!

Parlò infine dello sciopero delle tessitrici Rolla e dell'interessamento del municipio a tal riguardo, dando poscia lettura di un ordine del giorno presentato dal Nechin a favore di Carlo Tresca; stigmatizzante la borghesia del Minnesota avida delle persecuzioni degli organizzatori e degli operai che cercano di strapparle qualche miglioria, indispensabili per campare, viene approvato. Come pure viene approvato l'ordine del giorno contenente le proposte fatte dalla Giunta.

Con votazione segreta si nominarono poscia le diverse commissioni. Ultimato l'ordine del giorno, Gorgorino propone un voto di solidarietà del Consiglio a tutti i recenti condannati politici della reazione borghese al quale si associa il Sindaco ed il Consiglio.

Il pubblico si dimostrò altamente soddisfatto dell'attività dimostrata dalla Giunta e dal Consiglio Comunale, specialmente per quanto riguarda il non voluto aumento del dazio, come vorrebbe il decreto luogotenenziale. I paurosi si strappavano i capelli appena furono eletti questi uomini denominati mangioni, temevano la rovina del Municipio; constatano invece che questo Sindaco fa delle dichiarazioni rassicuranti e più che le parole lo dimostra coi fatti; bisogna convincersi che questi straccioni senza casa sono anche senza denti, per cui noi eravamo degli illusi.

La direttiva spiccatamente politica che mantenne questo Consiglio viene dimostrata dal voto dato a Carlo Tresca ed ai recenti condannati politici, e dell'interessamento alle scioperanti Tessili Rolla, per cui noi diamo il plauso meritato, nonchè l'appoggio morale.

Assemblea della Sezione Socialista

I soci della Sezione socialista di questo Comune sono invitati di intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo sabato 14 c. m., alle ore 20 nel solito locale, dovendo discutere cose della massima importanza. Si fa caldo appello affinchè nessuno manchi.

GRUGLIASCO

La sera di martedì 3 corr. mese, malgrado le attive e disperate propagande degli oratori e [illegible] di violino, e tutti i democratici cristiani, ebbe luogo la prima riunione dei nostri [illegible] giovani.

Detta riunione preparata dal compagno [illegible], coadiuvato dal segretario della lega e [illegible] Alotti [illegible]

a Grugliasco, dopo le secolari oppressioni dei dirigenti parassiti, ci fu quell'impulso generoso prodotto dal vero sentimento di umanità e di giustizia, da spezzare le arrugginite catene feudaliche, fondate appositamente per sottoporre il proletariato alla schiavitù; e coll' inganno involgerlo sempre più nell'invplucro della umiliazione e dell'ignoranza.

I nostri giovani che in numero incredibile, già hanno aderito alle nostre file, portarono i giustificati motivi dell'assenza di molti loro compagni di lavoro, che assicuravano ad essi, che alla prossima riunione, a qualsiasi costo, avrebbero partecipato.

Essi per nulla intendono di concedere tregua alla loro impulsività d'animo ed ai loro nobili sentimenti, e chiedono l'appoggio dei compagni di Torino, affinchè aggiungendo la loro orale opera di propaganda, alla volontà e all'entusiasmo loro, si possa far sì, che anche quei pochi che ancora restano superstiti nelle fauci insaziabili della superstizione, dell'incertezza e della cosidetta democrazia cristiana, sentano, come essi sentono quella voce oltre ripetuta dal nostro primo compagno Cristo: *Ribellatevi alle ingiustizie del mondo*.

CHIERI

Questione economica

Ritorniamo di nuovo a scrivere sul sempre nostro battagliero giornale, onde portare a conoscenza le tristi condizioni della classe lavoratrice, piccola parte invero, qui rimasta, e per dimostrare a certa gente, forse interessata, che noi malgrado la guerra, mai abbandonammo il Partito nostro, il Partito che dovrebbe essere di tutti coloro che sudano e soffrono, e sono sfruttati. Noi non lo dimenticammo mai il Partito che ci ha fatto rivivere le più belle ore della nostra vita; che ci ha fatto conoscere, a mezzo di una accurata selezione, i buoni ed i cattivi; gli avversari, in buona fede e — tipo Giordano — in mala fede; che in certi momenti ci fece fremere di sdegno e di compassione pel tradimento di nostri compagni di lavoro, calpestati e derisi al pari di noi: noi, ripetiamo, non lo dimenticammo mai, ma per un istante tralasciammo di scrivere perchè — e questo fu grave errore — credevamo non fosse più il caso di rubare spazio prezioso per un esiguo numero di lettori, poichè è bene notare che quasi la totalità dei lavoratori è assente da Chieri, parte a Torino nelle officine e parte, il gran numero, a servire la... benedetta patria.

Quindi niente paura e niente abbandono di Partito; anzi vi avvertiamo che ci ritroveremo e vi lotteremo come vi meritate.

Ma veniamo alla questione economica: Chieri fu sempre il paese della cuccagna; il paese dove si credeva non esistere miseria; dove i lavoratori guadagnassero l'oro a manate, la terra dove tutto si credeva filasse limpido come limpida scorre l'acqua del torrente. Invece Chieri proletaria ha sempre guadagnato più poco che altrove, e per non ripetere cose dette di già molte volte, che non volesse convincersi, noi siamo sempre pronti a darne le prove; ed ora in seguito alla nostra. . nazionale guerra, i generi di prima necessità sono anche costì aumentati spaventevolmente, e col misero salario che si percepisce, c'è da condurre una vita veramente di fame. E non esageriamo.

Onde noi domandiamo: mentre nella vicina Torino quasi tutte le categorie ebbero qualche aumento sui loro salari, mentre società metallurgiche danno un sussidio alle famiglie dei richiamati che erano alle loro dipendenze, mentre altre società hanno concesso un soprassoldo pel caro-viveri, non è forse possibile ottenere qualche cosa dai nostri patriottici industriali?

Sarà difficile; senza agitazione nulla si potrà ottenere; sono tanto buoni i nostri industriali. I nostri proprietari interventisti prima che scoppiasse la guerra europea, per amore che portavano alla loro maestranza, preferivano — Gallina e [illegible] — esportare il lavoro in piaghe dove la massa lavoratrice è più docile ancora della nostra. Quindi nessuna speranza di concessioni. Conviene agitarsi e fare in modo onde poter ottenere aumenti sulle confezioni di quelle coperte le cui tariffe, in confronto ai sudori che bisogna versare, son veramente irrisori e di fame. Questo lo dimostreremo ed altro ancora.

CHIVASSO

Al cinema Cavour la sera del 30 settembre due [illegible]

PINEROLO

Fascio Giovanile Socialista

Sabato scorso fu tra noi il compagno Dalberto in occasione di un'adunanza di metallurgici e che parlò applaudito sull'Organizzazione operaia. Al caro compagno i nostri saluti, sperando di rivederlo presto fra noi.

* * *

Ai compagni della classe 1897 rivolgiamo il nostro saluto, nella speranza che ritornino tutti fra noi, per combattere non per la causa dei padroni, ma quella dell'umanità proletaria.

* * *

Sappiamo che nel Jutificio Scotto, la maestranza percepisce un salario massimo di L. 1,50 giornaliero, compiendo un orario di 11 ore, percepisce poi cent. 15 per ogni ora straordinaria.

Speriamo che detta maestranza composta in parte di donne, comprenda che mentre gli industriali si fanno i milioni, chi lavora muore di fame!

Lavoratori e lavoratrici, l'ora della rivendicazione è giunta. Organizzatevi!

Ritorneremo sull'argomento se sarà del caso.

RIVOLI

A chi spetta

In queste regione vi sono degli industriali che per merito della guerra hanno rialzato le sorti della loro industria, e guadagnano fior di quattrini.

Malgrado questi insperati guadagni e malgrado l'unione sacra, non rispettano le poche leggi fatte in favore dell'operaio e non danno a questa quanto le spetta, e meglio quanto la legge prescrive. Questi industriali obbligano ragazze a lavorare tutte le sere o quasi fino alla mezzanotte senza corrispondergli l'aumento del 25 per cento come la legge prescrive, e se queste povere sfruttate cercano di far valere i loro diritti sono minacciate di essere adibite a lavori inferiori.

In questi giorni detto operaio, stanche di tale trattamento, si rifiutarono di fare le ore straordinarie, se non corrisposte coll'aumento del 25 per cento. Per tutta risposta gli egregi industriali le hanno licenziate in barba alle leggi ed alla unione *sacra*.

Speriamo che detti signori industriali vorranno rinsavire e riparare al mal passo mettendosi d'accordo con le leggi strappate dal proletariato dopo tante lotte. Se questo non faranno, saremo obbligati a ritornarci sopra e faremo i nomi, che per ora teniamo in serbo per una certa delicatezza. Invitiamo per tanto la sezione socialista a voler prendere i necessari provvedimenti.

Morale: Unione sacra quando si tratta di proletari che muoiono in trincea; ma quando si tratta di proletari che domandano pane e picchiano alla borsa di lor signori, allora niente unione.

TORRE PELLICE

Vertenza Gelato - Mazzonis

Come era facile a provedersi, la nostra famosa causa ha subito un ulteriore rinvio, che però molto probabilmente neppure sarà l'ultimo. Non c'è da stupirsi però dell'accanimento delle due parti in causa se si pensi che la vertenza, dalla povera questione personale del Gelato, è assurta a dibattito di principi tra la massa operaia e la ditta Mazzonis, rappresentata la prima dal vostro corrispondente, la seconda dal Giovanni Mazzonis, direttore di Pralafera.

E' naturale che noi siamo lieti dell'ampliamento subito dalla nostra vertenza, perchè possiamo così avere il modo di discutere direttamente coi proprietari le condizioni di vita e di paghe fatte a Pralafera agli operai, discussione che in nessun altro modo ci sarebbe stata permessa.

Attendendo di darvi un ampio resoconto della discussione e della sentenza (quando verrà finalmente pronunciata) ci limitiamo oggi a riprodurre una seconda parte del memoriale che presenteremo, giovedì 12 corrente, giorno della nuova udienza, per ribadire le nostre buone ragioni, e per confutare quelle avanzate dal Mazzonis, nel memoriale da lui presentato nell'udienza scorsa, per giustificare il suo modo di oprare.

Facendo seguito al già pubblicato nell'ultimo numero del « Grido » continua il memoriale:

... Ed ecco che i quindici giorni di prova vengono a delimitare il campo entro il quale può il padrone imporre la propria volontà al suo dipendente: e di conseguenza a delimitare il campo entro il quale l'operaio è tenuto ad ubbidire al padrone, pena d'incorrere nelle sanzioni stabilite dal famoso articolo 7.

In altre parole, l'operaio è tenuto (e solo) a compiere quel dato lavoro per cui è stato assunto e che lui, rimanendo nella fabbrica dopo i quindici giorni di prova, ha liberamente accettato. Quel lavoro confacente alle sue particolari attitudini, alle sue peculiari condizioni fisiche, ecc., ecc.

E questo è chiaro, lampante come la luce del sole. Ne viene quindi di conseguenza che il padrone non ha diritto d'imporre all'operaio un nuovo genere di lavoro, senza il suo consenso, e che quindi, se ciò si verificasse, un rifiuto da parte dell'operaio (rifiuto che [illegible] del Gelato) non potrebbe cadere sotto l'articolo 7 del regolamento.

Dice il Mazzonia: [illegible] qualsiasi genere di lavoro che io voglia imporgli nel mio stabilimento. »

Ma noi gli rispondiamo: « No, signor Mazzonis, è l'operaio tenuto solo a fare quel dato lavoro per cui voi lo assumeste e che egli liberamente accettò, rimanendo nella fabbrica dopo il periodo di prova ».

Perchè differentemente, se le tesi (che non definisco che puerile per non adoperare altri aggettivi) del Mazzonis trionfasse, noi verremmo a queste meravigliose illazioni, che, ad esempio, un meccanico provetto, che lavora nell'*atelier*, un bel momento può venire dal padrone sbalestrato dall'*atelier* nel magazzino di spedizioni a far da facchino. E guai a rifiutarsi: l'articolo 7 del regolamento è là: ne va di mezzo un istantaneo licenziamento colla perdita anche della cauzione. Un'altra volta un segretario può venire invitato a deporre la penna nel suo ufficio e ad uscirsene nel cortile colla scopa in mano a far da spazzino, ecc., ecc.

« Ma tutto ciò è assurdo » dirà Ella, signor Giudice. Assurdo sì, finchè le banali teorie del Mazzonis son ripudiate; logico, legale qualora esse siano accettate.

Ma scendendo dalle questione di principio (*fino a che punto ha il padrone il diritto d'imporre il proprio volere ai suoi operai*) al caso particolare del Gelato, noi ci permettiamo di domandarle, signor Giudice:

« Pur concedendo al Mazzonis l'assurdo ed inesistente diritto di comandare i propri operai fino al più biasimevole arbitrio, e di licenziarli in caso che a questo arbitrio essi non vogliano assoggettarsi — sempre in base ad un'ingiusta interpretazione del famoso articolo 7 — le sembra, signor Giudice Conciliatore, che nel caso del Gelato esista anche solo — il che d'altronde sarebbe stato suo elementare diritto — il rifiuto di obbedienza alle disposizioni illegali del Mazzonis? »

E qui ritorniamo alla deposizione del Gelato, che io ho trascritto in principio di questo memoriale, e che a lei sarà certamente nota avendola Ella udita direttamente dalla bocca del Gelato stesso nell'udienza del 14 scorso.

Dice adunque il Gelato che, invitato dal Mazzonis a lasciare provvisoriamente le sue occupazioni per dedicarsi alla lavorazione nel cloro, egli accettasse colla clausola esplicita della provvisorietà delle sue nuove mansioni (noti, signor Giudice, l'arbitrio del Mazzonis che muta le occupazioni del Gelato, e di contrapposto l'acquiescenza di questi che le nuove accetta almeno provvisoriamente.

Rimane il Gelato nel reparto cloro dal Venerdì al Sabato della seguente settimana, lamentandosi di continuo col suo capo per le proprie condizioni di salute, e pregandolo di rimandarlo nuovamente in Appretteria. Anche il Capo, dinnanzi alla prova palpabile dell'impossibilità per il Gelato di rimanere al cloro (continue lagrime agli occhi e per due volte sforzi di vomito non trascurabili) l'assicura che l'avrebbe ridato al suo antico posto.

Veniamo così al famoso Lunedì mattina: il Gelato, entrato in fabbrica, va in appretteria al suo posto solito. Lo vede il Capo che gli domanda se più non intenda continuare al cloro, al che risponde il Gelato che le sue condizioni di salute più non glielo permettono. Soggiunge il Capo (che queste condizioni di salute conosce) non poter egli obbligare una persona a compiere un lavoro se essa non si sente di farlo. Allora il Gelato si dispone a rimettersi al suo antico lavoro, quando sopraggiunge il Mazzonis Giovanni.

« E' vero, Gelato, che non vuoi più lavorare al cloro? » domanda.

« Sa, signor Mazzonis, la mia salute assolutamente più non me lo permette » risponde umilmente il Gelato.

« Via, via, via... e non ti darò neppure un soldo » urla irato il Mazzonis, (ho detto *urla* il *Mazzonis* perchè conosco il modo di procedere di quel signore) di modo che il Gelato si trova così istantaneamente in mezzo alla strada, e per di più si vede defraudato di una settimana di lavoro.

Signor Giudice, ho voluto essere calmo, oggettivo: ho riportato le semplici parole del Mazzonis e quelle del Gelato, senza coloritura alcuna, perchè nella loro semplicità scheletrica mi sembrano della più grande eloquenza.

Pur ammettendo, sempre per generosità polemica, il diritto nel Mazzonis di mutare a suo piacimento le occupazioni dei suoi dipendenti, le sembra, signor Giudice, che la risposta del Gelato — che le sue condizioni di salute più non gli permettono di compiere un dato lavoro a questa salute nocivo — costituisca essa il caso « *rifiuto di lavoro* » colpito sì duramente dall'articolo 7 del regolamento?... Rifiuto di lavoro se io più non posso assoggettarmi ad un dato lavoro, o non piuttosto sacrosanto diritto alla vita, sacrosanto diritto a non morire sul lavoro?!

Perchè ricordi, signor Giudice, un'ingenua — o spavalda — affermazione fatta dal Mazzonis all'udienza del 14 scorso: « « Ah! io non dico che le condizioni di salute gli vietassero di compiere quel dato lavoro. Io solo so che egli si è rifiutato di continuare al cloro com'io gli ordinavo. Io non entro nel merito di questo rifiuto. Il rifiuto esiste. L'articolo 7 del regolamento parla chiaro. Io licenzio quindi il Gelato, e non lo pago... E' una questione di principio la mia ».

Sì, signor Giudice, una questione di principio qualora la massa operaia non fosse costituita da uomini ma da schiavi; questioni di principio, qualora il diritto del padrone non fosse limitato dalla legge e dalla consuetudine, ma giungesse al diritto di vita e di morte sull'operaio.

Perchè con le teorie del Mazzonis si giunge all'assurdo più mostruoso. Mi pare di vedere il Mazzonis inveire contro un povero operaio a cui una macchina ha portato via una mano. « Signor padrone, non posso più lavorare, mi mandi all'ospedale... » « Come, come non puoi più lavorare?.. Lavora, lavora, t'obbligo di lavorare, altrimenti l'articolo 7... »

Le mie illazioni sono assurde?!.. E sì, signor Giudice, perchè assurde sono le premesse.

Le mie illazioni sono assurde?!.. Eh sì, signor causa: da una parte un padrone che nella sua concezione dei propri dipendenti è rimasto al tempo degli schiavi, ripudiando tutte le conquiste che nel campo del lavoro il secolo passato ed il principio dell'attuale hanno fatto; dall'altra un povero operaio che, dopo aver lavorato 20 anni per un padrone, viene da questi cacciato senza alcun giusto motivo e si vede anche defraudato del suo avere. Ecco una situazione assurda, possibile solo a Pralafera dove impera un Giovanni Mazzonis, che non adesso l'opinione pubblica ha aspettato a bollare colla sua indignazione e col suo onesto giudizio.

A Lei, signor Giudice Conciliatore, spetta il compito di risolvere questa situazione assurda. E Lei, io sono certo, si farà del proprio dovere un diritto, e sentenzierà contro coloro che con turpi contorcimenti della legge, cercano a questa legge sfuggire, anzi vogliono di questa legge farsi una arma per difendere il proprio cattivo e contorto modo di oprare.

Signor Giudice, io termino perchè credo ogni altra considerazione superflua. La nostra causa era certamente vinta prima anche che noi la discutessimo, perchè la sua bontà balza impetuosa all'occhio appena essa causa venga enunciata:

Abbiamo un operaio che, dopo 20 anni di lavoro, viene buttato in mezzo alla strada, colla perdita financo di una settimana di paga. Perchè,.. Perchè obbligato a lavorare al cloro, non può resistervi che una decina di giorni dopo i quali e gli si sente obbligato a rispondere al padrone che più non può continuare al cloro, ma che è però disposto a ritornare al suo lavoro abituale.

Non le pare che nessuna discussione meritasse questa causa così semplice, perchè così paradossale,!...

Sentenzi adunque, signor Giudice, e condanni il Mazzonis, in modo che al buon Gelato Pietro, se non una pensione dopo 20 anni di lavoro negli stabilimenti Mazzonis, venga almeno dal Mazzonis accordato quello che la legge al Gelato consente, riconoscendolo come di sua appartenenza e di suo diritto, e cioè quello nella sua citazione dal Gelato rivendicato.

E la classe operaia glie ne sarà riconoscente!..

VOLPIANO

Assemblea generale

I soci della Sezione socialista sono pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica 8 corr. alle ore 15,30 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Provvedimenti in merito alla corrispondenza sul *Grido del popolo*; 3. discussione sul Congresso provinciale e nomina dei rappresentanti; 4. rapporti tra Sezione adulti e Fascio giovanile; 5. varie.

Stante l'importanza da discutere, si conta l'intervento di tutti i compagni.

Osservazioni necessarie

Mentre i giovani proletari, muoiono in guerra, ed i vecchi lavorano eccessivamente, noi crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei compagni adulti perchè siano tosto risolte le piccole divergenze sorte specialmente per la corrispondenza del Grido per potersi dedicare al grande lavoro che incombe al nostro Partito, ora e più tardi.

A questo proposito invitiamo i compagni adulti che amano il partito sopra ogni cosa, a volerci coadiuvare nella creazione della nostra biblioteca, mercè la quale i compagni possano elevarsi non solo praticamente ma anche teoricamente. In quanto alle tendenze, ci sembra inutile ogni e qualunque discussione in merito poichè indipendentemente dalle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia il Partito deve fin dalla sua origine ritenersi rivoluzionario, inquantochè esso deve rivolgere la sua meta al cambiamento del regime sociale attuale, poco o niente favorevole ai diseredati; quindi lotta di classe ad oltranza il che vuol dire rivoluzionarismo.

Per la riuscita dei nostri intenti, terremo quanto prima una riunione, alla quale inviteremo anche gli adulti e trattando così in comune gli argomenti più vitali vedremo di trovare una so-

Vedi seguito corrispondenze quarta pagina

IL RE DEGLI SPUMANTI

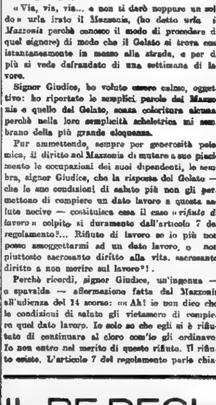

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il VINO con lo SPUMANTE ROSSO ALPINO

— (S. O. M.) —

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Raccomandatissimo [illegible]

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

[illegible] esigere sempre la Marca Alpina

S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (P... ...ezza e spazio di linea di corpo 6) in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 6ª L. 0,25. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

...laziose e delle vertenze e dei problemi che si impongono per affrontare le presenti e future lotte per l'umanità, la giustizia e civiltà sociale.

Coraggio adulti che i giovani sono con voi.

Il Fascio giovanile socialista

N. d. r. — Per quanto ci risulta Volpiano è un paese che dà un forte contingente di lavoratori alla nostra Città, in massima parte braccianti e muratori, ciò spiega il fatto che essi in gioventù ebbero scarsa istruzione e che in seguito ebbero poco stimolo ad istruirsi. Se i giovani compagni prendono sul serio lo stimolo alla coltura e persevereranno, meritano tutta la nostra lode e potranno un giorno chiamarsi orgogliosi della loro iniziativa, perchè a loro non mancherà la riconoscenza da parte dei più attivi che vedranno con ciò migliorata la propria posizione.

BORGATA LEUMANN

L'inaugurazione del Circ. Internazionale

(Ritardata)

Riuscì una simpatica manifestazione di propaganda. Presenziarono i rappresentanti di tutti i Circoli socialisti di Torino, della Camera del Lavoro, della Sezione socialista: erano pure rappresentate le Sezioni di Rivoli, Avigliana, Buttigliera, Collegno, Grugliasco, con numerose rappresentanze.

Il pubblico stipa l'ampia sala del nuovo Circolo. Alle 16 precise, il compagno Gallo, di Collegno, con efficaci parole, apre il comizio. Per il Comitato regionale giovanile portò l'adesione e il saluto il compagno Paletto. Ha poi la parola il compagno Dalberto, segretario della Camera del Lavoro, che dice in forma piana, ai un buon discorso di propaganda, la storia dell'attività proletaria nel campo socialista e delle battaglie per le conquiste dei miglioramenti economici, e conclude il suo dire, applauditissimo, bene augurando per la continuazione dell'opera di propaganda da parte di questo nuovo Circolo socialista, che, egli chiama, nuovo centro di attrazione sovversiva destinato a turbare i sonni tranquilli della borghesia.

Parla quindi il compagno avvocato Portalupi. Egli rileva il significato della manifestazione. I giovani, che in questo momento di vituperio generale contro il nostro Partito, affrontano placidamente l'ira avversaria riaffermando i principii nostri col dare a questo nuovo Circolo il nome di *Internazionale*, compiono un lodevole atto di coraggio, coraggio che è indizio sicuro della forza delle loro convinzioni. I giovani sono quelli che, dopo il cataclismo europeo, faranno risorgere quell'Internazionale che, sotterrata colla dichiarazione di guerra e coll'invasione del Belgio, è subito risorta in un paese della Svizzera, dove pochi uomini di fede, si riunirono per proclamare ancora una volta la sacrosanta necessità della unione internazionale dei lavoratori. La reazione non avrà buon gioco contro la fermezza e l'energia di questi pionieri dell'ideale. Le alte idealità non si distruggono colla reazione; per ogni uomo che viene incarcerato sono dieci che sorgono attivi; ad ogni sopraffazione sono sorti moltiplicati i Circoli socialisti a dimostrare l'impotenza degli sfoghi reazionari; così farà pure l'Internazionale nello svolgimento del suo programma di azione.

Il compagno avv. Portalupi è salutato alla fine del suo dire da una ovazione entusiastica.

Chiude il comizio il compagno Luigi Borghi, anch'egli applauditissimo, ricordando le vittime politiche e invitando i presenti ad emettere un voto per tutte le vittime ed in modo particolare per la liberazione di Carlo Tresca.

SANT'ANTONINO SUSA

La venuta di un reparto di truppa del 92.o fanteria ha certamente portato un discreto commercio, e tutti i negozianti ne paiono soddisfatti; uno però di questi è gongolante addirittura per il successo della sua bottega ed in particolare modo del teatrino ove da un tempo a questa parte gli affari vanno a gonfie vele, e per far sì che i militari lo frequentino nolenti o volenti, dicono i maligni che vi sia un accordo coi superiori militari. Dicono ancora che vi sono niente meno che oltre 20 prelati e fratacchioni fra soldati e sott'ufficiali, e il sullodato mercante non lascia accordare i permessi serali, se non per andare al suo teatro, e sapete come si controllano i permessi? Chi entra in caserma con il permesso non segnato dall'incaricato al teatro è munito della consegna. Questi sono i metodi a cui ricorrono questi torquemada onde tenere nelle tenebre il minchione. Vada la cittadinanza di controllare il fatto ed in caso affermativo, in special modo i lavoratori devono boicottare quel locale che rende schiavi i nostri compagni perchè vestono la divisa militare.

Non devono frequentare quel teatro che invece di elevare con rappresentazioni istruttive sociali, iniettano il veleno sottile del dogma; se ancora non conoscete i vostri nemici, ricordate la nostra cara valanga dei primi tempi, che li portava in testa al giornale, le tristi figure (clericalismo, militarismo, capitalismo) fuggenti per tema d'essere travolti nella valanga staccatasi dagli eterni pregiudizi. Non vedete che chi tiene bordone al negoziante di grazie e miracoli è proprio il cav. Cases, ex andace nonchè acerrimo nemico di don Bertola che trascinò il comune sull'orlo della rovina per liti che costarono denari e denari; tenete lontane le vostre famiglie da codesti ritrovi, e sopratutto stringetevi attorno alla sezione socialista ed ai compagni vostri che siedono alle sorti del Comune e pazientate se per il momento nulla o quasi si può fare per la causa nostra; procurate di leggere il nostro Grido ed il nostro coraggioso *Avanti!*, preparandovi argomenti e convinzioni per le prossime battaglie politiche ed economiche.

I nostri condannati

Giudice, Terracini, 2 mesi l'uno, 1 mese l'altro. Le difese valorose degli avv. Gariglio, Sciorati, Cugnolio, Scaletta servirono solo per rivendicare e riaffermare le alte idealità socialiste che animano i socialisti tutti nella loro irriducibile avversione alla guerra.

Condanna o non giustizia. Sia pure. Prevediamo altri arresti, altre condanne, ciò non ci preoccupa, perchè l'affermazione delle nostre buone ragioni sociali ed umanitarie, non teme le manette ed i reclusori borghesi. Ai nuovi condannati, come ai vecchi, il nostro saluto fraternamente solidale.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

Alleanza Cooper.tiva Torinese

E' aperto un concorso per esami e per titoli a posto di Ispettore nei Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese; stipendio iniziale Lire 200 mensili.

Le domande, corredate da documenti e referenze, si ricevono alla sede della Società, viale Stupinigi, 15, a tutto il 20 corrente.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Compagn. Sichel-Rossi Zucchini-Lotti. Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — Compagnia d'operette C. Lombardo. Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Benelli. Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE — Compagnia piemontese Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 0,60.
TEATRO V. EMANUELE. — Circo Sidoli, Ballo Brahma. Ingresso L. 1,30.
TEATRO GIANDUIA — Marionette (Fratelli Lupi). Ingresso L. 0,40.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
[illegible], Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CLINICHE MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
in vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Oper..ie di Torino e provincia. — Vendit. oggetti Casalinghi, Lampade, Lampa... e, ecc.
GIUSEPPE BERT
167.bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Vile Luigi fu Francesco
[illegible] CANAVESE (frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo)
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
Bleu Santal Soave
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible] - TORINO - Telefono [illegible]

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cav... num. [illegible]

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Cottolengo, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, [illegible]
Telefono 17-[illegible].
[illegible] dalle ore 13 alle ore 15

...obiliaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta ...
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 638 | Sabato, 14 Ottobre, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 2 - Semestre L. 1,— - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Viaggi e discorsi del Governo nazionale

Paolino a Milano

L'arzillo vecchietto che regge le sorti del ... nazionale ha buon naso. Quando ... darono a proporre di arrivare a Torino in forma ufficiale con tutti gli onori e ... i discorsi, il furbo presidente, che ... bene Torino, si schermì nel modo ... Venne a Torino ma non diede ... a nessuno ed evitò studiatamente ... orare attorno alla sua persona l'« en... ca » accoglienza fatta al suo prede... on. Salandra. A Milano invece ac... subito di andare perchè la città offri... maggiori sicurezze nei riguardi dell'accoglienza « entusiastica ».

Dunque Paolino fece il viaggio fino a Milano e vi rimase quattro giorni a fare visite a piedi e in automobile ed a distribuire discorsi in italiano e in dialetto ligure.

Si aspettava il grande discorso politico e Paolino lo fece da par suo. Delle « novità » non ne ha portate nemmeno a Milano. Di « novità » non ce n'è. C'è la guerra, che tiene avvinta tutta la trepida e angosciata attenzione dell'umanità. Ma appunto perchè c'è la guerra, per assicurare il successo a un discorso di un qualsiasi ministro dell'Interno, basta che non si dimentichi di accennare entusiasticamente all'immancabile prossima vittoria. Paolino ha parlato insistentemente della vittoria e il pubblico l'ha applaudito.

Un solo accenno alle finalità della guerra pare che abbia accontentato tutti. L'on. Boselli infatti ha accennato alla nostra « vocazione adriatica » e l'accenno ha soddisfatto i nazionalisti, i quali sono ora persuasi che Boselli è disposto ad annettersi anche la Dalmazia dove vive una popolazione in maggioranza slava, e ha soddisfatto contemporaneamente i riformisti i quali pensano che Boselli è del... parere di Bissolati.

C'è però un giornale riformista — il Lavoro di Genova — che in complesso non è eccessivamente soddisfatto del discorso di Boselli. Osserva intanto che si è fatto troppo rumore intorno al discorso e si è preannunciato come un grande avvenimento storico. Non si trattiene dal giudicarlo pieno di frangie rettoriche e abbastanza vuoto e infine rileva che ha una grave lacuna.

« Non basta — dice il giornale genovese — esaltare lo spirito di sacrificio e di abnegazione della popolazione civile, era pur necessario enumerare le previdenze governative per alleviare le asprezze della vita che si fanno di giorno in giorno più acute ».

Ha ragione il giornale di Genova, come ha ragione quando afferma la necessità di difendere il pubblico e di colpire inesorabilmente i vampiri.

Ha ragione.

Ma l'on. Canepa, già direttore del Lavoro non fa forse parte del governo? Prenda dunque lui l'iniziativa della lotta contro i vampiri.

L'on. Boselli ha già un incarico molto pesante: girare l'Italia e recitare dei discorsi!

... come noi, ha tuttora la mal'abitudi... leggere parecchi giornali de' più svariati colori politici, a proposito dei recentissimi discorsi dell'on. Boselli, non deve essersi lasciato sfuggire la diversità dei commenti nei fogli politici che pure attestano la concordia nazionale. Sono esclusi i giornali nostri, s'intende, che essi sono più che mai fuori d'ogni solidarietà con i responsabili degli avvenimenti guerreschi.

Così mentre per l'organo dei nazionalisti i discorsi del signor Boselli sono il non *plus ultra* della coscienza e dignità nazionale, per l'organo dei riformisti genovesi sono press'a poco una delusione.

La diversità di apprezzamento è di per se stessa una squisita attestazione della consistenza dell'unanimità nazionale.

Ma il rilievo merita di essere fatto per ben altre considerazioni che ne derivano.

Che il Boselli manchi d'ogni capacità di indirizzo, cioè di differenziazione politica, è ormai provato da una lunga serie di fatti che hanno creato un'aureola strana di benemerenze a questo *parvenu* della bonomia politica.

Veramente adatto per il suo dilettantismo senile a costituire un ministero così ricco di allegri contrasti come quello che ci delizia ... condotta della guerra « aspra e lun... il signor Boselli è più esiziale che qual... reazionario di razza e di carattere. E ... intanto un retore. La sua dolciastra ... è anche un alibi per tutte le for... viete della retorica. Ci sono nei suoi ... discorsi delle forme così leziose che ... nausea. S. E. è un empiastro di con... tale ond'è facile farvi allignare le cose ... strane ed assurde.

Quest'uomo che dovrebbe rappresentare la patria nelle sue espressioni ideologiche più pure, dopo avere fatto l'occhiolino persino ai giolittiani tedescofili, gira lo sguardo agli imperialisti postumi, e regala loro non poche frasi di esaltazione.

Or qui la delusione di quei giornali che, come il *Lavoro*, allignante in un ben congegnato pantano d'interessi genovesi, vale a dire di quanto di più torbido immaginare si possa, in uomo della democrazia patriottica vorrebbero certe assicurazioni che ormai neppure i più bene intenzionati ministri della concordia nazionale possono dare.

Elio Milani.

La casa delle "Ciacole,,

I paesi latini sono pure una gran bella cosa: non ultima la nostra Italia. Essa — come le sue fortunate sorelle in latinità, ed anche in alleanza — è deliziata da una vera colluvie di gente presa dalla voglia irresistibile di chiaccherare. E si chiacchera a tutto spiano: di tutto e su tutto, in alto come in basso. Ciò, naturalmente, in attesa della vittoria certa ed imminente che dovrà venire, come si afferma da oltre un anno da ogni parte e da tutti indistintamente i paesi in guerra. In quanto ad imminenza è solamente questione di... non aver troppa fretta.

Ora, come già in Francia ed in Inghilterra, anche da noi si chiacchera la nostra parte. Ministri e sottoministri, o magari semplicemente reggicoda di questi o di quelli, non lasciano passare occasione per fare la loro bella parlata. E se l'occasione tarda a presentarsi, magari la si inventa da chi della ufficiale od ufficiosa parlata sembra proprio non poterne fare a meno. L'inaugurazione di un istituto o di una lapide; l'arrivo di profughi o di prigionieri restituiti da una nazione alleata, una visita alle opere di assistenza cosidetta civile, la commemorazione di un martire od altro ancora, tutto si presta. Quando c'è la buona volontà e la salute, se non il buon gusto, si dà fiato alle trombe della retorica mitingaia e... avanti Savoja!

Ma il più bello si è che — eccezioni a parte — tutte codeste cicalate sono fatte per dirci meno che niente. In esse si accenna, si sfiora al più una quantità di questioni, ma nessuna è mai posta nettamente, o risolta.

Lasciamo stare le discorse degli astri minori ed atteniamoci a quelle del presidente del consiglio. Già ci verrebbe il prurito di domandarci come mai l'on. Paolino Boselli, lasciato per tanti anni nel più gelido dimenticatoio, tranne che... dalla Dante Alighieri, sia diventato ad un tratto l'*enfant gaté*, l'indispensabile in tutte le manifestazioni più o meno *monstre*, e come, per taluni, sia diventato perfino un grande statista. Di quest'ultima sua qualità non ce n'eravamo mai accorti, ma lasciamo andare.

I suoi discorsi — in omaggio al solito stantio convenzionalismo — cominciano invariabilmente con una grattatina all'amor proprio della città che ha la fortuna di ospitarlo, sia essa Napoli o Milano, per venirci a dire poi le belle gesta della nostra guerra. Ci si descrivono i progressi fatti dalla nostra industria bellica e si esalta l'opera di assistenza civile a cui con fervore tutti si sono dati; si magnifica la concordia nazionale

si esalta lo spirito di sacrificio della nazione e più ancora quello dei combattenti, ai quali si promette sempre qualche cosa di vago e di inafferrabile per il dopo guerra, la quale sarà combattuta fino all'ultimo e non potrà cessare che dopo la nostra completa vittoria, ossia colla vittoria della civiltà sulla barbarie.

Tutt'al più si diranno, o si faranno dire da qualche compiacente amico... democratico, alcune frasi di colore piuttosto oscuro contro i nemici interni, che non sono i... fornitori, il tutto servito, si capisce, con un bel contorno di frasi ad effetto. Dopo di che la stampa pure essa compiacente è pregata di elevare ai sette cieli la *smagliante, eloquente, fervida, commossa, vibrante* cicalata e chi l'ha fatta.

A. De Giovanni.

RACCOGLIMENTO

Non mi pare esagerato affermare che la più parte di noi non misura tutta la portata della crisi tremenda, di cui il caso ha voluto farci spettatori e, in qualche parte, anche attori. Un vago ottimismo, che è per così dire costituzionale nella grande maggioranza, e molto più quella incredibile capacità di adattamento, che è la caratteristica dell'uomo, finiscono per renderci non dico indifferenti, che sarebbe mostruoso, ma abbastanza docili e rassegnati al pauroso volgere dei casi presenti, e ci persuade di conservare inalterata la fiducia nell'avvenire più o meno prossimo — che non può tradire le magnifiche speranze di rinnovazione e d'equilibrio sociale, nelle quali ci siamo fin qui troppo facilmente cullati. Orbene io trovo per lo meno imprudente questo stato di coscienza, in cui corriamo il rischio di addormentare le migliori energie, proprio nel momento più tragico della nostra vita civile, quando ci sta dinanzi ciò che senza tema di esser tacciati d'iperbole, può definirsi una delle maggiori catastrofi della Storia.

Per questo appunto ritengo sia bene che qualche voce ammonitrice si levi in mezzo a noi, e ci richiami, non già coll'inutile retorica delle frasi roboanti, ma colla serietà ed anche colla tristezza, che si convengono alla gravità dell'ora attuale, alla considerazione oggettiva dei fatti e delle loro profonde conseguenze, che più ci toccano da vicino, non per sottrarci ad essi, che noi potremmo, ma per essere pronti ad affrontarli e a dominarli, ove sia possibile. Tal compito, spetta tanto più al partito socialista, quanto più, proprio esso, in Italia, come nelle altre nazioni d'Europa, sarà in misura e maniera diversa, chiamato a collaborare potentemente, se non forse ad inspirare e dirigere l'opera di sistemazione, che seguirà allo sfacelo del mondo presente. Non dimentichino questo i nostri uomini migliori: il lungo periodo dell'opera negativa e critica sta per chiudersi, già si preannuncia l'età dell'opera positiva e ricostruttrice, e con quale complesso e vasto programma di lavoro dopo così immane disastro, ognuno facilmente indovina.

Cessino pertanto di perdere il loro tempo in vane logomachie e sterili polemiche dentro o fuori dell'ambiente del partito. Raccolgano il loro pensiero sul futuro, che li aspetta grave di terribili responsabilità, a sostenere le quali saranno appena sufficienti tutte le forze di mente e di volontà, di cui dispongono.

Si tratta, nè più nè meno, di rifare una civiltà, perchè la nostra, quella in mezzo alla quale abbiamo vissuto sino all'anno di grazia 1914, e che derivava in retta linea dalla Rivoluzione francese, è stata fatalmente condannata a morte dalla conflagrazione europea, che è appunto un avvenimento in tutto corrispondente a quello dell'89. Là si posero le basi del sistema borghese, qui oggi si lavora a distruggerlo. Distruzione del suo fondamento materiale: la ricchezza, prodotto del lavoro umano disciplinato nell'organizzazione industriale capitalistica; distruzione del suo fondamento morale: la libertà, questa idea centrale, questo motore primo del sistema individualistico moderno.

Tutti i valori umani, non meno di tutti gli istituti morali e giuridici del vecchio mondo, sono stati capovolti, scardinati, irreparabilmente compromessi. E' un nuovo ordinamento, una nuova fondazione del viver civile, quella che urge dichiarare ed attuare. E quale altra può essere, se non appunto quella che scaturisce spontaneamente e logicamente dai principi del Socialismo?

Lo Stato politico e giuridico creato dalla Rivoluzione, dopo un secolo dalla sua costituzione, ha dimostrato la sua insufficienza, sboccando, attraverso alterne vicende di miseria e di splendore, alla presente catastrofe, che deve servirgli di tomba. Esso stesso se l'è colle proprie mani scavata. Lo Stato nuovo, lo Stato economico della produzione organizzata, profila fra gli stessi rossi bagliori dell'incendio, che consuma la società del passato, le sue forme nascenti sull'orizzonte. Prepariamoci ad assicurarne l'avvento.

L'ammonitore.

RIESUMAZIONI

CENSURATO

« Il problema preliminare che la politica estera italiana deve risolvere se vuol darsi un orientamento preciso e sicuro, è questo: — lo Stato austro-ungarico è esso destinato a dissolversi e a essere fatto in pezzi, oppure ha in sè le forze e le ragioni del vivere? Ed è utile all'Italia — problema che segue immediatamente — che esso viva? E per quali vie è desiderabile che si indirizzi, verso quali punti conviene che esso graviti?

Fino ad ora in Italia, specialmente nel campo dei partiti democratici, questi giganteschi problemi si credè di risolverli, o di levarli addirittura di mezzo, con ipotesi fantastiche. Quante volte abbiamo udito parlare dell'Austria come di una sorta di paradosso politico, di una creazione artificiale, di un vecchio edificio i cui materiali eterogenei dovranno staccarsi fatalmente, irresistibilmente non appena avrà cessato di vivere il vecchio imperatore? Anche recentemente, nei corridoi della Camera, mentre si discutevano il bilancio della marina e la domanda dei nuovi crediti straordinarii per l'esercito, non udivamo parlare sommessamente del solenne e decisivo momento che si andava avvicinando, il momento dello sfacelo e della spartizione dell'Austria?

Contro questo pregiudizio, figlio di ignoranza, che oscura totalmente la visione della realtà e impedisce di assumere gli atteggiamenti consigliati dai veri interessi del nostro paese e dalla sicurezza della pace europea, contro questo pregiudizio che, spesso inconsaputo, sta in fondo allo spirito di tutti gli oppositori sistematici od occasionali di ogni ravvicinamento italo-austriaco, il migliore antidoto consigliabile è appunto lo studio di quello che l'Austria è, di quello che può essere e di quello che tende ad essere; e uno degli studi migliori e più completi in argomento è il libro pubblicato in recente seconda edizione, da Renato Henry, sotto il titolo *Questions d'Autriche-Hongrie et question d'Orient.*

Il nome dell'Henry è ben noto a quanti si occupano dei problemi di politica internazionale. Già i suoi lavori precedenti sull'Austria-Ungheria gli assegnarono, fin dal 1903, il primo posto nella schiera dei giovani valorosi di cui si onorò, in questi ultimi anni, la scuola di scienze politiche di Francia, diretta dal Leroy Beaulieu. In questo volume dove sono riassunti e sistematizzati i suoi studi precedenti, l'Henri dimostra e la vitalità intrinseca della formazione politica austro-ungarica e la utilità, anzi la necessità, che essa, l'Austria, viva di vita quant'è più possibile indipendente e autonoma, specialmente da Berlino. Vero che tale dimostrazione vien fatta dallo scrittore francese dal punto di vista degli interessi francesi; ma questo è precisamente che contribuisce a renderla ancora più importante dal punto di vista italiano. E' noto infatti che la tendenza della politica estera italiana ad affermarsi in contrasto coll'Austria-Ungheria si ispira tutta al presupposto che la diplomazia francese sia disposta a legare a sè strettamente l'Italia assecondandola in quei disegni anti-austriaci che si poterono vedere delineati nei libri di Carlo Loiseau, l'autore caro all'irredentismo bellicoso, nonchè al Quirinale e alla Corte Montenegrina. Giova dunque assai alla esatta percezione delle cose vedere qui, nel libro dell'Henry, al quale aggiunge pregio la prefazione completamente adesiva del Leroy-Beaulieu, affacciarsi la tendenza, non diremo assolutamente contraria, ma certo essenzialmente diversa. Colla politica additata dal Loiseau, che prevalse in Italia dal 1901 al 1903 e che, quantunque sconfessata alla Consulta, dà segno di essere viva nel fondo dello spirito delle nostre classi dirigenti, come apparve chiaro dalle recenti discussioni del bilancio della marina e delle spese straordinarie per l'esercito con quella politica si riuscirebbe evidentemente a rinsaldare anche più la dipendenza dell'Austria dalla Germania. Non solo: ma, per opera di coloro che vorrebbero allentare i nostri rapporti coll'Austria, si giungerebbe all'esito paradossale di rinforzare precisamente il vincolo nostro colla Triplice, in quanto contro l'Austria osteggiata e irritata, noi dovremmo subire la guarentigia della alleanza germanica. Che se questo bel risultato voglia evitarsi, eccoci allora costretti ad un gioco terribilmente avventuroso: al distacco nostro da tutte e due le potenze centrali e alla nostra alleanza con la Francia...

Ma che il gioco convenga alla Francia, che quasi colpi di testa sono di quelle dei circoli diplomatici francesi, non pare in verità da più indizi, fra i quali notevolissimo appunto il libro di cui parla dell'Henry. Corroborando la sua dimostrazione di documenti onde risulta ch'egli si fa interprete del pensiero della parte più seria degli statisti francesi, l'Henry dice che una simile politica possa rispondere agli interessi della Francia. L'Austria è una formazione politica necessaria alla pace di Europa, necessaria a sbarrare le vie del pangermanismo, necessaria ad avviarci verso una soluzione equa e pacifica della questione di Oriente, nell'interesse così dei popoli balkanici come di tutte — Francia e Italia comprese — le nazioni di Europa. Necessaria è sopratutto che l'Austria, non sentendosi minacciata da alcuno, possa darsi a una politica propria, indipendente da Berlino, conforme ai suoi interessi nella penisola balkanica e nel Mediterraneo. Tale la tesi dell'Henry.

Non altro è il criterio che secondo lo ebbi più volte occasione di affermare, dovrebbe assumersi dalla politica italiana. Regolare coll'Austria direttamente e lealmente i nostri rapporti: liberarla dall'incubo delle nostre rivendicazioni irredentiste: moltiplicare con essa le intese sui singoli e concreti problemi che interessano ambo gli Stati. Così otterremo di allentare davvero i vincoli della Triplice, di sottrarci all'incubo esauriente di una guerra coll'Austria, e di fare una politica estera veramente italiana ».

Leonida Bissolati.
(Dal Tempo - 23 luglio 1907)

* * *

« Sotto la bandiera dell'irredentismo la repubblica francese si è precipitata nelle braccia dello zar. E soli i socialisti, in mezzo al delirio della baldoria, additano coraggiosamente le ragioni intime di questa mostruosa alleanza nel ricambio di servizi finanziari delle due borghesie, la francese e la russa, presagendo gli effetti che da quell'alleanza verranno in forma di persecuzioni al partito socialista e alle pubbliche libertà. »

Adesso Bissolati è ministro e anche l'Italia sotto la bandiera dell'irredentismo si è precipitata nelle braccia dello zar. Ma è ancora più interessante leggere ciò che Leonida Bissolati, polemizzando con un giornaletto di Trieste, scriveva a proposito dell'irredentismo italiano dimostrandosi d'accordo con... Pittoni.

« Quel che a noi è noto dei socialisti triestini è la coraggiosa propaganda da essi iniziata e proseguita sfidando le ostilità del partito liberale e le persecuzioni della polizia, gettando le basi dell'unione fra i proletari italiani e slavi contro i padroni italiani e slavi ».

Come si poteva allora — secondo Bissolati —

risolvere il problema delle diverse nazionalità?

« Col far intervenire sulla scena politica i lavoratori di tutte le razze che, affratellati nella lotta di classe contro i loro sopraffattori nel campo economico, porgono la base solida e sincera per quelle autonomie che sono determinate dalle esigenze etniche e dal volere delle singole collettività ».

Dopo avere citato il caso di Spalato dove la propaganda socialista riuscì a disarmare gli antichi odi che tenevano divisi i lavoratori, l'on. Bissolati scriveva nel 1897 che « il caso di Spalato si ripete in tutti i luoghi dove le contese di razza sotto cui la borghesia maschera spesso le sue rivalità commerciali o industriali, si perpetuavano nella incoscia massa lavoratrice che veniva spesso lanciata contro un nemico inafferrabile e lontano perchè non si avvedesse del nemico concreto e vicino. »

* * *

« Nelle « Memorie di un ufficiale disertore » che l'Almanacco della Pace ha pubblicato nel 1894 si legge il seguente pezzo di prosa firmato da Guglielmo... Ferrero:

« Un mese fa giunge a un tratto l'ordine al reggimento di partire per la campagna del Caucaso. Il mio pallore e la mia confusione furono tali all'annunzio, che il generale mi guardò in una maniera strana e mi domandò che cosa avevo. Ero rimasto come un assassino a cui si proponga di andare a vedere i luoghi in cui egli ha commesso il delitto o dove si trova forse ancora il cadavere della vittima. Ritornare alla guerra! Che tempesta di sentimenti confusi in quel momento in cui, dopo la comunicazione del generale, mi formulai nettamente tale idea! Non riesco nemmeno adesso ad analizzarla un po' chiaramente. Era un orrore istintivo, ma non saprei di chi; una paura atroce, e non saprei di che cosa. Credevo forse di ritrovare per le montagne del Caucaso il cadavere della mia vittima? Temevo sentire forse di lontano, per una specie di intuizione prodigiosa, che la diabolica tentazione del male mi avrebbe ripreso, tra la libertà di una guerriglia feroce, sulle montagne? Forse: un giorno, pensando, in mezzo alle mie dolorose farneticazioni, agli orrori della guerra, sorpresi in me una specie di soffocamento voluttuoso, di piacere spasmodico, all'idea di certe voluttà d'amore sanguinose, che un vincitore potrebbe benissimo concedersi sul corpo delle vittime. Quella fu una rivelazione per me: sentii, con una lucidità spaventosa, in quel momento, che, in mezzo ai rimorsi e all'orrore, una maligna seduzione mi trascinava un'altra volta nell'abisso del male, che, spinto da una forza superiore, avrei — maledicendomi, ma godendo — commesso qualche crudeltà anche più mostruosa, per aver poi orrore delle mie voluttà e di me stesso. In poche ore mi risolsi di fuggire, e fuggii.

Ora qui a Parigi, lontano dall'incubo della nuova guerra, mi sento più tranquillo. Anzi, in certi momenti, mi par di uscire da un sogno. Ero proprio io colui che commise quell'atrocità, che covò per un momento l'idea e la tentazione d'altre assai più terribili? Mi par di no... Una bestia mostruosa, terribile, si era ad un tratto alzata in me, svegliandosi da profondità sconosciute del mio essere: che mi costava di pascerla a suo piacere di carne umana, ora che il governo del mio paese dava in mia balia gli sventurati Kirghisi? Io l'ho uccisa invece d'un colpo, ferendo anche me e perdendo rivi di sangue mio. Questo salasso morale mi fa oggi disposto alla tenerezza; io sento ben morta, in fondo alla mia coscienza esausta, l'odiosa bestia; io vivrò in esilio oscuramente, nascondendo il mio nome e trovando qualche disgraziato qua e là a cui far del bene. »

* * *

« Le guerre, specialmente se vittoriose e gloriose, consolidano o fondano le dinastie, giovano all'ordine, costituiscono, favoriscono la reazione. Questo insegna la storia di tutti i popoli e di tutti i tempi; e non per nulla i giornali reazionari d'Italia sono oggi ultra bellicosi. La guerra non può condurre alla rivoluzione e all'insurrezione; ma attraverso alla disfatta. Sedan produsse la caduta dell'impero Napoleonico; Porto Arthur fu seguito dalla insurrezione di Ottobre in Russia. Rimanendo in Russia si apprende dal generale Kuropatkino che in trecento anni l'impero degli czars ne passò circa 230 in guerre. La rivoluzione avrebbe dovuto trionfarvi da un secolo almeno; invece esso rimane autocratico più che mai — il solo Stato ancora autocratico, non ostante la Duma, caricatura di Parlamento — che ci sia in Europa. »

Chi scriveva così non era naturalmente il Napoleone francese ma quello italiano. Già si tratta proprio di Napoleone Colajanni, repubblicano e guerrafondaio fino al punto di espettorare le più sozze ingiurie contro quei socialisti che sono rimasti, a proposito delle guerre, del suo parere.

L'assemblea della Sezione socialista ha liberato, con una discussione e una votazione improvvise, il licenziamento del compagno Giuseppe Bianchi, direttore del Grido *e redattore-capo dell'edizione torinese dell'«* Avanti! *» fino alla sua recente chiamata sotto le armi.*

La deliberazione della Sezione ha provocato le dimissioni dei compagni che redigono attualmente l'edizione dell'« Avanti! *»*

Siamo quindi in una condizione assai penosa. Da una parte una deliberazione, che, forzata forse più dalle cose che dalla volontà degli uomini, colpisce un compagno che tutto ha cercato di fare pel bene del Partito, dall'altra delle dimissioni che allontanerebbero dall'Avanti! torinese, uomini che esplicano tutte le loro buone attitudini per la propaganda scritta. Anche noi desidereremmo dimetterci, anche per la considerazione che non vediamo il lavoro e le fatiche dei compagni che scrivono pel Partito, giustamente apprezzate; ma crediamo essere nostro dovere non creare per nessun motivo imbarazzi al Partito per cui rimaniamo, nella nostra provvisorietà, invitando però formalmente la Sezione a discutere la questione per la completa risoluzione del problema della stampa socialista torinese nelle contingenze attuali.

g. r.

Le questioni operaie

Il compito dei sindacati operai dopo la guerra

Se è già difficile parlare della situazione dei sindacati durante il periodo che precederà la fine della guerra, è ancora più difficile farsi un'idea della costituzione dei sindacati dopo la cessazione delle ostilità. Nessuno sa ora come questa guerra terminerà: tutti i paesi belligeranti posseggono le stesse speranze di vittoria. Malgrado ciò si può, senza fantasticare, stabilire qualche previsione sulla vita economica che riprenderà in seguito alla conclusione della pace. Tenendo seriamente conto delle condizioni economiche, esaminando la situazione attuale si può tentare di trarre le considerazioni, i suggerimenti, le probabilità di cui i sindacati dovranno tener conto in seguito alle esperienze fatte.

Io vorrei dividere il primo anno di pace in tre periodi:

1.o Periodo di rifornimento delle materie prime per quegli stabilimenti che si sono adattati a produrre materiale bellico e che si trasformeranno di nuovo al periodo di preparazione per gli stabilimenti che durante la guerra hanno arrestata la loro attività.

2.o Periodo di prosperità, disgraziatamente breve, determinato dalla necessità di riempire di nuovo i magazzini completamente vuoti, allo scopo di riparare e ricostruire ciò che è stato distrutto dalla guerra e di soddisfare i vari bisogni che si faranno nuovamente sentire. E' probabile che questo periodo di prosperità ci darà dopo un certo tempo una sovraproduzione che segnerà l'inizio del terzo periodo durante il quale si svilupperà una crisi di lunga durata.

Consideriamo anzitutto il primo periodo.

Le prime misure che si dovrà prendere saranno consacrate alla regolarizzazione delle provvisioni di derrate alimentari e delle altre merci di consumo usuale di provenienza straniera. Non è in seguito a questa precauzione che si importeranno le materie prime che non possono essere fabbricate nello stesso paese o di cui la fabbricazione è troppo limitata. Come tutti i paesi belligeranti, una parte dei neutri ordineranno simultaneamente le merci di prima necessità: è evidente che i porti saranno ingombri, che la spedizione subirà dei ritardi e che l'esecuzione delle ordinazioni sarà lunghissima. Queste difficoltà saranno ancora aumentate dalle condizioni d'esportazione sovente deficienti dei paesi esteri che producono le merci questi non potranno avere pronte per l'esportazione tutte le merci che i paesi importatori ordineranno e ne risulterà una nuova perdita di tempo. Occorre inoltre tenere conto delle difficoltà dei trasporti fino ai porti d'imbarco e la mancanza di navi. Una gran parte di queste navi sono trattenute nei porti d'origine dall'inizio delle ostilità o sono state requisite o si sono rifugiate nei porti neutri. Occorrerà anche rimaneggiare la circolazione internazionale e dirigere i prodotti verso i paesi d'esportazione.

Nei paesi stessi necessiterà che le fabbriche che hanno prodotto materiale bellico riprendano la loro produzione primitiva. Un lavoro immenso e una grande perdita di tempo saranno indispensabili. Quindi il periodo che seguirà la guerra non sarà, come molti credono, di occupazione intensa ed è appunto ciò che interessa i sindacati. Necessita anzi aspettarsi che le difficoltà derivanti dal rifornimento delle materie prime e dei trasporti insufficienti producano persistente disoccupazione nei primi mesi di pace. La disoccupazione sarà ancora aggravata dai milioni di operai licenziati dal servizio militare e non si ridurrà che con la partenza dei prigionieri di guerra.

⁂

Tutti sperano che un periodo di prosperità verrà dopo la guerra. Quelli che vogliono che i loro voti siano realizzati, che fanno già dei calcoli per l'avvenire, contano su un periodo prosperoso alquanto lungo. Ma quelli che, pur avendo le medesime speranze, esaminano meglio i fatti economici, non prevedono disgraziatamente che un periodo di prosperità molto breve.

La guerra ha vuotato tutti i depositi e distrutto tutte le riserve e ha consumato una enorme quantità di articoli necessari. Le immense distruzioni dovranno essere urgentemente rimpiazzate e pertanto non sarà possibile rimettere tutto a posto immediatamente.

Tutte le classi della società hanno ridotto i loro bisogni durante la guerra al puro necessario ed è certo che a guerra finita il consumo riprenderà con maggiori proporzioni. I mezzi di trasporto le ferrovie, le automobili, le vetture di ogni tipo requisite dalle autorità e che non avranno potuto essere rinnovate durante la guerra, saranno, almeno in parte, sostituite con materiale nuovo.

Numerose ordinazioni che non hanno potuto essere eseguite durante la guerra saranno allora eseguite e spedite.

Questo periodo di prosperità comincierà subito dopo la firma della pace e durerà più del necessario per i bisogni perchè l'esperienza, spesso confermata dall'ordine economico capitalista, insegna che il sistema attuale di produzione, basato sul profitto, conduce a esagerare il calcolo delle necessità dei consumatori e perciò a una grande produzione, a fare degli sforzi per soddisfare più presto le richieste degli acquisitori, infine una sovraproduzione che riempie tutti i magazzini ed i depositi. Necessità quindi che un periodo di crisi subentri a un periodo di prosperità, è una esperienza provata molte volte da quando regna il regime capitalistico, è una esperienza che i tedeschi hanno fatto crudelmente quando, dopo il periodo di prosperità che seguì la guerra del 1870 1871 una crisi terribile s'abbattè su tutto il paese.

Il periodo di prosperità sarà breve perchè la guerra avrà come conseguenza un impoverimento generale.

La guerra è il più grande distruttore. Ne sono colpiti gli amici, i nemici ed anche i neutri. Sarebbe temerario stabilire oggi le spese di questa guerra, che non saranno mai conosciute esattamente, come nessuno può dire quanto tempo durerà ancora e come nessuno può dire quali dimensioni prenderà in avvenire, ma dobbiamo calcolare delle somme enormi. Gli economisti prevedono 100, 200 come mille miliardi di lire di spesa necessaria per la guerra.

La maggior parte di queste spese di guerra sono dei capitali improduttivi, distrutti senza utilità, cioè mancheranno quando la produzione riprenderà requisite dalle autorità e che non avranno difficilmente e con grandi sacrifici. L'aumento del tasso e dell'aggio sull'oro saranno i primi sintomi della pace e saranno dei freni possenti per una produzione troppo rapida e degli ammonimenti per gli industriali troppo audaci.

Le enormi perdite in capitali correnti risultanti dalla guerra, perdite che aumentano di giorno in giorno, significano un impoverimento generale di tutti i paesi del mondo e un indebitamento di ciascun individuo, di ciascuna famiglia, di ciascun corpo pubblico. Questi debiti colpiscono già tutti i paesi ed è provato dalle colossali esigenze del credito. Le richieste di denaro importeranno ovunque un rilevante aumento di imposte perchè necessiterà pagare gli interessi dei debiti fatti dagli Stati durante la guerra; la Spagna e la Svizzera non sono state più risparmiate della Germania e della Russia. Occorrerà inoltre soccorrere gli invalidi, le vedove e gli orfani dei soldati caduti in guerra. Queste spese che gli Stati dovranno fare per adempire alle loro obbligazioni, peseranno gravemente sulla vita economica di tutti i cittadini i quali saranno costretti a economizzare intensamente.

E così che, dopo una forte spinta di prosperità, risultante dai bisogni che non poterono soddisfarsi durante la guerra, una forte diminuzione della richiesta di prodotti si farà presto sentire. Siccome sarà impossibile vendere tutta la produzione, perchè il pubblico sarà troppo economo e troppo povero per acquistarla, i magazzini rigurgiteranno di merci, forzatamente la crisi economica farà la sua apparizione.

⁂

Avverrà senza dubbio una crisi lunga e crudele. Non vogliamo calcolarne la durata in base alla crisi intensa che colpì la vita economica di tutti i paesi dopo la guerra franco-tedesca. La sua intensità si spiegherà già con l'enorme differenza che esisterà tra il capitale disponibile prima e dopo la guerra, con la forte partecipazione di tutti i mezzi privati per coprire le pubbliche spese, con la probabile continuazione della guerra commerciale tra i paesi che ora si combattono con le armi e che ora rifiutano le merci provenienti dalle nazioni nemiche cercando di produrre il necessario e imponendosi delle economie. E' anche provato che l'industria degli Stati Uniti cerca di accaparrarsi durante la guerra gli antichi territori d'esportazione del commercio tedesco e inglese.

La crisi, che sarà probabilmente universale, produrrà una nuova divisione internazionale del lavoro sulla base dei nuovi rapporti che si creeranno nell'economia mondiale, determinerà la diminuzione dei contrasti politici e sociali tra i popoli e la cicatrizzazione delle profonde ferite che la guerra ha fatto.

E allora solamente, dopo tante tempeste, le relazioni normali potranno nuovamente ristabilirsi e le condizioni di produzione e le relazioni commerciali tra i popoli potranno riprendere il loro corso che avevano prima della terribile guerra di cui tutto il mondo ha sofferto.

Le leggi storiche del sistema di produzione capitalistica continueranno però a produrre i loro effetti che consisteranno nelle difficoltà di produzione e di vendita, nella durata delle crisi economica, negli inconvenienti per procurarsi il denaro contante, nell'ammontare delle imposte, nei rimborsi crescenti e l'importanza delle perdite provenienti dalla vendita, perdite che sono ben più grandi durante i tempi di crisi che durante i periodi di prosperità, che indeboliranno molto le facoltà di concorrenza delle piccole imprese nell'industria e nel commercio, tutto lo sviluppo economico che si manifesterà dopo la guerra andrà a profitto del grande capitale, le sue tendenze di concentrazione saranno accelerate e ne risulterà un aumento della potenza capitalista contro le organizzazioni operaie. Questa potenza capitalista aumenterà ancora per la monopolizzazione di importanti banche dell'industria e del commercio, già previste in diversi Stati. E' certo che la necessità di procurarsi enormi mezzi finanziari, forzerà senza dubbio quasi tutti i paesi europei, forse anche l'Inghilterra, a realizzare questo progetto. Come gli Stati saranno obbligati di redimere le industrie e di indennizzare il commercio, i giganteschi capitali saranno liberati e si getteranno sugli sfruttamenti che non hanno ancora subiti gli effetti della concentrazione ed avranno la tendenza di perfezionare questo metodo al più alto grado. Così il capitalismo aumenterà ancora la sua potenza.

Quali sono i compiti dei Sindacati?

In primo luogo occorrerà che le organizzazioni operaie tirino immediatamente profitto dal periodo di prosperità che avverrà dopo la guerra indubitabilmente, allo scopo di assicurare e fortificare i vantaggi sindacali ottenuti e usino di tutti i mezzi per estenderli. Occorrerà perciò che i sindacati siano completamente pronti alla lotta, solidamente uniti e animati da uno spirito di solidarietà a tutta prova quando il periodo di prosperità, di cui alcuno può predire l'epoca, comincerà.

E' dovere dei sindacati concentrare tutte le loro forze a questo scopo. Si tratta del loro compito più urgente e più importante. Se prendono prudentemente le loro misure, potranno assicurarsi dei successi durante il periodo di prosperità; essi creeranno anche ciò che è più importante di una vittoria passeggera: una forza difensiva centuplicata che permetterà di respingere gli attacchi dei loro avversari durante il periodo di depressione che, come si crede, sarà di lunga durata.

M.

Sindacato Ferrovieri Italiani

Problema da risolversi d'urgenza

Sono ormai passati cinque anni dacchè queste Officine vennero divise in due rami: Trazione e Veicoli. Tale divisione sarebbe passata inosservata al personale attivo quando da questa non vi fosse derivato nessun danno tanto da una parte che dall'altra; senonchè con tale disposizione si venne a chiudere completamente la carriera ai manovali della sezione Veicoli. Qualcuno potrebbe domandarsi: ma cosa vogliono questi manovali dei veicoli che continuamente protestano e si agitano? Non sono forse essi trattati al pari degli altri manovali delle stesse Officine addetti al ramo trazione? No, rispondo io, e chi ciò volesse affermare sbaglierebbe. Dal giorno in cui queste officine vennero divise, il personale addetto ad un ramo si trovò impossibilitato di poter prendere parte ai concorsi indetti nell'altro ramo e viceversa. Ora se tale divieto di concorso e di passaggio può essere un danno morale per il personale operaio che non ha più la soddisfazione di poter concorrere a quei posti ove crede aver più attinenza, per i manovali in genere e per quelli dei veicoli in special modo, diventa un danno materiale grandissimo quando si pensa che in cinque anni i manovali dei veicoli si videro aperto un concorso per un posto da guidamacchine, e questi trovandosi in numero di 70, ebbero la costanza di concorrere in 21 tutti alla caccia del posto fortunato. Ora se per ogni cinque anni un manovale passa operaio, in 30 anni saranno 6 manovali che passeranno operai, cosicchè a cifra tonda da 70 meno 6 saranno ancora 64 i manovali che se ne andranno in pensione qualificati come sono venuti dopo 30 anni di servizio.

Ora siccome al ramo trazione vi sono tutti quei lavori ove il manovale ha più attinenza, per quei manovali che si trovano in detto ramo, le cose pur non andando troppo bene non vanno però alla malapeggio; infatti noi vediamo di sovente aperti dei concorsi ove essi possono prendere parte, e benchè questo sia un metodo non troppo desiderato dagli stessi interessati, pur tuttavia essi hanno la via libera continuamente per migliorare le proprie condizioni di carriera. Ai manovali del ramo veicoli cosa resta? Nulla. Essi devono accontentarsi di leggere gli avvisi di concorso, di vedere il più delle volte i giovani con 6 mesi di servizio prendere parte ai concorsi e se qualche manovale anziano con 7-8 e anche 10 anni di servizio non sa più trattenersi dal sopportare uno stato di cose simili e parla, gli viene imposto di tacere facendogli osservare che non deve parlare perchè non appartiene al ramo trazione. Ma dite voi signori dirigenti dei veicoli e della trazione, è forse detto che per un vostro capriccio noi dobbiamo restare qui manovali per 30 anni, mentre invece c'è la possibilità di poter migliorare le nostre condizioni di carriera, tanto più quando la via che noi vi additiamo non porta nemmeno un centesimo di aggravio sul bilancio? La via di uscita che noi vi abbiamo chiesto sempre, che vi chiediamo ora e che vi chiederemo finchè basti, è la seguente: 1. Assunzione del personale di manovalanza al ramo Veicoli e passaggio dai Veicoli alla trazione per ordine di anzianità; 2. libertà di poter prendere parte ai concorsi in qualsiasi ramo essi vengono indetti; 3. abolizione del limite di due soli concorsi perchè molti di noi giovani con 30 anni si vedono già fin d'ora chiusa la loro carriera.

Ecco cosa giustamente vi domandiamo e così ognuno per suo turno si troverà in grado di migliorare, facendo cessare una buona volta quella vergogna di vedere dei giovani ancora avventizi che già iniziano la loro carriera, mentre agli anziani si chiude loro la via lasciandoli manovali per 30 anni.

I manovali hanno già fatto sentire parecchie volte la loro protesta, ma ciò non basta perchè finora i dirigenti hanno fatto le orecchie da mercanti; è necessario quindi continuare l'agitazione, dimostrando all'opinione pubblica che dopo tanto decantato studio della cosidetta commissione (alla quale ingenuamente non mancammo di esporre i nostri desiderata) si sia lasciato insolvibile un problema di grandissima importanza quale è il nostro quando si pensi che le nostre richieste non ammontano ad un centesimo di spesa, ma richiedono solo un po' di umanità e di buon senso.

Temo che anche questa volta non ci sentiranno ma non per questo noi disarmeremo, anzi, forti della nostra organizzazione e fidenti in questa, lavoreremo uniti finchè basti a strappare coll'unione ciò che ci viene ora negato e che si aspetta per sacrosanto diritto. Ferrovieri al lavoro.

Un interessato

La Società Belga e le continue

OPPRESSIONI

La guerra allontanando i compagni più battaglieri, ha dato agio ai diversi funzionari, ispettori capi, sotto capi servizio, ecc. a rialzare un po' la cresta e ringalluzzire, fiduciosi che gli attuali momenti impediscano una qualsiasi agitazione fra il personale. Infatti mentre da una parte si dimentica come al personale sia imposto un orario inumano con turni di servizio impossibili, stati creati da una specie di ex ispettore ferroviario in pensione, attualmente paladino della Belga, dall'altra si è molto prodighi nel far spaccio di punizioni con relative procedure burocratiche, citazioni di articoli, ecc. ecc.

Sempre così': poco pane ma abbondanti legnate. Non potrebbero gli illustri funzionari curar meno zelantemente il regolamento di disciplina e invece prestare un servizio così' pesante? Venne per esempio, comandato a prestar servizio su di un treno composto molte volte di 4 vetture, un solo agente, che deve curare la vettura motrice ed i rimorchi contemporaneamente, compiendo un esercizio acrobatico tra una vettura ed un'altra mentre il treno è in moto, con grave pericolo della vita.

Tutto ciò per evitare che il cerbero, sotto le spoglie di controllore abbia a trovare qualche passeggiero col ritorno ancora da annullare, o qualche bambino inferiore ai 3 anni sprovvisto del biglietto di viaggio.

Non sarebbe dunque più necessario che i signori della direzione pensassero alla sicurezza del proprio personale, anzichè degli articoli del regolamento disciplinare. Che forse la pelle degli uni continuamente esposta ai pericoli ed alle fatiche, non vale quella degli altri comodamente assisi sulla soffice poltrona?

Che ne pensa di ciò il tutore Regio ispettorato delle ferrovie. Sonnecchia o fa da gobbo per non pagar gabella?

La Società Belga trova la scusa della mancanza di personale, ma il personale lo si troverebbe, purchè lo si pagasse e non già si facessero delle condizioni come queste dell'attuale personale avventizio. Ci consta che molti agenti si sono licenziati per addebiti continuamente applicati dall'ufficio controllo e che il più delle volte, non risultavano veri. Citiamo ad esempio il fatto di un fattorino avventizio, che avendo un giorno [illegible] ad un treno merci, gli furono nello stesso giorno addebitate L. 4. Fu dopo grandi stenti che potè essere accolto per suo reclamo. I signori infallibili della Direzione non sono quasi mai comodi di riconoscere le giuste proteste della plebaglia.

Non si dimentichi però la Società Belga che ogni nodo viene al pettine e che dopo la tempesta viene il tempo sereno.

Non verremmo poi che si accusasse il personale di sovversivismo quando essendo la sua pazienza giunta al colmo, desse segno di agitazione.

Non dimentichino ciò il capo ispettore, i sottocapi servizio e gli altri mangiapani.

Leggete il "Grido,,

L'azione Socialista

Cari compagni,

Dall'ultimo Congresso è trascorso un periodo di tempo assai lungo per cause certo non dipendenti dalla vostra e nostra volontà. Ed in questo periodo di tempo il Comitato Provinciale nulla ha tralasciato acciò il nostro movimento continuasse la sua linea ascensionale. Nuove sezioni si sono formate e qualcuna si è sciolta per mancanza di aderenti ora richiamati sotto le armi, le rimanenti hanno veduto di giorno in giorno allontanarsi dalle feconde lotte emancipatrici buon numero dei migliori compagni, per cui noi riteniamo che quest'anno il Congresso debba tenersi e che tutte le Sezioni debbano parteciparvi.

Varie e molteplici sono le ragioni che dimostrano questa necessità. Innanzi tutto dobbiamo pensare a che la propaganda nostra, non cessi ma se è possibile sia invece intensificata. Nei riguardi della stampa farvi quei ritocchi, che, senza portare radicali modificazioni che sarebbe impossibili ora, possano far si che ogni nostro centro abbia la propria corrispondenza la quale rappresenta il mezzo migliore per introdurre e diffondere il nostro giornale.

Così pure dovremo provvedere al coordinamento dell'azione che i rappresentanti del Partito devono svolgere nei consessi comunali specialmente nei riguardi della politica dei consumi e di tutti quei provvedimenti, atti a difendere la classe lavoratrice da esose speculazioni.

E' una vasta opera che noi dobbiamo incominciare, ma che però è necessaria; il Comitato Provinciale conscio dei suoi doveri intende dedicarvisi con tutte le sue forze, a voi cari compagni l'assecondarci e portarci quegli aiuti specialmente morali che servano ad indicarci i vostri bisogni. Per questo convochiamo il Congresso Provinciale; nelle vostre Assemblee discutere i concetti che più sopra vi abbiamo esposti e portando poi in seno al Congresso le vostre vedute, dalla discussione riusciremo certamente a stabilire un'azione efficace e concorde.

Il Congresso è convocato per il giorno 22 ottobre 1916, alle ore 9, nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, col seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione morale e finanziaria (relatore Benso e Sindaci);
2. Propaganda, organizzazione e stampa (relatori Zocca e Ricchiardi);
3. Situazione politica internazionale (relatore Barberis);
4. Azione dei consiglieri comunali socialisti per il caro-viveri (relatore avvocato Ugo Scaletta);
5. Rapporti tra Sezioni, Federazioni Collegiali e Provinciali (relatore Ricchiardi);
6. Varie.

IL COMITATO.

N.B. — Al Congresso possono anche parteciparvi i rappresentanti dei Fasci Giovanili.

Circolo socialista Primo Maggio

I soci del Circolo che fanno parte al Gruppo Casale sono vivamente pregati di trovarsi Domenica 15 corrente alle ore 14 nei locali del circolo, e quindi recarsi a far servizio al Circolo socialista Pozzo Strada ove avrà luogo l'inaugurazione della bandiera del Ricreatorio laico.

Data l'occasione che si presenta si invitano i soci ad intervenire numerosi a portare la nostra adesione.

Casa socialista Borgo S. Paolo

Mercoledì' sera ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci riuscita numerosa. Si discusse la relazione morale del Consiglio di amministrazione ed il bilancio trimestrale, approvando tutto all'unanimità con un voto di plauso al Consiglio d'amministrazione ed in particolar modo al segretario Cattaneo Gilio per l'opera attiva spiegata in questo difficilissimo momento. Si fece invito a tutti i soci del partito abitanti nella borgata ad inscriversi alla casa socialista.

Circolo A. Bebel

Domenica 15 corrente ore 9 sarà tenuta l'Assemblea generale dei soci alla quale caldamente si prega intervenire per l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le pensioni di guerra

L'opuscolo che spiega in modo chiaro come devono essere fatte le domande per le pensioni, a chi devono essere inviate, e i termini utili per non perdere i diritti stabiliti dalla legge, si trova in vendita a cent. 15, presso la Biblioteca della Alleanza C. T. Diffondetelo.

Gli ebrei in Russia

Sono due fascicoli pubblicati testè dalla Libreria «Avanti» Riassumono in forma commovente e suggestiva, le peripezie dolorose, le persecuzioni inaudite del popolo ebreo in Russia. Comprendono inoltre 4 mirabili discorsi pronunciati alla Duma in difesa loro. I due fascicoli si acquistano a L. 0,80 presso la Biblioteca dell'A. C. T.

Biblioteca dell'A. C. T.

Si ricorda ai soci ed ai lettori delle organizzazioni operaie, che a loro disposizione si trovano presso la Biblioteca Sociale, le seguenti guide: Armeria reale, Castello medioevale, Pinacoteca, Museo Risorgimento, le guide della Lombardia, Piemonte, Canton Ticino e dell'Emilia e Toscana del Touring Club italiano.

Il lutto di un nostro compagno

Il nostro caro organizzatore prima a Torino ora a Bologna, ario Gariglio, ha avuto in questi giorni la grave sciagura della perdita del padre Pietro. Era pure questi oltre un ottimo lavoratore e cittadino anche un vero amico della causa proletaria. Al figlio Carlo ed alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Le pietre parlanti

(Amico proto mi raccomando, non tirarmi altri tiri birboni come quello della scorsa settimana, dove mi facesti dare nientemeno che degli idioti a quei poveri inoti di minatori del Minnesota!)

La guerra è la vigna del signore. I preti fanno dire tridui, preghiere e fanno accendere ceri in tempo di pace per... scongiurare la guerra, e fanno dire tridui, preghiere e accendere ceri quando la guerra è scoppiata... per ottenere la pace. Ma siccome tutto ciò non basta e tempi e madonne non bastano nemmeno, si batte le gran cassa per erigere qualche altra casa del signore o della beata vergine.

Fra le tante che sono ora in circolazione, mi capita fra le mani una circolare emanata dal molto reverendo don Pietro Longa, parroco di Pontigliate, in quel di Milano, che è tutta un fervente appello ai fedeli minchioni ed alle pie zelatrici onde concorrino col loro obolo alla erezione di un tempio dedicato alla Madonna della Provvidenza, Basilica della Pace.

E quante grazie si otterranno — pagando più che pregando — da quella beatissima futura madonna della Provvidenza. Vi saranno perfino le pietre parlanti! Ne dubitate? Ecco che io vi sgnacco un pezzo di circolare.

« Da un calcolo fatto — dice la circolare — per la costruzione della Basilica Parrocchiale implorante la pace occorrono 400,000 mattoni e la spesa di ogni pietra in posizione di fabbrica è di L. 0,25. Ora le pietre parleranno? Mamme angosciate, spose, sorelle, volete grazie pei vostri combattenti? Fate scrivere il nome del vostro diletto sopra le pietre della Basilica di Maria, scrivete anche il vostro, così sarà legato ad uno dei più cari ricordi che sarà il monumento della nostra pietà verso Maria Ed ecco il modo. Questo foglio porta alcuni bigliettini, sono 12. Su questi bigliettini scriviamo il nostro nome, e inviato a Pontigliate, ai piedi della Vergine Provvidenziale sarà messo sopra i mattoni, e questi parleranno per noi. Vi piace il pensiero? Vi sembra bello, lettori carissimi? Ditedelo tutti e affretteremo la Reggia Mariana. E' la Madonna che ci invita a tributarle questo fiore e ci darà in cambio conforti, le sue grazie, la Pace.

A semplice richiesta si manderanno altri moduli. I nomi dei donatori saranno accuratamente registrati in un apposito volume dove figureranno ordinati e distinti per provincia, volume che verrà conservato presso l'altare della Madonna della Provvidenza »

A quando le pietre provvidenzialmente nella testa di simili ciarmadori?

Rolando.

La solidarietà del proletariato verso i compagni arrestati

Trovansi tuttora in carcere i compagni:

Panarai Mario, Chiappo Carlo, Fantone Domenico, Vizio Giuseppe, Enrico Luigi, Aprile Filippo, Borghesio Mario, Zanella Teresa e Giuditta, Margherita Flazio, Morando Luigi, Vittorio Rubatto, Battista Santhià, Luigi Moratoh, Maria Giudice trasferita alle Carceri di Vercelli, Pietro Rabezzana alle Carceri di Casale.

La Sottoscrizione

Somma precedente L. 1309,85

Scheda N. 1651, collettore Bertero Oreste — O. Bertero 1; Pietro Oggero 0,50; Cavaletto Domenico 0,50; Menghi Paolo 0,50; Fiorito Giovanni 1.o 1; Garrone Giovanni 1; Brugnone Francesco 0,50; Colombatto Domenico 0,50; Ferrero Giovanni 1; Rampone Camillo 1; Perina Umberto 1; Santoni Enrico 1; Cairati Giuseppe 1; Beltramino 1; Balma Antonio 0,50; Repose Giovanni 0,50; Buoncuori Alfredo 1; Caffaratti 1; Ruffinati 1; Boccardo 0,50; Miotti 1; Capronica 1; Bordone 0,50; Gatti 1, Carasso 1; Borgini 0,75; Mirone 0,75; Nurisso 1; Niavi 0,75; Grasso 0,25; Ponno 1; Santifaller 1 — 28,00

Scheda N. 1671, collettore Circolo Socialista Pilade Gay — Marcellino Giuseppe 0,20; Marcellino Guglielmo 0,20; Busso Francesco 0,20; Griffa Giacomo 0,50; Colomba Giovanni 0,20; Rosso Francesco 0,20; Solavaggione Melchiorre 0,50; Garetto Giovanni 0,50; Genero Francesco 0,40; Boaria Giovanni 0,20; Solavaggione Giovanni 0,20; Vignotto 0,20; Gallo Giuseppe 0,20; Bacherone Claudio 0,20; Frutamo Domenico 0,30; Solavaggione Melchiorre 0,20; N. N rinunciando mancia 1,50; Rucchione Ernesto 0,40; Bosio Secondo 0,20; Vottero Domenico 0,20; Devola Giovanni 0,30; Marcellino Giuseppe 0,20 — 7,40

Scheda N. 1677, collettore Circolo Socialista Lucento — Rovero 0,20; Ferrero Giovanni 0,20; Perona 0,20; Bollini 0,20; Comandone 0,20; Balbosio Vincenzo 0,20; N. N. 0,20; Pipino Carlo 0,20; Rossia Carlo 0,20; Silotti Egidio 0,20; Bovero Bartolomeo 0,20; Palotti Luciano 0,20; Chiara 0,20; Mortara C. 0,20; Soffietti Giuseppe 0,20; N. N. 0,50; Gianotti Angelo 0,20; Sacco Angelo 0,20; Bernero Francesco 0,20; Conti 0,20; Demetto 0,20; Rossia Aventino 0,20 — 4,50

Scheda N. 1678, collettore Circolo Socialista Lucento — Cavalero 2; Piscona Giovanni 0,20; Valle Pietro 0,40; Martini Celso 0,20; Boietto Giovanni 0,20; Giorgis Bartolomeo 0,20; Ginobbi Amedeo 0,20; Barrero Angelo 0,20; Pilotti 0,20; Bellomire Domenico 0,30; N. N. 0,30; Pompeo Valentino 0,20; Valperga Nicola 0,50; Becchia 0,20; Russo Mario 0,20; Rossi Battista 0,30; Avanzo bicchierata 0,25 — 6,15

Scheda N. 1695, collettore Circolo Socialista Carlo Marx — Robotti Carlo 1; Rossotto Pietro 0,60; Cornaglia Pietro 1; Cimosso Michele 1; Cagnassone Angelo 1; Miotto Giovanni 0,40; Gargano Carlo 0,50; Borasso Antonio 0,60; Bertino Carlo 0,50 Scarrone Giovanni 0,50; N. N. 0,20; Rosso Luigi 0,50, Novara Luigi 0,50; Fassino Antonio 0,50; Lessard Pasquale 0,50; Genta Ernesto 0,40; Arcaini Giuseppe 0,50; Carretto Giorgio 0,50; Giovannone Carlo 0,50; Milanese 0,50; Perino Tommaso 0,50; Ruffino Giuseppe 0,50 — 12,70

Scheda N. 1696, collettore Circolo Socialista Carlo Marx — Cherio Eugenio 0,50 Cortissone Carlo 0,20; Castagno Costantino 0,40, Ferroglio Pietro 0,30; Virano Marco 0,30, Cravero Lorenzo 0,40; Baravalle Pietro 0,30; Vione Vittorio 0,20; Piolatto Edoardo 0,20; Marinone 0,40; Piccone Giuseppe 0,40; Ciravegna Mario 0,30; Cornaglia Giovanni 0,30; Calligaris Giuseppe 0,30; N. N. 0,30; N. N. 0,45; Fra compagni 0,20; N. N, 0,40; Passuello Guglielmo 0,40; Avanzo bicchierata Rosotto 1,35; Pro Arrestati 0,30; Circolo Carlo Marx 10; Allegra 0,60 — 20,00

Scheda N. 1697, collettore Circolo Socialista Carlo Marx — Micca Giuseppe 0,50; Masturino Celso 0,50; Audagnotti Giovanni 0,30; Zaino Pietro 0,50; Maglia Giuseppe 0,20; Cornaglia Giovanni 0,20, Biada Andrea Milanese 0,30, Borsetti 1; Privatto 0,50; Bonino 0,50; Capella e compagnia 0,20; Fra compagni 0,55; N. N. 0,60; In occasione uscita compagno arrestato 0,20; Avanzo bicchierata Cagnattero 0,35, Avanzo bicchierata 0,20; Avanzo bicchierata Fascio Giovanile 3,70; Picolotti 0,35; Bicchierata Caroti 0,60; Per la libertà di Treves 0,40; Bagnascino Battista 0,40; Bosso Francesco 0,30 — 12,95

Scheda N. 1733, collettore Fascio Libertario — Farabutto 1; Rubino 1; Fumagalli 0,50; Gialdini 0,30; Garrone 1; Barbera 1; N. N. 0,50; Tornelli 0,50; Zenone 0,50; Costanzo 0,50; Coratta 0,30; A. I. 0,30; Cena 0,30; Oraini 0,50; Valdestano 1; N. N 0,10; Palazzo 1; Piana 0,20; Lonzach 0,20; Volontà 0,50; Dalle Muro 0,40; Grossi 0,60; Tisico di Cuneo 0,20; Cavalleria 1 — 12,60

Scheda N. 1772, collettore Milanesio — Allegra Raffaele 1; Paradisi 1; Perini 0,60; Carpinello 0,50; Barega 0,20; Barberis 0,20; Viale 0,20; Rocca 0,50; Corotto 0,30; Ricchiero D. 0,40; Arbeia 0,20; Gai 0,20; Manassa 1; Ingaggiato 0,20; Cavallo 0,20; Ayalla 0,20; Caratti 0,20; Quirico 0,20; Buga 0,50; Tasca 0,50; Degrandi 0,50; Morandini 0,30; Garino 0,20; Ceirano 0,30; Rizzo 0,30; Deggiatto 0,30, Burca 0,30; Bride 0,50; Morazzi 0,30; Genella 0,30; Damiani 0,20; Polero 0,30, Bati Michele 0,30; Fassetto Giuseppe 0,30; Nosenzo Achille 0,30; Prono Luigi 0,30, Romondotto Giuseppe 0,30; Eghitan Tommaso 0,30; N. N. 0,20, Forrero 0,30, Quaranta 0,20; Toia 0,30; Arprile 0,40; Montaldetti Luigi 0,20; Borio 0,20; Delei Luigi 0,20; Motta 0,20; Vinno Luigi 0,20; Cantamessa 0,30; Zumaglia 0,20; Bianco Luigi 0,50; Ferraris Quinto 0,20, Gribaudo Matteo 0,40; Avanzi Luigi 0,50, Rapelli Giovanni 0,30; Abate 0,20; Faletto 0,30; Serafino Giovanni 0,40 — 19,90

Scheda N. 1796, collettore Manzo Giuseppe — Manzo Giuseppe 0,50; Colombo Alessandro 0,40; Bestetti Mario 0,50; Imbimi 0,20; Lampo Riccardo 0,40; Festa Giuseppe 0,30; Mina Eugenio 0,40; Fasano Gaetano 0,30; Galdano Mattia 0,30; Antonetti Pietro 0,30; Caresio Matteo 0,30; Botta Giuseppe 0,30; Giovara Giacomo 0,30; Galli Ottavio 0,30, Piccone Giacomo 0,30; Garrone Michele 0,30; Audano Carlo 0,30; Mancini Antonio 0,30; Cibrario Giovanni 0,30; Camerano Giuseppe 0,30; Costanzo Giuseppe 0,30; Rigazzio Amedeo 0,20; Zambelli Enrico 0,20; Cocchi 0,50; Festa Agostino 0,50; Uberto Giacomo 0,30; Accio Carlo 0,30; Bianconi 0,20; N. N. 0,30 — 8,80

Scheda N. 1797, collettore Gianuzzi Attilio — Corsino 0,20; Gianuzzi 0,50; Benedetti 0,30; Benso 0.20; Vaiani 0,20; Tabusso 0,30; Anfossi 0,30; Berruto 0,40; Ferro A 0,40; Grassi P. 0,40, Ramella 0,10, Manetti 0,10; Valle 0,10; Zogna 0,10; Prono 0,30; Miglietta 0,10; Basolo 0,10; Guarini 0,10; Gravolati 0,10; Naretto 0,10; Gino 0,10; Limato 0,10; Macchia 0,10; Busso 0,20, Valle Antonio 0.20, Bassino 0,20; Bergamasco 0,20; Defilippi 0,30; Rondano 0,20 — 6,10

Scheda N. 1806, collettore Savarino Giuseppe — Residuo importo corona al compianto Pescatore 12,25; Savarino 1; Savoi 0,75; Giordanino 1,60; Guida 0,50; Marino 1; Croce 0,50; Ardizzi 0,75; Michelotta 1; Bonetto 1; Elia 1; Guglielmi 0,75; Fiorito 1,50; Marchiaro 1; Vaccarino 1; Maranco 0,50; Nimia 0,90; Comandone 1; Rey 0,60; Stella 1; Milano 1; Bravo 0,75; Cavasso 0,60; Bonino 0,50; Gori 1; Cinotti 0,75; Sani 1; Quarona 0,60; Balma 0,50; Giacone 0,75; Gazzano 0,60; Ponta 0,40; Audisio 0,50; Saglia 0,50 — 20,85

L. 1495,15

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

AGLIE' Canavese
Sacra bottega

La canonica trova sempre modo di escogitare qualche nuova e redditizia iniziativa, per dare incremento alla sacra bottega. Col miraggio di ottenere la desiderata pace e, colla illusione di propiziare i favori del cielo sui combattenti soldati alladiesi, i chiercuti del Capitolo di S. Massimo, idearono di far rimettere a nuovo, il vetusto e cadente pilone votivo, che sorge al limite del paese. E le buone massaie che strillano, appena che il sindaco impone a loro il calmiere sul prezzo delle uova e del burro, premurose accolsero l'invito dei preti e, tutte liete e fidenti, versarono il loro abbondante obolo, che unito alle L. 100 elargite dalla casa ducale, formò una discreta somma, sufficiente a pagare i restauri e le fatiche dei reverendi tonsurati. Domenica 1 ottobre il votivo pilone decorato a nuovo, fra canti, ceri, luminarie e banchi di caramelle, venne solennemente benedetto ed il reverendo arciprete, dovette faticare non poco, per disimpegnare a ... aperto, tutti i servizi attinenti alla formazione del coreografico spettacolo. Le femminette, i fanciulli e molti curiosi, non si lasciarono sfuggire l'occasione di presenziare ad una così edificante e pubblica festa, perciò il sommo duce della canonica, pensò bene di rallegrare l'uditorio con una calorosa predica, esaltando i miracoli del rosario, il coraggio dei nostri soldati e le virtù del suo particolare dio degli eserciti. Ora che la festa è passata, ci permettiamo di ricordare al nostro solerte maresciallo dei R.R. Carabinieri ed al sindaco, che esiste un decreto luogotenenziale, che vieta i pubblici assembramenti e pr questo, noi denunciamo pubblicamente all'Illustrissimo signor Pretore di S. Giorgio, che nel comune di Agliè, domenica 1 ottobre, nelle ore pomeridiane, si violò l'articolo 3 del decreto legge 24 maggio 1915 N. 674 e staremo a vedere, se la legge è uguale per tutti, oppure se i decreti sono fatti unicamente per colpire i socialisti. Abbiamo visto l'abbellito pilone ed abbiamo provato un tal senso di nausea, che meditammo in cuor nostro quanto giustamente, ebbe a scrivere l'*Avanti!*, in merito a queste stupidissime truffarelle religiose. «Come immobile ed insensibile è la faccia del simulacro, non muta la sorte dei popoli. Nè muterà, finchè essi spereranno nel simulacro d'una «irrealtà» e non fideranno invece nella propria volontà fattiva. Finchè aspetteranno la redenzione dagli altri e non da se stessi. Finchè l'aspetteranno finalmente da una potenza *che non esiste*, ... che esiste soltanto nella loro immaginazione. Ecco un vero e proprio stato di inciviltà, che ci porta alle ottuse età della pietra. L'uomo, che sfruttato e calpestato dall'uomo, non se ribellasse, o, peggio ancora, invoca salute ai suoi mali da un *pezzo di legno o di metallo*, da uno *sgorbio di pittura, muto, cieco, sordo, senza sensi e senza anima*, ecco una aberrazione, una mostruosità, una barbarie!»

Bestemmiatori, empi, sacrileghi! ci grideranno dalla canonica.

Inutile dire che noi non riusciremo a prendere ... infuocate invettive, poichè sappiamo che la credenza religiosa dei nostri chiercuti, è in proporzione diretta agli incassi della loro sacra bottega e, perciò continueremo a mettere in guardia i lavoratori, da ogni emanazione di sacristia.

CARMAGNOLA
Nelle officine meccaniche
Per la dignità degli operai

Succedono continuamente dei fatti in queste officine causa la boria e il cretinismo di certi capi che vale la pena di elencare.

Di questi giorni poi un tirapiedi rinnegato socialista, preposto al riparto montaggio, forse per cattivarsi la simpatia del principale, non sapendo come meglio dar risalto al suo interessamento per la ditta, pensò bene di andare a rovistare in un vecchio meandro e trovando colà alcuni oggetti inerenti al lavoro, osò quasi tacciare il capo cottimo di tolerarne appropriare.

A questo energumeno, che in private conversazioni osa vantare il suo passato socialista, noi facciam alcune raccomandazioni. Procuri di essere più urbano con gli operai; dei medesimi abbia miglior concetto; non provochi coloro i quali o la fascia o la divisa impediscono di rispondere per le rime. Infine se gli operai hanno il bavaglio sappia, l'eterno bietolone, che altri liberi cittadini vigilano e notano sul taccuino.

CHIERI
Questione economica

Dicemmo nello scorso numero che molti chieresi credono che nella propria Città non si conoscesse miseria; i guadagni fossero più alti che altrove, invece dimostriamo con questo scritto come la classe lavoratrice percepisce una paga inferiore ai lavoratori delle altre città. E veniamo alla tanto strombazzata coperta *Milton*. La coperta *Milton* vien pagata lire 1,20 per ogni metro confezionato col telaio di un'altezza di m. 2,70; L. 1,10 pel telaio da m. 2,40 e L. 1 pel telaio alto metri 2. Ora calcolando che la produzione sia di m. 4 giornalieri, un operaio viene a guadagnare meno di L. 28 settimanali lorde; diciamo lorde poichè, da tale guadagno, si deve sottrarre almeno L. 3,50 per la confezione delle spole e per l'annodatura degli orditi, d'inverno poi necessita sottrarre ancora circa una lira ogni settimana per la luce ed il calore. Sicuro, a Chieri la luce ed il calore è anche a carico dell'operaio; tutto questo guadagno s'intende per quelle coperte confezionate con 21 inserzioni e più per ogni cm. Alcuni diranno, ma le famose 40 e più lire settimanali che si guadagna? Gli scrittori del «Grido» che hanno ciò affermato non è preciso. Qualche volta tale guadagno si realizza, ma non sempre, e ciò solo per quelle coperte le cui inserzioni variavano dalle 17 alle 20 ogni cm. A comprova di ciò riportiamo una dichiarazione uscita di bocca dal più mangiaproletario di Chieri: Annibale Pio... nella fabbrica di questo signore, tanto buono, si confezionavano coperte poco battute, quindi di facile guadagno il quale un giorno, in una adunanza fra operai e padroni, ebbe a dirsi più o meno queste testuali parole: Nella mia fabbrica volli vedere quanto guadagnavano i miei migliori operai sia in capacità che in assiduità al lavoro — lasciamo stare la capacità, e in quanto ad essere assidui ripetiamo che non tutti hanno la costituzione fisica bastante a tanto pesante lavoro — e potei constatare che, tolte tutte le spese che sono a carico dell'operaio, essi riuscirono a percepire in media nell'anno L. 28 l'uno e lire 31 l'altro per settimana. Si è vero, ma è pur anche vero che quelle erano coperte di facile confezione fatte da operai che la vita non la stimano per nulla. Con ciò non si dica che noi difendiamo i lunedianti; no, se questa piaga, o meglio malattia se esiste la colpa è più vostra che degli operai; voi ne siete interessati; la massa lavoratrice abbrutita è più facile a dominarsi.

CONDOVE
Nella Cooperativa

La scorsa settimana si è tenuta l'assemblea dei soci della Cooperativa per la relazione finanziaria al 31 luglio 1916. Crediamo utile riportare sul nostro giornale le cifre del bilancio e nello stesso tempo prendiamo l'occasione per raccomandare vivamente ai soci ed ai compagni di serrarsi, in questo momento difficile, più che mai attorno alla istituzione nostra perchè essa possa uscire da questo disagio generale intatta e rafforzata.

ATTIVO

Denaro in cassa	L.	2304,84
Macchinario, mobilio, attrezzi	»	10.436,32
Merci a prezzo di costo	»	13.915,45
Crediti diversi	»	146,00
Conto soci: residuo azioni a versare	»	24,00
Totale attivo	L.	26.885,11

PASSIVO

Debiti verso fornitori	L.	10.802,44
Debiti diversi per cauzioni	»	180,00
Debito conto corr. S. A. Bauchiero	»	6916,82
Fondo di riserva	»	1184,00
Capitale sottoscritto	»	6800,00
Totale passivo	L.	25.582,26
Risparmio netto dell'esercizio 1.o gennaio-31 luglio	»	26.885,11

DIMOSTRAZIONE CONTO MERCI

Merci esistenti al 1.o gennaio 1916	L.	22.826,98
Merci acquistate dal 1.o gennaio al 31 luglio 1916	»	71.971,40
Totale	L.	94.897,38
Merci vendute dal 1.o gennaio al 31 luglio 1916: Negozio	»	85.556,96
Diverse	»	8561,94
	»	94.118,90
Merci esistenti al 31 luglio 1916	»	13.915,45
Totale	L.	108.034,35
	»	94.827,38
Utile lordo al 31 luglio sulle merci	L.	13.206,97

CONTO PERDITE E PROFITTI

PROFITTI

Utile lordo sulle merci	L.	13.205,97
Rendite e introiti diversi	»	953,42
Totale utile lordo	L.	14,160,39

SPESE GENERALI

Paghe, stipendi e mano d'opera straordinaria	L.	4400,85
Affitti locali	»	991,25
Illuminazione e forza	»	348,50
Imposte e tasse	»	1169,71
Assicurazione incendi	»	35,65
Stampati e cancelleria	»	215,75
Postali e telegrafiche	»	119,05
Manutenzione mobilio e locali	»	161,00
Spesa acquisto legna per forno	»	1772,95
Trasporti ferroviari e locali	»	604,10
Per commissioni e trasferte	»	175,25
Interessi sul conto corrente	»	197,90
Spese per pulizia locali e mobilio	»	91,21
Acquisto oggetti diversi di consumo	»	81,15
Spesa per analisi merci	»	15,10
Abbonamento giornali	»	4,25
Differenze riscontrate nei conti a debito bilancio 1916	»	120,37
Dazio	»	1755,25
Totale	L.	12.308,29
Ammortamento macchinario, mobili, attrezzi	»	549,25
Totale spese generali	L.	12.857,54
Utile netto al 31 luglio	»	1302,85
	L.	14.160,39

Il Segretario contabile: CALVETTI G.

MONCALIERI
Cose interne

Il fatto sarebbe passato forse inosservato, ai più che vivono esternamente al nostro movimento politico moncalierese, ma questo non abbiamo inteso di fare sia per non essere giudicati a pari coi preti che non hanno di meglio che nascondere in fondo alle loro sacrestie quanto succede nelle loro cose; sia per dignità nostra, essendo stati calunniati da gente che continua ancora a premere nelle coscienze di quei compagni che sono poco al corrente di quanto succede nell'ambiente, facendo così opera di disgregamento. Questo non riusciranno mai, tanto più che si tratta di individui, che eccettuato uno, mai si conciliano coi criteri fondamentali del socialismo. La commissione esecutiva dell'Audizio e del Borvbose bià a più riprese si era dovuta occupare di loro, per richiamarli all'ordine. Ora, ammettendo pure che il Casalis credesse di avere delle ragioni da avanzare di fronte alla sua polemica avuta col compagno Tornielli Carlo, ciò era stato però discusso esaurientemente all'assemblea convocata appositamente, e se detta assemblea non si pronunciò in modo soddisfacente per il Casalis, non fu colpa della commissione esecutiva, ma dell'assemblea stessa, anzi detta commissione perchè essa non si era riunita regolarmente aveva rassegnate le dimissioni, e così facendo era logico far sì che le elezioni avessero ad affermarsi su quei nomi che più si erano messi in evidenza per la loro spietata critica in tutti i sensi, e non potè essere una pastetta come vuol farci intendere l'ex compagno Borghese, nelle sue dimissioni. Ora se il Casalis intendeva di mantenere le sue vedute, non aveva che a serbarsele per esplicarle in una prossima assemblea, ma non mai crearsi un'alleanza con quegl'individui che furono sempre i più biasimati da lui stesso per il loro contegno riprovevole. Così successe che in pochi giorni il Casalis cancellò il bel passato di attività di molti anni tantopiù che dacchè formarono questo gruppetto di opposizione non fecero altro che acuire il dissidio con gonfiature indegne, tenendo riunioni su riunioni in luoghi dove si sparla del socialismo. In così critica situazione fu bene che rassegnammo le dimissioni.

Essi affermano che il Tornielli Giovanni (collettore provvisorio) non ha voluto esigere le loro quote mensili. Niente di più logico: doveva il Tornielli accettare le quote impassibile da chi ha mosso le più luride calunnie a suo carico di amministratore? Forse le calunnie avrebbero avuto un minore effetto se non fossero state lanciate da un vecchio e fedele compagno che con il Tornielli da ben tredici anni si trova da una amministrazione all'altra e n'ebbe ad ammettere l'onestà in questi ultimi tempi il Casalis, medesimo. Proprio come fece Mussolini ai suoi compagni amministratori dell'*Avanti!*

Ma il Tornielli Giovanni è troppo socialista per non avere le ire di chi fa del socialismo l'emblema del passatempo, lui ha il difetto di parlar troppo chiaro... Dunque noi non l'abbiamo a male del vostro distacco; andate pure con chi prima di voi amaramente o volontariamente si è allontanato dai nostri ideali per seguire le orme della borghesia, di quella che è la protagonista dell'attuale momento tragico, e se qualche dondolone ancora regna nella nostra sezione, piuttosto di rimanervi a fare il poliziotto od il reporter, se ne vadi pure con i suoi degnissimi, che il nostro ambiente non è adatto!.. Tanto per intenderci.

I compagni della Sezione.

N. d. R. - Questa corrispondenza doveva avere pubblicazione da tempo, ma giunta proprio nella settimana dell'arresto della Giudice è andata smarrita. La pubblichiamo ora spiacenti del dissidio grave che essa rileva, e richiamiamo su di essa la attenzione della Federazione Provinciale socialista per i provvedimenti del caso.

NOLE Canavese
Contro un [illegible] anonimo

Un mascalzone si prese il pessimo gusto di diffamare il sottoscritto con cartelli anonimi murali; invitato sul *Progresso del Canavese* di farsi vivo, seguita a restare all'ombra.

Rinnovo l'invito, in caso negativo lo abbandono al disprezzo del pubblico.

Le persone oneste, lo sappia il vile, quando si trovano offese o lese nei propri diritti, anzichè avvisi velenosi ed ingiusti, prendono la via legale con regolare denuncia fonte di libertà della umana ragione.

Bielotti Luigi.

PINEROLO
[illegible] in famiglia

La demo-massoneria intercollegiale è tutta in subbuglio. Si tratta di un caso molto grave, che minaccia di turbare l'*union sacrée* e minare le basi del *grrrande* Ministero Nazionale.

Si assicura anzi che se ne sia già interessata nientemeno che la quasi eccellenza Giretti che, ben si sa, si è degnata di assumere sotto la sua potente protezione italo-franco-inglese il Governo d'Italia in guerra. E quando ci si mette lui!...

Ecco di che si tratta:

Il giorno 14 corrente alla nostra Pretura, in occasione di un processo svoltosi contro quattro ambulanti, processo nel quale i signori carabinieri erano tutti d'accusa, il democratico e naturalmente interventista avv. Umberto Bertetto (il quale altrettanto naturalmente non ha ancora trovato il tempo d'indossare la divisa!) dicesi abbia qualificato poco gentilmente i rappresentanti della benemerita.

Indi irae! Quella carissima persona che è il nostro benamato Maresciallo dei Reali Carabinieri, il quale sostituisce temporaneamente in Pinerolo il Padre Eterno, ha denunciato al Procuratore del re il suddetto avvocato, per oltraggio all'arma.

Noi non c'entriamo per nulla in queste beghe meschine e potremmo benissimo accontentarci di rimanere a guardare dalla finestra.

Ma siccome noi siamo i soliti indiscreti vogliamo fare su questo episodietto alcune considerazioni. E sono queste:

Ci pare che l'avv. Bertetto dimentichi assai facilmente le benemerenze dei signori carabinieri, che durante le *radiose giornate del maggio* 1915, quando egli gridava gli evviva alla guerra democratica, gli servivano tanto bene a proteggergli le spalle dalle carezze della plebaglia socialista.

E conseguentemente il solertissimo signor Maresciallo pecca di inopportunità, poichè denuncie di tal genere starebbero assai bene contro gli odiati socialisti, ma mai contro un professionista così democratico, interventista e mangiasocialisti. Tali baruffe in famiglia non dovrebbero succedere.

Del resto siamo certi che il Magistrato competente avrà tanto buon senso da metterli d'accordo, facendo riflettere ad entrambi che il nemico comune contro cui si deve combattere è solo il socialista e che non conviene turbare l'*union sacrée* tanto necessaria in questi momenti.

Sarà così evitato, per ora, il monumento all'avvocato Bertetto, il quale avrebbe trovata una bella occasione di diventare un eroe pur senza recarsi al fronte. E potrebbe venir scelto nientemeno che candidato politico democratico del collegio di Pinerolo nelle prossime elezioni.

RIVOLI
Scuola e non chiesa

L'ameno corrispondente della *Voce*, si è accorto proprio in questo momento triste che la borgata Cascina Vica, industre ed operosa, il maggior centro operaio di Rivoli è senza case di dio, troppo lontana dalle tante dominazioni dei preti. L'egregio corrispondente vorrebbe che non si perdesse tempo, e che al più presto la Cascina Vica abbia anch'essa la sua *cappella* succursale della bottega protesca, col relativo cappellano imboscato, per consolare le mogli dei richiamati. Vedendo che gli abitanti della borgata non si curano affatto della cappella e non fanno sottoscrizioni, egli si è molto addolorato.

Essendo il corrispondente della *Voce* molto previdente, ha già persino pensato al nome che dovrà essere intitolata. Essa porterà il nome di *Cappella della Pace*.

Siamo certi però che quando vi sarà la Cappella della Pace, la pace non regnerà più nella borgata come adesso che manca il prete corruttore e politicante. Il corrispondente facendo gli elogi della borgata, dice che c'è già la posta, la luce elettrica, l'acqua potabile, persino l'accenatore; non s'accorge però che manca la scuola, tanto necessaria, principalmente in questa borgata che è distante da Rivoli, e che per andare a questa, i bambini debbono fare un buon tratto dello stradale di Francia col pericolo delle automobili, ed in balia delle intemperie.

Domando umilmente al corrispondente della *Voce* se non credo più utile e necessaria la scuola della cappella..

O penserà di ripetere il giuoco dei preti e costruire prima la chiesa e poi la scuola per soggiogare questa a quella? Così si potrebbe collocare meglio il cappellano. O forse crederà in buona fede che basti la chiesa per tenere il popolo nell'ignoranza, per averlo prono ai suoi voleri ed ai voleri dei padroni?

Ad ogni modo noi possiamo garantire che i borghigiani desiderano la scuola e non pensano niente affatto alla cappella, e resteranno veramente in *pace* se non si creerà nella borgata un centro di infezione protesca.

SANTHIA'
Bicchierata

Come gli anni scorsi, anche quest'anno si tenne la bicchierata per saluto ai giovani partenti e per protesta contro la bufera e la reazione di questi tristi tempi. Parlò brevemente il compagno Ottino riscuotendo calorosi applausi. Fu poscia votato un ordine del giorno di solidarietà verso Carlo Tresca. La fraterna riunione si sciolse al grido di «Viva il socialismo».

SETTIMO TORINESE
Convegno Giovanile Socialista

Era da parecchio tempo che volevamo esprimere pubblicamente tutta la nostra compiacenza per il sorgere rapido e per lo svilupparsi sicuro e promettente del nostro circolo giovanile socialista. Ma ci erano sempre mancati lo spazio e l'occasione per celebrare ed esaltare questa magnifica attività dei nostri giovani, che vanno educando la loro coscienza alla nuova scuola veramente umana e civile del socialismo.

Domenica scorsa però ebbimo una manifestazione, che va segnalata, per la sua importanza e per il solco profondo che ha lasciato nell'animo delle nostre giovani reclute. Convenuti qui da Torino, da Volpiano, da Brandizzo e da Chivasso, numerosi giovani socialisti vennero a dire la loro parola di fede ai compagni settimesi, ed affermare al dispre

guerra che ci travolge, la divina bellezza di una idea che vuole tutti gli uomini fratelli, senza patrie, senza confini, senza rivalità!

I giovani socialisti settimesi accolsero calorosamente i compagni e si riunirono con essi ad un privato comizio, tenutosi alla Casa del Popolo. Un compagno parlò a loro della bellezza della dottrina socialista, della necessità dell'organizzazione giovanile, che viene coltivando i principi e le basi sulle quali si ergerà il socialismo evoluto e cosciente di domani, che saprà imporre alla barbarie che divampa per il rammollito spirito di questa decrepita classe dirigente, il suo basta imperioso e solenne.

La riunione si protrasse per parecchio tempo: si inviarono voti di solidarietà e di simpatia a Maria Giudice ed agli altri detenuti nelle carceri di Trino Vercellese, condannati per avere affermato che la guerra

lavoratori non hanno mai voluta, che è il portato di questa società corrotta dagli antichi pre-

Si protestò ancora contro l'imperversante reazione governativa, che viola ogni libertà.

Nella sera i gitanti lasciarono il nostro paese per rendersi alle loro case e gradevolissima fu l'impressione che riportammo per questa breve ma intensa comunione di idee e di sentimenti.

Insistente transito di carabinieri davanti alla Casa del Popolo, ma nessun incidente.

Chiarle e gl'interessi cittadini

E' trascorso un mese dacchè la farmacia Aragno si è chiusa e da quando il Presidente ed un membro della Congregazione di Carità diedero le dimissioni in segno di protesta contro la sorda opposizione dell'amministrazione comunale all'apertura della nuova farmacia della Congregazione, e nessuno di coloro a cui spetterebbe la tutela degli interessi cittadini si fa vivo intorno allo scottante argomento.

Si sperava (seguendo la logica tortuosa adottata dal sindaco Chiarle) che una volta allontanati dall'amministrazione della Congregazione i Signori Garino e Cravero, che al sindaco stesso davano un po' d'ombra, i costituzionali puro sangue, nelle cui mani restava il Pio ente, avessero forzato la macchina a tutto vapore conducendo in porto il progetto della farmacia della Congregazione, aiutati naturalmente dal... primo cittadino di [illegible]

Invece delusione completa. Nessuno si muove più, tutto è sepolto e da quella fucina di asinerie che è diventato il nostro palazzo comunale non è uscita che una voce raccolta dalla «Sentinella del Canavese» che dice ai Settimesi in lirica... alessandrina: mettetevi il cuore in pace, di farmacie ce n'è fin troppo ai uno, la farmacia Aragno era un trucco socialista, benedetta la legge che l'ha colpita e l'ha fatta inchiodare!

Questo in poche parole fa dire Chiarle ai cittadini suoi amministrati. E ci dispiace sommamente che il giornale che così parla sia poco letto dai settimesi: essi ne sarebbero edificati e si recherebbero in coro a ringraziare Chiarle di aver loro aperto gli occhi intorno alla vera funzione della farmacia Aragno, che non era quella di vendere farmachi e di spedire ricette, bensì di propalare a larghe dosi il malsano socialista!!

Chi conosce il farmacista Carlo Aragno, costituzionale di tre cotte e tipica figura di gramo borghese, chi sa che a servirsi nella sua farmacia andavano prima di tutti il sindaco Chiarle, il cav. Patetta, il Parroco e tutto il fior fiore della... aristocrazia settimese, ha da crepar dal ridere a leggere una simile uscita.

Noi tendevamo a dimostrare che se si fosse voluto, si poteva conservare aperta al pubblico la nuova farmacia, magari cambiando proprietario e direttore e facendola passare al Comune od alla Congregazione. Chiarle non ci viene a dire che ciò gli fu impossibile; egli è più sincero: dice che una nuova farmacia non era affatto necessaria in Settimo, bastando quella di Debernardi. Il rammarico generale per la chiusura della farmacia Aragno ed il disagio nel quale vi trovate ora in presenza di un solo farmacista non è un sentimento vostro, o cittadini, bensì un nostro artificioso lamento socialista. Lo ha detto Chiarle. Non c'è che dire, ci vuole un bel becco!

Noi ne siamo lietissimi e vi preghiamo, o cittadini, di prenderne nota! Ne riparleremo al *redde rationem!*

TORRE PELLICE
Commentando il memoriale Mazzonis

Domani, 12 corrente — serviciamo come il solito al mercoledì — nuova udienza nella già famosa causa Gelato-Mazzonis. Domani presenteremo il nostro contro-memoriale, in parte pubblicato nei due numeri ultimi del «Grido».

Molto probabilmente la parte avversaria farà domanda di un nuovo rinvio per la presentazione di un contro-contro-memoriale. Noi però ci opporremo risolutamente a questa assurda pretesa. La parte Mazzonis poteva esporre tutte le sue buone ragioni nel memoriale da lei presentato or sono quindici giorni.

E' ora di finirla con queste discussioni che minacciano di non terminare mai. Noi personalmente saremmo lieti che la causa durasse ancora, chè avremmo modo di lumeggiare sempre meglio l'attività del Giovanni Mazzonis. Ma il Gelato, da noi rappresentato, ha diritto di non vedere più differito oltre il pagamento del suo avere.

Per un operaio di Pralafera un biglietto di cinquanta lire non è una somma trascurabile: su cento non ve n'è certamente uno che in casa possegga disponibile un capitale simile. La ditta Mazzonis è delicata coi suoi dipendenti, e vuol conservare loro i sonni placidi nelle lunghe notti, senza l'apprensione dei ladri. E perciò non dà all'operaio quanto gli spetterebbe come giusto compenso (avuto riguardo ai compensi dati da fabbriche in analoghe condizioni) per il lavoro compiuto, e che gli permetterebbe di sopperire ai quotidiani bisogni e di raggranellare forse anche una piccola sommetta, che, se potrebbe esergli utile nei momenti di maggior necessità, sarebbe d'altra parte irresistibile calamita per le cupide brame dei ladri; ma invece solo gli corrisponde quanto gli è strettamente necessario per mantenersi giorno per giorno in uno stato di semi-nutrizione, anche per evitargli le pericolose indigestioni, più pericolose ancora in questi momenti in cui le medicine sono sì care ed i medici quasi tutti requisiti dal Governo.

Benedetta ditta, che preserva i proprii operai dai ladri, dai farmacisti, dai medici... e qualche volta anche dal beccamorto, chè si sa come le indigestioni possono talora riuscire anche fatali!!

E' vero che qualche volta — come nel caso del Gelato — anche lo scarso frutto del proprio lavoro nega la Ditta Mazzonis all'operaio; ma il fine che la guida è sempre lodevole: quello di impinguare un po' la Cassa per i sussidi agli operai malati.

Qualcuno susurra che, mancando nell'amministrazione di questa Cassa un controllo qualsiasi da parte degli operai, potrebbe essa Cassa servire, diciamo così, come arma di corruzione in mezzo alla massa operaia, dimostrandosi generosa con quanti, agili di mente e di corpo, sanno meravigliosamente piegarsi a tutti i voleri del padrone con tutta facilità offrendo il proprio collo al giogo che deve incatenarli — come più buoi — al carro degli interessi padronali; od avara e taccagna diventando invece per quanti non riescono a dimenticare di essere uomini anche sul lavoro.

Ora noi non ci peritiamo di affermare che queste non sono che maligne, indegne insinuazioni, di cui solo può essere capace qualche anima cattiva per partito preso e per malignità congenita. Chè se la ditta Mazzonis non chiama ad amministrare la Cassa Sussidi una commissione operaia lo fa per puro spirito altruistico, che l'obbliga ad addossarsi sulle proprie spalle quel lavoro che altrui spetterebbe, e che ella solo compie per risparmiare ai suoi dipendenti nocive e snervanti incombenze.

In quanto poi all'insinuazione che essa Cassa possa servire come premio per le timorate anime servili, oh! no, questo è troppo, chè la ditta Mazzonis non mai sarebbe capace del minimo favoritismo, della più piccola cattiva azione. Che scrive infatti Giovanni Mazzonis nel memoriale defensionale presentato al Giudice Conciliatore di Luserna S. Giovanni?

«A ragioni esposte dagli operai con buone maniere e con spirito di buona volontà, la Direzione non ha mai opposto e non opporrà mai rifiuto di prenderle in considerazione e ha fatto sempre il possibile per conciliare il tutto».

E' un po' sgrammaticato — vero?! — ma non dinota però una profonda bontà di animo, che le sgrammaticature anche accentuano, e che non vale a sminuire l'altra sua — certamente male esposta — affermazione che:

«Il rifiuto al lavoro non può essere ammesso in nessun caso, perchè contrario al regolare andamento di ogni stabilimento, sovvertitore di ogni massima disciplinare...» cin... cin... bum... bum ..putapum.. ?!

Abbiamo detto «male esposta» quest'ultima affermazione, perchè siamo certi che scrivendola la penna ha tradito il pensiero. Perchè il Mazzonis è buono, sommamente buono. Non ve ne accorgete quando ingenuamente si domanda:

«"Ed infine poi, se non vi fosse stato il rifiuto (da parte del Gelato), fatto anche con modi piuttosto aspri, come sarebbe avvenuto il licenziamento immediato, la ritenuta della settimana di cauzione" per quale motivo se non vi fosse stata la mancanza al regolamento?»

Quale veste migliore, più angosciosa difesa di questa, in cui tutta si rivela l'anima angelicata del Giovanni Mazzonis costretto suo malgrado a licenziare il Gelato ed a trattenerne la paga?!

E voi, operai, avete anche il coraggio di lagnarvi per le multe e per ogni altro genere di punizione?!.. Come?.. Ma non vi accorgete che siete nella peggiore malafede? Perchè siete voi, voi soli che ve le tirate addosso queste multe. Egli non le vuole, non le vuole assolutamente; ma voi ne lo obbligate. Lo prendete per i capelli, lo trascinate dinanzi alle sacre tavole del Regolamento, e lì gl'imponete per forza di applicarle contro di voi che avete mancato! E guai se si rifiuta!!

Povero sig. Mazzonis, com'è triste essere obbligato a punire contro la propria volontà, mentre l'animo gentile ne soffre e piange!!

E tutti tutti sono in malafede contro lui. Anche il vostro corrispondente che mette come chiusa al proprio contro-memoriale niente di meno che questa sfacciata risposta alle timide ingenue domande del Giovanni Mazzonis:

«Per l'esagerato vostro principio di Autorità, sig. Mazzonis, per quella mania ego-centrica che vi pone al disopra di Dio, e che trasforma ai vostri occhi la vostra massa di operai, coi suoi doveri ed i suoi diritti, in un branco di schiavi senza diritti e con tutti i doveri degli schiavi alla mercè d'un padrone; per quella mania che, dannosa al vostro Stabilimento che vede ogni giorno l'esodo dei propri operai altrove attratti da migliori condizioni morali e materiali, è dannosa anche alla nostra valle tutta per questi esodi, e voi solo imputabile, va via spopolandosi, è dannosa anche per le ripercussioni di non improbabili agitazioni, dovute alla sola disperazione, che possono domani scoppiare fra la massa operaia che sotto di voi ancora geme».

Ci va del bel coraggio a scrivere della robaccia simile, non è vero?! E come definire poi se non come più la nera improntitudine l'audacia di domandare al Giudice Conciliatore nientemeno che una condanna del generoso, buono milionario Giovanni Mazzonis a favore del suo ex-operaio, Pietro Gelato?!

AVVISO

Alle Sezioni e rivenditori di Provincia che nella settimana prossima non avranno rimesso l'importo del conto trimestre già spedito, SOSPENDIAMO L'INVIO dei GIORNALI.

L'Amministrazione.

Sezione Socialista Torinese

I compagni sono pregati, di non mancare all'assemblea di Partito, che si terrà questa sera Sabato alle ore 21, per il proseguimento della discussione sull'ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene a pasto solo sostituendo il VINO con lo

SPUMANTE ROSSO ALPINO
— (S. O. M.) —

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente in fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpina

S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 2° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,30. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

VOLPIANO

Le proteste degli utenti

La Società An. Elettricita A. I. allorquando addivenne alla stipulazione del contratto col nostro Municipio, concordato dalla Commissione appositamente, nominata dal Consiglio, nei riguardi degli Utenti ossia dei privati, stabilì che essa doveva rilasciare un compromesso in forma di lettera impegnativa nel senso che i prezzi non venivano aumentati, ma piuttosto diminuiti ed in linea generale rispettate le basi dei contratti vigenti.

Risulta al sottoscritto che, fu membro della anzidetta Commissione, che ora la predetta Società intende imporre ai privati un contratto per la durata di 9 anni ed aumentare i prezzi. Ciò è assolutamente contrario agli accordi presi colla Commissione e il Sindaco e Giunta che prima di firmare il contratto, avrà indubbiamente preteso l'atto impegnativo a tutela dei privati e deve anzi avrebbe già dovuto, agire e non solo blandamente ma con tutti i mezzi a sua disposizione per evitare il danno ed il malcontento della popolazione.

La Commissione nel rassegnare il mandato, ad opera compiuta, ha provveduto anche alla tutela dei privati; se oggi i prezzi vengono alterati come pure gli altri vincoli, ciò dipende unicamente dall'energia o meno che esplicano la Giunta ed il Sindaco nel far rispettare gli impegni contrattuali, sotto qualunque forma redatti.

Tanto per mettere le cose a posto e perchè i giudizi e le critiche siano sincere.

Ravicchiari Giacomo, *Consigliere Com.*

Bussoleno

Domenica, 6 corr. si riunì in assemblea la Sezione adulti, coll'intervento del rappresentante il fascio giovanile. Dopo le varie deliberazioni prese, in relazione all'ordine del giorno, si deliberò un voto di plauso all'iniziativa dei nostri giovani per dare stabilità al proprio fascio curando in special modo la coltura, si deliberò pure, quale concorso materiale da concedere al fascio, gratuitamente, i locali nella casa socialista affinchè essi possano presto arricchire la loro biblioteca.

Si deliberò pure di passare al fascio tutti gli opuscoli della Sezione e quelli concessi dal compagno Ellena.

Votò infine coll'intervento del fascio giovanile una protesta contro l'autorità borghese, trustaiola del Minnesota (Nord-America) che a scopo puramente sfruttatore minaccia di morte il compagno Carlo Tresca, solo perchè volle emancipare quel proletario internazionale e toglierlo dalle unghie rapaci degli ingordi sfruttatori.

Al Governo Italiano il dovere che gl'incombe per la salvezza di un connazionale vittima di avere una coscienza libera e di aver amore verso il proletariato.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

La novella del "Grido"

Per mancanza di capitali

di LEO KOLISCH

Parlavamo dei tempi cattivi. Del caroviveri, della crisi, delle imposte opprimenti, della scarsità di denaro, dei salari miserabili. Non c'era nessuno di noi che non aggiungesse una strofa alle geremiadi. Soltanto l' amico Gianni aveva sempre taciuto, Gianni l' americano. Lo chiamavamo così perchè era stato un pezzo in America. Avremmo potuto chiamarlo con lo stesso diritto africano o indiano o australiano, perchè era stato dappertutto. Molti guadagni non aveva fatto nelle sue peregrinazioni, se non si vogliono tutt'al più considerare guadagni il sangue freddo che non lo abbandonava nei momenti più difficili, il suo fine ed acuto spirito d'osservazione che coglieva tutti i lati ridicoli, tutte le vergogne del nostro ordinamento sociale che tagliava e pungeva a sangue. Noi gli riconoscevamo queste qualità, ma altri lo trovavano insopportabile; e in fine dei conti avevamo ragione noi e loro... Gianni dunque prese la parola.

— Ascoltate ragazzi; quello che dite dei tempi cattivi è bellissimo. Ma cattivi sono specialmente nelle parti del mondo più arretrate, in Europa e in Asia. Anche altrove vi è crisi e caroviveri. Ma colà gli uomini sono più energici... A proposito, giacchè ci siamo, voglio raccontarvi una storia che riguarda la mancanza di denaro, sebbene non caroviveri.

Era nella zona dell'Argentina coltivata a cereali, a sud di Tres Arroyos. Noi avevamo posto il nostro accampamento sotto un ponte ferroviario, e non là ci andava troppo male. Noi: intendo dire quattro tedeschi, che il capriccio della vita aveva fatti ritrovare in questo paese straniero. Già la composizione della nostra società era in se stessa una cosa altamente comica. Vi era il figlio di un pastore meclemburghese, che non aveva disimparato del tutto la pietà appresa in casa, poi un lavorante sarto ebreo, un furbone irresistibilmente comico, un Junker slesiano, vero campione della specie, e poi, per compiere degnamente l'opera, c'ero io.

Infine, si andava benissimo d'accordo. Ciò dipendeva dall'intima comunanza d'interessi: tutti e quattro avevamo la stessa poca voglia di lavorare; nessuno di noi pensava a mettersi sotto il giogo, almeno non prima di aver goduto qualche settimana di libertà.

E poi ci eravamo convinti che l'approvvigionamento in quattro è più facile che per uno. In ogni Estancia (fattoria) trovavamo carne per tutti e quattro, per due giorni almeno. E ci voleva un pezzo prima che avessimo visitato tutte le fattorie in un raggio di quindici leghe. Il nostro campo era al riparo dalla pioggia e dal vento, per quanto all'aria libera; acqua e pesci in abbondanza a cinque passi da noi, e non mancava nemmeno il combustibile, perchè le rive...

Continua

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Sichel-Rossi Zucchini-Lotti. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia d operette C. Lombardo. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Bonelli. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia piemontese Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 0,60.

TEATRO V. EMANUELE. — Circo Bisini, Ballo Brahma. Ingresso L. 1,20.

TEATRO GIANDUIA — Marionette (Fratelli Lupi). Ingresso L. 0,40.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle bocce

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
in vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Oper le di Torino e provincia. — Vendit ggetti Casalinghi, Lampade, Lampa e, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167 bis Corso Regina argherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere. garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TORENGO CANAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo) e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
Via della Basilica ang. Via Ospedale - TORINO - Telefono 25-19

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 10
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonari
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 15
Telefono 17-60
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 639 — Sabato, 21 Ottobre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,... Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

A MADAMA ANASTASIA

Molto arcigna signora,

Che voi foste abituata a dare sovente in campanelle ed a prendere delle *gaffes* colossali, sapevamcelo. Ma poichè vi siete dimostrata qualche volta imparziale — vedete che lo siamo anche noi — ci eravamo illusi che i vostri nervi fossero quasi del tutto allo stato normale e che mai sareste arrivata a farvi complice del più vero, maggiore e peggiore antipatriottismo.

Dobbiamo ricrederci, giacchè la meschina imbiancatura che avete voluto dare al mio articolo della scorsa settimana e qualche cosa di meno di una prova di intelligenza, qualche cosa di più di una *gaffe*, è la dimostrazione che voi siete, all'occorrenza, disposta a fare anche da *comare* ai pescicani della siderurgica ed a quegli specie di sciacalli sotto veste di padroni di casa i quali sfrattano crudelmente le povere vedove dei soldati morti al fronte per la più grande Italia, unicamente perchè la legge conferisce a codeste povere disgraziate il diritto di pagare solamente mezza pigione.

Ma come! Mentre tutta la stampa, compresa quella monarchica e ortodossa, discute il gravissimo problema dei sopraprofitti di guerra e non risparmia strali ai pescicani della siderurgica che tali extraprofitti — che non sono altro che i sudori ed il sangue della nazione — vorrebbero adoperare per aumentare i loro capitali, non sarà lecito ad un deputato di invocare dal capo del governo che trova il tempo di fare — nei suoi troppi discorsi — della letteratura di assai dubbia lega, augurandosi di essere *una fontana, una spada*, ecc., non sarà lecito, ripeto, invocare da lui un provvedimento energico che tolga per sempre ai non sullodati pescicani la assai poco generosa e patriottica speranza di arricchire sul sangue della nazione? Ma codeste cose, ed anche delle più forti, non furono già dette dal mio collega on. Grosso Campana, nel giornale punto sovversivo «La Stampa»?

E perchè non devo poter invocare un ulteriore decreto luogotenenziale, in merito alla questione degli affitti, che ripari gli errori del primo e ne riempia le lacune? Che tolga, ad esempio, ogni possibilità ad un padrone di casa senza cervello e senza cuore [illegible] che io avevo vagamente [illegible] ma che non è una mia invenzione [illegible] di fare ordinare lo sfratto dettato per ironia legale alla povera vedova di un fratello italiano morto in guerra? E non si potrà chiamare codesto padrone di casa uno sciacallo e magari un bandito?

Che cosa c'entra tutto ciò colle operazioni militari e colle rivelazioni dei segreti di guerra, le sole cose di cui a norma del decreto sulla censura preventiva — non si può parlare?

Ah! ho capito. Il dire che i fornitori insaziabili sono strozzini e peggio, l'affermare che quei cotali padroni di casa sono degli sciacalli potrebbe turbare la concordia nazionale, ed è a quella che voi tenete! Ma, molto arcigna signora, la conclamata concordia nazionale la si turba con dei fatti e colle delle azioni, anzi delle male azioni, oppure con gli scritti che tali fatti e tali male azioni denunciano? Quando voi, imbiancando il mio articolo, avete impedito la divulgazione di un *fatto*, avete soppresso il medesimo? Avete forse impedito che la povera vedova sfrattata, i suoi amici, i suoi conoscenti pensino essere quel padrone uno sciacallo? E quale vantaggio ne avrà tratto la concordia nazionale dalla impedita denuncia di una canagliata?

Unico a trarne vantaggio sarà forse il padrone di casa cattivo e bestiale. Giacchè non venendo rese pubbliche le sue malefatte l'invocato decreto riparatore — come da molto si è fatto in Francia — ritarderà a venire o non verrà affatto. E la gente semplice non potrà fare a meno di pensare che ciò si deve specialmente alla censura, la quale ha fatto da *comare* ai pescicani della siderurgia ed ai padroni di casa senza cuore.

Non pare anche a voi, o molto arcigna madama Anastasia?

A. De Giovanni.

L'on. De Giovanni protesta — e con mille ragioni — contro l'insulsa imbiancatura fatta al suo articolo. Noi generalizziamo tale protesta per la sconcia riduzione dell'ultimo numero del Grido, *censurato in varie e non poche parti. Non solo non è lecita così parlar del vecchio Paolino, ma nemmeno di Colaianni. Per un cosidetto repubblicano benchè Napoleone, la cosa non è del tutto piacevole. Ci spiace tutto ciò tanto più che essendo nostro desiderio di potere dire ai nostri lettori, anche attraverso la coercizione censurale, tutto quello che essi devono sapere per distinguere il buono ed il male che si fa in questi giorni, vediamo la nostra buona volontà frustrata con criteri assai leggeri. Ma comprendiamo: alla censura spiace di non potere dare prova della sua attività. S'accomodi pure.*

SITUAZIONE MILITARE SEMPRE AMBIGUA

L'ottimo Sylva Viviani *ha promesso una serie di articoli scritti appositamente pel «Grido». L'attualità e l'importanza dell'argomento, la competenza dello scrittore, ci assicurano che essi articoli saranno dai lettori letti ed apprezzati.*

La parola d'ordine di questa guerra è *fare e disfare*, che è tutto un lavorare, si dice in Toscana. Ogni poco vien fuori una nuova speranza di farla finita con i massacri. La speranza dura un buon pezzo di tempo poi si oscura o si consuma come fa un razzo di fuoco artifiziato che stride veloce nell'aria poi si placa e si spegne.

V'è ancora equilibrio di masse umane e di materiale, ma più di tutto domina l'equilibrio *nuovissimo*, fra le due azioni *difensiva e offensiva*. La difensiva è molto più forte che non era prima a cagione del perfezionamento potente delle armi. Se ne genera quell'andirivieni continuo che fa capo necessariamente all'esaurimento scambievole; la voragine!

Dapprima i Russi si spinsero innanzi profondamente in Austria e in Prussia. Furono respinti esausti di munizioni, e finalmente arrestarono il nemico sulla profondità difensiva del loro territorio e si rifornirono.

Il 4 giugno 1916 i Russi ricominciarono la loro offensiva, con nuove truppe e novelli generali, su tutta la linea da Mittau-Riga ossia dal mar Baltico alla Bucovina, 1200 chilometri circa. Ma se la presero segnatamente contro gli austro-ungarici. In 40 giorni fecero prigionieri 266 mila uomini di truppa, 5620 ufficiali e presero al nemico 312 cannoni, 866 mitragliatrici. Parea un finimondo nella ridda dei prigionieri. La truppa austriaca appariva demoralizzata. Si arrendevano gli austro-ungarici a frotte.

Sono scorsi quasi 5 mesi, l'inverno ritardatario delle operazioni fa abbassare sempre più il termometro, ma nessuna decisione si è avverata colà. La Bucovina, finitima alla Rumania, fu invasa e occupata; i monti Carpazi vennero raggiunti e non superati; la Galizia austriaca cedè qualche altro territorio, la Volinia russa pure, ma Leopoli e Kovel, situazioni importanti, non poterono essere occupate. Nulla fu guadagnato dai Russi sulla linea della Duina, che copre dall'invasione verso Pietrogrado. Per intendersi meglio dirò che la pressione russa è apparsa sempre meno potente a misura che risaliva dall'estrema sinistra di Bucovina verso il Nord, ossia verso il mar Baltico.

Far ripiegare o sfondare e annichilire la destra avversaria per obbligare i tedeschi a ritirarsi dalla sinistra e dal centro per mancanza d'appoggio e per tema di aggiramento: questo era lo scopo strategico russo non ancora raggiunto.

Per ora i vantaggi, non piccoli, conseguiti dai Russi sono sostanzialmente due. Fu sventato, ma non rimossa ancora, la minaccia tedesca dal fiume Drina verso Pietrogrado. Il secondo vantaggio è di aver tolto agli imperi centrali la iniziativa d'attacco in Oriente. Da un'offensiva stracca, gli austro-ungari-teutoni furono obbligati a passare alla difensiva, fatta dar loro in più luoghi, di controffensiva. Intanto il generale russo ha cambiato metodo tattico. Si procede con piede di piombo!

Nei Balcani gli Alleati non vanno nè innanzi nè indietro, anzi vanno più indietro che avanti.

L'intervento della Rumania non poteva essere ritardato più a lungo dinanzi alle pressioni diplomatiche degli imperi centrali e si avverò a favore dell'*Intesa* circa due mesi fa. Militarmente però non era nè preparato nè studiato a dovere, era prematuro. Gli Alleati non poterono agire a fondo da Salonicco contro Sofia bulgara perchè erano e sono tuttavia prigionieri della inazione e della titubanza greca, ed erano e sono scarsi di numero in rapporto al problema da risolvere. I Russi avrebbero dovuto assicurare le spalle della Rumenia, impegnata contro gli alleati tedeschi in Transilvania e, nei Carpazi rumeni, movendo dalla Dobrugia, invece non erano nè potevano essere sboccati dalla Dobrugia in Bulgaria all'inizio delle operazioni rumene. Non avevano che tre divisioni russe e una di serbi assieme a poche truppe rumene. Si lasciarono assalire nell'interno di quella difficile regione priva di ferrovie, e così la Rumenia si trovò come circondata dagli austro-ungarici, aiutati presto dai tedeschi, dalla parte dell'Ungheria e della Transilvania e rimase scoperta alle spalle per opera dei bulgari-tedeschi-turchi minacciosi sul gran fiume Danubio, il quale copre, alla distanza di due giorni di marcia, la capitale rumena. La mossa degli avversari in Dobrugia era facile a prevedersi «la previdi anch'io» perciò ora è avvenuto questo viceversa delle previsioni giornalaje dei nostri guerraioli,

Già l'esercito loro si ritira sui monti della Transilvania. Han cambiato il generale, hanno avuto bisogno del Re, il quale accorse a guidarli e un gruppo di ufficiali francesi di S. M. con un generale è andato loro in aiuto, ma senza truppe. Il ministro inglese Asquith ha detto alla Camera che l'Intesa riconobbe la necessità di aiutare la Rumenia.

Per gli imperi centrali lo scacchiere balcanico ha un'importanza politica e militare di primo ordine. Essi vorranno fare ogni sforzo possibile per tenere aperta la via Vienna-Costantinopoli. Per chiudere il blocco da quella parte occorre assai di più di quello che han peparato gli Alleati. E intanto il verno, favorevole a quegli altri, incalza.

In Mesopotamia l'alta temperatura ha intralciato le operazioni, ma la salute delle truppe è migliorata. Colà e in Egitto, tutto va bene, disse Asquith, e tutti sono fermi.

Saltiamo all'Italia, il paese meno lontano dai teatri di guerra accennati. La censura non avrà nulla a ridire sul mio parco commento, o meglio parere.

Dopo l'offensiva austriaca sul Vicentino, che non poteva allarmare se non gli ignari, la situazione migliorò in quasi tutto il fronte, cioè fu più attiva. Gli obiettivi dell'offensiva sono vari. Li classifico secondo le loro possibilità di riuscita, senza punto volere accennare a quello o a quelli che più probabilmente si ha in mira di conseguire.

L'obiettivo di Trento, attaccato da tre lati, non mi pare probabile nell'esito giudicando da quanto fu fatto fin qua. La via di Tarvis-Villach-Klagenfurt-Danubio è seminata di ostacoli e lontano troppo è il suo complemento «Vienna». L'obiettivo di Lubiana non lo credo per ora molto probabile se osservo la situazione di Transilvania e dei Carpazi, e il perditempo balcanico. Comunque sia esso a doppia mira o discendendo la Sava o risalendola per l'obiettivo di «Vienna».

Trieste è l'obiettivo opportuno, ma è più politico che militare. La necessità delle cose svia verso fini *speciali* l'azione italiana... La non padronanza del mare è una remora. E volendo prendere a rovescio Pola si va incontro a un ritardo non breve... Diciotto mesi di guerra son lunghi per uno obiettivo *speciale* che non giovi allo scopo *comune*.

Il fronte francese e anglo-belga è il più interessante di tutti. E' la spina al cuore tedesco. Lungo circa 550 chilometri dal Mare del Nord al confine svizzero ha resistito per 24 mesi con una *difensiva* magnifica, mescolata di qualche controffensiva fortunata, agli sforzi quasi continui del colossale orgoglio tedesco. La battaglia di 200 giorni a Verdun resterà famosa per l'Arte militare, che vi apparve così rumorosa e tanto vana e vuota di decisione.

L'odio teutonico si accanì ricordando il lunghissimo tempo e le tante volte nelle quali il suolo germanico fu calpestato dal soldato francese, e ricordò con rammarico velenoso gli aiuti non rari dati dall'Inghilterra nei tempi passati ai Potentati germanici, e il sangue sparso dai teutoni nell'America del Nord a favore della perfida Inghilterra. La guerra non è che una seminagione di odio nell'animo dei popoli, nel quale come in un arsenale di armi, trova il suo aiuto la subdola diplomazia... per continuare.

Dopo un'azione difensiva lunghissima e logorante per l'offensiva, i Francesi, seguendo la teoria del celebre filosofo militare De Clausewitz — che vuole appunto la difensiva come preparazione logorante dell'offensiva — i Francesi e gli Inglesi si son mossi all'attacco del fronte nemico il 2 luglio ultimo sopra un fronte di circa 25 chilometri e in tre mesi e mezzo han guadagnato in profondità 15 chilometri. Pochini! Essi han portato la battaglia al punto di non essere se non una voragine di fuoco di artiglieria, che ha perfino meravigliato i tedeschi i quali avevano insegnato a esser prodighi di munizioni. La guerra ridotta così a non essere se non un consumo di materiale porta la madre industria siderurgica a un massimo di attività fantastica non certo per lei inconcludente!!

E *fare e disfare è tutto un lavorare!*

Sylva Viviani

E' vero che a causa della guerra c'è della gente che muore.

Ma è anche vero che c'è dell'altra gente che vive per la stessa causa.

L'unico inconveniente è che quelli che vivono non sono precisamente i proletari.

La tariffa

In attesa che le pietre della erigenda Basilica a Maria Provvidenza di Pantigliate parlino, facciamo ancora un po' di gratuita reclame alla miracolosa Basilica che dovrà apportarci la sicura Pace.

Il Comitato — o il parroco — ha stabilito una vera e propria tariffa pei benefattori distinti i quali avranno questo po' po' di vantaggi... spirituali a seconda della somma sborsata:

«Chi offre L. 1000 — dice la circolare già ricordata, alla quale lasciamo anche la responsabilità grammaticale e sintattica del proprio contenuto — il loro nome scriveremo sulla colonna dell'altare della Vergine Provvidenziale, in una lapide di bianco marmo. — Chi offre L. 500 collocheremo il loro nome nelle due colonne di entrata dell'Altare della Madonna della Madonna della Provvidenza. — Chi offre L. 250 la loro offerta sarà registrata nella colonna a destra dopo il Battistero e le offerte di L. 100 alla sinistra dopo la cappella di S. Anna.

Nelle lesene della porta di entrata saranno registrati gli offerenti di L. 50. Ispiri tanti cuori di aiutare l'opera tutta sua la nostra amata e cara Signora la Madonna della Provvidenza. Ricordiamoci tutti che nell'ora presente, fosca di tristi eventi ogni nostro sacrificio sarà compensato con grazie e favori. (Sacrificio... disinteressato, come si vede)».

Ma la cuccagna non finisce qui. Vi è ancora da registrare una gentile proposta *della quale non vogliamo defraudare i lettori.*

«Eccola. Sull'altare della Vergine Santa sta un'urna. In quella le mamme, le spose, le sorelle di Pantigliate e dei paesi circonvicini (meno male che quella madonna non è campanilista!) hanno deposto il ritratto dei loro combattenti: li hanno affidati alla Madonna (invece che ai trinceramenti ultimo stile, ai cannoni, alle bombarde, alle mitragliatrici, ai reticolati, ed al valore degli stessi soldati) perchè la Vergine li benefica, li difenda, li aiuti. Il pensiero fu ispirato da una devotissima persona. Vi piace dividetelo (in quante parti?) e i vostri amatissimo collocati presso la Vergine (oh! ente invidiabile!) saranno dalla gentile Signora tutelati.

A tergo della fotografia si prega di mettere il nome e cognome e paese del soldato. La fotografia si può inviare in busta aperta con affrancazione di centesimi 5. mettendo però al di fuori «Fotografia». Se poi piacendo il pensiero (questo è l'importante!) si volesse inviare qualche centesimo (quanta modestia-), lo si faccia. Ogni offerta è per noi (non più per la Madonna?) una vera provvidenza; anzi l'opera solo crescerà colle offerte dei buoni. Benedica la Madonna questo progetto».

E... non diciamo altro!

ROLANDO

Solidarietà con Maria Goia

Il C. E. della Confederazione Gen. del Lavoro, invia a Maria Goia internata un solidale saluto, e delibera di invitare le organizzazioni aderenti a protestare contro il provvedimento che colpisce la valorosa segretaria della Camera del Lavoro di Suzzara e, in genere, contro gli internamenti a scopo di rappresaglia politica.

Per il Comitato Es.: R. Rigola

Anche noi ci associamo alla protesta, in favore di questa nostra valorosa compagna.

Delinquenza minorile

Abbiamo letto d'alcune riviste tedesche venute a farci sapere che, dall'inizio della guerra a oggi, la delinquenza minorile è andata vieppiù dilagando, fino ad assumere proporzioni sì spaventose, da richiedere provvedimenti pronti da parte di chi governa.

A dir il vero, non era poi tanto necessario che venissero le statistiche straniere a metterci sotto il naso certe amare verità; chè — dato che tutto il mondo in guerra è paese — se Alemagna piange.. altri non ride. Nè, per altro, è mestieri posare a occhialuti professori di cose sociali, per approdare alla scoperta del fenomeno dell'aumento quotidiano di reati della fanciullezza, come scaturigine fatale dell'odierna vita europea.

Chi, per esempio, ama passare in rassegna la cosidetta cronaca nera dei giornali, rileva di prim'acchito come siano oramai divenuti sistematici e... regolari i furti di borsette, di biciclette, di pacchi a mano, per parte di ragazzetti a zonzo per le vie cittadine.

E il male va, purtroppo, a portare le sue propaggini anche nella plaga rurale, dove finora, *in umil povertade vivean felici*, contenti del loro stato i poveri contadini.

Chi scrive questi appunti, trovandosi, or son pochi mesi, nella provincia di Torino, volle, per semplice curiosità compiere una specie di inchiesta in una ventina di villaggi di montagna, interrogando or sindaci, or segretari comunali, or maestri su la condotta morale dei ragazzi dagli otto ai quindici, sedici anni. Il risultato fu doloroso, sconfortante.

— Qui, in paese — risposero alcuni sindaci interpellati — abbiamo quest'anno una spaventosa, inquietante recrudescenza di furti. Non son più i soliti furterelli di ciliege, di pesche o di fichi; ma ragazzini delle elementari scorrazzano per le campagne, e così granturco, fagioli, patate, legna, ecc., prendono destinazione ignota... al proprietario.

In talune borgate, le autorità han dovuto, contrariamente alle consuetudini locali, ricorrere a misure severissime, per infrenare molti abusi. Altrove s'è deplorato che fanciulli ancor teneri, indugino fino a tarda notte — al tocco, alle due — per le vie e sulle piazze, dove imperversa il turpiloquio, o altro di simile o di peggio.

Di più: in un borgo, s'è visto con raccapriccio il ritorno alle coltellate, la sera della sagra. E si trattava di giovinetti, il maggiore dei quali contava 18 anni. Cose che parevano relegate, finalmente, nella memoria dei bisnonni...

Là, dove ferve il lavoro del grande stabilimento ausiliario, i ragazzi, non assillati dalla miseria, affollano le arterie, e, non ostante i prezzi proibitivi, sbevazzano e vini e liquori tra sigari e sigarette, parolacce e zestacci.

Ora, per circoscrivere questa epidemia morale e far sì, che i suoi funesti effetti abbiano se non a scomparir del tutto, a scemare gradatamente, noi crediamo che, per intanto, non ci sia di meglio che sostituire una *sorveglianza*, diremo scolastica, a quella paterna, venuta a mancare dopo la chiamata militare, e a quella materna, divenuta, nel più dei casi, insufficiente, essendo le mamme, oggi, quasi tutte occupate fuori della casa nei lavori degli uomini assenti.

Ma si fa presto a dire *sorveglianza* pubblica. E chi fornisce i mezzi ai comuni — ai piccoli, specialmente — per aprire e mantenere ricreatori, colonie scolastiche, doposcuola, campi di giuoco, che accolgano tutta l'infanzia abbandonata al suo triste destino? E' certo questo un problema che chiede una pronta soluzione e che incalza da presso come nuovo e più formidabile nemico.

I Comuni — e alludiamo in modo speciale ai comuni che seguono il programma socialista — ci pensino seriamente, e premano colà, dove è di dovere, a provvedere.

Qualcuno sorriderà pensando: Eh, già!.. e intanto la scoletta elementare continua a ridursi al lumicino, non solo, ma in non pochi comuni si son anche dovute chiudere quelle poche...

V. Bellone

Il dopo-guerra degli operai

Negli *Archivi delle scienze economiche* è comparso un articolo di Adolfo Brauer che è uno dei più profondi conoscitori del movimento sindacale di Germania e di Austria.

Dalla dichiarazione della guerra mondiale si è abituati a proclamare una nuova era nella storia della società umana. Il passato è completamente ignorato come se, in conseguenza della guerra, fosse cessata ogni connessione tra il passato e il presente. Ma questo apprezzamento non storico della storia conduce anche a delle conclusioni erronee nei riguardi della trasformazione avvenire.

Si dimentica troppo spesso che il passato è il prodotto di un lungo sviluppo storico. Dopo la guerra, le stesse tendenze di sviluppo si manifesteranno in una forma più pronunciata. Numerosi competenti in politica e in economia sognano intanto uno Stato commerciale unito, che creerà da sè stesso i prodotti necessari. L'economia militare in Germania, che ha sospeso quasi totalmente l'esportazione e l'importazione, parrebbe aver provato che questo ideale è realizzabile. Ma questo sistema non può durare sempre. Appena la guerra sarà finita, le relazioni internazionali dovranno riprendersi. Uomini, merci e capitali passeranno le frontiere dell'impero tedesco. Beninteso, i primi tempi che seguiranno alla pace, l'esportazione delle merci dovrà sopportare infinite difficoltà. Una quantità di elementi favoriranno l'emigrazione degli operai: da una parte, la diminuzione nell'esportazione delle merci; d'altra parte, le scarse disponibilità del mercato interno in seguito all'enormità delle spese di guerra, dei soccorsi agli invalidi, vedove ed orfani, e le spese per rimettere a posto le regioni devastate. Inoltre una quantità di industrie si sono abituate all'impiego di mano d'opera a buon mercato, in modo tale che gli stessi elementi più capaci della classe operaia si vedranno forzati ad emigrare. In numerosi stati (segnatamente in Francia) il bisogno di operai qualificati sarà molto grande a causa delle perdite enormi di uomini determinata dalla guerra. In vista di queste tendenze emigratorie, le organizzazioni si troveranno dinnanzi ad una quantità di problemi importanti, la soluzione dei quali non sarà possibile che sul terreno internazionale. Questi problemi puramente economici e politico-sociali impegneranno le organizzazioni sindacali dei diversi paesi a rinnovare i legami della solidarietà internazionale rotti violentemente dalla guerra.

Fin qui si considerava che solo gli operai erano partigiani delle unioni internazionali mentre i padroni svolgevano la loro attività piuttosto sul terreno nazionale. Ma, esaminando meglio lo stato delle cose, il risultato è tutt'altro. Gli operai hanno l'abitudine di fare conoscere al pubblico le loro azioni e intenzioni, i padroni invece conservano il segreto più assoluto sui loro piani e disegni. E ciò che fece nascere l'opinione che i padroni erano nazionalisti e gli operai internazionalisti. Effettivamente in questi ultimi anni una moltitudine di unioni e di combinazioni si sono strette tra padroni di diverse nazioni.

Queste sono favorite particolarmente dai *trusts* internazionali, dalle banche, dalle società finanziarie e dalle organizzazioni internazionali contro gli scioperi. In questo campo ugualmente le forze economiche agiternazionali.

In relazione con le tendenze emigratorie, con le quali occorrerà fare i conti dopo la guerra, nascerà l'importante problema dei soccorsi di viaggio, che è importante tanto per il paese di emigrazione quanto per quello di immigrazione. Il sussidio di viaggio non è un'istituzione propria della nostra epoca: era già conosciuto dai compagni del Medio-Evo. Per gli operai il viaggiare era, oltre che una necessità economica, di grande utilità pratica pr conoscere altri costumi, altri paesi e altri popoli. Ma intanto le organizzazioni sindacali corrono il rischio di vedere gli emigrati impiegati dai padroni per fini contrari agli interessi operai, specialmente in caso di sciopero. I soccorsi di viaggio come gli annunci di scioperi pubblicati dai giornali sindacali, costituiscono dei buoni mezzi per sfuggire il pericolo. Senza dubbio l'assegnazione dei sussidi di viaggio sola non forma ancora una soluzione ideale della questione dell'unione sindacale internazionale.

Le organizzazioni sindacali devono fare ogni sforzo perchè ciascun organizzato di un paese possa entrare senz'altro nell'organizzazione sindacale dell'altro paese godendo di tutti i suoi diritti acquisiti. I libretti internazionali delle società dovrebbero servire a questo scopo.

Un'altra forma di unione internazionale consiste anche nelle relazioni personali ed epistolari tra gli operai delle diverse fabbriche che sono stati scelti in diversi paesi ma lavorano per lo stesso industriale. In caso di sciopero gli operai di una fabbrica possono sostenere efficacemente i loro colleghi all'estero. Si informano sulle esperienze e innovazioni fatte in materia di condizioni di lavoro e di salario. Il numero delle grandi imprese, che hanno succursali all'estero, aumenta continuamente grazie al progresso ed alla penetrazione del capitale nell'industria. In caso di scioperi eccezionali e di serrate l'Internazionale sindacale prende delle forme tangibili perchè questi movimenti sono appoggiati materialmente e moralmente dalle organizzazioni sindacali di tutti i paesi. Ed è un grande vantaggio perchè è pacifico che gli operai di un paese hanno il più grande interesse che la situazione degli operai di altri paesi sia la più vantaggiosa possibile. Perciò che concerne l'appoggio dei grandi movimenti all'estero la Germania si è acquistati dei meriti particolari. Anche la propaganda presso gli operai provenienti dall'estero è sempre stata appoggiata fortemente dai sindacati germanici.

E poichè abbiamo enumerato i fattori favorevoli e una unione internazionale delle organizzazioni sindacali, vogliamo far conoscere anche gli ostacoli. Non occorre lasciarsi prendere dal pessimismo. Vogliamo semplicemente mostrare come le possenti organizzazioni operaie sono in condizioni di sopprimere tutte le difficoltà paralizzanti i loro progressi. Così, per esempio, le istituzioni sindacali, le relazioni tra operai sindacati e non sindacati il grado d'istruzione in materia economica dei soci e la capacità finanziaria nei diversi paesi sono molto differenti. Sono già stati fatti diversi tentativi per facilitare l'adattamento delle organizzazioni sindacali dei diversi paesi. Il fatto che durante la guerra, le relazioni internazionali non sono state interrotte completamente dimostra come l'unione internazionale è profondamente radicata nel mondo operaio di tutti i paesi.

Ai compagni

Contro certi metodi antisocialisti

«Si dà segno di vera politezza segnatamente col rispettare le speciali qualità degli altri; e per tal modo si procaccia rispetto anche alle proprie. Devesi aver riguardo alle convinzioni e alle opinioni altrui, anche quando differiscono in tutto dalle nostre. L'uomo compito mostra ossequio ad altri, e talvolta anche se ne cattiva il rispetto, col dar loro paziente udienza. Esso è candidamente tollerante, sa compatire, si guarda bene dal pronunziare troppo rigidi giudizi, i quali solitamente non fanno che attrarne di simili contro noi stessi

Il non saper rispettare gli altrui sentimenti deriva quasi sempre da egoismo, e ci avvezza ad esser aspri e di modi ingrati.»

Samuele Smiles.

Chi ha frequentate le ultime assemblee di partito non ha potuto certo uscirne senza provare un senso di dolore, di sconforto, di nausea quasi. Ad alcuni compagni non è lecito manifestare idea che possa essere in contrasto con l'idea di qualche altro, non solo: ma non è concesso difendersi liberamente come s'è permesso liberamente e, magar anche, leggermente accusare. Noi non possiamo permettere che la libertà di parola e d'opinione si debba restringere ai discorsi ed alle opinioni di pochi.

Si ricorre troppo spesso all'insulto, alla invettiva. Sistema tanto più deplorevole in quanto chi lo usa pretende essere buon socialista, e chi lo subisce è un compagno. L'opinione ha un'importanza tanto grande ai nostri occhi da formare una parte, anzi tutta la nostra personalità. Chi offende la libertà dell'opinione e ne impedisce la manifestazione offende in questo l'integrità della persona. E' sacrosanto dovere nostro, che pretendiamo insegnare agli avversari una maggiore educazione politica, rispettare ed accettare alla discussione tutte le proposte, tutte le manifestazioni dei compagni esposte a fin di bene.

Chi è certo di possedere tutta la verità. Noi dobbiamo rispettare l'avversario che alle nostre oppone serie ragioni, che discute e dimostra possedere una propria idea. Tanto più dobbiamo rispettare e discutere serenamente, obbiettivamente giudicare, la ragione del compagno. Se divergenze esistono — non già nel programma, bensì nel metodo; non negli scopi, ma nei mezzi — queste non sono provocate che dall'affetto, dall'attaccamento per il partito. Chi discute e porta nella discussione il contributo prezioso sempre, della sua opinione ha pieno diritto al massimo rispetto ed alla maggiore considerazione.

Si ricorre troppo sovente alla insinuazione maligna e codarda, alla denuncia infondata cui segue la fuga. E' ora di finirla. Nel più grave momento i governi han chiesto ed hanno imposto, se non ottenuto, l'unione sacra, l'olocausto dell'opinione propria al fine supremo ed indisgiungibile del benessere della patria e del re.

Anche noi dobbiamo lanciare il nostro appello disperato ai compagni, nel cui fondo del cuore arde la fiamma ideale, perchè al fine del trionfo di quanto è la concretazione, la realizzazione dei sogni nostri si tacitino le interne discordie, le intestine questioni. Noi non chiediamo che si eviti la discussione. Vogliamo anzi che questa acquisti nuovo sviluppo, che tutti portino il contributo del proprio parere. Vogliamo solo il dibattito in forma elevata, civile, come si conviene a tesserati d'un partito che educazione maggiore richiede per tutti gli uomini.

Dalla libertà d'opinoine e d'espressione nasce la discussione donde scaturisce il vero. Se per il nostro pretendiamo rispetto, concediamolo intanto al pensiero del compagno.

Non meschinità, che altro fine raggiungibile non hanno che il lento disgregarsi del partito. Il sacro egoismo per questo nostro ente che è solo, combattuto, avversato — e bello nell'abbandono — deve essere sentito da tutti i compagni! La nostra unione sacra sia resa solida dalla concorde azione di tutti. Non si deve sprecare un tempo prezioso vanamente: non rendiamoci a dover domani rimpiangere. I compagni sentano la gravità del momento!

Agli attacchi avversari ostentiamo la nostra perfetta intesa, la compattezza in ogni iniziativa, la fermezza d'ogni proposito!

Andrea Viglongo.

Ingiustizie Scolastiche

Caro Grido,

Da tutte le parti si riversano danni materiali ed anche morali a carico delle famiglie della massa proletaria. Non basta il massacro umano, non bastano le tasse, le sopratasse, i decimi di guerra, il caro viveri insopportabile, i dolori, le miserie, mancava anche lo spirito vendicativo che si manifesta nelle scuole governative, a danno sempre dei poveri proletari, pur di salvare la dignità di coloro o di coloro che sono in cattedra a giudicare se gli alunni sono o no meritevoli di licenza tecnica.

Non tutte le famiglie si possono trovare in condizioni di mantenere quotidianamente ed annualmente i figli agli studi, come lo possono fare i borghesi, ed allora vengono permesse ed istituite scuole esterne preparatorie, alle quali possono andare quei giovani che pur essendo occupati lungo il giorno in qualche azienda, si dedicano alla sera a tali studi, facendo le famiglie loro dei sacrifizi finanziari non indifferenti, per raggiungere quel grado d'istruzione che oggi si richiede necessario.

Ordene, queste masse di operai o semi-operai dopo aver pagati i loro contributi mensili, tasse governativa, tasse necessario, bolli ecc. vengono ammessi agli esami nelle scuole governative, insieme con gli scolari interni, e sottoposti a dura prova del loro studio e del loro sacrifizio.

Ma siccome non è ignota ad alcuno la lotta intestina che è fra i professori delle scuole diurne e quelli delle scuole serali, e l'altra fra istituti governativi ed istituti privati, che, sotto il pugno di ferro del professore esaminatore, sorga il protezionismo il più sfacciato per i figli di papà, a danno dei poveri figli proletari.

Si è verificato un enorme fatto in quest'anno ed in una delle scuole più rinomate di Torino, ove alcuni esterni avevano dimostrato a quelli interni di poter stare alla pari nelle diverse materie, come matematica, computisteria, italiano, calligrafia, storia, ecc. Quando giunse il giorno dell'esame di francese, la dettatura fu fatta con una velocità davvero incredibile, che non si farebbe fare altrettanto in italiano da far sì che i 4 5 e forse 5/6 rimasero immobilizzati da non poter continuare, o continuando male, da non poter ottenere i punti necessari, e da essere perciò esclusi dal continuare gli esami orali.

Conseguenza: perdita dei sacrifizi materiali da parte delle famiglie, perdita delle probabilità di essere sistemati in qualche azienda privata o pubblica, rinnovamento di sacrifici per un altro anno, con nuove tasse e contributi mensili! Così ai grandi quotidiani sacrifici bisogna aggiungere questi per i figli del popolo, che non possono, per mancanza dei mezzi, dedicarsi alla vita leggiadra degli studenti diurni!

Una domanda. Non potrebbe intervenire il R. Governo liberale, decretando una sessione straordinaria per questi giovani, nella quale potessero rimettere gli esami in quelle sole materie per le quali la in. giustizia volle colpirli?

Che te ne pare, caro *Grido!* Sono cose sulle quali potresti emettere il tuo spassionato giudizio, e se del caso interessare qualche deputato al quale stiano a cuore le condizioni di tanti giovanetti delle classi meno agiate.

Un Padre.

CONGRESSO PROVINCIALE SOCIALISTA

22 ottobre 1916.

Domenica 22 corrente, giuste le precedenti comunicazioni, nei soliti locali del corso Siccardi 12 ed alle ore 9, ha luogo il Congresso Provinciale.

Al medesimo possono partecipare anche i rappresentanti dei Fasci Giovanili.

La tassa dei rappresentanti designati dalle Sezioni, è fissata in L. 0,50, ai quali, all'atto del pagamento, verrà consegnata apposita tessera che dà diritto di partecipare alle votazioni.

Per facilitare lo svolgimento dell'ordine del giorno, qui sotto indicato, pubblichiamo alcune relazioni affinchè i rappresentanti possano con maggior comodità prenderne visione.

Si conta sulla rappresentanza di tutte le Sezioni.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria (relatore Benso e Sindaci);
2. Propaganda, organizzazione e stampa (relatori Zocca e Ricchiardi);
3. Situazione politica internazionale (relatore Barberis);
4. Azione dei consiglieri comunali socialisti per il caro viveri (relatore avvocato Ugo Scaletta),
5. Rapporti tra Sezioni, Federazioni Collegiali e Provinciali (relatore Ricchiardi).
6. Varie.

Il Comitato

Relazione Morale della Commissione esecutiva provinciale

Da oltre due anni dura la guerra europea con tutti i suoi orrori. Sui campi di battaglia dei vari fronti, la lotta continua senza tregua, e le giovani vite vengono falcidiate a migliaia giornalmente.

E chi può descrivere i dolori inenarrabili delle famiglie dei caduti e dei mutilati? La privazioni, gli stenti e le miserie di tutto il proletariato europeo? Ma il dolore più grande, più terribile, più angoscioso, è quello di vivere nella continua incertezza e di non sapere quando questo immane flagello avrà fine e quando la tanto sognata ed augurata pace ritornerà fra noi.

Però o compagni, quello che ci rende tranquilla la nostra coscienza, è la sicurezza di aver fatto quanto era in noi possibile per scongiurare tanto male alle genti d'Europa. Non riuscimmo, non ci fu possibile, malgrado tutta la buona volontà, ad evitare la guerra. Ebbene, nostro dovere è ora quello di lavorare per la pace.

Il congresso provinciale dell'aprile dello scorso anno aveva nominato un comitato esecutivo composto di nove membri e tre sindaci ed un consiglio provinciale composto di due rappresentanti per ogni collegio della provincia, come lo statuto provinciale esige.

Il comitato esecutivo si dimostrò subito pieno di buona volontà di fare opera utile pel nostro Partito, ma neanche dopo un mese di guerra dell'Italia all'Austria e con questa i continui richiami sotto le armi ed il famoso decreto luogotenenziale sulle pubpubbliche riunioni, cortei ecc.

Il comitato quindi si trovò a dover agire in mezzo a non poche difficoltà; continuamente occorreva sostituire compagni che per forza dovevano lasciarci, cosicchè, per necessità di cose il comitato non sempre riuscì a funzionare con quella regolarità indispensabile al buon andamento della federazione. Il consiglio provinciale fu convocato due volte per discutere importanti questioni come quella della stampa, della propaganda, disciplina ecc. ed in queste sue riunioni prese buone deliberazioni che servirono magnificamente ad affiatare sempre più i compagni della provincia col comitato esecutivo.

Per la propaganda

Partecipammo alla indimenticabile e storica seduta delle rappresentanze provinciali, organizzata dalla Direzione del Partito, e tenutasi a Bologna il 17 maggio 1915 alla vigilia della guerra italiana.

Abbiamo organizzato vari congressi collegiali, aderito e partecipato con nostra rappresentanza. Le nostre cure cercammo pure di rivolgere costantemente e continuamente alle nostre sezioni acciocchè esse facessero una vita attiva come i tempi e le circostanze richiedevano. Insistemmo sempre perchè le Sezioni, malgrado la guerra, prelevassero il maggior numero possibile di tessere nazionali e provinciali, perchè tenessero assemblee e comizi privati. Le sezioni della provincia nostra accettarono sempre volentieri i nostri consigli e siamo certi che ognuno fece quanto potè per tenere alta la bandiera del socialismo. Ed è con orgoglio che noi possiamo dire che malgrado la guerra ed i continui richiami sotto le armi di moltissimi compagni, pochissime Sezioni si sono sciolte ed il numero delle tessere prelevate ha superato ogni nostra più rosea previsione.

La Federazione provinciale è fiera di avere tra le sezioni aderenti la Sezione socialista torinese che è — il pruno negli occhi della borghesia guerraiola — per la sua meravigliosa intransigenza. Il comitato manda a questa nostra indomita sezione il suo saluto solidale in questo momento che è fatta segno alla più sfacciata reazione.

Convinti che uno dei migliori mezzi di propaganda sia la diffusione della nostra stampa, raccomandammo sempre alle sezioni di diffondere largamente i nostri giornali ed in particolare il *Grido del Popolo* e *l'Avanti!* Un discreto numero di opuscoli di propaganda venne pure regalato a diverse sezioni e fu nostra cura di far distribuire parecchie migliaia di copie dei manifestini di Zimmervald e Khiental, forniteci dalla Direzione del Partito.

Il Comitato provinciale (per ragioni facili a capirsi) insistette parecchie volte presso la Sezione torinese perchè questa lasciasse la parte del *Grido del Popolo* che riguarda la corrispondenza della provincia sotto il controllo e la cura di esso comitato, ma sin'ora con esito negativo. Noi ci auguriamo che il nuovo comitato possa risolvere come si conviene la questione del nostro *Grido* e le corrispondenze della provincia, e così possano aver fine tutti gli inconvenienti verificatisi per il passato.

Il comitato riconobbe sempre la necessità di fare propaganda socialista tra le donne per quanto, a dire il vero, non abbia potuto fare molto per l'organizzazione femminile. Compito del nuovo Comitato dovrà essere quello di prendere accordi coi gruppi femminili Torinesi, perchè anche in provincia sorgano sezioni di donne socialiste, le quali saranno certamente di grande ausilio per la diffusione della nostra fede.

Con simpatia vivissima noi abbiamo pure seguito lo sviluppo sempre crescente del movimento giovanile il quale è veramente degno di lode per il buon lavoro di propaganda che va svolgendo. A questo movimento noi abbiamo dato tutto il nostro appoggio e abbiamo cercato di favorirlo in tutti i modi possibili perchè sappiamo di quanta utilità possa essere pel nostro Partito. Esso è per noi una forza oggi e sarà senza dubbio quello che fornirà domani i migliori elementi alle nostre sezioni.

Il nostro lavoro non fu certo il migliore; è stato poco; abbiamo fatto pochissimo in confronto a quello che occorre fare per dare un'anima socialista alle masse della nostra provincia. I compagni certamente desideravano, ed a ragione, che si fosse fatto di più, e noi stessi abbiamo la convinzione che si avrebbe dovuto lavorare con maggior alacrità ed ottenere ben più notevoli risultati. Occorre però tener conto che noi abbiamo dovuto attraversare (e purtroppo non è finito) un momento dei più difficili per la vita del nostro Partito. La guerra ci ha portato via gran parte dei nostri uomini, molti dei migliori e specialmente quelli oratori, impossibilitati a tenere riunioni pubbliche; difficoltà enormi ebbimo per avere locali onde tenere quelle private, la censura, la reazione, ecc., e per superare tutto questo po' po' di roba non è stata certo sufficente la sola nostra buona volontà. Verrà certo il giorno, e speriamo non lontano, in cui il Partito potrà riprendere la sua vita di lavoro attivo e allora se ne accorgeranno i nostri avversari se il socialismo è morto.

Oggi ne siamo certi che da questa nostra riunione, la quale non vuol e non deve essere soltanto una rassegna di forze, ne verranno delle saggie deliberazioni, e la promessa di compiere un intenso lavoro di propaganda socialista onde dare una dimane migliore alle future generazioni.

Relazione sui rapporti tra le Sezioni, Federazioni Collegiali e Provinciali;

In attesa che provvedimenti definitivi vengano presi dalla Direzione del Partito e sanzionati dal Congresso che, regoli e discipiini tutti gli organismi che costituiscono la gerarchia organica del nostro Partito, crediamo opportuno che il presente Congresso prenda delle deliberazioni atte al regolare andamento delle Sezioni, Federazioni Collegiali e Provinciali, della nostra provincia.

E' superfluo dimostrare come tanto la Federazioni Collegiali che Provinciali, funzionano in quanto le Sezioni corrispondino le percentuali prestabilite, mancando tale contributo tanto l'una quanto l'altra, non rimangono che apparenti, mentre la loro esistenza è molto sentita per le singole attribuzioni e cioè — Le Federazioni Collegiali per tenere unite lezioni svolgendo tutto quel lavoro di propaganda necessario pel Collegio e specialmente laddove mancano le Sezioni ed i gruppi — Evitare e redimere le divergenze che possono insorgere fra Sezioni e Sezioni — Coadiuvare il candidato politico nel lavoro che lo compete — Difendere il Partito dagli attacchi avversari, ecc., ecc.

La Federazione Provinciale deve servire come anello di congiunzione fra le diverse Federazioni Collegiali e la Direzione del Partito — Impedire ed appianare le divergenze che insorgessero fra le Federazioni Collegiali — Provvedere mediante rimborso proporzionale alla somministrazione di manifesti, stampati, schede od altro di carattere generale, il che oltre a portare non lieve risparmio di spesa, stabilisce più uniformità di lavoro — Vigilare l'andamento delle Federazioni Collegiali ed aiutarle nella propaganda oratoria ove necessita — Prendere parte nella redazione del *Grido* pr quanto concerne le corrispondenze della Provincia.

Le autonomie, per lo passato tollerate dalla Direzione del Partito, ad eccezione di quest'anno che le tessere vennero distribuite pel tramite della Federazione, portano sè la svalorizzazone della Federazione stessa e di conseguenza la impossibilità di vivere poichè vengono diminuiti i magri tributi ad essa assegnati.

Disciplinati ed osservati i rapporti e gli impegni fra enti ed enti, ognuno acquista rispettivamente l'autorità necessaria per esplicare il proprio mandato.

Conviene per tanto che i Congressisti, rappresentanti le diverse Sezioni, oltre ad approvare quanto sopra, concorrino personalmente nelle proprie sedi per la osservanza ed ottemperanza di questi deliberati che si possono concretare nel seguente ordine del giorno.

Il Congresso Provinciale il 22 ottobre 1916 udita la relazione sui rapporti fra Sezioni, Federazioni Collegiali e Provinciali, rispetto alla Direzione del Partito, ne approva il concetto informativo, raccomandando ai rappresentanti delle diverse sezioni, di coadiuvare gli enti superiori per la completa applicazione ed osservanza.

Relazione sulla stampa

Compagni,

Conviene anzitutto premettere che il problema della stampa, posto all'ordine del giorno, non va intesa nel senso di modifiche d'indole tecnico-finanziarie ma bensì di ordinamento generale per quanto riguarda la Direzione, i corrispondenti, la diffusione, la rivendita ed i pagamenti.

LA DIREZIONE

Per quanto riguarda la Direzione osservo che è dovere imprescindibile di assistere, mediante la coltura che dispone il Direttore o Direttrice, l'opera dei corrispondenti, sorreggerli allorquando vengono attaccati dagli avversari in seguito alla pubblicazione delle loro corrispondenze, correggere gli scritti od anche sostituirli quando se ne sente il bisogno, conservando però sempre quel carattere locale cui è improntata la corrispondenza, in una parola la parte soggettiva delle medesime.

Dare la massima pubblicazione, anche quando esse trattano argomenti non completamente socialisti, perchè esse debbono servire sopra tutto a tenere avvinto più che è possibile al nostro giornale, il lettore affinchè esso oltre alla corrispondenza locale si affezioni agli articoli di propaganda e di politica generale, per incanalarli verso il socialismo.

Deve infine astenersi il più che sia possibile dalle note di redazione, con carattere di richiamo, salvo in casi eccezionali in cui si viene meno alla direttiva politica, perchè detti richiami spesse volte sono causa di dissidi fra i compagni delle diverse Sezioni.

DEI CORRISPONDENTI

I corrispondenti debbono essere nominati dalle singole Sezioni e per la trafila del medesimo devono passare tutti quei compagni che intendono collaborare sul giornale; tale specie di disciplina è necessaria per impedire che compagni indisciplinati per una questione qualsiasi scrivino, a nome della Sezione, cose che contrastano con quelle del corrispondente designato e responsabile dei suoi atti di fronte alla propra Commissione Esecutiva.

Essi devono essere brevi e succinti, attenendosi più che è possibile al fatto che vogliono narrare; scrivere sopra una faccia ta sola e con lo spazio necessario per le eventuali correzioni ed aggiunte.

Le corrispondenze debbono trattare in linea generale, quanto può fare il Partito socialista in difesa della classe lavoratrice, ad esempio:

a) critica all'Amministrazione comunale di parte avversaria, quando i suoi atti danneggiano i meno abbienti, quando vi sono delle manchevolezze, del protezionismo, ecc.

b) critica alle industrie locali circa il maltrattamento degli operai, sia rispetto alle mercedi, all'orario, alle multe, ecc.

c) critica ai clericali e specialmente ai preti quando e dal pergamo e da atti diversi attaccano il nostro Partito.

d) relazioni sui comizi di propaganda, deliberazioni delle Sezioni di carattere importante, agitazioni, scioperi, ecc.

DIFFUSIONE DEL GIORNALE

In molti paesi il nostro giornale non è venduto, perchè i compagni del luogo si disinteressano completamente — Le Sezioni, dove esistono ed i compagni isolati devono direttamente provvedere, incaricando dei ivenditori se è possibile, oppure provvedere direttamente; mediante un lavoro assiduo e costante si può raggiungere lo scopo, assicurando sempre più la vita al giornale ed avvantaggiare l'opera di propaganda.

LA RIVENDITA

Nei centri più importanti ove la rivendita è affidata a giornalisti od anche a persone estranee al nostro Partito è dovere delle Sezioni e dei compagni tutti di facilitare a questi il mezzo per far pervenire i giornali dall'Amministrazione, dando possibilmente l'indirizzo della Sezione o di un compagno, ciò per impedire che abbandonando l'incarico affidato, da parte dei rivenditori, il giornale possa ugualmente vendersi con provvedimenti da prendersi prontamente.

PAGAMENTI

La vita del giornale è soltanto assicurata quando i pagamenti vengono fatti puntualmente a seconda, gli accordi presi coll'amministratore — Succede sovente che dei rivenditori poco onesti, prelevano per mesi e mesi il giornale senza provvedere ai relativi pagamenti, l' Amministratore incomincia la serie delle corrispondenze per poi concludere colla perdita dell'importo e la scomparsa del rivenditore od anche del compagno quando riveste tale carica.

Conviene per tanto che le Sezioni ed i Compagni coadiuino l' amministratore allorquando questo si rivolge per la regolarizzazione dei pagamenti, richiamando sollecitamente il compagno od il rivenditore alla sistemazione dei conti, prendendo all'uopo quei provvedimenti che si ritengono più opportuni.

Stabiliti in questi termini le massime generali che regolano la stampa, giova sperare che le lacune fin qui lamentate possano trovare completo rimedio, raggiungendo così la meta prefissaci pel bene del Partito.

Torino, 1916.

Relazione sulla propaganda in Provincia

E' una necessità delle più importanti il fare la propaganda nella provincia; è là che ancora ignorano quasi completamente il nostro ideale, che più facile è la seminagione cattiva dei nostri avversari che ancora si sentono i veri feudali di quelle povere menti, rassegnate e brute; di là vengono a frotte i crumiri... ed i soldati più disciplinati, non abituati a discutere, a voler ricercare del male la causa; essi sono i veri incoscienti che tutto accettano, come un destino calamitoso dovesse realmente a loro sovrastare ed al quale sarebbe sacrilegio ribellarsi. La mente del provinciale resta in fatto di diritto alla stadio primitivo, coll'aggiunta solo dei pregiudizi interessatamente impartitogli dai farisei di Cristo.

Per avvicinarsi a queste menti greggie o peggio mal coltivate, ci vuole cautela più di quanto possa sembrare; là il grande comizio a base di grandi parole o concioni non può andare; non si deve trattare la politica, come neppure sarebbero adatte le conferenze scientifiche-teoriche. Occorre anzitutto iniziare un lavoro continuo e ben preordinato; noi dobbiamo avvicinarci a loro e non aspettare ch'essi vengano a noi, scopo della Federazione provinciale, deve essere quello d'andare anzitutto dove ancora non ci sono gruppi nè sezioni; farsi conoscere dalle più vicine e tentare di fermarle. La propaganda non deve essere fatta professorale, nè anzitutto aggressiva o volgare, ma semplice che miri ad illustrare tutta la bontà del nostro ideale, commuovere come veramente lo può la nostra fede, e dimostrarsi famigliari. Che mai si senta il conferenziere a fare dell'ironia o del scetticismo, che questo è il veleno più perfido per la propaganda, e così, metodicamente, ad intervalli, finchè si sia formato il nucleo dei militanti. Allora si formerà la Sezione; non bisogna credere che quando si è formata una Sezione, gli aderenti siano dei veri socialisti; essi non hanno che la superficie. Allora bisogna sempre più approfondire le coscienze, mediante la costituzione d'una biblioteca sociale, intervenire alle loro assemblee ed iniziarli alle discussioni dei problemi d'attualità, così che diventino sia pure in forma umile, essi stessi dei propagandisti veramente convinti; che ogni borgata, frazione e comune della nostra Provincia abbia il suo centro di propaganda, e noi potremo dare all'azione socialista quell'efficacia vera che viene dalla simultaneità della propaganda in città per il lavoratore dell'officina, in campagna per i lavoratori della terra, ed al nostro appello per la lotta finale tutti abbiamo a rispondere per il trionfo del socialismo!

La solidarietà del proletariato verso i compagni arrestati

All'elenco dei compagni in carcere pubblicato nel numero scorso va ora aggiunto Quaglino Corrado, Griffa Antonio ed Antonio Tibero.

Alla solidarietà così spontaneamente addimostrata dai compagni torinesi, registriamo con compiacenza l'opera che vanno svolgendo i compagni di Vercelli, essi non solo si dichiararono solidali alle vittime della reazionaria polizia torinese, ma trovandosi la compagna Maria Giudice alle carceri di Vercelli essi iniziarono una sottoscrizione per sopperire essi stessi alle spese riguardanti la Giudice.

Orgogliosi registriamo questa nuova prova di solidarietà. da parte nostra avanti. avanti!

La Sottoscrizione

Somma precedente L. 1428,15

Scheda N. 1662, collettore Musica Internazionale — Michele Malsente, 0,50; Mericondo, 0,30; Chiesso, 0,30, Pedevano, 0,50; E...sio, 0,30; Garino Giovanni, 1; Parola, 1; Negri, 1; Botto Michele, 0,20; Fiandra, 1; Moricondo, 0,20; Sibona, 0,30 Bellino, 0,50; Corale, 0,50; Ansolmetti, 0,50; Pastore, 0,30; Castelli, 0,60; Preti, 0,40; Muratto, 0,20; Marzi, 0,20; Gini, 1; Michele Malsente, 0,50. 11,10

Scheda N. 1663, collettore Musica Internazionale — Casettà, barr. Nizza, 0,60; Gili Giovanni, calzolaio, 0,20; Vivalda Antonio, 1; Demaria, 0,20; Cudigo, 0,30; Conte, 0,40; Vicia, 0,30; Carosio, Canti Vaso, Ferso, 0,50; Vellini Casettà, 0,20 Morelli Casettà, 0,10; Quagliotto Casettà, 0,20; N.N., 0,15. 4,05

Scheda N. 1664, collettore Musica Internazionale — Gibbone Lorenzo L. 1; Garberoglio Giuseppe, 0,40; Barovero Michele, 1; Rapelli Giovanni, 1; Balsamo 0,50; Grosso Giovanni, 0,20; Vacchetti Giovanni, 2,40; Serra, 0,20; Ferrero Cesare, 0,30; Vacchetti, 0,40; Gibbone, 0,10; Repole, 0,20; Nano, 0,20; Motta, 0,20; Garberoglio, 0,20; Guasco C., 0,60; Guasco L., 0,50; Guasco T., 0,25; Garberoglio L., 0,10 9,65

Scheda N. 1713, collettore Fascio Giov. Soc. Andrea Costa — Guerra G., 0,20; Sigismondi M., 0,10; Guerra C., 0,10; Caroli M., 0,20; Sigismondi C., 0,20; Caroli R., 0,10; Piccoli socialista Mariano Gina, Pasqualina, Abraro, Palmerida e Angiolina 0,30; Pastore A., 0,30; Bosco Gio. 0,30; Sacchi M., 0,50; Gai A., 0,50; Valpreda P., 0,10; Bellagarda Gio., 0,25; Doano M. 0,30; Miotti M., 0,20; Crovetti B., 0,10; Fra compagni, 0,20; Gai a., 0,20; Castagna Gio., 0,20 4,06

Scheda N. 1714, collettore Fascio Giov. Soc. Andrea Costa — Pastore Angelo, 0,50; Ponte Carlo, 0,20; Montagnana, 0,20; Ferraris, 0,20; Montagnana, 0,25; Ablo Serafino, 0,20; Garuti Gino, 0,10; Venelli Mario, 0,30; Musso Delfino, 0,30; Bosco Giovanni, 0,20; Dondio, 0,20; Gai Attilio, 0,20; Fra compagni, 0,40; Id. id. 1,65; Ceratti, 0,25; Merlo E., 0,50; Vota L. 0,50; Fra compagni, 1,20; Terrini Art., 0,50; Fra compagni, 1,95; Id. id., 3; Id. id., 4,15 16,95

Scheda N. 1724, collettore Fascio giovanile Avanguardia — Morosino Ernesto 0,50; Ghione Giovanni, 0,20; Ogliaro L. 0,60; Pozzo Giovanni, 0,20; Pisano A. 0,20; Prato Michele, 0,20; Robbia Domenico, 1; Berzano Bart., 0,20; Pretti Marcello, 0,15; Navone Tomaso, 1; Pavesio Vincenzo, 0,20; Coniugi Morosino 0,50; N. N., 0,30; N. N., 0,30; Vergnano Giuseppe, 0,30; Antonino Antonio 0,10; Ortaldo Bernardo, 0,30; Fra compagni, 0,20; Avanzo bicchierata, 0,20; avanzo bicchierata, 0,20; Pezza Giovanni, 0,20; N. N., 0,20 7,25

Scheda N. 1749, collettore Gotta Giovanni — Gotta Giovanni, 1; Smeraldi, 0,30; Mazzia, 0,40; Gagiano, 0,40; Fassio, 0,30; Nicolis, 0,50; Vercelli, 0,50; Barbero Giuseppe, 0,40; Barbero Edoardo 0,50, Massara, 0,30; Cappellaro, 0,30; Arnaud, 1; Beltramo, 0,35; Quarello, 0,40 Ellena, 0,30; Biora, 0,40; Trivero, 0,40; Lisa, 0,15; Silvano, 0,30; Ciabotti, 0,50; Cappa, 0,50; Quartesan, 0,30 9,60

Scheda N. 1790, collettore Benedone Antonio — Bonadono, A. 0,50; N. N., 0,40; Daniele, 0,20; Busso, 0,40; Bianco 0,30; Anscha, 0,30; Adoberti, 0,40; Pirelli, 0,40; Manfredi, 0,20; Alaria, 0,20; Pamati, 0,20; Salvetti, 0,20; Genero, 0,40; Rasetti, 0,30; Boggio L., 0,40; Francese, 0,30; Ramasco, 0,30; Boravecchio, 0,25; Perona, 0,25; Verbella, 0,25; Cantamessa, 0,30; Besi, 0,30; Biolla 0,30; Verrone, 0,20; Goria, 0,30 7,05

Scheda N. 1816, collettore Marzocchi Stefano — Marzocchi Stefano, 1; Gentilini Umberto, 1; Giacomasso Domenico, 1; Monticelli Miro, 1; Peagno Filippo, 0,50; Vische Cesare, 0,30; Montillati L., 0,30; Trucco Francesco, 1; Fasano Francesco, 1; Cavagnero Vittorio, 1; Givoni Domenico, 0,30; Nessi Valente, 0,50; Rossetto Napoleone, 1; Giovanni Ricchiardi, 1; Viglio Giovanni, 0,50; Boscolono Pietro, 0,30; Teppati Alfredo 0,40; Magnone Francesco, 0,20; Bronzi 2; Gay Luigi, 0,20; Ferrero Antonio, 0,50; Ravinetti Carlo, 1; Mini Antonio 1; Griffa Vittorio, 0,50 37,[illegible]

Scheda N. 1817, collettore Genesio Antonio — Abbiate L. 1; Garbaganti, 1; Mauri Giulio, 1; Strubbia Luciano, 0,50; Salvai Riccardo, 50; Bronta, 0,50; Peirano, 1; Veronesi Clemente, 0,50, Hosto Eugenio, 0,60; Belingeri, 0,60; Lonsio, 0,50; Maspes, 1; Bausi, 0,50; Formica, 0,50; Peracchi, 1; Stasio, 0,50; Scanferla Giuseppe, 0,50; Scanferla Rodolfo, 0,50; Noli Giovanni, 0,50; Sighele, 0,50; Tagni, 0,30; Garrone, 0,30; Audisio, 0,15; Braccialarghe, 0,20 Bassetta, 0,30; Zanetti, 0,30; Coggiola, 0,50; Bologna, 0,30; Bernardi, 0,30; Villa, 0,50; Fumotti, 0,50; Roncaroli, 0,50; Veronesi, 0,50; Miglineci, 0,50; Sesino, 1; Giulini, 1; Alini, 0,50; Giardini, 0,50; Sala, 1; Omini Mario, 1; Malossi, 0,50; Giardini Ferdinando, 1; Pasquale, 1; Cansio, 1; N.N., 0,50; Lottero, 0,50; Ruffo, 0,50; Rubatto, 1; Fasolo, 0,50; Donati, 0,50; Jacopone, 0,50; Santucci, 0,50; Fabbro, 0,50; Raineri, 0,50; Cividalla, 0,50; N.N., 1; Gozzi, 0,40; Genesio, 1; 26,[illegible]

Scheda N. 1819, collettore Becchia Oreste — Brunero Michele, 0,50; Vischi, 0,40; Canavotto, 0,40; Ruzzano, 0,20; Becchia Oreste, 0,50; Grosso, 0,50; Borgna, 0,30; Bollagamba, 0,40; Laretto G. Battista, 0,40; Beretta, 0,30; Bussolano, 0,20; Griffi, 0,20; Guglielmino, 0,20; Garrone, 0,20; Rolfo, 0,40; Ghezzi, 0,40; Bertano, 0,20; Garino, 0,20; Allasio, 0,40; Stella, 0,20; Pinnocello, 0,20; Sarmum, 0,30 7,20

Sheda N. 1820, collettore Rosso Luigi — Rosso Luigi, 0,50; Bullano Giovanni, 0,50; Anninotti Costantino, 0,50; Finsero Bernardo, 0,30; Perano Tommaso, 0,30; N.N., 0,505; Rolfo Giovanni, 0,50; Gargano Carlo, 60; Zanoletti Flaminio, 0,50; C. G. 0,20; Buffalo Galiano, 0,60; Boario Carlo, 0,50; Bertoro Sebastiano, 0,50; Nelson Lazzari, 0,30; Baibano L. 0,60; N N, 0,50; Bellini Benvenuto, 0,50; Penna Giovanni, 0,50; Milano, 0,50; Soffietti Michele, 0,50; Marinone Mario, 0,50; Villata Bo, 0,30; Gilodi Giuseppe, 0,40; Aichino, 0,40; Osasso Ottavio, 0,50; Sapetti Felice, 0,45; Testo Giuseppe, 0,45; Soren Gioachino, 0,30; N N, 0,40; Cavaletto Vittorio, 0,30; Sassone, 0,50; Toni Marchese, 0,30; Gardino Battista, 0,40; Boggiatto Pietro, 0,50; Sacco, 0,20; Serra Giuseppe, 0,30; Bonello Pietro, 0,50; Bonello Camillo, 0,50; Picco Ettore, 0,50; Sacchi Biaggio, 0,40; Donati Emilio, 0,60; Secchi Giuseppe, 0,30; Damilano Nicola, 0,30; Bona Bernardo, 0,30; Farando Giuseppe, 0,40; Guasco, 0,25; Chianterlazza, 0,20; Piovano Tommaso, 0,50; Chianterlazza, 0,20; Goglio M. 0,20; Rosso G., 0,20; Fernino Giovanni, 0,10; Soresi Rend., 0,10; Donetti, 0,15; Scaiola, 0,30; Piovano Giovanni, 0,20; ????????, 0,20; N.N., 0,20; Rossi C., 0,30; Fasana, 0,20; Michetti Fedele, 0,20; Sanchetti, 0,30; Bellezia, 0,30; Rolando, 0,20; Donne proletarie: Maria, Angiolina, Marta, 1; 25,20

Scheda N. 1635, collettore Cotti Carlo. — Rampone Luigi, 0,30; Ferdinando Borio, 1; Mondino Giovanni, 0,50; Cotti Carlo, 0,50; Racca Vittorio, 0,50; Gherardi Armando, 0,50; Crova Valentino, 0,50; Capollaro Soriato, 0,50; Gradetti Giovanni, 0,20; Pennato Umberto, 0,20; Gai Giuseppe, 0,20; Valle Evasio, 0,20; Vittore Giacomo, 0,30; Basoletto Giuseppe, 0,30; Beltramo Giovanni, 0,50; Toncini Ottavio, 0,50; Famino Giovanni, 0,20; Botta Luigi, 0,50; Masiero Costantino, 0,30; Varvelli Rinaldo, 0,20; Aimonino Eugenio, 0,30; Sargian Alberto, 0,70; Frignocca, 0,30; Voltetti, 0,20; Tizzani, 0,20; Quartero, 0,30; Aghemo, 0,20; Valle G. 0,40; Pellino, 0,20; Bonaccorsi, 0,20; Palladiesi, ,020; Rovai Bruno, 0,50; Miola, 0,30; Concina Emilio, 0,40 12,20

Scheda N. 1852, collettore Cena. — Cena 0,50; Rebaudo, custode lavoro, 0,20; Fra compagni, 0,40; Borio Carlo, 0,20; Bacchiocchi, 0,20; Un bersagliere, 0,20; Sardo, 0,30; Ferini, 0,20; Enrico Giulio, 0,20; Casagrande, 0,30; Ray Nizza, 0,60; E. Sacchetto, 0,50; Pavese Serafino, 0,60 4,80

Scheda N. 1853, collettore Gaudi Giuseppe. — Gaudi G., 1,50; Milano, 0,20; Crescenzi, 0,30; Gattino G., 0,20; Franchino, 0,20; Bernardo, 0,20; Cordero, 0,20; Tarditi, 0,20; N.N., 0,30; Ganone Vittorio, 0,30; B. R., 0,20; Aghemio, 0,20; Silverio, 0,20; Pesce, 0,20; Giannini, 0,20; Ulivecchi, 0,20; Gai, 0,20; Palo, 0,20; Bertola, 0,20; Cairasso, 0,20; Dominici, 0,20; Jona Aristide, 0,20 6,00

Scheda N. 1866, collettore Orecchia Pietro. — Enrico Raffaele, 0,50; Bo Giuseppe, 0,50; Accusasso Francesco, 0,20; Paniati Stefano, 0,20; Caffri Giovanni, 0,20; Patrucco Mario, 0,50; Tommasino Eusebio, 0,30; Borgarello Felice, 0,30; Bertone Pietro, 0,30; Crivello Giuseppe, 0,30; Coretta Dante, 0,30; Mosca Pietro, 0,50; Cappa Giovanni, 0,30; Sinso Tommaso, 050; Borello Battista, 0,40; Fantino Carlo, 0,20; Prandis Lorenzo, 0,20; Giulio Carlo, 0,50; Capello Paolo, 0,20; Viale Pietro, 0,10; Dovio Pasquale, 0,20 7,30

Totale Lire 1661,[illegible]

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

L'azione Socialista

Casa del Popolo Borgo Parco

I soci e particolarmente i consiglieri sono convocati in assemblea Generale ordinaria per domenica 22 c. m. alle ore 14 nei locali sociali per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Bilancio mese settembre; 3. Relazione di sindaci; 4. Ammissione nuovi soci; 5. Relazione della Commissione per la modifica dello statuto; 6. Relazione della Direzione; 7. Varie.

Circolo Socialista Campidoglio

L'assemblea generale dei soci e socie è convocata per la sera di giovedì 26 corrente, alle ore 21 col seguente ordine del giorno: 1. Accettazione nuovi soci; 2. Rendiconto; 3. Nuovo locale; 4 Varie.

Si raccomanda vivamente ai soci e socie di voler intervenire stante l'importante ordine del giorno.

La Commissione E.

Ricreatorio di Pozzo Strada

Il Comitato del Ricreatorio manda da queste colonne un fervido ringraziamento a tutti i compagni che collaborarono con doni o con oblazioni alla splendida e riuscita festa dell'inaugurazione del vessillo sociale.

Fascio giov. socialista Centro

Si pregano vivamente i compagni di non mancare all'assemblea che sabato sera 21 alle ore 21, in corso Siccardi, avrà luogo. Sono all'ordine del giorno oggetti della massima importanza.

Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio

Il Consiglio generale dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, riunito in seduta ordinaria il 15 ottobre 1916 in Torino, presso la propria Sede centrale;

constatato che molte Camere di Commercio ed Enti pubblici italiani in risposta a richieste di Rappresentanti e di Viaggiatori per l'Italia da parte di Ditte commerciali estere e prevalentemente di Case inglesi, hanno fornito indirizzi di impiegati di Banche e di individui estranei alla classe senza curarsi di informare prima le Organizzazioni professionali esistenti;

deplora tali fatti ledenti i diritti di una classe benemerita e dannosi alla serietà del commercio nazionale;

invita tali Enti a, d'ora innanzi, tener calcolo delle Organizzazioni di classe da anni esistenti e che sono in grado di dare affidamento della massima serietà.

e fa voti perchè da parte dei Consolati, Commissioni commerciali e Camere di commercio estere vengano contemporaneamente agli Enti pubblici comunicate direttamente alle Organizzazioni di Viaggiatori e Rappresentanti di commercio tutte le richieste di personale.

Un prolungamento che s'impone Il tram N. 2

Sia da operai, che da industriali, e proprietari di case, viene sovente formulato il desiderio del prolungamento del tram N. 2 fino agli ultimi fabbricati entro cinta. Veramente i bisogni di questa sezione periferica sono parecchi, ma soprassedendo per ora a quei desiderata a cui per necessità di guerra devesi momentaneamente rinunciare - come per esempio una migliore illuminazione - non si può fare a meno di insistere su questo prolungamento tranviario — circa 460 metri — che fu già promesso e che si manifesta sempre più indispensabile.

Non occorrono grandi ragioni per dimostrarne la necessità e non richiedesi nemmeno numerosi paragoni per far rilevare l'ingiustizia commessa a danno di questa zona, e dei suoi abitanti. — Quando si ricorda il prolungamento recentemente fatto della linea Cavoretto, fuori cinta e per parecchi chilometri, al costoso nuovo selciamento di via XX Settembre, al passaggio attraverso il giardino reale, ed i padiglioni in ferro di Porta Palazzo, non si può che convenire che diventa equo il piccolo sacrificio di questo prolungamento.

Relativamente al prolungamento della tranvia vero è che in questi ultimi tempi venne effettuato un breve prolungamento, e cioè fino all'incontro del corso Grosseto; ma esso, come giustamente osservano gli abitanti della regione (e fra essi sono da comprendersi le molte centinaia di operai addetti ai diversi importanti stabilimenti industriali del luogo), non può soddisfare menomamente ai loro bisogni, essendochè il detto prolungamento si ferma prima della zona in cui lo sviluppo della fabbricazione è maggiormente accentuato.

Ora il mancato prolungo fino agli ultimi fabbricati *entro cinta*, oltrechè costituire per l'intera regione un danno reale e serissimo, fece provare ad essa un'amarissima delusione, date le promesse formali da parte di chi aveva l'autorità di farlo, e fu pure causa di suo vivissimo risentimento perchè essa è perfettamente edotta che con l'ingente spesa occorsa per costruire l'anello al nuovo capo-linea, anello che oltre l'ostacolare in modo non dubbio lo straordinario transito di due importantissime strade e che potrebbe essere anche causa di disgrazie in tempo di fitte nebbie, si sarebbe potuto quasi compensare quella necessaria per la costruzione dell'ulteriore prolungo chiesto e che avrebbe soddisfatto la giusta aspettativa sua.

Dati quindi questi fatti e pensando che quello che si reclama è quanto venne già concesso a tutte le altre regioni, e perciò non rappresenta nei suoi riguardi altro che un'opera di sana giustizia distributiva, e che il materiale non è punto deficiente (il Municipio potrebbe acquistare assai a buon prezzo lo stock di rotaie usate ma servibili della ferrovia Torino-Rivoli), è sperabile uno prolungamento potrà aversi.

Della questione fu vivamente interessato il gruppo consigliare socialista a mezzo del suo segretario ing. Giuseppe Romita e questi d'accordo col collega avv. Garisio rappresentante il gruppo nella commissione delle linee tranviarie, farà tutto il possibile per conseguire l'intento desiderato e giusto. Per conto nostro non mancheremo di ritornare sull'argomento e di insistervi fino a che il prolungamento sia compiuto.

AGLIE' Canavese

Per una denuncia

La corrispondenza della settimana scorsa, colla pubblica denuncia all'Illustrissimo Signor Pretore di S. Giorgio, come era da prevedere, ci ha tutto scatenare contro le ridicole escandescenze della canonica, ed ora i bene informati, ci assicurano che il regio Pretore, non dovrà faticare per colpire i trasgressori della legge, perchè il comitato organizzatore della pubblica, congregazione, religiosa festa, a mezzo di un assessore, ottenne il permesso del sindaco. Noi vogliamo accettare per vera questa informazione, perciò ci facciamo subito premura di rivolgere al Sindaco, una semplice, una esplicita domanda: Se la locale sezione socialista, intendesse di tenere un pubblico comizio a favore del cittadino italiano Carlo Tresca, vittima del trust dell'acciaio del Minnesota; oppure, se volesse esaltare pubblicamente, il coraggio spartano dei nostri eroissimi interventisti imboscati; o meglio ancora, se ritenesse opportuno di bollare a fuoco dalla pubblica piazza, il patriottismo di certi patriottissimi fornitori militari, il signor sindaco, sarebbe così imparziale, da concederle il legale permesso? Noi siamo certissimi che egli impugnerebbe il famoso decreto del 24 Maggio 1915, e, negherebbe ogni consenso. Ecco perchè abbiamo creduto bene di far risaltare l'atto, che si dice, abbia compiuto il sindaco e, se caso mai, in regime di decreti legge, intendessimo di convocare i lavoratori alladiesi a pubblico comizio, vedremmo il cav. Mantino ad usare due pesi e due misure e noi certamente, non assoggettandoci facilmente ai suoi voleri, ci troveremmo costretti ad elevare la nostra protesta in modo più propizio, con le conseguenze che tutti fin d'ora possono immaginare.

BRANDIZZO

Esercenti e Club sociali

Per quanto a conoscenza dei bei tipi di esercenti che vedono di mall'occhio il nostro club sociale, non ne facciamo il nome, quello che invece cerchiamo di fare è di boicottarli, rivolgendo tale invito ai compagni tutti.

E' vero che l'imboscato del Cannone d'oro, esercita mestieri di sorta, si lagna che gli affari gli vanno male, e che i clienti si assottigliano, non per questo è assolutamente autorizzato a compiere certi atti ed a fare certe denuncie contro il nostro club. Comunque s'accomodino pure i signori esercenti che noi proseguiamo la nostra strada.

Senza curarci della loro vendetta sul Dazio li avvertiamo che il club si è fatto il vino e lo vende genuino, ai lavoratori la scelta tra il club ed i cannoni d'oro che vivono sulle spalle dei gonzi.

La Sezione socialista di Brandizzo rende noto che il compagno Oseola Carlo, attualmente operaio nell'arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, il giorno 6-10, trovò un involto contenente la somma di lire 210; da uomo onesto lo consegnò ai suoi superiori, ottenendo le giuste congratulazioni. Poco dopo venne trovato il proprietario che è un capo operaio il quale lo ringraziò pure gratificandolo con L. 25. I commenti li facciano i nostri avversari dei cannoni d'oro.

CARMAGNOLA

Servilismo operaio

Pare impossibile ma è così! Con tutta la propaganda che si è fatta fra questi operai, malgrado gli immensi sforzi fatti in mezzo a questa massa di lavoratori per elevarli alla dignità di uomini pure tutti i giorni ne vediamo di quelle marchiane.

Ora sono le azioni di un capo che ci danno modo di vedere rimiltata la dignità degli operai. Qualcuno di questi lavoratori forse soddisfatto dei buoni cottimi liquidati e forse per sentimento di riconoscenza si fa per l'occasione promotore di una sottoscrizione per offrire al neo sposo un regalo. Il fatto per se stesso sarebbe insignificante non darebbe la pena di rilevarlo se non si pensasse alla dura fatica cui vengono sottoposti per guadagnarsi il pane questi operai e se non vedessimo in questo atto un abbassamento della dignità operaia la quale anzichè emanciparsi dal proprio industriale si rende anche schiava di capi sempre ligi ai padroni per certi servigi cattivi e tiranni.

Lavoratori! sino a quando dovrà durare questo stato di cose? Quando avrete finalmente capito che la vostra redenzione è da voi stessi ritardata colle vostre debolezze e deviazioni? Suvvia è tempo che vi svegliate, gli strisciamenti debbono una buona volta aver fine perchè agendo così dimostrate di avere poca coscienza e di avere paura della stessa vostra ombra. I rapporti coi vostri capi siano cortesi ma non servili, perchè tra gl'interessi dell'operaio sono opposti a quelli del capo.

Lavoratori svegliatevi!

FOGLIZZO

In questo disgraziato paese le leggi sono fatte, non per disciplinare la cosa pubblica, ma bensì per creare del confusionismo.

Nessuna disposizione viene osservata, dimodochè tutto è trascurato da parte dei nostri consorti. Il cittadino agiato vive sopra la legge, quello povero, al disotto. Tale è l'ambiente in cui si tira avanti la baracca a Foglizzo da chè mondo è mondo.

Tralasciamo per ora di narrare tante cose, soffermandoci ad una sola, che costituisce una delle tante benemerenze delle autorità locali.

E' molto tempo che la fontana (pompa) di via Artisti non da più acqua, causa di un [illegible] di più cosa è cattiva. I moltissimi abitanti del rione sono costretti, se non vogliono crepare dalla sete, e se vogliono cuocere i cibi, servirsi nella vicina bealera, nella quale corre acqua niente affatto igienica perchè proveniente dagli scoli dei campi, dai cortili che abbondano di letamai e scialacquature di molti strani sporchi.

Quale vantaggio può venire alla salute degli abitanti di via Artisti la mancanza di acqua igienica, ognuno può comprendere. Richiamiamo perciò l'attenzione del sig. Ufficiale Sanitario su questo lamento e contemporaneamente facciamo osservare a chi di dovere le giuste osservazioni dei poveri cristi privi anche dell'acqua da bere.

MONCALIERI

Un comune modello

E' certamente il nostro, quello di Moncalieri; esso giganteggia incondizionatamente al disopra di ogni altro, per iniziativa di lavori, per dare ricreazione alla scuola, per risanamento dei quartieri antigienici, e soprattutto per la politica annonaria che è il problema più urgente dell'attuale epoca; e chi non lo dice che detto comune per tutta quella roba contende il primato anche a quelli socialisti? Non c'è che dubitare, basta dare un'occhiata e seguire passo passo le nostre autorità tutorie per investirsi di quel grande lavoro che essi hanno da sbarchirsi giornalmente per tenere a bada quei pingui esercenti mai abbastanza sazi di speculare sulla pelle del povero contribuente. E' il degno allievo del comune di Torino, come questi amministratori sono i più gretti rappresentanti della cricca esercentesca locale. Ed è naturale che essi non verranno mai lederne i loro interessi. Ognuno pel fatto suo; e benchè delle volte essi facciano sui loro giornali od in qualche patriottico discorso, delle belle parole, grosse grosse, paragonabili a quelle della «*Gazzetta del Popolo*» per gli annunci delle nostre vittorie sul nemico, pure in realtà continuano a sonnecchiare per gli interessi della cittadinanza. Tutti i comuni socialisti, chi più, chi meno, hanno provveduto da tempo come meglio era possibile per lenire questo continuo aumento dei generi di prima necessità, creando prima dei calmieri, con delle requisizioni, poscia istituendo degli enti autonomi per i consumi, alfine di troncare quella balorda sanna intermediaria commerciantesca che è il più potente coefficiente per fare aumentare i generi di essenziale importanza. Ma da noi di tutto questo un bel niente; vedremo sino a qual punto di esasperazione vorranno mettere la cittadinanza, questi demagoghi della politica moncalierese, tanto più che pare che questo sanguinoso conflitto non abbia a cessare tanto presto, almeno che alla popolazione basti l'avere a guida del comune il fior fiore della democrazia massonico-pirottiana, quella delle tavole rotonde!...

Ai giovani nostri

Per favorire il maggior numero possibile di giovani appartenenti al Circolo socialista ad inscriversi nel costituente fascio giovanile socialista di Moncalieri, la Sezione socialista in unione alla commissione del Circolo ha deliberato di lasciare libero l'ingresso nei locali da essi adibiti, a giovani suddetti, per non obbligarli a spese troppo gravose. Speriamo che anche la gioventù moncalierese risponda con pari entusiasmo, come hanno risposto i giovani delle altre città d'Italia, specialmente in questo momento e ne sia fatto elogio ai diversi componenti i detti fasci che anche in questo momento difficile sanno spiegare tanta attività ed energia.

Riceviamo da alcuni compagni una protesta contro il corrispondente locale per l'ultima sua corrispondenza. Come scrivemmo nel commento che ad essa facemmo giriamo la questione alla federazione provinciale socialista. Analogamente a quanto facemmo per la corrispondenza di Chivasso, che ci giunse colla carta regolare del Partito e che poi non corrispondeva alle vedute dei compagni della Sezione. E' bene quindi che i corrispondenti cerchino di essere gli interpreti fedeli dell'azione e delle sedute locali, per evitare beghe inutili e dannose. Cestineremo quindi d'ora innanzi tutto ciò che sa di polemica personale.

N. d. r.

PINEROLO

Nelle officine meccaniche

In questo stabilimento il portiere non è sufficiente a fare il suo servizio!! Necessita che il *Signor macchinista* dello Stabilimento con un viso da... *questurino*, si occupi se gli operai entrano in orario prestando orecchio a quel che dicono i nostri compagni. Farebbe meglio che si occupasse delle sue mansioni e lasci quella del portiere, caro *signor tirapiedi* della Direzione dell'Officina. Potrebbe prendere un'infreddatura solenne, non si sa mai le arie della parte sono molto forti!

Eppoi le Officine Meccaniche devono essere in conflitto con l'igiene, le latrine sono in istato indecente e l'acqua poi potabile sa di.... *odore*.

Sarebbe opportuno che la Direzione provvedesse in qualche maniera affinchè l'igiene sia rispettata ed impiantasse l'acqua potabile (benchè la tubatura costi come un democratico amministratore fece osservare) così almeno saranno evitate delle malattie gravi, che per cagione dell'acqua infetta, colpiscono gli [illegible]

Un lavoratore.

Lega tessile

Venerdì scorso coll'intervento del caro compagno Borghi di Torino costituimmo la Lega Tessile. I numerosi intervenuti dopo molti applausi al compagno Borghi, diedero la propria solidarietà all'organizzazione.

RIVOLI

Assemblea regionale

Mercoledì 10 corr. mese vi fu l'assemblea, dei soci della Sezione nella quale si discusse e si approvò il rendiconto mensile. Venne in seguito deliberato che d'ora avanti dalle 13 alle 15 di ogni domenica, il segretario rimanga a disposizione dei soci nei locali della Sezione; ogni 15 giorni alla medesima ora si terranno pure le sedute della commissione esecutiva ed ogni mese, nelle ore pomeridiane della prima domenica l'assemblea dei soci.

Essendosi constatato alquanto apatia e trascuratezza da parte dei soci, si raccomanda maggior attività ed interessamento, frequentare il più possibile la Sezione, per potersi affiatare, e per poter affrontare le lotte odierne.

Comunicato

La Sezione e la Commissione esecutiva vengono orbate d'un membro più attivo, fedele e coraggioso, il quale si reca in Francia per ragioni di lavoro.

All'amico e compagno Geitre Stefano che ci lascia in un momento in cui sarebbe preziosa l'opera sua, i nostri auguri e buona fortuna, colla speranza d'averlo nuovamente al nostro fianco, per combattere le lotte proletarie.

SETTIMO TORINESE

Un inopportuno divieto

Da circa 10 giorni si trova qui accasermato uno scaglione di qualche centinaio di soldati del 50 Fanteria, in gran parte giovani reclute della classe del '97.

Nelle ore di libera uscita sono ben lieti i nuovi ospiti di Settimo di lasciare gli infelicissimi locali assegnati a loro stanza nel fabbricato dell'ex-stabilimento Bellacomba, per sciamare pel paese in cerca di svago e di avventure.

Molti di questi bravi giovanotti avevano così preso a frequentare il buffet e segnatamente la sala da ballo del circolo «Aurora» alla Casa del popolo.

Ma sul più bello, mentre i nuovi venuti cominciavano a famigliarizzarsi cogli habitués del buffet e ad ottenere i primi sguardi dalle fanciulle del circolo, il tenente chè comanda il distaccamento, facendo la così detta «morale», proibì a tutti i suoi soldati di mettere piede nei locali della associazione degli operai, pena qualche settimana di carcere di rigore. La «ronda» poi ebbe speciale incarico di far osservare l'intimazione superiore.

Cosicchè nelle ore di libera uscita, i soldati che in città sono liberi di frequentare i più infimi e luridi bordelli, non possono a Settimo entrare nella rispettabilissima Casa del Popolo.

Quel tenente non poteva agire in modo diverso. L'uomo che ha fatto arrestare alla stazione l'avv. Musso accusandolo di vilipendio all'esercito per aver detto che gli alpini piemontesi erano i più provati dalla guerra, che ha denunziato il consigliere comunale Oseola Carlo quale sospetta spia austriaca perchè gli aveva chiesto l'elenco dei richiamati del Comune, che ha fatto processare l'operaio Rissone perchè raccontò che nelle trincee austriache si trovava della cioccolatta, il sindaco Chiarle, in una parola, generale a spasso, non poteva permettere che dei soldati profanassero l'onore della divisa entrando negli... antipatriottici locali della Casa del Popolo!

Non importa che lo stesso presidente della Società operaia presti «con fedeltà ed onore» servizio da soldato al fronte, che nei locali del circolo vi sia il ritratto di due soci. Mosetto Carlo e Stura Michele, caduti sul campo dell'«onore» per la patria, che si contino a centinaia i frequentatori di quei locali che fanno ora il loro dovere sotto le armi, che vi siano altri morti e feriti fra loro, sempre per la patria! Il patriottismo lo hanno monopolizzato Chiarle ed i suoi eroi... a 400 kilometri dal tiro dei cannoni!!..

Il patriottismo in questi momenti non è quello che dimostrano coloro che sono al fronte, ma bensì il sentimento che fa ripudiare, come supremamente detestabile, la partita e chiacchiere nella Casa degli operai, per la barbera patriottica che si tracanna al «Circolo settimese» od alla trattoria della «Corona d'Italia»! Ed il nostro maresciallo dei carabinieri perdonerà ai soldati anche una sbornia solenne, purchè il vino bevuto sia di marca monarchico-costituzionale!!

Al «veto» posto per la casa del popolo non è estranea pure l'avidità di qualche esercente. Se il patriottismo si abbassa a Settimo ad una così volgare e banale questione di bottega, domani verrà un ordine identico ai soldati anche per il barbiere: guai a chi per vedersi raso l'onor del mento ricorrerà al compagno Vasco: tutti i soldati indistintamente dovranno farsi scorticare da un peloscani costituzionale!!

Se poi pensiamo al lato meno... umoristico della cosa (e ci rivolgiamo qui non già al sindaco, ma all'ufficiale che è [più intelligente) possiamo dichiarare francamente che per la propaganda delle nostre idee noi abbiamo i nostri locali appartati: noi non siamo usi a farla nelle cantine, come certi clerico-liberali di marca pessana, che per la diffusione delle loro teorie e delle loro... schede elettorali abbisognano di intere masse di uomini ubbriachi!

Dichiarato ciò, per avere il diritto di protestare contro la violenza usata alla libertà dei soldati nelle ore di «libera uscita», si tolga e si mantenga il veto a noi fa lo stesso.

Se la patria si fa colle chiacchiere di Chiarle o colla prodezza degli altri imboscati, è giusto che si ritenga la Casa del popolo una sinagoga dell'antipatriottismo!

Chiarle e le licenze ai soldati

Venerdì scorso tenne seduta il nostro Consiglio comunale con un kilometrico ordine del giorno, senza però che fra i molti oggetti in discussione ve ne fosse alcuno di interessante.

Unico dibattito un poco appassionato fu quello sollevato dal compagno Rovasetti che si fece portavoce delle generali proteste contro il sindaco Chiarle per la... stitichezza colla quale andava a dar parere favorevole nelle licenze ai soldati contadini pei lavori d'agricoltura.

Il nostro sindaco ha evidentemente un così alto concetto del valore bellico dei soldati Settimesi, che teme di compromettere l'esito della presente campagna di guerra se questi militari abbandonano, anche per soli pochi giorni, il loro reggimento. Perciò, per salvare la patria, anche a distanza, ha trovato sempre modo di circondare ogni domanda avanzata dalle famiglie, per avere in licenza i congiunti soldati, di tali difficoltà da rendere inutile quel decreto luogotenenziale che contiene appunto speciali provvidenze al riguardo.

Così mentre nei vicini e lontani comuni gran numero di famiglie di agricoltori fruirono della licenza concessa ai loro membri sotto le armi, a Settimo per il rigore eccessivo del sindaco, i casi di licenza si possono contare sulle dita.

Rovasetti ha segnalato alla gratitudine dei cittadini questa nuova benemerenza chiarlesca, contro cui ha protestato vivamente, ed ha invitato il sindaco a moderare il suo... zelo patriottico, per pensare ai bisogni di tante povere famiglie.

Camoletto ed Agnà dello maggioranza si sono associati. Chiappo presentò al riguardo anche un ordine del giorno, che però venne dal sindaco respinto. I lagni come si vede giungono da più parti.

Ricordiamo troppo bene di Chiarle lo spirito di generosità e di larghezza nella concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per stupirci ora della sua opposizione alle licenze dei militari agricoltori. Adesso, come allora, Chiarle misconosce i bisogni e le necessità dei cittadini ed ha in lui precedenza e prevalenza la più piccola formalità burocratica che non l'interesse di tante povere famiglie di soldati, i quali alla fin fine servono ora la patria meglio di lui!

E' uscito in questi giorni un altro decreto che autorizza nuove licenze ai militari per le seminagioni. Speriamo che le proteste di tanti abbiano reso Chiarle un po' più malleabile!

TORRE PELLICE

Sempre in merito a Pralafera

Ci è stato riferito come l'ultima nostra corrispondenza: «*Commentando il memoriale di Giovanni Mazzonis*» abbia fatto andare completamente in bestia il Mazzonis stesso. «Bisognava vederlo nel suo ufficio» mi diceva un operaio che in quel giorno aveva avuto occasione di entrare nel di lui studio, «bisognava vederlo passeggiare su e giù, concitato, gli occhi fuori dell'orbita. Il *Grido* era là aperto su di un tavolino e pareva che gli ghignasse... Lui era più irascibile del solito ancora!.. Speriamo che la lezione avrà a fargli del bene!..».

Ora noi comprendiamo perfettamente tutta la rabbia che il Mazzonis deve sentire contro di noi per quell'onesta campagna che contro di lui metodicamente abbiamo intrapresa, e che promettiamo di continuare finchè questi metodi non abbiano a modificarsi completamente. Per un autocrate come lui, despota assoluto per tanto tempo nel suo stabilimento, il vedersi discusso è già un esautoramento notevole; è un capitombolo che egli fa da quell'Olimpo in cui l'han posto e l'esagerato suo auto-concetto ed il servilismo della sua massa operaia, che, adattandosi sempre e per intiero ai suoi voleri anche i più arbitrari, senza mai protestare, senza mai discutere, questo auto-magnificamento veniva a giustificare, ed esasperare anzi.

Ora il Mazzonis questo lo comprende benissimo, non foss'altro che per quel semplice istinto che ci rende consci dell'inevitabile fatale perdita di qualche cosa che ci è sommamente cara. Il Mazzonis sa benissimo come il semplice fatto di esser citato da un suo operaio, lui padrone ed unico interprete del proprio regolamento, dinnanzi ad un Giudice Conciliatore, costituisca il più grave attentato a quell'autorità morale e materiale di cui era riuscito a circondarsi a Pralafera. Il trascinarsi poi della causa, tra un rinvio e l'altro per la presentazione di memoriali e contro-memoriali innumeri ed infiniti, gli è più dannoso ancora, perchè dimostra quali siano gli sforzi che egli è qualche volta costretto a fare per giustificare la propria condotta; il che è riconoscimento esplicito da parte del Mazzonis stesso, ed evidente prova per i propri operai, che anche il di lui diritto di comandare, pur nella ristretta cerchia della sua proprietà di Pralafera, ha e deve avere un limite che la legge e la consuetudine impongono.

E' logico, è umano che il Mazzonis si risenta profondamente da questa nostra campagna, e che cerchi, per rialzare quel prestigio morale che lo rendeva subitro assoluto di fronte ai propri dipendenti, di vincere almeno quella nostra causa Gelato-Mazzonis che da sì lungo tempo si trascina dinnanzi al Giudice Conciliatore. Perchè se egli comprende benissimo come anche la sola discussione del suo modo di agire sia un grave attentato al suo autocratismo, ancor meglio intuisce come una condanna esplicita del suo operato dell'Autorità costituita sarebbe il completo suo esautoramento, sarebbe la perdita financo di quel poco di autorità morale che a qualsiasi direttore di stabilimento è assolutamente necessaria.

E' per questo che egli pone la questione di principio nella nostra causa: ed è per questo che noi alla nostra causa abbiamo dato ed ancora vogliamo dare la massima pubblicità. Perchè la persona del Gelato è andata via via scomparendo dalla ribalta in cui si svolge il nostro dramma, per lasciare il posto invece alla massa operaia tutta intiera che a Pralafera lavora.

Abbiamo detto del «nostro dramma» perchè dramma realmente esiste se pur all'occhio, non esperto, gelosamente si nasconde. Perchè tutti fingono in questo dramma: il Mazzonis che dinnanzi al Giudice Conciliatore sorridente si mostra tranquillo, affettando un'aria di noncuranza e di sicurezza per poi dar libero sfogo alla propria rabbia, lungi da sguardi indiscreti, nel segreto del suo ufficio; e la massa operaia che, se pur all'esterno non si agita non si muove non protesta, pur sente ribollire in fondo al proprio animo un ancor oscuro, non precisato sentimento di ribellione, che solo la paura e l'acquisito sentimento di servilismo impediscono di liberamente esplodere.

Perchè se entrambi, padrone ed operaio fingono, il movente di questa finzione in entrambi è ben diverso. Nel primo è abilità, per evitare che una probabile condanna abbia a produrre tutti i suoi effetti morali, nel secondo è vigliaccheria, solo vigliaccheria.

Perchè se gli operai vengono da noi e ci ringraziano, e le loro lamentele aumentano invariabilmente terminando: «Ah! lei non sa tutto. Bisogna vivere là dentro per conoscere completamente. Solo noi possiamo sapere» hanno d'altra parte una paura tremenda sì che anche parlando con noi girano sospettosi gli occhi per tema che qualcuno li osservi e ne riferisca al padrone... Ed anche, i più, non osano neppure comperare il «Grido» dinnanzi al cancello dello Stabilimento per timore di essere visti.

Ora, è doloroso dirlo, ma è pur necessario: con una massa simile ogni protesta è inutile. Perchè — e bisogna sempre ricordarlo — gli operai hanno il padrone che si meritano e ch'essi vanno colla loro condotta formandosi.

Per essere rispettati, per non vedere i propri diritti misconosciuti, calpestati, bisogna essere uomini non bruti; bisogna sentirsi uguali al padrone, chè se questi ci corrisponde la paga, essa paga non è elemosina ma inadeguata mercede per il nostro lavoro.

E potremmo noi dire che gli operai di Pralafera siano una massa di uomini, e non piuttosto un branco di pecore, che il Mazzonis tosa a suo bell'agio?!..

Alzate la fronte, o lavoratori. Guardatevi sinceri in faccia i compagni di lavoro: via quell'indegna diffidenza che vi diminuisce. L'interesse comune, la vita comune vi facciano sentire che siete tutti fratelli, e come fratelli di una medesima famiglia unitevi, per ottenere che il frutto almeno del vostro lavoro collettivo non vada ad arricchire il vostro padrone, mentre voi soffrite la fame.

Un po' di dignità, o lavoratori, ed un po' di rispetto per quelli che sono i vostri doveri ed i vostri diritti!..

N.B. — Per il nuovo rinvio chiesto dal Mazzonis la nostra causa sarà discussa giovedì, 26 corrente alle ore 9. Agli amici, ai compagni, ai simpatizzanti, di trovarsi numerosi a quell'ora nella sala di Conciliatura di Luserna San Giovanni.

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSE

Cassa Italiana Infortuni Mutua

Via Venti Settembre, 5?
TORINO

TORINO

L'inaugurazione della bandiera del Ricreatorio laico Pozzo Strada.

Veramente grandiosa riuscì la festa organizzata dal Circolo socialista di Pozzo Strada in occasione dell'inaugurazione della bandiera del Ricreatorio Laico testè istituito a Pozzo Strada. Fu una riuscita ed ottima giornata di propaganda. Molto prima dell'ora preannunziata una vera folla di compagni e simpatizzanti gremiva sale, cortile e giardini dell'attivo Circolo. Tutti i Circoli avevano mandato rappresentanze con bandiere. Alle 15 dopo il ricevimento delle rappresentanze nel teatro, dopo le note dell'Internazionale, il compagno Mario Carradori presenta ai convenuti con acconcie parole il compagno De Giovanni.

Una vera salva d'applausi saluta il levarsi del deputato socialista di Vigevano, on. De Giovanni il quale pronunciò un meraviglioso ed applaudito discorso.

Furono eseguiti i cori: «I Lombardi» del M.o G. Verdi, «Il Caro-viveri» creazione del compagno S. Gagno, «Infanzia precoce» con a soli, parole di M. Carradori, musica del M.o A. Rissone, nonchè «L'Internazionale» e l'«Inno dei lavoratori». Le bambine Umbria Cecconi e Marzina Gagno recitarono applaudite i monologhi «Il lustrascarpe» e «La Fame» del compagno Como.

Applauditi pure i gruppi di «Statue marmoree» eseguiti dai fanciulli Frola, Cane, Cerruti, Vaira e dalla bambina Bellezza. Benissimo il concerto per mandolini e chitarre eseguito dal Fascio giovanile del Circolo e la Fanfara diretta dall'infaticabile Lacchi.

Al programma volle prender parte anche il Coro del Circolo 1.o Maggio che eseguì due cori pure applauditissimi.

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene, a pasto solo sostituendo il **VINO** con lo

SPUMANTE ROSSO ALPINO

— (S. O. M.) —

Preparandolo ad stessi in casa costa al litro **Cent. 12**

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene entro la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpina

S.R.A.T - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,30. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Per mancanza di capitali

di LEO KOLISCH

piene di cespugli e nella Pampa c'era sterco di vacca per riscaldare una colonia. Enrico, esteta, non storcere la bocca! Lo sterco di vacca essiccato è, nella Pampa argentina, povera di legname, un materiale importantissimo, indispensabile. E', come da noi i ragazzi vanno in cerca di rami secchi o di funghi, i ragazzi dei coloni vanno alla ricerca di quell'affare.

Noi ci trovavamo dunque magnificamente: facevamo bagni, esercizi sportivi, ci provvedevamo di cibo, e nei momenti d'ozio tenevamo conversazioni filosofiche, da far rimanere a bocca aperta gli amanti del genere. Eppure non eravamo sempre contenti. Ci mancava — così è fatto l'uomo — proprio quello a sfuggire il quale eravamo andati nella Pampa: voglio dire la civiltà. L'allegria e i divertimenti dei quartieri del porto, i caffeucci, le osterie. A me mancavano un poco anche le sale di lettura e le biblioteche della grande città, ed il mio circolo. Forse, senza confessarcelo, desideravamo tutti il lavoro quotidiano. Infine, continuavamo a condur vita zingaresca.

Una sera stavamo bevendo il matè. Il fuoco allegro illuminava uno spiedo denudato: dal muro di sostegno del ponte non pendeva che un pezzo di coscia; il giorno seguente si doveva andar di nuovo per carne. Questa volta toccava al Junker ed a Samy, il sarto. I due ritornavano sempre carichi, perchè erano straordinari, ognuno alla sua maniera. Ma per farli andare ce ne voleva, perchè uno era più pigro dell'altro.

— Bah! — fece alla fine il Junker. — E si vada. Ma non l'ha da durare un pezzo; rubare mi secca, e lavorare per quella bestia di fittaiolo, questo poi no!

— Benone; e che intendi fare? Hai forse qualche progetto?

— Sicuro. Vogliamo svaligiare la banca di Tres Arroyos.

Lo disse con tanta tranquillità e sicurezza, che rimanemmo a guardarlo stupiti.

— Niente da guardarmi a questa maniera. Quattro diavoli come siamo noi non stenteranno a cavarsela contro un paio di creoli. O che volete eternamente lavorare, vagabondare, mendicare e di nuovo lavorare? E intanto cadere fisicamente sempre più basso, diventare sempre più stupidi e più imbrutiti, sinchè alla fine saremo, non vecchi ancora, ma completamente distrutti? Lo faccia chi vuole, io no.

Continuavamo a fissarlo ad occhi spalancati.

— Sicuro; dico sul serio. Non hai bisogno di guardarmi con quegli occhiacci, tu, santerellino! — Si rivolgeva al figlio del pastore. — Adesso vi spiegherò come faremo.

Come faremo! Era straordinario. Stavamo lì, noi tre, gente onesta « di buona famiglia » come si usa dire, e ascoltavamo senza contraddirlo mentre ci distribuiva le parti nell'impresa brigantesca; anzi prendevamo parte anche noi all'elaborazione del progetto. Alla fine il figlio del pastore trovò alcuni versetti della Bibbia, che, applicati a modo nostro, potevano giustificare per benino il nostro disegno.

Dunque, deciso. Arriviamo a cavallo sulla piazza, scendiamo dinanzi alla banca; uno resta, col revolver alla cintura, presso ai cavalli, gli altri entrano senza fretta. Due si presentano agli sportelli con le pistole spianat., il terzo raccoglie le banconote e taglia i fili telefonici. Poi si allontana, non troppo in fretta, e appena quando è fuori, è montato a cavallo, seguono gli altri due, e tutti e quattro ci allontaniamo rapidamente. Prima che sia mobilizzata la polizia siamo già lontani almeno un miglio, verso la montagna. Passate le prime colline, galoppiamo nel letto del Rio Secco, fino alla spiaggia, poi ci volgiamo a sud; cavalchiamo tutta la notte sino a raggiungere la linea ferroviaria nel territorio del Rio Negro; qui lasciamo i cavalli, ci rechiamo a piedi fino alla prossima stazione; prendiamo il treno dell'ovest, arriviamo nel territorio del Neuquen, e di qua, oltre le Cordigliere, ci rechiamo al Cile.

Come vedete il piano non era molto complicato e di sicura riuscita. Noi conoscevamo il modo di fare degli argentini. Prima che essi, urlando e strepitando, si fossero accinti all'inseguimento, noi saremmo stati in salvo.

Dunque l'andò come la doveva andare. Favorite aspettare ancora un poco prima di scostarvi da me, cari amici. Il nostro progetto era eccellente, e la voglia di metterlo ad esecuzione pure. Ma le cose non andarono così' liscie come potreste immaginare. Vedete: quattro buoni cavalli costano in Argentina almeno duecento pesos, quattro buoni Browning con munizioni altrettanto, e anche le selle non costano poco. Insomma, per iniziare l'impresa, ci voleva un capitale di un migliaio di pesos. E perciò ricominciammo a far progetti.

A vostra consolazione sia detto che nessuno dei quattro pensava a procurarsi i mezzi per il grosso furto mediante un furto piccolo. No, noi calcolavamo seriamente quanto tempo ci sarebbe bisognato lavorare per procurarci il denaro necessario. Almeno sei mesi ci volevano. A farla breve, non se ne fece nulla.

Poco stante ci separammo, e credo che nessuno di noi sia mai diventato uno svaligiatore di banche. Così' la mancanza di un capitale d'esercizio ci ha preservati dal diventare dei delinquenti, forse anche ci ha salvati dalla forca. Strano, eh? — Di solito il capitale è la premessa di ogni virtù borghese, di una vita pia, grata a Dio, di una morte placida. Ma voi sapete che a me succedono sempre delle cose tanto strane..

E ci guardò con un tal ghigno di scherno, che si sentimmo davvero imbarazzati.

Fine.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Rossi Zucchini-Lotti. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia d... Lombardo. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Bonelli. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia piemontese Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 0,60.

TEATRO V. EMANUELE. — Circo Bisini. Ballo Brahma. Ingresso L. 1,20.

TEATRO GIANDUIA — Marionette (Fratelli Lupi). Ingresso L. 0,40.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Maltox (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
in vendita presso le quattro calzolerie
REPARTO VESTIARIO
Via Genova ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

VINO
Passito Bianco
Produzione Particolare
Valle Luigi fu Francesco
MAZZE' TONENGO CARAVESE (Frazione Casale)

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
'Bleu Santal Soave
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

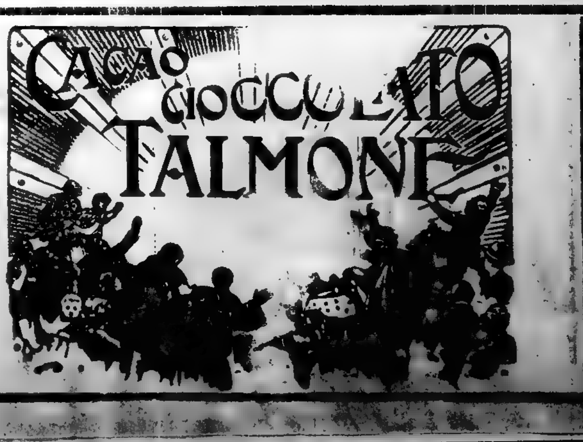

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Cavour num. 20

CHIEDERE SEMPRE!
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonari
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 85
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere, locali per deposito mobili Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 640 | Sabato, 28 Ottobre, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO- Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,.. Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent: 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'INTERNAZIONALE SARÀ

« E così che al destino dell'Impero vennero avvinte le sorti del socialismo germanico, attirando su di esso quelle maledizioni che da ogni parte del mondo sono scagliate contro gli iniziatori della guerra, è così che nello smarrimento generale prodotto dal cattivo esempio dei tedeschi, la grande causa dell'Internazionale ha compromesso il suo luminoso avvenire ».

Con queste amare riflessioni, il nostro Segretario politico, il nostro irriducibile Costantino Lazzari, chiudeva un suo articolo apparso sull'*Avanti!* del 21 corrente ottobre

Ebbene, a noi sembra che codeste considerazioni del nostro ottimo compagno siano anche troppo pessimiste E' vero: i socialisti tedeschi, coloro di cui egli parla, i Südekum, i David, i Legien, gli Scheidemann, gli Heine *et similia*, hanno tradito la causa dell'Internazionale e l'hanno tradita anche altri che, come lo Scheideman, professavano prima della guerra idee intransigenti e magari rivoluzionarie, cosa che, del resto, è accaduta in tutti i paesi Ma costoro, innanzi tutto, sono dei socialisti o non sono, per caso, niente altro che la *lunga mano* della borghesia internazionale introdottasi nel nostro partito allo scopo di disorientarlo e di deviarlo dal retto suo cammino? Il tempo soltanto potrà dire a questo riguardo, se pure lo potrà, la sua ultima parola.

Ma quello che oggi importa è di non lasciarci prendere la mano nè dallo scoraggiamento, nè dal pessimismo. La internazionale è stata tradita dai suoi esponenti maggiori ed a sua volta ha tradito le speranze che tante anime buone e sincere in essa avevano riposto. L'azione ch'essa avrebbe potuto esplicare prima e durante la guerra è in gran parte mancata: su ciò non vi è alcun dubbio. Ma a me, per esempio, conforta immensamente l'animo il fatto che mille sintomi stanno già a provare che dalle ceneri della vecchia o ormai, di fatto se non di... convenzione, sepolta Internazionale, stanno sorgendo rigogliosi e promettenti i germogli della Internazionale nuova. E non saranno certo le ultime dedizioni, l'ultimo « mercato » dei socialisti del Kaiser, che impediranno il riallacciamento dei rapporti internazionali fra i socialisti di tutti i paesi che hanno tenuto fede ai loro principii ed al programma dell'Internazionale.

Certo un problema ce lo dovremo porre un giorno o l'altro, questo: Sarà ancora possibile che i Südekum ed i Liebknecht militino nello stesso partito? Sarà possibile che nella nuova Internazionale si trovino, gomito a gomito, gli emissari del Kaiser e del suo Cancelliere con coloro che non hanno piegato alla tregua dei partiti? Se ciò fosse possibile si dovrebbe dire che nella nuova Internazionale hanno diritto di militare anche i Bissolati, i Mussolini e tutti i traditori del proletariato passati al servizio del nazionalismo e della borghesia. Ragioni di opportunità impediranno forse che tale questione venga affrontata immediatamente in Germania, ma è certo che si riceve una assai cattiva impressione quando si vede i nostri compagni tedeschi che non si sono accodati al Cancelliere a darsi tanto affanno per dimostrare che essi, malgrado tutti i tradimenti dei signori della maggioranza, non sono meno degli altri gelosi della famigeratissima unità del partito. Ma che proprio codesto feticcio tedesco della unità del partito abbia ancora tanta virtù di indurre i socialisti a sopportare di rimanere al fianco di gente che il socialismo si è messo sotto i piedi come un qualunque *chiffon de papier?*

Non è forse questo — abbiamo detto — il momento più opportuno per intavolare una simile discussione. Dobbiamo nondimeno premunirci affinchè la nuova Internazionale non debba sorgere da un equivoco. Le sue basi, il suo programma dovranno essere limpidi e chiari come la luce del sole se vorremo evitare nuove delusioni e tradimenti.

Ma ciò non sarà. Già fin d'ora, mentre dura l'orrendo macello che la vecchia Internazionale non ha potuto impedire, si sentono e si notano i segni precursori di una rinovellata compagine socialista. Molti che prima non si degnavano occuparsi di questioni politiche, sono tratti ora a doversene occupare magari se non ne avessero voglia. La guerra impone troppi sacrifici, troppe privazioni, troppe rinuncie perchè l'immane suo peso non debba farsi sentire anche dagli omeri più robusti o più indifferenti. Tanti individui, direi perfino tanti ceti sociali, che hanno sempre considerato la politica ed il problema sociale come cose di lusso da lasciarsi trattare dai perdigiorni e dai filosofi, oggi sono costretti dalla forza delle cose a domandarsi se per avventura, non abbiano commesso in passato una solenne corbelleria a lasciar fare tutto agli altri. E ci conforta pure lo spettacolo di tanti giovani proletari prima dediti in special modo agli esercizi sportivi ed alla lettura insulsa di giornalucoli pseudo letterari, frequentare ora le nostre riunioni, leggere avidamente i nostri giornali, appassionarsi alle nostre discussioni alle quali partecipano magari con eccessivo ma tanto simpatico calore.

D'onde tanto fervore di vita e tanta passione se non dalla persuasione, che ogni giorno più si concretizza, che il presente ordinamento sociale è ingiusto ed iniquo, ed è inoltre incapace di portare un qualsiasi lenimento ai molti mali che esso stesso crea? D'onde tanto consenso aperto o sottaciuto al nostro partito, al nostro movimento, se non dalla convinzione che noi soli siamo nel vero, che soltanto il nostro partito esprime tanta umanità dal suo programma fondamentale?

Ah! verranno, verranno, compagno Lazzari, verranno anche per noi i bei giorni sereni, quando il vento della ragione avrà fugata la triste bufera e soffocata l'ultima voce del cannone! Verranno i compagni, non tutti i vecchi, purtroppo!, ma verranno coi superstiti, i mille e mille compagni nuovi che avranno vissuto la tremenda vita della trincea ma che per ciò con più grande ardore ed entusiasmo ridaranno vita al grande partito dei miseri e dei sofferenti. Verranno, e la nuova Internazionale comincierà a ritessere la propria tela.

Ma sarà essa, come la Penelope della leggenda, costretta a distruggere di nuovo, fra poco o fra molto tempo, la nuova tela con tanta fatica tessuta?

No, ne abbiamo ferma fiducia, La vita di schianto, di dolore, di passione, di rabbia talvolta, il calvario che abbiamo percorso durante codesti tristissimi due anni passati e tutto ciò che dovremo ancora soffrire prima che la tragedia giunga al suo epilogo non possono non aver rafforzata e rafforzare ancora l'anima nostra, non possono e non potranno non renderla tetragona a qualsiasi altra pur durissima prova. Coloro che saranno scampati dalla spaventosa tempesta, saranno tali marinai che mai più perderanno la bussola, saranno tali nocchieri che sapranno superare tutte le difficoltà, tutti i pericoli e tutti gli scogli per guidare la grande barca della rinovellata Internazionale nel sicuro Porto della solidarietà e della fratellanza, dove si daranno convegno i proletari di tutto il mondo, spintivi dai possenti flutti della *lotta di classe.*

In alto i cuori, compagni, l'*Internazionale sarà.*

A. De Giovanni.

LA QUADRATURA DEL CIRCOLO

« Sistemare » territorialmente l'Europa *non è possibile.*

Le *teorie* di ogni sistemazione sono sbagliate. I *mezzi* mancano.

Sistemare *per mezzo delle armi* è pretesa assurda. I vincitori si faranno la parte del leone!

Affinchè ogni popolo avesse giustizia nell'attribuzione del *suo* territorio ci vorrebbe una... divina Provvidenza che scendesse sulla terra a dire: *questo è tuo e questo è suo...*

E la stessa divina Provvidenza si troverebbe, in certi casi, nel dubbio.

Per esempio: a chi attribuire la Transilvania che è mezzo rumena e mezzo magiara? A chi attribuire l'Epiro che è mezzo mussulmano, mezzo albanese e greco?

Ma il peggio si è che la divina provvidenza... non esiste.

E allora?

Sperare che la sorte delle armi favorisca gli Alleati i quali combattono « per i diritti di nazionalità, per la Civiltà, la Giustizia, la libertà dei piccoli popoli »?

Non crediamo che la vittoria degli alleati possa sostituirsi alla Divina Provvidenza.

Non crediamo che, vincendo gli Alleati, l'Inghilterra restituisca l'indipendenza alla Irlanda, Gibilterra alla Spagna, Malta all'Italia, Cipro alla Grecia, l'Egitto agli Egiziani.

Non crediamo che l'Italia restituisca il Dodecaneso ai Greci e l'Albania agli Albanesi.

Non crediamo che la Francia restituisca all'Italia la Corsica, nè che la Russia si disponga a liberare la Polonia.

D'altronde non è detto che « il diritto di nazionalità » sia un dogma incontrovertibile d'equità e d'utilità sociale.

Quando — per esempio — un popolo si abitua, trova conveniente, utile, conforme alle sue tendenze, bisogni, aspirazioni lasciarsi governare da un altro o convogliarsi e identificarsi con esso, sarebbe sciocco e malvagio il volerlo... redimere per forza, in omaggio ad un teorico « principio di nazionalità » che non è affatto rivendicato.

Così dicasi, esemplicazia, per Nizza e la Savoia che certamente non desiderano di staccarsi dalla Francia per tornare all'Italia, come sarebbe assurdo e delittuoso che l'Italia dichiarasse una guerra alla Svizzera per il riscatto dell'alto Ticino.

Il « principio di nazionalità » — cotanto blaterato dalle versipelli demagogie democratiche teologanti nel vuoto delle astrazioni giuridiche per vizio congenito di letteratura... — patisce, dunque, delle eccezioni.

Eccezioni che derivano dalla « patina del tempo », dalla precisa volontà delle grandi maggioranze, da ragioni economico-sociali, da condizioni speciali geografiche ecc. ecc.

Sequestrare, per esempio, a tutto il mondo industriale e commerciale magiaro-slavo-tedesco una zona di sbocchi sull'Adriatico per la speciosa ragione che Fiume, Zara e Trieste sono italiane, significa smentire la geografia, sabotare la economia, incatenare il progresso in omaggio all'astrazione del più vacuo e forcaiolo sentimentalismo!

Come da parte dei turchi, pretendere che lo stretto dei Dardanelli, creato da... Dio per imboccare nel Mediterraneo il mondo russo, costituisca una proprietà privata di Allah, una specie di vasca da bagno per le odalische del caro Sultano in omaggio al fatto che i Dardanelli sono in Turchia e in territorio ormai da secoli maomettano, rappresenta una truffa qualificata al buon diritto dell'intiera Europa, al diritto della libera circolazione, del libero respiro di tutti che è ben superiore ad ogni principio di nazionalità!

Dunque neanche il principio di nazionalità — per il quale i nostri interventisti sinistri dichiarano di aver voluta la guerra — può essere assunto a criterio cardinale del futuro assetto europeo nel caso che gli alleati vincessero.

A codesto assetto inspirato alla teorica della giustizia distributiva dei territori a seconda del loro carattere storico ed etnico si opporranno ragioni *pratiche* di antichi adattamenti, d'interessi economici, di ragioni strategiche, di... ambizioni imperialistiche che sono vivissime (annessioni recenti di Cipro e Valona insegnino) anche negli Stati i quali dichiarano di condurre una guerra « democratica ».

Abbiamo accennato alle ragioni cosidette « strategiche ».

Ad esse *tutti* gli Stati si conformano, quelli del gruppo inglese e quelli del gruppo tedesco. Ciascun nazionalismo — *boche* o .. latino — dichiara di essere in obbligo di rivendicare alcune linee strategiche. La Francia il Reno; l'Italia... *l'altra sponda;* la Germania « il cuscinetto polacco »; la Russia i Dardanelli; la Grecia l'Epiro; la Bulgaria i monti macedoni e via dicendo.

Ma queste benedette « ragioni strategiche » sono o non sono, quasi sempre, in fiero contrasto coi principi e diritti di nazionalità?

L'Italia vuole Trieste *perchè* è italiana e prende Valona perchè è necessaria alla difesa dell'Adriatico.

Così l'Austria non cede Trieste perchè è lo sbocco del suo commercio e la Grecia esige Valona perchè è... Albanese.

E ognuno finisce per non capire un... se gli Alleati s'ispirano ai principi di nazionalità od alle ragioni strategiche, od a quelle dell'imperialismo economico-politico.

In tal modo gli affari s'imbrogliano.

La Grecia rifiuta d'intervenire a fianco degli Alleati nell'opera santa della guerra democratica per i diritti dei popoli affermando che in nome di quei diritti le portano via l'Epiro, Salonicco, Cipro e il Dodecaneso e magari la flotta, le ferrovie, i telegrafi, tanto da suscitare l'invidia del « povero Belgio »!

La Rumenia rivendica la Transilvania ma non la Bessarabia.

L'Inghilterra — nè in nome dei diritti di nazionalità, nè in nome delle ragioni strategiche — si annette l'Egitto, e Cipro; si insedia nel Golfo Persico e incamera la Persia, mentre in Irlanda si rivoluziona per l'indipendenza!

La Russia proclama l'autonomia della Polonia... dopo che i tedeschi gliel'hanno occupata.

Il Giappone lontano ed indisturbato, si imbranca nella rissa contro il « militarismo prussiano », l'odioso imperialismo germanico, in nome dei santi Ideali della Giustizia... e imbavaglia la Cina portandole via delle Provincie!

No! non esistono nè pure ideali, nè teorie possibili per il giusto assetto dei popoli. I « problemi » territoriali di nazionalità sono insolubili. Se vince la Germania dominerà la Germania, se vincono gli Alleati dominerà l'Inghilterra.

Le questioni di territorio sono troppo intricate. Se si libera un popolo si rischia di... fargli dispiacere.

Se ne *libera* un altro e lo si rovina. Un terzo, liberato, non si sa a chi assegnarlo perchè esso è *misto!*

In Dalmazia, per esempio, vi sono tradizioni italiane e interessi sloveni, aspirazioni serbe e... concretezze austriache. L'abitano slavi meridionali, croati, serbi, italiani, magiari, mussulmani, ebrei. In nome dell'economia all'Austria o alla grande Serbia di domani; in nome del diritto di nazionalità.. ridurla a pezzetti!

Quasi altrettanto si dica per l'Istria, per la Dobrugia, per l'Alsazia-Lorena, per i paesi del medio Isonzo, per le provincie baltiche meridionali, per la Macedonia, per la Bosnia Erzegovina.

Giove medesimo, che dall'alta e perfetta neutralità dell'Olimpo volesse, con criteri di pura giustizia, tracciare la nuova carta d'Europa si troverebbe in un bell'imbarazzo!

Figuriamoci se a risolvere il problema sarà buona la guerra, la violenza, con i suoi odi, i suoi appetiti, la sua cecità, la sua dimostrata impotenza anche militare, la sua anarchia teoretica, la sua inumanità!

* * *

Siamo curiosi di vedere all'opera le Diplomazie, domani... Mandatarie dei Governi, esse rispecchieranno le volontà degli agglomeramenti politici delle varie nazioni, in ciascuna delle quali v'ha un Bissolati che vuole difese le aspirazioni degli jugo-slavi ed un Boselli che saluta la bandiera della Dalmazia, un Haarden che esige la ricostituzione del Belgio e un Tirpitz che vuol silurare... le isole Britanniche, un Renoudel che proclama il *vade retro* ad ogni annessione e un Vidal che esige la vallata del Reno, una pseudo democrazia che glorifica il principio di nazionalità ed un imperialismo che esalta le *ragioni strategiche* un interventismo quattrobalista che vuol limitarsi a *punire* i tedeschi e una paranoia Corradiniana che vuol l'Asia Minore!

Qual'è il *concetto direttivo* che prevarrà? Sarà la *pace tedesca* col vassallaggio delle nazioni sconfitte o la pace *anglo-latina* col vassallaggio austro-balcanico?

Prevarranno gli annessionisti-imperialisti o i democratici-liberatori?

Guesde o Poincarè, Scheidemann o i tirpitziani? Corradini o Comandini?

Una cosa sola è certa: il « principio di nazionalità » è destinato a far fiasco. I diritti dei *piccoli popoli* saranno divorati dalla bocca del leone delle avidità nazionalistiche. La carta d'Europa di domani « non conterrà la risoluzione dei problemi territoriali.

Giuro sulla testa... di turco di Re Costantino che la Grecia non sarà tutta dei greci — chiunque vinca — che l'Albania non sarà degli albanesi, l'Egitto degli Egiziani; Gibilterra, Suez e i Dardanelli non saranno dei... navigatori del mondo.

Scommetto che Malta e la Corsica non torneranno agli italiani, la Polonia ai polacchi, l'Irlanda agli irlandesi, Cipro e il Dodecaneso all'Ellade, la Bessarabia ai rumeni, la Persia ai persiani.

E allora?....

* * *

Allora i popoli si accorgeranno che il conflitto è stato inutile e pazzo il macello! Allora i popoli si convinceranno che le questioni territoriali sono per la maggior parte irresolubili cogli odierni criteri della morale sociale e che molte di esse sono irresolubili *per ragioni pratiche* anche se a risolverle — e a *bene* risolverle — si convogliasse la obiettiva giustizia di tutti i Governi!

Allora i Popoli si persuaderanno che per fare la carta dell'Europa giusta e civile, per salvare i diritti di tutti i popoli e rispondere nel contempo alle esigenze dello sviluppo economico e scientifico di tutte le Nazioni non c'è che un mezzo.

Il Socialismo!

Gli stati associati dell'Internazionale, distinti in agglomerati amministrativi a seconda delle lingue, dei costumi, delle culture, ma uniti senza confini e senza dogane per il libero scambio dei prodotti collettivizzati e col giuramento, sanzionato dall'eliminazione capitalistica, della Pace perpetua!

La moderna guerra proclama a gran voce e dimostra scientificamente, la peculiare e congenita *incapacità* della Borghesia dominante, e della sua *morale*, a dare al mondo un qualsiasi regime di possibile « convivenza » Laonde i problemi morali, economici e politici della contemporaneità Europea sono — *a priori* — irresolubili.

Noi lo intuiamo oggi: le giovani generazioni lo toccheranno con mano.

Il quarto stato comprenderà... E il Socialismo verrà!

Prof. Alberto Allione.

AVVISO

Alle Sezioni e rivenditori di Provincia che nella settimana prossima non avranno rimesso l'importo del conto trimestre già spedito, SOSPENDIAMO L'INVIO dei GIORNALI.

L'Amministrazione.

Sfrontati!

Che l'epidermide dei commendatori baresi della « Gazzetta del Popolo » *fosse ippopotamica, sapevamcelo; ma che lo fosse fino al punto cui son giunti di questi giorni non l'avremmo mai creduto.*

Commentando la condanna del colonnello di stato maggiore Douhet, il famigerato Spectator *della* « Gazzetta del Popolo », *condanna di un anno di reclusione inflittagli dal Tribunale di Guerra per rivelazioni intorno alla medesima, codesto giornale, invece di chiudersi in un prudente riserbo, ha stampato un breve commento nel quale ricordava « i lucidissimi articoli pubblicati da* Spectator, *articoli nei quali, elevando la coscienza nazionale contro la propaganda degli elementi germanofili e neutralisti, si imponeva all'ammirazione di tutti gli uomini di intelletto e di cultura, ecc., ecc. ».*

Chiamare lucidissimi articoli tutte le balle stampate da quel famosissimo venditore di carote e di fumo che fu Spectator! Esaltare quelle famosissime sue previsioni sulla guerra e sulla durata della medesima, non una delle quali si è avverata! *Ah! Bevioncino, Bevioncino dalle mastodontiche zucche libiche, sei rivendicato. Tu sei ben degno dei tuoi nuovi padroni!*

Sfrontati!

La preghiera sulla punta delle baionette

Nei tempi in cui l'uccisione in massa è dovere, la rapina diritto, l'odio virtù, la bestemmia diviene una espressione legittima di alto sentire.

In questi tempi di grandi eroismi abbiamo visto... cose veramente sbalorditive nel campo morale e in quello politico; materiale e spirituale, e tali da essere difficilmente credute dai posteri.

Abbiamo visto capovolgersi i valori morali.

Ciò che una volta era riprovevole, ora, non solo è ammesso, ma ben anche glorificato.

Ciò ch'era considerato espressione di ferocia, ora, è tale se lo commette il nemico, atto eroico se lo commettiamo noi.

* * *

Una volta i ministri della religione cristiana, conformemente all'insegnamento di Cristo, predicavano il perdono e l'amore pei nemici, la fratellanza universale, e le missioni in paesi stranieri sembravano destinate a realizzare quel santo ideale, mentre la stampa religiosa, meno quella strettamente clericale e settaria, non contraddiceva punto a quest'ordine di idee.

Ora, in generale, salvo rare e nobilissime eccezioni, i « cristiani » son divenuti entusiasti della guerra (alludo ai cristiani d'altri paesi...); i ministri di religione (quelli turchi, eh!) inneggiano alla vendetta (anche di offese non ricevute), al patriottismo, al « campo dell'onore », alla « guerra santa » e i giornali, che una volta proclamavano la fratellanza universale, l'amore e il perdono, ora inaspriscono gli odi tra i popoli, e sono propagatori di idee imperialistiche, propugnatori di grandi conquiste

* * *

La preghiera, poi, è quella che maggiormente ha sofferto, in questi tempi, profanazioni su profanazioni.

Secondo le Scritture bibliche, Iddio non gradisce le preghiere profferite da uomini aventi sentimenti di odio per il prossimo e vi sono in proposito espressioni altamente poetiche nella Bibbia e assai scultoree, che fanno bene intendere agli uomini il dovere di non pregare quando abbiano dell'odio per qualche persona, e di perdonare e amare i nemici prima di pregare.

« Quando voi (dice Iddio) spiegherete le palme delle mani (per pregare), io mi volterò dall'altra parte (nasconderò gli occhi miei da voi).

« Anche quando moltiplicherete le orazioni, io non le ascolterò, non le esaudirò: le vostre mani son piene di sangue ». (*Profeta Isaia*, I., 15).

Cristo insegnò a non accostarsi all'altare se non si sia in pace con tutti (*Matteo*, capitolo 18), ma oggi, tempi di eroismi concentrati, i ministri cristiani (tedeschi, intendiamoci!..) hanno dimenticato tali insegnamenti, e i giornali « cristiani » non differiscono punto da quelli turchi nel cantare le lodi delle prodezze di guerra.

Gabriele d'Annunzio sul *Giornale d'Italia* del 2 corrente ha deliziato il pubblico nostro, specialmente quello dotto, con un suo articolo intorno alle preghiere dei combattenti.

Egli si sciala nel vedere là, sul campo « una massa di carne da macello (sono sue parole) un carnaio ben preparato » attorno ad un altare improvvisato « ove si fiuta già l'odore del sangue, come il fumo del mosto alla vigilia della vendemmia ».

E' là che, dall'alto del cielo limpido, Dio — secondo il D'Annunzio — guarda le truppe preganti e pronte all'assalto ed è entusiasta delle loro preghiere patriottiche e vibranti di italianità.

E mentre prima gradiva solo le preghiere prorompenti dai cuori di uomini che avevano le mani pure, e disdegnava quelle di coloro che avevano le mani macchiate di sangue, ora — a causa della rinata virtù guerresca dei popoli — è ridotto a dover raccogliere le preghiere che gli uomini « civili » gli offrono « infisse nelle punte delle baionette!! ».

Quella cui assisteva D'Annunzio era « una preghiera irta e aguzza ». « Un tepore lento (come si vede ch'è grande poeta!) si formava dalla preghiera, sopra le baionette nude e verticali ».

* * *

E' proprio edificante quel che succede — indipendentemente dalle « lire » (non sterline.) del nostro grande poeta.

La guerra ha tutto raffazzonato. Ha rimesso in campo e in luce tutte le virtù latenti nei popoli, come n'è prova il diuturno macello di popoli; ha risvegliato i « sacri odii » tra le nazioni, trascinato moltissimi « ministri di Cristo » nelle file degli eroi (del retrofronte, per lo più) e costretto Dio a ricevere le preghiere sulle punte delle baionette.

Siamo proprio sulla via del vero progresso... E il gran poeta D'Annunzio ne dà la prova col suo meraviglioso articolo.

Peccato però che — per l'alto valore educativo e artistico che racchiude — il detto articolo sia irriproducibile (e se ne dorrà un certo Nitti) per essersi l'autore riservati tutti i diritti di proprietà letteraria.

Altrimenti.

Vincenzo Melodia.

CIACOLE

Palanche!

... l'idra giolittiana tenta risollevare la testa oscena, snodare cautamente le molteplici anella del corpo serpentino, allungare i tentacoli rapaci...

Tagliare la testa, spezzare la spina dorsale alla mala bestia: ecco il dovere di ogni italiano — *scrive il* Popolo d'Italia *concludendo: non dimenticateci nella nostra sottoscrizione, non scordate che è dovere d'ogni italiano contribuire alla vita del* « Popolo ».

Medesimamente logici ragliano gli organi magni dell'asinità clericale: il Popolo d'Italia *ha bestemmiato, date soldi a noi!..*

Morale della favola: fuori palanche!

[illegible]

Chi se non uno di quegli sciagurati che l'oro del Reno potè ammansare o un fedele, ancor nell'infortunio, al Tiburzi di Cavour può aver dubbi sulla competenza sacra di tutte le più disparate idee, scopo la vittoria?

La guerra ha riformato tutto. Il rivoluzionario e il moderato, i preti e... l'Asino, *gli anticlericali e... il* Mulo: *tutti devono tacitare le ragioni che, prima della guerra, li mettevano in contrasto. Noi non vorremmo incorrere nel pericolo di sentirci chiamare tedeschi ma, francamente, senza alcun fin di male, osiamo conservare alcuni dubbi: chi legge i vari giornali del blocco patriottico, certo certo, non può far a meno di pensarla come la pensiamo noi.*

Se è un giornale nero ecco tutte le più fiorite ingiurie destinate ai fogli rossi, se prendete quest'ultimi tutte sono ortiche pei primi. Il foglietto dei vociatori milanesi, chiede la soppressione dell'art. 1 dello statuto, i preti addirittura quella del giornale blasfemo. Una pleiade di sacerdoti vengon diuturnamente — arrestati sotto l'imputazione di atti impatriottici; i triangolati reclamano dal loro governo pene esemplari: le cornacchie schiamazzano proclamando il loro patriottismo e scagliandosi contro i settari. Il papa protesta contro il governo del sottopancia beato Filippo per l'occupazione di Palazzo Venezia mentre l'arcivescovo di Milano scomunica il Popolo di Benito eroe. *Qualcuno protesta perchè Miglioli anzichè al fronte se ne va in Isvizzera. Deambris dalle quattro palle se ne sta a Parma e tutti tacciano. Il famoso cantastorie* « Spectator » *corrispondente della* « Sballigrossen Gazette » *barese è stato condannato ad un anno per aver avuto rapporti colpevoli con il.... ministro Bissolati. Sacchi stanco del gracidare incessante dei cattolici scandolezzati ha revocato il decreto di revoca del parroco di Copparo. I rivoluzionari, quelli con brava cravatta a* Lavalière *e cappello nero dalle larghe tese, applaudono alla* marcia *reale,* l'Unità Cattolica *reclama a gran fiato il papa-re.*

C'è poi ancora una infinità di roba. Da sganasciarsi dalle risa a scorrere i più seri giornali variopinti del nostro povero bel paese!

Eurito.

Camillo Cavour antiprotezionista

Protezionismo e agricoltura

COME IL PROTEZIONISMO AGRICOLO SIA PIU' DANNOSO DELL'INDUSTRIALE.

... il sistema protettore ha delle conseguenze ben più funeste quando è applicato ai prodotti del suolo, che quando è applicato ai prodotti dell'industria. Il sistema protettore applicato all'industria non ha che un solo effetto deplorevole, quello di stornare i capitali e il lavoro nazionale dalle industrie naturali per spingerli verso industrie fittizie, dove i capitali e il lavoro trovano un impiego meno produttivo.

E' questo un inconveniente grave senza dubbio, ma che è limitato a questa quantità di capitali e di lavoro che, per effetto della protezione, sono stornati dalla lor via naturale. E questo effetto è poi attenuato dalla concorrenza interna, che, in capo a un certo tempo, riconduce il saggio dei capitali e quello della mano d'opera delle industrie privilegiate al livello dei profitti e dei salarii delle industrie che privilegiate non sono. Ma il sistema protettore applicato all'agricoltura ha degli effetti ben più estesi e, non esito a dirlo, ben più funesti.

Infatti, o signori, quando, in seguito a un dazio protettore, voi elevate il prezzo dei prodotti agricoli, il prezzo dei vini e del grano, per esempio, che accade? Accadono

due cose: in primo luogo, certi terreni che non erano abbastanza fertili per produrre grano o vino nelle precedenti condizioni del mercato, sono messi a coltura, oppure anche si consacrano alla terra capitali e lavoro che non sarebbero stati produttivi se il prezzo non avesse mutato. Questa prima conseguenza del sistema protettore applicato all'agricoltura è analoga a quelle che ho segnalate, quando esso ha per oggetto l'industria manifatturiera. Vale a dire che vi è una certa quantità di capitali e di lavoro, che ricevono una destinazione meno produttiva che non avrebbero ricevuta se le cose fossero state abbandonate al loro corso naturale.

E' questo un inconveniente grave, che tuttavia non avrebbe grande portata, se l'elevazione del prezzo dei prodotti del suolo non avesse effetto che sui prodotti dei terreni nuovamente messi a coltura o dei capitali e del lavoro addizionali consacrati allo sfruttamento dei terreni da lungo tempo dissodati.

Ma l'elevazione fattizia dei prezzi si estende ai prodotti di tutti i terreni, a quelli di antica come a quelli di nuova coltura. Chi è che profitta di questa elevazione? Quando essa ha luogo, si ripartisce tra i proprietarii e i fittavoli, sopra tutto se questi sono in possesso di fitti lunghi: dopo qualche tempo, il profitto i concentra tutto quanto nelle mani dei proprietarii.

Così, dunque, il sistema protettore applicato ai prodotti agricoli ha per effetto, dall'una parte, di spingere, come fa il sistema protettore industriale, capitali e lavoro in una via poco produttiva, e, dall'altra, di aumentare la rendita dei terreni precedentemente coltivati, a spese dei consumatori. Ciò che, in ultima analisi, costituisce una vera imposta sopportata dai consumatori a profitto dei proprietarii.

(8 Aprile 1852. D. P., V. 79-80).

SACRIFICIO

Uno dei nostri migliori compagni austriaci, Federico Adler, figlio al deputato socialista Vittorio, ha ucciso in un albergo di Vienna, con tre colpi di rivoltella al capo, il presidente del consiglio dei ministri austriaco, conte Stürgkh.

Quali saranno i moventi che possono aver indotto il nostro compagno a sì grave risoluzione? Quale tragedia sarà passata in quell'anima certo non primitiva ma pure ardente di fede e di entusiasmo per la propria idea se ha potuto con un atto disperato far getto della sua giovane vita?

Egli ha dichiarato che non parlerà che davanti ai giudici. Non sappiamo se ciò abbia detto per levarsi dattorno tutti gli importuni che lo seccavano colle loro domande, oppure se sia la sua una risoluzione ponderata e presa con tutta calma, come riteniamo più probabile. Comunque è certo che se un uomo della levatura intellettuale del nostro compagno e per di più padre di famiglia ha potuto lasciarsi trascinare ad una azione individuale violenta — cosa che soltanto gli anarchici individualisti finora avevano fatto... in tempo di pace — qualche cosa di ben terribile deve essersi scatenato nell'anima sua, qualche cosa che non deve essere altro che il riflesso delle tristissime condizioni dell'impero austriaco. Se Federico Adler — che non è più un giovinetto di primo pelo — ha potuto credere che valesse la pena di gettar la vita come uno straccio per ammonire il mondo ufficiale del suo paese, per esprimere col fatto uno stato d'animo che deve essere ben diffuso in quegli strati popolari che egli ben conosceva, bisogna ch'egli fosse ben profondamente convinto della utilità, della santità forse, del suo personale sacrificio. Comunque, non saremo certamente noi a condannare un atto del quale ancora non conosciamo interamente il significato.

Del resto la stessa stampa borghese, tanto facile e corriva a coprire delle più atroci e sanguinose contumelie gli autori di fatti consimili, quando non accadano in paese nemico, questa volta ha tenuto un linguaggio assai più moderato e qualche giornale, come «Il Giornale d'Italia», *è arrivato perfino a sostituire la qualifica di assassino a quello di vendicatore.*

E' un vendicatore veramente egli fu, vendicatore di tutti gli oltraggi che al popolo austriaco furono fatti su larga scala durante questi due e più anni di guerra dal governo i. r. di Francesco Giuseppe. E la vendetta sarebbe stata anche più completa se avesse potuto arrivare più in alto.

Tutte le sofferenze del popolo austriaco durante la guerra noi le abbiamo sempre ignorate, o quasi. Se qual cosa abbiamo appreso lo dobbiamo appunto alla penna di Federico Adler il quale, in un magnifico manifesto, saturo di entusiasmo e ardente di fede socialista, ch'egli aveva vergato per conto dei nostri compagni della minoranza socialista austriaca, aveva descritte le condizioni imposte dal governo austriaco al suo popolo come addirittura insopportabili e tali da giustificare qualsiasi atto di ribellione.

«La costituzione — *egli scriveva* — è stata totalmente abolita, la libertà di pensiero del tutto soppressa, l'opera dei boia si svolge indisturbata. *Un giorno il mondo civile apprenderà con orrore come in Austria la giustizia si sia abbassata fino a diventare non solo uno strumento di guerra nell'interno del paese, ma si sia anche prostituita ad ogni reazione politica*».

Qual meraviglia, quindi, se un giorno la corda troppo tesa ha finito con lo spezzarsi? Forse il conte Stürgkh non era la vittima più designata alla popolare vendetta ma egli era pur sempre l'esponente di tutta una tristissima situazione, egli era pur sempre il capo di quel governo che ha vergato quel documento d'infamia che fu la nota alla Serbia ed alla quale si deve l'orrendo macello umano che insanguina da tanti mesi l'Europa.

Perciò, di fronte all'eroico sacrificio che della propria persona ha fatto il nostro compagno, noi non terremo il linguaggio rivoltante tenuto da quella turpe genia di pseudo socialisti del kaiser e di Francesco Giuseppe. Di fronte a chi ha tutto sacrificato per elevarsi a giustiziere di tiranni: giovinezza, famiglia ed avvenire, noi ci inchiniamo riverenti e commossi!

Rolando.

Congresso Provinciale Socialista Torinese

Rassegna magnifica di forza e di fede, conforto e sprone a tutti, assicurati del progredire infrenabile del nostro partito da tanto entusiasmo e tanta energia. Giornata magnifica di propaganda. Il congresso riuscitissimo: per il numero delle sezioni rappresentate, per l'elevatezza della discussione. Noi siamo certi che i congressisti avranno riportato la migliore impressione e questo interno, profondo sentimento lo comunicheranno ai proletari coscienti di tutta la provincia: nel più sperduto villaggio dovrà avere ripercussione ed eco l' assise socialista torinese.

* * *

Prestissimo, presenti moltissimi congressisti, il compagno *Nino Benso* segretario federale, apre la seduta. Alla presidenza viene chiamato il compagno ing. *Romita*.

Prima di iniziare i nostri lavori — dice — rivolgiamo il nostro pensiero affettuoso e fraterno ai compagni arrestati. Una grave colpa essi hanno: quella di non piegare le proprie opinioni e far sacrificio della propria fede alle furie della reazione che oggi ci delizia. Alle ragioni sacrosante ed inconfutabili di questi nostri compagni gli avversari oppongono la forza brutale e il carcere. In modo particolare salutiamo i compagni *Pietro Rabezzana*, segretario sezionale torinese e *Maria Giudice*, direttrice del *Grido del Popolo*. A tutte le vittime della incrollabile fede socialista il ricordo solidale del congresso (*applausi vivissimi*).

A segretario del congresso venne nominato il compagno *Andrea Viglongo*.

Porto qui — dice *Elvira Zocca* — l'adesione e il saluto della sezione torinese che, intransigente fra le intransigenti, dà prova ai compagni tutti di quale entusiasmo e quale fede nei destini immancabili del partito siano compresi i socialisti della nostra città! Conclude augurando proficuo lavoro al congresso.

Proposto da *Giovan Battista Cane* di Rivoli a cui s'unisce *Musso Rocco* di Foglizzo si vota all'unanimità, per acclamazione, un voto di plauso solidale con *Carlo Tresca*, che un'agitazione proletaria internazionale vuole strappare dalle carceri dei frustaioli nord americani.

Benso, segretario federale, legge le adesioni. Queste sono: **Sezioni socialiste**: Aglié, Alpignano, Bussoleno, Brandizzo, Borgone, Chieri, Carignano, Carmagnola, Chivasso, Collegno, Castellamonte, Condove, Cuorgnè, Druent, Drusacco, Foglizzo, Giaveno, Grugliasco, Ivrea, Lusigliè, Mazzet Tonengo, Montanenghe, Montanaro, Moncalieri, Poirino, Piossasco, Porte, Pinerolo, Rivoli, San Maurizio Canavese, San Giorgio di Susa Settimo, Torre Pellice, Trofarello, Torino, Veneria Reale, Volpiano, Vestignè, Villarfocchiardo, Vigone, Vajes di Susa, San Didero, San Antonino di Susa.

Circoli educativi: Augusto Bebel, Jean Jaurès, Carlo Marx. La Federazione Giovanile Piemontese coi fasci: Carmagnola, Chivasso, Pinerolo, Torino (Centro, Andrea Costa, Avanguardia, Borgo S. Paolo, Borgo Vittoria, Amedeo Catanesi). Il Gruppo Consigliare Socialista di Torino (rappresentato dai compagni dott. Norlenghi e Romita), la Lega Carrettieri e fattorini, le redazioni dell'*Avanti!* e del *Grido del Popolo*, le case socialiste dei borghi S. Paolo e Vittoria. Inoltre una infinità d'adesioni personali. Notammo fra i presenti il compagno deputato Degiovanni.

Relazione morale e finanziaria

Nino Benso, segretario provinciale, svolge quindi la relazione morale e finanziaria già pubblicata sull'ultimo numero del nostro giornale. Espone l'opera svolta malgrado le enormi difficoltà rincrudite dalla guerra. In qualche regione d'Italia le condizioni della campagna sono quasi uguali a quelle della città, il movimento è quasi nel medesimo rapporto. Qui no, le condizioni del centro sono ben migliori di quelle della provincia di qui consegue che i compagni migliori non abitano che raramente fuori di Torino. Certamente non s'è potuto far molto non poco fu già l'aver potuto conservare quasi tutte le sezioni. La diminuzione delle tessere che temevamo molto forte così non fu invece. Le sezioni che non ne prelevarono furono: Abbadia Alpina, Angrogna, Burolo, Caravino, Casello, Chiusa S. Michele, Parella, Dubione di Pinasca, Foresta, Gassino, Leyni, Meana, Mompantero, Palazzo, Rivarolo, Roure, S. Benigno, Susa, Tetti Rolle di Moncalieri, Verrua Savoia, Vische. Vi furono inoltre cinque sezioni che prelevarono direttamente a Roma le tessere nazionali e non pagarono le adesioni provinciali: Aosta, Gressan, Pecetto Torinese, Sarre d'Aosta, Villeneuve.

La Federazione provinciale partecipò alla riunione di Bologna del 16 maggio 1915, organizzò vari congressi collegiali, insistette perchè le Sezioni prelevassero il maggior numero possibile di tessere, aiutò a tenere numerose assemblee e comizi privati, curò in modo particolare la diffusione del *Grido del Popolo* e dell'*Avanti!* e dei manifestini di Zimmerwald e di Kienthal.

Alla Federazione si dirà, e non si farà male a dirlo, che poteva e doveva e necessitava far di più. E' la situazione speciale della provincia che impedisce, in questo momento, di muoversi e agitarsi seriamente. Comunica che recentemente fu nominata segretaria della Federazione la compagna *Maria Giudice* e che la conferma spetta al Congresso.

Concludendo dice: — Non dovranno essere certo le difficoltà e le avversità a farci desistere dai saldi propositi. Non dobbiamo rinunziare a lavorare solo perchè c'è la guerra. E' troppo comodo rimandare a domani — finito tutto! — quello [illegible] che oggi si può [illegible] fare: non è socialista. Non illudiamomci, ma nemmeno scoraggiamoci. Fiduciosi muoviamo incontro al domani: non può essere che nostro! (*vivissimi e prolungati applausi*).

La relazione dei sindaci

In assenza del relatore *Boero* ha la parola *Vagnone* per il Collegio Sindacale. Egli dice:

In ossequio al mandato conferitoci abbiamo proceduto scrupolosamente alla verifica dei libri contabili per la gestione aprile 1915-31 agosto 1916 della Federazione provinciale. Siamo oltremodo soddisfatti di potere riferire a questo Congresso che la contabilità ha seguito tutte quelle forme legali e precise che stanno a dimostrare la perfetta esattezza della gestione. Di questo ne facciamo lode particolare al segretario compagno *Benso*.

Abbiamo inoltre potuto constatare che l'opera efficace svolta dalla Federazione ha fatto sì che oggi — nonostante le difficoltà dovute al momento e l'imperversare della infausta e deprecata guerra, distruggitrice di uomini e di cose — possiamo dichiararci soddisfatti ed orgogliosi per le posizioni mantenute nei riguardi delle sezioni ed in particolare dei numerosi soci a queste inscritti.

Rileviamo ancora che delle presenti condizioni il merito va in parte alla nostra sezione socialista, la quale non lentennò mai allorquando si trattò di sobbarcarsi a sacrifici finanziari non lievi pur di sostenere la Federazione provinciale nella sua fattiva opera di propaganda socialista.

Ed è per questa considerazione che noi ci permettiamo di far presente a questo Congresso l'obbligo che hanno tutti i compagni della provincia di contraccambiare il sacrificio che si è imposta la nostra Sezione e che anche per l'avvenire saprà mantenere. A tal fine formuliamo la proposta, che speriamo verrà approvata dal Congresso, la quale consiste nell'estendere a tutti i soci della provincia l'obbligo di abbonamento al nostro battagliero *Grido del Popolo*.

Concludiamo coll'invitarvi a voler approvare l'opera del compagno *Benso*, segretario della Federazione.

La discussione

Cane raccomanda una, possibilmente, intensificazione della propaganda nel collegio di Avigliana. Riconosce purtroppo un certo antagonismo fra giovani e adulti (*disapprovazioni e rumori*) che spera si tacitino. Rivolge un appello a tutti i compagni, una maggiore frequenza ed attività. *Deime* s'unisce alle ultime conclusioni di Cane. In quanto all'abbonamento obbligatorio al *Grido* è completamente d'accordo coi sindaci.

Andrea Viglongo, rappresentante della Federazione Giovanile, dice: — Non è questo, certo, il tempo di muovere appunto a quella che è stata l'opera del comitato. Varie ragioni, non ultima quella che la commissione federale esisteva propriamente, puramente e semplicemente di nome, hanno influito ad ostacolare i vostri propositi. Gli adulti hanno il torto d'essere troppo divisi da inutili e dannose questioni personali. Verissimo che i richiami alle armi han falcidiato le vostre file e che i famosi decreti luogotenenziali impediscono ogni manifestazione non pienamente consona a quelle dei blocchi patriottici. Ma anco i giovani, più di voi anzi, sono stati bersagliati dalle chiamate. Perchè il movimento anzichè decrescere o mantenersi stazionario s'è rafforzato e rinvigorito? Anche per noi esistono i decreti del bavaglio. Ma ciò non ha potuto impedire che noi organizzassimo una non breve serie di conferenze, comizi, gite di propaganda: non dobbiamo poi tanto impaurirci delle leggi d'eccezione. I giovani sono quelli che lavorano, e lavorano seriamente in questo momento. Bisogna che questi giovani li aiutate e che mediante un maggiore affiatamento fra Federazione adulta e giovane si eviti la vergogna di trovare in qualche sezione di partito l'ostacolo maggiore alla creazione del fascio giovanile. Il C. F. passato — non guardiamo al perchè — ha potuto far poco. E' necessario che il nuovo faccia qualche cosa. Non che prometta molto, ma che seriamente mantenga. Noi caldamente rivolgiamo ai compagni il nostro appello fervidissimo perchè da tutti venga lo sforzo massimo in pro del socialismo, nostra fede suprema, nostra santa e sola speranza!

Si dice contrario alla nomina di un segretario stipendiato, date le difficili condizioni finanziarie; osserva che i giovani hanno saputo creare e mantengono un discreto movimento senza bisogno di impiegati appositi, a questo proposito presenta un ordine del giorno.

Elvira Zocca, non ha molti rilievi da fare e importanti circa la relazione del segretario. Anch'ella rileva alcune manchevolezze: pensa che si sarebbe potuto far forse di più. Ritiene che per poter dare un'attività incondizionata in pro della propaganda socialista in provincia è necessario che il segretario debba avere nessun'altra mansione. E' contraria quindi all'o. d. g. *Viglongo* e per lo stipendio al segretario federale.

Dopo breve replica di *Viglongo*, *Cardonat Michele* di Pinerolo, si associa in parte alle parole della *Zocca*, ma è contrario al segretario stipendiato.

Il *rappresentante di Chivasso* vorrebbe che si conglobassero i commi 1.o, 2.o, 5.o affini (*si approva*).

Benso replica brevemente rispondendo ai vari oratori. Accetta di buon grado le critiche. Lui e i pochi assidui del comitato oggi scadente han fatto tutti gli sforzi possibili: al nuovo comitato far tesoro di tutte le raccomandazioni fatte dai compagni.

Cane, *Cattaneo* e *Benso* relazionano brevemente circa un incidente senza gravità nè conseguenze accaduto circa un corteo a Rivoli.

La seduta viene tolta alle 12,25 e si riprenderà alle 14.30. Resta stabilito che la discussione sull'o. d. g. *Viglongo* si aprirà sul comma «propaganda».

Seduta pomeridiana

Sulla stampa socialista

Nella seduta pomeridiana *Ricchiardi* inizia subito lo svolgimento delle relazioni sui rapporti fra Federazioni provinciali, collegiali e Sezioni, e sulla stampa socialista. L'oratore si riferisce alle relazioni già stampate sul *Grido*. Propone di stabilire d'ora in poi l'obbligo delle Sezioni di designare i corrispondenti del giornale il *Grido*, onde evitare gli inconvenienti verificatisi recentemente. Non è colpa della redazione del giornale se essa pubblica corrispondenze che non rispecchiano le vedute delle singole Sezioni. Ogni volta che si cambia il direttore del giornale la rivendita diminuisce. Fu così per Bianchi e per la compagna Giudice. Il Bianchi, impressionato del ribasso nella rivendita, aveva convocato, in accordo colla C. E., una riunione di corrispondenti provinciali. In seguito le cose procedettero molto meglio. Poi egli fu chiamato alle armi e sostituito da Maria Giudice, la quale nel primo numero da essa diretto, avendo postulato alcune corrispondenze rilevandone lo scarso contenuto socialistico, suscitò alquanto malumore fra i corrispondenti. Si deve capire che la corrispondenza non ha l'obbligo di riassumere la quintessenza delle nostre idee. Per questo rimangono gli articoli speciali a ciò dedicati. Anche sotto la direzione Giudice poi le cose migliorarono. Le manchevolezze dovranno sparire poco per volta e lasciar ardito ad una sana opera di feconda propaganda.

Richetta osserva che avviene assai frequentemente che i corrispondenti mandino le corrispondenze e che queste non siano pubblicate. Per la sezione di Brandizzo, rappresentata dall'oratore, ciò è avvenuto parecchie volte nello scorso mese di luglio.

L'amministratore del «*Grido*», richiama l'attenzione del Congresso sulla situazione amministrativa. Vorrebbe che per le rivendite s'interessassero di più le sezioni. Prima della guerra il giornale si mandava in più di 60 località, ora in 31: è mai ammissibile che in un paese della nostra provincia non esiste un socialista a cui indirizzare una copia del *Grido*? I compagni devono intensificare i loro sforzi e concorrere, anche a costo di gravi sacrifici, al sostegno del nostro giornale.

Il *rappresentante di Chivasso* vorrebbe che la parte di corrispondenza dalla provincia fosse lasciata a un rappresentante della federazione. E' d'accordo che tutti i compagni della provincia si debbano abbonare al *Grido*. Vorrebbe che il congresso, conosciutene le ragioni, esprimesse sul licenziamento di *Giuseppe Bianchi*, direttore del *Grido del Popolo* e capo-redattore dell'*Avanti!* torinese, il proprio parere. Fa alcuni rilievi circa il carattere politico del foglio.

Zocca avanza una proposta pratica. Molte divergenze nascono in seguito a malintesi. Per evitarli propone di nominare un compagno del Comitato Federale, il quale dovrebbe essere come un *trait* d'unione, tra direttore del giornale e i corrispondenti. Il direttore dovrebbe poi personalmente trattare per corrispondenza coi corrispondenti provinciali di tutte le quistioni, le quali non possono essere pubblicate o altre ragioni.

Deime, vorrebbe si istituisse una rubrica «piccola posta» per le eventuali comunicazioni del direttore ai corrispondenti. Ribadisce la tesi dell'abbonamento obbligatorio ai soci.

Romita parla in qualità di direttore del *Grido*. La proposta *Zocca* è già attuata praticamente. Il compagno *Ricchiardi* ha appunto l'incarico di rivedere le corrispondenze. Fa alcune raccomandazioni ai rappresentanti sezionali della provincia. Osserva che da quando assunse la direzione dell'organo federale tutte le corrispondenze inviate furono pubblicate.

Ricchiardi, relatore, rispondendo al compagno di Brandizzo, afferma che da questo paese una sola corrispondenza è giunta da che il *Grido* è diretto da Romita e venne pubblicata. Può darsi che prima d'allora si sia potuto verificare quell'inconveniente.

Benso afferma necessario che tutte le corrispondenze vengano rivedute da un rappresentante della federazione e non dal direttore in genere poco pratico del movimento della provincia.

Zocca è contraria a tale proposta. Ha proposto per ovviare a tanti inconvenienti la partecipazione di un membro della Federazione. La responsabilità però deve spettare al direttore. Di fronte alle querele, egli solo è chiamato a rispondere, ed esse non sono poi tanto rare.

Ricchiardi dà alcune spiegazioni e delucidazioni ai compagni che hanno interloquito sulla sua relazione.

Scaletta — In città si fan questioni di principio mentre che in provincia si fan pettegolezzi, ma anche questi sono necessari per la diffusione del giornale. Certamente il criterio per le corrispondenze dovrebb'essere dettato dalla Federazione Provinciale che più conosce la vita nelle campagne. E' poi d'avviso che la Federazione abbia i suoi rappresentanti nel Consiglio d'Amministrazione del *Grido*.

Il Presidente mette ai voti la relazione *Ricchiardi* colle raccomandazioni (*approvata all'unanimità*).

L'abbonamento obbligatorio

Vagnone — Tutti i compagni della provincia dovrebbero sentire l'elementare dovere d'abbonarsi al *Grido*. Dacchè questo non dimostrano, bisogna imporlo.

Scaletta parlando per pregiudiziale dice che la proposta dei sindaci non può esser messa ai voti: 1.o perchè proposta dei soli sindaci; 2.o perchè non se ne fece cenno all'o. d. g.

Cane è contrario alla proposta dei sindaci perchè non la crede pratica. Vorrebbe anzi che, per un maggiore interessamento, i rivenditori fossero dei compagni.

Benso dice non essere pratica la proposta dei sindaci perchè ben diverso è il terreno e l'ambiente della provincia dal nostro. Crede anche lui che la proposta do[illegible] all'o. d. g. Crede che all'atto pratico tutto si risolverebbe in niente.

Cattaneo pensa che il *Grido* ha bisogno ancora dell'aiuto dei compagni della provincia. Bisogna fare oltre lettori anche abbonati.

Boero propone che gli esattori delle sezioni siano autorizzati ad esigere una sopraquota destinata all'abbonamento, e *Maritano* che si votasse qui la proposta dei sindaci lasciando però facoltà alle varie sezioni d'applicare il deliberato.

Gallo espone succintamente quanto s'è fatto a Collegno di pratico ad evitare gli inconvenienti oggi lamentati. E' favorevole alla proposta dei sindaci.

Cerrato crede, contrariamente a quanto propose Maritano, che se una deliberazione si prende, si debba pur fare rispettare per la dignità del congresso. Mezzi coercitivi non si possono imporre: la proposta sindacale può passare sotto forma di raccomandazione.

Dopo brevi parole di *Musso Rocco*, rappresentante di Foglizzo, il *Presidente* pone ai voti la conclusione di tutte le raccomandazioni avanzate.

Il Congresso approva di raccomandare vivamente alle Sezioni provinciali di intensificare vivamente la propaganda per il *Grido del Popolo*, obbligando moralmente i soci ad abbonarsi ad esso.

Si decide che il nuovo Comitato deleghi due membri a rappresentare la Federazione nel Consiglio d'Amministrazione del *Grido del Popolo*, dopo brevi discorsi di *Cattaneo* e *Calciati*.

Gallo, chiedendo una nuova votazione, fa sua la proposta dei sindaci, ma *Scaletta*, per pregiudiziale, afferma non potersi più ritornare sul deliberato.

Interloquiscono ancora *Romita*, *Ricchiardi* e *Zocca*, dopo di che si stabilisce che i nomi dei due compagni rappresentanti della Federazione nel Consiglio d'Amministrazione vengano votati dal nuovo comitato.

Metodi di propaganda

Prende quindi la parola la compagna *Zocca* la quale riferisce sui metodi di propaganda da svolgersi in provincia. Quello che occorre è un lavoro assiduo, da formica, efficace, che rimanga. Bisogna recarsi nelle piccole frazioni, nei Comuni lontani dove mai si è udita la parola socialismo. Ammiro la propaganda dei giovani, autonoma, libera, antiburocratica. Bisogna penetrare nella rocca e svellere la superstizione, in mezzo a gente sobillata dal prete. Penetrare lentamente. Non inviare il grande conferenziere, il quale sparisce dopo la sua brillante conferenza lasciando poco nell'animo degli uditori. Opera costante di sacrificio bisogna fare. Molte volte i propagandisti non compresi nella loro missione parlano agli ignari di questioni difficili. Occorrono temi semplici, comprensibili da tutti. Lavoro non facile certo, ma che sarà proficuo. Così si sveglieranno le coscienze e non assisteremo più al passaggio dei coscritti, delle borgate limitrofe, i quali traversano le vie della città colle bandierine tricolore all'occhiello e cantando gli inni nazionalistici. E non avremo più i crumiri che verranno dai paesi ad ostacolare le lotte dei proletari delle città. Il lavoro è grande, ma dobbiamo compierlo: è nostro imprescindibile dovere! (*applausi*).

Antonino, pensa che la questione della propaganda è intimamente legata a quella della cultura. I socialisti non s'improvvisano; si preparano lentamente, sin dall'infanzia. Bisogna dissodare le coscienze ed illuminarle. Creare l'individuo. Preoccuparsi dello spirito delle nuove generazioni: creare scuole in cui si preparino i futuri nostri combattenti.

E' oggi la preoccupazione maggiore quella di creare, subito dopo la prima conferenza di propaganda, la sezione socialista: unione di gente già convinta. Occorre, invece, ritornare alla più minuta propaganda dei principî massimalistici.

Opera lenta e non rapida. Conquista di coscienze e non d'etichetta.

Il Presidente mette quindi ai voti la relazione *Zocca* con aggiunte le considerazioni *Antonino* che vengono approvate alla unanimità.

Situazione politica internazionale

In merito alla politica internazionale dovrebbe riferire il compagno *Francesco Barberis*. Egli si trova a Roma per la radunata della Direzione del Partito. Ha però scritto al Congresso una lettera alla quale è unito il seguente ordine del giorno:

Il Congresso delibera di iniziare un serio lavoro di propaganda atta a preparare le masse proletarie ad un'azione energica contro i calunniatori ed i denigratori del nostro Partito e per essere pronti alla prima chiamata della nuova Internazionale sia per compiere il dovere socialista, sia per giudicare i responsabili dell'attuale situazione.

(*Censura*)

Ceratto vorrebbe che la questione fosse ampiamente delucidata: ai compagni della provincia occorre sapere particolareggiatamente le nuove condizioni create all'Internazionale socialista.

Cattaneo avverte che ogni giorno l'*Avanti!* si occupa delle vicende della nuova Internazionale con grande ampiezza. E' là che noi attingiamo ogni notizia sul nostro movimento. Vi sono opuscoli e altre pubblicazioni che trattano di esso.

Benso spiega che la questione, che è della massima importanza, non deve essere seppellita. Per discuterla si convocherà espressamente un Convegno provinciale. Per l'occasione Barberis sarà certamente a Torino, e per di più ad esso potrà partecipare Serrati o Morgari, i quali, essendo intervenuti ai diversi convegni internazionali, potranno dare le più ampie delucidazioni in merito. Il Convegno si svolgerà nel prossimo [illegible].

Il nuovo Comitato

Viglongo propone la nomina d'un Comitato Elettorale per la designazione dei componenti il nuovo Comitato federale.

Vengono incaricati i compagni: *Romita*, *Scaletta*, *Ricchiardi*, *Zocca*, *Vagnone* che si ritirano per rientrare dopo poco più d'un quarto d'ora.

Ricchiardi, a nome del Comitato elettorale, propone la lista del nuovo Consiglio federale, che rimane così costituito: *Nino Benso*, *Carlo Dante*, *Elvira Zocca*, *Enrico Vagnone*, *Maria Giudice*, *Giacomo Ricchiardi*, *Antonio Gallo* e *Romeo Musso*; a sindaci: *Gilio Cattaneo*, *Antonio Oberti* e *Ugo Scaletta*.

L'ordine del giorno contro lo stipendio al segretario

Mentre il C. E. è riunito per la scelta dei componenti la nuova lista, *Andrea Viglongo* ripresenta alla discussione il suo o. d. g. così concepito:

Il congresso federale del 22 ottobre 1916,

udita la comunicazione della decisione con cui veniva stabilito uno stipendio al segretario federale;

considerate le situazioni ben critiche in cui trovasi oggi la federazione finanziariamente,

tenuto conto che per il disbrigo delle pratiche ordinarie di segretario non occorre spazio importante di tempo;

fidando nel contributo di lavoro che a sollievo e complemento di quello del segretario tutti i membri del comitato debbono spiegare

si manifesta contrario a che detto stipendio venga concesso al segretario federale.

Anita Fontana è contrarissima. Ritiene necessario che al segretario venga corrisposto uno stipendio. Ritiene che l'o. d. g. l'avrebbe potuto presentare un qualunque borghese.

Scoppia a questo punto un violentissimo tumulto che il compagno *Benso*, fungente provvisoriamente da presidente, non riesce per alcuni istanti a sedare, con relativo dibattito fra la Fontana e Viglongo.

Calciati approva incondizionatamente la proposta Viglongo. Non è affatto necessario un impiegato apposito per la propaganda in provincia. Invita il congresso a votare favorevolmente.

Parlano ancora, fra i vivi rumori dell'assemblea, i compagni *Vagnone*, *Benso*, *Cerrato* e qualche altro.

Si approva la proposta *Scaletta* così formulata: sulla opportunità o meno di fissare un emolumento mensile al futuro segretario federale, il Congresso delibera di demandare la questione al nuovo Consiglio che verrà eletto, il quale apprezzera la situazione e vedrà sul da farsi. La cosa rimane poi subordinata all'importanza dei sussidi che la Federazione otterrà dalla Sezione socialista torinese che rappresenta il più importante sostegno finanziario della stessa.

Varie

Si rimanda al congresso di novembre il comma IV (relatore avv. *Ugo Scaletta*) «*Azione dei consiglieri comunali socialisti per il caro viveri*».

Dopo un breve discorso di saluto e ringraziamento rivolto ai congressisti dal compagno *Benso*, il Congresso si scioglie.

Sezione Socialista Torinese

L'assemblea generale dei soci è convocata per stasera Sabato, 28 ottobre, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per discutere il seguente ordine del giorno:

Atteggiamento della Sezione di fronte all'Ente Autonomo dei consumi.

Ufficio gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Camera del Lavoro

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI per la Francia:

Fucinatori: pratica alla tiratura delle barre di acciaio per attrezzi. Segantino tracciatore per aste da fucili; paga giornaliera L. 10. Ambi operai esenti dal servizio militare.

PER TORINO:

Aggiustatori e tornitori attrezzisti - Elettricisti bobinatori - Lattonieri gazisti - Meccanico specializzato in macchine per cucire - Fonditori metalli e animisti - Calderai in ferro - Fabbri in genere - Fabbri fumisti - Saldatori in piombo - Falegnami ebanisti - Calzolai in genere tanto in nuovo che per rattoppi - Tagliatori calzolai reparto borghese - Materassai - Sarti da uomo per lavori a domicilio.

OFFRONSI:

Metallurgici in genere - Falegnami in quadratura - Dattilografe ed impiegate in genere - Manovali interiori - Operaie per forniture militari ed operai in genere.

La solidarietà del proletariato

Molti collettori sovente sollecitano la pubblicazione della scheda da essi versata, come già pubblicammo, tutte le schede verranno pubblicate. Occorre però tener presente che le esigenze, giustificate, del nostro «Grido» non permettono che lo spazio di due colonne al massimo e fortunatamente le schede restituite sono tali, da provocare un ritardo di tre o quattro settimane per il turno di pubblicazione.

La Sottoscrizione

Totale precedente L. 1641,10.

Scheda N. 1890, collettore Orecchia Pietro — Righetti, 0,50; Bertoglio Ernesto, 1; Moro Camillo, 0,50; Bessone Giovanni, 0,50; Ferraris Giovanni, 0,30; Zucchetti Pietro, 0,30; Quattrocchi Battista, 0,20; [illegible] Giuseppe, 0,30; Amaretto E. [illegible], 0,30; Beccaria Francesco, 0,50; [illegible] Giuseppe, 0,30; Cavallo Giovanni, 0,20; Maggio Antonio, 0,50; Chiperti Giovanni, 0,20; Galli Giuseppe, 0,20; Ferro Attilio, 0,30; Giordano Giacomo, 0,30; [illegible] Giuseppe, 0,20; Campa Luigi, 0,20 — 7,80

Scheda N. 1891, collettore Orecchia Pietro — Buscalino, 0,50; Paliero, 0,20; [illegible], 0,40; Capello, 0,20; Gabre, 0,30; [illegible], 0,20; Masanti, 0,20; Zeusti, 0,30; [illegible], 0,15; Gallo, 0,30; Vinale, 0,40; [illegible], 0,40; Ponisso, 0,20; Oddone, 0,20; Gallo, 0,30; Leona, 0,20; Barberis, 0,30; Trentini, 0,30; [illegible], 0,20; Pipino, 0,25; [illegible], 0,20; Raboso, 0,20; Comasso, 0,20; Martinengo, 0,20; Patrito, 0,50; Adotto, 0,50; Rebuffa, 0,20; Beccardo, 0,20; Protto, 0,30; Busso, 0,20; Castal. 0,20; Rosso, 0,20; Totti, 0,20; Truffo, 0,20; Bosso, 0,25; Boffa, 0,40; Cal. 0,25 — 10,00

Scheda N. 1892, collettore Voglione Eugenio - Moncalieri. — Voglione Eugenio, 0,50; Ternielli Lorenzo, 0,50; Montegrosso Carlo, 0,50; Colombano Luigi, 0,80; Vecchio Giovanni, 0,20; Ternielli Carlo, 0,70; Ternielli Giovanni, 0,50; Viscontini [illegible], 0,80; Casetta Bartolomeo, 0,50; Odello Antonio, 0,20; Villata Giuseppe, 0,20; Fissore Giovanni, 0,25; Scabola Domenico, 0,30; Pezzoli Giovanni, 0,20; Fergamo Enrico, 0,50; Rovetto Agostino, 0,20; Casetta Francesco, 0,20; Rubella Giovanni, 0,50; Colli Luigi, 0,20; Ramagnone Giuseppe, 0,20; Baravalle G., 0,20; Gallea Carlo, 0,20 — 9,15

Scheda N. 1901, collettore Bocco Giovanni — Perardi Serafino - Valperga Lorenzo, 2; Sandretto Luigi, 1; Riccardo [illegible], 5; Lucertini Urbano, 1,40; [illegible] Carlo, 1; Tabone Carlo, 1; Rocca [illegible], 1; Tabone Maurizio, 0,20; [illegible] Giovanni, 0,20; Portigliatti Delfino, 0,20; Baronetti Felice, 0,20; Martinengo Luigi, 0,20; Andreono Alfredo, 0,40; Del [illegible] Felice, 0,30; Moitre Antonio, 0,20; Gai Colletti Giacomo, 0,50; Donati Agostino, 0,20; Trinero Alfonso, 0,50; Rossi Giorgio, 0,20; Grosso Giuseppe, 0,80; — 16,30

Scheda N. 1903, collettore: Sezione Leganti Calzature L. — 25,00

Scheda N. 1905, collettore: Fascio Giovanile Internazionale Borgata Leumann - Colletta durante l'inaugurazione del Circolo L. — 14,00

Scheda N. 1906, collettore Gruppo Femminile A. Bebel - Solidale coi compagni arrestati — 10,00

Scheda N. 1909, collettore Benardi. — Protestando contro la reazione borghese - Benardi 1, Allera, 1; Perino, 1; Arros. 0,30; Curro, 0,40; Sarti, 0,30; Fasoro, 0,30; Chotto, 0,50; N. 1699, 0,50; [illegible] 1; Ribero, 0,20; Robattino, 0,30; [illegible] 0,30; Delbosco, 0,40; Garelli, 0,50; Gelli, 0,20; Casetta, 0,20; Sen. Patta, 0,50; Patata, 0,40; Batistolo, 0,20; Gino, 0,50 — 11,80

Scheda N. 1791, collettore Lavarino [illegible] — Tomagno Martino 0,50; Lazzaro Vincenzo 0,50; Berga Domenico 0,50; Bianco Giovanni 0,50; Fontana Francesco 1; Mantelli Nicola 0,50; Bujas [illegible] Carlo 0,50; Del Beno Pietro 0,50; Cristoletti Giuseppe 0,50; Tarisso Matteo [illegible]; Ferrero Giovanni 0,70; N. N. 0,80; [illegible] 0,50; Botovero Michele 0,50; N. N. 0,50; Dolando Luigi 0,40; N. N. 0,40; [illegible] Domenico 0,40; Franceschini 0,50; G. [illegible] 0,40 — 10,00

Scheda N. 1822, collettore Quaglino [illegible] — Quaglino G. 0,50; Bilcavasso 0,50; Pregno Vittorio 0,50; Ubertini 0,50; Martani Giulio 0,50; Origlia G. 0,80; [illegible] 0,50; Cambrio 0,30; Bargiano [illegible]; Vesco Adolfo 0,30; Silvestri Ottavio 0,50; Cavallero Giuseppe 0,50; Valfatore 0,50; N. N. 0,50; N. N. 0,50; [illegible] 0,30; Quaglietti Maurizio 1; [illegible] 0,20; N. N. 0,20; Cignetti 0,50; [illegible] 0,20; Guerra 0,15; Savant 0,25; [illegible] 0,20; Fassio 0,25; N. N. 0,25; [illegible] 0,50; Bruno 0,50; Ravaglia 0,30; [illegible] 0,30; Rossi F. 0,20; De Micheli 0,20; Ghiberti 0,20; Piovano 0,20; [illegible] 0,50; Masterone 0,30 — 14,80

Scheda N. 1824, collettore Gnone Michele — Botto Luigi 0,50; Gnone Michele 0,50; Scandolera Giovanni 0,50; Ferrero Giuseppe 0,40; Valerio Alessandro 0,40; [illegible] Vincenzo 0,20; Corradino Francesco 0,30; Guarneri Giulio 0,30; Ferrero Battista 0,20; Bottino Bernardino 0,25; [illegible] Angelo 0,20; Capellaro Giovanni [illegible]; Ferretti Eugenio 0,50; Giorgetti [illegible] 0,20; Mori G. 1; Pirola Andrea [illegible]; Acerbi Celeste 0,30; Novarese Francesco 0,25; Fracchia Pietro 0,50; Gruppo operai fonditori 1,35; Balma Natale [illegible]; Albani Giovanni 0,50; Bussa Eugenio 0,50 — 10,30

Scheda N. 1862, collettore Garino Mau... — N. N. 0,60; Bovero Francesco 1; [illegible] Giovanni 0,30; Mià Giuseppe [illegible]; Arrat. Giacomo 0,50; Ghisoldi Cleto [illegible]; Fornaco Luigi 0,40; Rombelli 0,50; [illegible] 0,50; Gamba Ignazio 0,50; Ta. [illegible] Giuseppe 1; N. N. 0,50; Cibrario [illegible]; Tavella Oreste 0,50; Maranzano [illegible]; Polledro Felice 0,20; Armo Matteo [illegible]; Pajero 0,50; Cristiani Giacomo 1; [illegible] Mario 0,20; Bruno Giuseppe 0,20; [illegible] Luigi 0,20; Rustichelli Secondo [illegible]; Serena 0,20; Fassino 0,20; N. N. — 12,30

Totale L. 1792,55

L'azione socialista

Circolo Regio Parco

I compagni del Circolo sono convocati in seduta generale per il giorno di domenica 29 corrente alle ore 15, per discutere cose di molta importanza. Si prega che nessuno manchi.

Circolo Avanti!

I soci del Circolo Avanti sono convocati in assemblea per domenica 29 corrente alle ore 15, onde discutere in merito al Circolo.

Si raccomanda di non mancare.

Gruppo socialista Collegio di Varallo residenti in Torino

I socialisti del Collegio di Varallo iscritti alla Sezione locale e simpatizzanti sono convocati per domenica 29 corr., ore 15 nei locali della Camera del lavoro. Si discuterà sulla necessaria costituzione di un circolo per i socialisti del Collegio.

Si prega di non mancare specialmente gli iscritti alla sezione.

Biblioteca

La magnifica collezione di volgarizzazione scientifica «Collana Bossi», composta di oltre 40 volumi, edita dalla Federazione Italiana Biblioteche Popolari di cui è presidente il compagno on. Turati, si trova esposta in una bellissima vetrina del reparto stoffe dell'Alleanza Cooperativa Torinese di via Genova.

I volumi, legati ed illustrati, si trovano in vendita presso la Biblioteca in corso Siccardi, 12.

Contro certi metodi antisocialisti

Caro «Grido»,

Vedo con piacere che il compagno Viglongo, capace di «scrivere», si è messo all'opera scrivendo qualche cosa sul contegno di pochi compagni, maleducati della Sezione locale.

Era ora! E poichè se ossi bene adoperare la penna, vorrei, in unione ad altri, che l'adoperasse un po' anche per educarci nei politicamente e moralmente, e per di più l'adoperassero ancora per far sapere ai compagni che non basta dirsi socialisti, ma che è assolutamente necessario di essere più educati e più rispettosi anche verso i propri compagni.

Che si debba rivendicare la propria libertà è giusto, ma è altrettanto giusto garantire quella degli altri. Ci sono dei compagni che nel rivendicare la propria libertà, si sentono subito in dovere di insolentire gli altri se discutono dai propri ragionamenti. Ora questo non è logico.

Si potrebbe anche dire che molti compagni non vengono alle assemblee per non sentire o discutere cose per nulla attinenti al partito, solo per la mania di voler parlare, anche senza argomenti, imponendo agli altri il silenzio assoluto. Vorrebbero insomma imporsi a tutti. Io non nego la discussione, ma non amo la polemica personale, tanto più coi metodi vigenti, nella sezione non si fa altro che avvelenarsi il sangue ai compagni, dei compagni che vanno alle assemblee per ascoltare e giudicare, e non per sentire ad ogni più sospinto sollevare delle questioni personali che dimostrano tutta la miseria morale di certi compagni.

Io credo che i buoni compagni mettendosi di buona volontà ed energia gli uni sul giornale, e gli altri nella sezione, possono presto por fine a questo sconcio; così facendo si tutelano prima di tutto gli interessi del partito, creando un ambiente calmo, sereno e più tranquillo. Le discussioni proseguiranno ordinate e specie, e nello stesso tempo insegneranno ai compagni un po' più di educazione politica tanto necessaria.

Ho avuto in questi giorni occasione di parlare con moltissimi compagni delle diverse tendenze, e tutti sono concordi della necessità di por fine agli insulti reciproci fra compagni.

Giovanni Maritano.

Il prolungamento del tram N. 2

Un primo successo

Questo prolungamento tanto domandato da operai, proprietari ed industriali è in istudio. L'assessore Galli è rimasto convinto della relazione fattagli in proposito dai nostri consiglieri Romita e Garizio. Ha promesso bene ed ha incaricato la direzione dei tram dello studio. Intanto perchè la giunta comunale possa sicuramente deliberare in senso affermativo il consigliere ing. Romita sta elaborando un memoriale da presentarsi ad essa; memoriale illustrante le ragioni che impongono il tanto reclamato prolungamento, che si risolverà infine in un vantaggio dell'azienda.

Il processo Giudice Terracini al Tribunale di Vercelli

Al Tribunale di Vercelli si è svolto ieri in appello, il processo contro i compagni Maria Giudice, Umberto Terracini, Coggiola, Demartini, Ploitavini, Porto ed altri già condannati il 29 dello scorso mese, dal Pretore di Trino Vercellese. Il processo si svolse molto rapidamente e si concluse con la conferma della precedente sentenza.

Il P. M. avvocato Savinelli sostenne l'accusa consistente per la Giudice ed il Terracini, nell'aver pronunciato in una pubblica riunione frasi che potevano reprimere lo spirito pubblico e nell'aver organizzato un comizio pubblico in Tricerro; per gli altri nell'aver con il Terracini distribuito, senza il regolare permesso dell'autorità, manifestini del convegno di Zimmerwald.

La difesa rappresentata dal compagno avvocato Gian Giorgio Garizio, sostenne innanzi tutto essere il mandato di cattura spiccato contro i giudicabili in forma del tutto illegale, per non avere il Pretore sentito in proposito il parere del Procuratore del Re. Nel merito disse, di non potersi parlare di riunione pubblica, inquantochè, il comizio venne tenuto in locale chiuso, di proprietà privata, con biglietti di invito e perchè lo scopo della riunione non era di carattere politico, ma economico, dovendosi discutere la fondazione di una lega fra contadine. Circa la imputazione comune alla Giudice ed al Terracini di aver date notizie non conformi a verità, per aver affermato che *la guerra l'hanno voluta i signori per farsi più ricchi ma che in effetto chi fa la guerra sono i poveri e non i ricchi che sono tutti imboscati* (parole riportate dal decreto di citazione) sostenne non esistente in diritto il reato ed in fatto non potersi dire questa essere una notizia contraria a verità, quando invece la constatazione di un fatto reale. Il P. M. vero difensore di classe insorse precipuamente contro quest'ultima affermazione del nostro compagno e con le solite [illegible] contro i socialisti, che dedusse incapaci di comprendere gli alti ideali della guerra, chiese la conferma della sentenza.

Dopo la vivace arringa di difesa, la compagna Giudice voleva ancora esprimere il proprio pensiero. Ma il presidente lo impedì senz'altro, *affermando che delle chiacchere ne aveva già fatte abbastanza in istruttoria*. Così tappata la bocca agli imputati, i giudici si ritirarono e ritornarono poco dopo, pronunciando la conferma della condanna per la Giudice a 3 mesi e 200 lire di multa, per il Terracini ad 1 mese e L. 200 di multa.

PICCOLA POSTA

S. Didero, Davi L. 3 — *Borgone* Re L. 0,75 — *Borgone*, Comoglio L. 2,80 — *Cuorgnè* Fornengo, L. 7,45 — *Vestignè*, Soci Sezione L. 4,80 — *Agliè* Recrosio L. 4,65 — *Abbadia A.*, Caffaratti L. 5,00 *Avigliana*, Favretto L. 1,30 — *Pinerolo*, Gianoglio A. L. 5,10 — *Montanaro*, Fantino L. 16,50 — *Volpiano*, Ellena L. 0,70 — *Pinerolo*, Del Ponte L. 36,00 — *Trino V.*, Vanni L. 2,45 — *Pinerolo*, De Gregorio L. 8,90.

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana Infortuni Mutua

Via Venti Settembre, 58
TORINO

VOLPIANO

Consiglio Comunale

Domenica 22 corrente, ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale, nella quale si trattarono dei problemi assai importanti, come ad esempio l'aumento della tassa sulla irrigazione e sul dazio consumo; con tutto ciò il pubblico brillava per la sua assenza, infatti, la tribuna, era completamente deserta.

Tale disinteressamento non può che demoralizzare coloro che pur essendo in minoranza lottano per tutelare gli interessi dei più, diseredati, mentre invece essi si mantengono apatici e credono di avere già fatto uno sforzo sovrumano, recandosi a votare per deporre la fiducia nei loro compagni.

Ciò, costituisce un merito è vero, ma assai limitato, perchè se i difensori dei diseredati sono seguiti, acquistano forza, perseveranza e tenacia, abbandonati, si stancano. E' quindi desiderabile che tanto i vecchi che i giovani compagni seguano più da vicino i loro mandatari sia per giudicarli che consigliarli; i giovani poi che amano la coltura, possono con ciò portare il proprio contributo nelle proposte di studio che si votano, consigliando gli adulti, comunque il controllo serve anche per conoscere il valore amministrativo di certi consiglieri.

Nella parte abbastanza delicata e cioè quella della resa dei conti, l'ambiente prese un aspetto quasi teatrale perchè dovendosi approvare il conto di tre annualità 1913-14 e 15, le Giunte interessate, entravano ed uscivano dalla sala nei diversi periodi di votazione, e tutto ciò, con gioia e dolore del Consigliere anziano che pur essendo revisore, interessato nella discussione, era lieto di poter far conoscenza col cadreghino sindacale.

Meravigliose poi furono le relazioni dei Revisori di maggioranza i quali in tre bilanci non hanno trovato necessità di aprire bocca, nè scrivere un rigo, lasciando così al segretario comunale l'incarico di compilare per essi le relazioni proponendo posteriormente elogi a tutti quanti, meno ai socialisti.

A rompere il ghiaccio intervenne il compagno Ricchiardi, solo Revisore del bilancio 1915, dando lettura della sua relazione di minoranza, colla quale biasima la Giunta responsabile per la lite del ballo 1912, che costò al Comune L. 482; biasimò pure la condotta dei Consiglieri di maggioranza che con troppa facilità (trattandosi di denari altrui) accordano l'autorizzazione alle liti (ieri era il ballo, oggi è la lite col veterinario; povera cassa!.. e dire che vogliono aumentare le imposte) senza le necessarie ponderazioni ed anche per dare torto alla minoranza socialista, che dimostra di avere mille ragioni.

Rilevò pure che gli interessi degli agricoltori non sono sufficientemente tutelati, per quanto il comune spenda più di quello che sarebbe necessario, e ciò unicamente perchè, tale spesa, non sono fatte con giusto criterio dovendo esse gravare sui fondi a cui sono destinate. Infatti per la irrigazione il Comune spese nel 1915 L. 4115,90 e ne incassò solamente 2450 ed in meno L. 1665,90, lasciando per di più il malcontento nei contadini che si videro perdere il raccolto per mancanza dell'acqua irrigatoria.

Venne infine votata, dalla sola maggioranza, l'aumento di L. 1 per giornata il premio della bagnatura, stabilendo pure un maggior rigore sulle contravvenzioni, quest' ultimo inciso voluto dal più alto uomo della Giunta è semplicemente assurdo perchè intempestivo — gli astuti bagnano quello che gli accomoda (anche le viti diceva un Sindaco) tanto è vero che qualche pezzo grosso, più o meno, pur sapendo di infrangere la legge comunale, mise il proprio figlio di guardia sulla strada e si servì dell'acqua fuori turno però anch'esso fu concorde colla maggioranza multicolore a votare la repressione (50 lire, 50 lire diceva il più lungo giuntista) Chi ci crede ancora alla serietà di certa gente? Concludendo: La lite del ballo la volle la maggioranza — La lite contro il veterinario la volle la maggioranza — L'aumento del dazio lo volle la maggioranza — L'aumento sulle bagnature lo volle la maggioranza — Chi voleva togliere alcuni poveri dall'elenco per l'assistenza gratuita medico-farmaceutica, la maggioranza. Chi fu invece contrario a tutto ciò i soli socialisti che il Sindaco chiama incoscienti perchè mentre vogliono comprendere molti poveri nell'elenco non vogliono aumentare le imposte. No, egregio sindaco, sappia intanto che il più ricco dei poveri è sempre più povero dei giusti, così prima esso da sfollare sono le spese di culto non vincolate.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIE' Canavese

Dopo la festa religiosa

Il sindaco, concedendo il permesso per il pubblico accompagnamento religioso nel 1.o ottobre, agì alquanto leggermente, volle forse dimostrare di sapere valere della sua autorità e non pensò alle noie, alle eccezioni che si procacciava in seguito, bensì solo di poter persuadere il partito, che sempre gli minò il delizioso seggiolino, che non è un sindaco per burla. Inconsapevolmente creò un precedente, in forza del quale, d'ora in avanti, dovrà a qualsiasi partito concedere il permesso di tenere dei pubblici comizi e non potrà più impugnare il decreto 24 maggio 1915, nè scusarsi col dire che tale decreto può soltanto essere abrogato a favore dei preti.

Il partito della canonica, visto che sotto l'egida della bostiliana sacra unione, si possono commettere tante edificanti cose, cerca pure esso di farsi strada, per riconquistare il prestigio perduto e, coll'appoggio incosciente di alcuni assessori e consiglieri, ogni tanto, giuoca qualche brutto tiro all'anticlericalismo del cav. Mantino e tenta di emergere e di dare incremento alla sacra bottega.

Il sindaco sapeva in qual modo era sorto il progetto di riabbellire il votivo pilone, chi ne era l'ideatore e quali scopi aveva, conosceva meglio di noi con quali arti si erano raccolti i fondi, quindi, per essere logico, non doveva permettere che la festa d'inaugurazione avesse luogo sulla pubblica strada e, negando il consenso, avrebbe avuto il plauso di tutti i benpensanti e dei fedeli stessi. Vi sono in Agliè tante di quelle chiese, che con tutta comodità i signori preti avrebbero potuto sceglierne una per allestire il loro coreografico spettacolo e gli ingenui, che credono in una irrealtà che esiste unicamente nella loro immaginazione, sarebbero rimasti più soddisfatti, perchè riparati dal sole, lontani da ogni rumore e meglio assorti nelle loro preghiere.

E' vero che facendo la festa in chiesa non si poteva avere il pilone a disposizione per spruzzarlo colla così detta acqua benedetta, ma noi riteniamo che le grazie che ora si invoca da quel pezzo di muratura inaffiato dalla mano di un prete, sarebbero piovute ugualmente, la sua potenza miracolosa non sarebbe venuta meno, poichè la più bella prova la constatarono i preti, che con uno spettacolo degno del medio evo, misero a rumore una parte del paese, violarono un decreto luogotenenziale e raccolsero ancora un abbondante obolo, che se fosse stato versato al comitato di assistenza civile avrebbe servito a lenire tante miserie, meglio che le mercenarie ed inascoltate preci dei sedicenti venditori di grazie.

ALPIGNANO

Crisi comunale e settarismo

Da un anno circa il nostro Consiglio comunale era presieduto e diretto dal vice-sindaco, testè defunto, il quale ancor prima che il sindaco rassegnasse le dimissioni, era lui che imperava e comandava, ed è appunto per ciò che avvennero le dimissioni del sindaco effettivo.

I clerico-moderati dopo la morte del suddetto vice-sindaco, si videro privi del capo timoniere della sconquassata barcaccia e decisero di rivolgersi all'intransigente e politicante parroco, il quale sente il bisogno di recarsi in municipio in seno alla monca giunta; così anche quella certa testa di legno si vede sovente a recarsi nella casa parrocchiale per ricevere ordini e consigli.

In base a dati ordini e consigli la giunta convoca il Consiglio di festa, di sera e nei giorni feriali, come meglio gli accomoda, per di raggiungere il numero per deliberare evitando la presenza dei due nostri compagni che gli reca fastidio.

Colle continue interpellanze del gruppo si ottenne la convocazione del Consiglio in giorno feriale, ma purtroppo in ore che i nostri compagni sono sul lavoro, ed impossibilitati di adempiere al mandato avuto dagli elettori.

Accomodatevi pure, o neri uomini di sacrestia, con ciò però non impedirete il tramontare del vostro potere.

Il sovversivo.

Necrologio

La settimana scorsa è morto quasi improvvisamente il caro ed ottimo compagno Ariasso Antonio, appena trentenne.

La sua ottima dote di compagno si distingueva nella sua minuta propaganda tanto a parole che a fatti, sul lavoro, in casa, alla sezione e fuori senza mai trascurare quei sacrifici di borsa, privandosi volentieri del mezzo litro ed altro pel trionfo del proprio ideale.

Alla desolata famiglia le condoglianze della Sezione.

BRANDIZZO

Assemblea di Partito

Domenica, 29 corrente, alle ore 14 si terrà la assemblea ordinaria per discutere un importante ordine del giorno nonchè per udire la relazione del rappresentante al Congresso Provinciale, avvenuto la domenica scorsa.

Data l'importanza della convocazione si conta sull'intervento di tutti i soci.

La Commissione Esecutiva.

COLLEGNO

Modestia cristiana

Cristo disse: Ciò che dai colla mano destra, fa che la sinistra non lo sappia. Così non fanno i suoi seguaci, che dopo due mila anni che predicano questa massima, non sanno osservarla; anzi, alla minima occasione giù gran colpi di cassa onde tutto il mondo lo apprenda.

Domenica 15 corr. mese fu inaugurata nel locale ricreatorio S. Luigi la *Casa del soldato* per un battaglione del 4.o Bersaglieri che è qui di residenza, onde i soldati possano trovarsi nelle ore di libertà qualche svago giocando, scrivendo e leggendo senza aver da passare all'osteria. Questo non sarebbe male se non che, leggendo i resoconti sulla «Voce dell'operaio» dei speciali benefattori e dell'incoraggiamento che ad essi si fa, si deduce che è un'ironia quel poco che fu concesso.

Difatti, osservando i nomi, troviamo persone che hanno sempre la bocca piena di Patria grande, difesa della patria, ma quando anche per loro fu suonata l'ora di difenderla, preferirono essere riformati e fare il fornitore del governo, trovando il posto più redditizio e più comodo. Altri formano la schiera dei feudatari, che esortano il popolo a dare tutto per la nazione, ed a portare i sacrifici con pazienza. Loro ne fanno dei sacrifici, loro che a semestri arriva l'affittuario a portare l'affitto delle terre che loro non lavorano e non sapparo mai dividere questo crepito in due o tre parti e darne una al Comitato Pro famiglia del soldato, onde dar soccorso alle famiglie bisognose di quei soldati che danno realmente il loro sangue per la causa che dite santa, mentre le mogli vivono colla somma di 60 centesimi al giorno e 30 i loro figli. E tutto ciò senza ricorrere alla teatralità ed all'esibizionismo come domenica per potere continuare a dare quella larva di soccorso che finisce di essere ben poco.

L'altra parte del reddito si potrebbe dividerla tra la «Casa del soldato» e i contadini che li portano, dei quali nessuno è esentato, e pagano col sangue la causa che voi esaltate, come già diedero al Governo le migliori braccia e le migliori bestie che avevano per fare i lavori campestri, ed ora sono costretti servirsi della mano d'opera femminile per surrogare i loro fratelli. E si vedono così giovinette sulla quindicina, intente tutto il giorno a rincorrere bovi ed aratro, a rimuovere le zolle di quel terreno che il frutto che porta, bisogna venderlo e portarne ai signori i biglietti, di cui si servono a spassarsela e divertire le signore, mentre in confronto dei sacrifici del povero, si potrebbe benissimo vivere con un terzo di questo introito.

E come potranno questi soldati a ringraziare di quel poco, che vedono sontuosi palazzi semidisabitati dove si potrebbe con maggior igiene ricoverare un reggimento di soldati, mentre sono costretti a dormire in stamberghe dove in tutto l'anno non entra un raggio di sole, sopra un pagno di paglia steso sul nudo pavimento. Dunque, per tutte queste ingiustizie ed altre molte ancora, noi, irriducibili avversari del vostro falso patriottismo, non ci commoviamo per i vostri miseri sacrifici e ci convinciamo una volta più che la carità è una forma qualunque per appagare l'orgoglio personale senza levare un ragno dal buco, e per questo noi inneggiamo al socialismo onde colla distribuzione delle ricchezze spariranno le vie di queste ingiustizie umane.

Spartaco

GRUGLIASCO

Imponente fu la dimostrazione dei nostri giovani. La ribellione civile di giovedì sera 12 corrente mese ha fatto credere alle classi parassitarie quali siano le vere idee moderne, e con quale altera audacia, il proletariato si senta forte per reclamare e pretendere i proprii diritti economici e politici.

In un attimo, la locale sezione (quand'anche disponga di un discreto spazio) fu inondata di giovani di ambo i sessi, in modo tale da costringere molti invitati ad ascoltare dalla via le qualche frasi sfuggite alle ermetiche imposte.

Al di fuori non mancavano gli avversari con (ben inteso) il ben noto tirapiede della condotta democrazia cristiana locale, che malgrado la perenne sete regnante nell'animo suo di disturbare ogni qualvolta sente parlare di socialismo, non sentì quell'abituale bisogno di interrompere.

Aprì il comizio il compagno Zemide, che con brevi ma convincenti parole spiegò ai suoi allievi quale sia la via che devono seguire i giovani, per arrivare alla meta prefissa dal socialismo. Lasciò quindi la parola al compagno carissimo Boccignoni, che, sovente interrotto da calorosi applausi, parlò oltre un'ora. Egli descrisse minutamente quali siano i doveri che i giovani devono seguire, ed i diritti che hanno il dovere di pretendere. Il suo discorso sarebbe degno di essere stato stenografato e pubblicato interamente, ma certo madama Anastasia si sarebbe offesa. Infine si intrattenne a descrivere il contegno di certi giovani appartenenti al Circolo (mangia socialisti) cattolico, i quali insultano e minacciano chiunque professi idee diverse, e, gran parte muniti di crocifisso, consistente in un manico di frusta lunga circa sessanta centimetri, escono con questo alla sera, alla caccia dei socialisti (teoria che non si imparerebbe altrove, se non nella sacrestia). Però uno dei nostri giovani minacciato con detto crocifisso non esitò a disarmare il suo avversario, e certo che, se la sua mente non fosse stata rischiarata dalla fiaccola che illumina il cammino del socialismo, avrebbe con questo dato al figlio della sacrestia la meritata benedizione, ma il *ribelle socialista*, si accontentò di portare il catturato crocifisso alla nostra Sezione ove verrà conservato come ricordo.

La nostra Sezione giovanile ogni giorno cresce di numero e l'entusiasmo della nostra gioventù ormai risvegliata, sicura che al momento opportuno sarà pronta per la rivendicazione di tutte le ingiustizie subite, e sospira l'ora di impugnare l'arma della civiltà e combattere con numeroso coraggio, per i diritti che la natura stessa ha dato agli uomini, per creare un'era novella, per la vera redenzione sociale. Il comizio si sciolse [illegible] le 22,30 coll'entusiastico canto dell'Inno dei lavoratori.

MONCALIERI

Non intendiamo affatto disarmare. E' nostro dovere imprescindibile, farci intendere, chiamare a raccolta il proletariato e militare sotto la bandiera dell'organizzazione, e se non basta una volta, grideremo due, dieci, cento volte ancor più, finchè saremo intesi, anche a furia di essere facinti di noiosi. Poco ci importa; c'è di mezzo gli interessi vitali della massa intiera ed a volta volta che qualcuno ci comprende, eccolo unirsi a noi per la medesima ragione. La via che vogliamo additare ai lavoratori tutti, non è quella del paradiso, ove c'è posto solo per i parassiti, per i carnefici, ma è quella dell'avvenire, quella della redenzione, dell'emancipazione. Vogliamo giungere ad un migliore e più equo assetto economico, che non sia più quello dell'abbruttimento, della vita stentata ed umiliante nella quale è gettato oggi il popolo lavoratore, e tutto questo benessere si ottiene solo mediante l'organizzazione. Ma non soltanto per le conquiste essa serve, ma anche a mantenere saldo ciò che già fu conquistato con gran sacrificio, e chissà quante lotte si dovranno sostenere terminato questo conflitto. Perciò duplice ragione che i proletari tutti devono premunirsi. Quando tempo fa lanciavamo questo appello ai metallurgici locali, un discreto numero di essi non rimase sordo, ed allora fu possibile istituire una collettoria, ed ora constatiamo con piacere il continuo ingrossarsi delle file; purtroppo però un gran numero di questi operai non si è ancora formato una coscienza e continua ancora a disertare le file dell'organizzazione. Speriamo che coll'esempio dei loro compagni e colla continua propaganda di averli fra poco fedeli compagni fedeli, non esiteranno a seguirci.

Intanto notifichiamo agli organizzati che il collettore si trova disponibile tutti i sabati sera nei locali della sezione socialista.

Inaugurazione della biblioteca sociale

Questa settimana, nei locali della Sezione socialista sarà inaugurata la Biblioteca sociale onde diffondere nel nostro ambiente quella coltura tanto necessaria per formare dei buoni socialisti e renderli capaci a sostenere i nostri ideali di fronte ad avversari e per attrarre sempre nuovi proseliti.

PINEROLO

Fascio Giovanile Socialista

I soci sono convocati all'assemblea generale che si terrà venerdì 3 novembre per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Lettura verbale;
2.o Accettazione soci;
3.o Comunicazioni Commissione Esecutiva;
4.o Espulsione soci;
5.o Varie.

La nuova Commissione Esecutiva avvisa i compagni che ancora non prelevarono la tessera e coloro che sono arretrati nelle quote, di mettersi al corrente coll'amministrazione. In caso negativo saranno radiati dai ruoli sociali ed il loro nome figurerà in queste colonne fra gli sfruttatori del nostro Fascio.

La Commissione Esecutiva.

Ai giovani lavoratori

Il Fascio Giovanile Socialista ha istituito la biblioteca contenente un discreto numero di libri e opuscoli. I compagni che vogliono apprendere cognizioni nuove, frequentino la nostra Biblioteca.

Si avvertono pure i compagni e simpatizzanti che si terranno ogni mercoledì letture e conversazioni di tema socialista. Intervenite numerosi.

In merito alla commemorazione dei caduti in guerra.

La *Lanterna*, giornale radico-democratico massone interventista e mangia socialista, che però fa poca luce sulle cose della nostra città, portava un articolo in cui il redattore con molto acume commentava la commemorazione dei caduti per la patria, che la giolittiana giunta municipale, benchè ciò rechi dispiacere a l'uomo di Cavour, organizzò per dimostrare alla cittadinanza e alla *criccà interventista*, di sentire alto il sentimento patrio.

Terminano al commento della *Lanterna* che dice di trovare il corteo un funerale, la marcia troppo lenta, e che la banda suonava arie funebri *ciò è appena concesso ai socialisti ufficiali*.

Sarebbe come dire che noi siamo ormai nella tomba.

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene, a pasto solo sostituendo il VINO con lo SPUMANTE ROSSO ALPINO (S. O. M.)

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie, raccomandato da eminenti medici ai ragazzi e deboli di stomaco. Rassomigliante al CIONOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri [illegible] - per 50 litri L. 1,35

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene nella sua istruzione. Esigere sempre la Marca Alpino

S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segrete[illegible] del « Gr[illegible] [illegible]opolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª [illegible] - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Caro redattore, crediamo che siate caduto in errore; forse volevate dire la morte del famoso fascio democratico, che in tempi non lontani domandava voti dai socialisti (oggi tanto deprecati), il giornale da voi diretto era l'organo ufficiale del fascio democratico, con alla testa la quasi eccellenza Giretti. Ma certe cose voi le dimenticate!..

Fulvio.

SETTIMO Torinese

Un po' meno di zelo, sig. Maresciallo!

La settimana scorsa pubblicavamo che per l'eccessivo rigore del sindaco molti militari non poterono fruire delle licenze straordinarie concesse loro per i lavori agricoli. Ora abbiamo potuto sapere che il sindaco scarica la sua responsabilità sulle spalle del maresciallo dei carabinieri, dicendo che è costui che sistematicamente si oppone alle domande di licenza pei soldati, nelle informazioni che sono a lui richieste al riguardo dall'autorità militare.

A noi pare che sindaco e maresciallo se la intendano perfettamente, che le [illegible] [illegible]ioni di bocciare o far bocciare le istanze siano prese d'accordo. Altrimenti il sindaco potrebbe ben richiamare a più miti consigli il comandante della benemerita, ed avrebbe mezzo di renderlo più.. indulgente verso tanta gente bisognosa.

Lagnanze di altro genere si sono pure elevate nella classe degli esercenti locali per la eccessiva rigidità colla quale si vuole applicato l'orario di chiusura dei pubblici esercizi. Risulta che in talune località vicine a Settimo, come Chivasso, Gassino, ecc., alcuni esercizi pubblici restano aperti fino alla mezzanotte, mentre a Settimo si deve chiudere inesorabilmente alle 22. Perchè questa disparità di trattamento fra località soggette a un unico regime?

Il maresciallo risponderà che le disposizioni vigenti al riguardo prescrivono la chiusura dei pubblici esercizi alle 23 e che egli deve far rispettare queste disposizioni. Ma il Sig. Maresciallo non ignora che ogni legge ha i suoi temperamenti e che c'è mezzo di ottenerne l'osservanza senza far sentire soverchiamente il peso di esse.

A questo riguardo ci è stato riferito che è il sindaco che esige dal maresciallo la stretta applicazione dell'orario di chiusura. Andate voi a capirne qualche cosa di quello che avviene fra i due rappresentanti della legge a Settimo, se siete capaci!!

Comunque, con questa amministrazione da ste to di assedio: sindaco: generale, assessore: maggiore, e maresciallo, noi ci accontentiamo di dire anche a quest'ultimo di non aver troppo zelo!

Una denunzia che non viene!

Una volta, in una seduta del consiglio comunale, il consigliere Degaibene, da pubblico moralista (vedremo in qual grado) chiese al sindaco di sapere se l'ex sindaco Aragno aveva versato nella cassa del Comune la somma di L. 500 di cui era stato dichiarato in possesso dal R. Commissario, per differenze contabili *accertate* nell'amministrazione dell'azienda elettrica municipale. Il sindaco Chiarle rispose che si riservava di chiedere informazioni al Prefetto.

Speriamo che a quest'ora il Prefetto gli abbia risposto e che egli possa dire al consigliere Degaibene che l'ex-sindaco Aragno non ha ancora pagato. Per parte nostra siamo autorizzati a dichiarare che Aragno non solo non ha pagato, ma non pagherà un centesimo, per la semplice ragione che egli nulla deve al Comune. Se il Commissario Regio, nella sua mania di trovare materiale d'accusa da dare in mano al partito... costituzionale per la lotta elettorale, ha visto doppio, peggio per lui e per coloro che hanno sbraitato tanto a quel proposito e che ora restano con un pugno di mosche.

Ma perchè, sindaco Chiarle, voi che siete generale ed onnipotente non avete ancora fatto denunziare Aragno Domenico per peculato, dal momento che egli si è appropriato ed ancora detiene 500 lire del Comune? Coraggio per dio, date questa soddisfazione al negoziante di zucchero Degaibene: mandate uno di quei soliti vostri bigliettini al Procuratore del Re: avrete le 500 lire, manderete Aragno in galera e noi stessi vi promettiamo il nostro voto per le prossime elezioni; perchè se non avrete i nostri voti è difficile che con quelli dei vostri amici riusciate sindaco una altra volta!

Avete accusato Aragno in pubblico di questa grave mancanza, si tratta di reato di azione pubblica: voi siete pubblico ufficiale ed avete il dovere di denunziare!

Purchè non divenga pubblico un altro vostro fiasco da aggiungere ai tanti della collezione!..

VILLAR DORA

La nostra Sezione mista va sempre accrescendo di numero; quasi indistintamente la locale gioventù ed ancora molta dei paesi vicini, si è unita a noi con vero amore ed entusiasmo. I giovani non attendono altro, se non l'arrivo del nostro settimanale « Avanguardia » per leggerlo ripetutamente ed apprendere con gioia e soddisfazione, il movimento della gioventù delle Sezioni consorelle. Le giovani a noi unite, non meno orgogliose, fanno altrettanto per la *Difesa delle Lavoratrici* scambiandosi poi vicendevolmente i giornali ed infine li fanno passare nelle mani dei non ancora iscritti, dimostrando così tutta l'efficacia portata dal nobile sentimento. Insomma: un non so che ha tolte dalle nostre giovani anime quello spasimo prodotto dal truce attuale momento, per lasciar posto a un vero senso di fiducia per la futura rivendicazione.

La nostra organizzazione ci ha resi avidi di uguaglianza ed ha creato in noi il bisogno di chiamarci fratelli.

Noi tutti attendiamo con trepida ansietà il momento per la inaugurazione del nostro Circolo, onde le Sezioni tutte possano conoscere praticamente la volontà dei nostri giovani, che, data la proficua occupazione imposta da chi gode e sciupa il sudore della nostra fronte, dovemmo trascorrere senza quella soddisfazione da lungo sognata, della inaugurazione per il giorno 15 c. m.

Promettiamo fin d'ora che quand'anche ci mancasse il tempo di pubblicare da queste colonne, l'invito a tutte le Sezioni, per la dimostrazione succedanea, noi avviseremo con lettera, i centri ed i simpatizzanti, appena avremo in vista la prima domenica di libertà, e speriamo che la nostra Federazione non ci privera di energici oratori. Viva il Socialismo!

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. Millone - Via S. Agostino, 7 — Torino

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO - Compagnia di Alfredo De Sanctis. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia d[illegible] [illegible]rette C. Lombardo. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Borelli. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia piemontese Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 0,60.

STITICHEZZA ABITUALE
Gu[illegible] radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
[illegible] PESCO
Piazza Vi[illegible] [illegible] - TORINO
S[illegible] Lire DUE

Albergo Ca[illegible] [illegible]ora[illegible]e
[illegible]
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Gr[illegible]
Garage — Giuoco de[illegible] boccie

Malattie Veneree

BLENORRAGIA — (sc[illegible]) [illegible]
recente o cronica gu[illegible] rapidamente e s[illegible]
[illegible]
Farmacia dott. G[illegible] & [illegible]AGNO già Viale
Via Vo[illegible]

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

[illegible]COLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via [illegible] **REPARTO VESTIARIO** [illegible]

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti) che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 [illegible]
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno

SCAV[illegible] ODDONE
Operatore [illegible] verniciatore e
La[illegible] su mobili
Specialità [illegible]ture imitazione
FABB[illegible] CORNICI
DI [illegible]
Via [illegible]

C[illegible]EDE[illegible] SEMP[illegible]
Preservativi T. D. [illegible]
PER AMMO[illegible]
GAR[illegible] ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPRIA
[illegible]
Si ripara [illegible]

Cura della Tubercolosi [illegible]
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-89
In casa dalle ore 13 alle ore 15

[illegible] spedizioni d'ogni [illegible] - [illegible] per deposito mobilio [illegible] con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio [illegible] ang. Carlo Alberto - Telefono [illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 641 — Sabato, 4 Novembre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CENSURA

IL CONVEGNO DI ROMA

Si sono riuniti a Roma — nei primi giorni della scorsa settimana — il Gruppo Parlamentare Socialista, la Direzione del Partito, i rappresentanti della Confederazione del Lavoro e della Lega dei Comuni Socialisti.

E' stata una riunione riuscitissima sotto ogni rapporto; tanto riuscita che non possiamo trattenerci dal trascrivere i seguenti brani dettati al nostro «Avanti!» dal suo corrispondente politico da Roma:

«E' un vero peccato — egli scrive — il non aver pensato e provveduto ad un resoconto stenografico delle discussioni svoltesi nel Parlamentino Socialista — resoconto che avrebbe bene potuto aspirare alla dignità di una antologia socialista — scelta e completa — intorno a tutti i problemi posti dalla guerra per il proletariato. Fu uno spettacolo indimenticabile e per tanti aspetti suggestivo della multiforme energia mentale e della poderosa preparazione politica e tecnica, di cui il Partito socialista è certo una sempre efficace palestra».

«Alle volte (io dico sopratutto per coloro i quali hanno noi socialisti in conto di «acchiappanuvole»), alle volte io ebbi persino la sensazione che i nostri amici del Parlamentino fossero eccessivamente preoccupati della concretezza, della praticità, della contingente attuabilità dei loro schemi di provvedimenti. Nello spirito di quelli fra noi, i quali hanno una sensibilità più e meglio acuita alle risonanze ed ai riflessi propriamente politici dei problemi sociali, anche di quelli più aridamente economici, lo spettacolo del tecnicismo socialista sveglia subito il tormentoso sospetto del possibilismo micromane, di quella passione per le ben costrutte riforme, per le complete ed elaborate «provvidenze sociali», dietro i cui i fantasmi di carta policroma tante volte si è smarrito — inseguendoli come farfalle inafferrabili — lo spirito rivoluzionario del socialismo».

«Ma io mi rendo conto anche di questa verità, che, cioè, dimostrare ciò che lo Stato ha fatto di male o non ha fatto per nulla, e ciò che potrebbe fare e fare bene, significhi dare allo Stato un'occasione di più di comprovare la sua organica incapacità — e... anche il peggio — in rapporto alle esigenze della vita nazionale».

Queste osservazioni sono davvero giuste ed assennate. I problemi posti sul tappeto da quello che il Ciccotti chiama il Parlamentino Socialista sono stati veramente tali da meritare l'attenzione non dei soli compagni. Ai quali risponde egregiamente l'osservazione fatta pure dal Ciccotti, quando pensano, ad esempio, che quei mirabili ordini del giorno sui provvedimenti economici stilato dal nostro amico on. Campanozzi, sia di intonazione troppo riformista. Esso tendeva invece a prendere in parola il governo — i cui singoli membri chiacchieravano tanto volentieri circa le «provvidenze sociali» da elargirsi a quel popolo minuto che tanto si sacrifica per la patria — e ad ammonirlo che certe promesse non si fanno invano; che se i signori governanti si illudessero di gabbare lo santo quando la festa sarà passata, si ingannano a partito, perchè vi è qualcuno che vigila e che vigilerà anche allora, e questo qualcuno è appunto il partito socialista, il presunto fallito che vorrà invece trarre il maggior profitto dal fallimento degli altri.

Per questo ci rammarichiamo anche noi che non si sia pensato ad un resoconto stenografico del convegno, resoconto che avrebbe potuto costituire un ottimo opuscolo di propaganda socialista.

In un solo punto forse — almeno ad avviso di chi scrive — il Gruppo Parlamentare non è stato abbastanza reciso: sulla questione riguardante i sopraprofitti di guerra. Qui c'è stata da parte della maggioranza del Gruppo una soverchia preoccupazione di apparire troppo sbarazzini. Non si è osato chiedere che detti sopraprofitti venissero intieramente incamerati dallo Stato, perchè si è voluto considerare da un punto di vista troppo accondiscendente pel capitalismo il problema della produzione di guerra. Si è voluto considerare come utopistica l'invocazione al sequestro totale del sopraprofitto. Ma che cosa, allora, non è utopistico fra i molti provvedimenti che noi continuamente chiediamo allo Stato borghese? Così è accaduto — cosa deplorevole invero — che a Genova si sono trovati dei giudici togati più coraggiosi di noi i quali hanno sentenziato «non essere lecito procedere all'aumento del capitale sociale (sentenza che annullava l'assemblea degli azionisti delle Ferriere di Voltri; sentenza che, peraltro, è stata poi subito riformata dai parrucconi della Corte d'Appello di Torino che hanno invece dato ragione agli azionisti pescicani) coi sopraprofitti ricavati dai sacrifizi della nazione in guerra».

A parte questa debolezza — contro la quale hanno lottato arditamente i nostri compagni Modigliani e Prampolini — tutta la discussione è stata intonata superbamente ai fini tanto pratici che finalistici del nostro partito. Ed è davvero un peccato che in un paese che si dice libero e che si è lanciato perfino nella bolgia infernale della guerra europea appunto in omaggio ai principi di libertà e di giustizia, la censura ci ponga in condizioni di dover mettere la sordina su tutto e non si possa dire una parola circa le nostre deliberazioni di ordine politico senza vederle completamente imbiancate, come è accaduto dopo il convegno di Bologna dove perfino l'ordine del giorno del nostro compagno Casalini, il quale non chiedeva altro — a proposito di utopie! — per il nostro partito che lo stesso diritto che godono tutti gli altri, quello cioè di poter discutere sui fini della guerra, ossia di poter confutare tutte le corbellerie che vengono sballate dalla stampa nazionalista e siderurgica, è stato completamente silurato.

E gioverebbe ancora, la pubblicazione delle nostre deliberazioni di carattere politico, a tappare la bocca a tutti i cialtronelli i quali vanno cianciando, giacchè ci approssimiamo alla riapertura della Camera, a non si sa quali congiure e compromessi con certi elementi tutt'affatto degni dei nostri nemici e pei quali non abbiamo mai provato e non potremo mai provare che disprezzo, appunto per la loro doppiezza e la loro vigliaccheria. Ma quella stampa sa bene quello che vuole: essa vuole salvare ad ogni costo dal naufragio alcuni fra suoi nuovi amici facenti parte del governo che più si sono in questi ultimi tempi compromessi in certe vicende che risulterebbero graziosissime se la censura le lasciasse correre in pubblico.

Ma noi facciamo — e speriamo non invano — quei tali segni di scongiuro...

A. De Giovanni.

Noi non siamo nè pacifisti, nè militaristi, siamo socialisti e come tali non erigiamo a metodo la violenza, ma non ne escludiamo neppure l'uso. Il nostro metodo non si chiama guerra, bensì rivoluzione. I congressi internazionali hanno detto chiaramente che quando la mobilitazione si sta effettuando, il momento è dei meno propizi per una azione del proletariato. I socialisti non si sono mai cullati nella illusione di poter impedire la guerra colla violenza. Essi hanno riposte le loro speranze non già in una rivoluzione internazionale contro la guerra, bensì nella rivoluzione nei singoli paesi a guerra finita. I socialisti hanno ricordato che la guerra franco-tedesca ebbe per risultato la «Comune», mentre la guerra russo-giapponese ebbe per conseguenza la rivoluzione in Russia.

ADLER.

"Agli Eroissimi"

Togliamo dalla «Polemica Socialista» — che l'ha opportunamente riprodotta — questa creazione del poeta bolognese testè defunto, dedicandola a coloro che in occasione della sua morte ne son diventati gli apologeti, anche se l'avevano sempre denigrato quando Egli era in vita. La dedichiamo specialmente a coloro che, prima e dopo Adua, volevano «schiacciare» il... Re dello Scioa.

[illegible] della [illegible] Apocalissi,
Marci Porci Catoni, in questo errai
Che delle porcherie forse ne scrissi
Ma non ne feci mai.

Oh! se n'avessi fatte, o lo potere,
Di che frasche m'avreste incoronato!
Un'abiura e tra i grandi anch'io sedere
Illustre deplorato!

Ma l'arte di lustrar le scarpe ai ladri
Curvando il dorso, mi negò natura;
Per ciò gridate che incito le madri
A strillar di paura.

Chi parla di viltà? Chi con gagliarde
Frasi, dopo il caffè, facil tribuno,
Povere donne vi chiamò codarde
Perchè vestite a bruno?

Chi, fumando in poltrona, empie i giornali
Di vendette, di stragi e di rovine,
Da la ciambella moderando l'ali
Dell'aquile latine?

Chi dei debiti nuovi alla conquista
Le apostrofi all'onor guida in falange
E soggioga lo Scioa dal liquorista
Insultando chi piange?

Ah, siete voi? Salute, o ben pensanti,
In cui l'onor s'imbotta e si travasa;
Ma dite mo', perchè gridate «avanti»
E poi restate a casa?

Perchè, lungi dai colpi e dai conflitti
Comodamente d'ingrassar soffrite,
Baritonando ai poveri coscritti
«Armiamoci e partite»?

Partite voi, se generoso il core
Sotto il pingue torace il ciel vi diede.
O Baiardi, è laggiù dove si muore
Che il coraggio si vede.

Non qui tra le balorde atellane,
Madri spartane di robuste prose
Che chieggon morti per comprar corone
D'alloro, ahi, non di rose!

Ma no, non partirete! A questi tempi
Se dovesse mancar la «parte sana»,
Chi resterebbe a predicar gli esempi
Della virtù romana?

Chi resterebbe a consolar coi detti
Le vedove beltà che il bruno adorna?
Chi li farebbe i brindisi ai banchetti
Per chi parte e chi torna?

Ah, forti Aiaci della «guerra a fondo»,
Usari della morte, ah, non tentate
D'uscir di qua per riconquistare il mondo».
Perchè, se ve ne andate,

Forse la vigna che godeste voi
Fruttar potrebbe ad operai più scaltri.
No, restate, restate a far gli eroi
Con la pelle degli altri!

Lorenzo Stecchetti.

I popoli persistono nella guerra e non possono fare altrimenti. Ma ha il Partito socialista il compito di esaltare questa resistenza fino in fondo? Questa resistenza fino in fondo non è altro che persistere a soffrire, a patire la fame, ad uccidere. Il Partito socialista ha il compito di accusare la società capitalistica, di accusare il sistema dominante, di accusare tutto e tutti coloro che sono responsabili del fatto che i popoli siano condannati alla miseria della resistenza fino in fondo.

Le classi dirigenti sono in guerra per la divisione dell'universo, esse lottano per il dominio del mondo. Noi non possiamo che disprezzare le teorie secondo le quali ogni proletariato deve appoggiare gli imperialisti del proprio paese per aumentare i benefici della guerra alla quale esso partecipa. E' già abbastanza orrendo che la classe lavoratrice diventi strumento dell'imperialismo durante la guerra, ma il proletariato non diventerebbe che il becchino del suo avvenire se dovesse usufruire dei benefici della guerra.

Questa guerra si combatte nell'interesse delle classi dirigenti. Il nostro fine non è il dominio mondiale di una casta, bensì il dominio mondiale del proletariato. In qualunque modo l'imperialismo possa ora dividere il mondo, il compito del socialismo rimane sempre quello di conquistare il mondo.

ADLER.

In memoria di Bernardino Verro

Il ricordo è sempre scolpito nella mente e nel cuore e il tempo mai potrà cancellarlo. Or compie l'anno: il 3 novembre 1915 Bernardino Verro fu barbaramente assassinato, con innumerevoli colpi di rivoltella, in prossimità della casa sua, dove l'attendevano la compagna diletta e la bimba sua di nove mesi, Giuseppina Pace Umana, che già gli sorrideva, mentre ritornava dal Municipio di Corleone, dove aveva compiuto la sua faticata giornata di sindaco socialista.

Egli era solo. Egli non sospettava, i suoi contadini, che lo amavano immensamente, non sospettavano che gli assassini di Corleone potessero spingere la loro audacia fino al punto di sopprimerlo di pieno giorno, col pericolo di essere scoperti e quindi puniti con coloro che avevano dato il mandato di assassinio.

Ma la mafia siciliana è audace oltre ogni dire, perchè sa di nulla rischiare. E' resa audace dall'altrui viltà. Sa che nessuno parla, non per complicità, ma per paura di essere raggiunto dalla fucilata punitrice. E così essa si assicura l'impunità ed aumenta i suoi delitti.

E' un circolo vizioso. Coloro che vedono e sanno dicono di non potere parlare perchè la polizia non assicura loro la impunità personale; la pubblica sicurezza dice di non potere colpire gli assassini perchè nessuno dei testimoni chiamati a deporre avanti il magistrato riferisce quanto sa, rendendo in tal modo vani i suoi sforzi e le sue investigazioni. E i delitti aumentano sempre più, restando quasi sempre impuniti.

Bernardino Verro sapeva che un giorno o l'altro sarebbe stato assassinato, sapeva di essere «un morto in licenza». Lo aveva detto a Santo Stefano Quisquina, commemorando un altro nostro compagno assassinato, che tutta la vita aveva consacrato alla causa degli umili, alla redenzione del proletariato agricolo: Lorenzo Panepinto.

— «Chi vi parla è un morto in licenza» — disse allora Bernardino Verro.

La lotta che aveva impegnato con la mafia di Corleone era tale, che Egli doveva fatalmente soccombere. Le diuturne battaglie che combatteva erano tali, che dovevano scavargli inesorabilmente il sepolcro. Ma Egli era un uomo nato per la lotta, sprezzante qualsiasi pericolo: non poteva restare inerte, indifferente. Nella sua grand'anima sentiva tutti i palpiti dei sofferenti e si lanciava a capo fitto nella lotta senza quartiere. Guardava in faccia la morte e la disprezzava.

Aveva affrontato serenamente, con coraggio, i tribunali militari; era entrato ed uscito dal carcere, mantenendo sempre viva la fiamma sacra dell'Idea, che mai si era affievolita o era vacillata, attraverso il turbine della sua vita. Aveva sofferto la reclusione, l'esilio, la fame, le fucilate, il tentativo di un assassinio morale, dal quale si era sollevato più forte di prima, ma non aveva mai tentennato un solo minuto, mai aveva deviato dalla strada che s'era tracciata, della Giustizia Sociale.

A Corleone, nella villa comunale, per volontà di Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista Italiano, col contributo dei municipi socialisti d'Italia, il primo maggio 1917, sarà inaugurato il monumento a Bernardino Verro, perchè la memoria di lui sia tramandata alle generazioni.

Ma i contadini di Corleone hanno un dovere sacro: innalzare a Bernardino Verro un monumento nei loro cuori e percorrere sempre la diritta via da lui tracciata. Ed hanno il dovere di educare i loro figliuoli al culto delle Idee per le quali Bernardino Verro tanto lottò, soffrì e morì.

Guai a loro se dovessero dimenticarne gli insegnamenti o se dovessero trovare nella loro anima politica adattamenti suggeriti da tentazioni elettorali e da convenienze personali.

Il giorno in cui dovessero deviare dalla diritta via del Socialismo [illegible] i contadini di Corleone, [illegible] la memoria di Bernardino Verro, che per loro fu tutto: Compagno, Fratello, Maestro, Padre.

Di Scorcio

Il Partito di Arlecchino

Finalmente la montagna sta per partorire il famoso topolino. Lo ha quasi ufficialmente annunciato sua eccellenza il ministro Bissolati a Cremona dove, più che commemorare il povero Cesare Battisti, ha commemorato... se stesso, ossia il suo fu socialismo della lotta di classe, annunciando prossima la costituzione di un nuovo «partito socialista nazionale».

E buon pro gli faccia, a lui ed a tutti i rinnegati del suo stampo i quali, naturalmente, troveranno finalmente dove collocare la loro incommensurabile vanità, la loro presuntuosa albagia. Avremo così un bel pulpettone dove tutti i rifiuti del nostro partito, gli espulsi, i radiati per morosità, i massoni e quanti altri ambiziosi e vanesii hanno disertato il nostro campo perchè non vi hanno trovato posto le loro immodeste aspirazioni, perchè le loro riverite persone non sono state assunte precipitosamente agli onori più eccelsi, ne formeranno la poltiglia indigesta.

A costoro, quasi tutti regi riformisti ufficiali, potranno pure accodarsi tutti gli altri rifiuti: rivoluzionari da operetta, pacifisti e antimilitaristi in tempo... di pace, democratici che fiuteranno in tempo il fallimento di quella signora da marciapiede che è monna Democrazia, impiegati dello Stato, cavalieri e commendatori della Corona d'Italia e simile lordura. Ad essi vi potrete aggiungere tutti i ruffiani della borghesia e tutte le spie, tipo Marco Sbroda, che si sono dati in questi tempi di guerra alla più bassa, ignobile e turpe opera di delazione poliziesca contro coloro che non hanno rivoltato la loro gabbana, contro chi ha tenuto fede ai principi del socialismo internazionalista e della lotta di classe.

Sarà davvero un bellissimo arcobaleno, e ci vorremo divertire. Sarà davvero uno spettacolo magnifico il vedere tutti codesti rinnegati, tutti codesti arlecchini a danzare il trescone intorno al cadavere putrefatto del pus (non si dice così?) il quale sarà, naturalmente, morto e stramorto quando sventolerà al sole il nuovo bandierone del più nuovo partito, bandierone che si sta già confezionando con quanti vestiti da Arlecchino si è potuto trovare nei vecchi guardaroba del teatro goldoniano, padrino un alto personaggio di Casa Savoia.

Oh! che bella festa! Oh! che bella festa!

La perquisizione

Come fatto di cronaca è insignificante. Soliti magistrati dalla faccia più o meno intelligente, soliti questurini più o meno simpatici, solita ricerca inutile, più professionale che affannosa. Risultato pratico una mezza giornata di inutile lavoro rubata alle finanze statali; risultato morale un sintomo:

I clericali in bestia

Sua Eccellenza Leonida Bissolati ha commemorato Battisti a Cremona e il suo discorso ha sollevato l'ira di dio nel campo clericale.

Sua Eccellenza è stato altresì feroce verso il nostro partito ma la cosa si spiega benissimo essendo stato in altri tempi socialista anche l'attuale ministro senza portafoglio e perciò non hanno fatto alcuna impressione le sue sfuriate antisocialiste.

Invece i clericali si sono adontati, e non hanno torto.

*E' vero che il neutralismo e l'interventismo dei clericali furono ugualmente a suo tempo una faccenda molto nebulosa. I clericali non potevano dimenticare, neanche per amore di patria, che l'Austria è la nazione più cattolica d'Europa. Ma, scoppiata la guerra, i clericali si dichiararono ad essa favorevoli e i loro giornali — tolti l'*Unità cattolica *e l'*Osservatore romano *— fecero tutto il possibile per soffiare sugli entusiasmi. Sono arrivati persino a consentire tacitamente che un clericale già neutralista — l'on. Meda — entrasse nel governo nazionale, dove rimane senza scandalo a fianco del bestemmiatore Bissolati.*

Dunque i clericali hanno ragione di protestare contro i vituperi dell'on. Bissolati, il quale non ha il diritto di insolentire contro gli amici del ministro Meda.

Hanno tanto più ragione i clericali di protestare contro le sgarberie bissolatiane in quanto essi col ministro exsocialista hanno degli ideali che potrebbero metterli d'accordo. Essi hanno una certa simpatia per la forca da usarsi contro i nemici, è vero; ma anche l'on. Bissolati in qualche parte del suo discorso cremonese ha dimostrato di non essere completamente alieno dall'includere anche la forca fra i sistemi che un governo amante del bene della patria deve usare verso i socialisti.

Abbandonino i malumori e si mettano di accordo: In nome della Santa Forca...

La giustizia è divina!

Il ministro Scialoia e il senatore Rossi si sono trovati d'accordo nel sostenere che la «giustizia è divina».

La constatazione è molto peregrina. Prima del ministro Scialoia e del senatore Rossi la stessa affermazione è stata fatta da migliaia di parroci ed è stata ripetuta da altrettanti imbecilli. Nessuno però, salvo qualche essere soprannaturale, ci ha creduto e tutti hanno continuato a cercare la giustizia da sè. I governi hanno mostrato di credere pochissimo alla giustizia divina perchè non è a dio che lasciano la facoltà di punire quelli che essi giudicano essere dei reati. La magistratura istruisce processi e condanna.

La giustizia — o per meglio dire, la così detta giustizia — cammina sulla terra e procede fra gli uomini armata di violenza. La «giustizia divina» non si manifesta. Se esistesse davvero farebbe subito morire di accidente tutti quelli che provocano il male degli uomini e seminano il dolore.

Un successo di Marco Sbroda

Finalmente! Dagli oggi, dagli domani, Marco Sbroda ha potuto conseguire un bel successo: «il covo degli austriacanti, dei traditori della patria, dei «nostri boches», dei «cari genossen di corso Siccardi», dei «ben vengano i tedeschi», dei «sabotatori della nostra guerra» e tante altre cose ancora, è stato perquisito dalla questura, quella tale questura così cara al tanto ben fatto cuore del nostro eroe dei cessi inglesi. Sono stati perquisiti i locali della sezione giovanile socialista e quelli della redazione del «Vorwärts» italiano, edizione torinese e del nostro tedesco settimanale.

E si narra che vi sieno state trovate delle cose terribili. Si parla di certi piani di guerra già pronti per essere spediti al nemico e si vocifera di un altro piano completo, mediante il quale si preparava la calata dei boches in Italia e si additava per quali vie i barbari si sarebbero più facilmente introdotti nel paese che è culla di tutte le civiltà e di tutte le libertà.

Insomma, cose da allibire e da far rabbrividire di orrore. Dopo le quali scoperte al governo non rimane che un compito: piantare «quattro palle» nella schiena ai parricida, od «appenderli alle lanterne». Solamente dopo tale civilissima funzione potrà aver pace il patriottico nonchè anarchico cuore di tutti i marci porci catoni che si son fatti spie volontarie della regia questura!

Un giornale che abbiamo sempre rispettato pubblica attacchi insensati contro di noi. Per mancanza di spazio risponderemo nel prossimo numero.

LA TRADIZIONE

E la tradizione si ripete... Vi sono atti nella incomposta vita degli uomini che persistono attraverso i tempi, che si rinnovano, che mai scompaiono, quasi che una forza possente li avvinca all'incessante procedere della esistenza umana. E così, noi sentiamo in questi giorni di tepido sole l'anima volgersi deferente, laddove nell'eterno silenzio riposano coloro che già giunsero al termine fatale del loro vivere. E' la tradizione che non muore. Sono i ricordi dolci o dolenti ad un tempo, sommersi lungamente nel moto continuo della vita quotidiana, che rappaiono più intensi e più sentiti in questi giorni, quasi che il mesto cadere delle foglie e il primo apparir delle nebbie autunnali maggiormente schiudesse d'un tratto all'animo umano le suggestive vie del sentimento.

E la immensa fiumana umana si riverserà in questi giorni per i silenziosi viali, e ogni tomba avrà un fiore, una lacrima, un pensiero.

Ed ogni cimitero acquisterà una visione di vita quasi gaia, come se i fiori che ne cospargono ogni punto, offrissero gentili visioni di vita.

E coloro che vivono quassù, oggi avranno essi pure un pensiero ed un fremito dolente, ed essi pure guarderanno queste tombe spoglie di forme e prive di fiori, non protette dall'ombra severa dei verdi cipressi. E penseranno essi pure, alle madri lontane, a quelle cui non è dato lasciare cadere sulla tomba del figlio, il proprio crisantemo.

Croci semplici che le mani gentili di compagni hanno composto, indicano la presenza di questi cimiteri. Ieri, i soldati vi passavano accanto quasi dimentichi ed inconsapevoli della loro presenza in quel luogo sacro, chè il pensiero loro, tutta la loro anima era assorta dalle tremende vicissitudini della vita presente; oggi invece essi pure si fermeranno, pensosi e silenziosi dinanzi a questi sconvolti lembi di terra sotto cui giacciono le giovani vittime della odierna malvagità umana.

Qui oggi non vi saranno fiori, qui nessuna mano amorosa si poserà su queste tombe, per comporvi con cura i crisantemi del dolore e del ricordo.

Ma pure qui oggi aleggierà solenne lo spirito della grand'anima popolare [illegible] in fra le ruine, o fra il fragore della immane tragedia, gli aridi e grandi cimiteri sui quali posare una parola di saluto e di amore.

O giovani caduti, o forti figli della grande famiglia operaia, o vittime innocenti delle cupidigie umane, sepolti fra queste montagne che il cannone ha sconvolto colla sua rabbia paurosa, il popolo vi ricorda oggi con venerazione profonda, e sulle vostre nude tombe pronuncia una parola di fede e di speranza.

Vi ricordano le madri vostre, i vostri figli, quelle creature che voi vi stringeste al cuore prima che una forza sconosciuta vi spingesse e ai quali oggi un tragico destino vi ha sottratti.

E vi ricordiamo noi, e guarderemo oggi le vostre tombe, su di esse pensando e meditando. Non vi daremo fiori, perchè qui la terra fiori non feconda, non inalzeremo bianche croci sulle vostre tombe, ma coglieremo a cuore aperto il grande monito che da esse promana.

Esse ci dicono che giorno verrà in cui tutti i nostri morti potranno avere in questo giorno i loro crisantemi.

Esse ci spiegano anzi, con maggior fede verso il giorno in cui ad ognuno sarà concesso di vivere e morire nella feconda pace del proprio lavoro e della propria casa.

E queste speranze racchiuse in noi, fatte sangue del nostro sangue, noi le rievochiamo oggi con maggiore forza, oggi qui, mentre su queste tombe informi brontola incessantemente il cannone, sognando e pensando ai giorni in cui [illegible]

Dalla zona di guerra, 1° novembre 1916.

MENTRE NASCE L'ENTE AUTONOMO DEI CONSUMI

Discussioni ed obbiezioni

L'annuncio della costituzione di un «*Ente autonomo pei consumi*» in Torino ha appassionato ed appassiona i socialisti. Non sarà quindi male esaminare come il problema sia stato posto e come si ponga dinanzi la coscienza dei nostri compagni.

Da anni il Partito socialista agita la questione dell'intervento diretto dell'autorità pubblica nella lotta contro il rincaro dei generi di prima necessità. Esso ha chiesto monopoli di Stato (per l'acquisto e l'importazione dei grani), compere dirette nei paesi d'esportazione (per le carni congelate). Sovratutto ha insistito perchè il Comune divenga un centro attivo di politica annonaria. E dove il Comune fu conquistato si è dedicato alla creazione di panifici consorziali o comunali, di macellerie municipali, di farmacie comunali, di svariate forme di produzione, di acquisto e di distribuzione dei generi di consumo più vasto.

Là dove il potere locale rimase nelle mani degli avversari, il nostro Partito impostò innumeri battaglie perchè gli avversari accettassero qualche frammento del programma municipale socialista e lo attuassero. Così sorsero, anche in municipi amministrati da clericali e da liberali, istituzioni che funzionarono e funzionano egregiamente da calmiere, naturalmente nei limiti acconsentiti dall'economia borghese, che non può essere superata da provvedimenti parziali di questa natura.

La guerra ha reso più intensa l'agitazione e la propaganda secondo questa linea direttiva ed un vastissimo campo si aprì — in Italia e fuori — all'intervento diretto del Comune. Molte delle critiche che i socialisti inutilmente fecero per tanti anni apparvero giustificate. La denuncia e la condanna della rapacità di alcuni ceti intermediari furono chiare per tutti. E le varie frazioni borghesi, sotto la spinta delle masse e — sia pure per non giustificarne gli scatti d'ira — si dedicarono ad un'opera complessa di organizzazione della compra-vendita dei generi di consumo popolare, non più dal punto di vista dell'interesse dei ceti commerciali, ma dal punto di vista dell'interesse generale.

I socialisti si trovarono in prima linea in quest'opera: in Italia sono noti i fulgidi esempi di Milano, di Bologna, di Alessandria, di Verona.

Nell'attuazione pratica di questo programma furono adottate forme diverse: in alcuni casi il Comune organizzò un suo servizio speciale, accanto ai servizi antichi e diede ai suoi impiegati l'incarico di vendere carbone e legna (Torino), latte, patate, carne (Roma), un po' di tutto (Padova). In altri casi il Comune si accordò colle cooperative di consumo (Milano).

Il Municipio socialista di Bologna seguì una via in parte nuova: per sottrarre il Comune a molte delle difficoltà burocratiche e per dare al servizio dei consumi un andamento libero e snello creò un *ente autonomo*, cioè un organismo pubblico, direttamente collegato colla azienda comunale e coi consumatori, ma senza tutte le mille pastoie della legge.

Il tentativo ebbe fortuna ed oramai l'*Ente autonomo dei consumi* è entrato nella politica municipale di tutta Italia.

Che è, dunque, questa nuova istituzione? Essa non è che una grande cooperativa, creata per iniziativa del Comune, anzichè per iniziativa di un gruppo di consumatori. Essa vuole comperare e produrre alle migliori condizioni e vendere al prezzo di costo, per opporre alle pretese esorbitanti del commercio privato non le sterili minaccie del calmiere, ma una quantità sufficente di merci a buon mercato.

E' evidente che dinanzi un problema siffatto i consiglieri socialisti di Torino non potevano rispondere, dal punto di vista dei principi, la questione non ci interessa.

Si sono fatte tre obbiezioni.

Si è detto, innanzi tutto: il nuovo *Ente autonomo* dei consumi nasce imperfetto e quindi scarsamente potrà operare e giovare.

Verissimo! Chi scrive queste linee, parlando in Consiglio comunale, a nome della minoranza, ha enumerato sei gravi deficenze nella organizzazione del nuovo istituto. Ma queste constatazioni non potevano concorre a respingere *un principio* che fu sempre da noi difeso, quello dell'intervento diretto del Comune, nella lotta contro il rincaro della vita.

Tutti i giorni ci troviamo in consimili situazioni: chiediamo scuole per il popolo e nascono insufficienti per quantità e per pregi; chiediamo aumenti di salari e vengono sproporzionati ai bisogni, imponiamo leggi protettive del lavoro e sorgono timide. Noi accettiamo quello che è frutto della nostra azione e partiamo verso nuove conquiste, perchè il socialista sa che *il proletariato ottiene, non in proporzione dei suoi desideri e dei suoi bisogni, ma in proporzione della sua forza politica*.

Si è detto, ancora: l'Ente autonomo sorge per volontà della borghesia e questa non sarà così pazza da distruggere una parte dei suoi privilegi.

Potremmo rispondere: la borghesia non ha mostrato sovente molti scrupoli; essa non ha tardato a buttare a mare alcuni gruppi, pure di salvare il più sodo.

Ma se anche fosse vero che la borghesia attua, per i suoi fini, una istituzione nuova, di ispirazione nostra, se fosse vero che accetta, per suoi fini, un lembo del nostro programma, dovremmo noi rinunciare a quei principi che furono i nostri?

Quando i nostri padri lottarono contro l'assolutismo e imposero a trepidi monarchi la firma di garanzie costituzionali avrebbero dovuto respingerle solo perchè furono accolte dai re che le avevano negate, alle volte a forza di persecuzioni e di oppressioni?

Avremmo dovuto noi rinunciare alla riconquista delle libertà elementari, solo perchè un giorno, ministri della monarchia si persuasero della bontà dell'opera nostra?

Finalmente, si è detto: Non ci interessa nulla di quanto può lenire le conseguenze della guerra. La borghesia volle la guerra. Si aggiusti.

Osserviamo innanzi tutto che il Partito socialista ha preso le mosse da un altro punto di vista. Esso ha proclamato la necessità di lenire le conseguenze della guerra. Lo ha proclamato colla parola e colla azione. E non poteva essere altrimenti, date le origini, l'orientamento, l'opera che hanno caratterizzato fin qui l'azione socialista.

Ma chi raccomanda l'inattività non pensa a due cose pur ovvie.

Il proletariato subisce già le conseguenze della guerra. E' giusto che esso subisca le conseguenze dell'abbandono di quel partito che esso ha creato per difendersi?

E se si dovesse lasciare libero sfogo a tutte le tristi ripercussioni del conflitto perchè chiediamo aumetni di salari e di stipendi, perchè cerchiamo di allargare la sfera della nostra cooperazione di consumo, perchè protestiamo di continuo contro l'esosità di alcuni padroni di casa, contro la rapacità dei fornitori di Stato, contro la sperequazione nei pesi di guerra? La nostra parola d'ordine dovrebbe essere una sola: Silenzio.

Invece no. Il Partito socialista ha seguito e segue altra via perchè vede chiaro e non si fa illusioni: esso sa che la fame e l'ira possono rovesciare ordinamenti politici, non possono instaurare un ordine così vasto e complesso di cose quale è voluto dal scialismo. Per attuare questo occorre anni di più dell'odio distruttore, occorre una forza davvero rivoluzionario: la preparazione cosciente del proletariato e la sua solidarietà di classe.

Munito di queste lucide armi il socialista si compiace di avere indotto la borghesia a riconoscere la bontà di alcuni suoi principi per tanto tempo invano predicati, ma scorge e denuncia l'insufficienza dei rappezzi tentati e si prepara sempre più internamente a nuove battaglie ed a più vaste conquiste.

L'adesione all'*Ente autonomo dei consumi*, è così messa nella sua vera luce.

Esso non è che un episodio della complessa e varia azione del Partito socialista per la difesa del proletariato, episodio che non deve significare dedizione, da una parte, fabbrica di illusioni dall'altra.

L'Ente Autonomo a Bologna

L'*Amministrazione comunale socialista* di Bologna contra fra le sue indiscutibili benemerenze — che gli avversari debbono loro malgrado riconoscerle — quella di avere, per prima in Italia, tradotta in pratica l'idea dell'*Ente Autonomo dei consumi*.

Il Comune, che si erge a difesa dei consumatori, creando il calmiere vero e proprio dei prezzi con un ente apposito, dotato di mezzi, agile per l'acquisto e la vendita al migliore mercato dei generi di ordinario consumo; ecco l'idea, il programma.

Bologna per prima l'ha attuato: gli avversari non potranno più sostenere che il partito socialista, anche nei periodi più difficili, sia incapace di scendere dalle astrazioni alla realtà.

Il dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna, dà, in una monografia completa (1), relazione dell'esperimento: non sarà privo di interesse esaminarla brevemente.

I calmieri sono insufficienti

«L'esperienza ha dimostrato, scrive il dottor Zanardi, che la forma dalla legge accordata ai Comuni per intervenire a mitigare la esosità degli speculatori nel commercio dei generi di prima necessità, mediante mete o calmieri, se qualche efficacia può portare nei casi meno gravi e circoscritti, assai poco estesi e passeggeri, si appalesa affatto insufficiente e inadeguata quando il tentativo di speculazione sorge dal desiderio di approfittare di uno stato d'animo generale prenda a pretesto fatti che colpiscono pressochè tutta la Nazione e sia quindi frutto di una coalizione occasionale di interessi in antagonismo con quelli del pubblico».

Si presenta d'altra parte conforme alla funzione moderna degli Enti locali, come organi di tutela della collettività, il compito di regolare il commercio dei generi di prima necessità in modo permanente sia perchè, eliminati i coefficienti di speculazione, i generi di consumo siano venduti a prezzi miti, sia perchè i generi stessi, come quelli che costituiscono la base alimentare della popolazione, rispondano per qualità alle più rigorose regole dell'igiene.

Le ragioni che militano a favore dell'Ente autonomo dei consumi

La legge permette al Comune la costruzione di case popolari, ammette, con criterio moderno, il Comune stesso alla funzione di provveditore di case comode e salubri, adatte ai meno abbienti, e gli ha così dato modo di contribuire direttamente a quella azione sociale che è inerente e conseguente alla creazione della casa bella e sana, e che, dal benessere materiale, conduce al miglioramento morale del popolo.

A non dissimile ordine di concezione e di finalità risponde l'attività che il Comune avesse a spiegare nel campo dei consumi, anzi deve dirsi che, per imminenza di necessità e per copia di utilità, la tutela dell'alimento è prima condizione dei vantaggi derivanti dalla buona risoluzione del problema dell'abitazione, come è, evidentemente, fattore essenziale di vita, specialmente per le classi più disagiate.

Esistono già Enti riconosciuti dalla legge, che, sotto la forma socialmente progredita del cooperativismo, hanno per preciso scopo di esercitare il commercio dei consumi; nè è da disconoscersi la loro grande utilità, nell'interesse del pubblico, anche come moderatori del mercato.

Ma è assiomatico che in siffatto genere di commercio tanto migliore è il risultato, tanto più effettivo il beneficio quanto più largo è il campo sul quale può svolgersi l'azione, per così dire, di approvvigionamento e di rifornimento, quanto più vasta e multiforme è l'influenza che può portarsi, da un lato, sul regolamento della produzione, dall'altro, sulla conservazione e sull'esito dei prodotti.

Questa sfera di attività così ampia e complessa è più propria del Comune, il quale rappresenta come la sintesi ed il nucleo centrale di ogni forma di vita su tutto il territorio che lo compone, ed è il legame ed il tramite più naturale pel quale lo scambio fra regioni si opera e si alimenta. Nella sua azione esso può abbracciare e valersi dell'opera di tutti quegli Enti, Sodalizi ed Istituti che nel campo sociale esplicano, in varie forme e statutariamente, un compito di utilità diretta od indiretta. E così attorno ed a fianco del Comune, in una collaborazione diversa a seconda dei singoli obbiettivi, ma pur concomitante ed indirizzata alla stessa generale finalità, possono ben raccogliersi e la Provincia e le Cooperative di Consumo, e gli Istituti di credito e tutte le altre istituzioni che, nel commercio e nella industria, nella mutualità e nel lavoro, si propongono, senza intenti speculativi, l'elevamento, il benessere e l'affratellamento di tutte le classi sociali.

Nè è necessario che l'azione del Comune si esplichi in quella forma diretta, che potrebbe contrastare con la sua competenza anche in linea legale. E' noto che male si adatta ad un Ente come il Comune la veste di commerciante e di industriale, per la quale occorrono libertà di movimenti, speciale attitudine, speditezza di gestione. La legge medesima, compresa di questa inidoneità del Comune a condurre imprese di qualsiasi genere, ha disposto che, quando i servizi da municipalizzare presentino in prevalenza un carattere industriale, debbano essere costituiti in azienda speciale autonoma, ossia distinta dall'Amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati.

Un ordinamento analogo ritiensi possa essere dato a quell'Ente di cui vuol farsi iniziatore il Comune ed al quale sarebbero affidate tutte le provvidenze atte a disciplinare il commercio dei generi di prima necessità di quei generi, cioè, di cui è indiscutibile il carattere di elementare bisogno generale.

L'Ente autonomo dei consumi attinge i mezzi pel suo impianto e pel suo funzionamento da contribuzioni di opera e di denaro del Comune, della Provincia, delle Opere pie, delle cooperative, ecc.

Tali le premesse teoriche dettate dall'ottimo dott. Zanardi nella sua relazione.

L'esperimento di Bologna

Mentre i giornali stavano discutendo sulla forma giuridica da dare all'Ente autonomo dei consumi ed il Governo attendeva di cedere il posto al Ministero Boselli, al quale è onesto riconoscere il merito di avere con minore incertezza affrontato il problema vitale dei consumi, l'Ente ha cominciato a funzionare a Bologna.

Parecchi spacci comunali sono stati aperti da tempo alla cittadinanza: al 31 dicembre 1915 il movimento delle vendite (farine, pane, pasta, pesche, uva, ecc. ecc.) ha superato i due milioni di lire e al 31 luglio 1916 ha raggiunto 1.739.121.

Il Comune non ha venduto in perdita, ma ha anzi realizzato un modesto margine di utile.

Dal campo dell'esperimento ora Bologna è passata alla stabile, definitiva costituzione dell'*Ente*, che ebbe il legale riconoscimento dal Ministero di agricoltura.

Il funzionamento dell'Ente dei consumi di Bologna è così costituito:

1. - Attivo netto disponibile proveniente dalla gestione dell'Azienda dei Consumi così come di fatto ha fin qui [illegible]	L.	40.000
2. - Per contribuzioni dei consumatori, sottoscrizioni private, ecc. circa	»	10.000
3. - Il Comune	»	500.000
4. - La Provincia	»	100.000
5. - Banche ed Istituti di credito circa	»	20.000
6. - Opere Pie ed altri Enti collettivi	»	50.000
Totale	L.	720.000

La locale Cassa di Risparmio, in linea di massima e sempre subordinatamente alla *legale costituzione dell'Ente*, ha già dichiarato di non avere difficoltà ad aprire all'Ente medesimo ed alle condizioni più favorevoli un *conto corrente* fino all'ammontare della somma complessiva versata o garantita dal Comune, Provincia od altri Enti consorziati».

Sia lode a Bologna ed al compagno dott. Francesco Zanardi che hanno dato agli altri Comuni d'Italia l'esempio pratico che ha dato e dà coraggio agli incerti ed ai dubbiosi.

m. c.

(1) L'Ente Autonomo dei consumi - Comune di Bologna.

Abbiamo pubblicato questi due chiari ed interessanti articoli, scritti appositamente per nostro Grido, *perchè è bene che i compagni abbiano della palpitante questione una idea precisa. Ed infatti ci pare che nell'ultima assemblea si sia un po' equivocato confondendo una questione di principio con una non chiesta e non pensata collaborazione, contraria ad ogni principio di quella intransigenza ed avversione alla guerra che tutti condividiamo. E questo diciamo perchè, se come d'intesa, alla deliberazione della C. E. si fosse proceduto ad una discussione fra consiglieri e commissari non ci sarebbe stata la crisi che ha colpito la nostra sezione e che auguriamo sia presto e bene risolta.*

Il gruppo consigliare e la guerra

Ogni qualvolta i compagni parlano del Gruppo in assemblea o fuori, non mancano di dire che i nostri consiglieri municipali non hanno portato al consesso comunale le aspirazioni antiguerresche del proletariato torinese. E' un errore in cui cadono anche per causa della censura governativa, del silenzio dei giornali avversi. Non bisogna infatti dimenticare che pure non potendosi portare in Consiglio questioni politiche, il gruppo non ha mai lasciato scappare occasione per protestare contro la guerra. Il consigliere Romita infatti ha pronunciato due vibrati discorsi, prima della guerra, uno in occasione d'un inopportuno manifesto sindacale, un altro nella votazione d'un ordine del giorno di deplorazione a barbari barbari metodi guerreschi. Per la venuta di Salandra inoltre il compagno Romita come segretario del gruppo e a nome dei medesimi, ha pronunciato un lungo e violento discorso di deplorazione Salandriana ed antiguerresca, che fu censurato ma che ebbe il plauso dalla commissione esecutiva d'allora e che si potrebbe pubblicare se non vigilasse la censura.

Questo tanto per precisare.

Le questioni operaie

Perchè possa avere la croce

Quel buon uomo è tutt'affanni per aggrapparе una croce... da cavaliere. Nel Deposito locomotive, ove regna ed impera come un piccolo despota, si è rivolto a tutti i mezzi per riuscire. Ma l'opera sua fu sempre vana. Prima pensò che per arrivare... occorreva mostrarsi uomo dal pugno di ferro, e come tale, si rivolse ai suoi operai. Visto che qui poco c'era da sperare, si rivolse ai manovali. E qui si dimostrò in tutto l'essere suo. I manovali erano per lui «*carne da cannone*»; ma questi resero pan per focaccia. Così non riuscì [illegible] accaparrarsi la tanto desiderata croce. Che fare? Pensò di ritornare quel di prima. Infatti che implorare. ... e nulla si riesce! La croce da cavaliere, la si dà agli uomini tutti d'un pezzo. A chi sa farsi vedere capace di azioni coraggiose. E siccome i suoi metodi da ferreo uomo, non li poteva più mettere in atto in Deposito, si rivolse ai... tramvieri. E giù a bistrattare il personale tramviario che lo portava comodamente a casa, perchè si permetteva di chiedergli la tessera di riconoscimento. Ma male glie ne incolse, perchè ci volle tutta l'opera dei suoi Torelli per salvarsi da una querela. [illegible] di simili delusioni, si ricordò che nelle sue vene scorreva sangue vermiglio, e che occorreva dare tutto sè stesso alla patria. Non partì per il fronte no; là ci va «carne da cannone», e a lui spetta star qui per altre più nobili pugne... E aprì la sottoscrizione per il monumento a Battisti. [illegible] collaborare era il suo diletto Torelli, il quale, benchè sia molto occupato a pregare *Santo Nicolò* perchè lo perdoni dei peccati commessi, trova il tempo di dedicarsi fervorosamente per dare incremento alla sottoscrizione. E coi suoi metodi civili, delicati e benevoli, dei quali ha sempre dato prova, invitava gli operai e manovali nel suo ufficio, per convincerli (con le buone maniere, si capisce!) a sottoscrivere per il monumento a Battisti. E quanto patriottico fervore ci metteva, per la riuscita del compito sublime! Peccato che quegli operai e manovali, rispondessero quasi invariabilmente che il monumento non riempiva lo stomaco ai loro bimbi. E anche qui ha fatto cilecca. E allora si è messo in capo di salvare la patria, minacciata da quei scavezzacolli di ferrovieri inscritti nel Sindacato.

Si doveva tenere un comizio di ferrovieri per protestare contro la pochezza del soprassoldo caroviveri, per la mancata riammissione dei licenziati e per discutere le conclusioni della C. R. Tutta roba rivoluzionaria, come si vede. — Un manovale della squadra Rialzo ebbe il civile coraggio di portare al Deposito locomotive, il manifestino incendiarissimo, che... annunziava tale Comizio. Il grand'uomo ebbe un lampo di genio, e ponendosi l'indice sulla fronte, esclamò: «Ah, ribaldi! Voi convocate un comizio per discutere interessi di categoria! e io so che invece voi deliberate di fare la rivoluzione. Ma ci sono io qui. E già immaginava nel suo cervello, di vedere il suo regno in rivolta. Vedeva che tutto si rivolgeva. La rotonda diventava... quadra; la torneria dei proiettili fabbricava turaccioli; le forniture di carbone, fornivano pane ai ferrovieri affamati, e nel suo cervello e in quello dei suoi cari amici, entrava un po' di buon senso. Che? Anche l'austero Gè diventava un rivoluzionario sul serio. Allora il nostro grand'uomo, il migliore dei Migliorini, si pose sulle traccie dell'imputato manovale che osava nel suo regno distribuire manifestini. E non avendolo raggiunto corre al telefono e chiama a gran voce il Capo Tecnico della Squadra Rialzo, per metterlo al corrente della terribile macchinazione. Beh (concluse) per stavolta... Ma un'altra volta che ritorni a portare qui manifestini lo faccio arrestare.

Ed ha ragione, per dio. La croce è un qualche cosa che merita bene dei sacrifici per conquistarla. Io però proporrei che glie la facessero i ferrovieri suoi dipendenti. Se non proprio nella forma di quelle che si fanno ai cavalieri, almeno in forma di tulipano. Si adatterebbe magnificamente al nostro grande migliorato Migliorini. Ed a questo scopo sottoscriverebbe per un baiocco... anche il vostro

Fonfaluca

I ferrovieri della linea del Cenisio

Non è a voi che vivete in mezzo ai lavoratori e che tutto vedete e comprendete che noi dovremmo rivolgere il nostro lamento, ma giacchè chi dovrebbe vedere e comprendere ormai ci ha convinti che invece del cuore, madre natura ha dato un sasso, noi a mezzo vostro vogliamo solo far sì che si sappia che noi lavoratori dalle ferrovie che da mane a sera e talvolta anche alla notte diamo tutte le nostre energie per procacciarci quanto è necessario a rendere meno insopportabil l'esistenza nostra e della nostra famiglia, ora siamo in condizioni che manca di che sfamarci e ripararci dai rigori del freddo, ciò avviene forse in tante località, ma non in modo sentito come sulla linea del Cenisio, ove il vento, la neve, il freddo, non ci danno tregua un istante.

Abbiamo sperato nei componenti la Commissione Reale, ma fu una delusione, dopo 24 mesi di studio, ha passato la propria relazione allo studio dei signori del governo che a sua volta fra qualche anno la passerà allo studio della Direzione generale, e mentre tutti studiano, noi stiamo attendendo.

Abbiamo sperato in un'indennità di caroviveri, ma se per non sono da disprezzarsi quelle L. 12.50, [illegible] insufficienti per far fronte all'enorme e continuo rincaro dei viveri. E poi quando anche [illegible] dennità, dimodochè era venuto a trovarci con una paga inferiore alla precedente.

Mercè l'attività spiegata dai cari compagni delegati e rappresentanti di categoria, si aveva avuto promessa dalla Direzione generale, che come per gli anni scorsi ci sarebbe stato dato, mediante pagamento rateale mensile, qualche quintale di carbone, ebbene già da qualche giorno siamo in mezzo alla neve e di carbone neppure se ne parla. E pensare che noi saremmo stati disposti a limitare la già insufficiente razione giornaliera di cibo, a gravare il nostro mensile di una ritenuta, per più metà dell'anno, di qualche decina di lire, per poterci riscaldare, ma questa necessità forse vennero considerate dai nostri superiori un lusso, e perciò non concessa.

La paga insufficiente per sfamarci; il freddo che per quasi tutto l'anno ci sferza le carni. Gli indumenti per coprirci ad un prezzo superiore al nostro mensile, ammesso che rinunciassimo noi, è la nostra famiglia a mitigare il supplizio della fame. Dite, dite voi, in tali condizioni possiamo ancora noi e la nostra famiglia trascinare la nostra grama esistenza? Per il passato che il costo della vita non era così eccessiva, percepivamo una paga superiore alla odierna, allora a qualche categoria davano un po' di legna da riscaldarsi, e indumenti di lana; ora per fare delle economie tutto ci è stato tolto, ma noi non possiamo economizzare perchè il tutto appena sufficiente allora, ora non basta, e da tutti ciò deve essere ammesso, anche da loro signori, che non hanno occhi per vedere, e cuore per sentire.

Compagni, voi che tante lotte avete sostenuto, per un più umano vivere a tanti derelitti, non negateci il vostro appoggio, fate che il grido di dolore che parte da noi, poveri esiliati dalla società, che nulla ci è dato fuorchè soffrire, giunga a chi deve provvedere, fate che i nostri figli abbiano meno a soffrire e siano salvati dal male, noi non domandiamo di più, non abbiamo mai chiesto di più che vivere, vivere noi e le nostre famiglie, fare grandi e forti i nostri figli, che domani saranno al vostro fianco a lotta per giorni migliori in cui l'eguaglianza sociale non sia più un mito e tutti i lavoratori possano avere non il superfluo, ma solo di che sfamarsi.

I ferrovieri della linea del Cenisio.

Ufficio di Collocamento della Federazione Calzolai

Questa Federazione ha istituito l'Ufficio di Collocamento come risulta dalla circolare seguente:

Spett. Ditta,

Questa Federazione Calzolai allo scopo di regolare con giusti criteri la distribuzione della mano d'opera, ha deliberato l'apertura, nei propri locali d'un apposito *Ufficio di collocamento* completamente gratuito, tanto per la classe operaia quanto per quella padronale.

Lo scopo principale è di evitare perdita di tempo ed inutili peregrinazioni agli operai da un negozio all'altro, procurando in pari tempo alle Ditte la facilità di trovare direttamente il personale corrispondente alle loro esigenze tecniche essendo l'Ufficio di Collocamento diretto dalla stessa organizzazione dei Calzolai con personale proprio.

Per ricerca di personale operaio rivolgersi al nostro incaricato anche a mezzo telefono (13-02).

L'Ufficio di Collocamento è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18, e dalle 21 alle 22, esclusi i giorni festivi.

Convinti che il nostro Ufficio incontrerà la vostra piena adesione, in attesa dei vostri ambiti comandi, distintamente Vi salutiamo.

Per la Federazione Calzolai
Il Segretario C. Togliatti

Noi dobbiamo apprendere a conoscerci e ad amarci, facendo più giusto il nostro spirito, più aperto il nostro cuore, allargando la nostra idea di umanità...

La nostra ambizione è di cominciare *la società novella invece di* aspettarla. *La vera società è una amicizia...*

La borghesia si è fatta una morale che giustifica il suo egoismo e lo schiacciamento di coloro che essa sfrutta; una religione che glorifica la sua carità ipocrita e che terrorizza coloro che tentarono far crollare con pensiero il rispetto dell'autorità. *Il proletariato abborrisce questa morale che opprime, e questo Dio che comanda l'umiltà degli umi, dando il potere oppressivo agli altri.*

CARLO MARX.

Più che imboscati!

Militari che approfittano delle conseguenze finanziarie della guerra per speculazioni di borsa.

Il fatto non è di un giorno e la protesta non è unica. Apparentemente ci poteva trovare indifferenti perchè le vicende borsistiche non ci interessano, non avendo capitali da lanciare nel turbine degli affari, ma esso riveste un carattere talmente immorale per cui l'insensibilità è impossibile. E' già grave la constatazione dei robusti imboscati figli di papà, e nipoti dello zio, che nei vari uffici, o nei vari reparti d'un lavoro mai conosciuto aspettano filosoficamente la fine della santa guerra; ma è certamente scandaloso il rilevare agenti di cambio che, per quanto militari, frequentano i locali della Borsa sotto la Galleria Nazionale, per speculare sulla guerra.

Per cogliere profitto d'ogni vicenda guerresca che sposta, o dà modo di spstare, le note del mercato finanziario, per giuocare al rialzo od al ribasso. I soldati che nelle vicendevoli sorti delle varie battaglie arrischiano quotidianamente la vita, non hanno giammai pensato, che le conseguenze dei loro successi od insuccessi possono dare luogo ad affari per dei loro poco commilitoni. Trattati peggio dei cavalli nelle varie corse ippiche. E questo stato immorale e scandaloso dura da tempo; i superiori non vedono o vedendo tacciono, e la guerra si prolunga e gli affari continuano. Ma se lo spettacolo indegno non cessa, siamo anche disposti a fare indicazioni nominali.

Agli Italiani

Giovedì sera, nel salone dell'Associazione Generale Operaia, Francesco Ciccotti ha parlato illustrando fatti e retroscena del maggio «radioso». Dopo la conferenza un numero di valorosi scendendo in Corso Siccardi cantava gli inni nostri. Questo non dove esser andato a genio della shirraglia a cui la tutela dell'«ordine» era affidata. I «cosacchi» han caricato la folla spingendosi da per le scale fin nel salone, arrestando 12 cittadini. In tempi di sfacciata reazione tentiamo nemmeno di levare la nostra protesta contro quel governo di rinnegati e dondoloni che con la feluca ministeriale vorrebbe conciliare il berretto frigio, ci limitiamo a denunciare a tutti gli onesti certi sistemi italiani.

LA REDAZIONE.

L'azione socialista

Casa del Popolo Regio Parco

Si avvertono i soci della Casa del Popolo Regio Parco, che a tutto il 10 novembre p. v. è visibile presso la Segreteria sociale il nuovo Statuto.

I soci sono invitati a volerne prendere visione e se del caso proporre modifiche o aggiunte, onde evitare lunghe discussioni il giorno delle votazioni.

Circolo Primo Maggio

Conferenza - Convocazione

Giovedì, 9 novembre, il compagno Luigi Borghi terrà nei locali del nostro Circolo una conferenza privata sul tema: «Il partito socialista e l'organizzazione operaia».

* *

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 5 novembre alle ore 15. Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutere si proga vivamente di non mancare.

Nord e Sud

La guerra, abbattendosi sulle due parti d'Italia, ne ha esasperato le differenze. Specialmente in rapporto a due beni di non disprezzabile valore: la ricchezza e la vita.

La ricchezza

Spezzata la catena dei traffici internazionali, l'attività delle nazioni è costretta a volgersi quasi esclusivamente alla produzione dei generi di consumo strettamente necessari ed a quella degli utensili della guerra. I governi concentrano nelle loro mani ricchezze gigantesche, tratte dalle riserve per un primo tempo, e poi dal credito; e spendono in pochi anni quello che si è speso in mezzo secolo. Più della metà è consumata in armi, proiettili ed esplosivi, il resto in generi di vittualia, vesti, trasporti e stipendi, enorme stock di cose che, per essere destinate ad un assai [illegible] consumo, è per necessità sottratto a controllo. Quindi rubriche fantastiche che passano inosservato. E' questo l'ambiente eccezionalmente favorevole per il formarsi di rapide ed innumerevoli ricchezze, chi è preparato arricchisce in sei mesi, chi non lo è guarda ed è talvolta fra le vittime della guerra. L'Italia del nord, industriale e manifatturiera, era pronta ad assumere la enorme produzione degli utensili di guerra; e nel fatto ha assorbito ed assorbe più dei quattro quinti dei guadagni occasionati dallo stato di guerra.

La vita.

Ma le industrie di guerra richiedono una colossale mano d'opera, quindi più esse fioriscono in una data regione, maggiore è il numero degli esenti dal tributo del sangue. E la esenzione è così necessariamente ampia, da accontentare le classi che più acremente lottavano tra loro in tempo di pace: il padrone accumula milioni in pochi mesi, gli operai lucrano mercedi non mai sperate — tutti insieme salvano la vita: che si può chiedere di più!

Sono contenti, e vorrebbero, in cuor loro, che la guerra durasse ancora qualche anno più del necessario.

Per l'Italia meridionale è avvenuto il rovescio. Quelle popolazioni si industriavano nell'agricoltura e nel commercio delle coste marine: con la caduta di queste due attività, sono state costrette di cercare altrove — fuori patria — i mezzi per tirare innanzi la vita. In questo ultimo decennio hanno tentato di appoggiarsi al movimento industriale del nord, ma, finora, con poco profitto. La guerra ha trovato questa grande parte d'Italia impreparata ed è passata pel suo capo come una maledizione. I profitti della guerra non sono entrati, e quindi è mancata la ragione delle esenzioni: non è entrata la ricchezza, ma al suo posto è venuta la morte ad assidersi presso le antiche porte dei poveri paesi. Si disertano i campi, il danaro si allontana e — ultima irrisione — i pochi stentati prodotti della terra sono colpiti dal calmiere.

Unico conforto in tanta sperequazione, il cumulo di medaglie al valore.

Arnaldo Lucci

Bissolati in Francia

«Monsieur Bissolati, ministro di Stato, ha annunziato che si recherà prossimamente in Francia ove si propone di fissare in una maniera più precisa di quella del passato la solidarietà militare che unisce l'Italia agli Alleati».

La notizia non può che far molto piacere agli innumerevoli ammiratori che l'eminente uomo conta in Italia. Costoro hanno ora modo di apprendere che lui, oltre ad essere un così competente conoscitore di politica estera (tanto da designare, indipendentemente dal parere del Gabinetto di cui fa parte, i futuri rapporti fra l'Italia e gli Jugo-Slavi), oltre che predicare il programma di politica interna rispetto ai partiti italiani, è anche l'esponente della politica militare italiana, è ciò — benchè semplice sergente — il rappresentante dell'esercito italiano presso gli eserciti delle nazioni alleate.

Questa notizia — non c'è dubbio — fa cadere di un colpo tutte le dicerie fatte spargere in questi giorni susseguenti al discorso di Cremona intorno alla poca solidità della posizione politica del capo del riformismo. Perchè quando il Governo italiano affida all'avvocato Bissolati il compito militare di rendere più stretti i vincoli di solidità militare coi paesi dell'Intesa vuol dire che più preciso interprete dei sentimenti e dei piani del generale Cadorna non si poteva scegliere. Di [illegible] in Francia sarà [illegible].

La solidarietà del proletariato verso i compagni arrestati

Mentre duravano le perquisizioni, furono mar... di scorso arrestati i giovani Tomaso Elio, Enrico Cherubini, Francesco Dell'Olio, appartenenti al Fascio libertario. Sembra che il loro arresto sia in relazione con quello già avvenuto del Quaglino, per la diffusione di un manifestino firmato: «Un gruppo di religiosi». E che ponendo questo fatto in relazione con le dimostrazioni del 21 settembre, l'autorità e la magistratura vogliano preparare un gran processo per eccitamento alla guerra civile e per altre simili bazzecole. Certo i ... si danno da qualche tempo un gran da fare; è vero che le perquisizioni non scoprono nulla, ma bisogna bene che guadagnino la biada in qualche modo!

Giovedì sera furono eseguiti altri 12 arresti. Per ora non ci è dato di sapere i nomi di tutti gli arrestati, perciò ci riserviamo di farli conoscere la settimana ventura.

La Sottoscrizione

Totale precedente L. 1792,50

...stantino Ferrero, 2; Fascio Giov. ...o, 10; Ferrero Giovanni, 0,50; Fassone ... Da Casale Popolo dopo conferenza Zorca per solidarietà cogli arrestati di Torino L. 14; Gabriolo Francesco, 0,50;

Scheda N. 1902, collettore Cattaneo Gi... Michele 3.a e 4.a quota, 4; *Amedeo Filippo dall'Alto Cadore cinque giorni di paga a pro carcerati, dichiarandosi loro solidale*, 2,50; Alcide Maffioli, 0,50; F. Burrini, 1, Sezione Soc. - Brandizzo solidali coi compagni colpiti dalla reazione, 5; Mainardi Luigi, 2 — 42,00

Scheda N. 1779, collettore Anfossi Giovanni — Anfossi Giovanni 1; Garibaldi 0,50 Gobbo Ermenegildo 0,50; Garrino P. 0,50, Rola 0,50, Ramondetti 0,50; Novo 0,50, Pavesio 0,50; Villa Natale 0,50; ...tta e Magini 0,60; Riva 0,30; Bosco 0,50, Marin 0,30; Povrino 0,50; Aniano 0,40, Qreglia 0,50; Destefanis 0,50; Bertoldo 0,30; Robotti Giovanni 0,50; Baranello 0,50, Ferrato 0,50 Farando 0,60, ...pegno 0,40; Villasco Mario 0,50; Rosetto Giuseppe 0,50; Pizzaglio Carlo 1; ...rbini Umberto 0,30; Rizzetto Tullio 0,30; Pasquarelli Giuseppe 0,50; Franco... Edoardo 0,30, Allun Saverio 0,40; ...erlo Giacomo 0,30; Stralla 0,20; Dosio ...; Iralda 1; Gribaudi 1; Bruno Tullio 1; ...tono Giovanni 0,30, Arrigoni Santino 0,30, Manassero Eugenio 0,30; Bertinetti ...bro 0,30; Steffenino Mario 0,30; Corsera Oreste 1, Riva Domenico 0,40; Notto Mario 0,50; Cappelli Angelo 0,30; Ferrero 0,40, Contratto Carlo 0,30; Simoncello Umberto 0,30; Gambino Andrea 0,30, Anasa 0,40; N. N. 0,30; Vallona 0,30, Vesco 0,30; N. N 0,20; Reggio 0,40, Zucco 0,20; Daineso 0,20; Volpi Oreste 0,20, Tannatto Giuseppe 0,20; Giorgino 0,20; Mobiglio 0,20, Ciovaro 0,20; ...no 1, Pautasso 1; Regno 0,60; N. N 0,50, Bianco Andrea 0,30; Conti Mario 0,50 Goria L. 0,50, Ricamaro 0,50; Fava Ettore 0,40; Franco D. 0,40; Migliasso R. 0,10, Muzio A. 0,50; Smediri 0,30; Costantino 0,50; N. N. 0,20; N. N. 0,20; Stramaglia 0,60, Radolli 0,20; Galetti 0,20, Calè 0,05; Bruno 0,30; Scagliarini ...; N N 0,30; Gilardi 0,30, Borgna 0,30; Emanuel 0,30; Neirotti 0,30; Gastaldi 0,20, Fassi 0,20; Ghiglione 0,20; Maggiolotto 0,20; Bertaldo 0,30; Biasotti 0,30; Gambino 0,40; Pedrale 0,20; Cristina 0,40 — 42,60

Scheda N. 1794, collettore Magnano Michele — Magnano Michele 2; Piano Luigi 1, Rovetti Sebastiano 0,30; Roffo Francesco 0,40; Rosso Luigi 0,30, Ismandillo Mario 0,40; Bonora Stefano 0,20; Jacobino 0,30; Torre 0,30; Mariotti Enrico 0,30; Filippi 0,20; Fantoni E. 0,50; Gorra Giulio 0,20; Torchio Pietro 0,20; Toro Giuseppe 0,20; Fasano Cesare 0,30; ...mello 0,30; Bernardi 0,30; Gianotti 0,30; Turra 0,30; Calamaro Angelo 0,50; ...rti Giovanni 0,20; Dellarovere 0,20; ...llino 0,30; Castelli Luigi 0,30; Ginivia 0,30, Scaglia 0,30; Godone Santino 0,60; ...e Raffaello 0,30, Nizzia Alessandro 0,30, Fassano 0,30; Arianti 0,30; Rocca 0,30; Marchiaro 0,25; N. N. 0,20 — 13,50

Scheda N. 1906, collettore Moris Giro... — Bouch, L. 1; Nous, 0,50; Zoccola ...; Francone, 0,50; Rastello, 0,60; Don... 0,30; Bernatti, 0,50; N.N., 0,50; Mo... 0,50; Tribolo, 0,40; Cavallo, 0,50; ...tero, 0,30; Boggio, 0,50; Carone, 0,60 ..., 0,50; Bonetto, 0,50; Biagi, 0,40; ..., 0,30, Gaidano, 0,20; Geremia, 0,20 ...chardino, 0,20; Zappa, 0,50; Ramero, 0,50, Serino 0,50; Bocca, 0,50; Rasa, 0,20; — 11,80

Scheda N. 1912, collettore Blotto Mario — Blotto Morino, 1; Perazzo, 1; ...lona 0,30; Ciobatti 0,45; Bruschi, 0,20; ...ranga, 0,40; Matto, 0,40; Rocca, 0,20 ...ossa, 0,10; NN, 0,20; Giannone, 0,20; ... 0,30, Massironi, 0,20; Tuldi, 0,40; ...a Giuseppe, 0,40; Ferdinando Annibale, 0,20, Benino, 0,20; Spada, 0,20; Si... 0,20, NN 0,10; Morello, 0,20; Ber... 0,30 Cherubini, 0,10; Bellardo, 0,20; ..., 0,20; Delmastro, 0,10; Cappello, ... Rotto, 0,10; Pedrin, 0,20; Roffinen... 0,20, NN 0,25; Vesi, 0,50; Caviglio, ... NN 0,50; PF 0,20; CF, 0,20, Bau... 0,20, Novasio, 0,30; Sabbadini, 0,20; ...tini, 0,30; V.A. 0,30; NN. 0,20; Gual... 0,20 Casetta, 0,20; Costa, 0,30; Fan... 0,20; Godini, 0,50; Mezzardi 0,30; ...ino, 0,30; Martini, 0,30; Ragionieri, ... Bassino, 0,50; Carbini, 0,50; Ser... 0,30; Cavatore, 0,20; Tantalupi, ... NN, 0,20; Dotoma, 0,20; Bongio... 0,20; Barbisino, 0,15; Pampio... 0,30, NN., 0,20; NN., 0,20; Gaidano, ... Ganzino, 0,20; NN, 0,10; Adelina, ... Cunioli, 0,20; Ronna, 0,30; Chiuma... 0,50; Mangione, 0,20; Bersezani, ... Neri, 0,60; Musio, 0,20; Cova, 0,15; ...Secagni, 0,20; Coldera, 0,10; Soreno, ...; Rollo, 0,10; Arioli, 0,20; Becutti, ...; Cioffi, 0,20; Ponzetti, 0,20; Lauda, ...; Elia, 0,20; Croveri, 0,10; Bovetti, ..., Teupia, 0,50; Monarbario, 0,30; Se..., 0,20; Fiore, 0,30; Cimbatti, 0,20;

Avanzo bicchierata tra operai soldati secondo la divisa, L. 4 — 20,20

Scheda N. 1866, collettore Garino Maurizio — G. M., L. 1,00; Rossetto, 0,50; Ferri, 0,20; M. B. 0,20; Dottai, 0,20; N. N., 0,20; Pedernecchi, 0,20; Campagnola, 0,20; Tessier, 0,20; Panone, 0,20; Bonicato, 0,20; Eurino Giuseppe, 0,20; Danna, 0,20; Ronco, 0,20; Vacca G., 0,20; Soda, 0,20; N. N. 020; Revetti 0,15; Regis, 0,20; Contto, 0,20; Scoppino, 0,20; Pametto, 0,30 — 6,05

Scheda N. 1867, collettore Garino Maurizio. — Palio Enrico, 0,20; Paliano Giovanni, 0,25; Bassino Michele, 0,50; Dematei Pietro, 0,25; Massino Ugo, 0,30; Masera Enrico, 10; Maser Natale, 0,10; Alfonso Antonio, 0,25; Righetti Luigi, 0,25; Teodoro Mario, 0,20; N.N., 0,30; N.N., 0,20; A. la G., 0,40; Prono Mario, 0,10; Prono Natale, 0,10; Prono Giuseppe, 0,10; Matei Paolo, 0,20; Pascolo Edoardo, 0,15; Lunghi Teodoro, 0,15 — 4,10

Scheda N. 1870, collettore Oberti Antonio. — Oberti Antonio, L. 1,00; Cavagnero Vittorio, 0,40; Ferrone Giovanni, 0,30; Ravera Giuseppe, 1 — 2,70

Scheda N 1876, collettore Barberis Francesco. — Borello Paolo, L. 1,00; Barberis Giovanni, 1, Picquilo Anibale, 1; Astrua Angelo, 0,60; Pitol Andrea, 0,50; N.N. 0,20; Graziano, 0,50; Pozzaglio, 0,60; Colombo, 0,50; Morelli, 1; Ravarano, 0,30; Tamo, 1; Valenio, 0,30; Costamagna, 0,30 Mainardi, 0,60; — 9,10

Scheda N. 1879, collettore Gaj Giuseppe. — Coniugi Sobrito, 1; Vaudano, 0,30; Geminati P., 0,40; Migasso Carlo, 0,50; Calciati Michele, 0,40; Balocco Carlo, 0,40 Bogiato Tarlo, 0,20, Gili B., 0,30; Navello Carlo, 0,20; Roncaglia, 0,20; Montrucchio, 0,15, Casino, 0,20, Miroglio, 0,20; Pontenero, 0,20; Ricci, 0,20; Bognone, 0,20; Grassi, 0,20, Ghidone, 0,25; Vandone, 0,20, Grassi E., 0,20; Povero, 0,20; Melana, 0,30 — 6,20

Scheda N. 1877, collettore Gaj Giuseppe. — Salle, Trucco, L. 1; Berdal, Marchetti, 1; Pasta, 0,80; N. N., 0,20; Brieca Giovanni, 0,30; Sartoris, 0,50; Jeami, 0,60, Sodero, 0,50; Caldera, 0,50; N. N., 0,50; Pasquario, 1; Ricchiardi, 1; Regis, 0,30, Bucciani, 0,20; Frachia, 0,50; Birreria, 1; Guerra, 0,25; N.N. 0,10 Faconet, 0,10; Pautasso, 0,10; Giacobi, 0,30; Benatti, 0,20 — 10,45

Scheda N. 1900, collettore Rimone Ezio. — Fossia Secondo, 0,50; Calcia, 0,50; Manna, 0,50; Carminati, 0,30; Coda, 0,20; Peirone, 0,20; NN. 0,20; NN. 0,20; NN., 0,20; Imberti, 0,30; NN. 0,20; NN. 0,20; NN. 0,30; Gambetta, 0,20; Costamagna, 0,20; Peirone Antonio, 0,20; Pellegrini, 3; Clerici, 0,20 Mascaro, 0,20; Togliola, 0,30; Bert, 0,20; NN. 0,20; Chioma, 0,40; Chianale, 0,30; Serano, 0,20; NN. 0,20; Gaido, 0,20; NN. 0,20; Ferrero, 0,20; Feraudo, 0,30; Ambino, 0,20; Vidotto, 0,50; Govonato, 0,50 — 9,10

Scheda N. 1869, collettore Garino Maurizio — Nicolia L. 0,60; Curgogna, 0,50; Pignatta, 0,30; Amerano, 0,20; Gardi, 0,20; Burazzolia S., 0,20; Cariola, 0,20; Trasso, 0,20; Manzone, 0,20; Vigna, 0,20; Manetti Ernesto, 0,20; Ronco, 0,50; Puccone 0,40; Chiarino Deo, 0,50; Mainardi 0,20; Fora, 0,20; Bonesso, 0,40; Emanuel 0,30; Zucca, 0,20; NN., 0,30; Collini, 0,20 Bosone, 0,20; Valani, 0,25; Giordano G. 0,20; Giordano E., 0,20; Minchioda, 0,20; Balescio, 0,20; Delpero, 0,40; Bomo, 0,60; Becchelle, 0,60; Un neutralista, 0,30; Ricci, 0,20; Pralia, 0,20 — 9,65

Scheda N. 1864, collettore Garino Maurizio — Uga Maddalena, 0,50; Ritardo Carolina, 0,50; Uga Domenico, 0,50; Mugetto Desiderio, 0,20; Uga Pietro, 0,50; Manuel Paolo, 0,50; Ferinando Giuseppe 0,50; Galasso, 0,35 Geometto Mario, 0,50; N.N., 0,25; Uga Giovanni, 0,20; Vicario, 0,20; Griffa, 0,50; N.N., 0,50; N. N. 0,50; N.N. 0,35; N.N. 0,35; NN. 0,20; N.N. 0,35; N. N. 0,35; Giano, 0,30; Tosi, 1; Ora Soldati, 1,25; Venturini, 0,30; Vianello, 0,45; Rusticano, 0,25; Doiro, 0,20; A. C., 0,30; D. G. 0,30; SSomo, 1; Caprino, 0,20; Bertinetti, 0,50 — 12,40

Scheda N. 1865, collettore P. S. I. - Federazione del Collegio di Cirié: Sezione Settimo Torinese. — Candano Giuseppe 0,40; Picchiò Michele, 0,60; N. N., 1; Lanza Battista, 0,50; Sabbri Luigi, 0,50; Vaero Giovanni, 0,50; Bonadi Tomaso, 0,30; Bertolone Vincenzo, 0,50; Vasco Lorenzo, 0,50; Pecchio Giuseppe, 0,50; Rinetti Francesco, 0,50; Biagi Enrico, 0,50; Clerico Battista, 0,40; Rovasetti Stefano, 0,50; Peracchio Vincenzo, 0,50; Quassolo Andrea, 1; Buzone Giuseppe, 0,20; Bussone Giuseppe, 0,10; Cerausso Serafino, 0,20; Ceruzzo Giuseppe, 0,10; Bruno Giuseppe, 0,20, N.N. 0,20; N.N., 0,10; N.N. 0,30; Canova Antonio, 0,50; Aragno Francesco, 0,20; Subri Giovanni 0,30; Miglietta Vincenzo, 0,20; Bertoldo Antonio, 0,20; Pecchio Giuseppe, 0,30; Savio Pietro, 0,25; Gilardi Giuseppe, 0,25; Boslino Gioachino, 0,20; Varetto Battista, 0,30; Cottino Giovanni, 0,30; Aragno Francesco, 0,40; Cucco Eugenio, 0,40; Avanzo bicchierata fra i compagni di Brandizzo, 0,35 — 14,65

Totale » 2005,80

«Comprendo che i guerraioli si ribellino al pensiero che questa guerra debba finire con un accordo. Tutto il sistema che si fonda sulla punta delle baionette ha fallito già ora. In sua vece deve subentrare il sistema degli accordi pacifici tra i popoli. Nell'avvenire non si dovrà più dire «armiamo», ma «disarmiamo».

La frase «se vuoi la pace, prepara la guerra», è stata mostrata vana da questa guerra; se si vuole la pace bisogna preparare la pace. Ma per ottenere questo occorrono accordi internazionali. Vero è che noi non annettiamo valore ai tribunali arbitrali internazionali. Neppure essi possono darci la pace perpetua, giacchè fino a quando ci sarà il capitalismo ci saranno attriti fra gli stati».

Discorso del socialista Haase al Reichstag Ottobre 1916.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIE' Canavese

Cose dell'Asilo

Corre voce che fra gli azionisti dell'asilo serpeggi il malcontento, perchè assillati dal dubbio, che il presidente abbia, di proprio arbitrio, elevata la retta mensile ai fanciulli senza ottenere l'autorizzazione in merito, dal Consiglio d'amministrazione.

Che il reverendo arciprete, con una scusa poco cristiana, abbia fatto il lamentato aumento, purtroppo è vero, ma, poichè il comune, in seguito all'indelicato agire del presidente dell'asilo verso il proprio rappresentante, non si è più fatto azionista, non possiamo precisare, se l'accusa che ora si eleva contro l'arciprete è fondata. Certamente, se il presidente dell'asilo ha agito di proprio arbitrio, ha compiuto un atto illegale, è venuto meno alle più elementari regole di retto amministratore ed i signori azionisti hanno tutte le ragioni di protestare. Chi dovrebbe chiarire ogni cosa sarebbe il presidente della congregazione di carità, pel il tramite del quale, il comune paga all'asilo L. 200, ma dubitiamo che l'egregio presidente possa sentire il dovere civico di prendere l'iniziativa di una inchiesta. Se si trattasse di benedire un altro pilone, o allora la cosa sarebbe presto risolta e non ci stupirebbe di vedere nuovamente i consiglieri che si atteggiano ad anticlericali, proni alla volontà del furbo arciprete.

BRANDIZZO

Assemblea Sezionale

Nell'assemblea generale del 29 ottobre i compagni, dimostrandosi attivi, intervennero quasi tutti.

Presiedeva il compagno Bertotti. Il segretario diede atto di quanto vi era all'ordine del giorno e cioè in relazione del congresso provinciale. Il compagno Ricchetta che partecipò al detto congresso spiegò minutamente ai convenuti quanto in esso si deliberò riportando l'approvazione dei presenti. Circa la stampa sostenne la necessità dell'abbonamento collettivo al *Grido del Popolo*. Rolando disse che tutti i compagni dovrebbero abbonarsi per dar vita al giornale della provincia. Molti sollevarono delle difficoltà per la spesa in una sol volta; così dopo ampia discussione viene deliberato di rendere responsabile la Sezione per l'invio dei giornali nel numero complessivo dei soci. Per il relativo importo deliberò di aumentare la quota mensile di L. 0,20 per compagno, con diritto al giornale tutte le settimane. Se le altre Sezioni ci vorranno imitare lo sviluppo del giornale sarebbe assicurato.

Ai compagni di Brandizzo, che con la ottima deliberazione commentano sì bene le conclusioni del Congresso di Torino, noi esprimiamo il nostro plauso, augurando per il maggiore incremento del nostro giornale che l'esempio venga da tutte le sezioni imitato (n. d. r.).

BORGATA LEUMANN

Assemblea dei giovani

I soci del Fascio Giovanile Socialista l'Internazionale sono vivamente invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo martedì 7 novembre alle ore 21, nel proprio locale, per discutere e deliberare cose della massima importanza. Per detta riunione si conta sull'intervento di un buon numero degli adulti appartenenti alla Sezione.

CHIVASSO

L'ex presidente dei nazionalisti del Polesine abbandona il Partito nazionalista.

Il rag. Mario Mecci (in giornalismo politico: «Tirteo») ex-presidente dei Nazionalisti del Polesine ed ex-direttore del nazionalista *Il Tricolore*, in seguito al commento dell'*Idea Nazionale* di Roma al discorso del deputato F. S. Nitti in Muro Lucano, ha rassegnato le dimissioni da socio dell'Associazione Nazionaliste Italiana rassicurandolo completamente contrario all'idea nazionaliste e al giudizio sull'opera del detto deputato espresso nel recente passato sull'*Idea Nazionale* medesima per mezzo del prof. Maffeo Pantaleoni.

Il rag. Mario Mecci, attualmente in missione quale R. Agente delle Imposte Dirette a Chivasso, è presidente generale dell'Associazione Pro Piccola Proprietà di Muro Lucano, capoluogo del collegio che ha per attuale deputato il prof. F. S. Nitti.

CIGLIANO

Carissimi Compagni,

La Federazione Giovanile Socialista Piemontese con sua lettera 13 settembre u. s. ha dato incarico alla Commissione Esecutiva del nostro Circolo di compiere un giro di propaganda nei nostri paesi e più specialmente in quei luoghi ove ancora non esistono Circoli Giovanili.

E mentre ci autorizzava a compiere questo lavoro di propaganda nei paesi circonvicini, ha pure accolto con piacere la proposta che noi facemmo, e cioè di preparare a Cigliano un convegno ove possano intervenire anche i compagni isolati di quelle località ove finora non fu possibile costituire delle Sezioni giovanili. Il convegno che noi stiamo preparando e di cui prossimamente renderemo informati i giornali, non ha solo carattere collegiale, ma è bensì un convegno a cui potranno prender parte i rappresentanti dei circondari di Vercelli e d'Ivrea a noi finitimi. Interpreti quindi del dovere assunto verso la Federazione, e col proposito di continuare l'opera di proselitismo che darà certamente buoni frutti per l'avvenire, fermi agli ultimi deliberati del Congresso di Santhià, abbiamo fiducia che voi non mancherete al nostro appello e darete tutta l'opera vostra all'ideale del Socialismo.

Per la Commissione Esecutiva:
Giuseppe Bignale.

COLLEGNO

Assemblea Sezionale

Dovendosi discutere un importante ordine del giorno, i soci della locale Sezione sono pregati di intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo il giorno 11 novembre alle ore 20.30 nel locale del Circolo Popolare.

MONCALIERI

La fine di un dissidio

Le divergenze che da qualche tempo teneva divisa in due gruppi la Sezione socialista vennero domenica 29 corrente completamente dissipate mediante l'intervento dei compagni Vagnone Enrico e Ricchiardi Giacomo, delegati dalla Federazione Provinciale.

Come pegno della risoluzione pacifica e definitiva della vertenza i convenuti firmarono la presente dichiarazione:

I sottoscritti, rappresentanti dei due gruppi della Sezione, incaricati di riferire ai delegati della Federazione Provinciale, dichiarano e riconoscono reciprocamente che tutte le divergenze che causarono il presente lieve dissidio non hanno carattere sostanziale e completamente estranee alle finalità del Partito; per cui riconoscendo la buona fede degli uni e degli altri dichiarano risolta la vertenza, procedendo alla nomina di una nuova Commissione Esecutiva che rispecchi la espressione di tutti i compagni.

Moncalieri, 29 ottobre 1916.

Pei due gruppi della Sezione: Casalis Agostino, Borghese Giovanni, Ceresa Gastaldo Giuseppe, Casetto Bartolomeo.

Per la Federazione Provinciale: Vagnone Enrico, Ricchiardi Giacomo.

Ancora il disservizio tramviario

Sembra proprio che gli operai d'ambo i sessi, che fruiscono giornalmente della tramvia, per recarsi al lavoro, siano ritenuti dalla Società Belga Torinese e dai suoi tirapiedi (del troppo zelo) come tanta ciurmaglia degna del massimo disprezzo, mantenendo un servizio tramviario che fa ribrezzo e solo degno del più volgare scetticismo capitalistico.

Quante volte abbiamo già fatto simili lagnanze? Chi finora si è curato di esse?

Ancora una volta rampogniamo che gli operai tanto nel recarsi al lavoro che nel ritornare sono soggetti ad un tale pigiamento che fa pietà e sovente si constata che al posto di 12 persone se ne mettono 24, è vero che a ciò non sono obbligate dalla Società, ma è pur vero che essa si abusa perchè sono costretti per ragioni di lavoro.

Protestare? guai!... allora non mancherebbero i gallonati capi linea e capi stazioni che facendosi paladini dei proprii superiori, griderebbero come pazzi; è vero che le prime classi sono sempre vuote, ma chi si azzarda ad occuparle? La minaccia di togliere l'abbonamento operaio col ritiro della tessera non sarebbe sufficiente e non mancherebbero di proporre la forca di Cecco Beppe.

Non parliamo poi degli orari: essi non sono conciliati colle esigenze degli operai, ma bensì al beneplacido dei nemici del lavoro.

Quanto affermiamo non sono sole parole, ma bensì la realtà delle cose. Malgrado ciò i paffuti azionisti della Belga s'interessano solo delle risultanze dei bilanci in fine d'anno ed in omaggio alla *Union Sacrè* dell'oggi godono se i dividendi aumentano, salvo magari lagnarsi sostenendo che la linea è passiva.

Indubbiamente però il Comune dovrebbe interessarsi della questione, tanto più che tale servizio è regolato da apposita convenzione e basterebbe farla osservare; cosa volete! essi non sono degli operai per cui non sentono bisogno di disturbarsi, salvo all'epoca delle elezioni chiedendo al voto ai numerosi minchioni che oggi protestano.

Comunque, se la cittadinanza si agiterà, noi saremo al suo fianco.

Assemblea

I compagni sono invitati all'assemblea straordinaria per sabato sera, 11 corrente, alle ore 20.30, per udire la relazione della Commissione provvisoria e per la nomina del Comitato elettorale, incaricato di preparare la lista della Commissione Esecutiva da eleggersi. Detta Commissione riferirà pure sul convegno del 29 scorso mese, che pose fine alle nostre divergenze. All'assemblea presenzierà pure qualche membro della Federazione Provinciale.

MONTANARO

Agitazione di falegnami

Il grave rincaro dei viveri ha reso assai difficile la vita domestica di questi lavoratori, i quali riunitisi si sono accordati sulla seguente lettera inviata al loro principale, domandando quel corrispondente aumento che oramai tutti gli operai hanno già avuto:

Egregio Signor Coppone Gino
Montanaro,

Il grave conflitto europeo ha sconvolto le basi dell'economia sociale, come pure le condizioni degli operai le quali vanno peggiorando per il crescente rincaro dei viveri e di tutto ciò che è indispensabile alla vita civile.

Di fronte ad uno stato così anormale di cose, i sottoscritti, spinti dalla necessità del momento, chiedono alla S. V. un adeguato aumento giornaliero, come già venne concesso da altre ditte a tutte le altre categorie di operai, come pure agli addetti alle amministrazioni pubbliche.

Speranzosi che questa domanda sarà accolta favorevolmente e che la S. V. vorrà esaudire i chiesti desiderata, anticipatamente porgono i più vivi ringraziamenti.

Ed ora attendono la risposta, che è sperabile sarà come di dovere favorevole per decidersi sul da farsi.

PINEROLO

Morto, stramorto, sepolto...

Siamo alle solite. Ancora una volta, la camminata, quella cosa allegra che vorrebbe passare per democrazia (povero nome, così ignobilmente sfruttato!) si diletta, a mezzo delle sue degne gazzette, nel rassicurare il buon pubblico che il Partito socialista (quello Ufficiale, s'intende) è morto, stramorto e sepolto mille metri sotto terra.

E pazienza. Se lo dicono gli esausti pagliacci dell'armiamoci e partite, non può non essere vero, poichè, come ben si sa, costoro sono gli unici depositari della verità rivelata. E a noi quattro gatti socialisti, non resta che di prendere atto con santa rassegnazione e ritirarci in qualche convento ad espiare il grave peccato di esserci illusi di contare per qualche cosa e che il Partito nostro potesse sopravvivere alla guerra. Invece proprio no. Esso infatti che come si risulta da una dettagliata inchiesta da noi compiuta:

I cento e più giovani del nostro *Giovanile* si sono accorti che il partito socialista non ha pesato e quindi stanno per trasformare il loro Circolo in un Fascio Giovanile Democratico in favore della guerra con annessa una sezione di giovani esploratori. I pochi compagni adulti rimasti a casa (poichè più della metà della nostra Sezione Socialista è sotto le armi, con parecchi al fronte, diversi all'ospedale, alcuni morti) si sono accorti che tanti anni di permanenza nelle file socialiste furono anni male impiegati poichè la Democrazia ha risolto con la guerra ogni problema sociale e quindi hanno sciolto la Sezione entrando in massoneria. Le nostre Cooperative si sono accorte che, siccome la guerra democratica ha fatto ribassare tanto i prezzi delle merci, è inutile che esse rimangano aperte e le nostre Società di Mutuo Soccorso, visto che ai sussidi agli operai ammalati e alle pensioni ai vecchi ci pensa così bene il Governo di Bissolati e soci, si sono sciolte senz'altro. I contadini si sono convinti che per fare la guerra bastano loro, visto che i signori democratici che l'hanno predicata sui giornali e nelle piazze (con buona scorta di questurini) rimangono a casa, epperciò non conviene loro... essere socialisti; gli operai stanno provando che non hanno mai goduta tanta libertà... di andare in prigione, non han mai guadagnato tanto e speso così poco per vivere tanto che sta per essere loro imposto il risparmio forzato e quindi devono diventare per lo meno riformisti.

Le famiglie che hanno al fronte i propri figli, crepano dalla gioia di sapere che gli stessi stanno coprendosi d'onore e di gloria, il che non è concesso ai figli dei democratici interventisti che dopo due anni di guerra non hanno ancora trovato il mezzo di andarci. I poveri stanno pappandosi i lauti sussidi governativi e dei vari comitati cosidetti *civili*; gli esercenti ringraziano il Governo che, mentre aumenta le imposte, dà invece il mezzo di andare a dormire un po' presto obbligandoli a chiudere alle 22,30. Ed infine i giovani che sono al fronte, specialmente se operai, si sono dovuti convincere, per fortunata esperienza, che i socialisti avevano ed hanno torto marcio essendo contrari alla guerra, mentre quella cosa allegra che si diletta chiamarsi: Democrazia (col D maiuscolo, come Dio) aveva perfettamente ragione a gridare per la guerra redentrice, liberatrice e democratica.

Ed è appunto per tutte queste ragioni e per molte altre che elencheremo altra volta che il Partito Socialista (quello ufficiale, s'intende) è ormai morto, stramorto e sepolto mille metri sotto terra.

Non è proprio possibile dubitarne.

Fascio femm. socialista

Le compagne sono convocate all'Assemblea Generale che si terrà giovedì 9 corr. alle ore 8,30 per discutere il seguente o. d. g.:

1) Lettura verbale
2) Comunicazioni Commissione Esecutiva.
3) Organizzazione Operaia.
4) Organizzazione interna.
5) Varie.

SETTIMO Torinese

Il Dio degli eserciti!

In un manifesto pubblicato per la commemorazione dei defunti in guerra, Chiarle invita i settimesi a rivolgere suppliche preci al «Dio degli Eserciti» perchè conceda pace agli eroi caduti sul campo dell'onore e vittoria alle nostre armi.

L'invocazione, che non è nè geniale nè nuova, al vecchio dio camuffato da guerriero, ci farebbe semplicemente sorridere se per lanciarla sugli affissi, a tutta *reclame* personale del sindaco di Settimo (che ha una vera debolezza per queste forme di auto-pubblicità) non si fossero spesi i fondi della beneficenza.

Anche se non fossimo atei, noi socialisti non avremmo certamente di dio la concezione primitiva e superstiziosa che si profila nella mente ottenebrata del vecchio sindaco di Settimo. E' supremamente ridicolo foggiarsi un Dio a proprio uso e consumo, vestirlo dell'uniforme del guerriero, con un berretto da... generale in testa ed una durlindana in pugno, e pretendere che presti servizio presso il nostro stato maggiore!

Eppure Chiarle, che può ben andare superbo nel ritenersi, in armi..., collega di Dio, si compiace di invocare pei settimesi il dio degli eserciti che, come il Marte dei romani, semina lo sterminio e la morte, lasciando ovunque orme sanguigne, odii insanabili ed istinti brutali di violenza.

Se un divino fattore esistesse, se nell'empireo, infinito di mondi e di azzurro che da lontano circonda questo globulo emeopatico della nostra terra, su cui si scatena ora con tanto fragore di armi il più funesto odio fratricida che abbia riabilitato Caino, ci fosse veramente un Dio, noi socialisti ameremmo figurarcelo ben diverso da come lo vede e lo supplica questo tipico esponente del livello intellettuale e morale della classe borghese dominante, che è per noi il generale Chiarle.

Noi, se credessimo, tenderemmo le suppliei braccia non al dio delle armi e della violenza, ma a quello fattosi uomo in Betlem, in una celestiale notte di pace! A quello che primo predicò che turbe la fratellanza fra gli uomini, che fece della sua vita una purissima missione di amore, che in Gerusalemme entrò col simbolico ramo d'ulivo. Al dio mite e pacifico che accarezzava i fanciulli, che esaltava gli umili, che ammoniva i potenti e che per tutto ciò venne dalla gente giudea (poco dissimile dalla odierna) confitto in croce!...

Chiarle nel suo manifesto, rivolgendosi al dio terribile e vendicativo degli eserciti, invoca la pace per i morti e la guerra per i vivi; noi vorremmo invece poter chiedere al dio della bontà e della mansuetudine soltanto la pace per i vivi, perchè i morti del dio campesanto (anche quelli spentisi nel furor della mischia) riposano già fin troppo tranquilli...

Meno morti in pace, meno vivi in guerra: ecco il nostro grido umano, che contrasta singolarmente colla fosca retorica stereotipata dei patrioti alla Chiarle, che non è pomposamente stampato su affissi vanitosi coi denari della carità!

VOLPIANO

Dissipiamo gli equivoci

Un discreto numero di mogli dei richiamati sono in orgasmo perchè si videro togliere il sussidio già concesso per due volte; la prima ebbe la sola interruzione di un mese circa, mentre la seconda dura da sei mesi e per quanti reclami abbiano presentato le interessate, l'esito fu sempre negativo.

Premesso che sono ammesse al sussidio tutti coloro il cui patrimonio realmente constatabile non sia superiore dalle 20 alle 25 mila lire, ci risulta che fra le reclamanti escluse, ve ne sono appunto di quelle che ne hanno veramente diritto.

Ci risulta pure, che due dei tre membri componenti la commissione locale, hanno dato parere favorevole a qualche reclamo, ma evidentemente l'Autorità Militare, prestando maggior fede al terzo (per questo in minoranza) mantiene il diniego.

Noi riteniamo che i due Commissari favorevoli alle reclamanti e più a conoscenza dello stato finanziario delle medesime dovrebbero per la carica che rivestono nell'Amministrazione comunale dissipare tale equivoco, intervenendo ufficialmente nella vertenza e non obbligarle a delle pratiche odiose col presentare direttamente i reclami alle Autorità Superiori.

E' fuori dubbio che lo stato d'animo delle ospite, già afflitte per l'assenza dei propri mariti e dal pericolo che essi incorrono, non può essere maggiormente conturbato, tanto più se esistono delle involontarie ingiustizie.

Non pel solo spirito di critica noi ci facciamo eco del suesposto malcontento, ma perchè sentiamo il dovere di intervenire, quali difensori, essendo esse mogli di nostri amministrati, senza distinzione di partito, tanto più che spontaneamente chiesero il nostro ausilio.

Speriamo che la presente pubblicazione induca l'Autorità competente, ed a maggior ragione la Commissione interessata, a fare sì che tutto venga sollecitamente appianato, restituendo la tranquillità alle danneggiate. Caso contrario faremo per nostro conto una inchiesta al riguardo e pubblicheremo il risultato, se la censura ci sarà benigna.

Piccola Posta

Piccola Posta. — Rubiana — E' incriminabile, poi manca del timbro della sezione, non è firmato, ecc.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. Mittone - Via S. Agostino, 7 — Torino

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana
Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene, a pasto solo sostituendo il VINO con lo SPUMANTE ROSSO ALPINO — (S. O. M.) —

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione

Esigere sempre la Marca Alpina

S.P.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1.00 - In 4ª [illegible] Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

PREGHIERA

di GRETE MISCHLER

Un pomeriggio di autunno, verso sera, l'ora in cui il movimento nella città interna a Vienna si fa più intenso.

L'interno del duomo di Santo Stefano è scuro e deserto, come segregato dal mondo. Un suono smorzato penetra appena attraverso le vetrate dipinte, fino al piccolo altare di Maria.

Una ragazza si è inginocchiata, col capo stretto fra le braccia incrociate, immobile. Prega? Di tanto in tanto un mormorio le esce dalle labbra e gli occhi pieni di lagrime cercano l'immagine della vergine nella nicchia.

— « Maria piena di grazia, prendilo nella tua santa custodia e fallo ritornare dalla battaglia! Egli è tutto per me, la cosa più cara che ho sulla terra...

Lentamente, silenziosa cola la cera dei candelabri. Una vecchia scivola accanto, col rosario intrecciato intorno alle dita vizze. I suoi occhi smorti sfiorano la ragazza inginocchiata, mentre la bocca mormora macchinalmente le preghiere consuete. La giovane dinanzi all'altare dà un balzo di spavento e incrocia le mani come sentendosi in colpa.

Ma ben presto i consueti pensieri s'insinuano fra la preghiera imparata a memoria. Dove sarà? E' un mese che lo ha veduto per l'ultima volta. Come la teneva stretta, come la baciava! « Ave Maria, mater Dei... » mormora la bocca sdentata della vecchia vicina fra mezzo ai suoi dolci, atrocemente tristi pensieri. Se non ritornasse? Questo, almeno questo no! E gli occhi si fissano pieni d'angoscia nell'immagine sacra.

Non forse un sorriso di consentimento guizza sulle labbra dipinte? Oppure è il sottile raggio di sole al tramonto che s'insinua fra le vetrate dipinte? Come un'aureola di oro puro circonda il volto delicato dell'immagine. E lentamente gli occhi della fanciulla si asciugano le lagrime. Proprio lui deve morire? Ce ne sono tanti altri... migliaia, milioni... Ma se?... E la poveretta cade pesantemente sulle ginocchia e riprende a pregare, a suplicare, a chiedere.

Sempre più acuto si diffonde per le arcate del duomo il misterioso profumo di chiesa; un miscuglio di tuberosa e di cera bruciata, d'incenso e di fiori avvizziti... Il crepuscolo mistico si fa più profondo, i ceri si agitano inquieti... l'oscurità invade gli angoli e le nicchie.

E nel silenzio pesante di preghiere mormora, singhiozza in suoni spezzati: Ave Maria, piena di grazia...

* * *

Campi di grano a perdita d'occhio, steppe senz'ombra, cui sono ignoti la falce e l'aratro. In un burrone scendente a picco, alla riva del fiume torbido e spumante, un miserabile villaggio russo. Basse case di legno, mezzo nascoste tra salici piangenti, bimbi sucidi con gli occhi neri, donne vizze dal troppo lavoro, con pesanti carichi sulle spalle precocemente curve.

Qui una vecchia. Col fazzoletto fiorato gettato all'indietro, trascina l'una dopo l'altra delle secchie d'acqua fangosa presa dal fiume per inaffiare il suo orticello. Dappertutto si sente la mancanza del figliuolo, l'unico figlio. Ansando, ella si lascia andare andare sulla panca davanti all'uscio, asciugandosi col dorso della mano il sudore sgocciolante dalle tempie incavate.

E' l'ave Maria. In alto, lontano, una campanella chiama coi suoi suoni striduli i fedeli alla preghiera.

La vecchierella si alza con stento, ma le ginocchia irrigidite le rifiutano il servizio. Si trascina finalmente entro la capanna, e qui, fra il bestiame che grida, fra gli utensili di casa gettati più qua più là, si lascia andare prostrata, con gli occhi fissi verso una immagine sacra dipinta a colori vivaci dinanzi alla quale arde un minuscolo lumicino.

Lontana, tanto lontana le sembra ora la chiesa, ove prima si recava ogni giorno quando egli era ancora con lei, egli, l'unico che il piccolo padre le ha preso. Chi sa se lo czar lo ha veduto il suo ragazzo, così bello, così forte? Come stava bene ritto sul suo cavallo, tenendone un altro per la [illegible], quando conduceva le bestie al guado nel fiume [illegible]. Confuse immagini di guerre e di battaglie passano nello spirito della vecchia contadina, ma sempre essa vede lui nel centro, così strano nell'uniforme, eppure lui, sempre lui, nel modo di stare sul suo cavallino...

Sciami di mosche penetrano dalla finestruola entro la stanza bassa; gruppi di donne nei loro scialli chiari passano per andare alla chiesa.

E anche la vecchia prega. Calde parole, venute su dall'anima, salgono all'immagine santa, affinchè egli, la luce e la gioia dei suoi vecchi giorni, possa ritornare tra le braccia materne.

« Piccola madre, io lo so per te è facile guardarlo. Prendine un altro in vece sua! Ilja, quello ha cinque fratelli..., oppure Vanjuschka, il ladro! sì, sì... quello! »

E, mezza racconsolata da questa buona idea, la vecchia ricomincia a supplicare, a invocare la santa con tutta l'angoscia del suo cuore materno.

* * *

Un drappello di soldati austriaci pattuglia in terra nemica. Un bel caporale alla testa. Come luccicano i suoi giovani occhi per l'onorevole incarico ricevuto! E quante non avrà da raccontare quando tornerà a Vienna! Ritornare a casa, rivedere il suo bel duomo, traversare le vecchie vie della città interna, arrivare alla vecchia cara casa, col suo giardinetto soleggiato! Colà lo aspetta la sua piccola bionda Mizzi. Quando penserà a lui come si angustierà quella cara sciocchina! E, mentre i suoi pensieri se ne vanno lontano, il presente sfuma, come un sogno. Quando ritornerà...

Una fucilata parte dalla macchia. Un'altra. E a venti passi di distanza cavalieri nemici escono di tra i cespugli. Qui un comando breve, imperioso. Di là un altro comando breve, reciso, in un lingua straniera. Gli austriaci sono circuiti: il caporale si trova di fronte un gigantesco cosacco. Gli avversari si misurano con gli occhi... per una frazione di secondo rimangono immobili... Sono le preghiere della bionda fanciulla che arrestano il braccio del russo? E' la supplicazione di una vecchia madre che vuole sviare l'arma del soldato austriaco?

Ma ecco un colpo ben mirato del caporale e il cosacco cade, e morendo immerge la lancia nel petto al nemico.

Silenziosi essi giacciono l'uno accanto all'altro, illuminati dall'ultimo raggio del sole morente. Di lontano giunge il suono della campana della sera, e il venticello sfiora lievemente i due caduti, come la dolce carezza di una mano cara...

TEATRI

TEATRO CARIGNANO - Compagnia di Alfredo De Sanctis. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia d[illegible] Lombardo. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Bonelli. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia piemontese Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 0,60.

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI
REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie
Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE
REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

LATTONIERE GASISTA
[illegible]CISTA
Impianti [illegible] economici per famiglie operaie. Fornitore delle maggiori Società Operaie di [illegible] e provincia. — Vend[illegible] oggetti Casalinghi, Lampade, Lamp[illegible]
GIUSEP[illegible]
167, Corso Regina [illegible], 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
"Bleu Santal Soave"
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA
[illegible]

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Ca[illegible] num. [illegible]

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonari
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

[illegible] loggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 642 — Sabato, 11 Novembre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato c.mi 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

L'ULTIMO ERRORE

Questa guerra è proprio destinata a farci assistere alle cose più strabilianti. Premetto subito che ciò è inevitabile in un regime dove chi impera incontrastata ed incontrastabile, incensurata e incensurabile è precisamente la... censura. La quale è stata creata da coloro che hanno voluto la guerra e che l'adorano come ogni padre adora la sua creatura. Ora, come la madre accecata dall'affetto pel figlio è la meno adatta a scoprirne i difetti, i fautori della guerra sono gli ultimi a scoprirne le incongruenze e gli errori, e, quindi, i meno adatti a suggerirne i rimedi. Ci sarebbero gli altri — noi — i quali non trovandosi di fronte al parto dei loro affetti sarebbero forse più adatti a suggerire quanto la loro parte di critici potrebbe ad essi dettare... ma a questo punto interviene monna censura e di questo passo il mestolo continua a rimanere indisturbato nelle mani di coloro che sono in gran parte accecati dalla loro particolare passione.

Vediamo intanto se la censura sia tanto... fina da capire quali preziosi collaboratori potremmo essere noi critici di questa come di tutte le guerre se... se non ci si tappasse la bocca tutte le volte che vorremmo dare un suggerimento — indiretto, si capisce — onde impedire che i nostri governanti facciano dei troppo gravi errori, o non li ingrossino una volta fatti.

Guardate, per esempio, quello che è accaduto nei riguardi della Polonia. E' accaduto che gli Imperi centrali — accusati da tutto il mondo civile di essere i nemici del principio di nazionalità, della libertà, della indipendenza dei piccoli popoli — si sono eretti — proprio essi — a numi tutelari vigilanti sui diritti già distrutti della Polonia, della quale hanno perfino voluto quasi improvvisamente decretarne la ricostituzione a indipendenza e libertà. Ed è accaduto che le nazioni della Quadruplice — costituitasi appunto per la difesa del principio di nazionalità, ecc., ecc. — non hanno saputo prevenire codesto grave pericolo che incombeva loro sul capo mal cauto. Sul loro capo mal cauto, perchè non hanno mai avuto — è permesso di dirlo? — il buon senso di capire che ogni ritardo a prendere la mano alla Germania avrebbe inevitabilmente creato l'inconveniente di vedersi passare avanti la diplomazia degli imperi centrali. Pare che la famosa *Vettura di Negri* sia la idea fissa dei nostri reggitori quadruplicisti e che non vi sia altro veicolo sul quale possano degnamente imbarcarsi per giungere dove dicono forse troppo di voler giungere. Noi abbiamo tentato qualche appunto, ma fummo sempre silurati dalla censura!

Così è accaduto che ai fautori dell'indipendenza della Polonia, a quei polacchi che avevano fatto proprio il motto: «nè tedeschi, nè russi, nè austriaci, ma solamente polacchi», sia stata ostacolata dai governi dell'Intesa perfino la propaganda di questi principi che dovrebbero essere sacrosanti per tutti i sinceri propugnatori della libertà e della indipendenza dei popoli. E' doloroso ma è così. Tanto... così che il giornale «La Tribune Polonaise» che si stampava a Parigi per sostenere codesti concetti, dovette un giorno trasportare i suoi penati a Ginevra perchè al ministero degli esteri di Francia non si vedeva troppo di buon occhio tale propaganda, forse anche perchè essa dispiaceva all'ambasciata russa.

Pare un destino! Mentre la Quadruplice addita al disprezzo del mondo gli imperi centrali quali nemici dei piccoli popoli, ed invita questi ad associarsi alla guerra santa che contro detti imperi centrali in nome di codesti principii essa sostiene con ogni sorta di sacrifici, basta che un piccolo popolo — sia esso il Belgio, la Serbia o la Romania entri in conflitto al suo fianco perchè la sua libertà e la sua indipendenza se ne vada immediatamente a rotoli, mentre riescono a scongiurare codesto pericolo coloro che stanno all'altra riva. Forse perchè gli imperi centrali sono più sinceramente amici dei piccoli popoli di quel che lo siano i governi che fanno capo alla Quadruplice? Nemmeno per sogno! Ciò dipende unicamente perchè manca alla Quadruplice quella unità di intenti e di azione che costituiscono la caratteristica ed anche la forza degli imperi centrali.

Perchè, infatti, la Russia ha atteso ad emettere quel tale decreto che prometteva la autonomia — la autonomia, si badi bene, non la indipendenza — alla Polonia proprio quando essa è stata costretta a sgombrarla di fronte alle travolgenti truppe del kaiser? Perchè non lo ha fatto prima e non lo ha fatto nel senso adoperato ora dagli imperi centrali? E perchè gli amici della Russia non sono mai intervenuti a suggerirle simile improrogabile necessità? Questo noi pure abbiamo detto, e fummo... silurati!

Si badi bene: noi siamo lungi le mille miglia dal credere nella sincerità del kaiser e di Cecco Beppe nei confronti della Polonia. Noi siamo anzi fermamente persuasi che non si tratti che di uno spediente politico per ingraziarsi i polacchi, uno *spediente di guerra*, ma nessuno non può non rilevare — a meno che sia cieco — la enorme importanza politica che il fatto della ufficiale proclamazione dell'indipendenza della Polonia fatta dagli imperi centrali ha in sè e per sè. Non è possibile che tale fatto non abbia alcuna influenza sul popolo polacco, quel popolo che da tanto tempo agogna alla sua liberazione politica. Come sarà difficile che non debba avere altresì una grande influenza militare. Hanno perfettamente ragione coloro i quali sostengono che gli imperi centrali questo atto eminentemente politico hanno compiuto perchè bisognosi di costituire un altro corpo di esercito per rinsanguare i proprii già abbastanza dissanguati. Senonchè questo pericolo precisamente hanno antiveduto i redattori del «Messager Polonais» già «Tribune Polonaise» e lo hanno denunciato a tempo agli interessati i quali hanno fatto i sordi. In maniera che, malgrado le aperte simpatie del Comitato pro Polonia Indipendente per la Quadruplice Intesa, questi si vede oggi costretto a ringraziare, sia pure a denti stretti, gli imperi centrali del non chiesto regalo che hanno voluto fargli.

Insomma, dal soccorso di... Pisa inviato al Belgio invaso alla spedizione dei Dardanelli, da questa all'invasione della Serbia prima e della Romania di poi, fino a codesto ultimo nei riguardi della Polonia, noi assistiamo ad una serie infinita, diremo quasi inesplicabile di errori, taluni dei quali sembrano perfino fatti apposta, tanto sono inconcepibili. E temiamo debba essere ancora così per molto tempo, ossia fino a che non si comprenda in alto come l'ufficio della censura togliendo alla parte critica dei paesi in guerra la possibilità di partecipare alla vita attiva degli stessi, manca un coefficiente di primo ordine al raggiungimento di una pace pronta e onorata.

A. De Giovanni.

Mi son già capitati nelle mani moltissimi di quei tali foglietti coi quali i clericali compiono, in questo tempo di guerra, la loro opera veramente instancabile di propaganda per rendere sempre più imbecille la nostra povera e tanto travagliata umanità. Ed ho constatato che molto difficilmente se ne trova qualcuno che non parli del grande sacrificio fatto da Gesù Cristo per redimere appunto la povera umanità.

Accidenti alla redenzione!, ci vien fatto di dire tutte le volte che simile castroneria ci capita sotto gli occhi. Ma che cosa diavolo sarebbe accaduto all'umanità se Cristo non l'avesse redenta? Meno male che ciò non è avvenuto perchè egli ha avuto il buon senso di morire per noi e di ottenere dal suo onnipotente padre il perdono dei nostri peccati, il riscatto di tutte le nostre colpe; altrimenti questa terra sulla quale noi, poveri vermiciattoli, ci trasciniamo fra mille stenti e dolori, chi sa che cosa sarebbe mai stata!

Siamo redenti ed abbiamo insieme con tutti i mali fisici, che ci perseguitano fin troppo in quei pochi giorni che restiamo al mondo, milioni e milioni di altri malanni ed epidemie. Abbiamo i pidocchi, le cimici e gli usurai; le piattole, gli avvocati ed i conventi dei frati e delle suore; la peste, il colera e la guerra; le frontiere, le dogane e le monarchie; la polizia, la magistratura, i serpenti a sonagli e la prigione; i rospi, gli sciacalli, i preti e gli scorpioni; le cambiali, gli istituti di beneficenza, gli agenti fiscali e le dame della Croce Rossa; i padroni di casa, gli avvoltoi ed i gesuiti; le case di correzione, i postriboli ed i giornalisti; le patronesse delle opere pie, la elemosina del sabato e l'obolo di S. Pietro; le spie, i voltagabba dei partiti sovversivi, le iene ed i ladri; i deputati maggioritari, i bancarottieri ed i poeti italo-francesi; i cavalieri, i commendatori ed i tiraborse. Si potrebbe continuare ancora per un bel pezzo, ma ci limitiamo a segnare, dulcis in fundos, *le società per la Pace, la conflagrazione europea ed i fornitori dello Stato.*

Tutto ciò — e scusate se è poco! — naturalmente perchè Cristo ci ha redenti morendo sulla croce per noi; chè altrimenti non sarebbe bastata la fantasia di Dante ad elencare tutti gli inferni che il Dio infinitamente buono e misericordioso dei cattolici avrebbe scaraventato sul capo maledetto di noi poveri peccatori!

Lettere dalla Francia

BEN VENGA LEONIDA!

Parigi, 7 novembre.

La Censura è pregata di comprendere che parlando di Leonida Bissolati e del suo prossimo viaggio in Francia non s'intende sabotare la guerra o rivelare segreti militari o diplomatici, ma discutere di un fatto qualunque della cronaca politica; legga adunque, non si allarmi e non tagli via. Tanto più che voglio limitarmi ad esprimere le più sincere congratulazioni al nostro fu-compagno, il quale, lucidamente come sempre, ha compreso quanto il viaggiare sia utile alla salute del corpo e dell'anima.

Viaggiando s'impara?! Ed io vado in Francia.

Bravo, Leonida! (Il signor censore non si scandalizzi se un idiota e nefando *genossa* osa rivolgersi in termini così famigliari a S. E. Bissolati: siamo vecchie conoscenze, eh, diamine! Ci davamo del *tu*, prima ancora che *lui* lanciasse nell'aula parlamentare quel famoso grido, che... ahm!... ci siamo capiti?! Vero che adesso *lui* è diventato ministro del Re — col socialismo si arriva a tutto, a patto di uscirne — ed io sono rimasto un povero e modesto militante, un *heimathlos* qualunque, ma insomma...).

Bravo, Leonida! Vieni dunque in Francia, guarda, osserva ed imparerai.

Oh intendiamoci! Anche in Francia si hanno i medesimi fenomeni che in Italia: tutto il mondo è un paese... Anche qua, gli eroi sul fronte e gli imboscati nelle retrovie; e quanto più sono distanti dal fuoco, tanto più gl'imboscati vogliono andare a Berlino. Anche qua preti, che sfruttano il momento per rimettere su la santa bottega, e fornitori, i quali si contentano di lavorar per la patria al 100 per 100. Giornalisti siderurgici, pescicani insaziabili, rivoluzionari invertebrati, sovversivi di governo... non manca niente di quel che allieta l'Italia.

Perfino socialisti *ministri*. Ma sono socialisti, i quali andati al potere per governare, non si credono obbligati a girar le piazze per lanciare invettive contro quei socialisti, che non la pensano come loro. Oh! nei congressi, nelle riunioni socialiste, non sono teneri davvero per gli oppositori per i minoritari, per gli zimmerwaldiani; tirano giù a getto continuo, che a udirli è un piacere impagabile.

Ma in pubblico, laddove gli oppositori non potrebbero difendersi e rispondere, nè Sembat, nè Guesde, nè Thomas hanno mai approfittato della loro posizione privilegiata di governanti, di alta autorità dello Stato, per dare addosso agli assenti per forza.

Altra educazione politica? Forse. E' per questo, che in Francia, ove pure si ha una frazione socialista avversa all'attuale indirizzo politico, le polemiche nel campo sovversivo non varcano mai i limiti della correttezza e della lealtà reciproca e soltanto i giornali della reazione, i giornali tipo *Action Française* ed *Echo de Paris* usano nei riguardi degli oppositori socialisti i metodi di bestiale intolleranza, d'irresponsabile calunnia, di volgare insinuazione, che in Italia sono una specialità dei giornali voltagabbana e di quegli avventurieri della politica, i quali calunniano il socialismo ed i socialisti come i gufi odiano la luce, si adattano magari a far da spia (veleno commentatore, che chiude domanda la parola per fatto personale?) pur di soddisfare i loro [illegible] istinti.

Altra educazione politica, se in Francia anche gli elementi più retrogradi e più screditati della vita pubblica e del giornalismo compiono quei servizi di gendarmeria antisocialista, di cui in Italia si dilettano radicali, sovversivi stile Quattropalle e rivoluzionari di Pippetto Nardi.

* * *

Ben venga Leonida!

Guardando intorno a sè rileverà altri indizi di una differente educazione politica. In certi paesi belligeranti — per esempio, in... Germania — la più piccola operazione militare, che abbia parvenza favorevole, un fatto ed entusiasmo spettacoloso e chiassoso. Basta che il comunicato ufficiale annunzi la conquista di un metro di terreno, perchè il termometro salga di un balzo ed il pubblico inondi dei caffè e dei teatri si senta in obbligo — ognun serve la patria a modo suo — di alzarsi in piedi a scatto di molla, di sventolare fazzoletti, d'intonare l'inno o la marcia.

In Francia, niente di tutto questo. Non che vi manchino i giornali gonfianuvole ed il pubblico di caffè-concerto, tutt'altro. Ma il vero, il grande pubblico non vuole saperne e non permetterebbe gli schiamazzi incomposti, che offendono, irritano, irridono alla tragicità della situazione.

E' uno degli aspetti più caratteristici dello spirito francese. Nessun episodio di guerra ha suscitato manifestazioni esteriori. La stessa vittoria della Marna, che liberava Parigi dalla imminente catastrofe del bombardamento o dell'invasione, fu accolta e salutata con una superba calma.

Indifferenza davanti alle sorti della guerra? Sarebbe pazzesco il supporlo. Ma dato il fatto, una sola spiegazione è possibile: la consapevolezza, la coscienza della guerra, in tutta la sua profonda drammaticità, che non ammette e non tollera la banale farsa degli sbandieramenti e delle musiche gioiose, mentre il sangue scorre a rivi e i lutti dilagano. Non si gode della vittoria, anche se la vittoria corrisponde ai più ardenti voti dell'animo, perchè la si è conquistata a costo di sacrifici e di rinunzie, e il dolore delle vittime e per le vittime esige il rispetto ed il raccoglimento.

Austera disciplina della vita civile, che non consiste nell'economizzare sulle spese di lusso, secondo la formula di un ministro italiano, bensì nel ripudiare ogni forma reclamistica della politica di guerra, che è un'offesa ai caduti della guerra. Non si danza il trescone sulle tombe.

* * *

Ben venga Leonida!

E' ai suoi primi passi della carriera ministeriale e qualche studio sull'arte del governare non può nuocergli. Nell'interesse del suo governo apprenderà dall'esempio del governo alleato. Non già che questo sia un governo... speciale, di eccezione. E' come tutti gli altri. Ma di certi confronti si avvantaggia. Esso, almeno, ha saputo fare, quel che altri governi non han fatto, e han fatto male, pur non avendo, esso, scelto il momento di entrare in guerra e non avendo avuto quindi il tempo di prepararsi agli eventi ed alle necessità. Non ha saputo e non ha voluto applicare alla vita civile il sacro canone della vita militare: la suprema autorità è tutto, il resto è niente. E non ha mobilizzato le ricchezze e le proprietà, come mobilizzava l'esistenza. E' governo di classe, come gli altri. Ma pur qualcosa ha concluso di più efficace e di più serio, che non siano... le polemiche oratorie contro i socialisti.

Partendo dal punto di vista che di solo ideale non vive l'uomo, ha provveduto in larga proporzione, e pur senza varcare i limiti della legge economica che regola il regime borghese, ad attenuare le miserie della guerra. Sussidi di disoccupazione e di malattia, sussidi di mobilitazione, che forniscano, gli uni o gli altri, almeno il minimo indispensabile per vivere e non rappresentino una forma irrisoria di miseria; organizzazione di servizi di vettovagliamento, che allievino la crisi del caroviveri... E' all'intelligente intervento del governo, che si deve se in Francia, al contrario di quanto è avvenuto in tutti gli altri paesi belligeranti, il pane si paga ancora al prezzo che era prima della guerra: a 45 centesimi il chilo. Con impianto di un proprio servizio di acquisti e di trasporti, comprando grosse quantità di grano sui mercati esteri prima che i prezzi salissero alle attuali altezze vertiginose, il governo ha potuto assicurare alla popolazione il *pane nostro quotidiano*, che è più utile di una sfuriata contro gli zimmerwaldiani.

E fin dal primo giorno della guerra, il governo ha sospeso il pagamento delle pigioni: ha impedito cioè che mentre tanta parte del paese combatte, soffre, muore per difendere il patrio suolo e le patrie case dal dominio straniero (... sono intonato allo stile d'obbligo?!), una esigua minoranza di beati possidenti negasse il diritto di ricovero magari alle stesse famiglie dei combattenti, con la scusa che la proprietà è sacra, come se la proprietà delle case valesse più che la proprietà dell'esistenza.

Lo so: piove, governo ladro! Ma tra un governo, che mentre piove, ti porge un ombrello, ed un governo, che alla pioggia ti aggiunge le supparagone è istruttivo.

Ben venga adunque Leonida!

HEIMATHLOS.

Il due corrente l'avv. militare cav. Leopoldo Bisetti ha emesso l'atto di accusa contro i compagni Italo Toscani, Federico Marinozzi, Luigi Morara, Giuseppe Sardelli, nel processo per la stampa e il tentativo di divulgazione del noto manifesto rivoluzionario, di cui a suo tempo ebbero ad occuparsi i giornali borghesi.

Tutti gli accusati, in istato di arresto, sono rinviati a giudizio per rispondere del reato previsto dagli articoli 72 e 74 del codice penale per l'esercito, i quali articoli comminano la pena da 5 a 20 anni di reclusione militare.

Il processo è stato fissato per lunedì 13 corrente. Il dibattimento avrà luogo nell'aula del tribunale militare in piazza della Pilotta.

Difenderanno gli avv. Guarneri, Ventimiglia, Della Seta, Patriarca e l'on. Genuzio Bentini.

Inviamo ai nostri cari compagni vittime d'una montatura poliziesca e giornalistica, il nostro fraterno e solidale saluto.

Le perdite d'uomini nella guerra

Le statistiche pubblicate fin qui circa le perdite umane di tutti i belligeranti non sono che approssimative al vero perchè nessuno degli Stati — tranne la Germania — ha pubblicato liste complete ufficiali di perdite. La Francia, l'Italia, il Belgio, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia e il Montenegro e la Turchia non hanno fatto conoscere alcuna cifra ufficiale. Lo stesso presso a poco accadde per l'Austria-Ungheria. L'Inghilterra pubblicò fino al 1.o gennaio 1916 statistiche molto attendibili, e in Russia la *Croce rossa* e molte autorità civili locali fecero altrettanto fino a poco tempo fa.

Fondandosi sopra tali dati e su molte altre notizie raccolte da più parti, e argomentando segnatamente per induzione quando dati specifici mancavano, una Società, formatasi a Copenaghen per lo studio delle conseguenze della guerra, ha fornito fino al 1.o agosto 1916 delle notizie generali e riassuntive, le quali sono, pel momento, le sole che porgano ragione di attendibilità approssimativa sia pei metodi d'indagine impiegati sia perchè essendo sempre la cifra minima quella registrata e presentata come la più plausibile sembrano escluse al possibile le esagerazioni.

Secondo quella Società il numero dei morti sul campo e al seguito di ferite — esclusi così i morti per malattia — ascenderebbe in totale a 4.631.500 al 1.o agosto 1916. Aggiungendo a questa cifra quella degli invalidi, i quali stanno ai morti come 1 a 2 secondo la statistica ufficiale tedesca, il numero delle esistenze colpite sarebbe di 6.900.000, ossia circa il 6 per cento di tutti i maschi dai 17 anni in su degli Stati belligeranti.

La cifra punto esagerata di 4.631.500 morti in 731 giorni è enorme in se stessa e più apparirà tale se la si metta in confronto con i morti avuti nelle passate guerre dal 1790 al 1913 in 123 anni. Prendo le mosse dal 1790 perchè fu allora che per la *prima volta*, dopo l'epoca romana e l'epoca barbarica e delle crociate, il popolo prese parte alla guerra, inaugurando i tempi democratici. Dal 1790 al 1815 si contano 9000 giorni di guerra *francese* con 2.100.000 morti.

La guerra di Crimea durò 730 giorni e costò la vita a 785.000 uomini. La guerra di Lombardia del 1859 ha dato 45.000 morti in 84 giorni. La guerra di Boemia del 1866 ne uccise 45.000 in 40 giorni. La guerra di Francia del 1870-71 portò via 184.000 uomini in 210 giorni. La guerra Russo-Giapponese ne soppresse 160.000 in 548 giorni. La guerra balcanica 1912-13 ne ammazzò 462.000 in 238 giorni.

Il totale dei morti nelle guerre sopraccennate dal 1790 al 1913 — comprese quelle non indicate da me perchè più piccole — ascese a 3.869.000 in 123 anni e fu di circa 800.000 morti inferiore agli uccisi nel 1914, '15, '16, in soli due anni.

Vi sono di quelli i quali credono che la stolidità umana si rafforzerà ancora dopo questa guerra!

Si ebbero in media 6336 morti al giorno in 731 giorni gloriosi!

* * *

Per dare un'idea approssimativa anche delle altre perdite militari *permanenti* subite dagli imperi centrali e loro alleati e dall'intesa e suoi alleati in *prigionieri* e *dispersi* e in feriti mi fonderò per calcolarle sulla unica statistica ufficiale completa esistente pubblicata, come dissi, dalla Germania, e risultante dalle liste settimanali e bisettimanali di quell'Impero note fin qui. Le desumo dal giornale inglese il *Times* che le ha riassunte recentemente fino al 30 settembre ultimo.

Prima però di trascriverle è indispensabile avvertire che pubblicandosi le liste di perdite in Germania a misura che queste accadevano vi furono comprese come perdite anche quelle che tali effettivamente non furono perchè una gran parte di feriti poterono dopo breve cura tornare in servizio. E vi furono pur compresi ripetutamente quegli stessi individui che feriti due o più volte poterono due o più volte tornare al fronte. Siccome l'esperienza ha provato che il 60 per cento di feriti leggeri, non esclusa una parte dei gravi, poterono tornare in servizio e non poche dovettero essere le *doppie* inscrizioni dei feriti tornati al fronte è necessario dedurre dal seguente totale questo 60 per cento di feriti per ottenere la cifra delle perdite *permanenti* o *effettive*.

Ecco ora i dati desunti dalle liste tedesche secondo il *Times*:

Morti	970.122
Prigionieri e dispersi	426.829
Feriti gravi	478.854
Feriti meno gravi	280.980
Feriti leggermente	1.497.273
Totale	3.556.018
Si deduce il 60% di feriti leggeri e meno gravi tornati al fronte	1.068.891
Restano perdite permanenti	2.489.127

In media le perdite tedesche ascesero a 90.000 uomini al mese e 3.000 al giorno. Nel 1 agosto 1916 si ebbe il massimo di perdite *permanenti* in 168.000. E si avverò il massimo di prigionieri nei 2 mesi di agosto e settembre 1916, registrati dal Comando tedesco a denti stretti non come prigionieri ma tutti come dispersi nella eloquente cifra di 73.000, eloquente perchè essa è il vero indice dello scacco tattico. Nei tre mesi di luglio, agosto e settembre 1916 le perdite confessate per prigionieri e dispersi ascesero a 93.000, il quarto di tutte quelle simili incontrate in 26 mesi, che darebbero soltanto la media trimestrale di 48.000.

Quanto alle perdite toccate agli alleati germanici, dai quali non furono pubblicate statistiche, si può fare questo calcolo induttivo. Siccome la perdita tedesca di 2.500.000 uomini rappresenta il 36 per mille della sua popolazione, che ascende oggi a 70.000.000 circa, si può anche ritenere, applicando lo stesso tasso di perdita del 36 per mille agli alleati, che la loro perdita raggiunga 3.060.000 poichè la loro popolazione tocca quasi gli 85 milioni, e così le perdite totali degli imperi centrali e alleati ascenderebbero a 5.350.000 uomini in 26 mesi. Aggiunti però i 500.000 mila prigionieri che si crede abbian perduto gli austro-ungarici in più della Germania, le perdite ora dette ascenderebbero a 5.850.000.

Facendo lo stesso anche per l'Intesa e suoi alleati, cioè calcolando le sue perdite al 36 per mille della sua popolazione, come risulta per l'Impero tedesco, la perdita dell'Intesa sarebbe forse di 8.800.000, sopra una popolazione di 246 milioni. E aggiunto alla perdita un milione di prigionieri perduti dalla Russia, in ispecie, più della Germania, le perdite totali ascenderebbero a 9.800.000. Senonchè è cosa ovvia osservare che la organizzazione militare della Intesa resta tuttora inferiore a quella tedesca. In altro articolo chiarirò questo punto.

Sylva Viviani.

Pubblichiamo questo articolo ed il seguente, scritti appositamente pel nostro Grido, *con vero compiacimento. Il fatto che compagni di valore come* Sylva Viviani, Heimathlos *ed altri, lungi da noi, s'interessano del nostro giornale, indica come sia considerata l'azione svolta dai socialisti torinesi riguardo alla guerra.*

Mentre la repubblica polacca si ricostituisce... regno

Origini della civiltà polacca

Il popolo polacco appartiene, e ne è anzi il più puro etnograficamente, alla razza slava. Numerosi documenti fan rilevare che la nazione polacca aveva già una propria vita sotto forma federativa fra il V ed il VII secolo dell'era volgare. Il periodo dei re e dei duchi che va sino al 760 d. C. è impenetrabile. All'inizio del IX secolo venne eletto Piast a re, capostipite della dinastia dei Piasti che resse le sorti polacche per ben 5 secoli. Sotto i regni di Miecislao I e di Boleslao I, il Carlo Magno della Polonia, questa finì col convertirsi completamente al cristianesimo abbandonando un culto idolatrico speciale di origini antichissime. E' degno di nota e caratteristico il fatto che sotto il regno di Boleslao (992-1025) fu emanato un editto che vietava ogni specie di schiavitù, compresa quella della gleba (del lavoratore considerato parte integrante e necessaria alla terra), mentre appunto il sistema della servitù della gleba in tutta Europa era base del sistema agrario. Quel gigantesco movimento di popoli che vien chiamato l'invasione dei Tartari fu per l'Europa del medio-evo un grave pericolo. I mongoli, uniti in orde agguerrite e numerose, si spingevano potenti e audaci sulla Moscovia e la Rutenia penetrando minacciosi nella Polonia, che sollevatasi e dopo lotte sanguinose e non brevi riuscì a ricacciare l'invasore. Nella pugna la Polonia fu più volte devastata, l'allora capitale Cracovia nel 1241 fu presa e saccheggiata.

Le guerre contro i tartari ebbero agrarissimamente influenza sovra la vita civile polacca. Mentre sino allora aveva pochissime città fortificate e castelli, vennero costrutte mura armate in cinta agli abitati, salì in maggior pregio il mestiere delle armi e andò crescendo una maggiore differenziazione fra le varie classi sociali.

Le crociate bandite in Europa contro i mussulmani avevano fatto sorgere vari ordini religiosi combattenti: fra questi fama particolare ebbe l'ordine Teutonico. Battuti i crociati in Palestina pensarono di dar buon saggio del valor loro almeno in Europa, cominciando col costruire conventi-fortezze dalle rive del Baltico orientale e meridionale spingendosi al Golfo di Estonia, alle foci della Vistola. Tutto il secolo XIII e XIV è contrassegnato e caratterizzato dalla lotta — aspra ed ardua tanto più in quanto contemporaneamente doveva strenuamente contrastare il passo all'invasione tartara invadente — della Polonia, alleata ai Lituani, contro i vicini frati-guerrieri tedeschi. Tale lotta si acutizzò a tal punto, allorquando i cavalieri (alleati questa volta alla Boemia) strapparono alla Polonia la Slesia, che dovè intervenire Papa Giovanni XXII con minaccie d'interdetto e scomunica. La lotta si accentuò però ancora sotto il regno di Casimiro III il Grande (1333-1370) terminando solo con Ladislao Jaghello, re Ladislao III (1386-1434).

Gli statuti di Casimiro III

Il regno di Casimiro è indubbiamente uno dei più notevoli della storia polacca. Periodo di guerre e di armamenti. Sotto di lui e a sue spese venne ampliata la città di Lwów (Leopoli) che da allora cominciò a salire d'importanza commerciale. Oltre la costruzione d'edifici importantissimi, non solo sotto l'aspetto artistico, quali il Wawel (castello reale di Cracovia) e un grande edificio denominato Sukiennice, o mercato dei panni, una specie di gran bazar al sistema orientale noi dobbiamo ancora a Casimiro la fondazione dell'Università di Cracovia che venne storicamente subito dopo quella di Bologna, di Parigi, di Oxford, e fu per secoli l'unico e potente centro di irradiazione della cultura nell'Europa settentrionale e orientale.

Il potere era dai re diviso, sin da tempi remoti, col Consiglio dei Grandi. Con Casimiro le Diete principiarono ad essere convocate periodicamente dividendosi in due rami: il Senato e l'assemblea dei deputati (Nunzi) a cui si ammisero in seguito pure i delegati d'alcune città. Riunito a Wislica (sulla sponda sinistra della Nida, distretto di Stobnica) nel 1347 il Parlamento, il Re promulgò i celebri suoi statuti. A garanzia dei cittadini giurarono queste tavole di leggi, comprendenti pur ancora completa raccolta di quei diritti già in vigore corretti, rimodernati e modificati in occasione di quella codificazione. Principio sancito appunto allora della libertà costituzionale polacca, l'inviolabilità individuale, maggiormente garantita nel 1422 alla Dieta di Jedlin.

Lo spirito informativo degli statuti sono ancora ben contrastanti con le leggi dei vari paesi, limitrofi compresi, d'Europa del tempo. Notevole viva l'intenzione d'elevare le condizioni specialmente dei contadini, introducendo disposizioni giudiziarie speciali a maggior difesa dei lavoratori terrieri contro i poteri dei nobili. Nelle città polacche allora appena gambettava i primi passi la vita degli artigiani: lo statuto casimiriano istituì appunto un sistema legislativo favorevole allo sviluppo di quel ceto stesso, copiando le norme già in vigore in quelle città tedesche ove più sviluppate erano arti e mestieri. Decreti a tutela degli ebrei furono pure emanati in larga misura, sicchè questo popolo in tutte le altre regioni perseguitato corse in Polonia rifugiandosi sotto la [illegible]

gistorum, Paradisum Judeorum, divenne proverbiale.

Anche se altro non si trovasse io credo che basterebbe lo spirito liberale che informò lo statuto di Casimiro III, secoli e secoli prima d'ogni altro stato Europeo, a dare alla nazione polacca un posto, fra i più distinti, nella cronaca evoluzionistica dei diritti del cittadino.

Costituzione politica della Polonia

La forma era precisamente non repubblicana e non monarchica, mista d'entrambe, per quanto denominata Repubblica. Il capo dello Stato era eletto a vita col titolo di Re. Il Parlamento (che col Re esercitava il potere legislativo) era diviso in due grandi branche: Senato (scelti i componenti a vita dal Re fra i capi dell'esercito, del potere civile amministrativo, della religione) e la Camera dei Deputati (eletti quest'ultimi in ogni palatinato da chi avesse qualche minimo suo possedimento terriero, con rappresentanza delle borghesie delle 5 città più importanti). La Dieta si radunava ogni due anni o quando il Re lo riteneva opportuno, approvava i trattati di pace, di alleanza, le dichiarazioni di guerra, nominava parzialmente i giudici della Suprema Corte, nominava i membri di un Alto Ente che aveva funzioni in parte grandissime corrispondenti alla nostra Corte dei Conti. Il Re esercitava ogni potere esecutivo, nominava alle alte cariche ufficiali dello Stato, era il capo supremo dell'esercito (limitato però dai mezzi cui competeva la Dieta consedere). Esisteva poi in ogni palatinato un consiglio o Dietina, che aveva funzioni di sindacato sull'opera dei deputati alla Dieta (da esse nominati), deliberative sui problemi locali, corrispondeva per questa parte agli odierni Consigli Provinciali. Gli alti magistrati erano inamovibili, anche all'autorità sovrana, ed avevano mandato di nominare i funzionari subalterni, anche questi però in parte di elezione popolare. Erano garantite le libertà di opinione, di religione e di riunione oltre l'individualità inviolabile. Altra importante prerogativa della Dieta era il *liberum veto* mediante la quale era facolta d'ogni nunzio terrestre (deputato) far sospendere in ultima lettura l'approvazione d'una legge. Detta facoltà venne istituita con decreto del 1505, quasi tre secoli prima cioè di quella Rivoluzione Francese che sul mondo fece brillare i raggi benefici di libertà segnando i primordi d'un'era novella, sacra ai diritti dell'uomo. Qualora però il *veto* di alcun deputato avesse potuto, impedendo la votazione d'una legge, nuocere al benessere della Repubblica, la Dieta si costituiva in *Confederatio* con autorità di rendere il provvedimento legale in via provvisoria, mandando all'approvazione della prossima assemblea. Pensano alcuni che il *liberum veto* sia stato capitalmente nocivo alla Polonia, mentre in sè effettivamente non lo fu. Anco il pubblico diritto dell'antica Roma ammetteva, riservandolo ai Tribuni, la facoltà del veto.

Costituzione sociale

La costituzione sociale aveva caratteri suoi particolari d'aspetto diverso, quasi antitetico ai costumi sociali dell'occidente. La borghesia polacca cercò di progredire dopo il XIV secolo, mentre che all'incontro le borghesie restanti d'Europa si erano venute costituendo, sia bene più o meno solide, potenti e ricche. Il terzo stato non si trovava in Polonia ad appoggio del Re contro la nobiltà, ragione questa di indebolimento di fronte alle monarchie circonvicine. La nobiltà polacca fu tutta autoctona (originaria completamente del paese) e sorse dai tempi più remoti grazie la concessione sovrana dell'ereditarietà dei beni. Chi era investito della nobiltà non poteva ricevere alcuna porzione di terra. Non erano ammesse differenze di sorta fra nobili polacci e vietato sotto penalità l'uso dei titoli d'occidente. Nuovi membri potevano in continuità essere assunti nella categoria dei nobili, ragione per cui venne creandosi l'esistenza reale della plebe nobiliare, essendo il titolo premio ordinario ad ogni opera notevole nei campi tanto militare che dell'arte, della scienza, degli studi.

I re di casa Jagellona

Casimiro il grande, essendo privo di prole, designò a successore un suo parente: Luigi d'Angiò, il cui regno durò pochissimo, le corone di Polonia e d'Ungheria unite sul suo capo. Subito dopo s'iniziò il periodo del regno di casa Jagellona già Signora del Granducato di Lituania (1386-1572). Fu appunto in questo periodo che la Polonia raggiunse l'apogeo del suo splendore, della sua potenza e quello della sua cultura (1). Le lotte contro i Tartari ed i Cavalieri tedeschi, cantate dal vate nazionale polacco Adamo Mickiewicz, misero a termine definitivamente, mentre proprio allora cominciavano le guerre contro i Turchi, alleata la Polonia a Venezia. Sotto il regno di Ladislao II riprese, con proporzioni gigantesche, la guerra contro i cavalieri tedeschi. Questa volta erano tre popoli slavi sotto le bandiere polacche avendo di fronte le genti teutoni che ricevettero tale botta da rimanere interdetto per secoli lo sviluppo germanico in oriente. Durante i seguenti regni di Ladislao III, pure Re d'Ungheria, di Casimiro IV guerre contro i Turchi furono condotte con esito diverso. Ressero ancora il supremo ufficio Giovanni Alberto e Alessandro Sigismondo I (1507-1548) durante la cui sovranità assurse la Polonia ad altezza invidiabile per le arti e le lettere: Giovanni Kochanowski; Sebastiano Klonowicz per dir solo d'alcuni, e non meno degni di menzione i prosatori: Luca Gornicki, Matteo Stryjkowski. Due nuove università sorsero, a Zamosci ed a Wilno, mentre che la celebre di Cracovia apriva filiali in città moltissime. Scienziati illustri come Nicolò Kopernico, artisti di gran valore come lo scultore Wit Stwosz basterebbero da soli ad illustrare colle personalità loro quel periodo glorioso, l'epoca d'oro della Polonia.

Ultimo sovrano di casa Jagellona fu Sigismondo Augusto (1548-1572) durante il cui regno (nel 1569) fu deliberata l'unione definitiva della Lituania alla Polonia con un'unica Dieta.

(1) Avv. Witold Olszewski: *La Polonia nel passato e nell'ora presente* - Bologna, Zanichelli.

Andrea Viglongo.

(*Continua*).

L'ora di chiusura degli esercizi pubblici. Era stata dapprima fissata per le 22,30 per alcuni esercizi, per le 23,30 per altri. Gli esercenti hanno patriotticamente protestato invocando l'ora unica: chiusura alle 23

L'on. Orlando — per placare gli animi irati — ha annunciato che fisserà per tutti la chiusura alle ore 23,30.

E così — per compiacere gli esercenti — il grande provvedimento imposto dalla moralità si riduce a mezz'ora di divieto di bere.

Come se non ci fosse il tempo ugualmente di ubbriacarsi!

L'eterno ritorno

E molte anzi tempo all'Orco
generose travolse alme d'eroi...
Iliade (Canto I°)

Aveva peregrinato tanto il vecchio Zarathustra, ed era stanco: sostò in un piccolo cimitero di campagna. Piccole tombe e piccole croci: qualche leggera fiammella tremolava al vento della sera. Nulla turbava l'alta pace di quella solitudine dopo l'affrettato avvicendarsi di povera, rustica gente sulle tombe amate per commemorare il giorno dei morti.

Era il luogo ove Zarathustra meglio amava raccogliere i suoi pensieri e scrutare presso la morte tutti i moti della vita.

S'appressava la notte, ed i viventi avevano ormai abbandonato soli i loro morti a cui erano rimaste poche candele e qualche fiore che per consuetudine antica essi ricevono nel loro giorno.

Il pensiero gigante del vecchio adunò con tutta la sua presenza tutti i morti delle battaglie a celebrare la loro solennità, e d'un subito vennero da ogni luogo i morti delle stragi cruente, pallide ombre vaporose che affannosamente si stringevano l'una all'altra ignare e dell'origine e del perchè colla spoglia morale avevano lasciato ogni bene sull'insanguinata terra.

Non avevano più odi, non più terrore, e si volgevano ora al vegliardo guardandolo amorosamente dalle cave occhiaie ed attendendo da lui la buona parola.

E tutte quelle anime che la bufera aveva travolte rivolgevano domande ansiose, terribili: volevano sapere: colla morte nessuna verità grande era stata loro svelata, e le grandi menzogne che sulla terra hanno nome di verità e d'affetti non avevano più per loro che il valore di sogni ridicoli e confusi di bambini.

Li comprese tutti il vecchio e la sua voce si levò nel grande silenzio per dissipare le nebbie intorno alla verità, e parlò così:

« La vita è il grande circolo che non conosce nè principio nè fine. Gli uomini sono stolti perchè mai non hanno compreso il senso intimo della loro vita. Ognuno di essi chiama sacra la propria vita, non quella dell'altro uomo. La natura vi portò tutti allo sterminio, poveri morti, e gli uomini non compresero: si scusarono d'essere nello stesso tempo carnefici e torturati invocando vane parole: Dominio, Vittoria, Libertà, e furono tutti invece schiavi della morte che salda l'anello della vita e con essa forma il grande ciclo della natura.

« Nessun genio s'alzò a gridare allosonante all'infamia ed all'orrore: chi parlò di vita e di lavoro fecondo fu dannato da chi aveva perduta la ragione fra l'universa follia.

« La natura, la forza stessa che è nella vostra piccola terra da secoli vi condannano. E' fatale che gli uomini amino ed esaltino le battaglie e muoiano di strage fino a che essi stessi non domeranno la natura maledetta. E' questa, questa sola che vince sempre ovunque coi morbi, coi sussulti della terra, della materia che ha in orrore la volontà dell'uomo, colle sue acque, col suo fuoco e coll'avara sua fertilità. Quando tutte queste orride calamità non soddisfano le sue cupide brame di distruzione, chiede a gran voce la guerra e gli uomini ciechi ubbidiscono.

« Lungo cammino è ancora da compiere dall'umanità infelice che su tutto questo e se ne dimentica ognora, perchè si volga solo contro la cattiva matrigna e non conosca altre lotte ed altre ire.

« O voi morti di tutte le recenti guerre, spiriti divini d'eroi, un nulla vi sospinge nella grande tenebra! Poi che ad un solo pazzo coronato piacque lanciare pel mondo irrequieto la terribile parola fu vano lo sforzo dell'uomo sulla natura, e ritornò l'atavica barbarie

« La terra fuma oggi del vostro sangue, ma fu sempre così: tutto ritorna al suo punto quaggiù: il circolo è chiuso e non vi è nulla al di là. Non chiedete alcun perchè: voi siete ora le povere foglie che la nera bufera staccò dall'albero per darle in seno alla perfida madre.

« E' uno strato di generazioni che si immola: voi siete la fertilità che al terreno darà la vita domani. Poi ancora, poi sempre così. Chi benedisse un giorno alla parola « Pace » e vi credette, fu illuso nella sua bontà: per un istante nella fuga del tempo ignorò la gran forza di distruzione che è nel ciclo della vita ed alla quale obbediamo.

« Non è ardore di abnegazione, non splendore di idealità sulla terra che spinge da secoli immense falangi umane all'ecatombe orribile, ma fatale dedizione ed abbandono dell'umanità alla natura le cui leggi sono terribili e si servono col sangue dei popoli.

« Fortunati voi che avete già riscattato la vita che a molti vivi che a molti vivi doloranti per la vostra cruenta scomparsa è di inutile peso e di martirio! La vita è un dono terribile che si deve restituire. A certe ore dell'umanità la morte manda un richiamo: è insaziabile e parla per la bocca di quelli che al mondo si chiamano grandi. E tutti obbediscono alla voce fatale. E iniziato l'orrore che porta con sè la regina delle pallide rive, e non ha più fine. E' una premura, un affannoso contributo di tutti i sangui, di tutte le razze; la ragione, la sola grande virtù che l'uomo allontana dai mostri brutali ha cessato il suo fallace impero sulla terra e con essa ogni serenità, ogni gaudio. Sulla piccola terra, per le vie, per le piazze errano parvenze di vivi: ridono fors'anche, ma la morte ha nel loro cuore un'eco del fatale richiamo ».

Il vecchio tacque tutto assorto nella sua ansietà: non aveva fiducia che la luce tornasse nel pensiero degli uomini, e che le penose tenebre in cui l'umanità ripiombava per l'eterno giro della vita avessero presto un termine.

L'onda vaporosa dei morti delle orrende mischie divinava bene il pensiero dubbioso del vecchio ed attendeva. Altri spiriti intanto sopraggiungevano in ressa simili a immensi cirri d'una nube prodigiosa. Narrarono gli ultimi di scene orrende, di perfidie che l'intelligenza e la malizia facevano ancor più atroci, della viltà dei pochi che come poderoso maglio spingevano dalle infocate masse delle plebi, bagliori e scintille della più alta virtù eroica, e chiesero al vecchio se delle loro immature morti qualcuno sconterà infine la pena e l'errore.

« Ah, non sperate! » gridò il vecchio con collera col bel volto superbo scomposto da uno spasimo doloroso. « Nessuno, nessuno! Pene maggiori delle vostre ferite portano invece nel cuore le vostre madri che nei di' sereni sperarono aver chiusi gli occhi dalla pietà dele vostre forti mani, le vostre spose, i vostri figli. E la legge terribile, è la menzogna della vita. Chi vi spinse non sa forse neppure il suo delitto ».

Ma si spiccò in quella dalla massa infinita un'ombra, e disse:

« Un principe ha pianto su di noi e per noi. Fu il pianto buono che irrorerà la sana semente? ».

Si risospinsero le anime intorno a quella che aveva parlato con un solo clamore: « Ha mentito, il vile, nel suo pianto! Fu teatrale nel sospingere i popoli alla strage orrenda, ora è tragicamente buffo nell'impostura delle sue lagrime. Anche l'immondo cocodrillo piange dopo aver straziata la sua preda! »

E risero tutte di scherno, e maledirono a lui.

Poi come un turbine quella folla d'anime passò, e presse i piccoli tumuli di terra, piccoli sì che parevano tombe di bimbi, non rimase che il vecchio ad asciugarsi col palmo della mano le lagrime del dolore [illegible]

Il giorno dei morti cadeva, e la vita turbinava lontano fra il dolore ed il sangue per l'ineluttabile, eterno suo ritorno alla antica strage.

G.

Questioni operaie

Rassegna

A Torino il movimento nella organizzazione dei ferrovieri, procede egregiamente bene. Tutte le categorie, vanno a gara ad organizzarsi. E fanno delle agitazioni per questa o quell'altra questione interessante le più svariate categorie, con vario successo. Ma chi davvero tiene il primato in fatto di organizzazione e di agitazione, sono i ferrovieri delle secondarie, dipendenti dalla Società Belga. Le agitazioni fatte da questi agenti, culminanti in due memorabili scioperi vittoriosi, hanno insegnato che in fatto di conquiste proletarie, il primo coefficiente per la buona riuscita, è dato dalla ferma volontà di riuscire della massa operaia. Ed essi mettono bene in pratica tali insegnamenti e sono perciò in continuo movimento, per ottenere questa o quell'altra miglioria. E' ben vero che la Società Belga li incita a far così. Ovunque può trovare un cavillo (sia pur debole) per negare o ritogliere qualche diritto ai suoi dipendenti, lo fa volontieri. Non risparmia affatto la fatica. Come tigre affamata che sta in agguato, usurpa quando crede di poterlo fare impunemente, e tiene ben stretta la preda finchè una agitazione del personale non la costringe a lasciarla. Abbiamo un esempio tipico (per non dilungarci a riprodurre tutta la sequela di fatti consimili) che è il fatto di due capi stazione.

Costoro avevano diritto ad un soprassoldo, che la benemerita società aveva tolto. Si era al principio della guerra; bisognava imporsi dei sacrifici. Pensarono di cominciare ad imporne al personale. Ma la Belga aveva fatti i conti senza l'oste, senza cioè lo spirito combattivo dei suoi dipendenti, e un anno dopo è costretta a ripristinare il soprassoldo. Ma non basta; assistiti dalla nostra organizzazione, ottennero anche gli arretrati. A questo però si riuscì dopo parecchi mesi. Quanta fatica abbia costato al signor Direttore della Belga per ripristinare ciò che aveva illecitamente tolto, lascio a voi immaginare.

Quando sente annunciare che alla porta attende una Commissione del personale per essere ricevuta, comincia a sentire la tremarella. Guarda tremebondo la cassaforte ed emette gemiti di spasimo. Ancora qui siamo! « Tutte le volte che voi venite qui dentro, non ritornate mai a mani vuote. Qualche cosa strappato sempre ». [illegible] il più delle volte si è costretti ad andare perchè lui ci ha tolto ingiustamente qualche cosa; e [illegible] è una continua lotta: la Direzione a togliere o non dare ciò che ha diritto il personale; il personale a chiedere che gli vengano riconosciuti i suoi diritti e ad affermarne sempre dei nuovi e maggiori.

Nello scorso ottobre poi, di comune accordo coi tranvieri delle reti urbane, dipendenti dalla stessa Società e quelli dipendenti dal Municipio, si presentò richiesta di un aumento del soprassoldo per caro viveri. Questi operai avevano già ottenuto il soprassoldo caro viveri fin dallo scorso anno, oggi essendo i generi di prima necessità rincarati, hanno chiesto un aumento. E dopo una breve ma seria agitazione, riuscirono a conquistare l'aumento del caro viveri in misura minore di ciò che si era chiesto sì, ma abbastanza soddisfacente. Fra i dipendenti delle altre Società, regna più calma; manca forse un po' di coraggio, che tenteremo quanto prima di inoculare. Ma anche essi qualche cosa hanno già ottenuto, ed altro si otterrà ancora. Ma quelli che proprio differenziano dagli altri compagni, per cui pare che vivano nel paese di Bengodi invece che a Torino, sono i ferrovieri delle Ferrovie centrali del Canavese. Costoro sono riusciti ad instaurare per conto proprio e ciò per conto dei propri padroni quella unione sacra tanto cara ai nostri sfruttatori. E si sono organizzati nel Sindacato Cattolico, detto volgarmente organizzazione di quelli che portano la camicia corta per essere più.. comodi a certi servizi. Ed avevano costituito la sacra alleanza tra capitale e lavoro, col prete che ..li benedice tutti. Ma la fame, il rincaro dei viveri e simili diavolerie, sono venute a rompere i.. corbezzoli. E allora come Arlecchino che quando lo bastonavano, sentiva.. rumore. così, dopo un anno e più dacchè dura il rincaro dei viveri, e che i loro colleghi dipendenti da altre società hanno ottenuto soprassoldi e aumenti, cominciano.. a sentire rumore. Hanno chiuso tutta la cintola e sentirono che non aveva più buchi per restringerla; anzi, il loro corpo non aveva più prominenze, ma era diventato.. un buco solo. E allora timidamente, passando per le dovute vie gerarchiche, hanno chiesto una assemblea che venne loro concessa. E furono 17 gli intervenuti compreso il reverendo segretario, il parroco della parrocchia da cui dipendono e il delegato di Monsignore. Dopo le preghiere d'uso, esposero i loro desideri in una parola sola, ma eloquente, e potente quanto mai: [illegible]!.. Fu un momento di sconforto per tutti i convenuti. Tutti furono sgomenti al sentire la terribile parola. Eppure era vero. Il rappresentante più autentico di quel personale, stava lì, alto, secchito e denutrito, a confermare colla sua presenza, la triste verità. Ma come, si chiesero i reverendi con o senza chierica, ma come, i Ferrovieri delle Ferrovie del Canavese hanno fame? Coloro che ci portano i 50 centesimi mensili, che ci danno la possibilità di farci passare per difensori degli umili, hanno fame? Deve essere una parola barbara. Non può essere uscita che dalla bocca dei socialisti. Possibile che mentre noi abbiamo la.. botte piena (e si palpava la riverita trippa) essi abbiano il [illegible] di dire che hanno fame. Va bene; il segre-[illegible] di scrivere a Sua Eminenza perchè interessi l'altra Eminenza, il segretario di Stato, perchè impetri dal Santo Padre, la Santissima benedizione, e che la sia finita. Voi sagrestani, sottoscrivete poi una lettera ai giornali, nella quale dite che voi siete diffamati dai diversi operai, domandiamo umilmente alla Direzione delle F. C. del C. il soprassoldo del caro viveri per i suoi dipendenti. E voi, rappresentanti degli operai, dirづte ai vostri compagni di non lasciarvi montare dalle storie dei socialisti. Vedete: fra quanti siamo qui, nessuno sente che ci sia il caro viveri; soltanto voi altri sentite che vi è il caro viveri, senza contare che in questi tempi, tutti dobbiamo fare dei sacrifici per la patria nostra. Eppoi, da buoni cattolici organizzati, dovete rassegnarvi alla volontà di Dio; è Lui che ha voluto in questo mondo i ricchi ed i poveri, le botti piene e... quelle vuote. Quindi non ribellatevi, e confidate nella divina provvidenza ». E congedò i rappresentanti degli operai che si ritirarono tutti compresi dell'interessamento dei loro dirigenti. E le deliberazioni dettate dal rappresentante di sua Eminenza furono adottate a puntino: lettera ai giornali chiedente umilmente il soprassoldo del caro viveri e che la Direzione si guardò bene dal ...prendere in considerazione; benedizioni papali e arcivescovili piovvero sul capo dei ferrovieri del Canavese, ma nemmeno un soldo di miglioramento ai propri dipendenti. E fanno bene, perdio: l'uomo che, quando sente che tutta la vita palpita, freme d'intorno, che nel mondo è scatenato il più cruento episodio della lotta di classe, si trincera, si fa difendere dai difensori più interessati, più genuini dell'altra classe, « il prete », l'uomo che, mentre vede tutti gli altri fratelli di lavoro schierarsi in linea di battaglia per conquistare un avvenire migliore, e si fa alleato e servo dell'altra classe, della classe che lo combatte e che si serve di lui solo per i suoi fini, solo per scagliarlo contro il proprio fratello, non è degno di riguardi. Il cane troppo complimentoso si busca quasi sempre delle pedate. Così succede ai ferrovieri delle Ferrovie centrali del Canavese. E così, mentre i loro fratelli ottengono soprassoldi, essi ottengono... benedizioni papali E buon pro' loro faccia.

Fanfulaco

Certi giochi

Un signore della Federazione va blaterando che è lui che fa tutto il lavoro, per ottenere l'integrazione nei suoi diritti al personale, fa circolare a tale uopo una lettera poligrafata, nella quale tende a dimostrare il suo interessamento per il personale, e il mancato interessamento dei rappresentanti del Si[illegible]

Certi giochi non sono affatto onesti. Ed è perfino ridicolo che ci sia della gente che si abbassi a tali giochi. Ma per figurare, certa gente è costretta a ricorrere anche a simili trucchi. E' ben vero che l'operosità del nostro Tartaglino in pro' dei suoi rappresentanti, non potrà mai essere diminuita dalle male arti dei suoi avversari.

L'osservatore

Un reclamo

On.le Direzione Generale Ferrovie Stato
[illegible]

Il sottoscritto, rappresentante ff. della 33.a Categoria, interpella la S. V. Ill.ma affinchè voglia degnarsi di rendere noto, quando intenda assumere come capi squadra alle merci, quei guardiani stazione, che subirono e sostennero con esito favorevole l'esame apposito, fin dal mese di marzo ultimo scorso.

Con ossequio

Tartaglino Giacomo
capo-squadra merci.

MOVIMENTO GIOVANILE

Federaz. giovanile Socialista piemontese

Alle Sezioni giovanili del Piemonte

L'opera che il Comitato regionale svolse dall'ultimo Congresso di Santhià, si può riassumere brevemente così: tenne le sue regolari riunioni, sistemò la questione finanziaria, istituì un turno di presenza nella propria sede di modo che i compagni avranno a loro disposizione un membro del C. R. in due sere dei giorni feriali dalle ore 21 alle 22 e nella mattina dei giorni festivi dalle 10 alle 11.

Per esazioni e pagamenti il segretario amministrativo ed il cassiere saranno a disposizione dei soci nella sera del venerdì.

Fu preoccupazione continua del C. R. il movimento giovanile che progredisce continuamente e dà a bene sperare per l'avvenire. Mercè l'opera del C. R. e l'appoggio di compagni volenterosi si sono costituiti diversi nuovi circoli giovanili nelle provincie del Piemonte, mentre diversi altri sono in costituzione.

Furono eseguiti numerosi sopraluoghi alle Sezioni, tenuti alcuni convegni, altri saranno tenuti in molti circondari del Piemonte ed i compagni sono invitati ad aiutarne la preparazione sin d'ora.

Il C. R. ha preso diverse iniziative che diedero i suoi buoni frutti, fra cui le gite di propaganda nei paesi dei dintorni di Torino; organizzò riunioni, comizi, diede segno di attività continua.

I giovani parteciparono in gran numero alle manifestazioni proletarie di Torino, distribuirono, affissero manifesti.

Le manifestazioni socialiste del Piemonte partirono quasi tutte dai giovani. La conferma più concreta della loro attività è data dal numero di coloro che furono, si trovano ed andranno in carcere.

Di fronte alla nostra opera fattiva sta quella degli adulti, esaurentesi purtroppo in lotte intestine, in questioni personali che non portano che il disgregamento nel movimento socialista.

Il C. R. continuerà il suo lavoro. Ha diramato all'uopo la circolare questionario, che sotto pubblichiamo, a tutte le sezioni giovanili del Piemonte, che sono pregate di rispondere con sollecitudine.

Se qualche Sezione non avesse ricevuta la circolare è pregata di avvisarci subito.

Ecco la circolare:

Torino, 31 ottobre 1916.

Cari Compagni,

Da molto tempo miete le sue vittime l'attuale immane conflagrazione col suo triste seguito di dolori, di lutti, ed ancora non accenna a finire.

Le nostre file continuamente scosse dalle chiamate alle armi (ultima quella del '97 che ha lasciato un vuoto non trascurabile) resistono però alla bufera che vorrebbe schiantarle e nuovi giovani vengono a lottare con noi. Il movimento si mantiene rigoglioso e per la sua attività feconda è continuamente fatto segno ai colpi maggiori della reazione, incoraggiata da certa stampa menzognera, reazione che non riesce per altro a farci desistere dalla nostra opera.

[illegible] ha continuato però il suo regolare funzionamento dando tutta la sua opera al movimento giovanile, opera che non è stata inutile. Al fine di conoscere la vera efficienza del nostro movimento, dare le maggiori cure a quelle località ove sia riconosciuto più necessario e promuovere quei convegni circondariali che valgano a cementare le nostre forze, per procedere insomma alla revisione dei nostri quadri, vi preghiamo di rispondere nel più breve termine possibile al seguente questionario:

Quante tessere regionali avete prelevato? quante nazionali? Vi sono delle donne inscritte nella vostra Sezione? Quante? Quali tessere hanno prelevate? Ritenete possibile la costituzione del Gruppo femminile? In che rapporti vi trovate cogli adulti? Disponete di una biblioteca nella vostra Sezione? Di quanti libri all'incirca si compone? Ritenete possibile in qualche località vicina alla vostra, ove ancora non esista, la costituzione del Fascio Giovanile? Quante copie dell'*Avanguardia* ricevete? Quante copie dell'*Avanti!*? Quante del giornale socialista locale? Ricevete copie della difesa delle lavoratrici?

Siccome molte Sezioni ci domandano dei distintivi di Zimmerwald, intendendo farne un'altra stampa, vi preghiamo se ve ne occorrono a notificarci il quantitativo.

A complemento delle domande fattevi, v'invitiamo a *tenerci in continui rapporti con noi, facendoci tenere una relazione sul funzionamento della vostra Sezione ogni due mesi ed ogni qual volta si tratti di un fatto importante.*

Per favorire la coltura dei nostri giovani coll'istituzione delle biblioteche, v'informiamo che un membro del C. R. è stato a ciò incaricato e si occuperà d'indicarvi i libri più adatti o di farveli pervenire direttamente. Voi non dovete che rivolgervi al C. R. Ad evitare frequenti ed interessati disguidi postali, vi preghiamo di comunicarci l'indirizzo personale del segretario presso cui indirizzare la corrispondenza. Attendiamo vostra pronta risposta colle informazioni chiestovi. Bisogna proseguire per la nostra diritta via a malgrado degli ostacoli.

Abbiatevi i nostri cordiali saluti socialisti.

Il Comitato Regionale.

L'azione socialista

L'assemblea dei soci è convocata per sabato 11 alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. **Ammissione nuovi soci;**
2. **Dimissioni Commissione Esecutiva;**
3. **Nomina Comitato Elettorale.**

Gruppo femm. Soc. « A. Bebel »

Il Gruppo Femminile socialista A. Bebel nella assemblea del 5 corrente deliberò l'espulsione delle socie Anselmo Domenica e Gandolfo Angela per la poco decorosa condotta da esse tenuta verso il Gruppo.

Casa del Popolo Regio Parco

I soci sono convocati in seduta generale straordinaria per domenica 12 c. m. alle ore 14 precise in merito al seguente ordine del giorno

Discussione e approvazione del nuovo Statuto

Lo Statuto-regolamento prescrive che, non riuscendo valida la prima seduta, ne verrà indetta una seconda ad intervallo di otto giorni e questa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti

Circolo Soc. 1° Maggio

Per domenica, 12 novembre, ore 15 i soci del Circolo Primo Maggio, sono convocati in assemblea di convocazione.

E' bene lo sappiano

Per favorire l'opera di educazione e di coltura fra i propri soci, tanto necessaria per preparare militi e dirigenti capaci al movimento socialista, i compagni segretari della Sezione socialista, dei Circoli giovanili socialisti, dei Circoli educativi socialisti e delle organizzazioni di resistenza aderenti alla Camera del lavoro, è bene facciano conoscere che l'A. T. ha concesso ai loro soci il diritto di frequentare la propria sala di lettura e di ottenere libri in prestito dalla Biblioteca sociale

Occorre solo presentare apposita domanda controfirmata per la necessaria malleveria del Segretario dell'Associazione cui il richiedente appartiene, ricevendo col versamento di 10 cent., la tessera di riconoscimento, per la durata di un anno.

La sede della Biblioteca dell'A. C. T. è in [illegible] Siccardi, 12, al primo piano, attigua agli [illegible] dell'Ass. Gen. Operai.

L'orario della Biblioteca è il seguente, tutti i giorni della settimana, (meno il lunedì che la Biblioteca è chiusa) dalle 9 alle 11 e dalle 13,30 alle 17,30 ed alla sera dalle 20,30 alle 22,30; alla domenica dalle 9 alle 12.

Il manifesto di Federico Adler

Le ragioni ideali che guidano l'ardente, [illegible] e difficile battaglia della minoranza socialista d'Austria contro la guerra, ed in difesa della pace e libertà dei popoli e contro la feroce reazione governativa del proprio paese, sono raccolte nel limpido manifesto scritto da Federico Adler. Questo manifesto pubblicato, dalla Libreria Avanti!, in opuscolo, e gli altri esprimono le maggiori e migliori manifestazioni del pensiero socialista, espresse intorno la guerra, in discorsi parlamentari ed in dichiarazioni, dai socialisti d'Italia e di fuori. Sono in vendita a Lire 0,50 complessivamente presso la Biblioteca dell'A. C. T. in corso Siccardi 12.

La Sottoscrizione

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

Il Pretore si ritira e rientra poco dopo promettendo sentenza di assoluzione per Gino Castagno e il Giannotti, condanna a 55 giorni il Cagli, a 30 il Raiteri, Lovrano, Griffa, Neser; a 25 Pastore ed a 15 Aragno e Giachino. Assolve poi tutti gli imputati dall'imputazione di grida sediziose.

Oltre a questi rammentiamo che si trovano tuttora in carcere in attesa di processo: Francesco Carpe, Bioletto Ugo, Margherita Ilario, Quaguno Corrado, Morando Luigi, Rubino Enrico, Ela Tommaso, Cherubini Enrico, Delloito Francesco. A compimento di pena: Maria Giudice e Pietro Rabezzana.

Compagni! rispondiamo a questa tensione intensificando la nostra sottoscrizione.

Totale precedente L. 2005,80

...ata. Miotto L. 1,00, Angeleri, 1; Novella 1, Rubattano, 1, Depaoli, 1, Pilotto 0,60; Marengo, 0,505; Paccuoli, 0,50; Lusso, 0,50, Nipote, 0,50; Ralle, 0,50; Zagni, 0,50; Robecchi, 0,50; Crosso, 0,30; Vittore, 0,50; Novet, 0,50; Tonna, 0,50; Battello, 0,50; Piazza, 0,20, Gasperini, 0,50, Defilippi, 0,20, Bertinatti, 0,50; M. A. 0,40, Bognone, 0,50, Reiteri, 0,60; Bergano, 0,60. Gualetto, 0,30; Caccherano, 0,30, Arigoni, 0,40; Olivero, 0,60; Giordana, 0,70; Trotti, 0,50 — 17,00

Scheda N. 1934, collettore Gagno L. — Gagno L., L. 0,40, Abondi, 0,20, Gagliardi, 0,20; Bianco, 0,20, Bruno, 0,20; Taramino, 0,20, Valetto, 0,20; Bertolini, 0,20 Vayo, 0,20, Pezza, 0,20, NN. 0,20; Tonetto, 0,20, Giano, 0,20; Borghese, 0,20; Pecorari, 0,20; Maggioretto 0,20; Manassero, 0,20, Perrone, 0,20, Oldano Giuseppe, 0,20; Saluzzo, 0,20, Porta, 0,20; Faldella, 0,20, Robatto, 0,20; Bianco, 0,20; Borane, 0,20, Bertoglio, 0,20, Picco, 0,30; Lanza 0,20, Stoppa, 0,30; Violino, 0,20; Gastaldi, 0,20, Carotte, 0,20; Beltramo, 0,20, Lombi, 0,20; Moghesso, 0,20 — 7,40

Scheda N. 1626, collettore Sezione Litografi — Marengo, 0,20; Fava, 0,50; Ferrero, 0,20; Avogadro, 0,60; Stabilimento S.T.E.N. Scanone Franco, 0,50; Colombo, 0,20 Canonico, 0,20; Ferino, 0,30; G. B. 0,20, Carlino, 0,10; Borghi, 0,50; Capra, 0,50, Binelli, 0,50; Canavesio, 0,80; Leta 0,50, Boido, 0,60; Casimo, 0,10; Pirrello, 0,10 — 6,10

Scheda N. 1648, collettore Manservigi Eladio — Gallino Giuseppe 0,35; Caffaro Giovanni 0,30, Ponte Carlo 0,50, Valente 0,50, Miotti 1, Bonzi Ottavio 0,50; Manservigi Teofilo 1, Brunetto Antonietta 0,20, Charlone Vittoria 0,20; Iedano Maggiorino 0,30; N. N. 1; N. N. 1; Porta Maria 0,30; Sonagna Angelo 0,30 — 7,45

Scheda N. 1661, collettore Sezione Socialista Grugliasco — Allosti Domenico 0,20, Marina Giacomo 0,20; Crosetto Giacomo 0,20, Oberti Vincenzo 0,50; Cavetti Luigi 0,20; Barbero Francesco 0,25, Riccardino Antonio 0,20; Franco Carlo 0,30, Prele Vincenzo 0,25, Vai Carlo Maurizio 0,50; Oberti Eugenio 0,30, Lupo Maurizio 0,20; Toselli Umberto 0,30; Toselli Dante 0,30; Giordanino Lorenzo 0,20; Maggioni 0,20; Giovanelli Filippo 0,20; Frassetti Virginio 0,30, Del Torchio Angelo 0,30; Pautasso Bartolomeo 0,30, Ingaramo Vittorio 0,50 — 8,00

Scheda N. 1680, collettore Circolo Socialista Avanti! — Quaglino G. 0,50; Charavas 0,50; Pregno Vittorio 0,50; Martini U. 0,30; Martini Gildo 0,30; Origlia G 0,50; Percivalle S. 0,50; Canonica 0,50; N. N. 1; Vesco Adolfo 0,50; Silvestri Ottaviano 0,50; Cavallero Giuseppe 0,50; Volpi Ettore 0,50; N. N. 0,15; Chiappo 0,50; Sogliotti 0,20; Ceriana 0,30; Comoglio 0,20; N. N. 0,30; Arduino 0,25; Rasetti 0,30; Ottino 0,10 — 9,10

Scheda N. 1691, collettore Circolo Socialista Bebel — Fusero F. 1; N. N. 1; Zoppetto Vittorio 1; Leone Pietro 1; Secondino 1; Cabri Filippo 1; Rossa Attilio 0,50; Peut Vitale 0,20; Zoppetto Natale 1; Ortolano 1; Leone Pietro 0,40, Garnero Giuseppe 0,20; Garnero Mario 0,30; Manuon Francesco 0,60; Ferrero Giuseppe 0,20; Zecchi Ettore 0,20 Riccossa Luigi 0,60; Peccardi Francesco 0,30; Brosio Vincenzo 0,50; Zanone Angelo 1, Bellio Francesco 0,30; Ortolano Felice 0,20 — 10,00

Scheda N 1700, collettore Griffa G. — Griffa G. 0,50; Rosso F. 0,50; Alliano 0,20, Sassoldo 0,30; Gariglio 0,20; Appiano 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; Borello 0,30; Obbermito 0,20; Ghittino 0,20, Corutti F. 0,20; Sedini 0,20; Ariano 0,25; Baldo 0,20; T. T. 0,30; Tenore 0,50; Russo 0,20; Strocchio 0,20; Coatto 0,20, Giorgis 0,20; Giordanelli 0,20, Dalpante 0,50 — 6,20

Scheda N. 1703, collettore Emanuel Giuseppe — Emanuel 1; Carretto 0,60; Chiabodo 0,40; Pentenero Giovanni 0,40; ...lo Carlo 0,40; Basso Umberto 0,40, Cravero Lorenzo 0,40; Sampù Pietro 1; Ardusso 1; Crover P 1; Mazzia G. 1; N. N. 0,40; Capello Pietro 0,60, Marchiaro Pietro 1; Morlo Oreste 1, Prandi Alfredo 0,60; Giordanino Lorenzo 0,60; Cumitti Giuseppe 0,40; Zucca Carlo 1; Bandino Giovanni 1; V. G. 0,50; Provera P. ...; Taglietti Francesco 0,80; Ferrero Luigi 0,20, Bianchi 0,60; Rolle 0,40; Amadori 0,40; Mastrimer 0,40 — 17,80

Totale attuale L. 2066,40

Tutti i giornali descrivono i greci come dei vigliacchi.

Se domani faranno la guerra gli stessi giornali scriveranno che sono degli eroi.

Per convincersene basterebbe leggere gli articoli del famoso Repington prima dell'entrata in guerra dell'Italia e confrontarli con quello che ha scritto dopo.

Federazione provinciale Socialista

(*Seduta del 4 novembre 1916*)

Presenti: Benso, Musso, Ricchiardi, Vagnone Dante, Zocca, Garigliotti e Gallo.

Assiste il Sindaco Cattaneo.

Benso comunica alcuni particolari riguardanti l'amministrazione nonchè quanto chiedono i compagni delle Sezioni, specialmente per quella di Chivasso, ove la reazione si fa pesare su due nostri ottimi compagni, uno minacciato di trasloco perchè ferroviere, e l'altro gli si tolse l'esonero; facendo rilevare che essi domandano l'intervento di qualche Deputato. Venne a tal uopo delegato il compagno on. Degiovanni, presente a Torino, che accettò di recarsi colà il giorno 5 andante.

Ricchiardi riferisce sul sopraluogo fatto a Moncalieri in unione al compagno Vagnone, dicendo che la divergenza fra quei compagni, non riguardando le direttive di partito, ma solamente beghe interne, tutto venne appianato con reciproca soddisfazione delle due parti, che promisero di accingersi ad un lavoro assai più proficuo.

Vennero in seguito prese le seguenti deliberazioni: a redattore della Provincia il compagno Ricchiardi; nell'amministrazione del *Grido* Vagnone e Musso; a segretario venne confermato in via provvisoria il compagno Nino Benso.

Sulla richiesta dei giovani di concordarsi per un lavoro di propaganda in comune si deliberò di indire un'apposita seduta coll'intervento dei giovani per concretare un piano organico di azione, da svolgersi nei modi consentiti dai tempi odierni.

Il Comitato Provinciale.

AGLIE' CANAVESE

Convocazione Assemblea

La commissione esecutiva è convocata per domenica mattina 12 novembre, per importanti comunicazioni riguardanti una questione comunale della massima importanza.

COLLEGNO

Cose del R. Manicomio

Noi ex dipendenti del R. Manicomio, tempo spontaneamente licenziatici perchè stanchi delle angherie sopportate in quell'Istituto, chiediamo un po' d'ospitalità al *Grido* per protestare contro certi bugiardi per professione che tentano di motivare a proprio modo il nostro volontario licenziamento, facendo credere, fra l'altro, che attualmente ci dichiariamo pentiti della decisione presa.

Pentiti? Via?!...; mai abbiamo respirato aria così sana da che abbiamo abbandonato quell'Istituto di infelice memoria, ne prendano atto i compagni che costretti tuttora, quali dipendenti del Pio Istituto, sottostare ai cattivi trattamenti che ivi si compiono. Il raffronto che noi facciamo fra la nostra vita di lavoro attuale con quella di quando facevamo parte del R. Manicomio, non ci fa per nulla rimpiangere di essercene andati tanto più che sappiamo che certi non mai abbastanza deplorati sistemi sono lungi dall'essere cessati; siamo anzi informati, tanto per citare un esempio della recente deliberazione presa dal Consiglio di disciplina colla quale una infermiera presunta autrice ed ispiratrice di un articolo sul *Grido* stigmatizzante l'operato delle suore del R. Manicomio è stata punita con una multa impari ai tempi di caro viveri che corriamo tenuto del magro salario che viene ad essere assegnato. La parte più assurda del provvedimento sta nella ingiustizia. L'infermiera si è sempre dichiarata innocente dell'architettato gravissimo reato, le prove di colpabilità non esistevano; ma il Consiglio di disciplina pur avendo in una prima seduta concluso col non luogo a procedere, per mancanza di prove, attese che l'infermiera in questione fosse in breve licenza per riaprire il procedimento a suo carico e quindi condannarla durante la assenza con grave multa, sostituendo il motivo della mancanza, aggiungendo che essa minacciò una compagna la quale dietro le pressioni dei superiori depose in senso affermativo. Può essere quella una prova seria? Di tale parere non vi possono essere che gli aguzzini. Alla compagna il tenere a bada la triste collega servile ed in malafede.

Come è possibile giudicare e punire una persona assente, la difesa che è ammessa in tutti i Tribunali deve proprio impedirla l'autorità del R. Manicomio?

L'unica ragione che si può addurre è quella che trattandosi di una casa di salute è supponibile che anche quei superiori siano diventati più pazzi dei ricoverati.

Di fronte a tali fatti i bugiardi di professione possono star certi che non siamo affatto pentiti di aver lasciato quella reclusione, anzi siamo pentiti di esserci un giorno entrati: l'unico rimpianto ancora ci rimane è quello di vedere molti nostri buoni compagni alle prese di certi Don Rodrigo.

CHIVASSO

Dimissioni

La sera del 31 ottobre, il compagno dott. Pietro Oreglia ci presentò le dimissioni da corrispondente ordinario per motivi professionali.

La C. E. le respinse tosto, ma fu poi costretta ad accettarle per espressa volontà ed insistenza del compagno Oreglia.

FOGLIZZO

Lettera aperta all'egregio ufficiale sanitario.

Poco tempo lamentammo su queste colonne l'affare della fontana di via Artisti, la quale è da parecchio tempo guasta. Richiamammo su questa lacuna l'attenzione del signor sindaco e in pari tempo della S. V., ma evidentemente tanto lei come il sindaco trovarono comodo fare orecchi da mercante, non curandosi dei legittimi lamenti degli abitanti.

Questi cittadini e contribuenti, con molto scapito della loro salute, devono bere acqua della vicina roggia, acqua che proviene — ed è bene ripeterlo — dagli scoli dei campi, dai cortili pieni di luridi letamai.

Orbene, egregio cav. Garzino, date le sue qualità di Ufficiale sanitario, non ritiene il caso di valersi della facoltà che la legge concede per imporre al Comune la riparazione di detta pompa, dando modo agli abitanti del rione di bere acqua più pulita e più igienica?

Speriamo non doverci ritornare sopra, ritenuto che non vorrà venire meno alle sue benemerenze d'igiene.

Gli abitanti di via Artisti

GRUGLIASCO

Gli iscritti della locale Sezione giovanile socialista riuniti in assemblea la sera del 4 corrente, deliberarono sull'inaugurazione del loro Circolo per domenica 12 andante.

Su proposta del compagno Zenide si è deliberato di intitolare il nostro Circolo educativo socialista col nome di « Adler ».

Rivolgiamo pertanto caldo appello a tutte le Sezioni, Fasci, Circoli, Leghe e simpatizzanti, ad intervenire numerosi con bandiere, potendo così constatare la incrollabile fede dei nostri giovani, che, sfidando con coraggio la bufera del momento e le ostilità clericali, si incamminano baldi e risoluti sulla via della rivendicazione, alla meta prefissa del Socialismo. Evviva l'Internazionale!

MONCALIERI

Cose scolastiche

Da informazioni assunte ci risulta con chiara evidenza che nelle nostre scuole elementari regna una completa anarchia e per di più serpeggia un vivo malcontento nel ceto degli insegnanti a causa che il Comune vuole assegnare loro una classe piuttosto di un altra, senza tener conto delle consuetudini vigenti e delle benemerenze individuali. Non per entrare nel merito della questione a sostegno dell'una o dell'altra parte, quello che invece ci spinge alla protesta si è perchè di mezzo ci andiamo noi, padri di famiglia, essendo evidente che quel maestro o maestra non retribuito a seconda del proprio merito non può scrupolosamente adempiere al proprio dovere. Il guaio maggiore è che le scene così ridicole ed anche violente si svolsero in presenza degli alunni i quali non possono che trarne triste impressione. Noi riteniamo che tutto ciò sia la conseguenza di certi patti elettorali.

Poichè siamo in tema di scuola, vogliamo domandare all'illustre assessore dell'istruzione pubblica per sapere come interpreta la legge sull'insegnamento religioso nelle scuole comunali. Da quanto ci consta detta legge stabilisce che l'insegnamento religioso deve impartirsi soltanto nelle ore non comprese in quelle normali di scuola, e cioè ad orario libero, una volta per settimana ed ai soli alunni cui i genitori ne han fatto formale richiesta.

Tale stato di abbandono da parte dell'assessore anzidetto, dà modo alle maestre bigbine di far recitare tutti i giorni, prima di incominciare le lezioni, le orazioni religiose. Speriamo che a rimediare tale anormale stato di cose intervenga il provveditore agli studi di Torino, dando una giusta lezione a chi di dovere. In mancanza di ciò provvederemo diversamente.

MONTANARO

Risposta agli operai falegnami

Il signor Cappone Gino, ha inviato ai suoi operai una prolissa lettera in risposta al loro memoriale: con essa confuta tutte le richieste con abbondante retorica, onde dimostrare che la sua industria in questo momento di guerra, non dà guadagno, perchè non lavora direttamente in forniture militari per il regio esercito. Conchiude poi (a malincuore) riconoscendo il fabbisogno della vita, concedendo a tutti, per tutta la durata della guerra un aumento del dieci per cento sulla tariffa percepita da ogni singolo operaio.

Gli operai presa visione della citata risposta accettarono: così resta definitivamente chiusa la vertenza con la vittoria degli operai.

PINEROLO

Fascio Giovanile Socialista
I nostri sfruttatori

Abbiamo espulso dal nostro Fascio i soci Ianner Federico e Ughetti Mario, per morosità e assenteismo alle assemblee. Via da noi! gli incoscienti, i dondoloni, via i nostri sfruttatori, non li vogliamo! e altri ben presto li seguiranno!

I democratici interventisti, diranno, con un sorriso beffardo i giovani socialisti non ci tormenteranno più, i tegni proletari non ci minacceranno più le spalle, ora il Fascio va a catafascio. No, cari signorotti dell'armiamoci e partite, noi epuriamo la nostra regione dai dondoloni, incoscienti, insomma dal marcio, che ben volentieri lasciamo a voi! Noi vogliamo nella nostra sezione dei giovani coscienti, che sentano in cuore l'ideale nostro! I vuoti sono stati presto ricolmati, ogni giorno i giovani lavoratori, accorrono numerosi ad inscriversi nelle nostre file, e la nostra propaganda si allarga e conquide la massa lavoratrice, che già si appresta alla lotta contro coloro che la vogliono schiava e la sfruttano per aver ricchezze e potere! Sotto la nostra bandiera rossa battono cuori sinceri! Agli altri, agli infedeli e i dondoloni concediamo la bandiera... gialla!

Assemblea

I compagni del Fascio Giov. Socialista sono convocati per venerdì 17 novembre all'assemblea generale, che si terrà alle ore 8,30.

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Accettazione soci;
3. Relazione Comm. Inchiesta sulla vertenza Bruera;
4. Adesione alla Fed. Naz. Giov. Socialista;
5. Comunicazioni C. E.;
6. Varie;

I compagni sono invitati a intervenire tutti essendo l'o. d. g. di massima importanza.

RIVOLI

Non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno nell'assemblea di domenica u. s. i soci sono nuovamente convocati per domenica 12 corrente. Stante l'importanza della riunione, si prega di non mancare. E' necessaria la presenza di tutti i compagni.

SETTIMO TORINESE

Lettera aperta al Sindaco

Ill.mo Signor Sindaco,

E' trascorso il secondo anniversario del vostro innalzamento alla carica sindacale senza quelle manifestazioni di esultanza cittadina, colle quali si usano celebrare le ricorrenze dei grandi avvenimenti. Neppure uno dei settimesi, immemori ed ingrati, ha sentito che era doveroso inviarvi, colle sue felicitazioni, l'augurio che possiate scaldare per molti anni ancora, col vostro riveritissimo preterito, lo scranno sindacale.

Non noi, Ill.mo Sig. Sindaco, dimenticheremo una data così memoranda.

La gente di Settimo, dopo il peccato di Adamo, aveva bisogno di essere redenta da un altro mortale flagello che la dannava a vita miseranda. Nell'immenso laboratorio del dio degli eserciti vi era ancora qualche stampo frusto di redentore fuori uso. E' così che, senza scettro di canna e corona di spine, ma con berretto e daga da generale, veniste, Ill.mo Sig. Sindaco, a redimere questo povero paese dall'onta del socialismo!

L'opera vostra e quella dei vostri... quindici apostoli in due anni di amministrazione non è di quelle che si possano facilmente riassumere. Lo sa il paese tutto, che per merito vostro se la passeggia beatamente per le vie lastricate con due magnifiche paia di rotaie in pietra (vedi parcella Ing. Giudice L. 27 0?) a cui sottostà una ben connessa rete di fognature, che raccoglie gli scoli di ogni genere, anche quelli che provengono dal palazzo comunale.

Che dire poi dell'edificio scolastico? Avevate ben ragione di avanzare presso la Prefettura le vostre opposizioni tenaci al progetto del geometra Chiaretta, adottato da quell'amministrazione comunale di imbecilli che aveva a sindaco Aragno. Non c'è confronto fra l'edificio che per le scuole avete saputo far sorgere voi e quello che sarebbe stato certamente costrutto dai socialisti se non ci fossero stati i vostri ricorsi! Ah per dio, si dica quel che si crede, ma scuole del vostro genere non se ne sono mai viste! Anche se mancano i vetri alle finestre, o l'inchiostro nei calamai, ed il riscaldamento, ed i libri per i bambini poveri, nelle sue linee architettoniche il vostro palazzo è qualche cosa che colpisce veramente... la fantasia!

Lasciamo andare la tramvia elettrica Settimo-Torino, che avevate già progettata nel circolo « Edera » prima della vostra nomina a sindaco e che non costituisce ormai più una novità per i settimesi, tanto sono abituati a servirsene...

Dove invece si è esplicata maggiormente la vostra opera redentrice è in ciò che concerne il servizio sanitario. Due farmacie e due medici in Settimo?! Ma per bacco, la gente si ammalerebbe troppo facilmente se sapesse di avere tante comodità per curarsi! E' meglio far balenare agli occhi dei malati la probabilità di crepare in quattro e quattr'otto per indurli a farsi... coraggio ed a combattere il male!

E' così che si tolse di mezzo il Dott. Chiaretta, reo di non baciare la terra dove voi, eccelso redentore, posate i piedi, che si lasciò chiudere la farmacia Aragno senza più riaprirne un'altra per la Congregazione di Carità e che si abbandonò di conseguenza il progetto socialista dell'allargamento del camposanto!..

Anche le bestie, Sig. Sindaco, dopo il licenziamento del Dott. Strazzarino sono rimaste senza veterinario. Ma è giusto non preoccuparsene: queste delle quali parliamo ora non hanno ancora diritto, come quelle altre, al voto elettorale...

Nè dimenticheremo, nel fausto giorno del vostro secondo compleanno di sindacato, il regalo che faceste ai settimesi con l'offrir loro la splendida matricola della nuova tassa di esercizio e rivendita. Per turare i buchi nel vostro bilancio, ne voleste fare altri nelle tasche dei contribuenti. Ma è un onore ambito ed un merito non lieve quello di figurare sui ruoli delle tasse e di contribuire così a rendere salde le finanze del proprio comune: è perciò che voi, umile e scevro di vanagloria, avete fatto il sagrificio di non iscrivervi in nessuna!

Siamo incaricati di esprimervi poi nella presente occasione i ringraziamenti di tutte quelle famiglie di soldati a cui faceste tardare o negare il sussidio governativo o la licenza pei loro congiunti durante i maggiori lavori agricoli. Esse non avevano ancora compreso come davanti ai sacrifici che la Patria richiede da ognuno (e di cui voi date prova così luminosa rinunciando alla vostra grassa pensione da generale) fosse inopportuno reclamare per se concessioni tanto meschine ed umilianti.

Sotto il vostro glorioso sindacato, il Comune di Settimo è salito in così alto grado di prosperità che i debiti vi si fanno unicamente per dimostrare di quale credito esso goda; l'amministrazione oculata ed intelligente in voi personificata, ha aumentato il numero degli avvocati senza ridurre quello delle liti, ha posto cura speciale nell'intensificare il traffico fra l'una e l'altra sponda del Po abolendo il porto natante e sostituendovi un perfetto servizio... d'areoplani: in una parola, ha mutato completamente l'assetto di questo paese portando l'agiatezza nella pubblica e privata finanza, il benessere e la felicità nelle famiglie dei vostri amministrati, sicchè i settimesi, con voi sindaco, sono diventati la gente più fortunata e beata dell'italo regno!

Noi porgiamo a voi, al vostro maggior collega Dott. Lanza, nonchè agli altri vostri umilissimi satelliti i nostri calorosi rallegramenti per gli splendidi risultati ottenuti in due anni di amministrazione... costituzionale! Continuate pure così, non ci sarà nessuno più contento di noi.

Settimo Torinese, 8 Novembre 1916.

Alcuni, come dite voi, « Settimesi di Settimo »

P. S. — Ci siamo permessi di spedirvi a parte, un piccolo regalo che maggiormente vi attesti la sincerità dei nostri sentimenti nel lieto anniversario: una scatola di soldatini di piombo per il vostro figliuolo, acciò possa ricrearsi in qualunque momento, senza dover attendere una nuova ... dei defunti...

SANTHIA'

Assemblea di Partito

Anche a Santhià per opera della compagna Clelia Montagnana e del Circolo Giovanile Socialista, si tenne una riunione di donne onde addivenire alla costituzione di un Gruppo femminile Socialista. Infatti domenica 5 u. s. mentre le campane vicine chiamavano col loro suono lugubre e triste le pecorelle al suo ovile il Gruppo femminile socialista stava appunto tenendo la sua prima assemblea. I nostri ex compagni « avversari » si meraviglieranno giacchè il povero socialismo lo credevano morto e sotterrato. Ma questo socialismo con tanto zelo proclamato tale, incominciò coll'andar del tempo a mandare tutto all'intorno una puzza orrenda e una infinità di piccole fiammelle così dette fuochi fatui. Alla puzza orrenda che vi regnava le nostre compagne si svegliaron di soprassalto e col debole chiaro che proiettavano le fiammelle videro... da una parte il lavoratore o « proletario » sfruttato, deriso e « insanguinato » e dall'altra parte la borghesia con tutti i suoi « lacchè » imboscati e seguito, vivere sulle spalle del povero lavoratore o « proletario » che rimane così alla mercè degli sfruttatori di mestiere e agli speculatori sulle sventure, sulla fame. Si commossero, e nello stesso tempo si indignarono contro i panciuti uomini della borghesia capendo subito la necessità di organizzarsi assieme al numero infinito di altre sorelle e fratelli che le attendono ansiose per combattere, così unite il vile oppressore. Avanti! dunque o Compagne, noi Giovani Socialisti saremo ora e sempre al vostro fianco per la redenzione umana.

Piccola Posta

SANTHIA', non fa parte della nostra provincia, pubblichiamo subordinatamente allo spazio disponibile. però bisogna scrivere più chiaro e sopra una facciata sola.

Gruppo femminile « Bebel ». — Non abbiamo censurato niente, non abbiamo ricevuto niente.

Guy M. — Provveduto tuo indirizzo; speriamo ti giunga sempre; saluti.

Pro-Grido

Somma precedente	L.	257,55
Z. d. G. - Comoglio salutando genitori, parenti, amici di Borgone Susa	»	1,—
Torino - Pianezza Giuseppe e C.i	»	0,50
» Zan Stefano	»	0,25
» Valerio L. Cavaglia T.	»	1,—
» Monasterolo Enrico	»	1,—
» Cantù Francesco	»	1,—
» Passero ringraziando Romita	»	2 —
	Totale L.	264,30

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'Opera. Ingresso L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Drammatica Tina di Lorenzo. Ingresso L. 1,00.

TEATRO ALFIERI — Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ingresso L. 1,20.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Casaleggio. Ingresso L. 0,60.

Al Signor t. g.

Nel numero 15 del 28 u. s. del giornale « *Il Lavoratore del Libro* » è comparso un brano firmato *t. g.*, tutto di critica, ma di una certa critica che nasconde qualcosa che potrebbe anche essere ritenuta per mala fede, verso il nostro « Grido », sia per la composizione, sia per l'impaginazione, sia per tutto un insieme di cose, che ormai da molto tempo sono mormorate da coloro che hanno qualche invidiuzza o malignità professionale da sfogare.

Non intendiamo di aprire una polemica, ma solo diciamo al sig. *t. g.* che per quanto riguarda i rapporti della Federazione con la Tipografia, lasciamo a questa il compito della tutela dei suoi interessi, pure essendo a noi facile rispondere vittoriosamente agli appunti mossi. Per parte nostra affermiamo solo che la Tipografia nel suo complesso di macchine, di operai, risponde bene, per quello che si può in questi tempi onestamente pretendere, alle esigenze del « Grido ». E se qualche volta notiamo svarioni e refusi, cosa non troppo frequente da qualche tempo in qua, ciò è dovuto a quella lotta che si fa contro il tempo tiranno. E potremmo continuare, ma siccome riteniamo che il brano in questione sia frutto di una odiosa vendetta, tralasciamo di occuparcene, tanto più che se l'autore fosse un onesto compagno avrebbe potuto più seriamente per parte sua, più utilmente pel « Grido » fare valere per altra via le sue *disinteressate* osservazioni.

Leggete "l'Avanti,,
abbonatevi al "Grido,,

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
Antonio Montagnana, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
Cassa Italiana
Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. Millone - Via S. Agostino, 7 — Torino

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Maltos (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene, a pasto solo sostituendo il VINO con lo
SPUMANTE ROSSO ALPINO
— (S. O. M.) —
Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12
Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ... ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.
Adottato da Istituti, Collegi, ecc.
Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25
SPUMANTE BIANCO ALPINO
Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35
Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20
Trovasi nelle principali Drogherie
Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpino
S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi [illegible] ... del « G[illegible] ...popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di [illegible], [illegible], [illegible] ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Pe[r]
linea o spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª ... Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

Contro Salandra
Contro la guerra

In conformità a quanto scrivemmo la settimana scorsa, pubblichiamo il discorso pronunciato dall'Ing. Giuseppe Romita al Consiglio comunale di Torino il 15 maggio 1916, in occasione della chiusura delle Scuole Elementari per le onoranze ad Antonio Salandra. (Estratto dal verbale Consigliare).

Romita — Veramente attendeva dal Sindaco qualche cosa di più e qualche cosa di meglio; ad ogni modo se prende atto delle sue dichiarazioni per dirsi insoddisfatto non rinuncia a svolgere gli argomenti strettamente necessari per dimostrare come la vacanza sia stata più che inopportuna. Certo che tale inopportunità non è manifesta se si considera alla lettera il regolamento che disciplina le vacanze nelle scuole elementari; infatti al capo IX dell'art. 95 esso dà al Municipio facoltà di concedere agli alunni delle scuole elementari « quattro giorni di vacanza quando esso li giudichi necessari ». Ora se la questione fosse così semplice, l'on. signor Sindaco avrebbe ragioni ad esuberanza, e veramente imprudente sarebbe stata la minoranza a presentare l'interpellanza in discussione ed a disagio si troverebbe ora chi ha il mandato di svolgerla.

Ritiene all'opposto che il silenzio del signor Sindaco sia dovuto all'imbarazzo reale in cui si trova nel giustificare il suo atto.

Non occorre essere dotati di speciale acume per capire che il regolamento scolastico opportunamente previdente lascia quel margine di quattro giorni per dare modo ai Comuni di fare fronte a quelle eventuali vacanze, che necessità locali di tradizioni o di avvenimenti rendono utili; ma il regolamento però nel complesso delle sue norme e nello spirito dei suoi scopi non autorizza certo ad usare di tali giorni in malo modo. Non sta a chi parla indicare i principii fondamentali che devono essere norma per l'educazione dei fanciulli, non ne ha la competenza e non la ritiene requisito necessario per questa discussione. Solo constata indiscusso ed indiscutibile il principio che i giovani scolari delle scuole primarie devono, come tali, essere lasciati estranei ad ogni manifestazione pubblica, di politica particolare, per la quale gli animi sono profondamente divisi, da dissensi insanabili, presentemente sopiti per ragioni di responsabilità, e di vantaggio collettivo, ma che non mancheranno di scoppiare nel modo più rumoroso, al chiudersi di questo febbrile periodo. E' proteso disturbare questi fanciulli per ragioni che essi non intuiscono, per avvenimenti che non comprendono, per uomini che non conoscono, per un complesso di cose per le quali avviene anzi che la maggior parte di essi fanciulli, a scuola sentano una particolare e viva esaltazione ed a casa una recisa, continua, instancabile deprecazione.

Crede che si dovrebbe convenire tutti nel concetto che i nostri bambini delle scuole elementari debbano essere disturbati solo dove e quando si tratta di esaltare atti di bontà, di amore, di giustizia su cui tutti gli uomini di senno e di cuore consentono, su cui tutti i partiti concordano; per modo che non debba mai esservi nessun dissenso fra l'educazione scolastica e l'educazione famigliare. Solo in questi casi è saggio l'intervento dei fanciulli nelle pubbliche manifestazioni, ma purtroppo in tali favorevoli condizioni non si presenta il caso attuale per modo da risultare evidente la giustezza dell'interpellanza contro le concesse vacanze.

Il Sindaco avrebbe potuto dire che si trattava d'una manifestazione patriottica, non l'ha detto forse perchè egli stesso è convinto che ciò non era. Infatti per come nostro onorare in allora, onorare anche attualmente Antonio Salandra, non è una manifestazione patriottica, la quale si ha solamente quando si solennizza qualche avvenimento di esito glorioso, ed occorrendo anche qualche persona che ad avvenimenti grandiosi e fortunati hanno dato formidabile contributo per sagacia, per sacrifici a lungo compiuti, dolori realmente patiti, lavoro praticamente ed efficacemente finito. Solo allora, solo quando la guerra fosse terminata e terminata come fu prevista e predicata da chi la volle, solo allora onorare Antonio Salandra costituirebbe un atto di patriottismo. Invece tale ricevimento come fu fatto, nelle condizioni di tempo e di ambiente in cui avvenne fu solo di persona illustre, del capo dello Stato, del cocchiere della nostra vita nazionale, che doveva quindi avere tutti gli onori ufficiali, ma per la quale nulla c'è di straordinarietà da giustificare la vacanza alle scuole elementari, con quel significato che tali vacanze hanno. Ciò è anche pericoloso perchè si onorano persone che essendo ancora nel vertice del lavoro, nel pieno sviluppo della loro responsabilità, lontani da quella meta che lasciarono credere prossima, oggi sono in alto, domani potrebbero essere a terra come successe in altro Stato per persona non meno applaudita, non meno apprezzata.

Il Sindaco ha osservato che il Provveditore agli Studi aveva disposto per la vacanza nelle scuole governative. Ciò non giustifica nulla. Non sta a chi parla sentenziare sulla inopportunità delle vacanze per le scuole medie, risulta però per esse solo possibile una giustificazione negativa. Il Provveditore agli studi può avere dato vacanza per prevenire quello che sempre accade. E' notorio che la volontà degli studenti sovente precede e costringe la volontà di chi dirige, e ciò frutto di comprensibile esuberanza giovanile, quindi sarebbe stato un atto di prudenza. Ma pare che non sia così. Può darsi che il Provveditore abbia spontaneamente concesso la vacanza, in tal caso ha compiuto un atto di poco lodevole cortigianeria, ma può anche darsi, come pare, che l'ordine sia venuto da Roma ed allora il fatto acquista un carattere antipaticissimo; l'alta figura morale del maestro si confonde con quella d'un mediocre artista che cerca nell'applauso artificioso quella apparente estrinsecazione di simpatia che spontaneamente non riesce a cattivarsi.

Trovano queste poco lusinghiere considerazioni riscontro in due episodi poco importanti, ma molto significativi. Risulta infatti che in una scuola media un maestro di ginnastica, più previdente che geniale, fece sostenere per quell'occasione ai suoi allievi un saggio di battimani e risulta pure che solo al terzo esperimento rimase soddisfatto.

Si lesse poi un comunicato di una scuola di adulti, scuola non pubblica, perchè il fatto avrebbe allora un aspetto scandaloso, un comunicato col quale si invitavano gli alunni a presenziare l'arrivo del Ministro, tenendosi poi calcolo della presenza nell'assegnazione dei punti di merito.

In definitiva risulta manifesto che la vacanza alle scuole in genere, fu il risultato di ragionamenti poco simpatici e a maggior ragione risulta sempre più l'evidenza dell'inopportunità della vacanza per le scuole elementari che costituisce un biasimevole atto dell'on. signor Sindaco.

Siccome ritiene che ad ogni atto debba corrispondere una causale, crede opportuno ricercare le ragioni che possono avere indotto l'on. Sindaco ad accordare la lamentata vacanza, ricerca che dà modo di farne rilevare il dannoso riflesso morale.

Per intanto nota che il primo movente lo dobbiamo ricercare nel temperamento del Sindaco. Già in altre occasioni ha dovuto notare che egli abbondante nel fisico, è anche abbondante in tutte le sue manifestazioni, pel timore di peccare di scortesia, esagera in ricevimenti ed in premure, non ha cioè il senso pratico della misura, per cui non sa o non vuole confinare nei proprii limiti gli atti suoi, ne deriva un danno immediato d'esteriorità, e le cose assumono un aspetto diverso da quello che loro compete, si snaturalizza ogni evento, si esaltano gli uni a danno degli altri, si valorizzano delle idee e delle vedute politiche, anche non accettabili, dando loro, colla sua autorità di Sindaco e di persona, il passaporto presso la opinione pubblica. E' vero però che come ieri esultava il neo cardinale, oggi l'astuto ministro, domani è pronto ad egual agire per il suo rivale. Oggi Cristo, domani l'Anticristo, pure di fare qualche cosa, tessere qualche elogio, ossequiare qualche rappresentante, applaudire qualche idea. E' questione di temperamento, ma il temperamento deve essere costretto in proporzioni adeguate quando si ha l'onore e la fortuna di rappresentare una città come Torino.

Crede però onesto ammettere che certamente il Sindaco si è adattato a questa manifestazione e l'ha esagerata col lodevole intento di giovare alla città; ha compiuto cioè un atto che ha più il carattere del dovere che del sentimento.

Chi parla è autorizzato a questa supposizione dalla lettura del discorso sindacale nello scambio dei saluti. Discorso abilissimo, non tanto per quelo che è detto ma per quello che in esso è taciuto e sottinteso, discorso in cui la forma misurata, i veli che avviluppano l'esposizione ci fanno credere che sia più frutto di educazione che di spontaneità.

Tale discorso pare un saluto freddo freddo, non all'uomo, ma al Presidente dei Ministri e lascia dubbio se sia stato il Sindaco ad invitare l'onorevole Salandra e se all'opposto l'on. Salandra si sia fatto invitare dal Sindaco. E questa fondata supposizione torna più a disdoro di chi è venuto a Torino a fare ricerca di applausi che non di chi lo ha accolto.

Ma comunque sia il Sindaco avrebbe dovuto tenere presente che c'è un Consiglio comunale, che lo ha eletto e che lo mantiene alla carica suprema finchè è l'esecutore della sua volontà, perciò non doveva riserbare a sè solo l'onore ed il dolore per tale invito, doveva convocare il Consiglio e fare in modo che l'invito partisse da esso. Col suo modo di agire ha peccato di superbia.

Depanis (interrompendo): — E' fuori argomento l'interpellanza riguarda le scuole elementari.

Romita (continuando). — Non gli pare, analizza l'avvenimento per cercarne le ragioni e dedurre quindi il cattivo significato ed effetto di quella vacanza. Avrebbe risparmiato a se ed al Consiglio questa indagine se l'on. Sindaco avesse addotto le ragioni che l'avevano consigliato a concedere quella vacanza, concessione che non ha nemmeno difesa.

Riprendendo il suo dire osserva che se il signor Sindaco avesse convocato il Consiglio comunale avrebbe fatto meglio sia pel ricevimento che deliberato e regolato da un voto del massimo consesso cittadino avrebbe avuto più solennità e perchè avrebbe dato modo a tutti di esporre onestamente le proprie vedute. Teme invece che il Sindaco abbia voluto giuocare d'astuzia perchè si preoccupava del fatto che tale proposta sarebbe stata accolta dal silenzio glaciale della maggioranza e dall'opposizione della minoranza. Per la minoranza socialista avrebbe sentito il dovere di parlare contro, di protestare anche se parole e proteste fossero state vane. Si sarebbe infatti fatto osservare che pel ricevimento doveva mantenersi nei limiti delle altre città, doveva essere un ricevimento di riguardo e di cortesia e non di più. Perchè il complesso della manifestazione [illegible] della maggioranza [illegible] a tutti gli abbandonamenti, suona provocazione per una città che non ha voluto, ma che subisce gli avvenimenti nazionali. Non contenendo quella manifestazione e [illegible] dovuti limiti, l'on. Sindaco ha contribuito a falsare l'opinione pubblica, a fare credere al Presidente dei Ministri, che deve essere l'esecutore della volontà nazionale, che Torino si è ricreduta, che Torino è persuasa della saggezza di questa [illegible], che riconosce i propri errori, che [illegible] con quel ricevimento a mezzo del suo Sindaco l'atto di contrizione.

Contro quest'apparenza a cui la vacanza alle scuole ha contribuito notevolmente chi parla a nome della minoranza socialista protesta biasimando vivamente la concessa vacanza.

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lamp[...]e, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

Guarigione sicura della
BLENORRAGIA ACUTA (scolo
e CRONICA (goccetta)
con l'uso delle perle
" Bleu Santal Soave ,,
Preparazione speciale della
Farmacia Chimica DELLA ROCCA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore di mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Torino
Via Ga[...] num. 20

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonari
col Pneunotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 643 | Sabato, 18 Novembre, 1916. | 12, Corso Siccardi · TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato c. st. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA TRASFORMAZIONE DELLA GUERRA, E IL BLOCCO

Un gran male han fatto l'uno all'altro i due terribili gruppi belligeranti in 27 mesi e mezzo di guerra condotta a fondo all'uso sabaudo, e non han concluso un nulla. La bilancia della vittoria resta tuttora in bilico ed esaspera gli ammiratori dei due retrofronti sempre costretti a rimetter la decisione al domani; oggi non si fa credito, domani si', dice il mercajolo ambulante. E gli eroismi aspettano domani la glorificazione.

Più i mezzi di guerra son grossi, più crescono le impossibilità da una parte e dall'altra. Da un lato dei teatri di guerra *secondari* si apre dagli Italiani una fessura sul Carso, dall'altro lato se ne apre un'altra in Tedeschi in Rumania. I teatri di guerra *principalissimi*, il russo e il francese, si spostano come una spola che va innanzi e indietro dall'una all'altra mano del tessitore inchiodato sul posto. Anche da fermo egli fa la tela destinata a imbavagliare il nemico, vi dicono i giornalai. Ma è tela di Penelope tessuta di dì di giorno e disfatta di notte per ingannar col ritardo i pretendenti alla sua mano, ed aspettare il ritorno del marito Ulisse il quale arrivò dopo 10 anni. Intanto i pretendenti mangiavano lautamente e ingrassavano a spese della Casa di Ulisse. I popoli di oggi non possono fare altrettanto aspettando l'Ulisse, vale a dire la pace.

Una volta, e in tempi non punto lontani, la guerra era fatta dall'arte militare e consisteva in colpi vibrati per lo più dalla mano dell'uomo aiutato dalle gambe e qualche volta dal Generale. Si diceva che vi presiedesse e la guidasse il Genio, e anzi si asseriva che quel nume fosse nato, come i funghi, nei campi della campagna, vale a dire nei campi di battaglia a forza di annaffiarli col sangue: più sangue, più Genio. Ma dirò per incidenza che questa origine non può esser vera. Ma come oggi se n'è sparso tanto del sangue nei campi e tuttavia nessun genio è sbocciato fuori.

La guerra oggi non è fatta più dall'arte militare, sebbene dalla chimica e dalla balistica, le quali agiscono da lontano, si fanno sentire, ma non si fanno vedere. L'uomo non può scappare perchè sarebbe raggiunto dai proiettili fabbricati dalla chimica e scagliati con l'aiuto della balistica anco a 16 chilometri di distanza. Deve perciò nascondersi dentro terra, dove resta non raramente morto e sepolto. Se invece l'uomo va innanzi urta contro quelle due scienze, che han sostituito l'arte militare, e raramente riesce a tornare indietro salvo. La guerra è così'! E la sua trasformazione ultima, dovuta alla difensiva prevalente, consiste nell'esperienza fatta che non si può più cercar la vittoria spingendo all'assalto la massa degli uomini su questo o quel punto nemico, ma invece concentrando la massa dei fuochi sopra determinati settori del fronte a fine di distruggere la potenza offensiva dei mezzi avversari campali. E per ciò che la prevalenza del numero di uomini posseduta dagli alleati, Slavi-Inglesi-Latini, non può forse dar loro la decisione vittoriosa se non hanno raggiunto la prevalenza del materiale. Il generale umanitario è divenuto, senza dubbio, assai meno importante del materiale bellico, e divenuto suo vassallo umilissimo da re che era una volta.

La guerra insomma di munizioni e di bocche da fuoco; di esplosivi soprattutto e di macchine, e perciò guerra di distruzione... e anche guerra di produzione. L'immenso consumo di munizionamento e di bocche da fuoco impone incessantemente un lavoro di riproduzione e di trasporti immenso altrettanto e più sul retrofronte, opera questa di preparazione, fonte di preoccupazione per ambedue gli avversari: due guerre dunque, una distruttiva davanti al fronte, una dietro il fronte aspirante alla distruzione. Contro questa, che è alimento di quella, si accaniscono ora i Germani. Più armati di lotta tecnica, nella quale sta — a sentir loro — l'unica forza generativa del diritto, avevano apprestato da tempo sufficienti stabilimenti pel rifornimento di materiali bellici in relazione anche ai nuovi e più distruttivi metodi di combattimento previsti da loro. Non così fu sul principio per gli avversari della Germania, i quali dovettero indietreggiare innanzi al fuoco prevalente nemico e arrestarsi sulla difensiva, che più o meno fermò dappertutto il tedesco, ed ebbero tempo, aiutati sempre dalla *difensiva*, di improvvisare sui propri territori e provvedersi da fuori i materiali in parte mancanti. In un solo anno l'America del Nord ne spedì' all'*Intesa* per più di 4 miliardi di franchi. Non si conoscono in cifre le molte provviste simili fatte alla Russia dal taciturno Giappone il quale fornì' pure ingegneri e artiglieri.

Pian piano e con molta fortuna e provvidenza la *Intesa* si afforzò di mezzi materiali sul retrofronte e potè, col loro impiego reso più intenso, accennare in alcune parti dei fronti, non in tutti, accennare dico a una tal quale prevalenza di fuochi sul teutone. Era quella l'opera del retrofronte, era un saggio di ciò che l'aumento di produzione di materiale sempre crescente poteva generare sulle sorti dell'incerta campagna mondiale. E' contro questa attività maggiore dei retrofronti avversari che la Germania tenta ora di reagire più intensamente col Blocco e con ulteriori aumenti delle sue officine di produzione.

L'attenzione delle menti, ipnotizzate dall'eroismo personale... passivo, non si rivolge che raramente a considerare la natura e gli effetti del blocco mondiale, che tale è infatti più o meno per tutti.

La Russia incapace di sopperire da sola al consumo del suo fronte doppio di quello francese e ora accresciuto dal nuovo fronte rumeno da rifornirsi da lei, la Russia è bloccata nella sua gran via di commercio dei Dardanelli ed è semi-bloccata dai ghiacci invernali e dalla lunghezza e difficoltà della via di comunicazione del Mar Bianco e delle vie di Manciuria e di Vladivostok comunicanti col Giappone e con l'America. Le insidie dei sottomarini, or ora accresciute dalla Germania, le sue prepotenti esigenze contro la Norvegia, che non vuole o non voleva agevolare l'opera di quelle insidie sulla via del Mar Bianco, e l'instaurazione del blocco sulle vie dell'Atlantico, mirano appunto ad aumentare le difficoltà del rifornimento di munizioni e cannoni provenienti dall'America, dall'Inghilterra e dalla Francia con destinazione alla Russia, sia di quelle con destinazione in Francia, all'*Intesa*, la quale non può vantar seriamente libertà marittima neppure nei Mari del Nord. Il blocco economico dell'*Intesa* alla Germania, e il controblocco degli Imperi Centrali, effettuato dai sottomarini, turbano non solo il regolare rifornimento di materiali bellici a chi ne difetta, ma rendono incerto e fortunoso e perciò dispendioso il commercio di tutti e neutrali e belligeranti col risultato evidente di accentuare il *logoramento* scambievole dei belligeranti.

Questa guerra ha modificato più volte tanto i metodi tattici terrestri (che ricordano il giuoco di mosca ceca) quanto l'azione del blocco contro gli Imperi Centrali ora meno stretto di quando la Serbia era in piedi, e neutrale si manteneva la Rumania; ed al presente più impressionante apparisce il controblocco germanico a misura che la guerra si allunga.

Io non so far profezie. Ammiro i profeti che si danno coraggio con le fantasie. Mi paiono degni di attenzione soltanto i fatti e questi sono rimarchevoli, per trasformazione, nella guerra attuale, tanto i fatti militari terrestri quanto quelli marittimi, nei quali ultimi tutto il mondo marinaro è venuto a mettersi in *forse*. Ed ammiro pure coloro i quali, a proposito di guerra terrestre, fanno eco a certi militari perchè questi vedono in oggi quello che vedevano ieri.

Due fatti nuovi culminano, mi pare, nel grande pandemonio, molto diversi dai tempi passati:

1.o La prevalenza assoluta del tecnicismo ossia dei mezzi materiali onde la battaglia si è fatta stranamente lunga nella *difensiva* e indecisa e più micidiale.

2.o La immensa dispendiosità della guerra.

Chi muore giace e chi resta si dà pace. Ma il *dopo guerra* dovrà considerare le conseguenze della guerra, e la guerra in se stessa con criteri più nuovi e diversi da quelli del vecchio *sportismo* di scuola militare e politica. Il male è fatto! Chi guarentirà i popoli dal male futuro? Non certo la diplomazia e le armi, mi sembra.

Siyva Viviani.

UNO STUPIDO RITORNELLO

Dal giorno in cui gli interventisti di ogni risma hanno perduto ogni speranza di attrarci nell'orbita del loro modo di considerare il grande conflitto europeo, non hanno avuto più che un pensiero: quello di tentare la piccola — la piccina — diffamazione a nostro danno, per vedere se riusciva loro di screditarci nell'animo delle masse proletarie, visto che da noi non potevano sperare ormai di trarne alcun vantaggio. Quindi siamo diventati i « tedeschi », i « venduti », i « boches », i « traditori » e... chi più ne ha più ne metta. Infine ci hanno tirato l'ultimo colpo, quello decisivo: la *pièce à sensation*, come dicono i francesi. Ci hanno detto che noi facciamo caldi voti per la disfatta dell'Intesa, che ogni piccolo successo austro-tedesco ci esalta, come ci esaspera ogni uccesso degli Alleati.

Ora non è chi non veda la immensa stupidità di simile accusa. Noi — lo abbiamo detto le mille volte — non abbiamo nulla, assolutamente nulla, di comune nè col patriottismo, nè coll'antipatriottismo intesi alla maniera borghese. Noi — *repetita juvat* — siamo degli internazionalisti impenitenti e come tali non possiamo sentire odio per nessun popolo, per nessuna nazione, tanto meno pel paese che ci ha visti nascere. Tale concezione gretta e meschina non può capire che nella mente ristretta dei nostri molteplici avversari. Per queste considerazioni — che sono di una chiarezza... lapalissiana — abbiamo formulato il nostro *Credo* di guerra nella formula *Nè vinti, nè vincitori*. Ed è appunto tale formula che ha fatto perdere il ben dell'intelletto — dato che ne abbiano mai avuto uno — ai nostri avversari. I quali fanno questo meraviglioso ragionamento: « Se voi, socialneutralisti, non auspicate la vittoria dell'Intesa è perchè ne temete le conseguenze... elettorali. » Ragionamento, come si vede, di piccola gente abituata a misurare gli altri sul proprio metro. Giacchè nessuna accusa potrebbe essere più stupida di questa. Accusa che ci stupisce solamente fino ad un certo punto quando ci viene da quella tale donnaccia da marciapiede che si appella *Democrazia*, accusa che ci rivolta lo stomaco quando ci viene da coloro che si vantano ancora di essere dei socialisti. Ed è un'accusa veramente « nefanda e idiota » al massimo grado. Perchè costoro o non hanno mai capito un jota di quel socialismo che dicevano e dicono di professare, o sono — come è più probabile — nella più assoluta mala fede. Infatti non è possibile che essi pensino seriamente che noi si possa avere delle preoccupazioni elettorali tanto meschine, anche perchè si potrebbe loro domandare se essi tali preoccupazioni avevano, quando sostenevano a spada tratta — a invasione del Belgio arcicompiuta — la più assoluta neutralità del nostro partito di fronte alla guerra. Essi sanno invece — o dovrebbero saperlo — che se anche la guerra terminasse coll'entrata delle truppe degli Alleati a Berlino ed a Vienna, nessunissimo danno ne avverrebbe per questo al nostro partito ed alle nostre posizioni elettorali. Giacchè l'esito della guerra, sia esso vittorioso o no, non potrà in nessun modo influire sull'avvenire del nostro movimento. Perchè anche dopo la guerra vittoriosa i problemi economici e politici da risolvere saranno tanti e talmente grandi che le moltitudini non potranno sperare di trovarne una equa e duratura soluzione che nel trionfo del socialismo. Verso il quale si tenderanno tutti gli spiriti assetati di giustizia vera e di vera libertà. Le condizioni di tutti i popoli, sieno essi tra i vinti o tra i vincitori, saranno tali da non consentire soverchie illusioni sulla capacità e sulla volontà della borghesia internazionale di volerli o di poterli risolvere.

Possiamo quindi con tranquilla coscienza assicurare i nostri avversari che noi non abbiamo proprio nessuna di quelle paure che essi ci attribuiscono. Diremo anzi che se noi avessimo mai avuto tali preoccupazioni molto probabilmente avremmo tentennato come tutti gli altri prima di assumere l'atteggiamento intransigente che abbiamo assunto contro la guerra fin dal primo inizio della conflagrazione. Se non l'abbiamo fatto, se abbiamo affrontato qualche volta i fischi e l'impopolarità, lo abbiamo fatto perchè profondamente convinti di essere nel vero e di servire con fedeltà il nostro grande ideale di redenzione umana, quel tale ideale troppo presto buttato tra i ferravecchi da certi pseudo socialisti, il quale non ha mai attribuito alla guerra borghese tanta virtù da poter risolvere certi problemi che soltanto esso, il socialismo, potrà risolvere col mutare *ab imis fondamentis* le basi economiche e giuridiche dell'attuale società. Quindi nessun amore fuori posto per gli uni, nessun odio parimenti fuori posto e sragionato a danno degli altri. Osservatori sereni ed imparziali di codesta enorme follia collettiva che devasta l'Europa, noi ne attendiamo trepidanti la fine per poter dimostrare in quale colossale errore siano caduti coloro i quali ne speravano degli effetti addirittura rivoluzionari.

Del resto la verità vera è proprio un'altra. Data, infatti, la situazione *attuale* in cui si trovano i due gruppi di belligeranti, noi non possiamo che far voti affinchè l'Intesa possa avere una certa sollecita prevalenza. Ossia tale prevalenza relativa che le consenta di poter dettare una pace ragionevole e che la ponga in condizione di non dover subire quella tal pace a cui agognano gli imperialisti austro-tedeschi. Una pace che consenta la più illimitata ricostruzione del Belgio, della Serbia e di tutti gli altri paesi invasi. Chè non siamo tanto bestie da non capire che una pace germanica, nel senso imperialista, non potrebbe non essere fomite di altre guerre a più o meno breve scadenza, così' come una pace imperialistica dell'Intesa non potrebbe non avere le stesse conseguenze.

Ancora una volta: *Nè vinti nè vincitori*. E' questo il motto che meglio di ogni altro si adatta al nostro modo di vedere di socialisti e di internazionalisti. Perchè è il solo il quale, dimostrando ai popoli la assoluta incapacità della guerra a risolvere i grandi problemi umani, li spingerà con ardore centuplicato dagli orrori seminati dalla guerra e dagli inenarrabili dolori da essi sopportati, verso la luce radiosa che con ferma fede loro addita il socialismo.

A. De Giovanni.

I ladri di Pisa

Una curiosissima sfida è corsa fra due direttori di giornali quotidiani e patriottardi italiani, cioè fra l'ing. Pontremoli direttore del « Secolo » e Pippetto Naldi, direttore « Resto del Carlino ». Essi si sono reciprocamente sfidati ad esaminare l'amministrazione dei giornali rispettivamente diretti, allo scopo di stabilire se l'uno o l'altro o se tutti e due sono sovvenzionati da qualche misterioso mecenate.

La cosa è discretamente allegra e non dubito che i nostri lettori non potranno trattenere un sorriso sarcastico. A meno che essi non sappiano di quale stoffa siano imbottiti i due illustrissimi personaggi i quali, come le trecche da mercato, guatandosi in cagnesco, stanno gridandosi a vicenda: succhierone!, franco-massone!, ladro!, imbroglione!. *Perchè è arcinoto al colto ed all'inclita che i due... ladri di Pisa hanno fatto più di un viaggio a Parigi allo scopo di inspirarsi ad un più ardente... patriottismo.*

E' noto che il « Secolo », prima della guerra in moratoria, abbia potuto dopo lo scoppio della guerra mettersi completamente a posto, anzi in condizione veramente... invidiabile. Ed è noto del pari come certi giornali interventisti siano sorti a Milano coi primi fondi di Pippetto, malgrado il pomposo nome messo in fronte del... fondatore.

Ridiamo quindi, e ridiamo con ragione. Si tratta di una commedia a lieto fine, anzi di una farsa; giacchè non si troverà in Italia un solo imbecille disposto ad aggiustare credito all'inchiesta che si minacciano a vicenda i due illustri facitori della pubblica nonchè benpensante opinione. Due imbroglioni che vogliono lavare i loro panni in pubblico? Via, sarebbe troppo grossa! E noi sappiamo che a questi estremi non vi giungono che coloro i quali sono completamente digiuni di ogni competenza amministrativa. Dalla loro inchiesta non ne può uscire che uno di quei tali bilanci che sanno fare tutti gli industriali che si rispettano per conto del fisco. I due direttori — non è difficile prevederlo — ne usciranno lindi e mondi come due colombe. Ed il pubblico imbecille prenderà il tutto per oro colato e continuerà a regalare ad essi il proprio soldino.

A fischiare dal loggione, come al solito, non vi saremo che noi.

Rolando.

LA DISTRUZIONE DELL'IMPERO AUSTRIACO

Il punto centrale del veemente discorso di Bissolati a Cremona, è il proposito di volere la distruzione dell'impero austriaco, salvo gli interessi del popolo germanico, e di volerla colla guerra condotta fino in fondo.

Il proposito è nobilissimo, e non vi è al mondo nessuno, dotato di aspirazioni avveniristiche, che voglia contrastarlo, tanto più dato l'obbiettivo di voler riscattare l'indipendenza delle varie nazionalità comprese nell'impero austriaco: anche noi ne vogliamo la distruzione, ma coi mezzi socialisti, i quali solo sono veramente infallibili e sicuri.

L'esperienza degli altri mezzi, compreso, anzi specialmente il mezzo bellico, dovrebbe pur aver dimostrato come essi siano incapaci di raggiungere il grande fine.

E' un fatto innegabile che mai, come in questo periodo tormentoso per il regime austriaco, esso ha dato prova della sua grande forza di azione e di resistenza di fronte alle nazionalità che lo compongono. In oltre due anni di guerra sostenuta dall'impero austriaco, da una parte contro la Russia e dall'altra contro l'Italia, la Serbia, il Montenegro, la Romania, dove sono andati a finire i conati di indipendenza che avevano tanto distinto, nel trascorso secolo decimonono, la storia e le vicende delle nazionalità magiare, czeche, polacche, rumene, slave e italiane? Le forze di queste nazionalità, specialmente la magiara, che circa settant'anni fa, aveva scosso le fondamenta dell'impero, sono e sono rimaste il suo migliore usbergo.

Sono cadute le illusioni che avevano fatto sperare una possibile disgregazione della sua compagine sotto l'urto di tante potenze che lo battevano in breccia: esso si è mostrato tanto saldo e resistente nella sua forza accentratrice politica e militare, da far capire quanto sia vano attendere da un successo militare la sua possibile distruzione. Dobbiamo ricordare che ad onta di tutte le sconfitte del passato, l'impero austriaco ha potuto sempre conservare, estendere e consolidare il suo dominio!

Tutti questi fatti devono farci persuasi che il segreto della sua forza non sta tanto colla varia fortuna dei suoi eserciti, quanto nella intima e interna sua composizione, al mantenimento della quale concorrono generalmente tutte le nazionalità, le quali, in questi ultimi cinquant'anni di sviluppo capitalistico, per la propria esistenza hanno ormai rinunciato ai loro eroici sforzi di indipendenza.

Ma perchè ciò, si domandano, o si dovrebbero domandare, tutti gli esaltatori o i difensori del nazionalismo?

Se Bissolati fosse rimasto socialista, come ama dichiarare, avrebbe capito subito che invece di invocare gli eroismi individuali dei sacrificati nella lotta contro l'esecrato impero, per eccitare alla continuazione *fino alla fine* dello sforzo bellico destinato ed assicurare l'indipendenza delle sue varie nazionalità, la distruzione dell'impero austriaco non può essere veramente raggiunta che mediante quei mezzi che Federico Adler riassumeva nella famosa, e non mai abbastanza ricordata dichiarazione della minoranza socialista austriaca contro la guerra, e che servirono per tanti anni a Cesare Battisti quando, per lottare da socialista contro l'impero, sosteneva le più aspre battaglie contro il nazionalismo borghese del Trentino, come servivano nei loro vari paesi ai compagni intransigenti boemi, magiari, croati e polacchi, ora travolti, o scomparsi nel vortice della guerra.

Ah! per noi l'eroismo oscuro del grande sciopero generale ferroviario d'Ungheria di alcuni anni fa: quello degli aspri scioperi agrari ed industriali dei lavoratori di Boemia, vale di più dell'eroismo clamoroso dei martiri patrioti, a scuotere dalle fondamenta l'aborrito regime dell'impero austriaco!

Perchè ormai bisogna convincersi che la causa della solidità di questo impero sta tutta nella posizione in cui si trovano le [redacted] sociali delle varie nazionalità.

Le classi dominanti e possidenti di Ungheria, di Boemia, di Polonia di Transilvania, ecc., ecc., hanno sempre trovato nell'organismo unitario dell'impero la maggior garanzia e sicurezza per il raggiungimento e la conservazione di quelle « alte idealità » borghesi che erano una volta la visione preferita di Bissolati, nelle sue polemiche coi vari Luzzatti della borghesia italiana, cioè l'ordine costituito per lo sfruttamento del lavoro e l'accumulazione privata del capitale: solo le classi lavoratrici sfruttate e lottanti per la loro emancipazione non hanno alcun interesse, per il raggiungimento dei loro scopi, alla conservazione dell'impero, anzi sono interessate al più alto grado, alla sua distruzione.

Le rivoltellate di Federico Adler contro il tiranno ministro austriaco, sono, se non il fatto, almeno il simbolo di questa funzione della classe lavoratrice cosciente e consapevole del suo destino.

Ma sfortunatamente anche in Austria tale coscienza è patrimonio spirituale soltanto di una piccola minoranza, ancora impotente a lottare e a superare le ferree barriere dell'ordine costituito... E la politica socialista si è messa, nella sua maggioranza, a rinforzare tali barriere!

I rigori della censura mi impediscono di estendere ed applicare questa indagine alla situazione in cui si trovano le classi sociali degli altri paesi: mi basta di aver sommariamente dimostrato che chi può veramente volere e raggiungere la distruzione dell'impero austriaco, non saranno gli sforzi guerreschi degli Stati in guerra fra di loro, ma quelli delle classi lavoratrici in lotta contro i loro sfruttatori. E la distruzione dell'odiato impero per parte dei lavoratori emancipati, avrà luogo, a suo tempo, col vero rispetto degli interessi del popolo germanico, più che non lo possano o lo sappiano fare, le vittorie, finora invano auspicate, dagli eserciti seminatori di stragi e di rovine.

Costantino Lazzari.

I "Feriti,, della Tubercolosi
Pel domani sin d'ora

Il compagno deputato Fabrizio Maffi che con tanto amore prosegue una efficace campagna per la profilassi pubblica della tubercolosi, ci manda da Roma il seguente articolo che noi crediamo interessante per i nostri lettori poichè tratta la questione sotto l'aspetto tecnico e politico, da un punto di vista e con intonazione socialista.

Leggendo nel *Messaggero* le belle e buone cose scritte dal valoroso amico Nicola Sforza « per i feriti della tubercolosi », pensavo melanconicamente al destino dei poveri disgraziati, pei quali non si fa nulla, od almeno troppo poco, troppo lentamente, e dei quali si parla moltissimo.

Pensavo che la pochezza dell'opera a pro dei sofferenti di tubercolosi, mentre si eventola così apertamente la bandiera d'allarme sui pericoli di contagio e sulla micidialità del morbo da evitare, costituisca un caso crudele di provocazione grave, immanente, a queste vittime fatte ognor più consapevoli; pensavo che della quotidiana convivenza coi tubercolosi la collettività si preoccupa, ma a sollievo delle loro miserie non fa nulla, o fa un poco che diremo meno che nulla se messo in rapporto coll'acuito senso del danno, della menomazione, del ripudio, che il tubercoloso soffre ogni giorno.

Ripensavo a cose amare già dette e ripetute in convegni e congressi: che le istituzioni benefiche non fatte più per acquietamento di coscienze, che per soddisfare volontà salde di bene: già il bene, voluto e protetto come un dovere e come un diritto, sarebbe la morte della beneficenza. Con mezzi minimi ci si illuse di combattere i morbi! Macchè! Tocca allo Stato, tutore moderno della salute pubblica, trarre l'opera sociale dalla piccolezza dei giochi di bambola ed affrontare in blocco, organicamente, i problemi di vita e di morte.

Tutto ciò concorda con quanto scrive l'amico Sforza; il quale dice bene: « *Solo l'assicurazione obbligatoria contro le malattie* », risolverà il problema della tubercolosi.

Ed è utile ripetere che ognuno tutti i cultori di tisiologia, tutti i devoti al movimento anti-tubercolare concordano su questo punto.

Ma, qui — poichè il parlare al pubblico di problemi da risolvere implica sempre anche un certo lavoro prospettico — si presenta un esame di opportunità pratica.

Qual'è la questione oggi praticamente più « a fuoco » pel pubblico? Quale la più frobeliana per la mente della massa? Quale la meno difficile e risoluzioni immediate, Quale la preparatoria?

La questione tutta delle assicurazioni, o quella dello tubercolosi *militari*, detto così a scopo di pratica intesa?

A mio avviso, quest'ultima; la quale consente una soluzione che non devia punto dalla mira lontana, anzi la interpreta, la esemplifica, la prepara.

Orbene, leggendo il forte scritto del dott. Sforza, col quale consento appieno, io ho temuto che l'affermazione riassuntiva e fondamentale, messa a chiusa dello scritto, potesse ingenerare qualche scetticismo dilatorio. Per ciò solo ho preso la parola, perchè credo dovere del momento sanare almeno, purchè con vigore, i mali che il momento rivela, con raggi vivi e fastidiosi, agli stupefatti ciechi di ieri.

Il pubblico deve sapere che l'amministrazione della guerra presumeva, or non è molto, l'esistenza di solo poche centinaia di tubercolosi nell'esercito.

Questa erronea supposizione dipende da mancanza di statistiche, e — risalendo — da mancanza di diagnosi. Non si sa (o si finge di non sapere) che ve ne sono migliaia, perchè moltissimi soldati che sono tubercolosi, non son giudicati tali. Parliamo di « tubercolosi »; sarebbe più esatto parlare di « tisici ». Sono infiniti i casi di tisici gravi, che hanno dovuto lottare mesi e mesi per essere tratti dalla trincea.

La diagnosi non sempre è da tutti; non sempre si posseggono i mezzi per la diagnosi; spesso ancora il medico, in questioni mediche, deve subire il giudizio del colonnello fante od artigliere.

Da ciò una promiscuità impressionante, dolorosa e pericolosa, di sani e di malati infettanti, promiscuità troppo contrastante col diritto che il soldato ha — chiamato a difendere la patria — d'essere difeso almeno dai morbi evitabili coi mezzi noti.

La promiscuità si ripete, si prolunga e s'intensifica negli ospedali: non insistiamo, per carità di noi stessi.

Allorchè poi la tisi conclamata si rivela, e se ne impone la diagnosi, l'amministrazione della guerra riforma « per malattia non dipendente da causa di servizio »; il disgraziato torna alla famiglia per esserle di peso e di pericolo, e prosegue nel suo calvario.

Ora non è chi non sappia che la tubercolosi presenta spesse volte, anzi potremmo dire di regola, lunghe tregue, capaci di continuarsi indefinite se l'individuo adotta, consapevolmente o non, opportuno regime di lavoro, d'alimentazione, d'abitazione ecc. Ed è pacificamente ammesso che la vita di guerra colle sue fatiche, ansie, privazioni, disacclimazioni, è capace di turbare nell'individuo l'equilibrio di resistenza ed imprimere alla malattia andamento sfavorevole, più o meno rapido, spesso fatale.

Il terribile pericolo di morte, cui viene esposto un tubercoloso per effetto di mancata riforma (o mancato esonero almeno da fatiche di guerra), rende chiaro di quanto ingiusto danno abbia diritto di lagnarsi il soldato tubercoloso che — fatto abile indebitamente (poichè la tubercolosi anche iniziale è compresa fra le malattie che danno luogo a riforma) assoggettato ad incongruo regime di vita, oggetto di cure tardive, insufficienti od improprie, viene poscia reietto. Questo è il vero caso di denegata giustizia contro cui bisogna sollevare l'opinione pubblica.

Qui sta anche tutto il fondo della questione tecnica e politica; poichè nelle questioni assolutamente nette e precise, le vedute tecniche, politiche, umanitarie sono costrette a convergere se non a coincidere.

Infatti la rassegna motivata per malattia non legata a causa di servizio, o — come per qualche tempo si disse anche — « non contratta in servizio » pone in evidenza il preesistere della tubercolosi all'atto del reclutamento, e riconosce ingiusto il giudizio di abilitazione.

Di qui il dovere dello Stato d'indennizzare il malato: ed il minimo dell'indennizzo deve essere rappresentato dall'assegno dei mezzi di cura, per eliminare quelle condizioni non rilevabili all'atto del reclutamento, e determinatesi poi in conseguenza grave della vita militare.

Oltrecchè dovere dello Stato, questo congruo assegno di cura deve considerarsi il solo mezzo capace di concorrere efficacemente alla difesa sociale dalla tubercolosi.

Senza curare il tubercoloso, non si combatterà mai la tubercolosi. Il tisico assistito deve e può diventare un alleato del sano per la difesa sociale. Il tisico a cui si desse la caccia invece che il soccorso, diverrebbe nemico della società.

Solo in ambiente di saggia ed amorosa cura si può educare il malato a norme pratiche di prevenzione famigliare e pubblica. Sol a chi si sente sorretto e difeso, si può dare il consiglio; solo a chi non è frodato nel suo diritto, si può anche imporre qualche dovere. La solidarietà, se non è chiacchera, è un contratto bilaterale.

Il « ferito » della tubercolosi, come lo chiama Nicola Sforza, il « mutilato del polmone », come lo chiama Camillo Poli, rappresenta non solo il dolore, ma anche un diritto, ed un pericolo.

Lo Stato, fissandogli un assegno per la cura ed a condizione di cura, non compie alcun atto generoso; ripara una odiosa lacuna, « paga un debito » e fronteggia un pericolo sociale.

Se lo Stato pagherà questo debito (e molti deputati stanno facendogliene invito) il funzionamento delle cure sanatoriali — collegato con quello dei dispensari concordi nell'opera di educazione materiata d'assistenza — avverrà precisamente così come, in forma più larga, esso si effettua negli Stati ove la legge sulle assicurazioni obbligatorie vige, e sarà nucleo vivo di propaganda per le assicurazioni stesse.

Allora, quando saranno assicurate a questi poveri soldati tubercolosi le diarie di cura — come si è già fatto in Francia — sorgeranno e giungeranno presto al loro scopo di cura, le iniziative di enti diversi, di società benefiche, di privati.

Già oggi esistono comparti a tipo sanatoriale, che per funzionare attendono solo le diarie di cura: ricordiamo il nuovo Sanatorio piano a G...

gnolia; e ricorderò pure il bell'Ospizio marino di Marina di Massa sacrilegamente ridotto a caserma con grave danno al suo stesso fabbricato, e solo ora adibito ad ospedale comune, mentre tanti ospedali territoriali già avviati ed in tutto arredati reclamano soldati in cura.

Non vogliamo che lo Stato s'improvvisi tisiatra, vogliamo ch'esso porga alimento essenziale di vita a tutte le istituzioni desiderose d'agire a soccorso dei tisici e contro la tisi.

L'amministrazione militare deve oggi compiere il suo dovere umano e preciso.

a) accertando le forme tubercolari nell'esercito avvalendosi all'uopo anche dell'opera dei Dispensari delle cliniche, di tutti gl'istituti esistenti e a ciò idonei.

b) adottando rigorosamente le note norme di profilassi antitubercolare, considerando la profilassi civile alla stessa stregua che la militare,

c) assegnando ai tubercolosi avverati in servizio militare un congruo assegno diario che consenta la cura e l'educazione profilattica del malato.

Questo è il bisogno immediato dell'oggi, armonizzante con la visione generale pel domani.

Se ciò non venisse fatto, deponiamo le illusioni senecche o bugiarde. Il bene è bene a un patto solo, che si possa dirne anche il male. La beneficenza chiuderà pietosa e devota gli occhi di un povero soldatino consunto, e la tisi intanto ghignerà baciando colla bocca impura le labbra di nuove giovinezze amate.

Dott. F. Maffi

Perchè si provveda

A S. E. il generale Chiaria

Abbiamo ultimamente rilevato, su informazioni precise e su proteste generali, il fatto di militare che specula in giuochi di Borsa sulle ripercussioni economiche della guerra. Ne abbiamo tratteggiato un confronto con i suoi commilitoni che al fronte si battono e muoiono, deducendo amarissime considerazioni su questo più che sfacciato e volgare imboscamento. La nostra protesta fu trovata giusta, ha sollevato commenti, ha avute approvazioni. Fecero però finta di non sentire, di non vedere e di non capire, le autorità militari: quelle che avevano il dovere di un provvedimento per la soppressione d'un abuso, per la tutela del corpo. C'è da temere, come si sussurra, che il fortunato militare, in borsa giuochi e speculi per desiderio e per conto di superiori.

Il fatto si svolge poi nel modo più sfacciato e più scandaloso che pensare si possa. E' l'interessato un milionario, un modesto graduato, un fortunato imboscato, che tutti i giorni può permettersi il lusso di scorazzare colla sua automobile, di giungere in Borsa col suo chauffeur militarizzato, fermarvicisi dalle 14 alle 17, senza alcuna preoccupazione per i suoi impegni militari. Ci sarebbe da pensare che sia un borghese possessore d'una divisa tanto è assoluta la sua libertà. Cosi' mentre in questi giorni stanno comparendo autorevoli comitati sul controllo degli imboscati in genere, così mentre, — per stare nella categoria — agenti di cambio professionisti hanno dovuto chiudere i battenti del loro ufficio, andar al fronte con tutti e come tutti, questo fortunato e preferito mortale non povero e non timido, ha la desiderata combinazione di rimanere, di speculare, di fare affari.

Ma l'autorità militare non vede?

Ma il Generale Chiaria non sa, e sapendo non vuole provvedere? Vuol che continui il lo scandalo? Non lo crediamo e nell'attesa deponiamo la penna fiduciosi d'un provvedimento, per riprenderla se esso, cosa che non dovremmo pensare, non verrà.

Gli inconvenienti del risparmio

Il prof. Einaudi ha scritto due articoli sul «Corriere della Sera» per sostenere che si spreca e si consuma ancora troppo. Per essere più preciso l'egregio professore ha detto che è ancora troppo «il consumo non necessario in teatri, vestiti, automobili, divertimenti».

Alcune egregie persone hanno contemporaneamente iniziato un'attiva propaganda per insegnare i vantaggi ed i doveri del risparmio nel momento presente.

Se è permesso osare di discutere col prof. Einaudi e colle altre egregie persone che fanno propaganda per il risparmio, noi vorremmo far notare anzitutto che i migliori e più efficaci propagandisti per il risparmio operaio sono gli esercenti i quali non solo vendono al pubblico la merce a prezzi proibitivi ma la dànno a porzioni invisibili quando non asseriscono addirittura di non averne in negozio.

Noi non sappiamo esattamente se il prof. Einaudi mangi al ristorante oppure abbia una domestica per andare a fare le spese necessarie per la sua cucina. Se ha la domestica non c'è dubbio che gli avrà riferito per filo e per segno le infinite peregrinazioni che occorre fare in questi giorni per procurarsi un paio di uova, magari putrefatte; mezzo etto di burro con molta margarina e un paio d'ettogrammi di zucchero con molta carta. Se il prof. Einaudi ha ascoltato la relazione della sua domestica, indubbiamente deve avere incominciato a convincersi che è già una faccenda seria quella di riuscire a spendere i proprii quattrini per poter mantenersi.

Il prof. Einaudi però osserva che si spende troppo in teatri. Dovrebbe avere la compiacenza di considerare che durante la settimana i lavoratori a teatro non ci vanno. E vuole l'egregio professore che non ci vadano neanche alle feste? E allora faccia una proposta seria che mentre contribuirà da una parte ad elevare la coltura del paese servirà contemporaneamente a dare incremento all'arte ed a sfamare gli autori e gli artisti drammatici: proponga l'ermetica chiusura dei teatri e non se ne parli più.

Anche in vestiti secondo il professore si consuma troppo. Con buona pace del valoroso professore noi non crediamo che gli operai si facciano fare dei vestiti — che costano poi cosi' poco — quando non ne hanno assoluto bisogno. Ma in ogni modo se si deve andare vestiti coi vecchi indumenti, c'è un rimedio radicale anche per questo: si inchiodino le porte dei negozi di stoffe e che la sia finita. Strilleranno un poco i proprietari dei negozi ma quando si saranno persuasi che il loro sacrificio deve essere fatto per il bene del prossimo e per quello supremo della nazione, chi oserà ancora fiatare?

Il prof. Einaudi rileva infine che ci divertiamo troppo.

Il prof. Einaudi non indica tutti i divertimenti superflui che ci prendiamo, ma è certo che fra i più importanti deve essersi quello del bere poichè cita la Russia dove è stato abolito il consumo dell'alcool e invoca la chiusura anticipata dei caffè, dei ristoranti, ecc.

Noi siamo perfettamente d'accordo, ma il prof. Einaudi arriva in ritardo, infatti il previdente governo aveva già preso la disposizione di chiudere gli esercizi pubblici alle 10.30 per tutti e alle 11.30 per una buona parte. Gli esercenti si sono patriotticamente rassegnati con grande entusiasmo al patriottico provvedimento e l'on. Orlando sembra giustamente deciso di portare per tutti la chiusura dell'orario alle 23.30.

Dunque il provvedimento è preso.

Ma il prof. Einaudi ha dimenticato parecchi altri provvedimenti adatti ad assicurare un maggior risparmio. Per far piacere ai giornalisti che si lamentano continuamente del rincaro della carta e che piangono calde lacrime sul deficit delle loro aziende, si potrebbe intanto obbligarli a non fare più le edizioni straordinarie con le quali truffano indegnamente il soldino al prossimo. Sarebbe igienico addirittura sopprimere tutte le edizioni, ma conveniamo anche noi che sarebbe per la patria, per la letteratura e per altre cose meno nominabili una troppo grave jattura; per cui si potrebbe limitare la soppressione alle edizioni straordinarie che di straordinario non hanno mai niente.

Si potrebbe anche sopprimere il giuoco del lotto che non truffa quattrini a tutti, ma che ne truffa a molti.

E si potrebbe anche chiudere i negozi dei tabaccai e costringere gli uomini a diventare tutti virtuosi perdendo istantaneamente il costoso vizio del fumare.

Ma probabilmente gli ultimi due provvedimenti non incontrerebbero l'approvazione del patrio governo il quale dal giuoco del lotto e dalla passione per il tabacco ritrae non pochi vantaggi.

E allora, ci permettiamo di domandare sommessamente al sapiente prof. Einaudi se il governo non fa nessun sacrificio da parte sua per mettere i cittadini in condizione di risparmiare; perchè mai pretendere che questo sacrificio lo facciano gli impresari dei teatri e dei cinematografi e i proprietari degli esercizi pubblici?

Si capisce che non pretendiamo di ricevere risposta.

I Responsabili

Dell'attuale stato di cose, tanto angoscioso per la Umanità, e donde le collettività internazionali traggono e trarranno — ugualmente nella vittoria o nella sconfitta — tanto carico di affanni e di mali, sono responsabili in modo diretto alcuni poteri costituiti i quali hanno per i primi tratta la spada.

Ma oltre le responsabilità *contingenti* ed attuali vanno individuate le responsabilità «potenziali» e lontane di quelli altri poteri costituiti la cui morale sociale era ed è perfettamente identica a quella dei poteri... cugini che per i primi hanno aperto il conflitto.

Vi sono delle nazioni che hanno dato fuoco alle polveri e ve ne sono altre che ne avevano da cinquant'anni organizzato il magazzino.

Vi sono delle potenze che pretendevano farsi largo nel mondo a furia di spintoni e ve ne sono altre che di spintoni non ne davano più — e facevano le beneducate — perchè ormai a loro agio s'erano sedute nei primi posti. Queste Nazioni «arrivate» ed ormai egemoniche, trovano oggi violento ed incivile, arbitrario e folle il tentativo di... copiare, a distanza di cinquanta o di cento anni, i loro stessi metodi per conseguire i medesimi fini, inspirandosi alla stessa morale.

Se ci fosse, dal regime di pubbliche libertà scaturito nei paesi liberali della guerra cosidetta *di liberazione*, consentito di esemplificare, potremmo suscitare le meraviglie dei lettori più ingenui facendo il nome di quella potenza che *più* ha speso, dal 70 in poi, nei bilanci militari.

Essa non è precisamente la Germania.

E poichè si discute di «principio di nazionalità» nel cui omaggio talune potenze non direttamente provocate all'iniziar del conflitto, dichiararono di aver impugnate le armi, volgano, gli occhi esperti, lo sguardo alla carta del mondo per vedere quale Potenza più abbia offeso e mortificato cotesto insigne principio!

Per legge d'analogia, lo spirito spassionato che voglia giudicare levandosi col pensiero sopra la mischia, ha l'obbligo di domandare... a se stesso quale sia la Potenza che proclamando la responsabilità dell'altrui imperialismo economico, più abbia economicamente imperato sulle vie universe delle terre e dei mari!

Di fronte allo spargimento del sangue che all'angolo del vicolo, sotto il lampione, fanno i rissanti, coloro che applaudono lo spettacolo «di virilità e di forza» schermendo i dubitosi restii a prendervi parte, dovrebbero chiedersi — prima di parteggiare — se all'indubbia responsabilità di chi primo ha estratto il coltello, non faccia riscontro adeguato la responsabilità dell'altro rissante che s'era sdraiato a traverso del vicolo e pretendeva che il vicolo fosse tutto per lui per la famosa ragione che v'era giunto prima!

La responsabilità è degli uni e degli altri la cui *unica* morale sancisce un diritto di «possesso»... della roba altrui, di godimento e sfruttamento degli altrui territori; di monopolio sui mercati del mondo, di dominio degli stretti di mare che dovrebbero essere le porte di tutti, di particolarismo e privilegio in certi campi d'unione attività in cui dovrebbe esercitarsi l'*associata concordia* di tutti!

Quando la faccia della terra è coperta di porte e di barriere, di armi e d'armati, di competizioni e concorrenze, di gelosie e di invidie, di protocolli e di dogane, di trattati e di... spie non bisogna meravigliarsi se scoppia un conflitto, nè attribuirne la colpa agli uni od agli altri.

La colpa è di tutti. La colpa è del sistema. La colpa è dei principi «morali» che governano la società. La colpa *immediata* può essere del Kaiser, la colpa *mediata* è di tutti, dal primo all'ultimo, i cittadini d'Europa. La responsabilità è del «regime economico» che è il substrato necessario della «morale capitalistica» che è poi la «morale pura» della cosidetta «civiltà» contemporanea.

Chi dà la parola al Kaiser o a Maometto commette un errore di prospettiva. Sbaglia, la *potenza* di una cifra aritmetica colla cifra medesima senza della quale la potenza non avrebbe valore. Chi va a sillogizzare sulla data del libro bianco o sulla frase del libro rosso dimentica che tutti i libri sono ugualmente... neri e dà mostra di voler compiere un'indagine meramente «superficiale» della ragioni di un fatto che devono, invece, indagarsi e individuarsi giù nel substrato, nelle radici più vere e profonde.

E cosi' chi consiglia di assicurare la pace futura «dando al tronco» del militarismo prussiano commette lo stesso sproposito di chi per far luce sulla sua casa taglia la quercia vicina... lasciandole le radici che a suo tempo le faranno rifiorire.

La causa e la colpa della guerra non è in alcuni uomini, o in alcuni Governi, o in alcune caste, o nello spirito sopraffattore di una razza (i popoli *in alto* più forti sono sempre prepotenti, come gl'italiani ai tempi di Roma, i francesi di Napoleone, i tedeschi dell'oggi, i francesi di... domani se Napoleone e il suo tempo rivivessero, gl'italiani di domani se riuscissero ad avere un esercito come quello del Kaiser) ma nell'*anarchia* sociale creata e governata dal regime capitalistico, nella *morale*... immorale delle classi dirigenti d'ogni nazione. Perciò chi volesse «punire» i responsabili dovrebbe, col vecchio Nerone, desiderare che l'Europa avesse una testa sola...

Abbiam detto l'*Europa e non la borghesia europea!* Perchè anche il proletariato ha la sua parte di responsabilità e di colpa.

I proletari d'Europa sono, in generale — meno generose eccezioni — infingardi e vigliacchi!

L'operaio è una pecora. Il contadino un bruto.

Prof. Alberto Alliata

I Mazziniani e Tresca

L'ultimo numero della «Terza Italia» organo del Partito Mazziniano Italiano pubblica che nel mese decorso il Circolo V. Brusco Omnis (Sezione del P. M. I.) di Terni ha votato un notevole o. d. g. in merito al caso Tresca: *«Il circolo, pur investendosi di tutto l'interessamento che desta il doloroso caso, ed esprimendo fiducia nella giustizia di quella Repubblica, protestava giustamente contro lo sfruttamento che di tale emergenza i socialneutralisti hanno fatto ai fini del loro antipatriottismo — mentre sono rimasti e rimangono insensibili alle immani delittuose tragedie consumate dagli Imperi Centrali con le loro barbare vendette a base di assassini ed eccidi senza nome, da quello di miss Cawell all'ultimo di Cesare Battisti».*

Perder tempo a ripetersi non vale con chi non vuol intendere.

I buoni mazziniani ternani sono per anco ben ingenui! La fiducia nella giustizia interessata di quei galantuomini di trustaiuoli del Minnesota cade, e cade in chiunque effettivamente non è imbevuto di mala fede, di fronte alla molteplicità d'esempi che dati ci furono colla sequela di processi intentati contro i migliori compagni, nella legalità dell'arresto di Tresca e dei suoi compagni.

Non onesto modo di toglier importanza alla nostra agitazione dicendo che la campagna nasconde fini reconditi antipatriottici.

La borghesia giuoca bene. Noi avremmo modo e documenti per denunciarla per il suo agire veramente antipatriottico; noi potremmo svelare una infinità di sucide camarille. Ed essa sapendo e temendo tenta intanto di avanzare dubbi sulla nostra correttezza politica.

Parlare poi della nostra insensibilità di fronte alle vittime della guerra: e via, signori mazziniani, questa è malafede.

Assassinî ed eccidi senza nome sono molteplici, innumeri; quello di miss Cawell e di Cesare Battisti sono lampi che si confondono nell'immensità della carneficina orrenda. Noi non siamo indifferenti. Solo non ci abbassiamo, come i nostri egregi mazziniani, a sfruttare qualche episodio isolato: anzi da questi noi ne vogliamo trarre non ragioni di nuovi odi ed inganni, ma più intenso spirito di amore e di affratellamento fra i popoli.

[illegible]

Elezioni della C. E. della Sez. Soc. Torinese

18-19 Novembre 1916

Contro l'ente autonomo

COMPAGNI,

La frazione intransigente della nostra Sezione ritenendo, che solo coi principi della lotta di classe, il nostro Partito può tenere alta la bandiera delle nostre idealità e portarci alla gloriosa vittoria senza dedizioni o compromessi; approvando completamente la condotta della C. E. che volle essere fieramente coerente al mandato avuto dal referendum che la elesse; e sicura che solo ad una C. E. che sappia dimostrare forza d'azione rivoluzionaria, noi possiamo affidare il nostro programma di lavoro e di vera azione intransigente che ora più che mai urge.

Dalla Direzione del Partito — la quale è con noi solidale nel dire che la questione dell'Ente autonomo è la stessa dei Comitati di Assistenza, e ce ne suggerisce la medesima soluzione — riceviamo un'appello per iniziare una seria agitazione onde premere sul Governo affinchè prenda l'iniziativa di immediate trattative di pace, indipendentemente dalle condizioni militari e politiche *la cui responsabilità resta tutta intera ai Governi che hanno voluta la guerra, ed ai vari partiti borghesi che l'hanno patrocinata, od in qualsiasi modo aiutata e difesa.*

Della nostra condotta abbiamo pure il plauso di tutte le Sezioni ed organizzazioni d'Italia riunite a Milano al Comizio dei Comizi «Pro Tresca» ed il grido di «evviva Torino», esploso in quell'adunata, mentre appunto la rappresentante parlava delle nostre lotte intransigenti, significava adesione ed incitamento.

Solo una C. E. rivoluzionaria ed intransigente potrà dare serio affidamento che questo lavoro si faccia; dobbiamo convergere le nostre forze perchè cessi la guerra, e naturalmente verranno eliminate le conseguenze. Colla borghesia e colla guerra noi dobbiamo essere irriducibilmente nemici; *posizioni nette* deve volere un Partito di fede e di ideali i quali non si possono prestare a nessun mercato.

La C. E. sarà esplicitamente contraria alla partecipazione in qualsiasi Comitato di collaborazione, e naturalmente entrando essa in carica dovrà significare per disciplina, il ritiro da parte dei nostri compagni da detti Comitati. *Con la lotta di classe, per l'Internazionale e per il socialismo* noi vi invitiamo a dare il vostro voto riaffermando l'antica C. E.

Con sicurezza noi riponiamo il nome di Rabezzana, segretario della Sezione, attualmente detenuto politico, poichè egli ci mandò la completa sua adesione. Il suo nome incluso in altra lista, sarebbe una mistificazione.

Evviva il Socialismo!

Il Comitato Elettorale della frazione intransigente.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Bàrberis Francesco
Boero Giovanni
Boido Attilio
Cavallo Tomaso
Crosetto Luigi
Gay Giuseppe
Gilodi Luigi
Lupo Eugenio
Mainardi Luigi
Rabezzana Pietro
Zocca Elvira

COMMISSIONE DI CONTROLLO

Maina Francesco
Parodi Giovanni
Vagnone Enrico

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Bellone Carlo
Contestabile Ermenegildo
Demarta Giovanni
Grosso Luigi
Moschelli Paolo

Per l'ente autonomo

La recente disgraziata risoluzione della Commissione esecutiva nei riguardi dell'Ente autonomo — consacrata nell'ordine del giorno a tutti noto — ha costretto noi, che pur militiamo nella frazione intransigente, per sentimenti indefettibili di principio e per evitare una crisi gravissima se non addirittura una scissione nella nostra compagine, a metterci contro la Commissione esecutiva stessa provocandone la caduta. Come conseguenza di ciò, presentando oggi ai vostri suffragi, con immutata fede della dottrina e nella pratica intransigente, una lista di candidati per il nuovo organo direttivo, si impone a noi il dovere di esprimere nettamente e chiaramente il nostro pensiero.

COMPAGNI,

Vogliamo anzitutto affermare ben forte che il nostro pensiero in merito al terribile cataclisma che imperversa non è cambiato. Siamo oggi, come ieri, avversari irreducibili a questa ed a tutte le guerre che trovano la loro scaturigine nella società capitalistica ed intendiamo rimanere sul terreno della neutralità assoluta. Dichiariamo quindi di accettare completamente le deliberazioni della Direzione del Partito in merito all'attuale situazione politica, e di dare tutta la nostra opera affinchè l'agitazione che dovrà intraprendersi per la pace immediata sia condotta con ogni energia e con ogni mezzo.

Per quanto però riguarda il movimento locale, non è nostro intendimento lasciarci trascinare fuori dalla concezione socialista per opera precipua di compagni che, venuti a noi da altri aggruppamenti politici, ancora risentono di un pensiero e di un programma che sono in antitesi con quelli sempre seguiti dal Partito socialista.

Dichiariamo perciò di respingere perchè antisocialista la tesi della C. E., che nella più benigna interpretazione proclama il disinteressamento del Partito di fronte alle condizioni di vita sempre più gravi della classe proletaria, ed impone di votare contro al principio della costituzione di Enti, propugnati ancora nella recente adunanza della Direzione del Partito, e riteniamo che si debba invece ben chiaramente distinguere l'adesione di principio dalla effettiva partecipazione all'Ente autonomo dei delegati della [illegible] Sezione. «Favorevoli al principio e contrari alla partecipazione» [illegible] come è nostro motto.

Favorevoli all'essenza dei provvedimenti che la borghesia è costretta ad adottare in conseguenza della sua politica, perchè non vogliamo metterci contro gl'interessi della classe lavoratrice ed agire in contrasto coll'opera del Partito e delle Organizzazioni economiche; intendiamo però di non partecipare a compiere quest'opera colla borghesia perchè vogliamo mantenere ben netta la nostra posizione e lasciare alla borghesia stessa tutta la responsabilità dell'attuale situazione da noi sempre deprecata. In questo appunto sta la nostra intransigenza. Riconsacrazione di principi adunque: non tregua, transigenza, collaborazione.

COMPAGNI,

Oltre al problema dell'Ente autonomo, importanti questioni interne aspettano la loro risoluzione alla quale dovranno provvedere i nostri candidati, se eletti, con rigidezza di criteri, ma senza preconcetti e settarismo.

Dovrà anche essere riveduta la questione Bianchi, la cui deliberazione, all'infuori della questione di sostanza, fu presa in modo illegale e scorretto. Per questo e per la gravità della situazione cui andiamo incontro, sentiamo più che mai il bisogno che la direzione del movimento socialista torinese sia affidata ad uomini che siano all'altezza del compito e che per il loro passato diano affidamento di non deflettere da quelli che sono i principii inalienabili del partito socialista.

Con tali criteri ideali ed intendimenti pratici vi presentiamo al vostro suffragio la lista certi che i compagni proposti sapranno, con la intelligenza e la capacità, che loro non mancano, rimettere a fare al blocco delle forze del partito, risollevare il tono della vita interna della nostra Sezione, eliminare le diatribe e le discordie fratricide, essenziali specialmente in questo momento gravissimo, valorizzare tutte le forze per prepararci degnamente a dare al nostro movimento l'autorità e la serietà che esso ha sempre avuto e sopratutto correttamente alla nostra ora.

CANDIDATI PER LA C. E.

Benso Nino
Boccignone Virginio
Degiovanni Alessandro
Franchino Benedetto
Monasterolo Enrico
Montagnana Rita
Oberti Antonio
Pastore Paolo
Rabezzana Pietro
Romita Giuseppe
Vietti Alfredo

SINDACI

Imerio Giovanni
Mairano Alessandro
Vergnano Emedocle

PROBIVIRI

Berra Ernesto
Morelli Carlo Alberto
Paruzza Luigi
Patrucco Carlo
Vaccarino Carlo

Le urne per la votazione saranno aperte dalle ore 21 alle 23 di sabato 18 corr. e dalle ore 9 alle 16 ininterrottamente di domenica, 19 corr., nei locali del Partito.

Questioni operaie

I sindacati europei durante la guerra

E' evidente che i sindacati di tutti i paesi hanno sofferto le conseguenze della guerra. Secondo il rapporto della Commissione sindacale austriaca, più di 100 mila operai organizzati, cioè più del quarto dell'effettivo totale dei soci, si trovarono sotto le armi alla fine del 1914. Un rendiconto generale sulla situazione delle organizzazioni dei soccorsi versati da queste fino al 31 dicembre 1914 non è ancora stato pubblicato. I rapporti di ciascuna federazione provano però che i sindacati austriaci hanno fatto dei gravi sacrifici. Cosi', per esempio, la Federazione degli operai in legno ha speso nel 1914, su un'entrata totale di 530 mila corone, 385 mila corone in sussidi disoccupazione e 105 mila corone in sussidi malattia. Le sue spese totali sono state durante l'anno di guerra superiori di 240 mila corone, alle entrate totali. La Federazione Metallurgica ha speso 786 mila corone per sussidi, il che corrisponde al 75% delle entrate provenienti dalle quote. La Federazione tessile ha avuto una eccedenza di spesa in confronto alle entrate di 308.600 corone.

Sono degli sforzi straordinari ed è dubbio che possano essere continuati se la guerra continua ancora lungo tempo, tanto più che oltre ai soci partiti sotto le armi la maggioranza dei sindacati hanno perduto molti soci.

La guerra ha portato delle ripercussioni disastrose per le federazioni sindacali francesi. L'attività sindacale è rimasta completamente paralizzata e le organizzazioni sono state sconvolte dalla mobilitazione. Soltanto i sindacati aventi un gran numero di donne e la Federazione dei ferrovieri, i cui membri sono stati poco colpiti dalla mobilitazione, fanno eccezione. Ma anche in queste organizzazioni non è stata più possibile alcuna azione sindacale a causa dell'intensa disoccupazione. L'industria delle costruzioni edili, nella quale il lavoro era stato sospeso otto giorni avanti l'apertura delle ostilità per mancanza di capitali, ha sofferto enormemente. L'indebolimento dei sindacati fu tale che non riuscirono nemmeno a continuare la loro azione abituale. I giornali delle federazioni operaie cessarono le loro pubblicazioni. Una parte solo ripresero le pubblicazioni più tardi. Siccome le federazioni francesi non possedevano che dei mezzi finanziari molto limitati, non poterono accordare notevoli soccorsi ai proprii soci. La sola cosa che fecero fu l'organizzazione delle cucine comuniste, nelle quali si dà un desinare per 20 cent. composto di pane, carne, legumi, zuppa, la sera esse forniscono dei legumi e del pane. Si vede dunque che i sindacati francesi attraversano una crisi terribile.

Le federazioni della Svizzera furono egualmente provate dalla guerra. Dal 30 giugno al 30 settembre il numero dei soci diminui' da 89.370 a 58.592, cioè del 34%. 22.503 operai sindacati furono chiamati al servizio militare, sia in Svizzera sia in Germania che in altri paesi. 12.741 soci, ossia il 22% rimasero completamente disoccupati; 19.769, ovvero il 34%, non lavoravano che parzialmente. Il numero dei soci della Federazione Edile, che comprendeva molti operai tedeschi obbligati al servizio militare, diminui' dell'80% da 1500 a 300 soci.

Degli altri paesi belligeranti sono naturalmente i sindacati dell'*Inghilterra*, quelli che si trovano nella situazione più favorevole. Secondo le cifre della statistica ufficiale il 10,6% degli operai compresi nella statistica si erano arruolati volontari fino all'ottobre; il loro numero era arrivato al 13,3% alla fine di dicembre. Delle cifre esatte si sono potute ottenere solo di ferrovieri, di cui 66.285 si trovavano in gennaio arruolati volontari. La disoccupazione non si è mai fatta sentire gravemente in Inghilterra. In gennaio si contava appena il 2% di disoccupati sulla totalità degli operai sindacati; l'industria edile contava il 2,2%, l'industria del libro e della carta il 5%, l'industria dei mobili l'7%. Non si sa se le Federazioni inglesi hanno perduto dei membri oltre quelli partiti volontari. Lo Stato da una sovvenzione ai sindacati che concedano il sussidio disoccupazione ai propri soci, prelevano una quota straordinaria ne quelli che lavorano e mettono qualche altra disposizione. Alla fine di Dicembre, 152 Federazioni comprendenti 232.850 membri hanno ricevuto in totale L. 1.050.000. Si può dunque concludere che la maggioranza delle federazioni inglesi osservano le condizioni fissate dallo Stato per ottenere la sovvenzione. Le condizioni parzialmente propizie, aggiunte al rincaro dei viveri, hanno dato luogo a delle agitazioni che, in un certo numero d'industrie, apportarono agli operai un notevole aumento dei loro salari.

Le tradizioni liberali inglesi sono state profondamente mutate dalla decisione riguardante il servizio militare obbligatorio. La convenzione, imposta dal pericolo che correva la nazione inglese davanti ad un nemico possente, non solamente da un punto di vista militare ma anche economico non sarà per gli inglesi una riforma transitoria, ma sussisterà dopo la guerra.

Asquith diede l'assicurazione che la legge sarà applicata in modo da evitare con la più grande cura che possa mai servire di strumento ai padroni contro le libertà sindacali e che non sarà applicabile che durante la guerra. Ma che cosa non avrebbe promesso per evitare una troppo grande opposizione a una legge che ha rovesciato da cima a fondo i costumi di un paese?

Noi non vediamo come questa coscrizione, nata dalla guerra e formata dal senso militarista della potenza inglese, potrà essere abbandonata a pace conclusa. Crediamo, al contrario, che il servizio obbligatorio sussisterà e farà come nelle altre nazioni una delle forze capitaliste e nazionaliste che ci hanno dato la vergognosa pagina della storia europea che viviamo.

Questo modo di vedere, pur collocandoci da un punto di vista differente, trova la sua conferma nelle parole di un economista, sir Mark Sykes, pronunciate alla Camera dei Comuni: «C'è qualcuno forse che può veramente immaginare che, quando questa guerra sarà finita, si vedranno le cose con lo stesso occhio di prima? C'è qualcuno che può immaginarsi che gli uomini torneranno dal fronte per riprendere il filo delle dispute meschine del 1914? Gli avvenimenti di cui noi siamo testimoni e le loro conseguenze sono cosi' straordinarie e di portata cosi' vasta come la caduta dell'impero romano, l'apparizione dell'Islam, la Riforma, la Rivoluzione francese».

Certamente non si giudicheranno più le cose con lo stesso punto di vista di prima. E' per questa ragione che in Inghilterra, come altrove, avremo due forze che si terranno l'una contro l'altra: due forze che prepareranno la novella epoca citata da Mark Sykes; due forze che non permetteranno più il ritorno alle antiche tradizioni, nè riprenderanno il filo delle dispute meschine del 1914; queste due forze saranno da un lato la borghesia capitalista più forte che mai, e dall'altra il proletariato istruito dalla guerra.

Il servizio obbligatorio in Inghilterra rimane per l'Europa la fine di tutte le libertà borghesi e mette il proletariato in faccia al suo dovere di conquistare le sue libertà.

Gli operai sindacati di tutti i paesi si accorgono che qualunque sia la soluzione della guerra ritroveranno le medesime difficoltà nella lotta per l'esistenza e avranno bisogno delle stesse armi per difendere i loro diritti.

Gli scioperi inglesi hanno dimostrato che i nostri compagni non sono disposti a lasciar passare le ingiustizie ammantate di patriottismo e sono più significativi della dichiarazione di Appleton, seg. della Fe[illegible]

delle Trades Unions a proposito della partecipazione del proletariato alla guerra. Noi non ci ritrarremo davanti ad alcun sforzo e sacrificio. In Germania l'entusiasmo dei primi mesi ha lasciato il posto al desiderio di mantenere le organizzazioni sindacali, le quali avranno bisogno di tutte le loro forze al momento di riprendere la vita normale. Gli organizzati si rendono conto che la guerra non avrà nulla cambiato per ciò che concerne la lotta di classe. E ciò che alcuni hanno considerata una vittoria dei partigiani della guerra quando un certo numero di giornali sindacali hanno soppresso nelle loro colonne le polemiche della guerra, era semplicemente una vittoria di quelli che vogliono impedire la divisione delle forze sindacali. In Francia la questione sindacale preoccupa pure il mondo operaio. Si comprende che se l'organizzazione fosse stata più forte prima della guerra, potrebbe attualmente meglio difendere gli interessi degli operai. Gli operai avrebbero torto di credere che la guerra possa compromettere seriamente il movimento sindacale.

L'Internazionale sindacale riprenderà tutta la sua forza appena la guerra sarà terminata perchè ammette l'antagonismo di classe e lotta su questo terreno senza compromessi di sorta. Ora, non avendo la guerra mutate le condizioni di vita, lo scopo dell'organizzazione sindacale ed i suoi mezzi d'azione non saranno modificate.

Mentre il Sindacato tessile presenta le sue richieste di miglioramento.

Le operaie dei cotonifici torinesi hanno iniziato una agitazione per ottenere miglioramenti economici, che esse non hanno ancora avuti a differenza di tutte le altre categorie di lavoratrici, e che sono assolutamente necessari per far fronte al rincaro dei viveri. Sono più di seimila operaie che danno la loro attività in sei grandi stabilimenti, e che hanno orari di lavoro e salari tali da essere assolutamente insufficienti ai bisogni della vita, soprattutto se si osserva che molte di queste operaie sono oggi i principali sostegni delle loro famiglie, private degli uomini richiamati sotto le armi.

L'industria cotoniera è localizzata completamente nell'Alta Italia, e la nostra città ne è uno dei centri più importanti. Il suo sviluppo maggiore, ebbe origine dalle leggi protettive, che gli industriali seppero farsi concedere a tempo opportuno dai diversi governi, con il solito protesto della necessità di difendere l'industria nazionale. I capitalisti dopo aver ottenuto di eliminare la concorrenza straniera e di poter quindi impunemente taglieggiare i consumatori, non ebbero alcun ritegno neppure nei riguardi delle loro maestranze. Composte quasi esclusivamente di donne incapaci ancora di organizzazioni solide e durature, e di contadini abituati a salari miseri, spaventate continuamente dalla paura di rimanere disoccupate per la minacciata chiusura degli stabilimenti nel caso di scioperi, le masse delle cotoniere rimasero ad un livello inferiore a quello raggiunto da molte altre categorie di lavoratori. Gli orari durarono assai gravosi e per nulla ricompensati da paghe mantenute costantemente basse, e condizioni così' misere furono sopportate dalle maestranze incoscienti, mentre pochi industriali nelle loro posizioni privilegiate trovarono il modo di accumulare guadagni favolosi. Anche per questa industria la guerra apportò dapprima una stasi nella produzione e nella esportazione. Ma subito dopo ai mercati dell'Asia e della Turchia Europea, da Salonicco a Smirne, poterono essere sostituiti altri paesi, mentre le forniture militari assorbivano grande quantità di prodotti. Quindi, pur tenendo conto dei notevoli aumenti delle materie prime, l'industria cotoniera attraversa oggi un periodo di prosperità notevole.

Sarebbe assai interessante riandare le vicende dei maggiori cotonifici torinesi. Il cotonificio nominato Valdocco, [illegible] della ditta Poma verso il 1882, con un capitale di appena 300 mila lire. Più tardi entrò a farne parte il barone Mazzonis, il notissimo padre eterno dell'industria cotoniera. Nel 1906 scoppiò lo sciopero che ebbe tanta ripercussione nella vita cittadina. Fu aperto in seguito lo stabilimento di Orbassano, fu introdotta la lavorazione della seta, ed i profitti furono tali che oggi il patrimonio Poma è valutato in diversi milioni. Il barone Ettore Mazzonis controlla moltissimi dei cotonifici italiani avendo fornito capitali notevoli, ed è proprietario dello stabilimento situato in regione Dora. E' certo uno dei maggiori industriali del genere, essendo contemporaneamente coltivatore di cotoni in Africa, armatore di navi per il trasporto e ricavando utili non accertabili, ma ingenti. Abegg ha alle sue dipendenze in parecchi stabilimenti situati a Torino e nella Valle di Susa, circa 6 mila operaie, tipo caratteristico di industriale senza scrupoli, tiene le sue maestranze in condizioni di schiavitù medioevale ed ha la specialità di direttori che sfoggiano le più insigni qualità di aguzzini, specialmente nelle officine della Valle di Susa. La dinastia Hofmann è una famiglia di industriali che da padre in figlio hanno accumulato molti milioni. Le condizioni quindi dell'industria cotoniera sono tali da permettere miglioramenti alle operaie, in misura non indifferente e, sotto questo punto di vista non vi possono essere difficoltà di sorta.

Gli stabilimenti interessati nell'agitazione sono sei: quello Abegg in regione Valdocco nel quale si eseguisce la tessitura e filatura in bianco del cotone, e che comprende circa duemila operaie; quello Valdocco del Poma eseguente lavoro di tessitura e tintoria, con circa 1200 operaie; quello Hofmann alla Barriera di Lanzo eseguente pure tessitura e tintoria con 800 operaie; quello Mazzonis in regione Dora con filatura, tessitura e tintoria, comprendente 1200 operaie; la Manifattura Dora al Martinetto con 300 lavoratrici, e lo stabilimento Caglieri e Griggi, pure al Martinetto, con circa 200 operaie.

L'orario, conquistato nel 1906, è di dieci ore al giorno. Le paghe variano da lire 1,50 a lire 3 giornaliere. Le lire 3 sono raggiunte solamente dalle operaie veramente specializzate, e rappresentano quindi un massimo percepito da una minoranza. Sono compresi nelle maestranze anche uomini, addetti per lo più a lavori di manovalanza e retribuiti con salari da lire 3 a 4,50.

Appena sorto il movimento i padroni del cotonificio Poma offrirono immediatamente il 20 per cento di aumento sui salari. Ma l'offerta nel mentre dimostra la possibilità dei capitalisti di migliorare le condizioni delle maestranze, è ritenuta insufficiente ai bisogni di queste. L'aumento del 20 per cento non può essere che il punto di partenza per le trattative, e la mossa dei Poma, se può da un certo punto di vista essere stata abile per la speranza che essi devono certamente aver avuto di troncare all'inizio l'agitazione, e di non dover concedere quindi quanto realmente le operaie hanno diritto di pretendere, si trasforma in realtà in un'arma contro gli industriali, i quali non potranno più accampare il solito protesto delle difficili condizioni dell'industria e della crisi prodotta dalla guerra. Il Sindacato arti tessili ha tenuto la categoria in numerosi e ben riusciti comizi pubblici; ha tenuto poi un grande comizio in corso Siccardi domenica scorsa, e da questo comizio è maturata l'affermazione che le masse operaie dei cotonifici [illegible] di un aumento generale [illegible] con guadagni a giornata e con 5 lavoro a cottimo, inferiore al 30 per cento degli attuali. Tale richiesta è stata presentata dall'organizzazione operaia alle singole ditte ed è stata comunicata anche alla Lega industriale.

Nell'attuale periodo non sono certo consigliabili scioperi, ma d'altra parte non è possibile che di queste condizioni eccezionali approfittino gli industriali per negare ai produttori delle loro ricchezze il compenso doveroso per il loro lavoro, i guadagni indispensabili per la vita.

I capitalisti accolgano dunque senza troppa resistenza le richieste dei lavoratori, poichè esse sono moderatissime e poichè è necessario che le conseguenze della guerra non pesino esclusivamente sulle classi lavoratrici.

Il proletariato dei cotonifici che è rimasto per tanto tempo assente dal movimento operaio, si risveglia ora che sente più acuto lo stimolo del bisogno. Possa questo risveglio condurlo alla vittoria alla quale ha ben diritto, ma possa anche determinare in esso una maggior coscienza, una più chiara visione dei propri doveri, della necessità assoluta di costituire organizzazioni solide, di partecipare costantemente alle battaglie economiche e politiche per la emancipazione della classe lavoratrice.

L'agitazione delle cotoniere

L'agitazione delle operaie ed operai degli stabilimenti Abegg, Caglieri, Hofmann, Manifattura Dora, Mazzonis, Paracchi e Poma, si svolge meravigliosamente con crescente successo.

Ben dodici comizi sono stati tenuti in queste due settimane dalle operaie dei vari stabilimenti.

Altre grandiose riunioni per numero di intervenute, si sono svolte ieri sera.

In via Balangero un'ampio cortile non ha potuto contenere l'enorme folla che ivi riversatasi all'uscita degli stabilimenti, ha dovuto occupare anche i balconi dei vari piani della casa per poter ascoltare la parola degli oratori, e molte operaie hanno dovuto accontentarsi di rimanere nella strada non avendo potuto entrare.

Luigi Borghi si domanda come mai le operaie cotoniere di Torino abbiano potuto così' lungamente restare nel letargo, dimentiche di sè stesse e dei propri bisogni e delle proprie miserie, quando tutte le classi degli operai ed operaie di Torino hanno già ottenuti notevoli aumenti di paga per il caro viveri.

Rileva l'impressione disastrosa che i salari delle cotoniere [illegible] nella stessa operaia organizzata perchè questa, pure guadagnando salari giornalieri più che raddoppiati di quelli dei cotonieri, si agitano per domandare nuovi aumenti di salari, e nuove migliorie di indole morale, la maestranza cotoniera invece, pure percependo dei salari di fame, ha avuto bisogno che « Il Segretariato Tessile » la incitasse a raccolta, allo scopo di indurla a chiedere quei miglioramenti che le condizioni loro imponevano.

Gli ingenti capitali che le varie Ditte accumulano ogni anno, sono a dimostrare la santità della causa che le cotoniere sostengono. La stessa offerta fatta dalla Ditta Poma, subito dopo che l'organizzazione ha lanciato l'appello alle operaie di tutti i cotonifici di Torino è a dimostrare che gli industriali hanno defraudato fino ad oggi le loro maestranze del 20 per cento, e dimostra pure che le Ditte possono concedere molto di più di quanto non abbia offerto la ditta Poma, sotto la pressione della minaccia di agitazione e sciopero fatta dal Segretariato Tessile.

Borghi incita le operaie ad avere fiducia nella loro buona causa, nei sacrosanti diritti al loro miglioramento, nell'organizzazione che con tutti i mezzi saprà condurle alla vittoria.

Il discorso del compagno Borghi interrotto frequentemente da applausi, è salutato alla sua chiusa da una vera ovazione.

Roberto Drago ricorda alle operaie un'altra agitazione fatta dalle cotoniere di Torino, quella del 1906, nella quale fu strappata, con un meraviglioso sciopero, la riduzione di un'ora di lavoro. Da quell'anno le condizioni della massa cotoniera sono rimaste pressochè stazionarie. Tutti gli altri operai hanno migliorato, i cotonieri no. Ciò dipende dalla disorganizzazione della massa.

Gli industriali ne hanno approfittato per ridurre in qualche caso le tariffe vigenti nei loro opifici dieci anni or sono. Che essi facciano affari d'oro, che essi moltiplichino i loro capitali è provato dagli enormi utili che ripartiscono ai soci delle loro aziende, dimenticando naturalmente, completamente la maestranza, vale a dire quelli che danno il maggiore contributo alla ricchezza dei Crœsi dell'industria del cotone.

Accenna alle condizioni antigieniche nelle quali la maestranza lavora, ed alle conseguenze.

Incita la maestranza ad essere compatta, a non temere soprusi che saranno validamente rintuzzati dalla organizzazione.

Anche il compagno Drago è stato applaudi-[illegible]

•
• •

Altre imponenti riunioni hanno avuto luogo al Circolo Primo Maggio, oratore Drago, alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria, oratore Borghi, nelle quali le operaie e gli operai hanno virilmente riaffermati i loro propositi di lottare fino a completa vittoria.

Domenica 19 corr. alle ore 15 avrà luogo nel Salone dell'Associazione Generale degli operai Corso Siccardi, 12 un grande comizio nel quale si farà la relazione delle risposte degli industriali.

Ad esso parlerà:

Luigi Borghi
Zaverio Dalberti
Roberto Drago.

L'azione Socialista

[illegible]

I soci sono convocati per domenica 19 c. m. nei locali in via Demonte, 54, col proprio strumento, per la solita scuola mensile.

[illegible]

I soci del Circolo socialista Primo Maggio, adunati in assemblea il giorno 5 c. m. deliberano:

1. Di non poter aderire alla proposta dell'Ente Autonomo, fatta dal Comune di Torino per una motivazione di principio; 2. Di non accettare nessuna proposta riformistica avanzata dalla borghesia, tendente a lenire le conseguenze dell'attuale crisi economica creata dalla guerra, fatto che menomerebbe lo spirito di lotta di classe e di avversione a tutte le guerre; 3. Essendo certi soprattutto che l'Ente Autonomo così' come lo potrebbe creare il Consiglio comunale — dato il suo carattere bottegaio — non potrebbe avere nessuna efficacia di fronte all'attuale crisi, dimostrando una volta di più al proletariato l'incapacità della borghesia a provvedere ai più urgenti bisogni della cittadinanza, in questo triste periodo.

Dichiarano di mantenersi solidali colla C. E. della Sezione socialista dimissionaria.

Casa del Popolo R. Parco

Non essendo domenica scorsa intervenuto il numero legale dei soci, non si potè procedere all'approvazione del nuovo Statuto, così' i medesimi sono pregati di intervenire per domenica prossima 19 corrente alle ore 14. Trattandosi di seconda convocazione, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Fed. Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Torino

I soci della Sezione Metallurgica sono invitati all'assemblea generale che si terrà SABATO 18 Novembre 1916, alle ore 21, al [illegible] Associazione Generale degli operai in corso Siccardi 12, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di adesione all'Ente autonomo dei consumi;
2. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio per quanto riguarda l'assistenza infortuni ai nostri associati;
3. Varie.

Data l'eccezionale importanza dell'Adunanza, tutti i federati sono vivamente pregati di non mancare.

Il Consiglio Direttivo

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Borgo - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Condove - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Moncalvo Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Pessana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano.

Situazione al 30 Settembre 1916.

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	27.698.718 62
Mutui a Corpi morali	"	49.864.899 64
Titoli a debito dello Stato	"	64.583.454 25
Titoli garantiti dallo Stato	"	22.461.549 21
Obbligazioni di Corpi morali	"	1.999.493 20
Partecipazioni a consorzi	"	2.555.533 48
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	"	436.530 70
Anticipazioni su titoli	"	1.199.453 09
Riporti	"	8.644.628 15
Titoli ceduti da intraprenditori	"	40.151.129 74
Stabili e mobilio	"	2.508.731 58
Effetti cambiari	"	60.076.835 49
Cassa e conti correnti	"	6.175.223 90
Crediti diversi	"	4.542.614 03
	"	
Totale dell'Attivo	L.	293.500.795 08
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	"	17.947.785 54
Depositi in amministrazione	"	21.344.977 62
Spese e perdite	"	7.419.625 40
	L.	340.213.183 73

PASSIVO			
Depos. a rispar. ord. loro avere	L.		[illegible] 40
Deposit. a piccolo rispar., loro avere	"		63.939.689 75
Dep. libretti al portatore	"		30.471.896 69
Dep. lib. vinc. a termine	"		31.696.043 01
Depositanti conti correnti	"		5.344.931 41
Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	"		8.739.185 15
Debiti diversi	"		9.874.411 13
Totale del Passivo	"		265.004.766 63
Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	"		17.947.785 54
Deposit. titoli in amministrazione	"		21.344.977 62
Rendite e profitti	"		9.806.188 68
Fondi Patrimoniali.			
Fondo di riserva	L.	22.508.211 20	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	"	1.207.401 63	
Fondo pensione agli impiegati	"	1.089.837 75	
[illegible]		1.600.000 —	
Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	"	4.014 68	
	L.	26.419.465 26	26.419.465 26
		L.	340.213.183 73

	[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		Conti Correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libret.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1916	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	470	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi al 30 Settem.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interessi		[illegible]		1 570 700 —		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi al 30 Sett.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7 714	[illegible]
Sit. al 30 Settem. 1916	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	470	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10 000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 3,00% con un disponibile giornaliero di L. 2000.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Lucca, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari o di cedole di rendita o buoni del tesoro scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
[illegible] mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari
[illegible] prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede mutui di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino
Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione o acquisto di case popolari
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità

IL DIRETTORE GENERALE **Franco Franchi** — IL PRESIDENTE **C. FERRERO DI CAMBIANO** — p. Il Ragioniere Capo **A. Bardone**

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Domenica 12 Novembre, si è nuovamente riunito il consiglio comunale, per deliberare sopra un importante ordine del giorno.

Respinte le dimissioni presentate dall'assessore Romano per motivi di salute, si è approvato in seconda lettura la sovrimposta per l'esercizio 1917. Preso atto della persistente ostinazione della vedova Biava, nel voler arbitrariamente appropriarsi di un appezzamento di terreno comunale, il sindaco è autorizzato a ricorrere per via legale. Previo un ringraziamento all'amministrazione della Cassa di Risparmio, si approvò il mutuo di L. 6400, al tasso del 5 per cento, concesso dalla Cassa stessa, estinguibile in 20 anni con ammortamenti ed interessi, in base a L. 84,58 da pagarsi ogni bimestre, per un totale complessivo annuo di L. 507,48. Per acclamazione, è pure approvata la proposta del consigliere Silva, di denominare la via Santa Marta col nome di via Cesare Battisti. Procedutosi alla nomina di varie commissioni comunali, risultarono eletti a revisori del conto 1916 i consiglieri: Osvaldo Gariglietti, Enrico Silva, Giovanni Scavarda. A membri della commissione imposte, i consiglieri: Mautino cav. Valentino e Poma avv. Francesco. A commissari effettivi della commissione elettorale comunale per il biennio 1917-918, i signori: Bardesano Carlo, Bono Antonio, Mautino Giuseppe fu Battista, Zreso cavalier Giovanni. A commissari supplenti, i signori: Campagnola Teodoro, Scavarda Battista, Scavarda Giuseppe, Tappero Vincenzo.

Esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il consiglio si radunò in seduta segreta e, presa visione dell'ameno ricorso inoltrato dal dottore Colla presso l'autorità prefettizia, a voti unanimi, con altre inoppugnabili motivazioni, si riconfermò la deliberazione presa in data 1 Ottobre, e si autorizzò la Giunta di approvare il verbale della seduta.

CARMAGNOLA

Il nostro compito

In questo momento in cui infierisce la distruzione di vite umane e di ricchezze sociali, in cui gli operai sono costretti nelle officine a preparare armi ed ordigni di guerra [illegible] [illegible] l'ideale socialista. I compagni rimasti fra noi hanno quindi [illegible] [illegible] e fedeli alla loro bandiera [illegible] il dovere di continuare nella loro propaganda [illegible] [illegible] [illegible] borghesi [illegible] [illegible] [illegible] a favore delle classi operaie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Questo bisogna che i compagni si [illegible] [illegible] i riunioni [illegible] per la nostra lega, per il [illegible] [illegible]

re contro l'avidità dei borghesi, la prepotenza dei nobili, la campagna dei preti?

Per noi, per le famiglie nostre, per i lavoratori [illegible] lavoriamo, lavoriamo nel nome del socia-[illegible]

CHIVASSO

In parrocchia

I nostri preti in questo momento vanno vomitando tanto veleno sui socialisti additandoli ai fedeli come colpevoli dell'immane flagello. [illegible] non è dato di sentire le loro falsità che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Adagio! Voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per l'ideale socialista.

Assemblea

— Sabato 18 corr. alle ore 20,30 [illegible]

CONDOVE

Nelle nostre scuole

Vi è un bravo prete che insegna in 4.a e 5.a classe elementare maschile e femminile con 70 ed 80 alunni. Sciupa tutto il tempo nell'insegnamento religioso con abbondanza di preghiere. Gli alunni della 5.a classe fanno da maestro a quelli della 4.a senza sapere che cosa insegnano. Per la più lieve mancanza gli alunni vengono sospesi dalla scuola da un giorno fino a 15.

Tutto l'insegnamento impartito agli alunni nell'anno 1915-16 si riassume nella compilazione di un quaderno da 5 centesimi con tutte le materie comprese. Per qualsiasi scopo vacanza, per esempio il 10 scorso per i funerali del padre del parroco si fece vacanza in tutte le classi e fatti andare tutti ai funerali sotto pioggia diretta.

Una ridicola: prima dei Santi un ripetente si presentò a scuola, ma gli fu risposto che non c'era posto per lui. Questo sarà dovuto alla protesta che il padre fece a casa dell'insegnante l'anno scorso perchè non intendeva gli fosse impartito l'insegnamento religioso.

In ricorrenza della festa dei Santi il vescovo di Susa si recò a Condove per la funzione della Cresima e fu molto notato che il liberale sig. Sanguinetti, consigliere comunale e presidente della congregazione di carità e la signora del liberalissimo sig. Sindaco Peretti presenziarono alla cerimonia come rispettivi Padrino e Madrina.

In seguito grande processione in barba ai decreti, fino al camposanto nuovo.

Il giorno seguente alle ore 3 antimeridiane circa, grande scampanio delle campane con processione dalla chiesa al camposanto vecchio e conseguente disturbo degli operai che vanno al lavoro alle 7. In quanto al suonar delle campane queste sono abituate tutte le mattine alle ore 5 con disturbo degli operai che hanno bisogno ancora di [illegible]

FOGLIZZO

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio Comunale ha cominciato la sessione autunnale domenica 5 novembre u. s. con all'ordine del giorno i seguenti oggetti: Revoca deliberazione relativa alla curatura dei fossi — Nomina Commissione Elettorale — Domanda dell'Esattore per interessi sulle deficienze di cassa — Nomina rappresentanti nella Commissione delle Imposte — Nomina di due membri nell'Amministrazione della Congregazione di Carità in sostituzione dei sigg. Garra e Rainero. — Richiamo [illegible] [illegible] degli stanziamenti [illegible]

Sul primo oggetto, il compagno [illegible] della minoranza socialista, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contenzioso di lire il bilancio comunale già di per se stesso non troppo in buone condizioni. Indi fa pure osservare che, se il Consiglio approvasse la revoca di cui si discute verrebbe a violare la legge Comunale e Provinciale (art. 202) e farebbe nel medesimo tempo opera di sabotaggio alle finanze del Comune. Domanda quindi la sospensiva.

Il sindaco a questo punto fa leggere dal segretario il seguente telegramma dell'Autorità prefettizia in data 3 settembre u. s., il quale si riferisce precisamente a tale discussione, telegramma che evidentemente fu suggerito da qualche interessato, perchè l'Autorità prefettizia non può nel periodo di poco tempo inviare un manifesto che impone categoricamente tale opera a carico dei proprietari e un telegramma in senso inverso. Eccolo nella sua integrità: — Le cunette o fossi stradali fanno parte delle strade non può quindi imporsi ai privati di tenere puliti o sgombri i fossi stradali stessi a ciò dovendo provvedere codesta Amministrazione come proprietaria delle strade. Resta pertanto sospesa nei suoi effetti la deliberazione consigliare 6 scorso mese, qui pervenuta il 18 successivo e prego promuovere la revoca da parte del Consiglio comunale nella sua prima adunanza.

Dopo ancora un po' di discussione sulla legalità del telegramma e del manifesto del Prefetto, si vota dietro proposta della minoranza socialista la sospensiva in attesa di migliori schiarimenti in merito.

Riguardo agli altri comma dell'Ordine del giorno discussi dal Consiglio, rimandiamo la pubblicazione ad altro numero del giornale. Ci limitiamo solo a domandare all'Autorità prefettizia come può conciliare questo suo telegramma con il manifesto che fa obbligo ai proprietari di curare i fossi e impone il dovere al Comune di far eseguire tale opera, e nel caso di inadempienza da parte dei proprietari, farlo eseguire d'Ufficio e passare all'Esattore comunale l'elenco degli inadempienti perchè promuova la riscossione delle relative quote a carico di questi? E perchè nel 1912, l'autorità prefettizia ratificò una deliberazione del Consiglio comunale circa l'obbligo che si facesse all'Esattore perchè incassasse appunto le quote degli inadempienti? La legge comunale e provinciale è forse stata invertita?

Sicuri che l'Autorità prefettizia risponderà pronta a questi tre interrogativi, ci rivolgiamo al leggittimo avv. Ricchiardi, il quale, ne deve sapere qualche cosa, poichè non si muove foglia senza che dio (Ricchiardi) voglia.

PINEROLO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. ... - Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

Officio gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Camera del Lavoro
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI per la Francia:
Fucinatori: pratica alla tiratura delle barre di acciaio per attrezzi. Segantino tracciatore per aste da fucili; paga giornaliera L. 10. Ambi operai esenti dal servizio militare.

PER TORINO:
Lattonieri - Meccanico specializzato in macchine per cucire - Fonditori metalli e animisti - Calderai in ferro - Fabbri in genere - Fabbri fumisti - Modellisti - Sbavatori - Fonditori - Fucinatori - Calzolai in genere tanto in nuovo che per rattoppi - Tagliatori calzolai reparto borghese - Materassai - Sarti da uomo per lavori a domicilio - Apprendisti, apprendiste per legatoria - Montatori elettricisti - Sellai da banco - Commessi per calzoleria.

OFFRONSI:
Tornitore, aggiustatori e metallurgici in genere - Falegnami in quadratura - Dattilografe ed impiegate in genere - Manovali fattorini - Operai per forniture militari ed operai in genere - Verniciatori a stupino - Saldatori autogeno - Falegnami carradori.

Alleanza Cooperativa Torinese

Domenica, 19 Novembre 1916 alle ore 21 nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai (Corso Siccardi, 12) si inizieranno i consueti CONCERTI VOCALI ED ISTRUMENTALI.

Oltre a scelta e migliorata orchestra prenderanno parte al trattenimento distinti artisti già noti al nostro pubblico.

Lo spettacolo non si prolungherà oltre le ore 23.

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'Opera. Ingresso L. 1,30.
TEATRO ALFIERI — Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ingresso L. 1.
TEATRO CARIGNANO — Compagnia Tina di Lorenzo. Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa-Bonelli. Ingresso L. 0,50.
TEATRO SCRIBE — Compagnia Gemelli-Casaleggio. Ingresso L. 0,60.

Il Ricovero di Mendicità di Torino

Essendo da conferire il Legato pensione Marchino di annue L. 200 al calzolaio più vecchio avente già bottega in Torino, invita chi crede avervi diritto a presentare la propria domanda (corredata dal certificato di nascita e da documento comprovanti che l'aspirante è stato proprietario di bottega da calzolaio in Torino, alla Direzione del R. Ricovero di Mendicità di Torino (corso Casale, 56) entro il giorno 2 dicembre 1916, dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali.

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEHENNE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.
ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Malattie Veneree
BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene, a pasto solo sostituendo il **VINO** con lo
SPUMANTE ROSSO ALPINO
— (S. O. M.) —
Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12;

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomiglia al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.
Dose per prepararne 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO
Dose per prepararne 25 litri L. 0 75 - per 50 litri L. 1,35
Per spedizione mezzo posta aggiungere cent. 20
Trovasi nelle principali Drogherie
Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpina
S.R.A.T - Via Ospedale, 9 - TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATUE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

REPARTO VESTIARIO
Via Genova ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %)
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

LATTONIERE GASISTA ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti Casalinghi, Lampade, Lampadine, ecc.
GIUSEPPE EBERT
167bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

I Geloni
sono guariti radicalmente con
il "NOGELON,"
Deposito:
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele, Num. 10
Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca ang. Via Ospedale
TORINO

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Via Co...

CHIEDERE SEMPRE!
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20
SCONTO AI RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Traslochi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 644 — Sabato, 25 Novembre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO- Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,.. - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato c. st. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Anche per l'imperatore d'Austria è suonata l'ora di rendere l'anima al creatore.

Non possiamo prevedere quale accoglienza l'onnipotente farà all'anima del cattolicissimo sovrano, che, secondo i cattolici, dovrebbe essere candida come quella di una colomba, mentre che, per i patrioti più sfegatati del nostro e di altri paesi, dovrebbe essere più nera del carbone.

La morte dell'imperatore non suscita rimpianti. Sul suo conto correva per il mondo civile la fama più obbrobriosa. Tutti ci eravamo abituati a figurarcelo freddo e feroce. La sua coscienza era macchiata di delitti. Il suo animo era chiuso a ogni senso di pietà. Sulla sua casa si era abbattuto più volte il fato più tragico. L'imperatore aveva dato al mondo lo spettacolo della insensibilità e della rigidità. Nessuno aveva mai potuto commuoversi per le sue sciagure.

Politicamente la sua figura risaltava fra le più reazionarie, salvo la concorrenza del sultano di Turchia

I molti indovini che negli anni scorsi formulavano profezie sui destini dell'impero austro-ungarico, assicuravano che alla sua morte le molte nazionalità che compongono il mosaico posto sotto la corona degli Asburgo, si sarebbero risvegliati. L'impero sarebbe finito con la morte dell'imperatore.

Vedremo ora se quella insistente profezia si realizzerà. Ma se dobbiamo giudicare dall'entusiasmo con cui i soldati di tutte le varie patrie raccolte intorno alla bandiera gialla e nera sono andati a battersi nella più iniqua delle guerre nel nome dell'odiato imperatore, c'è da avere qualche dubbio. Dello sfacelo dell'Austria hanno favoleggiato tutti i giornali italiani e intesisti dall'inizio della conflagrazione europea e lo sfacelo non si è verificato neanche parzialmente. E' parso anzi strano che il decadente impero desse ancora prova contro tanti nemici di ostinata vitalità e di tenace resistenza.

La realtà che non è possibile nascondere e nemmeno attenuare non impedisce però ai faciloni che abbondano nel nostro paese di gioire della morte di Francesco Giuseppe perchè sperano illusoriamente che possa contribuire ad accelerare la fine della guerra. Noi invece, pur non avendo alcuna ragione di rimpiangere la morte dell'imperatore austriaco che se fu feroce contro i nazionalisti non fu certamente tenero per gli agitatori del nostro partito, pensiamo che la sua morte non influirà per nulla sugli atteggiamenti bellici dell'impero. Il nuovo imperatore proseguirà certamente la politica del vecchio imperatore e non muterà i suoi sistemi.

Intanto in occasione della morte dell'imperatore austriaco è uno spettacolo curioso e divertente per noi che stiamo alla finestra osservare il diverso contegno dei monarchici guerraioli e dei cattolici vaticanisti. I monarchici guerraioli che non avrebbero trovato sconveniente il lutto ufficiale e l'invio delle condoglianze se l'imperatore di Austria fosse crepato quand'era ancora il nostro più o meno caro alleato, ballano ora il trescone della gioia attorno alla sua bara.

Infatti se le colpe di un sovrano bastano ad autorizzare il tripudio per la sua morte naturale,

E la logica fa ai monarchici uno scherzo molto pericoloso in quest'occasione.

I cattolici non sanno che pesci pigliare. Il loro papa si è amorevolmente interessato delle condizioni di salute dell'imperatore durante le fasi della sua breve malattia. Gli ha anche fatto ottenere la sua santa ed apostolica benedizione che però non ha servito a niente perchè il cattolicissimo imperatore ha tirato le cuoia lo stesso. Ma ora il Vaticano, che pure ha sede sul suolo italiano, deve fare il lutto per un morto odiato dai monarchici italiani. E il papa è anche costretto a far recitare delle preghiere perchè l'anima del morto trovi liete accoglienze fra gli angeli, gli arcangeli e i serafini che si dice abbiano residenza in cielo.

Non crediamo che si sia mai dato il caso della morte di un uomo così importante che sia accompagnato da una cotanto allegra commedia.

IL DRAMMA NELLA TRAGEDIA

Nessuna guerra ci ha mai fatto assistere, come sembra proporsi la presente, al crollo di quel tale spirito di cavalleria e di gentilezza che sembrava essere, e forse era, una prerogativa del mondo antico. Dal giorno in cui, in isfregio al diritto internazionale ed alle buone usanze dei popoli civili, la Germania ha invaso brutalmente il Belgio è stato un continuo succedersi di crimini, uno più ributtante dell'altro.

Ma la tragedia, per quanto orrenda, non bastava. Un dramma — e quale dramma! — sta svolgendosi ora, sempre nel povero Belgio, ed anche in alcuni dipartimenti invasi della Francia, in seguito all'inumana deportazione di operai nei paesi della Germania. Gli invasori, non ancora soddisfatti di avere fatto bottino di tutti i tesori rinvenuti nei paesi invasi, non contenti di sfruttare a tutto loro vantaggio le immense risorse del suolo e del sottosuolo di cui abbondano quei paesi, vogliono ora imporre agli infelici abitanti di codeste terre desolate qualche cosa [illegible] di tutte le brutture umane, al [illegible] tutte le nefandezze di, di tutte le iniquità. Essi pretendono che gli operai belgi e francesi — i belgi specialmente — deportati in Germania debbano dedicarsi a lavori attinenti alla guerra, vogliono, in sostanza, che codesti sventurati debbano lavorare ad apprestare armi e strumenti di morte a chi [illegible] li adoprerà spietatamente contro i loro propri fratelli.

E' veramente inaudito, ripetiamo, che ogni senso di umanità, di cavalleria, di gentilezza umana sia del tutto spento nell'animo di chi [illegible] che pure pretende di lottare per la civiltà e per la libertà, giacchè nemmeno i tedeschi vogliono essere classificati fra i nemici di queste due sacrosantissime idealità. Ritorniamo, in senso di molto peggiorato, alle epoche più spaventevoli del più barbaro brigantaggio. Ma che diciamo!, il brigantaggio, quello almeno che noi abbiamo conosciuto attraverso la storia, non ci ha mai offerto esempi tanto rivoltanti. Fra i briganti che infestavano un tempo la Calabria, la Sardegna, la Sicilia ed altre terre, fra gli stessi briganti della Sila, infatti, non era un caso assolutamente unico quello di trovare qualche capo banda, fra i più terribili il quale pur adoprando il pugno di ferro e la più spietata inesorabilità contro i ricchi baroni e contro i suoi particolari nemici, contro le spie e contro chiunque altro potesse fargli del male, si lasciasse poi intenerire e commuovere come un fanciullo allo spettacolo della bellezza muliebre in lagrime o di fronte ad un bimbo invocante la mamma lontana. Ed allora vedevamo il terribile bandito trasformarsi in suora pietosa di carità e magari in balia... asciutta. Vedevamo il terribile mostro additato come il terrore della contrada a spogliarsi per coprire i tapinelli i quali, non avendogli fatto male alcuno, non gli inspiravano che della umana pietà. Il brigante scompariva e vi restava l'*uomo*.

Ora tutto ciò è scomparso, perchè la nuova civiltà europea non poteva tollerare il brigantaggio minuto ma è subentrato il brigantaggio in grande stile. Il quale dimostrerebbe di essere debole e vile se accedesse a quei sentimenti di umana pietà che facevano qualche volta capolino nei boschi della Sila e che permettevano all'umanità di sperare nella redenzione delle stesse nature pervertite. Oggi questa forma peggiorata di brigantaggio senza scrupoli e senza remissione si chiama guerra. Quando per anni ed anni, nella mente dei popoli soggetti alle male arti di governi miranti alla conquista di nuove prede, si va stillando il senso della disciplina più assoluta, della acquiescenza più cieca, cosi' nel bene come nel male, quando si dice loro che per obbedire ai reggitori delle sorti del proprio paese, il cittadino soldato belligerante ha il dovere di passare magari sul corpo della propria madre, è naturale che ogni senso di pietà, di gentilezza e di umanità si ottunda, si spenga gradatamente e si giunga, come si è giunti da parte di certa soldataglia abbrutita od alcoolizzata, alle infamie commesse nel Belgio e in molte altre contrade durante questa orribile guerra.

Ma il dramma che passa oggi nell'anima dei poveri lavoratori belgi che si vogliono a forza deportare in Germania per adibirli a scopi di guerra è davvero spaventoso. Tutto si oscura e si eclissa di fronte a questa nuova infamia! Che si costringa un individuo, una collettività ad impugnare le armi contro altro individuo o collettività che non ci hanno mai fatto direttamente alcun male è già cosa mostruosa e rivoltante; ma che si arrivi ad imporci la collaborazione nell'assassinio dei nostri cari, dei nostri conoscenti, dei nostri personali amici è tale delitto che non ha riscontro nè negli annali del brigantaggio, nè in tutte le nefandezze di cui i potenti della terra si sono macchiati attraverso la dolorante storia di questa nostra povera umanità. Cristo poteva con tranquillo animo salire il Calvario ed assaporare tutti i dolori fisici che corpo umano può sopportare, sanza che però la sua anima fosse attanagliata dal rimorso di un delitto al quale avesse partecipato, sia pure passivamente e costretiovi dalla forza brutale; ai poveri lavoratori del Belgio nemmeno questo supremo conforto è riservato!

Dobbiamo protestare? Dobbiamo elevare il nostro grido di riprovazione contro i maledetti che disonorano l'umanità? O dobbiamo cadere anche noi nel fatale errore in cui altri son caduti, quello cioè di credere che solamente la più terribile sanzione punitiva col mezzo delle armi è punizione adeguata a tanta infamia? No! Ancora una volta, no! La nostra vendetta più nobile e più umana è quella di lavorare per disonorare la guerra. Solamente seminando a piene mani l'odio più accanito contro il regno della guerra noi possiamo sperare di preparare l'avvento del regno della pace e della vera civiltà!

A. De Giovanni

Il Cittadino che protesta

Il nostro articolo «*L'ultimo errore*» ha dato luogo alla protesta di un nostro assiduo evidentemente animato da sentimenti tedescofili. Avendo il nostro «assiduo» firmato coraggiosamente la sua lettera, vogliamo esergli cortesi di una breve risposta, dopo aver dichiarato che non crediamo sia bene appropriata la qualifica di «ingenui» colla quale egli ha voluto gratificarci.

Noi siamo socialisti internazionalisti e come tali, logicamente, non possiamo essere nè tedescofili nè tedescofobi. Questa nostra qualità di internazionalisti è anzi quella che ci permette di dire serenamente e senza preconcetti pane al pane, e ladro al ladro. Perciò se noi abbiamo affermato che la pseudo libertà accordata dalla Germania e dall'Austria alla Polonia non è altro che un trucco da parte di gente che ha bisogno di nuova e più fresca carne umana da mandare al macello nel proprio interesse, ciò abbiamo fatto perchè conosciamo bene di qual razza siano i sentimenti liberali della *civile* Germania.

D'altra parte il nostro «assiduo» deve certamente ignorare quale faro di civiltà vera sia stata la Polonia quando non aveva sul collo il triplice dominio russo-austro-tedesco, come deve ignorare in quale situazione si trovino i nostri amici socialisti della Polonia, dispersi un po' dappertutto. Noi, egregio assiduo, pur non essendo nè dei nazionalisti nè dei patrioti nel senso che questa parola ha acquistato nel mondo borghese-capitalistico, non possiamo e non dobbiamo dimenticare che anche il preminente problema polacco sarà quello della libertà e dell'indipendenza dell'intero paese, la propaganda e l'azione dei nostri compagni socialisti saranno fatalmente assorbite da tale problema. Conviene quindi a noi, come conviene ai nostri compagni polacchi, che pur sono fra i più forti avversari di ogni guerra ed assertori del socialismo internazionalista, che non si creino degli equivoci e delle illusioni con una libertà ed una indipendenza a scartamento ridotto. I socialisti non possono nulla sperare da una tutela e da una monarchia teutonica predominanti nel nuovo Stato polacco.

Facciamo quindi ardenti voti affinchè i cittadini polacchi non cadano nella pania loro tesa furbescamente dai tedeschi, come facciamo voti che la Intesa senta il dovere di tener fede al suo programma di libertà e di indipendenza delle piccole nazioni. Facciamo voti, ma...

s. d.

Boicottiamo la stampaccia

«Una stampa politica che si alimenta di privati interessi, non può conferire agli interessi generali.

Una stampa che si impingua con la guerra, deve far di tutto per allontanare lo spettro... della pace»

C. Treves

Compagno operaio che spendi il quotidiano soldino per comperare la Gazzetta del Popolo, e il Secolo, e il Corriere della Sera, e altro qualsiasi giornale, pensa e rifletti che... TI SI IMBROGLIA!

I giornali NON DICONO LA VERITA' e la dicono a modo loro!

Quasi tutti i giornali sono PAGATI, FINANZIATI, SUSSIDIATI dai vari Pirelli, Dante Ferraris, Rolandi Ricci, Parodi e colleghi pescicani della siderurgica, degli zuccherieri, della Navigazione, e delle forniture che accumulano MILIONI.

Quei giornali SOVVENZIONATI sono contrari agli ideali ed agli interessi delle classi lavoratrici, hanno la raffinata abitudine della menzogna, e sono pagati per diffamare il movimento socialista.

Il lavoratore che li compra dà prova di INGENUITA' e compie UNA CATTIVA AZIONE verso sè stesso e verso la sua classe.

Lavoratori: boicottate! Boicottate!

Nessuno si faccia vedere a leggere i giornali della borghesia!

Lettere dalla Francia

Non tutto il mondo è Jusqu'au-boutiste!

Pubblichiamo questa seconda puntata del nostro collaboratore francese, lusingati dell'ottimo successo ottenuto dalla prima, riportata da autorevoli giornali socialisti italiani.

Parigi, 21 novembre

Jusqu'au bout! Sino a fondo! Il motto — superbo se lanciato da combattenti che arrischiano la vita, pietosamente ridicolo se balbettato dagli eroi di cartapesta imboscati a rispettosa distanza dalle linee del fuoco, del piombo e della morte — ebbe in origine un suo aspetto simpatico. Era il grido dell'ira, dell'esasperazione, della sfida all'uragano travolgente, alla catastrofe minacciosa. Piacque, o almeno poteva piacere, come espressione di volontà tesa fino all'estremo.

Ma quel grido di guerra, fu vittima della guerra; diventò grido di politica, motto di Partito e perdette il suo primitivo significato. Assomigliò ad un lottatore, che dall'Arena balzato sulla piazza, si mettesse a chiacchierare. I *jusqu'auboutiste* uccisero il *jusqu'au-boutisme*.

Ed ora ogni Partito politico ha il suo speciale *jusqu'au-bout*, come ogni reggimento di cavalleria ha il suo pennacchio, che lo distingue dgli altri. Quali e quanti *jusqu'au-boutisme*, dopo ventisette mesi di guerra!

Quello dei superstiti realisti e dell'*Action Française*: la Germania tagliata a pezzi come la moglie d'Olivo (un precursore, costui!); Guglielmo fucilato nel bel mezzo del Viale dei Tigli; prese e riprese tutte le regioni che ci fanno comodo, perchè il diritto di nazionalità è come la carità: incomincia e finisce con sè stessi. Benevola commiserazione per la cattolicissima Austria, che è vittima, anch'essa, della Germania.

Quello dei radicali annessionisti e del *Rappel*: per ragioni strategiche bisogna impadronirsi della riva sinistra del Reno, dare il Luxembourg al Belgio e cammin facendo racimolare qualche testa di ponte. Rimanga pure quel che resta della Germania, ma si smembri l'Austria e la si decomponga nelle sue singole nazionalità.

Quello dei socialisti maggioritari e dell'*Humanité*: il Trionfo delle Genti, il Diritto delle Nazionalità, la Democrazia, la Libertà, l'Arbitrato, la Pace e la Gioia siano con Voi, ed altri fini che si omettono per non sprecare maiuscole. Si abbatta il militarismo *tedesco* e sarà Bengodi l'Europa tutta.

Quello dei sindacalisti-patriotti e della *Bataille*: quel che dicono gli altri, Patria o Internazionale, lotta di classe o collaborazione; sino in fondo, ma ... *adelante Pedro, con judicio*. Quattropallismo all'estero, dondoloismo all'interno.

Quello di Hervè e della *Victoire*: indefinibile, perchè ad ogni stagione cambia di figurino. In generale, un guazzetto, un minestrone anzi si regge sul: dagli al tedesco, alla lotta di classe, al socialismo. Capitalisti e lavoratori, sfruttatori e sfruttati sono fratelli, e chi dice il contrario è venduto alla Germania.

Quello infine della media opinione, che si regola sulle ultime notizie: sino in fondo, così', senza una meta precisa. Sino in fondo ed oltre..

Ma a parte le sfumature, tutto il mondo è dunque *jusqu'au-boutiste?*

Ah no! Tutt'altro!

Non parliamo del Partito socialista, chè ne è nota la situazione interna. Oltre al Gruppo Zimmerwaldiano, una forte frazione, che conta 26 deputati e tre quotidiani, se vota ancora per i crediti militari — i tedeschi sono a Noyen! — contrasta vivamente l'indirizzo maggioritario ed anche al prossimo Congresso Nazionale del 25 dicembre darà nuovamente battaglia con la proposta della ripresa dei rapporti internazionali. Il suo indirizzo di politica estera ed interna non collima certamente con quello del Partito socialista d'Italia, ma è ben distinto, divergente anzi, dall'indirizzo *jusqu'au-boutiste* della maggioranza e per quanto riguarda il problema della pace ha, pur senza volerlo o saperlo, un leggiero sapore zimmerwaldiano. Ma all'infuori anche del movimento socialista è dato segnalare correnti anti-*jusqu'au-boutiste*. Nel campo sindacale. Parecchie organizzazioni operaie di Parigi e di provincia hanno costituito un «Comitato di difesa sindacalista» per difondere i principii ed i metodi classisti ed internazionalisti dalle.. aberrazioni patriottarde e collaborazioniste dei Bled, dei Jouhaux, dei caporioni del sindacalismo già così' vociferante e furioso una volta e adesso tanto calmo, benpensante, composto e fila-diritto, da meritarsi gli elogi.. di monsignore Amette, arcivescovo di Parigi.

Nel campo anarchico. Nonostante i castighi e le punizioni severamente inflitte dai Cavalieri della Censura, il *Ce-qui-faut dire*, sotto la giudiziosa direzione di Sebastien Faure si è fatto largo in pochi mesi raggruppando intorno a sè non soltanto i militanti anarchici rimasti fedeli all'anarchia — più numerosi di quel che non si creda attraverso gl'imposti silenzi — ma anche quelli spiriti liberi, che non sanno adattarsi alle menzogne convenzionali e vedono con simpatia ogni atto, ogni sforzo, da qualunque parte venga, che esprima un senso di indipendenza e di ribellione. Ed anche recentemente, il *Ce-qui-faut-dire* dice bene: con vivacità, con chiarezza, senza quei fronzoli teorici e filosofici, che in generale appesantiscono i giornali anarchici, li fa leggere volentieri, ed è letto molto.

Nel campo radicale. Oh, una frazione exigua! Ma esiste e deve essere segnalata, se non altro perchè ha il merito di andare contro corrente. Oltre questo merito ha una disgrazia ed una fortuna. La disgrazia di far capo all'uomo più discusso di Francia: a Caillaux. Un uomo questi, che deve cozzare, ad ogni piè sospinto, contro una coalizione di avversari implacabili. Essi tanto più lo odiano, quanto più sanno, che egli ha ancora davanti a sè un avvenire, nonostante quel colpo di rivoltella della moglie, che prima di essere un delitto, fu un errore politico. Nè mancano in ogni circostanza di colpirlo con ingenerosi rimandi. Ma egli ha intorno a sè altrettanti irriducibili amici politici e personali, i quali hanno fede nel suo ingegno agile e pronto, nella sua competenza finanziaria, nella sua volontà ferrea e non credono che la sua carriera politica sia stroncata per un episodio giudiziario, nel quale egli, secondo il loro giudizio, fu vittima e non colpevole. In ogni modo — si constatano i fatti — Caillaux è un uomo forte, e sa imporsi alle stesse circostanze avverse. Per il momento però, è ancora un facile bersaglio per chi attraverso lui vuol colpire il suo partito.

Ma in compenso questa frazione radicale ha la fortuna di possedere un giornale quotidiano, il *Bonnet Rouge*, che è tra i più ben fatti della capitale. Agile, vivace, battagliero, sa tener testa alla muta dei cani abbaianti e gli scultori del re e della reazione sciovinista ne assaggiano spesso i colpi bene assestati. Diretto da Miguel Almereyda, un giovane colto che la passione del giornalismo sottrasse alle file del Partito socialista, raggruppa intorno a sè parecchi scrittori di valore, come Jean Goldsky, Jacques Landau, Fernand Moralle, Jean Clairot, Fanny Clai ed ospita volentieri gli scritti di socialisti d'opposizione, da Pierre Brizon a Jean Longuet, per i quali le colonne della *Humanité* sono ermeticamente chiuse.

Nel campo infine della letteratura d'avanguardia. I discepoli di Romain Rolland non sono pochi, nè dispersi. George Pioch, Henry Fabre, Marcelle Capy (la giovane scrittrice, che abbandonava la *Bataille syndacaliste* per non piegare alle esigenze della censura redazionale), Roger Allard, Max Goth, una schiera fitta di giovani scrittori che difonde e diffonde il programma del Maestro: *Per l'Umanità, contro l'odio!* dalle pagine ardenti ed appassionate del *Journal du Peuple* e di *Les Hommes du Jours*.

Manca adesso uno dei migliori. *Maurice Dallerè*. Arruolato il 2 agosto 1914, egli era stato per ventisette mesi, senza interruzione, sulla prima linea del fuoco, all'Iser, nella Champagne, nell'Argonne. Durante i disagiati riposi delle trincee, mandava ai due giornali articoli magnifici per la forma impeccabile, per la densità del pensiero, che la censura livragava nel modo più implacabile. Il 7 ottobre scorso, cadeva ucciso a Verdun. Aveva 27 anni!

Leimathios

Un discepolo di Romain Rolland

Il fuoco interno

Come dice il nostro precedente articolista, durante l'offensiva di Verdun, il 7 ottobre scorso, moriva, ucciso da un proiettile nella testa, il luogotenente Maurice Dallerè. Partito semplice soldato il 2 agosto 1914, aveva ininterrottamente partecipato alle operazioni militari per ben ventisette mesi, guadagnando i galloni di ufficiale, la Croce di guerra, la Medaglia militare. Un eroe dunque, nel senso guerresco della parola. Ma la guerra non ne aveva offuscato la limpidezza del pensiero, nè la fermezza del carattere. Socialista militante, discepolo di Romain Rolland, Maurice Dallerè era, fu sino all'ultima ora di sua vita, un fervido ed inflessibile combattente dell'altra guerra: contro «i bigotti dell'odio», contro i fanatici della violenza, contro i cinici adoratori della strage. Nonostante i rigori della censura e dei regolamenti, egli collaborò assiduo ai giornali d'avanguardia ed ogni settimana il Journal du Peuple. Les Hommes du Jours, *la* Caravane *pubblicavano suoi articoli di una psicologia sociale, saturi di pensiero, impeccabili nella forma. Del suo ingegno di scrittore, del suo spirito di militante diamo un saggio con questo articolo postumo, e che ha per titolo:* Il fuoco interno *(dalle trincee).*

* * *

Sono arrivati i giornali. Eccoli nella trincea, con i grossi titoli, i ritratti, le fotografie, con tutto il solito sistema reclamistico di cui usano ed abusano i fogli pubblici.

E' un fatto che noi altri non crediamo più ai giornali. Ne indoviniamo troppo facilmente le malizie; troppi imbrogli vi abbiamo trovati in due anni, troppe vanterie, troppe esagerazioni, troppe menzogne. Troppo spesso, vi abbiamo letto affermazioni gravi e pesanti di sfacciataggine. Noi sappiamo già che non troveremo alcun conforto alla nostra vita di sacrificio, che non vi leggeremo una parola favorevole alla nostra sorte, a parte le moine, i vezzeggiativi, le solite chiacchiere dei giornalisti in vena di battere la gran cassa, che sanno scrivere per i *poilu*, per la loro vita, per le loro gioie, e per le loro pene, parole di una stupidità, frasi di una banalità da far piangere...

Noi sappiamo anche che in questi fogli dai titoli vari e dalle multiple opinioni non troveremo il più lieve riflesso di ciò, che ce li faceva preferire una volta. I bianchi ci hanno educati e sappiamo che non può essere altrimenti: la tinta ufficiale è obbligatoria...

Sappiamo tutto questo, eppure li attendiamo con impazienza e siamo felici di averli tra mano. E' qualcosa di malsano: come la puntura di morfina ed il sorso d'etere. Nella vita anormale è lo stimolante pericoloso, che frusta, che spinge, che consola...

Dopo aver letto e commentato le lunghe discorse dei generali in pantofole, dopo esserci gargarizzati con la loro strategia, dopo aver gustato i loro consigli, ci rassegniamo a leggere gli articoli politici.

Mentre si attende la zuppa, si attende il cambio, si attende la posta — si attende sempre, in istato di guerra: si è diventati le macchine dell'attesa — si passano le ore leggendo gli articoli politici, di cui pur sappiamo la scarsa importanza nella commedia umana. Ma non li leggiamo che quando non abbiamo mente da fare, nè altro da leggere. Soltanto dopo aver consumato tutta la prosa delle reclami, dopo aver appreso i miracoli delle pillole o del fegato di merluzzo, esaurito tutto il resto, ci rassegniamo a consumare le indigeste produzioni dei nostri uomini politici.

Così, abbiamo saputo che si è festeggiato per la seconda volta la vittoria della Marna, il *Miracolo della Marna*, come dicono i giornali benpensanti senza preoccuparsi del sangue versato dai poveri diavoli, senza tener conto dell'enorme sacrificio consentito da tutti gl'infelici rimasti laggiù... I bigotti non s'accorgono della loro crudele ironia, quando attribuiscono all'intervento divino la nostra vittoria della Marna, la vittoria di noi combattenti, di noi, che avevamo la consegna di non più indietreggiare, ad ogni costo, nè speravamo nell'aiuto delle legioni celesti o delle falangi divine...

Leggendo i giornali abbiamo anche saputo che i socialisti si erano riuniti a Congresso nazionale. Non abbiamo conosciuto tutti i particolari della riunione, ma taluni giornali allusero alle dichiarazioni del Renaudel, deploranti l'*infame propaganda*. (1)

Secondo il direttore dell'*Humanité* certi partiti si attaccano al morale dei nostri *poilus* persino nelle trincee, e cercano di snervarci con certe lettere, certe manifestazioni... certe storie!

Noi, *poilus*, ce ne siamo meravigliati. Poichè, a parte la serie dei volumetti editi dalla *Christian Science* sur i «vantaggi dell'umanità», che riceviamo assai regolarmente a pacchetti di sei copie, e che noi non abbiamo saputo mai leggere e comprendere, a parte gli stampati che di tanto in tanto circolano nelle trincee per sollecitarci a pregare magari compiendo il più infimo atto; a parte infine queste povere cose, che non hanno fatto male ad alcuno e non meritano l'accusa di snervarci — tutt'altro — noi non abbiamo ricevuto mai il minimo pezzo di carta sovversiva.

Lo affermo, ed ho abbastanza arrischiato la mia povera pelle dalla Marna alla Champagne, dalla Champagne a Verdun, passando per l'Artois e le Argonne, perchè non mi si creda.

Certi rumori non furono altro che la eco delle proteste che hanno accolto nelle trincee le cifre formidabili dei guadagni di guerra.

Ma la strana insinuazione sembra abbia messo in furore i nazionalisti. E da qualche tempo l'*Echo de Paris* chiede sanzioni contro gli autori di certa propaganda e li minaccia dai gendarmi .. Questa è davvero comica!

Da parecchie settimane, quel giornale esige esecuzioni, vuole assolutamente la carcere ed i ferri per i colpevoli, per i suoi avversari.

Noi non avremmo avuto mai certe idee, laggiù nelle trincee.

Noi che combattiamo per il Diritto, la Libertà e la Civiltà, non avremmo potuto mai credere che i gendarmi possano intervenire in una lotta di idee. Sembrava a noi che i gendarmi fossero utili soltanto in zona di guerra, per sorvegliare i mercanti di vino e le auto sospette. Ma minacciare un avversario del loro intervento è davvero una idea curiosa.

Che tutta questa gente si rassicuri. Nella trincea non abbiamo snervamenti, o se li abbiamo non sono provocati da questa o quella propaganda. Il nostro snervamento è uno snervamento normale: somiglia molto a quello degli esiliati, dei prigionieri o dei collegiali. Ma i giornali non v'influiscono.

Non ignoriamo che vi sono altre idee, oltre quelle dei Barrès, dei Bourget, dei Capus. Noi siamo nella trincea per difendere idee e principi — ci si è affermato così' — e siamo convinti che ve ne sono più nobili, più umani, che quelli di quei signori.

In quanto alla minaccia dei gendarmi, ci si volga verso la Germania e si veda che una simile minaccia non impedisce ad un uomo, degno di essere quel che deve essere, di dire quel che deve dire. Non ha impedito a Liebknecht di essere, semplicemente eroico, di esprimere il suo pensiero, tutto il suo pensiero e di meritare così', nelle pagine della storia contemporanea, il più bel posto accanto a Romain Rolland ed a qualche altro che non piegò costa nè barattò il suo pensiero.

Si comprenda, dunque, che vi è qualche cosa di più forte, di più definitivo, di più assoluto, che la carcassa umana, sulla quale gli agenti di polizia possono calcare la mano. Che in ogni uomo è qualcosa d'imperituro, d'inattaccabile. Una scintilla, per debole che sia, in questo: un fuoco intenso in quello, e contro la scintilla e contro l'incendio non si può far niente se non aumentarne l'azione e propagarne la fiamma, quando si voglia soffiarvi sopra.

Tale fiamma consuma colui che la possiede, senza ch'egli stesso vi possa niente. Meno ancora vi può l'altrui volontà.. Tale fiamma irraggia, si esteriorizza ed illumina talvolta una intera generazione, guida con la sua luce i compagni di chi la detiene. E niente d'umano può spegnerla.

E' la fiamma, è il fuoco interno, chè vivifica l'anima dei martiri e dei perseguitati, ad essa si devono i grandi sacrifici, i nobili eroismi. E il soffio di tutti i gendarmi riuniti non può niente su questo fuoco, che riscalda i pensieri più belli dell'Umanità.

Maurice Dallerè

(1) Lo scrittore allude ad una sfuriata di certi maggioritari, fra i quali Renaud e Sembat, contro la propaganda zimmerwaldiana. Sfuriata di cui si valsero egregiamente i giornali avversari per chiedere che s'impiccassero tutti i socialisti di posizione. Semplicemente!

Deformazione

Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, più comunemente conosciuto sotto il nomignolo di « sua maestà l'impiccatore » è morto. Le Parche non sono scese a stendere pietose il velo dell'oblio sulla salma maledetta del grande assassino coronato, nessuna lagrima sincera ha accompagnato all'ultima dimora il feretro insanguinato. Su certe tombe non si può versare lagrime, talora non si deve versare lagrime.

Francesco Giuseppe aveva al suo attivo un mondo di delitti, fiumi e fiumi di sangue innocente da lui fatto versare. La tragedia che si è abbattuta inesorabile sulla sua famiglia non l'aveva forse abbastanza punito. L'ombra dei suoi figli assassinati, quella della sua vittima maggiore uccisa per mano di un pazzo a Lugano, quella dei milioni di vittime della presente terribile conflagrazione che egli non ha saputo o non ha voluto evitare, non erano forse ancora castigo sufficiente per la sua anima ribalda, nè poterono raggiungere la sua coscienza incartapecorita le imprecazioni di milioni e milioni di madri orbate dei loro esseri più cari. Ma è morto, e, se non il pianto ed il perdono, che non sono nelle umane possibilità, il silenzio e l'oblio è forse umano che si facciano sulla sua tomba non lagrimata.

La gentilezza e la pietà — ricordatelo o giovani — sono sempre state l'ornamento più bello di tutti i cavalieri senza macchia e senza paura!

Rolando.

Per un pezzo di terra!

Formuliamo per amor di polemica e per una frazione di fugacissimo minuto, la malaccetta ipotesi che l'Inghilterra e soci combattano « per i diritti di nazionalità e per la libertà dei piccoli popoli ».

Si domanda: è la polarizzazione *territoriale* delle nazionalità « irredente » verso i loro centri etnici, una condizione assoluta della libertà dei popoli ed un principio sociale utile ed equo?

Sbrighiamocela subito con Madonna Forbice: qui si discute, *teologaliter* di economia politica « pura », si ragiona in via d'astrazione e ci si astiene, *nus caste caute!* dallo applicare all'onesta cronaca contemporanea le deduzioni logiche dei nostri ragionamenti.

In tempi di guerra « democratica » e sotto il grazioso regime di un governo che s'incarica de' più inetti epigoni di ogni democrazia, gli scrittori di questo foglio azzardano solo una modesta pretesa di revisione contro un dogma tra i più turbolati della volgente logomachia onde s'ammantano i salvatori dell'Umanità in veste di cartografi. Per costoro, fatta e stampata la nuova carta d'Europa, il problema dei problemi: quello della pace e della libertà dei popoli, è bello e risolto!

Per costoro è un assurdo logico, un fatto contro natura, una sassata sull'arca santa, un fenomeno d'inversione morale l'ammettere che una striscia di terra in cui si parla una certa lingua possa venire o rimanere inquadrata nei confini di uno stato di lingua diversa. Per costoro — come diceva giorni or sono la *Tribuna* — i coloni romeni di Transilvania non sono « cittadini » ma solamente « servi » delle terre per le quali combattono.

Ora i contadini di Transilvania « non sono più servi ma cittadini » (diceva la *Tribuna*... due mesi or sono!) e possono vivere tranquilli — diciamo noi — che il padrone del campo, il « patriota » romeno, non verrà più, in autunno, alla caccia della metà del non sudato raccolto.

Prof. Alberto Allista

Storie e pretesti

Dicono i nostri democratici: — La Germania dal '70 si preparava febbrilmente per una nuova guerra. Era ora che tutte le nazioni sorgessero ad imporre un rallento nella sua corsa vertiginosa agli armamenti.

Concetto ottimo e nobile proposizione se non celasse altri moventi!

In Germania l'industria siderurgica aveva veramente preso un enorme sviluppo. Ragione questa d'invidia per i costruttori metallurgici d'ogni paese. Sarebbe stata certamente cosa carissima a tutti i governi, europei specialmente, armarsi come, e più, si armava la Germania se fosse stato loro possibile! Oggi l'impotenza viene da loro medesimi sfruttata e presentata sotto un ben diverso aspetto: — fu la nostra buona fede, fu la nostra speranza in un avvenire di pace che ci consigliò moderazione negli armamenti.

La metallurgica è l'industria che più risente del fenomeno della sopraproduzione. Sono le macchine che lavorano producendo materiale in quantità di molto superiore al richiesto. La merce immagazzinata deve tardi o tosto essere venduta: trattandosi di proiettili e cannoni, o comunque materiale di guerra, è logico che per disfarsene i governi, e per essi le diplomazie s'incarichino di trovar pretesti per dichiarare una guerra. Pare impossibile ma è così. Questo fenomeno, purtroppo niente raro, è una delle ragioni determinanti il numero delle guerre.

La teoria del « *si vis pacem para bellum* » è ormai completamente fallita. Se ti prepari alla guerra non potrai che far guerra. Prepariamo dunque la pace.

I nostri buoni democratici han predicata la levata agli scudi per impedire il dilagare della mania tedesca militaresca: ma se, grazie alla guerra, *tutta* l'Europa, e oltre ancora, è una caserma, se *persino* la terra classica del liberismo, l'Inghilterra, ha anch'essa organizzato l'esercito!

Quando questa mostruosa carneficina sarà cessata io non mi so quale sarà l'atteggiamento dei governi di fronte agli armamenti. Sarà una nuova gara lugubre od una tregua? Certo, certo la signora borghesia non farà dedizione al suo buon costume e, in nome della pace, affilerà le spade. E' generale convinzione, e non errata, che dopo questa immensa, una nuova guerra, di importanza non inferiore indubbio, si scatenerà sulla parte che la pazzia d'oggi ha risparmiato. Fra Cina e Giappone sempre screzi oscurarono i rapporti; pare oggi che una guerra fra le due nazioni limitrofe sia inevitabile. A chi d'esse arriderà la vittoria? Se, come è probabile, data la preparazione tanto militare che politica, saranno gli eserciti del Mikado è da temersi — già oggi mal celata — una tensione di rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti che guardano ad ogni piccola mossa dei figli del Sol Levante, come ad un preparativo contro la potenza nord-americana.

Comunque la nostra posizione di contro agli armamenti deve essere, come per il passato, l'assoluta, intransigente, avversione. La debolezza fu una delle ragioni che resero possibile la conflagrazione che affligge oggi ben 14 nazioni. Serva d'esempio.

Massimo Libero

Data l'abbondanza di materia, rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione pro arrestati.

La guerra si fa sentire sempre più piccantemente.

Anche i più inveterati patriotti cominciano a guaire in sordina. Alle continue chiamate di classi anziane si aggiungono i continui aggravi finanziari. Quei patriotti che avrebbero voluto che si facesse la guerra senza fare alcun sacrificio, appena si sentono toccare nella borsa, strillano come tante oche.

Adesso è uscita una nuova serie di tassazioni. Tutto ciò che si poteva tassare va a cadere sotto gli artigli del fisco. Non si salva più niente, salvo l'aria che respiriamo.

I nuovi provvedimenti finanziari vengono definiti da alcuni giornali « l'omnibus finanziario ». Omnibus? Ma che « omnibus »! E' addirittura un automobile blindata che manda proiettili e obici da tutte le parti.

E non basta ancora. Forse si comincia solo adesso a sentire il gusto. Il resto che verrà poi, sarà anche più... gustoso!

Questioni operaie

La "Mobilitazione industriale„ e le donne operaie

La recente circolare del Sottosegretariato Armi e Munizioni incitante gli industriali che lavorano per il munizionamento ad assumere una più alta percentuale di donne da adibire ai lavori più facili, ha ravvivato la trattazione del problema riguardante il lavoro femminile e la condizione in cui vengono a trovarsi le donne occupate negli stabilimenti ausiliari.

L'iniziata introduzione delle donne nelle officine metallurgiche è parsa a molti giornali una « novità » così sensazionale da meritare di essere segnalata con le più enfatiche articolesse. Sono stati scritti non pochi inni alla donna chiamata a tornare proiettili ed a fabbricare spolette ed esplodenti mentre gli uomini andavano a battersi al fronte. Nessuno si è preoccupato della parte più sostanziale della questione: del sistema di reclutamento, delle condizioni di lavoro, del trattamento igienico e disciplinare.

Occorre dire subito che l'apparizione delle donne nelle industrie dei metalli non è affatto un fenomeno nuovo. Di nuovo non c'è che le percentuali stabilite dal sottosegretariato alle armi e munizioni, le quali devono raggiungersi entro un determinato periodo di tempo. L'industria metallurgica francese aveva già occupato prima della guerra un contingente fortissimo di donne operaie e continuava ad assumerne malgrado la campagna sfavorevole delle organizzazioni e dei gruppi femminili e malgrado i poco confortanti risultati delle inchieste più imparziali. In Inghilterra le donne sono state adibite persino ai lavori più difficili: in una recente pubblicazione del Ministero delle munizioni abbiamo visto delle nitide fotografie di giovani operaie addette alla saldatura autogena. In Germania già prima della guerra più di 100 mila donne erano occupate nella lavorazione dei metalli, nelle miniere, nelle fonderie e nei laminatoi: durante la guerra il loro numero è più che triplicato. In quella bolgia infernale che è Essen — la sede delle mostruose officine Krupp — lavorano attualmente 14 mila donne.

In Italia non avevamo prima della guerra delle cifre così alte nei riguardi della presenza delle donne nelle officine metallurgiche, ma delle donne erano già occupate — specialmente nelle fonderie — e non erano nemmeno adibite ai lavori meno pesanti e più puliti.

L'organizzazione Sindacale e il lavoro femminile

Malgrado la circolare ministeriale che impone agli industriali di assumere il 50 per cento di donne entro il 30 ottobre e l'80 per cento entro il 31 dicembre, è nostra ferma convinzione che l'assunzione delle donne prenderà un notevole incremento, ma rimarremo molto lontani in generale dalle percentuali indicate nella circolare ministeriale. Non poche difficoltà di carattere industriale ostacolano l'applicazione delle donne nelle officine metallurgiche. Non è nemmeno facile il reclutamento perchè le donne occupate in diverse industrie sono poco disposte ad abbandonarle e quelle che finora non hanno mai conosciuta la vita d'officina non sono molto disposte ad incominciare il loro iniziamento al lavoro industriale delle officine metallurgiche.

L'importanza del problema non dipende per altro dal numero delle donne che son attualmente occupate. L'organizzazione sindacale doveva esprimere subito il proprio parere e chiarire il proprio atteggiamento nei riguardi dell'introduzione delle donne nell'industria metallurgica e lo ha fatto senza ritardi. A taluni è parso strano e inspiegabile che non si sia iniziata immediatamente una campagna contro l'assunzione delle donne. Ma una campagna di questo genere avrebbe raccolto molte adesioni senza condurre ad alcun risultato pratico. Chi mai si rifiuta di riconoscere che la donna dovrebbe rimanere nella propria casa e non dovrebbe specialmente essere obbligata a compiere dei lavori che non sono adatti alle condizioni fisiche?

L'organizzazione sindacale nostra ha preferito — col pieno consenso dei propri organizzati — correre prontamente a difendere le nuove compagne di lavoro. Una campagna contraria al reclutamento delle donne, oltre ad essere destinata a fallire, avrebbe lasciato credere alle donne, spinte al lavoro dalle urgenti necessità di guadagnare, che gli operai siano verso di loro animati da prevenzioni e da rancori. Invece i nostri compagni hanno trovato più opportuno accoglierle fraternamente e rispettarle. Gli industriali forse avevano l'illusione di mettere le donne contro gli operai, di sfruttare di più le loro fatiche, di farne in definitiva delle « crumire ». Gli operai invece, hanno visto subito che il mezzo migliore per sconvolgere i piani industriali consisteva nell'associarsi le nuove venute nell'opera di difesa delle condizioni di lavoro.

Esigendo che le operaie siano pagate equamente, gli operai impongono contemporaneamente un freno al loro reclutamento. Compiono anche un'opera pratica di solidarietà che convince le donne operaie della utilità della organizzazione più di tutti i discorsi di propaganda. Rafforzano tenacemente il patto di alleanza che deve correre tra uomini e donne occupati nella stessa officina e dipendenti dallo stesso industriale per tutelare i comuni interessi.

Ciò che rende l'organizzazione delle donne

La principale soluzione del preoccupante problema può essere data dalla organizzazione sindacale. Si chiedano pure per il lavoro femminile tutte quelle forme di tutela che sono doverose e indispensabili. Lo Stato non può rifiutare e gli industriali le devono rispettare. Ma il miglior modo per difendere le donne operaie è quello di organizzarle, di dare ad esse una coscienza di classe e una educazione sindacale, di spingerle a far valere energicamente i loro diritti.

La Federazione Italiana degli operai metallurgici può dimostrare in questo campo di avere tutelato col miglior successo gli interessi delle donne occupate nelle officine metallurgiche. Abbiamo presentato un memoriale al ministero, ma nel frattempo ci siamo preoccupati in tutte le nostre agitazioni di affrontare la questione della retribuzione e del trattamento della mano d'opera femminile. I risultati ottenuti sono veramente buoni.

Potremmo citare numerose agitazioni condotte dalla nostra Federazione che hanno assicurato alle donne operaie dei vantaggi notevoli: ma a dimostrare l'efficacia della organizzazione possono bastare gli splendidi risultati ottenuti in un solo anno di organizzazione dalle operaie occupate alla Fiat San Giorgio di Torino.

Prima che si organizzassero la Ditta concedeva, solo a una parte delle operaie, la paga massima di 32 centesimi all'ora. A cottimo il guadagno settimanale arrivava a un massimo di L. 1,50.

La prima agitazione iniziata dopo breve tempo dalla loro inscrizione alla organizzazione portò un aumento di paga di 2 cent. all'ora e un ritocco nei prezzi dei cottimi in modo da portare il guadagno settimanale a sette od otto lire. Pochi mesi dopo, in seguito all'agitazione generale degli operai automobilisti, ottennero 5 centesimi di aumento sulla paga oraria, il sabato inglese, gli aumenti sulle percentuali per il lavoro straordinario e il minimo di salario per le nuove assunte.

Aderendo alla organizzazione le fonditrici della San Giorgio ottennero in sostanza notevoli miglioramenti di salario e conquistarono tutti quei miglioramenti di carattere generale che sono costati agli operai enormi sacrifici e lunghe agitazioni.

La "mobilitazione„ delle operaie

Ma insieme alla questione del trattamento economico vi è un'altra questione che preoccupa seriamente quanti si interessano delle condizioni delle donne occupate negli stabilimenti ausiliari: la « militarizzazione » alla quale le operaie vengono sottoposte con gli stessi rigidi criteri che si applicano agli operai. La condanna toccata recentemente a un'operaia giudicata dal Tribunale Militare per « abbandono di posto » ha suscitato delle apprensioni tutt'altro che ingiustificate. Le donne possono essere maggiormente esposte a commettere il grave reato perchè più facilmente ignorano le severe disposizioni che vigono attualmente per gli stabilimenti ausiliari e perchè quando hanno delle ragioni da fare non sanno in generale quali pratiche debbono fare per difendersi.

Gli inconvenienti che la « mobilitazione industriale » e la conseguente militarizzazione delle maestranze presentano nei riguardi degli interessi e della libertà degli operai e delle operaie, noi li abbiamo denunciati fin da quando appariva probabile l'applicazione in Italia della « mobilitazione industriale » informata agli stessi criteri adottati in altri paesi belligeranti. La nostra organizzazione ha gettato inutilmente l'allarme. Quando poi la mobilitazione è diventata un fatto compiuto la nostra costante preoccupazione è stata quella di fare in modo che le sue disposizioni riuscissero meno opprimenti per la classe lavoratrice.

Ci siamo in gran parte riusciti. Quello però che non è possibile eliminare è la limitazione della libertà di licenziamento. E' evidente che la disposizione relativa alla facoltà di licenziarsi favorisce esclusivamente gli industriali i quali possono ottenere facilmente il consenso per licenziare qualche operaio mentre l'operaio è impedito di abbandonare il posto dove lavora anche quando potrebbe andare ad occuparsi con maggior vantaggio. Ma è certo che se si chiedesse — anche soltanto per le operaie — di lasciare la libertà di licenziarsi come esisteva prima della dichiarazione di ausiliarietà, si andrebbe incontro al più reciso rifiuto. Bisogna tenere presente che la mobilitazione industriale ha specialmente lo scopo di assicurare alla produzione la maestranza necessaria e di impedire gli spostamenti degli operai da una officina all'altra che possono disorganizzare la lavorazione. Limitando il divieto o la restrizione soltanto agli operai che sono soggetti agli obblighi di leva la « mobilitazione industriale » non avrebbe ragione di essere perchè la maggioranza degli operai riacquisterebbero la loro libertà.

Tutto questo diciamo non per giustificare, ma semplicemente per spiegare le ragioni del mantenimento di una restrizione che naturalmente non può essere approvata dal nostro punto di vista.

Per la difesa delle donne operaie

E' stato riconosciuto che le donne ed i ragazzi quando commettono qualche atto di indisciplina sul lavoro non possono essere puniti coi mezzi suggeriti dalla disciplina militare. Si è già ottenuto adunque un trattamento disciplinare migliore nei riguardi delle operaie. Nessuno ingora che gli operai, anche se sono soggetti ad obblighi di leva, possono essere obbligati dagli ufficiali addetti alla sorveglianza dello stabilimento a fare un certo numero di giorni di prigione semplice o di rigore a seconda della mancanza da essi commessa. Alle operaie invece, può essere applicata soltanto una multa.

Rimane invece, anche per le donne, il deferimento al Tribunale militare in caso di abbandono di posto.

Il grave pericolo si può evitare divulgando fra le donne operaie, come si è fatto efficacemente in Piemonte, le disposizioni del decreto sulla mobilitazione industriale relativa ai licenziamenti.

Per licenziarsi gli operai e le operaie militarizzati devono fare domanda su apposito modulo che si trova presso ciascuna officina. Sul modulo gli operai e le operaie hanno il diritto di indicare chiaramente il motivo per cui richiedono il consenso di licenziarsi. La richiesta viene mandata dalla ditta stessa al Comitato regionale di mobilitazione industriale il quale giudica. Nel frattempo l'operaio e l'operaia che ha chiesto di licenziarsi deve rimanere al lavoro. Se poi la risposta è negativa non può abbandonare il posto senza essere denunciato al Tribunale militare.

Se la richiesta di licenziamento è fatta per ragioni di salute l'operaio o l'operaia ha il diritto di unire alla domanda il certificato medico: se invece è fatta per ragioni di paga sarebbe sempre opportuno mettersi d'accordo con l'organizzazione.

Dove l'organizzazione è molto sviluppata, malgrado la « mobilitazione industriale » e malgrado la posizione di privilegio creata agli industriali, gli operai e le operaie riescono a tutelare validamente i propri interessi senza pericolo e senza sacrificio. L'organizzazione assiste chi ha bisogno di consiglio e di appoggio. Non abbandona mai i propri aderenti quando hanno fondatamente delle ragioni da far valere.

Occorre adunque, anche per le donne operaie, specialmente anzi per le donne operaie, incitare alla organizzazione sindacale che rimane, anche in periodo di guerra, la sola arma di difesa della gente che lavora.

Mercoledì 29, alle ore 21, nei nostri locali sociali, si darà una bicchierata all'ottimo nostro compagno RABEZZANA PIETRO reduce dalle patrie prigioni. Sarà essa una attestazione di stima e per tutti quei compagni arrestati che hanno dovuto provare le carezze della reazione borghese.

Nel campo della trazione elettrica

Fra il personale della linea a trazione elettrica del Cenisio

Fra i macchinisti e fuochisti treni elettrici regna malcontento per la esigua rimunerazione e per i gravosi turni di servizio fatti solo per creare disagio e per i malintesi provvedimenti che li avrebbe dovuti portare se non in buone condizioni, almeno alla pari dei loro compagni degli altri depositi.

Avevano già da qualche mese chiesto all'Ufficio X che venisse loro accordata una indennità in compenso della maggior spesa che incontrano permanendo all'estero ed una indennità, come per le altre categorie per affrontare le non indifferenti spese per mettersi in condizioni di resistere ai rigori del rigidissimo e lungo inverno.

Questa indennità per il passato, quando il vivere era meno caro veniva data; ora per economizzare è stata tolta.

Forse che in Francia in questi tempi, il vivere è meno caro che qualche anno or sono? La temperatura si è fatta più mite a Bussoleno? Oppure la moneta italiana è stata valorizzata più che precedentemente la guerra? Gli indumenti di lana ed il carbone per riparare loro e le proprie famiglie dal freddo, costano meno forse che per il passato?

Via, sarebbe tempo si facesse meno orecchio da mercante da parte di chi deve provvedere, e che ha avuto agio di difiurra in mille modi per lodare i ferrovieri di questa linea per l'interessamento dato a questo nuovo impianto di trazione elettrica e per il buon esito ottenuto, e non solo, ma per il beneficio finanziario ottenuto.

Diamo senz'altro l'o. d. g. dei macchinisti e fuochisti T. E., e facciamo l'augurio che la superiorità dia quanto è di loro spettanza e non attenda altre proteste, più o meno coercitive.

« I macchinisti e fuochisti T. E. di Bussoleno, riuniti in assemblea:

deliberano inviare un telegramma di protesta all'ufficio X per l'esiguo aumento retribuzione ore di lavoro, indennità cambio moneta estero, riservandosi esplotare tutti i mezzi per raggiungere i giusti scopi,

rinnovano protesta presso la Divisione di Torino per gli incompatibili e gravosi turni di servizio;

riconfermano fiducia alla commissione locale, dando mandato prendere gli accordi necessari con i rappresentanti dei depositi locomotori elettrici per una azione collettiva,

deplorano che la Commissione reale abbia impiegato due anni per concludere con quella relazione che può chiamarsi una vera turlupinatura, e danneggiare le condizioni del personale.

I macchinisti e fuochisti treni elettrici

Gli aiuto-operai lavori linea elettrica del Cenisio

Non è senza un certo disgusto e meraviglia che constatiamo come i superiori dimentichino un po' troppo facilmente che gli aiuto-operai lavori linea del Cenisio sono meritevoli di un trattamento se non equo e giusto, almeno alla pari degli altri agenti.

E di ciò ne facciamo non solo colpa ai superiori, ma bensì anche al personale della categoria che ben poco s'interessa e non esplica nessuna azione in pro' del suo miglioramento. Mentre alle altre categorie, giusto quanto prescrive il Regolamento sul personale, dopo un determinato tempo del disimpegno della mansione del grado superiore, viene data la nomina spettante, a questa benchè molti da ben più di tre anni e taluni persino da sei anni siano in tali condizioni tale nomina non è ancora avvenuta.

Eppure noi crediamo debba essere dovere dei dipendenti, far presente alla superiorità l'osservanza delle leggi e dei regolamenti: ma constatiamo che non viene nemmeno data a questi agenti le indennità per le mansioni di grado superiore da essi disimpegnate.

Di fronte a tale stato di cose, il personale interessato ha inviato una protesta alla D. G. a mezzo del proprio rappresentante, e conscio del proprio diritto ne attende il proprio riconoscimento.

Per intanto facciamo appello a quei compagni — benchè siano un numero esiguo non ancora nell'organizzazione unitaria — che è bene regolarizzino la loro posizione e coadiuvino chi lavora per ottenere il riconoscimento del diritto ognora conculcato.

La Commissione del S. F. I.

A proposito di disservizio scolastico

Riceviamo e pubblichiamo, approvando pienamente:

Tempo fa nei giornali cittadini si deplorava il grave inconveniente della mancata apertura di molte classi, specialmente nelle scuole elementari di Borgo San Paolo, e del conseguente abbandono in cui erano lasciati tanti piccoli scolari dei popolosi rioni e di altri della periferia. L'inconveniente, che colpisce tante famiglie per lo più povere, non è ancora del tutto eliminato.

Ora, se è purtroppo spiegabile, per effetto dei richiami sotto le armi, l'assenza di tanti titolari di classe, non si capisce come l'ufficio municipale d'istruzione non abbia saputo provvedere con quella prontezza ed efficacia che si esigeva dal provvedere, e che è segno di cura amorosa per l'importante servizio pubblico.

Eppure si presentava da sè una soluzione ideale del problema. — Poichè, ormai, per l'insufficienza dei locali buona parte delle classi hanno l'orario alternato di tre ore, e i rispettivi insegnanti hanno perciò mezza giornata disponibile, si poteva fin dall'inizio dell'anno scolastico stabilire la massima di affidare le classi il cui titolare è richiamato, ai predetti colleghi aventi orario ridotto, corrispondendo ad essi il supplemento dei due quinti di stipendio, a norma della legge per le sudette scuole riordinate.

Così ha fatto a Reggio la solerte amministrazione socialista, per una quindicina di classi su 40 circa, seguendo nell'assegnazione criteri combinati dell'anzianità, della validità del doppio servizio, e delle condizioni di famiglia. Il quale provvedimento, nel mentre assicura a tutte le classi insieme con la continuità del servizio l'opera di provetti insegnanti, anzichè di persone che avendo lo meno idoneo, apporta un beneficio notevole agli insegnanti più bisognosi, in un momento di eccezionali difficoltà economiche: e ciò senza aggravio del Comune, anzi con risparmio di spesa [illegible] due quinti terrebbe luogo per i preseelti di quell'invocata e ancora attesa indennità caroviveri intorno alla quale sta lavorando con amorevole lena l'assessore delle Finanze.

Perchè non s'è pensato di fare altrettanto a Torino? Perchè non lo si fa ancora?

L'azione socialista

Elezioni della C. E.

della Sezione Socialista Torinese

19 Novembre 1916

Il seggio composto di Scavarda Oddone, Presidente; Zocca Elvira, Lanard Pasquale, Pastore Ottavio, Antonino Alberto scrutatori ha mantenuto le urne aperte dalle ore 21 alle 23 di sabato e dalle ore 9 alle 17 di domenica 19. Chiusasi la votazione e proceduto allo spoglio delle schede, il seggio proclama il seguente risultato

Votanti 490 - Schede nulle nessuna - Schede bianche 1.

Hanno riportato maggiori voti e sono quindi dichiarati eletti:

COMMISSIONE ESECUTIVA

Rabezzana Pietro (comp. nelle due liste)	voti	454
Romita Giuseppe	»	262
Monasterolo Enrico	»	261
Viotti Alfredo	»	261
Benso Nino	»	260
Boccignoni Virginio	»	260
Degiovanni Alessandro	»	260
Franchino Enrico	»	260
Montagnana Rita	»	260
Pastore Paolo	»	260
Oberti Antonio	»	259

COLLEGIO SINDACALE

Amerio Giovanni	voti	261
Vergnano Emedoio	»	261
Mairano Alessandro	»	259

PROBIVIRI

Morelli Carlo Alberto	voti	261
Patrucco Carlo	»	261
Vaccarino Carlo	»	260
Berra Ernesto	»	260
Parussa Luigi	»	259

Hanno riportato maggiori voti in seguito i seguenti candidati:

Commissione esecutiva

Gaj Giuseppe	voti	235
Boido Attilio	»	234
Boero Giovanni	»	234
Gilodi Luigi	»	234
Barberis Francesco	»	[illegible]
Orosetto Luigi	»	[illegible]
Mainardi Luigi	»	[illegible]
Zocca Elvira	»	[illegible]
Cavallo Tomaso	»	[illegible]
Lupo Eugenio	»	220

Collegio Sindacale

Maina Francesco	voti	[illegible]
Vagnone Enrico	»	[illegible]
Parodi Giovanni	»	[illegible]

Collegio probivirale

Contestabile Ermenegildo		[illegible]
Bellone Carlo	»	[illegible]
Demaria Giovanni	»	[illegible]
Genna Luigi	»	[illegible]
Mondelli Paolo	»	[illegible]

Riportando l'esito di questa battaglia, non di persone ma di idee, ci teniamo ad esprimere la nostra soddisfazione, che è dei compagni tutti, per il modo con cui la battaglia è stata condotta. Massimo sforzo, improntato alla massima lealtà e fraternità da ambe le parti. Ciò indica quello che tutti noi dobbiamo non solo desiderare ma pretendere facendo forza sugli altri e su noi affinchè tutti i dibattiti interni, anche i più vivaci, siano sempre improntati a tale spirito di fraterna colleganza. Ai nuovi eletti l'augurio che possano risolvere le non poche e le non lievi difficoltà che si presentano attualmente al nostro movimento regionale.

Seduta della C. E.

Si è riunita ieri sera per la prima volta la nuova Commissione esecutiva, in unione ai membri della scadente commissione.

La compagna Zocca consegna alla nuova Commissione tutte le pratiche in corso, delucidandole.

Si nominano Oberti Antonio segretario della Sezione, e Viotti Alfredo vice segretario.

La compagna Montagnana Rita è nominata nella Commissione dei Circoli, ed i compagni Scoletta Ugo, Franchino Enrico, Vagnone Enrico membri del comitato elettorale.

Si rinvia la questione della Stampa socialista ad una prossima adunanza.

Si invita Bioletti a recedere dalle dimissioni di amministratore dell'Alleanza.

Il segretario amministratore fa la relazione sulle condizioni finanziarie della Sezione.

Si respingono le dimissioni del compagno Boero da esattore della Sezione.

Burrini fa la relazione sulle condizioni finanziarie dei giornali socialisti. Sulle quali comunicazioni si discute deliberandone il rinvio ad una prossima seduta, pur provvedendo agli immediati bisogni.

Alla seduta erano presenti Oberti, Franchino, Viotti, Boccignoni, Montagnana, Benso, Pastore Paolo, Romita della C. E.; Amerio, Vergnano, Mairano del collegio sindacale.

Assenti Rabezzana, Monasterolo e De Giovanni.

Una buona iniziativa

La Commissione del Ricreatorio della A. C. T. organizzerà la solita serie di visite ai Musei e ad altre istituzioni cittadine di particolare interesse. Per cominciare ha ritenuto opportuno di invitare gli inscritti di tutte le nostre organizzazioni economiche e politiche di recarsi a visitare gli stabilimenti dell'Alleanza stessa, per constatare il suo magnifico sviluppo, trarre insegnamenti utili ed eccitare la volontà di far sempre meglio. La visita avrà luogo domenica prossima ed il ritrovo è fissato alle ore 9.30 in via Stupinigi, dinanzi al palazzo dell'A. C. T.

Per Carlo Tresca

Il compagno Trozzi ha lanciato dall'*Avanti!* la proposta che domenica 3 dicembre si tengano in tutta Italia comizi ed adunanze di protesta contro la prepotenza del capitalismo trustaiolo nord-americano e per la libertà a Carlo Tresca ed agli altri compagni agitatori con lui arrestati sotto accusa d'omicidio colposo. Il 5 dicembre il processo sarà discusso a Virginia Minn ed indubbio i monopolizzatori della « giustizia » tenteranno di sfogare la già solitamente mal repressa ira contro chi s'è levato a proclamare e sostenere i diritti sacrosanti del lavoro contro i cinici industriali della « democratica » dellata repubblica.

Anni sono Ettor e Giovannitti furon salvi per volontà di popolo: oggi ancora l'indegna farsa inscenata sfacciatamente quasi sfida agli oppressi d'ogni lido deve avere uguale coronamento!

Questa agitazione mondiale deve essere il primo passo per la decapitazione dell'*octopus* mostruoso: lo ***Steel Trust***.

Otto innocenti saranno giustiziati se le pressioni delle companie minerarie prevarranno sull'animo dei giudici e dei giurati.

I minatori americani sono pronti ad iniziare una formidabile agitazione, che potrà anche culminare nello sciopero generale. Occorre che il proletariato italiano affermi questa volta ancora la sua solidarietà incondizionata coi compagni oppressi d'oltre Atlantico.

Domenica, 3 dicembre, in tutte le località si tengano comizi e riunioni, si votino vibranti ordini del giorno e s'invino sopratutto telegrammi di protesta e di solidarietà direttamente: o all'Ambasciatore Italiano in Washington, o al Presidente degli Stati Uniti pure in Washington, o al Governatore del Minnesota in Duluth Minn o infine e preferibilmente alla *Judge Court* in Virginia Minn.

Sia questa agitazione la prova migliore che i sentimenti di solidarietà che legano ai proletari i proletari senza preciudizio alcuno di confini nè di distanza sono per niente assopiti, anzi rinvigoriti da questa prova tremenda e tragica della criminosità capitalistica.

Basta il sangue ond'è cosparso il martirologio proletario! Avanti, avanti, per il più bello avvenire di tutti i proletari di tutte le patrie.

Federazione dei Circoli ed. soc.

Domenica 26 c. m., alle ore 15, nei locali del Partito, avrà luogo la riunione del Consiglio generale col seguente ordine del giorno:

1 Lettura verbale; 2. Comunicazioni C. E.; 3. Rendiconto trimestrale; 4. Nomina C. E.; 5 Varie.

Si fa caldo appello ai consiglieri di non mancare data l'importanza dell'ordine del giorno.

Circolo Educativo soc. Campidoglio

Si fa caldo invito ai soci e socie di voler intervenire numerosi alla seduta di domenica 26 novembre, alle ore 15 pom., per discutere un importante ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva del Circolo socialista Campidoglio, protesta contro gli internamenti e le persecuzioni social-democratiche marca interventista Bissolati e Comp.; aderisce all'agitazione pro Carlo Tresca avendo fiducia che l'internamento della classe operaia saprà strappare gli organizzatori delle masse della borghesia americana.

Circolo Soc. Primo Maggio

Si avvertono i Circoli, le Leghe e i compagni tutti che a partire dal 1 o Dicembre il Circolo Primo Maggio traslocа la sua sede in via Bossi, 28, angolo corso Regina Margherita.

Per Carlo Tresca

I compagni socialisti hanno il dovere di dibattere fortemente, di imporre l'attenzione del nostro paese sul caso di Carlo Tresca, il valido organizzatore italiano, che nel Minnesota, negli Stati Uniti d'America è incolpato di omicidio, omicidio avvenuto per mano della polizia del *trust* dell'acciaio durante una dimostrazione di scioperanti alla quale Carlo Tresca non partecipava. A questo proposito è utilissima la diffusione dell'opuscolo edito dalla libreria « Avanti » e scritto appositamente dall'on. Carota: *Un episodio della lotta di classe. Solidarietà Internazionale.*

Si trova in vendita a cent. 15 presso la Biblioteca dell'A. C. T., corso Siccardi, 12. Diffondetelo.

Utile diffusione

Servono mirabilmente per la coltura socialista i libri ceduti a prezzi specialmente ridotti qui sottosegnati e che si possono acquistare presso la Biblioteca dell'A. C. T. in corso Siccardi, 12:

Marx ed il Marxismo di De Pietri Tonelli, L. 0,80; *Marx ed il Marxismo* di De Pietri Tonelli, L. 0,80; *miei ladruncoli* di Alessandrina Ravizza L. 1; *Napoleone* di T. Concordia, L. 1; *Scienza ed evoluzione* di Dal Rj, L. 0,80; *Scienza e Libertà* di Dal Rj, L. 0,80; *Sonetti del Papa* di Gottardo, L. 1,50; *Infanzia anormale* di Dal Rj, L. 1,50; *Il Redentore* di Cappa e Ra L. 1.

Scuola Serale d'ambo i sessi Vittorio Bersezio

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi di insegnamento.

Educazione fisica (corso festivo dalle 14 alle 15)
Legislazione applicata
Scuola per i decoratori

Le condizioni di ammissione, l'orario ed il diario sono visibili nei giorni feriali dalle 20.30 alle 22.30 alla sede delle scuole, via Saluzzo, 24 (succursale Scuole municipali Raineri), ove si ricevono le iscrizioni.

Il direttore prof. Ernesto Turco

Il lutto del compagno Racca

Il nostro buon compagno Racca Carlo ha ricevuto la dolorosa notizia della morte del proprio giovine fratello Pietro, sergente del.. fanteria, avvenuta il 6 novembre in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in guerra.

Al carissimo e buon compagno e famiglia, le sincere condoglianze degli amici e compagni.

L'AGITAZIONE DELLE COTONIERE

Domenica, 26 corrente, per e ore 15 nel salone superiore di corso Siccardi 12, comizio generale delle cotoniere.

Oratori: Luigi Borghi, Dalberto e Drago della Camera del lavoro. Nessuno manchi.

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

AGLIE' CANAVESE

Cose locali

Sin da quando il nostro comune prese l'iniziativa di creare un embrionale mercato settimanale, il posto per i rivenditori di frutta e verdura venne fissato sulla piazza Revellino, con il permesso di occupare i portici solo nel caso di cattivo tempo. Salita al potere l'amministrazione Mautino, sulla piazza Revellino, non sappiamo per quali motivi, venne abolito ogni mercato ed ai rivenditori di frutta e verdura, si assegnò un posto continuativo sotto i portici. Non vogliamo ancora prestare fede ai sottovoci che corrono in merito a questa poco lodevole innovazione, solo raccomandiamo a chi di dovere, di dare tassativi ordini, affinchè i rivenditori non ingombrino il pubblico passaggio, trasformando l'angusto spazio dei portici, in veri depositi di verdura e di far rispettare i regolamenti, che tutelano la pulizia del suolo.

BRANDIZZO

Le bottegHe

Le botteghe sono sempre buone in ogni epoca, ed anche in tempo di guerra. Nel nostro paese si trova anche un reparto di mitraglieri, provenienti dal 5.o Alpini, quasi tutti bergamaschi. Tutte le domeniche, un graduato mette tutti i soldati in quadriglia e poi li porta alla messa. Questi benedetti figli provengono ancora da quei luoghi, dove il prete, il sindaco, e qualche altro feudatario persona comandano il paese. Fin qui poco male; ciascheduno ha la libertà di agire come a lui piace; quello che importa è che il nostro parroco non tralascia di mandare il suo sacrestano colla borsetta a domandare elemosina per la santa chiesa, a spillare quei soldino, che è così prezioso pei soldati in questo momento. Sarebbe molto meglio che si lasciassero in pace questi soldati. Che il parroco di Brandizzo sia proprio in bolletta!

Assemblea della Sezione

I soci sono invitati ad intervenire domenica 26 c. m. all'assemblea che si terrà nel nostro locale alle ore 14. Si raccomanda a tutti i soci di non mancare, essendovi un ordine del giorno molto importante.

La Commissione Esecutiva

CHIVASSO

La diligenza di madama Anastasia

Madama Anastasia ha rivolto l'attenzione anche sui lavoratori Chivassesi che a scopo di difesa criticavano nella corrispondenza della settimana scorsa, gli atti poco lodevoli del tenente poliziotto e del rispettabile maresciallo dei R. Reali carabinieri, addetti in questo stabilimento ausiliario.

Resta con ciò stabilito che ai socialisti, calpestati ed [illegible], non è permessa la difesa a mezzo della stampa, e devono per volontà di madama Anastasia tenersi tutto in gola e sopportare il massimo delle angherie.

S'accomodi pure quasi egregia Signora.

La quadruplice (Sindaco - Tenente - Maresciallo e Parroco).

Di fronte all'atteggiamento di pochi ma risoluti socialisti essi non sanno darsi pace e non nascondono il loro disgusto, affermando che vale assai più un semplice milite del nostro Partito che non la loro quadruplice, anche aggiungendo il grande Di-Robilant.

Il sindaco della *Tolla* assai volpone, ma non abbastanza, fece chiamare un nostro compagno Consigliere per avere informazioni su quanto è stato pubblicato sull'*Avanti!*, volendo far credere che lui è estraneo alla quadruplice anzidetta. L'ingenuo però confessa, forse involontariamente, che su richiesta del magnanimo Di-Robilant diede l'elenco di tutti i socialisti più in vista, senza ben'inteso curarsi di sapere il motivo di tale richiesta.

Lo scopo di tale richiesta era intuibile e presto non tardò dare i suoi frutti colla repressione, vale a dire minaccia di tradochi ferroviari, sospensione di esoneri, ecc. Non c'è male, il servizio reso dal Di-Robilant è degno del nostro disprezzo e noi lo additiamo ai lavoratori elettori.

Ai nostri rimproveri il povero Sindaco della *tolla* tentò di giuocare a scarica barile, accusando i complici, ma il giuoco non gli riuscì e noi gli serberemo la riconoscenza che si merita.

Passando al tenentuccio, che probabilmente si prestò al giuoco senza conoscere a sufficienza coloro che lo circondavano, constatiamo che esso va modificandosi, facendo così comprendere che anche i socialisti meritano rispetto come qualunque altro cittadino.

La mediocre figura di questa quadruplice è poi il Maresciallo il quale anzichè curare la sorveglianza della Città, pensa solamente a pedinare il circolo giovanile, ritenendolo come covo di malviventi, per quanto i fatti dimostrino il contrario, si presta a simili angherie per dovere professionale .. notando sul carnet nero i soli socialisti. Di lui non ce ne curiamo e lo lasciamo in balia alla sua carriera.

Rinvio di adunanza

Avvertiamo i soci che l'adunanza di sabato scorso, causa impegni, rimandata a sabato 25 corr., ore 20,30. Nessuno manchi. Anche i giovani sono pregati intervenire.

CUORGNE'

Miseria ed egoismo

Dai volti sparuti e dalle membra scarne che riscontriamo nella massa lavoratrice delle nostre più grandi industrie, facilmente si scorge che la maggior parte di essa, lotta per campare la vita, con la sola mercede che percepisce.

Il raddoppiato prezzo di tutto quanto è indispensabile alla vita reca vantaggio alla classe agricola, ma per contro pone in condizioni disagiate quella prettamente operaia; ciò è risaputo da tutti, però i signori padroni fanno orecchio da mercante. Nemmeno per la famosa concordia tanto decantata dai nostri signori, per la redenzione della patria, non pensano a lenire i dolori dei sofferenti; essi si pensano invece, per l'amor sacro, di aumentare i dividendi per i signori azionisti. Or bene se questo amore sacro può essere applicabile fino oltre i limiti della logica, non può certo ammettere quando morbito in modo da beneficare gli uni trascurando gli altri che lottano nella miseria. Ciò non è umanamente giusto, quando si pensa ai sopraprofitti di certi rispettabilissimi cucchioni delle casse statali. Essi sì che dovrebbero per primi limitare i lauti guadagni, dimostrando il patriottismo non a parole ma coi fatti.

Sentiranno la nostra rampogna? Penseranno ad aumentare le paghe per lenire in parte il dolore dei miserabili?

Ah! quanto è terribile l'egoismo di lor signori.

MONCALIERI

Diffamazioni

Noi sottoscritti veniamo informati che un nostro compaesano, il cui nome per ora teniamo celato, va diffamandoci col dire che della nostra qualità di cassiere e segretario per la Casa del soldato, ce ne approfittiamo per nostro conto.

A tale insinuazione noi rispondiamo semplicemente: formuli per iscritto tali affermazioni e li firmi, e noi gli daremo querela con ampia facoltà di prova.

Coraggio, egregio vile!

Voglione Eugenio; Tornelli Lorenzo.

Ancora delle scuole comunali

Alle critiche comparse sul « Grido del Popolo » della settimana scorsa per la poca armonia che regna fra le insegnanti ed il Comune, dobbiamo aggiungere la poca attività che quest'ultime danno all'insegnamento, tanto più che occupano la maggior parte del tempo nell'insegnamento religioso.

Oltre a ciò dovendo aggiungere le molteplici feste dell'anno si può con certezza stabilire che fare l'insegnante a Moncalieri è una vera cuccagna. Che importa se la gioventù rimane ignorante? Anzi ciò è necessario per la tranquillità dei gaudenti.

L'attività e lo zelo del capo-stazione

Il Capo-stazione della Belga-Torinese a nostro avviso mal disimpegna il proprio dovere, infatti a che serve la sala d'aspetto se si apre dopo la partenza del primo treno? E' vero che essa dovrebbe ricoverare i viaggiatori che giungono in anticipo alla Stazione, ma essendo essi soltanto degli operai è giusto che rimangano esposti alle intemperie.

Di tale avviso pare sia anche la Direzione perchè finora non ha preso provvedimenti di sorta. Verrà ora prendere sul serio le nostre giuste lagnanze, tanto più che si va incontro alla cattiva stagione.

Attendiamo risposta.

Assemblea

Sabato 11 corrente ebbe luogo l'annunciata assemblea. Tutto procedette colla massima concordia nominando la Commissione Elettorale.

I convenuti mandarono poscia un saluto di solidarietà a Federico Adler

Intervenne a tale adunanza anche il rappresentante della Federazione Provinciale il quale constatando l'assenza assoluta dei 22 reclamanti, compreso che i medesimi mal comprendono il dovere di socialista, comunque invitò i presenti a proseguire nei lavori depennando dai ruoli quelli in arretrato di pagamento se non si mettono in corrente entro il mese in corso.

Esso prese pure in esame la contabilità della Sezione rilevando in essa la assoluta esattezza.

PINEROLO

Per un Convegno intercollegiale soc.

Alcuni compagni portarono in assemblea del Fascio giovanile socialista, la proposta di indire un convegno per le valli del Chisone e del Pellice.

Noi siamo favorevoli che si tenga detto convegno anche perchè necessita che i compagni del circondario si radunino per affiatarsi e prendere i dovuti accordi onde poter condurre il movimento socialista più saldo e cosciente.

Per ora il Fascio giovanile nominò una Commissione esecutiva per organizzare il convegno e preparare l'o. d. g. e relazioni.

Speriamo ce gli adulti della Sezione di Pinerolo aderiscano e nominino due loro rappresentanti per il Comitato esecutivo e al più presto possibile.

Fascio Giov. socialista

I compagni sono convocati all'assemblea generale che si terrà venerdì, 1.o dicembre, alle ore 21, col seguente o. d. g.:

1. Lettura verbale; 2. Accettazione soci; 3. Comunicazioni; 4. Varie.

Ad un Ministro

Il Fascio giovanile socialista manda la propria solidarietà a Carlo Tresca e a tutti i compagni che sono in carcere o sotto processo causa la reazione bissolatiana, e fa voti che ben presto splenda il sole del riscatto proletario.

Censura

Stiamo ringraziando il censore d'aver imbiancato l'ultimo articolo pervenuto da Pinerolo. Per noi servì a fare molta e miglior propaganda, il bianco!

Però par strano che Madama Anastasia abbia imbiancato un articolo che per sè stesso non aveva nulla che potesse toccare la sensibilità dorsale ed intellettuale del signor censore...; ma è comprensibile che il signor censore, prima della guerra, forse teneva la professione del sarto, ed ora per non dimenticare l'arte, taglia a tutto andare..

SETTIMO TORINESE

Sezione Socialista

Assai animata e numerosa riuscì la seduta indetta lo scorso mercoledì dalla nostra sezione socialista ed importanti furono le deliberazioni adottate. Udita la relazione intorno ai deliberati del recente congresso provinciale tenutosi a Torino, l'assemblea, dopo lunga discussione, decise che ogni socio dovesse abbonarsi al « Grido del Popolo » per dare impulso ed incoraggiamento alla stampa socialista. La Commissione esecutiva si renderà garante presso l'amministrazione del giornale e riscuoterà i singoli abbonamenti mediante quote mensili da L. 0,25 che ogni compagno, che non sia diversamente abbonato, verserà mensilmente alla commissione suddetta.

Cerato, Gilardi, Rovasotti e Caudano riferirono intorno all'anormale situazione della Sezione di Settimo nei rapporti colla Federazione collegiale, dalla quale di fatto i socialisti settimesi si staccarono dopo le elezioni politiche del 1913, per dissensi avuti colle altre sezioni del collegio per la designazione del futuro candidato.

Prevalse il sano concetto della disciplina di partito: per cui, pure deplorando che i compagni di Venaria e di Volpiano si preoccupino troppo poco dei pareri loro avversi per fare a loro talento, venne deliberata nuovamente l'adesione alla federazione collegiale di Ciriè, deferendo però previamente l'esame della situazione creatasi ad un incaricato della federazione provinciale.

Intorno allo « scandalo Casalegno » rilevato che egli non ebbe certamente i voti dei socialisti, e che Settimo con una memoranda fischiata espresse già contro il deputato del Collegio tutto il suo disprezzo, la sezione non ha avuto per ora deliberazioni da prendere.

Una tragicommedia

La maestra comunale signora Angela Gorna-Pretti il giorno dei morti entrava nel locale cimitero con l'accompagnamento... di due cani, di cui uno di sua proprietà.

Il necroforo Aragno Giuseppe, di servizio colà, si oppose a che i due cani fossero introdotti nel sacro recinto, dove, fra le altre irriverenze, avrebbero potuto scambiare le lapidi mortuarie per una fila di... paracarri.

Ma la signora maestra, che pretendeva evidentemente di aver insegnato molta educazione al suo alunno, *pardon*, al suo cane, per reputarlo degno di accompagnarla nella mesta visita, insorse subito contro il necroforo imponendogli di non immischiarsi nei fatti suoi.

Ma costui non se la diede per inteso ed alzando la voce ripetè l'intimazione di far uscire il cane. La maestra resistette e si può ben capire come da questa situazione assai tesa sia nata una disputa calorosa con scambio di.. complimenti. Il necroforo cominciava a perdere la pazienza, la maestra appariva vieppiù inviperita. Finchè essa dovette uscire dal camposanto, dopo che nell'agitarsi e nello smaniare le era caduto dalla testa il cappello, che non si diede cura neppure ripescardo.

L'Aragno si fece premura di raccogliere quel glorioso trofeo di una guerra incruenta e qualche giorno dopo lo recapitava al sindaco, denunziandogli l'accaduto.

Questi ravvisò nel contegno e nelle parole pronunziate dalla signora Gorna contro il becchino l'estremo del reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale e denunziò la maestra all'Autorità giudiziaria.

Il cappellino pare sia stato trasmesso dallo stesso sindaco al Procuratore agli studi. Il quale, archiviandolo, penserà che è inutile il cappello alla gente senza testa!

VILLARDORA

Inaugurazione della nuova Sezione

Domenica 12 u. s. con un buon concorso di compagni abbiamo inaugurato la nuova Sezione socialista.

Parlò per primo il compagno Oresetto Luigi sul tema « Situazione attuale politica » facendosi applaudire ed entusiasmando l'uditorio.

Parlò pure il compagno Zenide sul tema « Socialismo Internazionale » riscuotendo anch'egli molti applausi specie quando accennò alla lotta dei minatori del Minnesota.

Si emise un voto di solidarietà pro Carlo Tresca e si fece una sottoscrizione pro « Avanti! ».

Si può dire che è stata una buona giornata di propaganda socialista, la quale speriamo darà in avvenire i suoi frutti.

Ringraziamo tutti i compagni intervenuti ed auguriamo loro i stringersi sempre più all'organizzazione di classe affinchè si possa raggiungere la mèta del socialismo.

VOLPIANO

L'on. Casalegno, la buona Clara e la Casa di via S. Ottavio con relativa [illegible].

L'egoismo, in certe persone, non sempre li asseconda nel riescho intimo, così per quanto cerchino di frenare il rammarico interno, sputano e vomitano il rammarico stesso che non riescono di trangugiare.

Il fatto che stiamo narrando, successe, giorni fa, in una osteria del paese mentre si beveva il bicchierino della « rabiosa »; a tutta prima si iniziò il discorso di attualità e cioè della guerra e divagando, si andò a finire sul modo di impiegare il denaro a frutto.

Il più povero della comitiva, che ancora non ha potuto godere la delizia di incassar danari senza lavorare, ebbe parole di disprezzo contro i fortunati che possono concorrere al Prestito Nazionale dato che frutta il 5%. — A questo punto, il re dei soldi, che si crede di avere il monopolio del paese, non potè frenarsi e sentì insinuando contro gli amministratori dell'Associazione operaia, facendo comprendere che gli azionisti della casa avrebbero corso serio pericolo di perdere il capitale depositato, non solo, ma non gli pare vero, e non può darsi pace, che semplici miserabili, abbiano fatto ciò che dovrebbe essere privilegio dei re dei soldi e cioè acquistare case di un certo valore e far prosperare la Cooperativa di consumo a danno degli esercenti.

Il re dei soldi ha perfettamente ragione asserendo che i socialisti, *gli eterni socialisti*, sono la rovina degli esercenti, *però non la rovina dei consumatori e specialmente della classe dei lavoratori* che si vide liberata dalla speculazione privata; anzi, tutta questa gente, ci dimostra stima e fiducia perchè non vede in noi nè volontà di arricchire, nè egoismo.

In quanto alla garanzia degli azionisti, noi dichiariamo che la casa è stata comperata in nome della Società, e quindi i padroni sono tutti quanti *i soci che sono anche azionisti*; e giacchè il re dei soldi vuole formulare diffidenze a nostro carico, ripetiamo che quanto prima faremo il contratto definitivo e lo metteremo a disposizione di tutti gli interessati, perchè ne prendano visione; così anche a lui dimostreremo che esso è ben diverso da quello di altra Casa del Popolo, i cui padroni assoluti *sono tre soli preti.*

Alla loro morte lasciaranno la casa al popolo? A noi pare di no, tanto è vero che ancora chiedono l'elemosina: essi appartengono alla *famiglia* delle sanguisughe e perciò molto bene sanno compiere il loro ufficio, battendo sempre cassa.

Il re dei soldi ed il suo rammarico

Quella parte di elettori che hanno contribuito alla elezione dell'on. Casalegno, nelle ultime elezioni, *se hanno seguito attentamente tutte le fasi del processo avvenuto nei giorni 8-9 e 10 del corrente mese*, non potranno certamente dichiararsi soddisfatti, per quanto colui che fu casualmente sindaco del nostro paese osasse affermare che gli elettori sono affezionatissimi e non saranno cambiarlo.

Veramente un uomo che si crede realmente onorevole..., non attenderebbe il responso degli elettori, di un giorno assai futuro, ma rassegnerebbe senz'altro il mandato per consultare se mai gli affezionatissimi elettori.

Un buon tentativo di sostituire la realtà di quanto è emerso dal processo, per gli atti di masochismo, lo si è fatto coll'alludere ad un trucco, però la cantina parlante lasciò qualche cosa di incerto e poco gradevole per uno che gode il titolo dei 508 parlamentari, per cui gli elettori hanno in questo momento tutto il diritto di invitare il deputato per Ciriè a chiarire la sua situazione morale, come d'altronde suggerì il suo ex collega in magistratura, dicendo che l'on. Casalegno molto tempo prima avrebbe dovuto sporgere querela per diffamazione contro la Clara Balzoni con *ampia facoltà di prova.*

Esso ed *i suoi* amici sono gongolanti di gioia per aver appreso la condanna della amatissima, adoratissima, purissima Clara, pel reato di appropriazione indebita però tanto l'onorevole quanto i suoi amici non devono dimenticare che certe condanne morali sono assai peggiori di quelle corporali, basta ricordare l'accoglienza che l'uccisore di Cavallotti ebbe dal consesso degli onorevoli per far pensare colui che oggi si crede un santo-purificato.

Infin dei conti che cosa pretendeva l'on. Casalegno da una donna che conosce prostituta apertamente? Se poi ancora si considera i mezzi che gli procurava facendole fare l'esazione delle pigioni, la portinaia ecc. ecc.. doveva pur pensare che un giorno o l'altro avrebbe pensato; è vero però che dal lato di onestà provò la buona Clara colla faccenda del portafogli colle 200 lire, per poi a sua volta chiamare fortunato l'amante della Clara stesse, senza però troncare la relazione ai pur sempre proprietario della casa verso la sua portinaia. Per intanto questa portinaia esattrice, pagava pur essa L. 13 mensili d'affitto della camera, chi la manteneva?

A ciò non ha certo pensato l'on. Casalegno che tracre sulla retta via una pecorella smarrita, senza procurargliene i mezzi, ed allora vengono gli inquilini della casa a dire nel processo che la Clara riceve in casa adempie al mandato di procurare minorenni anche per coloro che pensano per la migliore nel campo cattolico. Uno dei frequentatori più assidui però è finora rimitato l'on. Casalegno sia pur per ragioni di affari come proprietario della santa casa, ma è indiscutibile che entrava sempre in una bolgia poco onorabile.

La Clara poi non era neppur sola militante nel campo della prostituzione perchè una delle principali testi a difesa dell'onorevole non ha ritegno di sorta a dichiarare la sua condizione civile cioè *prostituta* in *gioventù* addetta a diverse case di tolleranza, mètres da anziana e quindi indovinatrice dell'avvenire quando tutti gli altri mestieri furono passati. Lo strano poi è ancora che fra i clienti di questa indovinatrice ex prostituta vi è l'Onorevole per Ciriè.

Passato quindi in rivista i migliori protagonisti di questo processo sia come teste sia come imputata, viene spontanea la domanda, che cos'è in fine quella casa dell'onorevole Casalegno quanto si constata il covo delle prostitute?

Concludendo, se anche la santa Clara è stata condannata per appropriazione indebita, noi vediamo la figura dell'onorevole per Ciriè molto bella, ed un bucato come si deve si impone.

Verrà la querela per diffamazione contro la Clara, con ampia facoltà di prova sui supposti fatti di masochismo? Questo noi attendiamo perchè fino completa sia pur fatta e se realmente il predetto Onorevole sarà immune di tale colpa solo allora potrà riacquistare la stima che ora è posta in quarantena.

E' vero infine che delle strette di mano n'ebbe parecchie sabato scorso al Caffè Costituzionale ma guardando in faccia i salutatori si riscontravano degli sguardi così significativi che si potevano benissimo interpretare come domande e cioè chiarisci la tua posizione che è oggi molto ambigua.

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana
Infortuni Mutua

Via Venti Settembre, 58
TORINO

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
[illegible], Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Alleanza Cooperativa Torinese

I. Marcia - Legion d'Honneur - *Colo Bonnet.*
II. Valtz - Ebbrezza della sera - *Brunetti*
III. Romanza per Tenore - *Ernesto Pandolfini*
IV. Sinfonia - Oberto conte di S. Bonifacio - *Verdi.*
V. Tango Argentino - *Brunetti*
VI. Les Piccardines la più piccole duettiste di tutto il mondo
VII. Fantasia Marta-*Flotow*
VIII. Marcia - Ispo-Facto - *B. Pompilio*

Il Direttore d'Orchestra
[illegible]

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'Opera. Ingresso L. 1,30.
TEATRO ALFIERI — Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ingresso L. 1
TEATRO CARIGNANO — Compagnia Tina di Lorenzo. Ingresso L. 1
TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa-Bonelli. Ingresso L. 0,50.
TEATRO SCRIBE — Compagnia Gemelli-Casalegno. Ingresso L. 0,60.

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.
ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Malattie Veneree

BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.
recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla
Iniezione vegetale Malton (L. 3) - Cartine Antiblenorragiche (L. 3)
PER POSTA L. 0,60
PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE
Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale
Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene.
a pasto solo sostituendo il VINO
con lo
SPUMANTE ROSSO ALPINO
(S. O. M.) —
Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.
Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 30 litri L. 2,30

SPUMANTE BIANCO ALPINO
Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 30 litri L. 1,35
Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20
Trovasi nelle principali Drogherie
Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpina
S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23,30 PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª ... - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

Alle cinque!

di FRANCESCO HERCZEG

Qualcuno — così vogliamo chiamare l'eroe di questo racconto — non si sentiva troppo bene e perciò andò a letto prima del solito. Avanti di andare a letto però diede le istruzioni scritte per gli affari del giorno seguente. Questo «qualcuno» era il capo di una grande ditta in costruzioni.

Alle 9 convegno col rappresentante della fabbrica cemento; alle undici visita dei magazzini in costruzione; alle dodici e mezzo si doveva firmare il contratto con la fabbrica mattoni e nel pomeriggio prendere le misure della sala a cupola del nuovo municipio; gli stuccatori italiani, che avevano assunta la decorazione della sala dovevano trovarsi sul luogo alle cinque in punto, non un minuto più tardi ...

Le istruzioni scritte furono deposte sul tavolo della cancelleria al quarto piano. Il disegnatore ha la sua stanza accanto all'ufficio; venendo a casa di notte troverà gli ordini e ne avviserà gli operai. Quella sera stessa il disegnatore si trovò a cena con gli operai italiani.

— Accompagnatemi a casa — disse loro — vi dirò poi subito a che ora il principale si troverà al municipio.

Gli operai attesero sulla strada, mentre il disegnatore correva su nella stanza. Colà trovò le istruzioni del principale. Aperse la finestra, si mise le due mani davanti alla bocca come una tromba acustica, e gridò con voce tonante nella notte oscura:

— Alle cinque del pomeriggio: Non un minuto più tardi!

Uno degli operai che stavano di sotto davanti al portone assunse l'ordine e lo trasmise ai compagni che stavano dall'altra parte della vasta piazza:

— Dopopranzo alle cinque!

— ....alle cinque... rispose l'eco della piazza. Il principale frattanto dormiva nella sua camera al primo piano. Frammezzo al sonno inquieto udì la voce tonante, e, come spesso accade nei sogni, confuse forme, avvenimenti, fantasie con queste grida. Sognava d'essere svegliato dal sonno, di trovarsi nel suo letto, nella sua camera. Sul suo capo si apriva improvvisamente il soffitto ed una terribile voce gridava dalle tenebre:

— Alle cinque del pomeriggio! Non un minuto dopo!

E da immense distanze, da regioni ignote un coro di fantasmi rispondeva:

Dopopranzo alle cinque! Alle cinque!...

Al dormiente parve come se una mano misteriosa, spietata lacerasse all'improvviso il nastro interminabile sul quale erano segnate le ore della sua vita. L'ultima cifra era un cinque... Poi cessava... Poi una tenda nera si stendeva su tutto il mondo. Il dormiente udiva nel sonno soltanto il martellare del proprio cuore.

— Domani alle cinque morirò! Non un minuto più tardi!

La mattina si svegliò e una doccia fredda cacciò i brutti ricordi della notte.

— Che stupidi sogni si fanno alle volte! — disse con sollievo.

Alle nove della mattina era già fuori alla fabbrica di cemento. Mentre contrattava col fabbricante era duro, astuto e fino come sempre, quando trattava affari. Alle undici si trovava ai magazzini e traversava come un uragano il labirinto di travi, di traversine, di mattoni. Dappertutto trovava qualche cosa da ridire. Ma per quanto le nuove impressioni lo occupassero, in fondo all'anima rimanevano sempre i ricordi della notte come carboni ardenti. Alle cinque del pomeriggio! Questo numero gli bruciava l'anima; non si lasciava cancellare in alcun modo.

— Non mi mancava altro che diventar nervoso! — mormorò, turbato.

All'ora del pranzo andò a casa. Nella stanza dei bambini trovò visite: c'era sua madre. I rapporti tra madre e figlio non erano dei più cordiali. L'architetto era implicato in un processo coi fratelli per l'eredità paterna e siccome la madre teneva per l'altro figlio, tra di essi era subentrata molta freddezza. Ma oggi egli fu stranamente commosso dal viso rugoso della madre. Fece ciò che da dieci anni non aveva fatto: le baciò la mano, e sotto l'impressione di quella dolcezza continuò:

— L'affare col fratello lo sbrigherò bene. Si tenga pure l'eredità. Gli starà bene. è un povero diavolo...

Gli occhi della vecchia signora si riempirono di lagrime.

— Sì, gli torneranno certo bene...

Continuarono a discorrere ancora per un poco e l'architetto incominciò ad evocare ricordi della sua infanzia. Parlò della sua bambinaia, che naturalmente era morta da un pezzo, e di un cagnolino, che era stato suo compagno di giuochi. La madre era profondamente commossa da quelle evocazioni. Rivedeva il ragazzino che la guardava in modo così gentile coi suoi occhi bruni; era passato tanto tempo da allora: quarant'anni...

Di solito l'architetto usciva appena mangiato; oggi rimase in casa e si mise a giocare coi bambini. Il maggiore gli disse una poesia insegnatagli dalla maestra tedesca. Il più piccino gli si arrampicò sulle ginocchia.

— ... sarebbe una grande disgrazia se questi bambini rimanessero orfani — egli pensava.

Fu la moglie che gli ricordò essere tempo di andare.

— Sono quasi le quattro e tre quarti e alle cinque devi essere al municipio.

Alle cinque!

Ciò che nascondeva a se stesso, di cui non voleva parlare, a cui non voleva pensare, gli si affacciò di un tratto in lettere di fiamma dinanzi all'anima. L'idea di doversi allontanare ora da casa gli riusciva spaventosa. Ma non c'era rimedio, e si accinse ad andarsene. Non voleva mostrarsi debole, e poi era lo stesso uscire o restare in casa. La quinta ora non si poteva evitare nè saltare!

Per via un mendicante gli tese il cappello. Gli dava noia aprire la giacca e continuò la sua strada. Ma, giunto all'angolo, si fermò e ritornò sui suoi passi. Gettò una banconota nel cappello del mendicante e proseguì la via con un piacevole sentimento di soddisfazione. Da ora in poi — disse — farò l'elemosina a tutti i mendicanti, e abbondante anche. Voleva esser buono con tutti, anche con la famiglia, con gli impiegati, con gli operai.

Si fermò davanti ad una bottega da orologiaio per far riparare il suo orologio che andava male. Ma poi ricordò che gli operai italiani lo aspettavano e si diresse a passo rapido verso il municipio.

I lavori di stucco non lo accontentavano. Non che fossero fatti male, ma gli operai si erano allontanati dal disegno originale: per concetti d'arte, essi dicevano, ma se l'architetto si ostinava, gli italiani potevano perdere tutto il guadagno. Di solito il nostro architetto non era certo l'uomo da lasciarsi sfuggire un'occasione simile; ma allorchè vide le facce pallide e ansiose degli operai che lo aspettavano, provò un caldo sentimento di compassione.

— Favorisca esaminare il nostro lavoro — disse il capo degli operai italiani — E' lavoro eseguito bene. — E indicava la scala a piuoli che conduceva all'armatura della cupola.

L'architetto guardò l'orologio: mancavano cinque minuti alle cinque! E di nuovo udì la voce tonante della notte... No, lassù non sarebbe salito!.. Ora no! Gli operai irritati potevano fargli qualche cosa...

Per guadagnar tempo si volse con forzata bontà agli operai:

— Avete paura di me! Eppure non sono un cannibale. Non intendo, per la lettera del contratto, danneggiare degli operai per bene.

Le facce di quegli uomini si rischiararono a queste parole. Ora parlavano a cinque per volta e la sala risuonava del loro allegro chiacchierio. L'architetto esaminò attentagui' la via con un piacevole sentimento di rologio.

Erano le cinque e un quarto. La voce notturna aveva detto: Alle cinque, non un minuto più tardi! La dolorosa oppressione della giornata incominciava a dileguarsi. Col petto più libero respirava l'aria fresca... Che bambino è mai l'uomo! Basta un cattivo sogno per fargli perdere l'equilibrio morale. Ora è passata. Ha scosso il turbamento, ha respinto sdegnosamente anche l'ultimo ricordo della debolezza ed è ritornato l'uomo di ieri.

— Saliamo alla cupola — disse. Coi movimenti sicuri dell'architetto pratico si mise a salire la scala, gli italiani lo seguivano in fila indiana.

Il movimento rese più rapido il corso del suo sangue: l'antico sentimento di superiorità e di sicurezza ritornò in lui. — Ah, costoro sbagliano se credono già di avermi in mano. No cari! Io mi atterrò al contratto, e se non saranno contenti, mi facciano il processo... E anche mia madre sbaglia se crede che lascerò tutto a mio fratello. Non lo faccio e forse non ho nemmeno il diritto di farlo, perchè ho figli!

Questi pensieri gli traversavano il cervello mentre saliva la scala. E rivide il vecchio mendicante cui aveva dato oggi una banconota. No, la polizia non doveva soffrire questi mendicanti. Aiutare gente come questi italiani, come suo fratello, come quel mendicante, è un delitto contro la logica della natura.

L'architetto era già salito sull'impalcatura e camminava sulle travi.

— Andiamo a vedere il lavoro — disse con faccia severa.

Si trovava nel centro del ponte di travi quando l'orologio della torre sopra la sua testa cominciò a suonare. I minacciosi colpi dell'orologio gli fecero tremare il cuore. Istintivamente guardò il proprio orologio. Contava i colpi. L'orologio batteva i quarti uno... due... tre.. quattro

Ratto un pensiero gli traversò il cervello: il suo orologio non va bene: ora sono le cinque... è caduto in trappola...

Lo prende una vertigine... fa per afferrarsi alla balaustra... Il ponticello di travi non aveva balaustra.

Quando il quinto colpo fu suonato, non un minuto più tardi, l'architetto precipitò nel vuoto con le braccia spalancate.

Fine

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORREN[ZA]

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATU[R]E

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 2?

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — **REPARTO VESTIARIO** — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

LATTONIERE GASISTA
...CISTA
Impianti ... per famiglie opera... fornitore ... maggiori Società Operaie di To... provincia. — Vendi... oggetti Casalinghi, Lampade, Lamp... ecc
GIUSEP...
167.bis Corso Regina ..., 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzati oni operaie
Corso Regina Margherita, 194 - TORINO

I Geloni
sono guariti radicalmente con
il "NOGELON"
Deposito:
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele, Num. 10
Farmacia DELLA ROCCA
Via ... Rocca ang. Via Ospedale
TORINO

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Via C...

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
PER AMBO I SESSI INSENSIBILI
GARANZIA ASSOLUTA
FABBRICAZIONE PROPPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. ...
SCONTO A RIVENDITORI
Si ripara qualunque oggetto di gomma.

Cura della Tubercolosi Polmonari
col Pneunotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-60
In casa dalle ore 13 alle ore 15

...aggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 645 — Sabato, 2 Dicembre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CENSURA

Battute d'aspetto

Il giorno 5 si riaprirà il Parlamento. Grande avvenimento, codesto, in un paese così [illegible] costituzionale come il nostro, in un paese dove tutti i governi, passati, presenti e... futuri rendono i più sperticati omaggi alla carta costituzionale, al parlamento e al diritto dei deputati, specialmente quando la Camera sta per chiudersi ed i signori rappresentanti del popolo sovrano sono in procinto di recarsi alle proprie case. Allora — siccome le parole non costano niente e le promesse ancora meno — i nostri presidenti del Consiglio, si chiamino mo' Giolitti, Salandra o Boselli, si dichiarano pronti [illegible] a riaprire il Parlamento magari [illegible] giorni della [illegible] chiusura, salvo [illegible] a sabbiare regolarmente lo santo [illegible] volta passata la festa, vale a dire una volta che i signori rappresentanti della... nazione se ne sono andati.

Ma non saremo certamente noi a protestare contro questo [illegible], per la semplice ragione che [illegible] sempre stati solamente [illegible]. Chi pecora si fa il lupo se la mangia [illegible] ambiente o consesso politico dove [illegible] tanti pecoroni come a Montecitorio.

Sembra però che questa volta venga a [illegible] di [illegible] forte quello destinato a [illegible] la prossima riapertura. Per [illegible] la buona volontà di fabbricarlo [illegible] è mancata nemmeno questa volta a certi facitori della pubblica opinione [illegible] di professione ed eroi... per [illegible] tutte le volte che si sono trovati di fronte alla riapertura del Parlamento [illegible] dacchè la guerra è scoppiata [illegible] da fare per scoprire [illegible] il quale non è mai esistito tranne che nella loro [illegible] fantasia, qualche complotto destinato a mettere in forse la vita del ministero al potere. Giacchè codesti leggiadrissimi giornalai si sono [illegible] regolarmente affannati a salvare il ministero [illegible] al potere. Prima strillarono da quelle brave oche che sono i complottardi che volevano tentare alla vita del governo [illegible] di quel Tolonno Salandra che era [illegible] di Cavour [illegible], poi si sono dati [illegible] un gran da fare per farlo capitolare [illegible] hanno tentato di ripetere la [illegible] per vedere se riuscivano ancora una volta a galvanizzare quella specie di larva che è l'organizzazione degli interventisti da caffè, ma accortisi che i tempi non volgevano troppo proprizi per coloro

hanno pensato bene di mettere berta in sacco e di cercarsi rogna da grattare.

[illegible] diciamo — la buona volontà [illegible] mancata. Già i vari Paoloni del [illegible] interventismo del bosco sacro si erano [illegible] a tastare il terreno; già la voce [illegible] di Dronero si sarebbe finalmente [illegible] dopo tanto e meritato riposo, per [illegible] alla riapertura della Camera, istigato [illegible] tutti i suoi amici... austriacanti, [illegible] non fedeli... che dio lo scampi, dai [illegible] e dai socialneutralisti, si era fatta [illegible] dai soliti giornali... disinteressati. [illegible] pure ripresa la solfa del neutralismo [illegible] che si accordava nell'ombra [illegible] qualche brutto tiro al governo [illegible] della concordia nazionale, ma poi, [illegible] si attaccava, che nemmeno più [illegible] era disposto a dissetarsi [illegible] volta alla purissima fonte del-[illegible] i paoloni hanno dato macchina [illegible] ed hanno tutto messo a dormire [illegible] cercato, perchè la riapertura [illegible] di passare fra la più glaciale [illegible]. Del resto si direbbe che questa [illegible] il governo è d'accordo col [illegible] traditore. Basta la più affrettata [illegible] all'ordine del giorno della Camera per convincersi di quest'altra verità. Infatti il governo non affronta immediatamente... gli intrighi di corridoio colla [illegible] del nuovo esercizio provvisorio, il solo pezzo che consenta la più larga, e' magari calda e vibrante discussione; esso si [illegible] a far discutere nelle prime sedute [illegible] provvedimenti di carattere sentimentale riguardanti i figli dei caduti in guerra, [illegible] provvedimenti attorno ai quali non si accenderà il fuoco più vivo della critica e pei [illegible] non è difficile ottenere una certa specie di [illegible] concordia nazionale forse un po' [illegible] vera di quell'altra. E il resto verrà poi.

Ma niente paura. Ad accendere un poco di sacro entusiasmo patriottico nel freddo ambiente di Montecitorio ci hanno pensato i nostri compagni del Gruppo Socialista colla loro mozione sulla pace. Giacchè non sarà difficile prevedere che sarà appunto durante lo svolgimento di essa che si preparerà un po' di cagnara da parte dei giornalai devoti alla sacra bustarella e di quegli altri paoloni che siederanno nell'aula dei deputati. E noi, che siamo sempre generosi, lasciamo volentieri a tutta codesta brava gente la magrissima consolazione.

A. De Giovanni

P. S. — La fretta con la quale ho buttato giù l'articolo mi aveva fatto dimenticare di porre in rilievo un articolo — o meglio il titolo di esso — di cui faceva pompa domenica sera uno sporcacissimo giornale di Genova, «Il Corriere Mercantile». L'articolo era intitolato così: ***Hindenburg prepara un attacco in grandi forze nel Trentino in accordo coi socialneutralisti.***

E' bensì vero che, all'infuori del titolo, null'altro vi era di impressionante nel foglio genovese; tanto vero che nel testo nessunissimo accenno giustificava lo stupido titolo sovrappostovi. Ma il fatto di un giornale che ricorre a simili mezzi che non si qualificano per mettere in cattiva luce i socialisti alla vigilia della riapertura della Camera, ed una censura talmente sporca che lascia impunemente stampare simile roba — quando tante e tante verità vengono inesorabilmente ogni giorno imbiancate — sono un indice più che sufficiente per dimostrare a quale livello sia ancora l'educazione politica nel nostro felicissimo paese!

Corradini a Napoli

CONTORCIMENTI NAZIONALISTICI

Il pelatissimo alfiere del nazionalismo siderurgico è andato a Napoli a mostrare la palla da biliardo che tiene al posto del cranio e a discorrere della guerra e della lotta di classe.

Sembra che Napoli si sia arricchita in questi ultimi tempi di una nuova specie di bipedi: gli operai nazionalisti. Il fiero Corradini ha difatti parlato a Napoli per invito di una Federazione operaia nazionalistica. Se poi questa Federazione esista davvero noi non lo sappiamo nè ci curiamo di saperlo.

Il fatto è che Corradini ha parlato o ha finto di parlare davanti a un pubblico composto di operai e di operai che professano le stesse idee del bocciatissimo candidato dei preti di Marostica.

Il discorso del letterato nazionalista meriterebbe di figurare nella collezione dei «classici del ridere». Si figuri che egli ha incominciato a premettere che l'esistenza di questa famosa federazione operaia nazionalistica napoletana sta a dimostrare come si può trovare un qualche modo «per rompere l'incantesimo in cui prima della guerra parevano dover vivere per sempre indissolubilmente i proletariati e il comune avversario, vostro, (degli operai, si capisce) della patria e della civiltà del mondo, il comune avversario che ha nome socialismo». E dopo questa peregrina premessa il Corradini ha intrapreso la sua caricatura del socialismo affermando che noi esaltiamo soltanto il lavoro delle braccia e che non abbiamo che una morale, quella dell'orario minimo e della mercede massima del proletariato. Secondo il Corradini noi avevamo creato una specie di religione. E le religioni ha detto l'ex-candidato dei preti di Marostica, pur dichiarandosi non ateo e non irreligioso — in molte cose, più che per il buon dio, son fatte per i buoni sacerdoti.

Enrico Corradini ha cercato quindi di dimostrare luminosamente che il proletariato divenne uno strumento politico della borghesia. Del socialismo si servirono i borghesi più astuti per lubrificare la loro carriera politica. Agli operai che lo stavano ascoltando a bocca aperta Corradini ha rivelato che c'erano persino dei banchieri socialisti. Questi banchieri erano naturalmente socialisti per farsi strada nel mondo della politica.

Corradini si è dimenticato di nominare questi banchieri socialisti. Ciò non vuol dire che qualcuno ci sia veramente stato che in passato ha dimostrato una certa simpatia per il nostro movimento e per il nostro ideale. Ma neanche a farlo apposta nessuno ha militato attivamente nelle nostre file e nessuno ha fatto carriera.

Il più grave torto del nostro partito, secondo il verbo corradiniano, fu quello di diventare un affare borghese e di risorgersi nella «putredine della lotta elettorale».

La frase è tolta al vocabolario dell'anarchismo più puro. Noi non siamo anarchici ma non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che effettivamente l'elettoralismo è una putredine specialente nel nostro civilissimo paese. Se siamo fautori della partecipazione alle lotte elettorali non è già perchè ci illudiamo sulla loro purezza, ma è perchè anche la scheda è un mezzo efficace per scuotere le coscienze dei cittadini, per abituarli ad avere della volontà e dell'indipendenza, per far sentire la voce degli interessi più dimenticati. E vorremmo davvero che in ogni battaglia elettorale il nostro Partito lasciasse ovunque in disparte la preoccupazione della vittoria e si ribellasse ad ogni opportunismo per accedere solo a una battaglia di idee contro tutti gli avversari del proletariato.

Ma al capo dei nazionalisti siderurgici contestiamo il diritto di definire l'elettoralismo una putredine perchè mentre in Italia abbondano gli esempi di compagni nostri che sono caduti in memorabili battaglie elettorali per non essersi adattati a raccattare voti da tutte le parti, i pochi deputati nazionalisti hanno diguazzato nella putredine fino ai capelli e sono tutti riusciti per virtù dei quattrini e dei compromessi più vergognosi.

Quello stesso onest'uomo che è andato a catoneggiare su questo argomento davanti agli operai di Napoli non può aver dimenticato l'indecente contegno che tenne durante la lotta elettorale nel collegio di Marostica. A Marostica, collegio di elettori ignoranti che si vendono a chi li paga meglio oppure vanno pecorescamente a votare attaccati alla sottana del prete, Enrico Corradini si presentò candidato con l'appoggio di quei famosi fratelli Scoton che ebbero la loro celebrità come papalini intransigentissimi. Corradini che aveva scritto qualche articolo a favore della legge sul divorzio e che aveva lanciato sul mercato dei romanzi meritevoli di essere posti all'indice dal Vaticano non si vergognò di diventare il candidato dei preti e dei preti meno patrioti perchè uno dei fratelli Scoton dovette essere internato all'inizio della guerra italiana per eccessive simpatie verso l'Austria.

Corradini ha dunque scelto male il suo pulpito per parlare di putredine elettorale: egli ed i suoi amici sono nella putredine con tutti i loro panni addosso e finchè la ambizione li dominerà non cercheranno affatto di venire fuori.

Corradini si è poi deciso a parlare della guerra per proclamare naturalmente la fine dell'Internazionale e per sostenere che dopo la guerra si dovrà praticare la solidarietà delle classi. E' una teoria quest'ultima che molto tempo prima dei nazionalisti sono andati predicando in Italia gli organizzatori cattolici e democratici cristiani. E hanno ottenuto questo meraviglioso risultato: quando non sono stati sufficientemente ciarlatani per ingannare i lavoratori che sono entrati nelle loro organizzazioni hanno dovuto fare della lotta di classe proclamando scioperi e mettendosi in urto asprissimo cogli industriali.

Corradini però ha la bontà di riconoscere che la lotta di classe non scomparirà perchè «è naturale, è necessaria, ha una funzione organica negli organismi delle società umane». Dovrà però la lotta di classe diventare più arrendevole e meno aspra.

Come si concilino queste opinioni recenti del capo dei nazionalisti con la simpatia ideale che i nazionalisti dei primi tempi dimostravano verso i sindacalisti rivoluzionari e verso i capeggiatori degli scioperi generali, Enrico Corradini non lo dirà mai. Una delle più insigni virtù dei nazionalisti italiani consiste nel mutare opinione con la maggiore facilità. Così alcuni anni or sono i veri socialisti erano per i nazionalisti i sindacalisti rivoluzionari: adesso lo potrebbero diventare appena appena i socialisti bissolatiani e forse anche questi apparirebbero ancora troppo... spinti.

In seguito Corradini ha parlato da.. letterato.

— Voi non avete da fare rivoluzioni — ha detto — ma soltanto da chiedere di poter essere cittadini sempre più forti, ben provvisti, ben educati e colti in una nazione sempre più forte, ben provvista, bene educata e colta. Avete da chiedere che il lavoro sia sempre più abbondante e la mercede sempre più rimuneratrice, che il lavoro ottenga i suoi titoli di nobiltà e di bellezza morale accanto alle altre facoltà e attività dell'uomo che quei titoli hanno. —

E si è dimenticato di chiarire bene su questo punto il suo illuminato pensiero. Come possono i lavoratori diventare più forti e più educati se le classi dirigenti si oppongono ai miglioramenti che essi reclamano? Fin dai primi anni di scuola si insegna a nobilitare il lavoro, ma quando i lavoratori pretendono una mercede più rimuneratrice, ecco tutte le oche del nazionalismo trillare che si vuole rovinare l'industria, ecco gli industriali coalizzarsi per resistere alle esagerate pretese degli operai, ecco le [illegible] intervenire coi suoi carabinieri per proteggere i crumiri.

A Napoli però Enrico Corradini non ha detto soltanto delle «fesserie». Ha riconosciuto a denti stretti che il socialismo non è passato senza beneficare in mezzo alle classi lavoratrici. Se il proletariato costituisce oggi una classe di cittadini il merito è anche del socialismo e Corradini non ha [illegible].

La nuova classe sta dinnanzi allo stato nazionale con in mano la carta dei suoi diritti. Per conquistarli, ha spiegato Corradini agli operai di Napoli, il proletariato non ha che da tenere presenti i suoi doveri. Quali siano precisamente questi doveri Corradini si è dimenticato di chiarire perchè gli premeva esaltare il sangue che si sparge sulle Alpi.

Ma noi sappiamo che il primo dovere dei proletari è per i nazionalisti quello di rinunciare ai loro diritti.

E siccome i lavoratori ai loro diritti non vogliono rinunciare, rimarranno socialisti anche se il discorso tenuto a Napoli Enrico Corradini andrà a ripeterlo in tutte le città. In verità i compagni di Napoli che volevano contraddirlo perdevano il loro tempo inutilmente. I discorsi dell'alfiere nazionalista si contraddicono da sè. E noi vorremmo che facesse una vera *tournée* in tutte le città d'Italia perchè in questo periodo in cui agli oratori socialisti non è dato fare della propaganda, Enrico Corradini potrebbe aiutarci egregiamente con i suoi discorsi antisocialisti a convincere i lavoratori della bontà delle nostre idee.

Impotenza utile?

Ai tempi di Napoleone I, imitatore nefasto della democrazia romana, un filosofo tedesco eccitava con parole orgogliose, l'anima germanica a resistere contro gli invasori francesi. Era un panteista, cioè un divinizzatore della materia, un idealista trascendentale. Nei suoi *Discorsi alla nazione Alemanna* egli eccitava il popolo alla difesa con ardore profetico, e fu molto ascoltato e seguito.

Alcuni anni dopo quei *Discorsi* un celebre Trattato sulla guerra del generale prussiano De Clausewitz dimostrava — dirò per incidenza — che la *difensiva* militare era più forte della offensiva, verità o presagio non voluto dai militari, oggi fatto compiuto più volte evidente, e importuno.

Nei tempi più moderni, segnatamente dopo le vittorie prussiane che produssero l'unità germanica e quella italiana (1866 e 1870), l'eccitamento di quel filosofo idealista si cambiò addirittura in esaltazione dell'anima tedesca e quindi in aspirazione alla supremazia effettuale sopra i suoi simili e sul mondo, che non può conseguirsi integrale senza guerra offensiva. Contribuiscono a gara a esaltare l'anima tedesca e saturarla di idealismo primeggiante i filosofi, i letterati, l'arte musicale, la scienza specialmente e l'industria che riuscirono a signoreggiare i mercati stranieri a cominciare dall'ago da cucire e dalle pillole fino all'elettricità, agli esplosivi, alle macchine. Tra il tumulto delle idee e dell'attività in tutti i campi della vita sociale, era l'orgoglio proprio dei conquistatori, che si ammantava però di altruismo quasi mistico somigliante a quello portato in giro pel mondo dalle baionette dei primi repubblicani francesi.

Di questa propaganda di orgoglio altruista, apparsa da prima nei *Discorsi* del filosofo panteista, si incaricarono in special modo i pastori protestanti di Germania e Svizzera in sermoni, libri ed articoli pangermanisti e non cristiani. Ne dava loro un esempio e un richiamo religioso autorevole il Vecchio Testamento col suo popolo prediletto da Dio su tutti gli altri popoli. La razza germanica era chiamata dall'altruismo a redimere dalla corruzione, nella quale erano cadute, le razze nemiche in ispecie e i pastori protestanti e molti cattolici trovarono anche nel Vangelo di Cristo le parole e gli aneddoti adatti a giustificare la guerra.

Per arrivare alla pratica di questa concezione bellica fu necessario che la religione cristiana protestante e la cattolica o universale si rompessero in tronconi nazionalisti quanti erano i belligeranti, secondo il vecchio religioso costume; e siccome la fede nei principî umanitari è tuttora bambina e il *senso morale* era stato trasandato nella propaganda socialista, anche il socialismo internazionale imitò il Cristianesimo e si frazionò in tronconi nazionali nemici, meno per fortuna in Italia, dove l'Arca di Noè galleggia ancora sopra il diluvio di tutte le astrazioni, distrazioni, e sofismi degni del medioevo.

Fu così che la guerra trovò appoggio in quegli organismi che si dice abbiano la buona influenza sulle folle destinate a combattere, e quell'appoggio fu specialmente cordiale nella Germania imbevuta com'era di idealismo.

Ma lasciando da parte i motivi della guerra, che possono essere dubbiosi e molti come i sofismi del fertile pensiero, lo scopo della guerra è uguale per tutti ed è uno solo *prender l'altrui proprietà*. Lo prova la storia dei trattati di pace successivi alle guerre, nei quali fu sempre rimaneggiata la carta geografica degli Stati nel senso del «*tuo e mio*». E il curioso è che non vi fu quasi mai utile alcuno duraturo nel rimaneggiamento, perchè le guerre più grosse, quelle cioè di imperialismo, finirono alla lunga in successivi rimaneggiamenti che ridussero l'utile nel nulla, durante l'epoca moderna almeno, che conta ormai ben cinque secoli di *sportismo* militare. E quanto al disutile chi può misurare quello della guerra corrente!

Tutto questo parlare è inconcludente, lo so. La guerra è un fatto corrente. I suoi motivi buoni o cattivi, esistenti o non esistenti restano pel momento fuori di questione. La psicologia umana è fatta di contradizioni o di colpi di testa. Basta potere, e la guerra scoppia da sè. Ma appunto questo *potere* — che a me pare un'impotenza — merita due parole di più per contradire, se non altro, chi crede che la pace avvenire non sarà duratura.

L'impotenza bellica può essere, come fu spesso in passato, di varia natura: impotenza di denaro, o di armi, o di uomini. Io non penso ad alcuna di quelle impotenze se non come conseguenza di un'altra maggiore impotenza. So bene che il credito ingombra attualmente di carta moneta la finanza di tutti gli Stati belligeranti, e delle rispettive popolazioni: le armi, le munizioni, i materiali da guerra diversi e innumerevoli rigurgitano dalle officine, dove migliaia di operai di mestiere e operai e operaie di ventura, disoccupati da altre industrie, si travagliano a preparare le distruzioni, e tutto il mondo civile, specie il proletariato, fa economie sullo stomaco per mantenere in efficenza completa i consumi delle truppe al fronte. E vedo che gli uomini battaglieri non mancano, malgrado le morti e gli invalidati. Il numero dei soldati è inesauribile come la carta-moneta, tanto è vero che ogni anno madre natura ne fa maturare per la leva un milione e mezzo dalla parte degli imperi centrali e più assai di due milioni per l'*Intesa*. In due anni di guerra gli imperi centrali han veduto maturare 3 milioni di giovani reclute e l'Intesa 4 milioni e mezzo. [illegible] vi sono, a quanto si dice, per la Germania [illegible] dei supplementi da trarre dai territori occupati e dai prigionieri violando ancora a loro carico il diritto internazionale. Ogni [illegible] uno fa siepe, dice il proverbio, e necessità [illegible] non ha legge.

L'impotenza proviene da impossibilità di vincere ormai quasi consacrata dalla guerra lunga giornalmente battagliata su più di duemilacinquecento chilometri di fronti. I suoi effetti sulla pace duratura chi può determinarli? Ma si può pensare e prevedere la loro influenza dal momento che in quelli si riassume la realtà delle cose, che non è altro se non esaurimento scambievole. In faccia a quegli effetti svanirà probabilmente il potere delle astrazioni e degli idealismi di qualunque natura. Il danno morale e materiale non compensato associa tutti, e specie gli umili sofferenti, in un'idea comune di repulsione contro l'impotenza guerresca a soggiogare la volontà altrui.

La psicologia delle folle, più o meno o niente imbecherate, agì nel senso della guerra, la stessa psicologia ammaestrata dalla esperienza e contrita perchè non agirà nel senso della pace duratura?

Non la guerra uccide la guerra ma il senso morale e la ragione aiutati dall'impossibilità di vincere possono fare il miracolo. Il socialismo internazionale può vincere se la pace duratura si imporrà automaticamente da sè. *Nil novi sub sole*, nulla di nuovo però sotto il sole, dirà l'idealismo tedesco, perchè anche in questo caso la natura umana avrà ceduto alla forza... La filosofia ha di queste profondità!

Sylva Viviani.

Nel Bosco sacro

La famigerata — ormai — questione del bosco sacro *ritorna di attualità. Molti giornali ne parlano, specialmente quelli interventisti, ossia gli stessi che hanno tanto strillato contro il nostro* Avanti! *allorquando colla sua utilissima rubrica* «Gli imboscati» *minacciava seriamente di riveder le buccie a tutti gli eroi dell'*«armiamoci e partite».

Ora che — spinte o sponte — molti di cotali eroi hanno dovuto indossare l'onorata divisa perchè... furono richiamate le loro classi e qualcuno non ha potuto sottrarsi nemmeno al dovere di recarsi al fronte, ecco che finalmente si sono decisi contro gli ...amici del bosco sacro.

Ma raglio d'asino al ciel non giunge; e per quanto si affannino ora gli eroissimi da caffè nessun rimedio potranno più portare al male diventato omai cronico. E ciò malgrado che qualcuno con maggiore autorità e competenza dei non sullodati messeri siasi da tempo messo all'opera con serii propositi di sradicare il male. Egli che nello stesso esercito si è constatato esservi due distinte categorie quella dei fissi e quella dei ...fessi. I primi sono coloro che riescono a rimanere fissi.. nei depositi, gli... altri quelli che marciano al fronte.

Noi sappiamo di commissioni composte di ufficiali competenti e muniti di una certa autorità i quali fanno del loro meglio per epurare le file dagli eroi del bosco; ma i «fissi» se la ridono maliziosamente convinti come sono che ogni sforzo per sradicarli dal terreno entro il quale si sono abbarbicati più tenacemente della gramigna dovrà spuntarsi contro la mirabile organizzazione che i sullodati signori hanno saputo darsi.

Perciò temiamo forte che anche quest'altra levata di scudi contro gli imboscati non possa aver per risultato che di danneggiare proprio coloro che imboscati non sono, ecco e dico molti di quegli operai che pur avendo tutti i requisiti e tutti i diritti di rimanere nelle officine, si vedranno un giorno improvvisamente inviati al reggimento e poi al fronte, mentre i figli di papà sul serio imboscati continueranno a ridersela allegramente sotto i baffi ed a chiamar... gli altri col... loro nome!

[illegible]

Pro Carlo Tresca

Domenica, 3 dicembre, alle ore 9, nel salone dell'Associazione generale operai si terrà un grande Comizio privato pro' CARLO TRESCA.

Parleranno rappresentanti del Gruppo parlamentare, consigliare, delle Organizzazioni economiche e politiche per la liberazione di Carlo Tresca e di tutti i compagni del capitalismo nord-americano.

Noi dobbiamo apprendere a conoscere e ad amarci, facendo più giusto il nostro spirito, più aperto il nostro cuore, allargando la nostra idea di umanità...

La nostra ambizione è di cominciare la società novella invece di aspettarla. La vera società è una amicizia...

La borghesia si è fatta una morale che giustifica il suo egoismo e lo schiacciamento di coloro che essa sfrutta; una religione che glorifica la sua carità ipocrita e che terrorizza coloro che tentarono far crollare con pensiero il rispetto dell'autorità. *Il proletariato abborrisce questa morale che opprime, e che Dio che comanda l'umiltà agli umili, dando il potere oppressivo agli altri.*

Carlo Marx.

Commedie

Narran le cronache come nei periodi del feudalesimo, avveniva che il vassallo, il valvassore, il servo della gleba, impossibilitato a pagare i propri tributi, decime, pedaggi, regalie, eccetera eccetera — al signorotto locale, conte, barone, vescovo, abate, eccetera, eccetera, — aprisse un debito su la testa de' suoi discendenti, nati e nascituri, i quali, a tempo dovuto — volenti o nolenti — avevano poi il dovere sacro e santo di chiudere la partita del dare sul mastro padronale.

Sistema, per altro, questo, di *marca* originalmente *cristiana*, dato che — giusta i canoni del cristianesimo — tutti noi dovremmo pagare tuttora il fio d'una disubbidienza consumata sei mila anni addietro dal grande padre Adamo.

Consuetudine in vigore anche adesso nel famigerato *agro romano*, dove lo *squillo* e il *burrino* guardano gli armenti del principe romano in odore di democratico *dernier cri*.

E, dopo la guerra, questo *modus vivendi* tornerà normale nella vita dei popoli di [illegible] di tutt'Europa. Già i nostri discendenti verranno al mondo con un'eredità gigantesca: i debiti di guerra. Tranne che ad essi non venga poi l'idea balzana d'accettare il retaggio — ai sensi del codice civile — col beneficio d'inventario...

Non si sa mai!

Comunque, la storia si ripete. Nulla di nuovo sotto il sole. Ciò che accade oggi, accadeva ieri, accadde ier l'altro. Se fosse lecito perder del tempo e d'annoiare il prossimo, potrei, con la Storia sotto gli occhi, scrivere dieci, cento, mille colonne di giornali; tenere una dozzina di conferenze, per dimostrare come la cosidetta *anima* umana sia sempre e sempre la stessa. La moralità dell'uomo dell'anno volgare 1916, per esempio, non vale un soldo greco di più di quella dell'uomo preistorico o primitivo, come più vi piace di chiamarlo. Talune manifestazioni esteriori di vita non sono altro che prodotti d'ambiente e di così detta civiltà. Tant'è che, se voi andate a ficcar l'ugna sotto la corteccia dell'*anima*, voi trovate oggi ancora l'uomo della caverna, l'uomo dell'età della pietra, l'uomo selvaggio.

Oh, dio! Non alludo affatto alla guerra. Mi porterei troppo lontano, diventerei lungo come un serpe, e io, per principio, non scrivo mai articoli lunghi...

Sto, invece, alla vita piatta, bassa, monotona, borghese, dell'uomo pacifico, casalingo, che bada solo a' suoi affari. Badate: senza ricorrere a Giambattista Vico, eccovelo l'esempio vivo, *palpitante*, di ricorso storico.

Si legge dunque in una commedia d'Aristofane (roba fresca di 2400 anni fa...) che imperversando una guerra disastrosa fra le eterne rivali Atene e Sparta, molti ateniesi uscirono, in corteo, dalla città, per andare in cerca della dea *Pace*; e che, trovatala, s'apprestavano già ad accompagnarla solennemente nelle mura d'Atene, quando si videro muovere incontro tutti i grandi fornitori della guerra — fabbricanti di testuggini, scudi, giavellotti, frecce, lance, ecc. — i quali aiutati dai filosofi, dai poeti e dai sacerdoti, poterono impadronirsi della *Pace* e catturarla. Non solo; ma, dopo ch'ebbero invocato i poteri dello Stato perchè intervenissero a punire gli incauti invocatori della *Pace*, dichiarandoli nemici della patria, venduti allo straniero, rinchiusero la malcapitata *Dea* in un'orribile spelonca, mettendole a guardia — perchè non evadesse, si capisce! — l'alato dio dei ladroni, Mercurio...

Aristofane era un atroce ironista e fu condannato per l'audacia delle sue commedie.

I profiteurs della guerra erano intelligenti anche nel quinto secolo avanti Cristo...

V. Bellone

Contro nostro volere, avendo esuberante materia siamo obbligati, oltre ad altro, rimandare nuovamente la sottoscrizione pro arrestati.

Lettere dalla Francia

Il Congresso Nazionale del Partito Socialista Francese

Parigi, 27 novembre

Nella Sezione del Partito Socialista francese [illegible] nel giorno dell'imminente Congresso Nazionale, che si terrà a Parigi [illegible] maggioritari e minoritari [illegible] per la nomina dei delegati. [illegible] ella appassionata [illegible] Partito debba continuare nel suo [illegible] di pratica sempre più nazionale [illegible] nazionalista, o se debba [illegible] sua azione internazionalista di una volta.

L'ordine del giorno è dei più densi:

1. Rapporti del Consiglio Nazionale (Segretariato, Cassa [illegible], Delegazione all'Ufficio Socialista Internazionale, Delegazione al Consiglio [illegible] di redazione dell'Humanité);
2. Rapporti del Gruppo Parlamentare;
3. La [illegible] economica del paese;
4. [illegible] il Partito socialista [illegible];

[illegible] posta all'ordine del [illegible] Sezioni socialiste [illegible] socialista delle nazioni [illegible] loro paesi rispettivi [illegible] durante e dopo la [illegible] la conquista e di annessioni [illegible] giorno della pace il rispetto [illegible] massimo con attuazioni [illegible] materialmente il mantenimento [illegible] di questa pace.

[illegible] dopo la guerra, [illegible] nazionale rappresenta [illegible] attuamento e [illegible] futuro conflitto tra [illegible] tali accordi in se stessi [illegible]

[illegible] trovata per necessità di cose costretto a difendere e sorreggere lo stesso governo borghese. La tregua dei Partiti, possibile in linea teorica, all'atto pratico si riduceva ad una paralisi del Partito socialista.

Se ne videro presto le conseguenze.

Da un lato, i Partiti avversari, tutt'altro che disposti a tale tregua, vollero anzi di sfruttare le circostanze ai fini della loro politica nel presente e soprattutto nell'avvenire: aprirono una nutrita campagna contro il Partito socialista, rinfacciandogli il suo passato internazionalista, i suoi rapporti [illegible] con la socialdemocrazia tedesca (compreso il prestito di 20,000 marchi all'Humanité, [illegible] e dipingendolo come un convertito alla religione patriottica per avidità di dominio. Ed il Partito, per amor di... concordia, o taceva o prendeva atto riservandosi di rispondere dopo la guerra.

[illegible] al Partito gli elementi [illegible] I socialisti al potere. [illegible] il tempo delle loro tesi? La [illegible] della cose e [illegible] ragione ad essi, contro le [illegible] formule » una intransigenza gueddista? Il caso eccezionale della guerra assurgeva per essi a regola generale. Nell'entusiasmo del-l'insperato successo, varcavano i limiti della moderata politica e parlavano già del nuovo Partito sorto dalle ceneri del vecchio: non più [illegible] di classe ed internazionalismo [illegible] ma sana democrazia, [illegible] del partito per un pacifico sviluppo del progresso, accordo delle classi e subordinazione dei loro interessi all'interesse supremo della nazione. Tutto il vecchio e logoro ciarpame del radicalismo di loggia, riverniciato e rimesso in mostra per la circostanza!

Ed in seno al Partito serpeggiò il malessere. S'incominciò a comprendere, che attaccato dagli [illegible] avviava alla [illegible] nazionalismo [illegible] anni avevano lottato i socialisti si andavano infiltrando nelle file del Partito: che il principio della Difesa Nazionale negli elementi direttivi e rappresentativi del Partito degenerava in jusqu'au-boutisme, nella negazione cioè più assoluta della dottrina e della pratica socialista. E sorse la reazione contro un andazzo di cose pericoloso.

Nel maggio del 1915, la Federazione socialista dell'Haute Vienne — una delle più forti e delle più influenti dopo quella della Senna — lanciava il grido d'allarme ed invocava il ritorno ai principii di classe ed internazionalisti del socialismo.

Nel mese di luglio, rispondendo ad una inchiesta di un giornale socialista italiano di Zurigo — l'Avvenire dei Lavoratori — i deputati *Raffin-Dugens* e *Sixte-Quenin* si dichiaravano favorevoli ad riunione dell'Internazionale per sollecitare la fine del conflitto. Il 5 di settembre, infine, al Convegno di Zimmerwald partecipavano, in rappresentanza di un forte gruppo di socialisti e di sindacalisti, due noti ed autorevoli militanti francesi: *Bourderon*, il vecchio « allemanista » che conta al suo attivo quarant'anni di devota e disinteressata azione nel movimento socialista e sindacale e *Merrheim* l'organizzatore della classe metallurgica francese, il teorizzatore del nuovo orientamento del sindacalismo. Le screpolature del blocco si andavano allargando, le opposizioni isolate e frammentarie si aggruppavano. Gli elementi estremi, aderenti al programma di Zimmerwald, costituirono il « Comitato per la ripresa dei rapporti internazionali ». Nella speranza di un lavoro comune caddero però nell'errore di accogliere anche anarchici e sindacalisti. Un errore, non perchè, in linea generale, non sia possibile un'azione comune sopra un determinato programma comune, fra le tre frazioni estreme, ma perchè i socialisti zimmerwaldiani costituivano il Comitato con il proposito di replicare la loro opera sopratutto, se non esclusivamente, in seno al Partito, e su questo terreno, naturalmente, gli elementi anarchici e sindacalisti si trovavano, più che a disagio, estranei, come nel caso inverso avverrebbe per i socialisti nei riguardi del movimento anarchico e sindacalista. Si venivano così ad accentuare le divergenze di dottrina e di metodo ed ogni atto, ogni manifesto del Comitato era occasione di lunghe dissertazioni, utili ed istruttive certamente in se stesse, ma addirittura intempestive. Adesso si è corretto l'errore, con la costituzione di un sotto-comitato composto di soli socialisti per la speciale azione di propaganda in seno al Partito, mentre all'intero Comitato spetta quel tanto di azione nelle masse, che le circostanze e lo stato di assedio consentono.

Come è noto, al Comitato zimmervaldiano aderivano i tre deputati Alessandro Blanc, Pietro Brizon, Raffin-Dugens, i tre « pellegrini di Kienthal ». Un altra opposizione si costituiva, più forte per numero di aderenti, di giornali, di deputati, fra gli elementi di sinistra, che pur rimanendo fedeli al principio della Difesa Nazionale, divergevano dalla maggioranza sopra le quistioni della partecipazione al potere e della ripresa dei rapporti nazionali. Di questo gruppo, che dal nome di uno dei suoi *leaders* più noto e più rappresentativo — Jean Longuet, figlio del comunardo Charles e nipote di Carlo Marx — fu chiamato « il gruppo longuetista », facevano parte circa 30 deputati (sopra 96, dei quali 7 rimasti nelle regioni invase), e ne difendevano le ragioni che quotidiani: il *Populaire* di Limoges ed il *Droit du Peuple* di Grenoble ed in parte il *Midi Socialiste* di Tolosa. Adesso conta anche una rivista settimanale: *Populaire-Revue*, discretamente diffusa ed abbondantemente... censurata.

Ed il primo cozzo fra le due frazioni — la maggioritaria rinforzata dall'ala destra, la minoritaria sostenuta e sospinta dall'ala zimmervaldiana — si ebbe nel Congresso Nazionale del 29 dicembre 1915.

Ma siccome l'articolo ha assunto proporzioni inquietanti, rimanderemo ad un altro numero il riassunto della vita del Partito dal Congresso Nazionale del dicembre 1915 in poi. E' storia recentissima, fresca, ma giova ricordarla.

Heimathlos.

Voci dall'Internazionale

*In questa rubrica pubblicheremo settimanalmente una serie di scritti inediti o poco [illegible] dell'Internazionale Socialista: **Brizon, Raffin,** noti dei più autorevoli nostri compagni dei-Hugens, Blanc, Longuet, Chastanet, Mistral, della Francia, Liebknech, Clara Zetkin, Ledebau della Germania; **Ramsay Mac Donald** dell'Inghilterra, Maris Hillquit e **Debbs** d'America; Katzelerovitch della Serbia, Drobogeanu-Gherea e Racovski della **Romania**, ecc. ecc. Ed incominciamo con questo squisito bozzetto di Pierre Brizon, **deputato al** Parlamento francese.*

A Kienthal, una sera di aprile.

Sulle cime ritonde dell'Oberland bernese, le nevi eterne scintillano sotto i raggi obliqui del sole, che tramonta. Al bianco dei monti, contrastano l'azzurro del cielo ed il verde tenero dei prati, intorno al piccolo villaggio, le brune vacche pascolano tranquillamente l'erba saporita. Gli uomini sono al lavoro dei campi. Essi producono, invece di distruggere. Fecondano, invece di uccidere. Felice Svizzera! Le margherite, le violette, i fiori di montagna offrono la loro grazia, il loro tenue profumo. Il rumore del torrente riempie la valle.

Mi avvio verso gli abeti abbarbicati alle rocce. Perduto in mezzo a questa natura splendida, inebriato di essa, penso al motto così vero di Marcelle Capy, la scrittrice di razza, della quale la guerra ha rivelato il magnifico ingegno:

« La vita ci sembra migliore, oggi che la si mutila con la più stupida incoscienza ».

In rilievo sul bel paesaggio mi appariva ancora una volta di più il mostruoso cretinismo delle guerre:

« Voi avete la bellezza delle donne, il profumo dei fiori, il sapore dei frutti, l'azzurro dei cieli, la freschezza delle acque, l'ombra dei boschi, la canzone del vento; voi avete la luce del sole... e vi uccidete!... » (*Marcelle Capy*).

Allo svolto di un sentiero, scorsi Hoffmann. Anch'egli era là ad ammirare, a deplorare. Bella testa! Come attira la simpatia con la sua, aria di dolcezza, di bontà, di fine intelligenza. Gli occhi brillano di spirito dietro le lenti. Il pizzo tutto bianco, i capelli tutti bianchi, vaporosi. Bella testa e bravo uomo, leale, sincero e di un coraggio semplice. Cortese, spiritoso, eloquente, pieno di forza, pieno di vita e — nonostante tutto, nonostante tutto — pieno di speranza per la nostra Idea. Adolf Hoffmann, tutta la mia vita mi ricorderò di voi.

Di nuovo, ci stringemmo le mani. L'affezione reciproca, che già era nata fra noi, alla Casa del Popolo di Berna, illuminò di un sorriso i nostri visi.

Ci parlammo. Era là Peluso (1), che traduceva. Anch'egli sorrideva. Già, sorride sempre. Traduce sorridendo. E' nato in non so quale parte dell'Europa meridionale, ama il sole, non ama il sangue.

Evocammo il contrasto fra la magnificenza della Natura e la fibbia degli uomini.

— E le donne? le donne di Germania?

Hoffmann mi indicò allora, dietro un grosso abete, la compagna Schubert in ammirazione davanti una sorgente fresca, zampillante fra il muschio.

— Ne conoscete la storia? — mi domandò il deputato al Landtag di Prussia, indicandomi la Schubert.

E' tragica nella sua semplicità.

« La Schubert è un'operaia di Berlino. Essa non ha voluto mai lavorare nelle officine di guerra, ove avrebbe guadagnato grossi salari; si è rifiutata di collaborare con le sue mani all'opera di guerra. Lavora qua e là, ricavando appena di che vivere. Suo marito, anch'egli operaio, è sotto le armi dal principio della guerra. E' una donna ammirevole, una socialista appassionata. E ve ne sono molte, molte altre come lei, a Berlino ed in tutta la Germania...

Ci avvicinammo a lei. Quella tedesca non ha l'aria feroce di una megera. La sua fisionomia è materna. Colsi de' fiori tra l'erba e glieli offrii.

— L'omaggio di un francese socialista ad una tedesca operaia — le dissi.

Li prese, sorrise e se li appuntò sul petto. Colsi altri fiori e li porsi a Hoffmann:

— Per la Pace fra noi...

A sua volta Hoffmann mi offrì dei fiori di montagna, dicendo:

— Per la Vittoria... del Socialismo!

Il buon traduttore Peluso gioiva sempre più: il suo cuore d'internazionalista batteva precipitoso.

Continuammo la passeggiata a traverso gli abeti profumati di resina.

Constatai malziosamente la bella salute di Hoffmann e della compagna Schubert.

— Per gente che muore di fame, voi avete un bell'aspetto...

— Ci nutrisce la speranza... Il disagio alimentare è molto forte, sopratutto nel nord. Le sommosse della fame sono numerose. Ma non crediate che nelle manifestazioni si gridi soltanto: — Pane! Pane! Si grida anche: — Abbasso la guerra! Viva la [redacted]

Peluso, molto al corrente delle cose di Germania, aggiungeva che s'intende anche il grido — pericoloso — di:

— Abbasso l'imperatore!

V'è qualcosa di cambiato nell'impero del kaiser. Giù, all'albergo « degli Orsi », ove ha sede il Congresso, ho saputo delle speranze, che si hanno in queste sommosse per lottare contro l'orribile guerra.

— Tuttavia, dice Hoffmann, che gli Alleati non s'immaginino di averci per fame...

— Perchè?

— Perchè (e vedo ancora il sorriso di Hoffmann sottolineante la frase) se ci trovassimo seriamente minacciati di morire per fame, ricorreremo alla nostra ultima risorsa: Scheidemann!

— Come? Scheidemann? Colui, che voi chiamate l'*Imperatore*?

— Sì, noi lo faremmo salire alla Tribuna e, in Germania, quando Scheidemann parla, la gente perde l'appetito.

Come non ridere? E ridevamo ancora, quando giungemmo alla radura, che sovrasta il piccolo villaggio.

Il sole al tramonto illuminava di rossi bagliori le cime nevose. Una brezza leggera soffiava sulla montagna. Si udivano le voci della sera. La campana dell'albergo lanciò l'appello. Bisognava discendere. La cena e poi al lavoro.

La conversazione tacque. La commovente bellezza della sera primaverile nella montagna c'induceva al silenzio.

Nel discendere, ruppi il silenzio:

— E dopo la guerra?

Domanda intempestiva: ci fermammo a scambiarci le nostre speranze. Il ritorno dalle trincee, i popoli disgustati della guerra, dopo aver contato i loro morti e le loro rovine; la disillusione delle classi dirigenti...

Rivolsi a Hoffmann l'obbiezione cara ai nostri pappagalli senza cervello:

— Dicono che voi siate un popolo immenso nell'adorazione dell'impero e dell'imperatore...

Allora Hoffmann mi accennò a quanto avverrà in Germania dopo la guerra, a tutte le possibilità di progresso politico e socialista: « La vittoria del socialismo: là e soltanto là è la pace duratura ».

Poi, togliendosi il cappello, Hoffmann mi disse, con una voce commossa, che non dimenticherò mai:

— *Ho sessant'anni, e spero di non morire senza aver veduto la Repubblica tedesca.*

Caro Hoffmann coraggioso, mio compagno e fratello nel Socialismo, vi hanno arrestato: i padroni momentanei della Germania vi han chiuso nella carcere.

Voi avete mantenuto la vostra parola di Kienthal. Voi avete lottato contro la Guerra. Voi avete lottato contro l'Impero. Voi avete lottato contro gli annessionisti criminali dai lunghi denti.

E per questo voi siete stato preso, insieme con Mehring, insieme con Messer, che era con voi laggiù sulla montagna svizzera, insieme con tanti altri, in una di quelle grandi retate di socialisti, che comandano i vostri ciechi imperialisti.

Fu a noi ed ai vostri fratelli di lotta, che noi tendemmo le mani fraterne dall'alto della tribuna francese.

Grazie a voi, grazie ad essi, il vostro atto non cadde nel vuoto.

Se uomini come voi avessero bisogno di una ricompensa per la difficoltà dei loro atti necessari e per la nobiltà del loro pensiero invincibile, si dovrebbe dedicar loro, con un saluto commosso, il più bel motto di Jaurès:

« Il Socialismo è la vetta, alla quale conducono tutte le vie ascendenti ».

Pierre Brizon

(1) Edmondo Peluso, l'ottimo nostro compagno adesso residente a Ginevra, il quale conosce tante lingue da tener testa alla compagna Balabanoff! Assistette al Convegno di Kienthal di traduttore. (*N. d. R.*)

Al prossimo numero:

G. Dobrogeanu - Gherea. I socialisti e la guerra, dal quotidiano socialista « Lupta » di Bucarest.

Noterelle estere

Un nostro distinto compagno ci promette ogni settimana alcune note di politica estera persuasi che anche per i nostri lettori sia utile prendere qualche cognizione su codeste aggrovigliate questioni, siamo lietissimi della proposta e cominciamo fino da questo numero le nostre « Noterelle di politica estera ».

La costituzione del regno di Polonia oltre le difficoltà che incontrerà nell'avvenire da parte dell'Intesa, finchè non se venga a quell'accordo cui si dovrà pur giungere, deve lottare già ora nella sua mal congegnata compagine contro le ostilità e diffidenze del sentimento polacco. Diffidenze contro tutti coloro che sotto parvenza di liberazione vogliono continuare sui polacchi una vecchia egemonia o costituirne una nuova. Diffidenze aggravate ora contro le potenze centrali avendo veduto come sia stato tolto il comando delle truppe polacche al loro amatissimo generale Pelsudski, e come prima ancora che il nuovo stato abbia assunto una qualsiasi forma giuridica, e contrariamente alle lassative disposizioni dell' si proceda al reclutamento militare. Così gli elementi polacchi più notevoli e più rappresentativi si rifiutano di prendere parte al governo di questo regno pseudo autonomo.

Non è ancora finita la costituzione del regno polacco e già l'Austria gelosa della Germania si prepara alla costituzione di un regno ungoslavo. Non quello voluto dalla Serbia che costituerebbe e trionfo del Panserbismo, ma un altro regno formato al contrario a spese della Serbia. Non sarebbe dunque nè quello voluto dalla Serbia, nè quello che vorrebbe l'Italia [redacted] colla Serbia, e con una parte degli jugoslavi, nè quello che vorrebbero i nazionalisti jugoslavi. Sarebbe cioè formato dalla Dalmazia, parte della Serbia e dal Montenegro.

* * *

La mozione parlamentare socialista per la pace è stata criticata perchè si dice: Non è vero che i governi degli stati centrali aderiscano al concetto di nazionalità e perchè non contiene condizioni precise di pace. Ci permettiamo qualche divagazione su questo argomento. Visto e considerato che se è vero che i governi degli stati centrali non si mostrano teneri del principio di nazionalità, affermarono però che lo scopo della guerra non era tanto l'annessione di nuovi territorii o di nuove popolazioni, ma che queste annessioni, dovevano servire a garanzie politiche e strategiche, ad accorciamento e rettifica di confini come per esempio la Polonia russa, visto e considerato che la Polonia ci tiene a non essere nè russa nè tedesca, ma polacca con vera indipendenza, visto e considerato che difficilmente Germania e Russia acconsentirebbero ad una pace secondo la quale la Polonia restasse sotto l'egemonia esclusiva di una di esse, noi da queste modeste colonne gettiamo una proposta mettendoci da un punto di vista dei governi borghesi. Narrano le antiche istorie che in un certo periodo regnavano in Sparta contemporaneamente due re affinchè uno solo non acquistasse troppa preponderanza. Ebbene noi oggi proponiamo che per la Polonia resa indipendente, affinchè si equilibrino la tendenza russa e germanica, invece di un re di casa tedesca se ne nominino due, uno di casa tedesca e l'altro di casa russa. Se non si vogliono due re, potrebbe esservi un governatorato misto di elementi polacchi, russi e tedeschi.

* * *

Quando noi parliamo di impotenza della borghesia a costituire le basi di una pace duratura sembra a taluno che si dica cosa paradossale. Ma come si può pensare sul serio che la borghesia dei varii stati mondiali possa dopo la guerra costituire un esercito internazionale per dare esecuzione alle sentenze dei tribunali arbitrali e lanciarsi contro il primo stato che volesse rompere la pace, mentre ora sotto la pressione impellente della guerra, i soli stati alleati dell'Intesa, non verranno a intendersi per costituire a direzione militare unica e il tanto invocato esercito di manovra?

A che cosa servono l'estensione del voto, l'aumento dei salarii, l'organizzazione stessa quando la tempesta di guerra posta a travolgere tutto, quando un ministro e un direttore di ufficio possono rispondere alla lega dei ferrovieri germanici: L'amministrazione delle ferrovie non può tollerare operai presso cui sia possibile uno sciopero, l'eccitazione dei ferrovieri si può calmare con le trincee? Ben altro ci vuole. Abolizione del segreto diplomatico, democratizzazione dei pubblici poteri, possibilità di impedire disastri, ecc., ma allora...

X. Y.

Questioni operaie

combattono al fronte per questa patria che permette ai fornitori di ingrassare, di rubare a man salva nelle forniture, e mette in carcere le loro povere mamme colpevoli di aver raccolto fra i detriti ed i rifiuti, un po' di carbonella per riscaldarsi esse e forse i loro teneri bimbi che furono costretti a lasciare alle cure delle vecchie mamme. Ma una cosa sappiamo, ed è questa: che certa gente che ciancia di patria e di spirito di sacrificio, è poi quella che fa la più grande opera di sobillazione che si possa immaginare.

Ci è anche stato riferito il nome di costui. Non lo facciamo. Lo conosceremo al processo se mai allora lo mostreremo al pubblico in tutta la sua cattiveria: altri conti abbiamo pur da aggiustare con costui.

Fanfulla

Lo sciopero delle cotoniere

Domenica scorsa l'assemblea delle operaie cotoniere della ditta Mazzonis ha deciso lo sciopero. E lunedì non una delle settecento persone che sono impiegate in quello stabilimento è entrata al fischio della sirena per riprendere il diuturno lavoro. Ed anche nei giorni seguenti, ancora mentre scriviamo, l'astensione continua e le trattative cogli industriali cotonieri proseguono.

Rifare qui la storia di questa agitazione non è il caso e ci limitiamo a tratteggiare brevemente.

Di fronte ai continui, incessanti aumenti del costo della vita e considerando i guadagni favolosi realizzati dallo scoppio della guerra dai signori industriali patrioti, le operaie, percependo un salario oscillante fra le L. 2 e 2.75, presentarono pel tramite del Sindacato Tessile e della Camera del lavoro agli industriali un memoriale richiedente un aumento generico del 30 per cento sui salari attuali. Un cotoniere, il famigerato Poma, offrì subito sperando strozzare in tal modo l'agitazione un aumento del 20 per cento e su questa concessione si son basati pure gli altri industriali per le trattative. Meno uno però. Che non volle a nessun costo, nemmeno di fronte alle insistenze dei suoi colleghi, dello stesso avv. Olivetti, segretario della Lega Industriali, acconsentire di trattare cogli operai ed esaminare il memoriale. Di fronte a questo fatto una decisione sola si poteva prendere: la proclamazione dello sciopero. E domenica fu presa. Per ora il signor Mazzonis, diamo qui il suo nome a titolo d'...onore, non ha ancora ceduto; ha però, a mezzo di fedeli scagnozzi, fatto avvertire le operaie che se rientreranno al lavoro è disposto a concedere qualche cosa. Ma le operaie, che sanno con industriale di qual risma abbiano a lottare, non si lasciano facilmente persuadere: la battaglia è ingaggiata, uno sforzo ancora e sarà possibile la vittoria.

E' ora di por fine allo spettacolo di un egoista speculatore che nega il sostentamento a delle creature che per lunghe ore del giorno si sfibrano e intossicano il sangue nei laboratori malsani ad accumulare ricchezze pel suo portafoglio; è ora di por fine allo spettacolo degno d'altri tempi di un uomo che vuole volgere in ridicolo la domanda di centinaia di lavoratori. Il lavoro organizzato fiaccherà la prepotenza del capitale.

Il proletariato torinese è completamente solidale colle compagne in isciopero pel diritto al pane e pronto ad unire i suoi ai loro sforzi per la vittoria della agitazione. La tracotanza di questo egregio signor Mazzonis sarà spezzata. Non si illuda il « Re del cotone »! Nel 1906 fu necessario ricorrere allo sciopero generale, e sangue proletario fu versato, per ottenere vittoria contro l'ostinatezza di un cotoniere, oggi, dopo 10 anni, il proletariato torinese è pronto a ripetere il gesto! Questo lo sappia il sig. Mazzonis.

Le operaie non cederanno di un sol tratto: non si chiede una carità, si reclama un diritto.

E la giusta causa rifulgerà indiscutibile contro tutte le violenze e tutte [illegible]

Senza Cuore

Purtroppo è così: dobbiamo con nostro ribrezzo e con molto rincrescimento essere sempre testimoni di atti che ci fanno provare vero dolore.

Due donne, vecchie entrambe, aventi fra tutte e due circa 140 anni di età, il giorno 17 alle ore sedici, venivano arrestate nel recinto del Deposito locomotive F. S., perchè si erano permesse di raccogliere fra le scorie delle locomotive (che vengono gettate fra i detriti), i minuscoli pezzettini di carbonella che vi si trovavano e che sarebbero andati a male, e coi quali sarebbero riuscite a riscaldare le loro intirizzite membra stanche dal lavoro ed esauste dal non abbondante nutrimento che ricevono, perchè i loro figli, i loro sostegni, sono là sulle balze del Trentino a combattere per la patria.

Brillante operazione compirono i bravi militi dell'arma dei R. R. C. C. Le arrestarono in flagrante. Sfido io. Con la loro non più verde età, non avrebbero certo potuto fuggire! Furono condotte davanti ad un uomo di buon cuore e d'animo pietoso, tutto in faccende per aiutare e soccorrere i miseri che soffrono a causa della immane guerra, tutto anima dedicata ad elevare sempre più lo spirito di solidarietà nazionale. Costui poteva salvarle; poteva loro ridare la libertà testificando che i pezzetti di carbonella, raccolti nei rifiuti non costituivano refurtiva. Avrebbe potuto far ridare la libertà a quelle povere vecchierelle che la imploravano a mani giunte; avrebbe potuto con una parola buona asciugare quelle lagrime. Non lo volle. « Fate il vostro dovere », disse ai militi! e quelle due disgraziate, furono portate in carcere. Non sappiamo quale pena toccherà loro. Non sappiamo che cosa ne penseranno i loro figli che

...sistenza di un qualunque Mazzonis.

Alle valorose operaie mandiamo il saluto, l'augurio e la promessa solidale dei socialisti e di tutto il proletariato torinese.

Avanti, avanti, il riscatto del lavoro dev'essere opera dei propri figli!

[illegible]

Domenica 3 dicembre, alle 15 le operaie cotoniere sono convocate in Comizio Generale nel solito Salone superiore di Corso Siccardi, 12 per sentire la relazione del Comitato d'Agitazione.

E' dovere di tutti gli operai non mancare.

Parleranno: Borghi pel Sindacato tessile, Dalberto e Drago per la Camera del Lavoro.

Associazione Generale degli operai

I soci dell'A. G. O. iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che non avessero ancora continuato (nell'anno in corso) del contributo stabilito dall'articolo 61 dello Statuto Sociale, sono avvisati che il tempo utile voluto dall'articolo 62 del medesimo statuto venne prorogato per quest'anno ed in via straordinaria fino al 15 dicembre.

I soci che fossero impossibilitati di fare avere alla nostra Segreteria il loro libretto della Cassa perchè giacenti presso la sede centrale, sono invitati di farsi notare presso la Segreteria sociale entro il suddetto termine onde questa Amministrazione possa prendere le opportune disposizioni in merito.

L'azione socialista

Seduta della C. E.

25 novembre

Presenti. Benso, Beccignoni, Franchino, Monasterolo, Montagnana, Oberti, Pastore e Viotti della C. E.; dei Sindaci: Muirano, Vergnano.

Assenti: Degiovanni, Romita, giustificati.

Si prendono accordi per l'agitazione di *Tresca.*

Si nomina la compagna Montagnana per l'ufficio di segretaria.

Si conferma il comitato pro arrestati. Si prendono quindi varie deliberazioni per regolare il funzionamento dei vari comitati sezionali.

30 Novembre

Presenti: Oberti, Montagnana, Viotti, Romita, Degiovanni, Beccignoni, Franchino, della Commissione Esecutiva. Sindaci: Muirano, Amerio.

Si prende atto delle dimissioni dei compagni ...zana dalla C. E. Si discute sugli incidenti avvenuti nelle ultime elezioni per l'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa prendendo alcune deliberazioni tendenti al ristabilimento del rispetto della disciplina di partito.

Una dichiarazione del compagno Pietro Rabezzana

Liberato dal carcere, posso esprimere soltanto ora pubblicamente quello che, se fossi stato presente alla discussione, avrei dichiarato subito prima delle elezioni per la nuova Commissione esecutiva del partito. Durante la mia prigionia potei seguire gli atti della Commissione Esecutiva, nella quale, almeno allo stato latente ero rimasto il segretario, e li approvai tutti, massime poi quella che implicava le direttive della nostra frazione intransigente, circa l'ente autonomo dei consumi.

Solidale con essa Commissione con essa sarei caduto. Onde, se per mala conoscenza del mio pensiero al riguardo, o per altro, io fui anche incluso nella lista dei compagni adesionisti all'ente, sono astretto ad affermare che il mio unico posto era — e doveva essere solo in quella opposta.

Vinta, per la sorte delle urne, la lista cui legittimamente appartenevo, sono da ritener caduto anch'io per conseguenza; e, non ostante il numero dei voti ottenuti, dimissionario dalla Commissione esecutiva neo-eletta.

Colgo l'occasione per ringraziare il Comitato pro arrestati della solerzia colla quale provvide a mio riguardo durante il carcere; e così pure il compagno avv. Garizio che ebbi a valente difensore, ed in un tempo, tutti i compagni per la bella prova di solidarietà — sia morale che materiale — data a me e a tutti i compagni colpiti dalla reazione.

Come pel passato, seguiterò a dare tutto il meglio di me stesso al partito nella lotta per la redenzione del proletariato, contro la borghesia e tutti quelli che or si stipendia per la sua iniqua ed odiosa conservazione.

Pietro Rabezzana

Abbiamo ricevuto questa lettera del compagno Rabezzana troppo tardi per aver tempo di trasmetterla al comitato elettorale per una eventuale risposta. A noi pare però che la questione dell'Ente autonomo era dal Rabezzana ben nota e quindi poteva dare al suo interpellante avv. Scaletta una risposta precisa indicante al comitato elettorale il da farsi per la sua inclusione od esclusione dalla commissione esecutiva.

L'indolenza del Sindaco

per una pronta convocazione del Consiglio

Il nostro sindaco ha pensato che è dovere di ogni cittadino dimagrire per meno mangiare e consumare. Si è recato ad Uscio a dimagrire, lasciando insolute tutte le questioni cittadine, che in questi giorni di carocivere sono nè poche nè lievi. I consiglieri nostri Casalini e Romita hanno perciò inviato la seguente interpellanza:

« Ill.mo Signor Sindaco,

I sottoscritti, anche a nome dei loro Colleghi della minoranza, chiedono la immediata convocazione del Consiglio comunale per esaminare la situazione fatta alla vita industriale ed economica della nostra città dalla deficenza dei mezzi di trasporto e dalla insufficienza di alcuni generi di prima necessità, allo scopo di agire con prontezza sia con mezzi diretti sia con intervento risoluto di fronte ai poteri centrali.

Con tutto ossequio

Dott. *Giulio Casalini* - *Giuseppe Romita* ».

La Federazione dei Circoli

Ieri s'è riunito il Consiglio della Federazione dei Circoli, sotto la presidenza del compagno Peri del Circolo Bebel. Erano rappresentati i Circoli Jaurès, Costa, Primo Maggio, Internazionale, Bebel, Pozzo Strada, Ferrer, Borgo Vittoria.

Dopo una lunga e dettagliata relazione di Antonino sul lavoro svolto dalla C. E. e sulle dimissioni dalla medesima, presentate causa motivi di lavoro, Crosetto rileva le manchevolezze della Federazione nei riguardi della propaganda. Sulla tessera unica proposta da Crosetto interloquiscono Antonino e Baudj. Minetti raccomanda in special modo la diffusione di opuscoli.

Dorfinger comunica la fusione del Circolo Ferrer colla Casa del popolo del Regio Parco, e Minetti la notizia del sinistro che ha distrutto in nessuna parte la Casa di Borgo Vittoria, raccomandando ai rappresentanti dei Circoli la propaganda per la sottoscrizione aperta.

Cavallo Tomaso, segretario, legge la relazione, e indi le ragioni della rinuncia forzata alla iniziativa di offrire una bicchierata ai compagni confinati e legge una domanda di sussidio del Circolo della Barriera di Milano.

Sulla nomina della C. E. parlano Crosetto, Antonino, Dorfinger e Peri. Quindi si passa alla votazione. Risultano elett.: Commissione Esecutiva: Antonino, Crosetto, Demarta, Monticone; sindaci: Dorfinger, Minetti, Cavallo.

Salvo varie si delibera di inviare quale attestazione di solidarietà ai condannati di Roma L. 25, alla sottoscrizione aperta dall'*Avanguardia* per le loro famiglie.

Confederazione Generale dei dipendenti dal comune di Torino

I dipendenti comunali sono convocati per la sera di sabato 2 dicembre, ore 21 nel Salone dell'Istituto Professionale operaio, via Rossini, 18, gentilmente concesso dall'Amministrazione comunale, col seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione nominata nell'ultima assemblea; Comunicazioni, provvedimenti.

Sono invitati all'assemblea i sigg. Consiglieri comunali e la stampa cittadina.

Concorso alla Segreteria amministrativa della Sezione socialista

E' aperto fra tutti i compagni della Sezione socialista torinese un concorso per la carica di segretario amministrativo della Sezione. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col giorno 10 dicembre compreso. Le domande devono essere inviate alla segreteria della C. E. Per le condizioni d'indennizzo rivolgersi alla medesima.

Circolo Campidoglio

Domenica 26 novembre u. s. ebbe luogo l'assemblea di codesto Circolo che riuscì importantissima per il numeroso intervento di soci e pr gli argomenti discussi. Esaurito l'ordine del giorno di indole interna si passò a discutere l'atteggiamento nostro nel confronto all'Ente autonomo dei consumi dichiarandosi all'unanimità completamente solidale colla ex Commissione Esecutiva e minoranza della Sezione socialista torinese nell'avversare tutte codeste deficienti istituzioni create dalla borghesia per suo esclusivo interesse. Invia pure un saluto a Federico Adler, il giustiziere.

Fascio Giov. Soc. Centro

L'assemblea è convocata per stasera alle 21, in corso Siccardi, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Speriamo che nessuno manchi!

Fed. Giov. Soc. Piemontese

La Sezione socialista, la Federazione Provinciale e la Federazione Giovanile di pieno accordo hanno stabilito per domenica prossima 3 dicembre i seguenti comizi per la liberazione di Carlo Tresca nelle località seguenti:

Carmagnola, Pinerolo, Brandizzo, Rivoli, Grugliasco, Chivasso, Santhià, Gattinara, Romagnano, Casale-Popolo Giaveno.

Era nostra intenzione convocare maggior numero di comizi, ma dato il momento attuale, scarseggiano gli orator.

Circolo A. Bebel

L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per domenica mattina, alle 9, nei locali sociali.

Nessuno deve mancare.

Dichiarazione

Caro *Grido*,

Chiedoti un po' di spazio per questa mia breve dichiarazione che spero mi vorrai accordare.

Nel Numero 641 del *Grido del popolo*, nella rubrica « Questioni operaie », in un articolo dal titolo: *Perchè posso avere una croce*, si fece il mio nome, e siccome diversi, leggendo tale articolo, mi ritenero compromesso in ciò, ci tengo dichiarare che colà il *Fanfulla* denunciò, ci tengo dichiarare che a mio riguardo non v'è nulla a che dire

Ge Giuseppe

N. D. R. — *Pure essendo in quell'articolo il Ge incidentalmente nominato, non vi era però nulla di particolare rimprovero.*

I lettori dell'Avanti!

Ai compagni che in questi giorni hanno avuta la dolorosa novità di non ricevere l'AVANTI!, ricordiamo che la pubblicazione del medesimo è sospesa causa lo sciopero dei tipografi.

E naturalmente l'AVANTI! non può ricevere gli orari di [illegible] ...rlmo e possono fare i giornali borghesi.

Dalla Provincia nostra

CORRISPONDENZE

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Nella seduta di Domenica 26 Novembre, si approvò in seconda lettura il mutuo con la Cassa di Risparmio e, dopo animata discussione, in merito alla concessione del dazio consumo per l'esercizio 1917, si deliberò di accettare le offerte superiori alle L. 7000, sino alle ore 12 del giorno di Martedì 5 Dicembre. Si respinse la proposta di aumentare l'aliquota della tassa fuocatico, poichè si ritenne che si potrà ottenere un aumento di tale tassa, tenendo con una scrupolosa revisione, tutti quelli che non vennero ancora compresi nel relativo ruolo. Si passò in seguito alla nomina di varie commissioni comunali e, risultando eletti a Membri della Commissione per i ricorsi contro la tassa fuocatico, i consiglieri: Alberto Giuseppe, Romano Francesco e Silva Enrico; a membri della commissione per le strade, i consiglieri: Antonino Giacomo, Bono Antonio, Oberto Giuseppe e Scavarda Giovanni; a componenti la commissione per l'obbligatorietà dell'istruzione, gl'insegnanti: Gariglietti Secondo, Gonzano Carolina ed i consiglieri: Bono Giovanni e Silva Enrico; a consigliere della Congregazione di Carità il signor Scavarda Battista; a membri della commissione per le imposte, i consiglieri: Oberto Giuseppe, Trabucco Giorgio.

Dopo altre deliberazioni riguardanti l'approvazione del contributo alla Cassa previdenza per i salariati, il saldo della fattura Garda e la compilazione dei registri di anagrafe, si autorizzò la Giunta di approvare il verbale della seduta e di riconvocare il consiglio per Domenica 10 Dicembre alle ore 14. Con la nuova proroga concessa per presentare le offerte per la concessione del dazio consumo, i signori esercenti non potranno più dire che il sindaco non ha avuto per loro dei riguardi: perchè questa volta il cav. Mastano è stato non solo longanime, ma ha veramente agito da retto amministratore ed ha lodevolmente eseguito i deliberati del consiglio. Se qualche esercente non ha creduto d'intervenire all'adunanza indetta prima d'ora dalla Giunta, peggio per lui, nessuna scusa potrà energii concessa, perchè noi siamo certi che il sindaco, per tale adunanza, ha fatto estendere l'invito personale a tutti i 24 esercenti assoggettati al dazio consumo; quindi più nessuno potrà invocare il proprio assenteismo e, tanto meno atteggiarsi a vittima di qualche camarilla.

BORGATA LEUMANN

Assemblea del Fascio

I soci del *Fascio Giovanile* l'Internazionale sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo martedì 5 c. m. alle ore 20,30 nel proprio locale. Stante l'importanza dell'ordine del giorno si raccomanda di non mancare.

BRANDIZZO

Parzialità di regime

Leggendo sui nostri giornali tutti i giorni si trovano internamenti di compagni e perquisizioni di circoli socialisti. Ora anche nel nostro collegio si verificano di questi casi come ad esempio nel capoluogo del nostro mandamento. Ciò che non possiamo capire è che l'autorità locale, a barba a tutte le leggi e decreti, tanto rigorosa verso i poveri lavoratori laici ancora, questuare a mezzo dello beghine e del sacrestano a solo profitto del parroco. Infatti quasi tutte le domeniche manda costoro gente in giro con una cestola di latta, od un sacco: l'uno per mettere i soldini, e l'altro per mettere la meliga.

Questuando così in tutte le porte, anche ove vi abitano i socialisti, essi dicono che la colletta è per una festa, alla madonna del rosario, un'altra per la santa vergine, mentre invece vanno a finire nel cassettone del parroco. A parte la proibizione per legge delle questue suddette, è doppiamente vergognoso che ciò sia tollerato, pensando al disagio che ormai colpisce tutte le famiglie di questi poveri paesani, le quali mancano del figlio, o il fratello, oppure del nipote sotto le armi. Purtroppo malgrado ciò esistono sempre dei minchioni che fanno stentare la povera famiglia pur di fare l'elemosina al parroco; comunque l'atteggiamento dell'Autorità è indubbiamente biasimevole.

CARMAGNOLA

Come la legge è qui uguale per tutti

L'anno scorso alla festa patronale di Carmagnola, in barba a tutti i decreti, i preti hanno avuto dalle autorità locale ampia facoltà di fare la loro grande processione, e, anche oltre la mezzanotte, vi fu una sequela di prediche pubbliche nella cattedrale ove si parlò un po' di tutti e di tutto meno che di religione di Cristo.

Ed hanno fatto benissimo ad approfittare dell'occasione propizia per fare la loro nefasta propaganda. Il popolo si svegli e non si lasci più turlupinare. Il prete tira l'acqua al proprio molino, e sta bene; noi rileviamo questo fatto per dimostrare che le leggi, come tutti i decreti hanno due pesi e due misure. Infatti visto che per i preti i decreti erano lettera morta la sezione socialista per solennizzare il 1.o maggio di quest'anno decise di fare un corteo ed un comizio pubblico.

Entrambe le manifestazioni furono vietate per effetto del decreto luogotenenziale. Al sig. maresciallo dei carabinieri che ci notificò il divieto facemmo notare che la legge non era uguale per tutti, perchè al clero aveva fatto un trattamento di favore in occasione della festa patronale della madonna delle consolazione.

Egli si scusò dicendoci che in quell'epoca era ammalato e che egli non guardava in faccia a nessuno, e faceva rispettare da tutti sopratutto la legge. L'8 di dicembre si avvicina e sappiamo che i preti si preparano per ripetere quest'anno le grandi funzioni. Al sullodato maresciallo suggeriamo ottima salute affinchè come ha promesso faccia rispettare anche dalla teppaglia nera sottana i decreti sulle manifestazioni pubbliche.

Pro Carlo Tresca

Domenica 3 corrente, alle ore 14,30, il compagno ANDREA VIGLONGO parlerà in un comizio pro Carlo Tresca.

Speriamo che il proletariato carmagnolese accorrerà ad affermare la sua solidarietà col compagno minacciato dai tracotanti nord-americani.

CHIVASSO

A proposito dei Comitati di Assistenza Civile

Finalmente dopo l'uscita dal Comitato di assistenza civile, per ragioni che andiamo esponendo, dei nostri delegati, la scorsa settimana venne distribuito il quarto sussidio, dopo 18 mesi di guerra.

L'uscita dei nostri compagni è dovuta al fatto che molto sarcasticamente veniva respinta ogni loro proposta. Abbandonando il posto, gli avversari trovarono libera la strada per compiere quelle misere vendette a danno dei nostri compagni cancellandoli dall'elenco dei sussidiati per quanto bisognosi, accordando invece a della gente che meno risente i disagi della guerra, pure venne accordato alle devote a madre chiesa. Venne invece negato a famiglie operaie di città ed a nullatenenti della frazione Posta Vecchia, perchè tutta questa tribù è la rocca forte del sovversivismo. Alle donne poi, che domandavano per esse, si rispondeva loro: non sappiamo se voi siete bisognose. I vostri interessati non vengono più a parlare per voi; come possiamo noi giudicare se siete bisognose? Le donne risposero per le rime e allora dovettero mettere quel famoso agente detto *Pinin*, quale aiuto, onder metter pace fra le donne.

Donne, noi socialisti vi diciamo che verrà il giorno che ci sarà dato poter levare la maschera a costoro; vedrete come se n'andranno! Noi socialisti, amministratori della Società operaia, avevamo stanziato Lire 500 per detto Comitato. Di queste vennero versate L. 250; le altre 250 lire, visto il mal funzionamento, non saranno versate ed alla prima adunanza che sarà fra non molto, altra somma verrà stanziata in merito; poi, tutto verrà ripartito fra i soci della Società operaia.

Voi donne state incitamento a tutti gli operai di detto Sodalizio a non mancare alla detta adunanza.

Per il Sindaco della cuccagna

Un tizio trova una donna con due piccioni e le dice: Le vendete? — « No, debbo fare un regalo al sindaco perchè mi inscriva nella Congregazione di Carità ». — « Oh bella! — dice Tizio — passadete? — « Sì, ma.. ». Passa un po' di tempo e questo Tizio trova la medesima donna con altri due piccioni e domanda nuovamente: « Li vendete? » — « No, risposo la donna, — è un regalo per il sindaco perchè conceda la licenza agricola a mio figlio. —

E' per questo io che sono nulla tenente, pur avendo fatto diverse domande per essere inscritto alla Congregazione, non sono mai stato soddisfatto. Ci vogliono piccioni.

Il commento lo faccia il lettore.

COLLEGNO

Direttore modello

Un vero modello di un autocrate è il direttore della Ditta Martinazzi, signor Viarengo, che ha un concetto molto meschino degli operai ed operaie alle proprie dipendenze.

Siamo informati che la Ditta suddetta fece pratiche a destra ed a sinistra per trovare delle lavoratrici e non ci riuscì non solo, ma le stesse operaie già addette alla detta fabbrica, minacciavano di andarsene. Abbiamo voluto interessarci della cosa e ci risulta che le ragioni del malcontento delle operaie è dovuto ai cattivi trattamenti di quel Direttore.

Infatti, oltre la misera paga, diciamo misera per non dire miserrima, perchè non corrispondente ai tempi che corrono, esse operaie sono ancora sottoposte a lavori durissimi, adatti solo ad uomini robusti e per di più obbligate a lavorare anche di notte e nei giorni festivi, senza compenso straordinario.

E' notorio che quando una donna ha lavorato faticosamente tutta la giornata, alla sera sente il bisogno di riposarsi; di tale parere non è il Direttore sullodato più o meno, il quale non conoscendo la fatica degli altri, ordina ciecamente alle operaie di protrarre la giornata fino alle ore 24, e quelle che per stanchezza non obbediscono, vengono punite colla sospensione.

Guai poi se si dovesse enumerare la natura di tutti i soprusi; c'è da rabbrividire. Ciò che detto Direttore cerca di dimenticare è il diritto alle operaie di chiedere un aumento di paga adeguato a quello del costo della vita.

Attento signor direttore!! Pensi che la corda troppo tesa, non è priva di conseguenza.

Spartaco

Assemblea della Sezione

I componenti la Sezione di questo Comune sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo il giorno 9 del c. m. alle ore 20 nel locale del Circolo Popolare.

Ancora la rappresaglia poliziesca

Giovedì della settimana scorsa, il circolo L'Internazionale (Borgata Leumann) ebbe la consolante visita della polizia, la quale per ordini superiori delegò a tal uopo il maresciallo dei R.R. Carabinieri locali; tale atto fiscale, non si limitò al circolo predetto, ma si spinse al domicilio del nostro compagno Gallo.

Manco a dirlo che le speranze di far qualche preda andò delusa cosicchè anche questa volta l'atto sbirresco andò infruttuoso.

S'accomodi pure madama polizia.

MONCALIERI

Amor di patria

Sabato scorso, decedeva qui in Moncalieri, nell'Ospizio di carità, il cittadino ottantenne Fatoppa, uno dei legionari di Giuseppe Garibaldi e di quanti fervente ammiratore, avendo preso parte a diverse campagne; anzi, com'è tradizione, in ogni occasione soleva indossare la sua smagliante camicia rossa, appendendovi le numerose medaglie. La sua morte avvenne in un ospizio ove sono riservati i combattenti per l'indipendenza d'Italia e più ancora in uno di quei ricoveri manipolati dai preti, benchè questo garibaldino fosse anticlericale. Ma ciò che ha indignato la popolazione, considerata l'epoca in cui siamo, fu la mancanza totale dei rappresentanti l'autorità civile al suo funerale, e più ancora fu adoperato per questa occasione, il carro funebre di ultimo grado. Le onoranze furono rese dalla corteo cittadinanza e dalla banda musicale locale, la quale non partecipò in forma ufficiale, per conto del municipio, ma per pura circostanza essendo stato il Fatoppa un antico musicante. Ecco l'insegnamento che la massa operaia può trarre da quella democrazia interventista che si faccia tutelatrice degli interessi proletari, e noi così impariamo a combatter da eroi per la grandezza della patria (di lor signori) per poi essere ricompensati dovutamente tempo debito. L'esempio insegni!

Assemblea

I compagni tutti della Sezione socialista sono invitati all'assemblea che avrà luogo sabato 9 corrente, nei locali propri, alle ore 20,30, per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno:

Relazione della commissione elettorale; Votazione sulla lista della commissione pei membri del C. E.; Varie.

Speriamo che nessuno verrà mancare data l'importanza della discussione.

PINEROLO

Spettacolo!

L'Unione Multicolore Monarchica, ha indetto per domani una passeggiata Pro-lana. Ne vedremo delle carine... Vi saranno i soliti carri e carrette imbandierate con una rappresentanza di soldati di tutte le armi a compiere il sacro dovere (tutto si può per la patria) di far da facchini, coadiuvati in modo sorprendente ed encomiabile, dai bimbi esploratori!

Speriamo di vedere il simpaticissimo, eloquente ed infaticabile avv. Pellissone, tenere al patriottico pubblico un sibilante ed irruente di[illegible]

Vedremo il voluminoso rag. Rolando, con imponenza e marzialità, comandare la marcia ai soldati tacchini, solertemente coadiuvato dall'ex-rivoluzionario Dalpadulo, ora interventista sfegatato (imboscato certamente). Ci sembra già di vedere il brigadiere tutto affannato, far il can levriere, portar ordini e contrordini, fiero e pieno della sua autorità e della daga che impugna con fierezza!! Un vero tipo di *policeman*, uso Nat Pinkerton. Vedremo gli studentelli e signorine, tutti ben agghindati con coccarde e nastri tricolori, far mostra dei vestiti e toelette all'ultima moda, annoiando il prossimo col loro Dio questo dia per la patria!!!

Vedremo pure l'imboscato ufficiale dell'asilo esploratori, il quale vestendo l'onorata divisa si crederà, come il solito di funzionare da sbirro, pardon, volevamo dire poliziotto, verso lo spettatore che inavvertitamente potrà contaminare la simmetria della passeggiata!

Vedremo i lavapiatti ed elastici di schiena, affannarsi e correre, (sempre si capisce per la patria!) ed è giusto che lavor un un pochino; i signori monarchici non pagano per così, le quote, all'Unione Monarchica per nulla!!!

Vedremo tutte le notabilità cittadine e tutti gli arlecchini della cricca interventista-democratica, fregarsi le mani di gioia, per la rivincita della passeggiata!

Signori interventisti, invece che ve ne state tranquillamente ad organizzare passeggiate e feste, sarebbe assai meglio che voi andaste a difendere la vostra patria, nelle prime linee, che a quel che sembra ne ha molto bisogno.

Sarà uno spettacolo bellissimo! Peccato che gli operai, ci dispiace, non vogliono vedere certe cose!!

RIVOLI

Risveglio Giovanile

Anche in questa città, mentre il clero e la democrazia imperano, i giovani lavoratori hanno sentito il bisogno ed il dovere di stringersi attorno al fiammante vessillo di civiltà e di umanità come un sol fascio per camminare verso l'ideale del Socialismo. Dopo un lungo ma proficuo lavoro di propaganda con l'intervento dei compagni del Comitato Regionale si è potuto costituire il Fascio Giovanile Socialista così domenica 3 Dicembre p. v. in occasione della inaugurazione, d'accordo con la locale Sezione Socialista, si terrà un comizio pro Carlo Tresca.

Nessun compagno deve mancare.

Municipalia

Finalmente dopo quasi un anno di dittatura, il Sindaco ha riunito il consiglio comunale, per la nomina della Giunta. Cosicchè il dottore malgrado la legge, la dignità, e la coerenza è rimasto al suo posto, ed ha governato Rivoli anche senza la Giunta e senza il consiglio. Dopo aver dato il calcio dell'asino ai clericali della maggioranza che lo avevano portato alle stelle e che avevano fatto di lui il loro porta bandiera, cominciò a far la parte del serpente verso la minoranza, e dopo molto lavorio diplomatico, fece trangugiare il rospo ai suoi consentanissimi avversari, i quali dopo l'ultima sconfitta erano fieri della loro solitudine, come vecchie zitellone.

I vari Romano, Poirot e Beloire, campioni della democrazia, Rivolesi sconfitti nelle ultime elezioni furono per accettare la croce del potere accanto al loro pur fiero avversario capo della maggioranza, e questo si capisce, per puro spirito di sacrificio!

Noi non possiamo fare a meno di rilevare la mancanza di dignità in questi padri « coscritti maneggioni » Rivolesi che si buttano alla ribalta per turlupinare il pubblico e si trovano poi perfettamente uniti e concordi anche cogli avversari non socialisti pur di andare al potere.

Costoro che si dichiarano orgogliosi per non aver nulla di comune colla maggioranza e per giunta fieri della sconfitta, finirono per cadere nella rete del dottore, aumentando così il confusionismo degli uomini militanti nei cosidetti partiti liberali che reggono le sorti del nostro comune. Stando a quanto si dice, questi consiglieri pur di arrivare, diedero persino il voto a se stessi. Anche i clericali in questo caso fanno una meschina figura, perchè pur essendo in maggioranza, sono obbligati a rassegnarsi, facendo gli umili servitori del dittatore, per paura di perdere il cadreghino.

In tal modo il dott. Negro, giuoca sulle spalle dell'uno e dell'altro partito, turlupinandoli a vicenda, e con loro i buoni Rivolesi.

Fino a quando questa anarchia? Elettori ricordate.

SETTIMO TORINESE

Come ragionano loro

Il generale Angelo Chiarle sindaco di Settimo Torinese, commemorando i caduti in guerra, pronunziò nel recinto del nostro cimitero nel giorno dei morti, un discorso preparato per l'occasione: patriottica riproduzione cinematografica delle centinaia di discorsi che in quel giorno avranno lacerata l'aria gridando pace e gloria ai sepolti...

Il predicozzo di Chiarle non avrebbe dato occasione a nessun nostro rilievo, se dalla commemorazione dolorosa dei morti lontani egli non fosse uscito di corsa andando a scovare fra i terraricoli la « vieta » teoria che conforta il più cieco ed eterodosso militarismo d'ogni paese.

Voleva dimostrare al generale Chiarle (e mettiamo bene in rilievo questa sua qualità, per non ritenerla meritevole di quell'aggettivo di *illustre* che suo figlio, nelle umoristiche concioni al cinema settimese gli prodiga con sconveniente entusiasmo) che se ogni nazione fosse potentemente armata, sarebbero impossibili le sopraffazioni, come quelle compiute dai tedeschi a danno dei belgi.

Cosicchè il non ancora illustre generale Chiarle vorrebbe spingere fino all'inverosimile gli armamenti al punto che il piccolo Belgio possa equilibrare la forza militare della grande Germania!) facendo poggiare unicamente sulle punte delle baionette e sull'orifizio dei cannoni tutti i declamati diritti dei popoli e tutto il retaggio della nostra civiltà. E dai fatti della guerra attuale trae la paradossale illusione che se i belgi fossero stati armati come i tedeschi, avrebbero potuto opporre un argine alla loro invasione'..

Ma se tutti gareggiassero come vuol Chiarle, in una corsa pazza agli armamenti, armerà la piccola, ma armerà del pari la grande potenza ed il disquilibrio delle forze, lungi dal colmarsi, si renderà sempre più stridente e profondo. Cogli armamenti poi si è venuta sempre preparando la guerra e la guerra l'ha sempre vinta chi aveva più forza o più astuzia, e non chi aveva ragione.

Secondo Chiarle non c'è che la forza brutale e sanguinaria delle armi che possa regolare i destini e le vicende degli uomini, la ragione non conta. E così si perpetua quello stato di infelicità, per cui ogni nazione è schiacciata nelle sue energie migliori sotto la plumbea, opprimente cappa delle spese militari; spese che dovrebbero essere moltiplicate per le potenze minori in proporzione diretta del loro grado di debolezza, nella ingenua chimerica illusione di poter gareggiare in forza cogli stati più potenti!

Mentre appare evidentissima l'inanità di questi sforzi armati per mantenere la pace (vengono per contro ad essere sollecitati gli istinti belli-

Malattie Veneree

BLENORRAGIA — (scolo) uretrale, ecc.

recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenza colla

[illegible] (L. 3) - [illegible] (L. 3)

PER POSTA L. 0,60

PRESCRITTE DA CELEBRITÀ MEDICHE

Farmacia dott. GARASSINO & MACCAGNO già Viale

Via Venti Settembre angolo Via Palazzo di Città

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene, a pasto solo sostituendo il **VINO** con lo

SPUMANTE ROSSO ALPINO

- (S. O. M.) -

Preparandolo voi stessi in casa costa al litro **Cent. 12**

Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.

Adottato da Istituti, Collegi, ecc.

Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25

SPUMANTE BIANCO ALPINO

Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35

Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20

Trovasi nelle principali Drogherie

Ogni busta contiene unita la sua istruzione

Esigere sempre la Marca Alpina

S.R.A.T - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle ore di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

così) emerge dai fatti incontrovertibile la constatazione che non è già con le armi che si risolvono conformemente al diritto ed alla civiltà le controversie fra nazione e nazione, bensì col mezzo opposto della pacifica discussione delle questioni davanti ad un supremo tribunale arbitrale, dinanzi al quale vince chi ha ragione e non chi ha forza!

È impossibile che il Belgio e con lui gli stati minori, possano accumulare tanta forza armata, come vorrebbe Chiarle, da opporsi validamente alla Germania od a qualunque grande nazione; è possibilissimo invece che in un civile consesso di giudici d'ogni paese assetati di giustizia, le ragioni del piccolo Belgio possano prevalere sulla prepotenza della grande Germania! Ciò potrà sempre avvenire nell'ambito di una giustizia saggiamente intesa ed amministrata, non mai fra gli orrori di un campo di battaglia.

Con le teorie del generale Chiarle i piccoli popoli resterebbero sempre posti alla mercè dei potenti viene esaltata la forza delle armi come impellente necessità per essi e si è con ciechi da non vedere che è precisamente per questa stessa forza che essi soccombono!

Oh, come sono diverse le nostre vedute e come sarebbe più felice l'umanità se certe nostre teorie non fossero ciecamente accettate dai popoli!

Per fortuna però la carriera di statista del generale Chiarle è limitata al suo prossimo capitombolo da sindaco del comune. Possiamo quindi assicurare chiunque che le sue vedute.. apocalittiche sono perfettamente innocue!!

Il parroco, il sindaco e le galline!

Dopo l'imposizione del calmiere sulle uova, che ha avuto per effetto pratico la sparizione delle medesime, è naturale che anche le galline abbiano alzato il.. becco per protestare contro lo sfruttamento che si fa dei loro prodotti.

E per discutere gli interessi della loro classe, come tutti i buoni commercianti nostrani, alcune galline di Settimo si erano date convegno sulla piazza della Chiesa, dove quotidianamente discutevano forse sull'opportunità o meno di sabotare il calmiere. Se non che fattesi, di queste sottomesse di scendere in piazza, un po' audaci, esse fecero loro zona di.. operazione anche la vicina chiesa e presero ad entrarvi in cerca di un po' di ben di dio, credendo di trovarsi sotto l'opulenta tavola di monsignor parroco.

E non tardarono, le scostumate, in segno forse di dispetto per l'infruttuosità del loro raccolare, a deporre sul pavimento della casa del signore quei facili prodotti del loro... portacoda, che non sono precisamente le uova!

Se il gallo, che cantò tre volte a S. Pietro, può figurare tra le cose simboliche della chiesa, non implica che altrettanto debba essere per la moglie sua, anzi il gallo sta bene, consacrato nella storia del cristianesimo, nel tempio. ma la gallina sta meglio ancora cotta nelle rigurgitanti pentole della canonica!

Ciò atteso il parroco, che odia le galline vive, insorse contro l'iniqua profanazione ed invocò dal sindaco, ufficiale di polizia, energici provvedimenti contro il portacoda del bipede irriverente.

Questi fece tosto chiamare in municipio le proprietarie delle galline, circa una decina di donne, ed impose loro di adottare la... segregazione cellulare per le loro protette, pena, se uscivano ancora in piazza, di farle prendere dall'accalappiacani!

Le donne, che a differenza delle cose della chiesa hanno eguale simpatia tanto per le galline quanto per i.. galli, fecero rilevare che si veniva così a porre un calmiere sulla produzione già scarsa delle uova, in quanto le galline al chiuso non avrebbero più fruttato.

Ma il Sindaco tenne duro e l'ordine dovette essere rispettato: le povere galline, rese improduttive, passarono, vittime dell'umano egoismo, dall'ombra benigna delle vecchie arcate del tempio e del bianco campanile ai gorghi fumanti dei domestici pentoloni.

Le donne della piazza si dolgono ancora oggi della presenza fine imposta alle loro affezionate bestiole, sacrificate all'ira del parroco ed alla vendetta degli dei!

VOLPIANO

Togliamo dall'«Avanti» il seguente trafiletto dell'onorevole!.. per Ciriè, che riteniamo doveroso portare a conoscenza degli affezionati elettori, come affermò colui che fu per caso sindaco del nostro paese.

Gli strascichi degli amori dell'on. Casalegno

Si sono svolti in pretura i processi dei quali demmo ieri notizia e che erano connessi al recentissimo scandalo provocato dall'on. Casalegno. I dibattimenti non hanno avuto grande rilievo, ma essi hanno ancora meglio posto in luce in quale tristo ambiente trascinasse la sua vita ed i suoi vizi l'ex-magistrato e l'ancora deputato di Ciriè.

La prima causa nella quale Clara Bolsoni, la ex bastonatrice dell'on. Casalegno, era imputata per furto di un tavolo, fu rinviato essendo risultato necessario un supplemento di istruttoria per stabilire se il mobile in contestazione è veramente quello venduto al capitano nobile Lambertenghi, il quale due anni fa aveva acquistato un tavolo, insieme con due seggiole ed altri effetti usati, pagando lire 7,50.

In seguito i coniugi Levoratto hanno ritirato la querela per diffamazione sporta contro la Bolsoni e questa dichiarò di accettare il recesso, poichè non ebbe mai a pronunciare le parole diffamatrici, non avendone motivo alcuno e poichè ritenne sempre il Levoratto persona degna di stima.

Infine il Goia di Volpiano, querelato dalla Bolsoni per averla maltrattata ed averle procurato alcune lievi lesioni, fu assolto per insufficienza di prove.

Pretore: Antonino; P. M.: Alba; Difesa: Podigoe.

Per la cultura operaia

Sono in vendita presso la Biblioteca dell'A. C. T. con rilevante sconto per gli organizzati, i volumi della «Collana Rossa» di volgarizzazione scientifica editi dalla Fed. It. Biblioteche, presieduta dal compagno on. Turati. Sono eleganti volumetti, fortemente rilegati ed illustrati ai quali possono ricorrere tutti coloro che desiderano acquistare nozioni di storia, di geografia, di arte, di letteratura, di igiene, di tecnica, ecc.

Per gli operai è indicato l'acquisto di questi volumetti per formarsi una propria biblioteca personale per il tenue costo e per la ricchezza delle materie trattate da formarne una vera e propria enciclopedia. I volumi finora pubblicati sommano a 40, e sono ceduti collo sconto del 45%, a L. 0,50 e a L. 0,80 (illustrati).

Servizio delle vetture publiche a cavallo

La Giunta municipale, in esecuzione di recente deliberazione del Consiglio comunale, ha determinato di applicare provvisoriamente pei servizi delle vetture pubbliche a cavalli, una tariffa unica, valida cioè tanto di giorno quanto di notte in tutto il territorio compreso nel perimetro dell'attuale linea daziaria.

La nuova tariffa, nello stabilire la quale si è pur tenuto conto del crescente costo di esercizio delle vetture pubbliche, è la seguente:
Per i primi 750 metri, od 8 minuti di fermata, L. 0,80; Per ogni 375 metri successivi, o per 4 minuti di fermata L. 0,10; Per ogni baule, valigia, ecc. non collocabile pel suo volume nell'interno della vettura L. 0,20.

Si avverte che, stante il tempo occorrente per le necessarie modificazioni degli apparecchi tassametrici, l'applicazione di detta tariffa avrà luogo gradualmente, in modo però, che nel periodo di un mese tutte le vetture siano fornite del tassametro modificato.

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.
ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana
Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese

Concerto vocale ed istrumentale. Ritrovo popolare. Ingresso libero.

TEATRO ALFIERI - Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ingresso L. 1.00.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'opera. Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Tina di Lorenzo. Ingresso L. 1.00.

TEATRO SCRIBE — Compagnia Gemelli-Casaleggio. Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Boneli. Ingresso L. 0,60.

Alleanza Cooperativa Torinese
Reparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina ang. Via Burdin
Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità
ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il reparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE
Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà
IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 0/0
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA
Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

STITICHEZZA ABITUALE
Guarita radicalmente con le
PILLOLE FIOR DI PESCO
FARMACIA V. PICCO
Piazza Vitt. Em. II, 10 - TORINO
Scatola Lire DUE

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. Vendita oggetti casalinghi, lampade, lampadine, ecc.
GIUSEPPE BERT
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie.
Corso Reg. Margherita, 196 TORINO

I Geloni
sono guariti radicalmente con
il "NOGELON"
Deposito:
Farmacia DELLA ROCCA
Piazza Vittorio Emanuele, Num. 1[illegible]
Farmacia V. PICCO
Via della Rocca ang. Via Ospedale
TORINO

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Via [illegible]

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
Per ambo i sessi - Insensibili
Garanzia assoluta
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
Si spedisce in busta chiusa con assegno.
Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonari
col Pneumotorace artificiale
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 15
Telefono 17-40
In casa dalle ore 13 alle ore 15

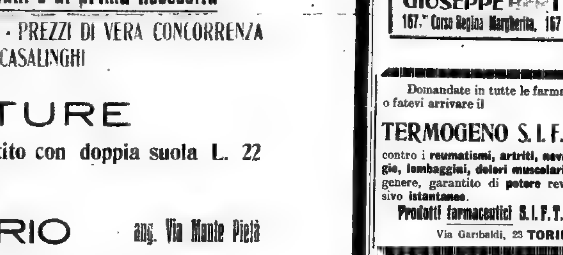

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

NUMERO STRAORDINARIO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 645 bis — Martedì 5 Dicembre 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: ITALIA: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LO SCIOPERO GENERALE DELLE OPERAIE COTONIERE

Il conflitto tra le maestranze e gli industriali cotonieri è entrato ieri nella fase più acuta. Per aver già dato della vertenza precise informazioni sull'Avanti, vorremmo astenerci dal ritornare sulle passate vicende. Ma d'altra parte è pur necessario richiamare alla memoria dei lavoratori e della cittadinanza [illegible] di questo conflitto e le cause che ne hanno determinato un così sensibile aggravamento. Sono circa sei mila operaie le quali lottano non solo per la conquista di un modesto miglioramento economico, ma anche e sopratutto per la tutela della dignità e dei diritti della classe che un industriale, [illegible] nelle concezioni più reazionarie del padronato, vuole misconoscere e calpestare.

Mentre tutte le categorie proletarie andavano chiedendo ed ottenendo aumenti di salari per far fronte agli eccezionali bisogni creati da questo eccezionale periodo, le operaie cotoniere rimanevano inerti. E fu questo certo il loro maggior torto. Ma le maestranze dei cotonifici sono composte in grandissima maggioranza di donne, ancora insensibili all'idea della organizzazione salda e permanente. Condizioni speciali di vita, di ambiente e di lavoro le rendono refrattarie ad ogni spirito di lotta. Vi è evidentemente però un limite anche nella rassegnazione. E queste donne, che devono provvedere alle famiglie loro, in sostituzione molte volte degli uomini richiamati sotto le armi; che vedevano crescere ogni giorno spaventosamente il prezzo dei commestibili di prima necessità per le quali il salario faticosamente guadagnato non era più in alcun modo sufficiente a soddisfare ai bisogni più modesti, ebbero finalmente uno scatto. L'agitazione cominciò così a serpeggiare nei vari stabilimenti, senza propositi precisi, senza forse neppure la possibilità di manifestarsi e di concretarsi. Intervenne allora il Sindacato arti tessili che prese a convocare in numerose e sempre affollatissime riunioni le operaie, riuscendo a stringerle in un fascio solo ed a preparare così saldamente il movimento.

Le cotoniere hanno un orario di dieci ore, rimasto immutato dal 1906, dall'epoca cioè del memorabile sciopero, che aveva fruttato ad esse la diminuzione di un'ora di lavoro. I salari variano dalle lire 1,50 alle lire 3, ma questo massimo è raggiunto solo da una minoranza di lavoratori specializzati ed in condizioni eccezionalmente favorevoli. Poichè il sistema di lavoro è quasi tutto a cottimo e quindi i guadagni sono proporzionati alla produzione la quale dipende non solo dall'abilità dell'operaia, ma sopratutto dalla perfezione delle macchine e dalla buona qualità delle materie prime. Mentre le maestranze versano in tali disagiate condizioni economiche, gli industriali guadagnano tutto quello che possono guadagnare le classi industriali in questo periodo. Malgrado tutte le difficoltà, il consumo dei tessuti di cotone è largamente aumentato, non foss'altro che per il rincaro di quelli di lana, e quindi ai produttori è stato facile aumentare i prezzi fino all'inverosimile, realizzando guadagni notevolissimi. La prova migliore sta nel fatto che la ditta Poma aveva mesi addietro introdotto la limitazione del lavoro chiudendo lo stabilimento dal mezzodì del sabato al lunedì mattina. Oggi invece il cotonificio è nuovamente in piena efficienza e la produzione non è sufficiente alle richieste. E che miglioramenti potrebbero essere accordati alle operaie è provato dal fatto che lo stesso Poma, appena avuto sentore dell'agitazione, nell'intento forse di prevenirla e di troncarla, offrì alla propria maestranza un aumento generale del 20%. Vi erano dunque tutte le condizioni favorevoli perchè le richieste delle operaie fossero accolte e la vertenza avesse felicemente e rapidamente conclusione.

Per raggiungere questo scopo il Sindacato tessile iniziò le trattative con la Lega industriale. Questa sollevò una questione pregiudiziale. Una parte della maestranza della ditta Hoffmann aveva abbandonato il lavoro di proprio impulso, senz'attendere alcuna deliberazione dell'organizzazione. Gli industriali sostennero allora che il Sindacato tessile non poteva rappresentare la massa lavoratrice e votarono il seguente ordine del giorno, che riportiamo come documento assai importante:

«Le ditte cotoniere riunite presso la Lega industriale allo scopo di discutere il memoriale presentato dalla Camera del lavoro a nome delle singole maestranze; mentre ritengono che possano prendersi in considerazione concessioni di miglioramento da quelle Ditte che ancora non hanno prima di ora presi provvedimenti al riguardo, constatano che la maestranza della ditta Hoffmann si è posta in sciopero dichiarando di non voler seguire la Camera del lavoro, e che operai di altri stabilimenti hanno presentate direttamente alle singole direzioni domande di miglioramento, ed alcune anzi si sono già accordate: e di fronte a tali fatti che fanno dubitare se il Sindacato arti tessili possieda l'autorità sufficiente per rappresentare le maestran[illegible] obbligarle al rispetto dei patti [illegible] eventualmente concordati: da[illegible]ostituito alla presidenza di[illegible] circostanze al Sindacato arti tessili, invitandolo a dimostrare, col far riprendere il lavoro alla maestranza scioperante della ditta Hoffmann di aver il controllo sulla massa. E mentre ritengono l'impossibilità di trattative distinte e contemporanee colla massa da un lato e coll'organizzazione dall'altro, il che potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti, chiedono al Sindacato operaio come intende provvedere ad eliminare gli inconvenienti derivanti dall'attuale stato di cose».

Il Sindacato tessile non ebbe esitazione. Riconobbe opportuno, non tanto di dare alla Lega industriale la prova che esso rappresentava effettivamente la massa operaia, quanto di impedire diversioni e movimenti sporadici che avrebbero potuto nuocere alla battaglia e consigliò le tessili scioperanti a riprendere il lavoro. E così avvenne. La Lega industriale non ebbe allora alcuna ragione più per rifiutarsi alle trattative, le quali furono iniziate e proseguirono laboriosamente per varie sedute. Probabilmente anche, si può affermarlo, un accordo sarebbe stato raggiunto, ma sorse tosto un altro ben più grave ostacolo. Il proprietario della ditta Mazzonis, non aderente alla Lega industriale, non aveva risposto al memoriale trasmessogli dall'organizzazione operaia. Invitato a prendere parte alle trattative insieme agli altri industriali, vi si rifiutò. Officiato e pressato dall'autorità politica e dall'autorità municipale tergiversò a lungo, rifiutandosi in conclusione di accedere a qualsiasi trattativa. Il segretario della Lega industriale dichiarò apertamente la impotenza di questa a ridurre a più miti consigli il barone Mazzonis, il cosidetto «re del cotone». Ed allora le operaie non esitarono. Lunedì scorso fu proclamato lo sciopero nello stabilimento Mazzonis. Esso riuscì splendidamente. Tutte le operaie, non una eccettuata, e sono circa 700, abbandonarono il lavoro. Non occorsero squadre di vigilanza, non occorsero pressioni di sorta. Le lavoratrici erano ben consce dei loro diritti e della necessità di difenderli tenacemente. Si riunivano quotidianamente a comizio, nel salone dell'Associazione generale ed ognuna di quelle assemblee, era una riconferma del loro entusiasmo e dei loro propositi di resistenza ad oltranza.

Il Sindacato tessile continuando le trattative con la Lega industriale, sollevò a sua volta una questione pregiudiziale. L'organizzazione padronale aveva voluto che quelle operaie dessero prova della loro serietà e della loro consistenza. Le maestranze avevano seguito disciplinate le deliberazioni del Sindacato tessile ed avevano accettato di trattare collettivamente con i padroni. Ora toccava evidentemente agli industriali di fare altrettanto. Toccava agli industriali indurre il recalcitrante collega ad unirsi a loro, in modo che la vertenza potesse avere una soluzione generale. Evidentemente le masse operaie non avevano alcun interesse a dividersi ed a disperdere le forze in una serie di lotte che avrebbero potuto prolungarsi per troppo lungo tempo. Ma la Lega industriale dovette confessare la propria impotenza. Essa che aveva dubitato, o mostrato di dubitare della forza dell'organizzazione operaia, dava poco degno spettacolo della propria.

Si giunse così alla rottura. In un ultimo colloquio avvenuto la sera di sabato scorso fra i rappresentanti dell'organizzazione industriale e quelli degli operai l'accordo non fu raggiunto su alcun punto. Gli industriali offrivano un aumento generale del 20% tenendo conto però di vari aumenti già praticati tempo addietro nei vari stabilimenti. Dimodochè l'aumento effettivo non sarebbe superiore al 10%. La Commissione operaia insistette invece recisamente nelle sue precedenti richieste del 30%. Ed insistette anche sulla necessità che all'eventuale concordato aderisse il Mazzonis. Cosicchè la riunione dovette sciogliersi senza concludere.

LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO

Domenica scorsa si riunivano così tutte le operaie cotoniere in due grandi comizi, l'uno nella Casa del popolo del Borgo Vittoria o per meglio dire fra gli avanzi, risparmiati dal fuoco, l'altro nel salone della Camera del lavoro. Le operaie intervennero numerosissime. Non occorsero grandi parole. Il segretario del Sindacato tessile, Luigi Borghi, e quello della Camera del lavoro, Dalberto Zaverio, riassunsero brevemente la situazione. Esposero i risultati delle ultime trattative, misero in rilievo la necessità di appoggiare con energica azione lo sciopero delle compagne della ditta Mazzonis, e contemporaneamente di agire con risolutezza per vincere le ultime riluttanze degli industriali. Le operaie che erano già a cognizione precisa dei fatti, non ebbero tentennamenti. Lo sciopero generale fu proclamato ad unanimità fra grande entusiasmo e grandi acclamazioni.

E fu effettuato ieri mattina senza notevoli defezioni. Dinanzi agli stabilimenti le operaie si raggrupparono; tennero circolo, discussero animatamente, ma nessuna entrò. Il largo servizio di forza pubblica disposto non ebbe occasione di intervenire, nè parve cercarla. Solo dinanzi al cotonificio Poma un delegato cominciò ad urlare e ad inveire contro il segretario della Lega, Borghi, minacciando l'arresto. Ma poi si calmò e l'incidente non ebbe altro seguito. Lo sciopero si estese così alle fabbriche Mazzonis, Abegg, Manifattura Dora, Paracchi, Hoffmann, Poma, Cagliero, comprendendo circa sei mila operaie. L'unico cotonificio nel quale si verificarono casi di crumiraggio fu quello Poma, una parte della maestranza del quale entrò al lavoro. Ma ciò non valse nè a ridare allo stabilimento la possibilità di funzionare regolarmente, nè a scuotere la fiducia e la compattezza della massa.

Le scioperanti si riunirono quindi alla Camera del lavoro. Grande, affollato, entusiasta comizio. Migliaia di donne gremivano il salone, i locali attigui, le scale. Alla folla parlarono Borghi e Dalberto e furono brevi parole, concitate, accolte da entusiastici applausi e da grida di Viva lo sciopero!

Un secondo grande comizio ebbe luogo nel pomeriggio. Inutile farne resoconti dettagliati. Quando si è detto che le scioperanti sono intervenute in massa e che tutte manifestarono in ogni modo, nelle acclamazioni entusiastiche e nei conversari privati, la volontà di vincere, basta.

Lo sciopero procede sempre calmo e compatto. Le autorità poliziesche hanno finora mantenuto un contegno quasi corretto, forse anche perchè le scioperanti hanno assolutamente evitato ogni atto che potesse dare il facile pretesto per intervenire e per reprimere. Lo sciopero proseguirà così fino alla vittoria.

Le vicende dello sciopero che abbiamo ampiamente riferito dimostrano all'evidenza che il maggiore e forse il solo responsabile del conflitto che ha colpito l'industria cotoniera e che ha obbligato sei mila operaie ad interrompere la propria opera quotidiana è il Mazzonis. I Mazzonis sono nobili, sono baroni, sono milionari. Pescicani audaci e divoratori, posseggono numerosi cotonifici in parecchi paesi del Piemonte. Hanno saputo sviluppare la loro industria in modo formidabile, estendendola anche in molte branche complementari. Sono così, coltivatori di cotone in Africa, armatori di navi mercantili per il trasporto della materia prima; e controllano molte altre ditte analoghe avendovi impiegato capitali propri. E mentre il lavoro degli operai li ha arricchiti e li arricchisce, essi non sentono alcuno dei doveri che loro impongono la fortuna, di cui godono, l'umanità, i cui sentimenti essi non sentono, la giustizia, della quale si infischiano. Oggi essi si schierano assolutamente contro ogni modesta richiesta delle operaie. Il capo della ditta chiamato dall'autorità non rispose. Egli non ammette evidentemente che alcuno possa ledere i suoi diritti di padrone feudale e prepotente. Così senza alcuna ragione, per un ignobile sentimento di autoritarismo, il Mazzonis provoca un grave conflitto, obbliga sei mila operaie ad abbandonare il lavoro, solo contro tutti, industriali e lavoratori. La produzione nazionale ne soffre, l'ordine pubblico minaccia di essere turbato. Che importa? Se quattro socialisti si riuniscono, essi formano un assembramento, gravido di pericoli e vengono sciolti, arrestati, condannati. Ma se il barone Mazzonis provoca inconsultamente allo sciopero sei mila operaie, le autorità tacciono e s'inchinano, e nessun commissario di polizia interviene a cacciarlo in camera di sicurezza, e nessun giudice pensa a condannare il violatore della concordia nazionale.

Ma a domare il protervo, basteranno le forze operaie. Le donne cotoniere hanno ingaggiato una magnifica battaglia ed in essa avranno tutta la solidarietà del proletariato torinese.

Che se gli industriali cotonieri hanno bisogno di un'altra lezione, gli operai sapranno darla!

Un interventista "insostituibile"

I compagni non devono avere dimenticato l'ex prete Taramasso che fu il primo corrispondente del giornale mussoliniano sul quale diffamò i compagni più in vista che si dedicavano alla propaganda a favore della neutralità. Taramasso prese parte anche alla dimostrazione nazionalista di Porta Nuova dove si prese qualche scappellotto. Ma poi, quando la guerra scoppiò rimase tranquillamente a sporcare carta negli uffici di Michelin dov'era riuscito a impiegarsi in premio della sua campagna anti-neutralista.

A un anno e mezzo dallo scoppio della guerra si sarebbe ora presentata l'occasione per l'interventista Taramasso di... intervenire sul serio perchè è stato richiamato sotto le armi, ma Taramasso deve essersi dimenticato l'interventismo perchè a quest'ora ha già ottenuto l'esonero.

A parte il fatto un po' strano che un modesto impiegato come lui sia insostituibile, non pare ridicolo che, dopo avere fatto tanto il gradasso, l'ex prete si rifiuti di andare a fare il suo dovere [illegible] che è richiamato?

L'AGITAZIONE DEI VETTURINI

In questi giorni, in Municipio, si è iniziata la sostituzione dei tassametri alle vetture pubbliche. L'operazione durerà per parecchi giorni e per il 1° gennaio del nuovo anno tutti i tassametri delle «cittadine» saranno rinnovati. I tassametri vengono, come è noto, sostituiti, in conseguenza della deliberazione presa nella sua ultima riunione dal Consiglio comunale, il quale approvò di modificare l'attuale tariffa che si differenzia per le corse oltre la vecchia barriera, e per quelle notturne, sostituendola con una tariffa unica per giorno e notte, e senza distinzione di distanze, purchè le corse non oltrepassino la nuova cinta daziaria. Quest'innovazione, sostenuta sopratutto dal piccolo gruppo di consiglieri periferici e dai concessionari di prima categoria, si risolverà in un danno notevole per la cittadinanza la quale, in qualunque caso, usando delle carrozze pubbliche, dovrà pagare il 25% in più dell'attuale tariffa.

L'attuale tariffa è così regolata: dalle ore 6 di mattina alle 24: Per i primi mille m. di tragitto, equivalenti ad otto minuti di fermata, L. 0,80. Per ogni 500 metri successivi, equivalenti a 4 minuti di fermata L. 0,10. Dalle ore 24 alle 6 la tariffa in corso. Per i primi 500 metri iniziali equivalenti a 8 minuti di fermata L. 0,80; per ogni 250 metri seguenti o 4 minuti di fermata L. 0,10. Per le corse oltre la vecchia cinta daziaria vi era poi un aumento di 0,40 centesimi. Questa la tariffa che verrà via via abolita per essere sostituita dalla seguente, unica per il giorno e la notte, per brevi o lunghe corse comprese nella nuova cinta daziaria. Per i primi 750 metri iniziali, equivalenti a 8 minuti di fermata lire 0,80; per i 375 metri successivi o 4 minuti di fermata L. 0,10; nessun supplemento per le corse oltre la vecchia cinta di dazio. La tariffa per il trasporto dei bagagli rimane invariata.

Come abbiamo notato la attuazione della tariffa unica si risolverà in un aumento del 25% sulla vecchia, aumento che sarà realizzato sulla diminuzione del metraggio. In altre parole mentre colla vecchia tariffa si percorreva un percorso di 500 metri per dieci centesimi, con la nuova essi si ridurranno a 375. Si obbietta che tale tariffa rimane invariata per le ore notturne; ma è facile osservare che, sopratutto dopo la riduzione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi, il movimento notturno delle vetture si è assai ridotto. La nuova tariffa oltre a costituire un danno evidente per la cittadinanza, risulterà pure fortemente onerosa per i dipendenti dei concessionari e per i piccoli concessionari stessi di 3ª categoria, i quali compensavano in parte la durezza delle loro condizioni con i benefici che realizzavano nelle ore notturne, coi supplementi e mancie che scemeranno anch'esse assai in causa dei nuovi aggravi provocati dalla recente tariffa. Parte di questi speciali introiti che i vetturali realizzavano coi supplementi erano destinati a compensare le spese di scuderia, alle quali essi devono sottostare in ragione di L. 1,00 in media al giorno.

La nuova tariffa ha naturalmente provocato del malumore nella categoria dei vetturali i quali già si radunarono per discutere l'atteggiamento da prendersi nei suoi confronti. Sarebbe in vero alquanto strano che mentre tutte le categorie di operai si agitano per strappare qualche miglioria, o qualche indennità per il carovivere, ai padroni, avvenisse proprio l'opposto per quella dei vetturali, i quali con l'andata in vigore della nuova tariffa, cara ai consiglieri comunali periferici, verrebbero ad essere notevolmente danneggiati. Ora essi chiedono che i loro già scarsi guadagni non vengano tagliuzzati. Il supplemento di 0,40 per corsa oltre la vecchia barriera essendo con la nuova tariffa abolito, i vetturali reclamano un compenso equivalente e cioè la soppressione della lira quotidiana che essi versano al concessionario per le spese di scuderia. Secondo il regolamento municipale poi il concessionario ha l'obbligo di provvedere al vetturale la divisa, frusta, coperte ecc. Questa clausola del regolamento è stata unanimamente trascurata dai concessionari, ed i loro dipendenti se vogliono lavorare devono, a spese proprie, provvedersi della divisa e del resto. Perchè le guardie municipali sono severe e non consentono infrazioni al regolamento: il vetturale dev'essere vestito del tale panno colle striscie rosse; chi non si trova nelle condizioni volute è in contravvenzione. Pare però che esse siano molto meno intransigenti verso i forti concessionari i quali consule l'assessore avv. Barbecis, agiscono con molta maggior libertà.

Il nuovo rincaro, obbiettano ancora i vetturali, ridurrà l'uso già diminuito della «cittadina» e colla diminuzione delle corse anche le mancie scarseggieranno. A mala pena il pubblico paga quel che la tariffa segna e delle mancie, sopratutto in questo momento, volentieri si dimentica. Se questo è un fatto trascurabile pel concessionario, è invece assai importante pel cocchiere, che realizza parte del salario con i quattro o sei soldi che a malavoglia i clienti aggiungono, quando lo fanno, alla somma notata dal tassametro. Quindi pensi il concessionario di 1ª e 2ª categoria a cedere una parte dell'aumento del 25% ai vetturali, dando loro una adeguata percentuale sugli incassi.

Naturalmente queste richieste ed obbiezioni che i vetturali muovono ai concessionari e contro la nuova tariffa, non sono che secondarie in quanto da sole risulterebbero insufficienti palliativi, non adeguati certo ad alleviare le condizioni difficili in cui essi verranno a trovarsi. Perciò essi chiedono una riforma radicale all'odierno sistema di stazionamento fisso delle vetture, trasformandolo in libero. La differenza starebbe in questo: che mentre ora le vetture hanno l'obbligo di stazionare in certi punti fissi della città stabiliti dal comune ai concessionari, con la riforma proposta dalla Lega dei vetturali, ogni vettura avrebbe il diritto di fermarsi in qualunque dei luoghi all'uopo fissati, purchè il numero delle «cittadine» stazionanti non superi quello stabilito. Questo sistema di libero stazionamento delle vetture pubbliche è del resto in uso presso la maggior parte delle città d'Italia ed estere e funziona senza troppi inconvenienti. Esso verrebbe regolato nel seguente modo. In ogni stazione di vetture è apposto un apposito avviso fissante il numero massimo di vetture aventi diritto di stazionamento, e finchè detto numero non è completato, qualunque vetturale di passaggio ha il diritto di occupare il posto ed attendere, per turno il cliente. Ecco del resto un esempio pratico: alla stazione di piazza Solferino hanno diritto allo stazionamento p. e., dieci vetture. Attualmente, dalle ore 6 alle 24, della stazione è esclusivamente riservata alle vetture d'un concessionario di prima categoria e in nessun caso, neppure durante l'assenza di tutte le vetture di esso, i vetturali possono fermarsi in detta località. La sorveglianza è affidata alle guardie municipali, le quali, non rinunciano a colpire i trasgredienti al regolamento ponendoli per le prime volte in contravvenzione ed in seguito con maggiori sanzioni. Con l'applicazione dello stazionamento libero invece non avverranno più i succennati inconvenienti abbastanza frequenti, poichè, fino al numero fissato, tutti i vetturali possono fermarsi in detta stazione. Il vantaggio dei cocchieri risiede nel fatto che verrebbe così abolita in buona parte la cosidetta «gita di ritorno» alla stazione fissa. Il vetturale che ha la sua stazione fissa alla barriera di Lanzo, ad esempio, «che si reca in «corsa» alla barriera di Stupinigi, attuato il proposito libero stazionamento non dovrà più ritornare, salvo rari casi nei quali esso raccolga clienti sul percorso di ritorno, alla propria stazione, ma potrà a propria scelta e, naturalmente se trova posti vacanti, fermarsi alla stazione prossima al punto in cui lascia il cliente. Si osserva a proposito di questa forma di stazionamento che essa comporta manchevolezze notevoli che non mancherebbero di suscitare del malumore nella cittadinanza.

Si afferma ad esempio che scarseggieranno costantemente le vetture nelle stazioni meno centrali e redditizie. L'osservazione contiene una parte di verità, ma anche oggi questa condizione di cose sussiste senza provocare le lamentele del pubblico, il quale comprende col suo buon senso, che è umanamente impossibile esigere da un vetturale l'osservanza rigida di un regolamento che lo costringerebbe a rimanere per tre quarti della giornata inattivo in un remoto angolo di strada. Ma come ora gli agenti municipali sorvegliano, con zelo, acchè non si violino gli articoli del regolamento, perchè tale sorveglianza dovrebbe essere meno zelante in seguito?

Tali, sommariamente, le richieste e le osservazioni che la categoria dei dipendenti vetturali e dei piccoli concessionari oppongono a quelli di prima categoria ed alla nuova tariffa stabilita dal Comune.

Emerge, anche in questa occasione, la costante preoccupazione dei detentori, del nostro municipio; quella cioè di non fare mai gli interessi dei contribuenti. Come dicemmo più sopra la Lega dei vetturali, aderente alla nostra Camera del lavoro, ha iniziato un'agitazione allo scopo di difendere i diritti della categoria, così scemamente trascurati dai gaffeurs sedenti al Palazzo di città. I piccoli concessionari e i dipendenti di quelli di 1ª categoria, si sono riuniti numerosissimi la sera di venerdì scorso, ed hanno deciso di presentare, i primi una richiesta all'Amministrazione comunale chiedendo libero stazionamento delle «cittadine»; e i vetturali un memoriale ai concessionari nel quale, dopo aver esposto particolareggiatamente le ragioni dell'agitazione, chiedano: 1° Il libero stazionamento; 2° L'aumento del 5% sull'introito giornaliero; 3° Soppressione delle spese di scuderia; 4° Soppressione della divisa; 5° Diritto di rifiutare le corse oltre la vecchia cinta dopo le ore 22.

Libertà! Libertà!

La guerra ha dato ai governi poteri assoluti. Ed essi ne usano e ne abusano. In nome degli interessi della Patria si stanno violentando le più elementari libertà dei cittadini, i quali hanno pure il diritto di andare a dormire all'ora che sembra ad essi più opportuno. Ma, le restrizioni potrebbero anche essere pazientemente sopportate, se esse non nascondessero troppe volte l'insidia, se esse non fossero il mezzo attraverso il quale si tenta colpire il movimento politico ed economico delle classi lavoratrici. Così la censura è diventata mezzo di persecuzione di ogni pensiero, che non sia ligio agli ideali ed agli interessi dei vari pescicani nazionali, così il divieto di riunione è fatto rispettare solo per i socialisti, ed è stato ieri — tanto per citare un caso recentissimo — il pretesto mediante il quale un brigadiere dei reali carabinieri ha impedito una riunione di scioperanti e si è messo così spudoratamente al servizio degli industriali, dai quali avrà certo il compenso meritato.

In questi giorni è stato diffuso che allo scopo di economizzare la luce, combustibile ecc., nuove restrizioni sarebbero state imposte alla vita serale dei Circoli, delle Associazioni economiche e politiche. Fino a che si trattasse dei Circoli di divertimento poco male, per quanto si tratti sempre di una profonda violazione del diritto dei cittadini e sia molto pericoloso fare su questo terreno anche la minima concessione ai governi, i quali hanno troppa tendenza ad approfittare ed ad abusare, e per quanto anche in questo caso il peso maggiore sia per essere risentito dalle classi più povere, chè i ricchi avranno sempre appartamenti e saloni privati adatti per riunirsi e per divertirsi. Ma non è possibile tollerare restrizioni ulteriori per le Associazioni politiche. Le classi lavoratrici non possono dedicare la giornata alle loro pur necessarie riunioni, non hanno disponibili che le ore serali. Nè si dica che vi può essere sempre tempo sufficiente. La maggioranza degli stabilimenti cittadini ha oggi prolungato l'orario fino alle 8 di sera. Se ogni assemblea dovesse cessare alle 22, qualunque di esse sarebbe materialmente impossibile.

L'improvviso e prolungato sciopero dei tipografi milanesi ha posto il nostro Avanti! *nella condizione di dover interrompere per qualche tempo la sua battaglia. Nella incertezza in cui eravamo di una sollecita soluzione del conflitto, che all'ultimo momento abbiamo saputo finito, abbiamo voluto pubblicare questo supplemento al* Grido del Popolo *settimanale, poichè da ieri si è ingaggiata nella nostra città una battaglia, la quale deve pur essere sostenuta con la valida arma della stampa. Contro la protervia di un industriale, sei mila operaie sono in isciopero. Non sappiamo se il conflitto possa rapidamente risolversi o se, anche questa volta, come dieci anni or sono, lo sciopero delle operaie cotoniere debba essere la causa di un più grande movimento operaio. In ogni caso poichè la stampa cittadina tace su questo argomento,*

questo giornale compare per denunciare alla cittadinanza l'ignobile contegno di un uomo, che si è in larghissima misura arricchito sul lavoro di centinaia di donne condannate a orari enormi, a salari miserrimi, per confortare le scioperanti nella loro battaglia, per chiamare intorno ad esse la solidarietà del proletariato torinese.

L'Avanti! riprenderà oggi le sue regolari pubblicazioni, e con esso la lotta continuerà.

LA RIUNIONE DEI LAVORATORI DELLO STATO

Invitati dalla propria organizzazione si riunirono in grandissimo numero l'altra sera i lavoratori dello Stato, dipendenti dagli stabilimenti militari. Presenti a detta riunione erano l'on. Casalini e il segretario della Camera del Lavoro, Dalberto. Chiamato a presiedere il compagno Morelli A. egli spiega ampiamente lo scopo di detto comizio, che deve suonare protesta verso i dirigenti dell'Arsenale del Borgo Dora.

annuncia poi che il segretario

della organizzazione farà in ultimo una breve relazione delle pratiche espletate nell'ultima sua andata a Roma nei colloqui avuti con S. E. Boselli e il generale Dallolio, quindi lascia la parola al relatore ufficiale del comizio.

Berto, dopo la relazione fatta dai compagni in riguardo alla esagerata disciplina, non può che condividere le tesi esposte dai precedenti oratori, perciò si atterrà alla pura relazione dei colloqui avuti a Roma nei giorni 27 e 28 u. s. con l'on. Boselli e col generale Dallolio. In merito al carovivere dice come dopo il ricevimento avvenuto col presidente del Consiglio, che promise formalmente di adoprarsi per fare sì che fosse concesso pure ai lavoratori dello Stato, dicastero Guerra, una indennità globale e d'interessarsi per i licenziati per agitazioni, la Commissione nominata pel colloquio abbia ferma fiducia che queste promesse vengano presto tradotte in fatti. In riguardo al colloquio con il gen. Dallolio in merito alla percentuale ai pagati ad economia, alla inconsulta disciplina ed alla precisa regolarizzazione dell'esonero agli operai dipendenti dal Dicastero Guerra, il segretario Berto fa una lunga relazione del modo con cui vennero prospettate le questioni. Spiega quali siano le difficoltà sorte per la risoluzione della questione dei pagati ad economia, e come malgrado tutto si sia ottenuto una nuova promessa dal generale Dallolio di interessarsi per tutti questi problemi. Si augura che non rimangano delle promesse infruttuose,

Dalberto, segretario della Camera del lavoro, porta l'adesione di tutto il proletariato dell'industria libera a questa riunione. Egli dice come questi casi di reazione non siano i primi e neppure gli ultimi. Enumera le vicissitudini alle quali sono costretti gli operai statali e come sempre venga blanda ed evasiva la soddisfazione a chi reclama per i propri diritti

Ghignoli in riguardo alla relazione fatta dal segretario Berto dei colloqui avvenuti in Roma, pur rendendo plauso all'opera degli on. Deputati che si interessarono a favore della classe e dei dirigenti la organizzazione, non ha fiducia nelle promesse fatte dai ministri a Roma, e perciò invita la Federazione a vigilare affinchè delle promesse vengano tradotte in fatti compiuti nel più breve termine possibile; eguale tesi espone il compagno Manuelli.

Applauditissimo si alza a parlare l'onorevole Casalini. Egli condivide per tutto, le tesi esposte dai precedenti oratori, dice come più del superiore ministero e generale Dallolio, siano da biasimarsi le arbitrarie interpretazioni delle singole Direzioni alle norme regolamentari. Già ebbe occasione di interessarsi dei lavoratori del Dicastero Guerra, presso l'on. Boselli e il generale Dallolio, ma ritornare a far pressioni perchè pure a questi operai venga concessa una percentuale di caroviveri, ed è certo che il Ministero non potrà rifiutarsi di lenire in parte le disagiate e odierne critiche situazioni di questi dipendenti statali, dice come dovendosi recare a giorni a Roma per compiere il suo mandato di deputato socialista, si occuperà pure per l'aumento delle operaie donne nella misura che già venne concessa negli stabilimenti statali di Bologna

e termina augurando pure a questi proletari di avere la giusta percezione di quale sia la forza dell'organizzazione e di sempre dare la propria fattiva adesione.

Reganzoni

Parla per ultimo il presidente della riunione Morelli, che ringraziando a nome dei lavoratori dello Stato gli on. Deputati che si prestano al benessere di questa categoria e in special modo l'on. Casalini; si augura che la compattezza e la fiducia degli operai non vengano *mai meno* ai dirigenti dell'organizzazione, che tutto possono fare se hanno in ciò l'ausilio fattivo e morale della massa.

Vengono in seguito votati i seguenti ordini del giorno:

In merito alla relazione fatta dal segretario Berto sui colloqui avvenuti in Roma, pur prendendo atto delle formali promesse del Presidente del Consiglio, on. Boselli, di provvedere per un'indennità caroviveri e interessarsi per i licenziati in agitazioni; e delle assicurazioni ottenute in merito alle altre questioni dal generale Dallolio, i lavoratori dello Stato del dicastero Guerra, fanno voti che delle promesse, abbiano la sollecita effettuazione che la loro importanza e necessità richiedono. Reclamano un nuovo esame per la questione dei pagati ad economia facendo in modo che questi poveri paria della società abbiano il modo di vivere, e che venga inoltre provveduto per un equo trattamento per gli esonerati, rimettendosi in tutto a disposizione della loro organizzazione,

I LAVORATORI DELLA MENSA SI ORGANIZZANO

Nel volgere di poche settimane, i lavoratori della mensa ed affini, hanno compiuto un notevole progresso dimostrando di comprendere quale valore abbia l'organizzazione nelle competizioni fra capitale e lavoro. In una prima riunione svoltasi una ventina di giorni fa, convocata dalla locale Sezione della Federazione dei lavoratori d'albergo, mensa, caffè ed affini, intervennero non più di venticinque: alla quarta, svoltasi l'altra sera erano cinquecento circa. Sembra inaudito quando si conosca che questa categoria di lavoratori è forse quella più restia alle battaglie contro il capitale.

Presiedette il compagno Galea. Ultimamente il Galea fu vivacemente attaccato da alcuni avversari dell'organizzazione. In seguito a tali attacchi il Galea inviò le dimissioni al segretario della Lega, compagno Conti. L'assemblea udite le spiegazioni in merito alle dimissioni presentate dal Galea le respinse senz'altro. Presa quindi la parola il compagno Galetto, dell'*Avanti!*

E' naturale, egli disse, che, sin dall'inizio della battaglia vi siano dei feriti. Galea è stato colpito perchè da buon soldato, della nostra causa, si è esposto in prima fila. E' doloroso però che a colpirlo sia stato un compagno vostro, un collega. L'assemblea scegliendolo a suo presidente, lo ha, credo, guarito. Lasciamo i casi personali dolorosi, ma inevitabili e, proseguiamo nel cammino prefissoci. Davanti a noi è lo scopo preciso di costituire una potente sezione torinese della Federazione nazionale dei lavoratori d'albergo, mensa, caffè, ecc. L'organizzazione è la nostra arma e solo a traverso di essa si possono svolgere feconde battaglie contro il capitale, veramente degne di questo nome, e vittoriose. Quando la nostra organizzazione avrà raggiunto una forza e stabilità degne di considerazione e di rispetto allora potremo facilmente impegnare a fondo e chiedere alla classe padronale quello che ci spetta.

L'oratore esamina poscia minutamente le condizioni attuali di detti lavoratori. Fa brevemente la storia della lotta combattuta e vinta a Milano dalla locale Lega dei caffettieri, cuochi, liquoristi, camerieri, ecc. Legge all'assemblea il concordato di lavoro concluso a Milano. Evidentemente esso non potrà essere accettato, così com'è a Torino. Le condizioni locali sono notevolmente diverse da quelle di Milano, per cui saranno opportune delle modificazioni, delle soppressioni, ecc.

Interloquiscono nella breve discussione seguita, alcuni presenti fra i quali il compagno Bacon che rileva parecchie manchevolezze contenute nel concordato. Prende quindi la parola il segretario della [illegible] del Lavoro Zaverio Dalberto per riassumere la discussione. Si riafferma la opportunità di convocare, singolarmente, le singole sotto-categorie. Solo nelle particolari riunioni dei cuochi, liquoristi ecc. potranno venire dettagliatamente esaminate, vagliate e discusse le modalità del Contratto di lavoro. Ritiene pure che così come fu accettata dai lavoratori della mensa milanesi, la convenzione contiene più d'una manchevolezza. Molti articoli, secondo lui per il bene, l'indipendenza e la dignità della categoria dovrebbero essere soppressi. Altri variati. Vi è molto lavoro. E' confortante però constatare il numeroso intervento al comizio Delle persecuzioni ve ne saranno, è fatale, e solo cesseranno quando l'organizzazione sarà così forte da arrestarle.

Si riapre nuovamente la discussione alla quale prendono parte molti che non nominiamo per evitare loro... le carezze dei liberalissimi principali. La discussione si svolse animata ma sempre elevata.

Al termine di essa molti dei convenuti si iscrissero alla Lega. Le iscrizioni continuarono ancora nei giorni susseguenti. Questa è la migliore dimostrazione che l'attuale agitazione incontra il favore della massa. Nessuno infatti di quelli che approvano tale movimento deve astenersi dal dare la sua adesione morale e materiale alla Lega.

Il Comitato d'agitazione sta organizzando le singole riunioni delle sotto - categorie. Chiuso il ciclo di queste riunioni avrà quindi luogo un'altra grande riunione generale nella quale si voterà il memoriale da presentarsi ai padroni e si provvederà per l'inizio delle trattative.

NELLE OFFICINE METALLURGICHE

Per gli operai del Battaglione Aviatori

I militari operai che appartengono al Battaglione Aviatori sono destinati a dover subire un trattamento peggiore degli operai che appartengono ad altri corpi. Infatti quasi tutti ormai gli operai militari di tutte le armi sono stati avventizi e convivono liberamente con le rispettive famiglie, mentre che gli appartenenti al Battaglione Aviatori, pur lavorando nelle officine come gli altri, non possono godere il beneficio della avventizione. Si dice che non possano essere avventizi perchè, quando si tratta di formare qualche nuova squadriglia, il Battaglione deve tenerli sempre pronti per partire. Ma la giustificazione se è accettabile per gli effettivi non può reggere per i militari che sono semplicemente aggregati al Battaglione.

Fino alla venuta del generale Fragoni questi operai avevano almeno il permesso di pernottare in famiglia. Dopo l'inchiesta Fragoni il permesso è stato tolto a tutti quei militari operai che non avevano moglie.

Sembra per altro che il provvedimento non sia stato ritenuto sufficiente perchè in questi giorni è stato ritirato il permesso di dormire a casa anche ai militari operai che hanno moglie, i quali sono obbligati, dopo aver lavorato tutto il giorno in officina, a dormire nelle camerate che sono state improvvisate presso ciascun stabilimento. Come dormono si può facilmente immaginare. All'Itala, per esempio, più di cinquanta operai militari sono agglomerati in uno stanzone troppo stretto. Le brande sono vicinissime e occupano ogni spazio. E la pulizia e l'igiene devono restare... fuori.

Sappiamo perfettamente che in certi casi, anche di fronte a provvedimenti della più evidente inopportunità, si perde il tempo a cercare di ragionare e di convincere che se ne poteva fare a meno; ma, in ogni modo, per quello che il reclamo potrà valere, noi domandiamo se c'è proprio una ragione per costringere a dormire in officina degli operai che hanno famiglia e che potrebbero stare meglio dormendo nel proprio letto e curando i propri bambini, piuttosto che stare ad ammazzare cimici e altre bestie del genere nelle camerate.

Si tenga presente che molti hanno fatto venire le loro famiglie ad abitare a Torino per avere il vantaggio di stare insieme: non è mica deplorevole staccarli dalla famiglia senza uno scopo, soltanto per creare del malcontento e farli star male?

Ci pare che gli stessi industriali dovrebbero protestare.

I sistemi della Ditta [illegible]

La Ditta Seren, Rosso di [illegible] e Cassai, che ha officina in via Monginevro, 121, usa un trattamento verso gli operai che merita di essere segnalato per la sua originalità.

Un operaio cassaruoo si rivolse invano parecchie volte ai dirigenti della suddetta ditta perchè gli liquidassero il cottimo: non essendo riuscito ad ottenere quanto gli spettava di diritto, indignato per l'ingiusto trattamento che si usava a suo danno, rimase assente dal lavoro un paio di giorni per protesta. Non l'avesse mai fatto. La [illegible] direzione si affrettò a chiedere il [illegible] per il suo licenziamento e appena l'ebbe ottenuto lo mise alla porta.

Così il disgraziato operaio, oltre a non percepire un centesimo di quanto [illegible] gli spettava, ha anche finito col [illegible] e col dover andare a fare il [illegible].

UN VOTO DEI PORTALETTERE

Ieri sera nei locali federali ha avuto luogo una assemblea di portalettere per deliberare circa alcune richieste avanzate dal personale.

Convocazioni e comunicazioni

Sezione socialista Torinese

La Commissione esecutiva della Sezione socialista è convocata per giovedì 7 c. m. alle ore 21, nei locali del partito

Comitato pro arrestati

Il Comitato pro arrestati è convocato per mercoledì 6 c. m. alle ore 21, nei locali del Partito.

Casa del Popolo di Borgo Vittoria

I soci della Casa sono convocati in assemblea straordinaria per stasera, martedì 5 dicembre, alle ore 21 precise, per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione in merito all'incendio della Casa - Provvedimenti - Varie.

I DIPENDENTI COMUNALI PER IL CARO VIVERI

L'altra sera i dipendenti municipali si sono nuovamente riuniti in assemblea numerosissima nel salone dell'Istituto professionale operaio, per discutere la sempiterna questione del caro-viveri.

Fra i presenti notiamo i consiglieri comunali on. Casalini, dott. Nerlenghi, Gribaudi, Sacerdote, Bachi.

Prolungati applausi chiamano alla presidenza il compagno Pietro Rabezzana, della categoria applicati, uscito testè di carcere. Egli si compiace che nonostante la diversità delle idee politiche cui si informano gli intervenuti, corra fra tutti un'unione ideale per ciò che riguarda la simpatia comune verso chi è stato colpito per avere affermato un principio di libertà già acquistato dal diritto comune. Ringrazia perciò i colleghi tutti di aver voluto raccogliere questo unanime sentimento nella sua persona. Ma egli vorrebbe che per quanto concerne lo scopo precipuo di questa riunione, cioè la richiesta di un'indennità di caroviveri, i componenti di essa, al di sopra delle contingenze materiali, si formassero una maggiore coscienza di classe per le rivendicazioni collettive dei loro diritti. Ed allora non si avvererebbe il caso che molti di quelli i quali domandano aumenti per i disagi causati dalla guerra, fossero di questa ad un tempo, i più accaniti fautori. Ciò è segno di indeterminata oscura coscienza, massime nella classe degli impiegati. Contraddizione che pone lui, milite di un partito che nella lotta contro la classe avversa segue principi netti, in uno stato quasi di disagio. Si augura, ad ogni modo, che dal presente dibattito escano deliberazioni che facciano conoscere all'amministrazione che l'era degli indugi e delle tergiversazioni a danno dei suoi dipendenti ha un limite, oltre il quale ogni rassegnazione ed ogni proposito di sacrificio vengono meno di fronte alla imprescindibile forza dei diritti naturali che ciascun uomo ha ad umanamente vivere.

Gasnagna, vice-presidente della Confederazione dipendenti municipali, legge le adesioni dei consiglieri comunali ingg. Sinnero e Rossita, e dell'avv. G. G. Garizio.

La commissione nominata nell'ultima assemblea del 6 novembre si è presentata dal sindaco, accompagnata dal dott. Casalini. Alle richieste il capo dell'amministrazione rispose facendo subito rilevare quanta differenza passa fra una ditta privata con capitali propri e ristretto numero di dipendenti ed un comune con bilancio dissestato come quello torinese. Il sindaco approvò le tre suddivisioni fatte e promise il suo interessamento.

Quasi subito si venne però a sapere che era intendimento dell'amministrazione concedere solo la indennità accordata ai dipendenti dello Stato. Pare che una commissione municipale proponga l'indennità nella misura seguente:

Stipendi sino a L. 1500	indennità fissa	L. 180
stip. da L. 1501 a L. 2500	indennità fissa	10%
» » » 2501 » » 3500	» »	7%
» » » 3501 » » 4500	» »	5%
» » » 4501 » » 7500	» »	3%

Tali proposte sono assolutamente inaccettabili. La questione richiede immediata, urgente soluzione (applausi vivissimi).

Maiocchi ha sentito il dovere di prendere la parola a nome degli impiegati avventizi, la più umile delle categorie impiegati. Essi occupano posti anche di concetto con stipendi mai superiori alle 150 lire, più spesso inferiori alle 100.

Vorrebbe più solidarietà fra piccoli e grandi: solo dall'unione di tutte le categorie si potrà ottenere l'ambita vittoria. Di fronte alla fame si leva da tutti una sol voce. Desidererebbe che venisse fissato un termine per l'accettazione delle richieste, non che suonasse imposizione ma a garanzia che l'amministrazione non rimanderà alle calende greche la risoluzione dello scottante problema. Da questa assemblea si deve uscire con delle cifre, con un programma fissato (applausi vivissimi).

Casalini — L'amministrazione comunale ha creduto che i provvedimenti governativi fossero di suprema equità ed applicabili anche a queste richieste. Pensa che le concessioni governative non siano eque anche perchè giunte troppo in *ritardo*, dopo due anni di guerra europea e diciotto mesi di guerra italiana. Le cifre fissate forse, appena applicate, sarebbero sufficienti per la provincia, non per la grande città. Come cittadino, poi, che vede le miserie e le sofferenze della parte più umile non potrebbe approvare un assegno fisso a tutti i dipendenti. Ma anche il limite delle 3000 lire non [illegible] approvare: più equo è tener calcolo delle persone a carico nelle famiglie. Ricava dalla esistenza della poca equità e della poca importanza del provvedimento l'impellente necessità di agire.

Rileva ancora la particolare disagiatezza del personale avventizio e approva le parole di Maiocco in quanto crede abbia anche il personale stabile diritto a concorrere alla poca indennità.

Crede che l'ordine del giorno preparato dalla commissione possa essere unanimemente approvato come rispondente alle generali aspirazioni. Si appella alla compattezza di tutto il personale, certo che in questo modo solo si potrà giungere al trionfo (ovazione).

Sacerdote, consigliere comunale, si riserva di studiare ancor meglio la questione astenendosi pertanto da ogni voto.

Lecanague, pompiere, assicura la commissione non essere impegnata con l'amministrazione nelle concessioni, anzi le respinse, come dovere esecutore volontà dell'assemblea.

Gribaudi, cons. comunale, dice [illegible] dei dipendenti già fin troppo pazientato. Desidera che la indennità decorrano almeno dal 1o [illegible]. Impegna il suo voto favorevole al [illegible] e concorda ad un [illegible] per i [illegible] pendio già superiore alle 4000 lire, non per ragioni di partito, ma puramente di giustizia (*applausi*).

Bachi, consigliere comunale, esclude che l'amministrazione possa realizzare, dato l'assenza di molti impiegati richiamati, un profitto. Non è d'accordo col discorso del presidente. Ritiene eque e giuste le richieste del personale promettendo il suo appoggio in Consiglio Comunale.

Interloquiscono ancora *Marmorelli*, *Tarroni*, ragioniere *Buchi*, *Mavorchi*, *Fontino*.

Norlenghi, cons. comunale, vorrebbe che prima della discussione in consiglio i consiglieri avessero dalla Commissione non possono bene essere apprezzati dati onde servirsene in appoggio alle richieste del personale.

Musso, pompiere, crede non sia il caso di temporeggiare. Le parole divengono inutili quando la causa è già così sentita. Rivolge un caldo appello all'organizzazione, solo dalla compattezza si potrà ottenere la vittoria. Primo fra i motivi delle condizioni impossibili d'oggi è la mancanza d'unione. Bisogna farsi forti del buon diritto.

Agostini, rappresentante degli serventi straordinari, unisce il suo all'appello di Musso. Gli sforzi della Commissione, non possono bene essere apprezzati da chi non ha la forza di sopportare il lieve sacrificio per l'organizzazione.

Interloquiscono ancora sulla decorrenza dell'indennità, il maestro Morsa e l'on. Casalini. Si approva all'unanimità la riconferma della Commissione e il seguente ordine del giorno:

«I dipendenti Comunali riuniti in imponente Assemblea la sera del 2 dicembre 1916, Udita la relazione della Commissione all'uopo nominata nella precedente assemblea, sentita la proposta della Giunta al prossimo Consiglio comunale, deliberano all'unanimità: di non ritenere accettabili le proposte stesse, perchè parziali ed insufficienti a lenire almeno l'enorme rincaro della vita; di insistere formalmente per una più equa ripartizione e perchè la indennità venga elevata in modo da costituire effettivamente un sentito sgravio, in questo critico momento, ai loro già modesti bilanci, tenuto conto che essi da oltre un anno attendono pazientemente i richiesti provvedimenti e che i loro bilanci più non bastano a sfamare le loro famiglie. Chiedono che l'indennità sia concessa in equo rapporto coll'aumento subito dai generi di prima necessità e coi carichi di famiglia a tutti i dipendenti dal Comune, compresi gli avventizi sulla base degli stipendi netti normali, non computando i compensi particolari dovuti a lavori speciali; e danno mandato alla Commissione per la immediata convocazione dell'Assemblea, ove queste modeste richieste non siano accolte».

Approviamo incondizionatamente ed in ogni parte il discorso del compagno Rabezzana. I dipendenti comunali in tutta Italia avanzano i loro desiderata non in nome dei sacrosanti ed inespugnabili diritti, ma del loro patriottismo. E frasi che dicevano presso a poco così abbiamo sentite sabato sera da qualche oratore. Ma si persuadano che vittoria i cui frutti sian duraturi solo otterranno con una lotta rigidamente condotta dalla organizzazione forte dell'adesione di tutti i dipendenti di tutte le categorie.

Per lunedì, 11 corrente, è convocato il Consiglio comunale e non sappiamo se la Giunta Rossi si presenterà con le proposte che l'assemblea riconobbe insufficienti.

Auguriamo pertanto che le richieste eque e modeste del personale vengano completamente accettate ponendo così termine ad uno stato di cose insopportabile ed ingiusto.

La Sottoscrizione per gli arrestati

Scheda N. 1668, collettore Caro. Soc. Regione Barca — Circolo Socialista Barca L. 5,00; Rosso Michele, 1,00; Radignon Ermenegildo, 1,00; Bo Antonio, 0,50; Archetto, 1,00; Monticone Alessandro, 0,50; Carasso Andrea, 1,00; Lumpi Mario, 1,00; Grippa Enrico, 1,00; Bari Alfredo, 0,50; Garronio T., 0,50; Palonich Paolo, 1,00; Bragazzi Oreste, 0,30, Barzani Angelo, 0,40; Borgna Leopoldo, 1,00; Gentile Vincenzo, 0,50; Scarone R., 1,00; Fra compagni, 1,00; Gallo Luigi, 0,20; Gremo Domenico, 0,15; Avanzo bicchierata, 0,50 — 19,05

Scheda N. 1670, collettore Circolo Socialista Regione Barca — La Direzione S. M. Soccorso Attardio di Stura, in seduta del 28 ottobre — 2,00

Scheda N. 1687, collettore Circolo Soc. Fratell. Internazionale — Sclavertano, 0,20; Destefanis, 1,00; Vitrato, 0,40; Ghirardi G., 1,00; Avanzi, 1,00; Menzio Ernesto, 0,50; Benedetto Carlo, 0,60 — 4,70

Scheda N. 1698, collettore Circolo Socialista Barriera Milano — Ricavo Comizio, 2,65; Bechis Giacomo, 1,00; Lelli Pietro, 0,45; Bechis Antonio, 0,20; Malinverni Carlo, 0,20; Negro Eugenio, 0,50; Varnero Benedetto, 0,25, Imberti Nicola, 0,50; Rosso Prospero, 0,20; Avanzo bicchierata fra compagni, 0,40; Naso Giovanni, 1,00; Giasino Emilio, 0,20; Aimone Armando, 0,20, Bogrutti Antonio, 0,40; Varnero Benedetto, 0,70; Bocchinino, 0,20; [illegible] — [illegible]

Scheda N. [illegible], collettore Circolo Soc. [illegible] — Bianco, 0,40; Tagallo [illegible]; Facciotto, 1,00; Mastro G., [illegible] L. 0,40; Villani, 0,20; [illegible] Severino, 0,60 Negro Michele, 0,40; Nerilotti Federico, 0,25; Andrea Gini, 0,50; Viale, 0,50; N.N., 0,60; Zucchi Ferdinando, 1,00; Vicari, 0,25; Bellichi, 0,20; Raviola, 0,20, Rastelli, 0,60; Bertero, 0,60 — 6,10

Scheda N. 1700, collettore Circolo Socialista Barriera Milano — Bertolino Spirito, 0,60; Perosino Enrico, 0,20; Ferraris Battista, 0,40, Bertolino Giuseppe, 0,50, Vai Angelo, 0,20; Bosso Edoardo, 0,20; Bertolino Giuseppe, 0,20; Bertolino Luigi, 0,30, Bertolino Andrea, 0,40, Musso Benedetto, 0,20; Avanzo bicchierata, 0,50; Vinotti Luigi, 0,50; Castro Giuseppe, 0,50; Bosio Ferdinando, 1,00; Orosetto Luigi, 0,50, Corbelletti Roberto, 0,30; Aimone G. 0,20, Vergnano Francesco, 0,30; Cortese Edoardo, 0,20, Bechis Giacomo, 0,50; Mortara Achille, 0,50 Marchisio Carlo, 0,50 — 8,60

Scheda N. 1704, collettore Casa del Popolo Borgo Vittoria — Saccone G. — 1,00

Scheda N. 1705, collettore Casa del Popolo Borgo Vittoria — Guglielmo Vallese, 0,50, Fornu Silvio, 1,00, Ghirardi, 2,00 Nicoletti Rodolfo, 1,00, Morsa Arnaldo 0,30; Tagliabue, 0,50; Coggiola, 0,20 — 5,70

Scheda N. 1706, collettore Casa del Popolo Borgo Vittoria — Rasetti, 0,50, Barrino, 0,50, Goria, 0,50; Alessio, 0,50 Benevenuto, 0,20; Casa del Popolo, 15,00 — 17,20

Scheda N. 1605, collettore Boccignoni — Boccignoni, L. 0,50; Serra F., 0,30 Olivero, 0,20; Tomaria, 0,30; Fenoglio, 0,50; Degiorgis, 0,20, Mandino, 0,20; Burlo, 0,30; Berutti, 0,60; Capello, 0,20 Dover, 0,20, Armano, 0,20; Malano 0,20 Cugnolio, 0,30; Garetto, 0,20; Barbero 0,30; Osella, 0,20; Testa, 0,30; Viarengo, 0,20; Faldella, 0,30 — 6,80

Scheda N. 1615, collettore Sez. Lavoranti Calzature — Taghetto, 0,50; Rosso, 0,40, Filho, 0,15, Rusta Celeste, 0,50 Rusta Carlo, 0,30, Comano, 0,30, Mosso, 0,30, Giustetti, 0,20, Bagnus, 0,20; Noro, 0,20 Iola, 0,20, Fassi, 0,50, Curto, 0,20; Corrado, 0,50; Pangrazi, 0,20; Quarotto, 0,20 Castellano Pietro, 0,30, N N 0,20 Avanzo bicchierata, 0,25 — 5,90

Scheda N. 1616, collettore Sez. Dipendenti dal Comune — Micheli Gaetano, L. 2,00; Sardi Giuliano, 0,50, Fautino Luigi, 0,20, Gabbiano, 0,50; Cesco, 0,30 Murrone, 0,30, Zanino, 0,50, Bosco Eusebio, 0,50 — 5,10

Scheda N. 1618, collettore Sez. Sindacato Prov. Edile — Pralis Giovanni, 0,25 Raimondo Adolfo, 0,25, Uberti Francesco 0,20, Flecchia Emilio, 0,25; Chiappa Giovanni, 0,30; G. Borghese, 1,00, Oberti Secondino, 0,50; Streglio Eugenio, 0,30; Morino Quinto, 0,25; Cavallo Leopoldo, 0,50, Sindacato Provinciale Edile, 20,00, Barbero Clemente, 0,20, Tatella Vian Lorenzo, 0,20, Verdesa Antonio, 0,20; Giribaldi, 0,20; Mosso Giuseppe, 0,20, Sacchetto Ernesto, 0,20, Colombo Emilio, 0,20 G. Borghese, 1,00, Chiappa Giovanni, 0,40 — 26,70

Scheda N. 1625, collettore Sez. Legatori di Libri — Sezione Legatori, L. 5,00 Manetti Achille, 0,50, Luigi Giordana, 0,50 Robba T. S. 0,50, Verlucchi Romolo, 0,20 Felice Saracco, 0,30, Vigliani Giovanni 0,20, Graziano, 0,20; Lorenzoni Carlo, 0,20 Ramena Ernesto, 0,20; Gianotto [illegible]to, Bellini Giovanni, 0,20 — 8,20

Scheda N. 1652, collettore Quaglia Giovanni — Quaglia Giovanni, L. 2,00; N. N. 0,20 N. N. 0,20; R. G., 0,20 Ble., 0,20 Ragazzo, 0,10, Garrelio, 0,20, A. G. 0,15 Avenone S., 0,30, Pecchio, 0,20; Lorano 0,20, Acquarone M. 0,20; Vignola 0,10 Ferrero, 0,10; Linda, 0,10; Tina, 0,10 Parola, 0,10; Lina, 0,10; Elena, 0,10, Martin, 0,20; Gandiglio Giuseppe, 0,30, Mortara, 0,30; Silvestro Fria, 0,30 Albrile Domenico, 0,60, Grosso Giovanni 0,20; Saroglia, 0,20, Canino, 0,20 — 6,95

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7

ODDINO MORGARI Gerente responsabile

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), era completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

Concerto vocale ed istrumentale. Ritrovo popolare. Ingresso libero.

TEATRO ALFIERI - Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ingresso L. 1.00.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'opera. Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO - Compagnia Tina di Lorenzo. Ingresso L. 1.00

TEATRO SCRIBE - Compagnia Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Boneli. Ingresso L. 0.60.

Albergo Caffè Ristora[illegible]

ANTICA CROCE [illegible]ALE

[illegible] MONTEC[illegible]

MONCALIERI — Borgo del M[illegible]cato

Granc[illegible]

Gara[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 646 — Sabato, 9 Dicembre, 1916. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

RICATTI E BAVAGLI

Si è riaperta la Camera. Era chiusa da un bel pezzo e quasi si era dimenticato che esistesse. Se non vi fosse di tratto in tratto qualche autorevole giornale conservatore a stampare che è una istituzione superflua, ridicola e ingombrante sicuramente il paese finirebbe col non ricordarsi più di avere eletti dei rappresentanti al Parlamento per discutere dei suoi più vitali interessi. I rappresentanti esistono pur sempre e tirano regolarmente il loro emolumento ma ormai si sono olimpicamente abituati a stare anche sei mesi senza convocarsi. E ogni sei mesi basta che la Camera rimanga convocata per una settimana. Dichiarazioni dei ministri volutamente nebulose, discorsi gonfi di parole di retorica stantia, evviva ed applausi forzati. Cala il sipario e si spengono i lumi. I deputati possono andare a godersi le vacanze.

Non ci sono forse questioni da discutere e da risolvere? Tutt'altro! Le questioni ci sono e ardentissime. La guerra ha fatto nascere un'infinità di problemi gravi e indifferibili. Anche a non voler discutere del primo e più importante dei problemi — il problema della pace di cui gli infervorati guerraioli non vogliono udire parlare ma che pure dovrà imporsi — si affollano intorno a noi altri problemi che con la guerra sono in istretta relazione e che non si possono rimandare alla fine della guerra.

I problemi nazionali che urgerebbe affrontare coraggiosamente e risolvere in modo sicuro sono di vario genere. Se la prudenza consiglia ai nostri illuminati dirigenti di trascurare i problemi politici per paura, almeno si dovrebbe permettere al paese, che è tutto interessato e che è tutto in trepidante attesa, di chiarire le questioni economiche. Invece anche intorno a queste questioni, che pure inquietano i cittadini e li inducono a guardare all'avvenire con un pessimismo nero che i discorsi roboanti — così contrastanti con la dura realtà — non servono a fugare; c'è la congiura del silenzio e del mistero. Si verificano fenomeni preoccupanti e il paese attende invano spiegazioni: non ottiene che qualche comunicato « Stefani » il quale assicura concisamente che non si deve avere alcuna preoccupazione perchè tutto va bene. I fatti dicono poi il contrario ma bisogna continuare a credere al comunicato e nutrirsi di illusioni che vanno a rotoli ogni giorno una dopo l'altra.

L'inizio dei lavori parlamentari avvenuto in questi giorni conferma la nostra rapida diagnosi. Dopo il discorso del presidente della Camera, che cosa abbiamo avuto? Un lungo discorso del presidente del Consiglio straordinariamente ottimistico e roseo. Ma le dichiarazioni del primo ministro sono apparse così poco concludenti che la stessa maggioranza è rimasta fredda. L'onorevole Bevione ha tentato di giustificare l'insuccesso sostanziale avvertendo che la Camera non sapeva che l'on. Boselli avrebbe pronunciato un così ampio discorso. Con tutta l'ammirazione che merita il corrispondente parlamentare della « Gazzetta del Popolo » per il suo zelo di ascaro, bisogna pur rilevare che la sua « corsa ai ripari » è deficentissima. A sentire Boselli infatti non c'erano mica militanti quei socialisti che l'on. Bevione augura sempre debbano restare isolati: c'erano in gran maggioranza i costituzionali e sono appunti questi che hanno « isolato » il volonteroso Paolino.

Buon per lui che l'eloquenza di Barzilai è giunta in buon punto a rialzare il morale patriottico facendo vibrare le corde dei cuori con la rievocazione del martirio di Battisti e di Sauro. Si è rinnovato il tentativo del ricatto sentimentale verso i nostri compagni che sono in Parlamento e che devono resistere a tutte le correnti avversarie. Per avere resistito all'invito di associarsi alla solita grandiosa manifestazione patriottica, i nostri compagni sono stati violentemente aggrediti e investiti con ogni ingiuria. In realtà i nostri compagni erano stati posti in una situazione penosa. La parte più gagliarda della Camera propendeva intenzionalmente a dare all'indifferenza dei socialisti per la rievocazione di un orribile martirio un'interpretazione obbrobriosa. Ma contro ogni insidiosa manovra di svergognati avversari sta tutto il nostro passato il quale basta a smentire anche il solo sospetto che noi possiamo indulgere verso i tiranni e approvare dei delitti.

Noi conosciamo da lungo il vecchio giuoco degli avversari. Quando noi insistiamo nel nostro atteggiamento gli avversari si affrettano a rievocare tutte le infamie che la guerra ha provocate per intimarci di rispondere se non sentiamo il dovere di associarci nel condannarle. E noi le condanniamo con maggior sincerità degli stessi avversari ma non subiamo il loro ricatto. Perchè essi vorrebbero, in nome dello sdegno che quelle infamie destano, obbligarci ad essere indulgenti per i loro errori e per le loro colpe.

E nello stesso tempo vorrebbero che subissimo i loro bavagli. I nostri deputati non dovrebbero parlare perchè parlando favoriscono lo straniero e tolgono vigore alla resistenza del paese. Ma anche questo vecchio ritornello non attacca più.

E il nostro partito, malgrado i ricatti e i bavagli, continuerà a gridare forte quello che fermamente ritiene essere la verità.

Preso nella tenaglia logica del dovere mettere d'accordo il bisogno della velocità con le preoccupazioni della propria pelle, il cittadino che va in tram, sul punto di porre il piede sul fatale predellino, è costretto ad invocare dai propri numi tutelari la suprema grazia di potersi ritrovare incolume sulla superficie della terra. Costretto a solcare questa superficie dove essa si immola negli imborghi cittadini, nei crocevia squillanti di campanelli e trombette e sbuffanti di soffi rapresi, invoca ancora dagli stessi numi l'ultima grazia di poter riattraversare la soglia di casa, senza l'aiuto del solido pietoso passante. La nuova rubrica di cronaca sul « quotidiano investimento » gli riempie la fantasia di incubi truculenti. Lunghe file di carrozzoni ferme per una disgrazia in via d'accostamento, o barrila che si ovrage al S. Giovanni, o agli istituti del Valentino coi quarti sanguinolenti da ricomporre e da riconoscere; il cittadino manovratore che se la dà a gambe per evitare l'arresto preventivo. Il tram diventa un vascello fantasma senza timone e senza pilota; il cittadino tranviere l'insidia continua alla vita dei passanti. E' la guerra tra la velocità e il pedone, senza che si cerchi a stabilire un parallelogramma delle forze che sintetizzi i due fattori del traffico, e metta d'accordo le due necessità. Perchè un elemento nuovo è entrato a turbare i rapporti: l'improvvisazione. Si è improvvisato il tranviere così come si è improvvisato il fabbricante di materiale bellico, ma la buona volontà del fabbricante della morte è stata premiata, è stata assicurata coi sopraprofitti, con l'arricchimento fulmineo. Lo stato borghese, protezionista nella sua essenza capitalistica, ha premiato il facitore di morti il moltiplicatore di morti. Verificatasi la nuova necessità, ha applicato immediatamente i suoi schemi economici, e la necessità è stata superata. Ma non si danno dei premi, non s'assicura per ciò che riguarda chi può ammazzare e non dovrebbe ammazzare, che è necessario non ammazzi. Gli schemi economici della società borghese in questo caso non trovano applicazione, non si vuole che trovino applicazione. Si assicura, si premia l'uccisione del nemico, non si vuole assicurare, premiare la salvezza dei concittadini. Non si vuole pagare la vita dei concittadini. E si tratta solo di pagare, di stabilire un regime di concorrenza nel quale la vita valga un po' più della morte, l'abilità a salvare sia pagata un po' più dell'abilità ad uccidere.

Il cittadino che va in tram, deve federarsi col cittadino che va a piedi, e domandare, pretendere, volere che la sua vita sia assicurata, che si dia un premio a chi riesce a evitare di toglierli la vita.

LA PRIMA PIETRA

Qualche tempo fa si è riunito in Milano un importante Congresso, dove si sono discussi a fondo i problemi dell'educazione popolare. Vi assisteano uomini di diverse tendenze: pedagogisti, fisiologi, economisti e parlamentari. Presenziavano anche autorevoli membri del partito socialista. All'ordine del giorno era questa questione: come deve essere educato il popolo? Come debbono essere preparati alla vita di lavoro, che li attende, i giovanetti delle classi operaie? Quale orientamento deve avere l'opera pedagogica nella scuola italiana, sia in ordine ai bisogni pratici sia in riguardo di quelli intellettuali e morali dei futuri lavoratori? Insomma, come si vede, era in discussione nè più nè meno che il problema capitale della formazione stessa dell'uomo nella sua doppia funzione tecnica e spirituale.

Si sono certo in quella circostanza dette molte belle cose dagli intervenuti: si è vantato l'opera della scuola, celebrati i suoi vantaggi, le sue alte finalità, fatte le solite promesse di miglioramento e di progresso e svolte le più brillanti teorie. Non di tutto questo vogliamo occuparci: ma solamente fissare l'attenzione su quella che fu la tesi fondamentale affermata dai più: *la necessità dell'educazione nazionale del popolo*. Bisogna che la scuola faccia sopratutto il cittadino italiano — questo è il suo compito precipuo, questa è la sua più nobile e delicata missione. Educatori, create l'anima nazionale nei vostri alunni — ecco il motto scritto sulla bandiera della moderna pedagogia.

E a conforto di questa tesi si additava lo spettacolo della moderna Europa, dove i popoli maggiori, minori raccolti nella forte coscienza della propria nazionalità combattono la più tremenda lotta della storia per la loro conservazione, per il loro sviluppo.

Orbene contro questa tesi d'una educazione nazionale e contro l'argomento desunto dalla presente conflagrazione delle stirpi europee, noi dobbiamo opporre la tesi socialista d'una educazione nuova, d'una educazione semplicemente e schiettamente umana, la sola che convenga alle classi popolari, che la devono ricevere.

Che le classi dirigenti e gli intellettuali, che sono al loro servizio, vogliano imporre alle grandi masse dei lavoratori rurali ed urbani un piano d'educazione, che valga a formare uno stato di coscienza e una mentalità conformi ai loro scopi di dominazione, è cosa troppo naturale, e tutta la storia delle istituzioni pedagogiche ne è la conferma.

L'importanza e il significato d'una tale pretesa non sfuggono ad alcuno. Nel nostro paese fin qui la scuola fu disputata da due avverse forze: la Chiesa e la Massoneria. Ad esse fanno anche capo le due massime organizzazioni Magistrali. Il popolo però, che dopo tutto è il più interessato, è in fondo del tutto estraneo ed indifferente all'una come all'altra tendenza. *Scuola confessionale* o *scuola laica*, questi vecchi termini antagonisti entro cui si chiudeva il dibattito sull'indirizzo dell'educazione del popolo, ma ormai superati per sempre. Pur troppo anche molti uomini del nostro partito sono caduti nell'errore, ed hanno creduto di aver detto tutto, quando hanno formulato il vuoto programma anticlericale, che si compendia nelle frasi stereotipe: *scuola laica e educazione civile*.

Bisogna cambiar rotta, bisogna dare al programma dell'educazione del popolo un contenuto reale, desunto dall'immediata, diretta coscienza de' suoi bisogni, delle sue aspirazioni, de' suoi diritti e doveri. La storia pedagogica dimostra che ogni classe, che s'è accinta alla conquista del potere, vi si è resa idonea mediante un'educazione autonoma. La prima emancipazione dalla servitù politica e sociale, è quella dello spirito. Il programma dell'educazione del proletariato deve essere formulato ed attuato dagli organi, che il proletariato stesso si è costituito a difesa dei propri interessi. Io metto innanzi questa idea nuova: la scuola popolare deve essere posta sotto il controllo dei grandi sindacati operai. Il problema dell'educazione è il massimo *problema di classe*, e non può essere risolto che sotto il punto di vista della classe, che è l'unico il quale permetta la valutazione proletaria delle istituzioni sociali e delle leggi.

La confederazione generale del lavoro, i diversi sindacati, le molteplici organizzazioni di mestieri, generano gli interessi attuali, immediati della grande massa operaia. E sta bene. Facendo così essi tutelano il presente nella sua economica realtà. Ma se la loro opera vuole oltrepassare il momento attuale, se essa vuole concorrere alla preparazione d'un futuro prossimo di elevazione e conquista materiale e morale, occorre ch'essa ponga le basi di questo migliore avvenire nelle generazioni nuove coll'educazione.

Solo in questo modo il proletariato può prendere una salda ipoteca sull'umanità in via di formazione, e concorrere alla fondazione dello *Stato democratico del lavoro*, che deve sostituire il presente stato di violenza e di privilegio. Ma, come oggi il problema dell'educazione s'impose. Abbiamo sott'occhi il quadro sanguinoso d'un intero continente sconvolto, devastato, impoverito, e da chi? Appunto da quelle generazioni di uomini, che furono educate secondo lo spirito che si dice nazionale. La restaurazione dell'Europa non potrà essere che l'opera di altre prossime generazioni educate secondo lo spirito umano. E un'intima rivoluzione degli spiriti che bisogna attuare, prima ancora di compiere un'evoluzione delle cose.

Strappiamo alle classi dirigenti l'educazione del popolo, ch'esse hanno diretto verso opera di distruzione e di sangue, e avremo fatto il primo decisivo passo verso quell'era nuova, che è il voto costante dei nostri cuori.

L'ammonitore.

DALLA COSCRIZIONE CIVILE GERMANICA ALLA PACE EUROPEA

Nel giuoco degli scacchi chi per primo perde una mossa o fa una mossa indietro di difesa, corre rischio di perdere la partita e prendere lo scacco matto. Vero è che l'abilità del giuocatore può far sì che lo svantaggio che viene dalla mossa perduta sia compensato, ed allora la partita durerà tanto più a lungo quanto maggiore è la valentia dei giuocatori e certe partite son durate parecchi mesi. Orbene la coscrizione civile che ha ora intrapreso la Germania ci sembra quasi l'ultima mossa che possa fare una nazione per la propria difesa, perchè dopo questa non ne sappiamo immaginare alcuna altra a meno che non si decidesse di ricorrere all'armamento delle donne, vecchi e fanciulli. Può essere che il fatto di essere stata la prima a ricorrere a codesto estremo [illegible] costituisca un indice di debolezza, di [illegible], ma sarebbe una inferiorità che potrebbe essere momentanea e anche riparabile. Le altre nazioni dovranno accettare la sfida e inseguire la Germania sullo stesso [illegible] pure con forme un po' diverse [illegible] vorranno continuare la lotta. Ma anche [illegible] stato di inferiorità e di [illegible] da parte degli imperi centrali [illegible] occorrerà prima che siano giunti al punto che l'Intesa possa costringerli [illegible] alle sue volontà?

La [illegible] pungente argomentazione, vittime [illegible], miliardi e vittime, a quale potenza dovranno essere elevati? E i vantaggi [illegible] borghesie si attendono, compenseranno queste perdite? Ci sembra che i [illegible] stati belligeranti non ponderino [illegible] a qual punto loro convenga [illegible] abusare di questi pieni poteri [illegible] momento storico che passa ha loro [illegible] il deputato Vagtherr [illegible] questa coscrizione civile ebbe [illegible] il nemico se fosse in paese [illegible] la popolazione potrebbe far [illegible], aggiunse anche, che l'Inghilterra [illegible] pronta alla pace se Bethmann Hollweg [illegible] dello che la Germania vuole la [illegible] dalla vittoria.

[illegible] in America si baloccano a costituire [illegible] per rendere la pace du[illegible] guerra quasi che questa [illegible] si volesse estirpare dalla società umana, finchè durano le attuali condizioni che ne preparano e permettono la [illegible]zione. Fin che la politica e la diplomazia [illegible] riservate a poche minoranze oligarchiche e feudali, finchè continuano a sussistere le barriere doganali, esponenti [illegible] dei conti degli interessi capitalisti: fino al dominio dei mari con privilegi per l'una o per l'altra potenza a danno di altre, sarebbe utopia pensare ad una pace, che durasse oltre il tempo necessario a dimenticare le sciagure che questa guerra ha seminato. Se almeno si andasse formando e saldando una stretta unione fra gli stati alleati o fra alcuni di questi, in modo che realmente fra loro giammai potesse avvenire rottura e guerra, sarebbe un vantaggio maggiore che l'acquisto di territori. Per esempio la stretta unione economica dell'Intesa, spinta magari fino al libero scambio, la costituzione degli *stati uniti fra gli alleati*, non come un sistema di guerra economica da instaurarsi dopo la pace contro le potenze centrali, ma come un sistema a cui anche quelle potessero accedere, potrebbe servire come di preparazione e di fermento agli stati uniti d'Europa. Ma pur troppo è a dubitarsi, anche per gli ammaestramenti della storia, che qualche cosa di simile possa avvenire. Persino ora, durante la guerra e per la guerra, mancano gli accordi necessari ed indispensabili, e sono continui rammarichi e rimproveri in tutti i giornali, e la *Tribuna* esclama: Si pensi finalmente a una azione unica con una unica direttiva, e Barone nel *Giornale d'Italia*: Di una intensa unità di pensiero non vediamo ancora nessun indizio d'applicazione, e la *Stampa* a proposito dei casi della Rumenia: E' mancata una media capacità di coordinazione di causa ad effetto che contraddistingue un organismo mentale.

Forse ancora oggi si fanno un po' sentire gli interessi speciali della Francia, Inghilterra e Russia a debellare la Germania, dell'Italia e Russia a debellare l'Austria, ed è forse anche per ciò che l'*Idea Nazionale* esprime il dubbio sulla persuasione dei nostri alleati occidentali di debellare anzitutto l'Austria dedotto non solo dall'assenza di conformi dichiarazioni di persone rappresentative dei governi alleati, ma anche dalle varie e incerte dichiarazioni in proposito dei giornali di Francia e di Inghilterra e dallo stesso svolgimento della guerra continentale e di mare. Si pensi adunque che cosa avverrà dopo la pace, quando non vi saranno neanche più le impellenti necessità di coesione che ora si impongono, e nelle pieghe delle prestabilite alleanze si nasconderà il germe delle future discordie, e si tornerà a discutere del famoso equilibrio europeo. Non mancheranno pur troppo i motivi di futuro dissidio, e alcuni si vanno fin d'ora profilando e delineando fra [illegible] stati dell'Intesa qualora si ottenga [illegible] completa vittoria. Si troverà dell'[illegible] tra potenze che Russia e Inghilterra e Francia e forse Italia, vogliono soverchiare in Oriente, la questione di Alessandretta è lì pronta; Italia, Francia, Inghilterra potranno aver contese per il predominio nel Mediterraneo, e temeranno che la Russia dopo appagata l'aspirazione millenaria di affacciarvisi, non si accontenti di questo semplice affacciamento; l'Adriatico completamente ed esclusivamente *mare nostrum*, pel citerà odii e aneliti al mare libero fra le popolazioni austro-balcaniche.

Ad altre querele daranno occasione i possedimenti africani delle varie nazioni, ed una delle tante ragioni di attrito sarà per le vie di comunicazione al lago Ciad.

Perciò ci lasciano un poco scettici e ci sembrano un poco esagerate le parole seguenti del ministro Asquith alla colazione inaugurale della camera di commercio russo-inglese: « L'alleanza — disse — non solo è essenziale al nostro scopo attuale, ma racchiude in se tutti gli elementi per durature relazioni, adoriamo il medesimo Dio (veramente gli anglicani inglesi sarebbero ci pare, più teologicamente vicini ai protestanti tedeschi che ai greco-scismatici russi) possediamo i medesimi ideali, e vi sono tutti gli elementi per una unione permanente. L'ambasciatore russo Benckendorff rispose: Questo tesoro della completa amicizia non deve andare perduto. Un potentissimo movimento per il riavvicinamento letterario scientifico e dei metodi di educazione è stato iniziato. — Quasichè le volontà degli uomini fossero tanto potenti da creare di punto in bianco affinità psicologiche od intellettuali fra popoli e popoli, e codeste affinità non fossero piuttosto il prodotto spontaneo ed elettivo risultante dal lungo decorso storico dei rapporti economici, politici e culturali. Ad ogni modo l'arbitrato obbligatorio e la lega degli stati, argomenti sui quali insisteranno i nostri deputati in questi giorni alla Camera, potranno ritardare il ripetersi di simili conflagrazioni e il rinnovarsi di infamie come quelle che si stanno commettendo nel Belgio, nei dipartimenti francesi occupati, in Polonia e Serbia. Per dirimerle completamente bisogna sempre ricordarsi e non stancarsi di ripeterlo che è necessario ricorrere ad altre opere ben più poderose, cominciando dal non storpiare le coscienze dei fanciulli, e terminando con la trasformazione di tutte le condizioni ambientali in cui si adagiò finora la nostra vita economica ed intellettuale.

Arcisio Noriengli

Lettere della Francia

IL CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO SOCIALISTA FRANCESE

Parigi, dicembre 1916.

Nel Congresso Nazionale del 25-28 dicembre 1915 l'opposizione si affacciava per la prima volta in forma ufficiale. Ma procedeva timida, impacciata, con l'aria di chiedere scusa per l'audacia di non essere più d'accordo con la maggioranza. E si ebbe lo spettacolo poco felice di un dibattito lungo e confuso, che andava a finire in una Mozione unica, nella quale si conciliavano le tesi più opposte, ripresa e non ripresa dei rapporti internazionali, partecipazione e ritiro dei socialisti al potere, *Union Sacrée* ed azione di classe. A forza di dondolarsi fatricamente, l'opposizione era andata a ricadere nelle capaci braccia del maggioritario Renaudel e dei ministri Sembat e Guesde. Soltanto il Gruppo Zimmerwaldiano rimase fermo, sordo agli appelli unitari, e volle contarsi raccogliendo così l'infimo numero di 72 voti sulla Mozione Bourderon, contro 2780 voti raccolti dalla Mozione concordata.

Una sconfitta clamorosa, che non poteva neppure nascondersi sotto l'apparenza di una vittoria morale!

Ma l'opposizione ebbe presto ad invidiare l'estremo atteggiamento zimmerwaldiano ed il suo coraggioso di affrontare anche il disastro numerico di una votazione. Chè mentre il gruppo zimmerwaldiano, avendo preso atteggiamento reciso e posizione netta, si trovava ancor più libero e agile per continuare l'opera di propaganda entro e fuori il Partito, l'opposizione si sentiva soffocata nelle braccia amiche-nemiche della maggioranza. Quest'ultima infatti, superato lo scoglio del Congresso, trattava l'opposizione dall'alto in basso, come in una famiglia ricca si trattano i parenti poveri, dei quali non ci si può sbarazzare o per abitudine e per un riguardo umano. Essa, decisa a continuare la sua politica ministeriale e nazional guerrafondaia, non voleva in alcun modo saperne di concessioni. La Mozione unica era stata soltanto un manovra da Congresso per strappare l'unanimità, e non già un impegno a modificare la rotta. Il *jusqu'au-boutisme* della Direzione, del Gruppo Parlamentare, dell'*Humanité* raggiungeva l'inverosimile. E dalla parte opposta, gli zimmerwaldiani lavoravano alacri. L'opposizione dovette decidersi *ad essere*, nonostante il suo timore che la sua azione socialista ed internazionalista potesse in qualche modo indebolire la Difesa Nazionale. E nel Consiglio Nazionale del 9 aprile 1916 si affermava con una Mozione propria, presentata dalla Federazione dell'*Haute-Vienne*, sulla questione dei rapporti internazionali:

« Il Consiglio Nazionale informato dell'opera svolta dal compagno Camillo Huysmans, a nome del Segretariato Internazionale per ottenere che si ristabiliscano i rapporti fra le varie Sezioni,

« Approva Huysmans ed i compagni dell'Ufficio I. S. per il loro atteggiamento, che s'ispira ai principii ed alle prescrizioni più formali dei Congressi Internazionali;

« Prende atto dell'adesione di quasi tutti i Partiti costituenti l'organizzazione socialista del proletariato mondiale;

Dà mandato alla Direzione di rispondere favorevolmente all'appello già lanciato dal Segretariato allo scopo di ridare forza e vita all'Internazionale operaia,

« Il Consiglio Nazionale è persuaso che in tal modo il socialismo, fedele alla sua alta missione ed appoggiandosi alle decisioni di Stoccarda, Copenhagen e Basilea, giungerà a porre d'accordo le Sezioni dei paesi belligeranti sulle condizioni di pace, che serviranno di base alla loro azione futura ».

Ma la maggioranza è sorda da questo orecchio. Messa fra l'incudine ed il martello — l'incudine della necessità di non ripudiare apertamente i principii dell'Internazionale perchè ciò vorrebbe dire l'immediata scissura del Partito, ed il martello dell'*Union Sacrée*, che le vieta ogni rapporto con i *kamerades* di un tempo (per quanto, nascostamente, due suoi *leaders* si siano incontrati, in tempo di guerra, a Berna con Kautsky e Bernstein) — se la svignò con un diversivo, e pose la pregiudiziale che « nessuna riunione può essere valevole nè augurabile, finchè le diverse Sezioni non si saranno riunite in Congresso Nazionale »... In attesa di che, guerra sino in fondo!

La tesi maggioritaria raccoglieva 1987 voti, contro 960 voti dati dai minoritari e dagli zimmerwaldiani alla Mozione dell'*Haute-Vienne*.

Ancora una volta, i *jusqu'au-boutiste* avevano vinto. Ma un terzo del Partito si affermava, finalmente contrario alla loro politica. E per vincere, la Maggioranza aveva avuto il rinforzo dei 700 voti delle Federazioni dei paesi invasi — Nord Pas-de-Calais, Ardennes, Aisne — i cui delegati erano scelti da piccoli gruppi di rifugiati a Parigi, in modo che 40 e 50 soci avevano disposto in nome e per conto di 12.000 iscritti non consultati.

Nel successivo Consiglio Nazionale del 6-7 agosto la maggioranza diminuiva da 1987 a 1837 voti, la minoranza aumentava da 960 a 1.081 voti.

Ma la minoranza vi otteneva un altro e ben differente successo, che un aumento di voti. Essa, sconfitta numericamente, poteva assistere allo spettacolo, umoristico e doloroso ad un tempo, dei vincitori incoronati dalla stampa più tipicamente borghese e reazionaria! Che l'*Action Française*, l'*Echo de Paris*, la *Libre Parole*, tutti gli altri fogli della camelotteria reazionaria, sospendendo momentaneamente i loro attacchi contro il Partito socialista, esaltavano la maggioranza e l'additavano ad esempio di virtù patriottiche e nazionaliste, sì che i maggioritari erano costretti a domandarsi stupiti — Ma che cosa abbiamo fatto per guadagnarci gli elogi degli avversari?! Eh! Niente altro che questo: avevano fatto: si erano mostrati degni degli avversari, tanto nello spirito delle loro deliberazioni, quanto nel loro contegno aggressivo e virulento contro i compagni dell'opposizione.

Irritati di non potere rappresentare in seno alla *Union Sacrée* l'unanimità del Partito, seccati di una opposizione sempre più crescente, che ne indeboliva le basi ministeriali e la influenza fra le classi dirigenti, essi da un lato, quasi per offrire maggiori garanzie di ortodossia nazionale, accentuavano l'indirizzo della loro politica continuando così a ruzzolare sul piano inclinato della collaborazione di classe, e dall'altro lato tentavano di svalorizzare l'opposizione scagliando i più banali pistolotti del repertorio patriottardo e sciovinista non soltanto contro gli zimmerwaldiani — chè del resto sono abituati a sentirne di tutti i colori, nè per ciò perdono il sonno! —, ma contro quelli stessi oppositori relativisti, i quali sono così nell'orbita della Difesa Nazionale, che continuano a votare per i crediti di guerra pur essendo favorevoli alla ripresa dei rapporti internazionali.

E tutto questo non era il mezzo più adatto per attenuare il conflitto fra le frazioni del Partito!

***

Il Congresso Nazionale del 25-28 dicembre prossimo trova dunque il Partito profondamente diviso.

Albert Thomas, il socialista sottosegretario di Stato alle Munizioni, ebbe a dire nell'ultimo Consiglio Generale che « vi è adesso una scissione morale ». E se col tempo i conflitti politici si attenuano e spariscono, col tempo i conflitti morali divengono più aspri e più acuti.

La crisi morale che corrode il Partito socialista francese, è la crisi generale di cui soffre il Partito in tutti i paesi belligeranti.

Crisi d'idee? No. crisi di fede.

Denunziavamo la mostruosità del regime capitalista e ne prevedevamo la fase di guerra, come conseguenza ineluttabile della fase di pace armata. ci eravamo ingannati?

Noi sentivamo inevitabile e vicina la guerra, come una catastrofe e non come una liberazione. No, avevamo condannato le ideologie borghesi, mostrandone la sterilità. Noi sapevamo che la Pace e il Diritto non potevano balzar trionfanti da un mondo guasto per l'individualismo borghese ed il culto egoista del profitto; che occorreva la forza rivoluzionaria del proletariato internazionale, animata dal più grande ideale che l'umanità abbia mai conosciuto, per assicurare il trionfo della Pace e del Diritto.

Questo pensavamo prima della guerra; e più

forte ragione, questo pensiamo adesso, che la guerra conferma ogni giorno le nostre dottrine.

Gli altri invece pensavano come noi, ma appena scoppiata la guerra, hanno cambiato pensiero, ed aspettano dalle armi il trionfo della Pace e del Diritto.

Decisamente tra gli uni e gli altri non c'intendiamo più. Diverso il linguaggio, perchè opposta la fede.

[illegible]

Noterelle estere

Un esempio da imitare. — Qualcuno aveva proposto nell'« Avanti » così fra il serio e il faceto che il governo assumesse esso la amministrazione delle industrie di guerra. Così l'erario avrebbe risparmiato di pagare gli extra profitti e questo risparmio avrebbe potuto servire ad alleviare i contribuenti. Proponeva lo scrittore di militarizzare gli amministratori, mettendoli nel caso di fare, essi, che sono così buoni patrioti, per il paese durante la guerra, quello che fanno per se stessi in tempi normali. Ma taluno obiettò. Se non sono spinti dall'interesse personale, non danno più il lavoro intellettuale direttivo, che non si può militarizzare, e possono fare l'ostruzionismo. Ma a parte la ingiuria che si fa loro di anteporre l'egoismo al disinteresse patriottico, il governo inglese ci dà un utile insegnamento. Ha posto sotto controllo le miniere del campo carbonifero del Sud Galles valendosi di una improvvisa legge che lo autorizza ad impossessarsi di qualsiasi miniera del Regno Unito, ed ha ordinato ai proprietari ed amministratori di continuare il lavoro *rendendoli responsabili se lo sfruttamento delle miniere non continua come è proceduto finora.* La legge fu proclamata per evitare uno sciopero, ma ciò che è interessante a conoscersi è la causa della minaccia di questo sciopero. Gli operai al principio della guerra si mostrarono pronti a rinunciare ad un aumento di salari se i proprietari si impegnassero a limitare il prezzo del carbone. Il fatto che i proprietari rifiutarono l'aumento crebbe la persuasione dei minatori che la maggiore produzione loro domandata andrebbe a profitto dei padroni anzichè dello Stato.

* * *

Il Kaiser arrivò a Vienna la mattina e partì la sera senza partecipare ai funerali del suo collega. Qualcuno dice che questa assenza fu causata da un raffreddore, altri da qualche freddezza dimostratagli dal nuovo imperatore, altri dice che vi fosse la tema di un attentato. La meno attendibile delle versioni è la modestia (?) dell'imperatore Guglielmo che volle imporsi un certo riserbo per non preoccupare troppo di sè il pubblico. — A proposito. Quando prima il nuovo imperatore sarà incoronato a Vienna, e come Re d'Ungheria a Budapest, ma vi è una difficoltà. Le chiavi per aprire il vecchio cofano in cui è deposta la corona imperiale di S. Stefano sono arrugginite e quando l'ultima volta si volle togliere la corona dalla cassa le chiavi si ruppero nella serratura. Ci sembra che non basterà il lavoro di un operaio a togliere tutta quella ruggine, ma che sarebbe necessaria l'opera di tutto il proletariato austriaco. — E chi sa quanta altre ruggini?

x. y.

Un brano di Romain Rolland

La guerra

Aert. — No. Lia parlami, te ne prego (riprendendosi). Ve ne prego. Voi dite che lo trovate bello, sia, ma egli è un nemico.

Lia. — Un nemico è un uomo come gli altri, non si può vivere tutti amici?

Aert. — Un amico che fa del male ai vostri, e odi un amico?

Lia. — Si devono adunque eternizzare gli odi. Non dobbiamo noi dimenticare il male che ci hanno fatto, perchè si dimentichi quello che abbiamo fatto noi?

A. — No, quando il nemico non rifiuta il frutto dell'ingiustizia.

L. — E tutto questo non è meglio che la guerra?

A. — No!

L. — No, Aert?

A. — La guerra è meglio che tutte le ingiustizie.

L. — E' la peggiore di tutte.

A. — Voi dite questo perchè l'avete inteso dire. Lia. Ma se io fossi vostro figlio, e che qualcuno mi facesse del male, non rischiereste voi tutto per soccorrermi? E se voi aveste una figlia e che un uomo odioso ve la prendesse, davanti a quale ostacolo arrestereste per strapparla al mostruoso possesso. Direste voi che ciò è ingiusto?

L. — No, Aert.

A. — Non è questa la stessa cosa?

L. — Questi non sono miei figli.

A. — Voi non avete un cuore abbastanza grande.

L. — Può essere, ma ama chi lo ama ed ha paura per essi. E' così spaventosa la guerra!

A. — Oh! sì.

L. — E allora perchè la fate?

A. — Il mondo anche è spaventoso, eppure vi viviamo.

L. — Tentiamo di renderlo meno brutto.

A. — Tentiamo di renderlo più giusto.

L. — Voi non avete dunque paura della guerra?

A. — Ah! sì! se io vi dicessi...

L. — Dite.

A. — Non oso.

L. — Io v'ho detto tutto. Ed è più difficile per una donna.

A. — Gli è che è duro per un uomo confessare d'essere vigliacco.

L. — Voi vigliacco? (Non risponde). Tu sei vigliacco, mio ragazzo? No, io non ti credo.

A. — Io ho avuto tanta paura della guerra, da tanti anni, da tanti anni. Adesso ancora non me ne sono liberato, è stato un incubo per me che ha avvelenato la mia infanzia. Piccolo, quando comprendevo appena, ho sentito nella mia testa una scossa incredibile, un fracasso che mi rese come folle, delle grida di spavento, delle fiamme che si elevavano, una bomba caduta nella camera dove dormivo... Io ricordo anche, oh! questo ricordo mi schianta!

Per la scala, la grande scalinata di marmo, dalle due parti una gran folla, non ho potuto distinguere nulla... solo delle bocche aperte come per mordere o degli urli da bestie. Sui gradini un uomo disteso — la pietra era rossa intorno. Non l'ho riconosciuto... dopo ho saputo... Mio padre...

Tale fu il mio primo incontro con la guerra. Come non può essere la guerra il terrore per me... Poi quelli che mi attorniavano, quelli che erano incaricati di vegliarmi, mi allevarono in questo vigliaccheria. Senza essersi data la parola, tutti mi parlavano di essa. Gli uni prendevano il tono di fanfaroni, ma di quelli che quando cessano di parlare, si sente che hanno paura. Altri la deploravano in nome della ragione: ma sì fredda era la loro voce, sì morto il loro spirito che restava loro vita abbastanza per avere paura. Tutti quelli che chiamavano gagliardamente la guerra una necessità inevitabile, quelli che affermavano che essa aveva fatto ormai il suo tempo, tutti avevano paura, specialmente quando li guardavo in faccia.

Perchè compresi un giorno, non subito: ma abbastanza presto, che io sì debole, sì pauroso, ero l'incarnazione della guerra, l'erediterio di rivincite sanguinose. Pietoso fantasma di battaglie, questo bambino senza forze, senza coraggio, afuiso, russo d'angoscia. Come essa mi soffocava! Ah Lia, cara Lia! Alle volte le cose mi hanno fatto male e pensare al colpo di sciabola. Mi svegliavo alla notte madido di sudore, mi tastavo la testa, il corpo con le mani e pensavo che tutto doveva marcire lentamente, che niente mi avrebbe salvato da quell'orrore e che il mio posto al contrario, mi spingeva oltre... Io mi sento vigliacco e sarò infelice fino all'agonia.

L. — Povero ragazzo, quanto hai tu sofferto!

A. — Come sono vile, non è vero?

L. — Tutti sono così... ma cercano di stordirsi. Tu hai più tempo per pensarci che gli altri.

A. — Allora voi non mi sdegnate?

L. — Vedo che tu non hai mai amato.

A. — Perchè?

(Dal *Bonnet Rouge*, 17 - 11 - 1916).

Voci dall'Internazionale

Adesso che sulla Romania più ferocemente che poco tempo prima dell'intervento ru si abbatte l'orrore della guerra, acquista sapore di dolorosa attualità questo articolo meno, il compagno G. Dobrogeanu-Gherea pubblicava sulla Lupta di Bucarest.

Il compagno Gherea, di origine russa, ma da 40 anni dimorante in Romania, è un teorico del movimento socialista ed in grande parte si deve a lui, profondo conoscitore della dottrina marxista, la diffusione del socialismo in Romania.

II

Guerra e Socialismo

... Parlavamo fin qui di pace, di concordia, di solidarietà del proletariato internazionale, dei vostri ideali e delle vostre speranze... e adesso: la guerra!

E pur tuttavia, questa guerra spaventosa, questa catastrofe mondiale della civiltà moderna, non era per noi un fenomeno inatteso. Al contrario, il socialismo ha previsto e predetto questa guerra, ha previsto e predetto il carattere di essa e le sue conseguenze. Ed appunto perchè ha previsto e predetto non solamente la guerra, ma anche il suo carattere catastrofico, senza un eguale nella storia dell'umanità, precisamente per questo i socialisti — sono uomini anch'essi! — nella profondità della loro coscienza e della loro anima si consolavano al pensiero che forse questa guerra potrebbe trovare un'altra strada per il compimento dei suoi fini.

E senza dubbio per questa misteriosa speranza nella possibilità di evitare la guerra, quando la guerra scoppiò, parve inattesa a molti socialisti e si ebbe un disorientamento nelle loro file.

Le cause profonde della guerra, quali furono indicate dai teorici del socialismo, si trovano nelle radici stesse dell'organizzazione politica economica e sociale delle società moderne e nelle relazioni, nei rapporti economico-sociali, che sono stabiliti fra le società moderne, come risultato dell'organizzazione borghese-capitalistica.

I socialisti hanno indicato non solamente le cause della guerra imminente, ma ne hanno precisato anche il carattere.

Due fatti sociali distinguono la guerra mondiale d'oggi da quello passate e ne fissano il carattere speciale.

Anzitutto, questa guerra non è solamente la guerra degli eserciti, ma la guerra dei popoli, poi, questa guerra si presenta, e ciò avviene per la prima volta, come una immensa impresa scientifico-industriale di massacro degli uomini.

Questi due caratteri sono strettamente legati fra loro, e dipendono sopratutto da un terzo carattere sociale, fondamentale: l'immenso accrescimento, negli ultimi tempi, della produttività del lavoro umano e per conseguenza l'accrescimento delle ricchezze umane. Questa guerra tra popoli, sostituente quella fra eserciti, non è tutt'affatto nuova. In principio, ed in diritto, essa fu istituita dalla grande Rivoluzione francese, che sopprimeva gli eserciti mercenari, sostituendovi gli eserciti dei cittadini. Il servizio militare obbligatorio per tutti ha consacrato definitivamente questo principio, ma ciò soltanto in teoria ed in apparenza. In fatto e realmente, la guerra dei popoli non potè nascere, a causa della mancanza degli immensi mezzi, che sarebbero occorsi per una tale guerra. Per questo motivo, la guerra franco-tedesca di 46 anni addietro, fu una guerra di eserciti e non di popoli. Solamente l'aumento prodigioso della produzione del lavoro umano negli ultimi anni e, come risultato, l'aumento immenso delle ricchezze accumulate, han dato la possibilità di gettar nella mischia popoli interi, milioni e milioni di uomini gli uni contro gli altri.

Questo aumento prodigioso della produzione, della tecnica moderna, della scienza legata a tale tecnica, e l'aumento prodigioso delle ricchezze accumulate, han fatto che questa guerra si sia trasformata in una immensa impresa scientifico-industriale di morte in massa, nell'aria, nel mare, sotto il mare, sulla terra, sotto terra e di distruggere in massa di tutti i beni materiali e morali, che con tanta fatica si erano realizzati durante un numero infinito di secoli.

Questo aumento della produttività e delle ricchezze ha dato alla guerra d'oggi le proporzioni d'una catastrofe mondiale, che minaccia la stessa esistenza della società e della sua civiltà. E qui si mostra chiaramente la immensa contraddizione, la mostruosità inimaginabile, a cui sono giunte le società moderne nel loro sviluppo basato sull'organizzazione borghese-capitalista in decadenza.

L'aumento del lavoro umano, lo sviluppo della tecnica umana, sono le leve principali ed essenziali dell'intero sviluppo dell'umanità e del suo progresso e ad esse si deve la evoluzione delle tribù selvagge primitive al grado di società civili.

E' evidente, che quanto più queste leve essenziali del progresso ingrandiscono, tanto più diventano potenti e la società doveva giungere al più alto grado di sviluppo se, beninteso, le basi sulle quali si sviluppa la società fossero state normali e sane.

Ma in una società che si sviluppa sulla base dell'evoluzione borghese-capitalista, queste leve fondamentali ed essenziali del progresso invece di essere gli strumenti della ascensione umana verso le più alte cime del progresso divengono, al contrario, strumenti di annientamento e di degenerazione, che minacciano l'esistenza stessa della società e della sua civiltà.

* * *

E' certo dunque, che la grande causa del disastro mondiale è quella stessa base difettosa, sulla quale vivono le Società moderne: la loro organizzazione borghese-capitalista. Questa organizzazione fondamentale socialista, se le società moderne non vogliono precipitare, in disastri più grandi, verso il loro completo annientamento. Questa organizzazione socialista s'impone necessariamente e più evidentemente che mai. E la guerra spaventosa d'oggi indica nella trasformazione socialista della Società l'unica via di salute, che rimanga all'umanità.

Questa trasformazione esigono le condizioni obbiettive della vita e le condizioni economico-sociali del dopo guerra. Davanti la Società moderna si eleva una serie di problemi formidabili e vitali, che dovranno essere risoluti ad ogni costo sotto la minaccia della sparizione della Società stessa. Ma questi formidabili problemi non possono essere risoluti dalla Società, finchè essa si ostini a vivere sulla base borghese-capitalista.

Dopo la guerra, dunque, davanti alla società moderna si poserà di più in più il dilemma fatale: *essere una società socialista o non essere.*

E non solamente le condizioni obbiettive economico-sociali si orienteranno verso la trasformazione socialista dell'umanità, ma anche le condizioni soggettive: la coscienza umana, sovraeccitata per l'incendio mondiale.

Le masse profonde del popolo, finalmente illuminate, questa volta, dalla luce dell'immenso incendio di tutta una civiltà, domanderanno la trasformazione socialista dell'umanità. A chiederla saranno, in primo luogo, i soldati ritornanti dalle trincee. Le masse di ritorno dalle trincee non somiglieranno a quelle, che vi sono andate. Questi uomini, che durante un periodo interminabile hanno veduto la morte davanti ad essi, questi uomini, che hanno dato la morte; questi uomini, hanno veduto ogni giorno come erano massacrati i loro fratelli e compagni; questi uomini, che hanno veduto come l'uragano di ferro invadesse i campi, distruggendo ed annientando tutto, questi eroi insanguinati e feroci vorranno la nuova Società.

E la domanderà anche la massa dolorosa dei mutilati, degli invalidi, dei ciechi, la massa dolorosa di coloro, i quali sono i testimoni orribili di un grande delitto storico, così grande, che l'umanità non ne conoscerà un altro simile.

E la domanderanno infine le nuove generazioni, che cresceranno con l'orrore dei ricordi sanguinosi del passato e con la volontà ferma di non permettere mai una tale catastrofe.

Allora, quando questo immenso clamore si eleverà nel cielo, clamore fatto di dolore, di ribellione ed anche di speranza creatrice, di fede suscitatrice di energia e di vita, quando questo grido immenso si eleverà nel cielo, allora crolleranno le mura della Gerico capitalista ed al posto di essa sorgerà trionfante la città vittoriosa del socialismo.

Per questo, nell'orrore profondo per le atrocità e le miserie senza nome, alle quali la speranza e la fede incrollabile nel trionfo del nostro ideale, nell'avvenire socialista dell'umanità.

G. Dobrogeanu-Gherea.

Al prossimo numero:
I. L. CHASTANET: *Ieri ed oggi*: un confronto doloroso.

COMPAGNI,

In tutte le occasioni, in tutte le riunioni, manifestate il vostro desiderio, la vostra volontà per la fine della guerra, per la pace.

BORGO VITTORIA

RICOSTRUIAMO LA CASA DEL POPOLO

Il dolore provato dai compagni tutti, e da quelli del Borgo Vittoria in particolar modo, per l'incendio che devastò il fabbricato distruggendone il teatro è grande. Trattasi di edificio costruito col sacrificio di migliaia di compagni, che fu sede di memorabili battaglie, ritrovo socialistico, casa di tutti i proletari. Per cui se grave fatto ne fu la distruzione, necessità diventa la ricostruzione. E gli amministratori della Casa e i compagni della località, passato il primo istante di doloroso sconcertamento, si sono rimessi con fiduciosa fermezza per la doverosa e richiesta risoluzione dell'immane difficoltà.

Diremo più tardi il lavoro fatto e da farsi, ciò che occorre in genere e ciò che richiedesi dalle istituzioni consorelle, dai lavoratori: per ora solidali con quei bravi compagni facciamo nostro il loro dolore, facciamo nostre le loro preoccupazioni.

QUESTIONI OPERAIE

CENSURA

Battaglie proletarie

I ricordi della Storia e le vicende delle [illegible]

Mazzonis, Poma, Hofmann, Leumann, Wild, ecc. Questi nomi ci ritornano sotto gli occhi. Dieci anni son passati. Le organizzazioni operaie si sono irrobustite, la coscienza di classe ha trasformato il proletariato. L'operaio non è più solo il pulviscolo nel caos della società capitalistica; è il guerriero di un'idea, è il crociato che muove alla conquista di una terra promessa, e sa quello che vuole, e ha stretto i suoi ranghi, e ha imposto il riconoscimento del suo valore, e muove ormai all'assalto ben disciplinato, ben equipaggiato, deciso a stroncare ogni resistenza, deciso a imporre la sua volontà. Il suo dolore, la sua sofferenza è diventata coscienza chiara di un diritto, è diventato elemento di forza combattiva, mentre solo poco tempo fa lo era di umiltà, di rassegnazione. Lo sciopero delle operaie cotoniere lo dimostra, lo afferma. Dieci anni di lavoro hanno prodotto questi risultati. E' vero: Mazzonis, Poma, Hofmann, Leumann, Wild, questi nomi ci ritornano sotto gli occhi, ma quanto mutati nelle loro significazioni; anche la coscienza padronale si è trasformata. Il castello medioevale è stato in gran parte diroccato dagli assidui colpi dell'organizzazione, il fossato è stato colmato, il trono del signore feudale è andato a marcire nell'immondezzaio, e sono ormai due forze che si trovano di fronte: capitale e lavoro, e questo è nobile quanto e più di quello, e questo non si umilia più davanti a quello, ma gli sta alla pari e il suo sguardo non ha niente di servile, ma ha la forza di far chinare quello dei falchi da preda che gli rodono il fegato, che si nutrono del suo sangue vermiglio, della sua energia vitale.

* * *

L'anno 1906 segna la data della riscossa dei lavoratori cotonieri. Il sangue anche questa volta cementa l'edificio nuovo che si sta per costruire. Lo sciopero generale è la testimonianza concreta che ogni categoria di lavoratori trova e deve trovare nell'intera classe la solidarietà che è necessaria per la vittoria. Ricordiamo i fatti. Rafforziamo la nostra coscienza coi ricordi, con l'immergere il nostro spirito nel fiume della *nostra* tradizione, della *nostra* storia.

L'organizzazione operaia è ancora nel periodo critico di crescenza, essa non è riconosciuta dai padroni. Questi cercano di ucciderla nel suo nascere, col non tenerne conto. Vogliono conservare intatto il patrimonio dei loro privilegi. Sentono quanto esso sia posato su basi poco solide, e come al primo calcinaccio che piombi nell'abisso dell'oblio, altri possano seguire e tutto l'edifizio possa crollare. Perciò sono tenaci nella resistenza. Nella prima settimana del gennaio 1906 scoppia uno sciopero nello stabilimento Hofmann (reparto tessitrici). Si presenta ai principali una commissione di operai con a capo il compagno Francesco Barberis. Si rifiuta di ricevere il Barberis. Gli operai avrebbero dovuto ritornare senz'altro al lavoro. I principali si riserbano di riaccettare o no quegli operai che avessero creduto opportuno. Lo sciopero venne stroncato.

Ad un'operaia del cotonificio di Druent (moglie del compagno Pietro Viotti); che domanda il benservito, il direttore risponde: « Te lo meriti, ma non te lo faccio; e se anche venisse il tuo uomo che è socialista, e venissero pure i carabinieri, rifiuterei ugualmente. Non hai la sottomissione dovuta dagli operai ai padroni per meritarti il benservito ».

Ai primi del marzo nel cotonificio Poma, le operaie addette agli orsoi vengono avvisate che da allora in avanti ognuna dovrà far funzionare 50 ordigni. Le operaie fanno le loro giuste rimostranze. Il Poma fu un esperimento di selezione e licenzia tutte quelle che dichiarano di non poter fare funzionare almeno 25 arcolai.

Intanto si cerca di rafforzare l'organizzazione per essere in grado di rispondere degnamente alle provocazioni padronali. E la propaganda, per mezzo del giornale e del comizio, si intensifica. Il 25 marzo, Luigi Maizardi, segretario della Sezione torinese della Confederazione nazionale arti tessili, tiene una conferenza sul tema specifico: Il dovere della organizzazione tessile.

I padroni corrono ai ripari. Nella prima quindicina di aprile gli industriali tessili di Torino e dintorni, Wild, Mazzonis, Leumann, Hofmann, licenziano, e buttano sul lastrico le operaie che avevano fatto parte delle commissioni di sciopero. L'industria tessile era andata prendendo uno sviluppo miracoloso. Nuove fabbriche sorgevano, le già esistenti moltiplicavano la loro produzione. E i capitalisti in questa esuberanza di vita circondano i loro interessi di fitti reticolati spinosi: la vita dei loro salariati è un vero inferno: paghe, trattamento, orari vergognosi, i direttori e i capi sala degli aguzzini, dei tirapiedi, ogni più piccola [redacted] è seguita dalla multa. E guai a chi si lamenta, a chi brontola anche a mezza voce: il licenziamento arriva fulmineo. La ditta Mazzonis è la più feroce nelle rappresaglie, nella tirannia. Essa si è resa famigerata fra la massa operaia. Uno sciopero fra le sue salariate, del 1904 ha messo in luce a quale eccesso e infame sfruttamento siano sottoposte le donne nei suoi opifici. Le statistiche allora pubblicate fanno rabbrividire. Le paghe difficilmente superano le 1,20 al giorno e questo miserabile salario è anche continuamente insidiato dalle multe, dalle ritenute, dai licenziamenti arbitrari. L'annuario statistico dell'Ufficio d'igiene reca queste cifre per mille a proposito dei morti per tisi polmonare.

		donne sposate	mediate cucitrici	filatrici tessitrici
Anno	1899	57,27	390,95	342,07
	1900	47,62	246,45	410,26
	1901	35,09	266,36	250,72
	1902	52,17	304,76	357,10
	1903	50,91	253,07	484,85

Nel 1943 cioè, su mille morti per tisi polmonare, 481, quasi la metà, erano di filatrici e tessitrici. Lo sviluppo capitalistico dell'industria tessile aveva voluto un olocausto terribile di vite proletarie.

La ditta Poma gareggiava con quella Mazzonis. Il Fabricòn era diventato sinonimo di ergastolo. In una canzone socialista dialettale il Fabricon ricorreva e ricorre tuttora nel ritornello, e si è dolorosamente conficcato nel cervello del proletario torinese.

Verso il 15 aprile la ditta Mazzonis licenzia senza motivo plausibile 25 compagne, quelle che davano maggiormente nell'occhio per la loro attività, con 8 giorni di preavviso. La Lega arti tessili manda un comunicato alla stampa socialista, che è un grido di dolore e di energica protesta nello stesso tempo. L'agitazione si intensifica. Del resto, in quell'anno 1906 tutto il mondo proletario socialista torinese era in ebollizione; l'ambiente si era andato infuocando attraverso tutta una serie di agitazioni. C'era stato lo sciopero dei metallurgici, c'erano state le elezioni amministrative, e la vittoria di una minoranza socialista con circa 11.000 voti, preceduta da polemiche furiose con i giornali e i rappresentanti della borghesia; c'era stato il processo contro gli antimilitaristi, c'era stato il grandioso corteo per le vittime del disastro minerario di Courrières in Francia. Attraverso questi episodi, nell'atmosfera infiammata da un susseguirsi così spesso di azioni di classe, le coscienze si erano rinsaldate, la solidarietà era diventata un sentimento vivissimo e sensibilissimo.

Il 22 aprile fu tenuta nei locali del Circolo socialista di Borgo Vittoria una grande riunione pro vittime e pro organizzazione. L'invito della Sezione arti tessili diceva che la riunione era indetta « allo scopo di rinsaldare validamente la organizzazione delle tessitrici, onde poter fare fronte a probabili battaglie contro l'esosità malvagia dei prepotenti padroni delle fabbriche di tessitura, popolate da circa diecimila donne ».

Ai primi di maggio l'agitazione si fa minacciosa. In tutti gli opifici tessili le donne, anche disorganizzate, sono solidali nel domandare un trattamento più umano. La richiesta principale consisteva nel domandare la riduzione dell'orario da undici a dieci ore, senza diminuzione di salario. Gli industriali tergiversano, e le autorità col loro intervento non riescono ad ammansarli. Lo sciopero incomincia; ad uno ad uno gli opifici si svuotano, cessano di produrre. La massa si accalca nei locali della Camera del lavoro. Viene dichiarato lo sciopero generale tessile ed esso va attuandosi; è, in verità, uno scatto irrefrenabile che conquista tutte le lavoratrici, in massima parte disorganizzate. Un manifesto della Camera finisce con queste parole: « Portino le operaie nella lotta la tenacia e la fede di chi sa che dalla sua parte sta la ragione, vi portino esse il fervore dell'animo loro, il palpito del loro cuore di madri, di spose, *decise a finirla con un lavoro che uccide.* Dietro esse vigila, pronto ad accorrere in loro aiuto tutto il proletariato torinese ». La domenica, 6 maggio, le scioperanti fanno una gita sulla collina di Cavoretto in lungo corteo che parte da corso Siccardi. Parlano Allasia, Castellano, Barberis. Il lunedì si accentua l'estensione del lavoro anche negli stabilimenti delle altre industrie, specialmente meccaniche. Drappelli di dimostranti attraversano la città diretti a corso Siccardi, e incominciano gli incidenti con la forza pubblica, che interviene in quantità rilevante; la cavalleria volteggia, cercando di sciogliere la folla che si assiepa nei locali e nelle vicinanze della casa del popolo di corso Siccardi. Avvengono i soliti incidenti. Verso le 18,30 dopo una delle tante fughe della folla di ragazzi dinanzi alla cavalleria, sotto il portone avviene una ressa terribile. Vola qualche pietra. Guardie in borghese si fanno innanzi. Una di esse, si slancia con la rivoltella spianata. Partono i primi colpi, che si susseguono e si infittiscono. La folla cerca rifugio nell'interno. Otto feriti. Giovanni Cravero il più grave, ha avuto asportato parte dell'osso cranico, la materia cerebrale spappolata con seguito di emorragia terribile. Gli altri sette sono in migliori condizioni, feriti da pallottole, da sciabole, da daghe. La sala del portone è crivellata di colpi. La Camera del lavoro è stata invasa. 22 persone sono state arrestate. Il palazzo è occupato militarmente. La sera, i rappresentanti dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro e molti compagni dell'organizzazione politica si riuniscono nei locali della Sezione Dora e votano la proclamazione dello sciopero generale, e compilano il manifesto relativo. Il giorno dopo, martedì, lo sciopero diventa così imponente.

* * *

La conquista delle 10 ore aveva così avuto il suo battesimo di sangue. Il lunedì dopo gli avvenimenti tragici, gli industriali si radunarono e votarono questa decisione: « Per amore di pace gli industriali cotonieri di fronte al turbamento cittadino, concedono le 10 ore di lavoro. Gli stabilimenti saranno, domattina, martedì, riaperti. Ma, per lo sciopero generale, le operaie tessili non andarono al lavoro. E le trattative continuarono tutto il martedì, affinchè le concessioni degli industriali fossero chiaramente concretate. E solo sul tardi alle 23,30, gli industriali rilasciarono al sindaco una dichiarazione firmata da Poma, Mazzonis, Wild, Abegg e Bass, con cui riconfermarono la riduzione d'orario a 10 ore, con l'assicurazione che essa non avrebbe portato nessuna diminuzione di salario. Il mercoledì alle 12 lo sciopero generale cessa. Nella mattinata un enorme corteo, 40000 persone, sfila per i corsi e si scioglie in piazza Vittorio.

* * *

Così le donne lavoratrici riuscirono a conquistare uno dei loro diritti. Ma il sangue disseccava sulle pietre dell'androne della Casa del popolo. Il suo acre odore non spaventava più gli industriali, tristi sciacalli della speculazione più esosa. Ed essi tentarono la rivincita. L'industriale Poma si prestò a fare da agente provocatore. La dichiarazione dell'8 maggio in cui si assicurava che le lavoratrici tessili non avrebbero avuto a soffrire diminuzione di salario, ebbe per bocca del Poma una nuova interpretazione. *Non diminuzione,* secondo lui, si riferiva alla paga oraria e *non* a quella giornaliera. Si cercò così di ritogliere alle operaie una parte della loro conquista: si cercava di diminuire di un decimo il loro così scarso salario. Il Poma fu di una improntitudine unica. I suoi cavilli, le sue difese rimangono ancora a testimoniare della sua vergognosa mancanza di dirittura morale. Ma la sua maestranza era cambiata; l'allenamento dello sciopero, prima di categoria, poi generale, aveva prodotto i suoi effetti, aveva consolidato lo spirito di classe. E le sue 200 dipendenti abbandonarono nuovamente il lavoro, e persistettero vigorosamente fino alla vittoria decisiva. E gli altri industriali dovettero star quieti per non avere altri guai. 58 giorni di sciopero compatto; l'intervento dei clericali che organizzarono il krumiraggio e cercarono attraverso la loro viscida propaganda, di far riversare il favore dell'opinione pubblica sul povero industriale. Ma le scioperanti ritrovarono intera la solidarietà dei loro compagni: 40000 lire di sussidi furono distribuite, e lo spettro dello sciopero generale si riaffacciò. Il 18 luglio le salariate del cav. Anselmo Poma riprendevano dopo due mesi di lavoro, avendo ottenuto tutto quanto domandavano.

* * *

Attraverso queste lotte riassunte rapidamente per necessità dell'ora, le tessili hanno creato la loro compatta organizzazione di classe. Si ritrovano un'altra volta di fronte ai loro principali. E siamo sicuri che anche questa volta saranno i principali a mordere la polvere.

a. g.

Presso le officine G. I. P.

Troppa cortesia

Quasi non bastassero gli abusi e soprusi della lunga pletora di capi e sottocapi che infestano le Officine del *Gruppo In. Piemontese* dobbiamo notare che anche certi operai ed operaie si prestano volontieri a far servizio di leccazampe ai vari superiori a tutto danno dei proprii compagni di lavoro.

Un fatto saliente (fra molti altri) viene notato da qualche tempo nel reparto spolette. Sono addette a questo lavoro delle donne che percepiscono salari irrisori, assolutamente al disotto di quanto spetterebbe loro in questi momenti eccezionali. Ma una di queste, non la intende in questo modo: si assume un tono di superiorità, e si arroga il diritto di comandare le operaie — senza averne l'ordine — vantandosi, *specialmente* di una squisita gentilezza verso un superiore — al quale piacciono molto i fiori —

E tanto vale che per *lei* si chiudono anche tutti e due gli occhi, lasciando ad essa libero campo. Faccia pure i suoi comodi ma non imponga alle operaie soggezioni ingiuste.

Non pare che anche una nostra *parolina* possa valere anche per *lei!!...*

Grazie, caro *Grido*, abbiti gli auguri da

Una delle tante

L'azione Socialista

Pro Carlo Tresca

I nostri comizi

Da ogni parte ci segnalano la notizia della completa riuscita dei comizi a favore della agitazione iniziata dai socialisti tutti della internazionale, intesa a salvare dalla eventualità della forca o dell'ergastolo Carlo Tresca e gli altri compagni organizzatori. Per ragioni di spazio ci è impossibile dire di tutti. Qui a Torino si tennero comizi nei circoli: alla casa del R. Parco parlò la compagna Zocca, all'« A. Costa » Antonio Gramsci, Barberis alla Barriera di Milano, Andrea Viglongo alla « Fratellanza Internazionale », Croselli e Peri all'« Augusto Bebel » e domenica, in corso Siccardi, abbiamo avuto il comizio generale, oratori G. M. Serrati per l'« Avanti! », Aroldo Norlenghi, Zavertro Dalberto, Antonio Oberti ed altri.

Telegrammi inviarono moltissime organizzazioni politiche ed economiche.

Leviamo l'estremo augurio che i giurati, con atto di giustizia riparatrice, assolvano completamente i compagni del Minnesota.

Unione Femminile Nazionale

L'Unione Femminile Nazionale, Sezione di Torino, che si è sempre adoperata fervidamente per la doverosa legge sulla *Ricerca della Paternità*, stimando opportuno che giungano alla Camera nell'imminenza del voto le espressioni di interessamento e di consenso dell'opinione pubblica, ha deliberato d'inviare l'unito telegramma.

Sua Eccellenza Luigi Luzzatti

Montecitorio - Roma.

Unione Femminile Nazionale Sezione di Torino esprime V. E. quale Presidente Commissione per disegno legge assistenza orfani di guerra fervidissimo voto diritto assistenza venga riconosciuto tutti indistintamente figli naturali senza limitazioni, consacrando così olocausto dei caduti per la Patria con un primo auspicato riconoscimento legislativo fondamentale diritto infanzia.

Ossequi

Unione Femminile Nazionale
Sezione di Torino

Sale di lettura dell'A. C. T.

Tutti i soci dell'Associazione Generale Operai, della Cooperativa Ferroviaria, e quelli della Sezione socialista, dei Circoli socialisti, dei Fasci Giovanili, e di tutte le organizzazioni di resistenza aderenti alla Camera del Lavoro devono fruire del diritto loro spettante di togliere a prestito libri, o di frequentare la Sala di lettura della Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa che ha sede nel palazzo di corso Siccardi, 12, piano 1.o

La Biblioteca osserva il seguente orario: Domenica dalle 9 alle 12 tutti gli altri giorni (eccetto il lunedì che la Biblioteca resta chiusa); dalle 13,30 alle 17,30 e dalle 20,30 alle 22,30.

Documenti Socialisti

La prova tangibile del carattere impresso dalla opposizione socialista alla guerra, e, che ha appassionato lo spirito del proletariato, resta nei « Documenti socialisti contro la guerra »; gli opuscoli che raccolgono i migliori discorsi dei deputati socialisti pronunciati alla Camera dei Deputati pubblicati per cura della Libreria « *Avanti!* ». Sono in vendita presso la Biblioteca dell'A. C. T.

Tutti i compagni devono acquistarli, leggerli, diffonderli.

Consiglieri Comunali Provinciali

Preparatevi degnamente alle future lotte amministrative. Acquistate all'uopo: Il resoconto stenografico del congresso dei consiglieri comunali e provinciali socialisti ed il resoconto del congresso delle amministrazioni comunali e provinciali socialiste. Uniti i due resoconti costano L. 3,60. Li trovate alla Biblioteca dell'A. C. T.

Visita dell'A. C. T.

Il Senatore prof. Pio Foà, l'illustre anatomista della Università torinese; che tanta luce di sapienza e fervore di apostolo porta nella propaganda per la educazione igienica, ha con vero entusiasmo aderito alla richiesta dell'A. C. T. di guidare i soci dell'A. C. T. e delle organizzazioni tutte, alla visita del Museo di anatomia da lui diretto. Prima della visita dirà agli intervenuti una breve conferenza illustrativa nella grande aula del Museo.

La visita si compirà domenica 17 corr., alle ore 9,30; il ritrovo è stabilito agli edifici universitari di anatomia in viale Massimo d'Azeglio e via Michelangelo.

Fatevi banditori della organizzata visita.

La Comm. del Ricreatorio dell'A. C. T.

Musica Internazionale

I soci ed i simpatizzanti sono invitati per domenica 10 corrente, nei locali della Musica, via Bormida, 34, per importantissime comunicazioni. Si prega di non mancare.

per la Direzione Il segretario

Circolo Socialista Primo Maggio

Per la quarta volta in pochi mesi, dobbiamo annunciare la morte di soci avvenuta al fronte.

Il nostro compagno Vairo Giovanni moriva giorni sono in un ospedale in seguito a ferite riportate al fronte. Alla memoria del nostro caro compagno caduto per una causa non sua, vada il nostro mesto e riverente saluto. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il Circolo socialista Primo Maggio è stato traslocato in via Rossi, 28.

Detto Circolo manda pure la sua adesione per l'agitazione pro Carlo Tresca.

Fascio A. Catanesi

I giovani del Fascio A. Catanesi sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 15 di domenica, 10 corrente, nei locali del Circolo Socialista, alla Barriera di Milano (via Foletto, 5), per discutere un importante ordine del giorno.

La solidarietà del Proletariato verso i compagni arrestati

La Sottoscrizione

Totale precedente L. 2098,40

Scheda N. 1605, collettore Borrignoni — Borrignoni, L. 0,50; Serra F., 0,30; Olivero, 0,20; Tonoris, 0,30; Fenoglio, 0,50 Degiorgis, 0,30; Maschio, 0,20; Burlo, 0,20 Berutti, 0,50; Capello, 0,20, Dossi 0,20; Armano, 0,20; Maiano 0,20; Cugnalo 0,30, Garetto; 0,20; Barbero, 0,20, Osella, 0,20; Tosto, 0,30; Viarenzo, 0,20, Faldella, 0,30 — 5,50

Scheda N. 1615, collettore Sez. Lavoranti Calzature — Taghetto, 0,60; Rosso, 0,40; Filio, 0,15; Rista Celeste, 0,50 Rista Carlo, 0,50; Comino, 0,30; Mosso, 0,20; Giusetti, 0,20, Bagnis, 0,20; Novo, 0,50; Iola, 0,20, Pazzi, 0,50; Curta, 0,30; Corrado, 0,50, Pangrazi, 0,20; Quarotti, 0,30, Castellano Pietro, 0,30; N.N., 0,20; Avanzo bicchierata, 0,25 — 5,90

Scheda N. 1616, collettore Sez. Dipendenti dal Comune — Micheli Gaetano, L. 2,00, Sardi Giuliano, 0,60; Fautino Luigi, 0,30, Gabbiano, 0,50; Como, 0,30; Mairone, 0,50; Zanino, 0,60; Bosco Eusebio, 0,60 — [illegible]

Scheda N. 1618, collettore Sez. Sindacato Prov. Edile — Prella Giovanni, 0,25; Raimondo Adolfo, 0,25; Uberti Francesco 0,20, Flecchia Emilio, 0,25; Chiappa Giovanni, 0,30; G. Borghesi, 1,00; Oberti Secondino, 0,50, Streglio Eugenio, 0,30; Morno Quinto, 0,25; Cavallo Leopoldo, 0,50; Sindacato Provinciale Edile, 20,00; Barbero Clemente, 0,20; Tabella Vian Lorenzo, 0,20; Verdona Antonio, 0,20; Giribaldi, 0,20, Mosso Giuseppe, 0,20; Sacchetto Ernesto, 0,20; Colombo Emilio, 0,20, G. Borghese, 1,00; Chiappa Giovanni, 0,40 — 26,70

Scheda N. 1625, collettore Sez. Legatori di Libri — Sezione Legatori, L. 5,00; Maletti Achille, 0,50; Luigi Giordano, 0,50, Robbo T. S. 0,30; Verlicchi Romolo, 0,20; Felice Saracco, 0,30, Vigliani Giovanni, 0,20 Graziano, 0,20; Lorenzoni Carlo, 0,20 Ravera Ernesto, 0,20; Gianotti Bernardo; Bellini Giovanni, 0,20 — 8,20

Scheda N. 1652, collettore Quaglia Giovanni — Quaglia Giovanni, L. 2,00; N.N. 0,20, N.N. 0,20, R. G., 0,20; Ble., 0,20; Ragazzo, 0,10, Garoglio, 0,20, A. G., 0,15 Avarone S., 0,30; Frecchio, 0,20; Liorano 0,20; Arquarone M., 0,20, Vignola, 0,10, Ferrero, 0,10; Linda, 0,10, Tina, 0,10; Parola, 0,10; Lina, 0,10; Elena, 0,10; Martin, 0,20, Gandiglio Giuseppe, 0,30, Mortara, 0,30, Silvestro Feia, 0,20; Albrile Domenico, 0,50; Grosso Giovanni, 0,20, Saroglia, 0,20; Canino, 0,20 — 6,96

Scheda N. 1668, collettore Circ. Soc. Regione Barca — Circolo Socialista Barca L. 5,00; Rosso Michele, 1,00; Radignon Ermenegildo, 1,00; Bo Antonio, 0,50; Arbesto, 1,00; Montiosso Alessandro, 0,50; Carenso Andrea, 1,00; Limpi Mario, 1,00; Grippa Enrico, 1,00; Bari Alfredo, 0,50; Garzonio T., 0,50; Polonich Paolo, 1,00; Bragazzi Oreste, 0,20; Borsani Angelo, 0,40; Bergna Leopoldo, 1,00; Gentile Vincenzo, 0,50; Scarone R., 1,00; Fra compagni, 1,00; Gallo Luigi, 0,20; Gremo Domenico, 0,15; Avanzo bicchierata, 0,60 — 10,05

Scheda N. 1670, collettore Circolo Socialista Regione Barca — La Direzione S. M. Soccorso Attardio di Stura, in seduta del 28 ottobre — 2,00

Scheda N. 1697, collettore Circolo Soc. Fratell. Internazionale — Sclaverano, 0,20; Destefanis, 1,00; Vitrato, 0,40; Ghirardi G., 1,00; Avanzi, 1,00; Menzio Ernesto, 0,60; Benedetto Carlo, 0,50 — 4,70

Scheda N. 1698, collettore Circolo Socialista Barriera Milano — Ricatto Cominio, 3,05; Bechis Giacomo, 1,00; Lelli Pietro, 0,45, Bechis Antonio, 0,20; Malinverni Carlo, 0,20; Negro Eugenio, 0,60; Varnero Benedetto, 0,35; Imberti Nicola, 0,50; Rosso Prospero, 0,30; Avanzo bicchierata fra compagni, 0,40; Naso Giovanni, 1,00; Camino Emilio, 0,20; Aimone Armando, 0,20; Regrutti Antonio, 0,50, Vernero Benedetto, 0,70; Becchinian, 0,20; Graziano, 0,20 — 10,05

Scheda N. 1699, collettore Circolo Soc. Barriera Milano — Bianco, 0,40; Tapollo Camillo, 0,50; Fuoruscito, 1,00; Mestre G., 0,50; Ceratto L. 0,40; Villoni, 0,20; Franci Severino, 0,50 Negro Michele, 0,40; Neriletti Federico, 0,25; Andrea Gini, 0,50, Viale, 0,50; N. N., 0,50; Zucchi Ferdinando, 1,00; Vicari, 0,25; Bellichi, 0,20; Raviola, 0,20; Rastelli, 0,50; Bertero, 0,20 — 8,10

Scheda N. 1700, collettore Circolo Socialista Barriera Milano — Bertolino Spirito, 0,50; Petrosino Enrico, 0,20; Ferraris Battista, 0,40; Bertolino Giuseppe, 0,50; Vai Angelo, 0,20; Bosco Edoardo, 0,20; Bertolino Giuseppe, 0,20; Bertolino Luigi, 0,30; Bertolino Andrea, 0,40; Musso Benedetto, 0,20, Avanzo bicchierata, 0,60; Visetti Luigi, 0,50; Castro Giuseppe, 0,50; Bosio Ferdinando, 1,00; Crosetto Luigi, 0,50; Corbelletti Roberto, 0,30, Amione G., 0,20; Vergnano Francesco, 0,20; Cortese Edoardo, 0,20; Bechis Giacomo, 0,50; Mortara Achille, 0,50 Marchisio Carlo, 0,50 — 8,60

Scheda N. 1704, collettore Casa del Popolo Borgo Vittoria — Saccone G. — 1,00

Scheda N. 1705, collettore Casa del Popolo Borgo Vittoria — Guglielmo Vallese, 0,50; Forni Silvio, 1,00; Ghirardi, 2,50; Nicolotti Rodolfo, 1,00; Morra Arnaldo, 0,50; Tagliabue, 0,50; Coggiola, 0,20 — 5,70

Scheda N. 1706, collettore Casa del Popolo Borgo Vittoria — Rasetti, 0,50; Burrini, 0,60; Goria, 0,50, Alasia, 0,50; Benevenuta, 0,20; Casa del Popolo, 15,00 — 17,20

TOTALE L. [illegible],78

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIE' CANAVESE

[illegible]

L'estinzione del censo ducale che dall'anno 1787 ha sempre gravato sul bilancio comunale, è un fatto che altamente onora l'amministrazione Mautino. Da tale epoca a tutto il corrente esercizio 1916, il comune di Agliè pagò nientemeno che l'enorme somma di L. 116751,60 e chissà per quanto tempo ancora si sarebbe continuato a pagare, se la vigente amministrazione non avesse sentito il dovere di effettuare la proposta presentata dai revisori dei conti, di liberare il comune da ogni servitù feudale. La costante pressione del nostro gruppo consigliare, unita alla buona volontà dei consiglieri Silva e Beverdino, del sindaco e dell'egregio amministratore della casa ducale, trionfarono di tutti gli ostacoli e così nell'interesse reciproco, si è potuto risolvere felicemente l'intricata questione. E' bensì vero che per estinguere il censo, il comune dovette contrarre un mutuo di L. 6400 colla Cassa di Risparmio ma, se si considera che tale somma, nel periodo di venti anni verrà totalmente estinta, mediante il pagamento complessivo di sole L. 10149,60 risulta evidente tutta la bontà dell'operazione, deliberata a voti unanimi dal nuovo consiglio. I vecchi elettori, certamente si domanderanno, per quali motivi le passate amministrazioni, non pensarono di fare quello che ha fatto il sindaco Mautino, la domanda è scabrosa ma la risposta per noi è semplicissima. L'ex sindaco Pezza, è sempre stato troppo ligio alla politica dei saperni barcamenare e, benchè nell'anno 1906 sia stato spinto a provocare un giudizio legale, in merito al censo, una volta avuto il responso, mise tutto in tacere e, pensò ch'era più salutare coltivare la canonica, che crearsi dei grattacapi. L'ex sindaco Zucco, pur egli nel suo breve sindacato, benchè si fosse presentato al corpo elettorale come un innovatore della clericale amministrazione e con propositi moderni, nulla fece per liberare il comune dal medioevale censo ed i bene informati susurrano, ch'egli ebbe soltanto cura di ideare quel famoso boicottaggio fra gli esercenti contro il concessionario della luce elettrica; boicottaggio che andò poi completamente a monte, per motivi che sollevarono tanti dubbi, ma che rimasero sempre occultati nel regno del mistero. Rilevando con quanta trascuratezza i tramontati sindaci tutelarono gl'interessi del comune, noi che da queste colonne ed in pieno consiglio, non abbiamo risparmiato le critiche al cav. Mautino, siamo ben lieti di poter ora applaudire a questa prima benemerenza del suo sindacato.

BRANDIZZO

Municipalia

Riunitosi domenica 26 u. s. l'amministrazione municipale per discutere in 2.a lettura la domanda d'aumento di stipendio al segretario comunale, venne deliberato un aumento di L. 300 annue. Il guaio è che i nostri amministratori non hanno pensato di temperare tale deliberazione nel senso di limitare tale aumento a soli 6 mesi dopo la conclusione della pace, come pure non hanno tenuto conto del quinquennio d'aumento che sta maturando e che anch'esso influisce sul bilancio municipale.

La popolazione che non conosce certi raggiri cosa dirà quando s'accorge? Naturalmente dirà che non solo il segretario ha diritto di vivere ma molti altri ancora e molto meno pagati.

Vedremo questo signore ora che gli hanno concesso l'aumento di paga come sarà sollecito a sbrigare gli affari di segreteria e come tratterà la popolazione; per completare l'opera si ricordarono el messo comunale al quale hanno concesso una gratificazione di L. 100 per caro vivere. Altre gravame di L. 750 a carico del comune è dato per le spese dei medicinali ai poveri che la signora amministrazione della congregazione di carità, malgrado i diversi proventi, dichiarò di non poter far fronte alle spese. Dove vanno tutti questi fondi? Perchè non pubblicano il loro bilancio? Fuori i conti. Anzichè pensare a certi aumenti di paga e intervenire con tanta facilità a favore dell'Amministrazione della Congregazione di carità per poi applicare la sopratassa a noi che già paghiamo abbastanza, sarebbe meglio che avessero deliberato di far pulire le vie maestre del paese, dove il fango abbonda ed in certi punti ci vorrebbero i gambali per camminare. Speriamo che la Giunta municipale penserà anche a questa infrazione.

CARMAGNOLA

Per l'igiene e la decenza

Belle massime che s'imparano facilmente dai libri delle scuole, ma poi basta. Metterle in pratica ci vuol fatica, specialmente nelle officine di Carmagnola. Se il sanitario addetto all'ufficio d'igiene di qui facesse un sopraluogo vedrebbe certo nel cesso moderno allestito per i pazienti operai. Ci pare d'aver sentito la discussione del famoso progetto.

Il capo mastro, ma incominciò a fare una cosa per bene il cesso deve essere coperto. Niente, niente coperchio, salta su uno della direzione tirchiando si fanno troppe spese. Ma che coperchio, ne hanno sin troppe delle comodità i nostri operai, dice un altro, del tempo ne perdono già abbastanza; un cesso col coperchio! non ne uscirebbero più di dentro.

E così sono parecchi anni che i buoni lavoratori continuano a fare i loro bisogni corporali a tutte le intemperie. La pulizia!

Ci vorrebbe almeno la luce. Conta anche quella, perciò vadano all'oscuro. In omaggio all'igiene e alla decenza è la seconda volta che siamo costretti a trattare anche questo argomento. Quelli della direzione non vanno in quel sozzo camerino, ed è per questo che finora non hanno pensato a riparare ad un tale sconcio.

I signori principali aspettano forse che gli operai facciano un'agitazione anche per il cesso? Siamo certi che la faranno non solo per il cesso, ma anche per fare rispettare il concordato che finora è quasi lettera morta per tutto quanto riguarda il diritto operaio.

Il comizio Pro Tresca

Domenica si tenne l'annunciato comizio Pro Tresca con discreto intervento di compagni. Parlò applauditissimo il compagno Andrea Viglongo e venne votato un vibrato ordine del giorno di augurio per il forte agitatore abruzzese.

CHIVASSO

Come funzionano le nostre scuole

Le nostre scuole funzionano assai male per locali inadatti, per mancanza d'aria, di luce e persino di riscaldamento, ed oltre a ciò per il grande numero di alunni che frequentano dette scuole. Nelle classi femminili lo scorso anno vennero affidate quattro classi a due sole maestre, con evidente danno alle famiglie, mentre il Comune paga per intero tutti i singoli stipendi. Gli insegnanti pur essendo animati tutti di grande volontà nel disimpegnare il loro compito, pur tuttavia in certi momenti si sentono demoralizzati, perchè da che le scuole passarono alla Provincia si videro più volte lesi i propri diritti e qualcheduno dovette persino ricorrere al Ministero.

Alcune maestre che vennero nominate fin dall'anno scorso, vennero trasferite in frazioni di modo che i nostri bimbi per turno vanno a scuola, una parte alla mattina, un'altra parte dopo pranzo. Senza che il nostro famoso sindaco provveda in merito, noi socialisti diciamo che sarebbe opportuno che il sindaco e la giunta invocassero dalle Autorità superiori tutti quei provvedimenti che valessero a garantire l'istruzione ai nostri bimbi, essendo questo di massima importanza.

Nelle frazioni poi furono istituite innovazioni che danneggiano le famiglie degli scolari.

Il R. Vice Ispettore, occupa per uso Ufficio, la migliore delle aule scolastiche, mentre oggi per difetto di aule ben quattro scuole sono costrette in due aule poco igieniche, a darsi il turno. Mentre il suo ufficio è provvisto di luce, riscaldamento e di un eccellente mobilio, tutto, bene inteso, a spese del Comune, il quale quando trattasi di preti, non lesina il denaro e non gliene importa se le scuole difettano.

Noi socialisti invochiamo che dai nostri dirigenti siano presi quei provvedimenti del caso, poichè non è logico che il comune debba sacrificarsi dell'unica aula adatta alla scuola, e sobbarcarsi una così grave spesa per il nostro signor ispettore scolastico perchè non è un impiegato comunale. Poichè dal Mandamento il Consiglio ha stanziato in bilancio una somma, sia pure lieve per la direzione didattica, così provveda codesto Consiglio alla nomina di uno dei nostri maestri. In tal modo le cose cambieranno aspetto.

Società Operaia

Domenica scorsa adunatosi il Consiglio della nostra Società Operaia, deliberò di tenere l'assemblea per domenica 10 dicembre alle ore 14. Tutti gli operai devono trovarsi al loro posto di battaglia essendo il terreno un po' burrascoso dato l'attuale momento.

FOGLIZZO

Nella 3.a elementare maschile

La nuova insegnante venuta da Ciriè a surrogare il maestro don Dotto, pare, secondo a quanto ci fu riferito, non abbia troppi riguardi verso i suoi alunni che, per un nonnulla li mette fuori dalla scuola.

Così è capitato all'alunno Bertolino Pietro, e per quanto il proprio padre abbia supplicato presso tale signora insegnante, non ci fu stato verso farla rimuovere dalla sua augusta decisione escludendolo così dalle lezioni. Chissà cosa avrà commesso questo ragazzo per essere così trattato? Noi non sappiamo. Ma è senza dubbio che egli non avrà certamente commesso un atto così infame da essere escluso dalla scuola! Il bambino non ha che 11 anni. L'obbligo di frequentare la scuola non l'ha per ora perduto. Invitiamo quindi il signor sindaco di interessarsi di questi casi, in difetto ricorreremo al signor Provveditore agli studi.

PINEROLO

Tanto per intenderci

La *Lanterna Pinerolese*, organo dei famosi interventisti ultrarefrontati, che se ne stanno a difendere la patria tranquillamente seduti nei caffè! propugnatori indefessi dell'*Armiamoci e partite*, trova sempre occasione di versare sulle sue pagine la bile e la rabbia antisocialista!

L'egregio direttore del poco luminoso foglio non si ricorda! nelle famose giornate di maggio quando i nostri compagni furono arrestati perchè vollero far palese il proprio pensiero; di aver accusato i nostri compagni di essere armati di coltelli e di essere dei delinquenti e fra di essi vi era pure Ellena; e voi ora fate pubblicare sul vostro settimanale delle lettere dirette al nostro compagno, che la guerra ci uccise, delle lettere che sono false, che sono inventate, per oscurare la sua memoria di libero pensatore.

E voi grande patriota, perchè non andate a combattere per la patria, perchè non vi arruolate?

Ma si capisce, se voi andate alla guerra, chi ci resta per le piazze a tener alto il morale e a gridare evviva? E anche questo è un sacrificio che si compie per la patria!

Ora cantate vittoria, ritorneranno i giorni in cui potremo parlare, ed allora discorreremo.

Fascio Giov. Socialista

Il Fascio Giovanile socialista, in assemblea Generale, presenti pure parecchi compagni della sezione adulta, protesta contro la borghesia Nord-Americana e fa voti di solidarietà per Carlo Tresca.

SETTIMO TORINESE

La liquidazione dell'on. Casalegno

Il caso è penoso per noi, che avremmo preferito, per la dignità stessa delle cariche da lui ricoperte, scontrarci coll'On. Casalegno alla luce del sole, sul terreno cavalleresco dei programmi, delle idee e delle competizioni politiche. Invece dovremmo scendere in basso, rimestare fra il putridume, per trovare l'arma che abbatta l'uomo pubblico, dal momento che questi ha perduta persino la facoltà di arrossire.

Lo scandalo sollevato dall'On. Casalegno e dal quale venne travolto, ha assunto troppo vaste proporzioni, perchè sia lecito a noi lasciar passare inosservato il tristissimo quadro che si è venuto inquadrando fra le aule severe della giustizia e nel quale campeggia, circonfusa di luce assai fosca, la figura morale del nostro deputato.

Noi non siamo, nè possiamo essere giudici: certe degenerazioni del senso etico e morale degli uomini non riusciamo neppure a comprenderle. Aborriamo poi dal vagliare le deposizioni di una disgraziata, che, per vendetta o per lucro, ha rivelato ai requisitori del collegio di Ciriè... i suoi segreti professionali. Aborriamo dal compiacerci che la personalità dell'On. Casalegno sia uscita assai malconcia da un dibattito giudiziario, a cui fu di sfondo la narrazione di una serie di ributtanti episodi di depravazione sessuale...

E' troppo ripugnante per noi, anche se ciò è necessario per la serenità e per la nobiltà della nostra vita pubblica, toccare gli argomenti che vennero portati in Tribunale dalla difesa della Bolzoni... E' assai più educativo ed esemplare far meditare i nostri lettori sulle gravi parole pronunziate da quel valoroso magistrato che è l'avv. Siracusa, che nel recente processo Casalegno-Bolzoni fungeva da sostituto Procuratore del Re.

E' una requisitoria fiera e rovente contro i costumi del deputato per Ciriè, e il giudizio imparziale, retto, del magistrato che sedè al banco del Pubblico Ministero, ed ha perciò per noi un assoluto valore.

Stralciamo da questa requisitoria i punti più salienti, trascurando naturalmente quanto riguarda la Bolzoni, e segnando in carattere corsivo le parole testualmente pronunziate dal Magistrato.

Premesso che la causa non sta per lui nell'accusa di masochismo mossa al Casalegno e sostenuta del resto dalle testimonianze Gili, Boria, Razzetti ed in ispecie dell'avv. Garizio, il Pubblico Ministero rileva che quando l'On. Casalegno ebbe bisogno di una portinaia, la scelse proprio, fra le male femmine di case di tolleranza di ultimo rango e, quando venne informato di questi precedenti, anzichè licenziarla, inventò l'episodio del portafogli smarrito e da essa ritrovato e restituito, per poter documentare della sua onestà!

Passarono mesi ed anni e quella femmina continua nelle sue turpi abitudini e disonora la vostra casa e vi compromette e propala a vostro carico atti vergognosi e voi la tenete ancora al vostro servizio. E quando finalmente, e non se ne sa ancora bene il motivo, riuscite a liberarvene, andate voi stesso ad incontrarla, le offrite il caffè nella liquoreria Proto e quando questa donna sdegnosamente ve lo respinge e si allontana portandosi in altro sito, voi vi trasformate in cameriere di ultimo ordine e col vassoio in mano correte a servirglielo, ad una prostituta! Voi, consigliere di corte di appello e deputato al parlamento?! !

Il Pubblico Ministero continua rilevando l'altro episodio della ricevuta rilasciata dal Casalegno alla Bolzoni di liberazione di fitti mai pagati e dice come alla sua domanda, perchè ad una ricevuta rilasciata nel settembre sia stata apposta la data dell'aprile, il Casalegno abbia risposto che le date per lui non hanno importanza!

Del resto importanza per voi pare che non abbiano nemmeno pudore e dignità se, inaugurando una nuova forma di esibizionismo vi denudate dinnanzi all'elettori. Tutti perchè si accerti se sul vostro corpo vi siano tracce delle battiture masochistiche inflittevi da donna Clara!

L'avv. Siracusa prosegue affermando che con ben più grave aggettivo, che non sia imprudente, avrebbe dovuto qualificare la querela sporta dal Casalegno.

Alle sfacciate affermazioni di questo, che rientrerà nella Magistratura e continuerà a sedere in parlamento, il P. M. ha uno scatto di sdegno meraviglioso e dice: *Dalla magistratura intanto siete uscito e non rientrerete più, ho fede; circa poi il vostro seggio in Parlamento e cose che riguarda la sensibilità morale degli elettori di Ciriè!!* Questa è anche per noi, Settimesi.

Venendo alla chiusa, in omaggio a quella verità di cui tutti dobbiamo essere servi o schiavi fedeli, il Pubblico Ministero chiede che sia inserita fra i « considerando » della sentenza la conclusione che balza dal penoso dibattito: *Di uomini come il Casalegno, che dimostrano si grave deficienza di senso morale ed han bisogno di vivere in contatto con un ambiente simile a quello che nella sua maggioranza sfilava dinnanzi a Voi (ai giudici) si chiamino essi con qualunque nome e militino in qualsiasi partito, è bene che nessuno entri nè in Magistratura nè in Parlamento, e ove qualcuno sia riuscito a penetrarvi è bene che ne esca, perchè così reclamano l'onore e la dignità del Paese!*

Conclusione memorabile e terribile che segna la liquidazione dell'uomo pubblico, meglio di quanto avrebbero potuto fare l'accanimento partigiano più spinto e l'odio personale più implacabile.

Noi abbiamo poca fiducia nella invocata sensibilità morale degli elettori del collegio e non vi sarebbe invero da stupirsi se lo stesso Casalegno basasse su questa nota insensibilità morale le sue speranze avvenire. Quando si vede a Settimo un sindaco e nella sua maggioranza un consiglio comunale che si onorano dell'amicizia e della relazione con un simile deputato, è perfettamente logico attendersi la sopravvivenza a qualunque sanzione di una immoralità collettiva che abbia come focolare epidemico la persona stessa del deputato del collegio.

Edoardo Casalegno, il Pubblico Ministero ha affermato che l'onore e la dignità del paese reclamano la vostra uscita, come dalla Magistratura, così dal Parlamento. Inchinatevi al tremendo verdetto!

TORRE PELLICE

La condanna della Ditta Mazzonis

Giovedì, 30 novembre abbiamo avuto finalmente la sentenza nella ormai famosa causa Gelato-Mazzonis, causa che si trascinava dinnanzi al Conciliatore di Luserna S. Giovanni da oltre due mesi.

Siamo lieti di poter annunciare come la sentenza, riconosciute le buone ragioni che militavano in favore della tesi sostenuta dal rappresentante del Gelato abbia a questi dato, se non intiera, almeno parziale soddisfazione, risolvendo d'altra parte in modo esplicito la questione di principio su cui tutta s'imperniava la causa, e cioè *se il rifiuto opposto da parte di un operaio ad accettare nuove mansioni diverse da quelle fino allora esplicate costituisca rifiuto di lavoro o no.* La sentenza su questo punto è precisa, rispondendo risolutamente in modo negativo. E noi ne prendiamo atto volentieri, promettendo di servircene alla prima occasione.

Riserbandoci di ritornare sull'argomento quando avremo il testo preciso della sentenza, ora non ci rimane che portare a conoscenza di quanti questa causa hanno seguito con amore ed anche con interesse che *la ditta Mazzonis è stata condannata al pagamento verso il Gelato della settimana di cauzione da questi reclamata, ma dal Mazzonis indebitamente trattenuta, alle spese di sentenza e di notifica.* E' stata assolta dal pagamento degli otto giorni di licenziamento da noi richiesti con la motivazione che vi fu da parte del Gelato indisciplina, per aver egli risposto arrogantemente al Mazzonis.

Potremmo anche non dichiararci completamente soddisfatti per quest'ultima risoluzione, chè l'indisciplina non fu in nessun modo provata. Potremmo anche appellarci presso le competenti autorità superiori per evidentissimi errori di procedura commessi dal Conciliatore durante il dibattimento, e che ridondarono a tutto nostro danno.

Invece no, noi accetteremo la sentenza così come è. Perchè se essa dal lato pecuniario non riconosce l'intero buon diritto del Gelato, buttato per un puntiglio di Giovanni Mazzonis — o meglio per un suo esagerato principio di autorità — istantaneamente in mezzo alla strada dopo 29 anni di lavoro presso la sua ditta, dall'altro lato però risolve in modo indubbio la questione di principio da noi posta, questione che ha la massima importanza per gli stabilimenti dei Mazzonis, in cui l'interpretazione del regolamento è sempre stata riconosciuto esclusivo, esplicito diritto del padrone.

Ritorneremo ancora sull'argomento, anche perchè non è improbabile che la ditta Mazzonis ricorra in appello.

Certi eroi

Solo ora veniamo a sapere come *Parvus*, al secolo Alessandro Pasquet, ex-consigliere socialista, ed ora non più socialista ma ancora consigliere, sia stato scartato nell'ultima visita sui riformati. Lo portiamo a conoscenza del pubblico che si meravigliava — ma n'era ammirato — delle frequenti invocazioni di « Parvus » a nuove revisioni di riformati. E naturalmente non commentiamo.

Il pensiero del prof. Falchi in merito alla guerra

Finalmente l'abbiamo rilevato dal suo giornale « Il Pellice », in uno dei numeri passati in cui dava il resoconto dell'annuale pranzo di commemorazione del 26 ottobre 1918, fausta giornata che aprì le porte di Montecitorio al da lungo tempo aspirante non ancora on. Goretti.

Secondo quel giornale il prof. Falchi avrebbe sciolte le più sperticate lodi all'amico deputato, anche per il fatto di avere egli saputo intravvedere a tempo l'ineluttabilità della nostra in guerra dell'Italia, ecc., ecc.

Viene un po' tardi questa precisa esplicazione del pensiero del prof. Falchi, da noi invitato da sì lungo tempo a sbottonarsi. Arriva però sempre in tempo. E noi promettiamo di servircene, come di tante altre cose, a tempo opportuno. Per ora ci contentiamo di annotare.

PICCOLA POSTA

Massè T., Valli Luigi, L. 0,75 - S. Antonino L. 17,50 — Teramo, Pircinelli L. 3 — Rondissone, Crosa 3,00 — Trofarello, Aliberti L. 2,45 — Racconigi, Bodoira, L. 1,60 — Ivrea, Canepero L. 2,90 — Scalenghe, Vigone, Villarfocchiardo L. 5,15 — Avigliana, Lega M. L. 3,60 — Santhià, Spanda per gli abbonati L. 3,75

Tip. F. Miltone - Via S. Agostino, 7.
ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

1. *Marcia* - The crab dancing - Oct. Rodde.
2. *Romanze* - Baritono, Chiavazza Domenico.
3. *Fantasia* - "Promessi Sposi" (S. L.) A. Ponchielli.
4. *Romanze* - Tenore, Boncelli Giovanni.
5. *La Piccandina* - Romanziera.
6. *Fantasia* - Il Natale di Pierrot - V. Monti.
7. *Les Piccandines* - Piccole duettiste.
8. *Marcia* - Salut a Liège - J. Demâle.

[illegible]: Sig. Gamba Guglielmo.

TEATRO ALFIERI - Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ingresso L. 1.00.
POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'opere. Ingresso L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO — Compagnia Tina di Lorenzo. Ingresso L. 1.00.
TEATRO SCRIBE — Compagnia Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 0.50.
TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Boneti. Ingresso L. 0,60.

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

BLEU SANTAL SOAVE
Perle di Olio Sendelo composte con Bleu di Mitilene
L. 3,50 il flacone Cura Completa, 3 flaconi L. 10
Dose 4-6 perle al giorno distinte dai pasti
BLENORRAGIA acuta (scolo) e Cronica (Goccetta) Cistite, Catarro Vescicale, Pielite ecc.
Laboratorio - Piazza Vittorio Eman. [illegible] - TORINO
Farmacia V. PICCO
Chiedere istruzione — Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del "Grido"

BOTTINO DI GUERRA

Di SEPP OEHKR.

Allorchè scoppiò la guerra, Uberto Roden rimase scosso in tutto il suo essere. Il suo spirito previde gli spaventosi sacrifici che la guerra avrebbe richiesti. Pianse. E non se ne vergognò. Egli pensava che questo incendio universale avrebbe distrutto l'ideale che portava nel cuore e per il quale aveva lottato tutta la vita.

Una sera di ottobre, ritornando a casa, vide nella cassetta delle lettere un foglio rosa: la sua carta di richiamo. Il giorno seguente si recò in città e ritornò alla sera, completamente equipaggiato. Gli mancavano soltanto il fucile e la baionetta. Ancora quella notte dormì a casa.

La mattina seguente prese congedo dalla moglie e dai figliuoli. «Alta la testa: Non piangere: tanto non serve. Farò il mio dovere, ma resterò uomo!» Poi si soffiò forte il naso e se ne andò. Un amico lo accompagnò alla stazione. La sua ultima parola alla stazione fu: «Ti raccomando, non lasciar andar a male qui le cose nostre». Ancora una stretta di mano. Uberto aveva gli occhi lucidi..

Uberto col suo battaglione si trovò ai confini della Prussia orientale. Dalle rare cartoline che pervenivano a sua moglie si rilevava che egli si trovò più volte in combattimento, ora in Russia, ora nella Prussia orientale. Finalmente scrisse una lunga lettera, nella quale recontava di aver trovato dei buoni compagni nelle trincee. Li chiamava «colleghi». «Ho trovato dei buoni colleghi. Siamo come fratelli. Ciò che è dell'uno e dell'altro. Uno può fidarsi dell'altro ed essere sicuro che non lo abbandonerà; il che val molto, tanto nelle trincee, quanto in battaglia. Del resto sto bene. Niente altro che un paio di buchi nel mantello e la boraccia andata a pezzi, sicchè devo servirmi di quella degli altri. Tutti qui facciamo il nostro dovere, e più ancora, quando si tratta di aiutarci l'un l'altro. Fate anche voi il vostro dovere; aiutare la causa e stare uniti. E' quanto abbiamo diritto di esigere da voi.» .

Dopo Natale Uberto Roden ritornò all'improvviso. Aveva ottenuto un congedo di otto giorni. Venne col fucile e la baionetta. Sua moglie, che gli aperse, non lo riconobbe subito. Aveva il bavero tirato fin sugli orecchi e tutto il viso coperto da un'ispida barba nera.

Sono io — gridò alla moglie, alla quale il cuore aveva cessato di battere dalla gioia al suono della nota voce. — Ti ho portato qualche cosa.

Portava un fardelletto sul braccio destro, avvolto in coperte di lana, che si appoggiava alla sua spalla. Uberto cominciò a svolgere il fagotto sempre parlando: «E' un fardelletto di carne umano. Vivo, naturalmente. Preda di guerra. Ognuno ha raccolto qualche cosa sul campo, una sciabola, un canocchiale, ciò che gli garbava meglio. A me è piaciuto questo. He, Palischke-Paluschke — gridò — siamo a casa della mamma!

E presentò alla moglie una bambina sui due anni. La moglie spalancò gli occhi.

Guarda, mamma — e rideva — è un aumento di famiglia, dopo tanti mesi che non ne veniva. Ma allesso scaldaci un po' d'acqua, altrimenti potrebbe venire un altro aumento di famiglia, meno gradito.

La moglie di Uberto si rianimò. Un quarto d'ora dopo la piccina era nel bagno. Da principio gridava e si opponeva. Ma poi si sentì bene nell'acqua calda. E allorchè le croste furono staccate dalla faccia e la bimba fu vestita di una camicia pulita da maschietto, Uberto si mise a gridare allegramente:

E' una preda migliore ancora di quanto mi fossi aspettato. Vieni qui, Palischke-Paluschke, e dammi lo zampino.

La piccina allargò le braccia e baciò l'uomo barbuto. Era davvero una bella bambina, con gli occhi turchini e i capelli biondi, ancora arruffati dall'acqua. La moglie di Uberto la prese in braccio, la portò sul letto, le diede una tazza di latte, e ben presto la piccina si addormentò.

Un paio d'ore più tardi, Uberto, raso e con la barba fatta, sedeva con la famiglia e con un paio di amici.

Ragazzi — diceva — mi sento come un pulcino appena uscito dal guscio.

Naturalmente si venne a parlare del singolare bottino di guerra che aveva portato seco. Ed egli raccontò:

— E' un vero dono di Natale. La sera della vigilia stavamo tranquillamente nella trincea. Tranquillamente per modo di dire, perchè da stare attenti c'era, e molto. Avevamo appreso che i russi ci preparavano una bella strenna per quel giorno. Ma era la vigilia di Natale e volevamo festeggiarla. Sopra una latta avevamo attaccato tre moccoli di candela e li avevamo accesi. Affinchè non si vedessero, avevamo steso la tenda al disopra e ci eravamo disposti tutti in giro. Dapprima cantammo l'inno di Natale, ma a bassa voce, per non farci sentire. Ciascuno di noi si era riservato un pezzo di salsiccia, che mangiammo con devozione. Ci fu anche un grog freddo, insomma una vigilia di Natale passabile.

Mentre stavamo lì, pensando a casa nostra e al Natale degli altri anni, quando gli uomini avevano maggior senno, ecco un pum, pum. Era il regalo di Natale dei russi. In men che non si dica eccoci tutti pronti. Dalla nostra parte i russi non arrivarono nemmeno fino al reticolato; ma all'ala destra pareva l'andasse peggio, sicchè venne l'ordine di portarci colà. Dunque fuori dalle trincee e a passo di corsa nella notte, incontro al fuoco di fucileria e di artiglieria.

Ma non avemmo bisogno di combattere. In breve il fuoco tacque e ricevemmo l'ordine di rientrare nelle trincee. La notte era nera e sarrimmo la strada. Ad un tratto si fece fuoco davanti a noi. Il fuoco proveniva da un villaggio polacco. In poco tempo i russi ne furono cacciati. Ciò che avevamo conquistato volemmo conservare, e perciò restammo.

— — —

Naturalmente non all'aperto, ma cercammo di accomodarci nelle case, per quanto sia possibile di accomodarsi in un villaggio polacco. Nel paese non era più rimasto nessuno: tutti erano fuggiti. Come stavo dirigendomi verso una casa, insieme con un paio di colleghi, inciampo in un corpo e odo un lamento. Tiro fuori la lampadina tascabile, mi chino. A terra giaceva un russo ferito. Lo solleviamo e lo portiamo entro la casa. Alla luce di una candela di sego, vediamo che è un uomo giovanissimo, grande, biondo, con gli occhi azzurri che ci fissano pieni di spavento. Ha il petto trapassato da una palla. Vediamo subito che non c'è nulla da fare per lui. Lo corichiamo sui nostri mantelli, gli mettiamo lo sacco sotto la testa, gli diamo da bere dalle nostre boracce. Egli ci guarda con riconoscenza, fruga faticosamente nella tasca della giacca. Io lo aiuto, e ne traggo fuori la borsa da tabacco. Mi accenna con gli occhi. Nella borsa c'è della carta da sigarette. Bene o male gli avvoltolo una sigaretta, l'accendo al mozzicone di candela e gliela metto in bocca. Non dimenticherò mai lo sguardo di riconoscenza col quale mi guardò.

Sedevamo tutti intorno al morente. Non più soldati: uomini soltanto. Io mi martoriava il cervello. Che cosa puoi fare per aiutare questo disgraziato. Forse in Russia vi è una povera madre — e qui suo figlio muore. So che gli altri avevano pensieri come i miei. Il giovane fumava lentamente, con pena, la sigaretta diventava sempre più piccola, e con essa si spegneva la vita. Un ultimo sobbalzo. La sigaretta ardeva ancora. L'uomo era morto.

Uberto si soffiò il naso rumorosamente. Poi continuò:

— Gli coprimmo la faccia col suo berretto e ci mettemmo a sedere intorno a lui, tranquilli e silenziosi. Io non so dove avessi, per qualche minuto la mente e gli occhi. Probabilmente ero qui, presso a voi. A farla breve, come mi guardo intorno, vedo la bambina, accanto al russo morto, che mangiava una rapa, guardando ora il morto ora noi, come per chiederci: «Che avete fatto?»

Eravamo tutti immobili come fulminati, e la bambina nel mezzo della stanza alla luce oscillante della candela. Dond'era venuta? Nessuno l'aveva veduta entrare.

Nessuno di noi conosceva il polacco. Ma la bambina, come se c'intendesse, ci additò un buco dietro la grande stufa, che serviva certamente per riporvi la legna. La bambina ci apparve come una strenna di Natale. Il russo morto era dimenticato per la bambina viva. Tutti pensammo ai nostri figliuoli, e le regalammo quanto avemmo di meglio. Le riempimmo la bocca con gli avanzi della nostra salsicce, e scomparvero tutti nella boccuccia affamata. Qualcuno di noi trovò ancora nel proprio sacco delle cose capaci di rallegrare un cuoricino e uno stomaco infantile.

Per quanto fosse sudicia, la bambina girava da un ginocchio all'altro. Rimanemmo due giorni nel villaggio che fu mezzo incendiato. Nessuno degli abitanti ritornò. Durante quei due giorni lavammo bene la nostra Paluschke-Paluschke, come l'avevamo battezzata per giuoco.

Al terzo giorno — era di domenica — ricevemmo l'ordine di ritornare indietro. Che fare della nostra piccina? Abbandonarla nel villaggio mezzo bruciato? Non andava. Dissi dunque: «Ragazzi, è il nostro bottino di guerra». I camerati furono tutti d'accordo. Lasciammo una lettera, scritta da un polacco che faceva parte del nostro battaglione, e nella quale si diceva dove la bambina si trovava e dove si poteva richiederla.

I miei compagni presero il contenuto della mia sacca. Nella mia sacca vuota, bene avvolta in coperte, collocammo la bambina che batteva le mani dalla gioia. Il nostro capitano rise e le regalò un grosso pezzo di cioccolatte. La mia bambina mangiò più cioccolatte in quel giorno che tutto il suo villaggio in un anno. Ma ha lo stomaco forte e non le fece male.

Ritornammo nelle trincee. Che fare della bambina? Durante una giornata la tenemmo in trincea, dove si trovò subito come a casa sua, e ci rallegrò tutti col suo chiacchierio.

Il secondo giorno viene il capitano e mi dice:

— Roden, voi avete chiesto otto giorni di permesso, non è vero? Potete averlo, ma che si fa della bambina? — La porterò a casa alla mia vecchia — risposi.

E sono venuto qui col mio bottino. Vedi fra tutte le mostruosità della guerra c'è pure un soffio di umanità. Conservarci uomini dobbiamo. E' ciò che un giorno tornerà ad unire gli uomini ora così divisi..

— Guarda un po' mamma, credo che Palischke-Paluschke si sia svegliata.

Fine

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova — REPARTO VESTIARIO — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 %

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

LATTONIERE GASISTA

ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti casalinghi, lampade, lampadine, ecc.

GIUSEPPE BERT

167.bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO

MAURIZIO MARCHETTI

Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie.

Corso Reg. Margherita, 196 TORINO

I Geloni

sono guariti radicalmente con

Il "NOGELON"

Deposito:

Farmacia DELLA ROCCA

Piazza Vittorio Emanuele, Num. 10

Farmacia V. PICCO

Via della Rocca ang. Via Ospedale

TORINO

Cura della Tubercolosi Polmonari

col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95

Telefono 17-00

In casa dalle ore 13 alle ore 15

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Via Do...

CHIEDERE SEMPRE I

Preservativi T. B. S.

Per ambo i sessi - Insensibili

Garanzia assoluta

FABBRICAZIONE PROPRIA

DITTA BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO

CHIEDERE CATALOGO

Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20

SCONTO AI RIVENDITORI

Si spedisce in busta chiusa con assegno.

Sconto ai rivenditori.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere. Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia.

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 647 | Sabato, 16 Dicembre, 1916. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CENSURA CENSURA

Insomma la guerra si fa per l'utile e questo si conteggia a soldi e denari e territori nel trattato di pace, e una volta, ai tempi dei re Luigi di Francia, tempi di cavalleria, lo si conteggiava anche a solo prestigio, il quale consisteva allora nel dare e prender busse e non altro, cavallerescamente. « Tirate voi per i primi » dissero i francesi agli inglesi nella battaglia di Fontenoy nel 1745. Che bel fatto crepar prima degli altri!!!

In tutti i casi senza accordo delle parti non si mette in essere la pacificazione, e ora dove sia questo accordo effettivo o embrionale chi lo sa vedere?

La Germania è pronta per la pace, fu anzi sempre pronta, ma vuole le garanzie orientali e occidentali che tutelino la sua *difesa*. Come si traducono in linguaggio povero le garanzie orientali e occidentali dei superuomini teutoni bisogna domandarlo alle nazionalità di Polonia, Lituania e Curlandia, del Belgio e del Nord di Francia. Quanto alla Serbia, al Montenegro e alla frettolosa Rumania converrà intendersela con la *difesa* dell'Austria e dell'Ungheria, un impero che ha per insegna un'aquila, « che per meglio mangiar due becchi porta » l'occhio di Trento e Trieste aspettando la maturazione. La Bulgaria e la Turchia stanno, come i cani, aspettando gli ossi dalla grande imbandigione europea.

L'*Intesa* dal canto suo grida e ripete per mezzo dei suoi capi più loquaci che vuole il diritto e la giustizia instaurati. Cose veramente lodevoli, ma contrarie alle garanzie di difesa chieste parimenti a gran voce da quell'altra parte. Giustizia e diritto voglion dire per l'*Intesa riprendere e prendere;* per gli imperi centrali difesa vuol dire *conservare* il già preso oppure o almeno camuffarlo con la sua protezione. Bell'accordo davvero! Pur tuttavia del famoso spirito pacifico dei Capi politici belligeranti se ne parla assai nei paesi neutrali e l'eco si ripercuote fra gli alleati e da noi. E' un affare dunque della diplomazia, la quale, si sa, parla un dialetto tutto suo, ignoto a noi perchè simile a quello delle pitonesse antiche, e degli indovini più moderni.

Intanto i pacifici seguitano a battagliare e a voler battagliare. L'impero del Kaiser spinge la leva obbligatoria degli uomini fino al 60 o anno di età cioè a 15 anni di più del suo reclutamento ordinario, e se non obbliga al servizio anco le donne è perchè — lo dicono loro — le donne non hanno colà bisogno di pungolo patriottico o matriottico. Obbliga al servizio militare, industriale e civile anche i prigionieri di guerra e i cittadini dei territori occupati. Rinsangua così i suoi effettivi di reggimento nonchè la industria produttrice di munizioni e di armi. Segnatamente eccita il suo popolo e lo nutre, e intontisce il mondo con la fertilità dei suoi *bluff* colossali. Faceva così anche Napoleone I e perse.

La Francia prepara una nuova leva di giovani reclute, chiama a revisione tutti i riformati anteriori all'aprile 1916 e convoca tutti gli esenti. Si arruolano perciò (*Journal* del 28 novembre 1916) tutti i miopi e i presbiti, i sordi e taluni cardiaci, e alcuni altri già dichiarati tubercolotici, e tutti i malati di asma, di reumatismo, di indigestione e di catarro intestinale allogando e provando medicalmente che tali malanni son guariti in breve tempo dall'aria aperta e dalla vita veramente attiva. Di che cosa non è capace la guerra! E talune specie di mutilati, già messi in pensione, son richiamati in servizio a combattere senza fucile fra i bombardieri e i mitragliatori e fra i manipolatori di viveri e di munizioni nell'immediata retrofronte.

La Francia a volta a volta si lagna o si compiace dei suoi sacrifizi umani paragonandoli a quelli degli altri belligeranti alleati. Essa ha incorporato nell'esercito 1 uomo su 6 fra quelli di età superiore ai 17 anni, l'Inghilterra 1 su 10, l'Italia 1 sopra 11, la Russia 1 su 20. Ma la Russia tiene ora nei suoi depositi (si dice) un milione e mezzo di giovanissimi convocati recentemente, i quali saran resi pronti dalla istruzione per la prossima estate.

In Inghilterra si prosegue alacremente a perfezionare la leva. In Italia non si lascia quasi passar mese senza chiamate.

Così la ridda degli effettivi negli Imperi centrali e nell'*Intesa* tiene sveglie le popolazioni e le interessa sempre più alla guerra per impedire che si preoccupino di quella pace che sta nel pensiero pacifico dei Capi politici. « Se vuoi la pace prepara la guerra », diceva Cicerone avvocato mellifluo romano. Anco in tempo di guerra quel modo di dire viene ora tenuto in onore dagli avvocati dal popolo!

Ma non sono gli effettivi, vale a dire le folle, quelle che in oggi vincono ossia, per intenderci a dovere, che producono il maggior male nelle battaglie spessissimo indecise o poco decise.

Nella battaglia della Somme in Francia, che durò 5 mesi, fu osservato (*Gazette de Lausanne* del 14 novembre ultimo) che sopra cento feriti 10 furono colpiti dai grossi proiettili d'artiglieria, 40 dalle palle e schegge di schrapnels, 45 dalle pallottole di mitragliatrici e 5 dal proiettile di fucile. La fanteria entrò nel conto per un *ventesimo*, per nulla vi entrò la cavalleria e la baionetta. Tutto il gran massimo dei malanni fu dovuto alle artiglierie, tanto che si attribui' al generalissimo inglese Haig l'opinione di corazzare i fantaccini con 14 chilogrammi di acciaio per ciascuno. Ma l'acciaio scarseggia e ce ne vorrebbero quasi 28 milioni di chilogrammi per corazzare i soldati anglo-belgi-francesi del fronte occidentale

E neppure le artiglierie copiose e sempre più micidiali riescono a superare la resistenza o *difensiva* nei fronti principali da 27 mesi in qua specie in Francia. Vi riescono nei fronti secondari, Belgio, Serbia, Rumania, dove i cannoni pesanti tedeschi non trovano di contro a sè artiglieria adeguata, e i generali tedeschi possono mettere in azione colà la manovra antiquata riuscita stupida nei fronti principali.

Più che gli effettivi numerosi son pregiati in oggi e necessari i numerosi cannoni, le munizioni e le macchine diverse, e finchè di questi arnesi ve ne sarà a sufficienza sui fronti principali dall'una parte e dall'altra la *offensiva* non riuscirà a superare la *difensiva* e ogni salmo finirà in gloria al solito, cioè nell'*indecisione* snervante e consumante.

I caporioni politici troveranno forse altra via per condurre il mondo alla pace. Quanto all'arte militare essa non trova più la via per raggiungere la pace vittoriosa. Ha preso per sè il titolo di una commedia di Shakespeare « *molto rumore per nulla* ».

Sylva Viviani.

L'ex eccellenza Daneo ha voluto uscire dal dimenticatoio.

Era in verità molto sentito il bisogno che si facesse vivo. E' evidente che gli debba dispiacere moltissimo l'essere fuori dal Ministero ma non è questa una buona ragione per dimenticarsi altresì di fare il deputato. Guai per il 1.o collegio e per Torino tutta se si perdesse un così autorevole e potente rappresentante al Parlamento!

Fortunatamente, dopo parecchi mesi di inoperosità parlamentare è venuta anche per l'on. Daneo la buona occasione di mostrare che conta ancora qualche cosa.

Infatti, lamentandosi a Torino la deficenza del carbone, l'on. Daneo ha spedito un telegramma al ministero invocando provvedimenti solleciti.

Se il ministro che ha ricevuto il telegramma avesse voglia di prendere in giro il suo ex-collega potrebbe rispondergli ricordandogli che il compito dei ministri è quello di ricevere i telegrammi di sollecitazione, di rispondere anche promettendo di provvedere e di... non provvedere mai

Che cosa ha fatto di diverso l'on. Daneo quando è stato al governo?

Voci dall'Internazionale

Il compagno I. L. Chastanet milita nella frazione minoritaria del Partito socialista francese, cosidetta relativista, ma non nasconde le sue vive simpatie per il movimento zimmerwaldiano. Direttore del Droit du Peuple, *l'organo quotidiano della Federazione socialista dell'Isère, vi conduce una viva e, nelle attuale circostanze, coraggiosa campagna contro le degenerazioni sciovinisie e nazionaliste del Socialismo e a difesa dei principii e dei metodi internazionalisti. Scrittore vivace e corretto, fornito di una solida cultura, I. L. Chastanet sarà un prezioso elemento per la rinascenza del Socialismo in Francia.*

III

Ieri ed oggi:

Un confronto doloroso

Sono ormai più di due anni, che discutiamo senza tregua per sapere se, da buoni socialisti, dobbiamo risaldare i frammenti della nostra Internazionale e se dobbiamo considerare per qualcosa di più serio che semplici pezzi di carta le decisioni dei nostri Congressi, anteriori alla guerra. E le nostre discussioni diventano eterne, senza che noi giungiamo a stancarci. Più tardi, quando sarà ritornata la pace, io mi domando quel che penseranno di tutto questo i socialisti, che saranno sfuggiti alla tormenta. Sì, che cosa diranno essi e quale giudizio esprimeranno, quando potranno esaminare l'azione dei Partiti socialisti francese, belga, inglese e tedesco, per non citarne che i principali? E che cosa dirà, sopratutto, l'Internazionale restaurata e senza dubbio purificata?

Mi rivolgevo questa domanda, mentre sfogliavo il Bollettino periodico dell'Ufficio Socialista Internazionale del 1911, 1912 e 13.

Nel 1911, era la guerra italo-turca. Tutte le Sezioni dell'Internazionale protestarono. L'aggressione — poichè anche là v'è un'aggressione — è giudicata severamente. Ma si rende responsabile l'intiero regime capitalista. L'Ufficio Socialista Internazionale non sta inattivo. Nel novembre 1911 lancia un appello-manifesto, nel quale la questione delle responsabilità è posta nel suo vero terreno. Non vi si denunzia la politica di una sola potenza, come una politica di selvaggi, ma tutte le politiche

Nel 1912 e 1913 è la guerra dei Balcani. Il flagello minaccia tutto il resto dell'Europa. L'Ufficio Socialista Internazionale dà il segnale d'allarme. Il Partito socialista francese non esita un minuto: in un manifesto conciso, ricorda le deliberazioni dei congressi di Stoccarda e di Copenaghen. Bisogna combattere il flagello, vi si dice, ridurlo, annientarlo. Tale la volontà dell'Internazionale, tale il dovere del proletariato internazionale. Non si discute, non si cerca di rovesciare sull'uno il peso delle responsabilità ed a tirar l'altro fuori dell'imbarazzo. No: si risale alle vere cause.

Poi, monta nel cielo tempestoso la voce delle innocenti vittime: proletari e socialisti della Bulgaria, della Romania, della Turchia, della Grecia, della Serbia, della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, della Slavonia. E' il lamento degl'infelici ed eterni oppressi. Nessuna traccia di odio, ma la speranza risoluta e decisa in una unione dei popoli balcanici, ma l'ardente desiderio della pace fra i popoli.

Rileggete quelle pagine di una storia recente. Sono di una grande eloquenza nella loro modestia commovente. Il socialista rumeno o turco, o bulgaro, o serbo, o greco, invoca l'Internazionale che lo liberi; con tutta l'anima sua maledice non il socialismo del paese nemico, ma il capitalismo creatore del conflitto!

Ecco l'Internazionale di appena quattro o cinque anni addietro! Ecco quale era l'atteggiamento dei Partiti socialisti nei paesi belligeranti! E quest'atteggiamento, quest'azione dell'Internazionale e delle sue Sezioni erano approvate dall'unanimità dai socialisti. Vanderwelde stesso ne era pienamente soddisfatto.

« La politica internazionale del Socialismo — scriveva nel novembre 1911 — s'afferma, e mentre i governi borghesi, rappresentanti d'interessi antagonistici, sono necessariamente divisi, le Sezioni dell'Internazionale operaia, rappresentanti d'interessi comuni, sono unite per l'unità del fine e per l'unità dell'organizzazione. E ciò apparisce sempre più, in una limpidità crescente, persino quando lo scatenamento degli antagonismi capitalisti conduce alla guerra .. »

E concludeva domandando che l'azione del proletariato internazionale si facesse ancora più coerente, più attiva, più efficace.

Ah! quale delusione, quando si dia una occhiata, adesso, al testo delle risoluzioni votate ed imposte dai nostri compagni maggioritari! Il confronto è doloroso. Ieri, quando la guerra era altrove, tenevamo il fiero linguaggio socialista. Ma oggi che siamo noi in guerra, teniamo un altro linguaggio

Ieri, invocavamo le nazioni di Stoccarda e di Copenaghen. Oggi, fingiamo di non conoscerle. Ieri, eravamo precisi ! Oggi, perdiamo il nostro tempo in discussioni ed in lamentele.

Ah! sì, il confronto è doloroso!

I. L. Chastanet.

Al prossimo numero:
MORRIS HILLQUIT:
La lotta finale.

I Tipografi

Sono della bravissima gente. Ne sono proprio ammirato. E ne sono ammirato per la rapida evoluzione ch'essi hanno fatto in brevissimo tempo, evoluzione che li ha portati rapidamente ad accettare — nelle battaglie del lavoro — i metodi di quel sindacalismo rivoluzionario che costituiva per codesti bravi figliuoli di tipografi una specie di babau.

Ma essi erano stati ingiustamente diffamati ed ora lo stanno dimostrando. Ora accade — vedi sciopero di Milano — ch'essi ricusino, come già facevano i sindacalisti catastrofici, la mano d'opera a quegli industriali i quali facciano, per esempio, ciò che ha fatto il nostro Avanti!: *che accolgano subito e per i primi le richieste degli operai, mettendo inoltre il giornale a loro disposizione per sostenere contro gli industriali recalcitranti la loro stessa battaglia. Ma la lotta di classe è... la lotta di classe; e allora* o tutti o nessuno, *gridano rossi in viso i nostri bravi tipografi milanesi, malgrado la palese violazione del contratto di lavoro da parte loro, proprio come facevano quei cotali catastrofici da essi un tempo diffamati*

Come si può, dopo tali prove di salda coscienza rivoluzionaria, accusarli ancora di corporativismo e di egoismo di classe? E' vero che essi — incapaci a fermare le macchine dei giornali borghesi — sono invece riusciti egregiamente a fermare quelle dell'Avanti! socialista — la sola voce libera in mezzo al coro di tanti servo e che non può parlare per la bocca dei crumiri — proprio alla vigilia del processo Tresca e della discussione della mozione socialista pro pace.

Ma l'Avanti! è socialista ed essi — i tipografi — sono invece degli... apolitici. Perciò è corsa la voce — voce.. maligna bene s'intende — che il governo abbia in animo di regalare una magnifica pergamena — la cui dedica sarebbe vergata nientemeno che dalla penna... d'oro di Gabriele d'Annunzio — a codesti bravissimi e patriottissimi figlioli.

E sarebbe proprio meritata!

MENTRE LA REPUBBLICA POLACCA SI RICOSTITUISCE .....REGNO

Verso lo smembramento

Dopo il periodo pacifico del 1500 succede quell'altro ricco di episodi guerrieri sanguinosi ed estenuanti durante cui guerre si dovettero, e contemporaneamente, sostenere contro: l'Impero Moscovita, appena in gestazione sotto la guida dello czar Pietro il Grande (1672-1725); l'Impero Ottomano il cui solo nome incuteva terrore in quel tempo; l'Austria la cui casa regnante, l'Asburgo, era ancor rosa sovrana della Boemia, Ungheria, Croazia e Slavonia assicurandosi con ciò l'egemonia dell'Europa centrale; la Prussia che ributtato il vassallaggio polacco andava prendendo estensione particolarmente a nord elevandosi a regno; la Svezia divenuta padrona del Baltico.

Re puramente elettivi abbiamo in seguito: Stefano Bathory (1575-1587); Sigismondo III (1633); Giovanni III Sobieski (1674-1696) durante il cui regno degno di menzione, nella guerra contro i Turchi, la vittoria campale polacca sotto le mura di Vienna il 12 settembre 1683 che salvò l'Occidente dall'invasione ottomana. Dopo la brillante operazione volle Sobieski continuare nella campagna contro i Turchi, non aiutato questa volta dagli ex alleati, specialmente dall'Austria. Fu una finazione questa che lo portò a ben duri sacrifici, costringendolo alla pace con Mosca nel 1686. A Giovanni III seguì l'Elettore Federico Augusto I di Sassonia detto il Forte, Augusto II come re di Polonia. Questi, tenendo in maggior conto i suoi interessi dinastici piuttosto che quelli nazionali, portò in Polonia i suoi eserciti sassoni, ostensibilmente per la guerra alla Turchia, riuscendo quindi, a lui facil cosa, raccoglier il frutto del sangue sparso contro l'ottomano sotto Sobieski col trattato di Karlowitz nel 1699. La guerra intestine Lituana indebolirono i partiti rafforzando il re, cui con buoni successi in colpo per atto di fulmine l'occupazione improvvisa di Elbing in piena pace per opera dell'Elettore Federico III. L'appello di Elbing alla Dieta fu inutile: le sue porte si dovettero aprire sotto l'onda dei brandeburghesi e solo dopo pagata una enorme taglia fu rilasciata. Le truppe Sassoni d'Augusto invasero in seguito le provincie svedesi, ma Carlo XII riuscì in breve a nettar Livonia e Turlandia da Sassoni e Russi. Il primate e la dieta costrinsero Augusto ad allontanare le sue truppe dalla Polonia, e negarono vi fosse stato di guerra con la Svezia. Ma Carlo, astuto forse, scaricò sul re tutta l'ira sua ottenendo la detronizzazione e la sostituzione con Giacomo Sobieski ed invadendo la Polonia, fugando gli eserciti sassoni, conquistando Leopoli e Thorn, occupando Cracovia e Varsavia. Confederazioni s'adunarono: la Piccola Polonia per Augusto e la Grande Polonia contro. Proclamo quest'ultima l'interregno eleggendo re Stanislao Leszczynski, commissario presso Carlo XII, di questo favorito e protetto. Dopo non brevi lotte la pace di Altranstadt costrinse Augusto a rinunziare al trono. Leszczynski, dopo la sconfitta di Pultava cadde e la confederazione di Varsavia (1710) dichiarato frutto nullo rimise sul trono Augusto. Il paese desolato da una guerra di 10 anni e dalle lotte intestine era maturo per un colpo di stato, ma il re temporeggiava mentre le sue truppe divenivano ogner più violente. Stanca finalmente di tante vessazioni diè la nobiltà piglio alle armi dichiarando la guerra alla Sassonia nella confederazione di Tarnogrod sotto il maresciallo Ledochowski.

Pietro il Grande venne chiamato in aiuto, i Russi entrarono in Lituania, la pace venne negoziata dal luogotenente dello czar e ratificata dalla « dieta muta » (1). Caddero così i disegni assolutistici di Augusto mentre le truppe sassoni ritornavano in patria. Il momento era propizio e i monarca delle nazioni circonvicine lo afferrarono: col trattato di Potsdam del 1720 lo czar e il di Prussia si garantirono mantenere costanti le discordie intestine, la disorganizzazione in Polonia. Intanto che la popolazione si manteneva apatica e quasi indifferente alle mene egoistiche della Russia e della Russia moriva (1733) il re. Il paese era ormai arcistufo dei sassoni e, d'accordo questa volta le potenti famiglie dei Potocki e degli Czartoryski, il 10 settembre 1733 rieleggeva alla carica sovrana Ladislao Leszczynski che nel frattempo abitando in Francia aveva data la propria figlia in moglie all'allora re Luigi XV. Era il Leszczynski uomo d'animo mite, colto, umano e privo d'oni energia. Poco tempo passò in perfetta unione: il 5 ottobre dello stesso anno (25 giorni dopo) in Praga alcuni dissidenti elessero re Federico Augusto III coll'appoggio comprato della Russia e dell'Austria. La Francia volle vedere nella causa di Ladislao una questione in cui il suo onore usciva toccato e prese le armi; ma la guerra per la successione della Polonia combattuta completamente in occidente non ebbe serie ripercussioni nel paese. Anche nei polacchi andò man mano affievolendosi lo spirito combattivo che li animava in principio. Sostenuto dagli eserciti stranieri Augusto riusciva intanto a farsi incoronare nel 1734. Fuggì Stanislao a Danzica, ma da lui nuovamente dovette uscire, perchè assediata dai russi di Münnich, dirigendosi a Königsberg, ove l'accolse Federico Guglielmo. Dopo che la confederazione di Dzikow, rinnovata in suo favore, fu abbattuta il Leszczynski rinunciò alla corona intanto che la Francia faceva pace coll'Austria.

Al trono salì il grosso, ma insipido, Augusto III poco amante delle emozioni della vita politica e per niente conoscitore non solo del paese, dei suoi usi, leggi, costumi, ma anche della lingua. Invece di un governo vero e proprio questo periodo è un continuo destreggiamento fra i magnati della Polonia. Storia vera e propria non esiste sino al 1756 all'inizio della guerra dei sette anni (1763).

Al termine di questo periodo la sgraziata Polonia ci appare stremata di forze, priva di energie vitali, in fatto di sviluppo scientifico e culturale antiquata. Poderose forze latenti si sviluppavano gradatamente evolgendo tutto un vasto programma di lavoro poderoso al fine di scuoterla dal torpore in cui giaceva miseramente, riorganizzarla, riportarla al grado che alla sua civiltà spettava. Ma mentre la repubblica francese riaffermava i suoi principi di libertà e la consorella Nord Americana, che fu pur lei come un gran faro proiettante la vivida luce dei diritti degli umili nel gran buio della società illegittaria, andavano progredendo e sviluppandosi, tre nazioni, tre corti, tre animi perversi stavano tramando in agguato attendendo l'istante propizio per piombare sulla ignara Repubblica Polacca, pugnalarla al cuore, farla stramazzare in un lago di sangue.

Austria, Prussia e Russia stavano vigili sorvegliando ogni menomo gesto. L'azione e l'entusiasmo riformatrice venne denunziata come maggiore dai tre sovrani vicini, truppe furono inviate a sostegno della fazione polacca dissidente.

Lo smembramento

Augusto III morì il 6 ottobre 1763 e mancando seri oppositori si elesse a sostituirlo Stanislao Augusto Poniatowski, raccomandato dall'imperatrice di Russia, il 7 settembre 1764 a voti unanimi. (1) Il nuovo re era di carattere debole, di capacità letterarie e artistiche, dedito purtroppo al bel vivere e avido di godimenti e di sciale.

Il progetto di smembrare la Polonia a proprio vantaggio partì da Federico II, triste ironia! detto il Grande, re di Prussia, appoggiato ed approvato tosto da Caterina II di Russia e in seguito da Maria Teresa d'Austria. Col primo smembramento del 1772 non scompare completamente dalla storia la gloriosa repubblica.

I palatinati di Marienburgo, di Culm, la Pomerania al rovescio di Varmia, i distretti di Michalow e di Netz, il porto di Danzica esclusa la città, se li prese la Prussia. L'Austria si ebbe la Galizia centrale ed orientale (allora Rutenia rossa), in parte la Podolia e i palatinati di Cracovia, Lublino e Sandomir mentre la Russia preferiva tutto il territorio bagnato dalla Dwina ad Est, Witebsk, Mohilew e qualche altra provincia di vero momento.

Con tutte le difficoltà materiali e morali mentre carestia e morbo infierivano disastrosi rarificando ancor più la popolazione già ridotta causa le guerre estenuanti sin allora sostenute, priva di una risorsa finanziaria e col mercato inondato da monete false per milioni e milioni senza alcuna speranza in possibili aiuti d'oltre confine; mancante d'alcuna mente direttiva capace veramente di far scoccare la scintilla generatrice con a fianco debole e fiacco e le tre corti alleate, vigili e pronte a balzar e dilaniare col rostro potente la sgraziata nazione alla menoma mossa, ebbe proprio allora, nel periodo più critico della sua storia, la Polonia ne scrisse una delle pagine più belle ed indelebili. Pochi volenterosi diedero mano ugualmente ad un programma di vaste riforme. L'educazione popolare venne elevata ordinando su larga base l'istruzione elementare, perfezionando la media e la superiore. Il 3 maggio 1791 venne definitivamente promulgata la nuova costituzione da anni ed anni elaborata e caldeggiata dai migliori cervelli polacchi applaudita e riconosciuta di non normale merito da scrittori e critici competenti d'ogni nazione. Proclamava l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alle leggi, costituiva ereditaria la monarchia, aboliva definitivamente la servitù gleba. (2)

La Russia intimò l'annullamento delle nuove disposizioni, rifiutosa la Polonia; i cosacchi riinvasero i territori. Vogliamo qui, per semplice inciso, far rilevare quanta considerazione allora e d'oggi abbiano, per le disportazie, avuto i trattati diplomatici. Polonia e Prussia avevano stretto precedentemente patto d'Alleanza. In cambio della cessione a Federico di Danzica questi inviò in quei frangenti, contro i russi i suoi eserciti. Se non chè giunte di fronte le armate avversarie non un'arma fu alzata ordini superiori comandavano ai prussiani di unirsi ai russi. Il colpo era fatto.

Ogni nazione ha nella storia un suo eroe. Il momento critico e tragico crea lo spirito di ribellione e di sdegno che può determinare tanta forza in un cuore nobilmente assetato di libertà da renderlo capace dei più puri ed alti eroismi.

Occupato il territorio in tutta la sua estensione dagli eserciti alleati, sparsa la popolazione sotto la sferza terroristica dell'invasore, Taddeo Kosciusko, l'eroe nazionale polacco, riuscì a riunire i fuggiaschi ed alla testa dei suoi contadini compiva prodigi di valore. Il 4 aprile 1794 la brillante vittoria di Raclawice riaprì l'anima alla speranza, ma la batosta di Maciejowice del 10 ottobre fece ricadere nel baratro ogni illusione di vincere. le armi, la forza, ancora una volta eran riuscite a trionfare

L'8 novembre Varsavia era occupata e le truppe di Suwarow facevan strage fra gli abitanti.

Il periodo Napoleonico

Kosciusko trattiene gli eserciti alleati in Oriente con la sua ammirabile resistenza togliendo così di contro alla Francia in sommossa forze che le potrebbero riuscire fatali. Ma, a poco, a poco, l'armata polacca viene schiacciata e gli ultimi difensori del diritto e della libertà costretti ad esulare, per la più gran parte in Francia.

---

(1) Nessuno doveva chiedere la parola per discutere.

(1) La collezione Radziwill nel museo di Posen possiede un magnifico quadro del veneziano (1724-1780) Bernardo Bellotti, accademico di Dresda, raffigurante appunto l'elezione di Poniatowski a re di Polonia. Una riproduzione del medesimo reca la « Storia Universale » a cura del dott. J. von Pflugk-Harttung, edita dalla Soc. Ed. Libraria di Milano (1915) nel V volume - Libro I « I popoli slavi », del prof. A. Brückner, pag. 72-73.

(2) Pur non entrando in merito al valore d'ogni singola riforma notiamo come questa legge giungesse prima della costituzione francese, precedendo pure, e di quasi sessanta anni, lo Statuto che « magnanimamente » Carlo Alberto concesse all'Italia dopo le sollevazioni e le minacce del 1847-48.

I Polacchi hanno col loro sangue innaffiato tutte le contrade d'Europa, pugnando, ove credevano che dovesse si lottare in nome della Libertà, contro una prepotenza, essi sacrificano ad essere il loro entusiasmo, il loro braccio, la loro vita.

Ma anche questa abnegazione di vite umane non è accetta ai tre sparvieri. Per volontà della Russia, della Prussia e dell'Austria un articolo segreto del trattato di Luneville (1802) obbliga la Francia a far cessare l'esistenza delle legioni polacche, che sono invece inviate a S. Domingo per una la guerra coloniale.

Il Bonaparte, vinte Prussia e Russia (1807), riconobbe l'indipendenza di una piccola parte centrale della Polonia che assunse il nome di Granducato di Varsavia (1807-1813). Un serio lavoro di riorganizzazione venne subito iniziato. Dopo l'invasione, le garanzie costituzionali erano state violate e le libertà abolite, il nuovo stato riconfermò le eguaglianze ed i diritti conquistati. Vengono perfezionati i metodi d'insegnamento e resa obbligatoria l'istruzione elementare.

Il piano napoleonico di ricostituzione della Polonia in stato indipendente cadde con le sconfitte terribili del 1812: ma non completamente negli animi fiduciosi della grande maggioranza della popolazione.

Il nuovo czar di Russia, Alessandro I, col suo misurato e ornato aveva ben compreso lo sbaglio di Caterina ad aderire all'iniziativa di Federico di spartire la Polonia colle smembramento. Austria e Russia s'erano considerevolmente ingrandite e rafforzate, fatti pericolosi questi per il colosso moscovita e segno di poca abilità politica russa considerando che sarebbe riuscito oltremodo facile con una saggia politica raccostare Polonia e Russia a maggiore esclusivo vantaggio di quest'ultima. E tentò ogni arma per rimediare all'errore.

Nel congresso di Vienna — non potendo prevalere il concetto di Talleyrand di ricostituzione indipendente, causa le opposizioni russe — lo czar Alessandro tentò farsi cedere tutto quanto era aggregato alla Prussia più il Granducato di Varsavia, Posnania compresa, offrendo in compenso alla Prussia indennizzazioni territoriali ad occidente ed a mezzogiorno. S'oppose ed era facile intuirlo l'Inghilterra già troppo gelosa della enorme estensione della Russia, così che Alessandro se ottenne qualche territorio ad oriente della Posnania si ebbe solo come *Regno di Polonia* e se stato di cui egli diventa sovrano e non come provincia annessa alla Russia.

Tutti sanno quello che fu il Congresso di Vienna nei riguardi della Polonia: lo smembramento veniva definitivamente ribadito mentre, amara ironia, riconoscendo la personalità statale giurata polacca solennemente *assicurava ogni rispetto e la più larga libertà alle tradizioni ed alle istituzioni nazionali* in nome dei tre sovrani russo, tedesco, austriaco.

Promessa giurata da re non poteva essere che sacramente mantenuta: nessun periodo della storia polacca è più doloroso di quello che dal 1815 viene sino ai nostri giorni.

Dopo il 1815

La porzione centrale con Varsavia capitale e quelle che resta le geografiche segnano a Polonia. Questa parte è quella assegnata dal Congresso di Vienna allo Czar di Russia (con successioni ereditarie) che la governa come Regno a sè stante. L'estensione è di Kmq. 127.319 mentre che prima dello smembramento 1772 la superficie della Polonia ascendeva a ben 780.000 Kmq. vale a dire a 6 volte l'attuale e tre volte quella del Regno d'Italia.

Il governo autonomo di Varsavia (1815-1830) continua, per il possibile, l'opera di rigenerazione già iniziata dal Granducato di napoleonica memoria. Rifiorirono gli studi, le arti e più coltivate, grazie anche qualche — raramente, purtroppo — provvida disposizione liberale furono le scienze. Veniva così prendendo forma un progetto paradossale di Alessandro I che doveva per assoluta forza di cose, ben presto completamente mostrare a nudo la materiale impossibilità di una piena attuazione. Come poteva lo stesso trono contemporaneamente reggere autocraticamente la Russia retrograda ed ignorante e con principi democratici la Polonia evoluta e colta? Non volle l'imperatore modificare la procedura reazionaria, che ha specializzato e resa celebre la casa dei Romanoff nei riguardi della Russia preferendo riformare in senso antiliberale la Polonia.

Anche dopo la morte d'Alessandro (1825) la costituzione continuò nel modo più sfacciato ad essere violata, andando disperse così tutte le guarentigie di cui se pur anche solo nominalmente dapprima era lecito godere.

Qui è necessario aprire una parentesi.

Cosa avveniva intanto nel rimanente d'Europa?

Dopo la seconda abdicazione di Napoleone (22 giugno 1815) a favore del figlio che non fu però riconosciuto dai collegati i quali rimisero sul trono Luigi XVIII, i sovrani di Russia, Prussia ed Austria strinsero un'intima lega tra loro firmando un trattato detto della Santa Alleanza il cui scopo era di soffocare nell'interno dei loro Stati e fuori ogni tentativo di libertà era mascherato dal proponimento bugiardo di governare con amore i loro popoli secondo i precetti della religione cristiana (26 settembre 1815). Tutti i sovrani europei, eccezion fatta pel Papa e per il Re d'Inghilterra, aderirono in seguito alla lega.

Battuto Napoleone parve per un istante che tutte quante le modificazioni in senso più largo alle libertà da lui apportate dovessero irremediabilmente venir cancellate. Risorsero le monarchie assolute incoronandosi i sovrani non più in nome (per quanto amara ironia!) dei popoli, ma in nome di Dio, la carta europea venne modificata seguendo gli interessi delle case regnanti e non già le aspirazioni popolari, e a rendere più penoso lo stato di vita venne aggiunto il peso della Santa Alleanza.

Qual congresso mai, qual regnante, quale borghesia poteva levarsi ad ostacolare il lento ma pur continuo ed incontrastabile cammino della civiltà: qual soffio spegnere la fiamma sprigionatasi ad illuminare dalla Francia rivoluzionaria ogni più lontana regione ancor ravvolta nel tenebrore d'altra età, distruggere il percorso gigantesco nel campo delle idee dal 1789?

I popoli, che scossi nel loro torpore dalla ventata rigeneratrice della Rivoluzione, avevano acquistata piena coscienza dei loro diritti e risorto, sebbene coll'arma in pugno, anni sacrati ai principii più larghi di giustizia, non potevano assoggettarsi ai nuovi soprusi ricordando che accanto all'eguaglianza sociale anco le libertà politiche erano state proclamate dalla Costituente. (1)

Il ricordo del passato radioso fu sprone ad insorgere contro le vessazioni senza nome, le armi, quelle stesse che ebbe contro Napoleone nella sesta coalizione a vendicare le libertà calpestate furono alzate contro i sovrani Sovrani troppo presto dimentichi dei patti solennemente giurati. La sete ardente di libertà animava i ribelli ed armava il loro braccio; cieche cupidigie, ingordigia di dominio faceva sorgere contro di loro le dinastie: Fu l'una parte la piazza corretta dal diritto, dall'altra la strapotenza degli oppressori.

(1) 27 giugno 1789 - 30 settembre 1791

Le rivolte del 1830

In Francia, la più feroce reazione infieriva contro repubblicani e bonapartisti sotto Luigi XVIII (fino al 1824) e ancora col fratello, conte d'Artois, re Carlo X. Il nuovo monarca sebbene possessore di non apprezzabili doti non seppe cattivarsi la simpatia dei governanti causa le sue aspirazioni al dispotismo e le costanti violazioni ai principi costituzionali statuiti nel 1814 dal suo predecessore.

Il malcontento era già ben vivo allorquando, verso la morte del luglio 1830, il re con sue ordinanze aboliva le libertà della stampa periodica, scioglieva la Camera dei Deputati modificando la legge elettorale. Fu la favilla che fece scoppiare l'incendio. Per tre giorni (27,28,29 luglio) le strade di Parigi furon gremite di cittadini combattenti e contrastanti strenuamente le milizie del re, per tre giorni Parigi fu del suo popolo che la corse per la lunghezza d'ogni via levando alte le fiaccole e le scuri, a gran voce acclamando libertà!

Carlo X fu costretto a lasciare la Francia per l'Inghilterra mentre veniva proclamato (7 agosto) a re il Duca D'Orleans, Luigi Filippo I.

L'esempio francese venne tosto seguito. I Belgi (che mal soffrivano d'essere uniti all'Olanda come aveva disposto il Congresso di Vienna) in sul finire dell'agosto si sollevarono respingendo un esercito olandese accorso per ristabilire l'ordine stesso. I moti separatisti ebbero effetto di far intervenire la diplomazia europea che nel Congresso di Londra (1 novembre 1830) riconobbe definitivamente l'indipendenza del Belgio. (1)

Di importanza infinitamente maggiore furono le rivolte polacche. Qui la scintilla fu l'annunzio che lo Czar Nicolò I avrebbe inviate le truppe polacche a riporre sul trono francese i Borboni. L'insurrezione contro la dominazione russa principiò nel novembre. La indipendenza venne proclamata fidando nell'appoggio francese e nell'entusiasmo del popolo. Ma tutto non era stato preparato convenientemente, non tutti accolsero l'appello: al colosso russo si potettero appena opporre larve d'esercito. Pur tuttavia quasi tutto il 1831 si passò coll'arma in pugno. Le terre polacche, già così abbondantemente innaffiate nel corso della storia, rosseggiarono di nuovo sangue. Ma ogni sforzo fu vano: la caduta di Varsavia del 7 settembre fu il principio della fine. Il Granduca Alessandro mandato a sedare la rivolta, dopo aver tutto massacrato a migliaia e migliaia anche i solo sospetti telegrafava al suo governo, ed il ministro Sebastiani, il 16 settembre 1831 alla Camera dei Deputati di Parigi, ripeteva la frase divenuta tristamente poi famosa: «*L'ordine regna a Varsavia*». (2)

L'ordine colla morte. Non tenterò qui di dire della inaudita reazione che seguì ai moti dell'830 e 831, esplicantesi sotto tutte le forme inverosimili e fantastiche se non fossero controllate da documenti che rendono schiacciante l'indegnità di chi scese a cotanta bassezza, perchè le parole non possono dare che una pallida idea.

(1) A rendere i belgi più indipendenti il congresso stabilì a reggere le sorti del minuscolo paese, una monarchia costituzionale e la corona in seguito data al Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo.

(2) La frase strazio di Augusto Barthelemy si leva indignata:
« Noble soeur, Varsovie, elle est morte pour nous,
« Morte d'une main, sans fléchir les genoux,
« Morte en nous maudissant dans son heure dernière,
« Morte en baignant de pleurs l'aigle de ses bannières ».

Altre sollevazioni esasperate

La brutalità dei tre governi dispotici non tardò ad esplicarsi colla soppressione delle libertà costituenti alle leggi democratiche polacche la forza di provvedimenti restrittivi eccezionali. Domato l'incendio del 1830 la reazione riprese più feroce che mai. Sevizie e persecuzioni non contano a polacchi: la loro religione vietata e forzatamente cambiata con l'ortodossia russa, esili e deportazioni in Siberia, condanne a morte innumerevoli, la soppressione d'ogni istituzione rappresentativa e dell'autonomia promessa, lingua e l'educazione polacca sostituita colla russa. Le leggi che stavano a dimostrare tutto il passato ed attestare tutto lo spirito progressista polacco vennero abolite e sostituite nel '44 da un codice russo. I funzionari pubblici polacchi lasciarono i più importanti posti ai russi o ad russofili, più in vista, l'industria delle terche russificate in onore. A migliaia e migliaia i fanciulli venivano rapiti alle lor famiglie e internati in Russia ove venivano allevati secondo i costumi sociali e religiosi moscoviti.

Nel 1853 in seguito allo scoppio della guerra tra la Russia e la Turchia (alleata alla Francia, all'Inghilterra ed al Piemonte) il governo russo fu costretto per assicurarsi dell'ordine interno a fare qualche concessione, ne mancò il suo gioco poichè si venne d'allora subito formando un partito per la conciliazione col governo.

Ma le promesse furon sempre promesse e le concessioni altro che apparenti. Mentre si ebbe qualche favoreggiamento rendendo meno gravose le restrizioni alla libertà di religione e studiando il problema dell'emancipazione degli schiavi della gleba, le alte sfere burocratiche e nazionaliste giganti russe impedivano l'attuazione di queste riforme. Il senso della sfiducia e della ribellione si prese radice nella popolazione spingendola alle sollevazioni disperate del 1833, del '46, '48 e all'insurrezione coraggiosa (starei per dire quasi temeraria) del 1863. Anche questa volta purtroppo, mancando una ben ponderata ed accurata preparazione e l'appoggio, diplomatico anche se non militare di un gruppo di potenze europee, (1) tutto fallì.

Dall'Italia corsero sotto la guida di Francesco Nullo le tradizionali camicie rosse della rivoluzione a offrir valido appoggio all'insurrezione: lo stesso Nullo ed altri caddero pugnando valorosamente su quei campi lontani.

Alla insurrezione del '63 seguì la più feroce e sanguinosa delle repressioni che la cronaca imparziale registri nel XIX secolo. Ogni potere passò in mano all'autorità poliziesca, i birri surrogarono i normali funzionari, un regime impossibile venne a maggiormente inasprire le condizioni eccezionalissime della sgraziata Polonia. Le frodi più sfacciate si condussero ai danni del pubblico demanio, era proibito parlare polacco se non in stretto privato, tutte le scuole comprese le private venivano soppresse se non russe e con insegnanti di nascita russa e di sentimenti antipolacchi. L'insegnamento domestico perseguitato; sequestrate le biblioteche private, chiuse le pubbliche. Fu proibito fondarne di nuove e impedita la vita delle associazioni scientifiche (i cui dirigenti non fossero in maggioranza russi), filantropiche o [illegible] [illegible] ricreatorie. La violenza ed il sopruso [illegible] a sistema non permettevano la [illegible] ne regolare nei vari campi commerciali e dell'industria. Tasse enormi gravavano e gravano tuttora sulla agraziata nazione; basti notare che dal 1905 al 1911 le imposte aumentarono ben dell'89% (in Russia solo del 45%) mentre che le spese relative alla Polonia gravanti sul bilancio russo crescevano col 16% in meno che per le altre regioni dell'Impero, vale a dire che la Russia in 6 anni ha realizzato netti 800.000.000 di lire sottrandole alla Polonia per devolverle a vantaggio d'altre provincie.

(1) I polacchi speravano in un intervento di Napoleone III stretto da vincoli di personale simpatia alla Polonia, ma i passi diplomatici francesi riuscirono pur essi a nulla. Il 5 dicembre 1863 inaugurando la sessione del corpo legislativo pronunciò uno incisivo discorso in favore alla coraggiosa Polonia annunciando la convocazione di un Congresso internazionale per risolvere la eterna questione.

« ... et il m'a fallu courre la cause polonaise bien populaire en France pour ne pas hésiter à compromettre une des premières alliances du continent et à élever la voix en faveur d'une nation rebelle aux yeux de la Russie, mais aux nôtres héritière d'un droit inscrit dans l'histoire et dans les traités ».

Néanmoins cette question touchait aux plus graves intérêts européens; elle ne pouvait être traitée isolément par la France ».

L'insurrection polonaise, à laquelle sa durée imprimait un caractère national, réveilla partout des sympathies et le but de la diplomatie fut de attirer à cette cause le plus d'adhésions possibles, afin de peser sur la Russie de tout le poids de l'opinion de l'Europe ».

Ce concours de voeux presque unanime nous semblait le moyen le plus propre à opérer la persuasion sur le cabinet de Saint-Pétersbourg. Malheureusement, nos conseils désintéressés ont été interprétés comme une intimidation et les démarches de l'Angleterre, de l'Autriche et de la France, au lieu d'arrêter la lutte, n'ont fait que l'envenimer.

Que reste-t-il donc à faire?

Sommes-nous réduits à la seule alternative de la guerre ou du silence?

Non.

Sans courir aux armes, comme sans nous taire, un moyen nous reste: c'est de soumettre la cause polonaise à un tribunal européen. La Russie l'a déjà déclaré, des conférences où toutes les autres questions qui agitent l'Europe seraient débattues ne blesseraient en rien sa dignité.

Les traités de 1815 ont cessé d'exister ».

(2) « L'arbitrio dei funzionari andò fino agli atti di violenza pubblica. La loro venalità fino al ricatto e al furto, il più sfacciato; la mancanza di coscienza dei funzionari di polizia, fino a dalle associazioni coi ladri e briganti, la severità ed il capriccio degli insegnanti, fino alla crudeltà verso i fanciulli, e questa rivestiva un carattere veramente patologico, che rassomigliava al sadismo ».

« Il regime politico dell'Impero russo non permetteva quasi di ricorrere contro l'ingiustizia commessa dai funzionari, e nei casi dove il ricorso sarebbe stato possibile in teoria, non avveniva di fatto, a causa delle minaccie di vendetta delle [...] ».

Dmowski, la *Question Polonaise*. Cap. VII traduzione Paris 1909, con prefaz. di Leroy-Beaulieu.

Sotto la sferza tedesca

In Prussia ancora un certo tempo dopo le decisioni del congresso 1815 vennero, almeno in parte, rispettate. Verso il 1850 le cose cominciarono a mutare finchè col Bismarck una campagna decisa e feroce si iniziò per una prussificazione organica, precedente regolare, a brevi passi, implacabile.

Il giogo tedesco valeva esattamente quello russo. Anche in Germania ed in Austria una campagna a fondo venne condotta per l'infiltrazione della lingua tedesca, anche qui le scuole polacche si ridussero gradatamente per lasciare il posto ad un insegnamento il cui solo fine era la completa germanizzazione della regione.

Fatica particolare del Cancelliere di ferro, la continuazione dell'opera ideata e iniziata da Federico II: la colonizzazione tedesca. A partire dal 1886, anno in cui furono concessi i primi 100 milioni per l'acquisto da parte governativa prussiana di terreni polacchi per l'insediamento di coloni tedeschi, sino a poco fa noi vediamo la germanizzazione procedere sempre più intensificata e disciplinata. Il Bulow, cancelliere dell'impero appoggiò con ancora maggiore energia il processo di infiltramento. In soli 5 anni, dal 1902 al 1906, ben 161.499 ettari di terreni furono acquistati dalla Germania. (1) Quando i proprietari terrieri si rifiutarono di cedere i loro fondi alla Commissione Colonizzatrice, questa è autorizzata ad impadronirsene con l'espropriazione forzata. (2).

Anche dopo l'agosto 1914, mentre i polacchi combattevano per la Germania l'opera colonizzatrice non ha cessato di funzionare: ben 7000 ettari di terra venne espropriata.

L'art. 13 della legge 1904, controfirmato da Bulow, vieta nei distretti dove la colonizzazione deve svolgersi la costruzione di edifici senza preventivo permesso della Commissione. In tal guisa il vasto movimento che in tutta Europa s'è verificato nel campo dell'edilizia nella Polonia prussiana è stato impedito se a beneficio dei polacchi e favorito pei tedeschi. I principi più elementari d'igiene vietano l'agglomeramento di un certo numero di persone in ambienti angusti, la erezione di una nuova casa necessita in infinità di casi. Ma di fronte al diniego costante della Commissione Colonizzatrice, al polacco non resta che abbandonare la terra natia ed emigrare, lo scopo del governo tedesco è raggiunto. Mezzi ingegnosi furono messi in opera, ma leggi segnanti impedirono in nome sempre dell'igiene, anche queste scappatoie. Se anche poi un tedesco si accordasse con un polacco, facesse costruire la casa per conto proprio per poi cederla, entrano a questo punto in azione le providenti disposizioni governative germaniche che proibiscono formalmente, pena multe elevatissime garantite da ipoteca sullo stabile, l'edifizio venga mai rivenduto ad un Polacco.

In forza dell'emigrazione ben mezzo milione di nativi si sono sparsi per gli stati della confederazione. A quattro milioni di polacchi è stato giocoforza lasciar le campagne dei padri per le lontanissime Americhe ove sono riuniti in gruppi compatti sino a formare, in cittadine minori, la maggioranza della popolazione.

(1) Lo stesso Principe di Bulow, che fu poi ambasciatore per la sua nazione presso la corte italiana prima della guerra, scrive nella sua opera « *Germania imperiale* », esprimendo « *simpatia per la fedeltà del polacco ai suoi ricordi nazionali* » « *nessuno potrà restare indifferente al tragico destino di questo popolo valoroso e geniale* ».

Ma non molto dopo avverte: « *La politica è un rude mestiere nel quale raramente le anime sentimentali riescono a qualche cosa* »!!!

dice: *La proprietà è inviolabile. L'espropriazione totale o parziale non potrà aver luogo fuorchè per causa di utilità pubblica legalmente constatata.*

(2) La Costituzione Prussiana del gennaio 1851

....e l'absburgica

Alla porzione che il congresso di Vienna assegnò all'Austria fu imposto il nuovo nome di Galizia. Certo delle tre parti questa ebbe a lottare in circostanze ben più tristi e dolorose. Il governo ricorse qui ad una tattica del tutto nuova tentando con ogni mezzo di separare e mettere in antagonismo contadini e intellettuali. I contadini che erano stati sempre mantenuti nella più crassa ignoranza, soffocando l'autorità ogni tentativo di istruirli e richiamarli al ricordo del non remoto passato, nel 1846 [illegible] [illegible] sorrisero alla rivolta. [illegible] la rovina di quanto ancora [illegible] per la civiltà, per l'umanità, per la storia in nome d'un non inglorioso passato e d'un auspicato avvenire polacco che il frastuono doloroso sia nel lontano occidente fu risentito destando eco profonda di simpatia, accendendo vampate di giusto sdegno.

Cracovia, che libera aveva mantenuta la forma repubblicana, veniva annessa all'Austria nel '46.

Dopo il '66 peraltro le cose cominciarono a mutare. In tutto l'impero più largo conto si tenne dei principi nazionali; la Galizia ebbe istituzioni civili amministrative e scolastiche in lingua polacca.

Gli istituti superiori, l'Accademia delle Scienze di Cracovia e le due università di Cracovia e Leopoli, andavano diffondendo tutto intorno i raggi d'una cultura prettamente polacca, conservata pura ed omogenea anche attraverso tutte le infiltrazioni tentate. Tutti i perseguitati polacchi della Russia, specie dopo i moti insurrezionali del 1831 e del 1863, esulavano in Galizia, unica terra ove l'idioma di Giovanni Kochanowski potessero parlare liberamente, ove senza timore di feroci rappresaglie — potessero professare le loro opinioni.

Solo in Galizia le cause sia civili che penali si potevano trattare in polacco. Nella Polonia prussiana all'incontro solo il tedesco ed il russo erano ammessi, il che (essendo sconosciuti quasi completamente queste due lingue dalla gran massa della popolazione) dava luogo a una infinità di equivoci spiacevoli e che rendeva enormemente difficile il ricercar la verità nei giudizi.

Nella Galizia orientale, ove numerosa vive la popolazione rutena accanto alla polacca è ufficialmente ammessa la lingua rutena.

Prima dell'agosto 1914 i polacchi dell'Austria sommavano a cinque milioni, di cui mezzo, però, abitavano fuor dalla Galizia: nella Bucovina, nella Slesia austriaca o principato di Ciesyn e nella Scepusia. (1)

Nella Slesia austriaca i polacchi formano il 70 per cento della popolazione totale e precisamente le classi meno abbienti, il commercio e le ricchezze essendo tenute completamente in mano dai tedeschi. Nel rimanente i polacchi, riuniti quasi sempre in gruppo compatti, formano dal 15 al 60 per cento della popolazione. Distretti esclusivamente ruteni non ve ne sono. Leopoli (2) è metropoli polacca.

Lo stato di diffusa miseria in cui trovavasi quella regione nel periodo in cui l'Austria seguiva una politica rigidamente centralistica, sfruttando il paese, è notevolmente diminuita da che è stata concessa ai Polacchi nell'impero austriaco una certa libertà. La Galizia spicca per altro sempre per le sue condizioni disagiate in confronto alle altre due parti della Polonia (3). Uno dei motivi è precisamente questo, che l'autonomie concesse sono piuttosto di carattere politico che economico.

Ricchezze naturali dotano abbondantemente la Galizia: in ispecie petrolio, carbone, sale.

All'imparziale non sfuggirà certo questo: che delle tre nazioni imperanti sulla smembrata Polonia quella che meno fece soffrire ai profughi polacchi le nuove condizioni, ricorrendo meno al dimenticatoio sempre che si trattasse delle promesse giurate solennemente, fu precisamente l'Austria.

(1) Fuori della Galizia propriamente detta i polacchi dell'Austria non godono d'alcuna particolar istituzione nazionale.

(2) 290.000 abitanti

(3) avv. W. Olszewski, op. cit.

(Continua)

Andrea Viglongo

Il senatore Frassati e il conte Orsi si sono presi per i capelli ancora una volta.

Le polemiche di questi due pezzi grossi del giornalismo locale sono divertenti perchè, proprio quando stanno per diventare più interessanti vengono stroncate.

La più recente baruffa è stata provocata dal caso Douhet.

La Gazzetta del Popolo **è stato il giornale che gonfiò biliosamente il caso Zunini che era assolutamente insignificante. Lo spettacolo dato allora dal giornalismo italiano fu dei più ripugnanti. Contro il senatore Frassati — colpevole soltanto di aver conservato qualche rapporto giornalistico con un critico militare che condivideva le sue opinioni neutraliste — fu organizzata una campagna di linciaggio. La imparziale censura lasciò dire ai giornali patriottardi tutte le infamie che si possono dire per rovinare un uomo e la sua reputazione. Il senatore Frassati ebbe soltanto la debolezza di spaventarsi. Se avesse affrontato con violenza tutti i suoi nemici, che fanno la voce grossa ma hanno tutti la camicia sporca, li avrebbe indubbiamente ridotti al silenzio. Ha voluto invece aspettare qualche buona occasione per vendicarsi e quando gli è capitata non ha saputo sfruttarla bene.**

Il caso Douhet si prestava egregiamente ad affogare nel ridicolo il giornale che ha dato fama al colonnello dell'aviazione: Frassati ha voluto considerarlo come una faccenda seria e ha fatto il giuoco del conte Orsi il quale si è affrettato a strillare che la Stampa esagerava lo scandalo per vendicarsi del suo giornale.

Il memoriale inviato dal Douhet all'on. Bissolati non può contenere alcuna rivelazione: dev'essere certamente la raccolta degli articoli e delle prefazie scritte per la Gazzetta del Popolo **dal suddetto colonnello, oppure deve essere il resoconto della sua conferenza sull'**arte della guerra!

Giacchè è notorio che tra noi e il senatore Frassati c'è un complotto farmamente e giacchè, secondo il conte Orsi i giolitiani inspirano noi e noi inspiriamo i giolittiani, vogliamo dare alla Stampa **un buon consiglio per far scontare al suo avversario la malafede con cui lo espose al pubblico disprezzo durante il processo di Portogruaro: pensi una accurata cernita e gli si stampi tutte le amenità che ha pubblicato da quando c'è la guerra!**

Note politiche

La discussione sulle dichiarazioni politiche del governo si è chiusa, come si sa, e come si prevedeva, col solito voto pletorico a favore del ministero.

Tranne il Gruppo socialista e pochissimi altri avversari decisi della guerra, tutti gli altri deputati hanno votato pel governo, come avevano già votato precedentemente contro la mozione per la pace presentata dal nostro Gruppo.

Ma quello che conta, dal nostro punto di vista, non è certamente il duplice quanto previsto voto a favore del governo, bensì la discussione che il voto ultimo ha preceduto. E dobbiamo subito rilevare che l'ambiente della Camera non è più quello che era nè l'inverno nè l'estate scorsi. Molta acqua è passata in questi mesi sotto i ponti e con essa la dura realtà è finalmente riuscita a mostrare la dolorante sua faccia. Il miracolo, o l'imprevisto, che doveva far finire la guerra col trionfo della civiltà, del diritto e della giustizia, ancora non si è compiuto e non pare, purtroppo, prossimo a compiersi. Perciò è quasi naturale che la Camera abbia oggi una ben altra fisionomia e, direi quasi, un'altra psicologia.

Abbiamo così potuto finalmente udire qualche discorso che penetrava nel vivo del la guerra, ed abbiamo udito altresì qualche discorso ben condito di amarezze — tipo Labriola — e qualche altro — tipo Pirolini — che rasentava, tante erano le delusioni di cui ribocava, perfino il *confiteor*. Era quindi naturale, dato un ambiente siffatto, che i nostri compagni i quali hanno preso la parola, potessero liberamente spaziare nei cieli della dottrina e della critica fra la più deferente attenzione dell'assemblea nazionale, evidentemente impressionata specialmente dalla parte critica veramente acuta e profonda contenuta nei discorsi dei nostri compagni. Modigliani e Treves hanno invero pronunciato — lo possiamo affermare con orgoglio e senza che la modestia e la verità ne risentano offesa — i due più robusti e migliori discorsi di tutta quanta la discussione.

La Camera — o meglio la parte nazionalista e conservatrice della Camera — che aveva dovuto ascoltare impressionata le molte verità dette dai nostri compagni e le molte strigliate di che essi hanno gratificato in modo tutt'affatto speciale il ministro degli esteri on. Sonnino, voleva avere la sua rivincita e l'ha avuta. Amareggiata dal grande successo dei nostri compagni — successo che ha spento nella gola... dell'immortale Totonno Salandra il discorso da lui già... scritto e studiato — ha preso come la palla al balzo una constatazione di fatto esposta in forma non troppo felice dal nostro amico Lucci — socialista indipendente — quel po' po' di *can can* che è stato riferito dai giornali. Ma per giungere a questo — ripetiamo — ha dovuto falsare scientemente la verità ed attribuire all'oratore un pensiero ed una intenzione che non aveva, che non poteva avere.

Veramente ad ingrossare il disgustoso incidente ha contribuito non poco la tribuna della stampa, di quella tale stampa adoratrice molto!... disinteressata di *Santa Busiarella* ed il cui elogio particolare è stato affidato alla penna del nostro *Rolando*. Ma nemmeno lo stupido e malvagio diversivo, così goffamente sfruttato da tutta la stampa greppiaiola, ha potuto diminuire l'impressione delle critiche socialiste da cui la Camera fu dominata durante tutta la discussione.

Altro efficacissimo discorso — nei riguardi dei poveri militari afflitti da quel terribile flagello che è la tubercolosi — è stato pronunciato nella tornata di lunedì, giornata dedicata allo svolgimento delle interpellanze, dal nostro compagno Maffi. Nè vi è certo da sperare che la risposta a lui data dal ministro della guerra e dall'on. Leonardo Bianchi debba essere foriera di provvedimenti seri ed altrettanto pronti; ma è bene che il nostro compagno, al quale si è pure associato l'on. Brunelli, abbia portato a questo riguardo un'efficace quanto alta nota di umanità e di civiltà.

Nella tornata di martedì la Camera volle con un colpo di maggioranza, malgrado l'evidentissima ingiustizia, annullare l'elezione di Isola della Scala nella persona del nostro compagno Piccinato, il cui interventismo guerraiolo non valse a salvarlo. Ma ciò che è vergognoso è che la Camera [...] meglio quel *compare* dell'on. Marcora [...] abbia perfino respinto il rinvio in istruttoria degli atti *falsificati* dagli avversari di Piccinato!

A. De Giovanni

La stampa

Non intendiamo — è quasi superfluo [...] levarlo — riferirci al quotidiano torinese così intitolato, bensì alla stampa politica [in] genere, quella tale stampa che ogni giorno è delizia, in Italia più che altrove.

Io vado chiedendomi, da qualche tempo [in] questa parte, se sia proprio vero che [que]sta stampa adempie una nobile missione [...] se non sia invece anche questa una delle [tante] menzogne convenzionali. Perchè [la s]tampa possa compiere una funzione [vera]mente utile, istruttiva ed educativa [...] è ovvio ch'essa debba, sempre e in ogni [ca]so, ispirarsi unicamente al culto della [veri]tà, ma della verità vera e non avvolta [in i]pocriti veli.

Ora noi siamo afflitti, al contrario [...] certa stampa che della verità sembra [aver] il più grande terrore, quella tale stampa [in] gran parte protetta e controllata dai [...] grandi succhioni, sviluppantesi all'ombra [di] alcune sette più o meno misteriose. [...] quando non è intenta a diffamare il prossimo, quello... prossimo — mi si passi [...] stretto — e quello lontano, si pasce [...] nosmente di letteratura, di chimere [...] maldicenza contro la verità o contro [...] ialisti. Giacchè per essa ci sono due [ve]rità, come ci sono due morali. Una verità [...] sola, la vera — è quella che fa comodo [...] normale che la diffonde ed alla clientela [...] ricca, che si raggruppa intorno ad [...] altra — quella che non mai [...] verità rivelata dai giornali concorrenti [...] interessi della stampa appartenente a [...] quali siamo in conflitto. Così è delle [due] morali. Il bene è sempre quello che facciamo noi; il male è sempre quello che fanno gli altri.

Così accade che tutta una triste genia [di] servitorelli i quali scroccano il nome [di] giornalisti, mentre non sono — salve le [no]bili, purtroppo, rare eccezioni — che [...] volgarissimi leccapiatti senza fede e senza coscienza, dei giullari inverecondi, dei [...] schiene a cerniera e dei repellenti lustrastivali, pronti a passare colla massima disinvoltura dall'uno all'altro giornale, esprimenti magari correnti politiche e partiti che si trovano agli antipodi, purchè non manchi ad essi la santa biada, si sia assunto il compito — specialmente dacchè è scoppiata la guerra europea — di servire al pubblico ogni mattino, e pure alla sera con truffaldini supplementi, il più grande numero di menzogne che ricorrono sulla punta delle loro onestissime penne.

Così sappiamo che il nemico è sempre agli estremi di tutte le risorse, che se non è ancora vinto oggi lo sarà immancabilmente domani, che lui solo è il barbaro, che noi soli siamo i civili, che egli assassina [...] che noi... accarezziamo lui, e tante e tante altre cose ancora. Poi si fischia chi ieri si applaudiva, si esalta chi ieri si denigrava, si schernisce e si dileggia coloro ai cui piedi, da bravi valletti, ci si prosternava il giorno avanti con compunta ed untuosa umiltà.

E con una stampa siffatta si pretende di formare dei caratteri ed una dignitosa coscienza nazionale? Ah! tristissimi buffoni che disonorate il nome di giornalisti: codeste belle e rispettabili cose si potranno avere solamente quando il popolo tre volte buono vi avrà cacciati, a colpi di granata, nel solo posto che vi si attagli a meraviglia: nella cloaca, fra le altre immondizie!

Rolando.

La minoranza Socialista al Consiglio Comunale

Delle sedute di questa settimana ebbe particolare importanza quella di mercoledì scorso. I consiglieri Norlenghi e Romita portarono in consiglio la importante questione della pace esprimendo ciò che tutti pensano e ciò che tutti desiderano. Non riportiamo il loro discorso perchè o si dovrebbe darlo in quella forma sommaria e sbiadita usata dai giornali cittadini o si darebbe lavoro alla censura che ripeterebbe qua la poco simpatica imbiancatura fatta in proposito al nostro Avanti! Diremo solo che la protesta non fu nè breve nè timida, che i precoroni della maggioranza — che in realtà la pensano come noi — fecero finta di spaventarsi, e che il sindaco non sapendo che dire e non sapendo come fare tacere il nostro compagno Romita pensò bene di abbandonare il seggio sindacale. Diamo invece la discussione fatta sul bilancio dagli ingegneri Romita e Bianchini.

Romita — L'assessore delle finanze termina la sua chiara relazione dicendo che il bilancio presentatoci non è un bilancio di espansione, ma di raccoglimento.

I revisori a loro volta scrivono che malgrado le difficoltà dell'ora presente e nonostante quelle maggiori temibilmente avverrabili in un prossimo avvenire potrà svolgere nel prossimo anno tutte le attività della sua complessa vita amministrativa.

Sono quelle circonlocuzioni in completo contrasto colla realtà tendenti a nascondere la triste situazione delle nostre finanze municipali.

Come si fa a dire «non espansione, ma raccoglimento», allorchè si sono creati nuovi gravami; come si fa a parlare di sviluppo normale quando si è dovuto rinunciare a tutte quelle esigenze comunali che rispondono ai normali bisogni e desiderata degli amministratori ed alle condizioni di sviluppo della nostra città?

Il non potere — o non per un bilancio solo continuare in quella linea di sviluppo corrispondente alle progressive esigenze, vuol dire determinare un fatale processo di involuzione, anzi di retrocessione dannoso quanto mai. Diventa quindi amara ironia il parlare — come fa l'assessore — di condizioni relativamente buone di un attivo di gestione — per il bilancio normale — di lire 660.1208,17, quando si sono aumentate le entrate con imposte e cambi vari per un totale circa di lire 969.278,04 e si sono diminuite solo le spese per lavori della ingentissima somma di L. 1.189.000 e quando invece questa riduzione [illegible] trova impiego in L. 1.900.000 spesa per quelle assistenze civiche, caro vivere, indennizzi, ecc. che diventa una dolorosa necessità, ma che più che al comune spetterebbe sia al governo che dovrebbe rilasciare ai comuni parte di quei *super profitti di guerra che va man mano racimolando* su aumentando il sussidio alle famiglie dei richiamati per alleggerire le finanze comunali.

A proposito dell'assistenza civile nota che più forte dovrebbe essere il contributo della iniziativa privata specialmente dai più ricchi di coloro che dalla produzione o dal commercio di prodotti di guerra traggono utili più o meno rilevanti ed in certi casi eccessivi, per non dire di peggio.

Queste come constatazioni di indole finanziaria, constatazioni che sia per quanto riguarda il governo, sia per quanto riguarda i privati, precisa volontieri in un ordine del giorno se l'onorevole signor sindaco manifestasse il lodevole intendimento di accettarlo anche in linea di raccomandazione presso il governo.

A questo proposito torna opportuno il richiamo su quanto dicemmo sulle conseguenze della guerra in principio di seduta.

Ritornando al bilancio l'oratore continua sviluppando in modo particolare i seguenti punti:

1.o Esmore dannoso una eccessiva riduzione di lavori;

2.o Che è necessario ridurre la spesa dei 12 milioni per impiegati. Economia da farsi non certo mediante riduzione di stipendi, ma mediante una più razionale sistemazione dei nostri servizi;

3.o A proposito ritiene opportuno una dichiarazione non comoda, ma necessaria per lealtà. Chi parla è recisamente contrario alla indennità di caro vivere ai capi uffici. Non ne hanno bisogno, sia per l'elevato stipendio loro; sia per il conseguente loro generale benessere, sia perchè hanno tutti la famiglia già allevata, e non hanno quindi le preoccupazioni di chi ha figli ancora da mantenere e da fare studiare;

4.o Ha visto con piacere l'aumento della tassa sui cani. La vorrebbe ancora aumentata non tanto per l'aumentato cespite comunale, quanto per quel principio di economia che ci deve spingere alla riduzione di ciò che contribuisce allo spreco delle materie alimentari;

5.o Pure raccomandando la massima economia in tutto ciò che può essere superfluo, [illegible]

glie dire rinviarle peggiorate per l'avvenire;

6.o Domanda in ultimo se il Comune ha fatto tutto il suo dovere per gli orfani di guerra, e per gli asili in particolare.

Dopo l'esame di così' triste situazione di finanze e di bisogni collettivi, ritiene più che giusto ed umano affermare che occorre quindi impedire disastri maggiori e far sì' che i popoli tutti possano riprendere il loro cammino ascensionale sulla via della civiltà, concludendo la pace che tutti auspicano.

Bianchini dopo essersi associato agli augurî espressi dal collega Romita, esamina particolarmente le questioni della fognatura e della pavimentazione delle strade. L'oratore ricorda quanto la proposito a nome della minoranza ha già avuto occasione di esporre al consiglio, richiamando la attenzione della giunta sulla gran responsabilità a cui andava incontro per non volere risolvere a tempo il grave problema.

Continuando spiegando ciò che si dovrebbe fare, ciò che è indispensabile, rileva come ora sarebbe possibile procedere a studi completi dimodochè appena cessata la guerra, si possa iniziare un'opera organica e generale. Lamenta che la Commissione delle fognature non abbia funzionato, deplora l'insufficienza dell'innaffiamento stradale, e del funzionamento dei bagni municipali, rilevando che la ubicazione e la fondazione di questi, dipendono sopratutto dall'influenza di qualche consigliere. Si dichiara infine contrario alla diminuzione proposta nella spesa per il rinnovamento del macchinario pompieristico, osservando che già una Commissione ebbe a constatare la insufficienza di quello esistente e che il fatto è tanto più grave di fronte al continuo sviluppo della città. Si riserva di trattare la questione dell'insegnamento professionale quando verrà in discussione lo specifico stanziamento del bilancio e per intanto raccomanda alla giunta ed al consiglio tutto di provvedere pei vitali problemi da lui prospettati.

Seduta del Venerdì 15

Il sindaco non fa mettere a verbale i discorsi Norlenghi e Romita. La nuova replica Romita.

Constato con dispiacere che non compaiono a verbale ciò che in merito alla pace il consigliere Norlenghi ed io abbiamo avuto occasione di dire. Comprendano gli egregi colleghi che non possiamo lasciare passare inosservata tale omissione che è tutta a danno della libertà di noi consiglieri. E' facile infatti ed intuitivo che la minoranza ha su questo argomento espresso il preciso intendimento non tanto per il consiglio stesso quanto perchè la autorità tutoria, anche censurando, sappia quello che non trascurabile parte della cittadinanza di cui eravamo gli interpreti pensa in merito alla pace. Sopprimendo ora il nostro dire dal verbale viene a cadere completamente lo scopo che noi onestamente e con pieno diritto ci siamo prefissi.

Non regge la prevedibile obbiezione del signor sindaco che la seduta non era aperta. Non poteva infatti, dare la parola al consigliere Norlenghi a seduta chiusa ed il fatto che il verbale non era ancora letto non pregiudica nulla. Tutt'al più è stata un frutto di un po' di fretta da parte del mio collega e un errore di chi ci presiede a concedergliela.

Comunque noi confidiamo che l'onorevole signor sindaco vorrà riparare alla lamentata omissione in caso contrario essendo intendimento nostro che la nostra voce giunga a chi ci dirige, presenteremo immediatamente una mozione per la pace.

È dolente!...

Voce del Popolo *(diessi)* d'Italia *è dolente che il Sindaco non abbia avuto uno scatto vibrato dopo le parole (diciamo così) del consigliere Romita, invitandosi all'abbandono del seggio. E ne trae sconfortanti ed insolenti deduzioni.*

Dolentissimi anche noi se non concordi in questo. Era nostro desiderio che il Sindaco parlasse, che qualcuno della maggioranza gli facesse seguito, avremmo continuato e replicato. La manifestazione nostra avrebbe assunto quella tonalità che si meritava. Invece il Sindaco più furbo e più abile di noi e del più scaltro corrispondente, fuggendo dal seggio ha impedito al Romita di continuare e di dire anche qualche cosa ai signori dell'interventismo nostrano. Dolenti dunque anche noi, senza essere concordi.

L'azione Socialista

ASSEMBLEA DEI SOCI

Sabato, 17 dicembre 1916

Ordine del giorno

1. Accettazione soci;
2. Comunicazioni della C. E.;
3. Situazione politica e relazione parlamentare;
4. Relazione del Comitato elettorale A. C. T.;
5. Interpellanza di 57 soci sul caso Bianchi;
6. Varie.

Seduta C. E.

7-12-1916

Presenti della C. E. Oberti, Pastore Paolo, Romita, Vietti, Franchino, Boccignoni, Montagnana, Benso, Amerio, Mairano, Vergnano.

Assenti De Giovanni (giustificato), Monasterolo.

Dopo varie pratiche di secondaria importanza si discute a lungo sulla sciagura toccata ai compagni del Borgo Vittoria colla distruzione della loro casa. Tutti i presenti esprimono il loro dolore e la necessità d'un aiuto radicale per la ricostruzione di detta casa. Si delibera di convocare i rappresentanti della Casa del Borgo Vittoria e dell'Alleanza per discutere sul da farsi a favore di detta Casa del Popolo.

Si discute sull'azione del gruppo consigliare lamentando la poca attività da esso in proposito dimostrata, si delibera di convocare un'apposita assemblea per discutere la religione dell'operato del gruppo consigliare.

Si vota un saluto solidale per le scioperanti tessili, augurando un esito felice del loro sciopero e mettendosi a disposizione del comitato d'agitazione.

Si approva l'uscita del supplemento del *Grido* pubblicazione fatta per sostenere le scioperanti nella loro agitazione.

Si prende in esame l'interpellanza per la questione Bianchi, deliberando in proposito.

13-12-1916

Presenti. Benso, Montagnana, Romita, Boccignoni, Vietti, Oberti della C. E.; Mairano, Amerio dei sindaci.

Assenti Degiovanni (giustificato), Monasterolo, Franchino (giustificato), Pastore Paolo, Pastore Ottavio per l'« Avanti! » e Burzini per l'amministrazione.

Si discute della questione della pace.

Si discute sulla stampa con uno scrupoloso esame delle condizioni finanziarie del « Grido » e dell'« Avanti! » (edizione socialista torinese) prendendo opportuni provvedimenti in proposito.

14-12-1916

Presenti: Montagnana, Romita, Pastore Paolo, Vietti, Boccignoni, Oberti, Benso della C. E.; Vergnano, Mairano dei sindaci.

Assenti: De Giovanni (giustificato), Monasterolo, Franchino (giustificato).

Si prendono varie deliberazioni di ordine interno. Si nomina Calcinti a segretario amministrativo della Sezione dandogli un periodo di prova di tre mesi.

Si discute sulla prossima assemblea sezionale concretando l'ordine del giorno.

Si delibera su alcuni sussidi.

Ai segretari dei giovani

La Segreteria del Fascio Giovanile « Centro » prega tutti i segretari politici dei Fasci Giov. Soc. di Torino ad intervenire immancabilmente ad una riunione di grandissima importanza che avrà luogo la sera di giovedì 21 corrente in un locale di corso Siccardi, 12.

Fascio Giov. Soc. Pozzo Strada

I giovani socialisti del Fascio di Pozzo Strada riuniti in assemblea ordinaria la sera di lunedì 11 corr., apprendendo dal giornale *Avanti!* la proroga di sei mesi — tempo utile per un più lungo massacro — per la discussione sulla mozione per la pace, protestano energicamente contro al poco lodevole contegno del nostro governo; protestano contro l'insulto rivolto da Boselli al popolo italiano colle parole: Il governo persiste nel suo rifiuto perchè sa di avere con sè il popolo d'Italia.

Fanno voti che tutto il proletariato d'Italia sappia trovare il mezzo e l'energia per dare la giusta e meritata lezione a simili governanti.

Invita tutti i Fasci socialisti, sezioni, maschili e femminili, organizzazioni, ecc. a votare ordini del giorno pro mozione per la pace, unico mezzo per mettere il governo si umanitario colle spalle al muro.

Musica Internazionale

I soci e simpatizzanti riuniti in assemblea generale, domenica 10 u. s., visto l'impossibilità di fare le scuole nei giorni feriali per motivi di lavoro, all'unanimità dichiararono di fissare le dette scuole nei giorni festivi dalle ore 14 alle 16.

L'assemblea mandò un caldo saluto a tutti i soci strappati dal detto corso e inneggiò all'Internazionale proletaria.

« Al disopra della mischia »

Il libro di Romain Rolland che segnò in Francia un vero successo librario, un'audace e forte battaglia di pensiero, cresimata ultimamente dal premio *Nobel* conferitogli dagli scienziati svedesi. *Al disopra della mischia* è stato pubblicato dalla Libreria *Avanti* per concessione speciale dell'autore. Anche qui da noi il successo si afferma; le edizioni si susseguono alle edizioni. Le idee di umanità dibattute dal generoso e grande scrittore francese nel suo libro sono discusse, le sue ardite affermazioni coraggiosamente sostenute in questo eccezionale momento storico che attraversa l'Europa intera, hanno sollevato un vivaio di critiche acerbe e di consensi entusiastici. E' il libro che più ha suscitato, specialmente in Francia, polemiche critiche, fra le pubblicazioni degli ultimi tempi. E' il libro, che superando tutti i pregiudizi di razze, di idiomi, che al disopra di tutte le frontiere, della cruenta e sanguinosa mischia europea afferma la necessità e la ineluttabilità della pace e dell'amore fra gli uomini di ogni paese. E' un libro quello di Romain Roland « *Al disopra della mischia* » che non deve mancare sullo scaffale della biblioteca di ogni socialista.

La Biblioteca dell'A. C. T., corso Siccardi, 12, ne ha ottenuto la vendita dalla Libreria Avanti. Costa L. 2.

Visita al Museo di anatomia normale e patologica

Rinnoviamo l'avviso della visita al Museo di anatomia normale e patologica che avrà luogo domani domenica 17 alle ore 9.30. Il ritrovo è stabilito in viale Massimo d'Azeglio e corso Raffaello.

Guide

Si ricorda agli aventi diritto di prelievo di libri dalla Biblioteca dell'A. C. T. che presso questa si trovano a loro disposizione le seguenti guide di musei della città. *Armeria Reale; Castello Medioevale; Pinacoteca; Museo Risorgimento.*

Ultimi arrivi

Sono ultimamente arrivati e si trovano in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza i seguenti interessantissimi opuscoli di propaganda e cultura socialista. *Socialismo scientifico e socialismo utopistico* di F. Engels, cent. 25; *I nostri morti* di F Turati, cent. 10; *Un cavaliere dell'ideale « A. Costa »* di G. Iubardi, cent. 20. E' pure arrivato il recentissimo volume di « Collana Romana »: *La Dottrina della evoluzione* di G. Salvadori. Costa L. 0,90 (legato) per i nostri soci e posto in vendita a L. 0,60.

PRO « GRIDO »

Somma precedente	L.	264,30
Lusiglià - Vallino Battista	»	1,00
Torino - Riccosa Giuseppe	»	1,75
Id. - Pentenero Pietro	»	1,00
Teramo - Ing. Puccinelli	»	3,00
Torino - Barbetti Leopoldo	»	1,00
Id - Biangetti Giovanni	»	0,20
to proletar.e	L.	15,00
Torino - Un simpatizzante per la lotta		
Id., Dr. Pescarolo	»	2,00
Albano A salutando i compagni di Chivasso		
Santhià - Gruppo giovani pro pace	»	1,00
Vallegiulitt. - Bruna Pilade	»	0,80
Torino - Magno A.	»	1,00
Id. Dorflinger Ferdo	»	1,—
Id. Robotti C.	»	2,00
Id., Operai Ditta Levi	»	1,00
Id., Cattaneo G. e L.	»	2,35
Id., Stramesi A	»	2,00
Id , Camerano N N.	»	2,00
Id , Grosso Francesco	»	3,00
Brusna - Geranto P.	»	0,60
	»	0,60
	Totale L.	311,40

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIE' CANAVESE

La municipalizzazione del dazio

Nella seduta di domenica 10 dicembre, colla presidenza del sindaco Mantino e presenti i consiglieri. Antonino, Appino, Bono Antonio, Bono Giovanni, Gariglietti, Magario, Romano Francesco, Scavarda, Silva, Trabucco Giorgio e Trabucco Luigi, per appello nominale si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal nostro gruppo consigliare e pure firmato dal consigliere Silva.

« Il Consiglio, riconosciuto che il sindaco esplicò lodevolmente il mandato affidatogli, per far assumere la gestione del dazio consumo dai signori esercenti, constatato che questi respinsero ogni offerta, approva la municipalizzazione del dazio per l'esercizio 1917 coll'abolizione di ogni franchigia e plaude alla encomiabile deliberazione presa dall'on. Giunta ».

Si passò in seguito alla ratifica della commissione di vigilanza, nominata dalla Giunta e composta dai consiglieri Bono Giovanni, Gariglietti Osvaldo e Silva Enrico, i quali, in unione all'assessore per il dazio Appino, dovranno: 1.o vigilare tutto l'andamento della gestione daziaria; 2.o presentare entro la prima quindicina d'ogni mese all'on. Giunta, la relazione sulla situazione contabile del dazio del mese precedente; 3.o conciliare qualsiasi controversia, in merito all'applicazione del dazio.

Dopo breve discussione si approvò la nuova tariffa daziaria rettificata secondo la legge e si deliberò di imporre il dazio sulla birra, gazose ed acque minerali ed artificiali, escluse quelle medicinali. Per ultimo si nominò la commissione di vigilanza per le scuole, e risultarono rieletti i consiglieri Raverdino e Silva ed i signori: dottor Tappero e cav. Zucco.

Esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio si radunò in seduta segreta, per ratificare la nomina fatta dalla Giunta del commesso ricevitore del dazio e per deliberare in merito al secondo ricorso, inoltrato dal dott. Colla all'autorità prefettizia. Su tale ricorso, ampiamente parlò il consigliere Gariglietti, con inoppugnabili motivazioni ribadì' tutte le eccezioni sollevate dal ricorrente ed a nome del proprio gruppo e dei revisori dei conti presentò una tassativa e conciliativa proposta. La proposta, con votazione segreta, venne approvata all'unanimità e si chiuse la seduta, autorizzando la Giunta di compilare il regolamento per il dazio e di approvare il verbale.

La ristrettezza dello spazio non ci consente, per ora, di mettere in rilievo tutta l'importanza della lodevole deliberazione presa dal Consiglio in merito al dazio; riservandoci di farlo ampiamente in altre corrispondenze. Per la cronaca segnaliamo che, ad una così' importantissima seduta i consiglieri Campagnola, Oberto, Penna, Raverdino e Vezzetti furono assenti. Nessuno a propria discolpa potrà invocare il mal tempo, poichè i consiglieri che veramente sentirono quale era il loro dovere, sfidarono tutte le intemperie, la deluse della diligenza e, non curando la loro salute, puntuali si trovarono al loro posto.

Agli assenti vada tutta la stima che si meritano gli opportunisti; ed a tutti i consiglieri che intervennero ad approvare la municipalizzazione del dazio, con il più vivo compiacimento, calorosamente gridiamo a loro: bravi!

COLLEGNO

Assemblea della Sez. Soc.

La sera del giorno 9 c. m. ebbe luogo l'annunciata assemblea della locale sezione socialista, che malgrado il continuo richiamo sotto le armi dei nostri più cari compagni, si mantiene ancora in buonissime condizioni.

Appena aperta la seduta il presidente manda un caldo ed affettuoso saluto ai compagni nostri richiamati che, avutone licenza, si trovano presenti all'assemblea, che risposero con altrettante parole di affetto a nome loro e di quei compagni che stanno al fronte a combattere una causa non loro.

Il segretario legge il verbale che, finito, messo ai voti, venne approvato.

Venne poi comunicata una sottoscrizione della Federazione Italiana Giovanile Socialista relativamente alla condanna di nostri compagni giudicati dal Tribunale Militare di Roma, che delibera di inviare dieci lire a pro di quei compagni che seppero affermare il nostro nobile ideale con grande fierezza.

Vennero accettati nuovi soci; il compagno Gallo ha fatto la relazione del congresso tenutosi alla Camera del Lavoro. Venne con soddisfazione sentita la relazione che fece il comp. Fossati Angelo, assessore comunale, in merito il funzionamento del Comune, si è deliberato di rinnovare l'abbonamento ai nostri giornali e si è mandato 10 lire al *Grido* pro arrestati; venne variato l'abbonamento a quei compagni che vogliono abbonarsi alle condizioni fatte dalla Sezione dell'anno scorso e portati a 75 centesimi ogni trimestre invece di 62 come per il passato, facendo loro viva raccomandazione di abbonarsi direttamente alla amministrazione chi è in condizioni di poterlo fare, e per gli altri che non possono pagare in principio d'anno le 3 lire nelle mani dell'amministrazione del *Grido*, sono pregati di avvertire subito il segretario della Sezione affinchè possa saperai regolare.

Avviso

Si rende noto ai compagni tutti che il segretario è a loro disposizione la sera del sabato del 23 c. m. per il ritiro della 13.a quota pro *Avanti!*, come pure per il ritiro dell'ultimo trimestre dell'abbonamento del *Grido del Popolo*, dovendo fare il versamento tanto dell'una quanto dell'altra quota alle due amministrazioni *Avanti!* e *Grido*.

FOGLIZZO

Nomina di Commissioni

Il nostro Consiglio comunale ha eletto la commissione elettorale nelle seguenti persone: Fenoglietto Antonio, Passera Giacomo e Barbero Antonio. Nella Congregazione di Carità furono eletti Giovando Giuseppe e Berta Luigi.

Nella nomina dei consiglieri nella Congregazione di Carità i nostri compagni della minoranza votarono anch'essi allo scopo di associare il signor Gerra Giacomo. Veramente essi avrebbero fatto assai meglio a disinteressarsi completamente, tanto quegli come questi a noi pari sono. La cosa sarebbe stata molto pratica se i nostri compagni Reano e Fenoglietto avessero avuto modo di entrare uno o l'altro nel Consiglio dell'amministrazione della Congregazione di Carità per far opera di critica e di controllo alle tante malefatte che si perpetrano in questo Ente dei poveri.

Noi abbiamo visto fiutare tutti i mezzi uomini, i vignerotte, i *lucchè* dei preti e tutti i benpensanti, ma giustizia non fu mai distribuita. costoro sempre operarono a pro di cricche e di singole personalità tutt'altro che bisognose; invece, i veri poveri, quelli che dovrebbero essere sovvenzionati, furono sempre menati per il naso e soccorsi con delle parole non sempre gentili.

Quando il compagno Reano fu eletto presidente all'insaputa del segretario don Bernardi, delle monache dell'ospedale, del parroco e di tutte le persone per bene, fu un coro una ime di tutti costoro nel grido di abbasso al socialista. Per non sapr a che facevon un galantuomo si dimenarono in ogni senso, brigarono in ogni modo, e tanto fecero e tanto dissero fintantochè riuscirono a convincere il sindaco d'allora che l'elezione del sig. Reano non era valida, e che quindi occorreva rifarla.

Orbene, si rifece l'elezione del presidente e i nostri uomini si rimangiarono, oh santa coerenza, tutti il voto dato precedentemente al compagno Reano.

Questo modo di procedere dei nostri avversari ha mostrato quanta paura avevano in corpo per la presenza del sig. Reano nella Congregazione di Carità. Evidentemente quello che stava a cuore agli avversari non era certamente l'indirizzo laico che poteva dare alla Congregazione, come quanto era lo spaghetto di avere alle calcagna un uomo disposto a non transigere, a non perdonare, un uomo disposto a dare a Cesare quello che veramente era di Cesare.

Con questi precedenti, i nostri compagni non devono contare se non nelle loro sole forze, riversare i loro voti a persone non appartenenti al nostro partito, non conseguenti al nostro programma, se non è in casi proprio eccezionali, non è sempre opportuno sotto diversi aspetti.

Creare dei confusionismi di idee, di programmi per la fregola di scacciare una zucca per farne entrare un'altra, è cosa che bisogna evitare.

GRUGLIASCO

Per la verità

Per puro caso ci capita oggi nelle mani un numero del giornale il *Momento* del 28 u. s., in cui è inserito che noi operaie della fabbrica spazzole in Grugliasco dopo lo sciopero nello stabilimento Leumann, e per l'interessamento del sig. Osella, segretario della Lega cattolica, abbiamo ottenuto un aumento del 21 % sulla paga normale.

Noi vorremmo che ciò fosse vero, perchè siamo le interessate, ma purtroppo dobbiamo dolorosamente dichiarare che la inserzione a nostro riguardo nel *Momento* del giorno 28 u. s. è assolutamente falsa.

Qualcuna di noi è iscritta alla Lega cattolica, e dopo lo sciopero Leumann volevano mettersi in sciopero anche noi per ottenere un aumento di paga, spinte dall'enorme costo della vita. Il signor Osella, avutone sentore, si apprestò recandosi personalmente — ma senza maestranza — a colloquio col principale. Dopo il colloquio il sig. Osella invitò noi operaie in adunanza nella quale ci esortò a non cominciare lo sciopero dicendo che aveva già trattato lui col padrone e che le trattative non avrebbero potuto camminare meglio. Invitato da noi il sig. Osella a chiarire il colloquio avuto col padrone, ci rispose di non poter parlare avendo trattato di cose segrete.

Noi non sappiamo quale possa essere questo segreto; sappiamo solo di aver in buona fede continuato il lavoro senza ottenere alcun aumento. Ciò cominci a farci conoscere cosa sono i rappresentanti delle leghe cattoliche.

Un gruppo di operaie.

MIRAFIORI

Circolo P. Gay

Caro Grido,

Ieri, 8 dicembre, dopo di essere stata quasi un mese senza notizie, la famiglia del compagno Gallo Andrea della classe 1899, ricevette la terribile notizia della morte avvenuta in guerra dal suaccennato figlio.

E' il secondo figlio che perde in guerra. Tutti e due erano soci del nostro Circolo: giovani tutta fede per il nostro ideale. Tutti i soci porgono un reverente saluto alla loro memoria, e alla famiglia le più sincere condoglianze.

MONCALIERI

Uno zero politico

Il nomignolo non potrebbe essere più preciso per il deputato del V collegio di Torino on Giordano, poichè quando un rappresentante politico non sa mai che pesci pigliare nelle votazioni al la Camera, è certamente uno zero politico. Egli tratto tratto ama confondere il suo voto con quello dei socialisti ufficiali (col rischio di essere tacciato pure lui di austriaco o venduto ai tedeschi) ma queste non essendo che sfumature, egli preferisce anche per non essere incolpato di neutralismo eclissarsi sovente, rendersi uccel di bosco, così i suoi elettori potranno disputarselo come meglio credono, cioè pacifista per i neutralisti e guerrafondaio per gl'interventisti a chiacchere. Così avvenne nuovamente nelle ultime votazioni alla Camera: in quella pro pace egli si confuse coi socialisti, e nella seguente, per la fiducia al ministero, non partecipò alla votazione. Coerenza politica!. Ma per fortuna a noi socialisti, la memoria non ci ha ancora traditi e se anche per ora non intendiamo discutergli a priori il suo passato politico, cosa che ci riserviamo di fare a tempo opportuno, ne rammentiamo una sola all'egregio rappresentante della borghesia clerico-massonica. Non vi ricordate più quando nelle radiose giornate « storiche » davate il vostro consenso al sommo Salandra?

Roba da preti: interventisti senza limiti alla Camera, predicatori di pace nelle loro chiese. Così si dà a bere ai gonzi!..

Tutto per la patria

Quando giorni sono scoppiava lo sciopero delle lavoratrici negli stabilimenti militari, un nostro vicino industriale, il signor Chiabotti già pirotecnico ed ora fornitore d'incendiari ed esplosivi per il regio esercito, invitava le sue dipendenti a fare opera di krumiraggio, cioè a sostituire nel limite possibile le scioperanti. Come volle che tante lavoratrici [illegible] mancò una bell'occasione per allestire in locanda un bell'atto dall'amor patrio...

Assemblea

Sabato 9 c. m. ebbe luogo nei locali della nostra unione socialista l'annunziata assemblea. Essa riuscì numerosa ed interessante più del solito, fu una vera affermazione di socialismo. Approvata all'unanimità la nuova commissione esecutiva coi relativi sindaci, quella proposta dalla commissione elettorale si addivenne ad un lavoro proficuo: vennero approvati all'unanimità: 1. - L'abbonamento obbligatorio per il prossimo anno al nostro settimanale « Grido del Popolo ». 2. - Arricchimento nel maggior limite possibile del bilancio, la nostra biblioteca di volumi. Poscia messa in discussione la circolare della direzione del Partito l'assemblea si affermava su cotesto ordine del giorno: « L'assemblea, presa visione della circolare della direzione del partito pro pace, ne approva incondizionatamente il contenuto, impegnandosi immediatamente, e nel modo migliore con tutte le forze disponibili per affrettare la fine dell'orrendo macello ». Fu inviato un plauso al nostro « Avanti! » impegnandoci per una nuova sottoscrizione.

Ai giovani

Si avvertono i giovani che si impegnarono per la costituzione del fascio giovanile socialista che sono convocati per una prima riunione domenica 24 corr. alle ore 10 antimeridiane. Interverrà pure il rappresentante del fascio-centro torinese.

PIOSSASCO

L'industriale Fenoglio Silvio nel tempo in cui aveva molto lavoro fece firmare dalle sue operaie per poterle vincolare. Ma ora che la stagione è critica comincia a far vedere che riconosce il caro viveri ed ha diminuito le paghe di 45 centesimi al giorno. Guerrafondaio come si spaccia non dovrebbe fare simile gioco alle sue operaie perchè le sfrutta già abbastanza anche dando loro la paga giornaliera che aveva prima stabilito.

PINEROLO

Fascio Giov. Socialista

Compagni,

Mentre la guerra imperversa orribile e distruggitrice sull'Europa, mentre i popoli son gettati l'un contro l'altro, per distruggersi vicendevolmente per la causa di pochi, che nella guerra, trovano occasione per accumulare ricchezze e potere e tendono allo schiacciamento del proletariato: colle mani adunche spillano il frutto del lavoro! negando ogni aiuto, trattando i lavoratori al pari di uno schiavo!

In tutte le regioni della nostra sfortunata Italia, i compagni tennero congressi e convegni, per unire in un saldo legame e preparare la futura internazionale!

Compagni!

Nel pinerolese e circondario, necessita pure, che i compagni, i capi e le sezioni giovanili e adulte, si uniscano in un convegno per affiatarsi, per una lotta, che abbiamo il dovere di combattere contro la borghesia che impera nella nostra città e provincia.

Un lavoro enorme dobbiamo compiere in questa parte di Piemonte, che è ancora refrattaria alla nostra idea; vi sono migliaia di operai e operaie da organizzare, bisogna costituire nuovi Fasci Giovanili, rinforzare le Sezioni Adulte, dobbiamo lottare, lottare contro la censura, lo sfruttamento, contro tutto, contro tutti.

Non attendiamo il domani, ora è possibile, anche poco, ma sicuri! Compagni! gettiamo le basi del nuovo monumento socialista, che il domani sarà forte e potremo intraprendere la conquista dei comuni, e la nostra opera benefica i lavoratori delle officine e dei campi.

Compagni! Inviate la vostra adesione!

Le Sezioni, i gruppi, e gl'individuali, se sentono il vero sentimento socialista devono aderire, perchè detto convegno si compia e riesca bandiera di forza e fede.

Avanti compagni!

E' ora di compiere la nostra missione di riscatto e mettiamoci al lavoro per il bene dell'umanità.

Viva il Socialismo! Viva l'Internazionale!

Il Comitato Esecutivo.

Il Fascio Giovanile Socialista di Pinerolo, è a capo dell'iniziativa di organizzare il convegno socialista, la data di detto convegno sarà comunicata in altra circolare e come pure l'Ordine del giorno.

I compagni, Sezioni e Gruppi mandino la loro adesione alla nostra sede: Via Amietta, 9.

I compagni che avessero a fare qualche proposta o relazione, le inviino al detto indirizzo.

Compagni! Attendiamo da voi risposta.

L'« Eco della stampa » ci comunica (noi certi foglietti impotenti per ragioni igieniche evitiamo di aprirli) che i grafficarte della Lanterna Pinerolese *si sono interessati di far rilevare che in un nostro grassetto « Boicottate la stampaccia » avevamo tralasciato di indicare* Stampa, Momento *e simili... quali boicottandi.*

Non vogliamo sprecare tempo e spazio preziosi per rispondere a quegli egregi insudiciacartelle in malafede. Rilevare e protestare la adamantina limpidezza delle nostre posizioni rigidamente intransigenti nei riguardi della guerra è superfluo con ogni avversario leale e galantuomo, ingenuo coi pubblicisti della fatta di « R. S. » che coraggiosamente accusano, imboscati dietro un pseudonimo od abbreviativo.

Se lo scriba pinerolese vorrà mostrare le linee del muso risponderemo. intanto non riterrebbe opportuno la Lanterna *fare un pochin di luce sulla provenienza dell'olio che la alimenta?*

N D R

CASALPOPOLO

In risposta dell'interessante polemica sfruttata sul giornale La Voce dell'Operaio a favore dei fatti di Popolo.

I preti son sempre preti. Se non conoscessimo da antica data i sistemi dei preti, saremmo rimasti stupefatti allorchè nei giorni scorsi ci vennero nelle mani quella lunga quanto inutile sciorinata del « Corriere di Casale » e della « Voce dell'Operaio » di Torino del 29 u. s. mese.

Non bastava il processo che desse il suo epilogo nella pretura mandamentale per lo spirito bellicoso del signor vice-parroco che ancora una volta volle degnarci, con la sua posa di martire offeso, di una sequela di rimproveri perchè noi di fare ne più ne meno il nostro dovere.

Che forse l'integerrimo signor vice-parroco e tutti i credenti d'Italia non sanno o fingono di non sapere che il socialismo fra i suoi postulati, tiene, e in prima fila la lotta antireligiosa? Si trova al colmo della bile, la vostra animuccia inquieta o preti del corriere e della voce dell'operaio, perchè non è dato a voi nel nostro paese di fare della politica antiguerresca? Siete facinorosi guerraioli rimasti realissimi nella grande lotta, e austriacanti nelle campagne, e ciò che tu cemine conoscere alle messe, al proletariato che più degli altri soffre delle anormalità della presente ora storica.

Noi siamo gli atei, i mangia-preti, i senza patria, « povere vittime della malvagità altrui »; si, come volete, ma sopra tutto siamo proletari, siamo gli sfruttati di ogni duce e come non abbiamo piegati di fronte all'attuale tragedia, non piegheremo davanti a voi; se ciò facendo vi illudete di debellare i nostri movimenti.

Ricreatevi; non sono più i tempi che Berta filava; non saremo noi i primi a deporre la penna. Siamo degli analfabeti, ma ci sovviene di essere molto poveri sfruttati contro un grande esercito di parassiti. Ben venga la lotta vostra contro di noi, più cani avremo alle calcagna e più rapido sarà l'arrivo all'auspicata fede.

Avanti dunque, non vogliamo confutarvi; vi attendiamo al varco con cuore ed animo lieto. Sicuri come sempre nella nostra incrollabile fede, anche se dovessimo accingerci ad una lotta impari, non piegheremo un lembo della nostra bandiera.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10

IL RE DEGLI SPUMANTI

Spendendo poco si beve bene. a pasto solo sostituendo il VINO con lo SPUMANTE ROSSO ALPINO (S. O. M.) -
Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12
Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandato da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliante al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.
Adottato da Istituti, Collegi, ecc.
Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25
SPUMANTE BIANCO ALPINO
Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35
Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20
Trovasi nelle principali Drogherie
Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpino
S.R.A.T - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di [illegible] mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 2 ,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

SETTIMO TORINESE

Vita di Partito

Domenica scorsa, 10 corrente, presieduta dal compagno Nino Benso, segretario della federazione socialista provinciale, ebbimo una importante seduta alla nostra sezione, per discutere intorno ai rapporti colla federazione collegiale di Ciriè.

Il segretario Caudano riferì in merito alla scissione creatasi in seno alla federazione collegiale a causa del procedimento seguito dalle sezioni di Volpiano e della Venaria nella nomina del candidato politico, per la quale scissione la sezione di Settimo ebbe a staccarsi dalle consorelle.

Avendo altra volta l'assemblea manifestato il proposito di sacrificare alla disciplina di partito il proprio risentimento, la discussione non ebbe a vertire che sulla formula da adottare per la conciliazione.

I compagni Vasco Lorenzo e geom. Cerato proposero di tenere prossimamente un congresso collegiale in Settimo. L'assemblea adottò subito la proposta, tanto più che essendosi lamentata l'inerzia nell'azione di propaganda della commissione collegiale si rende necessario scuoterne e rinvigorirne l'organismo con una proficua discussione in seno al congresso.

Il compagno Benso dichiarò di non potersi pronunziare sui motivi del dissidio scoppiato fra la sezione di Settimo e le altre sezioni del collegio al quale d'altra parte non attribuisce importanza, ne riferirà alla federazione provinciale a cui spetta pronunziarsi. Ben volontieri appoggerà in seno alla federazione stessa la proposta del futuro congresso collegiale in Settimo Torinese, dove si augura venga discussa sopra tutto la questione di una sana ed attiva propaganda socialista nel collegio di Ciriè.

La riunione si chiuse con un caldo voto pro pace, che non è soltanto nei desideri dei socialisti, ma nelle aspirazioni di tutta la popolazione. Trovino i governanti di ogni paese, poichè non lo possono sul terreno cruento della lotta fratricida, in una disputa civile, la formula che ne conceda gli interessi e le aspirazioni. E non credano che la guerra sia per i popoli quella che sconciamente si dipinge... nelle redazioni dei giornali. È una realtà ben più triste e terribile e tutti i benpensanti debbono mirare ad ottenerne la fine.

Poichè si sta organizzando in tutta Italia una petizione pro pace, la nostra sezione socialista raccoglierà in apposite schede le sottoscrizioni cittadine.

La curiosa storia di un bilancio

Il consiglio d'amministrazione del Consorzio per gli argini al Po di Settimo aveva fin dal novembre dello scorso anno approvato il suo bilancio preventivo 1916 e lo aveva trasmesso, come vuole il regolamento, al consiglio comunale per i provvedimenti di sua competenza.

Se non che questo, varii mesi dopo, bocciava il bilancio del Consorzio respingendolo con una lunga serie di appunti... più o meno balzani.

Noi abbiamo allora occasione di mettere in rilievo su queste colonne l'incoerenza dei consiglieri comunali Aragno Giovanni e Sasso A. Raimondo, i quali, facenti pure parte dell'amministrazione del consorzio, avevano approvato a piene mani il preventivo stesso nelle sedute del consorzio per poi rigettarlo in quelle del consiglio comunale!

La questione non finì qui. Il sindaco dovette trasmettere al Prefetto per il visto di esecutorietà la deliberazione consigliare colla quale appunto non si approvava il bilancio consortile. La Prefettura prima di vistare volle sentire le eventuali controdeduzioni dell'amministrazione del consorzio al deliberato del consiglio comunale. Ed il presidente di questa, sig. Maina Luigi, con abbondanti argomentazioni seppe così bene dimostrare l'infondatezza e l'artificiosità dei pretesti adottati dal consiglio comunale per bocciare il suo bilancio, che la stessa prefettura dopo poco tempo ritornava direttamente al consorzio il preventivo, riconoscendo che le osservazioni da questo fatte contro la deliberazione consigliare apparivano giuste e *fondate*.

Così, malgrado il malvolere dell'amministrazione Chiarle, il bilancio del consorzio Po è stato approvato con una evidente patente di asineria all'indirizzo del nostro Consiglio comunale. Il quale foderato come è di *tolla*, non patirà certamente per questo!

I sussidi dei Comitati

C'era una volta un Comitato municipale pro richiamati che distribuiva dei sussidi in varia misura alle famiglie dei militari. Chiusi gli... sportelli nel mese di aprile col pretesto che nella stagione estiva minori si fanno sentire i bisogni, il Comitato non accenna pur anco a riaprirli, e siamo in dicembre.

I fondi abbondano, la stagione è cattiva e veramente provvidenziale sarebbe per le povere famiglie dei soldati qualche sussidio pecuniario oltre a quello governativo.

Ci vien riferito che il sindaco Chiarle, presidente del comitato, vuol lesinare assai nelle concessioni per far vedere che il suo comitato non va alla fine come hanno fatto tanti altri.

Il metodo è puerile: si faccia il bene per il bene e non per la vanagloria. Tutti i minchioni, facendo la carità col... contagoccie, sono capaci di tenere in piedi per degli anni dei comitati con poche lire in cassa!

La carità non deve essere centellinata; si dia secondo il bisogno e quando questo si fa sentire, senza altre preoccupazioni.

Suddividendo all'infinito il gruzzolo accumulato, si arrischia di rendere il beneficio nè tangibile nè sentito.

VENARIA REALE

Fascio Giov. Socialista

Domenica 17 corr. il Fascio Giovanile Socialista di Venaria Reale terrà nel locale della Sezione un'assemblea alla quale interverrà un membro del C. R. Si fa viva raccomandazione ai compagni di non mancare.

VOLPIANO

Come è rappresentato il Collegio di Ciriè

L'importanza di questa Sezione parlamentare è oltremodo manifesta, sia per le condizioni in cui trovasi la nazione, sia per la mozione pro-pace sollevata dal gruppo socialista.

Come al solito il deputato del nostro Collegio brillò per la sua assenza, così il suo più o meno onorevole... nome, non si trovò fra i votanti sulla mozione stessa, mozione che volenti o nolenti è desiderata dalla stragrande maggioranza della popolazione.

E' vero che dopo la scossa avuta dal processo, colla sua cara Clero, la sua moralità è caduta molto in basso, non per questo però, il collegio deve rimanere trascurato. Se a lui manca il coraggio di presentarsi ai veri onorevoli, non ha che da rassegnare le dimissioni, consultando gli affezionati (?)... elettori a mezzo del voto.

Indubbiamente la prova è pericolosa perchè potrebbe darsi, anzi certamente, che gli elettori affezionati lo mandino a deputare nella cantina di via S. Ottavio.

Comunque la sua posizione è ambigua, e non vi è altra strada da scegliere perchè le dimissioni si impongono.

Coraggio dilettante di piazza Palazzo di Città e caffè Nazionale — l'opera di deputato non è in cotesti ritrovi che si svolge, ma bensì a Montecitorio, caso contrario, rassegni le dimissioni, perchè altrimenti le 500 lire al mese sono troppo mal guadagnate.

Lutto nostro

Domenica scorsa è deceduto l'amico Ferrero-Varaino Giuseppe, dopo penosa malattia, causata dall'insano mestiere di fonditore, diciamo penosa perchè afflitto da forte febbre fin dall'inizio della malattia gli durò per più di venti giorni, non ebbe più pace e dovette soccombere.

Oltre ad essere un nostro affezionato simpatizzante fu anche inscritto e più ancora candidato al consiglio comunale, per cui godeva tuttora fra noi ottima simpatia e la immatura scomparsa ci ha molto addolorati.

Una prova della stima che godeva fra i compagni ed i lavoratori in genere, è stata dimostrata dal grande numero che componeva il corteo funebre. Valga perciò, tale dimostrazione, a lenire il forte dolore che affligge la moglie ed i bambini così duramente colpiti.

Alle condoglianze degli amici uniamo quelle della Sezione e del Fascio giovanile socialista.

Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

1. *Marcia* - Par file à Gauche - J. Desmarquay.
2. *Valse* - Mi - Carême - O. Gaube.
3. *Romanze per baritono* - Signor Sartore Giuseppe.
4. *Fantasia* - Lucia de Lamermoor - Donizzetti
5. *Duettisti* - Signor Durando Giuseppe' Signorina Egle Marchandi.
6. *Fantasia* - Fille de Madame Angot - Ch. Lecocq.
7. *Romanze per tenore* - G. Boaccelli.
8. *Marcia* - A. Francesa - E. Ckaiser.

La Sottoscrizione

Totale precedente L. [illegible]

Scheda N. 1756, collettore Calizzano Francesco — Calizzano Francesco L. 1, Borsetti Guido, 0,50; Stachetto Camillo, 0,50, Carignano Pietro, 0,50; Audisio Pasquale, 0,40; Bugnassoco Pietro, 0,25

Scheda N. 1804, collettore Gallotti Vincenzo. — Gallotti Vincenzo, L. 0,40 Poncino, 0,50; Ferare, 0,20; Marello, 0,20; Salmi, 0,20; Druetto, 0,30 Fassone, 0,25; Robatino, 0,20; Dente, 0,10 Cordero, 0,15; Trivero, 0,20, Corno, 0,20; Regalle, 0,10; Hanale, 0,30; Bernocchi, 0,50; Balsamo, 0,20, Rolando 0,20; Canta, 0,50; Tosco 0,20

Scheda N 1834, collettore Parodi Giovanni — Casarol. L. 0,50; Canuto, 0,40 Toranzo, 0,50; Montabone G., 0,50; Carmagnola, 1,00; Cena, 0,40; Perino N 0,40, Robotti G., 0,50; Magalli Costanzo, 0,50, Bendino, 1; N.N., 0,40, Benedetti, 0,50, Anchero, 0,30; Meschino 0,40, Perino, 0,30, Fassero, 0,30, Prandi, 0,50; Francois, 0,30, Degiorgis, 0,40, Aimo, 0,50, Ravetto G 0,30 Carricchioli A., 0,75; Ritegno Pietro, 0,30; Macagno, 0,50; Dameglio, 0,25, Taragna, 0,50, Vighetti, 0,50; Colombo, 0,50; Quirico, 0,20 Zaretti, 0,50, Rossi, 0,50, Brambilla, 0,50, Corti 0,30, Anchisi, 0,50, Gallo, 0 30, Cauda 0,30, Lovero, 0,50, Brunero, 0,30, NN 1,00, Farconi, 0 50, Galinatti, 0.50, Pressa, 0,50; Bionda, 0,50; Penna, 0,25 Pizzo, 0,50; Ciano, 0,25; Belletto, 0,25 Tontori, 0,30, Prioli, 0,30, Metto, 0,30 Raspino, 0,50; Sferra, 0,50; Vinassa, 0,25, Clara, 0,50, Ghibaudo, 0,40, Bonetto G. 0,25, Nigra, 0,25; L L., 0,25, Bellato, 0 20; Zucchi, 0,50, Maronetti, 0,50, Spino 0,50; Riva, 0,30; Cabella 0,50; Pautasso, 0,50; Vico, 0,30; Ghersi, 0,30; Mezzano 0 50; Piastello A. 0,50

Totale L. [illegible]

Tip. F. Millone - Via S. Agostino, 7

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

LATTONIERE GASISTA

ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. Vendita oggetti casalinghi, lampade, lampadine, ecc.

GIUSEPPE BERT

167.bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO

MAURIZIO MARCHETTI

Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie

Corso Reg. Margherita, 196 - TORINO

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Lucidatore di mobili

Specialità doratura imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Via Da[illegible]

CHIEDERE SEMPRE !

Preservativi T. B. S.

Per ambo i sessi - Insensibili

Garanzia assoluta

FABBRICAZIONE PROPRIA

DITTA BURATTI

TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO

CHIEDERE CATALOGO

Si spedisce in busta chiusa dietro francobollo cent. 20

SCONTO AI RIVENDITORI

Si spedisce in busta chiusa con assegno.

Sconto ai rivenditori.

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneunotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. [illegible]

Telefono 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXI - 648 | **Sabato, 23 Dicembre, 1916.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

A BASSA VOCE

Qual'è il tema più d'attualità nei discorsi che corrono? Tutti lo sanno, tutti lo discutono, tutti ne sentono dominati. Ma non si può parlarne ad alta voce. Non si può esprimere neanche il desiderio intenso che è nei nostri cuori. Se ci sente qualche eroico campione del retrofrontismo che si identifica con la salvezza della patria, si arrischia sicuramente di essere segnati a dito come « agenti dello straniero ». La Censura non giunge fino a strangolare il pensiero e ad impadronirsi delle parole ma la libera manifestazione delle stesse nostre opinioni personali è impedita dallo spionaggio, dal sospetto, dalla vigliaccheria.

E tanto meno si può « stampare » quel che pensiamo. La Censura dimostra in questi ultimi tempi la più invincibile antipatia per una parola. Bisogna rassegnarci a parlare di tutto meno di quello che più sta a cuore alle moltitudini cariche di angoscie.

E' già una gran fortuna che i nostri compagni abbiano potuto aprire la bocca in Parlamento! Il governo nazionale ci usa ancora la grazia di lasciar pubblicare i discorsi che si pronunciano alla Camera anche quando trattano un tema così ostico alla Censura. Ma discuterli non può essere permesso.

La parola è ai grandi uomini che reggono la « politica estera ». La libertà di discussione è per i grandi organi della pubblica opinione che interpretano il pensiero delle camarille che li foraggiano. I grandi uomini possono fare la polemica e decidere i destini delle varie nazioni. I grandi giornali possono chiosare i discorsi storici e far seguire ai resoconti i loro interessati incitamenti e le loro ormai arciconosciute gonfiature. Ma il popolo ha un solo dovere: tacere e ubbidire. E i giornali che pretendono di essere vicini al popolo e di esprimerne i sentimenti, o per amore o per forza devono imporsi la mordacchia.

Si vuol sapere che cosa ne pensiamo noi della proposta di discutere la questione della pace avanzata dalla Germania e dalle altre nazioni asservite alla sua politica imperialista. Ecco: noi ci troviamo in mezzo a una folla di Bevioni i quali ci gridano di stare in guardia perchè si tratta di un tranello e di tapparci le orecchie perchè potremmo lasciarci trarre in inganno. Voi capite che sono appunto questi signori gli unici competenti a giudicare le intricate questioni che fanno spesso perdere le staffe persino ai diplomatici più avveduti e scaltriti! Che cosa possiamo dire noi che apparteniamo al popolo che serve e che non ha voce in capitolo? In nessuna nazione il popolo è stato interpellato quando si è trattato di far scoppiare la guerra: come volete che lo si ascolti per preparare la pace?

Bisogna che riponiamo tutta la nostra fiducia nei « gabinetti » di Pietroburgo, di Parigi, di Londra e anche di Roma. Tocca ad essi decidere in pieno accordo la risposta da dare. E, mentre preparano la risposta, non bisogna turbarli.

Dunque, non turbiamoli. D'altra parte noi, che abbiamo deprecata la guerra, avremmo dei molto scarsi suggerimenti da dare ai diplomatici che dovranno discutere le modalità della pace. Molti credono che basterà risolvere tutti i problemi nazionali per impedire che in avvenire scoppiano altre guerre. Noi crediamo che sia una illusione e non abbiamo aspettato oggi a dirlo. Le questioni di nazionalità e di razza hanno certamente la loro importanza e il loro peso ma sono spesso un pretesto elegante per provocare delle guerre.

Si dice da tutte le parti: vogliamo delle garanzie dalla Germania perchè non si ripeta più. La richiesta è abbastanza ragionevole. Ma quali garanzie potrà dare la Germania? E quali garanzie sono poi disposte a dare le stesse altre nazioni?

L'unica garanzia possibile per tutte le nazioni sarebbe quella dell'assoluto disarmo e della contemporanea distruzione di tutti gli arsenali e di tutte le fabbriche di armi e munizioni. Ma c'è sulla crosta della terra un fenomenale ingenuo il quale sia disposto a credere che nel prossimo o lontano congresso per la pace europea verrà posta sul serio la questione del disarmo?

Invano si richiamerebbe il precedente della proposta per l'arbitrato. Si è visto che successo ha avuto.

La proposta del disarmo non apparirà nemmeno nella discussione della pace. Ma se per caso fosse posta sul tappeto contro di essa insorgerebbero certamente non soltanto le correnti guerrafondaie ma anche gli stessi organi del capitalismo i quali anche se dimostrano la loro avversione alla guerra non possono aver dimenticato che l'istituzione del militarismo è pure in tempi di pace una grande garanzia per la sicurezza interna, per l'ordine pubblico e per i loro privilegi.

Non c'è quindi da coltivare illusioni. La guerra finirà certamente perchè non può continuare all'infinito. Anche la pace o bene o male si concluderà. Ma in quanto alle garanzie che essa possa durare non potranno andare più in là di quei famosi trattati che il cancelliere tedesco ha chiamato pezzi di carta.

Finchè esisterà la società capitalistica l'istituzione del militarismo avrà salde radici e finchè il proletariato non avrà raggiunta una coscienza di classe l'imperialismo continuerà a trascinare i popoli e le nazioni verso la rovina.

LA TRINCEA DI FRONTE

(NOVELLA)

CENSURA

CENSURA

Rolando.

Tre mesi fa — quando la nostra ottima compagna Giudice veniva improvvisamente ed ingiustamente arrestata — ebbi dall'allora Commissione esecutiva l'incarico della compilazione di questo nostro caro foglio di battaglia. Benchè carico di lavoro professionale e di altre mansioni di partito, ho accettato di buon grado l'incombenza, sia per l'affetto che, come ogni buon socialista, ho per il settimanale delle nostre battaglie, sia per il ricordo delle antiche lotte che in tempo di migliore vita politica e di maggior libertà di discussione ho nel Grido *e pel Partito combattute.*

Liberata la Giudice, ritornata essa con noi, poso la penna e rimetto il mandato. Ricordando il breve ma non insignificante interregno trovo vari motivi di soddisfazione. La prova di fiducia dai compagni datami nel richiamarmi, il pensiero d'avere compiuto il mio dovere e d'essere stato utile al mio partito, la prova di stima e di affetto che numerosi collaboratori e l'amministratore col loro prezioso aiuto vollero testimoniarmi.

A questi e a tutti coloro che vollero esprimermi la loro fiducia e la loro soddisfazione per il modesto mio lavoro un grazie di cuore per me e per il Partito. Alla Giudice che riprende la penna da me posata il saluto fraterno.

Romita.

NOTERELLE ESTERE

La discordia della concordia. — Il 24 Febbraio il Ministro Sazonoff affermava che il Governo Germanico per eccitare l'ardore delle masse tedesche si sforzava di far loro credere che gli avversari volessero l'annientamento del popolo tedesco, ma il Ministro Sazonoff incolpato di essere troppo liberale e troppo favorevole ai Polacchi passò, e passò anche il Ministro Stürmer incriminato di dimostrarsi troppo incline alla pace. Gli successe il Ministro Trepoff che il 3 Dicembre disse. Dobbiamo condurre la guerra fino all'annientamento tedesco. Ora che cosa ne pensano gli altri ministri dell'Intesa che dichiararono più volte di non volere l'annientamento Germanico? Chi è che rappresenta le vere intenzioni russe, Sazonoff di ieri, Trepoff di oggi, oppure il ministro di domani? E poi sarebbe interessante, avere qualche notizia più precisa su quello che il Signor Trepoff intende per annientamento della Germania. Non vorrà io credo significare passare a fil di spada settanta milioni di tedeschi e i loro alleati e neanche deportarli in massa secondo i deprecati sistemi di marca germanica. Vorrà forse dire lo smembramento della Germania, lo scioglimento della sua unità e del suo Impero, come sostenne Gabriele Hanotaux nella « Revue des deux mondes ». Ma l'assurdità della « disarticolazione della Germania » salta agli occhi, e tolgo un'argomentazione del Crispolti che in un articolo con quel titolo risponde nel *Momento* all'Hanotaux: quale Stato dell'Impero ha mostrato non dico una ribellione di braccia o di uomini, ma una semplice indocilità verso l'Imperatore? Come può immaginarsi che un semplice invito di potenze estere vittoriose abbia la virtù di staccare da un giorno all'altro quegli Stati da un Impero e da una dinastia a cui furono legatissimi nella guerra? Per indurli a credere, che dinnanzi ai vincitori essi saranno più forti se disgiunti, che se costituiti in una compagine sola, bisognerà che la vittoria dell'Intesa sia stata assoluta e schiacciante. E allora? Si rinvia a S. E. il Signor Trepoff per ulteriori schiarimenti.

Speriamo che il Montenegro non sia anche lui causa di discordia, perchè della sua reintegrazione ha parlato, a quanto mi sembra, soltanto l'Italia per bocca di Boselli. Ma a parte ciò se si reintegra il Montenegro, dove va a finire l'unità Serbo-Montenegrina-Croata e peggio ancora il grande regno iugo-slavo?

Mandano da Zurigo al Popolo della Sera. — Vi sono in Germania anche uomini politici e giornali i quali sinceramente propugnano una pace senza annessioni, senza fini reconditi e anche senza paura, condividendo la convinzione generale dei tedeschi, che se anche la Germania non riuscirà a raggiungere la mèta che si era prefissa, nemmeno gli Alleati potranno ottenere una vittoria decisiva. Sono questi gli elementi più liberali e socialisti e furono i più ottimisti nel giudicare l'ambiente Internazionale e speravano che il ritorno dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, portasse la mediazione di Wilson. Ma ecco il discorso di Trepoff, ecco quello di Boselli e in prima linea la crisi Ministeriale Inglese e le speranze già deboli svaniscono, l'ottimismo scompare. Il Presidente del Consiglio Russo con le sue dichiarazioni a proposito dei Dardanelli ed il Ministro Boselli con le sue dichiarazioni riguardo all'Adriatico, hanno mostrato ai Tedeschi che nè Russia, nè Italia intendono fare la minima rinuncia. Ora lo stesso Vorwärts dichiara che l'ottimismo è ingiustificato e il Direttore del Berliner Tageblatt pacifista ad oltranza fa bensì sforzi straordinarii per cercare una base qualsiasi per una pace, ma deve convenire che nei Paesi dell'Intesa sono preponderanti le forze che vogliono la continuazione della guerra. — Quali forze? Quelle apparenti delle minoranze Governative, o quelle delle Nazioni? — Non siamo dunque noi i soli a dire, che anche in Germania vi è chi vuole seriamente la pace.

* *

Le deportazioni nel Belgio: Sentiamo la difesa. L'Ambasciata di Spagna aveva comunicato a Berlino una protesta del Governo Belga contro le deportazioni. Ora il Giornale della Cancelleria, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ripete che codeste deportazioni non sono contrarie al diritto internazionale, anzi rispondono all'art. 43 della Convenzione dell'Aja, secondo cui la potenza occupatrice deve aver cura del mantenimento dell'ordine e rientra nel mantenimento dell'ordine, che gli uomini atti al lavoro non vadano a carico della beneficenza e mancando il lavoro nel Belgio si inviano in Germania. Non è vero, dice la Cancelleria, che la disoccupazione nel Belgio venga organizzata dalla Amministrazione Tedesca, ma l'impiego dei disoccupati dovette essere congiunto ad una speciale approvazione per impedire che la situazione economica dei Comuni venisse danneggiata da inutili costosi lavori pubblici, e nega che vengano adibiti a lavori vietati dal diritto Internazionale. Osserviamo che il Governo Belga e il Cardinale Mercier in una sua protesta sostenevano che i disoccupati vadano a carico della beneficenza, perchè il Comitato Nazionale nel quale il potere occupante non ha nessuna parte attiva provvede da solo alle sussistenze delle vittime di una forzata disoccupazione. Forse la più vera ragione delle deportazioni fu quella detta o sfuggita ad un Ministro Germanico, che cioè non si voleva avere alle spalle dell'esercito combattente una popolazione irrequieta. Intanto le deportazioni imperversano sempre più, e giusto in questi giorni molti civili belgi hanno ricevuto l'ordine di presentarsi per essere deportati con la minaccia, se non si presentassero, di deportare in loro vece le donne e i figli. Viene quindi a proposito l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera dei Deputati che riportiamo dal nostro « Avanti »

« La Camera, percossa di nuovo orrore dalla notizia degli operai belgi trascinati a lavorare in schiavitù per gli invasori del loro paese, i quali hanno prima distrutto ogni industria per poterli dichiarare disoccupati e volgerne forzatamente il lavoro ai propri fini, trae da questa nuova violazione del diritto delle genti più forte eccitamento ad affrettare coi voti e con l'opera perseverante quella pace vittoriosa che deve restituire ed integrare in Europa i diritti dell'umanità ».

E' approvato all'unanimità (applausi, grida di viva il Belgio!).

* *

Pro Polonia. Il Deputato Montresor e altri avevano presentato una interpellanza per la Polonia libera ed indipendente, ma Boselli pregò di ritirarla perchè tale mozione poteva non essere opportuna nell'attuale momento politico » e i firmatari, siccome Trepoff ascoltava, la ritirarono. Ben giusta fu dunque l'osservazione del Compagno on. Modigliani quando disse: se si combatte per l'indipendenza dei popoli, perchè consegnate la Polonia alla Russia? Ma per buona fortuna S. E. Boselli avalla e garantisce la firma dello Czar, cioè no, non si dice più così' del Sovrano di Russia, e dichiara: l'Imperatore di Russia amico nostro e nostro alleato procederà, ne sono certo verso la Polonia, in quel modo che varrà finalmente ad appagare le giuste aspirazioni di quel Popolo — Poi un plauso, un augurio, un saluto e i polacchi son serviti, e aspetteranno il momento opportuno.

X. Y.

UNA NASCITA...

Venti anni! Son passati venti anni e con essi — purtroppo! — son cadute tante belle illusioni. Si attendeva allora, come la venuta del desiato messia, l'uscita del nostro giornale, del giornale del proletariato, quel giornale che doveva essere la nostra bandiera, che doveva riassumere tutte le nostre miserie, tutte le nostre speranze, tutta l'ardente fede dell'anima nostra, il nostro « Avanti! » Un avvenimento!

E un avvenimento fu davvero per noi che ebbimo la fortuna di vederlo nascere già tutti presi dal sacro fuoco di quell'ideale che cantava nel nostro cuore l'inno immortale alla giustizia ed alla libertà. Avvenimento che riempiva l'animo di tutti i socialisti, avvenimento che ci spinse per ventiquattro ore ad abbracciare con commosso entusiasmo tutti i compagni che s'incontravano per via, quasi non li avessimo veduti da anni ed anni.

Venti anni! Ma le delusioni — frutto naturale di una giovinezza forse troppo ardente che ci faceva considerare troppo vicino ciò che non era un sogno ma che pur era ancora tanto lontano — non hanno potuto spegnere nella nostra anima e nel nostro cuore le fiamme di quella fede, fiamme che si mantengono più salde, più vive, più rosse che mai nel nostro spirito, quella fede che ci rinfranca, che ci consola, che ci fa sentire una profonda pietà per coloro che l'hanno perduta, che ci fa considerare come dei diseredati dalla fortuna coloro che per essa non hanno mai palpitato!

Venti anni! E quanti mutamenti nella stessa compagine del nostro partito! Ma quanta maggiore saldezza, a mano a mano che il tempo, l'esperienza, le disillusioni, i tradimenti e le apostasie marcavano il passo inesorabile dei nostri eserciti! Venti anni! E la rivoluzione da noi sognata ancora non è scoppiata, anzi! E' scoppiata invece una guerra che allora non sognavamo, nella quale ancora non crederemo perchè il tempo soltanto poteva aprirci in seguito gli occhi e farci considerare con minor ottimismo la fitta rete di intrighi e di trabocchetti su cui si basa il presente ordinamento capitalistico. Ma malgrado tutto, malgrado i tradimenti, le disillusioni e la guerra noi ripetiamo, oggi come ieri, le parole fatidiche del primo direttore del Nostro giornale, ora ministro del re: Di qui non si passa!

LE PENSIONI DI GUERRA

Le pensioni sono un credito che la guerra lascia agli Stati belligeranti, un *dopo guerra* che può calcolarsi in cifre fin d'ora, se non in modo esatto pel tempo passato, in maniera assai approssimativa, e paurosa come il carico dei prestiti di guerra, i quali saranno perpetui e semi perpetui, mentre le pensioni saranno temporaneamente lunghe.

Da noi il regime delle pensioni pei poveri, migliorato soltanto nel 1912, venne giudicato frettolosamente uno dei migliori vigenti in Europa, mentre conservava un diritto manchevole per la vedova proletaria con figli e per il mutilato con figli e per gli ascendenti, e mentre la legge sulle pensioni escludeva, in modo stranamente assurdo, dal diritto a pensione i figli naturali e la loro madre, ciò che ha fatto pure escludere dal sussidio *per richiamati* un gran numero di infelici famiglie. Il diritto famigliare era in quel regime seriamente leso.

Nell'ottobre e novembre 915 scrissi inutilmente tre articoli nell'*Avanti!* per richiamare l'attenzione nostra sopra quelle manchevolezze che ora soltanto vennero dal Governo spontaneamente riconosciute e si stanno correggendo con molto ritardo. Infatti era altera, [illegible] cosa contraddittoria o [illegible] assurda il privare della pensione i figli naturali riconosciuti nell'atto civile [illegible] Codice civile, mentre il Codice stesso, art. 744 e 747, chiama [illegible] loro autore i figli naturali [illegible] legittimi e legittimati [illegible] chiama a succedere [illegible] naturale art. 750, [illegible] La [illegible] pensione escludendo dall'eredità [illegible] naturale riconosciuto [illegible] giuridica [illegible] dal Codice civile [illegible] fondamentale al di [illegible]

[illegible] al mutilato [illegible] il suo diritto era stranamente [illegible] legislazioni di [illegible] oltre alla pensione [illegible] alla vedova o al mutilato, [illegible] di truppa.

[illegible] di pensioni [illegible] correg[illegible] sostanziali [illegible] equità. Per esempio il diritto all'assegno per figli [illegible] vedova o di mutilato incomincera ad [illegible] non dal primo figlio ma [illegible] non sarà di almeno [illegible] come nelle altre [illegible] della *metà*. Ed era [illegible] nostra legge perchè [illegible] l'assegno [illegible] in relazione al salario dal morto o dal [illegible] valutato percepito [illegible] militare, come [illegible] democratica Svizzera..

Ma venendo a dire dell'entità del carico che graverà sui bilanci di Stato pel titolo di pensioni, il calcolo approssimativo che ora se ne può fare dovrà fondarsi essenzialmente sui dati ufficiali delle perdite pubblicate [illegible] con costante, dalla [illegible] Germania [illegible] riprodotte in questo [illegible] Con i [illegible] non sono calcolabili le pensioni [illegible] temporanee e le gratificazioni [illegible] a malattie occasio[illegible] di servizio: su [illegible] hanno neppure dati congetturali. [illegible] anco questo cespite [illegible] trascurabile. Le sta[illegible] i terreni [illegible] stesse ferite danno [illegible] gran numero di ma[illegible] quali permangono cronici [illegible] Stato le ha fatte conoscere.. [illegible] nel corso della guerra [illegible] infortunati gra[illegible] settembre 1916. [illegible] La pro[illegible] dei celibi da un lato agli ammogliati [illegible] vedovi dall'altro lato è di [illegible] classi di leva, che sono [illegible] numerose, ma [illegible] almeno per [illegible] leva. Ammetterò, per [illegible] che i due terzi [illegible] diritto di pensione alla [illegible] orfani. Non terrò conto [illegible] dei morti per non ab[illegible] Attendendomi dun[illegible] terzi dei morti abbian lasciato alle [illegible] diritto a pensione saranno 580.000 le pensioni da pagarsi per il titolo di *morti*.

Per il titolo di *infortunio grave* mi sembra che non debba farsi diminuzione alcuna. Tanti infortuni gravi altrettante pensioni di vario grado. In Italia la legge gradua gli infortuni gravi in tre categorie di pensioni, che comprendono numerosissimi casi di inabilità al servizio. E' questa inabilità al servizio militare più che la inabilità assoluta al lavoro quella che rende certamente uniforme in tutti gli Stati il diritto a pensione degli infortunati. Sembra per ciò razionale la congettura che ogni infortunio *grave* debba dar luogo a pensione.

Così' in complesso le pensioni germaniche sarebbero ascese, alla data del 30 settembre 1916, al numero di 1.058.000.

La quota di pensione è naturalmente variabile secondo il grado militare del morto e secondo il grado d'infortunio. Per escludere affatto ogni pericolo di esagerazione nel verso del più calcolerò in massa le pensioni, tanto quelle di ufficiale quanto quelle della truppa, sul minimo concesso dalla le-

gislazione italiana che è di lire 630 per la vedova del soldato, che è pure un minimo, in rapporto a quanto viene assegnato alla vedova negli altri Stati, i quali graduano [illegible] in Italia [illegible] L. 630 [illegible] per la vedova [illegible]

Su queste basi [illegible] le pensioni tedesche [illegible] franchi [illegible] il 30 settembre 1916 di milioni 26 circa, i quali [illegible]

Per la Francia trovo su questo soggetto delle [illegible] insufficiente [illegible] tale dato [illegible] de Lausanne del 3 settembre [illegible] Zurig [illegible]

Secondo [illegible] Decreti di pensione pubblicati [illegible] ufficiale francese [illegible] dal 1.o aprile al 20 maggio 1915 e moltiplicando le medie quotidiane così ottenute per 545 giorni dal 1.o gennaio 1915 — giorno del primo decreto militare pubblicato — fino al 1.o luglio 1916, [illegible] appariscono liquidate le seguenti pensioni, escluse le famiglie degli ufficiali e gli ufficiali mutilati [illegible]

Per le famiglie degli ammogliati morti [illegible] a seguito a ferite e malattie [illegible] N. [illegible] Più per mutilati 81.750, [illegible] pensioni che calcolate sul [illegible] L. 630 per pensione, già sopra [illegible] darebbero un [illegible] 310 milioni [illegible]

Si può esser certi che Germania e Francia [illegible] di molto, alla data del [illegible] 1916, il miliardo di spese an[illegible] se in base ai calcoli [illegible] dati così incompleti [illegible] carico di 185 milioni.

[illegible] il servizio delle [illegible] tale estensione da [illegible] ora avvenuta, di [illegible]

[illegible] per morti e feriti [illegible] Stati belligeranti si riferiscono [illegible] a quelle della sola Germania [illegible] anco le pensioni di [illegible] Stati [illegible] al 30 novembre 1916 [illegible] Stati belligeranti [illegible] un carico di più [illegible] quattro miliardi, dei quali una buona [illegible] all'Italia.

Sylva Viviani.

Lettere dalla Francia

AFORISMI DI GUERRA ED UMILI VERITA'

[illegible]

Goad.

IL NOSTRO OMAGGIO ALLA ROMANIA

[illegible] 1912 [illegible] dell'Internazionale [illegible]

Dopo il 1912, attraverso tutte le tempeste [illegible]

[illegible] *pour la bonne* [illegible] ai principi del Socialismo Internazionale.

Un telegramma da Bukarest alla stampa svizzera, pochi giorni prima dell'invasione [illegible], annunziava che il compagno Rakowsky, il vigoroso *leader* del socialismo rumeno, era stato posto in libertà.

Troppo [illegible], prima porgere orecchio alla veritiera e profetica parola del socialismo.

Cambiando giornale l'on. Bevione ha capovolto molte opinioni. Quando inondava la Stampa era piuttosto germanofilo e arrivava persino a sostenere che malgrado tutte le barbarie germaniche con la odiata Germania a guerra finita avremmo dovuto di nuovo fare all'amore.

Adesso che è passato alla Gazzetta del Popolo, alla quale dà proprio lui antimassone e deputato dei preti la direttiva politica, è diventato tedescofobo arrabbiato.

A proposito dell'offerta di pace pervenuta dalla Germania si è affrettato a scrivere che bisogna tener duro e che i popoli hanno un solo dovere: attendere e ubbidire.

Se fosse possibile l'on. Bevione dovrebbe cercare di fare un po' la stessa cosa: attendere e ubbidire.. in trincea.

Voci dall'Internazionale

Rimandiamo alla prossima settimana l'annunziato scritto del Morris Hulquit per dar posto in questo numero al commovente articolo scritto da Marcelle Capy *su* « Les Hommes du jour » *in memoria di James Guillaume il vecchio internazionalista morto poco tempo addietro nella Svizzera. I lettori ricorderanno che James Guillaume, seguace di Bakounine ed ispirato da vecchi rancori settari contro la Scuola Marxista, allo scoppiare del conflitto europeo fu tra i più [illegible] apologisti della guerra rivoluzionaria e quindi fra i più accesi ed implacabili accusatori della Socialdemocrazia tedesca.*

Nell'articolo, che qui riproduciamo, Marcelle Capy, la giovane scrittrice francese, che pur dovendo vivere del suo lavoro giornalistico preferì abbandonare sdegnosamente la redazione della Bataille Syndacaliste *anzichè venir meno ai suoi principii, ci descrive la crisi tragica di cui soffrì James Guillaume nei suoi ultimi giorni, quando l'anima del vecchio rivoluzionario fu abbagliata dalla rivelatrice luce del Vero.*

IV

Davanti la morte

James Guillaume è morto. Si scriverà, senza dubbio, molto su lui, vi saranno, chi si serviranno della sua ombra per dissimulare la loro pochezza. Vi saranno, chi sfrutteranno la sua memoria per dare alla loro cattiva opera un'apparenza di credito morale. In questi tempi tristi, neppure i morti riposano in pace. Ossessionati di odio e di ambizione, gli uomini gettano i cadaveri nel dibattito. Invece di svanire con l'ultimo loro soffio, l'errore dei defunti concorre ad accrescere l'errore del presente e, per una strana aberrazione, a nome dei morti, si sacrificano i vivi... Quale fu l'opera di James Guillaume? Non tenterò neppure di analizzarla. Voglio rendere omaggio alla sua memoria soltanto evocando qualche ricordo personale, che data dagli ultimi tempi della sua vita intellettuale. Poco dopo il male lo abbatteva e l'obbligava a ritirarsi nella Svizzera, ove è morto.

Era il primo inverno della guerra. Lavoravo ancora nella redazione di un quotidiano, morto in seguito e senza gloria, che James Guillaume frequentava assiduamente. E devo dire che davo una distratta attenzione alle dissertazioni del vecchio militante, il quale non aveva saputo sottrarsi alle passioni del passato. Le antiche rivalità di Marx e di Bakunine tormentavano ancora il suo pensiero, ma erano ben lontane dal pensiero della mia generazione.

Un giorno, si seppe che era malato ed [illegible] le sue visite abituali. Qualche tempo dopo ricevetti un suo biglietto, nel quale mi pregava di andarlo a trovare. E vi andai.

Mi ricevette nel suo gabinetto di lavoro. Vive ancora in me l'impressione che risentii non appena varcata la soglia. Libri ai muri, libri sulle tavole, libri sulla scrivania, ed in mezzo ai libri, la sua magra persona di vecchio. Avvolto in una vesta da camera, un cappello grigio sui suoi bianchi capelli, era vicino alla finestra, attraverso i cui vetri si vedevano i dritti viali ed i grandi alberi nudi di un giardino. Curiosa coincidenza, sullo stesso giardino dava la stanza da studio, ove Romain Rolland ha composto il suo *Jean Christophe*.

Tale mi apparve, simile a quei vecchi sapienti, dei quali parlano le vecchie storie. Chiusi nei loro gabinetti di studio come in una cella, il rumore della vita non giunge fino a loro. Che risuoni il riso, che il dolore pianga, essi non odono. I libri hanno assorbito il sangue delle loro vene. Essi sono estranei alla realtà, bella talvolta, spesso brutta, ma sempre ricca perchè vivente. Mi sembrò, nella pallida luce di quella sera invernale, uno di quei monaci del pensiero, per i quali il tempo stesso non conta più. Egli parlava, io l'ascoltavo. Quando dimenticava le lotte famose di un tempo, che tanto gli stavano a cuore, era di una conversazione istruttiva. Mi piaceva udirlo. Parlava con un tremito nella voce.

Ritornai da lui in un freddo pomeriggio. Lo trovai [illegible] davanti alla scrivania. In un angolo le bozze di stampa di un opuscolo, il cui titolo infelice non corrispondeva al testo. Si allude ad un opuscolo per la guerra e contro la socialdemocrazia). Perchè quel vecchio aveva commesso tale cattiva azione, nel momento che la morte lo afferrava? Non cercherò di spiegarlo. So che se altri contavano di trarre profitto da quel la meschina cosa [illegible] e la loro influenza fa [illegible] forse che l'opera del vecchio militante [illegible] con quelle pagine di odio egli stesso se ne disinteressava, non dando importanza a quel fascio di bozze, che non volle neppure rileggere.

L'aria era tiepida e calma. Il vegliardo, presentendo la fine vicina, risvegliava i suoi ricordi. Mi trattava in tutta amicizia. Faceva bene, diceva, il sentirsi qualcuno giovane vicino a sè. Sentiva la morte avvicinarsi e cercava di aggrapparsi alla vita con tutte le sue deboli forze.

Mi parlò del suo passato. La sua intera esistenza gli si presentava alla memoria con una precisione stupefacente. Andò a cercare in un cassetto un pacco di carte e lesse certe vecchie lettere. Ascoltavo in silenzio col cuore serrato, la confessione di quel vecchio uomo. In faccia alla morte, esprimeva un'ardente sincerità. I suoi odii svanivano. Vedeva in lontananza. Mi ricordo che ad un certo punto, appoggiò la fronte sulla mano e disse lentamente:

— Forse mi sono ingannato in tutta la vita. .

Lasciò ricadere il braccio ed aggiunse:

— E adesso, è troppo tardi!

Un raggio di sole venne ad accarezzare i libri, ad illuminare quella faccia sconvolta. Si fece un silenzio, ch'io non osavo spezzare.

* *

Ad un tratto, James Guillaume si alzò, fece qualche passo e venne a sedere vicino al caminetto. Attizzò il fuoco: la fiamma balzò allegra.

Parlai. Tentai di suscitare l'illusione in quel povero cuore, che si apriva davanti a me nella sua compassionevole debolezza. In [illegible] la speranza.

Ma lo spirito del vecchio uomo, che uno stretto settarismo aveva spesso accecato, voleva soltanto conoscere la verità completa. Rispose:

So bene, che è tutto finito.

Ed egli, che aveva drizzato contro la vita la barriera dei libri, egli, che era passato, chiuso nelle sue idee come in una tomba, sacrificando la realtà alle astrazioni sterili; egli, l'uomo di scienza, al quale lo studio non aveva dato nè l'indulgenza, nè l'oblio, egli che nella guerra aveva veduto soltanto un seguito dei suoi vecchi rancori e si era lanciato nella mischia con passione, egli sentiva stringersi dal dubbio. Si accorgeva che la sua pretesa verità assoluta era una misera cosa in faccia a quel bene prezioso, che è la vita.

Parlò della guerra, evocò quella battaglia d'idee e di principii che fino allora gli aveva nascosta la vera battaglia — quella ove il sangue cola, ove la carne è lacerata, ove le bocche rantolano, ove il dolore singhiozza.

Adesso, vedeva. Adesso, che la morte accorreva a lui, egli sentiva che contava soltanto quella immensa miseria. Dal suo cuore si sfaceva l'egoismo settario. Non era più che un uomo sulla soglia del nulla, dell'al di là.

Ad un tratto, con tono grave, espresse la nuova, la sola verità che penetrava in lui, imperiosa, cacciando le parole fallaci e le idee sterili. Con la sincerità profonda dello spirito, ch'è per spegnersi ed abbandona ogni orgoglio, ogni odio, ogni passione, egli disse fermamente:

— *Per quanto grande fosse la posta, per quanto bella fosse la causa, non valevano che tutta la gioventù d'Europa fosse loro sacrificata.*

Povero James Guillaume! Finalmente comprendeva!

La morte vicina spezzava il ghiaccio e la verità splendeva. La vita gli appariva, al momento di lasciarlo, quale è: il bene supremo, che mente saprebbe compensare.

Ho raccolto piamente le sue parole e le riferisco per onorare la sua memoria, la memoria di Lui, che volle prendere la mia giovinezza a confidente della sua ultima sincerità. Ed offro alla sua tomba questo ricordo commosso, come si offre un mazzo di fiori...

Marcelle Capy.

UNA DITTATURA DI STATO

Gli avversari del socialismo, da gente tenace, non rimangono mai [illegible] contro le [illegible]

Adesso si giovano della mobilizzazione civile in Germania, che assimilano [illegible] al piano concepito da Carlo Marx. « Quel [illegible] e del marxismo in azione: lo stato che domina, dirige, assorbe tutta la vita civile! » Ed inventano apposta sui rigori sui danni di un simile regime. La nazione [illegible] una casta caserma, ove regna una disciplina di ferro, disciplina cieca e brutale, ove la violenza sostituisce la legge. Ed è quel regime là che taluni vorrebbero battezzare [illegible] nome [illegible] collettivismo!

Mettere [illegible] errore grossolano, che prende tutte le proporzioni di una calunnia.

Poichè la mobilizzazione civile, che distrugge la famiglia [illegible] la libertà individuale, riduce i cittadini a [illegible] meccanici di produzione e [illegible] alla dittatura di Stato, ad una tirannica ed assoluta dittatura e costituisce quindi la fase [illegible] e tipica del regime borghese.

Questo [illegible] Carlo Marx [illegible] Già Carlo Marx [illegible] predetto [illegible] Egli analizza gli avvenimenti [illegible] evoluzione umana e la produzione capitalista [illegible] le conseguenze ineluttabili al [illegible] della scienza. Ed [illegible] analizzando la concezione dello Stato, ha sempre messo in guardia i socialisti contro quell'errore grossolano che rappresenta il cosidetto socialismo di stato come una realizzazione del collettivismo.

La definizione marxista dello Stato non lascia adito ad errori d'interpretazione.

« [illegible] della Società civilizzata [illegible] dello stato, che [illegible] moderni è esclusivamente lo stato della classe dirigente e resta sempre ed in ogni caso una macchina essenzialmente destinata a tenere in rispetto la classe oppressa e sfruttata ».

E questo avviene appunto in Germania, stesso che con la legge della mobilizzazione civile lo stato diventa il padrone assoluto di tutta la nazione. Lo stato, costituito dalla casta feudale e militare, dalla classe dei privilegiati, detentori del potere economico e politico.

La produzione si è sviluppata e grazie a nuovi metodi ha preso un carattere collettivo. Ma questa produzione non è libera, è una produzione di stato a profitto esclusivo di uno stato di classe. Una produzione così militarmente organizzata può e deve dare un maggiore reddito, ma [illegible] chi vanno i suoi benefici? Alla nazione intera? No alla sola classe dominante. La stessa casta padronale non soppressa, ma rinforzata con nuovi privilegi, avendo a sua disposizione una mano d'opera militarizzata, vi trova il suo vantaggio, mentre la classe operaia è [illegible] asservita.

Ma il carattere specifico della dittatura di stato [illegible] rilevarsi quando se ne consideri la causa determinante. La Germania è ricorsa alla dittatura di stato come ad un *mezzo estremo di guerra*. E per intensificare fino all'ultimo grado la produzione di guerra e, per avere, al tempo stesso, nelle sue mani la classe operaia legata dalla disciplina militare.

Ma questo provvedimento eccezionale non si deve esclusivamente alla struttura politico-reazionaria dello stato tedesco. Lo stato tedesco non ha fatto che affrettare e completare il processo dittatoriale, che tutti gli altri stati belligeranti, anche se a struttura politico-democratica, hanno incominciato ad applicare e dovranno completare per le necessità ed ai fini della guerra.

Al principio della guerra, lo stato dispone dei pieni poteri militari e di taluni poteri politici (censura sulla stampa, tribunali militari, poteri legislativi e finanziari, ecc. ecc.)

Mano a mano che la guerra continua e si prolunga con tutte le sue conseguenze economiche e politiche, con la rarefazione della mano d'opera, la scarsezza della produzione, il rincaro dei viveri, l'aggravio del bilancio, il disagio dell'opinione pubblica, lo stato ha bisogno di essere più forte per meglio fronteggiare la più difficile situazione. E si arma dei pieni poteri in ogni campo delle sue funzioni in ogni ramo della sua attività. Lo [illegible] insomma assume la dittatura per assicurarsi e garantirsi le condizioni indispensabili, senza delle quali non potrebbe continuare la guerra oltre [illegible]

La dittatura di stato, dunque, per le sue stesse origini, è la negazione del socialismo, il quale è la negazione della guerra. Ed i signori avversari borghesi sono pregati di tenersela [illegible] esclusivamente loro.

Il nostro ideale socialista riposa su fondamenta più umane. Non noi domandiamo [illegible] lavori forzati per il proletariato, ma domandiamo che il lavoratore sia padrone del prodotto del suo lavoro e padrone dei suoi destini. Noi domandiamo che i cittadini siano uomini liberi ed eguali, in un regime di pace. Domandiamo [illegible] il contrario di quanto avviene adesso in Germania [illegible] ed altrove.

Hein.

Consiglio comunale

La minoranza Socialista

Fu una buona settimana di lavoro. Sulla non nuova e non vecchia questione dell'assistenza civile [illegible] appassiona compagni e cittadini, l'assessore delle finanze Rinaudo attaccò leggermente e volgarmente, senza ragione e senza competenza, i lavoratori organizzati, tacciandoli di egoisti, di antipatriotti e di tutte quelle belle cose che da quando c'è la guerra siamo abituati a sentirci ripetere da tutti coloro che alla patria danno solo delle grandi chiacchiere. Ma l'incosciente ingiuria non passò senza risposta. I consiglieri Zini e Romita gli dettero una risposta così [illegible] che fece molta impressione e che provocò un tumulto durante la poca sincera replica assessorale.

Altro incidente non meno grave fu quello provocato dall'ex compagno Bachi il quale non sapendo più cosa dire al patriota [illegible] Sincero, pensò bene di [illegible] al gruppo nostro, ma ebbe anche lui dal [illegible] Romita una tal risposta che fece andare in bestia la Censura dell'*Ipanto* [illegible] che [illegible] *Ipanto* e la [illegible] sul *Grido*.

Altre importanti questioni furono sollevate dal compagno Garizio [illegible] spese e [illegible] del Sindaco. Dal compagno Ca[illegible] mancanza dello zucchero [illegible] al dimenticato ministro delle Finanze [illegible]

[illegible] occasione di battaglia [illegible] forti discorsi.

[illegible] questione che ha avuto [illegible] quella che riguarda il caro viveri ai dipendenti municipali. La formola adottata dai nostri [illegible] formola preannunciata dal Ro[illegible] dare il massimo aiuto ai dipendenti [illegible] in ragione del loro stipendio più o meno basso e della loro famiglia secondo [illegible] Ma su questa vitale questione e su [illegible] per le quali non [illegible] previsione [illegible] la prossima settimana.

BORGO VITTORIA

Ricostruiamo la Casa del Popolo

Le prime pratiche sono già ultimate. Gli amministratori della disgraziata e per gloriosa Casa del Popolo [illegible] hanno dormito [illegible] la pendenza per [illegible] la ricostruzione [illegible] per trovare [illegible] il nostro *Grido* — che [illegible] necessario atto di solidarietà [illegible] pubblicando le prime offerte. Ricordiamo [illegible] compagni possono versare agli incaricati [illegible] della Sezione.

CARLO TRESCA

La vittoria della solidarietà

In tempi così brutti, in cui la parola virtù ha cambiato significato, in cui l'infamia umana predomina su tutto e su tutti, una vittoria del proletariato è un fatto significativo. La liberazione di Carlo Tresca, liberazione dovuta più alla pressione del proletariato italiano, che alla riconosciuta sua innocenza è per noi di sommo orgoglio per il magnifico esito della solidarietà operaia. L'assessore Rinaudo, che sconciamente ha sparlato della classe lavoratrice, negandole quel sentimento d'altruismo sempre dimostrato, ne prenda nota e pensi un po' se la classe borghese a cui appartiene, e se lui stesso, riescono a capire — non diciamo imitare — tale spirito di solidarietà umana.

L'azione Socialista

Assemblea Socialista

Gli inscritti della Sezione Socialista Torinese sono convocati in Assemblea generale per la sera di sabato 23 corr. all'ora solita per la continuazione dell'ordine del giorno della seduta precedente.

Sedute C. E.

Seduta del 18 – 12 – 1916

Presenti: Benso, Boccignoni, Franchino, Montagnana, Oberti e Vietti.

Assenti: Monasterolo, giustificati De Giovanni, Pastore e Romita.

Si prende atto d'una lettera del compagno Romita per la questione del *Grido*. Si accettano con rammarico le dimissioni del compagno Pastore Paolo della C. E. [illegible] richiamo.

Si delibera in merito alla vertenza Monasterolo-Biolato, a quella del compagno Cavallo, ed ad alcune altre vertenze. Si delibera [illegible] Si [illegible] sulla questione Bianchi. Si delibera di invitare [illegible] De Giovanni a parlare [illegible] situazione parlamentare ed internazionale.

Seduta del 21 – 12 – 1916

Presenti: Degiovanni, Romita, Oberti, Montagnana, Franchino, Amedeo, Boccignoni, Vietti della C. E. Vergnano dei sindacati.

Assente: Benso.

Si delibera di invitare qualche deputato socialista per il prossimo grande comizio.

Si prendono alcune deliberazioni interne. Si [illegible] della C. E. [illegible] fa una breve e chiara relazione degli ultimi lavori parlamentari e [illegible] alla questione della pace. [illegible] Si discute in merito alla risoluzione del problema della stampa socialista, e si delibera di riaffidare alla compagna Gaiba la direzione del *Grido* in attesa che l'assemblea socialista approvi e risolva tutte le questioni inerenti alla stampa nostra.

Casa del Popolo Regie Parco

Assemblea

I [illegible] soci della Casa del Popolo [illegible] sono pregati d'intervenire all'assemblea [illegible] domenica 24 corrente alle ore 14,30 [illegible] ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Rendiconto mese di novembre; 3. Relazione dei Sindaci; 4. Relazione della Direzione. Varie.

PRO GRIDO

	Somma precedente	L. [illegible]
Borgone	R. G.	[illegible]
Pont [illegible]	Vacca V.	[illegible]
Torino	Naser B.	[illegible]
	Mancelli Stefano compagne di B. Dora biasimando l'operato delle crumire	[illegible]
	Rolando D.	[illegible]
	Società coop. [illegible] in legno	[illegible]
	Francia G.	[illegible]
	Mola [illegible]	[illegible]
	Franco G.	[illegible]
Collegno	Bertero S.	[illegible]
Torino	Giordanetti M.	[illegible]
	Mignone Elo	[illegible]
Casaglie	Sansone e Zai	[illegible]
Mirafiori	F.lli Marcellino	[illegible]
Torino	Ternaro S.	[illegible]
	Artesani C.	[illegible]
	[illegible] S.	[illegible]
	Casa soc. [illegible] Paolo	[illegible]
	Totale	L. 33[illegible]

Ufficio gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Camera del Lavoro

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13[illegible]

SI CERCANO: Provetti tornitori, aggiustatori, Piallatori, Fonditori, Elettricista bobinatore, Calzolai genere, Maniscalchi, giovane signorina per bar, operaie maglieriste, cucitrici pastrani, orlatrici, Tappezziere in istoffa, Politori in metalli, Ricamatrici, Tornitori per ottone, Attacca fili per cardato, Parrucchieri.

SI OFFRONO: Fabbri, fucinatori, aiuti, Incastratori lamiera, Saldatori ossigeno, Persone di servizio, operaie filatura cotone, Imballatori, Fattorini, Manovali, Decoratori, Commesse pratiche generi alimentari, Sarte da uomo, Carrettieri, Verniciatori pennello, Falegnami in genere, operai e operaie.

Questioni operaie

CONSIGLIO SEZIONALE del Sindacato Ferrovieri Italiani

Il Consiglio Sezionale del Sindacato ferrovieri italiani, presa visione del comunicato diramato dall'Unione nazionale impiegati ferroviari, pubblicato dai giornali del [illegible] corr., delibera di rispondere col seguente comunicato. Il Comitato centrale dell'Unione impiegati ferrovieri ha sentito il bisogno di definire meglio il proprio atteggiamento in merito alle conclusioni della C. R. Come il suo atteggiamento, non consistesse nel proclamare attorno a dette conclusioni, in modo da far perdere la pazienza, a chi volesse cercare una [illegible]. Quando all'azione del Sindacato fu da un atteggiamento di opposizione sin dall'epoca della creazione della C. R. e passato [illegible] a constatare che devono studiare le proposte della C. R. e le eventuali modificazioni da apportarvi a beneficio del personale, [illegible] e [illegible] senza forma, o [illegible] la responsabilità [illegible] allora di logico e giusto [illegible] ci hanno dato ragione) il nostro atteggiamento [illegible] ora che è a nostra co[illegible] C. R. si è risolto in una [illegible] non lo lasciano applicare senza modificarlo, come volevano i signori dell'Unione per una maniera. Tale nostro atteggiamento sarebbe stato troppo comodo per quei signori dell'Unione. Piuttosto vogliamo rievocare l'ambiguo atteggiamento dell'Unione stessa (con al alcuni dirigenti di essa, perchè non ci sentiamo affatto di accusare tutti i soci della Unione a l'opera nefasta di qualche dirigente), che pur essendo rappresentata nella C. R. sottoscrisse alle riforme che non portavano beneficio alcuno al personale, e a quelle che lo danneggiavano. Sottoscrisse il famoso giuramento e gli articoli disciplinari che restringono ancora le libertà oggi (in essa minima parte) goduta dai ferrovieri. Tali riforme che l'Unione aveva sottoscritte a mezzo del proprio rappresentante, si combatte a mezzo del « medesimo », in una relazione di minoranza, che pure fa parte degli 11 volumi della relazione della C. R. Ciò non impedì allo stesso e all'Unione che si rese solidale nei suoi atti di propugnare la pronta applicazione delle conclusioni della C. R. senza modificazioni (anche in quelle parti che ha combattute nella relazione di minoranza) chiamando noi idioti e nemici dei ferrovieri, che alziamo la voce, per parare dal capo dei ferrovieri, la grave jattura che sarebbe stata per loro, la pronta applicazione delle proposte dalla C. R., senza modificazioni, come chiese l'Unione impiegati e la Federazione di cui è parte principale. Ora l'Unione impiegati (ce lo fa sapere il suo C. C. nel sopradetto comunicato) è passata ad altro ordine di idee (sarà l'ultimo?). Una Commissione che si presenterà prossimamente dal Ministro, dovrà presentare le modificazioni alle proposte di carattere economico, lasciando pressochè inalterata la parte giuridica. In lingua povera significa che l'Unione impiegati ha fretta di mandare una sua Commissione dal Ministro per domandare modifiche alle conclusioni della C. R. ma soltanto di carattere economico (di quantità?) Quanto ai peggioramenti che si trovano in esse conclusioni di carattere morale e giuridico, i signori dell'Unione, se ne strafottano. No, o egregi signori. Benchè i vostri propositi in simile materia abbiano già di molto cambiato, (dalla richiesta di pronta applicazione senza modificazioni, a chiedere modificazioni di carattere economico) non basta ancora. Ed il Sindacato ferrovieri conscio della sua forza e del suo diritto che ha di interloquire in questa faccenda, essendo stato lui il primo ed il solo che ha impedito l'effettuazione dei primi vostri propositi, si ergerà in tutta la sua fierezza per impedire che si compia questa mala azione a danno dei ferrovieri. No, i ferrovieri non vivono di solo pane, ma hanno anche un luminoso passato morale da difendere. Gli articoli proposti dalla C. R. coi quali mette il bavaglio ai compagni cooperatori, come quello che commina pene gravissime o per pressioni collettive, e l'aggravamento di tanti altri, non devono passare. La libertà dei suoi associati, il Sindacato ferrovieri, non la cede per un piatto di lenticchie. Vadi pure la Commissione dell'Unione a Roma. Visiti quanti Ministri crede. Ma tenga presente che essa oggi più che mai, non rappresenta i ferrovieri. Faccia pure un atto di « energia e sana politica che chiuda questo periodo di aspettativa ». Ma si ricordi che essa Commissione, rappresenta se stessa e nulla più. E non si illuda nè l'Unione, nè il governo, di porre di fronte a noi, un fatto compiuto. Se tale scopo ha la mossa dell'Unione, dichiariamo fin d'ora che non accetteremo. La testa dei nostri associati, perchè gli si applichi la museruola, noi non la offriamo nessuno. Se l'Unione crede di offrire quella dei suoi soci, si accomodi. Peggio per chi li segue ancora. Dopo questo lasciamo giudice il pubblico in genere ed i ferrovieri in ispecie, perchè dicano chi è che tradisce la causa dei ferrovieri.

Nella Manifatt. Tabacchi di Torino

Chi sono i responsabili dell'agitazione delle sigaraie.

Sebbene non fosse nella nostra intenzione di prendere la penna in mano, i fatti che succedono in questa manifattura ci costringono a rompere il silenzio per rendere di pubblica ragione i modi [illegible] che adoperano i nostri signor dirigenti verso la maestranza.

E' già da molto tempo che le sigaraie si lagnano giustamente della pessima qualità della foglia che loro viene distribuita per la confezione dei sigari, foglia indigena di molto inferiore a quella estera che per la sua poca robustezza richiede per lavorarla molta attenzione e maggiori sforzi dalle operaie, senza che queste possano, mettendo tutta la loro buona volontà, a far uscire la giornata che dovrebbero guadagnare. Di qui il grande malcontento.

Per quanto dette lagnanze siano continuamente state portate a conoscenza dei superiori dalle operaie interessate, questi mai si degnarono di provvedere in qualche modo, sebbene si sappia da rappresentanti dell'ultimo convegno di categoria tenuto a Roma, che il Direttore Generale abbia assicurato di aver dato con opportune circolari ai Direttori di Manifatture, precise disposizioni, prevedendo la conseguenza derivante dalla deficiente qualità della materia prima, disposizioni che non vennero nè rispettate, nè applicate.

L'inerzia di questi emeriti signori non si smentì, l'altro giorno le suddette operaie vistesi nella impossibilità di continuare il lavoro per la sempre peggiore qualità della foglia, credettero opportuno insistere affinchè l'egregio sig. Direttore si recasse a constatare de visu quanto fossero giuste le loro lagnanze e finalmente furono accontentate. L'egregio uomo si fece vedere, ma che delusione! Questa perla di Direttore, dopo aver passeggiato per lungo e per largo nei laboratori, dopo aver sentito le lagnanze della maestranza, con una buffonesca scrollata di spalle, appagò tutti con questa bella frase: « *Ma sgonfieme nen* », e se ne andò come se le cose di manifattura non lo [illegible].

Noi denunciamo al pubblico simili modi di procedere che non fanno che inasprire una volta di più il grave malcontento che da tempo serpeggia tra le operaie sigaraie; nonchè la grave offesa recata a tutto il personale per l'inverecondo contegno di detto Direttore e richiamando l'attenzione del sig. Direttore Generale su ciò che accade nella Manifattura di Torino, ne decliniamo fin d'ora ogni responsabilità di quanto potrebbe accadere, perdurando tale stato di cose.

Un altro fatto non meno grave è pur successo nello stesso giorno nell'interno della manifattura, e principalmente degno di essere notato per la ambigua versione che un turpe lustra scarpe e galoppino della Monarchica gli volle dare tentando di mandare in galera una nostra compagna che ebbe il solo torto di non concedere la malvagità di un'aspirante portinaio che si deliziava a farla parlare di politica.

Incontrando per le scale la suddetta nostra compagna, proprio in quel giorno che le operaie sigaraie si agitavano per la cattiva qualità della foglia, questo occhialuto bravaccio come era uso di fare, volle interrogarla del suo giudizio e della impressione fattale leggendo il discorso dato dal resoconto dei giornali, dell'on. Boselli. Credendo la nostra compagna di dover parlare con un galantuomo fece i suoi commenti secondo il suo modo di vedere, certamente in contrasto a quello del suo poco cortese interlocutore che ruminava nel suo animo di poliziotto ambulante, il mezzo di apprendere dalla discussione, qualche frase suggestiva per riferirla alle Autorità, facendo vedere di aver salvato la patria, onde acquistarsi qualche benemerenza. Ma poichè questa gli venne a mancare, l'imperterrito aspirante portinaio non si sgomentò, pensò subito ad inventarne qualcuna e corse in fretta dal Commissario della Manifattura a denunciare la sua vittima, travisando per impressionarlo di più tutto il discorso fatto, come il più obbrobrioso e detestabile delatore, in atto di commettere una canagliata.

Non sazio ancora e sempre per mettersi in vista volle collegare le sue menzogne coll'agitazione delle sigaraie, tanto per valorizzare la sua delazione malvagia al fine di indurre detto Commissario a farne formale denuncia al procuratore del re, per incitamento alla rivoluzione!!!

Questo volgare delatore dall'anima imputridita dal sudiciume che va annaspando negli angoli più tortuosi, che in pubblico fa il politicante da strapazzo, emerito galoppino del molto futuro on. Grassi ed in Manifattura assistente allo scarico e carico delle immondizie, confidente e ricercatore legale delle cicche in tasca degli operai smemorati, è degno di tutto il nostro disprezzo e noi, paghiamo simili arnesi da fogna eruttanti schiuma velenosa, con uno sputo sulla faccia trista e passiamo oltre.

Il socialismo sarà la produzione affidata direttamente alle associazioni dei lavoratori delle diverse industrie.

Il socialismo sarà la cessazione del commercio, in quanto questo è una speculazione esercitata a danno dei consumatori e degli stessi produttori.

Il socialismo sarà l'industria esercitata dalla collettività, senza la persona del capitalista...

Il socialismo sarà l'abolizione del diritto del capitalista; sarà il lavoro non più abbandonato all'arbitrio e all'egoismo di una classe padronale, ma regolato secondo giustizia nell'interesse dell'individuo e della società, sarà la solidarietà sostituita all'isolamento doloroso in cui si trova abbandonato l'individuo nel regime della libera concorrenza.

G. Prampolini.

La Sottoscrizione

Volendo il nostro Comitato attestare tutta la solidarietà che lo lega alle vittime della reazione ha indetto pel 29 c. m. una bicchierata a tutti i compagni arrestati nel 1916. Già sin d'ora essi sono invitati ad intervenire, anche se per disguido non avessero ricevuto particolare invito.

Ai compagni tutti il dovere di intervenire, la bicchierata avrà luogo nel Salone dell'Ass. Generale alle ore 20,30. Presso tutti i Circoli della periferia, come presso la Sezione Socialista e Camera del Lavoro si ritirano i biglietti d'invito.

Somma precedente L. 2298,85

Scheda N. 1838, Collettore Ferraris Cesare — Reinotti Virginio, L. 0,50; Cuoco Giuseppe, 0,30; id., 0,50, Milani G. B. 0,20; Pagliano, 1,00; Lupo, 0,30; Sartoris, 0,35; Guerrino, 0,30, Barbero, 0,50; Villa 0,30; Tosca, 0,30; Morzanti, 0,20, Dallemolle, 0,30; Amato, 0,20, Cecchini, 0,20; N.N. 0,20; Benessone, 0,40; Morando, 0,20; Boggio, 0,30, Barbarossa, 0,20, Quazolo, 0,20, Zumaglini, 0,30, Camerano, 0,30; Pavesio, 0,20; Bergolo, 0,20; Manfredi, 0,20, Fontana, 2,00; Burde, 0,60; Pippa, 0,20; Bencitone, 0,20; Fasano, 0,25; Beria, 0,20; Pianetti, 0,15; Pavese, 0,20; Teppati, 0,10; Bianchetta, 0,20; Arlino, 0,20, Sartori, 0,30; Maina, 0,20; NN, 0,20; Micci, 0,20, Bobs, 0,20. Musso 0,15, NN 0,20, Ferraris C., 0,50 — 14,30

Scheda N. 1844, collettore Bechis Giacomo — Abbo M., 0,20; Bonetto Angelo, 0,20; Tabusso, 0,50; Perretti, 0,30; Bosso, 0,30; NN, 0,30; Cusino, 0,20; Viareggio, 0,20; Bili Giorgio, 0,20; Tabor Michele, 0,60; Marocco, 0,20; Borrelli 0,30; Cavallitto, 0,30; Galpalti, 0,20; NN., 0,20; NN 0,20, NN., 0,20; Fenoglio, 0,30; NN, 0,20 Franchino, 0,30; NN, 0,50; Bechis Giacomo, 0,50; — 6,40

Scheda N. 1845, collettore Bechis Giacomo — Caneglia, 0,30, Botto, 0,30; NN. 0,30; Pozzi, 0,30; NN., 0,30; NN. 0,30, Bosco, 0,30, Bruno Giuseppe 0,30; Cravero, 0,30; Ansalbo, 30; Costantino, 0,30; Sappa, 0,30; Grazzano, 0,30, Gerosa, 0,30; Campe, 0,30; Canegallo, 0,30 NN, 0,30; Battione, 0,20; Actis Giovanni, 0,30, NN, 0,20, Bara 0,30; Andani G. 0,30, Bongiovanni, 0,60; Borgialle, 0,30; — 7,10

Scheda N. 1846, collettore Taverna Giorgio — Taverna G., L. 2,00; Marzano, 1; Favero, 1, Marchisio, 0,30; Garetto, 0,50; Montrucchio, 0,20, Albeguti A., 0,50; Bergia 1, Gallino, 1, Borchesio, 0,30, Pressenda, 0,50, Odone, 0,50, Settimo, 0,50, Gallino, 0,30; Navone Tomaso, 0,50, Farnarier Giovanni, 0,30, Termano P., 0,30, Brosca, 0,10, Lampre, 0,20; Granero, 0,10; Prato, 0,20; Falcheri, 0,10, Giaccardi, 0,30; Trifilotti C. 1, Berruto A. C., 0,30; Rava, 0,50; Corno, 0,40; Guglielmo, 0,20; Nata, 0,10, De Vercelli 0,20, Truccherò, 0,20; Borasio, 0,20; Sarcino, 0,30; Gili Francesco, 0,60; Albutti Ernesto, 0,30, C. Quaglia, 1,00 — 24,60

Scheda N. 1850, collettore Tesi Angelo — Castelli, 1; Nucchi, 0,50; Galligani, 0,60, Ricardo, 0,20, Buono, 0,50; Cocchi, 0,50; Felicetti, 0,60; Vicaria, 0,20, Zanini, 0,60; Deva, 0,40; Stefanini 1,00; Croci Silvio, 1,00, Matteo Pierino, 1, Ghibaudi, 1, Cassola, 1; Degiorgio, 0,30; Lemagno, 0,50; Balocco, 0,50; Berretto, 0,50; Amani, 0,50, Meucci, 0,50; Brondi, 0,60; Promagina, 0,20, Mellace, 0,60; Landi, 0,60; Giuliani, 0,60; Cazzola, 0,60, Ruffinelli figlia di Carlo, 0,40; Tassinari 0,40, Amaro, 0,40; Tesi, 2, — 18,10

Scheda N. 1854, collettore Circolo Soc. Barriera Milano — Artesani, 0,30; Cappa Giovanni, 0,30; Pavese Francesco, 0,20; Bassignana, 0,20; Lalli Pietro, 0,05, Capra Paolo, 0,20, Leuzzo Carlo 0,30; Bechis Giacomo, 0,50; — 2,05

Scheda N. 1857, collettore Scarone Luciano — Scarone, L. 1, Fiumano, 1; Bruna, 0,90; Reviglione, 0,30; Viglione 0,50; Giordano, 0,60; Chiarabolli, 0,50; Tabusso, 1, Castellano, 1; Mosca, 0,50; Troppani, 0,40, Picaluga 0,30, Fra compagni, 1,10 — 9,00

Scheda N. 1894, collettore Ferdinando Dorfinger — Fresia Giovanni, 0,20, Soldato Mario, 0,30, Quantolio Giovanni, 0,40, Barbetti Leonardo, 0,80; Ranaldi Arnolfo, 0,50; Gallarato Prospero, 0,30; Antonietti, 0,20; Ghessi, 0,20, Godone, 1 Dorflinger Ferdinando 1, Dorflinger Angela, 0,50; Dorflinger Ferdinando, 1; Varello Domenico, 0,50, Burzio Francesco 0,25, Dorflinger Ferdinando 1; Dorflinger Angela, 0,50; Dorflinger Angelo, 0,65 — 9,00

Scheda N. 1897, collettore Elia Tommaso — Horbello, L. 0,50, Siardi Pietro, 0,30; Bruno, 0,30; Bobbio, 0,30; Vigna Angelo, 0,25, Bonella Giuseppe, 0,20, A. Sini, 0,30, Marchiarlat., 0,50, Petoletti 0,30, Facchiotti Enrico, 0,25; Gianinati, 0,50 — 3,70

Scheda N. 1896, collettore Elia Tommaso — Cuppini, 0,20, Alardo, 0,20; Garola, 0,20, NN 0,20, Mussano, 0,20, Banchiero G. 0,20, Bardoneschi, 0,20; Ceci, 0,10, Benedetto I, 0,20; Pigioni, 0,30, Chiaramello, 0,20, Raselli, 0,30; Costamagna Bar, 0,20; Zanghani, 0,15; Alcaro, 0,15; Filippa Francesco, 0,20, Bertino Alberto, 0,20; Flaminio Govoni, 0,20, Valetti Pietro, 0,20; Boggia Benedetto, 0,20, Barello Giovanni, 0,20, Cavaglià Giovanni, 0,20; Luconi Marino, 0,15, Peracotti Alfonso, 0,20 — 4,75

Scheda N. 1898, collettore Elia Tommaso — Bonardo G. 0,50, Elia T., 0,50 Bordone, 0,20; Peretti, 0,30; Buffa, 0,30; Bongiovanni, 0,30; Frola N., 0,20; Fantini, 0,20; Titoli, 0,30; Scaraffiotti G., 0,20; Racolli, 0,20; Bertocco, 0,30; Arnotti, 0,20; Frola, 0,20; Tanna, 0,20; Cravero 0,30; Brunot, 0,30; Cappello, 0,30, Gonella, 0,20; Paulin, 0,25 — 5,40

Scheda N. 1911, collettore Sportello della Sezione — Giuseppe Pagliano, Lire 2,00; A. G., 2; Pavese, 1 — 5,00

Scheda N. 1920, collettore Parodi Giovanni — Raballo Battista, 0,50, Raballo Mario, 0,30, Bileffa Francesco, 0,20, Bertaluni Achille, 0,20; Bruno 0,20 Zanetto Giovanni, 0,20; Caminetto, 0,50, Carrone, 0,50; Godino Giuseppe, 0,50; Saporetti, 0,40; Budi Grivetta, 0,40, Ragione, 0,20, Visconi, 0,50; Garbini, 0,30; Urdinelli, 0,30; Bertoldo, 0,10, Carignano, 0,30; Capello S., 0,40, Sampietro, 0,50; Carrara, 0,20; Peppino, 0,50; Rosati, 0,50, Moner, 0,50; Mo Giuseppe, 0,50; Cavagnero Giovanni, 0,30, Costa Riccardo, 0,20, Brero Francesco, 0,20; Franco, 0,20; Bovero, 0,35; Ronco Michele, 0,20 Gandigliano, 0,20, Convoglio, 0,20 — 10,95

Scheda N. 1921, collettore Parodi Giovanni — Mezzanoglio, L. 1; Lorenzetti 1, Balducci, 1; Gelato, 0,50; Pagliero, 0,50, Siletto, 0,30; S.S., 0,50; Nesta, 0,40; Crespi, 0,40, Frachia, 0,40, Fiori, 0,50, Trivero, 0,20, Brignone, 0,30; Guarino, 0,50; Busso Pasquale, 0,20; Casalegno, 0,50 — 8,20

Scheda N. 1922, collettore Parodi G. — Boccati, L. 1,00; Casale Luigi, 1; Gribaudi Augusto, 0,25; Richiardi Emanuele, 0,50; Borri Giacomo, 0,25; Barberis Luigi, 0,50; Vittonetti Pietro, 0,50, Gallinotti Vito, 0,30; Gorsta Ferdinando, 0,50; Gallinatti Remo, 0,40; Culla Michele, 0,30; Franchetti Domenico, 0,30; Enrico Giovanni, 0,30; Canale Secondo, 0,20; Scala Vittorio, 0,50; Audisio Francesco, 0,50; Faveo Emilio, 0,50; Arenio Giuseppe, 0,50, Peruglia Zaverio, 0,30, Pesazzoli Pietro, 0,30; Brugnoli, 0,30; Govean, 0,30; Delprete Giovanni, 0,60, Mareggio Giovanni, 0,40; Chiavazza Francesco, 0,30; Canda, 0,50; Marchetto, 0,10; Neta, 0,30; Goconetto, 0,60; Bruno, 0,30; Simuzzi, 0,50; Testa, 0,20; — 12,10

Totale L. 2410,45

Piccola Posta

Chieri Sezione S. L. 10 — Saint Pierre, Vacchetta L. 1,50 — Vallegiolitti, Bruna, L. 2,50 — Grugliasco Sezione S. L. 4,25 — Nole Canavese, Socialista L. 6,75 — Condove, Perodo, L. 3,06 — Borgone, Re, L. 1,00 — Z. d. G., Lova L. 1,50 — [illegible], Borla L. 3 — Chiusa S. Michele, Sezione Socialista [illegible]

Dalla Provincia nostra CORRISPONDENZE

La Vigilia di Natale

... Invece, buona donna, noi pensiamo che Gesù — dato che sia di fatto esistito — non poteva essere un dio, un uomo, cioè, onnipotente, padrone del cielo e della terra. E a renderci via più salda nella mente questa convinzione, quando non bastasse la scienza dimostrativa, concorre l'esperienza degli avvenimenti che s'incalzano di giorno in giorno.

Perchè, vedete: come può darsi che iddio si sia incarnato per portare la pace agli uomini, come canterete domani in chiesa, — *et in terra pax hominibus* — se gli uomini non han mai combattute tante e sì sanguinose guerre, come da una ventina di secoli in qua, ossia da quando sarebbe Gesù venuto? Provengo ancora l'obiezione che i vostri libri di religione v'hanno infiltrata nell'animo: le guerre sono mali necessari mandati a noi dal buon dio, per punirci de' nostri peccati e per provare la nostra fede. Ecco: questi o simili sofismi non han nemmeno il sapore della serietà, oltre che quello del buon senso. Ma, la mia donna, potete credere che un essere onnipotente, quale voi ritenete iddio, sia ridotto a un ripiego sì barbaro, sì primitivo, sì orrendo, come la guerra, per rimettere quattro peccatori sul retto sentiero della virtù? E, quando pure così fosse, perchè volere la distruzione di tanti innocenti e la rovina di tanti buoni, per il solo scopo di colpire i malvagi, i reprobi?

Ora, tutto questo po' po' d'ingiustizia [illegible] giusti che pagano il fio per i peccatori — non solo urta con la logica più elementare, ma fa a pugni contro il buon senso.

Già, già, il parroco v'ha detto dal pulpito che le tribolazioni di « *questa valle di lagrime* » sono il pegno del premio eterno nel regno de' cieli, giacchè « iddio paga tardo, e paga largo »... Dunque, voi credete che dio, padre di tutti gli uomini, abbia creato degli esseri infelici e tribolati per il gusto di vederli in pace solo dopo morte?

Noi, all'opposto, riteniamo che i destini della umanità siano segnati dall'umanità stessa, dalla sua stessa forza. Il giorno, in cui le forze dell'uomo saranno tali, da poter spingere il corso degli avvenimenti in un terreno di più alta giustizia umana, ove il sole dell'uguaglianza economica illumini e scaldi tutti i figli della terra, le calamità nostre esuleranno dal consorzio umano, senza il concorso di divinità alcuna, senza la poesia sarcastica di miti vuoi religiosi, vuoi morali. Per questo crediamo nel socialismo.

V. Bellone.

AGLIE' CANAVESE

La municipalizzazione del dazio

Colla municipalizzazione del dazio, l'amministrazione Mautino si è acquistata un'altra benemerenza. Il bilancio preventivo del gettito daziario, presentato dal nostro gruppo consigliare, venne impostato colla massima scrupolosità, perciò, posto che l'esercizio 1917 sia disastroso come quello del corrente anno, il comune potrà sempre constatare, d'aver fatto colla municipalizzazione, un ottimo affare. E' stato un vero peccato che gli avversari della municipalizzazione, abbiano disertato la seduta del 10 dicembre, altrimenti ne avremmo sentito dalle carine e le ragioni che qualcuno avrebbe portato in difesa della propria tesi, ci avrebbero maggiormente convinti, a quale categoria di [illegible] sipelli campanari, che nel momento del pericolo, non sdegnano di attaccarsi persino ai rasi dell'acerrimo avversario Facelli. Le sottovoci che si sparsero per ostacolare la municipalizzazione, ci procurarono delle schiette risate: la minaccia di essere abbandonati dal corpo elettorale, non intimorì per nulla i consiglieri ed il dubbio che i signori contribuenti, con il dazio gettito dal comune, non sarebbero stati più tanto puntuali e scrupolosi nel fare le rispettive denunzie daziarie, non ebbe nemmeno l'onore della discussione. Nella questione del dazio, tanto la Giunta, quanto il consiglio, agirono con rettitudine e noi siamo ben lieti di poter esprimere a tutti il nostro compiacimento, perchè luminosamente dimostrarono, di non aver avuto nessuna preoccupazione elettorale. Nella seduta del 26 novembre, il consigliere Pozza, proponendo una proroga per la presentazione delle offerte private, affermò tassativamente, che qualcuno avrebbe presentato un'offerta superiore alla somma fissata dalla Giunta, ma invano si attese in Comune un così generoso appaltatore, come invano si aspettò il proponente nella seduta del 10 dicembre. Ora, quale scopo voleva raggiungere l'ex sindaco, colla richiesta ed acconsentita proroga e colla sua fallita affermazione? Noi lo pensiamo. L'estinzione del censo ducale, gli ha scottato la pelle; la municipalizzazione del dazio, gli avrebbe peggiorato la bruciatura e siccome nessuna vaselina canonicale, è sufficiente a lenire tanto dolore, era più salutare il cercare di allontanare il pericolo, che essere poi per una seconda volta tacciato di cattivo amministratore.

A [illegible] consiglio [illegible] prestato, vesto [illegible] i tempi sono mutati e che a forza [illegible] stringenti incominciano ad amministrare [illegible].

CARMAGNOLA

Due parole all'ing. Vaccari

Abbiamo concesso un po' di tregua a questo signore, nella speranza che smettesse nei riguardi dei suoi operai, ma siccome, nostro malgrado dobbiamo riconoscere di esserci ingannati persistendo questi nei suoi metodi antiquati e incivili, riprendiamo [illegible] la penna, proponendoci di non deporla se non quando questo modello di industriale avrà dato valore a quanto di suo pugno venne notato.

Messer Vaccari come [illegible] Guglielmo, dichiara che i trattati sono pezzi di carta che si stracciano all'occasione non servono più a nulla.

In questo caso però egli ha tutto i conti senza gli operai i quali sono oramai stanchi di subire angherie e sfruttamenti.

Messere per quest'oggi notiamo che un articolo del concordato stabilisce che agli operai i quali lavorano oltre 20 ore in una settimana ad economia, verrà corrisposta una percentuale del 20 per cento, ma sino ad ora niente [illegible] a quelli che timidamente osano reclamare quanto loro spetta, vengono senz'altro invitati a fare domanda di licenziamento.

Noi ci domandiamo, che firma da voi apposta al concordato che valore ha, o egregio ing. Vaccari? La vostra firma non venne forse riconosciuta dai vostri principali? Siete un interdetto forse?

Pel buon nome della vostra ditta per la serietà vostra, noi vi invitiamo a mutare [illegible] vostro contegno, per non ritornare sopra, al prossimo numero, su questo argomento.

Ed agli operai facciamo vivo appello di stringersi sempre più attorno alla organizzazione unico baluardo di difesa dei loro interessi.

CHIVASSO

Cosa succede a Chivasso — Predezze bergandiane e prodezze porriane — Uniti alla classe bottegaia per abbattere la Cooperativa che serve di calmiere.

Domenica 10 su parere del nostro nuovo segretario ragioniere Gannim, fu convocata l'assemblea alla Società operaia per il rimborso dei titoli della Banca d'Italia, alla Cassa Risparmio di Torino, con sede a Chivasso per miglior garanzia e maggior risparmio della nostra Società, studio fatto dal nostro segretario che tutto dedica alla mutualità. Ma ahimè! I nostri avversari videro di malocchio questo movimento e fidando del momento che il più forte trovasi sotto le armi ci colpirono con diffamazioni, accusandoci d'essere sperperatori del denaro del sodalizio e facero bere questa calunnia ad un numero di pecore incoscienti al servizio di loro industriali e di ditte del paese, a tutti i bottegai impiegati municipali, sacrestani ed a un bel numero di operai loro dipendenti.

Appena il nostro compagno si presentò alla presidenza, e dopo aver salutato i convenuti e inneggiato al nuovo segretario (la prima volta che dopo la sua nomina ha il piacere di trovarsi tra noi, dopo il calvario subito, perdendo in guerra una gamba) poche parole potè pronunziare, perchè subito venne insultato dalla massa presente che si servì di quell'ex socialista noto a tutti come Girella [illegible] quale gli contestò la validità della nomina a presidente, dicendola irregolare. Dopo, siccome il segretario diede lettura del verbale visto che tutto era a dovere si passò ad insulti personali e nessuno potè ristabilire la calma.

Fra l'infernale tumulto e tra gli insulti, si passò alla votazione. 103 bottegai votarono contro la mozione del segretario a danno della società e 54 coscienti consumatori del pane a 45 cent. riconoscendo i nostri meriti votarono per la mozione del segretario. Terminato lo scrutinio, il Presidente comunicò l'esito della votazione, dicendo, sempre fra il tumulto, 103 pecore votarono per i bottegai in danno della società e 54 operai votarono nell'interesse dei sodalizio! Visti si colpiti in pieno petto, gli avversari andarono sulle furie e qualche vecchio camorrista svelato di presenza fuggì in fretta. Poi approvarono quasi senza discussione tutto il testo.

Ora visto che nulla potranno ottenere in merito al loro tranello vanno girando in cerca di ogni sorte per avere le elezioni, ma di questo caso ne parleremo a suo tempo.

Pertanto il *Progresso* giornale della chiesa, richiama l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza sugli operai che lottano economicamente per lo studio del calmiere e della mutualità, mentre a loro che insultano e provocano, tutto è lecito. Ma noi non ci meravigliamo perchè ormai vi conosciamo capaci a tutto.

Giù le maschere, affrontateci apertamente e poi troverete il vostro tormento. Pertanto la Cooperativa fa affaroni a vostro dispetto e per quei compagni che si sono venduti alle cricche prenderemo seri provvedimenti in seguito.

COLLEGNO

Assemblea della Sezione Socialista

I soci della Sezione socialista di questo Comune sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo il giorno 30 corrente mese alle ore 20, nel solito locale, dovendo discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale. 2. Relazione morale e finanziaria. 3. Nomina della nuova Commissione esecutiva. 4. Varie ed eventuali.

Siccome l'ordine del giorno è di massima importanza si raccomanda che nessuno manchi.

Il Segretario *Gallo Antonio*

Lega Arti Tessili

I componenti la suddetta Lega Arte Tessile sono vivamente invitati di trovarsi la sera del giorno 27 alle ore 20,30 nei locali della Sezione socialista onde discutere sul seguente ordine del giorno. 1. Relazione morale. 2. Relazione finanziaria a tutto l'anno 1916. 3. Accettazione nuovi soci.

Il segretario [illegible]

Patronato scolastico

Domenica 17 corrente si sono adunati in assemblea generale i soci del Patronato scolastico per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione finanziaria. 2. Nomina di 2 membri del Consiglio di amministrazione e di tre revisori dei conti.

Presiedeva il dottor Attilio Ferrero, il quale dopo aver ringraziato gli intervenuti disse dello scopo del Patronato e [illegible] il suo funzionamento.

Si lesse quindi la relazione finanziaria e seguente posta della votazione per la nomina dei due Amministratori ed i tre revisori dei conti.

Riuscirono eletti quali amministratori i compagni Burroni Francesco e Gallo Antonio, Revisori Fusero Domenico, Gastlin Giovanni e il ragioniere Peirot.

In fine il Presidente Dottor Ferrero propose un voto di plauso a tutti gli oblatori ed in special modo all'attuale amministrazione comunale che concorre con 700 lire annue, voto che venne approvato all'unanimità. Il contributo comunale al Patronato scolastico è anche molto ben considerato dalla popolazione la quale sa che il Patronato scolastico della vicina Grugliasco ha dall'amministrazione comunale solo lire 50.

GRUGLIASCO

Alle operaie spazzoliste

Sul numero scorso di questo giornale abbiamo appreso la vostra smentita a quanto ha pubblicato il giornale *Il Momento* del 28 [illegible] a vostro riguardo. Nella smentita dimostrate tutta la turlupinatura praticatavi dal Segretario della Lega cattolica abusando della vostra ingenuità.

Di ciò non ci meravigliamo perchè tale turlupinatura è cosa quasi naturale, anzi sarebbe assurdo sperare altrimenti, e sarete turlupinati finchè affiderete i vostri interessi ai vostri stessi oppressori.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO

IL RE DEGLI SPUMANTI

SPUMANTE ALPINO

SOSTITUISCE IL VINO

Spendendo poco si beve bene, a pasto solo sostituendo il VINO
SPUMANTE ROSSO ALPINO (S. O. M.)
Preparandolo voi stessi in casa costa al litro Cent. 12
Composto di sole ERBE ALPINE, frizzante, gradevole di gusto, digestivo, senza alcool e di facile preparazione. Bevanda molto adatta per Famiglie. Raccomandata da eminenti medici ai ragazzi ed ai deboli di stomaco. Rassomigliantissimo al GRIGNOLINO. Si conserva lungamente nei fiaschi come un buon vino.
Adottato da Istituti, Collegi, ecc.
Dose per preparare 25 litri L. 1,25 - per 50 litri L. 2,25
SPUMANTE BIANCO ALPINO
Dose per preparare 25 litri L. 0,75 - per 50 litri L. 1,35
Per spedizione mezzo posta aggiungere Cent. 20
Trovasi nelle principali Drogherie
Ogni busta contiene unita la sua istruzione
Esigere sempre la Marca Alpina
S.R.A.T. - Via Ospedale, 9 - TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1.00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Sappiate .... che la Lega detenete da socialisti, le quali hanno per scopo l'elevamento morale e materiale della classe operaia, i preti ed i capitalisti in stretto accordo pensarono di far sorgere anche ... le leghe cosidette cattoliche ma con preciso scopo di ... le masse proletarie ... per avere il sopravvento onde poter ... un po' più a lungo il loro ... sfruttamento.

Ecco il compito delle leghe cattoliche. Voi spinte dalla ... perchè respinte tutte le vostre richieste ... metterv in sciopero, ma non lo poteste. Qualcuna di voi era iscritta alla Lega cattolica, il colloquio del segretario della Lega col padrone fece sì che questi vi esortò a non cominciare lo sciopero facendovi intravedere l'aumento un ... sciopero, mentre poi nulla si è avverato. Voi ... prestare fede a quest'uomo, avete dimostrato tutta la vostra ingenuità. Come poteva costui, segretario della Lega stretta dai padroni, fare l'interesse di voi, povere operaie? Doveva per forza avvertire ciò che è avvenuto. Meno male per voi che dite di aver ormai conosciuti i vostri turlupinatori.

Spartaco.

Assemblea della Sezione Socialista

I compagni di questa Sezione sono invitati alla seduta che si terrà venerdì sera, 29 dicembre nei locali del Circolo giovanile socialista col seguente ordine del giorno: Rendiconto annuale, nomina della C. E., Ammissione nuovi soci, Relazioni morali, ecc.

MONCALIERI

Veglia Socialista

Domenica 24 alle ore 21 gran veglia a favore del nostro *Grido del popolo*. Speriamo che i compagni facciano il proprio dovere conducendo le loro famiglie alla Casa del popolo in Borgo Ate.

Pompe e pompieri

Il corpo dei pompieri è ridotto ad un numero che non dico per non spaventare i troppo buoni moncalieresi, in caso di sinistri, la condizione degli att... ... coprono di ridicolo e di disgusto la amministrazione Maseriana.

Nel mercato

Al giovedì' essendovi mercato di maiali, se la guardia municipale non abbandonasse la piazza alle 8 il comune potrebbe certamente incassare una diecina di lire in più su quei che portano animali dopo quell'ora.

Tutto si vede, ma nessuno osa parlare perchè il corpo di polizia essendo stato il maggiore galoppino elettorale della cricca imperante del consiglio ora ha diritto di fare i propri comodi malgrado la reggenza Razzetti.

MATHI

Reclame

Cosa si aspetta ad assestare le strade? A che scopo la somma stanziata per la manutenzione? Questa trascuranza costringe le maestranze, e sono centinaia e centinaia di operai ed operaie, a provvedersi di una cinquantina di camion per recarsi ai vari stabilimenti.

Pel trasporto poi delle materie prime e confezionate, ecc., necessita una speciale requisizione di quadrupedi per tenere in azione gli opifici. Certo tanta negligenza non si verificava quando capo dell'azienda comunale era il compianto cav. Mattea. Coraggio dunque se non volete che i paesani domandino se Mathi appartiene ancora all'Italia.

Remo

PINEROLO

Fascio Giov. Socialista

I soci sono convocati per venerdì 29 dicembre all'assemblea generale. Si discuterà il seguente ordine del giorno: 1. Nomina Presidenza; 2. Lettura verbale; 3. Relazione morale e finanziaria; 4. Relazione dei sindaci; 5. Nomina Comitato elettorale; 6. Ammissione soci; 7. Organizzazione femminile; 8. Varie. S'invitano i compagni ad intervenire tutti.

Le sanguisughe

Abbiamo espulso dal Fascio giovanile Mago Natale, per immoralità e incoerenza. E' inutile sprecare lo spazio del *Grido* per commentare la cacciata della sanguisuga!

Incursione poliziesca

Domenica 10, assistemmo ad una scena emozionante. Una coorte di regi carabinieri e poliziotti, con maresciallo (rappresentante integerrimo di ... e del governo) e il famoso delegato Torchio, quello stesso che nelle giornate di maggio, sentì l'odore dei pugni proletari, invasero la sede del Fascio giovanile.

Che vennero a fare? Dopo aver ispezionato in tutti i luoghi, se ne andarono via con le pive nel sacco. Un vero *bluff* colossale compiuto dalla regia polizia di Bisolati e compagnia.

Vogliamo rivolgere una domanda ai signori invasori: perchè non andate a ficcare il naso al Circolo sociale, oppure al Commerciale. Già si capisce: quelli son circoli aristocratici e sono riunioni interventiste e non conviene disturbarli, ma ad un circolo socialista... a quello bisogna rompere le scatole! E vedere che nei caffè molti giovani giocano alla bisca... ma ciò non interessa i tutori dell'ordine! Signori poliziotti, accomodatevi pure e compite pure la vostra opera antisocialista.

RIVOLI

Convocazione di socialisti

Domenica 24 corrente vi sarà l'assemblea generale dei soci della sezione. L'ordine del giorno sarà il seguente: Relazione morale e finanziaria, locale sociale, provvedimenti per la diffusione dei giornali socialisti; proposte varie.

Nessuno manchi.

I clericali all'opera

A Rivoli da parecchio tempo ferve un incessante lavorio clericale; costoro sfruttando il terribile momento attuale, ed il dolore delle famiglie orbate dai loro cari cercano di conquistare il terreno perduto, facendo loro i metodi e la tattica socialista, cercano di organizzare le donne, sapendo di non poter far altrettanto con gli uomini.

Il prof. Osella reduce dei trionfi di Grugliasco, cerca di fondare anche in Rivoli l'Unione Democratica. Tutte le domeniche tiene la sua solita concione alle beghine rivolesi nell'Istituto salotto. Tema favorito delle sue diatribe sono le invettive contro i socialisti. Non risparmia a noi nessuna insinuazione, nessuna ingiuria, diffamandoci continuamente.

Sfidiamo il prof. Osella se ha il coraggio e la dignità di sostenere un contradditorio di fronte a noi su tutto quanto dà a bere alle sue beghine e se è capace di provare tutte le menzogne e le diffamazioni che scaraventa addosso a noi quando siamo nell'impossibilità di difenderci. Questa è la carità cristiana che i preti diffondono tra il popolo; questo il loro amore verso il prossimo; tutto il loro lavoro, tutta la loro propaganda consiste nello spargere l'odio contro i socialisti.

Lavoratrici rivolesi attente! Le leghe cattoliche sono trappole, sono per dividervi e fare l'interesse del padrone. L'esempio di Grugliasco informi.

....

VENARIA REALE

Nella Società operaia

La Direzione della locale Società di mutuo soccorso, fra gli operai di Venaria Reale, forte di circa cinquecento soci, nell'adunanza straordinaria di mercoledì' 13 corrente, ha deliberato fra altro di mandare a mezzo delle colonne dell'*Avanti!* e del *Grido del popolo*, il più sincero e commosso saluto dei suoi amministrati a tutte le vittime delle diverse nazionalità in guerra, che, non per antagonismi di popoli o di razze, ma per ragioni puramente dinastiche e borghesi, sull'altare di un'idealità che non è, e non può essere la loro immolarono la propria esistenza, e, mentre protesta contro l'opera nefasta dell'accozzaglia reazionaria che per disgrazia d'Italia dirige le sorti del governo della.. discordia nazionale, la quale sotto il manto delle necessità statali e del preteso ordine pubblico affama e priva il popolo delle sue più gelose libertà conquistate dopo decenni di lotte ed a prezzo di sangue, e nel caso specifico, plaude e si associa incondizionatamente alla protesta fatta dai dirigenti l'Associazione generale degli operai di Torino, contro la chiusura anticipata delle sale di riunione degli operai che si vuole decretare, e, mentre invita tutte le altre Società consorelle e tutte le organizzazioni politiche ed economiche a voler dichiarare il proprio pensiero e la propria opposizione al ventilato proposito del governo luogotenenziale si dichiara altresì disposta a compiere quell'opera energica che i dirigenti il Partito socialista, unico e fedele interprete dei sentimenti e degli interessi del popolo, crederanno di intraprendere, onde nella tragica ora che volge, un simile tentativo degno soltanto dei tempi di pelluxiana e triste memoria possa dalla potente gran massa del popolo venire debitamente soffocato.

La rossa sentinella

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 24 - 25 - 26

1. *Marcia* - A. Sciantosa - E. Kaiser.
2. *Romanze Tenore* - Dellene Lorenzo.
3. *Fantasia* - Don Pasquale - Donizetti.
4. *Duettisti* - Sig. Durando Giuseppe. / Sig.na Egle Marciandi
5. *Fantasia* - Le petit duc - Ch. Lecocq
6. *Romanze baritono* - Sartore Giuseppe. / *Duetto* - Tenore e baritono.
7. *Romanze tenore* - Borracelli Giovanni.
8. *Marcia* - Sifflez Pierrettes !!! - Francis Pop

Maestro Concertatore: Sig. Gamba Guglielmo

TEATRO ALFIERI — Compagnia drammatica Carini Gentili ... Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia d'opera. Ingresso L. 1,50

TEATRO CARIGNANO — ... Ingresso L. 1

TEATRO SCRIBE — Compagnia Gemelli Casaleggio. Ingresso L. 1,50

TEATRO ROSSINI — Compagnia Testa Bonelli. Ingresso L. 0,60

Leggete l'Avanti !

Tip. F. Mittone Via S. Agostino, 7.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO — ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22
In vendita presso le quattro calzolerie

REPARTO VESTIARIO

Via Genova — ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00
AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

LATTONIERE GASISTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. ... oggetti ... lampadine, ecc.
GIUSEPPE ... T
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere revulsivo istantaneo.**
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro. Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
... Marsi..., 199 TORINO

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Via ...

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
Per ambo i sessi - Insensibili
Garanzia assoluta
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
SCONTO A RIVENDITORI
Si spedisce in busta chiusa con assegno.
Sconto ai rivenditori

...ura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. ...
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere. Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33 39 TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 650 — Sabato, 6 Gennaio, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA*. - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

[illegible] portato da Wilson, [illegible] Svizzera e dalla Nor[illegible] altri paesi neutrali sono intervenuti [illegible] di pace. L'Intesa pesa e atteg[illegible] prende le grandi pose e fa [illegible] farne sapere, da parte loro [illegible] Imperi centrali pare vogliano dire, eb[illegible] tutta la guerra, noi, in fondo, [illegible] tutto a guadagnare.

[illegible] nostro pensiamo che tanto la [illegible] quanto gli Imperi centrali non sono

IL GRIDO

PER COSTANTINOPOLI

[illegible] di tutte le Russie ha detto ai suoi soldati:

Il tempo di intraprendere le conferenze [per] la pace non è ancora arrivato. Il nemico [non] è stato ancora scacciato dai territori occupati. La Russia non ha ancora compiuto i [compiti] creatile dalla guerra: il possesso di [Costan]tinopoli e degli Stretti nonchè la crea[zione] della libera Polonia con tutte le sue [tre] parti finora separate non sono stati anco[ra] [assic]urati. Concludere attualmente la pa[ce] [signi]ficherebbe non sfruttare i risultati [del]le vostre fatiche ».

Queste parole non difettano di chiarezza. [Si] [comin]cia finalmente a vedere un po' più [chiaro] [nei] fini della guerra. Cominciamo a [conoscere] alquanto le ragioni per le quali [[illegible]] Stati dell'Intesa si mantiene an[cora la g]uerra, questa guerra vuole prose[guire e] respinge con indignazione ogni pro[posta] di pace.

Lo Czar di tutte le Russie ci fa sapere per [[illegible]] che, con la benedizione di Dio, [[illegible] imp]ossibile fino a quando non avrà [[illegible]] il risultato delle fatiche del popo[lo].

[[illegible]] ogni lettore che ha sentito riempir[si] [[illegible]]mente la testa dalla stampa bor[ghese] e dai discorsi degli uomini politici [che il] risultato delle fatiche dei popoli bel[ligeranti] dovrà essere il trionfo della giu[stizia] e della libertà e dell'indipendenza dei [popoli] [[illegible]] attendeva fosse un altro giro di [frasi] di questo genere. Ma nossignore. L'im[peratore] della Russia non ama le frasi vuo[te] [[illegible]]. E dice che per lui sfruttare il [risultato] delle fatiche della guerra significa [[illegible]] impossessarsi di Costantinopoli e [creare] lo stato della Polonia.

[[illegible]] su questa seconda parte. Che [[illegible]] della Russia in questa guerra sia [quello] di creare la libera Polonia è cosa [che] può fare il paio con la libertà po[litica] [[illegible]] dal Governo di Bethmann [[illegible]].

E' molto facile essere larghi con chi [non è] più in grado di ricevere queste lar[ghezze]. Quando Varsavia era oppressa dal [giogo] russo a nessuno veniva in mente di [conced]erle la più innocua autonomia; è no[to] [[illegible]] il manifesto del granduca Nicola restò sempre una platonica esercitazione [[illegible]]. Ad ogni modo non ancora dimen[ticate] le [[illegible]]issime dichiarazioni del Go[verno] russo secondo le quali la Polonia, pu[r] [[illegible]], doveva restare sotto la sovra[nità] [[illegible]].

[[illegible]] la democrazia italiana può crede[re] [[illegible]] popolo possa godere libertà e in[dipen]denza.

[[illegible]] è inutile notare che lo Czar non [parla] della sola Polonia russa ma di tutte [le] [pa]rti della Polonia: ciò vuol dire che [uno degli] scopi della guerra — uno dei do[[illegible]] l'ordine del giorno alle truppe — [del]la Russia è quello di impadronirsi delle [parti] polacche ora dipendenti dall'Austria e [dal]la Germania.

[[illegible]]tenza, uno dei fini della guerra. [Una del]le ragioni per cui non è possibile a[ccettare] [le] proposte di pace è questa: la Rus[sia non] ancora ha tolto ai suoi nemici le [parti] della Polonia che non erano sue, [non an]cora è riuscita a raggrupparle a [quel]la che era sua per fondare il regno libe[ro] [[illegible]] sotto la sovranità dell'imperatore [russo].

Ma [[illegible]] avanti. L'argomento fonda[mentale] della prosecuzione della guerra da [parte] dell'impero moscovita è questo: non [[illegible]] la Russia è venuta in possesso di [Costa]ntinopoli e degli Stretti.

Dunque la guerra deve continuare fino a [che] la Russia non abbia compiuta la [[illegible]]olare aspirazione di impadronirsi [del]la capitale della Turchia, fino a quando [l'imp]eratore non sia andato a farsi inco[ro]nare nella riconsacrata Santa Sofia. La guerra proseguirà fino a quando Bisanzio [non] sarà nelle mani dei russi.

Quanto queste chiare parole possano con[cilia]rsi con le ripetute affermazioni dei go[ve]rnanti russi che l'impero moscovita com[batte] una guerra di difesa non sappiamo. Ma esse gettano senza dubbio una grande luce sulle origini di questa terribile crisi e [prese]ntano ai sostenitori della guerra demo[crat]ica il compito di risolvere il quesito se la lotta per la conquista russa di Bisanzio sia [[illegible]] la lotta per la libertà e per il dirit[to] e per l'indipendenza dei popoli piccoli.

Non è il caso di ricordare la lunga, inter[minabile] resistenza delle nazioni d'occiden[te] alla secolare pretesa della Russia, non è il caso di tener presente quanto l'Inghilterra, la Francia e l'Italia abbiano fatto per ostacolare l'avvenimento che per esse significava la pericolosa invasione slava nel Mediterraneo; non è il caso di fare il racconto della guerra di Crimea. E' forse opportuno, invece, ricordare quanto proprio in questi [giorni] andava spifferando la stampa democratica mentre sosteneva la necessità di far crollare il fradicio impero ottomano: Costantinopoli se mai, doveva essere città libera. Nè, d'altra parte, bisogna dimenticare che una delle ragioni che rendevano perplessa la Romenia prima di entrare in guerra era la preoccupazione del possesso di Costantinopoli da parte della Russia. E ora che la Romania è sotto il giogo dei tedeschi, vien messo da parte ogni riguardo e si lancia al mondo il proposito della conquista che può determinare una più decisa orientazione dei popoli balcanici verso i nemici della Russia.

Eppure queste considerazioni così ovvie, così evidenti non impressionano affatto la stampa italiana anche quella che fino a ieri, e durante la guerra, pur sostenendo la necessità di schiacciare gli imperi centrali, metteva sull'avviso circa i pericoli di un eccessivo espansionismo slavo. La stampa italiana, infatti, non ha esitato ad esaltare il proclama alle truppe russe senza riflettere, o senza voler riflettere, che esso, con la sua rude franchezza, fa cadere in frantumi tutto il castello ideologico della guerra di difesa e dei propositi di lotta per il ristabilimento del diritto. E non ha voluto pensare che quel linguaggio, svelando i fini realistici della guerra da parte dei russi, potrà forse mettere in ombra le affermazioni che certamente saranno contenute nella risposta dell'Intesa alla nota di Wilson.

Nè si rendono conto della impressione che quel discorso potrà e dovrà fare sull'animo dei popoli che tanti sacrifici sostengono in questa terribile guerra. Poichè potrà ben la censura impedire ogni rilievo ed ogni esame libero delle pubbliche manifestazioni dei capi di Stato, ma il pubblico oramai ha imparato anche a leggere e a comprendere.

x. y.

L'umanità si avvia verso l'internazionale, la sua mèta è la fratellanza di tutti i popoli e la guerra attuale e tutte le violenze dei potenti contro le libere manifestazioni del nostro pensiero non impediranno alla umanità il suo cammino.

Il fatto nuovo della guerra può addolorarci profondamente poichè ci rivela l'incoscienza enorme del gregge umano artifiziosamente diviso dai dominatori in diverse nazionalità, ma non tocca affatto le basi granitiche della nostra fede.

Noi siamo i precursori di una idealità nuova, misconosciuta e calunniata, perseguitata e soffocata, noi siamo estranei al delitto immane che le religioni e gli Stati dominanti e trionfanti stanno compiendo. Noi non abbiamo patria, non conosciamo confini, non conosciamo nazioni, non conosciamo razze. Noi conosciamo soltanto la grande famiglia umana.

E se la nostra libertà, la nostra vita dev'essere sacrificata, lo sia per la nostra causa, per l'Internazionale e per la solidarietà umana!

LUIGI MOLINARI.

Lettere dalla Francia

Il Congresso Nazionale del Partito Socialista

31 dicembre.

I lettori del *Grido*, i quali anche per le nostre precedenti corrispondenze conoscono a fondo la [situazione] interna del Partito e la ragion d'essere [delle] diverse frazioni, possono rendersi un conto [preciso dei] rapporti effettivi nel Congresso Naziona[le] [[illegible]] a Parigi questa settimana — dal [[illegible]] al 29 — quando confrontano queste cifre.

Nel Consiglio Nazionale del 9 aprile scorso, la maggioranza vinceva per 102 voti, nel Consiglio [di] agosto vinceva 780 voti; nel Congresso ha vinto per 240 voti sulla questione dell'indirizzo generale e per 130 sulla questione dei rapporti internazionali.

L'eloquenza delle cifre è decisiva e dispensa da ogni sottigliezza di analisi: la maggioranza va perdendo terreno ogni giorno ed in modo sempre [più] rapido. Ancora due o tre mesi e l'Inter[naziona]le socialista avrà riconquistato il Partito [[illegible]].

Siccome non facciamo ai lettori del *Grido* l'in[giu]ria di supporre che non sia[no] altresì lettori assidui del nostro *Avanti!* e riteniamo quindi che conoscano il testo delle Mozioni, sulle quali si sono contate le frazioni — Mozioni che l'*Avanti!* ha [pu]bblicato integralmente — ci limitiamo qui a brevi commenti.

Chi ha vinto?

Numericamente, la frazione socialnazionale. Essa rimane al potere — nel Partito e [[illegible]] nel governo — forte di una maggioranza indiscutibile.

Ma politicamente essa è minata; non soltanto perchè si sa condannata alla sicura e non lontana disfatta, ma perchè ha perduto il suo più forte titolo di benemerenza rispetto ai partiti della borghesia ed all'*Union Sacrée*. Essa era forte, valeva [[illegible]] si faceva perdonare il suo socialismo, finchè [[illegible]] sembrava essere l'intiero Partito socialista [[illegible]] alla borghesia un pegno troppo grave ed [[illegible]], perchè alla borghesia non conveniva [c]hiudere un occhio sul passato ed accogliere a braccia aperte il peccatore convertito. La classe borghese non perde mai il fiuto degli affari.

Ma appunto perchè da cinque, se dà, per aver dieci e magari dodici — questo è il calcolo fondamentale della collaborazione! — adesso non ha [[illegible]] motivo alcuno, non ha più interesse per trattare [[illegible]] apparenze, alla pari. Nella buona volontà patriottica e ministeriale della frazione maggioritaria essa può veder, tutt'al più un ottimo [[illegible]] di seminare zizzania e di provocare scissioni [nel] Partito [[illegible]], era evidente [[illegible]] questo è alla vigilia di assumere un preciso atteggiamento di opposizione, di critica, di controllo. Ma se era lecito sperare di legare a sè un intero Partito, l'unico Partito anzi che temesse di avere avversario, oggi non ha alcuno scopo o nessun vantaggio a continuare lo stesso giuoco, quando è diminuita la posta.

[[illegible]] sa ben regolarsi e condurre ai suoi fini le [[illegible]] lo si è visto di recente; quando nel [rimpa]sto del gabinetto Briand, i due ministri socialisti maggiormente rappresentativi, il [Sembat] ed il Guesde, sono stati sbarcati pacificamente e si è mantenuto soltanto il Thomas, più per la sua competenza tecnica, generalmente riconosciuta, che per il suo colore politico.

Nè si può rimproverare alla classe borghese di applicare la utilitaria tesi del limone spremuto. Siamo giusti, sopratutto con gli avversari e riconosciamo che essa non si è mai atteggiata a campione di altruismo ed ha sempre insegnato anzi che il paradiso dei minchioni non è in questa bassa terra. Tanto peggio per chi non ha capito od ha voluto dimenticare.

Che la frazione maggioritaria si senta mancare il terreno sotto i piedi è apparso in modo evidente durante il Congresso, ed in parecchi episodi. Ha manovrato sempre per provocare un conflitto nell'opposizione fra minoritari e zimmerwaldiani, come se anch'essa non fosse divisa sopra questioni particolari ben più profonde di quelle che separano le due frazioni di opposizione. In quella infelice Mozione per la Pace, ch'è un povero miscuglio di opposte idee e l'indice più evidente della crisi in cui si dibatte il Partito, è giunta a sottoscrivere affermazioni di fatto che sono la ragione della politica *jusqu'au-boutiste* da essa propugnata. Ed infine ha consentito ad aprire le colonne del giornale quotidiano a redattori della minoranza a quindici giorni di distanza dalle esplicite dichiarazioni contrarie del Renaudel, il quale nel Congresso federale della Senna aveva detto che avrebbe abbandonata la direzione dell'*Humanité* piuttosto che pubblicare un solo rigo dei minoritari. Che più? Otto giorni addietro l'*Humanité* rifiutava un semplice avviso di convocazione dei minoritari parigini, adesso assumerà due redattori, delegati dalla minoranza! La votazione porta consiglio.

* * *

Va bisogno di dire che l'opposizione è soddisfatta di se stessa? E non a torto è soddisfatta, chè essa ha dovuto lottare ad armi impari. Esclusa dal giornale del Partito (che cosa ne dicono i pappagalli infrancesati, i quali accusano di dommatismo il nostro *Avanti!* nonostante che esso non abbia mai chiuse le sue colonne ai soci del Partito?), paralizzata nella propaganda scritta dalla censura ed in quella orale dalla polizia, essa ha dovuto fidare più nella forza delle cose, che nella propria azione. Ad onta di tante difficoltà essa ha potuto conquistare tale porzione nel Partito, che con una più equa ripartizione dei mandati assunti da una piccola rappresentanza delle sezioni invase del Nord essa avrebbe già la maggioranza effettiva, che però le mancherà certamente fra breve in conseguenza del suo progressivo sviluppo. Se dall'aprile al dicembre ha aumentato di 500 mandati sopra un totale di 3.000, non è azzardata la nostra previsione, che del resto corrisponde alla previsione generale; tanto più, che nell'azione collettiva la certezza del successo rianima e sospinge.

Astraendo da ogni considerazione di politica interna, giova rilevare che l'opposizione ha riportato la votazione più importante sopra la questione dei rapporti internazionali.

Mentre il solo Partito francese si opponeva fin qui recisamente alla ripresa dell'Internazionale (i socialisti del Belgio e dell'Inghilterra sono divisi a tale proposito, nè le loro maggioranze insistettero nel rifiuto quando non vi fossero più seguite dai socialisti francesi), adesso, soltanto per 130 voti la corrente internazionalista ha perduto nel Congresso. Siamo dunque alla vigilia di un grosso avvenimento nella vita internazionale socialista, che l'astuzia della politica nazionalista più che la forza dei governi ha saputo scongiurare. Parlando contro proposta di riunire l'Ufficio Socialista Internazionale, l'ex-ministro Guesde ha detto che l'Internazionale, come non seppe e non potè impedire la guerra, perchè minoranza in tutte le nazioni, così non saprebbe e non potrebbe affrettare oggi la pace.

L'argomento sembra profondo decisivo ed è invece semplicemente superficiale. Tanto varrebbe dire, che siccome il Partito socialista non ha saputo impedire la guerra, bisognava sciogliere il Partito stesso non appena la guerra scoppiata.

Anzitutto non è dimostrato che l'Internazionale *[do]po due anni e mezzo di guerra*, non possa influire sulla sua durata. Perchè tutta questa preoccupazione dei governi belligeranti e della borghesia contro il risorgere dell'Internazionale, se l'Internazionale è impotente ad influire sul corso degli avvenimenti? Perchè bastò una piccola, una parziale riunione d'Internazionalisti a Zimmerwald ed a Kienthal per scatenare le ire delle polizie e degl'interventisti nazionalisti e guerraioli?

Ma quando fosse anche vero, che l'Internazionale non possa influire sulla durata della guerra, ha forse l'Internazionale perduto ogni sua ragione d'essere, quasi che la guerra europea abbia risoluto il problema sociale?

Persino puerile il discuterne!

E la minoranza francese, la quale vuole la rinascita dell'Internazionale per gli interessi immediati e futuri del proletariato internazionale, il prossimo giorno della sua vittoria nel Partito socialista francese darà l'ultimo e decisivo colpo sulle catene, che dal 1.o agosto 1914 tengono avvinta e paralizzata l'Internazionale socialista.

Riscatterà così, la minoranza francese, le sue non scarse colpe del passato, dell'adesione all'ennesima avere alla manipolazione di quella Mozione concordata per la pace, così confusa, così ambigua ed equivoca da prestarsi a tutte le più opposte interpretazioni. Durante il Congresso, la minoranza ha rimproverato più volte alla maggioranza di subordinare la sua azione alla paura non dell'opinione pubblica — esiste un'opinione pubblica durante lo stato d'assedio? — ma della stampa avversaria. Chè parecchi «maggioritari» sono o rimangono tali perchè temono gli attacchi della stampa borghese. Non fu detto giustamente che per opporsi alla politica di guerra occorre coraggio, quanto per andare in guerra?

Ma essa stessa non sa ancora sottrarsi alla suggestione di certe critiche, ed il feticismo dell'unità la paralizza sovente. Quando non sa sottrarsi a certe preoccupazioni apparisce incerta e titubante, com'è stata nel caso della Mozione per la pace, com'è avvenuto dei suoi deputati — lo ha ammesso e riconosciuto il Goude — nella votazione sui crediti militari.

Per fortuna sua e della chiarezza politica ha alle spalle un pungolo instancabile, ed inflessibile il gruppo zimmerwaldiano che la incalza la sospinge e sempre più la costringe a dondolarsi meno ed a decidersi di più.

Heimathlos.

Voci dall'Internazionale

Il compagno Katzlerovitch, deputato di Belgrado ed il più autorevole militante del Partito socialista serbo, nello scorso mese scriveva una lettera ad un compagno francese per informarlo dell'atteggiamento seguito dai socialisti serbi nei riguardi della guerra. Riproducendo l'interessante lettera, per la prima volta tradotta in italiano, ricordiamo che il compagno Katzlerovitch è ritornato da qualche mese in Serbia per contribuire con la sua opera e con la sua parola agli interessi della popolazione e per difenderla quanto più possibile, di persona, contro gli arbitrii del militarismo invasore.

I Socialisti Serbi e la guerra

Sulla quistione della guerra, il nostro Partito socialista di Serbia è stato *sempre unanime*. Noi abbiamo lavorato dappertutto, dentro e fuori il Parlamento, con tutti i mezzi possibili, contro tutte le guerre, nelle quali la Serbia è stata impegnata da cinque anni, e sopratutto contro la guerra attuale.

Ma quello che sopra ogni altra cosa deploriamo in questa catastrofe mondiale, è il disastro dell'Internazionale socialista, come organismo politico della lotta di classe fondato dal proletariato. E tale disastro risulta facilmente dall'atteggiamento di certi Partiti socialisti, da questo caos di dibattiti e di biasimi, che dappertutto si moltiplicano. Naturalmente, ciò non significa il fallimento del socialismo. Al contrario! Più che mai, in presenza degli avvenimenti, si deve essere persuasi dell'esattezza della scienza socialista, come della necessità della lotta socialista e della sua ineluttabile vittoria finale. Dal punto di vista del socialismo, nessuna ragione giustifica le Sezioni dei diversi paesi, che abbiano approvato la guerra e che continuino ancora a farlo.

Il loro atteggiamento non è soltanto una negazione della lotta socialista, del programma che ci ha separati in modo irriducibile dalla borghesia, ma costituisce un delitto contro l'umanità, per il benessere e per la libertà della quale l'Internazionale deve lottare.

Con un grande dolore nell'anima, domando: — Come un Partito socialista potrebbe giustificare di aver accettato l'annientamento di milioni di vite umane? (La piccola Serbia, sola, ha più di un milione di tombe, dalla prima guerra balcanica ad oggi).

Dove è la «giusta causa» per la quale avviene l'orribile macello? Il Diritto non può essere al tempo stesso nei due campi. Chi ha ragione? Chi ha torto? Non ha ragione alcuno Stato capitalista; non ha torto alcuno dei proletariati, che si battono e muoiono.

Eppure, la lotta rivoluzionaria e socialista del proletariato esiste oggi come esisteva ieri, e nel mondo intiero il proletariato cerca di esprimere la sua invincibile solidarietà internazionale per dichiararsi contro la guerra e contro tutti i suoi orrori. La sola giusta e legittima difesa è quella del proletariato, minacciato dai suoi nemici esteri ed interni.

Per queste ragioni ho approvato il movimento di Zimmerwald, come avrei voluto che l'Ufficio Socialista Internazionale non sospendesse la sua azione. Ma poichè questo ha rifiutato di adempiere al suo compito, ben venga il movimento di Zimmerwald. Non gli si può rimproverare niente e deve continuare, magari con le minoranze, ma agisca infaticabile, finchè non divenga maggioranza, finchè non ritrovino l'unanimità e l'intiera solidarietà di tutte le nostre forze, contro il comune nemico.

Vi dico ciò come io trovi buono ogni tentativo, ogni azione per creare un organismo internazionale socialista, intorno al quale si aggruppino solidariamente tutti i Partiti socialisti, tutte le organizzazioni socialiste e proletarie. E noi dobbiamo con tutti i nostri sforzi contribuire alla sua realizzazione. Ma alla condizione, che tutti i partiti socialisti maggioritari rinunzino all'atteggiamento fin qui seguito riguardo alla guerra e riguardo alla borghesia e con tutte le loro forze si volgano contro il nemico comune: il capitalismo, ed affrettino la conclusione della pace. Noi socialisti serbi aderiamo al movimento per la ricostituzione dell'Internazionale socialista. Noi autorizziamo ogni gruppo ed ogni Partito, che lavori in tal senso, a parlare anche in nome del Partito socialista serbo ed a contare sopra di esso. O l'Ufficio socialista Internazionale agisce o continui l'azione di Zimmerwald. E' una questione d'importanza capitale per l'avvenire e per il trionfo della nostra grande causa.

I. Katzlerovitch.

Io dissi un giorno, forte, ai fratelli miei: noi dobbiamo lavorare e soffrire per una grande epoca d'amore e di pace, che dovrà regnare, tra gli uomini, sulla terra. Noi dobbiamo lavorare e soffrire perchè cessino le ire, le prepotenze e le vendette e regni l'amore, l'equità e la benevolenza in tra gli umani.

E dissi: tutti gli uomini sono uguali, tutti gli uomini sono fratelli e la terra è grande e tutti tutti, li può ospitare, e tutti li può satollare, vestire e rendere felici di sue infinite gioie.

E ancora dissi: La società è sbagliata, è falsa, è iniqua. Divide gli uomini e semina l'odio tra i fratelli, fomenta le ire e prepara i delitti. E la terra è una valle di lagrime per colpa della società, ed è spesso anche una fiumana di sangue.

Ed agli uomini di buona volontà io gridai: Avanti, avanti fratelli, ad estirpare lo errore; contro il regno che divide, per il regno che affratella!

E aggiunsi: bisogna lottare e vincere per sterminare ogni odio e far trionfare, sulla morte, la vita.

E mi trovai davanti una faccia scura ed accigliata di giudice che mi disse: «Tu sei colpevole, la tua bocca pronuncia empie bestemmie, la società ha diritto di vendicarsi di te».

E mi ebbi la sentenza e la cella. E nella cella io lessi tanti libri, e fra quei libri più avidamente e più fervorosamente io lessi i libri santi.

E sui libri santi io trovai scritto quello che già scritto era a caratteri indelebili nell'anima mia e che io era andata predicando al mondo: «Gli uomini son tutti fratelli, cessi l'uomo di alzare la mano sopra l'uomo e non vi sia più alcun che dica: questo è mio e questo è tuo e finirà il regno dell'odio e sarà il regno della pace in sulla terra».

Allora io domandai ai Giudici perchè non proibivano i santi libri, o non cassavano da essi, almeno, quali empie bestemmie, le parole di Cristo.

E tra i giudici uno ve ne fu, sincero e brutale, che sorridendo disse: «La società a suo tempo, ha già fatto vendetta di Cristo, trascinandolo — più feroce della nostra — a morire ignudo e crocifisso sul Calvario. Ed ora le parole di Cristo sono lettera morta.

«Sono sopravvenuti i preti ad uccidere lo spirito ed a mistificarne il significato. La società [[illegible]] non che temere — su di essi ora si puntella e si regge.

Sì che possono ben essere scritte sui libri santi le istesse cose che tu dici; ben custoditi sono i libri santi dai novelli scriba che ogni giorno, crucifiggono, nello stesso suo nome, il pensiero di Cristo.

«Ma per te pure deve intervenire la società perchè coloro che seguono la tua predicazione oprano così come Cristo voleva. Ed è, questo, delitto esecrando».

Allora io mi sentii ben lontana, ben lontana dalla chiesa dei preti e ben vicina, ben vicina allo spirito di Cristo ed accomunata, attraverso allo spazio ed al tempo, all'opra sua di fratellanza e d'amore.

Per cui ben [[illegible]] si può tra [[illegible]] ancora e [[illegible]] e rinchiudermi in cella, più che mai, più che mai allora io sento tutta la verità della mia predicazione e la santità dell'opera dei fratelli.

MAGDA.

SPUNTI ed APPUNTI

*

Commedie

[[illegible]] un fare, di questi passati ultimi giorni, [[illegible]] parte degli esponenti della vita pubblica, e pres[[illegible]] alla consueta per gli auguri di capodanno al re, alla regina ed ai principi.

E tutti gli esponenti e tutti [[illegible]], col più [[illegible]] linguaggio da lacchè, ha[nno] parlato in no[me del] popolo, di quel popolo che sarebbe [[illegible]] per [[illegible]] tra i [[illegible]], le parole del pro sindaco di Roma [[illegible]] tutto e solo pervaso da incrollabile devo[zione] alla [[illegible]] dinastica.

Noi assistiamo alla commedia sorridendo amari ed ironici, perchè ben sappiamo che da una sola [[illegible]] è pervaso il popolo: l'idea della pace.

[[illegible]] lo sanno bene anche gli uomini [[illegible]] politici e se lo sanno [[illegible]] le regine [[illegible]] commedie [[illegible]] come esigono i [[illegible]] e le loro cariche. Senza invidia.

Francesco Paoloni invoca la reazione

La vogliono anche il «Corriere della Sera», [l'] «Idea Nazionale» e tutti i più fervorosamente [[illegible]] del conservatorismo. Ma [[illegible]] tutti è Paoloni.

Noi [[illegible]] sorridendo [[illegible]], e diciamo: «E' bene» si accontenti Paoloni [[illegible]] tanto, e dimostra, così [[illegible]] nessun danno al Partito nostro, che anzi si [ris]olverà in altrettanto centuplicato [[illegible]] l'opra per la [[illegible]] l'«Idea Nazionale» [[illegible]] nome [[illegible]] di Francesco Paoloni [[illegible]].

Per uno che se ne è andato

Il Prof. Diego Garoglio ha inviato, in data 24 dicembre, al Comitato Esecutivo della Sezione [[illegible]] socialista, le sue dimissioni dal Partito, motivandole con la lettera seguente:

«Spettabile Sezione Urbana!»

Voi conoscete già benissimo — per avervele io dette e ripetute, a voce e per iscritto, con assoluta [[illegible]] — le ragioni, remote e prossime, di un [dissidio] fra noi, che diventa ogni giorno più insanabile.

[[illegible]] processo politico, a cui pochi mesi [[illegible]] sottoposto dal Comitato dell'Urbana [[illegible]] testo in una forma alta [[illegible]], di cui serbo grato ricordo — l'Assemblea [[illegible]] quasi unanimità, un *Ordine del giorno*, [[illegible]] nella mia azione politica [[illegible]] dalle rigide direttive del Partito [[illegible]] per l'avvenire un richiamo [[illegible]] della disciplina.

[[illegible]] del mio pensiero [[illegible]] per nulla [[illegible]] futuro [[illegible]] col Socialismo [[illegible]] il mio profondo attaccamento ad [[illegible]] nel quale ho militato, gregario o duce [[illegible]] perchè m'illudevo che quel [[illegible]] rigida disciplina [[illegible]] benevolenza e riguar[do] per le [[illegible]] benemerenze del passato [[illegible]] stato [[illegible]] di coscienza — di fronte al [[illegible]] problemi della guerra [[illegible]] grande maggioranza dei miei compagni del[[illegible]] sono a tutte degli autentici [[illegible]].

[[illegible]] e tanto meno guerrafondaio, vi [[illegible]] di un possibile [[illegible]] del Partito, imposto dalla tragica [[illegible]] ancora in un'evoluzione psicolo[gica] [[illegible]] indeprecabile necessità della [[illegible]] almeno nella quotidiana [[illegible]] di tutti gli Italiani non [[illegible]] formule e dogmi, e in [[illegible]] Riconosco ora francamente [[illegible]] delle mie speranze, di aver sbagliato.

I Socialisti ufficiali, sia nella direzione del Partito [[illegible]] nell'*Avanti!* e nei fogli locali, tanto nei consessi amministrativi come in Parlamento, non hanno rinnegato nulla del loro sistematico atteggiamento antipatriottico, dei loro maneggi più o meno diplomatici a Zimmerwald, a Kienthal, a Roma per una pace a qualunque costo, anche se prematura ed ingiusta, quale sarebbe ora concepibile soltanto nell'interesse della Germania e dell'Austria, prime responsabili della conflagrazione mondiale scatenata in nome del loro assolutismo e imperialismo militaristico per una pace germanica [[illegible]], a danno delle piccole e grandi nazioni democratiche, la quale sarebbe in antitesi anche con [[illegible]] concezione socialistica del divenire umano. Essi perseverano con serena incoscienza a sabotare la guerra, spauracchio dei motti severi degli stessi compagni migliori, di Filippo Turati, ad esempio, che il sabotaggio della guerra definiva *idiota e nefanda*; e di Claudio Treves, che affermava più terribile ancora della guerra la

disfatta. Persistendo a sabotarla in tutti i modi possibili ed immaginabili, in pubblico ed in privato, trescando più o meno palesemente, in Parlamento, colla più accreditata Giolitti an[illegible] (spesso in [illegible] compagnia) perfino coi clericali [illegible] listi. Anche dopo la burbanzosa offerta della pace germanica di Bethmann Hollweg [illegible] di cui con [illegible] ha così utopisticamente e serenamente dimostrato l'assurdità, l'inanità e la perfidia a danno di tutti i popoli dell'Intesa [illegible] non desistendo ancora, come si rileva dall'Ordine del giorno votato a Roma dopo la chiusura della Camera, ma sembra volersi anzi intensificare l'accanita propaganda contro la guerra e contro la patria, e per la Pace immediata, che suggellerebbe, con [illegible] del militarismo tedesco, l'assoluzione dei suoi enorme delitto contro l'umanità tutta. Non desistono neppure dopo la mostruosa deportazione e schiavitù di migliaia e migliaia di operai francesi e belgi, *quasi tutti socialisti*, sordi ai loro strazianti appelli alla solidarietà internazionale del proletariato. Tutto questo e per [illegible] e dinamico, e io non mi sento [illegible] alcun [illegible] parte, di corresponsabilità politica e morale, neppure apparente. La persistenza poi dei socialisti ufficiali torinesi nel sabotaggio della guerra, risulta in maniera troppo [illegible] anche dalla campagna impostata nella *Difesa* contro la guerra e la patria — dal recente antipatriottico contegno dell'on. Pesenti e del gruppo consiliare Provinciale di fronte al martirio sublime di Cesare Battisti, luminosa gloria del nostro partito prima ancora che dell'Italia.

Sono [illegible] convinto che qualunque mia nuova opposizione o protesta, nella Sezione Urbana o nella Federazione, rimarrebbe una voce nel deserto, senza frutto, e perfino senza eco nelle coscienze. In queste condizioni, un socialista che non contrapponga la patria all'Internazionale, può ancora legittimamente, rimanere nel Partito socialista ufficiale? Rimanendovi ulteriormente io finirei [illegible] col legittimare in taluni, che non mi conoscono [illegible] il sospetto di qualche riposta ambizione elettorale; o, peggio ancora, la taccia di doppiezza. Il carattere [illegible] che l'integrità del carattere anche nella vita politica ho considerato sempre come il mio più alto titolo alla stima ed al rispetto tanto dei compagni che degli avversari.

Risolvo dunque io stesso la mia lunga ed intima crisi politica con un taglio netto degli ultimi [illegible] che mi legano ancora all'organizzazione ufficiale del Partito [illegible] alla quale mi sentirei ormai legato [illegible] disciplina puramente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che Voi riprovate, pur non [illegible] condannarli troppo severamente per un sentimento di personale deferenza, [illegible] non eliminando la sostanza del nostro inconciliabile dissidio, non farebbe che irritarlo ed aggravarlo.

Esco nondimeno dalle vostre file, come liberamente [illegible] entrato or sono tanti anni, ma [illegible] [illegible] passato politico, neppure il mio vecchio grido « Socialista sì, ma Italiano! »

Rimango quello che sono sempre stato [illegible] [illegible], e come [illegible] augurio di poter [illegible] ancora [illegible] alla redenzione materiale, morale ed intellettuale del proletariato, come [illegible] necessario, anzi doveroso per me, [illegible] cittadino ed insegnante — all'Unione Sacra degli Italiani di ogni fede e partito per [illegible] la patria nostra e dell'Intesa [illegible] organizzata degli Imperi Centrali [illegible] il cui trionfo sarebbe [illegible]

Viva [illegible] la Patria per poter gridare un giorno [illegible] Viva l'Umanità!

Vi [illegible] quindi [illegible] dell'Urbana, le mie dimissioni dal Partito [illegible] hanno. E poichè la concorde fiducia dei compagni e dei simpatizzanti, e talor anche dei partiti affini mi ha più volte affidato alte cariche e candidature in Firenze, nella Toscana e nel Piemonte, io tengo per mio doveroso di giustificare queste dimissioni anche pubblicamente.

Firenze, 24 dicembre 1916.

Prof. Diego Garoglio.

Leggiamo la lettera del prof. Diego Garoglio, la leggiamo attentamente, una due, tre volte; poi emettiamo un profondo respiro di sollievo: « Se ne va, benissimo! Non rimpiangiamo che una cosa, che non se ne sia andato prima. »

Oh! [illegible] apertamente, definitivamente, se [illegible] quelli che pensano e sentono [illegible] non hanno saputo decidersi al [illegible] E quale taglio netto, deciso e [illegible] e qualsiasi equivoco! Noi siamo profondamente grati al prof. Diego Garoglio di esersene finalmente andato e di avere parlato [illegible] come ha parlato e saremmo [illegible] ve ne sono ancora) — che trovano [illegible] così a disagio, tra di noi volessero [illegible] apertamente.

Tanto se [illegible] hanno per sì lungo tempo trattenuto — con, sulle spine — nelle nostre file il prof. Garoglio e che potrebbero ancora permanere [illegible] trattiene lì, sono veramente rose e destinate a cadere miseramente. Da poi che noi siamo [illegible] nefandi e idioti, senza la minimissima [illegible] speranza di ravvedimento, e andiamo diventando sempre più, sempre più nefandi e idioti e ci proponiamo di accrescere ognora — colla propaganda e coll'esempio il numero dei.. nefandi e idioti. Di quei nefandi e idioti — si corregga il prof. Garoglio se vuole stare davvero nella verità — che se sono contro la guerra, non sono contro la patria, ma professano di fronte alla patria la [illegible] del più assoluto e profondo indifferentismo. Abbiamo parlato chiaro, ci sembra, ed abbiamo parlato chiaro perchè il prof. Garoglio e chi [illegible] del caso, come lui [illegible] anche quel l'ultimo [illegible] per cui ancora — pur andandosene ed [illegible] [illegible] delle sue contumelie e dei suoi insulti — si augura di potere ancora cooperare, con noi, alla redenzione materiale, morale e intellettuale del proletariato »

Ma no, ma no, professore. buona andata e.. ponti d'oro.

Aforismi di guerra ed umili verità

[illegible] verità al popolo. (Bethmann al Reichstag, gennaio 1916)

Dopo trenta mesi, mente di nuovo. Da una parte si dice.

Guerra sacra per la difesa della patria Chi vuol conquistare è il nemico. Come il primo giorno, ancora agogna alla nostra terra, minaccia la nostra libertà

Guerra sacra per la vittoria del Diritto. Il solo oppressore è il nemico. Liberiamo con le armi le nazioni vittime degli imperi rapinatori. L'Europa è ancora sotto il loro giogo.

Guerra sacra per la pace duratura. Il solo aggressore è il nemico. E soltanto minaccia [illegible] la pace del mondo. Vinto lo, fonderemo la Società delle Nazioni.

Dall'altra parte si dice.

Guerra sacra per la difesa della patria contro un nemico avido d'annessione.

Guerra sacra per la vittoria del diritto, contro un nemico avido di egemonia.

— Guerra sacra per la pace duratura contro un nemico avido di aggressione.

Tutti i governi sono dunque d'accordo. Il giorno che non saranno più d'accordo, avremo la pace.

* * *

Il Tribunale di Roanne, in Francia, ha condannato a sei giorni di carcere una donna per aver offeso con l'epiteto d'*imboscato* un militare in convalescenza.

Imboscato: ingiuria punibile con la carcere. Ma perchè tanti *imboscati* si atteggiano a benemeriti della patria e costituiscono persino le Leghe Antitedesche?

* * *

I nostri avversari quelli onesti e quelli viceversa, si accaniscono ad accusarci di tedescofilia — nel senso buono e nel senso cattivo della parola — soltanto perchè non li imitiamo nella loro facile abitudine di mangiarsi, figuratamente, un socialista tedesco a colazione ed un altro a pranzo.

Cannibalismo a parte, dicano un poco, i nostri avversari: — Combattono e vituperano i socialisti tedeschi, perchè *tedeschi* o perchè *socialisti*? E strano il fatto che tutti l'abbiano con i *socialisti* tedeschi, e nessuno con i *monarchici* tedeschi, con i *clericali* tedeschi, con i *liberali* tedeschi, con i *radicali* tedeschi, con i *capitalisti* tedeschi.

* * *

Il *Corriere della Sera* se la prende con la diplomazia dell'Intesa, la quale, secondo lui, non si sarebbe accorta che da cinque settimane [illegible] Stati [illegible] si accordavano per la [illegible] pace [illegible] avrebbe quindi avvertito i rispettivi governi. « E che questi [illegible] stati [illegible] sgradevolmente sorpresi, lo dimostra la mancanza di ogni preparazione nell'opinione pubblica dei paesi dell'Intesa ».

Toh! O che si [illegible] *preparare* l'opinione pubblica dei paesi? Ma il *Corriere* tira sassi nella piccionaia [illegible]

Goad.

Anastasia è di cattivo umore

Caro Grido,

E' fama — non so quanto meritata — che madama Anastasia con tutti i suoi insopportabili [illegible] [illegible] almeno dotata di una discreta dose di spirito e di buon umore. Tanto da non dire troppo [illegible] essa suscitate ed alle frecciate di cui era fatto frequentemente e naturalmente bersaglio. Ma sembra a me che anche questa sua sia stata una fama usurpata.

La prova? Eccola.

Nel numero scorso del « Grido » io me la presi appunto sia pure garbatamente, con la poco cara signora Anastasia a cagione della [illegible] imbiancatura che detta signora aveva voluto fare sulle tue colonne della mia povera novella di Natale, informando che altrove invece essa novella era passata assolutamente intatta. Naturalmente ho detto che la cosa era idiota.

Ma madama Anastasia ha preso l'idiota per sè e si è [illegible], come una qualunque vecchia zitellona: ha imbiancato di nuovo inesorabilmente il mio scritto. Perchè? Ha forse voluto smentire ciò che si crede comunemente, cioè che le persone di spirito non si offendono mai, che prendono anzi le piccole ingiurie con molta filosofia, quando si tratti appunto delle loro persone? Ha forse voluto dimostrare a fatti di essere [illegible] la nostra censura completamente idiota?

Se questo ha voluto dimostrare, bisogna riconoscere ad onor del vero che essa vi è riuscita a meraviglia. Perchè [illegible] di più idiota vi può essere di una censura che ha tante preoccupazioni per se stessa. O che madame Anastasia si crede diventata essa pure una istituzione incensurabile?

Se così è, tanti complimenti alla vecchia zitellona. Ma lasci almeno che noi ridiamo di cuore alla meravigliosa constatazione. Lasci almeno che diamo un calcio a tutti i suoi barattoli di bianco, di pennelli, al suo arsenale di forbici e di cesoie di tutte le dimensioni al fine di farne un poco di carnevale. C'è tanta musoneria in giro!

Per intanto, caro Grido, lascia che io saluti pubblicamente la vecchiaccia imbizzita e che le prometta di trarre il maggior profitto dalla constatazione che si è compiaciuta di farmi fare. Essa soffre delle nostre punzecchiature alle sue carni floscie e cadenti? Moltiplicheremo i... pizzicotti. Chi sa che non riusciremo a risvegliarle certi pudori. E quando questi saranno risvegliati.. —Tanti saluti dal tuo impenitente

Rolando.

SINITE PARVULOS

La veste di seta

III.

La Ginetta attese in silenzio, cogli occhi fissi sulla strada; passarono pochi minuti poi da lontano si fecero sentire delle voci di donne che parlavano fra di loro, quelle voci si facevano sempre più distinte fino a quando Ginetta vide passare cinque o sei donne tutte mal vestite, spettinate e scalze che camminavano, affondando i piedi deformi nella polvere della strada e tenendo sotto il braccio, arrotolato un grande e grosso grembialone di tela juta. Alcune di esse sbocconcellavano un pezzo di pane bigio raffermo, altre una fetta di polenta fredda e sopra tutte fecero più impressione alla bambina una vecchia, tutta sdentata, rugosa e rattrappita come una di quelle streghe delle quali narrano le fiabe, ed una ragazzina, che stentava a camminare di pari passi colle altre e si lamentava d'essere stanca e di aver sete.

— Vedi quelle donne — disse piano la [illegible] appena sono spuntate le prime gemme sugli alberi, sono corse alla città a comperare uno scatolino di piccoli ovolini che ti ho fatto vedere, poi hanno messo gli ovolini in un pannolino fino, si sono messe il pannolino, così cosparso di ovolini in seno e l'hanno tenuto sempre, con grande cura, a contatto della loro pelle per mantenerlo caldo e per far sì che il calore del loro corpo facesse schiudere gli ovolini a suo tempo. Gli ovolini infatti si schiusero e ne nacquero piccolini piccolini, neri neri, pelosi pelosi altrettanti bachi da seta. Allora hanno messo i piccoli insetti su di una carta, [illegible], con tenere fogliolinе di gelso ben tagliuzzate, poi man mano che gli insetti diventavano grossi li hanno messi su stuoie, aumentando loro il mangiare ogni giorno, pulendoli e ripulendoli continuamente, vivendo quasi solo per essi. Ed ora i bachi sono cresciuti cresciuti, quelli che stavano su di una sola stuoia quindici giorni fa ora ne occupano una ventina e mangiano mangiano che è uno spavento. Ci vogliono quintali di foglia di gelso per mantenerli. Ora quelle donne, che non hanno neppure avuto il tempo di fare la colazione a casa, vanno a cogliere la foglia fresca, la foglia che deve essere sempre fresca, per i loro bachi. Vedi?..

Ginetta guardò. Le donne avevano scavalcato il fossato che divideva la strada da uno dei campi vicini poi le une si erano arrampicate su di un gelso, le altre su di un altro e, stando in equilibrio sui rami delle piante, si scorticavano le mani raccogliendo a manate, in fretta, in fretta, le foglie che gettavano nei grembialoni stessi per terra. Lavorando chiacchieravano. Diceva una delle donne: — Per scappare in fretta in fretta, ho dovuto lasciare là il bambino che piangeva, ci ho dato il latte, ma era sporco e non ho avuto tempo di ripulirlo e lui non vuole stare nello sporco, sono capace di trovarlo ancora che strilla al ritorno. Poverino, ha ragione anche lui, ma come fare? Bisogna pur nutrirli e curarli questi bachi se si vuole pagare l'affitto di casa e stare al coperto quest'inverno!.

Un'altra, riprendendo il soggetto della compagna, si mise a dire: — I nostri bimbi si ammalano tutti al tempo dei bachi, il tuo che era così bello a vedersi quest'inverno, ora è dimagrito che è uno spavento. Quello di mia sorella ha continuamente le coliche e la piccina di Giovanna invece di crescere cala. Pazienza stare male noi, ma i bambini!. Vedi non c'è nessuno che mi toglie di mente che il mio Nino l'anno passato non sarebbe morto se non fosse stato per i bachi. Era bello, grasso e stava benone [illegible] mangiava come un lupo, solo era ingordo, alle volte quando prendeva il latte, era tanta la fretta del succhiare, che s'ingolfava perfino. Io fino a che avevo avuto tempo l'ho frenato mai poi... sono venuti i bachi e quando (1) sono stati della quarta, come adesso, eu al mattino a dare in fretta in fretta il latte al piccolo e poi di corsa, al campo per la foglia. Arrivavo a casa che il piccolo strillava di fame ed io, per non sentirlo strillare gli davo il latte scaldato, lui succhiava, succhiava ad averne fino agli occhi, poi dormiva; ma non digeriva, gli vennero le diarree, che non cessarono più; io non avevo il tempo di curarlo, c'erano i bachi, e in quell'anno bisognava stare attenti al *calcinito* (2) ed al *negrone*, voi lo sapete pure. E nessuno, lo ripeto, mi toglie di mente, che se non fosse stata la stagione dei bachi, non sarebbe morto.

(Continua)

(1) Volgarmente si dicono della quarta i bachi da seta quando già hanno dormito per la quarta volta.

(2) Sono malattie che incolgono spesso il baco da seta e talvolta ne fanno strage.

Maria Maddalena.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

L'Assemblea della Sezione Socialista

Sabato sera ha avuto luogo, numerosissima, la assemblea della Sezione socialista. Essendo assemblea di continuazione, venne presieduta dal compagno Pietro Rabezzana.

Terrini propone che i resoconti delle assemblee sezionali che non vengono più pubblicate sull'*Avanti!*, siano pubblicati sul giornale sezionale *Il Grido del Popolo*.

Giudice ritiene che la mancata pubblicazione dei resoconti delle assemblee sezionali sull'*Avanti!* riveste un carattere di notevole gravità. L'edizione torinese ha il dovere di riferire obiettivamente la cronaca del movimento della Sezione. Serrati non è il padrone dell'*Avanti!* e non può opporsi alla pubblicazione dei resoconti delle assemblee locali. Vi deve essere del resto un contratto che l'*Avanti!* stipulò colla sezione, il quale si esprime con molta chiarezza sui doveri nostri verso l'*Avanti!* e sui suoi verso la Sezione. La redazione torinese dell'*Avanti!* ha poi un redattore responsabile che deve giustificarsi a l'assemblea. Se dobbiamo proseguire nei nostri non lievi sacrifici verso l'*Avanti!* esso non deve negare a noi il diritto di veder pubblicati i dibattiti che hanno grandissima importanza per l'oggi ed il domani delle nostre idee. La Sezione e per essa la C. E. deve ribellarsi ad una simile prepotenza facendo presente a Milano che Torino socialista non ha soltanto dei doveri verso l'*Avanti!*, ma anche dei diritti che nessun direttore può misconoscere alla C. E. di provvedere. E' favorevole alla pubblicazione dei resoconti delle assemblee nel *Grido* anche perchè esso è il giornale della provincia ed è bene che fuori di città siano noti i lavori che la sezione nostra svolge; anche come ammaestramento.

Barberis riferisce circa l'ultima riunione della Direzione del Partito che dice essere stata labo-

Com'era stato annunziato la Direzione [illegible] la direzione, senza [illegible] di venire ad un voto [illegible] [illegible] sulle recenti manifestazioni parlamentari circa le condizioni della pace (discorso Turati)

[illegible] nostra C. E. aveva incaricato lui stesso di trattare alcune questioni in terne in seno alla Direzione, [illegible] Le nostra sezione e torinese [illegible] che in casa possono sorgere non sono che superficiali verranno appianati. Fu pure incaricato di parlare con Serrati circa la mancata pubblicazione sull'*Avanti!* dei resoconti delle assemblee sezionali. La questione dopo lungo e sereno dibattito col direttore del l'*Avanti!* venne appianata. Serrati ha riconosciuto le ragioni di quelli che sostengono l'opportunità di tale pubblicazione e pur facendo delle riserve accolse le loro richieste.

Galetto, rispondendo alla Giudice, osserva che la responsabilità dell'edizione torinese spetta a Serrati ed alla locale C. E. e non già ai redattori torinesi.

La proposta Terrini, dopo animata discussione, alla quale prendono parte *Maiono*, *Giudice*, *Romita*, *Oberti*, e dopo che *Rabezzana*, presidente, riassume i vari pareri esposti, viene approvata. Rimane quindi stabilito che d'ora innanzi i resoconti delle assemblee compariranno sull'*Avanti!* e sul *Grido del Popolo*, in quest'ultimo riassuntivamente.

* * *

Si riprende quindi la discussione dell'ordine del giorno al comma non ultimato nella assemblea, e cioè « *Situazione politica e relazione parlamentare* ».

Faggiano si dichiara lieto che Maria Giudice, coll'odierno articolo di fondo del *Grido* abbia chiarito il suo pensiero sulla Pace.

La maggioranza degli inscritti alla nostra sezione è contraria alla tesi Turati. Su tale questione la sezione s'è già pronunziata approvando a grande maggioranza la mozione Rolle. L'ultimo proletario austriaco, conclude l'oratore, è più stimabile del primo borghese italiano!

Biolato non è soddisfatto del lavoro svolto dalla C. E. della Sezione, degli atteggiamenti dei dirigenti la C. D. L. nei recenti scioperi femminili, della poca energia dimostrata dalle minoranze che rappresentano il nostro partito in comune e alla provincia nelle ultime riunioni di questi enti; protesta contro l'on. Casalini, il quale, in questi momenti, ha tenuto una conferenza sulla mortalità dei bambini e conclude invitando tutti i compagni a lottare strenuamente per l'ideale socialista e contro la guerra devastatrice.

Renolfi approva la tesi sostenuta da Turati. Non crede possibile la Pace socialista e s'accontenterebbe volentieri di quella borghese. La coscienza di classe è ancora poco diffusa. Il novanta per cento dei soldati portano il braccialetto colla Madonna della Consolata.

Guarnieri ritiene esagerate e leggere le affermazioni di Biolato. Protesta contro l'andazzo di criticare a vanvera assenti e presenti senza nulla documentare.

Boccignoni si associa alle obiezioni dell'ultimo oratore. Ricorda la mozione Rolle. Torino socialista ha superato la questione della patria. La nostra sezione è internazionalista.

Tarena è in parte d'accordo [illegible] Biolato circa l'inattività delle minoranze in Comune ed alla Provincia. Reclama energia ed assidua propaganda [illegible] il socialismo.

Galetto contraddice la asserzioni di Biolato. Non è vero che in Consiglio comunale ed in quello provinciale i socialisti abbiano fatto nulla. Evidentemente il compagno Biolato non ha seguito i lavori delle minoranze.

Ad essa parteciparono i nostri consiglieri con lodevole solerzia.

ed altri suggerebbero che i consiglieri facessero una specie di ostruzionismo continuato, il che non è possibile. Anche Barberis, come gli altri, dopo le dichiarazioni contro la guerra compie il lavoro ordinario da consigliere. Biolato poteva, se veramente la fede lo spinge, recarsi alla Tribuna del pubblico e volante o nolente la polizia esprimere il proprio pensiero. Questo però egli non fece.

Barberis, ritiene che malgrado tutto, in parte Biolato dice delle verità innegabili. Svolge poi una serie di proposte concrete per l'intensificazione della nostra agitazione in pro della pace.

Zocca propone e svolge un ordine del giorno in merito alla relazione parlamentare.

Rabezzana riassume ampiamente tutta la lunga discussione svoltasi rilevando che la sezione socialista torinese ha da tempo manifestato, in forma precisa, [illegible] concetti su le questioni di nazionalità. Tutti i compagni, sono, ora, evidentemente contrari alla guerra. Tale unità di vedute manca, in generale, per molti altre questioni speciali. Sull'opera del Gruppo socialista alla Camera la sezione discuterà a suo tempo. Certo questo dibattito dovrà essere fatto, poichè da esso nettamente si delineeranno le tendenze e si prepareranno i futuri congressi.

Oberti, segretario, prima di passare ai voti risponde ai vari rilievi svolti dagli oratori. La C. E. all'inizio della discussione aveva sollecitato dai compagni un serio contributo di proposte. L'aspettazione non venne soddisfatta: abbondarono invece le critiche, talune delle quali, come quelle del compagno Biolato sono assolutamente sterili ed infondate. Agli scioperi recenti la C. E. ha portato personalmente la sua più completa solidarietà. Il gruppo consigliare fece altrettanto, l'*Avanti!* lo stesso. Già da tempo la nostra sezione discusse la tesi dei confini nazionali e si pronunciò nitidamente contro votando la mozione Rolle. Questione dunque superata. Ora dobbiamo lavorare per la Pace. Mercoledì avrà luogo un grande comizio. A quello seguiranno altri ed in altri locali. I compagni però in quei che nelle assemblee fanno la [illegible] devono mancare. La sezione [illegible] sua C. E. ed essa svolgerà [illegible] programma che ha emanato.

Rabezzana mette quindi ai voti l'ordine del giorno Zocca, con aggiunta [illegible]:

« La Sezione socialista torinese, dopo discussione sulla relazione parlamentare il suo profondo dissenso [illegible] l'on. Turati [illegible] [illegible] ritenendo che il concetto [illegible] socialismo ha ormai superato l'idea [illegible] zione per l'Internazionale socialista [illegible] poi alle ultime deliberazioni [illegible] del Partito, si impegna di continuare [illegible] ficare quell'opera per la pace immediata [illegible] è stata cominciata ».

Fanno brevi dichiarazioni *Barberis*, *Giudice*, *Montagnana*, il quale non voterà [illegible] mento che la seconda parte dell'ordine [illegible] ne, questo viene approvato a grande [illegible]

Dopo brevi comunicazioni di *Rabezzana* e *Galetto* sulla minacciata requisizione dell'A. G. O., il presidente scioglie l'assemblea che termina [illegible] quarto.

Per la diffusione della nostra stampa

Egregio signore,

Non è nostro intendimento di [illegible] zioni, oppure di pretendere [illegible] non le garbassero o non le convenissero [illegible] molto soltanto un nostro desiderio.

Mentre quest'anno di dolori e [illegible] per morire, ed un altro (che speriamo [illegible]) sta invece per nascere, le vogliamo [illegible] benevolo invito.

Abbiamo notato che [illegible] sono sempre a [illegible] diversi giornali illustrati e non [illegible] quotidiano (Edizione torinese) ed il [illegible] Popolo », settimanale, che sono i [illegible] degli interessi e della [illegible] [illegible] [illegible] non vi si trovano mai.

Perciò vorremmo pregarla [illegible] che sta per nascere, voglia [illegible] almeno nei giorni di sabato e di [illegible] il « Grido del Popolo » settimanale.

Un gruppo di [illegible]

Torino, 27, XII, 1916

N. d. R. — Abbiamo pubblicato [illegible] inviata da un gruppo di compagni [illegible] agli esercenti del proprio borgo; lettera [illegible] ottenuta l'effetto desiderato perchè [illegible] pagni degli altri borghi vogliono [illegible] gliamo l'occasione intanto di invitare [illegible] tutti a chiedere sempre, negli [illegible] tanto l'« Avanti! » quanto « Il Grido del Popolo ».

Gli indirizzi degli esercenti si possono [illegible] benissimo nella guida della città.

Comizio Pro-pace

Mercoledì sera nei locali dell'Associazione [illegible] Operai ha avuto luogo il comizio [illegible] Hanno parlato, tra l'unanime consenso [illegible] senta, De-Giovanni, Barberis e Dalberto.

Visita all'Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti

Per gentile concessione della Direzione [illegible] degli Artisti, nelle cui sale ha luogo [illegible] sione di *Belle Arti* organizzata dalla Società Promotrice [illegible] mento alle Belle Arti [illegible] i soci dell'A. [illegible] perativa Torinese e delle Organizzazioni [illegible] no invitati a partecipare alla visita [illegible] [illegible] Esposizione che avrà luogo Domenica, *7 corrente, alle ore 10.*

Alcuni rappresentanti del Circolo [illegible] ranno i visitatori nella loro visita [illegible] le opportune delucidazioni su [illegible] delle opere esposte.

Il ritrovo è fissato per le ore 9,45 [illegible] angolo via C. Battisti (già via delle [illegible])

Intervenite numerosi all'interessante [illegible] visita!

La comm. del Ricr. dell'A. [illegible]

La nostra Biblioteca

Presso la Biblioteca dell'A. C. T. [illegible] i volumi della « Collana Rossa » di volg[illegible] i volumi della « COLLANA ROSSA » [illegible] rizzazione scientifica. Sono posti [illegible] forte sconto ai soci dell'A. C. T. a [illegible] L. 0,80 (legati ed illustrati) [illegible] Biblioteca e sala di lettura è fissato [illegible] mica dalle ore 9 alle 12 e tutti gli altri [illegible] riali (meno il lunedì, che la Biblioteca [illegible]) dalle ore 13,30 alle 1[illegible] e dalle [illegible] alle 22.

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati [illegible] l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

C'è nella maldicenza — criss il Manzoni — un carattere di viltà che la rende simile a una delazione segreta, e fa risaltare anche da questa parte la sua opposizione con lo spirito del Vangelo (e del socialismo, aggiungiamo noi), che è tutto franchezza e dignità, che abbomina tutte le strade coperte (tanto care ai preti ed ai massoni), per le quali si nuoce senza esporsi; e che, nei contrasti che si devono purtroppo avere con gli uomini per la difesa della giustizia, comanda per lo più una condotta che suppone coraggio. Il censurare è le più volte senza pericolo di chi lo fa; sono colpi, quelli del maldicente, dati a chi non si può difendere; è non di rado una adulazione, tanto più ignobile quanto più ingegnosa, verso chi ascolta...

Sursum corda...

Cara Magda,

Sono ancora un po' eccitato dalla discussione avuta or ora con un compagno per cui ti prego di scusare se ti scrivo un po' nervosamente e a sbalzi perchè voglio scriverti subito, subito, nella speranza che questa mia ti giunga in tempo e che tu voglia essere tanto cortese di rispondermi nel prossimo numero del giornale riprendendo quella tua rubrica alla quale io, come tanti altri compagni modesti e volenterosi di imparare, teneramo tanto. Ma per non farti perdere tanto tempo, eccomi a dirti il motivo di questa mia lettera premurosa. Sono stato più di un'ora a discutere con un compagno, a proposito della differenza di pensiero e di sentimento tra quasi tutti noi della Sezione socialista torinese e molti compagni — la più gran parte intellettuali — nella questione delle nazioni. Quel compagno sosteneva la tesi della realtà della nazione e della internazionale che sarebbe possibile secondo lui solo dopo ottenuta la formazione e la indipendenza di ciascuna nazione. Ora io non voglio raccontarti tutta la polemica che abbiamo avuta, nè riportarti i suoi ed i miei ragionamenti, perchè non è per questo che ti ho scritto, ma voglio dirti come fece per tapparmi la bocca quel compagno un po' a corto di ragioni. Visto che non mi persuadeva del suo pensiero mi disse che la discussione era inutile, che noi eravamo degli ignoranti che non capivano niente. Che la teoria socialista afferma la necessità e il diritto della esistenza e della difesa delle nazionalità. E che noi avremmo dovuto tacere se — mancanti come siamo di cultura — non possiamo trovarci in grado di giudicare. Nota che questo compagno è anch'egli un operaio come me, colla differenza che egli sta più a contatto coi cosidetti intellettuali e dice di leggere e d'avere letti molti libri sapienti. Ma dimmi adunque tu: adunque noi perchè siamo semplici operai, non abbiamo avuto una coltura, non abbiamo nè tempo, nè mezzi per farcelo, non ci troveremo in grado di discutere e risolvere i problemi che affermano tanto il nostro Partito? Attendo una risposta e ti ringrazio anticipatamente.

[illegible] un tuo assiduo.

Caro compagno,

Ti rispondo — e subito — tanto più volentieri in quanto sull'argomento sono stata, io stessa, spesse volte tentata di scrivere. Il ragionamento che tu mi riferisci di quel compagno del quale hai avuta la recente discussione l'ho sentito tante e tante volte anch'io e spesso da quei giovani operai che perchè si strofinano alla giacchetta di qualche nostro uomo di coltura e sfogliano i libri delle teorie sociali e ne digeriscono — bene o male — qualche volume, si credono colti e combattono le tesi opposte alle loro, parlando a proposito ed a sproposito di teorie e pretendendo di far tacere quelli che non pensano come loro in nome della coltura. La coltura! Una gran bella e buona e utile cosa quando è vera coltura, una ben brutta cosa invece quando è una infarinatura, un apricaticcio, un'affettazione che pur troppo spesso fa i saputelli, i quali s'impancano a maestri, credendo di sapere tutto, mentre finiscono quasi sempre di non sapere nulla, perchè colla mania dei libri scritti, difficili e pesanti, trascurano il più facile, il più alla mano, il più maestrevole libro che è il libro della vita. No, no, caro compagno, non ti rammaricare, anche se non hai studiato i grandi libroni, anche se ignori le *teorie* tu puoi essere un bravo socialista ed hai il diritto e il dovere di discutere e di concorrere colle tue discussioni e col tuo voto a quelle deliberazioni che il partito è chiamato a prendere or su l'una, or su l'altra questione. Perchè vedi vi ha qualcosa che vale per noi — più della cultura ed è la coscienza socialistica, quella coscienza socialistica [illegible] direi quasi quell'istinto socialistico [illegible] che guida al buon senso ed alla riflessione guida anche colui che non è colto a trarre dalla realtà stessa della vita, dalle sue miserie, dai suoi dolori e dalla sua esperienza, quelle deduzioni che ci possono guidare sicuramente per la via migliore.

Tu ti devi persuadere, caro mio, di questa grande verità che cinquant'anni di vita socialistica, attraverso a tanti uomini e a tanti fatti ci ha insegnata e cioè, che si può avere una coltura socialista e non essere socialisti, che si può non avere una cultura socialista ed essere socialisti coscienti, attivi, illuminati, perchè non è — perdonami la frase — il sapere socialisticamente che sprona e guida all'azione socialistica ma il *sentire socialisticamente* in quanto « l'uomo — e questo è un assioma indiscutibile — non agisce come pensa ma come sente ». Tu sei giovane quindi puoi ricordare poche cose, ma se fossi vecchio come me e come tanti altri, ricorderesti quanti e quanti coltissimi, con tutta la loro coltura rivoluzionaria, con tutto il loro pensiero rivoluzionario, con tutto il loro fosforo rivoluzionario, si sono appartati scettici od infingardi oppure se ne sono andati.

Quanti *giovani di belle speranze* abbiamo conosciuti noi che, dopo aver fatto una [illegible] lieve comparsa nel Partito, con un rie[illegible] gaglio di rivoluzionarismo *teorico*, [illegible]*co*, *letterario*, si sono appartati e [illegible] dirittura passati alla borghesia. Perchè [illegible] vano le teorie socialistiche, avevano la [illegible]za, avevano la letteratura ma non av[evano] il sentimento, l'anima loro era fredda, [illegible]le, assente, contraria forse. E' necessario [illegible] re dei nomi? Eccotene alcuni: Labriola, [illegible]raho, Monicelli, Ojetti.

Stiamo in guardia adunque e stiamo in guardia contro la nuova (forse nuova [illegible] vecchissima) teoria che attraverso a [illegible] chè giovani colti o sedicenti colti tenta [infil]trarsi nel partito nostro. Quella teoria [che] ancora nessuno ha avuto il coraggio di [illegible] cire chiaro e tondo alle nostre ass[emblee] ma che si va diffondendo a lento a [lento] con cautela, nei piccoli crocchi, [illegible] quale deve sempre essere una piccola [illegible] che deve guidar la massa, l'élite [illegible] see [illegible] dei colti o sedicenti [illegible] guardia e sfatiamola se vogliamo [illegible] ci ancora e sempre il Partito [illegible] il partito democratico per eccellenza [illegible] in cui non la massa deve seguire [illegible] l'*élite*, ma l'*élite* deve seguire e servire la massa. Ma ne riparleremo, non è vero compagno? Intanto ti saluto.

tua Magda.

La Sottoscrizione
Pro compagni arrestati

Somma precedente L. 2459,70

Scheda N. 1940 - collettore Bosco G. [illegible] 0,30, Lega Carrettieri [illegible] dalla propria Cassa 20,00

Scheda N. 1941, collettore Cattaneo G. [illegible] tra i rappresentanti della [illegible] socialista della Provincia al Congresso [illegible] — Gay Matteo, L. 1, [illegible] 0,50, Ellena D., 0,50, [illegible] 0,30, Bosco, 0,30; Cerrato F. [illegible] 0,50, Candano G., [illegible] Andrea, 1, Fassati An[illegible], Calandra Paolo, 1,00, Ro[illegible] 0,50, Bertramino Giuseppe, [illegible] Marzi, 0,50, Torrielli Carlo, [illegible] 0,40; Pisano Andrea, 0,40 [illegible] Lino, 0,40, Cardanato Michele [illegible], Fogliato Giovanni, 0,50; Va[illegible] 15,20

Scheda N. 1944 collettore Federazione [illegible], L. 10. 10,00

Scheda N. 1935, collettore Baloss [illegible] 0,50, M. C. 1, Pede[illegible] Cotti 0,30, Salvadore 0,30, [illegible] 0,30, Melone 0,30, [illegible] 0,30, Fiorè 0,30, Fa[illegible] 0,30, Lusero 0,30, Via [illegible] 7,20

Scheda N. 101 collettore Federazione [illegible] Lega Bolesso, 3, E. Bogno [illegible] 0,50, N. vascone Luigi [illegible] Alfredo 0,50 7,00

Scheda N. 1629 - Federazione Italiana Lavoratori dello Stato, Sezione Ta[illegible] 13,70

Scheda N. 1630, collettore Federazione [illegible] Spinelli Pietro 0,25; N. N. [illegible] Carlo 0,30, Zanetti Giovanna [illegible] Giovanni 0,20, Tucci Um[illegible] 0,20, Antane Angelo 0,20, Rosso [illegible] 0,50, Icardi Ettore 0,30 2,65

Scheda N. 1646, collettore Orla Elia [illegible] 0,30, Orla Elia 0,50, Ne[illegible] 0,40, Scanavino G. B. 1, Bosco T. [illegible] Giordano N. 0,50, Bensi G. 0,20, [illegible] A. 0,20, Rapetti 0,20; Rosso [illegible] 0,20, Matta A. 0,25; Bosco S. [illegible], Cerutti L. 0,10, Germanetti 0,15 [illegible] 0,20, Guglielmone 0,10, Costa [illegible] 0,20, Binello 0,20, Fossati [illegible] Molino 0,20, Vola 0,20, Chiesa [illegible] Ferma 0,20, Galetti C. 0,20, Otto[illegible] Gambetta 0,30, Bochin 0,30 [illegible] 0,20, Bertola 0,20, Chiara 0,20 [illegible] andrero 0,20, Maffeis 0,20, Piana 0,20, Franco G. 0,20, Panero 0,20, Menzio 0,20 [illegible] 0,50, Viareggio 0,20, Agheino 0,40 [illegible] 0,20, Piovano 0,20, Serra 0,20, [illegible] 0,20, Santa E. 0,20, Santa C. [illegible] 0,15, Lefler 0,20, Mangia[illegible] P. 0,15, Galetti 0,20, Massacci [illegible] Paudra 0,20, Corato 0,15, Ghersi [illegible] Tonelli 0,40, Ghiotti 0,30, Pietri [illegible] Ferro 0,20, Petrazzani 0,20, Bonco [illegible] 0,30, Giordano 0,20, Ellena [illegible] 0,30, Bocchiardi 0,30, Pr[illegible] Piana C. 0,20; Rossetti 0,10 [illegible] 0,10, Incarnato 0,40; Pollone 0,20 [illegible] 0,30, Bertolino 0,50, Pramag[illegible] 0,10, Mortagliengo 0,20, Cavallo 0,30, Ariaudi 0,20, Violino 0,20, Pesca[illegible] 0,20, Vigna 0,25, Conti G. 0,30; For[illegible] 0,20, Falconieri 0,20, Rossi 0,20, [illegible] 0,20, N. N. 0,50, Donetti 0,20 [illegible] 0,30; Natta 0,30; Pavoletti 0,40 [illegible] 0,20, Verra 0,20, Negro 0,20, Cop[illegible] Manassi 0,20; Gilli 0,20, Foran[illegible], Conti 0,20, Bonelli 0,30, Montr[illegible] Sacherone 0,30, Rubino 0,10, [illegible] Coghetto 0,30, Sosiatti 0,20, [illegible] 0,30, Bagetti 0,20, Rond[illegible] Falzone 0,20; Sorazzi 0,20, Zue [illegible] Vota P. 0,30 27,15

Scheda N. 1654, collettore Mazzolini G. [illegible] Mazzolino Giuseppe 1; Zenone Angelo [illegible] Matteo 1,25, Crestando Gia[illegible] Sassone Francesco 0,50, Battù [illegible] 0,20, Tavella Giuseppe 0,50; Ta[illegible] Oreste 0,30; Cerva 0,20; N. N. 0,30, [illegible] 0,20, N. N. 0,50; N. N. 0,50; N. N. 0,30, N. N. 0,25; N. N. 0,50; Arrat[illegible] N. N. 0,30; Mazzolino Giuseppe [illegible] Campo Giuseppe 0,50; Sampo Gio[illegible] 0,20; Pasera Giuseppe 0,30; N. N. [illegible] Maranzano 0,80 11,80

Totale L. 2674,10

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 7 - 1 - 1917

1. *Marcia* - The American - Eagle Demaille
2. *Romanza Soprano* — Sig.na Egle Marcianò
   Duetto soprano tenore — Sig. Carlo Lanza
3. *Fantasia* - Trovatore - G. Verdi
4. *Fantarista* - Sig. Kioto
5. *Romanza tenore* - Sig. Borracelli G.
6. *Dall'ago al milione* - L. Dall'argine Fantasia
7. *Romanze baritono* - Sig. Sartore G.
8. *Marcia* - Allegresse G. Allier

Direttore d'Orchestra: **Sig. Gamba Guglielmo.**

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30. Ingresso L. 2,20.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 20,30. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). - Compagnia drammatica Carini Gentilli e C. — Ore 20,30 Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa Bonelli). — Ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. (Gestione F.lli Chiarella — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,30 Ingresso L. 0,60.

Leggete l'Avanti!

Città di Torino
PREMIO « GIOVANNI SERVAIS »

Presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di *Premio « Giovanni Servais »* una annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare la Amministrazione al conferimento di [illegible] per atti eseguiti nel 1916, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al municipio di Torino entro il mese di gennaio 1917.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del *Premio Servais*, rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

E' mirabile lo slancio col quale i compagni tutti hanno risposto all'appello per la ricostruzione della gloriosa Casa Socialista di Borgo Vittoria.

Incominciamo oggi la pubblicazione delle sottoscrizioni:

Scheda N. [illegible] Grassone L., L. 2, [illegible] Giuseppe, 0,40, Baldra Giacinto, 0,2[illegible], Castagnero Giuseppe, 1, Talterolse Federico, 0,30, Cantalupo Piero, 0,30, Gadino Carlo, 0,30, Rubusa Giovanni, 2, Ferrando Antonio, 0,30, Pastrone Paolo 0,30, Pin Dante, 0,50, Morello Carlo 0,40, Spina Dante, 0,30 Bonasso Francesco 0,50, Gadi Attilio, [illegible],50, Arnodo Stefano, 1, Cervetti Antonio, 0,30, Nano P., 0,30; Muratore, [illegible],30, Pirra Augusto, 1, Anesa Angelo, [illegible],50, Busetti Paolo, 0,50; Crochetti Francesco 0,30, Serra Luigi, 0,50, Daaglia Giuseppe, 0,50 Chianale Francesco, 0,45 Grosso Francesco, 0,50, Tonelli Valentino, 0,50, Onetto, 1, Simeone Carlo, 0,20, Vaudernos Massimo, 0,30 Ferraro Giovanni, 0,40, Elia Giovanni 0,50, Atzeni Arcangelo, 0,50 Boglio Pietro, 0,50 Protto Angelo, 0,50, Serio Eugenio, 1, Protto, 1; Canta, 1 Milano, 2; Ravanino, 0,50; Gillardo Agostino 0,30 Perino Alessandro, 0,50 Apione 0,50, Nizza, 1, Strocco 0,50 Sandigliano, 0,30, Beltramo Pasquale, 0,50, Paolino Mario, 1 30.15

Scheda N. 47 — Finello L. 1, Gorgonini, 1 Paolino Cerutti 1 Gennaro 1; Govenuti, 1, Ughi, 0,30, Vietti, 0,40 Maglio, 0,30, Mautino, 0,30, NN 0,50 Tomagno 0,50 Berlengo Giuseppe 0,50 Cafasso E., 0,50 Baio G. 0,50 NN, 0,50; Serra Giuseppe, 0,30 Martelli Enrico 0,50, Brossa 0,20 Rollino Secondo 0,20 Rubino 0,50 Navone, 0,50 Musso, 0,50 Albesiano, 0,50 Forno Giovanni, 0,40 N. N. 0,50 13.40

Scheda N. 48. — Rasetto Giuseppe 0,50, Battoni Guido, 2, Zerbino Pietro 1; Scotti Ernesto, 1; Leone Carlo, 1 Ghiaudi Bruno, 0,75, Taleva, 1, Serra Michele, 0,50 Gasparini Guido, 2, Serra Francesco, 2, Bellino Mario, 0,50 Gambino Alberto, 1, N. N., 0,50, Aleati Romano, 1 Mautino, 0,40, Ceragliano, 1, Tonato, 0,30; Ferrero Isidoro, 0,50, Tirante, 1; Bielletto, 0,50; Rubiola Lorenzo, 2; Merzagora Carlo, 2; Astia Pierino, 2, Villa, 0,30 29.25

Scheda N. 49 — Risso Giovanni, 1, Barbero Stefano, 0,50, Virone Domenico, 1; Bonardo, 0,30; Morosini, 0,30, Cairo, 0,20, Frasis, 0,30; Delpiano, 0,50; Gualotto, 0,30, Aprà, 1; Giuriano, 0,30, Pioletti, 1, Menaldo, 1; Perino Giovanni, 1, Morondo, 0,50 Boncio, 1; Zanattio, 0,50, Ossola, 0,50, Caserio, 0,50; Tielo, 0,30, Gilli Luigi, 1, Berutto, 0,40, Soggiola, 1, Olivero, 1, Naretto, 0,50, Rista, 0,20; Pio, 1, Canda, 0,50, Battaglino, 0,50, Boeris, 0,50 Garola 0,30, Bellino, 0,50, Serutti, 0,50 Cianfrognini, 0,30; Trotta Serafino, 0,50, Vaglieris Antonio, 0,50 Vanale Bartolomeo, 0,50, Giuliotti Alberto, 0,30, Mazzoleni Luigi, 0,50, Ferrero Enrico, 0,15, Porta Pietro 0,20 Serrato Benvenuto 0,20 23,45

Totale L. 96,25

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Camera del Lavoro
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

SI CERCANO: Calzolai in genere - Maniscalchi - Orlatrici - Tappezziere in istoffa - Politori in metalli - Ricamatrici - Tornitori per ottone - Attacca fili per cardato - Parrucchieri - Indoratore a mano e a traccia - Tagliatore tomaie - Fattorino pratico industria ombrelli.

SI OFFRONO: Fabbri, fucinatori ed aiuti - Incastratori lamiera - Saldatori ossigeno - Persone di servizio - Operaie filatura cotone - Imballatori - Fattorini - Manovali - Decoratori - Commesse pratiche generi alimentari - Sarti da uomo - Carrettieri - Verniciatori pennello - Falegnami in genere - Operai e operaie - Aiuto contabili e dattilografe - Conduttori cavalli - Fonditori metalli - Apprendisti in genere - Fuochisti - Sellai - Lattonieri - Calderai.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIE' CANAVESE
Dichiarazione

Avendo il comune iniziato la municipalizzazione del dazio col 1.o gennaio, la commissione di vigilanza nominata dal Consiglio entrerà in carica.

I sottoscritti, componenti la suddetta commissione, considerato che nella classe degli esercenti, si onorano di avere amici e conoscenti e, pur nutrendo la speranza che tutti i signori contribuenti, continueranno a fare le rispettive consegne daziarie, collo stesso scrupoloso zelo di cui hanno sempre dato una lodevole prova, per non creare delle illusioni, si fanno dovere di ricordare a tutti gli interessati, che la commissione di vigilanza esplicherà il proprio mandato colla massima imparzialità e diligenza, per ottenere che nessuno venga meno al suo dovere.

Giovanni Bono, Enrico Silva, Osvaldo Gorigliotti

ALPIGNANO

Si è adunata l'assemblea della Sezione socialista la quale, presa visione della circolare emanata dalla direzione del partito, ha votato un ordine del giorno per la pace.

* * *

I compagni Granieri e Bellagarda hanno presentato al Consiglio comunale una mozione per la pace. Ma il nostro ex-sindaco ha risposto a nome della maggioranza *Boselliana* che non era di competenza del Consiglio comunale il fare della politica. Così la mozione per la pace non fu votata.

* * *

La direzione della Società Operaia in un assemblea generale dei soci tenutasi il giorno 10 dicembre 1916 ha votato il seguente *ordine del giorno*:

« Visto l'indefinito prolungarsi della guerra ed il suo continuo estendersi senza che nessuna speranza di risoluzione appaia, visto il numero spaventoso delle vittime, il rapido crescere dei disagi economici, disagi che gravano sopratutto sulle classi più povere fa voti perchè i governanti si risolvano alla pronta definizione del conflitto col maggior rispetto ai principî di libertà dei popoli tutti ».

CHIVASSO
Sempre a proposito della Soc. Operaia

[illegible] socialisti hanno [illegible] della Società Operaia [illegible] hanno presentato agli [illegible] un programma [illegible] e largo comprensione di azione economica e di previdenza sociale. [illegible] programma è stato attuato [illegible] per le condizioni speciali create dalla guerra.

Nei primi mesi della sua gestione l'amministrazione socialista d'accordo con la coop. ferroviaria e con diversi Circoli delle frazioni costituì un'alleanza allo scopo di acquistare direttamente grano e di provvedere alla confezione ed alla vendita del pane necessario alla cittadinanza. La società operaia concorse con un contributo di 4000 lire, tale iniziativa contribuì a fare ribassare il prezzo del pane ponendo un limite alle speculazioni degli esercenti, i quali naturalmente furono tutti contro la nuova amministrazione del sodalizio. E contro essa amministrazione appuntarono tutte le loro armi inventandone ogni giorno di nuove. Fatta l'esperienza per la panificazione, l'amministrazione, punto impaurita dalla guerra esercentesca, chiede un altro capitale di L. 5000 per costituire, nuovamente d'accordo con la coop. ferroviaria, una cooperativa di consumo, che ebbe ben presto il nuovo magazzino aperto al pubblico. Di qui nuove ire di speculatori e di esercenti i quali si alleano per vedere di soffocare il nuovo movimento che tanto li danneggiava, calunniando le persone di coloro che l'avevano iniziato, e tentando tutti i mezzi per sabotare la cooperativa. I novelli eroi della ancora più novella crociata brigano di fare andare al fronte due dei tanto odiati animatori che furono chiamati sotto le armi e tentarono di far traslocare altri due che erano ferrovieri. Sparsero la voce che la Cooperativa era in fallimento, invocarono per essa i rigori del fisco ed ebbero consenzienti nella nobilissima disinteressata campagna e autorità civili e autorità politiche e militari.

Intanto il consiglio d'amministrazione della società operaia decideva di convocare l'assemblea generale dei soci per proporre di ritirare le 62.000 lire in cartelle di rendita depositate presso la Banca d'Italia e di cui sono custodi — senza che abbiano data nessuna cauzione — i ferrovieri Quaglino e Morbio, per trasmetterle — a maggior garanzia — presso la cassa di risparmio di Torino, a maggior garanzia dei soci. Gli esercenti vigilavano. Centotrenta soci, quasi tutti operai erano sotto le armi, gli esercenti ne approfittarono per dare battaglia e riuscirono a fare respingere la proposta. Questa vittoria — data dall'assenza di tanti soci — diede coraggio agli esercenti a proseguire nella loro battaglia, i quali subito il giorno dopo cominciarono a raccogliere le firme per chiedere la convocazione dell'assemblea dei soci. La domanda però, che non portava la firma di almeno un terzo dei soci, come prescrive lo statuto, fu respinta dal Consiglio. Allora gli esercenti convocarono di *motu proprio* l'assemblea in seno alla quale sostennero che i soci richiamati dovevano essere considerati come non esistenti e fecero eleggere una nuova amministrazione alla quale avrebbero la pretesa che la vecchia amministrazione ne dovesse cedere tutti i poteri. Tale pretesa non ha fatto presa, come si capisce facilmente presso i componenti la vecchia amministrazione che continua a restare in carica, pur difendendosi contro tutte le calunnie e tutte le mene degli speculatori che avranno spuntato invano ogni loro arma.

Nelle nostre scuole

I nostri bimbi gelano nelle scuole comunali. Il Comune che ha pure quattrini a josa per abellire il gabinetto dell'ispettore scolastico, con un lusso non certamente rispondente alle dottrine di povertà cui l'ispettore scolastico che è un prete dovrebbe ispirarsi, non ha soldi per riscaldare le aule scolastiche. E non ha neppure soldi per l'inchiostro, poichè i nostri ragazzi, se vogliono scrivere, in iscuola, devono portarsi l'inchiostro. Senza commenti!...

B.

Una dichiarazione

Si fanno correre voci false, da parte di affaristi interessati, contro la Società Alleanza Cooperativa operaia, come pure si fanno pressioni presso le rappresentanze di case commerciali affinchè non accordino crediti di merce alla suddetta Società, asserendo che si trova in condizioni di fallimento.

Per mettere le cose a posto, la Direzione della Società alleanza cooperativa operaia, pur non preoccupandosi di illustrare pubblicamente la floridezza della Società, avverte che procederà legalmente contro i diffamatori, rifiutandosi a qualsiasi transazione. La presente serve per norma.

Il Direttore: *Danello*

COLLEGNO
Assemblea della Sezione Socialista

Sabato 30 u. s. ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione. Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale della seduta scorsa il compagno Fossato Angelo fece la relazione sulla questione del « caro-viveri » dei dipendenti dal Comune.

Dopo ampia discussione, alla quale presero parte quasi tutti i presenti, si deliberò di invitare la Giunta a fare tutto il possibile in favore dei dipendenti municipali, specie di quelli appartenenti alle categorie più umili e meno retribuite.

Seguì il segretario della Sezione che fece una chiara esposizione dell'operato della C. E. durante l'anno 1916. Ne seguì un voto di plauso — votato all'unanimità — alla scadente C. E. coll'augurio che la nuova C. E. sappia e voglia fare altrettanto bene.

Nella stessa sera si addivenne alla nomina della C. E. e delle altre cariche sociali.

La vittoria delle operaie filatrici

Quando nel settembre scorso per l'intervento del Sindacato Tessile della Provincia di Torino fu possibile fare ottenere una bella vittoria alle operaie della tessitura Rolla che avevano scioperato, venne costituita la Lega Tessile ed il compagno Luigi Borghi venne replicatamente fra noi per tentare l'organizzazione delle operaie filatrici della stessa Ditta Rolla di qui. Ma la massa delle filatrici di qui non ancora abituata alle lotte sante del lavoro, non compresa la necessità dell'unione e della solidarietà e rispose in numero esiguo all'appello lanciato dalla organizzazione.

Senonchè le condizioni di vita e di lavoro peggioravano ogni giorno più, il rincaro di tutti i generi di prima necessità diventava sempre più acuto e preoccupante, un assistente lavativo e manesco veniva esso pure a dare il suo contributo di malessere morale e materiale alle operaie, che un bel giorno presentatesi in Direzione per chiedere un aumento di salario per caro-viveri ed alcune migliorie di indole morale, e sentitesi rispondere con termini poco parlamentari, abbandonarono il lavoro rivolgendosi alla organizzazione perchè le difendesse nelle loro rivendicazioni.

E l'organizzazione intervenne. Dalberto per la Camera del Lavoro, Borghi per il Sindacato Tessile hanno fatte replicate riunioni riuscite imponentissime, presentarono il memoriale alla Ditta dalla quale ebbero l'assoluta garanzia che sarebbero state immediatamente iniziate le trattative ed invitarono le operaie a riprendere il lavoro.

La Commissione operaia accompagnata da Borghi e Dalberto si recò replicatamente alla Lega Industriale dove venne stipulato il concordato accordante migliore trattamento da parte del personale dirigente; diritto di fare i reclami eventuali al Direttore Generale scavalcando gli altri; orario fisso stabilito dal regolamento che regoli l'apertura dello stabilimento; bonifica per le ore di formata, turno per le operaie addette alle aspe per evitare ad esse di restare disoccupate qualche giorno della settimana; aumento della paga per le apprendiste portandola a L. 1 al giorno come minimo oltre l'aumento generale; aumento particolare per le operaie addette ai ritorti ed aumento generale del 12 %.

Domenica 30 scor. ebbe luogo l'adunanza generale per discutere le offerte fatte dall'industriale alla quale intervenne il compagno Luigi Borghi che tenne una dettagliata relazione che venne accolta alla unanimità dalle numerose operaie presenti. Pronunciò in seguito un bellissimo discorso eccitando le operaie ad unirsi in Lega di resistenza per difendere le conquiste fatte e preparare nuove battaglie e nuove vittorie.

Il compagno Borghi è stato applauditissimo e le operaie firmarono seduta stante l'adesione alla Lega.

E' stata, quella di domenica, una meravigliosa giornata di propaganda che porterà sicuramente i suoi buoni frutti.

Sempre avanti!

GRUGLIASCO
Don Basilio

I preti spesso si atteggiano a vittime nostre e gridano che noi li combattiamo, li insultiamo ecc. ecc. e confondendo la religione con se stessi, propalano intorno che noi combattiamo la religione. Tutto questo solo « perchè noi spesso facciamo toccare con mano al popolo là ove il prete invece di fare il ministro del « signore » e servire la religione fa il guardiano del capitale e serve i ricchi Epuloni della terra. Così i preti di Grugliasco. Appena noi in Grugliasco abbiamo fatto sorgere una lega per la difesa del pane e della dignità operaia ecco ravvegliarsi nei preti locali l'istinto dei guardiani del capitale ed eccoli all'opera per far sorgere una lega *turlupinatura* destinata a mantenere docili le pecore per la tosatura. Ma non basta: i preti di Grugliasco, seguendo la conseguentissima teoria di don Basilio calunniano, calunniano e calunniano. E si servono per la loro opera non precisamente cristiana delle assemblee delle leghe ch. [illegible] mandano segretamente e dei loro fogli.

In questi ultimi tempi — p. es. — traendo partito dell'arresto di tre monelli per furto, essi stampano con la disinvoltura la più ammirabile che i tre arrestati sono... soci del circolo socialista. La cosa non è assolutamente vera come possono provarlo tutti gli onesti del paese ma... calunnia, calunnia, qualche cosa resterà. Così don Basilio. E si che sta scritto: « Non dire falso testimonio ». Edificantissimo! Non è vero?

L'agitazione degli operai del Jutificio

Dopo la presentazione del memoriale alla Direzione di questo Iutificio pubblicato sul *Grido* della scorsa settimana richiedente aumenti di salari per caro-viveri per tutta la maestranza, i cattolici locali hanno cercato di cautorare con tutti i mezzi l'opera che il Sindacato Tessile della provincia di Torino va lodevolmente svolgendo nei nostri paesi.

E perchè nello sciopero del « Fabbricone » di Borgata Leumann i cattolici della Lega operaia non sono riusciti ad entrare in trattative colla Ditta e si sono accontentati a fare la parte dello spettatore, salvo poi a gridare ai quattro venti che l'organizzazione cattolica aveva trionfato — con quanta sincerità lo sanno le operaie della Borgata Leumann e lo sanno anche i sassi delle strade, ecco ora che il Sindacato Tessile ha presentato il memoriale essi vanno blaterando e lo fanno blaterare da poche operai incoscienti dello Stabilimento che la Ditta non risponderà e non tratterà colla organizzazione operaia sulle direttive socialiste. Ma i cattolici si sbagliano. E' inutile che essi gridino, è inutile che essi ciancino di mancata solidarietà fra gli operai d'ambo i sessi dell'Jutificio. Noi sappiamo di certo questo: sappiamo che lor signori hanno tentato replicatamente di fare riunioni delle operaie dello Jutificio, sappiamo che le loro riunioni sono andate deserte, sappiamo che le operaie non hanno affatto fiducia nella organizzazione cattolica perchè lor signori hanno sempre ed in ogni caso fatto gli strumenti dei padroni, che sono e più potenti alleati del clericalismo di tutti i paesi. Per questo anche in Grugliasco la massa operaia segue con tutta simpatia il movimento socialista, per la bontà delle nostre idee per la sincerità dei nostri propositi per la santità della causa per la quale combattiamo.

Così che le riunioni che si susseguono nel salone del Circolo Socialista Giovanile riescono sempre più affollate, le operaie ritemprano il loro entusiasmo, la loro fede nella vittoria che certamente arriderà in questa lotta santa del lavoro.

E nel comizio di mercoledì il salone e le sale adiacenti erano affollate di operaie plaudenti alla parola calda e vibrante del compagno Luigi Borghi nostro segretario Provinciale, il quale ha parlato lungamente sulla necessità della organizzazione e sui propositi virili che debbono animare le operaie nella presente agitazione.

Dimostrò pure il compagno Borghi, la mala fede dei clericali che hanno tentato di dividere la massa per i loro fini di confessionalismo e la assicurò che le trattative sarebbero iniziate tra la Ditta e la commissione operaia ed il rappresentante del Sindacato Tessile.

Queste parole suscitarono vivissimo entusiasmo e l'assemblea si sciolse inneggiando alla immancabile vittoria.

Intanto la Direzione Generale del Jutificio Italiano con sede in Genova ha risposto al memoriale del Sindacato Tessile dichiarando di essere disposta a discutere il memoriale presentato ed ha chiesto qualche giorno di tempo per studiare la questione. Per intanto il compagno Borghi e la Commissione operaia avrà in questi giorni un abboccamento col Direttore dello stabilimento Ingegner Ghiotti e gli aumenti che verranno accordati avranno effetto retroattivo dal 1.o gennaio corr. anno.

E' questa la prima risposta che il Sindacato Tessile dà ai chierichetti grugliaschesi. Il resto verrà in seguito.

PINEROLO

Domenica sera la polizia,

irrompeva nei locali del Fascio Giovanile Socialista, in quell'ora affollatissimo.

Il signor delegato,

prendeva il nome a diverse donne che si trovavano colà e poi se ne andava seguito da uno stuolo di poliziotti e regi carabinieri che lo accompagnavano e scortavano!

Non avremmo nemmeno accennato all'episodio tanto siamo abituati ai sistemi di libertà del Governo al quale appartiene il *compagno* Bissolati, se non fosse per dire ben chiaro e ben tondo ai signori della questura che se credono, con tali sistemi, di intimidirci e farci cambiar strada sbagliano di molto.

Quel Circolo che da tanto ai nervi, di lor signori noi continueremo a tenerlo aperto e se essi vorranno arrivare sino al punto di ordinarne la chiusura, si accomodino pure!

Tanto per intenderci una buona volta e per far intendere ai signori della questura, al servizio dei privilegiati, che danno a noi maggiore impulso di qualsiasi opera di propaganda per cui noi siamo loro, in fondo, riconoscenti. Intanto molti giovani sono nuovamente accorsi a farsi inscrivere nel nostro Fascio.

Ma ecco un'altra notizia consolante per la polizia: all'uscita dal locale della Sezione vennero raccolte fra i presenti lire *cinquanta* per l'*Avanti!* a cui si mandarono coll'impegno di continuare l'offerta ogni qualvolta la polizia ci onorerà di qualche gradita visita.

FULVIO

REGIONE BARCA
Circolo educativo Socialista

Si avvertono i soci del Circolo che domenica 7 corr. alle ore 14, nei locali del circolo, si terrà la seduta ordinaria col seguente

Ordine del giorno

1. Lettura verbale;
2. Rendiconto amministrativo;
3. Pro compagni militari;
4. Relazione della Commissione.

Nutriamo fiducia che nessuno vorrà mancare.

Il segretario *Archetto*.

RIVOLI
Assemblea della Sezione Socialista

E' stata tenuta domenica 31 corr. mese, per trattare argomenti di notevole importanza tra cui la questione riguardante i compagni Acastello Romanetti e Fiore.

Presiede il compagno Negro, che aprendo la seduta si dichiara lieto dell'intervento di un rappresentante della Federazione Provinciale nella persona del compagno Gallo.

Apertasi la discussione, alla quale prendono parte tutti i presenti, si delibera anzitutto d'invitare il compagno Castello a dare le dimissioni da consigliere comunale, dappoichè egli stesso dimostra di non essere sulle direttive del Partito in generale e della Sezione in particolare. Non volendo il Castello accettare, l'assemblea delibera seduta stante — di ritenerlo dimissionario.

L'assemblea delibera pure di non accettare a far parte della Sezione il Romanetti e di accettare le dimissioni del compagno Fiore.

Seguirono altre deliberazioni di minore importanza. L'assemblea quindi si sciolse nella convinzione che le deliberazioni prese nella seduta abbiano posto fine per sempre alle beghe personali e stiano per seguire, per la Sezione nostra, una nuova era di ripresa socialista senza tentennamenti nè compromessi, nè confusionismi.

Convocazione di socialisti

Domenica, 14 corr., vi sarà l'assemblea generale dei soci della Sezione socialista rivolese. Nessuno manchi.

Ordine del giorno

1.o Rendiconto annuale,
2.o Elezione della Commissione Esecutiva
3.o Varie

SETTIMO TORINESE
Noi e Chiarle

(Ritardato)

Il compagno Stefano Rovasetti consigliere comunale, in relazione al voto espresso nell'ultima seduta della nostra sezione socialista, inviava al sindaco la seguente interrogazione:

Se a reggere le sorti del comune di Settimo non ci fosse stato un vecchio fanatico come il generale Chiarle, l'interrogazione del compagno Rovasetti, corretta e misurata nella forma quanto modesta nella sostanza, avrebbe avuto un'abile ed intelligente risposta anche dall'uomo più guerrafondaio d'Italia.

Ma il sindaco di Settimo è l'unico della specie arcaico stampo di guerriero che non ha mai guerreggiato, quando abbandona la sciabola arrugginita nel fodero per impugnare la penna del diplomatico, dimostra una imperizia ed una fanciullaggine madornali.

Così Chiarle, rispondendo a Rovasetti definisce senz'altro *banale*

Ma che non la conosca proprio il vocabolario il militarissimo sindaco dei settimesi di Settimo?

Costui poi non si perita di uniformare al suo augusto criterio di casta il pensiero di tutti i settimesi.

E vuole che ognuno abbia abdicato ad essere individuo ragionante per approvare pecorescamente tutto quello che emana dalle sfere governative. Questa sarà una eccellente teoria militaresca, ma finchè i cittadini di Settimo non saranno tutti militarizzati e Chiarle non passeggerà per le vie del nostro paese a cavalcioni di un cannone, ci teniamo a pensare ed a ragionare colla nostra propria testa e non con quella degli altri. Non siamo i consiglieri comunali di Settimo noi.

Prendiamo intanto atto delle dichiarazioni colle quali Chiarle definisce banale e ridicola proposta quella del consigliere Rovasetti, perchè fra l'altro mette a nudo il pensiero del rappresentante del nostro comune. Era questo lo scopo dell'interrogazione e non la speranza ingenua della sua pratica efficacia.

Chiarle dunque ha dichiarato che non vuol sentir parlare di pace!

Noi sconfessiamo la dichiarazione di colui che non ha mai rappresentato il nostro comune, meno ancora poi in questi momenti. Anche perchè la guerra coi suoi orrori e le sue stragi continue un'altra grande ingiustizia: quella che per essa c'è chi muore e chi ingrassa, chi nella trincea sacrifica tutto se stesso al sacrificio e ignora e chi, al sicuro, declama queste virtù per i suoi fini egoistici e partigiani.

C'è una bella differenza, generale Chiarle, tra

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 PREZZI DELLE INSERZIO(NI) (linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. - Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

il patriottismo dimostrato da vostro figlio che tanti sacrifici... del teatro ... grida « avanti »... e quelle di coloro che sul campo di battaglia a questo stesso grido si lanciano all'assalto e spesso alla morte.

Il nostro è un patriottismo assai [illegible] ed [illegible] potremmo adottarlo senza fa[illegible] ... noi pensiamo a [illegible] che possa [illegible] perduta per sempre la fa[illegible] di [illegible]. Noi pensiamo allo strazio di questa nostra civiltà quando gli uomini si armano per distruggersi a vicenda. E' una questione di [illegible].

Per ciò non può essere nè antipatriottico, nè biasimevole se noi chiediamo che si sacrifichi meglio qualche cosa dei patrii diritti per i supremi diritti della umanità.

Carezze costituzionali

Dopo l'inasprimento della tassa di famiglia, aggravata da quella vergognosa sperequazione per la quale vennero colpiti i redditi minuti ed alleggeriti quelli dei ricchi, dopo la stipulazione di un mutuo di L. 27 mila per far fronte alle passività del bilancio, dopo l'istituzione della nuova tassa di esercizio e rivendita, altro monumento di sfacciata partigianeria, la nostra... benemerita amministrazione comunale non ha da far fronte al forte disavanzo della sua spensierata gestione.

Ma invece di pensare a sane economie, ad opportuni ritocchi nelle partite dell'uscita del bilancio, alla limitazione delle spese fino allo strettamente indispensabile, continua a scialacquare ed a spendere in gratificazioni, in assunzione di personale non necessario, in opere inutili o non urgenti, in liti ecc. e poi preme il torchio dei già insopportabili balzelli.

L'amministrazione Chiarle colla abituale faccia tosta ha deliberato di istituire un aumento alle tariffe, un'addizionale sul dazio consumo!

E' inutile che diamo in esclamazioni ed in imprecazioni davanti alla balorda politica economica seguita dai nostri padri coscritti. Essi non hanno ormai che un solo motto: « spese e tasse ».

Questo intempestivo e gravoso aumento sul dazio [illegible] la indignazione dei nostri esercenti, che [illegible] gravi sul essere colpiti, forse [illegible] ripercussione sul consumatore. Comunque sia, è doveroso riconoscere che i nostri esercenti sono, commercialmente parlando, fra i più danneggiati dalla situazione presente. Oltre alla riduzione dell'orario, all'aumento nei prezzi dei generi di maggior consumo, come il [illegible], alla diminuzione dei clienti, alla limitazione [illegible] spaccio della carne, tutte cose che creano un sentito stato di disagio, Chiarle, per conto suo, [illegible] loro un forte aumento nel canone daziario.

Questa addizionale comunale non si rendeva necessaria che per un'amministrazione da cà da [illegible] come quella che imperversa nel palazzo municipale di Settimo. Si dice che Chiarle l'abbia voluta creare per fare un dispetto e prendersi una rivincita sul consorzio esercenti, che si era rifiutato di concorrere con 100 lire mensili nelle spese per gli alloggiamenti dei militari accasermati provvisoriamente a Settimo.

Contro la istituzione ed il rincrudimento di balzelli d'ogni specie in questi tempi già tanto critici leviamo anche noi la nostra viva protesta. Ma in pari tempo non possiamo tenerci dal ricordare agli esercenti ora esasperati, che questa stessa amministrazione Chiarle che ingaggia ora contro di loro un nuovo metodo di persecuzione economica, è stata proprio da essi votata, ricordiamo che in occasione delle dimissioni presentate dal sig. Sosso A. Raimondo (eletto poi consigliere comunale) da membro del Consorzio esercenti alla vigilia delle elezioni del 1914, l'amministratore del Consorzio votava un imprudente auguri per la vittoria della lista costituzionale.

Pur troppo le carezze costituzionali si fanno ora sentire!

Un disservizio postale

Un coro di proteste si è levato da qualche tempo [illegible] per il modo vergognoso col quale si [illegible] corrispondenza [illegible] del nostro paese.

Il portalettere [illegible] Faccino, addetto appunto al [illegible] della posta in quella zona [illegible] concentrico è effettuata dall'altro portalettere sig. Apra) ha dovuto cessare [illegible] per [illegible] suo richiamo alle armi. In sua sostituzione è stata incaricata del importante e delicato servizio una donna che non conosce nè le persone nè il loro recapito!

Molti [illegible], contadini ed abitanti le regioni più eccentriche non hanno vista la posta per una decina di giorni, poi se la sono vista presentare un fascio di lettere e giornali e con ogni indirizzo, [illegible] le loro!

[illegible] avuta la bella idea di affidare la distribuzione della corrispondenza a persona [illegible] e senza conoscenza dei destinatari. L'amministrazione comunale però avrebbe già dovuto provvedere a far togliere il grave inconveniente.

Ma la gente che sta al governo del comune ha da pensare a ben altro che agli interessi vitali dei cittadini.

VILLARDORA
Auguri

Certo di interpretare il pensiero dei compagni porgo al compagno Raimondo Giovanni ed a colei ch'egli scelse a compagna della vita in questi giorni i fraterni auguri dei socialisti di Villardora che hanno visto con [illegible] il proprio compagno rifiutarsi [illegible] al pregiudizio clericale compiendo un'[illegible] civile.

PIANEZZA
Il disservizio automobilistico.

Quando, negli ultimi dello scorso settembre, venne a mancare il servizio tramviario ed a esso [illegible] sostituì il servizio automobilistico [illegible] il sorgere [illegible] quantità di guai che avrebbero peggiorato [illegible] operaie ed operai [illegible] di recarsi nella vostra città a guadagnarsi onestamente il pane, come [illegible] altre categorie di cittadini che per i [illegible] in città. Ciò diciamo [illegible] alla [illegible] del mancato servizio tramviario, riserbandoci eventualmente di trattarne a parte un'altra volta.

Sta [illegible] il fatto che le 65 operaie ed operai [illegible] Pianezza debbono, quotidianamente, recarsi al lavoro a Torino, quando il servizio tramviario venne a cessare ebbero la ppromessa da parte del sindaco che a qualunque costo il [illegible] avrebbe provveduto perchè esse avessero potuto continuare a recarsi al lavoro, senza che dovessero pagare un prezzo d'abbonamento superiore a quello [illegible]. Lasciava, il sindaco, alla discrezione delle operaie se esse fossero state disposte a pagare qualcosa in più. E le operaie accolsero la proposta sindacale ed aumentarono di L. 2,15 mensili la loro spesa d'abbonamento, pure avendo un servizio di molto ridotto e [illegible] in modo impossibile.

Infatti mentre col servizio tramviario potevano viaggiare gratuitamente alla domenica e non avevano le corse limitate, col servizio automobilistico non potevano che fare quelle date corse [illegible] per gli operai restando sempre [illegible] — uomini e donne — in un'automobile capace di contenere 28 persone in 40 e qualche volta anche 45 e 50!

Lasciamo pensar al lettore quanto fossero riposati operaie ed operai dopo un viaggio di questo genere. Ma siamo in tempo di guerra ed ognuno pure imprecando ogni giorno si adattava, bene o male all'avversa sorte.

Le cose però dovevano peggiorare ancora.

Il servizio è, anche finanziariamente, passivo forse anche per abbondanza di personale e per il lauto stipendio che si paga a un uomo del bosco, nonchè milionario [illegible] da chauffeur, fatto si è che il sindaco voleva ancora aumentare il prezzo d'abbonamento. Per ciò trattare le operaie erano andate sabato scorso a pregarlo di trovarsi domenica mattina alle 11 in municipio.

Ma e l'autorità dove va a finire se un sindaco (cavaliere per giunta), accetta che venga fissata l'ora del colloquio dalle operaie?! Egli avrebbe potuto rispondere che anzichè alle 9 s. sarebbe trovato alle 10 in municipio ma il senso della sua autorità sindacale non glie lo permetteva, quindi le operaie aspettino, avrà pensato tanto uomo!! E le operaie attesero, fintantochè le fecero chiamare ancora e qui sorse un equivoco sull'ora fissata dal nostro sindaco cavaliere per modo che le operaie presentatesi all'ora fissata attesero invano una seconda volta.

Intanto martedì dovevano tornare al lavoro e non avevano il biglietto d'abbonamento. Un'operaia tentò di entrare nell'automobile e venne fatta scendere brutalmente ed allora tutte le operaie tentarono di impedire che l'automobile partisse, e due operaie che avevano pagato l'abbonamento, fra le quali la nipote del sindaco, sono state urtate dalla folla. Coll'intervento dei carabinieri l'automobile venne fatta partire ed una commissione di esse che è aderente al Sindacato Tessile della Provincia di Torino, si recò dal compagno Luigi Borghi, secretario del Sindacato, per interessarlo della vertenza. Egli partì immediatamente per Pianezza, dove ebbe un primo abboccamento col sindaco il quale dichiarò di essere stato offeso dalla dimostrazione delle operaie e che siccome manca la benzina e le corse operaie sono [illegible] per Pianezza [illegible] cittadini.

[illegible]

nel nome della sua autorità [illegible]

[illegible]

E noi l'attendiamo vivamente.

Tip. F. Mittone Via S. Agostino, 7

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

ANNO XX

Co

Alleanza Cooperativa Torinese

Reparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina ang. Via Burdin

Assortimento completo di tutti gli articoli Casalinghi più comuni e di prima necessità

ARTICOLI PER REGALI COMUNI E DI LUSSO ═══ ACQUISTI DIRETTI - PREZZI DI NESSUNA CONCORRENZA

Prima di fare acquisti visitate il riparto OGGETTI CASALINGHI

REPARTO CALZATURE

Occasione strepitosa: 5000 paia Alpini cromo tutto cuoio garantito con doppia suola L. 22

In vendita presso le quattro calzolerie

Via Genova REPARTO VESTIARIO ang. Via Monte Pietà

IMPORTANTE - Si avverte che questo Reparto è ancora provvisto di un rilevante stok di merci (specie stoffe e tessuti che conservano il prezzo primitivo mentre i nuovi arrivi hanno l'aumento dal 15 al 25 00

AI PREVIDENTI L'APPROFITTARNE

REPARTO CAPPELLERIA

Avendo l'A. C. T accaparrato in tempo utile una partita di feltri qualità extra che fa confezionare direttamente per conto suo, nelle forme più moderne e di moda può mantenere i prezzi senza aumento alcuno.

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANSELMO MONTEBENE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

LAT... GASSTA
ELETTRICISTA
Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. — Vendita oggetti casalinghi, lampade, lampadine, ecc.
GIUSEPPE T
167, Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo.**
Prodotti Farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

COSTRUZIONI IN LEGNO
MAURIZIO MARCHETTI
Eseguisce qualunque lavoro. Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie
Corso Regina Margherita, 196 - TORINO

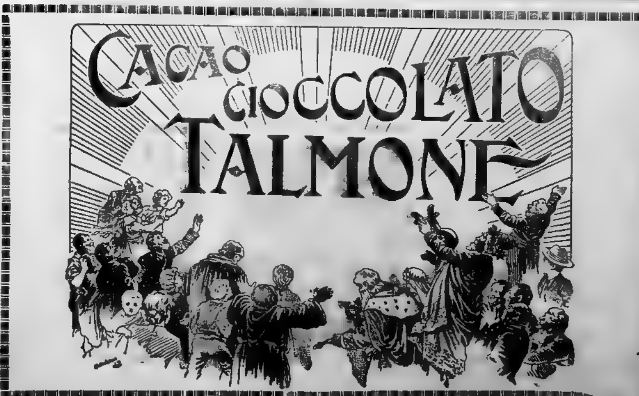

SCA... ODDONE
[illegible] e fabbricatore [illegible] mobili
Specialità [illegible] imitazione
FABBRICA CORNICI
DI [illegible]
Via Ca[illegible]

CHIEDERE SEMPRE I
Preservativi T. B. S.
Per ambo i sessi - Insensibili
Garanzia assoluta
FABBRICAZIONE PROPRIA
DITTA BURATTI
TORINO - Via S. Domenico, 17 bis angolo via Consolata, 3 - TORINO
CHIEDERE CATALOGO
[illegible]
Sconto ai rivenditori

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-59
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia.
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 651 | **Sabato, 13 Gennaio, 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO- Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CENSURA

CENSURA

Comari al Pozzo

CENSURA

CENSURA

CENSURA

DA UNA "LETTERA APERTA,,

CENSURA

CENSURA

CENSURA

CENSURA

il proletariato di tutti i paesi, anche oggi durante la guerra, di dirigere verso la pace la comune azione socialista.

Voto i crediti per l'assistenza, nella misura proposta, per quanto mi sembri insufficiente. Voterò egualmente tutto quanto può attenuare la sorte crudele dei nostri fratelli al fronte, dei feriti, dei malati, delle vittime alle quali va la mia pietà infinita. Per essi, nessuna esigenza mi sembra, che basti.

Ma protestando contro la guerra, contro quelli che ne sono i responsabili ed i dirigenti, contro la politica capitalista che l'ha fatta scoppiare, contro gli scopi capitalistici, cui essa tende, contro i piani di annessione, contro la violazione della neutralità belga e lussemburghese, contro la dittatura militare, contro lo spregio del dovere sociale e politico, di cui il governo e le classi dirigenti si rendono colpevoli, io respingo i crediti di guerra domandati.

Berlino, 2 Dicembre 1914.

C. Liebknecht.

CENSURA

Osvalde Gnocchi-Viani

Lunedì scorso — 9 gennaio 1917 — è morto il compagno Osvaldo Gnocchi-Viani. Egli fu uno dei nostri primi ed uno dei nostri migliori. Visse al tempo dell'epopea Garibaldina e fu con Mazzini e con Garibaldi. Ma non si fossilizzò nell'epoca sua e — diventato socialista — fu e rimase uno dei nostri più bravi e più caratteristici portabandiera. Nella sua lunga vita — pure intensa di tante disillusioni e di tante amarezze — egli non ebbe mai un dubbio: la fede nel socialismo lo sorresse nella laboriosa virilità, gli sorrise nella vecchiaia, gli diede l'ultimo bacio, sugli occhi, nella morte serena. Per cui — Osvaldo Gnocchi-Viani — è morto sorridendo, estraneo alle miserie del presente, antiveggendo, in una visione consolatrice, tutta la bellezza di quel futuro, al quale tanto prodigamente Egli ha dato tutta la miglior parte di se stesso.

Osvaldo Gnocchi-Viani è morto, noi non piangiamo sulla sua tomba. Egli visse tutta la sua vita, e bene, per cui Egli non è morto, rivive in tutta quanta la sua molteplice opera fervorosa, rivive nella copiosa eredità di profondi affetti ch'Egli ha lasciato attorno a sè. Sulla sua tomba, noi cospargiamo a piene mani, i fiori del nostro sentimento fraterno, riconoscente, imperituro.

Il Grido.

Nell'ore amare della più intensa passione, ricordando le parole di Gabriele D'Annunzio, il poeta dei tristi odii e dei tristi amori

O beati quelli che meno hanno perchè tutto potranno avere.

Beati quelli che hanno vent'anni, un'anima ribelle, un cuore temprato e una madre animosa.

Beati quelli che aspettando e confidando non posero orecchie agli incantamenti delle sirene cantatrici di vecchie menzogne e messaggere di antichi inganni.

Beati quelli che disdegneranno i connubi ibridi e ripugnanti coll'eterno nemico per serbarsi puri all'abbraccio dei fratelli, vergini al bacio dell'Idea.

Beati quelli che avendo nell'animo un odio radicato, serbato l'avranno, attraverso ad ogni blandizia e ad ogni minaccia fino al giorno in cui l'odio avrà fiorito la rivendicazione e la riscossa.

Beati quelli che ieri avranno gridato contro l'avvento del socialismo ed oggi l'imploreranno come l'ultimo luminoso porto di approdo all'umanità dilaniata, tradita, desolata.

Beati i giovani che sono affamati o assetati di giustizia perchè sapranno resistere agli adescamenti di una empia gloria per la gloria vera che sola è nell'umanità al disopra di tutte le patrie.

Beati i misericordiosi perchè dovranno dimenticando e perdonando ricongiungere le mani dei fratelli traviati per la ripresa della battaglia santa.

Beati i puri di cuori, beati i vittoriosi di se stessi, beati i fedeli perchè vedranno il viso novello dell'Umanità la fronte coronata della pace, la bellezza trionfale del Lavoro Redento.

CENSURA

MAGRA.

A proposito del caso Tega

Carissimi del « Grido ».

Levate la voce e non vi stancate di tener viva la protesta contro l'internamento di Renato Tega.

E' uno dei nostri migliori per la fede tenace, per il disinteresse, per lo spirito di sacrificio. E solo per queste sue doti è, da tempo l'oggetto di una persecuzione feroce, insaziata.

E la censura non si renda complice di questa persecuzione sopprimendo le proteste: se non vuole autorizzare la opinione che essa è incaricata di proteggere le viltà e le iniquità meno tollerabili.

Renato Tega amnistiato come imputato dei fatti avvenuti a Spello la « settimana rossa », aveva ripreso il suo ufficio di vice-segretario comunale a Molinella quando fu vittima della prima ingiustizia: gli fu negata la conferma al posto che occupava, *solo per i fatti di Spello, già coperti dall'amnistia.*

Ma lo stesso regio commissario Montrasson, sotto cui continuò a servire a Molinella per qualche mese, riconobbe il proprio errore, rilasciandogli attestati eccezionabilissimi.

Gli agrari, che avevano guidato il colpo, speravano di essersene liberati; ma Tega fu assunto quale vice-segretario dal Municipio di Argenta — e pur trasferendosi ad Argenta continuò ad assistere il movimento molinellese. Allora lo fecero diffidare dall'autorità militare — visto che nel frattempo scop

Voci dall'Internazionale

Nella seduta del 2 dicembre 1914, il Reichstag tedesco votava i crediti di guerra. La presidenza negava la parola al deputato Liebknecht, il quale voleva spiegare le ragioni del suo voto contrario,, e si opponeva inoltre a registrare una dichiarazione sul processo verbale.

Il deputato Liebknecht mandò allora copia della sua dichiarazione al quotidiano socialista svizzero Berner Tagwacht

Non soltanto perchè è poco nota, ma perchè delinea e precisa il significato profondamente socialista ed internazionalista dell'azione esplicata dal compagno Liebknecht contro la guerra, traduciamo tale dichiarazione; essa costituisce la migliore e più efficace protesta contro la sfrontatezza di certi guerraioli, i quali giuocando di equivoco vorrebbero trovare nell'atteggiamento di Carlo Liebknecht una giustificazione alla loro politica di odio nazionalista.

Carlo Liebknecht combatteva contro la politica imperialista e militarista del governo tedesco; ma combatteva altresì ogni altra politica imperialista e militarista, da qualunque governo ed in qualsiasi paese fosse praticata. Questo il metodo socialista di azione, discutibile magari, ma da non confondersi col sistema a doppio uso, così caro ai nostri avversari, di essere pacifisti all'estero e guerraioli all'interno, antimilitaristi ed antimperialisti in Germania e viceversa in Italia.

Ecco le parole del nostro compagno

Voto contro la legge, ed ecco per quali ragioni. Questa guerra, che nessuno dei popoli belligeranti ha voluto, non è stata intrapresa per la salvezza del popolo tedesco, nè di alcun altro popolo. E' una *guerra imperialista*, una guerra per il dominio capitalista del mercato mondiale, per il dominio politico delle sfere d'azione, che occorrono al capitale dell'industria e della banca. E' il punto culminante della corsa agli armamenti, una guerra preventiva provocata dai partiti di guerra tedesco ed austriaco riuniti nell'oscurità del semi-assolutismo e della diplomazia segreta. E' anche una speculazione alla Bonaparte per demoralizzare e rovinare il movimento operaio sempre più sviluppantesi. Tutto questo è già risultato in modo chiaro nei mesi passati, nonostante il regime di repressione.

Il motto d'ordine tedesco: *contro lo czarismo!* al pari del motto d'ordine francese ed inglese d'oggi, contro il *militarismo!* raggiunge lo scopo di mobilizzare per l'odio fra i popoli i più nobili istinti, le tradizioni rivoluzionarie e le speranze della classe lavoratrice. La Germania, complice dello czarismo, fino ad oggi modello del conservatismo politico, non ha davvero disposizione per diventare la liberatrice dei popoli. La liberazione del popolo russo, la liberazione del popolo tedesco devono essere opera dei popoli stessi.

La guerra non è una guerra di difesa. Il suo carattere storico e gli avvenimenti recenti vietano d'aver confidenza in un governo capitalista, che pretende servirsi dei crediti militari per la salvezza della patria.

Si deve esigere una pace rapida, una pace senza conquiste, una pace, che non sia umiliante per alcuno, si deve approvare ogni azione tendente a tal fine. E solo un movimento costante e simultaneo delle correnti di pace in tutti gli stati belligeranti può mettere fine al macello sanguinoso, prima che si giunga allo sfinimento di tutti i popoli.

Solo una pace fondata sul terreno della solidarietà internazionale della classe operaia e della libertà per tutti i popoli, può essere una pace sicura. Si tratta dunque per

CENSURA

. Noi non siamo nemici della forza, ma soltanto della forza brutale... vogliamo che tutti gli uomini siano degli operai, non vogliamo più gladiatori.

JULES SIMON.

passi in guerra, in regione di guerra già dichiarata zona di guerra.

E a riguardo il Tega non poteva fare che ragione apprestati contenuti e sottratti al [illegible].

Ricordiamo che altri e fatto noto, colto subito una grave malattia, gli mandarono un altro maschilio. Io identificarono [illegible] come autore d'una manifestazione sovversiva, avvenuta il giorno in cui entrava al distretto.

Il pretore di Budrio non volle sentire i testimoni che ne provavano l'innocenza, e lo condannò.

Il colpo sembrava riuscito.

Ma la malattia di cui il Tega soffriva si aggravò e fu riformato. E il Tribunale di Bologna cassò la sentenza di Budrio e a giorni si sarebbe rifatto il processo e Tega sarebbe stato assolto.

A questo punto — provvidenzialmente, ecco il Tega è internato a Benevento!

La malattia è in atto. Egli ha bisogno non infrequente di cure chirurgiche. La moglie è incinta. Ed ora lo internano a Benevento!

Pretesto: l'attitudine politica passata perchè la malattia e l'ufficio gli vietavano ogni effettiva partecipazione alla vita politica.

E potete esser sicuri che non uno di coloro che hanno tutti gli sdegni pronti per la barbarie altrui, avrà una parola per un caso come questo, che sabota il buon nome della Patria, come pochi altri!

Nessuna necessità di difesa interna, imposta dallo stato di guerra — ma sfruttamento dello stato di guerra a servigio di reazionari interessi politici. Questa è la vera natura di questo bruttissimo caso.

Dicono che il provvedimento venga dall'autorità militare. Apparentemente sarà forse così; ma certo qualcuno ha ingannato l'autorità militare.

Questa ha, dunque, il preciso dovere di metter carte in tavola. E non bisogna quietarsi fino a che ciò non sarà fatto.

Le necessità militari della guerra non devono servire di pretesto e di paravento alle porcherie della persecuzione politica, alle vendette dei nemici della organizzazione proletaria.

E l'autorità militare ha il preciso dovere di non avallare tutte le calunnie antiche e recenti, che le vengono inoltrate dagli arnesi alti e bassi della polizia agli ordini della reazione agraria.

Guardino i compilatori di false denuncie, che si va in carcere per calunnie, anche in tempo di guerra e anche in zona di guerra!

Vostro

G. E. Modigliani

La lettera del compagno Modigliani è un documento; il caso Tega è un episodio, ma di documenti come quelli che il compagno Modigliani manda alla stampa nostra e di episodi che si eguagliano a quelli del compagno ve ne potrebbero essere a migliaia in Italia ed ovunque la guerra si svolge. La guerra, la concordia nazionale, la necessità della difesa, l'ordine interno! Ecco altrettante, preziosissime scuse ed occasioni magnifiche per colpire coloro che avendo abbracciata la causa degli oppressi erano un pruno negli occhi e una spina nel cuore alle classi dei ricchi e dei privilegiati. Ecco altrettante preziosissime scuse ed occasioni magnifiche per ridurre all'impotenza gli organizzatori che non si piegano, gli agitatori che non rinnegano, gli apostoli che non sono disposti a far mercato della propria coscienza ed a diventare — apertamente o non — dei traditi. Che, se per caso, qualcuno di questi organizzatori, di questi agitatori, di questi apostoli indomati ed indomabili si trovasse — come il Tega — per ragioni fisiche, nella impossibilità di nuocere ancora, ecco l'occasione e la scusa per... vendicarsi. E così ed è bene che sia così. La borghesia capitalistica ci dà lezione di coerenza, essa non disarma, continua per suo conto la lotta di classe e approfitta della guerra per combatterla più intensamente e con maggior profitto. In nome della patria, si capisce, e per la difesa della nazione con sincerità, forse; perchè la patria è lei e la difesa della nazione è la difesa del suo capitale e del suo privilegio. Non ci meravigliamo adunque, nè ci doliamo, ci prepariamo invece — colla raccolta dei documenti e degli episodi — a scrivere domani per il proletariato che ancora deve imparare ad assurgere a dignità di classe, che ancora deve formarsi la coscienza di classe, ed addestrarsi a combattere la sua lotta, la storia di questo periodo di guerra, storia che sarà il più sovversivo dei documenti nostri, il più ammaestrevole, il più serio, per la tesi della internazionale proletaria contro ogni altra tesi menzognera ed ingannevole.

L'Annotatore.

Aforismi di guerra ed umili verità

Si è pubblicato in Olanda un nuovo libro diplomatico: il *Libro arancione*. La biblioteca della diplomazia europea è come un arcobaleno: v'è il bianco, il rosso, il verde ecc. ecc. La storia riuscirà a scoprirvi il colore della Verità?

Per dopo la guerra si annunzia intanto il *Grande Libro Rosso*, che conterrà i lunghi elenchi delle croci di ferro, delle croci di guerra e delle croci di legno.

Al Congresso socialista francese.

Il maggioritario Lebas proclamò dalla tribuna:

— Mai come oggi sono stati utili e necessari i ministri socialisti.

Una voce dalla sala:

— E per questo ne hanno messi due alla porta!

Da un giornale dalla guerra fino a Costantinopoli ed oltre.

« L'anno 1917 incomincia a Berlino con una mezza carestia... ».

La situazione economica è dunque migliorata a Berlino? L'anno scorso si diceva che avevano non una mezza, ma una intiera carestia.

Una lieta notizia. L'avete letta sui giornali? « La stagione invernale a S. Remo si prevede brillante; il clima privilegiato, il sole, l'azzurro, il mare ecc. ecc. ne fanno una villeggiatura ideale. Gli alberghi sono già pieni... E avanti la musica!

Intanto che milioni di uomini sono esposti alle intemperie, al freddo, alla morte, intanto che il costo dei viveri aumenta in proporzioni allarmanti e nei focolari operai dorme tranquillo il gatto, intanto che si raccomanda l'economia come il primo dovere d'ogni patriota, vi sono i fortunati mortali, che possono godersi la villeggiatura ideale sulle fiorite spiagge della Liguria.

Essi stanno a scaldarsi al sole anche per conto di chi ha freddo. Non siamo tutti fratelli, da quando la guerra ha soppresso le classi?

Goad

Mônssù Bôtegari

Vittorio Bersezio ha scritto le Miserie d' mônssù Travet. Siamo tentati di scrivere noi le Miserie d' mônssù Bôtegari. Abbiamo letto l'ordine del giorno che i dettaglianti di generi commestibili in [illegible] hanno votato nella adunanza tenuta [illegible] fra esercenti, commercianti e industriali in via della Basilica. Nell'ordine del giorno ci sono tutti gli elementi per un dramma proprio coi fiocchi, da farsi rappresentare al Rossini dalla compagnia di Dante Testa. C'è, e importante, l'elemento patriottico, che non deve mancare in nessuna produzione dialettale piemontese che si rispetti. « Riaffermando i loro (dei minutisti) sentimenti di ordine e civismo, specialmente in quest'epoca in cui la necessaria unione e disciplina di tutte le forze nazionali debbono contribuire alla maggior grandezza della patria ». C'è il tiranno che non perdona e ogni tanto agghiaccia di raccapriccio gli animi teneri dei personaggi vittime del rio destino: il signor Calmiere. E c'è l'atmosfera tragica del mondo che si svecchia; del mondo che non vuol saperne più di essere una succursale di Porta Palazzo: del mondo che si lascia dietro, a ogni svolta della storia, un mucchio di rottami alla deriva. Mônssù Bôtegari è uno di questi rottami. Non vuole persuadersene, però; non si accorge che il suo andare è un andare alla deriva. Soverchiato continuamente da nuovi fatti di vita, preso a gomitate da nuove forme di vita più agili e che hanno fretta d'arrivare, si lamenta di queste gomitate, vede con orrore di tanto in tanto calare a fondo qualche suo compagno di viaggio che riappare più lontano rigida e gonfia carogna, e come ogni buon protagonista di tragedia classica, esala il suo disperato lamento alle stelle e al sole.

Mônssù Bôtegari ci fa veramente pena. Comprendiamo il suo dolore, ma non possiamo che prenderne atto e passare al nostro ordine del giorno. Corrono tristi giorni per Mônssù Bôtegari. Egli domanda solo che gli sia lasciato « il modestissimo margine appena occorrente a pagare le spese di esercizio, le tasse, e il frugale mantenimento della famiglia ». Le sue pretese sono: « a) abolizione del calmiere governativo, lasciando che il mercato venga regolato dalle normali ed indistruttibili leggi economiche della domanda e dell'offerta, stabilendo pene anche severissime per la irregolare speculazione o incetta smodata; b) riportare i prezzi del calmiere ai giusti limiti dalle vere condizioni del mercato; c) provvedere alla requisizione dei prodotti alimentari di maggiore consumo onde essere rivenduti dai dettaglianti al consumatore ai prezzi del calmiere ». Inoltre: « a) abolizione del calmiere comunale per i prodotti ai quali non è fatto obbligo da disposizioni governative; b) uniformarsi alle condizioni reali del mercato per i prezzi la cui determinazione è affidato alle autorità comunali ». Queste domanda Mônssù per poter vivere. Ed è qui la sua tragedia. In via di logica egli ha probabilmente ragione. Egli, il povero minutista, è come il vaso di creta tra i vasi di ferro. Gli interessi del frugale mantenimento della sua famiglia sono in opposizione con gli interessi della non frugale classe dei grossisti, e coi sacrosanti diritti della massa consumatrice. Ed egli non potrà mai riuscire a mettersi d'accordo con queste due. Egli non può che uscirne stritolato.

Mônssù Bôtegari è veramente un personaggio da tragedia. E' un uomo colpito dal fato. Perchè egli ha rappresentato una necessità nella storia ed ora questa sua necessità sta venendo meno. Ma la Cooperativa non può di colpo conquistare il mercato e porre fine d'un tratto al fenomeno di dissoluzione. E fino a quando ciò non sia avvenuto, il minutista sarà necessario, e si arrabatterà per rimanere attaccato al vecchio tronco che imputridisce. Stringerà la cintola, renderà più frugale il mantenimento della sua famiglia, ma non rinunzierà ad essere Mônssù Bôtegari. E continuerà a lamentarsi, a domandare dalle autorità di far ritornare indietro la storia. Ma non potrà ottenere che sparisca la nuova coscienza economica che conduce alla sparizione di tutti gli istituti parassitari. Il minutista, che è vaso di creta, sente i colpi più rudi. Ma verrà la volta anche dei grossisti, finchè sia possibile porre direttamente a contatto il produttore e il consumatore e dare a questi la derrata al suo prezzo minimo.

Ma intanto mônssù Bôtegari rimane un uomo pieno di miseria, e, sinceramente, qualche volta ci fa davvero compassione.

Rakshe.

RICEVIAMO

Caro Grido,

Siccome io ho collaborato nel « Grido » durante la direzione del compagno ed amico ing. Romita nella rubrica « Noterelle estere » *con la firma X. Y., come è noto a molti compagni, ti prego lasciarmi dichiarare che la mia collaborazione al « Grido » è cessata col 1.o gennaio 1917, e che gli articoli pubblicati dopo quell'epoca con le iniziali X. Y. non sono miei. Ciò desidero far rilevare, non per altro, che per salvaguardare la continuità e proprietà del pensiero di ciascuno. Salute e ringraziamenti.*

8 gennaio 1917. A. Norlenghi.

Il patto della vittoria

« *Le nazioni alleate hanno concluso il patto della vittoria* » scrive un giornale guerrafondaio. Ah, pensiamo noi, quanto e quanto i proletari di tutte quante le nazioni in guerra concluderebbero volentieri — essi che non si sono mai odiati — e mai avevano sentito il bisogno di battersi: *il patto della pace*. Ma i proletari sono stati sorpresi tutti quanti troppo deboli e ancora troppo inconsapevoli. Essi hanno subito e devono subire ancora la volontà delle minoranze che detengono il potere. E desiderano la pace e fanno la guerra.

E' questa l'ironia tragica dell'ora che passa. Ma di quante tragiche ironie non è greve quest'ora? Noi abbiamo oggi la bocca tappata e non possiamo parlare; ma domani, allora quando la libertà non sarà più anch'essa una tragica ed atroce ironia, tesseremo la storia dell'angoscioso calvario proletario nell'insanguinato calvario umano e non invano, dappoichè quelli che furono i sopraffatti, i trascinati, i vinti d'oggi impareranno a combattere la loro battaglia e concluderanno essi il patto della vittoria. E sarà allora davvero vittoria, incontrastabile e sicura vittoria *umana*..

La Grecia — paese latino per eccellenza, anzi il classico paese della latinità **— non ha sentito la ripugnanza di razza coi tedeschi, non ha sentito la solidarietà di razza cogli altri paesi latini in guerra e si è rifiutata — nella sua più grande maggioranza — di entrare in guerra a fianco dell'Intesa come non si è punto sentita di allearsi colla Germania. La Grecia voleva restare neutrale dunque; ma l'Intesa, in nome della libertà, non tollera questo stato di cose, e manda i suoi ultimatum a Costantino per imporgli la sua volontà. E così facendo — gridano i giornali della bella guerra — l'Intesa compie un atto di legittima difesa. Come si vede è questione del modo col quale intendesi la libertà. Modo tutto latino, genialissimo. Libertà cioè di fare... la volontà dell'Intesa ed i suoi interessi.**

SINITE PARVULOS

La veste di seta

III.

Vi fu una breve pausa di silenzio; poi saltò su la vecchia a dire: « Oh! le disgrazie che succedono al tempo dei bachi, chi le può narrare tutte? Io sono vecchia e ne ho viste tante, tante, che è meglio non pensarci. Ricordate l'anno scorso la povera Teresa, quando cadde dallo scalone mentre cambiava il letto ai bachi? (1) Si è rotta la gamba ed ora zoppica, perchè l'hanno curata male anche; all'ospedale non ci è voluta andare perchè la ci è stata un'altra volta e sa che vi si soffre la fame, e si è trattati come cani, ed in casa avevano il pensiero dei bachi, la spesa per la donna che la sostituiva e poco tempo per curarla. Ma lei almeno è campata e le sue creature hanno ancora la madre; io mi ricordo sempre della mia povera amica l'Amalia. Voi siete giovani, non l'avete conosciuta, ma io l'ho sempre in mente. Stavamo vicine di casa, ci volevamo bene come due sorelle ed andavamo sempre a fare la foglia insieme. Quella mattina — ricordo sempre — essa si sentiva poco bene (veramente era sempre stata gracilina); si lamentava che le girava la testa. Ma sì, non c'era tempo di fare tanti complimenti; c'era la casa piena di stuoie di bachi, belli, grossi, sani che era un piacere e annuvolava. Bisognava correre, subito, subito a prendere la foglia prima che piovesse, per non darla bagnata ai bachi. Ce ne andammo infatti in fretta in fretta; ma eravamo da pochi momenti sulla pianta quando sentii l'Amalia gridare e la vidi cadere per terra. Venni giù, in fretta, gridando anch'io; intanto correva gente dai campi vicini. Che spavento! L'Amalia non parlava più. Si corse a chiamare il marito e il medico; quando giunse il medico guardò la poveretta, poi crollò il capo e disse una parolona difficile che non ricordo più.

« La portarono all'ospedale e all'indomani morì. Il marito — ora è morto anche lui — non prese più moglie e tirò avanti così da solo, allevando, alla belle e meglio i due figliuoli che l'Amalia gli aveva lasciati. Poveri figliuoli! Andavo io qualche volta a vederli, pettinarli, ma avevo così poco tempo!

Vennero su come si viene su senza madre. Basta, la ragazza a quindici anni è andata a fare la serva in città e pare sia andata a finire male; il ragazzo è quel bell'arnese di *volpe* che voi sapete, un po' in galera, un po' fuori. Povera Amalia, lei che voleva così bene ai suoi ragazzi! ».

Durante questi discorsi le donne avevano continuato a staccare foglie, staccare foglie; i grembialoni si erano così riempiti. Scesero dagli alberi e si aiutarono ad allacciarli ben stretti per le quattro cocche, facendone un enorme fagotto, i grembialoni così gonfi di foglie; poi si buttarono sulla testa il fagotto e si accinsero ad attraversare il campo per riprendere la via del ritorno.

Disse la vecchia: « Ah! le mie povere spalle! non reggono più a certi pesi », e la ragazzetta si lamentò: « Come è pesante! ». Ma nessuna delle altre donne rispose a quei lamenti. Si capiva che ci erano abituate.

Passava — intanto — per la via, sopra una bicicletta, un signore. « Il dottore! » disse la vecchia. In quel mentre il dottore rallentò la bicicletta e gridò ad una delle donne che doveva essere la madre della ragazza che si era lamentata: « E l'ho pur detto, Giovanna, che morirà tisica quella figliola, se continuerai a farle portare quei pesi sulla testa! ». « Oh! » rispose la Giovanna alzando le spalle, « l'ho sempre portato quei pesi e non sono morta tisica io. Del resto, bisogna pur mangiare, ed io sola non basto a lavorare in questa stagione ». E un'altra donna aggiunse: « Se invece di tanti consigli, codesti signori ci dessero del pane, le risparmieremmo le nostre creature! Ma così, come si fa? ».

La Ginetta, commossa fino alle lagrime, aveva alzato gli occhi in faccia alla fata e la fata le susurrò: « Quella bambina morirà certamente tisica, quest'autunno, quando le foglie dei gelsi cadranno da sè, io lo so. Ma sai quante ne sono morte, così, come lei? ».

(*Continua*).

Maria Maddalena.

Saluti dal fronte

Zona Guerra, 7-1-17.

Alla nostra bandiera ed ai compagni tutti i migliori saluti, quale attestazione di fede immutata ed aspirazione ardente a giorni migliori.

Firmato: Masante Giovanni, Torino; Maruli Edoardo, Codogno. Grassi Pietro, Codogno. Capellaro, Mongrando. Zera Bruno, Milano; Sacchi Secondo, Biella.

Nel mondo Socialista e Proletario Torinese

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE METALLURGICA

I soci della Sezione Metallurgica sono invitati alla Assemblea generale che avrà luogo sabato 13 Gennaio alle ore 21 nel salone superiore dell'Associazione generale in Corso Siccardi, 12.

Si discuterà il seguente importante

ORDINE DEL GIORNO

1. Proposte d'espulsione del socio Egidio Scapulla;
2. Nomina del Comitato elettorale per la scelta dei candidati al Consiglio Direttivo ed al Collegio dei Sindaci;
3. Proposta per l'assistenza infortunio ai soci della Sezione;
4. Varie.

Si prega vivamente di non mancare e di essere puntuale per l'ora stabilita.

L'assemblea della Sezione Socialista

Ha avuto luogo martedì sera l'assemblea della Sezione socialista. Prima di aprire la seduta, il presidente ha commemorato Osvaldo Gnocchi-Viani. Poi parecchi compagni discussero sulla situazione politica del momento presente; la discussione condusse l'assemblea a prendere due deliberazioni: 1. indire una riunione generale di tutte le organizzazioni economiche per discutere e deliberare sul contegno da tenere nella presente situazione; 2. mettere all'ordine del giorno, in una delle prossime assemblee la questione dei comitati di mobilitazione civile.

Alla fine l'assemblea nominò, in surrogazione dei compagni dimissionari Amerio G., Berra E., Porta, Giordano, Bruno, quali membri della C. E. stessa, a sindaco il compagno Scavarda ed a probiviri i compagni Leva e Gobbi.

Le tristi condizioni dei Ferrovieri

I vari compagni manovali di stazione continuamente e con insistenza si rivolgono alla propria organizzazione, cioè al Sindacato Ferrovieri Italiani ed ai propri delegati e rappresentanti del personale che una buona volta si provveda alle loro tristi condizioni. Ed hanno perfettamente ragione questi compagni, che con 10 o 15 anni di servizio si trovano ancora manovali ma non per colpa loro, ma bensì dell'Amministrazione perchè non possono avere uno sfogo di carriera e migliorare le proprie condizioni, e così si trovano già carichi di famiglia e con la lauta paga di [illegible] mensili più le 12.50 di caroviveri: totale lire 102.50. Una famiglia composta di cinque persone, con tale paga, al prezzo odierno dei generi di prima necessità, pagando l'affitto di casa, come può sbarcare il lunario anche modestamente?

Per questa categoria nessuno ha pensato, nemmeno la Commissione reale, che ha studiato per ben 27 mesi; non ne risentono beneficio alcuno perchè non vi è regolarizzazione, e così tanto viene a percepire alla fine del mese quello che ha dieci anni di servizio, come il nuovo assunto. L'Amministrazione ha tutto l'interesse a non farli passare ad altri servizi perchè non trova manovali per surrogarli; e così li tiene stretti in un cerchio di ferro, fintanto che non siano messi in quiescenza. Questo non è giusto, o signori responsabili della gran baracca ferroviaria! Aprite la carriera a questi lavoratori, che voi avete illusi con tale speranza e che per questo sono entrati in ferrovia anche con la misera paga che loro date, ma non avrebbero mai pensato che proprio la Direzione generale, con tutte le sue circolari, venisse a chiudere loro l'avvenire.

Gli esami che qualche volta bandite per un lato concorso sono polvere negli occhi, specchietti per le allodole, perchè si danno da svolgere temi difficili che non hanno alcuna attinenza col servizio; poi non è giusto che verso un agente, dopo 20 e più anni che non frequenta scuole, si sia così esigenti. Questi agenti disimpegnano per anni funzioni superiori al proprio grado, e ne sono capaci; ma quando dovete dare loro la relativa « qualifica », li bocciate! Questo è un vero sfruttamento.

A tutti quei compagni che scrivono alla nostra organizzazione e che si lamentano per la paga, per le carriere, e perchè sono esclusi da qualsiasi premio, qualunque esso sia, rispondiamo che noi non abbiamo mai mancato di far presente questi reclami a chi di dovere, con qualsiasi mezzo.

Riconosciamo anche noi che non è giusto che noi manovali dobbiamo essere pagati con tre lire al giorno e con molte responsabilità e punizioni, sovente con giornate di multa, mentre dei manovali straordinari, che non conoscono nulla del servizio, vengono pagati con 4 o 5 lire al giorno, e i ragazzi di 14 e 15 anni, con i pantaloni corti, che si trovano nei vari uffici e che non fanno altro che il trasporto delle carte da un ufficio ad un altro e che non devono pensare a mantenere la famiglia, vengono anch'essi pagati a quattro e cinque lire al giorno.

Perchè noi manovali dobbiamo vivere con [illegible] lire mensili, mentre abbiamo le nostre famiglie da mantenere? Noi non chiediamo molto, ma, dato il momento eccezionale e le tristi condizioni dei manovali di stazione appartenenti alla 3.a categoria e con tante responsabilità, reclamiamo per loro il trattamento di paga che si fa ai manovali straordinari e ai ragazzi porta-carte...

La vita costa più del doppio di prima della guerra, e con tre lire al giorno non si può più durare. Perciò invitiamo chi di dovere a provvedere.

Ai compagni tutti, l'invito di essere sempre più strettamente compatti e fidenti della nostra organizzazione, che saprà tutelare i loro interessi.

Evaristo Robati.

L'Assemblea del personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea del personale dell'A. C. T. Dopo la relazione della Commissione del personale, il presidente del consiglio d'amministrazione riferì brevemente sull'impegno che si assume l'Amministrazione di discutere in breve le richieste del personale. Dopo lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

Il Personale dell'A. C. T. riunito in assemblea la sera del 10 gennaio 1917, udita la relazione della Commissione per l'organico [illegible]

riaffermando il proposito di ottenere quella parificazione di trattamento che ragioni di equità e di giustizia consigliano, dà mandato alla Commissione di sollecitare dal Consiglio l'applicazione delle richieste contenute nel memoriale presentato, di invitarlo a entrare in trattative non più tardi del 1.o febbraio, beninteso che l'applicazione dell'organico stesso abbia effetto dal 1.o Gennaio 1917.

Visita all'Istituto Professionale Op.

I soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese e di tutte le Organizzazioni economiche, politiche, operaie, sono invitati alla visita all'Istituto Professionale Operaio, organizzata per Domenica, 14 Gennaio 1917.

Saranno di guida ai visitatori l'ing. Ignazio Verrotti, direttore dell'Istituto Professionale, ed altri. Precederà la visita una breve conferenza dell'ing. Verrotti sulla « Istruzione professionale e funzionamento dell'Istituto stesso ».

Il ritrovo è fissato in corso S. Maurizio, angolo via Rossini, alle ore 9.45.

La Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T.

Circolo Campidoglio

Assemblea

I soci e socie sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 14 corrente alle ore 15, per discutere un lungo ed importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Comizio

Proseguendo nella sua opera di riorganizzazione e propaganda, codesto Circolo ha organizzato per giovedì prossimo un comizio privato sul tema « L'Internazionale » nell'ora presente. Parleranno il compagno Barberis e Maria Giudice.

Comunicato

L'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, impensierita delle nuove disposizioni delle Ferrovie dello Stato di non più concedere abbonamenti ferroviari e di ridurre il peso e la misura dei bagagli, invita tutti i colleghi — soci e non soci — ad una privata riunione per concertare l'azione che si dovrà svolgere presso le competenti autorità nell'interesse della classe, tenuto conto delle difficili condizioni dell'ora che volge.

L'adunanza avrà luogo domenica 12 corrente alle ore 15 presso la sede dell'Unione Viaggiatori e Rappresentanti - Galleria Nazionale Scala B presso la quale i non soci potranno ritirare il biglietto d'invito.

Il Comitato Pro-Arrestati — volendo chiudere il bilancio — prega quei compagni — e sono ancora molti — che detengono schede di sottoscrizione a volere farle pervenire al Comitato stesso colla massima sollecitudine. Confidando che l'appello non cadrà vano ringrazia.

Sursum corda...

Cara Magda,

Cara compagna,

Quello che tu hai sentito dire — e allo scoppio della guerra, e al sorgere delle speranze di pace — si sa che lo si è detto e lo si va dicendo da tanti. Specialmente da coloro che, o non si sono mai voluti interessare del movimento socialistico, o l'hanno combattuto o l'hanno deriso. Già, sono specialmente costoro che — allo scoppiare della guerra — sentendosi danneggiati o nei loro interessi, o nelle loro persone, o in quelle dei loro cari, sono caduti come dalle nuvole e se la sono presa col Partito socialista, come se il Partito socialista avesse loro giocato un brutto tiro e ora aspettano che il Partito socialista doni ad essi la pace.

Cosa devi rispondere a costoro? Ma chiedi un po' ad essi dove erano e cosa facevano quando il Partito socialista — a mezzo dei suoi uomini e dei suoi giornali — faceva la propaganda contro il militarismo? Domanda un po' ad essi che cosa hanno fatto per appoggiare, incoraggiare l'opera del Partito socialista, quell'opera che era rivolta a raggiungere l'affratellamento umano con l'effettuarsi d'una sempre maggiore giustizia tra gli uomini? Quell'opera che se si fosse compiuta avrebbe segnato la fine di tutte quante le [illegible] Dove erano essi quando il Partito socialista protestava contro le spese militari e chiedeva invece di quelle più pane e maggiori e migliori scuole per i figli del popolo? E quando i socialisti venivano calunniati e perseguitati per la loro propaganda, dove erano essi ancora?

Una tua compagna.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

Pro-compagni arrestati

Sottoscrizione

Somma precedente L. 2874,10

Scheda N. 1000, collettore Scaletta [illegible] Scaletta Ugo 0,50; Fortuna [illegible] 0,20, Piatone Fe[illegible] Carlo 2, Augusto Pa[illegible] Felice di Giacomo [illegible] di Giacomo 1,10; [illegible] Tomala Vittorio [illegible]

[illegible] collettore Circolo So[illegible] 0,50, [illegible] 0,10, [illegible] 0,30, Rinaldi 0,20, [illegible] 0,20, Gambino [illegible] 0,20, Bru[illegible] 0,20; [illegible]

[illegible] collettore Circolo So[illegible] Elia 1; Mi[illegible] Giacomo 0,15; [illegible] Michele [illegible] 0,10, C. V. 0,10; [illegible] 0,10; A[illegible] Avanzo bicchie[illegible] Giuseppe 0,40; A. V [illegible] Giuseppe 0,40; [illegible] 0,10, A. V. 0,20, A [illegible] A R 0,05, [illegible] 0,10

[illegible] collettore Circolo So[illegible] Circolo Pozzo [illegible] porta teatro Cir[illegible] Oblazione porta [illegible] 3,50

Scheda N. 1403, collettore Circolo So[illegible] Pietro [illegible] 0,25, Gibelli Primo [illegible] 0,30; Franco Dal[illegible] Elena 0,10; Sobi An[illegible] 0,20, Roclo Ca[illegible] Giovanni 0,20, [illegible] 0,20 Montbene Ago[illegible] Luisa 0,20 Albano Gu[illegible] Carlo 0,20; Vecconi E[illegible] Paolo 0,20; Perotto [illegible] 0,20, [illegible] Sacrovir 0,50; Si[illegible] 0,10

Scheda N. 1702, collettore Circolo So[illegible] Costa — Demo Vincenzo [illegible]

[illegible]

Totale L. 2880,65

Per mancanza di spazio rimandiamo a numero prossimo la sottoscrizione pro ricostituenda Casa del Popolo B. Vittoria.

Federazione Provinciale Socialista

Atti del Comitato

Mercoledì 10 corr. ebbe luogo la riunione del Comitato provinciale. Si deliberò di tenere entro il mese di febbraio un convegno di tutti i rappresentanti della Provincia

A detto Convegno ha già assicurato il suo intervento il compagno onorevole Musatti. Venne pure deliberato di tenere un convegno tra le Sezioni del Collegio di Ciriè il quale avrà luogo a Veneria Reale il 21 corrente.

BRANDIZZO

(Ritardata)

Di Robilant si ricorda di tanto in tanto del suo collegio e dei suoi elettori, o meglio dei suoi grandi elettori. Egli ha, di questi giorni, infatti, spedito a parecchi di essi un opuscolo contenente il discorso che egli ha fatto ultimamente alla Camera, sulle comunicazioni del Governo. E di Robilant letizia così i suoi elettori —

Oh! se Di Robilant venisse un po' tra i suoi elettori, come comprenderebbe l'abisso che li separa da lui! Ma Di Robilant preferisce mandare soltanto i suoi opuscoli. Ce ne ricorderemo a tempo opportuno.

Riunione a Brandizzo di giovani

Domenica 14 gennaio 1917 si terrà una riunione a Brandizzo nel locale del Fascio giovanile, per discutere e prendere accordi circa la propaganda nella regione, fra i Fasci giovanili di *Settimo, Brandizzo, Chivasso e Volpiano.* La gravità dell'ora che volge, la prossima chiamata del '98, rendono necessaria la presenza di tutti. La riunione si aprirà alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

1. Movimento giovanile e propaganda;
2. Attuale momento politico;
3. Varie.

Riunione giov. a Borgata Leumann

Si avvertono i Fasci giovanili di *Grugliasco, Borgata Leumann, Rivoli, Villar Dora* che domenica prossima 21 gennaio 1917 si terrà una riunione a Borgata Leumann nel locale del circolo «Edmondo De Amicis» alla quale sono invitati ad intervenirvi i Fasci suindicati.

La riunione che per la speciale ora in cui si svolge rende necessaria la presenza di tutti, si aprirà alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

1. Movimento giovanile e propaganda;
2. Attuale momento politico;
3. Varie.

CARMAGNOLA

Per l'igiene e per la decenza

Abbiamo più volte lamentato, su queste colonne, sul modo col quale l'igiene e la decenza paiono vengano trascurate nel locale stabilimento. Ma pare la Direzione faccia in proposito orecchio da mercante.

Rivolgiamo quindi il nostro reclamo all'ufficiale sanitario perchè voglia fare un sopraluogo onde vedere un po' come stanno le cose. Si dice di latrine addirittura impraticabili per l'accumularsi di materie tutt'altro che profumate e di latrine senza porte; di acqua lurida e tale da avere già procurato le coliche a qualche operaio ed a qualche operaia, cui i [illegible] salari non permettono di procurarsi altre più salutari bevande. Provveda dunque il sanitario, e sollecitamente, altrimenti saremo costretti a ricorrere ove e a chi compete.

CONDOVE

I nostri amministratori ricusano di tutto tranne delle cose più urgenti per il paese. Molto noi avremmo a dire delle loro trascuratezze; ma per oggi ci basterà accennare alla indecenza nella quale è mantenuta la strada che conduce al cimitero, la quale quando piove o nevica, diventa addirittura impraticabile e fa tirare moccoli perfino ai più timorati credenti in Dio. Ma noi diciamo, che fanno quelli della minoranza consigliare, perchè non protestano?

CUORGNE'

Nel nostro mondo tessile

Il crescendo rapido e spaventoso dei prezzi di tutti i generi di prima necessità ha indotto anche gli operai e le operaie, addette all'arti tessili di Cuorgnè a riunirsi e discutere in merito ad un supplemento di paga da chiedere alla direzione degli stabilimenti.

In una recente assemblea, riuscita numerosissima, udite parecchie proposte e discusse alquanto, gli operai e le operaie deliberarono di chiedere un aumento di paga senza fissare il limite dell'aumento per udire prima le intenzioni dei padroni. La domanda dell'aumento è stata firmata da ben 824 tra operai ed operaie, ma le operaie del convitto, vigilate dalle pie suore non hanno voluto firmare. Ora noi siamo curiosi di vedere se l'aumento sarà ottenuto, cosa faranno le *non-firmatarie.* Rifiuteranno, certamente per coerenza, per modestia o per amore di... povertà l'aumento. Ad ogni modo staremo a vedere.

GRUGLIASCO

Assemblea della Sezione socialista

Venerdì 23 p. p. ebbe luogo l'assemblea della locale sezione socialista. Aperta la seduta, letto ed approvato il verbale della seduta precedente il compagno Oloatti fece la relazione morale e finanziaria di quanto si è fatto nello scadente anno. Approvata la relazione si passò alla nomina della C. E. e furono accettati nuovi soci.

Prossima assemblea

I compagni sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo venerdì 19 corr. mese, alle ore 20,30 nel solito locale del circolo ricreativo socialista F. Adler per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si fa caldo appello ai giovani di volere intervenire alle nostre assemblee, essi non hanno diritto al voto, ma alla discussione; ed essi devono intervenire per alienarsi alle battaglie di quell'avvenire prossimo che dovrà averli tra i portabandiere dell'ideale che redimerà l'umanità.

Il segretario

I preti di Grugliasco

I preti di Grugliasco continuano ad inveire contro il nostro Partito ed a gettare fango e bava sull'ideale socialista. Tanta incomposta ira rivela in essi un gran timore e dell'opera che il nostro partito può fare e della luce che l'ideale nostro, prospettato alle masse, si come una novella fede di redenzione può apportare alle menti dei poveri e dei diseredati. Ora noi vorremmo invitare i preti di Grugliasco a lasciare i comodi [illegible] capitali ed a scendere alla discussione con noi tra il popolo. Si riunisca un'assemblea, vengano i preti a parlare, noi risponderemo un po' di quel che succede nel Jutificio, nello stabilimento Leumann ed in special modo di quello che succede nella fabbrica di spazzole. Diremo anche dell'opera della lega cattolica e della nostra.

Zemide R.

N. d. R. *I preti di Grugliasco come al solito faranno i sordi o gli sdegnosi e non accetteranno. Essi a quanto sembra, non amano l'umile opera di Cristo che andava tra le masse a predicare la parola della verità ed a confondere gli Scribi. Novelli scriba essi e novelli farisei preferiscono starsene all'ombra a mettere in opera l'insegnamento di Don Basilio. Non ci curiamo, dunque, più di essi, continuiamo nell'opera nostra di propaganda chè, se sapremo fare bene, il popolo giudicherà e sceglierà — esso — bene la sua strada.*

MONCALIERI

Lo strozzinaggio della Società tranviaria elettrica.

Questa Società tranviaria elettrica, non contenta di avere aumentato in un modo, e ad un punto ingiustificato, il prezzo delle corse, ora trova tutti i pretesti cui aggrappa a tutte le occasioni per spennacchiare gli abbonati. I più colpiti sono gli abbonati operai pei quali l'abbonamento dovrebbe valere per tutti i giorni della settimana tranne il festivo, tranne cioè la domenica. Ma la Società tranviaria elettrica ha creduto bene di ritenere festivi tutti quanti i giorni che sono segnati in rosso dai calendari religiosi. E' avvenuto così che, per esempio, o per citarne uno solo, nella prima settimana di gennaio gli operai usufruirono dell'abbonamento, solo 4 giorni.

Stanchi, di un tale stato di cose essi sabato, tutti d'accordo, si rifiutarono di pagare l'abbonamento, per simile rifiuto furono a ciascun di essi richieste le generalità ed ora tutto quanto il paese è in attesa ed in ansia di quanto starà per succedere.

* * *

La Società tranviaria, incassando gli abbonamenti anticipati, avrebbe l'obbligo di procurare tante vetture quante ne abbisognano per il servizio agli abbonati. Questo per non frodare gli abbonati del loro più pacifico diritto. Invece la Società che fa prendere le generalità a quegli operai che, credendosi defraudati, si rifiutano di pagare l'abbonamento non si è preoccupata mai del numero dei suoi abbonati ed ha disposto (o meglio non ha disposto) le cose in modo tale per cui molti operai, se non vogliono rimanere a piedi ed arrivare tardi al lavoro, con relativa multa, debbono aggrapparsi ai ferri esterni dei vagoni, con quanto disagio e con quanto pericolo ciascuno può immaginare.

Noi non siamo dei magistrati, nè degli avvocati. Non sappiamo se la legge borghese contempla fra i reati anche questo fatto che noi abbiamo denunciato e per il quale gli operai verrebbero ad essere defraudati nei loro diritti e costretti a mettere in pericolo la loro incolumità. Per ciò esponiamo al pubblico i fatti che sono più eloquenti di ogni commento, e dal pubblico aspettiamo quel giudizio che, secondo noi, ha più valore di qualsiasi altra sanzione.

Concorso

E' aperto il concorso al posto di *buffettista* presso la Casa del Popolo in Borgo Aie. Per schiarimenti od altro rivolgersi alla Commissione esecutiva della sunnominata Casa del Popolo. Si avverte che il tempo utile al concorso scade col 21 corrente mese.

A proposito del peso pubblico ed a proposito del bestiame.

Contro ogni consuetudine, invece di essere posto all'asta il peso pubblico destinato a pesare il bestiame, è stato invece — e per la durata di un quinquennio, concesso privatamente, senza che il pubblico sia stato avvertito. E' avvenuto così che parecchie persone che intendevano concorrere all'asta, sono rimaste mane senz'altro da parte, con quanto danno del bilancio comunale, ciascuno può facilmente comprendere. In paese, e specialmente nel mondo che popola il mercato si sussurra, si brontola e si biasima contro l'amministrazione masseriana che ha creduto di agire in tal modo; ma l'amministrazione masseriana se ne infischia. Per conto nostro non crediamo necessario il fare dei commenti.

Cose del Comune

Dopo diverse convocazioni, andate a vuoto, il nostro Consiglio comunale ha potuto, finalmente inaugurare la nuova sessione dei lavori. Ma i presenti erano solamente nove: numero fatidico, sì, e dicesi anche molto amato dal gran maestro Dante, ma numero abbastanza esiguo.

Il sindaco - capitano Massero — reduce, a quanto si mormora, da un bagno a Salsomaggiore, comunica, tra l'indignazione generale, la petulante e prepotente lettera della società Elettrica tranviaria, colla quale risponde negativamente alla Giunta che proponeva di tenere validi gli abbonamenti operai anche nei giorni domenicali. Comunicando tale risposta, e commentandola, il sindaco si augura che possa sorgere presto in Moncalieri, un'altra rete tranviaria la quale faccia pagare cara alla Elettrica tranviaria la sua ingordigia.

Il sindaco, poi, comunica il [illegible] di tre mesi accordato al segretario in capo cav. Dardano per motivi di salute (?).

A questo punto il sindaco si ritira, così i nove diventano otto; prende la presidenza il tenente colonnello ing. Muggia che passa alla nomina di parecchie commissioni, tre delle quali riescono elette con... tre voti.

Quale autorità possono avere codeste commissioni elette con tre voti, noi non riesciamo a comprendere, ad ogni modo tutto è possibile a Moncalieri e... chi si contenta gode.

PINEROLO

Convegno Intercollegiale socialista

Il convegno intercollegiale socialista, è indetto per domenica 28 gennaio alle ore 10 antimeridiane, nella sede del Fascio Giov. Soc. in via Assietta. 9

Ordine del Giorno

1. Nomina Presidenza;
2. Socialismo e Cooperativismo (rel. Vaglio);
3. Movimento Giov. e rapporti cogli Adulti [illegible] Regionale);
4. Stampa socialista (rel. Perino);
5. Organizzazione Operaia (Remondino);
6. Eventuali.

[illegible] i Gruppi, i compagni isolati, le rappresentanze delle Organizzazioni Socialiste, intervengano numerosi alla riunione. Questo convegno [illegible] bandiera per il nostro movimento.

Viva il Socialismo!

N. — Il convegno si prolungherà certamente al dopo pranzo. I compagni sappiano regolarsi.

Assemblea

I compagni sono convocati per venerdì 19 gennaio all'assemblea generale che si terrà alle ore 8,30 nei locali sociali

Ordine del Giorno

1. Nomina Presidenza;
2. Lettura verbale,
3. Ammissione soci,
4. Radiazione soci e verifiche;
5. Statuto Sezionale e Federale;
6. Eventuali.

Che nessuno manchi.

Sciopero

Le operaie del locale stabilimento Merlo hanno dichiarato lo sciopero; eccone la causa: tempo fa queste operaie, che sono pagate con salari che se erano già insufficenti per lo passato, ora sono addirittura di fame, hanno chiesto un aumento di paga in ragione del 25% sulle paghe attuali. Il padrone dello stabilimento ha opposto alla loro giusta richiesta un rifiuto. Di qui lo sciopero. Vinceranno le operaie? Noi che ci sentiamo profondamente solidali con esse lo auguriamo davvero. Ad ogni modo le operaie faranno bene a cercare di gettare le basi, fin d'ora, della loro organizzazione, perchè con l'organizzazione più facile riuscirà la vittoria.

RIVOLI

(Ritardata)

Nuovo fascio socialista

La migliore risposta che la gioventù socialista di Rivoli ha creduto bene di dare a coloro che speravano di vedere addirittura sgominato l'ideale socialista col divampare sempre più spaventoso della presente guerra è stata la costituzione del fascio giovanile socialista. I giovani che vi hanno aderito, con fermezza e con fede proseguiranno con tenacia il cammino iniziato per temprarsi alle lotte proletarie e socialistiche. Intanto, proprio al primo dell'anno abbiamo inaugurato il fascio. Alla festa nostra è intervenuto il carissimo compagno Rabezzana il quale, in una efficacissima conferenza ha parlato sul dovere dei giovani socialisti.

I giovani si sono infervorati e innamorati alle parole del compagno nostro ed hanno sentito più forte il desiderio di stringersi alla bandiera dell'ideale e lottare per la grande redenzione umana. Dopo il Rabezzana parlarono, incoraggiando i giovani a proseguire nella via prescelta, il compagno Cane, il compagno Romanetti ed un altro compagno di cui ci sfugge ora il nome.

Buona giornata di propaganda fu per noi, adunque il primo giorno dell'anno. Ed ora, continuiamo pure l'anno, compagni!

Ecco l'elenco delle Associazioni che hanno aderito alla nostra festa:

Sezione socialista, Torino; Sezione socialista, Rivoli; Ricreatorio laico di Pozzo Strada, Torino; Fascio Giovanile soc. di Pozzo Strada, Torino; Circolo Socialista di Pozzo Strada Torino; Gruppo Femminile di Pozzo Strada Torino; Circolo Ferrer di Regio Parco Torino; Casa del popolo, Regio Parco, Torino; Fascio giovanile Cattaneo, Torino; Fascio giov. Borgo Vittoria; Fascio giov. Avanguardia; Fascio giov. Augusto Bebel; Fascio giov. Andrea Costa, Fascio giov. Borgo San Paolo; circolo socialista Borgata Campidoglio; Gruppo femminile La Comune, Torino, Sezione socialista di Villardora; Circolo socialista di Collegno; Sezione socialista di Borgata Leumann.

RIVOLI

Come razzolano...

I cattolici che — ci pare già d'averlo detto altra volta ma lo ripetiamo a bella posta — dovrebbero pure — non è vero? — per dare il buon esempio tenere il linguaggio, umile e misericordioso di Cristo. Dovrebbero, come lui, compatire, perdonare e cercare di convertire i peccatori. Orbene, leggete per edificarvi, la cristiana prosa dei cattolici dell'*Operaio.* [redacted].

Le amene scoperte del «Grido»

«Quell'irresponsabile di quattro Z che scarabocchia sulle colonne del *Grido*, ha scoperto — apriti o terra — fra un ubbriacatura ed un'allucinazione [illegible], che a Rivoli si tenta di fondare una Lega Cattolica operaia. A dire la verità la cosa — della scoperta — è assai carina, e nel medesimo tempo assai gustosa. Si sta fondando, quando si è diggià fondato, quando cioè circa 200 sono le operaie iscritte. Bisogna esser orbi, o signori sfruttatori del popolo, e nella propria cecità non vedere altro che litri ammonticchiati l'un sull'altro, sul culmine dei quali sta il garofano rosso sbiadito quattro Z, ubriaco come il solito, tenente in mano il grappolo del sol dell'avvenire. Meno scoperte, meno frasi plateali, mentre aumentando la dignità e la serietà dei contradditori a sfida, che però il signor quattro Z tremerebbe se dovesse di poi accettare, ne avverrebbe per conseguenza anche la firma, tanto per sapere, se si ha a che fare con un pagliaccio volgare, o con un qualchedunо che non vuol che lo si tacci per un energumeno irresponsabile

Il segretario generale *G. Bernardi*».

Che educazione, che spirito evangelico! Non è vero? E che lealtà! Noi abbiamo sfidato il prof. Osella di volere venire a ripetere in un'assemblea, e in contradditorio con noi, quanto va susurrando al chiuso, tra i suoi pochi fedeli contro di noi e contro le nostre idee. Ed il signor Osella non risponde ma fa rispondere dal signor Bernardi, quel sacco di ingiurie che noi esponiamo qui. Ed è la nostra unica vendetta. Alle ingiurie noi non rispondiamo, preferiamo, da quei socialisti che siamo lasciarne il monopolio esclusivo ai cattolici-cristiani uso Bernardi e compagnia bella della cristianissima «Voce dell'operaio».

SETTIMO TORINESE

Il problema farmaceutico

Da quando venne al dott. Lanza a sabotare nella giunta comunale la deliberazione dell'Amministrazione della Congregazione di Carità per l'apertura di una nuova farmacia al posto di quella chiusasi del Dott. Carlo Aragno, non solo non si parlò più di quell'ottimo progetto, ma si vide ridotta l'assistenza farmaceutica nel comune alla sola farmacia Debernardi.

Anche quella specie di farmacia che è posta sotto l'insegna «Borsano» e che serviva se non altro a dare l'illusione che Settimo non fosse del tutto fuori della legge, è stata chiusa per tutto comodo e risparmio del proprietario sig. Debernardi, che vi doveva mantenere a sue spese un commesso senza ricavarne reddito. La guerra gli offerse un magnifico pretesto per non avere più da pagarne nessuno.

Il maggiore Lanza è giunto in tempo dalla zona di guerra per rendere un cattivo servizio ai suoi concittadini. Mentre il sindaco aveva verbalmente promesso agli amministratori della Congregazione di Carità tutto il suo appoggio e quello dell'amministrazione comunale in pro della istituenda farmacia dell'ente caritativo. Lanza, rimorchiando l'intera Giunta, fece prendere da essa quella sibillina deliberazione che venne già da noi illustrata e che provocò le dimissioni di protesta del presidente Garino e del consigliere Oravero dell'Opera pia.

Se troviamo naturale ed inoppugnabile che il sig. Debernardi si preoccupi più dei propri interessi che dei comodi del pubblico, appare altrettanto ingiusto ch'e un pubblico amministratore di mostri, almeno apparentemente, di favorire più gli interessi privati di una sola persona che non il bene della collettività

E' troppo naturale che due farmacie, stabilendo il principio della concorrenza, mentre stimolano i proprietari a migliorare il servizio ed a moderare i prezzi, lasciano al pubblico il grande vantaggio della libertà di rivolgersi all'uno od all'altro esercizio a seconda della fiducia che essi sanno ispirare

Lanza invece ha voluto basare il suo giudizio intorno alla convenienza o meno di lasciare aprire una nuova farmacia, sulla proporzionalità delle note pagate dalla Congregazione ai farmacisti Debernardi ed Aragno. La questione è stata così malamente rimpicciolita a tutto danno e disagio della popolazione settimese. E la farmacia della Congregazione di carità è tramontata, come siamo usi a veder tramontare, *console Chiarle*, qualunque progetto di pubblica utilità

Circolava in questi giorni una voce e la raccogliamo a puro titolo di cronaca senza aver avuto il mezzo di appurare se abbia o no fondamento, che è probabile che la farmacia Aragno torni a riaprirsi

Di fronte al malvolere degli amministratori comunali auguriamoci che almeno il caso ci sia propizio

Il consuntivo comunale 1915

A tamburo battente, con cinque voti favorevoli ed uno astenuto (Sig. Sosso) il nostro Consiglio comunale ha approvato il conto consuntivo 1915 senza neppure discuterlo

La giunta Chiarle-Lanza può essere contenta di questo [illegible] seppellimento del suo conto morale e finanziario, perchè se qualcuno avesse voluto prendersi il gusto di spulciarlo qua e là avrebbe trovato da fare rilievi abbastanza gravi e tali da coinvolgere anche la responsabilità personale di qualche amministratore.

Saremmo ansiosi di sapere p. e. quando e da chi venne autorizzata la spesa di L. 2700 pagate all'ing. Gindice per il voluto progetto delle [illegible] fognature

Sarebbe stato poi assai edificante per gli amministratori conoscere le spese incontrate per forniture di stampati e di cancelleria (ci sono buste e carta in litografia per il gabinetto del sindaco!) [illegible] uffici municipali, elevati dalla burocrazia chiarliana alla dignità di un ministero

Interessante sarebbe pure il constatare come furono spese le L. 8 mila lasciate fra i residui dal Commissario Regio per la costruzione di un lavatoio e di un tratto di rotaie, progetti che sfumarono come i fondi relativi

Del pari interessante sarebbe il conoscere l'esito dell'inchiesta che si doveva compiere per stabilire se il materiale dell'azienda elettrica municipale venisse proprio impiegato esclusivamente nell'interesse del comune, oppure non fosse stato utilizzato anche da qualche famoso elettricista a prezzo d'occasione!

In consiglio non si è fatto nulla di tutto ciò e di tante altre questioni che avrebbero dovuto sollevarsi in seno alla stessa maggioranza se essa non fosse [illegible] supina ai voleri del sindaco.

Quello che vogliamo però sia noto ai settimesi, perchè si rendano conto dello scrupoloso controllo di cui fu oggetto il consuntivo 1915, è la composizione del collegio dei revisori dei conti. Erano chiamati a farne parte Garino Giuseppe, Aragno Giovanni e Dognibene Bernardo. Garino rinunziò subito alla carica, Aragno non potè occuparsene perchè richiamato sotto le armi; rimase a rivedere ed a controllare i conti il solo Dognibene!

I commenti ai cittadini

Per un ferito

Da molti mesi e dopo una lunghissima degenza in varii ospedali militari giace infermo in casa sua a Settimo il soldato Cucco Domenico della classe 1880 che fino dall'estate 1915 riportò in guerra una grave ferita ledente il cervello.

Tutti conoscono le condizioni pietose di questo infelice che fu già un bravo e laborioso operaio e che ora non sente, non vede e non intende più nulla.

Dal mese di agosto gli venne liquidata dalle competenti autorità militari la pensione vitalizia spettantegli, ma fin'ora non percepì nulla di questa, salvo il meschinissimo sussidio giornaliero che si dà ai soldati feriti

La moglie dell'infelice che deve ininterrottamente assisterlo, ha dato fondo a tutti i suoi risparmi e la condizione loro si va facendo critica se con sollecitudine non viene provveduto da parte [illegible]

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15: serali 19-20: festive ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

— (Visita semigratuita per operai) —

Nella sottoscrizione Pro ricostituendo Casa del Popolo Borgo Vittoria dovevasi segnare, Rosetti, L. 5 — e non L. 0,50.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10

Farmacia V. PICCO Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO

Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIO[NI] (linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20, — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

te di chi spetta al pagamento della pensione già liquidata.

Chiarle p. a. invece di limitarsi all'esaltazione verbosa dell'eroismo, perchè non si adoperò, lui sindaco e generale, a favore di questo autentico reduce dal campo dell'onore, dove ha sacrificato per la patria qualche cosa di più della vita, cioè la luce del suo intelletto e la vita dei suoi sensi?

Speriamo che qualcuno si interessi finalmente al caso miserando e che le patrie provvidenze a favore di questi poveri soldati non si limitino a decretare la sola e solita strombazzata aureola di gloria, che non ha la virtù pur troppo di calmare neppure... l'appetito!

VOLPIANO

Lettera aperta alle Commissioni competenti (locale e divisionale) per la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Una quindicina circa, di mogli e genitori di richiamati, si rivolsero a noi del gruppo consigliare di minoranza, affinchè perorassimo la loro causa, non ritenendo giustificata la loro esclusione dal sussidio governativo.

Poichè la questione riveste una certa importanza, ed essendo consuetudine del gruppo di intervenire, specialmente se richiesto, in tutte le vertenze che interessano i propri amministrati, così delegò il sottoscritto per le indagini del caso e la continuazione della pratica.

Esaminata la pratica esistente in municipio, ed avuto un convegno colle reclamanti, stabilì che alcune delle medesime non avevano ragione di insistere nei precedenti reclami poichè la ripulsa della Commissione della Divisione trova completo appoggio in quanto è detto nell'apposito Decreto Luogotenenziale e relativo aggiunte che stabilisce il massimo dei beni di fortuna che devono avere le sussidiate.

Per le rimanenti qui elencate: Landra Maria in Carrera Giuseppe, Ganasso Maddalena in Ferrero Antonio, Piacentino Domenica in Deleodine Michele, Borgo Teresa in Ferrero Tommaso, Ferrero-Giacominetto Giuseppa in Ferrero Antonio, Ferrero-Varsino Vincenzo, padre di Ferrero-Varsino Vincenzo, Depaoli Giuseppina in Borgo Giovanni, Girò Natalina in Borgo Antonio, Chiotti Margherita in Tarino ritiene che fra la Commissione locale e quella della Divisione esista qualche fraintesa, nel senso di aver fatto delle confusioni fra i genitori dei richiamati e quelli delle rispettive mogli, di aver conglobato le sostanze di genitori, delle mogli di richiamati le quali oltre ad avere due figlie in tali condizioni hanno anche dei figli legittimi per cui frazionando il patrimonio verrebbero ad avere diritto al sussidio, e così dicasi per altre ragioni che è umano e logico ritornare sulle precedenti deliberazioni.

A scanso quindi di ripetere tanti reclami individuali, il sottoscritto nell'interesse delle reclamanti sopra indicate, invita le Commissioni interessate a voler riesaminare la pratica ed in special modo raccomanda alla Commissione della Divisione Militare di Torino a voler promuovere un sopraluogo a Volpiano in contraddittorio colle reclamanti e colla Commissione locale; così facendo si pone termine completo e definitivo ad una questione incresciosa che indispone l'animo di povere mogli o genitori già afflitti per l'assenza del congiunto.

In attesa di comunicazioni, anche pel tramite del Comune si dichiara dev.mo

Giacomo Richiardi, consigliere comunale.

BRANDIZZO

Lutto socialista

Giorni or sono, pervenne la notizia della morte in zona di guerra del nostro caro compagno Richiardi Domenico per una causa che non è sua. I socialisti di Brandizzo mandano alla tomba del suo compagno il contorno di garofani rossi. Alla sua moglie e famiglia un saluto di ringraziamento.

PRO «GRIDO»

Torino, Trucco A. L. 0,50 — Volontiera R. L. 0.30 — Malfettani P. 0,30 — Vila L. 0,30 — Chiavazza D. 2,50 — Mariatti G. 2.00 — Sandretto L. 1. — Sempio-Marchisio-Sandrone 1.50 — Sempio, avanzo bicchierata 0,10 — Gabaccia D. 0,50 — De Regibus A. 1. — Gariati E. 1. — Pinerolo, Gastaldi B. 2 — Tonengo, Grua B. 0,50 — Torino, Taccone F. 0,30 — Pinerolo, Perlasco T. 1 — Torino, Vaccarino G. 0,60 — Mazzocchi S. 1 — Bocco G. 1. — Albique C. 2 — Ceha A. L. 2. — Chivasso, Varioletti P. 0,60 — Torino, Magnetti G. 1. — Danusso C. 2 — Borsetti A. 1.00 — Ooenda G. 0.50 — Piacenza S. 1. — Rapetto C. 2 — Marchisio e Sempio 0.60 — Gozzellino E. L. 0,50 — Caudera N. 2. — Caudera 2.00 — Canale M. 0,50 — Romantieri G. 1 — Abrile A. 0,50 — Morena E. 0,25 — Giuliano A. 0,50 — Salto B. 0,25 — Collegno, Giardino G. 1.00 — Bacco F. 5.00 — Pinerolo, Massola T. 2. — Colleretto P., Chiosso e Barattia 0,90 — Pont C., Truffa Fileri 0,50 — Casello Tor., Novara E. 2.00 — Torino, Bosino E. 1.00 — Comoglio G. 1 — Roggero A. 2. — S. P. d'Arena, Visconti G. 0.50 — Musso, Renno e Fenoglietto, salutando i compagni di Foglizzo 3. — Torino, Pastore G. 0,50 — Urbiano M. Leschierra G. 1 — Mondovì, Filipponi F. 1 — Bra, Galvagno A. 1.60 — Rivarolo L. Cabella A. 0,50 — Torino, Fissore A. 0,50 — Defilippi L. 1.00 — Busoleno, Mogliasso G. 3.00 a mezzo Anfossi — S. Didero, Rouger P. 0,50 — Fossano, Germanetto 0.30 — Torino, Ferraroli G. 0,20 — Unione Agenti Dazieri 10.00 — Sillano L. 1.00 — Valerio L. 2 — Bava Ing. B. 2. — Torino, Carradori M. 0.50 — Paretto M. 0.50 salutando il compagno Filippo — Collegno, Balma G. L. 0,50 — Valperga, Perardi 2.00 - Tot. 84.80

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 14 - 1 - 1917

1. *Marcia* - Fiorentina mia - **A. Lebert.**
2. *Romanze baritono* - **Sig. Sartore G.**
3. *Fantasia* - Faust - Ch. Gounod.
4. *Fantasista* - Sig. Khioto.
5. *Trio Faust* { Sig.na Marciandi Egle. Sig. Lanzi Carlo Sig. Cavalotti Augusto
6. *Fantasia* - The Gesha - By Sidney Jones.
7. *Romanze tenore* - Sig. Borracelli G.
8. *The blak walk* - R. Beyer - *Marcia.*

[illegible]: **Sig. Gamba Guglielmo.**

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — [illegible] Ingresso L. 2,50.

T[EATRO] [C]ARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica [illegible] Piperno — Ore 20,30. Ingresso [illegible]

TEATR[O] [illegible] Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica [illegible] Gentili e C. — Ore 20,30 [illegible]

T[EATRO] [R]OSSINI — (Compagnia Te[illegible]) — Ore 20.30. Ingresso [illegible]

T[EATRO] SCRIBE. (Gestione F.lli Chiarella) — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,30. Ingresso L. 0,60

La novella del Grido

UN AMORE

di Alessandrina Ravizza

Aspettavo da alcuni minuti nella veranda del bell'ospedale dei rachitici dove m'ero recata per ottenere che fosse accettata una di quelle disgraziate creature le quali la scienza oggi si studia di compensare della crudeltà della natura quando la mia attenzione fu attratta da una carrozzella, in un angolo accanto alla parete, che conteneva una specie di aborto umano nel quale era sviluppata enormemente la testa, mentre le altre parti del corpo erano così esili, così sproporzionate da ispirare ribrezzo e pietà insieme.

Tuttavia, quella testa enorme era illuminata da due magnifici occhi, grandi, ben tagliati, che richiamavano quello dolente e rassegnato delle bestie da soma.

La natura vuole talora equilibrare con qualche dono le deformità fisiche di certi esseri che si compiace di lanciare nella vita, inermi, miserabili, destinati a scomparir presto senza lasciar traccia.

Io osservavo quel mostro dagli occhi così dolci, e mi chiedevo a quali mezzi avrebbe potuto ricorrere la scienza per riparare, anche in parte, a tanta imperfezione.

Tutto ciò che esce dal comune, non solo ci interessa, ma ci rende pensosi, esitanti, quasi timidi; quello sguardo dolcissimo mi andava così dritto al cuore che un senso di rispetto vinceva in me la tentazione di ubbidire ad una curiosità vivissima.

I nostri sguardi si incontrarono: i suoi si arrestarono nei miei, e man mano che egli mi fissava, vedevo scomparire la bruttezza e la disarmonia repugnante delle sue membra per rilevare solo quel tanto d'anima che si manifestava da quella pupilla stranamente mite e luminosa.

Ero turbata, e nella mia mente si affollava una moltitudine di domande: Chi è? donde viene? comprende la sua sciagura? vi si ribella e impreca alla ingiustizia e alla crudeltà della sorte?

Mentre io mi ponevo tutti questi quesiti, egli con un movimento brusco spostò la coperta che dissimulava, senza nasconderla, la sua deformità, e allungò un piccolo braccio; fu allora che scopersi un fascio di collane formate di perline variopinte che gli cingevano il sottilissimo collo sorregente a fatica il testone enorme, e nello stesso tempo mi accorsi che un grosso anello dorato brillava ad un dito della sua mano. Ebbi un sussulto di sorpresa misto di compiacenza: ormai mi si presentava il modo con cui soddisfare il mio desiderio di sapere.

La vanità, questa malattia dell'anima, come la chiama Giorgio Sand, da cui nessuno è immune, per quanto in forme e in misure diverse, possedeva anche quel simulacro d'uomo; ed era non so se comico o grottesco il contrasto fra gli ornamenti luccicanti a vari colori di cui egli pareva gloriarsi e la sproporzione miserevole di tutte le sue membra.

Approfittai del punto debole così scoperto per cercare di addentrarmi nelle profondità morali del fenomeno che suscitava vivissimo il mio interesse.

Mi accostai a lui: — Che bell'anello avete! — gli dissi. La sua faccia si illuminò di un sorriso di orgoglio; compresi d'aver infilato la strada buona e che i complimenti solleticavano il suo amor proprio.

La piccola mano cominciò a frugare affrettatamente sotto le coperte della carrozzella, e ne trasse un garofano rosa di carta, la cui offerta fu accompagnata da questa frase:

— Prenda questo fiore, l'ho fatto io!

La voce mi colpì, pareva venisse da lontano con un suono cavernoso e gutturale.

Ringraziai, e presi il fiore, che fu il pegno d'una reciproca simpatia ed amicizia durate poi a lungo.

Il mio pensiero era dunque tutto occupato da quei segni futili d'una vanità infantile, quando l'ambulanza venne aperta. Ottenuto l'intento pel quale ero venuta, non potei resistere alla tentazione di procurarmi notizie intorno all'oggetto della mia curiosità e del mio interesse. Il dottore, al quale espressi il mio desiderio, si mise a ridere.

— Tutte uguali le donne! — esclamò: sempre affascinate dalle anomalie! Gianni vi attira tutte intorno a sè! E' quasi da deplorare di non rassomigliargli! Ebbene spalancate i vostri occhi e i vostri orecchi e sappiate che questo frammento umano ha avuto il suo romanzo. Egli ha ventisette anni, e se il corpo è tanto deforme, il turbine della passione non ha risparmiato l'anima sua; egli ne ha subito il pungolo crudele, e ne ha sofferto come tanti altri!

L'espressione sarcastica di prima si era dileguata dal viso del buon dottore, che era divenuto serio, quasi triste.

Fortunatamente per la mia curiosità ancor più eccitata, entrarono altri medici nella sala:

— Siate tanto compiacente, — gli dissi — pregate uno dei vostri colleghi di sostituirvi, e voi raccontatemi il romanzo di Gianni.

Egli si fece pregare un poco, ma finì per l'acconsentire. Parlò con un collega e mi condusse nella sala di ginnastica, deserta a quell'ora: quindi cominciò:

«Una contessa, tutta dedita alla beneficenza, aveva scoperto Gianni in un abbaino dove i suoi parenti lo lasciavano abbandonato a sè stesso, troppo sovente scordandosi anche di nutrirlo. Lo spettacolo di una miseria così completa svegliò una profonda pietà nella signora, la quale liberò i genitori del peso repugnante del meschino, pagando un anno di pensione all'ospedale dei rachitici dove l'infelice fu subito accolto.

Disgraziatamente, la benefattrice morì poco tempo dopo e i suoi eredi si rifiutarono di continuare l'opera di carità iniziata. Gianni venne scordato un'altra volta, tuttavia qui non si ebbe il coraggio di mandarlo fuori: egli divenne il figlio dell'ospedale. Almeno era nutrito. Passava le sue giornate nella carrozzella; nell'angolo della veranda dove l'avete veduto, e in quel luogo da lui prediletto, circondato di luce, ogni mattina tornava alla sua distrazione: veder passare tanta gente! Era sottoposto ad un metodo speciale di cura dal direttore, un sommo chirurgo, che gli si era affezionato e carezzava la speranza di dare movimento a quel corpo paralizzato e deforme che in seguito ad una difficilissima operazione forse avrebbe potuto portarsi da un luogo all'altro a mezzo delle stampelle.

(Continua)

PICCOLA POSTA

Avviso: Chi non respinge il presente numero s'intende abbonato. L'importo si può inviare a mezzo vaglia.

Villafranca, F. Merlin L. 3. — Pinerolo, Gastaldi B. 3. — Balangero, Marchetti 3. — Tonengo, Grua 0.75 — Torino, Alberti 1.50 — Taccone L. 3 — Pinerolo, Perlasco 3. — Chivasso, Varioletti 3 — Bricherasio, Giretti 3 — Susa, Fo[illegible] 3 — Pont C., Roncaglione 3 — S. Antonino [illegible] Cometto L. E. 6.00 — Cologno, Lega 2,10 — [Pi]nerolo, Massola L. 3.00 — Colleretto P., Chiosso Barattia 6 — Pont Canavese, Truffa F. 3 — [Ca]selle T., Novara 3 — Rivarossa C., Perello 3 — Pinerolo, Buggino 3 — S. P. d'Arena, Visconti 1.50 — Buttigliera, Falcombello 1.60 — Id. [illegible]tre, Andreone, Aschieri, Bertinetti 3 — [illegible] Challier 0,80 — Vische, Rezza 1.60 — Val[p]er[ga], Perardi 2 — Urbiano M., Leschiera 3 — Mo[n]dovì, Filipponi 3 — Lessolo, Soc. Operaia 3 — Bra, Galvagno 1.60 — San Giorgio Canavese, Basso 3 — S. Didero, Rouger 3 — Pecetto, [illegible]ilre 3.00.

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte - Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'A. C. T. - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

LATTONIERE GASISTA

ELETTRICISTA

Impianti elettrici economici per famiglie operaie. — Fornitore delle maggiori Società Operaie di Torino e provincia. Vendita oggetti casalinghi, lampade, lampadine, ecc.

GIUSEPPE BERT

167.bis Corso Regina Margherita, 167

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo.**

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

COSTRUZIONI IN LEGNO

MAURIZIO MARCHETTI

Eseguisce qualunque lavoro - Sconto alle famiglie ed organizzazioni operaie

Corso Reg. Margherita, 196 - TORINO

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
[illegible]
Via [illegible]

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. [illegible]

Telefono 17-49

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 652 — Sabato, 20 Gennaio, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: ITALIA: - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — Estero: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CENSURA

CENSURA

IL GRIDO

L'JATTANZA..... IMBELLE

... un nazionalista sarei tedescofilo. ... tra la nazione, infatti, più della Germania offre all'etica nazionalista maggior ...tenza e maggior consenso e con... « fatti » ai postulati ideologici del ...ismo. E in Germania si capisce, se ...ast, il nazionalismo guerrafondaio ... ma ... peggio, dal mo... che ... i suoi banditori ... umiliare ai mani scellerati di esso ... navità di quattro regni e schierare in ... le forze e i mezzi e la virtù di con... altrettanti. Ma un imbelle nazio... di parole è ridicolo! Un oltranzismo d'oltre Reno e d'oltre Isonzo — vedmano... di quà, fatto di parole in versi e materia... metri in prosa, garrulo quanto iner... quanto... imboscato, mi fa ... di quella retorica Procuratoriale che ... processo della famosa settimana rossa ... a dimostrare che la « Forza pub... sempre giuridicamente tale anche ... fisicamente — ... non esiste.

...he cos'hanno da rimproverare alla ...ia questi insigni para... venti del ...tismo indigeno? Che la Germania ha ... guerra? Ma la guerra è « l'igiene ...olt », la guerra è la cura galvanote... del flaccidismo democratico. la guer... salutare di fede e di forza delle ... che ne escono ringiovanite e ... da tutte le scorie della viltà pancia...

... Germania facendo la guerra ha obbe... un precetto di pura marca Corradi... tra la morale tedesca e la morale ..., basate entrambe sull'egocentri... e sulla forza bellica unica ... presidio dei popoli, non c'è ... di confine ideologico; c'è solo una li... ...teriale di confine politico. E i nazio... dovrebbero essere fieri del ...smo tedesco che mostra tale coe... tra i fatti e le parole, tale risponden... sentimenti e le opere, tale propor... mezzi e il fine! Assai più fieri di ... non possano esserlo per il naziona... di casa .. loro, la vibrazione delle cui ... è assai più ampia di quella delle ... di cui possono disporre. ...zione, insomma, sproporzione evi... il morale ed il fisico, tra la sta... letteraria e quella militare, tra l'onda ... frasi e la risonanza dei fatti, laonde ... chiarano che i postulati e la dot... del nazionalismo italico non istanno ... alle opere del medesimo come ... e la dottrina del nazionalismo ... stanno alle forze ed alle opere della Germania. Da buoni letterati, i nazionalisti ... sbagliano il rapporto aritmetico.

... Il nazionalismo italiano che, nato al ... di Firenze, tra le risa gioconde ... suoi complici, è riuscito in po... ad imporsi ed ora sta facendo a ... tutti il suo esame e la sua prova ...rale è appunto un nazionalismo che i... l'aritmetica e con essa la chimica e ... e fa la guerra nel modo che tutti ... confidando specialmente sui valori ... morali » per debellare i trinceroni di cal...struzzo.

... guerra moderna è un fatto fisico go... da una legge meccanica: vince chi ... del tempo fa elevare nell'unità ... le maggiori ordinate di peso me... e può tracciare la sinusoide di questo ... con oscillazioni cronologi... alta frequenza. Il punto d'ori... della sinusoide è l'officina; il decre... logaritmico è dato dall'organizza... dei rifornimenti. Tutto il resto è af... secondario, utile forse, ma secondario; ... ora che Napoleone ... sulle ragues; come il va... di cento uomini che non vale ... mitragliatrice; come le concordie ... e le termodinamiche artificiali a ... solforoso del cosidetto « spirito pubblico » che non valgono un solo obice da ... ...

Il guerrafondaio dev'essere tecnico, meccanico, determinista, positivo, basato sulla dinamica delle forze materiali, fondato sulla cultura scientifica, « tedesco » in una parola. Una nazione che s'inspira a precetti guerrieri deve tenere in considerazione la metallurgica più del giure, la chimica più della filosofia, l'elettricità più della metrica. Un paese che vuol vincere dev'essere forte: se vuol esser forte nella guerra moderna, deve darsi una coltura prevalentemente tecnologica. La politica nazionalistica deve mettersi in grado di essere vittoriosa se non vuol essere ridicola. L'ideologia guerriera, invincibile a parole, sconfitta nelle battaglie, è oltrechè una cosa miserabilmente pietosa, anche una doppia fellonia verso la Nazione! Si può e si deve vituperare il nazionalismo tedesco come attentatore di Civiltà, ma si deve riconoscere che esso si costruisce sulle vittorie! Almeno, esso è coerente, è realizzatore, è — in un certo senso — vantaggioso. In esso e per esso la « carta » di fondazione dottrinaria corrisponde ad una carta militare nella quale i confini della più grande Patria sono tracciati a colpi di sciabola! Davanti a quella carta io nazionalista convinto ho il vantaggio di poter andar orgoglioso; io socialista ho il diritto di protestare in nome della mia Umanità, ma ho il dovere di compiacermi in nome del mio popolo!

Io nazionalista tedesco posso anche in un domani meno trionfale, anche in un domani rovinoso, compiacermi che la politica guerriera del mio paese è stata vinta dalla fame, non dal cannone, non dalla bravura dell'avversario. C'è insomma, nel nazionalismo germanico e in mezzo alla sua tragica e barbara manifestazione, una base di fatto, una concretezza d'opere, un'effettività di risultati, che invano si cercherebbero nell'etica gemella e moralmente uguale del nazionalismo di quà d'Alpe. Esso, per ora, non ha dato alla « più grande Patria » — in chilometri quadrati — che circa il... ventottesimo di quello che le idee dei Corradini, Salandra e D'Annunzio tedeschi hanno dato agl'Imperi Centrali.

Esso, alla prova del fuoco, ha fatto la figura che ad un esame di meccanica farebbe uno studente di ginnasio o, se volete, un professore di lettere

. . . .

Io scrutai la realtà e dissi. Voglio ritrarti colla mia penna semplice e severa.

Io guardai — fisso e profondo — il viso della verità e dissi: Io vo servirti fedele e costante.

Ma la realtà era una condanna viva, palpitante, terribile, contro coloro che stanno in alto, che comandano, che dispongono della vita degli uomini e della vita dei popoli.

E la verità faceva spavento, agli Epuloni, ai Cresi e ai loro lacchè.

Ed allora, venne un ordine: Imbavagliate, costringete, sopprimete.

Ed ora io guardo la realtà e dico: Io non ti posso più ritrarre.

E guardo — fisso e profondo — il viso della verità e dico: Non ti posso più servire.

E mi alzo di fronte a chi mi imbavaglia, mi costringe, mi sopprime e grido: Io spezzerò la penna piuttosto che ritrarre cosa diversa dalla realtà; io soffocherò sotto la stretta ed il bavaglio piuttosto di adombrare anche solo lontanamente dal velo dell'inganno la verità.

E anche voi, o fratelli, spezzerete la penna e soffocherete sotto la stretta ed il bavaglio, piuttosto di subire la costrizione abbominevole.

E la costrizione abbominevole non prevarrà contro di noi da poichè già s'annuncia il giorno in cui la realtà s'imporrà di per sè stessa agli imbavagliatori fugandoli e il viso della Verità si svelerà a ciascuno illuminando il cammino agli uomini, guidando a salvezza i popoli.

Sarà quello il dì della nostra più sublime vendetta.

MAGDA.

CONVEGNO FERROVIERI

Domenica, 21 corrente, nel salone delle Sezioni dei tipografi, avrà luogo il Convegno Nazionale dei Ferrovieri. Interverranno tutti i segretari di Categoria ed i rappresentanti del personale.

Scopo del Convegno è di discutere e deliberare sulle questioni che maggiormente interessano la classe, in questo momento in cui i ferrovieri sono — *a chiacchere* — tanto apprezzati e, — *a fatti*, — viceversa, tanto... sabotati.

Si discuterà, in special modo, sull'operato della Commissione Reale rivelando — tra le altre edificanti cose — tutti gli attentati alla libertà e alla dignità dei Ferrovieri che essa C. R. ha tentato e tenta colle sue proposte e si delibererà sulle controproposte da presentare.

Si delibererà pure sui metodi da seguire per la difesa degli interessi materiali e morali della classe, metodi che non potranno essere che quelli additatici dalla lotta di classe, se i ferrovieri vogliono davvero elevarsi a dignità di uomini e rendersi capaci di combattere a viso a viso con il Governo e con la D. G. che tentano mettere loro la corda al collo e la sordina alla bocca, pur cospargendo la corda e mascherando la sordina, con i fiori artificiali delle insincere ed insidiose laudi, se vogliono davvero vincere.

Fiduciosi che dalla prossima assise, verranno uscire propositi virili per un'azione degna e feconda di bene e per la singola classe e pel proletariato tutto, noi diamo il benvenuto — in Torino proletaria e socialista — ai compagni ferrovieri che interverranno al Convegno.

IL GRIDO

Anche la Svizzera mobilita: non certo desiderosa di guerra, ma paurosa di guerra. Così è questa guerra: come la macchia d'olio, s'allarga, s'allarga e minaccia travolgere i popoli tutti della vecchia Europa, mettendo ciascun paese a fuoco e a fiamme, seminando ovunque orrori e miserie.

Così il militarismo dà i suoi più numerosi frutti di cenere e di tasse.

Voci dall'Internazionale

Durante il recente Congresso nazionale del Partito socialista di Francia avvenne, fra gli altri, un incidente drammatico.

Parlava il ministro inglese Hendersen, e poichè il suo discorso più da ministro che da socialista, era un inno ed un'apologia della guerra a fondo, i congressisti della frazione minoritaria protestavano ed interrompevano. Ad un certo punto, un maggioritario, sdegnato che si osasse interrompere Sua Eccellenza, ebbe l'infelice idea di gridare: — Ma non sapete che gli è morto un figlio in guerra?

Allora dalle file dell'opposizione scattò in piedi una compagna vestita a lutto, ed agitando il lugubre velo nero che le copriva la testa, proruppe: — Vedete! Anch'io ho perduto in guerra un essere caro. Ma non per questo ho perduto il sentimento dell'umanità e la coscienza di socialista! !

Questa donna, che dava una così dignitosa e fiera lezione di carattere socialista, è la compagna Marianne Rauze. *Pochi giorni prima del Congresso, le era morto in guerra il marito, anch'esso bravo e devoto militante del Partito. Di* Marianne Rauze *diamo nelle « Voci dall'Internazionale », questo breve scritto, di un'ironia così amara e pungente.*

Morale Sociale

A mio figlio,

Alunno in una scuola della Repubblica francese (Liberté, Egalité, Fraternité), tu hai fatto lo scandalo, in una pagina di composizione, di maledire la guerra, di farne risalire le cause al disordine sociale, alla mancanza di equilibrio tra il progresso materiale ed il progresso morale, e di indicare quali forze d'ingiustizia e quali appetiti mostruosi servano a queste cause.

Nell'instabilità delle alleanze e nell'evoluzioni ineluttabili degl'imperialismi e dei militarismi, predicenti gli antagonismi futuri, tu negavi, presuntuoso fanciullo, che questa guerra possa essere l'ultima delle guerre. Tu negavi la possibilità di una pace duratura e definitiva, tu negavi che un delitto possa essere dispensatore di diritto e di giustizia... Cattivo soggetto, ti rifiutavi di ammirare la sinistra bellezza della gloria guerriera, perchè non la vedevi che sotto le maschere della sofferenza, della miseria, dell'orrore. .

Pretendendo elevarti al di sopra delle tristi realtà della nostra embrionale civiltà, tu sospiravi, rapito, o candido adolescente, nel tuo sogno magnifico, dietro l'ora lontana, nella quale la Fraternità e la Giustizia avranno fatto degli animali, che noi ancora siamo, degli esseri perfetti...

Ma la scuola, l'officina dei liberi spiriti, ha giudicato severamente il tuo scritto, dai tuoi professori sei stato dichiarato indegno e cattivo; le ingiurie o le brutalità dei tuoi compagni ti hanno convinto di questa pungente verità: « è brutto non pensare come tutti gli altri, il dirlo è ancora peggio ».

Per avere disconosciuto questa massima di morale sociale, tu sei stato obbligato a lasciare la scuola, giacchè l'accanimento patriottico e meritorio di un professore ti metteva fuori di classe e ti consegnava alla muta dei piccoli abbaiatori incoscienti.

Quale sarà nella tua vita l'influenza di questo piccolo avvenimento?

Mio figlio, tu sarai cittadino. Quando si è cittadini, si è disprezzati se si ha un'opinione, un sentimento, che non siano quelli dei dirigenti. Appartenere ad un'opposizione, ad una minoranza, è pericoloso. E' una « deviazione mentale » secondo la frase di un ministro socialista.

Se vorrai dunque mantenere la tua rettitudine mentale sulla sola linea di condotta permessa all'onesto cittadino e se aspetti dalla mia esperienza la ricetta infallibile, ascoltami:

— Ogni mattina compra per un soldo di quel che occorre pensare, dire, volere o non volere, in un giornale ufficiale od ufficioso

Quale?

Che cosa importa, ingenuo fanciullo! Tu vedrai subito che la sola differenza è nel titolo e nella... maniera, secondo *Le Temps*, *La Victoire*, *L'Humanité*, *L'Echo de Paris*, ecc.: Impara così, o mio figlio, ad essere nell'avvenire uno spirito libero, sur una terra libera!

Marianne Rauze.

FRA LE RIGHE

Che cosa significa la risposta dell'Intesa alla nota del presidente Wilson? Quale valore ha questa carta gettata sul tappeto del giuoco diplomatico aperto a fianco della grande lotta militare con la prima nota del 12 dicembre? Con essa facciamo un passo avanti o un passo indietro sulla via della pace?

Queste domande si rivolge ora l'umanità sofferente. E invano ne trova o ne troverà le risposte nei commenti e nelle dilucidazioni — più imbrogliate del testo — della stampa borghese. Per-

Noi potremmo limitarci ad una semplicissima constatazione che è nella genuina esposizione degli avvenimenti. La Germania propone di discutere la pace e Wilson invita i belligeranti ad esporre i fini della loro guerra. L'Intesa risponde alla Germania — e quindi ai suoi alleati — che si rifiuta di prendere atto della sua proposta; ma l'Intesa con la nota di ieri a Wilson, confermando il rifiuto alla Germania, espone — sebbene tenendosi alquanto sulle generali — i suoi fini di guerra.

Non ci vuol molto acume nè bisogna essere molto addentro nelle speculazioni politiche per capire che l'iniziativa di Wilson non è messa, così, definitivamente allo sbaraglio. Quando il presidente della Confederazione americana lanciò al mondo la sua proposta tutta la stampa dell'Intesa scaraventò sul suo capo ogni sorta di vituperi e affermò piena di sdegno, che egli non aveva il diritto di chiedere ciò che i Governi alleati ... avrebbero mai e poi mai risposto alla sua richiesta di conoscere i fini della guerra. La stampa irresponsabile, come sempre, aveva caricato le tinte ed aveva tentato di rompere ogni tenue filo di speranza di pace.

Ora la nota ufficiale non segue affatto l'incitamento a rompere ogni legame.

Ma non è la quantità e la qualità dei fini degli Alleati che possono portare insormontabile ostacolo. Quando in uno sciopero interviene il mediatore c'è sempre una parte che dice di non volerne sapere affatto di discutere e c'è anche una parte che, richiede il *maximum*. Non si è dato mai il caso per chi aspira al cinquanta per cento di chiedere meno del cento per cento. Non si fanno mai concessioni al primo albore di una discussione fra belligeranti sia nelle contese economiche che in quelle politiche. Guai per l'una o per l'altra parte a mostrare di voler cedere su un punto anche infinitesimale! Noi avemmo modo, ora è qualche mese, di documentare quale immensa distanza separava le richieste del Giappone da quelle della Russia nella guerra del 1904-1905. Eppure, ad iniziativa del presidente della Confederazione americana, ci fu la pace di Portsmouth!

Errore, fantasia: è pronto a dirci chi domani, forse, eleverà un inno al raggiunto assetto dell'umanità. Errore, fantasia di pacifisti e socialisti che non vogliono vedere e non vogliono leggere documenti eloquentissimi. Non dice forse la nota dell'Intesa che « gli alleati sono determinati, ciascuno e solidariamente, ad agire con tutte le loro forze, e a sopportare tutti i sacrifici per condurre ad una vittoriosa fine il conflitto »? E ciò non significa la guerra a fondo?

Ciò significa, da parte dei governanti dell'Intesa, la proclamazione della guerra a fondo, non ne dubitiamo. Ma anche il kaiser otto giorni or sono lanciava ai suoi soldati un proclama che era tutto uno squillo di guerra

E nessun giornale nostro ha esitato a scrivere che l'invito ai soldati tedeschi di *divenir d'acciaio* non significava affatto la guerra a fondo da parte della Germania. C'è stato, anzi, chi quel proposito scritto di costringere il nemico *con l'aiuto di dio e con l'uso delle armi* ha indicato come desiderio di pace.

Chi non sa che maggior fervore, maggior proposito di resistenza, maggior accanimento guerresco si mostra — e giustamente — proprio quando si è sul punto, da una parte e dall'altra, di far valere, anche potenzialmente, la propria forza?

Ragion per cui noi sentiamo di non dover mutare di una sola virgola quanto abbiamo detto all'indomani della prima nota di Wilson, quanto abbiamo detto, anzi, al momento in cui il nostro gruppo parlamentare ha presentato la sua mozione per la patria.

E. E.

Ecco quanto si legge nei giornali Russi.

Il 9 dicembre a Mosca dovevano riunirsi due congressi: quello della lega delle città e quello dei « zemstva ».

Il locale dove si rendevano i delegati dei « zemstva » fu trovato bloccato dalla polizia, la quale impedì di entrare ai deputati della Duma, consiglieri dello Stato, ex ministri, ecc. I delegati si sono riuniti in un altro luogo, ma furono sciolti dalla polizia.

Nello stesso giorno si sono riuniti i delegati delle città. Quando il signor Cielnokoff sindaco di Mosca, aprì la seduta, entrò un rappresentante della polizia ed invitò di abbandonare la sala. Il presidente protestò di dover leggere la lettera personale di Trepoff. La lesse e propose di passare oltre al divieto. Il poliziotto introdusse la « forza ». I delegati protestarono, rifiutarono di obbedire e furono allontanati.

I due congressi dovevano discutere sulla lotta contro il caro-viveri e rappresentavano gli organi supremi delle due vaste organizzazioni lavoranti per la difesa nazionale.

LA ROCCA DEL LEONE

*L'*Azione Socialista, *l'organo del sedicente partito socialista riformista, passato in massa all'interventismo, stampa quanto segue:*

All'on. V. E. Orlando e ai suoi vari Corradini.

domandiamo conto della seguente porcheria pubblicata a grossi caratteri e in testa di pagina dal *Grido del popolo* di Torino:

« Abbiamo la convinzione forte e profonda che il 1917 segnerà la fine della guerra; la fine della guerra senza la vittoria di alcun gruppo di nazioni belligeranti, con la sconfitta più evidente e più colossale del militarismo e la compilazione del documento di accusa più evidente, più tangibile e più formidabile contro il mondo capitalistico e la sua organizzazione.

« La stampa guerrafondaia sbraita il contrario; ma mente, e sa di mentire

« Ormai la stanchezza, diremo forse la nausea della guerra, è nei cervelli e nei cuori della immensa maggioranza degli uomini, e coloro che credono di poter continuare la guerra esaltandosi e tentando di esaltare, si illudono di poter galvanizzare un cadavere.

« Ci teniamo a ripeterlo alto e forte, per le responsabilità che ciascuno deve incontrare in questa sopravvenuta ora decisiva della storia: l'aspirazione comune al popolo d'Italia è la pace.

« E pace, pace, gridiamo alto e forte, noi socialisti « in nome della saggezza e della umanità ».

Il senso di schifo che ci ha assalito alla lettura di tale roba è assai minore per il foglio che se ne fregiava che per coloro che ne permisero la pubblicazione. Il primo è a posto: è l'organo di quei socialisti che, unici in Italia, iniziarono uno sciopero generale quando la nazione ruppe in guerra. I secondi invece sono funzionari pagati dallo Stato che la guerra conduce!

Ma il tutto si spiega benissimo quando si pensa che prefetto di Torino è il famoso Vittorelli, giolittianamente noto a Firenze. Di questi uomini che sarebbe ora godessero d'un immeritato quanto utile riposo ce ne sono parecchi al governo delle province; e naturalmente fanno quel che non possono non fare: continuare a servire l'ex-principe in esilio.

Ma l'on. Orlando di tutto ciò pare non accorgersi e i suoi Corradini nemmeno!

*I novelli bravi dell'*Azione socialista *riformista, tramutato, in occasione della bella, nonchè rivoluzionaria guerra di* libertà, *in moderna* bocca di leone, *il loro giornale, fanno oggi la loro formale denuncia contro di noi e contro... il nostro complice o supposto tale e chiedono, chiedono un più severo bavaglio per il « Grido del Popolo » e la destituzione o qualche altra cosa di simile per il famoso Vittorelli, giolittianamente noto a Firenze.*

Ecco, in quanto a noi, siamo propriamente noi e cioè, quei tali idioti e nefandi *per conto dei quali — e noi glie ne siamo infinitamente grati — In altri numeri, l'organo ufficiale del Partito riformista, sedicente socialista, sta mettendo in chiaro le cose, per cui la denuncia — onorandoci — colpisce perfettamente al segno; ma per quanto riguarda il complice — o supposto tale — la bocca del leone non ha colpito giusto, e noi dobbiamo mettere le cose a posto.*

L'attuale prefetto di Torino, non è il famoso Vittorelli, in quanto il famoso Vittorelli è stato precisamente traslocato da Torino a Firenze (proprio a Firenze), alla vigilia della nostra entrata in guerra; è invece il signor Verdinois... a Torino, per volontà, precisamente di... Salandra.

Ratifichi dunque, la sua denuncia la bocca del leone, per quanto possa riescirle duro, (noi lo comprendiamo benissimo) il rivolgere la sua arma nobilissima, arma fanerita, contro non più un giolittiano *noto a Firenze, ma un* salandriano *noto a Torino e... in altri siti. Vuol dire, che sarà il caso di chiedere ancora una volta che Saturno.. divori i suoi figli.*

Quando a noi, stiamo a vedere se Orlando e Corradini sono disposti, dispostissimi, *direbbe Don Abbondio, agli ordini dei novelli bravi dell'*Azione, *e se il prefetto Verdinois, sarà per impaurirsi e per piegare alla intimidazione.*

I nefandi ed idioti.

Leggete l'Avanti!

Le RIVELAZIONI e gli INSEGNAMENTI di un CONVEGNO

Ieri, come annunciavamo, si è tenuto il Convegno promosso dalla Società agraria di Lombardia per discutere intorno al problema del personale occorrente alle aziende agricole e gli effetti delle ultime chiamate delle terze categorie.

Al Convegno sono intervenuti i rappresentanti dei comizi agrari di numerose provincie, specialmente dell'Alta Italia, oltre i vari senatori e deputati.

Assunta la presidenza il prof. Alpe, ha dato la parola al relatore prof. Bianchi che ha diffusamente illustrato le difficoltà create all'agricoltura dalle ultime chiamate alle armi delle classi anziane di terza categoria.

Il relatore ha dimostrato che anche il criterio delle licenze agricole è stato applicato con criteri di evidente sperequazione, tanto che mentre in certe circoscrizioni [illegible] nel rispettivo Corpo d'Armata esse furono concesse nella misura del 18 per mille, a Milano tale percentuale rimase limitata al 2.

Il prof. Bianchi conclude proponendo un ordine del giorno che fa voti:

1) perchè, stabilito dal Comando supremo il numero massimo di soldati che potrebbe restituire definitivamente e concedere periodicamente con le licenze agricole all'agricoltura, ne venga fatta:

a) un'equa distribuzione fra le varie provincie italiane dal ministro di agricoltura, sentito il Comitato tecnico dell'agricoltura, e successivamente fra i comuni di ciascuna provincia dalle Commissioni provinciali di agricoltura;

b) una scelta rispondente all'interesse nazionale a mezzo delle suddette Commissioni provinciali e di speciali Commissioni comunali di agricoltura costituite dai prefetti con persone cui sia [illegible] l'ufficio;

2) che alle succennate Commissioni comunali vengano affidati, nell'ambito del Comune, compiti di tutela e di assistenza degli interessi agrari analoghi a quelli delle Commissioni provinciali di agricoltura;

3) che si utilizzino i profughi, i prigionieri delle terre italiane già soggette o tuttora soggette allo straniero restituiti dalla Russia, e i prigionieri fatti dal nostro esercito, previo parere delle Commissioni su indicate per quanto riguarda il numero ed i compensi;

4) che si favorisca in tutti i modi, ove occorra, il lavoro delle donne;

5) che, a mantenere vivi e nella massima efficienza la propaganda agraria ed il rifornimento all'agricoltura delle materie ad essa necessarie (concimi, semi, anticrittogamici ecc.), azione e cosa di cui sempre maggiore è sentito il bisogno, sia assicurato il funzionamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dei Consorzi agrari cooperativi con esoneri o dispense del personale tecnico.

Sulla relazione e sulle proposte del prof. Bianchi parla per primo l'on. Cottafavi ex-sottosegretario all'Agricoltura.

L'on. [illegible] di Correggio dice di non voler muovere [illegible] alle proposte fatte dal prof. Bianchi; si riserva [illegible] di proporre alcune modifiche per renderle [illegible] attuabili. Egli esprime anzitutto [illegible] pessimismo quanto all'efficacia delle licenze agricole.

I soldati mandati in licenza per lavorare la terra — afferma l'on. Cottafavi — quando sono [illegible] a casa pensano più a riposare che a [illegible] ai lavori agricoli.

L'assemblea rimane meravigliata di questa sortita. L'on. Cottafavi cerca di rimediare alla gaffe, [illegible] che questo è, dopo tutto, molto umano.

Continua poi [illegible] per rendere attuabile la proposta del prof. Bianchi [illegible] mettendo in rilievo le difficoltà che incontra il Comando nell'attuare questi turni di licenze.

L'on. Cottafavi non conclude a questo punto del suo discorso, ma si capisce che egli propende per non dare ai soldati licenza alcuna. Fa una [illegible] per i direttori delle aziende agricole, che [illegible] poi in gran parte dei casi, gli stessi proprietari del fondo, i fittabili o i fattori. Polemizza col prof. Bianchi circa la sperequazione rilevata nella concessione delle licenze e dice che se è vero che a Roma le licenze agricole furono concesse nella proporzione del 18 per mille, bisogna ricordare che là non ci sono industrie che [illegible] mano d'opera esonerata. Se alle regioni, [illegible] tutta la maestranza esonerata negli stabilimenti ausiliari, diamo anche gli esoneri per le campagne chi resterà a fare la guerra?

Continuando, l'on. Cottafavi parla delle sue campagne per dire che solo a Correggio si sono guadagnati 15 milioni per le uve e 9 milioni per formaggi, poi si occupa dei prigionieri di guerra, per lagnarsi delle organizzazioni operaie [che] vogliono che essi — se impiegati in lavori agricoli — siano pagati a prezzi di tariffa; e trova quindi modo di parlare ancora modestamente di se stesso e dell'opera da lui svolta per introdurre l'uso del «buono» da sostituirsi al denaro per i prigionieri di guerra. Finalmente conclude dicendo che la richiesta di esoneri è in questo momento intempestiva, perchè forse proprio ora si sta preparando il grande sforzo che richiederà la partecipazione di tutte le truppe.

Stoh-Legnani si occupa delle Commissioni locali e del loro funzionamento, proponendo che esse siano militarizzate e comandate a funzionare attivamente.

Grosso-Campana trova accademico ciò che si dice intorno a questo argomento. — Chi conosce le nostre campagne e sa com'è difficile trovare un sindaco che sappia leggere e scrivere, troverà assurda la proposta di affidare tanti poteri a queste Commissioni. Le quali finiranno sempre per commettere favoritismi, chiedendo l'esonero per alcu-

Prof. Virgili, di Siena, rispondendo all'onorevole Cottafavi, che teme di sottrarre forze all'esercito combattente con la richiesta degli esoneri, osserva che tale timore non ha fondamento, perchè si domanda tale esonero per le truppe presidiarie.

Combatte la proposta delle Commissioni locali, perchè ritiene la burocrazia un ostacolo alla realizzazione di ogni buona iniziativa e afferma che si deve domandare l'esonero per le classi anziane, lasciando all'iniziativa privata il compito di collocare la mano d'opera ai lavori agricoli.

Verino, deputato di Gorgonzola, constata che il disagio agricolo si è fatto palese solo nell'autunno, quando vennero chiamate le terze categorie delle classi anziane. Sostiene che il criterio di usare la massima larghezza nei riguardi di queste classi è già affermato dalla circolare ministeriale N. 542, la quale stabilisce che i battaglioni della milizia territoriale devono permanere nella giurisdizione del Corpo d'armata cui appartengono, e

Carnevali, del Comizio Agrario di Novara, trova ingenua la domanda che si vuol rivolgere al Comando supremo perchè rilasci in libertà dei militari. Il Comando supremo risponderà sempre che i soldati servono per la guerra.

Trova poi troppo complicate le pratiche che si vorrebbero iniziare.

— Prima che siano condotte a termine chissà cosa sarà accaduto. Forse avremo già la pace.

Voci. — Auguriamocelo.

Carnevali ritiene necessario precisare che per la sorte delle nostre aziende agricoli non basta chiedere genericamente delle braccia, ma bisogna domandare che ad ognuna delle nostre cascine siano restituiti i propri lavoratori e specialmente il personale dirigente.

Parlano ancora: Soldi, l'on. Valvassori-Peroni, Arborio, Manzotto, Montagnini, Agnelli e Righini, indi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza, preoccupata delle condizioni create dalle successive chiamate sotto le armi all'agricoltura rispetto alla conduzione delle aziende, ai lavori di coltivazione, all'approvvigionamento dei mezzi di produzione e rispetto agli effetti gravissimi che ne deriveranno ai raccolti ove non intervengano pronti rimedi;

tenuto presente che recentemente il Governo ed il Comando supremo dell'esercito hanno preso provvedimenti tendenti ad alleviare questo stato di cose, con concessioni di licenze per i lavori agricoli, licenze che però nella loro pratica applicazione non hanno portato sensibile beneficio;

ritenuto che, urgendo ridare alla terra, stabilmente e temporaneamente, le persone strettamente necessarie a mantenere in funzione quella produttività che è indispensabile per la continuazione della vittoriosa azione dell'esercito e della marina;

fa voti:

perchè, stabilito dal Comando supremo il numero massimo di soldati che potrebbe restituire definitivamente con opportuni esoneri e concedere periodicamente con le licenze agricole alla agricoltura (scegliendoli specialmente: tra i militari di milizia territoriale e fra quelli stati assegnati o in seguito aggregati a riparti di truppe aventi sede nella circoscrizione del Corpo d'armata in cui il Distretto è compreso; tra i militari dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, dando incremento alle maestranze femminili nei lavori cui i suddetti militari fossero adibiti);

a) ne venga fatta un'equa distribuzione fra le varie provincie italiane dal ministro di Agricoltura, sentito il Comitato tecnico dell'agricoltura, e successivamente tra i Comuni di ciascuna provincia dalle Commissioni provinciali di agricoltura;

b) ne venga fatta una scelta rispondente al miglior interesse dell'agricoltura nazionale, per mezzo delle anzidette Commissioni provinciali, od eventualmente da speciali Commissioni comunali di agricoltura, costituite (ove a giudizio della Commissione provinciale, se ne ravvisi il bisogno) dalle Commissioni provinciali stesse;

2) che alle succennate Commissioni comunali vengano affidati, nell'àmbito del Comune, compiti di tutela e di assistenza degli interessi agrari, analoghi a quelli delle Commissioni provinciali di agricoltura;

3) che si utilizzino i profughi, i prigionieri delle terre italiane già soggette o tuttora soggette allo straniero restituiti dalla Russia, e i prigionieri fatti dal nostro esercito, previo parere delle Commissioni su indicate per quanto riguarda il numero ed i compensi;

4) che si favorisca in tutti i modi, ove occorra, il lavoro delle donne;

5) che, a mantenere vivi e nella massima efficienza la propaganda agraria ed il rifornimento all'agricoltura delle materie ad essa necessarie (concimi, semi, anticrittogamici, ecc.), azione e cosa di cui sempre maggiore è sentito il bisogno, sia assicurato il funzionamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dei Consorzi agrari cooperativi, con esoneri o dispense del personale direttivo».

Il Venticello

Quando Gioacchino Rossini immortalava nel suo Barbiere quella buon'anima di don Basilio non pensava forse nemmeno che il suo interessantissimo tipo avrebbe avuto una così larga riproduzione.

Eppure è accaduto che quella tale arte della calunnia che ha ispirato al grande maestro pesarese la sua aria popolare, diventasse qualche cosa di più di una caricatura, diventasse una delle armi di lotta più in uso fra gli uomini in sottana.

Badate quello che sta accadendo intorno al fenomeno della guerra. I preti — che non sono punto analfabeti — sanno benissimo che se c'è stato in Italia un partito il quale abbia contrastato con tutte le sue forze l'entrata dell'Italia in guerra, questo è appunto il partito socialista. E questo, in parte, riconoscono gli stessi giornali cattolici che si stampano nelle grandi città, forse anche perchè essi sanno che non è tanto facile infinocchiare il pubblico dei grandi centri industriali, dove il proletariato incomincia ad avere... il brutto vizio di leggere i giornali e di tenersi al corrente degli avvenimenti. Ma appena voi andate in campagna, nelle piccole cittadine provinciali, vi capitano fra le mani diecine di giornalucoli clericali dove la verità è caporalla, dove si tenta far bere al grosso pubblico abituato a bere ancora più grosso, che i socialisti come tutti gli altri hanno la loro brava parte di responsabilità nel fatto della presente guerra.

Saliti sopra il pulpito essi ammoniscono così le loro pecorelle: «Non è vero che il socialismo abbia contrastato la guerra e che esso non ne abbia alcuna responsabilità. Ne volete uno, dieci esempi? Bissolati, Mussolini, Hervé, De Ambris, la Rygier e tanti e tanti altri sono dei socialisti e dei rivoluzionari eppure hanno predicato la guerra». Ergo, il socialismo è colpevole di aver voluto la guerra come tutti gli altri. «Se non vi bastano questi esempi — essi soggiungono — guardate le stesse dichiarazioni fatte dal l'on. Turati nel Parlamento e vi convincerete che noi abbiamo detto la verità».

Ecco: noi siamo magari disposti a riconoscere che i signori preti ciò dicendo affermano una verità indiscutibile, purchè essi ammettano che in contrapposto alla loro noi riveliamo quest'altra verità altrettanto... indiscutibile. Che, cioè, essendo stato don Riva un porco e don Bevini un ladro, tutti i preti sono dei porci e dei ladri e che la Chiesa è responsabile delle loro porcherie e dei loro furti. Sono disposti i preti ad ammettere ciò?

Evidentemente no. La facciano dunque finita coi loro tentativi di rubare il mestiere a don Basilio e non tentino di cambiarci le carte in tavola.

Giacchè essi non ignorano che quei tali signori che vogliono far passare per la espressione più vera e maggiore del socialismo, non sono che dei voltagabbana e dei rinnegati passati da tempo al nemico e che col nostro partito non hanno più nulla di comune. E il nostro partito che conta sessanta mila tesserati, 43 deputati al parlamento, molti Comuni, alcuni fra i più importanti, nelle sue mani, che ha l'Avanti! per suo organo quotidiano ufficiale e parecchie diecine di organi settimanali che ne esprimono le direttive e molteplici attività, è stato ed è tuttora, da Lazzari a... Turati, come un sol uomo contro la guerra. Nè minaccie nè allettamenti hanno potuto smuovere di un solo millimetro questa sua direttiva che si è spontaneamente quando doverosamente assunta. Se le stesse dichiarazioni di Turati alla Camera — le quali, se mai, provano la completa indipendenza di pensiero che regna nel nostro partito, che non è una setta nè una... chiesa e non ha idoli nè dogma — autorizzano i preti a voltarci la frittata.

Il socialismo, signori preti, non è la Chiesa, nè i socialisti sono... preti. Perchè mentre voi, a similitudine di Giano Bifronte, avete due faccie, l'una neutralista e magari austriacante da mostrare in privato e l'altra ...patriottica da mostrare in pubblico, noi siamo tutti di un pezzo e come non pieghiamo alle minaccie non ci curiamo di conservare a qualunque costo la popolarità. Ecco la... piccola differenza che passa tra noi e voi. Ma voi approfittate del momento eccezionale che vi consente la più illimitata libertà mentre a noi chiude spesso la bocca, per bourrer le crâne *dei poveri contadini che voi avete sempre ingannato e continuate ignobilmente ad ingannare. Però come ogni bel gioco dura poco, finirà anche la guerra e le pubbliche libertà riprenderanno il posto che loro compete.*

Allora, signori preti, noi ritorneremo a sfidarvi sulle pubbliche piazze e vi strapperemo quella maschera che vi siete così tenacemente appiccicata sul volto. Allora potremo dimostrare alle vostre pecorelle che voi siete stati dei falsi neutralisti come siete stati dei falsi patrioti!

Rolando.

Aforismi di guerra ed umili verità

Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*, il quale è un vecchio lupo di mare, dovrebbe tenere un po' più d'occhio i mozzi della sua galera. Talvolta, quei ragazzacci imprudenti lo compromettono. Perchè non li ha ammoniti che certe cose non si dicono? Diamine! Un po' di cautela, suvvia.

O che adesso non gli si mettono a difendere la causa degli extra-profitti di guerra con un linguaggio, che sembra fatto apposta per dare ragione a noi, nemici della guerra e di tutte le sanguisughe: dalle nazionaliste alle socialanarchiche, dalle clericali alle giolittiane?

Udite che cosa scrive sulla «Tribuna» uno sfacciatello, al quale dolgono tanto i denti siderurgici, che riesce per contestare persino l'incontestabile.

«Bisogna incominciare dal ricordo di quello che erano molte industrie italiane prima della guerra. L'industria cotoniera rappresentante un capitale complessivo di circa 300 milioni, aveva dato nel quinquennio 1909-1913 il reddito medio del 2 per cento, quella siderurgica, anche per centinaia di milioni, ridotta miseramente ed obbligata a contrarre un debito complessivo di 90 milioni, per assicurare la continuazione del lavoro. Quelle chimiche non meno depresse ed avvolte con difficoltà che sembravano insormontabili. L'andamento generale, anche per la guerra libica, tutt'altro che florido.»

Quadro desolante. L'industria cotoniera, siderurgica e chimica, prima della guerra andavano in malora. I poveri industriali erano costretti a mettere l'orologio al Monte per comprare un pezzo di pane ai loro infelici rampolli. Qualcuno, forse, la sera andava in giro a stendere la mano.

«Fate la carità ad un misero siderurgico, ridotto sul lastrico dalla nequizia dei tempi... pacifici!

E quei disgraziati di cotonieri! Appena appena il due per cento. Robe che strazia il cuore. Venne, è vero, la guerra libica ma fu come una goccia d'acqua. Era una guerra troppo piccola, una guerra *saggio*, una guerra da giorno di lavoro, e c'era poco da stare a tavola. La miseria dei cotonieri, dei siderurgici, dei chimici cresceva a vista d'occhio; qualche industriale aveva persino venduto la polizza dell'orologio, quando

E l'imprudente od impudente scritto della «Tribuna» c'informa che «la guerra ha dato modo di smaltire una quantità di prodotti giacenti da tempo nei magazzini, d'impiegare gl'istrumenti di produzione che erano stati aumentati al di là dei bisogni, molte industrie si sono sentite liberate da un gravissimo peso, hanno potuto pagare molti dei loro debiti, sono usciti da una gravissima crisi».

Vedete, miscredenti lettori del «Grido», che vi è un Dio per tutti? Ora, pagati i debiti e superata la gravissima crisi, gl'industriali del cotone, della siderurgia, e dei prodotti chimici possono almeno respirare, dormire tranquilli e dare un piatto di fagiuoli tutti i giorni ai loro marmocchi — figli di poveri, sì, ma onesti genitori. Ed io ne godo tanto. Tutto il mondo ha diritto di vivere. Ed il paradiso non è fatto per i minchioni.

Dopo tali confessioni, quel burlone d'articolista se la prende con i socialisti. Tanto per cambiare.

— Ah sì! — grida sdegnato, — deve cessare in modo assoluto quella campagna di denigrazione che presenta gl'industriali come sfruttatori della guerra..

Bene! Tutti in galera, i socialisti. E poi?

La Banca Commerciale di Basilea ha pubblicato uno studio economico sulla guerra europea. Eccone il riassunto: 60 milioni di cittadini mobilizzati; 450 miliardi spesi, senza contare i danni di guerra, nè le perdite della scema produzione normale, nè le spese dei paesi neutri.

Ai viandanti stanchi del viaggio ed assetati si parli della fonte fresca e limpida, che zampilla laggiù all'ombra del boschetto, e verrà loro l'acqua in bocca e più sentiranno la stanchezza e la sete.

Gead.

Un saggio

Arrivano di tanto in tanto, pel tramite della posta, alla redazione nostra che costantemente li passa al cestino i soffietti-reclame della Croce Rossa; ma uno ne è arrivato, di questi giorni che — crediamo — valga proprio la pena di riportarlo tanto esso ritrae dalla realtà, afferma veridiche cose ed è ispirato a quei sentimenti nobili ed altissimi che distinguono fra le altre la latina razza gentile, della quale, pare, noi siamo la più diretta ed eletta progenie.

Leggete.

In questi giorni di rinascenza, mentre la nostra vita si eleva con altera gioia dai tanti mali che ci tenevano schiavi dalle nostre passioni e delle forze occulte nemiche, in questi giorni di santo risveglio in noi un giudizio di comparazione ci porta a valutare meglio le forze nostre e la nostra attitudine. E così questo popolo che non credeva più alle memorie e alle idealità, che s'era adattato a servire, che non sapeva figurarsi una vera e grande manifestazione della vitalità nazionale, così questo nostro popolo ha ritrovato il suo orgoglio cittadino, ha ricordato Roma e il dominio, Milano e il lavoro, Firenze e la bellezza, Napoli e la speranza.

Fino a ieri si dubitava della nostra politica, si temeva del Parlamentarismo, si lamentava una immensa e gravosa burocrazia, si credeva nella impreparazione militare, nella deficienza finanziaria e morale: il fallimento di ogni impresa era all'inizio di ogni nostro tentativo, la sfiducia soverchia nella serietà nostra e la soverchia valutazione della potenza straniera era alla fine di ogni azione non riuscita o non bene iniziata.

La guerra ha cancellato molti di questi errori con la sua spada di fuoco. E ci siamo accorti che la politica nostra aveva saputo destreggiarsi per lunghi mesi dando tempo alla Patria di prepararsi, ci siamo accorti che la burocrazia sa dare proventi allo Stato o uomini all'esercito, ci siamo accorti di essere riusciti a rendere saldo il nostro stato finanziario per la guerra e preparato magnificamente il nostro esercito alla vittoria. E là dove venne a mancare per la chiusura delle frontiere l'importazione straniera, l'industria nazionale seppe supplire con la sua fervente opera.

Così siamo risorti alla considerazione, prima di tutto innanzi a noi stessi; in questo grande specchio della realtà abbiamo ritrovato la nostra vecchia immagine manifatturiera, trafficante, guerriera, dominatrice.

SINITE PARVULOS

La veste di seta

III.

La Ginetta pensò alla donna caduta dal gelso mentre staccava la foglia per i bachi e morta, pensò al bimbo morto, alla ragazzetta che sarebbe morta, in autunno al cadere delle foglie, a tutte quelle altre creature, delle quali diceva la fata, morte anche esse tutte alla stagione od in conseguenza della stagione dei bachi, e le parve di vedere una fila lunga, lunga, interminabile di letti e su quei letti delle figure di donne, di bimbi, di ragazzetti smunti, cogli occhi spenti e le bocche livide che stendendo verso di lei le braccia ischeletrite gridavano «La tua veste di seta, la tua veste di seta!»

La tolse all'angosciante visione la fata, la quale prendendosela sotto il manto ed avvolgendole in parte la persona, le disse: «Ed ora vieni, così arriveremo subito e vedremo senza essere viste».

IV.

In un attimo, la bambina, un po' stravolta, si trovò colla fata in una stanza grande grande, colle pareti greggie e sporche. In un angolo addossato alla parete, era un grande letto rozzo e povero come tutta la stanza, e tutt'attorno alle altre pareti erano infisse a dei travicelli, delle grandi stuoie messe le une sopra le altre su, su, quasi fino al soffitto. In mezzo alla stanza stava un immenso mucchio di foglie di gelso. La bambina, sempre guidata dalla fata, guardò sulle stuoie: grossi bachi d'un colore bianco cenerognolo, con il musetto punteggiato di nero le ricoprivano tutte mangiando le fresche foglie di gelso che una donna salendo e scendendo una scala di legno appoggiata alle stuoie spargeva sopra di esse, dopo essersene riempito il grembiule nel grosso mucchio che stava in mezzo alle stanze. Faceva un caldo soffocante; la donna aveva il viso cosparso di sudore ed ansava attendendo al suo lavoro. Di tanto in tanto trasportava la scala di legno più in là per dare la foglia ad altri bachi, e in tanto, diceva: «Mio Dio, mio Dio, il tempo passa e devo ancora andare al campo per preparare altra foglia fresca per domattina». Ad un tratto si sentì una voce lamentosa che veniva dalla stanza vicina e diceva: «Da bere, da bere, è un'ora che chiedo da bere». La donna rispose «Pazienza, poi vengo. Sapete bene che se i bachi vanno male, va male anche per voi, e che se perdo tempo, non arrivo a curarli tutti».

Ginetta passò nella stanza vicina, e vide su un'altro povero rozzo letto, in una camera piena anch'essa di stuoie e del ronzio che facevano i bachi mangiando, una vecchia dagli occhi chiusi, che brancicava con le mani scheletrite e incartapecorite disopra il letto, in atto disperato, colle labbra bruciate dalla febbre, riarse dalla sete.

Poi passò in un'altra casa, ove vide una camera quasi simile alla prima e un'altra donna intenta e affaticata presso i bachi. Là in un cantuccio, entro una povera vecchia culla di abete, era una bambinella di pochi mesi, colla faccia ricoperta di mosche, che stringeva i pugni e piangeva per il tormento delle mosche e per la fame. La mamma

Sursum corda...

Cara Magda,

Ero venuta al Partito socialista tutta piena di fede e d'entusiasmo; mi pareva di avere finalmente trovato quello che il mio spirito, rattristato dallo spettacolo di tante miserie umane e assetato di giustizia, andava ansiosamente cercando, e speravo, speravo in un avvenire bello per questa umanità che oggi tanto soffre e per le di cui sofferenze, io pure tanto ho sofferto e soffro.

Ed ero venuta al Partito volonterosa di lavorare, di sacrificarmi magari, con tutta l'energia della mia giovinezza, con tutto l'entusiasmo della mia fervida anima. Avevo tagliato tutti i ponti colla società borghese ed ero entrata nella grande famiglia socialista, sicura di trovare, in ogni compagno e in ogni compagna, tanti fratelli e tante sorelle piene di fede e di entusiasmo come me. Ma quali e quante delusioni mi aspettavano! Anche qui ho trovato i cattivi, i maligni, gli invidiosi e mi sono nauseata e sto per uscire dal Partito ove non ho trovato quella compagine forte, cosciente e superiore che io avevo creduto, quella ideale famiglia che io avevo sognato. Ma al momento di staccarmi dal Partito, provo il bisogno di scriverti, i tuoi scritti mi sembrano tanto saturi di idealità che vorrei prima sentire una tua parola. Mi scriverai?

Una compagna stanca e disillusa

Carissima,

Tu mi permetti di parlarti franco come è mio costume, non è vero? Ebbene, tu ti sei stancata troppo presto e in un modo troppo desolante perchè sei venuta al Partito più ancora che per trovarvi il campo di lotta per le vittorie della futura umanità, per trovarvi il luogo di riposo del tuo spirito.

Tu ti sei stancata troppo presto perchè ti sei illusa troppo ed hai cercato negli uomini ed hai preteso dagli uomini quello che solo nell'*Idea* dovevi cercare e dall'*Idea* dovevi aspettarti. E poi tu, anima sensibilissima, ma troppo romantica, hai sognato troppo e troppo presto e così sei passata — come fanno sempre tutti i sognatori — dall'ottimismo esagerato all'esagerato pessimismo.

Poichè, o compagna — rifletti bene e cerca d'essere serena — se è vero che anche nel Partito nostro ci sono i cattivi, i maligni, è pur vero che vi sono — più che in ogni altro partito — i buoni, i generosi, i disposti al sacrificio. E se ben rifletti e osservi e paragoni il mondo borghese col nostro, tu vedi che i nostri cattivi, i nostri maligni, i nostri invidiosi non sono mai così cattivi, così maligni, così invidiosi come coloro che sostengono la baracca borghese-capitalistica. E tu avrai assistito spesso — come vi ho spesso assistito io — a questo strano fenomeno: che coloro che sono cattivi, maligni ed invidiosi durante i periodi normali della vita di Partito, diventano quasi sempre buoni, generosi, solidali nei momenti della azione comune, contro l'avversario comune.

No, non bisogna sconfortarsi come tu hai fatto. Pensa che noi siamo socialisti perchè crediamo in una futura società di giustizia e di pace, ma pensa pure che per quanto noi facciamo per renderci degni di questa futura società di giustizia e di pace, siamo purtuttavia sempre i figli dell'odierna società corrotta e corruttrice e ne portiamo il marchio e l'eredità. Vorremmo essere socialisti, e non sempre riusciamo ad esserlo perchè sarà possibile esserlo veramente solo quando l'organizzazione sociale e le condizioni della vita saranno favorevoli.

Ora se vi sono molti compagni, che più di noi hanno ereditato dalla odierna società, e che ancor più di noi ne sentono e subiscono l'influenza e che ancor più di noi sono, nello spirito, lontani dal socialismo, noi dobbiamo difenderci quando è necessario da quella che tu chiami la loro cattiveria, la loro invidia e la loro malignità, ma compatirli nel contempo e sopratutto non sconfortarci, ricordando che tanto più la società borghese andrà sgretolandosi e il socialismo avvicinandosi, tanto più gli uomini diventeranno migliori fino a quando coll'avvento del socialismo, saranno buoni davvero tutti e vivranno, davvero, come tanti fratelli. Non dobbiamo sconfortarci, dobbiamo invece unirci ai migliori, e ce ne sono, e molti, e lottare pur in mezzo a tutte le amarezze, guidati, sorretti, confortati dall'Idea che è pur sempre, anche quando coloro che la professano non ne sono degni, grande, bella e verace. Non ti pare? Ma io credo che tu risponderai a questa mia ed io spero di poterti convincere maggiormente ed averti ancora compagna nelle nostre file, meno sognatrice, magari, ma più sicura, più temprata, più decisa.

Ti stringo la mano

tua Magda

Ragazzi, leggete il «Sinite Parvulos»

.... « Aspetta, aspetta, ora sono da te, ma prima devo finire di dare la foglia ai bachi ».

La fata aveva additato in silenzio le scene alla ragazzetta. Dopo, sempre in silenzio, l'aveva condotta fuori, in un campo poco distante dalle case e l'aveva fatta sedere sopra un rialzo di terreno, presso di sè. La ragazzetta, stanca e impressionata, chiuse gli occhi e rivide la lunga, interminabile fila di morti con la donna caduta dal gelso mentre coglieva le foglie e morta poco dopo, col bambino morto, la ragazzetta morta ed altre ragazzette morte ancora, che, stendendo le braccia scheletrite, le gridavano: « La tua veste di seta, la tua veste di seta », ed a tutte queste s'aggiungevano ora la vecchia colle labbra riarse dalla febbre e dalla sete, e la bambinetta coi pugni chiusi, piangente pel tormento delle mosche e della fame, che le gridavano anch'esse: « La tua veste di seta! La tua veste di seta! »

Maria Maddalena.

Pro-compagni arrestati

Sottoscrizione

Somma precedente L. 2690,65

Scheda N. ..., collettore Sezione Socialista ... A. C. T. 1,20; Barbero ... Guglielminetti 1, Bertolotto 1, ... Augusto 1, Motta Luigi 0,50, ... Eugenio 1, Perottino Attilio 1, ... 0,30, Falco Paolo 0,30, ... Luigi 0,40, Cagno Giovanni 0,30, ... Pierino 0,20; N. N. 0,30, ... Francesco 0,30; Girardi Maurilio 0,30, ... Attilio 0,20, Falco Delfino 0,40, Borello Alfredo 0,20; Cometto Egidio 0,20, Rosetto Ismaele 0,25, Perottino Edoardo 0,30, Fabbri Arturo 0.20 12,25

Scheda N. 1875, collettore Boggio G. Battista — N. N. 1,85, Boggio G. B. 1 2,85

Scheda N. 1878, collettore Gai Giuseppe — Parchiali 0,30, Boggio Carlo 0,20, Felice Scott 0,50; Cerrato Secondo 0,30, Canavese 0,30, Ghilardi e compagni 0,60, Vaudano 0,30, Perone Alfredo 0,30, Daroda Tommaso 0,20, Scaretti Giacomo 0,30, Prasso Giuseppe 0,30; Cometto 0,15, Grandazzi Lodovico 1, Felice Scott 0,50, Massani 0,20, Bertramino Giuseppe 1, Scaretti Giacomo 0,30; Perone 0,30, Pampalfione 0,20; Bordone 0,20, Prasso Giuseppe 0,20; Minetto Mario 0,20 7,35

Scheda N. 1886, collettore Circolo Socialista 1.o Maggio — Lavrino Giovanni 1, Fogna Giovanni 1; Carnevale Antonio 1,30, Zerbino Mario 0,20; Forno Giovanni 0,20, Caravati Pietro 0,20; Gentatore 0,30, Paniati Eugenio 0,25; Garrone Michele 0,30; Caviglasso Giovanni 2, Cortese Carlo 0,20, Giorda Domenico 0,40, Zanone Angelo 0,50, Salvetti Battista 0,20, Elia Domenico 0,25, Caria Giuseppe 0,40; Bianco Carlo 0,20; Basso Giacinto 0,20; Vairo Virginio 0,30, Castagno Felice 0,20; Capello Pietro 0,20, Forno Giovanni 0,20, Panrati Eugenio 0,25, Oria Elia 0,50; Furbino Mario 0,20; Ferrero Carlo 0,30; Borioni Lucio 0,30; Esposito Angelo 0,20; Caranti Pietro 0,20; Rubis Pietro 0,60 10,05

Scheda N. 1907, collettore Redazione Torinese dell'Avanti! — Infermieri del Manicomio di Collegno 10; Raineri Pietro 0,50; Fabio M. 2; Sezione Socialista di Collegno 10 22,50

Scheda N. 1914, collettore Orecchia Pietro — Filippi Cesare 0,20; Pilone Giovanni 1; Bianchi Francesco 0,30; Fresa Camillo 0,50; Montarone Angelo 0,50; Barsas Giuseppe 0,60, Fontonel Claudio 0,40 3,40

Scheda N. 1918, Coll. circolo soc. Pilone Gai, Garetto Francesco, 0,30; Marchino Guglielmo, 0,30; Caparuzzo, 0,20; Marcellino Giuseppe, 0,25; Dorola Giovanni, 0,30, Fiori Secondo, 0,30; Boeris Giovanni, 0,20, Graglia Michele, 1; Un gruppo di giovani solidali, 1,30; Boeris Camillo, 0,20; Biet Sergio, 0,30; N. N., 0,50; N. N.,1; I. G. 1; Garetto Francesco 0,30; Giorda Francesco, 0,20; Un piccolo proletario Goretta 0,10; Lametti Giovanni 0,20; Broglia Gaspare, 0,20; Ellena Antonio, 0,20, Marcellino Giuseppe, 0,20; Fra compagni, avanzo bicchierata 1 ... 9,55

Scheda N. 1919, Coll. Sez. soc. Moncalieri. Camerano Lazzaro, 0,20; Manassot to Giulio, 0,30; F. M., 0,30; Piovano Francesco, 0,50, Cavaglià Giuseppe, 0,15; Tornod Lorenzo, 0,50; Gilodi Giuseppe 1, Conti e Bestende, 0,50; Sezione Socialista O. Margari, 5; Vogliono Severino 0,10, Vogliono Giovanni, 0,10; Gallarate Sebastiano, 0,40 9,05

Scheda N. 1929. — Collettore Rizzone Ezio — N.N. 0,40; Imbert Luigi, 0,40; Masuero Luigi, 0,25; A. Bruno, 0,20, Buffarini G. 0,20; Gambetta Secondo 0,20, Ferreri Vincenzo, 0,50; Carolo Pietro, 0,30; Facciano G., 0,30; A. Malone, 0,20; Pennazio, 0,20; Merlo F. 0,20, Bolles, 0,20; N.N., 0.10; N.N. 0,20; G. B., 0,20; N.N. 0,30; Paglia Virginio, 0,30; N.N. 0,20; N.N., 0,20; Dutto, 0,20 4,95

Scheda N. 1930, collettore Boido Attilio — Boido A., L. 1; Vitali E., 0.50; Angela Romelli, 1; Grosso Giuseppe 0.50; Rosalia Lorenzo, 0.50; Mario Aragno, 0.50. N.N., 0.50; Luigi Lanzetta, 0.20; Sofietti Antonio, 0,20; N.N., 0,20 5,20

Scheda N. 1945, collettore Cattaneo. — Cera Battista, L. 1; Terracini Umberto, 10; Ferdinando Filipponi (Sezione) 2, Fascio Giovanile - Venaria Reale per solidarietà, 9,70; Fassone Michele (5.a e 6.a quota), 4; Griffa G., 0,70; Bronzo Domenico, 0,60; Mattiotto G., 0,50; Dopo Conferenza Pastore Casa Socialista B. S. Paolo, 8; Raccolta dopo l'assemblea del Partito dell'11-11-916, 9,05; Tanchero Caterina, 2; Paruzza Natale, 1 78,55

Scheda N. 1946, collettore Bertozzi Giuseppe — Montanari, L. 1; S. P., 1, Bertozzi, 1; Vienna, 0,50, Pini, ..., Conte, 0,50; Un caporale, 0,50; Maggiora, 0,50, Bordoni, 0,50; N.N., 0,50; Un Elettrico, 0,20; Ulivetti, 0,20; Brocco, 0,20; Tirallo, 0,30; Rosso, 0,20, Ferrarone, 0,50; Cele, 0,20; Beccaria Federico, 0,20; Storero Enrico, 0,20; Rosso, 0,50; Martinotti Carlo, 0,40; Balbo Giovanni, 0,40; Serrano F., 0,60; Serrano G., 0,20; Napoli, 0,20; Beniani, 0,20; Mes, 0,30; Bivio, 0,30, Santini, 0,20; Monticone, 0,20 13.10

Scheda N. 1948, collettore Costa Antonio. — Costa A., 0,50; Un parassita, 0,50; Enrico Giulio, 0,50; Un disperato, 0,20, Olivero, 0,70, Bonino Giovanni, 0,40; Gino, 0,20; Antonio Corio 0,50; Bardo, 0,20, Vogliotti, 0,20; Bianco, 0,20; Una vittima, 0,20; Demotedesco 0,20, Marione, 0,20, Musso, 0,40; Gili 0,20; Garbi, 0,20, Barbetta, 0,20; Battaglia, 0,20; Berruti, 0,10, Cohn, 0,20; Natta, 0,20, Bianco, 0,15, Occhiena, 0,20; Aghemo, 0,15; Ninesa, 0,10; Gigli, 0,20 Roggia, 0,10; Cioffa, 0,10; Calderara, 0,20 Chianale Natale, 0,20; Marrocchi Pietro 0,20; Demartini, 0,20; Placido, 0,20; Tranquillo, 0,20; Cosmi, 0,15; Corfetto, 0,50; N. N.,0,20; Attrezzi, 0,20; Clario Bassetta, 0,20; Brenso, 0,20; Bologna 0,20; Mamara, 0,20 10,75

Totale L. 2879,60

Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA
La Sottoscrizione

Somma precedente L. 96,35

Scheda N. 11 — Saccone Giuseppe 20; Vittore Lodovico 2; Garola Besso 3; Giorgetti Antonio 1; Bosso Francesco 3; Serafino Leone 5; Pomponio Valentino 5; Condiglio Francesco 0,50; Manassero Crescenzio 0,50; Micheletto 1; Garzelli 0,50; Garrone Francesco 1; Gianotti Angelo 1; Morrà 1; Marocco 1; Vittone 0,50; Ruspino 0,30, Marini 0,40; Rosotto 0,15; Chiabotto 0,30; Pautasso 1; Giachino 0,40; N. N. 0,30; Blasi 1; N. N. 0,15 50,00

Scheda N. 31. — Parost Giovanni 1; Vigone Emilio 1; Gastaldo Oreste 0,50; Marchetti 1; Bruno E. 1, Garzena Ernesto 1; Suvatto 0,50, Franzi 0,50; Moretta Augusto 0,40; Albra 0,20; Acerbis 0,50; N. N. 0,50; Arvat 0,50; Quirico 0,50; Peris 0,50; Maritano 0,70; Ambrosiani 0,40; Tachia Giovanni 0,50; Gremo Secondino 0,30; Santucci Valentino 0,30, Bertot Domenico 0,50; Demetis Giuseppe 0,20; Martinetto 0,50; Viola Gaspare 1; Cottino Giuseppe 1; Morelli Donato 0,50; Bardi Michele 0,50, Grosso Battista 0,30; Mortara Romolo 0,60; Carutti Bartolomeo 0,50; Casalegno Giovanni 0,50; Sarda Luigi 0.40; Cena Pietro 0,40; Bonino Lorenzo 0,40; Giraudo Carlo 0,30; Rua Michele 0.30; Perino Bartolomeo 0,30; N. N. 0,30; Laustino Giacomo 0,50; Beccaria Giovanni 0,30; Ceci Silvio 0,20; Vaira Martino 0,40. Bava Giuseppe 0,40; Gribaudo 0,20; Gonde Giovanni 0,50; Rinaldi 0,50 23,50

Scheda N. 32. — Casaroli 1; Sella 0,50; Larcenetti 1; Peretti Luigi 0,50; Gribaudo Giuseppe 0,50; Fiori Arturo 0,30; Cena Giuseppe 0,50, Nome Luigi 0,50; Montabone G. 070; Mazzanoglio 1; Gatti Michele 0,30; Lorenzo Ballesio 1; Roncaglione 0,50; Brosio Michele 1; Rastaldi Edoardo 1; Serra Pietro 0,20; Boschetti Delfino 0,50; Bollito Giuseppe 0,50; Clerico Carlo 0,50; David Bartolomeo 0,50; Cavallo Stefano 0.50; Biondi 0,30; Briatore L. 0,50; M. M. 0,30; Gallucci 0,20; Raffucci Alvaro 0,30; Albri 0,50; Bergogno 0.40; Bonino 0,20; Cresta 0,30; Boccardo Pietro 1; Franzoni 0,30; Fracchia 0,30; Camilet 0.30; Bianchi 0,30; Aimo 1; Viglietti 1; Contano Antonio 1; Rosso Antonio 0,30; Ambrosio Giuseppe 0,50; Maffea Mario 0,50; Gino Andiotti 0,20; N. N. 0,20; G. Gelato 0,50; Branchello 1; Massa A. 1; Peretti Giovanni 0,50; Bianda Romeo 1; Penna 0,50; Siletto Luigi 0,50; Tarditi 0,70; Anchisi 0,50 28,25

Scheda N. 33. — Rocatti F., L. 1; Garonetti Stefano, 1; Moffa Ercole, 0,50; Gherlone Pietro, 0,50; N.N. 0,30; N. N. 0,50; N.N 0,50; Sinisi Luigi, 0,50; Nota Francesco, 0,20; Bianco P., 0,30; N.N., 0.20; N.N., 0,20; Borgna Carlo, 0,20; NN., 0,30; Marchese Antonio, 0.50; N N., 0,30, N.N. 0,20; N.N., 0,30; N. N. 0,30; N.N. 0.30; N. N. 0,40; N.N., 0.50; Cornaglia, 0,30; Ora Pietro 0,25; Viviani Arturo, 0,30; Gerbini, 0,20; Alfredo Rosati, 0,50; Samuelle, 0,10; N.N., 0,10; Casale Secondo, 0,20; Gribaudo Augusto, 0,15; Giovalli Alessandro, 0,20; Enria Giovanni, 0,40; Giovalli Magiorino, 0,10; Cirella Michele, 0,15; Ronco Michele, 0,50; N.N., 0,40; Barberis Luigi, 0,50; Bertoglio Antonio 0,40; Casale Luigi, 1; Sappa Luigi, 0,30; Gorreta F., 0,50; Richiardi Emanuele, 0,30; Rosso G., 0,30; Polloni, 0,30; Tasca F., 0,30; Negro R., 0,50; Amietti, 0,50; Giordano, 0,30; Ruspino, 0,30; Triona, 0,20; Toramo, 0,30 19,25

Totale L. 217,35

Nel mondo Socialista e Proletario Torinese

Conferenza dell'on. G.nni Zibordi

Nel massimo salone dell'Associazione Generale degli operai, in corso Siccardi 12, domenica, 21 corrente, alle ore 10, il prof. Giovanni ZIBORDI, deputato al Parlamento, direttore del quotidiano socialista di Reggio Emilia « La Giustizia », terrà una conferenza sul tema:

« UN CAVALIERE DELL'IDEALE »
(Andrea Costa)

La conferenza si svolgerà in forma privata e per intervenirvi occorre essere munito del presente invito contrassegnato dalla firma dell'invitato.

Grande comizio dei Ferrovieri

In occasione del Convegno ferroviario di Torino, la Sezione del Sindacato ha deliberato di tenere un comizio di classe, per illuminare la massa ferroviaria, sulla turlupinatura, tentata a nostro danno dalla C. R. Parleranno: Billanovich Giuseppe, operaio; Costa Giovanni B., cantoniere; Castrucci Augusto, macchinista; Pessi Prineo, conduttore; Scotti Mario, impiegato.

Il comizio avrà luogo martedì 23 c. m., alle ore 21, nel Salone massimo dell'Associazione degli Operai.

Un esempio da imitarsi

Il Sindacato Ferrovieri di Torino ha lanciato dalle colonne del proprio giornale di classe La Tribuna dei Ferrovieri, *l'appello che noi riportiamo ad incitamento per la solidarietà col nostro* Avanti! *per tutte le organizzazioni proletarie.*

« Ai compagni ferrovieri di Torino,

Nella nostra ultima assemblea, escogitando il mezzo migliore per protestare contro la superiorità per la ingiusta distribuzione dei punti di merito, e per dimostrare la solidarietà verso i compagni ingiustamente esclusi dalla compartecipazione al premio annuale sulle economie; ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i ferrovieri a favore del giornale *L'Avanti!*, stabilendo una quota di L. 0.10, perchè tutti i Compagni possano dare la loro adesione.

Il nostro deve essere un plebiscito di solidarietà verso i compagni ferrovieri ingiustamente colpiti. Plebiscito di solidarietà verso il nostro *Avanti!*, programma e bandiera del proletariato intero. Plebiscito di protesta contro una istituzione iniqua e antiquata. come la distribuzione dei punti di merito, fonte di ingiustizie verso il personale

Il lavoro del Fascio Giovanile Socialista Andrea Costa.

I compagni del Fascio Giovanile socialista Andrea Costa si sono messi attivamente al lavoro di propaganda socialista e di proselitismo. Essi stanno organizzando conferenze e comizi per attirare sempre nuovi giovani nelle nostre file e per educare sempre più alla scuola del socialismo e loro stessi e la folla di quei simpatizzanti che accorrono a sentire le nostre conferenze.

Intanto i giovani socialisti dell'*Andrea Costa* hanno lanciato ai compagni ed ai lavoratori il manifesto che segue:

Compagni, lavoratori!

Mentre tutto precipita nella confusione, nel caos immenso generato dal convulso accelerarsi della vita della borghesia, che sente nell'enorme sforzo attuale di avvicinarsi sempre più alla propria fine, mentre cadono infranti idoli soprannaturali, diversi nella forma, eguali nella sostanza, mentre tutto si trasforma o scompare, solo l'Idea nostra, solo il partito nostro, solo il socialismo rimane, s'ingigantisce nell'isolamento, emerge puro e incontaminato sulla comune miseria dei nostri avversari, imponendosi per fierezza, fermezza, coraggio.

Il socialismo rimane, non è morto, non morrà.

Proletari,

La formula marxistica della *lotta di classe* deve essere il nostro vessillo, deve guidarci nella comune lotta. Non odio, non rancore, non vendetta sia nei vostri cuori, nei vostri animi, ma solo il diritto e la voce di sante rivendicazioni.

Compagni proletari,

Prevedere è bello ed è grande, poichè solo agli animi superiori ciò è consentito, ma il nostro compito deve essere più alto, più ampio, noi dobbiamo prevenire, dobbiamo prepararci per agire in un prossimo avvenire. Questo è il compito storico del proletariato.

Compagni lavoratori,

Convinti della necessità di una propaganda sana ed efficace, desiderando che da tutti sia compresa e sentita la parola del socialismo, abbiamo indetto nei nostri locali un ciclo di conferenze, dove nostri valorosi compagni spiegheranno a volta a volta i principi massimi fondamentali del socialismo, commisurati colle attuali ed urgenti necessità.

Certi che tutti vorrete contribuire ad un vitale e proficuo risveglio del proletariato nella nostra regione, vi invitiamo fin d'ora ad intervenire al suddetto ciclo di conferenze.

Ringraziandovi, innalziamo alto e forte il grido di « Evviva il socialismo internazionale ».

Comizio

Giovedì alle ore 21 sarà tenuto un comizio privato, alla sede di via Massena N. 108.

Casa del Popolo F. Ferrer - B. Parco

I soci e consiglieri sono pregati d'intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo domenica 21 c. m. nei locali sociali alle ore 14 per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno.

1. Lettura verbale seduta precedente, 2. Bilancio mese dicembre e annuale 1916; 3. Relazione dei sindaci; 4. Relazione dei sindaci; 5. Insediamento della nuova commissione esecutiva; 6. Relazione della C. E.; 7. Varie.

Si avverte che per quanto riguarda il 4.o, 5.o e 6.o articolo, qualora dopo da quella stabilita la seduta entrerà in 2.a convocazione e sarà valida a qualunque numero dei soci presenti.

Circolo Soc. Primo Maggio
Ringraziamento

I soci del Circolo socialista 1.o Maggio inviano alla Società M. S. « la Novella Unione » ed agli artisti tutti che gentilmente prestarono la loro opera per la festa data in favore del circolo stesso i più sentiti ringraziamenti.

Musica Internazionale

Si invitano tutti quanti i soci a volersi trovare, senza fallo, domenica 21 corrente nei locali dell'Internazionale con gli strumenti per la solita lezione. Presenzierà un vecchio compagno, giunto fra noi da poco da Ponte, al quale saremo ben lieti di far sentire le care note dei nostri inni sovversivi.

Il segretario

Comunicato

Domenica, 21, alle ore 15, nel Circolo Internazionale (Vanchiglietta), il compagno Pietro Rabezzana terrà una conferenza sul tema: « Il proletariato, la sua libertà ».

Lega lavoranti in calzature

Il vertiginoso crescere di ogni genere di prima necessità e gli affitti rincarati rendono, ormai, la vita dei lavoratori un vero inferno; le uscite — anche per coloro che fanno tutte le possibili economie — superano le entrate e ciascun padre di famiglia trovasi ormai nella condizione disperante di chi è sempre alla vigilia del fallimento. Davanti a questo stato di cose la lega degli operai *lavoranti in calzature a macchina* ha indetto un comizio privato di categoria che avrà luogo mercoledì 24 corrente, alle ore 21, nel salone della Camera del Lavoro, nel quale si discuterà e si delibererà intorno ai mezzi migliori per fronteggiare la grave situazione. I compagni, siamo certi, vorranno intervenire numerosi, trattandosi del loro interesse e di quello delle loro famiglie.

Il segretario.

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Camera del Lavoro
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

SI CERCANO: Calzolai in genere - Maniscalchi - Tappezziere in stoffa - Pulitori in metalli - Attacca fili per cardato - Parrucchieri - Indoratore a mano e a traccia - Fatterino pratico industria ombrelli - Segantini campagnuoli - Fabbri - Lattonieri - Segantino - Falegnami ebanisti - Apprendisti fabbri.

SI OFFRONO: Fucinatori ed aiuti - Incastratori lamiera - Saldatori ossigeno - Persone di servizio - Operaie filatura cotone - Imballatori - Fattorini - Manovali - Decoratori - Commesse pratiche generi alimentari - Sarti da uomo - Carrettieri - Verniciatori pennello - Operai e operaie - Aiuto contabili e dattilografe - Conduttori cavalli - Fonditori metalli - Apprendisti in genere - Fuochisti - Sellai e sellaie - Calderai - Cucitrici a mano ed a macchina - Stuccatori Orlatrici - Fioricoltori - Commesse per alberghi e trattorie.

PICCOLA POSTA

Borgone, Cordonato L. 4 — B. Leumann, Beltramo L. 3 — Oglianico, Perello L. 3.50 — Poirino, Marocco L. 3; Carusio T. L. 3,50 — Bussoleno, Fornera L. 3,60 — Vigone, Casot L. 3 — Scalenghe, Piovano L. 3 — Strambinello, Onore L. 5 — Chivasso, Galeri G. L. 3; Parte Vipolla L. 4,05 — Torino, Antonelli L. 3; Capra M. L. 5 — Piossasco, Buri L. 1,80 — Montanaro, Baudino L. 5,75 — Vico Canavese, Saudino L. 1.50 — Trofarello, Aliberti L. 2,30 — Avigliana, Carlini L. 3 — Novara, Ferrari L. 1,50 — Agliè, Renosio L. 5.15 Chivasso, Bianchi L. 3 — Coazze, Rege L. 5.

PRO « GRIDO »

Somma precedente L. 84.70.

Torino, Garberoglio G. L. 1.00, Vallese G., 1 — Borgone, Cordonato, 1 — Torino, Cornolò G., 1; Barberis G. 2; Calvi D., 1; Campra R. 0,30 — Brusasco 1. 1, Campo G. 1 — Buttigliera Alta, Aschieri G., 0,50, Nani, 0.50; Aschieri F., 0,50 — Torino, Andreis: avanzo bicchierata fra compagni, 1.70; Circolo C. Marx, 10; Raineri P. 0,25; Gotta G. 1, Canavesio C. 1, Giachino, 1, Francese A. 1, Fratelli Terraccini, 7; Boggio G. B., 2 — Oglianico, Perello G. 0.50 Torino, Massaia, 0,50; Ferraris V., 2 — Alba, Vernone V., 2 — Bussoleno, Fornera C., 0,50 — Torino, Burioni A., 1 — Pinerolo, Romondino G. 0,50 - Torino, Godino P. 0.50, Ferrero C. 2, Ferrero T., 0,60 — Laurenti G., 1, Gostre G. 1 — Barge, Lavatelli A., 0,50 — Torino, Giacobi G. 2 Strambinello, Onore B., 2 Porte, Cipolla P. 1 — Torino, Capra M., 2, Beltramo G., 1; Gallo Lemerra B., 0,50 — Moncalieri, « Una lista di 9 compagni augurando agli altri di imitarli, 18,85 — Torino, Paschieri, 0.25, Lavoranti carri e carrozze, 2 — Coazze, Rege G. 2 — Torino, Mattiotto, 0,50

Totale L. 164 45.

RETTILINEA

per maglierie vende occasione tipo Grosser a 8 L. 480, quasi nuova, scrivere Olivero Andrea corso Casale 1, Asti.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 feriali 19-20 festivi ore 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino
—(Visita gratuita per operai)—

Dalla Provincia
CORRISPONDENZE

AVVISO

Alle Sezioni e rivendite di Provincia che non hanno ancora rimesso l'importo dei giornali al 31 Dicembre, ricordiamo che inesorabilmente sospenderemo l'invio dei giornali colla fine mese.

L'Amministrazione

Comitato Esec. della Federaz. Provinc.

Si è adunato il Comitato Esecutivo della Federazione il quale dopo avere deliberato intorno a questioni d'indole interna ha lungamente discusso a proposito del Congresso di Roma ed ha nominato il proprio rappresentante.

Il segretario amministrativo della Federazione ricorda alle Sezioni della Provincia il dovere che esse hanno di ritirare le tessere nazionali-provinciali dell'anno 1917. Ricorda in pari tempo che unitamente alla richiesta delle tessere devesi inviare alla segreteria della Federazione il loro importo in ragione di L. 1,20 per ciascuna tessera. Avverte che non sarà dato corso, in nessunissimo modo alla richiesta di tessere, cui non sia unito il relativo importo.

Federazione soc. del Collegio di Ciriè.

Si rammenta a tutte le Sezioni ed a tutti i compagni del Collegio che Domenica 21 corrente alle ore 15, indetto dalla Federazione Provinciale, avrà luogo il Convegno collegiale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Propaganda e riorganizzazione del Collegio;
2. Varie. Si fa caldo invito che nessuno manchi

Per la Feder. Collegiale A. Barciatti, seg.

AGLIE' CANAVESE
Un doveroso reclamo

L'autorità tutoria dimostra di aver ben poca premura di ratificare gli atti del nostro consiglio comunale. Da più di un mese, vennero prese delle importanti deliberazioni e la Prefettura, non ha ancora sentito il dovere di sollecitarne l'approvazione. Ricordiamo che in tempi di elezioni politiche, certe proposte elettorali a vantaggio del candidato del governo, in una sola settimana, vennero imposte alla discussione del consiglio ed i relativi verbali, approvati a giro di posta. Ora, che si tratta di cose che interessano tutta la popolazione, si lasciano passare delle settimane e dei mesi, prima di ratificare l'operato del consiglio. Non sappiamo se la causa di un così dannoso ritardo, dipenda dalla Sottoprefettura di Ivrea o dalla Prefettura di Torino: ad ogni modo, confidiamo che il Sindaco saprà protestare a chi di dovere. Rilevando con quanta trascuratezza l'autorità tutoria, tuteli gli interessi del nostro comune, dichiariamo a tutti gli interessati, che se alcune importanti deliberazioni prese già da tempo, non si possono ancora liberamente effettuare, la colpa ridonda tutta ai poco solerti membri della Giunta provinciale amministrativa, che forse in tutt'altre faccende affaccendata, non trovano il tempo di approdare i verbali del consiglio comunale di Agliè.

BRANDIZZO

Ha avuto luogo in Brandizzo, domenica scorsa, l'annunciato convegno dei giovani socialisti. Al convegno hanno partecipato i compagni di Settimo, Chivasso e Brandizzo. I compagni di Volpiano impossibilitati ad intervenire causa il cattivo tempo, hanno aderito, scusando l'assenza. Presenziava il compagno Giordano Giuseppe di Settimo.

Appena aperta la seduta il presidente ricorda e commemora con degne parole il compagno Osvaldo Gnocchi-Viani.

Parecchi compagni ricordando il prossimo distacco dei compagni chiamati sotto le armi, ricordano ad essi i loro doveri di socialisti, doveri che non cessano coll'andare sotto le armi ed augura che essi ritornino tutti e più temprati e più entusiastici di prima sotto le rosse bandiere. Bonamo e Richetta espongono ed illustrano le condizioni dei loro circoli; Scursatone parla della situazione generale dei Circoli, sull'opera che dovranno compiere e sui mezzi migliori per facilitare e rendere efficace questa opera, indi mette ai voti il seguente ordine del giorno

« I giovani socialisti di Brandizzo Chivasso e Settimo, discutendo sul movimento socialista giovanile, e sui vuoti che lascieranno i compagni del 98 chiamati prossimamente sotto le armi, s'impegnano di mantenere in vita le loro Sezioni non solo, ma di lavorare a rafforzarle ed a far sorgere nei paesi vicini altri circoli giovanili, nonchè a curare la propaganda per la organizzazione femminile.

Interloquiscono molti compagni dopo di che l'ordine del giorno è votato. I circoli convenuti dichiarano intanto di essere a disposizione e della Direzione del Partito e della Federazione Giovanile per quella opera che sarà creduta necessaria. Alle Forze parla Busto di Chivasso il quale invita i giovani a portare la loro energia anche in favore del movimento cooperativo, specie in quel di Chivasso, ove esiste una fiorente cooperativa di consumo, boicottando e facendo boicottare gli speculatori.

Bonomi e Richiero prendono la parola per proporre che il Congresso giovanile Regionale sia tenuto in marzo dopo previo accordo col comitato regionale. Si manda un saluto al compagno O. Bianchi. Si manda pure un saluto al compagno Federico Adler.

Il convegno termina con una sottoscrizione « Pro arrestati di Roma ».

N. di R.

I giovani socialisti lavorano e si propongono di lavorare più alacremente per l'avvenire. E questa è la migliore risposta ch'essi possono dare a coloro che credevano sgominate le nostre file coll'imperversare della guerra. Dai bravi, giovani. Avanti! L'avvenire è in voi e l'avvenire non può essere — malgrado il tristissimo presente — che fecondo e bello.

CARMAGNOLA
Un capo provocatore

Ogni momento se ne sentono di quelle che non par vero debbano accadere. Giorni fa un operaio diligente ed attivo, abitante in una borgata qui vicino, causa la forte nevicata, dovette ritardare di un'ora la sua entrata nell'officina.

Si rivolse quindi all'ingegnere direttore tecnico per renderlo edotto del forzato ritardo ed avere il relativo permesso giustificativo.

Senonchè il solito capo brontolone intervenne non richiesto per rivolgere frasi triviali all'indirizzo dell'operaio.

Sarebbe ormai tempo che questo capo provocatore mettesse giudizio se non vorrà avere ... come già altra volta — qualche dura lezione. E ormai tempo d'imparare a rispettare gli operai, che son uomini e non somari. Avviso a chi tocca.

Assemblea della Lega Metallurgica

I soci di questa Lega sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea che si terrà domenica 21 corrente, alle ore 14, per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Assemblea della Sezione socialista

I compagni tutti sono avvisati che mercoledì 23 corrente, alle ore 20,30 vi sarà l'assemblea della Sezione.

E' dovere di trovarsi tutti presenti.

Saluto fraterno

Il carissimo compagno Sola G. B. lascia col 20 corrente Carmagnola per andare a stabilirsi colla famiglia, a Savona. I compagni di Carmagnola che hanno sempre apprezzato nel compagno Sola una delle nostre più fedeli e migliori energie, sono dolenti di questa partenza che lascia un non trascurabile vuoto nelle file del Partito locale. Ma si consolano pensando che a Savona il compagno continuerà a dare — come a Carmagnola — la sua bella energia alla lotta per l'ideale e, mentre porgono al compagno ed alla famiglia il saluto fraterno, si augurano che a Savona egli sia amato come lo fu e lo rimane a Carmagnola.

COLLEGNO
Assemblea della Sezione Socialista

E' stata tenuta l'assemblea della sezione socialista il 13 c. m. Letto ed approvato il verbale si è passato alla discussione dell'ordine del giorno e si è deliberato:

1. di prolevare la tessera del partito anche per i compagni richiamati facendo voto perchè facessero altrettanto le altre Sezioni, specialmente quelle che si trovano — come la nostra — in condizioni finanziarie discrete.

2. di fare voto perchè al prossimo Congresso Nazionale, che avrà luogo in Roma il 18 febbraio, la Federazione Provinciale di Torino mandi una propria rappresentanza che sappia incoraggiare l'attuale Direzione del Partito a proseguire sulla linea di condotta intransigente già tracciata dal Congresso di Ancona.

Inoltre si è votato il seguente ordine del giorno: I socialisti Collegnesi presa visione dell'ultimo numero del « Grido del Popolo » quasi completamente censurato, protestano altamente contro il sistematico imbavagliamento del pensiero che la censura opera, e contro la negazione di ogni principio di libertà che essa censura rappresenta.

In fine di seduta il segretario poi ha comunicato all'assemblea la nomina ... da parte della C. E. del segretario amministrativo e la conferma del segretario politico, nella persona di quello dell'anno passato.

Avviso

I compagni che ancora non hanno pagato l'abbonamento trimestrale scaduto col 31 dicembre u. s., sono pregati di farlo, al più presto possibile, presso la segreteria per la sezione che ne è responsabile ... aggiustare i conti coll'amministrazione del « Grido del Popolo ».

GRUGLIASCO
Continuano i Don Basilio

I preti di Grugliasco continuano nella loro commedia, ingannano i lavoratori parodiando l'organizzazione di classe colle loro pseudo leghe addormentatrici e crumire, poi chiamano i socialisti dei turlupinatori; calunniano ed ingiuriano, poi si atteggiano a vittime fingendo di essere calunniati e ingiuriati. Noi li invitiamo a contraddirci ed essi fingono di non capire, o pure dichiarano che non siamo degni. Noi assistiamo alla commedia, sorridendo, e con noi assiste il pubblico il quale (i tempi mutano) non ci cadono più.

« La Lanterna Pinerolese »

se la prende coi socialisti, e specialmente coi giovani socialisti di Pinerolo, perchè essi fanno propaganda in pro' della stampa socialista contro la stampa guerraiola. E prende il pretesto di protestare per aro la spia (altro che tedeschi!) ad un nostro compagno ora sotto le armi, nella speranza — si capisce così bene tra riga e riga — di crearghi dei grattacapi.

Noi siamo riconoscenti alla *Lanterna Pinerolese* che nella libidine della denuncia ha dimenticato

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITI, CATARRO VESCICALE, MELITE ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIO[illegible] linea o spazio di linea di corpo [illegible] L. 2,[illegible] - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

perfino di salvare le apparenze, dimostrando così, come abbiano [illegible] i giovani socialisti di abbattere [illegible] la bella guerra fatta dagli altri e [illegible] al sacco riserbata [illegible] a sè stessa. E non crediamo [illegible] colla *Lanterna* per quello che [illegible] del Partito nostro: cogli avversari [illegible] davanti ai delatori si [illegible].

RIVOLI

Assemblea della Sezione

[illegible]

[illegible] per sempre la questione [illegible] e speriamo per [illegible] nostro Partito [illegible] le questioni personali che tanto danno hanno arrecato al socialismo locale.

[illegible] pure presentata una bella lista di nuovi soci [illegible] tutti accettati, non avendo nulla [illegible] tutti giovani [illegible] Sezione conta ora [illegible] e speriamo [illegible].

SETTIMO Torinese

L'Amministrazione comunale ed i conti dei consumi.

Per dare un'idea [illegible] nostra attuale amministrazione [illegible] abbia cura del pubblico interesse, vogliamo informare i nostri lettori intorno ad un lungo, interminabile carteggio avvenuto [illegible] le amministrazioni dei Consorzi Po e della Bealera Nuova per la definizione di alcuni [illegible] rapporti contabili.

[illegible] 1914 il Commissario Regio, questi fu investito anche della facoltà di rivedere i conti passati fra comune e consorzio Po, definendo finalmente quelle partite di dare e di avere fra i due enti, che erano rimaste per lungo decorrere di anni confuse ed indecifrabili. Come conclusione del suo lavoro di revisione il commissario stabiliva che il Consorzio Po dovesse versare al comune la somma [illegible] 37,37 a liquidazione di ogni partita arretrata, salva la definizione dei conti per l'esercizio 1914 allora ancora in corso.

Cessato l'interregno del R. commissario, il consorzio Po ebbe la sua nuova amministrazione col presidente Motta.

[illegible] i conti relativi alla gestione dell'esercizio 1911 (durante il quale vennero riscossi due ruoli 1912 e 13) e [illegible] stati ritirati dal comune, si rivolse subito l'amministrazione del consorzio al sindaco [illegible] della somma che [illegible] alle spese sostenute [illegible] anche il servizio di cassa.

[illegible]

Quasi [illegible] 1915 [illegible] al consorzio [illegible] deve a titolo [illegible] per operazione [illegible] malgrado le altre sollecitazioni al riguardo l'amministrazione del comune si [illegible] come un pesce.

L'amministrazione del Consorzio Po deve ora [illegible] relazione agli [illegible] dell'ostruzionismo [illegible] di non rotte [illegible] di non pagare [illegible].

Lo stesso [illegible] è stato adottato nei riguardi del consorzio della Bealera Nuova. Da quando quest'[illegible] venne eretto in autonomia, [illegible] possibile, per il malvolere o la trascuratezza degli amministratori del comune, di venire ad una chiara ed esatta definizione dei reciproci [illegible] e crediti.

Il consorzio aveva già replicatamente al sindaco molte domande per venire a questa sistemazione, [illegible] ma trasmise a lui una lucida relazione [illegible] trattate le varie partite del conto, [illegible] la fondatezza degli elementi contabili in essa portati ed a definire finalmente ogni rapporto.

Anche qui furono sette od otto le lettere inviate dal presidente del Consorzio sig. Ossola, alle quali il sindaco fece sempre orecchie da mercanti.

Sicchè ad entrambi i consorzi è stato finora impossibile stabilire le basi della loro situazione economica e contabile, che è l'importante punto di partenza per ogni amministrazione. E ciò unicamente per l'incapacità o l'incuria deplorevolissima dell'amministrazione Chiarle, che deve avere perduta anche la nozione più elementare dei suoi pubblici doveri.

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

C[o]RSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 21 - 1 - 1917.

1. *Marcia* - Ravenzori, Carocia
2. *Mel[odia]* - Enrico Mancini.
3. *Sinfonia* - Nabucco - Giuseppe Verdi.
4. *Romanze per tenore* - O. Borracelli.
5. *Duetti tenore e baritono* - Lorenzo Deltone, e Giuseppe Sartore.
6. *Fantasia* - Brahms - Dell'Aglio.
7. *Canzonette comiche* - Perosino.
8. *Marcia* - Deno - O. Brunetti.

Direttore [illegible]: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione Lirica *Tosca* - Ore 20,20. Ingresso L. 2,20

TEATRO C[A]RIGNANO — Comp. Drammatica Borelli-Piperno - Ore 20,30. Ingresso L. 1,00.

TEATRO ALFIERI — Comp. Drammatica Farini-Gentili - Ore 20,30. Ingresso L. 1

TEATRO ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli - Ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO V. EMANUELE — Spettacoli cinematografici.

La novella del Grido

UN AMORE

di Alessandrina Ravizza

Aspettando il miracolo della scienza, Gianni rimaneva nella carrozzella; tutta la vita era [illegible] nei suoi begli occhi ma[illegible].

Il direttore dell'ospedale, spesso chiamato in altre città per consultazioni, un giorno tornò con un bizzarro fardello; non so da dove, egli portò qui un altro campione di quelle deformità che la natura si compiace spesso di produrre.

Questa volta il mostro era femmina; ma se il sesso era diverso, esisteva molta analogia fra la conformazione sua e quella di Gianni. Aveva quattordici anni. Venne posta anch'essa in una carrozzella uguale all'altra, e collocata vicino al suo compagno di sventura. Così vissero sempre insieme durante alcuni mesi: il professore intanto studiava il modo di fare anche su di lei la operazione miracolosa, non mai sperimentata, che doveva toglierla dall'assoluta immobilità.

Il primo sole d'inverno era per essi, che ne ricevevano il pallido saluto attraverso ai vetri della veranda, nella quale trascorrevano le giornate; nel perpetuo andirivieni, nessuno si occupava di loro, nulla di strano si rivelava nei loro rapporti; soltanto, gli interminabili silenzi valsero loro il soprannome di *taciturni*.

Ma chi sa se hanno sempre taciuto? Scambiarono forse qualche pensiero? Nessuno in questa casa aveva tempo da dedicare allo studio di quei due esseri, ai quali si attribuiva una coscienza appena embrionale. Quello che è certo è che si guardavano.

Si diedero essi ragione dell'affinità della loro sventura? della desolazione del loro destino? Si compiansero a vicenda? Oppure subirono semplicemente l'uno verso l'altro l'attrazione del sesso, con una compiacenza sentita e non definita?

Domande inutili perchè non avranno mai risposta; nell'anima umana sono delle pieghe che a nessun dito per quanto delicato, è dato sollevare.

Il fatto è che da quel tempo data la mania di Gianni di ornarsi nella strana foggia che voi avete veduto. Alla visita di ispezione di una delle patronesse, egli ebbe una audacia che noi non avremmo sospettata in lui, perchè lo conoscevamo estremamente timido; alla richiesta di lei se desiderasse qualche cosa, egli rispose senza esitare che voleva delle perle a colori vivaci e un anello. Si rise della bizzarria del suo desiderio, ma egli rimase imperturbabile e tranquillo. Quando giunsero le perle bramate, insistette presso le infermiere per avere del filo ed un ago; e, messosi all'opera con grande ardore, in breve uscirono dalle sue mani le barbariche collane che avete veduto cingersi il collo.

Volle avere inoltre della carta colorata e un paio di forbici, e con lo stesso ardore con cui aveva infilato le perle attese a ritagliare e a [illegible] [illegible] dei garofani e delle rose. Quella febbrile attività faceva contrasto con la [illegible] completa della piccola inferma che si accontentava di contemplare i movimenti di quelle mani che con l'esercizio diventavano mano mano più abili e [illegible], mentre ella giaceva nella sua perenne [illegible] di dolore misterioso, senza che l'ombra di un pensiero passasse mai sulla sua faccia.

Pareva il simbolo dell'indifferenza. Eppure, chi l'avrebbe detto? in fondo a lei qualche cosa vibrava di cui non appariva traccia alla superficie.

Un giorno, essendo stata colta da un malessere, il medico proibì, per misura di prudenza, che venisse condotta nella veranda; ne seguì una crisi di lagrime, di singulti, di grida, tanto che, per evitare di peggio, fu necessario portarla al solito posto. Ella era così gracile e sensibile che il primario aveva rinunziato alla speranza di operarla; malgrado le cure cominciò a peggiorare visibilmente; il suo visino si affilava, si restringeva; il disgraziato corpicciuolo si piegava su se stesso come un cencio.

Verso la fine di marzo le sopravvenne una piccola tosse secca che usciva sibilando dalla sua gola ardente di febbre. La costante abitudine di vedere sempre insieme i due disgraziati aveva mutato il loro soprannome di *taciturni* in quello di sposi. Non si poteva certamente affermare che quella fosse una bella o felice coppia; la piccola sposa era forse ancor più ripugnante di Gianni, i suoi occhi avevano un irresistibile fascino; tuttavia, quando ella sorrideva, cosa che avveniva ben di rado, la sua bruttezza si attenuava, si rischiarava come di un fievole raggio che stringeva il cuore di un'immensa pietà. Quel sorriso era infinitamente triste.

Quando la malattia di Nella, — era il nome della «sposa» — si aggravò, fu necessario tenerla nell'infermeria, Gianni rimase solo, ma del suo pensiero costantemente rivolto alla sua compagna fu segno visibile il garofano che quotidianamente si trovò nella carrozzella vuota che gli era rimasta accanto. I giorni passarono e l'offerta gentile formò un mazzo, che, per la grande sollecitudine e l'affettuosa pietà che i due poveretti inspiravano a tutto il personale, fu premurosamente portato alla Nella, la quale volle legato quel cavalleresco omaggio ai piedi del suo lettuccio, in modo da poterlo vedere.

Quando il suo male si fece così acuto da farle augurare prossima la liberazione, Gianni che, certamente non perdeva [illegible] [illegible] anche di ciò che veniva soltanto [illegible] [illegible] intorno a lui, si rifiutò di mangiare il dolce che faceva parte del suo pasto, e [illegible] quale era ghiottissimo. La sua risoluzione fu incrollabile; ma egli che aveva avuto coraggio di chiedere le perle, l'anello, la carta colorata, [illegible] durante la malattia chiese mai notizie di Nella, non pronunziò mai il suo nome.

Fu lei invece che svelò il segreto dell'anima sua. Una notte, mentre stava molto male, l'infermiera che la vegliava, credette intendere, nel rantolo sinistro precursore della morte, ripetuto parecchie volte il nome di Gianni. Verso il mattino tutto fu finito; ella morì senza rivederlo; la sua [illegible] sera spoglia fu portata via, e sezionata sulla gran tavola di marmo del teatro anatomico le sue membra contorte furono modellate nel gesso per servire all'insegnamento.

Levata di là la carrozzella, Gianni rimase solo, ornato delle sue collane dai mille colori e del suo anello d'oro falso. Dopo avere aspettato invano il ritorno della compagna, quando comprese che non [illegible] [illegible] impenetrabile, nè proferì mai il nome di lei. Egli vegliò gelosamente la [illegible] della sua morta, e la custodì nel silenzio.

Quella qualità preziosa che si suole [illegible]mente denominare «tatto», [illegible] più che altrove nei luoghi dove [illegible] colo delle sofferenze umane non cessa [illegible] Fu per esso che tutti nell'ospedale, dal dotto al più ignorante, rispettarono quel [illegible] serbo, e il nome di Nella non fu più pronunciato in presenza di Gianni.

Ripassando per la veranda nell'[illegible] evito di guardare Gianni, temendo che indovinasse che ero in possesso del suo segreto. Camminavo meditabonda: la tenacia che aveva dimostrato nel celare il suo [illegible] [illegible] mi dava la ragione della singolare [illegible] dei suoi sguardi. L'avevo capito [illegible] dietro a quegli occhi c'era un'anima. E un'anima tenera, conscia della propria infelicità e del proprio destino. Senza dubbio i due infelici si erano amati profondamente, vittime entrambi dell'ingiustizia della natura: l'identità stessa della loro miseria li aveva attratti l'uno verso l'altro, [illegible]camente.

Tutta la loro gioia di amare erasi limitata allo starsene vicini, al guardarsi, all'intendersi senza bisogno di parlare.

FINE

Tip. F. Millone - Via S. Agostino, 7

[Gi]ORDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte — Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio.

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappotti già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

LAMPADINE E CARTA [illegible]

ELETTRIC[HE] [illegible]

[illegible] Società Operaie di Torino [illegible] Vendita oggetti casalinghi, lampade, lampadine, ecc.

GIUSEPPE [illegible] T

157, Corso Regina Margherita, 157

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Via [illegible]

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

[C]ura della Tubercolosi Polmonari col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 65

Telefono 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia.

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 653 — Sabato, 27 Gennaio, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

A PROPOSITO DEL SOLENNE MESSAGGIO DI WILSON AL SENATO AMERICANO

Non ti arrestare alla parvenza delle cose ma guarda, fisso e profondo, alla sostanza delle cose.

Perchè il tuo cammino sia illuminato corra, dritta la tua strada, alla tua meta.

— MAZZINI

IL GRIDO

PARLA WILSON

[illegible] ora che sulle parole e sull'azione di Wilson, [illegible] tutto il pensiero nostro di socialisti, cre[illegible] necessario dare ai lettori del « Grido del Po[polo] » [il] documento. Per il momento nel [mod]o [in cui] esso appare, per la situazione che delinea, [per qu]ello che annuncia e che esprime esso documento deve essere divulgato dai proletari.

I[l] 18 dello scorso mese diressi una Nota [iden]tica ai Governi delle Nazioni attualmente in guerra, chiedendo loro di dichiarare in modo più preciso di quanto era stato fatto da un gruppo e dall'altro dei belligeranti, quali fossero le condizioni alle quali avrebbero ritenuto possibile di fare la pace. Parlai a nome dell'umanità e dei diritti di tutte le Nazioni neutre come la nostra, molte delle quali vedono i loro vitali interessi esposti a costanti rischi.

Le Potenze centrali furono d'accordo nel rispondere puramente e semplicemente che erano pronte ad incontrarsi in una conferenza con gli avversari per discutere le condizioni di pace. Le Potenze dell'Intesa risposero in modo assai più preciso, ed esposero in termini certo generali, ma in modo da dimostrare sufficientemente, le soluzioni, le garanzie e gli atti di riparazione che ritengono indispensabili per un componimento soddisfacente. In qualsiasi discussione intorno alla pace che porrà fine alla guerra si riconosce la pace stessa deve essere seguita da una unione di Potenze ben definita, la quale renda virtualmente impossibile che una tale catastrofe ci opprima di nuovo. Ecco ciò che deve ammettere ogni uomo che ami l'umanità, ogni uomo ben pensante.

La soluzione non può essere differita

Ho cercato questa occasione per rivolgermi a voi, perchè pensavo che avevo questo dovere per rivelarvi senza riserve le idee e gli scopi che presero forma nel mio spirito circa gli obblighi del nostro Governo nei prossimi giorni, quando sarà necessario porre di nuovo sopra un nuovo terreno le basi della pace tra le Nazioni. E' inconcepibile che il popolo degli Stati Uniti non debba esplicare una azione in questo grande avvenimento. La partecipazione ad un tale avvenimento sarà l'occasione che cerca esso stesso, in virtù degli stessi principii e degli scopi della sua costituzione e della politica del suo Governo, che esso ha sempre approvato.

« Spetta al popolo americano ed alle altre Nazioni del mondo di esporre le condizioni alle quali vuol sentirsi libero di rendere il servigio stesso. E questo è nientemeno che il seguente: aggiungere la sua autorità e il suo potere all'autorità e alla forza delle altre Nazioni per garantire la pace e la giustizia nel mondo. Una tale soluzione non potrebbe ora essere lungamente differita. E' giusto che prima di ciò il Governo formuli francamente le condizioni alle quali si sentirebbe di fare approvare al nostro popolo la sua formale e solenne adesione alla lega per la pace.

Occorre mettere fine alla guerra attuale

« Son qui per cercare di esporre tali condizioni. Anzitutto occorre metter fine alla guerra attuale; ma dobbiamo dire, per riguardo all'umanità e per quanto si riferisce alla nostra partecipazione alle garanzie della pace futura, che vi sono grandi divergenze circa il modo con cui la guerra deve finire, e circa le condizioni alle quali la pace deve essere conclusa. I trattati e gli accordi che debbono condurre la pace devono comprendere condizioni le quali creino una pace che sarà approvata dall'umanità, e non soltanto una pace che serva agli interessi generali e agli scopi immediati delle Nazioni impegnate.

« Noi non avremo voce per determinare quali saranno tali condizioni, ma avremo, ne sono certo, una voce per determinare se esse saranno durevoli o no, in virtù delle garanzie di una convenzione universale. E la nostra opinione su ciò che è fondamentale ed essenziale per raggiungere lo scopo, deve essere espressa ora e non dopo, quando potrebbe essere troppo tardi. La convenzione per una pace cooperativa, che non comprenda il popolo del nuovo mondo, non può essere sufficiente ad assicurare l'avvenire contro la guerra; e nondimeno non vi è che una specie di pace che i popoli dell'America potrebbero garantire. Gli elementi della pace devono essere elementi che assicurino la fiducia, che soddisfacciano ai principii dei Governi americani, elementi compatibili con la fede e con le convinzioni politiche che i popoli dell'America adottarono una volta per sempre ed intrapresero a difendere. Non voglio dire con ciò che un Governo americano frapporrebbe ostacoli alle condizioni di pace se i Governi attualmente in guerra le accettassero, nè che cercherebbe di sconvolgerle quando fossero stabilite in una maniera qualsiasi.

« Io dico solo una cosa: ed è che le sole condizioni di pace non soddisferanno neppure gli stessi belligeranti. I soli accordi non possono assicurare la pace; sarà assolutamente necessario che venga creata una forza la quale garantisca la permanenza dell'accordo, una forza talmente superiore a quella di qualsiasi alleanza finora formata o progettata, che non una Nazione, non una combinazione probabile di Nazioni, possa affrontarla o resisterle. Perchè la pace futura sia duratura occorre che sia assicurata da una forza superiore organizzata dall'umanità. La questione da cui dipendono la pace e la politica futura nel mondo è questa: la guerra attuale è essa una lotta per una pace giusta e assicurata, o soltanto per un nuovo equilibrio delle Potenze? Se non fosse che una lotta per un nuovo equilibrio delle Potenze, chi garantirà, chi può garantire la stabilità del nuovo accordo? Soltanto una Europa tranquilla può essere una Europa stabile. Deve esservi, non un equilibrio di Potenze, ma una comunità di Potenze; non debbono esservi rivalità organizzate; ma una pace comune organizzata.

« Fortunatamente abbiamo ricevuto assicurazioni molto esplicite su questo punto. Gli uomini di Stato dei due gruppi di Nazioni attualmente sorte l'une contro le altre, hanno dichiarato in termini, che non potrebbero essere male interpretati, che non pensano assolutamente ad annientare i loro antagonisti; ma riteniamo che tali assicurazioni non possono essere ugualmente chiare per tutti e non possono essere le stesse dalle due sponde.

Vi dovrebbe essere una pace senza vittoria

« Penso che sarebbe utile che io tentassi di esporvi come noi comprendiamo che debbano essere. Esse implicano anzitutto che vi dovrebbe essere una pace senza vittoria. Chiedo il permesso di dichiarare francamente ciò che ne penso. Io cerco di rispondere alla realtà e di rispondervi senza dissimulazioni. Una vittoria significherebbe una pace imposta a colui che perde, le condizioni del vincitore imposte al vinto. Esse sarebbero accettate con umiliazione a prezzo di insopportabili sacrifici, e lascierebbero un rancore e un amaro ricordo sui quali riposerebbero le condizioni della pace; sicchè la sua base non sarebbe che una sabbia mobile. Invece, la sola base su cui la pace può durare è quella con la quale siano fissati i principii dell'eguaglianza e della partecipazione comune al beneficio comune.

La sola pace che può durare è quella fra eguali

« Un giusto stato di spirito e un giusto sentimento tra le nazioni sono così necessari quanto le nazionalità; l'eguaglianza sulla quale la pace deve essere fondata, perchè sia duratura, deve essere eguaglianza di diritti; le garanzie scambiate non devono nè riconoscere nè implicare una differenza fra grandi e piccole nazioni, fra quelle che sono potenti e quelle che sono deboli. Occorre che il diritto sia basato sulla forza comune e non sulla forza individuale delle nazioni dalla cui unione la pace dipenderà. Non potrebbe naturalmente esservi uguaglianza di territorio e di risorse, nè di alcun'altra sorta, e l'uguaglianza non potrebbe essere nemmeno ottenuta nello sviluppo ordinario pacifico legittimo degli stessi popoli, e nessuno chiede nè attende qualche cosa più che l'eguaglianza dei diritti. Vi ha, infatti, ancora qualche cosa di più grave che la stessa uguaglianza dei diritti fra le nazioni organizzate: nessuna pace può durare e deve durare la quale non riconosca e non accetti il principio che i Governi traggono il loro potere dal consenso di coloro che sono governati e che non esiste il menomo diritto di far passare di mano in mano, da potentato a potentato, i popoli come se essi costituissero un patrimonio. Ammetto, per esempio, per non citare che un fatto, che gli uomini di Stato di ogni parte, siano d'accordo a che venga creata una Polonia unita, indipendente, autonoma, perchè ormai una garanzia inviolabile della vita, dell'onore, dello sviluppo sociale e industriale deve essere assicurata a tutti i popoli che vissero fino ad ora sotto l'autorità di Governi i cui scopi furono ostili ai loro.

« Parlo di questi fatti, non per desiderio di esaltare un principio politico astratto, il quale fu sempre molto caro a coloro che cercarono di edificare la libertà in America, ma per le stesse ragioni che mi fecero parlare delle altre condizioni di pace, da me giudicate indispensabili, perchè voglio esprimere francamente la realtà.

« Ogni pace che non riconosca, che non accetti questo principio, sarà inevitabilmente distrutta: essa non riposerà sulle inclinazioni e sulle convinzioni dell'umanità, e gli spiriti agitati delle popolazioni lotteranno sottilmente e costantemente contro di essa con l'approvazione di tutto il mondo. Il mondo non può vivere in pace se la sua vita non è stabile; e non vi può essere stabilità là dove vi è desiderio di ribellione, là dove non vi è tranquillità di spirito e di sentimento e giustizia di libertà e di diritto.

La libertà dei mari è condizione "sine qua non" di pace

« D'altra parte per quanto è possibile ciascuno dei grandi popoli che lottano attualmente per il pieno sviluppo delle loro risorse e della loro potenza, dovrebbe avere assicurato uno sbocco diretto verso le grandi vie del mare. E là dove questo risultato non può essere ottenuto con la cessione di territori, non è dubbio che debba essere raggiunto con la neutralizzazione e con diritti diretti di passaggio sotto le garanzie generali che assicureranno la pace stessa, con un giusto comitato di controllo. Nessuna Nazione deve essere privata del libero accesso alle vie aperte del commercio mondiale, e le strade del mare debbono essere libere di diritto e di fatto al tempo stesso. La libertà dei mari è una condizione *sine qua non* di pace, di eguaglianza e di cooperazione.

« Non vi è dubbio che una nuova revisione un po' più radicale di molte regole della pratica internazionale finora stabilite, sia necessaria per rendere i mari realmente ad uso del genere umano, ma il motivo del cambiamento deve convincere e obbligare, altrimenti non vi può essere fiducia e sicurezza nelle relazioni dei popoli, mezzo essenziale per il progresso, la pace ed il loro sviluppo. Deve essere poco difficile definire e assicurare la libertà dei mari se i governi del mondo desiderano di arrivare ad un accordo a tale proposito.

« E questo problema si ricollega da vicino alla limitazione degli armamenti navali ed alle cooperazioni delle marine del mondo per mantenere la libertà e la sicurezza del mare. La questione della limitazione degli armamenti navali apre la questione più complessa e forse più difficile della limitazione degli eserciti e di tutti i preparativi militari. Considerate le difficoltà e la delicatezza di tali questioni, è opportuno affrontarle con la maggior benevolenza e risolverle con uno spirito di reale conciliazione se la pace deve essere conclusa.

Non si perviene alla pace se non si fanno concessioni e sacrifici

« Non si potrebbe pervenire alla pace se non si facessero concessioni nè sacrifici; non potrebbe esistere un sentimento di sicurezza e di eguaglianza fra le nazioni se i grandi armamenti coi quali si cerca sempre una superiorità, dovessero ormai sussistere. Gli uomini di Stato del mondo devono elaborare piani per la pace, e le Nazioni debbono regolare la politica in conformità di questi piani come alcune progettarono la guerra e si prepararono a rivalità e a lotte spietate. La questione degli armamenti, sia per terra sia per mare, è una questione pratica la quale si ricollega strettamente ed immediatamente coi destini delle Nazioni e della umanità.

« Ho parlato senza riserve di importanti argomenti e nel modo più esplicito, perchè mi è parso necessario, se vi è in qualche parte del mondo un ardente desiderio di pace, di trovare una voce e un'opinione libere. Forse sono la sola persona di alta autorità tra tutti i popoli che abbia la libertà di parlare senza alcun riserbo. Io parlo a titolo personale, e nondimeno parlo anche naturalmente come capo responsabile di un grande Governo; e sono certo di aver detto ciò che il popolo degli Stati Uniti desiderava di dire. E posso aggiungere che spero e credo di parlare in realtà per i liberali, amici dell'Umanità, di tutte le Nazioni, di tutto il programma della liberà

« Amo credere di parlare per la massa silenziosa dell'umanità per coloro che non ebbero occasione di esprimere i loro lamenti circa la morte e la rovina che videro che è chiaro per ogni uomo che pensa, che avévano più cari. Ed esprimendo la speranza che il popolo ed il Governo degli Stati Uniti metteranno d'accordo le altre nazioni civili del mondo per garantire la stabilità della pace sulle basi che ho esposto, parlo con maggiore audacia e fiducia perchè è chiaro per ogni uomo che pensa, che non vi è in questa premessa alcuna violazione delle nostre tradizioni e della nostra politica nazionale, ma vi è piuttosto la realizzazione di tutte le nostre idee e di tutti i nostri sforzi.

A ciascun popolo la libertà di determinare la propria politica

« Propongo dunque che le Nazioni, con un solo accordo, adottino come dottrina mondiale la dottrina di Monroe, cioè che nesuna nazione debba cercare di estendere la sua politica su qualsiasi altra Nazione e su qualsiasi altro popolo; ma che si debba lasciare a ciascun popolo la libertà di determinare la sua propria politica, la sua propria maniera di svilupparsi, senza che sia impedito, senza che sia minacciato dai piccoli come dai grandi e potenti popoli.

« Propongo che tutte le Nazioni evitino ormai di stabilire reti di alleanza che le metterebbero in una competizione di potenza, le prenderebbero in un nodo di intrighi e di rivalità egoistiche e turberebbero i loro proprii affari con influenze importune e col caos. Non vi deve essere il groviglio delle alleanze, nel concerto delle forze. Quando tutti si uniscono per agire nello stesso senso ed allo stesso scopo, ognuno agisce nell'interesse comune ed è libero di vivere la sua vita sotto la protezione comune.

« Lo propone un Governo che agisce col consenso dei governati e con quella libertà con la quale, nelle conferenze internazionali che si succedettero, i rappresentanti del popolo degli Stati Uniti insistettero con l'eloquenza di coloro che sono convinti discepoli della libertà e di quella moderazione negli armamenti, che faccia di eserciti e marine una potenza soltanto pel mantenimento dell'ordine e non uno strumento di aggressione o di violenza egoistica.

« Sono questi i principii americani; è questa la politica americana. Non possiamo non difenderli, e sono anche i principi di una politica della gente previdente di tutte le nazioni moderne, di tutte le comunità illuminate. Essi sono i principi dell'umanità e debbono prevalere ».

(*Ag. Stefani*)

Lettere dalla Francia

La Conferenza dei Partiti Soc. dei Paesi Alleati

Parigi, 15 gennaio 1917

Il convegno nazionale del Partito socialista italiano, convocato a Roma per il 18 febbraio prossimo (1) sarà forse chiamato a discutere anche dell'invito alla conferenza fra i Partiti socialisti dei Paesi alleati a delegare propri rappresentanti ad a Parigi od a Londra. Non sarà quindi inopportuno trattarne brevemente. L'iniziativa è dovuta al Partito socialista francese, o per meglio dire, alla sua frazione maggioritaria.

Nel Consiglio nazionale del 6 agosto 1916, su proposta della Commissione amministrativa permanente ((l'organismo corrispondente alla nostra Direzione centrale del Partito) si approvava questa Mozione: « Il Consiglio nazionale dà mandato alla C. A. P. d'invitare i Partiti socialisti dei Paesi Alleati a delegare pripri rappresentanti ad una Conferenza che avrà a discutere dell'azione comune tra i Partiti socialisti delle nazioni alleate per:

« Saranno invitati tutti i partiti e frazioni di Partiti già aderenti, prima della guerra all'U. S. I.

« I mandati dei rappresentanti dovranno emanare, in modo preciso, dalle rispettive organizzazioni ».

La minoranza proponeva, sotto forma di emendamento, che all'ordine del giorno fosse posto anche l'esame della situazione generale, ma la proposta fu respinta.

La conferenza doveva tenersi in autunno, ma rinviata di mese in mese, adesso è annunziata per il 15 marzo prossimo. L'incarico di convocarla è affidato al Comitato esecutivo — residente all'Aja — dell'Ufficio socialista Internazionale. Alla Conferenza saranno invitati e potranno partecipare i soli Partiti socialisti, già costituiti e aderenti prima del 31 luglio 1914 all'Unione S. I. della Francia, Russia Inghilterra, Italia Serbia, Romania, Belgio Giappone, e delle Colonie inglesi: Canadà Australia, Nuova Zelanda, Africa del Sud

Nelle forme dunque la Conferenza si atterrà strettamente alle norme e alle garanzie statuarie dell'Internazionale. Il cosidetto Partito riformista d'Italia e gli allegri Comitati dei « socialisti dissidenti » si arrabattano e brigano per parteciparvi — magari passando per la scala di servizio —, ma il loro desiderio di acquistare un brevetto di cittadinanza socialista davanti all'Internazionale è destinato a rimanere allo stato di desiderio, perchè neppure i maggioritari francesi — dato che a marzo siano ancora.... maggioritari — si sentiranno così audaci, da sbarcare certa merce di contrabbando, di cui nessuno meglio di essi conosce la provenienza. Si è ricorso persino all'intervento della Massoneria, ma il rio destino vuole, che nonostante l'affaccendarsi quei poveri cani non trovino alcun pietoso viandante, il quale faccia loro l'elemosina di un calcio.

Messi alla porta gl'intrusi — seppure avranno la faccia tosta di presentarsi — la Conferenza dovrà discutere... della pace.

Si noti bene: non della guerra, non delle sue cause, non della sua durata. Il voto del Consiglio del 6 agosto parla chiaro: *vietato assolutamente di parlare della situazione generale.* Sembra strano, non è vero? che i socialisti si pongano la mordacchia; eppure è proprio così. La Conferenza dovrà occuparsi della pace e non della guerra, delle conseguenze e non delle cause. Riunita durante la guerra, dovrà astrarre dalla guerra e tanto meno dal [illegible] socialismo ed al Partito socialista. Una mostruosità [illegible] la situazione fatta dalla guerra al [illegible], una negazione della logica e del buon senso, anche in via pratica, poichè non si può venire ad [illegible] conclusione sulla pace se non attraverso l'esame [illegible] della guerra, da qualunque punto di vista [illegible] il fenomeno della guerra.

[illegible] la teoria del socialnazionalismo [illegible], che il conflitto europeo sia stato provocato unicamente dagl'Imperi Centrali? Ed allora, per avere una pace duratura, bisogna andare, — come scriveva un anno fa il deputato Compère-Morel, adesso passato a più miti propositi — fino a Berlino, per inchiodare nella tomba [illegible] tedesco in attesa [illegible] avant le mus-

Una Conferenza, insomma, scaribarili.

Si terrebbe una Conferenza parziale, limitata ad uno solo dei gruppi belligeranti, poichè tale azione socialista sarebbe efficace soltanto a condi-

...mone che vi partecipassero tutti i socialisti di tutti i paesi belligeranti, visto e considerato che la pace, forte o non forte, o è imposta con le armi o è concordata fra le parti in conflitto.

Ecco, non mi azzardo a dare consigli ad alcuno e specialmente a chi sa da sè che cosa debba fare. Ma se potessi partecipare al Convegno nazionale del 14 febbraio a Roma, quando venisse in discussione l'invito di questo genere, « Il Convegno, ecc. visto ecc. considerato ecc. dà incarico ai prossimi rappresentanti alla Conferenza socialista interalleata di chiedere, in via pregiudiziale, che l'ordine del giorno della Conferenza stessa, sia sottoposto ad una immediata riunione di tutti i Partiti socialisti dell'Internazionale — tanto dei paesi belligeranti, quanto dei paesi neutri, perchè la questione della guerra e della pace riguarda l'intero proletariato e non quello dell'uno o dell'altro paese. Se la conferenza respingerà tale proposta, pregiudiziale, i rappresentanti del Partito socialista italiano si ritireranno immediatamente, lasciando a chi voglia la responsabilità di menare il cane per l'aia ». Ma non è detto che la Conferenza debba respingere una pregiudiziale di quel genere.

Heimathlos.

Tessera del Partito Socialista per l'anno 1917

Cari compagni

E' con una legittima gioia e una grande speranza nel cuore che chiudiamo il bilancio morale del nostro Partito per l'anno testè decorso e vi presentiamo la tessera del nuovo anno, perchè siamo riusciti, mediante approssimativa statistica in corso — oltre ventimila dei suoi iscritti e quasi tutti i vecchi segretari organizzatori delle Sezioni, scelti sempre fra i più giovani e validi. Perciò la Direzione, per senso politico e per affettività socialista ha stabilito di non cancellare dagli elenchi del Partito il rilevante numero di Sezioni morose, specialmente dei piccoli centri rurali, certa che come si è provveduto lodevolmente al ritiro delle tessere per moltissimi compagni soldati si dovrà fare per tutti anche in questo 1917 che si annuncia conclusivo della presente sanguinosa tragedia.

Ma possiamo però con piena soddisfazione constatare che anche in quest'anno la compagine del Partito si è mantenuta forte e sicura e appresta le sue armi per l'immancabile risveglio di domani che dovrà trovarci più forti, più compatti, più decisi nella nostra fiera intransigenza di classe.

Per tutto il 1916 la reazione, le persecuzioni, le censure e le insidie non valsero a fiaccare la salda fermezza dei socialisti italiani organizzati e la tanto contrastata vita del nostro Avanti!, che ha raccolto intorno alla sua bandiera così largo plebiscito di consensi e di adesioni, ci rende sicuri che la vitalità del Partito è assicurata anche per quest'anno, per cui speriamo che risponderete volonterosi al nostro appello per il ritiro delle nuove tessere.

Perciò la nostra tessera anche in quest'anno rappresenta lo sforzo continuo del Partito per salvare la causa dell'avvenire, sforzo illuminato dalla pura luce del nostro ideale.

Voi non possiamo cantare in questi momenti il progresso della nostra organizzazione perchè le difficili condizioni in cui si trova tanta parte d'Italia, anche fuori della zona di guerra, impedisce quel lavoro di proselitismo che è indispensabile allo sviluppo del nostro movimento, ma il numero diminuito delle tessere e delle Sezioni non può e non deve impressionare. Col richiamo delle ultime classi, sono stati sottratti al nostro Partito — come da una ap-

Per la Direzione: il segretario

Costantino Lazzari

AFORISMI DI GUERRA ED UMILI VERITA'

A madama Anastasia perchè mediti e si ricalmi.

Il primo imbecille che capita può governare con lo Stato d'assedio.

(*Camillo di Cavour*)

La censura ha certe ragioni, che la ragione non conosce.

(*Il Tempo*)

In che cosa consiste una garanzia vera, suprema, se non nell'opposizione dei giudizi, nella diversità degli apprezzamenti, nel conflitto delle opinioni?

(*Louis Blanc* 1848)

La censura arrotola le sue forbici gli aguzzini preparano le loro celle. Stiamo in guardia, ma non perdiamo la speranza nell'avvenire. La libertà dorme, ma non è spento il suo fuoco sacro. Essa si risveglierà.

(*Benjamin Constant*, 1820)

Bisogna attaccare l'opinione con le armi della ragione: non si tirano colpi di fucile all'idee.

(*Ricord*)

Noi abbiamo tentato tutti i sistemi, in materia di stampa. Ebbene, o signori deputati, tutti questi sistemi sono riusciti o hanno fallito, a seconda che l'opinione pubblica li ha appoggiati o combattuti. Tutto è riuscito, persino l'impunità, quando l'opinione pubblica, resa cosciente da una lunga educazione politica, ha saputo essa stessa fare giustizia, con la sua indignazione e col suo disdegno, degli errori della stampa.

Tutto ha fallito, persino la censura, quando la opinione si è messa d'accordo con lo scrittore per supplire al suo silenzio ed alle sue reticenze, per comprendere le sue allusioni, per interpretare i suoi equivoci, quando infine essa ha aiutato il pensiero ad infiltrarsi attraverso le dighe, che la legge gli voleva imporre.

(*Ministro Di Broglie*, 1871)

Si vuole che il Terrore sia all'ordine del giorno: il Terrore dei cattivi cittadini. Si dia dunque la libertà di stampa, perchè essa è il Terrore delle canaglie e dei reazionari.

(*Il vecchio Cordelier*, 1793 - *Camille Desmoulins*)

E' incredibile che vi siano stati uomini abbastanza audaci per dire al popolo: tu non meriti la facoltà di pensare e di scrivere. Vili calunniatori del popolo!

(*Gracchus Babeuf*, 1789)

E' ben grave la responsabilità di coloro, i quali, sopprimendo la libertà, hanno confessato di avere qualcosa da nascondere, e che falsando la opinione pubblica hanno reso sospetta l'approvazione e credibile soltanto il male.

(**Renan**)

E per questa settimana... ci sembra che basta.

●●●

Dall'*Idea Nazionale*:

« L'Italia ha un bisogno assolutamente vitale di *conquistare* un dominio sul quale potrà esercitare la sua forza irresistibile d'espansione. Bisogna ch'essa si prenda la sua parte nel mondo, in Africa, in Asia e specialmente nel Mediterraneo ed in Oriente. Tal'è il *diritto* supremo dell'Italia... »

Veramente, prima che in Africa ed in Asia, l'Italia potrebbe esercitare la sua forza irresistibile di espansione nelle Maremme toscane, nelle Paludi pontine, nelle Calabrie ed in altre regioni, che potrebbero costituire la ricchezza del paese, se fossero lavorate, fecondate, civilizzate.

Ma a parte questa nostra considerazione « idiota e nefanda », noi domandiamo quale differenza di via fra l'imperialismo tedesco e l'imperialismo dei nazionalisti d'Italia. Eppure, se una qualsiasi *Zeitung* di Berlino scrive che « la Germania ha un bisogno assolutamente vitale di *conquistare* un dominio, sul quale potrà esercitare la sua forza irresistibile... e bisogna ch'essa si prenda la sua parte nel mondo: in Africa, in Asia: tale è il suo supremo *diritto* » tutta la gazzetteria nostrana urla e sbraita allo spirito di egemonia ed all'appetito brutale della Germania.

La morale del nazionalismo è ancora la morale dei selvaggio: è bene quel che mi conviene, è male quel che non mi conviene.

●●●

« La crisi economica e l'aumento continuo di prezzi hanno favorito in modo singolare la speculazione. Secondo i giornali, se furono parecchie le proteste delle vittime, rari invece sono stati i responsabili colpiti dalla giustizia. Sembra che questa sia di una estrema bontà con i colpevoli... Appena qualche condannato, nel piccolo commercio; i grossi speculatori, quelli, che veramente bisognerebbe punire, sanno sfuggire attraverso le maglie della rete ». Così una Agenzia giornalistica. Questi fatti avvengono in Austria. Non potrebbero succedere davvero in Italia, ove « La legge è uguale per tutti »...

●●●

Da un futuro Dizionario:

Note: — Si usa in diplomazia per nascondere il proprio pensiero.

Goad.

SINITE PARVULOS

La veste di seta

IV.

Si scosse allora quando si sentì accarezzare lievemente sui capelli, dalla fata. Allora prese coraggio e con voce tremante per la commozione domandò: « Ma perchè vedo sempre quei morti e perchè essi se la prendono con me e colla mia veste di seta? »

La fata non rispose subito alla bambina; le prese prima le mani, glie le accarezzò, poi, tenendole le mani nelle mani e guardandola negli occhi dolcemente e tristemente, con una voce che sembrava un soffio, prese a parlarle così: « Tutto quel lavorio che hai visto, tutte quelle fatiche alle quali hai assistito, quei dolori, quelle sventure che hai osservate e quelle altre delle quali hai sentito parlare sono accadute e accadranno ancora perchè sia fatta la seta e perchè le bambine, i bambini, le signore ed i signori come io, il tuo babbo e la tua mamma, se ne vestano, se ne adornino e adornino i loro mobili, i loro appartamenti, le loro carrozze e tutto quello che può servire per la loro salute, la loro vanità e la loro gioia.

« Ma non basta quello che hai visto ed hai sentito: altre, altre fatiche, altri, altri dolori, altre, altre sciagure, a migliaia e a migliaia furono e sono e saranno perchè sia la seta. Tu hai visto oggi solo una parte di quello che avresti dovuto vedere e che ti avrei fatto vedere se la cosa non divenisse troppo lunga, l'alba non si avvicinasse ed io non dovessi partire. Ma ti dirò in poche parole e ti farò vedere nello specchio. Hai visto ultimamente quelle donne che davano da mangiare ai bachi da seta già così grossi, grossi? Ebbene, tra poco, esse saranno ancora più affaccendate e dovranno trascurare ancora di più i loro ammalati e i loro bimbi. I bachi — così come tu li hai visti — sono oramai maturi per il bozzolo, e le donne dovranno cogliere foglia ancora di più, sempre di più, perchè i bachi in questi ultimi giorni mangiano sempre di più. Poi quelle donne dovranno togliere dalle cascine i fasci di ginepro che hanno nell'inverno colto nei boschi, adornarne tutte le stuoie perchè i bachi vi salgano a fare il bozzolo. Compiuti i bozzoli, belli, gialli lucenti, come la tua veste, le donne li toglieranno di tra i rami del ginepro, li puliranno, poi li [illegible] e sarà finita la loro fatica. Ma allora, incomincierà la fatica di altre, altre, innumerevoli donne ed il martirio di altre sventurate. (*Continua*)

Maria Maddalena.

Date Oro alla Patria

Per la patria si è già chiesto un po' di tutto: prima i figli ed il bestiame, poi i quattrini, il tempo, la luce, gli usi, i costumi, le abitudini e... l'appetito e altre cose ancora. Ma non basta: la patria è diventata molto, troppo esigente ed esosa; in sostanza, essa comincia ad essercì... cara quanto non lo fu mai. Infatti!...

Ci vuole dunque dell'altro e più sonante: ci vuole dell'oro. Così ci ammoniscono alcune brave e patriottiche persone dalle colonne dei giornali borghesi, invocanti oro e argento per la patria, oggi bisognosa di codesti preziosi metalli.

Vada dunque per l'oro, ed io proporrei — per incominciare — che si principiasse dallo spogliare quelle moltissime chiese ricche ad esuberanza di gioielli e di ex-voto in argento ed in oro. Ci sarebbe da fare un vero, ricchissimo, incalcolabile bottino. E poichè sono questi tempi di austerità, di privazioni e di sacrifici — tutto pel bene supremo della patria — siamo certi che nessun santo o santa, nessun Cristo e nessuna madonna alzeranno la voce per protestare.

[illegible]

Sembra, a quelle tali patriottiche persone le quali invocano oro per la patria, che la nostra proposta sia anzichenò profittevole e tale da essere entusiasticamente e patrioticamente accolta dai molto buoni e caritatevoli ministri di dio e da quelle signore?

Rolando.

Nel mondo Socialista e Proletario Torinese

UN CAVALIERE DELL'IDEALE

Conferenza dell'On. Giovanni Zibordi

Non vogliamo guastare la conferenza Zibordi tentandone il riassunto. Preferiamo trarne — per i compagni — che non ebbero la ventura di poterla udire, quei brani che ci parvero i migliori.

La devozione e il sacrificio all'idea

Il pensiero che più mi tornava insistente dinanzi allo spettacolo inobliabile di Costa traeva materia da un aneddoto apparso in quei dì sui giornali: da certe parole che si narrava dicesse, a chi gli lodava le doti del figlio giovinetto, il padre semplice e buono di Andrea Costa: — *Sarà vero che mio figlio ha dell'ingegno: ma io non lo credo. E' sempre dentro e fuor di galera!*

E quelle parole — vere o non vere, non so e non importa — mi apparivan come l'indice di tutta una mentalità collettiva, come il *credo* di una psicologia comune e di tutti i tempi. Chi era quel morto intorno a cui s'accalcava, nei suoi simboli e nelle sue rappresentanze, tutt'un un mondo, tutta una nazione? Non avea neppur un titolo accademico, chè la vita l'avea rapito alla scuola; non era cavaliere di nessun ordine; non avea scritto opere immortali, non possedeva fondi, nè dirigeva banche od industrie.

Che avea fatto? Per quarant'anni, avea girato di terra in terra, di piazza in piazza, di tribuna in tribuna, di carcere in carcere, di esiglio in esiglio, con tutti i suoi beni in una valigia, coi birri alle calcagna, con la spada della « Giustizia » sospesa sul capo. A far che? A cercar che? Una chimera, un sogno, una utopia? Era un pazzo? Era un vagabondo? Era un eroe? Era un ciurmadore o un apostolo?

V'è una zona di confine, nello sterminato e variato campo della psicologia, su cui spesso questi caratteri si toccano e talora si confondono.

Ma la vita è la prova del fuoco ond'escono puri e vincitori gli apostoli autentici e i valorosi; e la morte vien giusta dispensiera di premio a chi visse per l'ideale, per gli altri, per la felicità altrui, conseguita col sacrificio di sè.

Finch'è vivo, la gente media dice — matto! — Quand'è morto, va a fargli onore e lo chiama — eroe! Perchè si sente sua debitrice perenne, perchè intende che essa, che noi, tutti, siamo in certo senso i *krumiri* di questi atleti, che lavorano, si tormentano, soffrono per tutti noi; che sono essi, questi cosidetti *eccentrici* — con la parola più benigna! —, che muovono il mondo, poichè posseggono la virtù del sacrificio, la divina spensieratezza immemore di sè, quella forza d'idealismo che non si misura, pei suoi effetti, in ore, metri, libbre, soldi, onorevoli, *successo*, ma che vige e s'irradia oltre il breve suono della vita quotidiana!

Il coraggio della sua evoluzione

Andrea Costa, entrato nella vita politica in tempi che comportavano ed esigevano la affermazione recisa, il culto di mezzi rispondenti a un ambiente chiuso a ogni propaganda legale, si venne man mano formando alle circostanze nuove, comprese le necessità della vita, e si rinnovò e innovò intorno a sè con unità d'intento e con varietà di metodi, fermo e duttile, sempre dritto lo sguardo e il cammino agli ideali ultimi, e sempre pronto ad agire con tutte le armi che la realtà gli porgeva.

Mentre altri, della prim'ora, si ritraevano in solitudine inerte, egli, natura italianamente plastica, seguiva la via, ne comprendeva le trasformazioni, sentiva che *operare è combattere* qualunque sia l'arma, e serbava però, non mai spenta nè abbassata, la rossa fiamma della sua fede, rammentava e rappresentava, ai giovani, la intera bellezza dell'idealità socialista.

Non si ostinò per orgoglio, non si cristallizzò per dogmatismo, non si fermò, sopratutto, per comodo *alibi* all'inerzia.

Quanti purtroppo lo fecero! Quanti ne conoscemmo, noi, entrati nella milizia socialista quando questa più apertamente si volgeva alle armi legali della scheda, dell'organizzazione, del lento lavoro quotidiano — che si traevano in disparte sdegnosi, deridendo i metodi evolutivi, e ritirandosi a riposo in nome della nostalgia per le barricate! Alcuni certo erano in buona fede: ma quanti gabellavano sotto la nostalgia rivoluzionaria, il desiderio di uscire da un movimento che esigeva sacrifici nuovi, e toccava interessi e saggiava la sincerità della fede con a pietra di paragone del determinismo economico!

Occorreva (e noi pur lo provammo) una salda forza di spirito per resistere a queste suggestioni che ci schernivano come quietisti e vili, che ci colpivano in un punto dove spesso l'uomo è più debole e facile ad arrendersi al ricatto: *la paura di parer paurosi!*

Ma quanta maggior forza sarà occorsa a Andrea Costa, per tener testa all'accusa di *viltà* e di *tradimento* in Romagna, dove la tradizione della violenza spavalda viveva accanto a quell'abito di setta, a quell'interpretazione così esclusiva della *coerenza*, per cui il carattere si fa consistere nella immobilità delle idee, nè si ammette l'onesta e maturata mutazione dei convincimenti?

La idealità nell'azione realistica

Già vecchio, esperto degli uomini e della vita, accorto senz'esser scettico, savio, destro senz'essere astuto; pratico dei giochi parlamentari, oppur sempre immune dalla pece di intrighi e di manovre che spesso s'attacca anche ai migliori; autorevolissimo e rispettato fra gli avversari, senz'aver piegato mai a vezzeggiarli; fiero e gentile, irremovibile e cortese, dotato di quella che Giovanni Bovio scultoriamente chiamò *maschia temperanza*, egli mostrò come si possa passare incorrotti nel mondo borghese, e mirar da presso, senza bruciarvisi le ali, il foco e lo splendore degli onori e della gloria.

Gran probema, dissi, o compagni, ch'è in fondo tutta la materia del perenne risorgente dissidio. Chi ha ragione? Chi ha torto? V'è chi s'immerge fino al collo nella palude della realtà presente e giura, e forse crede, d'essere ancor socialista. V'è chi afferma che bisogna starne lontano, e si argomenta di risanarla restandone fuori. V'è chi fa questione di modo, tempo, misura: alcuni contatti ammette, altri rifiuta; dice: fino a qui sì, e più in là no, adotta speciali norme preservative contro il contagio della gran meretrice.

Noi disputiamo, e Costa intanto aveva risolto il problema per conto suo: *avea assommato in sè tutte le fasi* senza perdere le prime man mano che acquistava le susseguenti. Era fresco di fede, avea le sorgive sempre fluenti, copiose e perenni. Sapeva insegnare ai rivoluzionari che la rivoluzione non consiste nel vocabolario, ma nelle opere assidue, profonde; non nell'*imprecare*, ma nel *lavorare*; non nel *minacciare*, ma nel *fare*, non nel promettere il pugno, ma nel farsi i muscoli forti.

Sapeva insegnare ai riformisti a vivere nella realtà senza dimenticare nè perder di vista l'ideale — che non è nuvola o sogno, ma la realtà di domani, la più vera di tutte perchè è la *tendenza e la forza all'alto*; a camminar dovunque, ma con la schiena diritta; a passar sui ciglioni, senza cadere nel precipizio.

Il segreto di ciò? Non s'insegna! Come si fa a serbar pura e virginea la fede, pur operando nella vita? Dono di natura certo: ma anche disciplina costante della coscienza, intento ed esercizio continuo di guardare non a sè, ma agli altri; di obliar l'*io*, il vantaggio, la quiete, l'ambizione, la gloria, per mirare, fuori di sè, al partito, al principio, all'ideale! Perchè noi perdiamo talora questa purità della fede, col cedere all'insidia degli avversari, col *vergognarci d'essere noi*. Oh, l'astuzia nemica li conosce questi punti di minor resistenza! Essa ci guarda sorridendo, e dice: Ma credete davvero al socialismo? Credete alla perfettibilità dell'anima umana? Credete all'utopia?

V'è chi resta confuso, teme di passare per fanatico o per ingenuo, se non dubita: teme di non essere « intellettuale », se non è almeno un poco scettico. Amici! Sì, noi crediamo alla bella utopia! Vi crediamo anche fra il turbine e l'orror delle stragi che farebbero disperare delle sorti umane: perchè tutta la storia è un ascendere faticoso dell'uomo alla santa divina Utopia; perchè guai a noi, guai alla civiltà, se non vi fosse perenne nei secoli questa forza, che nasce da coloro che soffrono e aspirano al meglio, e « che al sommo pinge noi di collo in collo »

Gli uomini e la folla

Quando tali uomini muoiono, il vuoto è immane. Non v'è un uomo che possa sostituirli. Ed è bene. E' bene, perchè quel cumulo di attitudini e di funzioni è eccezionale, e lo sviluppo stesso del partito e del movimento operaio oggi comporta divisione di lavoro, distinzione di incarichi e di responsabilità, distribuzione democratica delle mansioni e del potère, contro ogni pericolosa dittatura.

Eppure, al loro sparire, accade talvolta che la folla turbata e scorata, si guardi intorno, cerchi l'*uomo*, si crei il feticcio. Ecco sorgere il tribuno audace, il mago dalla parola fascinatrice, l'astro lucente di splendore. La folla si volge ad essi, li segue, spera, s'inebria... Poi il tribuno volubile muta bandiera, il mago della parola perde la voce, l'astro impallidisce, e la turba delusa e sfiduciata si chiede: *In chi dunque dovrò credere?*

Devi credere *in te!* Non nella tua infallibilità, ma nella tua fede, nel tuo volere, nella tua azione! L'eredità dei grandi scomparsi deve diffondersi in te. Ciascuno, anche umile, deve prendorne una parte; e la virtù degli esempi, moltiplicata fra la massa, inalza, non più l'uomo sulla folla, ma *la folla su sè stessa*, sulle proprie debolezze e sui propri errori; la inalza di contro alla classe avversaria, le dà la *forza* e la *capacità* che la fan degna delle vittorie dell'avvenire!

La nostra fede imperturbata

Noi teniamo fede, o compagni, al nostro ideale! Noi non abbiam bisogno di andare a cercarlo fuor dalle consuete vie della vita, poichè finchè vi è tenebra e ingiustizia e dolore nel mondo, vi è da combattere, vi è da cadere, per la libertà, per la civiltà, per il bene!

E oggi più che mai forse, o amici, per questa fede noi dobbiam chiedere agli uomini come Andrea Costa la virtù inspiratrice dei propositi saldi e della fortezza virile.

[illegible]

Calunniati o derisi, derisi come utopisti, calunniati come traditori i socialisti resistono alla tempesta e adempiono con coscienza serena, alla loro funzione di civiltà.

A uragano finito, quanti e quanti, che non lo dicono, che non lo diranno, ci saranno grati di aver contribuito a ritardarlo a infrenarlo, a abbreviarlo; ma soprattutto di aver lavorato a salvare, nella universale coscienza dei popoli, quei germi di civile solidarietà che fioriranno domani e costituiranno le ragioni stesse della vita e dell'avvenire d'Europa!

Compagni, nel nome di Andrea Costa maestro di fortezza e d'incrollabile coscienza noi affermiamo che, contro agli scherni, alle persecuzioni, ai pericoli, serbiamo intera ed alta la speranza nella rinnovata alleanza fra i lavoratori del mondo, nella solidale convivenza dei popoli; nel Socialismo liberatore delle classi, nell'Internazionale eguagliatore delle patrie; nella civiltà e nel diritto del Lavoro, che comprende ed adempie ogni libertà, ogni giustizia, che è — esso solo — non mendace « diritto » non mendace « civiltà »!

IL CONVEGNO DEI FERROVIERI

E' terminato il giorno 24 corrente mese il Convegno dei Ferrovieri. Esso fu lungo e laboriosissimo e assolse al compito importante di rispondere — come l'interesse dei ferrovieri voleva — alle turlupinature della C. R.

Una grande riunione dei ferrovieri

Il comizio dei ferrovieri tenuto alla Camera del lavoro martedì sera, riuscì splendidamente. Fin dalle ore 20.30 il salone era già gremito. Per acclamazione venne chiamato alla presidenza Lorenzo Donato del Comitato Centrale. Dopo brevi parole del compagno Ercole, il presidente diede la parola al compagno Bilanovich, membro della Commissione di studio per le controproposte alle conclusioni della Commissione Reale. Con parola facile, spesso applaudito, fece una minuta critica all'opera della Commissione reale concludendo che trattasi di una mostruosa turlupinatura ai danni dei ferrovieri.

Il ferroviere Sposato aggiunse altri dati di fatto per maggiormente dimostrare che miglioramenti della Commissione reale tanto strombazzati, non esistono.

Sono anche presenti i ferrovieri Jasoni e Pecoraro dell'Unione Movimentisti, i quali chiesero la parola che fu loro accordata. Entrambi, affermarono che riconoscono che l'unica organizzazione che in confronto della Commissione reale abbia tenuto una linea di condotta conseguente all'interesse dei ferrovieri, è stato il Sindacato Ferrovieri italiani. Dichiararono anche che l'Unione Movimentisti appena si avrà dell'indecoroso gioco del Comodo, spalleggiato dalla Federazione non ottempererà all'invito, separarono le proprie responsabilità uscendo dalla Federazione stessa.

Fecero auguri che presto i ferrovieri italiani sappiano imitare i colleghi francesi, unendosi in un sol fascio in difesa del proprio diritto.

Per ultimo parlò il macchinista Catrucci che ha ricordato, tessendo la storia del movimento proletario, quello ferroviario in specie che solo attraverso a sacrifici e lotte il proletariato può raggiungere nuove conquiste.

Così passando in rassegna il movimento ferroviario guidato unicamente dal Sindacato ferrovieri italiani, ha enumerato tutte le conquiste che dall'anno 1902 ad oggi produssero il rialzo delle paghe minime da 1,80 a tre lire. Fra gli applausi dell'assemblea inviò un saluto ai lavoratori che alle frontiere combattono la loro guerra, con l'augurio che presto possano ritornare fra noi per la nostra battaglia contro il capitalismo affamatore.

All'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della Sezione socialista

Sabato sera ha avuto luogo l'assemblea della Sezione socialista; l'assemblea fu una delle più numerose e delle più serene. Il compagno ing. Romita, presidente del Comitato elettorale per l'A. C. T. fece una chiara ed esauriente relazione sul lavoro del Comitato e sulle elezioni. Dopo lunga discussione l'assemblea votò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno presentato — a nome della C. E. — dal segretario Oberti:

« L'assemblea della Sezione socialista di Torino, discutendo in merito alle vicende delle ultime elezioni per l'Alleanza cooperativa torinese, constatando che contrariamente alle designazioni del Partito, a mezzo dell'apposito Comitato elettorale ed alla sanzione dei compagni soci convocati in seduta privata, riuscirono eletti in alcune cariche compagni del Partito non designati, ritenendo che la disciplina di Partito deve essere canone fondamentale del nostro movimento; delibera d'invitare i suaccennati compagni a dimettersi dalle cariche anzidette, e nel medesimo tempo deplora quei compagni che contribuirono a tali nomine ».

⁂

Si avvertono i compagni che l'assemblea della Sezione socialista, già annunciata dall'*Avanti!* per questa sera è stata rimandata perchè i compagni possano essere liberi d'intervenire alla conferenza del compagno Francesco Ciccotti.

Una conferenza del Sindaco di Bologna

Invitato dalla Commissione del Ristoratore dell'A. C. T. domenica 28 c. m. alle ore 9.30, nel salone di corso Siccardi, 12 il compagno dottor Francesco Zanardi, sindaco di Bologna, parlerà sul tema: Bologna amministrata dai socialisti. - L'Ente autonomo dei consumi.

I socialisti dopo la guerra

Su questo tema il compagno Francesco Ciccotti, corrispondente dell'« Avanti! » da Roma — terrà una privata conferenza, nei locali della Casa Socialista di Borgo S. Paolo, domani sabato alle ore 20.30. I biglietti d'invito si ritirano presso la segreteria della Casa stessa.

Quello che la guerra ha rilevato

Francesco Ciccotti parlerà su questo tema nei locali del Circolo socialista della Barriera di Milano, via Feletto, 5, domenica 28 c. m., ad ore 15. I biglietti d'invito si ritirano presso la segreteria del Circolo.

Sindacato Lavoranti in Legno

E' convocata per la sera di sabato 27 corr. l'Assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale, 2. Relazione Morale, 3. Relazione finanziaria, 4. Nomina Rappresentanti al Congresso camerale, 5. Nomina Comitato direttivo, 6. Varie.

L'assemblea è di seconda convocazione dato esiguo numero d'intervenuti per l'importanza dell'ordine del giorno.

Rammentiamo di intervenire all'Assemblea sia per la importanza dell'ordine del giorno sia per il buon funzionamento del nostro Sindacato.

La Commissione Direttiva

Casa del Popolo Borgo Vittoria

I soci azionisti di questa Casa sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di giovedì 1° febbraio 1917, dove si discuterà un importante ordine del giorno.

Data l'importanza di questa assemblea, nessuno deve mancare.

Ricordiamo ai soci che sono pronte le tessere per l'anno 1917. E' vostro dovere di ritirarle.

Fascio Giov. Andrea Costa

Venerdì 19 u. s. il caro compagno Rabezzana felicemente iniziò il ciclo di conferenze che ci proponiamo di svolgere periodicamente.

Riassumere la conferenza ricca e densa di argomenti svolta in forma facile ed accessibile che avvinse per oltre un'ora l'uditorio sarebbe compito superiore alle nostre forze.

Ci limitiamo a rinnovare i ringraziamenti e i convenuti in numero superiore a ogni nostra aspettativa vollero tributare all'oratore con entusiastici applausi.

Il successo della prima conferenza è per noi eccitamento a perseverare in questa forma di propaganda.

La C. E.

Lega Dolcieri

I dolcieri sono adunati in Assemblea sabato 27 corrente, alle ore 15, nei locali della Camera del lavoro per discutere cose della massima importanza. Presenzieranno all'assemblea Zavero Adalberto e Roberto Drago.

Sezione Socialista Torinese

La Segreteria della Sezione è aperta nelle sere di lunedì, giovedì e sabato e alla domenica mattina per la distribuzione delle tessere del 1917.

Si raccomanda ai compagni di essere solleciti nell'adempiere a questo loro dovere.

Circolo Primo Maggio

I soci del Circolo sono avvisati che è aperto il concorso per la carica di Buffettiere del Circolo stesso a partire dal giorno 23 e sarà chiuso il concorso il giorno 7 febbraio p. v.

Per schiarimenti rivolgersi tutte le sere nei locali del Circolo presso la Commissione Esecutiva.

PICCOLA POSTA

Ai compagni che inviano quote d'abbonamento a mezzo Vaglia, si avvertono che la presente rubrica come quella Pro-Grido ne diamo pubblicazione continuata e ciò per non togliere spazio al Giornale.

Pinerolo Garzena L. 5; S. Maurizio C., Bosio e Fogliatti L. 7; B. Leumann Collona L. 3; Cuorgnè Sezione L. 17,70 (Vedasi Rivendita Pro Grido e 3 abbonamenti. Va bene!), Chiusa S. Michele, Prola Cuatto Gilardi, L. 2,25, Bricherasio, Fevio, L. 3.50; Almese, Martinasso, Negro, Raimondo, Gorda, Serra, Bugnone, Bruno, L. 13, Borgone Croce F. L. 3; Avigliana, Favretto L. 1,50 Pinerolo, Perino, L. 5; Pinerolo Brete G., L. 3,60 Torino, Rogato, L. 1,50 (sospeso); Alice Superiore Ricono, L. 1,50; Pinerolo, Sez. G. S., L. 30,10 Cuneo, Arnaud, L. 3; Vestignè, Sezione, L. 4,90, Condove, Motta Cogno, L. 6; Tornio Municipio, L. 3; Antesano, L. 4; Chivasso, erono, L. 1.50 *Torre Pelice, Bariol, verificato giornali 649, sta bene, ridurremo conto.*

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

Federazione Socialista Provinciale

... della Federazione Provinciale So... è convocato per la sera di mercoledì 31 ... Nessuno manchi

Federazione Collegiale di Ciriè
Convegno a Venaria Reale

... di domenica scorsa parteciparono ... di Venaria *Bercialli*, *Canalesso* e ... Circolo Giovanile Romanetto; la Se... *Gaudano*, *Cerrato* e *Quassolo* ... Filippone; la Sezione di Val... *Ricchiardi* e *Viola G. B.* pel gruppo ... *Fogliatti*, per la Federazione Pro... Nino Benso.

... sotto la presidenza del com... si inizia la discussione circa la ... Federazione della Sezione di ... propaganda e sulla costituzione e ... Consiglio direttivo della Federazione, fa... procedere una breve ma succinta com... da parte di Nino Benso, sulla nobile ... cittadino Osvaldo Gnocchi Viani, che ... al nostro Partito e deceduto recen... Milano.

... Benso tece poscia una succinta re... quanto originò il distacco dalla Federa... della Sezione di Settimo e sul desiderio di ... tornare all'ovile. — Interloquirono ... presenti e venne infine approvata la ... del compagno Richiardi, nel senso che la ... di Settimo rientra a far parte della Fede... accettando lo stato di fatto e cioè tutta ... svolta sin qui dalla Federazione.

... propaganda si tracciò dopo ampia discus... i lavori da seguire date le condizioni del momento.

Per quanto riguarda il Consiglio direttivo, date ... ragioni esposte dai compagni di Venaria per ... costituzione del segretario Federale Bercialli ... il compagno Ricchiardi Giacomo fissan... sede in Torino, via Ormea 71 lasciando alle ... comunicare al segretario nuovo eletto ... dei rappresentanti in unione ad un com... di Druent.

Il segretario *G. Ricchiardi*

AGLIE' Canavese
Sarà una dimenticanza?

... della legge comunale, entro il tra... 1916, il consiglio avrebbe dovuto addi... la nomina definitiva del vigente segreta... al contrario, non sappiamo per que... non si prese nessuna deliberazione e si ... la stabilità del segretario, venisse con... unicamente dal tempo. Facendo questa ... non vogliamo menomamente solle... dubbio, che da parte del consiglio, si oste... qualche contrarietà in merito, solo rite... che l'egregio segretario, nel suo stesso in... morale, avrebbe dovuto pregare il Sindaco, ... sentare al consiglio la proposta di confer... pianta stabile. E' fuori dubbio che in ... caso, una deliberazione presa a voti unani... consiglio, avrebbe avuto molto più valore ... stabilità dovuta esclusivamente al... del tempo.

AVIGLIANA
Convocazione del Comitato Collegiale

... il Comitato Collegiale e tutti quei ... che hanno ricevuto l'invito sono pregati ... Domenica 28, alle ore 16,30, alla Sta... Avigliana per discutere cose di massima ...

BORGATA LEUMANN
Il Convegno giovanile

... scorsa 21 corr. si tenne l'annunciata ... a Borgata Leumann presenti i giovani ... Villar Dora, Rivoli, Borgata Leu... Federazione giovanile i compagni Pelet... riferiscono sul movimento giova... la necessità di un'opera continua ... per sostituire i compagni partenti ... nei paesi vicini nuovi nuclei ...

... dei medesimi i diversi rappresen... sulla situazione dei singoli cir... che si prendono gli accordi per l'e... pratica dell'opera di cui sopra. ... anche dell'*Avanguardia* approvando ... giorno del Comitato Regionale e in... delegato al convegno di Roma ad ap... la soluzione che valga a rendere la ... accetta al movimento giovanile.

... politico parlano diversi compagni ... nel concetto di mettersi a disposizio... Direzione del Partito per quell'azione ri... Da ultimo si fa una sottoscri... de' compagni romani in carcere. ... svoltasi fra la massima cordialità ... impressione in tutti i presenti impe... a lavorare sempre più per il movi... per il socialismo.

BRANDIZZO
Assemblea di Partito

... assemblea nostra di Partito fu molto ... l'indice di quanta buona vo... i compagni. Si deliberarono parecchie ... le quali il prelevamento delle tessere del ... Malgrado l'ora tragica e le tante assen... il nucleo delle energie socialistiche ... e prepara invece le lotte per il ... avvenire. Avanti e coraggio.

Cose scolastiche
Un direttore che esagera

... un direttore che esagera, non intenden... che esagera per eccessivo zelo nel fare il ... dovere, ma piuttosto che esagera nella se... gli scolari i quali ne hanno paura. Sap... un cert'ordine draconiano da lui dato ... a nessun alunno, per nessun motivo fosse ... di uscire dalle aule in tempo di lezione; ... di una sua personale sorveglianza rigo... pei corridoi, e sappiamo ancora di bim... causa le misure... create — minacciano ammalarsi, di altri che... fanno in iscuola — con gran disperazione delle mamme — a casa, quello che non possono porsarsi a fare... altrove. Noi diciamo: se a questo direttore si facesse leggere qualche pagina del « Cuore » del compianto De Amicis?

In Municipio

Dopo le tante cose tutt'altro che buone, il Sindaco ne ha fatta, finalmente, una plausibile: ha concesso l'indennizzo per il caroviveri a tutti, indistintamente, i dipendenti municipali.

Ma continua a farne di poco belle. Dimentica sempre ad esempio che nei giorni di lavoro gli operai... lavorano e continuano a convocare le poche commissioni delle quali gli operai fanno parte, in giorno feriale e in ora diurna. Un mezzo come un altro, come ciascun vede, di sfuggire alla loro opera di controllo.

Contradditorio

Già che Ella è stata tanto gentile da lasciare a me la scelta del giorno e del luogo del contradditorio accettato, le notifico che sarò a sua disposizione venerdì 2 febbraio, alle ore 20, nel Teatro locale.

Procuri di sollecitare le organizzate nella lega cattolica ad intervenire come io solleciterò le organizzate nella lega apolitica. Intanto e perchè ella non abbia sospetto alcuno sui miei propositi, le comunico copia della lettera già presentata al Sindaco di Grugliasco.

Ill.mo Sig. Sindaco di Grugliasco,

Il sottoscritto avvisa la S. V. che il giorno 2 febbraio alle ore 20 si terrà nel locale teatro una riunione privata, di indole puramente economica fra le maestranze degli stabilimenti industriali del vicinato.

Fidente che la S. V. Ill.ma incontrerà difficoltà alcuna, anticipa i più sentiti ringraziamenti mentre ossequia.

Grugliasco, 24 gennaio 1917 — *Zemule Enrico*

CARMAGNOLA
Deliberazioni

La sezione socialista di Carmagnola riunita in assemblea la sera del 24 gennaio delibera di invitare la Federazione provinciale a voler convocare un Congresso prima del convegno di Roma onde prendere gli opportuni accordi.

Il saluto ad un partente

La settimana scorsa era il compagno Sola G. B. che ci lasciava per recarsi a Savona colla famiglia, ora è il compagno Parandero Imberto che presto ci lascierà per stabilirsi a Pinerolo ove continuerà a dare la sua opera di solidarietà al nostro movimento. Per sabato sera, 27 corr. invitiamo tutti i compagni ad una riunione fraterna per dare al partente il saluto augurale e la nostra dimostrazione d'affetto. Speriamo che nessuno mancherà tanto più che si avrà il piacere d'avere fra noi un compagno affettuoso arrivato di questi giorni per trascorrere in nostra compagnia i suoi ...

CHIVASSO

Come già abbiamo accennato su queste colonne a Chivasso, da qualche tempo, prima dello scoppiare del gran conflitto europeo, due mondi erano in lotta, accanita e tenace, tra di loro: il mondo degli affaristi rappresentato dai signori e dai lacchè, il mondo dei proletari, rappresentato dai socialisti. La lotta si svolgeva sopratutto nel campo economico ed era indirizzata in special modo a strappare i consumatori alle esose bramosie degli esercenti, dei negozianti e dei trafficanti che formano la cosidetta pace conservatrice del nostro Paese eminentemente commerciale. Uno dei mezzi più potenti per lottare con efficacia contro il mondo affaristico fu per i compagni nostri, la conquista della Società operaia in seno alla quale essi — quali amministratori poterono svolgere opera tale da dare vita florida e sicura alle cooperative di consumo. Il fatto aveva destato l'odio irriducibile del mondo trafficante, il quale visto che i proletari seguivano, con fedeltà e disciplina i socialisti — pur lottando — avevano perduto ogni speranza di poter riuscire a fiaccare la novella forza che si era eretta — per volontà di popolo contro i loro loschi interessi.

Ma scoppiò la guerra, e venne l'intervento d'Italia, e come ovunque, anche a Chivasso sorse nella classe degli sfruttatori la speranza di potere nella nuova imprevista circostanza vincere l'avversario e tornare ai bei tempi di prima allorquando tutta Chivasso era in mano agli esercenti e dei negozianti e sottoposto al loro strozzinaggio. E vennero a ringagliardire le speranze e ad infervorare la battaglia, le continue chiamate per cui i nostri compagni ed i proletari che ci avevano sostenuti sempre ed ovunque, e specie in seno alla Società operaia, dovevano forzatamente abbandonare e le nostre file e i posti di avanguardia. Quando le file furono abbastanza diradate e quando ai posti d'avanguardia rimasero pochi dei nostri, i nemici incominciarono l'assalto e rivolsero i loro sforzi sopratutto contro l'Amministrazione della Società operaia, per ottenere sopratutto di soffocare, vincendoli, quel movimento cooperativo che aveva già posto un limite ai loro guadagni e minacciava col tempo di porre fine per sempre ai loro esosi sfruttamenti. Ricorsero per questo alle vie legali ed a quelle illegali; si attaccarono alle autorità, minacciarono e fecero minacciare. Nominarono di *motu proprio* e di sorpresa, con un'assemblea formata di loro soli, un'amministrazione da contrapporre all'amministrazione socialista, invitarono l'Amministrazione socialista ad andarsene consegnando tutto quanto in mano ai loro fidi e giunsero perfino, in questi ultimi tempi a minacciare a mezzo del pretore di denunciare l'Amministrazione socialista alle autorità giudiziarie, se non ne avesse consegnato nelle mani loro tutto quanto concerneva l'amministrazione della Società operaia. Ma l'accanimento della lotta e le difficoltà create dalle nuove condizioni disastrose per la classe operaia e per chi ne fa le veci, non ha impaurito nè fiaccato i compagni nostri che sono rimasti saldi ai loro posti a difendere l'iniziale movimento cooperativistico che dovrà dopo la guerra trionfare e rifiorire sopra e malgrado tutte le mene della mala esercenteca affaristica. Ora, domenica vi saranno le elezioni in seno alla Società operaia per la nomina di un terzo dei componenti l'Amministrazione. Approfittando, come già dicemmo sopra dell'assenza di moltissimi dei nostri che sono sotto le armi, gli avversari si preparano a darci battaglia e sperano di vincere; tocca ai proletari ancora rimasti, mantenere saldo le file ed accorrere compatti a sostenere l'Amministrazione che rappresentano la difesa dei loro interessi e la difesa degli interessi di tutti quanti i consumatori. Così passata la raffica quelli che ritorneranno troveranno ancora occupati i posti di prima e intatte le basi già gettate per la più intensa e più feconda continuazione della rinnovellata opera di benessere e di giustizia.

Assemblea della Sezione Socialista

Rileviamo con vivo piacere che il partito socialista, a Chivasso, riprende a malgrado la sorda guerra degli avversari ed il forte numero dei compagni richiamati, la sua attività. I compagni frequentano con zelo le assemblee, fanno del buon lavoro preparatorio in tutti i campi e fanno propaganda per la stampa di partito. All'ultima assemblea nostra era presente il compagno Benso, il quale commemorò — con degne parole — il compagno Osvaldo Gnocchi-Viani.

Ladrerie

Vi è in Chivasso, un esercente — uno dei più feroci contro il movimento cooperativo — il quale, in barba a tutte le disposizioni di legge — approfittando della scarsezza dello zucchero, lo vende a più di tre lire il chilo. Le autorità chiudono un occhio, anzi li chiudono tutti e due. Per oggi accenniamo al fatto semplicemente, in seguito — se non si provvederà — metteremo i puntini sugli i e in merito all'esercente ed in merito all'autorità.

COLLEGNO
Avviso ai componenti la Sezione soc.

Si porta a conoscenza dei componenti la Sezione Socialista di questo Comune che la C. E., nella sua adunanza del 20 corr. mese, visto l'inconveniente che incontrerebbe se si continuasse a tenere le sedute come precedentemente si tenevano.

Delibera che d'ora innanzi le sedute ordinarie dei soci saranno anticipate al *primo sabato* del mese e non si avranno più al secondo.

Il Segretario: *Gallo Antonio.*

Fra i tessili

Vi abbiamo comunicato la felice risoluzione della vertenza sorta tra la maestranza della filatura Roll di qui. Mediante essa le operaie sono riuscite ad ottenere un aumento di paga del 12 per cento ed altri miglioramenti di indole morale.

Senonchè alle promesse sono mancanti in buona parte i fatti. Un assistente che si troverebbe certamente più al posto che gli spetta se lo mandassero a pascolare gli armenti, perchè essi non avrebbero la forza di protestare e di insorgere contro il suo malo modo di trattare, continua l'opera sua vessatoria contro le operaie specialmente le più giovani e ciò malgrado le precise assicurazioni avute dalla Ditta in proposito.

Gli aumenti del 12 per cento sono stati applicati non integralmente e le operaie non godono che di aumento di 11,2 per cento. In qualche reparto manca talvolta la materia prima senza che si abbia il bonifico per il tempo che si perde.

I compagni Luigi Borghi del Sindacato Provinciale Tessile e Guglielmo Cravello della Federazione Nazionale sono venuti fra noi lunedì scorso per constatare quanto sopra ed hanno pronunciato due applauditissimi discorsi incitando le operaie ad organizzarsi tutte per difendere così viemmeglio i loro interessi di classe.

Gli oratori sono stati applauditissimi ed hanno lasciato vivo il desiderio di rivederli presto a portare la buona parola incitatrice alla solidarietà ed alla giustizia.

Sappiamo intanto che il compagno Borghi scriverà alla Ditta per chiedere la integrale applicazione del concordato che nessuna ghetta grigia potrà frustare.

CUORGNE'

Sabato, 13 corr., la Direzione della Manifattura chiamava in ufficio una Commissione composta di sei operai e di quattro operaie per discutere in merito alla domanda d'aumento di paga, firmato da ben 824 tra operai ed operaie. Dopo cordiale discussione la direzione acconsentì ad un aumento in avvenire. La Commissione, benchè non troppo soddisfatta accettò.

FOGLIZZO
Nomina del Presidente della Congregazione di Carità

Dal Consiglio Comunale fu sonoramente bocciato quale candidato al Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità il sig. Giacomo Gerra, poscia in una successiva seduta fu dal medesimo Consiglio Comunale eletto presidente.

Questi serissimi e coerenti sistemi sono molto in uso a Foglizzo. Da noi si disprezza e si ama con la medesima facilità che si porge una mano o si dà un calcio nel deretano. Di fronte alla pagnotta, tanto l'uomo come il cane sono uguali, sorride l'uno, come muove la coda in segno di giubilo, l'altro.

I meriti ed i demeriti del sig. Gerra non poterono invertirsi in modo così fulmineo da poter da una settimana all'altra meritarsi d'essere elevato alla carica di presidente.

Secondo noi, questo modo di procedere nella vita publica di Foglizzo, assume l'aria d'una pagliacciata del nostro Consiglio Comunale e una tacita buffonata del sig. Gerra.

Calmiere, bottegai e autorità locali

Da quando c'è la guerra, tanto il calmiere come i bottegai e l'autorità locale, vissero sempre come tre cose vuote di ogni effetto giuridico, il primo, di ogni sensibilità umana, il secondo e di ogni buon senso civico, il terzo. La massa dei consumatori fu sempre lasciata in balia allo sfruttamento esercenteco.

I bottegai per conto loro speculano sul triste momento sfruttando e più non posso; l'autorità dorme della grossa, nessun mezzo cerca di porre contro alla vergognosa avidità bottegaia. La legge sulle limitazioni dei prezzi non è in nessun modo applicata, così i generi di prima necessità sono venduti a prezzi galeotti. Ad esempio il petrolio è venduto a lire 1,30 al litro, lo zucchero a lire 3 il kg., il lardo, il burro e le conserve e tutto quello indispensabile al modesto desco proletario è molto più straccaro che non nelle grandi città.

GRUGLIASCO

MONCALIERI
Comizio

Sabato 3 febbraio, alle ore 21, la compagna *Maria Giudice* parlerà nella Casa del Popolo di Borgo Aie sul tema: l'*Avvenire*.

Chi desidera udire ed assistere alla conferenza deve munirsi, dai soci della Casa del Popolo, del biglietto d'invito essendo detto comizio privato.

Sotto il governo del giacobino Bimolati si scherza e noi non vogliamo per mala accortezza rimandare in carcere la carissima compagna nostra.

Seduta generale

La sera del 10 febbraio, tutti i Soci della Sezione sono convocati per discutere un'importante ordine del giorno.

Speriamo che nessuno manchi al proprio dovere.

Per giustizia

Erano corse dicerie, poco benigne, sulla gestione « Casa dei soldati », ma l'altra settimana i revisori controllarono i conti e li trovarono in perfetta regola ed ebbero lodi per il gestore, compagno Voglione, che seppe disimpegnare una così difficile mansione con una precisione insuperabile.

RIVOLI
Fattorino telegrafico in gonnella

Abbiamo qui un fattorino telegrafico in gonnella che interpreta le disposizioni governative a seconda del suo interesse e della dabbenaggine altrui. Su ogni telegramma sta scritto come non competa mancia al fattorino; la consuetudine vuole però che al fattorino si diano i sacramentali due soldi. La nostra fattorina però non si accontenta dei due soldi e ne pretende di più a seconda della distanza alla quale ha dovuto portare il telegramma e a seconda del tempo che fa. Di qui una specie di nuova tariffa da parte dei contribuenti che fa brontolare i più e che non è precisamente giusta.

N. B. — *Che il fattorino sia un fattorino in gonnella a noi poco importa; dappoichè la guerra ha riversato le donne sulla pubblica strada a fare da spazzine e sopratutto negli stabilimenti ausiliari a fare le facchine ed a produrre proiettili non troviamo di che scandalizzarsi della donna portalettere o fattorina telegrafica. Troviamo ingiusto pei contribuenti e indignitoso per la donna il mendicare, con buona grazia o con prepotenza a seconda dei casi e dei temperamenti... la mancia. Bisognerebbe che tutti quanti i contribuenti abolissero per tutte quante le categorie dei lavoratori la mancia, anche quella ormai stabilita dall'uso. I lavoratori devono imparare — e deve sopratutto imparare la donna — a farsi valere ed a farsi pagare quanto vale la propria opera non sotto forma di mancia ma sotto forma di retribuzione ed il pubblico dovrebbe spingere a ciò i lavoratori tutti rifiutandosi a quella specie di ricatto che è, da parte di parecchie categorie di lavoratori e di lavoratrici di ricatto che è la mancia ingiusta per chi la dà, umiliante per chi la riceve, dannosa per tutti.*

SETTIMO TORINESE
Chiacchere e fatti!

Sarà assai interessante ed istruttivo per i settimesi passare in rassegna alcune fra le critiche e le accuse più vivaci mosse dall'infallibile Chiarle alla passata amministrazione socialista per confrontarle poi cogli atti della presente sua amministrazione e trarne a corollario che, per certa gente, dalla critica all'arte c'è di mezzo... tutto un cumulo di asinerie, di sciocchezze e di contraddizioni.

Passeranno dinnanzi agli occhi dei lettori di questa nostra rassegna... cinematografica dati e fatti indistruttibili, che documenteranno una volta ancora quanto fosse bugiarda e quanto ora si dimostri falsa la campagna di denigrazione rivolta contro i socialisti. Le azioni dei quali, all'amministrazione del comune, aspramente criticate prima dalla *troupe* clerico liberale, vengono ora proprio da essa seguite, copiate, peggiorate.

Cominciamo da una piccola cosa: la macchina da scrivere. Quando i socialisti deliberarono di acquistare la prima macchina per gli uffici municipali, ebbero contro la minoranza di allora: Chiappo, Lanza, Pessione ecc. dichiararono che si trattava di spesa accessoria, sciocca, inutile: Oggi la amministrazione Chiarle delibera di acquistare una seconda macchina da scrivere!!

Al progetto dell'amministrazione socialista delle rotaie in pietra per le vie del paese era risolutamente avversa la stessa minoranza di allora: Più tardi le stesse persone volevano l'enorme progetto dell'Ing. Gandace per le stesse rotaie!

Chiarle gridava al favoritismo quando l'amministrazione socialista faceva eseguire il sottopassaggio della linea elettrica all'attraversamento ferroviario della strada di Leynì. Questo lavoro non si faceva come prima parte dell'impianto per la linea del « Muletto » ma, unicamente per servire la fabbrica dell'allora assessore Raspini. Volle combinazione che il cavo di quel sottopassaggio bruciasse. L'amministrazione Chiarle, che aveva tanto strillato allo scandalo, fece subito rifare quello stesso lavoro, senza che la linea per il « Muletto » esistesse, e vi spese oltre mille lire in più di quanto era costato ai socialisti!!

L'argomento delle liti che il comune aveva vertenti, era poi il più sfruttato dai clerico-liberali perchè faceva presa sugli elettori. Se ne disse di ogni colore: erano liti temerarie, infondate, senza sostegno giuridico ecc. ecc. Dopo oltre due anni di amministrazione Chiarle, se guardiamo alle liti le troviamo aumentate: A quelle vecchie (che, per loro erano insostenibili, dovevano essere transatte) ne vennero aggiunte invece delle nuove ed il comune continua a pagare profumatamente avvocati e procuratori in misura maggiore di quando era al potere il partito popolare!

Il venticello della calunnia ha soffiato molto, per opera della *troupe* chiarlesca anche intorno alla azienda elettrica municipalizzata dalla passata amministrazione. Si parlava della distruzione di registri e di impianti eseguiti in certi alloggi a Torino col materiale del comune. Mancò però sempre chi avesse il coraggio di affrontare la prova dei fatti. Ora sotto l'amministrazione Chiarle, è un consigliere della maggioranza notate bene, che ha dovuto chiedere al sindaco una verifica sui libri di carico e scarico del materiale dell'azienda elettrica municipale, col manifestato sospetto che qualche assessore si fosse sbagliato nel fare uso del materiale del comune per proprio conto personale!

Sotto il sindacato Aragno si designarono come vittime delle ire di parte gli esercenti del comune, colpiti con un aumento nel canone daziario. I teneri loro difensori di allora, saliti al potere comunale, montano trucchi per simulare il concorso all'appalto del dazio di una persona immaginaria che offriva L. 30 mila annue per indurre gli esercenti, collo spauracchio di un appaltatore privato, a pagare, in anni di crisi come questi, oltre L. 28 mila: e quasi questo non bastasse te li siringano ancora coll'istituirt una nuova addizionale sulla tariffa daziaria!!!

In materia di tributi i vari. Chiarle della canea clerico-liberale-casalegnista, lanciavano poi i loro strali all'amministrazione socialista perchè aveva aumentata la sovrimposta fondiaria. Giunti loro al potere applicano la nuova tassa di esercizio e rivendita, l'addizionale al dazio, come si è detto, ed inaspriscono ancora la tassa di famiglia!

I socialisti erano accusati di non essersi occupati del progetto del nuovo ponte sul Po caldeggiato dal comune di Gassino, per alienare loro le simpatie dei numerosi gassinesi elettori a Settimo, il sindaco Palazzi compreso. Una volta al potere i... costituzionali, venne abolito anche quel modestissimo mezzo di comunicazione che era il porto natante con Castiglione!!

Chiarle nel 1914 accusando la commissione elettorale di fare pastette, ottenne dal compiacente Prefetto l'invio di un commissario a rifare le liste elettorali. Divenuto sindaco Chiarle dimenticò troppo presto quel rispetto alle leggi che egli stesso pretendeva dagli altri e perciò il Prefetto si vide obbligato a far rifare le liste, chiarescamente manipolate, dal commissario Avv. Dore.

L'amministrazione socialista non dava i conti, si è visto come Chiarle li dia ora ai consorzi del Po e della Bealera Nuova che da mesi e mesi li reclamano!!

Quelli stessi che hanno accusata di favoritismi l'amministrazione passata hanno appaltato il peso pubblico a trattativa privata per invitarvi, all'infuori del favorito, tutti quelli che non vi avrebbero concorso; quelli stessi che le hanno lanciata l'accusa di persecuzioni hanno poi all'atto pratico dato prova del loro animo tristo, conducendo ai danni del Dott. Chiaretta tutta una interminabile e vergognosa campagna di vendette quelli che accusavano l'amministrazione socialista di condurre una politica contraria alla pacificazione degli animi, sono venuti ora nel palazzo comunale a dar prova dell'odio più funesto ed a fomentare la discordia più insanabile fra le classi e le persone!

Ah branco di buffoni!!

TORRE PELLICE
« La ditta Mazzonis appella contro la sentenza di condanna ».

Come avevamo giustamente previsto, Giovanni Mazzonis non ha voluto arrendersi alla sentenza del Conciliatore di Luserna S. Giovanni che, nella nota vertenza Gelato-Mazzonis, lo condannava al pagamento verso il Gelato della settimana di cauzione, alle spese di sentenza e di notifica. E sabato, 20 corrente, infatti, assistito dall'avv. Marcellino di Pinerolo, egli presentava il proprio appello alla Pretura di Torre Pellice, che fissava la prima udienza nella causa a mercoledì 31 gennaio.

Noi non siamo per nulla stupiti del nuovo tentativo del Mazzonis per sfuggire alla giusta sentenza del Conciliatore, chè anzi noi sappiamo come *egli sarebbe disposto a spendere diecimila lire* pur di ottenere finalmente una sentenza di assoluzione. Come ne comprendiamo facilmente anche i motivi, primo quello di togliere a qualsiasi altro operaio la velleità di farlo citare un'altra volta dinanzi alle competenti autorità per ottenere il pagamento di somme dall'operaio rivendicate. Ed è certo che la lunga trafila di conciliature, preture, ecc. ecc. per cui è necessario passare per vedersi riconoscere il proprio diritto, il tempo ed i denari che è d'uopo di spendere possono domani togliere all'operaio, anche il meglio assistito dalla propria coscienza e dal diritto, la volontà di rivendicare questo diritto.

Ed è questo un triste inconveniente dovuto alla mancanza nella nostra regione di Probiviri, che senza tante lungaggini avrebbero da molto tempo riconosciuto l'elementare diritto del Gelato di essere pagato per il lavoro compiuto.

Intanto però per questa volta il Mazzonis troverà chi si sente di seguirlo per tutta la lunga Via Crucis giudiziaria, che pure egli intenda percorrere piuttosto che riconoscere il proprio torto e pagare.

Inoltre poi, come alla Conciliatura di Luserna S. Giovanni avevamo posto la questione il principio: « *Fino a che punto ha il proprietario il diritto di comandare ai propri operai?* » alla pretura di Torre Pellice cercheremo di far risolvere una alta questione che ha grandissima importanza per gli stabilimenti della nostra vallata, e cioè:

« *Il preavviso di otto giorni per il licenziamento può essere dato in un giorno qualunque della settimana o deve essere notificato il sabato, come dai Mazzonis si pretende?* »

Per questo domanderemo al Mazzonis non più la settimana di cauzione e l'importo di una settimana di lavoro corrispondente al preavviso di licenziamento, ma, siccome il licenziamento del Gelato avvenne il lunedì mattina, domanderemo invece due settimane per il licenziamento, chè questo non poteva essere dato che il sabato seguente.

E vedremo che cosa sentenzierà il Pretore.

VOLPIANO
Consiglio Comunale

Domenica mattina 21 corr. ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale per discutere essenzialmente sulla modificazione del Regolamento sulla irrigazione, nonchè altre cose di minore importanza.

Circa le modifiche del succitato regolamento è bene premettere

1. Che il Comune per tema di non ricuperare le spese che doveva annualmente anticipare, faceva ritardare i lavori preparatori provocando numerosi reclami per danni ai conduttori delle terre e sovente rimettendoci se non tutta, una buona parte della spesa;

2. Che fin dal 1910 il compagno Ricchiardi, revisore dei conti nella sua relazione di minoranza fece i rilievi del caso proponendo adeguati provvedimenti condivisi anche dalla Prefettura, incaricando la Giunta di prenderli in esame;

3. Che le diverse Giunte, facendo orecchie da mercante, mai iniziò gli studi necessari trascinando il deplorevole stato di cose sino all'approvazione del bilancio consuntivo 1915 epoca in cui lo stesso compagno Ricchiardi ritornò sull'argomento con una sua relazione, provocando la nomina di apposita Commissione, composta del Sindaco e Giunta in unione ai Presidenti delle tre Società locali e cioè, Associazione Generale degli operai - Ricchiardi, Consorzio agricolo - Rubiola e Società Agricola - Ferrero-Varsino Vincenzo.

Questa Commissione iniziò gli studi necessari e dopo due sedute concretò le modifiche più sostanziali da apportare al regolamento e cassunte come segue.

a) Il Comune deve provvedere a tutti quanti i lavori preparatori in tempo utile, indipendentemente dall'uso o meno delle acque irrigatorie, comprese le costruzioni di nuovi bocchetti e l'espropriazione dei terreni necessari per la formazione dei canali di carattere stabile, addossando l'importo delle spese incontrate, zona per zona, alla proprietà, vale a dire fare pagare proporzionalmente le spese ai diversi proprietari delle terre;

b) Ripartire le spese aggiuntive per la sorveglianza delle acque, compilazione dei ruoli e compensi inerenti al detto servizio fra i diversi affittavoli, sempre zona per zona, escluso ben'inteso il concorso al Consorzio Banna e Stura;

c) Ai trasgressori degli ordini che all'uopo verranno impartite dall'Autorità municipale si stabilì una penalità di L. 50, la quale sarebbe stata elevata a L. 75 se Consigliere Comunale e Lire 100 se appartenente alla Giunta.

In una successiva riunione della Commissione senza invitare il Presidente Ricchiardi dell'Associazione Generale degli Operai che è la più importante e che rappresenta i più poveri cioè gli affittavoli, la Giunta esternò il bisogno di far pagare dalla proprietà anche la quota del Consorzio che è di L. 1800 circa — I Presidenti del Consorzio Agrario e Società Agricola si opposero ed al-

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita ambulatoria per operai)—

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10

Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO

Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

... la Giunta nel Consiglio di domenica scorsa tentò di far gravare tale spesa sugli affittavoli, comprendendovi nelle spese di cui al comma b) cosicchè mentre le spese di segnatura anzichè limitarsi a L. 0,50 od al massimo L. 1,00 per giornata sarebbero salite alle solite L. 3 o 4 per giornata.

Nel modo oscuro con cui la Giunta, meno l'assessore Gosa Ignazio, tentò il brutto tiro, sollevò le proteste dei socialisti e specialmente dal consigliere Viola G. B., così dopo 2 ore di discussione il Sindaco vedendosi a mal partito perchè scoperto l'inganno propose il rinvio ad altra seduta.

Il modo di agire della Giunta che non avendo il coraggio di far pagare le suddette L. 1800 ai proprietari delle terre per farle passare in una forma poco chiara a carico degli affittavoli, dimostra tutta quanta la loro [illegible] amministrativa, da meritare il [illegible] degli elettori, i quali farebbero cosa [illegible] nel periodo delle elezioni ed allontanarsi [illegible] dall'amministrazione pubblica.

Il Sindaco poi tentò di reclamare il Consigliere compagno Viola perchè [illegible] l'operazione che si proponeva di [illegible] che ciò non costituiva [illegible] e che ad ogni modo il gruppo poteva [illegible] fare la sua critica.

L'avvertimento sindacale era così puerile che suscitò da parte nostra più che la protesta, la vera e propria compassione e perchè constatammo la ingenua confessione di un loro membro di voler far pagare subdolamente tale spesa ai poveri, mentre dovevano pagarla i ricchi, respingemmo l'ingiusto richiamo ed [illegible] dicemmo che di fronte alla debolezza della Giunta, non rimaneva che ripartire tale spesa sull'intera popolazione mandandola sulle spese generali del bilancio come giustamente lo fu pel passato.

Lavoratori La lotta di classe, instaurata dalla attuale Giunta, è palese. Essa vuole difendere i ricchi [illegible] di ponente della maggioranza dei voti e che al Municipio pretende comandare, mandando il partito socialista che vi rappresenta, dovete insorgere difendendo i poveri!

Le penalità di cui al comma c) proposte dal più alto membro della Giunta non vennero più in discussione: Perchè questa soppressione? Che cosa decise in proposito la Giunta? — La risposta pur troppo la immaginiamo, comunque vi attendiamo al traguardo

Necrologie

Il giorno 20 corrente è deceduto repentinamente il padre del nostro carissimo compagno Cavallo Paolo, lasciando la famiglia nella più grande costernazione.

Le buone virtù e la stima che godeva il povero estinto è stata dimostrata dal grande numero dei partecipanti ai funerali e ciò valga di conforto ai congiunti sì duramente colpiti.

Al caro compagno e famiglia vadano le condoglianze della Sezione e del Fascio Giovanile.

Ringraziamento

La famiglia Cavallo ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero portare l'ultimo tributo al loro caro padre ed in special modo ringrazia la Sezione ed il Fascio Giovanile pel suo numeroso intervento.

Cavallo Paolo

PINEROLO

Cose che succedono

Poco tempo fa, nello stabilimento Merlo, la maestranza si mise in sciopero domandando un aumento del 25 per cento sul salario. Ci fu però quasi subito, tra [illegible], la rilassatezza ed il crumiraggio, per cui si ottenne solo un aumento del 10 per cento. Notisi che le paghe in vigore nello stabilimento [illegible] sono [illegible] meschine [illegible] obbligare un capo o padre [illegible] il paese in cerca di un pane meno duro e meno... scarso.

Tutto questo succede perchè gli operai non sono organizzati, mancano di disciplina e di solidarietà ed i padroni ne approfittano per sfruttarli. Se gli operai [illegible] potrebbero ottenere come hanno ottenuto tutti gli altri, migliori condizioni di lavoro, ma è d'uopo che si risveglino e che cessino di essere, come pur troppo ancora sono a Pinerolo, tante pecore sbandate.

Un corrispondente

RIVOLI

Socialisti in Pretura

C'è a Rivoli un certo signor Forneris, già maresciallo dei carabinieri, il quale è ammalato di socialistofobia [illegible] sui nervi specialmente i giovani socialisti che a Rivoli lavorano con entusiasmo [illegible] mettono di dare molta espansione e molta energia al movimento socialista locale. Ed il signor Forneris, ex maresciallo dei carabinieri, non sapendo in che modo combatterli, cerca per tutte le vie di trascinarli davanti alla cosidetta giustizia. Pensa e ripensa, ponza e ripensa, con l'aiuto pare di una moglie volonterosa e di altri [illegible] — col pretesto di avere [illegible] il Circolo ove è la sede della gioventù socialista rivolese — è riuscito a trarre tre compagni nostri e precisamente il Bosco Giovanni [illegible] Giacomo e il Daga Stefano davanti al Pretore, dietro le imputazioni: prima, avere tenuto una festa da ballo in luogo pubblico, od aperto al pubblico, senza licenza dell'autorità di pubblica sicurezza, secondo, di avere sempre senza la licenza, aperto un servizio di vendita di vino al minuto; terzo, di avere disturbato il riposo e la quiete dei cittadini mediante suoni e rumori.

Era su questa ultima imputazione che sopratutto il Forneris si appoggiava e per la quale sperava una non lieve condanna.

Comparvero ieri stesso i nostri compagni davanti alla Pretura, assistiti dal compagno G. G. Garizio, il quale, col solito zelo e con la solita competenza, seppe sfatare la montatura e rimandare il signor Forneris a casa senza la desiderata... soddisfazione. I nostri compagni tutti vennero assolti dalle diverse imputazioni, solamente il Bosco fu condannato a trenta lire di multa per la questione del ballo.

PRO « GRIDO »

Somma precedente L. 164,45

Pinerolo, Garzena, L. 2; S. Maurizio C., Bolio e Foglietti, L. 1; Spezia, Panagnella, L. 2; Torino, Terrini, L. 2; Nasone, L. 2; Moncalieri, Ceresa Gastaldo, L. 0.50; Tornio Giordanetti, L. 1; (augurando la pace); Neclin, L. 0,50 salutando il c. Giordanetti; Sezione di Cuorgnè, Lire 1,10; Bricherasio Favib, L. 0,50; Tornio Soragna, L. 2; Biondi L. 1; Bosco L. 0,80; Pasquini, L. 0,50 Sabadini, L. 1; Rosa, L. 1; Scarroni, L. 0,50; Sesia, L. 1; Bono C., L. 0,50; Pinerolo, Perino Lire 2, protestando contro reazione poliziesca; Prete, L. 0,50; Sezione Vestignè, L. 0,40; Torino, Circolo operaio Madonna di Campagna, L. 5; Buozzi B., L. 2; Astesano Luigia, L. 1; Nerva, L. 1; Totale L. 198,55.

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 28 - 1 - 1917

1. *Marcia* - Granada - Francis Salabert.
2. *Romanze tenore* - Dellene Lorenzo.
3. *Sinfonia* - Barbiere di Siviglia - G. Rossini
4. *Romanze baritono* - G. Sartore
5. *Melodista* - Mancini Mario.
6. *Fantasia* - Sogno di valzer - Oscar Straus
7. *Romanze tenore* - Borracelli G.
8. *Marcia* - Parade di Clowns.

Maestro d'orchestra: Sig. Gamba Guglielmo

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione lirica. *Tosca* - Ore 20,20. Ingresso L. 2,20

TEATRO CARIGNANO — Comp. Drammatica Borelli-Piperno - Ore 20,30. Ingresso L. 1,00.

TEATRO ALFIERI — Comp. Drammatica Carini-Gentili - Ore 20,30. Ingresso L. 1

TEATRO ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli - Ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO V. EMANUELE — Spettacoli cinematografici

Ufficio Gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

SI CERCANO: Calzolai in genere - Pulitori in metalli - Attacca fili per cardato - Parrucchieri - Indoratore a mano e a traccia - Segantini campagnoli - Fabbri - Segantini - Falegnami ebanisti - Apprendisti fabbri - Saldatori autogene.

SI OFFRONO: Fucinatori ed aiuti - Incastratori lamiera - Saldatori ossigene - Persone di servizio - Operaie filatura cotone - Imballatori - Fattorini - Manovali - Decoratori - Commesse pratiche generi alimentari - Sarti da uomo - Carrettieri - Verniciatori pennello - Operai e operaie - Aiute contabili e dattilografe - Conduttori cavalli - Apprendisti in genere - Sellai e sellaie - Calderai - Cucitrici a mano ed a macchina - Stuccatori - Orlatrici - Fioricoltori - Commesse per alberghi e trattorie - Tornitori - Aggiustatori - Calibristi - Motoristi - Montatori meccanici - Scultori legno - Fuochisti - Cuoche - Infermiere - Verniciatori stupini - Pellettieri - Orologiaie.

Nella biblioteca dell'A. C. T.

Operai, leggete.

Operai, leggete. Occupate le vostre ore di libertà in letture sane ed istruttive. Solo i libri, in quest'ora in cui tutto rincara conservano il prezzo ordinario o quasi. E quale conforto comunica allo spirito la lettura di un libro sincero, d'un opuscolo educativo. L'ora è triste per tutti e più di tutti pel proletariato il quale, ai dolori normali della sua vita miserevole, s'aggiungono quelli — enormi — che apporta con sè la guerra devastatrice, interminabile. Poca speranza rimane nei cuori... Questo po' di luce o compagni alimentatela con assidue letture.

La Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza cooperativa, incaricata dell'amministrazione della Biblioteca sociale rivolge un vivo appello ai soci ed ai compagni tutti perchè frequentino le sale di lettura, quelle dell'A. C. T., in particolar modo ove si trovano, a disposizione dei lettori, le migliori pubblicazioni periodiche politiche, sociali e letterarie. La Biblioteca poi s'accresce ogni giorno di nuovi volumi. Più di cento nuove opere sono state trasmesse in questi giorni alla legatoria e presto verranno messe a disposizioni dei lettori. Altre opere nuove, fra cui molti romanzi dei più recenti, d'autori italiani e stranieri, saranno acquistate e messe, appena rilegate, in lettura. Dall'amministrazione dell'A. C. T. è stata poi acquistata l'intera collezione dell'*Avanti!* completa, dal primo giorno della sua apparizione alla fine dell'anno testè finito! Collezione rarissima, che fu molto difficile trovare. Colui che con tanta pazienza aveva accumulato 20 annate del nostro giornale è un compagno che abita, attualmente, Milano: Domenico Timossi. Egli si decise a cedere il prezioso cimelio politico solo perchè la collezione passa a far parte di una Biblioteca socialista. Ad un privato non l'avrebbe ceduta. E colle venti annate dell'*Avanti!* l'A. C. T. ha pure acquistato, dallo stesso compagno Timossi, *La lotta di classe*, organo ufficiale del P. S. I. diretta da Prampolini (anni 1892,93,94,95,96,97), dodici numeri — rarissimi anche questi — del giornale *I tribunali*, contenente il resoconto del processo per fatti del 1898; *L'Asino* quotidiano, collezione completa dal 1895 al 1899; *La Giustizia*, il settimanale di Reggio Emilia dal 1889 al 1894; *L'Avanguardia socialista*, diretta da Arturo Labriola, collezione completa; *La Conquista, La Lega Ferrovieri, Il Treno, il Sindacato Ferrovieri, La Tribuna dei Ferrovieri, L'Internazionale.*

Alla Biblioteca sociale sono poi in vendita oltre ai volumetti della Collana Rossa, edita a cura della Federazione delle Biblioteche popolari, le seguenti pubblicazioni: L'Almanacco socialista dell'*Avanti!* L. 2; Al di sopra della mischia di Romain Rolland L. 2; Jean Jaurès di Rappoport L. 5,50; Febbri dell'anima di Geraldo Gnocchi-Viani, L. 1,50; Ricordi di un Internazionalista di Osvaldo Gnocchi-Viani, L. 0,75; Le persecuzioni contro gli ebrei in Russia, due opuscoli, L. 1; Il cavaliere dell'Ideale, che è la riproduzione stenografica della splendida conferenza pronunciata recentemente nel salone dell'A. G. O. su Andrea Costa dal compagno Giovanni Zibordi, L. 0,20; Le commemorazioni di Giovanni Jaurès e Tosi Bellucci fatte dall'on. Gennaro Bentini, L. 0,20; La guerra e la pace, discorso pronunciato da Filippo Turati in Parlamento L. 0,15, La mozione socialista per la pace; discorso di G. E. Modigliani L. 0,15; I nostri morti, resoconto stenografico del discorso pronunciato a Milano da F. Turati Lire 0,10; Il questionario del Travet Rosso (2.a Edizione) L. 0,15, e tutti gli altri documenti socialisti sulla guerra pubblicati dalla Società Editrice *Avanti!*

COMUNICATO

Si avvisano i soci dell'Associazione Generale degli Operai che questa Amministrazione è stata obbligata a cessare la vendita dei biglietti del Cinema Splendor causa alcune assurde limitazioni che la Ditta faceva ai detentori di tali biglietti.

Da oggi, sono in vendita i biglietti a prezzo ridotto del Cinema Royal i quali si vendono presso la nostra Segreteria dalle ore 9 alle 22 ininterrottamente.

La Direzione

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al numero prossimo la sottoscrizione Pro compagni arrestati e Pro ricostituenda Casa del Popolo Borgo Vittoria.

Al prossimo numero inizieremo le discussioni per il nostro quotidiano a Torino.

Ragazzi, Leggete il " Sinite Parvulos „

Tip. F. Millone - Via S. Agostino, 7.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — Ingente quantità

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Via Ca[illegible]

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95

Telefono 17-69

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanz

TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 654 — Sabato, 3 Febbraio, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

...I TRA LE STRETTE DEL BAVAGLIO

...e la censura non avesse soppresso il ...stro articolo di fondo, i lettori del «Grido del popolo» avrebbero saputo ...stro preciso pensiero intorno alla ... di Wilson,

Ma in codesti eroici tempi nei quali, ...ogni parte tanto si combatte e così ...ondantemente si muore per la liber... esiste una sola libertà: quella di ...sarla colla testa dei governanti e ...glio e più precisamente quella di ...sarla con la testa di coloro poi qua... governanti agiscono e fanno agire. E così i socialisti tutti e noi, special... dal «Grido del popolo» la ...opaganda dà così maledetta...ente sui patriotticissimi nervi della «...dea Nazionale» e dell'«Azione so...lista» (???) siamo liberi... di farsi ...rcare tutte le settimane, comple...mente, o quasi, nella parte del gior... ove il nostro pensiero, il nostro ...timento e la nostra volontà sono più ...ramente e più fortemente espres...ralmente.

...bbiamo fare? Attenuare, am...bidire, mascherare il nostro pen... lasciarlo trasparire solo, così, ...tamente, tra riga e riga, e ten... di farlo passare furbescamente, ...do, quale una merce di contrab...? Ah! no, compagni, ah! no si...i censori, e signori governanti, cui ...e la cosa piacerebbe, e sopratutto, ...comoderebbe. Non ci lascieremo ...endere all'amo.

Siamo tutti di un pezzo e sentiamo ...tto intero il diritto di non infingerci ...di non velarci; la verità la vogliamo ...s chiara, netta, precisa, orgogliosa ...quale ci balza dal cervello e dall'a...ime

No, signor censore, no, eccellentissimi signori cui spetta la responsabilità del governo nell'ora presente, noi — per evitare la mordacchia impostaci dalle vostre mani violente — non ci umilieremo a metterci, colle nostre istesse mani la sordina. Abbiamo troppo rispetto per noi, per il patrimonio morale che ci è affidato, per la causa che difendiamo, per la massa per la quale lavoriamo, per deturpare anche minimamente la schietta espressione di quello che siamo e di quello che rappresentiamo.

E' forse bene, è certo bene che censura e governo, agiscono così come agiscono. I socialisti avevano forse troppo dimenticato, la massa, certo, non ha ancora abbastanza imparato che: la redenzione sua deve essere opera sua, che la sua libertà sarà solo e sicuramente allora quando sarà il frutto del suo lavoro, dei suoi sacrifizi e della sua volontà. Per cui noi, guardando serenamente in faccia a censori e governi... democratici che ci tolgono con una mano — in tempo di guerra — quello che altra volta ci diedero coll'altra, in tempo di pace, diciamo serenamente, con tutto il cuore,: grazie, pel monito, grazie per la lezione; grazie pel monito ai socialisti, grazie per la lezione al proletariato. Ne avevano bisogno e ne faranno tesoro nel prossimo avvenire,

IL GRIDO

Voci dall'Internazionale

Tra i giovani militanti della scuola romain...landista francese, il compagno Georges Pioch ...distingue per un maggiore senso politico e ...una più lucida e ferma concezione sociali... delle cose e degli avvenimenti. Collabora... assiduo della stampa avanguardista — dal ...domadale Les hommes du jour *al quotidia...* Journal du Peuple *— egli ha abbandonato ...suoi prediletti studi di letteratura e di criti... musicale per difendere la buona causa del ...smo contro gli sciovinisti alla Barrès ed ...saltimbanchi all'Hervè*

I lettori del Grido *apprezzeranno questo suo ...erso articolo sul grande rivoluzionario te...sco*

Il Padre: WILHELM LIEBKNECHT

Nel 1898, Wilhelm Liebknecht usciva per ...ultima volta dalla carcere. Aveva allora set...tanta anni Dritto nel fisico e nel pensiero, ...va ancora alla Germania, all'universo, l'e...mpio di una coscienza sufficiente a sè stessa ...di un indipendenza, che niente poteva ridur... e con la memoria ritornava al tempo tra...corso sulla terra, egli poteva contemplare ...senza rimorsi il corso della sua vita.

Wilhelm Liebknecht era circondato da un ri...spetto unanime: temuto, soltanto dai potenti. Egli sapeva che l'opera sua era stata buona; quando l'osservava nella primizia della sua ...se popolare, nelle profonde organizzazioni ...cialiste, delle quali ha coperto la Germania, ...quelle cooperative, che sotto il regime più ...penalista hanno assolto i voti più urgenti di ...ni democrazia, egli riconosceva che il suo de... ...effe aveva ricevuto il sicuro premio ...speranza era in lui all'altezza della soddi...sfazione ... poco probabile. Egli aveva dovuto ...re che la fiamma rivoluzionaria, la quale ...a sorretto tutta la sua vita, si era andata ...per...do nei suoi discepoli. Era fatale, d'al...tronde che la fortuna delle sue organizzazioni ...esse il socialismo tedesco a regolarsi sul...l'ordine stesso, che aveva combattuto, a rico...rrere a mezzi per una maggiore prosperità, a ...militarizzarsi, insomma E Wilhelm Liebknecht, il quale conosceva troppo profondamente il dolore ed il sacrificio, per potersi limitare ...successi economici, dovette spesso considerare con ... oreggiamento, nella loro politica ...esclusivamente realista, i Sudekum e gli Scheidemann (anche in Francia abbiamo i nostri), ...che avrebbero rovinato i risultati della sua a...zione

Personalmente, era un impenitente dello spi...rito libertario. Nato, nel 1826, a Giessen, città ...... e sede di Università, figlio e nipote di ...borghesi egli si era dedicato al socialismo per ...sua bontà d'animo e per il ragionamento. ...Nessuna brama influiva sui suoi sogni, e per questo giunse e si mantenne ben al di sopra di parecchi militanti della classe operaia, la cui prematura capitolazione si spiega facilmente. Il loro primo gesto «rivoluzionario» fu la manifestazione di un desiderio, incosciente o volontario, dei beni, di cui proclamavano la fine; così «ispirati», dovevano essere vinti dalla prima bottiglia, di vino squisito, che sarebbe stato permesso loro di bere, per la prima donnina elegante, che non fosse stata crudele con essi; e si comprende come sia bastata una stretta di mano un po' ecclesiastica, borghese o militare per mandarli dall'altra parte della barricata, conforme all'*union sacrée*. Il filosofo non li odia, ma li compatisce, pensando che infine li vince la miseria, che ne sta stancato ben altri. Avendoli compatiti, procede. L'idea, essa, continua (1). Le letture avevano fatto di Wilhelm Liebknecht un socialista. La sua logica fece di lui un rivoluzionario. Egli fu, nel 1848, uno fra gli artefici della Rivoluzione, che durante quarant'otto ore dominò Berlino, finchè non fu schiacciata da una repressione inaudita. Allora, quanti in Germania avevano spirito e cuore si esaltarono di una speranza sublime; ed anche adesso, per quelli che sanno ben comprendere, l'opera di Riccardo Wagner, che di quella speranza si esaltò, porge una prova luminosa di quella Rivoluzione, così presto falciata, e di quella Germania fraterna. Rinasceranno esse domani, esaudendo Liebknecht, col suo figlio così degno di lui?

Nel 1819, Wilhelm Liebknecht cadde in recidiva; la sua azione nell'insurrezione badese gli valse l'esilio. Si ritirò in Inghilterra, a Londra, ove conobbe Karl Marx e s'iscrisse all'Associazione comunista.

Ritornò in Germania nel 1862. E fino all'ultimo giorno, la sua vita fu un lento e sicuro trionfo, interrotto soltanto dalle numerose condanne: Davanti e contro Bismark fu la libertà; che non abiura mai; fu l'Umanità eretta contro tutti gli imperialismi del mondo.

***

La sua azione socialista non fu inferiore a quella di Bebel. Tutti e due furono i pazienti operai dell'ammirevole economia del socialismo tedesco. Gli diedero un giornale: il «Volk staat» (1869, sostituito poi dal «Vorwaerts». Nel 1875, unificarono il Partito: è; in senso largo, la loro creazione. Ma se noi pensiamo ai Sudekum, ci possiamo domandare se sia ancora la creatura dei due vecchi rivoluzionari.

Nell'azione, Wilhelm Liebknecht non venne mai meno all'Ideale, che nel 1848 aveva suscitato la Rivoluzione in Germania.

Il 26 novembre 1870, egli pronunziava al Reichstag, queste parole indimenticabili: *«Considerando che dopo la caduta dell'imperatore Napoleone, la guerra non sarebbe altro che un tentativo d'oppressione contro la nobile nazione francese, il Reichstag invita il cancelliere* Bismarck *a concludere la pace nel più breve tempo possibile, rinunziando ad ogni annessione di territorio francese».*

Questa protesta contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena — annessione, della quale Talleyrand avrebbe detto ch'essa fu, più che un delitto, un errore — gli valse due anni di fortezza.

Nel 1871, contro l'imperialismo tedesco e contro i suoi timorati imitatori: le borghesie di tutta l'Europa, egli fece l'elogio della Comune di Parigi, della Commune di Varlon, di Delécluze, così lucida nella sua ragione, così bella nelle sue speranze, così nobile nei suoi martiri.

Colui, che pronunziava tali elogi ed incorreva in tali proscrizioni, aveva compreso profondamente la parola di Cicerone, che tuttavia fu detto dai romani il «padre della patria»: *non soltanto e non tutto per la patria...* Egli pensava che la patria tedesca non vinca, per un tedesco, in tutti i doveri. La volontà, che egli ebbe, di darsi a tutta l'umanità, costituisce in eterno la bellezza della sua gloria.

***

Suo figlio Karl Liebknecht eleva ancora più in alto la fiaccola, che gli lasciò suo padre. Egli accresce di un nuovo vincitore il numero così ristretto ancora degli eroi della Coscienza umana. Io non disconosco alcun eroismo. E crederei volentieri che ciascun di voi sia un eroe, a suo modo.

Ma essendo l'eroismo diffuso dappertutto, siamo indotti, per questo solo fatto, quel che in esso giovi alla vita o quello che la diminuisca, quel che corrisponda allo spirito o quello che lo neghi. Quando io ho constatato che il mio vicino di casa, ieri timorato cittadino, può essere oggi, sotto il colpo della necessità, Orazio Coclite o persino Muzio Scevola, riconosco che le virtù, le quali crearono e poi mantennero durante i secoli la gloria umana, non sono per sparire, e che noi rimaniamo eguali a noi stessi, nonstante i tempi trascorsi. Ma nessuna luce si profila sul mio orizzonte che possa rinnovarlo e magari ingrandirlo. La Storia mi insegna sufficentemente quel che debbo attendere dalla vittoria di Orazio Coclite, dal più o dal meno famoso dei suoi pari; ne so il frutto, il prezzo; ne conosco anche il termine e le inevitabili reazioni. Che cosa posso sperare, che non abbia già provato o, magari, combattuto?

Ma se un uomo si eleva, solo, il quale abbia trovato nella vita della sua coscienza la sua patria di elezione, e proclama la sua volontà di non venir meno; se nonostante la cabala, la proscrizione, i ferri, egli si ostina in questa solitudine, che lo emancipa dal gregge eroico dei suoi contemporanei, io debbo riconoscere che vi è qualche cosa di nuovo al mondo e che quell'uomo si è innalzato sulla sua razza e su sè stesso.

Egli proietta sull'orizzonte una luce, che lo approfondisca, lo cambia singolarmente ed illumina un nuovo mondo.

Georges Pioch

(1) Quest'aspra e violenta sferzata è rivolta all'indirizzo dei vari Jouhaux, che balzati fuori, con gesto rivoluzionario, dalla classe operaia, sono adesso caduti miseramente dall'altra parte della barricata e vi si ritrovano insieme con i diversi «intellettuali» ritornati al loro punto di partenza; il quale fatto sta a dimostrare che non le origini di classe, ma la mancanza di carattere, la debolezza di pensiero, l'insufficienza di fede hanno causato il pietoso fenomeno. (*N. d. T.*)

Limitazione dei Consumi

Uomini di governo, rappresentanti di civiche amministrazioni, uomini politici, uomini di lettere e giornali patrioti hanno iniziato e proseguono con ardore una campagna che tende a persuadere la popolazione circa la necessità impellente di limitare i consumi, allo scopo di poter affrontare tutte le difficoltà che ci vengono imposte dalla guerra.

Confessiamo la nostra ignoranza, ma non sappiamo proprio a quale popolazione intendano alludere i nostri patrioti quando la invitano ad essere parca e moderata. Se si vuol intendere quella parte di popolazione che abita in campagna, nelle piccole città di provincia e nei quartieri più poveri delle stesse grandi città, l'invito ad essi rivolto ci sembra del tutto superfluo, bastando l'altissimo costo delle derrate, del carbone e... del resto ad imporre la più assoluta moderazione. E questo possiamo garantirlo.

Che se invece l'invito si vuol dirigerlo a quell'altra parte di popolazione, quella benestante, riconosciamo che la cosa può cambiare d'aspetto. Però nel dubbio che anche proletari e contadini possano essere degli imprevidenti scriteriati e degli spreconi, consigliamo la più larga e diffusa pubblicazione di un menu tipo e di un regolamento, anch'esso tipo del costumi del perfetto cittadino in tempo di guerra.

E la patria sarà salva!

Rolando.

Compagni ricordatevi della Casa del Popolo di Borgo Vittoria.

Annotando

Togliamo dai giornali rivoluzionari della guerra e fondo:

Un altro commento russo al messaggio di Wilson.

«L'importante giornale *Utro-Rossii*, organo «delle sfere commerciali e industriali, scrive «circa l'ultimo messaggio del Presidente Wilson: — Basta parlare di pace! La questione «delle trattative di pace è esaurita e non deve più essere all'ordine del giorno. Escludiamo la parola pace dal nostro vocabolario «abituale sino alla fine della guerra. La Russia si respinge attualmente ogni pensiero di pace prematura».

Prendiamo umilmente atto di quanto dice l'importante giornale Utro Rossii, *mortificatissimi di non sentirci all'unissono, in tema di guerra e di pace con «l'organo delle sfere commerciali e industriali della Russia.*

i soliti

LE BUGIE

Dal «Journal du Peuple», l'organo della minoranza dei Kienthaliani Brizon e Comp. si legge quanto segue:

«Nell'Internazionale»

«*Il P. S. I. e le deportazioni nel Belgio*»

«Sappiamo in che maniera odiosa il P. S. I. «è stato denigrato e calunniato, per essere restato fedele ai principii del Socialismo».

«Conosciamo l'attitudine dell'*Humanité*.. vis «à vis dei compagni d'Italia, il silenzio ostinato «che essa osserva sulle loro azioni, sui loro di«scorsi, sulla loro condotta; il testo falsificato che «la stessa *Humanité* dà d'un discorso Turati, le no«te perfide riguardo il Partito, le compiacenze «per i riformisti espulsi dal Partito, a ragione, «da molti anni, in seguito alla loro attitudine «per la guerra di Libia

«Tutta la stampa borghese impiega verso i so«cialisti italiani, per l'attitudine ferma, la lu«cidità di spirito, l'altezza di vedute veramente «confortanti per chi non dispera dell'avvenire «dell'umanità, lo stesso sistema di calunnie e di «denigrazioni.

«Tutti i pretesti sono buoni per tentare di ab«bassare questi veri socialisti agli occhi del pub«blico.

«A proposito delle deportazioni belghe, hanno «lasciato credere che i socialisti italiani abbiano «ricusato di protestare. Abbiamo letto recente«mente in una pubblicazione quasi ufficiale: *Una «scissione s'è prodotta fra i socialisti italiani in «seguito al rifiuto del P. S. ufficiale di protestare «contro le deportazioni belghe.* Tutto ciò è falso. «Eccovi il testo della proclamazione del P. S. I. «per i deportati belgi, in data 10-12-16.

Come si vede è ovunque la stessa ira feroce della borghesia, e dai suoi ultimi lacchè, contro di noi e tutti si valgono delle istesse armi: la menzogna e la calunnia. Per conto nostro, alziamo alta la fronte e ci affidiamo alla rivendicazione intera e sicura che il tempo non tarderà ad apportarci. Non per noi, ma per la bandiera che teniamo, ferma, pur tra tante insidie, nell'isolamento sublime, per cui potremo restituirla, immacolata, alla nuova Internazionale che verrà domane forte e certa più che mai vincitrice dell'Avvenire, salvezza dell'Umanità.

PER IL BUON SANGUE

Una volta tanto e certi così d'evitare le forbici del censore ci piace di parlarne. Sul foglio del più scalmanato interventismo rivoluzionario scrive, ogni giorno un terzo di colonna, quel cotal prof. Dinale che tutti hanno conosciuto per la gran tesa del cappello ultra rivoluzionario. Costui si è assunto il nobilissimo incarico di sparare bombe, ogni giorno contro i socialisti rimasti neutralisti, a *tutti i costi*. Se non fosse per il soldino che c'è da spendere e che a questi lumi di luna potrebbe anche servire a più urgenti cose, noi suggeriremmo ai compagni di leggere ogni giorno la terza parte di colonna del professore. Le bombe, si capisce, non sono altro che insulti; ma ce ne sono dei comicissimi, per cui si può anche pensare, anzi si passa qualche buon minuto. Qualche volta, spesso volte il prof. si ripete; ma gli avviene di tanto in tanto di inventarne di nuove ed allora ci si esilara veramente bene. Oggi ad esempio, egli, dopo averci paragonati agli eunuchi ci pone il dilemma, a *scelta*, per la nostra inguaribile neutralità: «o l'abbrutimento, o l'abbiezione». L'uno e l'altro, proff., l'uno e l'altro, così precisamente come per la *bebeggine* e l'idiozia e per tutto quanto alla *crudeltà* di inventare sul conto nostro.

Alle risposte delle potenze dell'Intesa che non potemmo commentare perchè il censore soppresse interamente il nostro commento, ora è seguita la risposta della Germania. Commentare?

LETTERA APERTA

Ill.mo Sig. Prefetto,

Non so se dopo le ultime disposizioni sula censura emanate dall'on. Orlando, V. S. I. continui ad occuparsi personalmente della medisima; ma poichè mi si assicura che, fino a ieri, almeno per il nostro «Grido» la funzione di censore venga compiuta *in persona* dalla V. S. I., mi consenta ch'io le muova qualche appunto.

Nessun dubbio che V. S., quale capo della polizia di tutta la provincia, abbia, fra gli altri, anche il diritto di controllare personalmente il nostro giornale. Ma dal controllo al.. sabotaggio vi corre una certa differenza, ed è appunto questa ch'io intendo rilevare.

Accade adunque — ill.mo sig. prefetto — che il nostro giornale, da alcun tempo a questa parte, consegnato alla censura fra le 15 e le 16 di ogni venerdì, ci ritorni col visto e colle graffiature di madama Anastasia dopo le 20 e magari dopo le 21, cioè abbastanza tardi perchè non ci resti più il tempo materiale per mandarlo in macchina e di spedirlo in serata ai nostri rivenditori ed ai nostri abbonati di provincia; e quelli stessi di città lo ricevono tanto tardi da sentirci sensibilmente danneggiati.

Ora pare a me ed ai miei amici del giornale, e dovrebbe parere anche a V. S., che questo fatto costituisca un vero e proprio sabottaggio ai danni del sacro ed inviolabile istituto della proprietà privata, avendo pure il nostro giornale i suoi legittimi proprietari, che sono i socialisti di Torino e provincia.

E non pare ancora a lei che quando un giornale ha ricevuto, come il nostro abitualmente riceve, quel po' po' di carezze di cui gli tanto prodiga madama Anastasia non abbia, almeno, il sacrosanto diritto di non essere ulteriormente danneggiato? Ci pensi, ill.mo sig. prefetto, e non potrà non considerare, come noi consideriamo, una illegalità ed un arbitrio — ed è il meno che possiamo dire — la vessazione odiosa ed irritante che settimanalmente si fa subire al nostro giornale.

Coi dovuti ossequii

A. DE GIOVANNI
Deputato al Parlamento

PACE

La semplice parola che fa fremere la forbice nelle mani del vigile e zelante censore, che fa arrotare gli occhi per la rabbia e eruttare le più sconcie ingiurie e le più basse accuse ai nazionalisti nuovi e vecchi della variopinta e vociante falange interventista è pur stata pronunciata.

A S. S. BENEDETTO XV

Capo della Santa Madre Chiesa Apostolica, Cattolica, Romana.

Santità!

Non vi adirate se oso d'innalzare i miei occhi di peccatrice infino a voi e degnatevi di porgere il vostro venerando orecchio alla mia voce ;la vostra religione istessa ve lo consiglia, la vostra missione in terra ve lo impone.

Imiterete così, una volta tanto, quel Cristo del quale siete il primo e più grande rappresentante in terra, quel Cristo che si lasciava avvicinare e, tal volta, avvicinava lui, di proposito, gli stessi pubblicani, non isdegnava di ascoltare la donna adultera e neppure di intrattenersi con Maddalena, la pubblica meretrice, quel Cristo che domandava da bere e ne offriva alla Samaritana.

Da poi che io, del pari della Samaritana, nella mia profonda miseria, ho pure una grande, inestinguibile sete: sete di verità e di giustizia, sete di amore

Oh! padre, quanto sono i miei occhi rattristati e quanto è doloroso e come fatto un sol piaga tutto il mio cuore, per tutto quello che si si svolge intorno.

Per quello che ricordo, santo padre, e per quello che ho imparato, io ho atteso, nella mia grande ingenuità che voi, davanti al vostro preciso dovere di rappresentante di Cristo in terra e di geloso custode delle sacre tavole della divina legge, aveste lasciato il seggio per scendere fra gli uomini a ricordare ch'erano fratelli, ed ho atteso che vi foste innalzato sul vostro seggio, alto fra i potenti tutti a gettare l'anatema al primo che aveva comandato di ammazzare, a gettare l'anatema a tutti quelli che comandavano di ammazzare. E son tre anni che attendo, invano.

Magda.

A PROPOSITO DI CULTURA E DI COSCIENZA SOCIALISTA

Dedichiamo questo trafiletto, tolto dall'*Avanti!* a quei compagni — e specialmente a quei giovani compagni — che credono di formare della coscienze socialistiche e di fare opera socialistica col fare della coltura, facendo osservare che l'autore del trafiletto è Enrico Leone, un *vero* colto che scrive oltrechè per fede e coscienza socialistica, per esperienza e con indiscussa competenza.

«Il talento è sempre in ragione inversa della coltura. Questa è il risultato della forza d'adattamento della classe intellettuale alle sue condizioni di privilegio: figlia del misoneismo, della cortigianeria e della dedizione del pensiero e della critica. Esso stomaca il vero talento come una minestra di scarafaggi al guazzetto. Se volete trovare dell'ingegno cercatelo fra i semplici, gli indotti, e i nemici della megalomania scientifica.

SINITE PARVULOS

La veste di seta

V.

Continuazione e fine

In tante borgate e specialmente nelle città, vi sono grandi stabilimenti ove a cento e a mille le donne vanno a lavorare per macerare i bozzoli, per filare la seta, per tessere la seta.

Vanno al mattino presto, tornano alla sera tardi, stanno continuamente in piedi e sopportano una fatica che è un vero martirio. Quelle che macerano la seta, tengono continuamente le mani nell'acqua bollente e spesso devono stare a casa dal lavoro perchè hanno le mani che sono diventate una sola piaga e sanguinano e dolorano. Quelle che filano e fanno le spole e sono ai telai si rompono il petto e s'ammalano spesso e muoiono anche. Perchè oltre alla fatica insopportabile sono pagate male, e si nutrono male.

« Guarda », e così dicendo la fata tolse di sotto al manto il solito magico specchio, — Guarda — La bambina guardò e vide sopra un letto d'ospedale una giovane donna pallida come la morte che agonizzava. « Muore », disse la fata, dopo aver lavorato per dieci anni a tessere la seta nei pesanti telai. Muore tisica e così come essa ne muoiono o all'ospedale o nelle povere case a migliaia. Chi sa che quella che sta morendo adesso, non abbia tessuto la stoffa per la tua bella veste? Ad ogni modo, sappi che sono tante mani dolorose che hanno lavorato al tuo vestito, mani di contadine scorticate dai rami di gelso, mani di fanciullette macerate nei catini pel macero del bozzolo, mani di annaspatrici doloranti al giro vertiginoso delle aspe, mani deformate all'inseguimento della spola e alla trazione del filo »

Così detto la fata sparì, e la fanciulla si svegliò con un forte mal di capo.

***

Un raggio di sole penetrava per la finestra e batteva sul ricco attaccapanni dal quale pendeva la veste di seta.

La bambina guardò la vesta e le parve che mille mani dolorose la ricoprissero tutta e le parve che quelle mani dolorose parlassero narrando ciascuna una dolorosa istoria e mormorando una maledizione. Fu presa così da una grande antipatia per quella veste e non ne volle più sapere. Invano la mamma le chiese spiegazione del suo capriccio, non volle dire nulla mai perchè capiva che la mamma l'avrebbe chiamata pazza. E non cercò più di vendicarsi della Lina, anzi, a poco, a poco, con gran stupore delle sue amiche, le si avvicinò e le divenne compagna inseparabile. Pareva volersi far perdonare da lei di avere portato abiti di seta, di appartenere alla classe di coloro che portano abiti di seta.

Maria Maddalena.

Feder. Giov. Soc. Ital.

Convegno Nazionale Straordinario

Il Comitato Centrale, adunatosi la sera del 15 corrente, oltre a molte importanti deliberazioni di carattere interno, dopo esauriente discussione sulle condizioni nelle quali trovasi il movimento giovanile socialista in tutta l'Italia, stabilì di inviare a tutte le Federazioni regionali e provinciali, nonchè ai componenti del Comitato Nazionale, la circolare che segue.

CARISSIMI COMPAGNI

« *La vita della nostra Federazione*, e dell'organo federale, si è svolta tra molteplici difficoltà che non sempre hanno potuto essere rese note a tutti i compagni.

« Questo stato di cose si è riverberato sul funzionamento del Segretariato Federale e sull'andamento redazionale amministrativo dell'« Avanguardia », causando talvolta lagnanze e richieste di spiegazioni e di provvedimenti da parte delle sezioni e delle Federazioni locali.

« In seguito a tutto ciò vediamo l'opportunità, e sentiamo anzi il bisogno, di comunicare coi compagni di tutta Italia, per poter far giungere ad essi diretta la nozione dello stato del movimento giovanile, e concretare d'accordo con essi gli opportuni provvedimenti per il buon andamento degli organi centrali federali.

« Non essendo per ragioni ovvie possibili oggi la convocazione del Congresso Nazionale, e poichè, come è stato rilevato più volte, i componenti del Comitato Nazionale designati dall'ultimo Congresso sono in gran parte alle armi, nè è stata mai definita la questione della loro sostituzione, abbiamo deciso di convocare un Convegno straordinario di rappresentanti delle forze giovanili socialiste italiane, designate dalle Federazioni regionali laddove manchi il compimento del Consiglio Nazionale.

« Tale Convegno avrà luogo in Roma contemporaneamente a quello degli adulti, indetto dalla Direzione del P. S. I. per il giorno 18 febbraio 1917.

« Attendiamo quindi la designazione dei rappresentanti fatta dalle rispettive Federazioni per ciascuna delle regioni seguenti: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglie, Campania, Sicilia, Sardegna.

Le spese che saranno sostenute dai compagni partecipanti al Convegno saranno a carico delle organizzazioni locali, non potendo la Federazione assumere tale onere.

« Sicuri che la nostra iniziativa incontrerà il favore dei compagni e riservandoci le ulteriori comunicazioni sull'organizzazione del Convegno, vi salutiamo cordialmente.

« *Il Comitato Centrale* ».

Il quotidiano del Partito Social. Piemon.

Dietro richiesta di un discreto numero di compagni, la C. E. è addivenuta alla nomina di una Commissione di studi provvisoria per il quotidiano socialista. La Commissione si compone dei compagni: Francesco Burrini, Ottavio Pastore, Emilio Bioletti, Mario Guarnieri e Vincenzo Pagella; essa ha il preciso compito, anzitutto di intendersi colla Direzione del Partito e colla Direzione dell'Avanti! per i rapporti che dovranno esistere tra l'Avanti! e il nuovo quotidiano, poi, di stabilire un piano concreto per la vita del quotidiano stesso. A lavoro compiuto la Commissione dovrà riferire all'assemblea la quale sarà chiamata a giudicare ed a stabilire sulla questione del quotidiano ed a nominare una Commissione definitiva per la esecuzione dei progetti accettati.

Visto la deliberazione della C. E., riteniamo utile e doveroso — perchè si possa deliberare dall'assemblea con piena consapevolezza intorno al problema che secondo il nostro modesto avviso è della massima importanza — di riaprire fin d'ora, sulle pagine del « Grido del popolo », la discussione. E la riapriamo coll'articolo del compagno Burrini Francesco, articolo che ci era pervenuto fin dal 1.o dell'anno e che abbiamo sempre rimandato in attesa del momento propizio per la sua pubblicazione. Avvertiamo che le pagine del giornale sono a disposizione dei compagni, tanto di quelli che sono favorevoli al quotidiano quanto di quelli che non lo sono, ed invitiamo ciascuno ad esprimere serenamente il parere suo con obiettività e con franchezza.

Per il nostro quotidiano

L'anno scomparso ebbe fra le sue grandi avventure, quella di intavolare la discussione per il quotidiano a Torino, problema ormai sentito e riconosciuto necessario per una città proletaria come la nostra, ma ebbe altresì la disgrazia di essere discusso troppo nelle sue parti secondarie, le quali presero il sopravvento alla questione di principio e cioè: stabilire se sentivano il bisogno, la necessità, e direi quasi la indispensabilità di creare fin d'allora le basi del quotidiano, problema che fino a prova contraria ritengo che sia uno dei maggiori e più importanti per il dopo guerra, basi che a modesto mio parere dovrebbero essere granitiche, affinchè, prima di dargli il battesimo dovrebbe avere la sua assicurazione di vita, non però coi fondi segreti, ma semplicemente e costantemente coll'aiuto del proletariato.

E venuto il nuovo anno, del quale noi tutti ci auguriamo che porti novella e sentita fine allo stato attuale di cose che a solo pensarvi, l'umanità inorridisce, e col nuovo anno voglio augurarmi di vedere ancora posto in discussione il futuro quotidiano, per la qual cosa la Commissione Esecutiva della Sezione non tarderà a nominare una commissione di studio, composta di compagni provati, la quale presenti una relazione concisa all'assemblea del Partito, allo scopo di eliminare una lunghissima, ed oziosa discussione preliminare.

Noi, che per l'ideale cerchiamo sempre di andare avanti, non dobbiamo preoccuparsi del passato, nel quale se non si ebbero i risultati desiderati per ragioni che non è più il caso di riesumare, pur tuttavia esso servirà di esperienza, affinchè in quegli errori non si debba ancora ricadere.

Da quell'epoca molte cose sono cambiate, e se guardiamo attorno lo sviluppo fatto dal 1908 al 1917, sia dal lato delle organizzazioni economiche, sia da quelle politiche, noi dobbiamo ben considerare il valore della massa proletaria che sente e che vuole ancora maggiore la sua emancipazione.

Uno dei mezzi più potenti per l'educazione proletaria, e per combattere la stampa borghese e l'avversario, è la stampa, che affidata ad un Partito rinnovatore, non può ritenersi che abbia a fallire, tanto più che il quotidiano nostro non potrà mai essere soggetto ad una speculazione capitalistica, inquantochè se speculazione vi sarà dovrà essere quella della intensa propaganda per il raggiungimento degli ideali comuni.

Quale sarà quell'operaio, quell'impiegato, quel commerciante, quell'industriale, ed anche quel capitalista che uscendo di casa la mattina, anche di buon'ora trova il giornale di un partito combattivo, e non lo acquista?

Quali saranno quei proletari — della penna e del martello — che negheranno il loro abbonamento ed aiuto al proprio giornale?

Quali saranno quelle organizzazioni economiche, sindacali, politiche che non faranno a gara per mantenere la vita al loro vessillo quotidiano?

Ecco il problema del 2.o quotidiano in Italia, bandito nel XX anniversario dell'*Avanti!* dal compagno Prampolini.

E non si creda che ciò possa recar danno al nostro massimo *Avanti!* Noi al contrario ritengo che se tutto il peso della propaganda socialista, che attualmente ricade sulle colonne dell'unico giornale quotidiano in Italia, il quale non può per ragioni comprensibili, accontentare tutto e tutti, questa propaganda sempre soggetto un'unica direttiva, fosse sviluppata da dense, quattro giornali quotidiani, senza dubbio porterebbe i suoi vantaggi e forse maggiori ancora di quelli, di cui riscontriamo coll'*Avanti!* stesso.

Tutto questo però in tempi normali, giacchè presentemente non sarebbe nemmeno il caso di fare dei confronti, tuttavia non deve essere escluso, che nei tempi anormali — anormalissimi — si abbiano a preparare gli studi e le basi per tutti quei problemi che si presenteranno urgentissimi — dopo guerra — non esclusa la stampa socialista quotidiana a Torino, dove l'industria ha preso vaste proporzioni e sempre andrà ramificando le sue salde radici.

Biaffe.

Pro-compagni arrestati

Somma precedente L. 2879,90

Scheda N. 1949, Coll. Lessard Pasquale; Ge Giuseppe, 1; Boetto Secondo, 1, Ossola Pietro, 1; Devecchi, 0,20; Gilli, 0,25; Buga, 0,50; Bertolio, 1; Roggio, 0,20 Lusso, 0,50; Bruno 0,50, Desetti 0,50; Viotto 0,50; Dolghi Giuseppe 0,50; Perotti 0,30; Momo, 0,50; Cagiano, 1; Rasero, 0,30; Pezzucchi Pietro, 0,30; Rainaudi, 0,25; Pettazzi, 0,25; Groppo, 0,40 Barberi, 0,75; 11,70

Scheda N. 1951 — Collettore Boero G. Stefano Paolino di Mondovì salutando affettuosamente tutte le vittime della reazione borghese, 1; Giuseppe Alarbello, 0,70; Albano Deambrogi, 0,50; Rolle Luigi 0,50; Francesco Giorgi, 0,30; Francesco Burrani, 1; 3,80

Scheda N. 1952 — Collettore Massolino Giuseppe; Avinanti Francesco, 0,30; Arobino Corrado, 0,30; Chiappa Giovanni, 0,20; Miniotti Giacomo, 0,50 1,20

Scheda N. 1954 — Collettore Dorflinger; N. N., 0,15; Chiantello Gius., 0,40; Bonino Giovanni, 2; Barbetti Luigi, 0,80; C. C., 0,30; Minini Elia, 0,20; Protto Pasquale, 0,10; Volle Emilio, 0,30; Mo Antonio 0,30; Cena Carlo 0,30; Dorflinger F., 1; Prandelli E. 1; Franco Giuseppe, 0,40; A. O. 0,30; A. B. 0,10; A. B. 0,10; Barbetti 0,30; A. V. 0,15; Dorflinger 1; Angela 050; 10,30

Scheda N. 1955 — Collettore Spirito Furno; Saracina 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; Feraris Giovanni 0,20; Porossa Carlo 0,50; Parusa Natale 0,40; Marengo 0,20; Trombetti Giovanni 0,04; Tricarico 0,35; Petracca Gaetano 0,30; Sillano 0,30; Gianoli 0,30; Noveni 0,20; Costantini 0,50; Cheloti 0,20; Clechia Paolo 0,20; Ciocche 0,15; Cariando 0,30; Giuvini 0,20, Andreoni 0,20, Magniaghi 0,20, Comedi 0,20; Solci 0,30; Capra 0,30; Gianella 030; N. N. 0,10; Ciriani 0,20; Aimo 0,50; Amatei 0,30; Conte 0,20; N. N. 0,20. Miletti 0,20; 8,80

Scheda N. 1956 — Collettore Spirito Furno; Furno G. e la sua compagna 5; B. L. 1; Ossalegno G. 1; Luchesi 1; Moli Mario 1; Buricicni Giustino 1; Cena Angelo 1; Cerri Ulisse 0,50; Luti Amileto 0,50, Nisia Ubaldo 1; Induno Carlo 0,40; Cardelini Filippo 1; Migliori Aldo 0,50; Leone Giovanni 1; Corisaco Giovanni 1; Manchi Tomaso 0,50; Giovapolli 0,50; Roncarolo Felice 1; Roncarolo Francesco 0,50; Seghettini Romeo 0,60; Limone 0,20; Artuffo 0,50; 20,70

Scheda N. 1957 — Collettore Spirito Furno; N. N. Guadoni 1; Nicoleti 0,40; Guardamagna 0,20; eBitrami G. 0,50; Cunbio 1; Bertelli Medardo 0,30, Bonomini 0,40; Periale 0,30; Galusi 0,50; Sari 0,50; Manservige Pietro 0,50; Burello 0,20 Paglia 0,25; Bovio 0,20; Vaira 0,20; Calandrino 0,20; Gandiglio 0,30; Mulinassi 0,50; Cartino 0,30; Messo 0,40; Camorcio 0,40; Garbini 0,25; Fantato 0,50; Ferochio 0,30; Cora 0,20; Ansaldo 0,20; N. N. 0,50; Castagniari 0,20; Caligaris 0,30; Vanini 0,20; Cavalino 0,60; Grasso 0,20; Casalegio 0,20; Rusi 0,40; Valentini 0,30; Arcardi 0,25; Pacateli 0,40; Gallo 0,50; Pousso 0,30; Gindra 0,40; Poastelli 0,20; Sbogi Cesare 0,30; Tortona Tortara 0,30; Vanson 0,10; Carena 1; Gatti 0,50; Meriano 1; Gessi 0,30; Mulazzano 0,30; 19,26

Totale L. 2955,25

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Somma precedente L. 217,85

Scheda N. v4; Timoni Giuseppe 0,50; Audano Giovanni 0,40; Porrati Costante 0,30, Perino Calisto 0,50; Mocca Edoardo 0,40; Bellati 0,30; Grosso Giovanni 0,20; Bianco Ruperto 0,20; Caudera Isili 3,50; Mina Benedetto 0,50; Giacoletto Pietro 1; Gallone Pietro 0,50; Ragaelli 1; Locchio Luigi 0,50, Ghibaudo Giuseppe 0,50; Boetto Giorgio 0,25; Ghiano 0,50; Girando 0,50; Coletti Giovanni 0,30; Bongiovanni 0,50, Aledano 0,20; Fontanini Pietro 0,50 Picchiotti 0,50; Gariglio Giovanni 0,50; Morondo Giovanni 0,20; Contralisi 0,40; Minerido Chele 0,20; Servi Russo 0,30; Tamietto Lorenzo 0,30; Gioletti Felice 0,20; N. N. 0,30, Giacotti Giovanni 0,30; Vigino G. 0,40; Basu Giuseppe 0,20; Zuppegno 0,20; Tribaudino Giovanni 0,50; 17,25

Scheda N. 61; Pessina 1; Brunzo 0,50; Guarino Delfino 0,50; Gallo 0,40, Fiori Domenico 0,25; Fiori Gustavo 0,50; Villata Pietro 0,30; Busso Pasquale 0,50; 3,75

Scheda N. 62; Colombo 0,50; Gallinati 0,50; Zeretti 0,30; Pontasso 0,20; Albano H. 0,20; Bessone 0,40; Lovera 0,25; Mosca 0,20; Vallano 0,30; Crespi 0,40; Pelizzo 0,50; Pabero 0,50; De-Stefanis 0,20 Mainero 0,50; Cantorio 0,20; Mosca 0,20; Corti 0,30; Roscio 0,20; Farabeni 0,30; Serra 0,50; Scaffone 0,20; Brambilla 0,50 Borda 0,50; Cauda 0,50; N. N. 0,50; Viansoni 0,20; Cattaneo 0,50, Gabella 0,40; Dova 0,40; Scuero 0,50; Qualino 0,30; Piola 0,20; Lusso 0,40; Mello 0,30; Prancolon 050; N. N. 0,35; Rampini 0,20; Gheroi 0,30; Bertino 0,20; Pipino 0,50; Rocici 0,20; Vona 0,20; Pomati 0,20; Zucchi 0,20; Busso 0,20; Giurdan 0,30; Marzioggna 0,40; N. N. 0,20; Villari 0,35; Pichiotto 0,25 17,70

Totale L. 256,15

Nel mondo Socialista e Proletario Torinese

Atti della Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese.

Le ultime sedute della Commissione esecutiva della Sezione sono state alquanto laboriose. Preso atto d'una interpellanza di numerosi compagni per lo studio del quotidiano torinese, si è discusso a lungo su ciò e si è nominata una Commissione apposita. Dopo questa nomina la C. E. invita senz'altro tutti i compagni a studiare per conto proprio della questione per poter contribuire, sui nostri giornali e nelle nostre assemblee, alla soluzione della importante e difficile questione.

Si è nominata la Commissione per lo studio dell'Ufficio elettorale. Si è deciso di dare la tessera del Partito gratuitamente ai compagni richiamati.

Si è discusso sull'aiuto da darsi e da farsi dare — dai compagni delle organizzazioni — ai compagni del Borgo Vittoria, per la ricostruzione della Casa. Si sono sentiti e discussi i bilanci consuntivi, e rimandata la discussione sui preventivi dell'anno venturo, dovendosi prendere alcune deliberazioni preliminari sulla stampa: Si è discusso sul Convegno di Roma per poter ivi portare pel tramite dell'assemblea, le sedute della nostra Sezione.

La Commissione esecutiva sta facendo le pratiche per un comizio spiegante la portata e le finalità della nota di Wilson.

E tutto ciò, oltre alle pratiche ordinarie, riguardanti il movimento interno della nostra Sezione.

ASSEMBLEA SEZIONE SOC.

L'assemblea della Sezione socialista torinese è convocata per sabato sera, 3 febbraio alle ore 21 precise, per discutere l'interpellanza sul caso Bianchi. Si fa viva preghiera ai soci di essere puntuali.

COMMISSIONE DI STUDIO PER IL NOSTRO QUOTIDIANO

Convocazione

I membri della Commissione di studio pel quotidiano sono convocati per sabato sera, 3 febbraio alle ore 21 precise, nei locali del Partito, per comunicazioni urgenti. Si prega assolutamente di non mancare.

Questioni Ferroviarie

In ferrovia, più che mai è in uso la spilorceria e lo sfruttamento proletario, specialmente quando si tratta dei proletari delle ultime categorie è... all'ordine del giorno. Così, si fanno fare lavori straordinari al personale, pagandoli irrisoriamente. Noi vorremmo attirare l'attenzione dei compagni che... guidano le sorti dei ferrovieri, ad esempio, sul trattamento che viene fatto — e per il lavoro e per le paghe — ai compagni addetti ai carrelli elettrici traslocatori. Questi compagni che appartengono al Sindacato Ferrovieri Italiani si rivolsero, fin dal 1914 alla organizzazione per ottenere, l'intervento del proprio delegato per ottenere dalla locale divisione e dalla Direzione Generale un aumento di paga, in considerazione del lavoro pericoloso che compiono e del maggior consumo di abiti che esso lavoro comporta. L'organizzazione s'interessò, il delegato del personale si adoprò e gli addetti ai carrelli elettrici ottennero un aumento giornaliero di salario di L. 0,25. Poco: ma meglio di nulla.

Ora, che la vita si fa sempre più difficile gli addetti ai carrelli chiedono un trattamento uguale a quello dei manovratori ed il medesimo soprassoldo facendo osservare come il lavoro da essi compiuto sia, se non identico, uguale a quello dei manovratori. Il delegato del personale, appena ricevuto l'incarico si recò al locale comando di divisione, esponendo il desiderata dei compagni. Ma il comando di divisione rispose di non poter far nulla senza il beneplacito della Direzione Generale la quale già nel 1914 non aveva ritenuto il lavoro degli addetti ai carrelli pericoloso quanto quello dei manovratori. Il delegato comunicando la risposta agli interessati, la risposta negativa avverte che la pratica è attualmente rimessa alla 12.a Commissione di Categoria del Sindacato Ferrovieri che certo porterà a buon fine la questione, se essi sapranno insistere sulle loro domande, e stringersi attorno all'organizzazione.

Il Sindaco soc. di Bologna a Torino

Ci spiace che lo spazio non ci permetta, come avremmo desiderato, di riportare la bella conferenza su « Bologna amministrata dai socialisti » che il compagno Zanardi, sindaco di Bologna, ha detto, con forma facile e chiara e piana, quale l'argomento lo comportava, nel salone dell'A. G. O. davanti ad un pubblico attento e deferente. Ci compiacciamo che, e a proposito dell'assistenza civile e a proposito dell'Ente autonomo e di tutti quanti i problemi che si sono affacciati — conseguenza della guerra — in questo periodo di guerra, e che hanno qualchevolta riscaldate le nostre assemblee, il sindaco di Bologna abbia affermato non potersi ammettere collaborazionismi di sorta colla borghesia responsabile della guerra.

Dopo il compagno Zanardi, ribattendo codesti suoi concetti, hanno parlato l'on. Dugoni e Francesco Ciccotti.

Ha infine parlato il compagno Francesco Barberis ringraziando, a nome dei socialisti torinesi, il compagno Zanardi che ha voluto portare nella nostra città, la nota del socialismo intransigente al quale certamente il Partito socialista torinese ha dato, nel recente passato, tanto impulso, al quale vorrà rimanere certamente fedele.

La conferenza di Ciccotti in Borgo San Paolo

Vorremmo poter riportare la conferenza del compagno Ciccotti in tutta la sua interezza perchè crediamo che essa sia fra le conferenze più coraggiose e più utili che si vanno facendo al proletariato. Ma non tentiamo neppure di farlo, la censura ci sbianchirebbe. Basti il dire che Ciccotti, accennando ben opportunamente a quanto la borghesia lungomirante e previggente, tanto della Germania quanto dell'Inghilterra, già elabora di offrire al proletariato per addormentarlo e impedirgli quell'azione diritta e dignitosa che lo potrebbe trarre alla ribalta della storia per fare la sua storia, ha additato ai socialisti ed ai proletari, accorsi a sentirlo numerosissimi, la via maestra da seguire ed i tranelli da evitare: via maestra che il Partito socialista, guarito ormai sulla manìa riformistica collaboratrice, dovrebbe sapere indicare ed il proletariato seguire per compiere e l'uno e l'altro, davvero la loro missione nell'ora che si affaccia e che potrà essere davvero l'ora risolutiva della redenzione.

Noi ci auguriamo che molte di queste conferenze siano fatte ai socialisti ed ai proletari, perchè i socialisti e proletari siano illuminati e vigili e preparati per la lotta, contro tutte le sirene incantatrici le quali più pericolose che mai torneranno a tentare gli... incantesimi dopo la guerra borghese, allora che la battaglia proletaria potrà incominciare davvero.

Il nostro amico Tabusso

La conferenza Ciccotti che fu tenuta a San Paolo non potè ripetersi il giorno dopo alla barriera di Milano imperando il delegato Tabusso.

Tabusso sabotò in modo tale la conferenza da renderla impossibile. Narrano le cronache della barriera di Milano che in quel giorno, avendo una compagna esclamato sorridendo, « Metodi della barriera di Milano », il Tabusso salisse in grande ira come già un dì l'Orlando furioso, e prendesse le generalità e minacciasse un processo in nome delle istituzioni ch'egli, battendosi il petto, proclamava di rappresentare alla barriera di Milano. Per il bene che vogliamo alle istituzioni, noi, pro domando il delegato Tabusso, unico in Torino e .. in altri siti, nostro prezioso alleato, ci auguriamo che moltiplichino a salvaguardia di esse istituzioni, ovunque, i delegati Tabusso.

Le conferenze all'« Andrea Costa »

Giovedì sera, sono state tenute le annunciate conferenze al Circolo Andrea Costa, in via Mascona. Mancava il compagno Romita ma lo sostituì egregiamente la compagna Fontano che, unitamente alla Giudice, parlò tra il consentimento generale del numeroso pubblico accorso a sentire la parola del socialismo.

Conferenza Marangoni

Domenica, 4, alle ore 15, nel salone dell. A.S. O., l'on. Marangoni inaugurerà i nuovi quadri di Luigi Onetti, acquistati dall'A. C. T. *La bufera* e *la Futura*.

La donna e il socialismo

Nei locali della Casa socialista di Borgo S. Paolo, sabato 3 febbraio, alle ore 21, la compagna Tilde Romagnano, che tanta attività diede e dà alla propaganda femminile socialista nel biellese, terrà una conferenza privata sul tema: « La donna ed il socialismo ».

COMUNICATO

Ai soci dell'Ass. Gen. degli Operai

Nel Numero 118 del periodico mensile *L'Alleanza Cooperativa* è stato pubblicato il nuovo orario dell'Ambulatorio Medico dell'A. C. T. e quello dei medici generici colle rispettive circoscrizioni sanitarie.

Nel medesimo non si fece cenno del servizio che presta la Dottoressa Jole Del Bondio non avendo la medesima una circoscrizione sanitaria speciale.

Tale omissione ha generato in qualche socio il dubbio che la medesima abbia cessato di prestare la sua opera in conto dell'A. C. T.

Ad evitare confusione si avvertono i soci che la Dottoressa sig. Jole Del Bondio continua come per il passato il suo servizio facendo visite generiche e curative per malattie delle donne e dei bambini a domicilio dei soci, e riceve ambulatoriamente, al suo domicilio (via Maria Vittoria 35) tutti i giorni dalle 11 alle 15 escluse le domeniche ed i mercoledì. All'ambulatorio sociale (corso Siccardi 12) alla domenica dalle 11 alle 12 ed al mercoledì dalle 12,30 alle 13,30.

La Direzione

Fascio Giovanile Centro

Questa sera avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci per discutere la fusione col fascio Andrea Costa.

Fra le infinite notizie di cronaca, che nella febbrile attesa di una più grande notizia — quella che prima o dopo giungerà da New-York — passano inosservate, ve n'è stata una in questi giorni che ha un suo strano aspetto tra il macabro ed il faceto: « Oggi, 21 gennaio, i monarchici di Parigi si sono riuniti nella chiesa di S. Germano per assistere alla messa in memoria di re Luigi decimosesto ».

Ogni giorno cadono sul campo di battaglia migliaia di uomini, e si trova certa brava gente, la quale ha del tempo da perdere nelle messe per il suffragio di quell'anima candida e pia di Luigi decimosesto, che la Rivoluzione francese mandava al patibolo, il 20 gennaio 1793, perchè reo, fra le altre cose, di avere tramato con l'Austria e con la Prussia l'invasione del proprio paese. Se dopo centoventiquattro anni, l'anima di re Capeto ha ancora bisogno di preci per ottenere il perdono dal buon dio, questi monarchici non vengono con le loro messe a confermare il verdetto della Rivoluzione?

Ma nella loro intenzione, queste messe ... hanno carattere espiatorio, i tardi nepoti chiedono perdono a d'o non per i delitti del condannato ma per il « delitto » dei giudici, ed invocano dal supremo gendarme il perdono per la Francia rivoluzionaria. Durante la guerra per il trionfo del Diritto e della Libertà!

L'episodio ci ricorda come la Comune di Parigi onorasse la memoria del re traditore. Il 20 maggio 1871, il Comitato di Salute Pubblica istituito dalla Comune pubblicava questo decreto:

« *Considerando che l'edificio conosciuto sotto il nome di cappella espiatoria di Luigi decimosesto è un insulto permanente alla prima Rivoluzione ed una protesta perpetua della reazione contro la giustizia del popolo,*

« *La Comune decreta* ...

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-0[illegible]

CERCANSI: Calzolai in genere - Pulitori in metalli - Attacca fili per cardato - Parrucchieri - Indoratori a mano e a traccia - Segantini campagnoli - Fabbri - Segantini - Falegnami ebanisti - Saldatori autogeni - Tubisti in rame e cappotisti.

OFFRONSI: Fucinatori ed aiuti - Persone di servizio - Operaie filatura cotone - Imballatori - Fattorini - Manovali - Decoratori - Commessi pratiche generi alimentari - Sarti da uomo - Carrettieri - Verniciatori a pennello - Operai e operaie - Aiuti contabili e dattilografe - Conducenti cavalli - Apprendisti in genere - Sellai e sellaie - Cucitrici a mano e a macchina - Stuccatori - Orlatrici - Fioricoltori - Cameriere per alberghi e trattorie - Tornitori - Aggiustatori - Calibristi - Motoristi - Montatori meccanici - Scultori in legno - Fuochisti - Cuoche - Infermiere - Verniciatori stupini - Pellettieri - Orologiaio - Vermicellaio - Confettieri - Panettieri.

AVVISO AI CORRISPONDENTI

Avvertiamo tutti coloro che ci inviano corrispondenze, che non pubblichiamo nulla che non sia chiaramente firmato. La responsabilità degli scritti sul giornale è del direttore e del gerente. Ma il direttore ed il gerente hanno il diritto di conoscere le firme dei corrispondenti, per la garanzia della serietà e della veridicità delle corrispondenze stesse.

Ragazzi, Leggete il " Sinite Parvulos ,,

Sursum corda...

Pianello, 20.1.17.

Cara Magda.

Ti avrei già scritto se non mi avesse sempre preso, nel momento in cui stavo per farlo, un senso irragionevole di timidezza. Ma finalmente mi vinco e ti espongo quanto da tempo mi è andato mettendo un dubbio nell'anima, dubbio che ha pur troppo indebolita in me la fede nel socialismo e la volontà della lotta che pure erano grandi. Ma perchè tu possa capire e rispondermi in merito è forse necessario ti faccia brevemente la storia della mia entrata nel Partito, piena d'entusiasmo e della mia ultimo .. dirò così mortificazione.

Sono nata e cresciuta in una casa di piccoli borghesi, buoni ma dalla mente ristretta e piena di pregiudizi specie in quello che riguarda il problema della donna.

Diceva il babbo: la donna è fatta per la casa; ripeteva la mamma: la donna deve essere sottomessa all'uomo, e tanto per mettere in pratica le loro teorie, io dovevo essere sempre sacrificata ai capricci dei fratelli e fare una vita di piccola reclusa mentr'essi andavano pure a divertirsi e godevano di una certa libertà.

I ragionamenti del babbo e della mamma non mi hanno persuasa mai, tanto meno mi hanno persuasa la differenza di trattamento tra me ed i fratelli, differenza per cui, io che non ero un'anima nè timida nè rassegnata, crescevo dispettosella e litigiosa essi.. prepotenti.

Ho studiato ed ero incamminata agli studi per divenire maestra, studi che dovetti interrompere, per la morte di mio padre. Le vicende della vita mi portarono a dovermi impiegare, conobbi la dura vita dell'ufficio, col lavoro più noioso e pesante di quello degli uomini e... men retribuito. Ero piena di ribellione, leggevo, andavo alle conferenze, conobbi l'idea socialista, l'abbracciai con entusiasmo, sopratutto perchè era quella che bandiva al mondo la nuova dottrina dell'ugualianza della donna coll'uomo ed entrai nel Partito, l'unico, che lottava oltrechè per l'emancipazione del proletariato, anche per l'emancipazione della donna. Sono stata umile e fervente gregaria per parecchi anni e fino a quando ho vissuto nelle piccole Sezioni delle piccole città, ma ora sono capitata ultimamente in una grande città ove è una grande sezione e mi sono cascate le braccia. I compagni sono scettici e si beffano quasi delle donne iscritte al Partito, e odiano quasi quelle che emergono e tengono loro testa e ripetono a proposito nostro ed a proposito delle donne in genere le stesse banalità del piccolo mondo borghese. Ora io mi sono domandata più volte e domando a te: fu dunque un'illusione la nostra di credere che avremmo trovato nel socialismo l'àncora per la nostra salvezza? E ci ingannammo quando venimmo al Partito fidenti di trovarci dei fratelli che ci avrebbero dato la mano, che ci avrebbero confortate del loro appoggio morale, che ci avrebbero aiutato a lottare per la redenzione del proletariato e per la redenzione della donna? Oh! Quanta, quanta amarezza, cara Magda, mi produce questo dubbio! E sento che se i compagni, quelli cioè che ci dovrebbero incoraggiare fanno così, le donne invece di venire si allontaneranno disgustate da noi e dal Partito, perdendo ogni attrattiva per quel Socialismo, che pure avrebbe potuto strapparle ad una religione di umiliazione e di menzogna, guidandole sulla via e per la meta della umana dignità e della verità.

Io vorrei dirlo, vedi, qualche volta a quei compagni che così leggermente sorridono e sbeffeggiano, ma mi manca l'ardire e sento invece una gran voglia di piangere, di piangere il mio bel sogno distrutto. Ma pure non posso rassegnarmi ad abbandonare il mio bel sogno, vorrei credere ancora, vorrei ancora sperare. E scrivo a te per avere chiarimento e conforto. Grazie anticipate e saluti cari

Rachele

Carissima Rachele,

La questione che tu mi poni è delicatissima e profonda e urgente forse, oggi lo spazio manca, ma la volta ventura ti risponderò infallantemente. Intanto, meditino i compagni per questo che è un tuo grido di protesta e di dolore e potrebbe essere un richiamo necessario e un monito salutare.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

Congresso Provinciale Socialista

[illegible] vista del prossimo Congresso di Roma e [illegible] porre fine definitivamente all'ultimo con[illegible] provinciale il Comitato federale ha cre[illegible] bene di indire per domenica 11 c. m. un [illegible] gresso provinciale. I compagni sono tenuti [illegible] modo più assoluto ad intervenirvi data la [illegible] importanza delle deliberazioni che [illegible] prendere.

[illegible] del giorno: 1. Situazione politica in[illegible] (relatore on. Musatti e Barberis); [illegible] Convegno di Roma. 3. Nomina del rappre[illegible]. 4. Azione dei consiglieri comunali so[illegible] per il carovivere (relatore avv. Scalet[illegible]). 5. Rapporti tra Federazioni collegiali e [illegible] provinciale (relatore Ricchiardi). [illegible] stampa (relatore Giudice). 7. Varie.

Convegno intercolegiale Socialista Pinerolese

Sono intervenute al Convegno le Sezioni di Pi[illegible] Perosa, l'Unione socialista Val Pel[illegible] i Fasci giov. di Pinerolo e Torre Pellice, un [illegible] rappresentante della Federazione provinciale so[illegible] e la Federazione regionale giovanile soc., [illegible] Lega metallurgica e la Cooperativa operaia di [illegible].

Viene chiamato alla presidenza il compagno Re[illegible] di Torre Pellice. Aderirono al Convegno Mat[illegible] Rubens, Moschetti, Buggino ed altri. Gli [illegible] convenuti prima di iniziare i lavori inviarono un [illegible] saluto ai compagni Buggino, Matteo Gay [illegible] compagni attualmente sotto le armi.

[illegible] Benso per la Federazione Provinciale [illegible] commemora con brevi parole, il compagno [illegible] Viana. Scarselone, per la Federazione [illegible] fa un'ampia relazione sul movimen[illegible] giovanile nella Provincia di Torino, soffermandosi specialmente su quello del circondario di Pi[illegible] e conclude presentando il seguente ordine [illegible] giorno:

Il Convegno socialista Pinerolese del 28 gen[illegible] 1917 discutendo intorno al movimento gio[illegible] socialista invita le Sezioni adulte della re[illegible] [illegible] col prestare la loro opera per la [illegible] là ove è possibile, accanto ad ogni Se[illegible] [illegible] del Fascio giovanile. Impegna i [illegible] per un'azione tenace nel campo della pro[illegible] delle nostre idealità fra la gioventù. In[illegible] le Sezioni adulte e i Fasci giovanili a curare [illegible] propaganda tra le donne.

[illegible] la parola, per discutere l'o. d. g. i com[illegible] Remondino, Benso, Perino, Cipolla, Ravasi [illegible] Prete.

Perino svolge la relazione sulla stampa sociali[illegible] e insiste nella dimostrazione sulla necessità [illegible] difendere il Partito e i lavoratori dagli attac[illegible] dei multicolori giornali locali, di un periodico [illegible] Presenta, in proposito, il seguente ordine [illegible] giorno:

Il Convegno intercollegiale socialista della re[illegible] Pinerolese, riunito il 28 gennaio nella sede [illegible] Fascio giov. socialista, convinto della necessi[illegible] sentita che Pinerolo e circondario abbia un [illegible] locale settimanale che serva come ancora [illegible] future battaglie, in nome del socialismo, [illegible] fin d'ora che subito dopo la guerra il gior[illegible] debba iniziare le sue pubblicazioni ».

[illegible] alla nomina di una Commissione, la [illegible] incaricata di studiare dettagliamente il [illegible] preparando un apposito progetto tecnico [illegible] amministrativo, da sottoporre alla discussione [illegible] alla approvazione del prossimo Congresso che [illegible] fin d'ora, debba tenere entro un mese [illegible] fine della guerra, e si dà pure incarico alla [illegible] di preparare la vita del giornale, [illegible] la raccolta di fondi sia con sottoscrizioni [illegible] tutti i mezzi che crederà opportuno.

Prete si associa all'o. d. g.

Ravasi, Remondino, Cipolla dichiarano di esse[illegible] favorevoli all'o. d. g.

[illegible] Benso ricorda ai convenuti che a Roma il [illegible] febbraio, sarà tenuto un apposito convegno per [illegible] della stampa settimanale socia[illegible] e dichiara — non avendo avuto mandato in [illegible] dalla Federazione — di astenersi dalla [illegible]. L'o. d. g. è votato all'unanimità, tran[illegible] Benso, astenuto.

Remondino fa la relazione a riguardo della or[illegible] operaia e invita i compagni a svol[illegible] una vivace propaganda fra i lavoratori onde [illegible] organizzino, e fa voti che ben presto sorga a Pi[illegible] una Camera del lavoro.

Cipolla dice della necessità che gli operai siano [illegible] mediante una opportuna propaganda — spinti [illegible] dell'organizzazione di classe.

[illegible], a nome della Federazione giovanile [illegible] regionale presenta il seguente ordine [illegible] giorno:

Le sezioni socialiste e fasci giovanili riuniti [illegible] Convegno a Pinerolo il 28 gennaio 1917, discu[illegible] nell'attuale momento politico si mettono a [illegible] disposizione della Direzione del Parti[illegible] per quell'azione ritenuta opportuna. »

[illegible] Benso fa un breve riassunto sulla vecchia [illegible] Internazionale e della situazione in cui si trova[illegible] e si trovano ora i Partiti socialisti di fronte [illegible] guerra.

[illegible] esaurito l'o. d. g., il Congresso si scio[illegible] inviando un saluto ai compagni vittime della [illegible], alla Direzione del Partito e all'Avanti!

Il corrispondente *Aldo Perino*

AVIGLIANA

Riunione del Comitato Collegiale

Domenica 28 u. s. ebbe luogo, in Avigliana, la [illegible] del Comitato Collegiale. Erano presenti [illegible] componenti il comitato diversi altri compa[illegible] che, saputo di questa riunione vollero par[illegible] teciparvi.

Nominato il presidente, dichiarata aperta la [illegible] seduta, prende la parola il segretario, il quale [illegible] con compiacimento che malgrado la cri[illegible] situazione attuale e malgrado la reazione i [illegible] compagni di Avigliana progrediscono nel loro cam[illegible] e lavorano più che mai e con frutto per il [illegible] Accenna specialmente all'opera vera[illegible] encomiabile dei compagni di Villardora e [illegible] l'addita ad esempio per tutto il collegio. Poi, an[illegible]cora il segretario comunica come il Comitato aves[illegible]se avuto intenzione di promuovere un convegno collegiale prima del Convegno di Roma, ma che in vista del convegno provinciale, ha sospeso la deliberazione. S'inizia quindi la discussione sul Convegno di Roma, discussione che termina coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Collegiale di Avigliana, riferendosi al prossimo convegno che avrà luogo in Roma il 18 febbraio corrente anno

« Delibera di aderire alle direttive fin qui seguite dalla Direzione del Partito, la quale malgrado tutte le insidie e tutti i tentativi degli avversari di farla deviare ha saputo superare e mantenersi sulla base di intransigenza assoluta, intransigenza che è onore dei socialisti italiani, e fa voti che continui sulle direttive fin qui seguite ».

Si passa alla discussione per un prossimo Convegno Collegiale e si dà mandato al Comitato di far le pratiche per un convegno da tenersi il giorno 25 febbraio in zona centrale onde tutte le sezioni possano facilmente intervenirvi.

In fine si dà lettura di una lettera dei compagni di Grugliasco, la quale invita tutti i compagni consiglieri comunali del Collegio a presentare nei propri Consigli una mozione pro pace, insistendo che essa sia messa a verbale, che venne accettato all'unanimità respingendo invece il secondo comma, non credendo opportuno di deliberare cose così importanti e che sono di spettanza della Federazione Provinciale.

COLLEGNO

L'attuale Amministrazione comunale socialista appena insediatasi in questo Comune nel 1914 per la prima volta, visto che le condizioni economiche dei propri dipendenti erano miserissime, pensò di elevarle rendendole adeguate alle allora esigenze della vita.

L'enorme costo della vita creato dalla guerra preoccupò nuovamente l'Amministrazione comunale per la sorte dei propri dipendenti e pensando che questi non avrebbero più potuto far fronte ai più impellenti bisogni della vita, con recente deliberazione concedeva loro un aumento di paga per il caroviveri del 20 per cento sul salario annuale, con retroattivo dal primo luglio 1916.

Mentre applaudiamo il Consiglio comunale per questa e tante altre opere altamente umanitarie, gli esprimiamo tutta la nostra sincera riconoscenza.

I dipendenti del Comune.

Assemblea della Sezione socialista

I soci della Sezione socialista di questo Comune sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato 3 c. m., alle ore 20.30, nel solito locale.

Si pregs quindi di non mancare e di essere puntuali.

Il Segretario.

CONDOVE

Non esageriamo affermando che il Comune di Condove nella sua rappresentanza civica, è uno di quelli che non vivono e non sentono il momento storico eccezionalmente grave. Il disagio della vita economica — parliamo oggi solo di questa — cui sovente il Comune può, se non ovviare, certamente rendere meno aspro lascia i nostri amministratori in una indifferenza olimpica. Nemmeno a Bengodi gli eletti dal suffragio universale si cullano in tanta bambagia. Lo zucchero? e chi se ne frega. Qualcuno ha la provvista in casa, qualche altro è servito a domicilio da qualche onestissimo esercente che è sempre sprovvisto quando si rivolge a lui qualche povera donna che deve dare il latte ai bambini e quando si commuove, l'onestissimo esercente o... esercentessa, ne lascia cadere un ettogramma dentro un metro quadrato di carta dopo aver obbligato il malcapitato avventore a riempire la sporta di tutto un po', rubando sul peso e sul prezzo.

In molti comuni i sindaci intervennero presso le autorità superiori e presso le raffinerie ottenendo sovente delle dotazioni immediate che furono equamente distribuite alla cittadinanza. Perchè a Condove non si è fatto altrettanto? Perchè oltre a non interessarsi affatto dell'approvvigionamento dello zucchero e le autorità comunali hanno permesso a qualche strozzino che ne teneva in magazzino di approfittarne per sfruttare ignominiosamente il pubblico?

Oggi pare sia la volta del grano. Qualche panettiere chiude per la mancanza di farina. Se la crisi si aggravasse interverrà il Comune con la sua autorità presso chi di dovere per assicurare almeno il pane?

Del mercato se ne è già parlato altra volta. Sembrava che qualche cosa si avesse intenzione di fare. Invece le cose vanno peggiorando. Il mercoledì un vero esercito di razziatori fanno pulizia del burro e del resto. Fra poco la popolazione di Condove dovrà recarsi al mercato a Borgone o Bussoleno per avere il fabbisogno settimanale. Il troppo storpia. E' necessario provvedere. Il non [illegible] è anche opera patriottica. E' necessario regolare il mercato nell'interesse dei cittadini. E' necessario regolarlo anche se i signori amministratori non sono obbligati a mandare le donne a comperare sulla piazza perchè hanno la fortuna di essere serviti a domicilio.

CHIVASSO

Assemblea Società Operaia

Come è stato pubblicato nel precedente numero di domenica 28 gennaio, vi furono le elezioni in seno alla Società Operaia per la nomina di un terzo dei componenti l'Amministrazione.

Vi fu un fermento vivissimo tra le due correnti; quella socialista compatta e cosciente, rea di aver istituito in Chivasso, mediante l'aiuto dei fondi della Società Operaia, Cooperative organizzate secondo moderni dettami e tendenti a mitigare la spaventosa miseria portata dal caro-viveri in questi tempi e quella degli avversari eterogenea collo scopo unico di abbattere l'Amministrazione attuale socialista, per potere a loro bell'agio, continuare nelle proprie sacre avidità di affari. Ebbene contro i secondi che non disdegnarono di ricorrere a tutti i mezzi legali ed illegali, leciti ed illeciti, seri e buffoneschi, pur di soffocare il nobilissimo movimento proletario, la compagine degli Amministratori socialisti non subì neppure una scalfitura. Una mezza dozzina di bottegai e affaristi riconoscenti crearono tale una montatura dell'opinione pubblica chivassese da far credere che gli amministratori attuali della Società Operaia non siano che un branco di malversatori. Dopo aver esperite tutte le vie, come dicemmo, non rimaneva più a loro che la speranza di fiaccare l'Amministrazione vigente nella prossima assemblea e intervennero numerosissimi, minacciosi credendo di intimorire. L'Amministrazione presente, composta dei migliori nostri compagni e forte per la certezza d'aver sempre agito bene stette serena al proprio posto di battaglia, senza punto lasciarsi sgomentare. Era l'ultima carta, dopo le tante mal mosse, che gli avversari tentarono di giuocare. Temerari credevano ancora di intimorire colla loro presenza. L'effetto fu contrario. Già nelle prime ore della lunghissima assemblea compresero di trovarsi davanti ad una massa granitica incrollabile. Cercarono allora gli stupidi cavilli. Il primo dei quali fu quello di pretendere che la presidenza fosse tenuta più da uno che da un altro dei nostri compagni come se il risultato, davanti alla verità dei fatti, non dovesse essere uguale. Escogitarono la disposizione dell'articolo 183 del Regolamento che, secondo la loro interpretazione, proibirebbe al presidente Tisanotti di funzionare da Presidente perchè richiamato alle armi. Di qui si comprese la loro cavillosa puerilità e l'inanità dei loro sforzi. E fu a questo punto che raggiunsero il colmo del loro patriottismo. E' davvero cosa prettamente antiumana togliere di botto a un richiamato alla difesa della Patria i diritti civili della Società Operaia, di cui fa parte! Il gruppo socialista non potè non scoppiare in urla di giuste proteste. Incominciarono a perdere l'ultima speranza e tentarono di mandare a monte l'assemblea con schiamazzi e interruzioni. Ma quando, dopo le discussioni sull'ordine del giorno, videro che le accuse lanciate ad arte su l'Amministrazione attuale ricadevano, documentate filo per filo dal segretario e dal presidente, su loro medesimi e su le Amministrazioni borghesi passate, non restò loro altro a fare che andarsene vergognosamente e ludibriosamente rinunziando a votare, vistisi nella impossibilità della vittoria e convincendosi che i socialisti sanno amministrare benissimo a vantaggio della Società Operaia e di tutta la popolazione.

L'Assemblea finì le elezioni e il terzo dei consiglieri fu supplito da altrettanti socialisti eletti ad unanimità. La vittoria non potrebbe essere più bella e gli avversari più giustamente battuti. Ma quello che importa a noi è che la popolazione si va ognor più convincendo che si cercava solamente di buttare fango su delle eccellenti istituzioni per salvaguardare egoistici interessi privati a danno della massa proletaria e per sfogare insensate ambizioni.

Ora è supponibile che quelle gite e robuste persone capitananti la vergognosa persecuzione vorranno smetterla, specie quell'ambizioso negoziante di medicinali, dal riso mefistofelico e che dal giorno in cui volle introdursi nelle cose pubbliche mai ne azzeccò una. Per noi la vittoria di domenica è preludio di migliori vittorie.

oNehepoiroso chea ch

Un corrispondente

GRUGLIASCO

Il signor Osella dopo di avere accettata la sfida lanciatagli dal compagno Zemide, lasciando allo Zemide stesso, la scelta del luogo, dell'ora e del giorno, ora si pente e si ritira nel modo furbesco, usato sempre dai clericali. Non vogliamo fare commenti e — perchè il pubblico possa giudicare lui serenamente ed obbiettivamente — ripertiamo qui quanto sulla « Voce dell'Operaio » il signor Osella scrive.

« Il signor Zemide accetta... o non accetta. Ha « preso in considerazione la supposta datagli. Non « m'importa saperlo. Quello che però mi preoccu« pa, è o sarebbe la discussione uso pagliacciata « metodi socialisti), ond'è che valendomi della fa« coltà che è concessa a chi accetta una sfida, per « la serietà della cosa, e per evitare le mene pa« gliaccesche di un qualcuno qualsiasi, formulo le « modalità, che devono regolare la discussione in « quella... famosa assemblea.

« 1. In un locale neutro, e che abbia carattere « privato (accordo tra le parti per la scelta).

« 2. La discussione si svolga fra lo sfidante sig. « Zemide, e lo sfidato sottoscritto;

« 3. Tempo massimo di parola per ogni singolo « oratore stabilito in 30 minuti;

« 4. Trenta siano le persone invitate, quindici « per ogni parte interessata, e che effettivamente « siano operaie negli stabilimenti sui quali verte « la discussione.

« 5. Che la discussione sia fissata per domenica « 4 febbraio per le ore 17

« Queste le modalità del sottoscritto, sfidato, « per la serietà della discussione, onde evitare « una immeritata reclame, a chi troppo ingenua« mente ha creduto di pescare nel torbido.

G. Osella. —

Capito? Vada, diciamo noi, per il locale che a sceglierlo neutro ha già pensato il compagno Zemide, scegliendo il locale del teatro, come è già stato pubblicato sull'ultimo numero del « Grido » o vada per la discussione col solo Zemide che Zemide stesso desidera ma perchè la limitazione del tempo e sopratutto la limitazione del... pubblico? Oh! il signor Osella che vanta di avere organizzata una lega di più centinaia, come non può disporre di più di quindici [illegible]?

Per conto nostro avvertiamo il signor Osella che si come lui, *proprio lui*, ha lasciata facoltà a Zemide di scegliere il luogo, il giorno e l'ora, lo Zemide si troverà nel luogo già indicato, nel giorno e nell'ora fissata al posto suo, e vi attenderà il proff. davanti a tutto quel pubblico che intenderà bene di intervenire. Che se il proff. non interverrà, noi avremo diritto di dire che il proff. è fuggito, loiolescamente fuggito come usano del resto, molto spesso, tutti i pari suoi.

PECETTO TORINESE

[illegible]

Domenica prossima, 4 febbraio alle ore 15, nei locali della Sezione Socialista, il compagno Pietro Rabezzana, terrà una conferenza privata sul tema: « Il proletariato e le sue finalità redentrici ».

PINEROLO

Nelle Officine Meccaniche

Sono cose che succedono solo nelle Officine Meccaniche di Pinerolo! Pochi giorni fa il capo officina, certo Triasi, svizzero-tedesco, avendo sorpreso un operaio che intirizzito dal freddo si riscaldava ad un focolare, lo investiva con male parole e gli sputava in faccia.

Non sappiamo come il tenente addetto allo stabilimento abbia inteso di fare giustizia; quello che sappiamo si è che l'operaio sarà punito e che il capo officina continuerà nei suoi ammirabili metodi coadiuvato da altri suoi degni colleghi dei quali faremo i nomi in occasione più propizia.

Ora, domandiamo noi, è possibile che gli operai tollerino un simile stato di cose?

N. B. — *Per troppo non sono cose che capitano nelle sole officine meccaniche di Pinerolo!* Sono cose che capitano dovunque è una massa di operai disorganizzati che non sanno nè vogliono difendere il loro pane e la loro dignità. « Chi pecora si fa, il lupo la mangia », dice un antico quanto saggio proverbio. E queste cose spariranno solo là e il giorno in cui gli operai sapranno organizzarsi ed imporsi. Bisogna propagandare affinchè gli operai Pinerolesi cessino d'essere pecore. Quel giorno non tollereranno più nè gli insulti, nè gli sputi e noi... saremo con essi.

RIVOLI

Il ritiro delle tessere —

Malgrado le continue chiamate, i soci della nostra sezione aumentano continuamente, e regna il massimo entusiasmo principalmente tra i giovani.

Si è già deliberato per il ritiro delle tessere il numero delle quali è maggiore dell'anno scorso.

Per le nuove iscrizioni e sul ritiro delle tessere rivolgersi al segretario in via Felisio, 3, nei giorni di venerdì, ore 21 e domenica, ore 14

Avanti e coraggio.

Avviso di convocazione

Domenica 4 febbraio, alle ore 14, vi sarà l'assemblea generale dei soci della Sezione. Si discuterà un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

SETTIMO TORINESE

Assemblea della Sezione socialista

(Ritardata)

Giovedì scorso ebbe luogo l'assemblea ordinaria alla nostra Sezione socialista. Presiedeva il compagno Dalmazzo.

Quassolo riferì intorno alle deliberazioni prese durante il recente congresso collegiale tenutosi alla Venaria e come la sezione socialista di Settimo sia stata ammessa a far parte ufficiale della Federazione del collegio di Ciriè, dalla quale erasi staccata in seguito a malintesi corsi colle altre sezioni per la designazione del candidato politico.

I compagni tutti presero atto con viva soddisfazione della felice risoluzione della vecchia vertenza e della riammissione della nostra sezione nella Federazione collegiale.

Venne in seguito deliberato di provocare dalla Amministrazione dell'Associazione degli operai l'adesione dell'Amministrazione stessa alla sottoscrizione pro « Avanti! » l'unico giornale che vada fieramente sostenendo gli interessi del popolo, contro i delitti del giornalismo borghese, venduto e bugiardo.

E poichè si vuol strozzare qui nella gola il nostro grido umano, dica la nostra adesione alla sottoscrizione tutto quello che ci viene contestato di esprimere in questi tempi, in cui si fa tanto strazio della libertà.

Alcuni compagni elevarono poi le loro lagnanze perchè parecchi soci (e sono quasi sempre gli stessi) mancano sistematicamente alle sedute della Sezione. Venne incaricato il segretario di fare un favorino ai mancanti, invitandoli, poichè il loro dovere lo impone, a dimostrare una maggiore attività socialista. In difetto il loro nome verrà pubblicato sul nostro giornale.

Si presero altre deliberazioni di secondaria importanza, fra cui l'ammissione di nuovi soci.

Per coloro che attendono le pensioni di guerra.

Diverse persone hanno avuto occasione di lagnarsi per la soverchia lentezza colla quale dagli uffici municipali si procede alla evasione delle pratiche relative alla liquidazione delle pensioni alle vedove, agli orfani ed ai genitori di soldati morti in guerra.

Ci consta che fin'ora non una sola pensione è stata pagata o liquidata ai numerosi aventi diritto, che da gran tempo pur troppo hanno perduto in guerra il loro sostegno principale.

La causa di questi dannosi ritardi va ricercata anzi tutto nella ingombrante burocrazia di cui fa bella mostra questo nostro italo regno. Se ci sono pratiche che dovrebbero procedere spedite, con d'urgenza, sono precisamente queste delle pensioni: C'è chi piange e chi dolora, chi ha fatto per la patria un grande sacrifizio, ad essi dovrebbe muovere sollecita la pietà ufficiale delle classi patriottiche e del Governo. Invece si circonda la procedura per la liquidazione delle pensioni di tanti imbarazzi che deve essere bravo chi ha costanza di giungere fino in fondo.

Non sappiamo se, per parte loro, anche i nostri uffici municipali contribuiscano a rendere più difficile ed intralciato lo svolgimento delle pratiche: non vogliamo crederlo. Ansi rivolgiamo, a nome di tutti coloro che si lamentano di queste lungaggini burocratiche, una viva preghiera al segretario comunale od a chi per lui, affinchè si dia immediata evasione alla richiesta dei numerosi documenti che debbono andare annessi all'incarto e la maggiore parte dei quali deve essere appunto rilasciata dall'ufficio comunale.

E ricordiamo ancora a quanti possano averne interesse che alla Casa del Popolo funziona nelle ore serali il « Segretariato del Popolo », al quale chiunque potrà rivolgersi per avere schiarimenti, consigli, aiuti nel disbrigo delle pratiche relative alle pensioni. Il « Segretariato del Popolo » si incarica anche della trasmissione dei documenti ai competenti uffici della Corte dei Conti a Roma, senza alcuna spesa per l'interessato.

VOLPIANO

Il tram bloccato dalla neve
Una giusta restituzione

Il giorno 14 andante, l'ultima corsa tramviaria venne soppressa causa la nevicata a danno dei viaggiatori che già erano in possesso del biglietto di andata e ritorno.

Tale fatto ha — come è facile comprendere — sollevato delle proteste da parte dei danneggiati, tantopiù che la Società Tramviaria è la medesima che esercisce la Ferrovia Centrale del Canavese, e non si è punto accontentata di far pagare la semplice differenza del biglietto.

Fu così che trovandosi presente il Sindaco ed il sottoscritto, in via d'abbondanza accettai di fare il segretario particolare del Sindaco, notando i reclamanti e scrivendo al Sindaco per l'ulteriore corso del reclamo.

L'esito del ricorso fu quello che la Società rimborsa a mezzo del Capo Stazione di Volpiano la differenza di lire 0.40 a tutti coloro che presenteranno il biglietto di andata e ritorno del tram, non fruito.

Questa comunicazione serva di norma per coloro che intendono farsi rimborsare tale somma, ai quali non verranno fatte comunicazioni particolari.

G. Ricchiardi

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 3 - 2 - 1917

1. *Marcia* - Pappies - Maurice Gracey.
2. *Romanze per tenore* - Signor G. I.
3. *Fantasia* - Excelsior - R. Marengo.
4. *Melodista* - Mario Mancini.
5. *Romanze soprano* - Rina Danise.
6. *Ouverture* - Le moulin des amours, [illegible]
7. *Canzonette comiche* - G. Perosino.
8. *Marcia* - Sckating dance - E. Carosio.

[illegible]: Sig. Gamba Guglielmo

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica - Ore 20.30 Ingresso L. 2,20

TEATRO CARIGNANO Comp. Drammatica Borelli-Piperno - Ore 20.30 Ingresso L. 1,00

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri Ore 20.30 Ingresso L. 1

TEATRO ROSSINI Comp. Testa-Bonelli - Ore 20.30. Ingresso L. 0.80

TEATRO SCRIBE Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ore 20.30 Ingresso L. 0,60.

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di potere revulsivo **istantaneo**

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita semigratuita per operai) —

Ai Corrispondenti

I corrispondenti sono pregati di leggere attentamente le seguenti norme e di attenersi alle medsime:

1. Tenerci diligentemente informati senza interruzioni, e con precisione, di quanto succede e nella vita politica e nella vita economica del paese.

2. Non scrivere mai pettegolezzi nè ingiurie, ma narrare fatti e documentarli; esporre condizioni ed illustrarle;

3. Non scrivere in matita, ma in penna le corrispondenze;

4. Scrivere con calligrafia decifrabile e su di una sola parte del foglio;

5. Firmare le corrispondenze;

6. Inviarle non più tardi del mercoledì.

Tanto abbiamo creduto necessario di ripetere perchè il servizio di corrispondenza dai paesi, servizio che intendiamo sia curato più che mai per l'avanti, proceda bene, con continuazione e con efficacia ai fini socialistici che il giornale nostro si propone.

PICCOLA POSTA

Mazze, Valli, L. 1, Chambare, Guasco e Quaglotti, L. 6. Porte, Gallo, L. 4,05. Asti, Olivero, L. 3 (fatta pubblicazione); Rivoli, Sezione soc., L. 3,60. Gassino, Bricca, L. 1,50. Torrazza V., Brandino, De Michelis, L. 3; Borgone, Cogerino, L. 8; Pinerolo, De Gregorio, L. 4,30. Avigliana, Silano, L. 3. Milano, Circolo soc. 5.o Coll., 3.o Rap., L. 5,05. Carmagnola, G. G. Grapputo, L. 3. Asti, Giacomasso, L. 3; Ivrea, Canepuro, L. 2; S. Germano C., N. N., L. 0,50.

Pro Grido

La nostra circolare inviata a tutti gli abbonati si riprometteva migliori e maggiori risultati e tanto più dai nostri compagni attendiamo fiduciosi.

L'Amministrazione

Somma precedente L. 198.55

Mazze E., Valle, L. 1. Torino, Saroglia A., L. 2. Torino, Tabona Carlo, L. 100 (attendiamo l'indirizzo). Porte, Gallo D., L. 1,05; Torino, Crevello P., L. 1. Baudino C., L. 0,30; Visetti M., L. 0,50. Pozzo Gabonia Marco, L. 0,35. Del Lungo G., L. 0,50; Orecchia P., L. 2. Gandi G., L. 2. Blangetti G., L. 1. Epato G., L. 2. Carmagnola Deimo, L. 1; Torino, Oblulero C., L. 1. Molelui di G., L. 0,50; Cinonio Bertolero C., L. 2. Torino, Paseri G., L. 1; Burolo, Borga G., 0,50. Torino, Proglio M., L. 0,50; Cappelletto E., L. 0,50. Pinerolo, Caresio L. 1; Buzzani A., L. 1; Alpignano, Peirone D., L. 0,25; Torino, Bertello F., lire 0,50. Milano, Circolo soc. 5.o Collegio, 3.o rip., L. 2. Torino, Fortina L. 2. S. Germano Chisone, N. N., 30.

Totale L. 277

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.
ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneunotorace artificiale
Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 25
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
[illegible]
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1.00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

L'ATTESA

di Alessandrina Ravizza

L'anno 18.. passavo l'autunno sul Lago Maggiore. La mia casa, totalmente isolata e contornata da un giardino pieno d'ombra e di fiori, dall'alto di un poggio, godeva una vista meravigliosa. Da quella solitudine si dominava una vastissima porzione del lago incantevole che rifletteva fedelmente nelle sue acque l'azzurro del cielo e le fantastiche corse delle nubi fondendosi e dissolvendosi nelle più bizzarre forme, oppure si intorbidava minaccioso all'avvicinarsi della tempesta e al [illegible] fragore delle sue onde [illegible] del vento, al rombo del tuono [illegible] del [illegible]. Sempre magnificamente belle per fino quando sonnecchiava nel grigiore delle nebbie di novembre aggrondato e deserto. Io stavo delle ore a contemplare lo spettacolo che esso mi offriva, e a lungo andare concludevo che una unica legge governa i fenomeni naturali, sempre gli stessi nel loro vario e incessante rinnovamento, mentre è soltanto nel formicaio umano che si producono le complicazioni più strane, gli scioglimenti più impreveduti, le catastrofi più drammatiche. Questo io pensavo talvolta nella quiete della mia villetta, intorno alla quale la natura si spiegava superbamente bella nella grazia dei suoi sorrisi e nelle grandiosità dei suoi spettacoli imponenti.

Quell'anno ero appena tornata da un viaggio a traverso l'Engadina, durante il quale il mio sguardo si era profondato nelle oscurità degli abissi, aveva seguito lo svolgersi impetuoso dell'Isen, scorrente col frastuono delle sue acque, per le vallate di smeraldo, si era deliziato delle magiche tinte dei ghiacciai, iridati e scintillanti ai primi raggi del sole, e di tutte le scene passate dinanzi ai miei occhi in una magica fantasmagoria io godevo ancora l'incanto, rivivendo i giorni passati, con tanta intensità che la realtà presente quasi scompariva del tutto.

Ero immersa in questa specie di sogno, quando il destino tese le prime fila di un dramma al quale partecipai io pure, ma di cui l'attore principale mi rimase sempre sconosciuto.

Non lontano dalla mia casa era il paesello che possedeva un ufficio postale, il cui titolare era anche farmacista. A seconda delle esigenze del pubblico egli passava dai barattoli e dalle ricette ai francobolli ed alle raccomandate, adempiendo alla duplice mansione con un'aria di gravità comica a vedersi. Lettore insaziabile di giornali, professava lo stesso scetticismo per le medicine che somministrava alla povera gente come per i rimedi preparati al popolo nel pentolone del governo. Tra noi due correvano eccellenti rapporti, ogni volta che io mi affacciavo al suo sportello per prendere la mia corrispondenza, ci scambiavamo alcune parole, l'uno studiando l'altro vicendevolmente con una certa curiosità.

La sua vita era circoscritta fra i vasi da farmacia e i timbri postali, e quindi egli non poteva concepire il bisogno di [illegible] e di azione in ben più larga sfera che mi urgeva, io, a mia volta, mi sentivo presa da un brivido di terrore solo all'idea di dover passare l'intera esistenza in pochi metri quadrati di spazio; e così sull'impiego tanto diverso del nostro tempo e sull'esercizio delle nostre attività si scherzava a vicenda, non senza un senso di compassione reciproca. Quando mi porgeva un fascio di lettere, recanti i francobolli dei più lontani paesi, egli aveva un sorriso di condiscendenza bonario ed aggiungeva bonariamente: « Lei ha veramente buon tempo! »

Un mattino mi presentai come al solito al suo sportello, e mi parve che procedesse più lentamente nel separare le mie lettere da altre che aveva incise da parte: « Qui ce n'è una con un indirizzo ben singolare — disse finalmente — e, avvicinando la busta agli occhiali, lesse

Signora ...
Protettrice dei liberati dal carcere
Lago Maggiore (Italia)

Sorpresa anch'io mi affrettai ad allungare la mano per prendere la strana missiva. Capii che la sua curiosità era estrema e che me la consegnava a malincuore: tuttavia dovette rassegnarsi a darmela e a vedermi allontanare senza avere la spiegazione dell'arcano che si celava nell'interno di quel piccolo rettangolo bianco. Esternamente, oltre lo strano indirizzo, recava il timbro di una carcere di Parigi; il foglio conteneva queste righe che trascrivo:

« Signora, si dice che il delinquente noto sia privo d'ogni buon sentimento; io sono un grande colpevole, ma ho una coscienza che mi tortura.

« Domini la sua diffidenza, scacci ogni prevenzione; con questa preghiera io obbedisco ad un impulso sincero ed onesto, provocato in me da altri colpevoli che mi incoraggiarono ad indirizzarmi a Lei.

« Ho ventinove anni, e sono italiano; ma non è di me che voglio intrattenerla, bensì di persone che mi sono oltremodo care. Ho contaminato con le mie colpe l'onore di una famiglia rispettabile; ma se io le espio giustamente, vi sono due creature, legate a me con i vincoli del sangue, che giacciono sotto il peso di una vergogna che non è la loro. Mia madre e mia sorella sono le vittime innocenti; sono [illegible] ed abbandonate e versano in tristi condizioni.

Essendo orfani di padre, mia madre tutto ha sacrificato per educarci; io che avrei dovuto essere il loro sostegno le ho invece rovinate. Mia sorella ha ora diciott'anni e cerca un impiego, e mia madre vorrebbe trovar del lavoro ad ago. Esse vissero per un certo tempo nella agiatezza che io provvedevo loro disonestamente: quando la verità fu palese, quelle anime candide e fiduciose precipitarono in un abisso di disperazione. Invano io le amo e faccio orrore a me stesso; sono irrimediabilmente impotente a provar loro il mio affetto ed il mio pentimento. La sete insaziabile del denaro e del piacere mi ha divorato e ha distrutto per sempre la mia vita; io sono in preda ad uno strazio insopportabile, pensando a quelle creature innocenti e reiette per colpa mia.

« Se la pietà esiste possa Ella sentirla!

« Il suo nome è stato proferito da altri colpevoli, ed io l'ho trattenuto nella memoria tenacemente.

« Ma, per carità, che Esse ignorino sempre che Ella si è interessata alla loro sorte, pregata da me; nessuna umiliazione possa offuscare la consolazione che proveranno vedendosi soccorse; lasci loro l'illusione che la vergogna da cui sono colpite è ignorata. Indichi alla fanciulla inesperta una via sicura da seguire; abbia parole di conforto per la madre sventurata!

« Ascolterà Ella questo appello che le giunge dal fondo di una carcere?

« E' l'unica, ardente aspirazione del mio cuore ».

Seguiva la firma e l'indirizzo.

Era la metà di settembre: risposi immediatamente che al mio ritorno in città, che avverrebbe in novembre, mi sarei adoperata per esaudire la sua preghiera.

Pur troppo non potevo muovermi subito, e l'aria della campagna, l'incanto del lago inducevano nel mio spirito un languore, una mollezza che non mi permettevano di superare gli ostacoli frapponentisi.

E' una viltà non esente da rimorso; una viltà imbevuta d'angoscia, per cui vediamo fuggire un tempo prezioso senza sentirci la forza di muoverci e di agire, come se le migliori fra le nostre facoltà fossero paralizzate. Chi non conosce cotesta inquietudine divorante che abbandona la nostra anima ad una fiera battaglia, non sa uno dei più raffinati tormenti; ci sembra di dibatterci in una camicia di Nesso che si restringe sempre più e minaccia di soffocarci. E' certo che vi sono momenti nella vita in cui bisogna uscire dal cammino normale e non curare la misura stabilita dalle convenzioni, se si vuole secondare il primo impulso del cuore che di solito è il più buono.

Dichiaro che ho sempre provato un orrore istintivo per le recriminazioni; nella mia risposta al detenuto gli risparmiai quindi ogni apprezzamento sul passato ed ogni indiscreta curiosità sulle sue colpe cui egli aveva accennato tanto vagamente; e non mi perdetti in quelle considerazioni morali di cui si fa tanto spreco, poichè sapevo per esperienza che le disquisizioni teoriche non ottengono altro effetto che di spegnere il calore del sentimento e di allontanare i cuori che solo l'umiltà e la sincerità reciproca devono avvicinare e fondere.

Egli mi rispose brevemente, insistendo nella raccomandazione di avvisarlo subito dei risultati definitivi delle mie pratiche

Devo proprio confessarlo? Appena ricevuto il commovente appello del condannato, non mi mossi, scusando me stessa col pretesto di alcune difficoltà che tentai di esagerare di fronte alla mia coscienza; questa, inquieta e turbata per parecchi giorni, finì coll'acquietarsi totalmente, vinta dalla malia dolcissima, diffusa nell'aria, nel cielo, nelle tinte delicate che l'autunno spargeva sulla terra. Dimenticai il detenuto, la lettera, la preghiera...

Non intendo giustificarmi, ma fra tutti coloro che lasciano le cure, le brighe, gli affari della città per tuffarsi « nel dolce far niente » delle stazioni autunnali, nella beata apatia di cui è complice la natura con le sue ombre, i suoi misteri, io domando se c'è taluno che possa scagliarmi la prima pietra. Chi ha il tempo e l'agio di amareggiare le ore di pace, trascorse a vagabondare sulla riva di un incantevole lago, o al rezzo di un bosco; oppure di turbarsi una eccellente digestione, pensando agli infelici di questo mondo, a quelli cui rode una pena segreta, o strazia un affanno che non sa tregua, o tortura un qualsiasi dolore?

Ai primi freddi di novembre, presi congedo del lago, chiusi le imposte della villetta a cui gli alberi del giardino non davano più la verde, lussureggiante cornice, e tornai in città. Il ricordo del prigioniero di Parigi era tornato a galla, e per riscattare la mia colpevole dimenticanza, la prima cura che mi presi fu di andare a cercare le parenti di lui, che dio sa in quale ansiosa aspettazione vivevano.

Le povere donne furono molto meravigliate di vedere una sconosciuta che chiedeva di esse; ed io spiegai la mia presenza con una commissione urgente che avevo da affidar loro di cui avevo saputo per caso il nome, l'indirizzo e la condizione.

Esse accettarono subito con visibile soddisfazione, ma senza far il minimo cenno alla sventura che le aveva colpite e all'intimo loro dolore

La fanciulla, sorella del condannato, era una florente creatura, esuberante di vigore e di giovinezza, aveva una grazia semplice e modesta, due occhi limpidi che conquistavano subito; la madre, organismo debole, portava sui tratti emaciati del volto, le traccie della sofferenza celata e repressa. Abitavano due stanzette al quarto piano, in un quartiere operaio; ma dall'ordine e dalla pulizia con cui erano arredate, trapelava il profondo senso di dignità con cui erano arredate, trapelava il profondo senso di dignità di quelle due esistenze schiantate e travolte dalla bufera, che ancora si reggevano in piedi sostenendosi reciprocamente.

Portato loro il lavoro che mi era servito di pretesto per avvicinarle e conoscerle, dovetti ricevere le loro proteste di gratitudine, e così, fatto il primo passo, i nostri rapporti man mano divennero più stretti. La prima buona impressione non si era venuta alterando, anzi aumentava in misura che scoprivo nelle sventurate delle qualità non comuni

Conducevano una vita quasi claustrale; si adoperavano per trovar lavoro, ma con tanto riserbo e delicatezza, e dopo averlo avuto lo eseguivano con tanto scrupolo e cura, che i clienti non potevano non rimaner soddisfatti.

Comprendendo la vita stentata che menavano, consigliai alla fanciulla un'occupazione stabile in una casa industriale; alla mia proposta madre e figlia si guardarono, poi entrambe posarono i loro occhi su di me e mi confidarono, estremamente commosse, che col lavoro in casa guadagnavano pochissimo, mentre un impiego sicuro e fisso sarebbe stato una vera fortuna.

Quel giorno mi apersero un lieve spiraglio all'angoscia segreta che le affliggeva e che velava continuamente come di una nube l'espressione dei loro volti; mi parlarono in termini vaghi di una immensa sciagura che aveva per sempre fatto dileguare la pace della loro famiglia

Un industriale di mia conoscenza, al quale mi rivolsi, aveva per caso bisogno di una valente impiegata per il suo studio; gli raccomandai la fanciulla che mi stava a cuore, assicurandolo che avrebbe compiuto anche una buona azione, il che però non gli impedì di dirmi, congedandomi:

« Restiamo d'accordo: se la vostra raccomandata è una inetta io la metto alla porta negli affari non si possono aver riguardi ».

Per fortuna la giovinetta si mostrò così abile e zelante che in breve si guadagnò l'intera fiducia del suo principale; ed egli, che in fondo era un buon cuore, non si rifiutò di dar lavoro a casa alla madre per aiutar la famigliuola nella quale finalmente cominciava a penetrare un raggio di luce calda e benefica.

Sicure ormai dell'indomani, riprendevano un po' di fiducia nell'avvenire, specialmente la fanciulla a cui la primavera della vita non consentiva di offuscarla col buio di una preoccupazione costante.

Risollevatesi così alquanto dalla cupa tristezza che gravava loro nell'anima, sentirono il bisogno dell'espansione e della confidenza. Quando ormai tutto procedeva per il meglio ed un po' di agiatezza entrava a poco a poco nella casa, mi avelarono la loro pena intima; ma non per questo venni meno alla promessa fatta al giovane detenuto; ascoltai le loro parole come se mi narrassero un fatto nuovo.

Terminato il discorso la signora X, aggiunse che aveva scritto a suo figlio informandolo del cambiamento che era avvenuto, e della conoscenza fatta con me che agli occhi delle due donne apparivo come la loro salvatrice. Anche io scrissi al condannato e questa volta, confesso che non potei a meno di adornare la mia lettera con certi luoghi comuni che rappresentano le massime di morale che si presume abbiano a produrre un grande effetto confortante e ritemprante. Gli dicevo che non esiste colpa che non abbia attenuanti, che il passato era stato riscattato dall'affetto di cui aveva dato prova verso la sua famiglia; che egli era giovane e quindi avrebbe avuto mezzo di redimersi interamente in faccia alla società ecc. ecc.

Dico il vero che leggendo la mia lettera ne rimasi soddisfatta; pochi giorni dopo seppi dalla sorella che egli era stato all'infermeria, ma che riavutosi da una breve malattia, era tornato all'isolamento della sua cella. Questa notizia mi turbò; rapida come un baleno una visione mi si affacciò alla mente: lo vidi in quella cella, cupo, accasciato, divorato dall'ansia e dall'impazienza, finchè la tensione tremenda l'ebbe vinto.

In quella cella, circondato dai fantasmi balzati fuori dal fondo del pensiero agitato, egli aveva trascorso delle ore spaventose, mentre io, seduta sulle rive del lago stavo a guardar i pesci guizzare nell'acqua o le nubi veleggiare nel cielo, immersa nel più egoistico ozio di questo mondo, affatto dimentica di lui e della sua commovente supplica. Che pena fu la mia in quel momento! Tentai di giustificarmi ricorrendo al presente, dicendomi che conseguenze gravi non vi erano state, che alla fine il mio rimorso era prodotto da un sentimentalismo esagerato e che ormai potevo vivere tranquilla. Mi consolavo anche supponendo che egli doveva aver provato una grande consolazione nell'apprendere che ormai le sue care guadagnavano un pane sicuro, che tale certezza gli avrebbe resa meno dura la vita del carcere e l'avrebbe aiutato ad aspettar l'ora lontana della liberazione.

Questa invece era vicina, ma quale liberazione!

Un mattino, i guardiani alla solita visita della cella, lo trovarono penzoloni dalle sbarre della finestra, già cadavere freddo e irrigidito

Sul letticcio, spiegate, due lettere, la mia e quella di sua sorella; nient'altro: non una parola, non un segno.

Il dramma oscuro di quell'anima aveva avuto il suo epilogo nella morte; le lotte, le tempeste che l'avevano preceduta durante la lunga attesa erano sepolte per sempre nel silenzio, nel mistero.

Quante volte io mi sono chiesta: aveva egli preso quella risoluzione fin dal giorno in cui mi scrisse? Oppure fu l'atto supremo della disperazione, la ribellione ultima dei suoi ventinove anni, naufragati per sempre, contro le sbarre che contendevano il giovane corpo vigoroso alla luce, alla libertà?

Non sono riuscita a trovare una risposta che mi appagasse; egli ha portato con sè il suo segreto. Ad ogni modo la sua sparizione volontaria è lì a dimostrare che delle solide sbarre di ferro possono talvolta offrire una soluzione ben spiccia a qualsiasi aggrovigliato problema: per parte mia posso concludere che se io l'ho *fatto aspettare, egli ha aspettato!*

Fine

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - **Marca WL Douglas e C.ia**

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento artistici per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Via Os[illegible]

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 655 — Sabato, 11 Febbraio, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO-Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL MONITO

CENSURA

IL GRIDO

NOI TEDESCOFILI

...ccusa di *tedescofilia* a noi socialisti (e in... quelli cosidetti ufficiali perchè altri de... al nome non ne conosco) è ormai di... un luogo comune.

...è alcuno di noi che non se la sia sen... ripetere almeno un paio di volte al giorno. ...noi che abbiamo il torto di non essere ...dole le quali subiscono il movimento ...orio d'un *pezzo* di spago tirato da uno ...qualunque del giornalismo benpen...

...per conto mio ho trovato un sistema mol... ...per difendermi da siffatte punture ...zate.

...Ei mi dà del *tedescofilo* rispondo, ser... ...denti. Sì sono tedescofilo. I seccatori ...ano inorriditi, ma scappano, via.

...mettere poi in pace la mia coscienza ba... ...poche semplici riflessioni suggeritemi da ...studio comparativo tra le evoluzioni del... ...pubblica e quelle dei nugoletti di ...guizzano via dal breve cerchio della ...*made in Germany*.

...che prima della guerra io ero tra i po... ...disapprovavano i nostri *professoro...* ...non sapevano trovare miglior etichet... ...le loro opere scientifiche d'una dedica ...a qualche loro collega tedesco. Ero ...pochi che osavano criticare e compassio... ...falange di studentelli od aspiranti alla ...accademica, i quali s'affannavano ad ...le loro tesi e i loro scritti con fatico... ...tolte da *autori tedeschi*: di medi... quali non vedevano di meglio che *la far... ...pea tedesca*, d'industriali che si disputa... ...di quattrini un direttore o un ca... ...tedesco, d'ingegneri che si procura... ...un titolo di benemerenza con qualche an... ...di esilio tra le brume d'*una città eccen... ...mente prussiana*. Ebbene tutta questa gen... ...cambiato d'improvviso fulmineamente ...menti e opinioni. Si sono stretti in fascio ...flagellare la Germania e demolire il loro ...di pochi anni fa: anzi del giorno prima. Nella Germania non vedono più nulla di buo... la sua cultura è diventata una lustra: in ...realtà una vernice: la sua organizzazione ...strumento di delinquenza. La Germania è ...popolo degno del knut russo oppure ap... ...degno d'essere trattato alla stregua d'una ...inglese d'infimo ordine.

Di fronte a questo improvviso voltafaccia io ...Come è possibile prendere questa ...sul serio?

...i nostri *professoroni* confessano essi stes... ...d'essersi lasciati per tanto tempo sedurre da ...fata morgana, come potranno essere presi ...ora nel loro attacco donchisciottesco ...la fata morgana? Abbiano almeno il ...di tacere e cedano il posto ad altri. ...penso a tutto ciò veggo i cerchiet... ...fumo salire roteando, assottigliarsi, sfor... ...e dissolversi. Ed io dovrei seguire le ...di tutta quella gente?

...che per sogno...

Non fui tedescofilo, quando essi lo erano, ...tedescofilo ora che essi lo sono. A ...dispiacciono tanto gli idoli che i *babau*. ...gli uni e gli altri ai selvaggi e ai rim... ...

...a ricordare tutto questo: i tedesco... ...hanno detto e scritto nei loro di... ...articoli opuscoli...

...di più esilarante. Dicono: *vacas* della ...non sono sinceri. S'intravede ...la loro bile mal dissimulata, per non ...noi fare o non sapere fare quanto la ...va facendo... nel campo del male ...vomita ogni specie di vituperio contro la ...Germania, ma nello stesso tempo si deplora di ...essere alla pari.

I loro articoli, i loro discorsi sono un inci... ...a imitarne i metodi, i sistemi, i pia... ...imitarla non basta: si vorrebbe anche ...emularla.

La nostra toeletta di guerra non è forse tutta roba *made in Germany*?

Si dice è vero, che bisogna combattere il nemico con le stesse armi.

Per conto mio non credo che bisogna farsi grassatori di strada per combattere i medesimi.

Si ricordi la leggenda d'Ercole che dovette usare la clamide per abbattere l'Orco. L'Ercole sarebbe eventualmente la Quadruplice e gl'Imperi centrali sarebbero l'Orco.

Per conto mio, alla leggenda mitologica di Ercole preferisco la leggenda cristiana che ci dà un Cristo folgorante la barbarie predicando l'amore. Ricordo d'avere letto tempo fa in un giornale molto serio che due anni or sono l'aveva colla cerimonia inglese, ed ora eleva alle stelle l'onnipotente Albione. Un articolo molto interessante.

Si discorreva del socialismo tedesco e si scagliavano vituperi contro i Scheidmann, i David, i Sudekum... che hanno così infamemente tradita l'Internazionale. Vituperi che s'adattavano benissimo ai nostri Bissolati, Ciccotti, Labriola... e compagnia. Ma poi con rapido *revirement*, si conchiudeva col dire che la Germania ha saputo creare una nuova forma: la vera ed unica forma di socialismo: il *socialismo nazionale!* E si augurava l'articolista che questa nuova forma di socialismo «made in Germany» dovesse d'ora in poi trionfare in tutti gli altri paesi.

E dicono male della Germania!

Non sarebbe tempo di dire a tutti questi tedescofili: Giù la maschera!

Voi odiate la Germania per lo stesso motivo che Bismark odiava i francesi.

Bismark invidiava ai francesi il loro spirito e perciò li odiava;

Nocens.

I preti insegnano ai fanciulli nelle chiese la dottrinetta e sulla dottrinetta sta scritto:

Perchè i preti hanno due dottrine, una per gli umili e l'altra per i potenti ed adottano l'una o l'altra a seconda dei loro interessi che saranno magari quelli della chiesa, ma non sono certamente quelli del... Cristianesimo

---

Ho fame ed ho freddo e non è un soldo in tasca, se domandassi al mio fratello ... che mi passa accanto tutto impellicciato, un posto al suo focolare ed al suo desco mi chiamerebbe pazzo. Ed io mi dico che sarei pazzo se ci credessi davvero che quegli è mio fratello

---

Lettere dalla Francia

L'ora dei neutri

PARIGI, 4 febbraio.

I Bollettini delle Agenzie telegrafiche sono oggi più voluminosi del solito, nonostante che il prezzo della carta inviti all'economia, e ci portano fasci di notizie. La più clamorosa giunge da Washington ed assurge agli onori tipografici dello stampatello:

Gli Stati Uniti rompono i rapporti diplomatici con la Germania.

Letto ed ammirato, penso subito con sincera commiserazione all'imbarazzo della stampa, avvezza finora a parlare del presidente Wilson come di un retore o di un visionario capace soltanto di spedire Note per la Pace, magari a scopo di pace «germanica» — perchè è notorio che soltanto la Germania ha bisogno di pace. Pensare che pochi giorni addietro gli si gridava il *Vade retro* in nome della dottrina di Monroe — l'America agli americani e l'Europa agli europei — e adesso bisognerà con un capitombolo colossale — sostenere tutto il contrario? Gl'imprevisti della guerra superano davvero i limiti d'ogni più fervida imaginazione giornalistica...

Ma la stampa è abituata — ed ha abituato — a tutto da quando ha preso per regola inflessibile di condurre l'asino dove vuole il padrone. Il più abile giornalista non è colui che meglio sappia seguire la corrente ed ispirarsi alle circostanze? I colleghi — per modo di dire, veh! — maggiori e minori se la caveranno a meraviglia: « ..Come abbiamo sempre sostenuto, il presidente Wilson attendeva soltanto il momento opportuno per schierarsi accanto all'Intesa, della quale fu sempre amico fedele. Il momento è venuto ect. ecc. » Vi sono degli accomodamenti con dio: perchè non dovrebbero esservi con mister Wilson?

Lasciamo dunque ai loro imbarazzi momentanei ed al loro abituale giuoco di disinvoltura i cosidetti rappresentanti dell'opinione pubblica, e ritorniamo a leggere le cartelle dattilografate delle Agenzie.

Sfilano le notizie dell'ultim'ora, ma all'infuori di quella rumorosa da Washington, non ci dicono niente di nuovo.

«I neutri sono preoccupati... » Eh! bella forza! Vi sarebbe da preoccuparsi per meno! Il blocco marittimo e per sopraggiunta l'affondamento, senza un briciolo di preavviso, d'ogni nave, anche se neutra, che sia trovata nelle acque territoriali dei paesi intesisti.

Però... certuni di questi paesi neutri hanno proprio il diritto di essere o di atteggiarsi a sorpresi per l'ultimo gesto, iniquo ed imbecille al tempo stesso, del militarismo tedesco? Ed ancor meno avrebbero da meravigliarsi e da rimanere sorpresi, se — dannata ipotesi — i governi dell'Intesa avessero l'infelice idea di imitare, per ritornare, l'esempio del governo berlinese.

Perchè durante i trenta mesi del conflitto europeo, taluni paesi neutrali hanno applicato il principio della neutralità in un modo tutt'affatto speciale: dal punto di vista dell'*affare*. Già, che cosa s'intende per *neutralità?*

Uno scrittore francese, il Loyson, ha proclamato che non si può essere neutrali davanti al delitto. Ed in tesi generale ha affermato una grande verità. Non si può essere neutrali davanti al delitto. Ed erroneamente fu detto neutrale l'atteggiamento assunto e seguito dai socialisti d'Italia durante il conflitto europeo, perchè essi non si trassero in disparte, ma presero posizione ferma e recisa di guerra. Di guerra contro la guerra!

Uno stato però, per ragioni d'interesse nazionale — ognuno intende a modo suo il «sacro egoismo» — può rimanere neutrale davanti al conflitto di altri stati. Ma se vuole essere veramente neutrale e godere i relativi benefici della neutralità, deve non soltanto dirsi, ma agire come tale, riservando la sua intromissione nel conflitto all'opera imparziale di intermediario per la pace.

Quanti dei paesi rimasti fuori del conflitto hanno avuto questo alto sentimento di una neutralità, che dovesse venire unicamente come... angelo della pace fra i belligeranti?

Quanti invece non si sono «collocati» nella guerra riducendo la loro neutralità ad una etichetta per il maggiore smercio dei loro prodotti sui mercati dei paesi belligeranti, all'infuori persino d'ogni ragione di affinità o di simpatia politica, ma unicamente dal punto di vista dell'*affare?*

Se il blocco economico proclamato dall'Intesa contro gl'imperi centrali non ebbe gli attendibili risultati, non fu forse perchè attraverso le maglie «neutrali» della fitta catena passavano persino i vagoni ed i piroscafi carichi di mercanzie? Oggi, ad esempio, la Norvegia, che importa dall'Inghilterra oltre la metà del carbone indispensabile al suo consumo, è gravemente danneggiata dall'annunziato blocco tedesco e protesta. Ma nei primi tempi della guerra, la stessa Norvegia importava dall'Inghilterra — ed avrebbe continuato ad importare se il governo inglese non lo avesse impedito — tale quantità di cotone, da imbottire tutte le strade del paese e ne sarebbe avanzato sempre tanto, da riesportarne nella vicina Germania.

Nell'anno 1914-1915, l'Olanda importava tanto cacao, che se fosse stato consumato tutto nel paese, a quest'ora gli olandesi sarebbero già tutti crepati d'indigestione. Ma siccome la salute preme anche ai sudditi della regina Guglielmina, non è difficile supporre, che parecchio di quel cacao abbia fatto la delizia delle tavole tedesche.

Ma senza dilungarci in altri esempi e senza ricordare che certi paesi neutri si sono arricchiti nella costruzione di armi per i belligeranti, basterà raccogliere questo grido di dolore... commerciale, che ci viene da Madrid:

«Secondo notizie da Valenza, circa 2.500.000 casse di arance, 800.000 botti di vino e 300.000 d'olio, destinate all'esportazione, rimarranno immobilizzate nei porti della regione».

Non è tragica la sorte di quei poveri mercanti di arance, di vini, di olii, i quali debbono tenersi nei magazzini tanto ben di dio, mentre contavano di poter continuare il loro pacifico traffico, grazie al quale guadagnavano fior di quattrini, come non si sarebbero neppure sognati senza la guerra?

***

Ma non si scherza con la guerra. E se ne accorgono certi neutri, adesso ch'è giunta la loro ora. Avranno il conforto di gridare contro la barbarie tedesca e di schierarsi, finalmente, nelle file dei combattenti per la civiltà, se tale sarà il risultato ultimo della nuova situazione creata ai neutri dal provvedimento del governo tedesco. Ma come il militarismo tedesco, il quale non è stato capace di comprendere, che invadendo il Belgio ha danneggiato la causa della Germania più che se avesse perduto dieci battaglie, non si accorgerà di avere commesso un'altra enorme *gaffe* con quest'ultima sua sfida all'universo mondo, così certo neutralismo commerciale non s'accorgerà o fingerà di non accorgersi che deve proprio a sè stesso se è travolto nei vortici della guerra, di quella guerra ch'esso stesso ha alimentato a scopo di guadagno e di speculazione.

In attesa... o il minacciato blocco è un gesto vano ed un *bluff* ed allora i neutri potranno calmarsi e riprendere tranquillamente le loro spedizioni di arance o di cannoni, o i sottomarini fanno più sul serio dei famosi zeppelins, ed allora... altri buchi alla cintola, fino in fondo, per tutti: neutri e belligeranti.

Proprio vero che il mondo cammina.

M.

Leggete l'Avanti!

IL NOSTRO ORGANO NAZIONALE

Chiudiamo il primo mese del 1917 mentre la somma raccolta colla sottoscrizione raggiunge già le lire 18.783,10.

Nel 1916 la somma messa insieme nella intera annata fu di lire 18.330.73. Queste cifre dicono tutta una situazione. Sono l'esponente di due caratteristici periodi della nostra vita pubblica e indicano uno sforzo e segnalano un successo. Attraverso queste due cifre ci si offrono allo sguardo gli avvenimenti succedutisi nel volgere di poco più di un anno: un anno così lungo, così pieno di avvenimenti, che ci pare, al pensiero, un secolo intero.

Poi quando la guerra fu decisa e sotto le bandiere del re partirono a milioni i figli del popolo a difendere i diritti e le aspirazioni secolari ed a liberare il paese dal tradizionale nemico — che solo per un inganno aveva potuto essere il trentenne nostro alleato — l'animo di ogni cittadino, dei più ingenui, dei più semplici sopratutto, fu sospeso in ansiosa attesa degli avvenimenti decisivi. Si seguivano allora con entusiasmo le notizie della rapida avanzata verso i fratelli aspettanti la redenzione, si segnavano sulle carte delle aspirazioni nazionali colle bandierine tricolori i progressi delle truppe combattenti e, nel primo inverno, quando parve che la marcia verso Lubiana ed oltre non fosse così pronta, quanto l'auguravano gli ingenui desideri dei credenti, si suadeva alla tranquilla attesa perchè la libertà non poteva fallire ai volenti. Re e popolo erano alla frontiera, padroni e servitori davano tutti — almeno nelle frequenti concioni dei Cappa e dei Fradeletto — lo stesso contributo di affetto disinteressato alla causa comune e la più sacra unione incatenava tutti gli animi ed i cuori nella suprema visione dell'unico bene patrio. Si costituivano i comitati civili nei quali i ricchi mostravano ai poveri quanto sia artificiosa e ingannevole quella triste lotta di classe che il tedesco Marx aveva un giorno inventata per smidollare i proletari delle altre nazioni ed aggiogarli al carro della Mittel-Europa.

Chi poteva occuparsi allora dei pochi e sperduti socialisti rimasti fedeli a loro ideali internazionalisti e perciò stesso postisi fuori della storia e della realtà?

Chi doveva interessarsi di noi ... minoranza infima, senza seguito e tanto, e così eloquentemente, smentita dai fatti — se non per svillaneggiarci, per gettarci contro la pietra del disprezzo e della calunnia? Allora eravamo i venduti allo straniero, i tedeschi d'Italia, gli idioti, i nefandi, i sabotatori della patria e ci perseguitava l'augurio e la profezia che saremmo stati vinti, sopraffatti, travolti dalla universale esecrazione.

A questa esaltazione collettiva assai estesa — se non, forse egualmente profonda — faceva degno riscontro l'atteggiamento dei governanti, i quali — incerti fra il desiderio di sopprimere la nostra voce — unica nota stonata nel concerto della concordia — e la speranza di attirarci un giorno o l'altro nella loro cerchia mediante i non pochi ramponi d'approccio — si limitavano intanto — quasi a dimostrazione del loro potere di soppressione — ad impedire al nostro *Avanti!* l'ingresso in ben dodici provincie fra le quali talune delle migliori del nostro movimento. Subimmo così allora il sequestro di migliaia e migliaia di copie, senza averne avuto neppure l'avviso, patimmo non soltanto la perdita di somme per noi rilevanti, costo delle copie sottratteci, ma perdemmo persino gli anticipi fatti, per quelle spedizioni, alle Ferrovie ed alle Poste dello Stato. Esempio forse unico negli annali delle proibizioni governative, lo Stato, dopo averci impedita la diffusione dell'*Avanti!*, si faceva pagare il nostro contributo come s'egli avesse adempiuto all'obbligo suo di vettore!

Non diciamo dei rivenditori che si rifiutavano di vendere e di esporre l'*Avanti!* per timore di dover subire delle violenze; dei nostri lettori che non osavano mostrare il giornale in pubblico per tema di qualche rappresaglia da parte delle autorità.

Così iniziavamo la nostra azione politica entro l'ambiente di guerra di fronte alle ostilità della piccola borghesia, aizzata contro il Partito socialista e contro il suo giornale, e di fronte ai poteri dello Stato che tentavano colla censura e col sabotaggio dei trasporti o di sopprimerci o di ridurci alla ragione nazionalista.

La sottoscrizione di quella prima annata di guerra rispecchia le difficoltà di quella situazione, che noi — refrattari e ribelli a questa società borghese — abbiamo voluto sormontare senza adattamenti, senza piegare un lembo solo della nostra bandiera, avendo presente, come bussola della nostra azione di classe, il motto «*Bisogna volere e resistere*».

Nel 1916 noi abbiamo provato quanto il metodo prescelto fosse ottimo. Rimasti irremovibilmente fedeli alla dottrina, che è anima della nostra vita e decisi a continuare ad ogni costo per la nostra via — indipendentemente dalle circostanze e dalle contingenze politiche e militari — abbiamo avuto la soddisfazione di vedere ogni nostra previsione realizzarsi. Si sono chiariti in questo frattempo gli obiettivi.

Le chiacchiere dei faziosi hanno ceduto il posto alle meditazioni ed alle preoccupazioni; le folle, ai cui occhi si erano fatte risplendere le visioni di immediati trionfi del Diritto e della Giustizia, si guardano attorno attorno spaurite e deluse, quasi dolenti di aver così facilmente creduto ai venditori di fumo demo-massonico-nazionalista. E tornano a noi.

La sottoscrizione del 1916 e più ancora quella di questo primo mese del 1917 simboleggiano questo ritorno. Non è la somma per sè stessa — per quanto anch'essa per noi non disprezzabile — che ci conforta. Un solo mecenate potrebbe porgere in una sola volta al giornale dei propri interessi ... e certo molto di più ne versano per i loro fogli di speculatori della guerra in tutti i paesi — quanto in un anno intero hanno versato all'*Avanti!*, goccia a goccia, i proletari socialisti d'Italia che consentono nell'attuale suo indirizzo. Ma la nostra sottoscrizione ha un significato che va oltre il materiale contributo finanziario e questo significato — che i nostri avversari hanno perfettamente inteso — è nel numero dei contribuenti, nella continua ed estesa — veramente *nazionale* — partecipazione di centinaia e centinaia di migliaia di cittadini d'ogni età, quasi tutti proletari. Per questo — perchè essa è un plebiscito — l'*Idea Nazionale* e gli altri sognatori di forche vorrebbero sopprimerla, e per questo noi l'amiamo questa sottoscrizione che è il nostro orgoglio.

Ma non credano i buoni, affezionati compagni e lettori che solo dalla sottoscrizione l'animo nostro trovi legittimo argomento di soddisfazione. L'*Avanti!* — a dispetto delle larvate e palesi persecuzioni, di quelle governative e di quelle private — è in via di continuo, indefettibile progresso. La proibizione di circolazione nelle dodici provincie della zona di guerra, il nascosto sabotaggio di taluni rivenditori, il richiamo sotto le armi di migliaia e migliaia di compagni, non hanno scosso la sua robusta consistenza, l'hanno per contro rafforzata. La sua tiratura s'accresce normalmente, di giorno in giorno e crescono anche gli abbonamenti, che sono la nostra forza, per quanto migliaia e migliaia di compagni siano oggi impossibilitati a leggerci. Nel solo mese di gennaio l'*Avanti!* ha avuto il piacere di registrare più di mille abbonati in più del periodo corrispondente dell'anno 1916. Miracolo della fede socialista e della dirittura e della coerenza. Miracolo di questa nostra organizzazione, di questo nostro Partito che è tanto più degno di rispetto e tanto più forte, quanto maggiormente i suoi disgraziati nemici gli avventano contro la nefanda calunnia della vana lusinga di spezzarne la robusta compagine. Il Partito Socialista Italiano vive ed opera e si appresta alle immancabili rivincite. Il Partito dei proletari ai poeti, ai letterati, ai filosofi della borghesia, che lo hanno detto fuori della storia e fuori della realtà, mostrerà che la realtà e la storia sono per chi opera nel bene, per chi tiene fede ai principi, per chi segue una via diritta. La borghesia — per fare la propria storia, per vivere la propria realtà — dovette spezzare i legami che l'avvincevano alla classe dei dominatori, dovette creare la propria forza. Il proletariato non si estrania dalla presente situazione ... — non prescinde dallo stato di fatto, ma, in questa realtà di violenza, vuole crearsi gli elementi del proprio trionfo di domani, trionfo che potrà solo raggiungere se saprà elaborare da questi elementi nuovi le forze favorevoli alla propria emancipazione.

N.

IL KAISER... PACIFISTA

Gente allegra, quegli alti luminari della Università di Costantinopoli. Essi hanno fatto voti — nientemeno! — che il prossimo futuro premio Nobel per la pace venga aggiudicato a Guglielmo II imperatore di Germania.

E lo hanno fatto con tutta serietà, come si trattasse della cosa più naturale di questo mondo. Come ci saranno arrivati? Evidentemente attraverso ad una logica tutta mussulmana.

Essi non devono essersi nemmeno soffermati a considerare se, per avventura, il Kaiser non sia il principale responsabile di questa tremenda guerra; essi devono avere su tutto sorvolato per giungere a questa conclusione... logica: è stato proprio Guglielmone la prima testa coronata che ha offerto ai suoi nemici — che l'hanno respinto indignati — il ramoscello d'olivo; quindi ad essi spetta ogni responsabilità del perdurare della guerra, mentre a lui spetta il grande premio per essersi rivelato nobilissimo apostolo di pace e di umanità.

Il ragionamento, secondo la logica mussulmana, non fa una grinza e ne fa ancora meno se alla prima si aggiungono queste altre considerazioni.

Guglielmo vuole sottomarinare ad oltranza quanti vascelli incontrerà sul mare, neutri o no, ma lo vuol fare appunto perchè guidato da un alto, squisito, divino senso di umanità: Se io, novello Attila, abbatto e distruggo, senza preavviso, quanto incontro sul mio cammino; se io, abbattendo e distruggendo, riesco ad atterrire e ad affamare in breve tempo il mondo, contro il quale son partito in guerra in nome della civiltà, ecco che questi si arrende ed il mio sogno di giustizia si avvera. La guerra finirà al più presto e la pace ritornerà ad allietare l'Europa ormai troppo rossa di sangue. Chi dunque più di me, meritevole e degno del premio Nobel?

Ed è giustissimo. Ond'è che noi attendiamo, pieni di compunta ammirazione, che il Kaiser venga associato ad uno dei nostri E. E. Moneta o Giretti, premiati od aspiranti al premio della pace. E — progredendo nel metodo innovatore attendiamo che in seguito abbia il premio della pace la signora Berta Krupp e lo abbiano poi tutti gli illustri patrioti suoi colleghi in pacicianismo, cioè quei fior di filantropi munitari fabbricatori di siluri, di torpedini, di bombe e bombarde, gas asfissianti ed altri simili gingilli... pacifisti!

Rolando

Paca sollecita o duratura?

Il *Corriere della Sera* di pochi giorni fa in un suo articolo di fondo intitolato: «Il nemico storico della pace» parafrasando il dispaccio di Balfour aveva, fra le altre, questa affermazione: Solo l'integrazione delle nazionalità può disarmare *il nazionalismo tedesco e l'imperialismo armato*; perchè il nazionalismo aggressivo sia superato è necessario che la Nazione sia una realtà compiuta. Confesso che codesta affermazione, gettata lì con così assoluta sicurezza, mi lasciò un momento pensoso. Ah, quale fortuna, hanno avuto questi signori, dissi a me stesso. L'umanità da tanti secoli si affatica a risolvere alcuni problemi di alchimia, come per es. la quadratura del circolo, il moto perpetuo, la pace perpetua, ed ecco che quest'ultimo ancora insolubile nelle attuali condizioni viene ora risolto dal *Corriere della Sera*, che si associa così alla tabberna e contezione delle future delusioni dei popoli. E' già stato detto, e mi pare che l'abbiano detto anche i tedeschi, che una verità non cessa di essere tale anche in bocca nemica, l'irredentismo non troverà tutto da una parte sola dei belligeranti, e che quindi per integrare le nazionalità e dare indipendenza ai popoli, dovrebbe parlarsi non solo di smembramento dell'Austria e di distacco dalla Germania dell'Alsazia Lorena, della Posnania, dello Schleswig.

Vi è una curiosa argomentazione che tutti i governi espongono per dimostrare la fedeltà dei loro sudditi di stirpe diversa dalla dominante: Vedete dicono gli austriaci come si battono per noi e boemi e croati; qualche volta hanno detto anche i boemi per smentire che vi fosse il mèlanimo ben conosciuto di questi contro l'Austria, e i governi dell'Intesa dicono, lo stesso di tutti i soldati che combattono sotto la sua bandiera. Sono argomenti che non lasciano avvisare la realtà dei sentimenti dalle sforzate apparenze che è costretto ad assumere ogni popolo sottoposto al doppio giogo della guerra e del dominio straniero. Si dovrebbe poi tenere dal considerare i paesi extra europei dell'Asia e dell'Africa, come per *multos* o

L'Italia era fino a pochi anni fa uno dei pochi stati etnicamente omogeneo, immune di imperialismo e perciò aveva un certo diritto a qualche sentimento irredentista perchè se la rettitudine e la logica guidassero le azioni dei governanti, imperialismo e principio di nazionalità e quindi irredentismo dovrebbero escludersi. Infatti, il primo tende a togliere l'indipendenza nazionale ai popoli, l'altro tende alla liberazione dei popoli sottoposti a dominio straniero. Questa purezza della bandiera italiana, che avrebbe potuto farsi assertrice e tutrice di libertà in mezzo alle altre nazioni, scomparve con le conquiste coloniali, e così abbiamo avuto le delizie dell'imperialismo

Ma dove appare più indegno, il grande vaniare che si fa quando si parla di libertà o d'indipendenza dei popoli all'interno ed all'estero come conseguenza della vittoria dell'uno o dell'altro gruppo, è nella questione polacca. La Germania, mentre afferma di dare l'autonomia alla Polonia conquistata, non cessa un momento di maltrattare e punzecchiare i polacchi della Posnania a lei soggetti, mai cessando dirsi causa persona il nascere della speranza di potersi riunire agli altri loro connazionali. Ancora in questi giorni si discusse alla Camera prussiana dal Deputato Kardoff e da altri, sulla possibilità di abolire per fondi la famosa legge di espropriazione e di permettere ai preti di insegnare la religione in polacco, e si disse dai seggi ministeriali: Non vi sono polacchi, vi sono prussiani di lingua polacca, e in ginocchio devono ringraziare i nostri re del bene che loro hanno fatto (?). Anzi qualche deputato propose che invece di attenuare la legge di espropriazione la si intensificasse per obbligare i polacchi ad emigrare nel nuovo regno e lasciare le terre di Posnania ai signori tedeschi. Ed è con queste misure che la Germania pretendeva che i polacchi del nuovo regno le andassero incontro esuberanti di riconoscenza e di affetto e dessero a lei, per interessi non loro, averi, e vita, e creassero un bello e fiorente esercito polacco per suo uso e consumo. Quanto alla libertà interna in Prussia, troppi socialisti si sono lasciati illudere dallo specchietto dell'estensione del suffragio e dei vantaggi economici; orbene, in una delle ultime sedute del Parlamento si è discusso un progetto di legge per ampliare ed estendere l'antiquata e medioevale legge sui fide commessi, differendo ancora quella del suffragio.

Inoltre il deputato Montresor ed altri avevano presentato una interpellanza per la Polonia libera ed indipendente, ma Boselli pregò di ritirarla perchè tale mozione poteva non essere opportuna in quel momento politico. Il Presidente del consiglio avrà forse pensato, che allora il suo collega russo era Trepoff nominato in contrapposto a Sazonoff, perchè questi aveva appunto preparato un progetto di autonomia per la Polonia. I firmatari docilmente ritirarono l'interpellanza, ma per buona fortuna della Polonia, Boselli avallò e garantì la firma del sovrano di Russia, ora non è più di moda dire Czar, dichiarando: «L'amico nostro e nostro alleato procederà, ne sono certo, verso la Polonia in quel modo che varrà finalmente ad appagare le giuste aspirazioni di quel popolo».

Sembrava che la guerra dovesse portare un rivolgimento completo, cioè un maggiore affiatamento fra i poteri irresponsabili e il popolo. Una superficiale interpretazione di alcuni avvenimenti lo lasciava sperare e già già, i nostri giornaloni cantavano le glorie della Duma, che, da parvenza, assumeva forza e coscienza di parlamento, e, già, vedevano codesta Duma fare e disfare i ministeri come un qualsiasi parlamento dei nostri stati occidentali, legato alle più pure tradizioni costituzionali. Orbene, malgrado gli emozionanti discorsi dell'On. Miliukoff, e quello del principe Galitzine al consiglio dell'Impero (che non è l'attuale ministro), contro i poteri tenebrosi, malgrado l'assassinio del monaco oscurantista e germanofilo Rasputine, malgrado questi fatti, che sembrarono per un momento segnacolo di nuovo indirizzo della politica interna, le cose vanno come prima e forse peggio, ed i ministri mutano continuamente con programma sempre più reazionario, e dopo Sturmer abbiamo avuto Trepoff, ed ora Protopopoff, divenuto l'acerrimo nemico della Duma e degli Zemstw, acquista sempre maggior potere ed influenza, ed ottiene sempre maggiori fondi per la polizia. Questo continuo oscillare della politica interna in un periodo così angoscioso come quello di questa guerra, fece anche all'estero pessima impressione. Anzi, si dice che, lo stesso ambasciatore russo a Londra Benckendorff, quantunque non di idee molto avanzate, poco prima di morire, lacrimasse sui destini della sua patria, ove diceva, sembra correre una ondata di pazzia. Fu forse per neutralizzare le inquietudini sorte all'estero, che lo Czar, consigliato pare dal granduca Nicola, fece in questi ultimi giorni un rescritto nel quale oltre raccomandare l'unione sacra per la vittoria stabilisce «come implicito dovere del governo unificato nella mia persona e degli uomini chiamati a servizio dello stato di comportarsi con benevolenza, dirittura, e dignità riguardo alle istituzioni legislative», una specie insomma, se la traduzione dei giornali è esatta, di precetti di buona condotta e di galateo da osservarsi verso la Duma.

Non ci si venga dunque a novellare di libertà di popoli all'interno, nè di indipendenza di popoli dal giogo straniero, nè di nazionalità soddisfatte, che possano garantire una pace duratura. I socialisti ammaestrati dalla storia, dalla esperienza, dal determinismo economico intravvedono troppo bene, che il postulato dell'integrazione di tutte le nazionalità, si risolve molto spesso in un inganno, ma anche, se questo postulato fosse raggiunto, non per questo sarebbe disarmato il *nazionalismo tedesco*; sanno, quanto contribuiscano a promuovere ed aizzare gli odi ed i rancori fra nazione e nazione, gli interessi capitalistici, ora protetti e favoriti, ora urtati e osteggiati, ora conciliati, ora divisi dalle svariate complicazioni doganali. Perciò noi vediamo la possibilità di una pace veramente duratura, più ancora, che nelle soddisfazioni nazionali, nella abolizione delle frontiere doganali e nella libertà dei mari. A queste condizioni dovrebbe aggiungersi, quella domandata dai nostri deputati socialisti, nella loro nuova mozione per la pace «la neutralizzazione cioè degli accessi e dei punti di convergenza delle stirpi.» Queste sarebbero le basi pratiche, su cui dovrebbero fondarsi le proposte teoriche e idealiste di Wilson per formare la lega delle nazioni, gli stati uniti del mondo e una pace con tendenza a perpetuarsi. Ma un tale avvenimento ci sembra molto lontano. Se due stati così accentratori, legati ormai da tanti vincoli, come l'Austria e l'Ungheria non sono riusciti ancora a concordare il loro compromesso e si rimbrottano l'un l'altro, ora questa, ora quella clausola; se codesti stati sono riusciti ancor meno a portare a compimento l'accordo doganale con la Germania, non si può troppo sperare che ne facciano uno fra loro le nazioni latine, e tanto meno, le nazioni tutte dell'Intesa, per formare poi come sarebbe desiderabile per la tranquillità umana, non il boicottaggio, ma il concordato, con le nazioni ora nemiche, il blocco unico delle nazioni divenute una buona volta veramente civili. E' una speranza troppo radiosa per ora, perchè sarebbe l'inizio di una nuova epoca storica, in cui la produzione invece di essere regolata dal caos delle volontà individuali, sarebbe regolata e indirizzata secondo le svariate necessità del consumo.

Per non prepararci dunque a nuove delusioni, dobbiamo essere scettici riguardo alla pace duratura, finchè continua questa nostra pseudo civiltà, e la recente storia dei Balcani ci dà utili ammaestramenti intorno alla durata di certe paci. Non devesi dunque contrapporre la pace duratura, alla pace sollecita.

Ciò mi fa l'effetto di colui, che diceva a un poveretto che lo richiede di soccorso: ti vorrei dare venti lire, che ti trarrebbero d'impaccio, ma siccome non posso dartele, non ti do nemmeno quell'unica lira di cui potrei disporre.

Ora, è già stato fatto osservare, che questi 110 milioni di uomini non resterebbero sotto questo annichilimento. Nuovi Fichte, nuovi Treitske sorgerebbero a predicare la rivincita e la riscossa. Sarebbe un destreggiarsi continuo per approfittare della più piccola nube che sorgesse tra le altre potenze, e procurarsi alleati; sarebbero continue astuzie per riemanciparsi con nuovi armamenti attraverso le misure proibitive e coercitive, che fossero state imposte. A meno che l'Intesa, vincitrice assoluta delle potenze centrali, non divenisse in realtà, tanto cavaliere dell'ideale, da concedere le stesse condizioni che avrebbe imposto, se la vittoria fosse stata meno assoluta, se insomma sapesse usare con moderazione della vittoria, senza abusarne.

In Germania non mancarono scrittori e pensatori che, dopo la vittoria del 1870, sconsigliarono l'annessione dell'Alsazia e Lorena e l'indennità di 5 miliardi, suggerita a Bismark da un banchiere. Ancora ieri l'altro il deputato Scheidemann, in un discorso ad Heidelberg, dimostrò che solo in seguito a cotesta annessione, tutta la politica francese si volse verso la Russia e fu resa possibile la alleanza franco-russa. Potrebbe avere l'Intesa l'abilità, il coraggio, la nobiltà di risparmiarsi rimpianti di questo genere? Chi può supporre, che dopo un trionfo militare assoluto e completo, voglia e possa procedere, come un padre che dato uno scappellotto ad un figliuolo gli dica: Sai, l'ho fatto per darti una lezione, perchè tu non debba ripeterlo un'altra volta: ora facciamo la pace.

Per l'ideale, si è dichiarato più volte, può agire un individuo, non una nazione e tanto meno un gruppo di nazioni.

colo le ambizioni annessioniste e gli ostinati rifiuti di alcuni uomini politici degli stati centrali.

Concludendo questo lungo discorso, fra una pace ritardata e imposta con l'illusione e l'inganno che, perchè imposta debba essere più duratura, ed una pace che sollecita e concordata, secondo noi è precisamente quella che ha in sè i caratteri e i fattori per una maggiore durata, la scelta non dovrebbe essere dubbia, se di scelta vi è possibilità. Questa potrebbe essere aiutata dalle parole del Presidente Wilson al Senato degli Stati Uniti, e dalla nuova mozione per la pace dei nostri compagni e deputati socialisti, che leggiamo solo all'ultimo momento della spedizione di questo articolo.

Possano le parole dei volonterosi avere l'effetto magico di aprire le porte del sacro tempio.

Torino, 1. febbraio 1917.

Araldo Norlenghi

AFORISMI DI GUERRA ED UMILI VERITA'

Conoscete la storia della donna, che aveva l'indiscreta abitudine di guardare, dall'alto del muro, nell'abitazione dei suoi vicini?

La racconta l'*Oeuvre* di Parigi, un giornale quasi indipendente e quindi di spirito.

«Comprate un giornale qualunque. Vi troverete queste notizie: I tedeschi non hanno più patate. — *Il kaiser è pazzo di rabbia dopo la Nota del Presidente della Val d'Andorra — I loro sottomarini sono di cartone — Le sommosse a Lipsia. — Il kronprinz ha avuto un accesso di delirium tremens — Lo scandalo dei fornitori militari in Germania*... ecc. etc.

Ho conosciuto una famiglia di piccoli possidenti che abitava in campagna. Naturalmente, quella brava gente era in questione con l'altra brava gente che abitava nella villa vicina, e la signora Picard passava tutto il santo giorno a guardare di sopra il muro, a sorvegliare il nemico, a raccogliere preziose osservazioni sul conto della famiglia Bertrand.

— Hanno anche oggi patate per il loro pranzo. Ella fa crepare di fame suo marito per comprarsi i cappellini di lusso... Oh! Oh! la loro donna di servizio, che si nasconde lo zucchero in saccoccia... Ed il loro ragazzo che strappa tutte le piante di geranio... Ecco il signor Bertrand: che aspetto d'ammalato! Deve avere poco più da vivere.

Ora, mentre la signora Picard si rallegrava allo spettacolo di quel che avveniva nella villa accanto, la sua donna di servizio gli rubava il caffè e bruciava l'arrosto; suo figlio, rimasto senza sorveglianza, picchiava botte da orbi sulle piante del giardino, e suo marito non trovava mai il pranzo pronto, quando ritornava a casa. Non capite perchè vi racconto questa storiella insipida? Ed allora continuate a leggere nel vostro giornale:

A Monaco manca la birra — Krupp prende gli operai nelle carceri — Le oche a 250 marchi l'una — Un'esplosione a Colonia — Guglielmo è malato — Speculatori di guerra in Ungheria — Gli annessionisti tedeschi .. etc. etc.

(Nota del traduttore: *L'Oeuvre* non è un... infame e parricida giornale zimmerwaldiano!)

E già che abbiamo tra mano l'arguto giornale parigino, riproduciamone un altro trafiletto. Non si dica, così, che siamo noi, i maligni.

«Questa guerra ha provocato parecchi fallimenti: anche il fallimento degli uomini di spirito. V'è qualcosa di rattristante nello sfogliare le collezioni dei giornali, piccoli e grandi, illustrati o no, che ci danno ogni giorno od ogni settimana le trovate allegre dei nostri professionali dello spirito... Per un'idea buona, giusta, non crudelmente smentita dagli avvenimenti, quante pensose prove d'una ignoranza, d'una presunzione, d'una leggerezza, che non ci si sarebbe aspettata, dopo tante e tante lezioni di cose!

Infelici uomini di spirito! Adesso le vostre punte lanciate a casaccio, vi ricadono sul naso. Voi avete preso in giro il pane KK, l'avete messo in canzonette, in caricature, in motti ed in facezie d'ogni genere. Avete preso in giro il regime della tessera per il vitto di quei boches grotteschi; avete schernita la loro volontà e la loro forza di resistenza; vi siete gettati addosso — da Parigi, è vero — ai dirigenti di laggiù e l'avete coperti di ridicolo. Era molto spiritoso...

Adesso, come appariscono stupide quelle facezie! Niente invecchia più dello spirito. Si può ritirare un'offesa, ma non uno scherzo. Ed è dannoso, in questo caso...

Voi avete abusato, o caricaturisti, della bruttezza del kronprinz, dei baffi del kaiser, ed avete avuto il torto di divertirvi alle spalle di queste tedesche, le quali sono fuse così grasse e grosse, soltanto perchè hanno dato ciascuna quattro o cinque figli al loro Hindenburg. Il passo di parata è ridicolo a Berlino: ma a Noyon? I «professori» sono tutti, sembra, miopi e inocchialati; ma non vedevano più lontano che i nostri? E forse, o deliziosi umoristi, vi avete dipinto troppo spesso le folle di boches «spaventati» che davanti ad un ragazzo vestito da soldato gridavano: «ci arrendiamo!»

E non dite, che erano scherzi senza importanza... Uno scherzo è sempre più importante di una parola seria, sopratutto in Francia. Tutti quei disegni, tutte quelle fantasie, tutti quei scherzi di guerra hanno concorso ad ingannare un numero considerevole di cittadini, per i quali il tedesco è un bruto grossolano stupido e vile... O crepa di fame laggiù, o si arrende quaggiù al primo soldato venuto. Il kaiser è un pazzo, il suo erede un imbecille. I loro alleati sono ancora più comici: nare teste di turchi... Quest'orgia di facezie scritte, cantate, disegnate, ha troppo impedito di vedere il nemico, quale è: molto intelligente, molto coraggioso, molto temibile.»

Non ha peli sulla lingua, l'*Oeuvre!* Ma che cosa direbbe se leggesse le facezie serie dei nostri nazionali Barzini, Fraccaroli ed altri consimili Campolunghi?

Anche i cani! Anche i fedeli amici dell'uomo sacrificati alla guerra?

Ce lo fa temere questo telegramma da Londra: «Il governo inglese studia, come misura di economia, l'esterminio dei cani di lusso. Soltanto i cani da guardia sarebbero rispettati.»

Ecco una distinzione un po' confusa. Via i cani di lusso, compresi i tenori a mille franchi per sera. Rimangano soltanto i cani da guardia!

Ma i giornalisti della siderurgia, che per montare la guardia ai loro padroni costano tanto, in quale categoria saranno compresi?

Cani di lusso o cani da guardia?

Questo il problema...

Dicono di voler la pace universale, e predicano l'odio di razza, come se il predicare l'odio per l'odio, l'odio in blocco, non portasse a questo criminoso risultato di sviluppare nell'individuo gl'istinti non controllati dalla ragione e d'incoraggiare quindi il fermento della guerra.

Parla il generale tedesco von Stein ministro della guerra:

«Non mi rompo la testa, io, con la questione della pace... La guerra continuerà fino in fondo, senza esitare: fino alla vittoria.» Non si rompe la testa lui. Ma fa rompere la testa agli altri

Un giornale inglese: il *Financial News*, così definisce il primo degli scopi di guerra: «*Restituzione*: la Germania restituisce tutti i paesi occupati; l'Inghilterra conserva le colonie tedesche; la Francia riceve l'Alsazia-Lorena, il Belgio riceve il Lussemburgo; la Russia riceve Costantinopoli».

Quanti significati ha dunque la parola *restituzione!*

Goad.

La città futura

Con questo titolo uscirà fra qualche giorno un numero unico, pubblicato a cura della Federazione giovanile piemontese. E' dedicato appunto ai giovani. Vorrebbe essere un invito e un incitamento. L'avvenire è dei giovani. La storia è dei giovani. Ma dei giovani che pensosi del compito che la vita impone a ciascuno, si preoccupano di armarsi adeguatamente per risolverlo nel modo che più si confà alle loro intime convinzioni, si preoccupano di crearsi quell'ambiente in cui la loro energia, la loro intelligenza, la loro attività trovino il massimo svolgimento, la più perfetta e fruttuosa affermazione. La guerra ha falciato i giovani, ha specialmente tolto alle loro fatiche, alle loro battaglie, ai loro sogni splendidi di utopia, che non era poi tale, perchè diventata stimolo di azione e di realizzazione, i giovani. Ma l'organizzazione giovanile socialista non ne ha in verità troppo sofferto in sè e per sè. Le migliaia di giovani strappati alle sue lotte, sono stati sostituiti subito. Il fatto della guerra ha scosso come una ventata gli indifferenti. I giovani che fino ad ieri si infischiavano di tutto ciò che era solidarietà e disciplina politica. Ma non basta, non basterà mai. Occorre ingrossare sempre più le file e serrarle. L'organizzazione ha specialmente fine educativo e formativo. E' la preparazione alla vita più intensa e piena di responsabilità del partito. Ma ne è anche l'avanguardia, l'audacia piena di ardore. I giovani sono come i veliti leggeri e animosi dell'armata proletaria che muove all'assalto della vecchia città imperturbata e traballante per far sorgere dalle sue rovine la propria città.

Nel numero unico saranno discussi alcuni importanti problemi della propaganda e della vita socialista. Esso sarà posto in vendita a due soldi la copia. Si manderà a chiunque ne faccia richiesta con una cartolina doppia. I circoli e i rivenditori che ne desiderassero un certo numero di copie rivolgano le loro richieste alla Federazione giovanile socialista in Corso Siccardi, 12 Torino.

SINITE PARVULOS

Come il pianeta della Discordia e della sciagura divenne il pianeta della Concordia e della Felicità.

Udite, ragazzi: io sono un mago, il mago che vola; posseggo due ali che certamente un giorno potranno possedere anche gli uomini, ma che ora ancora non hanno e che non si sognano neppure di poter avere. Con queste ali io spesso mi libro per l'aria e giro, giro intorno a visitare l'universo a vedere che cosa succede negli altri mondi. Ora io sono vecchissimo e di queste gite ne ho fatte una quantità innumerevole; conosco quindi una grande quantità di mondi e so tante, tante istorie meravigliose.

Oggi una di queste storie vi voglio raccontare che suppongo vi piacerà e vi farà pensare. Udite: Fra i tanti e infiniti mondi dei quali è popolato l'universo uno ve n'è piccolo, piccolo, in confronto a molti altri ed in confronto alla nostra stessa terra che destò, molti anni fa in ispecial modo il mio interesse. E' un mondo posto anch'esso, come la nostra terra, nelle vicinanze del sole e della luna, riscaldato anch'esso e illuminato dall'una e dall'altro. Ma riscaldato dal sole in modo così strano che da una parte, la precisa metà ne riceve i raggi quasi perpendicolari, caldi e luminosissimi, dall'altra ne riceve invece i raggi obliqui, poco caldi e poco luminosi. La parte di cielo che sovrasta la prima metà di questo pianeta singolare è di un azzurro profondo, quasi sempre sereno, l'altra è di un grigio uniforme spesso annuvolato o nebbioso. Dall'una parte di questo pianeta, da quella, come voi capite benissimo, maggiormente riscaldata dal sole, non cade quasi mai la neve, e quando cade vi dura pochissimo, non vi sono ghiacciai ed è quasi sempre la bella stagione. Il terreno è fertilissimo e frutta senza essere tanto coltivato, spesso anche due volte l'anno. Vi abbondano i frutti più saporosi ed i fiori più belli e vi si ammirano boschetti, giardini e riviere incantevoli popolate di uccelli meravigliosi dalle voci canore e dalle piume splendidamente variopinte.

L'altra parte del pianeta è invece il rovescio della medaglia, vi cade spesso ed abbondante la neve; vi sono abbondanti ghiacciai e vi dura lunga la brutta stagione. Il suolo vi è meno fertile e costa agli abitanti maggior fatica il trarne i raccolti. Ma nel sottosuolo abbondano i metalli più utili che formano una vera ricchezza. Si ammirano qui, foreste meravigliose, popolate da rari, grossi e strani uccelli dal verso monotono e triste e da mammiferi bellissimi dalle pelliccie morbidissime bigie o bianche e dagli occhi lucenti e indimenticabili. Mi dimenticavo di dirvi, che in questo pianeta minuscolo, tutte le cose sono in proporzioni minuscole ed anche gli uomini paiono tanti ragazzi. Ed anche questi uomini che abitano, numerosissimi dall'una e dall'altra parte del pianeta differiscono tra di loro come i loro climi, le loro terre e i loro animali. Sono bruni e vivaci gli uni, amanti dei suoni, dei canti e delle arti belle, parchi e geniali, intraprendenti ed entusiasti ma alquanto incostanti.

Gli altri, generalmente biondi, più forti, amanti delle meccaniche, riflessivi, ordinati e costanti. Questi uomini vivevano fino a qualche anno fa, divisi e nemici, tanto divisi e tanto nemici che il loro pianeta si chiamava il pianeta della discordia. Si chiamavano *Sili* i bruni ed i biondi si chiamavano *Ili*. E spesso, spesso erano in guerra tra di loro. E quando non erano in guerra si preparavano a farsela. Quante volte, io dall'alto, sospeso alle mie ali, ho considerato la loro insania e li ho visti affannati, a prepararsi, colle loro stesse mani le loro più immense sciagure. Perchè erano veramente sciagurati tutti: accecati dall'odio che li faceva considerare estranei e nemici gli uni agli altri, si invidiavano le bellezze o le ricchezze e ponevano la loro massima cura nel rubarsele colle grandi guerre, le quali invece riuscivano soltanto a distruggere, miseramente, insieme a tante umane vite, le une e le altre, lasciando un lungo strascico di dolori, di desolazioni e di miserie. E quando questi dolori, queste desolazioni e queste miserie gravavano su entrambi i popoli, allora gli uni ne incolpavano gli altri, acuendo sempre più gli odii e preparando nuove guerre e altrettante sciagure senza fine.

(Continua)—

Per il nostro quotidiano

La voce di una pessimista

Sinceramente, io non credo col compagno Bieffe che la discussione intavolata, nel corso dell'anno passato, fra i compagni della Sezione socialista torinese e fra quelli delle Sezioni dei paesi limitrofi sia un fatto di tale importanza da mettersi addirittura fra le grandi avventure del terzo anno della più immensa guerra non più europea ma mondiale. L'episodio — secondo il mio modesto parere — può essere un indice della grande volontà di vivere e di lottare con sempre maggiori e più efficaci mezzi del locale mondo socialistico e può essere — ed anzi è certamente — un confortevole indice della grande fede nel divenire socialistico che pur nella sconvolgente ora che passa anima i compagni; ma non di più. Può essere ancora, — ed io dubito il sia — da parte di coloro che vogliono *fortemente*, *prestamente vogliono* il quotidiano socialista torinese piemontese che sia, il frutto di una grande illusione, il principio di un profondo novello errore. Dico novello errore, perchè il recente passato ci insegna — a proposito di quotidiani socialisti — come ci si possa illudere di creare con esso, un mezzo di lotta socialistica mentre si sta foggiando magari l'arme che passa ben presto al campo avversario e potrà essere rivolta, magari, e con efficacia maggiore contro di noi. Il *Lavoro* di Genova, sorto nelle quasi identiche condizioni in cui dovrebbe sorgere oggi, a Torino, il quotidiano socialista dovrebbe esserci ammaestramento e monito. Dovrebbe cioè impararci, con la lezione che viene dai fatti, che quando un Partito socialista non è ancora abbastanza numeroso e forte e consapevole per dare la vita e *garantire* la vita esso stesso, e *da solo* al suo giornale, questo giornale non sarà mai *sicuramente* suo e potrà sempre, a seconda degli eventi e a seconda degli umori di coloro che gli permettono la vita essere la pericolosa arma, a due tagli, colla quale il Partito potrà ferire, o potrà viceversa essere ferito.

Facendo queste, noi crediamo — per quanto ingrate ed appunto perchè ingrate — doverose considerazioni, allo strano destino che è il nostro, d'essere chiamati sempre dei sognatori e dei — ci si passi la parola... *precipitati*, mentre precisamente al contrario noi viviamo sempre e così tanto nella realtà, e l'abbiamo sempre così presente da inibirci, sempre, costantemente ogni volo che sia per essere troppo alto, e da metterci a fare da remora a quei compagni che, percorrendo il tempo e gli eventi, e correndo rischio di «mangiare il fieno in erba», ci pare, facciano, veramente dei sogni. E veramente un sogno ci pare quello dei compagni che oggi già lavorano per la vita del *quotidiano socialista in Torino*, sogno per il quale, ci pare, debbono chiudere gli occhi davanti a tante realtà le quali dovrebbero invece persuaderci che non è ancora abbastanza maturo il tempo in cui, nella nostra, e forse anche nelle altre principali città d'Italia sia possibile, un giornale, non solo di etichetta socialistica, ma *sostanzialmente* socialista, sangue del sangue socialistico, muscolo dei suoi muscoli, sforzo e coronamento del suo sforzo.

Noi siamo forse dei pessimisti, ma siamo pessimisti perchè già ci abbiamo visto intorno e ci vediamo tutt'ora, troppi capitani, per una massa ancora troppo esigua e troppo inconsapevole e non vorremmo troppe bandiere per un esercito ancora troppo limitato e non abbastanza temprato.

Si guardi, si guardi intorno il compagno *bieffe*, ed egli che è buon contabile, ci dica quanti sono i soci della Sezione socialista, quanti quelli della Camera del lavoro torinese. E ci dica ancora quale è il numero delle Sezioni e quale il numero dei soci che le compongono esistenti nella provincia nostra e ci dica quali sono, tra la massa innumere dei sofferenti per la quale il novello quotidiano dovrebbe lottare, i nuclei che hanno compreso la nostra idea e la seguono con consapevolezza e con volontà di attuarla.

E se poi egli non ha dimenticato — cosa della quale noi non dubitiamo neppure per un istante — *che la redenzione dei sofferenti dovrà essere opera dei sofferenti stessi* capirà che il nuovo quotidiano non può ancora essere e non sarà l'arme novella che essi sofferenti si foggiano, colle loro istesse mani, per servirsene di offesa e di difesa, ma l'arme preparata, regalata quasi, da pochi, per cui essa non potrà adempiere al compito storico che le dovrebbe essere assegnato. Noi ricordiamo che l'*Avanti!* è nato quando i socialisti italiani furono abbastanza forti per dargli la vita e garantirgliela quale un giornale socialista doveva averla garantita. E se l'*Avanti!* ha potuto passare tante raffiche, è perchè poggiava le sue basi sullo sforzo anonimo e sulla solidarietà comune di tutti i socialisti della Nazione. E noi crediamo che specie dopo la tuttavia perdurante raffica di questa immensa guerra, il Partito socialista italiano non sia ancora abbastanza forte per avere più di un quotidiano. E crediamo nostro preciso compito di socialisti, di ammonire ...

Sursum corda...

Cara Rachele,

No, tu non devi — perchè non ce n'è nessuna ragione — abbandonare quello che tu chiami il tuo bel sogno poichè l'Idea che ti ha sì giustamente attratta non era ingannevole e la redenzione della donna sarà, pure nell'avvenire, una realtà; essa addiviene col divenire socialistico.

Io ricordo sempre che uno dei più grandi scrittori il quale sopratutti forse ha conosciute le più profonde miserie dell'attuale società e le ha denunciate ed ha fermamente creduto — ed ha fatto di questa sua credenza un vero apostolato — Emilio Zola, alla redenzione umana, ha affermato più volte che l'umanità sarà redenta solo il giorno nel quale la donna siederà, compagna ed uguale, accanto all'uomo.

D'altronde tutti i primi maestri e gli apostoli veri del socialismo hanno sempre messo, tra i capisaldi della dottrina professata e propagandata, quello della uguaglianza tra l'uomo e la donna ed il socialismo è pur sempre, la novella religione profondamente vera che ci chiama, fiduciose e temprate alla battaglia faticosa e bella.

Noi dobbiamo, compagna, seguire l'idea, che sola — giova ricordarlo — è vera e battere dritto per la nostra strada senza troppo badare a quei compagni che, come tu rilevi, sono scettici e beffardi riguardo nostro. Noi dobbiamo imparare, sopratutto, a bastare a noi stesse, ad avere una gran fiducia nelle forze nostre ed a lavorare — insieme alla redenzione di tutti i miseri — alla nostra redenzione, pensando che se la redenzione dei miseri in genere, dovrà essere opera dei miseri, la redenzione della donna in ispecie, dovrà essere opera della donna. Che se nel Partito troviamo — e ce ne sono ancora, e ce ne saranno sempre — dei compagni che ci accolgono come tanti fratelli e ci incoraggiano e ci aiutano, tanto meglio, quanto agli altri, noi ci imporremo; staremo nel Partito, lavoreremo pel socialismo malgrado loro e malgrado i loro sorrisi scettici e beffardi. Questi compagni sono del resto in fondo quasi sempre o dei poveri di spirito, che ancora non hanno saputo vincere, in loro stessi, quei pregiudizi che la cosidetta morale borghese porta in trionfo e credono di fare dello spirito, mettendo in mostra la loro debolezza o la loro incoerenza, o sono degli uomini che se in teoria hanno accettato il principio dell'uguaglianza tra l'uomo e la donna, in pratica e di fronte al fatto si sentono urtati nella loro sensibilità ancora piccolo borghese, di maschi abituati al predominio, e hanno una vera istintiva antipatia, per la donna, che non solo a chiacchiere sa essere ed agire non solamente come una femmina, ma come una donna completa. Ebbene? Bisogna essere preparate e capaci di affrontare anche queste difficoltà, preparate e capaci anche da sorriderne. Vuol dire che nella propaganda nostra, noi che siamo le più vecchie e le più esperte, dovremo scorazzare le più giovani; che se da una parte la lotta potrà sembrare, meno attraente, dall'altra potrebbe anche sembrare più bella. Non sono maggiori ostacoli, neppure quelli incontrati sulla nostra istessa via che ci debbono scoraggiare, anzi questi ostacoli devono quasi invogliarci e devono spingerci maggiormente al lavoro per vincere, ad ogni costo. Del resto i compagni, anche gli scettici, si abitueranno a poco a poco a noi ed a quelle più numerose che verranno dopo di noi, fino a quando più nessuno sorriderà scettico e beffardo perchè la donna saprà pure, in questi prossimi anni di lotta che si annunciano dimostrare quanto può per la sua e per l'altrui redenzione. E' questione di calma, di serenità, di pazienza e di forza. E tu queste virtù le devi trovare in te stessa, come altre — prima di te — le hanno trovate in loro stesse, come tutte assieme le andremo trasfondendo in tutte quelle che chiameremo a noi, che verranno a noi, coll'aiuto dei compagni buoni disposti ad accoglierci come sorelle, e malgrado quegli altri dai sorrisi scettici e dall'atteggiamento ostile. Che vuoi, è questa una partita, come un'altra, che noi dobbiamo accettare e che certo — noi — vinceremo. Scrivimi che sei persuasa, e lavora, lavora pensando al socialismo, esso che ha per noi tanti sorrisi buoni, che bastano da soli a far dimenticare tutti quelli cattivi dei quali ti preoccupi, ma che non ne valgono, credimi, la pena.

Con affetto tua

Magda.

...compagni del preciso dovere che abbiamo di assicurare prima la vita finanziaria e morale al nostro organo nazionale, che di pensare a dare la vita ad altri organi che oggi potrebbero essergli di danno. Poichè non è ancora dimostrato che la vita dell'Avanti! sia assicurata nel modo più sicuro, nè tampoco che un quotidiano sorto a Torino non verrebbe a danneggiare l'Avanti! Quanti proletari che per abbonarsi al nuovo quotidiano, non potrebbero più rimanere abbonati all'Avanti! e quanti che per sostenere il quotidiano novello non potrebbero più dare il loro contributo, orgoglio e garanzia al nostro amato organo nazionale, all'Avanti stesso. E poi gli sforzi e le cure per il nostro quotidiano non sarebbero lì, per caso ad isterilire tutte le energie locali a danno delle[illegible] quotidiano non sarebbero lì, per caso ad[illegible] proletaria e pur ancora così misera[illegible] la nostra città?

A noi pare, modestamente, che prima ancora del quotidiano ci siano altri e più urgenti problemi da risolvere, quello se non altro di educare il proletariato torinese e della provincia tutta perchè si scuota, si organizzi e si prepari la lotta, per la preparazione del giornale quale, egli stesso, senta il bisogno di un quotidiano suo e insieme al bisogno, la fierezza di assicurargli — col sacrificio suo — la [illegible]

Molto ancora avremmo da aggiungere, ma non vogliamo essere troppo lunghi, e sospendiamo per ora — attendendo che altri — con argomenti che ci riescano più persuasivi di quelli fin qui sentiti — intervengano a guarirci di quel nostro pessimismo che oggi è e rimane più che mai irriducibile

Maria Giudice

Nel mondo Socialista proletario torinese

AI SOCI DELLA SEZIONE SOC.

Si avvertono i compagni che il prelievo delle tessere del Partito si può farje nelle sere di lunedì, giovedì, sabato dalle 21 alle 22.30 e alla domenica dalle ore 9,30 alle 11,30.

Si rammenta però che devesi presentare quella di inscritto alla Camera del Lavoro.

Conferenze

Domenica, 4 febbraio, ha avuto luogo, con esito [illegible] la prima conferenza indetta dal ricostituito Gruppo Femminile socialista. «La Co[illegible] Parlò, ascoltatissima, la comp. Tilde Mo[illegible] fondatrice di numerosi gruppi socialisti [illegible] La Commissione Esecutiva del Gruppo [illegible] La Difesa » manda alla cara compagna sen[illegible] ringraziamenti e si augura di rivederla presto [illegible]

Conferenza Serrati

Il messaggio di Wilson e i socialisti », questo tema sul quale il compagno Serrati, parlerà sabato 17 corrente mese, alle ore 21, nel salone della Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12.

Le segreterie dei circoli che non hanno ancora [illegible] i biglietti d'invito sono pregate di farne [illegible] la Sezione Socialista.

L'inaugurazione dei quadri di Onetti al Salone Massimo dell'A. G. O.

[illegible] Guido Marangoni ha inaugurato domenica passata i bellissimi quadri di Onetti acquistati dall'A. G. O. Il salone massimo dell'Associazione era letteralmente zeppo di pubblico. L'oratore ha parlato magnificamente, per più di un'ora [illegible] nell'arte di Onetti, la nuova arte [illegible] nuovi concetti rivoluzionari. L'Onetti [illegible] presente, fu dal pubblico subissato di applausi [illegible] fine della conferenza. Alla conferenza [illegible] abbiamo, una semplice osservazione [illegible] Che cioè noi non consentiamo con lui [illegible] nella esaltazione di italianità ch'egli ha [illegible] di tutti i socialisti.

[illegible] sinceramente che noi, di fronte a [illegible] come a tutti i fenomeni della natura [illegible] tutte le produzioni dell'umano genio, ci [illegible] semplicemente uomini, socialisti e inter[illegible] carne della carne di chi come noi, [illegible] spera e lotta per il nostro ideale.

Ai socialisti del Collegio di Casale M. residenti in Torino.

Dietro riunione tenutasi domenica 4 c. m. i compagni intervenuti, constatando il gran numero dei compagni residenti al Borgo S. Paolo, deliberarono di tener per domenica 11 c. m. alle ore [illegible] una riunione alla Casa Socialista di questa borgata in via Virle per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione definitiva del Circolo;
2. Formazione dello Statuto;
3. Varie.

Si pregano i compagni di non mancare.

Circolo Campidoglio

L'Assemblea è convocata per domenica 11 corrente mese, alle ore 15. Essendo in discussione anche la questione dei locali, si invitano i soci ad intervenire numerosi.

Comitato di propaganda femminile Socialista Torinese

Tutte le donne iscritte al Partito ed ai Gruppi femminili Socialisti sono invitate ad intervenire ad una riunione che si terrà martedì 13 febbraio alle ore 21 in Corso Siccardi per discutere e deliberare sul Convegno di Roma. Data l'importanza della riunione è necessario che nessuno manchi.

Società Cooperativa Ferroviaria

Il Consiglio generale è convocato per la sera di [illegible] 12 c. m., alle ore 20.30, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi,12), per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente — 2. Liquidazione [illegible] Perrudo — 3. Dimissioni dei consiglieri [illegible] Massola, Sciarelli — 4. Vertenza Biolato — 5. Varie.

ASSEMBLEA DELLA SEZ. SOC.

Si avvertono i compagni che martedì 12 corr. m. alle ore 21 precise avrà luogo l'assemblea della Sezione socialista.

Ordine del giorno.

1. **Accettazione soci;**
3. **Comunicazioni della C. E.**
3. **Convegno di Roma.**

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

Congresso Provinciale Socialista

È adunato in Torino, nella sede dei socialisti in corso Siccardi, 12, per domenica 11 c. m. alle ore 9, il *Congresso Provinciale Socialista.*

ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione politica internazionale (relatori on. Musatti e Barberis); 2. Congresso di Roma; 3. Nomina del rappresentante; 4. Azione dei consiglieri comunali socialisti per il caroviveri (relatore avv. Ugo Scaletta); 5. Rapporti tra Federazioni collegiali e Federazione Provinciale (relatore Ricchiardi); 6. Stampa (relatrice Giudice). Varie.

Si fa nuovamente presente ai compagni della provincia il dovere che ad essi incombe di fare qualsiasi sacrificio pur di poter prendere parte ai lavori di questo congresso il quale se da una parte sarà la preparazione del Congresso indetto dalla Direzione del Partito, in Roma per il 15 c. m., dall'altra sarà un novello affiatamento delle forze socialistiche della provincia per una maggiore e migliore riorganizzazione socialista ed una più decisa, intensa e continuativa opera di propaganda e di proselitismo

La Segreteria politica

AGLIE' CANAVESE

Di chi la colpa?

Ogni volta che le amministrazioni comunali prendono delle deliberazioni, che sono di competenza di commissioni speciali, è regola che il sindaco debba, con tutta sollecitudine, informare i commissari, su quanto venne deliberato. La nostra Giunta comunale, nella seduta del 28 gennaio scorso, prese una soddisfacente deliberazione in merito alla municipalizzazione del dazio, ma solo in seguito a reclamo ed a più di una settimana di distanza, si resero edotti i consiglieri della commissione daziaria che non poterono presenziare alla seduta. Di chi la colpa? Per via indiretta i consiglieri interessati, poterono subito conoscere la deliberazione presa dalla Giunta, ciò non toglie però che essi, altamente e con ragione, biasimino la trascuratezza e l'indelicatezza che si è compiuta. La pazienza ha pure dei limiti e noi, incominciamo ora a protestare, per passare in seguito, se la negligenza si verificherà, alle vie di fatto. Intanto ci auguriamo che ognuno si faccia conscio del suo dovere e non ne venga meno in avvenire, perchè allora si mostrerebbe deficiente di amor proprio, la qual cosa tornerebbe di grande disdoro

COLLEGNO

Assemblea della Sezione Socialista

Sabato 3 c. m. nei locali del Circolo Popolare ebbe luogo l'annunciata assemblea la quale deliberò, anzitutto che la Sezione socialista si assumesse presso l'amministrazione del « Grido del Popolo » la responsabilità per il numero delle copie che verranno richieste dal rivenditore Buriasco. Le copie dovranno essere indirizzate alla locale sezione alla quale il Buriasco dovrà rivolgersi per averle in consegna.

Questa deliberazione è stata presa nell'intento di facilitare ai proletari del paese la lettura del giornale veracemente difensore del proletariato e di boicottare i giornali borghesi ubbriacatori e addormentatori.

Dopo si passò a discutere lungamente l'ordine del giorno del Convegno Provinciale dell'11 c. m. specialmente al comma riguardante il Convegno di Roma. Si deliberò di dare mandato ai rappresentanti di affermarsi sul concetto di intransigenza assoluta, ai quali si è fin qui ispirata l'attuale Direzione del Partito. Si è passato poi alla nomina dei rappresentanti al Convegno Collegiale che si dovrà tenere il 25 c. m. Si nominarono a revisori per il Circolo Popolare gli stessi revisori della Sezione Socialista. Qualche compagno sollevò la questione del quotidiano. Si discusse in merito e si concluse di dare mandato alla Commissione Esecutiva di studiare l'importante problema e di portarlo all'ordine del giorno per una prossima assemblea

Avviso

Si avvertono i lettori che la Sezione socialista di questo Comune, a ciò sia facilitata la lettura del « Grido » e dell'« Avanti! » a tutti, ha preso apposite disposizioni, d'accordo col rivenditore del paese — edicola di Piazza Nuova — perchè detti giornali non abbiano mai a mancare. Compagni, lavoratori, leggete tutti l'« Avanti » e il « Grido del Popolo ».

Fra i tessili

Le agitazioni e scioperi avvenuti verso la fine dello scorso anno nei due stabilimenti di tessitura e filatura di cotone della Ditta Rolla se sono riusciti a migliorare un tantino le condizioni di centinaia e centinaia di operaie non sono però riusciti ad imprimere alle operaie, quelle tessitrici in particolar modo, quella coscienza e quel sentimento necessario a renderle consapevoli dei loro doveri verso se stesse e verso la organizzazione che ne ha difesi gli interessi di classe.

Così è che le tessitrici, dopo la vittoria ottenuta hanno abbandonata la organizzazione della quale si erano servite per raggiungere il loro miglioramento, attualmente però esse si lagnano della materia da lavorare cattiva e di parecchie altre cose. Vorranno queste operaie comprendere la necessità di essere unite non soltanto nel momento in cui si deve combattere ma altresì quando le battaglie si vogliono preparare anche perchè colla unione di tutte le energie molte volte si riescono, sul terreno economico ad evitare scioperi, ottenendo quanto è aspirazione degli operai, solo perchè gli industriali di fronte alla saldezza dell'organizzazione non si azzardano neppure di gettarsi nel cimento?

Gli inconvenienti accennati in una corrispondenza del nostro battagliero « Grido del Popolo », riguardante lo stabilimento di filature, in seguito all'interessamento del segretario del Sindacato Provinciale tessile Luigi Borghi, sono stati rimediati quasi tutti.

Le ore in cui le operaie sono costrette a fermare il lavoro però, per cause indipendenti dalla loro volontà non vengono retribuite e noi ci auguriamo che, per il bene di tutti e per la tranquillità dello stabilimento la Direzione ne ponga rimedio.

Martedì sera 13 corrente avrà intanto luogo una assemblea privata di tessitrici e filatrici degli stabilimenti Rolla alla quale è assicurato l'intervento del compagno Luigi Borghi

Le compagne sono pregate di intervenire tutte.

GRUGLIASCO

Come abbiamo annunciato, venerdì all'ora indicata, il compagno Zemide si trovò puntuale al Teatro e con lui un discreto numero di persone intervenute per assistere all'annunciato contraddittorio. Nello stesso tempo il signor Osella si trovava, contornato da un pubblico suo, a tenere una conferenza all'oratorio. Il compagno nostro attese per un po' di tempo il professore, poi visto che non arrivava incominciò a parlare sulla questione che tanto interessa, di questi giorni, il mondo proletario di Grugliasco. E incominciò a spiegare le mene del locale partito clericale per tentare di fiaccare — fingendo di imitarlo — il nascente movimento di classe in Grugliasco. Il compagno nostro stava parlando da qualche tempo, allorquando finalmente arrivò il professore con il suo pubblico. Lo Zemide allora gli ricordò gli articoli della *Voce dell'Operaio*, là ove si tenta screditare il movimento proletario ispirato al concetto della lotta di classe, calunniando i socialisti e tentando di farli passare per dei ladri e peggio. Il signor Osella, si come uno che cade dalle nuvole, negò di essere l'autore dei citati articoli (che, tanto per la precisione, sono apparsi anche sul *Momento*) e negò pure di conoscerne la provenienza.

Allora lo Zemide gli fece osservare come egli avesse lanciata la sfida non al prof. Osella, ma all'autore degli articoli ricordati e domandò come mai l'Osella, come un inconsapevole gerente responsabile qualunque, avesse presa per sè la sfida. Il prof. disse, disdisse e tanto si confuse che lo stesso suo pubblico ne rimase mortificato. Lo Zemide, ad ogni modo, già che il professore si trovava lì, gli offrì di prendere per il primo la parola, per procedere comunque al contraddittorio. Ma il prof. volle che parlasse il compagno nostro per il primo, ed il compagno nostro spiegò da prima la funzione di crumiraggio alla quale sono ispirate in genere le cosidette leghe democratiche-cristiane, per poi passare a spiegare la funzione di crumiraggio cui avevano destinato, d'accordo coi padroni, la lega tessile di Grugliasco, i preti e documentò le tesi coi fatti. Il professore, malgrado disponesse di una voce molto più forte del compagno nostro e di una molto maggiore cultura e abilità, non potè opporre argomento ad argomento e tampoco smentire i fatti, talchè, dopo avere replicato una volta, non potè più farlo la seconda, chè il pubblico disgustato ne lo impedì.

Noi comprendiamo benissimo il disgusto del pubblico, ma avremmo preferito, per quell'amore alla tolleranza che è aspirazione del nostro partito, che il professore avesse potuto replicare. Non avrebbe fatto, del resto, che scoprire sempre maggiormente e più disastrosamente, le sue batterie e quelle de' suoi mandatari.

Capita sempre così ai difensori di una causa cattiva quale è quella dei preti che si sono dati a fare gli organizzatori da quando il popolo ha dimostrato di essere maturo per la organizzazione e la battaglia contro i padroni, e che di organizzazione gli sfruttati si sono solo ricordati dopo che i socialisti già l'avevano fatto e con la non confessata, ma precisa intenzione di dividere la massa proletaria, sempre per la salvezza della causa padronale. Ma il giuoco riesce poco e dura ancora meno ovunque. Il popolo incomincia, ovunque, a trovare da sè la sua strada, ed anche a Grugliasco questa volta i preti, con i loro Osella, avranno fallito il loro compito.

Assemblea della Sezione Soc.

La Sezione socialista adulti, riunitasi in assemblea la sera di venerdì 26 u. s. deliberava di invitare i compagni consiglieri comunali di presentare, al prossimo consiglio, una mozione pro pace e di invitare la compagna Giudice per una conferenza. Nominò pure il rappresentante alla riunione di Avigliana nella persona del compagno Cerensio.

Prossima Assemblea

I compagni sono nuovamente invitati, per la sera di mercoledì 14 corr. mese, per discutere intorno a due lettere pervenute alla Sezione, lettere della massima urgenza e della massima importanza. Si fa caldo appello anche ai giovani di non mancare, perchè dato il delicato momento che attraversiamo la loro opera è necessaria.

Ringraziamento

Desidero — da queste pagine — esternare tutta la mia riconoscenza a quei compagni e simpatizzanti che tanto mi furono larghi della loro solidarietà durante la sventura toccatami sul lavoro.

Cordero Luigi.

MONCALIERI

Conferenza

Nei locali del circolo socialista di Borgo Ajè ha tenuto sabato sera una conferenza sul socialismo la compagna Maria Giudice. Erano presenti molti operai e un discreto numero di donne.

PECETTO Torinese

Domenica scorsa, 4 corr., il compagno Rabezzana di Torino ha tenuto, nei locali della Sezione socialista, l'annunciata conferenza sul tema: « Il Proletariato e le sue finalità redentrici ». Numerosi compagni e simpatizzanti erano ad ascoltare la bella e persuasiva conferenza. Fu votato il seguente ordine del giorno:

Furono raccolte poi a beneficio dell'« Avanti! » Lire 19, 60.

SETTIMO TORINESE

La curiosa storia di una lite

Come è noto il comune di Settimo, malgrado quasi tre anni di amministrazione... costituzionale, è ingolfato in una sequela interminabile di liti giudiziarie.

Nella prima di queste il Comune è contro la ditta Patetta e Decker, nella seconda è Patetta contro il Comune, nella terza, il Comune con altri è contro Ceriana, nella quarta è Gardino contro il Comune, nella sesta, è il Comune contro il Dott. Chiaretta, nella settima è il geom. Chiaretta contro il Comune e... probabilmente nell'ottava e nella nona saranno i Consorzi del Po e della Bealera Nuova contro il Comune!

Come i lettori vedono, non c'era dell'esagerazione quando, in una delle nostre ultime corrispondenze, affermavamo che le liti erano aumentate sotto l'amministrazione Chiarle e che il Comune di Settimo era diventato un pascolo eccellente per avvocati, procuratori ed ufficiali giudiziari.

Chiarle, che nel periodo elettorale, in discorsi, opuscoli e manifesti, fulminava la passata amministrazione socialista per le liti nelle quali doveva profondere tante somme, è stato punito dalla facile insinuazione: sotto il suo sindacato le cose sono assai peggiorate.

Ma sarà assai interessante per i cittadini conoscere la storia di una di queste liti che nel corso degli avvenimenti è andata prendendo uno svolgimento assai curioso. Vogliamo alludere alla lite intentata al comune dall'ex-segretario comunale Barberis Raimondi.

Quando questo segretario, assunto in via provvisoria dall'amministrazione passata, venne licenziato per ragioni che non è il caso di esporre, Chiarle, allora semplice, ma tenace,... aspirante al seggio sindacale, ne prese a cuore le sorti. Riconobbe che quel licenziamento era ingiusto ed intempestivo ed al Barberis, che gli andava narrando le sue pene, suggerì di mandare al Comune una citazione chiedendo stipendi e danni.

I maligni dicono che Chiarle avesse preso le parti del Barberis, più che per difenderne la causa, per vedere iniziata una nuova lite contro la amministrazione socialista ed avere così un nuovo argomento per screditarla davanti agli elettori.

Comunque sia il Barberis citò il comune in giudizio e la causa si trascinò per vario tempo nelle aule di Temi.

Intanto vennero le elezioni del 1914 e Chiarle con la sua truppa potè salire finalmente le sospirate scale del... campidoglio settimese. Così nei confronti del Barberis la partita venne stranamente a mutarsi ed egli si trovò di fronte a Chiarle, cioè proprio a colui che alla lite lo aveva incitato predicendogli un favorevole giudizio!

Chiarle sindaco, messo in così grave imbarazzo, tentò col Barberis di venire ad una transazione, ma questi, che sa di avere cento ragioni perchè gliele ha riconosciute proprio il suo avversario in causa, chiese una somma così esagerata che la lite dovette proseguire.

La logica dell'ex segretario è certamente inoppugnabile: Perchè la sostanza della contesa non è mutata col mutamento dell'amministrazione comunale Chiarle sindaco deve essere conseguente ai pareri espressi da Chiarle cittadino. Cioè, interrompendo il corso del giudizio, egli deve riconoscere al Barberis quanto nel 1912 gli suggerì di pretendere. Di qui non si scappa!

Il guaio si è che neppure la sua strategia da generale vale a salvarlo dalla strana situazione nella quale si è imprudente cacciato per poter gridare il suo ostinato « delenda » all'amministrazione socialista. Peccato che una così povera passione costi già tanti quattrini ai disgraziati contribuenti!

Ancora delle pensioni di guerra

L'egregio nostro segretario comunale sig. A. V. Signorini da noi interessato nell'ultima corrispondenza sul « Grido » a proposito delle pensioni di guerra, ci ha cortesemente assicurato che le pratiche relative all'assegnazione di dette pensioni sono oggetto delle sue più premurose attenzioni e di quelle dei suoi dipendenti.

Se vi sono a deplorare ritardi nelle definizione di questi affari, di cui l'urgenza è evidente, ciò è imputabile a quegli uffici cui compete decretare o liquidare la pensione, e se qualche incartamento giacque per qualche tempo presso la segreteria municipale, ciò avvenne in attesa di quei documenti a corredo della pratica, che dovevano essere rilasciati da altre autorità.

Ci compiacciamo delle dichiarazioni del distinto e compito funzionario e siamo certi che gli interessati le apprenderanno pure con soddisfazione. Noi ci sforzeremo ora di portare più in alto la lagnanza collettiva perchè coloro che dalla guerra furono più di ogni altro provati, abbiano almeno quel piccolo sollievo materiale, che è cosa pur sempre tanto sproporzionata al loro sacrificio.

Un reclamo alla Commissione municipale dei sussidi ai richiamati.

Certo Vacchetta Giuseppe di anni 72 che ha ben cinque figli sotto le armi, due dei quali feriti, uno mutilato ed un altro sterpisto, recentemente trasferito a Settimo dopo il decesso della moglie, si è visto negato dal sindaco il sussidio, prima corrisposto alla sua compagna.

Non si riesce a comprendere il perchè di un così odioso rifiuto ad un uomo che alla patria dà un così valido contributo di figli forti e robusti e se li riprende infelici e malaticci.

Ma che cosa ne fate del vostro patriottismo o generale Chiarle?

CARMAGNOLA

Caro *Grido*,

Tutto a questo mondo va a la rovescia.

Hanno detto, i benpensanti, che le guerre si fanno per aprire nuovi sbocchi al commercio.

In realtà ci tocca con mano che più dura la guerra e più i passaggi delle merci si chiudono.

Infatti moltissimi generi di prima necessità mancano addirittura e se molti altri che ora scarseggiano sarebbero già mancati, se non se ne fosse ridotto il consumo.

Si è pur detto che la guerra si fanno anche per la conquista della libertà e della giustizia. Mai come ora siamo stati privi di libertà e tanto bistrattata la giustizia. A meno che per libertà si intenda quella di saccheggiare sul pubblico denaro o sui molteplici sfruttamenti del povero pantalone.

Per esempio qui nelle officine meccaniche un operaio per aver reclamato il suo avere ha dovuto subire una multa, non indifferente, di L. 4,40 Ha fatto istanza al comitato di mobilitazione per la ingiustificata multa. Son passate diverse settimane e non ricevette risposta alcuna. Altri ed altri ancora fecero simili reclami ma la voce di tanti tapini isolati non è sentita. La voce grossa di cento, di mille, si farebbe sentire anche in mezzo al frastuono di tanta gioia e ricchezza.

Non è vero caro « Grido »? Non protesto per tutta questo perchè so che sarebbe perfettamente inutile, essendo la giustizia uguale solo per tutti gli uguali.

Vorrei avere tanta potenza da potermi far capire dalla grande massa proletaria che ora si affatica, soffre, combatte ed accetta tutto con rassegnazione ed angustie anche quanto alla sua coscienza ripugna.

Ti saluto al grido di abbasso la guerra, viva il socialismo.

PICCOLA POSTA

Perolis, Strobbia L. 3; Pralormo, Chiosso L. 3; **Turnio, Talantino** L. 3; Bologna, Marietti L. 3; **Borgiallo, Astengo** L. 4; Condove, Mogliasso 1,80; **Pinerolo, Depetris** L. 3; Andezzeno, Diano L. 3,15; **Villarfocchiardo, Casot e Vigone** L. 2,80; Azeglio, Coppo L. 3; Villarfocchiardo, Sezione per 5 abb. tr. L. 15; **Bussoleno, Sezione** L. 11,00, Pinerolo, Ganoglio A. L. 4,00; Torino, Gitti L. 3, Bianco E. L. 3; **Bussoleno,** Mutua Fratell. L. 3.

PRO « GRIDO »

Nel numero scorso S. Germano C. N. N. è segnato 50; deve ritenersi L. 50.

Somma precedente L. 277 00

Torino, Mazza L. 1; Marchetti F. L. 1, Morelli C. L. 0,50, Sestero F. L. 0,30; Circolo I Maggio sottoscrizione nella serata di beneficenza alla Novella Unione L. 9,20; Falchero C. L. 1; Borgiallo Astengo G. L. 0,50, Condove Mogliasso P. L. 0,80, Torino, Bauchiarò A. L. 0,50; Abate F. L. 0,50, Vaschetti G. L. 0,80; Molinari A. L. 0,50, Prono M. 0,50; Gillardi G. 0,50; Oliva G. 1, Andezzano, Diano M. L. 0.15; *Torino, Protti B. a mezzo Scaletta, ringraziando l'ufficio medico legale per la difesa degli operai infortunati L. 5.* Collegno, Zemide L. 0,50; Torino Morra S. L. 2; Amedeo M. L. 1; Conte G. L. 0,50.

Totale L. 304,25

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 11 - 2 - 1917

Ore 15.

1. *Marcia* - L'estudiantina chi passe - Francis Papy.
2. *Romanze tenore* - G. G.
3. *Sinfonia* - La Zingara - G. Balfe.
4. *Iosel* - Imitatore.
5. *Les Piccardines* - Piccole duettiste.
6. *Fantasia* - L'elisir d'amore - G. Donizetti.
7. *Canzonette comiche* - G. Perosino.
8. *Marcia* Paris yogeux - V. Monti.

Maestro d'orchestra: Sig. Gamba Guglielmo

Ore 20,45.

1. *Marcia* - Eclaireurs invincibles - Felix [illegible]
2. *Romanze tenore* - Dellene.
3. *Fantasia* - La fille du Regiment - [illegible]
4. *Romanze soprano* - Rina Danise.
5. *Canzonette comiche* - G. Perosino.
6. *Romanza* - Risveglio di Primavera - [illegible]
7. *Romanze baritono* - Sartore.
8. *Marcia* - Allons y - W. y Paans.

Maestro d'orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,30: Ingresso L. 2,20.

TEATRO CARIGNANO — Comp. Drammatica Borelli-Piperno - Ore 20,30. Ingresso L. 1,00.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30. — Ingresso L. 1

TEATRO ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli - Ore 20,30: Ingresso L. 0,60

TEATRO SCRIBE — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ore 20.30 Ingresso L. 0,60.

Ai Corrispondenti

(Ripetere giova)

I corrispondenti sono pregati di leggere attentamente le seguenti norme e di attenersi alle medesime:

1. Tenersi diligentemente informati senza interruzioni, e con precisione, di quanto succede e nella vita politica e nella vita economica del paese.

2. Non scrivere mai pettegolezzi nè ingiurie, ma narrare fatti e documentarli; esporre condizioni ed illustrarle;

3. Non scrivere in matita, ma in penna le corrispondenze;

4. Scrivere con calligrafia decifrabile e su di una sola parte del foglio;

5. Firmare le corrispondenze;

6. Inviarle non più tardi del mercoledì.

Tanto abbiamo creduto necessario di ripetere perchè il servizio di corrispondenza dai paesi, servizio che intendiamo sia curato più che mai per l'avanti, proceda bene, con continuazione e con efficacia ai fini soc[illegible] che il giornale nostro si propone.

Ragazzi leggete il Sinite Parvulos

Per gli operai colpiti da infortunio

Si rende noto agli interessati che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro presso la Camera del Lavoro (Corso Siccardi, 12), ora completamente riorganizzato, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Al martedì, giovedì e sabato orario serale dalle ore 21 alle 22.

Ufficio Gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Tubisti in rame e cappellisti — Maniscalco — Lattonieri — Falegnami ebanisti — Indoratori a mano e a traccia — Parruchieri — Calzolai in genere — Operaie cucitrici pantaloniste — Fuochista.

OFFRONSI: Fucinatori — Fabbri — Tornitori — Aggiustatori — Calibristi — Motoristi — Montatori meccanici — Falegnami in quadratura — Persone di servizio — Decoratori — Elettricisti — Verniciatori a penello — Sellai e Sellaie — Cameriere per albergo — Pellettieri — Segantini — Marmisti e scalpellini — Commessi e commesse ed impiegati — Operai e operaie in genere.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

(Visita gratuita per operai)

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PROSTITE Ecc.

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10

Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO

Chiedere istruzione — Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La Sottoscrizione
Pro-compagni arrestati

Somma precedente L. 2955,35

Scheda N. 1964, collett. re Seghettini Romeo — ... Bono 0,50, Conti A. ... 0,20, Ingaruett 0,50, Seghettini Romeo 0,50, Semoro 0,20, N. N. 0,50, N. N. 0,50; Gracotto 0,30, N. N. 0,50, N. N. 0,20, Parsero Giovanni 0,40, Perusino 0,40, N. N. 0,20, N. N. 0,25; Viotta 0,30, Marrero 0,50, Gotello 0,30, Cioni 0,20, Moro 0,20, Guardasso 0,20; Tarino 0,10, Benesso 0,10, ... 0,20, C. A. 0,20, Crosetto 0,20, Frasoni 0,25, Mori 0,20, C. F. 0,40, Ampon. 0,50, Bozzi 0,50; Orecchioni 0,50, N. N. 0,20, Fenerari 0,70, Galla 0,50, N. N. 0,20, N. N. 0,20, Parombo 1, N. N. 0,30, Candelero 0,20, Fera 0,50, N. N. 0,10, Demo 0,50, Ferrero 0,40, N. N. 0,50 — 14,40

Scheda N. 1964, collettore Lessard Pasquale — Giuliano 0,40, Rocento 0,30, Serra 0,50, Calandrina 1, Solaro 0,50, Strona 0,50; Gerol. 0,50, Galetti 1, Carrera 1, Biscoli 1; Menna 0,50, Venezia 0,20, Ferrari 0,30, Annovazzi 0,50, Faga 0,30, Massino 0,20, Novara 0,40, Sebastiani 0,30, Canepa 1, Teso 0,10, Vergano 0,50, Merge 0,50, Garrone 0,30, Canavesio 0,20, Scovero 0,25, Bodo 0,50, Perino 0,50, Boeris 0,50, Bartolini 1, Migliavacca 0,50, G. G. 1, E. E. 0,50; N. I. 2, C. I. O. I. 1, M. E. 0,60, G. 0,20, A. 0,30, V. 0,40, A. E. 0,20, N. R. 0,50, R. 0,50, G. 0,50, A. 0,50, R. R. 0,50, P. G. 1, M. 0,30 — 26,95

Scheda N. 1960, collettore Lessard Pasquale — Daghera 1, Giorda 2, Gilardengo 0,50, Armano 0,60, Meilani 0,20, Argenta 0,70, Rasetto 1; Bono 1, Turzesi 0,30, Mutto 1, Toscanoli 0,10, Agosta 1, Garossi 0,30, Romanello 1, Saglia 1, Baldi 0,50, Caselli 0,50, Galetti 0,20, Lanfranco 1, Gaiazzi 0,40, Musso 0,25, Dolza 0,50, Mazzucco 0,30, Lorenzini 1, Forrato 0,50, Birello 1, Prono 1, Solo 0,10, Pezzuolo 0,20, I. F. 0,50; M. 0,30, C. I. I. C. G. 1, P. F. 0,60, V. F. 1; F. L. 0,50, C. 0,50, B. 0,20, Marchi 1, Costanzo 0,20, Grulasco 0,30 — 26,00

Scheda N. 1989, collettore Fascio Giovanile Socialista Pozzo Strada — Aghemo 0,20, Martino 0,20, Cagliano 0,30, Pavoni 0,20, Cerutti 0,20, Bruno 0,20, Masetti 0,20, Sala 0,20, Arbuno 0,20, G. 0,30, Conti 0,20, Capello F. 0,20, Capello C. 0,20, Conti 0,20, Cerutti 0,20, Frola 0,20, Marucco 0,20, Salamone 0,20, Grolace 0,20, Anselmo 0,20, Nicola 0,20, Bruno 0,20, Peletto 0,20, Berio C. 0,20, Rav... 1, 0,20, Garella 0,20, Marcenetto C. 0,20, Marco C. 0,20, Barbero 0,20; Macorc 0,20, Volpe 0,20, Girnola 0,20, Sena 0,20, Gallo 0,20 — 7,00

Scheda N. 2970, collettore Astaldi Antonio — Astaldi Antonio 1, Perrone Giovanni 0,50, Gabut Angelo 0,50; Galli Luigi 0,50, N. N. 0,50, G. S. 0,50, Nerone 0,50, N. N. 0,50, N. N. 0,50; Fornale Carlo 0,30, Tarento Silvia 0,50, Dell'Acco Giuseppe 0,50, Ra... 0,20, Gallina 0,50, Deiro 0,50, I. Abrate 0,50, Manto 0,30, Cornelio 0,30, Vercellino 0,50; Capellaro 0,20, Barosch 0,20, Romanisio 0,20; Mattioda 0,20, Vercellotti 0,25; Zanetti 0,30, Micheletta 0,30; Gallea 0,20, Bergallo 0,20, Roncarolo 0,10, Doando 0,30, N. N. 0,20, Casalegno C. 0,50, Morosini G. 0,20, Gamba 0,20, Cerotti 0,20, Ravinetto 0,30, Sestero Filippo 0,50; Leone Bonomo 0,30, Foreglio 0,20; Ravela 0,20, Serafino 0,20, Bertello 0,30, Giacomini 0,20, Marzone 0,30, Marone 0,50; Tortone 0,20, Vacchetti 0,20, Corato 0,20, Defasso 0,50, Lapello 0,30, Viallardi 0,30, Ghiglione 0,20, Gardano 0,30; Bodo 0,20 — 18,15

Scheda 1611, collettore Sezione Arti Tessili — Palazzo 0,20, Garetto Maddalena 0,50, Fel..ra Caterina 0,20, Luigi Borghi 2, Baibo Bartolomeo 1, Fossato 0,20; Maranetto 0,30, Mainardi 0,20; Operetta 0,20, Lambertini 0,20, Bonesso 0,20, Palazzo 0,20, Lanagno 0,20, Barbero F. 0,20, Ferrarotti 0,20, Avanzo bicchierata 1,20, Avanzo bicchierata Circolo Pozzo Strada 1,47 — 8,55

Scheda N. 1612, collettore Sezione Carrettieri e Fattorini — Bertramino Giuseppe 1, Boatta Francesco 0,30, Bosa Luigi 0,50, Bertramino Giuseppe 1, Ma... Raimondo 1,20 — 4,00

Scheda N. 1611, collettore Sezione Cuochi e Camerieri — Capra Celestino 1; Onerone Giuseppina 0,30, Cuerone Piorina 0,30; Fasso Carlo 0,50, Capra Adamo 1, Lombardi S. 0,50, Gallea Vincenzo 1,

Scaparone Marco 1, Amozzo Luigi 0,20, Cosco Teresio 1; Ambrogino Virginio 1; Bolleno Giovanni 1; N. N. 0,20; Luigi Sandri 1; Cavalotti Pietro 0,50; Bedano Antonio 1; Conti Giovanni 1; Volta Ettore 1, Capra Carlo 0,20 — 14,10

Scheda N. 1694, collettore Sezione Lavoranti in Carrozze — Scaravelli 1; M. Bobbri 0,50, Giuseppe 0,50, Bonino 0,30; Guidi 0,50, Forno Nicola 0,50; Bianco Carlo 1, Conta Guglielmo 0,50, Menzo Ernesto 0,70, Spagnoli Edoardo 0,50; Chiappo 0,40, Trinchero Natale 0,20; Stroppiana 1; Zianarda Raffaele 0,40; Bobbio Matteo 0,40, Tarditi Luigi 0,40; Belvedi 0,50, Cometna 0,20, Allemano Giuseppe 0,30; Chiesa 0,20, Gianotto 0,20; Sciaiu Giovanni 0,20; Amedeo 1, Paschieri V. 0,30, Garavoglia 0,25; Castelli 0,30 — 12,25

Scheda N. 1642, collettore Sez. Borgo Vittoria — Bosso Stefano 1; Tua Giuseppe 1; Pierino Basso 0,50; Acchiardi G. 0,30, Bianco Vincenzo 0,50 — 0,30

Scheda N. 1711, collettore Fascio Giovan. Borgo Vittoria — Avanzo bicchierata Conferenza Caroti 1,10; Gemerio Antonio 0,20, Ettore Mazzucato 0,30, A. Mazzucato 0,30, Corgiatti G. 0,20, Durando 0,20, Giorgis Ottavio 0,20; Berra Angelo 0,20, Massara Giorgio 0,20, Gamerro Giuseppe 0,20, Orecchia Carlo 0,20; Giorcelli 0,20; Casaroli Mario 0,30; N. N. 0,20; N. N. 0,25; Ciliano 0,20, Gabbia 0,20; Bianco V. 0,25, Novero 0,20; Mo Antonio 0,30; Minetti Mario 0,20, Bosone Francesco 0,20; Angelo Bonino 0,30; Gruppo Corale Borgo Vittoria 0,75; — 6,65

Totale L. 3093,90

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Somma precedente L. 488,15

Scheda N. 63 — Novero Giovanni 0,50; Scovo 0,30; Fogliatto 0,40; Nicolai 0,30; Canuto 0,10; Magal 0,25; Bianchi 0,25; Perino 0,30, Grassi 0,30, Molino 0,50, Nelpini 0,50; De Micheli Giovanni 0,50; Samero Andrea 0,30; Carmagnola 1; Penna, 0,50; Pronero 0,30; Pineri 0,50; Bendini 1, Amleto 0,30; Brondi 0,50; Badata 0,20; Prabuta 0,15, Fontana 1, — 10.55

Scheda N. 64; Actis 0,50; Moncardini 0,50; Coyno 0,40; Gembaro 0,30, Bobba 0,30; Antero 0,30; Rubba 0,30; Stefanini 0,30; Tesclo 0,30; Barbato 0,30; Sutta 1,30; Merdanengo 0,30; Marchetto 0,25, Vallero 0,40; Ruballo D. 0,50, Ruballo M. 0,30; Capelal 0,20; Comuotto 0,50; Bruno 0,30; Varetto 0,20, Amavoglio 0,20; Borio 0,20; Catgolone 0,30, Audi 0,40; Candano 0,40, Testa 0,20, Bertoldo 0,50; Umdenville 0,20; Carignano 0,20; Carrara 0,20; G. Carrone 0,50; Bovero Giuseppe 0,50; Bocca 0,50; Sampietro 0,50; Franceschini 0,20; Boccastina 0,30; Giovalli Luigi 0,20, Mantello Carlo 0,50; Biletta Tealdi 0,20; Chiavassa 0,20; Vittonetto 0,50; Mosso Giuseppe 1; — 16,10

Scheda N. 164; Bracco 0,20; Aimo 0,40 Pastino 0,20; Chiappino 0,30; Bertorello 0,30; Giordanerigo 0,20; Carignano 0,50; Cantello 0,30; Raimondo 0,20; Barlocchi 0,50; Volpe 0,20; Alietta 0,20; Perrino 0,20 Raggio 0,20; Ottone 0,25; Sachello 0,20; Bianco 0,20; Fosa 0,20; Vincenzo, 0,20; Chiabotto 0,20; Chiambretti 0,30; Ciaura 0,20. Massaia 0,30; Borgo 0,20; Verdelo 0,20; Inquaido 0,20; Cravari 0,20; Fella 0,20, Massarotti 0,50. Petiti 0,20; Chiappo 0,20; Mina 0,20, Bassano 0,20; Rabaelli 0,20, Misera 0,20; Gorano 0,20; Bestango 0,20; Beltrame 0,15; Fornerio 0,15; Botasso 0,20 — 10,75

Scheda N. 165 — Canonico Ernesto 0,50 Angeli G. 0,55; Vada Cesare 0,50; Bacci Agostino 0,50; N. N. 0,50; Ferrasa Ettore 0,50; Perotti Antonio 0,50, Attilio Cristina 0,50; Scevola Luigi 0,50; Bergia Alessandro 0,20; Rossatica Domenico 0,50; Candelero Giuseppe 0,20; Bertlelo Pietro 0,20; Biona Giuseppe 0,20; Scamussi E. 0,20, Bonaveri 0,20; Montiasu Marcello 0,50; Coppo Giovanni 0,50; Vecchi 0,20; Varria 0,20; Fassetta 0,50, Sismondi Tommaso 0,50; Allocatti Rosa 0,10; Casolo V. 0,30; Vanachi Marco 0,50; Ricciardi Giovanni 0,20; Bergonzo Giovanni 0,20; Nicolotto P. 0,50; Debernardi 0,20; Leonetti 0,50, Roggio Giovanni 0,40; Barengo Bernardo 0,50; — 13,25

Scheda N. 166 — Allasia Carlo 0,50; Tonda Michele 0,20; Berra Francesco 0,50; Maggi Pietro 0,20; Batti Antonio 0,20; Rossi Andrea 0,20; Gallia Evasio 0,50, Savan Domenico 0,30; Farello Antonio 0,20; Barbes Andrea 0,15; Villa Michele 0,10; Luraghi Pietro 0,15; Anichini Ardizio 0,20; Palassa Giuseppe 0,30; Vittone Giuseppina 0,20; N. N. 0,30; Festa Maddalena 0,20; Mussino Nazzaro 0,20; Steria Michelina 0,20; M. E. 0,20; Faga Anna 0,20; De Salvadori 0,20; Zacchero 0,20; Fanoto 0,20; Volio Giovanni Gorreri 0,20; Scannone 0,20; Campo 0,20; Berra Carlo 0,50, Bongiovanni 0,30, — 7.80

Scheda N. 168 — Cibone Pietro 0,50; Lovera Luigi 1; Morellet Francesco 1; Bertolini Camillo 0,50; Maifer Carlo 0,50; Fessone Ugo 0,50; Gastaldi Francesco 0,50; ... Ferdinando 0,20; ... Francesco 0,30, Audisio Luigi 0,40, Nese Vittorio 0,10, Giacchino B. 0,50; Eulario Giovanni 0,30; Punano 0,30; Cerino Angela 0,30; Mazzini Giovanni 0,30; Quassolo Michele 0,40, Brigatti Cesare 0,50; Bongiovanni 0,30; Ponzo Ettore 0,30, Casalone 0,30; Cravello 0,20; Bottato 1; Tarditi 1, Ponti 0,40; Lalelo 0,60; Salvagno 0,50; Boretti 0,50; Bontempi 0,50; Corciarino Emilio 0,50; Reymani 0,50; Acquadro 0,60 Neyro Eugenio 0,30; Neyro Giovanni 0,30; N. N. 0,50; Carlini Ettore 0,50; Briossello 0,50; Drius 0,20; Marchino Vincenzo 0,20; Philip Pietro 0,30; Notario Maurizio 0,30; Giacchino Carlo 0,25; Bicello 1; Galto 0,25; Torrione 0,25; N. N. 0,20; Stanio 0,20; Sestri 0,20; Cottabiani 0,20; Gallino 0,50 — 22,15

Scheda N. 169 — Un amico 2; Lorenzone G. 2; Baccola Francesco 1; Garrone Giuseppe 0,50; Festa G. B. 1; Grosso Giovanni 1; Defilippi Giovanni 1; Bortoli 1; Iusta 1; De... Bartolomeo 0,50; Nicolao 0,50; Acutis 0,60; Bargenzo 0,60; Villa 0,50. Gobetto 0,50; Becchio 0,50; Magistretti 0,50; Porta 0,20; Rubiola 0,50; Perona 0,50; Ambra Michele 0,20; Provincia Rosa 0,30; Torquato Emilia 0,30; Bersano Ermanno 0,50; Defilippi Gaetano 0,50; Audisio Lorenzo 0,50; — 16.85

Scheda N. 170 — Corgiatto 1; Berra G. 1; Zara Leonardo 0,50; Carutti Luigi 0,50; Cena Enrico 0,50; Orbino Francesco 0,50; Cognatto Giuseppe 0,50; Agniello Bona 0,50, Rossi Carlo 0,50, Caramello Pietro 1, Del Bosio 1; Nullo 0,50, Milanesio Bruno 1; Cana Lorenzo 0,50; Corgnati Giuseppe 1,50; Sala Stefano 0,50, Bonaccorsi L. 1; Riva Guglielmo 0,50, Villata Sebastiano 0,50; Gauna Giuseppe 0,50, Colombo Giovanni 0,50, Agnesio Mario 0,15; Cunico 0,50; Gallo Antonio 0,50, Cristotto Egidio 0,30; Pozzuoli Ferdinando 0,60; Strambio 0,40; Becchetta Romeo 0,50, Bertot Matteo 0,20; Rosetta 0,20, Simone 0,45; Civra 0,50; Boero M. 1, Tallone Carlo 0,20; Davecchio Antonio 0,20, Rosagna 0,50; Aruvat Fedele 0,50; Ferrari Gaetano 0,40; N. N. 0,20; Maronda 0,30, Giresa 0,30; Geratto Attilio 1; Martanetto 0,50; — 24,20

Scheda N. 171 — Carbonatto 1, Boccalatte Stefano 1; Valpreda 1; Bianco 2, Grosso 0,75; Villa Alessandro 1; Caco Luigi 1; Armando 1; Battisti 1; Gatti Carlo 2, Balma 1; Monticone 1; Cavallero 0,30, Besusso 1; Gribaldo 1; Gozzelino 1; Manfredi 1; Audisio 1; Gatti Francesco 0,50 Casalegno Valentino 1; Allri Bernardo 1, Grosso Michele 0,50; Domenino Francesco 1; Tragulo 0,50; Bobbio Carlo 0,60; N. N. 0,50; Vallone 0,50; Actis Grosso 3; Fangazio 1; Villa Giacomo 0,50; Ferruccio Rocchietti 1; Testa Carlo 1; Tesari 0,40, Demo 2; Boccalatte Francesco 0,50; Consiglio 0,50; Orgiano 0,50; Botta Pietro Gugia 1; Picco Domenico 0,60; Carli 0,50; Cresetto 1; Verri 1; Goria 4; Mauruzo 0,50; Pomati 0,20; Antonelli 0,50; Jocola 0,10; Libero 0,20, Pensecino 0,60; Gervato 1; Rochietti 0,40; Racca 0,20; Valpreda 0,40 — 23,20

Scheda N. 173 — 23,00

Scheda N. 174 — Corto Giovanni 1, Corso Giuseppe 0,50; Bearo Tommaso 1; Demarchi Francesco 1; Massaia Bartolomeo 1; Gamba Michele 1, Costa Giovanni 0,50; Merodi Giuseppe 1; Vota Pietro 1; Ponti Francesco 1; Castelli Francesco 1, Castelli Carola 0,50; Massa Carlo 1; Bobbio Giovanni 1; Invernizzi Pietro 0,50; Paravento Domenico 0,50; Miroglio Franco 0,20, Colombino Arturo 0,50; Cena Angelo 1; Richetta Berardo 0,20; Abrate Sebastiano 0,20, Fiora Antonio 0,50; Cornino Carlo 0,30, Rivoli 0,20; Forno 0,50; Vitone 0,25; Ponssio 0,30, Musco 1311 0,20; Coda 0,20, Berute 0,20; Pugliano 0,20; Rosso Mario 0,20. Bodino 0,10; Viberti 0,20; Vesta 0,10; Genisati 0,20; Coletto 0,15; Aimone 0,20; — 17,70

Scheda N. 175 — Ferrando Giuseppe 2; Grioggo 1; Schioppati 1; Villa Giovanni 1, Villa Giuseppe 0,30; Arbropini 1; Marchuci 0,40; Rosso Luigi 1; Actis Martino Giuseppe 1; Brambilla Emilio 1; Lodigiani 0,50; Faciolo 0,50; Pietta Pietro 0,30; Maspris Dante 1; Porta Ferdinando 0,20; Bertello Giovanni 0,20; N. N. 0,20; Bergamasco 0,30; Ferraro 0,20, Mantovani 0,30; Guriani 1; Michelanzzi 0,50 — 14,90

Scheda N. 229 — Circolo Ed. socialista 100; Caudera Natale 10; Conuzzoli Giuseppe 0,50; Serafino Lorenzo 3; Pussia 0,30; Sacco Angelo 0,50; Perona Pietro 1; Pilbtti Luciano 0,50; Ballesio Vincenzo 0,50; Milone Giovanni 0,50; Pilotti 0,50, Pilotti Giovanni 0,50; Rossia Carlo 0,50, Ronco Bartolomeo 0,50; Conti Giovanni 0,50; Valperga Nicola 1; Ferraro 0,30; Ronco Bartolomeo 0,20; Givrobbi Amedeo 0,30; Villa 0,30; Gianotti Angelo 0,40, Rocci Spirito 0,30; Tosco Spirito 0,30; Tosco Giovanni 0,30; Soffietti Giuseppe 0,20; Geuna Michele 0,20; N. N.; 0,30; C. A. 1; Potarinas Giovanni 1; Leone Giovanni 0,50; Penna Vittorio 1; Perono 1; Bovero 0,20; Napione Battista 0,20; Garello Giuseppe 0,30; Fogliatto Mario 0,20; Costamagna 0,30; — 131,30

Scheda N. 240 — Bovero Francesco 20; Bovero Luigi 10; — 30

Scheda N. 290 — Federazione Metallurgica 500; Circolo soc. Pozzo Strada, ricavo recita 50; Raccolte dopo commemorazione di Andrea Costa fatta dall'on. Zibordi 44; Lavoratori dello Stato 30; Cantine sociali di Castellalfero 50: — 674

Totale L. 1291,00

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL. Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo**.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità doratura imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Via ...

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 85

Telefono 17-60

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 656 — Sabato, 17 Febbraio, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO-Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Ostinatamente

CENSURA

IL GRIDO

MEMENTO

...siamo all'ultimo atto della tragedia. Che quest'ultimo atto debba avere maggior parte ... malgrado le ultime complica... prevalga da ogni parte la ragione e si ri... come fervidamente auguriamo e ... la possibilità di sistemare il con... rintuzzamento di brame troppo ingor... che i lampi sanguigni hanno tutte ... un prossimo tramonto.

... sono non pochi ostacoli da superare, ... tutto ciò che abbiamo visto duran... sulla nota di Wilson ne è una

...sono proprio i partiti democratici i più ac... antipacifisti: quei partiti democratici che ... nel loro programma la guerra ... predominio di una parte sull'altra — ... dovuto per i primi applaudire al ri... della pace appena si fosse presentata la ... di concluderla

... che invece si sono accaniti contro ... americana prospettata come la pos... soluzione del conflitto, orientando la ... mondiale verso un assetto militare qua... equivalente a quello indicato da un demo... veramente sincero — e perciò forse l'u... Angell

... di questa gente, tutta questa *roba*, ci inte... come ci interessano gli avversari co... dichiarati, senza scrupoli, di ogni ... proletaria: ci interessano come ... l'avversario implacabile il ... la sua esistenza di privilegiato ... di fronte agli assalti dei diseredati ... partito che tali diseredati rappre... impressionarci, in tal gente rot... adattamenti e soggetta ad ada... più svariate purchè corri... propri interessi, la loro doppiez... che arriva al punto di plaudire al ... parlamentare di Russia perchè il sistema ... in poche mani non corrisponda ... desideri date le persone preposte alla ... della politica nazionale, salvo ad in... la soppressione del parlamentarismo ... occidentale per aver un gruppo ... di polso e di polso più per la poli... interna che per quella estera o di guerra.

... democrazia che volle partirsi in lotta per ... di una civiltà ormai acquisi... per la conquista di una libertà ... avrebbe dovuto essere la gelosa ... forma di governo — forma ... sostanza — che il dominio borghe... perchè più confacente al proprio ... che doveva sentire come la forza della ... era nel pertinacemente asserire e ... la bontà del sistema della maggior ... delle responsabilità;

Non si è commossa neppure al messaggio di Wilson che pareva voler proprio porgere la tavola di salvezza alla democrazia pericolante e, salvo qualche solitario che sulle riviste inglesi deposita le proprie nostalgie che a noi sarebbe certamente proibito riportare, non si è azzardata a dar pieno assenso neppure alla richiesta del principio di nazionalità laddove questo è più praticamente applicabile; nella risurrezione della Polonia libera da ogni chiodo e da ogni cappello alla cosacca

No. La democrazia quadruplicista — solo i socialisti francesi hanno dato cenno di ravvedimento — e la maggioranza della social-democrazia tedesca hanno creduto opportuno incoraggiare, incitare, approvare i vari governi a continuare la lotta fino alle ultime conseguenze da una parte inneggiando ad un programma di assestamento europeo non troppo perfettamente corrispondente al fine di evitare i motivi di futuri conflitti; dall'altra non incitando gli imperi centrali ad uscire dalle nebulosità di un'offerta di pace senza designazione della base su cui sostenerla.

Così la guerra,

... avrà liberato il mondo delle competizioni sociali dagli equivoci in cui prima si diguazzava forzatamente, ora di fronte alla spontanea simpatia che provocavano le concessioni tedesche nel campo della legislazione sociale ed i progetti di semi-espropriazione fondiaria della legge sui terreni del George; ora di fronte alle promesse poste avanti da una democrazia invadente che si valeva delle forze socialiste per farne scala al proprio desiderio di potere.

Non vi saranno più equivoci — ed i futuri maddaleni pentiti ci troveranno armati di larga diffidenza — ed avverrà la polarizzazione ai due estremi di tutta quella massa ondeggiante perchè senza pensiero, e che la guerra ha costretto a riflettere. Il mondo che procede per gradi troverà in questa maggior divisione un coefficente al suo più rapido evolversi, e le conquiste imposte dal basso all'alto e le concessioni forzatamente venute dall'alto al basso non saranno più fomite di confusionismi.

La guerra è stato il reagente che — arrivando in un momento di sviluppo del pensiero socialista — ha dato la più visibile conferma delle dolorose conseguenze del regime capitalistico-borghese quando si accinge a sistemare gli interessi della classe detentrice dei mezzi di produzione e di scambio posta di fronte nella divisione dei varii gruppi divisi per nazionalità e che nelle varie nazionalità si trovano pronti a stringersi compatti qualsiasi fosse il loro colore politico, ed il proletariato se vuole per l'avvenire salvare l'umanità da simili orrori non ha che l'obbligo di rimandar la mente agli orrori di questo presente momento

Il « memoria » è per lui.

Ilio Tirsi

Magde.

VOCI DALL'INTERNAZIONALE

*Una recente corrispondenza da Zurigo all'*Avanti! *dava qualche informazione sulla sorte del compagno* Rakowsky, *l'eroico militante socialista rumeno, del quale mancavano notizie da qualche mese. Alla vigilia dell'intervento della Romania nella guerra europea,* Rakowsky *fu arrestato, nè si seppe più nulla di lui. Secondo la corrispondenza all'*Avanti!, *i socialisti hanno ora ricevuto un biglietto, che* Rakowsky *potè far pervenire loro per vie segrete, nel quale il valoroso compagno annunzia che fu internato a Jassy e che i russi lo minacciano di deportarlo in Siberia.*

Il compagno Rakowsky *non è nuovo alle persecuzioni dei governi, ricordiamo che otto o nove anni addietro fu persino espulso dalla Romania come « straniero » sotto il pretesto che essendo nato a Costanza, in paese annesso, non godeva il diritto di cittadinanza. Perchè nella lotta contro i socialisti, tutto è buono e si nega loro, se conviene, quella stessa nazionalità, per la quale poi si trascina un paese in guerra.*

Del compagno rumeno a noi doppiamente caro — e per la sua incrollabile fedeltà all'ideale socialista e per i sacrifici da lui sopportati con immutata serenità e saldezza d'animo, diamo qualche pagina dell'opuscolo I socialisti e la guerra, *pubblicato nel maggio 1915 dal « Circolo di Edizioni socialiste » di Bucarest.*

Il colpevole: l'opportunismo

Il cinquantesimo anniversario dell'Internazionale ha dato al mondo la prova che l'*internazionalismo* non era diventato ancora un sentimento reale, ma rimaneva una parola, mentre il contenuto ne sfuggiva ai più. La coscienza socialista internazionale si è mostrata, sotto certi aspetti, più debole persino della coscienza cattolica, poichè mentre i cardinali cattolici della Germania e della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria si sono potuti riunire a Roma per eleggere insieme un nuovo papa, il nostro Ufficio socialista Internazionale non ha potuto riunirsi una sola volta durante la guerra, nonostante le domande e l'insistenze dei socialisti dei paesi neutrali.

Questo disgregamento dell'Internazionale, questo disastro morale del nostro Partito, non è il risultato di un errore passeggero o di un semplice incidente parlamentare. Ne è causa invece un'alterazione profonda della coscienza socialista dell'Europa, avvelenata dal revisionismo e dall'opportunismo socialisti

Respingo la banale giustificazione dei Partiti socialisti dei paesi belligeranti che le necessità della difesa nazionale prevalgano su tutte le altre. Hildebrand è d'opinione che se i socialisti tedeschi non avessero votato i crediti, ne sarebbe successo un tale scoraggiamento nelle file dei soldati, che la Germania sarebbe stata battuta. Quali esagerazioni puerili! La vera tattica socialista non avrebbe neppure compromesso la difesa nazionale. E sono certo che la stessa osservazione può farsi per la Francia. Nella nostra propaganda noi avevamo già preparato la classe operaia alla tattica: contro la guerra e contro ogni sabotaggio. Il voto dei crediti, che rompeva brutalmente la continuità e l'unità d'azione del socialismo internazionale ed ha creato nella coscienza del Partito una fessura, attraverso la quale è penetrata poco a poco tutta una mentalità antisocialista, non era un atto d'interesse socialista o nazionale. La miglior prova si è, che in Germania, lo stesso cancelliere ammetteva, qualche giorno avanti la convocazione del Reichstag in una conversazione con Haase, che i socialisti non avrebbero votato i crediti e che la loro condotta logica sarebbe stata l'astensione. Perchè tanto zelo nazionalista, dunque? Quali ne sono i motivi? (1)

Ne devono esistere e ben seri; ne esistono sicuramente, ma sono di carattere opportunista. Non la paura del nemico esterno, ma la paura di perdere gli elettori, la cui mentalità era confezionata dalla stampa gialla, la paura — parlo qui della Germania — di vedere spezzate le organizzazioni, confiscate le casse sociali, soppressi i giornali, paralizzata la vita del movimento sindacale e del movimento politico, fu tale paura che provocò tale disgraziata corrente guerresca. Tutta la campagna del revisionismo tedesco per la collaborazione delle classi aveva preparato il terreno.

A ciò bisogna aggiungere, per la Germania, quel che si è chiamato il caporalismo: un sentimento contrario ad una vera democrazia. Il Partito socialista tedesco, nonostante il lavoro gigantesco di mezzo secolo, non poteva compiere quel che altrove ha compiuto la strada con le sue rivoluzioni. Il popolo tedesco rimane, nel fondo dell'anima, ancora imbevuto del culto della forza.

Lo zelo nazionalista del socialismo francese si spiega con altre ragioni e sopratutto con la debolezza della sua organizzazione, quando la si consideri in rapporto alla sua influenza politica. Quest'ultima è dovuta specialmente alla forma repubblicana del regime e quindi i socialisti francesi sono molto sensibili a quanto minacci la Repubblica, a quanto possa diminuire la distanza, che separa il partito dal potere.

D'altra parte, il socialismo in Francia è nazionalista per tradizione. La convinzione di un tempo, la quale corrispondeva allora ad un reale stato di cose, che fuori della Francia non vi fosse socialismo e che il trionfo del socialismo francese significhi il suo trionfo nell'intera Europa, sopravvive ancora oggi e fa sì che i socialisti francesi trattino con un caratteristico egoismo i partiti socialisti degli altri paesi.

I socialisti francesi comprendono molto bene che se gli altri paesi fossero in guerra o minacciati d'invasione, niente li obbligherebbe a domandare l'intervento armato della Francia. Sarebbe un'assurdità.

Ma se la Francia è in guerra, le cose cambiano: essi ci domandano, essi esigono perfino che noi ci facciamo gli apostoli della guerra e che spingiamo il proletariato del nostro paese al macello

... No, noi non siamo d'accordo con voi, socialisti francesi, (2) e non potete convincerci a fare di buona grazia nel nostro paese quel che voi siete costretti a subire, nel vostro.

Noi siamo e noi restiamo partigiani della buona e vecchia tattica della lotta di classe e ripudiamo con tutte le nostre forze la tattica della collaborazione di classe.

Voi direte che anche voi non rinunziate alla lotta di classe e soltanto l'interesse socialista vi spinge a questa passeggera deviazione.

Ma non vedete quale colpo portate al passato glorioso del socialismo francese?

I « possibilisti », non dicevano anch'essi, che sono per la socializzazione dei mezzi di lavoro, ma che tale fine si poteva raggiungere soltanto progressivamente?

Il ministerialismo socialista non giurava di essere fedele al principio della lotta di classe?

Eppure, voi combattevate l'uno e gli altri, perchè sapevate che *non si possono fare certe concessioni senza compromettere l'avvenire stesso del socialismo.* No, non è esatto il dire che si professa ancora lo stesso principio della lotta di classe, ma che si differisce soltanto nella sua applicazione perchè le condizioni non sono identiche in tutti i paesi. Il Partito operaio in Inghilterra segue una tattica differente da quella del Partito socialista inglese per quanto i due partiti agiscano nello stesso paese e sotto l'influenza degli stessi avvenimenti. La prova si ha anche nel fatto che i partiti socialisti di paesi belligeranti, alleati, seguono due tattiche differenti. I deputati socialisti serbi e i deputati socialisti russi hanno rifiutato di votare per i crediti di guerra, al contrario di quanto si è fatto in Francia

Tra queste due tattiche vi è più di differenza che tra la tattica dei socialisti francesi e quella dei socialisti tedeschi. Non siamo dunque avanti a due tattiche, ma davanti a due socialismi Questa la verità!

Noi socialisti rumeni vogliamo rimanere con il socialismo rivoluzionario, che fu ieri la fonte della stessa nostra forza e vogliamo continuare in avvenire la lotta contro la guerra e contro l'opportunismo.

C. Rakowsky

Rappr.te della Romania all'Ufficio soc. inter.

(1) Giova ricordare a tale proposito un episodio che non giustifica, ma in parte spiega. Il 1.o agosto 1914 il Gruppo Parlamentare socialista tedesco inviava a Parigi il deputato Muller, perchè proponesse al Gruppo parlamentare socialista francese un atteggiamento comune — l'astensione, previa dichiarazione — sul voto per i crediti militari. I socialisti francesi respinsero la proposta, dichiarando che avrebbero ad ogni costo votato in favore dei crediti. (N. d. Trad.)

(2. Lo scritto dal quale togliamo queste pagine risponde ad una lettera che l'ex-deputato socialista francese Charles Dumas, capo di gabinetto del ministro Guesde, aveva indirizzato al compagno Rakowsky. (N. d. Trad.)

Per la storia

Gli storici zig zag dei giornali ben pensanti

La coerenza e l'onestà di certi giornali

(Proto tipo il Corriere della Sera)

Il solo Janni (quello che il 17 dicembre 1911 svillaneggiava il Belgio a causa degli aviatori arruolatisi nell'esercito turco; quello che il 2 febbraio successivo rimproverava agli studenti di Marsiglia di essere germanofobi) ha l'aria di accusarci — noi che gli abbiamo postato... la filosofia colle suggestive riesumazioni dalla prova del *Corriere* — di voler impiccare, in blocco, tutti gli *articulos de goma* con una frase, o con una antologia di frasi staccate. Eh! no, solo illustre. Chi è scolastico deve « distinguere ». Una frase non basta per impiccare un uomo, ma duemila frasi sono più che sufficienti per disonorare un giornale. Un uomo ed un giornale possono benissimo cambiare opinione e sentimenti, modificare apprezzamenti e giudizi sopra un fatto determinato, od una serie di fatti, quando alle modificazioni del punto di vista cooperino elementi probatori *nuovi* o in precedenza ignorati. Ma dir bianco, oggi, a quel che, ieri, s'è detto color di pece nera, le mille volte no!

Ora questo è proprio il caso del *Corriere*. Noi abbiamo colto gli ideali di Pirelli colle mani nel sacco del trasformismo il più sfacciato.

Noi abbiamo dimostrato — e dimostreremo! — che il grave *Corriere* ciurla nel manico delle proprie opinioni politiche maltrattando le cose amate e riabilitando le cose turpi sol che gli torni comodo.

Oggi — per esempio — il *Corriere* è del parere (tedesco chi non lo crede!) che l'intervento dell'Inghilterra, nel conflitto europeo sia stato determinato dalla solidarietà col povero Belgio. Faccia di bulgaro chi si attenta ad assegnare all'intervento inglese una ragione egoistica d'interesse inglese!

Ebbene: lo stesso *Corriere* — pronunciandosi sopra una base di fatto che non può mutare: la storia! — era certamente... bulgaro e turco e greco nel 17 maggio 1912 quando scriveva: « Basta aver presente la storia inglese per non sorprendersi di tali dichiarazioni (dichiarazioni di lord Crewe che la Gran Bretagna in caso di guerra europea, non avrebbe sbarcato truppe in Francia. *N. d. R.*).

Qualche giorno prima il *Corriere* si era onorato dell'esplicito giudizio di uno che facendo della filosofia della storia sull'Inghilterra non può essere accusato dal *Corriere* d'incompetenza o di germanofilia: Guglielmo Ferrero.

Giudichino i lettori se queste son « frasi »!

Un altro esempio: il *Corriere* fa oggi una entusiastica professione di fede nell'attribuire alla Germania il... 200 per cento delle responsabilità della guerra. L'imperialismo germanico è il solo colpevole. La politica inglese, liberale e altruistica, fu sempre politica di pace. Solo l'ambizione teutonica di dominio sul mondo, e soltanto essa, ha scatenato il conflitto.

Il 29 novembre 1911: « Il dissidio anglo-tedesco è l'espressione non di visioni e contegni più o meno personali dei dirigenti dei due Paesi: è bensì il risultato di *esigenze profonde* di interessi nazionali e mondiali i quali, per i fini cui intendono, *non possono procedere* sempre d'accordo... L'Inghilterra ha il più grande impero del mondo e non mira ad altro che mantenerlo e difenderlo... la situazione della Germania è, invece, assai diversa: le sue conquiste coloniali hanno origine recente e non hanno tanto valore quanto ne occorre a soddisfare i *bisogni giganteschi* creati dallo sviluppo tecnico ed industriale dei paesi tedeschi. Un più grande impero è, per la Germania, « *una necessità* »: è il mezzo « *indispensabile* » alla espansione della sua vitalità. La politica inglese che Grey ed Asquith hanno definito politica di difesa è, anche e sopratutto, « *politica di divieto agli altri...* » la politica

Come si vede da queste dichiarazioni fatte in epoca non sospetta la buona fede del *Corriere* è... monumentabile.

Passiamo alla *faccenda* della libertà dei mari. La libertà dei mari reclamata dalla Germania è, per il *Corriere* — oggi — un pretesto polemico, di nessun valore effettivo, adottato dalla Germania tanto per dire qualche cosa e per giustificare la propria « aggressione ». Ma la libertà dei mari è già ampia e intiera per tutti!

Anche questo è un argomento nel quale il *Corriere* non può dire di aver dovuto cambiar parere. La libertà dei mari, prima della guerra, c'era o non c'era? Il *Corriere* dice che c'era, ma non si ricorda di avere, proprio esso, il *Corriere*, affermato il contrario!

11 febbraio 1912: « Ma rimane sempre un altro, l'*enorme* fatto che *la padrona dei mari è l'Inghilterra*. Essa è, in fondo, l'*arbitra* dei domini coloniali di tutte le altre Nazioni. Questo stato di *privilegio* la costituisce in una situazione *sing lare* che gli altri Paesi, date le loro divergenze, sono costretti a *subire*. La politica mondiale tedesca come ogni altra politica dello stesso genere, ha un *limite ed un pericolo* in questa strapotenza marittima dell'Inghilterra. In ultimo conto, la libertà dei mari è *una parola che in tanto vale in quanto all'Inghilterra conviene* ».

Il 21 marzo, Andrea Torre pubblicava un articolo tendente a giustificare gli aumenti navali tedeschi in vista della « padronanza assoluta dei mari » pretesa dall'Inghilterra.

Il 5 aprile Vico Mantegazza profetizzava la guerra tra l'Inghilterra e la Germania « per la supremazia dei commerci nei mari lontani e vicini »

Il 3 aprile 1912 il *Corriere* scriveva: « La rivalità anglo-tedesca domina ormai la politica mondiale. Non vi è questione in Europa come fuori d'Europa dove gli interessi inglesi si trovano di fronte agli interessi tedeschi complicando le situazioni »

L'11 febbraio. « La contesa mondiale tra Germania e Inghilterra ha radici profonde nella posizione che ciascuno dei due Paesi occupa attualmente ed in quella che ciascuno aspira a mantenere e conquistare ».

Dunque non pacifismo inglese e irragionevole inopinata aggressione tedesca come bandisce oggi il *Corriere*, non contesa tra barbarie e civiltà, tra materialismo e... idealismo, bensì contrasto permanente d'interessi e d'ambizioni sboccante in una guerra commerciale e in una gara di armamenti nella quale è proprio il *Corriere* che ieri faceva tenere il primo posto all'Inghilterra!

Ma forse sarà meglio che andiamo a spulciare ciò che al tempo del Transvaal scriveva il *Corriere*. Frattanto gioverà ricordare che il 16 novembre 1911 il veridico e onesto giornale milanese ha perfino citato il libro di un magistrato inglese sulla spedizione del 1885 in Egitto dove si facevano all'esercito inglese accuse che, oggi, il tacere è bello E rammen-

Avete mentito ieri o mentite oggi? O avete mentito, ieri ed oggi?

Prof. Alberto Alliata

Sotto la Mole Antonelliana, adunque, affluiscono ormai troppi mendicanti. Donne, uomini, fanciulli, mutilati sopratutto. E ingombrano le vie e le piazze della città, importunando i cittadini, esibendo uno spettacolo di avvilimento e di miseria ributtante. La dignità della città ne è deturpata, la quiete dei cittadini è compromessa.

Bisogna togliere lo sconcio. L'ha detto in pieno Consiglio comunale a Torino, il vice facente funzione da sindaco, l'ha replicato sopratutto e con forza maggiore il già fu socialista Bachi Sicuro, bisogna togliere lo sconcio. E sapete come? Ricorrendo ai carabinieri e facendo applicare la legge sull'accattonaggio, legge che proibisce l'accattonaggio.

Allora quando Wilson col suo oramai famoso messaggio alla Camera dei Senatori parve voler portare — fra i guerreggianti d'Europa — il ramoscello d'ulivo e farsi artefice di pace, noi abbiamo assistito al più indecoroso baccano attorno al suo nome ed attorno alla sua supposta opera. La stampa guerrafondaia di ogni nazione e di ogni colore lo chiamò illuso, importuno, d'accordo con qualcuna delle parti belligeranti, traditore di qualche altra. Lo si pose in ridicolo, lo si additò all'abbominio. I giornali siderurgici furono i più feroci ed i più risoluti.

Ma ora che il pericolo della pace, consule Wilson, pare scongiurato e lo istesso Wilson sembra prendere atteggiamenti bellici e l'America minaccia di entrare anche lei nel grande conflitto, per il più grande massacro, l'atteggiamento degli scalmanati apostoli della guerra a fondo, cambia. Wilson diventa un grande uomo saggio e fiero, geloso della dignità del suo popolo, rispettoso dei diritti della libertà dei popoli altrui.

Ma noi temiamo che anche questa volta Wilson stia per dare riguardo alle sue intenzioni belliche una nuova e grande disillusione a coloro che bruciano dal desiderio di vedere estendere e divampare ovunque la tremenda guerra. E già ci aspettiamo vedere gli incensatori di oggi, tornare alle vecchie contumelie e chiamare Wilson un idiota sognatore e l'America un popolo di vili mercanti. Così tra tanta tragedia, la ciarlataneria trionfa.

SINITE PARVULOS

Come il pianeta della Discordia e della sciagura divenne il pianeta della Concordia e della Felicità

Dicevano i Siti: noi abbiamo le belle contrade, le terre fertili ed i capolavori dell'arte, gli Ili ce le invidiavano e vorrebbero rubarcele; e allora si armavano, si armavano continuamente spendendo in armi quello che avrebbero avuto bisogno invece di spendere per il pane, per le case, per le scuole e per tante altre cose necessarie utili e belle. E dicevano gli Ili: i Siti son fanulloni, c'invidiano le nostre macchine e le comodità della vita che noi sappiamo produrre. E anch essi si armavano, si armavano, spendendo in armi, quello che avrebbero avuto bisogno di spendere per il pane, per le case, per le scuole e per tante altre necessarie, utili e belle. Ed avveniva che allora quando agli uni sembrava di essere maggiormente forti degli altri, scoppiasse la guerra. Ed allora piangevano le povere madri e le spose ed i bimbi, ed il piccolo pianeta era tutta una desolazione. Ma avvenne un anno che dopo una guerra terribile ed interminabile, più crudele di ogni altra guerra, i popoli fossero stanchi, e si domandassero se proprio era destino di vivere sempre così, guerreggiando o preparandosi a guerreggiare. E sorse nel paese degli Ili un uomo che disse: « Sapete voi perchè siete tanto tristi e perchè avvengono sempre guerre, portatrici di lutti e di miserie. Perchè vi siete dimenticati di essere tanti fratelli, nati per aiutarvi l'un l'altro. Vedete! Qui fra noi vi sono coloro che hanno circondato di una siepe le foreste meravigliose ed hanno detto, queste sono nostre, ed hanno tracciato solchi sopra il sottosuolo ricco di metalli ed hanno detto ancora: qui è tutto nostro. Poi hanno mandato i più deboli ad abbattere le foreste, ad estrarre il metallo nel sottosuolo, a lavorare la terra e nelle officine e si sono tolto quasi tutto quanto quello che era il prodotto del loro lavoro, diventando i padroni del loro paese, e imperando sugli altri, come su altrettanti schiavi. E allora quando questi schiavi domandavano un po' più di pane, allora additavano come unico mezzo per averlo, la conquista di altre terre. E spingevano gli schiavi alla guerra. E li spingono tuttavia e li spingeranno ancora, fino a quando gli schiavi non avranno capito, che per avere abbastanza pane basta togliere le siepi e cancellare i solchi e proclamare: questo è di tutti. Allora sarà ripartito il lavoro, saranno ripartite le ricchezze e non si faranno più guerre ».

E sorse, nel tempo stesso, fra i Siti un uomo che parlò del pari ai popoli le istesse parole. E gli schiavi dell'uno e dell'altra parte, capirono allora, che i nemici non erano quelli dell'opposto paese, ma bensì tutti coloro, che in tutti e due i paesi avevano messe le siepi, e tracciati i solchi e si erano proclamati padroni. Tutti coloro che comandavano e vivevano da privilegiati e facevano le leggi e proclamavano la guerra e la pace. Ed a poco a poco i Siti schiavi capirono d'essere fratelli degli Ili schiavi e si mandarono messaggi e presero accordi. « Non ci odieremo più non ci combatteremo più. Ci uniremo invece per combattere i padroni nostri che sono i soli nostri nemici » ed i nemici di tutto quanto il pianeta.

E così avvenne. E incominciò una lotta di nuovo genere, la lotta degli schiavi contro i padroni in entrambi i paesi. E vinsero gli schiavi che divennero padroni tutti ugualmente del loro suolo e delle loro ricchezze e vissero da uomini liberi. E allora fu nel piccolo pianeta una grande festa: la festa della pace, ove gli uomini non più schiavi e non più padroni, ma liberi ed uguali, giurarono di lavorare tutti assieme per la felicità di tutti e gli Ili ed i Siti, concordarono di scambiarsi i prodotti diversi dei loro suoli diversi per il maggiore benessere e la maggiore felicità di tutti.

Ah! piccoli amici miei, come si vive ora felici in quel paese! Ma anche per la nostra povera terra verrà il tempo felice. E forse ne sarete voi gli artefici.

Il mago che vola

Continua la propaganda per la limitazione dei consumi. Ora il ministro preposto alla pubblica istruzione ha diramato circolari invitanti tutte le categorie di insegnanti a darsi anime e corpo alla propaganda.

E noi, convinti come siamo che non la potrebbe andare altrimenti, non avremmo nulla a ridire.

Solo, ecco, ci permettiamo una piccola osservazione: per l'economia — già che siamo in tema di economia — della carta e del fiato, osservazione da pratici quali siamo, eccola: Il ministro può risparmiare le circolari, i giornali possono risparmiare gli articoli, gli oratori i viaggi e le parole. All'economia dei consumi, provvede, nel modo più matematico ed assoluto, il « caroviveri ».

Ma pensandoci bene forse la nostra osservazione non va. Perchè senza le circolari, gli articoli, i discorsi, dove se ne andrebbe l'onore del governo e quello delle classi dirigenti? Si sa. l'onore anzi tutto. E, avanti Savoia!

Per il nostro quotidiano

Ciò che si può fare

La discussione che si è svolta nelle colonne del *Grido* e dell'*Avanti!*, in merito alla proposta del quotidiano socialista da pubblicarsi a Torino, non deve essere abbandonata, sino a che, tale discussione abbia provocato una deliberazione concreta da parte della Sezione socialista della vostra città. La fondazione di un giornale quotidiano, come noi tutti lo desideriamo, non è cosa che si possa ottenere in pochi giorni. Quando si potesse dimostrare che è possibile la pubblicazione, o che vi sono anche i mezzi occorrenti per assicurare l'esistenza del quotidiano socialista piemontese, stante che è nostro desiderio non contribuire colla pubblicazione del quotidiano regionale, a rendere più difficile l'esistenza e lo sviluppo dell'*Avanti!*, è necessario stabilire in quale proporzione i socialisti del Piemonte — o meglio di quei comuni della nostra regione che per comodità preferirebbero servirsi del quotidiano di Torino — contribuiscono — sotto tutte le forme — a sostenere l'*Avanti!* e vedere, se il danno verrebbe ad essere compensato dalla diminuzione delle spese di redazione, corrispondenza e composizione, spese che dovrebbero essere pagate in parte dal quotidiano torinese.

Senza avere la pretesa di fare il profeta, sono sicuro di non sbagliarmi, affermando che la pubblicazione del quotidiano regionale, per il fatto che si potrebbe distribuire a Torino e spedire in tutti i comuni assieme agli altri quotidiani che si stampano nella culla dei Savoia, ci permetterebbe di aumentare in una proporzione considerevole il numero dei nostri lettori.

L'*Avanti!* per il solo fatto che arriva nei centri più importanti quando è già stata quasi esaurita la vendita dei giornali borghesi, e in non pochi comunelli della nostra regione con 24 ore di ritardo, non è letto che dai migliori elementi delle nostre organizzazioni. La enorme maggioranza degli stessi tesserati del nostro partito, per leggere il giornale quando lo leggono gli altri cittadini, dimenticano la raccomandazione dell'ottimo Serrati, e continuano a dare il soldino alla stampa forcaiola.

Quando ci sarà possibile offrire, agli operai della nostra regione, il quotidiano socialista, nello stesso momento che lo strillone distribuisce i giornali dei nostri avversari, avremo il mezzo di esercitare quell'opera di controllo che gioverà a vincere più facilmente quella maledetta abitudine, che spinge tanti avversari della borghesia a collaborare incoscientemente alla diffusione della stampa reazionaria.

La Sezione socialista torinese essendo l'organizzazione, che più d'ogni altra istituzione della nostra regione, può contribuire alla soluzione dell'arduo problema, credo che ha fatto bene a procedere alla nomina di una Commissione composta di compagni competenti e volonterosi, i quali siano animati dal desiderio di esaminare per bene la questione, e svolgere con costanza tutto il lavoro necessario, affinchè si possa prendere al più presto, una deliberazione precisa, qualunque essa sia. Se la Commissione riuscirà a dimostrarci, che è possibile iniziare la pubblicazione e mantenere in vita il giornale regionale, quale noi lo desideriamo, senza mettere in pericolo l'esistenza dell'*Avanti!*, sono sicuro che nessun compagno, vorrà consigliarci a rinunziar ad uno dei mezzi più efficaci di lotta e di propaganda socialista.

Se invece dallo studio della Commissione risulterà che non è conveniente, oppure che in questo momento non è ancora possibile dar vita al nuovo quotidiano, il lavoro della Commissione, avrà servito a fornirci quegli elementi che ci permetteranno di poter valutare tutte le difficoltà e prepararci a superarle più facilmente. Il lavoro che si può compiere in questo momento, è opportuno non rimandarlo al dopo guerra, perchè a quell'epoca è probabile che i migliori nostri compagni, siano per essere assorbiti da molte altre questioni di non poca importanza.

La Commissione, usufruendo della collaborazione che ad essa potrebbe dare la Direzione ed amministrazione dell'*Avanti!*, e le rappresentanze delle Associazioni che sono disposte a dare il loro appoggio morale e finanziario al nuovo quotidiano socialista, in un periodo di pochi mesi si procuri tutti i dati necessari per compilare una relazione completa e concreta. Allora si potrà seriamente discutere e decidere.

Mondovì, gennaio 1917.

Stefano Paolo.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Sezione Socialista

La discussione sul Convegno di Roma, alla Sezione socialista torinese, procede, già da parecchie assemblee, in modo serio, sereno e profondo.

Avvertiamo i compagni che martedì 20 corr. avrà luogo ancora l'assemblea per la continuazione e la fine della importante discussione.

Nessuno deve mancare.

Conferenza Serrati

Circolo socialista Pozzo Strada

Domenica, alle ore 15, nei locali del Circolo ricreativo socialista di Pozzo Strada, la compagna Maria Giudice terrà una conferenza privata sul [illegible] « La situazione attuale ».

Federazione It. Operai Metallurgi[ci]
Sezione di Torino

I soci della Sezione Metallurgica [di] Torino sono convocati in assemblea p[er] Sabato 17 Febbraio alle ore 21 preci[se] nel Salone superiore dell'Associazio[ne] Generale in Corso Siccardi, 12.

Si discuterà il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziari[a] per l'anno 1916;
2. Relazione del Comitato Ele[tto]rale e nomina dei Membri del [Con]siglio Direttivo e dei sindaci
3. Varie.

Si prega vivamente di non mancar[e]

Il Consiglio Diretti[vo]

Circolo Campidoglio

Non essendosi nell'assemblea di domenica [...] tata la questione concernente ai locali, la C. [E.] ha indetto un referendum tra i soci. Detto [refe]rendum avrà luogo sabato, domenica e [lunedì] 17, 18 e 19 corrente. Si fa vivo appello ai [compa]gni e alle compagne perchè vogliano prender[e par]te a codesta votazione affine di definire una b[uo]na volta la questione dei locali.

Per la C. E. il segretario B[...]

Al Teatro Torinese per la Casa de[l] Popolo di Borgo Vittoria

Questa sera, sabato 17, la Compagnia dramma[...] tica diretta dal sig. Vittorio Gugliardi che [...] nel teatro della Casa del Popolo di B. V[ittoria] prima che l'incendio la distruggesse, darà al [Teatro] Torinese in corso R. Margherita, una recita a [be]neficio della Casa risorgenda. Sarà rapp[resen]tata la commedia di Carlo Bertolazzi, *Il [...] e l'acqua santa*, con l'intervento di tutti gli at[tori] che coadiuvano il signor Gugliardi.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 20.30 [...] e finirà alle 23, in modo che tutti possano pr[en]dere gli ultimi tram per ritornare a casa. Pr[esso] l'amministrazione della Casa del Popolo si [accet]tano già le prenotazioni delle poltrone e p[...] dine del teatro.

I compagni del Borgo Vittoria contano [...] sull'aiuto dei proletari torinesi. I contributi [che] dànno alla riedificazione della Casa sono a [...] una affermazione politica. In questo mome[nto i] socialisti torinesi devono dimostrare che l[...] narsi di tutti gli egoismi nella classe b[...] non ha affievolito in essi lo spirito di sol[idarietà].

Federazioni Carte Valori

Il Consiglio della Sezione Fed. Carte Val[ori] ri[u]nitosi la sera di venerdì 9 corr., oltre alle al[tre] importanti questioni cui esso discusse, [ha] pure ampiamente trattato quelle riguardan[ti i] passaggi di categoria e del personale femm[inile].

Per tali questioni venne deliberato di rivog[ere] alle autorità direttive e ministeriali, a mezzo d[ella] Sede Centrale di Roma e degli on. Deputati [di] Torino, un apposito memoriale richiedente sol[le]citi provvedimenti al riguardo.

E' bene si sappia che anche e molto largamente la mano d'opera femminile è in questo stabilimento governativo sfruttata al pari e anche peg[gio] delle operaie addette all'industria privata [...] più che necessario, umano, che le personalità e [le] associazioni tutrici degli interessi proletari [...] a questa questione il loro incondizionato app[oggio] e che le operaie interessate si stringano con m[ag]gior saldezza nell'organizzazione, unico mezzo [di] tutela dei loro diritti.

Il Consiglio

AGLI ABBONATI

Ricordare il loro dovere a coloro che ancora devono pagare l'abbonamento sarebbe superfluo. Teniamo però a far noto che ad eliminare spese inutili in quest'anno, sospenderemo i giornali senza alcun preavviso. Come si praticava negli anni precedenti a mezzo cartoline ricordo, e istituiremo la Rubrica Nera senza riguardi alcuni.

L'Amministrazione.

Sursum corda...

Cara Magda,

Ho avuto un animata discussione con un operaio nostro simpatizzante, ma pessimista a riguardo del divenire socialista. Egli sosteneva che il socialismo non potrà mai avverarsi per tre ragioni:

1. Perchè l'umanità è composta di troppi, anzi di tutti inumani e l'umanitarismo è una cosa che non esiste.

2. Il socialismo è una utopia perchè se non fosse una utopia tutti i migliori scrittori e pensatori sarebbero socialisti.

3. Troppi campioni del partito socialista abbandonano il partito, segno evidente che il socialismo è un sogno.

A queste tre ragioni io ho risposto:

1. Che il socialismo non è umanitaresimo perchè l'umanitaresimo è carità e vuole la beneficenza. Il socialismo è giustizia e vuole precisamente che sia abolita la beneficenza che umilia il beneficato e lo rende sempre più schiavo. Che l'umanità è quale è nè noi pretendiamo di cambiarla, ma lavoriamo per togliere le cause per cui essa umanità è cattiva, lavoriamo cioè a togliere la proprietà privata. Quando tutti gli uomini avranno il pane assicurato essi saranno migliori e così il socialismo sarà.

2. Che il socialismo è un sentimento e come tale non possiamo pretendere che tutti gli scrittori ed i pensatori lo condividano come non possiamo pretendere, che tutta questa categoria di persone, senta l'amore, l'arte, la solidarietà ed altri sentimenti nobilissimi.

Che se troppi campioni del partito socialista hanno abbandonato il partito, la cosa non importa gran che perchè se gli uomini vanno l'Idea resta.

Il mio oppositore non è rimasto persuaso, dopo queste mie risposte. Che gli devo dire altro?

un socialista iscritto al Partito

Caro compagno,

Se avessi a disposizione e potessi mettere a disposizione dei compagni, e sopratutto dei simpatizzanti che ancora hanno dei forti dubbi nel divenire del socialismo, la raccolta dei nostri vecchi settimanali di propaganda, io ti potrei offrire articoli bellissimi e convincerti per il tuo oppositore. Pur troppo non li ho e pur troppo, da qualche anno a questa parte i nostri giornali hanno trascurato la propaganda dei nostri principi per cui è per l'appunto facile trovare tra la massa dei simpatizzanti che, pur sentendosi istintivamente attratti verso la nostra idea, non ne credono possibile l'attuazione. Tu hai risposto abbastanza bene, ma non abbastanza completamente ai dubbi dell'operaio simpatizzante del quale mi parli. Ebbene io proverò a rispondere io. Varrà per lui e forse anche per altri. Tu curati di fargli leggere questa rubrica.

Ti saluto caramente.

Magda.

Anzitutto mi pare che in questa affermazione ci sia dell'esagerazione che viene ad essere smentita dai fatti, dirò meglio, dagli episodi stessi della vita. Se per umanitaresimo s'intende, come certo il nostro simpatizzante ha voluto intendere, quel sentimento che spinge uno uomo ad interessarsi, ad impietosirsi della sorte del proprio simile sventurato e ad aiutarlo, ebbene l'umanitaresimo è sempre esistito come sono sempre esistiti ed esistono tuttavia gli umani. Si guardi intorno, il simpatizzante nostro, e troverà dovunque della gente che si impietosisce sinceramente della miseria di qualcuno e cerca in qualche modo di lenirla. Troverà — tanto per citare pochi esempi ed i più comuni — della gente che si ferma presso il povero o la povera che cerca la carità e gli mette il soldino in mano, della gente (delle donne specialmente) che corrono presso il letto della vicina o del vicino di casa ammalato e senza cure e l'assistono. Troverà pure che allorquando succedono delle calamità, molti son quelli — e non tutti per ambizione e mania di reclame — ma per spontaneo impulso del cuore che mettono mano alla borsa per aiutare i colpiti. Questo vuol dire che nella razza umana è naturale l'istinto della solidarietà e che è un bisogno naturale nell'uomo in genere, di sapere che il proprio simile non soffre. Vi sono i cattivi e gli apatici è vero, che o godono delle sofferenze altrui, o vi assistono indifferenti; ma sono in minoranza, tanto in minoranza e repugnanti alla generalità, da essere da tutti mal visti.

Vuole una prova il nostro pessimista, che lo vinca del suo pessimismo e gli faccia toccare con mano ch'egli erra nel suo giudizio sulla razza umana? Vada a teatro, a sera, allora quando vi si rappresenta un'opera, ove il buono ed il cattivo sono a fronte; vedrà, come tutti gli spettatori parteggiano subito per il buono, contro il cattivo, e come se ne tornano a [illegible] felici se il buono è riuscito a trionfare sul cattivo. E questo uno, assieme a tanti altri indizi ch'io potrei moltiplicare all'infinito, che l'uomo è per sua natura attratto alla bontà, natura, perchè esso permanere è garantito dal avido di bontà. Per questo noi crediamo che se la dottrina socialista fosse maggiormente conosciuta e profondamente compresa, molti sarebbero coloro che la seguirebbero e siamo sicuri che allora quando essa sarà più conosciuta e capita, sarà più grandemente professata, *perchè il socialismo è lo stato in cui ciascu uomo potrà essere buono, senza danneggiare se stesso, anzi facendo nel contempo il bene proprio ed il bene altrui.*

Con altre parole, altri pessimisti affermano quanto il pessimista nostro va dicendo. Questi altri dicono: « Il socialismo non è possibile perchè gli uomini sono egoisti ».

Ebbene, noi diciamo: Il socialismo è appunto possibile perchè gli uomini sono egoisti. Perchè, in socialismo non si domanda il sacrificio dell'egoismo, ma si vuole l'appagamento di tutti gli egoismi. In fondo, il socialismo è tale cosa che necessita di gesta magari eroiche e di sacrifici, per essere attuato, ma allora quando sarà attuato, esso sarà il genere di vita più facile, perchè non richiederà nullo di eroico e nessun sacrificio. Perchè sarà appunto e solo, in regime socialistico che il *bene di uno sarà il bene di tutti ed il bene di tutti il bene di uno*, per cui allora quella massima di Cristo che ora appare tanto sovrumana ed è di impossibile applicazione perchè gli interessi degli uomini sono in contrasto, allora sarà la stessa legge dell'esistenza, perchè sarà la stessa organizzazione sociale in cui uno sarà per tutti e tutti saranno per uno, che renderà l'applicazione della massima — con gran conforto di tutti — non solo facile, ma necessaria. Si vogliono degli esempi? Eccone: E' la stagione del raccolto dell'uva e una grigia nuvolaglia, nunziatrice di tempesta domina il cielo e pende sì come una angosciante spada di Damocle, sui vigneti. Tira il vento furioso e non si sa se la nuvolaglia sarà trasportata a fare opera distruggitrice sui vigneti di ponente o di levante. Ed ecco ciascun agricoltore che segue con occhio inquieto la nuvolaglia ed il gioco del vento, desiderare in cuor suo — a seconda che i suoi vigneti sono a levante o ponente — sia portata precisamente là ove egli non ha sudato, ma ove altri come lui han pure sudato. E quello che peggio, eccolo, quando la tempesta cade sul vigneto non suo, soffregarsi le mani, non solo pensando, al suo raccolto salvato, ma alla scarsità del raccolto, dopo la tempesta, sui vigneti altrui, sui prossimi mercati ed al rincaro fortunoso della sua merce.

Questo che abbiamo detto dell'uva e che potremmo dire per tutti i raccolti della terra, forse perchè l'uomo è di sua natura invidioso, desideroso e contento del male altrui? Ma nò, ma no, solo perchè sulle basi della proprietà privata, così fatta è l'odierna società, per cui il bene di uno è il male di tanti e induce necessariamente l'uomo, che è un essere umano ma non è un eroe e desiderare il male altrui, solo perchè questo male altrui è il suo bene. Cattivi dunque non gli uomini, ma sbagliata e cattiva la società, ispiratrice se mai di sentimenti cattivi. Ma se gli uomini non si possono cambiare, si può ben cambiare la società, ed è per questo che noi crediamo al divenire socialistico ed suo permanere. Perchè esso diverrà è conforme alle aspirazioni della umana l'appagamento degli istinti che sono nella umana natura. Poichè ciascu uomo [...] d'un sano egoismo — sarà ben pago di lavorare al proprio benessere, lavorando medesimamente al benessere altrui.

L'uomo oggi è uno spostato, obbligato a vivere in un ambiente che urta contro le leggi della sua natura, contro le leggi di tutta la natura. Per vivere si è adattato, deformandosi, degenerandosi, ed è diventato cattivo. Ebbene coloro che sentono maggiormente il disagio ne hanno compreso le cause ed intuiti i rimedi, lavorino a cambiare il falso e degenerato ambiente ove l'uomo vive, in un ambiente conforme alle leggi della natura umana, della natura tutta e il socialismo sarà. E sarà certamente poichè — precisamente all'opposto di quello che pensa il pessimista — sono alleati nostri formidabili l'essenza stessa della umana natura, che tende anche se inconsapevolmente al socialismo, e la gran legge di natura che governa l'universo e che solo col socialismo diverrà legge di felicità per gli uomini. Oggi l'umanità soffre e si dibatte fra gli orrori perchè è stata offesa — colla disuguaglianza tra gli uomini e tra i popoli — la gran legge universa e ugualitaria della natura.

Tacciamo che tutti comprendano questa verità che è molto più facile a capirsi di quanto si crede e tutti, a poco, poco, verranno al socialismo. In confronto al pessimismo del nostro simpatizzante ci metto questo mio profondo ottimismo e spero — perchè è naturale ed umano — prevarrà l'ottimismo.

Alla settimana ventura la risposta alle altre obbiezioni.

Magda.

DALLA PROVINCIA NOSTRA
Corrispondenze

Unione Tipografica Italiana

La Direzione dell'Unione Tipografica Italiana, società di mutuo soccorso fra gli operai grafici con sede centrale a Torino e filiali a Firenze e ... rende noto che il consuntivo delle sovvenzioni straordinarie di cinque lire settimanali largite ai suoi 249 soci chiamati alle armi, alle loro famiglie e ai disoccupati in causa della guerra dal giugno 1915 al 31 dicembre 1916 ammonta complessivamente a L. 64.734,15.

Comunica inoltre che i comsoci, animati da uno spirito di colleganza ammirevole, deliberarono di continuare nel 1917 le medesime sovvenzioni, imponendosi una rilevante sopraquota settimanale, dando così in questo periodo eccezionale un nobile esempio della solidarietà operaia superando ogni disparità di fedi e di idee.

COMUNICATO

La Commissione delle domande di iscrizione al partito nella sua riunione di lunedì 12 c. m., ha deciso di invitare tutti quanti i compagni che firmeranno delle domande per l'iscrizione di soci al partito, di osservare a che dette domande siano riempite delle risposte scritte sopra, onde questa Commissione delle domande non sia obbligata a sospenderle perchè manca o la firma del richiedente, oppure la via od il numero dell'abitazione, oppure ancora, il perchè della non iscrizione nelle liste elettorali, amministrative e politiche, di questi aspiranti.

Questo si raccomanda vivamente ai compagni per il buon funzionamento di questo lavoro.

La Sottoscrizione Pro-compagni arrestati

Somma precedente L. 1291 —

Scheda N. 1790, collettore Marita Lo... Marini Lorenzo 2, Basteris 1, ... 0,50 Graciotti 0,20; Fontana ... Baccardo 0,20, Roba 0,20, Barbera ... 0,20, Piantino 0,20; Bodo 0,30; ... 0,30, Dragone 0,20; Quaglia 0,30; ... Edoardo 0,20; Battaglino 0,20, ...anelli 0,20; Rena 0,30; Brunetto 0,25, Tosala 0,30, Ballor 0,30; Murra 0,50, ... 0,50 — 8,35

Scheda N. 1787, collettore Boffi Menotti — Boffi Menotti 2,00

Scheda N. 1867, collettore Graglia Domenico — Graglia Domenico 1; Piana Michele 0,20; Francesco Alessandro 0,20; Vacca ... 0,30, Rovetta Giovanni 0,20, ... Filippo 0,50; Piana Nicola 0,30 ... 0,30 Naretto Paolo 0,50; Costa ... 0,50 — 4,00

Scheda N. 1808, collettore Getta Giovanni — Avanzo 0,20; Avanzo 1 - 10 ... id. 0,15; Ghiglia 0,20; Avanzo 2 - 10 0,10; Avanzo 28 - 10 0,10; Avanzo ... - 10 0,30; Avanzo 12 - 11 0,10; Avanzo 27 - 11 0,20, Avanzo 6 - 12 0,05, Avanzo 10 - 12 0,20 Avanzo 16 - 12 0,10 — 2,10

Scheda N. 1841, collettore Prato Michele — Michele Prato 1; Cocca Giacomo ... Pisano Andrea 0,50 — 2,00

Scheda N. 1872, collettore Pelotto Giuseppe — Pelotto Giuseppe 0,50; Valinsone ... 0,20; Calvero Emilio 0,20; Raimondi Giovanni 0,20; Cranda Francesco 0,20; ... Luigi 0,20; Sapino Carlo 0,30; ... 0,20, Obertti 0,20; Neriotti 0,40; ... 0,30, Busta 0,30; Francia 0,30, ... Raffaele 0,30, Borgesa Carlo 0,20 — 3,90

Totale L. 1313,35

PICCOLA POSTA

Rocolo Ligure, Riva P. L. 8; S. Germano Chisone, Bermone L. 15; Ceres, Poma G. L. 8.

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 11 - 2 - 1917
Ore 15.

Festa tradizionale per i figli dei soci, con regali di giuocattoli e dolci.

Per l'entrata è necessaria la presentazione del libretto Sociale.

Ore 20,45.

1. *Marcia* - Ca va bader - Gaston Nardon.
2. *Melodista* - Mancini Mario.
3. *Fantasia* - Fra Diavolo - Aubert.
4. *Romanza soprano* - Rina Danise.
5. *Tenore melodista* - Silvio Janon.
6. *Ouverture* - Les noces d'argent - ...
7. *Romanza Baritono* - Rossi Severino.
8. *Marcia* - Palace Marche - F. D. Marchetti.

Direttore d'Orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,30 Ingresso L. 2,20.

TEATRO CARIGNANO — Comp. Drammatica Borelli-Piperno - Ore 20,30. Ingresso L. 1,00.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli - Ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

Convegno Provin. Soc.

Ha avuto luogo, in una delle sale della nostra Camera del lavoro, l'annunciato congresso provinciale socialista. Erano rappresentate, all'incirca 20 Sezioni socialiste della provincia, la Sezione socialista di Torino, la Federazione regionale piemontese della gioventù socialista, il Comitato Regionale delle donne socialiste piemontesi, il Gruppo consigliare socialista torinese, il Gruppo parlamentare socialista e la Direzione del partito.

Fatta la verifica dei poteri il presidente dà subito la parola al relatore sul comma: Situazione politica internazionale. Francesco Barberis, espone brevemente quella che fu la situazione politica internazionale allo scoppiare della conflagrazione europea e quella che andò man mano diventando la situazione internazionale durante la conflgrazione europea fino al momento che stiamo attraversando. Disse della impreparazione nella quale fu colta la internazionale proletaria allo scoppiare del conflitto impreveduto e non abbastanza deprecato, del colpo ricevuto da essa Internazionale, dal lavoro fatto da quei partiti socialisti o da quelle minoranze di partiti socialisti rimaste fedeli agli antichi principi per mantenerla in vita e più ancora del lavoro fatto e da farsi per farla risorgere, su novelle basi e con più sicure garanzie, più forte, più consapevole e più combattiva di prima. Alla fine della sua relazione il compagno Barberis presenta un ordine del giorno al quale accetta un'aggiunta suggerita da un membro del Comitato federale provinciale. L'ordine del giorno suona così

« Gli intervenuti al congresso socialista della provincia di Torino, constatato che la vecchia Internazionale è stata colta impreparata dalla grande conflagrazione europea per la incertezza delle basi sulla quale essa Internazionale poggiava, per la mancanza di un sicuro e coordinato indirizzo generale e per la confusione sui diversi caposaldi che ne dovevano garantire la esistenza, si augura che il partito socialista italiano, in un con tutti i partiti o le frazioni di partiti rimasti fedeli al socialismo, lavori alla ricostituzione ed alla affermazione di una nuova internazionale

Sull'ordine del giorno presentato,

muovono obiezioni il rappresentante del gruppo parlamentare, il rappresentante del gruppo consigliare, ed alcuni compagni rappresentanti la Sezione di Torino. I rappresentanti la provincia sono tutti d'accordo sull'intero ordine del giorno. Si viene alla votazione rapidamente e l'ordine del giorno è votato alla quasi unanimità

Si passa al comma riguardante il Convegno di Roma. I rappresentanti della provincia espongono le condizioni attuali della provincia ed i desideri dei compagni delle diverse Sezioni riguardo la condotta da tenersi e dagli organi politici del partito e dalla Direzione stessa. Parlano poi i rappresentanti della Seziona torinese, i quali presentano l'ordine del giorno che segue:

Si passa poi alla nomina del rappresentante la Federazione provinciale al Congresso di Roma. Si delibera d'inviare la compagna Maria Giudice, segretaria politica della Federazione

COLLEGIO DI AVIGLIANA
Congresso rinviato

Si avvertono i compagni componenti il Comitato Collegiale e tutte le sezioni del Collegio di Avigliana che, essendo stato trasportato il Congresso di Roma al 25, il convegno di Avigliana avrà luogo l'11 marzo.

Per il Comitato: il segretario G. A.

AGLIE' Canavese
I nostri morti

Il caro compagno Guseppe Fontana non è più! Vittima oscura della voragine sanguigna della guerra, il 21 gennaio cadde combattendo. Giovane ardente e volenteroso, fu uno dei primi ad entrare nella sezione socialista Alliadiese e, benchè il lavoro lo tenesse lontano dal paese natale, restò sempre nelle nostre file, fermo nella sua idea e forte del suo valore. La balda schiera dei nostri compagni caduti, va ognor più aumentando; sui deserti avelli di tante giovinezze infrante, eleviamo in alto la nostra fede pura e santa, che è restata immacolata ed alla memoria del compianto Fontana tributiamo il nostro più profondo cordoglio.

CUORGNE'

Si dice che la scuola italiana, almeno in quello che concerne l'insegnamento religioso, sia laica e che ciascun genitore è libero, in essa scuola, di far far apprendere o no ai propri ragazzi l'insegnamento religioso.

Se questo sia nelle altre parti della nazione italiana non sappiamo, sappiamo invece — e di preciso — che a Cuorgnè l'insegnamento religioso è imposto.

Ad imporlo ci pensano le pie dame di San Vincenzo, colla compiacente collaborazione dei maestri.

Codeste pie dame, le quali non sappiamo con qual diritto possano entrare nelle scuole, si recarono, tempo fa, nelle aule scolastiche e distribuirono agli alunni una quantità di moduli stampati per la richiesta dell'insegnamento religioso, raccomandando a ciascun alunno di farlo firmare dal padre.

Ora pare che molti di questi alunni firmassero essi stessi il modulo e che altri piangendo e scongiurando avessero ottenuto forzatamente dal padre la firma, tanto era negli uni e negli altri il timore di tornare alla scuola coi moduli non firmati.

E pare che un alunno, il quale non riuscì ad avere la firma del padre, sia stato preso a perseguitare dal maestro tanto da essere stato dal medesimo battuto malamente in questi ultimi giorni. Narrano i suoi compagni come egli perdesse, dopo essere stato battuto, sangue per la bocca e per il naso e si dice che il maestro, spaventato, abbia scritto al padre una lettera di scusa.

Ma diciamo noi: non sarebbe ora che anche a Cuorgnè si mettessero a posto le cose e si mandassero le pie dame in chiesa e si insegnasse ai maestri il rispetto alla legge ed il rispetto alla persona dello scolaro? Se sarà il caso, ci ritorneremo ad ogni modo sopra

Il corrispondente.

GRUGLIASCO
Le bugie della « Voce dell'Operaio »

Grugliasco clericale e Grugliasco piccola-borghese è in trepidazione continua per il pericolo... socialista che gli sovrasta, e, mentre da una parte i preti si agitano e fanno agitare i diversi Osella, per vedere, colla paura dell'inferno e collo scimmottare le organizzazioni di classe, che il partito socialista incoraggia di scongiurare il pericolo, dall'altra, i provvidi conservatori spingono le autorità cosidette dell'ordine, a invigilare l'operato dei socialisti e delle loro associazioni.

Così è che attorno alla sede del nostro Circolo socialista circolano continuamente — come stessero per scovrire chi sa quale cosa — i regi Carabinieri. E spiano, non avendo il coraggio di invadere direttamente il locale, e non avendo il coraggio di interrogare direttamente i socialisti, e s'avvicinano alle ragazze che frequentano la nostra sede. Veramente i reali carabinieri ci fanno onore. Tanto più che non riesciranno a scoprire nulla di losco riguardo il movimento nostro, nè ad intimidire coloro che vi dànno la loro energia e il loro entusiasmo. In fondo è un modo anche questo come un altro di farci la reclame!

Intanto i lavoratori e le lavoratrici di Grugliasco incominciano a comprendere che il socialismo è quella dottrina per la quale i poveri sono chiamati ad unirsi ed a lottare per migliorare le proprie condizioni e quelle di tutta quanta l'umanità ed incominciano a capire che tutto l'accanimento contro i socialisti e le loro istituzioni è dettato solo dalla paura che i privilegiati hanno di dovere un giorno o l'altro farla finita coi loro privilegi. Ma — come ovunque — la massa che soffre si risveglia e lotta per la sua liberazione, anche Grugliasco povera continuerà a scuotersi ed a risvegliarsi, e malgrado le male arti dei falsi ministri del signore e dello zelo dei tutori dell'ordine Grugliasco piccola borghese se ne dia pace.

Le nostre lotte

Domenica, assistita dalle più affettuose cure di tutti i suoi figli è morta la madre del compagno nostro Olcatti Battista.

La Sezione adulti ed il Fascio Giovanile socialista mandano al compagno così dolorosamente colpito le loro condoglianze.

La *Voce dell'operaio*, parlando del contraddittorio tra il prof. Osella ed il compagno Zamide, mentre magnifica il suo beneamato professore, trova modo di riempire una colonna di insulti a carico dei socialisti. Non rispondiamo — perchè non è nostro uso — agli insulti, nè ci indugeremo a descrivere, sì come tanti uomini perfetti, i socialisti. Al contrario dei preti, noi non ci atteggiamo a salvatori di nessuno. Spieghiamo alle masse proletarie l'*Idea* ed ad essa diciamo seguitela. Per questo, per l'appunto, i preti che temono l'Idea, si arrabbiano tanto con i socialisti e non potendo, — come ai bei tempi dei roghi e delle torture — sopprimerli, li scimmiottano e li diffamano. Con tutto questo l'*idea* ha fatto e farà strada, anche in Grugliasco.

Il corrispondente.

MONTANARO
Elezioni alla Società Operaia

Domenica scorsa abbiamo avuto l'elezioni parziali per il rinnovamento di un terzo dei consiglieri scadenti, con esito per noi soddisfacentissimo, benchè in questi momenti critici i giovani che militano nelle nostre file si trovano sotto le armi.

La vittoria nostra dimostra vieppiù che la classe operaia ha fede nei nostri principi e segue le nostre orme, perchè vede nel nostro movimento ascendente, l'interessamento, la difesa dei diritti conculcati, e per il miglioramento di chi lavora e suda.

Ormai questa massima istituzione nostra è completamente conquistata ai nostri ideali, ora tocca a noi studiare quali riforme devonsi introdurre in questo sodalizio che corrispodano ai tempi moderni e iniettino nuovo sangue di nuova vita per il bene dei suoi soci. Dunque non stiamo inoperosi: tutti al lavoro.

Conferenza Bianchini

Domenica abbiamo avuto fra noi il carissimo ingegnere Bianchini, Presidente del Consorzio delle cooperative piemontesi. Ha portato la sua parola facile, convincente per la costituzione di una cooperativa di consumo nel nostro paese che ne ha tanta necessità, se non altro per mettere il calmiere all'ingordigia dei bottegai.

Se diamo uno sguardo nei paesi circonvicini, noi vediamo delle fiorenti cooperative, mentre il nostro paese che si vanta l'avanguardia del movimento operaio, ne è ancora completamente privo.

Dunque all'opera, o compagni, prepariamo il terreno. nessuna difficoltà ci deve trattenere; colla buona volontà e coll'unione riusciremo.

PINEROLO
Fascio Giovanile Socialista

Colle recenti chiamate alle armi altri venticinque compagni del Fascio Giov. soc. dovranno abbandonarci. Fra questi ci sono i migliori compagni nostri che nessuna calunnia e nessuna persecuzione valse a distogliere dal movimento nostro. Ora si sentirà forse sollevato l'eroico capitano dei carabinieri, che tanto si preoccupava di quest nostri compagni. Ma essi ritorneranno. E frattanto i rimasti intensificheranno maggiormente la già iniziata opera di proselitismo. Avanti, compagni.

SETTIMO TORINESE
Per le famiglie dei richiamati

Il compagno Stefano Rovasetti, consigliere comunale, ha presentato al sindaco la seguente mozione affinchè venga discussa nella prima seduta del nostro Consiglio comunale:

« Il Consiglio comunale di Settimo Torinese, considerando che l'attuale inasprito caro-viveri rende assolutamente inadeguato ai bisogni più elementari il sussidio accordato dallo stato alle famiglie povere dei nostri soldati — unendosi alle analoghe manifestazioni avvenute in vari Consigli comunali del regno ed alla Camera dei deputati — fa voti vivissimi presso il R. Governo affinchè, in correlazione ai duplicati prezzi dei generi di prima necessità, venga raddoppiato il sussidio attualmente corrisposto alle famiglie dei richiamati »

Il compagno Rovasetti non poteva essere migliore interprete dei nostri intendimenti e di quelli di molti uomini di cuore, che si preoccupano della sorte di tante povere famiglie a cui è venuto a mancare, col richiamo sotto le armi, il principale sostegno. Queste famiglie, oltre ad essere le più bisognose, sono anche le più danneggiate dalla guerra in quanto manca loro l'unico cespite della agiatezza.

Sentiremo poi con vivo interesse quale accoglienza farà il sindaco Chiarle alla proposta del nostro compagno e non mancheremo di dare su queste colonne il resoconto della seduta nella quale si discuterà la mozione socialista.

VOLPIANO
Il tram Leyni-Volpiano e i lavoratori

Sabato, 10 corrente, i lavoratori di Volpiano che si recarono alla stazione tramviaria per tornare, dopo una settimana di assenza, in famiglia onde passarvi almeno 24 ore, ebbero la sorpresa di trovarla ermeticamente chiusa. Tale fatto, non previsto, ha posto nella dolorosa condizione, coloro che ancora si sentivano in grado di camminare, di partire a piedi e quindi sobbarcarsi circa 3 ore di viaggio, perchè sapevano di essere attesi dai loro cari i quali giustamente avrebbero anche potuto dubitare di qualche disgrazia, e gli altri di ritornare nelle luride stamberghe a dormire malamente gli altri 7 giorni della settimana entrante.

Questi lavoratori così gabbati si recarono, accompagnati dal compagno Viola G. B., consigliere comunale e vice presidente dell'Associazione generale degli operai, in Municipio per deporre in modo ufficiale la loro protesta verso la Società tramviaria, sia per la poca cortesia usata nel sopprimere così all'improvviso una corsa frequentata esclusivamente dagli operai, sia perchè tale soppressione non la ritengono giustificata.

Il sindaco, udita la relazione, telegrafò al direttore dell'Esercizio il quale si fece premura di rispondere che la corsa sarebbe rimasta soppressa. In vista di ciò la Commissione pregò il sindaco di prendere gli accordi col Presidente dell'Associazione, compagno Ricchiardi, per le pratiche da seguire, onde ottenere il ripristino di due corse tramviarie e cioè quella delle 19,20 al sabato e quella delle 5 al lunedì mattina.

Martedì, 13 corrente, alle ore 11, il sindaco ed il sottoscritto, ebbero un abboccamento coll'Amministratore delegato sostenendo che se la economia del carbone aveva indotto la Società alla soppressione di due corse tramviarie, ciò non toglie che essa potesse in quei due giorni spostare l'ultima corsa del sabato e quella del lunedì

Siccome la richiesta non era eccessiva perchè non porta aggravio di spesa, venne dall'amministratore delegato presa in considerazione e così dopo essersi anche scusato del mancato avvertimento della soppressione delle note corse, assicurò che le stesse sarebbero state ripristinate non appena sarebbe giunto il quantitativo di carbone depositato nei porti e fermo per l'attuale mancanza dei carri ferroviari; comunque promise di esaminare la questione e riferire il più presto possibile.

Informerò i lavoratori dell'esito della risposta non appena sarà a mia conoscenza.

All'ultimo momento veniamo informati che dietro intervento del sindaco e del compagno Ricchiardi, le due corse del sabato e del lunedì sono state ripristinate, solo si aumentato il tasso della corsa fino a L. 1.

G. Ricchiardi.

CITTÀ DI TORINO

Revisione delle liste elettorali
dei collegi di Probi-Viri
Anno 1917

LA GIUNTA MUNICIPALE

Veduti gli articoli 14, 15 e 16 della Legge 15 giugno 1893, n. 295 sulla istituzione dei Collegi di Provi-Viri, egli art. 4 e 10 del Regolamento 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione della Legge stessa;

Veduti i Regi Decreti 6 agosto 1897, 17 settembre 1900, 11 giugno 1903 e 6 novembre 1905, coi quali sono stati istituiti in questa Città **otto Collegi di Probi-Viri**, riguardanti:

1. Le **Industrie Metallurgiche** e **Meccaniche**,
2. » » **Edilizie**,
4. » » **Alimentari**,
4. » » **delle Pelli** (esclusa la fabbricazione di calzature)
5. » » **Poligrafiche, Fotografiche** e della **Carta**,
6. » » **Tessili ed altre** affini,
7. » » **dei Trasporti**,
8. » » **del Legno** ed affini,

NOTIFICA

Che entro il mese di marzo prossimo procederà alla revisione delle Liste Elettorali dei detti Collegi per l'anno 1917,

ED INVITA

Chiunque vi abbia interesse a presentare domanda per modificazioni delle liste precedenti o per iscrizione di nuovi Elettori tanto nelle liste degli Industriali, quanto in quelle degli Operai, non più tardi del **15 marzo** p. v. all'Ufficio municipale delle Elezioni (Piazza Palazzo di Città n. 3, piano terzo), aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12

Le domande devono essere corredate dalle indicazioni seguenti

a) Il luogo e la data di nascita;
b) L'industria, il mestiere o l'arte che si esercita;
c) Il luogo e il tempo di residenza nel Comune e di esercizio del mestiere o dell'arte.

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Hanno diritto alla inscrizione anche coloro che compiono il 21.o anno di età entro il detto mese di marzo.

Torino, dal Palazzo municipale, 15 febbraio 1917

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco **TEOFILO ROSSI**

Il Segretario
C. TESTERA

Disposizioni degli articoli 14,15 e 16 della succitata Legge.

Art. 14. Per la elezione dei probi-Viri si formano due liste di elettori, in una delle quali sono inscritti gli Industriali, nell'altra i Capi Operai e gli Operai delle industrie per le quali il Collegio è istituito.

Sono inscritti nella lista degli Industriali anche i Direttori e gli Amministratori di fabbriche e imprese industriali che diano abitualmente lavoro a non meno di 50 operai

Art. 15. Nelle liste tanto degli Operai sono comprese le donne.

Per i minorenni, proprietari di industrie che non si trovano nelle condizioni previste dall'art. 9 del Codice di Commercio, vengono inscritti come elettori in loro vece coloro che li rappresentano nell'esercizio delle industrie stesse; per le Società anonime sono inscritti gli Amministratori; per le Società in nome collettivo e per quelle in accomandita i Soci responsabili; e per i Corpi morali, rispetto agli stabilimenti industriali tenuti per loro conto, gli Amministratori o i Direttori degli stabilimenti stessi qualunque sia il numero degli operai che a questi appartengono.

Gli operai non possono essere inscritti nelle liste elettorali, se non esercitano l'arte da un anno e non risiedono nella circoscrizione del Collegio da sei mesi

Art. 16. Le persone designate nei precedenti articoli sono elettori quando:

a) Abbiano compiuto il 21.o anno di età,
b) Siano cittadini dello Stato e godano dei diritti civili del Regno.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo, i cittadini di altre provincie italiane quand'anche manchino della naturalità

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

SI CERCANO: Calzolai in genere - Attaccafili tanto per cardato che pettinato - Parrucchini - Segantini - Fabbri scalisti - Falegnami ebanisti - Tubisti in rame e cappolisti - Contabile non giovane pratica fatture, buone condizioni - Manovali robusti, paga 30 settimanali ore di lavoro 8 giornaliere

SI OFFRONO: Meccanici in genere - Operaie cotoniere - Persone di servizio - Cucitrici a macchina per panno - Sarti e sarte in genere - Pellettieri - Orlatrici - Scultori legno - Fuochisti e macchinisti - Verniciatori stupino e pennello - Aiuto contabili e dattilografe - Fioricoltori - Operai e operaie in genere.

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Tosto, via Roma, 27.*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino
—(Visita semigratuita per operai)—

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 - PREZZI DELLE INSERZIONI: (per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

I miei Ladruncoli

di Alessandrina Ravizza

Non nasce di un tratto, nè leggermente, specie in una donna, la brama di conoscere e di studiare da vicino un dato fenomeno sociale: generalmente occorre che un fortissimo stimolo faccia vibrare forte una delle corde più sensibili e delicate dell'anima nostra. Tale vibrazione profonda non si sperde invano, ma si comunica alle altre corde e si ripercuote all'infinito.

Lo stimolo che mi turbò profondamente, e provocò in me la smania di occuparmi seriamente della questione, mi fu offerto da un *fatto diverso*: un fanciullo di quattordici anni, imprigionato da poco, si era appiccato alle sbarre della finestra del carcere, lasciando scritta questa semplice dichiarazione: « Mi uccido perchè sono innocente ed onesto ».

Da quel momento il pensiero del povero ragazzo, congedatosi stoicamente dalla vita, non cessò di assediarmi: fin'allora io avevo ignorato che si imprigionassero i ragazzi e non mi ero mai preoccupato se tutta l'infanzia crescesse o no in seno ad una famiglia, curata e nutrita. Il suicidio dell'adolescente, appreso crudamente da una colonna di giornale, *mi fece sentire per la prima volta che l'ignoranza del dolore sociale è spesso una colpa.*

Da quel giorno la frase del piccolo carcerato mi seguì sempre, con un suono di voce uscita da una breve tomba in un angolo qualunque di terra. Voce di pianto e di rimprovero, che significava appello alla società per tanti altri ragazzi che fatalmente e necessariamente diventano delinquenti.

Volli sapere le circostanze del fatto, ottenni un permesso di visitare le carceri e fu con un senso di pietà e d'orrore che percorsi un interminabile corridoio semibuio, fiancheggiato da solide porte che mettevano in piccolissime celle, in ognuna delle quali scorgevo, appollaiato in alto, aggrappato alle sbarre della finestra, un piccolo *essere*, avido di godersi un raggio di luce.

Uscita di là, mentre guardavo gl'imbuti delle finestre, m'oppresse il pensiero del compito schiacciante che volevo assumermi: come fare? come cominciare?

Arrivare ai piccoli carcerati era impossibile, la muraglia materiale della prigione e la muraglia ideale della legge me lo impedivano.

Mi lasciai guidare dalla voce del piccolo suicida.

Alla creatura innocente, la cui anima profonda si era ribellata ad una ingiusta condanna, promisi che almeno altri suoi compagni di miseria e di sventura sarebbero sicuramente tratti dalla china della fame, del vizio e del delitto.

Prima di occuparmi della questione dei piccoli delinquenti, avevo avuto modo di formarmi una certa esperienza del genere col contatto diretto dei bassi fondi sociali.

Per mancanza di danaro mi ero dovuta accontentare di stabilire la *Cucina dei malati poveri* in uno dei quartieri più miseri di Milano, in uno squallido locale a pian terreno. Qui, con venti franchi di capitale, cominciò a funzionare la detta cucina. Avendo saputo in seguito che la casa era quasi tutta abitata da pregiudicati, capii che quello era un ottimo punto strategico per dirigere le manovre rivolte ad attrarre i piccoli ladri.

La via era dunque scoperta, resa più agevole da una lunga pratica con tutte le miserie morali e materiali.

Un mattino di dicembre, camminando appunto in quel quartiere, mi incontrai in un fanciullo, seminudo, scalzo, tutto raggomitolato in sè stesso per dar adito il meno possibile al freddo. Quel ragazzo, oltre che abbandonato, era anche ammalato; il suo occhio destro era deturpato da una piaga ripugnante. Di ciò approfittava per mendicare e alcuni passanti gli gettavano un soldo per levarselo dai piedi.

Seppi e compresi queste cose dopo che lo ebbi condotto con me al dispensario, dove mangiò con la voracità di una fame da lungo tempo non saziata.

Conobbi ancora che era orfano di padre, che la madre se n'era andata già da lungo tempo con un altro, abbandonando il fanciullo. Quando la giornata era stata buona egli andava in un luogo che portava l'insegna delle *due sedie*, e quivi, pagando cinque centesimi, egli otteneva due sedie accostate sulle quali dormiva. Se il soldo mancava, bastava un angolo di selciato.

— Durava così da due anni.

— Vuoi guarire? — gli chiesi dopo che ebbe finito.

Un'espressione di sgomento gli si dipinse sul viso; tuttavia, raccolse tutta la sua forza per balbettare:

— Volentieri.

— Bene. Verrai con me; ti conduco subito da un dottore, forse siamo ancora in tempo a salvarti l'occhio.

Per fortuna, il monello venne accettato all'ospedale, dove rimase un anno.

Era un ragazzo vivacissimo; con la sua benda sull'occhio non faceva che vagabondare per le corsie dell'ospedale come già per le vie di Milano; e non tardò a diventare il commissario di tutto lo stabilimento. Periodicamente ricevevo una lettera di un medico del riparto, il quale, in seguito a qualche biricchinata, mi invitava a ritirare il piccolo flagello; io mi recavo subito all'ospedale, sermoneggiavo il colpevole.

Perfettamente guarito, e divenuto abbastanza robusto mercè il sufficiente alimento e la vita igienica, fu accettato in una grande officina di carrozze e senza troppi sforzi divenne un bravo lavoratore.

Questo fu il mio primo salvato: era un buon cominciamento. Il secondo me lo vedo ancora davanti agli occhi della fantasia. Sua madre era una fruttivendola, vedova, con una nidiata di figliuoli. Uno schietto tipo di *Gavroche*, col viso costantemente contraffatto da smorfie comicissime.

Esile, pallido, dinoccolato come un saltimbanco, moveva a riso al primo vederlo. Cacciato da tutte le scuole, per i tiri birboni giuocati agli insegnanti con infinita letizia della scolaresca, passava la vita nella strada, intento alle più strane occupazioni. Considerava ingenuamente il furto come un suo diritto. Per lui era chiaro come la luce del sole che chi aveva fame poteva approfittare della roba degli altri; è naturale che riuscisse la bestia nera di tutti i mercati.

Le minaccie delle fruttivendole non ottenevano nessun effetto. A punizioni più efficaci era inutile pensare, perchè nessuno sarebbe riuscito ad agguantarlo.

Una volta era riuscito ad ammaestrare una rana. La povera bestia alloggiava in una delle sue tasche, e quando era il momento opportuno, la tirava fuori e dava delle rappresentazioni, che durarono poco, perchè l'artista, che egli aveva battezzata col nome di una *miss* celebre sui cartelloni, cessò di vivere.

Ecco un suo modo di coglier le ciliegie. Andava al mercato con un gambero vivo, d'illegittima provenienza, attaccato ad un filo e, passando vicino ai banchi della frutta, colto il destro che la padrona non badava, lanciava da lontano il gambero sulle ceste; poi lo ritirava coi frutti purpurei impigliati nelle pinze. Per lo più la fruttivendola non si tratteneva dal ridere. Ma se si adirava sul serio, egli rispondeva con quel suo riso buffo: « Non sono io è il gambero ».

Me lo condusse sua madre un giorno, tutta in lacrime, pregandomi di adoperarmi per metterlo nel Riformatorio. Ella non ne poteva più.

Da quel giorno fino a quello in cui entrò nel Riformatorio, ogni volta che mi imbattevo in lui mi accompagnava facendo le giravolte; e se ero in carrozza accelerava la ruota di quadrumane così vertiginosamente da farmi mandare esclamazioni di spavento.

Fu egli che mi diede le più ampie informazioni intorno alla scuola di furto, nella quale entrano di preferenza e sono subito iniziati non solo i più destri ed agili, ma i più piccoli, come quelli che meno possono destar sospetti e sgattaiolare inavvertiti tra la folla. Mi intrattenni con lui lunghe ore: aveva libero accesso in casa mia, ed io mi divertivo a far le mie osservazioni su quel curioso soggetto che mi faceva le più strabilianti confidenze con una franchezza ed una sincerità che, assai più che di cinismo, erano effetto del candore e dell'innocenza, proprii della sua età. La nostra intimità arrivò a tal punto che la scuola e la società dei ladruncoli non ebbero più segreti per me.

Quando si trattò di chiuderlo nel Riformatorio, si consolò subito con questa riflessione: « Porterò una bella uniforme, suonerò la trombetta e quando sarò grande farò all'amore come tutti gli altri ». Dinanzi al miraggio dell'uniforme, della trombetta e dell'amore di cui aveva avuto un'idea tutta sua e non volgare, passava in seconda linea l'attrazione dei furtarelli, delle capriole all'aperto e delle atroci burle giuocate or all'uno, or all'altro.

Da una parola all'altra, avendo io a poco a poco guadagnata interamente la sua fiducia, perchè non mi scandalizzavo mai delle sue gherminelle, nè delle sue furfanterie, seppi di certe sue amicizie, che teneva celate a tutti, con dei piccoli vagabondi che egli chiamava « i liberi ».

Costoro avevano tetto in nessun luogo e ovunque, si divertivano tutta la giornata all'aria aperta, e mentre alcuni erano « in funzione » qua o là, gli altri si trastullavano giuocando a *lissi* servendosi di un tratto di terra ben liscio come di un bigliardo. Avevano un capo al quale obbedivano rigorosamente.

Rubavano, e i prodotti dei furti erano scrupolosamente portati al capo, che trattava coi ricettatori, vendeva e si tratteneva, com'è naturale, la parte del leone. Per essere ammessi all'associazione occorreva essere agili, destri e offrir garanzie di *carattere* e di segretezza.

— Sai? io non ho ancora rubato orologi, nè portamonete, ma stanno insegnandomi. Vuoi vedere come si fa?

E la piccola mano del fanciullo si introduceva con tanta leggerezza nella mia tasca, che io mi trovavo privo del portamonete senza capir in che modo. Egli continuava:

— L'importante è che il cuore non batta forte. Sono cose che si devono far senza paura. Vi sono alcuni che, per quante lezioni prendano, non riescono mai. Quelli sono gli imbecilli e vengono scartati subito, ma me mi lodano: la cosa andrà!...

Il giorno della sua accettazione al Riformatorio cadde nel mercoledì delle Ceneri; gli ultimi giorni di libertà furono un delirio.

Povero Roberto! due mesi dopo il suo ingresso nel Riformatorio, durante i quali aveva mostrato intelligenza e buona volontà, morì come la rana sapiente.

— I ragazzi sono altrettanti diavoli — mi diceva il *brigadiere*, una guardia che faceva frequenti visite alla *Cucina dei malati poveri*, — non si sa mai come nè dove prenderli. Quando si crede d'averli afferrati per il colletto, scappano di mano come salamandre e in un batter d'occhio sono scomparsi.

— In certe stagioni emigrano in comitiva e vanno ad infestare le campagne come branchi di cavallette. I più forti lavorano, oltre che nelle loro furfantesche imprese, al raccolto del riso; finito questo, si dirigono ai porti di mare per il carico e lo scarico del grano, e compiono il loro giro di lavoratori nomadi con la vendemmia. Vivono del furto cittadino durante l'inverno. Ve ne sono di tutte le età, dagli otto ai quindici anni; i più grandi addestrano e corrompono i più piccoli. Soltanto la fame li fa arrendere; quando li tormenta da due o tre giorni, si vedono pallidi, sfiniti, ed allora è più facile prenderli. Ma del resto sono di una resistenza unica; dormono al sereno anche in gennaio, e soltanto quando il termometro scende parecchi gradi sotto zero si decidono a rinchiudersi dentro le case equivoche, dove si agglomera una folla sospetta che non si sa donde venga nè che cosa faccia di giorno e di notte.

Però a Milano hanno — parlo sempre dei ragazzi ladri — i loro luoghi preferiti sia per dormire che per mangiare. I proprietari sono sempre manutengoli o ricettatori e fanno loro volentieri credito.

Il popolo ha il rispetto innato delle distinzioni esteriori. E tale sentimento persisteva nei frequentatori della *Cucina*, che si ostinavano a chiamarmi *la Contessa*. Non ho mai saputo chi avesse avuto l'idea per primo di attribuirmi un blasone.

— E lei è la contessa?

Mi vedo davanti un fanciullo coperto di cenci, sudicio, ma con una faccia così [illegible] due occhi così belli, che non potei [illegible] fargli una carezza sulla guancia [illegible] lo nel modo più cordiale.

— E' vero che dà mangiare per niente [illegible] la guardia non mi prende finchè sono [illegible] tro?

La gente intorno ci osservava, io, dal canto mio, non riuscivo a dissimulare [illegible] cenza per quella auto-presentazione [illegible] spontanea.

Il ragazzo mi raccontò che aveva sentito parlare di me da lungo tempo, che da [illegible] non si sfamava e che si era risolto a venire alla *Cucina* per toccare con mano se le cose che si raccontavano erano vere. Tanto peggio se l'avessi fatto chiudere in *scaldo*! Egli sarebbe andato perchè non ne poteva più.

E che questa dichiarazione fosse vera, lo provò la voracità con la quale inghiottì ciò che gli feci porre davanti. Erano cucchiaiate così enormi che pareva non potessero stare in bocca, e si succedevano con tale [illegible] al [illegible] [illegible] un mulinello [illegible] gli diventava, agli occhi della mente [illegible] sentivo tutti i piccoli carcerati [illegible] altre volte avevo visto appollaiati sulle finestre delle celle, in cerca di aria e di luce, e rabbrividii e l'immagine così all'[illegible] [illegible] che mi stava presso, [illegible] e di salute.

Quando si fu saziato, cominciai l'interrogatorio:

— Hai un mestiere?

Senza che la bella faccia [illegible] e i puri occhi limpidi si abbassassero [illegible]

— Faccio il ladro!

— Hai madre?

— Non l'ho conosciuta. Ho il padre [illegible] fratello è stato preso in una casa di correzione, io sono scappato. Tutto mancava. Per mio padre brontolava sempre. L'ho lasciato perchè era tanto noioso [illegible] rubo, mi diverto, giuoco. E poi il capo mi vuol bene.

— Chi è il tuo capo?

A questa domanda il fanciullo sospettò un tranello, gli occhi limpidi si fissarono [illegible] tando ed interrogando insieme, [illegible] tratto. Tentai di rassicurarlo.

— Se non vuoi rispondermi non importa. Siamo d'accordo che quando hai fame [illegible] sai dove andare a [illegible] vieni qui [illegible] farò alcun male nè a te, nè ai tuoi compagni.

Le mie parole lo tranquillizzarono solo a metà; aveva fretta di infilare la porta che di tratto in tratto sbirciava.

Tuttavia qualche cosa lo tratteneva [illegible]

— Grazie — mi disse improvvisamente con un garbo tutto infantile e un sorriso [illegible] sulle labbra.

Allora lessi sul suo viso, tanto espressivo, [illegible] riconoscenza per essersi sfamato, inquietudine per paura di aver parlato troppo [illegible] impazienza ardente di scappare, come se il pavimento gli bruciasse sotto i piedi.

Continua

PRO « GRIDO »

Somma precedente L. 304.25

Torino, Morelli F. 0.50, Brambilla S. L. 1; [illegible]voreda A., L. 2; Pianezza G. 0,50, R[illegible] L. 1; Croveri P. L. 1; Montagnana R. 1; [illegible] mezzo Caudera C. avanzo fra compagni [illegible] chetto della Freius, L. 1,50; Peluffo F. L. 1; [illegible] Pozzo Strada, L. 0,90; Crovero L. 1; [illegible]gnano, Bellegarda G., L. 0,50; Vernet L. 0,[illegible]; Germano Chisone, Paisio, Colleoni e Albera [illegible]

Totale L. 321,75.

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7
ORDINO MORGARI - Gerente resp.

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSIONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari [illegible] genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneunotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - 657 — Sabato, 24 Febbraio, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO-Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL MORTO CHE SI TEME

[illegible] 25 corr. mese, avrà luogo [illegible] il Convegno Socialista. Tutte le se[zioni d']Italia, in questo frattempo, si sono [riunite] e si sono convocate tutte le fede[razioni provin]ciali per discutere e delibera[re in merito] al Convegno di Roma. Gli av[versari] [illegible] vecchi ed i nuovi aversa[ri] [hanno alz]ato la voce contro il Convegno [illegible] hanno gridato l'allarme contro il [partito] socialista ed hanno invocato il ve[to per] il Convegno. Noi allarghiamo le orecchie [illegible] e sbarriamo gli occhi in fac[cia] allo starnazzante stuolo delle novelle [oche] a guardia della salvezza della pa[tria]. Ma come? E non era il partito socia[lista] morto e sepolto oramai? E non gli ave[vate] voi già cantate le esequie da tempo, su [tutti i] toni? O che forse, i morti, come già [un] giorno Cristo, secondo la leggenda, risu[scitano]? E' risuscitando sono più possenti di prima?

Voi adunque, non avete fatta la buona guardia attorno al sepolcro? Il sepolcro è vuoto. Il morto è sfuggito ed a Roma si apprenderà che furono vane le esequie, come sarebbero vani i bavagli. Il morto che è sfuggito al sepolcro, lasciandovi con tanto di naso, parlerebbe, pur di sotto al bavaglio più ascoltato, più seguito di prima. Ora sbatacchiate pure le ali, e starnazzate a vostro bellagio. E' questo un modo come qualsiasi altro per sfogarvi. Intanto il morto riprenderà il suo cammino, e farà invidia, — o se lo farà, ai vivi. E di verrà in cui esso, il morto, suonerà l'agonia — e sarà davvero agonia — a quella società per la quale voi gli avete cantate, vivamente, le mentite esequie.

Ça ira.

IL GRIDO

Ma davanti a tale monumento di malafede politica, rasentante la canagliata, non v'è che... rimettersi alla giustizia del tempo, quando fra noi ed i nostri avversari d'ogni risma e di ogni colore non vi sarà più l'ostacolo delle circostanze, della censura, delle forbici ed anche noi potremo dire tutto. Per ora, una parola è poca e due sono troppe.

L'insulto

Adunque noi siamo un popolo di forti, di liberi e di civili; siamo i discendenti di quell'antica e gloriosa razza Romana che dominò, per tanti secoli, il mondo; siamo i destinati a dominare ancora il mondo.

Già nella guerra Libica, il buon nome d'Italia, attraverso al valore militare dei suoi figli, tornò ad imporsi ed ora nella mondiale guerra il buon nome d'Italia s'impone ovunque.

Dopo questa guerra, che è stata, si può ben dire sì come la rifioritura della novella primavera italica, l'Italia prenderà il suo posto di grande potenza nel mondo, ed i suoi figli saranno per tutto il mondo, rispettati e temuti, sì come i riconosciuti figli della razza la più forte e la più degna. E andranno codesti figli, andranno, come già al tempo della trionfante Romanità, a piantare ovunque per il mondo tutto la bandiera della più grande civiltà.

Così e più ancora, i nazionalisti nuovi e vecchi di casa nostra.

La legge che vieta lo sbarco e la residenza in terra americana degli analfabeti è stata votata e questa legge colpisce, in un con parte della popolazione cinese, gran parte della popolazione italiana.

Era, ed è ancora, e ancora sarà dopo la guerra. L'America, per tanto, si premunisce già oggi.

I nazionalisti d'Italia, nuovi e vecchi, i nuovi specialmente, che sono anche i più infervorati non si sentono fremere in tutta la loro essenza di latini e di romani al freddo insulto. E non ne chiederanno conto?

Per conto nostro, riteniamo di meritarci l'insulto, e prepariamo le masse a domandarne conto alle classi nostre dirigenti.

Ma noi siamo i *nefandi* e gli *idioti*.

Le nevi si squagliano al mite tepore del sole di febbraio, la terra bruna si discovre e si esibisce a l'aratro e al seme.

Perchè è buona la terra e dopo l'invernale riposo, ai primi baci del sole primaverile, tutta si riscuote e freme e attende l'opra feconda per la superba rifioritura e l'abbondante produzione.

* * *

« Su, su, uscite, a torme, dai rozzi casolari, o faticanti della terra madre. Traete da le rimesse l'aratro lucente e dalle stalle il mite bove; la terra madre vi attende: traccierete il solco profondo.

« Toglìete dai ripari solari le scorte e traetele alla campagna: butterete il seme nel solco profondo. E sarà il largo gesto rituale, la consacrazione della terra alla vita. Per il sacro pane! » Così, sembra, tutt'all'intorno, invochi la campagna.

* * *

La terra madre attenderà invano quest'anno l'uomo dal braccio adusato e robusto, per la profondità del solco, dal polso fermo e l'occhio sicuro, pel gettito del seme. E giacerà nella rimessa l'aratro, da che l'uomo è lontano e non più mugge il bove ne la stalla.

* * *

L'uomo è lontano e sogna certo, negli affannosi sonni, l'aratro e il bue e il solco e il seme. E forse traccia, nel sonno, invano, il largo gesto rituale per la seminatura. E nelle lunghe giornate, tende, nostalgico, l'orecchio al richiamo de la sua campagna e soffre.

Magda.

Lettere dalla Francia

Notizie dall'America

Telegrafo senza filo e bugie senza capo e coda

Parigi, 18 febbraio 1917.

[Che cosa] sta facendo il presidente Wilson: si accontenterà della rottura diplomatica o si deciderà per [la guerra]? Forse lo saprete, o egregi lettori del [Grido], fra otto giorni quando queste note parigine vedranno la luce, come si dice nel barbaro gergo del giornalismo: per ora, nonostante quel che annunzi la grande stampa, a Parigi non se ne sa niente. Proprio niente! Si è ancora alle supposizioni ed alle speranze; il resto è bagolamento[illegible] dei fabbricanti d'opinione.

[Ma] una sola cosa si dà per certa: che tutto il popolo degli Stati Uniti è favorevole alla guerra e vuole la guerra ad ogni costo e, naturalmente, sino in fondo. Sino in fondo a che? Mah! Sino in fondo [al trio]nfo di parecchie belle cose, e tutte con lettera maiuscola: Diritto, Libertà, Giustizia, ecc.; sembra, è vero, che anche laggiù, negli Stati Uniti, non manchi la mala genia dei socialisti neutralisti ed ezandio idioti e nefandi. Si sa, il mondo non può essere perfetto neppure agli Stati Uniti, e quella mala genia è come la gramigna: nasce dappertutto e più la sradichi e più cresce [illegible]. Il telegrafo senza fili si è affrettato ad avvertire che si tratta soltanto di [pochi] agenti della Germania. Ed il telegrafo senza fili non sbaglia e non mentisce.

Bisogna riconoscere però che i giornali qui [giunti] dagli Stati Uniti prima che il blocco o la [minac]cia del blocco germanico sospendesse il servizio postale fra il nuovo ed il vecchio mondo, ci recavano notizie un po' differenti.

Ci recavano, per esempio, che i socialisti degli Stati Uniti non sono pochi agenti della Germania e nell'elezione presidenziale hanno potuto raccogliere oltre un milione di voti sul loro candidato. E che prima ancora che sorgesse il conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania, essi si erano [dichiarati] recisamente contrari ad ogni intervento armato del loro paese nel conflitto europeo. Il Congresso del *Socialist Party*, tenuto nei primi [giorni di] gennaio, sollecitava anzi una più energica azione del presidente Wilson a favore delle trattative di pace ed esigeva intanto un provvedimento radicale: che si sospendesse l'esportazione di tutti i [generi] alimentari per tutti i paesi belligeranti. Decideva mandare una specie di ultimatum al Comitato Esecutivo dell'Ufficio Socialista Internazionale: o si convocava una riunione di tutti i Partiti socialisti, o la convochiamo noi, magari a spese nostre, provvedendo noi al viaggio dei rappresentanti.

A parte la bontà o l'efficacia di questi mezzi preconizzati dal *Socialist Party* per arrivare la fine dell'ostilità, è un po' difficile dedurne che i socialisti americani non fossero già contrari ad ogni [inter]vento bellicoso del loro paese: e dipingerli ora [come] favorevoli alla guerra oppure « agenti della Germania » è per lo meno un'esagerazione [illegible] telegrafo senza fili.

In quanto all'organizzazione sindacale, che negli Stati Uniti è forte di oltre 3 milioni di soci, qualche settimana addietro si era mandata in giro una curiosa intervista di Sam Gompers, presidente della Federazione Americana del Lavoro, ad un giornalista inglese. Secondo tale intervista, Gompers sarebbe un guerrafondaio. « ... La guerra deve continuare sino in fondo, sino al trionfo della Libertà, ecc. ecc. Bastasse un cenno di dito per troncarla prima del tempo, io non alzerei il dito! » Ma se l'intervista ha riferito il vero, si deve riconoscere che Gompers, il quale non alza il dito per sospendere una guerra negli altri [paesi], non appena di una guerra sia minacciato il suo paese si affretta ad alzare non soltanto le dita, ma le mani ed i piedi: perchè scoppiato il conflitto tra gli Stati Uniti e la Germania telegrafò a Legien, presidente della Commissione Centrale dei Sindacati tedeschi: « Non potreste agire sul vostro governo per indurlo ad evitare una rottura con gli Stati Uniti e per evitare così un conflitto universale? »

Ma il diverso pensiero di mister Gompers conta poco ed ha uno scarso valore, perchè espressione individuale, di contro al chiaro e preciso pensiero della collettività operaia.

Nel Congresso tenuto a Baltimora lo scorso novembre, la Federazione americana del Lavoro ebbe ad occuparsi della quistione semitica, largamente agitata negli Stati Uniti dalle numerose colonie di emigrati russi, polacchi, galiziani, rumeni, e votò in proposito una mozione, che pur non direttamente riguardando il conflitto europeo e una indiscutibile manifestazione di giudizio, che ci piace di riportare, anche perchè fin qui non è apparsa in alcun giornale.

« Considerato che taluni paesi dell'Europa privano ancora gli ebrei dei diritti politici, nazionali e civili, di cui usufruiscono gli altri cittadini e sudditi di tali paesi, benchè gli ebrei sopportino sacrifici inauditi di ricchezze e di sangue per il loro paese di nascita o di adozione,

« Considerato che il movimento internazionale dei lavoratori organizzati ha per fine l'abolizione di tutte le forme di oppressione e d'ineguaglianza, tanto dal punto di vista nazionale e sociale, quanto da quello politico ed economico;

« Il Congresso della Federazione Americana del Lavoro appoggia calorosamente la Mozione presentata dal deputato Meyer London alla Camera dei deputati e dal senatore Lave al Senato, che invita il presidente degli Stati Uniti a convocare un Congresso delle nazioni neutre, allo scopo di porre fine alla guerra fratricida in Europa e di stabilire una pace duratura a condizioni giuste, che dovranno comprendere una organizzazione effettiva per la soluzione pacifica dei futuri conflitti internazionali e larghe stipulazioni per l'indipendenza politica e la libertà di governo delle nazioni oppresse e la soppressione di tutte le ineguaglianze politiche, nazionali e civili degli ebrei;

« Ed invita gli operai organizzati degli Stati Uniti a dare tutta la loro assistenza morale e materiale ai loro compagni, che soffrono, vittime della guerra e delle persecuzioni politiche, religiose e di razza ».

A questa Mozione si può rivolgere l'appunto, che è ispirata più alla vecchia e fallita ideologia democratica, che alla schietta dottrina di classe; ma la Federazione americana del Lavoro è nella sua maggioranza ancora nelle nuvole grigie del corporativismo, nonostante la propaganda incessante della minoranza socialista. Non si può muovere però alla Mozione stessa la taccia di guerraiola. E siccome è azzardato anche di ritenere « pochi » i tre milioni di operai organizzati, si deve dedurre che portandoci la notizia di una popolazione smaniosa di guerra di contro a scarsi oppositori... venduti alla Germania, il telegrafo senza fili mentisce ed inganna come un qualsiasi pennaiolo del giornalismo interventista italiano.

E la sublime invenzione di Guglielmo Marconi non meritava tale ingiuria.

Helmethlon.

P. S. — *Si è osservato e malignamente commentato che in queste « Lettere dalla Francia » non si parla mai delle infinite sciagure del Belgio, mentre a Parigi più che altrove affluiscono tante notizie sugli avvenimenti e sulla sorte dell'infelice paese.*

Si potrebbe rispondere che noi socialisti... facciamo quel che vogliamo, e che ci si può impedire, ma non imporre di parlare. Il bavaglio alla bocca... magari: ma la penna in mano, no. Per questo poco invidiabile ufficio di fabbricanti d'opinione ci sono i tipi adatti, e non si trovano nel campo socialista.

Mi sono messo a saltare un pasto, tutti i giorni, perchè la roba troppo cara ed il poco che guadagno non mi permettono più di mangiare a seconda dei miei bisogni. Io economizzo, adunque, senza bisogno delle conferenze di lor signori.

Ma lor signori, fanno forse le conferenze, perchè sentono bisogno di fare le economie. Così essi predicano ed io metto in pratica.

Le riunioni pel Conv. Naz.

La Direzione del Partito

Secondo la deliberazione presa nell'ultima riunione, i membri della Direzione del Partito devono riunirsi in seduta plenaria, in occasione del nostro Convegno nazionale del 25 corr., un giorno prima e un giorno dopo di esso.

Nella riunione del 24 il lavoro della Direzione sarà dedicato ai preparativi per la buona riuscita del Convegno nazionale, ma nella riunione del 26 o 27 (se il Convegno non potesse esaurire i suoi lavori in una sola giornata) la Direzione discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Risultati del Convegno nazionale e di quello della Stampa socialista.

2. Decisione per la Conferenza di Parigi fra i socialisti dei paesi alleati.

3. Provvedimenti per la situazione del Partito a Melfi.

4. Vertenze varie.

Si conta sull'intervento di tutti i compagni della Direzione per la mattina del giorno ventiquattro.

Il Segr. *Costantino Lazzari.*

Il Gruppo parlamentare

Nell'imminenza del Convegno socialista nazionale, indetto pel 25 corr. dalla Direzione del Partito, e della riapertura della Camera, il Gruppo socialista parlamentare è convocato in Roma, in uno degli Uffici di Montecitorio, la mattina di sabato 24 febbraio, alle ore 10 precise.

Il Comitato del Gruppo si riunirà alle ore 9 dello stesso giorno.

E' fatto vivo appello alla presenza e puntualità di tutti i colleghi.

Merloni - Modigliani - Treves - Turati.

Il Convegno della stampa

Sabato 24 si raduneranno i rappresentanti della stampa socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Verifica dei mandati e nomina della Presidenza;*
2. *Relazione intorno alle attuali condizioni della stampa periodica socialista;*
3. *Necessità di un maggiore affiatamento mediante la costituzione di un ufficio stampa;*
4. *Provvedimenti tecnici per la difesa degli interessi economici della stampa settimanale;*
5. *Organizzazione professionale degli addetti ai giornali socialisti.*

Voci dall'Internazionale

Nello scorso ottobre si riuniva a Congresso il « Bund », ossia l'Unione Socialista ebraica della Lituania, Polonia e Russia. Socialisti ebrei? Qualche lettore sarà indotto a sorridere dell'apparente incongruenza: il Socialismo non è ebreo, nè cattolico, nè libero-pensatore, ma semplicemente socialista. Occorre però ricordare quale sia la situazione degli ebrei in Russia e nei paesi annessi della Lituania e della Polonia. Se in Romania gli ebrei sono privati di tutti i diritti politici e civili e considerati soltanto come stranieri (il Congresso di Berlino, riconoscendo l'indipendenza della Romania vi poneva la condizioni che lo Stato riconoscesse a sua volta l'eguaglianza dei cittadini senza distinzione di razza, ma il governo rumeno ha deluso tale condizione ricorrendo al sotterfugio ingegnoso di dichiarare stranieri gli ebrei nati in Romania, per quanto la stessa storia ufficiale ammetta che gli ebrei abitavano la Dacia molto tempo prima della conquista di Traiano, nell'anno 104), nella Russia non sono qualificati stranieri, ma rimangono egualmente privi dei più elementari diritti di cittadinanza, siano o non siano praticanti, ma per il solo fatto di appartenere alla razza ebraica!

Così, non hanno libertà di residenza, ma debbono abitare in determinate località, 15 provincie o governatorati della Russia europea e 10 provincie della Polonia. Ma nell'interno stesso di queste località, non hanno diritto di abitare nei comuni rurali; quanto a quelli che vi abitavano prima del 1882, è loro proibito di cambiare residenza. Inoltre, sempre nelle stesse provincie, è interdetto loro di abitare in certe città: Kiev, Sebastopoli, Jalta Nikolaiev. In tutto il resto del territorio russo, la residenza è interdetta agli ebrei, sotto pena di espulsione e di espulsione e di condanna. A tali determinate restrizioni è fatta una limitata eccezione soltanto per talune categorie d'intellettuali: appena 1% della intiera popolazione ebrea.

Oltre a numerose restrizioni di carattere industriale e commerciale e di carattere scolastico (l'ammissione degli ebrei nelle scuole medie e inferiori è sottoposta ad una regola di percentuale sul numero totale degli scolari e non supera il 15%, mentre è completamente esclusa da certe scuole tecniche ed agronome), vi sono poi le restrizioni dei diritti civici.

Gli ebrei sono quasi completamente esclusi dal servizio delle istituzioni amministrative locali; nessun ebreo, senza eccezione, ha diritto di voto nelle zemstvo, corrispondenti alle nostre amministrazioni provinciali.

Nelle amministrazioni comunali, gli ebrei sono egualmente privi del diritto di elettorato e di eleggibilità. Soltanto nei comuni, ove la popolazione ebraica costituisca circa la metà della popolazione totale, l'amministrazione può affidare ad ebrei le funzioni di consiglieri comunali, in determinate proporzioni, che non devono mai sorpassare il decimo del numero totale dei consiglieri.

Una legislazione con ristrettiva subisce poi il peggiorativo dell'applicazione. All'atto pratico l'operaio che abbia avuto la disgrazia di nascere ebreo, può anche infischiarsi delle Tavole di Mosè e di tutti i vecchi dei: rimane ebreo in faccia alla legge. Non può istruirsi e vivere ove voglia, non può lavorare secondo il suo gusto o la sua attitudine, non può neppure abbandonare una località ove manchi di lavoro per recarsi a cercarlo altrove, salvo che non emigri all'estero clandestinamente, incorrendo così in una pena, che gli verrebbe applicata il giorno che ritornasse in patria. E non usufruisce di alcun diritto politico o civile, mentre è sottoposto a tutti i doveri nazionali: dalle tasse al servizio militare. In confronto dei suoi compagni di lavoro, russi al pari di lui, ma nati d'altra razza o d'altra nazionalità, l'operaio ebreo si trova in condizioni speciali e costretto a condurre una speciale lotta per conquistarsi quegli elementari diritti civili, che gli permettano di condurre a parità di condizioni la comune lotta sul terreno di classe.

Queste le ragioni, per le quali i socialisti ebrei della Russia, della Lituania, della Polonia sono organizzati in un Partito autonomo, pur procedendo d'accordo con gli altri Partiti socialisti di Russia nell'azione comune pel comune programma. E tali ragioni, furono riconosciute giuste dalla stessa Internazionale, alla quale il Bund aderisce.

Abbiamo creduto necessario qualche schiarimento sulla situazione di fatto, perchè i lettori del Grido *possano meglio comprendere il significato ed il valore della seguente Mozione, approvata dal Congresso del* **Bund**.

Gli operai ebrei e la lotta per l'emancipazione

La situazione critica nella quale si trova il popolo ebreo in Russia in conseguenza della politica reazionaria antisemita, il danno che tale politica fa correre al movimento di emancipazione, l'atteggiamento incerto e spesso ingannatore dei progressisti borghesi nei riguardi del problema ebraico, tutto ciò impone alla classe operaia il dovere d'intensificare la lotta contro l'antisemitismo sotto tutte le sue forme e di sostenere con ogni energia gli ebrei della Russia, quando chiedono la piena eguaglianza civica e nazionale.

Il Congresso plaude all'iniziativa ed alla energia della frazione socialista alla Duma che ha reagito contro le persecuzioni degli ebrei durante la guerra, rendendo così più stretti i vincoli che l'uniscono alle masse operaie ebree e meritandosi ancor più la riconoscenza della popolazione ebrea. Il Congresso attende dalle organizzazioni operaie, e soprattutto dai gruppi operai dei « Comitati delle industrie di guerra » (1) che compiano, fuori della Duma, l'opera che nella Duma compie la frazione socialista. Il Congresso dà una grande importanza alla protesta del gruppo operaio dei « Comitati dell'industrie di guerra » contro l'atteggiamento della maggioranza della Duma riguardo alla quistione ebraica.

Il Congresso crede necessario di rilevare il vecchio principio della tattica del *Bund* sulla quistione ebraica. Secondo questo principio, il proletariato deve considerare come sua missione la lotta per l'emancipazione civica e nazionale degli ebrei; tale lotta esige il massimo sforzo da parte del proletariato e le più vigorose iniziative delle masse operaie ebree.

Constatando che le persecuzioni affievoliscono il sentimento civico delle masse ebree e sono favorevoli all'indifferentismo politico, così dannoso al movimento emancipatore della classe operaia; che queste persecuzioni sono già sfruttate dai sionisti (2) e dai nazionalisti, il Congresso ritiene sia necessario di risvegliare con tutti i mezzi la attività politica della classe operaia ebrea; che la piena eguaglianza dei diritti degli ebrei debba occupare un posto centrale nella nostra agitazione politica: che il proletariato ebreo debba essere alla testa del movimento, col quale la popolazione ebraica ha il dovere di rispondere alle persecuzioni, che bisogna infine riallacciare questo movimento alla lotta generale per la libertà e per lo svecchiamento dello Stato. E' necessario che si faccia conoscere alla massa operaia ebrea la storia della quistione ebraica alla Duma. Essa prova l'impotenza politica della borghesia ebrea e la solidità della tattica seguita dalla frazione socialista nella sua difesa del diritto e dell'onore del popolo ebreo.

Considerando infine che la quistione ebraica assume, nelle circostanze attuali, una importanza internazionale; che l'aiuto sempre dato alla classe operaia ebrea dal proletariato internazionale deve manifestarsi più forte ancora al momento che sarà conclusa la pace, il Congresso crede opportuno di richiamare su questo punto l'attenzione degli operai del mondo intiero, affinchè l'eguaglianza civile, politica e nazionale degli ebrei sia iscritta nel programma di pace dell'Internazionale Operaia.

(1) Comitati corrispondenti ai Comitati della

mobilitazione industriale in Italia, con rappresentanze operaie.

(2) I sionisti sono i nazionalisti-clericali dell'ebraismo, i quali propugnano il progetto di ricostituire in Palestina lo Stato di Sion, che raccolga tutti gli ebrei a qualunque paese oggi appartengano. Il Bund invece limita la «questione ebraica» al raggiungimento dell'eguaglianza dei diritti civili e politici per gli ebrei in Russia: l'eguaglianza cioè che gli ebrei godono negli altri paesi dell'Europa, ad eccezione della Romania. (N. d. T.)

Il problema della Stampa Socialista

Da quando la nostra Sezione socialista ebbe ad occuparsi della trasformazione di nostra stampa (*Grido, Avanti, Bollettino Alleanza*), rimasi stupito nel vedere, come da essa Sezione non venisse una proposta che ponesse sul tavolo della discussione o di studio la possibilità di una vera e stabile trasformazione, tentando la rinascita di un nostro quotidiano locale. Non fu quindi, senza compiacimento che vidi apparire nella edizione torinese dell'*Avanti!* l'articolo in merito di un compagno cooperatore, seguito poi da altri, e che ho letto ora la nomina di una commissione di studio. Di già che ci si invita alla discussione, dirò anch'io il mio modesto pensiero. La rinascita del quotidiano locale, dice il compagno Burrini, è nel l'animo di tutti e sta bene, in quanto si dovrebbe essere perfettamente d'accordo o almeno devono esserlo tutti coloro che vogliono il bene oltrechè del Partito in ispecie, delle organizzazioni operaie in genere.

Dopo questa prima intesa rimarrebbe quindi a vedere, se tutti si è d'accordo in tale nobile intento e se realmente tale progetto si debba e si possa portarlo allo stato cattivo. Supposto che sì, come è opinione di chi scrive, penso che la cosa dovrà essere fatta seriamente, tale da tranquillarci per la sua esistenza futura.

Occorrerà quindi esaminare con ponderatezza, quali potranno essere i mezzi migliori per formare il fondo d'impianto, che coll'aiuto dell'A. C. T. e di tutti gli altri enti Mutui o sindacali, dovrà riescire degno della gran mole che vuolsi innalzare. Varcato questo primo e più importante sentiero, vien di fatto che gettate le fondamenta sarà d'uopo garantirne la susseguente costruzione e vitalità e ciò, a mio parere, si può ottenere a priori, mediante un numero tale di abbonamenti anticipati da tranquillarci anche su questo.

Noi sappiamo che il maggior numero di chi legge i giornali del nostro partito, ci vien dato dalla classe operaia: sappiamo pure come già altri rilevò in questo dibattito che l'industria in genere della nostra città è tale, da mantenere sulla piazza, pure in questo momento di dolorosa crisi, un numero grandissimo di maestranza. E quindi da questa massa, che aumenterà di molto nella futura era di pace, che si potrà ricavare il miglior mezzo di preparazione e di vita, pel quotidiano nostro che per la massa operaia sarà certo, se da essa sorretto, una costante opera di difesa disinteressata, oltre che costituire nelle future lotte elettorali, valida arma per le conquiste da tempo agognate.

Certo, che dovendosi fare come già dissi, ... occorrerà che la massa operaia si disponga sin d'ora ad avere della costanza ferrea nello abituarsi a defezionare dal suo attaccamento ai quotidiani avversari locali, cosa questa che sia nel tentativo del *Grido quotidiano*, come in quello dell'Edizione torinese, poco ha saputo fare.

Altra garanzia, a mio avviso, potrebbesi o meglio si dovrebbe richiedere dalla classe operaia quale importante condizione per la resoluzione del problema in discorso, cioè il versamento rateale anticipato dell'annata di abbonamento, poichè se si pretende dalle nostre istituzioni la loro contribuzione per la formazione del fondo d'impianto, la massa operaia a sua volta deve, nella misura equa delle sue forze, garantirci che domani sarà pronta a difendere e sostenere contro tutto e tutti, quel vessillo che per essa e ... potremo far sventolare.

Volli così, a tratti brevi e succinti, gettare subito il modesto mio seme in questa discussione augurandomi che con quelli già venuti e che verranno da altri compagni, possa presto germogliare quella pianta, dalla quale ci sarà dato di raccogliere il frutto agognato.

Luigi Abbona.

PRO GRIDO

Somma precedente L. 321,75.

Torino - Guasco C. salutando comp. Portani al fronte 0,25; Bavinetti C. 1; Monticelli E. 3; Fascio G. S. Centro, 5; Motta E., 1, Zavattaro 0,50; N. da 0,50, Sez. Giov. Soc. Il Collegio, 2; Vai L. 0,50; Franco C., 0,30, Vota E. 2; Sempre G. 25; A mezzo Gota G. compagnia Perosinana nella sera di riunione pensando alla stampa socialista 5, Z. d. G. Alberto B., 0,30, Burloni A., 1; Bugotti B., 1; Pereno T. 2, Vanoni, 1; Omodeo F., 2; Magnagin P. 1; — Caluso' Nacchio L. 1.

Grugliasco Surra, 0,50; A mezzo Gallo avanzo Vecmerata seduta collegiale Avigliana, 1,80 — Pinerolo: Quattrocolo B. 0,50; - Bussoleno- Viglietto, 0,25 - Grugliasco: F.lli Tosetti, 0,80 — Alessandria, Maggi e Verzetti 2; — S. Didero: Darno e Vota, 1 — Pinerolo: Carlino E., 1 — Alpignano: Corchis, 0,50. — Totale L. 360,40.

PICCOLA POSTA

Susa, Sez. Soc. S. Antonino L. 14,25 (*attendiamo il saldo*) — Pinerolo: Quattrocolo B., 3,50 — Bussoleno: Vighetto, 3,25; — S. Ambrogio Susa: Oliva, 1,50; — Torino, Monticelli, 6 Giaveno: Bocco 3 — Alessandria Maggi e Verzetti, 5 — S. Didero: Darno e Nota, 7 — Pinerolo. Carlino, 4; — Torino, Norlenghi, 3 — Cuorgnè: Aghetta, 3; — Cuorgnè: Società Oper. M. S., 3 — Zona di G.: Alberto, 1,80 — Foglizzo: C. Panetto, 1 — Condove, Nota 3

Leggete L'Avanti!

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Il Convegno di Roma alla Sezione Socialista

La discussione sul convegno di Roma svoltasi per ben quattro ore, alla sezione socialista è talmente importante che non crediamo bene di riprodurla con un riassunto, ma tutto quanto sul Grido, per i compagni della Provincia.

Romita osserva anzitutto come il convegno non sia regolamentare, ma come in fondo invece possa avere un'importanza anche maggiore di un congresso.

La Direzione del partito che ha saputo compiere opera buona, malgrado le debolezze scusabili in così grave periodo, ha convocato un convegno per discutere sul da farsi. I rappresentanti dovranno riferire sulle condizioni delle singole località, e da questo esame potrà dedursi che cosa è possibile. La Sezione torinese che non ha mai tentennato, non può prendere decisioni concrete, poichè sopratutto è necessario l'affiatamento, il coordinamento nell'azione. E' profonda in noi l'angoscia per non aver potuto impedire il flagello, ma il nostro partito può con alterezza dire di aver fatto ogni sforzo per impedirlo.

Sottopone all'approvazione dell'assemblea, l'ordine del giorno già votato ad unanimità al Congresso provinciale.

«La Sezione socialista torinese, discutendo in «merito al convegno nazionale di Roma ed al mandato da conferire al suo rappresentante,

«La Sezione invita pure la direzione del partito a volere con una energica decisione riguardante ugualmente tutte quante le Sezioni d'Italia, far sì che il partito socialista italiano, tagli decisivamente tutti i ponti con la borghesia responsabile della guerra, e della sua continuazione, ordinando a tutti gli inscritti che ancora ne facessero parte, di ritirarsi da qualsiasi Comitato sia esso di assistenza o di mobilitazione civile «od altro genere» (applausi).

Barberis è soddisfatto che finalmente tutti i compagni sentano il bisogno di dire: basta con la borghesia, e rivendica quindi alla frazione alla quale appartiene il merito di aver [redacted] sostenuto una tesi che solamente adesso viene accolta quasi unanimemente. Il tempo ci ha finalmente dato ragione. La Direzione del Partito ha avuto indubbiamente delle debolezze, egli stesso le ha dovute molte volte rilevare. Ma bisogna tenere conto della difficile situazione anche interna del Partito: Troppe volte la Direzione ha dovuto subire la pressione delle forze amiche-avversarie, raggruppate nei comuni socialisti, nel gruppo parlamentare, nella Confederazione del lavoro. Ai Comitati di mobilitazione egli è sempre stato contrario perchè esplicano opera di collaborazione, e perchè in fondo servono a ben poco.

Alla C. E. rivolge preciso invito di decidersi: è essa con la frazione riformista, o vuole essere invece intransigente? Non può essa continuare ad essere sorretta da coloro che hanno difesi i Comitati, ed hanno per ciò trascinata la Sezione a dilaniarsi in lotte fratricide e contemporaneamente proclamarsi rivoluzionaria ed accettare le proposte di questa frazione.

Mainardi ritiene necessario che si chiarisca la situazione della Sezione e che quindi il rappresentante a Roma rispecchi le idee della maggioranza vera, perchè non si possono dimenticare i fatti recenti e la C. E. ha presentato un ordine del giorno che è la sua liquidazione. Al Convegno di Roma occorre precisare: esaminare l'azione del gruppo e delle organizzazioni economiche.

Dopo alcune parole di Cavallo, il quale deplora l'inazione del gruppo parlamentare, Maritano ricorda di aver assistito al congresso internazionale di Basilea, e di aver constatato come fosse allora, in tutti i delegati dei partiti socialisti, l'impressione che la guerra europea era inevitabile. Si decise allora che i partiti socialisti avrebbero fatto ogni sforzo per impedirne lo scoppio e che eventualmente avrebbero fatto tutto quello che era possibile per farla al più presto. Si deve quindi essere in questo ordine di idee.

Pagella ritiene inutile la difesa della Direzione del Partito, perchè nessuno intende accusarla. Si discuterà della sua opera come di quella del gruppo parlamentare, al prossimo congresso. Ma a priori non vi è certo alcun socialista il quale non comprenda le immense difficoltà che si dovettero superare e che quindi non sia disposto ad accordare alla Direzione la propria approvazione. Ricorda per incidenza però che contrariamente a quanto affermò Barberis, al convegno di Bologna del 1915, la Confederazione del Lavoro, accettò la proposta della Direzione, dello sciopero generale di protesta di 24 ore, e che la proposta fu invece respinta dalla grande maggioranza delle Sezioni socialiste, per la situazione interna del partito constata che non vi erano rivoluzionarie ed intransigenti se non nella frazione alla quale appartiene Barberis; ricorda che tutte le C. E. della Sezione dal 1911 furono su tali direttive; e quelle del 1914 e 1915 condussero in modo assai vigoroso l'agitazione contro la guerra, proclamarono e fecero lo sciopero generale. Sorsero dissensi su questioni particolari: per questi alcuni compagni si permettono di chiamare guerrafondai coloro che vogliono pensare con la propria testa, e non sono disposti a subire alcuna dittatura.

Casalini si compiace della discussione elevata e serena. Ritiene infondata l'eventuale critica alla Direzione che ha retto il partito in periodo così grave. Si è detto che il gruppo parlamentare ha fatto poco. Egli ammette che ha fatto pochissimo, ma domanda ai compagni: chi ha fatto molto? e chi poteva fare di più? Bisogna finirla con l'andazzo di cercare sempre dei traditori e dei responsabili quando al partito non è possibile realizzare le sue idealità. Tanto è vero che i compagni che hanno avuto parole di critiche, quando hanno cercato di suggerire dei modi di azione, sono stati assai incerti. La petizione per la pace? Ma è stata proposta e deliberata e non è certo un mezzo dal quale molto si possa sperare. Lo sciopero generale? Ma chi può sul serio pensare che oggi esso sia possibile? L'oratore ritiene che non ci si debba nascondere la gravità della situazione, delle difficoltà da superare, e che per combattere e vincere, occorrono non le lotte intestine e di dilaniamento continuo, ma l'unione del Partito. Non si vada a Roma con la valigia delle critiche; vi si vada con l'intenzione di esaminare sereni e concordi se si può far qualcosa. La ricetta per la pace non c'è; la guerra è dovuta alla borghesia, ma anche ai proletariati che hanno tenuti chiusi gli occhi. Sia il convegno di Roma una prova di unità e di forza, affinchè i socialisti stretti attorno alla Direzione, al Giornale, al Gruppo, conservino il partito che è l'unico arma sulla quale il proletariato può contare oggi e domani. Ci si prepari all'oggi, ma sopratutto al domani!

L'ordine del giorno presentato dalla C. E. si divide in due parti, che egli accetta sebbene per la seconda debba fare qualche riserva.

Giudice dichiara che non vi è in nessuno l'intenzione di andare al Convegno per criticare l'opera della Direzione del partito, perchè tutti si rendono conto delle difficoltà che sono state frapposte alla sua azione e sono quindi disposti ad accordare la più ampia sanatoria. Ma è pur necessario ricordare gli errori, almeno per evitarli nel futuro. Richiama l'attenzione dell'assemblea sulla seconda parte dell'ordine del giorno proposto per l'abbandono dei Comitati di assistenza e di mobilitazione che è la più grave. Propone un'altra aggiunta allo scopo di invitare tutti coloro che occupano cariche pubbliche per mandato del partito ad abbandonare i loro posti, allorquando la direzione li inviterà a ciò come atto di protesta e per accelerare il periodo finale nel quale si è entrato. Nei primi momenti della guerra non vi fu forse alcuno che non abbia avuto dubbi ed esitazioni e le titubanze furono giustificabili. Ma ormai tutti abbiamo avuto tempo di comprendere, di orizzontarci. Si è parlato di sciopero generale, ma ricorda che non si fanno le rivoluzioni se non vi sono le masse pronte e coscienti. Raccomanda che la rappresentanza al convegno di Roma sia un uomo che sia sempre mantenuto in questo numero di idee.

Rava si compiace che la C. E. abbia accedute alle idee della frazione cui egli appartiene. Ritiene che la Direzione abbia fatto tutto quello che le era possibile. L'assistenza civile ha troppo servito indirettamente alla causa borghese ed è ormai giunta l'ora di tagliare tutti i ponti.

Ercole non crede necessario discutere più la necessità di giungere rapidamente alla fine della guerra, ma invece di esaminare i mezzi necessari per tali scopi. Ritiene che l'ordine del giorno presentato dalla C. E. contenga un accenno di sfiducia alla Direzione del Partito, che non è assolutamente giustificato. Poichè la direzione ha agito con ogni sua forza ed è stata probabilmente la migliore, rispetto a quelle di tutti gli altri partiti socialisti. Propone quindi che l'ordine del giorno, sia modificato nel senso di sostituire all'invito alla direzione di esplicare azione più energica, la affermazione che debba il partito stesso esplicare tale opera. Teme che il convegno non possa dare grandi risultati, ma ritiene che si debba dare al rappresentante torinese il mandato di rendersi esatto conto della situazione, affinchè da essa si ricavi tutto il possibile. Ad ogni modo è certo che si debba dare al rappresentante torinese il mandato di rendersi esatto conto della situazione, affinchè da essa si ricavi tutto il possibile. Ad ogni modo è certo che si può e si deve agire almeno contro il continuo rincaro dei viveri che affama il proletariato. Se i mezzi finora escogitati non hanno servito, se l'opera dei vari organismi cooperative, enti ecc. non è stata efficace, sarà necessario dire al popolo di ricorrere a sistemi più energici. Poichè il rincaro è in gran parte artificioso:

Propone quindi un'aggiunta per dare incarico al rappresentante di sostenere che nel convegno si decida sull'atteggiamento del partito socialista contro gli insaziabili affaristi, grossi e piccoli, che con artificiosi rialzi dei prezzi affamano il popolo.

Barberis polemizza vivacemente col compagno Casalini che si lascia trascinare dal suo temperamento troppo mite.

E' inutile sperare in un miglioramento risolvendo il problema del caroviveri ed è [redacted] prendersela con i piccoli bottegai che sono anche essi vittime. Troppe agitazioni economiche furono fatte, e troppo invece è stata trascurata la parte politica. La direzione del partito non ha bisogno di difese perchè non è mancata ai suoi compiti specialmente se si tien conto che essa è stata continuamente ostacolata dal gruppo parlamentare. Si è gridato in assemblea contro la teoria del tanto peggio tanto meglio: egli l'accetta perchè ritiene che sia ormai la migliore. Si è giunti oggi al culmine. Bisogna agire e propone quindi non solo che i rappresentanti politici ed amministrativi abbandonino il loro posto in segno di protesta.

Mainardi protesta contro le accuse ingenerose di incoscienza, affermando di aver sempre compiuto il proprio dovere.

Montagnana ritiene che sia necessario discutere in modo più ampio la questione dei Comitati di mobilitazione, richiede quindi che essa sia rinviata e posta all'ordine del giorno.

Miloni constata che la C. E. la quale è stata eletta coi voti dei riformisti ha fatto una conversione a sinistra. Accetta la proposta delle dimissioni dei deputati e dei consiglieri comunali, chiede che il rappresentante torinese non sia un rinunziatario.

Attestati pensa che la guerra sia dovuta alla costituzione della società borghese e che quindi non vi siano traditori nei partiti socialisti. Vi possono essere state tutt'al più debolezze e confusioni. Non s'illude sul risultato del convegno di Roma, ma spera che almeno esso risulti una prova di compattezza. Non accetta il tanto peggio tanto meglio. Poichè il partito e le organizzazioni economiche hanno il dovere di impedire che tutti i danni cadano sul proletariato. Non è favorevole alla proposta di far dimettere i rappresentanti amministrativi e politici, ciò avvenne già in una altra occasione, e non solo non ha servito a nulla, ma ha danneggiato il movimento. Dalle dimissioni dei deputati in occasione non lontana, la borghesia è stata rafforzata. Queste dimissioni non mettono in imbarazzo la classe dirigente, anzi le rendono un servizio, poichè la costituzione sarà ben facile, ed i Commissari regi agiranno nell'interesse della borghesia. Non crede che sia il momento di fare processi ad alcuno. Per ora basta che tutti i compagni siano disciplinati nell'azione; è necessario anzi evitare ogni atto che serva a diminuire le forze del partito. Verrà il congresso futuro ed allora si stabiliranno direttive nuove e coloro che non le accetteranno, abbandoneranno le nostre file. Nessuno è immune da peccati. Tutti abbiamo errato in un modo o nell'altro. Ma oggi al disopra di tutto vi è l'interesse del partito che deve rimanere compatto. A questo egli sacrifica ogni velleità di critica, malgrado che sarebbe così facile ricordare le incertezze di qualche rivoluzionario. In fondo in tutte le frazioni vi sono state delle defezioni. A chi ha posto alla C. E. il dilemma o con noi o contro di noi, risponde che le ragioni per le quali è caduta la vecchia C. E. sono ben note e consistono nella diversa valutazione di alcuni problemi particolari, non nella diversità di idee fondamentali. Noi stiamo bene al nostro posto, perchè teniamo più che ad essere rivoluzionari o riformisti, ad essere dei socialisti. Si è parlato ancora di scioperi generali, ma l'oratore non ne è persuaso.

Buozzi è soddisfatto che finalmente, dopo tanti mesi, si discuta dei Comitati di mobilitazione e si augura che dopo le decisioni che prenderà il Convegno di Roma, cessi la campagna di insinuazioni condotta contro di lui e contro i suoi amici. La mobilitazione industriale in Italia è venuta dopo che nelle altre nazioni. Gli unici che hanno agito contro di essa, quando era tempo, sono state le organizzazioni metallurgiche. L'oratore chiese a suo tempo a Serrati che la questione fosse discussa sull'*Avanti!*, tanto in linea di principio che in linea di fatto. Ma parve che Serrati volesse solamente fare la questione di principio, dimodochè in conclusione rimasero sole le organizzazioni operaie a lottare. Quando il Governo ordinò la mobilitazione industriale, l'*Avanti!* pubblicò come articolo di fondo, un'intervista con Rigola nella quale si affermava il diritto dei lavoratori di essere rappresentati nei Comitati. Il giornale del Partito non espresse alcuna disapprovazione. Seguirono discussioni e trattative perchè fossero esclusi i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, che si volevano assolutamente introdurre, e tale esclusione fu posta dalla Federazione metallurgica come condizioni pregiudiziale. I Comitati di mobilitazione sono composti di tre membri nominati dal Governo, i quali soli hanno voto deliberativo. Essi sono assistiti da due rappresentanti degli industriali e da due degli operai, i quali discutono in contraddittorio tutte le questioni e le vertenze che sorgono fra capitale e lavoro. Ma la decisione spetta ai membri governativi. La mobilitazione ha tolto agli operai la possibilità di agitazioni e di scioperi, e quindi non v'era alcun mezzo da adoperare nei loro interessi, che partecipare a questi Comitati. Questo bisogno fu tanto sentito che la Sezione socialista di Napoli, intransigente, ha fatto viva pressione verso la Federazione metallurgica perchè in quel Comitato entrasse uno dei nostri. Non solo i membri operai rivendicano la loro buona fede, ma sono pronti a dimostrare che hanno in essi agito da socialisti. Se si dovrà uscirne bisognerà essere logici fino di impedire anche agli avvocati di difendere dinanzi ai Tribunali, i compagni arrestati per cause attinenti alla guerra e ai Collegi dei probiviri di funzionare con la presenza dei membri operai. Del resto l'*Avanti!* non solo non ha mai disapprovato, ma ha sovente approvato. Nino Mazzoni, Samoggia ed altri hanno chiesto sul giornale del Partito, la mobilitazione per l'agricoltura, qualcuno ha chiesto l'arbitrato obbligatorio, al quale il Buozzi è recisamente contrario; nel commento al processo Giani l'*Avanti!* affermò che molte ingiustizie sarebbero state evitate, se anche nelle Commissioni per gli esoneri, come nei Comitati di mobilitazione, ci fossero stati come ci sono ora i rappresentanti degli operai.

I compagni che fanno parte di tali Comitati non sentono alcun bisogno di discolpa, e dichiarano che, fatti salvi i diritti di autonomia dell'organizzazione economica, essi sono pronti ad essere disciplinati alle decisioni del Convegno di Roma, ma non possono ammettere che tale questione, interessante tutta l'Italia, sia risolta localmente dalla sola Sezione di Torino. Passando a discutere la proposta di provocare le dimissioni dei rappresentanti politici ed amministrativi, l'oratore afferma che questa non è affatto una proposta rivoluzionaria, ma che ritiene anzi che sia un condannarsi all'isolamento, un dichiarare la propria incapacità, un abbandonare posizioni che possono essere utilissime nel periodo burrascoso, che indubbiamente seguirà alla guerra. Non accetta la teoria del tanto peggio tanto meglio, contraria al programma e a tutta l'azione del Partito, e nota come nessuno dei sostenitori l'abbia mai applicata per suo conto, perchè tutti hanno sempre cercato di migliorare la propria e l'altrui situazione economica. Infine il Buozzi difende i metallurgici dall'accusa di occuparsi esclusivamente di questioni economiche, osservando come essi abbiano sempre risposto agli appelli per gli scioperi, e come oggi diano largo contributo finanziario alla stampa socialista. In ogni occasione essi sapranno compiere il loro dovere. Osserva infine che se alla Direzione del Partito abbisognavano dei fiduciari, doveva scegliere fra compagni che avessero molti anni d'iscrizione al partito, perchè è per lo meno strano che se ne chiedano cinque, per essere candidati al parlamento e non si ponga uguale condizione, per la carica molto più delicata di fiduciario.

L'oratore che ha parlato per più di un'ora è stato frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi, da ... e da contrasti.

Giudice non ha mai inteso fare critiche a Buozzi, Colombino, Guarnieri, come uomini e come socialista perchè ha di essi grande stima. Concorda pure col Buozzi nel ritenere che la questione abbia carattere nazionale e non possa essere risolta solo per Torino. La questione è di principio. I Comitati di mobilitazione sono stati istituiti per assicurare la continuità e la intensificazione della produzione bellica.

E' verissimo che vi furono dei membri della Direzione del Partito che in tale questione tentennarono. Come anche è vero che l'*Avanti!* ha scantonato. Ma appunto per questo si vuole al Convegno di Roma parlare chiaro. Era umano che nei primi momenti dell'attuale periodo si sbagliasse; ma oggi si può ritornare sul passato.

L'oratrice passa a discutere della seguente aggiunta proposta all'ordine del giorno della C. E.:

«La Direzione del Partito è invitata ad avvertire tutti i compagni che tengono pubbliche cariche nelle Amministrazioni comunali e provinciali, negli Istituti di beneficenza e simili, di tenersi pronti per l'abbandono immediato e simultaneo delle medesime nel tempo che il Partito potrà ritenere opportuno».

Non prima però che il Gruppo Parlamentare alla Camera, l'*Avanti!* e gli altri organi minori del partito, i compagni propagandisti fra le masse abbiano, concordemente e chiaramente, spiegato il significato grave e risolutivo del provvedimento. Significato che sarebbe questo:

Perchè al disopra dell'interesse dei singoli gruppi di amministrati, v'è l'interesse del proletariato internazionale, vi è l'Idea. Si devono compiere atti sempre più energici, per il domani che sarà tanto più socialista, quanto più si sarà saputa innalzare la bandiera dell'Ideale.

De Giovanni ritiene che al Convegno di Roma molto probabilmente non si discuterà la questione dei Comitati di mobilitazione. La C. E. si è pronunciata favorevole all'abbandono di essi ed egli, pur facendo le sue riserve, si dichiara solidale in quanto però la questione sia posta e risolta nazionalmente. L'aggiunta per le dimissioni è stata escogitata solamente perchè l'opposizione vuole ad ogni costo differenziarsi dalla C. E. ed avanzare proposte che sembrano più rivoluzionarie. Ma egli ha cercato invano in tale proposta qualcosa di rivoluzionario e non ve lo ha trovato. Non ha mai saputo che entrare in maggioranza od in minoranza nelle Amministrazioni pubbliche che significhi collaborare; questa è la tesi anarchica, non quella socialista e neppure sindacalista. L'abbandonare le Amministrazioni significherà fare un piacere ai compagni, che saranno liberati da una infinità di noie, e contemporaneamente alla borghesia. E' ben facile a questa mandare ovunque un Commissario qualsiasi, e farlo pagare al proletariato che avrà i danni e le beffe. Come proposta rivoluzionaria è ben poco. Avrebbe compreso la proposta di invitare la classe lavoratrice ad abbandonare le officine, ma quella di abbandonare i cadreghini soltanto, è ridicola, è balorda.

Conclude quindi dichiarando che la C. E. non accetta la proposta Giudice pur non mettendo questione di fiducia, per non coartare la libertà dell'assemblea, ma riservandosi in caso le decisioni opportune.

Barberis dichiara di associarsi a quanto già disse la Giudice circa i Comitati di mobilitazione. Non si tratta di questioni personali, ma di questione di principio. Il ritardo della discussione di questo problema è dovuto alle vicissitudini del Partito ed alla crisi di C. E. intervenuta ultimamente. In occasione dell'ultima elezione fu posta esplicitamente in programma la questione dei Comitati di mobilitazione; ma essa era già stata sollevata dalla Giudice al Congresso nazionale dei metallurgici e proseguita sul *Grido*. Se insinuazioni vi furono esse vennero dal Buozzi, i quali ci fanno passare come anarchici. Non siamo invece nè catastrofici, nè riformisti-collaborazionisti, ma rimaniamo sul terreno della lotta di classe. Dopo aver constatato come i Comitati di mobilitazione abbiano servito a ben poco, l'oratore polemizza brevemente con l'on. De Giovanni. Si dichiara infine favorevole all'aggiunta presentata dalla compagna Giudice nel senso di invitare a tenersi pronti per le dimissioni tutti i rappresentanti politici ed amministrativi del partito. E s'impegna a sostenere la proposta nella riunione della Direzione del Partito.

Oberti a nome della della C. E. risponde ai vari oratori. La C. E. si è presentata con un programma al quale rimane fedele. L'ordine del giorno da essa proposto rispecchia le sue idee ed essa non ha alcuna colpa se corrisponde anche in parte alle idee degli oppositori. La C. E. rinnega anche quella del tanto peggio tanto meglio. La questione dei Comitati di mobilitazione non fu portata all'assemblea prima per l'ostruzionismo degli oppositori che fecero sprecare parecchie serate. Parve quindi opportuno discuterla a proposito del Convegno di Roma. La C. E. non accetta la aggiunta Giudice-Barberis, sia per questioni di principio, sia per ragioni pratiche. La C. E. ha fatto tutto quello che le era possibile ed attende tranquillissima il giudizio dei compagni.

Romita: Poichè la questione ormai è stata ampiamente dibattuta è suo compito solamente di riassumere la discussione e porre tutte le questioni nei termini precisi. L'ordine del giorno della C. E. non contiene alcun rimprovero alla Direzione del partito, ma solamente un augurio che essa esplichi maggior energia, il che le darà maggior autorità dinanzi alle Sezioni ed obbligherà il partito a maggior disciplina. Si dichiara contrario alla nomina dei fiduciari ma in ogni caso non crede opportuna la limitazione richiedente un determinato numero d'anni di iscrizione al partito.

Era ben naturale che a proposito del Convegno di Roma si discutesse di tutta l'azione passata e che quindi si riesaminasse il problema dei Comitati di assistenza e di mobilitazione. Lo spirito di parte ha condotto ad acutizzare i dissidi ed una frazione ha inalberato il motto Tanto peggio tanto meglio. Ma in verità nessuno ha mai applicato nè per suo conto nè per conto di altri la teoria. L'azione del partito e delle organizzazioni ha sempre mirato a rendere meno gravi i dolori del proletariato, specialmente per quelle infelici famiglie che hanno i loro sostegni sotto le armi. Vi è qui da armonizzare le affermazioni ideali con le pratiche necessità. Nei Comitati di assistenza si poteva fare del bene, si poteva magari venir via quando la loro inutilità fosse dimostrata, ma non ritiene che dovesse accampare alcuna pregiudiziale, a priori. E' favorevole alla risoluzione nazionale della questione dei Comitati di mobilitazione. Accetta come raccomandazione l'aggiunta Ercole.

Non accetta invece la aggiunta Giudice-Barberis, notando a questo proposito come si sia dapprima parlato con molta decisione e ... ma attenuata la proposta e questa vera infine due proponenti non siano ancora d'accordo se debbano fare dimettere anche i deputati. Gli sembra strano che una proposta così importante non sia stata fatta anche al Congresso provinciale, ma sia sorta improvvisamente. Non crede opportuno abbandonare le posizioni conquistate privarci di tali specie di voce pubblica, di tale mezzo di propaganda. Non crede che il partito socialista debba rinunciare ad alcuna arma, poichè i nostri avversari non aspettano altro e se ne infischieranno delle dimissioni dei socialisti, continuando ... disturbati a fare i loro interessi. Chiunque in ogni modo vada a Roma assicuri che i socialisti torinesi sono pronti a tutto.

Dopo alcune dichiarazioni per fatto personale di Guarnieri, e dopo le dichiarazioni di voto di parecchi compagni, il presidente mette in votazione l'ordine del giorno.

... la seconda parte per l'uscita dei socialisti dai Comitati di assistenza e di mobilitazione è approvata a grande maggioranza. L'aggiunta Barberis-Giudice, per le dimissioni dei deputati e consiglieri, è approvata a maggioranza. Sorgono però vivaci proteste contestanti l'esito della votazione, ma il presidente la dichiara approvata. L'assemblea passa quindi alla nomina del rappresentante della Sezione di Torino al Convegno di Roma ed è nominato il compagno Pietro Rabezzana con 104 voti contro ... dati al compagno Romita.

Echi dell'Assemblea del Partito

Il compagno Guarnieri ci scrive:

Caro *Grido*:

Non avevo mai saputo che tra i compagni - a proposito di un incidente giornalistico che risale al Marzo dello scorso anno - circolasse una versione completamente opposta alla vera. Credo di avere dimostrato sufficientemente all'assemblea dell'altra sera la correttezza della mia condotta in quella occasione: desidero ora che siano informati anche quelli che all'assemblea non erano presenti.

Io avevo pubblicato sull'edizione torinese del l'«Avanti!» durante un'assenza del compagno Bianchi che aveva la responsabilità dell'edizione una informazione errata che un compagno aveva passato alla redazione e l'avevo commentata.

Per quella pubblicazione sembrava dovesse seguire una querela. La mia colpa era molto relativa perchè non solo ai giornalisti socialisti ma anche agli altri capita di ricevere informazioni errate. Allora però, la rettifica mandata da un avvocato e stampata dall'«Avanti!», parve a me che non dovesse accettarsi pacificamente perchè era ingiuriosa. Inviai una lettera dichiarando che assumevo personalmente la responsabilità della pubblicazione minacciata di querela e annunciai contemporaneamente le mie dimissioni da redattore in conseguenza del dissenso che si era manifestato.

La lettera non apparve ma le mie dimissioni rimasero irrevocabili.

Non avrei mai pensato a ricordare l'incidente se non si fosse detto che in quella occasione mi sono sottratto alle responsabilità che mi spettavano.

Io non ci tengo molto alla mia .. carriera giornalistica: siccome però mi è capitato più di una volta di affrontare delle responsabilità per colpe dei miei collaboratori — e non me ne sono mai lamentato perchè lo considero come il più elementare dei doveri per il direttore di un giornale — ci tengo soltanto non si creda che abbia pensato anche in un solo caso di sfuggire alle conseguenze di un errore commesso proprio da me.

Ringraziando per la pubblicazione, cordialmente

Mario Guarnieri.

A proposito del caso Bianchi

Il compagno Bianchi ha mandato alla C. T. della Sezione nostra, all'Avanti! e al Grido la lettera che segue e che noi pubblichiamo:

Solo di straforo, come precedentemente, posso rilevare che la Sezione socialista torinese — l'assemblea della quale mi aveva affidata la direzione del *Grido del Popolo* e la redazione della pagina quotidiana torinese dell'*Avanti!* — ha dovuto ancora occuparsi del mio caso, il cosidetto *caso Bianchi*.

Approfitto di una breve pausa di libertà consentitami dalla lunga e dura costrizione a cui io pure debbo soggiacere, per fare una doverosa dichiarazione.

Il cosidetto *caso Bianchi* non è altro che un tentativo di sopraffazione, esperito entro la Sezione socialista torinese, a mio carico, dopo ch'io ebbi fatto intero il mio dovere verso il mio Partito, in un periodo travagliatissimo della sua vita a Torino.

Non faccio recriminazioni. Non invoco provvedimenti riparatori. Neppure m'attardo a rivelare un retroscena poco edificante, che del resto per taluni compagni carissimi non è più un segreto. Non ho bisogno di fare ciò, giacchè mi sento troppo sicuro di me stesso, della mia coscienza morale di militante in un Partito, dal quale non si debbono attendere soddisfazioni all'infuori di quella interiore, che è data dal compimento del proprio dovere. Ogni speranza di altra soddisfazione conviene che tra di noi sia spenta. E' da quindici anni che penso così, e non sono vecchio, nè cristiano, nè stanco.

... altra che importanza, non mi travolgerà ... sarò maggiormente in grado di ri... posto d' ammattimento e di sof...

... è stata consumata a mio dan... ... ad obblighi legali e morali, ... energicamente anche ... con la mia dignità i miei inte... autentico. Non lo faccio per una ... superiore a certe meschinità, ... non ha bisogno di essere illu...

... avversari, giacchè vedo che gli uni e ... ancora occuparsi del caso Bian... di prendere nota che in me non ... una mutazione di criteri politici. ... come il Partito, anzi taluni ... possano essere ingiusti. Non me ne ... il socialismo non presuppone il pro... della borghesia. Ed è verissimo. ... è stato fatto a me, fosse stato com... da un'azienda borghese, si sa... allo scandalo.

... che il segretario del mio Par... Lazzari, non da me interpellato, ... intervenire — per conto della Di... faccenda, per impedire quella che ... una « sopraffazione che lo ha sa...

... dell'Avanti!, compagno Serrati, ... si è espresso pure ... che lusinghieri pei fanter...

... compagni di Torino, i giovani spe... con me fervidamente nelle ... dissolventi delle lotte di Partito, ... la Direzione ad intervenire. ... Ma io avverto che io medesimo, ... potuto farlo, ho scritto al compagno ... occuparsi della mia faccenda. ... c'è ben altro da fare.

... prima di essere trascinato via ... nei vortici di una ... la quale, malgrado tutto, non può ... per noi socialisti, anche per me ... future ore di passione per scon... della realtà stessa, un'austera ... sacrifizio.

... altero, dare a tutte dell'ingiustizia ... e che mi dà occasione ... per dire ancora — anch'io quasi pe... — il mio ostinato atto di fede.

Giuseppe Bianchi.

... comunicò la lettera mandata in ri... al compagno Bianchi. La pubblichiamo per... compagni tutti ne siano a conoscenza.

... Bianchi,

... abbiamo prima d'ora scritto ufficialmen... desideravamo assieme comunicarti la ... scritta alla Direzione del Partito e ... a questa.

... comprendendo le ragioni di delicatezza o di ... per le quali tu vuoi che si desista da ogn... della tua questione, la C. E. che ..., avendo esplicitamente dichiarato ... ritornare sul tuo caso, ha de... l'incarico avuto nell'ultima assem... sottoporre cioè la questione alla Dire... Partito. Con ciò, rimangono ugualmente ... eventuali tuoi diritti, che potrai far va... quando riterrai opportuno. Per noi al ... del tuo caso personale, vi è una ... di dignità e di principio, che vogliamo ... sia risolta.

... certi che la Direzione del Partito rico... il tuo ed il nostro buon diritto. Dopo, da... tu quello che vorrai fare. Per conto nostro ... ed auguriamo vivamente che, superate ... contingenze attuali, tu ritornerai fra di ... combattere con noi le battaglie socialiste. ... nostri più cordiali saluti ed auguri.

Per la Commissione Esec.: A. Oberti.

Questioni Ferroviarie

... impossibile, e pure è così, i ferrovieri, ... specie si lamentano perchè non si ... dato l'enorme costo dei generi di ... necessità in confronto di lire 100 mensili. ... continua, è un rumore sordo, ... che va dilagandosi sempre più in ... la massa dei ferrovieri: ... che non si ... con la paga sopra accennata e che la ... non si può più tirare ».

... gli avvisi (così detti camminatori) ... alla propria organizzazione, cioè ... Ferrovieri Italiani per sapere in che ... aggiustati la famosa Commissione ... strombazzate promesse del direttore ... Il Sindacato deve rispondere che la non ... istanza laudata Commissione Reale non si ... interessata di loro.

... ad ogni modo, dopo l'ultimo con... a Torino fra i segretari di Categoria ..., ha preso accordi per inte... il miglioramento di tutte le categorie. ... intanto le richieste che saranno pre... a riguardo dei camminatori.

... L'Amministrazione è tenuta a pas... qualifica di manovale alla nuova quali... di Fattorino delle Gestioni Grande e Piccola ... tutti quegli agenti che, andando in vi... presente disposizione, si trovano in quelle ... disimpegnano la speciale mansione di ...

... agenti che percorrono giornalmente le ... per il pronto recapito di vari ... che hanno in consegna e per il pronto ri... merci dai magazzini, e così pure per le ... dei vagoni.

... tenuti con la qualifica da manovale, ed ... avanzata una memoria fin dal 1911 ... Generale, affinchè fosse loro stata ... qualifica di fattorino per migliorare ... condizioni e per non restare sempre ...

... Direttore Generale nell'adunanza par... 1912 col rappresentante della 36.a ..., Fellini Attilio, promise che si sarebbe... tali agenti (vedi Bollettino Uffi... settimanale in data del 22 agosto 1912).

... considerare che questi agenti hanno mol... responsabilità nel delicato servizio che prestano. ... seguenti moduli:

... 77 copia lettere di avviso di merce ...

... I 163 note di affrancazione.

... I 470 domande di rimborsi per ecce...

... G. II 150 note di giacenza

... 3 B copia corrispondenza d'ufficio con ... per l'incasso assegni

... C 510 copia ricevute, e con rilevanti in... che si ritirano presso la Ditta e che si ver... alla sera alla Cassa.

... il maneggio del danaro e vi è una respon... che va compensata, ma non con la quali... di manovale, ma almeno con quella da fatto... come ha richiesto il rappresentante Fellini ... nel 1911 e Negri Gennaro nel 1914.

Il concerto per i tipografi richiamati

La Sezione Impressori, della Federazione lavoratori del libro, ha organizzato un grande Concerto vocale e strumentale il giorno di domenica, 25 febbraio, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, in Corso Siccardi, 12, a totale beneficio dei colleghi richiamati.

Si farà una lotteria con ricchi premi ed il biglietto d'ingresso che costerà centesimi 50, avrà un talloncino che concorrerà alle vincite. Ecco il programma del concerto:

Parte prima: 1. Ouverture, Orchestrina; 2. Romanza per baritono, signor Giuseppe Sartore. 3. Clown eccentrico, signor Josef. 4. Romanza per tenore, signor Lorenzo Dellene. 5. Cinema parlante (bizzarria comica) interpretata dagli artisti signori F.lli Vaser.

Parte Seconda: 6. Stiofonista e duchi giranti, signor Carlo Gerbaldo. 7. Melodista, signor Enrico Mancini. 8. Duetto per tenore e baritono, signori Dellene e Sartore. 9. Duettisti lirici, coppia Danise. 10. Romanza per tenore, signor Pietro Scarrone. 11. Canzonette comiche, signor G. Perosino. 12. Estrazione lotteria. L'orchestrina sarà diretta dall'esimio maestro signor Guglielmo Gamba.

Sindacato Operaie e Commesse

E' convocata per mercoledì 28 corr. nei locali della Camera del Lavoro, alle ore 21, l'assemblea Generale dei soci, per discutere sul seguente ordine del Giorno:

Comunicazioni — Relazione morale e situazione finanziaria — Relazione dei sindaci — Nomina Comitato Elettorale — Varie.

Rilevando l'importanza dell'ordine del giorno, contiamo sull'intervento degli impiegati e commesse organizzati.

Il Consiglio Direttivo

In Biblioteca

Ricordatevi ancora!

Tutti i soci del Partito Socialista, dei Circoli socialisti educativi, dei Gruppi giovanili socialisti e, di tutte le leghe di resistenza aderenti alla Camera del Lavoro hanno il diritto di prendere a prestito libri oppure frequentare la sala di lettura, della Biblioteca dell'A. C. T., corso Siccardi, 12 piano I. Necessita solo presentare una domanda (che si può ottenere presso la Biblioteca) controfirmata dal segretario della associazione a cui il richiedente appartiene, per la occorrente malleveria.

L'orario osservato dalla Biblioteca è il seguente: tutti i giorni feriali (eccetto il lunedì che la Biblioteca resta chiusa) dalle 13,30 alle 17,30 e dalle 20,30 alle 22,30, la Domenica dalle 9 alle 12 antimeridiane.

Tutti i documenti socialisti contro la guerra editi dalla « *Libreria Avanti* » si trovano in vendita presso la Biblioteca dell'A. C. T.

E' completa la prima serie di 12 opuscoli: 1. - Turati: *Al limitare della guerra*. — 2. - *Dichiarazione della minoranza socialista*. — 3. - *Discorso di Claudio Treves* — 4. - Lucci e Mazzoni: *Politica interna e censura durante la guerra* — 5. - Modigliani: *Finanza di guerra* — 6. - Bentini e Dugoni: *Politica tributaria antidemocratica e speculazione clericale* — 7. - Turati: *Gli internati politici e il Ministero Salandra* — 8. - Turati: *I socialisti e la guerra* — 9. - Treves: *La concordia al potere* — 10. - Turati e Dugoni: *Contro la censura e gli internamenti e politica dei consumi* — 11. - Morgari: *L'Armistizio* — 12. - Litardi: *Per la libertà e per il domani*.

Costano cent. 10 ciascuno, tutta la serie L. 1.

Si trovano pure in vendita i primi finora pubblicati della seconda serie: 1. - Turati: *I nostri morti* — 2. - Modigliani, Turati, Treves: *La mozione socialista pro pace*. - 3. - Treves, Lucci, Turati: *Discorsi sulle comunicazioni del Governo alla Camera 8 - 9 Dicembre 1916*. — 4. - Turati: *Guerra e Pace alla Camera Italiana*.

Il N. 1 della seconda serie costa cent. 10, gli altri cent. 15; tutta la serie cent. 50.

« Pensioni di guerra »

L'opera benefica che ha compiuto in Italia l'opuscolo « Pensioni di guerra » del *Travet Rosso*, edito dalla Libreria Avanti integrato dalla rubrica « Questionario di guerra » sull'« Avanti! » in difesa delle famiglie dei soldati caduti in guerra, o da questa comunque colpiti, ha segnato per il Partito nostro un vero trionfo. Quest'opera urge intensificarla. Magnificamente si presta il predetto opuscolo « Pensioni di guerra » che si può acquistare con 15 cent. presso la Biblioteca della A. C. T. Corso Siccardi, 12.

Per dare spazio al resoconto della discussione dell'assemblea sul Convegno di Roma, abbiamo dovuto sopprimere alcune rubriche.

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 25 - 2 - 1917

Ore 20,45.

1. *Marcia* - Les Suffragettes - Massard Ramy
2. *Romanze soprano* - Rina Danise.
3. *Fantasia* - Il Duchino - Ch. Lecocq.
4. *Romanze baritono* - Giovanni Giusi.
5. *Duetti tenore e baritono* - Luigi Peretti.
6. *Intermezzo* - Kè-Sa-Ko - Marcel Chapuis.
7. *Romanze tenore* - Luigi Peretti.
8. *Marcia* - La marche des fiances - Filippi.

Dirige l'orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia d'Operette Città di Milano; ore 20,30. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia Gran Guignol; ore 20,30. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli; ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) - Comp. Piemontese Gemelli-Casalegno ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO — (F.lli Chiarella) - Compagnia Emma Grammatica; ore 20,30. Ingresso L. 1.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

CORRISPONDENZE

AGLIÈ CANAVESE

Lettera aperta

Reverendo arciprete,

Solo ora vengo a conoscenza ch'ella, presenti i signori Laurenti Giuseppe e Michela Domenico, con sentimenti poco evangelici, mise in ridicolo il mio agire, tacciandomi di gaffo, perchè ho eseguito scrupolosamente la volontà del mio defunto genitore, rendendogli le ultime onoranze in forma strettamente civile. Lungi da me ogni idea di voler polemizzare, umile contadino, con l'alto suo sapere teologico, solo mi permetto di farle constatare, che i tempi hanno subito una evoluzione e se il popolo non è ancora riuscito a liberarsi di ogni schiavitù dogmatica, molti, anche fra la classe dei lavoratori della terra, hanno imparato a conoscere i falsi assertori di una mercenaria religione e conoscendoli, sanno fuggirli. Primo, e me ne vanto e vado orgoglioso, a buttare tutto il suo disprezzo sul muso dei nuovi tonsurati farisei, fu mio padre che fin dall'anno 1887, epoca in cui ella avrebbe dovuto contribuire alla compera della campana di S. Grato, compresa con chi aveva a trattare, poichè ella non mantenne la promessa, mentre al contrario mio padre, che sapeva quale era il dovere di ogni coscienza retta, seppe esserle maestro. Da quell'anno, ruppe tutti i ponti con i sedicenti ministri di dio e uno all'ultimo respiro, mi raccomandò di non fargli subire nessuna benedizione di prete. Ella, o reverendo, tacciandomi di gaffo, perchè mi feci un dovere scrupoloso di lasciar libero lo spirito di mio padre, ha insultato la volontà del povero defunto e mi ha luminosamente provato, che tutto il suo rammarico di non essere stata richiesto per i funerali, non fu già per il dolore di non aver potuto salvare un'anima, ma fu unicamente per un gretto interesse bottegaio. La mia coscienza è tranquilla, o reverendo arciprete, ma poichè ella si vanta di poter colle sue preci liberare le anime dalle pene dell'inferno, io le sarei ben grato, se potesse assicurare tale trapasso a quella del mio caro padre e sono fin d'ora disposto a pagare qualsiasi somma, per dare l'eterna felicità a chi mi diede la vita. Ma ella certamente penserà ch'io voglio scherzare, nevvero? Ella, che conosce tutto il mercimonio che si commette all'ombra di nostra santa madre chiesa e che è maestro nel darla a bere ai gonzi, pur riconoscendo giusta la mia pretesa, si trova nella impossibilità di poterla effettuare. E poichè i tempi hanno subito una evoluzione, permette all'umile contadino di darle un consiglio? Curi la sua parrocchiale bottega e lasci stare in pace chi di lei non si cura. Che se poi veramente volesse, in forza del suo ministero, salvare la frazione di San Grato dal pericolo anticlericale e socialista, lasci i dolci tepori e le comodità della canonica, venga a predicare il suo verbo all'ombra del nostro campanile e vi il ricordo dei trapassati non lo spaventerà, lo spirito di mio padre sarà il primo a ridere, delle sue amenità politiche e religiose.

Si abbia la mia solita stima e considerazione.

Frazione di S. Grato.

Tappero Giuseppe

CHIVASSO

Movimento Giovanile Socialista

Chi ha letto, su queste pagine, la cronaca di Chivasso sa quanto, a Chivasso, la triplice degli affaristi, dei clericali e degli armati di questura abbiano fatto contro il movimento socialista dei nostri compagni adulti coll'intento di scongiurare l'opera di elevazione proletaria ch'essi vanno tenacemente compiendo. La lotta ingaggiata dalla triplice, e completamente perduta, nella Società Operaia, contro il movimento cooperativistico non è che un episodio della caccia ai socialisti che la triplice del conservatorume Chivassese ha ingaggiato. C'è stato un momento — e precisamente dopo la disastrosa sconfitta in seno alla Società Operaia — che la muta apparve sbandata e scoraggiata, desiderosa di abbandonare la lotta. Ma non fu che un momento. L'odio antisocialistico ha galvanizzato nuovamente la muta e l'ha sospinta a riprendere la campagna contro il *pericolo* socialista. Ora sono sopratutto gli armati della questura ed i militi... dell'ordine che... lavorano e che se la prendono coi giovani socialisti cercando di soffocare, a Chivasso, il movimento socialista giovanile.

Poichè è bene sapere che è sorto a Chivasso e sta assumendo proporzioni confortanti il movimento socialista giovanile. E' composto di giovani convinti e ardentemente battaglieri che vogliono formare il loro Circolo, adunare attorno, compatti e volonterosi, al loro fiammante vessillo ed occuparsi anch'essi, come già hanno fatto e come già stanno facendo i loro coetanei di altri centri del grande problema sociale che s'impernia sulla lotta di classe e si risolve nella redenzione umana. I giovani socialisti Chivassesi vogliono avere una sede propria per adunarvisi, leggere i loro giornali, fare le loro discussioni e vivervi quella vita di fratellanza di idee che li elevi e li prepari al posto di battaglia che intendono di prendere ed essi hanno peregrinato parecchio, in Chivasso, per trovarvi il locale; finalmente l'avevano trovato e già avevano pensato alla data dell'apertura del Circolo, quando il locatore non volle più dare il locale. Che cosa era successo? Si indagò e dalla moglie del locatore si venne a sapere che così alla chetichella i rappresentanti... dell'ordine avevano messo il veto. I giovani socialisti, senza punto sconfortarsi, hanno preso atto della cosa e ne hanno anzi tratto buoni auspici. Se il movimento socialista è tanto ostacolato, vuol dire che esso è veramente il piccone demolitore dell'attuale società. Bisogna essere dunque orgogliosi di appartenervi e fermi nelle risoluzioni di buon lavoro. Si troverà un altro locale e se non lo si troverà, ci si adunerà lo stesso. Le difficoltà non servono che a sospingerci maggiormente e a maggiormente temprarci alla buona battaglia. A fianco, a fianco dei compagni adulti, contro la triplice in Chivasso, contro tutto il mondo borghese, ovunque noi proseguiremo il nostro cammino baldi e sicuri per la bella causa.

FOGLIZZO

Il caro-vivere agli impiegati municipali

Il nostro Consiglio comunale ha discusso del caro vivere da concedersi ai dipendenti del Comune. Questa discussione ha rivelato ancora una volta la meschinità di cuore e la cocciutaggine dell'Amministrazione clericali. Tutti i consiglieri, eccezione della minoranza socialista, bistrattarono la richiesta dei dipendenti comunali. Tanto il sindaco come i suoi consorti sostennero che il bilancio non può permettere nessuna spesa straordinaria. Fin qui siamo perfettamente d'accordo inquantochè questa spesa fosse destinata a scopi che potrebbero essere non quelli che si riferiscono agli stimoli della fame ed alla lotta del ventre.

Quindi, prescindendo da questi concetti era necessariamente doveroso per l'amministrazione concedere in misura equa ed onesta, in questi eccezionalissimi tempi che attraversiamo, il caro vivere a degli individui che lavorano per l'interesse della comunità con stipendi da fame. Non però, invece, i nostri avversari avrebbero preso dal medesimo punto di vista la questione se si fosse trattato di bilanciare una somma destinata ad aumentare l'olio, le candele o qualche altra prebenda a prò della S. M. Chiesa. Il senso pratico amministrativo, la mentalità civica dei nostri reggitori non arriva più in là. Quand'essi han in un modo o in un altro assolto i desideri del Capitolo di S. M. Maddalena, la loro coscienza è tranquilla e tutto cammina nel miglior modo possibile. I doveri civici a cui devono dalla loro carica non contano nel novero delle loro attribuzioni.

Per noi socialisti certamente la cosa ha un altro aspetto. A differenza dei nostri avversari, abbiamo sostenuto e sosteniamo le ragioni dei dipendenti comunali non per fare del proventivo elettoralismo, ma bensì nella nostra coscienza socialistica non possiamo disconoscere i bisogni, le necessità ed i doveri di solidarietà che dobbiamo avere per tutti coloro che lavorano e che soffrono, siano pure nostri avversari accaniti come nel caso presente.

Per far del bene a chi lavora, anche se dovessimo ricevere come per il passato, in compenso, dell'ingratitudine, non intendiamo come intendono i nostri avversari che, il vuoto di cassa sia una sufficiente ragione per pagare il caro vivere a cinque persone. Sappiamo che, se si vuole si potrebbe, con un po' di cuore e di buona volontà soddisfare le legittime aspirazioni dei dipendenti municipali.

SETTIMO TORINESE

Nell'Associazione degli Operai

Sotto la presidenza del sig. Domenico Aragno, di ritorno fra noi dalla zona di guerra per il consueto periodo di licenza, si è riunito in questi giorni il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione degli Operai per discutere vari, importanti argomenti.

Si procedette innanzi tutto all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1916, che si chiuse con un notevole avanzo, malgrado le difficoltà che la crisi dell'ora presente creò al piccolo commercio. Il magazzino cooperativo infatti, pur esercitando una larga e benemerita funzione di calmiere sui generi di maggior consumo ed in altri paesi ha tanto colpito i poveri consumatori, ha chiuso la sua gestione con un gettito notevole, che ha permesso, oltre all'accantonamento di un buon fondo per la riserva, il rimborso ai consumatori di una quota pari al 2,50 per cento.

Pure attivi furono l'esercizio del buffet, il ramo pubblici spettacoli, il circolo ricreativo; leggermente in disavanzo invece il ramo Mutuo soccorso, per la notevole quantità di sussidi vecchiaia e malattia distribuiti ai soci durante il 1916. Il piccolo deficit venne largamente compensato cogli altri cespiti d'entrata. Anzi è bene che sia così, è bene che i soci dell'associazione operaia possano ricevere dalla loro istituzione un beneficio maggiore di quello rappresentato dal loro collettivo contributo, e nessuna migliore destinazione si potrebbe dare alle somme ricavate come utili dagli altri rami in cui si suddivide la nostra organizzazione operaia, che in larghi, abbondanti sussidi ai malati ed ai vecchi ed alle altre istituzioni di mutualità e di providenza.

Il rendiconto dettagliato della gestione 1916 non verrà quest'anno, per evidenti ragioni di economia, mandato per copia ai singoli associati, ma verrà pubblicato alla Casa del Popolo ed a suo tempo su questo nostro giornale.

Su proposta del compagno Caudano il Consiglio di Amministrazione deliberò concorde di inviare come suo primo contributo alla sottoscrizione pro « Avanti! » la somma di L. 25, motivandola semplicemente « contro la guerra ».

Il valore di questa adesione è altamente morale perchè con essa gli operai di Settimo, rappresentati dalla loro massima associazione, hanno voluto gridare la loro protesta contro la guerra dissanguatrice ed affamatrice e contro la deformazione delittuosa del loro pensiero e della loro volontà, che anche recentemente il ministro Bissolati compieva col dipingerli favorevoli alla immensa strage di uomini e di ricchezze.

Il Consiglio chiuse la seduta mandando un caldo elogio ed un plauso al personale dipendente dalla associazione, cioè al cassiere Rovassetti per l'attività e la laboriosità sempre spiegata nel disbrigo delle sue molteplici funzioni, alle commesse del magazzino cooperativo signorine Berutto e Cerato, a quella del buffet signora Rovassetti per l'onestà, lo scrupolo, lo zelo e l'affabilità con le quali si comportarono nei rapporti tanto colla amministrazione quanto col pubblico.

E noi da queste colonne, bene augurando alla prosperità della nostra ormai grande associazione interpretiamo il pensiero di tutti i soci plaudendo al Consiglio d'amministrazione, che ha saputo, con oculata vigilanza e con assennato agire, portare la nostra società ad un grado invidiabile di benessere finanziario e morale.

VOLPIANO

Associazione Generale Operai

I membri del Consiglio generale sono convocati per domenica 25 corr. alle ore 14 precise, nella Casa del Popolo per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Rendiconto mensile.
3. Varie.

Per la Direzione
Rosta Antonio, *Segretario*

Sezione Socialista

Gli iscritti alla Sezione socialista sono pregati d'intervenire alla assemblea generale straordinaria domenica 25, ore 15, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente
2. Nomina Commissione Esecutiva
3. Ritiro delle tessere
4. Relazione sul Convegno provinciale
5. Varie.

Essendo la seduta di massima importanza, confidiamo sulla presenza di tutti gli iscritti ed invitiamo i Giovani del Fascio d'intervenire numerosi per affiatarsi sul lavoro che abbiamo intrapreso.

La Commissione Esecutiva.

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa e presso la Farmacia Torta, via Roma, 27.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15; serali 19-20; festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

Pro-compagni arrestati

Pubblicando i totali della nostra sottoscrizione sull'ultimo numero venne meno per puro disguido tipografico il totale della sottoscrizione « ricostituenda Casa del Popolo Borgo Vittoria » a totali vanno quindi cambiati in questo senso: Totale precedente L. 3093,90; Totale ultimo L. 3.116,25.

Totale precedente L. 3.116,25

Scheda N. 1888, collettore Gruppo Socialista - Collegio Varallo — Sartorio 1; Soldato Lanzani 0,50; Cattaneo Giacinto 0,50; Faussone Giovanni 0,50, Mattia Giuseppe 0,30; Comanora Giovanni 0,50, Zorloni Paolo 0,50; Pastore Bernardo 0,50; Avanzo bicchierata 0,30; Brunetti 0,30; Amusano Secondo 0,30; Avanzo bicchierata 0,45; Troia Andrea 0,30; Bossola Eligio 0,50, Lama D. 0,50; Aldo e Umberto Brunetto 0,30; Degaspari Ernesto 0,20; Bossola Paolo 0,15; Bossola Eligio 0,20; Sartorio Gaetano 0,20 — 8,00

Scheda N. 1889, collett. Orecchia Pietro — Orecchia Pietro 1; Mondino Giuseppe 0,30; Rebuffa Sebastiano 0,30; Montarone Angelo 0,30; Sarrone Mario 0,20; Cavallo Giovanni 0,20; Maggio Antonio 0,50; Ponta Luciano 0,60; Griffa Pietro 0,50; Fiorio Giacomo 0,30; Zorzola Luigi 0,20. Durando Cipriani 0,30; Ostellino Giovanni 0,40; Cadone Amedeo 0,40; Un compagno libero 0,40; Garavoglia Giuseppe 0,30; Cavallo Francesco 0,30; Gardino Carlo 0,20; Sarea Antonietto Luigi 0,40; Ardito Carlo 0,40; Orecchia Teresa 0,20; Orecchia Carlo 0,50 — 7,90

Scheda N. 1904, collettore Gilodi Luigi — Gilodi Luigi 2; Bernasconi Natale 0,50; Marcando Agostino 0,30; Franchino Samuele 0,30; Fra Intransigente 0,60; Gruppo di amici e compagni 0,70; Fra compagni 0,30; Fra compagni della Sezione 0,20; Pastore Riccardo 0,50; Arato Maurizio 0,20; Brunetto Aldo 0,20; Lama Dan... 0,20; Bossola Eligio 0,50; Gilodi Caterina 0,50 — 6,85

Scheda N. 1910, collettore Circolo Carlo Marx — N. N. 0,60; Virano Pietro 0,30, Bosso e Cornaglia 0,50; Sodero Giuseppe 0,20, Fra compagni 0,15; Bosso e compagni 0,85, E. Genta 0,30; Cornaglia Pietro 0,50, Savoia 1; Carpinelli 1; Bauducco 1, Ge. Giuseppe 1; Rosso Giuseppe 0,60. Fina Felice 0,50; Fra compagni 0,20; N. N. 0,35. Milanese C. 0,30; Avanzo bicchierata avv. Rosso 0,10; Una passeggiata fra compagni 0,10; N. N. 0,25; N. N. 0,25. Robotti Carlo 0,50 — 10.45

Scheda N. 1966 collettore Rizzone Ezio — Coda S. 0,20; Nerviani 0,20; Masoero Luigi 0,20; E. S. 0,30; R. E. 0,20; C. Leopoldo 0,50; C. Fedele 0,50; C. Sabina 0,30; A. B. 0,40; C. Pietro 0,30; N. N. 0,20 — 3,30

Scheda N. 1967, collettore Rizzone Ezio — Rocci 0,30; Audisio Renzo 0,50; Musso 0,30; N. N. 0,50; Genovese Giovanni 0,30; ...li Roberto 0,50; G. Gallotti 0,30; Manina 0,30; Lorenzini 0,50; Cullino Vincenzo 0,30; Fila Giovanni 0,30; N. N. 0,50; Z. 0,30, Z. 0,30; N. N. 0,30, Regge 0,20. Bauchero 0,20; N. N. 0,20. Martinotti 0,25; Geninato C. 0,30 — 6.95

Scheda N. 1968, collettore Rizzone Ezio — A. Bottero 0,50; L. Laragno 0,50; V. Tirone 0,50; T. Cignetti 0,50, Bagnasco 0,30, Carlo Merlo 1; G. Antonietta 0,20, Lanzo 0,50; Chiavazza Ignazio 0,30, Maino 0,20; Lerghi Mario 0,50; Lurghi Mario 0,50; Cagno G. 0,50; Ochetti Carlo 0,50; Magnone Vincenzo 0,50; Romella Marcello 0,50; Sartore Mario 0,50; Baiano Ettore 0,50 Borzini Pietro 0,50; Battistini 0,30; Alameggiani 0,50; Negrelisso Nicola 0,30 - Gruchetti B. 0,50; Lanzani 0,50

Totale L. 10,50

Totale L. 3.170,10

Alle Regioni d'Italia

MAGAZZINI TREVES

TORINO Telef. 44-14 — Via Genova, 12 angolo Via Monte di Pietà — TORINO Telef. 44-14

Al massimo buon prezzo — Al massimo buon prezzo

Grande Sartoria e Abiti fatti

Straordinario Emporio di

ogni sorta di Vestiti sempre pronti e d'ogni misura

Confezionati per Uomo, Signora e Bambini

TUTTE LE QUALITÀ E D'OGNI PREZZO

ABITI COMPLETI - CALZONI UOMO

Grandioso assortimento di

ABITI PER BAMBINI

Pronta esecuzione di divise per Ufficiali e soldati

Abilissimi Tailleurs - Abiti per società

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA

Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10

Farmacia V. PICCO

Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

I miei Ladruncoli

di Alessandrina Ravizza

D'un balzo raggiunse l'uscio e scomparve.

Non tardò molto a tornare. Questa volta mi fece le sue confidenze spontaneamente. Era proprio agli estremi. Si faceva una caccia spietata ai ladruncoli; non si potevano arrischiare a tentare il più piccolo colpo perchè avevano sempre dietro i poliziotti. Molti della *società* erano già stati messi in *scatola* ed il *capo* stesso non sapeva più che cosa mettersi sotto i denti. Che disperazione!

Mentre egli mi parlava col tono di chi non sa in che acqua gettarsi, un disegno si delineava nella mia mente.

— Senti! io ti offro di rimaner qui con noi alla *Cucina*. Ti offro ancora, oltre il vestito e l'alloggio, i cinquanta centesimi che ti dà il capo quando le giornate sono buone.

La proposta non dovette essere replicata: accettò.

Lo affidai alla donna che dirigeva e sorvegliava il dispensorio, ammirabile tipo di popolana tutta bontà, semplicità e buon senso.

— Badi, — concluse il ragazzo — lei mi prende per servire i suoi poveri, ma mi terrà sempre, lo devo saperlo perchè, se mi mandasse via di qua non saprei più dove andare. I miei compagni non mi vorrebbero più con loro: non vogliono ragazzi *buoni*, e li battono.

Rassicurai il fanciullo, ed egli si mise al lavoro con tale ardore che dopo alcuni giorni dovetti moderarlo, perchè si esplicava con troppo danno del metallo delle caldaie e delle pentole.

Allo zelo con cui adempiva le sue funzioni era proporzionato in Cesarino l'appetito, appetito sorprendente, a cagion del quale egli si fece in breve tempo uno splendido ragazzo. Per qualche tempo tutto procedette per il meglio. Ma non tardai ad accorgermi quanto fosse grave la responsabilità addossatami.

Non appena le caldaie e gli utensili, scintillanti di pulizia, erano allineati al loro posto ed ogni cosa era in ordine, egli moriva di noia: quelle preoccupazioni minuziose sempre le stesse, quel doversi rimanere inoccupato e silenzioso nella penombra della *Cucina* lo opprimevano alla stessa maniera che lo avevano oppresso gli insopportabili sermoni del padre.

Allora si parlava molto di un professore filantropo il quale metteva in opera un ammirabile sistema per togliere al vizio i piccoli delinquenti affidandoli alla purificatrice brezza marina su una nave nel porto di Genova.

Era evidente che fra me e suo padre il ragazzo trovava poca differenza. Tra vizio il desiderio del furto e del vagabondaggio un fanciullo per forza disoccupato non era che un passo. Pensai di scrivere immediatamente al professore.

Quasi subito ebbi in risposta un telegramma: « Sarò alla stazione di Milano il giorno tale ora tal. Conducete ragazzo. Tenete in mano fazzoletto bianco ».

Quando feci parte a Cesarino del cambiamento che stava per avvenire nella sua vita, egli ebbe un tale rapimento di gioia accompagnato da tale esplosioni che parve impazzito.

Ah! marinaio! Non lucidar più pentole, nè scopar la cucina! Diventare un marinaio! Ah il mare! Andar nel paese dei selvaggi, dei pappagalli e delle scimmie! Era proprio vero?

Ricercai il cui permesso mi era necessario... concedè finalmente l'uomo tanto odioso, e ... che dovetti dar ragione al fanciullo: dovetti subire io stessa ... di una predica, mentre il mio piccolo amico pigliava quella indicibile espressione di noia che gli conoscevo. Nondimeno me lo lasciò portar via: egli era convinto di aver fatto tutto il suo dovere di padre: quel discolo non si meritava i miei benefizi!

Chi pianse fu soltanto la donna del dispensorio; ... durò fatica a rassegnarsi: il fanciullo aveva saputo veramente farsi amare da tutti.

Molto tempo dopo appresi da una vecchia paralitica, ... temporaneamente sul suo letto, un commovente particolare. Tutte le volte che egli le portava il cibo fornitole dalla *Cucina* si tratteneva un poco con lei e, finchè ella mangiava, spontaneamente scopava la camera, andava sul pianerottolo a prenderle l'acqua e non la lasciava prima d'aver prestato tutte le cure di cui la povera inferma aveva bisogno. Doveva essere per lei come un raggio di sole.

La contentezza nei giorni che precedettero la partenza lo rese ancor più espansivo e loquace del solito. Ora i ricordi si avvicendavano nel suo spirito. Fra le figure dei suoi compagni quella che risaltava maggiormente era sempre il capo: questi lo amava molto, qualche volta lo sceglieva per compagno in un impresa arrischiata, e quando faceva ammattir la polizia sulle sue tracce. Oh! che boccacce e gesti di dileggio facevano in certo nascondiglio dove, in piena sicurezza, aspettavano che la squadra volante fosse passata! Quanti bei sonni avevano dormito in quel riparo inviolabile! Nessuno della banda lo conosceva tranne Cesarino, che era sempre a parte dei segreti del capo e fungeva da suo segretario. Si trovava nel quartiere di Porta Tenaglia, vicino all'antico dazio, ed era stato Lino (tale il nome del capo) a scoprirlo. Fra le numerose piante secolari, il ragazzo ne aveva osservato una grossissima, il cui tronco era interamente vuoto. Quella cavità offriva il rifugio più sicuro del mondo, vi si avvicinavano a notte fitta con la massima circospezione, si arrampicavano come scoiattoli e, afferrandosi ai rami, si lasciavano dolcemente scivolare nel largo tronco che li accoglieva e gli proteggeva, cullando anche i loro sonni con un fruscio non indiscreto. Arrivati al fondo, rannicchiati l'uno contro l'altro, si riscaldavano col calore dei loro corpi, ciarlavano un po' e finivano per addormentarsi.

Il *capo* generalmente, viveva in disparte degli altri componenti la banda, ai quali dava convegno in luoghi ed ore determinati, sia per ricevere il bottino e la relazione delle operazioni compiute, sia per impartir ordini e disposizioni agli aggregati.

Era raro il caso che essi tentassero un colpo da soli: per lo più erano in tre o quattro, a ciascuno dei quali erano assegnate parti diverse. Rubato l'orologio e il portafoglio, passava nelle mani di un altro, e se il colpevole veniva arrestato la refurtiva era già lontana.

I ricettatori abbondano. Cesarino mi parlò di un fruttivendolo ambulante che aveva più frequenti relazioni con i piccoli ladri. Oltre che custodire gli oggetti questi arruolava dei fanciulli e li ammaestrava nel mestiere del ladro. Compiuto il tirocinio, cominciava l'esercizio attivo, i cui frutti andavano a finire naturalmente nelle mani del degno maestro. Il *capo*, secondo Cesarino, era un eroe, e come generoso! E' vero che nelle divisioni egli teneva per se la parte più grossa, ma poi provvedeva a tutta la banda nei giorni cattivi. Se i più piccini avevano fame, egli era capace di saccheggiare un negozio di pieno giorno!! Che abilità! E gli occhi di Cesarino esprimevano un'ingenua, entusiastica ammirazione.

La vigilia della partenza il ragazzo fu mio ospite. La mattina seguente lo trovai in cucina che spazzola a tranquillamente le scarpe di tutti di casa; quando ci avviammo alla stazione, la città era ancora immersa nella quiete. Il fanciullo camminava al mio fianco con un gran pane, imbottito di carne, sotto il braccio, io lo tenevo per mano e si camminava in fretta.

— Perchè mi tieni così stretto? — Nella confidenza reciproca anche Cesarino si era abituato a darmi del *tu*.

— Perchè ti voglio bene, bambino mio!

Ma egli non parve credere e con un'ombra di tristezza:

— No, tu hai paura che io scappi.

Mancava poco alla partenza del treno; io tenevo alzato il fazzoletto bianco e Cesarino stava ritto e silenzioso accanto a me, quando un uomo, con una caratteristica fisonomia mi si avvicinò e con piglio franco mi disse:

— Ah! eccolo finalmente! Presto ragazzo, è ora di partire. Brava signora! Quando gli ne cascasse un altro fra le braccia, usi lo stesso procedimento; mi scriva e io verrò a prenderlo.

Le poche parole furono pronunciate con tono schietto, come se ci conoscessimo da un pezzo.

Eravamo già saliti nello scompartimento e il piccolo stringeva il suo pane sotto l'ascella, muto, evitando di guardarmi, quando si avvicinò il ferroviere per chiudere lo sportello. Cesarino dispose la grossa micca sul sedile e scese sul predellino. Con uno slancio impetuoso mi cinse il collo con le braccia, mi baciò, e accostando la bocca al mio orecchio, mormorò:

— Lino ti conosce, verrà forse da te quando sarà stanco di rubare. Non mandarlo via, aiutalo!

Strinsi al cuore il fanciullo e lo spinsi dentro la carozza, all'uomo buono e paterno che sul mare avrebbe compiuto l'opera di rigenerazione. Dico subito che Cesarino non ho smentito le mie previsioni: dopo due mesi ricevetti una lettera del professore, soddisfattissimo del nuovo allievo. Cresceva bello, buono e volonteroso; la vita del mare l'aveva affascinato e non sbadigliava più per la noia.

Le parole che Cesarino mi aveva mormorate al momento della partenza mi restarono così impresse nell'animo, che cominciai subito le mie ricerche per avvicinarmi al capo dei ladruncoli: ma anche questa volta sbagliai strada.

Ricevendo il « brigadiere » gli manifestai la mia ferma volontà di rintracciare il capo, e lo pregai di aiutarmi coi suoi consigli, ma senza interporre le granfie dei suoi subalterni.

Egli lo conosceva benissimo. Il *capo* era molto cercato e sfuggiva sempre ogni volta che credevano di averlo. In causa del suo naso schiacciato era noto col nomigliolo di *Schisc*, suo padre era scomparso e la madre viveva con un amante ed una nidiata di figli illegittimi. Lino, diminutivo di Pasqualino, aveva frequentato per qualche tempo la scuola, ma poi l'aveva abbandonata perchè punito di una colpa non commessa da lui; non creduto, aveva spinto la ribellione fino a lanciare il calamaio contro la cattedra.

A casa non era tornato che a rari intervalli: la madre aveva ben altro da fare che preoccuparsi di lui; e così, a poco a poco, il monello si era formato un'esistenza propria, randagia, governata dal caso, dall'istinto e dal capriccio.

Durante l'inverno raccoglieva una banda di coetanei, ed organizzava la famosa società che volta a volta si concedeva le più pazze gozzoviglie e tollerava i più stremanti digiuni. Dopo circa un anno di quella vita, Pasqualino era indurito a tutte le privazioni, a tutte le fatiche, destro come una scimmia, con muscoli e nervi di acciaio.

Attratto dall'ignoto, talvolta imprendeva lunghi viaggi, vedeva città e paesi nuovi, destreggiandosi in tutti i modi per provvedere ai proprii bisogni.

Tutti gli anni, verso Natale, ero solita organizzare una vendita di beneficenza, con lo scopo di procurare i fondi necessari alla *Cucina dei malati poveri*. Quell'anno avevo trovato un bellissimo locale, in una delle vie nuove della città, con ampie vetrine.

Lo scultore Secchi mi aveva regalato un busto di bambino in gesso che era una vera opera d'arte. Feci riprodurre in cartapesta la testa graziosa e birichina, e, per attirare maggiormente la clientela dei bimbi e delle mamme, me ne servii per riprodurre la figurina di un autentico spazzacamino, che feci porre in una delle vetrine, attorniato da tutti gli attributi del suo mestiere.

Pochi giorni dopo queste novità che fece andare in visibilio tutto il mondo infantile, osservai che, sull'imbrunire, si radunava davanti alla vetrina, alla spicciolata, una piccola turba di ragazzi, cenciosi, pallidi, sporchi che si appiccicavano col naso al vetro della mostra e guardavano estasiati il piccolo spazzacamino, tentando di penetrare con lo sguardo nell'interno risplendente di luce e di colori.

Che contrasto tra quei fanciulli macilenti tremanti di freddo negli abiti a brandelli e i ragazzi paffuti e rosei, avvolti nella lana e nelle pellicce che entravano ed uscivano con occhi scintillanti di desiderio e di gioia! I piccoli pezzenti del di fuori tornavano quasi ogni sera alla loro estatica contemplazione, e fu come un lampo che mi si affacciò l'idea di una attinenza, o fors'anco della loro identità coi ladruncoli che mi stavano tanto a cuore.

La regolarità dei loro ritorni vespertini destò sospetti, mi si consigliò di cacciarli. Al contrario, volli avvicinarli. Fra gli altri attirò la mia attenzione un viso delicato e regolare, con due occhi profondi e pensosi che più di una volta sorpresi fissi sopra di me.

Una sera, dopo la chiusura del negozio, mi avviavo a casa, quando, fatti pochi passi, mi accorsi di un fanciullo che mi aspettava sul marciapiede di fronte. Lo stormo degli altri vagabondi si era già involato; era rimasto quello che, al mio passare, si avvicinò e con voce sommessa, umile, mi disse:

— Ho fame!

Una bottega di fornaio era vicina: lo feci entrare, e mentre egli divorava il suo pane, io provavo una viva compiacenza nell'ammirare i tratti gentili e delicati che gli stenti avevano risparmiato.

Ritornati sulla via, il ragazzo per primo mi rivolse la parola:

— E' Lino che mi manda: egli non mi vuole più perchè dice che non sono buono a ... Vorrebbe che lei mi mandasse al professore di Genova come Cesarino: è stato a Genova, ha voluto sapere e vedere come stanno là e ed è stato contento.

Interruppi il fanciullo:

— Perchè non viene egli stesso a parlarmi?

— Ha paura che lei lo faccia arrestare.

— Come ti chiami?

— Eugenio.

— Senti, Eugenio: di' a Lino che domani vi aspetto tutt'e due alla *Cucina dei malati poveri*. Digli che ho bisogno di parlargli e che non abbia timore. A te prometto fin d'ora che andrai col professore di Genova.

Ci lasciammo: il ragazzo si allontanò correndo come un cerbiatto, ed io continuai pensosa la mia via. Dunque nella schiera di ragazzi che attirava lo spazzacamino della vetrina, Lino era comparso! L'indomani, nella *Cucina*, fortemente agitata, ogni momento lanciavo un'occhiata alla porta d'ingresso. Infine, a distribuzione compiuta, vidi entrare la mia nuova conoscenza della sera precedente, e dietro a lui un altro ragazzo di circa quattordici anni, con due larghe spalle, sulle quali era piantata una testa che il naso fortemente schiacciato rendeva piuttosto brutta, malgrado la vivezza degli occhi intelligenti e la freschezza della bocca. Quel naso dava a tutta la fisionomia un'aria di impertinenza sfrontata e giustificava pienamente il nomignolo di *Schisc* sotto il quale era conosciuto dalla polizia.

Assunsi un tono indifferente:

— Da quanto tempo avete questo ragazzo con voi?

— Non mi ricordo bene ... da qualche mese. Ma non ne voglio più sapere: non fa per me. E' meglio che lei lo mandi al professore di Genova.

— Dove l'hai pescato questo? Ha parenti?

L'altro, che se n'era stato silenzioso, prese la parola:

— Sicuro. Ho genitori e molti fratelli. Mio padre fa il carrettiere e mia madre lavora la terra; abitiamo un villaggio vicino a Milano.

E lo nominò.

— Bada che occorre il consenso di tuo padre.

I due ragazzi si guardarono interdetti. Eugenio si tormentava le dita:

(Continua)

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - **Marca WL Douglas e C.ia**

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo**.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

SCAVARDA - ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Via De...

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO ..., Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneunotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 15

Telefono 17-40

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanz...

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 35-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

...NO XXII - 658 — Sabato, 3 Marzo 1917. — 12, Corso Siccardi · TORINO · Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CARATTERE

[illegible] rimproveriamo agli avversari [illegible] di essere aversari del [illegible] Avendo una coscienza esat[illegible] personalità, del compi[illegible] proposti, del metodo, [illegible] quale, cerchiamo di rag[illegible] fini, comprendiamo [illegible] ente che possano e anzi deb[illegible] avversari.

[illegible] meravigliamo che i nostri avversari non comprendano che possiamo [illegible] esistere noi. Ci meraviglia[illegible] i nostri avversari non comprendano che noi possiamo e dobbiamo avere personalità, dei compiti, dei fini, dei metodi che non sono i loro. Ci [illegible], ma non andiamo in col[illegible] incomprensione dei nostri [illegible] prova della loro defi[illegible] non comprendono il nostro [illegible] che essi stessi non hanno [illegible] non comprendono che [illegible] sul serio, che noi serin[illegible] fini, di sviluppare la nostra potenza, di esplicare i nostri metodi, solo perchè essi non sono seri, perchè non hanno fini, non hanno metodi, sono impotenti.

La loro mentalità si è formata attraverso il trasformismo. La loro vita è [illegible] giorno per giorno. Non sanno vedere più in là del fatto attuale. Anche se giovani singolarmente, sono vecchi come collettività. E i vecchi non hanno uno scopo importante nella vita. Pensano solo a superare volta per volta gli ostacoli, le insidie al loro organismo indebolito. Biologicamente il [illegible] non ha carattere, perchè è di [illegible] dalla parabola. Egli consuma le energie accumulate in giovinezza, e non può immaginare più, non può più comprendere che ci sia chi si preoccupi invece di moltiplicare le cellule e i tessuti del suo organismo, chi si preoccupi che il suo scheletro osseo sia saldo, non subisca delle deviazioni, ma si rinsaldi omogeneo, tale da essere quello di un corpo biologicamente perfetto e non un ammasso di materia cartilaginosa, che si affloscia e si deforma a seconda degli [illegible] delle forze esteriori.

La mentalità dei nostri avversari è trasformistica. Il primo nucleo dei partiti attuali di conservazione si è costituito con gli uomini che nel periodo tra il 1860 e il 1880 si sono convertiti dalle idee estreme di allora (mazzinianismo, radicalismo antimonarchico, ecc.) alle idee d'ordine. Si sono convertiti per sentimentalismo o per spirito d'adattamento. Il sentimentalismo è diventato così il principio politico costruttivo della vita pubblica italiana. Il sentimentalismo che distrugge il carattere, che impedisce la formazione del carattere. Che alla vita logica sostituisce la confusione, al distinto, l'indistinto e il caotico. Che nega ogni programma concreto, perchè è disposto a modificarsi a seconda delle contingenze che il caso crea. Che è disposto a costringere le sue idee elementari, i suoi principii istintivi delle strettoie che gli avvenimenti preparano ed impongono. Questa accomodabilità diventa un abito, determina un modo speciale di pensare. Le polemiche scatenatesi contro il socialismo per l'atteggiamento che i socialisti italiani hanno assunto nei confronti della guerra, ne sono una conseguenza.

I nostri avversari non si preoccupano di giudicare l'atteggiamento dei socialisti alla stregua dei principii e dei metodi che i socialisti hanno sempre professato e seguito. Far ciò vorrebbe dire giudicare veramente, e fare cosa concreta. Essi non tentano neppure questo giudizio, ne sono incapaci. Dinanzi a degli uomini di carattere, perdono la bussola, brancolano nel buio, si sperdono in tutti i vicoli ciechi del pettegolezzo, della maldicenza, della diffamazione. Non comprendono un contegno rettilineo, rigidamente coerente. Sono ipnotizzati dai fatti, dalla attualità. Non comprendono l'uomo di carattere, che i fatti e l'attualità pesa e giudica non tanto in sè e per sè quanto per la concatenazione che hanno col passato e con l'avvenire. Che i fatti giudica quindi specialmente per i loro effetti, per la loro eternità. Sono dei mistici del fatto. E il mistico non può giudicare, può solamente benedire o odiare.

Ma è questa la forza dei socialisti italiani. Aver conservato un carattere. Essere riusciti a vincere i sentimentalismi, essere riusciti a strozzare i palpiti del cuore, come stimoli all'azione, come stimolo alle manifestazioni di vita collettiva. I socialisti italiani hanno realizzato, in questo periodo della storia, l'umanità più perfetta per i fini della storia. L'umanità che non cade nelle facili trappole dell'illusione. La umanità che ha rinnegato, come inutili e nocive, le forme inferiori della vita spirituale: l'impulso del buon cuore e il sentimentalismo. Le ha rinnegate coscientemente. Perchè ha saputo assimilare gli insegnamenti dei suoi maestri più grandi, e gli insegnamenti che scaturivano spontaneamente dalla realtà borghese morsa dai reagenti della critica socialista. I socialisti italiani sono rimasti incrollabili entro i ranghi determinati dalla esistenza delle classi sociali. Non si sono turbati, come collettività, per gli spettacoli dolorosi che si presentavano ai loro occhi. Non sono svenuti, come collettività, quando è stato loro scagliato fra i piedi, il cadavere ancora palpitante di un bambino assassinato. La commozione che ogni singolo ha provato, la stretta al cuore, le simpatie che ogni singolo ha potuto provare, non hanno scalfito la granitica compatezza della classe. Se ogni singolo ha un cuore, la classe, come tale, non ha cuore, nel senso che alla parola è solita dare l'umanitarismo infrollito. La classe ha una volontà, la classe ha un carattere. Di questa volontà, di questo carattere è plasmata tutta la sua vita, senza alcun residuo. Come classe non può avere solidarietà che di classe, altra forma di lotta che quella di classe, altra unione che la classe, cioè l'internazionale. Il suo cuore non è che la coscienza del suo essere classe, la coscienza dei suoi fini, la coscienza del suo avvenire. Dell'avvenire che è solamente suo, per il quale non domanda solidarietà e collaborazione a nessuno, per il quale non vuole che palpiti il cuore di nessuno, ma palpiti solo, nella sua immensa potenzialità dinamica e creatrice, la sua volontà tenace, implacabile contro tutto e tutti che a lei siano estranei.

I nostri avversari non comprendono questo. In Italia non si conosce il carattere. Ed è questa l'unica cosa in cui i socialisti possano giovare, e abbiano giovato all'italianità. Hanno dato all'Italia, ciò che finora le è sempre mancato. Un esempio vivo e drammaticamente palpitante di carattere adamantino e fieramente superbo di sè stesso.

Alfa Gamma

CRONACHE E CRITICHE

Il fenomeno Gaspar

Al Cinema Vittoria il «compagno» belga Gaspar ha tenuto una conferenza. Avrebbe dovuto parlare delle deportazioni degli operai del Belgio. Ha invece dimenticato il suo paese per saettare virulenze e volgarità contro i socialisti italiani.

[illegible] le ingiurie. Comprendiamo lo stato d'animo di Gaspar. Egli ha visto gli orrori della guerra e le stragi della invasione tedesca e ritiene che contro il male mostruoso non vi sia più altra forma di reazione che la guerra. E, naturalmente, la guerra sotto le bandiere delle monarchie e sotto la direzione dei magnati governi borghesi cordialmente puntellati dal proletariato e dal partito socialista...

Vogliamo spiegare pacatamente ai compagni nostri il fenomeno Gaspar.

Gaspar ha questo ossessione: per essere socialisti e per dimostrare di avere fede nei principi della libertà e della solidarietà bisogna approvare la guerra.

E' inutile tentare di convincerlo altrimenti. Venuto in Italia per tenere delle conferenze sulla condizione degli operai belgi, si è irritato irremediabilmente appena ha compreso che i socialisti italiani — pur solidali nella protesta contro l'ingiustizia e l'infamia della deportazione — non intenderano favorire una propaganda tendente a creare alla guerra un ambiente di giustificazione e di simpatia. Il rifiuto gli ha fatto dire subito che, non volendo associarsi ai fautori della guerra, i socialisti italiani non sentono alcuna commozione per la sorte del Belgio e non provano alcuna ostilità verso i tedeschi socialisti che non hanno condannato il loro governo.

Hanno tentato Treves, Turati e Rigola di far comprendere a Gaspar che doveva riconoscere la impossibilità per il nostro partito di sconfessare il proprio atteggiamento avverso alla guerra. Non c'è stato verso. Il «compagno» Gaspar che pretende un giudizio favorevole a proposito dei compagni delle diverse nazioni che approvano la guerra e hanno autorizzato la partecipazione al governo, si è voluto arrogare il diritto di giudicare sommariamente il nostro atteggiamento.

Se avesse posseduto soltanto un briciolo di serenità, pur sentendo anche dell'amarezza per l'atteggiamento nostro diverso da quello che egli avrebbe desiderato, si sarebbe astenuto dal solleticare la gioia dei nostri più velenosi avversari scagliando vituperi contro i compagni.

Ma in ogni modo, non c'è niente di straordinario neanche se i nostri avversari hanno avuto una bella occasione per rinnovare le loro rancide ingiurie e nostro riguardo.

Uno dei dissidenti

Secondo la notizia pubblicata dalla Gazzetta del Popolo il gruppo dei socialisti dissidenti sarebbe stato l'altro ieri rappresentato dal signor Gioda.

E' pacifico che il sig. Gioda ha per conto nostro la libertà più assoluta di rappresentare insieme a sè stesso e ai socialisti dissidenti anche i benpensanti di tutti i partiti favorevoli alla guerra. Saremmo però curiosi di sapere chi sono questi socialisti dissidenti. Se fra essi c'è persino Gioda ci domandiamo perchè non ci potrebbe essere anche Delfino Orsi, il quale dai socialisti veri e proprii... dissente almeno quanto Gioda!

Dobbiamo dichiarare modestamente che non abbiamo mai avuto la pretesa di essere molto intelligenti e di possedere sempre il comprendonio più facile: ritenevamo quindi che, parlando di socialisti dissidenti, si volesse precisamente indicare quei socialisti ufficiali che dissentivano dall'indirizzo del partito e che perciò sentivano il bisogno di staccarsene.

Logicamente quindi, nella nuova organizzazione dei socialisti dissidenti non avrebbero dovuto trovare posto nè i riformisti, che tentarono da tempo di mantenere in vita un loro gruppo e nemmeno gli anarchici che hanno dato un calcio all'anarchia per inneggiare alla guerra monarchica.

Il signor Gioda dissente certamente dai socialisti, ma non è mai stato socialista. Era anarchico e probabilmente si considera tuttora anarchico. Come fa dunque a cacciarsi nel gruppo dei socialisti dissidenti e a elevarsi al grado di loro rappresentante?

E se i socialisti dissidenti ritengono regolare tenere nelle loro file un... anarchico, perchè non aprono le loro porte agli uomini degli altri partiti che pure dissentono dai socialisti ufficiali?

Ci pensino su. E aprano le nuove inscrizioni. Potranno avere con loro Orsi, Bevione, Cian e persino Berta e tanti altri... dissidenti.

227 contro 31

I deputati socialisti hanno presentato la seguente mozione:

«La Camera constata che da un lato l'imprevidenza con cui l'Italia fu lanciata in guerra senza convenienti accordi internazionali che ne garantissero gli approvvigionamenti, e dall'altro l'egoismo capitalistico e nazionalista cui si ispira anche nei rapporti con gli alleati la politica di tutte le nazioni belligeranti hanno prodotto uno stato di cose tale nella vita economica del paese da esigere una profonda ed immediata trasformazione della politica estera e di guerra intesa ad affrettare trattative di pace e senza la quale è illusorio sperare un rimedio efficace alla deficenza degli approvvigionamenti e del pericolo crescente cui si trova esposto il futuro sviluppo economico dell'Italia».

Votarono contro alla mozione dei socialisti 227 deputati rappresentanti dei variopinti partiti borghesi: radicali, riformisti, nazionalisti, democratici, reazionari, liberali, conservatori, moderati e chi più ne ha più ne metta. Non saremo certamente noi che pretenderemo di rimanere isolati. Meglio soli, ostinatamente soli e contro tutti. Il concetto di classe si concreta così sempre più. I partiti dominanti non vogliono sentir parlar di pace? Perchè?

APPETITI VECCHI ed APPETITI NUOVI

Dato e non concesso che abbiano ragione quei compagni, i quali dicono che oggi sarebbe intempestivo ogni studio dei problemi politici ed economici del dopo-guerra e costituirebbe solo un pericoloso diversivo di fronte alle più urgenti e più gravi questioni del momento attuale, si ammetterà almeno che non si lascino inoservate le manovre preparatorie già avviate nel campo avversario. L'occuparsene gioverà a stabilire quale sia lo stato d'animo delle classi dirigenti e come esse più forti e più agguerrite sappiano trovare modo e tempo di condurre i loro affari d'oggi e di prepararsi nel tempo stesso agli affari di domani. Ed è bene che sin d'ora il proletariato sappia quel che l'attende in un prossimo avvenire se non sa provvedere ai suoi interessi di classe.

L'Associazione Nazionale fra industriali meccanici ed affini d'Italia, in risposta alla circolare del Ministero dell'Industria e Commercio del 20 settembre 1916 sulla preparazione industriale del dopo guerra, ha redatto un ampio memoriale che merita davvero dieci con lode. Vi si parla infatti un linguaggio al quale gli industriali del nostro paese non ci avevano fin qui abituati. Dei problemi economici, finanziari ed industriali vi si discute con una insueta serenità e con una cert'aria di competenza, di cui possiamo lietamente meravigliarci, quando ricordiamo come la enorme maggioranza dei capitalisti nostrani, tanto nell'industria quanto nell'agricoltura, fossero fino ad ora rimasti alla gretta mentalità dei tempi precapitalisti e comprendessero per unica ed indispensabile soluzione d'ogni problema l'intervento statale sotto la doppia forma, premi e protezioni ai capitalisti, manette agli operai.

Si vede che gl'industriali, almeno quelli dell'Associazione Nazionale dei meccanici, si sono decisi a camminare, come suol dirsi, con il progresso. Evolvono! Grande virtù dei tempi nuovi e della guerra educatrice.

Intendiamoci: non ci si aspettino meraviglie da questo Memoriale! Non si supponga che vi sia sbozzato un qualche piano di futura «democrazia economica» sul tipo di quella che in Inghilterra promette la Federazione delle grandi Associazioni padronali e che in Francia sta propugnando con tanto ardore — l'ardore che l'avrebbe infiammato nelle trincee, se avesse mantenuto l'impegno assunto solennemente sul feretro di Jean Jaurès, quando incominciò tragicamente a parlare, la mano tesa, gli occhi fissi nell'azzurro quasi ad inseguirvi una visione di sangue e di gloria: «In nome di quanti partiranno domani per la frontiera, ed io sono fra essi...» — quel burlone di Jouchaux, segretario della Confederazione del Lavoro.

Il Memoriale è più modesto e più pratico. Tira al sodo e lascia star le nuvole. Ma nell'insieme non è malvagio.

Incomincia, per esempio, col porre la candidatura delle Associazioni industriali a «consulenti dello stato nel campo economico e produttivo di loro speciale competenza» ed anche a «enti regolatori del lavoro nazionale» perchè — udite! udite! — «è ormai tempo che nel governo del nostro paese non abbia solo voce il fattore politico, ma si attribuisca grande peso al fattore economico».

V'è, in questa affermazione, un qualche residuo della passata mentalità, nè gl'industriali meccanici ecc. sembrano avere ancora capito che la politica è semplicemente il mercato degli interessi economici. Ma non si può pretendere troppo in una sola volta! E' già abbastanza se si afferma, sotto una forma quasi.. scientifica (fattore politico... fattore economico, eh! eh!) che il governo debba essere l'esponente delle organizzazioni di classe capitaliste e non già d'intermedie caste parassitarie. Governo d'industriali e non già di avvocati faccendieri e bottegai... democratici. Tale affermazione non sembra scritta da un marxista che abbia saltato il fosso?

* * *

Grandi vedute anche sui problemi del dopo guerra. L'avvenire d'Italia è nell'industria metallurgica ed «occorre che ad essa sia dato il maggiore incremento, sia perchè impiega la maggior quantità di mano d'opera in rapporto delle materie prime, sia perchè essa è necessaria per la difesa dello Stato».

Per quanto riguarda quest'ultima parte, gli industriali sono in errore. Dopo la guerra non vi sarà più bisogno di difesa metallurgica dello Stato, perchè questa è l'ultima guerra. Pace duratura. Occorrerà appena una diecina di vecchi fucili per armare la gendarmeria internazionale. Si vede che gl'industriali, in tant'altre faccende affaccendati, non han tempo di leggere i giornali dell'interventismo «rivoluzionario».

Ma in quanto al maggiore incremento per il maggiore impiego di mano d'opera in rapporto delle materie prime, hanno ragione. L'avvenire dell'Italia, paese agricolo, è nella metallurgia.

Si manca, è vero di ferro (tutta la produzione mineraria, compreso il piombo, lo zolfo, l'argento ecc., non supera il valore di cento milioni all'anno) e di carbone (nel 1911 s'importarono 9.840.297 tonnellate di carbone contro una produzione nazionale di 789.200 tonnellate e nel solo periodo 1907-1911 si spesero all'estero, in solo carbone, oltre 1200 milioni di franchi), mentre la terra, povera di carbone e di ferro, non domanderebbe di meglio che essere coltivata, e grazie all'abbandono ed alla pessima coltura della terra, il paese è tributario all'estero per gli stessi prodotti agricoli (nel 1913 si è importato per L. 606.091.000 di cereali, farine e prodotti affini, nonchè per L. 214.439.000 di animali, prodotti e spoglie di animali forse perchè.. mancano i pascoli). E' vero che da certi dati si potrebbe presumere che l'avvenire dell'Italia sia, caso mai, più nell'agricoltura, per lo sviluppo della quale non manca di niente — nè di terra feconda, nè di sole, e neppure di mano d'opera, specialmente dopo il *bill* americano sull'*undesirable* — che nell'industria metallurgica, ma siccome ognuno deve essere libero di pensare a suo modo, gli industriali meccanici possono ben propugnare il maggiore incremento della loro industria.

Ma a patto e condizione che non li debba spesare e finanziare il paese a suo rischio e danno. Chè qui sta giuoco e casca l'asino, sia detto con il dovuto rispetto.

* * *

Giacchè il memoriale, del quale ci occupiamo, con tutta la sua esteriore superiorità e modernità di pensiero, male nasconde la morale della favola metallurgica. L'avvenire dell'Italia sta nella metallurgia, purchè il paese paghi e lasci agl'industriali il rischio enorme di guadagnare.

La prova? Eccola.

«... appena sarà cessato il lavoro di guerra nelle officine si afferma come necessario il provvedimento immediato di riservare alla mano d'opera italiana *tutto* il fabbisogno nazionale, *mercè un conveniente elevamento provvisorio ed eccezionale delle tariffe doganali relative ai prodotti manufatti*». Compreso?

A parte la mano d'opera - messa là per indurre la pillola e la provvisorietà ed eccezionalità - che servono per farla tranguggiare con minore fatica (anche il dazio sul grano è stato sempre provvisorio ed eccezionale!), eccoci al quia. Se l'avvenire — uff! - dell'Italia è nella metallurgia, l'avvenire della metallurgia è nel protezionismo doganale sui prodotti manufatti.

L'industria metallurgica non può dunque camminare *da sola*, che ha bisogno delle dande statali? Sembra. Gli industriali confessano che non son o capaci di sostenere la concorrenza estera, che non sono capaci di produrre ad eguale prezzo degl'industriali di altri paesi, per quanto la loro maggiori spesa per il trasporto delle materie prime sia compensata dalla spesa per il trasporto, che dovrebbero rafforzare i prodotti importati dall'estero. Riconoscono che sono ancora un po' zucconi? Ritiriamo il dieci con lode!

E' vero che chiedono di essere protetti a causa della guerra. Già, sono anch'essi vittime della guerra.

«Tale misura (l'elevamento delle tariffe doganali) raggiungerebbe anche lo scopo di permettere all'industria il nuovo attrezzamento per la fabbricazione degli strumenti di *pace*, posto che gli utili attualmente derivanti dalle forniture di guerra si sono ripartiti completamente fra Erario ed impianti bellici, i quali ultimi a nulla serviranno prima di una conveniente trasformazione».

Questi son dolori davvero: gli utili di guerra si sono ripartiti completamente fra Erario ed impianti bellici. Vi sono dieci franchi di guadagno? Cinque allo Stato e cinque nei macchinari bellici. Ed il povero industriale? In bolletta. Per fortuna, v'è risorsa delle cucine economiche altrimenti..

Decisamente, il Memoriale esagera un tantino. Già lo Stato si prende non i guadagni, ma *una parte dei sopra guadagni*. E poi, i macchinari impiantati con gli utili o i soprautili non costituiscono un capitale di esclusiva proprietà dei signori industriali? Questi non avranno denari per le spese di attrezzamento? Se li faranno prestare, che diamine! Han paura di non trovar credito, colle garanzie di cui disporranno, grazie ai macchinari, che ad essi non costano un soldo, se li hanno impiantati, come essi stessi dicono, con gli utili derivanti dalle forniture di guerra? E poi che cosa c'entra il dazio doganale con l'attrezzamento?

* * *

Il ragionamento degl'industriali è semplice: terminata la guerra, noi saremo sopraffatti dai concorrenti esteri, perchè essi non avranno da sopportare le spese, a cui andremo incontro quando dovremo trasformare da bellici a pacifici i nostri macchinari.

Ma è un ragionamento sbagliato, perchè dopo la guerra tutti i paesi industriali si troveranno nella stessa situazione: tutti dovranno trasformare gl'impianti meccanici. Qual'è il paese industriale, che non produca adesso per la guerra?

Dei paesi produttori ed esportatori di manufatti metallurgici, l'Inghilterra e la Germania hanno subito un attrezzamento di guerra ancor più esteso che l'Italia, gli Stati Uniti hanno prodotto e producono armamenti in proporzione troppo vasta per non aver dovuto trasformare anch'essi il loro macchinario, e contro la loro esportazione rimarrà dopo la guerra il protezionismo sufficiente dell'alto prezzo dei trasporti.

Da quale paese i metallurgici italiani hanno da temere una importazione privilegiata? Dalla Spagna forse, che esporta soltanto vino ed aranci?

Ma, infine, se dall'attuale fornitura di guerra hanno potuto ricavare tanti guadagni da spesarvi l'impianto dei macchinari bellici, vuol dire che dalla fornitura degli strumenti di pace guadagneranno almeno da provvedere alla spesa, infinitamente minore, occorrente per la trasformazione dei macchinari stessi da bellici in pacifici. Altrimenti, chiuderanno ed andranno a lavorar la terra, novelli Cincinnati. Sarà uno spettacolo magnifico! E gli operai, i quali sanno leggere, loro, almeno quaranta parole, emigreranno a scopo di spedire in Italia i rivoletti d'oro di luzzattiana memoria. E poi, non v'è l'Anatolia?

Chè se per trovar lavoro in Italia, l'operaio deve sopportare un protezionismo doganale, la cui prima conseguenza è un costo di vita di gran lunga superiore al costo del lavoro, è presumibile credere che la «mano d'opera italiana» non sappia che farsi del «nuovo attrezzamento». Dopo la guerra, la classe operaia non vorrà dunque permettersi a sua volta un nuovo attrezzamento del suo impianto dell'appetito? Non avrà anch essa da presentare il suo memoriale, essa che «gli utili attualmente derivanti dalle forniture di guerra ha ripartiti completamente» tra il fornaio ed il padron di casa?

Epimethios.

Lo sfruttamento dei cervelli

L'operaio che legge la Gazzetta del Popolo, e il Secolo o il Corriere o qualunque altro giornale quotidiano che non sia l'Avanti, compie un atto contrario a se stesso ed alla classe lavoratrice.

L'operaio che legge i giornali di questi signori è un complice volontario e cosciente delle loro interessate diffusioni. L'operaio che compera il Secolo, il Popolo o il Corriere è un uomo che gentilmente si presta ad accrescere la diffusione di quelle tali propagande. E' dunque un uomo, che ha piacere che quelle tali propagande — e i fatti da cui esse derivano — e le situazioni cui esse s'inspirano, perdurino a lungo e si protraggano all'infinito!

Di fronte a questo stato di cose sono sciocche ed assurde le restrizioni mentali di quei lavoratori che acquistando ogni giorno il Popolo gli si dichiarano ideologicamente ostili; come appaiono prive di banale presunzione le affermazioni di coloro i quali si vantano sicuri di non farsi imbrogliare dalla lettura di quei fogli. La verità è che l'abilità dei giornalisti è grande e che batti oggi, batti domani, dicendo e sottacendo, a furia di esaltare e d'insinuare, di ampliare e di sminuire, i giornali riescono, collo stillicidio della quotidiana propaganda, a seminare dei dubbi a convincere gli incerti ad eccitare i convinti; per lo meno riescono a creare su qualche punto particolare, su qualche elemento di fatto, uno stato di convinzione nell'individuo che sarebbe certamente diverso se l'individuo amante della verità e dell'obbiettività del giudizio si obituasse ad ascoltare il suono anche dell'altra campana!

I migliori operai di tutta Italia, uniti in centinaia di migliaia ed aiutati da pochi intellettuali socialisti, stampano per conto loro l'Avanti, pagandolo coi loro soldini,

Noi socialisti compiamo il nostro dovere di raccomandare agli operai la sistematica lettura dell'Avanti! nel quale troveranno oneste letture adatte per loro, propagande contrarie ai delitti [illegible] fervorose difese degli ideali e degli interessi della classe lavoratrice.

Gli operai apprezzino ed intendano il valore morale di questo nostro consiglio e si convincano che la lettura dell'Avanti è, per loro, più opportuna e proficua di quella dei giornali guerrafondai, e che il soldo dato all'Avanti ed al suo puro vessillo di civiltà è denaro più onestamente e saggiamente speso di quello che si regala ai nemici del Proletariato e si profonde negl'inalegui tripudii dell'osteria.

Nemmeno

Voci dall'Internazionale

« Il trionfo dell'Internazionalismo è subordinato alla indipendenza delle nazionalità »: così ci ammonisce con ridicola sufficienza l'interventismo pseudo-rivoluzionario. E non si accorge d'invertire i termini della questione. Il Socialismo — quello vero e non delle circostanze — non nega il fatto delle nazionalità. Al contrario. Ma afferma che le nazionalità saranno libere ed indipendenti soltanto grazie al trionfo del socialismo internazionale.

Questo caposaldo della dottrina socialista ... confermato dalla stessa guerra europea, che ... guerra per il trionfo delle nazionalità — è chiaramente illustrato in uno studio di La Populaire Revue di Limoges dovuto ad ... socialista francese, che modestamente si cela sotto l'augurale pseudonimo di « Pax ». Ne riproduciamo la parte essenziale.

Dalla nazione all'Internazione

Non abbiamo illusione alcuna sul modo, col quale gli Stati capitalisti concepiranno ed applicheranno la Giustizia ed il Diritto. Il passato ed il presente sono là a renderci circospetti e diffidenti.

Gli organismi internazionali, che potranno essere creati allo scopo di mantenere la pace

classe verso un'altra classe,

opporre ai pericoli di guerra, se non delle resistenze insufficienti? Le dighe di sabbia non trattengono le maree dell'Oceano.

Immaginate, al contrario, una riunione di diplomatici, rappresentanti di paesi socialisti. Che cosa vengono a fare? Quale scopo perseguono? Quale ideale li sostiene e li esalta?

Essi cercheranno di applicare al mondo gli stessi principii, lo stesso metodo, con i quali essi sanno che si è realizzata la pace all'interno dei loro paesi.

Non si tratterà più di imporre ad altri con il ferro e con il fuoco, la propria civiltà, la propria egemonia, i proprii prodotti industriali e, per sostenere questi « progressi », di consacrare alla preparazione della guerra le migliori risorse finanziarie, economiche, umane.

Ad evitare tutto ciò tendeno il pensiero e la coscienza di ciascuno, grazie anche ad una intelligente e nuova concezione dei propri interessi, ... quel che vale per gl'individui vale ... ente per i differenti popoli.

Unendo i suoi sforzi a quelli degli altri nel ... nazionale, facendo della proprietà la cosa pubblica, l'individuo ha soppresso gli effetti ... della ... guerra ... ha abolito la miseria e l'ignoranza, ... triste corteggio di conseguenze fisiche, intellettuali e morali, grazie ad un lavoro diminuito e facile, in un benessere accresciuto, egli è diventato un essere nuovo, del quale tutte le facoltà si sviluppano e sono portate ad un notevole grado di coltura.

L'uomo si è elevato nel campo della scienza e delle cognizioni. E' diventato buono, non perchè si sia trasformata la sua natura, ma perchè egli ha subito altre influenze. Egli è diventato buono semplicemente perchè non ha più interesse ad essere cattivo, anzi, perchè ha interesse ad essere buono. La « lotta per la vita » non l'obbliga più a mostrar becco ed unghie ai suoi simili; perchè soltanto insieme con essi e per essi, in una fusione d'interesse e di azione, può soddisfare le sue aspirazioni più vane.

La stessa corrente ... trascinerà, in seguito, per forza irresistibile, gli Stati.

Non è questo, d'altronde, il senso dell'evoluzione storica?

Il solitario delle caverne o della foresta ancestrale andò verso la tribù. Senza sosta, l'associazione si estese, è divenuta più vasta, imposta da nuove condizioni di lavoro e di produzione.

Comuni, città, provincie, nazioni, confederazioni di più nazioni. Il movimento ha proceduto ininterrotto. La nazione moderna entrerà ben presto nell'Internazione. Il mondo se l'annetterà ed essa annetterà il mondo, in un comune e pacifico accordo.

Ma ciò presuppone la vittoria mondiale del socialismo.

Così sarà risolta la questione oggi tanto controversa e tanto difficile a risolversi — salvo per i fantastici o gli squilibrati alla Hervé — della indipendenza delle nazionalità.

Perchè se è vano parlare di libertà dell'individuo ... è egualmente vano, ... per ragioni dello stesso carattere, di sognare nazionalità libere ed indipendenti. Con la lotta e la concorrenza aspra sul terreno della produzione e degli scambi, gli Stati meglio armati e più ricchi occuperanno poco a poco il primo posto sul mercato del mondo e condanneranno gli altri, i vinti, o a subire il giogo crudele di una dominazione economica con le più temibili conseguenze, od a ricercare nel tetro ignoto di una nuova guerra il mezzo incerto di liberarsi da una pesante tutela straniera. Nell'uno o nell'altro caso, è sempre in prospettiva l'oppressione, dai molteplici aspetti, degli uni sopra gli altri.

Ogni pericolo è eliminato invece il giorno, che in ciascun aggruppamento nazionale, la collettività non obbedisce più alle leggi della concorrenza, all'impulso dell'imperialismo, ma disciplina e regola la sua forza di produzione, il suo sforzo, il suo lavoro secondo i bisogni dei suoi membri, considerati individualmente e nell'insieme al tempo stesso.

Il socialismo avrà liberato le nazionalità delle loro proprie catene e delle catene estere, e le avrà rese degne e capaci di entrare nella grande famiglia umana riconciliata, pur conservando l'originalità del loro genio.

Da qui ad allora, ... resterà evidentemente — in proporzioni variabili e sotto forme diverse — l'irreconciliabile nemico della vera e completa indipendenza di *tutte* le nazionalità, e fino agli ultimi giorni del suo regno — regno destinato a sparire, ma che pur ha costituito una fase inevitabile e, da certi punti di vista, grandiosa dell'evoluzione sociale ed umana — contrasterà passo a passo il cammino del proletariato verso il trionfo d'ogni indipendenza sociale, dall'indipendenza dell'individuo a quella delle nazionalità, e porterà in sè stesso il germe della guerra.

Pax.

AFORISMI DI GUERRA ED UMILI VERITA'

La dichiarazione dei diritti dell'Uomo non si porta ai popoli sulla punta delle baionette *(Robespierre)*.

* * *

Secondo una corrispondenza del « Times » da Amsterdam, durante il periodo di dieci settimane, dal 5 novembre al 13 gennaio, ad Amburgo la media settimanale delle nascite è stata di 178 e quella delle morti di 455; a Berlino, la media delle nascite è stata di 383 e quella delle morti di 738.

Nei giornali di Parigi leggiamo che nella terza settimana di gennaio il servizio statistico della capitale francese ha registrato 546 nascite e 957 morti.

* * *

« Io v'ingannerei, se non vi prevenissi che la lotta sarà lunga ». *(Lord Derby, ministro della guerra in Inghilterra).*

Ecco un ministro, che dicendo la verità, dimostra di rispettare il suo paese.

* * *

Dai *Ricordi di guerra di un topo*, pubblicati a Parigi da Pierre Chaine:

« La grande differenza fra gli uomini ed i topi è che i topi non si battono mai fra loro che volontariamente e per gusto di battersi, mentre non ho mai trovato un uomo, il quale faccia la guerra per suo piacere. Gli uomini in guerra sembrano cedere alla necessità, tanto fra gli aggressori, quanto fra gli aggrediti. Bisogna quindi dedurre che quelli, che vogliono la guerra non sono fra coloro i quali la fanno. Il caposaldo dell'organizzazione consiste dunque nel far compiere alla collettività ciò, da cui ripugna ciascuno dei suoi membri.

« Per questo è necessario che in una nazione vi sia una certa massa d'individui, i quali siano dispensati dall'esporre la loro vita, affinchè possano meglio eccitare gli altri. Essi conservano lo spirito libero per suggerire le misure più sanguinose e per esigerne l'esecuzione. Troppo vicini al pericolo potrebbero essere inclini ad una minor energia. La forza principale degli eserciti è nel fascio di forze protette, che attendono all'interno e che sono pronte a domandar loro i conti ».

* * *

Dallo stesso libro:

« Debbo riconoscere che quando vivevo nelle trincee, il sentimento del mio interesse particolare turbava in me la netta visione dell'interesse generale. Domandavo allora due sole cose: che non ci si battesse troppo nel mio settore, e che l'artiglieria non eccitasse troppo le rappresaglie del nemico.

« Adesso che assisto alla guerra dall'alto, da quando mi son rifugiato nei granai di un magazzino, trovo anch'io che la guerra non è condotta bene. Occorrono offensive largamente concepite ed eseguite ostinatamente fino al risultato definitivo.

« Con tutti i morti perduti nelle offensive parziali quale risultato non si sarebbe ottenuto, facendoli massacrare di un sol colpo?

« Troppe timidezza, troppi discordi, troppe esitazioni, troppi ritardi! Noi vogliamo fatti! E noi faremo i sacrifici necessari ».

Gead.

Ritorno alle Isole felici

I grandi quotidiani — quanto dire i comunicati di guerra con qualche sciocchezza intorno — non m'interessano più; pure accade che l'involto del beccaio me ne porti in casa qualche stralcio, segnato fra l'una e l'altra notizia bellicosa dalle impronte rosee della carne macellata, e il caso allora me li fa adocchiare per forza. Non è sempre un perditempo. In verità, fra i comunicati e i commenti ai comunicati, c'è sempre qualche notiziola pacifica, qualche notiziola da niente che il proto ha relegato fra le « varietà » nel carattere più minuto della tipografia, come inezie da sfaccendati, e ch'io vado cercando assiduamente, ghiottamente, come l'ape il suo atomo di miele fra le spine del cardo. « La presa di Costanza... », « La ripresa di Douaumont... » Che m'importa? Tutte mosse d'una monotona partita, che so già come deve finire. Preferisco sapere, da venti righettine *corpo sette*, che una tribù della Tasmania è organizzata a guisa d'un vero Stato comunista, che ciò ha destato le grandi meraviglie di un esploratore europeo.

Povero esploratore! Immagino l'imbarazzo della sua anima evoluta di fronte alla Comune dei primitivi. Non è gran tempo, i Tasmaniani erano in voce di sanguinari e d'antropofagi! Tribù battagliere che si facevano la guerra — è vero — con un preciso scopo alimentare, ma insomma neppure loro a fin di bene. Per sopravvenuti scrupoli d'umanità — o di gastronomia — oppure per spirito di contraddizione verso i maestri europei, che dan loro esempi così arrabbiati, quella tribù ha deciso di vivere quind'innanzi d'amore e d'accordo, spartendo alla buona le case e gli averi, il pane e le donne. Che lezione! Non è, al postutto, la sola che ora ci venga elargita dalle razze più arretrate. Nella barbarissima Cina — dove da qualche tempo è bella tenzone d'idee, procellosa ma promettente — gli uomini già pensano d'abolire la treccia, le donne le scarpe strette. Autentico rinnovamento da capo a piedi: vera instaurazione di libertà in odio alle ritorte ed ai codini...

Non credo troppo nei ricorsi storici e nelle coincidenze fatali. Ma non so resistere alla tentazione di ravvicinare l'epoca attuale a un'altra, che non fu guerriera come questa nostra, anzi fu tutta sorrisa di calme allegrezze e di leggiadrie minute mentre dipingevano Boucher e Fragonard, e flauteggiava in brevi rime l'abate Parny. Quel tempo di pastorellerie, sia detto per incidenza, precedette una Rivoluzione.

E tuttavia anche in quello scorcio dell'ameno Settecento, mentre gli Enciclopedisti infiltravano le leggi nuove e re Luigi, cacciando le villanelle del Petit Trianon, diceva: « dopo di me il diluvio », molte curiosità, molte invidie e molti onori avevano avuto i destini dei primitivi e dei semplici, dei bimbi e dei barbari. E, come era tutto un fiorire d'egloghe sospiranti verso un vivere più casto e più romito, pareva, a tutti i pittori discesi dal misantropo Watteau, che l'umanità non potesse più ricrearsi se non nella contemplazione dei boschi e dei pastori; pareva, a tutti i novellatori emuli di Bernardino Saint-Pierre, che i contemporanei non dovessero prendere esempio che da Paolo e Virginia: i fanciulli sublimi cresciuti analfabeti, ma liberi e puri, tra la foresta e l'oceano. Fantasticava il nostro Gozzi, nel *Sogno*: « Egli mi pareva d'essere a quel tempo in cui tutti gli uomini, lieti della loro semplice libertà, vagabondavano per boscaglie e montagne, ritraendo il bisogno alla propria vita dalla terra, e in comune si godeano un giusto riposo ed un vivere spensierato ». Fabre d'Eglantine, non diversamente, figurava costumanze e luoghi selvatici nelle maniere *naïves* dei trovatori, d'Alembert parlava ai fanciulli, Rousseau agli ingenui, e ovunque era benedetta la bontà, la bellezza, l'aristocrazia del non sapere. Certo, dottrine e fantasie, i paesaggi di Lancret, le favole di Bernardino, gli insegnamenti di Giangiacomo, non volevano dire l'esaltazione dell'ignoranza brutale, cinica, intesa come fine e privilegio del vivere vegetativo: ma come stato transitorio di salute in contraddizione a una coltura ormai guasta, deformante, perniciosa: distruggere per ricostruire. Come si dissangua il malato perchè si rifaccia altre vene, si chiedeva che le società si vuotasse del suo poco e malsano sapere, per rifarsi un tutt'altro sangue. Quindi, nel precetto e nell'immagine, l'apoteosi dell'immacolata semplicità incarnata nel bimbo, nel pastore, nel selvaggio. Anche nel selvaggio: certo. Leggete nelle cronache dei fratelli Grimm di quale interessamento fossero presi i Parigini, nell'anno 1774, per certa mandra di Polinesiani raccolti in un baraccone del Prè Saint-Germain, frenesia che mi somiglia, assai davvicino, la voga del *cake-walk* equatoriale nei salotti contemporanei. Come le fragili dame, secondo i figurini attuali, si fregiano i cappellini delle penne dei pellerossa, i piumaggi variegati e complicati delle acconciature femminili, in qualche allea settecentesca, poterono far scambiare delle duchessine, a distanza, per capi-tribù di senegalesi. Non era soltanto una moda — per quanto anche le mode siano figliuole spurie della morale — ma una nostalgia. Era il dogma di Rousseau tradotto per le signore, l'aspirazione di tutta una razza nella sua specie più frivola. Gli uomini civili anelavano a rifarsi una verginità e la invidiavan persino nel cannibale.

La *sancta simplicitas* torna sugli altari. Non è soltanto Francis Jammes a rifarci la pastorale, nei modi un po' schietti e un po' artefatti, prediletti dai settecentisti: è tutta una folla di « ingenui », falsi e sinceri che ritorna al culto dell'insipiente candida primitività. Il Francis Jammes italiano è morto da pochi giorni. Si chiamava Guido Gozzano e aveva anch'esso vagheggiato, in una delle sue liriche meglio riuscite, di tornare alle Isole Felici — l'Utopia di Bernardino Saint-Pierre — dove Paolo e Virginia, vestiti di foglie d'acacia, s'amarono senza peccato. Ma gli esempi sono dappertutto. Il papa parla ai fanciulli, come d'Alembert; come Rousseau, Tagore s'inspira agli uomini della selva. Ieri ancora Alberto Magri non ci mostrava, in una raccolta di tele e cartoni, come dovrebbero disegnare i bambini, i selvaggi e gli artisti *derniers-cri*?

Ignoranza, ingenuità, stato di grazia. L'epoca presente ha però questo vantaggio, su quella che meditò la Rivoluzione: che l'elogio della *sancta simplicitas* assurge dalle cronache più che dalle immaginazioni, dai fatti ancor meglio che dalle filosofie e dalle arti e dalle mode. Ricordo bene come l'ultimo articolo di argomento pacifico da me pubblicato sull'*Humanité*, or sono due e più anni, riandasse le gesta di *Un oscuro eroe*: il capitano Cerruti, l'inquieto navigatore che aveva trovato pace solo fra certi nativi della Malesia, esemplari per intelligenza, mitezza, disciplina, solidarietà; tutte le virtù civili, articolo cui doveva conferire un bel sapore d'ironia, alcuni giorni dopo, l'annuncio della guerra europea... E però i pionieri della società avvenire sanno ormai dove stabilirsi e a chi affidarsi per la migliore rigenerazione degli spiriti: nella Cina fremente di libertà, nella Tasmania pacifica e comunista, nella Malesia maestra di solerzia e di mansuetudine: dove ancora esistono, insomma, delle foreste vergini e degli uomini nudi.

Può darsi, veramente, che contro la piccola e degenere coltura degli evoluti di ieri, la nessuna coltura dei rivoluzionarii di domani abbia ragione d'affermarsi e d'imporsi. Può darsi che noi tutti dobbiamo passare di là. E' forse ancora l'ora evangelica della divina ignoranza, cioè della divina sincerità. Certo chi ha potuto avvicinare una moltitudine, in questo tempo di passione, ha anche constatato come ai falsi concetti della mediocrità, cioè della grande maggioranza, si opponga una minoranza nobile ed esigua in cui stranamente si associano i più intelligenti e i più incolti, chi sa moltissimo e chi non sa nulla, Romain Rolland e il contadino romagnolo. Soltanto questi due estremi — colui che ha superato la coltura comune e colui che non l'ha mai avvicinata — potrebbero dirsi, oggi, al di sopra della mischia. A loro sarà data, domani, la parola.

Ritorneremo dunque alle Isole Felici. Perchè ci siamo accorti che tutti gli aumenti della civiltà furono una numerazione sbagliata. Quindi torneremo a sommare, ma a cominciare dallo zero.

m. r.

"IL SINODO SOCIALISTA"

Riportiamo integralmente questo articolo del Giornale d'Italia, *giornale cosidetto dei più importanti del nostro paese, come documentazione dell'articolo « Carattere » di prima pagina.*

Gli Spartani educavano i loro figli mostrando loro quanto fosse disgustoso lo spettacolo l'uno schiavo ubriaco.

« non *sabotare la guerra*: è uno dei comandamenti del nuovo dogma approvato dal sacrosanto Sinodo del Socialismo Ufficiale. Siano pur rese grazie ai divini taumaturgi e ai venerandi presuli delle varie sezioni, che nella loro magnanimità permettono all'Italia di vivere ancora e non mostrano intenzione di gettarne il cadavere e le spoglie tutt'altro che disprezzabili tra le avide braccia degli Imperiali e Reali *genossen*, cioè « compagni » di Germania e di Austria. Tuttavia qualche pedante domanderà come si accordi il generoso proposito con l'altro comandamento: *Non subire la guerra!* Non subire in teoria, per salvare un'affermazione teorica, o non subire nei fatti, sottraendosi ai doveri che ogni cittadino ha di contribuire come più e meglio può al buon esito della guerra, dalla quale dipende la libertà e la giustizia per tanti popoli, compreso il nostro? Per esempio, stampando su giornaletti di provincia velenosi articoli contro tutto e contro tutti, esagerando il male e diminuendo od occultando il bene, cercando di diffondere ad ogni occasione sospetti e sconforti sarà un buon metodo per non subire la guerra: ma non equivarrà anche a sabotarla?

Sempre per non subir la guerra, ieri al Congresso la compagna Maria Giudice inveì contro i compagni e i deputati del socialismo ufficiale che hanno la debolezza di credere alla necessità della giustizia e della libertà anche per le piccole nazionalità. Cavalleria vuole che non si pretenda in una donna un eccessivo spirito critico; ma, cara signora... (scusi!) compagna Maria, aveste anche il talento e l'acume critico di Eleonora giudicessa d'Arborèa, nessuno vi potrebbe risparmiare l'accusa di aspirare a far la parte, che tocca in Grecia alla sorella del Kaiser? E non è uno scandalo per una compagna dabbene porsi allo stesso livello di una sfruttatrice maestà per diritto divino? Foste dunque anche una seconda giudicessa, starebbero contro di voi le anime pure e sante delle madri di Mazzini, di Garibaldi e dei Cairoli. Leggete voi, che siete, immagino, una donna gentile, le tenerissime lettere, che Adelaide Cairoli, con il cuore trafitto da mille dolori, scriveva con nobiltà e dignità ai figli combattenti per dar a tutti noi modo di pensare con libertà degna di cittadini italiani e per toglierci di essere schiavi di un dominio straniero e di esser dissanguati per ingrassare gli oppressori. Leggete le migliaia e migliaia di lettere, che in questi duri mesi hanno scritto i combattenti e le loro famiglie e vi accorgerete quale sia la vera anima di questa vecchia e tenace stirpe italiana. Conosco un padre e una madre, che hanno perduto gli unici due figli accorsi sul fronte fin dai primi giorni di guerra. Giorni fa ricorreva il funebre anniversario della loro eroica fine. Sapete com'era dato l'annunzio? In un cartoncino listato con il tricolore e fregiato di un « Viva l'Italia ». E, badate, si tratta di modesti impiegati, che non hanno fisime nè ambizioni: non aspirano a diventar deputati, nè consiglieri comunali, neppur capileghe!

E fosse pur vero che nulla ci debba importare della giustizia e della libertà delle nazionalità e che ad ogni costo si debba evitare la guerra, a chi questo discorso va diretto? A chi l'ha provocata, o a chi la sopporta? Eppure le compagne tedesche, le quali hanno approvato il gesto criminoso del Kaiser fino a porre la cassa del Partito a disposizione della guerra continuano nonostante i disinganni a sopportare con edificante disciplina gli orrori di una vita di sofferenze inaudite. Prima d'aver diritto di parlare come voi, in Italia bisogna dunque persuadere i compagni di Germania e d'Austria a cambiar strada, a confessare i propri errori e a non aiutare gl'Imperi a perpetrare i più nefandi delitti contro la civiltà e l'umanità.

Ieri l'on. Barzilai dimostrò con evidenza quali sarebbero state le condizioni del nostro paese, se fosse rimasto nella neutralità: tutti i malanni avremmo avuto e non un beneficio. La posizione geografica e i precedenti storici ci avrebbero condannati a sorte più ignominiosa di quella della Grecia. Ma allarghiamo il campo delle ipotesi. Immaginiamo che l'Italia per un miracolo avesse potuto trarre dalla neutralità i più mirabolanti vantaggi e fosse divenuta ricca e opulenta. Chiusa la guerra europea, queste ricchezze non sarebbero state un'esca di più per rovesciare addosso una *strafe expedition* sopra un'Italia isolata e da tutti, per diverse ragioni, disprezzata? Se un proletariato internazionale esiste, esso dovrà ringraziare l'Italia, che provvedendo ai suoi interessi ha impedito con la sua spada la vittoria dei sopraffattori.

Un giornale stamane diceva che la giudicessa era il portavoce dei « più matti ». Infatti in manicomi molte volte si è udito ragionare così. Fortunatamente sono opinioni personali, altrimenti per « *non subire* » un partito diventerebbe, consciamente o no, una idiota e nefanda lega di « lavoratori dello straniero ».

Conferenza Mondolfo

Protezionismo e liberismo al lume della dottrina socialista

Organizzata dalla Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T., domenica 4 marzo, alle ore 10 precise, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo una conferenza privata del compagno prof. Ugo Guido Mondolfo, il quale tratterà il tema: « Protezionismo e liberismo al lume della dottrina socialista ».

Il nome e la competenza in materia del compagno Mondolfo, non mancheranno di far accorrere i compagni in gran numero ad ascoltarlo. L'argomento è della più grande attualità.

A questa campagna degli industriali il proletariato deve contrapporre una azione di resistenza per tutelare il proprio diritto alla vita.

Per intervenire alla conferenza occorre essere muniti di apposito biglietto d'invito, che si possono ritirare presso la Biblioteca, dell'A. C. T., in corso Siccardi, 12.

Sezione Socialista Torinese

L'assemblea dei soci della Sezione Socialista torinese è convocata per sa[redacted]o 3 marzo per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Accettazione soci.

2.o Dimissioni della C. E. e provvedimenti in merito.

Si fa caldo invito ai compagni tutti di intervenire all'ora fissata.

LE OPINIONI VIVE DI UN GRANDE UOMO MORTO

La madre della guerra

La cupidigia è dunque una delle passioni umane più intense e universali; una delle massime forze storiche, che ha, tra i brutti figli, generata dalla guerra. La guerra è nata dalla cupidigia ed è stata sempre, essenzialmente, un modo con cui piccole minoranze hanno potuto arricchire; una maniera di far fortuna per pochi audaci e di procacciarsi « gli elefanti folli d'orgoglio e le ombrelle ricamate d'oro »; la prima maniera, storicamente, è una delle più universalmente presso tutti i popoli e in tutti i tempi. Ricordate la storia dell'orda? Numerose tribù di pastori e agricoltori vivono una vita semplice, povera, monotona, quand'ecco un piccolo numero di violenti, di crudeli e di cupidi, colta l'occasione propizia, si costituisce con la guerra in oligarchia dominatrice e con la forza costringe la moltitudine a cedergli la maggior parte delle sue ricchezze. Da quel momento questa oligarchia, sia pure in mezzo alla continua minaccia di pericoli imminenti e a costo di sempre maggiori crudeltà, può godersi una ricchezza, che a quelle immaginazioni di barbari poveri deve sembrar favolosa; e in quelle ricchezze l'orgoglio dei dominatori si esalta così follemente, che essi si preparano, piuttosto che perderle, a perire insieme con la loro ricchezza e con gran parte della società [redacted].

Tale è sempre stata, nella storia, la funzione vera della guerra: procurare ad una piccola oligarchia una ricchezza, che generasse l'orgoglio e le desse il piacere di vivere in mezzo al volgo, come una casta privilegiata, che è e si sa superiore. Per qual motivo la monarchia egiziana e l'assira combatterono le innumerevoli guerre, il cui ricordo rivive a poco a poco nella nostra mente, a mano a mano che i monumenti del tempo, cercati da un'archeologia industre rivedono il sole. Per impadronirsi delle altrui ricchezze e per sottoporre i vinti a tributi, che riparassero il continuo consumarsi della dissipazione delle ricchezze della oligarchia militare. Le conquiste mondiali di Roma repubblicana, dalle guerre puniche alla costituzione dell'impero, — quelle conquiste che si vorrebbero ancora considerare come la maggior gloria della stirpe nostra — furono solo, nelle loro intenzioni almeno, le speculazioni sanguinarie di una aristocrazia di finanzieri e soldati, cupida, superba, violenta oltre ogni segno di bestialità immaginabile; la cui grandezza ed il cui senno si rivelarono appieno nell'aver saputo ridurre, attraverso a distruzioni insensate la ricchezza di molte nazioni nel patrimonio di poche famiglie, la forza di molti popoli vivi e operosi nella passività bruta di poche torme di schiavi, scadente mercanzia umana trafficata sui mercati a vilissimo prezzo. Nè l'epopea napoleonica fu altro se non una gran razzia: un manipolo di ambiziosi poveri potè per essa, unendosi in un momento propizio a un brigante d'ingegno, costituirsi in una aristocrazia di milionari, duchi, principi e re; procurarsi il piacere di stender le membra plebee per tutti i letti dei palazzi signorili e di bere il vino delle cantine secolari delle vecchie famiglie aristocratiche di mezza Europa. Può mettersi in dubbio se la conquista napoleonica abbia portato nei paesi, di cui forzò i confini, la civiltà; ma non già, che sempre ne portasse via i denari.

* * *

L'anima della guerra è la cupidigia dei beni altrui. Tutti i grandi imperi militari, dall'assiro al napoleonico, sono nati dallo sforzo di piccole oligarchie, che volevan vivere troppo, o — per esprimere lo stesso fatto con linguaggio economico — possedere e consumare oltre la propria capacità di produrre. Che provarsi a questa impresa con la guerra, sia il lavoro di Sisifo, è ormai dimostrato dal lamentevole ripetersi della decadenza e rovina degli imperi militari; ma ciò non tolse che molte minoranze audaci, nelle varie parti della terra e nelle varie età, ignare le une della sorte toccata alle altre, accecate tutte da un impeto simile di violente passioni, si siano provate nella stessa crudelissima e vanissima impresa. La ostinazione, durata trenta secoli, a voler risolvere l'insolubil problema, ha empito tutto il passato e noi noto di un'unica, spaventosa, ininterrotta bufera di guerra; che va ora scomparendo dal nostro orizzonte, con brontolii sordi e detonazioni lontane, che non minaccian più nessun danno, ma che spaventano ancora, facendo credere a molti che presto la bufera tornerà a imperversare. Ora invece, a poco a poco, fra infinite lentezze e incertezze, un *novus ordo* delle cose umane sembra stia per cominciare, per i popoli che insieme formano la civiltà bianca. E' ben difficile, a chi vive in mezzo ad avvenimenti che si compiono, capirne l'importanza universale; come è difficile ad un uomo che viaggia rappresentarsi il movimento nello spazio del convoglio che lo trasporta. Molto spesso sembra i contemporanei un aneddoto senza importanza ciò che invece dai posteri sarà giudicato avvenimento capitale; perchè i grandi eventi storici sono come le facciate delle chiese monumentali, che non si posson comprendere nel loro insieme, se non si guardano di lontano. Tutti credono di vivere oggi in una età come un'altra, che si confonderà nella serie del tempo come un minuto uguale a quelli che lo hanno preceduto e che lo seguiranno, mentre invece noi viviamo forse in un'età che vede compiersi la più grande rivoluzione sociale e morale, che la storia abbia narrato finora. Chi pensa che l'opera vera del secolo nostro è nei meccanismi inventati o più spesso introdotti nell'uso, mostra di aver capito solo le espressioni materiali, esterne e perciò di poco conto, di una grande rivoluzione morale, che si va compiendo nella società tutta e quindi anche nello spirito degli uomini: rivoluzione che è l'opera vera, non so se eterna o passeggera, di questo secolo, e per la quale le classi dominatrici hanno alla fine capito esser loro dovere di almeno partecipare al lavoro, da cui pure dipende la vita delle società, era lasciato al contadino ignorante e all'umile artiere, costretti l'uno e l'altro, con la forza, a provvedere di vari piaceri l'ozio di signori ignoranti e sciocchissimi. Oggi invece le classe dominatrice contribuisce al lavoro del popolo una collazione che, per quanto spesso sia troppo pagata, per quanto sperperi non di rado la forza del popolo ignaro a creare ricchezza irreali, pure attiva notevolmente l'alacrità universale. L'Inghilterra, la Germania, l'America anche la Francia e l'Italia sebbene in grado minore, — in una parola, tutte quelle che si chiamano nazioni civili, non sono più governate da oligarchie di sibaristi oziosi, ma da gruppi sociali che, dirigendo bene o male, il lavoro sociale, hanno sino ad un certo segno diritto di essere annoverati tra i membri utili della società.

Per questa trasformazione delle classi dominatrici è stato possibile che, tra Società le quali da trenta secoli non avevano interrotto un istante di lacerarsi in guerre, ad un tratto e quasi improvvisamente nascesse un gran bisogno di pace, un bisogno di cui molti hanno riso, perchè non l'hanno capito e non l'hanno capito, perchè è nato da troppo poco tempo ed è cresciuto con troppa rapidità. Ma esso è nato principalmente da questo: che da quanto le classi dominatrici non cercarono più la ricchezza nel brigantaggio a mano armata a danno di altri popoli e di altre classi, la guerra non ebbe più nessuna funzione essenziale e cominciò a parer ripugnante.

* * *

Non bisogna creder però che la cupidigia sia scemata nel cuore dell'uomo. La leggenda degli Argonauti che salpano alla conquista del vello d'oro, non quella di Prometeo che si arrischia, per il bene degli uomini, a rubare il fuoco a un Dio capriccioso e malvagio, simboleggia ancora il lavoro delle genti moderne. La avidità di accumular tesori resta per sempre la forma più comune della volontà di vivere, fatta passione; e se non si soddisfa più con tante violenze, essa è pur sempre così viva nel cuore di un cristianissimo banchiere inglese, come era nel cuore di un proconsole romano, o di un antico capo pagano di Vichinghi normanni. Le classi dominatrici della società moderna, a differenza delle antiche che attendevano solo alla guerra e allo Stato, si sono acconciate a dirigere il lavoro dei contadini e degli artigiani a concertarlo più ingegnosamente, e ad accrescere la sua efficacia, perfezionandone e moltiplicandone gli strumenti sino allora semplicissimi, a farlo più consapevole dei suoi fini e più desideroso di perfezione: non però per un sentimento nobile e profondo di volere sociale, ma per lo stesso motivo per cui le aristocrazie del passato guerreggiarono tanto: per accumulare grandi ricchezze, superiori a quante sono necessarie anche per vivere largamente. La funzione primaria per la quale l'industria e il commercio moderno sono stati creati, quali noi li vediamo; la funzione che ne determina i caratteri essenziali, è di essere gli strumenti con cui queste minoranze possono ricavare guadagni favolosi da un lavoro relativamente moderato, sempre troppo poco proporzionato ai lucri, che trascendono di molto la capacità di creare di qualunque essere umano. La funzione di provvedere ai bisogni umani, di accrescere la ricchezza comune, è secondaria, accidentale; cosicchè non sempre l'industria e il commercio moderni la compiono bene, talora anche non la compiono per nulla, mentre compiono la funzione primaria.

Guglielmo Ferrero.

(Dal volume « Il Militarismo »).

I Convegni socialisti di Roma

... superiori ad ogni aspettativa. La ... che aveva convocato modestamente, in quanto ... permetterlo l'istante che attraversiamo, ... di delegati delle provincie italiane ... una azione pro-pace: il convegno ... discussione — per l'adesione ... è stato degno del partito. Mol... giornali borghesi han fatto inter... manifestazione di forza socialista, ... che dovesse seguire lo sgretola... campagna del partito e ne gioivano ... il diritto di intervenire al conve... a consumo dei lettori, i ... la discussione, ma le loro speranze so... rivoluzionari e riformisti stretti ...

... affermato una volta ancora ... di lottare uniti, sul terreno de... pel meglio del Partito e per ... a quei messeri che sotto il cielo ... il diritto di fare la pioggia ... che la soddisfazione di ... insinuazione: volgarità ... sono giungere ad intaccare menoma... la grandezza del partito ... contro la guerra.

La stampa Socialista

... convegno della stampa è riuscito otti... che lascia prevedere in un domani ... organizzazione perfetta del giorna...

... istituzione di un ufficio centrale per la ... organi minori di notizie, presentò ... Zanzi, d'Alessandria, nel ... che il lavoro di compilazione e di ... delle notizie relative al momento po... nazionale ed internazionale ... dall'Avanti! e con poca spesa, ... un ufficio speciale costerebbe troppo ed a... costituirebbe la creazione di un organo inutile.

... idee si associò pure la nostra ...

... votazione risultò approvato a ... il seguente ordine del giorno ... Tozzi, ecc.

... della stampa settimanale sociali... riconosce l'utilità dei periodici setti... necessità di lasciare ai medesimi la ... libertà di giudizio sui diversi avveni... vita economica e politica del partito ... azione proletaria riuscendo in tal ... completa del pensiero e del mo... ritiene indispensabile offrire ai ... socialisti una cronaca abbondante ed ... scelta nei diversi paesi italiani ... del partito e dalle maggiori organizza... mestiere, perchè la medesima, convenien... illustrata, serva alla maggiore e più ra... cultura dei compagni; e fa appello alla ... del Partito e alla redazione dell'Avanti! ... provvedano solleritamente coi mezzi propri ... eventualmente col contributo dei giornali set... costituzione di un ufficio apposito ... la redazione e la divulgazione delle aumentate ... Riconoscendo poi la utilità di non ... le energie economiche ed intellettuali ... partito in conati spesso rispondenti a fini par... e individuali anzichè a quelli generali ... di organi effimeri e destinati ... inevitabile insuccesso, fa voti perchè la Di... del Partito sia investita della facoltà di ... preventivamente, l'opportunità e le par... condizioni economiche e politiche che pos... il fiorire la pubblicazione di nuovi periodi... delibera di procedere negli annuali convegni ... alla nomina d'una Commissione di tre ... col compito di sorvegliare al nuovo ... la migliore continuazione della stampa.

... organizzazione dei servizi inerenti alla ... provvedimenti per centralizzare la ... delibera di rimandare alla Commis... nominata lo studio per la ... provvedimenti illustrati dai de... che interloquirono in merito. ... organizzazione professionale dei giornalisti ... il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno fa voti perchè i compagni profes... del giornalismo costituiscano una propria ... la quale aderisce come organismo a ... Federazione nazionale dei giornalisti ... esclusivamente minoranza di con... I membri di questa associazio... anche all'unione nazionale degli ... del movimento operaio».

... la nomina della Commissione risultata com... Omero Francesco, Golli, Zanzi, Goia e ... il Convegno si chiuse con un plauso al...

Il Convegno Socialista

Dopo un applauditissimo discorso *Bucci*, Lazzari, segretario nazionale, svolse la relazione della ... del Partito. Dopo aver constatato la ... dalla guerra alle affermazioni so... le condizioni del partito di fron... della vita nazionale e mondiale.

«... Congresso dei fiduciari, — dice Lazzari *— del Partito è stato convocato per consultarlo ... l'opera compiuta e da compiersi e per ... con consapevole ed operosa concordia ... che si va delineando. Onde noi cre... che questo convegno riuscirà a dare alla ... del partito buona forza morale atta a ... con rigore e con successo sempre mag... di un vero e proprio congresso ... condizioni attuali non sarebbe stato pos... attuare.*

Lazzari si intrattiene ad illustrare le condizioni ... partiti socialisti dell'Internazionale e pas... a parlare del Congresso socialista di Parigi ... il nostro Partito vi ha aderito in massima, ... inglesi e ai russi, col proposito di com... battaglia sulle direttive internazio... I ... francesi hanno deciso di diredere ... sono depositari i socialisti italia... anzichè borghesi che si dicono riformisti. ... Noi dobbiamo rispondere che non riconosceremo ... la legittimità di questa rappresentanza ri... o di altro genere al congresso internazio... nel quale, per l'Italia, sole il Partito sociali... ufficiale è al suo posto (vivi applausi).

Lazzari ricorda ancora tutte le iniziative del nostro partito per la pace, coadiuvato efficacemente dal Gruppo parlamentare socialista.

Vorremmo dare ai lettori nostri un sunto ampio del lavoro compiuto a Roma, ma ci riesce impossibile per la tirannia dello spazio! Così non riporteremo che gli ordini del giorno.

Si mettono in votazione quello Trozzi suonante plauso alla Direzione, al Gruppo Parlamentare ed all'«Avanti!», e quello Zanetta che dal primo si distingue perchè si limita ad approvarne semplicemente l'opera.

Proceduto all'appello nominale risultò approvato l'ordine Trozzi con 28.341 voti contro 6.245 riportati da quello Zanetta e 2670 astenuti.

La rappresentante della provincia di Torino *Maria Giudice*, votò l'ordine del giorno Zanetta.

Il Convegno di Parigi

Sulla partecipazione al Convegno di Parigi parlarono lungamente i compagni: *Lazzari, Bombacci, on. Modigliani, Serrati, Severino, Galli, Amedeo Bordiga, Ettore Reina, D'Aragona* per la Confederazione Generale del Lavoro. Si votarono i seguenti ordini del giorno:

(Modigliani, all'unanimità).

«Il Convegno protesta contro la pretesa della Commissione del Partito socialista francese di rinnovare l'autonomia internazionale del Partito socialista italiano, decidendo essa sul modo con cui debbono essere ripartiti tra i vari rappresentanti del movimento socialista italiano i voti attribuiti nei congressi internazionali alla Sezione italiana dell'Internazionale; protesta contro l'ausilio che a tale tentativo viene dato dal presidente dell'Ufficio socialista internazionale — il ministro belga Vandervelde — che continua con l'opera di asservimento dell'organizzazione socialista internazionale ai principî politici dell'Intesa; ed invita la Direzione del P. S. I. a persistere nella difesa della autonomia del P. S. I. nei rapporti con le altre sezioni internazionali, così come la invita a fare tutto quello che occorre affinchè al Partito socialista italiano sia mantenuta tutta l'entità di rappresentanza che li spettava sin qui nei Congressi internazionali».

(Bombacci-Zanzi) con 14.954 voti contro 14.318 assegnati all'ordine del giorno Modigliani che riteniamo utile riprodurre. Anche quest'ultimo con altre motivazioni, era contrario alla partecipazione. La Direzione del Partito aveva accettato l'ordine del giorno Bombacci.

«Il Convegno, riaffermando l'immutato proposito di mantenere anche durante la guerra riallacciati i rapporti con tutte le Sezioni della Internazionale socialista; constatato che l'adesione della Direzione al Convegno di Parigi aveva lo scopo esclusivo di dichiarare di determinare tutte le sezioni socialiste dei paesi alleati ad accogliere la pregiudiziale della conferenza unitaria di tutte le Sezioni della Internazionale,

ritenuto che tale lodevole iniziativa sia stato frustrato dalla non partecipazione dei russi concordi nelle nostre direttive e dal proposito manifestato dalla Sezione francese e dal Bureau Internationale *di chiamare (disrigando così l'intangibile diritto del Partito Socialista Italiano di disporre dei voti che gli sono stati assegnati dal Congresso internazionale) a far parte del convegno gli espulsi ed i fuorusciti dal nostro Partito;*

fa voti che la Direzione, ferme restando le motivazioni sopra esposte deliberi di non partecipare al convegno di Parigi».

La tesi Modigliani

L'ordine del giorno *Modigliani* diceva:

«Il Convegno, lieto e orgoglioso della parte preminente che il P. S. I. ha avuto nella ripresa dei rapporti internazionali fra i movimenti socialisti di tutti i paesi, prende atto delle deliberazioni delle due conferenze zimmerwaldiane; invita la Direzione del Partito a persistere nell'opera intesa alla più sollecita convocazione plenaria dell'Internazionale, e, di fronte alla convocazione a Parigi dei partiti socialisti dei paesi alleati, data l'impossibilità manifesta di far apparire nella loro vera luce i moventi e gli scopi dell'intervento italiano — specialmente se inteso, come certo sarebbe, a prendere posizione di fronte al movimento social-patriottico — per non pregiudicare in nessun modo la propria assoluta libertà di atteggiamento, di fronte alla possibilità che le manovre dei governi e della massoneria da un lato e le aberrazioni social-patriottiche dall'altro riescano a escludere formalmente dai convegni internazionali quelle correnti socialiste che solo sono rimaste fedeli alla tradizione socialista internazionalista; invita la Direzione del Partito a deliberare di non intervenire al Convegno di Parigi, salvo e riservati tutti gli atti utili a informare esattamente e sollecitamente i partiti socialisti dell'estero sul movimento socialista e del proletariato italiano».

Pace e dopo guerra

Sul terzo comma, «*La pace ed il dopo-guerra*» parlano a lungo molti compagni fra cui *Rabezzana*, delegato della Sezione Torinese, *Buozzi* e *Maria Giudice*, per la provincia di Torino.

Si votarono gli ordini del giorno di *Bordiga* e di *Rossi*. Il primo sviluppava una direttiva teorica intransigente circa i criteri del Partito socialista per la pace e per il dopo-guerra, e raccolse oltre 14 mila voti.

Il secondo ne raccolse 18.000,

L'analogia del contenuto dei due ordini del giorno prova che la divisione dei voti avvenuta su di essi non riflette un'antitesi di idee e di direttive, bensì una reciproca integrazione di vedute e di criteri, tutti però orientati verso una manifestazione di classe sempre più netta e più decisiva dell'azione socialista separata dai residui di tutta la vecchia ideologia.

Il Convegno si è chiuso poi con un fervido discorso del venerando *Camillo Prampolini*, a cui il Congresso tributò un affettuoso omaggio.

La gioventù socialista

Anche la Federazione Giovanile Socialista Nazionale tenne, in occasione del Convegno del Partito, una propria adunata.

Dopo i soliti discorsi inaugurali e l'approvazione delle relazioni si discusse sull'*Avanguardia*.

Parlarono a lungo *Cassinelli* che distinguendo l'indirizzo politico dalla struttura economica e redazione tecnica, constatò l'unanimità di tutti i giovani con i criteri politici della Federazione e del giornale. Riconobbe che le critiche si dividono in due ordini: quelle impersonate dai battaglieri giovani del Piemonte e della Lombardia che trovano rimedio a dette critiche col cambiare l'ambiente ... di Roma ... l'ambiente commerciale e industriale di Milano. L'altro punto di vista è quello dei compagni dell'Emilia e Romagna i quali sostengono che occorre nominare un direttore stipendiato a completa disposizione del giornale per la propaganda scritta, e della Federazione per la propaganda orale ferma restando la sede dell'*Avanguardia* stessa in Roma.

Risposero sostenendo con vivacità d'argomentazione e forza di fatti la necessità del trasferimento *Consiglio* di Milano, *Chiappo, Rosa, Rinaldi. Consiglio* presentò un ordine del giorno per il trasloco e *Cilla* contro.

Il Convegno con 4147 voti contro 3887 approvò l'ordine del giorno Cilla contrario al trasporto.

A direttore viene chiamato, su proposta del C. C., il compagno *Cilla*.

I compagni *Consiglio* e *Chiappo* dichiarano di astenersi per logica di coerenza pur manifestando la più benevola aspettativa per la vita nuova che la Federazione sta per inaugurare. Dichiarano che i compagni del Piemonte e della Lombardia scindono la loro responsabilità ma promettono di confortare del loro valido aiuto morale e materiale l'opera del potere direttivo. (applausi - vive approvazioni).

In seguito, *Chiappo*, rappresentante della Federazione Piemontese, chiese al Comitato Centrale qual'è la visione politica, che il medesimo aveva il dovere di esporre.

Cassinelli accenna al movimento infantile e femminile, ricord. a titolo di benemerenza l'opera assidua svolta dal compagno *Monici* e dà interessanti notizie sull'internazionale giovanile. Prospetta il profilo politico del Comitato Centrale e sintetizza la situazione dei giovani in rapporto all'attuale momento nel seguente ordine del giorno, che risulta approvato per acclamazione:

La teorica Marxistica

«Il Convegno giovanile Nazionale, riunito a Roma il 25 febbraio 1917;

esprime la convinzione che il fenomeno della conflagrazione europea conferma la teorica della dottrina marxistica svelando la fallacia di ogni teoria mediana (riformista, pacifista, democratica, ecc.).

ritiene che spetti ai giovani socialisti incombe il dovere di salvare la linea di intransigenza contro tutte le guerre,

(Censura)

«Confida che nel lavoro di riassestamento degli odii dopo la guerra e nel riallacciamento dell'energia umana la gioventù socialista troverà quel palpito di poesia e di idealità».

I convegni romani furono effettivamente una rassegna di forze ed esposizione d'intenti, utile per la Direzione e per il Comitato Centrale Giovanile.

Sappiano, Direzione e Comitato Centrale, essere all'altezza del compito loro affidato dai convegni è la sola speranza e l'unico augurio che possiamo formulare.

... V.

Assente la compagna Maria Giudice, recatasi a Roma pei Convegni socialisti, sono state sospese, per questo numero, le solite rubriche — Sursum corda, Sinite Parvulos, ecc.

Per lo stesso motivo si è dovuto rinviare la pubblicazione di alcune corrispondenze della provincia che compariranno nel prossimo numero.

Interim.

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Fabbri e aiuti - Buoni aggiustatori e tornitori - Scultori in legno - Lattonieri - Saldatori autogeni - Falegnami - Commessi per Calzoleria - Calzolai in genere - Manovali robusti - Fonditori ghisa, alluminio, ottone e bronzo - Signorina contabile provetta - Pasticcieri.

OFFRONSI: Metallurgici in genere - Muratori - Manovali - Decoratori - Verniciatori - Commesse generi alimentari - Persone di servizio - Conduttori cavalli - Cucitrici tanto a mano che a macchina - Operai ed operaie in genere.

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA ... - 2 - 1917

Ore 15.

1. *Marcia* - La Fifille à sa mère - ...
2. *Romanze soprano* - Rina Danise.
3. *Fantasia* - Pêcheurs de Perles - ...
4. *Romanze baritono* - G. Giani.
5. *Duetti tenore e baritono* - Felice Peretti.
6. *Ouverture* - Les cloches de Corneville - Robert Planquette.
7. *Romanze tenore* - Felice Peretti.
8. *Marcia* - Boujour - Georges Krier.

Pianista d'Orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

Ore 20,45.

1. *Marcia* - Ni oui... Ni non... - Louis Laporte.
2. *Romanze soprano* - Rina Danise.
3. *Fantasia* - Les Saltimbanques - ...
4. *Romanze tenore* - Donnarelli G.
5. *Imitatore* - Joost.
6. *Czardas* - Orania - Gustave Michiels.
7. *Baise* - Mi Carezze - Guglielmo Gamba.
8. *Marcia* - Marche des Tireurs - ...

Pianista d'Orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia d'Operette Città di Milano; ore 20,30. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia Gran Guignol; ore 20,30. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Comp. Dante Testa ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) - Comp. d'Operette Parigi, ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO — (F.lli Chiarella) - Compagnia ... Drammatica; ore 20,30. Ingresso L. 1.

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

La seduta consigliare di domenica 18 febbraio si è iniziata con diverse interrogazioni in merito alla distribuzione dello zucchero, dei vitelli da macello e per deplorare l'immenso ritardo nel rendere i conti dell'esercizio 1915.

Il sindaco risponde agli interroganti promettendo di prendere in considerazione i loro consigli e le loro raccomandazioni. Senza discussione si approva il primo comma dell'ordine del giorno riguardante lo sdoppiamento delle classi 4.a e 5.a elementari e si passa quindi alla discussione della proposta, presentata dal consigliere Silva, di demolire l'ingombrante cappella di S. Rocco. Il proponente spiega che, essendosi interessato presso la egregia signora Diodata Mautino affinchè facesse donazione al comune della cappella di S. Anna di sua proprietà, per adibirla a deposito temporaneo delle salme, è lieto di poter significare al Consiglio che il suo interessamento è stato coronato da felice esito, ed a questo intento legge e rimette al sindaco la lettera con cui l'egregia signora dichiara di donare al comune la cappella di S. Anna, sotto il vincolo di alcune disposizioni e prima fra tutte, quella di demolire la cappella di S. Rocco. Il consigliere Gariglietti si compiace che la questione sia stata riportata sul tappeto; ricorda che sin dall'anno 1910, sotto il sindacato Pezza, egli stesso aveva iniziato le pratiche per l'atterramento della cappella, ma però, causa la nefasta tattica del sapersi barcamenare usata dal sindaco Pezza, si dovette mettere tutto in tacere. Dichiara che in questa questione non intende sollevare nessun apprezzamento nè politico, nè religioso, solo desidera che sia da tutti ben compresa la necessità di demolire la cappella di S. Rocco per motivi igienici e per agevolare la viabilità. Ringrazia il collega Silva per quanto ha fatto e per l'interessamento dimostrato e si augura che il Consiglio approvi la demolizione senza attendere che l'autorità tutoria l'imponga poi in forza di legge. Il sindaco si dichiara favorevole alla proposta e pure egli spiega che se per il passato nulla si è potuto fare, è unicamente perchè non si aveva a disposizione un altro locale per il deposito temporaneo delle salme, ma ora che la cappella di S. Anna, per gentile concessione viene donata al comune, sarebbe assurdo respingere la proposta.

Chiusa la discussione, si mette in votazione per appello nominale la proposta di demolire la cappella di S. Rocco e di accettare in donazione quella di S. Anna e, con 11 voti favorevoli contro 2 contrari, la proposta è approvata. Riscontrato il felice esito della votazione, il consigliere Silva invita il sindaco a voler, con tutta sollecitudine, dare comunicazione della votazione alla benemerita donatrice e nel contempo di esprimerle a nome del Consiglio le più sentite azioni di grazie per la donazione fatta al comune.

Si prende in seguito visione della lettera della sottoprefettura e della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione dell'asilo infantile per il mancato pagamento delle azioni da parte del comune; dopo alcuni schiarimenti dei consiglieri Silva e Gariglietti, il Consiglio delibera di tenere per ferma la deliberazione presa nella seduta del 3 ottobre 1915.

Chiusa la seduta pubblica, il Consiglio si raduna in seduta segreta. Si ratifica la nomina del nuovo commesso daziario fatta dalla Giunta e su proposta del consigliere Gariglietti si dà mandato al sindaco di provvedere per concedere l'indennità del caro viveri ai dipendenti del comune, a datare dal 1.o gennaio scorso e si autorizza la Giunta di approvare il verbale della seduta.

Ad un altro numero i nostri commenti.

AVIGLIANA

Convegno Collegiale

Per coordinare il lavoro nostro e per rendere stretta l'unione fra le nostre sezioni, si avvertono tutte le Sezioni e tutti i compagni del Collegio, che Domenica 11 c. m. alle ore 15 avrà luogo in Giaveno il Convegno Collegiale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Propaganda e riorganizzazione del Collegio; 2. Invitare i compagni Consiglieri comunali del Collegio, a presentare nei proprii Consigli una mozione pro pace; 3. Varie.

Si raccomanda di non mancare. Interverrà la compagna Giudice la quale farà la relazione del Convegno di Roma; interverrà pure il candidato politico, avv. Massimo Portalupi.

Per il Comitato Collegiale: Antonio Gallo, seg.

BUSSOLENO

L'agitazione dei ferrovieri

Davanti ad un numeroso uditorio convenuto nei locali della sezione, il compagno Pacuello di Torino, incaricato dai C. C. del S. F. I., ha parlato sulle controproposte del S. F. I. alle conclusioni della Commissione Reale.

Apre la riunione il compagno Torti Mario, membro del Comitato Centrale, portando il saluto del Comitato stesso. Spiega gli scopi della radunata, il lavoro compiuto dalla organizzazione unitaria ed il lavoro che rimane ancora da compiersi, i grandi ostacoli frapposti e sormontati e quelli ancora che si presentano e presenteranno alla realizzazione degli scopi prefissi.

Fa quindi enunciazione delle migliorie di indole generale che al convegno ultimo a Torino si sono discusse ed approvate all'unanimità e che domani una commissione composta dei membri del Comitato Centrale aggregati i componenti la commissione di studio presenterà al Ministro dei Trasporti ed al Direttore Generale ed invitando i ferrovieri tutti ad unirsi e fidare nella organizzazione unitaria, si fa l'augurio che di fronte a tanta giustezza delle richieste il governo non sia più oltre sordo al dovere di giustizia che deve compiere.

Chiude la bella manifestazione il compagno Torti spiegando quali sono gli intendimenti e le direttive dell'attuale Comitato centrale ed esortando a fidare in esso perchè composto di uomini animati dal solo sentimento di adempiere ad ogni loro dovere onde poter essere veramente giovevoli alla causa a cui danno la loro attività nel miglior modo possibile.

Parla della necessità di organizzarsi e propagandare per l'organizzazione, perchè solo questa è la forza con cui si lotta e si vince, e chiude raccomandando si disopra di ogni cosa la disciplina.

Si approva all'unanimità l'invio di un telegramma al Ministro dei trasporti e al direttore generale, onde significare che la commissione che domani si presenterà a loro, rappresenta veramente il proletariato ferroviario.

COLLEGNO

Assemblea della Sezione Socialista

Si avvertono i soci della Sezione socialista di questo Comune che sabato 3 c. m. alle ore 20,30 avrà luogo nei locali del Circolo popolare, l'assemblea ordinaria. Si raccomanda quindi di non mancare.

SETTIMO TORINESE

Uno sciopero nei bottonifici

Le ditte *Fratelli Pagliero*, Battista Pagliero e Clemente Pagliero esercisono a Settimo la antica e fiorente industria dei bottoni di osso, impiegando complessivamente circa 140 operai di ambo i sessi.

... sempre fra dipendenti e principali buoni rapporti, tanto che non ebbe mai a sorgere alcuna vertenza. La crisi acuta nei generi di prima necessità, portata dalla guerra, non poteva mancare di influire sul già stremato bilancio famigliare degli operai dei bottonifici, cosicchè di fronte alle esigenze sempre più crescenti del vivere appariva insufficiente il salario dei tempi andati.

Reclamarono dunque gli operai delle ditte Pagliero un aumento di paga del venti per cento sulla mercede percepita, tanto pei lavori a giornata che per quelli a cottimo. La richiesta di quei lavoratori era tutt'altro che esagerata di fronte all'enorme rincaro dei viveri e tanto più se si considera che l'industria dei bottoni, lungi dal soffrire per la guerra, ha ricevuto da questa, un impulso notevolissimo che ne ha moltiplicata la produzione.

Ma nella immensa ed interminabile lotta di classe, anche quando si scende a piccoli episodi come l'odierno nostro conflitto, si è sempre di fronte agli stessi principii in contrasto: da una parte l'ingordigia capitalistica che vuole il dominio e lo sfruttamento delle classi povere; dall'altra il proletariato che aspira a colmare il dislivello fra le classi sociali, che reclama il diritto di sedere cogli altri al banchetto della vita.

Così le ditte Pagliero, malgrado i lauti guadagni di questi tre anni di guerra, volevano rifiutare agli operai, cooperatori del loro arricchimento, il piccolo aumento di mercede. La ditta Battista Pagliero di fronte al risoluto contegno delle sue maestranze che minacciava di porsi in isciopero, accordò subito un aumento sulle paghe precedenti del dieci per cento ed il lavoro non venne sospeso. Non così la ditta Fratelli Pagliero, che prima non voleva concedere alcun aumento, poi limitandolo soltanto ad alcuni operai. Cosicchè questi in numero di circa ottanta fra cui una sessantina di donne, dovettero porsi in isciopero da lunedì 26 febbraio.

L'astensione dal lavoro fu completa. Le scioperanti si riunirono martedì mattina a comizio privato, nel salone della Casa del Popolo: il compagno Bonaudo fece una rapida esposizione dei fatti che originarono il conflitto economico, invitando gli operai ad essere compatti per il trionfo delle loro giuste pretese. Mercoledì alle ore 14 operai ed operaie si recarono in massa allo stabilimento reclamando o l'aumento per tutti, od il loro libretto di lavoro come a licenziarsi.

PRO «GRIDO»

Somma precedente L. 360,40

Torino, Aimar L. 1; Bianchi G. 0,50; a mezzo Baldini avanzo bicchierata L. 1,10; G P 5, Sindacato Tranvieri Belga L. 23, Accornato G. 0,50; Biangetti G. battendo il martello dopo 35 anni di matrimonio 0,50 Menzio E., 0,50; Poma A. 0,50; Viglongo A., 2; Peirone P. Alpignano 0,75; Federazione Metallurgica Italiana (delibera assemblea 16-2, L. 100; Ferraris G. L. 2; Rosso A. Marcorengo, 0,50; Lavoranti Stato, Sezione guerra, lire 20; E. Bresto, lire 2; Giordanetti M., lire 1; Barberis F. 2.o L. 1; Giovanni no D. 0,20; Benissone G. 0,50; Bioletti G. 1, Mattiotto 0,50; Smedira Condove 1; Greco G. 0,30. Totale L. 560,70.

PICCOLA POSTA

Michela e Brusso, Agliè L. 6; S. Maurizio C. Garetto L. 3; Alpignano, Peirone L. 3,75; Pinerolo, Bertocchio G. 3; Ceravino, Magnea D. 3; Pinerolo, Circolo G. S. 11; S. Secondo Pin., Barale C. 3; E. Brusio 5; Villanuove, Vacchetta 3; Burolo Durando M. 3; S. Giorio, Circolo Socialista A. Costa 3; S. Antonino, Società Operaia Agricola 3,05; Pinerolo. Chiercossi e Vercellini 6; Santhià, Fracasso, Spando, Naso, Leone, Micheletti 3,75.

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo instilla racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia Forta, *via Roma*, 27.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita gratuita per operai)—

Al massimo buon prezzo

Alle Regioni d'Italia
MAGAZZINI TREVES

TORINO Telef. 44-14

Via Genova, 12 angolo Via Monte di Pietà

Grande Sartoria e Abiti fatti
Straordinario Emporio di
ogni sorta di Vestiti sempre pronti e d'ogni misura
Confezionati per Uomo, Signora e Bambini
TUTTE LE QUALITÀ E D'OGNI PREZZO

ABITI COMPLETI - CALZONI UOMO
Grandioso assortimento di
ABITI PER BAMBINI
Pronta esecuzione di divise per Ufficiali e soldati
Abilissimi Tailleurs - Abiti per società

Al massimo buon prezzo

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PROSTATITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizioni con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

I miei Ladruncoli

di Alessandrina Ravizza

(Continuazione del numero precedente)

No, no, io non voglio tornare a casa.

— Eppure è indispensabile. Sentiamo; io verrò con te dai tuoi genitori.

Questo argomento parve persuadere il fanciullo. Il miraggio della nave e del mare lo seduceva troppo. Sui volti dei due ladruncoli colsi un lampo di gioia.

Capo e subalterno, nell'eccitazione del piacere, non si frenarono più quando dissi di avvertire il vetturino che stava a pochi passi, e mi regalarono due magnifiche capriole.

Ma dopo pochi istanti ritornarono mogi mogi perchè il cocchiere non si era dato per inteso. Questi si persuase che non si trattava di una burla soltanto quando vide me fra i due, con sua somma meraviglia.

Eugenio si sedette al mio fianco, e Lino, con un balzo, fu accanto all'auriga che si adattò a quel contatto non senza protestare e brontolare.

Durante il tragitto, Eugenio, affidandosi alle benevolenze che gli esprimevano i miei occhi, mi raccontò la sua storia:

mangiava mai abbastanza. Ero così stanco di riempire il mio stomaco soltanto a metà, che un bel giorno me ne andai. Mi incontrai col *capo* per caso. Imparai subito la maniera di rubare gli orologi e i portamonete, ma sul fatto non mi so spicciare. Mi batte tanto forte il cuore che perdo la testa, e nelle prove che si fanno mi lascio sempre prendere. Lino e gli altri mi burlano e dicono che morrò di fame o passerò tutta la vita in *scatola*. Il *capo* desidera liberarsi di me e spera che lei faccia con me come ha fatto con Cesarino.

Mentre così si chiaccherava nell'interno della vettura, osservavo che a cassetta il cocchiere si veniva rabbonendo, mentre di tratto in tratto un grosso riso rischiarava la sua larga faccia.

Fuori della città il cavallo continuò il suo trotto arrembato; qualche colpo di frusta dato da Lino (che ormai aveva conquistato il cocchiere) lo accelerava per qualche minuto, ma ben presto la povera bestia riprendeva il passo di prima, esausta e rassegnata.

Sopra gli alberi spogli spuntò un campanile. Eugenio tacque e il dolce viso puro si rannuvolò: il ricordo dei parenti e della fame sofferta gli faceva battere il cuore più che la paura che l'assaliva prima di mettere mano agli orologi!

Entrammo nel villaggio; l'unica via era affollata di gente, essendo di domenica. Il cocchiere fermò la vettura ad un'osteria e Lino, forse per prudenza, volle trattenersi con lui, mentre Eugenio ed io proseguimmo a piedi verso la estremità del villaggio. I crocchi di contadini ci sbirciavano con curiosità, il ragazzo non tardò ad essere riconosciuto dai suoi compaesani. Dietro le nostre spalle si mormorava: «Guarda il maggiore del carrettiere! quello che è scappato!» Il povero Eugenio avrebbe voluto seppellirsi vivo; sentivo con quale sforzo rimandava in gola i singhiozzi. Guardava innanzi a sè, ansioso di veder apparire la sua casa, che era proprio l'ultima del paesello. Una donna stava sull'uscio con un marmocchio in braccio, ed altri cinque o sei ruzzolavano ai suoi piedi; quando ella si accorse che ci indirizzavamo verso di lei, entrò precipitosamente, seguita dai marmocchi afferrati alle sue sottane.

Non so se avesse riconosciuto il figliuolo; è un fatto che vedendolo entrare sembrò che l'avesse veduto poche ore prima, durante le quali fosse stato a scorazzare per i campi. Il ragazzo se ne stava muto davanti la madre, ed io stessa non sapevo come cominciare. L'unica camera del pian terreno era una stamberga, senza impiantito, con le mura crollanti, i travicelli arsi e interamente anneriti dal fumo. Da per tutto cenci e qualche mobile primitivo sgangherato e zoppicante.

La donna che mi stava davanti era una creatura sfatta da una fecondità senza tregua, deformata da un lavoro brutale; l'unico sentimento che io avvertii sulla faccia fu la sorpresa, non scevra di una certa diffidenza.

Con uno sguardo mi feci un'idea chiara e dell'ambiente e della famiglia; il silenzio durò pochi istanti.

— Voi vedete qui vostro figlio. Dov'è vostro marito?

— E' all'osteria. Oggi è domenica.

— Vogliate farlo chiamare subito.

Mandò uno dei fanciulli più grandicelli, che in corona e seminascosti tra le gonne della madre stavano imbambolati a guardarci: nessuno mostrava d'essersi accorto del ritorno del fratello. Ma i bambini sono tutti più o meno incoscienti; la sfinge per me era la madre. Nessuna fibra vibrava in lei, nel rivedere il fanciullo smarrito che nel frattempo poteva ben essere morto, caduto dio sa in quali pericoli. E la fatica, la fame, il disagio quotidiano che riducono così?

Un sordo rancore mi assaliva per quella donna, ma nel segreto della mia anima una voce sorgeva: Ne ha colpa lei? Non vedi dove vive, dove morrà? Possono essere altro che bruti le creature che vegetano in questa miseria?

Arrossii d'un primo pensiero che m'era venuto al primo vedere il fanciullo: era così delicato, che m'ero detto per un momento ch'egli fosse di nobile origine, un figlio dell'amore, un trovatello. Da quel suolo invece era germogliato e sbocciato quel puro fiore di bellezza?

La donna, non vedendo tornare nè il bambino, nè il padre, uscì ella stessa e rientrò poco dopo seguita da un uomo alto, dalla pelle abbronzata.

Nemmeno il padre parve molto soddisfatto di quel ritorno inaspettato; soltanto quando gli spiegai che cosa volessi da lui, parve rasserenarsi. Evidentemente, il figlio ricomparso rappresentava soltanto una bocca di più da sfamare. Da principio, — forse i fumi del vino gli annebbiavano il cervello — parve non capire. dovetti dargli molti particolari sulla vita che avrebbe intrapresa il ragazzo; alla fine, dopo che la cosa gli entrò in testa chiaramente, mi disse:

— Vuole anche gli altri? Per me sono una morte. Hanno sempre fame. Cammino giorno e notte, sotto la neve, sotto la pioggia; la donna lavora la terra. Ma è tutto inutile: restano affamati egualmente. E più crescono e più hanno fame.

Mentre parlava un acre odor di vino gli esalava dalla bocca; almeno, egli, bevendo, poteva affogare i pensieri; ma gli altri?

Ero impaziente di venir a capo della faccenda; potei vedere il sindaco del villagio, che mi aiutò a sbrigare le formalità necessarie.

Il ritorno in città fu silenzioso: Eugenio aveva perduto la sua loquacità: al contrario, Lino ed il vetturino, che forse avevano toccato il bicchiere insieme, chiacchieravano famigliarmente e sembravano divenuti amici.

Presso alla porta, il cocchiere si rivolse all'interno della carrozza per chiedermi dove si sarebbe dovuto fermare; ma Lino, più pronto di me:

— All'albergo *del Verde*.

L'altro si fece ripetere, ma crollò il capo come per dire: Mai sentito nominare!

— Vi spiegherò subito — soggiunse il *re dei ladri*. — Andate in piazza Castello, verso la stazione del Nord, alla seconda panca a destra del viale è il nostro alloggio.

Il bizzarro indirizzo provocò una clamorosa risata del cocchiere, già predisposto al buon umore dalle recenti libazioni, e, con un'arguzia tutta meneghina, rispose:

— Ah! perdio, non sarete mai imbarazzati col padrone di casa, nè col portinaio!

Io avevo già sorpreso che il *re dei ladri* aveva una piccola vanità da soddisfare e che, forse essendo l'ora in cui aveva dato un convegno al suo piccolo esercito, moriva dalla voglia di far vedere ai suoi subalterni che egli viaggiava anche in carrozza.

Il cocchiere, dietro mio cenno, si attenne fedelmente all'ordine, ed infatti, al nostro scendere all'albergo *del Verde*, una schiera di otto o dieci fanciulli si presentò ai nostri sguardi, ed io riconobbi non pochi dei miei assidui ammiratori dello spazzacamino di cartapesta.

In mezzo ad essi scorsi anche un tipo di piccolo delinquente così spiccato, che mi rimase impresso per un gel pezzo. Due occhi torvi sotto una fronte bassissima, una fisonomia tormentata ed irregolare; destava subito repugnanza. Seppi più tardi dagli altri ladruncoli che egli era un certo Rico, rivale accanito del *capo*, il quale riusciva a sottometterlo soltanto con la violenza.

La partenza di Eugenio seguì esattamente uguale a quella di Cesarino, con la sola differenza che mi procurò un'ora di inquietudine e di trepidazione vivissima.

Vestito di nuovo da capo ai piedi, il monello non seppe resistere alla tentazione di farsi vedere dai suoi compagni, ed era fuggito di casa senza avvertirmi, per ricomparire a tempo, tutto tronfio del successo ottenuto nella banda. Appena mi vide affrontò il rabbuffo coraggiosamente:

— Adesso vogliono venir tutti con me in causa dei begli abiti. Ma Lino dice che bisogna *lavorare* perchè possano averli anche loro; e che sulla nave sarebbero come in prigione. Ma io sono venuto.

Anche Eugenio benchè sul documento, spedito dal villaggio a Genova, fosse qualificato *soggetto pericoloso*, non diede mai occasione a lagnanze, nè a punizioni. Ricordo anzi che qualche tempo dopo il professore di Genova, venuto a Milano, per tenervi una conferenza sulla istituzione della nave-scuola, condusse seco Eugenio, divenuto un bel giovanetto. Fu un bel giovanetto. Fu un avvenimento memorabile anche per la banda dei ladruncoli accompagnati dal capo, i quali all'uscita si affollarono intorno al marinaio che non sdegnò di riconoscere gli excompagni.

Era passato un anno dacchè il ragazzo aveva attraversato il suo villaggio, col capo basso e tutto vergognoso; egli volle tornarvi, altero della sua divisa da marinaio.

Anche Lino era della partita; seduti in faccia a me, beati di rivedersi, i due adolescenti non si saziavano di domande.

Eugenio descrisse con i colori più belli il nuovo genere di esistenza.

— Il professore è buono, ci ama come un padre, ci dà perfino delle feste a bordo!

Ma l'argomento sul quale tornava frequentemente senza accorgersene, era quello della fame soddisfatta fino a sazietà.

Quando venne la volta di Lino di ragguagliare l'amico, notai che il tono era ben diverso. L'entusiasmo non infiammava il suo discorso.

De' colleghi, alcuni erano stati accalappiati e chiusi in casa di correzione, uno era morto all'ospedale. Dormendo sulle pietre di un monumento, s'era reso una malattia dal nome difficile. Aveva vagabondato ancora, sempre con la febbre indosso; trovato privo di sensi era stato condotto a *casa nostra*. «Una domenica siamo andati in due o tre a portargli degli aranci che avevamo rubati apposta per lui e nel suo letto trovammo un vecchio... » F «Gonin»: te lo ricordi, quella canaglia? E' la spia, tradisce i compagni e *lavora* per conto proprio. Gli romperò qualche costola. In inverno, come quando c'eri tu, all'alba ci ritroviamo ancora alla *Castagnaccia*, seduti davanti la fiamma, mentre i *toscani* cuociono la pasta di castagne. Quando la torta è cotta, ce ne pigliamo una fetta; e ce la godiamo allungando le gambe alla fiammata. La polizia l'ha saputo ed è così che il Gonin si è lasciato prendere. Ma adesso [illegible] alle domande dei giudici. Alle *Due Campane* (il Tribunale nulla è cambiato: ognuno è al suo posto: c'è l'eterna *muca* (l'usciere), gli avvocati si bisticciano loro, mentre giudici ed imputati sbadigliano fino a slogarsi le mascelle».

La vivacità della descrizione, sottolineata dalla comicità dei gesti, mi divertiva assai, e, non ho vergogna a confessarlo, malgrado il rispetto dovuto alla giustizia, tutti e tre ridevamo di gran cuore, entrando nel villaggio.

Caso volle che anche questa volta fosse domenica; la gente formava capannelli sulla piazza: ci guardavano con meraviglia. Proseguimmo fino al tugurio che aveva la stessa apparenza miserabile e crollante dell'anno precedente. La donna era sola in casa col bambino più piccolo, e ci accolse con la stessa aria di suprema indifferenza della prima volta. Fu il *cattivo soggetto* invece che le gettò le braccia al collo, in uno slancio di effusione, cercando insieme di porle nella mano furtivamente qualche cosa.

Durante il lungo anno di assenza, il suo naturale sentimento si era levigato e raffinato per effetto di un'educazione alta e semplice, impartita con la parola e con l'esempio da un maestro amoroso ed instancabile.

Lino ed io seguivamo con gli occhi la scena: l'atto del ragazzo non ci sfuggì e ci guardammo entrambi. Allora vidi sulla faccia del re *dei ladri*, atteggiata abitualmente alla [illegible] od allo scherno, una espressione di tristezza che non avevo mai rilevata prima d'allora.

La donna nascose in seno l'involtino che certo chiudeva i primi guadagni di Eugenio, e si diede ad ascoltare il racconto di lui, alquanto mutata in viso, animata da una sollecitudine e da un'ansia nuova, almeno tale parve ai miei occhi, che spiavano l'apparire di un sentimento su quei tratti devastati dalla miseria e dalla fatica.

Venne presto l'ora di partire, si baciarono; poi la contadina mi si piantò davanti e parve esitasse. D'improvviso mi prese la testa fra le mani ruvide e mi baciò bruscamente sulla guancia: era il suo ringraziamento.

Nessuno parlò del padre; Eugenio, abbracciata la madre, aveva fretta di andarsene: troppi ricordi dolorosi gli ridestava la capanna dove aveva patito tanta fame!

* * *

I miei rapporti con Lino continuarono: appariva e scompariva, mangiava alla *Cucina* e non l'interrogavo mai sull'impiego del suo tempo, nè egli me ne parlava. Dopo il successo di Eugenio nel suo bel costume di marinaio, la *Cucina* fu invasa dalla frotta dei piccoli vagabondi che tutti volevano andare sulla nave-scuola. Io mi trovavo in un curioso impaccio, malcontenta sopratutto che colui che mi stava a cuore più d'ogni altro, dimostrasse una suprema indifferenza per l'unica via di salvezza che gli si appariva dinanzi.

Non è a dirsi dunque quale gioconda sorpresa fu la mia, un giorno che mi si presentò una donna la quale mi disse a bruciapelo: Io sono la madre di Lino. Mi raccontò che il figlio ora, di tratto in tratto, andava a trovarla per parlarle di me, e affidandole che egli si sentiva tutto vergognoso e umiliato, perchè io avevo tentato bensì di farlo prendere dalla questura, ma non lo ritenevo degno di imbarcarlo sulla nave *Redenzione* come Cesarino ed Eugenio.

Ero ben certa che alla folla dei richiedenti il professore di Genova sarebbe stato costretto di rispondere rifiutando: tuttavia, gli avevo scritto di questo mio protetto e un posto sul vecchio suo bastimento l'avrebbe trovato certo.

La pregai di far subito le pratiche necessarie perchè il ragazzo potesse partire al più presto. La prima volta che incontrai il giovanetto dopo l'accordo preso con sua madre, ci guardammo fissi negli occhi, egli con una certa espressione di pavida riconoscenza. Aperta la stura delle confidenze, egli mi disse che da un pezzo meditava di lasciar la sua vita, ma la libertà di uccello di cui godeva gli era tanto cara che era stato sempre in forse. L'arresto di Rico aveva affrettato la risoluzione.

(Continua)

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore di mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

[illegible]

Via Da[illegible]

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTAVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneumotorace artificiale

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 85

Telefono 17-80

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - 659 — Sabato, 10 Marzo, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Commento ai Commenti al "Convegno di Roma,,

[illegible] convegno socialista di Roma, si è stato una grande delusione [illegible] nostri avversari, i quali, nell'imminenza del Convegno stesso, avevano pronosticato — e già ne avevano gioito in precedenza — diatribe e dissidi, scissioni di uomini e di organismi, [illegible] scissure. E la stampa nostra [illegible] tutta concorde ha dato un altissimo valore al fatto che il Convegno [illegible] nelle sue immediate risultanze [illegible] dato ragione ai pronostici [illegible] avversari ed abbia invece — mantenuta unità del partito — [illegible] le loro speranze, svanita la [illegible] prematura. Ebbene, noi che [illegible] sempre avuto e manteniamo [illegible] nel Partito, ma che ancora più [illegible] che nel partito abbiamo sempre avuto, e conserviamo [illegible], fede nel socialismo, sentiamo il bisogno di sollevarci al di [illegible] questo, che potrebbe anche [illegible] e da parte degli avversari e [illegible] nostra — un grande pettegolezzo ed un indice poco confortante di [illegible] che è la mentalità dei nostri avversari, e di quella che potrebbe divenire la mentalità nostra, per domandare e per domandare:

Ebbene? E se anche vi fossero state a Roma, come già vi furono a Genova, a Modena, a Reggio ed a Bologna, discussioni e scissure, forse che il Partito ne sarebbe uscito indebolito, forse che il divenire del socialismo sarebbe stato compromesso? Ma, no, ma no, colendissimi avversari e compagni carissimi. Il partito socialista, che è un partito non di conservazione, ma di rinnovellamento, non teme e non può temere — e il giorno che li temesse sarebbe al principio della sua fine — scissure e divisione. Esso è e sarà tanto più forte e tanto più sicuro, avanguardia dell'ideale che professa quanto più avrà il coraggio di rinnovellarsi senza paura e senza reticenze — ne' suoi uomini e ne' suoi organismi.

Gli avversari del partito socialista sono gli avversari del socialismo. Ebbene, essi devono sapere — e noi, proprio noi, glielo vogliamo dire — che se anche il partito socialista, per avventura, domani si sfasciasse non morrebbe per questo il socialismo, come non è morto il socialismo, solo perchè la vecchia internazionale è andata a rifascio nella grande vicenda della guerra. Il socialismo è qualche cosa di così sicuro e di così fatale che non può per vicende di uomini o di organismi, essere arrestato in suo cammino. Esso ha le sue profonde radici, non negli uomini e negli organismi che lo professano, ma nelle profonde disuguaglianze sociali, nelle immense miserie sociali della presente società. Ed il suo divenire, più che agli uomini ed ai partiti, è affidato ai fatti ed al tempo per cui ben poterono i suoi avversari cantare le esequie all'internazionale, ben potrebbero domani gioire di veri o falsi dissidi nel partito socialista italiano, come le loro esequie sono state vane per l'internazionale, sarebbe del pari vana la loro gioia per il dissidio di un partito perchè non sarebbero le esequie al socialismo nè sarebbe la gioia per la sua morte.

Abbiamo sentito oggi il bisogno di fare ad avversari e compagni queste nostre dichiarazioni che sono certamente sentite e comprese da quei socialisti i quali sanno che il socialismo non può subire nè temere arresti ed i partiti socialisti possono subire diverse vicende e passare attraverso alle crisi le più laboriose, certi di risorgere più forti di prima, perchè essi non rappresentano una chiesa che necessita per conservarsi di conservare intatti uomini e cose, ma un fatto che addiviene e per cui essi partiti — come si sono sempre permessi per lo passato — possono ancora per l'avvenire e maggiormente forse permettersi il lusso di rinnovellare i loro organi e perdere i loro uomini acquistandone sempre più nuovi e più adatti alla loro funzione ed al loro compito.

E' certo che il partito socialista italiano il quale, durante questo stato di guerra non s'è scisso, si rinnovellerà domani per la più efficace e la più gagliarda opra di nuova seminagione e di novella messe che questa guerra gli ha preparato e per un più gagliardo impulso alla nuova internazionale che [illegible] più fiera e più sicura di sè, temprata nei suoi uomini e nelle sue organizzazioni alla gran prova del fuoco della guerra — ingaggierà con moltiplicata lena la sua lotta contro la vecchia società; per cui avranno davvero cantato invano le loro esequie all'internazionale ed ai diversi partiti socialisti, i lacchè del conservatorume di dovunque, inquantochè se i partiti socialisti si sfasciano e le internazionali si disgregano, i partiti socialisti si sfasciano per rinnovellarsi e ricostituirsi più adatti di prima, e le internazionali muoiono per risorgere più forti, più audaci e più vittoriose, perchè il fatto sociale da cui procedono rimane ed il socialismo al quale s'ispirano, addiviene e **sarà**. **IL GRIDO.**

DAZI PROTETTORI ED IL LIBERO SCAMBIO

Abbiamo sempre pensato che uno dei problemi più importanti e più urgenti ai quali [illegible] socialista dovrebbe interessare — [illegible] intelligente e continuativa — il [illegible] e quello che riguarda le barriere [illegible], tra nazione e nazione dai dazi [illegible] sopratutto dai dazi protettori. In [illegible] nostro pensiero siamo andati confermandoci maggiormente durante il presente [illegible] della storia, nel quale la guerra ha [illegible] travolge distruggendo e straziando [illegible] uomini e cose. Checchè ne [illegible] coloro che — in buona od in mala [illegible]

Così noi possiamo ben [illegible] che i confini più scellerati che separano le nazioni dalle nazioni, determinando — per la sfacciata superricchezza dei [illegible] — la miseria della grande generalità, [illegible] preparando le guerre, quei confini contro i quali sopratutto e anzitutto urge alenare il proletariato, sono le barriere doganali [illegible] che stanno, sopratutto, per gli interessati interessi e le losche volontà di un gruppo di vampiri d'ogni nazione e d'ogni popolo i quali, attraverso ai dazi protettori, [illegible] diventati e minacciano diventare maggiormente nell'avvenire i padroni dei destini di ciascun popolo ed i veri e soli — al di sopra di ciascun popolo e di ciascun re o imperatore o presidente di repubbliche che sia — arbitri di guerra e di pace.

[illegible] questi gruppi di vampiri, i quali, [illegible] in moto tutta la vasta e complicata organizzazione di lacchè di cui dispongono si preparano — pur mentre i popoli si [illegible] e deciminano la ricchezza mondiale [illegible] in nome di un mentito amore di patria e di un falso orgoglio nazionale — a [illegible] e sperano ottenere, nuovi dazi [illegible] e più salde e più complicate barriere doganali — urge — lo ripetiamo — la [illegible] a scongiurare una più intensa miseria tra i popoli, a scongiurare — nell'avvenire — nuove e più feroci e più interminabili guerre. Bisogna suonare all'allarme, illuminare ed agguerrire il proletariato. [illegible], spingerlo, guidarlo a questo che [illegible] o meglio ancora, deve essere uno dei più grandi episodi della sua guerra. Dal canto nostro, e per quel che sappiamo e possiamo, noi intendiamo di assolvere a questo nostro compito di socialisti e di giornalisti socialisti. Diamo per tanto — e sovr'esso richiamiamo, in modo speciale l'attenzione dei compagni proletari — il riassunto della bella e chiara e veramente maestrevole conferenza che SUL PROTEZIONISMO, ha tenuto, davanti ad un'assemblea, deferentemente attenta, nel massimo salone dell'A. G. O., il compagno prof. Ugo Guido Mondolfo.

⁂

Ciascuna nazione, a cui corrisponde uno Stato, costituisce, oltre che un'unità politica, anche una unità economica. I confini che separano politicamente il territorio dei varii Stati, li separano anche politicamente sotto forma di barriere doganali. Attraverso a queste barriere doganali, le merci ed i prodotti di ciascuno Stato non possono passare liberamente nel territorio degli altri Stati, giacchè vi sono i dazi doganali i quali impediscono il libero scambio delle merci.

Questi dazi doganali si possono dividere in due categorie: fiscali e protettivi. I primi (come quello sul caffè, sul the, sul cotone greggio) sono destinati solamente e principalmente a procurare un reddito allo Stato e tanto meglio compiono la loro funzione quanto maggiore è la importazione di merci soggette al pagamento del dazio. Questi dazi fiscali sono fra le forme più odiose di tassazione, come tutte le imposte indirette, in quanto che colpiscono i contribuenti, non secondo il grado della loro ricchezza, ma secondo la misura del consumo cui ciascuno è costretto per soddisfare a bisogni, spesso fondamentali e irriducibili. Tali dazi fiscali possono tuttavia trovare una qualche giustificazione nel fatto che il loro provento è usato a provvedere a funzioni e servizi di carattere e di interesse pubblico, che lo Stato deve compiere.

I dazi protettori hanno invece lo scopo di elevare il prezzo delle merci che vengono dall'estero per permettere altrettanta elevazione nel prezzo delle analoghe merci prodotte all'interno. Tali, ad esempio, i dazi sul grano, sui prodotti siderurgici, sullo zucchero, sui filati e tessuti di cotone e di lana, ecc. Questi dazi, a differenza dei fiscali, tanto più raggiungono il più delle volte il loro effetto, quanto minore è il loro gettito; perchè è segno che hanno protetto l'agricoltura e l'industria nazionale, limitando quanto più è possibile l'importazione dei prodotti della concorrente agricoltura e industria estera.

L'effetto di questo dazio è evidente.

Prendiamone un esempio: In tempo normale il grano estero potrebbe essere venduto ad un prezzo che va dalle 16 alle 17 lire al quintale; lo si vende invece sempre ad un prezzo che va dalle 23 alle 24 lire al quintale, perchè sul grano che viene dalla Russia, dall'America, ecc., grava un dazio doganale protettore di L. 7,50 al quintale. Ora, evidentemente, l'esistenza del dazio protettore fa crescere il prezzo non solo del prodotto estero, ma anche del prodotto nazionale che viene sottratto alla concorrenza del minor prezzo cui quello potrebbe essere venduto ove il dazio non esistesse: e ciò a danno dei consumatori e a vantaggio dei produttori, anzi (nel caso del grano) dei soli grandi produttori, perchè i piccoli producono solo quanto basta al loro consumo. Infatti (per restare al caso del grano) l'aumento di L. 7,50 al quintale lo Stato italiano lo percepisce solo sulla parte di grano (ed è la minima parte) che viene dall'estero, mentre tutto il resto lo percepiscono tutto quanto i grandi latifondisti. Quanto si è detto pel grano si può ripetere per il ferro, per le pelli per i tessuti, per la carta. Si tratta dunque di una tassa che la grande maggioranza del paese, e specialmente i più poveri che sono i più numerosi, paga non allo Stato, ma ai cittadini più ricchi.

Posta in questi termini la questione nessun dubbio che il proletariato, come classe di consumatori, ha interesse chiaro e forte a ottenere l'abolizione di un dazio che aumenta il prezzo dei generi di consumo. Ma il proletariato è consumatore e produttore nello stesso tempo. Data questa sua doppia qualità è facile ai fautori dei dazi protettori rendere meno chiara la soluzione del problema del libero scambio di fronte al proletariato stesso. Molti dei fautori dei dazi protettori tentano e talvolta riescono a convertire alla propria tesi i proletari di alcune categorie, dimostrando come ad esempio, il dazio protettore, per quello che riguarda il frumento, permette ed incoraggia gli agricoltori a coltivare a frumento le proprie terre; terre che non sarebbero altrimenti — dato il non rimunerativo prodotto che darebbero — coltivati a frumento, con danno e forse di occupazione del salariato agricolo locale. Così si ragiona a proposito della coltivazione delle barbabietole, a proposito delle arti tessili, della siderurgia, ecc. ecc., aggiungendo che là ove i dazi protettori incoraggiano l'industria, permettendole abbondanti guadagni, sono possibili pure i buoni salari. Ma questi argomenti che a tutta prima potrebbero sembrar buoni e che riescono ad adescare talvolta i lavoratori, sono argomenti che non reggono al lume della critica. Quanto all'altezza dei salari per le industrie protette ci sono le statistiche che smentiscono l'argomento addotto. Anche per l'altra ragione, apparentemente più grave, la confutazione è facile.

Diamo qualche esempio. La coltivazione delle barbabietole. Si è dapprima magnificata l'Italia quale terra promessa per ogni qualità di prodotti agricoli, e si è esagerato. Non è giusto però andare all'eccesso contrario. La coltivazione delle barbabietole se fosse fatta in modo razionale quale la scienza, l'intelligenza e la solerzia potrebbero fare, darebbe un prodotto se non uguale, quasi uguale a quello che si ottiene, per esempio, in Germania. Ma in Italia vige per la coltivazione delle barbabietole e l'industria dello zucchero il dazio protettore, il quale ha fvorito la pigrizia degli agricoltori che preferiscono coltivare ancora con sistemi arretrati, accontentandosi (con danno di tutta quanta la economia nazionale e con danno pure della mano d'opera) di un prodotto più scarso che essi sarebbero invece stimolati e costretti ad accrescere, se non ci fosse l'altezza del prezzo unitario, conseguita mercè il dazio doganale, che garantisce l'esistenza e la misura del loro profitto. E come ha favorito la pigrizia del produttore di barbabietole danneggiando l'agricoltura e concorrendo a mantenerla in uno stato ancora primitivo, il dazio protettore ha favorito la pigrizia del grande latifondista produttore di grano cogli stessi risultati immensamente dannosi per tutta la nazione.

Nel campo dell'industria si ripete la stessa cosa, perchè si mantengono i macchinari vecchi e gli irrazionali sistemi di produzione si favoriscono la pigrizia ed il misoneismo degli industriali, che trovano lo stesso un utile artificiale nei dazi protettori, su di che la stessa industria zuccheriera, che in alcuni stabilimenti mantiene un macchinario arretrato e logoro e sistemi di produzione più costosi, offre un esempio eloquentissimo [illegible]

Questo dimostra come la libera concorrenza non solo non ucciderebbe l'agricoltura e l'industria, ma le spingerebbe a perfezionarsi ed a rispondere maggiormente e più degnamente ai bisogni dei tempi e delle popolazioni. D'altra parte potremmo facilmente dimostrare che, se il libero scambio venisse anche a determinare la morte di certe industrie, queste verrebbero sostituite da altre industrie più consone al luogo e più utili perchè più produttive. Potremmo dimostrare infatti molto facilmente come il dazio protettore di certe industrie viene a danneggiare immensamente altre industrie che abbisognano, come di materia prima, del materiale prodotto dalle industrie protette, il quale per la protezione viene a costare più caro. Così l'industria meccanica italiana, perchè deve pagare molto cari i prodotti della siderurgia protetta, non ha mai potuto fiorire nè potrà mai come potrebbe coll'avvento del libero scambio.

Così l'industria delle caramelle, dei biscotti e delle marmellate che dovrebbe avere in Italia — la terra della frutta e degli agrumi — una grande fioritura, è vinta non solo sui mercati esteri, ma pur anche sui mercati nazionali, dalla Svizzera e dall'Inghilterra (che pur devono prendere frutta ed agrumi da noi) per colpa del dazio protettore che grava sullo zucchero e sulle farine.

Questo stato di cose va pure a tutto danno della mano d'opera operaia che potrebbe invece occuparsi numerosissima nelle industrie delle marmellate, dei biscotti, ecc. ecc. che potrebbero sorgere numerosissime e floridissime in tutto il nostro paese.

Ma il dazio protettore, dal punto di vista dell'interesse operaio, è dannosissimo anche per la ragione che esponiamo. L'operaio lotta per il miglioramento del salario. Ma il valore del salario non è dato dal numero di lire e di centesimi in cui s'esprime, ma dalla quantità di merci che con esso è possibile acquistare. Il miglioramento economico dei lavoratori si ottiene pertanto non solo coll'aumento della cifra dei salari, ma anche con la diminuzione del prezzo delle merci, ed il prezzo delle merci sarebbe grandemente diminuito con la scomparsa dei dazi protettori. Ed una lotta diretta ad ottenere per questa via il miglioramento delle condizioni della classe operaia ha un'efficacia maggiore, economica e politica, che quella volta a conseguire aumenti di salari, perchè questa giova solitamente ai soli gruppi che ingaggiano la lotta e possono persino determinare o favorire tendenze particolaristiche; mentre l'altra giova a tutti e li congiunge in un vincolo di più stretta solidarietà materiale e morale.

(*Continua*).

COMPAGNI, PROLETARI, SENTITE!

Vi ho portato da Roma una notiziola e la voglio raccontare a voi tal quale me l'hanno raccontata, alcuni poveretti del popolino di Roma.

La notiziola la potrete raccontare, a vostra volta, ad altri poveretti della vostra città o del vostro paese. Li consolerà e li edificherà, specialmente se questi poveretti sono tra quelli ai quali, nel lungo e interminabile inverno di quest'anno, scarseggia la legna sul focolare, scarseggia il pane sulla mensa, scarseggiano i panni sulle membra dei loro figliuoli e dei loro vecchi.

Anzi, ora che ci penso, voglio raccontarvi la notiziola come la racconterei ad essi poveretti.

Il pane costa dodici soldi al chilo, la pasta costa 20 soldi al chilo, i fagioli costano diciotto soldi al chilo, il lardo costa dieci soldi l'etto. Io ho la moglie e quattro bimbi da mantenere e guadagno cinque lire al giorno, fuorchè la domenica che non guadagno nulla. Come si vede, io non ho bisogno d'andare a sentire le conferenze sulla limitazione dei consumi.

Ma io volevo solo narrarvi, oggi, o poveretti per cui io scrivo, la notiziola che a Roma ho appreso da alcuni poveretti del popolino di Roma. Invece la passione che mi tormenta e per cui non posso soffrire i ricchi tutti ed i loro sperperi ed i loro lussi ingiuriosi alla miseria ed alla umanità, mi ha portato oltre e parlarvi ancora una volta di socialismo.

Passate voi poveretti, apprendendo la notiziola, comprendere questa passione, ed acquistare fede in voi e nel socialismo, dappoichè se i seguaci di Cristo hanno tradito Cristo e la causa dei poveretti ch'egli tanto amava, il socialismo non tradirà alcuno, perchè ai poveri esso dice e predice come io ripeto: « La salvezza è in voi, ed in voi soli e fuori di voi non vi è che vanità e inganno ».

MAGDA.

Per il quotidiano Socialista Piemontese

L'idea di un nuovo giornale quotidiano socialista, che dovrebbe sorgere a Torino, ed estendere la sua azione in quasi tutta la regione piemontese, lanciata or è quasi un anno dalle colonne dell'*Avanti!*, è andata via via guadagnando favori. La discussione già fatta è servita a mettere in rilievo l'importanza dell'iniziativa ed a fissare alcune idee fondamentali. Pare che sia giunto oggi il momento di concretare.

Aderendo all'invito fattole da un gruppo di compagni, la C. E. della nostra Sezione decise di affidare ad un Comitato composto dei compagni Burrini, Bioletti, Cravera, Guarnieri, Paggi, Pagella, Pastore, l'incarico di compiere i primi studi in proposito, di avere una approvazione generica da parte della Direzione del partito e contemporaneamente di iniziare le prime trattative con la Società editrice *Avanti!* A questa il Comitato, dopo essersi parecchie volte riunito, rivolse una lunga lettera nella quale si esponevano le idee di massima che verrò svolgendo nel seguito di quest'articolo. Per incarico poi del Comitato stesso, il compagno Pastore approfittando della sua partecipazione al recente convegno socialista, si recava in seno alla Direzione del Partito per esporre tali idee e chiedeva una prima generica autorizzazione, desiderando sopratutto di procedere in questa importantissima questione, di comune accordo con gli enti direttivi del nostro movimento. I compagni della Direzione ascoltarono con interesse le proposte: il compagno Bacci, presidente della Società editrice Avanti! si dichiarò assolutamente convinto della necessità e della ineluttabilità del quotidiano torinese e notò come fosse assai encomiabile lo spirito di disciplina dimostrato dai socialisti torinesi nel voler sottoporre una iniziativa, alla quale nessuno potrebbe del resto opporsi, alla approvazione della Direzione stessa. Aggiunse che egli riteneva anche assolutamente necessario in un prossimo avvenire la pubblicazione di un quotidiano socialista a Roma, e come quindi fosse sommamente opportuno che tutte queste iniziative venissero coordinate dalla Direzione e dalla Società editrice Avanti! Il compagno Marabini osservò a sua volta che il bisogno di giornali socialisti è ormai sentito ovunque e come egli ritenga necessaria assai presto la pubblicazione di uno a Bologna. Dopo di che, ritiratosi il compagno Pastore, la Direzione discusse ancora la questione e votò unanime il seguente ordine del giorno: «Con tutte le riserve per la definitiva deliberazione, la Direzione è del parere di entrare, insieme con la Società editrice Avanti!, e la Direzione del Giornale centrale, a discutere col Comitato della Sezione di Torino la grave e delicata questione ».

La necessità e la possibilità

Credo ormai inutile diffondermi a sostenere la utilità in genere della stampa e della sua maggior diffusione nei riguardi della propaganda delle nostre idee e della maggiore efficienza del nostro Partito. Non vi è alcuno il quale non sia persuaso dell'enorme influenza che ha oggi, nella vita di tutti i popoli, nella formazione della pubblica opinione, il giornale quotidiano. Strumento di diffusione di idee, di difesa e di attacco, esso è certo superiore al comizio: questo può essere più raramente convocato, partecipano ad esso il più delle volte le solite centinaia di persone, già più o meno convinte, e non può trattare che argomenti d'indole generale. Il giornale invece esercita la sua funzione ogni giorno, penetra in tutte le famiglie, va nelle mani di chi non presenzia mai una conferenza; è in condizione di dare immediatamente il giudizio su ogni avvenimento, può di ogni fatto dare la versione, o mettere in rilievo la parte più consona alle idee cui esso s'ispira. Utilità quindi indiscutibile.

Che la nostra iniziativa corrisponda ad una necessità non mi pare neanche molto difficile a dimostrarlo. Il movimento socialista torinese è oggi uno dei più forti e dei migliori d'Italia. Eppure noi sentiamo ogni giorno che ad esso manca la possibilità di farsi valere ancora di più, appunto per la deficienza della stampa. Nè il giornale settimanale, nè l'edizione torinese dell'*Avanti!* corrispondono ai nostri bisogni, e sopratutto non rendono in proporzione di quello che costano. Cessato questo periodo di guerra, Torino che è diventato il secondo, se non il primo dei centri industriali d'Italia, sarà certo campo di battaglie vivacissime. Lotte economiche, amministrative, politiche, sono facilmente prevedibili. E non è possibile che il proletariato non disponga di un'arma così formidabile qual'è quella del quotidiano, da contrapporsi ai diffusissimi giornali borghesi. Nè vi è speranza che l'*Avanti!* possa meglio servire. Anche quando sarà migliorato ed uscirà sempre in sei pagine, vi sarà sempre la difficoltà fondamentale: il suo arrivo nella nostra città ad ora tale che è impossibile agli operai di acquistarlo prima della loro entrata in officina, agli abbonati di riceverlo prima di mezzogiorno e magari prima delle 17, ai lavoratori dei pae-

...ai vicini e delle vallate di averlo prima della sera o del giorno dopo. Ed io penso che non sarà mai possibile persuadere la grande massa di rinunciare all'acquisto del giornale alla mattina, prima di andare al lavoro, perchè è troppo istintivo ed è troppo grande il bisogno che ciascuno di noi prova, di avere subito, prima di cominciare la giornaliera fatica, le notizie di tutto il mondo.

La compagna Giudice ha espresso in un articolo, pubblicato in uno degli ultimi numeri del *Grido*, il suo pessimismo. Essa ha detto due ragioni fondamentali: l'una che non ritiene ancora sufficientemente preparato il nostro ambiente per poter sorreggere il nuovo quotidiano; l'altra che questo danneggerebbe l'*Avanti!* Riservandomi di ribattere in seguito alla seconda obiezione, in risposta alla prima osservo che si tratta sempre della questione dell'uovo e della gallina. Per avere un quotidiano dovremo aspettare che tutti gli operai torinesi siano socialisti regolarmente iscritti al partito ed alla Camera del lavoro, o dovremo invece utilizzare anche i giornali per raggiungere questo scopo? La questione è insolubile. Non si può negare che il movimento operaio torinese abbia un notevole valore per quello che esso ha saputo costruire nelle organizzazioni politiche, di resistenza, mutualistiche, cooperative. Ed allora non si comprende perchè non si debba fare qualche cosa anche nel campo del giornalismo. Noi non possiamo considerare i nostri giornali come aziende industriali che debbono dare dei dividendi, ma solamente come mezzi di propaganda e di lotta, i quali *rendono*, anche se sono economicamente passivi. L'esempio, del resto, delle altre nazioni è molto eloquente. Di tutta l'Europa, l'Italia è forse il solo paese che ha un unico quotidiano socialista; ve ne sono parecchi del partito o di gruppi, in Francia; ve ne sono moltissimi in Isvizzera, in Germania, in Austria, e neppure in queste nazioni il socialismo è venti o trenta volte più forte di quello che sia in Italia. Il che, secondo la tesi della Giudice, dovrebbe essere. Io sono invece molto fidente nel movimento operaio torinese, e mi pare insostenibile il concetto che in una città dove vi sono più di cento mila proletari, agglomerati nelle più grandi officine d'Italia, non possa sorgere e vivere un quotidiano socialista.

Da quanto ho detto sopra scaturisce anche la possibilità di vita. Ma di questo problema più particolarmente finanziario ci si potrà occupare dopo, quando cioè l'assemblea del partito avrà risolto la questione politica che a me sembra pregiudiziale: vi sono cioè nella nostra città, tenuto conto del movimento generale nazionale, le condizioni *politiche* necessarie e sufficienti per la creazione del quotidiano? Poichè è evidente che sarebbe inutile imbarcarsi in studi, progetti economici quando a priori si rifiutasse di attuare l'idea, anche se essa fosse finanziariamente attuabile.

Le intese con l'Avanti!

Il Comitato di studio ha nelle sue riunioni esaminato tre diverse soluzioni del problema: un giornale completamente autonomo, amministrato e diretto esclusivamente dalla Sezione torinese, un giornale pure nelle condizioni suesposte, ma che intrecciasse rapporti per servizi comuni con l'*Avanti!*; un giornale infine che fosse fondato, diretto ed amministrato dalla stessa Società Editrice Avanti!

Dopo non lunga discussione, tutti i commissari si trovarono concordi nel ritenere che l'ultima delle soluzioni prospettate, fosse la migliore. E concretarono così l'idea generale.

Apportare nella Società Editrice Avanti! il capitale necessario per l'impianto a Torino di un giornale, che essa stessa dirigerebbe ed amministrerebbe, ed assumersi inoltre di coprire l'eventuale deficit.

La soluzione presenta i seguenti vantaggi:

1.o Assicura l'indirizzo politico del giornale, che verrebbe diretto dallo stesso direttore dell'*Avanti!*, nominato dal Congresso nazionale, impedendo così eventuali divisioni e scordanze. Il quotidiano torinese avrebbe una redazione propria, con un redattore-capo; ma il direttore sarebbe unico per i due giornali.

2.o Impedisce eventuali danni all'*Avanti!* perchè non si tratterebbe di due giornali in concorrenza, ma semplicemente di due emanazioni della medesima Società Editrice. La minor diffusione dell'*Avanti!*, sarebbe compensata dall'economie risultanti dai servizi in comune dallo scambio di articoli, di notizie, magari di intere pagine, già composte, dagli acquisti di tutte le materie necessarie in comune ed in maggior quantità, dallo spazio maggiormente disponibile. D'altra parte, poichè il nostro partito non fa degli affari, il vantaggio maggiore sarà dato dalla più ampia diffusione della stampa socialista.

3.o Garantisce il massimo risultato con il minimo sforzo. La direzione e l'amministrazione unica assicurano che le spese saranno ridotte al minimo e che sarà fatto tutto quanto risulterà possibile per spendere poco.

La questione è dunque oggi posta in tali termini. Può sembrare che i socialisti torinesi sacrificano completamente la loro autonomia. Ma questo se può essere un danno, è, all'inizio almeno dell'impresa, largamente compensato dai vantaggi morali, economici e politici che possono venire dal sistema su esposto. Su queste basi sono in corso le trattative con la Società Editrice Avanti! per stabilire il fabbisogno finanziario: dopo, occorrerà studiare i mezzi per sopperire al deficit. Ma prima di questo è necessario, ripeto, risolvere la questione politica. Sarà quindi bene che i compagni partecipino alla discussione sulle colonne del nostro *Grido*, che incomincino ad occuparsene le Sezioni ed i settimanali nostri del Piemonte. Si porti poi la questione alla nostra assemblea affinchè discuta e dia anche essa la sua prima generica approvazione. E poi... avanti!

c. p.

Compagni, proletari!

Aiutate la vostra stampa.
Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Relazione Morale e Finanziaria della gestione della Camera del Lavoro (ANNO 1916)

Alla relazione riguardante l'opera svolta dalla nostra Camera del Lavoro nel 1916, potremmo premettere le stesse considerazioni con cui accompagnammo la relazione morale dello scorso anno.

Infatti, dal punto di vista dell'attività sindacale, la situazione si è andata sempre più peggiorando a causa dei continui richiami sotto le armi che hanno strappato alle organizzazioni e specialmente alle meno importanti che avrebbero avuto maggior bisogno di assistenza, gli elementi più attivi.

La stessa Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha dovuto subire la ripercussione di questa situazione anormale: di tratto in tratto si è visto allontanarsi qualcuno dei membri che più erano al corrente della vita dell'organizzazione; ed altri non hanno potuto dare alla nostra organizzazione la stessa regolare attività.

Il funzionamento della Commissione Esecutiva ha lasciato adunque molto a desiderare: la sostituzione dei compagni partiti o di quelli dimissionari s'è resa difficile.

Malgrado queste irreparabili deficienze, l'azione camerale attraverso le iniziative e le agitazioni si è fatta sentire in modo sensibile ed efficace.

Se facciamo il confronto con le sorti toccate alle Camere del Lavoro di altre località anche più importanti, troviamo non poche ragioni di conforto. Infatti se numericamente noi rimaniamo press'a poco nelle stesse condizioni degli ultimi anni (il che d'altra parte è già un buon risultato, perchè dimostra che sotto un certo aspetto si sono riparate le inevitabili conseguenze della guerra sul contingente dei soci), lo sviluppo dell'azione sindacale si è verificato nel 1916 con maggior impulso.

La Camera del Lavoro è stata frequentata ed avvicinata da categorie operaie nuove ed ha esercitato la sua influenza in tutte le numerose agitazioni che hanno scosso il proletariato torinese.

L'arresto del vice-segretario Dalberto

Verso la fine di marzo, quando maggiormente ferveva il lavoro di agitazione e di organizzazione, venne improvvisamente arrestato il compagno Dalberto, vice-segretario della nostra Camera, il quale doveva scontare una condanna a cinque mesi di reclusione per oltraggio a pubblico funzionario.

L'arresto del compagno Dalberto portò naturalmente un notevole sconcerto nell'andamento dei nostri uffici, poichè il segretario Guarnieri non poteva dedicare tutto il suo tempo alla Camera. La Commissione Esecutiva dopo aver provveduto ad assicurare al compagno Dalberto lo stipendio per tutto il periodo della sua prigionia, decise di sostituirlo con la compagna Giudice.

Nell'ufficio di Segreteria

L'Ufficio di Segreteria ha subito nell'anno scorso diverse traversie. Fino all'arresto del compagno Dalberto funzionarono come segretari i compagni Dalberto e Guarnieri. Dall'aprile al maggio, la segreteria venne curata dalla compagna Giudice e dal compagno Guarnieri; richiamato quest'ultimo alle armi, rimase per qualche tempo la sola compagna Giudice.

Quando poi, ritornato in libertà il compagno Dalberto, la compagna Giudice cessò di dare la sua attività alla Camera del Lavoro, il Consiglio generale decise di assumere un segretario generale. Venne aperto un concorso, ma essendosi presentato un solo concorrente non ritenuto adatto a coprire il posto, la Commissione Esecutiva propose di nominare il Dalberto al posto di segretario, lasciando la sola amministrazione al compagno Guarnieri.

Il movimento soci delle Sez. Camerali

Diamo l'elenco delle Sezioni regolarmente aderenti alla Camera del Lavoro confrontando il numero dei soci del 1916 con quello corrispondente del 1915:

Sezioni di Città

		1915	1916
1	Arti Tessili	200	500
2	Carrettieri e Fattorini	164	189
3	Caffettieri e Liquoristi	25	—
4	Compositori - Lavoratori del libro	602	591
5	Cuochi e Camerieri	26	30
6	Calzolai	150	220
7	Dipendenti Comunali	351	100
8	Dazieri	350	100
9	Dolcieri	100	50
10	Fuochisti e Macchinisti	26	25
11	Impressori - Lavoratori del libro	300	260
12	Infermieri Collegno	250	190
13	Infermieri S. Giovanni	64	20
14	Impiegati e Commessi	115	185
15	Lavoranti in Legno	50	100
16	Lavoranti in Carrozze	79	—
17	Leva-vetro	28	—
18	Legatori Libri	300	350
19	Litografi	150	100
20	Lavoratori Stato - Sezione Guerra	700	500
21	Lavoratori Stato - Sez. Tabacchi	200	230
22	Lavoratori Stato - Sez. Carte Val.	101	83
23	Metallurgici	2000	3600
24	Mugnai	30	8
25	Mista	[illegible]	
26	Parrucchieri	28	25
27	Pellattieri	207	50
28	Panettieri	200	200
29	Pompieri	[illegible]	50
30	Sindacato Edile	510	150
31	Sindacato Ferrovieri	—	700
32	Stereotipisti	20	30
33	Sarti e Sarte	30	
34	Tagliacalotte	—	6
35	Tramvieri Belga	960	880
36	Tramvieri Municipali	470	580
37	Unione Impiegati Ferroviari	100	—
38	Vetturini	30	25
39	Venditori Ambulanti	120	50
40	Operaie Forniture Militari		111
41	Gastronomici	—	30

Sezioni di Provincia

		1915	1916
42	Avigliana - Dinamitificio	150	280
43	Condove - Metallurgici		100
44	Carmagnola - Metallurgici		60
45	Gressoney - Mista	20	—
46	Montanaro - Calzolai	100	50
47	San Germano Chisone - Minatori	78	60
48	Roure - Minatori		120

Se il numero complessivo degli aderenti alla Camera del Lavoro rimane stazionario, non è possibile non rilevare invece lo straordinario mutamento avvenuto nelle singole Sezioni.

La Sezione Arti Tessili ha portato i propri soci da 200 a 500, ma il miglioramento, per quanto sensibile e notevole, non è certamente proporzionato all'attività svolta dalla Sezione ed alle numerose agitazioni da essa sostenute. Si deve purtroppo constatare che nel campo dei tessili il proletariato persiste a valersi della organizzazione per difendere i propri interessi, ma dimentica di fare poi i sacrifici necessari per svilupparla.

Nel campo dell'Industria Tipografica e del Libro si è fa una lieve diminuzione nel numero dei soci delle Sezioni compositori, impressori, legatori, litografi: ma si tratta di diminuzione determinata non da deficienza di coscienza sindacale, ma dai richiami sotto le armi.

Delle Sezioni diverse sono in lieve aumento i carrettieri e fattorini, i calzolai, i lavoranti in carrozze, i lavoranti in legno, ma specialmente queste tre ultime organizzazioni dovrebbero dare un maggior contingente di organizzati.

Le varie organizzazioni dei dipendenti comunali hanno tutte subito un tracollo impressionante, le cui cause non si devono però tutte ricercare nelle conseguenze portate dalla guerra: la Federazione dei dipendenti comunali da 351 soci è scesa a 100, l'Unione Dazieri da 350 è pure scesa a 100; i Pompieri da 95 a 50.

Il Sindacato Impiegati e Commessi ha portato i propri soci da 115 a 185, ma l'aumento è troppo lieve in confronto delle speranze che aveva prodotto l'avvenuto accordo col Sindacato del personale dell'Alleanza in conseguenza del quale sembrava che almeno tutto quanto il personale della Cooperativa dovesse organizzarsi.

La notevole diminuzione dei soci del Sindacato Edile (da 510 a 150) dipende sicuramente dalla crisi nell'industria edile oltre che dai richiami sotto le armi. Probabilmente per quest'ultimo motivo sono pure diminuiti i soci delle Sezioni Infermieri, Mugnai e Venditori ambulanti.

Le tre Sezioni dei Lavoratori dello Stato hanno subito varie vicende. La Sezione Guerra ha perduto 200 soci; la Sezione Carte Valori ne ha perduto 18; la Sezione Tabacchi ne ha acquistato 30, ma lo sviluppo di quest'ultima Sezione si deve all'organizzazione degli avventizi: in realtà la Sezione Tabacchi, se gli operai e le operaie della Manifattura ricordassero le battaglie combattute in passato e non dormissero, dovrebbe avere almeno un migliaio di inscritti.

La Sezione Metallurgica ha quasi raddoppiato i suoi soci regolarmente paganti ed il confortante sviluppo è dovuto alla incessante attività di questa organizzazione ed alla sua penetrazione anche nelle meno importanti officine metallurgiche.

I Ferrovieri rappresentano nella Camera un bel numero di soci essendosi raggiunto lo scopo del 1916 di far aderire il Sindacato Ferrovieri; invece l'Unione Impiegati Ferroviari, che aveva prelevato 100 tessere nel 1915, non figura aderente nel 1916 pur essendo tuttora in vita.

Si mantengono stazionarie la Sezione Cuochi e Camerieri, Fuochisti e Macchinisti, Parrucchieri, Panettieri, Vetturini, Stereotipisti. Delle organizzazioni dei Tramvieri diminuisce lievemente la Belga, mentre aumenta la Municipale.

Nel 1916 sono scomparse le seguenti Sezioni: Caffettieri e Liquoristi (25 soci), Leva-Vetro (28), Sarti e Sarte (30); si sono costituite le Sezioni Operaie Forniture Militari (111) e Gastronomici (30).

In provincia è scomparsa la sola Sezione Mista di Gressoney che aveva appena 20 soci; hanno ridotto il numero dei loro soci le Sezioni di Avigliana, Montanaro e San Germano Chisone; abbiamo avute 4 nuove adesioni: le leghe Metallurgiche di Carmagnola e di Condove costituite dalla Federazione Metallurgica e la Lega Minatori di Roure, costituita dal compagno Drago.

Delle Sezioni di provincia, quella degli operai del Dinamitificio di Avigliana dovrebbe essere la più florida, invece il numero dei suoi soci è scarsissimo. La Lega possiede un Circolo vinicolo che dovrebbe rendere un discreto utile alla organizzazione. In questi ultimi anni però, l'andamento dell'organizzazione e del Circolo è stato così rilassato che una parte dei soci ha reclamato un'inchiesta che è stata compiuta dal compagno Guarnieri. Malgrado i nostri sforzi però, l'organizzazione non si è ancora rimessa, ed una delle cause va ricercata nella speciale situazione in cui si trovano gli operai, in maggioranza esonerati e sottoposti, data la delicatezza del lavoro che compiono, ad una speciale disciplina e sorveglianza.

L'adesione del Sindacato Ferrovieri

E' noto che il Sindacato Ferrovieri non aveva nel 1915 potuto aderire alla Camera, poichè questa aveva accettata l'adesione di una Sezione della Federazione ferrovieri aderente alla Confederazione. Per quanto ossequienti alla disciplina confederale, noi desideravamo vivamente di riavere nelle nostre file i ferrovieri sindacati. Provocammo perciò dal Congresso camerale dello scorso anno un voto favorevole alla loro riammissione nella Camera del Lavoro, ritenendo che nei riguardi della organizzazione locale non ci fosse alcuna incompatibilità alla contemporanea adesione di due organizzazioni ferrovieri aderenti a due diversi organismi nazionali.

L'adesione del Sindacato Ferrovieri venne approvata con entusiasmo dall'assemblea dei soci e la nostra Camera potè così in quest'anno prendere parte più attivamente alle manifestazioni ed alle agitazioni organizzate dal Sindacato.

Ci interessammo specialmente di due questioni opportunamente dibattute dai compagni ferrovieri: l'amnistia ai licenziati e la concessione dell'indennità caro viveri.

L'adesione dei Legatori

Tra la nostra Sezione dei Legatori del Libro e la Federazione Nazionale esisteva una vertenza la cui soluzione era stata demandata dalla Confederazione del Lavoro. Volendo la Federazione creare una nuova Sezione a Torino, il segretario camerale si occupò della questione ottenendo che si rinviasse ogni decisione a quando la Confederazione avesse comunicato il suo giudizio sulla vertenza. In seguito, dietro autorizzazione della Confederazione, distribuimmo ancora le tessere alla Sezione Legatori.

Agitazioni e scioperi

Sciopero avventizi Man. Tabacchi

Il giorno 23 febbraio, 27 operai avventizi addetti al Reparto trinciatori, hanno lasciato il lavoro per mancato aumento di paga, ed il giorno dopo gli scioperanti aumentarono al numero di 60.

Il 28 febbraio la Commissione operaia del personale scioperante, accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, Dalberto, ebbe un abboccamento prima coll'Impresa Rossi, fornitrice della mano d'opera, quindi fu ricevuta dal Direttore della Manifattura. Siccome una delle cause per cui gli operai non guadagnavano che una giornata limitata era attribuita al fatto che un capo-reparto limitava la produzione, il Direttore dichiarò che quell'inconveniente non si sarebbe più verificato, e che d'ora innanzi gli operai avrebbero raggiunto l'entità di paga di L. 24, richiesta. In tutti i casi per i cottimisti i limiti di paga avrebbero variato da L. 3,90 a L. 4 al giorno. Promise il Direttore che avrebbe studiato a richiesta dell'eliminazione dell'impresa e della diminuzione della percentuale che questa dovè prevalere sulle paghe.

Gli operai dichiararono, dopo le assicurazioni del direttore, che avrebbero ripreso il lavoro il giorno successivo, purchè non si facessero licenziamenti di rappresaglia per causa dello sciopero: anche su questo punto ottennero l'assicurazione del Direttore.

Dopo l'abboccamento ebbe luogo il comizio degli scioperanti i quali, udite le ragioni, decisero di riprendere il lavoro per il giorno 27.

Si costituì la Lega con 60 soci.

Un mese dopo la ripresa del lavoro, venne eliminata l'impresa assuntrice di mano d'opera avventizia.

Operai Manifattura Gilardini

Il giorno 25 febbraio gli operai del Calzaturificio Gilardini, in numero di 120, hanno abbandonato il lavoro per un licenziamento ritenuto ingiusto, avvenuto per opera di un capo-tecnico il quale intendeva licenziare il personale vecchio per assumerne del nuovo, ridurre le tariffe ed instaurare un regime di rigida disciplina.

La maestranza presentò un Memoriale, nel quale, oltre all'allontanamento del Direttore e la riassunzione dell'operaio licenziato e le reintegrazioni di due operai, i quali essendo costretti a cambiare di posto, venivano a rimettere una parte della paga prima percepita, si chiedeva pure qualche aumento sulle paghe ed un compenso per quelle lavorazioni in più che fossero fatte.

Il Presidente della Società promise che il licenziamento ingiusto sarebbe ritirato, non parendogli il caso così grave da chiedere l'allontanamento del Direttore, ed assicurò che i due operai, cambiati di reparto, nulla avrebbero rimesso nel cambio di posto. Quanto al Memoriale presentato, promise che il medesimo sarebbe tosto stato discusso dalla Ditta colla Commissione operaia, e ciò a lavoro ripreso.

Agitazione operai panettieri

Il giorno 5 febbraio gli operai Panettieri di Torino presentarono all'Associazione Proprietari di forno, comunicandone copia alle Autorità comunale e politica, un Memoriale tendente ad ottenere un aumento di salario di L. 1,25 giornaliere per ognuna delle quattro categorie di lavoranti, ed alcune variazioni d'indole tecnica nelle mansioni dei lavoranti stessi.

Per la discussione del Memoriale venne preso come base il concordato del 1909, che stabiliva le paghe minime nelle misure di L. 4,75 al primo operaio, L. 3,75 al secondo; L. 3 al terzo (primo aiutante), L. 2,50 al quarto (secondo aiutante), e, considerando che quelle paghe minime erano per buona parte degli operai di fatto superate a motivo della privata contrattazione e della concorrenza, si rilevò di comune accordo che la concessione di qualche aumento avrebbe costituito soltanto il riconoscimento di questo stato di fatto, senza portare un effettivo nuovo aggravio per gli industriali.

Finalmente il giorno 1 marzo si radunarono in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore Bona, le Commissioni dei proprietari di forni e degli operai panettieri, ed hanno firmato il seguente concordato:

« Oggi, i Rappresentanti dell'Associazione degli Industriali e degli Operai panettieri di Torino, sotto la presidenza dell'Ufficio Municipale del Lavoro, concordano e s'impegnano di praticare la seguente tariffa di salario minimo per le varie categorie, e cioè:

1° Fornaio (primo garzone), L.25 — 2° Impastatore, 4,25 — 3° Aiutante 1°, 3,50 — 4° Aiutante 2°, 2,75 giornaliere; fermi restando i maggiori salari già praticati fino alla firma del presente concordato sopra i minimi del concordato 1909 »

Le Rappresentanze dei Proprietari forno e dei Lavoratori dell'arte bianca si riservano di studiare, di comune accordo, a tempo più opportuno, la parte tecnica contenuta nel Memoriale presentato dagli operai in data 5 febbraio 1916.

La presente convenzione di tariffa va in vigore con effetto retroattivo a datare dal 10 febbraio 1916 ed ha la durata di 2 anni.

Se prima di 2 mesi dallo scadere di tempo del presente concordato nessuna delle due parti lo disdetta, s'intenderà tacitamente rinnovato per un'altr'anno, e così via di anno in anno.

Sciopero dei panettieri dell'A. C. T.

Terminata l'agitazione dei lavoranti panettieri delle panetterie cittadine, i panettieri dell'A. C. T. si misero in sciopero per ottenere a loro volta i cent. 50 di aumento. Lo sciopero fece un'impressione sfavorevole e provocò incresciose polemiche. La nostra Camera mantenne un contegno assolutamente obbiettivo. Il Consiglio d'Amministrazione aveva chiesto all'Organizzazione la sconfessione degli scioperanti e l'autorizzazione a far lavorare gli operai stabili: ritenemmo invece più opportuno interessarci della soluzione della vertenza, pur riconoscendo che gli scioperanti avevano agito poco correttamente, e riuscimmo infatti a risolvere dopo pochi giorni lo sciopero.

La vertenza dei panettieri dell'Alleanza ebbe più tardi uno strascico e venne infine deciso di sottoporre la questione ad un Collegio Arbitrale, ma non si è più saputo nulla.

Sciopero orlatrici Calz.ficio Unistat

Avendo la Direzione del Calzaturificio Unistat ridotte le tariffe, le operaie orlatrici, in numero di 19, si posero in sciopero il 25 febbraio in segno di protesta onde evitare che avesse effetto il provvedimento padronale. Intervenne il Segretario della Camera del Lavoro, Dalberto, ed in un primo colloquio col titolare delle Ditte, si sono fissate le basi di un accordo. Il lavoro sarebbe stato ripreso a patto che fossero ripristinate le paghe precedenti, salvo poi a discutere le tariffe nuovo arbitrariamente apportate. L'Industriale accettò e propose ancora la revisione completa delle tariffe anche per i reparti maschili.

Subito allora le operaie ripresero il lavoro, senonchè alla fine della settimana venne fatta alle paghe la deduzione senza prima discutere le nuove tariffe, come era stato concordato. Le operaie perciò abbandonarono nuovamente il lavoro con minaccia di licenziamento. La Camera del Lavoro, interpostasi, propose agli industriali di ridurre la deduzione alla metà. Non avendo accettato l'industriale, tutte le operaie si licenziarono.

L'Industriale fu citato per il pagamento degli otto giorni, ma avvenuto l'arresto del segretario Dalberto, la causa fu abbandonata.

Sciopero tramvieri municipali

Il personale dell'Officina Azienda Tramvie Municipali, dopo un'agitazione durata parecchi mesi, e fatta per ottenere degli aumenti di paga, si pose in sciopero ottenendo la solidarietà del personale viaggiante il 23 agosto 1916.

I rappresentanti la Camera del Lavoro ed il Sindacato Tramvieri si dichiararono, nei comizi che lo precedettero, contrari ritenendolo inopportuno. Malgrado ciò lo sciopero venne effettuato egualmente e si risolse in senso sfavorevole agli operai che ripresero il lavoro dopo 4 giorni.

Seconda agitazione generale dei tramvieri per caro viveri

I Tramvieri delle due Aziende intrapresero una seconda agitazione per il caro-viveri. Dopo parecchie trattative ottennero un aumento di caro-viveri che va da L. 10 a L. 3 mensili che, congiunti cogli aumenti ottenuti nell'ottobre 1915, portano un aumento caro-viveri che va da L. 10 a L. 35 mensili, secondo la condizione di famiglia di ogni agente. A questa agitazione partecipò sempre il segretario camerale in parecchi comizi e a tutte le trattative colle due Società.

(Continua)

Sezione giov. soc. Borgo Vittoria

Martedì sera, alle ore 21, nei locali del Circolo operaio Madonna di Campagna (via Nicolò Barbero), la compagna Maria Giudice, terrà una conferenza di cultura sul tema: « Una pagina di Victor Hugo ».

Riunione del Comitato elettorale

Il Comitato elettorale approvato nell'assemblea di martedì 6 c. m. è convocato per sabato 10 c. m., alle ore 21, nei locali del partito.

Una deliberazione dei tramvieri della Società Belga.

Il personale delle linee intercomunali Belga torinese riunito in numerosa assemblea, sentita la relazione dei rappresentanti, dopo ampia discussione e dopo aver sentito le spiegazioni del compagno Ercole, delibera di dare mandato alla Commissione, a voler fare quelle pratiche ed indire l'agitazione che crederà più opportuna per conseguire il rispetto dei propri diritti.

Casa del Popolo « Fr. Ferrer »

I soci della Casa del Popolo « Francisco Ferrer », Regio Parco, sono pregati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo nei locali sociali, domenica prossima, 11 marzo, alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale; 2. Rendiconto mese di gennaio e febbraio; 3. Relazione dei Sindaci; 4. Ammissione soci; 5. Relazione della Commissione esecutiva; 6. Varie.

Si avverte che trascorsa un'ora dalla prima convocazione si passerà alla seconda convocazione e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si pregano i soci di provvedere sollecitamente al ritiro delle tessere e del nuovo statuto sociale.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

I sigg. Azionisti della Tipografia Cooperativa sono convocati per l'Assemblea Generale ordinaria, che avrà luogo sabato 24 marzo, alle ore 21, in una sala dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
4. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1916;
5. Elezione del Consiglio d'Amministrazione, in sostituzione dei signori Balossi Giuseppe, Bernardi Cesare, Daghetto Pier Giovanni, Zanoli Carlo (sorteggiati) e dei sigg. Candano Giuseppe, Costa Giacomo, Ruffinetto Enrico (dimissionari).
6. Elezione dei Sindaci: (tre effettivi e due supplenti) scadono a norma dello Statuto i signori: Roggero Attilio, Banchetti Enrico, Tesio Giovanni effettivi; Bachi Rag. Donato e e Monaco Pietro supplenti.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente G. Candano

Sursum corda...

II. *Il Socialismo è una utopia perchè se non fosse una utopia tutti i migliori scrittori e pensatori sarebbero socialisti.*

Perchè questa asserzione rispondesse al vero bisognerebbe poter dimostrare che tutte le idee per le quali gli uomini lottarono per il passato e che riuscirono a tradurre in pratica furono comprese accettate e divulgate da tutti i migliori scrittori e pensatori. La storia invece, anche quella più elementare ci dice che molte di queste idee, che poi divennero realtà furono ignorate da taluni grandi scrittori e pensatori, tenute in non cale da altri, avversati addirittura da altri ancora. Vuole degli esempi il nostro simpatizzante? L'abolizione della schiavitù fu ai tempi della schiavitù dapprima una semplice aspirazione di pochi schiavi ribelli, e di pochi uomini liberi ed umani. Molti scrittori e molti pensatori di quei tempi, non si occuparono affatto del problema, altri furono ferocemente per la conservazione della schiavitù e per il diritto di proprietà, di vita e di morte sugli schiavi, da parte dei padroni di allora. Di questo infame diritto furono specialmente paladini gli scrittori ed i pensatori legati per affinità di classe o per interesse alla allora classe padronale. Ma l'abolizione della schiavitù si impose tanto che oggi la schiavitù non è che un orrido ricordo del tempo passato. Così dicasi della abolizione della inquisizione tanto religiosa quanto civile, dell'abolizione della pena di morte e di tante altre abolizioni che hanno nel cammino della umana storia segnati gli svolti dell'ascendere dell'umanità a vita sempre migliore. Come è avvenuto di tutte le altre idee che sorsero perchè le condizioni del tempo le determinarono, e si imposero così avverrà del socialismo. Il socialismo che è sorto dallo stato di fatto di una società di privilegiati e di diseredati come aspirazione dei primi gruppi di diseredati più intelligenti, ribelli e più coraggiosi e di uomini che pur non essendo diseredati, coi diseredati solidarizzino ed è la più umana delle aspirazioni è pure un'idea ignorata sconosciuta o indifferente a molti grandi scrittori e pensatori, combattuta da altri, ma si imporrà, per volontà ed opra dei diseredati, che sono pure i moderni schiavi, come si è imposta l'abolizione della schiavitù per volontà ed opra degli schiavi degli antichi tempi. E' persuaso il simpatizzante nostro?

III. *Troppi campioni del partito socialista, abbandonano il partito, segno evidente che il socialismo è un sogno.*

A quest'ultima obbiezione io potrei rispondere, in parte, con gli stessi argomenti coi quali ho risposto alla seconda obbiezione. Tutte quante le idealità, che pure divennero realtà, col tempo ebbero campioni che si stancarono nella lotta e l'abbandonarono, quando addirittura non la rinnegarono. Il socialismo è tale idealità, chè deve, per la sua stessa natura, essere realizzato dalle masse, per cui non importa la defezione dei campioni quando la massa resta e quando restano le cause che spingono oggi e spingeranno ancora più nell'avvenire le masse al socialismo.

Pensi il nostro simpatizzante, per poco, alla breve istoria del socialismo. Esso fu da principio enunciato, propugnato da pochi uomini, a questi uomini seguirono le masse degli interessati, che formarono il partito, o pure seguirono il partito. E subito, appena il partito fu costituito, vi furono dei cosidetti campioni che l'abbandonarono o per stanchezza o per altro. E pure il partito ha continuato, ed ha continuato a crescere la massa che lo segue.

Perchè la massa, come la predicazione socialistica insegna, e come l'istinto la spinge e la guida, e come la spingono e la guidano sopratutto i suoi bisogni fisici, intellettuali e morali, abbandona gli uomini, quando gli uomini l'abbandonano e segue l'idea. Per questo noi non ci sentiamo sconfortati quando alcuni o molti dei cosidetti campioni del partito lo abbandonano. Vuol dire che essi hanno dato al partito tutto quello che potevano dare, non possono dare più nulla. Tanto meglio quando se ne vanno. L'opera da loro data, darà lo stesso, i suoi frutti ed altri ed altri sopravverranno a continuarla, perchè per dieci che se ne vanno, son cento e son mille che vengono. Perchè il socialismo più che negli uomini singoli è nelle cose è è nella umanità, e le cose non cambiano, e non cambia l'umanità, per cui il socialismo sarà. Se ne persuada il simpatizzante nostro e venga con noi, qui ove pur tra le amarezze si vive e si lotta non preoccupandosi dei campioni che vengono e passano e non contano, ma della massa che viene lentamente, ma ininterrottamente e resta e cresce e sospinge fatalmente e dell'*idea* che sicuramente guida e guida dando addivione.

Mepis.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

AGLIE' CANAVESE

[illegible]glio Comunale

[illegible] di reazione presa nella seduta del [illegible] in cui venne [illegible] nostri au[illegible] Sammatingo S. Rocco, se ri[illegible] del consigliere Silva, tende [illegible] consiglio, che dopo seria discussio[illegible] approvata. Nella suddetta se[illegible] era quasi al completo, quindi la [illegible] rispecchia fedelmente la vo[illegible] elettorale. E benchè vero che due [illegible] contro, essi hanno agito senza [illegible] futuro, restiamo ancora alla [illegible] perchè siamo certi che essi stessi sa[illegible] applaudire, quando constateran[illegible] quali vantaggi avrà porta[illegible] quale abbellimento all'estetica, [illegible] della diroccata cappella. Non vo[illegible] discutere certi discorsi che le [illegible] vanno facendo, per ostacolare la de[illegible] consiglio; essi sono sobillate dalla [illegible] sentina di gabbamondi, sa[illegible] qualche cosa di buono. [illegible] da certa gente e serenamente [illegible] ritorni in seno del [illegible] a fronte alta, rivendicare i [illegible] elettorale che ci ha eletti. La pro[illegible] d'amministrazione dell'asilo in[illegible] mancato pagamento delle azioni da[illegible] comune, ha lasciato il tempo che trova[illegible] proteste dei preti, solo ha fatto stupire [illegible] Raverdino, che è pure consigliere [illegible] ricordato al Consiglio d'Am[illegible] rto delle azioni non era [illegible] dal bilancio comunale e che la [illegible] riguardo era stata presa nella [illegible] del 3 ottobre 1915. Il Consiglio [illegible] a tenere per ferma tale delibe[illegible] l'egregio Presidente dell'Asilo, che [illegible] così scrupoloso nell'invocare l'osservanza [illegible] quando si tratta di raccogliere soldi, [illegible] è il primo a violarlo, quando non gli [illegible] che gli amministratori, delegati dal [illegible] vadano a sindacare il suo operato. E [illegible] possono farne fede i consiglieri Oberto e [illegible] negli anni che ebbero l'onore di rap[illegible] il Comune in seno all'Asilo, mai una [illegible] invitati ad intervenire alle assem[illegible] tiamo nuovamente su questa violazione [illegible] commessa dal reverendo presidente [illegible] perchè non è lecito che chi è sempre ve[illegible] ai suoi doveri, sia come cittadino e sia [illegible] di una religione, salga in cattedra [illegible] ergersi a maestro di correttezza.

CARMAGNOLA

[illegible]amo sempre alle solite

[illegible] che è una impresa a questi uffici [illegible] godere di una certa soddisfazione nei rap[illegible] suoi operai i quali, come tante pecore, [illegible] benignamente tosare muniere e qual[illegible] d'altro. Sempre noi abbiamo seguito [illegible] tanto gli uni che gli altri e purtroppo [illegible] a nulla valsero le sfuriate al princi[illegible] continua a fare i suoi sacri interessi e [illegible] che si mettono supinamente sfruttare [illegible] di sfruttamento è adatto ai loro sco[illegible] un capo offre occasione ai ti[illegible] spillare quattrini ai poveri paria co le [illegible] di farsi ben valere dal suo su[illegible] Il decesso di un congiunto di questi sa[illegible] Altra occasione per i soliti lacchè i quali [illegible] poter salire un gradino o [illegible] potessi istanze nel [illegible] di questo stabilimento [illegible] trasformato in porta di chiesa [illegible] vassoio, due angeli custodi guardie e colà [illegible] versavano il loro obolo onde po[illegible] la rappresentanza con relativa coro[illegible] di quanti sopra.

[illegible] tempo che gli operai aprano una buona volta [illegible] e sappiano che non gli strisciamenti e [illegible] servili possono migliorare le loro misere [illegible] ma bensì con una forte e salda organiz[illegible] potranno assurgere alla dignità di uomini [illegible] contro i colpi della potente orga[illegible] padronale.

[illegible]emblea di Metallurgici

[illegible] noto ai soci della Lega metallurgica [illegible] compilando un nuovo memoriale da pre[illegible] ditta. A tale scopo è convocata l'as[illegible] tutti gli operai di queste officine onde [illegible] deliberazioni in merito. Si conta sull'in[illegible] numeroso dei lavoratori interessati.

CARAVINO

(Ritardata)

[illegible] 18 febbraio, per incarico della Dire[illegible] del Partito, fu tra noi il compagno on. De[illegible] il quale, alla presenza di oltre 300 per[illegible] nei locali del Circolo Concordia e Fra[illegible] una chiara ed efficace conferenza sui do[illegible] presente, incitando quanti si senti[illegible] uomini e donne, a ridar vita ed [illegible] alla sezione socialista.

[illegible] finita la conferenza, una quindicina di [illegible] subito iscritta e nella riunione te[illegible] 4 marzo si è dichiarata ricostituita [illegible] si è proceduto alla elezione delle ca[illegible] e inoltre deliberato di prelevare le tessere [illegible] Direzione del Partito.

[illegible] presenza del compagno Degiovanni erano [illegible] pochi compagni di Azeglio e di altri [illegible] quali ne hanno riportato una [illegible] impressione. Il compagno Degiovanni ha [illegible] di ritornare tra noi per aiutarci nell'ope[illegible] riorganizzazione del nostro partito.

CHIVASSO

[illegible]biamo parecchie volte illustrato, su queste [illegible] la indegna campagna mossa dagli affari[illegible] chivassesi incontrata colle autorità locali, [illegible] l'Amministrazione socialista della locale [illegible] degli operai. Abbiamo narrato ed illu[illegible] i susseguentisi episodi della losca campa[illegible] la quale ha raggiunto il suo punto culminan[illegible] questi giorni sul fatto che stiamo per denun[illegible] nostri avversari, o meglio gli avversari del movimento cooperativistico, che tanto bene i nostri compagni avevano iniziato, contro l'affarismo locale, in seno alla Associazione Generale, esperito invanamente ogni altro mezzo per abbattere i nostri compagni ed arrestarne l'operanza, hanno pensato bene di ricorrere nientemeno ai magistrati, ingannandoli ed ottenendo il sequestro delle attività sociali, con una serie di false denuncie e di gesuitiche insinuazioni.

Affermarono così che l'Associazione generale aveva dato un sussidio al Circolo socialista, fingendo d'ignorare che si tratta di un contributo di lire 20, concesso per una biblioteca che dovrà essere a disposizione dei soci di tutte le Associazioni operaie. Parlarono di iscrizioni illegali di soci, dimenticando che ciascuno ha il diritto di diventar socio e che non è colpa nostra se le masse operaie rispondono ai nostri appelli, e se essi non riescono a trovar amici se non nel centinaio di bottegai, che tremano per la diminuzione dei proprii incassi. Espressero il più grande sdegno, perchè l'assemblea aveva abolita la clausola dell'obbligo di residenza di un anno in Chivasso per essere soci, disposizione che rappresenta un ricordo del passato quando le Società di Mutuo Soccorso, costituivano dei nuclei di privilegiati, asserviti ai preti ed ai padroni, ed è un non senso oggi che la nostra città si rinnova continuamente, si sviluppa in modo notevole. Occorre quindi, non porre ostacoli, ma rendere sempre più facile l'ammissione degli operai nelle loro Società, affinchè tutti ne possano godere i benefici, e si possa compiere opera efficace di affratellamento. Ma queste sono idee che non entrano nel cranio dei nostri avversari, di idee ristrettissime ed antiquate, di sentimenti gretti ed ignobili. Il Tribunale, senza ascoltare alcuna ragione in contrario, accordò il sequestro e nominò sequestratario il signor Sciola Innocente, uno dei più feroci mangia socialisti della nostra città. Ma contro questo atto è stato fatto opposizione e la causa sarà discussa il 30 marzo. Noi siamo certi che il provvedimento sarà revocato che la nostra vittoria sarà completa. Perchè gli avversari ci accusano di voler rovinare la Società con speculazioni sbagliate, ma noi li sfidiamo formalmente a provare questo, li sfidiamo a dimostrare che l'opera dell'Alleanza Cooperativa non è servita a fornire la classe operaia di Chivasso di commestibili, al miglior prezzo che fosse possibile, che non è stata utile per la classe lavoratrice. Li sfidiamo soprattutto, dopo tante calunnie, a trovare in tutta la nostra amministrazione, un solo atto scorretto. Essi hanno ottenuto che in mano ad una loro creatura venissero dati i libri, i registri, i documenti sociali. Ebbene indaghino, facciano tutte le ricerche che vogliono, e provino finalmente le accuse che vanno susurrando nei crocchi. Noi siamo così sicuri dell'opera nostra che li sfidiamo apertamente a rendere noto un fatto, un solo piccolo fatto che intacchi la onorabilità e la capacità dei nostri compagni amministratori. Fatti e cifre ci vogliono, non parole! Ma i nostri avversari, che sono dei vili, non parleranno, non proclameranno loro unica arma è la calunnia, è la lettera anonima. Essi sono capaci solo di denunciare i nostri compagni militarizzati o soldati, scrivendo lettere anonime menzognere, ma non hanno il coraggio delle loro azioni. E' necessario quindi che i ferrovieri, gli operai, i socialisti tutti di Chivasso, intensifichino i loro sforzi. Molto, essi fanno in questo difficile periodo, in cui l'alleanza degli esercenti, dei preti, degli industriali, ha a sua disposizione le autorità municipali, poliziesche, giudiziarie, militari, ma è necessario che facciano ancora di più. Intensifichino la propaganda diffondano le nostre idee, svelino in tutte le riunioni ed in tutte le occasioni le losche manovre dei nostri avversari, i fini malvagi che essi si propongono, e soprattutto non abbiano paura di rappresaglie. Noi lottiamo per le nostre idee, per la nostra buona causa e nessun sacrificio deve sembrare grave. I nostri amici sono al fronte, soffrono gravi sofferenze, arrischiano ogni giorno la vita: noi che abbiamo la fortuna di soffrire così poco in confronto ad essi, dobbiamo almeno saper compiere il nostro dovere, salvare le associazioni che essi, prima di partire, ci hanno affidato, affinchè al loro ritorno la classe lavoratrice di Chivasso possa tutta quanta, unita proseguire e riprendere le sue lotte, con tutti i lavoratori del mondo, per la nostra emancipazione.

Conferenza

Martedì p. v. 13 marzo, nel salone del laboratorio cooperativo, in piazza del Peso, sarà tenuta una conferenza privata, sul tema: «Mutualità, cooperazione e carovivere». I biglietti d'invito si possono ritirare presso le nostre organizzazioni.

FOGLIZZO

In merito ai sussidi governativi

Moltissime famiglie si lamentano palesamente che la Commissione foglizzese per i sussidi governativi adopera nella distribuzione e nella concessione stessa, due pesi e due misure.

Queste famiglie escluse dal sussidio governativo insistono nell'affermare che altre famiglie nelle identiche loro condizioni lo percepiscono.

Certamente noi non abbiamo alla mano gli elementi per controllare la verità di questa loro affermazione. Ma se così fosse, lo diciamo francamente, la faccenda non sarebbe nè giusta nè patriottica. La giustizia e l'equità devono essere, di fronte a richiamati e no, uguali per tutti, sia per i militari vecchi come per i militari giovani. Il sussidio è dovuto a chi ha diritto e non a chi non ha diritto. In base alla legge che regola la concessione del sussidio alle famiglie dei militari, hanno diritto:

a) la moglie;

b) i figli legittimi o legittimati di età inferiore ai 12 anni od inabili al lavoro;

c) i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro;

d) i fratelli orfani di entrambi i genitori e di età inferiore ai 12 anni ovvero inabili al lavoro.

Esso non può essere accordato ai congiunti quando il militare sia ammogliato o vedovo ed al sussidio siano stati ammessi la moglie ed i figli del militare; alle famiglie del militare di leva durante la ferma di due anni se di 1ª categoria, durante quella di sei mesi se di 2ª categoria. E' invece dovuto alle famiglie dei militari di 3ª categorie di qualunque classe ch'essi appartengano. I genitori inferiori d'età di 60 anni, i fratelli ed i figli maggiori di 12 anni che [illegible] al sussidio, per ottenerlo devono presentare una dichiarazione medica che consti la loro inabilità al lavoro, senza la quale il sussidio non dovrebbe essere assolutamente concesso.

Orbene, se vi sono famiglie che, in base ai suesposti concetti hanno diritto al sussidio, facciano richiesta, verbale o scritta, al Sindaco; questi, in adempimento alle disposizioni dei Decreti luogotenenziali, sarà costretto ad accordarlo; in caso contrario sarebbe necessario inoltrare ricorso all'Autorità prefettizia.

Inoltre si ricorda ai congiunti dei militari, che il sussidio è concesso a chi trovasi in condizioni bisognose e che, essendo totalmente a carico di lui, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

Per ulteriori schiarimenti e per espletare le pratiche in merito, rivolgersi ai consiglieri comunali Reano Stefano e Fenoglietto Domenico, i quali, pel tramite dell'amico Musso Rocco, cercheranno nelle loro modeste forze di aiutare le famiglie dei militari, per quanto è possibile.

Il Prefetto può infliggere la sospensione dall'ufficio, prevista dall'art. 178 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 testo unico, a tutti gli impiegati e salariati comunali anche in difformità del parere della Giunta Provinciale Amministrativa quando si tratti di abusi e di gravi negligenze commesse nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi e nel rendimento dei conti relativi, nella esecuzione delle norme in vigore per la protezione e la assistenza degli invalidi e degli orfani di guerra, nell'adempimento delle pratiche spettanti agli uffici comunali per l'assegnazione delle pensioni a coloro che vi hanno diritto in dipendenza della guerra e in generale per ogni colpa in servizi che alla guerra sono attinenti. In tali casi, su parere conforme della Giunta Provinciale Amministrativa, può essere inflitto anche il licenziamento. Il segretario, gli impiegati e i salariati che siano licenziati in orza della presente disposizione, non potranno essere riassunti in servizio da alcun ente pubblico finchè duri l'efficacia del presente decreto. Il termine stabilito dall'art. 103 del regolamento 12 febbraio 1911, è ridotto a giorni 10.

GRUGLIASCO

Conferenza

Mercoledì 14 corr. mese, alle ore 20 precise, la compagna Maria Giudice terrà, nei locali del Circolo una conferenza privata sul tema: *Verso la redenzione*. I biglietti di invito alla conferenza si potranno ritirare dal guardarobiere del Circolo, qualche giorno prima della conferenza.

Adunanza della Sezione Socialista

Gli inscritti alla Sezione adulti sono vivamente pregati di intervenire alla adunanza che avrà luogo la sera di martedì 12 corrente alle ore 21 nei locali del circolo.

Data la delicatezza e l'importanza dell'ordine del giorno, si confida che nessuno mancherà.

Il Segretario

PINEROLO

Mentre S. Francesco!...

Ignoti alcune settimane fa discesero dalla sua nicchia una statua rappresentante S. Francesco.

La cosa per se stessa non poteva avere importanza; si poteva credere ad uno scherzo piuttosto strano anzi che no.

I clericali pinerolesi diedero a gridare allo scandalo ed il maresciallo dei R. Carabinieri dichiarava con un fare da Sherlock Holmes, che nel termine di quarantattore, voleva ed era sicuro di trovare i colpevoli. Dopo parecchie quarantottore, dopo aver compiuto indagini ed interrogatori infiniti, dopo aver avuto una relazione da una coorte di spie, lanciò un sospiro di... sollievo e annunziò come probabili colpevoli alcuni giovani compagni del Fascio Giovanile socialista. Ai locali giornaluncoli della reazione non parve vero di potersi gettare, colla solita rabbia antisocialista, contro i compagni nostri. Ma i compagni nostri ricordano bene dove erano al tempo del misfatto e sapranno bene — a tempo opportuno — dimostrare la loro innocenza. Intanto — essi — hanno portato una dichiarazione ai giornaluncoli in fregola di additare al pubblico, quali tanti teppisti, i giovani socialisti. Vedremo con quale commento, gli onestissimi giornali dell'...ordine, pubblicheranno.

PIANEZZA

Costituzione della Lega Tessile

Da lunghissimo tempo nel nostro paese era mancata la parola buona ed incitatrice ai miseri di unirsi per lottare contro le iniquità sociali, contro lo sfruttamento esoso che si compie a danno dei lavoratori.

Sabato 3 corr. finalmente nel teatro Maria Brioca, gentilmente concesso dai nostri giovani, sono convenute una infinità di donne e uomini lavoranti al locale Cotonificio Valle di Susa ed altre donne e uomini degli stabilimenti tessili di Collegno e Torino per udire la parola calda e convincente dei compagni Luigi Borghi e Zaverio Dalberto.

Non staremo a riassumere i loro discorsi pieni di fede, per non rubare soverchio spazio al nostro valoroso *Grido;* diremo solo che la propaganda dei nostri compagni ha persuaso le nostre donne ad unirsi in Lega di resistenza onde difendere costantemente gli interessi di classe.

Seduta stante venne nominata la Commissione provvisoria della Lega, la quale dovrà studiare il modo più acconcio onde potere nel più breve tempo possibile, dare anche alla maestranza del Cotonificio Valle di Susa quelle condizioni che altrove sono state conquistate già da lungo temop.

Noi plaudiamo entusiasticamente i nostri operai ed operaie che finalmente si muovono per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro, e diciamo ad essi di unirsi sempre più stretti attorno alla loro nascente organizzazione, ed ai compagni Dalberto e Borghi di tornare presto fra noi.

Sempre avanti per l'organizzazione e per il socialismo.

SETTIMO TORINESE

La maestra e il becchino!

Il titolo vi potrà sembrare funereo, ma la storia è di [illegible]

Come la maestra comunale signora Angela Gerea Pretti pretendesse, il dì dei morti, di condurre in visita pietosa nel recinto del camposanto la sua eugnetta malgrado l'opposizione del sotterratore Aragno Giuseppe poco... riguardoso verso i cani, e come in conseguenza di ciò sia avvenuto fra i due un vivacissimo diverbio, con scambio di ... cortesie e colla caduta e la perdita del cappellino della insegnante, i nostri lettori già sanno.

Il sindaco generale Chiarle venuto a contezza intatta la maestra Gorea all'Autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale. Ma nel giudizio seguito presso la Pretura di Chivasso, il Magistrato non ravvisò nel fatto gli estremi del reato ed assolse la maestra per non provata reità.

Non s'acquetò costei di fronte alla indulgente assolutoria ed alla muta cagnetta, che «*In sua favor vendetta chieder sembrolle*», ed approfittando di alcune circostanze emerse durante il dibattimento querelò a sua volta per pubblica ingiuria la moglie del sotterratore; perchè costei, a dire dell'accusa, dopo la scenata svoltasi al camposanto avrebbe qualificato con aggettivi poco laudativi il contegno della maestra.

Concchè sulla «Voce dell'Operaio» potè persino comparire un articolo in cui si facevano le lodi della compitissima ed educatissima insegnante (uno scambio di improperii col becchino nel cimitero non è poi una scenata di Porta Palazzo!) e si alludeva sogghignando a certi pifferi di montagna...

Si aperse dunque una nuova istruttoria ed un nuovo procedimento penale contro la moglie dell'Aragno. La quale comparve venerdì 23 febbraio u. s. davanti allo stesso Pretore di Chivasso, assistita dall'avv. Moscone. Ma il vento nell'aula della giustizia spirava infido questa volta per la signora Gorea: dopo una paternale del Pretore, essa stimò prudente mettere «berta in sacco»: ritirò la querela, pagò le spese, la tassa di sentenza, ecc. e guardò tristemente alla sua «cuccia» che non era stata, come quella del Parini, placata da alcuna vittima umana.

Ed i pifferi?...

Le amarezze dello zucchero!

Da qualche mese a questa parte in questo povero paese, come in tanti altri deliziati dalle stesse conseguenze della «bella» guerra, ci si arrabatta invano per trovare un po' di zucchero: la preziosa derrata che tu dolcissima, prima che alla bocca dei consumatori, al portafoglio degli «zuccherieri» di cui il patrio governo, nella sua fenomenale imprevidenza, fecondò sempre la voracità.

E' ben vero che contro la lamentata deficienza dello zucchero sorse subito a provvedere la burocrazia statale; quella impareggiabile e deliziosa istituzione italica il cui compito è di complicare ed inceppare tutto quanto vi è di semplice o di facile. Al 15 gennaio, infatti, erano pronte, bollate, marchiate, protocollate migliaia di licenze per l'acquisto della preziosa derrata. Ma lo zucchero non ci fu egualmente perchè i nostri saggi governanti non avevano pensato che esso ci viene non dalle licenze o dai protocolli, bensì dalla umilissima barbabietola!

Nuova grande delusione questa per i consumatori, che dovettero iniziare contro lo zucchero una caccia paziente e spietata, facendo ressa alla porta di questa o quella bottega di droghiere dove si supponeva che esso avesse potuto avere ricetto.

Finalmente parve che i grossisti della vicina città ne avessero ricevuti qualche piccola dotazione. Fu un precipitarsi ivi di rivenditori di ogni paese per avere la quantità concessa dalle rispettive licenze, le quali, com'è noto, sono ad essi rilasciate dai municipii al 15 di ogni mese.

Ma il municipio di Settimo, che per l'indisposizione del sindaco Chiarle, riposa tutto, come il mondo sulle ginocchia di Giove, nel macrocefalico cervello dell'assessore Possione, per non essere a meno della sua fama, rilasciò al 21 febbraio le licenze che dovevano emettersi al 15. Così molti dei nostri rivenditori non trovarono più presso i grossisti di Torino alcuna quantità di zucchero e restarono a mani vuote, come a bocca vuota restano [illegible] ora di conseguenza molti cittadini di Settimo.

Gli altri comuni furono solleciti nel rilascio dei buoni d'acquisto ai rivenditori loro amministrati; a Settimo si attese che fossero esauriti gli stock di zucchero per rilasciare le licenze! Sempre furbi lo stesso i nostri padri coscritti.

Un'altra categoria di esercenti che si lagna della imprevidenza municipale è quella dei caffettieri, i quali resteranno senza zucchero. Perchè coll'avvenuta istituzione da parte dell'autorità comunale delle tessere, essendosi ripartito fra le famiglie, in proporzione del numero dei rispettivi componenti, tutto il quantitativo di zucchero assegnato al nostro comune, non c'è per i caffettieri che il piccolo assegno destinato alle loro famiglie.

Ci consta invece che in altri comuni si è provveduto al fabbisogno di questi esercenti reclamando una maggior dotazione di zucchero e così, senza toglierne ai privati, non si sono messi in non cale gli interessi di questa benemerita classe di contribuenti.

L'istituzione delle tessere per l'acquisto dello zucchero poi, se è da noi pienamente approvata per l'ottimo suo principio informatore, ci obbliga ad un vivacissimo biasimo pel modo col quale venne applicata. Prima di intimare ai rivenditori di non vendere lo zucchero che contro presentazione della tessera, si dovevano, naturalmente, avere già pronte le tessere stesse. Invece si sono fatte le cose alla rovescia: si è proibita la vendita dello zucchero senza tessera quando di tessere non se ne era fatta ancora nessuna!

Così si è ingerato un caotico disordine e mentri gli impiegati comunali si affrettavano a compilare le tessere (lavoro tutt'altro che breve e spicciativo) la gente restava senza zucchero, benchè, questa volta per ironia, ce ne fosse qualche poco presso i negozianti locali. Ancora oggi abbiamo molte famiglie che non possono acquistare zucchero perchè per loro non è ancora stata fatta la tessera!

A Torino invece, dove si fanno le cose meno cretinamente, in previsione della istituzione delle tessere per tutti i generi di prima necessità, si sta già disponendo in modo che appena ne venga deliberata l'applicazione, ogni cittadino abbia il fatto suo, senza dover soffrire ritardi o privazioni.

Ma se nel palazzo comunale di Settimo se ne facesse una buona, non sarebbero più [illegible] quelli che fei amministrano.

TORRE PELLICE

Vertenza Gelato-Mazzonis

Mercoledì, 14 corrente, s'inizieranno finalmente dinanzi al Pretore di Torre Pellice le udienze in merito alla ormai famosa nostra causa.

Invitato il Gelato a comparire, come da citazione d'appello, il 31 gennaio, chiedeva ed otteneva il rinvio della causa al 28 febbraio onde avere il tempo di esperire tutte le pratiche per la propria ammissione al godimento del patrocinio gratuito.

Ma, radunandosi la competente commissione presso il Tribunale di Pinerolo il medesimo giorno 28 febbraio, s'imponeva al Gelato l'obbligo di chiedere un nuovo rinvio, fissando definitivamente come giorno di udienza per la discussione della propria causa il prossimo 14 marzo. Accettava intanto la Commissione del Gratuito Patrocinio la domanda del Gelato, nominandogli come difensore di ufficio l'amico e compagno avv. Ugo Scaletta dell'Ufficio di consulenza legale della Camera del Lavoro di Torino, dal Gelato stesso nella sua domanda indicato.

Noi siamo lieti di questa nomina, perchè conosciamo le speciali attitudini dello Scaletta che alle questioni di lavoro ha rivolto la propria attività, raggiungendo in merito una competenza invidiabile dalla maggior parte degli avvocati anche di non più giovane età. E, separandoci da tutti gli atti di questa causa che con tanta passione abbiamo condotta fin dove la legge l'ha concesso a noi non avvocati, sentiamo di affidarli a ben più esperte mani, si da sentirci sicuri del trionfo del buon diritto del Gelato.

Di questo trionfo noi crediamo impossibile di dubitare. Non sarà però il trionfo completo della giustizia, e ciò per un errore iniziale commesso da noi, che, ignari di quanto la legge consente in casi simili a quello del Gelato, abbiamo di troppo limitato le nostre domande dinnanzi al Conciliatore di Luserna S. Giovanni. Citati in appello, noi non possiamo aumentare queste domande, ma dobbiamo circoscriverle invece entro quei limiti in cui furono formulate per il giudizio di primo grado, pena la nullità del nuovo giudizio.

Quindi limiteremo le nostre richieste alla settimana di cauzione lasciata abbasso dal Gelato ed agli otto giorni di preavviso di licenziamento, oltre a tutte le spese di primo e secondo giudizio. Ma quanto queste richieste sono inferiori a ciò che la legge avrebbe riconosciuto di diritto del Gelato!!...

Per questo noi crediamo necessario di ritornare ampiamente sull'argomento. Devono gli operai conoscere almeno quanto l'incompleta legislazione attuale loro accorda. L'ignoranza dei loro diritti legali è certo una delle più forti armi nelle mani dei Mazzonis, che imponendo nei loro stabilimenti un regolamento, che noi ci dispensiamo dal definire, hanno creduto di consegnare l'operaio, mani e piedi legati, all'arbitrio più completo della propria volontà. E guai a reagire, e guai a protestare! Il regolamento è là...

Ora: il regolamento interno di una fabbrica è la legge assoluta per gli operai che in quella fabbrica lavorano?

A questa domanda risponderemo nel numero prossimo del «Grido» nel quale ci promettiamo di lumeggiare, in modo ampio e per quanto sia possibile preciso, i rapporti tra padrone ed operaio dal punto di vista della legalità. Perchè noi crediamo che molto migliorate sarebbero le condizioni dei lavoratori — specialmente nelle nostre regioni — da una onesta, completa applicazione delle pur monche leggi attualmente in vigore, applicazione resa ora impossibile per l'ignoranza dei nostri operai in merito ai diritti da queste leggi ad essi riconosciuti, ignoranza che loro impedisce di ricorrere alle competenti autorità che queste leggi devono applicare.

A noi il dovere d'indicare agli operai questi loro diritti.

RIVOLI

Avviso

D'ora in poi le sedute della Commissione esecutiva e della Sezione si terranno di sabato sera. Si pregano i soci ad intervenirvi sempre per poter tenersi uniti in quest'ora grave.

In detta ora si farà pure la distribuzione delle [illegible]

Il segretario

Leggete l'Avanti!

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12.
PROGRAMMA 1 - 3 - 1917
Ore 20,45.

1. *Marcia* - Detective - [illegible] E. Carosio.
2. *Romanza* - Risveglio di primavera E. Bach.
3. *Romanze baritono* - Sartore G.
4. *Fantasia* - Carmen - G. Bizet.
5. *Romanze soprano* - Sig.na Rina Daulse.
6. *Czardas* - Paris - Gustave Michiels
7. *Romanze tenore* - Borracelli G.
8. *Marche des petites bonnes* - Alex Duval.

Direttore d'Orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia d'Operette Città di Milano; ore 20,30. Ingresso L.1.
TEATRO ALFIERI — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia Gran Guignol: ore 20,30. Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI - Comp. Dante Testa ore 20,30. Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) - Comp. d'Operette Parigi, ore 20,30 Ingresso L. 0,60.
TEATRO CARIGNANO — (F.lli Chiarella) - Compagnia Emma Grammatica; ore 20,30. Ingresso L. 1

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo inviti racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia Ter-

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15; serali 19-20; festivi ore 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino
—(Visita semigratuita per operai)—

Al massimo buon prezzo

Alle Regioni d'Italia
MAGAZZINI TREVES
TORINO Telef. 44-14
Via Genova, 12 — angolo Via Monte di Pietà
TORINO Telef. 44-14
Grande Sartoria e Abiti fatti
Straordinario Emporio di
ogni sorta di Vestiti sempre pronti e d'ogni misura
Confezionati per Uomo, Signora e Bambini
TUTTE LE QUALITÀ E D'OGNI PREZZO
ABITI COMPLETI - CALZONI UOMO
Grandioso assortimento di
ABITI PER BAMBINI
Pronta esecuzione di divise per Ufficiali e soldati
Abilissimi Tailleurs - Abiti per società

Al massimo buon prezzo

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo », Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

I miei Ladruncoli

di Alessandrina Ravizza

(Continuazione del numero precedente)

Egli andrebbe sulla nave-scuola, ma ben inteso che nessuno lo avrebbe trattenuto per forza se la nuova vita non gli fosse andata a genio.

Essendo cresciuto assai il numero degli allievi, e divenendo in conseguenza aumentato anche le precauzioni igieniche, il professore, questa volta oltre il consenso della madre, chiedeva anche un certificato medico.

Mandai lo stesso Lino, accompagnato dalla madre, al medico del quartiere con un mio biglietto, spiegandogli perchè gli chiedevo il documento.

Attesi. Il ragazzo tardava più che non dovesse: mi venne il sospetto che un pentimento tardivo l'avesse preso e che il rimpianto della libertà, a cui stava per rinunciare, avesse avuto il sopravvento.

Non nego che ero in preda ad una certa agitazione, quando la porta si spalancò ed entrò Lino, pallido come un cencio.

— Il dottore mi dice che non posso partire.

Apersi la lettera con mano tremante e lessi: « Mi dispiace vivamente di non poter stenderle il certificato; ma il fanciullo è tignoso e non può essere accettato che all'ospedale ».

La madre moveva gli occhi senza far mostra di capir nulla, io rimanevo col foglio in mano, inetta a concepire un pensiero.

— Che fare?

Presi per mano il ragazzo.

— Tu devi venire con me, — gli dissi — andiamo all'ospedale. Sarai curato, e, una volta guarito, il professore ti prenderà senza dubbio. È questione di tempo.

Pasqualino si ribellò violentemente.

— Ah! no, io non vengo all'ospedale! Bella cura che fanno!

Io rimasi interdetta.

— Sì: strappano la pelle della testa, capelli e tutto!

Volli persuaderlo un po' con le buone, un po' con le cattive:

— Adesso capisco perchè non ti levavi mai il berretto! Avevi vergogna! E anche i tuoi compagni non lo sapevano, eh? Bada però che adesso diventerai calvo, vecchio a quindici anni. Ti metteranno fra gli incurabili.

La donna manteneva il suo atteggiamento assolutamente indifferente; ma il viso del ragazzo esprimeva la tensione della mente fino allo sforzo; talora di sotto le sopracciglia aggrottate, gli occhi mandavano fiamme.

— Su! — ripresi. — Sei stato coraggioso per sopportare fame e freddo e adesso ti mostri così vile! Se ti marcisse un braccio, non te lo faresti tagliare? E' necessario. Io non ti abbandonerò, sarò sempre con te.

Mi lasciò con aria perplessa senza dirmi una parola.

L'indomani, tornando a casa, lo trovai che mi aspettava. Tentai di indurlo a mostrarmi la sua testa, ma egli non volle.

— Vedrà poi all'ospedale — mi disse, con tono di profondo scoraggiamento e di vergogna.

Mi feci introdurre subito presso il medico primario, il quale, avute le spiegazioni necessarie, mi condusse in una sala a vetri, una specie di veranda, ingombra di molti tavoli, ad ognuno dei quali stava un medico, avvolto in un ampio camicione, con la testa curva ad osservare dentro un microscopio. Il dottore volle vedere la testa del ragazzo che intanto era rimasto fermo, in piedi, con una faccia torva, e col berretto, come al solito, incollato sul capo.

All'invito del medico di levarselo, rimase titubante, poi, con atto brusco, se lo tolse, volgendo il viso dalla parte opposta a me. Mi avanzai; che cosa vidi mai su quella misera testa! A rendere più intensa la mia sensazione di orrore si aggiungeva un filo di sangue che spuntava dall'alto della fronte.

Il medico strappati alcuni capelli con una pinza tornò al tavolo, e li sottomise al microscopio. Esaminò attentamente, quindi chiamò uno dei colleghi, scambiò alcune parole, e si rivolse poi a me:

— Il male è stato trascurato; e la cura può durare un anno, due anni, forse anche più. La tigna, è la malattia della miseria. Germoglia nel luridume. E' un'infezione tenace; bisogna uccidere il parassita che è rabbiosamente attaccato alla vita. Si compie una cura minuziosa, paziente, indefessa; si crede d'averlo vinto definitivamente, ma non è vero; di lì a poco ricompare più vigoroso di prima.

Io rimaneva perplessa.

— Il rimedio consiste nell'applicare alla testa dell'ammalato, preventivamente rasa e preparata con emollienti, un empiastro a base di pece. Quando tutto è bene aderente, un infermiere molto robusto esercita una trazione energica che strappa la calotta di pece.

Io ascoltavo, considerando fra me stessa che la scienza è altrettanto pietosa negli scopi quanto crudele e anche feroce nei mezzi per raggiungerli, quel sistema di cura mi sembrava degno dei Pelle-rosse, non di una razza civile.

— Suppongo che anestizzerete i pazienti...

— Ah! no, signora! Ci vuol altro! Ce ne vorrebbero dei danari, del personale e del tempo! Sono tanti gli ammalati! E' molto se riusciamo a sbrigarceli tutti anche così. Il suo raccomandato poi si trova in una condizione eccezionale, non ha casa e si dovrebbe accettarlo in un ospedale. Ma vi sono dei regolamenti; i malati della città si possono accogliere, ma soltanto come esterni; solo i tignosi della provincia hanno diritto ad essere ricoverati.

Domandai se l'avrebbero accettato a pagamento, offrendomi di soddisfare alla somma necessaria. Mi rispose che si poteva e m'indicò il modo.

Lino intanto aveva rimesso il suo berretto e non perdeva una parola di conversazione; ci osservava con un'espressione curiosa, tra compassionevole e dileggiatrice. Compresi che bisognava troncar presto, e mi congedai dal medico, assicurandolo che avrei fatto le pratiche necessarie.

Attraversammo gli interminabili corridoi, impazienti di respirare l'aria libera della via.

— Lei è matta! — proruppe il giovinetto. — Vuoi spendere per un tipo come me? Tenga il suo danaro: io non lo voglio. Non voglio nè i soldi, nè la calotta!

Lo lasciai sfogarsi.

— Non servirò da figurante alla fama di quel mago! .. E l'infermiere che in un batter d'occhio vi ruba la pelle del cranio? Mi fanno ridere quei professoroni col naso incollato sul cannocchiale! Ah è certo che non sudano quattro camicie al giorno per far il loro lavoro! Non mi pigliano! Io sono della città, pigliano quei della provincia! Ci vorrà del tempo prima che la bestia mi divori interamente!

Mi guardò con un'espressione indefinibile.

— Vuol vedere che me la batto?

Accelerò il passo e in un batter d'occhio fu lontano.

Non erano passati alcuni giorni che Lino tornò al dispensario; era in procinto per partire per la Svizzera, dove aveva saputo che si dava lavoro ad una quantità di operai nella ferrovia del Gottardo.

Ritentai un'ultima prova:

— Prima di partire, non puoi farti curare il tuo male? Almeno ne saresti fuori una volta per sempre. Come ti farai vedere dagli operai? Non potrai mica star sempre col tuo cappello!

Avevo tentato questo argomento come un'ultima prova: con mia grande sorpresa, egli stette ad ascoltarmi, e la sua faccia intanto non più esprimeva quella diffidenza ironica che me lo aveva fatto credere irremovibile il giorno della nostra visita all'ospedale.

Approfittai del buon momento e in breve riuscii a persuaderlo del tutto. Un solo punto fu caldamente discusso, sul quale alla fine dovetti darmi per vinta. A nessun costo egli voleva l'ospedale come esterno, e si sarebbe sottomesso con tutta la buona volontà alle prime cure, a patto però che il solenne giorno dell'operazione della calotta io fossi stata presente e che si spendessero quattrocento franchi per la sua « testaccia »; egli sarebbe andato all'ospedale come esterno.

Non durai fatica a promettergliela (e che cosa non gli avrei promesso?), tutta lieta ed orgogliosa dell'inaspettato [illegible]

A dir il vero, mi parve che Lino chiedesse ben poco e non esitai un istante a dargli la mia parola, ignara che avrei riportato una delle più dolorose e raccapriccianti impressioni della mia vita. Vi ripenso ora e non posso schermirmi da un brivido di pietà e di orrore, mentre un senso di indignata rivolta protesta dentro il mio animo contro un metodo di cura tanto barbaro e che ancor oggi viene riputato il più efficace.

Durante le prime operazioni preliminari, noiose, ma non dolorose, il ragazzo fu di una docilità e di una pazienza ammirabili; veniva da me, mi raccontava tutto il processo, rassegnato, colorendo spesso il suo dire con una delle sue frasi, scintillanti d'ironia. Io, che avevo assistito ben di frequente ai suoi scatti di ribellione, credevo di sognare e credevo che il puledro indomabile desse improvvisamente uno strappo al morso per slanciarsi di nuovo ad una corsa pazza nell'aperta campagna.

Arrivò il giorno solenne senza incidenti; ci avviammo insieme all'ospedale, entrammo in una grande sala a pianterreno, dove aspettavano molti altri ammalati, tutti con l'orrida calotta. Una visione da inferno dantesco.

Eravamo in piedi, i poveri fanciulli, ed attorniavamo l'infermiere, ciascuno attendendo il suo turno.

Egli seduto sopra una sedia bassa, all'avvicinarsi di ognuno dei piccoli pazienti lo faceva inginocchiare, gli stringeva la testa fra le proprie ginocchia come in una morsa, afferrava con le due mani l'orlo della lugubre cuffia nera, e tirando a sè con forza metteva a nudo il cranio. La cosa avveniva con rapidità e facilità stupefacenti.

Il nostro entrare aveva prodotto un po' di impressione; i fanciulli, che chiacchieravano spensieratamente tra loro, guardarono il nuovo venuto, sospingendosi col gomito e mormorandosi all'orecchio qualche parola. Vidi anche che taluni si strappavano reciprocamente la calotta senza dar segno di gran sofferenza.

Quando venne la volta di Lino, i monelli, malgrado l'ingiunzione dell'infermiere, non vollero andarsene; stava per esser loro offerto uno spettacolo troppo attraente perchè vi rinunziassero!

Si disposero intorno alla sedia dell'infermiere, con gli occhi brillanti di curiosità e di impazienza.

— Hai un fazzoletto? — chiese l'infermiere a Lino — Va bene, mettilo in bocca, e stringi forte. Ti aiuterà. Ma non temere, farò presto!

L'uom sedette e Lino si inginocchiò davanti a lui, ma la sedia era troppo bassa per la statura di Lino; allora lo stormo dei ragazzi si disperse con folle premura in cerca di una sedia più alta.

Il povero *re dei ladri taceva*: era pallido, con la fronte aggrottata; la gazzarra intorno a lui lo irritava.

Finalmente tutto fu pronto; la testa disparve fra le ginocchia dell'uomo; non vidi che la massa nera tondeggiante, e sotto, il corpo, corso da un fremito. Non respiravo più.

La lotta cominciò. L'infermiere prese con le dita, dure come tenaglie, i lembi della cuffia: col dorso fortemente aderente allo schienale, con le braccia irrigidite, con tutti i muscoli della faccia tesi in un supremo sforzo.

Il paziente si dibatteva nella stretta. Non si sentivano che respiri affannosi. Le facce dei monelli, serie; io, ghiacciata d'orrore.

Un grido di belva dilaniata: i due erano separati, ma il capo del povero Lino era squoiato; la faccia deformata dallo spasimo non aveva più nulla di umano: soltanto due lagrime colavano silenziosamente lungo le gote.

Il fazzoletto giaceva a terra, in brani e intriso di sangue.

Quella bocca contratta e dolorosa non proferì una parola, ma uno sguardo di angoscia severo e profondo, mi fissò così intensamente che non potei sostenerlo.

L'infermiere si asciugava la fronte madida di sudore con visibile soddisfazione; i piccoli tignosi, memori d'aver subito anch'essi la formidabile prova, si scambiavano le loro impressioni. Ora, sempre in silenzio, Lino riceveva le prime cure; ed il suo carnefice lo consolava così:

— Sei un bravo ragazzo! Gli altri urlano come lui, ma tu hai del coraggio.. Non fa nulla, se strillano. Nessuno mi scappa.. Non bisogna badarci. La prima volta fa molto male, ma poi ci si abitua... Ma la è stata dura questa volta!

Afferrai il fanciullo per mano e fuggii da quel luogo, giurando che nè io nè lui, non ci avremmo più rimesso il piede.

Tornata a casa, mi procurai un libro di medicina adatto, lo sfogliai finchè trovai le pagine che trattavano di quella malattia. Ricorsi a istruzioni, entrai in rapporto con un giovane medico, e sotto la sua guida mi accinsi io stessa a far la cura necessaria.

Si dovette lasciar passare qualche tempo perchè la disgraziata testa, ridotta tutta ad una piaga, si cicatrizzasse: quando tornò a formarsi la ripugnante crosta, aumentata da un infinità di pustole, mi misi all'opera.

Ogni mattina, munita d'una pinzetta, strappavo i peli che man mano rinascevano; il ragazzo mi lasciava fare e taceva sempre: sembrava rassegnato; scoraggiata invece ero io che, dopo lunghi mesi, non ero venuta a capo di nulla.

Quale scandalo e quale concerto di recriminazione e di proteste aveva rovesciato su di me la risoluzione di tener Lino in casa mia! Come! Tenere in casa un ladro, un vagabondo e per di più infetto dalla tigna? Non solo le persone della famiglia, ma persino la gente di servizio non mi risparmiava i segni della sua disapprovazione. Ma lo sguardo che il fanciullo mi aveva dato quel giorno m'era fitto nel cuore.

Lo alloggiai in uno stanzino minuscolo attiguo alla mia camera e gli raccomandai di esporsi il meno possibile alle osservazioni e alle smorfie di disgusto dei famigliari. Egli accettò la nuova condizione di cose, serio, chiuso, senza che nemmeno le cure materiali di cui lo facevo oggetto ogni mattina provocassero mai il più piccolo slancio di espansione.

Del resto il suo contegno era lodevolissimo: del disprezzo altrui mostrava non accorgersi, non si ribellava alla operazione quotidiana la quale, essendo necessario un caustico energico, doveva essere molto dolorosa: la subiva senza un lamento, senza un moto di impazienza, nè domandava quando sarebbe venuta la guarigione.

Un giorno il medico, che di tratto in tratto esaminava la testa malata, pronunciò la desiderata speranza di prossima guarigione.

L'indomani, più alacremente del solito, attesi al mio compito; d'un tratto mi sentii afferrare il braccio bruscamente; Lino portò la mia mano alle labbra e v'impresse un bacio mormorando: « Grazie, mamma! » Era stato così rapido e repentino l'atto che non potei articolar parola.

Proseguì nel mio lavoro come se nulla fosse avvenuto.

In quel tempo occupavo una stanza con le finestre sopra un giardino, isolata dal resto dell'appartamento; attiguo era il camerino nel quale passava quasi interamente la sua vita, come un prigioniero, il piccolo *re dei ladri*.

Continua

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSIONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancheria - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti Farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
antico
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneumotorace artificiale

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 65

Telefono 17-60

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 660 — Sabato, 17 Marzo, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

[A] proposito del Disegno Legge dell'onorevole Meda

La guerra costa molte vite umane, la guerra costa puranco molti quat[tri]ni.

Abbiamo voluto oggi denunciare [que]sta verità a ciò i proletari che ci [leg]gono non abbiano ad illudersi nep[pu]re un istante - e ricordino per [lo]ro ammaestramento su quanto es[si] dovranno fare per la difesa della lo[ro] classe —

Di questi giorni alcuni deputati ra[dicali] hanno sollecitato il ministro delle finanze a parlare sulla nuova legi-slazione tributaria che — a riparare i danni della guerra — dovrà essere preparata per il dopo guerra; ed il ministro alle finanze, l'on. Meda, ha risposto esponendo i criteri di un suo disegno di legge che presenterà al presidente del Consiglio, al Gabinetto e al Parlamento allora, quando sarà venuto il tempo opportuno. Il disegno di legge dell'on. Meda è certamente molto più liberale della legge oggi in vigore. Ma non può essere diversamente di così. Il ministro borghese ed i poteri borghesi non potevano e non potranno fare a meno di essere un po' più liberali di prima e daranno al paese leggi un po' più liberali, per non correre il rischio di compromettere — nelle loro basi — gli interessi della borghesia, la quale — se vuole ancora prolungare il suo regno — deve pure concedere qualche cosa alle esigenze dei tempi nuovi

L'on. Meda è un ministro moderno, intelligente e previdente. Negherà nel suo disegno di legge tutto quello che gli parrà di poter negare, concederà quello che gli parrà necessario e prudente di concedere e farà così una illuminata opera di « conservazione borghese ». Egli sarà, del resto, — se non coerente al sentimento cristiano, che come cristiano lo dovrebbe sospingere e guidare — logico, dal suo punto di vista borghese e conservatore.

E noi vorremmo che del pari logici fossero nell'opera di opposizione alla opra del Ministro borghese coloro che alla Camera rappresentano gli interessi proletari e gli ideali socialistici:

Vigilino, per tanto, tutti i socialisti ed oprano i proletari perchè questo sia fatto.

IL GRIDO

[I] dazi protettori ed il libero scambio

(Continuazione e fine riassunto conferenza professor Ugo Guido Mondolfo).

[La cri]tica che i socialisti muovono alla po[liti]ca protezionista è diversa, anche sotto il [punto d]i vista economico, dalla critica che [muov]ono i seguaci della scuola liberistica. [Ma] soprattutto la prima differisce dalla se[cond]a per un contenuto politico che a [ques]t'ultima manca e che la prima trae dai [princip]i fondamentali della sua dottrina e [dall']essenza intima delle sue finalità.

[Il] partito socialista è internazionalista [per de]finizione. Esso ritiene inoltre, in ri[spon]denza al principio del determinismo [econ]omico, che nazione e internazionale, [pur] avendo un proprio contenuto ideologi[co e s]pirituale, poggiano sulle basi di un de[termin]ato assetto economico della società. [Per l]a nazione l'esperienza e il ragionamen[to di]mostrano che sarebbe fallace cercarne [il fo]ndamento sicuro nella identità delle [...] vi sono popoli appartenenti a una [...]zione che non riescono a intendersi [...] nè nelle affinità di razza (ogni na[zione è] una mescolanza di elementi nume[rosi e d]iversissimi), nè nella comunanza di [tradizi]oni che spesso sono esse pure diver[se da]ll'una all'altra regione). La na[zione no]n ha un fondamento naturale, ma [...] nasce dalla fusione in una unità [maggi]ore di numerose unità più piccole, [spinte] l'una verso l'altra da un crescente [senso] di affinità e di rapporti economici. [L'unità] nazionale è una creazione storica [della] borghesia, che abbatte le divisioni ter[ritoria]li nate dall'assetto feudale e soprav[vissu]te ad esso, soddisfacendo così ad una [impe]llente necessità economica che impone, [in c]orrispondenza al cresciuto e sempre cre[scente] sviluppo della produzione, special[mente] industriale, un allargamento del [me]rcato entro cui lo scambio delle merci [possa] compiersi liberamente, senza paga[mento] di dazi o d'altre tasse. La necessità di [qu]esta unione doganale costituisce l'impulso fondamentale che conduce all'unità politica in tutti quei paesi che sono giunti fino all'età moderna tuttora frazionati in molti piccoli staterelli. Scrittori non sospetti di esser giudicati da preconcetti materialistici, come l'Agnelli e il Prezzolini, hanno riconosciuto che l'aspirazione alla unificazione politica in Italia è nata da questa necessità di vita e di sviluppo economico. Quest'opera di unificazione è infatti preceduta dalla creazione di leghe doganali e soprattutto da una concorde e diffusa attestazione di economisti, statisti, pubblicisti d'ogni genere che occorre abbattere barriere dannose al commercio e favorisce la circolazione del commercio: per il che si invoca insieme da molte parti, e l'abolizione di dazi e la costruzione di ferrovie. Anche più evidente ed eloquente è l'esempio della Germania, dove l'egemonia politica della Prussia, che ha condotto alla costituzione dell'Impero, nel 1871, sotto la sovranità del re di quello Stato, è stata preparata mercè lo *Zollverein* (unione doganale), con cui la Prussia, dopo il 1815, è venuta man mano legando a se e staccando dalla soggezione alla supremazia austriaca, quasi tutti i minori Stati della Germania.

di unificazione politica è facile intendere che, come gli Stati minori furono, attraverso le unioni doganali, assorbiti nella più vasta unità della Internazionale, di cui pertanto l'abbattimento delle barriere doganali e il prevalere di una politica commerciale liberoscambista costituisce un coefficiente importantissimo, fondamentale.

Con occhio acutissimo Carlo Marx, aveva affermato, sin dal 1847, di essere favorevole al libero scambio (anche senza farsi molte illusioni sugli effetti economici di esso) perchè diceva, *il libero scambio dissolve le antiche nazionalità*

Così appare come il programma liberista sia intimamente collegato coi punti fondamentali del programma socialista. E si deve aggiungere che, sebbene la libertà dei traffici commerciali non basterà a distruggere tutte le ragioni di conflitti fra i diversi popoli, tuttavia varrà certamente ad eliminarne molti e a rendere quindi sempre più rare le occasioni e le stesse minacce di guerra.

Chi ponga perfanto il problema doganale in relazione con gli avvenimenti onde è ora turbata e straziata l'umanità, può facilmente vedere che quel problema è non soltanto di grande importanza, ma urgentissimo: che cioè occorre che il proletariato socialista si appresti a svolgere in tempo un'azione viva e tenace per cercar di impedire qualsiasi accordo fra le potenze oggi alleate per l'attuazione di quei propositi, più volte ripetuti, di boicotaggio economico, da cui nascerebbe un perpetuarsi di ostilità internazionali e l'immediato rinnovarsi della minaccia di una nuova guerra.

Della guerra presente è stato detto

che il modo in cui si è compiuto lo sviluppo industriale della Germania in questi ultimi decenni ha avuto una parte notevolissima nel determinare questa contesa imperialistica. La Germania, dopo la vittoria nella guerra del 1870-71, volle rendersi forte industrialmente, in modo da non dovere dipendere economicamente da altri Stati: e per favorire lo sviluppo delle industrie, iniziò quella politica protezionista, che culminò poi nella tariffa del 1879. Il grande sviluppo della industria tedesca, se fu più tardi dovuto specialmente al mirabile sforzo di organizzazione e alla sapiente e pronta applicazione di ogni scoperta scientifica, ai sistemi di produzione industriale, fu, nei primi tempi, effetto specialmente di quel regime protezionista. Così sorsero in Germania industrie di ogni sorta, concorrenti di quelle che già esistevano in altri Stati: era naturale che, divenute adulte e costrette, per smaltire l'esuberanza dei loro prodotti, ad uscir fuori dai confini del mercato nazionale, esse dovettero ingaggiare con le industrie concorrenti degli altri paesi, una lotta sempre più aspra (man mano che quell'esuberanza di prodotti cresceva) per la conquista dei mercati esteri.

Con la libertà degli scambi invece, mancando i mezzi artificiosi per far sorgere ogni sorta di industrie meno adatte alle condizioni naturali dei singoli paesi, si mantiene una più ragionevole divisione di lavoro, che è elemento di equilibrio e di coesione, come nei rapporti fra individui, così anche fra nazioni.

Il trionfo del programma liberista apparisce dunque come mezzo efficacissimo ad avviare la società, sopra le basi sicure di una spontanea solidarietà economica, verso la creazione della Internazionale e a dare maggiore garanzia di solidità e di durata alla pace futura. Perciò è programma intimamente connesso alle esigenze della dottrina e dell'azione socialista; perciò è anche pro-

Voci dall'Internazionale

Nel trentaquatresimo anniversario della morte di Carlo Marx, onoriamo la memoria del grande Maestro rievocando un episodio, ignoto ai più, della sua vita di agitatore e di ribelle, nella descrizione documentata che ne fece il compagno U. Riasanoff, l'illustre storiografo del movimento socialista.

Un'avventura di Carlo Marx nel 1848

Per quanto sarebbe ridicolo chi volesse fare di Marx un erudito di biblioteca, non si può paragonare la sua esistenza, pur tutta dedicata all'azione rivoluzionaria, a quella di un Blanqui. Marx non fu l'uomo dei « colpi di mano » e la sua vita non offre episodi sensazionali, capaci di fornire argomenti ad un romanziere o ad un drammaturgo. In verità, noi sappiamo che Marx assaporò fino all'ultima goccia tutte le amarezze, che la società borghese riserba così liberalmente ai suoi mortali nemici; e che senza essere mai stato un fanatico sopportò con ammirabile stoicismo i più rudi colpi della sorte, i lunghi anni di esilio, la deprimente miseria, la morte prematura dei suoi figli. Sappiamo inoltre che Marx — ne diede larga prova nel periodo rivoluzionario del '48 — aveva anche il coraggio del capitano, il quale resta sereno sul ponte della nave in lotta contro la tempesta, per lasciar ultimo il suo bastimento o morir con esso.

Ma non mancarono nella vita di Marx neppure quelle persecuzioni, alle quali le classi dominanti espongono i loro avversari; quelle persecuzioni, che non uccidono la vittima, bensì la inseguono di riparo in riparo senza un minuto di tregua. Soltanto, egli non parlava mai di queste « piccole cose », neppure quando gliene capitava l'occasione. Come taceva, sprezzante, delle offese arrecate alla sua persona, così evitava sempre di dir parola delle persecuzioni, alle quali era esposto, dei sacrifici, ch'egli sopportava per la causa. Ogni tentativo, per quanto minimo, per ravvolgersi nel manto del martire politico, gli era antipatico al pari di qualsiasi posa.

Eppure....! Già la sua opera alla *Gazzetta Renana* aveva attirato su lui l'attenzione del Governo prussiano. E questo non lo lasciò in riposo, quando egli andò a stabilirsi a Parigi.

Subito dopo la pubblicazione degli *Annali franco-tedeschi*, fu spiccato un mandato di arresto contro C. Marx. E per quanto la sua collaborazione al *Vorwaerst*, che si pubblicava a Parigi, fosse rara ed occasionale, il Governo di Prussia assalì con tante proteste il Governo francese, che ne ottenne l'espulsione. Marx riparò a Bruxelles. « L'accoglienza del Belgio al rifugiato Marx fu delle più rudi — scrive Mehring. — Gli si chiese dalla polizia l'impegno scritto di non pubblicare niente di politica nel Belgio...

Era allora al potere un ministero misto cattolico-liberale, che aveva di contro una forte opposizione radicale. Ma dopo l'elezioni del giugno 1847 salì al potere un ministero interamente composto di liberali, con alla testa Charles Rogier, il quale in sconto di certe sue giovanili simpatie per il socialismo utopista voleva dimostrare che i liberali erano capaci di costituire un governo *forte*.

Marx, che aveva nel 1845 e 1846 concentrato tutte le sue forze sull'elaborazione dei suoi nuovi concetti del mondo e spiegato con Engels una intensa attività *per organizzare internazionalmente i comunisti*, approfittò della situazione politica, in apparenza favorevole, e fondò a Bruxelles due associazioni: l'una, tedesca, composta di operai, l'altra, internazionale, chiamata *Società democratica*, alla quale appartenevano belgi, francesi, polacchi, svizzeri, tedeschi.

« Se passerai un giorno per qua — scriveva Marx a Herwegh il 26 ottobre 1847 — vedrai che vi è più da fare per la propaganda nel piccolo Belgio, che nella grande Francia. Credo, del resto, che l'azione pubblica, per quanto minima sia, eserciti sul l'uomo un'influenza riconfortante ».

Ma nonostante questo ottimista stato d'animo, non poteva dissimulare le sue prevenzioni contro il nuovo ministero Rogier. Nè s'ingannava. I liberali infatti, non rinunziavano ai loro metodi di governo e Marx ne fu la prima vittima. La notizia che a Parigi si era proclamata la repubblica suscitò nelle classi dominanti del Belgio il terrore, che la Repubblica francese iscrivesse di nuovo, come nel 1793, sulle sue bandiere la propaganda repubblicana, ed attorno al ministero Rogier, salvatore dell'ordine e della società, si raggrupparono tutti gli amici dell'ordine, dai clericali ai liberali.

Il ministero Rogier cambiò subito di programma e s'impegnò a presentare al Parlamento quelle stesse riforme che poche settimane prima aveva dichiarato irrealizzabili. Nella seduta del 1.o marzo, il ministro degli Esteri poteva già dar lettura di un telegramma, col quale il governo provvisorio della nuova Repubblica garantiva solennemente di rimanere « leale » verso il vicino regno.

Si poteva così prendere comodamente sui democratici e comunisti la rivincita della paura sofferta qualche giorno prima a causa dello spettro rosso. Apparve evidente a Marx ed ai suoi compagni che non sarebbe stata possibile la loro azione a Bruxelles. E tanto più occorreva provvedere in quanto l'Ufficio Centrale della *Lega dei Comunisti* a Londra, non appena saputo della rivoluzione a Parigi, aveva trasmesso i suoi poteri all'Ufficio di Bruxelles.

Questo si riunì il 3 marzo; vista la nuova situazione — già dei suoi membri alcuni erano stati espulsi, altri arrestati, come Wilhelm Worff — decise di sciogliersi e di affidare « la direzione centrale momentanea di tutti gli affari della Lega » a Carlo Marx, incaricandolo nello stesso di costituire un nuovo Ufficio Centrale a Parigi.

Marx era dunque in procinto di partire per Parigi, ove *Hocon*, già redattore della *Réforme* ed allora membro del governo provvisorio, lo invitava a recarsi con la lettera seguente:

REPUBBLICA FRANCESE - GOVERNO PROVVISORIO

Parigi, 1.o marzo 1848.

Bravo e leale Marx,

Il suolo della Repubblica Francese è un campo d'asilo per tutti gli amici della Libertà. La tirannia vi ha bandito; la Francia libera vi riapre le sue porte, a voi ed a tutti quelli che combattono per la causa santa di tutti i popoli. Ogni agente del governo francese deve in tal senso interpretare la sua missione. Salute e fraternità.

FERDINAND HOCON, *Membro del G. P.*

Ma il giorno stesso che gli giunse questa lettera da Parigi, Marx riceveva dal governo belga l'ordine di uscire dal Belgio entro ventiquattro ore. E come se non bastasse, la polizia invase nottetempo la sua abitazione e lo arrestò.

Questo incidente è narrato da Marx stesso in una lettera al giornale *La Réforme*, che noi riportiamo dal numero dello stesso giornale in data 8 marzo 1848:

Signor Direttore,

In questo momento il governo belga si associa intieramente alla politica della Santa Allenza. Il suo fine reazionario cade sui democratici con brutalità inaudita. Se non fossimo disgustati per le persecuzioni di cui siamo bersaglio, rideremmo francamente del ridicolo aspetto, che assume il ministero Rogier, quando accusa pochi tedeschi di volere imporre la repubblica ai belgi, nonostante i belgi. Ma in qualche caso, come quello al quale mi riferisco, l'odioso supera il ridicolo.

Anzitutto è bene sapere che quasi tutti i giornali di Bruxelles sono redatti da francesi, i quali, in grande parte, si sono allontanati dalla Francia per sfuggire alle pene infamanti, di cui erano minacciati nel loro paese. Questi francesi hanno il più grande interesse a difendere in questo momento la indipendenza belga, ch'essi avevano tradito nel 1833. Il re, il ministero, i loro partigiani, si sono serviti di quei giornali per accreditare l'opinione che una rivoluzione belga in senso repubblicano avrebbe servito al giuoco della politica francese e che tutta l'agitazione democratica nel Belgio in questo momento è suscitata solamente da tedeschi esaltati.

I tedeschi non negano ch'essi si sono associati ai democratici belgi e l'han fatto senza esaltazione alcuna. Ed agli occhi del procuratore del re, ciò significava eccitare gli operai belgi contro i borghesi, rendere sospetto ai belgi un re ch'essi amava tanto, aprire le porte del Belgio ad una invasione francese!

Dopo avere ricevuto, il 3 marzo, alle cinque di sera, l'ordine di uscire dal regno belga entro le ventiquattro ore stavo ancora facendo i miei preparativi di viaggio, nella notte dello stesso giorno, quando un commissario di polizia, accompagnato da dieci guardie, entrò in casa mia, frugò dappertutto, e finì con l'arrestarmi sotto il pretesto che non avevo carte. Senza parlare delle carte molto regolari che Duchâtel mi aveva dato espellendomi dalla Francia, avevo in mano il passaporto di espulsione che il Belgio mi aveva rilasciato poche ore prima.

Nè vi parlerei del mio arresto e delle brutalità che ho sofferto, se non vi fosse un'altra circostanza che a fatica si comprenderebbe nella stessa Austria.

Subito dopo il mio arresto, mia moglie si recò dal signor Iottrand, presidente dell'Associazione democratica del Belgio, per impegnarlo a prendere le misture necessarie. Ma tornando a casa trovò alla porta un agente il quale, con squisita cortesia le disse che se voleva parlare a suo marito non aveva da fare altro che seguirlo. Mia moglie accettò l'invito con premura. Fu condotta all'ufficio di polizia ed il commissario le dichiarò anzitutto che Marx non era là; poi le domandò brutalmente chi fosse, che cosa fosse andata a fare presso il signor Iottrand e se avesse con sè le sue carte. Un democratico belga, il signor Gigout, il quale aveva seguito mia moglie sino all'ufficio di polizia, urtato dalle domande assurde ed insolenti di quel commissario, intervenne protestando, ma fu ridotto al silenzio e messo in cella.

Sotto il pretesto di vagabondaggio, mia moglie fu condotta in carcere e rinchiusa in una sala oscura, insieme con prostitute. Alle undici del giorno dopo, sotto tutta una scorta di gendarmeria fu condotta al gabinetto del giudice istruttore. Durante due ore fu posta in segreta, nonostante le più vive proteste da ogni parte. E restò là esposta al rigore della stagione ed ai discorsi più indegni dei gendarmi.

Essa comparve finalmente davanti al giudice d'istruzione, il quale si meravigliò che la polizia, nella sua premura, non avesse arrestato anche i bambini. L'interrogatorio fu fittizio, come doveva esserlo, poichè tutto il delitto di mia moglie consiste in questo, che pur appartenendo all'aristocrazia prussiana, essa condivide i sentimenti socialisti di suo marito.

Chiuderò il racconto di questa disgustosa faccenda, con l'avvertire che fummo rilasciati allo scadere del termine fissatoci e dovemmo partire senza poter neppure portar con noi la roba più necessaria.

C. MARX.

Basta un confronto fra questa lettera con il racconto che dell'episodio fa il Borsi nei suoi *Ricordi*, per convincersi una volta di più fino a qual punto sia stato sobrio Marx nella sua protesta. Eppure il racconto del Born è confermato in tutti i punti essenziali dalla stampa d'allora.

Il deputato Bricourt presentò una interpellanza alla Camera belga l'11 marzo e la svolse con un discorso incisivo, domandando un procedimento penale contro i colpevoli dell'arbitrio.

Il ministro della giustizia Haussy ed il presidente Rogier giustificarono l'espulsione di Marx, rigettarono la responsabilità sulla polizia municipale per quanto concerneva le brutalità commesse sulla moglie di Marx e promisero un'inchiesta.

Il 31 marzo l'avvocato di Marx, Victor Faider, rivolgeva una petizione alla Camera e Bricourt dimostrava che la polizia aveva fabbricato i fatti nel suo rapporto. Fatiche inutili; l'affare fu posto a dormire.

Marx, del resto, aveva da far meglio e di più che protestare contro la giustizia belga. Si recò in Germania, della quale la rivoluzione di marzo gli aveva riaperte le porte e si diede alla fondazione della *Nuova Gazzetta Renana* di Colonia, che durante il periodo rivoluzionario servì di bandiera alla democrazia proletaria.

U. Riasanoff

Per il quotidiano Socialista Piemontese

Il problema del quotidiano socialista torinese è esclusivamente un problema finanziario.

Non credo di avere fatta una scoperta sensazionale. Dico che il problema è tutto nella ricerca dei mezzi necessari per impiantare il giornale e per assicurargli la vita e lo sviluppo, perchè molti compagni mi pare abbiano avanzato delle pregiudiziali d'altro genere, le quali non hanno fondamento. Bisogna infatti vivere in un guscio di noce con le orecchie tappate di bambagia e gli occhi coperti di fette di salame per non ammettere l'importanza e l'influenza del giornale che affronta e scuote ogni giorno la pubblica opinione. Alla mancanza del giornale non vi è nulla che rimedia e ripara. Non l'organizzazione alla quale affluiscono i convinti. Non il settimanale che circola nella stretta cerchia dei compagni e che non è generalmente molto interessante. Non la conferenza di propaganda alla quale molti pigliano sonno e molti pensano ad altro

Un partito come il nostro che vive nell'azione, nell'agitazione, nel movimento non può rimanere privo del « quotidiano » che diffonde le idee e solleva gli animi e si impone agli avversari e provoca l'interessamento e il dibattito.

Il più grave degli errori commessi dal nostro partito è stato quello di non dare a tempo all'*Avanti!* i mezzi per trasformarsi seguendo passo per passo lo sviluppo meraviglioso dei giornali borghesi. Noi abbiamo risvegliato nelle masse operaie l'ardente desiderio di seguire gli avvenimenti e la vita politica e non abbiamo saputo fornire loro un giornale che potesse competere coi giornali borghesi nel soddisfare il loro desiderio di sapere rapidamente. Siamo noi che abbiamo fornito i compratori ai giornali borghesi delle varie città e che abbiamo indirettamente concorso ad aiutare lo sviluppo.

E c'è qualche compagno che giudica anche adesso « prematuro » il nostro progetto! Prematuro? Ah, se si vuole attendere che il partito abbia un numero di soci tale da assicurare al futuro quotidiano diecimila abbonati e, le organizzazioni economiche trentamila compratori, possiamo sicuramente affermare che vedremo prima la instaurazione del collettivismo! Il giornale deve sorgere per conquistare il *suo* pubblico. Tanto meglio se la maggioranza degli abbonati e dei compratori del quotidiano socialista non apparterrà al nostro partito e alle nostre organizzazioni! In tutta questa massa di lettori — prevalentemente operai — il giornale riuscirà abilmente a lungo andare ad esercitare quella stessa influenza che ora esercita il quotidiano borghese sul pubblico nostro.

Vedete i nazionalisti. Erano pochi e non avevano nessuna autorità. Hanno avuto la fortuna di trovare dei mecenati tutt'altro che disinteressati i quali hanno sborsato il denaro e hanno fondato il loro quotidiano. Certamente con la pubblicazione del giornale i nazionalisti non hanno aumentato nè il loro numero nè la loro serietà. Sono però riusciti a far discutere le loro idee e hanno messo insieme una certa porzione di pubblico che li legge. Il loro giornale, che è poverissimo di notizie, nasconde le proprie deficenze giornalistiche con abilità; si presenta bene tecnicamente; è vivacemente polemico e perciò piace a molti. Il che dimostra che qualunque nuovo giornale — se ha delle ragioni per nascere e se viene messo insieme in modo un po' diverso dal comune — riesce ancora a lanciarsi e a farsi la sua strada.

Se a Torino ritarderemo ancora qualche anno a mettere fuori il nostro quotidiano, cresceranno le difficoltà. Attualmente — tra la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* — il quotidiano socialista può piazzarsi con sicurezza. Sarebbe ridicolo illudersi di fare della « concorrenza ». Nessuno più convinto di me che nei servizi giornalistici locali potremmo riuscire meglio noi col nostro quotidiano che gli altri: Ma anche se potessimo avere gli stessi servigi per tutto il rimanente, non potremmo seriamente pensare di recare un grande danno ai due giornali avversari. Prima però che sorga un terzo quotidiano di colore democratico o quattrinaio e mentre è viva la simpatia per il nostro partito, più facilmente potrà il nostro quotidiano formarsi il proprio pubblico.

Delle diverse obbiezioni è apprezzabile solo quella che deriva dalla preoccupazione del danno che potrà ricevere l'*Avanti!* dalla pubblicazione del quotidiano a Torino. Il danno materiale sarà però molto lieve e facilmente riparabile. Il nuovo quotidiano sostituirà l'*Avanti!* solo in parte e solo in qualche località. Io dico francamente che non mi faccio molte illusioni sull'appoggio delle altre città e province piemontesi al nuovo giornale. Conto specialmente su Torino. Faccio un calcolo se ad assicurare la vita del quotidiano occorresse dieci, basterebbe che tutto il Piemonte concorresse per uno e Torino per nove. C'è poco da sperare dalla provincia di Torino e meno ancora da quella di Cuneo; una parte del Novarese e una parte della provincia di Alessandria tendono verso Milano. Complessivamente l'*Avanti!* perderà poco e quel poco sarà enormemente compensato dai vantaggi che assicurerà al movimento operaio e socialista il nuovo quotidiano.

C'è chi ricorda l'insuccesso del primo esperimento del quotidiano socialista a Torino. Io ho lavorato allora per il quotidiano e non ho quindi dimenticato niente. Ammetto senz'altro che la rievocazione possa scoraggiare molti. Infatti nel 1907 avevamo press'a poco lo stesso numero di soci e il quotidiano era fatto anche bene, ma dovette sospendere le pubblicazioni dopo sei mesi di vita. Ma nei riguardi di quel primo esperimento si può ben dire che il tentativo fu proprio troppo prematuro e troppo insufficiente. L'influenza del movimento nostro era molto meno intensa di quello che è attualmente. Il bisogno del quotidiano non era profondamente sentito. Il quotidiano socialista nacque con una disgrazia che rivelò subito al pubblico la povertà dei mezzi di cui disponeva: il primo numero rimase nella... rotativa e rinviò di otto giorni l'uscita. Il giornale fu troppo «organo» di partito e quindi soddisfò poco il pubblico non nostro e indispettì il nostro con qualche polemica di carattere «interno». Allora i giornali borghesi cominciavano a sbalordire col loro straordinario sviluppo e il nostro giornaletto modesto non poteva conquistare il pubblico. Non capitava lo stesso anche al *Tempo* — redatto a Milano da uno scarso manipolo di giornalisti di razza guidati magnificamente da Claudio Treves — pur essendo, malgrado le sue quattro paginette e le sue cinque colonne, un giornale di maggiore interesse e di maggior valore degli altri?

* * *

Ripeto: il problema è nel denaro.

Io sono sicuro che il giornale troverà a Torino gli abbonati ed i compratori. Abbiamo la possibilità — ora — di lanciarlo e di imporlo alla nostra massa. Non mancheremo di risorse per fargli invadere anche tutti gli altri reparti del pubblico.

Occorre trovare i fondi per l'impianto e per pagare il *deficit* annuale che la gestione del giornale presenterà.

Non occorre poco denaro. Per non condannarsi alla morte tisica e vergognosa a poca distanza dalla nascita, necessita non fare un aborto e neanche un.... settimino. Certo bisognerà rinunciare ai progetti grandiosi e cominciare con alquanta modestia. Ma del denaro ne occorrerà ugualmente e molto — troppo anzi, per un partito come il nostro che non ha aderenti milionari.

Se dicessi quel che occorre all'ingrosso, mi spaventerei per il primo.

Ma appunto perchè si tratta di fare uno sforzo grandissimo, io ritengo che l'iniziativa deve appassionare profondamente il Partito. I compagni dovranno mettersi al lavoro col massimo impegno. Bisognerà che tutte le Associazioni che sono nelle mani nostre diano il loro massimo contributo e bisognerà che gli operai e i compagni facciano il più alto e il più generoso dei sacrifici perchè sorga il «loro» giornale.

Per la nostra stampa spendiamo ogni anno una somma discreta e la spendiamo con scarsa efficacia. Per foggiare l'arma di battaglia più tagliente e più sicura necessita che si affronti il problema a fondo, col proponimento deciso di provvedere una volta per sempre.

La pubblicazione del quotidiano socialista potrà costituire per il nostro movimento una formidabile dimostrazione di vigore e di volontà superante ogni altra battaglia e ogni altra vittoria.

Se il nostro Partito non riuscirà a risolvere il problema del quotidiano, indubbiamente non cesserà lo stesso dal progredire, ma mancherà del mezzo più efficace per far valere i suoi progressi e per assicurare le sue vittorie.

Guar.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

Elezioni della Commissione Esecutiva 17-18 marzo 1917

Il programma e i nomi del Comitato Elettorale eletto dall'Assemblea di Partito.

Compagni,

Il Comitato elettorale incaricato dall'assemblea vi presenta per la futura Commissione esecutiva della Sezione una lista di nomi di compagni, modesti ma sicuri, i quali, se verranno eletti, come nutriamo ferma fiducia, svolgeranno il programma che segue:

1° Provocare, incanalare e coordinare tutti quei movimenti che possono influire per una pronta pace;

2° Mantenere la Sezione su quella linea di intransigenza socialistica che è già stata consacrata nei deliberati del Congresso di Ancona, influire nello stesso senso, in quanto sarà possibile, sulle Sezioni della Provincia colle quali cercherà di maggiormente affiatarsi e procedere d'accordo;

3° Addivenire ad un maggior affiatamento ed attendere ad un'opera continuativa e coordinata di disciplinamento con gli organismi che formano la compagine del Partito o l'integrano per una più energica e fattiva azione socialistica ed una più efficace e consone opera di propaganda. Attendere, fin d'ora, coi compagni e con gli organismi delle altre Sezioni d'Italia che sono sulle nostre direttive alla preparazione del futuro Congresso nazionale, Congresso che dovrà, dopo la tragica e profonda esperienza della guerra, affermare maggiormente e dovunque la necessità del taglio netto, colla presente società, la negazione di tutte quante quelle che formano le idealità borghesi per la franca attuazione della lotta di classe internazionalmente intesa, e l'affermazione unica e sola delle idealità socialistiche.

1. Biondi Beniamino
2. Demezzi Basilio
3. Griseri Umberto
4. Maritano Raimondo
5. Maritano Raimondo
6. Nazzaro Giovanni
7. Parodi Giovanni
8. Orecchia Pietro
9. Pivano Sisto
10. Rabezzana Pietro
11. Taschero Caterina

COMMISSIONE DI CONTROLLO

1. Maina Francesco
2. Morelli Carlo Alberto
3. Passuello Guglielmo

[illegible] a dichiarare esplicitamente che la proposta loro [illegible] non era da accogliere. [illegible] successo fu quindi tale che i nostri rappresentanti non osarono insistere sul loro ordine del giorno, ma lo ritirarono senz'altro. In quest'unanime accordo del Partito italiano sta la miglior prova della giustezza delle nostre tesi, e la miglior dimostrazione che essa proposta fu formulata nella nostra assemblea solamente per avere un pretesto qualsiasi per dar battaglia alla Commissione Esecutiva e provocare una crisi.

Rese inevitabili le dimissioni della Commissione Esecutiva questa non volle affatto mendicare un voto di fiducia dall'assemblea, come in altra occasione altri fecero, ma unanimi si preferì affrontare apertamente una nuova battaglia, la quale scrosse a rendere ancora più nette le posizioni ed a stabilire quale fosse l'indirizzo veramente accetto alla maggioranza dei soci.

Noi affermiamo anzitutto l'aperto dissenso dalla teoria del «tanto peggio tanto meglio» che introdotta nelle nostre assemblee di straforo, sembra sia diventata la bandiera di una frazione, anche se qualche capo di questa, prudentemente tergiversa in abili distinzioni. Il «tanto peggio tanto meglio», è in aperto contrasto coi principî direttivi del nostro movimento, basta leggere il programma del Partito stampato sulla tessera, per averne la prova; affermò che bisognava lasciare che le classi lavoratrici sentissero sempre più duramente i pesi della guerra, in realtà tutti e tutte le categorie: ferrovieri, postelegrafici, metallurgici, arsenalotti, calzolai ecc.; ben giustamente si agitarono per ottenere miglioramenti che permettessero loro di affrontare i crescenti disagi della vita. Contemporaneamente i deputati ed i comuni socialisti, le cooperative, i nostri giornali, diedero ogni loro energia perchè alle gravi condizioni create dalla guerra si opponessero i provvedimenti possibili. In tale senso furono, ad esempio, condotte le campagne contro gli speculatori, contro gli incettatori, contro i pescicani, campagne tutte che sarebbero da condannarsi se sul serio si fosse voluto che il proletariato fosse sempre più fortemente colpito dalla miseria. Poichè altro è sabotare la guerra, altro è sabotare il proletariato. Il partito socialista ha sempre affermato che l'emancipazione proletaria non può essere opera che dei lavoratori, i quali riescono a migliorare continuamente le loro condizioni morali ed economiche, fino a che raggiungano il grado di forza e di civiltà necessario per spodestare la borghesia. Ha sempre affermato che la rivoluzione sociale, non può essere opera di folle affamate ed abbrutite, ma di una classe cosciente del suo diritto e della sua volontà. Ed anche in condizioni eccezionalissime, come la presente, deve essere mantenuta fede ai principî socialisti. Perchè sarebbe veramente strano che anche noi, dovessimo, sia pure in altro senso, rinnegare le nostre idee e la nostra tattica in occasione della guerra.

Affermata questa convinzione, dichiariamo che è nostro intendimento che la Sezione torinese prosegua nel suo indirizzo intransigente ed antiguerresco, senza piegarsi a collaborazione, ma senza deviare neppure verso teorie che devonsi ritenere superate. L'accordo che il Convegno di Roma ha recentemente dimostrato esistere nella massa del Partito, alla quale ci sentiamo indissolubilmente legati, avrà in noi i migliori sostenitori.

In accordo quindi con la Direzione del Partito e chiamando a raccolta tutte le nostre forze organizzazioni economiche, circoli educativi, giovanili, femminili), intendiamo che sia proseguito e intensificato il lavoro per riallacciare le file dell'Internazionale.

Nell'azione, primeggia il problema della stampa socialista. Senza assumere precisi e definitivi impegni, la nuova C. E. dovrà alacremente proseguire negli studi e nelle trattative, per la pubblicazione, appena finita la guerra, di un quotidiano socialista nella nostra città. Frattanto sarà necessario procurare maggiore efficenza all'Edizione torinese ed al Grido del Popolo, *sopratutto perchè la diffusione di quest'ultimo va continuamente diminuendo, realizzando anche, se possibile, economie nelle spese senza riguardi ad interessi personali.*

La C. E. dovrà essere larga di appoggio ai Circoli, gruppi o fasci, provvedendo anche al loro miglior funzionamento, affinchè essi possano esplicare opera di propaganda sempre più attiva.

In modo specialissimo dovrà essere curato un maggior affiatamento fra organizzazioni economiche, di resistenza e cooperative ed il Partito affinchè quelle siano richiamate ad una più rigida pratica della lotta di classe e si evitino così dissidi che possono diventare gravi ed avere conseguenze deleterie. Coordinazione che non dovrà essere lesione dell'autonomia assolutamente necessaria.

Sarà quindi opportuno che si comincino ad esaminare, con conferenze, assemblee, ecc., i problemi del dopo guerra affinchè si maturi nel proletariato la coscienza delle mete da raggiungere.

*Per quanto riguarda il caso Bianchi, la decisione di licenziamento del quale è stata bollata con parole gravissime dal Segretario generale del Partito e dal direttore dell'*Avanti! *dichiariamo che accetteremo senz'altro la decisione della Direzione del P.*

Il programma ed i nomi dell'opposizione.

Ai compagni della Sezione Soc. Torinese

Dopo tre mesi di lavoro efficace, per quanto la vita le fosse resa assai difficile dall'organizzato e persistente ostruzionismo di un gruppo di soci, la Commissione esecutiva della nostra Sezione, rimasta in minoranza per pochissimi voti nei dibattiti preparatori al Convegno di Roma, diede le sue dimissioni. Gli avvenimenti posteriori hanno luminosamente dimostrato che la proposta di far eventualmente, come mezzo di agitazione e di protesta rassegnare le dimissioni dei deputati, dei consiglieri comunali e provinciali, non aveva alcun serio valore, nè poteva esser accolto dal Partito socialista. La proposta, niente affatto rivoluzionaria, portata infatti nel seno della Direzione non ebbe un solo compagno favorevole; così nel Convegno fu unanimemente combattuta dai delegati di ogni tendenza, ed il compagno Bordiga, presentatore e sostenitore dell'ordine del giorno sul quale si affermò la corrente più rivoluzionaria, eb-

COMPAGNI,

La situazione della nostra Sezione impone a tutti di dire apertamente il loro pensiero. Contro la guerra tutti noi abbiamo energicamente lottato e sono con noi quasi tutti i dirigenti della campagna antibellica, condotta nel 1915-16 e che culminò nella giornata del 17 maggio. Non abbiamo quindi nulla da rimproverarci, intendiamo energicamente proseguire nella via intrapresa, ma non vogliamo però lasciarci trascinare in campi che non sono i nostri.

Respingiamo la qualifica di riformisti, semplicemente perchè non siamo riformisti, ma, contrari ad ogni riforma di settarismo e di intolleranza, ai compagni di questa frazione, nella quale del resto gli avvenimenti storici hanno portato profondi cambiamenti, riconosciamo pieno ed intero il diritto di cittadinanza nel partito, sapendo che molti di essi hanno dato e danno al nostro movimento fede, energia, attività, ben superiore a quelle di molti pseudo rivoluzionari, che non si sono mai visti in piazza. Non amiamo adornarci di aggettivi. Si usò nel partito chiamarsi dapprima rivoluzionari, poi rivoluzionari intransigenti, poi rivoluzionari intransigenti rigidi, fra qualche tempo certo si escogiterà qualche altra etichetta. Questa mania di differenziazione è ridicola, oltre che grandemente dannosa alla compagine della Sezione ed alla sua attività. Noi teniamo anzitutto ad affermarci socialisti, fedeli alle nostre idee, alla disciplina del partito, e pronti a dare ogni intelligenza ed ogni attività per il trionfo del socialismo.

Con questi criteri, con l'intendimento di contribuire a sempre più elevare la vita del partito, di concentrare, non di dividere le nostre forze, sottoponiamo al vostro suffragio, la seguente lista di candidati, i quali sono compagni tutti che non hanno bisogno di reclame, perchè da molto tempo militano devoti e coraggiosi nelle file socialiste.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Amerio Giovanni
Benso Nino
Berra Erresto 2.
Caldera Giovanni
Motta Enea
Montagnana Rita
Oberti Antonio
Romita Giuseppe
Vietti Alfredo

COMMISSIONE SINDACALE

Mairano Alessandro
Scavarda Oddone
Vergnano Emedole

IL COMITATO D'OPPOSIZIONE

Amerio Giovanni
Artesani Carlo
Baudino Rosa
Pagella Vincenzo
Pastore Ottavio

Comunicati

Cooperativa Carrettieri

I soci sono convocati in Assemblea generale, nei locali della Camera del Lavoro, per domenica 18 marzo, alle ore 14,30; e per un'ora dopo in caso di seconda convocazione. Ordine del giorno da trattarsi:

1. Lettura Verbale;
2. Bilanci Consuntivo 1916;
3. Relazioni Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale;
4. Nomina di due consiglieri e tre sindaci;
5. Varie.

Il Presidente *Vergnano Emedole.*
Il Segretario *Gioi. Amerio.*

UFFICIO MEDICO LEGALE

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale *(corso Siccardi, n. 12), è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

Relazione Morale e Finanziaria della Gestione della Camera del Lavoro

(ANNO 1916)

(Continuazione V. num. prec.)

Agitazione Tramvieri Belga Torinese

I tramvieri della Società Belga avevano presentato tempo fa alla Direzione un memoriale tendente ad ottenere miglioramenti finanziari.

Il giorno 2[illegible] febbraio la Direzione comunicò al Comitato d'agitazione del personale tramviario le seguenti concessioni che avrebbero avuto vigore, a partire dal 1° marzo 1916, a condizione che non avessero luogo scioperi ed ostruzionismo; e cioè: computo dell'intera anzianità di servizio nel passaggio dalla categoria da fattorino a quella di conduttore, con effetto retroattivo dal 1° agosto 1914. Concessione di sussidio per malattia di L. 1,25 giornaliere ai fattorini avventizi dopo due mesi di servizio, a partire dal 4° giorno di malattia e per un periodo non superiore ai 30 giorn., coi medicinali però a carico dell'agente, orario di 8 ore per gli operai in servizio notturno corrispondendo la paga coll'aumento del 50 per cento; retribuzione del lavoro diurno degli operai non adibiti ai cottimi, con due ore di premio oltre le 10 ore di lavoro effettivo — orario di 8 ore di lavoro effettivo del personale addetto alla pulizia delle vetture, corrispondendo la paga coll'aumento del 50%

stanziamento di L. 500 mensili a disposizione di una speciale Commissione scelta nel seno dei Consigli di Cassa di Soccorso per sopperire ai bisogni eccezionali che venissero constatati in casi speciali in qualche famiglia di richiamati.

In seguito a tale comunicazione il Comitato dirigente del Sindacato Tramvieri, accompagnato dal compagno Mussano, si recò presso la Direzione allo scopo di far l'ultimo tentativo per rendere più completa la vittoria. Ed infatti la Direzione concesse ancora agli operai che lavorano a cottimo un aumento pari a quello concesso agli altri operai.

Unico punto ancora controverso era quello del trattamento alle famiglie dei richiamati, non avendo incontrato la piena approvazione degli interessati lo stanziamento di L. 500 mensili per la Cassa Soccorso del personale, ma desiderando i tramvieri un trattamento uguale a quello fatto dall'Azienda Municipale.

In questo senso fu redatta un'ultima richiesta alla Direzione, la quale infine concesse il sussidio di L. 0,80 e 0,40 alle mogli ed ai figli dei richiamati, in modo che in media ogni famiglia di richiamati venga ad avere un aumento mensile di L. 3 per ogni componente la famiglia, oltre il sussidio precedentemente percepito.

Agitazione operai Lancia

La Lega Carrozzai intraprese un'agitazione nello stabilimento Lancia. Dopo parecchi comizi e trattative, l'agitazione interessante 70 operai, si concluse colla concessione della riduzione della giornata a 9 ore e mezza e l'applicazione del sabato inglese.

Agitazione Ruotificio

La Lega Carrozzai intraprese nel Ruotificio Italiano un'agitazione per il caro-viveri con una richiesta del 15 per cento. Il segretario tenne 3 comizi e partecipò a 2 riunioni alla Lega Industriale. Respinta la proposta padronale di concedere il 7,50, si fece ricorso al Comitato di Mobilitazione. Si ottenne per le paghe fino ai cent. 40 l'aumento di 6 cent. all'ora. Dai 40 ai 50 cent. l'aumento di 5 cent. all'ora; oltre i 50 cent., l'aumento di 4 cent. all'ora.

Agitazione Calzaturificio G. Gilardini

In merito al concordato avvenuto nel mese di marzo, la Ditta si era impegnata a retribuire gli operai di qualche reparto con 55 cent. per ogni ora di lavoro. Avvenuta però la mobilitazione dello Stabilimento, diminuì le paghe di cent. 10 all'ora.

La Camera del Lavoro, mediante ricorso al Comitato di Mobilitazione fatto dal segretario, ottenne la restituzione degli arretrati sulla paga oraria che era stata ingiustamente diminuita.

Scioperi forniture militari.

Si ebbero pure 2 scioperi nelle Sartorie Militari: uno presso il Comitato Nazionale delle Cooperative per ragioni tariffarie; uno presso la Ditta Sacerdote. Il primo si risolse col licenziamento di tutte le operaie ed il pagamento di una indennità di tre giornate a L. 3 al giorno a tutte le licenziate. Il Daragona per la Confederazione del Lavoro ed il Vergnanini per il Comitato Nazionale approvarono la condotta della Camera del Lavoro la quale aveva proposto subito un arbitrato che venne respinto dal sig. Pampione, direttore locale.

Lo sciopero presso Sacerdote fu risolto mediante una trasformazione nella lavorazione da permettere alle operaie maggior guadagno.

Sciopero Bauchiero

Un piccolo sciopero avvenne nella Sartoria Militare Bauchiero interessante 17 operaie. Intervenne il segretario della Camera del Lavoro e risolse la vertenza col licenziamento volontario di tutte le operaie, pagamento degli otto giorni di buona uscita.

Sciopero Proiettificio Chiabotto.

32 operaie della Ditta Chiabotto, Pirotecnico di corso Moncalieri — fabbricante di proiettili — si misero in sciopero per ottenere una limitazione delle ore giornaliere da 11.30 a 10. Ripresero il lavoro in seguito alla promessa ottenuta dal segretario camerale, che si recò presso la Ditta, che la giornata sarebbe stata limitata, mentre si sarebbe trattato dei desiderata economici e lavoro ripreso.

La giornata venne limitata, ma le operaie non si interessarono più della presentazione del memoriale.

Sciopero Arsenalotte

Lo sciopero delle operaie dell'Arsenale, 1600 operaie, scoppiò il giorno 7 dicembre 1916. Le operaie richiedevano per tutte la parificazione delle paghe, cioè di essere portate le minori di 21 anno a cent. 20 all'ora, oltre i 21 anno ad una indennità di caro-viveri.

Ripresero il lavoro in seguito alle pratiche svolte dalla Camera del Lavoro, pratiche fatte colle autorità, dalle quali si seppe che la parificazione della paga oraria era stata concessa, e si ebbe la promessa di applicare tutto a tutto il personale una indennità per il caro-viveri. Ma questa fino all'ora in cui scriviamo non venne ancora concessa.

Sciopero Ditta Bertoglio.

A causa di una inconsulta diminuzione di tariffa, avvenne lo sciopero presso il fornitore militare Bertoglio, il quale non volle trattare colla Camera del Lavoro. Lo sciopero terminò col licen-

ziamento volontario di 17 operai su 53; gli altri 36 ripresero il lavoro alle condizioni di prima, mentre i 17 citarono la Ditta. La sentenza non fu ancora comunicata.

Personale Alleanza

Il personale straordinario dell'Alleanza fece richiesta di un aumento per caro-viveri. Assistito dal segretario camerale, ottenne un aumento generale di cent. 75 al giorno.

Agitazione Dinamitificio Avigliana

Un importante agitazione fece pure la Lega Dinamitificio di Avigliana, ottenendo degli aumenti da L. 0,40 a 0,60 al giorno. Per il trattamento disciplinare si fece il ricorso al Comitato Regionale di Mobilitazione.

Sciopero minatori di [illegible]

Lo sciopero dei Minatori, 120 operai, dopo 9 giorni di sciopero ottennero (con un concordato fatto dalla nostra Camera del Lavoro) l'aumento per tutti del 20 per cento.

Sciopero Ditta Cappa

I calzolai a mano fecero nel giugno e luglio la prima agitazione iniziata con uno sciopero nella Ditta Cappa. I proprietari avendo offerto il 5 per cento d'aumento, si videro dalle maestranze respinto l'aumento come irrisorio. Rinnovate le trattative, si addivenne ad un concordato che dava l'aumento agli operai di L. 1,50 sulla mano d'opera di ogni paio di scarpe. Ripresa una nuova agitazione colla Ditta Vallone, si concluse con un nuovo generale aumento di tariffa di altre L. 1,50 per paia, di fronte ad una richiesta di L. 2.

Si può dire, insomma, che per le condizioni speciali nelle quali si trova l'industria della calzatura, le paghe della mano d'opera sono quasi raddoppiate. Sono pure raddoppiati col 1917 i soci della Lega Calzolai.

Agitazione Tipografi.

Le Sezioni torinesi grafiche iniziarono e condussero a buon termine due agitazioni per indennità caro-viveri. Nella prima agitazione, che ebbe luogo nel giugno 1916, riuscirono ad ottenere una discreta percentuale d'aumento con durata sino al 31 gennaio 1917, alla quale epoca, secondo la convenzione, le parti dovevano riunirsi per stabilire o meno la continuità degli aumenti, ferme restando le condizioni stabilite. Ma le organizzazioni grafiche ruppero ogni indugio, e di fronte al vertiginoso aumento dei consumi, richiese e potè ottenere nuovi aumenti che variano dal 20 % sulle paghe minime al 12 % a quelle massime.

Agitazioni e scioperi operaie tessili.

Le agitazioni e scioperi svolti dal Sindacato Provinciale Tessile, sono stati molto numerosi. Mediante essi abbiamo potuto penetrare in mezzo ad una massa di lavoratrici quasi completamente disorganizzate, e fare della buona propaganda che non ci sarebbe stata possibile se non attraverso alle agitazioni e scioperi fatti per ottenere per quelle operaie, migliori condizioni di vita e di lavoro.

Infatti, da lunghissimi anni le maestranze degli Stabilimenti Tessili di Torino, costituiti in gran parte da donne, non erano più state propagandate; e quelle operaie subivano supinamente delle condizioni di salario molto basse, non certamente sufficienti a far fronte alle esigenze della vita nella attuale contingenza di continuo e preoccupante rincaro di tutti i generi di prima necessità.

Si poterono fare, mediante quest'opera di dissodamento, diecine e diecine di Comizi, e si strapparono parecchie centinaia di migliaia di lire dalle casse degli Industriali.

Se i risultati ottenuti dalla organizzazione non sono stati così proficui come si avrebbe avuto il diritto di sperare, ciò dipende da molte cause, fra le quali quella di avere avuto a che fare con una massa apatica che non ha ancora avuto la percezione di quanto sia utile la organizzazione e la solidarietà.

Sciopero Filatura di Collegno.

Il 24 agosto 1916 in seguito al mancato accordo tra la Ditta Rolla di Collegno in merito all'aumentare di salario da accordarsi alle proprie operaie tessitrici, queste si posero in sciopero. Intervenuto il Sindacato Tessile e la Camera del Lavoro, dopo dieci giorni di lotta, venne accordato un aumento del quindici per cento sulle paghe precedentemente praticate. Le operaie erano circa 140.

Pure presso la Ditta Rolla di Collegno si verificò nel 17 dicembre 1916 lo sciopero delle operaie addette all'altro Stabilimento di Filatura. Avuto l'impegno che la Ditta avrebbe trattato coll'organizzazione, essendo le operaie disorganizzate esse ripresero il lavoro. Dopo parecchie sedute laboriosissime fattesi alla Lega Industriale, si ottenne l'aumento del 12 per cento per tutta la maestranza composta di circa 350 operai oltre a [illegible] concessioni importanti riguardanti l'orario, la sospensione del lavoro ed i minimi di salari per le apprendiste.

Sciopero Cotonificio Valle di Susa

Dopo parecchie riunioni fattesi nel marzo 1916, venne presentato alla Direzione del Cotonificio Valle di Susa un memoriale chiedente aumento di salario. Non essendo stato possibile un [illegible] amichevole, le operaie in numero di [illegible] si posero in isciopero il 21 dello stesso mese e riprendendo il lavoro il 30, dopo di avere ottenuto degli aumenti giornalieri che vanno da lire 0,10 a lire 0,30.

(Continua)

Ai soci dell'A. G. O.

I soci dell'A. G. O. sono avvisati che presso la nostra Segreteria sono in vendita biglietti a prezzo ridotto dei seguenti Cinema

Cinema Royal: Primi posti (poltrone) L. 0,30, Secondi posti, L. 0,20.

Cinema Splendore Galleria, L. 0,35, Primi posti, L. 0,25; Secondi posti, L. 0,15

N. B. - Si intende che in detti prezzi non è compresa la tassa-bollo di cent. 5

LA DIREZIONE

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 18 - 3 - 1917
Ore 20,45.

1. *Marcia* - Blanchette - O. Brunetti
2. *Valzer* - Finalmente soli - Franz Lehar (operetta).
3. *Romanze soprano* - S.g.na [illegible]
4. *Fantasia* - Mefistofele - A. Boito
5. *Romanze tenore* - Dorracelli G.
6. *Czardas* - Orania - Gustave Michiels
7. *Canzonette comiche* - G. Perosino
8. *Marcia de' [illegible]* - Torelli, Nassau
Direttore d'Orchestra: Sig. Gamba Gug[illegible]

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia d'Operette Città di Milano, ore 20,30. Ingresso L. 1

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia Siciliana A. Musco, ore 20,30. Ingresso L. 1

TEATRO ROSSINI - Comp. Dante Testa, ore 20,30. Ingresso L. 0,60

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia d'operette M. Par[illegible]. Ingresso L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO — (F.lli Chiarella) - Compagnia Emma Grammatica, ore 20,30. Ingresso L. 1

SIFILIDE curata colle iniezioni [illegible]nose (indolori) di 606.

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15; serali 19-20; festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita semigratuita per operai)—

Al massimo buon prezzo

Alle Regioni d'Italia
MAGAZZINI TREVES

TORINO
Telef. 44-14

Via Genova, 12
angolo Via Monte di Pietà

TORINO
Telef. 44-14

Grande Sartoria e Abiti fatti
Straordinario Emporio di
ogni sorta di Vestiti sempre pronti e d'ogni misura
Confezionati per Uomo, Signora e Bambini
TUTTE LE QUALITÀ E D'OGNI PREZZO

ABITI COMPLETI - CALZONI UOMO
Grandioso assortimento di
ABITI PER BAMBINI

Pronta esecuzione di divise per Ufficiali e soldati
Abilissimi Tailleurs - Abiti per società

Al massimo buon prezzo

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

AGLIE' CANAVESE

[illegible] lettura di Ivrea ha trasmesso al Sin[illegible] petizione che 100 adoratori di San [illegible] all'autorità tutoria per avocare [illegible] della catapecchia dedicata [illegible] Sappiamo che il sindaco pre[illegible] tale petizione, perciò siamo [illegible] la questione ritorni al pubblico di[illegible] abbiamo premura d'invitare fin d'ora [illegible] a voler intervenire compatti alla [illegible] li avvertiamo che a suo [illegible] daremo comunicazione [illegible] dell'ora in cui si terrà con[illegible] li esortiamo a fare ogni [illegible] al palazzo comunale, ove al[illegible] giorni prima della seduta, tro[illegible] esposto l'ordine del giorno.

[illegible] più nessuno potrà blu[illegible] ad Agliè si fanno le cose in [illegible] la seduta si terrà di domenica, [illegible] della petizione che frequentano [illegible] potranno venire ad asc[illegible], stando ai si dice, sarà [illegible]

CARMAGNOLA

[illegible] tutti il vostro dovere!

[illegible] affisso alle [illegible] E noi cogliamo [illegible] e diciamo [illegible] il vostro dovere, re[illegible] ingiustamente detrae[illegible]

[illegible] il concordato che fra le [illegible] la vostra riverita firma. Un ar[illegible] la percentuale del [illegible] lavorano ad economia. [illegible] gli operai non rice[illegible] questa percentuale ed abbiamo [illegible] in proposito. Ora a [illegible] cosa volete che [illegible] il loro dovere quando voi man[illegible] la vostra firma vi vincola? E'

[illegible] sono ormai convinti che nulla c'è [illegible] dal buon cuore del loro principale, [illegible] al modo migliore onde strappare [illegible] quel maggior compenso al [illegible] poter far fronte ai continui au[illegible] di prima necessità.

[illegible] sabato scorso in una imponente as[illegible] compagno Dalberto Zaverio, segretario [illegible] del Lavoro di Torino, spiegò in for[illegible] e convincente i benefici dell'organizza[illegible] gli operai ad unirsi vieppiù fra [illegible] poter far valere i propri diritti. Fu [illegible] serata di propaganda e gli applausi che [illegible] gli ascoltatori ci dà affidamento a [illegible]

[illegible] e sempre gli operai il loro dovere, [illegible] in massa nella loro lega e vedranno [illegible] potranno curare veramente i loro in[illegible]

[illegible] sindaco e lo zucchero

[illegible] Dugoni nell'attuale tornata [illegible] parlando sulla limitazione dei con[illegible] che molti borghesi hanno prov[illegible] per proprio conto ad immagazzinare in [illegible] quantità di generi di princi[illegible] che provocò come risposta dai [illegible] o paleremo tutto o nes[illegible]

[illegible] sarebbe permesso chiedere [illegible] sindaco, all'illustre prof. A[illegible] il suo parere? E questa do[illegible] sorta spontanea dalle nostre labbra [illegible] capo dell'attuale Amministrazione [illegible] della consorteria che impe[illegible], ha dato il più splendido esem[illegible] virtù civica che si possa immaginare. Ed [illegible] che hanno bisogno di esempio per apri[illegible] agli operai che opuscoli, manifesti, [illegible] giornalmente a risparmiare e [illegible] agli operai carmagnolesi dicia[illegible] il reggitore del comune... e [illegible]

[illegible] di prima necessità, anche [illegible] terribilmente rarefatto: tanto [illegible] giorni vige la tessera personale. Or [illegible] prima, quando i poveri prole[illegible] disperati di drogheria in drogheria [illegible] zucchero, e facevano lun[illegible] negozio Calzia obbligando le [illegible] per regolare la ressa (per [illegible] due o tre ore di aspetta[illegible] senza merce), il nostro ben[illegible] fra parentesi ha la famiglia, [illegible] a Torino, ha prelevato [illegible] personale dieci chilogrammi di zuc[illegible] si capisce, dalla dotazione ri[illegible]

[illegible] all'interpellanza del nostro [illegible] Cordero diceva: ho disposto per [illegible] Che importava ormai al sin[illegible] Egli era provvisto! E così [illegible] dire ai suoi amministratori: Ve[illegible] alle privazioni: pochi [illegible] al mese sono sufficienti: sa[illegible] sull'altare della patria i piccoli godi[illegible]

[illegible] che chiude gli occhi se un ro[illegible] di ap. illegalmente, e che [illegible] socialisti permettendo quelli del [illegible] questo sindaco arrossendo ha dovuto [illegible] in pieno consiglio comunale esser vero [illegible] addebitatogli. Però, aggiungiamo noi, non [illegible] disposto a restituire...

[illegible] che i carabinieri hanno fatto [illegible] alla casa dell'on. Dugoni, vorreste anche [illegible] in casa del prof. Alessandro Roccati?

CHIVASSO

[illegible] mentre da una parte gli affaristi [illegible] tutto per intralciare la magnifica atti[illegible] Cooperative di consumo, le quali danno [illegible] più prova di eccellenti istituzioni popo[illegible] stanno colle mani alla cintola. Questi [illegible] per mettere in pratica altre buone [illegible] cooperazione.

Domenica nel pomeriggio è stato invitato a Chivamo l'ing. Bianchini presidente del Consorzio delle Cooperative piemontesi per avere da lui direttamente alcune spiegazioni sul cooperativismo, di cui è competentissimo. L'ing. Bianchini, nostro ottimo compagno, aderì molto volentieri all'invito e dinnanzi a un discreto numero di proletari di tutti i mestieri, impartì ottimi consigli sul sistema delle Cooperative.

Dopo discussioni fatte alla buona, suggerì le basi per una Cooperativa Agricola. La nobile iniziativa fu accolta con entusiasmo da tutti i presenti e vennero incaricati cinque membri per la costituzione della suddetta Cooperativa.

Facciamo plausi di cuore anche noi quando si fanno buone opere e mentre ringraziamo l'ingegnere Bianchini per i saggi consigli elargitici, diamo l'appoggio incondizionato alla Commissione dei cinque, che giudichiamo all'altezza adeguata, riconosciuta la capacità ed attività loro, per non mancare e non ritardare anche questa volta ad istituire una Cooperativa Agricola modello.

Costoro colmeranno una lacuna economica delle nostre plaghe. E' una istituzione richiesta dalla necessità delle cose. Tali Cooperative non esistono ancora nel Piemonte e considerato che nel Ravennate, nel Bolognese e nel Veneto diedero ammirevoli risultati, siamo certi che pure da noi si avrà lo sviluppo sperato nell'interesse della civiltà e del proletariato.

Il corrispondente.

GRUGLIASCO

Per facilitare il prelevamento esatto delle tessere che devo ancora prelevare per la Sezione Adulti, prego gli iscritti che per motivo di lavoro o per altro non potettero aderire alla riunione di martedì 13 p. p. e che ancora non hanno prelevata la tessera, di voler sollecitarsi affinchè io possa provvedere con esattezza.

Il Segretario.

Conferenza

Mercoledì, 11, alle ore 20, Maria Giudice parlerà nei locali del nostro Circolo sul tema «Socialismo». Quand'anche il tempo non fosse troppo favorevole, si pregano gli operai ed operaie tutti di non mancare, perchè la compagna ha dato la sua parola che non mancherà.

MONTALENGHE

(*Ritardata*).

L'attività socialista dei nostri compagni

Nella Sezione socialista di Montalenghe si lavora assai alacremente. Ottimi nostri compagni fanno della sana propaganda e tutto dà a sperare che anche in questo ubertoso Comunello rifiorisca il nostro ideale.

In Comune, la minoranza socialista composta dei volenterosi compagni Gilardo Giuseppe, Fausone Giacomo e Tessitore Giovanni, promette molto bene. Questi nostri buoni amici già han saputo ad imporsi al solvimento di diversi problemi che interessano il locale andamento politico-amministrativo. Gli avversari trangugiano amaro per l'instancabile lotta che fa il socialismo quassù.

Nell'Asilo Infantile

Le cose in questo nostro Asilo vanno anche un po' malaccio, vuoi per la incapacità degli amministratori, vuoi per il confusionismo di ordine amministrativo creato dai dissensi di vedute tra le parti politiche, non vi regna nessun limite atto a far camminare seriamente le cose dell'educatorio dei nostri amati bambini.

Le spese sono atte e buttate giù alla rinfusa, gli ordini sono impartiti da tutti i *[illegible]* del sig. Presidente, dimodochè tutti hanno qualcosa che si impernia in loro e che li fa vivere anche un po' malziosamente superbi e ingenuamente cattivi.

A dimostrazione della nostra sincera critica, citiamo tra i tanti casi di sperpero e di confusionismo amministrativo, quello della consumazione del riso in confronto degli anni 1907-908, agli anni 1915-916. Orbene, negli anni 1907-908 i bambini che frequentavano l'Asilo erano su per giù 140; di riso per la refezione se ne consumò circa 32 mg. per ogni anno; invece negli anni 1915-916, con 90 bambini, se ne consumò circa 60. Questa enorme differenza, checchè ne dicano i nostri avversari, non può evidentemente essere un buon titolo di benemerenza per gli emeriti amministratori dell'Asilo Infantile. Per quanto possono essi obbiettare, il maggior consumo in tutti i generi alimentari in confronto del minor numero dei bambini, è aumentato vertiginosamente.

PIANEZZA

Provocazioni clericali

Quanto avviene nel nostro paese in riguardo alla propaganda clericale tra le maestranze tessile, ci dice lo spirito sempre più battagliero dei cattolici per quello che riguarda l'organizzazione femminile.

Noi non avremmo proprio niente a ridire in merito alla propaganda per la unione delle forze operaie cattoliche, e pure da avversari potremmo riconoscere che i preti qualche volta possono anche fare del bene. Invece che cosa si verifica?

I clericali non costituiscono organizzazioni operaie per difendere i diritti della classe lavoratrice e se questo può qualche volta avvenire, non si è proprio per merito loro. I clericali costituiscono l'organizzazione unicamente per creare accanto all'organizzazione nostra — dove tutte le fedi possono trovarsi concordi nella opera da svolgersi per la lotta di classe, che non può nè deve avere sosta, perchè la rapacità borghese si acuisce un giorno più dell'altro, perchè gli industriali pure trovano qualche volta qualche forma di sfruttamento meno apparente, pure conservano sempre la loro funzione sfruttatrice della classe operaia, per quello stesso istinto di conservazione della loro classe — la organizzazione confessionale allo scopo di dividere le forze operaie e aggiungere così un puntello di più baracca borghese capitalistica.

Perchè se così non fosse e quando noi tutti sappiamo quanto sia grande ancora il numero di operai disorganizzati, non si capirebbe perchè i clericali continuano a fare i guasta-mestieri recandosi quasi esclusivamente in quei paesi dove l'organizzazione nostra è costituita di recente od è in via di costituzione.

Una zona prediletta dagli organizzatori degli [illegible] padroni è quella compren[illegible]dente i Comuni di Grugliasco, Collegno e Pianezza.

In quei paesi si sono costituite le organizzazioni nostre, si sono combattute e vinte delle belle battaglie, si sono migliorate le condizioni economiche e morali di migliaia di operaie mediante l'opera indefessa del Sindacato Tessile di Torino; ed i preti — eterni cuculi posanti le uova nei nidi altrui — quando si stavano raccogliendo i frutti della organizzazione e della propaganda, intervenivano per tentare almeno la divisione della massa o — quanto meno — per attribuirsi le vittorie ottenute.

Quello che avviene però ora a Pianezza, oltre che a dimostrare la malafede e la fegatosità di questi signori chierenti, serve pure a mettere in rilievo il loro animo piccino e dimostrare pure che essi sono veramente degni del regno dei cieli a causa della loro crassa ignoranza.

Esistono in Pianezza due Cotonifici, il Valle di Susa, già Subalpino, filatura, e quello dei signori Chierchio e C.

Il Sindacato Tessile, che ha recentemente svolte altre agitazioni ed ottenute altrettante vittorie in Torino e Provincia, si è rivolto nella persona del suo segretario, Luigi Borghi, e del Segretario della Camera del Lavoro, Zaverio Dalberto, a Pianezza dove le operaie guadagnavano di salari sensibilmente inferiori di quelli delle loro compagne di altre località, per costituire la Lega di resistenza.

Che cosa potevano trovare a ridire i signori chierenti su ciò? Non hanno fors, essi limitati i socialisti in molte cose copiando — molto malamente — una parte del programma minimo? Ed allora? Essi hanno copiato e copiano ogni giorno dai socialisti, ma a Pianezza si tratta di dividere le forze proletarie, si tratta di tentare di spezzare la fiorente organizzazione tessile costituitasi ad opera del Sindacato Tessile Provinciale e della Camera del Lavoro. Si tratta in una parola di portare la discordia fra la massa.

Il *Momento* del 9 marzo pubblica intanto una corrispondenza dal titolo «Sciopero fallito a Bruere». Se il titolo è una menzogna, il resto è degno del titolo.

Orbene, noi rispondiamo categoricamente: il corrispondente del *Momento* dice il falso. La Direzione del Cotonificio Valle di Susa non è vero che abbia licenziata una operaia; si tratta unicamente di sospensione e cambiamento dal lavoro, in seguito alla solidarietà delle compagne l'operaia venne rimessa al solito posto. E siccome la solidarietà delle operaie era stata provocata dal cambiamento di macchina e non dal licenziamento che non era avvenuto, così la maestranza ha avuta piena soddisfazione.

Intanto domenica scorsa il prof. Osella, della Lega del Lavoro, ha tentato la costituzione della Lega con una sua discorsa colla quale si è scagliato con un mondo di piacevolezze contro i socialisti, che siamo sempre disposti a confutare coi nostri oratori quando e dove piacerà al signor Osella.

Mercoledì 14 p. s. è tornato a Pianezza Luigi Borghi per una seconda riunione. All'ora fissata il teatro Maria Bricca era letteralmente gremito di operaie e di operai accorsi ad ascoltare la calda e convincente parola del nostro compagno. Senonchè un socio del Circolo, un cattolico, sollevò qualche eccezione sul permesso avuto di tenere la riunione, ma in seguito a reciproche spiegazioni col Borghi venne stabilito che la riunione avrebbe potuto aver luogo.

Accolto da una lunga ovazione il Borghi salì sul palcoscenico per iniziare il suo discorso, senonchè un mardocheo esercente una tipografia, per amore del tricolore... sul braccio lavorante da Ponniglio, gridò che non si doveva fare la riunione. Fu un urlo unanime della folla che stipava il teatro contro il mardocheo in parola il quale nella sua qualità di clericale tentava con tutti i mezzi di provocare disordini per impedire la riunione.

Borghi intanto cercò di parlare, ma intanto il Maresciallo dei carabinieri entrò nel teatro e dichiarò sciolta la riunione.

Sfollata la sala una entusiastica dimostrazione è stata fatta al Borghi mentre il mardocheo e complici sono stati accolti da acutissimi fischi ed abbasso. La riunione, in numero limitato, ha avuto luogo egualmente in un altro locale.

Sappiamo che il compagno Borghi si è dichiarato a disposizione dei cattolici per un contraddittorio da tenersi in giorno ed ora da fissarsi dai cattolici stessi. Il mardocheo provocatore ha assicurato che i cattolici accetteranno il contraddittorio; noi lo attendiamo al varco. Nel caso però che la promessa non venisse mantenuta, non avremo altra risposta da dargli che quella di agenti provocatori agli ordini delle autorità e dei padroni.

Intanto la nostra Lega continua ad aumentare il numero dei propri iscritti e la serata di mercoledì è valsa a cementare nell'animo delle operaie la necessità di serrarsi attorno alla nostra organizzazione ed ha fatto loro maggiormente conoscere che i clericali sono i leccazampe di tutti i potenti, di tutti i padroni.

Assicuriamo pure che Borghi tornerà fra noi nella ventura settimana.

Al momento di andare in macchina veniamo informati che il contraddittorio Borghi-prof. Osella ha avuto luogo ieri sera, giovedì.

Delle melensaggini professionali e del forte discorso di Borghi diremo al prossimo numero.

Comunichiamo intanto che il nostro compagno, che è stato festeggiatissimo, ritornerà lunedì sera a Pianezza per una importantissima riunione.

TORRE PELLICE

I diritti dell'operaio

Per lumeggiare i rapporti si debbono, allo stato attuale della legislazione operaia, riconosciuti dalla Giurisprudenza Probivirale, e, meglio, di quelli che sono pacifici in detta Giurisprudenza.

Innanzi tutto credo utile — perchè ritengo completa l'ignoranza dei nostri lavoratori in merito — spiegare un po' che sia e come funzioni l'Istituto dei Probiviri, in cui i nostri operai hanno forse vagamente inteso parlare qualche volta, senza per altro essersene fatta un'idea anche solamente superficialissima.

L'Istituto di probiviri, ammesso dalla Legge 15 giugno 1893, ha lo scopo di sottrarre ai tribunali — siano essi conciliature o preture — le controversie sorte tra gli intraprenditori e gli operai, in dipendenza dei rapporti di lavoro tra essi intendenti, quando queste controversie non eccedano le lire 200.

E' un istituto elettivo. Gli operai di una data regione ed appartenenti alla medesima industria nominano — scegliendoli nel proprio seno — un certo numero di rappresentanti. I proprietari — in analoghe condizioni — ne nominano un egual numero. Tutti questi rappresentanti — con alla testa un presidente, nominato per decreto reale, e che naturalmente dovrebbe essere una persona imparziale, formano il *Collegio Probivirale*. In ciascun collegio probivirale si costituiscono un *Ufficio di Conciliazione* ed una *Giuria*, composti ciascuno di un egual numero di operai e di padroni, e presieduto dal presidente del collegio.

Venendo dinnanzi al collegio una controversia tra un operaio e il suo assuntore, l'Ufficio di Conciliazione cerca di conciliare le parti; riuscendo questo impossibile, la controversia è deferita alla Giuria, che, intese le parti ed i testimoni se ve ne sono, sentenzia inappellabilmente.

Sono evidentissimi i vantaggi di questo Istituto in confronto delle ordinarie Conciliature e Preture. Innanzi tutto i componenti la Giuria, pur senza essere versati nella legge, sono però competentissimi nella materia in cui debbono sentenziare, cosa che non sempre si riscontra negli ordinari magistrati. Poi, i contendenti devono presentarsi personalmente, salvo i casi di assoluta impossibilità, e non sono ammesse le memorie a difesa, raggiungendosi con queste ultime due disposizioni il lodevole scopo di eliminare completamente l'opera degli avvocati, che con tutti i loro cavilli procedurali rendono molto problematica la possibilità per gli operai di farsi riconoscere i propri diritti. In ultimo, l'essere la sentenza dei Probiviri inappellabile, salvo i casi di incompetenza o di eccesso di potere, fa sì che l'operaio possa far citare in giudizio il proprio principale, senza la tema di doversi arrestare nei diversi successivi giudizi (conciliatura, pretura, ecc.) prima di poter giungere alla Cassazione, dove qualche abile avvocato, affinatosi l'ingegno con le banconote dell'industriale, sa sempre portare una questione, risolta dalle precedenti autorità competenti in modo sfavorevole al suo difeso. Ed infine ancora un altro vantaggio: non si richiede carta bollata, ed anche le spese di giudizio sono irrisorie, mentre che invece coi tribunali ordinari!... Noi ne sappiamo qualcosa in seguito alla vertenza Gelatz — Massonis. E sì che non siamo giunti che alla soglia della Pretura!...

Ma i lettori ci domanderanno: Ma perchè questo Collegio Probivirale non esiste nella nostra regione per le Arti Tessili, dove più sovente sorgono quelle controversie che potrebbero da esso essere definite, e su cui oggi l'operaio transige perchè la Giustizia ordinaria è troppo cara? Perchè? — perchè la legge sui probiviri presenta moltissimi inconvenienti e lacune che però noi crediamo qui inutile elencare, per non dilungarsi troppo.

Entrata in funzione la magistratura probivirale, l'insieme delle sentenze da essa emanate è venuta a costituire quella che si chiama la Giurisprudenza Probivirale, a cui è d'uopo ricorrere ogni qualvolta si presenti qualche controversia in merito al contratto di lavoro, perchè si può dire che quasi su ogni questione che da questo contratto, nelle sue svariate forme, possa sorgere, ha la magistratura probivirale sentenziato.

Ed anche noi ad essa attingeremo a piene mani, nel nostro intento di far conoscere agli operai i loro diritti di fronte ai proprietari.

(*Continua*).

VOLPIANO

Perchè il Comune spende Lire 1500 all'anno sul Consorzio Banne Stura?

(*Ritardata*)

Ecco una domanda che il proletariato Volpianese ed in specie modo quello composto dei contadini affittavoli, mai si è fatta; eppure per questi ultimi sarebbe di capitale importanza la risposta.

Per conto nostro rispondiamo che il Comune spende L. 1500 all'anno per provvedere l'acqua irrigatoria necessaria ai poderi confinanti dalla *Gendola*, e che se tale somma è bene o male spesa, questo lo dovrebbero dire i contribuenti, specie se sono conduttori di terre poste nelle zone irrigate o che si potrebbero irrigare colle acque della *Gendola*.

La lotta che la minoranza consigliare socialista ha da oltre 10 anni sostenuto in proposito, avrebbe dovuto insegnare agli elettori la via da seguire, ma un po' per la troppa bontà, un po' per la parentela, pur avendo detto corna degli amministratori in maggioranza al potere, a suo tempo, tutto dimentica e vota i suoi danneggiatori.

Lo scorso anno le lamentele furono assai più sentite perchè non pochi dovettero rimetterci il raccolto per siccità, avendone un doppio danno dati i prezzi correnti.

I lettori ricorderanno la campagna iniziata su queste colonne nel giugno 1915, in vista della impellente necessità di sistemare la posizione dei Volpianesi nel Consorzio delle acque, che per le origini difettose della sua costituzione reca più danno che vantaggio. In quell'epoca reclamammo la pronta convocazione dell'assemblea, ma questa non venne perchè il Presidente era militare, ed i contrari credendo che la guerra durasse pochi mesi, dissero che l'assemblea si sarebbe convocata in autunno. La guerra nonfinì, il Presidente continua a difendere la patria, ed i raccolti dei Volpianesi bruciano; col 1915 è passato anche il 1916 e parte del 1917, ma nessuno desta dal sonno, furbo il rappresentante degli altri paesi, e dal sonno minchione i nostri amministratori, i quali si dichiarano soddisfatti perchè l'anno scorso una somma fu condonata.

I nostri amministratori però non pensano che i contribuenti nulla ebbero da tale condono e per giunta oltre ai vedersi bruciare il raccolto si videro anche aumentare le imposte, sia pur sotto una forma benigna.

Contro il contegno degli Amministratori del Consorzio e quelli del Comune nostro, avanzammo la nostra protesta, e poichè a nulla valse, invitammo il compagno Ellena a dimettersi da amministratore del Consorzio, lasciando così intera ed assoluta la responsabilità ai nostri avversari, che combatteremo a tempo debito.

L'AMMINISTRAZIONE rammenta ai suoi abbonati che non hanno ancora inviato la quota d'abbonamento, di NON attendere il consueto avviso, il quale è stato soppresso.

Comunicato ai soci dell' U. G. O.

LA COMMISSIONE del Ricreatorio rende noto che sta organizzando un «matinée», con variate ed attraente programma a beneficio della nostra stampa socialista

---

CENSURA

Leggete l'Avanti!

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Cossato - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Lessona - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano

Situazione al 30 Dicembre 1916.

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	31.340.097 01
Mutui a Corpi morali	,,	49.291.481 05
Titoli a debito dello Stato	,,	62.883.631 —
Titoli garantiti dallo Stato	,,	22.418.086 33
Obbligazioni di Corpi morali	,,	1.983.058 20
Partecipazioni a consorzi	,,	2.605.533 48
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	,,	392.477 96
Anticipazioni su titoli	,,	1.383.175 95
Riporti	,,	6.844.060 —
Titoli ceduti da intraprenditori	,,	40.055.186 01
Stabili e mobilio	,,	3.195.441 28
Effetti cambiari	,,	69.249.516 44
Cassa e conti correnti	,,	10.970.735 54
Crediti diversi	,,	4.678.365 67
Rendita da esigere	,,	1.936.949 06
Totale dell'Attivo	L.	309.226.794 98
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	,,	16.211.312 03
Depositi in amministrazione	,,	21.689.577 62
Spese	,,	10.285.699 69
	L.	357.413.384 32

PASSIVO			
Depos. a rispar. ord. loro avere	L.		121.088.412 08
Deposit. a piccolo rispar., loro avere	,,		66.543.385 12
Dep. libretti al portatore	,,		33.032.722 25
Dep. lib. vinc. a termine	,,		34.403.266 83
Depositanti conti correnti	,,		5.099.545 51
Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	,,		5.250.915 35
Debiti diversi	,,		14.362.367 04
Totale del Passivo	,,		280.670.614 18
Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	,,		16.211.312 03
Deposit. titoli in amministrazione	,,		21.689.577 62
Rendite	,,		12.997.392 99
Fondi Patrimoniali.			
Fondo di riserva	L.	22.508.211 20	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	,,	631.270 21	
Fondo pensione agli impiegati	,,	1.102.061 81	
Fondo [illegible]		1.600.000 —	
Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	,,	2.044 28	
	L.	25.844.487 50	25.844.487 50
	L.		357.413.384 32

	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo	Piccolo Risparmio Libret.	Piccolo Risparmio Importo	Libretti al portatore Libr.	Libretti al portatore Importo	Vincolati a termine Libr.	Vincolati a termine Importo	Conti Correnti Libr.	Conti Correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situazione al 1 gennaio 1916	120 456	108 069 749 8[illegible]	105 0[illegible]	30 129 [illegible] 61	11 [illegible]	24 335 702 0[illegible]	2 [illegible]	22 712 084 8[illegible]	470	5 143 705 56	2[illegible] 210	214 440 964 [illegible]
Depositi nell'anno	12 [illegible]	67 000 916 0[illegible]	12 745	19 551 120 21	4 [illegible]	60 [illegible] 289 0[illegible]	2 174	36 495 372 97	121	15 [illegible] 749 54	81 720	190 [illegible] 94
Interessi		8 454 0[illegible]		2 100 908 14		611 [illegible] 00		1 106 184 90		137 030 82		7 612 008 57
	1[illegible] 750	174 444 [illegible]	117 [illegible]	[illegible] 770 [illegible]	15 741	[illegible] 157 [illegible]	[illegible] 019	60 214 442 [illegible]	591	20 [illegible] 485 [illegible]	[illegible]	4[illegible] 190 770 [illegible]
Rimborsi nell'anno	8 273	65 [illegible]	3 [illegible]	14 297 473 [illegible]	1 016	43 125 241 0[illegible]	[illegible]	25 731 174 48	90	14 [illegible] 940 41	10 [illegible]	151 0[illegible]
Sit. al 31 Dicem. 1916	1[illegible] 477	121 [illegible] 412 0[illegible]	116 [illegible]	[illegible] 12	14 725	[illegible] 25	4 [illegible]	34 483 [illegible]	501	6 [illegible]	[illegible] 078	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.

Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100

Emette libretti nominativi, di risparmio ordinario fino a L. 10 000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con *rappresentante dichiarato* sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'interesse del 3,00% con un disponibile giornaliero di L. 2000.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèque) girabili.

Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Lucca, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. [illegible]

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede mutui di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione e acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE
Franco Franchi

IL PRESIDENTE
C. FERRERO DI CAMBIANO

p. Il Ragioniere Capo
A. Bardone

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

I miei Ladruncoli

di Alessandrina Ravizza

(Continuazione numero precedente)

Io sola avevo rapporti con lui, affinchè quella specie di reclusione non divenisse insopportabile alla sua indole ribelle, mi ci intrattenevo a lungo, il più che potevo, ed insieme fabbricavamo senza posa magnifici castelli in aria. Fra i sogni che interessavano insieme era quello di un albergo per i piccoli vagabondi. A me sarebbe toccato di raccoglierli il capitale, Lino si riservava la direzione ed i rapporti con la clientela.

Niente polizia!... niente del gatti! Quella gente non avrebbe mai messo il naso negli affari del nostro ricovero! Bastavamo noi due. Bortolo, la colonna della *Cucina dei malati poveri*, sarebbe stato elevato al grado di custode dello stabilimento; la sera, tutti gli impiegati della *Cucina* avrebbero dovuto occuparsi dei piccoli vagabondi.

Avevamo anche trovato un [illegible] per [illegible] i più volonterosi, dopo cena, ma in modo semplice e divertente.

Memore delle notti passate nel cavo dell'albero a Porta Tenaglia, Lino prodigava alla sua fantasia un infinità di cure al dormitorio.

Un letto per ciascuno! col suo materasso, con le sue lenzuola bianche. Dio! che piacere rannicchiarsi sotto le coperte invece di errare alla ventura in cerca di un qualche angolo riparato, su un gradino, fra una porta ed uno stipite! E dopo una mezz'ora, quando il calduccio penetra per tutto il corpo, che gioia distendere sgranchire le membra invece che sentirsele assiderate dal freddo e infracidite dall'umidità e dalla nebbia! Oltre il comodo letto Lino voleva molto pane, pane a profusione per gli ospiti del nostro albergo.

Egli e i suoi compagni [illegible] sapevano il valore di una grossa [illegible] divorata in un batter d'occhio senza la preoccupazione di sminuzzarla, [illegible] un'altra davanti, e poi un'altra ancora se lo stomaco non è interamente saziato!

Lino poi si dava pensiero [illegible] per gli ammalati, di quei poveri [illegible] trascinavano per le vie con gli occhi [illegible] lividi, strascicando le gambe, con [illegible] battuta. [illegible] portati all'ospedale dove [illegible] settimane e settimane, senza che [illegible] andasse mai a trovarli.

Nel nostro istituto sarebbero stati accettati tutti i ragazzi senza tetto [illegible] chiedendo, ma senza chieder loro nulla, nemmeno il nome, senza che alcuno [illegible] loro prediche.

Hin tutt cidlad! concludeva [illegible] voleva molto democraticamente chiamar l'albergo «*Osteria di [illegible]*» [illegible] *Osteria dei malvicenti*. E poichè il filantropo in erba aveva uno spiccato debole per la geografia, il maestro avrebbe dovuto insegnarla con metodo speciale e descrivere palmo a palmo la superficie del globo. Entrati in questo campo, la sua immaginazione non si arrestava più, accesa dalla visione di terre [illegible] meravigliose che si stendevano dinanzi alla sua fantasia. Allora il miraggio dell'*Osteria di [illegible]* popolata di [illegible] suoi sconosciuti fratelli, scoloriva: egli avrebbe lasciato tutto a me per andarsene, per viaggiare lontano, e magari non tornar più come suo padre.

Non dimenticherò mai l'avida [illegible] attenzione ansiosa con cui Lino seguì la lettura dell'*Africa misteriosa* dello Stanley. [illegible] bello vedere la densità e [illegible] del suo sguardo e la tensione di tutti i nervi della sua faccia quando, disteso [illegible] piedi sul [illegible], col mento appuntellato sulla mano, ascoltava le prodigiose avventure dell'esploratore inglese! Allora prese ad amare i libri: nel tempo che stette con me ne lesse una grande quantità.

Invece provava profonda ripulsione per la scrittura. Divenne il mio incaricato d'affari, le nostre conversazioni interminabili furono al [illegible] delle [illegible] delle commissioni per le [illegible] egli eseguiva sempre col massimo scrupolo. Lino partecipò alla mia vita e, fra la costruzione del nostro albergo e un viaggio in Africa, [illegible] spesso di assistere a scene caratteristiche, ora più [illegible] ora buffe, di cui i personaggi erano quasi sempre povera gente, le quali non mancavano di produrre il loro effetto sul suo spirito di evoluzione. Fra gli episodi di quel tempo me ne sovviene uno davvero singolare.

Nell'anno delle Esposizioni riunite avevo chiesto ed ottenuto dal Comitato lo spazio per un padiglione nel quale doveva esser riprodotto l'interno della *Cucina dei malati poveri* che aveva parte nel gruppo delle opere di beneficenza. Lo stesso imprenditore delle costruzioni per l'Esposizioni mi aveva promesso che il chiosco sarebbe costruito contemporaneamente ad altri, pronto per il momento opportuno. Ma il tempo passava e sullo spazio assegnato non appariva nè una tavola, nè un operaio; io avevo nelle mani un documento del Comitato assai esplicito. Considerato che, se indugiavo ancora nulla si sarebbe fatto, ricorsi al mezzo spiccio di assumere degli operai a mie spese e di far costruire senz'altro il padiglione, risoluta a far apparire la *Cucina* nella forma decorosa delle altre istituzioni. Ma era necessario il più importante, cioè il materiale.

Fu in questa occasione che Pasqualino divenne prezioso. Lo presi da una parte e gli dissi:

— Io ti ho sempre insegnato che è male portar via la roba degli altri, ti spiegherò poi per chè io stessa ti raccomando di mettere in opera la tua antica abilità e destrezza. Da per tutto vi sono tavole e chiodi nel recinto dell'Esposizione, una qua, una là, prendile e portale qui, che possiamo costruire la casetta per la *Cucina dei malati poveri*.

Detto fatto, il ragazzo si lanciò alla bisogna e in breve le tavole cominciarono a piovere, con [illegible] stupore dei miei tre operai che subito si misero al lavoro. Per un po' di tempo la cosa andò liscia. Lino sembrava invaso da una follia: era appena scomparso di corsa in una direzione che lesto spuntava da un'altra opposta col suo carico sulle spalle: tutti ridevano di gran cuore vedendo quell'agilità ed attività prodigiosa. Ma la faccenda cominciò ad intorbidarsi quando si mostrò l'imprenditore, lo stesso che si era impegnato di innalzare il padiglione, accompagnato da alcuni operai che, incapaci di afferrare il ragazzo, lo denunciavano.

Lino stava ritto e silenzioso al mio fianco, con un'aria fra sprezzante e canzonatoria che non era certo la più conveniente a calmare tutta quella gente esasperata. A me non parve vero di sfogarmi con l'appaltatore che mi aveva mancato di parola: gli posi otto il naso il foglio del Comitato che parlava ben chiaro, gli esposi le mie ragioni ed egli comprese che non v'era altro da fare che cedere il campo. Io so che, mercè il mio ladruncolo, nel giorno fissato la *Cucina* fece bella mostra alle Esposizioni riunite di Milano, attirando l'attenzione e l'approvazione dei visitatori.

Povero Lino! in casa tutti lo guardavano in isbieco, ma egli ebbe sempre l'orgoglio di non avvedersene, intento soltanto ad adempiere con zelo gli incarichi che io gli davo.

Un giorno gli consegnai un biglietto da cinquecento franchi col quale doveva pagar certe note, riportandomi il resto. Non nego che, vedendolo precipitarsi giù dalle scale con la sua solita agilità da scoiattolo, mi sentii un violento palpito, mi balenarono nella mente i cattivi pronostici che si facevano intorno a me e per un istante mi accusai di imprudenza.

Quanto fui ingiusta! Egli ritornò puntualmente con le polizze, mi rese conto fino del centesimo, e, riscontrando una polizza, mi fece osservare un errore:

— *Che la varda, la volevan fà su de trenta gheil*

* * *

Passarono due anni. Pasqualino, perfettamente guarito, viveva in casa mia, godendo intera la mia fiducia. Qualche volta mi parlava dei suoi ex-compagni che vedeva, ma di rado; anzi qualche volta ricorse a me per soccorrerli e sfamarli. Franco e leale per istinto, non l'ho mai scoperto menzognero. Del passato mi parlava pochissimo; qualunque accenno vago lo metteva in impaccio, ed io frenavo la mia curiosità per rispettare il suo ombroso riserbo.

Sfatate le sinistre previsioni, ebbe principio contro di lui la guerricciuola delle piccole calunnie: «Con me era buono? Ma bisognava vederlo quando io non c'ero! Era di una gelosità fenomenale, di una indisciplinatezza da irritare un santo, non faceva altro che star sdraiato sulle poltrone e sui divani!». Due volte scappò di casa e stette una intera settimana con un operaio elettricista. Imparò con lui ed ebbe un buon mestiere. Quando giunse l'età, compì il servizio militare, poi riprese il lavoro, si scelse una buona compagna ed ora è un ottimo marito.

La conclusione è delle più modeste: nulla è meno interessante a narrarsi che l'onestà, il lavoro regolare, un matrimonio felice. Lino non ha più storia. Ma a rendere intera l'immagine dell'ex *re dei ladri* basterà quest'ultimo episodio.

Poco tempo fa Lino e sua moglie vennero a trovarmi, erano i primi di gennaio: credetti che fossero venuti a fare una visita di capo d'anno; invece il motivo che li conduceva a me era ben diverso. Alla loro felicità mancava una cosa importante.

— Abbiamo bisogno di un bambino: non ne abbiamo dei nostri e così desideriamo che lei ce ne trovi uno che noi terremo come nostro. Le promettiamo che gli vorremo un gran bene!

Aveva parlato la donna. A questo punto prese la parola Pasqualino:

— Se poi ne verrà un altro proprio nostro, saranno fratelli.

FINE.

La Sottoscrizione

Pro-compagni arrestati

Totale precedente	L. 3170,10
Scheda N. 1971 — Raccolte al Comitato pro Tresca	14,20
Scheda N. 1972, collettore Casa del Popolo Regio Parco — Solidali coi compagni tutti vittime della reazione	10,—
Scheda N. 1973, collettore Cooperativa Carrettieri e Fattorini — Salutando tutti i compagni vittime della reazione	25,—
Scheda N. 1976, collettore Franco Giuseppe — Franco Giuseppe 0,40; Chiantello Michele 0,25; Fra amici 0,15; Pavignano F. 0,30; Franco Giuseppe 0,30; Franco Marta 0,20	1,60
Scheda N. 1979, collettore Casa del Popolo Regio Parco — Valle Emilio 0,40; Valle Emilio 0,30; Luce 0,40; Barbetti 0,40; Valle Emilio 0,50; Dorflinger F. 1; Avanzo bicchierata 0,30; Valle Emilio 0,30; Barbetti 0,30	3,90
Scheda N. 1980, collettore Lega Tramvieri Belga — Solidali cogli arrestati	25,—
Scheda N. 1982, collettore Casa Socialista Borgo S. Paolo — I soci della Casa Socialista Borgo S. Paolo riuniti in straordinaria assemblea, votano in solidarietà cogli arrestati	20,—
Scheda N. 1938, collettore A. G. O. — Associazione Generale Operai, ottemperando al deliberato preso in seduta del C. G. del 6-11 e protestando contro stupida reazione della polizia torinese	100,—
Scheda N. 1844, collettore Gino Guarnieri — All'Alleanza 0,20, All'Alleanza 0,40; Un liberato 1; Dopo i funerali di Pescatore 0,65; G.no Guarnieri 1	3,25
Scheda N. 1978, collettore Gilio Cattaneo — Caldera Giovanni 5; Sezione Socialista di Montanaro a mezzo B. N. 6,25; Mattiotto 0,50; D. Degme 1; F. Burrini 2	14,75
Scheda N. 1953, collettore Bertozzi Giuseppe — Solferino Francesco 0,30; N. N. 0,30; Vittone Luigi 0,20; Filippello 0,30; Ferrarone C. 0,30 Azario Giovanni 0,20; Gaggero Federico 0,30, Allemandi 0,20; Franchino 0,30; N. N. 0,20, Pelo 0,25; Nacci 1, Riso 0,30, Olivetti 0,50; N. N. 0,30, N. N. 0,20; Migliazzo 0,20; Tirello 0,20; N. N. 0,50; Rosso 0,20; Ardani 0,60; Bertozzi 0,30	7,65
Totale	L. 3318,65

Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Totale precedente	L. 120,—
Scheda N. 150 — Tego Giovanni 2, Fonsi Giuseppe 0,25; Giotti Gioachino 0,20; Rege Placido 0,15, Delsignore Mario 1, Mussato Pietro 0,20, Borra Giovanni 0,20; Gino Oreste 0,20, Massa Secondo 0,50; N. N. 1; Lotto Giovanni 1, Bertone Lorenzo 0,30, Ghiotti Paolo 0,40, Ghezzi Giovanni 0,30; Auletti Giuseppe 1, Depaoli Bartolomeo 0,40; Maffei Pietro 0,25, Bussetto Ermenegildo 0,25, Anatesi 0,30, Gudone Domenico 1; Fossati 0,10, Bertone Vittorio 0,20; Ugo Oggero 0,20, Roggero Oreste 0,20; Massaglia Emilio 0,30, Epate Giovanni 1, Scudrone 0,20, Lanza 0,20; Penna Alessandro 0,25	13,45
Scheda N. 151 — Govo 5, Torrione 0,50, Elia 0,30, Lana 0,50; Perrant 0,50, Malandrino 0,20; Amerone 0,25, Pereno 0,50; Borra C. 0,30; Viro 0,40; Argana 0,50, Regis 0,25; Fassinotti 0,25, Busto 0,40; Ravello 0,20, Brero 0,20, Coraglia 0,20, Bergamasco 0,20; Magorio 0,30, Protto 0,20; Borghetto 0,50; Vaccarino 0,25, Fasano 0,20, Sogliano 0,20, Deregibus 0,20, Dellasco 0,60, Ravizza 0,20, Bergamasco 0,30, Rivolta 0,15; Massano 0,20; Pangella 0,30, Salassa 0,50; Perucca 0,25	14,75
Scheda N. 154 — Martignone Giovanni 1; Bo Antonio 3; Preverino Marco 0,50, Coccona 0,50; Viora 0,50; Giuspro 0,50, Chiesa 0,30; Vernetti 0,50; Marengo 0,20; Molone 0,50, Giordano 0,50; Della Porta 1, Bo lo 0,40, Gastaldi 0,50; Bosso 1, Barberis 0,50; Simondi 0,50; Grosso Vitale 0,40; Monetti 0,50; Stralla 0,50; Rovasso 0,50; Provera Edoardo 0,50, F. Accomazzi 0,50; G. Pozzoli 0,50, G. Russo 0,50; M. Tabusso 0,50; Morondo 0,50; Massaia 0,40; Visconti 0,40; Lombardi 0,50; Bonanate 0,20; N. N. 0,20; Almondo 0,30; Cravero 0,20, Pereno 0,20, Belmondo 1; Elia 0,40, Quaranta 0,50, Dovello 0,40, Rossettin 0,40; Fortuse 0,50; Gatti Giuseppe 0,30; Giuliano 0,20; Viotti 0,30, Borio 0,20, Pucci Giuseppe 0,20 Giacomasso Pietro 1; Rolle 1; N. N. 0,25; Rubiola Nino 0,50	24,50
Totale	L. 148,70

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Millone - Via S. Agostino, 7.

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito il loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

*Lire tre al flacone, presso le farmacie dell'*Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia Te[...]

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo**.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. [...]

Telefono 17-89

in casa dalle ore 13 alle ore 15

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Lavatore [...] mobili

Specialità doratura imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

[...] T [...]

Via De [...]

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 661 — Sabato, 24 Marzo, 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

GLI AVVENIMENTI RUSSI

...cosa è avvenuto e che cosa sta ...endo in Russia? Fatti gravissi... ...sconvolgenti certamente: la rivo... il tramonto di un mondo, l'af... alla ribalta della storia di ...nuovo mondo e ancora un mondo ...to e costretto, sfruttato. Al... ...più preciso non ci è dato di dire.

...che per averla sempre seguita ...no conosciamo la storia dolo... ...te e cupa della Russia, sofferente ...il più terrorizzante giogo di ...llo czar che fu, fino a ieri, il ben a... ...to alleato dei Governi dell'Intesa, ...prendiamo benissimo tutto quello ...in Russia è andato e va succeden... ...ma lo possiamo forse dire?

...Ma cesserà ben un giorno la guerra, ...rà il bavaglio dalle nostre bocche, ...ornerà ancora possibile il dire la ve... ...e noi faremo la grande e forse « la ...nica » storia della Russia proleta... ...di questi giorni, per l'ammaestra...*mento* e il monito del proletariato ...ro

Nell'attesa, ci compiacciamo degli ...venimenti della Russia, avvenimen... ...che non devono di molto differire a ...lli della rivoluzione, per i diritti ...l'uomo, in Francia, allora quando ...futuro proletariato di Francia si ...dava per trarre alla ribalta della storia, la borghesia capitalistica. Il proletariato deve pure salire tutto quanto il calvario e cadere — tra le ironie e i dileggi — a tutte quante le stazioni e combattere tutte le lotte altrui, prima di combattere la propria, ed arrivare alla vittoria. Il proletariato deve pure essere l'artefice ignorato e sacrificato di tutte le rivoluzioni preparatorie,

la sua rivoluzione, l'unica e sola veramente redentrice.

Così ha fatto il proletariato francese che per la rivoluzione borghese contro il clericalismo e la feudalità, ha insanguinato nel nome dell'umanità e per la fratellanza, in tra gli uomini, del suo sangue generoso le strade e le piazze di Francia. Così deve avere fatto il proletariato russo — ora che l'ora della borghesia era giunta — insanguinando — per la rivoluzione borghese — le strade e le piazze della Russia. Ancora una volta la massa anonima ed oscura si sarà sacrificata e ancora una volta un gruppo di privilegiati starà cogliendo il frutto della vittoria. Obbligato ad abdicare il vecchio czar, posto fine con la sua abdicazione forzata al vecchio mondo autocratico russo, la borghesia capitalistica russa sta affermando il suo potere e sta incominciando anche per la Russia il regno del terzo Stato coll'inaugurazione del dominio borghese capitalistico, industriale. Noi che non ignoriamo la storia e le sue fatalità, salutiamo la rivoluzione russa, non per coloro i quali dalla rivoluzione avranno tratto e trarranno gli immediati frutti, ma per quel proletariato che in Russia — nel periodo borghese-capitalistico che s'annuncia — diventerà veramente tale ed incomincierà la sua storia, elevandosi alla lotta di classe per la maturazione di quell'ultima rivoluzione della quale non solo sarà l'artefice, ma sarà pure il vincitore: in un con tutti quanti i proletari di tutto quanto il mondo.

IL GRIDO.

Lettere dalla Francia

Il 18 Marzo 1871

Parigi, marzo.

...exagerato pappagallo dell'interven... ...rivoluzionario » — la cui presunzio... ...sata soltanto dalla incommensura... ...ignoranza — ebbe una volta l'audacia di ...sopra un giornale pseudo-socialista ...che la *Comune di Parigi* fu una ma... ...zione di esacerbato patriottismo. E o... ...ripeteva, storpiandola, una frase ...dell'infelicissimo Herve, perchè certi ...seguaci del nazionalismo sono ...ad accattare dall'estero persino ...le idee, come i vecchi nazionali... ...e pallide caricature dei nazionalisti ...quelli a loro volta discendono in ...dal puro e schietto naziona... ...e tutti quanti — vecchi e nuo... ...tricolori, latini e germanici — ri... ...rie lingue e sotto aspetto diverso ...dell'anglo-sassone Chamber... ...e più buffo, posano ad ori...

...i morti della Comune turbano la ...borghesia e dei suoi accoli... ...al quotidiano trucco, cercano ...ore, camuffare per crisi d'iste... ...il più schietto e puro mo... ...del secolo scorso — l'uni... ...proletaria, anzi, che conti la ...umanità — noi socialisti veri e ...ventura, noi socialisti, che non ri... ...idea sotto il pretesto che.... Gu... ...la guerra e non adattiamo il ...azioni alle circostanze, non sen... ...il bisogno di rivendicare il ...del moto rivoluzionario parigino. ...gracchiano, noi ci rechiamo ...pellegrinaggio sulla fossa che ...quarantamila Comunardi mas... ...la *settimana di sangue*, e ...commossi attingendo dalla rie... ...del glorioso olocausto maggiore ...proseguire sulla via del dovere so...

...L'insurrezione armata contro ...tori del dominio politico e l'organiz... ...lavoro liberato! Il governo di ...popolo! La soppressione delle ...uglianza nel lavoro! ...van chiacchierando i servi dei ...versagliesi?

⁂

Trentacinquemila proletari hanno il diritto di essere ricordati nella storia, poichè ...sofferto, han combattuto sono morti per ...trionfo della grande Rivoluzione sociale ». Così ricordava vent'anni addietro Amilcare Cipriani. Ma pure nel martirio e nella stessa apoteosi della storia rivendicatrice, il «proletario» è l'eterno sacrificato, poichè non ha nome. E' l'anonimo della Rivoluzione. E' il numero sull'albo dell'eroismo. Si confonde nella Classe, per la quale combatte e muore. Nel solco profondo getta la vita e sparisce.

Ma dalla fossa livellatrice del cimitero di Pere-Lachaise balzano fuori le figure simboliche di tanto eroismo, di tanto sacrificio collettivo, quasi riassumessero in sè tutta la poesia di quella grande tragedia proletaria.

E' Charles Delescluze, il vecchio repubblicano, che alla causa della Comune non esitava a sacrificare le sue concezioni politiche, come pochi mesi dopo sdegnava sopravvivere alla disfatta della rivoluzione. Per la Repubblica aveva combattuto sulle barricate di Parigi nel 1830, nel 1832, nel 1834, nel 1848, la Repubblica lo ricompensò con quattro anni di carcere e con la deportazione. Egli aveva osato chiedere alla classe borghese una repubblica sociale, una repubblica di popolo. Durante l'Impero, nel 1853, fu arrestato e processato per associazione segreta. Altri quattro anni di carcere. Scontata questa pena nel bagno di Tolone, fu mandato a Caienna a scontarvi la condanna di deportazione inflittagli dalla giustizia repubblicana nel 1849. L'amnistia del 1859, dopo Solferino, lo rimise in libertà, con la salute rovinata per le odiose sofferenze del bagno e della deportazione.

Nell'ultimo scorcio dell'Impero, il vecchio lottatore ribalzava sull'arena e vi riportava le sue energie di un tempo, il suo temperamento infiammato, le sue audacie, il suo ardente sogno di giustizia sociale. Fondò il *Reveil* e fu questo il primo giornale che dopo il 2 dicembre 1851 osasse risollevare la bandiera della Rivoluzione e dichiararsi apertamente repubblicano. Piovvero le condanne. Si giunse persino ad arrestare in blocco tutta la redazione.

Durante i terribili avvenimenti del 1870, Charles Delescluzes riprese il suo posto alla Montagna propugnando i più arditi propositi per la salvezza del Paese. Il 22 gennaio 1871 fu arrestato e chiuso nel forte di Vincennes. Ne uscì poco dopo sfinito dalla febbre, il petto lacerato dalla tosse incessante, moribondo. Per il vecchio repubblicano la repubblica era fatale, quanto l'impero.

L'8 febbraio fu eletto deputato all'Assemblea Nazionale; il 6 marzo presentava all'Assemblea di Bordeaux la proposta di porre sotto processo per alto tradimento il Governo della Difesa Nazionale. Sdegnato per l'atteggiamento reazionario dell'Assemblea, la maggioranza monarchica, ritornò a Parigi sfiduciato e deciso ad astenersi dalla vita pubblica.

Il 26 marzo fu eletto membro della Comune.

« Egli — scrisse di lui il comunardo Arthur Arnould — vecchio giacobino, tagliato sul modello di bronzo degli uomini della Convenzione, di cui si può dire fosse l'ultima incarnazione; egli, che apparteneva ad una generazione poco al corrente delle quistioni sociali, si accorse presto che dava la sua vita ad una causa, la causa comunalista, della quale parecchi principii contraddicevano, combattevano persino, talune delle sue convinzioni più care. Le sue simpatie non erano per il socialismo; ma là era il popopol, là fu la sua volontà. S'inchinò e fece stoicamente tutti i sacrifici necessari ».

Impossibile riassumere in poche righe la sua azione di combattente e di legislatore durante la Comune. Fu degna del suo passato e degnamente coronata da una morte volontaria.

Chè Delescluze non volle sopravvivere alla Comune.

Il 25 maggio, quando le truppe versagliesi erano già entrate in Parigi e procedevano, strada per strada, alla caccia metodica « dei lupi e dei lupatti », Carlo Delescluze scrisse due lettere: l'una ad un amico, nella quale diceva « non attendere altro giudizio che dalla posterità e dalla storia »; l'altra alla sorella:

« Non voglio, nè posso servire di scherno e di vittima alla reazione vittoriosa. Perdonami, se parto prima di te, che mi hai sacrificato la tua vita. Ma non ho più il coraggio di subire una nuova sconfitta, dopo tutte le altre... ».

Poi, cinto della sciarpa rossa, disarmato, si avanzò con passo fermo e dritto verso il boulevard Voltaire, ove resisteva ancora una forte barricata, ch'egli aveva scelto a piedistallo del suo dolore. Invano gli amici lo trattenevano e lo supplicavano di serbarsi alla causa. Ad un certo punto, il fuoco dei versagliesi era così violento, che alcuni dei suoi amici caddero, altri si arrestarono. Egli strinse loro la mano e continuò ad avanzare impassibile, in mezzo all'uragano dei proiettili.

Giunto alla barricata, salì lentamente di pietra in pietra fino alla cima e là, dritto, fra la tempesta di fuoco, attese la morte. Per qualche secondo essa passò d'accanto sfiorandolo. Poi, ad un tratto, Carlo Delescluze cadde fulminato.

⁂

E' Raoul Rigault, il « Procuratore della Comune ». Sotto l'impero, era stato condannato al carcere per un articolo pubblicato dal giornale *Le Démocrite* contro la tolleranza nella vita pubblica. Vi proclamava che i rivoluzionari, giunti al potere, non debbano accordare alcuna tolleranza, ma seguire i metodi della Comune del 1793.

« Tutti predicano la tolleranza, ma nessuno l'esercita, perchè ciò sarebbe impossibile ed assurdo. Noi preferiamo essere franchi e dir che non la domandiamo agli avversari, come non l'accorderemo ad essi ».

Si proclamava « ateo, comunista socialista ».

Il 20 marzo 1871 il Comitato Centrale lo nominava procuratore della Comune.

« Il cittadino Raoul Rigault, capo di battaglione della guardia nazionale, è incaricato della sorveglianza di Parigi e della sicurezza della Repubblica ». Sin dal primo giorno delle sue funzioni, Raoul Rigault applicò il suo programma sulla tolleranza. Giunto alla prefettura di polizia, vede un tipo, che non gli era sconosciuto.

— Che cosa volete, cittadino? — gli domanda bruscamente.

— Avevo ricevuto dal vostro predecessore l'invito a presentarmi qua stamani e sono venuto.

— Chi siete?

— Il direttore del Deposito...

— Ah si! Corè, non è vero? Vi riconosco. Ebbene, voi siete destituito.

— Ma non ne avete il diritto! Fui nominato dal governo e solo il governo può destituirmi e nelle dovute forme legali.

— Eh?! Ma io non faccio della legalità, faccio la rivoluzione. Non volete essere destituito? Ed allora, vi destituisco e vi arresto per giunta. Guardie, conducetelo in carcere!

Il 3 aprile, alla notizia che il generale Galliset aveva fucilato a Chatillon ed a Juteaux i prigionieri comunardi proclamando « una guerra senza pietà e senza tregua a questi assassini », Rigault chiese al Consiglio Comunale un decreto sugli ostaggi. (Ar. 1. Ogni individuo prevenuto di complicità con il governo di Versailles sarà arrestato come ostaggio. Art. 5. Ad ogni esecuzione di un comunardo prigioniero seguirà l'esecuzione di un numero di ostaggi) ed incominciò con l'arresto dell'arcivescovo e del suo vicario.

Condotto alla presenza del procuratore della Comune, l'arcivescovo domandò:

— Che cosa si vuole da me, cari figli?

— Cittadino, replicò brusco il Rigault, smettete con questo frasario untuoso. Qui siete davanti ai magistrati del popolo. Rispondete invece al vostro interrogatorio. La vostra professione?

— Servitore di Dio.

— Ove abita il vostro padrone?

— Dappertutto.

— Cancelliere, scrivete: « il cittadino si dichiara servitore del nominato Dio, il quale, per stessa confessione dell'imputato, non ha recapito fisso! » Il decreto sugli ostaggi non fu tuttavia applicato prima che i versagliesi entrassero in Parigi.

Ma nel maggio, quando Raoul Rigault seppe delle prime esecuzioni sommarie nella settimana di sangue, scelse un certo numero di ostaggi e li fece fucilare senza attenersi neppure alle prescrizioni formali del decreto. E gli avversari della Comune gridano ancora alla « barbarie » di questa ritorsione contro « la guerra senza pietà ». Ma oltre che « la guerra senza pietà » fu incominciata dai versagliesi, e la Comune contrappose esecuzione ad esecuzione soltanto all'ultim'ora, quando, come scriveva Pelletan nelle sue *Quistione d'histoire* « le strade erano piene di sangue, gli incendi coprivano il cielo di fumo e la vita umana non aveva più valore, quando non si guardava neppure ai cadaveri, tutto sembrava crollare ed i membri della Comune erano già votati alla morte », è ormai provato che la Comune aveva proposto al governo di Versailles di rimettergli tutti gli ostaggi in cambio del Beanqui prigioniero, e Thiers rifiutò recisamente nonostante l'intervento degli ambasciatori inglese ed americano. E poi, diceva Rigault il 24 maggio a Maxime Vuillaume « .. dopo la nostra disfatta, si conteranno ad alta voce i pochi uomini fucilati come ostaggi e si tacerà delle migliaia di comunardi uccisi.. »

E fu tra le migliaia. Arrestato negli ultimi momenti della resistenza mentre dirigeva la lotta nel quartiere del Panthem, fu invitato a gridare: abbasso la Comune!

— Viva la Comune! rispose fieramente Raoul Rigault... Non aveva neppure terminato, che cadeva a terra, il cranio fracassato. Rimase per ventiquattr'ore disteso sul marciapiede, esposto agli scherni dei vincitori, finchè il fratello non potè ottenere di trasportarlo al cimitero, nella grande fossa, larga 8 metri e lunga 300, che il secondo giorno della repressione era già colma...

Sono Hourens Roussel, Lisbonne, Vermorel... gli uomini, che possono simboleggiare la massa anonima, perchè per essa ed in nome di essa seppero combattere e vollero morire.

Heimathlos

Frutti di stagione

Un valente ed egregio educatore italiano, che da molti anni dà tutto sè stesso all'opera di rigenerazione morale ed intellettuale della gioventù, scriveva, giorni addietro, in una assai diffusa rivista scolastica di cui egli è anche condirettore, alcune note assennate intorno al modo con cui i maestri devono contenersi di fronte alle scolaresche; e, accennando al «divario d'opinioni e di credenze» conchiudeva nobilmente con le testuali parole. « *Basta una sola parola, un sol motto per offendere il sacro rispetto che si deve alle opinioni e alle credenze dei nostri allievi, le quali riflettono poi quelle delle loro famiglie, per mettere lo scompiglio nelle coscienze, negli animi dei fanciulli, che vivono della parola dei loro maestri* »

Va da sè: applaudiamo incondizionatamente alle conclusioni, che sono anche le nostre. Noi, infatti, rompendo ogni contatto col falso *laicismo* di massonica maniera — il quale non ha mai fatto altro che circoscrivere tutta la laicità dell'insegnamento alla sola lotta (lotta di chiacchiere vacue) contro i dogmi di una sola religione, — la cattolica, — abbiamo sempre propugnati questi principii cardinali: che la scuola dev'essere avvincolata dalle catene di tutti i dogmi e pregiudizi sociali; e quindi non solamente religiosi, ma civili politici, patriottici, economici e quant'altri che inquinano l'acque della scuola. Solo così facendo, arriveremo là, dove ci ha chiamati, da tanti secoli, quella buon'anima di Quintiliano, al *sacro rispetto* del fanciullo. Il quale, come entità uomo, vuole essere educato a divenire *uomo*, e *uomo atomo dell'universo*,... prima che cittadino della città di dio o del diavolo; prima che credente o miscredente, monarchico o anarchico, nazionalista o internazionalista, e via dicendo.

Fattisi i nervi e le ossa d'uomo, potrà, allora, egli stesso, l'uomo, battere l'una via piuttosto che l'altra, giusta il suo temperamento morale, la sua capacità intellettuale, i suoi bisogni materiali. Ma il bambino, per carità, resti bambino.

⁂

Fin qui, dunque, siamo con l'educatore sullodato. Se non che, subito appresso, sfogliando le prime pagine della stessa rivista, ci par di cascar dalle nuvole: troviamo il perfetto rovescio della medaglia, la smentita, anzi la negazione, più grossolana, più smaccata, di quello che avevamo letto poco prima intorno al « *sacro rispetto* » del fanciullo. Quando, cioè, collaboratori varii, per non parer a nessuno secondi in quella gara, che oggi chiamasi patriottismo e anche nazionalismo, non si peritano di propinare, in grosse dosi, all'anima dei fanciulli, tutta una serie di grandi argomentazioni di vieti e sfruttatissimi dogmi politici, economici, nazionalistici, che vanno dal tema di lingua al quesito d'aritmetica, alla poesiola per esercizio di memoria.

Ma, di grazia, nella scuola non ci stanno anche figliuoli di cittadini, che, puta caso, possono altresì non veder tutto roseo, tutto grande, tutto santo quell'insieme di cose che costituiscono il presente regime politico, economico, sociale?

E, allora, quei cari esercizi scolastici, quelle bollenti lezioni, che tutti conosciamo, come potranno non ferire mortalmente le opinioni di più famiglie e non mettere una trista ipoteca sul cervello, sul pensiero, dell'uomo di domani?

Salvo che non veniate a spifferarci nell'orecchio — e, in tal caso, ammireremmo la vostra franchezza — che la scuola dev'essere, sempre, l'umile ancella del suo tempo, che deve seguirlo ovunque, come l'ombra il corpo, e che, per parlare un po' più in volgare, deve legar l'asino scolaro dove vuole il padrone maestro.... Oh, così comprenderemmo, — almeno — dove volete arrivare: *libertà d'opinione* per tutti... finchè pensante con la nostra testa.

Grazie, tante! Ma, fin qui, eran pervenuti, e molto prima di noi, anche i gesuiti.

V. [illegible]

PER I NOSTRI FIGLI

Abbiamo riportato dal nostro Avanti! *— e l'avremmo fatto prima se lo spazio ce lo avesse consentito — l'articolo che « per i piccoli proletari » ha scritto il compagno Maffi tempo fa perchè, da tempo, consentiamo nell'idea del compagno nostro e da tempo andiamo sognando quello che egli sogna: una biblioteca ed un settimanale, un settimanale sopratutto, per i nostri fanciulli.*

Richiamiamo — sull'idea del compagno Maffi che, ripetiamo, è anche nostra ed è di tanti altri compagni — l'attenzione dei compagni tutti. Bisogna portarla nelle Sezioni, discuterla, accoglierla, attuarla. Essa risolve uno di quei problemi che non hanno assolutamente bisogno del dopo-guerra per essere risolti e che sono fra i più importanti ed i più urgenti: I fanciulli! Son essi l'avvenire e bisogna preparare in essi sopratutto la futura società migliorata e redenta. Noi li abbiamo troppo fino ad oggi trascurati lasciandoli in balìa ai preti ed ai conservatori, attraverso alle loro scuole ed alla loro stampa.

Urge provvedere, provvediamo adunque. Per conto nostro, lasciando oggi i compagni a meditare nell'articolo del compagno Maffi, ci ripromettiamo di tornare sull'argomento perchè intendiamo agitare seriamente la questione

Caro « *Avanti* ».

Il tuo « scampolo » del 21 u. s. « I piccoli proletari », è viceversa, una bella pezza d'ottima stoffa: voglio dire è una pagina squisita di pedagogia socialista che fa del bene all'anima proletaria, correggendone con garbata franchezza persuasiva una delle più comuni debolezze; e allarga il cuore a chi assegna al socialismo un compito eminentemente educativo.

Mi ha ricordato, quello « scampolo », una gustosa macchietta e un arguto episodietto della vita dei nostri circoli nei tempi de « La Parola dei Poveri » bon'anima. Un caro nostro compagno soleva portare con sè, un suo marmocchio dalle mosse buffe, il quale alla formula: « *Vuoi più ben a ... o a Carlo Marx?* », ripetuta coi più audaci termini di paragone (papà, mamma), rispondeva imperterrito con una specie di comicissimo sternuto: « *A Callo Macci* ». Senonchè, ricorrendo a termini di paragone gastronomici (pane, formaggio, ciccia) la fede marxista cominciò, dopo qualche resistenza, a vacillare: finchè, alla domanda: « *Ti piace di più lo zucchero o Carlo Marx?* » il piccolo eroe, con occhi scintillanti furbescamente, proruppe: « *L ciucher!* ».

D'accordo dunque: non *adoperiamo* i nostri bambini a manifestazioni della nostra fede: niente battesimi, cresime e comunioni socialiste; niente imparaticci socialisti, niente coccarde socialiste, e... niente oblazioni pro *Avanti!*, con o senza motto socialista, per i nostri teneri rampolli. Insegniamo, noi sovversivi, alla gente che ama dirsi dell'ordine, quel sapiente dettato: *Il massimo rispetto al fanciullo.*

Mi sia però permesso di dire che mi pare non esatta (o da intendersi almeno con un grano di sale) l'affermazione che debba « bastare l'esempio tacito dei padri » a preparare nei nostri figli la coscienza socialista. Certo questo esempio è il fattore essenziale: ma basta davvero? Basterebbe: ma basta davvero? Basterebbe, io dico, se altre influenze non lavorassero intanto a foggiare diversamente l'anima dei nostri fanciulli.

Non parlerò... dell'esempio della madre, che potrebbe essere in opposizione, anche non tacita, con quello del padre. Non parlerò della scuola pubblica, la quale, in complesso, rispetta discretamente la libertà dei nostri figli e la nostra, tenendosi abbastanza estranea a scopi di parte... salvo quando (come oggi) l'autorità scolastica impone al maestro, con lusinghe... minatorie, atti esterni di natura politica, diretti a influire su gli alunni, e per mezzo loro sulle famiglie.

Ma il prete per quante vie dirette e indirette tenta arrivare, ed arriva, ai nostri figli! E le correnti di idee e di interessi più nettamente contrastanti coi nostri, in quanti modi riescono pure ad agire sui fanciulli del popolo! Si pensi solo al teatro, al cinematografo, al libro e al giornale! Al giornale sopratutto!

Il giornale, oggi, è una necessità come il pane, come l'aria... o come la sigaretta. E se il nostro operaio beve senz'accorgersene il pensiero borghese nel grande notiziario (o frottolario) quotidiano, che, secondo la efficace immagine scalariniana, incassa il soldo e sputa in faccia; così il nostro fanciullo cerca avido il piccolo settimanale, illustrato, colorato, fatto per lui, dalla bottega borghese. E legge « Schizzo » e « Italino » nel *Corriere dei Piccoli* della gomma Pirelli, oppure le birbonate inaudite de *La Illustrazione dei Piccoli*, o le pagine dolciastre di qualche giornale educativo « dei fanciulli » pieno di devozione cattolica e sabauda, che educa l'anima dei fanciulli con pubblicazione di componimenti prodigiosi, scritti dalle mamme educatrici con la firma delle precoci loro creature, raccomandate alla celebrità anche dalla loro brava e bene agghindata fotografia.

Orbene, di fronte a tutta questa azione per noi deleteria, chi oserà dire che « l'esempio tacito » basti? Io dico che bisogna tagliare la via a siffatte influenze, sostituendo agli insidiosi *nemici*, che il nostro fanciullo cerca, dei *buoni amici*, i quali sappiano ispirargli almeno altrettanta simpatia. E se non possiamo dargli subito il *nostro teatro* e il *nostro cinema*, diamogli almeno subito quello che possiamo dargli: diamogli la *biblioteca nostra*, il *nostro giornalino*.

Io propongo, dunque, ai compagni ed al Partito due quesiti di grande urgenza:

1. La creazione d'una *biblioteca dei nostri fanciulli*, di libri già pubblicati e da pubblicarsi, i quali appaghino la viva brama, il bisogno di leggere che si manifesta oggi nei fanciulli, senza insinuargli il sottile veleno della morale borghese; una biblioteca, s'intende attraente, biricchina anche, serena sopratutto e libera, da raccomandarsi alle nostre organizzazioni, ai nostri Comuni, ai compagni, e che potrebbe essere un buon ramo dell'attività della nostra Società Editrice *Avanti!*

2. La fondazione di un *settimanale per i nostri fanciulli*, modesto fin che si vuole nel suo inizio, ma vivo di pensiero e di forma, vario, copiosamente ed argutamente illustrato; di un giornalino che possa andare a buon mercato in tutta Italia ai figli dei nostri compagni, e di quei tanti non compagni, ma spiriti moderni, ai quali ripugnano le forme false ora in voga di letteratura infantile sopra accennata, e che si domandano: « Che cosa dare a leggere a questi benedetti ragazzi, senza cadere nè in sacrestia nè in altra bottega, vale a dire nè nel falso, nè nello sciocco,

Censura di Milano

Un giornalino così fatto potrebbe uscire forse per conto di qualcuna delle nostre maggiori organizzazioni economiche con poco sacrificio finanziario per i primissimi anni, con immenso vantaggio morale dei soci e dei proletari tutti e dell'organizzazione stessa che sapesse dare un tale esempio di elevatezza di vedute, e presto con profitto economico come qualunque altro ramo di attività sociale. E potrebbe emanare dalla stessa Società Editrice *Avanti!* con l'appoggio delle organizzazioni predette: le quali bene intenderebbero la loro funzione, offrendo in dono ai soci una parte del prezzo d'abbonamento.

Potrà sembrare meno opportuno il momento per una tale iniziativa, dato l'enorme rincaro dell'articolo « stampa ». Osservo che si tratta di bisogno urgente, e che si può incominciare anche molto modestamente per fare di più e meglio mano mano che i tempi migliorino. Ad ogni modo urgentissimo mi pare il pensarci su, e il parlarne per essere pronti subito per il dopo-guerra.

Spero, caro *Avanti!*, che troverai non inutile pubblicare queste mie idee, che sono forse idee di tanti: e spero che fra non molto la « seminatrice » si arricchirà del nuovo piccolo, che giudico non secondo ad alcun altro per efficacia di bene.

Grazie, e saluti cordiali. Tuo *P. M.*

Gli spezzati

Alla carestia dei generi alimentari si è aggiunta una nuova carestia: la carestia degli spezzati di rame e d'argento. La suddivisione dell'Italia in tante piccole Italiette economiche sta producendo i suoi effetti. Come è avvenuto l'esodo dell'oro dall'Italia negli altri paesi, dei quali l'Italia dipende per l'importazione, cui non è coordinata una esportazione equivalente, così sta avvenendo un esodo della minore moneta metallica dalle Italiette che producono solo per l'industria di guerra, a quelle che esportano i consumi di prima necessità. Gli impiegati, i professionisti, gli operai degli stabilimenti, tutti quelli che direttamente o indirettamente dipendono dallo Stato, vengono pagati in moneta cartacea. Torino è allagata di carta moneta. Al deprezzamento che la carta ha subito nazionalmente per il cambio con l'estero, si è aggiunto un deprezzamento interno, regionale. A Torino la carta moneta sta perdendo il suo valore di strumento di baratto. Non si può acquistare più nulla con la carta moneta. E sono i proletari, i piccoli consumatori che risentono più fortemente del disagio. Gli esercenti non vendono più per importi che siano inferiori a cinque lire; o che in altro modo rendano necessario la restituzione di un resto in ispezzati. Alcuni esercenti, alcune rivendite di sale e tabacchi, hanno dovuto nei giorni scorsi, ad una certa ora, chiudere bottega per l'impossibilità delle vendite a piccole quantità. Il disagio minaccia di aggravarsi di giorno in giorno.

Così per l'interferenza necessaria tra i fenomeni economici, il sistema liberale testimonia ogni giorno di più, la sua incapacità a ovviare le conseguenze del suo operato, delle sue iniziative. E sono i proletari gli ultimi strati demografici sui quali queste conseguenze vibrano i loro colpi più forti e più dolorosamente sentiti.

S'avvicina la fine

Il dramma immane che la diplomazia ed il militarismo europeo prepararono e vollero portare alla ribalta della storia tre lunghi anni or sono, volge tristamente verso il suo ultimo atto al quale dovranno prender parte un immane quantità di esseri che hanno fatto passaggio dal ruolo di spettatori a quello di attori verrà volta che quei che la proscenitteri dichiaravano le file degli eserciti col vuoto lasciato nella trasformazione subita violentemente, dal loro complesso organico di uomini, in cumulo di ossa infrante, di muscoli sanguinanti, di tendini spezzati.

L'ultimo atto dovrà decidere — dicono i governanti e ripete la stampa benpensante — chi sarà a spalancare le porte dell'avvenire del mondo, chi sarà in diritto di segnare all'umanità le nuove vie da percorrere — o barbarie teutonica o civiltà latina. Democrazia o feudalesimo — niente altro. Il nodo gordiano da districare è tutto qui, e i bandoli che or sono nelle mani, un dell'una ed un dell'altra parte, e che più li stringono quanto più i contendenti traggono a sè con forza per possederli entrambi, cadranno davvero col cader del vinto — nelle mani di uno solo, sarà facile — dicono sempre i governanti — allentarne le volute attorcigliatesi l'una sull'altra in tale groviglio da pretendere tutta la vasta quantità di ingegno degli odierni statisti per scioglierlo completamente senza timore che — nello scioglierlo — altro se ne formi di dimensioni maggiori e di maggiore consistenza.

Gli uomini di Stato europei si sentono chiamati dal destino (come i loro padroni regnanti si sentono chiamati da dio) a correggere gli errori dei loro predecessori dei tempi ormai andati risolvendo in modo completo i problemi dell'assetto futuro di questo nostro antico continente. Se la decisione è lasciata dal favore delle armi agli imperi centrali,

avremo il tocca-sana con la distruzione del sistema di alleanze pareggiatrici di forze, sostituito dal diritto della forza prevalente da una parte — la sua parte — di imporre al vinto l'accettazione di un proprio sviluppo elefantiaco adagiandosi a suo bell'agio nel letto del benessere mondiale senza alcuna preoccupazione pel vicino ridotto a rincantucciarsi, onde evitare di rimanere schiacciato o dalle ire provocate da una protesta o dalle membra colossali del gigantesco vincitore. Se il bacio della Vittoria andrà invece a posarsi sulla fronte quadruplicista, la civiltà anglo-slava-latina prende impegno di guarire tutti i mali lasciati da un secolo di politica internazionale — fatta di rattoppi — che si inizia col periodo della liquidazione Napoleonica e trova la sua fine nel permesso della formazione dell'impero tedesco che spostava il centro di potenza dalla sua sede medioevale di Vienna alla culla Berlinese del prussianesimo moderno. Basta, per questo, il semplice trasloco del trono ottomano dall'Europa all'Asia; il disfacimento dell'impero degli Asburgo, che sarà il premio di beneficiata a totale favore del principio di nazionalità, l'annullamento del militarismo prussiano annegato nel sangue delle vittime della propria impotenza a dominare il mondo.

Questa è la trama della tela politica per l'Europa avvenire a seconda del risultato dell'ultima lotta che dovrà essere ben cruenta se da sola potrà risolvere in pochi mesi una situazione militare formatasi nel lungo svolgersi del periodo di guerra, e che è andata sempre rafforzandosi in armi ed armati da ambo le parti invece di fiaccarsi o, per lo meno, indebolirsi. Ma qual sarà l'ordito che dovrà far da ripieno alla trama perchè la tela possa dirsi tessuta, nessun governante lo dice, lasciando che i vari nazionalisti e le varie democrazie sferrino nei loro giornali i colpi di audacia mentale — oh! semplicemente mentale — nell'accaparramento delle colonie tedesche all'Inghilterra, dei mari che bagnano le rive belghe alla Germania, delle terre strategiche occorrenti alla Francia per la difesa avvenire, delle varie Alessandrette, futuri centri di sviluppo del commercio orientale, a beneficio di questa Italia che non brama altro che di essere, per quei popoli, la gran madre patria.

Vero che questo periodo di guerra ci ha insegnato che i propositi di tale giornalismo possono permettersi di vivere l'espace d'un matin per dar posto ad altri diametralmente opposti che potranno farsi sepolcro alla loro volta al primo rintocco annunciante l'ora del vespro. Se la critica della storia di questa catastrofe che ci volle suoi testimoni avrà compito compiuto per la ricerca dei vari motivi che prima suscitarono e poi continuarono il conflitto, la indagine sui moventi di tutti gli ondeggiamenti, di tutte le indecisioni, di tutte le incertezze,

, sarà di grande aiuto alla critica e di enorme insegnamento per tutti.

Sarà però questo il materiale occorrenteci, e che gli avversari cominciano già a forgiarci, per le lotte di domani: oggi la constatazione basta in quanto serve a rafforzare gli argomenti che ogni giorno dobbiamo moltiplicare, a favore della nostra tesi, per quanto riguarda la più urgente bisogna.

Dietro i sipari — o velari funebri — dei teatri della guerra è il rumore assordante delle officine pulsanti nella febbre di produzione di materiali micidiali; e l'ammassamento degli enormi involucri di acciaio contenenti l'invisibile esplosivo distruggitore che aspettano l'ora del lancio dalla bocca della macchina infernale, è il rastrellamento di tutti gli uomini che ogni alveo materno creò per l'amor della vita e non per l'odio e per la morte; è l'apprestamento della più sanguinosa mischia che non solo le guerre precedenti, ma questa guerra stessa ci abbia dato fino ad oggi.

La posta che i belligeranti mettono alla grande partita — posta confessata — è approssimativamente quella che potemmo intravedere dalla nota quadruplicista — diminuita dalle susseguenti spiegazioni inglesi — in risposta alla richiesta americana: è quella che potemmo indovinare esistente entro il ravvolgimento del confessato desiderio di pace, ma che si teneva nascosta nell'arrogante mutismo degli imperi centrali. Quale differenza avremo, dopo l'immane sacrificio che si prepara, nei diritti esistenti oggi in confronto di quelli formatisi in questa ultima lotta, sull'avvenire per la civiltà occidentale, o quale maggior sicurezza contro future guerre avrà quella Patria germanica che a sentire i junkers tedeschi

mondo opposto voleva inghiottire?

Per il quotidiano Socialista Piemontese

La sezione socialista di Collegno non potrebbe più entusiasticamente rivolgere lo sguardo verso il futuro quotidiano socialista torinese, tanto è convinta che, se esso sorgerà, come si spera, porterà un grande successo, ed in breve tempo spingerà avanti di un passo gigantesco gli operai sulla via da seguire per la emancipazione proletaria.

Vi è però chi ritiene prematura la creazione del quotidiano per ancora scarsa coscienza degli operai; ma qui non bisogna disconoscere che tale deficienza di coscienza è appunto per mancanza di quotidiani socialisti e di propaganda. E' innegabile che non tutti possono venire per istinto naturale ciò che dovrebbero essere; ai più occorre una fitta e continua propaganda. E per la propaganda e altre cose si è detto bene in un articolo precedente che il quotidiano sarebbe superiore al comizio; questa affermazione non potrebbe essere più sincera. Infatti la parola del comizio ha solo effetto locale e di breve durata, mentre il quotidiano arriverebbe ovunque e propaganderebbe in permanenza. Per evitare un esempio è bene rilevare che si è più volte verificato in gruppi di operai provenienti da conferenze o comizi socialisti un entusiasmo tale che in quei momenti pareva volessero correre tutti al socialismo, entusiasmo che purtroppo a poco a poco scompariva perchè gli operai, per mancanza di quotidiani socialisti, e solo per mancanza di questi, continuavano a leggere quelli borghesi, unici freni dell'elevatezza proletaria.

Con l'esistenza del quotidiano socialista gli operai in maggioranza si servirebbero di esso, e quell'entusiasmo che li anima mentre e poco dopo i detti conferenze e comizi, non svanirebbe più e li spingerebbe più rapidamente al socialismo. Vi sarà chi dirà che esiste l'«Avanti» ecc., ma questo non è assolutamente corrispondente alla necessità, e il motivo lo si è detto in un articolo precedente, e l'aveva già detto anche prima il compagno Paolino.

In considerazione di quanto sopra si può affermare che il quotidiano non dovrebbe sorgere per coscienza degli operai, ma viceversa sarebbe esso dopo sorto che creerebbe la coscienza nella classe operaia. Necessità quindi del quotidiano.

Perciò la Sezione socialista di Collegno fa voti che fin d'ora tutti i socialisti, i simpatizzanti, gli operai già coscienti, le sezioni, le organizzazioni e gli enti di parte si preparino a portare in qualche modo il loro contributo affinchè e in virtù del medesimo si possa portare aiuto e superare tutte le difficoltà e far sorgere il tanto necessario quotidiano.

La Sezione Soc. di Collegno.

Condoglianze.

Al caro compagno Francesco Barberis, che ha perduto di questi giorni l'amato padre, ed a tutta la sua famiglia, la famiglia del *Grido* manda i più vivi sensi della solidarietà nell'ora del dolore.

Ringraziamento.

Il compagno Francesco Barberis, a nome anche della sua famiglia, ci prega di ringraziare tutti i compagni, gli amici, le Organizzazioni politiche ed economiche del nostro partito, e il personale dell'A. C. T. che hanno voluto cortesemente intervenire o si sono fatti rappresentare ai funerali del suo compianto padre testè deceduto.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

SOTTO IL BAVAGLIO

Sul movimento **proletario torinese,** noi avremmo tanto da dire, tanto da dire che dovremmo dedicargli interamente il nostro **Grido,** ma impera la censura e noi siamo obbligati al silenzio. Fino a quando questo stato di cose? Certo fino a che l'arco troppo teso

Elezioni della Commissione Esecutiva

La votazione per la nomina della nuova Commissione si è aperta alle ore 21 di sabato, 17, con la presidenza del compagno Ercole. Formano il seggio i compagni: Maria Giudice, Oddone Scavarda, Francesco Maina e Alessandro Mairano.

La votazione si è chiusa domenica, 18, alle ore 17. Procedutosi allo spoglio delle schede, il seggio proclamò il seguente risultato:

Votanti 515. — Hanno riportato maggiori voti e sono stati quindi proclamati eletti.

Commissione esecutiva. — Nino Benso 286; Alfredo Vietti 286; Giovanni Amerio 285; Giovanni Galetto 285; Ernesto Berra 1° 284; on. Alessandro De Giovanni, 284; Montagnana Rita 283; Enea Matta 283; Oberti 283; Giuseppe Romita 283.

Commissione sindacale. — Vergnano Emedole 285; Oddone Scavarda 285; Mairano Alessandro 284.

Hanno riportato maggiori voti in seguito i seguenti candidati:

Commissione esecutiva. — Basilio Demessi 231; Vittorio NaNsassari 231; Raimondo Martino 230; Giovanni Paradi 230; Caterina Taschero 230; Beniamino BiBondi 228; Sisto Pivano 228; Pietro Rabezzana 228; Umberto Griseri 227; Pietro Orecchia 227; Giovanni Maritano 226.

Commissione sindacale. — Francesco Maina 230; Guglielmo Passuello 230; C. A. Morelli 229.

Congresso ordinario annuale della Camera del Lavoro

Domenica 1° aprile 1917 sarà tenuto in Torino il Congresso annuale ordinario della Camera del Lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Nomina della Presidenza;
2. - Verifica dei poteri;
3. - Relazione morale della Commissione Esecutiva;
4. - Relazione finanziaria e morale degli Uffici di Assistenza, di Collocamento e Medico-Legale;
5. - Relazione finanziaria del Collegio Sindacale;
6. - L'azione camerale nell'attuale periodo;
7. - Formazione del Consiglio Generale e sua elezione;
8. - Nomina della Commissione Esecutiva e del Collegio Sindacale per il 1917;
9. - Varie.

Si invitano tutte le Sezioni aderenti a voler immancabilmente provvedere in tempo debito alla nomina dei proprii delegati al Congresso, e comunicarne il nome alla Segreteria.

Il Segretario della Camera del Lavoro
DALBERTO ZAVERIO.

Comunicati

CONDOGLIANZE

Il Gruppo Femminile socialista *Augusto Bebel* invia al carissimo compagno Francesco Barberis e alla famiglia dell'amato compagno on. Modesto Cugnolio così crudelmente colpite nei loro affetti famigliari, le più vive e sentite condoglianze.

Ai soci dell'Ass. Gen. Operai.

I soci nuovi ammessi dal 1.o Febbraio 1916 a tutto il 14 Marzo 1917 e precisamente gli inscritti al numero di matricola 38565 al N.o 39123 se uomini, e dal Numero 01723 al N.o 1960 se donne, sono invitati di recarsi presso questa Segreteria (dalle ore 9 alle 22) per ritirare lo Stauto-Regolamento di cui ne sono sprovvisti.

La Direzione

Comitato pro-arrestati.

Siamo nell'impossibilità di chiudere il bilancio per colpa di numerosi incuranti che a tutt'oggi non hanno ancora restituita la loro scheda che essi stessi ritirarono; è semplicemente strano il fatto che compagni non si curino punto di riportare con sollecitudine tali schede.

Se tale noncuranza dovesse prolungarsi come per lo passato, verranno pubblici i nomi di costoro.

Musica Internazionale.

La Commissione Esecutiva della Musica Internazionale rende noto ai Circoli e Leghe di resistenza che la sua sede si trova attualmente in via Bormida Num. 17, angolo via Demonte.

Gita alpinistica.

Organizzata dal Fascio alpinistico Zimmerwald di Borgo San Paolo, domenica 25 c. m. avrà luogo una gita alpinistica ai *Tre Denti di Cumiana.* (m. 1400). Luogo di ritrovo: Piazza Peschiera alle ore 5,15; Partenza da Porta Nuova alle ore 6; Arrivo a Cumiana alle ore 7,36; Colazione. Partenza alle ore 8,30; Sulla vetta alle ore 12; Pranzo. 17,30; Partenza col tram alle ore 18,12; Arrivo a Torino alle ore 19,52. Ritorno alle ore 14,30; A Cumiana alle ore

Non occorre un vero equipaggiamento speciale, benchè necessiti buone scarpe. Colazione e pranzo al sacco. Spese di viaggio L. 3,50.

Sursum corda...

Cara Magda.

Sono una madre di famiglia e sono una compagna; ci tengo moltissimo a conciliare il mio dovere di socialista con quello di madre. Uno dei problemi che mi hanno sempre maggiormente preoccupata è quello della educazione dei figli. Fino ad ora mi pare di essere riuscita a compiere il mio dupplice dovere; ma sento che questo dovere diventa man mano più difficile. I ragazzi cominciano a diventare grandicelli, vanno alle pubbliche scuole, si trovano in compagnia di molti e spesso mi pongono davanti dei problemi di non facile soluzione. —

Ieri ho assistito non vista ad un dialogo dei miei due primi ragazzi che mi ha messa in pensiero e per cui mi affretto a scriverti domandandoti aiuto e consiglio. Ti riporto del dialogo che mi ha preoccupata le frasi che tutto lo riassumono. Diceva uno dei miei ragazzi. «Sarà vero che c'è Dio?» Rispondeva l'altro: «Domandalo alla mamma».

Ora io stò aspettando che uno dei ragazzi o magari tutti e due vengano a rivolgermi la domanda e non so bene cosa rispondere vorrei non essere settaria e nello stesso tempo vorrei allevare i ragazzi secondo il mio pensiero. Dimmi tu, cara Magda, cosa dovrei rispondere se del caso. Mi farai un grosso piacere se mi risponderai subito. Ringraziandoti. Tua affezionatissima

Ernesta T.

Cara Ernesta,

La risposta che desideri mi riesce assai facile perchè il problema che ti preoccupa, io l'ha risolto, da tempo per conto mio, in confronto ai miei figli. La soluzione pel problema mi è parsa semplice e tale da non violentare, come non si dovrebbe mai violentare la coscienza del fanciullo pur mettendolo sulla via della verità, ma ecco che ti espongo semplicemente come è andata la cosa:

Disse una delle mie fanciulle un giorno: «Mamma è vero che c'è Dio?». Risposi io: «Io non ci credo, tuo padre non ci crede neppure lui e molte altre persone non ci credono. Vi sono invece molte persone che che ci credono ed altre invece che fingono di crederci. Quando sarai più alta e in grado di comprendere, crederai quello che la tua intelligenza ti suggerirà».

La bambina rimase soddisfatta.

Ti persuade?

Tua affezionatissima *Magda.*

UN NOSTRO MORTO

E' morto il compagno Deputato di Vercelli, Modesto Cugnolio. Egli fu tra i nostri deputati uno tra i più intelligenti e più attivi. La sua vita fu quasi tutta dedicata al miglioramento della classe dei lavoratori della risaia che gli erano molto affezionati e grati. Noi non fummo sempre d'accordo sulla interpretazione ch'egli dava e sulle risoluzioni ch'egli cercava ai problemi della vita proletaria; talvolta parve a noi che in lui l'amore ai suoi lavoratori prevalesse troppo nell'opera sua a quello dei lavoratori di tutto il mondo. Riconoscemmo sempre però in lui la grande buona fede, la tolleranza verso quelli che, pur nell'istesso partito non pensavano come lui e il sentimento altruistico che lo spinse a far sua — durante tutta la vita laboriosissima — la causa dei lavoratori della risaia.

Sulla sua tomba, impressionati e tristi, per la rapida, immatura fine della sua vita, spargiamo i fiori rossi del nostro memore affetto.

Relazione Morale e Finanziaria della Gestione della Camera del Lavoro

(ANNO 1916)

Sciopero generale delle cotoniere

Dopo una serie numerosa di Comizi (21), in seguito alla rottura delle trattative colla Lega Industriale, venne proclamato, il 4 dicembre 1916, lo sciopero generale delle operaie cotoniere comprendente oltre 6000 operaie lavoranti in ben 7 Stabilimenti, e cioè: Cagliero, Hoffmann, Manifattura Dora, Mazzonis, Paranchi, Poma, Valle di Susa.

Le operaie del Cotonificio Hofman che avevano presentato un memoriale per proprio conto, in seguito al rifiuto fatto dalla Ditta di trattare, e il nostro Sindacato Tessile presentato un memoriale per tutte le [illegible] Cotoniere di Torino, si posero in isciopero il [illegible] novembre 1916.

La Lega Industriale si ricusò di trattare il memoriale da noi presentato se la Camera del Lavoro non otteneva la ripresa del lavoro da parte delle operaie della Ditta Hofmann. Rientrate le operaie di Hofmann al lavoro, previa una concessione di aumento che non avesse pregiudicato il concordato che si fosse stipulato in seguito, il Sindacato Tessile e la Camera del Lavoro pretesero che di fronte all'Industriale Mazzonis, il quale si era rifiutato di rispondere al memoriale presentato, la Lega Industriale si assumesse l'impegno di imporre le trattative o comunque, far dare soddisfazione alle suddette operaie. Non avendo ciò ottenuto e non essendosi accordati circa la misura degli aumenti che le singole Ditte avrebbero dovuto concedere alle loro maestranze, dopo che le operaie Mazzonis erano già in sciopero da una settimana, venne proclamato lo sciopero generale delle operaie cotoniere a partire dal 4 dicembre 1916.

Dopo una settimana di lotta si addivenne ad un concordato concedente un aumento del 22 per cento sui salari precedentemente praticati, e la garanzia che le operaie della Ditta Mazzonis, che malgrado tutte le sollecitazioni si era rifiutata di accedere alle trattative di dare gli aumenti stipulati cogli altri industriali, sarebbero state occupate negli altri Cotonifici di Torino.

Agitazione filatura Tollegno.

In seguito al memoriale presentato dal Sindacato Tessile al mese di maggio 1916, venne stipulato con la Filatura di Tollegno a nome della sua maestranza di circa 400 persone, un concordato ammontante le paghe dell'otto per cento.

Sciopero Lanificio Piacenza

In seguito al licenziamento fatto per rappresaglia di due operaie della Commissione, venne proclamato lo sciopero il 5 maggio. Il lavoro venne ripreso dopo qualche giorno senza che la questione fosse risolta favorevolmente poichè l'ex-segretario della Lega Tessile trascurò l'agitazione.

Agitazione operai Ditta Schalk

Scadendo il concordato stipulato per una parte della maestranza della Ditta Schalk, venne sugli ultimi dello scorso novembre presentato alla Ditta un memoriale chiedente la modificazione delle tariffe.

Dopo laboriose sedute fatte alla Lega Industriale per venire ad una conclusione della vertenza, si concluse un aumento medio del 18 per cento per tutta la maestranza di circa 200 operai di ambo i sessi.

Agitazione Lavoratori della Mensa

I cuochi, camerieri, caffettieri e liquoristi, coll'appoggio della Camera del Lavoro, iniziarono una agitazione per la stipulazione di un concordato regolante le paghe, gli orari, il diritto di licenziamento concordato sul tipo del concordato fatto a Milano. Si fecero già 5 Comizi generali della Categoria e parecchie riunioni parziali per ogni ramo degli appartenenti alla Categoria.

L'agitazione non è ancora chiusa.

Sciopero Ditta Miroglio

Le operaie della Ditta Miroglio lasciarono il lavoro per le paghe. Vennero alla Camera del Lavoro essendo lo Stabilimento ausiliario; lo sciopero ebbe subito termine. Venne presentato tosto un Memoriale, ma la Ditta si affrettò a fare degli aumenti prima di entrare in trattative.

Sciopero O. M. S. Ditta Levi

Il 18 settembre gli operai e le operaie della Ditta Levi, stabilimento ausiliario, lasciarono il lavoro per protestare contro il sistema di multare e per reclamare sulle paghe e sui cottimi. Intervenuto il Segretario della Camera del Lavoro, invitate le operaie a riprendere il lavoro, presentato il Memoriale alla Ditta, in seguito alle due prime riunioni, la Ditta non si degnò di rispondere, per cui si portò la questione innanzi al Comitato di mobilitazione. Le operaie ottennero degli aumenti per il primo mese dall'assunzione da L. 2 a 2,25. Dopo il primo mese le paghe per le donne, 2,75. Manovali, aumento di cent. 5 all'ora. Per le paghe orarie fino a 49 cent., aumento di cent. 6. Da 50 a 59 cent., aumento di cent. 5. Da 60 oltre, aumento di cent. 4.

La concessione del 15 per cento di aumento per le ore ad economia, più le percentuali per le ore straordinarie, che presso la Ditta Levi erano sconosciute, salvo per qualche caso speciale.

Venne pure stabilito che il provento delle multe dovesse andare agli operai ammalati, e la compilazione di un regolamento interno di comune accordo fra l'Organizzazione e la Ditta.

Sezione Metallurgica

La Sezione Metallurgica locale fu nel 1916 di una attività sorprendente per diversi Stabilimenti metallurgici di Torino. Si fecero 24 concordati nell'interesse degli operai delle Fabbriche Consormate, Automobili, Fonderie, Officine Ferretti (intervenne per queste il Comitato di Mobilitazione).

Officine Westinghouse.
Officina (Industrie Metallurgiche).
Officine (Augusta).
Officina Rapid.
Officina Aquila.
Officine Savigliano.
Officine G. Gilardini.
Fonderia Garrone.
Fonderia Ballada.
Officine Martina.
Officine Diatto.
Officine O. M. S. Levi (intervenne il Comitato di Mobilitazione).
Officina «Itala».
Officine Gnome.
Officine Cottino.
Officine Frejus.
Officina Fiat S. Giorgio.
Officina Fiat Centro.
Officine Dubosc
Officine S. I. T
Officina Mantovani.

Oltre ai Comizi di propaganda fatti d'accordo colla Camera del Lavoro.

Sindacato Edile

[illegible]

[illegible] del materiale da guerra. In sostanza tra gli organizzati edili di Torino e Provincia contansi almeno del 60 per cento che vestono la divisa del guerriero, e quindi attualmente fuori del [illegible]

Considerato poi che gli organizzati sotto le armi sono necessariamente i più giovani e quindi più entusiasti, è facile concludere che tante Sezioni di campagna come quelle di città [illegible] sono rarificate o parte completamente sciolte.

Si è fatto quanto umanamente era possibile per portare il necessario ossigeno, e perciò si [illegible] nella primavera del 1916, 28 sopraluoghi in [illegible] ta, e si convocarono 12 assemblee separate [illegible] diverse categorie, ma con risultati negativi [illegible] giocoforza interrompere sopraluoghi ed [illegible] per non sciupare tempo e quattrini.

Però si stabilì un riparo consentito dallo Statuto Federale, e si costituì, in linea provvisoria, [illegible] dacato unico, il quale raccoglie gli individui [illegible] delle diverse categorie sotto una sola Amministrazione.

Delle Sezioni di campagna non ci rimangono che Trino Vercellese, muratori; Via, [illegible] Seregno, fornaciai; Montanaro, muratori.

L'organizzazione dei Fornaciai, un tempo [illegible] florida, è quasi totalmente scomparsa. Non [illegible] tanto, malgrado il poco numero degli organizzati nel luglio l'Assemblea deliberava di convocare [illegible] città un Comizio di tutti gli Edili allo [illegible] far approvare un Memoriale da presentare alla Federazione Industriali Edili con richiesta di [illegible] menti di salario proporzionato al caro-viveri.

Il Comizio approvò un Memoriale con una richiesta del 10 per cento d'aumento, e la paga settimanale. La Federazione Industriale Edile, venuta a trattative con la Commissione operaia, concesse il 10 per cento, ma rimandò ad altro momento meno critico la paga settimanale.

I Comizi si susseguirono in numero di 3, senza il risultato d'ingrossare le file.

Gli Industriali Edili si dimostrarono propensi al dopo la guerra, di stabilire un nuovo contratto di lavoro conforme ai tempi ed ai bisogni, ma temiamo che la classe edile, tenendosi appartata dall'organizzazione, non sia in grado di [illegible] migliorie sostanziali.

Agitazioni - Scioperi - Propaganda fatta dal Segretario Camerale

Panettieri - agitazione caro-viveri	9	1[illegible]
Tabaccai avventizi - sciopero	3	[illegible]
Sciopero G. Gilardini	6	35[illegible]
1ª Agitazione Ruotificio	4	7[illegible]
2ª Agitazione Ruotificio	5	1[illegible]
Agitazione Cotonieri	27	600[illegible]
Sciopero Generale Cotoniere	20	600[illegible]
Sciopero Mazzonis	8	60[illegible]
Tramvieri Belga e Municipali - agitazione caro-viveri	8	1800
Sciopero Sarto Forniture Militari	6	3[illegible]
Sciopero Arsenalotto	6	1600
Vetturini Pubblici	4	15[illegible]
Calzolai a macchina	4	50[illegible]
Sciopero Bertoglio	4	5[illegible]
Sciopero Chiabotto	3	5[illegible]
Calzolai a mano	5	10[illegible]
Lavoratori della Mensa (inizio agitazione)	4	1200
Lavoratori Stato - agitazione caro-viveri	4	1000
Sciopero Levi	4	350
Parificazione delle paghe - agitazione femminile	6	3000
Comizi «Pro Tresca»	5	2000
	147	20295
Dinamitificio Avigliana - caro-viveri	3	1000
San Germano Ghisone	2	90
Carmagnola	1	300
Sciopero Rouro	4	120
Pinerlo - Conferenze	2	200
Sciopero Rolla Collegno	6	140
Sciopero Rolla Collegno	2	350
Cigliano - «Pro Tresca»	1	200
	28	2400

Il Segretario camerale tenne in città e in Provincia altri 8 Comizi di propaganda su tutti i problemi concernenti la Politica del Proletariato.

Totale 155 comizi per 28.695 interessati. Il Segretario Camerale come pure i membri della Commissione esecutiva parteciparono a numerose sedute delle Leghe portando la parola della propaganda e il consiglio sui singoli casi in discussione.

Concludendo:

Indipendentemente dai risultati ottenuti in ogni agitazione, dalla soluzione degli scioperi, per quanto concerne i miglioramenti ottenuti, è tuttavia rimarchevole il lavoro di propaganda svolto in quest'anno, propaganda che, essendo la conseguenza immediata delle condizioni disagiate del momento, fu fatta coll'intendimento oltre che di difenderle di incanalare tutta la massa operaia, per l'immediato dopo la guerra, in una azione concorde di difesa.

Come infatti risulta dalla relazione, si ebbero nel 1916 19 scioperi, 15 dei quali risolti con soddisfazione degli operai interessati.

La maggior attività della Camera del Lavoro risulta dal fatto che nel 1915 avvennero 16 scioperi, ed 8 scioperi si ebbero nel 1914.

Le agitazioni per il caro-viveri di indole economica, nel 1916 furono oltre una trentina, la maggior parte delle quali diedero un risultato soddisfacente.

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

[illegible]zione del 1.o Maggio

[illegible] manifestazione del 1.o maggio venne organizzata di comune accordo col Partito. Per la Camera del Lavoro avrebbe dovuto parlare la compagna Maria Giudice che venne però minacciata di sfratto dalla locale questura e costretta a lasciare Torino.

[illegible] il Comizio generale che avrebbe dovuto tenersi in corso Siccardi, si rimase ad organizzare un corteo che si portò nei locali del Circolo [illegible] dove parlarono Costantino Lazzari per la Sezione Socialista, e Guarnieri per la Camera del Lavoro.

[illegible]tazione contro il rincaro del gas

[illegible]

Per le paghe delle donne negli stabilimenti industriali

[illegible]

I Concerti dell'Alleanza Cooperativa

[illegible]

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

Federazione provinciale socialista

E' convocato per mercoledì sera, 28 corrente, il Comitato della Federazione Provinciale socialista.

CARMAGNOLA

Propaganda.

Domenica sera giunse qui il caro compagno Dalberto per assistere nella discussione del memoriale da presentarsi alla ditta.

All'ora fissata, molto pubblico intervenne. Pochi operai ed in compenso un buon numero di donne. Siccome l'intaccabile nostro Dalberto non vuole assolutamente perdere un minuto di tempo, non potendosi discutere del memoriale per mancanza degli interessati, colse l'occasione della presenza del sesso femminile per parlare a loro della necessità di interessarsi del movimento proletario. Si trattenne pure del bisogno impellente della lettura dei nostri giornali rilevando essere inutile dire che i giornali borghesi non dicono la verità, e fanno l'interesse dei ricchi se poi si dà il nostro soldino per alimentare la stampa avversaria comprando i loro giornali.

Parlò di tutto un po' e portò nel suo dire degli esempi convincenti che il pubblico applaudì freneticamente. Insomma una vera serata di propaganda socialista che lasciò in tutti il desiderio di riavere presto tra noi il caro compagno. Sarebbe stato necessario che la sua parola fosse stata udita anche da quegli operai che o per cocciutaggine o per incoscienza se ne stanno colle mani in panciolle aspettando che i fratelli di fatica lottino per l'acquisto del benessere anche per loro. Perchè stanno così lontani dalla loro organizzazione?

Hanno forse paura: Ma di che cosa? Che il signor Vaccari li mandi via dallo Stabilimento? Stanno certi questi assenteisti che il sig. Vaccari ed i suoi capi non possono essi far da loro tutto il lavoro. E dunque? Non avete nulla a perdere, cari operai. Con quelle paghe che percepite, alla peggiore, andando via dall'officina ci avete tutto a guadagnare.

Vi sono di esempio i compagni che, per le angherie dei tirapiedi se ne sono andati, non hanno peggiorato, ma bensì migliorato le loro condizioni.

Compagni, scuotete la vostra indolenza, unitevi ai vostri compagni che lottano per portare le condizioni degli operai dell'officina di Carmagnola al pari delle officine degli altri paesi vicini e lontani. Leggete, leggete il vostro giornale: *Il Metallurgico* che vi mette a conoscenza dei miglioramenti acquistati dalla massa operaia metallurgica di tutti i paesi d'Italia. Leggete, leggete il *Grido del popolo* che settimanalmente vi porta le notizie politiche ed economiche, che vi istruisce sui problemi della vita. Leggete, leggete l'*Avanti!*, il battagliero quotidiano socialista che vi porta tutti i giorni in casa una conferenza socialista, che vi dice cosa fanno i deputati alla Camera che vi illustra giornalmente il movimento proletario di tutto il mondo. Comperate volentieri i giornali vostri, è il vostro sommo interesse occuparvi delle vostre faccende. *La Stampa*, la *Gazzetta del popolo*, sono giornali borghesi fatti per mantenere i loro privilegi non possono fare diversamente perchè si tirerebbero la zappa sui piedi. Volete che i signori, i gaudenti, i vostri padroni, i vostri sfruttatori facciano il vostro bene? Sarebbero dei citrulli. Non hanno mica *studiato* per nulla!

Svegliatevi perdio, non sentite che persino i sassi ve lo dicono? Leggete, leggete, vi ripetiamo; anche la Russia proletaria si scuote e cerca di buttar alle ortiche le pesanti catene. Istruitevi se volete la vostra redenzione, se volete nel mondo un po' di giustizia per voi, per i vostri figli. Lottate, se volete conquistare la libertà. Se vi sta a cuore di potervi chiamare uomini, istruitevi, istruitevi.

Assemblea.

Sabato sera, 24 marzo, alle ore 20,30, vi sarà assemblea generale per la discussione del memoriale da presentarsi alla ditta. E' indispensabile che nessuno manchi degli iscritti alla Lega.

E' ammessa, mediante biglietto di invito da ritirarsi dal segretario della Lega, l'entrata alla adunanza anche gli operai dell'officina non ancora organizzati.

CHIVASSO

Cose a posto

Il corrispondente del «Progresso del Canavese», quando deve scrivere qualche cosa riguardante Chivasso dovrebbe (secondo il modesto modo di vedere del sottoscritto) informarsi meglio, così non gli succederebbe di dire cose non esatte.

Tempo fa scriveva cose inesatte in riguardo compagno Fisanotti e la settimana scorsa faceva altrettanto in mio riguardo perchè non è vero affatto che il famoso sig. Guidi abbia usato modi tanto educati nell'impedirmi l'accesso alla riunione dei dissidenti ma che anzi se tali modi fossero stati usati dai socialisti sarebbero stati modi teppistici, come pure non è vero che sia stato solo coll'intervento delle guardie di Città che io abbandonai... l'impresa di *entrare a viva forza* nel locale perchè quando arrivò la guardia io già stavo andandomene. Questo per la verità.

Bagnasacco Antonio

SETTIMO TORINESE

Assemblea della Sezione socialista.

Venerdì scorso in gran numero si adunarono i soci della nostra sezione socialista per discutere di vari importantissimi argomenti. Invitati alla riunione erano pure i giovani del nostro fiorentissimo circolo giovanile, i quali ebbero così occasione di assistere ad istruttive e profonde discussioni.

Successivamente il compagno Bonado riferì sullo sciopero vittorioso per gli operai dei bottonifici, scoppiato e composto la scorsa settimana ed informa che tutti gli operai ed operaie di questo genere di industrie intendono fondare la loro lega di mestiere.

Passando a discutere intorno alla adesione che la nostra associazione operaia dovrebbe dare alla federazione collegiale, si espresse il parere che questa adesione sia da invocarsi, salvo a lasciare all'amministrazione della società di determinare la quota.

Alla discussione parteciparono Rovasotti, Canova, Corato, Vesco ed altri.

Si procedette all'ammissione di nuovi soci, ed al prelevamento in buon numero delle tessere del partito per il 1917. Ammirata, nel suo profondo significato, l'illustrazione della copertina della tessera: il lavoratore che in un amplesso supremo, fra le tristezze dell'ora presente, abbraccia pieno di fede la grande idea!...

I socialisti settimesi hanno indefettibile questa fede nel prossimo trionfo dei loro radicali ideali!

Servizio ferroviario.

Colla penultima modificazione agli orari ferroviari di circa un mese fa, veniva sospeso il treno accelerato che passava da Settimo alle ore 17.58 e del quale molti industriali, impiegati ed operai approfittavano per rendersi alle loro case a Torino.

Abolito questo treno non resta più che l'altro accelerato delle 19.2', troppo tardi evidentemente per giungere in città nell'ora normale della cena. Ciò arreca un disturbo non lieve a molte persone, che si trovano nella condizione di dover protrarre ad ora insolita le consuetudinarie occupazioni e venne di conseguenza inoltrata alla Direzione ferroviaria una domanda, sottoscritta da numerosi industriali di qui fra cui nominiamo le ditte Schiapparelli e Paramatti, intesa ad ottenere la fermata del diretto che transita a Settimo alle ore diciannove.

La richiesta è più che legittima, tanto più se si considera che il diretto delle 19 ferma anche a Livorno Vercellese, centro di molto minore importanza commerciale di Settimo e che con tale fermata i viaggiatori della linea di Milano potrebbero trovare qui la coincidenza coll'ultima corsa della ferrovia del Canavese, vantaggio non indifferente per chi dovrebbe pernottare fuori casa e ritardare fino all'indomani di giungervi.

Non sappiamo ancora quale esito abbia avuto l'inoltrata istanza. Speriamo che si muovano anche i Comuni del Canavese per reclamare la fermata del diretto, così utile a chi deve raggiungere quelle destinazioni.

TORRE PELLICE

Criticando un po' tutti.

L'On. Giretti, l'onesto moralista democratico, implacabile fustigatore della corruzione politticiana, ha dato di questi giorni alla Camera dei Deputati un saggio della sua sensibilità morale, saggio che noi crediamo utile ed interessante di raccogliere, per la maggiore edificazione di quanti sulla onestà politica dell'on. Giretti avrebbero giurato, ed anche come ottimo esemplare per la raccolta che noi andiamo facendo di quanto potrà esserci utile un giorno.

Si discuteva alla Camera sulla politica degli approvvigionamenti. L'on. Crespi, ricco industriale cotoniere, rimproverava il ministro Arlotta per essersi questi rifiutato di aderire ad un contratto proposto dall'on. Crespi, in nome dei cotonieri italiani, in merito a dieci bastimenti che i cotonieri avrebbero comperato in Inghilterra, se lo Stato si fosse impegnato a... garantir loro un ottimo affare, mediante determinate condizioni di affitto e di compera di detti bastimenti per parte dello Stato, quando ai cotonieri avesse fatto comodo di affittarli o di venderli.

Rispondeva il ministro Arlotta smentendo la deposizione del Crespi in merito alle trattative svoltesi tra lui ed il Crespi stesso, ed asserendo che il contratto offerto era stato respinto perchè immorale. A sua volta ribatteva il Crespi che le trattative si erano svolte secondo la sua versione e non secondo quella del ministro, e che questi non aveva accettato il contratto in questione non per tutela dell'interesse, ma per la tutela dell'interesse degli armatori italiani che in lui avrebbero il miglior difensore.

La Camera, edificata da questi battibecchi, dalle reciproche smentite, e dalle gravi accuse scagliatesi tra il ministro ed il deputato, proruppe, quasi ad una sol voce, nella proposta: «Inchiesta, inchiesta...», inchiesta che veniva invocata mediante due mozioni, una dell'on. Chiesa, repubblicano arrabbiato interventista, e l'altra dell'onorevole Modigliani, socialista.

La proposta, secondo la procedura parlamentare, venne mandata agli Uffici della Camera, dove il mattino dopo quella medesima maggioranza che, sopraffatto dall'indignazione, aveva il giorno in pieno parlamento invocata l'inchiesta, per basso calcolo di politica parlamentare, la respingeva, purgandosi così in faccia al Governo di quell'attimo di onestà, da cui, cosa strana, si era sentita invasa dodici ore prima.

Commenti? I commenti sono inutili. Utile invece è registrare la condotta del nostro deputato in questa grave questione. Ebbene è necessario che ognuno ricordi come l'on. Giretti fu tra coloro i quali, oltre che votare contro la proposta d'inchiesta, sentirono anche il dovere di combatterla con discorsi. Anche qui crediamo inutile ogni commento. Ritentiamo pur ingenuamente di stupirci. La [illegible] parlamentare a cui s'è ridotto il Giretti è a tutti nota, perchè la sua opera [illegible]. Quel che può ancora meravigliare si è che vi fu un giorno in cui il Giretti seppe vivere senza padrone, ed anzi seppe ergersi contro il padrone di allora: l'on. Giretti. Ma quel giorno il Giretti non era ancora onorevole.

L'Amministrazione comunale è oggetto delle più aspre critiche per parte della popolazione, che le muove appunti di ogni natura. Ma l'accusa che con più insistenza le si ripete è l'incuria da essa dimostrata per la questione dello zucchero. Quanti lagni, quanti pianti, e quanti... moccoli a coloro a cui è deferito il provvedere e non provvedono!.. Chi se la prende col sindaco che, povero uomo, è continuamente a letto per i suoi malanni, e che purtroppo pare anche peggiorato di questi giorni (ci permettiamo di inviargli i nostri migliori auguri); chi finanche coll'ex-assessore Vertù che, avendo raggruppato nelle due mani tutte le funzioni dell'Amministrazione, non avrebbe dovuto morire in questi momenti; chi con Pesando, che accusano di scappare sempre, e che, buon uomo anche lui, ha già tanti fastidi con quell'allargamento di S. Margherita, i cui muri, ad onta del fango adoperato abbondantemente dall'impresario invece della pattuita calce e sabbia, non vogliono assolutamente mantenersi a posto; chi con Armand-Bosch che non deve essere troppo versato nella amara questione. [illegible]... Ma basta, per carità!...

L'importante si è che lo zucchero è diventato una merce più rara... della sensibilità politica dell'on. Giretti. E quanti sono che non lo ricordano più che nei sogni, o nei momenti di triste contemplazione della amara tazza di caffè, che non si riesce più a dolcificare neppure la domenica, e le altre feste comandate!!

Eppure lo zucchero arriva al Comune: sono ventidue quintali mensili. Opportunamente ed onestamente distribuiti, ve ne sarebbe per dolcificare tutte le amare bocche dei nostri buoni torresi, compresa quella del professor Falchi, che non riesce più neppure a raddolcire tante parole da far noto a noi poveri mortali che pensi mai, egli nume del semi-Olimpo, della presente guerra. E si eviterebbero tanti salati commenti, e tante amare insinuazioni.

L'Amministrazione non ha che da porgere orecchie ai consigli che dai suoi non amministrati le giungono, e che sono suffragati da una più amara coscienza vissuta ora per ora nell'attesa di un più dolce domani.

Noi crediamo inutile esaminare tutte le proposte fatte negli amichevoli conversari e nelle irate dispute. Noi riteniamo che l'unico modo di risolvere la questione sia l'adozione della tessera. La tessera ha dato ottimi risultati altrove. La si adotti anche da noi. E si faccia presto. Ogni giorno che passa aumenta l'amarezza nella popolazione, assieme con le lagnanze e le reali sofferenze. Perchè da noi, specialmente nella classe operaia, il caffè-latte è una necessità insurrogabile. E d'altronde, come alimentare i bambini senza zucchero?

L'Alleanza Cooperativa ha fatto proposte concrete ed oneste: se l'Amministrazione comunale non ritiene di potersi sobbarcare alle spese ed al lavoro per l'istituzione della tessera, l'Alleanza è disposta ad addossarsene l'onere ed il disturbo, alla condizione però che la vendita dello zucchero sia a lei sola riservata.

Noi non siamo alieni da questa soluzione, quantunque che riteniamo la tessera un obbligo per il Comune, obbligo a cui non dovrebbe potersi sottrarre, neppure avuto riguardo alla generosa proposta della Cooperativa.

L'essenziale per noi è che si faccia presto, per non prolungare oltre le tristi ed ingiuste condizioni della nostra popolazione, ed in special modo del ceto operaio, che non ha potuto provvedersi in tempo, per le sue misere condizioni economiche, di un adeguato fondo di zucchero, come hanno fatto i più.. providenti e che, coll'anarchica distribuzione attuale della preziosa merce, si vedono nell'impossibilità di procurarsene — quando ve n'è — perchè i negozianti lo vendono solo a chi fa loro comodo ed è buon cliente.

VOLPIANO

Il tram Leynì-Volpiano ed il nuovo orario.

Il nuovo orario che va in vigore fra giorni, non comprende la corsa tramviaria del lunedì mattina, ore 4.30, (detta corsa operaia); molti operai temendo qualche sorpresa poco gradita, ricorsero al sottoscritto, che già trattò colla predetta Società affinchè indaghi e riferisca.

Agli operai interessati riferisco che per lunedì mattina la corsa delle 4,30 si effettua ancora, quantunque non indicata nell'orario, comunque cercherò di ottenere maggiori garanzie non appena tornerà da Roma l'Amministratore Delegato col quale si trattò oltre il mantenimento di tale corsa, anche dell'aumento dell'importo della tessera operaia.

G. Bischiardi

A che serve il Comitato locale di Assi-[redacted]

A nostro modo di vedere il Comitato locale di Assistenza Civile dovrebbe integrare il sussidio governativo con mezzi propri allorquando per le speciali condizioni di famiglia, con a carico dei vecchi, degli infermi e comunque inabili al lavoro, come pure dovrebbe accordare un sussidio a quelle famiglie che per condizioni di leva del militare, viene rifiutato il sussidio governativo.

Di tale parere sembra non lo sia il Comitato Civile del nostro paese perchè in un caso assai pietoso come quello di una vedova, ammalata, con un solo figlio militare, della classe 1898, si accorda la bellezza di L. 1,40 alla settimana, ossia L. 0,20 (quattro soldi al giorno) con l'avarizia dicono un passo grosso del Comitato allorquando allargò in tal modo la borsa; e noi sempre invece che il Comitato diventi incivile perchè [illegible] l'avarizia, creperà la povera vedova.

PIANEZZA

Tumultuoso contradditorio

Vi abbiamo informati, al momento di andare in macchina, del contradditorio svoltosi a Pianezza giovedì 15 corr. nell'oratorio cattolico tra il compagno Luigi Borghi segretario del Sindacato Provinciale Tessile, ed il prof. Osella della Lega Cattolica del Lavoro.

Per la verità il sig. Osella non è niente affatto professore, ma, da vanitoso qual'è, si attribuisce un titolo che non gli spetta malgrado i comandamenti di nostra santa madre chiesa cattolica apostolica romana considera la vanità come uno dei 4... peccati capitali, commettendo i quali si va diritto dirito all'inferno.

Il Borghi, che era atteso da una fiumana di operaie ed operai dei locali cotonifici, si presentò all'oratorio pretino quando appena il prof. Osella aveva iniziata la sua concione e dichiarò che avrebbe discusso in contradditorio le affermazioni avversarie.

Il professore, dopo di aver cercato di evitare che il Borghi interloquisse e vistosi messo colle spalle al muro dalle argomentazioni del nostro compagno, fu costretto — *bon grè mal grè* — ad accettare la discussione. Senonchè il povero uomo perdette subito le staffe ed anzichè parlare dei diritti delle operaie e della necessità per esse di lottare per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, si scagliò con un linguaggio da lupanare contro i socialisti, ammassando in pochi minuti a tutti gli argomenti dello scibile umano: libero amore, darwinismo, neo-malthusianismo, Adamo e Eva, Benito Mussolini, mozione del Gruppo Par-Eva, Benito Mussolini, mozione del Gruppo Parlamentare socialista pro pace, socialisti che scappano con le casse(?), ecc., ecc., il tutto però condito col ritornello «Vigliaccheria socialista», e parlando molto di oran-gutang, coi quali deve avere certamente delle questioni personali fisiche ed estetiche.

Immaginate voi l'accoglienza che le operaie fecero ad ognuna delle trovate? Erano fischi, urla e frizzi, ma, malgrado tutto infervorato di santo sdegno e grondante di sudore, come dio volle si tacque in mezzo ai fischi ed alle urla delle operaie indispettite.

Come potete immaginare fu troppo facile cosa rispondere alle asinerie professorali del signor Osella, ed il compagno Borghi ciò fece fra grandissimo entusiasmo delle operaie. Ma il professore, visto che la faccenda volgeva verso il precipizio, mosse una serie di interruzioni continue al nostro compagno, compiendo così un'opera di ostruzionismo continuato, e, poichè il nostro compagno intendeva risolutamente continuare a parlare, quel signore pretese la chiusura del contradditorio. Ma male gliene colse, perchè tutta la folla si rivoltò violentemente contro di lui. Ottenuta una calma relativa, il nostro Borghi continuò il discorso ed allora il professore si dispose a fare chiamare i carabinieri perchè il nostro compagno aveva.. violato il domicilio (!) altrui. Ma neppure questa mossa valse a far smuovere il nostro compagno dall'esercitare i suoi diritti alla parola: allora il professore invitò le sue operaie a seguirlo e ad abbandonare la sala, ed una diecina di ragazzine lo seguirono, mentre la folla gli gridava dietro la sua vigliaccheria.

Borghi insorge allora contro l'avversario che mentre sfida lui a contradditorio si rifiuta poi di discutere e quando si trova di fronte ad uno che ha il fegato sano e non è disposto a permettere al signor Osella di scappare ma intende invece che questo discuta.

Osella però scappa egualmente perchè non avendo imparato a parlare non è neppure in grado di discutere lui che si qualifica professore con un operaio quale è il Borghi.

Il nostro compagno invita le operaie a serrarsi attorno alla nostra organizzazione e tra un entusiasmo indescrivibile, Borghi viene sollevato sulle braccia delle operaie che lo portano in trionfo.

Fuori intanto le operaie commentano aspramente il contegno vergognoso dell'*oratore* cattolico [illegible] parlato coi piedi, stando in ginocchio sul tavolo come e [illegible] a restare quando discute coi padroni gli interessi (?) degli operai.

Il maresciallo allora con tutti i suoi armigeri insorge contro le operaie, qualcuna di esse viene percossa, qualcun'altra viene arrestata ma, coll'intervento energico del compagno Borghi essa viene rilasciata immediatamente.

Tutta l'inchiesta e l'entusiasmo del contegno risoluto ma educato del compagno Borghi ed è maledettamente nauseata del contegno triviale e vergognoso del signor Osella, il quale venuto a Pianezza per parlare dei diritti delle operaie non ha detto altro che degli sproloqui contro gli avversari così da fare rivoltare tutto il paese contro di lui.

Ma noi non possiamo defraudare le nostre operaie di altre falsità commesse dai cattolici senza temere di andare con Belzebù... dopo morti.

Il *Momento* ha pubblicato che le socie della Lega Cattolica sono salite da 60 a 182 in quella sera.

Orbene i signori del giornale cattolico hanno mentito sapendo di mentire, le operaie nauseate dal contegno del signor Osella hanno abbandonato in massa la sala ed hanno seguito Borghi. Riconfermiamo quindi che non più di dieci ragazzine hanno seguito il signor Osella su oltre 200 operaie presenti alla riunione.

Il signor Osella ha presentato un memoriale alla Direzione del Cotonificio Valle di Susa? E a nome di chi se su 200 operaie non ne aveva che dieci?

Noi ad ogni modo attendiamo al varco i signori della Lega Cattolica.

(Continua)

Ufficio Medico-Legale.

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana Infortuni Mutua

Via Venti Settembre, 58
TORINO

Alle Regioni d'Italia
MAGAZZINI TREVES

TORINO Telef. 44-14 — Via Genova, 12 angolo Via Monte di Pietà — TORINO Telef. 44-14

Grande Sartoria e Abiti fatti
Straordinario Emporio di
ogni sorta di Vestiti sempre pronti e d'ogni misura
Confezionati per Uomo, Signora e Bambini
TUTTE LE QUALITÀ E D'OGNI PREZZO

ABITI COMPLETI - CALZONI UOMO
Grandioso assortimento di
ABITI PER BAMBINI
Pronta esecuzione di divise per Ufficiali e soldati
Abilissimi Tailleurs - Abiti per società

Al massimo buon prezzo — Al massimo buon prezzo

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DALLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - [illegible] Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea e spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

L'enigma dell'aviatore

In mezzo al frastuono dei lamenti e dei brontolii, tra il fetore che vi mantiene un focolare di innumerevoli piaghe, in uno sfondo di caverna, popolato da una vita confusa e inintelligibile, cerco a [illegible] prima di orizzontarmi. Deboli [illegible] di candela lucono lungo l'antro, dove tragano la ombra so. dove la forano. Nel fondo, [illegible], come all'imbocco di un carcere, appare la vaga luce del giorno che [illegible] permette di scorgere, come da uno spiraglio, dei grandi [illegible] allineati lungo il corridoio [illegible] delle lettighe basse come feretri. Poi si intravvedono, attorno e al disopra, delle ombre protese e spezzate che si muovono, e poi, contro i muri un brulichio di file e di grappoli di spettri.

Mi volgo. Dal lato opposto [illegible] quello dal quale filtra la luce lontana, una calca preme davanti a una tela di tenda dalla vôlta al suolo. Essa forma un ridotto dal quale traspare la luce attraverso il tessuto di ocra, che pare oleato. In questo ridotto, alla luce di una lampada ad acetilene, si fanno le iniezioni antitetaniche. Quando la tela si solleva per fare uscire e per fare entrare qualcuno, si [illegible] brutalmente di luce gli alati, sbottonati e cenciosi dei feriti che aspettano la penombra e, piegati dal soffitto basso, seduti, inginocchiati o strisciando, si spingono per non perdere il turno e per pigliare quello di un altro gridando degli *io, io! io!*, che sembrano latrati. In quest'antro dove si agita questa lotta [illegible] le zaffate [illegible] dell'acetilene e degli uomini [illegible] sono terribili da [illegible].

Mi tiro in disparte e cerco altrove dove collocarmi, dove sedermi. Mi faccio innanzi un poco, a tentoni, sempre piegato, rannicchiato, con le mani protese.

Una pipa che un fumatore accende mi fa vedere davanti a me un banco carico di esseri.

Gli occhi si abituano alla penombra che stagna nella cantina, e discerno appena questa fila di personaggi ai quali le bende e le fasciature mettono delle macchie pallide sulle teste e sulle membra.

Sciancati, sfregiati, difformi [illegible] immobili e agitati [illegible] appoggiati a quella specie di barca essi rappresentano, inchiodati lì, una collezione disparata di sofferenze e di miserie.

Uno d'essi, d'un tratto [illegible] solleva a metà [illegible]. Il [illegible] il cappotto stracciato e [illegible], lo guarda e gli dice:

— Perchè desolarti così?

E [illegible] volte, a caso, con gli occhi [illegible], le mani sui ginocchi.

Un giovane [illegible] in mezzo al banco [illegible]. Ha delle bruciature [illegible] del viso. Continua a brucia[illegible] sembra di essere morso [illegible] che sprizzano dal motore. E borbotta: *Gott mit uns!*; poi: *Dieu est avec nous!*

Uno zuavo [illegible], e che piegato da un lato porta la sua spalla come un fardello [illegible], si volge a lui:

— Tu sei l'aviatore che [illegible]?

— Ne ho vedute delle [illegible] — risponde l'aviatore penosamente.

— Anch'io ne ho [illegible] — interrompe il soldato. — [illegible] le ali se avessero visto quello che ho veduto io.

— Vieni a sedere qui [illegible] — dice uno di quel banco, facendomi posto. — Sei ferito?

— No, ho accompagnato qui un ferito e riparto.

— Allora, sei peggio che ferito. Siediti.

— Io sono Sindaco del mio paese — spiega uno dei seduti — ma quando vi ritornerò nessuno mi riconoscerà, tanto lungamente sono stato triste.

— Son quattr'ore che sono attaccato su questo banco — geme una specie di mendicante dalla mano trepidante, con la testa rossa e la schiena curva, tenendo il casco sulle ginocchia come una scodella palpitante.

— Sai, si aspetta di essere *evacuati* — mi fa sapere un grosso ferito che ansima, traspira, come se bollisse, ed ha i baffi pendenti come se fossero mezzo scollati dall'umidità della faccia.

Presenta due larghi occhi opachi, e non si vede la sua ferita.

— Fa lo stesso — dice un altro. — Tutti i feriti della brigata vengono ad ammucchiarsi qui uno dopo l'altro, senza contare quelli che vengono da altri corpi. Di', guarda qui.. è questo buco la cassetta per le immondizie di tutta la brigata.

— Sono in cancrena, sono fracassato, sono in pezzi qua dentro — salmodiava un ferito che, con la testa fra le mani, parlava tra le dita. — Eppure, fino alla settimana scorsa, ero giovane, ero pulito. Mi hanno cambiato ed ora non ho che un vecchio corpo sudicio, disfatto da buttarsi dietro.

— Io — dice un altro — ieri avevo vent'anni. E adesso, che età avrò?

Cerca di alzare, per farla vedere, la faccia vacillante ed avvizzita, consunta in una notte, vuotata della sua carne, coi buchi delle gote e delle orbite, e una fiamma di lumino che si spegne nell'occhio.

— Mi fa male! — dice, umilmente, un essere invisibile.

— Perchè desolarti così! — ripete l'altro macchinalmente.

Una pausa di silenzio. L'aviatore grida:

— Gli officianti cercavano, d'ambo le parti, di coprire l'uno la voce dell'altro.

— Cosa? — fece lo zuavo stupito.

— Dai di volta al cervello, vecchio mio? — domanda un cacciatore ferito alla mano, con un braccio legato al corpo, abbandonando per un istante la sua mano mummificata per guardare l'aviatore.

Questi aveva lo sguardo perduto, e cercava di tradurre un misterioso quadro che, dovunque, aveva dinanzi agli occhi.

— Dall'alto del cielo non si vede gran che, sapete. Nei quadrati dei campi o tra i piccoli mucchi dei villaggi, le strade sembrano del filo bianco. Si scoprono anche dei filamenti cavi che sembrano segnati dalla punta di uno spillo nella sabbia fina. Queste reti che corrono la pianura a segni regolarmente tremolanti, sono le trincee. Domenica mattina, io volavo sulle linee del fuoco. Tra le nostre prime linee e le loro prime linee, tra i margini estremi, tra le frangie dei due eserciti immensi che sono là, l'uno contro l'altro, a guardarsi senza vedersi, aspettando — non c'è molta distanza; talora quaranta metri, tal'altra sessanta. A me pareva non ce ne fosse affatto per la gigantesca altezza alla quale mi libravo. Ed ecco che scorgo dai *Boches* e da noi, in codeste linee parallele che sembrano toccarsi, due movimenti simili: una massa, un nodo animato e, attorno, come dei grani di sabbia nera sparsi sulla sabbia grigia. Ma non aveva l'aria di essere un allarme. Discesi alcuni giri per comprendere.

« Ho compreso: era domenica, ed erano due messe che si celebravano sotto i miei occhi: l'altare, il prete, ed il gregge dei militi. Più discendevo, più vedevo che le due agitazioni erano uguali, così esattamente uguali fino ad essere idiote. Una delle cerimonie — a scelta — era il riflesso dell'altra. Mi sembrava di vedere doppio. Sono disceso ancora; non mi tiravano addosso. Perchè? Non ne so nulla. Allora, ho inteso. Ho inteso un mormorio, uno solo. Non afferravo che una preghiera che si innalzava in blocco, che un sol cantico che saliva al cielo passandomi attraverso. Andavo e venivo nello spazio per ascoltare quella vaga mescolanza di canti che erano l'uno contro l'altro, ma che si mescolavano lo stesso — e più cercavano di sovrapporsi l'uno all'altro, più si univano nell'alto dei cieli dove io mi trovavo sospeso.

« Ho ricevuto degli *shrapnells* nel momento in cui benissimo distinguevo i due gridi serrati coi quali era fatto il loro grido: *Gott mit uns!* e *Dieu est avec nous!*; e sono scivolato via ».

Il giovane crollò il capo coperto di lini. Era come impazzito da quel ricordo.

— Io mi son detto in quel momento: « Sono pazzo! ».

— E' la verità delle cose che è follia — disse lo zuavo.

Con gli occhi lucidi di delirio, il narratore cercava di rivedere la grande impressione emozionante che l'assediava e contro la quale si dibatteva.

— No, macchè! — fece. — Figuratevi quelle due masse identiche che urlano delle cose identiche epperò contrarie, quelle grida nemiche che hanno la stessa forma. Ma, insomma, cosa deve dire il buon Dio? So bene che egli sa tutto; ma, anche sapendo tuto, non deve saper che fare.

— Che storia! — gridò lo zuavo.

— Ma egli se ne infischia di noi, ve, non pigliartela.

— E poi, non è tutto questo molto comico? I colpi di fucile parlano pure la stessa lingua, e ciò non impedisce ai popoli di ingoiarsi, e come!

— Sì — disse l'aviatore — ma non c'è che un solo Dio. Non è la partenza [illegible] preghiere che non capisco, è il loro arrivo.

La conversazione cadde.

— C'è un mucchio di feriti, distesi, là dentro — mi mostrò l'uomo dagli occhi appannati. — Io mi domando, sì, mi domando come hanno fatto a portarli fin là. Ha dovuto esser terribile, la loro discesa fin qui.

Due coloniali, duri e magri, che si sostenevano come due ubbriachi, arrivarono, urtarono contro di noi e rincularono, cercando per terra un posto ove cadere.

— Vecchio mio — finiva di raccontare uno dei due — siam rimasti in quel budello che ti dicevo, tre giorni senza viveri, tre interi giorni senza nulla, nulla. Che vuoi, si beveva la nostra urina, [illegible].

L'altro, per risposta, spiegò che un tempo aveva avuto il colèra:

— Ah, è una sudicia cosa: febbre, vomiti, coliche: vecchio mio, come era malato!

— Eppure — ringhiò l'aviatore che si accaniva a cercare la chiave del gigantesco enigma — a cosa pensa questo Dio, di lasciare credere che è con tutti? Perchè ci lascia tutti, tutti, gridare uno accanto all'altro come dei disperati e dei bruti: « Dio è con noi! ».

— No, niente affatto, voi vi sbagliate: Dio è con noi!

Un gemito si alzò dalla lettiga, e per un istante alitò solo, nel silenzio, come fosse una risposta.

. . . .

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'A. C. T. a Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Leggete l'Avanti!

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 25 - 1 - 1917

Ore 20,45.

1. *Marcia* - A chiar di luna - E. Carosio
2. *Romanze M. soprano* - Pollastri Vittoria
3. *Romanze baritono* - Pagliolico Romeo
4. *Fantasia* - Promessi Sposi - (L. S.) A. Ponchielli.
5. *Romanze tenore* - Borracelli G.
6. *Pot Pourri* - Il Guarany - A. E. Comes
7. *Canzonette comiche* - G. Perosino
8. *Marcia* - The star of new york

Direttore d'orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia d'Operette Città di Milano; ore 20,30. Ingresso L. 1

TEATRO ALFIERI — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia Siciliana A. Musco ore 20,30. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Comp. Dante Testa ore 20,30. Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia d'operette M. Parigi Ingresso L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO — (F.lli Chiarella) - Compagnia Emma Gramatica; ore 20,30 Ingresso L. 1.

Per circostanze impreviste il Matiné a favore del Grido *e* Avanti *che doveva aver luogo Domenica è rimandato ad altra epoca.*

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita semigratuita per operai)—

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia Tor

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo.**

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

[C]ura della Tubercolosi Polmonari col Pneunotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95

Telefono 17-[illegible]

In casa dalle ore 13 alle ore 15

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità doratore imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

[illegible]

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

[illegible], Proprietario

MONCALIERI — Borgo del Mercato

Grandissimo Stallaggio

Garage — Giuoco delle boccie

[illegible] d'ogni genere - Vasti locali per deposito [illegible] - Prezzi modici [illegible] - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 662 — **Sabato, 31 Marzo, 1917.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA DEMOCRAZIA

CENSURA

Il Grido.

In margine alla Rivoluzione Russa

La famiglia dei Romanoff è — tra le famiglie reali ed imperiali — certamente quella che ha la tradizione più tetra, più feroce e più tragica.

Chi conosce appena la storia della Russia, anche solo la più recente storia, ed ha conservato viscere umane, non può pensare agli czar passati e presenti, maschi e femmine, senza un brivido d'orrore, e un sentimento di sdegno e d'esecrazione. Da poichè se tutti i troni e tutti gli scettri, indistintamente — come maestrevolmente ha illustrato, a suo tempo Nicolò Macchiavelli — *grondano di lacrime e di sangue* il trono e lo scettro della loro maestà imperiali russe sono — fra tutti i troni e fra tutti gli scettri — quelli che godono il primato nella triste prerogativa.

Nessuna penna potrà giammai giungere a scrivere tutta, integralmente, la storia delle miserie del popolo russo, sotto il dominio dei Romanoff, nè ad alcuno sarà dato di tramandare a posteri il martirologio degli apostoli della libertà, e delle vittime della reazione al quale il nome dei Romanoff va attaccato.

Chi potrebbe infatti contare, nello spazio del tempo andato, le centinaia e le migliaia di uomini e di donne che sono stati racchiusi, e vi sono rimasti per lunghe sequele di anni nelle carceri destinate ai detenuti politici in Russia? E chi potrà narrarne la storia tremenda di tutte le sevizie sopportate e di tutti gli orrori vissuti? Chi potrà dire quanti fra essi — furono quelli — e quante e come belle e generose ed eroiche le donne e le giovinette pur anche — che uscirono nelle livide albe, o nei cupi tramonti, dalle tetre celle — al cupo suono di una campana ferale, tra i lazzi degli sgherri ed i singhiozzi e gli urli soffocati dei rimasti alla vita e al quotidiano martirio nelle altre celle — per attraversare, in macabra passeggiata, i corridoi viscidi ed oscuri e raggiungere il cortile cupo del carcere, ed andare a deporre senza il conforto di un viso amico e d'una sola umana parola, tra il ghigno dei carnefici, sull'orrido ceppo, cosparso di raggrumato, ancora fresco sangue dei compagni di supplizio, sotto la scure del boia, per il paniere infame, il capo ribelle e fiero?

E ancora, chi potrebbe dirci — il numero di tutti coloro i quali furono forzati a prendere la via della Siberia inospitale, per agonizzarvi — in un martirio senza nome, tra i tormenti del freddo, della miseria, della solitudine e delle raffinate crudeltà degli imperiali aguzzini — lunga, interminabile sequela di anni e spesso tutta la vita?

E chi conterà i villaggi messi a ferro e a fuoco, nelle bestiali orgie delle bande dei « cento neri » e ridirà la spaventosa odissea delle popolazioni fuggenti, inseguite, perite di stanchezza e di terrore, sotto i colpi degli knut? E per quale miracolo sarà possibile stabilire il numero dei bimbi ai quali, furono — sotto gli occhi delle popolazioni urlanti e delle madri impazzate — spaccati contro i muri delle case, sulle gradinate dei palazzi e dei monumenti, sui selciati delle strade, i poveri capi innocenti. E dei poveri corpi delle vergini violentate e uccise, trascinati per le vie?

No, l'orrore che fu, non potrà mai essere tutto abbastanza conosciuto. Corse, tra il popolo Russo, — in questi ultimi anni — la leggenda che l'interminabile, anonima teoria di tutte le vittime e di tutti i martiri Russi — con tutte le sue piaghe orrende e co' suo' lugubri lamenti, andasse — nelle lunghissime cupe notti del palazzo d'Inverno — a turbare i sonni della oramai detronizzata Czarina. La verità si è che il ricordo delle passate sofferenze, e la realtà di quelle presenti, le passat vittime e le presenti vittime maturarono nel popolo russo quella ribellione che ci diede la recente rivoluzione russa. Quella rivoluzione che ha posto fine, insieme a tutto un mondo, il regno di quella famiglia che ne era lo specchio più perfetto ed il maggior esponente.

Alla morte del vecchio mondo ed alla detronizzazione dei Romanoff, tutto gli esponenti nostrani della borghesia, hanno applaudito. Ma fu sincero il loro plauso? Noi non dimentichiamo, nè permetteremo al popolo di dimenticare — che alloraquando lo Czar di tutte le Russie — quello stesso che oggi è prigioniero, con tutta la famiglia nella sua residenza imperiale — venne a Roma, in visita amicale ai Sovrani d'Italia, gli esponenti nostrani della borghesia, applaudirono inchinandosi fino a terra, al suo passaggio, mentre noi, noi soli, fremevamo di ira e di vergogna.

Leggete i giornali della borghesia di soli pochi mesi fa, del tempo in cui il trono dei Romanoff pareva poggiare ancora sicuro su le sue basi, lo czar eravi esaltato siccome uno dei più sicuri campioni della bella guerra liberatrice, si come uno dei più cari e più preziosi alleati. Ora non più; i più sicuri campioni della guerra liberatrice, sono invece diventati i detronizzatori dello Czar, che a sua volta, è diventato un da poco e un traditore, ed i cari alleati sono i rappresentati della rivoluzione Russa.

Magda.

Voci dall'Internazionale

La scarsezza di notizie sulla Rivoluzione russa non impedisce di vedere, di « sentire » che anche in questo più grande, ma non ultimo nè definitivo episodio della lunga lotta fra le forze della civiltà socialista e le forze della reazione, il liberalismo borghese si è introdotto, si è intrufolato, imponendosi come forza di equilibrio. E' l'eterna ripetizione della storia; in ogni grave movimento politico o sociale non manca l'ora dei sopraggiunti...

In una bella pagina ispirata dalla Rivoluzione del 5 gennaio 1905, Massimo Gorki presentiva quest'ora nel movimento emancipatore del proletariato russo: ora grigia, sulla quale però non possono arrestarsi le lancette ormai in moto!

IL GRIGIO

La terra è il teatro di una lotta fra il Nero ed il Rosso.

La forza del Nero risiede nella sua rete insaziabile di dominio sugli uomini. Crudele, avido, cattivo, ha steso sul mondo le sue ali pesanti e coperto il mondo con l'ombra gelida del terrore. Vuole che gli uomini lo servano, lui solo, ed opprimendo l'universo per mezzo del ferro, dell'oro, della menzogna, invoca Iddio, unicamente affinchè l'Essere supremo confermi il suo oscuro potere sugli uomini.

Egli dice freddamente:

– Tutto è per me! Io sono la forza e, per conseguenza, io sono l'anima e la ragione della vita; io sono il padrone di tutti gli uomini. Chi è contro di me, è contro la vita; è un criminale!

La forza del Rosso risiede nel suo desiderio ardente di una vita libera, razionale, bella. Il suo pensiero lavora senza tregua, palpita, lacera le tenebre della vita grazie al folgorante raggio della bellezza, alla luce minacciosa della verità, al dolce chiaror dell'amore. Dappertutto, il pensiero del Rosso ha suscitato le potenti fiamme della Libertà, ardenti ed allegre esse diffondono sulla nostra terra, tetra ed oscura, il grande sogno del benessere universale.

Egli dice:

— Tutto è per tutti! Tutti sono eguali; nel cuore di ognuno è un mondo di bellezza; non bisogna mutilare l'uomo, trasformarlo in strumento stupido d'una forza insensata Nessuno deve sottomettersi, nessuno ha il diritto di sottomettere; l'autorità è criminosa.

Ecco la vita, in questa lotta fra il radioso cavaliere della verità ed il nero mostro della tirannia; in questa lotta, che fa la bellezza ed il tormento, la poesia e la tragedia della vita stessa.

Tra il Nero ed il Rosso, il Grigio monotono e meschino si agita, perplesso e timido. Non ama che l'esistenza tepida, l'esistenza comoda e tranquilla; e per saziare la sua vita, vende l'anima, come una femmina pubblica fa commercio del suo corpo appassito per soddisfare la fame. E' pronto a servire da schiavo qualunque forza, perchè gli assicuri la pace e l'abbondanza. Per lui, la vita è uno specchio, nel quale vede soltanto sè stesso. Possiede tutte le furbizie del parassita. Poco gli importa chi gli dia da mangiare, sia un animale od un uomo, un idiota od un genio. L'anima sua è il trono di un rospo vischioso, che si chiama volgarità; il suo cuore è il rifugio della prudenza poltrona. Vuol gioire molto ed ha paura di essere scomodato, e questo spiega la sua duplicità, la sua falsità. Quando il Nero è vincitore nella lotta per il dominio, il Grigio eccita il Rosso con precauzione:

— Vedi dunque come si sviluppa la reazione! Quando è vincitore il Cavaliere della Giustizia e della Libertà; il Grigio sussurra al Nero: — Attento! Aumenta l'anarchia!

Il suo idolo è sempre lo stesso: — L'ordine per me.

Magari a costo della vita spirituale del padre intiero.

Quando s'accorge che il Nero è stanco di combatere, il Grigio interviene nella lotta fra il Nero ed il Rosso ed inganna sempre tutti e due gli avversari.

Dice al Nero, con tono di rispettosa precauzione: – Certamente! Gli uomini sono un bestiame ed occorre loro un pastore; ma è tempo, mi sembra, d'ingrandire il terreno pastorizio. Anche dandone loro un po' più di quanto ne hanno adesso, ne avranno sempre meno di quanto ne desiderino. Ma ciò basterà a renderli tranquilli e disarmerà il Rosso, la cui forza consiste nel malcontento delle masse. Permettete che vi aiuti ad accomodare la faccenda...

Lo si autorizza, ed egli organizza per sè stesso un'esistenza tepida, un'esistenza comoda, un'esistenza soddisfatta.

Quando si unisce al Grigio, il Nero diventa, per così dire, meno strettamente crudele, ma più stupido e più banale.

Il Rosso lancia fiamme più ardenti.

Allora il Grigio si volge con tono dottorale al Rosso:

— Certamente è giunto il tempo di avvicinare la Vita all'Ideale; ma è impossibile soddisfare d'un colpo tutto il mondo. Un po' oggi, un po' domani e pian piano gli uomini otterranno quanto vogliono. L'entusiasmo del saggio è il calcolo... Il Nero cederà, se si agisce con prudenza... lasciatemi fare; gli parlerò io, come si deve...

E che gli si permetta o non, egli si organizza per sè stesso una esistenza tepida, una esistenza comoda, un'esistenza soddisfatta.

Il Rosso si attenua; il Nero dispiega le ali della sua tirannia in tutta la loro ampiezza, la vita s'incupisce, la vita respira lentamente. Il Grigio gode del benessere, della tranquillità. Può vendere e tradire, è capace di tutto, ma non agisce mai con lealtà e non è mai bello. Quel piccolo verme dall'anima doppia occupa sempre il mezzo fra l'estremità, ch'esso impedisce, con la sua agitazione interessata, di svilupparsi fino a fondo, fino all'assurdo, fino all'ideale. Istallandosi nel centro il Grigio mischia e confonde orridamente i due colori fondamentali della vita in una tinta sbiadita, sporca, noiosa.

Il Grigio ritarda la morte del passato, ostacola l'effusione della vita. Il Grigio è l'eterno nemico di quanto irradia ed illumina.

Massimo Gorki

Per una levata di cappello

Compagni proletari!

Leggete tutti, leggete bene, fate leggere e ricordate - per il giorno in cui lo dovremo riesumare -

Il discorso del deputato laburista Kerensky

ministro della Giustizia nel Governo provvisorio russo

Io sono d'accordo col Miliukoff che incomincia il periodo critico della guerra. Ma permettetemi di non essere così ottimista e di dimostrarvi come il peso che dovrà ancora sopportare tutto il popoplo è molto più grave di quanto voi potete credere. La crisi che noi traversiamo non è una particolarità della Russia. Tutta quanta l'Europa è inondata di sangue. Le riserve delle forze umane come di quelle economiche si esauriscono. La crisi bellica arriva alla sua fase risolutiva ed i tentativi di quella parte della democrazia europea che ha conservato il pro- il turbine nel quale tutte le classi governanti di Europa si sono gettate pazzamente.

Però l'esito dell'ultimo atto della tragedia sanguinosa non è ancora sicuro. Le forze si esauriscono, ma si esauriscono in tutti i Paesi. E prima di predire con certezza la conclusione e prima di decidervi a disperdere senza fine le forze e l'econmia nazionali, voi dovete, o signori, scrutare ancora una volta nell'intimo della vostra coscienza. Voi dovete chiedervi non solo che cosa ha fatto il Governo, ma anche che cosa avete fatto voi in questi tre anni, voi che continuamente proclamaste da questa cattedra la necessità della vittoria a tutti i costi.

Potete voi dire che avete fatto tutto, che non solo avete tenuto dei discorsi pieni di entusiasmo e di « pathos », ma che avete dimostrato anche una decisa volontà politica, una acpacità di azione? Avete saputo, in coscienza e sulla vostra responsabilità, arrischiare personalmente una lotta aperta col vecchio sistema che conduce il Paese verso il disastro? (Miliukoff interrompe: (Abbiamo fatto più di voi! »). Io non voglio polemizzare, o signori, voglio che questa sessione si svolga con la piena consapevolezza della responsabilità che presto peserà su tutti noi. Riconosco apertamente che anche noi, rappresentanti della democrazia, non sempre abbiamo saputo fare tutto il nostro dovere. Se ci dicono che in Germania il morale è sempre più basso, che le forze della Germania si esauriscono, il nostro dovere è di dire che anche il morale delle nostre masse popolari declina continuamente. Noi traversiamo uno stato di anarchia al paragone del quale l'anno 1613 sembra un racconto per bambini. Tutta la vita economica del Paese è ridotta ad un caos. Sono distrutte le basi della vita economico-sociale dello Stato!.

L'oratore cita diversi casi d'anarchia amministrativa e paargona la situazione del Paese con quella della Francia alla fine del secolo XVIII.

Rivolgendosi ai costituzionali-democratici l'oratore prosegue:

« Avete voi il sentimento della vostra responsabilità politica? Siete capaci di subordinare i vostri interessi personali e di classe agli interessi della nazione?... No! Voi seguitate a dire che la colpa è del Governo, che i colpevoli sono quegli uomini che come ombre vengono qui e come ombre se ne vanno... La colpa, invece, è di tutto il sistema. E pensate voi che potete suscitare nuove ondate d'entusiasmo, un nuovo slancio popolare, proclamando il vostro utopistico programma relativo a Costantinopoli, alla Boemia, ecc.? Io credo già passato il tempo in cui si poteva fare del nostro Paese un organismo capace di imprese eroiche in Europa.

E' un errore enorme, quello di cercare dappertutto i traditori, gli agenti tedeschi o gli Stürmer soggetti all'influenza tedesca o il tradimento di singoli personaggi. E' il sistema medioevale dello Stato e del Governo. Siete infine arrivati, voi, alla convinzione fondamentale, unica, che potrebbe unirvi a noi, rappresentanti la democrazia?

Se voi, signori, non avete volontà sufficiente per *agire* allora non c'è bisogno di pronunciare parole troppo gravi e troppo impegnative. Voi credete di esaurire il vostro còmpito facendo la diagnosi della malattia del Paese; ma dimenticate che vi sono le masse ingenue le quali prendono sul serio le volsre parole sulla situazione difficile dello Stato e da esse vogliono rispondere *cogli atti* pensando forse ingenuamente, di venire in aiuto a voi, alla maggioranza della Duma. Ma quando questo aiuto è già pronto a prendere forma in un grandioso movimento di masse, voi, con le vostre parole *moderatrici* tentate di stroncare lo slancio popolare, la risolutezza delle masse.

Voi ripetete sempre che bisogna conservare la tranquillità fino alla fine. Queste sono o le parole ingenue di gente che non si rende esatto conto della questione, oppure sono soltanto un mezzo per astenervi dalla vera lotta, riserbandovi la possibilità di approdare con la vostra nave all'una o all'altra sponda, secondo lo svolgersi degli eventi. Voi, signori, non solo *non volete*, ma anche *non potete romperla* col vecchio potere governativo, perchè non volete subordinare i vostri interessi sociali, cioè gli interessi di *una parte* della popolazione, agli interessi della nazione, della maggioranza. Prima di cercare le vie dell'unione di tutte le forze vive del Paese, sentite, voi, la necessità di rinunciare ai vostri privilegi sociali? Di vostra volontà, non lo farete mai.

Voi siete uniti anche, signori, dalla idea della conquista imperialistica. Siete megalomani al pari del Governo; vi create delle utopie, tendete verso scopi fantastici e impossibili, senza prendere in alcuna considerazione la situazione reale del Paese.

Noi riconosciamo che attualmente, dopo tre anni di guerra, quando le riserve delle forze materiali e umane del Paese sono esaurite, è tempo di far penetrare nella coscienza pubblica la necessità della liquidazione del conflitto europeo, sulle basi del diritto delle nazionalità a disporre di sè stesse. Tutti i Governi, ugualmente, devono rinunciare a tutti gli scopi imperialistici di conquista. (*Rumori sui banchi dei cost. democratici*). Mi si dice che io non ho diritto di parlare in nome della Russia democratica. Sia bene; ma anche voi non parlate in nome della Russia: e prima di parlare dovete creare condizioni in cui la pubblica opinione russa possa manifestarsi liberamente! Date alle masse del popolo la possibilità di organizzarsi, di deliberare sugli scopi della guerra! E finchè questo non sia fatto, astenetevi dall'innalzare bandiere irritanti, dal proclamare programmi non accettabili per le masse popolari! (*Proteste al centro e sui banchi dei cost. dem.*). Io affermo che le vostre tendenze di conquista non possono avere l'appoggio nel popolo. (*Scingareff*: — Non è vero!). Voi non volete ascoltare che voi stessi. Badate, malgrado tutto dovrete ascoltare.. quando voi sarete messi davanti ai fatti e agli *atti*. Guardate i lampi che cominciano a balenare qua e là sull'orizzonte dell'impero russo... E guai se non saprete in tempo capire che non colle parole, ma coi fatti bisogna stabilire il contatto colle masse democratiche, o almeno non sollevarle contro di voi. Qui vi è chi si permette di fare insinuazioni contro il movimento operaio. Siate prudenti, o signori, verso l'anima del popolo! Non lanciate così alla leggera accuse di tradimento e di « fare l'opera del nemico ». La massa del popolo, là alle frontiere, sopporta le più orribili sofferenze che voi non conoscete e dona la propria vita senza paura e senza titubanza. Ma essa desidera di poter dire la sua parola quando si decide del suo avvenire...

Il Comitato della « Lega dei Comuni socialisti » ha diramato a tutti i Sindaci aderenti questa circolare che crediamo opportuno, portare a conoscenza dei compagni tutti.

LEGA DEI COMUNI SOCIALISTI

Roma, 22 marzo 1917

Egregio Sindaco,

Come avrai appreso dai fogli politici, il 27 dello scorso mese, ebbe luogo, in Roma la riunione del Comitato direttivo della Lega dei Comuni socialisti. Erano presenti: il dott. Zanardi, l'avvocato Betti, l'on. Casalini, l'on. Sichel, Menotti Luppi e l'on. Campanozzi. Partecipò alla riunione anche l'on. Pucci in rappresentanza della Commissione dei consumi.

Il Comitato preso atto dei risultati del primo anno di gestione — giugno-dicembre — esprimendo la più viva soddisfazione pel magnifico successo della Lega che, malgrado l'ostruzionismo del Governo, è riuscita ad affermarsi in modo definitivo, chiudendo in attivo il suo bilancio. Nello stesso tempo, mentre ha apprezzato gli sforzi fatti da molti Comuni per non venir meno ai propri impegni, ha deciso di considerare come debitori verso la Lega quei Comuni che non hanno corrisposto la quota di adesione pel 1916, e di invitare tutti i Comuni ad adempiere al loro obbligo pel corrente esercizio.

Il Comitato direttivo ha espresso il voto che le Commissioni speciali, incaricate di elaborare il programma amministrativo del Partito, riescano ad espletare sollecitamente la loro opera, per poter discutere il programma stesso nella prossima assemblea generale dei Comuni socialisti.

Ufficio legale

Allo scopo di offrire alle Amministrazioni comunali un mezzo più efficace di difesa fiduciaria, il Comitato direttivo ha deliberato di istituire, annesso alla Lega, un vero e proprio Ufficio legale, al quale i Comuni si possono rivolgere, sia per la consulenza in questioni strettamente amministrative, sia pel patrocinio presso il Consiglio di Stato e la Corte di Cassazione.

Le Amministrazioni possono perciò trasmettere al detto Ufficio, che ha sede nei locali della Lega, *regolari quesiti, questionari, proposte di ricorsi, proposte di liti, ecc.* e abbonandosi all'Ufficio stesso, o corrispondendo un compenso eventuale.

Dall'Ufficio legale fanno parte alcuni membri del Comitato direttivo: avv. ichel Adelmo, deputato al Parlamento e presidente del Consiglio provinciale di Reggio Emilia; avv. Francesco Betti, sindaco di Massa; avv. Giacomo Matteotti, consigliere provinciale di Rovigo; avv. Portalupi, sindaco di Collegno, nonchè altri valorosi avvocati residenti in Roma, e cioè: avv. Gattamorta, segretario comunale di Albano Laziale, avv. Alceste Della Seta, avv Antonio Guarnieri-Ventimiglia e avv. Antonio Graziadei, deputato al Parlamento. Le funzioni di segretario sono disimpegnate dal segretario della Lega.

Esoneri e Commissari prefettizi

Il Comitato ha rilevato la situazione che si è venuta creando in dipendenza della guerra, e che

ha soppresso di fatto quella larva di autonomia che [illegible] degli ordinamenti, deplorando che, mentre si è concesso l'esonero dal richiamo alle armi a molte categorie di addetti a servizi pubblici, si son lasciati i capi delle Amministrazioni comunali alla mercè dell'apprezzamento dei signori prefetti.

D'altra parte, per quanto i decreti luogotenenziali abbiano [illegible] il numero legale [illegible] i Comuni in grado di [illegible] con un minimo numero di consiglieri, si è notato il sistema [illegible] di commissari prefettizi, che si vuol appunto giustificare con la eccessiva riduzione degli amministratori.

La questione, per incarico della Lega, è stata portata alla Camera dall'on. Merloni e sarà ancora oggetto di interessamento da parte della Lega.

Approvvigionamenti e consumi

Esaurite le questioni di ordine interno, il Comitato [illegible] ha preso in esame la crisi che si è venuta [illegible] degli approvvigionamenti per effetto della [illegible] deficienza del trasporto marittimo.

Sono state fatte critiche e proposte per disciplinare ed intensificare la produzione nazionale, specialmente mediante la requisizione delle terre non coltivate da affidarsi alle Associazioni agricole e [illegible] per proporzionare il contingente di macellazione, [illegible] della [illegible] importazione delle carni congelate.

Nei riguardi della limitazione dei consumi, il Comitato, riaffermando la protesta contro le sperequazioni [illegible] materie prime in generi di consumo voluttuario, ha fatto proprie le proposte sostenute dai rappresentanti socialisti in seno alla Commissione centrale degli approvvigionamenti per impedire che i consumi vengano ristretti oltre i limiti della necessaria alimentazione, a danno esclusivo delle classi popolari, come è finora avvenuto, in ispecie nelle regioni meridionali, in cui è stato praticato un insufficiente razionamento di pane. Quindi ha manifestato l'opinione che, per raggiungere una maggiore giustizia distributiva, previo accertamento del quantitativo di merci disponibili, l'istituto della tessera, reso obbligatorio, debba estendersi ai generi di prima necessità, con quelle provvidenze integratrici che ne assicurino l'efficacia, e cioè: *la requisizione, l'assegnazione dei contingenti per ciascuna merce e a ciascun Comune secondo i bisogni e le consuetudini regionali; l'esclusività della distribuzione possibilmente agli enti pubblici locali, agli enti autonomi e alle Cooperative; il contingentamento, nei centri popolari, tra i rivenditori e i consumatori.*

Il Comitato ha invitato i rappresentanti del Gruppo parlamentare a portare alla Camera il dibattito sulle dette questioni.

Bilanci comunali

Nella stessa riunione sono state esaminate le gravi ripercussioni che, dalla limitazione dei consumi, derivano a danno dei bilanci comunali, nel momento in cui è più inasprito il carico delle spese pel maggiore incremento e il maggior costo dei servizi pubblici, e si è deciso di esercitare le più energiche pressioni verso il Governo affinchè siano adottati dei provvedimenti compensatori, tra cui la immediata riduzione del canone daziario dovuto allo Stato.

A questo proposito è stata messa in rilievo l'assoluta [illegible] del ministro delle Finanze, il quale, mentre ha creduto opportuno di tener [illegible] gli eventuali aumenti derivanti agli appaltatori [illegible] decreti luogotenenziali 26 novembre 1916 e 4 febbraio 1917, non si è affatto preoccupato delle ripercussioni a danno dei Comuni.

Il Comitato prende atto dell'interrogazione [illegible] presentata dai compagni on. Pucci e Bocconi, e che dice così: *Interroghiamo il ministro delle Finanze, per sapere se, in seguito alla limitazione della macellazione e del consumo delle carni, che hanno prodotto considerevole diminuzione nelle entrate daziarie, non ritenga necessario sollevare i Comuni dell'onere che ad essi ne deriva come conseguenza dello stato di guerra.*

Inoltre si è dato incarico all'on. Siebel e all'on. Casalini di esporre al ministro delle Finanze le altre circostanze che concorrono ad aggravare in questo periodo, la già penosa situazione dei bilanci comunali. Il Ministro Meda ci ha già dato affidamento che qualche provvidenza sarà adottata.

L'ordinamento scolastico

Il Comitato ha, infine, portato il suo esame sulle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917, con cui si modifica la costituzione del Consiglio e della Deputazione scolastica riducendo a metà il numero dei rappresentanti dei Comuni. E, nel prendere atto dell'interrogazione presentata al riguardo dall'on. Soglia, [illegible] la tesi che la rappresentanza dei Comuni nel Consiglio scolastico debba essere ridotta solo in rapporto alla riduzione totale del numero dei membri. Per [illegible] il numero dei rappresentanti del gruppo dei Comuni che hanno le scuole amministrate dal Consiglio scolastico dovrebbe essere esteso da due a tre.

Nel chiudere la presente circolare, mi permetto di [illegible] raccomandazione, anche a nome della Direzione del Partito, di rinnovare comunque l'adesione alla Lega pel 1917, ove non sia stato fatto, con le impostazioni in bilancio, con regolare deliberazione del Consiglio, [illegible], in ogni [illegible], come [illegible] verso la Lega e come protesta contro l'arbitrio delle autorità tutorie.

Il difficile momento che attraversa il Partito nelle Amministrazioni locali deve maggiormente spronare i nostri Comuni a sostenere con ogni mezzo il diritto all'esistenza della loro organizzazione; che, passata la bufera della guerra, avrà una più grande missione da compiere per la difesa e pel coordinamento della nostra politica comunale.

P. IL COMITATO ESECUTIVO
A. Campanozzi, Segretario.

Abbiamo creduto bene di alternare alla «Novella del Grido» di tanto in tanto «I brani scelti del Grido» per far conoscere, ai compagni proletari i quali, pur troppo, non hanno — e non per colpa loro, si capisce — capacità di scelta nei libri da leggere, e troppo spesso non hanno tempo di leggere libri interi, i migliori brani di quei libri, che sarebbe bene fossero conosciuti e letti e meditati da tutti i proletari. Anche perchè i proletari sappiano che l'idea, il sentimento, l'aspirazione socialistica [illegible] — se bene magari indistintamente — nel pensiero e nel cuore di molti grandi uomini, di molti grandi scritti. Victor Hugo, del quale riportiamo oggi, una bellissima pagina fu tra quelli. Leggano, leggano i proletari, si sforzino di capirle le parole di quel Lord.. che essendo stato abbandonato da fanciullo, avendo vissuto la vita dei miseri, rientrato ad un tratto, tra quelli della sua classe, ai privilegiati di Inghilterra, in una seduta ove dovevasi votare nuove somme per l'appannaggio alla regina di Inghilterra.

Nessuna penna socialista potrebbe scrivere più efficace condanna contro i privilegiati della terra.

Lettere dalla Francia

Operai, leggete l'AVANTI!

.....se non siete tacchini.

Parigi, marzo.

Nel Grido del 3 marzo scorso, il compagno *Numero* poneva in guardia gli operai contro il dannoso costume di preferire all'*Avanti!*, organo della classe operaia, le *Gazzette*, i *Secoli*, i *Corrieri* ed altri consimili organi della classe borghese, e, tra un bianco e l'altro della censura, irrideva alle sciocche ed assurde restrizioni mentali di quei lavoratori, i quali si vantano sicuri di non farsi infinocchiare dalla lettura di quei fogli.

Alle giuste osservazioni di *Numero*, una altra se ne deve aggiungere. I lavoratori, i socialisti persino, che alla lettura dell'*Avanti!* preferiscono quella di un qualche giornale borghese, adducono a scusa della loro incongruenza che i *Secoli*, le *Gazzette*, i *Corrieri* sono ricchi di notizie, mentre l'*Avanti!* ne è povero.

« I giornali borghesi dispongono di estesi servizi d'informazioni; ricevono notizie da tutte le parti del mondo e noi li leggiamo per questo solo motivo. Abbia altrettante notizie l'*Avanti!* e noi lo preferiremo ad ogni altro giornale! ».

Ah! sì! Le notizie e le informazioni e i servizi « particolari » della stampa borghese... Parliamone un po' chè l'argomento è giocondo. Sapessero, certi ingenui lettori, gli allegri misteri dei servizi... particolari della stampa borghese! Sono come la carne in conserva, che per mangiarla bisogna non conoscerne da vicino i sistemi di fabbricazione, altrimenti lo stomaco si ribella inesorabilmente.

Prima di tutto, non v'è alcun corrispondente, il quale possa mandare al suo giornale una notizia particolare che abbia attinto a fonte particolare. Per persuadersene, basta avere un'idea del modo come funziona il servizio della stampa in tutti i paesi belligeranti.

Le notizie disponibili, delle quali il governo autorizza la comunicazione, sono diffuse dalle Agenzie telegrafiche (*Stefani, Radio, Fournier, Havas, Wolf ecc.*) Il corrispondente « particolare » può tutt'al più, «cucinarle», come si dice in gergo giornalistico, ossia ammannirle in salse che non ne alterino il sapone.

Un esempio qualunque, il più anodino Supponiamo che piova. Il corrispondente « particolare » può telegrafare o telefonare che «dal cielo coperto di nubi ad un tratto è scrosciata la pioggia», oppure che «come avevamo previsto (perchè un buon corrispondente particolare deve sempre aver previsto quello che avviene, anche se il giorno prima aveva scritto il contario) oggi è piovuto». E via di seguito. Ora, mentre il corrispondente «particolare, sta cucinando la rara notizia, questa è già stata diffusa per tutto il mondo dalle Agenzie, perchè notizia, della quale è autorizzata la diffusione.

Chi se invece non si vuol far sapere che oggi è piovuto, ha voglia, il corrispondente «particolare» a cucinare nel modo più squisito. Non gli passa nè salsa, nè pietanza...

Ma la miseria acuisce l'ingegno. La carestia di notizie inviabili ha fatto scoprire la risorsa delle «corrispondenze particolari dal fronte». Quelle, sì, che sono dal vero!

— Vede quel tavolo là? — mi diceva un cameriere di un restaurant franco-italiano, caro ai buon-gustai ed ai corrispondenti della stampa italiana (giacchè per essi il proprietario, smanioso della croce di cavaliere, è tutt'altro che feroce nei prezzi). — Ebbene, su quel tavolo là, Tizio (notissimo corrispondente di un informatissimo giornale d'Italia) ha passato giornate intiere a scrivere «Lettere dal Fronte»... E come prendeva in giro i suoi lettori!

Oh! non che tutte le «corrispondenze dal fronte» siano scritte a centinaia di chilometri dal fronte! Mancherebbe altro! Come il vino si fa anche con l'uva, così le corrispondenze dal fronte si scrivono anche dal fronte. Ma di rado. Quando capita la rara occasione di *avvicinarsi* al fronte. Ma in generale si fa della letteratura di maniera. Così facile, la ricetta!

Prendete un vasto piano, un orizzonte fosco, una porzione di nebbia, parecchi cavalli di Frisia, sacchi di terra a volontà, una certa dose di rombi di cannone; non dimenticate il crepitio dei fucili, il *tic-tac* delle mitragliatrici; mischiate, condite con abbondante fantasia e servite caldo. **I lettori tirano giù e si leccano le labbra.**

Esagero? Ad un qualsiasi soldato di ritorno dalle trincee domandate se la guerra è proprio come la dipingono i «corrispondenti particolari dal fronte»: vi riderà in faccia.

— Quella è guerra d'immaginazione! — vi risponderà.

* * *

Ma siccome non si può mandare tutti i giorni una «Lettera dal fronte» — anche perchè dopo trentanove mesi di guerra e di relative descrizioni giornalistiche, ormai è difficile il dire qualcosa che sembri nuovo — ed invece ogni giorno bisogna telefonare quel dato quantitativo di righe, il corrispondente «particolare» si toglie dall'imbarazzo, grazie ai «cavalli di ritorno».

Oh come sono preziosi, quei «cavalli di ritorno!». Non si esauriscono mai. Con mezzo franchetto, se ne hanno per riempire tre o quattro colonne, nel modo più sbrigativo.

«*Londra* — Il *Morning Post* commenta...» e giù un bel pezzo di prosa tira-e-molla del giornale inglese **sugli avvenimenti del** giorno.

«*Parigi* — Secondo il *Temps*, bisogna tener conto...» e qui mezza colonna su quel, di cui bisogna tener conto...

Nè il *Morning Post* nè il *Temps* rivelano qualcosa di nuovo, anche perchè non lo potrebbero; hanno ricamato secondo il modello. Ma che importa? La loro prosa fa sempre un certo effetto nei «nostri servizi speciali dall'estero» e riproducendola si acquista fama di giornale ben informato. Se i lettori confondono la schiuma con la birra ed assorbono tutta quella rifrittura per roba originale, per notizie speciali, tanto peggio per loro. Ogni lettore ha il giornale che si merita.

Soltanto, bisogna che sia ben ingenuo fino alla sciocchezza, quel lettore, che scambia per notizie speciali, per informazioni preméditate le colonne di riproduzioni di articoli scritti e pubblicati unicamente allo scopo di «fare» l'opinione pubblica e che non si accorga che gli stanno impinzando il cervello di idee fatte e di luoghi comuni, mentre crede di essere informato degli avvenimenti. Ma se i corrispondenti speciali, particolari, inviati espressamente ecc. ecc. sono ridotti all'umile ufficio di macchine trasmettitrici, con funzionamento limitato, per quanto riguarda le notizie *vere*, hanno invece un campo libero, nel quale possono correre e sbizzarrirsi liberamente, come puledri maremmani. Su tutto quanto riguarda il movimento socialista hanno piena facoltà di usare e di abusare. E come ne profittano, al doppio scopo di buttare giù carelle e di condurre l'asino dove vuole il padrone!

Se si tratta di telegrafare che un ministro A. è malato di raffredore o che il generale B. preferisce il sigaro alla pipa, bisogna andar piano, informarsi bene e garantirsi meglio. Ma con i socialisti?! Peuh! Inutile le precauzioni; tanto, le censure lasciano passare... Ed è una gara a chi le inventa più grosse.

Pochi giorni addietro il corrispondente «particolare» del più grande — per il formato! — giornale di Parigi telegrafava da Roma che l'assalto dei socialisti al ministero Boselli era terminato in un fiasco completo. «Gli agenti della Germania sono stati battuti dalla Camera unanime». Capito?! Un gruppo di deputati, di legislatori, di rappresentanti del popolo è tacciato di «agenti della Germania» e la censura telegrafica di Roma lascia partire, la censura telegrafica di Parigi lascia arrivare, la censura della stampa lascia pubblicare questa sciocchezza che vorrebbe essere nello stesso tempo una esplicita accusa di tradimento. E porcherie di tal genere sono a migliaia, sia detto fra parentesi.

Data questa libertà infinita di poter scrivere sul conto del socialismo e dei socialisti non quello che corrisponde alla verità, ma tutto quanto è contrario alla verità, i corrispondenti dei cosidetti giornali bene informati, o perchè sono di una ignoranza fenomenale per tutto quanto concerne il movimento socialista o, peggio ancora, perchè, rinnegato del socialismo, hanno bisogno di far dimenticare ai loro padroni i trascorsi peccati giovanili, mentiscono, inventano, dipingono per bianco quello che è nero, per nero quello che è bianco, imbrogliano le carte, che è un gusto matto a vederli.

Un esempio, fra i mille.

Della Sezione socialista di Roma, su 500 iscritti, appena 27 sono usciti perchè vogliono la guerra, loro, ed a fatica dopo due anni si sono riuniti per costituirsi nell'immancabile **«sezione autonoma»: 27 su 500.** Ebbene, l'Agenzia *Fournier* telegrafava da Roma, ed i giornali ben informati della Francia riportavano che «tutta la Sezione socialista di Roma è uscita dal Partito e ha aderito unanime alla guerra ecc. ecc.» Tutta..!

In compenso, quei tali operai, i quali leggono la grande stampa borghese perchè.. è ricca di notizie, non vi trovano mai una notizia *vera* sul movimento socialista e sindacale. Nel luglio del 1915 la Federazione socialista dell'Haute-Vienne lanciava un manifesto contro la partecipazione ministeriale e per la ripresa dei rapporti internazionali. **A parte il giudizio che se ne volesse** dare, il fatto in se stesso e dal punto di vista della cronaca politica, era importante: segnava il sorgere di una opposizione contro l'indirizzo fin'allora seguito dal Partito socialista francese. Sulla stampa borghese? Silenzio completo. Ed è quella stessa stampa che dedica intiere colonne ad uno starnuto d'un qualsiasi socialista «ben pensante»! Ed è la medesima stampa, che infligge ai suoi lettori tutte le pappolate di un Hervé, ma tace loro i fatti più importanti della vita socialista e sindacale francese. Si badi: ne faccio una quistione di *tecnica* giornalistica, giacchè ribatto il preconcetto di taluni, di molti anzi, che i grandi giornali borghesi abbondino di notizie, e notizie vere, sul movimento socialista e sindacale, che è pur tanta parte della vita **pubblica e dell'attività sociale? Da quale** giornale siete stati informati mai su quanto avviene realmente nelle organizzazioni socialiste e sindacali degli altri paesi? Grazie **ai vostri giornali «ben informati» voi** sapete del campo del lavoro, del mondo socialista e proletario, soltanto quello che alla stampa borghese piace farvi sapere. Ossia: molto di falso e pochissimo di vero. Bene spesi i vostri soldini per i giornali.. informati!

E vi credete furbi perchè leggete, sì, i giornali borghesi per trovarvi le notizie fresche e abbondanti, ma non vi fate imbrogliare da quella lettura?! Infelici! Siete furbi come i tacchini, che si fanno gonfiare a forza di pastoni, per essere più grossi il giorno del mercato!

Helmathios.

Ufficio Gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCONSI: Calzolai in genere - Fabbri - Lattonieri - Segantini - Sbavatori metalli - Fonditori - Scultore legno - Orlatrici - Fuochista - Persone di servizio - Decoratori - Sellaie per cinghie - Pulitori metalli - Falegnami - Modellisti - Manovali per fonderia - Parrucchieri.

OFFRONSI: Manovali - Fattorini - Tagliatori tomaie - Commesse - Dattilografe - Impiegate - Sellai - Meccanici in genere - Operaie ed operai in genere.

Ufficio Medico-Legale.

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

*L'*Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

PICCOLA POSTA

S. Ambrogio, Giliaio B. 3; Carmagnola, Tosio B., 5; Cafbiano Dughera G. 3; Toraio P. A. Lire 4; S. Antonino Susa, Sezione L. 4 (saldo) - Tonengo C., Grua B., 0, 75; Torino Lucertino U., 3; Santhià, Ottino P., 2; Almese N. N., 3; Pinerolo Soc. Agricola 3; Susa, Cotterchio, 3; Pinerolo, Romero A., L. 3; Avigliana, Martano Doffenico, L. 1,50; Tonengo C., Valle e Decastan, L. 4,50; Fgliano, Chiaffbaretto L. 3; Pinerolo, Fralria D. L. 3; Ciairano A., L. 4; Alessandria, Rasetto C. L. 3, *pagato a tutto giugno* 1917 - Porto Dol Maestro e Genero L. 7; Cafasse, Drovetto L. 3; Ceres, Soc. Agricola L. 3; Bra, Piumatti L. 3; Montalenghe, Tessitore L. 4; E. di G., Berolatti, L. 1. 50; Almese, Uran L. 0,75 *paga a tutto marzo 1917*; Vajes Girardi L. 3.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Il Congresso della Camera del Lavoro rinviato

Si avvertono i compagni e le Sezioni tutte che

l'annunciato Congresso camerale è rimandato di quindici giorni.

Avviso

Abbastanza numerosi si sono riuniti ieri i pensionanti, aderenti all'invito loro rivolto dal Comitato provvisorio, per discutere sulla situazione loro creata dal continuo rincaro dei viveri. Dopo breve discussione l'assemblea decise di confermare ancora il Comitato provvisorio e di convocare di nuovo una riunione per domani sabato, ad ore 15, corso Siccardi, 12. Si raccomanda ancora una volte vivamente a tutti gli interessati di non mancare.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

Sezione Socialista Borgo Vittoria

Per iniziativa della Sezione giovanile socialista martedì 3 aprile alle ore 21, nei locali del Circolo operaio Madonna di Campagna (via Nicolò Barbaris) il compagno Antonio Mazzucato terrà una conferenza sul tema: La storia di un soldo.

La conferenza è strettamente privata e per assistervi è necessario essere muniti di biglietto d'invito. I biglietti si possono ritirare presso la Casa del popolo o presso la Segreteria del Circolo operaio.

Casa Soc. di Borgo S. Paolo

Il Consiglio d'amministrazione nella sua ultima seduta, constatando come nel momento attuale sia più che necessario un continuo affiatamento tra i compagni, invita tutti i soci della Casa, come tutti i socialisti a frequentare con assiduità i locali della Casa stessa, e rammenta il dovere che ogni socio ha di fare attiva propaganda fra i simpatizzanti e la massa operaia perchè le nostre conferenze riescano sempre più numerose.

Musica Internazionale

I soci della Musica internazionale sono convocati in assemblea generale per domenica 1 aprile [illegible] comunicazioni importantissime.

Si prega di non mancare.

Circolo Ed. Soc. Miraflori

I soci sono convocati in assemblea generale per il giorno di Domenica 1 aprile, alle ore 14 precise. Nessuno deve mancare perchè si tratta di discutere un importante ordine del giorno.

Fascio Giov. A. Costa

Si notifica ai compagni che nell'estrazione della Lotteria a favore del Fascio, avvenuta domenica 18 marzo, risultarono vincitori i seguenti numeri:

1. Premio N. 950; 2. Premio N. 1864; 3. Premio N. 258; 4. Premio N. [illegible]; 5. Premio N. [illegible].

I premi saranno tenuti a disposizione dei vincitori tutto il mese successivo all'estrazione. Trascorso tale termine i vincitori perderanno ogni diritto.

Casa del Popolo Borgo Vittoria

I soci sono invitati ad intervenire, tutti immancabilmente, all'assemblea generale della Casa del popolo che avrà luogo la sera di mercoledì 4 aprile, alle ore 21 precise, per la discussione di un importantissimo ordine del giorno.

Relazione morale e finanziaria della Gestione della Camera del Lavoro

Agitazione pro Tresca

Seguendo l'invito della Confederazione del Lavoro e del Partito socialista, la Camera del Lavoro diede il suo appoggio e l'attività sua all'agitazione di Carlo Tresca, Smith e [illegible] organizzatori, arrestati per uno sciopero di minatori negli Stati Uniti di America, e sui quali pendeva minaccia di condanna capitale.

Numerosi furono i comizi tenuti e la protesta di tutto il proletariato fu fatta in ogni modo [illegible], compatibilmente colla minima [illegible] libertà nella quale l'agitazione dovette svolgersi.

Gli organizzatori dei minatori americani ebbero giustizia e furono assolti: il proletariato può ascrivere l'agitazione fatta per essi, tra le sue migliori vittorie.

Rapporti con la Confederazione

Durante tutto l'anno i rapporti [illegible] Confederazione Generale del Lavoro si mantennero sempre nella dovuta cordialità e colla [illegible], da parte della nostra Camera, della più [illegible] disciplina. Oltre ad eseguire tutti gli [illegible] da essa ricevuti per le inchieste e le agitazioni promosse, noi interessammo particolarmente la Confederazione sulla questione delle [illegible] delle Organizzazioni dei Ferrovieri e dei [illegible], per le quali ottenemmo pareri conformi ai nostri desideri, secondo quanto già abbiamo esposto in principio della nostra Relazione.

La *Confederazione*, ha tenuto a Firenze, il 11-12 maggio, il proprio Convegno Nazionale, per discutere sulla situazione dell'organizzazione durante il periodo guerresco, e sui «Rapporti internazionali» colle altre Confederazioni dei paesi belligeranti.

La nostra Camera inviò — come di diritto — il proprio rappresentante, che partecipò attivamente ai lavori del Convegno. La relazione particolareggiata di esso fu già discussa ampiamente ed approvata dal Consiglio Generale nelle sue adunanze del maggio scorso.

Ricorderemo qui solo che la Confederazione del Lavoro — malgrado la guerra abbia falcidiato grandemente le organizzazioni locali (ne risentono in modo particolarmente grave le Federazioni Lavoratori terrieri ed edili) — continua nella propria opera, con più sentito spirito degli antagonismi di classe, per preparare la «ripresa» organizzativa per il dopo guerra.

Sui «Rapporti internazionali» è da rilevare la deliberazione presa di *non* partecipare a Convegni, ove non siano invitate *tutte* le organizzazioni facenti parte della vecchia Internazionale, senza esclusioni di una parte o dell'altra. E ciò in applicazione dei principî internazionalisti dichiarati nei Convegni di *Zimmerwald* e di Kienthal

---

Sursum corda...

Cara Magda,

Ti prego di rispondere a questa mia **appena puoi perchè ho una spina nel** cuore da un po' di tempo, e vorrei sentire il tuo pensiero, giacchè vedo che parli sempre tanto chiaro, in proposito di quanto, tempo fa ho sentito e come hanno sentito altri compagni.

Ma veniamo al fatto: mi trovavo in un gruppo di compagni che discutevano delle cose del nostro partito. Alcuni sostenevano che i proletari non potranno raggiungere davvero la loro liberazione che il giorno nel quale essi stessi avranno combattuto, con coscienza di quello che facevano e [illegible] che volevano, ma altri invece — e fra questi vi era uno dei nostri che vanno per la maggiore — dicevano il contrario. Ed io ho sentito, in proposito, cose che mi hanno sorpreso, **disorientato ed anche — te lo dico francamente** — disgustato.

Ho sentito dire, per esempio, che la massa non capisce e non ragiona, che bisogna sempre guidarla, e che sono pochi eletti quelli che dovranno condurla al socialismo. Io sono — per mia disgrazia — quando si tratta di discutere — timido, non ho la facilità di parola, e così non ho potuto dire tutto quello che avrei voluto dire e che mi ribolliva nell'anima; ma come ho sofferto!.. Se la cosa è così — e se la sostengano i capi — allora siamo stati **ingannati dalla predicazione socialista.** Non ti pare? Te ne prego, sii così cortese di rispondermi, appena puoi, quando puoi, pur che tu mi risponda.

Intanto ti saluto caramente e ti ringrazio di gran-cuore.

Un modestissimo socio del partito

Mio caro.

Scusa se ho tardato a risponderti; prima della tua sono arrivate altre lettere alle quali ho dovuto dare la precedenza. Ora però intendo risponderti esaurientemente e chiaramente, come tu desideri.

No, la predicazione socialista, quando fu — **e fu quasi sempre che io mi** sappia, — veramente tale non ha ingannato, i proletari. Ed essa si riassume tutta in quella frase del gran maestro: Carlo Marx, che i socialisti sempre — e colle conferenze e cogli scritti — sono andati svolgendo nelle loro tesi: « La redenzione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi ».

Che se vi ha qualcuno che dice diversamente, o non ha capito la dottrina socialistica e si inganna, o l'ha capita e la mistifica ingannando.

Quello di dire che la massa non capisce e non ragiona, può anche essere una verità — se non assoluta, relativa — e noi stessi vi possiamo consentire **dei socialisti e del Partito socialista re. Ma, se la massa non per sua colpa non capisce e non ragiona, compito di fare opera paziente e faticosa per farla capire e per educarla al punto, raggiunto il quale saprà ragionare. Lo so, lo so, questa opera è umile, per compierla ci vuole molta lunganimità;** ma se davvero si vuole l'avvento del socialismo, bisogna farla, da poichè il socialismo avverrà, no, dillo pur alto e forte, compagno carissimo, a quelli che sostengono il contrario, per opera di un gruppo di eletti che guidino, ma per sforzo e sacrificio di masse lavoratrici elevate alla consapevolezza dei **proprii diritti e dei proprii doveri, a capacità di lotta, a comprensione dell'obbiettivo da raggiungersi.**

Questo il mio preciso pensiero, questa la sostanza della dottrina socialistica, di quella dottrina, caro compagno, che urge svolgere chiaramente ed intensamente fra le masse, perchè non avvenga del socialismo, quello che è avvenuto del cristianesimo. Che non sia cioè mistificato e da quella dottrina profondamente democratiche che serva invece che, alla preparazione del regno degli umili — per opera degli umili stessi — alla creazione di una nuova chiesa dei pari mistificatrice, come tutte le chiese siano esse confessionali e... laiche.

Viva compagno, e [illegible] tutti contro questo pericolo e vigiliamo e diffidiamo sopratutto allora quando **sentiamo parlare di masse che non capiscono e non ragionano e debbono essere guidate, e di eletti che solo capiscono e dovrebbero guidare perchè lì incomincia — consapevole o non non ci interessa — la mistificazione, e s'annuncia** l'inganno.

Ne sei persuaso? Io sì, nel modo più assoluto e per questo ti sono grato d'avermi data l'occasione di affermare il mio pensiero e di esporre il mio sentimento di socialista, che crede e fermamente nel socialismo, ma crede solo nel socialismo che viene e lentamente, ma **sicuramente** dal basso, dalla massa « **che non capisce e non ragiona oggi, ma capirà e ragionerà domani, e foggierà, con le sue stesse energie, il suo destino elevandosi magari al socialismo per compierlo.**

Caramente ti saluto.

Magda.

a quale la [illegible] ha partecipato direttamente. [illegible] voto emesso a Firenze, [illegible] non ha preso parte al Convegno [illegible] Organizzazioni della sola « intesa » tenuto a [illegible] nel giugno. Una Camera del Lavoro e una Federazione che vi parteciparono, furono dalla Confederazione severamente richiamate alla disciplina.

La nostra Camera, che nella direttiva internazionalista sempre si tenne ed opera, approvò il [illegible], come pure approvò il richiamo, come pure approvò il proposito della Confederazione di [illegible] sempre in accordo col Partito socialista [illegible] per preparare la ripresa dei rapporti internazionali tra tutte le Organizzazioni economiche e politiche, per la lotta contro tutte le borghesie.

Trasporto del C. Centrale dei ferrov.

[illegible] Ferrovieri Italiani, il 13 novembre [illegible], deliberò il trasporto nella nostra [illegible] propria sede centrale. Questo ha fatto [illegible] per la maggior somma di lavoro che ai locali [illegible] ferrovieri ha richiesto — che il nostro [illegible] Donato Lorenzo dovesse dare [illegible] sua attività al nuovo Ente. Ma [illegible] del nostro liberale Governo non [illegible], e la nostra Camera ed i ferrovieri [illegible] presto privati dell'opera del Donato [illegible] in brevissimo tempo fuori di Torino [illegible] la reazione e l'organizzazione ferroviaria non rallenta la sua attività e prosegue il [illegible] per le conquiste necessarie alla propria [illegible] categoria.

La nostra Camera mantenne, nei riguardi di

Ufficio Municipale del Lavoro

[illegible], il proprio atteggiamento di opposizione [illegible] dal modo col quale è stato creato e come funziona.

Il non voler ammettere, nella direzione di esso, rappresentanti diretti della Organizzazione di [illegible] che neppur oggi noi possiamo accettare [illegible] la sua istituzione. All'ordinamento [illegible] anche molti miglioramenti sono stati [illegible], ed un passo avanti si è [illegible] questione della rappresentanza [illegible] rappresentanza è ora data ai probiviri operai, ed essi furono infatti invitati a [illegible] propri delegati, mantenendo però fermo il nostro punto di vista della necessità della [illegible] organizzazione, noi [illegible] operai ad astenersi dallo [illegible] disciplinatamente severo.

[illegible], tutte le volte che noi fummo [illegible] dall'Ufficio del Lavoro per la risoluzione [illegible] operaie, mai ci rifiutammo di [illegible]. Per quanto riguarda il Collocamento [illegible] la migliore lotta contro l'Ufficio Municipale noi la facemmo col rinforzare l'opera del nostro speciale Ufficio, della cui Relazione [illegible] a questa segue — noi non abbiamo [illegible] da compiacercene.

Agitazione contro i padroni di casa

[illegible], in ordine cronologico, azione della nostra Camera nel 1916 è stata quella iniziata [illegible] contro i padroni di casa e per il [illegible], dei decreti emanati.

[illegible] tratterà di questa, più specificamente, nella Relazione particolare all'Ufficio d'Assistenza. [illegible] solo notare che tale agitazione, [illegible] d'anno, diede luogo ad una [illegible] comizi, straordinariamente affollati, non [illegible] alla periferia ma anche nel grande salone dell'Associazione. Il che ha dimostrato che tale agitazione è fortemente sentita e che la nostra opera [illegible] dalla massa operaia. Primo risultato di [illegible] è stato la costituzione della « Lega degli inquilini » che in quest'anno sarà cura della Camera [illegible] rinforzare e di fare agire.

[illegible] Camera del Lavoro estende così la sua [illegible] e la maggiore attività che — da questo [illegible] è richiesta ai dirigenti [illegible] i suoi buoni frutti.

Nel 1917 la Camera nostra non rallenta certo la [illegible]. Numerose agitazioni, generali e di categoria, sono in corso e vanno risolvendosi.

[illegible] però che il Congresso tracci una [illegible] per quello a venire e che dia agli [illegible] dirigenti della Camera tutta la forza che [illegible] necessaria per svolgere la loro azione.

Occorre che l'ausilio delle leghe e del Consiglio [illegible] che in quest'anno si è manifestato in [illegible] generali e particolari a speciali [illegible] d'organizzazioni, facendo un discreto lavoro non manchi mai alle Commissioni ed ai segretari [illegible] sentendo così d'avere l'appoggio [illegible] degli organizzati e della massa — saranno [illegible] ad un lavoro sempre maggiore, ed un [illegible] sempre più viva.

La Commissione Esecutiva: Boccignoni Virginio - Castagno Gino - Spagnoli Edoardo - Tamagno Giovanni - Vergnano Emedole.

[illegible] - Nel numero scorso fu segnalato [illegible] di 155 comizi, mentre essi furono in [illegible] 183.

Uffici Camerali

Relazione Ufficio di Collocamento

Il nostro Ufficio di collocamento è andato anche [illegible] migliorando tanto per il numero delle [illegible] quanto per la distribuzione tecnica [illegible]. I maggiori industriali ricorrono al [illegible] dove trovano il personale corrispondente alle loro esigenze, e, malgrado le nostre scarse [illegible] finanziarie, esso è, e rimane uno dei migliori, tra quelli che funzionano in Italia, e [illegible] potrebbe essere il suo sviluppo qualora [illegible] fare maggiore reclame murale tanto [illegible] quanto nella provincia.

[illegible] il collocamento venne limitato alla [illegible] per la limitazione delle richieste [illegible] dalla provincia a causa in parte della [illegible] della piccola industria che in questa [illegible] continui richiami è completamente [illegible] perchè la maestranza è stata attratta da maggior lucro nei grandi centri industriali [illegible] dove i produttori di forniture militari [illegible] maggior salario.

Per l'estero, oltre alle ragioni accennate l'anno [illegible] non credemmo dar corso a nessuna delle [illegible] pervenuteci perchè, tanto il ritardo del servizio postale, causato dalla censura, quanto la possibilità d'ottenere un serio contratto di lavoro, avrebbero reso impossibile un coscienzioso servizio.

Il collocamento all'estero in queste condizioni presentava il pericolo di esporre gli emigranti ad inganni come si ebbe a verificare per parte del Commissariato d'Emigrazione, il quale inviò in Francia degli operai senza alcun serio contratto [illegible] a disagi ed alle conseguenze della mancata [illegible] degli stessi patti in base ai quali erano stati reclutati.

Maggiore sarebbe stato il numero delle occupazioni se avessimo accettate le richieste d'invio di operai per la zona di guerra che rifiutammo recisamente per varie ragioni.

In ogni modo, tenuto conto delle ragioni sopra esposte, il numero delle richieste e delle occupazioni per la sola Torino, furono superiori agli anni precedenti.

La sensibile diminuzione nelle offerte di mano d'opera ebbe origine dalla necessità di maestranze tecnica in confronto all'anno precedente, determinata dai continui richiami alle armi.

Le categorie che maggiormente soffrirono la scarsità di maestranze furono: Le Metallurgica, i fabbri, i lattonieri, i calzolai, tanto a mano che a macchina, i parrucchieri, i sellai ed i pellettieri.

Abbondante invece la maestranza femminile, attratta in cerca di lavoro per supperire alle mancanza di guadagno a causa del richiamo del marito, pure abbondanti furono le offerte da parte degli edili in genere, dei falegnami, dei manovali, dei fattorini ed operai non qualificati.

La maggiore attività si riscontrò nel primo semestre, specialmente nel ramo delle forniture militari (donne), fra i metallurgici ed altre categorie affini.

Per molte categorie si potè ottenere aumenti di salario del 30 e del 40 per cento senza ricorrere ad agitazioni; il che dimostra che la duplice funzione del nostro ufficio di collocamento si svolge con efficacia non soltanto procurando lavoro all'operaio, ma anche assicurandogli una migliore retribuzione, mentre gli uffici di collocamento diretti dalla borghesia non servono che di statistica agli industriali per diminuire gli stipendi man mano che abbonderà la disoccupazione.

L'Ufficio continua a vivere a spese della Camera del lavoro e conserva il suo carattere di classe, avendo anche rifiutato il sussidio governativo.

[illegible] dal 1° Gennaio al 31 Gennaio 1916

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Apprendisti, Contabili, Commessi e Commesse, Persone di servizio, Impiegati in genere	356	84	51
Sarti, Sarte, Lingeriste, Operaie in genere per forniture Militari e e Tappieri in stoffe	3347	2407	1742
Conduttori caldaie, Fuochisti, Elettricisti, Ciclisti, Calderai, Lattonieri, Saldatori magnete, Nichelatori, Pulitori in metallo, Incisori e cappotisti	766	737	583
Metallurgici in genere	2256	1450	1023
Falegnami, ebanisti e in quadratura, Scultori, Toraliori in legno, Taborettisti e segantini	643	348	286
Fattorini, Magazzinieri, Imballatori	532	194	83
Minatori, Muratori, Manovali, Scalpellini, Marmisti, Decoratori, Cementatori, Pianellisti, Stuccatori e Carpentieri	853	640	[illegible]
Parrucchieri	1169	1381	1121
Pasticcieri e Confettieri	160	130	74
Pellettieri, Valigiai, Materassai, Sellai, Calzolai	234	464	101
Vermicellai	21	16	[illegible]
Operai ed operaie in genere	2037	648	398
Totale N	12337	8363	5754

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

Federazione Provinciale Socialista

Mercoledì sera si è adunato il Comitato della Federazione Provinciale socialista il quale ha deliberato, per la attuazione di un giro coordinato e continuativo, da parte della segretaria politica, e con l'ausilio di altri compagni in Provincia. Si sollecitano, quindi, tutte quelle sezioni e quei compagni che credessero opportuna una conferenza nei loro paesi, di farne sollecita richiesta, indicando il giorno e l'ora in cui credono opportuno che la conferenza sia tenuta.

Ad evitare inconvenienti e per maggior comodità delle Sezioni il Comitato Federale avverte d'aver provveduto ai biglietti d'invito che saranno mandati alle Sezioni dietro loro richiesta e con pagamento anticipato.

Collegio di Ciriè

I rappresentanti delle Sezioni componenti la Federazione Collegiale sono invitati per la riunione di giovedì 5 aprile in Corso Siccardi, 12, per prendere delle delibrazioni d'indole Collegiale che si compendiano nel programma stabilito nell'ultimo convegno di Venaria.

Si raccomanda di non mancare.

SETTIMO TORINESE

La Censura

E' da parecchio tempo che la censura perseguita i nostri scritti. Non ci è più permesso di dire quello che pensiamo e vogliamo, benchè, ed il pubblico può facilmente immaginarlo, nelle nostre pubblicazioni non vi siano mai stati segreti e rivelazioni di carattere militare.

Non è il caso di stupirci, perchè vediamo quali strida subisca, in questa guerra per la libertà, la libertà di opinione e di stampa.

Noi che siamo e fummo, per ragioni umanitarie e dottrinali (ed in ciò il nostro « neutralismo » è ben diverso da quello di tanti altri) recisamente contrari ad ogni guerra, potremo benissimo costituire, a detta del grasso patriottismo borghese, una piccola minoranza. Ebbene, ragione di più per non aver timori nel permettere che si manifesti il pensiero di noi che siamo pochi e quindi inoffensivi.

Ma il popolo ora ha imparato a leggere anche negli spazi bianchi della censura, e vi legge forse qualche cosa di più di quello che era contenuto nello scritto.

Noi continueremo inflessibili nella nostra condotta anche se, con un diversivo molto in voga in questi giorni, si dice che noi riceviamo l'oro dalla Germania (!!). Ma per intanto è il censore invece che, alle dipendenze di un Governo prettamente di classe, è pagato a servire gli interessi di questa classe stessa, la quale benchè si arroghi il diritto di essere depositaria della volontà nazionale, non è che una piccola frazione del popolo italiano, col quale può avere in contrasto le vedute e gli interessi.

Le nostre strade

Crediamo che per i « moccoli » dei ciclisti, degli automobilisti, dei carrettieri *et similia*, siano arcicIassiche le strade di Settimo.

Passati, malauguratamente molto in ritardo, i tempi di alternativo gelo e disgelo, immaginavamo che i nostri amministratori comunali avrebbero pensato a sistemare un po' le principali vie nostre, che per buoni tratti sono addirittura dimelciate.

Ma poichè nessuno si muove e le condizioni della viabilità si fanno sempre più... difficili, crediamo opportuno ricordare ai sonnecchianti del palazzo municipale che i sottomesi, lungi dal reclamare per le loro vie le rotaie in pietra di chiarissima memoria, si accontenterebbero per ora di vederle meno accidentate, senza il pericolo di inciampare ad ogni più sospinto contro ciottoli divelti e di sprofondarsi nelle pozzanghere innumerevoli di cui esse sovrabbondano.

Speriamo che il generale Chiarle, nostro illustrissimo sindaco, vorrà ricordarsi anche in questi tempi di guerra che le strade di Settimo abbisognano di un buon piccone e di una buona pala, più che delle scintillio della sua durlindana imperocchè.

COLLEGNO

Il [illegible] di una lettera assicurata

Il giorno 8 agosto 1916 è stata spedita dall'Ufficio postale di Ginevra una lettera assicurata all'indirizzo di Emilio Frasy, via Regina Elena, 8, Collegno ». La lettera è arrivata con quasi puntualità all'Ufficio postale di Collegno, ma il signor Emilio Frasy non ha ancora potuto avere la [illegible], e non la potrà più avere, [illegible] e tanto meno ha potuto entrare in possesso delle 100 lire nella lettera contenute. Il signor Frasy è diventato il [illegible] di tutti i disastri che la burocrazia postale riesce ad accumulare in una volta sola.

Infatti: l'impiegato dell'Ufficio postale di Collegno, una signora che non trova altro modo di resistere alle cattive condizioni dell'organico che non [illegible] il suo malcontento sul contribuente, [illegible] fatto recapitare la lettera. La ha affidata ad un soldato sconosciuto, che dopo un paio di giorni l'ha riconsegnata all'Ufficio; quindi ha proceduto in modo che la lettera si è smarrita. Il Frasy ha inoltrato ricorso alle superiori Autorità; ha [illegible] ha scambiato con la Direzione delle Poste della Provincia di Torino, una numerosa serie di lettere raccomandate, ha fatto apposta due viaggi da Collegno a Torino. Tutto ciò per ottenere che la Direzione si occupasse del suo reclamo, e ottemperasse alle norme generali che impongono agli Uffici di controllo di occuparsi speditamente di simili disservizi, e di procedere al rimborso delle somme smarrite. Dopo sette mesi di attesa, dopo aver fatto delle spese e aver perduto qualche giornata di lavoro, il Frasy ha ottenuto finalmente che le 100 lire ritornassero a Ginevra, e che il mittente si trovi di nuovo nella condizione di dover fare una nuova lettera assicurata, con lieta prospettiva che essa rifaccia il percorso di prima, e che il circolo rimanga perpetuamente chiuso. Tutto ciò perchè un'impiegata non ha fatto il suo preciso dovere; e perchè gli Uffici superiori di controllo si baloccano a scrivere delle lettere, a smarginare delle fatiche inutili, a fare un monte di cose perfettamente pleonastiche, ma non si decidono mai a eseguire proprio quel compito cui sono assunti e per il quale sono pagati.

Così naturalmente si assicurano i cittadini che essi possono fare tranquillamente i loro affari, che essi possono dare impulso ai traffici, con l'estero, ecc. ecc. E così anche si dà il buon esempio agli impiegati subalterni, i quali possono angariare come loro piace i contribuenti, senza paura di essere neppure ammoniti.

Essi vengono pagati poco per lavorare molto; i superiori vengono pagati molto, per non far nulla; pertanto i primi se la prendono col meno responsabili: coi contribuenti; i secondi sono contenti che la continui come ora, perchè solo mentre dura il marasma attuale, essi sono indispensabili. Chi infatti sarebbe incaricato di rispondere a tutte le lettere che arrivano alla Direzione per lamentarsi, per protestare, per domandare inchieste e rimborsi?

Assemblea Sezione Socialista

I soci della sezione socialista di questo comune sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo sabato 31 c. m. alle ore 20,30 nel solito locale per la discussione di un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Avviso

Si avvertono i soci che presso la Segreteria della Sezione socialista si possono ritirare le tessere del partito, nel contempo si sollecitano quelli che sono abbonati al « Grido del popolo » a mezzo della sezione, e che ancora nol fossero, di mettersi in regola col pagamento della tassa trimestrale di abbonamento.

PIANEZZA

Nel ramo tessile

Intanto mercè l'opera di propaganda del Sindacato Tessile il quale ha ricordato che a Torino il Cotonificio Valle di Susa ha concessi degli aumenti per caro viveri nella misura del 22%; anche qui l'aumento è stato portato dal 15 al 20%.

La nostra Lega Tessile continua ad aumentare il numero dei proprii iscritti non solo fra la maestranza del Cotonificio Valle di Susa, ma altresì fra le operaie dello stabilimento Chiecchio e Bonecchi, la cui totalità delle operaie si sono iscritte alla nostra Lega.

Giovedì 22 corrente nella sala della Società operaia, gentilmente concessa, ha avuto luogo una altra riunione alla presenza di oltre 200 operaie.

Luigi Borghi ha parlato lungamente fra continue acclamazioni.

E' stato deliberato di presentare un memoriale alla Ditta Chiecchio chiedente degli aumenti di salario nella misura del 30 per cento e la riduzione dell'orario ad ore 10.30 quotidiane.

Ne riparleremo al prossimo numero. Borghi intanto ritornerà a Pianezza, sabato 31 marzo.

I clericali battono in ritirata

Quando i signori clericali, in seguito all'intervento dei rappresentanti del Sindacato operai tessili e della Camera del lavoro di Torino, hanno [illegible] che anche Pianezza si destava e dava la sua entusiastica adesione alle idee di [illegible] [illegible] che i compagni Borghi e Delbarto avevano spiegato in una magnifica conferenza fatta nel nostro circolo teatro, e le operaie dei cotonifici Valle di Susa e [illegible] aderivano alla Lega Tessile, si sono dati corpo ed anima per dividere la classe operaia in due campi e costituire una loro pseudo Lega operaia.

Quel prof. (?) che risponde al nome di Ottella venne a fare una concione, ma, povero diavolo, fu così beccato dal compagno Borghi che dovette battere in ritirata e scappare vergognosamente.

Senonchè *Il Momento* del 16 corr. ha pubblicato che chi è fuggito è il compagno Borghi e che la Lega Cattolica è aumentata di oltre 120 socie nella sera in cui il signor Osella ha dovuto scappare seguito da una dozzina di ragazzine.

Ed il *Momento* seguendo l'audacia dei cattolici ha aggiunto che l'adunanza aveva deliberato di presentare regolare memoriale chiedente un aumento del 20 per cento sulle paghe in corso alla Direzione del Cotonificio Valle di Susa.

Nel nome e per conto di chi il detto memoriale sia stato presentato noi non sappiamo, perchè, ripetiamo, i cattolici non hanno un paio di dozzine di aderenti alla loro sparuta organizzazione.

Ma se il *Momento* del 16 corr. pubblicava che le socie erano aumentate di 120 nella serata in cui si svolse il contraddittorio e quindi venne presentato il memoriale al Cotonificio Valle di Susa, *La Voce dell'operaio*, nel suo ultimo numero, ha battuto in ritirata diminuendo il numero delle iscritte alla Lega.

Orbene noi ripetiamo che i signori clericali mentiscono sapendo di mentire quando affermano che le loro organizzate sono salite non a 120, ma a 100, tolgano quindi uno zero ed una delle due cifre ed allora sono a posto.

E a chi vogliono darla ad intendere i signori clericali, i quali non sono neanche capaci di mettersi d'accordo fra di loro, cosicchè danno due numeri diversi degli aderenti alla loro pseudo organizzazione e *tutti e due falsi?*

A chi vogliono darla ad intendere i signori clericali i quali sul *Momento* hanno pubblicato che venne presentato un memoriale al Cotonificio Valle di Susa? Si sono poi ritirati in buon ordine e nella loro pappolata condita abbondantemente di tutta la grazia cristiana di cui sono capaci, essi hanno dovuto limitarsi a scaraventare insolenze contro Borghi e le operaie della nostra Lega, ma del memoriale non ne hanno più parlato sulla « Voce del Pecoraio ». Questa, o signori clericali, è la dimostrazione più lampante della vostra malafede e del vostro settarismo. Voi avete mentito annunziando il numero dei vostri organizzati, voi continuate a mentire annunziando la presentazione di un memoriale, ma per essendo degli asini, riuscite a capire che avete fatto una *gaffe* enorme, vi ritirate in buon ordine e del memoriale non ne parlate più.

Noi vi sfidiamo a pubblicare il memoriale presentato e, sopratutto, a dirci quale esito esso ha avuto. Vi sfidiamo altresì a pubblicare a nome di chi il memoriale è stato presentato.

Signori clericali, coraggio, noi vi diamo la possibilità di valorizzarvi; se ne avete i mezzi, fatelo!

***

Giovedì della scorsa settimana è tornato fra noi il compagno Luigi Borghi vivamente atteso.

Egli ha tenuto una splendida conferenza nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, davanti ad una vera folla di operai ed operaie che stipava l'ampio locale.

Non riassumeremo il bellissimo discorso pronunciato dal nostro compagno, che ha tenuto incatenato il folto uditorio per oltre un'ora e mezza. Diremo solo che contrariamente al sig. Osella che non aveva saputo fare altro che dire bestialità contro i socialisti, trascurando completamente di parlare dei diritti della classe lavoratrice, il Borghi, dopo uno spunto polemico felicissimo, ha dimostrata la necessità di agitarci onde migliorare le nostre condizioni morali ed economiche.

Il discorso, frequentemente interrotto da vivi applausi, è stato salutato alla sua conclusione da una vera e propria ovazione.

Seduta stante è stato approvato di inviare, a mezzo del Sindacato Provinciale Tessile, alla ditta Chiecchio R. e C., un memoriale che vi trascriviamo letteralmente. Una copia di esso è stata pure trasmessa alla Lega Industriale di Torino, per interessarla della vertenza.

Torino, 28 marzo 1917.

Spett. Ditta Chiecchio R. e C. - Pianezza.

A nome e per incarico della maestranza dipendente da codesta Spett. Ditta, aderente a questo Sindacato Provinciale Operai Tessili, ci pregiamo presentarvi il seguente Memoriale.

Le condizioni di vita e di lavoro delle vostre operaie sono oggi sensibilmente peggiori di quelle della grande maggioranza delle loro compagne lavoranti in altri stabilimenti del genere, e noi che abbiamo avuto il preciso incarico di richiedervi alcuni miglioramenti, ciò facciamo di buon grado, convinti che codesta Spett. Ditta, seguendo l'esempio della quasi totalità delle altre Ditte Industriali, vorrà accogliere integralmente le nostre richieste onde dare mezzo alle sue operaie di sopperire al continuo e preoccupante aumento di tutti i generi di prima necessità.

1° Aumento sulle paghe attuali del 30% per tutte gli operai tanto a cottimo che a giornata;

2° Fissazione della giornata di lavoro in ore 10,30 quotidiane.

Confidando che codesta Spett. Ditta riconoscerà la giustezza di questi nostri modesti e desiderata e mentre ci dichiariamo a vostra disposizione per ogni discussione al riguardo, preghiamo di volerci dare una risposta, che speriamo affermativa, entro venerdì 30 corr.

Con ossequio

Il Segretario: *Luigi Borghi.*

Le operaie della filatura Chiecchio sono *tutte organizzate alla nostra Lega*, ed una Commissione di esse unitamente al compagno Borghi si recherà a discutere il memoriale se, come riteniamo, la Ditta lo prenderà in benevola considerazione.

Intanto noi siamo in attesa della risposta e mentre esortiamo le compagne tutte a stringersi sempre più attorno alla loro organizzazione di classe, annunziamo con piacere che Borghi tornerà martedì 3 aprile fra noi per una nuova riunione.

La nostra Pianezza, antico fortilizio del conservatorismo locale è entrata anch'essa, a mezzo delle sue operaie nell'esercito dei lavoratori anelanti alla loro emancipazione a dispetto di tutti i bottoli ringhiosi che gridano allo scandalo. E continueranno l'opera loro entusiasticamente perchè hanno finalmente compreso chi siano gli amici dei poveri, degli oppressi! Benissimo, sempre avanti!

VILLARDORA

Conferenza

Domenica, 1.o aprile, alle ore 15, la compagna Maria Giudice terrà una conferenza privata sul tema: Socialismo. I biglietti di invito alla conferenza saranno distribuiti alla sede del circolo.

CARMAGNOLA

A un molto [illegible] signore

A questo parere del nostro trafiletto sul servilismo [illegible] ha fatto sapere in [illegible] un discorso dei sigg. [illegible] e simili. Egli [illegible] far vedere al buon pubblico [illegible] per [illegible], vuol far passare per dimostrazione di stima la raccolta di soldini fatta per mandare una rappresentanza operaia lungi da Carmagnola ai funerali di un parente dei dirigenti della ditta.

Ma, egregio signor Afer, sapete cosa vuol dire spontaneamente? Sapete che si amano le persone e si sente per esse gioia o dolore quando queste hanno dimostrato di sentire la vita dei loro dipendenti, di immedesimarsi delle loro dolorose condizioni e di fare in modo di alleviare i loro dolori e i loro dispiaceri?

Sette mesi or sono (lo ignorate forse?) la direzione dello stabilimento firmava un concordato raggiunto mercè l'intervento del comitato regionale di mobilitazione. Venivano così concessi miglioramenti agli operai. Ma dal promettere al mantenere è lungo il tratto. Ditemi santo ignorante, credete stimabile chi firma dei patti e poi non li mantiene?

Gli operai non guardano se la direzione della ditta abbia largheggiato con dei tirapiedi, sentono solo che verso di essi ha mancato di parola. Comprendiamo benissimo che certuni si facciano in quattro per dare quella dimostrazione di stima che la gran massa non si sente di dare.

Non facciamo per carità differenze se il concordato venne firmato da Tizio piuttosto che da Caio; la firma è una ma l'impegno è per i dirigenti tutti della ditta. Forse così non pensa quel gruppetto di imboscati che hanno inneggiato magari alla guerra e poi hanno abbandonato i loro ferri del mestiere, i loro negozi onde rintanarsi nello stabilimento ausiliario per aver sicura la pelle. Ci sbaglieremo forse signor Afer? Sareste tanto gentile di dirci il vostro nome onde non ricada sopra di voi la calunnia di appartenere a questo gruppetto? Ma noi, egregio Afer, che amiamo gli operai checchè vogliate dire, ci sentiamo in dovere di agguardarli se crediamo facciano male. Noi diciamo agli operai: non servilismo ma fierezza. Voi vendete la vostra merce lavoro; altri ve la compra e ve la paga, più o meno male. Noninchinatevi a raccogliere le briciole che cadono dalla tavola di Epulone. E' roba da servi, questa. Voi dovete essere degli uomini liberi. I miglioramenti che avete diritto li avrete solo quando uniti fortemente in lega di resistenza, saprete far valere a fronte alta, i vostri diritti. Voi siete piccini perchè state in ginocchio. Alzatevi.

Capite ora, signor Afer che cosa vogliamo noi dagli operai. Potremo dopo questo augurare che non sia a voi applicabile il proverbio: « Chi lava la testa all'asino perde il ranno e il sapone? ».

MONCALIERI

Le tasse d'esercizio

La giunta comunale, democratica (?) impose al nostro Circolo educativo, una tassa di 15 lire, un terzo in più degli anni anni precedenti, forse perchè i soci, causa i richiami militari, diminuirono del 70 per cento. Il bello è che degli esercizi publici che tengono aperti i battenti 108 e mezza ore settimanali, pagano 10 lire e noi per 8 ore nel pomeriggio domenicale, 15 lire.

E i ricchi negozianti di bestiami che commerciano delle centinaia e migliaia di lire all'anno, furono tassati dai 30 ai 35 lire?

Giustizia e senno borghese.

Sindaco sconfessato dalla Giunta

Masera, pomposamente annunziò al consiglio comunale che avrebbe in questo mese distribuito prima lo zucchero, poi gli altri generi di prima necessità, così i cittadini negli acquisti avrebbero avuto più merce e meno carta e la cassa comunale avrebbe potuto guadagnare un 500 lire mensile, ma il capitano aveva fece i conti senza... il farmacista Gariglio, censore fiscale dei Moncalieresi e tutore dei bottegai più o meno scrupolosi come lui.

Il Sindaco sostenne in Giunta, l'utilità delle promesse fatte in pubblico consiglio ma l'olio di ricino Gariglio è stato più efficace dell'olio fegato di M... sera.

Che peccato per il futuro competitore di Giordano! non poter vantare una buona e utile iniziativa!

GRUGLIASCO

Propaganda

Il nostro movimento socialista proletario continua sempre più ad intensificarsi. La popolazione di Grugliasco malgrado le fatiche del sig. prof (?) Osella, simpatizza sempre più colle nostre idee e si prepara a dare militi alle nostre lotte per « la giustizia pia del lavoro ».

Mercoledì sera, fu tra noi la cara compagna Maria Giudice che tenne una delle sue solite, chiare e belle conferenze, convincendo e commovendo il numeroso pubblico accorso. Noi continueremo a tenere di queste conferenze e ad intensificare l'opera di proselitismo per la quale Grugliasco proletaria è ormai matura. *Sempre Avanti!* è il nostro motto.

RIVOLI

Vittima del lavoro

La popolazione di Rivoli è ancora sotto l'impressione della luttuosa sciagura accaduta lunedì, alle ore 9, nella Fabbrica Italiana Lime ed utensili. L'operaio diciottenne Giuseppe Curtotti, preso da una cinghia, rimaneva, tra l'orrore dei compagni di lavoro presenti, stritolato. Noi non tentiamo nemmeno di dire la desolazione della famiglia e degli amici, la nostra desolazione.

Il Curtotto era uno dei nostri più cari compagni e apparteneva al circolo giovanile. Era amato da noi tutti come un carissimo fratello. Nel lutto senza nome, uniamo le nostre alle lacrime della famiglia desolata.

Assemblea

I soci della Sezione socialista rivolese sono convocati in assemblea generale, nei locali sociali, martedì 3 aprile alle ore 20. Stante l'importanza della riunione, nessuno deve mancare.

Il segretario

Convocazione di Assemblea

Le compagne della nostra sezione femminile, sono convocate in assemblea per la sera di mercoledì 4 marzo, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione esecutiva;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Distribuzione delle tessere;
4. Propaganda minuta e letteraria;
5. Eventuali.

Ad assistere l'Assemblea per l'inizio del nostro movimento interverranno varie compagne delle Sezioni di Torino.

Il Segretario della Sez. Adulti:
Zenide Enrico.

MONTALENGHE

Cose della Sezione socialista

Sempre nella precedente nostra corrispondenza dicemmo altra cosa non vera affibbiandone il titolo di Consigliere comunale al caro compagno Tentitore, mentrechè dovevamo scrivere che, alla minoranza socialista, al suo posto del compagno Tentitore sta il buon compagno Guglielmino Martino. Ci perdonino i buoni compagni, ora abbiamo dato a Cesare ciò che era di Cesare, e quindi crediamo di essere perfettamente a posto.

Invitiamo tutti i compagni ad essere uniti e tenaci nelle giuste lotte per l'emancipazione proletaria d'essere sempre armonicamente amici, non badare alle fandonie avversarie tendenti a mettere zizzanie nel nostro campo col solo scopo di tirare l'acqua al loro mulino.

Pro "Grido,,

PROVINCIA. — Carmagnola: Tesio B., lire 9 - Santhià: Ostino P. 0,50 - Grugliasco Maina 0,20 - Lusiglià: Vallino Batt., 1 - Pinerolo: Ciairano A. 1 - Porte Pinerolo: Del Maestro e Genero, 1 - Lusiglie: Zanotti Giuseppe, visitando la Casa del Popolo di Toirno, 2. — TORINO: Gamberino E., lire 2 - P. A., 1 - Bertero O., 0.20 - Baudo G., 0,70 - Torengo M. 0,40 - Artesani 0,50 - Brillarelli F. 1 - Chiappa G. 0,50 - Dal Circolo Soci 1.o Maggio a mezzo Ferpolto P. in una numerosa riunione L. 10,90 - Un gruppo di alunni scuole serali di comfforcio C. 1.o a rinuncia sottoscrizione Pro stato Nazionale indetto dalla Direzione L. 2,26 - Soc. M. S. Rubatto L. 2 - Gallarate S. L. 1 - Drago R. L. 2 - Platone Felice L. 2 - Cooperativa fra carrettieri L. 25 - Pasquario Luigi L. 2.

Totale L. 633.85.

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 1 - 4 - 1917

Ore 20,45.

1. *Marcia* - Camelia - Angiolini
2. *Valze* (operetta) - gae Franz Lehàr
3. *Romanze baritono* - Paghotico Romeo
4. *Fantasia* - Marta - Flotow.
5. *Romanze M. soprano* - Pollastri Vittoria
6. *Czardas* - Violino solo - N. Monti.
7. *Romanze tenore* - Borrarelli G.
8. *Marcia* - L'esprit Viennois - E. Mezzacapo.

Direttore d'orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia d'Operette Città di Milano; ore 20.30. Ingresso L.1.

TEATRO ALFIERI — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia Siciliana A. Musco ore 20,30. Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI - Comp. Dante Testa ore 20,30 Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagni d'operette M. Parigi Ingresso L. 0,60

TEATRO CARIGNANO — (F.lli Chiarella) - Compagnia Emma Grammatica; ore 20,30 Ingresso L. 1.

Tutti in
Via Nizza, 71 - Piazza Nizza
Cappelli - Berretti - Paglie
Prezzi modicissimi
Via Nizza, 71 - Piazza Nizza

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
Cassa Italiana
Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DALLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

I brani scelti dal "Grido„

Da "L'Uomo che ride„

di Victor Hugo

Le porte si rinchiusero, l'usciere dalla verga nera tornò, i *lords* commissari si levarono dal banco di stato e andarono a sedersi a capo del banco dei duchi, ai posti delle loro cariche, e il *lord* cancelliere prese a parlare così.

Milords, la deliberazione della Camera versando da parecchi giorni sul *bill* che propone d'accrescere di centomila sterline la provvisione annua di Sua Altezza reale il principe consorte di Sua Maestà, la discussione essendo esaurita e chiusa, si procederà al voto; e il voto comincerà, secondo l'uso, dal cadetto del banco dei baroni. Ogni *lord* all'appello del suo nome, si alzerà in piedi e risponderà: *Contento* o *Non contento*, e sarà libero, se crede, di esporre i motivi del proprio voto. Scrittore, fate la chiama.

Lo scrittore del Parlamento, in piedi, aprì un largo in-folio disteso sopra un leggio dorato: il libro della Patria.

Il più nuovo della Camera in quel tempo era *lord* John Hervey, creato barone e pari nel 1703, donde poi son venuti i marchesi di Bristol.

Lo scrittore chiamò:

— *Milord* Jhon, barone Hervey. —

Un vecchio con la parrucca bionda si alzò e disse:

— Contento. —

E poi si rimise a sedere.

Il sottoscrittore registrò il voto.

Lo scrittore continuò:

— *Milord* Francis Seymur, barone Conway, di Killultagh.

— Contento — mormorò, levandosi a mezzo un giovane elegante che aveva l'aria d'un paggio, e non si pensava d'esser l'antenato dei marchesi di Hertford

Milord John Leveson, barone Gower, ricominciò lo scrittore.

Questo barone, dal quale dovevano uscire i duchi di Sutherland, si levò e disse nel rimettersi a sedere:

— Contento. —

— *Milord* Heneage Finch, barone Guernesey. —

L'antenato dei conti di Aylesford, non meno giovane e non meno elegante che l'antenato dei marchesi d'Hertford, giustificò la sua divisa *Aperto vivere voto*, con l'alterezza del suo assenso:

Contento — egli esclamò.

E, mentre ch'egli si rimetteva a sedere, lo scrittore chiamava il quinto barone:

— *Milord* John, baron Granville.

— Contento — rispose subito, levandosi e rimettendosi a sedere, *lord* Granville di Potheridge, la cui paria senza avvenire doveva spegnersi nel 1709.

Lo scrittore passò al sesto:

— *Milord* Charles Mountague, barone Halifax.

— Contento — disse *lord* Halifax, che portava un titolo sotto al quale s'era spento il nome di Saville, e doveva spegnersi il nome di Mountague. Mountagne è diverso da Montagu e da Mountacute.

E *lord* Halifax soggiunse:

— Il principe Giorgio ha una dotazione, come marito di Sua Maestà; ne ha un'altra come principe di Danimarca, un'altra come duca di Cumberland e un'altra come *lord* alto ammiraglio d'Inghilterra e d'Irlanda; ma non ha dotazione come generalissimo e questa è una ingiustizia, che deve aver fine per l'interesse del popolo inglese. —

Poi *lord* Halifax fece l'elogio della religione cristiana, biasimò il papismo e votò il sussidio; e quand'egli si fu rimesso a sedere, lo scrittore ricominciò.

— *Milord* Christophe, barone Barnard. —

Lord Barnad, dal quale dovevano nascere i duchi di Cleveland, si alzò al suono del suo nome.

— Contento. —

E si rimise a sedere con qualche lentezza, avendo un collare di trina, che meritava proprio di essere osservato. Del resto, *lord* Barnard era un degno gentiluomo ed un valoroso ufficiale.

Mentre che *lord* Barnadr si rimetteva a sedere, lo scrittore che leggeva per pratica, esitò un poco, fermò meglio gli occhiali sul naso, e si curvò sul registro con maggiore attenzione; poi, levando il capo, disse

— *Milord* Fermain Clancharlie, barone Clancharlie e Hunkerville. —

Gwynplaine si levò:

— Non contento — egli disse. —

Tutte le teste si voltarono. Gwynplaine era in piedi, e i fasci di candele poste ai due lati del trono irraggiavano di viva luce il suo volto, che risaltava nella vasta sala oscura col rilievo che avrebbe avuto una maschera sopra un fondo di fumo.

Gwynplaine aveva fatto sopra sè quello sforzo, che — lo dicemmo — a rigore gli poteva riuscire; e cioè con una concentrazione di volontà, pari a quella che sarebbe richiesta per domare una tigre, gli era venuto fatto di ridurre serio per un istante il fatale sgangheramento del suo viso. Pel momento non rideva; ma la cosa non poteva durare a lungo: chè son brevi le disobbedienze alla legge o al fato che ci regge. Talvolta l'acqua del mare resiste alla gravitazione, s'enfia in tromba e fa una montagna, ma a patto di ricadere. Così lottava Gwynplaine. Per un minuto, ch'egli sentiva esser solenne, ma non più che per un baleno, con una prodigiosa intensione di volontà, si era gettato sul volto il tetro velo della sua anima teneva in sospeso il suo incrollabile riso; aveva levato la gioia da quella facia che gli avevano intagliata. Egli faceva spavento a vederlo.

— Chi e quest'uomo? — fu gridato.

Un fremito indescrivibile percorse i seduti, chè quei capelli a foresta, quelli sfondi neri sotto le sopracciglie, quello sguardo profondo d'un occhio invisibile, la forma selvaggia di quella testa ch emesceva orridamente insieme la luce e l'ombra, fecero stupore. L'immaginazione era vinta e, per quanto si fosse parlato di Gwynplaine, il vederlo fu formidabile. Coloro stessi che se lo figuravano, non se lo figuravano così. Immaginiamoci che sulla montagna serbata agli Dei, nella festa d'una sera serena, in mezzo agli onnipossenti accolti tutti insieme, la faccia di Promoteo, devastata dalle beccate dell'avvoltojo, apparisse ad un tratto come una luna sanguinosa all'orizzonte. L'Olimpo che scorge il Caucaso: quale visione! Vecchi e giovani, a bocca aperta riguardarono Gwynplaine.

Un vecchio, venerato da tutta la Camera, che aveva veduto molti uomini e molte cose e che era destinato ad essere duca, Tommaso conte di Wharton, si alzò spaventato.

— Che è mai questo? — esclamò egli. — Chi ha introdotto quest'uomo nella Camera? Si mandi via?

E apostrofando alteramente Gwynplaine:

— Chi siete voi? donde venite? —

Gwynplaine rispose:

— Dall'abisso. —

E, incrociando le braccia sul petto, guardò i *lords*.

— Chi sono? Io sono la miseria. *Milords*, ho da parlarvi. —

Essi rabbrividirono e tacquero, mentre Gwynplaine continuava:

— *Milords*, voi siete in alto, sta bene, e si deve credere che Dio abbia avuto le sue ragioni per farlo. Voi avete il potere, l'opulenza, la gioia, il sole immobile al vostro zenit, l'autorità senza limiti, il godimento indiviso, l'immenso oblio degli altri. E sia, ma sotto a voi v'è qualche cosa: forse sopra *Milords*, vengo a darvi una nuova. Il genere umano esiste. —

Le assemblee sono come i fanciulli; gl'incidenti sono la loro scatola sorpresa, e ne hanno la paura e l'amore. Pare talvolta che una molla scatti, e si veda saltar fuori dal buco un diavolo. Così in Francia il Mirabeau, anch'egli deforme.

Gwynplain, in quel momento, si sentiva stranamente ingrandito.

Un gruppo di uomini, a cui parli, è come un tripode; chè tu stai ritto, a dir così, sopra una cima d'anime: hai sotto il tallone un trasalire di viscere umane, Gwynplain non era più l'uomo, il quale, la notte innanzi era stato, per un momento, quasi piccolo; i fumi di quella subita elevazione, che lo avevano turbato, s'eran diradati ed avevano acquistato una certa trasparenza; e là, dove Gwynplain era stato sedotto da una vanità, egli vedeva ora un compito; quello che dapprima l'aveva menomato, ora lo rialzava; era illuminato da una di quei gran lampi che getta il dovere.

Da tutte le parti si gridò intorno a Gwynplaine:

— Ascoltate! ascoltate! —

Egli, tuttavia, rigido e sovrumano, riusciva a mantenere sul suo viso la contrazione severa e lugubre sotto la quale s'impennava lo sgangheramento, come un cavallo selvaggio pronto a scappare; e ricominciò:

— Io sono colui che viene dalle profondità. *Milords*, voi siete i grandi ed i ricchi; e questo e questo è il vostro pericolo. Voi vi valete della notte; ma badate che v'è una gran potenza; l'aurora. L'alba non può essere vinta; essa verrà, viene, come ha in sè il getto della luce irresistibile. E chi impedirà questa fionda di scagliare il solè nel cielo? il sole è il diritto, voi siete il privilegio. Abbiate paura, chè il vero padrone di casa or ora picchierà alla porta. Chi è il padre del privilegio? Il caso. E chi è il suo figlio? L'abuso. Il caso e l'abuso non durano e finiscono male. Il vengo ad avvertirvi, io vengo a denunziarvi il vostra felicità, che essa consta dell'infelicità altrui. Voi avete tutto, e questo tutto è fatto del nulla degli altri *Milords*, io sono l'avvocato disperato, e difendo la causa perduta. Dio la rivincerà. Io non sono altro che una voce; il genere umano è una bocca, ed io sono il suo grido. Voi mi ascolterete. Io vengo ad aprire innanzi a voi, pari d'Inghilterra, le grandi assise del popolo; sovrano tiranneggiato, condannato, che è il giudice. Io piego sotto il fascio di quel che ho da dirvi, e non so di dove cominciare. Io ho raccolto nella vasta diffusione delle sofferenze la mia enorme difesa sparsa, ma che debbo farne ora? Essa m'opprime, ed io la getto alla rinfusa dinanzi a me. Ieri io era un giocoliere, oggi sono un *lord*; giuochi profondi! Di chi? Dell'ignoto. Tremiamo tutti. *Milords*, tuto l'azzurro è dal vostro lato. Di quest'immenso universo voi vedete solo la festa; ma sappiate che v'è anche l'ombra. Fra voi, io mi chiamo *lord* Fermain Clancarlie, ma il mio vero nome è un nome povero. Gwynplaine. Io sono un miserabile tagliato nel drappo dei grandi re, che ebbe questo capriccio. Ecco la mia storia. Parecchi tra voi hanno conosciuto mio padre; io no. Egli vi aderiva dal lato feudale, ed io gli aderisco dal lato della proscrizione. Quel che Dio ha fatto è bene. Io fui gettato nell'abisso, e a qual fine se non perchè n evedessi il fondo? Io sono un tuffatore, e riporto la perla: la verità. Io parlo, perchè so; e voi mi ascolterete, o *milords*. Io ho sofferto, ho visto; e le sofferenze, no, non sono una vana parola, signori felici. La povertà m'ha allevato, l'inverno m'ha abbrividito, la fame l'ha provata, il disprezzo l'ho sofferto, la peste l'ho avuta, l'ignominia l'ho trangugiata; e la rivomiterò innanzi a voi, e questo vomito di tutte le miserie schizzerà sui vostri piedi, e farà fiamme.

«Io ho esitato prima di lasciarmi condurre qui, perchè altri doveri mi chiamano altrove, e il mio cuore non è qui. Quel che ho provato dentro di me non vi tocca. Quando l'uomo, che chiamate l'usciere dalla verga nera è venuto a cercarmi per parte della donna che chiamate regina, io ho avuto per un momento l'idea di dir di no; ma parve a me che l'oscura mano di Dio mi spingesse da questo lato ed obbedii. Sì, io sentii che dovevo venir tra voi. Perchè? A causa dei miei stracci di ieri. Dio mi aveva messo tra gli affamati perchè io parlassi ai satolli. Oh, abbiate pietà! Oh, questo mondo fatale, di cui credete far parte, voi non lo conoscete, voi, sì in alto, ne siete fuori; ma vi dirò io quel che è. Io ho esperienza, chè vengo dagli oppressi, e posso dirvi quel che pesa ». O voi che siete i signori, sapete voi ciò che siete e vedete ciò che fate? Ah no, tutto è terribile. Una notte, una notte di tempesta, tenerissimo, abbandonato, orfano, solo nella creazione smisurata, io sono entrato in quella tenebra, che voi chiamate società. La prima cosa che io vidi allora fu la legge, in forma di una forca; la seconda, fu la ricchezza, la vostra ricchezza, in forma di una donna morta di freddo e di fame; la terza, fu l'avvenire, in forma di una bimba agonizzante; la quarta, è il buono, il vero e il giusto in figura di un vagabondo, che non avea per compagno ed amico altro che un lupo.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — Ingente quantità

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

della capacità di 2000 coperti

MONCALIERI - Piazza Borgo del Mercato, 3

Gran Pranzo 1° Maggio

Pane, mezzo vino 1.a qualità, salato arrostito, minestra, vitello al forno con insalata, frutta e formaggio Lire 4.

ACCETTO prenotazioni collettive e personali, mediante anticipo di Lire 1, sino al 26 Aprile 1917.

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia Tor

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneunotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95

Telefono 17-60

In casa dalle ore 13 alle ore 15

SCAVARDA - ODDONE

Doratore e verniciatore

FABBRICA CORNICI

DI OGNI GENERE

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita semigratuita per operai)—

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi medici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 663 | Sabato, 7 Aprile, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IL NOSTRO OBBIETTIVO

Si parla dei problemi del dopo guerra, e si vuole iniziare la discussione su quello che noi socialisti dovremo fare per l'appunto appena iniziato il periodo della pace. A noi pare che i problemi del dopo guerra si possano conglobare in un solo problema che si può riassumere così:

Qualcuno osserverà che il problema è troppo difficile e lontana risoluzione e che sarebbe meglio accontentarci di meno e di più particolare per essere sicuri di ottenere qualche cosa più prestamente.

Ma noi crediamo che sia finalmente tempo, per non perderci, come già troppo ci siamo perduti per lo passato, in viottoli ed in sentieruccoli: tracciarci una sola e grande via conducente ad una mèta degna della lotta proletaria e dell'ideale socialistico che ad essa lotta sospinge. Del resto questa guerra che ci è piombata addosso con tutto il suo peso immane e che ha distrutte, in un sol momento, tutte quelle che erano le piccole e particolari concessioni dal proletariato e dal partito socialista strappate alla borghesia, dovrebbe averci fatti persuasi che le sole conquiste veraci e durature sono le conquiste d'indole generale e permanenti che intaccano sul serio l'incrostazione della società borghese tutta quanta.

⁂

Ora per l'appunto, dopo l'esperienza di questi anni tragici, noi crediamo si debba, nel modo più assoluto, fissarci in un solo obbiettivo al quale indirizzare tutte le forze proletarie, non solo d'Italia, ma di tutte le nazioni.

⁂

La borghesia capitalistica certo risponderà, in tutti i modi, all'assalto del proletariato e del partito socialista. Chiamerà a raccolta tutte le sue forze, metterà in moto tutti gli organismi adibiti alla conservazione della sua classe e dei suoi privilegi, sarà più che mai feroce e reazionaria. Cercherà di sopprimere tutte quelle poche libertà delle quali godiamo, ritornerà a far funzionare contro i ribelli la sua giustizia, si difenderà insomma — per dirla in frase volgare — colle mani e coi denti per sottrarsi alla giustizia proletaria e sfuggire alla sorte che il proletariato internazionale le vorrà preparare. Appunto per questo noi crediamo che sia finalmente ora di dare al proletariato, con una propaganda veramente e profondamente socialistica, una preparazione rivoluzionaria ed un'educazione eroica. Egli deve sapere che la lotta che dovrà combattere e per la quale dovrà, se saprà, vincere, non è facile, non è corta. Che sulla via tracciata e per raggiungere la mèta segnata, dovrà soffrire e sacrificarsi. Esso del resto non si rifiuterà, nè tampoco sarà restio di fronte alle difficoltà della lotta perchè il proletariato non rifugge di fronte alle difficoltà ed è pronto al sacrificio qualora lo si sappia iniziare ed allenare con consapevole fermezza.

Diremo anzi di più: il proletariato ha bisogno di combattere una lotta forte, continua e duratura il di cui obiettivo sia grande e sia degno della sua causa, della sua fede e del suo entusiasmo.

⁂

Pur troppo per lo passato noi lo abbiamo troppe spesse volte diviso in cento piccole lotte isolate, abbiamo disperse e stancato le sue energie in cento piccole e brevi battaglie particolari, gli abbiamo lasciato e anzi fatto dimenticare di essere internazionale e di dover compiere anzitutto e soprattutto opera internazionale.

Abbiamo parlato troppo al proletariato il linguaggio assennato dei pratici e l'abbiamo troppo trattenuto nei limiti egoistici di un suo immediato e piccolo miglioramento invece di innalzarlo alle grandi linee delle lotte generali, alla vera e fattiva conquista comune a tutta la classe.

Con le nostre organizzazioni di classe, con le nostre agitazioni di categoria e coi nostri scioperi particolari, abbiamo combattuto la borghesia non nel suo complesso, ma a volta a volta in pochi gruppi di esponenti suoi, e l'esperienza ci ha detto che dopo i primi fortunati scioperi operai e le prime fortunate altre agitazioni operaie — fortunate solo perchè la borghesia capitalistica non vi era preparata — il capitalismo ha trovato il mezzo di togliere da una mano quello che è stato concesso, in un momento di transitoria debolezza, con l'altra. Per cui più che mai oggi dobbiamo essere persuasi che bisogna raccogliere, in un sol fascio, le energie proletarie, per iniziarle ad un'unica battaglia continuativa, sarem tentati di dire permanente, contro tutto quanto il regime borghese capitalistico.

⁂

La strada del resto ci è segnata dalla stessa borghesia. Da quello che essa, in tutti quanti i paesi, pur permanendo lo stato di guerra, ed anzi approfittando dello stato di guerra, sta preparando, noi siamo messi sull'avviso ed illuminati per l'opera che dovremo compiere, e sospingere il proletariato a compiere per l'avento di quella società alla quale i socialisti dovrebbero agognare, e per la quale solo dovrebbero agire.

Abbiamo notizie — dall' Inghilterra e dalla Germania per tacere degli altri paesi, e per prendere ad esempio quelli che in questo momento sono più tipici e, diremmo quasi, gli esponenti — come i più intelligenti e sostenitori del regime borghese capitalistico abbiamo elaborate, suggerite ed illustrate delle riforme da concedersi spontaneamente, nell'immediato dopo guerra, a certe categorie di lavoratori e ad alcune classi di diseredati, e sappiamo che la parte più esperta della borghesia dei due paesi già si prepara ad accogliere ed a mettere in atto i suggerimenti di questi suoi uomini fidi e previggenti. Così accadrà in tutti i paesi. La borghesia cercherà, con particolari benefici immediati, a certe particolari classi — le più temibili — di tenere divisi i proletari, scongiurando il pericolo di un attacco generale e decisivo per la non resa dei conti, e la continuazione del suo predominio.

Impedire che i proletari abbocchino all'amo, ecco il nostro obbiettivo per il dopo guerra — e anche prima. Mantenere salde e compatte, attorno ad una sola ed unica questione le masse d'Italia non solo, ma di tutte le nazioni,

E noi vorremmo che a questo — mentre, come già più sopra abbiamo detto, la borghesia sta preparandosi — i socialisti si preparassero fin da ora, nelle sezioni, per concludere in tal senso — dopo guerra — nei congressi nazionali ed internazionali, ed agire di poi, con armonia, risolutezza e continuità in conformità ovunque.

Il Grido.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

. . . .

Domando alle campane di pasqua:

« Campane di bronzo squillante all'aria il concento pasquale, dite, dite: da quanti anni oramai e da quanti secoli, ad ogni riedere di primavere tornate a questa melodia?

E « Pace, pace! » squillate al monte e al piano dalle vetuste torri delle cattedrali cittadine o dai snelli campanili delle chiesuole dei villagi, ovunque, in ciascuna pasqua?

E cantate agli uomini, la buona novella? »

Rispondono le campane di pasqua:

« Son mille e mille anni e secoli e secoli

Ma ahime! quanto è menzognero il nostro concento e quanto è irrisoria la nostra buona novella.

Quanto è menzognero il nostro concento e quanto è irrisoria la nostra buona novella, sopratutto in questa trigesima pasqua di sangue.

Ahime! ahime! che noi cantiamo la « pace » e gli uomini combattono la più immensa delle guerre e bandiamo la buona novella, mentre dai fronti insanguinati d'Europa dovunque giunge il cupo eco della triste novella: « Gli uomini ancora e ancora si odiano e si troncano e si distruggono ».

Udite, udite! cento e cento campane bronzee nostre sorelle, che per tanti anni e per tanti secoli, come noi cantarono ad ogni riedere di pasqua la « pace » e bandirono la « buona novella » furono tolte alle torri vetuste od ai snelli campanili e deposte nelle officine e fuse e trasformate in orridi strumenti di guerra e di morte. Ed hanno data e danno la morte agli uomini. Una tal sorte, forse, noi pure attende domani ».

Replico alle campane di pasqua:

« Tacete, dunque, campane di bronzo, e risparmiate agli uomini, almeno oggi, la menzogna del vostro concento e la irrisione della millenaria vostra « buona novella ».

E le campane rispondono:

Ben taceremmo noi, ma nol possiamo, che i preti, per anni ed anni secoli e secoli ci hanno comandata la menzogna e la irrisione, ed oggi ancora ci obbligano a mentire e a irridere!

E sarà così fino al giorno in cui sorgeranno gli uomini di buona volontà ad insegnarci un altro concento; il tragico concerto della rivolta; per la guerra ai tiranni prima; il giocoso concento della vittoria per la pace secura, in tra gli uomini uguagliati dopo. Noi attendiamo quel giorno.

« Amen » *rispondo alle campane di pasqua.*

Magda.

L'azione della minoranza socialista in Germania

Quegli operai, che leggono i grandi giornali borghesi, per essere ben informati sugli avvenimenti si troverebbero in un grosso imbarazzo se dovessero dire che cosa apprendano, dai suddetti grandi giornali, sull'azione della minoranza socialista in Germania. Giacchè la stampa borghese, mentre rimprovera ai socialisti maggioritari di essere maggioritari, si guarda bene dal parlare dei socialisti di opposizione, se non per svalutarne l'importanza.

Tutto giova per combattere il socialismo.

Noi intanto documentiamo!

Ecco il testo della mozione, che il Gruppo parlamentare socialista di opposizione sosterrà al Reichstag durante la discussione del bilancio.

La mozione invita il Reichstag ad approvare queste domande:

1° Le convenzioni internazionali, compreso quelle riguardanti la dichiarazione di guerra o la conclusione della pace, devono essere approvate dal Reichstag per essere valide.

2° La responsabilità costituzionale del Cancelliere deve essere fissata in modo, che egli non rimanga in carica senza il consenso del Reichstag.

3° *Il Cancelliere è invitato ad agire subito in favore di una pace immediata, impegnandosi a rinunziare a qualsiasi annessione.*

4° Il Cancelliere presenterà immediatamente una legge, che stabilisca un sistema di elezioni generali basate sul suffragio universale, con diritto di voto e di eleggibilità per tutti i cittadini e cittadine di età superiore a venti anni.

5° Abolizione, nei diversi Stati dell'Impero, delle Camere dei Signori, in modo che ogni Stato abbia una sola Assemblea legislativa.

6° Abolizione immediata delle leggi eccezionali e dello stato d'assedio; ritorno alla libertà di stampa, di riunione e di opinione; amnistia generale per tutti i delitti politici.

Dopo di che, la stampa « ben informata » continuerà a dire che in Germania manca qualunque opposizione al regime imperialista ed alla politica annessionista...

Heimathlos.

Una riforma democratica

L'Intesa combatte, contro la Germania barbara e conservatrice, la guerra democratica per eccellenza, questa l'affermazione che ci vanno ripetendo, ad ogni piè sospinto, coi quali infino allo scoppiare della guerra appartennero ai partiti democratici e magari anche sovversivi, per giustificare la loro adesione alla guerra e per renderla ben accetta al popolo che vi si sacrifica.

Orbene, vediamo quello che succede in Inghilterra, la nazione palladina della guerra democratica in quello che concerne il voto alle donne.

Pochi giorni fa i quotidiani bandirono al al pubblico la gran notizia: *il voto alle donne in Inghilterra.* Una notizia, come si vede, che veniva a confermare la tesi della guerra demoaratica. Solo i giornali quotidiani — escluso l'*Avanti!* si capisce — dimenticavano di dire *come in Inghilterra si darà il voto alle donne.* E se ne dimenticavano perchè il *come* sarebbe venuto a dimostrare come la riforma *democratica* che l'Inghilterra, in conseguenza della guerra — sta preparando a favore delle donne non è...... democratica. Anzi è profondamente conservatrice e tale da costituire un nuovo privilegio per una parte — la parte femminile — delle classi dei privilegiati, e tale da costituire un nuovo baluardo alla borghesia inglese contro i probabili futuri attacchi del proletariato inglese. Si tratta di aggiungere nuovi voti, per le lotte politiche, ai voti che già sono per la parte borghese e conservatrice, lasciando tali e quali quelli che sono per la parte proletaria e democratica.

Si tratta, insomma, di stabilire il diritto al voto alle donne, ma solamente alle donne della borghesia capitalistica.

Le donne proletarie, le donne che non posseggono nulla all'infuori delle proprie braccia non godranno del nuovo diritto. Esse che creano, sui latifondi, o nelle officine, o comunque, la ricchezza, ma non la posseggono, continueranno ad essere escluse dalla vita politica. Infatti il governo inglese sta disponendo perchè il voto alle donne sia concesso soltanto alle donne *proprietarie.* Ci scomettiamo che il voto *alle donne* in simile modo concesso l'accetterebbe lo stesso imperatore della Germania barbara e.. conservatrice.

Proserpina.

Pasqua di risurrezione

Dal sacrificio cruento, secolare, il popolo russo ha tratto la sua resurrezione. Constatiamo il fatto senza discuterlo mancandoci gli estremi precisi per farlo. Il grido di libertà e di gioia ha trovato eco in tutti i Paesi d'Europa. Gli stessi carnefici hanno portato le loro palme, hanno cantato i loro osanna. Palme di vittoria o di martirio? Il tempo non lontano dirà la gioia o il dolore. Osanna terribilmente tragici che potrebbero ripercuotersi con la loro grandiosità il giorno in cui potrebbero cambiarsi in un nuovo crucifige. Saulo è diventato Paolo. Gli osanna dei carnefici appartengono alla filosofia del Machiavelli: il fine giustifica i mezzi. Mezzi pericolosi per chi li usa. Non importa. Il popolo, oggi, necessita per vedere che Saulo è diventato Paolo. Troppi, troppi interessi sono in giuoco per non farlo e il popolo troppo, troppo è buono per sottrarsi alla malia sentimentale di chi oggi è tutto popolo e per il popolo.

Noi, intanto, prendiamo atto degli inni elevati alla rivoluzione russa, anzi, per conto nostro ci associamo con tutta l'anima, con tutto l'ardore di chi aspirò sempre alla vera libertà, al benessere del proletariato.

I governi d'Europa hanno inneggiato alla resurrezione della Russia, hanno riconosciuto la deposizione della dinastia, la Costituente provvisoria. Domani riconosceranno le grandi riforme legislative, le riforme eminentemente rivoluzionarie: suffragio universale, uguaglianza sociale, riforma del militarismo, ripartizione delle terre ai contadini

A fatti compiuti, vedremo se nelle aule parlamentari sincerità e coerenza ribadiranno i commossi osanna. Se ciò non avverrà, se un silenzio di tomba si farà intorno al passato, il popolo saprà ricordare le belle parole, le frasi sentimentali e saprà valersene e prevalersene. E' giusto? E' giusto.

I fatti ci hanno dimostrato che la corona era di un peso insopportabile alla Russia proletaria. Un colpo di vento questa volta l'ha portata via. L'onda di sangue ha travolto un sistema annegandovelo con uomini e cose.

E' la legge ineluttabile della natura: occhio per occhio... sangue per sangue.

Questo in Russia. Domani, un popolo confinante alla Russia, che ha creato con la incoscienza dell'ubriaco un idolo colossale gigante, questo popolo affogato nel proprio sangue gorgogliante ai suoi piedi di creta.

Un'altra dinastia scomparsa, un altro sistema infranto. Il potere è al popolo. Allora questi popoli l'un l'altro armati, liberi di se stessi capiranno per quali ragioni, per quali interessi, per quali uomini diventarono fratricidi; conosceranno l'inganno, il tradimento e nell'impulso generoso dello sventurato verso lo sventurato si sentiranno fratelli, compagni, proletari e si stenderanno la mano. E gli altri? La risposta all'« Internazionale » che gli inneggiatori di ieri si affaticano a persuaderli ed a persuadere che sia morta. E' questa la via della pace?

Oh pace radiosa e sublime! Una pace basata sulla eguaglianza, sulla giustizia. Una pace non fatta su gli interessi di casta, ma su quelli di tutta l'umanità. Una pace d'eguaglianza che d'Europa faccia un popol solo. Una pace di giustizia che offra a tutti il diritto alla vita.

E chi può imporre una pace di liberazione? Coloro che idearono le guerre liberatrici? La borghesia, il capitale, la dinastia? Il popolo. Il proletariato che sempre offre, mai nulla riceve; che dà tutto se stesso, la sua vita e quella della sua famiglia per assicurare agiatezza e soddisfazioni a chi lo ebbe sempre in disprezzo, a chi cercò ignoranza ed abbrutimento per farsene strumento cieco ai fini egoistici i quali dalla carne e dal sangue proletari hanno tratto e traggono la differenziazione, il privilegio, l'ingiustizia, la prepotenza.

Dal sacrificio cruento la Russia proletaria proletaria ha ottenuto la sua liberazione: auguriamoci di dire altrettanto di tutti quei popoli che, alla vigilia della tragica spaventosa ecatombe, ritrovino in se stessi la forza del basta per la grande, per la patria universale: l'umanità.

Che questa sia la Pasqua di vera resurrezione?

A. C.

LA MALA BESTIA

Chi non ricorda come e quanto gli animi di molti si aprirono alla speranza di una prossima pace allora quando, qualche mese fa, il presidente della repubblica americana, Wilson, veniva con un suo storico messaggio nunzio di pace fra le nazioni belligeranti? Ma le speranze sono state ben presto mortificate ed i fatti sopravvenuti hanno portato alla comprensione che la guerra non finirà così presto. Che la guerra non finirà così presto e non finirà forse che il giorno in cui coloro che la vollero vi porranno essi stessi fine. La borghesia e la borghesia non solo dei diversi paesi belligeranti, ma pur anche dei paesi neutrali, non solo d'Europa, ma pur anche l'America e fors'anco, e forse presto, d'Europa, che ci ha data la guerra sta per essere tutta quanta travolta — volente o nolente — nella guerra.

E' la famosa storia della biscia e del cerretano che si rinnovella ancora una volta. Il capitalismo internazionale che aveva ed ha bisogno degli eserciti per continuare la sua esistenza, ha dovuto ed ha voluto scaldarsi in seno, e nutrire e rendere forte e ferace la vipera del militarismo. E la vipera allorquando è stata abbastanza forte e capace, si è messa a scorazzare pel mondo, mordendo insieme ai popoli che non ne hanno colpa, le borghesie, tutte quante.

Ed è giunto il momento in cui le borghesie stesse spaventate ed inorridite della corsa pazza rinnosa ed orrida della mala bestia tenta di correre al riparo, ma la mala bestia le ha tolto la mano e non si sa nè come, nè quando, nè dove andrà a fermarsi.

Un tentativo — è certamente in buona fede — per la salvezza stessa della borghesia è stato fatto in tal senso, al tempo del suo famoso messaggio, dal presidente della repubblica americana. Invanamente, e tanto invanamente che a breve distanza di tempo — e precisamente di questi giorni — lo stesso presidente ha dovuto proporre al suo congresso la dichiarazione dello stato di guerra della Germania.

Così la guerra s'allarga ovunque e prende coloro stessi che la vorrebbero scongiurare, s'intensifica e minaccia di diventare universale. Sua Maestà il militarismo, tanto curato, tanto accarezzato e tanto difeso dalla borghesia capitalistica ai suoi fini di classe, da servo che doveva essere è diventato il padrone ed oggi domina la stessa borghesia capitalistica che non sa e non può frenarlo quando e come vuole.

Ormai il mondo è in balìa al mostro, che nessuna forza borghese potrà forse fermare.

Rimane una speranza, che le masse dei popoli fino ad oggi soggetti e schiavi alla borghesia capitalistica concordemente si alzino e si uniscano per fermare la malabestia oggi, e per togliere, domani, il potere a chi alla mala bestia diede la vita e la possanza, a chi tornerebbe di nuovo, malgrado il terribile esempio, a covarsela in seno per nuovi e più terribili sciagure avvenire.

Noi non abbiamo ormai più speranza che in questo ed è forse bene che così sia.

Gli operai non perdono tempo, ora che... guadagnano tanto!

È ormai un dogma intangibile ed indiscutibile che gli operai non abbiano mai guadagnato tanto come adesso: salari enormi, godi così! Che duri ancora la guerra e gli operai diventeranno grassi capitalisti. Lo dice la stampa e lo ripetono in coro i predicatori del Santo Risparmio.

Tanto meglio, dunque, per i lettori del *Grido,* i quali essendo nella grande maggioranza lavoratori, devono avere il portafoglio ripieno di fogli da mille.

Che cosa ne faranno di tanto denaro disponibile, essi che non vi sono abituati? Toh! Un buon consiglio: lo mettano in azioni di Banche e di Società industriali.. Non se ne intendono, di Banche e di Società industriali? Poco male: siamo qua noi, a servire loro da guide nel *mare magnum* del capitalismo.

Abbiamo già pronto un elenco di Società con relativi risultati del bilancio 1916: l'imbarazzo è nella scelta!

Ecco qua:

Siderurgica di Savona — Capitale lire 30 milioni - Utile netto L. 9.620.641 - Pari al 32 per 100.

Oleifici Nazionali, Genova — Capitale L. 8 milioni - Utile netto L. 3.964.520 - Pari al 49 per 100.

Cotonificio Valle Sesiana — Capitale L. 8 milioni - Utile netto L. 1.061.766 - Pari al 13 per 100.

Cotonificio Brester — Capitale L. 3 milioni - Utile netto L. 926.578 - Pari al 31 per 100.

Jutificio Napoletano — Capitale lire 2 milioni - Utile netto L. 914.185 - Pari al 45 per 100.

Introini, Gallarate — Capitale 1.125.000 di lire - Utile netto 250.978 - Pari al 23 per 100.

Società Anonima Cascami, Torino -

Capitale 1 milione - Utile netto L. 251.743 - Pari al 25 per 100.

Officine Meccaniche Migler — Capitale L. 5 milioni - Utile netto L. 745.539 - Pari al 15 per 100.

Società Piemontese Carburo di calcio — Capitale L. 2 milioni - Utile netto L. 443.456 - Pari al 22 per 100.

Smalterie Italiane, Milano — Capitale L. 1 milione - Utile netto L. 166.293 - Pari al 16 per 100.

Forniture Elettriche, Milano — Capitale L. 600.000 - Utile netto L. 119.440 - Pari al 19 per 100.

Fabbriche Riunite di Fiammiferi — Capitale L. 2.800.000 - Utile netto 1.636.597 lire - Pari al 58 per 100.

Imprese Costruzioni Domenighelli Capitale L. 1.500.000 - Utile netto 304.207 lire - Pari al 20 per 100.

Ilva, Genova - Capitale L. 34 milioni - Utile netto L. 6.960.314 - Pari al 20 per 100.

Società per l'Esportazione Italo-Americana Capitale L. 12 milione - Utile netto L. 2.116.331 - Pari al 18 per 100.

Zuccherificio Gulinelli, Ferrara - Capitale L. 5 milioni - Utile netto 1.863,523 lire - Pari al 37 per 100.

Manifattura Lane, Borgosesia — Capitale L. 5 milioni - Utile netto L. 1.253.795 - Pari al 25 per 100.

E basta per oggi, chè non ne posso più. Queste cifre mi dànno alla testa. Il capitale è frutto del lavoro... Ed infatti, un fortunato mortale, il quale abbia in saccoccia 10.000 franchi — quale è l'operaio, che, frugandosi in tasca, non vi trovi 10 fogli da mille, *oggi, che gli operai guadagnano tanto!* — compra per 10.000 franchi d'azioni d'una di queste Società — per esempio, degli Oleifici Nazionali di Genova — e non ha più bisogno di alzarsi la mattina alle sei per andare all'officina. Può guadagnarsi il pane ed il pane ed il companatico con il sudore della propria fronte, stando magari a letto tutto il giorno. Perchè alla fine dell'anno le sue Azioni gli frutteranno lire 4900, ossia L. 416 al mese, pari a L. 94 alla settimana, o, se volete, L. 13,40 al al giorno. E se non vuole scomodarsi ad andare a riscuoterli, può farseli mandare fino a casa per la posta.

Lettori, che cosa aspettate per approfittare dell'occasione?

Gaud.

La rivoluzione russa e gli interventisti... rivoluzionari (!)

Vedete un po' come gli interventisti... rivoluzionari furono onniveggenti e profeti allora quando predicarono l'entrata d'Italia nel gran conflitto europeo sapevano la guerra attuale era rivoluzionaria, sapevano che là — nella Russia immensa e silente, dolorante sotto lo scettro dei Romanoff — la guerra avrebbe maturata la rivoluzione più grande e più bella che mai la storia abbia ricordato. Almeno così essi dicono mentre accennano alla Rivoluzione russa ed alla morte di quel vecchio mondo feroce e conservatore che la rivoluzione sembra avere determinato. E si fan belli della rivoluzione russa quasi come di un'opera propria.

Se non fosse stata la guerra e se non fosse stato il nostro intervento, essi dicono, la Russia gemerebbe ancora sotto il giogo degli Czar e la Rivoluzione sarebbe stata riportata a chi sa quando. Ma è appunto qui che casca l'asino. Perchè seguendo il ragionamento di codesti signori noi potremmo dire che bene hanno fatto i tedeschi a fare la guerra, perchè se la guerra non fosse stata, non sarebbero state le fatiche degli interventisti, non sarebbe stato il nostro intervento, non sarebbe stata.... la Rivoluzione russa.

Tali sono le ironiche sorprese della logica, alla gente che sofisticando crede potere tanto facilmente, dare ad intendere lucciole per lanterne.

Ma lasciamo da parte la logica e le sue ironie e vediamo un po' che cosa hanno fatto i signori interventisti, della guerra... rivoluzionaria per... incoraggiare la rivoluzione russa. Sfogliamo a tal fine i loro giornali di parecchi mesi fa, del tempo, cioè, nel quale nessuno credeva possibili i recenti sovvertimenti in Russia e pareva un sogno utopistico la Repubblica russa.

Vi troveremo articoli nei quali si parla dello Czar, con tutto il rispetto e tutta la deferenza dovuta ad un... tanto alleato. Il che vuol dire che la Rivoluzione Russa, è stata una immensa sorpresa per i signori interventisti rivoluzionari, come per gli altri.

Ma gli interventisti rivoluzionari sono della gente molto disinvolta, capaci di sfruttare, ai fini della guerra, quella Rivoluzione, che ieri ai fini della guerra, avrebbero impedita con tutte le loro forze.

Infatti, non hanno essi, sempre predicato tanto per l'Italia, come per la Francia, come per l'Inghilterra e per... la Russia, la necessità della sospensione della lotta di classe e della *concordia nazionale?*

E non erano disposti ieri a chiamare sabotatori della nazione, lavoratori dello straniero, nefandi e idioti, i campioni della rivoluzione se invece di vincere fossero stati vinti?

Ora la rivoluzione ha trionfato, e gli interventisti pseudo-rivoluzionari, battono le mani e gridano l'osanna. E si preparano a sfruttarla, per la loro giustificazione domani, davanti al popolo d'Italia.

Ma per fortuna, suona così un proverbio volgare: « carta canta e villan dorme » e la carta dei loro giornali fino a pochi mesi fa è lì a testimoniare le loro recenti obblivioni per lo *Czar* assassino, le loro recenti tenerezze per lo Czar alleato e i loro silenzi sul martirio dei campioni della rivoluzione, le loro calunnie e le loro infamie. Cosa per cui, non sarà loro tanto facile l'agognata giustificazione.

Ad ogni modo « ci rivedremo a Filippi ».

Per il quotidiano Socialista Piemontese

Niente di più naturale, che per quanto a parecchie centinaia di chilometri lontano da Torino, anch'io segua con vivo interessamento la discussione, che si svolge sulle colonne del « Grido » per il progetto di un quotidiano socialista piemontese. Se non altro, essa ha il valore di sintomo eloquentissimo di una forza socialista, che sente il bisogno di sprigionarsi e d'irrompere, ed è confortante che ciò avvenga, mentre le opposte forze — le forze « oscure » del capitalismo — congiurano ed operano nella lusinga dell'apparente trionfo.

Durante la discussione, svoltasi con comune preoccupazione per le sorti del quotidiano nazionale, che il futuro quotidiano regionale non deve in alcun modo danneggiare, la corrente... pessimista è stata presto soprafatta dalla corrente ottimista e se ne spiega facilmente il motivo. Il progetto è bello, piace e si è portati più a vederlo sotto i colori rosei, che sotto quelli scuri. Nè è male che ciò avvenga. In ogni iniziativa, l'entusiasmo è un coefficiente di successo.

Ma a giudicare dagli articoli pubblicati in proposito negli ultimi numeri del « Grido » si ha l'impressione, che gli ottimisti abbiano finito per spaventarsi del loro ottimismo.

A giudicare almeno dalle proposte formulate dalla Commissione di studio, ed esposte dal compagno *o. p.* nel « Grido » del 10 marzo.

« ... Impianto a Torino di un giornale, che la Società Editrice « Avanti! » dirigerebbe ed amministrerebbe ... ».

Il giornale dovrebbe avere con l'« Avanti! » « una comune direzione, servizio in comune di articoli, di notizie, magari d'intiere pagine già composte »: ossia.. dovrebbe essere un'edizione torinese dell'« Avanti! ». Ed allora, perchè non mantenere quella attuale?

Una delle due: o l'edizione torinese attuale basta ai bisogni quotidiani del Partito a Torino, ed è inutile e superfluo pensare, per ora almeno, ad un quotidiano proprio, salvo che non si faccia per la soddisfazione di avere un quotidiano... che sia la medesima edizione torinese dell'« Avanti! » con titolo differente. O l'edizione torinese attuale non basta ai bisogni quotidiani del Partito a Torino, ed allora occorre un vero giornale corrispondente alle necessità, a soddisfare le quali si è giudicato insufficiente l'edizione torinese.

I compagni della Commissione di studio, pur essendo convinti della necessità di un giornale locale, che non sia l'edizione torinese dell'« Avanti! » hanno ceduto ad una doppia preoccupazione, che fa onore al loro spirito di socialisti: che il quotidiano piemontese non faccia concorrenza all'« Avanti! » e che non sia causa di divisioni e « sconcordanze ». E per evitare questi due pericoli, propongono che il quotidiano locale sia amministrato dalla Società Editrice « Avanti! », sia composto quanto più possibile con il materiale giornalistico dell'« Avanti! » ed infine diretto dallo stesso direttore dell'« Avanti! ».

La prima proposta di carattere amministrativo è fuori discussione: la sua bontà è di una evidenza lampante. Quando emanassero dalla Società Editrice i due giornali — nazionale e locale — si aiuterebbero a vicenda: minori spese e maggior profitto da una comune amministrazione, da una sola gestione della pubblicità, dall'acquisto in comune delle materie prime.

Ma per quanto riguarda la redazione e la direzione è tutto il contrario.

Esaminiamo infatti le due questioni.

Secondo la Commissione, o almeno secondo il compagno *o. p.* la direzione unica « assicura l'indirizzo politico del giornale, perchè questo verrebbe diretto dallo stesso direttore dell'« Avanti! » nominato dal Congresso nazionale, impedendo così eventuali divisioni e sconcordanze ».

Adesso, nel momento attuale! Ma qui si tratta di gettare le basi del giornale per l'avvenire e si devono fare previsioni non a breve, ma a lunga scadenza.

Siamo d'accordo che le « tendenze » non .. esistono; ma, insomma, non è colpa di nessuno se vi sono due concezioni dell'azione socialista: la riformista e la rivoluzionaria o intransigente.

Ora, si supponga l'evenienza, tutt'altro che impossibile, che per il giuoco fra maggioranze e minoranze, il Congresso Nazionale nomini a direttore dell'«Avanti!» un riformista — Treves, per esempio — o che rimanendo rivoluzionaria la maggioranza del Congresso, nella Sezione di Torino i riformisti passino da minoranza a maggioranza. Ve la immaginate la cacofonia di un giornale rivoluzionario perchè organo della Sezione rivoluzionaria e riformista perchè diretto da un riformista, o viceversa?

E si badi: oggi, la divergenza fra le due concezioni dell'azione socialista è tenue, perchè lo stato di guerra *costringe* ad una sola ed unica azione: quella che è dato di fare attraverso tante difficoltà. Ma domani, nel dopo-guerra, davanti a tutti i gravissimi problemi, che agiteranno la vita economica e politica del paese, le due correnti si paralizzeranno. Se il pur relativo problema della partecipazione operaia ai Comitati di mobilitazione industriale è bastato a sollevare divergenza di vedute, che cosa ne sarà mai domani? Politica tributaria, politica doganale, politica dei lavori pubblici, politica di governo conservatrice o democratica... Ma nel fervore della riacquistata libertà di azione e davanti a questi problemi che riguardavano i più diretti interessi della classe operaia, è impossibile che il Partito socialista non debba per lo meno discutere sulla linea da seguire e possa evitare quei conflitti d'idee che ne assicurano del resto la vitalità e ne impediscono il ristagno in una artificiosa umanità di pensiero.

E quindi... o la Sezione di Torino delibera sin d'ora che il suo giornale locale avrà l'indirizzo politico di quella qualsiasi maggioranza, che risulterà nei Congressi Nazionali, o riserba a sè stessa il diritto di fissargli l'indirizzo politico, nell'orbita del programma socialista.

Dal punto di vista *tecnico*, ancor meno regge il progetto di una direzione unica.

Già, è da vedersi anzitutto se per la direzione *politica* di un giornale locale non sia preferibile il metodo seguito dalla stampa socialista tedesca, del Comitato di Redazione che curi e sorvegli l'indirizzo politico del giornale, lasciando al redattore-capo il compito della direzione *tecnica*. Sistema non scevro anch'esso di difetti, ma che offre il grande vantaggio di non *personalizzare*. Ed il vantaggio è apprezzabilissimo, in un paese come il nostro, così meridionalmente facile ad entusiasmarsi per gli uomini, con i risultati che ognun sa e ricorda.

Meno applicabile, forse, ad un giornale nazionale, tale sistema sembra il più indicato per un giornale locale, per un complesso di ragioni che è davvero prematuro esporre adesso.

Ma a parte questo, come si può supporre tecnicamente possibile una direzione politica a cento chilometri di distanza dal giornale? O il redattore capo fa da sè, ed allora, addio unicità! La proposta cade di per sè stessa.

O il direttore politico del giornale torinese, che sta a Milano (od a Roma od a Bologna o dove il Congresso Nazionale creda meglio di tenere la sede del quotidiano ufficiale del Partito) ed allora intende realmente dare l'indirizzo politico del giornale torinese, ed allora il giornale è condannato a non avere un pensiero proprio, o per lo meno ad averlo con ventiquattro ore di ritardo.

Ripeto, ch'è una questione tecnica. La parte politica di un giornale del mattino — di un giornale che voglia essere *vivo* — si compone nelle ore della notte, dopo che sono giunti i resoconti parlamentari, le ultime notizie dall'estero. Si tratta di commentare il fatto di *attualità*. Il redattore-capo darà il fatto, ma si guarderà dal commentarlo, perchè il criterio politico del giornale deve essere espresso dal direttore, che sta a centinaia di chilometri. O commenterà secondo il suo giudizio e sarà la crisi in permanenza fra direttore e redattore-capo, perchè questi non vorrà far uscire un giornale anodino e l'altro, giustamente, non vorrà assumere la responsabilità del pensiero altrui.

Salvo che non si voglia fare un giornale di questo genere.

«... Il Ministro ha rassegnato le dimissioni. I commenti li daremo domani, perchè li aspettiamo per la posta!».

Ma il direttore *unico* — si osserverà — può stare in permanente comunicazione telefonica...

Già, e così non dirige nè il giornale vicino, nè quello lontano!

Si dimenticano insomma le esigenze imperiose del giornalismo moderno. E non si ricorda che il quotidiano dovrà pure sostenere la concorrenza con i giornali locali, ricchi di personale e di mezzi.

Scarso di personale, scarso di mezzi, con la direzione lontana, che cosa potrà fare quel povero quotidiano? Tanto vale accopparlo prima che nasca. Non dovrebbe riuscire a vivere in quelle condizioni!

Ma diretto da un direttore proprio o da un Comitato di redazione, il quotidiano locale potrà provocare divisioni e sconcordanze con l'*Avanti!* E perchè? Esso è sotto il controllo immediato, quotidiano, della Sezione di Torino, della quale è organo, e per di più, come tutta la stampa socialista, sotto il controllo della Direzione del Partito. Vi sono sufficienti garanzie contro il temuto pericolo.

— « Si avrebbero due giornali in concorrenza!

In concorrenza finanziaria, no: perchè sarebbero amministrati dalla stessa Società Editrice. In concorrenza politica, neppure; perchè il giornale locale ha circoscritta la zona della sua diffusione e perchè *locale* ha un carattere giornalistico che ne esclude ogni possibilità di concorrenza il quotidiano nazionale.

Ed eccoci ad un lato essenziale del problema. Che cosa s'intende per giornale locale? Come deve esser fatto un quotidiano locale?

Mi sembra che sin qui non sia stato discusso di questo, per quanto la questione della struttura tecnica sia pregiudiziale, non soltanto nei riguardi dell'*Avanti* ma anche e sopratutto per le basi finanziare del progetto.

Come si può stabilire il preventivo finanziario se non si è fissato, almeno nelle linee generali, il tipo del giornale? Salvo sempre che tutta la montagna non debba ridursi al topolino di una « edizione torinese » dell'*Avanti* con un nome differente!

Di quel che debba essere un quotidiano locale socialista, il quale possa vivere senza danneggiare l'organo nazionale del Partito, parleremo in un articolo successivo, dato che ai compagni del *Grido* e della Commissione di studio non spiacciano queste modeste osservazioni, unicamente dettate dal desiderio di portare un sassolino alla costruzione dell'edificio. E vedremo quello che in proposito si è fatto nella stampa socialista all'estero.

Riassumiamo intanto le proposte che derivano da queste osservazione:

1. *Giornale amministrato dalla Società Editrice* Avanti (Ufficio di pubblicità comune, acquisto comune delle materie prime, ecc.);

2. *Direzione e redazione propria; servizio comune con l'*Avanti* per le corrispondenze dall'estero e per le corrispondenze parlamentari da Roma, quando non vi sia discordanza d'indirizzo politico;*

3. *Indirizzo politico del giornale, fissato dalla Sezione socialista di Torino, della quale il quotidiano è organo ufficiale*

In fondo, non v'è troppa divergenza con quanto propone la Commissione di studio, perchè, stabilito il concetto primordiale che il quotidiano piemontese debba essere gestito dalla Società Editrice dell'*Avanti*, tutto il resto diventa di secondaria importanza per quanto concerne le basi generali del progetto, e riguarda, più che altro, la vita futura del giornale stesso. E poichè spero di dimostrare che il quotidiano locale non debba essere una inutile e costosa scimmiottatura del quotidiano nazionale, ma debba invece avere un carattere proprio, corrispondente alle necessità locali del Partito, oso presumere che i compagni della Commissione di studio si persuaderanno che l'unico mezzo per non danneggiare l'*Avanti* è quello di fare un quotidiano socialista differente dall'*Avanti!*

Paradossale? Ma il paradosso non è fare una verità prematura? Ora, verrà anch'essa a maturità insieme con il progetto del quotidiano: per il dopo guerra.

Parigi, aprile.

I ferrovieri socialisti prenderanno l'iniziativa

L'ora dell'unione è suonata. E dicendo « Unione » devesi intendere « Federazione », chè l' « Unione » è ciò che rimane di più consistente nella Federazione. Avvenimenti di eccezionale gravità noi vediamo di fronte ai quali ogni indifferenza sarebbe dannosa, colpevole. L'egoismo bruto di ieri, la bestemmia dell'atomo contro l'Universo di oggi non possono essere tollerati da coloro che, socialisti nell'anima, sentirono l'offesa fatta al povero col tentato « sabotage » della Cooperativa, il sacro sdegno per l'insulto al nostro « Avanti! » La tempesta sollevata travolgerà uomini e cose.

Ai ripari, compagni. Non tutto deve essere trascinato nel gorgo del nulla. E' vero che gli impiegati ferroviari hanno dimostrato di essere indegni di una qualunque organizzazione — il loro destino è e sarà miseria morale, fisica e materiale — è vero che essi non hanno corrisposto agli scopi per i quali vennero organizzati e che, istradati verso un'elevazione che doveva affrancarli dai legami di una falsa cultura, assimilarli al proletariato, assorbirli nell'idea rinnovellatrice e rigeneratrice, rimasero al punto di partenza; ma è altrettanto vero che quelli che avevano il mandato e il dovere, tristo esempio hanno dato di se stessi.

Che cosa è oggi « l'Unione »? Un corpo senza vertebra, senza muscoli: informe carname putrefatto esalante mortali miasmi. Ogni giovane, coraggiosa, aperta iniziativa venne soffocata e circoscritta da egoismo ed abbrutimento; alimentò nel suo seno la vigliaccheria e il calcolo, trascinando la povera, cieca massa attraverso vie anguste, tortuose, oscure.

La corruzione non mancò ad inquinare gli organi i più vitali del corpo: ed ecco il favore, il mercimonio, la prostituzione. Ormai tutto è finito. A nessuno balzi in testa l'idea della recriminazione che non serve altro che aggiungere danni ai danni. Stracciamo la vergognosa pagina sulla quale stanno scritti fatti e nomi e cominciamo un nuovo capitolo.

Il silenzio di tomba si faccia su i responsabili, su i traditori: su chi antepose l'interesse privato a quello di tutti, su chi si servì dell'ignoranza, dell'incoscienza, del vizio per arrivare; su chi, oggi, dovrebbe sentire il pudore di non farsi mai più rivedere.

I ferrovieri socialisti hanno il dovere di guardare gli avvenimenti. La loro loquacità non ha bisogno di illustrazione. I compagni serbano sempre nel cuore la dolorosa impressione dello spettacolo vergognoso dato dagli impiegati a proposito della Cooperativa, del fango lanciato, per la prima volta, dall' « Unione » contro il glorioso vessillo nostro: l'« Avanti! » Tuttavia non si può, nè si deve esagerare. Elementi sani e buoni so esservi nella Federazione, nell'Unione: essi furono le avanguardie: sono e saranno sempre eccellenti soldati. I ferrovieri socialisti, mai, come ora, conobbero l'imperiosa necessità di raggrupparsi tutti sotto una sola bandiera: la bandiera rossa: quella dei derelitti, degli oppressi, dei sofferenti

L'ora è suonata. I ferrovieri devono rappresentare ed essere un corpo solo: devono sentire e seguire gli impulsi di un'anima sola: devono avere davanti una sola idealità, verso il comune scopo: uno per tutti, tutti per uno. I buoni, gli onesti, i degni, incondizionatamente ci seguiranno. Gli egoisti, i borghesi del' 27, sputeranno il loro veleno, ci saranno contro: Il fango al fango.

Mentre lascio alla Direzione del Partito occuparsi degli ormai ex-organizzatori ed ex-socialisti, sebbene tesserati, se lo saranno, mi rivolgo alla Commissione Esecutiva della Sezione di Torino affinchè, senza indugio, chiami a raccolta i compagni ferrovieri. In questa adunanza saranno senz'altro elaborate le modalità da seguirsi per la fusione di tutte le forze in un solo organismo: il ritorno alla organizzazione madre per una comune idea, per un solo scopo, per il bene di tutti i ferrovieri congiunto a quello di coloro che oggi soffrono la sete di giustizia e sperano con lo sguardo fisso nel vessillo fiammante che è nostro, tutto nostro.

Un socio dell'Unione

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Sezione Socialista Torinese

L'assemblea dei soci della Sezione socialista torinese è convocata per sabato 7 c. m. alle ore 21 precise, con il seguente ordine del giorno: 1. Accettazione di nuovi soci — 2. Interpellanza di soci sulla situazione politica — 3. Relazione sul convegno di Roma — 4. Varie.

Sursum corda..

Cara Magda,

Ti scrivo per una specie di sfogo del quale ti prego anticipatamente di volermi scusare e, ti scrivo anche perchè spero mi risponderai in modo da fare tacere quelli che anche compagni e simpatizzanti mi criticano. Devi sapere che io ho un bambino. Si capisce che non ho fatto battezzare il mio bambino, anzi per fare un'affermazione anticlericale e dare il buon esempio, ho creduto bene di chiamare il mio bambino con un nome ribelle e anticlericale, col nome di Lucifero. Ora io sono andato ad abitare in un altro paese, ebbene, i paesani di questo nuovo paese, i compagni compresi, mi hanno subito e continuano a criticarmi per il nome dato al mio figlio. Che te ne pare? Non dico degli altri, ma dei compagni? Tuo F. T.

Caro Compagno,

Dico francamente che hai fatto punto bene a mettere nome Lucifero al tuo ragazzo, e non credo davvero di dover ammirare il tuo operato quale un atto di coraggio e quale un buon esempio da darsi. Anzitutto credo che siano ben altri gli atti di coraggio che si richiedono o si dovrebbero richiedere da dei socialisti e dei pari ben altri gli esempi che si dovrebbero dare ai proletari. Poi io credo che i bambini debbono essere chiamati con nomi belli, ma che non abbiano nessun particolare significato. Noi socialisti dobbiamo rispettare i nostri bambini, e rispettarli anche quand'essi sono appena nati. I nostri bambini devono essere assolutamente liberi e noi dobbiamo lasciarli tanto liberi da inibirci pur anco di metterci dei nomi che possono esprimere quella che è la nostra opinione e che non sappiamo se sarà quella del bambino, il quale è libero, tu ne lo consenti, di avere un'opinione diversa e magari anche opposta alla nostra allorquando sarà giunto all'età del discernimento.

Io dico francamente, e non è la prima volta che lo dico e tornerò sempre a ripeterlo, che era inutile dire ai preti ed ai cattolici che essi non avevano il diritto di ipotecare con l'imposizione di una fede e con l'etichetta di un nome, la futura coscienza dei nostri bambini, per poi fare anche noi come i preti.

Credilo pure, compagno, il tuo bambino non diventerà socialista nè anticlericale solo perche porta un nome il quale è nella tua intenzione un significato anticlericale. Il bambino diventerà socialista e anticlericale, di un anticlericalismo sano e profondo non fatto di odio e di parole e di esteriorità, ma di colpevolezza solo se tu nella tua vita quotidiana gli darai esempi buoni di socialismo ed esempi serii di anticlericalismo. In questo modo e non altrimenti credilo, compagno, carissimo a chi pur modestamente avendo studiata con scrupolo devoto l'anima dei bambini, può dirtene qualcosa per la lunga esperienza degli anni. Spero che questa mia non ti avrà offeso perche esprime quella che per me è la verità. Ti saluto.

Tua aff.ma *Magda.*

L'agitazione dei pensionati

Il giorno 31 marzo u. s. ha avuto luogo un'assemblea preliminare fra i pensionati dello Stato e quelli degli Enti privati, nella quale assemblea si è discusso il modo migliore onde ottenere dal governo un'indennità di caro-vivere. L'assemblea nominò un Comitato incaricato a procedere nell'agitazione; in data 4 corr. mese il Comitato si radunò per la prima volta. A suo tempo esso darà avviso agli interessati per una nuova assemblea generale alla quale farà le sue proposte e la quale concreterà qualcosa.

Relazione Morale e Finanziaria della Gestione della Camera del Lavoro

UFFICIO MEDICO LEGALE

Nelle relazioni ai precedenti esercizi fu richiamata la vostra attenzione sui problemi che ancora si dovevano risolvere per vincere il penoso dislivello allora esistente fra questo nostro l'Ufficio Medico Legale ed alcuni altri Uffici congeneri funzionanti nella nostra città.

Nel corso del 1916 quei problemi furono risolutamente posti sul tappeto e studiati col proposito fermo di trovarne la miglior soluzione pratica. Non era ammissibile che una istituzione creata dalle stesse forze operaie organizzate, e quindi lontana da ogni intento di speculazione, dovesse spiegar minor forza di speculazione dovesse spiegar minor forza di attrazione verso i lavoratori infortunati che certi Uffici privati i cui lucri troppo sproporzionati ai servigi resi sono notori. La causa vera dello scarso successo doveva logicamente risiedere nell'organizzazione stessa dell'Istituto.

Il risultato infatti delle indagini istituite con ogni cura portò a tale constatazione. Si concretò così un piano di riforme radicali che furono attuate prontamente nei mesi di luglio, agosto e settembre. Fu anzitutto posto l'Ufficio in un apposito locale ampio e decoroso con facile comunicazione col vicino Ambulatorio medico dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'infortunato che chiede la Consulenza dell'Ufficio è accolto da impiegati ormai addestrati a tal genere di delicate funzioni i quali assumono e registrano i primi dati riguardanti l'infortunio (giorno, paga, durata della malattia, se vi fu inchiesta giudiziale, circostanze varie) ed ogni altra utile informazione relativa così alla persona dell'operaio come alla Ditta imprenditrice; dati e informazioni che successivamente vengono trascritti in appositi registri e cartellini individuali formanti l'archivio repertorio dell'Ufficio.

Tali ordinate registrazioni sono preziosissime per le *future* e magari remote vicende delle lesioni e malattie dell'infortunato. Segue l'esame medico, al quale si volle dare, come si merita, la massima importanza nel procedimento di liquidazione. Nel vicino Ambulatorio medico posto gentilmente a disposizione dell'Alleanza Cooperativa (ottimo esempio di reciproca integrazione degli Istituti Operai) si compie l'opera di accertamento della lesione nella sua entità e nelle sue conseguenze in rapporto alla capacità lavorativa.

L'istruttoria medica, eseguita da specialisti d'indiscutibile valore, col sussidio dei necessari apparecchi tecnici, deve essere, ed è infatto, esauriente. Sovente l'infortunato passa dall'uno all'altro specialista e viene sottoposto a successive diverse visite. Quando è il caso si procede anche all'esame radiografico che ha dato più volte risultati importantissimi in ordine all'accertamento esatto delle lesioni. Risultati non meno importanti si ottengono dalle visite della specialista in malattie nervose e mentali che talvolta rileva infermità minaccianti gravemente la capacità di lavoro senza che le loro manifestazioni siano avvertite da altri sanitari non specialisti in materia.

Su questo punto dell'istruttoria medica l'Ufficio procede quanto alle spese con larghezza di criteri (circa l'80 delle spese totali) conoscendo per esperienza che essa costituisce il fondamento principale delle liquidazioni.

•••

Coll'opera del medico concorre quella non meno importante del Legale.

Le contestazioni coll'Istituto assicuratore nascono soltanto sulla entità e gravità della lesione riferita alla capacità lavorativa dell'operaio. Si presentano casi in cui si discute se l'infermità contratta sul lavoro, indipendentemente dalla sua gravità, sia indennizzabile a termine di legge (ernia, infezioni, ..., perdita di denti, malattie preesistenti, avvelenamenti, ecc.); se la lesione sia stata dovuta a dolo, disobbedienza, ubriachezza o colpa grave dell'infortunato; se lo infortunio sia nel dovuto rapporto col lavoro, o da ritenersi avvenuto in occasione del lavoro stesso; se l'infortunato riguardo alle sue mansioni possa far valere la qualifica di apprendista; se il salario annuo è giustamente determinato; se le opposizioni derivanti da irregolarità del libro paga o del contratto di assicurazione tra industriali ed Istituti assicuratori siano fondati in diritto e possano o no pregiudicare l'operaio; se la Ditta industriale sia o no obbligata all'assicurazione degli operai a termine di legge; se i parenti dell'infortunato fossero o no viventi a carico del defunto; se l'indennità debba commisurarsi in base alla capacità generica dell'operaio e al lavoro, o non piuttosto a quella specifica e cioè alla capacità ad esercitare il mestiere particolare dell'operaio; se la domanda di indennità sia ancora ammissibile di fronte ai termini di prescrizione e decadenza in quanto i termini stessi siano stati interrotti validamente da qualche atto dell'operaio o della Ditta; se la responsabilità della Ditta in rapporto coll'infortunio sia tale da dar luogo a procedimento penale e quindi, nel caso di condanna, debba la Ditta sborsare un'indennità ulteriore oltre quella liquidata in base alla legge degli infortuni; ecc. ecc.

Cosicchè si impone la necessità di indagini su fatti estranei alla materia medica e di consultazioni della giurisprudenza formatesi sui casi identici od analoghi, nonchè di trattati legali e di riviste speciali di cui sta arricchendosi l'Ufficio.

Con tale lavoro di istruttoria e di preparazione giuridica il direttore dell'Ufficio, che è personale legale ed esperimentato nella pratica degli infortuni, può affrontare con miglior fortuna l'agguerrito ed astuto avversario dell'operaio infortunato, vale a dire l'Istituto Assicuratore che a sua volta fa valere le sue pretese ragioni coll'opera di avvocati specialisti. La lotta si svolge così tra avversari non impari ed il vantaggio di una tale situazione di cose è assai rilevante. Quando occorre si minaccia la citazione davanti ai Tribunali dimostrandola fondata su validi argomenti di diritto ed allora accade spessissimo che l'Assicuratore, il quale tende a sfuggire più che può i responsi della Magistratura (la causa del sinistrato è sempre più simpatica), scende facilmente a buone transazioni.

Il sistema dell'accordo extragiudiziale è pertanto ritenuto il migliore praticato nella più larga misura possibile, in modo però da ottenere il massimo rendimento a beneficio dell'operaio assistito. Transazione sì, ma a patto che l'indennità liquidata sia pressochè quella rigorosamente dovuta a termine di legge, mentre coi criteri adottati prima dell'attuale ordinamento del nostro Ufficio, per la fobia delle questioni legali, ostiche al personale allora dirigente, troppo si precipitavano le liquidazioni amichevoli. Si capisce che il disgraziato operaio, colpito in ciò che forma la sua unica fonte di vita, l'energia di lavoro, non vede l'ora di percepire una somma di denaro purchessia, ma questa sua spiegabilissima fretta può pregiudicarlo gravemente quando chi lo assiste non vi pone un freno ragionevole. In definitiva chi ne approfitta è l'Istituto Assicuratore. A questo proposito già è stata lanciata l'idea di fondere una speciale Cassa Sovvenzioni collo scopo di soccorrere l'operaio infortunato nel periodo del dibattito della liquidazione e sventare così certe manovre degli Assicuratori o delle stesse Ditte industriali, intese a sfruttare la urgente necessità in cui versa lo infortunato e la sua famiglia. L'idea è ottima e sarà certamente coltivata coll'intento di attuarla al più presto.

Va infine rilevato che l'attività dell'Ufficio si estende anche da ottenere da parte degli industriali l'esatta osservanza delle leggi sul lavoro. Si denunziano abusi e frodi e quando occorre si appoggiano con costituzione di parte civile i relativi procedimenti contravvenzionali.

•••

Vi abbiamo così prospettato sommariamente l'ordinamento e le direttive del nuovo Ufficio Medico Legale. Aggiungeremo ancora che tutto nell'Ufficio si svolge col miglior ordine contabile ed in modo di rendere agevole il controllo da parte di chicchessia.

La direzione generale è stata affidata al suo Consulente Legale, che dell'Ufficio Medico-Legale si occupa *esclusivamente*, così da dare all'assistenza degli operai infortunati, oltrechè la propria competenza, tutta quanta anche la propria attività.

Sopraintende all'andamento dell'Ufficio una speciale *Commissione di vigilanza* che è composta, dai rappresentanti della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e da quelli delle organizzazioni maggiormente interessate.

La massa operaia che ha creato per sè stessa il proprio organismo di tutela e difesa è così in grado di verificare per mezzo dei suoi rappresentanti se l'operato del personale dirigente ed esecutivo è corretto e meritevole di fiducia.

•••

Ed ora alcune cifre ad illustrazione dei risultati conseguiti nell'esercizio 1916.

La nuova gestione dell'Ufficio venne assunta il 15 luglio, ma lo stato deplorevole in cui venne lasciata dal cessato gerente (mancanza degli incartamenti relativi alle pratiche in corso, difetto di regolare contabilità) impedì che subito si iniziasse un lavoro proficuo.

Altro ritardo fu dovuto all'opera di impianto a nuovo ed assestamento, cosicchè si può ritenere che un vero e proprio lavoro di assistenza infortuni si riduce all'ultimo trimestre dell'anno.

In tale trimestre però i risultati ottenuti superano ogni aspettazione più ottimistica, in quanto l'importo complessivo delle liquidazioni ammonta a L. 64.611 corrispondenti a N. 71 pratiche esaurite.

Un concetto assai significativo dell'utile attività dell'Ufficio si può avere confrontando le dette cifre di L. 64.611 con quella pure complessiva delle offerte fatte dagli Istituti Assicuratori che si avvicina alle L. 50.000. Si ha così una differenza di L. 15.000 circa rappresentante il beneficio ricavato dal dibattito delle liquidazioni. Va però notato che il fatto stesso della nuova organizzazione dell'ufficio coll'intervento dell'opera legale, ha influito ad aumentare le stesse prime offerte da parte degli assicuratori e delle Ditte industriali.

Sicchè il reale vantaggio del metodo seguito nelle liquidazioni è rappresentato da una cifra ben superiore a quella di L. 15.000.

Un altro vantaggio poi che viene all'operaio consiste nel fatto che l'Ufficio nostro, a differenza degli altri privati Uffici Legali, non trascura le liquidazioni minime, le quali sono il più delle volte passive per l'ufficio, nel senso che neppure rimborsano le spese vive incontrate.

L'operaio colpito da lesioni sul lavoro è in ogni caso sottoposto a visita accurata da parte dell'Ufficio nostro qualunque sia la natura dell'infermità anche se questa non presenta subito evidenti i caratteri dell'infortunio propriamente detto e indennizzabile a termine di legge.

Ciò è provato dall'enorme superiorità dei casi di visita medica in confronto dei casi che danno luogo ad effettiva denunzia e conseguente richiesta d'indennità agli Istituti d'assicurazione o agli industriali.

•••

E' con tutto ciò soddisfacente che in un solo trimestre si siano operate liquidazioni per una cifra superiore a quella dell'intero esercizio annuale precedente. Se poi si getta uno sguardo completo sui risultati dei primi mesi dell'esercizio in corso (1917) si ha il sicuro convincimento che l'Ufficio è in via di rapido progressivo sviluppo. Ciò significa che la massa operaia va simpatizzando sempre più con questa nostra popolare istituzione riconoscendo che i proprii sacrosanti diritti sono tutelati prontamente, seriamente e col minor costo di liquidazione.

E' indiscutibile che il corrispettivo posto a carico dell'operaio per il servizio reso dall'Ufficio è di gran lunga inferiore a quello dei vari Uffici Legali privati perchè il nostro Istituto di assistenza degli infortunati non percepisce che il puro rimborso delle spese di amministrazione e di prestazione d'opera medico-legale.

E di questo rilevante vantaggio deve tenere il massimo conto la massa lavoratrice la quale è così sicura di non essere sfruttata nelle sue disgrazie. Si tratta di un vero servizio organizzato da essa medesima a proprio vantaggio e funzionante sotto il suo immediato controllo.

D'altra parte le funzioni di assistenza del nostro Ufficio non si limitano al ramo degli Infortuni. Se l'operaio ha qualche altra vertenza d'indole diversa relativa al contratto di lavoro o anche affari privati egli trova sempre le persone competenti che lo soccorre con pareri legali, schiarimenti od altre utili indicazioni.

•••

La massa lavoratrice quindi, e con essa le varie istituzioni ed organizzazioni di classe, non faranno che tutelare il proprio interesse divulgando nelle officine, nelle fabbriche, nelle assemblee e riunioni operaie gli utilissimi servigi resi dall'Ufficio Medico Legale annesso al massimo organismo della loro difesa che è la Camera del Lavoro.

Ogni lavoratore deve rendersi ben conto che quanto più estesa e poderosa sarà l'affluenza degli operai al nostro Ufficio, tanto più sarà attuabile il perfezionamento del servizio di assistenza, tanto più si ridurranno le spese generali e di amministrazione onde si eleverà sempre più il risparmio conseguito dai singoli nella quota, posta a loro carico sugli incassi della liquidazione.

E così se la coscienza del proprio interesse sarà vigile ed attiva nella classe lavoratrice, se ciascuno si farà propagandista delle istituzioni che come questa nostra sono schiettamente operaie e libere da inquinamenti affaristici, verrà presto il giorno in cui la piaga dello sfruttamento esoso sulle sventure del lavoro sarà un ricordo storico.

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

Cercansi:

Sbavatori, fonditori e manovali per fonderia — Segantini — Falegnami in genere — Impagliatore damigiane — Orlatrici e tagliatore tomaie — Scultore legno — Parrucchieri — Persona di servizio per trattoria — Sellaio per cinghie — Pulitori metalli — Materassaio — Lattonieri — Vermicellai — Apprendisti falegnami — Calzolai per riparazioni — Apprendiste sarte — Manovali robusti — Commessi per calzoleria.

Leggete l'Avanti!

Dalla Provincia nostra
CORRISPONDENZE

AGLIÈ
Consiglio Comunale

La seduta del primo aprile riuscì molto divertente e così rumorosa, che per ottenere un poco di silenzio dal numeroso pubblico femminile, che la campana di S. Rocco avea chiamato a raccolta, si dovette ricorrere all'intervento dei carabinieri. L'ex sindaco Pezza, approfittò dell'insolito uditorio, per guadagnarsi gli applausi della platea e del sedicente gentil sesso e, con uno dei suoi soliti ambigui ed inconcludenti ordine del giorno, cercò di risolvere la questione della demolizione della cappella di S. Rocco, accontentando la canonica, senza avere il coraggio di opporsi recisamente alla proposta del consigliere Silva. Naturalmente, gran parte del pubblico ed i consiglieri stessi, che erano ricorsi ai lumi della sacristia per regolarsi nella votazione, compresero un bel nulla di quanto propose il consigliere Pezza. Il suo ordine del giorno, con il quale riconoscendo l'opportunità di demolire la cappella di S. Rocco, si lasciava ad una apposita commissione l'incarico di accertare se era conveniente accettare in donazione la cappella di S. Anna e nel contempo si respingeva il ricorso inoltrato dai 173 adoratori di S. Rocco, restò approvato con otto voti favorevoli, contro un voto contrario e 5 astenuti.

Ed anche la votazione ebbe la sua parte comica. I consiglieri Oberto e Magario, che avevano firmato e difeso il ricorso, non si accorsero della trappola in cui li faceva cadere l'amico Pezza e con incosciente disinvoltura, votarono il suo ordine del giorno, cioè respinsero il ricorso ch'essi avevano con tanto belligero ardire firmato.

Il consigliere Antonino poi, se non era del nostro avvertimento avrebbe pure egli votato contro alla propria intenzione.

O sacristia, di quante bestialità sei madre e qual brutto servizio ti ha reso il funambulismo di Pezza!

Sgombrata la sala dal ben poco educato uditorio, si approvò l'indennità del caro viveri a tutti i dipendenti del comune. Per ultimo, il consigliere Silva, riferendosi ad una corrispondenza comparsa sul giornale «Il pensiero del Popolo» N. 9 del primo Marzo, della quale in via indiretta è pure responsabile il maestro comunale Gaviglietti don Secondo e, ritenendo che tale corrispondenza, oltre che ledere ed insultare personalmente il consigliere, menoma pure tutto quel rispetto che i dipendenti del comune devono avere verso i singoli rappresentanti del consiglio e poichè questa mancanza di rispetto, viene aggravata dal fatto, che l'insultatore è un maestro del comune che malgrado l'abito che veste, da prova di ben miseri sentimenti cristiani, invita e prega il sindaco, di inoltrare una sdegnosa protesta al Consiglio Provinciale scolastico, affinchè chi di dovere, richiami all'ordine ed al dovuto rispetto il poco evangelico reverendo educatore e provveda al suo allontanamento dalle scuole del comune.

Il sindaco, è spiacente di quanto ha riferito il consigliere Silva e gli assicura di prendere dei seri ed energici provvedimenti. Quanto prima il consiglio verrà nuovamente convocato per approvare il verbale e per addivenire alla nomina della commissione proposta dal consigliere Pezza.

Si avranno delle sorprese?

FOGLIZZO
Consiglio Comunale

Domenica scorsa il nostro Consiglio si è adunato per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Progetto per impianto Manifattura e provvedimenti relativi;

2) Nomina di rappresentante nel Comitato forestale;

3) Indennità di caro-vivere ai dipendenti comunali.

Sul primo comma la discussione fu animata ed esauriente. Trattandosi di una questione di massima importanza pel divenire economico di Foglizzo, tutti i Consiglieri votarono un primo stanziamento di lire 1000 per le spese che si dovranno incontrare nello studio per l'utilizzazione delle forze idrauliche provenienti dalle acque comunali.

Una Commissione di quattro Consiglieri, composta del compagno Reano, dell'avv. Ricchiardi e dei sigg. Vallero Giovanni e Reinero Antonio, già stata costituita ed eletta in una precedente seduta, ha avuto mandato esplicito di cercare un tecnico-specialista in materia di derivazione di forze idrauliche, anzichè studi il modo più pratico per utilizzare le acque del Comune in forza motrice.

A rappresentante nel Comitato forestale fu nuovamente confermato l'assessore Psenda Paolo, il quale ha ingenuamente affermato di non saper nemmeno dove stia di casa il famoso Comitato dal quale, con tanta sollecitudine, il Consiglio volle essere da rappresentato. Simile affermazione rivela semplicemente la nullità di certi individui preposti alle pubbliche cariche, rifuggenti dal primo elementare dovere d'accertarsi fin dove la loro competenza può arrivare e la loro opera di pubblico amministratore può essere efficacemente necessaria.

Sul terzo comma, caro-viveri, i nostri avversari han fatto tutti delle riserve e come per incanto si son tramutati in tanti economisti da invidiare qualsiasi Cabbiati o Inaudi del genere.

Lo spettro della cassa vuota li faceva contorcere e la presenza del consigliere avv. Ricchiardi li faceva tremare. Una parola del dittatore si imponeva per liberare tante buone anime in pena, senza la quale nessuno degli avversari nostri osava fare un gesto di acconsentimento o azzardare qualche cifra

La minoranza socialista, e per essa il compagno Reano, con un buon discorso perorò la causa dei dipendenti comunali, dichiarandosi favorevole perchè pagare chi lavora, oltre essere un dovere umanitario è anche una cosa che fa parte integrale del programma socialista. Il discorso suggestivo del Reano ha portato nell'ambiente consigliare un po' di buona volontà, e l'avv. Ricchiardi, finalmente sentenziò egli pure, essere necessario concedere sotto forma di caro-vivere un aumento di paga, in questi tempi critici, ai dipendenti comunali.

Hanno interloquito i consiglieri Vallero, l'ex sindaco Fenoglietto, Reinero, Barbero e fu stabilito di concedere lire 10 mensili al segretario ed al medico, lire 12 mensili agli altri dipendenti, partendo dal primo gennaio u. s. a due mesi dopo conclusa la pace.

Così il comune ha attualmente una maggiore spesa di lire 68 mensili con effetto retroattivo dal primo gennaio 1917.

Noi siamo soddisfatti che il Comune abbia concesso ai suoi lavoratori il caro-vivere, ma saremmo stati maggiormente soddisfatti se la misura fosse stata un po' più alta, non essendo il costo della vita solo aumentato del 20 per cento come dichiarò l'avv. Ricchiardi, ma bensì del 60 per cento come risulta da non sospette statistiche ufficiali.

Ai compagni ed ai lettori

La improvvisa sospensione — in tante ore della giornata — del gas ai consumatori, ci ha obbligati a comporre il GRIDO tutto in corpo grande ed a tralasciare di pubblicare tutti i comunicati e quelle corrispondenze che son giunte oltre il mercoledì. Stiano assicurati però che per la settimana ventura sarà provvisto a che il giornale esca in composizione normale, ospitando comunicati e conferenze fino al giovedì come al solito.

Ufficio Medico-Legale.

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

I compagni pazientino, anche questa volta, per l'incidente tipografico già accennato la sottoscrizione è rimandata. Sarà pubblicata infallantemente il numero venturo.

TEATRI
Alleanza Cooperativa Torinese
CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 8 - 4 - 1917
Ore 20,45

1. *Polca* - Alhambra - E. Beccucci.
2. *Valze* - La Bonita C... - B. Cerato
3. *Fantasia* - La Poupée - Andran
4. *Romanze tenore* - Dellone Lorenzo
5. *Romanze M. soprano* - Pollastri Vittoria
6. *Sinfonia* - Gli Orazi e Curiazi - C. Cimarosa
7. *Peruvin fusnal* - Peros no G
8. *One - Sty* - La Virtuosa - N. Moretti.

Maestro d'orchestra: Sig. Gamba Guglielmo.

•••

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia d'Operette Città di Milano; ore 20.30. Ingresso L. 1

TEATRO ALFIERI — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia Siciliana A. Musco ore 20.30 Ingresso L. 1

TEATRO ROSSINI — Comp. Dante Testa ore 20,30 Ingresso L. 0,60

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) - Compagnia d'operette M. Parigi Ingresso L. 0,60.

TEATRO CARIGNANO — (F.lli Chiarella) Compagnia Ermete Novelli - ore 20,30. Ingresso L. 1

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 53
TORINO

Tutti in
Via Nizza, 71 - Piazza Nizza
Cappelli - Berretti - Paglie
Prezzi modicissimi
Via Nizza, 71 - Piazza Nizza

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
della capacità di 2000 coperti
MONCALIERI - Piazza Borgo del Mercato, 8
Gran Pranzo 1° Maggio
Pane, mezzo vino 1.a qualità, salato arrostito, minestra, vitello al forno con insalata, frutta e formaggio: lire 4.
ACCETTO prenotazioni collettive e personali, mediante anticipo di Lire 1, sino al 23 Aprile 1917
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

IL VIGORBIOGENO
è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.
Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Tor-*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo**.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

I brani scelti dal "Grido,,

Da "L'Uomo che ride,,

di Victor Hugo

(Continuazione, vedi numero precedente)

Qui, preso da un affetto straziante, Gwynplaine si sentì salire alla gola i singhiozzi: il che fece, orrendo a dirsi, ch'egli scoppiasse dalle risa.

Il [illegible] Una nuvola che poteva scoppiare in [illegible], pendeva [illegible]; ma scoppiò in gioia, [illegible] invase tutta la Camera. [illegible] d'uomini sovrani [illegible] senza fine il tafferuggiare, chè si [illegible] serenità.

Un riso [illegible] un riso di dei [illegible] un parto di crudeltà. I *lords* [illegible] — il ghigno aguzzò il riso [illegible] le mani intorno a [illegible] e l'oltraggiarono. Una confusione di apostrofi allegre gli piovevano addosso [illegible] gaja e contundente. — Bravo, Gwynplaine! — Bravo, l'Uomo che ride! — Bravo, il muso della *Green Box*! — Bravo, il rabbuffato del Tarrinzeau-field. — Tu vieni a darci una [illegible] Bene. Ciarla. Costui si [illegible] Ma quella bestia ride [illegible] Buon dì, burattino! [illegible] *lord* Cl[illegible]! Perora, su, via! — È un pari d'Inghilterra! — Continua! — No, no! — Sì, sì!

Il *lord* cancelliere non sapeva che fare.

Un *lord* sordo, James Butler, duca d'Ormond, facendosi con la mano all'orecchio [illegible], chiedeva a Carlo [illegible], duca di Saint-Albans:

— Come ha votato?

Il Saint-Albans rispondeva:

— Non contento.

— Per bacco! — diceva Ormond. — Non durò fatica a crederlo. Con quel viso! —

Quando la folla scappa — e le assemblee son folle — come fare a riprenderla? L'eloquenza è un morso; se il morso si rompe, l'udienza ruba la mano, e sferra [illegible] abbia fatto saltar d'arcione l'oratore. L'udienza odia l'oratore, particolarità poco nota. Tirar la briglia pare [illegible] è. Ogni oratore vi si prova, e l'istinto. Gwynplaine lo tentò [illegible] per un momento quegli uomini che ridevano.

— Allora — egli esclamò, — voi [illegible] la miseria. Silenzio, pari d'Inghilterra! [illegible], ascoltate la difesa. Oh! ve ne scongiuro, abbiate pietà! Pietà di chi? Pietà di voi, che siete in pericolo! Non vedete che siete in una bilancia, e [illegible] la vostra potenza, nell'altro il vostro dovere? Dio vi pesa. Oh, non [illegible]! Meditate. L'oscillare del [illegible] di Dio è il tremito della coscienza. Voi non siete cattivi; voi siete come [illegible], nè migliori, nè peggiori [illegible] credete Dei! Ora [illegible], e vedrete la vostra [illegible] dalla febbre. Noi [illegible] Io mi rivolgo agli animi onesti, alle menti elevate, alle anime generose: [illegible] ve ne sono. Voi siete padri, [illegible] fratelli, sicchè spesso v'intenerite. [illegible] destarsi il suo figliuoletto, e [illegible] sono gli stessi. L'umanità [illegible] altro che un cuore. [illegible] gli oppressi non v'ha altro [illegible] il luogo ove sono situati. I vostri piedi camminano sopra teste, [illegible] la colpa non è vostra, bensì della Babele sociale, costruzione mal riuscita, tutta a strapiombo, di cui un piano schiaccia l'altro. Ascoltatemi: io parlerò. Oh, poichè siete potenti, siate fraterni; poichè siete grandi, siate benigni! Se sapeste quel che ho veduto! Ohimè, giù in fondo qual tormento! Il genere umano è nelle segrete. Quanti dannati che sono innocenti! Manca la luce, manca l'aria, manca la virtù; non si spera, e, quel che è formidabile, si attende. Figuratevi queste distrette. Vi sono esseri che vivono nella morte. Vi sono bimbe che cominciano a prostituirsi a otto anni e finiscono [illegible] vecchie. — Le severità penali sono paurose. Io parlo un po' a caso: non scelgo, dico quel che mi viene alle labbra. Non più tardi di ieri, io, che sono qui, io ho veduto un uomo incatenato e nudo con pietre sul ventre, spirare sotto alla tortura. Lo sapete voi? No. Se voi sapeste quello che succede, nessuno di voi [illegible] d'esser felice. Chi è stato a Newcastle-on-Tyne? Vi sono, nelle cave, uomini che masticano carbone per empirsi lo stomaco e ingannare la fame. Ecco: nella contea di Lancastre, Ribblechester, a forza d'indigenza, di città è divenuto villaggio. Non vedo perchè il principe Giorgio di Danimarca abbia bisogno di altre centomila ghinee. Io credo meglio il ricoverare all'ospedale l'indigente e infermo senza fargli pagare anticipatamente la sua sepoltura.

«Nel Caernavon, a Traith-maur come a Traith-bichan, lo sfinimento dei poveri fa spavento. A Strafford non si possono asciugare le maremme per mancanza di danaro. Le fabbriche di pannine sono chiuse in tutto il Lancashire. Sciopero da per tutto. Sapete che i pescatori di aringhe di Harlech, quando manca il pesce, mangiano l'erba? Sapete che a Burton-Lazers vi sono ancora lebbrosi ai quali si dà la caccia, tirando loro fucilate, se escono dalle tane? A Aylesbury, città della quale uno di voi è *lord*, sta di casa la carestia. A Penck-ridge nel Coventry, di cui avete dotato la cattedrale e arricchito il vescovo, non vi son letti nelle capanne, e si scavan dei buchi in terra per coricarvi i bambini, di maniera che, invece di cominciare dalla culla, cominciano dalla tomba. Io ho veduto di queste cose. *Milords*, le imposte che votate, sapete voi chi le paga? Quelli che spirano. Ahimè! voi v'ingannate! Voi sbagliate la via; accrescete la povertà del povero per accrescere la ricchezza del ricco e bisognerebbe fare l'opposto. Come! Levare a chi lavora per dare all'ozioso; levare allo straccione per dare al pasciuto; levare all'indigente per dare al principe! Oh, sì, io ho del vecchio sangue repubblicano nelle vene, ed ho orrore di tali cose. Io esecro i re. E le donne come sono sfrontate! Mi hanno narrato una brutta storia. Oh, sì io odio Carlo II! Una donna, che mio padre aveva amata, s'è data a questo re, mentre mio padre moriva in esilio, la prostituta! Carlo II e Giacomo II, dopo un gaglioffo, uno scellerato! Ch'è mai il re? Un uomo, debole e meschino servo dei bisogni e delle infermità. A che serve un re? Voi ingrassate questa monarchia parassita; voi fate boa questo verme; voi fate drago questa tenia. Pietà dei poveri! Voi aggravate l'imposta a prò del trono. Badate alle leggi che decretate, badate al brulichio doloroso che voi schiacciate; abbassate gli occhi, guardatevi ai piedi. O grandi, vi sono dei piccoli; abbiatene pietà. Sì, e abbiate pietà anche di voi, perchè le moltitudini agonizzano, e il miserabile morendo, fa morire il potente. La morte è una fine che non perdona a nessun membro. Quando vien la notte, nessuno ritiene il suo lembo di luce. Siete egoisti? Salvate gli altri. Il perdersi del naviglio importa a ciascun passeggiero; chè gli uni non naufragano senza che gli altri siano ingoiati dall'onde. Oh, sappiatelo: l'abisso è per tutti! —

Il riso raddoppiò irresistibile. Del resto per esilarare un'assemblea bastavan le stravaganze ch'egli aveva dette.

L'esser comico fuori e tragico dentro è la pena più umiliante, e l'ira più profonda del mondo, e Gwynplaine aveva appunto questo male. Le sue parole volevano operare in un senso e il suo viso operava in un altro: stato spaventoso. Allora la sua voce, a un tratto, s'inacutì in striduli scoppi.

— Sono allegri costoro! Sta bene. L'ironia fa riscontro all'agonia. Il ghigno oltraggia il rantolo. Sono onnipossenti. Può essere, e sia. Si vedrà. Ah, io sono uno di loro. Io sono anche uno dei vostri, o poveri! un re m'ha venduto, un povero m'ha raccolto. Chi mi ha mutilato? Un principe. Chi m'ha guarito e pasciuto? un morto di fame. Io sono *lord* Clancharlie, ma rimango Gwynplaine. Io sono congiunto ai grandi, ed appartengo ai piccoli. Io sono tra quelli che godono, e con quelli che soffrono. Ah, questa società è falsa. Un giorno verrà la società vera. Allora non vi saranno più signori, vi saranno liberi. Non vi saranno più padroni, vi saranno padri. Questo è il futuro. Non più genuflessioni, non più bassezze, non più ignoranza, non più uomini somieri, non più cortigiani, non più lacchè, non più re: la luce! Intanto, eccomi. Ho un diritto; ne uso. È un diritto? No, se ne uso per me. Sì, se io ne uso per tutti. Io parlerò ai *lords* essendo dei loro. O fratelli miei dell'infimo ordine, io dirò loro le vostre miserie. Io mi ergerò stringendo un pugno di cenci del popolo, e scoterò sui padroni la miseria degli schiavi, ed essi non potranno più, essi, i favoriti, gli arroganti, gittar giù la ricordanza degli sfortunati, e liberarsi, essi, i principi, del bruciore dei poveri, e tanto peggio se è pidocchiume, e tanto meglio se cade sopra leoni. —

Qui Gwynplaine si volse ai sottoscrittori inginocchiati che scrivevano sul quarto sacco di lana:

— Chi sono questi inginocchiati? Che fate? Levatevi, voi siete uomini! —

Questa improvvisa apostrofe a subalterni, di cui un *lord* non deve neppure accorgersi, mise il colmo all'allegria. Si era gridato bravo, si gridò urrà; dal batter le mani si passò a pestare i piedi. Pareva di essere alla *Green-box*; se non che alla *Green-box* il riso faceva festa a Gwynplaine e qui invece l'esterminava. Lo sforzo del ridicolo è uccidere. Il riso degli uomini qualche volta fa l'estremo di sua possa per assassinare.

Il riso s'era mutato in violenza; le beffe piovevano. La stupidità delle assemblee è l'avere dello spirito... Il loro ghigno ingegnoso ed imbecille scansa i fatti, invece di studiarli, e condanna le questioni, invece di risolverle. Un incidente è un punto interrogativo e il riderne è ridere dell'enigma. La sfinge, che non ride, è dietro.

Si sentivano clamori contraddittori:

— Basta!... Basta!... Avanti!... Avanti!... —

William Farmer, barone Leimpster, scagliava a Gwynplaine l'affronto di Ric-Quiney allo Shakespeare:

— *Histrio, mima!* —

Lord Vaughan, uomo sentenzioso, il ventinovesimo del banco dei baroni, esclamava:

— Rieccoci al tempo in cui le bestie peroravano; fra le bocche umane, una mascella bestiale favella.

— Ascoltiamo l'asina di Balaam, — aggiungeva *lord* Yarmouth.

Lord Yarmouth aveva l'aria sagace che viene da un naso tondo e da una bocca storta.

— Il ribelle Linnœus è punito nella sua tomba. Il figlio è il castigo del padre! — diceva John Hough, vescovo di Lichfield e di Coventry, di cui Gwynplaine aveva scalfito la prebenda.

— Egli mente! — affermava *lord* Cholmly, il legislatore legista. — Quella ch'egli chiama tortura è la pena forte e dura, pena ottima. La tortura non esiste in Inghilterra. —

Thomas Wentworh, barone Raby, diceva al cancelliere:

— *Milord* cancelliere, levate la seduta!

— No! no! no! Continui! ci diverte! Urrà! hep! hep! hep! —

Così esclamavano i giovani *lords*, e la loro allegria era furore. Quattro sopra tutto erano nel colmo di un'esasperazione d'ilarità e d'odio: Laurence Hyde, conte di Rocester, Thomas Tufton, conte di Thanet e il duca di Montagu.

— Alla cuccia, Gwynplaine! — diceva il Rocester.

— A basso! a basso! a basso! — gridava il Thanet.

Il visconte Halton si traeva di tasca un *penny* e lo gettava a Gwynplaine.

Invece John Campbell conte di Greenwich, il Savage conte Rivers, il Thompson barone Haversham, il Warrington, l'Escrik, il Rolleston, il Rocikngam il Carteret, il Langdale, il Banester, il Maynard, l'Hunsdon, il Caernavon, il Cavendish, il Burlington, Robert Darcy conte di Holderness, Other Windsor conte di Plymouth, applaudivano; tumulto di pandemonio o di panteon. Le parole di Gwynplaine vi si perdevano. Non si scolpiva questa parola: «Badate!».

Ralph, duca di Montagu, che era uscito di fresco da Oxford ed era ombreggiato ancora dalla prima lanuggine, scese dal banco dei duchi ove sedeva il decimonono, e si piantò con le braccia in croce avanti a Gwynplaine. Una lama ha un punto dove taglia di più, e una voce, un accento che insulta meglio. Montagu prese quest'accento, e ghignando sul muso a Gwynplaine, gli gridò:

— Che cosa dici?

— Io predico — rispose Gwynplaine.

Il riso scoppiò di nuovo, e sotto al riso rumoreggiava l'ira in tono di basso continuo. Uno dei pari minori, Lionell Cranseild Sackville, conte di Dorset e di Middlesex, si levò ritto sul suo banco, serio, grave come s'addice ad un futuro legislatore, e senza far motto, guardò Gwynplaine col suo fresco viso di dodici anni alzando le spalle. E il vescovo di Saint-Asaph si chinò all'orecchio del vescovo di Saint-David, che gli sedeva allato e gli disse additando Gwynplaine.

— Ecco il pazzo! — e, additando il fanciullo: — Ecco il saggio. —

Dal caos degli sghignazzamenti uscivano esclamazioni confuse: — Viso di Gorgone! — Che diavolo è mai? — Insulto alla Camera! — Che uomo mostruoso! Vergogna! Vergogna! — Si levi la seduta! — No! finisca! — Parla, buffone!

Lord Lewis Duras, reggendosi i fianchi esclamava:

— Ah, come fa bene il ridere! La mia milza è beata. Io propongo un voto di ringraziamento, in questi termini: La Camera dei *lords* ringrazia la *Green Box*».

Gwynplaine, come abbiamo già detto, aveva sognato ben altro accoglimento.

Colui che ha salito una china sabbiosa e a picco, tutta friabile, a cavaliere di una profondità vertiginosa; che ha sentito sotto le mani, sotto all'unghie, sotto ai gomiti, sotto ai ginocchi, sotto ai piedi fuggire e mancare il punto d'appoggio, che andando indietro invece di farsi innanzi su per quell'erta ribelle, in preda all'agonia dello sdrucciolo, sprofondando invece di poggiare, scendendo invece di montare, aumentando la certezza del naufragio col suo sforzarsi verso la cima e sempre un po' più in pericolo ad ogni movimento inteso a salvarsi dal pericolo, che ha sentito il formidabile avvicinarsi dell'abisso e nell'ossa il tetro freddo della caduta, voragine aperta sotto a' suoi piedi: colui ha provato quello che provava Gwynplaine.

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile
Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUI[illegible]ZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancheria - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antico
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
[illegible]
Via [illegible]

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita semigratuita per operai)—

Cura della Tubercolosi Polmonare
col Pneumotorace artificiale
[redacted] Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. [illegible]
Telefono 17-60
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 664 | Sabato, 14 Aprile, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

A proposito del Convegno Nazionale

delle donne socialiste

E' uscita l'otto di questo mese, « La Difesa delle Lavoratrici » con un appello dell'« Unione delle donne socialiste » per un convegno delle donne socialiste d'Italia da tenersi a Reggio Emilia il giorno **22 aprile**, appello che — per dare maggiore chiarezza a quanto stiamo per esporre — crediamo opportuno di riportare:

Care Compagne,

La nostra Unione nazionale fra le donne socialiste [illegible] andata al Convegno di Roma col [illegible] di portarvi la questione del lavoro e [illegible] e di chiedere un voto che, [illegible] la necessità di ottenere ad *uguale lavoro uguale salario,* impegnasse anche il [illegible] a farsen[e] sostenitore nel Paese [e nel] Parlamento.

[illegible] del Convegno consigliarono la [nostra] rappresentante a non portare alla discussione [illegible] però non [illegible], attorno ad esso, non debba farsi il [illegible] che principalmente le donne socialiste [illegible] prendere gli [illegible] per portarlo nel Paese, fra le masse lavoratrici e preparargli la sua pratica applicazione. D'accordo con la Direzione del Partito [illegible] la sua solidarietà ed il suo appoggio [alla] nostra iniziativa, noi crediamo sia necessario indire un convegno fra le rappresentanti dei gruppi femminili socialisti e di fissarlo entro un breve termine, il 22 aprile, in una città equidistante dai migliori centri organizzati, *Reggio Emilia.*

Abbiamo fiducia che il nostro appello, come ha ottenuto l'approvazione della Direzione del Partito, avrà il consenso di tutti i gruppi femminili.

E' questo per noi tempo di opere. Unite al Partito socialista in tutta la sua azione, sentiamo che qualche fenomeno, qualche aspetto della vita sociale interessa noi pure da vicino e che a preferenza di ogni altro, lo dobbiamo esaminare.

Il lavoro ed il salario delle donne non è problema puramente femminile: è problema di classe, a cui tutto il proletariato è interessato ed è problema sociale che la borghesia risolverebbe con criteri diversi da quelli adottati finora, se non fosse miope e tutta presa da preoccupazioni immediate.

Ma poichè sono milioni di donne attratte in ogni specie di lavoro e pagate meno degli uomini anche a parità di produzione e saranno questi milioni di donne che porteranno la disoccupazione, avviliranno i salari, scindiranno il proletariato che è classe, cioè unità, in maschile e femminile, noi, come socialiste, ma anche come donne sentiamo di doverci, prima, occupare del problema:

« A eguale lavoro, eguale salario ».

E' l'argomento del nostro Convegno.

Nei grandi avvenimenti che arroventano il mondo e appassionano gli animi e li abbattono, sembrerebbe non esservi posto per la nostra questione.

Ma, o compagne, essa è grande; porta in sè la demolizione di pregiudizi antichi; istituisce una giustizia nuova; è difesa della classe proletaria oggi, ma elemento della sua maggiore forza per domani.

E merita di essere non certo il fine, ma un nobile mezzo della nostra azione.

Per l'Unione Nazionale delle donne socialiste: Anna Kuliscioff; Ancilla Varè. — Carlotta Clerici, segretaria.

Ed ora diciamo francamente il nostro pensiero che sappiamo condiviso da parecchie, anzi da molte compagne della Sezione socialista torinese. Anzitutto il Convegno ci pare affrettato; aumnato cioè entro un limite di tempo tale da non consentire bastevolmente alle compagne ed ai gruppi una discussione preparatoria quale sarebbe necessaria perchè un convegno nazionale — specie in quest'ora e specie dato lo stato di nebulosa in cui trovasi ancora l'« Unione nazionale delle donne socialiste d'Italia » potesse risultare efficace, fattivo, serio, poi il motivo per il quale il convegno è stato adunato, ci pare troppo — ci si permettano le espressioni — unico, troppo unilaterale, troppo e solo... **confederazione del lavoro.** Tale, poi da non giustificare, la necessità di un convegno Nazionale.

Alle corte; ben altre ci sembrano e di ben maggiore importanza e consoni alla imperiosità dell'ora che passa, le questioni da discutersi ad un convegno nazionale di donne socialiste in questo momento.

Leggendo e rileggendo l'appello delle compagne del Comitato Nazionale, noi abbiamo provato l'impressione di leggere qualcosa di anacronistico, scritto in altri tempi che non siano i nostri e dietro pungoli differenti da quelli che oggi dovrebbero — ci pare — sopra tutti gli altri spingere, determinare e guidare all'azione. Abbiamo provato l'impressione cioè che le compagne dell'Unione Nazionale, abbiano astratto dal periodo di guerra in cui viviamo, dall'opera che la donna (e specie la donna proletaria) per la guerra e nella guerra, oggi è chiamata a compiere dalle borghesie di tutti i paesi per immeschinire un convegno che avrebbe dovuto essere — sopratutto una gran nota politica — ad una pura e semplice questione di lavoro e di salario, ad una pura e semplice questione cioè di carattere sindacale.

uomini e le donne socialiste d'Italia si aduneranno a Convegno con questo semplice programma: « A eguale lavoro, eguale salario ».

La cosa ripugna alla nostra coscienza di socialiste in questo momento in

ben altra e ben superiore ci apparirebbe ed urgente l'obbiettivo nostro. Ben altro da che un dubbio profondo e atroce è venuto ad assillarci l'animo.

E le donne socialiste d'Italia, deliberando quello, che a Roma si vorrebbe farle deliberare, senza altra preoccupazione, non sarebbero, per caso, sia pure inconsapevolmente, tratte a vendere, per il piatto di lenticchie — dell'**uguale salario**

Ci riflettano le compagne e ci riflettano i compagni pure, e pensino se non sia del caso invece, di preparare una azione profonda, continuativa e consapevole per organizzare le donne

IL GRIDO

IN RUSSIA

Donata una repubblica alla spregiudicata borghesia?

Dalle stesse versioni ufficiali del movimento rivoluzionario russo è risultato che la borghesia liberale e democratica ha fatto del suo meglio per limitare il movimento stesso alla conquista di un regime monarchico costituzionale e si è decisa in seguito a scoprirsi un'animo repubblicano, quando ha veduto che era quello l'unico mezzo per rimanere a galla. Giuoco di politica abile, anche se non nuovo

Fin dal 1912, lo scrittore russo B. Voronof, esaminando il conflitto economico fra la borghesia reazionaria, espressione del capitalismo minerario e metallurgico, e la borghesia liberale, espressione del capitalismo manifatturiero e commerciale, scriveva:

« L'importanza che questo liberalismo può avere per la causa della democrazia russa è minima; la frazione della borghesia che lo professa è numericamente troppo debole ed, in generale, troppo poco istruita; essa è troppo legata, nonostante tutto, al governo, la cui politica finanziaria tra il 1890 ed il 1900, ha procurato una prosperità momentanea all'industria manifatturiera. E quando dovrà scegliere decisamente fra lo czarismo ed una rivoluzione, la quale a causa delle circostanze speciali della Russia, non può non essere sociale, una rivoluzione, la quale ha per motto: *Terra e libertà* e minaccia quindi il principio stesso della proprietà privata — è evidente che questa borghesia liberale non si rischierà a passare alla Rivoluzione Tutt'al più riprenderà l'atteggiamento equivoco, ch'essa ebbe durante il movimento rivoluzionario del 1904-1905 ».

Ed infatti, durante le giornate del 12-16 marzo, questa borghesia liberale, dovendo scegliere fra lo czarismo e la rivoluzione, aveva preferito... il granduca Nicola, con relativo « sbrendolo di costituzione ». E soltanto quando si accorse che la diga costituzionale era insufficiente a trattenere il torrente scatenato e che essa stessa correva il rischio di essere travolta, solanto allora si proclamò.. repubblicana. La borghesia, e non soltanto in Russia, possiede in sommo grado la utilissima virtù dell'adattamento!

La borghesia liberale russa è dunque al potere grazie ed in conseguenza della rivoluzione. E già, nella stampa liberale e democratica degli altri paesi, si attribuisce alla borghesia russa il merito di aver fatto, essa in grande parte, la rivouzione, che ha spazzato via lo czarismo. Ancora un po', e sulla storia ufficiale si leggerà che « nonostante l'indifferenza della classe operaia, la borghesia democratica russa seppe abbattere da sola il potere autocratico ed instaurare il regime repubblicano ». Non si tenta fin d'ora di negare ogni autorità al Comitato dei Delegati operai? Ed egualmente, poichè non si può negare che i moti del 12-16 marzo non siano stati un episodio del movimento rivoluzionario latente in Russia da tanti anni e che essi furono possibili soltanto perchè preparati dai rivoluzionari, i quali durante decenni lottavano e morivano per suscitare una coscienza rivoluzionaria nel popolo, si finirà con lo scoprire, che anche i precursori appartenevano alla stessa classe borghese dei sopraggiunti trionfatori del momento.

A proposito del carattere politico e di classe dei rivoluzionari russi, la *Rousskoiè Bogatstvo,* la grande rivista pietrogradese diretta da Korolenko, pubblicava nel 1913 un importante studio, ricco di notizie inedite e curiose, che ci piace riassumere per i lettori del *Grido.*

Un gruppo di deportati delle regioni siberiane, al di là di Kirensk, fondava nel 1909 una specie di « Ufficio d'informazioni » destinato a servire di tramite d'unione fra i deportati dispersi nella zona ghiacciata. Un giornale manoscritto circolava per conto dell'Ufficio, contenente sulla vita degli esiliati un prezioso materiale di fatti e di cifre. Ma un vento di più accanita reazione spazzò via l'Ufficio ed il giornale. Ma qualche numero del piccolo foglio manoscritto cadde nelle mani di un redattore della *Rousskoiè Bogatstvo* e fornì utili elementi per lo studio, al quale ci riferiamo.

Da esso risulta che una inchiesta nella condizione sociale di 653 deportati diede le seguenti cifre

Operai ed artigiani	306	ossia	46,9	%
Contadini	65	»	10	%
Impiegati di commercio	63	»	15	%
Studenti	98	»	15	%
Professioni liberali	121	»	18,5	%

Questa statistica dunque precisa la fisionomia veramente caratteristica del movimento rivoluzionario dopo il 1905, ossia la parte preponderante avulsasi dalla classe operaia. Questa vi è rappresentata da 434 deportati (66.5%) contro 219 intellettuali (33.5%).

Fu fatta inoltre un'inchiesta sul grado d'istruzione dei deportati Si sa che in Russia l'analfabetismo raggiunge una media dell'80% e nelle reclute arriva fino al 90%. Ora, per un gruppo di 594 deportati, l'inchiesta dava queste cifre:

Analfabeti	3	ossia	0,5	%
Sapendo leggere e scrivere, ma non avendo mai frequentato le scuole	118	»	19	%
Avendo frequentato le scuole elementari	309	»	52	%
Una scuola secondaria	130	»	21	%
Una scuola superiore	34	»	5,7	%

Gli elementi più istruiti della classe operaia ed agricola davano dunque una più alta percentuale al movimento rivoluzionario.

Dal punto di vista delle opinioni politiche, i 670 deportati, dei quali si occupa l'inchiesta, erano così ripartiti:

Partito social-democratico	255
Partito social-rivoluzionario	201
Anarchici	41
Massimalisti	8
Bund socialisti-ebrei)	6
Sionisti-socialisti	6
Partito socialista polacco	22
Federazione socialista georgiana	2
Partiti diversi	6
Non appartenenti ad alcun partito	118

L'immensa maggioranza dei deportati apparteneva ai due partiti socialisti organizzati: erano o socialisti-democratici o socialisti-rivoluzionari. Ed a queste proporzioni corrispondono i risultati di altre inchieste fatte nelle carceri fra i detenuti politici Mentre i socialisti, insieme con gli anarchici e con i massimalisti combattevano per la rivoluzione, affrontando l'esilio, la deportazione, la carcere, la morte, che cosa facevano per la rivoluzione i borghesi democratici e liberali?

H.

Oh! come atroce suona il fischio di quella sirena! E come lugubre appare la sfilata di quelle donne, per l'androne dello stabilimento! E la madre? Dite: dove è la madre?

Sorelle! Giacevate umili e rassegnate. E vi si disse, per lungo volgere di anni e di secoli: « State pietose, solerti e tenere alle vostre case, a curare i bimbi, a confortare l'uomo. Tale è la vostra missione nella società ».

Ma venne il giorno in cui si ebbe bisogno dell'uomo, per la più immensa guerra e minacciò andare deserta l'officina.

Vi si disse allora: « Affidate i bimbi all'asilo, lasciate la casa, venite all'officina e producete, gagliarde e feroci, munizioni di guerra; tale è la vostra missione nella storia ».

Da poi che è venuto il tempo cui la iniquità sociale, giunta al suo colmo, ha piegato il grembo sacro alla maternità ed alla vita, alla mostruosa fatica dell'opra di morte.

E così, geme l'umanità, sotto il peso della più orrenda maledizione, nella più mostruosa violentazione delle sacre leggi della natura.

Il socialismo è in marcia

Noi siamo sempre stati degli ottimisti; abbiamo sempre detto: « nessun evento potrà impedire, nè tampoco ritardare l'avento del socialismo, poichè il socialismo è nella umanità e verso di esso va fatalmente la storia, anche allora quando appare negarlo e camminare a ritroso. Ed allora che, allo scoppiare della presente guerra, molti si giacquero sconfortati ed avviliti, disperando quasi della possibilità della redenzione umana, noi non dubitammo un solo istante ed affermammo: il socialismo continuerà il suo cammino e addiverrà giorno per giorno pur malgrado la guerra; nella guerra stessa. E fummo facili profeti. I fatti, tutti i fatti quelli che si svolgono attorno a noi, e quelli dei quali — pur tra le volute mistificazioni della censura e della... ragion di stato — ci giungono notizie dagli altri paesi sono lì a giustificare il nostro ottimismo ed a dimostrarci che *il socialismo* è, più che mai, *in marcia.*

La rivoluzione Russa ne è il segno più profondo, più grandioso e più securo. Chè invano i novelli *Pieri Eremita* della presente guerra hanno tentato e tentano di falsarne il significato, proclamando che la rivoluzione Russa fu fatta per la . intensificazione della guerra alla Germania, tutti sanno che la Rivoluzione Russa fu fatta per l'affermazione di un nuovo mondo proletario internazionalistico, e la deposizione di un vecchio mondo nazionalistico conservatore, per il libero affermarsi ed il rapido svolgersi della lotta di classe e la fine, dopo quella delle dinastie dispotiche, dell'imperio capitalistico borghese

Le classi privilegiate, quelle detentrici delle ricchezze e quelle detentrici del potere, o dell'une dell'altro assieme sentono questa verità al pari e più di noi e domandano, le une, quelle che non capiscono nulla — e, per paura di morire, si darebbero da loro stesse la morte — la reazione; le altre — quelle più illuminate che piuttosto di morire o pur di morire al più tardi e nel migliore dei modi, si adattano — offrono .. le riforme

Ne abbiamo un esempio tipico in quella Germania che ha forse la classe dominante più illuminatamente conservatrice d'Europa. Questa classe dominante, per bocca del suo maggior esponente, l'imperatore offre, proprio di questi giorni, spontaneamente al « popolo di Germania » quello che solo pochi anni fa avrebbe risolutamente negato con tutti i mezzi di cui disponeva, anche i più feroci.

Compagni proletari! leggete e riflettete bene questi tratti del manifesto che il Kaiser ha diretto, dal gran quartier generale, al Cancelliere dell'Impero, *pregandolo* —notate bene — di pubblicarlo *subito.*

Il manifesto, dopo aver tessuto l'elogio del popolo tedesco e specie delle classi lavoratrici tedesche, dice

« Gli avvenimenti di questa guerra per l'esistenza dell'impero aprono con grave solennità una nuova epoca. In varie occasioni Ella espose con quale spirito debba ricostituirsi la forma della nostra vita statale per far posto alla cooperazione libera e volonterosa di tutti i membri del nostro popolo. I principii da Lei svolti in quelle occasioni ebbero, come sa, la mia approvazione Sono conscio di rimanere con ciò nelle vie del mio avo, fondatore dell'impero, che, quale Re di Prussia, coll'organamento militare, e, quale Imperatore tedesco, colla riforma sociale adempì in modo esemplare ai suoi doveri di Monarca, creando le premesse, sulla base delle quali il popolo tedesco può sormontare con unanime abnegazione e tenacia questa epoca di sangue. Mantenere la forza militare come un vero esercito popolare, promuovere l'ascensione sociale del popolo in tutte le sue classi fu mio scopo dall'inizio del mio Regno.

« Tenendo a servire al bene della collettività, nella sperimentata salda unione tra il popolo e la monarchia, sono deciso ad attuare il riassetto della nostra vita interna politica, economica e sociale, come lo permetta la situazione di guerra. Ancora stanno in campo milioni di connazionali e ancora per l'altissimo interesse della patria deve rinviarsi quel diffondersi dietro il fronte delle divergenze di opinioni, che sono inevitabili in un profondo mutamento di costituzione sino a che non sia venuto il momento del rimpatrio dei nostri guerrieri ed essi medesimi non possano cooperare col consiglio e l'azione al progresso della nuova epoca. Ma affinchè subito dopo la fine felice della guerra, che come spero con fiducia non è più lontana, possa avvenire quanto è necessario ed opportuno a questo riguardo, io desidero che siano condotti a termine senza indugio i preparativi.

« Specialmente mi sta a cuore la trasformazione della Dieta prussiana e che tutta la nostra vita politica interna sia liberata da questo problema. Per mio ordine già all'inizio della guerra furono fatti i lavori preliminari per cambiare il diritto elettorale per la Camera dei deputati. La incarico ora di presentare proposte al ministro di Stato affinchè al ritorno dei nostri guerrieri possa attuarsi sollecitamente in via legislativa quest'opera fondamentale per lo assetto interno della Prussia. Secondo il mio convincimento, dopo le poderose prestazioni di tutto il popolo in questa guerra spaventevole, non vi è più posto in Prussia per il diritto elettorale per classe. Il progetto dovrà inoltre prevedere l'elezione diretta e segreta dei deputati ».

Il manifesto elogia quindi la Camera dei Signori per i meriti acquistati e rileva l'importanza di detta corporazione per lo Stato:

« Ma, soggiunge, essa potrà peraltro essere meglio all'altezza delle poderose esigenze dei tempi venturi e riunirà nel suo seno in più ampia misura uomini eminenti delle varie classi e professioni del popolo, segnalati dalla stima dei concittadini.

« Agisco secondo le tradizioni dei miei grandi predecessori, allorchè, nel rinnovare parti importanti del nostro istituto statale saldamen-

la costituito e provato dalle bufere, tributo ad un popolo fedele, valoroso, idoneo ed evolutissimo, la fiducia che esso merita».

Forse che il Kaiser è diventato, tutto a un tratto — e con lui tutta la sua casta e tutto il mondo borghese-capitalistico germanico — democratico, tenero e deferente verso il popolo lavoratore? Ma no, ma no. Il Kaiser capisce che l'ora dei lavoratori si annuncia ed ancora una volta si illude — imitando Bismark — di allontanarla. Ma cadranno nel tranello i proletari, i lavoratori di Germania? No certamente, come oramai nel laccio non cadranno più i lavoratori di nessun luogo. Non nel laccio delle lusinghe, non in quello delle minaccie. Durante o dopo la guerra, così come in Russia, suonerà l'ora del «*Dies Irae*» per tutte le classi dei privilegiati delle quali precipiterà la fine proprio quella internazionale alla quale troppo presto si cantò il *de-profundis*, alla quale il domani appartiene.

ristico; a vedere, insomma, quel che può tornare nella vita o a nostro vantaggio o a nostro danno.

Fino a tanto che vivo nel mio villaggio e non sento che la politica quotidiana del farmacista e l'omelia domenicale dell'arciprete, non sarò mai in grado — ove la natura non m'abbia privilegiato d'uno straordinario spirito d'intuizione e di buon senso — di distinguere con cognizione profonda, se quei due galantuomini parlano per il mio o per il loro interesse. E talvolta, pur sentendo dentro di me, qualcosa che si ribella a certe pastocchie così bene infinocchiatemi, non so tuttavia che obbiettare a me stesso o ai miei maestri colendissimi, non so a che santo votarmi brancico nel buio, non trovo chi mi rimetta su la dritta via smarrita, e mi rassegno al destino, pensando che — dopo tutto — tutti dobbiamo morire...

Oh, allora, ecco il bisogno del libro, del compagno che guida, del consigliere che illumina, dell'amico che consola e rinfranca. Ed ecco le due campane; ed ecco distinti i due differenti suoni. Tocca a me di risolvermi o per l'uno o per l'altro.

Da questo momento, per virtù del libro, io cesso d'essere *plebe* e sono *uomo*. Il che può segnare — non vi pare un'ironia? — un bel passo verso quella benedetta e inafferrabile felicità umana, a cui tutti aspiriamo.

Checchè ne pensino i poeti o altri, noi riteniamo che avesse ragione Plinio il vecchio il quale, da saggio insenditore, soleva suggerire questo paradosso: «Leggete qualunque libro; anche dal più scempio voi ritrarrete qualcosa».

La preoccupazione per alcuni libri piuttosto che per altri dev'essere di coloro che riposano su la fragilità delle loro dottrine e ne temono frantumi a ogni scossa. Noialtri, che muoviamo dalla critica storica, non dobbiamo temere la discussione comparata, libera, spregiudicata. Anzi, è nostro dovere provocarla, sempre che ci è possibile.

E sta bene; ma... se i proletari, intanto, preferiscono il litro al *libro*?

Si potrebbe rispondere, i lettori permettendo in altro articolo.

V. Betlone.

Senti, chi parla!

In questi ultimi giorni ha fatto un certo chiasso, sulla stampa dell'imbonimento, un articolo della *Tribuna*, dedicato ai socialisti d'Italia. Perchè per quanto morti e seppelliti, sembra che i socialisti italiani siano vivi come non furono mai e disturbino il sonno a parecchia gente!

In tale articolo, il signor Olindo Malagodi, il quale debuttò nella vita politica e giornalistica redigendo il socialista *Punto Nero* ed ora è finito nel più piatto ed equivoco giolittismo, domanda ai socialisti che cosa aspettino, dopo il Messaggio di Wilson, per schierarsi nelle file dei guerraioli! «Ma come! — dice con impareggiabile sufficenza il volubile giornalista della *Tribuna* — neppure dopo il Messaggio di Wilson, i socialisti non si persuadono che la guerra, che questa guerra è la guerra del Diritto e della Giustizia?! Ma allora vuol proprio dire che essi, i piccoli sfruttatori del socialismo, vogliono rimanere perduti nel vuoto e si tengono in disparte per lo sfruttamento elettorale, nel dopo guerra, degli inevitabili sacrifici e dolori della guerra». Il signor Malagodi, condensando in un paio di colonne, tutti i luoghi comuni e le frasi fatte, che nonostante la crisi dei trasporti circolano da tre anni in Italia, ha saputo guadagnarsi gli elogi e le citazioni di quella stampa, che fino a ieri copriva dei più feroci epiteti lui, il suo giornale, il suo partito, il suo patrono, e nello stesso tempo è riuscito a provocare una irrispettosa ilarità fra quei socialisti, ai quali si rivolgeva con la benevola, ma tanto infondata ed irrealizzabile, speranza di metterli sulla... buona via.

Decisamente, il signor Olindo ha del tempo a sprecare, o un comprendonio così cucurbitaceo, da non essersi ancora accorto che con i socialisti non si vince, nè s'impatta e con essi non valgono nè minacce, nè prediche, nè lusinghe.

Eh! lo sappiamo da noi, che grazie ad una conversione a destra, dall'oggi al domani non saremmo più gli idioti e i nefandi, i germanofili, i traditori, i sabotatori, ma diventeremmo de' bravi e de' buoni figlioli, come lo sono diventati i Malagodi del giolittismo, da quando hanno messo il vino del Diritto e della Giustizia nella loro acqua del «parecchio».

Ma noi socialisti siamo tipi strani: amiamo rimanere «perduti nel... vuoto», anzichè mischiarci nel calderone, ove bollono tante materie eterogenee. Giuoco elettorale! insinua l'Olindo della *Tribuna*. Ma no, ma no! Semplice misura d'igiene. E satanica voglia di gustarci la vendetta inesorabile delle cose. Grazie alla nostra voluttà del «vuoto», siamo liberi di giudicare gli uni e gli altri nostri avversari e di confonderli nello stesso disprezzo. E come si additavano gli ubbriachi ai fanciulli, perchè dal triste spettacolo imparassero a sfuggire il vizio dell'ubbriachezza, così oggi, noi possiamo additare ai lavoratori certi spettacoli nè belli, nè lieti, affinchè apprendano e... si scansino.

Ecco là, nel signor Olindo, che predica ai socialisti, impersonato quel giolittismo, il quale nel maggio 1914 era disposto a giuocare, sul tavolo delle competizioni ministeriali, le sacre sorti del Diritto e della Giustizia: con un «parecchio» e con una dozzina di portafogli era pronto a darsi in affitto ai «nemici del Diritto e della Giustizia». Oggi, si prepara ai non lontani eventi ministeriali; pianta il «parecchismo» e si getta in braccio agli avversari di ieri!

Dal *Punto Nero* alla *Tribuna*, dalla pace parecchista alla guerra a fondo. Puah!

Goad.

IL LIBRO

Gli scienziati convenuti i giorni scorsi a Milano han detto che bisogna diffondere il libro italiano, tanto nel nostro paese come all'estero. Perchè — han conchiuso quelle arche di scienzia — il nostro libro non è conosciuto nè dentro, nè fuori del nostro bel paese.

Bella scoperta! Sapevamocelo anche noi, nella nostra candida ignoranza!

Ma la colpa a chi va data?...

Già: da noi non si legge o si legge tanto poco, che — al dire di coloro che han viaggiato all'estero a scopo di studio — E. De Amicis, per esempio — un contadino olandese può fare arrossire magari uno studentello di tecnica, parlando del nostro Manzoni o di qualche altro poeta di prima linea.

Già, già: ma noialtri lamentiamo questa vergogna di casa nostra non da ieri, e neppure da ier l'altro. Le nostre conferenze qua e là, i nostri comizi talvolta molto confusionari, le nostre discussioni spesso tempestose tendono appunto — o bene o male — a supplire al libro, a colmare la lacuna cerebrale del nostro popolo minuto, che non legge.

A onor del vero, non vogliamo, per questo affermare che il libro sia il toccasana della civiltà universale, e che l'uomo con la coltura fatta sul libro diventi — come Saulo sulla via di Damasco — tocco a un tratto dalla grazia divina della moralità. Basterebbe a confutarci fino a silenzio, l'esempio tragico della guerra odierna, sostenuta con maggior accanimento proprio in quella Germania dove la coltura pareva aver fatto dei teutoni un popolo eletto di moralità superiore.

Noi siamo, dunque, ancor sempre del parere di Beppe Giusti che preferiva un popolo d'analfabeti dotati di buon senso, a un cenacolo di barbassori intenti a quisquigliare sulla quintessenza dell'erudizione universale.

Lo stesso partito internazionalista, ove avesse contato nei suoi quadri meno sputasentenze, meno così detti esegeti, avrebbe forse potuto correre una via più diritta e più piana; e, pur dovendo scantonare negli svolti della storia, non si sarebbe tanto facilmente smarrito, quando era necessario proseguire, comunque, il cammino.

Questo, di passaggio...

D'altra parte, nessuno ha finora dimostrato — nonostante Herbart che fa scaturire l'educazione dall'istruzione — che il dotto sia moralmente migliore dell'ignorante.

Noi che siamo materialisti e non metafisici, sappiamo bene che è utopistico sperare i mutamenti umani dalla forza persuasiva d'una qualsiasi dottrinetta o da una qualsiasi predichetta. Sarebbe troppo facile, e le vicende umane sarebbero mutate da un pezzo: dal giorno in cui il primo moralista disse a' suoi vicini: Non fate agli altri...

Ma, tornando modestamente al nostro libro, pur certo ch'esso — se non modifica, e nol potrebbe, l'uomo — giova ad aprire la mente, far pensare, riflettere, paragonare, criticare; dare una visione più chiara, più ampia, più precisa dei fenomeni tutti che ne circondano; e far conoscere cose nuove; dati mai uditi, principii, dottrine di cui avevamo concetto erroneo, aprio-

Sursum corda...

Cara Magda,

Dicci tu, per piacere: è permesso a quelle istituzioni che se pure non sono vere e proprie istituzioni socialiste, sono amministrate da socialisti e vorrebbero avere carattere socialista, dare degli spettacoli volgari ove si cantano canzonette da... varietà e tiritere (permettici la parola che non ne troviamo un'altra) contro le donne? A noi pare proprio di no, tanto che ci domandiamo se non fosse il caso di boicottare spettacoli simili. Attendiamo risposta.

Un gruppo di giovani socialisti

Carissimi,

Sono ben lieta di rispondervi, tanto più che mi pare di capire a quale istituzione ed a quali spettacoli volete alludere, e credo che i compagni debbono richiamare tale istituzione, giacchè ne hanno il diritto, sulla via della dignità e della coerenza socialista.

Io non credo, che si debbano boicottare simili spettacoli, ma piuttosto che bisogna influire per farli cambiare. C'è la sezione socialista che può secondo me *deve* dire la sua parola. In difesa anche del patrimonio morale del nostro partito di cui l'istituzione alla quale voi alludete è, direi così, una ramificazione.

Io penso, giacchè voi volete sapere il mio pensiero, che sarebbe vano agire per la creazione di istituzioni o per la loro conquista, se in esse poi non ci si industriasse di tenere sempre presente lo spirito socialistico. I nostri ricreatori, devono anzitutto preoccuparsi della educazione della massa che li frequenta e non è certamente un modo d'educare la massa, l'accarezzarla, con certe canzonette a doppio senso, e certi scherzi ne'suoi istinti meno elevati. Noi facciamo, ogni giorno, il processo alla borghesia egoista, infrollita, corrotta, non è vero? Ed allora perchè andiamo proprio imitandola in quello che essa ha di più frollo e di corrotto? Si può essere allegri, dire e fare cose spiritose e tali da sollevare lo spirito, senza cadere nel banale e nello sconcio. E se si vuole elevare la massa, d'uopo è di farle attorno, il più possibile, un ambiente sano. Con ciò non vogliamo dire che si debba solo cantarle l'Inno dei lavoratori, o recitarle solo *I tessitori*, no, si può farlo, e si deve anzi arie dell'arte, direi così, senza etichetta, ma dell'arte vera e l'arte vera, credetelo a me, è anzitutto... sana.

Saluti fraterni.

Magda

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Relazione morale e finanziaria della gestione della Camera del Lavoro

Il Segretariato Popolare d'assistenza gratuita ebbe quest'anno una attività grandissima.

Malgrado le molteplici agitazioni e pur dovendo essere totalmente a carico del bilancio della Camera del Lavoro, tuttavia il Segretariato continuò la propria opera di assistenza e di consiglio a tutti gli operai che vi si rivolsero.

Oltre all'agitazione generale per gli inquilini, intrapresa dalla Camera del lavoro, agitazione che si risolse con la definitiva costituzione della Lega inquilini con un buon numero di soci, il Segretariato si occupò delle vertenze individuali assistendo sempre gli interessati dinanzi al giudice conciliatore. Così:

Per gli sfratti il nostro Segretariato trattò oltre 279 questioni, delle quali otto sole si risolsero coll'atto brutale dello sfratto e una anche col pignoramento dei mobili. Di 279, 23 questioni interessano dei compagni organizzati e 56 questioni furono raccomandate all'Ufficio da compagni organizzati: 82 dai diversi comitati cittadini. Per la ricerca di certificati di stato civile di povertà e certificati penali (*per ricerca di lavoro*) ed anche per altri scopi; l'Ufficio fece oltre 250 pratiche: sia scrivendo direttamente alle Regie Procure e ai Comuni d'origine degli interessati. Pure in questo ramo d'assistenza ne usufruirono in maggior numero i non organizzati.

Contese individuali.

Quasi ogni giorno il Segretariato è richiesto per la risoluzione di contese individuali sia per contestazioni derivanti dai licenziamenti intempestivi, quindi ricupero del pagamento delle otto giornate, oppure per questioni private, le quali vennero *espletate per i soli organizzati*, servendosi, quando lo richiese il caso, dei compagni avvocati i quali molto volentieri si prestarono in seguito a nostre sollecitazioni.

Pensioni morti in guerra e sussidi alle famiglie dei soldati.

Coll'ausiglio dell'on. Casalini si continuarono per gli organizzati le pratiche per sussidi e pensioni alle famiglie dei soldati, la maggioranza delle quali diede un esito favorevole.

Centinaia di pareri e consigli furono dati dal nostro Segretariato, centinaia di lettere riflettenti questioni che si risolsero in via conciliativa.

Troppo lungo sarebbe entrare nei dettagli delle questioni trattate. Molte pratiche che erano di pertinenza dell'Ufficio d'Emigrazione furono assorbite ed espletate dal nuovo Segretariato il quale attraverso alle sue molteplici attività non trascura, anzi automaticamente compie una preziosa opera di propaganda per l'Istituzione nostra essenzialmente tra le donne e le madri di famiglia.

L'anno scorso concludevamo la nostra relazione con l'appello che a maggior intelligenza delle nostre organizzazioni qui riportiamo:

«*Un rilievo dobbiamo fare* a proposito dell'aiuto «che le organizzazioni finora tutto a carico della «Camera del lavoro. E' mancato all'Ufficio qualsiasi aiuto contrariamente a quello che si sperava. «Ora se per l'anno scorso è stato possibile alla «meglio provvedere al funzionamento dell'Ufficio «con i soli mezzi messi a disposizione dalla Camera del lavoro, è facile invece prevedere che «col nuovo anno la situazione diventerà più difficile. Le condizioni della Camera peggioreranno «sicuramente quest'anno in conseguenza dei continui richiami alle armi e l'Ufficio avrà bisogno «del *sussidio straordinario delle altre organizzazioni per continuare la propria opera*.

«Se si ritiene utile continuare nel lavoro iniziato, si dovrà quindi provvedere in tempo ad «assicurare i mezzi necessari».

Fortunatamente pur non essendo stato ascoltato il nostro appello, le condizioni della Camera del lavoro rimasero stazionarie; tuttavia speriamo che la nostra insistenza corregga un po' la sordità dei nostri compagni affinchè non si sia costretti a sopprimere un così importante ramo di attività della nostra istituzione proletaria.

Note alla Relazione

Il nostro giornale ha finito di pubblicare la «Relazione» che la Commissione Esecutiva presenta al Congresso Camerale di domani, perchè i rappresentanti delle nostre Organizzazioni di Resistenza diano il loro giudizio sulla sua opera e sull'azione svolta dalla Camera del Lavoro durante l'anno 1916.

La necessità della nostra stampa e gli scarsi mezzi a nostra disposizione hanno impedito che la «Relazione» fosse data completa in una volta sola. Siamo quindi costretti a richiamare l'attenzione dei compagni su quanto si è venuto pubblicando in ben 5 numeri del nostro *Grido*.

La «Relazione» è stata fatta in modo ampio, ed i rappresentanti al Congresso potranno trovare in essa tutto quanto occorre al loro giudizio.

Non si può dire però che essa sia assolutamente completa. Vi sono in essa alcune parti che avrebbero meritato una trattazione speciale, come quelle riferentesi alle *direttive generali* sulle quali fu condotta l'azione camerale, e quella — pure importantissima — riguardante i rapporti *interni* fra l'azione delle Leghe e quella della Camera.

Ma è d'uopo pensare che la Relazione non poteva essere anche uno studio di tecnica sindacale, nè poteva diventare un «volume» più pesante di quello che già è. Gli *studi* si faranno in tempi più tranquilli.

* * *

Dall'esame di quanto la C. E. riferisce siamo portati ad una prima considerazione. Se la situazione della nostra Camera del Lavoro non è quel che si dice *brillante* per numero di soci «regolari» è però indubbiamente buona per le «aderenze» che ha nella massa operaia, per l'ascendente che su di essa esercita, per l'influenza che nella sua vita economica ha acquistato.

L'opera sua e la sua assistenza è richiesta in ogni lotta, anche non da essa iniziata; le agitazioni da essa promosse sono seguite; le battaglie da essa ordinate sono, con disciplina, bene combattute; le stesse organizzazioni industriali e le autorità e gli uffici cittadini ad essa si rivolgono per la risoluzione delle vertenze del lavoro.

E' quindi doloroso, con tutto questo, dover ripetere sempre la constatazione che, a tutte le *adesioni morali* che l'organizzazione riceve dalla massa, non faccia riscontro una sufficiente comprensione della necessità dell'*adesione materiale* e del compimento dei doveri che essa comporta, senza il quale l'organizzazione non può vivere ed operare.

Dieci od undici mila soci, regolari e paganti, in una città fortemente industriale come la nostra, per una Camera del Lavoro come la nostra attiva, sono veramente troppo pochi.

* * *

Detto questo noi abbiamo sinceramente motivo di compiacerci dell'opera Camerale nell'anno decorso. Opera che si è svolta in condizioni particolarmente difficili, per la mancanza di gran parte della libertà necessaria alle nostre lotte; per l'impossibilità di impostare certe battaglie, che pur sarebbero state necessarie, e da noi desiderate; per lo stroncamento avvenuto di alcune agitazioni generali che già s'erano deliberate. Si aggiunga a questa cattiva condizione *ambientale*, anche il disagio *interno* provocato dalla perdita di parecchi ottimi elementi dirigenti,

Ciò non pertanto — per merito speciale, giova riconoscerlo, del segretario Zaverio Dalberto, e della sua infaticabile attività — la Camera non perdette occasione di dimostrare la sua vitalità.

Basta dare uno sguardo alle agitazioni economiche fatte, non solo dalla Camera direttamente, ma anche dalle singole organizzazioni (e delle quali la Camera si è sempre interessata) e porre mente al numero degli operai in esse interessate, per rilevare che il 1916 fu un anno di lotta per la classe operaia torinese, ed un anno di buona preparazione per le battaglie a venire.

* * *

Perchè fu questa la cura posta nel dirigere le agitazioni: che sempre più vivo fosse sentito dalla massa operaia il disagio economico in cui si trova; che sempre maggiormente fosse rilevato il contrasto delle disuguaglianze sociali; che da ciò più forte ne venisse la sua coscienza di classe, la sua volontà di miglioramento e di trasformazione dell'attuale sistema sociale.

La guerra ha dato a questo il suo grande contributo.

Si tratta ora di proseguire, sempre più vigorosamente, in questa direttiva. *E' questo che deve dire chiaramente il Congresso di domani.* La Camera del Lavoro non deve sostare un solo momento nella sua opera suscitatrice delle energie e delle volontà del proletariato, per preparare il suo domani.

Un carattere rigido di classe non è fortunatamente mai mancato nelle lotte impostate e dirette dalla nostra Camera. L'opera di Zaverio Dalberto alla sua Segreteria Generale, ci è garanzia che nell'avvenire questo carattere rigido si manterrà. Occorre però che egli sia circondato ed aiutato validamente da una forte (non come numero — per carità — ma come capacità e volontà) — Commissione Esecutiva e da un buon Consiglio Generale. Sarà anzi ottima cosa rivedere la composizione di questo per renderla migliore.

Così occorrerà che l'opera delle singole Leghe sia d'aiuto e non d'ingombro a quella della Camera. Troppo tempo deve perdere ora il Segretario per stare dietro all'una Lega ed all'altra, anche per le più piccole e minute cose. Occorre che i Consigli Direttivi di esse ed i loro segretari imparino a fare un po' più da sè, senza ricorrere sempre e per tutto all'opera diretta della Camera e specialmente a quella del suo Segretario. La Camera ha bisogno di essere più libera per la sua azione, il Segretario generale ha bisogno di essere meno assorbito dalle piccole incombenze, per potersi più compiutamente dedicare all'opera direttiva di carattere veramente generale, che da esso si richiede.

* * *

A fissare chiaramente queste cose — dopo l'esame ed il giudizio sull'opera passata — provvederà il Congresso.

Noi abbiamo la certezza che esso vorrà essere all'altezza del momento — spassionato, sereno, ma preciso e deciso — e che dai suoi deliberati ne verrà rinvigorita l'azione Camerale, per le conquiste del proletariato e per la lotte continua contro le classi borghesi.

Gr. cas.

Congresso della Camera del Lavoro

Il Congresso annuale della Camera del Lavoro che doveva aver luogo il 1° aprile avrà luogo invece Domenica 15 aprile 1917 alle ore 9 antimeridiane, nel salone della Associazione Generale degli operai.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Nomina della Presidenza;
2. — Verifica dei poteri;
3. — Relazione morale della Commissione Esecutiva;
4. — Relazione finanziaria e morale degli Uffici di Assistenza, di Collocamento e Medico-Legale;
5. — Relazione finanziaria del Collegio Sindacale;
6. — L'azione camerale nell'attuale periodo;
7. — Formazione del Consiglio Generale e sua elezione;
8. — Nomina della Commissione Esecutiva e del Collegio Sindacale per il 1917;
9. — Varie

Casa del popolo Borgo Vittoria

L'incendio ha distrutto — togliendo così alla classe lavoratrice ed ai socialisti Torinesi uno dei suoi più adatti e belli luoghi di ritrovo — la «Casa del Popolo di Borgo Vittoria».

I compagni tutti — ricordano con desiderio nostalgico — la bella Casa ove spesso si riunivano a trattare dei loro interessi di classe, e delle questioni di partito ed ove alla domenica si riunivano colle famiglie e cogli amici a passarvi, in tranquilli e lieti trattenimenti, le ore del meritato riposo. Ora essi vanno altrove ma rimpiangono la vecchia Casa e anelano al giorno nel quale risorgerà, ospitale e bella più di prima, ad accoglierli.

I compagni amministratori della Casa del Popolo, già si sono messi di buona volontà a fare tutto quanto sta in loro perchè questo desiderio che è in tutti i compagni torinesi, sia al più presto appagato. Ma perchè la vecchia, amata Casa, alla quale tanti intensi ricordi di lotte sostenute e di bella fraternità sono legati possa risorgere, ci vogliono soldi. E questi soldi li devono dare i proletari ed i compagni. E' d'uopo che quello che l'incendio ha distrutto la solidarietà e lo sforzo dei lavoratori e dei socialisti torinesi ricostruiscano. Ciascuno versando il proprio contributo, deve mettere una pietra alla risorgente casa. Già è stata iniziata una sottoscrizione a questo scopo, già molti vi hanno entusiasticamente concorso; ora bisogna che la sottoscrizione non languisca e che nuovi sforzi siano fatti perchè si possa raggiungere la mèta cui agognamo tutti e perchè presto possiamo unirci nella Casa risorta, resa più cara e più nostra e maggiormente di tutti per la novella vita, da tutti concordemente ridatale, a discutere nei giorni di preparazione e di lotta, a riposare, a sollevare gli spiriti e cementare vieppiù la bella fraternità socialista, nei giorni di festa.

Compagni; se una vecchia chiesa dedicata alla menzogna ed all'inganno cade, i fedeli la ricostituiscono. L'incendio ha distrutto il nostro bel tempio, ove la novella religione del «lavoro» dominava; noi fedeli discepoli della nuova religione lo ricostruiremo.

Compagni, avanti!

Circolo soc. Collegio di Varallo residente in Torino

I compagni del Collegio di Varallo si sono, in questi tempi dolorosi, più che mai stretti attorno al loro Circolo ed hanno fatto tanta propaganda da arrivare a raddoppiare quasi il numero dei soci.

Domenica 1° aprile il Gruppo ha inaugurato la propria sede presso il Circolo «Andrea Costa». Presiedeva il compagno Pastore ed erano presenti, tra gli altri, i compagni Sartorio, Vietti, Gilodi, Brunetti e Bosola, i quali hanno raccomandato ai numerosi presenti la frequenza alla sede sociale e la lettura della stampa socialista.

Il compagno Sartorio ed il compagno Brunetti hanno parlato degli avvenimenti Russi ed hanno presentato all'assemblea il seguente ordine del giorno:

«I compagni del Circolo E. S. C. V., riuniti fraternamente, entusiasti di quanto in Russia si va svolgendo; mentre plaudono a quel proletariato che ha saputo abbattere il dispotismo feudale e l'incoraggiano a proseguire fino all'abbattimento completo di tutti i dispotismi; invitano il proletariato italiano ad imitarne l'esempio, per il trionfo dell'Internazionale».

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Durante l'assemblea si sono raccolte L. 13,20 pro *Avanti!*

Com

Circolo Ed. Soc

Circolo Soc. I

Fascio Giovanil

Al Circol

Circolo sec.

Circolo opera

A

Alle Sezioni

Ufficio Medico

Lavorato

Ufficio Grat

di Tori

Corso Siccardi

CERCANSI:

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

Comunicati

Circolo Ed. Soc. Borgo Campidoglio

... vivamente i soci di non mancare ... sabato, domenica 15 corrente, ... importantissimo ... del giorno.

Circolo Soc. Barriera Orbassano

... ore 21, il compagno Ettore ... locali del Circolo Augusto Bebel (via ...), una conferenza ... tema ...

... vivamente i soci a non mancare, e gli amici a ... segreteria del Circolo ... al giovedì e venerdì.

Fascio Giovanile Soc. Pozzo Strada.

... madre del nostro socio Durando ...

Al ... compagno, così duramente colpito ... le sincere condoglianze ... socialisti di Pozzo Strada.

Al Circolo Carlo Marx.

... ad ore 21, avrà luogo nei ... Circolo Carlo Marx (via Nizza, 222) una ... il proletariato ligure dal ... la caduta del Ministero baracco. ... e rinascimento.

... la conferenza privata, occorre il biglietto ... invito che si può ritirare nei suddetti locali.

Circolo soc. Collegio di Varallo

L'assemblea generale dei soci del Circolo C. V. ... convocata per lunedì 16 corrente alle ore 21, nel ... del Circolo «Andrea Costa» per discutere ... importante ordine del giorno:

Lettura verbale — Relazione morale e finanziaria. — Nomina cariche — Varie.

Circolo operaio di Borgo Vittoria

... 17 corr. mese, nei locali del Circolo ... di Borgo Vittoria, via Nicolò Barberis, il ... Pietro Rabezzana terrà una conferenza ... tema: *Che cos'è il Quarto Stato.*

AVVISO

Alle Sezioni e Rivendite di Provincia ricordiamo di sollecitare il pareggio dei conti del 1° Trimestre, a scanso di sospendere l'invio dei Giornali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Ufficio Medico-Legale.

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e col... di valenti Medici e Avvocati specializzati a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da ... speculatori.

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

Ufficio Gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI:

Scavatori, fonditori e manovali per fonderia — Segantini — Falegnami in genere — Impagliatore damigiane — Orlatrici e tagliatore tomaie — Scultore legno — Persona di servizio per trattoria — Sellaio per cinghie — Pulitori metalli — Materassaio — Lattonieri — Vermicellai — Apprendisti falegnami — Apprendiste sarte — Manovali robusti — Commessi per calzoleria — Apprendiste e buone modiste — Verniciatori in genere — Calzolai di prima e di seconda e per riparazioni — Elettricista.

OFFRONSI:

Decoratori — Pasticcieri — Persone di servizio — Imballatori — Fattorini — Apprendisti meccanici — Manovali in genere — Carrettieri — Operai ed operaie in genere.

Federazione collegiale di Ciriè.

I compagni delle Sezioni, facenti parte del Comitato Esecutivo della Federazione, sono invitati alla seduta che avrà luogo domenica 15 corrente, in corso Siccardi, 12, alle ore 14.30, per discutere sull'ordine del giorno inviato alle Sezioni in data 12 corrente.

Il Segretario.

BRANDIZZO

Lo zucchero

(Ritardata)

Giovedì scorso è giunto — dopo due mesi da che il paese ne era completamente privo — lo zucchero. Appena giunta la notizia, fu un accorrere di gente dagli esercenti per l'acquisto della preziosa e tanto desiderata merce, ma gli esercenti rimandavano gli uni dicendo che lo zucchero non era ancora arrivato, ricattavano gli altri, imponendo — se volevano lo zucchero, l'acquisto di altra merce. Figurarsi il malcontento della popolazione! E il Sindaco che ne pensa? E come intende provvedere?

Lamentele

In paese, molti che hanno dei richiamati o devono fare pratiche per sussidi od altro, si lamentano perchè pare che il segretario comunale locale si rifiuti non solo di eseguire le pratiche ma di consigliarli. Quanto c'è di vero in tutto questo? E se c'è del vero — come appureremo — vuole proprio il Segretario Comunale che gli ricordiamo quella tal circolare del ministro Orlando?

Acqua di scolo

Già altre volte abbiamo detto che in una macelleria esce dell'acqua in abbondante ora del giorno, acqua sanguigna e puzzolente, che percorre un bel tratto della via maestra, passa davanti al Municipio e lascia un deposito che d'ora in avanti col caldo, manderà un dolce profumo.

Gli amministratori del comune non vedono questo? L'ufficiale sanitario che fra poco farà portare via lo stallatico ai proprietari di terreni, perchè non provvede?

Selciate

Il selciato delle nostre strade è in condizioni veramente deplorevoli. Abbiamo il Po tanto vicino, e tanta ghiaia a portata di mano, perchè il sindaco ed il consigliere provinciale non provvedono?

CARMAGNOLA

Barba di bronzo, cuor d'acciaio.

E un soggetto tipico che si vede percorrere continuamente per le vie di Carmagnola. Costui è il factotum del locale stabilimento; fa la pioggia e il bel tempo. Affabile, cortese con tutti coloro che lo avvicinano, parole gentili per tutti, strette di mano a profusione, scappellate a tutti, persino ai paracarri. Nasconde però un cuore, che, ... è d'acciaio. Fu scelto dai Vaccari a ... della loro industria e li serve a puntino. C'è una parte odiosa da fare? Barba di bronzo se la assume e la disimpegna. Si tratta ... dare agli operai quanto loro spetta da diritto ... cavilli di contabilità ... d'amministrazione ed agli operai ... con parole.

Si deve licenziare un operaio diligente e scrupoloso nell'adempimento del suo dovere? Lui trova ... adatte per arrivare al suo scopo. Come miglior aguzzino più raffinato non si potrebbe trovare.

Badi però, il sullodato signore, che la corda troppo tesa si spezza ed un giorno, speriamo non lontano, non tarderà a venire ed allora questi avanzi di medioevo verranno spazzati via.

E badi questo energumeno che i diritti di capitalità hanno pure dietro di sè le loro esigenze che si compendiano in equanimità e giustizia.

Perchè di voi molto ne parla la pubblica opinione e credete che di fronte ad essa voi non siete una figura tanto simpatica. E per quanto ci riguarda più da vicino, aggiungiamo che non servono un bel nulla e rappresaglie perchè invece di attenuare il dissidio che esiste tra maestranza e direzione scava o invece un solco maggiormente profondo che non si colma certamente coi soprusi che commettete e colle percentuali che non pagate agli operai.

Badate che questa cosa non abbia a scoppiare proprio nelle vostre mani, perchè allora non avrete che a recitare il *mea culpa*.

Ill.mo sig. Afer. *(Ritardata)*

Non ci sarebbe certamente da interessarsi a ribattere le opinioni del sig. Afer se le nostre risposte non fossero dettate dal forte desiderio di far comprendere all'operaio che è ormai tempo che utilizzi le sue forze al proprio tornaconto. Non crediamo che il sig. Afer sia un operaio intelligente, chè se lo fosse, non potrebbe dire che noi abusiamo nell'adoperare la parola: sfruttamento.

Non è forse doppiamente sfruttato quell'operaio che dopo aver dato le sue energie per ben otto anni in pro' dei signori industriali ora si trova al fronte, mentre altri che pel medesimo tempo hanno accudito ai propri affari nella loro bottega o laboratorio, portano ora la bella fascia salvi dai pericoli della guerra, usurpando il posto di lavoratori che tutti diedero per l'officina che si è ingrandita mercè la loro opera assidua?

Non è forse sfruttamento?

Non è forse una grande ingiustizia che l'operaio sia condannato a lavorare 10 o 12 ore al giorno, magari per 50 anni, ed alla fine del suo calvario si trovi nella vecchiaia privo di mezzi, in miseria ed abbandonato a se stesso?

Mentre il capitalista, che lo fece lavorare, ha vissuto nell'ozio, nei piaceri ed ha accumulato grandi ricchezze che gli permettono di passare la vecchiaia tranquillamente?

Non è forse collo sfruttamento dell'operaio che si accumulano i grandi capitali?

E' forse cieco il signor Afer che non vede questo e le altre molteplici ingiustizie umane? E' forse giusto che un lavoratore non possa esprimere il suo pensiero liberamente senza essere minacciato continuamente di essere privo di lavoro se non giudica le cose a seconda della volontà dei padroni? E' possibile che vi siano ancora al mondo degli esseri che si chiamino lavoratori e che non comprendano che l'unione fa la forza?

E' da due settimane che i signori principali delle officine meccaniche di Carmagnola cominciano a pagare la percentuale del 20 per cento sulle ore a economia, e ci dicono non ancora a tutti gli operai.

Gli illustrissimi padroni credono con questo di saldare il conto delle percentuali coi loro operai? Ma si sbagliano. Devono pagarle sino dal 7 giugno scorso epoca della firma del concordato.

Se vi sono degli incoscienti, uno l'Afer, che dopo aver lavorato tutta la settimana accetterebbero anche delle legnate dai loro padroni in cambio della paga sudata, vi sono altri e molti, che non si accontentano di ricevere ora poche lire mentre avanzano dalla ditta centinaia di lire di percentuali non pagate.

Crede forse il signor Afer che i signori padroni siano mossi da buon cuore per cominciare ora a pagare le percentuali ad economia? No. No. Checchè se ne dica è la forza della Lega, è la forza dell'unione che fa rinsavire i padroni. E sarà l'unione dei buoni e degli intelligenti operai che farà dare a loro, non solo le percentuali, ma tutto quanto loro spetta.

Avanti, lavoratori! Avanti, che l'avvenire è vostro!

La Posta a Carmagnola

E' vero che abbiamo nella persona del nostro deputato on. Cesare Rossi un sottosegretario di Stato alle poste, ma questo non vuol dire che l'ufficio postale di Carmagnola cammini bene. Anzi funziona semplicemente in modo orribile. Di chi la colpa? Non sappiamo. Quanto sappiamo si è che non si sono mai perdute tante lettere come da un po' di tempo a questa parte.

La corrispondenza arriva con un ritardo inverosimile. I giornali specialmente (od esclusivamente?) quei sovversivi, vengono consegnati due o tre giorni dopo. A un compagno, al quale *Il Grido del Popolo* dovrebbe essere consegnato al sabato, ne fu in possesso solo al mercoledì.

Sappiamo che questo di Carmagnola è un ufficio disordinato e che l'ufficio centrale di Torino lo qualifica il più disordinato della provincia. Ma perdio perchè non si prendono provvedimenti? Hanno o no i cittadini il diritto di essere serviti come si deve?

Se il titolare è incapace di adempiere il suo dovere lo si mandi a spasso e se ne cerchi un altro perchè finisca uno sconcio che da troppo tempo dura. Onorevole Rossi, benemerito invisibile deputato di Carmagnola, sareste capace di ... occuparvi un pochino dell'amministrazione?

Nessuno più vuol fare il portalettere nei borghi, così ne siamo senza o quasi, perchè? Perchè si vuol continuare a pagarli con L. 1,80 al giorno. Gli alti papaveri come gli ispettori percepiscono, si dice, *trenta lire al giorno*: ma i poveri paria dei portalettere, che viaggiano a tutte le intemperie e che corrono tutto il giorno per distribuire la posta agli abitanti di diversi borghi e ai lontani casolari si lesina il centesimo.

On. Rossi, non vi pare che sia una vergogna che al giorno d'oggi vi siano ancora degli uomini con Lire 1,80 al giorno? Non vi pare ormai giunto il tempo di riparare a tanta ingiustizia?

CHIVASSO

Per la rivoluzione russa

L'assemblea della sezione socialista di Chivasso interpretando il pensiero di tutti i compagni e lavoratori socialisti, rivolto con commossa e fiduciosa ammirazione allo svolgersi dei trionfali moti rivoluzionari russi, auspicando che abbattute le ultime insegne del despotismo dinastico, si apra l'èra definitiva delle sociali rivendicazioni contro i non meno efferrati oppressori della grand'anima internazionale, presso a risorgere infallibile aurora di giustizia e di fratellanza; delibera con voto unanime di inviare ai compagni russi i sensi della propria piena e profonda solidarietà con un fervido e grato saluto ai magnanimi eroici sacrificati tra di essi.

Solidarietà nel dolore

I soci della sezione socialista di Chivasso si associano al lutto dei compagni vercellesi per la immatura perdita del carissimo ed amato compagno onorevole Modesto Cugnolio.

SETTIMO TORINESE

Un paese senza medici

Con una amministrazione comunale come quella che da quasi tre anni delizia questo povero paese, il restare senza medici era il meno che potesse capitare.

Licenziato il dottor Chiaretta in isfogo di ignobili sentimenti di vendetta e rimasto solo a disimpegnare il servizio sanitario di questo importante Comune il dott. Crolle, era facile prevedere che, dato l'enorme numero di medici richiamati per servizio militare, in caso di malattia o di assenza dell'unico sanitario, il paese sarebbe rimasto senza medici.

Noi fummo facili profeti. Ammalatosi piuttosto seriamente il dott. Crolle ed impossibilitato ancor ora e per qualche tempo a riprendere il suo servizio, l'amministrazione Chiarle si trovò in un primo imbarazzo. Ma potè per caso trovare un supplente nel dottor Dopen, il quale però venne proprio in questi giorni richiamato in servizio militare...

Così un Comune come il nostro di circa sei mila abitanti con numerosi stabilimenti industriali è ridotto ad avere un medico che vi riede una o due ore del giorno, nei brevi periodi cioè che gli vengono concessi dopo il servizio militare! E chi ha bisogno del medico va alla sera ad attenderlo alla stazione o fa interminabile anticamera alla sua residenza; se poi si ha bisogno di una visita a domicilio c'è da star freschi! Il medico va, quando può, dopo tre o quattro giorni. Nei casi gravi o di urgenza i malati possono raccomandarsi l'anima a Dio, pardon a Chiarle, che ha ridotto il servizio sanitario nel Comune in così anormali condizioni.

Perchè la responsabilità prima e diretta del non funzionamento dell'assistenza sanitaria in Settimo ricade tutta sull'amministrazione comunale, sui Chiarle e sui Lanza che questa amministrazione hanno personificata attraverso la serie ormai infinita di errori e di malefatte che sono venute caratterizzando questo bel modello di amministrazione costituzionale.

Ma quando per spirito settario e per personali rancori si è licenziato il secondo medico del Comune non si è pensato no a sostituirlo (come avrebbe fatto qualunque amministrazione non del tutto priva di buon senso) perchè ciò poteva importare pel bilancio una spesa eccessiva della quale si doveva rendere conto ai contribuenti. I genii di Chiarle e di Lanza, genii malefici per Settimo, ebbero la bella trovata di affidare tutto il servizio sanitario delle due condotte all'unico dott. Crolle pagando gli due stipendi!

E anche durante la sua attività di servizio, il dottor Crolle, per quanto si sforzasse, non potè mai sostituire completamente il medico mancante, sicchè si ebbero a deplorare casi dolorosi e gravi lagnanze.

Adesso le cose sono precipitate. In tutta Settimo non c'è un medico che poche ore alla sera e forse presto neppure in quelle. Non c'è che dire, sotto Chiarle siamo arrivati ad un bel punto!

La popolazione si lagna, protesta, soffre: chiunque può comprendere il disagio nel quale si trova; ma è del pari convinzione di chiunque che non possa l'amministrazione attuale, dopo le ripetute prove di inettitudine e di incoscienza date, trovare alcun rimedio.

Bisognerebbe, per questa e per altre gravi questioni, cambiare i consiglieri comunali, sostituendoli con altri che sappiano mandare il Sindaco e la Giunta a carte quarantanove!...

Per intanto che Dio ci conservi la salute...

Crisi nel Consorzio della Bealera Nuova

L'assolutismo, commisto a buona dose di ignoranza, col quale questo sindaco crede di poter imperare dallo scranno sindacale come se fosse sul trono dello czar, ha dato nuovi funestissimi frutti.

L'Amministrazione del Consorzio irriguo della Bealera Nuova, personificata in uomini di indiscussa onestà e di alta competenza in materia, trovatasi a cozzare contro la presuntuosa caparbietà del sindaco Chiarle e contro la colpevole negligenza dell'amministrazione comunale, ha rassegnato in massa le sue dimissioni.

Nella relazione morale e finanziaria che accompagna il rendiconto dell'esercizio 1916 spedita dall'amministrazione del consorzio a tutti gli utenti, e che costituisce una fiera e documentata requisitoria contro i poteri comunali malamente detenuti, si è accusata l'amministrazione comunale di non aver mai voluto definire i rapporti di debito e di credito reciproci fra comune e consorzio malgrado le infinite sollecitazioni mosse nel corso di due anni e ciò per non voler pagare al Consorzio la somma della quale lo si sapeva creditore; si è accusato il Sindaco di non aver voluto applicare le contravvenzioni a diversi che con illecite manovre ai bocchetti ed alle paratoie avevano abusato dell'acqua di irrigazione, infirmando così l'autorità ed il prestigio dell'amministrazione del Consorzio ed incitando i colpevoli a nuovi abusi; si è accusato il sindaco di avere con un colpo di mano da perfetto autocrate misconosciuto il diritto al Presidente del consorzio di partecipare alle sedute del consorzio «Sturetta», facendolo a priori escludere dalle riunioni in cui si deliberava l'esecuzione di opere interessanti la «Bealera Nuova», opere dalle quali esso doveva in buona parte sopportare le spese e ciò malgrado il chiaro disposto del regolamento vigente.

Nell'assemblea generale degli utenti tenutasi nella sala del Consiglio comunale il 1.o aprile corrente, su conforme parere dei revisori dei conti signori Momigliano Moise e Gobetti Giuseppe, i consortisti approvarono alla unanimità il consuntivo 1916 con un plauso all'amministrazione per la saggia ed illuminata opera svolta.

Successivamente il presidente sig. Ossola Carlo svolse diffusamente gli argomenti trattati nella relazione a stampa, soffermandosi specialmente a lumeggiare l'arbitrio commesso dal sindaco nei riguardi del consorzio Sturetta. Si stupì che malgrado le vivaci critiche di cui vennero fatti segno nella relazione ad essi pure inviata, il sindaco e l'amministrazione comunale, nessuno siasi presentato a difendere l'operato. L'assemblea deliberò allora di chiamare seduta stante un rappresentante del comune alla riunione per sentirne le comunicazioni. Intervennero infatti dopo pochi minuti l'assessore Vagliotti ed il segretario comunale Signorini, che in verità non fornirono molto delucidazioni, limitandosi il primo, per le inapplicate contravvenzioni, a dichiarare che il sindaco se ne era dimenticato (!) ed il secondo, per l'affare di Sturetta, a spiegare come il Comune sia sempre proprietario del canale della Bealera Nuova ed in tale qualità possa farvi eseguire tutte quelle opere che crede si rendano necessarie senza il preventivo consenso di alcuno.

Ossola replicò che nessuno ha mai pensato a privare il comune dei diritti inerenti alla sua proprietà: liberissimo questi di far eseguire alla presa di Sturetta ed alla Bealera tutte quelle opere che crede quando se ne accolla le spese. Ma quando si vuol far pagare al Consorzio (affittavolo) le spese deliberate dal comune (padrone) senza nessun preaccordo, allora si commette un evidente arbitrio ed una non meno evidente violenza.

In altri termini il Comune vuole dispoticamente comandare ed il Consorzio dovrebbe limitarsi a pagare. Ciò è contrario a qualsiasi norma elementare di diritto.

Agli inviti rivoltigli da molti dei presenti di rimanere in carica e di accettare di essere rieletta l'amministrazione, per bocca di Ossola, rispose che data l'anormale situazione creata dall'inqualificabile contegno delle autorità comunali ciò è impossibile. Lascia al sindaco tutta la responsabilità delle conseguenze.

Domenica scorsa ebbero, o meglio, dovevano aver luogo le elezioni indette per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione in sostituzione del dimissionario. Le urne, rimaste aperte dalle 9 alle 16, non raccolsero nessun voto! In vista di ciò, esaurito totalmente il suo compito, il Presidente del consorzio con lettera raccomandata rassegnava al sindaco la situazione, avvertendolo che l'amministrazione del consorzio cessava completamente di funzionare, in attesa di una designazione per fare la consegna dell'ufficio.

Così la crisi nell'amministrazione di un consorzio tanto importante per l'agricoltura del nostro comune è ben lungi dall'essere risolta.

Stigmatizziamo con vivissimo sdegno l'opera malefica del sindaco che sembra si diverta a gettare il disordine e l'anarchia nel nostro comune, prendendo di mira le istituzioni ed i servizi che meglio hanno funzionato, per travolgere anche quel poco di buono che aveva potuto sopravvivere all'opera malefica della sua amministrazione.

SAN DIDERO

(Ritardata)

Prima della guerra esistevano, in questo paese, due esercizi uso cantina, ma venuta la guerra e il conseguente richiamo sotto le armi di molti uomini, mancò la maggior parte della clientela a tali esercizi. Allora i detentori degli esercizi rivolsero alla locale Giunta domanda di diminuzione della tassa d'esercizio. La Giunta rispose picche e le cantine misero i battenti.

Fin qui la cosa non ci interessa — per il favoritismo che denuncia — e quello che accadde in seguito e che brevemente esponiamo.

Esiste in paese, o meglio esisteva, già che ora si è trasformata, una società clericale, non giuridicamente riconosciuta, per la vendita di concimi, solfato e zolfo. Or bene: il sindaco del paese ha fatto trasformare questa società in Cooperativa con esercizio di cantina. Ma quello che è peggio si è che la nuova cantina ha sede nella casa comunale, a lato della scuola. Ora noi — e noi non soli — domandiamo: è opportuno, è decente e educativo... E siccome sappiamo che per far riattare il locale e adibirlo a... bettola sono stati spesi quei denari che dovevano servire alla riparazione delle pessime strade comunali, chiediamo: è saggio, è provvido, è onesto tutto ciò?

TORRE PELLICE

Il «Pellice» e l'on. Giretti

Il *Pellice* scrive malcontento che noi illustriamo — anche se spassionatamente, com'è nostro costume — le gesta parlamentari dell'on. Giretti. Non si sente però di tentarne — argomenti alla mano — la difesa, ma si limita a qualche spiritosaggine che noi, per rispetto ai nostri lettori ed a noi stessi, non ci abbassiamo di certo a raccogliere. Ci piace però ricordare il gustoso aneddoto di quella donna che, sorpresa a rubare e portata dinnanzi al Tribunale, crede miglior mezzo di difesa quello di sorvolare sulle accuse a lei mosse e d'inveire invece contro la propria derubata qualificandola come... donna poco seria.

Noi abbiamo fatto all'on. Giretti accuse precise, suffragate da fatti. Noi non abbiamo nulla inventato, come per nulla ci siamo lasciati guidare dalla fantasia nel trarre, dalle quasi incomprensibili metamorfosi del Giretti, tutte quelle deduzioni, più o meno lusinghiere, che ben a ragione avremmo potuto trarre. Guai se al nostro posto ci fosse stato uno qualunque dei tanti democratici scrittori del *Pellice!*... Con quella seria abilità giornalistica che li contraddistingue, chissà quante volte sarebbero essi mai riusciti a dimostrare essersi il Giretti venduto a questa od a quella nazione in conflitto, come già riuscirono, col forte aiuto del Giretti stesso, a dimostrare che l'oro del Reno era nientemeno che giunto fino a Torre Pellice ad esplicare la sua deleteria e delittuosa azione. Non parliamo poi delle più precise prove dal *Pellice* fornite sull'abbiezione morale e materiale del P. S. I. nei riguardi della social democrazia tedesca.

Ora noi non potremmo mai, anche sforzandoci, adoperare le medesime armi diffamatorie dei nostri avversari: e questo sempre per quel maggiore rispetto che abbiamo per noi e per quel sentimento d'educazione politica che sentiamo in noi sì prepotente.

All'on. Giretti, un dì democratico ed oggi indefinibile, noi abbiamo rimproverato di aver dimenticato completamente il proprio programma elettorale, rinnegando così anche tutta l'attività da lui esplicata nel campo politico prima della propria elezione a deputato. E l'on. Giretti non ha saputo confutarci. E nessuno dei suoi tirapiedi del *Pellice* si è sentito di aiutarlo in questa bisogna. E' questa una constatazione di fatto precisa, obbiettiva, e che non valgono a sminuire certe spiritosaggini.

Egregi democratici del *Pellice*, noi vi invitiamo formalmente a mettere d'accordo, se ci riuscite, l'attività del Giretti deputato con quella del Giretti ancora aspirante. Avanti che l'invito è bello!... Ma vogliamo scommettere che voi non vi ci proverete neppure?!

Una buona proposta di Parvus.

Per una volta tanto siamo obbligati ad elogiare l'ex-compagno Alessandro Pasquet. La sua proposta che *«il Comune di Torre Pellice riservi a se uno degli annuali lotti di faggio per venderne direttamente la legna ai tre volte pazienti e buoni Torresi»* è ottima. Il problema della legna è di certo il più gravoso, in questi inverni, per la nostra massa operaia. Colla legna — secca fino ad un certo punto — a diciotto soldi al miriagramma ed il pane a dieci soldi al chilo, e con una paga media di due lire al giorno, non c'è da scaldarsi nè da sfamarsi troppo. E' vero che qualche bello spirito potrebbe osservare che essendo scarso il pranzo viene limitato anche il consumo di combustibile necessario per la sua cottura...

Ora da calcoli da Parvus stesso fatti — e Parvus, quale negoziante in legname, è competentissimo in materia — risulta che il Comune, facendo la tagliare per proprio conto, potrebbe smerciare la legna ad un prezzo che s'aggira attorno ai nove soldi al miriagramma.

L'affare non presenta alcuna difficoltà: il rischio per il Comune è nullo. Ed il vantaggio per i consumatori è enorme. La necessità poi di risolvere radicalmente il problema della legna in questo paese è innegabile. Pur a prescindere dal prezzo — risparmio di quasi mezza lira al miriagramma — è certo che nell'inverno futuro la legna disponibile presso i negozianti locali non sarà troppo abbondante: d'altra parte poi i prezzi favolosi pagati a Torino per questo combustibile farà sì che per il consumo della nostra popolazione ne rimarrà indiscutibilmente una quantità troppo al disotto del bisogno.

Provveda dunque la nostra Amministrazione comunale. Nei lunghi anni di sua vita ben poco ha fatto, e quel poco anche l'ha fatto male. Si riabiliti ora. Esca un momento dalle chiuse pastoie burocratiche: tolga la polvere agli occhiali, e cerchi di vedere le esigenze del nostro Comune con occhio un po' più intelligente. Lo so ch'essa non è che un'accolita di cariatidi ammuffite ed incartapecorite. Chissà però che non abbia a verificarsi il miracolo. Che il buon dio — il quale, buon uomo, anche lui non ne azzecca neppur una quest'anno — non abbia ad iniettare nel capace cranio dei nostri tutori un po' di fosforo sufficiente a generare nelle loro mente un attimo d'intelligenza e che in quest'attimo non abbiano a riconoscere che la proposta di Parvus è ottima e facilmente attuabile.

VOLPIANO

(Ritardata)

Equa distribuzione dello zucchero

E' notorio che la cittadinanza volpianese ha trovato nella nostra Associazione Operaia per la distribuzione dello zucchero una imparzialità incontestabile; nessun acquirente, anche il più acerrimo nemico del nostro movimento, ha trovato di che ridire.

Malgrado ciò qualche negoziante ha sollevato eccezione al Comune sulla quantità di zucchero assegnata alla Cooperativa ed il Sindaco dovette ridurre il quantitativo nostro per soddisfare il negoziante che anche lui paga le imposte. Il ragionamento del sindaco è logico, però noi ci troviamo di fronte ad un periodo eccezionalissimo e ci pare non si dovrebbe badare a tante sottigliezze.

Indubbiamente nessun negoziante si adatterà a fare un servizio scrupoloso come fin qui fece la nostra Cooperativa che è retta con criteri altruistici e diretta a frenare tutti gli abusi della speculazione; per cui se anche il quantitativo era superiore vi sono ragioni tali che lo giustificano di fronte al pubblico all'infuori di quello, lo si capisce, costituito dagli esercenti.

Comunque un provvedimento energico s'impone onde evitare che il pubblico passando per la trafila del negoziante sia vittima di parzialità.

Per noi la soluzione si presenta in due soli modi; la prima è quella della distribuzione diretta per mezzo del Municipio, coll'uso della carta, in questo caso però il Comune dovendo aprire uno spaccio di vendita incontrerebbe delle spese senza compenso; la seconda a mo' di proposta sarebbe di affidare tutta la quantità dello zucchero assegnato al paese, alla Cooperativa la quale s'impegnerebbe di provvedere le carte e di distribuirlo secondo le modalità stabilite dal Comune.

E' stato quasi assicurato che il Comune ha già preparato le carte e quanto prima le metterà in circolazione; all'uopo nulla abbiamo da osservare, certo però diciamo che un provvedimento urge; noi abbiamo fatto una proposta, il Comune veda come meglio conviene Lire pur di togliere di mezzo quei negozianti che vendono lo zucchero solo a chi meglio loro garba e conviene.

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

CORSO SICCARDI, 12

PROGRAMMA 15 - 4 - 1917

Ore 20,45.

1. *Marcia* - Cinematofono - A. Margutti.
2. *Romanze tenore* - Delene Lorenzo.
3. *Fantasia* - Madame Butterfly - G. Puc...
4. *Romanze di soprano* - ... Vitto...
5. *Josef* - Imitatore
6. *Intermezzo* - David - A. Galli.
7. *Parisian journal* e altre canzonette - ...
8. *Marcia* - Nos Cadets - B. Trespaille.

... Gugde

POLITEAMA CHIARELLA - (Proprietà Chiarella) - Comp. d'operette Carlo Lombardo N. 2 - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) - Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone-Gandusio - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. (Gestione F.lli Chiarella. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini) - Ore 21. Ingresso L. 1.

Alle Domeniche matinée alle ore 15

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana
Infortuni Mutua
Via Vent. Settembre, 58
TORINO

Tutti in
Via Nizza, 71 - Piazza Nizza
Cappelli - Berretti - Paglie
Prezzi modicissimi
Via Nizza, 71 - Piazza Nizza

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIONI: (Per linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

I brani scelti dal "Grido"

Da "L'Uomo che ride"

di Victor Hugo

(Continuazione, vedi numero precedente)

Egli si sentiva rovinar sotto ai piedi la sua ascensione, e il suo uditorio era un precipizio.

V'è sempre uno che dice la parola che riassume tutto, e *lord* Scarsdale tradusse in un grido l'impressione dell'assemblea.

— Che viene a far qui questo mostro?

Gwynplaine si rizzò, smarrito, indignato, con una specie di convulsione suprema, e li guardò tutti fiso.

— Che vengo a far qui? Vengo ad essere terribile. Io sono un mostro, dite voi. No, io sono il popolo. Io sono un'eccezione? No, io sono l'universale, e l'eccezione siete voi. Voi siete la chimera, ed io sono la realtà! Io sono l'Uomo, io sono lo spaventoso Uomo che ride. Che ride di che? Di voi, di sè, di tutto. Che cosa è il suo riso? Il vostro delitto e il suo supplizio, delitto, che egli vi batte sul viso; supplizio, che egli vi sputa in faccia. Io rido, il che vuol dire: « Io piango »

Egli fece pausa. L'udienza taceva; chè le risa continuavano, ma sommesse. Egli potè credere che l'attenzione riallacciasse, respirò, e proseguì:

— Questo riso che siede sulla mia fronte, vi fu messo da un re; questo riso esprime la desolazione universale; questo riso vuol dire odio, silenzio forzato, rabbia, disperazione; questo riso è un prodotto delle torture; questo riso è un riso di violenza. Se Satana ridesse così, il suo riso condannerebbe Dio; ma l'eterno non assomiglia punto ai mortali. Egli è giusto perchè è l'assoluto; Dio odia quello che fanno i re! Ah, voi mi prendete per un'eccezione! Io sono un simbolo. Oh, onnipossenti imbecilli che siete, aprite gli occhi. Io incarno il Tutto, io rappresento l'umanità, tale quale fu ridotta dai suoi signori. L'uomo è un mutilato; e quel che fu fatto a me, fu fatto al genere umano. Gli hanno deformato il diritto, la giustizia, la verità, la ragione, l'intelligenza come a me gli occhi, le nari e le orecchie, come a me, gli fu messa in cuore una fogna d'ira e di dolore, e sulla faccia una maschera di contento; dove s'era posato il dito di Dio, s'è appoggiata la granfia del re, sovrapposizione mostruosa! Vescovi, pari e principi, il popolo è il profondo sofferente che ride alla superficie. *Milords*, io ve lo dico, il popolo son io. Oggi voi l'opprimete, oggi voi mi fischiate; ma il futuro è lo sgelo tremendo, quello che era pietra divien flutto, l'apparenza solida si muta in sommersione, uno scroscio, ed è finita. Verrà un'ora, in cui una convulsione frangerà la vostra oppressione, in cui un ruggito risponderà alle vostre fischiate; e quest'ora è anzi già venuta — tu vi eri, o padre mio, — quest'ora di Dio è venuta, e s'è chiamata repubblica; fu cacciata, tornerà. Intanto, ricordatevi che la serie dei re armati di spada è interrotta dal Cromwell armato di scure. Tremate, chè le soluzioni incorruttibili s'appressano, le unghie tagliate ricrescono, le lingue strappate si gettano a volo, e diventano lingue di fuoco sparse al vento delle tenebre, ed urlano nell'infinito, gli affamati mostrano i lor denti oziosi, i paradisi edificati sugl'inferni vacillano, si soffre si soffre, si soffre, e quel ch'è in alto pericola, e quel ch'è in basso si schiude, l'ombra chiede diventar luce, il dannato discute l'eletto; è il popolo che arriva, vi dico, è l'uomo che sale, è la fine che principia, è la rossa aurora della catastrofe, ed ecco quel che v'è in quel riso di cui ridete. Londra è un festa perpetua, e sia; l'Inghilterra, da un capo all'altro, è un'acclamazione, sì, ma ascoltate. Tutto quel che vedete son io. Voi avete feste, è il mio riso, voi avete gioie pubbliche, è il mio riso; voi avete matrimoni, consacramenti, incoronazioni, è il mio riso; voi avete nascite di principi; è il mio riso; voi avete sopra il fulmine, è il mio riso.

Ora, come reggere a tali cose? Il riso ricominciò, e in modo da abbattere. Di tutte le lave che erompono da quel cratere ch'è la bocca umana, la più corrosiva è la gioia, e nessuna moltitudine resiste al contagio di fare del male allegramente. Tutti i supplizi non si danno sui patiboli, e gli uomini, adunati che siano, moltitudine o assemblea, hanno sempre pronto fra di loro un carnefice: il sarcasmo. Non v'ha supplizio che s'appareggi a quello dell'infelice risibile.

Gwynplaine pativa questo supplizio, l'allegrezza gli era lapidazione e mitraglia; egli era trastullo e zimbello, saracino, bersaglio. Saltavano, gridavano *bis*, si mandavano a male, pestavano i piedi, si pigliavano pel collare, chè nulla valeva più a trattenerli: nè la maestà del luogo, nè la porpora degli abiti, nè il pudore delle ermelline, nè l'infoglio delle parrucche. I *lords* ridevano, i vescovi ridevano, i giudici ridevano; il banco dei vecchi spiavana le grinze, il banco dei ragazzi si contorceva. L'arcivescovo di Canterbury dava nel gomito all'arcivescovo di York; Henry-Compton vescovo di Londra, fratello del conte di Northampton, si teneva i fianchi; il *lord* cancelliere abbassava gli occhi per nascondere il suo probabile riso; e alla barra, la statua del rispetto, l'usciere dalla verga nera, rideva.

Gwynplaine, smorto, aveva incrociato le braccia sul petto; e cinto da tutti quei sembianti, giovani e vecchi, su cui raggiava il gran giubilo omerico, in quel vortice di battimani, di pestar di piedi e di urrà, in quella frenesia buffa, ond'era il centro, in quella splendida espansione d'ilarità; in mezzo a quell'immensa allegria, egli aveva in sè il sepolcro. Era finita; egli non poteva più dominare, nè la sua faccia che lo tradiva, nè il suo uditorio che l'insultava.

Mai l'eterna legge fatale, il grottesco aggrappato al sublime, il riso che ripercuote il ruggito, la parodia in groppa alla disperazione, il controsenso tra quel che altri pare e quel che è, s'era dimostrata con più grande orrore; mai bagliore più sinistro aveva illuminato la più profonda notte umana.

Gwynplaine assisteva all'effrazione finale che uno scroscio di risa faceva del suo destino; e lì era l'irrimediabile. Il caduto si rialza, il polverizzato no; e quelle beffe inette e sovrane lo riducevano in polvere. Nulla era più possibile ormai; tutto va secondo l'ambiente; quello che era trionfo alla *Green-Box*, era caduta e catastrofe alla Camera dei *lords*; l'applauso laggiù era qui imprecazione. Egli sentiva come il rovescio della sua maschera; da un lato la simpatia del popolo che accettava Gwynplaine, dall'altro l'odio dei grandi che rigettava *lord* Fermain Clancharlie; da un lato l'attrazione, dall'altro la repulsione; e tutte e due lo riconducevano all'ombra. Si sentiva come colpito alle spalle, chè la sorte ha colpi proditori. Più innanzi tutto si spiegherà; ma intanto il destino è insidia, e l'uomo cade nei trabocchetti. Egli aveva creduto di salire, e il riso invece l'accoglieva; chè le ipotesi finiscono sempre in modo lugubre. V'ha una triste parola: essere *sbriacato*. Saggezza tragica, quella che viene dalla ebbrezza. Gwynplaine, avvolto da questa tempesta, gaia e selvaggia, pensava.

Il riso pazzo è una deriva: un'assemblea in allegria, è come la nave che ha perduta la bussola; sicchè, non sapendo più ove s'andasse, nè quel che si facesse, convenne levar la seduta.

Il *lord* cancelliere, « atteso l'incidente », aggiornò la continuazione del voto al dimane; la Camera si sciolse; i *lords* s'inchinarono alla sedia reale, e se ne andarono. S'intese il prolungarsi delle risa e perdersi nei corridoi. Le assemblee, oltre le porte ufficiali, hanno porte segrete d'ogni specie nelle arazzerie, negli epigoli e nelle modanature, e di lì si vuotano come un vaso per incrinature. Di lì a poco la sala fu deserta; cosa che avviene prestissimo e quasi senza transizioni. Questi luoghi di tumulti tornano ad immergersi subito nel silenzio.

Quando altri dà un tuffo nel fantastico, va lontano, e, a forza di sognare, finisce con l'essere come in un altro pianeta. Gwynplaine tutto a un tratto si risentì e si trovò solo. La sala era vuota, e lui non aveva neppur veduto che la seduta era stata levata. Tutti i pari erano spariti, anche i suoi due padrini, e non v'erano più qua e là se non alcuni bassi ufficiali della Camera che aspettavano per rimettere le fodere e spegnere le lampade, che « Sua Signoria » fosse uscita. Egli si mise macchinalmente il cappello in capo, uscì dal suo banco e s'avviò verso il portone aperto sulla galleria. Quando egli passò l'apertura della barra, un *doors-keeper* gli levò il suo abito di pari; ma egli se n'accorse appena. Un istante dopo entrò nella galleria.

Gli uomini di servizio che erano là, notarono con maraviglia che quel *lord* era uscito senza far la riverenza al trono.

FINE

Leggete l'Avanti!

La Sottoscrizione

Pro ricostituenda Casa del Popolo

BORGO VITTORIA

Totale precedente L. 1843,75

Scheda N. 148: Grosso Luigi, 1 — Canavetto 0,40 — Garetto 0,50 — Ghezzi Ferruccio 0,50 — Garzena 0,50 — Molghea 0,20 — Garrone 0,20 — Vischi 0,50 — Gianoglio 0,50 — Brunero 0,50 — Rolfo 0,50 — Cagliori 0,20 — P. Garzena 0,50 — Allasia 0,50 — P. Gallo 0,50 — Caliberti 0,20 — Griffi 0,50 — Missone 0,50 — Bellagamba 0,20 — Becchia 1 — Coppo 0,20 — Punto 0,20 — Bellino 0,20 — Bonatto 0,30 — Bertana 0,30 10,60

Scheda N. 110: N. N. 1 — Ronco 0,50 Montone 0.25 — Conti 0,15 — Balesio 0,20 — Ratto M. 0,50 — Quaranta 0,10 — Toriani 0 20 — Casena 0,20 — N. N. 0,20 — Montana 0,50 — Alchino 1 — Actis 0,10 — Rasena 0,20 — Demaria 0,30 — Gambetti 0,20 — Brusasco 0,50 — Frolla 0,15 — Cartero 0,10 — N. N. 0,30 — Novaresio 0,20 — Baudino 0,20 — Graglia 0,50 — Solero 0,20 — Lorio 0,30 — Napoletano 0,20 Aberti 0,20 — Airata 0,50 — Bianca Andrea 0.20 — Marocco 0,50 — Avanzo bicchierata 0,15 — Avanzo bicchierata 0,50 — Avanzo bicchierata 0,15 — Avanzo bicchierata 0,20 — Germano 0,50 — Avanzo bicchierata 0,20 11,25

Scheda N. 119: Fanteria Domenico 0,50 — Bassignana Pietro 0,30 — Graziano Battista 0,40 — Casalegno Federico 0,40 — Romani Francesco 0,50 — Ghio Giacinto 0,20 — Maina Giovanni 0,20 — Carano Pietro 0,30 — Gambino P. 0,40 — N. N. 0,40 Astejani 0,50 — Vigo M. 0,50 — Galbiano 0,50 — Boste G. 0,50 — Brambilla M. 0,50 — Pereno G. 0,50 — Mussano 0,50 — Beltrami 1 — Nisia 0,50 — Sancia 0,50 — Lione B 0,50 — Brunero A. 0,50 — Griselli 0.50 — Angeleri 0,30 — Tarella 0,30 11,25

Scheda N. 118: Zanolei 1 — Barchetto Bruno 0,50 — De Luna 1 — A. Bert 0,30 — N. N 1 — N. N. 0,50 — Borbonese 1 — Audagna 0,50 — N. N. 0.20 — N. N. 0,20 — Piretto 1 — Rocca 1 — Rasetto 1 — Marinoni 0,50 — Balosdini 0,30 — Lombardi 0,50 — Bianco 0,30 — Sola 0,50 Rampini 0,30 — Piombo 0,40 — Novara 0.50 — Moro 0,20 — Idini 1 — Ferrando 0,50 — Micca 0,20 — Carini 0,50 16,15

Scheda N. 115: N. N. 0,25 — Borgna 0,30 — Garino 1 — Ronco 0,40 — Vacca 0.40 — Vacca 0.40 — Zona 0,20 — Baudetto Pasquale 1 — Pastero Angelo 0,30 Rovetti E. 0,50 — Mazzocchio 0,30 — Gedda Angelo 0,30 — Pinoa Antonio 0,10 — Martini 0 20 — Scapano 0,20 — N. N. 0,30 — Dettini Angelo 0,40 — Repetti G. B. 0,50 — Tessier 0,20 — Gazzoli 0,40 Eurino Giuseppe 0,50 — Achille Ferri 0 50 — Guido Peyron 0,20 — Ugo Giovanni 0 40 — N. N. 0,15 — Elio Parnero 0,45 — Rodani G. 0,25 — Alicanti G. 1 — N N 0,20 11,—

Scheda N. 114: Beneltone Antonio 1 Perona 0,25 — Busso 0,50 — Boggio Edoardo 1 — Ceriani 0,50 — Cantamessa 1 — Cotella 0,30 — Anselmo 1 — Francese 0,50 — Ruffinati 0,50 — Ramasco 0,50 Trabaldo 0.50 — Verrone 0,50 — Boravecchio 0,50 — Goria 0,40 — Bertetti Cesare 0,40 — Borgarello 0,40 — Vairolati 0,30 — Veronese 0.20 — Ravera 0,30 — Alisone 0,20 — Mini 0,20 — Rocci 0,20 — Drogheni 0 50 — Perelli 0,50 — Salvotti 0,10 — Allaria 0.50 — Genero Agostino 0,50 — Macchia 0,30 — Comollo 0,25 — Burdet 0 30 Rasetti 0 30 — Manfredi 0,30 — Varbella 0,30 — Geppe 0,50 — Bepi 0,50 — Bauda 0.20 — Fiancone 0,20 — Boggio 0,30 — Pasteris 0,30 17 —

Scheda N. 113: Papini 0,30 — Santucci 0 30 — Odenino 0,30 — Scagliotti 0,30 — Racca 0,15 — Bertinotti 0.10 — Boggio 0,25 — Feletti 0,30 — Trombetta 0,20 Torelli 0,20 — Balducci 0,25 — Mazzotti 0 30 — Cerrato 0,20 — Bellini 0,25 — Robiolio 0,30 — Palandri 0,20 — Gorretta 0,20 Novelli 0 20 — Bianchetta 0,20 — Patrito 0.20 — Moscardini 0,20 — Papini 0,50 5,40

Scheda N 7: Raccolte fra operai dell Fiat 4,30

Scheda N. 43: Rossi 0,30 — Racca 0.30 — Piazzo 0.20 — Marliano 0,20 — Burzio 0,25 — Perucchietti 0.30 — Piazzano 0,40 — Molino 0 30 — Rua 0.30 — Calabria 0,30 Appendini 0,30 — Lanfranco 0,30 — Alloatti 0,30 — Versaldi 0,20 — Caneparo 0,20 0 20 — Porto Felice 1 5,15

Scheda N. 226: Villanis Giacinto 1 — Robba Ernesto 1 — Bianco Carlo 1 — Pisano Andrea 1 — Vergnano Luigi 1 — Benedetto Carlo 1 — Giambone Pietro 0,50 — Morosino Ernesto 0,50 — Morbello G.ppe 0.50 — Viscia G ppe 0,50 — Conte Guglielmo 0,30 8,30

Totale L. 1131,30

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - **Marca WL Douglas e C.ia**

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Albergo Caffè Ristorante

ANTICA CACCIA REALE

della capacità di 2000 coperti

MONCALIERI - Piazza Borgo del Mercato, 3

Gran Pranzo 1° Maggio

Pane, mezzo vino 1.a qualità, salato arrostito, minestra, vitello al forno con insalata, frutta e formaggio: Lire 4.

ACCETTO prenotazioni collettive e personali, mediante anticipo di Lire 1, sino al 26 Aprile 1917.

ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la Farmacia Tor*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo**.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

Via Gi[illegible]

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita semigratuita per operai)—

Cura della Tubercolosi Polmonare col Pneumotorace artificiale

Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 65

Telefono 17-60

In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXII - 665 | Sabato, 21 Aprile, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ABERRAZIONI...

Allora quando la Rivoluzione Russa scoppiò nel vasto impero Moscovita, e s'affermò vittoriosa, i partiti borghesi delle nazioni alleate, non potendola ormai più sconfessare e non potendo tacere, la laudarono. Ma la laudarono a denti stretti, mal celando il dispetto e la paura. Temevano gli imprevisti della rivoluzione e le sue conseguenze nelle loro stesse nazioni ed il suo contraccolpo nella guerra. Ma, di subito, sperarono; sperarono molto. Nella Russia — fino al momento della rivoluzione — dominava ancora — col terrore — lo czarismo e se la rivoluzione diretta solo contro lo czarismo si sarebbe limitata alla detronazione dei Romanoff. Forse sarebbe avvenuto quello che già era avvenuto al tempo della rivoluzione Francese. Un mondo cadeva ed un altro mondo veniva alla ribalta della storia, ma cadeva il mondo degli czar e non alla ribalta della storia, più consono ai tempi e più all'unissono col ritmo delle altre nazioni, il mondo borghese-capitalista. La folla degli straccioni sarebbe rimasta ancora fuori della vita sociale, pre... e domata al servaggio nuovo.

Ah! si; quel partito liberale-democratico, dopo averla ostacolata, aveva finito di ... la rivoluzione, si era infiltrato tra i dirigenti ed ora aveva i suoi capi al governo provvisorio avrebbe pensato — ... ndo esso stesso — la eredità degli czar ... a posto le cose. Avrebbe, raccolti ... i frutti, asservita ai suoi fini la rivoluzione e l'avrebbe domata. E — perchè no? — avrebbe magari apprestata una ... Caledonia a quei rivoluzionari ri... che avessero insistito a proseguire più ... — con le masse degli straccioni e l'e... dei proletari sulla via incominciata.

... per nulla il Corriere della Sera e gli ... organi minori della borghesia-capitalista nostrana aveva intonata la solfa contro le aberrazioni del moto rivoluzionario contro l'estrema sinistra dei dirigenti la rivoluzione. E già avevano ... di... ditori del paese e di... nemici dello straniero.

... non per nulla si proclamò la «Rivoluzione Russa» fatta... per la continuazione e intensificazione della guerra.

Certo se la Rivoluzione Russa avesse — e per un istante noi pure lo tememmo — come già la Rivoluzione Francese — ... frutti immediati al mondo borghese-... noi avremmo avuto una maggiore recrudescenza dello spirito guerresco... agli imperatori sarebbero successi i ... cadanti cui l'avidità della conquista di ... per la nuova era di incontrastato ... avrebbe sospinto a volere una più ... guerra; coi già più vecchi mercanti delle nazioni alleate.

***

...; ma la Rivoluzione Russa, per il tempo in cui è andata maturando, per il modo quale è andata preparandosi è ben diversa dalla Rivoluzione Francese. Qui an... la borghesia capitalistica tenta il colpo ma il proletariato è più consapevole ... nell'ora sua, e come ha lottato contro lo czarismo si dibatte e lotta contro la borghesia capitalistica. Così, oggi noi assistiamo ad un duello interessantissimo e nuovo. La borghesia, si capisce, parteggiando per la ... e per la rivoluzione stroncata, noi ... per il proletariato e per il raggiungimento delle finalità proletarie e socialiste della rivoluzione stessa.

Intanto una grande inesperata vittoria è stata ottenuta, che: mentre la borghesia capitalistica Russa, dal suo governo provvisorio, già si preparava a lanciare ancora e a rafforzare maggiormente il grido imperialistico: «A Costantinopoli, a Costantinopoli», i comitati degli operai e dei soldati hanno imposto e l'han gridato al mondo «Nessun predominio, nessuna conquista».

Lettere dalla Francia

L'"Humanité,, predica bene ma...

I vagellamenti dell'anti-tedeschismo

Parigi, aprile.

« Anche se i socialisti russi credessero di potere entrare in rapporto con Scheidemann, come non sentirebbero che rispondendo ai suoi appelli, rafforzando per conseguenza la sua situazione, essi indebolirebbero l'azione dell'Unione del Lavoro e renderebbero più difficile l'atteggiamento di Haase, di Bernstein, di Kautsky, di tutti quelli che sono i soli elementi, sui quali l'Internazionale possa un giorno appoggiarsi? »

Così, commentando i viaggi di socialisti esteri a Stoccolma, l'*Humanité* delinea con sufficiente ragione il dovere dei socialisti russi nei riguardi dei due Partiti socialisti della Germania.

Se infatti il movimento rivoluzionario russo può avere una benefica ripercussione nel proletariato tedesco, ciò avverrà soltanto a condizione che i socialisti russi rafforzino, con la loro autorità morale e con la suggestione incitatrice dell'esempio, l'opera difficile di Haase e di Lebedem, di tutti quei socialisti della Germania, che sono i soli elementi, sui quali possa contare l'Internazionale, e rifiutino di riconoscere un qualsiasi valore socialistico, un qualsiasi carattere internazionalista agli Scheidemann, i quali nella pazza corsa alle supreme trincee della Difesa Nazionale andarono man mano sbarazzandosi d'ogni impaccio socialista.

Merita dunque un buon punto, la nostra brava *Humanité*, che sa dare così buoni consigli ai socialisti russi. Ma si guadagnerebbe gli encomi solenni dei socialisti di tutto il mondo, se eguali consigli sapesse e volesse dare a sè stessa e vi si ispirasse per l'avvenire.

Giacchè — sia detto unicamente per la storia socialista, che non ha niente a che fare con tutte le altre storie — fin qui l'*Humanité* non ha fatto molto per rafforzare l'azione e per rendere più facile l'atteggiamento di tutti quei socialisti, i quali in Germania sono i soli elementi sui quali possa contare l'Internazionale. Tutt'altro!

Essa avrà avuto le sue ottime ragioni per valorizzare, attraverso le tipiche corrispondenze di *Homo* da Berna, l'opera, il significato, l'importanza dell'opposizione socialista in Germania, non meno ottime ragioni giustificheranno la sua denigrazione dei Convegni di Zimmerwald e di Kienthal, dei convegni cioè, nei quali l'opposizione socialista della Germania andava ad attingere forze e conforti della *solidarietà fattiva* dei socialisti esteri; con eguali ... e ragioni potrà infine spiegare l'ostracismo a quei socialisti franchi, i quali all'opposizione socialista tedesca dànno l'aiuto di un'opera comune, ispirata ai medesimi fini socialisti.

Ma siccome così facendo, essa ha fornito contro sua volontà un efficace argomento ai maggioritari tedeschi a sostegno della loro politica, ed essi han potuto trionfalmente additare ai loro oppositori l'esempio dei maggioritari francesi, adesso si troverebbe davvero nell'imbarazzo se i socialisti russi domandassero: — Ma voi, che cosa avete fatto per rafforzare l'azione e rendere più facile l'atteggiamento dei soli elementi della Germania, sui quali possa contare l'Internazionale?

I più stupefatti di tutti devono essere però i socialisti tedeschi di opposizione... Non importa: sanno sin d'ora chi ringraziare se un giorno riusciranno anch'essi a spezzare il cerchio delle oscure forze, ad abbattere i Rasputin e gli zar locali. Anche la rivoluzione tedesca sarà opera del social-nazionalismo intesista. Come la rivoluzione russa, dopo il 16 marzo.

***

La stampa borghese, dalla nazionalista alla radicale, è almeno più spiccia e sbrigativa. La rivoluzione in Germania?! Che cosa farne? Tutto il popolo tedesco volle la guerra; tutto il popolo tedesco condusse la guerra con i metodi barbari dei suoi dirigenti; tutto il popolo tedesco deve dunque pagare ed espiare il suo delitto.

Poco incoraggiante per quella parte di popolo tedesco, il quale volesse fare la rivoluzione anche per imporre ai suoi dirigenti il pagamento e l'espiazione delle loro responsabilità!

Parecchi dei soliti neutri di passaggio per la Germania han raccontato, che laggiù le autorità fanno liberamente circolare e vendere certi giornali dei paesi nemici. Deve essere vero, per quanto i neutri di ritorno dalla Germania ci abbiano abituati alle fandonie. Taluni giornali dei paesi intesisti sembra si siano messi di buzzo buono a lavorare per raccogliere risultati opposti alle loro intenzioni. Nella smania di allargare il bersaglio non distinguono più la mira. Credono di colpire la Germania tutta e rafforzano invece la Germania imperialista e militante, la Germania della guerra e della conquista a tutto danno dell'altra Germania: quella della pace e del lavoro. E per quanto «barbari», i dirigenti della Germania non possono essere così stupidi da non capire quale effetto di esasperazione patriottica, quale spirito di resistenza siano destinati a suscitare nelle masse popolari, certi giornali che predicano la crociata santa contro tutta la Germania, senza distinzione alcuna: dal kaiser al ciabattino di Koepenick! Il deputato socialista Pressemane, il quale dubita della possibilità di una rivoluzione politica in Germania, perchè attribuisce agli Hohenzollern l'adattabilità e l'abilità di cedere alle circostanze, ammette però che data la situazione economica della Germania e la enorme miseria delle classi povere, possa sorgere un movimento rivoluzionario dalle sommosse della fame, ed osserva che in questa ipotesi, se gli uomini, i quali dirigono la politica dell'Intesa attribuissero molto valore — e ne avrebbero ragione — alla caduta degli Hohenzollern ed alla democratizzazione dell'Impero, dovrebbero facilitare la bisogna al popolo tedesco ripetendo solennemente, dopo il presidente Wilson, ch'essi fanno la guerra soltanto ai suoi dirigenti e che saranno pronti a concludere con esso una pace, che garantisca le sue libertà, la sua unità, il suo avvenire.

Il Pressemane domanda ai governi, quel che i governi non gli possono dare. E' sottinteso già che i governi dell'Intesa non vogliono togliere al popolo tedesco le sue libertà, la sua unità, il suo avvenire. Non mancherebbe altro. Ma i governi non rilasciano certe dichiarazioni in carta bollata nè possono assumere impegni formali e determinati, perchè agli interessi della loro politica e del loro programma di guerra conviene non rinunziare ad eventuali vantaggi di situazioni oggi imprevedibili.

Il compito di persuadere il popolo tedesco che l'Intesa fa la guerra soltanto ai suoi dirigenti e che è pronta a concludere con esso la pace, che gli garantisca le sue libertà, la sua unità, il suo avvenire, spetterebbe piuttosto ad un altro potere: alla stampa. E spetterebbe alla stampa per tre ragioni: perchè essa è un potere irresponsabile; perchè si dice che rappresenti l'opinione pubblica; perchè essa ha tanto parlato genericamente di «guerra della Libertà», che le costerebbe poca fatica di proclamare che vuole la Libertà *jusqu'au-bout*. Per gli uni e per gli altri. *Pour tout le monde*. Ci vuole tanto a dirlo?

La stampa invece, grazie forse alla sua irresponsabilità, intende in modo ben differente il suo compito. Esempi? A centinaia. Eccone uno fra i tanti.

Non un giornaletto qualunque, ma il *Journal*: un milione di copie. Non un articolista della scuola di Masaniello, ma un personaggio importante: il senatore Charles Humbert. Titolo: ***La Germania deve espiare.***

« Gli atti di vandalismo compiuti dai nostri nemici durante la loro ultima ritirata hanno una volta di più edificato l'opinione pubblica sulla maniera tedesca di comprendere e di fare la guerra. Bisognerà ricordarsene nelle condizioni di pace da imporre a quella nazione di malfattori.

« Nessuna distinzione fra il popolo ed i suoi governanti. Il brigantaggio è stato pubblico e privato. Tra il semplice soldato, che rubava le pendole, e l'alto comando che comandava il trasporto in Germania di tutte le istallazioni meccaniche, la comunione d'idee era completa. Quanto alle genti dell'interno, hanno fatto conoscere i loro sentimenti per mezzo della loro stampa; essa è stata unanime a glorificare quel vergognoso brigantaggio...

« ...La Germania deve espiare. La più utile e la più giusta espiazione sarà di riparare, col pagamento di pesanti ammende ed *il compimento di un lavoro forzato*, il male, ch'essa ha fatto.

« ...Bisogna che la Germania paghi;... ci s'imagina forse che all'indomani del cataclisma, noi dovremmo tutto ricostruire, tutto riorganizzare, mentr'essa si rimetterebbe tranquillamente al lavoro, impegnandosi a versare ogni anno qualche miliardo? No, mille volte no. Bisogna ch'essa ripari. Non basta un grosso tributo. Le sue miniere, le sue officine, i suoi cantieri dovranno fornirci, gratuitamente, carbone, acciaio, verghe ferroviarie, locomotive, vagoni, macchine, navi. Là dove i suoi eserciti di saccheggiatori hanno esercitato le loro distruzioni, *essa dovrà mandare annualmente contingenti di operai, che vi compiranno l'equivalente del soppresso servizio militare. E noi tratteremo come schiavi la razza di schiavi, che sognava di tiranneggiare l'Universo* ».

Linguaggio chiaro ed esplicito!

CENSURA

Lineralismo, protezionismo e imperialismo

Noi ingenui che pensavamo che con le intese sugli scopi della guerra, la Quadruplice già si fosse messa d'accordo anche sulle modalità di regolazione dei reciproci rapporti economici, non foss'altro per lo svolgimento di quella che agli scrittori nazionalisti e alla pressochè totale pleiade dei gazzettieri italiani piace chiamare: l'altra guerra! All'uopo si sono tenuti convegni, conferenze, sono state scritte e delle proluvie di parole, si sono sturate parecchie bottiglie di *champagne*. Quale nume tutelare ed animatore delle iniziative avutesi, iniziative semi officiose, officiose ed officiali, abbiamo potuto ammirare, quasi ad ogni occasione per la bisogna, quella meravigliosa onniscienza che risponde semiticamente ai connotati di Luigi Luzzatti. Ma! — ahimè! — ci siamo imperdonabilmente ingannati. Adesso dobbiamo accorgerci che se le cosidette intese economiche sono della consistenza che i loro più fervidi fautori lasciano trapelare, ci sono mille ed una ragione per pensare che si è fatto molto rumore per nulla. Se poi la consistenza delle altre intese — quelle sugli scopi della guerra — o meglio, e più plebeiamente, sulla ripartizione della torta — è della natura dell'altra degli accordi economici, c'è da stare allegri. Ma forse le due consistenze sono in perfetta concordanza e l'una prosuppone l'altra.

Guardate un po' che cosa è capitato, dopo tanto affaticare, all'onnisciente Luzzatti, animatore di quelle tali intese. Egli ci dà a leggere e a meditare una di quelle sue geremiadi sulla necessità di più intimi accordi fra l'Italia e la Francia, le quali, pur attestando che il signor Luzzatti rimbambisce ed incretinisce ogni dì più, nondimeno lasciano trapelare preoccupazioni veramente sintomatiche.

Intanto l'on. Luzzatti, l'uomo buono a quasi tutti gli usi della vita nazionale, non si è peritato di ricordare che «uomini politici e scrittori insigni di Francia gli (sic!) inviarono nel *Petit Journal*, nel *Temps*, nel *Petit Parisien* e in altri giornali coi nomi eletti di Pichon, del Tardieu, del Laudey, appelli pieni di cortesia e di sincero affetto, per promuovere accordi particolari e più intimi di carattere politico ed economico fra la Francia e l'Italia. Come s'addice a scrittori di giornali chè fanno delle sintesi più che delle analisi e non possono addentrarsi nei particolari tecnici di un disegno, essi non accennano ai termini concreti di siffatte intese, ma il fine che vogliono raggiungere è chiarissimo ».

Veramente dal seguito dello scritto è alquanto difficile convincersi che il «fine è chiarissimo» secondo le divagazioni senili del prof. Luzzatti. Se mal non ci apponiamo questi intende per «fine chiarissimo» l'intento di escogitare provvedimenti atti «ad impedire, per quanto è possibile quaggiù, il rinnovarsi delle catastrofi somiglianti a quelle scatenate nel luglio del 1914 dagli Imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria ». Quel per *quanto è possibile quaggiù* è un'altra scultorea incisiva espressione dello spiritualismo luzzattiano, il quale nella propria sintetizzazione di tutte le religioni, nel proprio panteismo buono per quasi tutti gli usi, subordina sempre le possibilità umane alla disponibilità dei diversi Iddi antichi e moderni, per iniziativa di Luigi Luzzatti accordatisi nel riconoscere la saggezza grande della concezione spirituale del nostro grande uomo.

***

Toccava proprio a Luigi Luzzatti conciliare sintesi ed analisi a proposito delle rinomate intese, ed egli ricorda opportunamente che «già l'antico e il nuovo testamento inculcano segnatamente l'amore del *prossimo*, cioè del *vicino*, di quello che si vede continuamente; l'amore del lontano riuscendo più facile ». Sempre peregrino e profondo! Ma il più interessante viene in seguito: «In materia d'intese economiche e politiche non è possibile ottenere l'*armonia universale* e i minori interessi offesi sogliono gridare più dei principali soddisfatti ». Anche codesto è peregrino nonchè profondo! E tiriamo innanzi: «Come mai si consente, per indicare un solo fatto, ai tessuti di seta tedesca, di penetrare ancora in Francia traverso la Svizzera godendo della tariffa minima e questa facoltà si rifiuta all'Italia che offre i dazi minori per i tessuti di seta francesi? Perchè persistere nei trattamenti diversi, gli uni proibitivi, questi di Francia, gli altri di libero scambio, quelli dell'Italia, per le sete torte? ».

Ma, se non lo sa l'onnisciente Luzzatti animatore di intese, convegni, conferenze tra gli alleati, che cosa possiamo sapere noi miseri mortali? E se le cose deplorevoli avvengono ora che abbiamo la vindice fronte unica che cosa sarà domani quando si tratterà di discutere per l'equa ripartizione degli «utili», dei «benefici», della vittoria? Noi, modestamente, nelle preoccupazioni di tanto uomo così addentro alle segrete cose economiche, scorgiamo un indice dell'inanità di tanti sforzi per conciliare interessi e rapporti d'affari e di scambio che, svolti sul l'asse capitalistico non possono accordarsi. Tanto più codesti rapporti divergeranno, quanto più il vaticinato trasferimento dal l'individuo alla nazione dell'economia nostrale, si realizzerà secondo le nobili aspirazioni degli economisti nazionalisti dei Carli e dei Maraviglia. Nell'alternativa in cui l'economia nostra si troverà tra la necessità di dipendere dall'estero, sia pure presso nazioni che ci saranno amiche fino ad un certo punto, anche a guerra conchiusa e a bottino ripartito, tra codesta necessità che massimamente per il nostro Paese povero delle essenziali materie prime — ferro e carbone — discende da una inesorabile legge economica, e le velleità di sviluppare un sistema di produzione emancipato dall'estero, autoctono, rispondente all'ideologia del nazionalismo — «forma eterna della società umana» — quindi da proteggersi indefinitamente, secondo le infinite esigenze degli eterni principi della nazione — si avrà un fomite continuo di antagonismi non pure all'interno fra gli interessi antitetici delle classi in cui la nazione sarà sempre più diviso, ma altresì all'estero. Qualunque sistema di protezionismo onde gli scambi sono limitati ed impacciati, se può dare l'illusione che giovi internamente, per ciascuna nazione protetta, darà tosto la sensazione edonistica, reale, efficiente, irritante nei riguardi dei Paesi stranieri e sia pure amici.

***

Supporre altrettanti sistemi di protezionismo quante sono le nazioni che dovranno svolgere la lotta economica contro il pericolo economico tedesco sopravvivente alla fine del conflitto armato in modo che tra la Quadruplice si realizzi un equilibrio armonico nei rapporti degli scambi, è semplicemente stupido. Le preoccupazioni del signor Luzzatti, dopo che questi con ingenua sufficienza ritiene che politicamente e militarmente l'accordo è quasi alla perfezione, non sono che un sintomo di quando si avrà al riguardo.

E intanto si potrebbe domandare, così per procurarci la gioia di non avere una risposta che non può essere data, se il più perfetto sistema di economia indipendente, nazionalistica, al molino della quale non solo il partito nazionalistico, ma pressochè l'unanimità dei partiti borghesi portano acqua per sviscerato amor di patria, debitamente protetto, può sperare di raggiungere la capacità plastica della propria indipendenza effettuando l'equilibrio dei termini di scambio. E' risaputo che codesta capacità dovrebbe appunto essere significata dai termini degli scambi almeno in modo che l'entità dell'importazioni equivalga all'entità delle esportazioni. E' codesto un altro dei pregiudizi della tesi protezionistica, ma nullameno è la condizione cui s'infrangeranno non poche velleità dei fautori dell'indipendenza economica.

Neppure è da supporre che un sistema di protezionismo ben architettato attraverso ad opportune intese con le nazioni amiche contro il mondo germanico ci conservi una situazione di privilegio ed animi le nazioni amiche a farci tali agevolazioni disinteressate in modo da aiutarci, magari a scapito dei loro proprii interessi, ad uscire da una condizione di tributarità e minorità economica. La questione della materia prima è alquanto trascurata dai filosofi dell'economia nazionale indipendente. Per la materia prima essenziale — carbone e ferro — noi saremo sempre tributari dell'estero, a meno che la nuova politica imperialistica non ci assicuri la conquista di bacini minerari tali da bastare all'alimentazione delle nostre industrie. La materia prima accaparrata non più sui mercati tedeschi, ma presso le nazioni amiche, chi può dire, a questi lumi di luna, che sarà più conveniente e che per il fatto di acquistarla altrove servirà a rimediare allo squilibrio degli scambi ostacolante la piena realizzazione dell'indipendenza economica della Nazione? Le condizioni con cui si acquista ora la materia prima che non ci perviene più dalla Germania odiata, non sono tali da indurre a sperare nelle possibilità di effettuare quel

certo equilibrio degli scambi, onde l'indipendenza economica si concretizzerebbe. L'ex-Ministro dell'Industria e Commercio inglese, venuto in Italia per effettuare le intese economiche fra i due Paesi alleati per la guerra della giustizia e della libertà, ci ha consigliato di piantare banane, chè l'Inghilterra ce le comprerebbe tutte. I nostri anglofili non si sono accorti dell'ironia del consiglio. Si tratta di un'ironia forse inconsaputa dallo stesso consigliere illustre. Egli, certo, dall'alto dello sviluppo enorme, incomparabile che l'industrialismo inglese ha raggiunto, guardando in giù nel nostro povero Paese, povero di mezzi finanziari, di ferro e di carbone, col consigliarci alla piantagione intensiva delle banane, ci ha ricordato con molta eloquenza che la nostra nazione non può diventare, in confronto dell'alleata inglese, sede della grande industria. Ragione per cui dovremmo umilmente limitare anche le nostre aspirazioni espansionistiche. Ma quanta terra ci occorrerebbe per piantare e raccogliere tante banane, tanta frutta quanto ne necessita per compensare, negli scambi, l'entità e il valore della materia prima che dobbiamo acquistare sui mercati inglesi! E poi ci sono già tanti altri popoli che producono banane! E non sentono perdio, i nostri patriotti, l'umiliazione che deriverebbe dall'effettuazione del consiglio di sir Ruciman? Chè in ultima analisi, a pensarci su bene, noi saremo eguagliati in fatto di capacità esportatrici, in virtù, quindi di espansione economica e conseguente suscettibilità imperialistica ai popoli inferiori che in Africa, in America e in Asia, col favore del clima, producono banane.

* * *

Il consiglio di sir Ruciman, a corollario delle intese del Convegno di Pallanza, è una lezione di umiltà per noi, ed indica con quale predisposizione si considerano dagli inglesi le nostre condizioni economiche.

Nè devesi tralasciare di ricordare che le velleità dell'indipendenza economica da realizzare nei ben congegnati sistemi doganali protezionistici, sono dipendenti da una affermantesi volontà di egemonia economica mondiale, che in Inghilterra si esprime liberamente attraverso le accese polemiche tra i protezionisti e i liberisti. La tendenza ad un ritorno al protezionismo in Inghilterra trascina irresistibilmente la pubblica opinione, e data la sollevazione di odi e di rancori che si sa molto bene ed idealmente [illegible] contro la rivale Germania, [illegible] la tendenza non è ancora detto che non riesca a soppiantare per molto tempo ogni sistema liberistico. I protezionisti [illegible] dazi protettivi d'importazione, la sorveglianza e la direzione dei rapporti di concorrenza della Germania e dell'Austria Ungheria nel Regno Unito e nell'Impero britannico. Ora la nuova economia nazionale, voluta dai fautori della guerra economica contro la Germania, *après le déluge* della guerra vittoriosa, sarebbe appunto modellata con codesti [illegible]. Ma mentre l'Inghilterra ha la possibilità materiale di svolgere una siffatta [illegible] dando al suo popolo qualche compenso per gli aggravi che ricadrebbero dal protezionismo [illegible] sui consumi popolari, il nostro Paese [illegible] farebbe che cambiare l'indirizzo della sua tributarietà all'estero, senza poter contare su vantaggi concreti, provvedendosi dall'Inghilterra piuttosto che dalla Germania.

Quel che si riferisce alla materia prima e l'Inghilterra, si può considerare, sotto [l']identico punto di vista, del capitale nei [riguardi] del nostro Paese in dipendenza [del]la Francia, posto che questa dopo la guerra rimanga ancora la «banchiera del mondo».

* * *

Insomma, comunque si guardino i futuri rapporti economici degli Alleati, all'indomani della guerra, seppure essi potranno ancora solidarizzare nella lotta economica contro l'economia tedesca, non si può prescindere da una condizione di dipendenza [e] d'inferiorità del nostro Paese di fronte alle altre nazioni amiche. In conclusione, avremo cambiato padrone, ma sostanzialmente la situazione sarà la stessa. Prima della guerra i nostri rapporti economici con la Germania — premesse ed illazioni ad un tempo del vincolo politico con cui la Monarchia sabauda timorosa teneva avvinta la «patria» agli Imperi centrali — «baluardi della reazione europea» — consciamente ed inconsciamente per parte dei contraenti nostrali, non erano che un diffuso sistema di trame per svolgere una politica di penetrazione subdola che doveva concludere in una sopraffazione bellica. Quindi fu mercè anche codesti rapporti che gli Imperi centrali si poterono consolidare e preparare la calamità immane della guerra.

Ma con tutto ciò non v'ha nazionalista e tedescofobo che, per quanto scervellato e scritteriato sia, non voglia ammettere che dalla penetrazione industriale e commerciale della Germania il nostro Paese qualche beneficio potè ricavare per l'incremento della patria economia.

Ora il cambiamento di interdipendenza economica, necessitato da inesorabili condizioni materiali, cambiamento che sarebbe conservato all'indomani della guerra, nell'illusione di realizzare l'indipendenza economica, in concordanza all'egemonia inglese, quando appunto una pace vittoriosa avrebbe prostrata la Germania, facendole espiare le sue peccata, non potrà rendersi immune da quei criteri di lotta, di ostracismo, di compressione del sistema economico tedesco, che entrano nei piani della su-

Elio Milani.

Se si facessero le elezioni!

In Italia sono ormai vacanti venticinque collegi elettorali: Lugo S. Miniato, Capua, Orvieto. Sampierdarena. Roma terzo, Varese, Prizzi, Mercato S. Severino, Recco, Melfi, Taranto, Vittorio, Borghetto Lodignano, Legnano, Urbino. Isola della Scala, Chiaravalle Centrale, Lanzo Torinese, Napoli quinto, Fano, Milano sesto e Vercelli.

Si domanda: che cosa aspetta il Governo ad indire le elezioni?

Si dice che in tempo di guerra il convocare comizi elettorali è inopportuno intempestivo, lesivo della concordia nazionale, dispendioso di energie morali e materiali...

Ma come va che in Germania e in Austria [—] in due Paesi, cioè morti di fame.... da due anni e ormai alla vigilia della catastrofe finale, rosi dalle discordie e, come ci avverte la stampa fanfaronica, ridotti nelle peggiori condizioni di mezzi e di uomini — le Domeniche elettorali si indicono regolarmente tutte le volte che un deputato (e sono parecchi i deputati morti sul campo... in Germania e in Austria!) viene a mancare?

Forse che il «feudalismo prussiano» sarebbe più fedele alle pubbliche libertà ed alle guarentigie popolari di un Paese come il nostro che è sceso notoriamente in agone per la Democrazia? Che pensano i nostri democratici e i nostri vicini assertori della «sovranità» del Popolo?

L'obiezione del dispendio di energie non regge. Anche qui il confronto colle Potenze Centrali risulta decisivo. Nessuno, in Italia, vorrebbe confessare che ciò che possono organizzare i tedeschi per la vita politica e civile non potremmo organizzarlo noi.... Siamo d'accordo?

Altrettanto dicasi per l'obbiezione riflettente la concordia nazionale. Questa famosa concordia esiste o non esiste?

Se esiste, nulla vieta che i comizi elettorali vengano convocati.

Se non esiste.... Ma questa è una supposizione da venduti al Kaiser!

Di che teme, dunque, il Governo? L'esito non può essere dubbio. Venticinque collegi. Venticinque plebisciti! Riuscita sicura, incontrastata, trionfale, di venticinque membri dell'«Unione e Progresso»! Chi — per esempio — oserebbe dubitare che i valorosi soldatini, reduci per ventiquattr'ore dalle trincee, non fossero unanimi nel rovesciare la valanga dei loro suffragi sui candidati dell'oltranzismo?

Si afferma che tra i venticinque collegi ve ne sono sette — Lugo, Orvieto, Sampierdarena, Isola della Scala, Napoli V, Milano VI e Vercelli — che già elessero deputati socialisti ed altri tre o quattro che i socialisti mandarono in ballottaggio. Ma erano altri tempi, gente benedetta!

Oggi i socialisti non esistono più: furono, dalla guerra, spazzati via; il socialismo è morto e seppellito; quel poco che ne resta sta per essere messo in ceppi dai trenta mazzieri del *Comitage* giovane-turco che fanno dell'interventismo utilitario nei boschi del Senato e della Camera!

Nessun pericolo, dunque, che i venticinque comizi regalino al Paese un'infornata di tesserati del Pus.

Quale meschino concetto, perdio!, avete, della grande Italia — così unita, unanime, univoca così riboccante di patriottismo, entusiasta della guerra e così amica di quelli che la vollero — se per un solo momento supponete che un solo angolo della Patria possa mandare alla Camera un ignobile tedesco, un venduto al Kaiser, un vile «sabottatore»!

Paolino Boselli si proclama il S. Giorgio della dignità parlamentare. Ha con sè, al Governo, i più frandi sacerdoti del Diritto e i più sgargianti e rumorosi paraninfi della Democrazia.

Che aspettano costoro? Non fu porprio Paolino Boselli a bandire che in Italia fu il popolo a volere la guerra? Ebbene.... se lo faccia ripetere e consacrare in atti dalla testimonianza di cinquecentomila elettori!

Quale trionfo della tesi patriottica, quale [s]uperba apoteosi dell'interventismo, quale luminoso motivo di conforto agli Alleati e qual tremendo mònito ai nemici il giorno in cui centinaia e centinaia di migliaia di elettori italiani — soldati e civili — sbaragliassero nell'impeto di una collettiva volontà travolgente le poche decine, e non più, di socialisti che si azzardassero a sostenere nell'urna l'ideologia dei loro dissensi!

Ben vengano, dunque le elezioni!

Noi reprobi, noi «morti», lanciamo la sfida!

Gli «eroi» i vivi avrebbero forse paura?...

Voci dall'Internazionale

Il fenomeno più doloroso del regime capitalista — lo sfruttamento della mano d'opera femminile — è andato accentuandosi in proporzioni allarmanti durante la guerra. Da un lato la scarsezza di mano d'opera maschile, dall'altro l'inusato sviluppo dell'industria per i maggiori bisogni della produzione di guerra, hanno affrettato il processo d'industrializzazione della donna; donde la vastità del complesso problema, che preoccupa così gravemente l'organizzazione di classe. Il Partito socialista, che sinora ha considerato come «secondaria» la quistione della donna — magari esaminandola soltanto dal punto di vista elettorale! — si accorge adesso che si tratta invece di una gravissima quistione di classe. La donna «lavoratrice» nel senso economico della parola non è più un'eccezione, ma una regola sempre più generale; si poteva sorridere della donna «massaia», non si sorride più della donna «strumento di produzione» e perchè doppiamente sfruttata — come donna e come operaia — colpevole e vittima al tempo stesso di concorrenza alla mano d'opera maschile. Dappertutto, il lavoro delle donne è oggetto di studi, causa di preoccupazioni; nel campo dell'organizzazione proletaria si capisce che la quistione — nel dopo guerra ancor più grave di oggi — non può essere eliminata con le banali frasi dettate dal più gretto misoneismo, ma deve essere affrontata con serietà di propositi e coscienza di causa.

Il Grido del Popolo se ne è occupato più volte, come lo spazio e le circostanze consentono; più largamente se ne occuperà in seguito; è lieto intanto di pubblicare uno studio della valorosa compagna francese Françoise Delavant, *che per quanto basato sulle condizioni del lavoro femminile in Francia, giova equalmente alla conoscenza generale del problema, giacchè... paese che vai, sfruttamento che trovi.*

Lo sfruttamento del lavoro della donna

La guerra ha intensificato e posto in rilievo lo sfruttamento del lavoro della donna. Si faccia questo lavoro a domicilio o nell'officina, nella piccola bottega o nel grande magazzino, magari negli stessi servizi di Stato, dappertutto lo sfruttamento si manifesta sotto la stessa forma: salari insufficienti che non corrispondono nè al valore del lavoro, nè ai bisogni della lavoratrice; fatica superiore alle forze ed alle necessità dell'organismo.

Fino a questi ultimi anni, il lavoro a domicilio rappresentava una delle forme più drammatiche di questo sfruttamento. Il male si aggravava sempre più, i salari non cessavano di diminuire, intanto che aumentava il numero delle operate.

E durante la pace, quando le tendenze umanitarie si affermavano ogni giorno, quando la vita umana diventava sacra fino al punto di spingere alla soppressione della pena di morte per il criminale, delle donne, delle innumerevoli donne, colpevoli solamente di aver fame e di non sapersi difendere, si vedevano condannate alla morte lenta: giornate di 18 ore di schiacciante fatica, per salari di 1,25, di 1 franco, qualche volta meno. *Non abbastanza per vivere, troppo per morire.*

Nella stessa città, nella stessa strada, talvolta sotto lo stesso tetto, le privilegiate della fortuna le rasentavano con indifferenza, senza alcuno scrupolo di soddisfare «a buon mercato» i loro gusti del lusso, grazie «alle buone occasioni» dei grandi magazzini, delle quali quelle disgraziate facevano, esse sole, le spese.

Una tale incoscienza nel passato non spiega parecchie cose del presente?...

Il male era già all'estremo limite, quando è venuta la guerra. L'istituzione di una tariffa per i lavori dell'intendenza militare, la legge 10 luglio 1915 sul salario minimo fecero nascere la speranza che i mali delle operaie a domicilio dovessero avere un termine.

E' penoso constatare che dopo lunghi mesi il male rimane ed assume una nuova asprezza per l'eccessivo aumento del costo della vita.

In conseguenza della cattiva volontà dei padroni e della inerzia dei poteri pubblici, la legge non è ancora applicata che in parte, ed in modo insufficiente. Negli stessi lavori dello Stato si ha il cattivo esempio!

* * *

La guerra poi ha creato due nuove forme di sfruttamento, fin dal suo principio.

1° Il *laboratorio di carità*, che troppo spesso ha posto un'etichetta di filantropia sopra uno sfruttamento magari non premeditato, ma non per questo meno odioso: salari derisori, con l'aggiunta di un magro vitto, per giornate fitte di lavoro; vendita a basso prezzo dei prodotti, abbassando così sul mercato il valore del lavoro ed arrecando danno all'intera collettività operaia e tutto questo il più delle volte per la sola soddisfazione vanitosa di talune signore patronesse. Rallegriamoci che siano spariti!

2° I *salari di guerra* imposti ed accettati nello scompiglio delle prime ore della crisi: quei salari ridotti del 50% e più, che sono spariti dai nostri laboratori parigini della moda soltanto nel 1916, grazie alle agitazioni ed agli scioperi.

Quando la mancanza di mano d'opera maschile indusse gl'industriali a fare appello alle donne, queste spinte dal bisogno, si offrirono in massa. Abituate ai miserabili salari delle lavoratrici dell'ago, esse erano disposte a trovare molto generoso il salario di quattro e cinque franchi, per un posto in precedenza pagato all'uomo 7, 8, 9 franchi e talvolta di più. Ignoranti dei loro diritti, ignoranti dei loro doveri di solidarietà verso gli altri lavoratori, esse non videro quanto fosse scandaloso lo sfruttare i pregiudizi abituali, che astraendo dal valore del lavoro, esigevano una differenza di prezzo secondo il sesso.

Esse si rallegrarono di un guadagno, che sembrava loro superiore, mentre in realtà costituiva una diminuzione notevole sui salari in precedenza pagati; esse non si rendevano conto dei cambiamenti profondi sopravvenuti nella loro situazione: non videro, sarifiuto, che i nuovi salari, di cui talune avrebbero potuto accontentarsi una volta, non erano più sufficienti per i loro bisogni attuali di «capi di famiglia»; non compresero che il salario nominale perdeva ogni giorno di valore, che il rialzo costante nel prezzo dei generi di prima necessità — rialzo del 50 per cento, del 100 per cento e talvolta anche di più — faceva rapidamente abbassare il valore reale del salario. E neppure meglio seppero difendersi contro lo sfruttamento delle loro forze fisiche.

«Tu lavorerai sino alla malattia, sino all'annientamento, sino alla morte..» non è una vana formula.

* * *

E così avvenne che, pagate a cottimo nelle officine di guerra, certe lavoratrici, per ottenere un guadagno elevato intensificarono la loro produzione, in uno sforzo esauriente. Risultato: dopo le prime paghe elevate e quando già le ingenue operaie credevano di trionfare, i prezzi del cottimo venivano diminuiti. Nuova intensità di fatica, nuovo aumento di produzione, nuovo rialzo di guadagno.... Ma anche nuova diminuzione dei prezzi. E soltanto con un lavoro estenuante, le donne han potuto finalmente non raggiungere gli alti salari sperati, ma conservare il loro guadagno un tempo ottenuto con minore dispendio di forze.

Esse non seppero infine difendere la loro dignità di lavoratrici, e coloro che seguono ansiosamente l'evoluzione del lavoro della donna non ignorano in quali detestabili condizioni d'igiene vivano, adesso, le operaie delle officine.

Eguali abusi si constatano nei servizi delle grandi amministrazioni e dello Stato: Ferrovie, Posta e Telegrafi. Insegnamento, ecc., ecc.

Che gl'imprenditori privati, industriali od altri abbiano una volta di più dimenticato ogni dovere di elementare umanità non fa meraviglia. Ma che lo Stato, in un'ora così critica, tralasci ogni misura di protezione, che abbandoni senza difesa all'arbitrio dello sfruttatore una importante parte della popolazione attiva, sulla quale riposa l'avvenire del paese, è grave colpa d'imprevidenza nazionale e sociale.

Se si confrontano le condizioni del lavoro nelle officine di guerra dell'Inghilterra e della Francia, non si trova di che essere fieri!

Ma si crede davvero che gli inglesi, gente pratica quanto mai, abbiano regolato i salari per un puro spirito di filantropia e, come risulta da tanti rapporti sociali, si siano preoccupati del «benessere» delle operaie a scopo di carità sociale?

Quando si comprenderà dunque che l'industriale, il quale non dà agli operai un salario vitale (interpretando la parola nel senso più largo) vive da parassita della collettività, che è obbligata di fornire, sotto l'una e l'altra forma, il complemento del salario?

Quando si comprenderà che sarebbe stato meglio fare appello ad un maggior numero di donne, occupandole in squadre di otto ore, anzichè esigere da un numero ristretto, grazie ad un aumento di ore di lavoro, una produzione esagerata?

Che non s'invochi la necessità di sviluppare il massimo della produzione. L'esperienze scientifiche hanno dimostrato che dopo un numero determinato d'ore di lavoro il livello della produzione abbassa, mentre aumenta la consunzione del lavoratore.

Non si adduca il pretesto che manchino le braccia. Anche di recente, per 20.000 domande di lavoro ch'era impossibile soddisfare, si avevano appena 200 posti offerti: numero quasi invariabile, perchè corrispondeva ad impieghi, ove nessuno può rimanere a lungo!

D'altronde, se il lavoro fosse stato regolato fin dal principio, non si avrebbe a deplorare l'imperdonabile spreco delle forze umane, l'enorme percentuale di donne, che l'officina ha già consumato e che sono perdute non soltanto per il lavoro di guerra, ma per lo stesso lavoro normale di pace, ossia per l'avvenire del paese e della società...

Françoise Delavant

Profili di donne durante la guerra

La vedo ancora dinanzi a me come ella era, nel suo vestito severo. nel suo vestito da guerra. Ella pensa davvero che bisogna rinunciare ad ogni apparenza di frivolità; essa ha ora cura di anime, insegna importanti verità morali ai soldati feriti che sapevano solamente di aver fatte tante trincee e di avere udito tanto rombar di cannone. Ed essendo queste verità universali, essa le insegna anche agli orfani e ai piccoli profughi.

Ella sente di compiere una missione: non sa da che parte rifarsi; la sua vita è piena; nella sua anticamera, nei suoi salotti passano uomini con buste in pelle che le fanno firmare carte importantissime.

Io le dicevo delle modeste ed evidenti verità, cercavo di farle comprendere che i soldati negli ospedali non possono opporre la loro modesta esperienza del mestiere della guerra alla conoscenza della guerra che hanno le donne.

«Quasi tutti gli uomini, le dicevo, sono coraggiosi, o almeno inerti davanti agli obici, ma pochissimi osano esporre la loro opinione se essa non è conforme alla credenza universale, alla convinzione comune; e quegli stessi che impiegano la più costante perseveranza per evitare il pericolo personale, mostrano con la maggior violenza la loro indignazione contro coloro i quali dubitano della santità della guerra». Aggiungevo poi timidamente che il rischio che si impone agli altri, e che loro si consiglia, non è in alcun modo paragonabile a quello a cui si espone la propria persona.

A queste mie osservazioni ella eresse la sua figura guerriera e: «Io ho un figlio, mi disse, se egli pensasse così.... preferirei saperlo morto!....».

Seppi dipoi che il giorno stesso aveva fatte attive pratiche perchè suo figlio fosse trasferito dalla fronte ad un posto non in pericolo, nelle retrovie. Ipocrisia!... No.... neppur questo: sarebbe troppo semplice, troppo conforme alla vecchia psicologia delle tragedie, che divide l'anima umana in pezzi poi la ricompone.

Quando ella mi parlava, credo fosse sincera; forse altrettanto sincera di quando tentava di salvare il proprio figliuolo: ma era una piccola anima.

Essa amava suo figlio, perchè si ama il proprio figlio; credeva alla guerra perchè si crede alla guerra. Le verità comuni, le verità necessarie alla vita non sono nell'aria che si respira. Ella voleva la guerra, ella salvava il proprio figlio; come altre vanno dello stesso tempo dall'amante e dal confessore.

* * *

L'altra vive in un sontuoso appartamento circondato da un giardino, nei quartieri nuovi; ella possiede rendite, case, automobile... poichè essa ama gli uomini... gli uomini che fabbricano le munizioni. Essa porta ai soldati le sigarette i dolci e dice con tono pietoso di donna che propone una passeggiata al chiaror di luna: «Ah! come vorrei assistere ad una battaglia!». Ferocia? No... neppure. Ella non pensa ad altro che ad un bello slancio, ad una irresistibile forza, ad una furia vittoriosa: il luccicare degli occhi, il luccicar dei cannoni.... Le chiedo semplicemente: «Potreste vedere un morto?». Ella mi guarda come se le avessi rivolta una domanda brutale; che cosa può rispondere d'altronde alla mia assurda interrogazione? Che rapporto esiste fra l'assistere a una battaglia e il vedere un morto? La guerra al cinematografo, la guerra nei giornali è riprodotta senza quella cosa rigida che è un cadavere.

Non vi sono cadaveri, ma solo eroi, che, animati da una sublime vertigine offrono la vita!

«Un morto? mi risponde. Oh!... no.. non dormirei per chi sa quante notti».

No, ella non è feroce: soltanto, ella ha un'anima da romanzo d'appendice.

* * *

Ma altre donne sanno che la guerra, da quando non è più un semplice aneddoto classico, è al di là di tutti i problemi che la hanno causata. Queste sanno: che fra le guerre e le cause diplomatiche, economiche e morali, vi è lo stesso rapporto che esiste fra l'incendio di una foresta e la distrazione del fumatore che getta il zolfanello non spento. Esse sanno che la guerra è la guerra e nulla più; e la loro elementare pietà coincide con la saggezza di uno storico che non si lasciasse ingannare dalla storia. Queste donne non hanno perduto, nel cataclisma generale, la loro ragione la loro sensibilità. E forse esse salveranno l'umanità domani, perchè l'umanità è salvata ogni volta che un essere sfugga all'errore di tutti.

E io rammento un giusto pensiero che lessi in un articolo di Jeanne Halbwachs:

«Quando dunque si riconoscerà che non vi sono atrocità nella guerra, ma che tutto ciò che appartiene alla guerra è atroce?».

Leon Verth.

Mi si disse: «La civiltà è in pericolo, bisogna accorrere in difesa della civiltà».

E mi si aggiunse: «Ora ogni voce discorde deve tacersi e ciascuna voce deve elevarsi e confondersi in un sol coro immenso incitante alla difesa della civiltà».

Ed io chiesi: «Fatemi conoscere questa civiltà che è in pericolo e che io dovrei — tacendo ogni altro affetto — colla mia voce commista a mille altre voci — incitare a difendere».

Mi si additano allora palazzi e monumenti grandiosi e splendidi, Università ed Accademie gloriose, chiese e cattedrali meravigliose, musei imponenti per dovizie di capolavori, biblioteche insigni, teatri imponenti. E città e castelli e ville deliziose e magnifiche.

Ma di riscontro ai palazzi e ai monumenti grandiosi e splendidi io vidi — e mi rabbrividì la vista — stamberghe e tuguri, catapecchie e tane sozze ed ignominiose. Ed in quelle ci vidi viversi una esistenza trista ed abbietta una fitta schiera di uomini. E vidi le carceri paurose e penose ove i delitti della società vengono puniti nelle vittime inconsapevoli e grame.

Ma nei palazzi grandiosi e splendidi ci scorsi girovagarsi una turba oziosa di gaudenti, spensierati ed egoisti, e attorno ad essa affannarsi ed avvilirsi una valanga di servi.

E vidi esiliati dalle Università e dalle Accademie i figli di quelli che il bisogno incatenava al lavoro bestiale e la miseria dannava, di generazione in generazione, all'ignoranza grassa.

E nelle chiese udii, udii predicare alla schiera degli uomini abitanti le stamberghe, i tuguri, le catapecchie e le tane, la rassegnazione, ed anzi la contentezza alla loro vita ignominiosa. E alla valanga avvilita ed affannata dei servi, l'obbedienza ai padroni.

E sulle soglie dei musei preziosi per dovizia d'arte, io vidi i servi costretti in una odiosa divisa, allontanare quelli che non avevano vesti decenti e non avevano soldi.

E nelle biblioteche insigni io mi dissi che per gli abitanti dei tuguri e per i servi erano inutili ed ironiche quelle biblioteche già che ad essi si era negato il mezzo ed era tolto il tempo di leggere e di godere sulle pagine dei libri.

E nelle città e nelle castella e nelle ville deliziose o magnifiche, ci vidi sempre e sempre, la turba degli oziosi dominare e godere tra una valanga di servi, al disopra d'una fitta schiera di miseri e d'avviliti.

E allora io dissi: «Non mi interessa la vostra civiltà».

E così fu che ancora s'innalza fra tanti cori di voci unanimi, in difesa della civiltà — stonata la mia voce diversa e ribelle, ostinata e sdegnata.

SISSIGNORI

Il convegno dei riformisti su proposta di Bissolati ha telegrafato un fervido saluto a Benito Mussolini augurando che presto sia «reso alle battaglie per la patria e per l'umanità». Il Popolo d'Italia ha risposto scagliandosi contro quella spregevole [...] che intende per socialismo un «[...] co elevatore di salari». Mentre i fratelli [...] nori dell'Azione gongoleranno per la [...] assestataci, non ci curiamo affatto di [...] lo che più o meno in buona o mala [...] possono dire i rivoluzionari guerraioli [con]tro il Partito socialista in onore [...] sti collaborazionisti, ma non vogliamo [...] dire il nostro parere a proposito di [...] che secondo i fedifraghi di via Paolo da Cannobio dovrebbe costituire la prova [...] famia per quei socialisti rimasti fedeli [ai] programmi spiegati per tant'anni.

«*Troppo a lungo il mot[...] illuminato aveva sollecitato gl'i[...] samente egoistici del e masse senza dar [...] alcuna virtù di rinunzia, senza dar loro [...] nozione della differenza che corre tra [...] mezzo e il fine. La classe — secondo [...] socialismo tesserato — non ha che un [...] resse: quello economico*».

Ebbene, sissignori. Noi abbiamo [...] giata la guerra in nome dell'interesse [pro]letario, così come la borghesia [...] parandola perchè coincideva coi [suoi in]teressi.

I naziometallurgisti internazionali [...] rinarono il proprio tornaconto con le [...] comuni della patria, della civiltà, della [li]bertà, della giustizia. Tutti i partiti bor[ghesi] si tacitarono i dissensi nel nome del [...] interesse.

I socialisti compresero quale era il [pro]prio interesse di classe, solo quale [...] si accorse della trappola abilmente [...] sa dalla borghesia e fu travolto [...] ne della guerra.

Così in Germania, in Francia, [...] e un po' in Russia. I compagni [...] tedeschi credettero al dovere di [...] dallo czarismo moscovita, i russi di [...] ciare il militarismo kaiserista [...] Gli uni e gli altri furon degli in[...] anni di guerra sono valsi però [...] occhi al proletariato russo che [...] nitivamente spento il focolaio [...] della autocrazia antidiluviana [...] ne le ultime ceneri per il risorto [...] borghesia tedesca ha capito [...] sia per lei il momento che s'altri [...] governo germanico è ora di [...] con il russo era prima dei moti [...] desi: il sincero rappresentante [...] mocratico, del reazionario, del [...]

L'imperatore Guglielmo con [...] messaggi pubblici al Cancelliere [...] di correre ai ripari, tocca al [...] tedesco comprendere il gioco della [bor]ghesia ed impedire che la nuova [...] natura riesca. I socialisti tedeschi [...] abbastanza aver appreso in un tri[...] guerra per sentire la enorme respo[nsabilità] storica dell'istante. Intanto leggiamo che [...] 16 corrente sono scoppiati a Berlino [...] di rivolta in seguito alla proclamaz[ione dello] sciopero generale, che la stessa Agenzia Wolff confessa avente carattere nettamente [...] le pacifista.

La nuova Russia ha dichiarato di rin[un]ziare a quelle mire espansionistiche [...] care all'ex czar Nicola.

L'Austria, è intuitivo, d'accordo [...] anche per sola volontà della altrettanto [pe]ricolosa che potente alleata, ha offerto [la] pace alla Russia. La Nota del Governo [...] ese dice che gli ultimi avvenimenti [...] ia han identificati gli obbiettivi ru[ssi con] quelli degli imperi della Medieuropa, [ren]dendo così inesistente ogni ragione di [pro]seguire nella guerra. E tali concetti [...] ribaditi da una dichiarazione sulla [...] *Norddeutsche Allgemeine Zeitung.*

Francamente è un po' grossolana la [pa]rola tedesca, per quanto non possa [...] eccessivamente più leale la pretesa [...] che scribivendolo della nostra dem[...] olgare. Parrebbe, dopo le ultime [...] della vita internazionale, che tutti gli S[tati] in guerra — indifferentemente dall'avan[...] ramento a cui appartengono — non [...] tano perseverare nella lotta, abban[donando] ogni ragione delle tanto strombazzat[e] per l'onore. Io ci credo poco. E' questa [...] fuga di tutte le borghesie all'avvicinarsi [del]l'istante del *redde rationem*.

La verità si è che realizzato (o [...]zato) ormai ogni proposito della borghesia [dal]la guerra, cade ogni ragione di osti[nars]i in essa.

La borghesia, come aveva tre anni fa [int]eresse a far la guerra, ha ora interesse [a] far la pace. Lo stesso intervento degli Stati Uniti avvalora questa tesi. La Plutocrazia americana riceve così per la diplomazia w[il]soniana il passaporto per il prossimo fu[turo] Congresso della pace. Insieme l'intervento servirà a mascherare quegli armamenti [con]tro l'impero del Mikado differentemente [im]possibili, considerando anche la diffidenza [in]glese in proposito.

La pace è oggi voluta fervidamente [da] tutte le borghesie, e la pace verrà. Per[chè] i poteri sono oggi ancora rispettati.

La borghesia facendo la guerra o la pace fa nient'altro che il proprio interesse. Ma [il] proletariato è la forza. Quanto tutti [i pro]letari del mondo comprendano che [...] è antitetico all'interesse borghese, sapranno agire come non seppero prima del [ago]sto 1914.

E ne prendano nota gli ex-socialisti [del] *Popolo d'Italia.* In questo, che la guerra borghese coinvolge l'interesse proletario, [si] differenzia la nostra dall'avversione borghe[...]se e dal dondolamento clericale.

Noi non siamo tolstoiani e il nostro an[ti]guerraiolismo non è solo orrore per il sangue. Perchè non ci nascondiamo che il [...]no che segnerà il trionfo della giustizia [so]ciale potrà segnare anche l'errore di [...] briccianti massacri.

Il proletariato negò tenacemente il [suo] suffragio a questa guerra come a ogni guerra borghese.

Doman sulle piazze di tutto il mondo combattendo la sua guerra (quella che [il] pensiero dei sacerdoti del rivoluzionarismo nazionalista dovrà assicurargli più abbondanti e luculliani pasti) il proletariato che non si commuove agli sdilinquimenti sentimentali degli stentati poeti della quarta Italia, affermerà questi principi di meno [il]luminato materialismo.

Massimo Liberi.

LOTTE PROLETARIE

Il Congresso della Camera del Lavoro

L'annuale riunione dei rappresentanti delle Leghe aderenti alla nostra Camera del lavoro si è svolta ieri riuscendo una bella manifestazione della vitalità che l'organizzazioni economiche mantengono anche in questo difficile periodo.

Sono rappresentate le seguenti Leghe: Arti tessili - Carrettieri - Camerieri e [illegible] - [illegible] - Calzolai - Dipendenti comunali - Dottori - Impresari - Infermieri Collegno e S. Giovanni - Impiegati e commessi - Lavoranti in legno - Carrozzai - Legatori - [illegible] - Stato Guerra - Tabacchi - [illegible] - Metallurgici - Pellattieri - [illegible] - Edili - Ferrovieri - [illegible] Belga - Tranvieri Municipio - [illegible] ambulanti.

[illegible] prima di iniziare i lavori, [illegible] saluto al defunto compagno [illegible] Cugnolio, di cui ricorda [illegible] a favore delle classi agricole [illegible]. Esprime la viva soddisfazione [illegible] proletariato torinese hanno prodotto [illegible] della rivoluzione russa, ed augura che quei lavoratori sappiano proseguire [illegible] lotta per l'emancipazione del proletariato e per la pace fra i popoli.

La relazione generale

Il segretario Dalberto rinuncia a pronunciare un lungo discorso per riferire sull'attività svolta dalla Camera del lavoro dal [illegible] congresso ad oggi. Si riferisce invece a la relazione già comparsa sul *Grido del popolo* e riassunta sul numero di domenica [illegible] *dell'Avanti!*, invitando i congressisti [illegible] in modo di prenderne visione, ad iniziare la discussione.

A questa partecipano numerosi congressisti, discutendo sopratutto degli scioperi [illegible] avvenuti nella nostra città, e [illegible] indirizzo ad essi dato dalla Camera del [illegible] Parlano fra altri Zocca, Balma, A[illegible] Guarnieri, Crosetto, Catella, Pan[illegible] Mazzolino, Cantore, Nicola, Rotta, [illegible] Ferraris. Gli uni sostengono [illegible] C. E. ha mancato dell'energia necessaria e che sarebbe stato opportuno dare [illegible] unificato politico; altri [illegible] invece la condotta della C. E. [illegible] sull'andamento degli scioperi nei [illegible] e negli arsenali fanno anche [illegible] Mardano, Dessuto.

[illegible] dei Tabacchi, approva la relazione [illegible] la situazione nella [illegible] lavoratori della manifattura Tabacchi.

Mombello non ritiene giustificato il rifiuto opposto dalla C. E. di partecipare alla divisione della somma stanziata dal governo a favore degli uffici di collocamento [illegible] cassa di disoccupazione, poichè [illegible] che sarebbe stato possibile accettare [illegible] sussidi senza in alcun modo compromettere la libertà dell'organizzazione.

Per rispondere a tutti gli oratori prende poi la parola Dalberto. Si compiace che [illegible] dei congressisti abbia trovato obiezioni da opporre all'ampia relazione presentata dalla C. E., e si limiterà quindi a rispondere agli appunti mossi per le recenti agitazioni ed in particolare per gli scioperi [illegible] calzolai e dei lavoratori dello Stato. E' [illegible] però rilevare anzitutto che le agitazioni seguite nella maggior parte dei casi da [illegible] scioperi, coinvolsero oltre 30 stabilimenti e [illegible] 15 mila lavoratori. Le critiche mosse [illegible] infondate, perchè chi le fece non ha [illegible] nozione esatta delle questioni. La Camera del lavoro non strozzò nessun movimento, ma tutti li diresse al raggiungimento [illegible] loro fini economici poichè questo è lo [illegible] della Camera, i cui dirigenti però non [illegible] mai di portare in tutte le riunioni anche la nota politica. Questi non [illegible] opera supinamente quietistica, [illegible] non si lasciarono neppure montare la [illegible] da coloro che nelle vociferazioni e nei [illegible] si formarono la impressione della [illegible] e della utilità di fare la rivoluzione. L'oratore prosegue quindi esponendo le [illegible] che precedettero i due scioperi [illegible], il loro svolgimento e dimostrando [illegible] non era possibile compiere altra azione. [illegible] vittime; ma ciò è da una parte [illegible], poichè sempre vi furono arresti e condanne in tutte le agitazioni, e d'altra parte furono dovuti alle attuali eccezionali condizioni. I compagni colpiti furono [illegible] aiutati. Dalberto conclude quindi [illegible] che forse nessuna Camera del [illegible] italiana svolse opera così attiva come la torinese, e richiedendo un giudizio [illegible] ma sereno.

[illegible] ribadisce le sue critiche ritenendo [illegible] C. D. L. dev'essere diretta con maggiore energia. Presenta quindi un ordine del giorno.

Castagno, per la Commissione esecutiva, [illegible] di constatare che il Congresso si [illegible] disinteressato o quasi, della relazione camerale la quale contrariamente a quello che [illegible] affermato da parte di alcuni congressisti, è il riassunto non di agitazioni secondarie, ma notevolissime. Osserva, a coloro [illegible] si lagnano del mancato intervento nei [illegible] politici della C. D. L.; che questa è stata rappresentata in tutte le manifestazioni organizzate dalla Sezione socialista [illegible] essa non ha invaso il campo altrui. [illegible] affermato che il segretario non ha fatto [illegible] Ciò è assurdo. Egli ha tenuto [illegible] comizi di categoria! Si legga la relazione e si constaterà quante leggerezze [illegible] simili asserzioni. La C. E. è [illegible] regolarmente informata di tutti i movimenti e li ha sempre seguiti con la massima [illegible]. L'oratore dà quindi dettagliate informazioni sulle obiezioni fatte al rifiuto di accettare l'offerta del governo per un [illegible] all'ufficio di collocamento, sulla [illegible] parificazione delle paghe delle donne [illegible] del personale dell'A. C. T. [illegible] poscia che la C. E. abbia il carattere attribuito ad essa da qualcuno e cioè [illegible] *dondolante*. Essa ha compiuto tutto [illegible] che era in dovere di compiere. [illegible] l'oratore afferma che il proletariato torinese, come si è affermato per [illegible], saprà dignitosamente ed energicamente comportarsi nell'avvenire.

Dopo una breve spiegazione della compagna Giudice che è stata per tre mesi, internalmente, segretaria della Camera del lavoro, la quale tiene a dichiarare che essa non votò contro il sussidio governativo per l'ufficio di collocamento, si addiviene alla votazione. L'ordine del giorno presentato dalla compagna Zocca dice: « Il Congresso della Camera del lavoro, preso atto dei lavori della C. E., invita questa ad essere più vigile e sicura nel condurre i movimenti di classe » è respinto ottenendo voti: 2024.

L'ordine del giorno Guarnieri: « Il Congresso camerale udita la relazione della C. E. e del segretario Dalberto l'approva e passa all'ordine di giorno », è invece approvato con voti 6492.

La relazione finanziaria

Il segretario amministrativo, Guernieri, riferisce sul bilancio consuntivo della Camera per l'esercizio 1917. Furono incassate per tessere circa lire 8000; altre lire 9000 furono incassate come sussidi e come introiti diversi. Le spese pareggiarono le entrate, lasciando però un deficit di circa lire 200.

A nome del collegio sindacale parla Mombello assicurando che nulla vi è da osservare circa le risultanze finanziarie. Ha parola di elogio per l'opera efficace e gratuita del segretario amministrativo e per la riorganizzazione dell'ufficio medico legale fatta dall'avvocato Scaletta. Affinchè poi si eliminino alcuni inconvenienti egli propone: a) che si nomini un segretario amministrativo incaricato in giorno da destinarsi, delle esazioni delle singole Leghe come dei pagamenti e sia di ciò responsabile di fronte alla C. E.; b) che all'inizio dell'anno amministrativo la C. E. ed il collegio dei sindaci compilino un bilancio preventivo. E che quindi non siano ammesse spese non previste in tale bilancio se non in casi eccezionalissimi, previa deliberazione della C. E. e del collegio sindacale. Superando dette spese la cifra di lire 50, dovranno essere sanzionate dal Consiglio generale.

Dopo brevi osservazioni di alcuni congressisti ai quali risponde Guarnieri, il congresso unanime approva i rendiconti presentati e le proposte del collegio sindacale.

Gli uffici di assistenza

Sul funzionamento degli uffici medico legale, di assistenza e di collocamento parla il sindaco Paggi, che si dichiara lieto dei risultati conseguiti. Rammenta l'opera fatta personalmente dal comp. Dalberto in difesa e per la protezione di numerose famiglie [illegible], che si rivolgevano alla segreteria camerale per avere un appoggio morale e materiale. L'ufficio medico legale, gestito attualmente dal compagno avv. Ugo Scaletta, funziona egregiamente. Lo riconoscono gli stessi operai che, coprendendo il loro interesse, affluiscono in grande numero all'Ufficio camerale. Invita quindi il Congresso ad approvare con un voto di plauso l'opera svolta dagli uffici camerali.

Uberti tesse gli elogi dell'Ufficio infortuni il quale funziona attualmente in modo assai lodevole. E' d'avviso che la C. D. L. deve fare una attiva propaganda in pro' di questo ufficio, per convincere quegli operai che non l'avessero fatto ancora in caso di infortunio, di rivolgersi all'Ufficio camerale anzichè presso i privati esosi speculatori. Vorrebbe che detto ufficio presentasse un bilancio distinto da quello della C. D. L. e conservasse a sè gli utili conseguiti.

Dalberto, segretario riferisce più dettagliatamente sull'ufficio di assistenza proletaria del quale personalmente si occupa. I casi ai quali egli si è interessato sono, naturalmente, numerosissimi, e i risultati raggiunti, notevoli sopratutto per la propaganda. L'Ufficio di assistenza è un mezzo efficacissimo per introdursi negli ambienti famigliari sino a ieri completamente refrattari alle nostre idee. A traverso questo Ufficio si svolse l'agitazione degli inquilini, per altri motivi, ora sospesa, e che verrà ripresa prossimamente. La C. D. L. ha coscienza di aver compiuto il proprio dovere anche in questo campo. Il Congresso approva quindi le relazioni sul funzionamento degli uffici camerali plaudendo alla loro opera.

L'azione nel momento attuale

La discussione sul sesto comma: *L'azione camerale nell'attuale momento* è rinviata alla prima riunione del nuovo Consiglio Camerale.

Castagno a nome della C. E. riferisce quindi su una proposta tendente a modificare la composizione del Consiglio generale. Prendono parte al dibattito moltissimi oratori sostenendo proposte diverse. Il Congresso infine decide a grande maggioranza di lasciare com'è attualmente, il Consiglio generale, composto dei Comitati direttivi delle singole Leghe, votanti nelle questioni più gravi per numero di tessere.

Si procede infine alla nomina dei nuovi dirigenti e vengono eletti a membri della Commissione esecutiva: Contestabile Gildo, Boccignoni Virginio, Castagno Luigi, Stroppiana Calisto, Manetti Achille, Barberis Giovanni; a sindaci: Mombello Mario, Uberti Alessandro, Dessuto Pio; supplenti: Ghignoli Luigi.

Su proposta Castagno il Congresso vota di inviare l'espressione della sua solidarietà ai giovani socialisti romani, la cui condanna a parecchi anni di carcere; fu in questi giorni confermata dal Tribunale Supremo di guerra.

Federazione Italiana Operai Metallurgici

I soci della Sezione Metallurgica di Torino sono convocati in assemblea generale per sabato 21 c. m. ad ore 21, nel salone superiore dell'Associazione gen. degli operai in corso Siccardi 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio;
2. Bilancio 1.o Trimestre 1917;
3. Nomina di due consiglieri;
4. Relazione del Congresso della Camera del Lavoro.

Si prega vivamente di non mancare.

Il Consiglio Direttivo

COMUNICATI

Congresso Regionale Femminile

Il Comitato di propaganda femminile ha diramato la seguente circolare alle sezioni regionali:

« Il continuo sviluppo dei nostri Gruppi ed il nascere di nuovi, oltre alla nostra gioia di compagne militanti c'impose un dovere di coordinamento di lavoro affinchè esso riesca proficuo e degno della causa socialista. Coordinare le file ed intensificare la propaganda è quanto ci indusse ad indire il 1.o Congresso Regionale Femminile Piemontese che siamo certi riescirà oltre che una magnifica rassegna delle nostre forze, un focolare dal quale scaturiranno le scintille migliori della fede nostra,

« Il Congresso avrà luogo il 6 maggio a Santhià, ore 10, nei locali della Sezione. Il vostro Gruppo deve al più presto convocare l'assemblea per la nomina della rappresentante che avrà voto deliberativo. Altre compagne possono intervenire con voto consultivo ».

La discusione si svolgerà sul seguente ordine del giorno:

1. Gruppi Femminile o Sezioni?
2. Costituzione del C. R. F.
3. Nomina del Consiglio Direttivo.
4. Propaganda
5. Varie.

N. B. Siete pregate a voler farci tenere prima del 30 aprile il nome della rappresentante.

Per il Comitato: **E. Zocca**

Circolo Pilade Gai

I compagni saranno informati che i locali di questo nostro circolo, che ha la sua sede a Mirafiori, sono stati minacciati di essere requisiti dalla autorità militare. A conoscenza della notizia i compagni di Mirafiori, giustamente preoccupati, anche pel fatto che locali adatti per ospitare il loro Circolo non ve ne sono affatto in detta località, hanno immediatamente protestato contro le autorità militari ed invitarono pure l'on. Casalini ad occuparsi della cosa. In seguito a ciò il generale Chiarle scrisse la seguente lettera al compagno Casalini:

« Mi è grato renderle noto che il Circolo Pilade Gaj così come altri Circoli che si trovano nelle identiche condizioni, per quanto riguarda alle esigenze militari, non sarà requisito ».

I compagni del Circolo, i quali naturalmente non si erano mossi, hanno appreso lietamente la notizia e s'apprestano ad intensificare sempre più la propaganda delle loro idealità. A proposito di questa mancata requisizione sarà pertanto lecito chiedere, a chi la cosa riguarda, quale è stata la parte svolta per provocarla, dal ceto esercentesco locale, dal parroco o dalle guardie locali.

L'assemblea dei soci è convocata per domenica 22 c. m. ad ore 14.30.

Circolo Augusto Bebel

L'assemblea generale dei soci è convocata per questa sera, sabato 21 corrente, alle ore 21. Dovendosi procedere alla nomina della nuova C. E. e trattare altre quistioni di notevole importanza, è opportuno che i soci tutti intervengano con puntualità.

Ai socialisti di Casale residenti in Torino

I socialisti di Casale residenti in Torino, sono convocati in assemblea per domenica 22 c. m. alla Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, alle ore 15, per importanti comunicazioni del segretario. Possono intervenire anche tutti i compagni che desiderano inscriversi al gruppo stesso. Si pregano vivamente i compagni di non mancare.

Per la nuova Russia

I soci della Musica Internazionale riuniti in assemblea ordinaria mandano un caldo saluto ai proletari russi, che hanno saputo con mirabile eroismo svincolarsi dal giogo czaristico, ed augurano che la rivoluzione si orienti sempre più verso gli scopi socialistici e proletari.

Conferenza Montagnana

Mercoledì 25 c. m. ad ore 21, avrà luogo al Circolo A. Bebel una conferenza privata della compagna Rita Montagnana la quale tratterà della urgente necessità di procedere alla fondazione di un gruppo femminile alla Barriera d'Orbassano. La conferenza si svolgerà in forma privata ed i biglietti di invito si ritirano presso la segreteria del Circolo che ne è l'organizzatore.

Un concerto per la stampa socialista

La Commissione del Ricreatorio dell'A. C. T. ha organizzato per domenica prossima ad ore 15 nel salone di corso Siccardi, un concerto a favore dell'*Avanti* e del *Grido del Popolo*. Si svolgerà un variato programma di musica e di canto, al quale parteciperanno, prestandosi gratuitamente, artisti già ben noti e frequentemente applauditi dal nostro pubblico, fra cui il baritono Giovanni Giani che ha al suo attivo successi artistici notevoli, conseguiti sulle maggiori scene liriche europee ed americane, e che possiede una voce delle più fresche, robusta e sonoramente melodiosa.

I proletari torinesi hanno in ogni occasione dimostrato di saper fare il loro dovere. Per ciò sopprimiamo le solite e banali sollecitazioni. In altra parte del giornale pubblichiamo l'interessante programma.

Alla porta si riceveranno oblazioni non inferiori a L. 0,30.

Ai Federati delle Officine consorziate

I soci della Federazione metallurgica che lavorano nelle Fabbriche aderenti al Consorzio sono convocati in assemblea straordinaria per lunedì 23 aprile alle ore 21, nel Salone dell'Associazione generale in corso Siccardi, 12, per discutere questioni della massima importanza.

Riferiranno i compagni Alessandro Uberti e Bruno Buozzi ed occorre che nessuno manchi.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Domenica 15 aprile, il Consiglio si riunì in seduta pubblica, per approvare il verbale della suddetta seduta del primo aprile. Dopo alcune interrogazioni dei consiglieri Silva, Bono G. e Gazza, il consigliere Gariglietti, interroga il Sindaco per sapere se è stato egli a dare ordine che nella mattina del 1 aprile, verso le ore nove e mezza, a più riprese e senza nessun pericolo d'incendio, creando un panico nella popolazione, venissero suonate a martello le campane della cappella di S. Rocco, per chiamare a raccolta la popolazione. Il Sindaco, meravigliato di una così formale interrogazione, risponde che non gli è stata fatta alcuna domanda e che quindi non ha avuto occasione di dare il permesso. L'interrogante, in seguito alla risposta del sindaco ed alla sommossa popolare avvenuta nella sala del Consiglio, per cui si dovette ricorrere all'intervento della forza pubblica, invita il sindaco: 1. a disporre, perchè dal comandante locale dei RR. Carabinieri, venga fatta una diligente inchiesta, per scoprire i sobillatori del moto popolare, diretto a turbare, impedire od influire sulle deliberazioni del Consiglio, reato previsto dagli articoli 187, 188, 189, 190, e 193 del codice penale; 2. a farsi rilasciare dal suddetto comandante, una copia del rapporto che deve aver fatto, per motivare il suo intervento a tutelare l'ordine pubblico nella seduta del primo aprile.

Il nostro compagno, passa in seguito a deplorare quanto è avvenuto nella suddetta seduta e dichiara che il gruppo socialista, sino a quando il procuratore del re, non avrà accertato i sobillatori, riterrà responsabili della sommossa popolare, i consiglieri che firmarono il ricorso. Per questo motivo, i consiglieri socialisti, nella ferma decisione di rompere tutti i ponti con degli assessori e dei consiglieri che si sono dimostrati incapaci ad amministrare ed a tutelare la dignità del Consiglio, rassegnano al sindaco le loro dimissioni da tutte le cariche che avevano accettato, nelle diverse commissioni comunali. Il consigliere Silva, si associa alle dichiarazioni fatte dal consigliere Gariglietti e pure egli rassegna al sindaco le dimissioni di cui sopra. Il segretario, dà quindi lettura del verbale, nel quale il consigliere Gariglietti, fece precisare alcuni punti importanti e pure a nome dei colleghi Bono Antonio, Bono Giovanni e Silva, fece atto del come avvenne la discussione e la votazione del comma 5. dell'ordine del giorno: S. Rocco. Petizione; invitando l'autorità tutoria, a voler in forza di legge, decretare l'annullamento di tale votazione. Messo in votazione il verbale con tutte le aggiunte, resta approvato.

Il consigliere Pezza, difensore temporaneo di S. Rocco, di fronte a quanto fecero inscrivere a verbale i nostri compagni, in attesa che l'autorità tutoria prenda dei provvedimenti in merito, dichiara di ritirare pel momento la sua proposta della commissione.

Esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio si radunò in seduta segreta ed il priore di S. Rocco ed i suoi accoliti, lasciarono mogi, mogi la sala del Consiglio, forse pensando a quali responsabilità si erano lasciati trascinare dal settarismo della sacristia. Per la cronaca, notiamo che alla seduta assistette un numeroso pubblico ed essendo l'elemento tutto maschile, perchè alle donne venne interdetta l'entrata, l'uditorio tenne un contegno corretto, degno della nostra lode.

Sappiamo pure che sui fatti successi nella mattina del primo aprile, venne estesa formale denuncia al Procuratore del re di Ivrea. Lasciando alla giustizia il compito di scoprire e di colpire i colpevoli, fin d'ora ci domandiamo: Che avverrà della vigente amministrazione?

Al taumaturgo S. Rocco l'ardua sentenza!

CHIVASSO

Il lutto di un compagno

La sezione giovanile socialista di Chivasso, esprime al carissimo compagno Avanzato, per la triste perdita del suo caro ed amato padre, le più vive e sentite condoglianze.

* * *

Il sottoscritto ringrazia con vivo cuore tutti i compagni ed amici che in questo mio dolore, si sono espressi associandosi e accompagnando all'ultima dimora il mio caro ed amato padre.

Avanzato Giuseppe

FOGLIZZO

Il bilancio della Foglizzese

Entrata

Premi ed accessori riscossi nel 1916	L.	1504,65
Inter. rendita, cassa postale e Pr. Naz.	»	[illegible]
Interessi della cassa rurale	»	60 —
	L.	2530,61

Uscita

Spese d'amministrazione, tasse	L.	856,27
Inter. rendita, cassa postale, Pr. Naz.	»	965,96
Utile dell'esercizio 1916	»	708.38
	L.	2530,61
Fondo al 31 dicembre 1916	L.	30287.39

La morte dell'ex-sindaco Bono

[illegible] il cav. Bono, sindaco e giudice conciliatore. Nella vita amministrativa e giudiziaria fu molto rigido; imponeva i suoi voleri su tutti e su tutto con criterio. Non così amministrò negli ultimi anni della sua vita pubblica quando era tesoriere della locale Congregazione di carità. L'ente dei poveri foglizzesi, per la sua inerzia e per la sua mala amministrazione ha molto sofferto. I poveri di Foglizzo non possono essergli riconoscenti.

Il parroco, il deputato e il sindaco

Le due autorità, quella della chiesa e quella del comune allo scopo di sollecitare le pratiche al ministero per la pensione di guerra al soldato Cesare Rubatto, scrissero all'onorevole deputato di Chivasso. E l'on. Stanislao Di Robilant rispose cortigianamente al parroco don Stanislao Malvasi trascurando completamente il povero sindaco dei gonzi elettori della società operaia agricola.

Ecco come traspare, da questo piccolo episodio, in qual conto l'autorità comunale vien tenuta dal suo deputato del cuore.

I due Stanislai vanno perfettamente d'accordo. La chiesa e la nobiltà non si tradiscono.

Per l'equa distribuzione dello zucchero

Anche da noi necessita istituire le tessere per lo zucchero come già sono state istituite in tanti comuni.

Il rivenditore non ha cura di venderlo onestamente, egli lo cede a chi più spende, lasciando il povero completamente sprovvisto.

Ogni protesta è vana, il bottegaio incassa i quattrini e lascia che il calmiere costituisca una vera coglioneria per i poveri consumatori.

SETTIMO TORINESE

Chiarle, l'agricoltura e la guerra

All'Ill.mo sig. gen.-comm. ing. Auggo Chiarle Sindaco di Settimo Torinese.

Abbiamo letto con dovuta attenzione l'opuscolo [illegible] della vostra relazione all'assemblea della federazione nazionale dei comitati di assistenza civile in Roma.

Permettete che vi esprimiamo la nostra viva compiacenza per l'ottima idea che vi suggerì di [illegible] e [illegible] tra noi, poveri [illegible], a maggior lustro del vostro nome ed a salvezza dell'agricoltura nazionale.

Come agli squarci della vostra eloquenza avranno assistito in Roma le polverose ossa di Cicerone antico, così a Settimo l'arditezza delle vostre affermazioni e la luce del vostro sapere hanno estasiati quanti ebbero la ventura di leggervi.

Non vi è tono canzonatorio nelle nostre parole, nè sarebbe confacente al colore politico di questo giornale, quando voi, generale e sindaco, sostenete delle tesi così audacemente sovversive da far impallidire il più focoso petroliere. Grazie, *compagno Chiarle*, dell'appoggio che viene alle nostre asserzioni dall'alta autorità della vostra persona, tipicamente borghese ed ortodossamente costituzionale.

Anche voi avete riconosciuto che il «campo dell'onore» è popolato prevalentemente di contadini, i quali, si può dire, sono quelli che fanno la guerra. Anche voi avete ammesso che ci sono avvocati e professionisti, declamatori della bella impresa, che hanno preferito il bosco al campo, perchè, alieni come sono delle glorie delle armi, preferiscono l'umile abbigliamento del fattorino e del meccanico alla radiosa aureola dell'eroe.

Bravo generale. L'imboscamento, questa epidemia che ha colpito tanto crudelmente gli « intellettuali » d'Italia, dà ragione appunto al nostro scetticismo in materia di amor patrio. I panciafichisti come noi che ragioniamo col ventricolo, non possono già sentire la poesia di certi ideali.

Quindi siamo d'accordo con voi nel definire il dovere verso la patria in guerra quella cosa che si predica agevolmente dagli uni e si pratica forzatamente dagli altri.

Non vi dovrebbe dunque più sembrare strano se anche i contadini, *seguendo il mal esempio che viene dall'alto*, per usare le vostro stesse parole, cercano di mutare l'aria dei campi per quella meno ingrata dello stabilimento ausiliario, ne avete ragione di dolervene ai fini della produzione agricola, in quanto le braccia che mancano alla campagna, se non fossero... imboscate in città sarebbero impegnate in trincea e non resterebbero mai in qualunque modo applicate all'agricoltura.

E' poi un evidente controsenso, egregio generale, quello di affermare che la deficienza della mano d'opera agricola è *dovuta in molta parte al reato di imboscamento* (sono vostre parole) quando più oltre nel vostro stesso opuscolo riconoscete (ed ormai lo riconoscono tutti) che la guerra viene guerreggiata in massima parte dai contadini. Ma che i contadini adesso abbiano acquistato il dono dell'ubiquità, particolare di S. Antonio, e possano essere contemporaneamente combattenti al fronte e *fuorvitati* nelle officine?

Queste scioccheżze, come quelle altre di sostenere che il salario dei servi di campagna è aumentato del 400 per cento e di dipingere come *fenomeno degno dell'indagine del sociologo dell'avvenire* il fatto naturalissimo dello spopolamento delle aziende agricole per i richiami alle armi, sarebbe stato più prudente dirle al Consiglio comunale di Settimo, dove non vi sarebbe forse mancato l'applauso del consigliere Dognibene. Ma a Roma..., via, generale, è un po' troppo. Avreste fatto meglio puntate a denunziare, citando nomi e articoli, (poichè avrete certamente in mano le prove delle vostre asserzioni) tutti quegli avvocati e professionisti che voi stesso avete accusati di *riempire* gli stabilimenti ausiliari e che fomentano in altri il malo esempio o meglio l'intenso desiderio di poterli imitare.

Avete poi fra l'altro mosse critiche abbastanza vivaci al Governo, copiando decrepiti e dibattuti argomenti (come quello intorno alla semina del grano marzuolo) e di ciò vi lodiamo. Ma vi dorrà certamente che noi, che annettiamo una certa importanza alla coerenza ed al carattere delle persone, vi ricordiamo una lettera abbastanza recente che indirizzaste al consigliere Rovasetti, in risposta ad una sua mozione pro pace, in cui esprimevate la vostra più illimitata fiducia nella sapienza e nella saggezza dei nostri governanti. Come va che ora avete mutata opinione?

Voi vorreste poi che si desse alla patria *anche la vita dei vecchi e delle donne* oltrechè quella degli adulti (testuale) e dopo questa strage universale, che starebbe appena appena nel sogno di un pazzo, vi viene ancora la malinconia di pensare all'agricoltura!... Becchini e non agricoltori ci vorrebbero allora!

Per quanto nessuno prenda sul serio il vostro sterzamo patriottico, pure, davanti alla prospettiva del vostro quadro apocalittico, ci viene voglia, anzichenò, di farci gli scongiuri d'uso.

Dopo dei quali passiamo a ricordarvi che le concessioni delle licenze agricole (delle cui eccessive limitazioni e restrizioni movete acerbo rimprovero al Governo) vennero in Settimo sabotate proprio da voi, quando per il vostro zelo eccessivo e degno di miglior causa trovaste modo o per un cavillo o per l'altro di non lasciarle estendere ai soldati del vostro Comune. In nessun Comune si ebbero così scarse licenze agricole come in quello di Settimo!

Del resto la vostra vita pubblica, iniziatasi tre anni fa e che terminerà inonoratamente fra breve, è tutta piena di queste contraddizioni stridenti fra quello che dite e quello che fate, cominciando dal vostro magniloquente programma sindacale, finito in un miserevolissimo *bluff*.

Per esempio voi, in un banchetto dato all'onorevole Casalegno all'albergo dell'Angelo nella primavera del 1915, avete esclamato che se l'Italia fosse entrata nel conflitto europeo voi avreste *deposta la penna per impugnare la spada*. I settimesi sono stupiti nel vedervi ancora... colla penna in mano, mentre da quasi due anni sui campi di battaglia italici scintillano le sciabole e le baionette.

Lasciate dunque andare il seggio sindacale dove non c'è gloria per voi, lasciate andare i discorsi roboanti privi di logica e di costrutto, che tanto non hanno la virtù di far uscire un ragno dal buco.

Liberate l'Italia dai suoi nemici e Settimo dal vostro sindacato: due opere meritorie con un gesto sol! Saluti

Alcuni settimesi

VOLPIANO

Il calmiere e poi?..

La nostra Giunta comunale è sempre [illegible] [illegible] dover risolvere il grave problema del calmiere, e data la sua poca chiaroveggenza in materia ed il desiderio di non disgustare i suoi [illegible] negozianti giuoca un [illegible] a [illegible].

Il problema del calmiere va trattato su tutti i lati che lo compongono; non basta fissare il prezzo di vendita e poi multare qualche negoziante, forse non benviso a chi sovraintende alle contravvenzioni, ma provvedere anche ad approvvigionamento, in tal caso può con vera competenza stabilire il prezzo di vendita, conoscendo esattamente il prezzo di costo.

Una prova della poca chiaroveggenza è dimostrata dall'aver fissato il prezzo di qualche merce e cambiato nel periodo di poche ore; come pure è dimostrato coll'aver fissato dei prezzi di vendita inferiori al costo lordo.

Noi conosciamo un negoziante da granaglie e bestiame che vanta di aver messo in disparte parecchi biglietti da mille, in modo da non temere una lite pendente che lo potrebbe interessare finanziariamente, ma sappiamo pure che ma vendette al prezzo di costo e qualche volta il guadagno lo faceva anche salire al 50 per cento a seconda l'assenello si presentava ai compratori.

Or bene, se la Giunta intende che il prezzo del calmiere sia rispettato, pena le contravvenzioni stabilite dal Decreto Luogotenenziale, dovrebbe trovare il negoziante od i negozianti che assicurano la merce alla popolazione. E se i negozianti non li trova, perchè sul passivo neanche gl'imboscati lavorano, allora ne avviene che fra poco tempo il nostro paese sarà privo dei generi di prima necessità, indispensabili alla vita, a causa della leggerezza, che viene posta da chi detiene il potere, nel risolvere problemi di massima importanza.

Può darsi che la nostra critica, che mira solo a richiamare i responsabili di cattive sorprese, non abbia ragione di esistere; avendo la Giunta provveduto ad acquistare tutte le qualità di merci che vengono importate in paese smerciandole direttamente oppure passandole ai negozianti sia pure con limitatissimo guadagno. In tal caso, noi saremo tanto buoni, da convertire la critica in vero elogio.

TEATRI

Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Siccardi, 12

PROGRAMMA 22 - 4 - 1917

Ore 15.

Rappresentazione straordinaria pro GRIDO e AVANTI!

1. *Marcia* - Marcia Panga e - Georges Kuer
2. *Melodista* - Montini Mario
3. *Fantasia* - Cavalleria Rusticana - P. Mascagni.
4. *Romanze M. soprano* - Pollastri V.
5. *Romanze tenore* - Dellene Lorenzo.
6. *Romanze baritono* - Giani Giovanni
7. *Corrado Mirarra* - I nostri morti - versi detti dall'autore.
8. *Sinfonia* - Il Maniscalco - E. Paër.
9. *Perusin journal* e altre canzonette - G. Perosino.
10. *Josef* - Imitatore.
11. *Marcia Cantata*.

Ore 20,45.

1. *Marcia* - Flots d'or - William Salabert
2. *Romanze baritono* - Pagliacci Romeo
3. *Fantasia* - Manon Lescaut - G. Puccini.
4. *Romanze M. Soprano* - Pollastri V. (duetti
5. *Romanze tenore* - Dellene Lorenzo (
6. *Sinfonia* - La Goutte d'or - J. Desmarquoy
7. *Romanze tenore* - Boriaccelli G.
8. *Marche boheme* - Zerco

[illegible] Sig. Gamba Guglielmo.

POLITEAMA CHIARELLA - (Proprietà Chiarella) - Comp. d'operette Carlo Lombardo N. 2 - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) - Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone-Gandusio - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. (Gestione F.lli Chiarella. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini) - Ore 21. Ingresso L. 1.

Alle Domeniche matinée alle ore 15

Tutti in

Via Nizza, 71 - Piazza Nizza

Cappelli - Berretti - Paglie

Prezzi modicissimi

Via Nizza, 71 - Piazza Nizza

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA

Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10

Farmacia V. PICCO

Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO

Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIO[NI] (linea e spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1 00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

Nella notte degli Zeppelin

di Pierre Mille

Gli anni non avevano visibilmente diminuito le forze della vecchia signora. Solo le sue povere gambe erano semi-paralizzate, per cui assai raramente usciva dal suo cortile della grande casa parigina. La vecchia signora aveva conservato la chiarezza del giudizio, la nobiltà dell'animo ed apriva la borsa agli indigenti nella misura delle proprie forze. Era generosa, ma era anche eccentrica, e spendeva il suo denaro con una certa ritrosia per provare a se stessa che aveva conservato tutte le sue facoltà e che sapeva aver cura del suo. Per questa ragione doveva dare al portinaio, a capodanno, soltanto la metà della somma che egli si aspettava. Del resto questo insigne funzionario si sdegnava di occuparsi della scala seconda, quella che conduceva ai quartierini sul cortile, e ne lasciava la cura ad uno degli inquilini.

Come avviene nella maggior parte delle case parigine, anche qui gli inquilini non si conoscevano affatto tra di loro, o si conoscevano appena per essersi veduti di sfuggita per le scale, o dai racconti, più o meno veritieri, delle persone di servizio.

E, sì come la vecchia signora non usciva quasi mai, non teneva che una vecchia serva molto devota, ed era assai poco comunicativa, i vicini non ne sapevano che quanto veniva dall'ufficio informazioni del portinaio. Il quale alla prima domanda rivoltagli in proposito aveva risposto istintivamente: «La vecchia signora del quinto piano? Ma quella è matta». Non ne sapeva nulla, ne sapeva come gli altri, e aveva parlato senza pensare. Ma natura vuole che lo spirito umano, attivo per sua struttura, elabori, sia pur lentamente, ma incessantemente, il materiale offertogli. A poco a poco tutti i vicini ebbero notizia esatta di questa pazzia senile, certamente pericolosa, la vecchia signora era una persona dalla quale bisognava guardarsi e la sua sedicente domestica era una robusta infermiera messale ai fianchi dalla famiglia.

Anzi si trovava a ridire sulle misure di precauzione adottate dalla famiglia, che erano giudicate dei pazzi inguaribili, si mettono al manicomio. Queste notizie furono riferite al portinaio, che le accolse con piacere. Anzitutto perchè gli venivano da persone degne di fede, e poi perchè corrispondevano alle sue prevenzioni. E, credendovi, si diede premura di diffonderle.

Così stavano le cose, quando, insieme col primo giorno di primavera, vennero a Parigi gli Zeppelin. I pompieri correvano per Parigi dando l'allarme con la trombetta. E le guardie andavano a svegliare i portinai. Il portinaio della nostra casa si stropicciò gli occhi e domandò che dovesse fare.

— Avete ricevuto le istruzioni otto giorni fa — rispose la guardia con disprezzo.

E si allontanò in fretta, in cerca di altri portinai da svegliare.

Il nostro portinaio pensò un poco, e poi salì al terzo piano, dove abitava un colonnello in pensione.

— Signor colonnello, vi sono gli Zeppelin. Bisogna scendere in cantina.

Il colonnello pensò che questo fosse un comando militare per lui, il che lo lusingò molto, appunto perchè era in pensione. Ed accompagnò il portinaio a tutti i piani.

— Gli Zeppelin sono sopra Parigi — diceva con voce tonante — Vestitevi tranquillamente e scendete in cantina. Ma fate presto.

Poi si fermò sul pianerottolo del mezzanino e fece l'appello. Raccolta che si fu intorno a lui tutta la società, comandò: «Gli inquilini del primo piano porta a destra; gli inquilini del primo piano porta a sinistra, cinque persone». E così avanti. Ma, dopo aver pensato al caso proprio, risalì nella sua abitazione, non parendogli ben fatto per un colonnello, sia pure pensionato, di rifugiarsi in cantina.

Ma gli inquilini, radunati a questo modo, furono dal portinaio guidati nel sottosuolo. Ad ogni modo egli ebbe l'avvertenza di mandare i signori nella cantina a destra e la servitù in quella a sinistra. Poichè la differenza delle classi sociali deve essere rispettata anche in guerra. Fece una eccezione soltanto per la vecchia signora, cui, per prudenza, lasciò vicina la domestica. Ma, al primo momento, nessuno badò a questa attenzione e a questa diffidenza. Da ultimo, nella coscienza della parte importante che si era assunta, egli fece, nella cantina dei signori, le dovute presentazioni.

— Il signore e la signora Lepreux del primo piano, e figliuoli... Signore e signora Dubois del secondo e signorina Dubois... Signor Domenico Riera, pittore del sesto piano...

Il signor Domenico Riera aveva perduto molto tempo, aiutando a vestire una persona che lo aveva accompagnato in cantina, quantunque non facesse parte della casa. Per questa ragione aveva dovuto accontentarsi di avvolgere la sua persona, spogliata da notte, in un ampio chimono. I vicini lo guardavano con disdegno, pensando non essere questo un costume adatto per ricevere gli Zeppelin. Ma la sua compagna rappresentava per essi semplicemente qualcuno che non conoscevano. Sono così grandi le case di Parigi!

Per contro l'arrivo della vecchia signora mise loro i brividi addosso. Non avevano pensato affatto alla vecchia signora. Era spaventoso! Venne ultima, accompagnata dalla serva, che portava un seggiolino e tutto l'occorrente per fare il tè; si mise a sedere sul seggiolino, e disse con un sorriso gentile:

— Un vecchio scheletro come me avrebbero potuto lasciarlo dov'era.

Gli altri stavano appoggiati alle pareti umide di salnitro. Alle parole della vecchia signora scambiarono uno sguardo ansioso; poichè il disdegno della propria conservazione è il più sicuro indizio di malattia mentale. Osservarono la domestica, quella esperta infermiera, che i parenti avevano messo a fianco della pazza, e uno ad uno si scostarono per rifugiarsi dietro a lei.

La vecchia signora, che con quelle parole non aveva voluto che dare una prova di coraggio, cominciò a sentire qualche inquietudine e a mostrarla.

— C'è pericolo? Credete veramente che ci sia pericolo? — andava chiedendo.

I vicini cominciarono a tremare. Tutti sanno come in singoli casi dalla mania di persecuzione si possa passare di un tratto al furore.

— No — gridarono tutti insieme — Nessun pericolo, signora, proprio nessun pericolo!

Profferendo queste parole cercavano di sorridere, e questi tentativi disperati e infruttuosi davano alle loro fisionomie una espressione talmente ripugnante che la vecchia signora stette a guardarli con gli occhi fissi. I vicini, credendo che le loro esclamazioni potessero inquietarla, assunsero un'espressione ebete.

— Ne siete sicuri — ripetè la vecchia signora — proprio sicuri? E allora facciamo il tè.

La domestica le porse l'occorrente, ed ella si mise tranquillamente a fare il tè. Sventura volle che, aspettando che l'acqua bollisse, ella chiedesse:

— Non vi pare che sarebbe meglio andare in chiesa?

Fece questa domanda in tutta innocenza, spintavi dai suoi ricordi d'infanzia; in caso di terremoto o di bombardamento si va in chiesa. Ma i vicini videro in ciò una spaventosa confusione di idee: prima vuol fare il tè e poi parla di andare in chiesa! La situazione si faceva grave; spaventosa, anzi. Tutto meglio che restare in quella cantina e in quella compagnia! Il signore e la signora Lepreux presero per mano i loro ragazzi e si allontanarono per i primi. Gli altri se la svignarono in silenzio, l'uno dopo l'altro.

— Non vi sono che quattro tazze — disse infine la vecchia signora — ma si possono lavare.....

Alzò la testa: non c'era più nessuno! Nessuno, fuorchè la signorina venuta con l'artista del sesto piano, il quale se n'era andato anche lui. La signorina non conosceva la fama della vecchia signora. E questa chiacchierò con lei tutta la notte. La trovò adorabile.

— Dovete venire a farmi visita — disse.

E così avvenne che gli abitanti di una casa di Batignolles, invece di passare la notte al sicuro nella cantina sotterranea, tornarono nei loro letti, oppure andarono a vedere gli Zeppelin per le vie. Poichè il pericolo vero è per lo spirito sempre meno spaventoso di un pericolo immaginario. Ma alla fine di ebbero una buona sgridata dalla polizia.

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Totale precedente	L. 1444,30
Scheda N. 150. Tega Giovanni 2; Nosci Giuseppe 0,25; Ghiotti Gioachino 0,20; Rego Placido 0,15; Debignore Mario 1; Massato Pietro 0,20; Borra Giovanni 0,20, Gino Oreste 0,20; Masea Secondo 0,60; N. N. 1; Potto Giovanni 1; Bertotti Lorenzo 0,30; Ghiotti Paolo 0,30; Gherzi Giovanni 0,30; Caraffi Francesco 0,30; Valetti Giuseppe 1; Depaoli Bartolomeo 0,40; Maffa Pietro 0,25; Brisotto Ermenegildo 0,25, N. N. 0,30, Gedone Domenico 1; Fossati 0.10; Bertone Vitorio 0,20; Ugo Oggero 0,20; Vignoni Carlo 0,20; Oggero Oreste 0,20; Massaglia Emilio 0,20; Efrate Giovanni 1; Sandrone 0,20; [illegible] 0,20; Penna Alessandro 0,25	18.45
Scheda N. 151. Gravo 5, Terrero 0,50; [illegible] 0,30; Lana 0,50; Pervanti 0,50; Milandrino 0,20; Amerono 0,25; Pereno 0,50, Borra C. 0,50; Vivo 0,40; Orgiani 0,50, Regis 0,25; Rassinotti 0,15; Busto 0,50, Ravello 0,20, Brero 0,20; Coraglia 0,20, Bergamasco 0,20; [illegible] 0.20; Protto 0,20; Borgotti 0,50; Vaccarino 0,25; [illegible] 0,20, [illegible] 0,20, Deregiens 0,20; Dallasco 0,50; Ravizza 0.20; Bernasco 0,30; Rivata 0,15; Massano [illegible]; Pangella 0,30; Allasia 0,15; Ga[illegible] 0,50; Perucca 0,25	14.75
[illegible] Barbera 0,50, [illegible] Vaccio 0,60; [illegible] 0,50; Staacto 0,50; Giovanni 0,50; Provera Eduardo 0.50; F. [illegible]comuzzi 0,60; G. Pennola 0,50; G. Rus[illegible] 0,50, M. [illegible] 0,50, Mortondo 0,50, [illegible] 0,40, Vaccotti 0,40, Lombardi G. [illegible]; Bonaiuto 0,20; N. N. 0,20; Almon[illegible] 0,30; Craver 0,20; Pereno 0,20; Belmondo 1; Thà 0,40; Quaranta 0,50; Da[illegible]llo 0,40; Rosettoni 0,40; Fornaso 0,50; [illegible]tti Giuseppe 0,30; Giuliano 0,20, Viotti [illegible], Borio 0,20, Ricci Giuseppe 0,20; [illegible]comasso Pietro 1; Rollo 1; Odorico B. 0,25, Ruotola Nino 0,50	24,55
Scheda 148. Crosso Luigi 1; Canavotto [illegible]; Garetto Giov. 0,50; Ghezzi Fer[illegible]cio 0,50; Garzena 0,50; Molghea 0,20; [illegible]rone 0,20, Vischi 0,50, Gianeglio 0,50; Brancro 0,50; Rolfo 0.50; Caglieri 0,20; N. N. 0,50; Allasio 0,50; Vella 0,50; Ce[illegible]rti 0,50; Griffi 0,50; Misore 0.50; [illegible] 0,20, Becchia 1; Coppo 0,20; [illegible] 0,20; Bellino 0,20; Bonetto 0,60; Bertana 0,30	10.60
Totale	L. 1507,65

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Leggete l'Avanti!

ODDINO MORGARI Gerente responsabile
Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
Cassa Italiana Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
della capacità di 2000 coperti
MONCALIERI - Piazza Borgo del Mercato, 3
Gran Pranzo 1° Maggio
Pane, mezzo vino 1.a qualità, salato arrostito, minestra, vitello al forno con insalata, frutta e formaggio: Lire 4.
ACCETTO prenotazioni collettive e personali, mediante anticipo di Lire 1, sino al 28 Aprile 1917.
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario

IL VIGORBIOGENO
è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.
Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa e presso la Farmacia Tor[ino]

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Via [illegible]

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15, serali 19-20, festivi ore 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino
—(Visita semigratuita per operai)—

[C]ura della Tubercolosi Polmonari col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 95
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Traslochi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanz[ia]
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 [illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 666 | Domenica, 29 Aprile, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

[illegible]iniamo le rosse bandiere alla rivoluzione russa

[illegible] *e usurpatori dei pro* [illegible] *ori mentale estreme* [illegible] *le quali gente* [illegible] *verso alla* [illegible] *abbiamo, ed* [illegible] *gaio e la* [illegible] *carlo, ed* [illegible] *secolo del* [illegible] *lenti e grandi* [illegible] *segui nel loro*

[illegible] ha sbocciato, Primo Maggio, che rie[illegible] della più tre[illegible] vermiglio fiore. [illegible] notti e da anni nel [illegible] della Russia [illegible] martiri e de[illegible] nutrito dal loro sangue.

[illegible] Ecco la tua schiera dei [illegible] luminosa, al [illegible] Russia insorta, a vigi[illegible]

[illegible] porta le dighe alla marea [illegible] Alla marea dei vinti, alla marea [illegible], alla marea degli oppressi? [illegible] dei conquistatori? E se le dighe [illegible] or chi può ancora temere e [illegible] la marea contenuta, non con[illegible] ancora [illegible] per rompere [illegible] e assurgere, con [illegible] ostacolo, sopra ogni ostacolo, lassù, [illegible] che i suoi martiri le hanno fis[illegible] immolandosi e morendo?

Così [illegible] i suoi martiri hanno sognato e voluto [illegible], morendo di freddo e d'i[illegible] Siberia orrenda, morendo di sevizie [illegible] nelle fortezze macabre, lasciando [illegible] sul sozzo ceppo del supplizio estremo

[illegible] che essa, la grande rivoluzione, che [illegible] giacobini e non tollera carneficine [illegible] si è maturata nelle viscere del po[polo] [illegible] santo e gramo, del popolo più santo e [illegible], al fuoco sacro di un ideale che [illegible] sublime sì come la più grande [illegible] sì come l'unica vera reli[gione] [illegible] non ammette divisioni fraterne, [illegible] odii e — al di là d'ogni confine [illegible] patria — è diretta al raggiungi[mento] [illegible] della fraternità degli uomini, nella [illegible] conquistata.

[illegible] che la rivoluzione Russa viene da T[illegible] ed è la rivoluzione degli *ex uomini* di [illegible], e non si arresterà fino al giorno in [illegible] Tolstoiano, «degli uomini fra[telli] [illegible] pace» non sarà raggiunto e fino a [illegible] sol *ex uomo* sarà a soffrire e ad av[illegible] l'umanità in sulla terra.

* * *

[illegible] questo, per questo, noi chiniamo o[illegible] [illegible] rosse bandiere alla rivoluzione Russa che passa diffondendo intorno la [illegible] eco sovvertitrice e riunendo ovun[que] [illegible] suo ideale richiamo, per l'unica [illegible] degna, tutti i vinti della vita [illegible] apostoli della umanità [illegible] ieri, ancora ieri, la [illegible], gemeva alla coda della umanità [illegible] passa all'avanguardia [illegible] acquistano i martiri suoi. Salutate, fratelli e chinate le rosse ban[diere]. Domani marceremo, con essa, alla [illegible] estrema, alla vittoria vera, guida[ti] da suoi martiri e dai nostri martiri, e il socialismo sarà.

IL GRIDO.

Salve, o socialismo!

«O socialismo, grande fra i più grandi ideali, luce del nostro spirito, conforto delle nostre anime, speranza di tante e tante creature doloranti, fede ardente di tutti i forti e di tutti i veggenti, salve!

Salve a te, o ideale, che tetragono rimani in mezzo ad un mondo che rovina. Tutta una società fatta di crimini e di lutti si sgretola, cadono infranti i più possenti imperi, rotolano dai troni i pallidi imperatori che pur furono un dì tanto potenti e rossi, rossi del sangue di tante vittime! Tu solo, o socialismo, di mezzo a tante rovine ti ergi come torre eburnea, alto nel sole, fiamma pura e immacolata, invulnerabile, inattaccabile, insopprimibile. Oh! quante volte sulla tua fossa ti han detto l'epicedio e rassi borghesi e mercenari, tante volte ti sei levato dalla mal connessa bara ed hai loro risposto come il filosofo: camminando!

Ah! no! chè morir non potevi, che morire non puoi e non potrai giammai! Troppe lacrime vi son nel mondo da rasciugare, troppi delitti dovrai tu cancellare, troppe ingiustizie da te attendono la loro troppo attesa e contrastata rivendicazione. Ciechi coloro che ciò non vedono, sventurati coloro che non ti comprendono, che non sanno abbeverarsi alla fonte purissima della tua linfa ristoratrice!

Esseri doloranti che dovunque trascinate la vostra grama esistenza, privi di luce e di sole, di pane e di libertà, in alto i cuori, schiere pallide ed infelici di lavoratori che su tutta la faccia della terra faticate nel solco o nell'officina, nel traffico e sul mare, nel buio stambugio o nel chiuso di un ufficio ch'è per voi una prigione, alzate la fronte e salutate con occhi sereno l'astro nuovo che sorge, l'astro sfolgorante che illuminerà fra breve tutta la terra. Per secoli e secoli voi avete trascinato le vostre pesanti catene, per secoli e secoli ogni gioia vi è stata negata. Voi foste venduti, povera carne buona per ogni traffico, ad ogni sorta di padroni, che vi han tolto il pane, la vita e l'onore, a voi, alle vostre donne, ai vostri figli. Fatica e pianto, rabbia e dolore, ignoranza e miseria, schiavitù e galera sono stati sempre il vostro solo retaggio. Ma un'alba più serena si annuncia, i primi bagliori ci giungono dal rosso cielo d'oriente.

Avete ramingato di paese in paese, in cerca di un pane, in cerca di una patria, in cerca di un po' di pace, di un volto amico, di un sorriso giocondo, e non avete trovato che una via seminata di sterpi, di rovi, di spine, di angoscie e di dolori senza nome. Avete fabbricato i palagi ed avete abitate le caverne, avete dato ad altri splendori e ricchezze, onori e soddisfazioni ed avete sempre stentato il pane ed il giaciglio. Vi siete distesi nelle vaste sterminate pianure battute dal sole, vi siete abbattuti sotto la canicola per raccogliere le molte spighe per altri, troppo poche per voi. Vi siete lanciati sui mostri di ferro che vi hanno trascinati attraverso gli spazi sconfinati, per arricchire il vostro paese ed i vostri padroni, ed avete raccolto troppo spesso lo scherno e l'imprecazione del gaudente qualche volta da voi disturbato nella sua crassa e grassa poltroneria. Avete sfidato le ire terribili di mari a voi ignorati per allacciare le più diverse civiltà; qualche volta il gorgo profondo è stato la vostra tomba che non ha mai visto il fiore pietoso della mano gentile posarsi su di essa. Siete entrati nei moderni argastoli del lavoro dove avete dato tanta ricchezza al padrone e dove trovaste spesso — triste ricompensa — il morbo fatale che vi ha condotti innanzi tempo al sepolcro, che ha stampato in fronte ai vostri figli il marchio di una condanna e morte prima ancora che l'anima loro si aprisse ad un pensiero malvagio. Vi siete sprofondati a centinaia, a migliaia di metri nel suolo per estrarvi le più opulenti e favolose ricchezze, e troppe volte — e non sempre per [vo]lere del fato — non vi han più baciati in fronte la luce ed il sole che avete lasciato alla mattina. Migliaia di vedove e di orfani vi hanno pianto ed han plorato; retaggio ad essi sono stati sovente il postribolo e la prigione. Povere anime, poveri fratelli, [reie]tti dal mondo, [p]rivi dalla gioia, troppe [volte] la disperazione ha posto fine al vostro [illegible]!

Ma in alto i cuori, o fratelli, la fine del [vostro] calvario già si profila sicura. Era [n]ecessario che ai tanti dolori un altro [dolore] più grande si aggiungesse, era forse [necessari]o che un uragano forsennato di [illegible]levole follia collettiva travolgesse la più civile dell'umanità perchè la pa[rola] *fine* si dovesse apporre al triste e doloroso libro della vostra vita martoriata. A[ncora] la morte ancora vi falcia sugli in[sangu]inati campi di battaglia, ad eserciti, [madri], sorelle e spose vestono la gramaglia. [Ma il] sangue non sarà sparso invano; [illegible] lo sacrificio di vite feconde non [sarà] [illegible]. Il tremendo ciclone non può [non esse]re foriero di un'alba più bella, dalla [fu]ria distruggitrice della mitraglia che tutto [illegible] e sconvolge non può non sca[turi]re [illegible] perchè tremenda è la lezione — [illegible] salutare per i nepoti che [verranno]. Dalle fumanti ruine di una società che crolla pei suoi stessi errori e pei [suoi] delitti, non possono non sorgere le [fo]ndamenta di una più pura e più umana [società].

In alto i cuori, compagni; ed all'opera. All'opera, per seppellire, coi nostri martiri, ogni avanzo di nequizia e di barbarie. Il socialismo, questa nostra fede di fiamma e di fuoco, che ancora e sempre ci dà spasimi di entusiasmo e di forza, che tende tutte le fibre delle anime nostre saturo di idea-le, sia ancora e sempre la meta suprema che ci rischiara la via e ci discopre i nuovi orizzonti. Uomini di buona fede e di buona volontà, ma che pur scettici, restate neghittosi ad ammirare l'opera di altri, non sentite il fascino irresistibile delle nostre bandiere, non vi trascina l'onda travolgente [de]lle nostre fanfare? Avanti! avanti, nel [va]sto campo dove ogni artiere avrà il suo piccone, dove ogni artefice avrà la sua pietra. Distruggere per risanare, abbattere per riedificare: questa è l'opera nostra. Avanti, al lavoro, compagni.

Viva il socialismo!

A. DEGIOVANNI

Primo Maggio! *tu ci sei caro perchè tu sei la festa degli oppressi.*

Primo Maggio! *tu ricordi agli umili, ai poveri, agli affamati che son tutti fratelli.*

Primo Maggio! *tu ci ridici il martirio di chi nel sangue, violentemente morì nell'affermazione eroica del diritto al riposo e al la gioia per i sofferenti e per gli umili.*

Primo Maggio! *tu ci ricordi che gli uomini son divisi, non da confini, nè in razze, ma dalla proprietà privata e in classi.*

Primo Maggio! *tu ci riaffermi che solo la lotta di classe è la lotta nostra perchè solo i detentori delle ricchezze sociali e i privilegiati della terra sono i nemici nostri.*

Primo Maggio! *tu ci prometti una patria novella, ove tutti saranno uguali, ove chi produce la ricchezza godrà la ricchezza ed ove non vi saranno più nè Epuloni, nè Lazzari, ma solo fratelli.*

Primo Maggio! *conquista i cervelli e i cuori dei fratelli che ancora ignorano gli insegnamenti tuoi, le tue promesse, nei cervelli e nei cuori che li hanno dimenticati o ne hanno dubitato. A ciò che possiamo, in un non lontano futuro, per ogni dove, al di là d'ogni mare, al di là d'ogni monte, ovunque, vincere la gran lotta per la umana redenzione, e celebrare, in te, la nostra pasqua di resurrezione.*

le del lavoro, contro il capitale».

Vinci, tu, primo Maggio. Per il riscatto degli oppressi e la salvezza e la pace della Umanità.

MAGDA.

In alto le rosse band.ere!

L'internazionale è adunque morta? Noi ce lo domandiamo più che mai, oggi, mentre stiamo preparandoci a festeggiare, ancora una volta, il primo maggio. E' dunque morta l'internazionale? Ed osserviamo ansiosi attorno a noi, ed ascoltiamo: ah! no che l'internazionale non è morta; ah! no, che l'internazionale non muore. Alcuni assertori suoi possono bene averla tradita, possono ben altri essersi lasciati travolgere: ma essa rimane. Dolorosa; ma invincibile e fiera. E noi ci prepariamo in questo primo maggio, più che mai insanguinato, a confessarla, più solennemente che mai, più fermamente che mai, più ostinatamente che mai.

Compagni, in alto, in alto le rosse bandiere affermanti la nostra fede. L'Internazionale non è morta se essa è nei nostri cuori, se essa è nel cuore dei mille e mille che oggi, in tutto il mondo, festeggiano il giorno sacrato al lavoro.

In alto fratelli le rosse bandiere: esse sole noi riconosciamo, esse sole noi seguiamo e le lotte nostre sono e saranno solo quelle combattute sotto la loro guida ribelle e fiera

Noi siamo l'avanguardia, il manipolo noi siamo che non oscilla e non cede. Noi affermiamo oggi — pur di fronte ai campi insanguinati della vecchia Europa — in faccia al mondo tutto, l'*Internazionale*.

«Noi siamo i sognanti cittadini tuoi, i tuoi precursori, i confessori tuoi, i tuoi artefici. Nè mai lusinga, nè minaccia varrà a trarci nell'inganno antico delle vecchie frontiere ingannevoli e delle vecchie divisioni fratricide. Noi siamo fratelli a tutti, noi non abbiamo rivali, noi non abbiam nemici all'infuori di quelli che sono i nemici tuoi. E contro di essi solo noi combatteremo ».

In alto, in alto compagni, le rosse bandiere pel giuramento sacro.

NOTE SULLA RIVOLUZIONE RUSSA

Perchè la rivoluzione russa è rivoluzione proletaria? A leggere i giornali, a leggere il complesso delle notizie che la censura ha permesso di pubblicare, ciò non si capisce troppo. Sappiamo che la rivoluzione è stata fatta dai proletari (operai e soldati), sappiamo che esiste un comitato di delegati operai che controlla l'opera degli enti amministrativi che necessariamente si sono dovuti mantenere per il disbrigo degli affari ordinari. Ma basta che una rivoluzione sia stata fatta dai proletari perchè essa sia rivoluzione proletaria? Anche la guerra è fatta dai proletari, eppure essa non è, solo perciò, un fatto proletario. E' necessario perchè ciò sia che intervengano altri fattori, i quali sono fattori spirituali. E' necessario che il fatto rivoluzionario si dimostri, oltre che fenomeno di potenza, anche fenomeno di costume, si dimostri fatto morale. I giornali borghesi hanno insistito sul fenomeno di potenza, ci hanno detto come sia avvenuto che la potenza dell'autocrazia sia stata sostituita da un'altra potenza non ancora ben definita e che essi sperano sia la potenza borghese. E hanno subito istituito il parallelo: rivoluzione russa, rivoluzione francese, e hanno trovato che i fatti si rassomigliano. Ma è solo la superficie dei fatti che si rassomiglia, così come un atto di violenza rassomiglia a un altro atto di violenza, e una distruzione rassomiglia a una altra distruzione.

Eppure noi siamo persuasi che la rivoluzione russa è, oltre che un fatto, un atto proletario, che essa necessariamente deve sfociare nel regime socialista. Le poche notizie veramente concrete, veramente sostanziali non permettono una dimostrazione esauriente. Tuttavia alcuni elementi ci sono che ci permettono di arrivare a questa conclusione.

* * *

La rivoluzione russa ha ignorato il giacobinismo. La rivoluzione ha dovuto abbattere l'autocrazia, non ha dovuto conquistare la maggioranza con la violenza. Il giacobinismo è fenomeno puramente borghese: esso caratterizza la rivoluzione borghese di Francia. La borghesia, quando ha fatto la rivoluzione, non aveva un programma universale: essa serviva degli interessi particolaristici, gli interessi della sua classe, e li serviva con la mentalità chiusa e gretta di tutti quelli che tendono a dei fini particolaristici. Il fatto violento delle rivoluzioni borghesi è doppiamente violento: distrugge l'ordine vecchio, impone l'ordine nuovo. La borghesia impone la sua forza e le sue idee non solo alla casta prima dominante, ma anche al popolo che essa si accinge a dominare. E' un regime autoritario che si sostituisce a un altro regime autoritario.

La rivoluzione russa ha distrutto l'autoritarismo, e gli ha sostituito il suffragio universale estendendolo anche alle donne. All'autoritarismo ha sostituito la libertà, alla costituzione ha sostituito la libera voce della coscienza universale. Perchè i rivoluzionari russi non sono giacobini, non hanno cioè sostituito alla dittatura di un solo, la dittatura di una minoranza audace e decisa a tutto pur di far trionfare il suo programma? Perchè essi perseguono un ideale che non può essere solo di pochi, perchè essi sono sicuri che quando tutto il proletariato russo sarà da loro interrogato, la risposta non può essere dubbia: essa è nelle coscienze di tutti, e si trasformerà in decisione irrevocabile non appena potrà esprimersi in un ambiente di libertà spirituale assoluta, senza che il suffragio sia pervertito dall'intervento della polizia e dalla minaccia della forca o dell'esilio. Il proletariato industriale è già preparato al trapasso anche culturalmente: il proletariato agricolo, che conosce le forme tradizionali del comunismo comunale, è anche esso preparato al passaggio a una nuova forma di società. I rivoluzionari socialisti non possono essere giacobini: essi in Russia hanno solo attualmente il compito di controllare che gli organismi borghesi (la duma, gli zemstva) non facciano essi del giacobinismo per rendere equivoco il responso del suffragio universale, e volgere il fatto violento ai loro interessi.

* * *

I giornali borghesi non hanno dato alcuna importanza a questo altro fatto. I rivoluzionari russi hanno aperto le carceri non solo ai condannati politici, ma anche ai condannati per reati comuni. In un reclusorio i condannati per delitti comuni all'annunzio che erano liberi, risposero di non sentirsi in diritto di accettare la libertà perchè dovevano espiare le loro colpe. A Odessa essi si radunarono nel cortile della prigione, e volontariamente giurarono di diventare onesti e di far proposito di vivere del loro lavoro. Questa notizia ha importanza, ai fini della rivoluzione socialista, quanto e più di quella della cacciata dello Zar e dei Granduchi. Lo Zar sarebbe stato cacciato anche dai borghesi. Ma per i borghesi questi condannati sarebbero stati sempre i nemici del loro ordine, i subdoli insidiatori della loro ricchezza, della loro tranquillità. La loro liberazione ha per noi questo significato: in Russia è un nuovo costume che la rivoluzione ha creato. Essa ha non solo sostituito potenza a potenza, ha sostituito costume a costume, ha creato una nuova atmosfera morale, ha instaurato la libertà dello spirito oltre che la libertà corporale. I rivoluzionari non hanno avuto paura di rimettere in circolazione uomini che la giustizia borghese ha bollato col marchio infame di pregiudicati, che la scienza borghese ha catalogato nei vari tipi di criminali delinquenti. Solo in un'atmosfera di passione sociale può avvenire un tal fatto, quando il costume è cambiato, quando la mentalità predominante è cambiata. La libertà fa gli uomini liberi, allarga l'orizzonte morale, del peggiore malfattore in regime autoritario, fa un martire del dovere, un eroe dell'onestà. Dicono i giornali che in una prigione questi *malfattori* hanno rifiutato la libertà e si sono eletti i guardiani. Perchè non hanno fatto mai ciò prima, perchè la loro prigione era cintata di muraglioni e le finestre erano difese da inferriate? Quelli che andarono a liberarli dovevano avere una faccia ben diversa dai giudici dei tribunali e dagli aguzzini del carcere: parole ben diverse dalle solite dovettero sentire *questi malfattori comuni* se una tale trasformazione si fece nelle loro coscienze, se essi divennero d'un tratto *così liberi* da essere in grado di poter preferire la segregazione alla libertà, da imporsi essi, volontariamente, una espiazione. Dovettero sentire che il mondo era cambiato, che anche essi, i rifiuti della società, erano diventati qualcosa, che anch'essi, i segregati, avevano una volontà di scelta.

E' questo il fenomeno più grandioso che mai opera umana abbia prodotto. L'uomo *malfattore comune* è diventato, nella rivoluzione russa, l'uomo quale Emanuele Kant, il teorizzatore della morale assoluta, aveva predicato, l'uomo che dice: l'immensità del cielo fuori di me, l'imperativo della mia coscienza dentro di me. E' la liberazione degli spiriti, è l'instaurazione di una nuova coscienza morale che queste piccole notizie ci rivelano. E' l'avvento di un ordine nuovo che coincide con tutto ciò che i nostri maestri ci avevano insegnato. E ancora una volta; la luce viene dall'oriente e irradia il vecchio mondo occidentale che ne rimane stupito e non sa opporgli che la banale e sciocca barzelletta dei suoi pennivendoli.

A. G.

LENIN

Lenin è diventato — di questi giorni — fra tutti i rivoluzionari Russi, quello contro il quale più insistentemente tutta quanta la sur'opinata stampa borghese e conservatrice, lancia i suoi strali più velenosi; perchè? La risposta è semplicissima.

Lenin è il più socialista ed il più rivoluzionario dei capi autorevoli dei partiti socialisti russi. E rappresenta, tra i partiti socialisti russi, quello che conosce più profondamente le miserie e le angoscie e condivide le aspirazioni e le speranze del proletariato, del proletariato mondiale in genere, del proletariato russo in ispecie, e difende contro le insidie di una sopraffacente democrazia in Russia, le conquiste del proletariato russo. E afferma le finalità socialistiche ed internazionali di quella rivoluzione russa che altri vorrebbe marginare e limitare ad una pura e semplice conquista borghese

Le ire della stampa borghese e conservatrice si capiscono quindi perfettamente così come è logica la nostra profonda simpatia per Lenin, col quale ci è grato condividere — in fraterna solidarietà — gli insulti e le infamie colle quali si tenta invano d'insozzare la sua nobile figura e di infamarne l'opera sua di socialista dritto e indomabile.

LAVORATORI! Disertate i campi, le officine, gli uffici.

SCOLARI! Disertate le scuole.

Oggi è la festa del lavoro: oggi è la festa della futura, rinnovellata "Umanità".

LA VERITA'

Gli dei mandarono un dì la *verità* in mezzo agli uomini brancicanti nell'errore; ma essendosi essa presentata affatto nuda, gli uomini la scacciarono rabbrividiti e scandalizzati. Pensò allora, l'inverecconda dea, d'avvolgersi tutta nel gran velo dell'ironia e della metafora, e di ripresentarsi agli uomini in tale arnese. Così [illegible], fu accolta ovunque: anche a palazzo.

A quando a quando, la sfacciata, dimenticando le regole del galateo che gli uomini le avevano impartite, tentò di buttare e veli e maschera, ma ebbe sempre la peggio: Augusto la relegò nel Ponto con l'infelice Ovidio e Barba di rame la sacrificò insieme con Seneca e Lucano.

Come l'araba fenice, risorse dalle sue ceneri e corse a vendicarsi molle e flessuosa nel peplo abbondantissimo di Petronio arbitro.

Cresciuta d'anni e più d'esperienza imparò da Giovenale com'essa s'attirasse l'odio dei più: seppe con Dante, con Bruno, con Huss e con Galilei quanto fossero implacabili e terribili gli uomini a suo riguardo, sempre quando, insofferente ai freni, dava strappi ai veli della sua persona), si convinse d'essere veramente, al cospetto degli uomini, una genitrice di scandali, una corruttrice di costumi, e si rassegnò, risolutamente, di correre ramingando in drappi or umili, or gravi, or ricchi, or dimessi secondo l'ora del tempo e della dolce stagione.

Ebbe il diritto di cittadinanza sotto tutte le latitudini. Così: sotto le spoglie gaglioffe del giullare e di Rigoletto fu accolta rumorosamente, festosamente nella reggia; col *Giorno* del Parini divenne l'istitutrice del *giovin signore*; Voltaire la buttò di basso nel folto del feudalismo decadente dei nobili e del clero; e finalmente venne Leone Tolstoi, che, buttandole addosso il sacco dell'umiltà cristiana, la mandò al trono potentissimo degli czar di tutte le Russie.

V. BELLONE

Morgari in Russia

I giornali borghesi sono nervosi. Il bagno freddo di realtà della rivoluzione russa è servito solo fino ad un certo punto. Sono diventati meno frenetici, qualche volta si degnano di abbassare gli occhi allucinati dietro il volo delle aquile latine, su questo umile mondo di umili uomini che soffrono e muoiono, ma la frenesia li riprende di tanto in tanto. Le notizie sul viaggio a Stoccolma e Pietrogrado del nostro compagno Morgari [illegible] hanno dato [illegible], minacce, moniti non sono risparmiati all'ambasciatore rosso.

I giornali borghesi sentono che questa è la realtà attuale. E sono nervosi. Cercano di ridere, di fare delle smorfie, ma è un riso stentato, un riso di frenesia isterica. Nelle stesse pagine del «Corriere della sera» si trova il trafiletto sui fischietti di Morgari accanto alla traduzione di questo brano da un giornale socialista rivoluzionario russo: «Gli sforzi delle classi operaie d'Europa devono essere unicamente rivolti a costringere i governi a rinunziare alle loro mire di conquista, e se i governi resisteranno, bisogna privarli del potere, come si è fatto in Russia. Noi siamo pronti a stendere fraternamente la mano ai popoli della Germania e dell'Austria purchè obblighino i propri governi a rinunziare a qualsiasi conquista, ma combatteremo contro l'invasione e siamo pronti ad aiutare colla forza delle armi i popoli della Inghilterra, della Francia e dell'Italia, purchè forzino a loro volta i propri governi ad abbandonare la politica di conquista pur continuando a difendersi contro la Germania. Ma protesteremo risolutamente contro la continuazione della guerra nel solo interesse dei capitalisti di qualunque paese». Il trafiletto ironico si smarrisce nell'anima del lettore, schiacciato da questa massa di realtà. E non sono parole vacue: sono dichiarazioni sostenute da milioni di baionette, in mano a milioni di uomini e non in mano a milioni di subalterni. Sono parole-fatti, dette da uomini che possono operare. Come diventano fatue e gonfie di vanità le minaccie all'on. Morgari. Il deputato del II.o collegio non è più solo un cittadino italiano: è un cittadino dell'internazionale, che non è più un'utopia, perchè in un paese almeno gli internazionalisti non sono più in ginocchio, ma si sono drizzati in piedi.

pace per tutti che tendono con le loro dichiarazioni e socialisti russi non hanno mostrato quanto sia la forza dei proletari, essi sono ora la calamita che mette in disposizione caotica delle molecole umane, e cristallizza gli aggregati, e pone sul primo piano le maggioranze effettive. Per loro sono queste maggioranze effettive che contano, solo la loro parola, la loro volontà ha ragione di essere e deve essere presa in considerazione.

L'on. Oddino Morgari è l'ambasciatore russo della maggioranza effettiva degli italiani: i socialisti torinesi che di questa maggioranza sono la parte che ha dato a Morgari il mandato rappresentativo, seguono ora il suo viaggio con tutta la passione e tutta la speranza di un prossimo avvenire di pace socialista.

ALFA GAMMA.

Il «*Grido*» non è uscito — come di solito — venerdì, per uscire, in occasione del Primo Maggio, in ossequio alla festa dei lavoratori.

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

Una nuova bandiera!

Un giornale quotidiano, che è il più tenace e deciso organo del capitalismo conservatore in Italia, — il «*Corriere della sera*» — pubblicava nei giorni scorsi una serie di articoli che dovrebbero essere letti e meditati.

Si rileva in essi che i governi succeduti durante la guerra non avevano saputo organizzare all'estero quella sapiente propaganda sovra le ragioni dell'intervento, sovra i sacrifici e l'azione dell'Italia, che avevano organizzato, dal rispettivo punto di vista, i tedeschi prima, i francesi e gli inglesi poi, utilizzando mirabilmente uomini ed istituti, facendo cooperare armonicamente le intelligenze più solide del paese e le forze morali più sane alla conquista della opinione pubblica internazionale.

L'anonimo articolista non si accontentava della formulazione generica della accusa, ma scendeva alla esemplificazione e citava a riprova della necessità di una propaganda attiva, audace, travolgente la battaglia della Marna. Essa «per quanto grandiosa e decisiva, non fu veramente decisa nel giorno in cui i tedeschi dovettero ritirarsi alcune decine di chilometri più al nord. Quella battaglia continuò ad essere combattuta per mesi, quasi per anni nei giornali, negli opuscoli, nell'università, nelle pubbliche sale. I tedeschi tentarono dapprima di negarla, poi d'interpretarla come una loro mossa volontaria... Ma a questo tentativo i francesi opposero lo slancio della loro potente coscienza nazionale, opposero propaganda a propaganda... » E così la battaglia fu vinta anche dinanzi alla coscienza degli spettatori.

Lo scrittore non ricava per intero la deduzione della sua affermazione, ma tuttavia le poche frasi che aggiunge sono un documento che, ancora una volta, testimonia la verità dei nostri antichi rilievi. Egli dichiara che la *storiografia è la potenza del mondo, che la coscienza dei popoli, la forza morale che esalta il fatto compiuto ed impone questa esaltazione è l'ispiratrice della storia*».

Sì, ecco la realtà brutale, proclamata senza infingimenti. La storia non cammina nelle vesti della verità lucente. La verità obbiettiva, che spande bagliori di per sè e che di per sè conquista il mondo, dopo aver soggiogato gli animi, non esiste se non nella fantasia sentimentale di chi ama cullarsi nel sogno o cullare gli altri nella profittevole ninna-nanna dell'ignoranza.

La «*verità*» o meglio, quella che gli uomini credono tale non procede innanzi se non armata, combattendo ora per ora, istante per istante.

Come si comprenderebbe l'enorme potenza che hanno avuto ed hanno le minoranze nel mondo, se non pensando all'opera che esse hanno compiuto e compiono, agitando quei monconi di vero che hanno nelle mani, conquistando la coscienza delle masse, quella che si chiama la pubblica opinione? Come si comprenderebbe il dominio che esercitano le minoranze capitalistiche, anche nei paesi in cui la forza politica nominale sta nel popolo, se esse non avessero saputo giovarsi della scuola, della letteratura, dell'arte, di quanto è forza di suggestione, di persuasione, per aggiogare al loro carro le maggioranze?

Chi continua a parlare di un mondo dominato dalla violenza e dalla compressione, vede episodi e non scorge il vasto fondo su cui posa tutto il dominio di classe. No, la borghesia ha ormai compreso che le antiche armi reazionarie erano residui atavici non necessari di sistemi superati. Oggi si può dominare colla libertà, non si può dominare che colla libertà. Ma domina davvero chi riesce a imporre la visione propria della vita, che sintetizza interessi e aspirazioni, necessità pratiche e bisogni ideali, agli altri.

Oggi il dominio politico va di pari passo con un colossale sforzo di persuasioni e di suggestioni delle maggioranze. Domani — con una nuova estensione del suffragio, colla progressiva ed effettiva partecipazione della masse alla vita politica — la propaganda sarà la strada maestra delle conquiste. La «pubblica opinione», che in verità si faceva strada anche nei regimi dell'assolutismo con le forme che aveva a sua disposizione, diverrà la padrona dei destini dei popoli.

E noi socialisti che facciamo? Noi che intendiamo portare al trionfo una concezione diversa della vita, nella quale crediamo, una concezione che metta sul piedestallo il lavoro e del lavoro pacifico faccia la chiave di volta di tutta la vita sociale, noi che facciamo?

Non ho ritegno a dirlo: noi non siamo compiutamente la minoranza audace che conquista e suggestiona colla forza mirabile della persuasione. Noi disdegnamo la «pubblica opinione». Ancor di peggio: noi lasciamo senza avvedercene la nostra pubblica opinione nella mano delle minoranze avverse.

Non avete mai pensato, o socialisti, come siano primitive le nostre armi di propaganda? Noi lasciamo sovente la propaganda orale in mano ai meno colti. Noi ci fidiamo troppo della voce, sì eloquente, ma non basato il tempo in cui una rivoluzione poteva sorgere da bisogni non soddisfatti. La rivoluzione socialista ha tale profondità e tali aspetti che non può originarsi che da un decisivo orientamento della pubblica coscienza.

Ed ecco che, mentre gli avversari di ogni colore foggiano sempre più perfetti ordigni giornalistici per penetrare nei più vasti strati della popolazione, profondendo sacrifici e denari, la nostra stampa zoppica, procede innanzi senza destare quella effettiva solidarietà, che viene dalla larga, imponente diffusione.

Il giornale quotidiano, che è divenuto e più diverrà un formidabile mezzo per la conquista delle masse o meglio per la formazione lenta ma solida della pubblica opinione, noi lo lasciamo nelle mani dei nostri avversari.

No, io non dico che dobbiamo racchiuderci in noi, non leggere se non roba di casa, ruminare di continuo le nostre sole idee e i nostri convincimenti. Sovra ogni cosa amo la vita e la vita non si rafforza ed espande se non nel contrasto. La fede si afferma nella lotta. L'idea non dimostra la sua potenza se non a contatto con l'idea che è capace di superare e soggiogare. E se avessi un consiglio da dare, direi: non coricatevi senza aver letto una pagina a noi avversa. Il vostro cervello riceverà uno stimolo e una forza.

Ma noi socialisti facciamo altro. Noi crediamo di essere forti, perchè siamo saldamente convinti, perchè ci troviamo insieme ne' nostri istituti politici ed economici e ci troviamo in molti, perchè sono falangi innumeri quelli che come noi soffrono e come noi dovrebbero sperare.

Ma non basta, non basta. Il grande mondo umile attende di essere persuaso e conquistato. Tutte le masse innumerevoli, che non sono di nessun partito, che non hanno interessi pienamente definiti, che possono essere o la forza che aiuta col proprio peso in movimento o la forza che ostacola colla propria inerzia, hanno bisogno di essere convinte che il socialismo — pensiero ed azione, dottrina e pratica — è una vera grande forza sociale, motrice di progresso.

Noi siamo giunti ad uno svolto della nostra azione di partito.

Abbiamo raccolto attorno a noi masse innumerevoli. Bisogna dare ad esse — colla guida quotidiana di un foglio di critica e di propaganda, di notizia e di commento — un mezzo poderoso per utilizzare la forza politica che è rimasta fin qui in semplice stato di potenza.

In questo primo maggio, [illegible] facciamo, o socialisti torinesi, il proponimento di rizzare una nuova bandiera, un foglio quotidiano di battaglia. Esso sia e rimanga il documento che il socialismo non è morto e non può morire.

GIULIO CASALINI

Sursum corda...

Cara Magda,

Siamo alla vigilia del Primo Maggio, data che per me è sacra, come è sacra la pasqua di resurrezione per coloro che credono veramente nella religione cristiana ed ho un dubbio nell'animo che vorrei esternarti perchè tu mi aiuti a risolvere il problema che ogni anno al ricorrere del Primo Maggio mi si affaccia. Mia moglie non è socialista e non ne vuole sapere di socialismo, io ho fatto di tutto per persuaderla e non ci sono riuscito; al Primo Maggio essa non ne vuol sapere di fare festa e, quando come quest'anno, il Primo Maggio ricorre in giorno feriale va al lavoro. Io per evitare scene, ho sempre tollerato. Sono stato debole e sono un cattivo socialista? Debbo obbligarla, quest'anno a far festa?

Attendo, prima del Primo Maggio, una risposta.

tuo C. D.

Carissimo,

La parola «obbligare», un socialista che non è un cattivo socialista non la dovrebbe mai dire. Il socialismo significa sopratutto, libertà di coscienza, libertà di azione ed un socialista se ha il dovere, di far di tutto onde persuadere e trarre al socialismo gli altri e specie i suoi famigliari, ha pure quello di non imporre assolutamente nulla.

Nel tuo caso specifico se tu non sei riuscito e non riesci a persuadere tua moglie, devi lasciarla libera di fare quello che vuole. Anzitutto per principî, poi per una ragione pratica. Per principio perchè tu devi rispettare la personalità di tua moglie sulla quale non hai nessun diritto autoritario da esercitare, per pratica perchè, le renderesti più odioso quel socialismo che non comprende e non ama. Quando tu hai sposato tua moglie, sapevi che non era socialista, e ti sei impegnato — anche senza dirlo — a rispettarla così come ella era, così come ella è rimasta. E' doloroso, ma non si può e non si deve fare altrimenti, per non diventare dei clericali alla rovescia.

Abbi pazienza adunque e guarda in compenso di festeggiare, per tuo conto, il primo Maggio, quale ed un buon socialista, si addice. Saluti.

MAGDA

Spezzatino d'asino e contorno

«O ignorante venduto ai tedeschi, che, da falsario (!) qual sei, falsi gli scritti altrui, tentando di lordare (!) con la tua ignominiosa bava (?), tanto ti fa paura la luce, che sempre ti nascondi sotto il velo dell'anonimo? Leggi il capitolo settimo della *Battaglia di Benevento* di F. D. Guerrazzi e vedrai se Enrico VII e non Arrigo VII come vilmente (!) hai falsato (?), non riposa, come io scrissi, in un'ara di porfido nel duomo di Palermo dove attualmente (!!) aspetta il giudizio di Dio. E questo Enrico VII è appunto il figlio di Federico Barbarossa. Prima di voler tener cattedra, studia, o ignorante venduto».

Se avessimo ricevuto questo brano di prosa vilmente guerrazzeggiante da un inconsapevole proletario iscritto al fascio d'azione, avremmo pensato, sorridendo: per un proletario, che non ha frequentato nè ginnasio, nè liceo, nè università, imparare la storia nei romanzi, leggere i romanzi per imparare la storia è un notevole segno di buona volontà d'istruirsi. Se l'avessimo ricevuto da un soldato dalle trincee con l'aggiunta: «Anche se non so chi siano i tedeschi, e ne ignoro la storia, odio i tedeschi per *sentimento*, perchè ho letto i romanzi di F. D. Guerrazzi e perchè una volta un salumiere tedesco mi ha venduto della mortadella rancida» noi saremmo passati oltre, scrollando le spalle: contro il sentimento cieco non c'è da ribattere niente, e a ogni buon conto il soldato arrischierebbe la vita per il suo sentimento. Ma lo spezzatino d'asino ci viene messo sotto il naso da uno che firma «avvocato Cesare Foà», il quale ospita nella sua abitazione di via S. Massimo, 44, il fascio interventista torinese, il quale è segretario della Lega antitedesca, sezione di Torino. La Lega antitedesca e il fascio interventista annoverano tra i loro soci professori di Università, studiosi che passano per persone serie. La Lega antitedesca e il fascio interventista cercano di dimostrare in tutti i modi che 100 milioni di uomini tedeschi sono degli esseri abbietti, da mettere al bando dell'umanità da boicottare, da chiudere entro una barriera di fuoco e di tariffe doganali perchè finiscano con lo sbranarsi a vicenda. La Lega antitedesca, sezione torinese, si è specializzata nella propaganda culturale, si è assunta il compito di dimostrare quanto danno il germanismo abbia portato alla scuola italiana, e come sia necessario impedire la vendita in Italia dei libri stampati in Germania per far vendere a prezzi proibitivi i libri stampati in Italia. L'avv. Cesare Foà è il segretario della Lega, ne è il propagandista ufficioso. I professori d'Università, gli studiosi che passano per persone serie, appartenenti alla Lega antitedesca, sono solidariamente solidali col segretario della Lega, per tutte le scempiaggini che egli fornisce ai giornali compiacenti e depone nelle pubblicazioni d'attualità: questi signori danno scritti, fanno contorno dei loro nomi, che per il grosso pubblico sono garanzia di saggezza e di dottrina, al nome dell'avv. Cesare Foà. Lo spezzatino d'asino dell'avvocato Cesare Foà, non è quindi solo manifattura di questo tapinello della conciliatore; prende sapore, ha pregio per il contorno di questi signori, responsabili di fronte al pubblico del buon nome della coltura italiana. La Lega antitedesca aggredisce la Kultur per raddrizzare e riportare alle sue genuine tradizioni la cultura italiana. A Torino poi, questo carattere essenzialmente di coltura è messo in luce in ogni occasione. La moralità della Lega è quindi nell'essere colta, la sua immoralità nell'essere analfabeta. Le scempiaggini dell'avvocato Cesare Foà, sono immorali, sono cattive azioni, oltre che scempiaggini. Tutti i soci della Lega antitedesca sono immorali, sono dei volgari imbroglioni, quando conservano la loro solidarietà alle scempiaggini — cattive azioni del loro segretario.

Alla Lega antitedesca appartengono per esempio, Vittorio Cian, ordinario di letteratura italiana, e Cosimo Bertacchi, ordinario di geografia, dell'Università di Torino. Si dice anzi che molti ordini del giorno e molti comunicati della Lega siano distillati dal prof. Cian. Ora è al prof. Cian e al prof. Bertacchi che domandiamo: Consiglierebbero essi, come testo di storia, ai loro discepoli, i romanzi di F. D. Guerrazzi che il loro rappresentante ufficiale consiglia agli italiani per liberarsi dalla Kultur? L'antitedeschismo consiste nel coprire di villanie chi, avendo studiato la storia nei libri seri, non può prendere in considerazione e imparare a memoria un capitolo spropositato dell'italiano F. D. Guerrazzi? E' antitedesco e non è da pazzi criminali chiamare «vile falsario e venduto ai tedeschi» chi usa il nome di Arrigo, dantesco e schiettamente toscano, invece del corrispondente Enrico, più vicino al nome teutonico? E' antitedesco e non è opera di brigantaggio demagogico chiamare «venduto ai tedeschi» chi, non potendo prendere in considerazione i romanzi, che non hanno lo stretto dovere di essere perfetti, si ostina a non confondere Enrico VI, figlio di Barbarossa, con Enrico VII di Lussemburgo, come insegnano anche i manualetti per la II ginnasiale e come non sa il segretario della Lega antitedesca, che, avvocato, studia la storia nei romanzi? La questione stupidissima di Arrigo-Enrico, e del VI-VII, è in realtà una questione fondamentalmente morale, che coinvolge la serietà e l'onestà personale dei signori aderenti alla Lega, accademici, che passano per persone serie, i quali non hanno il coraggio di buttare nel l'immondezzaio un tanghero ignorante, un cretino del tonnellaggio di questo avvocato segretario, e continuano ad avallare con l'autorità del loro nome le campagne per la cultura italica che il loro amanuense bandisce in numeri unici e in opuscoli. Questi accademici, pur consci della miseria morale della propaganda e dell'opera che essi sussidiano e sostengono, non hanno il coraggio di reagire contro questo imperversare di pazzia criminosa, che è dannosa alla cultura generale e all'elevamento del livello intellettuale del popolo italiano, mentre è utile solo a ristretti gruppi industriali, avidi di protezione doganale, sospirosi di potersi arricchire vendendo a cinque lire l'uno, 100 soli volumi, mentre i tedeschi ne vendevano 1000 a 80 centesimi, permettendo così a molti italiani di studiare e di migliorarsi. Gli spezzatini d'asino che il segretario della Lega antitedesca, l'ospite del fascio interventista ammannisce con tanta cretina disinvoltura, sono un esempio della sorte che preparano alla scuola italiana i patriotti di marca italo-semita. Ma il segretario della Lega antitedesca è un tappo di sughero nella palude. I veri responsabili di questi pervertimenti morali e intellettuali sono le ranocchie accademiche che gli fanno corona, come i vari Cian e Bertacchi, che lo Stato italiano stipendia perchè insegnino scienza e non lettura di romanzi, perchè diffondano alla saggezza e non alla pazzia criminosa. Non si fa storia, neppure storia italo-semita, con imbecilloni tipo Cesare Foà, ma non se ne fa neppure con accademici tipo Cian e Bertacchi che si fanno stipendiare per dare credito alle imposture.

G. C. F.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

LA MANIFESTAZIONE DEL PRIMO MAGGIO

Malgrado l'infuriare della guerra malgrado la tristissima situazione nella quale sono stati gettati i popoli, malgrado la crisi morale ed economica che incombe su tutti i socialisti, gli operai torinesi non possono lasciar passare il Primo Maggio senza, continuando nella tradizione ormai cara a tutti, degnamente solennizzare il 1. maggio. E' bene, è anzi necessario che in questo giorno si riuniscano i lavoratori tutti per confermare la fede delle propria idealità, la volontà di proseguire contro tutto e contro tutti, la lotta per la propria emancipazione. La forza superiore degli eventi ha sbarrato il nostro cammino ed in questo periodo non rimane che raccoglierci e prepararsi per l'avvenire. A migliaia i lavoratori che il primo maggio abbandoneranno con o senza il consentimento del Governo e dei padroni, le officine, diranno ancora una volta che nulla può arrestare la marcia del proletariato verso una società più civil

Per quest'occasione la C. E. della Sezione socialista ricorda ai compagni tutti che è loro stretto dovere di far ogni sforzo affinchè la ricorrenza del primo Maggio sia ovunque solennizzata ed abbia la più ampia estensione e la maggiore efficacia. Li impegna perciò tutti ad attenersi a quanto segue:

1. Astensione dal lavoro per tutta la giornata;
2. Fare astenere i proprii figli dalla scuola;
3. Partecipare al comizio indetto da tutte le nostre organizzazioni politiche ed economiche;
4. Che nessuno della propria famiglia si rechi al lavoro in tale giorno.
5. Attiva propaganda per persuadere i propri compagni di lavoro, degli uffici ed amici ad astenersi dal lavoro a partecipare al comizio.

Organizzato dalla Sezione socialista torinese, dalla Camera del lavoro con il concorso di tutte le altre organizzazioni politiche della nostra città, avrà luogo un comizio privato nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, alle ore 9.30 dove i compagni: on. Emanuele Modigliani; on. Giulio Casalini; Giacinto Serratti, direttore dell'«Avanti!»; e Dalberto Zaverio, segretario della Camera del lavoro, spiegheranno il significato che assume quest'anno la festa del lavoro.

Oltre al grande comizio del mattino la C. E. del Partito di comune accordo coi Circoli ha stabilito i seguenti comizi per il pomeriggio:

1. Borgo S. Paolo: Oratore G. M. Serrati — 2. Barriera di Milano: Oratore on. Emanuele Modigliani — 3. «Circolo Carlo Marx»: Oratore ing. Giuseppe Romita — 4. «Circolo Lucento», Oratore Umberto Sigismondi — 5. «Circolo regio Parco»: Oratore Francesco Barberis — 6. «Circolo Primo Maggio» Oratore Pietro Rabezzana — 7. «Circolo Augusto Bebel»: Oratore Gino Castagno — 8. «Circolo Pilade Gaj»: Oratore Zaverio Dalberto — 9. «Circolo Avanguardia»: Oratore Bruno Buozzi — 10. «Circolo Campidoglio»: Oratore prof. Giovanni Lava — 11. «Circolo Pozzo Strada»: Oratore Luigi Borghi — 12. «Circolo Borgo Vittoria»: Oratore G. G. Garizio.

I compagni dei Circoli sono invitati di procurar loro singolarmente i manifestini per detti comizi e fare in modo che abbiano a riuscire bene.

La C. E. nel medesimo tempo invita questi compagni oratori a voler partecipare a parlare in questi comizi come dovere verso il partito in questo momento.

Resta inteso che in detti comizi si dovrà votare l'ordine del giorno proposto dalla Dire-

Assemblea del Partito per sabato 5 maggio, alle ore 21 precise con un importante ordine zione del partito, per tutta l'Italia.

Conferenza Mondolfo.

Domenica 6 maggio p. v. avrà luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi 12, una conferenza privata organizzata dalla Commissione del Ricreatorio dell'Allenza Cooperativa torinese sulla «Rivoluzione Russa».

Sarà oratore il compagno prof. Ugo Guido Mondolfo, di Milano. I compagni che hanno assistito alla precedente conferenza del compagno Mondolfo, sul Liberismo e protezionismo, ch'ebbe luogo tempo fa, e della quale il *Grido* ha pubblicato un diffuso resoconto, non mancheranno di intervenire all'attuale annunziata.

L'argomento che il Mondolfo tratterà, nella sua prossima conferenza — La Rivoluzione Russa — è di palpitante attualità ed interessa assai da vicino il proletariato ed i socialisti.

I biglietti d'invito, indispensabili per intervenire, si ritireranno presso la Biblioteca dell'A. C. T. e la Redazione dell'*Avanti!*, 12, corso Siccardi, a partire dal giorno 3 maggio.

Sindacato Ferrovieri Italiani

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani preso in esame il provvedimento emanato dal Governo in merito al caro viveri ne constata la insufficienza.

Rileva la differenza di trattamento fatto ai ferrovieri in confronto agli altri impiegati dello Stato.

Riafferma che il soprassoldo di L. 12,50 accordato ai ferrovieri nell'ottobre 1916 nulla ha a che fare col caro viveri, trattandosi di un acconto sui miglioramenti alle tabelle organiche resi necessari indipendentemente dalla speciale situazione creata dalla guerra.

Constata che in realtà l'indennità di caro viveri solo ora concessa, si riduce alla esigua somma di L. 12,50 mensili.

Rilevando come il governo non abbia saputo saputo con un provvedimento equo eliminare ogni motivo di agitazione.

Reclama la sollecita applicazione delle contro-proposte presentate dal S. F. I. contenenti i miglioramenti che i ferrovieri attendono sin dal 1914 rappresentando questi un diritto e non una concessione.

Considerato che ai Ferrovieri spetta un trattamento migliore in considerazione dei sacrifici ai quali sono sottoposti, si dichiara insoddisfatto e convoca il Congresso dell'organizzazione per la seconda quindicina di luglio p. v.

Circolo Primo Maggio.

I soci del Circolo socialista Primo Maggio, unitamente al nuovo Fascio Giovanile, dopo aver salutato il ritorno fra noi del compagno Paolo Moschelli stato recentemente esonerato dal servizio militare, inviano un voto d'incondizionata solidarietà ai compagni Italo Toscani, Federico Marinozzi, Giuseppe Fordelli e Luigi Morara ai quali il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha rigettato il ricorso presentato contro la condanna inflitta loro dai giurati

Circolo socialista Campidoglio.

I soci del Circolo «Campidoglio» sono invitati all'assemblea che si terrà domenica 29 c. m., alle ore 15 precise, nei locali sociali per importantissime discussioni.

Si ricorda ai soci che a cominciare da sabato 28 c. m. fino a martedì 1 maggio è indetto il «referendum» per il cambiamento dei locali.

●●●

Un lutto dolorosissimo ha colpito, in questi giorni, la famiglia socialista del nostro Circolo. Colpita dal terribile morbo che non perdona è morta serenamente la nostra compagna Maria Candeletti nella giovine età di diciotto anni. Essa era una delle nostre migliori, zelante e fervida all'opera di proselitismo della santa causa alla quale aveva dato tutto l'entusiasmo della sua giovinezza. Noi spargiamo sulla sua tomba, alla sua memoria, i garofani rossi della ricordanza. Alla famiglia desolata attestiamo il senso profondo della solidarietà nel dolore senza nome. Agli amici ed ai conoscenti che con noi, hanno voluto seguire la bara della cara compagna all'ultima dimora, anche a nome della famiglia, porgiamo i più commossi ringraziamenti.

Noi.

●●●

I compagni del Circolo Campidoglio hanno votato un ordine del giorno in cui invitano i compagni degli altri circoli a sospendere il ballo in occasione del Primo Maggio.

DIMISSIONI

Il compagno Francesco Barberis ha dato le dimissioni dalla Direzione del Partito, dimissioni illustrate dalla dichiarazione che lo stesso compagno ha mandato all'*Avanti!* e che noi riportiamo:

Caro «*Avanti!*»,

A scanso di qualsiasi maligna interpretazione, possa esser data alle mie dimissioni da membro della Direzione del Partito, credo bene si sappia che con questo mio atto non ho affatto inteso di sfuggire alle responsabilità di qualsiasi deliberazione energica che la Direzione credesse opportuno di attuare in questi difficile tempi.

Il contegno da me tenuto dall'inizio della guerra sino a tutt'oggi credo non sia mai venuto meno al mandato avuto dai deliberati del Congresso d'Ancona. Sempre mi tenni su l'intransigenza assoluta contraria a qualsiasi partecipazione o collaborazione colla borghesia guerrafondaia nei diversi Comitati di mobilitazione, di assistenza negli enti autonomi, ecc., ecc., non dovendo, noi socialisti, dal mio punto di vista, aiutare in alcun modo l'opera del Governo per la continuazione della guerra.

Ebbi dei dissidi sostenni lotte accanite specialmente nella Sezione torinese, e obbligato a lasciare il mio posto da membro della Commissione Esecutiva della Sezione, stimai mio dovere dimettermi pure dalla Direzione del Partito (tanto più ch'essa stessa aveva fatti alcuni appunti sul mio modo di procedere) convinto che la mia modesta opera, possa esser ugualmente utile alla causa proletaria per il trionfo del socialismo.

F. BARBERIS

Alle dimissioni del compagno Barberis sono seguite quelle del compagno Rabezzana con la lettera che segue:

Cari compagni della Direzione,

Torino, 24.4.1917

Dopo il Convegno di Roma, pensai subito che la carica di vostro fiduciario per la provincia di Torino non mi fosse più sostenibile; ma restando nella Direzione il Barberis col quale mi trovavo in pieno accordo, decisi di continuare anch'io nell'ufficio commessomi.

Ora però che il compagno Barberis si è dimesso, trovandomi io nella sua identica posizione, debbo conseguentemente agire di conformità, rassegnandovi l'incarico che mi deste, sempre disposto ad ogni modo a consacrare modestamente tutto me stesso per l'idea socialista e pel Partito che di questa è la più alta espressione effettuale.

Saluti cordiali

PIETRO RABEZZANA.

Quello che succede nell'Ospedale Maggiore

Quello che succede nell'Ospedale Maggiore della nostra città ce la descrive — e la descrizione è veramente raccapricciante — una nostra abbonata, la quale afferma essere stata testimone di quanto ci descrive e ci denuncia. E la voce della nostra abbonata non è nè la prima, nè l'unica. Pare che all'ospedale Maggiore, gli ammalati siano trattati peggio dei cani e da monache e da infermieri. Pare che troppo spesso gli ammalati bisognosi di qualcosa invochino aiuto e che spesso siano, invece di aiutati, insultati e derisi. Le suore poi pare abbiano l'abitudine di intonare, ad alta voce lunghissime preghiere alle cinque del mattino, rompendo il sonno e disturbando la quiete dei malati. Altre cose ancora, indecenti ed inumane pare vadano accadendo e coloro che ci informano fanno anche nomi. Per oggi, ci limitiamo a quanto sopra impegnandosi ad assumere nuove e più precise informazioni ed a mettere, se del caso, maggiormente i puntini sugli i.

PICCOLA POSTA

Villarfocchiardo Verra L. 3; Bussoleno Venturino L. 2,25; Monza Unione Metallurgica L. 3; Cuorgnè Fornengo L. 8,40; Burolo Circolo Operaio L. 0,75; Livorno Prever L. 1,50; Chiusa San Michele (4 abb.ti) L. 12; S. di G. Comaglio L. 2; Brandizzo Sezione L. 12,50; Torino Gottero L. 3; Agliè Recrosio L. 4,60; Vicenza Pargi L. 1,50; Castellamonte (6 abb.ti) L. 18; Volpiano Elleno L. 920; Piossasco Buri L. 1,85; Buttigliera Moitre L. 0,75; Borgone Re 0,75; Mocchie Moletta L. 3,25; Ivrea Olivetti L. 3; Montanaro Baudino L. 9; Pinerolo Gianoglio G. L. 12,40; Lanzo Dolce L. 3; Pinerolo Gianoglio A. L. 4; Parigi Jerace L. 6; Asti Villa L. 1,15; Vestignè (6 abb.ti) L. 4,20; Burolo Rama L. 3; S. Giorio C. Costantino L. 2; S. Giorgio Amprimo L. 1,50; Pinerolo De Gregorio L. 3,35; Foglizzo Fenoglietto L. 3; Trofarello Sezione L. 3; Casardo L. 3; Ivrea Cosapero L. 2,40; Borgo P. Sezione L. 12,50; Condove Sezione L. 25; Torino S. Apparatino L. 5.

Dalla Provincia nostra

AVIGLIANA

Convegno Collegiale.

Per coordinare l'organizzazione del Collegio si avvertono tutte le Sezioni socialiste e compagni del Collegio di Avigliana che domenica 6 maggio avrà luogo in *Giaveno* il Convegno Collegiale. Le Sezioni sono pregati di nominare il loro rappresentante.

Il Segretario

CARMAGNOLA

I prepotenti.

Ancora una volta ci dobbiamo occupare delle officine meccaniche di Carmagnola! Ed ancora una volta dobbiamo prendere la penna per staffilare a sangue quelle faccie di bronzo che hanno i dirigenti della ditta! E' vero che l'epidermide di questi messeri è a prova di piombo! Per loro chiamarli gentleman o sanguisuga è la stessa cosa; per loro l'operaio è come un limone dal quale si torce quanto può dar di succo e poi lo si butta via. Essi che si sono circondati da un gruppettino di imboscati, credono ancora che si viva come un secolo fa; che la loro parola abbia valore di legge, e che la legge venga applicata o meno a loro piacere!

Abbiamo già su questo giornale registrato una serie di fatti che onorano e come questi messeri. Obbliga agli operai a firmare cottimi senza fissarne il prezzo, o modificare il prezzo nel corso del lavoro, onde ridurre a zero il valore ed anche di lesinarne deficit e non di poche lire alla maestranza; impegno scritto di pagare una percentuale e rifiuto di mantenere l'obbligazione, licenziamenti o meglio obbligo di presentare le dimissioni ad operai provetti per far posto... ad imboscati, ecc. Ed oggi a questa già lunghissima catena abbiamo da aggiungere un altro fatto tipico.

Ed eccone la storia genuina, genuina ad educazione dei nostri lettori ed ad ammaestramento della classe operaia.

L'agitazione dello scorso anno aveva terminato in un concordato a mezzo del comitato regionale di mobilitazione. Il concordato discusso ed accettato, firmato da ambo le parti, era messo in non cale dai signori della ditta. Sicchè le proteste, i ricorsi al comitato regionale fioccavano. La lega perchè il concordato fosse veramente applicato, nominò ultimamente una commissione alla quale faceva parte il compagno Moro. E' bene che il pubblico sappia che il Moro, provetto operaio era già stato quattro anni occupato nello stabilimento, poi ne era uscito di sua spontanea volontà per occuparsi altrove, ed era rientrato nello scorso settembre. A carico suo nulla da eccepire. Lavoratore diligente, attivo tanto che il suo caposquadra lo propose per un aumento di paga che la ditta... però non concedette. Ora in punto bianco, quando cioè la ditta seppe della nuova agitazione operaia, del memoriale presentato al comitato di mobilitazione, credette bene fare un colpo da maestro. Sopprimere coloro che gli davano noia! Unione sacra? Abbandonare sull'altare della patria i rancori. Fare che in questo periodo di crisi la classe operaia non abbia a lagnarsi. Fisime belle e buone. Pugno di ferro ci vuole per questa canaglia! Colpi di maglio alla Hindemburg. Cosicchè per dare un esempio, licenzia senz'altro il compagno Moro. E al comitato di mobilitazione così motiva il licenziamento: operaio non gradevole!!

Capite, operai: lavorate, lavorate, ma non cercate di migliorare le vostre condizioni, perchè altrimenti siete disgradevoli ai bei messeri dalla bionda o bruna barba!

Ma il Moro forte del suo diritto non volle cedere alla prepotenza. Si rivolse alla sua naturale tutrice, la lega la quale inoltrava senz'altro ricorso al comitato regionale di mobilitazione. Ed il ricorso veniva pienamente accettato. Così la ditta dopo aver per otto giorni obbligato alla disoccupazione l'operaio era obbligata a riammetterlo al lavoro! Ma lor signori hanno la testa dura e non vogliono accettare il lodo, e dichiarano di ricorrere al Comitato centrale. La lega intanto non dorme. La causa Moro è causa degli operai tutti.

Siamo certi che il comitato darà a iprepotenti signori... quanto aspetta loro. E fidenti nella giusta causa i compagni attendono vigilanti. Per intanto onde non smentirsi troppo la ditta rifiuta pagare al compagno Moro il 20 per cento sulle ore ad economia dovutegli! Vedremo però se rifiuterà ancora quando sarà legalmente obbligata.

Ed è con questi modernissimi industriali che noi abbiamo a che fare. Ci pare persino impossibile che costoro abbiano mentalità così piccine, che non abbiano ancora capito che i tempi cambiano. Soffi nuovi passano dappertutto; proprio Carmagnola deve fare eccezione, No, no. Anche qui gli operai sofferenti anelano verso nuovi ideali, imprecano, in attesa della loro pasqua di resurrezione, ma intanto si preparano nelle loro organizzazioni di mestiere. E' caduto lo zarismo in Russia che pareva infrangibile. Cadranno anche altri idoli ed il loro lavoro sarà redento! E per intanto chiudiamo coll'invettiva di Claudio Lantier nel *Ventre di Parigi*: Che canaglia la gente onesta!

PER IL PRIMO MAGGIO

Il Primo Maggio, terrà una conferenza privata, sul tema «la nostra fede» il compagno Danèa.

CARAVINO

La locale sezione socialista, riunitasi in questo giorno, ha deliberato di festeggiare il Primo Maggio, l'unica festa del lavoro, imposta dai lavoratori stessi al mondo intero. Festeggiando questo giorno i socialisti di Caravino intendono di protestare contro il capitalismo imperante, insaziato e prepotente i diritti del lavoro ancora oppresso e vinto. Intendono prospettare alla intelligenza dei lavoratori di Caravino, quella verità che insegna come i lavoratori cesseranno d'essere sfruttati e vinti il giorno in cui cesseranno d'essere paurosi, umili e divisi. Verità che il Primo Maggio ricorda e commemora e che sola spingerà le masse sofferenti alla lotta e alla vittoria per il riscatto di tutta quanta l'umanità.

CHIVASSO

PER IL PRIMO MAGGIO

In una conferenza privata, alle ore 10 del Primo Maggio parlerà per la festa del Lavoro, la compagna Maria Giudice.

GRUGLIASCO

Un'amministrazione comunale guerraiola.

A Grugliasco la massa dei lavoratori e degli umili tutta quanta aspira alla pace. I compagni della Sezione socialista locale, interprete dei sentimenti della massa, ha incaricato il compagno Bartolomeo Pautasso della minoranza socialista al Consiglio comunale di presentare alla Giunta perchè l'inchiudesse nell'ordine del giorno per la prima tornata di Consiglio, una mozione «pro pace».

... i componenti la nostra Giunta hanno ..., con scritta bastardi, la mozione «pro pa... presentata dal compagno nostro e poi si ... accordati bene dal mettela all'ordine del ... Non facciamo commenti, i commenti li ... la massa di Grugliasco a tempo opportuno.

L'organizzatore... Osella.

... qui non dovremmo tessere le lodi di quel ... provvidenziale organizzatore che è il ... Osella Cesta, come tutti sanno oramai, ... a Grugliasco, per invito dei preti lo... organizzarvi una lega... cattolica, allora ... e solo, i socialisti avevano incominciato ... organizzare senza distinzioni di fedi e di par... operaie. Perchè, parrà strano, ma è così, ... organizzatori, tipo Osella, capitano ed or... i lavoratori solo quando, organizzatili ... venderli, a tutto beneficio dei signor ...

... tentiamo alla ultima, particolare gesta del ... Osella.

... poche settimane fa, in un momento ... il fascicolo mandava la materia prima per ... lavorazione, e una sospensione dal lavoro, sarebbe ... provvidenziale per lo stabilimento, ha ... lo sciopero le operaie. Lo sciopero è ... riuscito. Durante lo sciopero sei sono ... i componenti del comitato dello sciopero ... il quale ha sempre negato qualunque ... senza che l'Osella cessasse perorare ... causa delle operaie.

... tanti giorni di sciopero, tanti abboccamenti ... significare il mutismo dell'Osella, le ... sono ritornate al lavoro, senza un soldo ... aumento e dopo avere firmato un patto di umiliazione alla Ditta. Non rammentiamo che i ... si ... inventano da sè. Gli operai e le operaie ... imparino ad aprire gli occhi e da guardarsi ... dai cattivi pastori.

MONTANARO
Illuminazione pubblica.

Finalmente, dopo un lungo periodo di completa oscurità, abbiamo potuto avere le nostre ... e le nostre piazze un po' illuminate. Fine ... però ... la durerà, perchè già si parla di un ... nuovo ritorno all'oscurità, per l'annuale ... della Bealera, e per tante altre diverse ... che i nostri amministratori non han saputo prevedere per provvedere in tempo.

Ma i nostri amministratori sono abituati a non prevedere e a non provvedere. Tanto che a nulla hanno provvisto in riguardo ai molteplici bisogni della popolazione in questi difficili momenti creati dalla guerra. E così sarà fino a quando la popolazione stufa non provvederà a dare al paese amministratori meno inetti e più consapevoli delle proprie responsabilità e dei proprii doveri.

PINEROLO

(Ritardata)

Lunedì, 16 corrente mese, nella locale Pretura si svolse un processo in onore di... San Francesco. Sicuro.

Gli imputati — quasi tutti militari — erano in gran parte compagni nostri. Essi erano accusati, nientemeno, che di avere asportato dalla sua nicchia la famosa statua di San Francesco. Come si vede, profanazione di luogo sacro, profanazione di cose sacre, ecc., ecc.

Ma la balorda accusa è caduta subito, non appena il processo è incominciato. Il delegato di P. S. rappresentante il P. M., chiese, senza nessuna convinzione, e tanto per assolvere al suo mandato, che i nostri giovani amici fossero condannati ad un mese di reclusione.

Il compagno Garizio, con quella chiarezza di esposizione che lo distingue, dimostrò tutta l'infondatezza dell'accusa e il pretore assolse. Assolse con gran dispetto del nostro maresciallo, il quale se ne andò dall'aula, immusonito e scornato.

Il maresciallo può del resto consolarsi pensando di essere, nello scorno odierno, in... compagnia.

Quei cari signori del *Chisone* e quegli altri della *Lanterna Pinerolese* avevano già tanto ricamato sull'incidente... L'avevano tanto sfruttato per lanciare nuove velenose accuse contro gli odiati socialisti, sempre nella convinzione di una condanna, si capisce.

Ed ora che la condanna non è venuta, perchè il fatto non è mai esistito, eccoli anche loro disillusi. La magnifica occasione per la loro campagna di denigrazione è sfumata. Perchè a costoro per i quali le vicende del San Tommaso di Legno, interessavano solo perchè avevano sperato, con un po' di volontà da parte della polizia locale, di gettare fango sui giovani socialisti, male ingoieranno la pillola dell'assoluzione degli innocenti.

Ma si persuadano, e si rassegnino essi e tutti i loro amici, i giovani socialisti Pinerolesi, lasciano e lascieranno sempre in pace, gli innocui santi di legno. Essi hanno ben altro a fare; vogliono combattere ed aiutare a trarre per sempre fuor della sua nicchia il santo capitalismo ed il santissimo privilegio. Ma è appunto per questo che i signori della «Lanterna» e dell'«Eco» sono furibondi. Che sono questi i santi ai quali dedicano il loro culto esplicantesi sopratutto nella caccia.. ai socialisti. Si badino però, che non sarà nè facile, nè fortunata caccia. I tempi cambiano, e l'«in bocca al lupo» per certi cacciatori non porta più fortuna. Siamo così generosi, noi giovani socialisti pinerolesi, di renderne avvisati lor signori.

RIVOLI
Avviso ai compagni.

Speranzosi di aver anche noi pel Primo Maggio un oratore della Federazione Provinciale e festeggiare degnamente tale ricorrenza, invitiamo i compagni dei paesi vicini ed isolati di unirsi a noi in detto giorno. Così uniti festeggeremo nel miglior modo possibile la nostra Pasqua di redenzione.

Il Segretario

PER IL PRIMO MAGGIO

Nel pomeriggio del Primo Maggio parleranno, sul significato della festa del lavoro, i compagni Mainardi e Giudice. La conferenza sarà privata.

SETTIMO TORINESE
Movimento femminile Socialista.

Un fatto che oltrepassa i limiti della cronaca per la sua profonda importanza sociale e morale è l'istituzione nel nostro Comune di una sezione socialista femminile.

Promossa dal compagno Giuseppe Candeno, un socialista veramente attivo ed instancabile, ebbe luogo il primo aprile una riunione di giovani donne alla Casa del Popolo allo scopo di gettare le basi della nuova Associazione femminile socialista.

Fra il più schietto entusiasmo la proposta di fondare la sezione del partito venne approvata per acclamazione. Si procedette subito alla nomina della Commissione esecutiva, della cassiera, della collettrice. A segretaria venne eletta la compagna Quasacle Marianna.

Il compagno Rovasetti Stefano tenne un breve discorso d'occasione: tributò i suoi elogi alle donne socialiste di Settimo che hanno sentito il bisogno di scendere apertamente in campo a militare per la grande idea della giustizia e della redenzione sociale sotto il fiammante e puro vessillo del socialismo.

Domenica, 8 aprile, si tenne una seconda riunione: si ebbe la soddisfazione di constatare che le iscritte alla nuova sezione femminile erano oltre quaranta. Venne deliberato l'abbonamento a trenta copie del periodico *La Difesa delle Lavoratrici* e si prelevarono già trenta tessere del partito, alla quota di L. 0,25 mensili.

Salutiamo con intima gioia profonda il fiorire di queste novelle energie socialiste, destinate a tracciare un solco tanto profondo nel cammino della società. Salutiamo con animo fraterno le compagne che sono venute ad aggiungersi alla nostra schiera, a condividere la nostra fede, a partecipare alle nostre lotte, a sperare con noi in una umanità senza oppressi e senza sfruttati.

Rammentino le donne socialiste settimesi che il campo nel quale sono scese è un campo di battaglio, incruenti sì, ma vivaci e talvolta dolorose. Vi troveranno molte spine e poche rose, pochi conforti e molte delusioni: tale è la missione di chi si fa apostolo di una nuova idea. Non si scoraggino per ciò: sia sempre superba ed indefettibile la fede che le sostiene.

In alto i cuori, o compagne!

Per il Primo Maggio.

La ricorrenza dell'annuale festa dei lavoratori sarà qui specialmente solennizzata coll'astensione completa dal lavoro di ogni categoria di operai.

Tristi sono i tempi che corrono, spaventoso il baratro che si è aperto davanti alla umanità. La suddivisione delle genti umane in nazioni, segnata dai confini geografici ed etnic'

far credere che gli abitanti di una nazione fossero diventati nemici di quelli di un'altra.

Invece i popoli non si sono mai odiati fra di loro.

I lavoratori pur guardando con animo sconsolato alla tremenda ora che passa riaffermano la loro incrollabile fiducia nel trionfo del socialismo che solo potrà garantire una pace duratura alla martoriata umanità ed al di sopra dei confini, delle barriere, delle selve di baionette si stringono in un amplesso ideale con tutti i lavoratori del mondo specie con quelli in armi di ogni nazione, auspicando al trionfo della internazionale operaia.

Questo è il significato da darsi quest'anno alla festa del primo maggio e che i lavoratori debbono comprendere e considerare profondamente.

Lunedì sera, 30 aprile, la valorosa compagna Maria Giudice (che non può essere fra noi, per impegni precedenti il 1.o maggio) terrà nel salone della Casa del Popolo una conferenza privata sulla festa dei lavoratori.

I biglietti di invito, affatto personali e limitati, potranno essere ritirati presso la segreteria della sezione cominciando da domenica 29 aprile.

PER IL PRIMO MAGGIO

Lunedì sera parlerà sul significato del Primo Maggio, la compagna Maria Giudice.

VOLPIANO
Un ente che funziona assai male.

Parlando dell'Ente che funziona assai male, per non dire che *non funziona affatto*, intendiamo alludere al Consorzio Banna Stura, il quale fu costituito da tre Comuni Leynì, Volpiano e San Francesco al Campo, allo scopo di provvedere l'acqua irrigatoria tanto necessaria all'agricoltura, dei tre paesi sopracitati.

Se nel passato detto Consorzio dava scarso risultato, nell'esercizio della presente amministrazione si può dire che è stato ridotto a zero, per quanto vi fossero da risolvere questioni assai importanti, come quella della sistemazione della cassa, dato il trapasso dei conti da un esattore all'altro, nonchè la vertenza col Comune di Volpiano relativa alla ripartizione dell'uso dell'acqua derivante dai fiumi consorziati.

Non crediamo di errare chiamando passiva la presente amministrazione, quando sappiamo che in 3 anni e mezzo di carica radunarono una volta sola i consortisti per dar conto del loro operato, lasciando così da approvare i bilanci degli anni 1913-1914-1915 e 1916.

Alle proteste più volte avanzate dal gruppo socialista del nostro paese, perchè l'assemblea dei consortisti venisse convocata più sovente, l'amministrazione rispondeva sempre col rimandare ogni cosa da un autunno all'altro prendendo pretesto dell'assenza per servizio militare del Presidente. La giustificazione, secondo noi, non è da tenere buona, è anzi ridicola. Il presidente, se manca, lo si può sostituire, anzi viene sempre delegata la persona come anche nel Consorzio di cui parliamo, si deve. Perchè non basta condannare, è meglio sospendere la quota di un anno ai Comuni, tanto varrebbe liquidare il Consorzio, nel quale caso almeno i contadini non pagherebbero imposte che oggi pagano inutilmente.

A proposito delle giuste lagnanze dei contadini Volpianesi che pur pagando ci rimettono anche i raccolti per la mancanza dell'acqua irrigatoria e la poca tutela della maggioranza consigliare, noi assicuriamo che il gruppo consigliare socialista, come sempre si trova al suo posto di battaglia, domenica 29 corr. non mancherà di compiere il proprio dovere in proposito.

Sarebbe opportuno però che i maggiorenti dei partiti assistessero alle sedute per controllare l'operato negativo di certi uomini, remissivi in tutto e per tutto, quando si tratta della tutela degli interessi comuni, salvo a pavoneggiarsi nei crocchi per la carica di consiglieri che malamente coprono, per poi a tempo debito dare loro la lezione che si meritano.

COLLEGNO

(Ritardata)

Mercoledì sera, nel salone del cinematografo gentilmente concesso, ebbe luogo qui una conferenza in forma privata, tenuta dal compagno avv. Portalupi sindaco del luogo e Maria Giudice, direttrice del nostro *Grido*.

Presentato il Portalupi con poche parole del compagno Gallo, cominciò il suo dire sul tema: Socialismo; e su questo tema ebbe campo di passare in rassegna la propaganda esplicata dal partito socialista in questione grigia che stiamo attraversando. Dimostrò quali furono le responsabilità della classe lavoratrice e quali quelle della borghesia. Terminò il suo dire con un cenno alla rivoluzione russa e in questo momento si ebbe calorosi applausi.

Parlò poscia Maria Giudice con quell'energia delle sue prime battaglie e che ci fece ricordare quando nel 1900 scorrazzava il Biellese tenendovi tre o quattro conferenze al giorno. La Giudice, do-

anche agli ultimi avvenimenti della Russia, del suo popolo che per secoli e secoli sofferse i più duri martirii.

Seppe dimostrare fortemente come il popolo russo fosse disposto a qualsiasi sacrificio pur di scuotersi dal giogo che lo teneva schiavo.

Gli oratori furono applauditissimi e la conferenza darà i migliori frutti della propaganda nostra.

Saluti dal fronte

Alla cara famiglia, agli indimenticabili compagni di fede giungano, nella bella festa del Lavoro, i saluti sinceri di chi sente tutta la nostalgia della bella lotta comune per l'ideale che ci spinge e l'augurio di un proficuo lavoro di propaganda e di proselitismo.

Battista Santhià.

Nel patetico giorno che al disopra degli odii di razza, di pensiero, di nazionalità, rammenta al Popolo la fratellanza degli umili contro gli oppressori, mi unisco a voi nel grido di viva il Primo Maggio, viva la Fratellanza dei Popoli.

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
della capacità di 2000 coperti
MONCALIERI - Piazza Borgo del Mercato, 9
Gran Pranzo 1° Maggio
Pane, mezzo vino 1.a qualità, salato arrostito, minestra, vitello al forno con insalata, frutta e formaggio: Lire 4.
ANTONIO MONTEVECCHI, Proprietario

I Concerti dell'Alleanza Cooperativa

Quest'oggi si svolgeranno gli ultimi due concerti organizzati nel salone di corso Siccardi, dalla Commissione del Ricreatorio dell'Alleanza Cooperativa. Saranno i concerti di chiusura della stagione così ottimamente organizzata e che ha avuto notevole successo fra i soci e le loro famiglie. Ad essi parteciperanno tutti gli artisti più noti e più applauditi. Ed il successo quindi non potrà mancare.

Ecco i due programmi:

Ore 15.

1. *Marcia* - Frasquita - O. Brunetti.
2. *Romanze baritono* - Cavallero Antonio.
3. *Fantasia* - Lucie de Lammermour - Donizetti.
4. *Romanze baritono* - Sartore Giuseppe.
5. *Romanze soprano* - Danise Rina.
6. *Romanze baritono* - Giani Giovanni
7. *Fantasia* - La collana - G. Luporini.
8. *Melodista* - Enrico Moncini.
9. *Marcia* - Ipso facto - R. Pompilio.

Ore 20,45.

1. *Marcha Paresseuse* - A. Colomb.
2. *Romanze baritono* - Pagliolico Romeo
3. *Fantasia* - La Tosca - G. Puccini.
4. *Romanze M. Soprano* - Pollastri Vittoria.
5. *Romanze tenore* - Dellene Lorenzo
6. *Josef*, imitatore.
7. *Romanze tenore* - Borraccelli Luigi.
8. *Czardas* - Violinata - A. Margutti.
9. *Canzonette comiche* - Giovanni Perosino.
10. *Galop* - Corsa maratona - L. Cerri.

Maestro d'orchestra: Sig. Gambo Guglielmo.

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA - (Proprietà Chiarella) - Comp. d'operette Carlo Lombardo N. 2 - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) - Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone-Gandusio - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. (Gestione F.lli Chiarella. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. - Ore 21. Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini) - Ore 21. Ingresso L. 1.

Alle Domeniche matinée alle ore 15

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza.

I brani scelti dal "Grido"

GLI UOMINI CHE HANNO PREPARATO LA RIVOLUZIONE RUSSA

Due giovani ai piedi della forca

di M. Borezchi

Iacovlief e Lunz dovevano essere impiccati quella notte. Da due giorni stavano insieme, nella stessa cella: la prigione era così piena che i reclusi trovavano a stento un posto per riposare la notte. Due giorni prima si era dovuto assegnare un intero edifizio, di moltissime stanze, agli ammalati di vaiuolo e di tifo, per i quali non vi era più posto all'infermeria. Il contagio si propagava irresistibilmente, furiosamente nella prigione affollata, colma di miserabili, di denutriti, sudici e affamati. E da poco vi erano stati rinchiusi altri 17 operai, arrestati in una città vicina, industriale e ricca, in seguito a una rivolta a mano armata.

Lunz è sdraiato nel suo lettuccio: ha tutto l'aspetto di un fanciullo malato.

Iacovlief, grande, altissimo, passeggia nervosamente a lunghi passi da una parete all'altra: tre passi e tocca il muro. E' preoccupato per Lunz. Questi ha il viso giallo come la cera: vi appaiono di tratto in tratto chiazze rosse di malaugurio; la bocca è semiaperta e lo si sente ansimare. Iacovlief lo osserva per un momento, ascolta, e riprende a camminare, col viso dolorosamente contratto. Egli pensa sempre a Lunz. E' passato così poco tempo da quando Lunz era ancora il collegiale piccoletto, dalle guance rosate, dalle labbra intelligenti e piegate beffardamente, che leggeva avidamente tutti i libri nuovi dalle copertine rosse e gialle. Ora è irriconoscibile e fa paura.

Era stato arrestato per un motivo semplicissimo. Aveva scritto una lettera a Iacovlief, in uno stile giovanile, ardito, indignato, puerile è vero, ma in fondo affatto fanciullesco, a malgrado l'uso di espressioni pericolose tolte dall'ultimo manifesto rivoluzionario che era caduto nelle sue mani e lo aveva commosso per la sua sincerità e per la sua forza di sentimento. La lettera era stata trovata in casa di Iacovlief, che si era compromesso in un attentato: anche la casa di Lunz fu perquisita, e vi si scoprirono dei libri proibiti. L'accusa era tutta qui. Ma durante l'inchiesta poliziesca Lunz si era comportato in modo provocante: era un fanciullo che voleva sembrare un uomo: aveva paura di essere creduto vile, e così era stato condannato alla forca.

Iacovlief era tormentato per il fatto che Lunz non gli aveva mai rivolto un rimprovero. Iacovlief si sentiva colpevole: avrebbe dovuto distruggere la lettera: e l'altro non alludeva mai a ciò!...

Ma Lunz soffriva crudelmente. Le pesanti catene alle gambe specialmente lo torturavano e ancor di più gli anelli di ferro fissati ai suoi polsi così scarniti.

— Come stringono! — disse, con la sua voce debole e lacrimosa.

Le due mani sono incatenate l'una all'altra. Egli mette le mani sul petto ma il peso del ferro gli fa dolore il petto. Allora le pone ora sul fianco sinistro, ora, con precauzione, dopo uno sforzo doloroso, le trasporta a destra. Ascolta i passi di Iacovlief e resta adraiato, silenzioso, con gli occhi chiusi.

Iacovlief si ferma e gli sfiora la fronte con la mano, inquieto, scrutandolo attentamente.

D'un tratto le sue ciglia fremono. Due lacrimoni scorrono sulle sue guance. Le sue labbra hanno tremato. Senza aprire gli occhi chiama con voce che appena si sente:

— Michele.

— Che vuoi?

— Tu non hai paura della morte?

— No.

— Proprio no- Proprio affatto?

— Proprio affatto.

Lunz si drizzò con uno sforzo, facendo una smorfia di dolore: si sedette sul lettuccio e d'un tratto sorrise gaiamente, come un fanciullo, attraverso le lacrime.

— Che hai?? domandò Iacovlief.

— Mi è venuto un ricordo... Quando quel generale, così imponente, ci gridò: — Condannati a morte, con la forca! — allora, Michele, le mie gambe si piegarono, coprii il mio viso con le mani e piansi, come se avessi avuto pietà di me stesso. E allora sentì la tua voce, che mi parve nuova, tanto era cambiata: — Io non riconosco che il giudizio del popolo e il giudizio della mia coscienza. Voi non avete voluto farmi comparire al tribunale del popolo. Quanto alla mia coscienza, essa mi ha già assolto. Non riconosco il vostro tribunale! — Le tue parole, Michele, mi hanno fatto vergognare. Lo ricordi: ho asciugato subito le mie lacrime col braccio e ho fissato i giudici, con gli occhi asciutti, per mostrar loro che non piangevo... Lo sai, Michele? quelle tue parole hanno impaurito i giudici.

— Lo credi?

— Ho visto. Specialmente il giudice di sinistra, quello calvo, che stava dietro il presidente. Egli arretrò, con gli occhi fissati in te..

Lunz tacque, pensieroso, senza cessare di osservare con attenzione Iacovlief. Quindi riprese:

— Michele, tu sei un santo.

Stettero ambedue silenziosi.

— Ma tu, hai paura della morte? domandò all'improvviso Iacovlief, pensando a qualcosa di lontano.

Il viso di Lunz si contrasse dolorosamente, le sue labbra ebbero un tremito, i suoi occhi si riempirono di lacrime, e disse con voce sincera, da fanciullino:

— Ah, Michele, caro Michele! ho una terribile paura! Ho molto, molto paura! Ti invidio. Michele insegnami, insegnami tu a non aver più paura!

Guardò Iacovlief con occhi supplichevoli, mentre le lacrime scivolavano sulle guancie. Per calmarlo, come ad un bimbo, Iacovlief disse con voce grave e calma:

— Vedi, per me, la morte è una azione. Una delle azioni della mia vita. La morte è spesso una delle azioni più importanti, la più importante della vita, che conchiude la vita, che conchiude le più belle aspirazioni... Si... Dunque, la morte è una cosa necessaria... Quando io e tu abbiamo incominciato la lotta, sapevamo bene che andavamo incontro alla morte!

Gli occhi di Lunz si sono allargati. Le sue lacrime si sono asciugate ed egli ascolta attentamente. Ma subito le sue labbra si torcono di nuovo e gli angoli della bocca tremano.

— Michele! caro Michele! ciò è vero. Ma tuttavia fa tanto pena! Quando penso che mi stanno per stringere con la corda . qui..

E Lunz mostra il suo collo magro, un collo da fanciullo. La vista di quel collo fa trasalire qualcosa in Iacovlief. Ma egli continua a parlare a Lunz, come prima con voce grave, sicura e severa:

— La tua vita, la mia vita appartengono a una grande idea. Tutto il valore, tutto il significato della vita è in questo fatto. Non è così? E' vero che tu non consideri la vita solo come esistenza di ghiandole che secernono il sudore? E' vero che per te la vita non è secrezione di saliva, nè digestione di cibi? E' vero? Ebbene: le ghiandole possono morire, ma la grande idea non morrà, e tu non morrai con essa..

— Davvero essa non morrà?

Iacovlief dalla voce e dallo sguardo di Lunz giudica che le sue parole calme e sicure hanno irrobustito lo spirito indebolito del fanciullo, che le accoglie avidamente, perciò è pronto a parlare ancora tutta la notte.

— Essa non morrà mai. Tu morrai, ma altri verranno, e la tua idea vivrà.

— Ma gli altri... verranno proprio davvero?

— Assolutamente.

Lunz si è calmato: guarda Iacovlief con tenerezza e dice con aria convinta:

— Tu, Michele, tu sei un santo. Donde vieni tu?

— Cosa vuoi dire?

— Sembra che tu non appartenga a questa vita, ma a un'altra...

— No, appartengo proprio a questa vita. Io sono una piccola parte di questa vita, che è stata creata per rinnegarsi. In me, la vita si è rivoltata contro se stessa.

— Come?

— Ecco! E' impossibile continuare a vivere così. Io rinnego questa esistenza. Mi è impossibile vivere come tutti gli altri; non voglio più. Vale meglio morire che vivere così ed io, io muoio per provocare una vita nuova.

Lunz ripete pensieroso, cercando di comprendere ogni parola:

— Per provocare una vita nuova?

Iacovlief conferma, con gli occhi nei suoi occhi:

— Per provocare una vita nuova.

Lunz riflette, poi dice con dolcezza:

— Una volta ho letto che noi serviremo di ponte per l'uomo futuro.

— Sì, noi serviremo di ponte per l'uomo futuro.

Lunz, raggiante guarda Iacovlief come in sogno.

— Come sei intelligente, Michele. Certo devi aver letto molti libri. Io, non ne ho avuto il tempo...

A queste parole, qualcosa freme nel cuore di Iacovlief.

Lunz si drizza dolcemente, ondeggiando per la debolezza, sollevando a stento, con le due mani incatenate, le catene dei piedi, perchè esse non si aggroviglino e non gli impediscono di camminare, e si avvicina alla finestra. Attraverso l'inferriata, si vedono verso il cielo le numerose luci della città alta. Attorno alle luci, vi sono uomini, uomini.

L'angoscia chiude il cuore di Lunz.

— Essi sono tanti e nessuno, nessuno ci vuole difendere!

— Di chi parli?

— Di quegli uomini, laggiù!

E, per un improvviso trasporto, dice, levando le braccia verso l'inferriata:

— Come essi sono cattivi, Michele. Io li detesto, li detesto tutti!

— No, essi non sono cattivi. Ognuno di essi è occupato della sua vita particolare, ecco tutto. Finora questa vita è loro piaciuta: hanno paura di perderla, e non hanno il tempo di pensare a noi...

— Michele, tu dici: finora?

— Sì.

Lunz si trascina dalla finestra più presso Iacovlief e gli prende le mani.

— Dammi le tue mani. Così....

Gli prende le dita e vedendo i ferri così pesanti ai polsi, si mette a singhiozzare. Le sue lacrime scorrono a fiotti sulle mani di Iacovlief, che, inquieto, dice:

— Che hai? Che fai?

Ma Lunz porta le sue mani al viso in silenzio e, bagnandole di lacrime, bacia le dita del suo compagno...

— Che hai? Ma che hai dunque?

Iacovlief, commosso, cerca di ritirare le mani. Ma l'altro le trattiene tenacemente sul viso umido e febbricitante, e coprendole di baci, singhiozza:

— Michele! Tu, tu sei un santo. Ma io... Perdonami, amico, ma ho tanta paura, una così dolorosa paura della morte!

Iacovlief lo riconduce piangente al suo lettuccio e dolcemente ve lo stende.

Lunz resta per un po' adraiato in silenzio. Non si sentono che i suoi singhiozzi soffocati. Tutto è calma. D'un tratto una ventata fa tremare la finestra e porta il fischio stridulo della locomotiva, il sordo rumore del treno.

Lunz si drizza sul letto; il suo viso, inondato di pianto è rischiarato da un sorriso di felicità. Egli dice:

— Michele, amico mio, ero coricato poco fa e sentivo il vento scuotere i vetri, e il fischio della locomotiva... Provavo una sensazione deliziosa: che felicità sentire in sè la vita, le lacrime calde nei propri occhi, il calore del proprio corpo, sentii battere il cuore e dissi: io penso, sento la locomotiva e immagino la locomotiva e immagino la locomotiva che fila,... un senso di gioia mi ha riempito il cuore... solamente perchè ho visto. Ho visto.. non ho più nulla da comprendere, non ho più bisogno di nulla.. Hai mai provato ciò? Ti è mai capitato ciò?

Iacovlief lo ascolta attentamente e piomba in una profonda meditazione. Cerca di ricordare tutta la sua vita. Ed ecco, essa ripassa tutta nel suo pensiero, dalla sua fuga dalla casa del generale, suo padre.. Una lotta continua, una lotta incessante, e a ciascun passo, una sola posta — la vita, la vita sua o quella d'un altro. Una sola meta, grandiosa. Una grande idea unica dominante. Da una estremità all'altra della Russia, da una prigione all'altra appariva, all'improvviso, come una lingua di fuoco che in un edifizio che brucia nell'interno si allunghi ora da un lato ora dall'altro in modo inatteso... Era lo sforzo perenne... Tuttavia egli non aveva mai provato il senso di cui parlava quel fanciullo. E disse:

— No, non mi è mai capitato?

— Perchè tu, tu sei un santo.

Lunz si ricorica ed è triste, annientato. Il suo volto è contratto da una smorfia dolorosa. Sembra stia per piangere. Le sue labbra incominciano a tremare....

Dopo un istante:

— Michele!

— Che vuoi?

— Tu morirai, io morrò, e sarà affinchè una vita migliore possa iniziarsi. E' vero?

— Sì.

— Vedi, Michele! Quando parli, io ti credo e allora non ho paura .. — s' interruppe un istante — Tu non me ne serbi rancore, è vero?

— Serbartene rancore? E perchè?

Iacovlief gli posa una mano sul capo e lo guarda a lungo con una dolce tristezza.

E' un fanciullo ammalato, un vero fanciullo. Come ha sofferto la sua anima impotente a dominare il terrore della morte imminente e inevitabile. In uno spazio di tempo così corto, egli aveva consumato tutta la forza morale acquistata così in fretta, così facilmente e con tanta avidità nei volumi rivoluzionari, quella forza morale che lo aveva invecchiato, che di un fanciullo aveva fatto rapidamente, troppo rapidamente, un uomo. Ora, tutto ciò si era staccato da lui come una scorza, ed egli era solo un fanciullo, un fanciullo sofferente, un fanciullo infelice che non sa che una cosa: che deve morire tra breve, d'una morte orribile, la cui sola idea gli strozza il respiro, gli dà brividi e nausee.

Ma egli sa anche che c'è della gente convinta, come Michele, la quale può pensare alla morte con tanta calma, ed anche egli vorrebbe essere convinto come Michele. Per ciò ascolta le sue parole avidamente, e vorrebbe sentirlo parlare sempre.

Lunz tace. E' supino, con gli occhi chiusi, e sembra essersi calmato ed essere assopito. Iacovlief ha ritirato la mano dalla sua fronte, e si siede sul proprio lettuccio. Lo guarda sempre e sulla faccia cerea di Lunz scorge delle chiazze rosse che diventano sempre più vive. D'un tratto, con voce strana e sonora Lunz dice:

— Mamma, servi dunque anche il babbo! Servilo dunque! Iacovlief trasalisce. Che abbia il delirio? Pensa con inquietudine che l'epidemia dilaga nella prigione... Tocca la fronte di Lunz che brucia. Anche le mani bruciano.

Ma Lunz riapre subito gli occhi stupiti, alza un po' la testa, a stento, e guarda con attenzione... Poi dice con stanchezza:

— Ah, sei tu, Michele! — e sorride.

— Io, vedi, mi sono abbandonato e ho sognato di essere a casa. La lampada illuminava vivamente la mensa. Il samovar era pronto, e noi prendevamo il tè. Il babbo ne voleva ancora e la mamma non gliene dava .. Era proprio come al solito... Era...

Non potè finire e lasciò cadere, spossato, la testa sul guanciale. Il suo volto era triste, e i suoi occhi si erano di già rinchiusi.

Dopo un istante, dice ancora qualcosa di incomprensibile. Sul suo volto le chiazze sono ancora vive, ma meno intense. Deve essere ancora in delirio:

— Michele, gli uomini saranno allora tutti felici, buoni, contenti?

Iacovlief si siede sulla sponda del suo letto e gli posa la mano sulla fronte che brucia

— Sì, sì.

— Non vi saranno più prigioni, Michele?

— Non ve ne saranno più.

— Nè più forche?

— Non più.

— E gli uomini potranno allora vivere a lungo, a lungo, e morire della loro morte, non è vero?

— Sì. Gli uomini formeranno allora come una sola famiglia, — Iacovlief chiude gli occhi, le cui palpebre hanno tremato, — essi saranno tutti compagni, lavoreranno insieme, e conquisteranno tutta la natura, così che anche le sue forze maligne diventeranno utili...

— Allora certo si starà bene — interruppe Lunz a bassa voce...

— E in seguito, dopo la terra, gli uomini conquisteranno il cielo, le stelle...

— Michele, forse che allora non si morrà più?

— Sì, infine gli uomini, che non rassomiglieranno più agli uomini d'oggi, vinceranno anche la morte, e allora vivranno eternamente, liberi, forti, felici..

— Oh, caro Michele, penseranno essi allora a noi? Si ricorderanno essi di quanto noi abbiamo sofferto quando noi saremo morti per essi?

Il viso di Iacovlief trasalì.

— Certo, essi si ricorderanno di noi.

Il fanciullo tace. I suoi occhi sono chiusi e il suo volto è calmo: le chiazze sono sparite. Il suo respiro è regolare e dolce. Egli dorme. Un pallido sorriso illumina il suo viso magro e sofferente.

E poi, un lungo sospiro! Proprio come un fanciullino che si sia addormentato dopo aver pianto.

Iacovlief osserva il suo collo così delicato e infantile. Non può staccarne gli occhi. Qualche cosa gli sale alla gola. Gli sembra per un momento di essere una vecchia nonna, una buona vecchia che ha raccontato una bella fiaba al nipotino buono per farlo addormentare, a un fanciullo ammalato che avrebbe bisogno di vivere ancora a lungo, una vita gaia, felice, radiosa...

Tuttavia, Iacovlief sa che tra breve, tra un istante forse, il fanciullo sarà strangolato con una corda.

Iacovlief inghiotte le sue lacrime.

Comprende benissimo che si uccida lui, perchè sa di essere pericoloso, sa di essere davvero implacabile verso coloro che vogliono conservare il mondo di oggi, così ingiusto, così crudele: egli vuole di questo mondo scuotere la stabilità, togliere qualche mattone dalle sue fondamenta. Per sè, egli non cerca, non desidera la grazia.

Ma quel fanciullo, che non ha ancora vissuto, quel caro grande fanciullo così fiducioso... a chi potrebbe essere dannoso? Per chi è necessario che egli muoia così dolorosamente? A chi sarà utile la sua morte?

Iacovlief, che più d'una volta ha guardato in faccia la morte inevitabile con occhi asciutti, ora piange. Altissimo, col busto diritto, egli siede sulla sponda del suo lettuccio e le lacrime scorrono senza posa lungo il suo pallido viso austero, fino alle labbra che tremano.

Perchè ora Lunz dorme, egli è solo e nessuno può vedere che egli piange.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIO
linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La Sottoscrizione

Pro ricostituenda Casa del Popolo

BORGO VITTORIA

Totale precedente - L. 1507,65

Scheda N. 112. Rumerili 0,30, Dufour 0,15, Mario Zaurai 1, Ferrech 0,30, Matteussi 0,40, Losso 0,30; Zanuago 0,50, N. N. 0,25, Rosotti 0,20; N. N. 0,20, Giantini 0,30, Vanuna 0,50; Meretti 0,60, Audano Giacinto 0,50, Leomagno 0,20, Astesio 0,20, Boussero 0,20, Aucai 0,25; Tosi 0,50, V. S. 0,60, M. F. 0,30, Michelotto 0,20, Baccoo 0,20, Nano 0,20, Orlet 0,20, Porzio 0,30, Taffinelli 0,60, Bosco 0,20; Vacchiani 0,30; Varetto 0,20, Puggelli 0,30, Bruno 0,20, Decanta 0,30, Aiolo 0,20, Carretta 0,30; N. N. 0,30; Mosta 0,20, Bagnus 0,20; Tomasello 0,60, Gilardi 0,20, Marino 0,20, Evangelista 0,20, Marina 0,20, Azario 0,50, Cardina... 0,20, Ossola 0,30, Tardita 0,30; Davito 0,30, Maffotta 0,20, Orsani 0,20; Boggio 0,20, Marodda 0,20. 6,00

Scheda N. 8: Laipeno 0,60, Brachero 0,50, Ferraris 0,80, Burbonese 0,30, Monteverde G. 0,20, Peraceo 0,30, Cavallo 0,20, Cornara 0,30, Mondiglio 0,20; Degratola 0,50, Belloni 0,30, Mascherano 0,40, Merlo 1, Berruto 0,60, Querj 0,40; Bredola 0,30, Capello 0,20; Bono 0,30, Beruatti 0,50, Anerio 0,20; Vacca 0,20; Gamba 0,20, Anselmo 0,50; Bossio 0,20; Sandrone 0,40; Savola 1, Navasse 0,40, Arriola 0,20; Marerta 0,40, Albergi 0,30; Malabetta 0,30, Violino 0,25, N. N. 0,20, Benedetto 0,40; Serafino 0,90, Actas 0,50, Berata 0,40, Monteverde 0,30, Serra 0,20, Borla 0,30, Valsetti 0,50, Sureo 0,20; N. N. 0,20, Pistari 0,40, N. N. 0,50, Campo 0,90, Ghiordi 1,05, Gen, Bono 0,20, Vella 0,60, Mauna 0,50, Bolato 0,30, Nonaldo 0,50, Santi 0,20

Scheda N. 3. Anderan 0,60; N. N. 0,75, Mazzini G. 0,70, Sirera Vito 0,50 N. N. 0,40, N. N. 0,60; N. N. 0,50; Merlo Oreste 0,50, N. N. 0,50, N. N. 0,50, N. N. 0,50, Cumiotti 0,50, Bandino 0,50, Ferrero 0,50, Proberg 0,75; Veglotta 0,40; Aloratz 0,50, N. N. 0,50; Bianchi 0,50, Chiappero 0,50; Rolle 0,50, Carretto 0,50, Mestrino 0,50, Amadori S. 0,50, Amberta 0,35, N. N. 0,40; N. N. 0,40, N. N. 0,40, Vironta 0,40; Basso 0,50; G. Vanotti 0,50; Sampo P. 0,60, Rantichelli L. 0,50, Rota Angelo 0,30; Massano Gio. 0,60, N. N. 0,40, Domenighini 0,50, Cenacei 0,50, N. N. 0,50, N. N. 0,50, Bongiovanni 0,50, N. N. 0,25, Sanfano 1,50, Castelli 0,50, Carlo 0,40, Bosola 0,40, Cravero 0,40, Scala 0,40, Rosa 0,50, Ranchino 0,30, M. Campana 0,30, Marone 0,30, Quaglio 0,50, Ballor L. 0,30, Tornelli Giovanni 0,60, N. N. 0,50, Pietro Dublena 0,30; Sartori Pietro 0,30, Cane 0,10, Ferrero 0,20, Brunetto 0,40, Abonne 0,30; Barbera 0,20, A. Barbera 0,40, Vivaldo 0,30, Pesso 0,80, Delbernardi 0,30; Ercole Canova 0,30, N. N. 0,20, Cantone 0,20, N. N. 0,10, Quattordio 0,30, Corretti G. 0,20; Marocco 0,20, Olivero 0,20; Damarco 0,20, Preto Ernesto 0,30; Gaj Guido 0,30, Sonato Luigi 0,20, N. N. 0,30, Bado Pietro 0,30, Becsola Eug. 0,50; Bonino 0,20, Fontana 0,30; Gonzi 0,30; Cavallero 0,40, Roma 0,35, N. N. 0,30; Canoretto 0,50, Afera 0,30, Falliglino 0,20, Falero 0,30, Frigolatto 0,30, Bruno 0,30, Bruno 0,20, Siccardi 0,20, Borra 0,30, Carnevale 0,30, Anino 0,30; Gatre 0,50, Piontino 0,50, Clara 0,40; Rossi 0,30, Matea 0,50, Poa 0,30, Fiorona 0,40, Boccardo 0,20, Mainardi 0,50; Quaglia 0,50, Ballor 0,30, Tornelli G. 0,60, Fabbero Pietro 0,30; Sitor Pietro 0,30, Cane 0,10, Ferrero 0,20; Brunetto 0,40, Abonne 0,30, Barbera 2° 0,20; Barbera 1° 0,40, Vivaldo 0,30; Tessi 0,30; Bernardi 0,30, Ercole Canova 0,30; Cocol 0,20; Cantone 0,20, Nicola Battista 0,10; Quattordio 0,30, Corretti 0,20; Marossi 0,20, Olivelo 0,20, Domarco 0,20; Anune 0,30, Preto Ernesto 0,30, Gai 0,30, Gionato Luigi 0,30, Terre Giuseppe 0,30; Bodo Pietro 0,30, Becsola O. 0,50; Bonino O. 0,20, Fontana 0,30, Gonzi 0,50; Cavallero 0,30, Roma 0,35, Bergaglino 0,30, Camoletto 0,50, Allera 0,30, Battaglino 0,20; Folero 0,30, Frugoletto 0,30; Bruno 0,30; Bruno 0,20; Siccardi 0,20; Borelo 0,30; Carnevale 0,30; N. N. 0,50; N. N. 0,30, N. N. 0,60, N. N. 0,50, Pietro Zublena 0,30, Sartori Pietro 0,50; Cane 0,90, Ferrero 0,20, Brunetto 0,30; Abonne 0,30, Barbera II 0,20, Barbera I 0,40, Vivaldo 0,30; N. N. 0,30; Bernardi 0,30, Eroole Canova 0,30; Cocol 0,20; Cantone 0,20, Nicola Battista 0,10; Quattordio 0,20; Corretti 0,20,20, N. N. 0,20, N. N. 0,20, N. N. 0,20, Gat Guido 0,30, Sionato Luigi 0,20, N. N. 0,30; Bodo Pietro 0,30; Decsola 0,50; N. N. 0,20, Fontana 0,30; N. N. 0,30; Cavallero 0,30; Roma 0,35; Bergoglio 0,30, Camoletto 0,50; Allera 0,30; Battaglino 0,20, Folero 0,30; Frugolatto 0,30; Bruno 0,30; Bruno 0,20 Siccardi 020; Borela 0,30; Carnevale 0,30; Aniso 0,30; Gettre 0,50, Pientino 0,50; Clara 0,40; Rossi 0,30; Mutea 0,50; Poa 0,30; Fiorona 0,40; Boccardo 0,20 Mainardi 0,50; Marra 0,20, Albertone 0,30, Ferrero 0,50, Acquaviva 0,50, Ricca 0,50, Gherlone 0,30, Ruggia 1, Rasotta 0,50, Tacconia 0,40, Roffino 0,40; Sarra 1; Sivani 0,50, Novelleso 0,20; Dario 0,50 N. N. 0,20, Luigi Ferrero 0,30, Bo Carlo 0,30; Gallo Giuseppe 0,30; Malosetti Pasquale 0,90, Bima Filippo 0,30; Vigliani 0,30; Mollo 0,30; Perino Aldo 0,30; Borsetto 0,50, Pelissero 0,50; Brunato 0,50, Baso Umberto 0,90; Pentenero Gio. 0,30; Cardana Claudio 0,30; N. N. 0,30; N. N. 0,50, Berlano 0,40, Aime 0,30

Scheda N. 57. — Gavello 0,50; Albaroni 0,50; Luino 0,30, N. N. 0,20; Gianna Giulio 0,20; N. N. 0,30; Magnetti Carlo 0,90, Gilli Giuseppe 0,20; Perunno Agostino 1, Rezza Cesare 0,20; Franco Bernardo 0,20, Nicola Battista 0,20; Cantone Fraldo 0,20; Tirone Giovanni 0,80; Gibali 0,20; Festa Felice 0,10; N. N. 0,20; Fiorito 0,20; Murra 0,60; Triberti 0,20; Borri 0,20; Folco 2; Ausinelli 0,30; Val 0,30; N. N. 0,30; Leone 0,30; N. N. 0,30, Ferrero Paolo 0,50; Beata Domenico 0,30; Mossano 0,30; N. N. 0,30; Bonelli Emilio 0,20; N. N. 0,60; Pierano Giuseppe 0,20; Zavattaro 0,30; Mariano 0,50, Parrino 0,30; Grogno 0,30; Borio 0,20; Giordano 0,30; N. N. 0,30; Ughetto 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,60; Gilardetta 0,30; Demarco 0,20; Mocca 0,30; Scassa 0,30; Basteris 0,30; Ferro 0,30

Scheda N. 2 - Anselmo 0,40; Della Vedova 1; Francheo 0,40; Basso 0,80; Leone 0,50; Leone II 0,50; Tagini Marco 0,20, Pilotto Emanuele 0,30; Facci Renzo 0,40; Giani 0,60; Maggiorotto 0,60; Lenza 0,40; Peruchione 0,40; Mortera 0,20; Degrandis 0,50; Audisio 0,60; Bertolino 0,60; Rebuffo 0,50; Carbone 0,40; Perino R. 0,40; Albano 0,50; Bo[redacted] 0,40; Piovano 0,20; Tinto 0,20; Cammilio 0,20; N. N. 0,20; Viola 0,60; Milanesio 0,90; N. N. 0,20; Cravero 0,20; Agnetti 0,20; Airo 0,20; Benedetto 0,20; Costero 0,60; Villata 0,60; Gozzelino 0,30; Rey 0,50; Ariollo 0,50; Niero 0,60; Alenti 0,30; Pacotto 0,60; Portigliatti 1

Totale complessivo schede 2, 3, 8, 66 — 155,05

Totale L. 1669,60

Leggete l'Avanti!

Pro-compagni arrestati

Sottoscrizione

Ancora una volta rammentiamo ai detentori delle scede «sottoscrizione pro arrestati» portanti i N.:

1607 — 1610 — 1619 — 1620 — 1622 — 1623 — 1629 — 1633 — 1638 — 1630 — 1641 — 1643 — 1617 — 1669 — 1674 — 1680 — 168a — 1710 — 1719 — 1720 — 1721 — 1726 — 1726 — 1727 — 1728 — 1729 — 1730 — 1732 — 1761 — 1762 — 1705 — 1706 — 1708 — 1769 — 1772 — 1773 — 1776 — 1777 — 1779 — 1785 — 1793 — 1794 — 1795 — 1798 — 1799 — 18a1 — 1805 — 1809 — 1813 — 1814 — 1821 — 1823 — 1826 — 1826 — 1827 — 1829 — 1830 — 1832 — 1833 — 1837 — 1838 — 1850 — 1855 — 1856 — 1873 — 1884 — 1890 — 1896 — 1899 — 1915 — 1916 — 1917 — 1920 — 1935 — 1936 — 1938 — 1942 — 1943 — 1947 — 1959 — 1960 — 1962 — 1974 — 1975 — 1977 — che è loro imprescindibile dovere il riportale, siano esse sottoscritte o no. Sino a che mancano queste schede non sarà possibile un esatto controllo e si è quindi obbligati a tener sospesa la chiusura del bilancio, per colpa di compagni restii ad un semplice dovere.

Irrevocabilmente alla fine del corrente mese si chiuderà detto bilancio ed il nome di coloro, che pur potendo, non restituiranno la scheda verrà reso pubblico.

Totale precedente L. 3394,85

Scheda N. 1627 e 1983: I comitati dirigenti e d'agitazione delle categorie Tabacchi, Carte Valori, Guerra in omaggio all'ausilio prestato dal comitato pro arrestati alle loro compagne e compagni [redacted] a detto comitato 1000 —

Scheda N. 1645. Coll. Oria Elia: Lupano Giovanni, L. 2; Giardino Giovanni, 0,50; Gamba Federico 0,50; Torta Giuseppe 0,80; Notari Francesco 0,50; Bosco Tersilio 050; Zubino Mario, 0,20; Tre compagni 0,50 L. 5.00

Scheda N. 1679. Circ. Soc. Lucento, 10 10.—

Scheda N. 1789. Mariatti Giov. 2 2.—

Scheda N. 1745. Coll. Cavallo Tomaso: Officine Frejus: Alcuni collaudatori e tranciatori, a mezzo Ellion, 1; Avanzo bicchierata 0,50; Circolo 1 Maggio, avanzo bicchierata 0,20; Cavallo Tommaso 0,50 2,50

Scheda N. 1869. Coll. Amerio Giovanni: Vincenzo Pagella 1; Giov. Amerio 0,60; Mautino Giuseppe 0,50; Lusso Carlo 0,50 2,60

Scheda N. 1913. Coll. Valenari Francesco: Verri Giuseppe 0,50; Gobetto T. 0,60; Borghero Giuseppe 0,50; Valenari Francesco 0,50; Bobis Saglia e moglie 0,50; Carlo Spirito 0,60; Mongilardi Pietro 0,20; R. G. 0,20; Ces Viazzi Secondo 0,20; Torta Pinela 0,50 4,10

Scheda N. 1933. Coll. Roccati Francesco: Roccati Farncesco 1; Roccati Annibale 1; Moriondo Ignazio 0,50; N. N. 0,50; Torazza Giuseppe 0,40. Torazza Vittorio 0,40; Assola Giuseppe 0,40; Matti Francesco 0,50; Goitre Carlo 0,50 5.—

Scheda N. 1937. Coll. Tosan: Tosso, salutando gli arrestati, 1; A. T., salutando Fila Fedele, Bianco Attilio e Solaio, 0,20; Pensando alla mia mamma, 0,20; Augurando che cessi questa [...] 0,20; Esortando a temprare la nostra [redacted] 0,40 3,15

Scheda N. 1737 Fascio Giov. Soc. Borghi S. Paolo e Cenisia. G. Boccone 030, L. Marcheisatti 0,30, N. N. 0,20; F. D., F. V. 0,40; Gusterno 0,20; Ferraris 0,20; Pagella Paolo 0,20; Guidi 0.40; Novelli Giacinto 0,30 2,60

Scheda N. 1736. Fascio Giov. Soc. Borghi S. Paolo e Cenisia: Coppo Antonio 0,30; Martinengo Giov. 1; Valentini Arturo 1, Calciati 0,50; N. N. 0,50; Giovanni Acutis 1; Acutis 0,50; Martinengo Mario 2; Perello Oreste 1; Brunamo 0,60, N. N. 0,50, Fasano Francesco 1; Amorio Mario 0,50; Bertello Filippo 0,50; Scursatone Bernardo 0,50, Bule S. 0,50 11,40

Scheda N. 1961. Circ. Soc. Filade Gaj Mainardi Angelo 0,40; Caro Luigi 0,20; Marcellino Giovanni 0,20; Reineri Giusto 0 15; Ravera Antonio 0,10; Solavaggione Melchiorre 0,30; Solavaggione G. 0,30, Rosso Francesco 0,30; Depaoli Francesco 0 25, Negrone Giorgio 0,25; Marcellino Gugl. 0,40; Colombino Andrea 0,40 Pautasso Domenico 0,20; Marcellino Luigina 0,10; Marcellino Anna 0,10; Solavaggione Melchiorre 0,25 3,90

Scheda N. 1999 provento sottoscrizione volontaria fra operai carrozzerie, alla quale in modo particolare contribuirono gli operai della ditta Farina, 95,60

Scheda 1989 Fed. Lavoranti carri e carrozze plaudendo opera del Comitato pro arrestati 30

Scheda N. 1985 — Casa del Popolo Regio Parco 20 —

Scheda N. 1809 — Nino Besso 1

Scheda N. 1803 Baggiato Angelo 0,50

Scheda N. 1857 Raccolto da Garlati fra personale d'officina Azienda tranv. 5

Scheda N. 1981 — Coll. Rizzano Ezio A. Lottero 0,50; F. Rocci 0,50; Lovagno 0,50; C. Ochetti 0,50; V. Tirone 0,60; C. Geninati 0,50, Magnano 0,50, M. Rameita 0,50, Parmegiani 0,50, Sartoro 0,50 Lanzo 0,50, Tomeldò 0,50; Genovese P. 0,50; De Paoli 0,50, Barios 0,50; Roncari 0,40; Lorenzini 0,50; Gerbi Giovanni 0,50; Magliana 0,50, Chiavazza 0,50, Audisio L. 0,50; Peretto Stefano 0,50 10,90

Totale L. 4610,10

ODDINO MORGARI Gerente responsabile

Tip. F. Miltone - Via S. Agostino, 7

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli gia destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'A. C. T. - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana Infortuni Mutua

Via Venti Settembre, 58 TORINO

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo incita racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia Tor...

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo**.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
... antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
Via ...

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15; serali 19-20; festivi ore 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino

—(Visita semigratuita per operai)—

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneunotorace artificiale
Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO Corso Regina Margherita, N. 66
Telefono 17-60
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanz...

TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 667 | Sabato, 5 Maggio, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

R. Procura del Tribunale di Torino 12 MAG 1917

CENSURA

Berlino proletaria

Attraverso la Svizzera giungono notizie di gravi disordini a Berlino e in altre città della Germania. Cortei di donne, secondo queste informazioni, percorrono le strade e fanno sentire la loro voce di protesta contro la guerra anche sotto le finestre del palazzo imperiale. Molte categorie di operai hanno abbandonato il lavoro per protesta contro il caroviveri e inneggiano alla pace, tengono comizi, diffondono proclami contro la guerra.

La stampa borghese nostrana riporta con una compiacenza e con diffusi particolari queste notizie, e di ciò siamo lieti. Fare propaganda a favore dei moti popolari contro la guerra attraverso la stampa borghese e ministeriale è faccenda che non può capitare tutti i giorni. Quando gli organi magni della conservazione sociale prospettano come cosa da accogliersi con piacere e soddisfazione la rivolta durante la guerra vuol dire che valgono per non scritte tutte le terribili accuse contro coloro che si permettono di mostrarsi contenti delle conseguenze della guerra.

Andiamo a vele gonfie verso il riconoscimento del nostro metodo, dunque. Ieri la stampa forcaiola — oggi comincia ad esserlo pentita — inneggiava ai rivoluzionari russi che avevano mandato giù, in tempo di guerra, il magnanimo czar; oggi sono i lavoratori tedeschi procedenti al grido di: « Abbasso la guerra! », che fanno esultare l'animo di coloro che ogni giorno recitano la loro preghiera alla forca.

E' pur vero che il metodo della rivolta è apprezzabile solo in casa altrui. Perchè se, putacaso, domani (diciamo domani e non ieri: quindi non siamo in contravvenzione con la censura) un centinaio di donne tumultuassero in qualche paese di nostra conoscenza, quella stessa stampa — inutile quasi il dirlo — invocherebbe l'uso spiccio delle baionette e parlerebbe senza complimenti di maneggi nemici e di oro straniero. Così come ieri dicono oggi per i socialisti rivoluzionari russi che appena quindici giorni or sono erano portati alle stelle, così come han detto ieri i fogli conservatori di Berlino i quali già diffondono la voce che « agenti stranieri cooperano a suscitare rivolte ». La borghesia è uguale in tutti i paesi; tutto ciò che serve ai suoi interessi — sia la Santa inquisizione o la rivolta russeggiante — è santo e adorabile; tutto ciò che non entra nel suo gioco è tradimento verso la patria e verso l'umanità.

⁂

Noi invece, pur non conoscendo ancora la portata e la gravità dei movimenti popolari in Germania, li salutiamo — così come faremmo per quelli che avvenissero... in qualunque altro paese — con vivo entusiasmo, nella speranza che essi siano effettivamente vasti e conclusivi o che si avviino ad essere tali.

Nè si può dire che essi siano scoppiati per semplice protesta contro la riduzione del pane e contro il caroviveri, o che la loro significazione politica stia solo nel fatto che sono indice dello stato cui è ridotta la Germania. Fosse anche così, noi sappiamo che ogni rivoluzione, anche quelle che hanno fatto cambiare corso alla storia, è cominciata con le proteste contro la penuria del pane: classiche la rivoluzione francese e quella recentissima russa. Ma ben altra importanza può avere la cosa se sono esatte le notizie trasmesse. Registriamo che per la prima volta proletari organizzati tedeschi abbandonano le officine per una manifestazione collettiva contro i poteri costituiti e percorrono le strade affrontando le cariche della forza pubblica. Lo sciopero politico — che sembrava un'utopia in Germania — comincia ad essere adottato come valida arma dal proletariato tedesco, e ciò durante la guerra e per una protesta contro la guerra e contro l'insufficienza delle riforme promesse!

Un gran passo è stato fatto dal giorno in cui vano accompagnare Carlo Liebknecht che per il primo osava tracciare la via della ribellione contro le follie militaristiche tedesche! Un pregiudizio scompare, dunque, in Germania: il pregiudizio della inutilità delle ardite manifestazioni delle masse proletarie. Gli operai tedeschi, qualunque sia l'esito di questo loro tentativo, si sono messi sulla nuova strada. Ciò vuol dire che tutte le cabale degli Scheidemann e dei Sudekum non hanno più presa sull'anima delle folle proletarie e che queste hanno finalmente compreso doversi trovare la salvezza solo nella loro energia e nella loro azione.

Così Berlino proletaria risponde, o comincia a rispondere, all'invito di Pietrogrado proletaria. L'appello dei lavoratori russi — ce lo augurammo — non doveva e non poteva restare inascoltato. La voce potente dei rivoluzionari che tanti anni di sacrificio e di lotta avevano sostenuto e che avevano perciò il diritto — per le prove di fedeltà all'idea socialista che vanno dando in queste ore di vittoria — di incitare i lavoratori degli altri paesi ad imitarli, ha una prima eco. E che non sia l'ultima.

Ci avviciniamo così alla soluzione della grande tragedia. Ci avviciniamo perchè il proletariato socialista entra in prima linea, partecipa finalmente con la sua poderosa ed irresistibile forza allo svolgersi degli avvenimenti. Chi aveva la missione di ubbidire solamente dà ora, dove può e come può, la svolta al timone. In Russia gli operai socialisti prendono nelle loro mani la direzione della politica della guerra e abbattono uno dei più gravi ostacoli alla soluzione del conflitto, la velleità imperialistica della borghesia, e inalberano il programma zimmerwaldiano della pace senza conquiste e senza indennità e sulla base del libero sviluppo nazionale di tutti i popoli; in Germania il proletariato ripiglia la sua libertà d'azione e si raccoglie attorno ad Hoffmann — il deputato della Dieta che partecipò al convegno di Kiental — per imporre la fine della guerra e la libertà interna; in Francia l'antica minoranza internazionalista va diventando maggioranza; altrove...

Il "Momento,, smaschera il "Momento,,

Io, Polinice, l'odiavo a morte ed avrei voluto soffocarlo. Ma esso attirava a sè la folla, ed io previdi il suo trionfo. Allora assunsi le sue pose, e tentai ingannare ancora una volta, sotto le false parvenze del rivale odiato, la folla.

Allora quando — per le prime volte — i primi, pochi socialisti affermavano, nei primissimi « Primi Maggi » il diritto dei lavoratori ed ai lavoratori cui, consacravano la data fatidica i preti ed i loro seguaci, gridarono allo scandalo e gettarono l'anatema. I socialisti, ribelli e profani, tentavano imporre una festa che non fosse fra quelle comandate dalla Chiesa o promulgata dai potenti della terra; guai, guai ai lavoratori che li avessero seguiti nel proposito insano. I lavoratori erano nati per ubbidire, soffrire e tacere; essi dovevano, come la Chiesa, da secoli e secoli, è andata predicando, accontentarsi del proprio stato, giacendo nella cristiana rassegnazione e santificandosi nella mortificazione della carne e dello spirito. Le loro feste dovevano essere solo quelle della Chiesa prima, quelle dei potenti dopo, perchè la Chiesa ha sempre comandato, dopo l'ubbidienza a Dio ed al papa, suo vicario in terra, l'ubbidienza a tutti gli altri padroni, la cui autorità viene da dio stesso. Non per nulla San Paolo ha lasciato scritto: « Oh! schiavi, tremate ed ubbidite di fronte ai vostri padroni » e non per nulla gli altri santi tutti, hanno minacciato le pene dell'inferno a quei servi che avessero osato alzare il capo protervo, in contro alle autorità e consumato il grande peccato della superbia e quell'altro del desiderare « *i beni della terra* ». Non per nulla, alle plebi del passato, si è andato dai pulpiti e dai confessionali, nelle scuole e nelle chiese, predicando: *beati i tribolati*, facendo credere ad una beatitudine al di là di questa vita, in una soprannaturale.

Ma i tempi sono cambiati; le plebi si sono scosse, il socialismo ha fatto breccia, il *Primo Maggio*, festa del lavoro, affermazione della volontà proletaria di conquistare la *beatitudine* in terra, si è imposta, ed ecco i preti mutare canzone e accettare il « Primo Maggio » e festeggiare il Primo Maggio con quanta buona fede ciascuno può immaginare e ciascuno può dedurre da questi tre documenti che togliamo dal « Momento », il più grande giornale clericale di Torino. Documenti che dimostrano i primi due come i preti non potendo più deprecare il Primo Maggio, tentano di... farlo loro, scimmiottando i socialisti e come non potendo più arrestare la marea proletaria che sale, sale tentano di mistificarla ancora, parodiando le organizzazioni di classe e i postulati del socialismo, l'altro, tutta l'acrimonia che per la dottrina nuova che ha scosso i miseri e li sospinge alla propria redenzione e il partito e gli uomini che ne sono banditori, e per la festa del lavoro essi serbano nel profondo del loro cuore di conservatori feroci ed assetati, adattantisi in quello che non possono farne a meno, al presente ed al futuro che si annuncia, per una unica ragione... di conservazione.

Ma la mistificazione, questa volta, non riuscirà; che se fu facile due mila anni fa mistificare, in nome del cristianesimo, il cristianesimo di Gesù e scongiurare la rivoluzione morale che il « cristianesimo di Gesù » avrebbe potuto apportare, non è più possibile, ai tempi che corrono, e tanto meno lo sarà ai tempi che addivengono, mistificare il socialismo in nome del socialismo ed evitare quella rivoluzione sociale che farà giustizia di tutti i prepotenti e di tutti privilegiati,

Ma ecco i documenti. Vale la pena di medalarli, di confrontarli, di farli meditare e di farli confrontare, una volta tanto per l'ammaestramento dei proletari ingenui che potrebbero abboccare all'amo, ma che non abboccheranno all'amo, da che i mistificatori stessi, ci offrono per il loro maggior scorno, e per la nostra più facile opera, mezzi per scoprire l'inganno e mettere in guardia il proletariato.

Primo Maggio cristiano a Rivoli

Per la prima volta le operaie tessitrici organizzate nelle leghe di Rivoli, Grugliasco, Pianezza si sono incontrate ieri in un lieto convegno, per festeggiare il primo maggio. Nel grande salone della *Stella Maris* il prof. Osella, che le aveva organizzate, le presentò ai delegati dell'Ufficio del popolo di Torino, contessa Luda di Cortemilia e avv. Torriani. Questi parlò alle operaie della necessità di federare le diverse leghe, che finora vissero staccate, di farle aderire al centro direttivo di Torino ove le presidenze di tutte convengono periodicamente per trattare gli interessi dell'organizzazione e della propaganda. La contessa Luda portò il saluto della sezione tessitrici torinesi e intrattenne il numeroso uditorio sui magnifici risultati dell'organizzazione femminile nel la vostra città. Le operaie con reiterati applausi significarono ai due oratori la loro adesione al movimento cristiano-sociale iniziato dall'Ufficio del popolo, adesione che il prof. Osella ripetè con cordiali parole di augurio.

Dopo aver posato per alcuni gruppi fotografici, le congressiste intervennero alla funzione religiosa alla Collegiata e più tardi parteciparono ad una bicchierata loro offerta dal rev.mo can. cav. uff. Fornelli, arciprete e vicario foraneo. Con il venerando parroco erano intervenute anche la signora Meleno-Bianco e la contessa dei Conti del Comitato Donne Cattoliche di Rivoli, la contessa Luda, vice presidente per la sezione sociale, e la signorina Garibaldi, dell'unione Donne Cattoliche di Torino L'avv. Torriani interpretò i grati sentimenti di tutti verso il generoso arciprete il quale rispose con affettuose parole di benedizione per gli intervenuti e per l'opera loro. Alle 18,30 la giornata di lavoro veramente proficua si chiudeva lasciando in tutti la migliore soddisfazione.

Un ordine del giorno dei cattolici romani

Nel pomeriggio di ieri nel teatro dell'Artica Operaia ha avuto luogo un affollatissimo comizio privato per il primo maggio promosso dalle Unioni professionali cattoliche. Erano presenti il consigliere comm. Tupini, il commendatore Tabanelli, il consigliere comunale Martinieco. Alla fine dei discorsi applauditissimi Andrea Stelle presenta il seguente ordine del giorno approvato dall'assemblea all'unanimità: « Il proletariato romano riunito in comizio privato nella ricorrenza del primo maggio 1917, ad iniziativa delle Unioni professionali aderenti al lavoro dopo aver preso in esame la situazione odierna del conflitto fra i popoli, confida che esso nel volgere al suo epilogo apporterà alla società umana una riforma essenzialmente sociale; preoccupato dell'indirizzo che a questi miglioramenti si dovrà dare forte del diritto che spetta al popolo libero da ogni influenza, di restaurare la società su principii che non permettono l'accendersi degli odi che fino ad oggi la dividono e dilaniano, mentre invita l'Unione economico-sociale e la propria organizzazione romana a stabilire quale dovrà essere al di sopra e al di fuori di ogni tendenza politica la posizione che le masse operaie organizzate, dovranno assumere di fronte agli eventi dell'incerto dopo-guerra e in pari tempo ad esplicare una azione positiva e sollecita tendente al trionfo dei principii cristiani nella grande sociale riforma, affermano ancora una volta la necessità di affrettare la cessazione dell'immane conflitto facendo voti che col trionfo del diritto della giustizia sia presto rinnovato il sacro patto di cristiana fratellanza fra il proletariato internazionale ».

A lumi spenti

Egregio signor segretario dei
socialisti torinesi — Torino.

Sono un soldato: classe 1882, padre di quattro figli, con genitori vecchi da mantenere; non sotto da tanti mesi che non riesco più a contarli perchè ho fatto solo la terza elementare Ieri ci hanno tenuti in caserma perchè era il 1.o maggio, la festa del lavoro. Non è successo niente di grave, e meglio così. Ma io vorrei sapere cosa intendono i socialisti per festa del lavoro. Dalla nostra camerata ho visto ieri passare una enorme quantità di operai, socialisti autentici, perchè l'anima socialista la dimostravano dal fatto che erano ubbriachi fradici. E poi portavano la cravatta svolazzante ed il garofano rosso e cantavano delle canzoni da far diventare rossa dalla vergogna persino la cravatta che era nera: dunque non vi ha dubbio che dovevano essere iscritti al partito. Ma io vorrei che mi dicesse ro perchè, per festeggiare il lavoro, quei gio canotti se ne andavano a divertirsi a spasso su una carrozza di piazza, sdraiati, con le scarpe sui cuscini, proprio da gente che i suoi soldi vuol spenderli bene: certo che loro facevano festa dal lavoro, ma il cocchiere lo obbligavano a lavorare, proprio come farebbe un borghese, che invece va in carrozza tutto l'anno e non aspetta il 1.o maggio per fare il signore e far lavorare gli altri. Se fossero stati convinti della loro idea socialista, avrebbero dovuto bastonarlo, quel cocchiere che si permetteva di offrire a loro socialisti di lavorare per essi in un giorno fatto apposta per non fare niente altro che divertirsi.

« Ma il socialismo è una cosa, e i propri comodi sono un'altra. E così ci sono passati sopra, e se qualcuno ci avesse detto qualche cosa, avrebbero risposto che il proletariato non ammette osservazioni, perchè, non potendo far di peggio, si è messo in sciopero del buon senso. E così come il vetturino, hanno lavorato gli osti: hanno lavorato i tramvieri del tram di Chivasso, di Moncalieri e di Rivoli, tutto perchè gli altri potessero fare a meno di lavorare, e divertirsi. Si capisce proprio che se domani andassero al Governo i socialisti, succederebbe tutti i giorni quello che è capitato ieri, che io ci provavo una bile che non ne ha un'idea. Stia pur sicuro che a noi — meno furbi e meno prepotenti di loro — ci farebbero sgobbare tutto il giorno, e loro se ne starebbero a far niente tutto l'anno, per festeggiare ancora più solennemente il lavoro.

« E stanotte, mentre io cercavo di prender sonno, che non mi riusciva, ne son passati sotto le finestre, che dovevano aver bevuto persino il fondo della botte, e si bisticciavano fra di loro, e cantavano, e facevano un chiasso dell'altro mondo. Ed io pensavo cosa avevano fatto di diverso da quello che fanno gli altri tutti i giorni? Niente: l'operaio che non lavora diventa un borghese. E allora val proprio la pena di far tanto chiasso con questo socialismo? Se mandiamo via dei borghesi ne vengono degli altri, e peggiori di quelli che ci sono adesso, perchè almeno questi alla notte ci lasciano dormire. Noi ci ha tenuti in caserma il governo borghese, e gli osti, i tramvieri, i vetturini, i fiorai, i camerieri, li ha tenuti al lavoro il socialismo. Voltala e girala, non si camizia musica. Fatto sta che anche i socialisti il 1.o maggio l'hanno inventato per divertirsi. Gli altri anni si divertivano a tirar sassi contro i soldati: quest'anno a noi ci hanno lasciati in pace e si son accontentati di far lavorare il proletariato, non ancora cosciente. Bei buffoni, con tutto il rispetto per i buffoni.

« Suo MARIO NERTI
Soldato terribile ».

Per copia conforme.

●●●

Si adotta adunque l'odiato linguaggio socialista, *si parla di masse organizzate*, si auspica una *riforma essenzialmente sociale* si dice di un *sacro patto di fratellanza fra*. udite, udite!... *il proletariato internazionale*

Si parla di Congressi, non... eucaristici ma di organizzazioni.. economiche sociali e si tratta nientemeno che... di *federare* Tutto questo mentre si festeggia il — per lo passato, — tanto maledetto, tanto odiato Primo Maggio . Ma ci sono, e parlano anch'essi il linguaggio che ieri era dei reprobi, i commendatori, i reverendissimi e.. le contesse, tutta gente, come si vede, che è... democraticissima, certamente disposta a lasciarsi spogliare e fors'anco a spogliarsi, spontaneamente dei titoli, dei privilegi e dei capitali per l'effettuarsi, dopo due mila anni di inutile predicazione,.. del socialismo... cristiano.

Questo.. « *alla luce del sole* » per la commedia; ma poi « *a lumi spenti* » per il nero obbiettivo, e *sinceramente*, dal più profondo del cuore, si butta *bava, bava e bava* sul « Primo Maggio » sugli organismi e sugli uomini che preparano, sul serio, le masse al socialismo, andando, magari, in galera. A ciascuno dei resto il proprio compito, non è vero, egregi socialisti... cristiani del « Momento », neofiti novelli della causa proletaria, tardigradi convertiti alla *festa* del Primo Maggio?

A proposito del compagno Lenin

La stampa guerrafondaia continua a stampare ingiurie e infamie contro il compagno Lenin, colpevole di restare socialista, si come lo fu in confronto ai Romanoff, anche in confronto a borghesi ed ai capitalisti, ai borghesi ed ai capitalisti delle altrui patrie, non solo, ma puranco, della sua patria, colpevole di rifiutarsi, nel modo il più assoluto di vendere, per il piatto di lenticchie, della libertà e della giustizia borghese-capitalistica che in Russia, vorrebbe, sola e padrona sostituirsi alla giustizia ed alla libertà dei Romanoff, gridando il qui non si passa alla « giustizia ed alla libertà socialista » per cui solo tanti martiri Russi si sono immolati, colpevoli di volere. dopo la prima superba tappa nella rivoluzione, continuare colla massa che lo segue e ch'egli rappresenta, proseguire per le altre tappe, fino alla finale tappa agognata e ripete, la stampa guerrafondaia, obbligata le solite accuse: Lavoratore dello straniero, traditore della patria, germanofilo, fratello di Sudekum, agente dei Kleins. Ebbene oggi noi vogliamo far rispondere alla... onoranda stampa guerrafondaia, dal corrispondente di un giornale borghese, il « *Resto del Carlino* ». *Senza commenti.*

Gli emigrati russi e il Governo provvisorio
Una smentita alle influenze germaniche

E' ritornato ieri a Zurigo il segretario del partito socialista svizzero, Platten, che ha accompagnato nel loro viaggio attraverso la Germania Lenin ed i suoi compagni servendo da intermediario fra i rivoluzionari russi e le autorità tedesche. Ho cercato di avere da lui qualche notizia e qualche schiarimento sulla posizione degli estremisti russi di fronte al governo provvisorio; ma l'« ambasciatore rosso » s'è la prima alquanto schermito di fronte ad un rappresentante della stampa borghese dell'In-

« Sul nostro viaggio sono state propalate tante notizie false, e potrei dire anche tante calunnie che desidero di non dare nessuna notizia precisa in merito finchè non avrò veduto quanto è stato scritto sui giornali dei paesi belligeranti, ed allora pubblicherò un resoconto esteso, che sarà destinato a rendere giustizia all'opera del socialismo internazionale ed anche alla mia. Comunque, mi preme di assicurarla di una cosa: l'unica condizione messa dal governo tedesco per concederci il passaggio attraverso la Germania è stata quella che Lenin ed i suoi compagni non avessero nessun rapporto, con nessuna persona, dalla loro uscita dalla Svizzera alla loro entrata in Danimarca, e questo perchè non vi potessero essere dei contatti fra loro e qualche membro della minoranza socialista tedesca, che, fra parentesi, andrebbe chiamata la maggioranza ed anzi la fortissima maggioranza del proletariato tedesco Le trattative a questo scopo furono condotte esclusivamente da me e da altri membri del partito socialista svizzero Lenin non ha mai avuto il minimo rapporto con le autorità tedesche ».

« Perciò non vi è mai stato neppure uno scambio di opinioni, sul problema della pace, fra Lenin e le autorità tedesche o qualche loro persona di fiducia? »

Appunto questo mi premeva di farle notare. nessuna condizione di ordine politico è stata messa dal governo tedesco per concederci il passaggio. E poi si immagina che un antico rivoluzionario come Lenin, che ha passato la sua vita a combattere lo zarismo, per un miracolo di non si sa di chi, si potesse ora mettere al servizio dell'imperialismo germanico, ed accettare una qualsiasi condizione dai rappresentanti delle autorità tedesche! »

« Alcuni giornali però hanno recata la notizia che egli avrebbe avuto una intervista con Scheidemann e quindi...»

« La notizia è assolutamente falsa, e non comprendo come e da chi sia stata messa in circolazione Lenin si trova agli antipodi di Scheidemann, e giudica molto aspramente il suo atteggiamento. Se trovasse una qualsiasi ragione per giustificare i socialisti nazionalisti, questa servirebbe a sollevare nuovi ostacoli fra lui ed i socialisti dell'Imperatore, poichè necessariamente Lenin si metterebbe dal punto di vista nazionale russo non già da quello tedesco ».

« Giustissimo: però il fatto che la Germania li ha lasciati passare, fa credere che contasse molto sulla loro opera, e se ne aspettasse qualche vantaggio »

« A questo proposito non vorrei rispondere immediatamente: nel mio resoconto troverà la risposta anche a questa domanda. Però l'azione rivoluzionaria di Lenin non potrà mai essere a vantaggio di una singola potenza. Egli non lavora per una pace separata, ma per la pace generale. Anche il convegno di Stoccolma è destinato ad appianare i contrasti fra i vari paesi belligeranti, ma esso non ha nessun scopo d'azione determinata ».

« Sono i rapporti che ci possono essere fra un qualsiasi partito borghese, e gli uomini della rivoluzione.

Lenin non combatte Miliukov perchè questi vuol seguitare la guerra, come non fa alleanza con l'Imperatore di Germania, perchè l'Imperatore oggi vuol fare la pace. I nostri scopi sono più lontani e più generali. Rinforzandosi il socialismo russo arrivando alla pace attraverso l'intesa dei popoli, l'imperialismo tedesco riceve dall'azione di Lenin, i medesimi danni che ne riceve l'attuale governo borghese dall Russia. Sono solamente le specialissime condizioni del momento, ed un calcolo sbagliato del Governo tedesco, che fanno sembrare germanofila ogni azione socialistica. Naturalmente io non posso dare una smentita a tutto quello che è stato detto, in tutti i paesi a questo riguardo; ma mi creda che come siamo all'opposizione contro qualsiasi guerra, così non abbiamo nessuna intenzione di lavorare *pour le roy de Prusse*, o per il signor Scheidemann ».

« Ma nel caso che una pace giusta non fosse oggi possibile, Lenin combatterebbe lo stesso il partito della guerra? ».

« Sinceramente non posso fare nessun pronostico, anche perchè non sono potuto entrare in Russia e non conosco il vero stato d'animo del paese; e sopratutto perchè anche questo argomento appartiene all'ordine di quelli su cui desidero di pronunciarmi molto chiaramente, senza che vi sia la possibilità di malintesi. Vedrà, vedrà il mio resoconto ». E con queste parole Sekretaer Platten si è ammantato nel più rigoroso per quanto cortese segreto diplomatico.

LA CASA

Noi abitiamo — in 35 o 40 famiglie — una bella casa, ampia, comoda, sana, in faccia al sole, fra i monte e il mare.

Attorno, attorno si distende un vasto e ricco giardino, che costituisce la delizia dei nostri bambini. Nella casa abbiamo dei camini all'antica, con tanto di cappa e sedili di legno intagliato, camini che sono un debole dei nostri vecchi.

Parecchie famiglie vi abitano da tante generazioni che pare quasi siano state le pietre della casa a partorire i capistipiti! Chi non vi è nato — e sono pochi — vi è entrato fanciullo, ha ra... goduto, ha amato, vi sono nati i suoi figli.

Tutti abbiamo qualche ragione — o molte ragioni — di amare questa casa. E bisogna vedere con quanta pena se ne staccano coloro che sono costretti da circostanze superiori ad allontanarsene!

Malauguratamente però.. abbiamo un padrone. E questi fa tutto il possibile per renderci disagevole la permanenza nella casa, per amareggiarci l'esistenza...

Infatti non gli bastano i molteplici ed ognor crescenti tributi che pretende da noi per l'affitto e per altro. Quasi vi toglierebbe il pane di bocca. E' avido, egoista, senza scrupoli. Può vedere una famiglia in miseria, i bambini ammalati, le donne sofferenti, egli non rinuncierà per questo al suo privilegio - egli vuol godere e non lavorare, perciò i gonzi devono dargliene ..

Pensasse almeno a quanto occorre alla casa! Ma niente. Per quanto bella, l'uso ed il progresso dettano sempre nuove necessità, e noi, se vogliamo questi minimi, dobbiamo provvedere a nostre spese.

Inoltre egli pretende limitarci continuamente la libertà. Quasi quasi, se fosse per lui, non potremmo stare in casa che dipinti sui muri. Ogni tanto egli esce con un nuovo ordine. E pretende obbedienza come se fossimo tutti suoi servitori. Egli si ritiene padrone, non soltanto della casa, ma anche delle nostre persone!

Quando cade il tempo delle elezioni, pretende il nostro voto per i suoi amici, e minaccia tutti i fulmini se non glielo diamo. Questo per portare solo esempio, per non citare che un sopruso. Ma se ne sono a bizzeffe!

In questa penosa situazione di cose, di fronte alla duplice tirannia, di cui si sente il peso ad ogni istante, in ogni circostanza, già molti sono stati coloro, che, loro malgrado, sono andati ad abitare altrove. Almeno, piacendo agli dèi, questa libertà non è soppressa, o non lo è sempre..

E' vero che coloro che se ne sono andati possono avere scelto una casa meno bella e ad ogni modo spoglia dei dolci ricordi di questa. Inoltre — perchè sinora ogni casa ha un padrone — ovunque avranno, su per giù, gli stessi tributi da pagare e le stesse limitazioni da sopportare.

Ma, anche questa casa bella e cara, è forse in qualche modo nostra? Quando pensiamo che non siamo padroni (nel senso della libera volontà) nemmeno di noi stessi, dobbiamo chiederci se certi attaccamenti sentimentali non debbono conciliarsi con l'interesse ed il raziocinio.

Questo specialmente affermiamo di fronte al caso non infrequente dell'ultima delle pretese del padrone, la quale tutte le assomma, e che consiste nel costringerci a partecipare alle sue imprese brigantesche.

Perchè al nostro,.. padrone — e ci sembra che gli altri siano suoi fratelli siamesi — non basta taglieggiare i proprii inquilini, che siamo noi. Mette spesso gli occhi sulle cose altrui, e per diritto o per rovescio, se gli salta il ghiribizzo le arraffa.

Dati i suoi rapporti d'affari di strozzinaggio con mezzo mondo, quando può s'impossessa di qualche nuova casa con gli imbrogli dell'usuriere e del notaro, a furia di carta, e quando non può ricorre ad altri mezzi. Persino a quello di provocare delle risse — montandole con delle menzogne — fra gli inquilini della sua casa e quelli dell'altra, onde poi potere, con mille pretesti che non mancano, senza contare l'ausilio dei suoi amici del Governo arraffare anche per tale via qualche cosa!

Egli dice che tutto ciò lo fa per difendere ed abbellire la nostra casa. Ma in fondo è lui stesso

che la metà di continuo in pericolo con le sue avvanzate, ad un sostanza mira a spogliar gli altri per aumentare le sue private ricchezze, ecco tutto! E noi gli teniamo il sacco!

Ora, ciò che noi vogliamo domandare ad alcuni nostri coinquilini — che sembrano di parere alquanto diverso dal nostro — è se proprio deve essere fatale per il nostro sentimento, che noi restiamo legati mani e piedi a questo piuttosto che a quel padrone, sopportando tutto, persino l'estrema violenza e turlupinatura, perchè... abitiamo quella determinata casa, e magari vi siamo nati!

Noi l'abitiamo quella casa, o vi siamo nati, ma nulla più, come potevamo esser nati e come potremmo abitare altra casa. Noi vi godiamo poco e vi soffriamo molto. Ma, per l'amore ed il dolore, ogni casa ha — per chi l'abita — l'identico valore che le altre case hanno — per chi le abita — essendo ovunque identiche le condizioni degli inquilini. Quelli dell'una non hanno da invidiare e tanto meno da odiare quelli dell'altra.

Ogni casa è bella, è vasta, è comoda, è dolce, è santa: Andiamo ad abitare un'altra casa, vi formeremo nuove abitudini, vi cresceremo nuovi affetti, e ci legheranno ad essa gli stessi sentimenti che ci legavano alla precedente!

E non lasciamoci prendere più — per amore — nel tranello della difesa... a ripetizione, sistematica, che è una difesa soltanto apparente, mentre in realtà è un giuoco altrui, da cui la casa è continuamente messa a repentaglio! Noi difendiamo l'interesse del padrone, non la nostra casa, appunto perchè la casa... non è nostra, e l'affetto che ad essa ci lega non è libero, ma subordinato al capricci altrui!

Finchè noi ci faremo ricattare nel nostro affetto per la casa, renderemo alla casa stessa il peggiore dei servizi!

Primo ed unica difesa della casa è quella di liberarla del padrone! Ecco il principio, ecco il fine!

ARGO

Notizie e notiziette a sforbiciate

Duecento deputati tra cui il presidente della Camera dei rappresentanti, hanno inviato un telegramma al Primo Ministro inglese, Lloyd George, dicendo che gli Stati Uniti vedrebbero con entusiasmo il fatto che la questione irlandese potesse essere risolta durante la guerra, secondo i principi enunciati dal presidente Wilson nel suo messaggio, per quanto riguarda la democrazia e le piccole nazionalità

LLOYD GEORGE HA RISPOSTO, CHE..... NON RISPONDE.

Dal giornale di Stoccolma « *Politiken* » *Continuazione* (Manca la prima parte)

« Mentre il proletariato della Russia è intento con eroici sforzi a distruggere definitivamente l'odiata reazione ed a impedire una controrivoluzione, i circoli socialisti reazionari francesi ed inglesi mettono scientemente in una falsa luce il proclama del proletariato russo al proletariato internazionale

... si fanno collo scopo di ingannare e di vieppiù aizzare le popolazioni dell'Europa occidentale. I compagni Brizon, Blanc e Raffin Dugens protestarono già nella Camera francese contro tali impudenti mistificazioni e svisamenti. Il colmo di codesto vergognoso contegno fu raggiunto col deliberato dei socialisti francesi di delegare tre dei loro membri Lafont, Montet e Cachin (i quali passarono per Stoccolma) in Russia, affinchè questi influenzassero personalmente sul sentimento generale del proletariato russo nel senso sciovinista da essi desiderato. E' caratteristico per codesta missione il fatto che essa avvenne coll'appoggio della commissione parlamentare degli affari esteri il di cui presidente Georges Leygues è un tipico rappresentante della plutocrazia francese. Non si trova quindi neppur necessario di celare, al proletariato russo il carattere altamente ufficiale di quella commissione. In realtà Laffon e Montet vennero più volte incaricati dal governo francese durante la presente guerra a fungere da difensori degli emigrati e dei volontari russi, nonchè dalla stampa russa in Francia. Neppur una volta però essi sono insorti contro i vergognosi servigi che il governo francese prestava allo czarismo russo, neppur una volta essi hanno protestato dalla tribuna parlamentare contro le persecuzioni a danno degli emigranti russi in Francia o contro la repressione della stampa russa in Francia continuamente perpetrata da parte del governo francese. Ma v'è di più essi non protestarono neppure contro la condanna a morte avvenuta in Francia di undici volontari russi, nè contro l'ausilio prestato dalle autorità francesi nella crudele repressione dell'ammutinamento avvenuto in seno al corpo di spedizione russo a Marsiglia

Mentre comunichiamo un tanto non occorre aggiungere che codeste imprese ispirate dall'alto, non avvengono in nome del proletariato francese ed inglese, e che non meno della Russia e anche la Germania desidera ardentemente la pace. Quale degna risposta a codeste provocazioni francesi ed inglesi noi dobbiamo tutto condannare con raddoppiata energia a battere la strada incamminata per una lotta internazionale unita che imponga ai governi la pace.

Per il quotidiano Socialista Piemontese

Nel *Grido* del 7 aprile scorso scrivevo che « l'unico mezzo per non danneggiare l'*Avanti!* è quello di fare un quotidiano socialista differente dall'*Avanti!* Aggiungo, che è l'unico mezzo per assicurare la vitalità del quotidiano locale. E dimostro le ragioni.

Non appena lanciata la proposta del quotidiano, fu obbiettato che nel Partito e nelle organizzazioni operaie locali non si ha un numero tale di soci che corrisponda al numero di lettori ed abbonati occorrenti al futuro giornale. L'obbiezione sarebbe fondata se si volesse fare del quotidiano una ripetizione dell'*Avanti!* — servizi comuni, riproduzione di pagine intiere ecc. ecc. Ma è infondata, quando la si voglia contrapporre alla proposta di un quotidiano originale, *che sia redatto secondo le necessità locali.*

Cito un fatto concreto. Nella Svizzera escono 13 (*tredici!*) giornali quotidiani socialisti: uno nella Svizzera francese — la *Sentinelle* di Chaux-de-Fonds — e dodici nella Svizzera tedesca. Ora, non si supporrà certamente, che nella Svizzera tedesca (2.312.94 abitanti) vi siano *militanti* per 12 quotidiani! E neppure che tale quantità di giornali sia richiesta dalla scarsezza di comunicazioni ferroviarie. Nella Svizzera non vi sono distanze: un solo quotidiano che uscisse a Zurigo arriverebbe alla stessa ora in tutte le località. Sulla sola linea Berna - Zurigo-S. Gallo (sei ore di treno) si hanno quotidiani socialisti a Berna, ad Olten, a Zurigo, a Wintherthur a S. Gallo; se ne ha a Lucerna distante un'ora e mezzo da Zurigo e da Berna, a Basilea ed a Sciaffusa, distanti un'ora da Zurigo. Nè sono *locali*, nel senso dispregiativo della parola. Alcuni di essi — la *Sentinelle*, redatta da Charles Naine, la *Berner Tagwacht*, redatta da Robert Grimm, il *Volksrecht*, redatto da Ernst Nobs — occupano un posto di prim'ordine nella stampa internazionalista.

Come possono vivere tredici quotidiani socialisti nella Svizzera? In un modo solo: *corrispondendo, dal punto di vista giornalistico, alle necessità locali.*

Ritornando al caso concreto del futuro quotidiano piemontese, stabiliamo anzitutto la differenza di funzione fra esso ed il quotidiano nazionale del Partito.

L'*Avanti!* è fatto, deve essere fatto, per i socialisti. Organo nazionale di un Partito, che conta oltre un migliaio di Sezioni e trentamila soci sparsi per tutta l'Italia, esso ha il compito specifico di servire da tramite d'unione fra gli organismi e fra i militanti del Partito, di raccoglierne e di esprimerne quotidianamente il pensiero, di coordinarne l'azione. A tale preciso compito corrisponde la tecnica del giornale.

Prendo un numero qualunque dell'*Avanti!* quello del 24 scorso. Una colonna e mezzo di resoconto sul Congresso dei Comuni socialisti del Novarese; quasi una colonna di «Vita del Partito»; oltre una colonna sul Congresso socialista del ferrarese; due colonne di cronache italiane... Tutto un materiale prezioso, indispensabile, per noi militanti, che abbiamo bisogno di essere al corrente del movimento socialista e sindacale, che si svolge in Italia. Abbiamo fondato l'*Avanti!* appunto per questa sua specifica funzione.

Ma prendete un operaio non militante, non socialista, e dategli a leggere quel numero dell'*Avanti!* Sbadiglierà sul resoconto del Congresso dei comuni; leggendo nella « Vita del Partito » che la Sezione di Codogno ravvisa la necessità di un grande Convegno circondariale » e che la Sezione di S. Prospero « manda un plauso ai proletari russi » osserverà che lui.. non ha niente in contrario, perchè è indifferente al grande Convegno circondariale e non trova di palpitante attualità il plauso dei San Prosperesi; salterà a piè pari la lunga colonna del Congresso socialista di Ferrara e poco rispettosamente si addormenterà sull' « autonomia del Comune di Sesto Fiorentino ».

Se il giorno dopo gli offrirete un altro numero dell'*Avanti!* vi risponderà: Grazie ...non fumo!. E la colpa non è sua, se *non capisce* ancora l'*Avanti!* ma è nostra, tutta nostra, perchè non gli porgiamo, invece dell'*Avanti!*, un giornale egualmente socialista, ma più adatto alla sua mentalità ed ai suoi attuali bisogni intellettuali; giornale che essendo socialista gli serva di ottima ginnastica e lo prepari metodicamente a comprendere un giorno anche l' *Avanti!*, anche l'organo nazionale del Partito. Si può dunque concludere che mentre l'*Avanti!* deve essere fatto per i socialisti, il quotidiano locale deve essere fatto per portare al socialismo i non socialisti e i non ancora socialisti: gli indifferenti ed i simpatizzanti.

⁂

Prevedo l'obbiezione: — Vorreste dunque un quotidiano di propaganda spicciola, di propaganda elementare?! Povero quotidiano! Sarebbe dormire in piedi...

Perfettamente d'accordo. Un quotidiano, che accoppasse i lettori di articoli e di articolesse sulla dottrina socialista meriterebbe a sua volta di essere accoppato! O, per maggiore giustizia, meriterebbero quella sorte i redattori, i quali confondessero il quotidiano con un settimanale...

No, no! Il giorno, che il quotidiano uscisse con un magnifico articolo di fondo sul determinismo economico sulla teoria del plus-valore, l'amministratore potrebbe metter mano al bilancio di liquidazione.

Qui siamo nel campo della *tecnica* della propaganda. Vi è modo e modo di far la propaganda. Altro l'opuscolo, altro il libro; altro la rivista, altro il giornale. Altro il settimanale, altro il quotidiano.

In un quotidiano, la dottrina deve essere lo spirito seminatore e non l'argomento degli articoli. Deve filtrare goccia a goccia, quasi inavvertita. Il lettore deve assorbirla senza accorgersene. Il vero scritto efficace di propaganda non è quello che urta brutalmente l'abituale mentalità del lettore, bensì quello che lievemente, in modo che il lettore non se ne renda neppur conto, suscita nuovi pensieri e getta i germi del dubbio e della critica. E per questo metodo di propaganda, nessuno strumento più adatto, che il giornale quotidiano. Una sola parola di commento ad un fatto qualsiasi di cronaca, un solo titolo anzi, può essere « propaganda » sufficente, ed ottenere maggiore risultato pratico, che un lungo articolo tecnico.

No, no! Agilità, sveltezza, brio polemico, semplicità di stile: ecco le indispensabili qualità di un quotidiano locale fatto per fare i socialisti. Niente pesantezza, niente preziosità e niente smania professionale di scimmiottare il giornalismo borghese.

Un giornale, che dica molto in breve spazio; che sappia farsi un suo pubblico grazie ad un suo particolare modo d'interessare il pubblico; che sia originale e non una copiatura, che corrisponde veramente al bisogno di un nuovo giornale, in una località ove non mancano giornali ben fatti e forniti già di clientela.

Parliamoci chiaramente: si crede forse possibile di farsi largo e di vincere — o almeno di sostenere la concorrenza degli altri giornali, dei giornali borghesi, a base di grandi servizi d'informazioni? Sarebbe una illusione pazzesca. Già.. occorrerebbero milioni; e poi sarebbero milioni sprecati! Rimarremmo sempre addietro. I giornali borghesi hanno risorse insospettate... che ognuno conosce. Sul terreno dei mezzi finanziari, un giornale socialista, il quale ha ha la buona abitudine di tenere i libri di amministrazione esposti al pubblico, sarà sempre battuto dai giornali borghesi, che non presentano i conti ad alcuno. Mi sono spiegato o mi avete capito? Cito un solo esempio: un giornale parigino incassa centomila franchi all'anno per inserire ogni giorno mezza colonna di « Bollettino finanzario ». Ossia, non è il giornale, che paga il redattore del « Bollettino finanziario », ma il redattore che snocciola cento fogli da mille al giornale. Vero, che ne guadagna altrettanto!

Ma non è un'illusione, che un nuovo quotidiano possa vivere, se sappia dire... quello che gli altri giornali locali non dicono.

Nel *Grido* del 17 marzo, il compagno *Guer*, accennava a questo criterio, quando scriveva: « Nessuno più convinto di me, che nei servizi giornalistici locali potremmo riuscire meglio noi col nostro quotidiano, che gli altri » ed aggiungeva: « Prima che sorga un terzo quotidiano di colore democratico o quattrinario e mentre è viva la simpatia per il nostro Partito, più facilmente potrà il nostro quotidiano formarsi il proprio pubblico ». Questo, se non erro, vuol significare che vi è posto per un nuovo quotidiano, il quale sia interprete di bisogni, d'interessi, di aspirazioni, che non trovano adesso la loro espressione nei giornali già esistenti, nonostante la loro ricchezza d'informazioni... dall'estero. E magari dalla capitale! Il compagno *Guer*. non delineava così il tipo del futuro quotidiano socialista?

In una grande città industriale, come ormai è divenuta Torino, nella quale i conflitti di classe vanno sempre più assumendo un carattere preciso e determinano tutta la vita politica ed amministrativa, un giornale socialista deve farsi strada soltanto perchè socialista. A patto però — e qui calza a pennello un'altra frase di *Guer*. — che « non sia troppo organo di Partito e non indispettisca il pubblico con qualche polemica di carattere interno »; a patto che non si atteggi a giornalone da intellettuali e neppure a giornaletto scivoloso e piatto « per gli umili e per i poveri »; che attraverso le agitazioni sindacali, con lo studio la critica, la polemica sulle quistioni cittadine, con la difesa pronta, vivace e sicura degli interessi operai sappia crearsi e mantenersi fedele un suo pubblico di lettori e di abbonati.

E se vivono tredici quotidiani socialisti nella Svizzera, perchè non potrebbe vivere il quotidiano socialista piemontese?

Heimathlos.

P. S. - Secondo il resoconto pubblicato dall'*Avanti!* nel Congresso provinciale di Alessandria si svolsero due obbiezioni al progetto del quotidiano piemontese: 1.a che i tempi non sono maturi « perchè solo un ulteriore sviluppo del Partito consentirà i molteplici grandi quotidiani »; 2.a che i quotidiani numerosi sono un pericolo per la dirittura del Partito, prova la Germania, ove « i numerosi quotidiani contribuirono a sviare il socialismo dalle sue finalità internazionali, e Genova, ove « sorto il regio *Lavoro*, il socialismo ha prodotto.. un Canepa ». La conclusione sarebbe: niente giornali! Non si devono far giornali finchè i socialisti ne siano fitti come la gramigna; quando i socialisti fossero tanti da potere mantenere parecchi giornali, non si devono far giornali per non sviare i socialismo...

Con tutto il rispetto dovuto, è permesso di domandare se per caso non si faccia della critica per amor di critica. A parte il luogo comune sullo « sviluppo ulteriore del Partito » (sono vecchio, purtroppo, e ricordo che aveto vent'anni addietro, quando si propose di fondare il quotidiano *Avanti!* al posto della settimanale *Lotta di classe*, vi fu chi gridò subito che bisognava aspettare un ulteriore sviluppo del Partito e che i tempi non erano maturi!), osserverò che è addirittura arbitrario l'attribuire al numero dei giornali lo sviamento del Partito. Le *Trade-Unions* inglesi hanno sviato e non avevano neppure un solo quotidiano. Il Partito socialista svizzero ha tredici giornali ed è aderente a Zimmerwald: In Francia dei tre grandi giornali locali, uno, il *Midi Socialiste* di Tolosa è indeciso, gli altri due, il *Droit du Peuple* di Grenoble ed il *Populaire du Centre* di Limoges sono organi di opposizione! In quanto al fenomeno genovese... non attacca. Il *Lavoro* ha prodotto Canepa?! Sarebbe lo stesso che dire: l'*Avanti!* ha prodotto Bissolati, che ne fu direttore, Ferri, che ne fu direttore, Bonomi, che ne fu *redattore* ». Come se il giornale producesse l'uomo e non già l'uomo producesse il giornale!

Se non mi sbaglio, la *Giustizia*, quotidiano di Reggio Emilia non ha prodotto nè sviamenti, nè ministri..

Via! Discutiamo non con preconcetto, ma a base di argomenti di fatto. La quistione è tutta qui: *si ha la base finanziaria per fondare e mantenere in vita un quotidiano, in modo che non assorbisca tutte le risorse del Partito e delle organizzazioni operaie?* Questo il problema vero; il resto è impressionismo. E se commetterebbe colpa imperdonabile chi si avventurasse a lanciare il giornale senza una base sicura, si assumerebbe una grave responsabilità anche chi per preconcetti o per impressioni personali si rifiutasse di studiare serenamente tutte le possibilità di dare al Partito quell'arma potente — e dagli avversari così temuta — che è un giornale. Non eccessivi ottimismi, ne neppure eccessivi pessimismi.

E giacchè ho abusato della ospitalità del *Grido*, nè d'altra parte posso e voglio ritornare sull'argomento, chiudo, definitivamente, con uno esempio calzante. A Parigi escono circa quaranta quotidiani, quasi tutti ricchi di grandi mezzi, di grandi servizi ecc. ecc. Fra essi, due specialmente rivolti alla classe operaia: l'*Humanité* e la *Bataille*. Eppure, nonostante tanta formidabile concorrenza si è fatto largo un altro quotidiano: *Le Journal du Peuple*. Di due sole pagine, senza servizi d'informazioni, nè grandi, nè piccoli. Combattuto, censurato, ostacolato in tutti i modi. Con tutto questo, vive e s'impone. Perchè? Perchè dice quel che gli altri giornali non dicono; perchè non dice quel che gli altri giornali dicono. Perchè in tanto clamore di nazionalismo, esprime il pensiero dell'internazionalismo..

Ognun può concludere!

M.

AL CENSORE

Esiste un decreto luogotenenziale il quale dice che tutte le pubblicazioni presentate alla censura devono, dalla censura stessa, essere restituite — *entro un'ora* —. Domandiamo al Censore di Torino: Conosce Ella, o *no*, tale decreto luogotenenziale? E Ella, o *no*, tenuta, come tutti i cittadini di Italia, all'osservanza della legge?

E se — Ella è tenuta — come tutti i cittadini d'Italia — e più di tutti i cittadini di Italia, perchè chi è più in alto deve dare l'esempio — non abbiamo noi del «*Grido del popolo* » il diritto — come cittadini danneggiati nei nostri diritti materiali e morali ed il dovere come cittadini gelosi del... *rispetto alla legge*, di denunciarla alla pubblica opinione ed alla autorità competente?

Perchè Ella, Signor Censore, sabotta il « Grido del Popolo » trattenendolo in censura anche più di quattordici ore. Ella dovrebbe sapere che il sabottaggio è l'arma la più vile che mai si possa adoperare contro qualsiasi uomo o istituzione o,... — nel caso — giornale.

Che se non si trattasse di sabotaggio voluto — per non avere il coraggio....... della soppressione — e si trattasse solo di trascuranza del proprio ufficio, noi l'avvertiamo, signor Censore, che non procederemo più oltre a sopportare gli effetti della pigrizia o del fare, comunque, i propri comodi, di chi dovendo tenere a bada gli altri non sa tenere a bada sè stesso.

Pensiamo, mentre scriviamo, che — Ella signor censore — potrebbe.... censurare la nostra protesta, che più d'una protesta è un mònito dignitoso e coraggiosi — noi siamo usi alle lotte a viso aperto e non al sabotaggio — nel qual caso ci prepariamo, fin d'ora, a domandare — a tempo e luogo —: se il Censore può adoperare — per suo uso e consumo — la censura.

Che — mediti, il signor Censore — non sono sempre e solo gli stracci che vanno all'aria, e viene per tutti il dì del *Des-traes*.

La DIREZIONE DEL Grido del Popolo

NEL MONDO PROLETARIO SOCIALISTA

Cronachetta di Primo Maggio

Torino proletaria e sovversiva ha l'orgoglio — non sappiamo proprio se del tutto meritato, ma lo speriamo — di essere la preoccupazione continua di coloro i quali, in alto e in basso, tengono oggi le redini dell'ordine pubblico in Italia e sono diventate le sacre vestali del fuoco... della concordia nazionale. Abbiamo avuto, a parecchie riprese, la prova di questo, ed una prova l'abbiamo avuta recentemente alla vigilia e il giorno del « primo maggio ». Come se la rivoluzione potesse avere una data fissa e proprio dovesse scoppiare — magari per comodità dei signori dirigenti l'ordine pubblico — il primo maggio, da queste intelligentissime Autorità sono stati presi provvedimenti perchè non scoppiasse in Torino.... precisamente la rivoluzione al primo di maggio.

Si sono messe in allegria le file dei socialisti torinesi e si è portato un maggior incentivo al desiderio di lotta per la libertà in tutta quanta l'avanguardia sovversiva della nostra città. Tu

Ma tiriamo avanti nella cronaca dei fatti. Mentre nelle altre città i comizi privati, come il decreto luogotenenziale in proposito parla, sono stati permessi, a Torino è stato proibito quello alla Casa del Popolo di corso Siccardi. Anzi alla Casa del Popolo di corso Siccardi, che è come una spina del cuore di Torino borghese e reazionaria, si sono fatti chiudere i battenti per tutta la giornata e la notte di primo maggio. La piazza è stata ingombrata dalla cavalleria e da quella nobilissima squadra di eroi che sono.... i questurini. Siccome molti nostri compagni, a malgrado i questurini e la cavalleria sono andati stazionando in corso Siccardi, così i cosacchetti d'Italia hanno avuto campo di fare degli arresti, tra cui quello del vice-segretario della Sezione socialista torinese. Agli arresti, un giorno dopo sono succeduti subito i processi e le condanne: da 20 a 46 giorni di carcere.

I condannati — è necessario dirlo — hanno preso serenamente la cosa come serenamente l'hanno presa i socialisti torinesi.

Dobbiamo aggiungere, sempre per la cronaca di « primo maggio », che in tutti i Circoli perquisiti il giorno prima si sono tenuti numerosi comizi ove si è parlato del significato della festa del lavoro fra l'entusiasmo ed i saldi propositi di lavoro di tutti gli intervenuti.

COMUNICATI

Sindacato Commessi ed Impiegati

Egregi Colleghi,

Sabato 5 e domenica 6 maggio p. v. siete chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

Il Comitato Elettorale nominato dall'assemblea dei soci proponendovi la acclusa lista dei candidati spera che tutti i Colleghi vorranno accorrere a dare col loro voto la prova della loro solidarietà a quelli che saranno chiamati alla Direzione del nostro Sindacato.

I problemi urgenti e importanti che si dovranno affrontare e risolvere richiedono tutta quanta la vostra volontà e tutto il vostro interessamento per cui caldamente vi raccomandiamo di essere attivi e volonterosi.

Vi accenniamo brevemente e per sommi capi quali sono i problemi rimasti finora insoluti e che per la loro importanza ne facciamo i capisaldi del programma elettorale.

Innanzi tutto si dovrà riprendere con maggiore energia l'agitazione per il caro-viveri. Le concessioni fatte dallo Stato ai propri dipendenti in questi giorni dimostrano a sufficienza quanto sia giusta ed equa la nostra richiesta.

Si dovrà anche provvedere a che venga rispettata la legge sul riposo settimanale e sulla chiusura domenicale dei negozi perchè attenuano come anche i momenti attuali non possono giustificare gli abusi che ora si verificano, i quali dimostrano chiaramente che le leggi fatte per noi, dobbiamo difenderle noi stessi con tutta l'energia possibile.

Occorre pure intensificare l'opera nostra per il contratto d'impiego privato per cercare di portare in porto i nostri *desiderata* su questo problema di vitale importanza per la nostra classe finora trascurata da qualsiasi provvidenza legislativa.

Inoltre la propaganda specialmente fra l'elemento femminile dovrà essere intensificata per aver con noi anche questa forza che nella nostra classe non è trascurabile.

Lo studio per la Cassa disoccupati e la scelta di locali più adatti per la nostra sede dovranno completare l'opera alla quale dovrà attendere il nuovo Consiglio oltre a quelle altre agitazioni e studi che le evenienze giornaliere porteranno.

Questi per sommi capi gli intendimenti del Comitato Elettorale e che i candidati proposti accettano, per cui riteniamo che la vostra adesione

Sursum corda...

Compagni e compagne scrivono a Magda diverse lettere, ancora sulla questione che a proposito dei concerti dell'Alleanza cooperativa e di certe canzonette tutt'altro che decoro ed educative nel senso sano e serio della parola — vi sono state cantate.

Magda lieta che una questione così delicata e profonda abbia interessato e interessi molti compagni e molte compagne, lieta specialmente che i giovani compagni e le giovani compagne abbiano compreso come il problema socialistico non lo si risolve soltanto e il divenire socialistico non lo si affretta solamente colle questioni dei salari e le lotte elettorali, ma elevando gli spiriti ad una più sana e dignitosa concezione della vita sociale, è pur lieta oggi di deporre con la penna per far rispondere ai compagni ed alle compagne che le hanno scritto, da un giovane socialista dal quale la redazione del Grido ha ricevuto in proposito, un articolo confortevole, benchè un po' troppo ingenuo e un po' troppo pessimistico; ma.. la discussione è aperta, e i giovani vi sono incoraggiati.

Che tutto il mondo sia paese, è cosa giustissima e noi altri dobbiamo riconoscerla; ma che poi, per questo solo motivo noi si debba dimenticare o peggio, ignorare che è nostro compito nostro dovere, cercare di far tutto il possibile per combattere il male e migliorare quel poco di bene che c'è, è cosa increscevole a pensarla. Eppure è così.

Noi altri si dice, si predica, si scrive, si stampa e poi.. buona notte. Può parere paradossale, ma la nostra azione condotta a questo modo si presenta sotto forma perfettamente astratta in quanto che, se proprio non manca assolutamente, l'esempio è per lo meno molto raro. E così facendo, abbiamo un gravissimo torto.

Perchè la nostra azione finisce per essere più di critica che di educazione. Per raggiungere la quale è utile, efficacissima e forse indispensabile l'autocritica.

Più d'uno di noi pensa che per la nostra stessa salute, esternamente non si debba sapere quanto e quello che succede internamente. Cioè applichiamo la censura: cosa sciocca quanto dannosissima perchè si corre il rischio di cadere noi stessi in quella bassezza nella quale vivono e operano i nostri avversari.

Gli *altri* dicono e fanno asinerie? agiscono male? Oh! perchè dunque non procuriamo noi di fare altrettanto? Fra ciò che fanno gli *altri*, c'è invece del buono, del giusto, dell'utile, del ragionevole? Non lo si guarda, lo si lascia stare — perchè? Certamente è molto più facile imitare il male di quanto non lo sia per il bene, ma questa non è una ragione sufficiente, e per noi socialisti neanche ammissibile. Ma praticamente e in linea di massima non pochi quelli che non ragionano con i piedi; compresi gli intellettuali così detti perchè tali creduti. Si predica contro il male cercando di fare del bene? Ed ecco che si hanno delle risposte di questo genere: « Eh! che volete, tutto il mondo è paese ».

Buona o marcia, questa ragione impera.

E' il carattere fatalista, apatico, superstizioso, ignorante, restio ad ogni progresso intellettuale e morale contro il quale vanno a cozzare come contro una paurosa e terribile barriera, i nostri propositi. E' il più grande dottrina: il socialismo. E fino a quando non sarà universale presso di noi quel carattere di autocritica che si trova altrove, non sarà possibile alcun miglioramento.

I nostri avversari sono meschini, meschini, e ci vuol quindi poco per comprenderli, combatterli, giudicarli, condannarli, ma fino a quando noi non ci innalzeremo ai nostri stessi occhi, non otterremo mai una vera vittoria. Occorre salire, occorre salire; c'è da sudare, c'è da faticare, ma senza sudore, senza fatica, non si ha nè si avrà mai niente. E queste cose che sono così semplici paiono addirittura ignorate perchè pochissimi le mettono in pratica.

Manca fra noi quel decoro, quell'alterezza, quel rispetto verso noi stessi che sono indispensabili per progredire. Mancano la disciplina e l'educazione. Perchè non c'è carattere, non c'è coscienza.

Nè bisogna credere che questo si verifichi esclusivamente fra di noi; tutt'altro. E' monopolio dell'intero popolo italiano: una tremenda ed universale incoscienza che genera piccinerie e pettegolezzi.

E così l'uomo s'abbassa a sè stesso. E non riesce, per esempio, a comprendere che per curare un male occorre aver tutto conosciuto. E credo che faccia a fare ad un avversario, ad un nemico si debba opporre la forza bruta, quella data dal numero, dalla quantità. Ma qui il numero è una corbelleria da ragazzi o da imbecilli.

I nostri avversari seguono per l'appunto questo sistema; ma noi non dobbiamo. Noi altri, per far vedere a chi ci combatte che siamo forti, non dobbiamo limitarci a far semplicemente ballare sotto il loro naso delle cifre, delle grandezze puramente numeriche, ma bensì delle grandezze d'animo. E se ciò volessimo, potremmo benissimo farlo. Noi altri, tanto per citare un esempio, dovremmo dare talvolta alla borghesia lo schiaffo, il bozzetto, rappresentante, descrivente una assemblea. E ci faremmo deridere o anche insultare e in questo modo verremmo a trionfare. L'autocritica non tarderebbe compiere la sua missione. Perchè dimostrando in modo dubbio una tale lealtà, una tale sincerità, dando prova di tanta superiorità d'animo, di tanta forza e fermezza di carattere, ci faremmo maggiormente rispettare e temere di quanto non lo si faccia presentemente.

La borghesia in noi teme, è vero, quel bellissimo esercito di forti che parlano, che scrivono, che operano, che combattono per la nostra Fede, ma più ancora quel milioncino di voti che è certo una bellissima dimostrazione di forza e di compattezza, ma che rappresenta pur sempre nient'altro che una forza numerica. Ma se invece quel piccolo esercito di forti, fosse molto più potente ancora, e magari non contassimo che la metà di voti, una borghesia, temerebbe due volte di più; per il semplicissimo motivo che non sarebbe più la forza bruta del numero, ma bensì quella del prodigio dell'unità di tante menti, di tanti cuori, di tante braccia, per una fede, per un'ideale.

In poche parole: eravamo più temuti dieci, venti anni addietro che non oggi.

Allora si sapeva che si sarebbe fatta la rivoluzione solo per l'Idea; presentemente non s'ignora che la rivoluzione potrebbe essere dubbiosa anche se alimentata dallo stimolo della fame. Il socialismo d'allora era socialismo di « cuore » ed era bello ed era nobile; quello d'oggi non è neanche più di convenienza, è quasi di moda: socialismo « per sport ».

Indubbiamente si sono realizzati dei grandi ed insperati successi, ma non esiste un perfetto equilibrio fra il progresso materiale e quello morale; e nulla di male o più pericoloso di una grande forza che non sia ben equilibrata. E grandi principi non esistono più con quella forza e convinzione d'una volta; ci si perde in quei viottoli che non conducono a nessuna strada. E ciò è compatibile in parte dati questi momenti così burrascosi. Ma effettivamente la colpa è nostra, chè non osiamo confessare a noi stessi i nostri mali. E, al proposito, un errore è questo: che c'è una convinzione generale che ci si debba procurare una grande istruzione per rimediare al male e ci si attacca inconsciamente al sistema borghese. Ma non dev'essere così, o per Dio! Abbasso la scuola, dal momento ch'essa è in mano ai preti, ai massoni; dal momento che non è libera, che non è moderna! E s'innalzino le menti, e si innalzino i cuori, e trionfi il libero pensiero! La scuola dev'essere anarchica, lo studio autodidattico: ci si deve abituare a ragionare col nostro cervello e non a ripetere pappagallescamente i ragionamenti degli altri.

Con questi criteri si deve condurre la lotta di classe. Ci vuole una seria educazione morale ... occorre infondere nelle giovani menti queste cose, occorre creare degli « uomini ». E' necessaria una vasta propaganda colla parola, coll'esempio, bisogna dare un insegnamento sano sempre e dovunque; si deve combattere con tutte le nostre energie e con la coscienza di compiere un sacrosanto dovere. Solo con questi mezzi si potranno evitare degli spiacenti casi che pur avendo pochissima importanza in sè per sè stessi, finiscono per essere contagiosi, malefici.

Queste cose verificandosi nella massa nostra è logico che il maggior numero di individui che battono inconsciamente la falsa strada, si trovi fra gli adulti che sono in numero prevalente; ma è anche maggiormente vero e ancor più doloroso che i giovani seguono troppo volentieri e facilmente questi compagni adulti. E questo maggiormente avrebbero bisogno tutti indistintamente di formarsi una coscienza sana, un carattere retto e, non solo per sè stessi e per il movimento, ma ancora per altri e quei moltissimi che non esistono se non materialmente. Un troppo grande numero di giovani, crede di compiere un dovere frequentando assiduamente dei Circoli che, perchè pomposamente seguiti dall'epiteto di « educativi » dovrebbero almeno non essere « mediocativi ». Eppure lo sanno. L'educazione non si compie in altro modo che con delle bottiglie di vino *et similia*. Non basta che le pareti di quei circoli siano provviste di quadri con il ritratto dei più grandi apostoli della nostra Idea, oppure che i relativi Fasci vantino il possesso di una biblioteca con la collezione delle opere di Marx, ecc.; perchè l'operaio non ha tempo per studiare (è erronea l'idea che la lettura dei libri sia utile quando non è fatta che superficialmente) come non ne ha da sprecare in mezzo al fumo e al vino, a pizzicare mandolini e chitarre o a guardare come un ritratto di quelli che si dovrebbero imitare.

Occorre agire, e qualunque sistema è buono purchè ispirato al bello ed al buono al coscienzioso e all'utile: da giovani uomini veri!

E l'azione dei soci appunto tale da costituire un qualcosa a sè, non si deve ... colla forza, ... tarci alla parola, si deve avanzare coll'esempio far propaganda con l'esempio prima e con la parola poi.

Ecco come si deve agire affinchè l'evoluzione o meglio la rivoluzione sociale si compia intera nel senso vero ed esteso della parola.

Eleviamoci per elevare le masse, per dare una coscienza e una forza al popolo, per tutti i popoli: per il trionfo del socialismo!

BOCCARDI

... Carlo che non ... vostra fiducia ... salutiamo.
Consiglieri: Berruti ... Marini Ugo, ... rio, Pulatto Alb... berto, Lupo ... Sindaci: Berruti Gi... stiano Secondo.
La elezione avverrà ... 21 alle 23 e dome... interrottamente.
Data l'importanza ... il Comitato ... l'anno le elezioni ... e ciò anche per ... che verrà ... alla direzione

La supplent...

Indetta dalle locale ... rappresentante del C... una numerosa ... postelegrafiche ... sup. ministero ... supplente e supple... in missione, ... speciale di Hughe... di idoneità ... Detti inoltre hanno ... servizio presso lo ... potuto specializzarsi ... questo considera... da un appositio ... col quale gli ... per l'estensione dell' ... del congedo di cui ... quali presso le quali ...
Alla questione — ... — si interesserà ... amici.

Confere...

Ricordiamo si com... p. v., nel salone del ... operai, in corso Sicc... annunciata conferenza ... Mondolfo, sul tema: ...
Il nome dell'orator... da tale da assicurare ...

Assemb...

I sarti e le sarte ... martedì 8 corrente ... lazione morale e fin... sciopero. Si avverte ... stampati colle tariffe ... pero

Assemb...

Si fa viva preghie... dimiste, come pure ... denunciare subito al... non osservassero le t... operai ed operato di ... sfiori della tariffa e ...
Nell'ultima agitaz... si sono ottenuti aume... vora a ... gli indumenti richied... mo di L. 4 (per gl... giore fattura). I lav... giornata hanno otte... portato da un minim... 8 lire

Ufficio Gratui... di Torin...

Corso Siccardi, ...

CERCANSI: Aggiustatori ... tonieri — ... ciclisti e ... lastra ... macchine ... Scultori ... — Macchi... Maestra ... sane di ... — Falegna...

Compagni! Fat... cialisti. P... stampa ch... Aiutate i ... to, leggete ... Grido, la ...

Libri...

Presso la Biblio... carni, 12, sono in ... effettuata ... piccoli socialisti: ... zione soc... L. 0,20, ... lo Nanno, L. 0,10; ... L. 0,20; ... di Roberto Grimm ... tamo », ... abilità ... 0,10; ... L. 0,05; ... L. 0,10, ... 0,10, ... Medei, L. 0,10; ... Prampolini, L. ... d'opera ...

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

... essere numerose e concorde.

... non mancherete di dare la prova del... fiducia ai candidati proposti, cordialmente vi salutiamo.

Il Comitato Elettorale

... Berra Ernesto, Contestabile Guido, ... Bioletto Odilla, Isolatto Ma..., Peretto Alessandro, Camerio Carlo Al..., Lupo Eugenio, Valle Antonio, Berruti Giulio, Barberis Alfredo, Pi... Secondo.

... avranno luogo *sabato 5 maggio* ... *domenica 6 maggio dalle 9 alle 17* ...

... importanza che assume ora il nostro Sindacato ... il Comitato elettorale ha deciso di indire ... elezioni della C. E. a scrutinio se... ... e dare maggior valore all'af... ... verrà fatta sul nome dei Collegi ... della nostra organizzazione.

Le supplenti postelegrafiche

... del salone e coll'intervento del ... del C. N., ha avuto luogo ieri ... numerosa assemblea di supplenti e sup... postelegrafiche in missione, per reclamare ... la sistemazione della classe. ... supplenti infatti, prima di essere ... dovettero frequentare un cor... ... e Bandel, superando un ... severi postali e telegrafici ... al loro attivo molti anni ... succursali, nei quali hanno ... nei diversi servizi. Per tut... ... l'assemblea deliberava ... di indirizzi a To... ... interesseranno anche ... dell'indennità di caro viveri e ... già usufruiscono nelle succur... presso le quali prestavano servizio. ... data la sua grande importan... interesserà l'on. Casalini ed altri depu...

Conferenza Mondolfo

... domenica 6 maggio ... salone ... general ... Siccardi, 12, avrà luogo la già ... conferenza del compagno Ugo Guido ... tema: *La ricostruzione russa*. ... dell'oratore e la sua valentia fa garan... ... un numerosissimo pubblico.

Assemblea di sarti

... e le sarte sono invitati all'assemblea di ... corrente mese, alle ore 21,30 per la re... ... e firmatura del Comitato dello ... Si avverte che si possono ritirare gli ... tariffe concordate nell'ultimo acco...

Aumenti di tariffe

... pregmera ai Cottimisti e alle Cot... ... e ai Giornalieri e lavoranti di ... iscritto alla Lega quei Principali che ... le tariffe. Si ricorda a tutti gli ... di non prestarsi a prezzi infe... ... tariffe e di tenersi organizzati.

... agitazione dei sarti e delle sarte, ... che vanno ... per chi la... ... da un minimo di L. 0,75 (per ... richiedenti poca fattura) a un mas... ... L. 1 (per gli indumenti richiedenti mag... fattura). I lavoranti e i mezzi-lavoranti ... hanno ottenuto, che le paghe fossere ... da un minimo di 3 lire ad un massimo di ...

Ufficio Gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI:

Aggiustatori — Tornitori — Lattonieri — Fabbri — Montatori ciclisti e Scelleristi — Pulitori e Nichelatori — Tornitori in lastra — Aggiustatori pratico macchine stampe découpoir — Scultori legno — Aiuti fumisti Macchinista per glubbe — Maestra ed impiegata — Persone di servizio — Oriatrici Falegnami — Segantini.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

Bibliotecheide

... Biblioteca del A. C. ..., in corso Si... ... sono in vendita, nelle ore in cui viene ... la distribuzione dei libri, i seguenti o... ... «Quattordici mesi d'amministrazione socialista in Milano», di Alessandro Schia... ... «Socialismo e lotta di classe», di Car... L. 0,10; «I sobillatori», di Filippo Tu... ... «La Comune di Parigi», di E. Van... ... L. 0,15; «Contro il naziona... ... Giovanni Jaurès, L. 0,15; «Le respon... ... Czar», di Wladimiro Bourzeff, L. ... «I doveri del soldato», di Leone Tolstoi, ... «I prodotti della terra», di Eliseo Re... L. 0,10; «I nostri morti», di F. Turati, L. ... «Sulla politica del Governo», di A. Gra... L. 0,10; «Politica estera e di guerra», di ... L. 0,10; «La produzione e la ma... ... agricola», di Giulio Casalini, L. 0,15; ... del servizio di produzione e di ... dei mezzi di consumo», di Modesto ... L. 0,10; «Il problema degli approvvi...», di Enrico Dugoni, L. 0,10; «La ... scienza e il Partito socialista», del pro... ... Pierro, L. 0,25; «Le nuove funzio... Stato nella produzione - L'imperialismo ... Odon Por, L. 0,30; «Il caro-viveri», ... L. 0,20; «Ricordi di un internazio...» di Osvaldo Gnocchi-Viani, L. 0,75; «Feb... ... di Osvaldo Gnocchi-Viani, L. 1,60; ... del I Congresso dei consiglieri co... ... provinciali» (Firenze 1910), L. 1,50; Il Congresso dei consiglieri comunali e provin... ... (Bologna 1916), L. 3.

Alla stessa Biblioteca sono pure in vendita tutti i volumetti apparsi della «Collana Rossa», che vengono venduti collo sconto del 50 per cento circa. E' pure in vendita il grande discorso dell'F... ... «Avanti!»; «La rivoluzione russa», di ... L. 0,50

Primo Maggio in Provincia

L'alito profondo e sano che ci è venuto di questi giorni dalla Russia rivoluzionaria lottante ieri — e vittoriosa — contro l'oppressione dei Romanoff, lottante ancora oggi salda, tenace e più temuta che mai, contro il sopravvenuto regime borghese meno feroce, ma non del pari nemico, ha risvegliato, scosso, entusiasmato e portato un grande desiderio di affiatamento e di lotta, anche nella provincia nostra.

Noi ne abbiamo avuto una prova confortante nei comizi e nelle riunioni avvenute in tutti i paesi della provincia, in questo passato primo maggio. Attorno alle rosse bandiere, nei Circoli, e dove non erano i Circoli, nei cortili, nei campi e nelle case private, si sono riuniti i vecchi compagni, ed i nuovi compagni, sopratutto le nuove compagne numerosissime. Gli oratori — dai più conosciuti e più provetti, ai più modesti ed alle prime armi, molti dei quali improvvisati fra le meraviglie dei compagni e di loro stessi — hanno buttato il seme e mai seme più fecondo è stato buttato in momento tanto propizio, in solchi tanto promettenti.

Oh, il seme germoglierà certo nella provincia nostra, e noi lo cureremo con pazienza e con amore, cosicchè la provincia diventerà in non lungo spazio di tempo degna della città e passerà all'avanguardia del movimento socialistico nazionale.

Compagni della provincia! che noi abbiamo visto tanto entusiasti e volonterosi in questo terzo primo maggio di guerra, così greve di dolori umani, ma così ricco di speranze future; al lavoro, al lavoro, al lavoro.

AGLIE' CANAVESE

Presieduta dal sindaco, domenica 29 aprile, ebbe luogo la riunione del consiglio comunale. Dopo alcune interrogazioni dei consiglieri Bono G. e Silva, il consigliere Garighetti, invitò il sindaco a prendere dei provvedimenti per migliorare la distribuzione dello zucchero e, per eliminare gli inconvenienti che attualmente si verificano, lo consigliò a voler istituire la tessera. Si diede poi lettura del verbale della seduta del 15 aprile ed il sindaco, interrogato se soddisfece all'invito fattogli, rispose che il comandante del locale corpo dei RR. Carabinieri, ha preso visione del verbale e qualche cosa ha già fatto in merito alla reclamata inchiesta. Approvato il verbale, l'assessore anziano dichiarò subito, che devonsi accettare le dimissioni che i consiglieri socialisti ed il consigliere Silva hanno rassegnato da tutte le cariche delle commissioni comunali, perchè i suddetti consiglieri, motivarono le loro dimissioni, insultando gli assessori, affermando che sono incapaci di amministrare e di tutelare la dignità del consiglio. Il sindaco, richiamò all'argomento il poco esperto assessore e lo esortò a fare le sue recriminazioni, quando si discuterà l'apposito comma dell'ordine del giorno. Su proposta del consigliere Garighetti, si approvò di non dare nessuna adesione finanziaria all'ente autonomo dei consumi, che si vorrebbe creare fra i mandamenti di Castellamonte e di Agliè. Si passò quindi alla nomina di un assessore, in sostituzione del defunto consigliere Romano Giuseppe. La votazione fu favorevole all'ex vice sindaco Romano Francesco, che risultò eletto con sette voti favorevoli, contro due voti contrari e quattro schede bianche. Il sindaco, comunicò in seguito che l'astensione del censo duale fu condotta a termine e diede pure comunicazione che venne risolta di comune accordo coll'ufficiale sanitario, la questione del servizio veterinario.

Per ultimo vennero messe in discussione le dimissioni dei nostri compagni. Il consigliere Gariglietti, prima di abbandonare la seduta, fece dare atto a verbale, che i dimissionari confermarono le loro dimissioni e nulla ebbero a togliere a quanto scrissero nella loro collettiva lettera. Usciti i quattro consiglieri, il consiglio non si trovava più in numero legale, perciò le dimissioni non poterono essere discusse e la seduta fu tolta.

Siamo lieti di quanto ebbe a dichiarare l'assessore anziano, in merito alle nostre dimissioni e sicchè abbiamo il coraggio delle nostre opinioni e per adempiere il mandato affidatoci dagli elettori, non abbiamo bisogno di ricorrere nè ai lumi della sacristia, nè agli ameni consigli di qualche tonsurato educatore, siamo lieti ancor più di poter ripetere forte, che la vigente Giunta ha dato e dà quotidianamente delle tenebrose prove della sua incapacità a seriamente amministrare e tutto quel poco di bene che fino ad oggi ha fatto, è tutto merito del nostro gruppo consigliare e del consigliere Silva. Che se poi questa dichiarazione, non piace all'assessore anziano, noi non ne abbiamo colpa e se egli vuol proprio le prove di quanto altamente affermiamo, siamo dispostissimi ad accontentarlo.

Ci faccia in Consiglio una formale domanda e stia certo, che con date e cifre, lo serviremo a dovere. E questo s'intende, sempre senza odio e senza rancore verso alcuno!

TORRE PELLICE

(Ritardata)

Muoviamoci, finalmente!

Paese calmo il nostro! «*I bugianen*» han trapiantato le loro tende da Torino a Torre Pellice. Torino, la classica città dei pensionati, delle sartine e degli studenti, di coloro per cui «lascia che il mondo vada come vuole» è massima suprema della vita, s'è scossa pur essa in questi ultimi tempi, e dinnanzi alle nuove più impellenti necessità non ha peritato più volte di far sentire la minacciosa sua voce alle competenti autorità comunali e governative. Torre Pellice invece, quella che un giorno il De-Amicis definì — spediamo non per ironia — la Ginevra d'Italia, Torre Pellice dorme di continuo i suoi più placidi sonni. Purchè si sbarchi il lunario: il modo è indifferente. Si potrebbe star meglio, volendolo? E che monta? purchè si viva. I calzoni diventano smisuratamente grandi per gli affamati corpi? E che importa,... Una tirata di più alla cinghia, ed eccoci a posto: le più recondite, pudiche, ma anche scheletritiche parti, non corrodono il rischio di mostrarsi al pubblico. E questo è molto, pensando poi anche che, occorrendo una cinghia nuova, questa potrà comprarsi più corta raggiungendo così un maggior risparmio. Certo che se un giorno una qualche autorità, per un sadico capriccio, imponesse a tutti i maschi di Torre Pellice, noi si troverebbe che la condizione dell'eunuco è la più comoda e la più confacente alle nostre aspirazioni.

Ma bando agli scherzi, chè lo scherzare in tema di miseria e di fame sa troppo di macabro. A bando anche alla supina, fratesca rassegnazione nostra dinnanzi all'incertitudine di quelle autorità che dovrebbero provvedere a molte cose, ma che non pensano invece a nulla. Svegliamo queste cime di amministratori. Han dormito troppo sulle comode poltrone comunali, nella speranza che il sonno loro apportasse una qualche croce da pendere all'onorato aspirante petto. Nessun riguardo: uno,.. due.. tre... giù da quei ridicoli troni. Tornate alle case vostre a rimirare la vostra immensa nullità: ma non impediteci di vivere per la vostra smisurata ambizione. Attraversiamo tempi calamitosi: compito di chi presiede alle sorti del Comune non è solo quello di esigere tasse.

Ma il ridicolo si è che neppur queste tasse non siete capaci di spillare dalle nostre tasche! I contribuenti bisogna saperli spremere ben bene, ma delicatamente, senza farli urlare. Invece voi! Dio, qual fanatico! Che vespaio, quanti reclami e quanti moccoli! E che commenti salati! E che edificanti confronti! Ispettori scolastici che pagano meno di maestri a 1300 lire all'anno, operai tassati più che i direttori dello stabilimento, possidenti che vivono notoriamente di reddito e pagano delle miserie. Che faran quel ruolo!.. Per colmo: Parvus che si vede diminuire di trenta o quaranta lire la propria quota e stupito ne domanda a tutti il perchè, aggiungendo che la prima sua maggiore tassazione era già di suo pieno gradimento. Strani misteri della mente umana! Che si avesse paura dei suoi articoli sul «Pellice»,... Concludendo: un po' più di abilità. Noi siamo lieti, lietissimi di pagare.., ed anche molto. Ma purchè si paghi tutti assieme. Non sono le nostre miserie che si addolorano: è la felicità altrui che ci fa male.

In qualunque modo tutti protestano, tutti si agitano... nei privati conversari: ma nessuno si muove. Come nessuno si muove quando il Comune aliena per prezzi irrisori due lotti di faggio a privati negozianti, colla certezza che quest'inverno mancherà la legna in paese. Nessuno si muove quando da oltre un mese manca completamente il gas, perchè la fabbrica che lo produce è sprovvista di carbone, che il Governo promette ma non manda mai. E' vero che l'assessore Pesando, *magna pars* del Comune, non ha mai provata la dolcezza del cucinare a legna — mentre questa è a 90 centesimi il miriagramma, e per di più i camini più non vogliono tirare, al che è giuocoforza preparare il pranzo colle finestre aperte per evitare di crepare affumicati — trovandosi lui fra quei pochi che ancora oggigiorno possono usufruire del gas!... E nessuno si muove quando l'amministrazione ferroviaria — con un provvedimento più cretino che economico — limita la corsa del treno — che qui giungeva alle 14,45 — al tronco Torino Pinerolo, obbligandoci a ritornare ai comodi sistemi di locomozione di *Monsù Sola* quando dobbiamo recarci fino a Pinerolo per qualche commissione. E nessuno si muove quando lo zucchero manca, e nessuno si muove,..

Ebbene è ora di finirla con questa indifferenza: qui necessita muoversi ed anche urlare.. E noi ci promettiamo di rivolgerci per questo a quella ridotta massa operaia che con due lire al giorno dovrà pagare quest'inverno la legna forse ad 1,60 al mg. L'amministrazione stia in guardia: noi non indietreggeremo neppur dinnanzi alla prospettiva di un commissario regio.

SETTIMO TORINESE

Primo Maggio Socialista

Fu una giornata veramente indimenticabile ed il merito va principalmente alle nostre compagne della Sezione femminile che seppero imprimere alla festa la nota caratteristica del loro giovanile entusiasmo e della loro fede ardente.

Lunedì sera nell'ampio salone della Casa del Popolo letteralmente stipato, la compagna Maria Giudice tenne l'annunziata conferenza sul significato della festa dei lavoratori. Accolta al suo apparire da un nutrito applauso, la valorosa direttrice del nostro «Grido» tenne incatenata per oltre un'ora l'attenzione del numeroso uditorio colla sua parola calda e vibrante, ripiena alle volte di dolce poesia ed altre volte traboccante di violenta amarezza.

Riassumeremmo ben volentieri, ad istruzione e ad edificazione degli assenti la brillante orazione della nostra Maria Giudice, se una censura profondamente idiota non ci assicurasse sino da ora il più completo imbianchimento delle parti migliori della conferenza. Possiamo dire soltanto che l'oratrice fu felicissima e raccolse applausi calorosi e ripetuti quando fece un eloquente raffronto fra le massime di Cristo e la dottrina socialista, sicchè l'ultimo socialista è, in pratica, più cristiano del primo fra i preti. Perchè Cristo mansueto e buono, che nacque annunziato da un sublime messaggio di pace, che predicò l'eguaglianza e la fratellanza fra gli uomini di tutto il mondo, si ...

Inutile dire che la bella conferenza lasciò in tutti un'impressione profonda ed il desiderio di riudire presto la valente ed infiammata oratrice.

All'indomani, 1 maggio, l'astensione dal lavoro fu completa, assoluta. Alla Casa del Popolo vi fu per tutta la giornata una enorme affluenza di pubblico.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione direno così ufficiale della sezione femminile socialista. Vi erano circa 80 socie e numerose simpatizzanti, oltre a molti nostri compagni. Parlarono Cerato e Rossetti inneggiando alle nuove reclute del socialismo. La signorina Allosatti Giuseppa, pronunziò un bellissimo discorso d'occasione incitando le compagne ad avere fede nella grande funzione redentrice degli umili e dei diseredati che la storia ha assegnato al socialismo. Il discorso venne ascoltato fra la più viva commozione dei presenti e salutato infine da applausi entusiastici.

Poi, galantemente, gli uomini offersero vino bianco e garofani rossi alle nostre ... compagne, al canto del fatidico inno dei lavoratori.

Si raccolsero L. 30 da inviarsi alla sottoscrizione pro «Avanti!».

Così si chiuse la bella ed indimenticabile giornata, che fece scordare per qualche istante le immense tristezze dell'ora presente e che fece sospirare ardentemente il ritorno di altri primi maggio meno rossi di sangue e più splendenti di pace!

Il compagno Filippone Michele parlò per il Fascio Giovanile socialista «Pilade Gai».

VILLARDORA

La manifestazione del Primo Maggio si è qui svolta con tanta concorrenza di gente, e con così grande entusiasmo come non avremmo saputo prevedere. Ai compagni e simpatizzanti accorsi da tutti i paesi circonvicini, da Rubiana, Almese, e perfino da Condove e Leumann, parlò applauditissimo il compagno Benna Angelo di Torino, spiegando il significato del Primo Maggio, parlando poscia della Rivoluzione Russa e trattando infine i maggiori problemi che interessano la classe operaia in genere, e le donne in ispecie.

Portò pure il saluto dei compagni di Condove il cassiere della Federazione Metallurgica.

Ha avuto luogo in seguito una simpatica riunione sulle alture di Villar Dora in cui, fra la musica che suonava l'Inno dei Lavoratori, ed i cori sociali, parlarono alcuni compagni inneggiando alla Pasqua del Lavoro ed alla Pace. Una compagna portò pure il saluto della Sezione Femminile, invitando le donne ad inscriversi numerose nella Sezione socialista; disse ancora il Benna sulla necessità della organizzazione. Il compagno Petratto Giovanni, di Rubiana, mandò un saluto ed un ringraziamento all'*Avanti!* per la continua propaganda. Dopo il comizio vennero raccolte «Pro Avanti» oltre 22 Lire.

Infine, preceduto dalla musica, si formò un numeroso corteo che accompagnò fino alle ultime case del paese i compagni di Torino.

Siamo certi ormai, che Villar Dora saprà tener sempre alta la bandiera del socialismo, ed a questo scopo si organizzeranno presto gite di propaganda, nelle quali invitiamo fin d'ora pure la cara compagna Maria Giudice per riportarvi la sua parola calda di fede e di speranze nelle future ri-vendicazioni proletarie.

VOLPIANO

Consorzio Banne-Stura

L'amministrazione del Consorzio Banne-Stura ha convocato l'assemblea generale per conto del suo operato, *dopo circa tre anni* che è in carica, mentre lo statuto prescrive che tale assemblea deve essere convocata ogni anno.

La decisione si può dire che fu imposta dal gruppo consigliare socialista di Volpiano, il quale, visto il temporeggiamento dell'amministrazione, nel convocare l'assemblea e la necessità impellente di risolvere una questione di massima importanza pel nostro paese, fece rassegnare le dimissioni da membro della suddetta amministrazione.

La discussione si svolse animatamente sotto la presidenza del compagno Ricchiardi approvandosi l'operato dell'amministrazione per quanto riguarda la spinosa questione relativa alla sistemazione dei conti arretrati 1913-13-15 e 16 e quello uscente.

Il compagno Ellena che diede molta attività nell'Amministrazione el Consorzio e le notarono anche, per confessione pubblica, i nostri avversari politici, dichiarò che fu costretto a rassegnare le dimissioni perchè non condivideva il parere dei colleghi nel protrarre oltre i termini statutari la convocazione delle assemblee, tanto più che la amministrazione poteva dimostrare anno per anno il lavoro fatto che non era disprezzabile; a lui non premeva di comprendere nei bilanci o meno delle quote di alcuni comuni ritardatari perchè la situazione non cambiava affatto. Dichiarò ancora di dimettersi anche perchè si vide poco assecondato nel risolvere la tanto dibattuta questione della ripartizione dell'uso delle acque richiesta dal Comune di Volpiano.

Il compagno Ricchiardi sulla parte che riguarda la sospensione del canone dovuto dai Comuni interessati fece osservare che ciò era in contrasto col principio fondamentale del Consorzio, sia perchè priva il Consorzio delle misere riserve appena sufficienti per affrontare delle spese di certa entità qualora una piena del fiume arrecasse danni di immediata riparazione, sia perchè il Consorzio mira a beneficare i contadini per l'irrigazione dei fondi sui quali pagano le imposte, mentre l'abbuono favorisce soltanto le Casse Comunali.

L'osservazione del Ricchiardi fu condivisa anche dal relatore cav. Miglietta e dal compagno Ellena i quali in sede opportuna sollevarono identica obbiezione; si rimisero però alla volontà della maggioranza coll'intesa che in caso di gravi spese i Comuni oltre il canone normale dovranno impegnarsi di rimborsare anche la quota abbuonata.

Approvate così le relazioni tecnica e finanziaria, nonchè i bilanci delle annate 1913-14-15 e 16 passò alla nomina dei componenti l'amministrazione, provvedendo al sorteggio secondo le norme statutarie.

In proposito venne fatto caldo invito al compagno Ellena di riaccettare il mandato dal momento che l'assemblea riconosce in lui il massimo interessamento e fiducia. Il compagno Ricchiardi dalla presidenza condivide la proposta per far rientrare nell'amministrazione il compagno Ellena sollevando però una pregiudiziale nel senso che esso avrebbe accettato purchè l'assemblea prendesse impegno formale di risolvere la questione di Volpiano. Siccome la maggioranza dei convenuti all'infuori dei rappresentanti di San Francesco al Campo, si dimostrarono favorevoli alla pregiudiziale un po' emendata dal cav. Miglietta si deliberò di confermare in carica tutta la vecchia amministrazione con l'autorizzazione di incontrare la spesa necessaria per la nomina di una commissione di studio per la soluzione da darsi alla proposta dei rappresentanti.

Chi parlò per la maggioranza del nostro Comune? Nessuno. Poveri volpianesi come siete mal tutelati da chi ne avrebbe il dovere!

VENARIA REALE

Il lutto di un compagno

Sabato 28 aprile u. s. il nostro amato compagno Giuseppe Giannaso ha perduto la carissima sua Ena, non ancora decenne.

Un violentissimo male l'ha strappata all'adorazione dei suoi cari ed all'affetto ed alle speranze dei gregari di quel Partito per il quale il padre suo l'educava ed al quale egli stesso da moltissimi anni dedica la sua attività fatta di saldissima fede e non comune intelligenza.

I funerali che ebbero luogo domenica 29 in forma strettamente civile, riuscirono — se si considera che moltissimi compagni dato il momento attuale non hanno potuto abbandonare il lavoro — veramente imponenti.

Agli accasciatissimi genitori che piangono amaramente la precoce perdita, giunga una calda parola di conforto, ed all'Estinta il reverente saluto dei compagni della «Sezione Vial...» e del «Fascio Giovanile socialista».

Il garofano rosso

CARMAGNOLA

L'agitazione operaia

Il 27 aprile la commissione della lega metallurgica di qui presentava alle officine meccaniche di Carmagnola le seguenti domande di miglioramento giustificate e dal continuo rincaro dei generi di prima necessità e per la sistemazione dei lavori in officina. Le domande sono:

1.) Aumento di cent. 10 all'ora a tutti gli operai con paga fino a cent. 40 e di cent. 8 per quelli con paga maggiore.

2.) Applicazione concordato 7 giugno 1916.

3.) Percentuale del 25 per cento agli operai ed operaie che lavorano ad economia.

4.) Riconoscimento commissione interna.

5.) Revisione dei prezzi dei cottimi.

Come ognuno vede le domande sono modeste. Solo si presta bene il quesito: Perchè il comma secondo applicazione concordato 7 giugno 1916?

Perchè egregi lettori i nostri bravi dirigenti dell'officina sono individui disposti magari anche a promettere mille, disposti a *firmare* le promesse ma anche disposti a rimangiarsi in seguito le promesse e a disconoscere le loro firme! E non meravigliatevi amici lavoratori se questi signori fanno cose simili... Che volete, per il dio quattrino un bravo speculatore rinnega anche la fede! Vedremo adesso quando la questione sarà discussa che cosa diranno una buona volta a loro difesa questi messeri!

Per ora intanto dobbiamo dire che le domande di miglioramento presentate, portano la firma del segretario della lega e non quella della commissione esecutiva.

E perchè? Il perchè sta spiegato nel proscritto segnato in calce alla lettera mandata alla ditta. «Nella eventualità di discussione presenteremo le firme della commissione incaricata delle trattative, solo allora per evitare la possibilità di rappresaglie».

Capite amici con quali individui gli operai devono essere sottomessi? Il caso del compagno Moro insegna. Ed oltre al Moro altri ancora hanno dovuto allontanarsi dallo stabilimento rei solo di essere socialisti e quindi mal visti da barba di rame. Noi non vogliamo far vittime fra gli operai! per questo la commissione nominata e segreta, quando la lega avrà ottenuto l'impegno che non vi saranno rappresaglie, che il caso Moro non si rinnoverà, allora si potrà discutere col mitato di agitazione. Per adesso le condizioni sono troppo diverse. Gli operai sono militari e quindi.. acqua in bocca!

Ma signori dirigenti della ditta cominciamo ad essere stanchi di occuparci di voi, vorremmo discutere di ben altri problemi che in questi momenti si affacciano all'orizzonte. Su resto così bravi da finirla una buona volta colle vessazioni agli operai in modo che noi vi possiamo lasciare in pace per occuparci di problemi che valgono molto ma molto più delle miserie che voi ci obbligate per ritorsione?

BUSSOLENO

Le prepotenze del Direttore del Cotonificio

Quello che avveniva nel Cotonificio Valle di Susa, Abegg e C. fino a ieri è cosa inaudita. Tutte le violenze, tutte le sopraffazioni, tutte le angherie erano subite dalle operaie ed operai con supina rassegnazione perchè l'autore delle percosse, delle minaccie delle sopraffazioni che è il direttore dello stabilimento, aveva inaugurato il regno del terrore ed aveva ridotto il morale delle operaie ad uno stato compassionevole. Era, senza metafora, il bastone tedesco che aveva sempre ragione delle operaie, infatti il nostro... amabile direttore è appunto uno svizzero tedesco.

La scorsa settimana scoppiò uno dei soliti incidenti: Le operaie dello stabilimento di Susa erano venute a Bussoleno a chiedere la solidarietà delle nostre operaie del Cotonificio Valle di Susa onde ottenere qualche miglioramento per caro viveri.

Il Direttore di questo stabilimento esce dalla galera nella quale stanno rinchiuse migliaia di operaie mal pagate, insulta e minaccia le operaie e ne percuote sette, dico sette ad una delle quali producendo lesioni guaribili in 10 giorni.

Il regno del terrore inaugurato da questo tedesco autentico è tale che per quanto siano presenti una quantità di operai, nessuno ha il coraggio di insorgere e di difendere le povere donne percosse dalla brutalità di questo signore e di rompergli il muso.

Le donne però che da anni erano costrette a subire la falcidia dei salari, a subire tutte le angherie e le minaccie. Abbandonano il lavoro chiedendo riparazione per l'atto vile compiuto dal direttore e chiedendo altresì un aumento di mercede con relativa diminuzione di orario.

... l'energumeno che sfoga la sua brutalità su delle povere donne ed il delegato di P.S. di Susa lo chiama ad *audiendum verbum* ripetendogli l'intemerata.

Per comprendere fino a qual punto era giunta la violenza del direttore di questo Cotonificio Valle di Susa aggiungeremo alle percosse, alle minacce, alle ingiurie fatte subire alla maestranza anche la firma da parte delle operaie di una dichiarazione colla quale le operaie si impegnavano di non iscriversi alla locale Lega tessile sotto pena di licenziamento, cosicchè le operaie dopo di avere, lo scorso anno, costituita la lasciarono cadere. Chiamato telefonicamente da Torino il compagno Luigi Borghi, segretario del Sindacato Provinciale Tessile, questi parte subito recando la solidarietà delle compagine di Torino ed incoraggiando le operaie a resistere fintanto che non si siano ottenute le dovute garanzie per quello che riguarda il trattamento morale, ed un equo miglioramento delle condizioni economiche.

I Sindaci dei comuni interessati, Bussoleno Chianoc, Bruzolo e S. Giorio, unitamente a l'on. Bouvier, nauseati essi pure del trattamento inumano che era stato fatto subire alla maestranza, intervengono per comporre la vertenza e fanno del loro meglio unitamente al Borghi per ottenere il buon diritto delle operaie.

Intanto martedì 1.o maggio, l'on. Bouvier, il Sindaco di Bussoleno accompagnati dal segretario del Sindacato Tessile Borghi, sono ricevuti dal Comm. Abegg al quale espongono quanto sopra senza però riuscire ad ottenere quanto era il giusto diritto degli operai. Non solo ma il comm. Abegg dichiara che non può mantenere l'impegno di fare lavorare le operaie della squadra diurna appena ore 10,30, ... non farebbe alcun aumento di paga che ... potrebbe occupare tutti gli ope...

La prepotenza vorrebbe trionfare secondo il tedesco comm. Abegg; non importa se ci sono ... di operaie che hanno subìti tutti i maltrattamenti e le violenze del suo tirapiedi, questo tedesco dai piedi d'argilla deve trionfare sul buon diritto degli operai.

... nonchè alla sera stessa del 1.o maggio, il Direttore comunica che un piccolo aumento di paga sarebbe venuto, ma le operaie dichiarano che intendono avere tutte quelle garanzie sui fatti deplorati.

Ed al mercoledì sera il direttore dello stabilimento firma le seguenti concessioni in forza delle quali venne deliberata la ripresa del lavoro per giovedì mattina.

1. Aumento del 10 per cento sulle paghe attuali (oltre gli aumenti che ha già fatto il Direttore).

L'orario delle 11 ore verrà ridotto a 10,30 e gli operai che lavorano a cottimo (la quasi totalità per quelli della squadra diurna) avranno un aumento del 10 per cento per caro viveri.

2. Nessuna rappresaglia e conseguente riassunzione al lavoro di tutta la maestranza.

3. Pubblicazione delle tariffe e consegna del libretto di lavoro.

4. Garanzia che i fatti deplorati non avranno più a verificarsi per l'avvenire.

5. Che le multe vadano ad una cassa di soccorso per i casi di malattia degli operai.

Quando mercoledì sera, il compagno Borghi ha dato comunicazione della vittoria alle numerose operaie riunite, un entusiastico vivissimo applauso ha salutata la bella e significativa conquista.

Ed intanto quasi tutta la enorme massa delle operaie si è iscritta alla Lega che conta ora circa 700 socie. Ma è necessario intensificare l'organizzazione; è necessario che anche quelle che per indolenza od altro non hanno ancora data la loro adesione, lo facciano subito. Le prepotenze del passato non si debbono più verificare: le operaie debbono riaffermare il loro sacrosanto diritto ed essere unite e compatte per difendere i loro interessi di lavoratrici angariate.

Una nuova riunione è stata intanto fissata per domenica 6 corrente alle ore 15 in Bussoleno: noi esortiamo tutte le compagne ad intervenirvi, dimostrando così che questa lotta che si è vinta ha rinsaldata la fede di tutte le operaie che intendono lottare anche per l'avvenire. Ad essa ha già assicurato il suo intervento il compagno Borghi che noi attendiamo vivamente.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA

Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10

Farmacia V. PICCO

Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO

Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del «Grido del Popolo» - Corso Siccardi, 12 p. 2° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIO[NI] linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1.00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

UNA VITA SPEZZATA

> « I son l'autore io sono
> de' lor primi peccati.
> Sia contro a me diretta
> la pubblica vendetta ».
>
> *Parini.*

Ha un viso pallido, emaciato. Nei suoi occhi si legge una continua preoccupazione: si volgono rapidamente all'intorno sospettosi. L'alcool ha impresso ai suoi lineamenti le caratteristiche proprie ai bevitori smodati d'acquavite. Un vestito sdruscito nel quale è insaccato, termina col dargli un aspetto triste e penoso. E' ancor molto giovane, ma pare già vecchio tanto è cadente e malandato nella persona.

Penso che dev'essere uno di quelli che dalla stampa borghese vengono chiamati tanto volentieri « naufraghi o vinti della vita », uno di quegli infelici paria, sfuggiti da tutti, che continuano nella via oscura del precipizio sulla quale li hanno spinti la miseria e l'ignoranza.

Mi racconta le sue sofferenze. Ha una madre vecchia, cui gli anni non impediscono di sfibbare da mane a sera per guadagnarsi un tozzo di pane amaro; la sorella — una misera vedova — gli ha riempito la soffitta che gli serve di abitazione, con una nidiata di bimbi costretti a vivere in un ambiente malsano, senz'aria, poco illuminato, sudicio. Lui non può stare là dentro, non può vedersi tra quei muri neri, con l'intonaco sgretolato, in mezzo a quell'indigenza squallida, e va randagio per le strade assieme con altri disgraziati come lui, miserabili, cui è negata ogni gioia dell'esistenza.

— Ma, gli dico, non potreste trovarvi un'occupazione, lavorare per procurarvi una vita migliore ed offrire alla povera vecchia un po' di pane?

— Oh! caro signore, se lo potessi, come sarei contento! Deve sapere che ho da sbrigare un piccolo affare con l'autorità militare, ma non ho l'ardire di presentarmi. Così, per sottrarmi alle ricerche sono costretto a vivere d'espedienti, tra continue ansie, a patire la fame, il freddo...

— Ma s equello che ha detto è tutto, se la caverà con poco, potrà riabilitarsi.

— Io ho una grande paura della prigione e piuttosto di trovarmi là.. preferisco menare quest'esistenza barbara. Sono un ladro, e perchè? Trascurato sin da bambino, sono stato abbandonato sulla strada; mentre mia madre era costretta a recarsi al lavoro. Cresciuto, commisi i primi falli; spesso, anzi sempre, rubai per necessità; e così feci la conoscenza del carcere. Le ho già detto che la mia dimora è una tana fetente e più volte non potendo resistere alla tortura inflittami dagli insetti che brulicavano nel pagliericcio, mi levavo e andavo a dormire sulla strada. Non di rado accadeva che una guardia mi scuoteva non mi permetteva di dormire là e io — sono molto eccitabile — l'ingiuriavo, opponevo resistenza, tanto da andar a finire in prigione. Così trascorse una parte della mia giovinezza. Volli emendarmi, lavorare, condurre una vita tranquilla e già cominciavo — pur tormentato dalla miseria — a godere le dolcezze di una esistenza meno travagliata, quando mi piombò sul capo quel malaugurato affare. E' passato un anno da quel tempo e per quanto abbia tentato d'uscire da questo ginepraio mi è stato impossibile. Il ricordo della prigione scontata nella mia prima gioventù, mi fa temere il carcere, e così per sfuggirlo sono costretto a commettere delle azioni punibili. Sembra un paradosso, ma è così! Se non si mangia si muore e chi mi dà da mangiare se non m'ingegno con l'astuzia e con la frode; se le vie dell'onestà mi sono precluse e non trovo nessuno disposto ad aiutarmi?

— Oh! quanto bramerei poter essere onesto, avere un stanzetta pulita, chiara, dove vorrei passare il tempo che il lavoro mi lascierebbe libero. Non è molto, vero? — Mi dice, mentre i suoi occhi brillano per l'emozione e mentre la voce va diventando tremolante. — Una stanzuccia linda e dei colori, carta, pennelli per dipingere. Ecco il sogno, ecco tutto quanto desidero ardentemente... Inutile, il destino crudele non me lo consentirà mai... bisogna pazientare.. aspettare la morte per aver pace.

— Non vi lasciate abbattere così; lottate contro le avversità forse vedrete giorni migliori.

— Sono illusioni, mi risponde, tentennando il capo, non vede? Le mie mani tremano come se avesse la febbre: è l'effetto dell'alcool. Bevo, e bevo acquavite, perchè soffoco in essa tutti i risentimenti, i dolori che mi tormentano e, abbrutendomi, cerco di dimenticare i miei sogni, di obliare i miei desideri.. una cameretta decente, dei colori e della carta da dipingere... -

Nel pronunziare queste parole, la sua voce è roca, è spezzata da un singhiozzo che esce da quel petto meschino, attanagliato da tanto dolore.

Forse in quell'istante gli passa dinanzi la lunga pena de' suoi giorni si vede affamato, senza tetto, costretto a rubare per continuare quella misera vitaccia, ammanettato, condotto in prigione, liberato per ricominciare daccapo.

— Cosa vuole, sento che per me l'è finita; la mia vita è un inferno, è inutile sperare.

Detto questo, mi saluta senza aggiungere parola — con un cenno del capo — e, attraversata la via, entra dal liquorista, dove va a cercare invano l'oblio dei suoi dolori.

SCIPIO RUBER

E disse il sole: io darò a profusione il calore alla terra per la bella fecondità.

E disse la terra: io darò a profusione e fiori e frutti per la felicità degli umani.

Ma gli umani misero i termini per contendersi i fiori e i frutti della terra e innalzarono regie e catapecchie per contendersi i raggi del sole.

E così il sole riscalda invanamente per la felicità degli umani la terra, e la terra invanamente feconda e profonde i suoi fiori e i suoi frutti. Così fino a quando gli uomini « di buona volontà » torranno i termini ed abbatteranno regie e catapecchie.

La Sottoscrizione

Pro riscattamento Casa del Popolo BORGO VITTORIA

Totale precedente L. 1.000,00

Scheda N. 10. — Gianolio L. 1.00, Boffa L. 1.00; N. N. 1.00, Resto 1,00 Mina 2.00; Contarello 1.50. N. N. 1.00, Astorini 1.00. Cagnazzo 0.50; N. N. 1.00; Cornaglia Pietro 0,20; Gili Giuseppe 1; Strobbia Pietro 1,00; Mesturini Carlo 1, N. N. 0,50; N. N. 1.00; Zini 0,50; Molinari 0,20; Ariorni 0,40, Sgrani 1.00, Piogga 0,30; Bonetti 0,30, Bianchi 0,30, Rosa Carlo 2.00; N. M. 0,50; N. N. 1, Gariglio Giacomo 0,50; Audino 0,30; Belone 0,50; Vacca 0,50; Gribaudo 0,50; Lanza 0,50; Marengo 0,20; Dughi 0,30, Roberto 0,50; Bruno 0,20; Secondo 0,30; Baccola 1.00; Bertone 0,50; N. G. 0,40, Cubaida 0,50; Chiodo 0,50; Nosetto 0,50, Alesina 0,25; Todietti 0,40; Benedetto 0,50; Graiutti Carlo 0,40; Cravanzola 1 Scanavino 0,40; Arcomas 0,50; N. N. 0,50; Gabuti 0,50;

Scheda N. 56. — Preno L. 1,00; Savio Luigi 0,50; Inaschi 1.00; Ogliara 0,50; Damasso 1.00; Scaba 1.00, Lambanza 0,50; Bunino G. 0,50; Castellaro 0,50, Valerso 0,20; Masse 0,20; Perotti 0,20, Glerato 0,20; Grannaso 1.00; Bellini 0,20, Bellini 0,20; Balocco 0,20; Lanza 0,20, Canino 0,20; Principi 0,30; Paccagnella 1.00; Costa 0,50; De Gregori 0,50; Viscardi 0,30; Corsini 0,20; Guerra 0,50; Degani 0,40; Vivalda 0,50, Almas 0,30, Milone 0,50; Scamuzzi 0,20, Bianchi 0,10, Degli Innocenti 0,40; G. Bianchi 2.00 Colla 0,25; Virano 0,50; Mandi 0,50, Mautelli 0,40

Scheda N. 58. — Orecchia Pietro 1.00 Borgarello Felice 0,50; Bertone Pietro 0,50; Gabutto Michele 0,20; Orta L. 0,50, Daminno Francesco 0,40; P. M. 0,30; Raffaele Enrico 0,30; Gambolati Bartolomeo 0,25; Crivero Francesco 0,50, Trentin S. 0,20; Patrito Giacomo 0,20, Benizzo Filippo 0,35; Carrotte Francesco 0.20; Frastellari Giovanni 0,20, Grandi Felice 0,30; Tireri 0,20, Brunetti 0,20, Rigola 0,20; Galletti 0,50; Orecchia C 1.00; Gramaglia Lorenzo 0.20; Giordano 0 40; Caldi Stefano 0,20; Cavallo Giovanni 0,20; Prestale Giuseppe 0,20, Portigliotti 0,20; Gallo Pietro 0,20, Vota Severino 0,20; Piccolini Giuseppe 0,20, N. N 0,20; N N. 0,20; Saravegna A 0,30; Mosca Pietro 0,20; Sinco Tommaso 0,20; Bertolino Cesago 0,20; Corsari Eugenio 0,20; Dematteis Giovanni 0,20, Maggio Antonio 0,20; Antrovetto 0,50, Pagliero 0,20; Capello 0,50; Pipino Giovanni 0,30.

Scheda N. 60. — Perrone 0,50; Gianolio 0,30; Fusero 0,50; Rapetti 0,50, Grassini 0,20; Castino 0,40; Giordano 0,20; Molinechino 0,10; Colombo 0,50, Vaudetti 1 00; Burzo 0,20; Rossi 0,30; Gal Lovra 0,20; Valsesia 0,20; Mastino 0,20; Amedei 0,20; Magnolo 0,30; Berusso 0,50; Rubino 0,30; Andretta 0,50.

Scheda N. 9. — Villavalle 0,20; Carno Oreste 0,20; Surbone 0,20; Rasca 0,20, Serra 0,20; Ronzi 0,20, Gentile 0,20; Costanzo 0,30; Mortà 0,30; Stella 0,30. Torre Luigi 0,30; Capellaro Francesco 0,30; Duppi Antonio 0,30; Genovese 0,30; Cerutti 0,20, Marchese 0,50; Petra 0,20; Bechis 0,30; Comandone A. 0,20, Forin 0,20; Sasacco 0,20, Vercelli 0,20, Frolo Aldo 0,30 Ponte Carlo 0.50; Riccia 0,20; Alessio 0,20; Caramelli 0,20; Baia 0.20; Bertoldo 0,20; Cacciotto 0,20; Gareno 0,20; Marengo 0,20; Araldo 0,20; Alba 0,20; Visetti Giovanni 0,50.

Scheda N. 223. — Gescuta 1 00; Miglini C. 1 00; Rambali 0,50; Racca 0,50; Carretto 1.00; Borgialli 0,30; Milano 0,50; Fubini Adolfo 0,50; Merlino 0,50; M. N. 0,30; Chiara 0,20; Lafasso 0,20. Ravizza T. 0,20; Gilardi 0,20; Mamello 0,20; Baravalle 0,20; Vinle 0.25; Vogliotti 0,25; Allocco 0,30, Ciardo 0,20; Bocca 0,30; Barassi 0,20; Bartolini 0,20; Cupello 0,20; Bosco 0,20; Dema 0,20;

Totale L. 1724.—

Pro "Grido,,

Somme precedente L. 633,85.

Torino, Lorenzotti G. B. 0,50 protestando per il licenziamento del compagno Parodi dall'officina Gnome - Buozzi A. L. 0,50 - Perotti T. 0,25 - Novara 1,00 - Sigismondi U. 0,50 - Semprè G 0,25 - G. M. Appendino 1 - Settimo T., Rovasetti S. L. 2 - Quassolo A. 0,50 - Villa G. Asti 1,15 plaudendo opera di Misiano - Vallo di Lanzo, F.lli Merlo 1,00 — Totale L. 654

ODDINO MORGARI - Gerente responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agostino, 7.

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEGRANDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandiosissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PESTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
Cassa Italiana
Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

IL VIGORBIOGENO
è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.
Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia Tor-

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Cura della Tubercolosi Polmonari
col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor Varvelli Arturo
TORINO - Corso Regina Margherita, N. 16
Telefono 17-60
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ie
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali
RIPARTO CAPPELLERIA
STRAOCCASIONE — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE
RIPARTO VESTIARIO
Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

SCAVARDA - ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
Via Bo[...]

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15: serali 19-20: festivi ore 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino
—(Visita semigratuita per operai)—

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vani locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 668 | Sabato, 12 Maggio, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

12 MAG 1917 ... protocollo ... Reg.

La Russia deve vincere

... d. i giornali più ferventemente interventisti, scriveva di questi giorni a caratteri ..., di su le sue colonne dense di ..., queste parole: *La Russia deve vincere.*

Siamo perfettamente d'accordo: *la Russia deve vincere*, solo vogliamo distinguere e chiarire quale è la Russia che *deve vincere*: se quella che avendo deposto lo Czar ... per meglio dire avendone accettata la deposizione come fatto compiuto e indeprecabile ... non potendone, e, ammettiamo ... non volendone continuare la ... terroristica, intende invece — ... intende — continuarne la tra... capitalistica e del pari e conse... la politica imperialistica o ... oppure quella che — del pari ... del terrorismo russo, quanto del ... capitalistico e del pari oppressa ... dall'altro — ha preparato da an... nell'odio di entrambi e nel de... della totale liberazione — nel silen... nello schermo, la recente ... rivoluzione e vuole continuare il ... verso la mèta segnata, senza ... e senza arresti, guidata ancora e sempre dalla fede nell'Internazionale proletaria e nel socialismo, unica guida secura e veracemente redentrice.

CENSURA

... — e nessuno più ormai riesce a ... nè tampoco a mascherarlo — ... troviamo oggi davanti a due Russie ... divise,, contrarie e nemiche ... Russie — e sembra un'ironia e non è ... vendetta della storia, nella rivelazione improvvisa della realtà, fra tante declamazioni di concordia e di unità nazionale — ... sintetizzano chiaramente e implacabilmente denunziano quella divisione mondiale ... sola e veramente esiste, che nessuna guerra potrà ormai più far dimenticare, nessuna alleanza sopprimere e che è la scaturigine unica e fatale d'ogni altra divisione ... in ogni guerra, la divisione delle classi.

E la Russia nuova balzante, piena di energie ignorate e di fremiti insospettati ... abissi oscuri delle sue miserie, forte di ... martirio alla ribalta della storia, ... orrendo intermezzo di guerra — ... riaffermato e riafferma una ben diversa ... ne ha raccolto la bandiera, per ... momento piegata, l'ha impugnata e ben ... la tiene e l'innalza, ancora e sempre ... segnacolo a tutti gli oppressi ... per un'unica mèta e per un'unica vittoria, la mèta dell'uguaglianza delle ... in una sola classe, la vittoria della ... umanità nel socialismo.

La lotta fra le due Russie — quella, che ha la funzione storica di conservare, e quella invece che ha la funzione storica di distruggere dalle basi per riedificare tutto di nuovo e tutto di diverso — è ben feroce, più feroce di quello che non appaia; e doveva e dev'essere così.

Miliukoff, Lenin (???), due nomi, due programmi, due bandiere. Due mondi diversi, due bandiere opposte, mondi e bandiere diversi ed opposti e nemici. La loro vicenda valica i confini della nazione ed è la vicenda della lotta ancora vaga ieri, più determinata oggi, più ancora decisa domani, che è in ogni nazione e che divide il mondo in due mondi, il mondo degli sfruttati e quello degli sfruttatori. Il mondo dei dominati e quello dei dominatori; ove regna spadroneggiando il capitalismo e soffre la classe dei lavoratori. La classe dei lavoratori che prepara la sua riscossa e di questa preparazione ha oggi il suo migliore episodio, là nella novella Russia, che s'incarna nel nome di Lenin.

Per questo, il capitalismo d'ogni dove, che intuisce il nemico e smania nel desiderio di soffocarlo, butta torsoli e bava su Lenin e sulla Russia che rappresenta. Per questo coloro che incarnano e difendono la novella Russia appena parsa alla ribalta della storia, sono additati come i delinquenti, i traditori, e per questo ancora contro di essi la compagine borghese lancia e fa lanciare il suo crocifiggo. E del pari, per questo attorno a Miliukoff, *il salvatore* la compagine borghese si schiera per la salvezza della vecchia Russia, la salvezza della vecchia società, per la sua salvezza.

Ma non per nulla il cuore d'ogni proletario — anche se vagamente ed indistintamente magari, ma con securo intuito — batte per Lenin, il delinquente ed il traditore, e per la nuova Russia deprecata e temuta che egli guida ed incarna.

IL GRIDO.

LETTERE DALLA FRANCIA

La Conferenza dei socialisti minoritari

PARIGI, 6 maggio.

Decisamente, anche la religione del socialnazionalismo è in ribasso; gli eretici crescono di numero e di audacia e neppure le scomuniche, sono sufficienti a trattenerli dalla ribellione. Chi avrebbe detto, fino a poco tempo addietro, che nonostante gli scongiuri e le minacce degli alti poteri del Partito, i socialisti francesi dell'opposizione si sarebbero riuniti a convegno nazionale per assumere un tale atteggiamento risoluto contro la frazione dei socialisti nazionalisti, da far temere persino imminente una scissione?

Eppure quel che sembrava incredibile qualche tempo fa si è avverato oggi. Bella e doverosa la disciplina del Partito; ma quando una maggioranza — fittizia ed artificiosa per giunta che si mantiene su con mezzi degni di politicanti e non di socialisti — della disciplina usa ed abusa per impedire ad una minoranza ogni libertà di pensiero e di azione, la ribellione alla disciplina più che un diritto è un dovere; meglio venir meno alla disciplina, che tradire la propria coscienza.

Così han pensato e fatto i minoritari francesi. Chiedono che il Partito aderisca alla Conferenza Internazionale di Stoccolma; la Commissione Direttiva rifiuta. Poichè nell'ultima assemblea nazionale del Partito le due frazioni si equivalevano numericamente (la maggioranza prevalse per 140 voti su 6000 votanti) e da quell'epoca nuovi avvenimenti — intervento degli Stati Uniti e Rivoluzione russa — sono sopraggiunti ad alterare profondamente la situazione, i Minoritari chiesero che sull'adesione a Stoccolma si consultasse il Partito, convocando d'urgenza il Consiglio Nazionale delle Federazioni. A questa domanda conciliativa, i maggioritari risposero con una presa di giro: sia convocato il Consiglio Naz. ma soltanto il 27 maggio, quando la Conferenza di Stoccolma si sapeva fissata per il 13 maggio!

I minoritari finirono per perdere la pazienza e decisero di ricorrere ai mezzi risoluti. Convocarono i loro aderenti di tutto il Partito ad una Conferenza da tenersi a Parigi il 6 per discutere la proposta di mandare a Stoccolma una propria rappresentanza, ed intanto chiesero ai promotori della Conferenza Internazionale di rinviare la Conferenza stessa a dopo la riunione del Consiglio Nazionale.

Ire, strepiti, minacce dei maggioritari! Scomunica maggiore e minore a quanti osassero rispondere all'appello dei Minoritari! Ma ve lo dicevo, non v'è più religione... e stamane, la sala della Conferenza era gremita. Delegazioni e adesioni dalle maggioranze o dalle minoranze di 56 Federazioni, sulle 79 che compongono il Partito; presenti o aderenti 32 deputati; della stampa socialista aderenti il *Populaire* ed il *Populaire-Revue* di Limoges, il *Droit-du-Peuple* di Grenoble, il *Journal du Peuple* di Parigi, oltre ad una dozzina di settimanali.

E non sono occorse molte discussioni, perchè la Conferenza giungesse alla conclusione unanime che il Partito socialista francese debba essere rappresentato al convegno internazionale di Stoccolma; e il Consiglio Nazionale del 27 accetta di farvi partecipare il Partito, come tale, o la Minoranza manderà egualmente rappresentanti propri.

Ed ognuno intende il significato e la portata di tale deliberazione e le sue possibili conseguenze. Per altri Partiti socialisti, la Conferenza di Stoccolma può avere un'importanza secondaria; per il Partito socialista francese può essere causa di quella scissione, che da tre anni si è tentato di evitare, spesso col sacrificio anche del proprio programma di azione, almeno da parte dei minoritari.

Leone Trotzky... a "La Stampa" di Torino

Parigi, 7 maggio.

Se il nostro bravo compagno Leone Trotzky, il quale da buon poliglotta come sono tanti russi conosce magnificamente la lingua italiana, potesse leggere la *Stampa* di Torino del 6 corr. avrebbe di che farsi le matte risate. In un telegramma da Parigi sulla situazione politica di Pietroburgo vi troverebbe infatti queste notizie sul suo conto:

« Un incidente caratteristico aveva già contribuito ad eccitare negli ultimi giorni gli animi. Si tratta del caso accaduto a Trotzky, un apostolo rivoluzionario, almeno così ardente ed intransigente quanto Lenine. Il Trotzky viveva due anni sono a Parigi, ove si era consacrato ad una ostinata propaganda per impedire che i suoi connazionali qui emigrati, rispondessero alla chiamata alle armi del loro paese. Espulso dalla Francia, il Trotzky si era rifugiato in Ispagna, donde un decreto del Governo di Madrid lo costrinse ben presto a salpare per l'America. Si era stabilito a Cuba, quando la rivoluzione scoppiò a Pietrogrado. Per invito del Comitato del Palazzo di Tauride, il Governo provvisorio gli facilità il ritorno in patria. Il ministero delle Finanze decretò mandargli anche una somma di denaro per il viaggio. L'agitatore, accompagnato dalla moglie e dalla numerosa prole, aveva scelto per giungere in Russia la via del Giappone. Senonchè appena messo piede qui venne arrestato e rinchiuso colla famiglia in un campo di concentrazione. Il fatto, conosciuto negli ultimi giorni a Pietrogrado, ha prodotto l'effetto che ci si può immaginare. Miliukoff venne accusato del trattamento ingiusto di cui l'apostolo rivoluzionario era vittima. Invano il Comitato, e pare il Governo, hanno chiesto che venisse liberato: Trotzky è sempre lontano ».

Ma dove diamine vanno a pescarle, tante castronerie? Trotzky espulso dalla Francia perchè eccitava alla diserzione od a qualcosa di simile!! Trotzky nel Giappone!! Roba da chiodi...

Si veda infatti la versione *vera* del « caso » Trotzky. Il compagno Trotzky fu in prima fila nel movimento rivoluzionario durante le giornate del gennaio 1905 ed uno dei presidenti del Consiglio dei deputati operai, che, in quell'episodio rivoluzionario funzionò da governo provvisorio. *Ne uscì con quattro anni di carcere e con l'esilio*: ciò sia detto per ricordare che Leone Trotzky non è un sopraggiunto ed ha qualche diritto per recarsi a Pietroburgo in difesa di quella Rivoluzione, per il cui trionfo ha già dato il sacrificio degli anni più belli della sua giovinezza.

Riparato all'estero, dopo i quattro anni di carcere, egli, che è attivo militante ed al tempo stesso un forte teorico del marxismo, acquistò presto una posizione influente nella stampa del socialismo internazionalista. Al principio della guerra, pubblicò uno studio sull'imperialismo della Germania e degli altri paesi... che gli guadagnò... una condanna in contumacia nella Germania stessa.

A Parigi, insieme con altri compagni russi e polacchi, fondò il *Nache Slovo* (La nostra parola): quotidiano socialista zimmerwaldista in lingua russa. Un poema d'eroismo oscuro, la pubblicazione di quel giornale! I redattori potevano parlare di fame con competenza di causa, essi che spesso scrivevano a stomaco vuoto, perchè l'essenziale era che uscisse il giornale: per il resto, se non rimanevano soldi... poco male: una tazza di thè ed una sigaretta e avanti!

Il *Nache Slovo* fu soppresso. Lo zimmerwaldismo non è di moda, neppure in repubblica.

Trotzky e i suoi compagni lanciarono allora un altro quotidiano: il *Natchalo*, più zimmerwaldista ancora, se possibile, del *Nache Slovo*. La contro-risposta venne immediata: soppressione del giornale ed espulsione del Trotzky.

Il compagno nostro chiese i passaporti per la Svizzera: la repubblica elvetica glieli negò. Quando vi dico che il zimmerwaldismo non è di moda! Trotzky andò nella Spagna. Non appena giunto a Madrid dalla stazione fu portato direttamente in carcere! L'ambasciata russa lo aveva già segnalato come... anarchico terrorista pericoloso. Di che far perdere la testa a tutti i poliziotti del re Alfonso.

I compagni del *El Socialista* — il quotidiano di Madrid — s'interposero e poterono ottenere la sua scarcerazione... ma con l'obbligo che partisse! « Sono qui a Cadice — mi scriveva il 12 novembre — in attesa d'imbarcarmi per Cuba, con appena salpi il piroscafo *Havana*: intanto me la passeggio liberamente, seguito di continuo da due poliziotti. Mentre vi scrivo, i cerberi sono là, sulla porta del caffè, e guatano la porta. Uno spionaggio di Russia czarista sotto il bel cielo spagnuolo. Più si cambia, e più è la stessa cosa! »

A Cuba, fu pregato di viaggiare per altri lidi. Ed egli sempre più persuadendosi che i viaggi sono istruttivi, si recò negli Stati Uniti, ove, in mezzo alla numerosa emigrazione russa e polacca riprese la sua opera di militante.

Non appena saputo dei grandi avvenimenti del 12-16 marzo, chiese subito i passaporti per la Russia. Li ottenne e partì da New-Jork, insieme con un gruppo di profughi russi. Ma quando il piroscafo giunse al porto canadese di Halifax, la polizia anglo-canadese salì a bordo, ne fece sbarcare Trotzky, lo condusse a terra e lo sgnaccò in una cella. Per quale motivo? A quale scopo? Mah! Probabilmente, perchè il Trotzky possa comodamente, nel silenzio della carcere, meditare sulla caduta dello czarismo!

La propaganda ai renitenti? Il ministero delle Finanze, che invia denari? La via del Giappone? Proprio vero, che per avere le notizie esatte, occorre leggere i giornali.. bene informati. Soltanto, è da consigliarsi di credere il contrario di quel che dicono, specialmente quando si occupino di socialismo e di socialisti.

HEIMATHLOS

ODDINO MORGARI

Nel JOURNAL DU PEUPLE *di Parigi il compagno Jacques Mesnil traccia questo profilo del nostro « ambasciatore rosso »:*

La grande stampa da qualche tempo parla spesso del deputato socialista italiano Morgari; ne parla con acrimonia, aggiunge al suo nome epiteti sconvenienti, diffonde sul suo conto le notizie più fantastiche e più contraddittorie, giacchè niente di più facile che contraddirsi, per chi falsa la verità. Ad esempio, il *Temps*, che l'aveva tacciato di « emissario del neutralismo germanofilo », qualche giorno più tardi annunziava che egli si recava in Russia « per svolgere i suoi sforzi contro una pace separata ».

Insomma, i giornali borghesi o pseudo-socialisti a forza d'insultare e di calunniare Morgari, suscitano nel lettore intelligente l'impressione che l'uomo così assalito debba essere un perfetto galantuomo.

Ed è la verità: colui, che la stampa borghese d'Italia chiama: « l'ambasciatore rosso » è un sincero e persino un ingenuo; si sente che davanti agli avventurieri della politica egli deve ancora stupirsi nel vederli quali sono, d'una incoscienza così imprudente, di una incoerenza così agevole. Eppure, sono ormai due anni ch'egli è « l'ambasciatore » del Partito socialista italiano. (*Quadretto bianco della censura francese*)... per il fatto che la stampa borghese di tutti i paesi belligeranti celebrava a gara il fallimento dell'Internazionale e la morte del socialismo o, quel che è lo stesso, la sua trasformazione in una caricatura di socialismo, e se queste grida di vittoria, squillanti per più di due anni, si sono attenuate in questi ultimi tempi, gli è perchè troppo evidente che il cosidetto morto è ancora in piena vita. A questa resurrezione, il Partito socialista italiano ha potentemente contribuito.

Ritenendo che i socialisti di tutti i paesi avrebbero dovuto rimanere in rapporto per cercare di eliminare ogni equivoco fra i popoli, il Partito mandò Morgari in missione fin dai primi mesi del 1915 per tentare una riunione plenaria dell'Ufficio Socialista Internazionale. Il 9 aprile si ebbe a Parigi il suo memorabile convegno con Vandervelde e con parecchi socialisti francesi, che gli opposero un ostinato rifiuto.

Egli constatò che i suoi interlocutori usavano con lui « più un linguaggio da diplomatici, che un linguaggio da compagni »; e quando davanti alla loro sistematica opposizione ad ogni idea di riunione internazionale, egli dichiarò che le minoranze rimaste fedeli ai principii del socialismo si sarebbero riunite da sole si udì rispondere da Vandervelde: *Noi lo impediremo!*

Alla vigilia della Conferenza di Zimmerwald, Morgari ritornò a Parigi per esortare i socialisti francesi ad assistervi, se non altro come semplici spettatori, spiegando loro che non si sarebbero trovati in presenza dei maggioritari tedeschi, ma soltanto di quei minoritari, dei quali avevano essi stessi approvato la condotta. I dirigenti del Partito francese vollero tapparsi gli occhi!

Com'è noto, il Partito Operaio-socialista di Russia (Comitato Centrale), il Partito socialista russo (Comitato di organizzazione), il Partito dei socialisti-rivoluzionari di Russia, l'Unione generale degli operai ebrei della Lituania, Polonia e Russia, il Partito Socialista della Lettonia, i tre Partiti socialisti della Polonia, ossia quasi la totalità dei socialisti della Russia, approvarono le deliberazioni di Zimmerwald e aderirono alla Commissione socialista internazionale di Berna. Cehzeidzé, il quale occupa adesso un posto così importante nel Comitato degli operai e dei soldati, lesse alla Duma, a nome del gruppo socialista che rifiutava il voto sui crediti di guerra, una Dichiarazione conforme alle risoluzioni di Zimmerwald e chiedente « una pace senza annessioni, basata sul vero diritto dei popoli a disporre di sè stessi, una pace conclusa dai popoli medesimi e non già dalle irresponsabili diplomazie ».

E si osa meravigliarsi che Morgari vada a mettersi in rapporto con i socialisti russi, i quali sono stati sempre d'accordo con il Partito socialista italiano, mentre si trova naturale che i maggioritari francesi, i quali erano di opinione che i rivoluzionari russi avrebbero fatto meglio a starsene quieti finchè durasse la guerra, vadano laggiù a rallegrarsi con quelli stessi rivoluzionari... adesso che hanno vinto!

Morgari si è recato presso i socialisti russi a nome dei socialisti italiani, perchè gli uni e gli altri sono rimasti fedeli al socialismo e non hanno dimenticato quale debba essere la sua missione nel mondo. Gli uni e gli altri sono per la fine della guerra.

E' inevitabile che siano tacciati di traditori, di venduti, di germanofili, di assoldati dall'oro straniero, appunto dalla gente, di cui disturbano le mire interessate. Ma da quando dura la guerra, l'espressioni di quel genere nelle polemiche politiche han perduto qualsiasi valore. Sono gli argomenti di chi non ha argomenti da opporre!

JACQUES MESNIL

IL SOCIALISMO

Socialismo! socialismo! — Che cosa è dunque, dimmelo un poco, questo socialismo? Ne sballano tante sul conto suo, che desidererei sapere, finalmente, in che consista.

— Il socialismo, mio caro, è l'insieme di tutte quelle idee, che rivelano come la società attuale, per i tanti mali e per le tante miserie che la infestano, debba riformarsi dalle fondamenta e convertirsi in una società, ove gli uomini vivan liberi ed uguali, lavorando in comune e godendo in comune dei prodotti del lavoro di tutti.

— Cosicchè, in socialismo, non vi sono nè servi, nè padroni?

— Per l'appunto. Se tu pensi che nei tempi andati, e, purtroppo anche oggi, in certi luoghi v'era la *schiavitù*, cioè il padrone aveva diritto di vendere, bastonare ed anche uccidere chi lavorava per lui senza render ne conto ad alcuno, se pensi che questo diritto illimitato di vita e di morte si venne a poco a poco, restringendo, e lo *schiavo* vide cambiare la propria condizione e fu trasformato in *servo*, obbligato, bensì a coltivare la terra del padrone e a rendergli una quantità di servigi, ma non più cosa sua; e pensi finalmente che il servo, alla sua volta, si vide trasformato in *lavoratore libero*, non ti riescirà difficile immaginare che si possa giungere ad uno stato sociale ove, invece di padroni e di servi, di lavoratori e di fannulloni, ci serviamo tutti a vicenda lavorando tutti.

— Capisco; ma se il lavoratore, come hai detto, è libero, che cerca egli di più?

— Qui appunto ti volevo. La libertà del lavoratore, amico mio, non è che apparente, pur troppo! Mi spiego: il lavoratore è un uomo, ha bisogno di nutrirsi, di vestirsi, di abitare una casa, di allevare i suoi figli, e così via.. Come riesce a nutrirsi, a vestirsi, a fare il resto?

— Lavorando.

— Benissimo. Ma dimmi un po': lavorando in qual modo? in casa sua, forse, o nella sua bottega, mettendo in opera i suoi attrezzi, e poi vendendo al miglior offerente i prodotti del lavoro; oppure, nella maggior parte dei casi, vendendo l'opera sua ai padroni, che lo fanno lavorare. ..?

— Vendendo, pur troppo, l'opera sua..:

— Ora: se le condizioni dell'esistenza lo costringono a vendere l'opera sua, come può egli essere libero? I padroni, come sai, che hanno in mano ogni cosa: la terra, gli arnesi da lavoro, le case, il danaro, e, quando occorra, anche una buona squadra di questurini e di carabinieri; i padroni, mio caro, dicono ai lavoratori: Se volete lavorare vi diamo tanto; se no: addio. Che possono dire gli operai? Gli operai sono costretti ad accettare e lavorano per quel tanto che loro è offerto, se no, non mangiano. e tu, mio caro, non sei libero, pur troppo! di non mangiare.... Gli è così che tu, messo alle strette dalla fame, vendi l'opera tua e rinunzi alla tua libertà.

— Ma il padrone ha bisogno di me come io ho bisogno di lui.

— D'accordo. Egli, per altro, può fare a meno del tuo lavoro durante un certo tempo, e tu per vivere, hai bisogno di lavorare ogni giorno. Se tu non accetti le sue condizioni, le accettano altri più miserabili di te, e tu crepi; e poi agli estremi c'è sempre la polizia che accomoda tutto.

— Cosicchè.

— Cosicchè, mio caro, bisogna che tu ti metta bene in capo questo; che *non v'ha libertà senza proprietà*; il che val come dire che, per esser libero, bisogna aver in mano il mezzo di procacciarsi ciò che occorre alla vita...

— Benissimo... .

Cominci a capire e me ne rallegro....

— Ma dimmi un po': che cosa è ciò che ci vuole ai lavoratori per procacciarsi l'occorrente alla vita?

— *Ciò che ci vuole ai lavoratori, per procacciarsi l'occorrente alla vita, è il mezzo di lavoro.*

— Che cosa intendi tu per *mezzo di lavoro*?

— Intendo: la terra, gli aratri, le trebbiatrici, i buoi e tutto il resto per i contadini; le miniere per i minatori, le macchine di ogni sorta per gli operai delle fabbriche; i vascelli per i marinai e così via. Fino a che questi *mezzi di lavoro* non saranno posseduti da quelli stessi che li mettono in opera e i prodotti, che se ne traggono, non saranno distribuiti equamente fra i produttori, l'uomo che lavora non potrà vivere libero. Stando le cose come stanno ora, l'operaio non si affatica soltanto per sè e per i suoi; ma, e sopratutto, per quelli che lo fanno lavorare; stando come vorremmo noi che stesse,, l'operaio si affaticherebbe soltanto per sè e per i suoi pel benessere, pel progresso di tutti quelli che lavorano e delle loro famiglie. La cosa non ti pare impossibile!

Perchè bada bene: l'operaio supposto che lavori 12 ore al giorno — e quanti lavorano di più! — per sè, per guadagnarsi la paga, non lavora che mezza giornata; l'altra mezza giornata la regala al padrone.

Pensa un po' che somme si mettono insieme pei tanti e tanti regali, che i lavoratori fanno ai padroni, e che questi intascano senza nemmeno dir: Grazie! Se l'operaio, invece, possedendo ciò che gli occorre per lavorare, non dovesse più regalar nulla a nessuno, la metà del lavoro che fa oggi gli basterebbe per procacciarsi da vivere, e, se lavorasse di più, i prodotti superflui se li godrebbe egli stesso e non colui che non ha fatto nulla, tanto che l'operaio non solo uscirebbe dalla miseria, ma avrebbe modo d'istruirsi, d'ingentilirsi, di diventare e di sentirsi uomo.

Questo ti dico, supponendo che la produzione delle cose occorrenti alla vita avvenga come avviene oggi: che se pensiamo ai tanti miglioramenti, che s'introducono negli arnesi da lavoro, e alla grande quantità di prodotti, che darà il lavoro concorde di tutti, il bene che ne verrà agli uomini non lo possiamo neanche immaginare.

— D'accordo; ma dimmi: questa terra, questi strumenti da lavoro, perchè debbono essere comuni? perchè invece non possono appartenere a me, a te, ad ognuno che lavori? Che ogni contadino insomma abbia il suo campo ed ogni operaio la sua officina.

— Oh mio caro, tu vai cent'anni indietro.

— Come?

— Già! Ciò era possibile quando gli strumenti di lavoro erano tanto poca cosa che con un po' di risparmio ognuno poteva procacciarseli. Ma oggi?.... Pensa un po' se, coi tuoi risparmi, puoi comperare le grandi miniere, le grandi possessioni, le grandi officine ove lavorano centinaia e migliaia di operai.... Per ciò i mezzi di lavoro e di produzione non possono mantenersi *proprietà individuale, privata*, di singoli individui, o di singole associazioni, ma debbono diventare — e diventeranno per la forza stessa delle cose — *proprietà sociale, collettiva;* salvo, ben s'intende, le forme varie, che l'esercizio, lo sfruttamento della proprietà sociale potrà assumere presso i popoli vari.

Il lavoro individuale, amico mio, è ancora possibile, e la proprietà individuale dei mezzi di lavoro può ancora ammettersi per un momento laddove gli strumenti di lavoro valgono poco in quei paesi agricoli ove la proprietà della terra è assai sminuzzata ed ogni contadino lavora il suo campo come lo lavorava il padre Adamo; ma considerando le cose generalmente, nessun risparmio può procacciarti e niuna forza individuale può mettere in opera le grandi forze produttive.

Per ottenere le quali e per fare che fruttino ci vogliono gli sforzi concordi di tutti i lavoratori. Essi se ne impossessano, essi le mettono in opera, essi se ne distribuiscono, fraternamente i prodotti, parte dei quali andranno ai singoli lavoratori, parte varranno per le spese generali, cioè per le vie di comunicazione, le poste, i telegrafi, le scuole, l'illuminazione, le biblioteche, le ricerche scientifiche, gli esperimenti industriali; varranno insomma per la civiltà.

— Hai ragione....

Ma dimmi: E' vero o no, che nel socialismo non ci potrà essere nè famiglia, nè abitazione propria, nè altro?

— Stupidaggini caro mio; e talvolta anche calunnie, che si vanno spacciando a posta per trattenere il popolo dal gettarsi nel socialismo.

Quando i lavoratori — tutti gli uomini — abbiano di che vivere umanamente, faranno all'amore come credono: che cosa ci entriamo noi? E poi, dimmi, non fanno così anche adesso? — I figli, invece, fuori dei primi anni, che spettano alla madre, saranno educati, istruiti dalla società, o, come si dice oggi, nelle scuole pubbliche — scuole che non daranno soltanto l'istruzione letteraria, ma insegneranno un mestiere, nutriranno ed educheranno gli alunni, come si pratica oggi nei collegi, e ne faranno degli uomini.

— Benissimo; e ti dico che le cose che mi hai esposto hanno sempre frullato per la testa anche a me; ma non riusciva a rendermene ragione. Ero socialista senza saperlo..

— Eh, mio caro, quanti ce ne sono dei socialisti, che non sanno di esserlo!

ANDREA COSTA

Notizie e notiziette a sbriciolate

Dalla « Gazzetta del Popolo » del 9-5-17.

GLI AMERICANI RICORDANO AI RUSSI CHE IL PRIMO NEMICO E' IL KAISERISMO.

Ce ne dispiace per gli... americani (ma son tutti poi, proprio tutti gli americani a dirlo?) ma i russi, molti russi — quelli specialmente che hanno fatto la rivoluzione — sanno che il *primo nemico* è... il capitalismo.

Dal messaggio inviato da Gomkers ai delegati operai e militari di Pietrogrado (*Gazzetta del Popolo del 9.5*).

Voi potete contare in modo assoluto sull'appoggio cordiale e sulla cooperazione del popolo americano nella grande guerra contro il nemico comune, il kaiserismo!

Scommettiamo che i delegati operai e militari, quelli sopratutto che rappresentano la Russia dei... poveri, desidererebbero sapere se gli... americani, così ferventi nel proporre *appoggio e cooperazione* nella grande guerra contro il... kaiserismo! sarebbero del pari ferventi nel dare appoggio e cooperazione, nella non meno *grande guerra* contro... il capitalismo.

Ancora dal messaggio inviato da Gomkers ai delegati operai e militari di Pietrogrado:

Così vogliamo protestare contro il moto socialista che chiede una pace senza annessioni.

Ancora dallo stesso messaggio:

« I socialista tedeschi comprendano questo e cessino di complottare per una pace favorevole al kaiserismo ed alle classi dirigenti; cessino di domandare conferenze internazionali di connivenza col Kaiser; cessino gli intrighi per permettere al popolo americano ed al popolo russo che il vostro moto in favore di una pace separata senza [illegible], nè annessioni, debba essere interpretato in un modo da non lasciare integro il prestigio ed il potere della casta militarista prussiana.

Dai giornali quotidiani:

Roma, [illegible] Riconduce sollevata da molti la questione di adibire ai lavori di sterro o di altre genere che si compiono nelle retrovie dell'esercito, [illegible] che congestionano col loro [illegible] carceri giudiziarie del Regno, [illegible] recentemente per [illegible] informo [illegible] si sta studiando [illegible] questione dei condannati in [illegible] ed alle [illegible] e svariate [illegible] questa ha creato e si spera di poter [illegible] provvedimenti relativi [illegible] non una larga amnistia, come da taluni si è invocato ma bensì una sospensione di condanna, disciplinata da rigorosi limiti e che sarebbe applicata con le dovute precauzioni.

Il che illustra, tra le altre cose, il [illegible] della nostra tanto strombazzata civiltà.

Dalla « Nuova Riforma »:

Arturo Labriola, crudamente denunziava poche settimane or sono, in un giornale politico.

« Non bisogna dissimularsi le piaghe che rodono il nostro mezzogiorno, tratto si della negligenza del governo, ma anche dell'ignavia e della pigrizia [illegible]. L'analfabetismo decresce troppo lentamente nel mezzogiorno. Mentre nell'Italia settentrionale è disceso dal 41 al 26 per cento, in [illegible] meridionale qualche lieve progresso si è ottenuto solo negli Abruzzi e nel Molise dove sono discesi da 68 a 51, ma minimi sono i coefficenti di progresso in Campania e nelle Puglie. Ci sarebbe che vi è una regione nel mezzogiorno dove l'analfabetismo è persino crescente [illegible], in Basilicata, terra fertile di uomini politici e di spaventevole miseria morale ed economica, l'analfabetismo è passato da 58 a 62 per cento! »

Lo stesso professore e deputato aggiungeva pochi giorni dopo, sempre desumendolo dalle statistiche ufficiali: « Nella provincia di Salerno su 100 coscritti della leva di mare 97,7 sono analfabeti. Che cosa si può immaginare di più triste, di più deprimente? A Torre del Greco, vale a dire in un sobborgo di Napoli, l'analfabetismo della stessa categoria di persone raggiunge la cifra impressionante di 99,3 per cento, ed a Napoli stessa di 97,7 per cento! ».

Il che conforta ancora a proposito della nostra civiltà. C'è da farne arrossire tutti [illegible], non è vero?

Dal « Berliner Tageblatt ».

Ieri al Reichstag è continuata la discussione del bilancio della Guerra. Sturmer, del Centro si è scagliato contro Cohn, dell'Unione socialista dicendo che il suo ultimo discorso fu un vero eccitamento allo sciopero, ma ha deplorato che Groener non si sia messo in contatto con gli operai delle munizioni prima che scioperassero. Davidsohn, socialista, ha chiesto che i soldati siano trattati meglio dagli ufficiali e disse che vengono specialmente maltrattati gli alsaziani ed i danesi. Ha biasimato il proclama di Groener che rivela lo stato d'animo dei reazionari contro gli operai. Ha rilevato che troppe speculazioni vengono fatte sul rialzo e sull'incetta dei viveri, e contro queste il Governo procede fiaccamente. Ha invitato il Governo alla pace. Groener ha negato di essere reazionario, ma vuole che ognuno faccia il suo dovere. Lederer, del Centro, si è lamentato che anche le campane storiche siano state fuse per farne cannoni.

Ledebour ha criticato violentemente il proclama di Groener e ha detto che i fabbricanti hanno spesso danneggiato la produzione delle munizioni più che gli scioperi, ha biasimato il recente discorso di Helferic che era guerrafondaio, mentre il popolo e l'esercito vogliono la pace. L'oratore è stato chiamato tre volte all'ordine per le sue critiche al Governo che sollevano grandi clamori.

Il generale Groener, rispondendo, ha dichiarato che i proclami diffusi nelle fabbriche dicevano che la Germania è un ergastolo e che si deve protestare contro coloro che fanno rincarare i prezzi dei viveri, che i russi hanno stracciato lo zarismo e fondata la repubblica; che i tedeschi non dovrebbero patire più a lungo e che non si deve prestar fede ad un Governo ingannatore. Questi proclami erano improntati alla tendenza del partito di Ledebour ed uno persino inneggia alla bandiera della repubblica russa. Ledebour ha rifiutato di rivelare chi ne sia stato l'autore e soggiunse: « Ricuso di fare dichiarazioni sui proclami, bisogna guardarsi da Groener come dalle sue spie ».

Dal che si vede come tutto il mondo sia.. paese.

Dalla « Stampa » del 9 maggio.

Ieri sera lord Curzon ha annunciato che Lloyd George è impossibilitato a fare dichiarazioni sull'Irlanda prima di giovedì della settimana prossima.

Sta bene! Attendiamo. Ma la risposta non può essere che assicurante. Diamine non è l'Inghilterra il paese paladino di tutte le libertà nazionali?

DISAPPUNTI

Togliamo dai giornali borghesi:

ANCHE I SOCIALISTI FRANCESI A STOCCOLMA

PARIGI, 8.

« In una riunione dei minoritari del partito socialista francese, ottanta delegati decisero con voto quasi unanime, che provocò una dolorosa impressione in tutto il paese, di inviare una delegazione alla Conferenza di Stoccolma, qualunque sia la decisione che prenderà a questo riguardo il Congresso Nazionale Socialista che deve riunirsi il 27 maggio.

Con questa mossa i minoritari, prevedendo la possibilità d'una scissione, cercano di rigettare con evidente malafede la responsabilità sopra la maggioranza del Partito ».

La notizia spiace ai giornali borghesi perchè — e si capisce — spiace ai... borghesi. Essa è invero sconfortante, una nuova disillusione! La guerra aveva così ben cementata in Francia ed... in altri siti l'unione sacra di tutti i partiti. I partiti socialisti di Francia e di... altri siti, erano diventati, così assennati, così mansueti! L'internazionale era così ben seppellita. Ed ora invece ecco che dopo lo scandalo Liebknecht in Germania, dopo quell'altro più grande della rivoluzione russa e della *pace senza annessioni* dei socialisti russi, anche i Francesi vanno nientemeno che a Stoccolma a tendere la mano ai socialisti delle altre nazioni, ad offrire e a chiedere, a imporre forse, una pace senza annessioni! E' un vero scandalo ed è un vero tradimento!

Già! Comprendiamo perfettamente il disappunto dei giornali borghesi. Ma quanti ancora di questi disappunti prepara ad essi l'avvenire! Perchè, con buona pace dei.. borghesi tutti quanti, il socialismo... non è finito, anzi incomincia per l'appunto ora

IL CONGRESSO FEMMINILE SOCIALISTA piemontese

Con un numero insperato di compagne e compagni intervenuti da ogni dove della provincia nostra è avvenuto il Congresso femminile regionale piemontese a Santhià. Abbiamo potuto notare le delegate dei Gruppi femminili socialista di Andorno, Candelo, Carisio, Brugliasco, Sagliano, Sordevolo, Crosa, Gattinara, Prato Sesia, Vigliano Biellese, Italzola, Santhià, Alessandria, Cossato, Montalcinati Castellengo, Campiglia Cervo, Biella, Comandona, Mosso S. Maria, Veglio Mosso, Mezzana, Strona Masserano, Baliamco, Lessona, Curino, Valle S. Nicolao, Chiavazza. Abbiamo notato il Comitato di propaganda del Biellese, e le delegate dei Gruppi di Torino *La Difesa*, *La Riscossa*, *La Comune*, *Pozzo Strada*, *Augusto Bebel*, *Centro*. Hanno pure mandato i loro rappresentanti quelli della Federazione regionale giovanile piemontese. La Direzione del Partito socialista italiano, La Sezione socialista torinese, quella di Tricerro, di Croce Mosso, di Casa Pinta. Il Comitato giovanile biellese e la Federazione circondariale biellese hanno mandato la loro fervida adesione. E' stata chiamata alla presidenza la compagna Fracchia Bellone di Alessandria.

La compagna Zocca di Torino parla a nome del Comitato di propaganda femminile socialista torinese che ha promosso l'attuale congresso, ringrazia le convenute ed i convenuti ed augura al Congresso tutto un proficuo lavoro. E' presente l'on. Savio, il quale saluta e in special modo le congressiste, augurando giorni nuovi di unanime ed [illegible] azione per il divenire socialista.

Ro[illegible] a nome porta il benvenuto delle donne socialiste di Santhià, si rallegra della magnifica rassegna di forze convenute nella piccola cittadina che già sa tante lotte proletarie e termina con un evviva al socialismo internazionale.

Zocca legge le adesioni pervenute, fra le quali è specialmente applaudita quella di un compagno attualmente sotto le armi.

Montagnana legge la relazione riguardante il primo comma dell'ordine del giorno: « Costituzione dei gruppi femminili o sezioni », espone ampiamente i motivi che indussero il Comitato di propaganda torinese a porre all'ordine del giorno tale comma. A proposito, dopo la relazione Montagnana, la Presidente dà lettura di una lettera inviata dalla Direzione del Partito. Sul contenuto di tale lettera parlano Zocca Bellone.

Borri di Biella, spiega i motivi che indussero alla costituzione delle sezioni femminili nel biellese.

Savio è d'accordo, con le compagne torinesi, sulle costituzioni invece che di sezioni di gruppi femminili che definisce molto bene « l'ideale dei metodi per la preparazione ad entrare nel Partito ».

Felcito pure è d'accordo che le donne siano organizzate in gruppi femminili per il tirocinio necessario alla formazione del carattere e della coscienza socialista, onde evitare l'inconveniente di avere tesserate quali per essere entrate troppo presto nella compagine del partito non vi apportino quella coscienza che è necessaria.

Bellone, fiduciario della Direzione del Partito, presenta quest'ordine del giorno che viene votato all'unanimità:

« Il Convegno femminile regionale socialista, ritenuto che l'esistenza dei gruppi femminili è necessaria per il maggior lavoro pratico che possono apportare al movimento socialista, ritenuto che la loro esistenza non contraddisce alla iscrizione individuale delle donne al Partito socialista italiano, delibera, di costituire gruppi femminili locali, per unirli in seguito in Federazione provinciale e regionale ».

Garlati fa una succinta relazione di quanto è avvenuto a Milano in questi giorni presenta un ordine di solidarietà colle vittime della reazione. Le parole di Garlati sono accolte da un'ovazione e l'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Continua la discussione sulla organizzazione e sulla propaganda femminile nella regione, indi si passa alla nomina del Comitato regionale femminile piemontese che risulta composto di tredici membri, cinque dei quali residenti a Torino ne formano la Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva convocherà il Comitato regionale al completo quando lo crederà opportuno, non mai meno di una volta all'anno.

Vengono elette per Torino: Zocca Elvira Cavallo Preziosa, Giachino Lina. Buzzi Lina, Montagnana Rita. Per l'altra parte del Comitato: Momigliano Tilde, Irma Angiose, Masserano Giulia, Ricalzone Agata, Lenti Valentina, Gatti Ida, Faglia Lucia, Cavigiolio Ines.

Dopo le nomine Elvira Zocca illustra i motivi che rendono più propizia e più necessaria la propaganda nelle campagne tra le approvazioni dei congressisti.

Givone insiste sulla necessità di una propaganda elementarissima per le donne in provincia, alle quali bisogna far conoscer perchè lo seguano l'ideale socialistico ed il programma del Partito.

La Presidente dà infine il saluto alle convenute e termina con parole entusiaste di incitamento al lavoro. Il laborioso congress termina al grido di « Viva la Pace » e « Viva l'Internazionale ».

A proposito del Congresso Femminile Piemontese il « Corriere Biellese » commenta:

Il congresso di Santhià ha speso troppo del suo tempo nella critica a questa e a quell'altra forma di organizzazione. Nessuno di noi vuol avere il brevetto della perfetta organizzazione femminile socialista, nè pretende uniformare in tutte le località la forma di organizzazione che s'è mostrata meglio adatta al proprio ambiente.

In questo primo affermarsi della coscienza socialista femminile, ci pare un perditempo tutta questa accademia sulla opportunità di fare prima i circoli educativi o di costituire le sezioni autonome o di esigere la iscrizione delle donne socialiste nelle sezioni maschili. L'essenziale è di attirare con un largo lavoro di propaganda, quale si fa nel Biellese, la donna verso il nostro ideale e di farla partecipe delle nostre battaglie. Verrà poi il tempo di dare la forma definitiva a questa organizzazione. Ma non precediamo con discussioni e critiche oziose tutto il vasto lavoro di seminagione che ognuno può dare, coi criteri che crede più adatti, alla comune propaganda del nostro ideale.

Ma il « Corriere Biellese » ha torto di chiamare « critiche oziose » quelle di Santhià, come non le hanno affatto ritenute tali coloro che sono intervenuti a Santhià e ne hanno riportato un senso di conforto. Noi del resto — come socialisti — non riusciamo proprio a comprendere tutto questo « sacro orrore della discussione » che ha preso il commentatore del « Corriere Biellese ». O non siamo sempre stati noi; che contro i preti che non la volevano, abbiamo valorizzato la discussione sì come una prova di vitalità del partito e di vera e sana democrazia? Non siamo noi socialisti che — ai conservatori d'ogni tempra, e d'ogni colore, che non volevano la critica, abbiamo sempre risposto trionfalmente col detto del saggio antico: « La critica come l'aratro; squarcia e feconda? »

O che si vuole forse ritornare indietro, e dopo averli combattuti tanto, adottare il metodo dei preti? E del resto, il commento del « Corriere Biellese » non è anch'esso una critica... e poco benevola e tale da assumere addirittura l'aspetto di un giudizio o quasi di una condanna... senza appello.

Ed allora? E via lasciate che le donne discutano ed imparino a ragionare col proprio cervello; sarà tanto di guadagnato per il socialismo.

Del resto le discussioni di Santhià sono state alte e serene e le deliberazioni prese hanno dato prova della serietà colla quale le compagne intervenute intendono trattare le cose di partito. La seminagione socialistica non solo bisogna farla, ma bisogna farla bene, con metodo e con disciplina, e non così a casaccio ed a capriccio, come viene viene, col comodo pretesto delle.. esigenze locali. E non bisogna pretendere di creare... le socialiste a macchina. Le donne che non hanno ancora la forza di vincere le difficoltà che ostacolano la loro entrata nelle sezioni cogli adulti, diventeranno, se ne hanno la stoffa delle buone socialiste, ma non sono ancora tali. Bisogna che esse abbiano la forza dell'attesa e la pazienza della propria educazione socialistica, e si organizzino nei gruppi educativi socialisti come bene hanno deliberato le compagne e i compagni intervenuti a Santhià. E' questione di metodo, di serietà e — diciamo di più — di onestà socialistica.

E noi speriamo tanto tanto nelle donne socialiste piemontesi che hanno saputo e voluto tracciare così bene — ed in tanta coerenza coi principi socialistici — un metodo preciso, al loro lavoro di proselitismo. Ed ora, compagne, all'opera.

Quando i lavoratori del mondo si mandano una voce a cui tutti rispondono, quella voce non è giuridica, non è politica, è qualcosa di più. Allora passa l'Umanità.

Non ci sono eserciti da opporre a tanta fede, a tanta giovinezza. Chi non sente questo nuovo mondo, è morto...

G. Bosso

Per il quotidiano Socialista Piemontese

CHIARIMENTI

Il compagno *Heimathlos* che ha detto tante sensate cose a proposito del quotidiano — a proposito sopratutto del modo nel quale dovrebbe essere fatto — nella confutazione a coloro che, non sono — come lui pare supponga — degli oppositori sistematici — ma semplicemente dei... pessimisti, è caduto in diverse inesattezze che noi vogliamo a rilevare, non per fare della vana polemica, ma per la verità e la giustizia. Nessuno di coloro che — diciamo così — *non sono entusiasti* del Quotidiano Socialista Piemontese fu mai obbiettato « che nel Partito e nelle organizzazioni operaie locali non si ha un numero di soci che corrisponda al numero dei lettori ed abbonati occorrenti al futuro giornale ». Nessuno perchè, lo creda il compagno Heimathlos, non vi è nessuno fra i compagni di Torino, capace di fare una obbiezione tanto... cretina. L'obbiezione fu ben diversa e di ben altro significato. Si rilevò cioè e anzitutto — ed è questo che sopra ogni altra cosa rende dubitosi parecchi dei compagni — lo scarso sviluppo delle organizzazioni locali per domandare se — invece di rischiare di assorbire ogni energia — per assicurare la vita ad un quotidiano non era meglio prima spendere molta energia per dare uno sviluppo maggiore e riguardo al numero e riguardo alla... consapevolezza a quelle organizzazioni delle quali il nuovo quotidiano dovrebbe essere una novella bandiera.

Ci fu infatti chi — tra gli oppositori non sistematici, che non ci sono, domandò: « Ma non rischieremo noi di avere troppe bandiere, come forse già abbiamo troppi capitani, per un esercito ancora troppo esiguo e ancora troppo poco consapevole?

Poi che non era il numero degli abbonati, ecc. ecc. che preoccupava e preoccupa gli oppositori, ma... la dirittura del giornale, dirittura, che, sempre secondo agli oppositori, può essere assicurata solo non dai pochi... eletti che saranno chiamati a fare il giornale, ma dalla massa in nome della quale il giornale dovrebbe essere fatto.

Quanto al *Lavoro* di Genova, e qui cade in proposito la rettifica, nessuno mai disse: il *Lavoro* ha fatto.. Canepa. Si disse invece e si dice ancora: badate, il *Lavoro* di Genova nacque come dovrebbe nascere il Quotidiano socialista piemontese, pagato, — parliamoci chiaro — dalle organizzazioni economiche cooperative. E il *Lavoro* di Genova coll'etichetta del Partito, fu invece la voce... delle organizzazioni economiche o cooperative. Ora, siccome gli oppositori pensano che il giornale è di chi lo paga, dubitano di un giornale al quale il Partito non può assicurare lui, indipendentemente dalle organizzazioni economiche che sono spesso... (Germania insegni) pericolose, la vita.

Quanto alle obbiezioni fatte citando ad esempio i molti giornali della Germania, furono fatte anzitutto come abbiamo detto innanzi, per additare il pericolo di giornali del Partito.., viventi col sussidio delle, non sempre socialistiche, organizzazioni di classe o cooperative e furono fatte anzitutto a chi proponeva un giornale di Torino, con un unico direttore coll'*Avanti!* E l'obbiezione fu fatta, e qui ci pare che *Heimathlos* sia d'accordo con noi — contro quella specie di imperialismo giornalistico che, imperava, pur troppo, in Germania, e che ha dato — assieme a tutti gli altri imperialismi che tutti conoscono — e che, fra i socialisti e i proletari organizzati di Germania, passava sotto lo specioso nome di *disciplina*, quei frutti di cenere e di tosco che tutti sanno.

Ed ora che abbiamo messo a posto le cose, speriamo che il compagno *Heimathlos*, metta da parte il proponimento fatto di non tornare più sulla questione del quotidiano piemontese per discutere queste *vere* obbiezioni degli oppositori, o meglio dei

tiepidi e dubitosi

Leggete l'Avanti!

NEL MONDO SOCIALISTA PROLETARIO

Sezione Socialista

Numerosi sono intervenuti i compagni alle assemblee nelle quali si è discusso dell'odierno momento politico, e le discussioni hanno proceduto più che mai serenamente addimostrando quanto tutti i compagni si preoccupano del grave momento che attraversiamo e dei problemi che il Partito dovrà risolvere nel modo più degno.

L'assemblea che dovrà discutere ancora sull'odierno momento politico è adunata ancora per stasera, alle ore nove precise. I compagni certo vi interverranno numerosissimi.

Comunicati

Segretariato regionale piemontese fra legatori ed affini

L'assemblea che doveva aver luogo domenica 6 maggio, è stata rimandata per la sera di sabato, 12 maggio, alle ore 20.30 precise, nei locali sociali per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale; 2. Ammissione nuovi soci; 3. Relazione morale e finanziaria della gestione 1916; 4. Nomina di una Commissione per la scelta dei candidati al nuovo Comitato; 5. Varie.

Il Comitato è dolente di verificare che ben poco i soci si interessano della loro organizzazione, ciò lo comprova il fatto, che si è dovuto rimandare la seduta per mancanza del numero legale stabilito dallo statuto.

In questo momento è bene ricordare ai soci, che mancare alle regolari sedute per discutere il bilancio e la relazione, frutto di un lavoro, che uomini volonterosi hanno compiuto verso i loro colleghi, significa un atto di indisciplina che essi compiono verso la organizzazione specialmente dato il momento, nel quale la nostra sezione, in unione ai nostri colleghi tipografi, dovrà presentare il nuovo patto di tariffa. Se i colleghi non si interessano creano a sè stessi quel malanno, il quale potrebbe danneggiare le nostre forze.

Vogliamo sperare che i colleghi e le colleghe non vorranno mancare a questa seduta importante, nella quale dovranno dare il loro responso, e portare quei nuovi elementi, che possono dare fiducia e garanzia alla nostra sezione per l'avvenire. Fraterni saluti.

Il Comitato

Circolo A. Bebel

Domenica 13 corrente alle ore 15 e mezza, al Circolo A. Bebel (via Pomaro, 4), sarà tenuta dal compagno Pietro Rabezzana, una conferenza sul tema: « Il Proletariato al bivio ». Preganci i soci tutti di non mancare.

Sindacato Ferrovieri
Sezione di Torino

Nell'Assemblea del 5 maggio i Ferrovieri della Sezione di Torino hanno votato l'ordine del giorno che segue:

I ferrovieri della sezione di Torino, riuniti in numerosa assemblea per udire la relazione dei rappresentanti al convegno di Roma deliberano di

Protestare presso la Direzione Generale presso S. E. il ministro dei trasporti, e presso il Governo dell'insufficiente caro viveri concesso, invitano i ferrovieri di tutti i centri ad intensificare l'agitazione fino al raggiungimento dei desiderata espressi al Ministro e da per esso al convegno di Roma dei rappresentanti il Sindacato ferrovieri.

Mandano un voto di biasimo al Governo ed ai responsabili nel ritardo dell'approvazione delle contro-proposte al nuovo organico come lo ha formulato il Sindacato ferrovieri. E invitano i ferrovieri tutti a tenersi pronti per qualsiasi lotta, che il Comitato Centrale inizierà per rispondere alle continue turlupinature del Governo e Direzione.

Comitato Regionale femminile socialista

E' convocata l'assemblea delle socie di tutti i gruppi torinesi per discutere un'importante ordine del giorno, per stasera, sabato, alle ore 21, in corso Siccardi, 12

Gruppo femminile socialista " La Riscossa „

Le socie sono invitate a non mancare all'adunanza di questa sera, sabato 12 corrente, alle ore 21 in corso Siccardi, 12 per discutere importanti questioni.

* * *

L'ora che volge

Su questo tema parlerà Maria Giudice, martedì sera, 15 corrente, alle ore 21 nei locali di via Mongrando, 30.

Sezione Metallurgica

I soci della Sezione Metallurgica sono convocati in assemblea per questa sera, alle ore 21; è in discussione un'importantissimo ordine del giorno. Nessuno deve mancare.

Liste elettorali

IL SINDACO

Veduti gli articoli 40 della legge elettorale politica, testo unico 26 giugno 1913, n. 821, e 44 della Legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148,

NOTIFICA:

Gli elenchi dei nuovi elettori politici ed amministrativi di questo Comune, quelli degli elettori cancellati dalle liste, nonchè gli elenchi III (domande non accolte), IV (elettori emigrati all'estero), definitivamente approvati per l'anno 1917 dalla Commissione elettorale provinciale, sono depositati nella segreteria del Comune (*Ufficio Elezioni, piazza Palazzo di Città, n. 3, p. 3°*) e vi rimarranno sino al giorno 31 del corrente mese.

Nell'ufficio comunale delle elezioni sono pure esposte, dal 20 al 31 maggio corrente, le liste permanenti degli elettori rettificate in conformità dei detti elenchi.

Torino, dal Palazzo municipale, 10 maggio 1917

Il sindaco: *Teofilo Rossi*

Il Segretario *C. Trivero*

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13 02

CERCANSI:

Aggiustatori Tornitori Lattonieri — Fabbri Montatori ciclisti e Scalpellisti Pulitori e Nichellatori Tornitori in lastra - Aggiustatori pratesi macchine stampe decorazione Scultori legno - Aiuti fumisti — Macchinista per giubbe Maestra ed impiegata Persone di servizio — Orlatrici - Falegnami - Segantini.

Ufficio Medico-Legale.

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori.

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (corso Siccardi n. 12), è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. - Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia [illegible] Maresca — Ore 21.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia [illegible] matica Sichel - Ore 21.

TEATRO ALFIERI — Ore 21: Christus. Film

TEATRO ROSSINI — Ore 21 - Spettacolo varietà.

TEATRO SCRIBE — Ore 21 — Spettacolo varietà.

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE

CASEIFICI

MOLINI

PILE PISTE RISO

INDUSTRIE AGRICOLE

PERSONALE AGRICOLO

TREBBIATURE PRESSATURE

Cassa Italiana Infortuni Mutua

Via Venti Settembre, 58

TORINO

Sursum corda...

Cara Magda,

Vorrei sentire un tuo parere riguardo l'istruzione del catechismo nelle scuole. Vi sono dei compagni che dicono d'essere socialisti e naturalmente sono contro i preti e la religione loro. Però per non opporsi alla moglie, o per così dire, avere la pace in famiglia, lasciano che venga impartito il catechismo ai loro figli. Cosa debbono fare se sono dei veri socialisti?

Una tua compagna.

Mia carissima,

Anzitutto nella tua lettera vi sono parecchie inesattezze che intendo correggerti, perchè è bene essere molto chiari ed è bene sopratutto evitare quegli equivoci che al prete — al cattivo prete — fanno tanto comodo per combattere il socialismo ed ostacolarne la diffusione fra le masse ancora ignoranti e ancora religiose.

Ti dirò adunque che i socialisti sono contro (o almeno dovrebbero essere) i preti a seconda dei casi e contro la religione non sono o non dovrebbero esserlo mai. E ti spiego più chiaramente. Noi combattiamo i preti allora quando si valgono — e pur troppo se ne valgono quasi tutti e quasi sempre — della ascendente che hanno sulla folla povera e diseredata per tenerla asservita ai privilegiati della terra con una predicazione di umiltà e di rassegnazione antisociale, indignitosa e antiumana. Noi combattiamo il prete o meglio, ne mettiamo in guardia contro l'opera sua, le masse dei poveri allora quando egli — invece di farsi, come pare che Cristo raccomandasse al primo Pietro, pescatore di anime, si fa invece — e lo fa spesso — pescatore di crumiri. In conclusione noi combattiamo il prete non come ministro della religione, ma come colui il quale, sotto il manto della religione serve la causa dei ricchi e la difende contro la causa dei poveri. Nel qual caso — sarei quasi tentata a dire — noi difendiamo la religione dal prete che la mistifica e ne fa strumento di dominazione e di privilegio asservendola ai potenti della terra. Quanto alla religione noi non la combattiamo.

Lasciamo che ciascuno creda quello che il suo spirito è disposto a credere combattendo e solo quelle credenze che fossero dirette ad inculcare nella mente dei miseri la necessità del servaggio e dell'obbedienza.

Con questo si capisce, noi vogliamo la più ampia libertà, per noi e per gli altri, per i bimbi sopratutto. Siamo quindi contro il catechismo nelle scuole, perchè anzitutto il catechismo, che non è il vangelo, ma è la mistificazione del vangelo, a tutto uso e consumo dei ricchi e dei potenti, poi perchè il bambino deve essere rispettato nella sua coscienza, e nessuno ha diritto di imporgli una religione e tanto meno una religione piuttosto che un'altra.

Si capisce che un buon socialista ha il dovere assoluto di pretendere e dalla stessa madre de' suoi figli e dalla scuola, il rispetto assoluto della libertà di coscienza delle sue creature. Quei socialisti che non sanno assolvere a questo loro più elementare dovere sono dei deboli dai quali c'è ben poco a sperare.

Saluti cordiali.

MAGDA

DALLA PROVINCIA NOSTRA

Corrispondenze

Federazione Provinciale

I membri della Federazione Provinciale sono convocati per la sera di lunedì 14 corrente mese, nei soliti locali.

Convegno Collegiale di Avigliana

Ha avuto luogo in Giaveno l'annunciato convegno collegiale. Oltre alla rappresentanza delle sezioni tra cui quelle di Villar-Almese, Giaveno, Avigliana, erano presenti compagni isolati dei diversi paesi della vallata. La Federazione collegiale era rappresentata dal compagno Gallo e dal compagno Casalegno; la Federazione Provinciale era rappresentata dalla compagna Maria Giudice. Era pure presente il compagno avv. Ugo Scaletta consigliere comunale di Giaveno. Anche alcuni gruppi femminili avevano mandato la loro rappresentanza. Fu chiamato a presiedere il convegno il compagno Ugo Scaletta il quale, dato il saluto augurale ai convenuti, diede subito la parola alla segretaria della Federazione Provinciale per la relazione sul Convegno di Roma.

La compagna nostra, dopo aver premesso che sarà breve, perchè la relazione del Convegno di Roma dovrà essere in tempo opportuno, largamente fatta al Congresso Provinciale, disse ed illustrò i punti significativi del Convegno di Roma. Su questo comma nessuno prese la parola, perchè ciascuno credette opportuno rimandare la discussione in merito al futuro congresso provinciale. La discussione fu invece molto diffusa, e quasi tutti gli intervenuti vi presero parte, sul secondo comma riguardante la propaganda e l'organizzazione nel Collegio. Gallo, Giudice e Scaletta esposero chiaramente i motivi per cui ritengono più che mai opportuna la propaganda, ora, nei diversi paesi del Collegio e più che mai urgente la sistemazione ed il rafforzamento delle Sezioni già esistenti e la formazione di altre Sezioni. Già la Federazione Collegiale composta di membri attivi e pieni di solerzia, coadiuvati dalla segretaria della Federazione, hanno incominciato un tale lavoro che già ha dato i suoi frutti, ma bisogna che tutti i compagni lavorino anch'essi.

Molti rappresentanti presero la parola, parlarono della situazione e della necessità dei loro paesi e di quelli affini ai loro e si furono d'accordo per affiatarsi e aiutarsi a vicenda per una più intensa propaganda nel Collegio ed un buon disciplinamento delle forze socialistiche e proletarie.

Seduta stante si costituì la Sezione socialista di Giaveno. Si presero accordi per fare presto nuove riunioni per il sempre maggiore affiatamento tra i compagni e le sezioni e si stabilirono delle conferenze nelle località più bisognose.

Il convegno di Giaveno fu una modesta festa di compagni modesti, ma pieni di fede e di buona volontà. Noi ne traiamo i lieti auspici per il buon lavoro di seminagione nel Collegio.

Il Comizio

Nel pomeriggio si tenne un comizio ove intervennero numerose le donne. Parlarono la Maria Giudice e Maritano fra il consentimento dei numerosi presenti e fu ottima giornata di propaganda.

BRANDIZZO

Cose della Sezione

...... si è tenuta l'assemblea della locale Sezione socialista. Si è discusso e deliberato su questioni interne di Partito, si è mandato un voto di plauso al proletariato russo che ..... detronizzando lo czarismo e chiede ..... — proclamare al disopra della guerra la fratellanza dei popoli tutti d'Europa e del mondo intero. Si è poi provvisto a dare impulso alla propaganda nostra. Intanto, sarà presto fra noi la compagna Maria Giudice.

Primo Maggio

Anche a Brandizzo, nel 1.o Maggio, il popolo ..... ha affermata la sua fede nel socialismo. Completa è stata l'astensione dal lavoro e ..... compagni o simpatizzanti si sono recati a ..... il comizio indetto da quella sezione ..... Nel pomeriggio invece, molti compagni di Chivasso sono venuti a Brandizzo; tra di essi ..... oratori, che al comizio nostro parlarono tra gli applausi dei numerosi intervenuti ..... significato della festa del Primo Maggio. E' stata fatta una grande distribuzione di giornali ..... e della ottima propaganda.

CARMAGNOLA

Assemblea

..... sera 12 corrente, alle ore 20,30 vi sarà ..... con importanti comunicazioni. Non mancate.

Lavoratori dell'officina!

..... avete letto sul *Grido* della scorsa settimana ..... memoriale è stato presentato alla ditta ..... prima speriamo sarà discusso. Affine abbia buon esito, è necessario che l'esercito dei lavoratori sia numeroso; abbiamo fiducia che nessuno mancherà all'appello tanto più quando si tratta di far valere i propri interessi. Le domande ..... sono al disotto di quanto necessita per ..... alle aumentate esigenze, e come si sono migliorate le condizioni dei lavoratori negli altri stabilimenti così si miglioreranno anche a Carmagnola. Sta in voi dar forza alle richieste col rendere vieppiù la vostra lega, la sola potenza nelle vostre mani. Sappiatene approfittare per la vostra redenzione.

●●●

CHIVASSO

Primo Maggio

Mai come in quest'anno, in occasione del Primo Maggio, i lavoratori di Chivasso dalle braccia stanche, dalla gola arsa, col rancore nel cuore, hanno sentito la necessità di unirsi compatti nella loro sede sotto il fiammante vessillo rosso, a riaffermare la loro fede nell'ideale socialista.

Uomini e donne, giovani e vecchi invasero l'ampio salone sociale per sentire la persuasiva parola della nostra brava compagna Maria Giudice.

Contemporaneamente — lo abbiamo constatato con giubilo. — i nostri bravi giovani socialisti hanno inaugurato la loro bandiera.

La compagine socialista nel nostro paese, va sempre più aumentando di numero, di energia e di volontà e si prepara alle lotte future con entusiasmo fattivo e sicuro.

Cose dell'Alleanza Cooperativa

La nostra Alleanza Cooperativa aveva fatto, fin da due mesi fa, domanda al Commissariato generale dei consumi di cento quintali per il proprio spaccio; ora siccome è pervenuta all'amministrazione dell'Alleanza stessa l'informazione che era arrivato il riso requisito di questi giorni al Comune, una rappresentanza del Consiglio di amministrazione, formata dai nostri compagni Davalle, Genta e Donati, si è recato giovedì, 8 maggio, dal sindaco, per avere assicurazioni sulla consegna di una partita di riso.

La commissione, che era accompagnata da un ispettore della Cooperativa, ha avuto affidamento dal sindaco che una buona partita di riso sarebbe stata consegnata alla Cooperativa ed ha pure avuto affidamento che — a datare dal mese di giugno — la Cooperativa avrebbe assicurato un quantitativo di zucchero in ragione di Cg 0,40 settimanali, per ogni membro delle famiglie dei clienti degli spacci Cooperativi.

Il sindaco ebbe nell'occasione, molto buone parole per l'opera solerte e benefica della amministrazione dell'Alleanza; si disse uomo d'idee moderne, lieto di vedere prosperare il movimento cooperativo che tanto bene può fare ed ha fatto al nostro paese.

Ma, a dire la verità, noi temiamo che... le siano chiacchiere.

N. d. R. — *Il signor sindaco di Chivasso deve essere un bel mascherotto. I compagni di Chivasso faranno molto bene a stare in guardia ed a vigilare perchè altre sono — e se lo sono — le chiacchiere del signor sindaco ed altri i fatti. Il recente passato lo insegna. Ad ogni modo, staremo a vedere nell'avvenire.*

Due pesi e due misure

Per salvaguardare l'incolumità del pubblico in caso d'incendi od altri sinistri, se non erriamo, deve esistere una legge la quale prescrive tassativamente agli esercenti spettacoli, cinematografi, di mantenere una quantità di porte cosidette di sicurezza in ragione dell'ampiezza dei locali.

A Chivasso le autorità imposero fino a ieri all'esercente del Cinema Mondial che parecchie porte, iniziato le proiezioni, aprissero i loro battenti. Ora che il Cinema Mondial ha cambiato proprietario, le porte di sicurezza sono state sbarrate. Che ne pensano le autorità cittadine? Adoperano forse due pesi e due misure?

Un eroe

Oh! credete voi che gli eroi siano soltanto al fronte? Vi sbagliate, ve ne sono anche al retrofronte. Noi, per esempio, a Chivasso ne conosciamo parecchi, ed uno specialmente, che tra i parecchi si distingue particolarmente. L'hanno nominato « barbon ». Ma vogliamo raccontarvi la sua ultima gesta. Era il Primo Maggio ed il *barbon* girava truce per la strada della nostra cittadina, annusando intorno come se sentisse odore di... rivoluzione, quando finalmente gli capitò sotto agli occhi un giovanotto che aveva all'occhiello un garofano rosso. Il *barbon* s'avventò sul giovanotto e gli domandò dove aveva preso quel fiore ed avendo risposto l'interrogato che l'aveva avuto da una ragazza, gli impose di buttarlo via. Il giovanotto non volle farlo ed allora l'eroe gli strappò il fiore dall'occhiello e lo calpestò sotto i piedi, gridando che era proibito portare quei fiori. Il *barbon* si capisce è un « eroe » della guerra della libertà. Un eroe del retrofronte.

Comunicati

Il Consiglio della Cooperativa ferrovieri è convocato per giovedì sera, 17 maggio alle ore 21 per discutere un importante ordine del giorno.

●●●

Il Consiglio dell'Alleanza Cooperativa operaia convocato per mercoledì 16 maggio alle ore 21, per discutere cose importante.

●●●

La Commissione, nominata dalle due Società, Cooperativa Ferroviaria e Alleanza Cooperativa operaia per la fusione, è convocata per martedì sera 15 maggio ore 21, nei locali della Sezione socialista.

●●●

Il Consiglio della Alleanza Panificazione è convocato tutte le sere del lunedì di tutte le settimane alle ore 21 nei locali di Via Torino, 60.

I Consiglio di Amministrazione delle due Società Cooperative locali, Alleanza operaia e ferroviaria, nella seduta del 10 maggio hanno deliberato di sospendere la vendita del burro per il prezzo molto elevato dagli speculatori in barba del calmiere, e di fare le pratiche presso il commissariato dei consumi affinchè venga acquisito e trasmesso direttamente alla cooperativa.

●●●

Si comunica ai soci del laboratorio cooperativo pe rindumenti militari e civili che entro il mese di maggio sarà convocata l'assemblea generale per la relazione del rendiconto e la liquidazione del laboratorio.

CONDOVE

La lotta sorda con cui le agonizzanti forze del privilegio feudale si oppongono all'avanzare ed al progredire delle rigogliose ed audaci idealità nuove, permeate di spirito di giustizia e di umanità, si arrichisce oggi di un altro episodio che è bene formare nella cronaca delle competizioni locali perchè attorno ad esso si raccolgano a riflettere quei proletari che ancor non seppero sottrarsi all'ipnotismo di quei ruderi del quarantotto che trascinano verso la fossa la carcassa di quello che fu lo splendore di un tempo di eunuchi e di schiavi.

Il *Grido* si è occupato tempo fa delle vicende di questa Società di mutuo soccorso in cui costruirali per un lustro e rotti diversi luogotenenti di rali per un lustro e rotti diversi luogotenenti di quell'insigne scimila che rappresenta così bene al Parlamento la volontà del popolo valsusino. Gli scopi dichiarati di questa società sono quelli di tutte le società di mutuo soccorso. Dell'*unicità* di questo scopo rifiutiamo ora a credere che fossero convinti tutti i fondatori. Qualche segreta speranziella, qualche recondito fine — e lo vediamo oggi dimostrato dai fatti — animava coloro che, al coperto da ogni pericolo di indigenza, si inserissero a soci, vegliarono, controllarono ogni passo della Società e, perchè no, ne ruminarono lo Statuto.

Uno statuto da cannibali, con certi articoli che fanno raccapricciare a leggerli. Statuto degno di essere tramandato come un papiro e che dimostra come i suoi compilatori siano rimasti alla tribù, siano rimasti al *clan* proprio nel secolo che vede il capitalismo assurgere al suo massimo sviluppo e le folle proletarie allenarsi per raccoglierne l'eredità, per sostituirsi nella distribuzione del frutto del lavoro, per sovrapporre alla struttura borghese l'ossatura di un'altra società meno caina, proprio come nelle formazioni geologiche le epoche si sovrappongono alle epoche. Come quelle tali vergini — con licenza parlando — che nel tempo di Vesta non lasciavano consumare il sacro fuoco, costoro continuamente attizzavano negli animi degli ingenui lavoratori il fuoco del campanilismo, rimescolavano nei sedimenti atavici di costoro per tener a galla tutto ciò che minacciava di andar sommerso nel gorgogliante flutto delle dottrine della nuova fratellanza universale. Regnava nella società una clausura rigorosa, nessun elemento sospetto era ammesso, e quei pochi a cui era concesso dai sommi sacerdoti di penetrare in questa specie di ossario, dovevano camminare sulle ginocchia. I soli soci fondatori potevano essere amministratori, ed ai malcapitati *effettivi* non era concesso il voto che dopo tre anni.

Ma a poco a poco il buon senso si fece strada ed un raggio di sole cominciò penetrare nella fortezza e col raggio di sole penetrarono anche diversi operai immigrati. I soci vecchi e nuovi cominciarono a constatare allora che realmente nessuno aveva intenzione di divorare l'altro e che in fin dei conti tra lavoratori è sempre più facile intendersi, che ciò che li aveva tenuti divisi era una pura prevenzione abilmente insufflata da chi ha mille ragioni di non vederli uniti, che, infine, chi ha in comune la miseria, deve accomunarsi anche nella lotta per combatterla. Ed altri operai entrarono in seguito a far parte della società, dandogli così un nuovo impulso, e tutti uniti la portarono in condizioni floride ed un avvenire di prosperità e di unione si delineava a chiaro tinte. Ma.. l'ombra di Banco vegliava... I santi protettori dei primi giorni che si erano ritirati sdegnosi dopo la profanazione dello statuto, non dormivano più tranquilli; il bromuro e la speranza di assistere ad una catastrofe.... finanziaria della Società, perdevano l'efficacia sui nervi in tensione; bisognava tentare l'ultimo colpo. Ed il tentativo lungamente preparato venne. La bomba scoppiò non improvvisa ed i pirotecnici non possono ancora congratularsi per la soverchia abilità.

Un gruppo di soci fondatori, altamente «davorati», stanno ora recitando la parte di maddaleni pentiti. Vogliono *dividere* fra loro i fondi sociali creati col contributo di *tutti*. Questo allettamento è stato forse la spada di Brenno sulla bilancia dei gongolanti signorotti. Inutilmente questi tre volte buoni proletari furono invitati in assemblea a manifestare le ragioni del loro... colpo di mano. La vergogna del tradimento li ha trattenuti, ebbene, santa vergogna! Ma tentare non vuol dir riuscire. La maggioranza dei soci è pronta a far valere in qualunque modo i propri diritti. Non permetterà che le si rubino gli spiccioli, accumulati con sacrifici per non crepare di necessità, anche se gli istigatori di tali atti siano forti di influenze, di protezioni e di scaltrezza. Appunto per questo noi siamo orgogliosi di trovarci dall'altra riva. Non ci sgomentiamo.

I soci della Mutua Condovese che non intendono tradire i propri compagni, sapranno serrarsi forti attorno alla loro Società, sapranno darle maggior incremento ed allargheranno i battenti perchè tutti possano entrare i lavoratori liberi. Per noi non ci sono nè forestieri nè indigeni, per noi ci sono solo lavoratori, siano essi nati a Claviere od a Calcutta.

E ne riparleremo.

MONTANARO

Primo Maggio

(Ritardata)

Benchè in questi spaventosi tempi, in cui le migliori energie giovanili del partito nostro, combattono, sacrificano la loro vita sui campi di battaglia in una guerra ..... il 1° Maggio, la festa dei lavoratori di tutto il mondo, è stato solennizzato da tutti gli operai Montanaresi colla completa astensione dal lavoro e colla riaffermazione della fede incrollabile nell'avvenire del socialismo.

L'eco del 1° Maggio valichi le frontiere e porti ovunque a tutti gli sfruttati e sofferenti il bacio fraterno del grande ideale di verità e di giustizia, con l'augurio che cessi questa grande e inumana carneficina dei popoli, che ritorni la pace per la sola battaglia del lavoro.

PINEROLO

Primo Maggio

(Ritardata)

Anche quest'anno il Primo Maggio è stato festeggiato dai compagni e dai lavoratori pinerolesi.

Il Fascio giovanile socialista ha fatto arrivare dalla società editrice *Avanti!* 50 opuscoli sul *Primo Maggio*, 30 sulla *Rivoluzione russa* e 100 *Avanti!* che furono distribuiti. Sono stati portati due mazzi di garofani rossi, uno della Sezione giovanile, l'altro della Sezione adulti alla lapide di Edmondo De-Amicis, maestro dell'Ideale. Fu tenuto un comizio, ove ha parlato — convincendo ed entusiasmando sulla rivoluzione russa e sul grande esempio che essa ha saputo dare, in questi terribili momenti, al proletariato tutto — la compagna Elvira Zocca, la quale ha pure incitato le donne a seguire l'insegnamento socialistico, l'unico che risveglia il proletariato e lo sospinge sulla via della redenzione. La parola della compagna Zocca ha dato buoni frutti, poichè, subito dopo il comizio si sono iscritti alla Sezione giovanile una ventina di giovani.

PORTE

Conferenza

Domenica, 13 corrente mese, alle ore 15, la compagna Maria Giudice, in Porte, parlerà sul tema: *Il socialismo.*

RIVOLI

(Ritardata)

Nella nostra cittadina il Primo Maggio è stato festeggiato dai lavoratori, più d'ogni altro anno. Festeggiato — si capisce — nel senso in cui deve ogni socialista intendere il festeggiamento del Primo Maggio. Un maggior raccoglimento cioè una maggiore affermazione di fede socialistica. L'astensione dal lavoro è stata completa ed i compagni si sono riuniti per tutta la giornata con molti compagni venuti da Torino.

Invitata da tempo, è venuta alla sera tra di noi, la compagna Maria Giudice, ed ha parlato al comizio indetto dalla locale sezione socialista. Ha spiegato il significato di questo Primo Maggio ed ha illustrato gli avvenimenti della grande rivoluzione russa tra il generale consenso degli intervenuti. Hanno pure parlato al comizio la compagna Ardissone e il compagno Zenide. Confortevole Primo Maggio e buona propaganda.

SETTIMO TORINESE

Il bilancio della Società Operaia

La solerte Amministrazione della nostra Associazione generale degli Operai, ha in questi giorni chiuso il bilancio generale consuntivo dell'esercizio 1916, approvando alla unanimità il seguente stato attivo e passivo al 31 dicembre 1916.

Attività:

Merci in magazzino ed in cantina al prezzo di costo come da inventario,	L. 16.505,87
Mobili ed attrezzi varii, come da inventario (valore fortemente deprezzato dal costo)	» 10.108,88
Contanti in Cassa	» 312,95
Stabile sociale, in base a perizia e deconto del geom. Chiaretta	» 43.535.—
Totale attività	L. 70.462.70

Passività.

Creditori diversi, per le obbligazioni non ancora estinte	L. 18.200,—
Fornitori,, loro fatture scoperte	» 90,71
Totale passività	L. 18.290,71

Queste cifre sono di per sè stesse così eloquenti che non hanno bisogno di maggiori illustrazioni. Contro un attivo che si eleva alla cifra di lire 70.462,70. la nostra Associazione Operaia ha un passivo di sole lire 18.290,71; il che porta il *capitale netto*, o patrimonio disponibile, alla ragguardevole somma di ben L. 52.171,99.

Se ai vantaggi presentati da questa floridissima situazione finanziaria, aggiungiamo i benefici resi al popolo dalla grande funzione di calmiere esercitata dal Magazzino cooperativo, che infrenò la speculazione bottegaia ed offerse ai consumatori le principali derrate ad un prezzo inferiore a quelli praticati dagli altri negozianti, e se a tutto ciò aggiungiamo ancora che venne rimborsato agli acquirenti il 2.50 per cento sui listini d'acquisto, dobbiamo concludere che la nostra Associazione degli operai svolge un'azione per molti titoli altamente benefica, coronata dal più largo e meritato successo.

Questo scriviamo anche a ragione di lode per la Presidenza e per l'Amministrazione del benemerito Istituto di Mutuo Soccorso e di Cooperazione che ha sede nella simpatica Casa del Popolo, le quali, inspirate a sani e moderni principii, hanno portato l'Associazione degli Operai ad un grado di floridezza veramente invidiabile.

Le vicende del molino comunale

Avendo da oltre sei mesi il mugnaio sig. Bianco, che affitta dal Comune il così detto « Molino Vecchio », data la regolare disdetta al contratto di locazione in corso, la amministrazione Chiarle, nella necessità di o veder diminuito il reddito dell'affitto, si trova davanti, per avere un nuovo locatario, ad un inscioglibile nodo gordiano.

Per la verità le 4000 lire di affitto pagate annualmente dal Bianco sono eccessive in questi tempi eccezionali quando, per le restrizioni e le limitazioni imposte al commercio dei grani, non vi è certo un grande lavoro per i molini a palmenti. E di fronte a questa circostanza è difficile che si possa ricavare la somma di affitto precedente dal solo molino propriamente detto.

L'amministrazione Chiarle ha avuto però un grave torto nel non tenere subito conto della lettera di diffidamento data dal Bianco, correndo per tempo ai ripari. Questi, difatti, sei mesi prima del 31 marzo u. s. data la ..... dell'affittamento chiunque fosse stato alla testa degli affari comunali si sarebbe preoccupato immediatamente di trovare un nuovo inquilino: in sei mesi c'era tempo di cercarlo e probabilmente di combinare, tanto più che nel fabbricato del molino comunale c'è un'officina elettrica che permette di utilizzare diversamente che per la molitura, l'energia idraulica che normalmente supera quella consumata per la macinazione del grano.

Invece, non se ne capisce il perchè, l'amministrazione comunale non diede importanza al diffidamento del Bianco e trascurò di occuparsi al riguardo della nuova locazione. Così si venne alla fine marzo e solo quando il Bianco stava per provvedere allo sgombero, quelli del comune si accorsero che la locazione era terminata!! Cose da... Chiarle!

Allora si cercò di correre ai ripari. Si protrasse provvisoriamente per un mese l'affittamento al Bianco a L. 200 mensili in luogo delle L. 333, pagato in precedenza e si indisse un nuovo appalto che andò deserto. Il comune si accordò di nuovo provvisoriamente per altri due mesi, collo stesso Sig. Bianco contro pagamento di L. 180 mensili.

Intanto matureranno gli eventi e si spera che qualche fortunata combinazione possa permettere al comune di godere dell'intero gettito dell'affitto precedente. che costituisce una parte notevole delle entrate del suo bilancio.

Se però in questo periodo transitorio il Comune perde sotto questo titolo quasi il 50 per cento delle precedenti entrate, ciò si deve alla fenomenale trascuratezza che rasenta l'incoscienza, colla quale l'amministrazione Chiarle continua a calpestare gli interessi del Comune.

VILLAMIROGLIO

Primo Maggio

(Ritardata)

Anche in questo nostro disperso paese la fede socialistica incomincia a penetrare. Malgrado i pesanti lavori della campagna, molti sono stati quelli che hanno festeggiata la festa del lavoro. I compagni della minoranza socialista poi e molti altri compagni e simpatizzanti si sono trovati a riunione fraterna nel Primo Maggio ed hanno inviato un saluto solidale e riconoscente al popolo russo che ha saputo spezzare le catene dello czarismo.

VOLPIANO

Il dio mammone in chiesa

I preti dal pergamo e dal confessionale non cessano un'istante di tempestare i poveri popolani colla minaccia del purgatorio e dell'inferno, dimostrando uno scrupolo eccessivo, allorquando un qualche ingenuo prende sul serio le loro fandonie basate sui peccati mortali, sacrilegi, e scomuniche o si permette delle domande circa la sepoltura civile e la cremazione.

Indubitamente il prete a tale domande risponde ferocemente, sentenziando che colui che non si fa benedire o cantare la sua canzone nell'accompagnamento al cimitero è dannato per tutta l'eternità; peggio poi se si fa cremare; allora è un diavolo in piena regola e non vi sono più nè santi nè padreterno che possano salvarlo. ed è logico, perchè chi non teme il fuoco non può essere che un diavolo ed allora *nessun dio interviene a salvarlo*. Fin qui la teoria del prete, vediamo ora la pratica.

I lettori ricorderanno indubbiamente la morte del compianto Vallino cav. dott. Filippo, il quale lasciò per testamento che i funerali fossero fatti in forma civile e che il suo corpo fosse cremato, tant'è che era inscritto alla società della cremazione. Quindi, secondo la teoria sopra citata, si tratterebbe di un vero diavolo e più nessuno dovrebbe parlarne.

Tutto ciò sarebbe passato dopo un baccano indiavolato del prete che si vide entrare nel camposanto uno che non aveva pagato il dazio e di ciò lo rampognava quindi maledettamente. Finalmente un parente beghino e beneficato, credette suo dovere di recarsi dal prete per far cantare una messa funebre *con finto cadavere* in suffragio del defunto diavolo.

A tutta prima i preti si dimostrarono ribelli a la proposta poichè pei *dannati eterni* più nessun Cristo può intervenire per la loro salvezza, tanto più che tali messe funebri devono pubblicarsi preventivamente dal pergamo, si eseguisce egualmente, turlupinando i credenzoni ed intascando l'oro che era loro fuggito.

Che importa se un dannato va coi buoni; paga e basta..

Condoglianze

I compagni della Sezione, venuti a conoscenza soltanto domenica, a mezzo della pubblicazione sul *Grido*, della sventura toccata al carissimo compagno Giuseppe Gianasso di Venaria Reale, prendono viva parte al suo dolore, spiacenti di non aver potuto disporre per la rappresentanza ai funerali. Al compagno colpito e alla sua consorte, le nostre sentite condoglianze.

La Commissione Esecutiva

BUSSOLENO

In Germania ci sono i tedeschi, ma, per chi ancora non lo sapesse, noi possiamo ben dire che ci sono i tedeschi anche in Italia ed anche a Bussoleno.

Da che la guerra è scoppiata, è di moda dire — e molti lo dicono e moltissimi lo scrivono — che i tedeschi sono tutti cattivi, prepotenti e barbari. Noi che siamo della umile gente e che abbiamo sempre pensato che... tutto il mondo è paese, crediamo che anche la Germania deve essere un paese come un altro e che anche fra i tedeschi vi devono essere i buoni ed i cattivi.

Possiamo però dire che, per esperienza nostra e di anni ed anni, che il tedesco che abita a Bussoleno è veramente quale la fama di oggi vorrebbe dipingere.... tutti i suoi connazionali. Egli non fa invero onore al paese che l'ha mandato da noi, e tampoco fa onore a quelli che non lo sanno rimandare al suo paese.

Bussoleno è tutto pieno delle eroiche gesta di questo barbaro autentico, al servizio di sua maestà il capitalismo internazionale, in Bussoleno. Intendiamo parlare — come abbiamo già parlato altre volte — dell'illustrissimo direttore del locale stabilimento.

Abbiamo detto il direttore, avremmo invece dovuto dire il *cerbero*. Egli è stato, in vero, fino a ieri l'incubo delle numerosissime operaie sudanti alle non lievi fatiche dello stabilimento in questione.

Per il sullodato eroe, le lavoranti, non erano esseri umani, erano della carne fino all'ultima energia, senza riguardi e con risibili compensi e da irridere e da bastonare quando osavano lamentarsi o tentavano di chiedere qualche miglioramento. Perchè il signor direttore — il cerbero, volevamo dire — faceva alta e bassa giustizia entro e fuori lo stabilimento, colle multe, cogli insulti e... cogli schiaffi.

Da un pezzo a Bussoleno non se ne poteva più, le donne mordevano il freno a stento, l'opinione pubblica si rivoltava.

E venne in buon punto la voce del socialismo ad infiltrare un po' di sentimento di dignità e di forza di volontà alle moderne schiave le quali si organizzarono. Figurarsi le ire e le rappresaglie del teutonico Cerbero contro le organizzate! Ma le ire non valsero; le organizzate non si spaventarono e sorrette dalla Camera del lavoro di Torino, abbandonarono la loro galera, chiedendo aumento di salari e trattamento umano e rispetto. Chiedettero tanto e tanto insistettero nelle richieste e per tanto tempo durarono nella astensione del lavoro, fino a quando non ottennero la loro prima bella vittoria proprio nel giorno fatidico del Primo Maggio.

Un fatto degno di nota

Il municipio, e per esso il sindaco ..... cavaliere aveva creduto opportuno adottare per la vendita dello zucchero il sistema della tessera a tagliandi... (quanto zelo!) Ciò aveva se non del tutto, almeno in parte, risolto il problema della mancanza di tale genere, ma qualche signor esercente, per amor di... patria, credette opportuno vendere lo zucchero solamente a chi a lui piaceva e così a ..... non rimaneva che mettere ..... tagliandi in vece dello zucchero a raddolcire le... amarezze dei propri figli.

Un bel giorno, anzi una magnifica serata, un modesto cittadino, dopo aver vagato per tutto il paese, in cerca di zucchero, amareggiato da tale contrasto, non se ne volle stare alle affermazioni di uno di questi signori e chiese l'intervento del maresciallo dei carabinieri. Questi, benchè il padrone del negozio che chiuse per mancanza di merce, affermasse essere anche sprovvisto di zucchero, seppe trovare nei cassetti del banco, una ragguardevole quantità della dolcificante sostanza, in modo da poter accontentare non solo l'ostinato acquirente, ma quanti, saputo il fatto, si presentarono per l'acquisto con la loro brava tessera. E non solo, ma il solerte maresciallo, che per dovere di verità dobbiamo dire tale, volle pensare per il domani ed in un luogo appartato rintracciava ancora un bel sacco di zucchero.

Quanto era di spettanza del maresciallo fu fatto, e ne facciamo parola, ma in paese, le autorità che cosa ne dicono?

AVIGLIANA

Conferenza

Questa sera, sabato, alle ore 21, la compagna Maria Giudice, direttrice del nostro *Grido*, terrà una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo.*

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30 — PREZZI DELLE INSERZIO[NI] (linea e spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1.00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La novella del Grido

MAGGIO E AMORE!

Ritorna maggio a ricantar l'amore, e non possiam rivivere d'amore!

Elda piegava quel foglio della frase breve. Nelcio Milani aveva scritto ancora. Perchè? Perchè mai il fanciullo dallo sguardo d'una dolcezza infinita aveva pensato a Lei, benchè lontano? Chi penetrava quell'anima bizzarra e buona? Eppure Elda che portava ancora sulle spalle il peso di una lotta potente combattuta contro il suo ... contro le avversità dei parenti, contro lo stolto pregiudizio del volgo, rileggeva quelle due strofe monche e pur tanto vive, quelle parole scomposte ma vibranti ancora del caldo accento dell'animo che le suggerì e le compose, e ripensò a quel profondo del suo cuore, scuotendolo, riscaldandolo, conquistandolo.

Nelcio Milani era lontano, e forse per tutto quel tempo non aveva pensato a lei. Milano è grande, Milano è bella e le piroette delle danzatrici ed i gorgheggi delle canzonettiste avranno distratto il cantore infiammato del suo cuore.

No.

Nelcio Milani aveva pensato a lei ugualmente, come se le fosse stato accanto. E per il primo di maggio Milani ritornò al suo paesello. Al villaggio dei rabidi venti e delle graziose fanciulle. Tornò per Elda tra la folla dei suoi contadini che aveva condotti alle lotte della redenzione, per la conquista del pane ancor duro.

I contadini lo accolsero col cuore pregno della loro riconoscenza più devota. Il popolo gridò all'eretico per un'altra volta.

Ma Milani riuscì ancora a farsi sentire. E trascinò la folla ad uno di quegli entusiasmi pronti e sinceri che formano l'orgoglio ed il trionfo del propagandista evoluto.

Elda seguì per quasi tutta la giornata quell'uomo che un giorno non mancò d'essere la causa del suo dolore più acuto. Fino a che potè avere un messaggio da lui, fino a che potè esserle accanto, sola. Dalla casa era assente per tutto il giorno. Non avrebbe accampato scuse. Avrebbe detto la verità solamente.

Con Nelcio Milani si ritrovarono dietro la chiesa, sul viale scuro che dà verso la campagna.

Si salutarono con un sospiro.

Poi lui, allungando le sue mani prese la diafana manina di Elda, la carezzò gentilmente, e guardando la fanciulla negli occhi bassi domandò:

— Hai avuto paura?

— Hai forse dubitato di me? M'hai confuso e creduto come tutti gli altri?

Elda abbassò ancora lo sguardo, portando l'altra mano su quelle di Nelcio che stringevano la sua.

Egli proseguì:

— Dev'essere ben triste il nostro amore! Dev'essere ben cruda la nostra pena e pesante la catena chè su noi.

Elda alzò allora il capo, circondando l'amato del fascino del suo sguardo arcano.

— No, disse, io ho sofferto da sola senza poter vincere o dimenticare, ma tu hai vinto.

Non gli parlò dell'odio della famiglia, quell'odio sordo ed ostinato che non l'abbandonava, non raccontò dell'isolamento cui era lasciata a vent'anni, sola, con i suoi libri e i suoi ricordi, però in quegli occhi, in quello sguardo lucente ma stanco e rassegnato, Nelcio lesse tutto il dolore che quella donna aveva nascosto per lui.

Le raccontò della scenata che lo zio di lei, Alfredo, aveva provocato a Roncobello dopo il comizio. Poi della monelleria dei ragazzi che la sera avanti di partire andarono a bruciargli i libri, i giornali e gli scritti nella stanza. Fu costretto ad andarsene suo malgrado. Ma da lontano non mancarono le sofferenze. E più che tutto si dolse per lei quando venne condannato dal tribunale di Mantova col gerente del giornale socialista.

Elda, che lo sapeva, aveva sofferto con lui, sperando.

Ma Nelcio Milani era divenuto per la lotta il combattente strenuo, dell'energia disperata. E dallo sguardo partiva un vivido raggio di fede che accendeva d'un subito i cuori.

Elda lo amava così, il suo amore. E guardandolo in quegli occhi profondi e chiari si sentiva vinta e trasportata dalla bella fiamma ideale che scaldava quel cuore.

Socialismo?

Eguaglianza; fraternità; libertà; amore fra i popoli. Scomparsa delle piccole viltà e delle grandi ingiustizie. Tutti uniti nel bene e nel lavoro; tutti eguali negli affetti e nei disagi.

Perchè essere contro a questi apostoli chè hanno già il concetto dei tempi venturi, la gran fede del loro apostolato?

Ed essa, che era fatta solo per amare, che doveva dare all'amore l'impeto della sua anima di venti anni, doveva negare a quell'uomo, per pregiudizio ed errore di pochi, a quell'uomo che era la sua vita stessa, il balsamo del suo amore?

— Elda mi fermo stanotte, riposando nel mio vecchio abituro dei primi sogni e delle prime angoscie. Dopo vado, portando meco nel cuore il dolce e caro ricordo di questa ora. Ritornerà anche il tempo di rivivere questi istanti, amica?

— E perchè no? Non viene dopo il verno rigido il tiepido marzo a riportarmi le viole? Non tornano le stelle lassù nel cielo Nelcio. Nelcio mio che tanto ho amato, perchè vuoi andartene così?

— Tu che hai nel cuore il caldo sole delle piazze e hai la forza per vincere le tue battaglie aspre, contese sino all'ultimo sangue, perchè a me, non porgi la mano franca e non m'aiuti?

— Nelcio, via, credilo, dovranno sempre essere cattivi con te, con noi gli uomini?

— Tu che li redimi, tu che li sollevi? Non può essere scritto che sia giusto così. Vero?

E Nelcio vinto e sorpreso da quel linguaggio nuovo, da quella forma erotica sublime, guardò la sua fanciulla meraviglia[to].

— Elda, perdonami. A volte sono ta[nto] debole, io, anche nella mia forza.

— Hai ragione. Dovrei vincere tutte avversità, dovrei muovermi io che ti voglio bene, e mostrarti che ti voglio bene.

— Ma i tuoi, Elda, chi ti prepara, ... saprà vincere?

Sopra di loro il campanile lasciò anda[re] i tocchi delle prime ore della sera. Le o[m]bre avevano già incominciato a calare, le[nte] e basse. La fanciulla al suono brusco de[lle] campane si riscosse.

— O Dio, è tardi.

Egli l'abbracciò.

Dimmi Elda, debbo presentarmi in ca[sa] tua, domani? Io per te faccio questo, e ... io non temo. Ma poi? Tu sei donna e trop[po] debole stelò per resistere all'urlo della ... fera.

No, non era debole lei. Ed ergendosi ri[tta] sul petto che allargava in un respiro ... di passione: Vieni, disse. Lo disse con fo[rza] e sicura di sè.

Egli la baciò, ribaciato sul labbro treman[te]. Essa ripetè: vieni, e sparve.

IL PLEBE[O]

Sottoscrizione
Pro-compagni arrestati

Totale precedente	L. 46.0,10
Scheda 1307 Collettore Demarta Zocca 0,30; Gilodi Luigi 0,40; Avanzo bicchierata 0,55; Useglio Beniamino 0,20, Demarta Giovanni 5,00;	6,45
Scheda N 1941 Coll. Lega Lavoranti in legno; A. Vietti 0,50; Sindacato lavoranti in legno 5,00; Carrara Gaetano 0,30; Rho G. Batt 0.30;	6,10
Scheda N 1962, Coll. Gaj Giuseppe; Vandana Eugenio 0,20, Conti 0,40, N. N. 0,30, N. P, 0,20; M C 0,20, A R. 0,15, S L. 0.20, Peraudo 0,15, Gera Ernesto 0,20; Leandro Benoni 1, Ferraris Secondino 0,10, Genta Lorenzo 0,30, Scaretta 0,30,	4,40
Scheda N 1984, Coll. Cattaneo Gino Pavese Serafino 1; Avanzo bicchierata a mezzo del ... raccolte dopo Comizio operai Talmone 13,50, A mezzo Prevano Michele interesse cassa 1° Maggio fra ferrovieri, per ... vittime politiche 4,10; raccolto dopo comizio tranvieri del 29.4 17, 28.30	48,00
Scheda N 1991 a mezzo Barberis Francesco fra il personale dell'A C. T in un esemplare atto di solidarietà tassandosi di una quota non inferiore a L 1: Economato L. 80; Magazzino generale L. 76, Operai manutenzione L. 11, R parto Laboratorio farmaceutico L. 38, Ispettori e segreteria L. 382.80	585,50
Totale	L. 6261,75

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. I.

contro i **reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari** in genere, garantito di **potere** revulsivo **istantaneo.**

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 **TORINO**

Cura della Tubercolosi Polmonari col Pneunotorace artificiale
Metodo Forlanini

Dottor Varvelli Arturo

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 65
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli gia destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Totale precedente L. 1..

Scheda N. 224. — Guerrini, 1, ..rone 0,60; Rosa 0,60; Musonetti 0,.; Giffi 0,20; Giordano 0,10; Rutinatti 0,60; Benna 3.00; Nebbia 0,30, Garetti 0,40, Croci 0,50; Codara 0,40, N N 0 50; Langua 0,50; E. Michela 0 70; N N 0,50, Bono 0,50, Martinengo 0,30, Balerin 0,30, Rosso 0,30, Bongiamo 0.30 Groppeli 0,50; Buzetti C. 0,30; Lanza 0,30; Capello 0,30, Mazoratti 0.20, C..chi 0,30; Gaeta 0,20; N. N 0,30; Ramero 0.30; Carasso 0,30; Pacotto 0,30, Durando 0 30, Dogliar 0,25; Rosso 0,20, Martengo 0.20; Taberna 0.20; Rissani 0,30 Bonco 0,30; Miglietti 0,40.

Scheda N. 6. — Fea 1,50; Tommetti 0,50; Andagna 0,50; Galleano 1,00; Sosa 0.80, Anselmo 0,50; Aronetti 0,50; N N 0,50; Stecca 0.20; Rossi Pietro 1,00, Ga 0,30; Camandoni 0,50; Destefanis 0 30, Andagna 0,20, Biotti 0.30, Aimar 0,30 Tornelli 0,30; Lanza 0,50; Manzone 0,20. N N 0,30; Taverna 0 20; Decroce 0,20 Gamarro 0,30; Bastaro 0,20; Alessio 0,30, Manna 0,30; Rampino 0,20; Assetta 0.10, Fraviera 0.20, Gorino 0,40, Sandra 0,40, Varano 0.30, N. N. 0,20; Bersano 0,50, Graglia 0,30; Carmine 0,20, Franchino 0,20; Assente 0,50

Scheda N. 4. — Rusono Enrico 2.00; Pagliero Alessandro 1 00; Gibellino Francesco 1 00; N. N 2 00; Malano 2 00; Viora Giovanni 0,50, Navone Carlo 0 50, Leone 0,50; Nebbia 0,50; Merlino 1 00; Vassoni 0,50; Tassinotti 1.00, Borra 1.00, Bussano 1 00; Mighetti 1 00, Castagno 0,50, Gibardi Mosè 0,50; Gilardi 0,50, Rubiola 0,50; Garnello 0,30, Valtorta 1 00, Ruppi 0,50; Cena 1 00; Birocco 1, Ferrero 0,20; Valeno 0,20, Barbonaglia 0,20, Garnero 1.00, Balsamo 1.50, Setti Angelo 3,00; Nerbo 0,50; Rivorea 1 00, Chiaberto 0,50; Giorgi 0,50; Gia 0,30, Reggio 0,60, Nardi 0,30; Torazzo 0,10 Barlotta 0 40; Ricca 0,50; Rava 0,60, S A 0,40, Bellito 0,40; Petrazzoli 0,50 Caudera 0,10, Gos 0,50; Bonando 0,20, Rivetta 0,40; De Andrea 0,40.

Scheda N. 5. — Merlo Vincenzo 5.00; Conti G. B. 5,00; Forio Luigi 5,00; Chapuis Giuseppe 2 00, N. N 1,00; Degasperi 1 00, Chiesa Alberto 1 00; Capellaro 1,00, Nebbia 1 00; Omegna 1,00; Gallino 0.50; Torello 0,50; Peroglio 0,30; Vidoro 0,30; Rossi 1,00; Saletta 0,50; Valtorta 1,00; Caucorde 0,40; Ferrero 0.40; Bellone 0.30, Castelli 0,50; Poma A 1,00 Scaverano 1.00, Mazzarino 0.30; Morarino 0 50; Raineri 0,50; Rossi 0,50; Gias 0.50, Marietti 0,50; Mongo 0,50, Palo 0,50, Alemanno 0,50; Corazzo 1 00; Bergandi 0.20; Fino 0,20; N. N. 0,30; Vanetta 1,00; Costabello 0.50; Benedetto 0 30; Calzone 0,30; Zelbini 0,50; Trucchi 0,20; De Gaudenzi 0.50; Mottero 0,30; Scalzello 0.50; Bussetti 0,50; Bettini 0,30; Masuero 0.30, Freiria 0.50; Mandirola 0.70; Becchio 0,50; Dutroglio 0,30.

Totale L. 1834,5.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
...
Via ...

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) da 606.
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15; serali 19-20; festivi ore 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino
—(Visita semigratuita per operai)—

Albergo Caffè Ristorante
ANTICA CACCIA REALE
ANTONIO MONTEVERDE, Proprietario
MONCALIERI — Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage — Giuoco delle boccie

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio - Prezzi modici con assoluta garanz[ia]
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 **TORINO**

ODDINO MORGARI Gerente responsabile
Tip. F. Mittone — Via S. Agostino, 7 - Torino

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

(Conto corrente colla Posta

ANNO XXII - 669 | Sabato, 19 Maggio, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

In esecuzione del Decreto Luogotenenziale del 12 aprile 1917, sulla limitazione della carta, « IL GRIDO DEL POPOLO » esce oggi a due sole pagine.

CENSURA

IL GRIDO

tutti a rinforzare le dimostrazioni. In molte località fu interrotta la circolazione delle vetture. Tale circostanza contribuì molto a diffondere fra la popolazione la notizia dello sciopero e questo non tardò molto ad assumere proporzioni imponenti.

Fin dalla mattina, si ebbero parecchie collisioni fra la folla e le pattuglie della polizia, con feriti da ambo le parti. Sulla Nevskij ed in altre vie dei quartieri centrali i dimostranti furono dispersi dai cosacchi, i quali però erano ben lontani dal usare lo stesso d'una volta.

Le truppe marceranno contro il popolo?

Correva con insistenza la voce che le truppe rifiutassero di marciare contro il popolo e si diffondeva la notizia di conflitti fra i cosacchi e la polizia. La folla continuava a far coda davanti ai negozi.

I capi del movimento operaio riuscirono quel giorno, con grandi sforzi, ad impedire il saccheggio dei magazzini d'alimentazione.

Nella notte dell'8, furono eseguite requisizioni e numerosi arresti nei quartieri operai. Nel quartiere della porta di Narva furono arrestate più di 400 persone; nel quartiere di Viborg, soltanto nella fabbrica Lessner si arrestarono 60 operai. Altri arresti si fecero fra il personale dei trams.

La notizia di questi arresti esasperò ancor di più la massa operaia. L'indomani, poche officine erano aperte. Il movimento rivoluzionario prese proporzioni sempre più impressionanti e si propagò in tutti i quartieri della città. La folla si accalcava davanti alle panetterie, gridando: *pane! pane!*

D'altra parte, i dimostranti si sforzavano di penetrare nei quartieri del centro. La polizia, aveva fin dal mattino organizzato dei cordoni, per impedire agli operai di spargersi nelle principali strade della capitale. Nonostante ciò, molti di essi riuscirono a rompere i cordoni della polizia e giunsero fino alla piazza Nicolas, ove si riunirono ben presto migliaia di dimostranti, gli studenti della Università, la gioventù delle scuole. La polizia e distaccamenti di cosacchi erano impotenti a trattenere la folla e sembravano anzi tenere un atteggiamento di tolleranza.

I trams, quel giorno, cessarono completamente di funzionare. La folla aveva fermato le vetture, sin dal mattino, e strappato dalle mani dei conduttori i manubri dei regolatori. In certi punti, le vetture erano rovesciate sulla strada.

(Continua)

Daremo nel prossimo numero gli altri capitoli: I. Governo ed il movimento — Il ruolo del Consiglio Operaio — Le truppe fraternizzano col popolo

gan furbi, che a pensare col proprio cervello, a ragionare un po' da uomini alloreue — come spesso nella vita accade — urgono risoluzioni ardite, occorre, capitan, lasciate, per ciò, a casa loro, e vergogna e rivoluzione, nel momento che non sapete se.. non frutta per la colazione e biscotti per la merenda. Pensate, invece, a giocare a rimpattino, a mangiare buone merende e a scarabocchiare i quaderni di scuola; pensate, dico, a essere, per ora, ragazzi e niente più di ragazzi, e lasciate agli uomini le cure che spettano agli uomini. Se poi, con gli anni, sentirete inclinazione a infarcirvi di cose pubbliche, tanto meglio per voi e per la società nella quale vivrete. Ne sarò lieto io pure.., se la morte non m'avrà ancora carpito. Che, è dovere d'ogni cittadino cosciente emanciparsi, a tempo debito, di tutela e scendere nell'arena delle pubbliche competizioni. La civiltà nostra segue sempre coloro che la sanno guidare. E quando i pionieri saranno la maggioranza, allora essa non sarà più matrigna d'alcuno, bensì la buona madre di tutti, o almeno, della maggioranza.

Ma per non crescere degli orecchianti di frasi fatte o ciechi rimorchi di agili lestofanti, son necessari, frattanto, la lettura costante, lo studio sicuro, la meditazione calma. Il pensiero, così coltivato si farà forte, robusto, agile, agguerrito..

Crescete dunque o ragazzi, liberi e sereni; e, nel contatto quotidiano, imparate la tolleranza reciproca e l'amore fraterno, come la scuola vi insegna .. »

Quel maestro era ritenuto pericoloso alla patria e alla società!

V. Bellero

Sursum corda...

Cara Magda,

Leggo con assiduità settimanalmente sul Grido *la tua rubrica, e vedo con piacere con quanta serenità e con quanto schietto amore affronti il problema religioso, almeno nei riguardi del popolo.*

Nell'ultimo numero però, mentre trovo in gran parte, giusto quanti dice, a proposito dell'insegnamento del catechismo ai fanciulli, trovo che la risposta tua è per lo meno incompleta: forse, in seguito, la completerai da te stessa; ma, intanto, per la sincerità, e per la simpatia che nutro per te, voglio dirti schietto il mio pensiero.

Tu dici che il catechismo fa il giuoco dei preti e non hai tutti i torti; ma non hai nemmeno tutte le ragioni, quando soggiungi: fa- [illegible] e basta lì...

Tu sai bene che il sentimento *religioso latente nel fanciullo, non dev'essere nè deviato nè soffocato; ma soltanto sviluppato ed educato. S'intende, al disopra di ogni chiesa. E allora perchè non indurre i fanciulli — ed anche i non fanciulli — alla lettura del Vangelo, in sostituzione del catechismo? Il Vangelo non fa il giuoco dei preti; anzi è contro tutti i loro interessi; e per questo i preti lo sostituiscono con libri di pietà che addormentano le coscienze! Il Vangelo — e parlo a chi n'ha fatto esperienza — è da solo capace di formare i più fieri anticlericali — anticlericali veri e non da parata massonica! — perchè nessun libro, come il Vangelo, va alla radice dell'affarismo ecclesiastico e del farisaismo religioso. Il Vangelo crea i ribelli contro tutte le oppressioni e crea gli apostoli disinteressati dell'Idea, dei quali più che mai ha bisogno il socialismo, per il trionfo del suo programma di fratellanza tra tutti gli uomini, che tanto l'avvicina alla dottrina del Cristo.*

Tuo GENNARO AVOLIO.

Caro Avolio,

La tua lettera mi fa particolarmente piacere, per diversi motivi che un giorno forse, avrò ragione di esporre, ti rispondo adunque subito, con quella sincerità colla quale tu mi hai fatto le tue obbiezioni e che è assolutamente necessaria in questa rubrica che — pur modestamente, ma fervorosamente — vorrebbe concorrere all'elevamento intellettuale e morale, morale sopratutto, delle classi di quei miseri ai quali io e te vogliamo — non è vero? — del pari bene.

Ecco, tu credi — ed io lo so più che dalla tua lettera d'oggi — da [illegible] che leggo nei tuoi articoli sulla simpatica « Nuova Riforma », che nel fanciullo sia latente il sentimento religioso, sentimento, tu dici, che non deve essere nè deviato, nè soffocato, ma soltanto sviluppato ed educato. Ora io, che non sono religiosa e non lo sono mai stata, non credo, che nel fanciullo sia latente un sentimento religioso che si possa deviare e soffocare e pure sviluppare ed educare. Credo che nel fanciullo sia latente l'uomo con tutti i suoi bisogni fisici, fisiologici e spirituali, l'uomo che deve svilupparsi — integralmente — in piena libertà, seguendo le leggi della natura ed anche della umanità, che sono in lui e che dovrebbero essere fuori di lui, nell'ambiente dove vive e se l'ambiente dove vive è la scuola, nella scuola. Ora io credo che l'uomo è filosofo e che nella filosofia solo possa trovare l'acquietamento e l'appagamento del suo spirito, in quella filosofia che può apprendere nel gran libro della natura e della vita prima, poi nei libri della scienza ed in sè stesso. Fra questi libri della scienza può annoverarsi anche il Vangelo, o almeno parte del vangelo cui tu accenni, ma possono annoverarsi del pari il Corano e il libro di Confucio che equivalgono in certa qual maniera il Vangelo e le fra errori e teorie — inevitabili forse, pel tempo in cui furono scritti, le grandi ed uniche ed universali verità filosofiche — e alle quali il fanciullo — inconsapevolmente tende e che solo regneranno un giorno il mondo rinnovellato libero ed in pace. Mi sono spiegata? Lo spero. Che se no, sono sempre a tua disposizione, primo: perchè pur essendo profondamente convinta e serenamente paga di quello che credo ed espongo, non pretendo di avere il [illegible] della verità, poi perchè credo che questo [illegible] quasi tutte gli scritti di tanti [illegible] e di giustizia dovrebbero dare il loro contributo, [illegible] veramente utili all'elevamento altrui e [illegible]

(Continua)

MAGDA.

NEL MONDO SOCIALISTA PROLETARIO

L'inaugurazione del Gruppo Femminile di Pozzo Strada.

Domenica, 20 corrente, nel pomeriggio, avrà luogo, nei locali del Circolo Educativo Socialista di Pozzo Strada, (Via Cristalliera, angolo via Frejus) l'inaugurazione del Gruppo Femminile di quella località. La Sezione socialista torinese, la Federazione Provinciale, tutti i Circoli educativi socialisti, Fasci giovanili e Gruppi Femminili sono invitati ad intervenire all'inaugurazione.

Diamo il programma della festa.

Ore 14, Ricevimento Circoli — Ore 14,40, Apertura banco beneficenza — Ore 15, Parleranno il compagno Luigi Borghi e la compagna Maria Giudice — ore 16, Bozzetto « I Derelitti » del compagno Mario Carradore, il monologo « I nostri morti » detto dall'attore C. Bora e il piccolo Eroe. — Ore 20,30, Grande serata di gala.

Casa del popolo « Francisco Ferrer »

I soci della Casa del Popolo « Francisco Ferrer » Regio Parco, sono pregati d'intervenire alla assemblea che si terrà domenica 20 corrente mese, nei locali sociali ad ore 14 col seguente ordine del giorno:

1, Lettura verbale; 2. Rendiconto [illegible] e aprile; 3. Relazione Sindaci; 4. Ammissione nuovi Soci; 5. Nomina di un Sindaco; 6. Relazione della C. E.; 7. Varie.

Gruppo femminile « La Riscossa »

Il Gruppo riprende attività e forza; numerosissime sono le nuove iscritte, e con vera soddisfazione possiamo notare come la popolazione risponda ai nostri inviti. Difatti alla prima conferenza (della serie che vogliamo organizzare), la vasta sala era gremitissima; doveva parlare Maria Giudice su « L'ora che volge », ma essendo resa impossibilitata per impegni importanti, la sostituì la compagna Zocca. Fu una serata di buona propaganda. Sia essa di buon augurio per la nostra seminagione socialista.

Circolo Ed. soc. Collegio di Varallo

Su proposta del compagno Gilodi i soci del Circolo educativo socialista del Collegio di Varallo, riuniti in assemblea il giorno 13 maggio 1917 hanno votato l'ordine del giorno che segue:

Ai socialisti del Collegio di Casale residenti in Torino

I compagni socialisti del Collegio di Casale sono convocati in adunanza per domenica 20 c. m. alle ore 15,30 per importanti comunicazioni del segretario Ritrovo birreria Alleanza cooperativa, corso Siccardi 12.

Comitato pro arrestati.

Sabato sera, alle ore 21, nei locali della « Casa socialista Borgo S. Paolo », avrà luogo un privato concerto, vocale e strumentale, Pro Arrestati. I biglietti si ritirano presso la Direzione della Casa stessa, via Virle, 9 *bis*.

Una nuova sottoscrizione.

Essendo chiusa, col 30 aprile, la seconda gestione e continuando la teoria... dei nostri arrestati, il Comitato lancia ai compagni tutti l'appello per una nuova sottoscrizione.

Le schede — come al solito — si ritirano presso la segreteria, nelle sere di mercoledì e sabato dalle 21 alle 22,30 ed alla domenica dalle nove alle undici

Il Comitato lancia pure l'appello per l'istituzione di una biblioteca « Pro arrestati ». Chi ha libri li offra.

AVVISO DI CONCORSO

La Camera del Lavoro bandisce un concorso per la ricerca di un *segretario amministrativo* il quale sia competente di contabilità e possa disporre delle sole ore serali. Le condizioni di compenso verranno fissate col concorrente scelto.

Il concorso sarà deliberato entro 10 giorni della presente pubblicazione. Inviare le domande alla segreteria della Camera del lavoro.

La Commissione Esecutiva.

Ufficio gratuito di collocamento di Torino e Provincia

CERCANSI: — Aggiustatori e Tornitori — Lattonieri — Fabbri — Montatori [illegible] — Scelliristi — Pulitori e Nichelatori — [illegible] nitori in lastra — Aggiustatori [illegible] chine stampa decoupoir — [illegible] — Autisti fumisti — Macchinisti [illegible] — Maestra ed impiegata — [illegible] legnami — Segantini — [illegible] — Seganti ed aiuti — manovali [illegible] — materassaio — Arrotini — [illegible] genere — Verniciatori stuppino [illegible] — muratori e garzoni.

L'Associazione generale degli operai avverte tutti i soci scaduti per morosità dal 1° maggio 1916 al 30 aprile 1917 che essi potranno essere riammessi con tutti i loro diritti acquisiti, purchè chiedano la reintegrazione entro il 30 giugno 1917 pagando nel contempo le [illegible] te arretrate.

LE GIORNATE RIVOLUZIONARIE DI PIETROGRADO

La prima cronaca storica del movimento rivoluzionario

[illegible] delle cose — *la vendicatrice ironia* [illegible] — *vuole che proprio in una* [illegible] *si trovi la più recisa* [illegible] *nel* Bulletin *della stampa* [illegible] *edito dal* [illegible] *degli Affari Esteri*.

[illegible] *pubblica infatti un resoconto* [illegible] *degli avvenimenti svoltisi* [illegible] *giornate del* [illegible] *13 marzo, in base* [illegible] *raccolte sui giornali russi, tu* [illegible] *fin qui ignorati* [illegible] *la sua ufficialità, tale resoconto* [illegible] *il carattere eminen*[illegible] *proletario e classista del movimento* [illegible] *delle sue cause, del suo* [illegible] *doppiamente interes*[illegible] *sul* Grido del Popolo.

Lo sciopero generale

[illegible] sciopero generale, col quale le masse operaie [illegible] la loro azione nel movimento [illegible] giornali. Il [illegible] del *Pravda* [illegible] della [illegible] di fumatore [illegible] altrettanto quella degli altri [illegible] marzo usciva soltanto il *Russkaja* [illegible] giornale fino al 15 [illegible] di notizie fu un foglio [illegible] di giornalisti parlamentari [illegible] settimana rivoluzionaria [illegible] sugli avvenimenti [illegible] Il 15 marzo, i giornali [illegible] pubblicazioni regolari.

[illegible] giornali ed alle notizie supplementari pubblicate in seguito, è dato adesso ricostruire la cronistoria degli avvenimenti svoltisi dal 9 al 17 marzo, giorno che segna la caduta definitiva del vecchio regime.

Nella sera dell'8 marzo, avvennero le prime manifestazioni, alle quali doveva poi succedere e svilupparsi con rapidità fulminante il grande movimento rivoluzionario. Quel giorno, in diversi punti della capitale si videro aggruppamenti composti in maggior parte di donne, che [illegible]

porte dei negozi alimentari attendevano invano di potervi entrare. Già da più di quindici giorni si faceva sentire la mancanza di farina. I forni avevano diminuito la loro produzione in proporzioni considerevoli; parecchi di essi avevano chiuso le loro botteghe. Ogni giorno aumentava il numero delle donne costrette a fare la coda davanti alle macellerie ed alle panetterie. Dall'alba fino a notte, migliaia di persone, passavano così la giornata nella strada nonostante il freddo intenso, per ritornarsene poi a mani vuote.

Un profondo malcontento cominciava a manifestarsi nei quartieri popolari, ma i servitori del vecchio regime continuavano, come nel passato, ad opporsi a tutti i tentativi che facevano le municipalità e le organizzazioni sociali per rimediare alla crisi alimentare. I rappresentanti del potere rimanevano sordi a tutti gli appelli, non vedendo in essi che attentati al loro prestigio, ed anzichè dare soddisfazione al popolo, raddoppiavano i provvedimenti repressivi. Quanto ai lavoratori, benchè sottoposti ad una sorveglianza severa, non cessavano mai con tutti i mezzi di organizzare le masse operaie di Pietrogrado. Nelle organizzazioni di mestiere, che avevano potuto fin allora sfuggire alla severità poliziesca, si faceva una propaganda attiva in favore di una [illegible] internazionale del proletariato femminile.

L'azione delle organizzazioni politiche ed economiche

Le società cooperative composte dei lavoratori più coscienti e più organizzati spiegavano egualmente una grande attività. L'arresto dei delegati operai al Comitato Centrale dell'industria di guerra era oggetto di commenti violenti nei numerosi comizi tenuti nelle stesse officine. Gli ordini del giorno votati in questi comizi concludevano unanimi per un'azione energica contro il regime [illegible]. D'altra parte, il Partito operaio socialdemocratico, i socialisti rivoluzionari e gli altri gruppi estremisti, lanciavano da qualche tempo in tutte le officine appelli rivoluzionari. L'officina Poutilow era il centro del movimento; là si tennero i comizi più importanti. Il 7 marzo, l'officina fu chiusa per ordine dell'amministrazione, che spiegò il provvedimento con l'agitazione serpeggiante fra gli operai. Il giorno stesso, i delegati degli operai di Poutilow si presentarono alla sezione operaia del Comitato di mobilitazione industriale per annunziare questa chiusura delle officine e ai deputati socialisti della Duma per riferire loro sullo stato d'animo degli operai.

Benchè la censura proibisse ai giornali qualsiasi allusione a questi avvenimenti, gli operai di [illegible] furono messi al corrente stesso al corrente della situazione. Si convocarono altri comizi ed in essi fu deciso lo sciopero di protesta. Le officine chiusero l'une dopo le altre.

La « giornata internazionale » del proletariato femminile si tenne l'8 marzo. Le operaie delle filande del quartiere Viborg abbandonarono il lavoro ed organizzarono grandiose manifestazioni lungo le strade più importanti del quartiere.

La polizia aveva preso grandi misure per impedire l'accesso ai quartieri centrali della capitale. Nondimeno, una folla numerosa si raggruppò anche nel centro, dandosi tutta la giornata ad una serie di manifestazioni. Le operaie degli altri quartieri si erano egualmente in sciopero e [illegible] una grande parte del personale dei trams, [illegible]

SACRA... SPORCIZIA

Come faceva scuola un maestro socialista

Quella mattina il maestro non durò gran fatica a capire che l'alunno dell'ultimo banco — un vispo frugolo d'undici anni circa — stava perpetrando qualcuna delle sue solite. Onde, facendoglisi da presso, gli ingiunse, col suo fare paterno e bonario: — Fammi vedere cotesto fogliuzzo che vuoi celare con tanta circospezione, a me!

— Signor maestro, — rispose lo scolaro arrossendo — non è nulla, un foglio come un altro.

— Meglio! — ribadì l'insegnante. — Lascia che lo veda io pure.

Il ragazzo porse tremante il foglio al suo maestro — quei miseri ai quali io e te vogliamo — non è vero? stampatello: — *Viva la rivoluzione sociale! Abbasso la borghesia sfruttatrice!*

Il piccolo rivoluzionario, rincantucciato in un angolo, stava in attesa di ciò che sarebbe piombato sul suo capo. Giacchè, il suo maestro — dato che non aveva mai lasciato trapelare in classe il suo pensiero politico — se fosse stato, come la più parte degli insegnanti, un sacerdote dell'ordine costituito, non gliel'avrebbe lasciata correr liscia, quella volta. Ma il dabben uomo piegò il foglietto in quattro, ne fece altrettanti pezzettini che buttò nel cestino, e, tornando alla cattedra, così prese a dire di fronte alla scolaresca attenta:

« Sciocherello, che altro non sei. Conosci tu il valore delle parole che hai or ora scritte? Certo che no! Tu le avrai udite in casa o in istrada, probabilmente da uomini; o le avrai lette su qualche manifestino destinato agli adulti. Il loro significato va oltre la tua età, ripeto, e la tua capacità mentale. E tu non devi avvezzarti a crescere un pappagallo che ripete ciò che arriva al suo orecchio. Se il mondo avesse avuto meno pappagalli — tenetelo bene in mente voi tutti, ragazzi — oggi gli uomini vivrebbero certamente meglio di quel che vivono. Perciò è così, in principio alla vostra età a rimmettere le manifestazioni degli adulti (vi rammento un paio d'anni fa, quando tutti voi bruciavate almeno un paio di volte al giorno il signor Giolitti, [illegible] tutt'al più, a conoscere [illegible] per il naso dai [illegible]

DALLA PROVINCIA NOSTRA

CORRISPONDENZE

AGLIE' Canavese
Troppa negligenza

Nella nostra Amministrazione comunale succedono cose, che sorpassano tutti i limiti della tolleranza e comprovano la poca serietà e la negligenza di chi detiene le redini del potere. In una delle ultime sedute dell'anno 1916, il Sindaco assicurò il Consiglio, che tutti i conti consuntivi arretrati erano stati rimessi all'Autorità prefettizia per la definitiva approvazione ed il segretario stesso, confermando tale dichiarazione, disse che l'egregio signor esattore avrebbe potuto in breve tempo svincolare la sua cauzione.

Ora invece ci risulta, che tanto il Sindaco quanto il Segretario, hanno spudoratamente mentito sapendo di mentire, perchè a tutt'oggi i reclamati conti consuntivi riposano ancora fra le disordinate carte dell'Archivio comunale. La scusa che i molteplici straordinari lavori impediscono di daro libero corso a tutte le pratiche arretrate, se può avere qualche valore, non dà però il diritto di prendere in giro l'intero Consiglio. Se non si è capaci di far fronte agli impegni assunti, se la mancanza di buona volontà fa difetto, lo si confessi apertamente e non si cerchi di tenere a bada la nostra longanimità e la nostra tolleranza, con delle false affermazioni. Il Consiglio ha il diritto di pretendere di non essere turlupinato, tanto più quando tutti i consiglieri, verso il segretario comunale, si sono sempre dimostrati cortesi ed unanimi, concedendogli l'indennità del caro-viveri e l'indennità per i lavori straordinari. Ma se i verbali possono riposare per settimane in tavolini d'ufficio, se certe lettere possono andare smarrite e se una attesa richiesta può cammirare e passi di lumaca, i responsabili non potranno sfuggire alla nostra vigilanza, e poichè ogni l'abuso deve avere un limite, sapremo rivolgerci in alto loco, per far richiamare all'ordine chi crede di poter impunemente venir meno ai propri doveri

BUSSOLENO
Nel Cotonificio Valle di Susa

Dopo la magnifica battaglia di quest'inverno operaie del Cotonificio per difendere il [illegible] e la propria dignità, le cose nello stabilimento migliorate un tantino sotto un certo aspetto pure [illegible] parecchi aumenti [illegible] un contegno verso gli operai alquanto [illegible].

Un certo Molinaro, detto comunemente « [illegible] zoppo », continua l'antico sistema.

Da buon lustrascarpe del padrone [illegible] alle operaie iscritte alla Lega [illegible] del lavoro a squadre, [illegible] nel più intento di indurle ad abbandonare [illegible] nizzazione o quanto meno, a non [illegible] parte. A lui si aggiunge una [illegible] come le quarantina che corre certa [illegible] altro simile tirapiedi [illegible] pano, fanno pressioni e [illegible] mando l'organizzazione ed i suoi dirigenti colle solite frasi stupide e banali.

Noi non sappiamo quanto di mancia prendano questi scherani del padrone per fare questo mestiere, osserviamo però che essi compiono un'opera che potremmo qualificare semplicemente infame nelle intenzioni e [illegible] nei suoi effetti in quanto mentre ci viene a dimostrare la loro cattiveria ed il loro rancore verso gli operai i quali con una magnifica battaglia combattuta [illegible] sono riusciti a fiaccare l'orgoglio di un [illegible] che durante anni ed anni li [illegible] e derisi, ci dimostra anche [illegible] senza dignità nè fierezza [illegible] rai e operaie [illegible] dei [illegible] hanno tutta la mentalità piccola [illegible].

Mentre noi li [illegible] alla gogna e di [illegible] di [illegible] dal caso, esortiamo i nostri compagni e compagne che essi [illegible] ricorrono in [illegible] incrivendoli [illegible] dimostrazione de la loro forza, perciò li difende contro tutti i [illegible] degli umili tirapiedi dei padroni, [illegible] Aggiungeremo ancora che il compagno Borghi ha ottenuto precise garanzie del Comm. Abegg sul diritto di organizzazione che nessuno da parte degli operai che questo deve essere conservato serrandosi sempre più stretti attorno al vessillo della propria lega.

***

Luigi Borghi, di ritorno da S. Antonino e Susa, è tornato fra noi giovedì per una riunione di propaganda.

Malgrado il tempo pessimo, le compagne erano abbastanza numerose alla conferenza.

Ha parlato oltre un'ora sui diritti e [illegible] degli operai, vivamente applaudito.

Siamo lieti di constatare il buon funzionamento della nostra Lega e il continuo aumento [illegible] che affluiscono alla nostra Organizzazione

Benissimo e sempre avanti!

BRANDIZZO

I nostri esercenti sono quasi tutti patrioti, entusiasti della bella guerra e disposti a qualunque [illegible] zione per.. [illegible] Tempo fa, allora quando incominciò a scarseggiare lo zucchero, costoro ne fecero una specie di monopolio a tutto uso e consumo e comodo dei loro migliori acquirenti. Avveniva così, che i signori non mancavano di zucchero mentre i poveri, quelli cioè che non potevano fare altri grandi acquisti, venivano rimandati dall'una all'altra bottega senza trovarne in nessuna o dato [illegible] per giunta.

Tanti poveri vecchi che avevano magari i figli al fronte, e tante povere donne talvolta cariche di prole, ed avevano pur esse il marito al fronte, si videro trattati a questo modo. Fino al punto che un giorno, stufi ed indignati, si radunarono in massa ed andarono dal palazzo comunale [illegible] del sindaco a chiedere provvedimenti [illegible] provvedere [illegible] orni era istituito, anche nel [illegible] delle tessere. Solo avvenne qu[illegible] se ne infischiarono delle.. [illegible] rono a dare lo zucchero a chi comodava loro. Ora la popolazione [illegible] sindaco provveda — e sul [illegible] a mettere a posto questi [illegible]

Assemblea di [illegible]

Sabato 19 c. m. i compagni [illegible] socialista sono invitati ad intervenire [illegible] za che si terrà, nei soliti locali, per [illegible] questo ne importantissimo. Nessuno manchi

CHIVASSO

Sono note le fasi iniziali dell'aspra lotta mossa dagli esercenti e commercianti di Chivasso contro l'Amministrazione socialista della Società generale degli operai, alla quale non si perdona di aver cooperato finanziariamente e moralmente alla creazione di fiorenti cooperative locali. La lotta è ora entrata nella sua fase giudiziale.

Il gruppo dei soci dissidenti, spalleggiati dalla camarilla reazionaria chivassese, è riuscita a strappare al presidente del Tribunale di Torino un decreto di sequestro dell'intero patrimonio e di tutta quanta l'azienda sociale. Si sottoposero al magistrato e si fecero credere fondate, numerose e gravi infrazioni del vecchio statuto sociale risalente al 1853. Si narrò di violenze, di adunanze tumultuose, di sussidi dati a chi non aveva il diritto di percepirli, di attentato ai fondi di riserva, di operazioni arrischiate, ecc., ecc.

Ma tutto questo po' po' di roba doveva in definitiva essere vagliato dal Tribunale, in contraddittorio degli interessati e poichè il sequestro giudiziario è un provvedimento per sua natura precautorio, dovevano i rappresentanti della reazione [illegible] magistrato, in [illegible] all'operato dell'Amministrazione [illegible] dei soci, dei quali l'Ammi[illegible] tutta la [illegible] del Tribunale [illegible] che facilmente [illegible] un'ombra di prova, fu [illegible] le violenze, gli attentati [illegible]

ciale, le iscrizioni fittizie e le altre accuse più gravi. Le speculazioni arrischiate si riflussero all'impiego di 9 mila lire nella cooperazione di consumo, L. 5 mila nei m[illegible] dell'Alleanza chivassese, a lire 4 mila nell'Azienda per la panificazione, magazzini ed aziende ora prosperanti felicemente con immensa soddisfazione della massa dei consumatori.

E' da notarsi che questi impieghi di fondi furono a suo tempo approvati da regolari assemblee, nelle quali gli stessi odierni dissidenti diedero il loro consenso, ostentando simpatia per simili idee moderne. Senonchè la simpatia dileguò subito appena i buoni affari della Cooperativa cominciarono a minacciare seriamente gli interessi degli esercenti locali.

Da[illegible] il Tribunale nella sua sentenza se un tale operato degli amministratori, in armonia con gli scopi sociali (secondo lo Statuto la Società provvede, oltre che al mutuo soccorso, anche all'istruzione ed al benessere dei soci) sia tale da rendere applicabile l'art. 921 del Cod. Proc. Civ., il quale autorizza il sequestro giudiziario quando vi sia pericolo di alterazione o sottrazione della cosa da sequestrarsi.

Comunque, i dissidenti hanno domandato oltre alla conferma del sequestro, nientemeno che la nomina di un amministratore giudiziario in base ad un articolo [illegible] del C[illegible] ed è qui la maggior gravità della questione che si dibatte.

Sarà lecito all'autorità giudiziaria di sopprimere gli organi amministrativi creati dal contratto sociale per sostituirvi una specie di commissario, accentrante in sè tutti i poteri? Vero è che i dissidenti domandano che il Tribunale assegni a quel commissario o amministratore giudiziario, un programma di azione da svolgersi nell'interesse sociale fino a che l'Ente sia ricondotto nelle condizioni che essi ritengono normali, onde sarebbe a presumersi non indefinita nel tempo la funzione dell'amministratore giudiziario.

Ma ognuno intende quale potrebbe essere la portata di un esempio tale se per avventura trionfasse, quale profonda lesione arrecherebbe ai diritti ed agli interessi della Società operaia. Sarebbe una ingerenza giudiziaria esercitata sull'andamento delle libere associazioni di lavoratori. E in base a quale disposto di legge? Forse all'art. 678 del Cod. Civ., il quale riguarda il caso della semplice comunione beni e riconosce ai casi di più persone che trovansi a possedere una cosa in comune senza vincoli contrattuali sta di loro prestabiliti. Si capisce che in siffatte contingenze la legge autorizza l'intervento del magistrato limitandolo però ai casi in cui non può formarsi una maggioranza ovvero i deliberati della maggioranza siano gravemente offensivi degli interessi comuni.

Si attende ora con ansia il responso della nostra magistratura la quale ha fama di imparzialità e di dottrina. Patrocinavano i soci dissidenti l'avvocato comm. Felice Tedeschi ed il procuratore avvocato B[illegible]o Camillo e i soci dell'Amministrazione l'avvocato Massimo Portalupi col procuratore avvocato [illegible] Scaletta. Il sindaco di Chivasso, cavalier Bergandi, pure socio della Società, si fece rappresentare dall'avv. Clara e fece fare dichiarazioni disapprovanti in sostanza le pretese dei dissidenti in quanto destituite di fondamento giuridico, specialmente per quanto riguarda il sequestro e la nomina dell'amministrazione giudiziaria.

Conferenze

[illegible] La commissione incaricata delle due Società Cooperative per lo studio della forma migliore di affratellare le due società, ha deliberato di indire un ciclo di conferenze, ove parleranno uomini competenti in materia [illegible] della Unione.

Sabato sera, 19 maggio, alle ore [illegible] precise nel salone della Società [illegible] in via Circonvallazione casa Flattero, Ottavio Pastore consigliere generale della Alleanza cooperativa torinese terrà la prima conferenza sul tema: *[illegible]*

Assemblee e Convocazioni.

Il consiglio della Alleanza per la panificazione [illegible] lunedì di ogni mese.

I soci [illegible] che [illegible], sono convocati nel [illegible] per martedì sera [illegible] per prendere accordi contro [illegible] alla vera [illegible]

FERRIERA BUTTIGLIERA ALTA

Finalmente dopo tre anni di sconcertante rilassatezza la nostra Lega metallurgica ha ripreso ad essere quale si addice ad una organizzazione [illegible]

[illegible]

La Federazione metallurgica, si capisce ci dà tutto il suo appoggio.

Ed ora, operai ed operaie, continuiamo sulla buona strada, compattandoci, aiutandoci a vicenda, mantenendoci in buona armonia e pensando, sopratutto, a quello che è il nostro dovere e il nostro interesse: l'organizzazione. Se sapremo stare organizzati e uniti, miglioreremo la nostra sorte e concorreremo con le nostre battaglie e le nostre vittorie alla più grande battaglia del proletariato per la redenzione dei lavoratori tutti quanti. Nei ranghi, adunque, con spirito di disciplina e con entusiasmo, per la buona battaglia.

Spectator. —

MONCALIERI

Necrologio

Ieri all'ospedale militare morì l'ottimo compagno Eugenio Voglione, sindaco della nostra Sezione, collettore della Metallurgica e cassiere-corrispondente della cassa del soldato.

Da pochi anni era entrato nel nostro Partito, ma subito aveva dato con ardore tutte le sue energie e il suo intelletto a profitto dell'organizzazione politica ed economica.

Rimasto vedovo 15 mesi fa, della sua solitudine solo trovava conforto alla Casa socialista di Moncalieri, sempre il primo ad entrarvi e l'ultimo ad uscire, mai negli appelli trovavasi assente, anche quando i compagni, vedendo il suo veloce deperimento fisico, lo consigliavano a curarsi dal veleno che giornalmente assorbiva forzatamente nella fabbrica Cottano. Invano replicatamente domandò il licenziamento o il cambio da tale lavoro micidiale. Solo quando il disgraziato vomitò mezzo secchiello di sangue, sotto il proprio banco da lavoro, i carnefici moderni permisero il trasporto del moribondo a l'ospedale Pietro Micca.

Il carissimo scomparso lascia un bambino di 18 mesi che speriamo, quando sarà adulto, si unirà a noi a vendicare l'assassinio legale del proprio genitore.

Avviso ai metallurgici

Causa l'improvvisa morte del compagno Eugenio Voglione, l'ufficio di collettoria della Sezione metallurgica moncalierese, venne affidato al solerte compagno Giovanni, che ha tutte le migliori qualità per tale compito.

PORTE.

Conferenza.

Come annunciammo nello scorso numero, ieri ebbe luogo la Conferenza privata, promossa dalla locale Sezione socialista, e tenuta dalla cara compagna nostra Maria Giudice.

Presentata al numeroso uditorio con acconciate parole dal compagno Cipolla, la compagna nostra parlò per oltre un'ora toccando colla sua spiccata, regolare e persuasiva parola tutti i punti principali dell'ora attuale, e del dovere dei socialisti e dei proletari tutti. Il numeroso uditorio in maggioranza di sesso femminile, ne fu commosso fino alle lacrime, e ne serberà grato ricordo, e colla speranza di riaverla ad una prossima occasione, le porge sentite grazie.

E la compagna nostra crediamo ne sia stata moralmente soddisfatta per l'accoglienza avuta dalla classe proletaria di Porte, per la sua prima venuta in questo Comune dove molte lotte si sono già combattute in nome del socialismo e del proletariato.

Questa fu dunque per noi promotori una giornata di splendida propaganda e di armonia, senza il minimo incidente, appunto per il non intervento degli uomini d'*ordine* che molto sovente provocano il disordine.

Speriamo che vari fra i presenti alla Conferenza, verranno a riconoscere che è loro dovere ed interesse, di iscriversi alla locale Sezione socialista come ben disse il compagno Cipolla alla chiusa della conferenza.

SANTHIA'

Nel nostro paese il movimento socialista — pur fra le molteplici difficoltà, del tristo periodo che attraversiamo — va progredendo. Gli avversari ne sono adiratissimi e ne dicono di tutti i colori contro di noi; ma tra tutti gli avversari uno si distingue sopratutto. Esso abita in via Scriasera e pare viva solo per ingiuriare e calunniare i socialisti. Solo l'ingiuria e la calunnia quando essi non ci sono, ora ne diciamo a quel signore di ripetere le sue ingiurie e le sue calunnie in nostra presenza, sapremo rispondere.

N. d. R. — *Gli avversari ingiuriano e calunniano? E che possono fare d'altro? Vi sono forse altre armi per... colpire le nostre dottrine, Lasciate, del resto che facciano e rispondete.. continuando più intensamente che mai, a fare propaganda e proseliti. Sarà questa — credetelo — la migliore risposta.*

SETTIMO TORINESE

Un processo interessante

Venerdì 11 corrente, davanti la Pretura di Chivasso, si svolse un interessante processo contro tre operaie di Settimo, imputate di attentato alla libertà del lavoro.

Poneva l'atto di accusa che verso le ore 18,30 del giorno 27 marzo u. s., all'arrivo del treno da Torino, le tre operaie Quassolo Maria, Quassolo Marianna ed Allasio Giuseppe affrontavano con insulti e con qualche strappo ai capelli le compagne Doglio Maria detta «Gioconda» e Chiabotto Teresa detta «Bebe», perchè non si erano, come loro, astenute dal lavoro.

Non si querelarono direttamente le offese, ma protestarono presso la Direzione del loro Opificio, la quale provocò dal Questore di Torino la regolare denuncia all'Autorità giudiziaria contro le tre prevenute.

Al dibattimento le tre imputate si mantennero risolutamente negative. «Gioconda» e «Bebe» (ammesse dal Pretore come testi sotto il vincolo del giuramento, malgrado un avverso incidente sollevato dalla difesa) sostennero invece rabbiosamente l'accusa. Gli altri testi, compresi quelli fiscali, deposero nulla di importante ai fini della causa, limitandosi a riferire che non avevano notato per niente quanto si affermava fosse avvenuto.

Lo stesso maresciallo dei carabinieri, sig. Barberis, colla sua autorevole deposizione, escludendo che vi fossero stati incidenti o dimostrazioni da assurgere a violenze o minaccie contro la libertà di lavoro, tolse ogni importanza al fatto, circoscrivendolo se mai, ad un semplice battibecco fra ragazze. Veniva così a sparire completamente la figura del reato descritto sotto l'art. 166 del C. P.

Il P. M. chiese l'assoluzione per non provata reità. Il difensore avv. Gerizio, con dotta e brillante arringa, sostenne prima l'inesistenza del fatto ed in sott'ordine dimostrò che se anche fosse vero quanto la Doglio e la Chiabotto affermarono, si tratterebbe pur sempre e soltanto di reati previsti dagli articoli 393, 395 e 372 del Codice Penale (ingiuria, diffamazione e lesioni), non mai del delitto contro la libertà di lavoro, del quale soltanto, giova notare, le imputate sono state chiamate a rispondere.

Ed il Pretore, accedendo completamente alla tesi defensionale, assolveva le tre imputate per inesistenza di reato.

Così l'ineffabile sorriso che il pennello di Leonardo trasfuse nel suo mirabile quadro, dovette velarsi in viso alla redivivа «Gioconda» settimese, mentre la piccola «Bebe» fece il broncio alla giustizia, che le era apparsa un trastullo troppo complicato e difficile per la sua età e per la sua esperienza!

Il Maresciallo ed i filodrammatici

Chiudendo il ciclo delle sue rappresentazioni nel teatro della «Casa del Popolo», la Compagnia filodrammatica settimese, diretta da Francesco Richiardi, volle dare un ultimo spettacolo dal titolo: «La festa del lavoro», a beneficio della Sezione socialista.

La cosa non poteva non tornare maledettamente indigesta a questo maresciallo dei carabinieri, signor Barberis, il quale non è disposto a tollerare che i proventi di una serata teatrale vadano a vantaggio della diabolica istituzione sovversiva.

Detto fatto, combina un abilissimo piano poliziesco per impedire la... consumazione del reato, e non appena verso le ore 24 di domenica 25 marzo u. s. la Compagnia drammatica ebbe finito di raccogliere gli ultimi applausi dal pubblico, il maresciallo Barberis inopinatamente convertì la gioia del successo artistico nella scoraggiante amarezza di una contravvenzione...

Fra la caterva dei decreti luogotenenziali che sono venuti regolando questo periodo convulsivo della nostra storia contemporanea, il maresciallo Barberis credette di scoprirne uno che gli avrebbe permesso di far sì che la piccola somma destinata alla Sezione socialista fosse passata automaticamente, magari con qualche aggiunta, nelle singole fauci del fisco.

E Francesco Richiardi su denunzia dell'Arma dei carabinieri, venne rinviato al giudizio del Pretore di Chivasso, dove comparve venerdì 11 corr., patrocinato dall'avv. Garizio, per rispondere di contravvenzione al Decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917 che prescrive alle ore 23 la cessazione dei pubblici spettacoli.

Al dibattimento non fu difficile al valente difensore di dimostrare ed all'integerrimo Magistrato di appurare che l'ottimo Maresciallo di Settimo aveva presa una solenne cantonata.

Trattandosi nella specie non di una rappresentazione sporadica, ma di una serie di recite teatrali in perfetta regola anche col Ricevitore del Registro, si applica ad esse, circa l'orario di chiusura, l'eccezione stabilita da un altro decreto per i teatri, i quali possono restare aperti fino alla mezzanotte.

E' vero che il sindaco di Settimo, generale Chiarle, aveva rilasciato ai filodrammatici il permesso di esercire fino alle ore 23,30 soltanto, ma nessuno ha il diritto di porre restrizioni all'uso delle facoltà concesse dai poteri supremi dello Stato, e l'autorità del Luogotenente del Re è pur sempre superiore a quella di un sindaco, anche se generale!

Il dibattimento procedette spicciatissimo limitandosi alla pura questione di diritto e colla sola deposizione del Maresciallo Barberis che del resto concedeva pienamente (così assai rari!) con quella dell'imputato. E in conformi conclusioni del Pubblico Ministero e della Difesa il Pretore assolveva il Richiardi per inesistenza di reato.

Alla compagnia filodrammatica settimese è successo sulle scene del teatro della Casa del popolo la compagnia marionettistica Marenco, Gianduia e gli altri numerosissimi... artisti delle sue troupe che evidentemente non conoscono i rigori della legge, si intrattengono troppo a lungo sul palcoscenico del teatro, pare anzi che abbiano l'abitudine di pernottarvi.

Stia in guardia Giandoia, perchè a Settimo i carabinieri del suo seguito non potrebbero salvarlo dalle unghie di quelli... reali!

Leggete l'Avanti!

VOLPIANO

Ancora dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

L'on. Commissione Provinciale pei sussidi alle famiglie dei richiamati persiste sul diniego verso alcune richiedenti che si videro escluse dal sussidio tempo addietro senza specifiche ragioni, provarono ancora oggi il disgusto e conseguente danno, col rigetto del nuovo ricorso presentato anche alla Commissione sopra citata che sostituì quella militare.

Ciò che ripugna è il constatare l'atteggiamento dei Commissari, gaudenti e ben pagati, i quali picchiano giù sentenze ridicole senza fondamento accordando al meno bisognoso per negarlo a chi ne ha effettivamente diritto.

Non è nostra abitudine portare confronti per danneggiare altri, ma insistiamo nel dire che la predetta Commissione deve agire molto più cautamente allorquando si trova di fronte a ripetuti ricorsi. — Non è patriottismo quello di lasciare perire chi è meno appoggiato per abbondare su altri con minori requisiti; per conto nostro riteniamo che la Commissione [illegible] compirebbe un'opera veramente imparziale ed assai più giusta se andasse nei singoli paesi per definire ed avvalorare certe informazioni che determinano le ingiuste decisioni favorendo quello che magari possiede un capitale di centomila lire per danneggiare l'altro che possiede meno di diecimila lire, costretto per giunta a lavorare giorno e notte per mantenersi in carreggiata.

Il numero dello reclamanti, che prima superava la diecina, ora va diminuendo e noi insistiamo oggi come prima che vengano accolti anche i rimanenti non meno bisognosi dei primi.

Tempo addietro proponemmo una inchiesta, ma non fatta ad uso e consumo di chi non vuol sentire la ragione del povero, meno raccomandato, che in questo momento subisce maggior danno, ma in modo che il gruppo Consigliare di minoranza sia pure rappresentato essendo l'unico esponente del proletariato obbligato a fare la guerra.

La disgrazia nostra sta poi ancora nell'essere tollerati da un uomo esacerbato che non può o non si sente di prendere posizione di fronte a chi ha ragione, dimodochè il suo parere viene di [illegible] frustrato.

Quand'è che scompariranno queste ingiustizie? Lavoratori, ponderate.

CARAVINO

Domenica, alle ore 15, la compagna Maria Giudice terrà una conferenza sul tema: *Che cos'è il socialismo.*

Piccola Posta

La Maddalena — Giuseppe S. - Arrivato in ritardo. Al prossimo numero.

Maria Giudice - *Direttrice Responsabile*

Tip. F. Mittone — Via S. Agostino, 7 - Torino

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Moranо Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano - Novara.

Situazione al 31 Marzo 1917.

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	30.376.881 79	Depos. a rispar. ord. loro avere	L.	122.763.780 26
Mutui a Corpi morali	„	49.572.863 68	Deposit. a piccolo rispar., loro avere	„	67.646.570 14
Titoli a debito dello Stato	„	85.738.751 49	Dep. libretti al portatore	„	33.155.620 02
Titoli garantiti dallo Stato	„	22.402.916 20	Dep. lib. vinc. a termine	„	38.870.526 42
Obbligazioni di Corpi morali	„	1.977.354 60	Depositanti conti correnti	„	6.215.606 85
Partecipazioni a consorzi	„	2.605.533 48	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	„	8.033.397 60
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	„	376.674 86	Debiti diversi	„	17.823.956 25
Anticipazioni su titoli	„	1.329.265 55	Totale del Passivo	„	294.509.457 54
Riporti	„	8.433.442 10	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	„	17.085.490 59
Titoli ceduti da intraprenditori	„	40.009.422 81	Deposit. titoli in amministrazione	„	20.326.177 62
Stabili e mobilio	„	3.208.014 59	Rendite	„	4.751.913 99
Effetti cambiari	„	68.063.514 94	Interessi Fondi Patrimoniali e Utili esercizio 1916	„	2.711.693 30
Cassa e conti correnti	„	3.073.210 49	**Fondi Patrimoniali.**		
Crediti diversi	„	7.656.179 28	Fondo di riserva	L.	22.508.211 20
			Fondo per oscillazione valori e perdite event.	„	631.270 21
Totale dell'Attivo	L.	324.824.025 95	Fondo pensione agli impiegati	„	1.103.243 78
			Fondo ammortamento nuova Sede		1.600.000 —
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	„	17.085.490 59	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	„	94 28
Depositi in amministrazione	„	20.326.177 62		L.	25.842.819 47
Spese	„	2.991.858 35			25.842.819 47
	L.	365.227.552 51		L.	365.227.552 51

	Risparmio ordinario Libretti	Importo	Piccolo risparmio Libretti	Importo	Libretti al portatore Libr.	Importo	Vincolati a termine Libr.	Importo	Conti Correnti Libr.	Importo	Complessivamente Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1917	133 477	131 099 412 06	114 244	[illegible]	14 796	[illegible]	4 196	34 400 295 65	501	5 699 545 51	267 073	261 057 831 79
Depositi nel I trim.	[illegible]	[illegible]	5 654	[illegible]	1 844	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interessi		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		41 700 —		[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi nel I trim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 31 Marzo 1917	[illegible]	122 763 780 26	[illegible]	67 646 570 14	15 700	33 155 620 02	[illegible]	38 870 526 42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.

Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100.

Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con *rappresentante dichiarato* sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante, senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'interesse del 3% con un disponibile giornaliero di L. 2500.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Palermo, Parma, Venezia e Verona e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scadute.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE **Franco Franchi** — IL PRESIDENTE **C. FERRERO DI CAMBIANO** — *p.* Il Ragioniere Capo **A. Bardone**

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — **Vasti locali per deposito mobilio** — Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scelta - Assortimento Calzature Invernali

RIPARTO CAPPELLERIA

Straoccasione — **Ingente quantità**
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
Cassa Italiana Infortuni Mutua
Via Venti Settembre, 58
TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15; serali 19-20; festivi ore 9-11
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - Torino
—(Visita semigratuita per operai)—

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

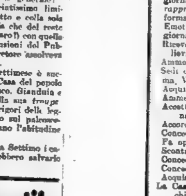

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vittorio Emanuele 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza.

REGIA PROCURA del Tribunale di Torino ... MAG 1917

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 670 | Sabato, 26 Maggio, 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* - Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

La condanna di F. Adler

... energicamente contro l'asserzione ... agito da irresponsabile; se il difensore affermasse ciò, lo farebbe ... mia volontà. Io non ho agito per ... momento dello spirito, ma con ... ponderando la portata del mio atto. ... un anno e mezzo ho meditato, calcolando tutte le conseguenze, e lo ho compiuto ... di chiudere con esso la mia vita. Non tenterò in alcun modo di giustificarmi. Il fatto che il processo si tiene dinanzi ad un tribunale eccezionale, è già una giustificazione morale del mio atto.

L'Adler continua attaccando violentemente il Hochenburger, già ministro della Giustizia e parla degli avvenimenti svoltisi nel 1909 alla Camera durante i dibattiti per il paragrafo 14, quando vi furono proteste vivaci e persino tumulti contro la sua applicazione ... il Governo promise di non ricorrervi più ... ivece il 25 luglio 1914 il Ministero emanò in base al paragrafo 14 un'ordinanza che sospendeva tutte le libertà civili, la ... costituzione, cosicchè, ha soggiunto Adler non rimaneva altro che ricorrere alla violenza.

Federico Adler conchiuse il suo interrogatorio con queste parole: «*Chi voglia immedesimarsi nella mia posizione deve comprendere in quale contrasto politico io mi trovavo coi miei compagni durante la guerra, deve comprendere perchè volessi ricondurre i miei compagni alla morale dell'Internazionale. Non sono diventato anarchico, non credetti mai all'azione individuale.*

Il mio atto fu una azione individuale non destinata a scatenare la lotta delle masse oppure la rivoluzione. Volli creare una premessa psicologica per le future azioni di masse. Ho agito sapendo che nell'ambiente della Direzione del Partito non potevano pronunciarsi simili parole. Non potevo fare delle parole perchè quella gente mi avrebbe deriso. Ritenni perciò necessario fare una professione di fede nella violenza, che costringesse i miei compagni ... confessare che questo uomo prende la nostra causa sul serio perchè sacrifica la vita».

Nel prorompere feroce e nel dilagare sconfinato della più immensa, fatale crisi della società borghese anche l'ancora incerta e ... internazionale ha subita e subisce ... crisi ... Fu ed è questo ... l'Internazionale ... alla vigilia della ... fortemente incontrate, Federico Adler, l'uccisore del ministro austriaco, ha pronunciato davanti al tribunale che lo doveva condannare rimarranno, nella storia dell'Internazionale, siccome l'espressione ..., tragica e palpitante di questo periodo di crisi e di passione. E rimarranno siccome tragica rampogna a coloro che tradirono ... deviarono, sì come superbo ... e incitamento possente a coloro che pur nella tremenda bufera sconvolgitrice ... di vite e di anime — son rimasti ... loro convincimenti ad additare ... dei sofferenti, più tenacemente ..., la vecchia, la sicura via della salvezza.

IL GRIDO

LE GIORNATE RIVOLUZIONARIE DI PIETROGRADO

La prima cronaca storica del movimento rivoluzionario

(Vedi numero precedente)

Durante tutta la giornata del 9, fu un succedersi di comizi rivoluzionari nelle diverse località della capitale. Il primo fu organizzato sulla piazza Nicolas, ove la folla si era ammassata attorno al monumento di Alessandro III. Gli oratori vi pronunziarono violenti discorsi, dipingendo la vera situazione ed invitando il popolo a rovesciare il vecchio regime.

La polizia ricorse all'arme bianca per disperdere i dimostranti. Vi furono parecchi feriti. All'avvicinarsi di un picchetto di cosacchi armati di lancia, la folla abbandonò la piazza e si diresse, per la via Nevsky, verso il Municipio. All'angolo della via Liteiny fu raggiunta da un altro forte gruppo di dimostranti, che si unì ad essa. Ben presto parecchie migliaia di cittadini si addensavano davanti al palazzo del Municipio, e si tenne un altro comizio. Vi fu poi nominata una commissione, che si recò dal sindaco Lelenow per invitarlo ad esporre alla folla quali provvedimenti intendesse prendere per assicurare il rifornimento dei viveri alla capitale.

Il sindaco rifiutò categoricamente di presentarsi alla folla. Si videro arrivare invece distaccamenti di cosacchi e di poliziotti a cavallo, che dispersero l'assembramento. Ma i dimostranti non tardarono a riunirsi di nuovo sulla piazza della cattedrale di Kazan, in un comizio d'oltre 10.000 persone. Altri oratori vi pronunziarono discorsi infiammati, la folla cantò in coro inni rivoluzionari. Da ogni parte, risuonavano le grida: *Pane! Pane!* Un distaccamento di cosacchi, mandato dall'autorità, si rifiutò di caricare la folla. Sopraggiunta una compagnia di fanteria, i dimostranti si dispersero alla minaccia, formulata dall'ufficiale, di aprire il fuoco.

Il governo non comprende l'importanza del movimento

I giornali rilevano che quel giorno le autorità non attribuivano ancora grande importanza a tutte queste dimostrazioni. La folla era composta in massima parte di donne e di ragazzi e le autorità non ammettevano che fosse il principio di un serio movimento rivoluzionario destinato a trascinare ben presto le larghe masse operaie e l'esercito.

Tuttavia, nella notte del 10 marzo, il ministro dell'interno Protopopov comandò di collocare mitragliatrici sui tetti delle case, nei campanili delle chiese, nei piani superiori degli alberghi e sul tetto della stazione Nicolas. Pattuglie di polizia a cavallo e di cosacchi ebbero l'ordine di percorrere le vie senza sosta e forti cordoni di gendarmeria, di cosacchi e di poliziotti chiusero tutti i ponti della Neva.

Il 10 marzo gli operai dell'arsenale Pietro il Grande decisero di mettersi in sciopero, e recatisi in massa all'officina «Metallica» invitarono quegli operai ad abbandonare il lavoro. *Per quanto* mobilizzati, come lo ... del resto gli operai dell'arsenale, gli operai della Metallica accettarono a grande maggioranza di mettersi in sciopero e di associarsi al movimento. Altre officine seguirono l'esempio e ben presto una folla di 30.000 persone si avviò verso il ponte Liteyny con il proposito di penetrare nei quartieri centrali. I cosacchi di guardia al ponte lasciarono passare gli scioperanti. Varcato il ponte, questi si urtarono in un altro forte distaccamento, che tentò di arrestarli; ma dopo brevi trattative, i cosacchi si ritirarono e la folla continuò ad avanzare. Fu allora, che un ufficiale di polizia alla testa di una cinquantina di agenti caricò la folla.

Caddero là le prime vittime della giornata. Parecchi furono precipitati dall'alto del ponte sul ghiaccio, che ricopriva la Neva. Tuttavia, sotto la pressione della folla, il distaccamento di polizia fu disperso e l'ufficiale che lo comandava ucciso da un colpo di revolver. Secondo l'*Outro Rossii*, le dimostrazioni del 10 marzo davano già l'impressione di un movimento organizzato.

Elezione del Consiglio dei Delegati degli Operai

Quel giorno stesso gli scioperanti procedevano all'elezione dei primi membri del «Consiglio dei Delegati operai», che prese la direzione del movimento rivoluzionario.

Nella serata vi furono altre vittime. La folla dei dimostranti fu arrestata sulla piazza di Kazan da un distaccamento di soldati, i quali da principio spararono in aria. La folla si distese per terra, ma i soldati continuarono a sparare, uccidendo e ferendo una sessantina di persone.

I feriti furono trasportati al Municipio, ove arrivarono subito i deputati Skobèlev e Dzioubinsky.

Una folla di circa 150 persone, composta di mogli e di figli delle prime vittime, non tardò ad accorrere al Municipio domandando di essere ammessa a visitare i feriti. Più tardi, una colluttazione sanguinosa avvenne sulla piazza della Stazione Nicola. Un commissario di polizia fece il gesto di colpire un operaio con la sciabola. L'operaio cercò di strappare l'arma dalle mani del poliziotto e rimase ferito. I cosacchi parteggiarono per l'operaio. Il commissario afferrò il revolver, ma prima che potesse sparare fu abbattuto da un colpo di sciabola di un cosacco.

Quasi tutti i giornali avevano deciso di non uscire l'indomani. Siccome l'amministrazione del *Novoïe Vrèmia* rifiutava di obbedire agli ordini della Commissione operaia, che imponeva ad essa di chiudere la tipografia, questa fu invasa dalla folla e devastata.

L'esercito al fianco del popolo

La domenica 13 marzo non si vedevano più agenti di polizia nei quartieri operai. Erano sostituiti da soldati di diversi reggimenti. Distaccamenti di soldati guardavano egualmente i ponti della Nèva. Nei loro colloqui con gli operai, i soldati dichiaravano apertamente che non avevano affatto l'intenzione di fare uso delle armi contro il popolo. Erano oggetto, del resto, di un'attiva propaganda da parte degli operai. Si distribuivano loro manifesti rivoluzionari invitandoli ad unirsi alle masse operaie.

Numerosi comizi furono tenuti quel giorno nei quartieri operai delle isole, alla barriera di Mosca, nel quartiere Vassilievsky. Come i giorni precedenti, gli operai si dirigevano in massa verso il centro cantando inni rivoluzionari. Fermavano i trams e le automobili, invitando i conducenti ad unirsi a loro. In quel giorno, si ebbe il maggior numero di vittime nelle file dei dimostranti. Le mitragliatrici collocate durante la notte sui campanili e sui tetti, sparavano sulla folla.

Più di 400 uccisi e feriti furono trasportati agli ospedali.

Nonostante l'aspetto sempre più minaccioso degli avvenimenti, il potere autocratico non sembrava rendersene conto. Le Autorità avevano fatto arrestare alla vigilia i membri di una riunione tenuta nel locale del Comitato di mobilizzazione industriale, sotto la presidenza dell'operaio Anassav, appartenente alla sezione operaia del Comitato. Alle nove di sera, un forte distaccamento di polizia e di soldati del reggimento Volynsy si era presentato alla sede del Comitato arrestandovi tutti i membri, in numero di 31. Allo stesso reggimento Volynsy appartenevano i soldati che avevano sparato sulla folla in piazza di Kazan.

Tutti gli operai arrestati furono condotti al Commissariato di polizia del quartiere Liteiny. Il vice-presidente del Comitato di mobilizzazione, il signor Térèchtechenko, lo stesso che fu poi nominato ministro nel Governo provvisorio, intervenne subito per ottenere che gli arrestati fossero posti in libertà, ma tutti i suoi sforzi furono inutili.

I giornali riportano questo dialogo fra il Térèchtechenko e l'ufficiale che comandava il distaccamento del reggimento Volynsy:

— Siete stato al fronte? - domandò all'ufficiale.

— No!

— Ebbene, io vi andrò presto, e racconterò ai vostri colleghi quale bisogna compiate qui, al retrofronte!

Il Goutchkow, allora presidente del Comitato di mobilizzazione, fece anch'egli attive pratiche presso il generale Balk, prefetto di polizia, e presso il principe Golitsyne, presidente del Consiglio dei Ministri, per ottenere la libertà degli arrestati, ma non ebbe neppure risposta.

La notizia di tali arresti contribuì ad aumentare l'indignazione negli ambienti operai. La situazione assumeva carattere sempre più minaccioso.

(Continua)

Il protezionismo: decima moderna

Lo si chiama decima perchè tale era il nome del triste e gravoso tributo che la Chiesa percepiva, aiutata dal braccio secolare degli Stati, sulle popolazioni medioevali. Ma ben più aspra è l'imposta che, per mezzo degli altissimi dazi doganali, devono pagare le popolazioni d'oggi, non più in veste di credenti, ma di consumatori; non più per la più grande gloria dell'eterno e dei suoi sacerdoti ma per il vantaggio personale e materiale, di pochi gruppi di baroni dell'industria. E poichè la folla, che non ha tempo e mente per leggere i trattati d'economia politica, poco ha compreso finora dell'immoralità e del danno collettivo che si racchiude nel protezionismo; poichè gli operai imbrogliati ed incoscientemente danno i loro voti in tempo di elezione a coloro stessi che voteranno le leggi ed i trattati dissanguatori, è bene semplificare ed esporre poche cifre. L'individuo vedendo il male proprio sarà toccato più che non scorgendo il male più grande ma comune: natura umana egoista!

Mi valgo perciò di alcuni dati desunti da uno studio che il De Viti de Marco ha compiuto anni fa su alcuni bilanci di famiglie operai, nel quale è posta in risalto l'altissima percentuale che i dazi doganali sugli alimenti, sugli abiti, ecc... rappresentano nella spesa totale annuale.

Il bilancio di una famiglia di tornitore con madre, moglie, e due figli si presentava così:

Per riso granturco, pane, pasta, farina: spesa annua L. 330 - Dazio doganale L. 60,93 — Per carne, burro, lardo, sale, petrolio, candele, spesa annua L. 231 - Dazio doganale Lire 36,80 — Per abiti, biancheria, scarpe, cappelli, ecc. spesa annua L. 195 - Dazio doganale L. 48,75 — Totale spesa annua L. [illegible] - Totale dazio doganale L. 146,5[illegible]

Come si vede un quinto [illegible] spesa era assorbito dal dazio doganale, senza neppure tenere conto degli altri dazi sul caffè, tabacco, zucchero, materiali di costruzione, strumenti di lavoro, i quali ultimi hanno un effetto indiretto sull'aumento dei fitti di casa.

La famiglia d'un bracciante di campagna che guadagni circa 500 lire, spendendo annualmente L. 517 per i varii consumi paga per dazi L. 100,65, un sesto cioè del suo guadagno annuo.

La stessa quantità di alimenti ed indumenti che costa al nostro consumatore 320 lire è pagata dal consumatore inglese, non... difeso dalla concorrenza estera per mezzo di dazii protettori, meno di 240; sicchè egli ha la possibilità di nutrirsi e vestirsi meglio, provvedere anche l'istruzione dei figli e, magari, pensare a quel risparmio che, per ultima e più feroce beffa, si va predicando in quei empi al popolo italiano.

E' dunque un vero rinnovarsi dei tributi medioevali questo fiorire di dazi protettori giornalmente aumentanti e difesi con tanto accanimento da quei ceti industriali che in essi hanno l'unica loro ragione di vita.

Poichè questo caro prezzo che porta in sè ogni merce, ogni consumo (si può dire che non v'è cosa che si sia sottratta alla rovinosa attenzione del fisco) trova il suo porto non già nelle casse dello Stato donde poi, in grossi fiumi verso i bilanci militari ed in tenui ruscelli alle spese di pubblica utilità, ritornerebbe bene o male alla collettività che l'ha pagato; ma bensì nelle capaci cassaforti degli industriali, delle società, dei trust.

Non incominciamo l'eterno dibattito sulle imposte proporzionali e progressive: la tassa proporzionale, applicazione della più meschina e gretta concezione dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi allo Stato, è troppo disistimata dai suoi stessi difensori, perchè ancora occorra combatterla. E noi socialisti non ci volgiamo con tenacia contro le imposte sui consumi che si identificano coi dazi protettori solo perchè esse applicano la proporzionalità della tassazione, ed ancora in massima sperequata.

La magagna, non curabile che colla loro soppressione, che i dazii protettori portano con sè è di doppio grado: in primo luogo la nominata loro proporzionalità al reddito; secondariamente nel fatto ch'esse non hanno per meta il bilancio pubblico ma bensì pochi bilanci privati. E ricorro ancora agli esempi: dazio sul grano, dazio sullo zucchero. Il grano entrando in Italia doveva fino allo scoppio della guerra, e dovrebbe di nuovo, secondo le buone intenzioni dei nostri protezionisti, dal giorno della pace, pagare un canone di L. 7,50 al quintale. Per effetto di questo non era il solo grano estero, quello che veniva a completare il fabbisogno nazionale, che veniva pagato più del costo ma anche quello prodotto in Italia, chè l'impossibilità della concorrenza estera permetteva ai nostri granicultori di elevare il prezzo di vendita appunto al costo del grano estero, aumentato del dazio doganale. Quindi, poichè ad esempio nel 1912 furono prodotti in Italia 45.102.000 quintali di grano e di questi furono consumati direttamente dai produttori circa 15 milioni, i consumatori italiani pagarono sui rimanenti 30 milioni, un sovraprezzo di L. 7,50 al quintale, cioè 225.000.000 di lire che andarono ad impinguare le già pingui borse dei proprietari fondiari. A sua volta lo Stato sui 17.896.990 quintali importati percepì un dazio di 134.000.000 circa di lire. Ora è giusto, o tanto meno, è politico che lo Stato multi il popolo italiano dell'enorme somma di 359.000.000 allo scopo di averne solamente un terzo, gli altri due terzi procacciando vantaggio ai pochi a danno dei molti?

Lo zucchero estero entrando in Italia paga al lo Stato 99 lire *al quintale*; per ogni quintale prodotto all'interno lo Stato riscuote L. 73,15: una differenza quindi di L. 25,85 che rappresenta la protezione concessa ai produttori italiani. Infatti in grazia appunto di questa differenza di tassazione che permette un ampio sicuro margine di guadagno, l'industria degli zuccheri è talmente fiorita fra di noi da permetterne l'esportazione. Quindi lo Stato non incassa più nulla del dazio degli zuccheri per la cessata importazione, ma viceversa gli zuccherieri riscuotono ogni anno circa 11.000.000 di lire dai loro concittadini ai quali provvedono il milione e mezzo di quintali di zucchero necessari al consumo nazionale.

Ora è questo il lato del problema più immorale e più sconosciuto: poichè la tassa non viene pagata ai produttori con coscienza di pagarla, ma amalgamata com'è e nascosta nel prezzo di compera non è rilevata; e per questa sua non apparenza non è conosciuta, e non essendo conosciuta è pagata e sarà eternamente pagata se il partito socialista non leverà la sua voce alta e forte senza attendere l'opera dei libero scambisti borghesi che o la concordia nazionale o chissà quale altro potente narcotico ha posto a tacere e mandato a dormire.

Bene si conoscono le difese che i protezionisti preparano alla loro idea e, purtroppo, ai loro fatti: Occorre aiutare le industrie nascenti! Occorre evitare la disoccupazione in cui cadrebbero gli operai delle industrie protette se per il cadere della protezione, esse fossero esposte ad una facile morte! Occorre il maggior provento reso possibile dai dazi protettori per potere elevare i salari! Bisogna potere essere pronti a fare da noi per il caso che una guerra spezzi le fila del commercio internazionale!

Non perdiamo più tempo a chiedere perchè industrie non più nascenti o giovani ma onuste d'anni abbiano ancora i robusti puntelli che le hanno sorrette sul principio; sorridiamo tristamente a quell'affettuosa preoccupazione per i disoccupati che solo si manifesta quando l'occupazione degli altri produce il guadagno *proprio*, e che non potrà mai avverarsi perchè, è noto, il sorgere di industrie artificiali nuoce gravemente ad altre industrie più consone ed adatte all'ambiente economico-sociale-etnografico climatico e la morte di quelle seguirebbe il rifiorire di queste [illegible] l'assorbimento della massa momentaneamente, nel momento del trapasso disoccupata. Il cinismo che si racchiude nel dichiarato bisogno di elevare i salari è troppo nauseante per dovere qui ricordare i salari di fame imposti a quella parte di proletariato che lavora presso le industrie protette. E l'ultima obiezione, della necessità guerresca, trova in questi tempi la più energica confutazione, chè nonostante le grucce donate dallo Stato alle nostre industrie bene a malpartito ci saremmo trovati senza l'aiuto di nazioni neutrali ed alleate. E' vero che ci rispondono gli avversari che ciò è dovuto appunto alla tenuità (?) dei nostri dazii protettori: ma, o perchè, rispondo io, non fanno stabilire per legge che è vietato ogni commercio con l'estero?

Osserviamo solo lo strano fatto che mentre gli uomini lottano contro la natura che ha innalzate barriere di monti e di mari fra popolo e popolo, forando i monti e varcando i mari, gli stessi uomini creano poi nuove barriere artificiali col regime dei dazi di consumo, delle dogane e delle tariffe protezioniste. Un organismo protezionista crea, per così dire, una muraglia chinese, ferma le locomotive affonda i piroscafi. Ma sono gli uomini che fanno ciò od è qualche uomo che dalla noncuranza ed ignavia degli altri trae sicurezza per i suoi mal'affari? Lo scambio ha luogo solamente quando esiste una reciproca utilità fra gli individui o fra le nazioni; poichè esso ha sempre come motore una mutua convenienza, è chiaro che il sistema protezionista viola la legge del risparmio di fatica, della specializzazione del lavoro del minimo sforzo: Occorre immobilizzare i violatori della legge ed abolire veramente tutti i tributi che l'uomo può imporre sugli altri uomini per il proprio esclusivo ed individuale vantaggio.

P. T.

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

Agli oppositori non sistematici... ma pessimisti

Me ne capita dunque una carina: sono invitato a discutere le obbiezioni *vere* dei... *tiepidi e dubitosi*, ossia degli oppositori che non sono ... veh! ... oppositori sistematici, ma soltanto... *tiepidi* e *dubitosi*. Ed io che amo in tutto e per tutto la chiarezza e la decisione ed ho una speciale nonchè profonda antipatia per ogni forma di dondolamento, avrei voglia di rispondere ai miei oppositori forse che sì, forse che no.... E se incominciaste invece a decidervi o per un bel sì o per un bel no!! Possibile che dopo tanti mesi di discussione intorno ad un progetto, siate ancora all'infelice stato d'animo ... *tiepidi e dubitosi?*

Tiepidi e *dubitosi*: vediamo il Dizionario sul suo giudizio, almeno, non vi sarà divergenza.

Tiepido: Che è di caldezza temperata, tra caldo e freddo.

Dubitoso: Ambiguo, non risoluto, incerto.

E che cosa debbo farvi, o egregi compagni *tiepidi e dubitosi*, se siete ancora tra il caldo ed il freddo? Sceglietevi dunque una temperatura *meno* incerta e poi discuteremo se convenga più il caldo o il freddo. Che diamine!! Il *No* è qualche cosa d'indiscutibile e d'inafferrabile, almeno per un semplice, come il sottoscritto, che vede le cose all'ingrosso ed ignora sopratutto le sottigliezze polemiche.

Ma siccome i *tiepidi* e *dubitosi* (o non potevano riunirsi in assemblea per scegliersi uno pseudonimo meno vago e più preciso, ... non altro per quel senso di responsabilità morale, a cui non si deve sfuggire quando si dibattono argomenti di Partito!) Perchè autorizzare la supposizione che la numerosa schiera dei *tiepidi* e dei *dubitosi* ci riduca a qualcosa meno dei due aggettivi? ... rimetto le cose a posto, e dopo aver rimesso le cose a posto spero che il compagno *Heimathlos* voglia discutere le «vere obbiezioni» — a sentir loro, sembrerebbe ch'io avessi discusso le non vere! — debbo per forza subire la dolce violenza, per evitare che si possa poi dire: — Avete veduto? Davanti alle *vere* obbiezioni, *Heimathlos* è fuggito.

Ah non fia mai! E se i lettori si annoieranno, tanto peggio per loro. Ma la colpa non è mia. Andiamo dunque alla ricerca delle *vere* obbiezioni esposte dai *tiepidi* e *dubitosi* nel «*Grido del Popolo*» del 12 maggio, nell'articolo «Chiarimenti».

1ª obbiezione: Coloro, che *Heimathlos* confutava nel P. S. all'articolo pubblicato sul «*Grido*» del 5 maggio «non sono oppositori sistematici, ma semplicemente dei... pessimisti». Toh! chi ci capisce è bravo: un po' tiepidi, un po' dubitosi, un po' pessimisti. Al Dizionario:

Pessimista: Si dice di chi vede pessimo tutto quello che è o che succede. Ossia: coloro ecc. non sono oppositori sistematici, no! Soltanto... vedono pessimo tutto quello che è o che succede.

I tiepidi e dubitosi se la sbrighino col Dizionario della lingua italiana; la loro obbiezione sarà «vera», ma non mi riguarda.

2ª obbiezione: Non è *vero* l'obbiezione sul numero degli organizzati corrispondente al numero dei lettori ed abbonati: «nessuno fra i compagni di Torino è capace di fare una obbiezione tanto.... cretina». Cretina?! E perchè? Discutibile come tutte le obbiezioni, ma niente affatto «cretina». Tanto vero, che nel «*Grido*» dell'11 febbraio si sollevava proprio questa obbiezione, quando si scriveva che «il Partito socialista non è ancora abbastanza *numeroso* ecc. ecc.». E la si ripetè adesso, quando si batte sul chiodo dello «scarso sviluppo delle organizzazioni locali». Ma si vuole che tale obbiezione abbia un altro e ben diverso significato! Ammetto allora di aver mal capito: sono contenti i *tiepidi* ... so non chiedano ... una volta al di ... obbiezione, abbia ... rileggere quello ... stampa socialista ...

3ª obbiezione: ... «*Lavoro*» ha fatto ... raccontare a me ... Scrivevo nel *Grido* ... *condo il resoconto* ... ecc. ecc. e dal ... riproducevo, virgola ... confusione nella sua ... no: «... sorto il regio ... ha protetto Canepa». Se tale male le parole dette ... lessandria, che cosa ...

Ma i tiepidi ... citato l'esempio ... dimostrare che ... giornale con ... economiche. Pr... biezione che i quo... mania vivesse ... guerra, non è vero? ... ganizzazioni economiche ... dei giornali socialisti ... mani aveva di *vita* ... cominciando dal ... essi stessi la ... Giornali a forte tiratura ... larga pubblicità, secon... stampa tedesca, non ... sussidi, potevano dar... consultare i bilanci ... social democrazia, s...

Ma l'indirizzo ... durante la guerra ... nanziari con le organizzazioni ... I tiepidi e dubitosi abbiano al... di spiegarci come mai l'*Ha*... non ha alcun vincolo di ... nizzazioni sindacali — s...

In attesa di tale benev... permetto di affermare c... giornale *socialista*, q... possa avere con organizz... dipende, perchè di giornale s... Partito *socialista*. E ... egregi tiepidi e dubitosi, ... che nel significato della ... non vi sono, sono debb... o malintesi. D'accordo ... levo pur dire, che a forza ... si ecc sempre per intende...

4ª obbiezione: Gli opp... matici, ma... pessimisti ... (grazie tante!) che il ... dovrebbe nascere, ... evidentemente: aiutate ... dalle organizzazioni eco... tive e poichè pensano ch... di chi lo paga, dubitano di ... quale il Partito non può assicurare la vita senza il concorso delle ... nomiche. E la chiamano ... questa? «Si dubita, perchè a Genova... Canepa... la Germania...» Caldo e freddo! A costo di far gridare, scan... e dubitosi, mi permetto ... neppure un momento ... biezione — chiamiamola ... chè non è nè *vera*, nè ...

Giacchè non credo, non ... non debbo credere che fra i compagni di Torino ve ne sia uno solo capace di ... quotidiano *socialista*, pur ... luto finanziario e morale ... zioni economiche, non deb... *tita per prima cosa la sua indipendenza politica, cioè socialistica*. E non discuto, perchè mi sembrerebbe di porre in dubbio la coscienza socialistica dei compagni di Torino, quando ammett... mento la possibilità ...

[illegible] del loro quotidiano [illegible] conclusione [illegible] progetto [illegible] organizzazioni economiche [illegible] ugualmente [illegible] interesse di classe [illegible] le due organizzazioni proletarie: la politica e l'economica.

I [illegible] e i dubbiosi sono dunque pregati di risparmiarmi i loro dubbi ... *pardon!*... le loro [illegible] obbiezioni e di serbarli per quando, [illegible] assemblea della Sezione, sarà discusso *il progetto concreto* con tutte le sue [illegible]. Soltanto allora potranno vedere se il progetto garantisca la vita socialista del quotidiano. Per ora mi concedano di credere che quel [illegible] pagato sia il proletariato organizzato, [illegible] soltanto un po' di precauzione perchè il giornale sia organo non dei pochi eletti [illegible] del proletariato stesso.

[illegible] L'obbiezione contro quella specie di [illegible] giornalistico che imperava in Germania » [illegible] niente a che fare con l'obbiezione di *Heimathlos* contro la unicità di direzione e di redazione fra l'*Avanti* ed il quotidiano piemontese, perchè la prima si basa... sulla Germania, mentre la seconda, più modestamente, è ispirata alle necessità politiche e tecniche di un giornale. Siccome non mi piace girondolare fra le nubi dei paroloni, non misi in ballo l'« imperialismo giornalistico » anche perchè non so che cosa voglia dire — mi sarà permesso [illegible] sì o no, di essere ignorante? — e feci un [illegible] molto semplice e molto pratica di esigenze tecniche e di metodo politico, di responsabilità e di controllo. [illegible] e suggerii, al posto della direzione personale un Comitato politico, coadiuvato da un redattore-tecnico, che sia responsabile della struttura tecnica del giornale mentre il Comitato ne risponde della dirittura politica.

6.a *obbiezione e definitiva*. « Non rischieremo noi di avere troppe bandiere, come forse già abbiamo troppi capitani, per un esercito ancora troppo esiguo ed ancora troppo poco consapevole? »

A parte i capitani che entrano nella nostra discussione come il solito prezzemolo nelle lamigerate polpette, sarebbe questa una obbiezione *seria e certa*? O che il giornale è una « bandiera »? Decisamente, dovremmo discutere in esperanto. Forse ci capiremmo meglio. Ma il giornale non è mai stato una « bandiera », se non nei pistolotti finali: « ...La gloriosa bandiera, sulla quale splende il Sole dell'avvenir.... » A dispetto di mona rettorica, il giornale è uno strumento di azione, per la propaganda, per la difesa e per l'offesa, *un'arma per la lotta* di [illegible] Che bandiera d'Egitto! Ora, con [illegible] obiezione ad obiezione, domani [illegible] non che dubbiosi: « All'indomani della guerra, quando il Partito avrà davanti a sè un più vasto campo d'azione, che non sia quello, nel quale oggi è costretto, quando gravi e molteplici problemi s'imporranno, nè sarà possibile scansarli con generiche proteste, quando un esercito proletario, non esiguo, ma immenso inconsapevole forse delle dottrine socialistiche, ma consapevole che il Partito socialista è, per definizione, il Partito dei lavoratori, il Partito che li difende e per essi lotta, si accalcherà intorno al Partito e ne chiederà l'aiuto, la guida, le armi di difesa, di offesa, di lotta, quale strumento di azione daremo al Partito? Forse il settimanale magari con le lettere di Heimathlos e i trafiletti di Mag [illegible] che [illegible] *tepidi e dubbiosi* se la [illegible] Genova, [illegible] il *Lavoro*, la Germania ecc. ecc. Perchè essi non sono oppositori sistematici, ma [illegible] dei pessimisti. *Pessimista.* *Si dice di chi vede pessimo tutto quello che è e che succede.*

HEIMATHLOS

Il compagno Heimathlos al quale noi abbiamo esposto serenamente e colla massima deferenza i nostri dubbi ed il nostro pessimismo su quello che riguarda la questione del quotidiano, ci risponde facendo dello spirito sul conto nostro e mettendo finemente vagamente in dubbio la nostra buona fede di oppositori *poco numerosi*.

Non seguiremo il compagno *Heimathlos* su questo terreno sul quale siamo ben lieti di riconoscere la nostra inferiorità; non faremo cioè dello spirito nè tampoco cercheremo di mettere in dubbio con quella abilità che gli manca, la *buona fede* dei promotori entusiasti del quotidiano per mantenere la discussione con quella serenità, con quella obbiettività e con quel rispetto alle convinzioni, agli entusiasmi ed ai dubbi di ciascuno che fin qui, sulle colonne del nostro giornale, era stata tenuta, e ci limiteremo a rispondere categoricamente alla domanda che il compagno *Heimathlos* ci pone in fine del suo articolo, nella risposta sarà tutto riassunto il « *perchè* » del nostro pessimismo.

[illegible] domanda il compagno *Heimathlos*: *All'indomani della guerra, quando il Partito avrà davanti a sè un vasto campo d'azione, che non sia quello nel quale oggi è costretto, quando gravi e molteplici problemi s'imporranno, nè sarà possibile scansarli con generiche proteste, quando un esercito proletario non esiguo, ma immenso, inconsapevole forse delle dottrine socialiste, ma consapevole che il Partito socialista è per definizione, il Partito dei lavoratori, il Partito che li difende e per essi lotta, si accalcherà intorno al Partito e ne chiederà l'aiuto, la guida, le armi di difesa, di offesa, di lotta, quale strumento di azione daremo al Partito, forse il settimanale di* Heimathlos *e i trafiletti di Magdar*

Rispondiamo: All'indomani della guerra ecc., ecc. se davvero un esercito di proletari, ecc, domanderà ecc, ecc, noi saremo fra i più risoluti e più decisi sostenitori del quotidiano, a patto che questa massa non sia, però, *troppo inconsapevole* delle dottrine socialistiche perchè noi siamo ancora ostinatamente persuasi che *la redenzione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi* non del solo *Partito dei lavoratori* il quale, potrebbe anche (Germania insegni) se i lavoratori rimangono inconsapevoli alle *dottrine socialiste* diventare, magari solo « per definizione » il *Partito dei lavoratori* e trasformarsi [illegible] in ben altro.

Con questa riserva, ripetiamo, saremo allora decisi ed entusiasti pel quotidiano. Oggi rimaniamo — pur tra i dileggi, le ironie e le diffidenze del compagno *Heimathlos* — al quale non per questo cessiamo di valore, come ne abbiamo sempre voluto, [illegible] — tepidi e dubbiosi perchè — se lo sappia il compagno *Heimathlos*, che vive lontano da Torino e non conosce l'ambiente, e forse si illude un po' troppo sulle condizioni del proletariato torinese — il quotidiano non è ancora stato richiesto da un proletariato ecc. ecc. scalpitante, [illegible] semplicemente proposto e sollecitato da un gruppo anch'esso — abbastanza esiguo — di compagni.

Potrebbe darsi che noi abbiamo torto; ed auguriamo che i fatti ci smentiscano, ma non è nostra colpa se non siamo — date le condizioni d'oggi — nè decisi, nè persuasi.

Per i pochi pessimisti:

MARIA GIUDICE

RUIT HORA

Proprio così.

La Russia, in un gest oeroico di ribellione, ha infranto le catene millenarie e non più un popolo di 120 milioni di abitanti china la testa per lo sguardo cinico del piccolo padre, l'amico di ieri, il nemico di oggi.

In Germania, nella stessa caiserista ed autocratica Germania che la stampa venduta ci ha detto era abitata da gente sanguinaria e castrata completamente per volontà ed amore del kaiser, il popolo si solleva, si agita; i lavoratori disertano le officine ove si fabbricano i cannoni micidiali, le armi infernali della cieca strage fratricida e dicono ad alta voce che vogliono pace e libertà. E i caiseristi sentono con terrore il soffio di riscossa che viene dalla Russia...

Chiaro è infatti la maggior influenza del quotidiano che del settimanale sulla vita e sulle convinzioni di un uomo. Il quotidiano influisce ogni giorno a goccia a goccia, riesce ad incavare la pietra ed inoltre dà ai lettori la giusta valutazione degli avvenimenti giorno per giorno. Il quotidiano forma per così dire, la forma [illegible] dell'individuo, specie delle classi meno colte che spesso, per mancanza di cognizioni e di letture pensano e giudicano a seconda del giornale che leggono.

Cerchiamo quindi di gettare al più presto le basi del futuro quotidiano coll'unico pensiero di favorire la propaganda del socialismo fra le masse, per il trionfo del nostro ideale.

GIUSEPPE SOTGIU

Sursum... corda

Sono un lettore di questa Rubrica ispirata a buoni e nobili sentimenti, e ritenetemi pure « troppo ingenuo », mi permetto chiedervi ospitalità per questo mio sfogo.

Socialista fin dalla mia prima giovinezza, fui milite attivo del movimento socialista torinese e milanese, devoto sempre ai miei ideali, che ho servito in ogni tempo con disinteresse e senza ambizioni; senza tessera, da molti anni, come un veterano senza medaglie.

La Tessera è un indispensabile passaporto per gli eleggibili, ed io non ero che un elettore. Elettore di Casalini, di Nofri, di Bonetto, di Gay che non conoscevo nemmeno di vista, ma il socialismo l'ho sempre avuto nel cuore!

Ora mi trovo, sulla interpretazione dei doveri imposti dall'internazionalismo, in dissenso col P. S. U., non dico con voi, perchè non voglio arrecarvi offesa supponendo che la mente di ognuno di voi sia modellata sopra un unico stampo, ed anche voi, pure obbedienti ai deliberati, avrete diverse opinioni al riguardo, ed esisteranno tendenze e sfumature pure nel vostro campo disciplinato. Diavolo! non siamo tedeschi, dopo tutto! Ed anche il granitico masso, bene osservato, mostra venature, tinte, punti, che ne tradiscono l'eterogeneità.

Ed è anche bene che ciò sia. Provatevi ad esaminare un corpo da un solo punto di vista. Il rilievo può apparirvi piatto, il cilindro un prisma!

Io mi trovo dunque a considerare l'internazionalismo come leso dai socialisti degli imperi centrali, leso ieri, leso ancora oggi, ed attendo, inutilmente forse, che rinsaviscano. Ma non ho l'animo di lasciare indifesi gli aggrediti e non so stare alla finestra e non so tacere la mia opinione e faccio una propaganda che è diversa dalle vostre direttive di oggi, sopratutto perchè temo la tregua, e voglio la pace.

La pace per sempre, se possibile.

Come me, ve ne sono altri, pochi in verità per ora e ci siamo denominati socialisti italiani, perchè Socialisti siamo, italiani anche.

E tutti assieme abbiamo ancora tanti affari in comune con voi, sui quali dovremo trovarci completamente d'accordo... E per l'avvenire, quante lotte a sostenere ancora assieme! Ricordate il '98 come trovò compatte tutte le tendenze?

Ma oggi è sul tema dei metodi di lotta, non sulle tendenze, che voglio richiamare la vostra attenzione.

Non ignorerete il sistema proporzionale che fu tanto caldeggiato dal nostro compianto compagno ing. F. Niccolini.

Esso ha per iscopo che tutte le correnti della vita pubblica abbiano ad essere rappresentate proporzionalmente, quindi stabilisce il principio che anche le minime abbiano ad essere rispettate.

Quel che vale per il regime parlamentare, credete non debba valere pure per la vita di propaganda, e che la tolleranza non debba essere praticata, in omaggio allo spirito di libertà?

Ebbene, esaminate, ve ne prego, il caso occorsomi venerdì scorso e ditemi se ciò non attesti di uno spirito sanfedistico, che promette nulla di buono.

Dovevo, assieme al compagno Bobba, tenere una conferenza sulla Rivoluzione Russa, nel Salone dell'Asilo Infantile alla Barriera di Milano.

Per la forma data ai biglietti d'invito il funzionario di P. S. non potè considerare privata la conferenza e quindi non permise fosse tenuta.

Lasciammo il locale per ritornare alle nostre case, ed eravamo in otto persone, di numero, inerme ed inoffensive, di cui cinque cinquantenni e due ragazzi. Fummo seguiti per buon tratto di strada da un discreto gruppo di giovani che ci ingiurarono e provocarono da presso con epiteti di ogni natura: Serpenti verdi - Preti - Italianissimi - Vigliacchi - Venduti - Imboscati - Assassini, ed altre amabilità.

Io non sono serpente verde, nè prete, nè venduto, nè fornitore militare, nè servo di fornitore, nè imboscato. La guerra, lungi dal portarmi dei vantaggi, ha sconvolto i miei modestissimi affari, non sono quindi un profiteur del momento, nemmeno attraverso un qualunque alto salario.

Sulla Russia avrei voluto dire cose ignorate da molti di quegli insultatori, ed esprimere interpretazioni di cui molte accettabili da voi pure.

Ho taciuto per l'accennato incidente, e pur tacendo, gente di vostro seguito, non dico di vostra fede, mi ha fatta quella bella accoglienza!

Non me ne dolgo per me, ma vi dico: Attenti, figliuoli, che la parte più buona e più nobile di voi, non abbia a pentirsi di quello che stanno diventando molti elementi che sono con voi, come ben diceva nell'ultimo numero del Grido *il bravo vostro Boccardo, per moda, per sport.*

A Torino molti anni fa, nei primordi della nostra propaganda, io ricordo che c'erano nel popolo più barabba di adesso, ma non erano con noi. E poteva, un nostro avversario acerrimo, l'economista Prof. Ferraris, venire per tre sere consecutive alla Lega socialista, a svolgere le sue idee di economia politica dal suo punto di vista, fra le nostre garbate obbiezioni. E l'uditorio era in massima parte composto di elemento operaio poverissimo, perchè le condizioni del proletariato erano assai più tristi di ora.

Leggevo una sera, ambulando, l'opuscolo di Junior sulla Rivoluzione Russa, e rasentavo la sede di un Circolo socialista dal quale si dipartiva la voce di... un organo e ritmi di danze, e ricordavo un cartello ammirato nella sala da ballo di un altro Circolo che porta il nome del più grande agitatore italiano, Andrea Costa: « Sono proibiti moli » *(moti, per chi lo ignora, nel gergo barabbesco, sono i movimenti sguaiati e quasi osceni dei danzanti); si proibisce ciò che nell'ambiente è possibile avvenga, come i caffè del Quartiere Latino a Parigi portavano il divieto di salire sui tavoli...*

Eh! sì, amici, sono altro che proibiti i moti, *quegli [illegible] cui faceva la storia l'opuscolo [illegible] che condussero alla Rivoluzione Russa, fino a che i gregari danzano mentre i loro fratelli muoiono, giusta od ingiusta la causa, a decine di migliaia, fino a che il proletariato [illegible]*

alle canzonette a doppio senso, come dei qualunque giovinastri della borghesia, contemporaneamente alle proteste contro l'orrore delle guerre, durante gli orrori, a pochi metri di distanza dalle vittime doloranti degli orrori.

Quei compagni a cui rivolgevo bonario rimprovero di far troppa parte alle danze e al vino, mi rispondevano: « ma se sopprimiamo la cantina ed il ballo, non vien più nessuno ». Ah! che sconforto, per noi vecchioni (è uno degli epiteti raccolti alla Barriera di Milano), che da giovani, senza vino (e costava assai meno) e senza moti, avevamo pure la virtù di attirare nella nostra atmosfera molte anime di sofferenti, molti spiriti simpatizzanti.

Che la volgarità, la trivialità, la disposizione alla violenza siano bandite in tempo dalle vostre organizzazioni, perchè se il giorno venisse che si dovesse provvedere ad un miglior assetto sociale, un eventuale legittimo movimento non abbia ad abortire per il disgusto o gli eccessi di correnti... selvaggie.

Altra forma di sanfedismo è la pretesa di essere depositari unici ed esclusivi della verità, e la proclamazione troppo frequente di essere i soli onesti, immacolati, puri, ecc. mentre poi si impongono volta volta le revisioni dei nostri programmi, ed i nostri amministratori giuocano colla mano sinistra, ed i nostri cassieri fuggono o rimangono indisturbati, tal quale quelli della borghesia, e nostri deputati, esponenti del partito, speculano su terreni, sugli alcools, sulla posizione sociale, scontano a banche sospette... com gli altri.

Più serio comportamento è dire: noi abbiamo tutti i difetti della Società in cui viviamo, come in questa vi sono dei ministri di stato, che seppero morire poveri, ed altri che finirono in galera, così noi pure abbiamo gli immacolati come Prampolini e dei soggetti da curare. L'importante è che degli indegni non si tenti il salvataggio, ove scoperti, e che si sia ben vigilanti nella scelta degli uomini rappresentativi ed in quelli che devono custodire l'onore... od il denaro del proletariato.

Ma al disopra di tutte le miserie umane, è la battaglia delle idee quella che solo conta, epperciò tutti dobbiamo volere che l'espressione del pensiero sia libera per tutti.

Una chiesa rossa sarebbe più antipatica di quella nera, e, bastonate per bastonate, soffrirei meno di quelle di povera gente ignorante sobillata dal prete, che non di quelle di operai tesserati istigati da organizzati evoluti e coscienti.

Credetemi intanto, vostro compagno nel socialismo senza aggettivi

DANIELE ROSSI

La nostra direttrice, compagna M[illegible]dice, è partita ieri improvvisamente per una via dolorosa: una breve lettera le aveva annunciato che il compagno della sua vita, che, coerente con sè stesso, aveva offerto il suo entusiasmo e la sua fede nella guerra ai rischi della guerra, era caduto ferito sui campi tragici, presso a Gorizia. Speriamo ed auguriamo che la via del dolore termini ad una mèta chiara e gioiosa; che la realtà sia più buona dell'affanno; che la vita per cui ella trema verso cui è andata, non debba immolarsi con le altre innumeri nell'inumane sacrifizio; ma risorga e resti nel futuro.

"Coraggio, fratelli del mondo!,,

UN APPELLO DI ROMAIN ROLLAND

Il grande e coraggioso scrittore ha voluto interrompere il suo sdegnoso silenzio per porgere un aiuto solidale al gruppo di giovani letterati e pensatori francesi, che al fine di reagire contro la dominante banalità degli spiriti hanno lanciato una nuova rivista di studi e di polemiche. Les Cahiers des idealistes français, *ed ha inviato loro un forte studio sulla situazione morale dell'Europa. Un atto di fede, un inno di speranza nelle forze insopprimibili della civiltà, un fervido incitamento ai « fratelli del mondo » affinchè ricordino non quel che hanno di peggiore, ma quel che hanno di migliore un supremo appello al buon senso, alla buona volontà, al coraggio morale degli uomini...*

Traduciamo per i lettori del Grido *un brano di questo nuovo scritto del forte pensatore.*

* * *

L'unità della Francia si è foggiata durante secoli in guerre fra le provincie. Ciascuna provincia, ciascun villaggio fu, un giorno, la patria. Armoricani e Borgognoni si sono rotta la testa più di cent'anni prima di scoprire che avevano nelle vene lo stesso sangue.... (*Censura francese*)....

E la necessità di questa unione futura non si afferma dai due opposti campi, per la voce di coloro stessi che esaltano la guerra presente: un Guglielmo II con i suoi *Stati Uniti d'Europa* (1), un Hanotaux con la sua *Confederazione Europea* (2) — o gli Ostwald ed Haeckel, di pietosa memoria, con la lor *Società degli Stati*, — ciascuno, beninteso lavorando per il suo santo, ma tutti questi stati essendo al servizio del medesimo dio!.

V'è ancor di più: il caos gigantesco, nel quale, come all'epoca delle convulsioni del globo in fusione, si urtano oggi tutti gli elementi umani dei tre vecchi Continenti, un crogiuolo di razze, ove si elabora, con la forza e con lo spirito, con la guerra e con la pace, la fusione futura delle due metà del mondo, dei due emisferi del pensiero: l'Europa e l'Asia. Non è un'utopia: da parecchi anni questo avvicinamento si annunziava già per mille sintomi diversi: attrazione delle idee e delle arti, politica, interessi. La guerra ha accelerato il movimento. Vi si lavora in piena battaglia. In uno Stato belligerante, da due anni si sono fondati vasti Istituti per lo studio delle civiltà comparate dell'Europa e dell'Asia e per la loro reciproca penetrazione.

« Il fenomeno capitale d'oggi — dice il programma di uno di questi Istituti (3) — è la formazione di una cultura universale, uscita dalle numerose culture particolari del passato... Nessuna vecchia epoca ha mai avuto un più possente slancio del genere umano, che gli ultimi secoli od il presente. Niente che possa paragonarsi a questo insieme di tutte le forze riunite in una sola energia comune, che si realizza nel 19° e nel 20° secolo... Dappertutto si elabora nello Stato, nella Scienza, nell'Arte, la grande individualità dell'umanità universale, e la nuova vita dello spirito umano universale... I tre mondi dell'anima e della società, le tre umanità (Europa-Occidentale, Indiani, Estremo-Oriente) cominciano a riunirsi in una sola umanità... Fino a queste due ultime generazioni, l'uomo era membro di una sola umanità, di una sola grande forma di vita. Adesso, partecipa al vasto fiotto di vita di tutta l'umanità; deve dirigersi secondo le sue leggi e rinnovarsi in lui. Altrimenti, perde la migliore parte di sè stesso. Certamente non si parla del più profondo del passato: scienza, arte, pensiero; rimane e rimarrà. Ma si sarà elevato a nuove altezze. Un più largo circolo di vita si apre attorno a noi. Non v'è da sorprendersi che molti abbiano le vertigini e credano di veder vacillare tutta la grandezza del passato. Ma devesi affidare il timore a coloro, i quali sono in grado di preparare la nuova epoca. Il più completo benessere che possa toccare in sorte all'uomo è nell'intelligenza dell'intera umanità; completare l'ideale europeo con l'ideale asiatico è la più alta gioia che l'uomo possa conoscere sulla terra ».

[illegible] hanno il dovere di combattere l'odio, l'ignoranza, hanno la [illegible] urgente missione di risvegliare alla coscienza la bellezza, che è in ogni individualità umana, in ogni popolo, e di guidarla alla realizzazione pratica.... di trovare le basi scientifiche dell'accordo fra i popoli e le razze. Poichè la sola scienza può, con un duro lavoro, conquistare la pace ».

Così, si vedono istituti di pace spirituale fra i popoli sorgere in mezzo alla guerra fra i popoli, come i fari, che segnalano alle navi disperse il porto lontano, nel quale gettheranno l'ancora, l'uno accanto all'altro. Lo spirito umano e al principio d'ogni strada; questa incomincia troppo stretta e, nella gara di passare, la gente si schiaccia. Ma io vedo allargarsi la grande strada di popoli, e vi è posto per tutti. Spettacolo confortante, nell'errore del presente! Il cuore soffre, ma l'anima illumina.

Coraggio, fratelli del mondo! Abbiamo ragione di sperare: nonostante tutto, gli uomini, vogliano o no, procedono verso la nostra mèta, — persino quelli, che credono di voltare le spalle ad essa.

Nel 1887, quando sembravano trionfare le idee di democrazia e di pace internazionali, il saggio Renan mi presagiva:

« Voi vedrete venire ancora una grande reazione. Sembrerà distrutto quanto oggi noi difendiamo. Ma non bisogna disperare. Il cammino dell'umanità è una strada di montagna: essa monta a *zig-zag* ed in qualche momento sembra che si ritorni addietro. Ma si monta sempre ».

Tutto lavora per il nostro ideale: anche coloro che si sforzano a distruggerlo. Tutto va verso l'Unità — il peggiore ed il migliore!

Il progresso si compie; ma la natura non ha fretta e manca di economia; il più piccolo anticipo si sconta con uno spreco spaventoso di ricchezze e di vite (4). Quando l'Europa arriverà tardivamente, recalcitrante come una bestia caparbia, a convincersi della necessità di unire i suoi sforzi, sarà l'unione del cieco e del paralitico. Essa arriverà in fondo, esangue e sfinita.

Ma noi da grande tempo vi siamo giunti, da grande tempo ci siamo uniti, anime libere di tutti i tempi, di tutte le razze! Dai lontani dell'antichità d'Asia, d'Oriente, d'Egitto, fino ai Socrati moderni, ai Morus agli Erasmi, ai Voltaire, fino ai lontani dell'avvenire, che ritornerà forse, ripetendo il corso del tempo, al pensiero dell'Asia, — grandi e umili spiriti, ma tutti liberi e tutti fratelli, noi formiamo un solo popolo.

I secoli di persecuzioni, da un punto all'altro della terra, hanno legato i nostri cuori e le nostre mani. La loro catena indistruttibile è l'armatura che sorregge la molle argilla umana, questa statua di argilla: la Civiltà; sempre in procinto di crollare.

ROMAIN ROLLAND.

(1) Vedere la sua conversazione con L. Mabilleau, riprodotta nell'*Opinion* del 20 giugno 1908.

(2) In un recente numero della *Revue des Deux Mondes*.

(3) Fondato a Vienna, nel febbraio 1915. Ebbe tale successo, da dare impulso al sorgere di un nuovo « Istituto d'indagini per l'Est e per l'Oriente ».

(4) « La Natura, dice Voltaire, è come quei grandi principi, i quali non dànno alcuna importanza alla perdita di quattrocento mila uomini, purchè giungano all'intento delle loro auguste mire ».

I grandi ed i piccoli principi d'oggi non si contentano [illegible]

Frequentate la Biblioteca

I miracoli del[illegible]

Un'ineffabile [illegible] e fatto [illegible] raccon[illegible]

Il gen[illegible] della Mar[illegible] sorte [illegible] altri ge[illegible] e quando [illegible] [illegible]

[illegible]

Ge III 1535

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

[ANN]O XXII - 671 — Sabato, 2 Giugno 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

[S]TOCCOLMA

[...] anime di tutti i socialisti e di tutti i proletari che conoscono — anche [...]ontanamente e vagamente — il [...]ismo, sono tesi verso Stoccolma, [...]o Stoccolma guardano gli uomi[ni del]le classi dirigenti e ciascuno [...]a — pur con diverso animo e [c]ontrario sentimento — una deci[sione,] fors'anco una soluzione.

[...]hè quell'Internazionale che par[...]acere, all'improvviso scoppiare [della] conflagrazione europea, mortifi[cata], vinta, quell'Internazionale che [...] s'affrettarono a conclamare sba[...]ta e morta per sempre, è risorta [...]va che mai, ricca di nuove ener[gie, p]ossente di centuplicate forze no[...]el inestinguibili, e sta per affer[marsi] in faccia al mondo tutto, a [Stocc]olma.

[...], a Stoccolma, incomincia la [...] della nuova Internazionale che [...], più consapevole e più secura [...]ovo martirio dei popoli divisi, [...] i popoli e tra di essi siede, ar[...]donna, del mondo di domani.

[...] questo sentono, [...], gli uomini della borghesia [...]listica che l'esperienza di que[sti] anni ha fatto persuasi, di quan[to] stata vana la loro illusione di [...]e a stroncare l'Internazionale e [sba]rrare il cammino al socialismo [...] guerra dei popoli

Così, nuovi tempi si preparano; Stoccolma ne è il primo segno securo. Che se ne vanno a Stoccolma, mandati da ogni dove, e seguiti dall'ansia augurale delle masse proletarie, i pellegrini dell'Internazionale per il nuovo patto di fratellanza fra i popoli al di sopra dei confini, per la negazione dei confini e la loro scomparsa.

E i pellegrini di Stoccolma non sono i pacifisti; e la massa d'ogni dove che li segue coll'animo trepidante a Stoccolma non sono pacifiste, chè non a portare la pace ma ad inaugurare la guerra gli uni se ne sono andati, così come gli altri li hanno mandati.

Il mondo borghese lo sa e ne trema e odia e diffama Stoccolma, ma non può impedire Stoccolma, perchè ormai il tempo è maturato in cui il proletariato mondiale assurge consapevole volontà — a creare la sua storia.

Così mentre la borghesia capitalistica precipita, coll'ostinato prolungarsi della guerra, la sua fine, il mondo degli oppressi prepara la sua vittoria e costruisce negli odierni profondi abissi del mondo che muore, le basi sicure del mondo che sorge.

Compagni, proletari, in alto le rosse bandiere. I vincitori siamo noi.

IL GRIDO

GIORNATE RIVOLUZIONARIE DI PIETROGRADO

La prima cronaca storica del movimento rivoluzionario

(Vedi numero precedente)

[...] marzo il presidente della Duma [...]sse tavarva all'czar questo tele[gramma: «...] la situazione è grave. L'anar[chia regna] nella capitale. Il governo è [...]. I trasporti di derrate alimen[tari e di] combustibile sono completamente di[sorganizz]ati. È indispensabile che qualcu[no che] goda la fiducia del paese, sia [incaricat]o di costituire un nuovo governo. [Non si] può attendere oltre; ogni ritardo sa[rebbe f]atale. Prego Dio che una parte di [responsab]ilità non ricada sul Sovrano ». [...] di questo telegramma fu inviato a [...] generali comandanti in capo sul [fronte] con preghiera di appoggiare presso [lo czar] la domanda del presidente della Du[ma. I] generali Broussilov e Rousky.

[...] marzo il movimento rivoluzionario [assumeva] proporzioni sempre più considerevoli. [...]iorno fu conosciuto a Pietrogrado [l'ukase] che prorogava la Duma ed il Con[siglio d]ell'Impero. Nessun giornale usciva, [...]e fu affisso sui muri per ordine del [generale] Khabalow, comandante il distret[to di] Pietrogrado.

[La] notizia affrettò gli avvenimenti: la [Duma] deliberò di non sottomettersi e di [restare i]n permanenza.

[Le tr]uppe della guarnigione si schierarono [dalla pa]rte del popolo. Lo stesso reggimento [...]y che l'antivigilia aveva sparato [sulla fo]lla ammassata in piazza di Kazan, [fu fra] i primi ad aderire al movimento. [Altri re]ggimenti lo seguirono. Il popolo, so[stenuto] dalle truppe, preso d'assalto l'arse[nale e] la Direzione d'artiglieria e vi collo[cò distac]camenti armati, con l'incarico di [...]rli. Il generale Matoussov, coman[dante] l'arsenale, fu ucciso. Le truppe ri[voluzi]onarie s'impadronirono anche della [fortezza d]i Pietro e Paolo, la Bastiglia Russa, [e liber]arono tutti i prigionieri politici che [vi eran]o rinchiusi.

[Al]trettanto avvenne con la carcere cen[trale di K]resty, posta nel quartiere di Viborg. [Dopo u]na breve resistenza della guarni[gione] il popolo entrò nell'interno della [prigion]e e liberò tutti i detenuti politici. [Fra] loro i membri del gruppo ope[raio de]l Comitato Centrale dell'Industria [di guer]ra e Khroustalev-Nossar, il vecchio [presiden]te dell'Unione Centrale delle Asso[ciazioni] operaie nel 1905. Le carcere di pre[venzion]e e la carcere Litovsky caddero [egualme]nte in potere dei rivoluzionari. La [folla s']impadronì del locale dell'Okhrana [(ufficio] centrale della polizia segreta) e lo [mise so]ttosopra da cima a fondo, distruggendovi [gli ar]chivi degli affari politici.

[Nel p]omeriggio, il presidente del Consi[glio G]olystine e tutti i ministri ad ecce[zione d]el Protopopov avvertirono per tele[fono il] presidente della Duma di aver date [le loro] dimissioni. Nello stesso tempo, una [rappres]entanza di truppe rivoluzionarie si [recò] alla Duma domandando che cosa [intend]essero di fare i deputati. Il presidente [rispose] loro che la Duma si era decisa ad [abbattere] il vecchio regime ed a sostituirlo [con un] nuovo; raccomandava che si rista[bilisse] l'ordine e la tranquillità affinchè il governo potesse funzionare [...]

Il popolo occupa la Duma

Verso le due del pomeriggio, il popolo si presentò davanti alla Duma accompagnato da forti distaccamenti di soldati. Vi fu ricevuto dai deputati Tcheidzè, Kerensky, Skobeev ed altri. I rappresentanti rivoluzionari del popolo furono salutati da acclamazioni frenetiche. Dopo i loro vibranti discorsi, i capi dei distaccamenti rivoluzionari occuparono la sede della Duma ponendovi a guardia le loro truppe.

La Duma intanto eleggeva un Comitato esecutivo che temporaneamente assicurasse l'ordine nella capitale; ad un membro di esso, il colonnello Engelhard fu affidato il comando di tutte le truppe rivoluzionarie della capitale.

La giornata del 13 marzo segnò la vittoria completa del popolo. Tutti i membri del gabinetto e i fautori più accaniti del vecchio regime furono arrestati e condotti in carcere. I reggimenti sfilavano davanti al palazzo della Duma acclamando alla rivoluzione. Il palazzo d'Inverno, il palazzo Anitchkiv e l'Ammiragliato caddero in potere delle forze rivoluzionarie.

E così il regime czarista era sepolto!

Questa cronaca ufficiosa delle giornate di Pietrogrado accenna di sfuggita all'azione del Consiglio degli Operai e Soldati, nel quale risiedeva la forza vera della Rivoluzione, come è risultato dagli avvenimenti successivi. Mentre la borghesia liberale cercava di salvare la dinastia e lo prova il telegramma inviato, l'11 marzo allo czar dal presidente della Duma, il Consiglio degli Operai e Soldati proclamava apertamente il suo scopo rivoluzionario: la caduta dello czarismo. Si veda questo suo appello al popolo, in data del 12 marzo:

« Il vecchio potere ci ha condotti alla carestia ed alla rovina. La popolazione, malcontenta, uscì sulla strada e fu accolta a fucilate. Chiedeva pane, il governo rispose col piombo. Ma i soldati si sono rifiutati di sparare sul popolo e sono insorti contro il Governo; insieme con il popolo, hanno impugnato le armi della ribellione; i Ministeri, la Banca, la fortezza, l'Arsenale sono in loro potere.

« La lotta continua; perseguiamola sino in fondo. Il vecchio regime deve essere abbattuto per dar posto al Governo del popolo: là è la salvezza della Francia. Per raggiungere lo scopo, il popolo deve organizzare il potere. Il Consiglio degli Operai e dei soldati vuole organizzare le forze popolari per assicurare la libertà politica ed il potere del popolo in Russia. Si sono nominati commissari di quartiere per organizzare il potere del popolo in ogni quartiere di Pietrogrado. Invitiamo tutta la popolazione a raggrupparsi attorno al Consiglio, a costituire Comitati locali, che assumano la direzione di tutti gli affari locali.

« Con tutte le nostre forze riunite, noi lotteremo per la distruzione totale del vecchio regime e per l'appello di una Costituente, eletta sulla base del suffragio universale, eguale, diretto e segreto ».

La nostra consegna

Vittorio Cernoff, l'attuale ministro di Agricoltura in Russia, pubblicò il 17 ottobre 1916, il seguente articolo sui giornale da lui diretto, **Luno (la Vita)**:

Come esprimere in una breve e chiara formola ciò che costituisce l'*anima* di tutta la nostra tattica in tempo di guerra, la tendenza fondamentale, lo stimolo fondamentale della nostra tattica? I lettori attenti del nostro giornale sanno bene quale formola è da noi preferita. Tutte le molteplici e varie parole d'ordine che si sentono spesso ripetere — lotta per la pace a qualunque costo, guerra contro la guerra, ecc. — non ci accontentarono mai, essendo esse incomplete, unilaterali, spesse volte erronee. La nostra parola d'ordine è altra.

Il soffio della rivoluzione in questi ultimi anni già parecchie volte passò sopra l'Europa, sfiorando anche l'Asia. Noi fummo testimoni delle rivoluzioni portoghese, turca, russa, persiana e cinese. Sopratutto gli avvenimenti nella Russia trovarono molteplici echi dappertutto. Negli stessi Paesi della vecchia Europa — dove la vita da tempo entrò nel solco dell'evoluzione « normale », dove il movimento si adattava lungamente, troppo lungamente ai limiti della legalità — soffiò un'aria nuova, l'aria delle manifestazioni di masse, degli scioperi generali, della « azione diretta ». (Basta ricordare il movimento per il suffragio universale in Austria, il movimento agrario in Romania).

Dopo un primo rialzo, l'onda rivoluzionaria ricadde. In qualche posto la rivoluzione terminò con un mezzo successo, in qualche altro fu troncata, soffocata e di nuovo ricominciò il suo sordo ed intenso lavorio interno. Vennero gli anni della stanchezza, dell'apatia, della disperazione. I partiti socialisti d'Europa « batterono la ritirata » e tornarono, poco a poco, nell'ambito del lavoro pacifico-riformista.

— La rivoluzione è finita! — dissero gli uni. — La rivoluzione non c'è stata. Vi fu appena un prologo della rivoluzione, o il prologo del prologo! — dissero gli altri. Abbiamo bisogno di dire con chi fummo noi, socialisti rivoluzionari, in questa questione? E abbiamo bisogno di chiedere chi ebbe ragione?

Il sorgere della situazione rivoluzionaria nell'Europa moderna fu determinato da cause troppo profonde. La nostra epoca è posta sotto il segno delle grandi, mondiali, trasformazioni. Gli antagonismi interni del capitalismo si acuiscono. Una soluzione provvisoria di questi antagonismi *interni* sembra cadere sotto le mani: la si vede in un allargamento dei confini *esterni* del campo d'attività del capitale nazionale. Ed ecco maturare i piani della « organizzazione dell'umanità » sotto l'egida di questo o di quell'altro capitale nazionale. La politica delle « Potenze mondiali » (*Weltpolitik*) arriva ad una intensità incredibile, sorgono i progetti di rifare completamente la carta politico-geografica del mondo. I paesi agrari, da parte loro, trasformati in tante colonie dell'altrui capitalismo industriale, si dibattono nelle contorsioni rivoluzionarie, cercando a tastoni l'uscita dal vicolo cieco politico ed economico, sforzandosi di liberarsi dalla tutela interna ed esterna. Qualche volta riescono a trovare la via di emancipazione, cessano o minacciano di cessare di servire di passiva incudine sotto il martello dello sfruttamento esteriore. E allora i Paesi della ipertrofia dell'industria e della sovrabbondanza del capitale finanziario, si sentono ancora più stretti e l'equilibrio europeo e mondiale diventa ancora più instabile.

Le grandi guerre mondiali accompagnano di solito simili epoche critiche della storia. Gli elementi dirigenti degli Stati cercano la via d'uscita coi metodi semplicisti. Fanno valere l'*ultima ratio* della loro politica: la brutale forza militarista, per fare al proprio Paese una situazione privilegiata sul conto degli altri Paesi. Questa situazione privilegiata deve dare una soluzione *locale* della crisi *generale*, peggiorando, per contro, la critica situazione nei Paesi per conto dei quali la situazione di privilegio sarebbe creata.

Una guerra vittoriosa promette ai vincitori la pacificazione interna provvisoria e minaccia l'acuirsi della crisi interna nel Paese vinto. Ed ecco il perchè di questa folle corsa dei concorrenti dietro al fuggente miraggio della vittoria schiacciante, ecco perchè l'aria è densa di clamori bellici: « jusqu'au bout », « Durchhalten! ». Ecco perchè i belligeranti, quasi con la forza, vogliono trascinare nel girotondo sanguinoso di guerra i Paesi neutri. Ma più si complica la crisi, più crescono e si gonfiano i *trusts* politico-militari nemici, presi in una stretta mortale, e più inverosimili diventano le prospettive della « vittoria completa », dello « schiacciamento » di una parte, che la renderebbe alla mercè dell'altra. Sempre più verosimile diventa l'ipotesi che nè l'una nè l'altra delle parti in lotta saprà trovare la soluzione parassitaria, la pseudo-soluzione della crisi economico-sociale che si preparava prima della guerra e che durante questa prese tutto il suo sviluppo.

Essi — ognuno per sè — vollero ingannare la crisi mondiale, girarla, dirigendo la forza della sua pressione sui vicini. Ma sembra che essi non potranno che acuire le conseguenze di questa crisi, ovunque, con tutta la mostruosa influenza distruttiva che ha la guerra moderna, la guerra-mostro, guerra che spazza dalla terra ogni simulacro di coltura.

Le classi dirigenti tenteranno di sfuggire le crisi e le catastrofi interne, svincolando e gettando nella lotta esterna tutte le forze elementari di distruzione che fermenano. Il nostro còmpito è precisamente il contrario. Noi abbiamo una mèta sola, un còmpito solo, al quale tutto deve essere subordinato, come il mezzo al fine: *La trasformazione della crisi bellica che infuria sull'Europa, in una crisi rivoluzionaria.*

V. CERNOFF.

La luce viene dalla Russia, ma la luce viene anche dall'Austria; in Russia è un popolo intero che, balzando dal trono il secolare tiranno e trincerandosi sulle sue piazze per la battaglia a tutti i tiranni vecchi e nuovi e nuovi, suoi ed altrui, ha chiamato a raccolta i popoli tutti agitando la gran face dell'Internazionale; in Austria è un uomo, un solo uomo, che contro tutto e tutti si è eretto quale colosso al disopra delle miserie del suo popolo, e colpendo un uomo di governo agita in alto, in alto la stessa face. E tutto il mondo proletario ne è scosso, e tutto il mondo borghese; si è rabbrividito. Ecco un popolo che sorge dalla agonia del passato e annuncia la vita, *ecco un uomo che ha offerta la vita, e va eretto e securo verso l'agonia ed annuncia la vita. Noi c'inchiniamo: il popolo Russo passa colle rosse bandiere spiegate al vento per la grande chiamata dei popoli tutti, e l'uomo d'Austria tende a quelle bandiere la sua mano consacrandole alla vittoria.*

Sursum corda...

Cara Magda,

Trova cosa ben fatta che **molti giovani** *che si dichiarano continuamente socialisti, e frequentano per di più i nostri Circoli giovanili, partecipino a* **delle gare sportive**, *specie ciclistiche?*

Non lo sanno forse, e **nessuno ancora glie** *lo ha detto, che dette gare, non servono ad altro che per fare della* **reclame a certe ditte** *di Milano, ecc., che non voglio nominare?*

Dopo aver lavorato per **tante ore del giorno** *per arricchire* **lor signori**, *che li compensano con dei salari di fame, nel giorno del riposo settimanale, vanno anche a farle della reclame in pubblico, oltre a rovinarsi la propria salute!!!*

Se crede risponda, altrimenti **cestini; con** *stima*

Un abbonato del Grido.

Caro... abbonato al Grido,

Mi pare che tu poni la questione un po' troppo unilateralmente ed in modo troppo, direi così, ingenuo. Io credo che i giovani socialisti non debbano partecipare a gare sportive di nessun genere per fare la *reclame* — nè credo del resto nessuno lo faccia — delle ditte, ma credo del pari, che nessun socialista abbia il dovere di inibirsi di prendere parte a gare sportive per sfuggire il pericolo di fare senza saperlo la *reclame* a qualche ditta. Per la stessa ragione la massaia socialista non dovrebbe adoperare — e non dovrebbe tesserne l'elogio o consigliarlo — un utensile pratico, igienico, ecc., ecc.; un operaio non dovrebbe adoperare, farne l'elogio e consigliarlo ad altri operai un arnese del proprio mestiere per non fare la reclame alle ditte che le forniscono arricchendosi e sfruttando il lavoro umano. Mentre invece non lo si deve fare, la lotta di classe la si combatte con altri metodi che vanno al cuore della questione e non consistono e non devono consistere nel deprezzare, nè tampoco nel non valorizzare, la produzione, nell'intento di colpire, o per timore di favorire le ditte che per la produzione e sulla produzione si arricchiscono. Se vi sono prodotti che valgono, noi dobbiamo mettere in risalto il loro valore, per incoraggiare la produzione non solo, ma il miglioramento della produzione.

I socialisti fanno e faranno il loro dovere di... socialisti, combattendo la lotta di classe per togliere di mezzo il parassitismo delle ditte e dei padroni tutti; non altrimenti, e non sopratutto come pare intenda tu, nel qual caso i socialisti, illudendosi di sabotare... le ditte, riuscirebbero solo a sabotare il progresso e col progresso tutta quanta quella umanità, per il cui benessere i socialisti vogliono combattere e vincere.

Venendo al caso speciale che tu esponi è a vedersi piuttosto se i socialisti, debbano prendere parte a gare sportive. Ora io ti rispondo che quando queste gare sportive sono fatte con criteri civili, e quando ad esse non si sacrifica il tempo e l'energia che si deve dare al Partito ed all'idea, i giovani socialisti possono benissimo prendervi parte. Ed io preferisco il giovane che corre in bicicletta od altro, al giovane che va alla bettola o peggio. Mi sono spiegata?

Magda

Abbiamo ospitato, nella nostra rubrica **Sursum Corda** *la lettera inviataci dal signor Daniele Rossi ed al signor Daniele Rossi abbiamo risposto esaurientemente ma la censura ha soppressa tutta quanta la nostra risposta. E la Censura ha così risposto per noi, molto più efficacemente ai lai che contro la pretesa intolleranza socialista il signor Daniele Rossi è andato facendo. Da poi che coloro i quali, causa quella politica della quale il signor Daniele Rossi insieme ai suoi compagni è strenuo fautore, si vedono tappata violentemente la bocca ogni piè sospinto, e son proibiti di dire il proprio pensiero, sono ben buoni allora quando si limitano a qualche fischio o a qualche ingiuria. E non diciamo di più — chè molto avremmo a dire — solo perchè (altro che tolleranza, signor Rossi) la censura ci sbiancherebbe di nuovo.*

Ma verrà il tempo in cui ne riparleremo, oh! se ne riparleremo!

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

Io sono in via di massima favorevole alla creazione del quotidiano socialista piemontese. Però anzi tutto io ritengo fermamente occorra fare delle premesse.

Mi spiego: per evitare l'avvenire del fatto citato dai socialisti di Alessandria, che cioè non si degeneri il socialismo, per far sì che il quotidiano di Torino sia schiettamente socialista e debba rispondere alle direttive del Partito tutto e per altre molte ragioni che sarebbe troppo lungo elencare, io ritengo che il *quotidiano socialista piemontese debba essere di proprietà della Società Editrice Avanti!*

Così dato che le azioni della S. E. *Avanti!* sono, la metà più una, possedute dalla Direzione del Partito è quindi l'arbitra assoluta dell'indirizzo del giornale e che nomina il Consiglio d'amministrazione e il Direttore, si assicurerà la direttiva politica del nuovo quotidiano e non si danneggerà nello stesso tempo l'*Avanti!* in quanto che saranno editi dalla stessa società, cioè dal Partito. Ma qui sorge l'opposizione che la Società Editrice *Avanti!* non potrebbe da sola assumersi il carico e la spesa del nuovo giornale dato che già oltre il nostro glorioso *Avanti!* pubblica la *Difesa delle lavoratrici*, opuscoli, libri e speriamo presto l'*Avanti! dei piccoli*.

L'unica soluzione sarebbe quindi secondo me di aumentare il capitale azionario della S. E. *Avanti!* in modo da metterla in grado di poter sopperire alla nuova impresa.

Si capisce che la metà più uno delle nuove azioni dovrebbero essere della Direzione del Partito che potrebbe acquistarle magari coi denari ricavati dalla sottoscrizione del l'*Avanti!* e da quelli che si potrebbero ricavare da un'aggiunta sottoscrizione che potrebbero aprire contemporaneamente l'*Avanti!* e il nostro *Grido*. Così credo d'aver risposto all'unica domanda che si possa fare se cioè il partito può aver mezzi sufficienti per mantenere in vita il nuovo quotidiano senza che ne siano assorbite tutte le sue risorse finanziarie.

Infatti per l'altra parte del nuovo capitale azionario dovrebbero le sezioni del Partito del Piemonte, le organizzazioni economiche, le coperative e i singoli più abbienti del partito. Ed io son sicuro che tutti farebbero il loro dovere.

Nè si dica che i tempi non sono maturi perchè questa altro non è che una scusa bella e buona che i padreterni del socialismo mettono fuori ad ogni occasione per giustificare la loro poco buona volontà e la loro assenza; con questa scusa non si farebbe mai la rivoluzione, e si seppellirebbe in breve il Partito tutto.

Bisogna avere buona volontà pazienza ed iniziativa e si riuscirà a tutto ciò che è giusto perchè lo [illegible] [illegible] gli stimoli della fame, a capire e a voler fare ed aiutare [illegible] nostro lavoro.

Altri meglio di me hanno dimostrato la utilità immensa che verrebbe al partito da questo quotidiano che son sicuro risveglierebbe le masse del Piemonte se abilmente diretto e pilotato da mani sicure.

Chiaro è infatti la maggior influenza del quotidiano che del settimanale sulla vita e sulle convinzioni di un uomo. Il quotidiano influisce ogni giorno a goccia a goccia, riesce ad incavare la pietra ed inoltre dà ai lettori la giusta valutazione giorno per giorno. Il quotidiano forma per così dire, l'individuo, specie delle classi meno colte che spesso, per mancanza di cognizioni e di letture pensano e giudicano a seconda del giornale che leggono.

Cerchiamo quindi di gettare al più presto le basi del futuro quotidiano coll'unico pensiero di favorire la propaganda del socialismo fra le masse, per il trionfo del nostro ideale.

GIUSEPPE [illegible]

I socialisti Francesi, maggioritari e minoritari, tutti quanti d'accordo, hanno deliberato di andare al Convegno di Stoccolma. E' un segno dei tempi. Esso ci dice quanto in Francia l'Unione sacra sia in ribasso e l'ubbriacatura patriottarda vada sfumando.

Vero è che è successo un miracolo, Marcel Cochin che era andato in Russia per predicare la... guerra ad oltranza è tornato dalla Russia ed è andato al Congresso dei Socialisti Francesi a proporre l'adesione alla tesi dei compagni Russi... per la pace.

Miracoli della Rivoluzione! Ma ora che siamo nella via ben altri ne vedremo.

* *

La libertà viene dalla Francia. *Infatti alla Camera Francese il deputato Pugliese Conti ha presentato un progetto di legge che « commina la pena da due a cinque anni di carcere e una multa da dieci a cinquantamila franchi per chiunque tenterà di concludere una convenzione o negoziati d'ordine politico, diplomatico, militare, economico o sociale, senza il tramite delle autorità costituite, con sudditi di Potenze nemiche o con una associazione comprendente sudditi nemici ».*

La mozione tende a colpire i delegati del partito socialista francese a Stoccolma.

Ma non sarà certo il signor Pugliese Conti, a stroncare così colla sua mozione l'Internazionale che in Francia risorge. Tutt'al più egli dà un nuovo saggio di quello che è la libertà di Francia e di... altri siti.

Nel Mondo Socialista Proletario

Il corteo interventista

Tutte le autorità, di ogni genere, di ogni grado e... di ogni pensiero, insieme, con i bambini delle scuole, degli orfanotrofi, ecc., ecc., con i soci delle varie Associazioni interventiste, si sono riunite ieri mattina al *Chiarella* per ascoltare la commemorazione di Cesare Battisti, fatta dall'on. Zerboglio

Dopo la conferenza si formò il corteo nel quale sotto una mezza dozzina di bandiere, molte delle quali così nuove che sembravano fabbricate per l'occasione, qualche centinaio di persone marciavano al suono dei vari inni. In piazza Castello dal monumento [illegible] parlò l'on. Daneo. Quindi la [illegible] in piazza del Municipio dal cui balcone il sindaco recitò un altro discorso, che per quanto gli sia stato assai bene scritto e quel quanto citazioni [illegible] contenga, non può certo essere stato sufficiente per placare l'ira degli interventisti ultra. E quindi costoro, che avevano avuto larghissima scorta di carabinieri, di poliziotti in borghese ed in divisa che non erano i meno entusiasti nell'applaudire e nel gridare, se n andarono a pranzo.

Ma durante il corteo parecchie significative dimostrazioni si ebbero. Malgrado che nella classe lavoratrice fosse corsa l'intesa di non andare sui luoghi della parata, molte voci si elevarono qua e là ad esprimere vivaci dissensi. Grida non perfettamente ortodosse furono udite; incidenti violenti scoppiarono; pugni e bastoni si levarono per l'aria per ricadere sui visi e sulle teste dei manifestanti. Naturalmente ad assicurare l'unanimità dei dimostranti provvedevano i poliziotti, i quali in vari punti operarono parecchi arresti di cittadini, i quali credevano che fosse lecito esprimere le proprie opinioni politiche, per lo meno tanto quanto era lecito agli interventisti.

Ond'è che la manifestazione di ieri ha ancora dimostrato, per l'indifferenza in mezzo alla quale si è svolta e per le opposizioni incontrate, il reale pensiero della cittadinanza torinese. Poichè organizzare un consenso ed un entusiasmo che non sono mai esistiti non bastano nè i fasci interventisti, nè quegli autorevoli cittadini che sono i poliziotti.

L'assedio alla nostra Casa del Popolo

Domenica doveva aver luogo alla nostra « Casa del Popolo » una delle solite conferenze di cultura socialistica. Doveva parlare l'on. Caroti: L'autorità superiore se ne preoccupò e fece addirittura assediare la nostra « Casa ». Lo spettacolo era veramente esilerante, tanto più che non avendo, proprio in quel giorno, i socialisti torinesi preparato la rivoluzione gironzavano volentieri attorno agli assedianti; godendosi la inutile... *parata*. Contro la *parata* nessuno del resto ha intenzione di protestare, tanto più che si sa, come la storia insegna, che non ci sarà quando ci dovrebbe essere.

Federazione dei Circoli

Domenica, 10 giugno, alle ore 15, avrà luogo nel Salone dell'A. G. O. in Corso Siccardi, 12, il Convegno dei Circoli educativi socialisti. E' necessario che, oltrechè i delegati, tutti i soci intervengano perchè in questo convegno, dovranno prendersi accordi e deliberazioni tali da garantire la vita e la funzione *veramente educativa* dei circoli stessi. E' invitata pure la C. E. del Partito colla quale si dovranno prendere accordi.

Alleanza Cooperativa Torinese

Sono aperte anche quest'anno le iscrizioni alla COLONIA MARINA per la prossima stagione balneare.

I soci che desiderassero di far godere ai loro figli i benefizi della cura marina devono presentare domanda alla Direzione dell'Alleanza Cooperativa, Corso Stupinigi, 15, ENTRO IL GIORNO 15 GIUGNO PROSSIMO, servendosi di modulo apposito che possono ritirare presso gli Uffici di Segreteria.

Fino al giorno 10 giugno si ricevono le domande per posti di sorveglianza e servizio.

Lutto nostro

E' morto al fronte il compagno dottor Vladimiro Bono. E' morto colpito da una granata mentre adempieva al suo ufficio di medico-chirurgo della Croce Rossa.

Lascia, sola, la madre, alla quale vanno in questo momento i nostri più profondi sensi di solidarietà al dolore senza nome.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Burocrazia statale

Un comunicato del Ministero, pubblicato sui giornali, dice che vennero impartite nuove istruzioni ai Prefetti e Sottoprefetti, perchè sorveglino e raccomandino ai Sindaci il sollecito disbrigo delle pratiche relative alle pensioni per le famiglie dei caduti in guerra. Sta bene; ma a chi di dovere devono essere rivolte queste raccomandazioni? Il seguente fatto specifico, lo dimostra chiaramente. Da più di 20 mesi, il signor Matteo di Agliè, inoltrò domanda al Ministero per ottenere la pensione che per legge gli aspetta, avendo suo figlio lasciato la vita in guerra. Con una sollecitudine che fa onore al Sindaco ed al segretario, la pratica venne dal Comune, disbrigata con una celerità sorprendente. Ma ormai sono trascorsi un anno e mesi e mesi e, nonostante le sollecitazioni rivolte per via burocratica, l'interessato non solo non ha ancora ottenuto la pensione, ma non sa se gli sia stata concessa, o quali motivi si oppongono alla sua assegnazione. Non ai sindaci, specie dei piccoli comuni, che immedesimandosi delle necessità presenti, in generale, disbrigano con sollecitudine le pratiche relative alle pensioni, si devono fare delle raccomandazioni, ma più in alto, nei Ministeri competenti, va cercata questa lentezza, che certo non fa onore al Governo e che lascia nel contempo, profondo malcontento nella popolazione, che giudica severamente l'opera dei governanti, prodighi a parole, ma tardi nei fatti. Segua il Ministero, dal suo inizio, la pratica Maffeo e constaterà, ove effettivamente sta il marcio. Se si aspetterà ancora un poco a liquidare questa pensione, che cosa succederà? L'interessato non solo, non avrà avuto dallo Stato quell'aiuto che gli aspetta per legge, ma dovrà poi ancora lottare contro il fisco, che gli recherà noie e perdita di tempo e tutta questa burocrazia statale, farà risultare in qual modo la patria premia i suoi difensori.

ALPIGNANO

Lutto nostro

Dopo parecchie settimane di malattia dolorosa, sopportata con ammirabile serenità, è morto, il 24 maggio, a soli 58 anni il nostro compagno Paolo Bosio.

Fu uno dei nostri migliori. Attorno al suo letto di dolore erano sempre i nostri compagni, coi quali tanto volentieri egli, anche colla febbre addosso, continuava a leggere l'*Avanti!* e il *Grido* — si tratteneva a parlare del nostro ideale. Il poveretto aveva tre figli, tutti al fronte; due di essi poterono ottenere una licenza speciale e venire ad assisterlo negli ultimi giorni, ma uno, il più giovane ch'era in Albania, rimase lontano ed il povero Bosio morì con l'angoscia in cuore del figlio lontano ed il vano affannoso desiderio di vederlo prima di morire. Ad onta di questo affanno, rimase fino all'ultimo, sereno e forte. Malgrado le insistenze di qualche cattolico, non volle il prete attorno al suo letto, e morì fedele alla sua fede, coerente a' suoi principi.

Gli furono fatti funerali civili e la sua bara fu contornata e seguita fino al cimitero dai compagni di lavoro e di ideale e dai loro vessilli.

CHIVASSO

Sovente i poveri ricoverati al nostro Ospedale Civico si dolgono per essere trattati male. Ci pervengono lagnanze che riguardano tanto l'Amministrazione quanto le suore ed i sanitari addetti.

L'Amministrazione è dello stampo di quella che fa tanto onore al nostro Comune; sempre sorda ad ogni protesta e osservazione del pubblico. Noi non ci meravigliamo più. Conosciamo la radice di questo male e anche il rimedio. Necessita togliere di mezzo un'amministrazione borghese, che oramai è impotente a risolvere qualsiasi problema di qualche importanza; essa ha inoltre interesse a fare completamente l'opposto.

In mezzo alla baraonda sociale che attraversiamo, ove dominano sovrane la frode, l'usura e la prepotenza pur di sottrarsi al giusto lavoro per vivere e godere a spese dei proprii simili, chi credesse ancora alla beneficenza degli ospedali sarebbe un gran minchione. Non esiste neanche più quel sentimento della carità, che esisteva nei tempi patriarcali.

L'ospedale di Chivasso è ridotto ad una finzione; in esso il lavoratore povero e ammalato è sempre la solita bestia da soma. Egli dopo aver dato il fiore delle sue forze a pro' della società, se si ammala, deve giacere in una stamberga senza i soccorsi necessari, o ritirarsi in ricoveri di beneficenza se non vuol cadere per la via come un cane. Ma negli ospedali si è ben lungi da avere gli aiuti di cui abbisogna; invece di trovarvi delle cure amorevoli, v'incontra maltrattamenti. Le suore non comprendono i dolori e i bisogni dei poveri; votate a Dio non possono più pensare all'umanità che soffre e guai a quel disgraziato di ammalato che la pensa diversamente, poichè allora esse giungono al punto di privarlo degli alimenti necessari al suo logoro organismo.

Ma quello che più fa pena è vedere la acquiescenza dei medici a tali sistemi. I sentimenti di umanità che comporterebbe la loro professione sono lasciati a parte. Anche i sanitari nel vortice della conclusione sociale non hanno altro scopo che lo stipendio. Il povero diavol crepi o guarisca malgrado loro, poco importa. Anche gli ospedali sono diventati centri di affarismo. Tutto ciò fa raccapriccio. Di chi la vera causa?

Secondo noi è più delle classi lavoratrici che non si scuotono ancora dal loro letargo. Esse abbrutite dal lavoro secolare e dall'abitudine al giogo non vogliono ergersi alla comprensione dei loro diritti. Se invece di ostentare tanta diffidenza e indifferenza verso il socialismo si accostassero maggiormente più ad esso, il problema sociale sarebbe risolto in buon tempo.

Per Federico Adler

I socialisti chivassesi in numerosa assemblea, deliberarono di mandare un commosso saluto a Federico Adler augurandosi che possa sfuggire alla morte.

COLLEGNO

Assemblea della Sezione Soc.

I soci della Sezione socialista di questo Comune sono pregati di intervenire alla assemblea che avrà luogo sabato 9 c. m. alle ore 21, nel solito locale, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

FOGLIZZO

Spese del Culto

E' avvenuto ultimamente, nel nostro consiglio comunale, una impressionante discussione, a proposito del preventivo per l'anno 1917. La minoranza socialista, in considerazione della limitatezza del bilancio comunale, e dei bisogni urgenti della popolazione ai quali il comune — per mancanza di mezzi finanziari — non provvede, ha proposto che si fosse addivenuti alla [illegible] ne delle spese del Culto facoltative ed alla limitazione delle altre.

Apriti cielo! I consorti clericali risposero scandolezzati e terrificati. E si che era appena giunta una circolare prefettizia che così diceva « *Molte sono le spese di culto di cui è gravato codesto comune. Di quelle ancerate fra le obbligatorie dovrà darsi col conto 1916 e col bilancio 1917 la prova della obbligatorietà, avvertendo che quelle inerenti a manutenzione edifici di culto soggiaciono alle condizioni fissate dagli art. 329 e 133 del T. U. della Legge Comm. e Pr., per quelle facoltative (vedere il disposto dagli articoli 56 a-b-c- e 60) deve esaminarsi la opportunità di eliminarle dal bilancio.* »

Il sindaco Zanolo ha esclamato rivolgendosi ai socialisti: Ma non sapete che la popolazione foglizzese sarebbe disposta a fare la rivoluzione se il Consiglio comunale si azzardasse a togliere le spese di culto dal bilancio del comune!

Così il buon senso dei consiglieri socialisti è stato messo a posto, la circolare prefettizia è stata gettata nella pattumiera e le spese del culto sono state nuovamente preventivate tali e quali nel tempo in cui il prete andava in giro per le osterie, a prendere a scappellotti quelli che vi si trovavano durante il tempo delle funzioni.

Così il popolo foglizzese non farà la rivoluzione tanto paventata dal sindaco e tutto andrà liscio come un uovo, anche se per provvedere alle spese del culto si negheranno poi sussidi a malati, si lascieranno in abbandono le scuole, e si faranno altre consimili cose.

Del resto, chi si accontenta gode.

SETTIMO TORINESE

L'affittamento del molino comunale

La questione del riaffittamento del molino comunale non ha affaticato di molto le circonvolute cervici dei nostri consiglieri comunali.

Nella seduta consigliare del 19 maggio u. s., essi si sono limitati, *senza neppure discutere*, ad ingoiare il minestrone ammanito dal triumvirato Lanza, [illegible], Vaglietti (costituenti l'eccelsa Giunta municipale) sotto forma di una delle tante deliberazioni d'urgenza, colle quali si viene sopprimendo addirittura la funzione del Consiglio comunale, che d'altronde a Settimo è perfettamente inutile.

Il triumvirato Lanza, Pessione, Vaglietti (Chiarle era andato al fronte a comandare... una comitiva di gitanti) deliberò, ed il Consiglio pecorescamente come sempre ratificò, di affittare il «Molino Vecchio» per nove anni alla ditta Fratelli Luigi e Marcello Pagliero, con diritto di asportare da quei locali l'energia elettrica che ivi poteva essere generata, usando dell'antica officina idroelettrica, al prezzo pagato dal precedente affittavolo, cioè in L. 4 mila annue.

Aggiustando così le cose, i nostri padri coscritti sentirono di essersi tolti un gran peso. Ma noi giudichiamo che si siano fatte le cose troppo alla leggera.

Bisogna notare che la ditta Pagliero affitta il molino allo scopo prevalente di godere dell'energia elettrica, ivi prodotta, per azionare il macchinario del suo bottonificio. L'officina idroelettrica annessa al molino può rappresentare comodamente in media una potenza di 20 kilowatts. Calcolando di servirsi di questi 20 K. W. per sole 12 ore al giorno, sono 240 kilowatts-ore quotidiane che la ditta industriale può sfruttare.

Oggi si paga l'energia elettrica alla Società «Alta Italia» a più di 12 centesimi il kilowatt-ora. In base a questo prezzo l'energia venduta dal Municipio ai Pagliero raggiungerebbe in un anno il valore di ben L. 8640, cioè più del doppio del prezzo al quale viene affittato tutto il molino. E ciò senza tener calcolo del reddito che può ancora ricavarsi dal molino propriamente detto.

Bisogna poi aver presente che mirando l'affittavolo a trarre il massimo rendimento dall'officina elettrica, ne rimarrà trascurato il servizio di molitura che costituisce pure una necessità per i settimesi, in quanto la macinazione che ivi si fa per conto di tanti piccoli possessori di grano, rappresenta una specie di servizio pubblico di non lieve importanza, che il comune è in dovere di garantire.

Ci pare che l'amministrazione comunale abbia ripetuto qui il famoso gesto di *Gribuia*, che s'affrettava a nascondere i propri denari in tasca d'altri!

Ma c'è di più. Neppure la procedura seguita per l'affittamento è stata troppo corretta. L'amministrazione municipale è passata è vero ad affittare il molino alla ditta Pagliero a trattativa privata dopo esperito un primo deserto tentativo di asta pubblica. Ma nell'avviso d'asta ciò che si affittava era il *molino*. Nella trattativa privata le cose si sono invece sostanzialmente modificate: si è affittata *l'officina elettrica* con facoltà di asportare l'energia, ecc., condizioni e cose tutte che non erano contemplate per nulla nell'appalto a pubblico incanto.

Di fronte a questi fatti nuovi era necessario, a nostro avviso, di indire un nuovo appalto pubblico. Ed oltrechè necessario ciò sarebbe stato anche utile, perchè se pel molino non si era trovato chi pagasse l'affitto delle L. 4 mila poste come prezzo di base, per l'officina elettrica coi suoi 20 K. W. da asportarsi (oltre il molino propriamente detto) poteva facilmente presentarsi chi avrebbe pagato molto di più. La ditta Pateta e Decker, per esempio, ebbe già a pagare in queste condizioni L. 5 mila annue.

Sappiamo anzi che se si fossero rese pubbliche le facilitazioni offerte alla ditta Pagliero circa l'uso illimitato dell'officina elettrica, ci sarebbe stato chi avrebbe offerti aumenti sulle L. 4 mila poste come base dal municipio.

Chiunque è in grado di comprendere che al giorno d'oggi è ben diverso il beneficio che si può ricavare dal godimento di un vecchio molino a palmenti, dal godimento di una forza di circa 25 H.P. portata a domicilio e come proporzionato al beneficio che si offre e che si gode debba essere il corrispettivo da pattuirsi.

Gli amministratori di Settimo invece, non avendo compresa questa palmare verità, hanno omesso il nuovo appalto ed hanno così concluso l'affittamento del molino e dell'officina elettrica alle peggiori condizioni pel Comune!

A proposito della commissione elettorale.

Al profondissimo Sindaco di Settimo... e compagnia bella,

...Sfogliando la parte indigesta delle liste elettorali di Settimo, voi, o quelli della capella vostra, avete scoperto che l'umile sottoscritto non è uno dei tanti *Volpianesi* che in tempi senza calmiere si comperano un tanto al kilo e con in tasca un *buono per busecca* si caricano sulla « *Canavese* » e si trascinano a votare, epperciò, con quella premura costituzionale dimessa ormai anche in Russia è stato cancellato da elettore per il motivo che egli si trova fuori del beatissimo paesello che con tanta turgidità amministrativa state guidando, prendendovi ben guardia di sapere che oggi è assente temporaneamente per causa dei presenti momenti eccezionali e per ragioni di lavoro.

Voi, o compagni di capella, con inarrivabile sapienza e larga coscienziosità, avete magistralmente sentenziato non essere logico, legale e giusto che un settimese, fortunatamente autentico, di antica famiglia del paese, dove ancora conserva la casa sua (via Re Umberto 12 p. p. di fronte a casa Dognibene, vostro eccelso consigliere) paga l'affitto (vedi ricevuta 1.o febbraio 1917) ha tutta la sua parentela, interessi, rapporti sociali e civili mai interrotti, non è giusto, avete detto, che sia inscritto elettore di Settimo radiosa da quando voi l'amministrate.

Credete invece più giusto che invece sua siano iscritti, oltrechè i Volpianesi, i varii conti e cavalieri ambulanti, i varii professoretti, avvocatini od ingegneri in eterna laureanda, imbascatissimi porfino nei vostri stivali, non nati a Settimo, mai risieduti e con troppo lontani rapporti colla vita, cogli interessi vivi del comune che pretendete di amministrare. Voi, o capella, avete sognato che la legge preferisce i varii Picchiura voltagabbana, i molti preti che da molti anni son via da Settimo, col rischio di essere elettori amministrativi anche in una decina di altri comuni; voi preferite che votino impersonalmente le varie parrocchie di Torino (vedere per credere) ed avete secondo voi tutte le ragioni!

Perciò avete spedito in giro chissà dove il foglietto di notifica della mia cancellazione, che io ho ricevuto 15 giorni dopo scaduto il termine per ricorrere; ma se io l'avessi spedito così a voi, chissà quante disposizioni penali doveva attendersi il mio povero capo. E dire poi che voi siete settimese come un tedesco è di Napoli, nella cui città naturalmente costui non vuole neanche essere inscritto sui ruoli della tassa di famiglia, perchè sente che non è la terra sua.

Vi ho chiesto schiarimenti ed ho ricevuta una risposta che coraggiosamente *mancava di data, bollo e firma!* Bravi eroi, l'Italia può andare fiera!

La fortuna però volle che sopra delle vostre acute cervici vi fosse una commissione elettorale provinciale, la quale ha modificato le cose vostre ed ha reinscritto il povero cancellato. Ma chissà quanti altri indigesti avete buttato fuori, e credo con dovuto riguardo ai vostri fedeli sopracitati. Spero fermamente che questi ultimi non li avrete toccati, anzi li avrete aumentati.

Motivo di più per arrivederci.

Quasi vostro *Giovanni Gilardi*

VOLPIANO

Consiglio Comunale

Nella seduta consigliare di domenica 27 corrente, i Consiglieri furono chiamati a dare il loro autorevole parere su diversi comma di un ordine del giorno di secondaria importanza.

La discussione s'impegnò assai vivace sul comma riguardante il caro viveri da concedersi ai dipendenti del Comune e sulla opportunità di lasciare tagliare le piante dei boschi comunali affittati a terzi, un anno prima della data fissata e cioè del novennio.

Sul caro-viveri la Giunta propose di limitare tale indennità al segretario, all'appuntato, al messo e alle guardie, trattando come bastardi tutti gli altri dipendenti non meno — ed anzi più — bisognosi.

Contro la disparità di trattamento, ingiustificata, protestarono i compagni Ellena e Ricchiardi, sostenendo il primo che fosse anche estesa ai medici ed alle levatrici. Venne infine approvata la proposta Ricchiardi di accordare tale indennità a tutti i dipendenti del Comune in proporzione del servizio che ognuno compie.

Sulla questione del taglio anticipato delle piante, il Consiglio su proposta insistente del Sindaco, votò in favore; meschina però la votazione, perchè votarono per il si *sei*, contro *cinque*.

Per intanto osserviamo che il taglio anticipato non è legale inquantochè si viene a misconoscere il valore dei contratti che stipula il Comune mediante asta pubblica sulla base di apposito regolamento; non è poi conveniente, perchè il prodotto viene diminuito, tagliando le piante nell'anno di vita migliore per la crescita, e non è conveniente per gli stessi proprietari affittavoli poichè il maggior prezzo è vinto dalla minor quantità, tanto più che non è detto che l'anno venturo il prezzo debba diminuire mancando molte piante che si abbatteranno nel volgente anno.

Certo che i negozianti, in questo momento di facile smercio vorrebbero trovarne molto, e non sappiamo se non è perciò che il nostro Sindaco sosteneva con tanto calore la sua proposta. I compagni del gruppo votarono contro ed hanno fatto benone.

Il bilancio preventivo passò senza discussione; i nostri compagni per poter a tempo debito fare gli opportuni rilievi si astennero dal votarlo.

BUSSOLENO

L'incremento della organizzazione tessile

Vi abbiamo replicatamente informati delle gesta di questo direttore del Cotonificio Valle di Susa e di alcuni suoi tirapiedi che provocarono

il pagamento da parte del direttore di molti biglietti da cento lire ad una operaia fra le colpite dalla sua violenza.

La buona battaglia ha fruttato un'eccellente organizzazione comprendente la quasi totalità della maestranza dipendente da questo stabilimento che ha finalmente compreso la necessità dell'unione per difendere i proprii interessi conculcati. Mercè il valido interessamento del compagno Luigi Borghi, Segretario del Sindacato Provinciale Tessile, il quale ha già tenuto parecchie conferenze di propaganda sempre affollattissime di operaie plaudenti, sono venute ad organizzarsi anche una buona parte delle operaie che inconsapevolmente avevano ripreso il lavoro prima che esso fosse deliberato dalla organizzazione.

Che la battaglia combattuta e vinta non fosse l'effetto di un momentaneo entusiasmo lo dimostra altresì il continuo affluire alla nostra Lega di nuove aderenti che intendono di unirsi alle compagne di lavorare di lotta ed intendono esse pure di dare la propria attività per rendersi maggiormente forti nella difesa dei proprii diritti.

C'è però qualche krumira che non è ancora riuscita a persuadersi della necessità di cambiar rotta. Esse, abituate a curvare il dorso, a subire tutte le umiliazioni non possono soffrire le operaie che fiere della loro unione rivendicano la libertà di appartenare alla Lega od a quella qualsiasi organizzazione che sia ad esse preferita e, poichè di tirapiedi del direttore ce ne sono sempre, fanno la spia in fabbrica e qualcos'altro fuori che potrebbe essere degno di considerazione da arma dei carabinieri e da Tribunale. Noi speriamo di essere intesi da chi di dovere, ma qualora questa non l'intenda parleremo chiaro dando a Cesare quel che è di Cesare ed il giambone al salsamentario. Siamo intesi?

Intanto il compagno Borghi che parlerà sabato a S. Antonino e domenica mattina Susa, ritornerà nel pomeriggio di domenica fra noi per una riunione di propaganda.

A lui il nostro benvenuto.

PINEROLO

In Pretura

Il giorno 21 c. m. davanti alla Pretura di Pinerolo si è svolto il processo a carico di sei   addetti alla fabbrica Villa, imputati di contravvenzione al Decreto sulla pubblica sicurezza, perchè si erano trovate unitamente alle altre operaie in un corteo dimostrativo.

In seguito a tale rifiuto le donne, uscite dalla fabbrica, avevano formato occasionalmente un corteo, che attraverso alla Città si era recato fino alla Stazione ferroviaria ove poi intendeva sciogliersi. Quivi però le sorprese la soverchia diligenza del Delegato di P. S. il quale non seppe far di meglio che arrestare sei operaie, che comparvero ilgiorno 21 a rispondere della contravvenzione al Decreto sopra accennato, nonchè per disturbi alla pubblica quiete.

Il Pretore, esclusa questa seconda accusa, condannava quattro delle imputate alla multa variante da L. 20 a L. 50 e due di esse a 10 giorni di reclusione.

La sentenza mite nel confronto delle prime, apparve alle due ultime troppo grave, si che nel giorno stesso interposero appello presso il Tribunale.

Difendeva le imputate il compagno avvocato Federico Vineis di Saluzzo.

COMUNICATI

Casa del Popolo Borgo Vittoria

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo nei nostri locali, la sera del 7 giugno 1917, per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Circolo Educ. Collegio di Varallo

Domenica 3 corrente mese, alle ore 15, i soci sono convocati nei locali del Circol Andrea Costa per discutere un'importante ordine del giorno.

Conferenza Ciccotti.

Sabato 2 corrente, ore 21 nel salone della A. G. O. il compagno Francesco Ciccotti terrà una conferenza per iniziativa del Fascio A Costa su « *L'attuale situazione politica* ».

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la redazione dell'*Avanti* oltrechè alla sede del Fascio.

Fascio Giovanile Socialista 1° Maggio

Compagni,

Domenica, 3 giugno, avrà luogo l'inaugurazione del *Fascio Giovanile Socialista I Maggio*. Tutti i compagni e le organizzazioni socialiste sono invitate ad intervenire affinchè questa festa possa essere una vera affermazione socialista.

Programma. Ore 14: - 1. Ricevimento circoli. — 2. Conferenza, oratori i compagni Francesco Barberis e Pietro Ramezzana. - 3. Canzoni cantate dai fanciulli dei ricreatori laici. - 4. Trattenimenti famigliari.

Ore 20,30: - Coro cantato dai coristi di questo Circolo. - Trattenimento famigliare, estrazione numeri lotteria.

I biglietti d'invito alla festa si possono ritirare presso la Segreteria del *Circolo I Maggio* tutte le sere dalle ore 20 alle ore 23.

Circolo Socialista " Pozzo Strada "

È aperto un concorso per il buffettista, le domande devono essere indirizzate alla Commissione Esecutiva non più tardi dell'8 giugno.

Possono concorrere i Soci del Circolo e gli iscritti al Partito socialista.

Maria Giudice, *Direttrice responsabile*

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia Luigi Maresca — Ore 21.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica Sichel — Ore 21.

TEATRO ALFIERI — Ore 21: *Christus*, film.

TEATRO ROSSINI — Ore 21 — Spettacoli di varietà.

TEATRO SCRIBE — Ore 21 — Spettacoli di varietà.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Gorretta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione
Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Stracchiniere
Ingente quantità
Cappelli già destinati all' Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature prenotare
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 56
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ❖ ❖ Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S. I. F. I.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti farmaceutici S. I. F. I.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 672 — Sabato, 9 Giugno 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il perfido straniero

Lo scambio internazionale delle merci è regolato da una legge economica immutabile: la mutua convenienza. Il compratore sceglie tra la merce che conviene alla sua capacità finanziaria e al suo gusto individuale: il venditore cerca di produrre merce che risponda alla capacità finanziaria e al gusto del compratore. Il produttore che meglio riesce a soddisfare alle domande del compratore, che cioè offre a minor prezzo la merce migliore, vince nella concorrenza e s'impone nel mercato. Ciò è perfettamente morale, oltre che perfettamente economico, e perciò diciamo che è una legge immutabile, e che il cercare di forzarla con provvedimenti legislativi non può che determinare baraonda, creare artificialmente delle crisi, produrre cioè dei danni economici che ritardano lo sviluppo di un paese, ne minano la prosperità, immiseriscono i suoi abitanti.

L'Italia è stata negli ultimi cinquant'anni, è tuttora, e lo sarà, purtroppo ancora per un pezzo, un mercato povero. Gli italiani hanno poca capacità d'acquisto, hanno pochi danari da spendere. Eppure per le necessità della vita moderna, essi devono acquistare. E' utile per gli italiani che ci siano dei produttori che offrono dei prodotti poveri alla loro povera capacità d'acquisto.

Gli italiani non sono mai stati sfruttati dal perfido straniero, come non sono mai stati beneficati. Se gli italiani compravano, vuol dire che ci trovavano convenienza a farlo, e pertanto non erano sfruttati; se lo straniero vendeva, anch'egli doveva trovarci convenienza e pertanto non sfruttava né beneficava. I concetti del bene e del male in economia sono l'utile e la perdita — sono concetti economici, non sentimentali.

L'Italia è un paese povero. Ciò non è dovuto allo straniero che ora provvede i nostri mercati. E' la conseguenza di una serie di avvenimenti storici indipendenti dalla volontà degli italiani e degli stranieri. La ricchezza è data dall'intensità fervida e dal crescente sviluppo degli scambi di merci. E' utile agli italiani soddisfare i bisogni immediati d'acquisto spendendo poco. Il povero campa alla giornata, non può impiegare danari a lunga scadenza. Se possiede 100 lire di denaro liquido, è utile per lui comprare un oggetto per 50 lire e impiegare le altre cinquanta lire nella produzione di merce che gli faccia guadagnare altra ricchezza, e accresca quindi la sua capacità d'acquisto. Chi pertanto vende quell'oggetto per 50 lire non sfrutta l'italiano, gli fa realizzare un guadagno, anche se l'oggetto sia meno duraturo di un altro che costi 100 lire. Se l'italiano è povero, non può spendere 100 lire senza correre molte alee: una, quella di trovarsi senza un soldo e dover ricorrere all'usura che gli succhierà gran parte del suo guadagno futuro. Invece comprando per 50, egli lavora subito e trae da questo capitale tutto il beneficio che esso può dare, conservando una scorta che gli serve d'assicurazione per tutti i pericoli che corre. Ammortizza dopo pochi anni il piccolo capitale, lo accresce del risparmio, e invece di 100 possiede 200, 300: ha accresciuto la sua capacità finanziaria, può comprare di più e meglio, può dare un impulso maggiore all'attività sempre più fervida del suo paese e del mondo.

Il perfido straniero non sfrutta l'innocente italiano. Si beneficano a vicenda, il perfido e l'innocente. Il perfido dà il modo a un gran numero d'italiani di comprare la merce che gli è necessaria, e che non potrebbe acquistare se fosse cara, anche se ottima. E l'innocente premia la solerzia e la intelligenza del *perfido* che è venuto incontro al suo bisogno e ha compiuto opera economicamente utile.

L'impinzatore di cervelli cosa vuol fare? Vuole che non sia utile allo straniero vendere in Italia. Cioè vuole che la merce povera sia gravata di tal soprapprezzo doganale che l'innocente italiano ci perda ad acquistarla. E come vuole ottenere che l'innocente italiano non sia più sfruttato? facendo pagare a un minor numero d'italiani, che dovranno pur comprare, quella tal merce povera a un prezzo superiore a quello che sostituisce uno reale; l'innocente italiano dovrà lavorare in perdita, cioè dovrà dare un premio all'industriale italiano che vuole fabbricare ciò che non è economicamente utile a tutti, invece di dedicarsi solo a quella produzione che è veramente economica, perchè naturale all'Italia, perchè in Italia è più conveniente che all'estero.

La favola della perfidia straniera si dimostra così nient'altro che perfida campagna di impinzatori di cervelli e di industriali poltroni che molto vogliono guadagnare non con una attività economica, ma con l'intrigo politico. E tra questi impinzatori va annoverato il neofita zelante del protezionista ingegnere Edmondo Dubosc, che con una collana di articoli pubblicati dalla *Torino Nuova* invece di dimostrare la perfidia dello straniero, dimostra quanto fosse usurpata la sua fama di industriale intelligente, e quanto bisogni diffidare delle persone cosidette « pratiche », quando propagano pregiudizi e falsi concetti per aumentare il loro patrimonio più rapidamente ai danni della collettività e del benessere generale.

Argirepulo.

Viva l'Inghilterra!

« Viva l'Inghilterra! » è lo sfogo di un contribuente italiano, il quale spera ed augura che al posto delle banane che non sono ancora mature l'Italia importi dall'Inghilterra almeno un po' di sistema tributario: per esempio, l'*Income-Tax* e la *Super-Tax*, visto e considerato poi che non si spenderebbe niente per noleggio di piroscafi.

E sì che in questi tempi di tasse sui lacci da scarpe, sui pennini arrugginiti, sui cesti d'insalata e sulla infinita pazienza dei contribuenti a tre la crazia, quelle due cose là: l'*Income-Tax* e la *Super-Tax* sarebbero provvidenziali nel nostro caro paese. Introducendole fra noi ed adottandole, non solamente renderemmo un doveroso omaggio alla nostra graziosa Alleata, ma riempiremmo le casse dello Stato in proporzioni più concludenti, che non si ottenga con le tasserelle dei piccoli ripieghi.

L'*Income-Tax*... la *Super-Tax*!... puah! Volgari cose, sulle quali i grandi uomini disdegnano di abbassare l'altero sguardo....

E non han torto: quelle due cose là sono quanto vi può essere di più volgare: volgarismi allentati alle preziose saccocce dei signori. Figurarsi, che in Inghilterra grazie all'*Income-Tax* ed alla *Super-Tax* si fanno pagare le tasse in proporzione del guadagno: chi più guadagna, più paga. Orrore!

Si veda, infatti.

L'*Income-Tax*, o imposta generale sul reddito, è basata sopra una dichiarazione obbligatoria del contribuente, il quale è tenuto, sotto pena di una triplice tassa, a dichiarare tutti gli elementi che costituiscono il suo reddito e quello della moglie, se convolato in giuste e legali nozze. Sino al 1914, la imposta colpiva soltanto i redditi superiori a 4000 franchi, ed il suo tasso minimo era di cent. 90 ogni 25 franchi al disopra di questa somma. Adesso il reddito minimo tassabile è di franchi 3275 ed il tasso minimo è stato portato a 2,80 ogni 25 franchi ed è applicato — per chi guadagni oltre 3275 franchi — a partire da 3000. Basti un esempio a rilevare l'enorme aumento provocato da questa semplice modificazione: nel 1914 un celibe o vedovo od ammogliato senza figli, che guadagnasse 4025 franchi, pagava 0,95 d'*Income-Tax*; adesso paga 115 franchi.

Ma questo per il reddito *interamente guadagnato*. Per tutti i redditi derivanti da rendite o da pensioni, che non siano insomma il frutto di un lavoro personale, il tasso dell'*Income-Tax* è di 3,75 ogni 25 franchi al disopra di 3000 franchi. Se dunque, il contribuente invece di guadagnare 4025 franchi all'anno col suo lavoro, li ricava da rendite, ecc., paga 153,75. E paga tale tassa anche se il suo reddito provenga soltanto per metà da rendite ed il resto da lavoro personale.

Ma questa tassa di 3,75 sul reddito non guadagnato, e di 2,80 sul reddito guadagnato è soltanto minima. Aumenta infatti progressivamente con l'importo del reddito fino a giungere a 6,25 per 25 franchi sul reddito non superante 75.000 franchi all'anno. Al disopra di questa cifra, una tassa supplementare o Super-Tax di franchi 4,75 è aggiunta all'Income-Tax e porta a 10,00 per ogni 25 franchi l'imposta sul reddito. Lo specchietto seguente dà un'idea più chiara della graduatoria della tassa:

Reddito	Tassa sul reddito guadagnato	Tassa sul reddito non guadagnato
3.225 —	31,90	41,25
4.000 —	112,50	150 —
5.000 —	225 —	300 —
10.000 —	787,50	1.225 —
15.000 —	1.562,50	2.500 —
20.000 —	2.500 —	4.000 —
25.000 —	31.25 —	5.000 —
50.000 —	9.166 —	11.250 —
75.000 —	18.750 —	18.750 —

Redditi superiori a 75.000 franchi

Reddito	Income Tax	Super Tax	Totale
100.000	25.000	1.879,15	26.879,15
125.000	31.250	3.854,15	35.104,15
250.000	62.500	19.479,15	81.979,15
500.000	125.000	63.229,15	188.229,15
1.000.000	250.000	150.729,15	400.729,15
1.250.000	312.500	194.479,15	506.979,15
2.500.000	625.000	413.229,15	1.038.229,15

Nelle aziende industriali o commerciali addette alla produzione di guerra, una tassa supplementare colpisce i benefici superiori ai profitti realizzati l'anno precedente alle ostilità. Nel 1915 tale tassa era del 50 per cento: l'ultimo bilancio ha portato questa tassa al 60 per cento. Operata questa deduzione del 60 per cento, commercianti ed industriali pagano l'Income-Tax e la Super-Tax sul restante dei loro redditi, secondo la tariffa suesposta.

In Italia, invece, per riempire la Cassa dello Stato, si fa la caccia ai biglietti del Cinema od ai quadretti dello zucchero, ma non si pone una tassa progressiva nè sul capitale nè sul reddito e ci si limita a consolare i piccoli e tartassati contribuenti con la fresca notizia: « il ministro Meda studia la riforma tributaria,, ecc. ecc. ». Ragione per cui.... « Viva l'Inghilterra! ». Si dirà che sabotiamo la patria, se chiediamo un po' d'un'inglese negli uffici delle tasse?

Goad.

La democrazia viene dalla Francia! Sicuro. Infatti tuttamlosi, di questi giorni della concessione dei passaporti ai delegati francesi per il Congresso di Stoccolma, fu precisamente un deputato francese, che tra il consentimento quasi generale della Camera del suo paese proclamò non essere i popoli ma i Governi cui spetta il diritto di parlare di guerra e di pace e di disporre dei destini della nazioni. E se questo fu affermato in Francia, questo è certamente democrazia.

■

Giovanni Giolitti! Allora quando uomo di governo, noi lo combattevamo, i liberali monarchici, i democratici e tutti i parvenus del politicantesimo erano con lui. Ora ch'egli è in ribasso, i liberali monarchici, i democratici e tutti i parvenus del politicantismo gli tirano le sassate e gli sputano in volto. Ed ora noi taciamo su di lui, preferendo, ora, che è al potere ed è forte e può difendersi e può offendersi, combattere Salandra che non vale per noi, nè più nè meno di Giolitti. Perchè noi non ammazziamo gli uomini morti e non abbiamo nessuna tendenza a fare i... Maramaldi.

La disinvoltura di certa stampa
E la faccia tosta di certa gente!

Ieri il *Messaggero* — a proposito di mene neutraliste — ha stampato che significa deprimere il morale della nazione l'insinuare che i fautori della guerra non ne avessero previsto la lunghezza e le difficoltà; e che, ad ogni modo, la nostra... insinuazione è infondata, perchè lor signori avevano previsto per filo e per segno come sarebber andate le cose. Davvero? E allora il disinvolto giornale democratico è pregato di sfogliare la sua stessa collezione. Prenda il numero del 27 marzo 1915.

« *Un deputato* (Ivanoe Bonomi) critica un articolo di « Victor » (Maggiorino Ferraris) nella *Nuova Antologia*.

« Quanto durerà la guerra? L'articolista (Victor) suppone che l'Italia, entrando in guerra nell'aprile, vi debba restare fino a tutto dicembre. Ma questa ipotesi non tiene conto dell'azione risolutiva che avrà un intervento dell'Italia e, congiuntamente all'Italia della Rumenia. Fra un mese le pianure ungheresi saranno, con grandissima probabilità, invase dalle truppe russe che avranno scavalcati i Carpazi. Ora, un milione e mezzo di uomini freschi che assalgono, proprio in quel momento, l'Austria-Ungheria da ovest e da sud, vogliono dire il rapido tracollo e il sollecito disfacimento. Non è infatti, possibile che la Germania, che ha già logorato tutte le sue prime linee, che ha già inviato tutto ciò che aveva di risorse all'alleata Austria, che resiste a fatica al continuo fiotto di uomini della Russia, che si trova in difficoltà contro i franco-inglesi, presto rinforzati da nuove truppe britanniche, che vede sempre più minacciate le porte della Slesia per effetto della sconfitta austriaca, possa nel maggio e nel giugno (quando la scarsità degli alimenti sarà massima e le difficoltà del munizionamento saranno cresciute) dare un nuovo soccorso veramente efficace e poderoso all'Austria-Ungheria. Nè, d'altra parte, è possibile che l'Austria, aiutata scarsamente e soltanto con nuove truppe di terza linea dalla Germania, possa trovare in se stessa la forza di resistere al terribile cerchio che la chiuderà da tutte le parti. Oltre il suo prossimo esaurimento militare, è da tener conto della ripercussione morale di un contemporaneo assalto della Russia, della Rumenia, della Serbia e dell'Italia. Si pensi al crollo morale che ebbe fulmineamente la Bulgaria quando — già vinta dai serbi e dai greci — si vide assalita dai rumeni e dai turchi, e si avrà un'idea adeguata di ciò che sarà la duplice monarchia quando, già vinta e logorata da otto mesi di guerra, vedrà raddoppiarsi il numero dei suoi nemici, che l'attaccheranno da tutte le parti. Per queste logiche previsioni è quasi certo che fra il maggio e il luglio si decideranno le sorti della grande guerra; e che sconfitte l'Austria e la Turchia, la Germania dovrà, prima del prossimo inverno, accettare le condizioni che le imporranno i vincitori. Con ogni probabilità l'autunno sarà il periodo della conclusione della pace ».

« Ora, supponendo che l'Italia mobiliti il suo esercito alla metà d'aprile entrerà nel periodo delle grandi operazioni ai primi di maggio. Dal maggio a tutto settembre si avranno così cinque mesi di guerra... ».

« Noi abbiamo ridotto a cinque mesi la durata della guerra. Accettando la cifra di 400 milioni al mese, il costo della guerra salirà a due miliardi circa, ampiamente compensati dal valore delle regioni irredente, il Trentino, Gorizia (*sic!*), Trieste, l'Istria con ....ne, calcolato a cinque miliardi ».

E concludeva: « Certe melanconie sono più che duri avvertimenti educatori, secrezioni di neutralismo ad oltranza ».

Andiamo avanti... chè la vita è gioconda. Il *Messaggero* prenda se stesso — per la parte che più gli piacerà — del 29 marzo e vi legga la previsione della « imminente entrata della Bulgaria a fianco dell'Intesa, cui seguiranno subito Grecia e Rumenia ». Quello stesso giorno il profetico *Messaggero* annunzia e assicura che « la Germania, salvo l'onore delle armi, si accinge a capitolare, abbandonando al loro fato Austria e Turchia ».

Frattanto « Victor » ha replicato nella *Nuova Antologia* all'articolo dell'on. Bonomi, e questi, nel *Messaggero* del 6 aprile così ricalca le sue profezie:

« L'ipotesi di « Victor » di altri nove mesi di guerra è una ipotesi ragionevole, perchè è appunto nella stagione difficile dell'inverno che un paese vinto finisce per cedere. Giustissimo. Ma l'obbiezione mia era un'altra. Posto che occorrano all'incirca nove mesi di guerra per fiaccare, nelle condizioni odierne, una delle parti in conflitto, l'intervento dei neutri, affrettando la soluzione, renderà sufficiente un tempo minore. Questa osservazione di senso comune è proprio quella che è più facilmente trascurata da molti fautori di un prolungato neutralismo italiano. La guerra sarà lunga, lunga, lunga — essi scrivono, per cui è consigliabile, pena l'esaurimento, starsene in disparte a contare le botte degli altri ». E ribadiva il calcolo della spesa, valutato in due miliardi.

Un'altra volta, dunque, il *Messaggero* abbia un po' più di prudenza e un po' meno d'impudenza. Esso non ha il diritto di alzare la voce. Faccia i suoi affari, ma... stia zitto!

***

E passiamo ad un altro degnissimo Catone: il nostro impagabile Olindo Malagodi, il quale trova un segno decisivo della nostra... degenerazione nel fatto che non ci commuoviamo — secondo lui... del povero Belgio, e non ammettiamo che la Germania è una nazione barbara.

Quanto ai segni decisivi della degenerazione, basta guardare una volta sola in faccia Olindo Malagodi, per vederci davvero i segni decisivi.. Ma lasciamo andare. Vediamo come questo messere, nei primi d'agosto 1914, era in piena tragedia del Belgio, se ne commosse e come, al cospetto di tale tragedia, giudicò.... la barbara Germania.

Il nostro Olindo prenda, dunque, il suo giornale del 5 agosto 1914 e vi legga quanto segue, scritto da lui, nell'articolo di fondo:

« Noi non sappiamo se l'Inghilterra si sarebbe mai, in qualunque modo la guerra si fosse presentata, astenuta dal parteciparvi, dato il suo assioma politico secolare d'impedire la formazione di qualunque egemonia sul continente ».

Un articolo a firma di Olindo Malagodi del 7 agosto ribadisce il principio che l'Inghilterra doveva partecipare alla guerra contro la Germania per impedirle di prevalere.

E... il povero Belgio?

Ma eccovi nel numero del 6 agosto della *Tribuna* — qualcosa di più gustoso:

« Alla Germania la violazione della neutralità belga s'imponeva fatalmente. S'imponeva per una serie di ragioni militari, da cui può dipendere nel teatro dell'Europa occidentale, l'esito della guerra ». E dimostra come la Germania, stretta tra Russia e Francia, dovesse far di tutto per schiacciare la Francia in breve tempo per rivolgersi poi contro la Russia, e per impedire che la Francia violasse essa il Belgio. « Per questo rispetto, strettamente militare, Bethmann-Hollweg, il Gran Cancelliere, ha avuto perfettamente ragione in quelle sue dichiarazioni che hanno prodotto così profonda impressione nel mondo. Una volta entrata in questa formidabile guerra, la Germania doveva fatalmente, per la sua sicurezza, per la sua esistenza, passare sopra, non che agli astratti diritti delle genti, ma anche ai precisi trattati ».

Nel numero del 9 agosto della *Tribuna* leggiamo ancora:

« Gli uomini che reggono i destini dell'Austria da una parte, dall'altra quelli della Germania nelle sue alte ambizioni, hanno visto con grande chiarezza le minaccie e i pericoli a cui le due Potenze più direttamente, ma per contraccolpo tutto il germanesimo trovava esposto ».

Dopo questo po' po' di... *souvenirs*, Olindo Malagodi farà meglio a scrivere versi, novelle e romanzi e a lasciare da parte la politica, nella quale egli è condannato a marciare a *zig-zag* e pigliando a ogni passo un *cipollone*. Me lo saluta lei, l'apologista del « Gran Cancelliere » tedesco, diventato l'epicède del.. povero Belgio? Sfacciato!

F. Ciccotti

Garofani rossi

La guerra è il più pazzo demone che sia mai vomitato dalla bocca dell'inferno.

J. J. Rousseau.

L'uomo nasce buono ma è la società che lo deprava.

Rousseau.

Il genere umano durerà sempre: la patria deve finire.

Diderot.

LETTERE DALLA FRANCIA

Entro la vita e fuori della morte

Parigi, 4 giugno.

Decisamente, l'Internazionale socialista è morta e seppellita, ed i necrofori nazionalisti non invano ne avevano cantate le esequie. Infatti... in questo momento storico l'Internazionale socialista occupa e preoccupa le menti, più delle stesse operazioni militari, alle quali pur spetta, secondo la politica di guerra, di dare ragione a chi abbia ragione e torto a chi abbia torto; della Internazionale socialista si discute appassionatamente come se mai fosse stata viva e forte al pari di adesso; l'annunzio di una riunione dell'Internazionale socialista basta per costringere il Parlamento francese a riunirsi in seduta segreta per esaminare tutto il programma dell'Intesa; gli organi rappresentativi dell'opinione borghese conducono un'aspra offensiva contro le trincee dell'Internazionale socialista.... I morti dunque mettono paura? E che cosa vi è di nuovo al mondo, perchè il nome della grande Morta basti a far tremare le vene e i polsi? Gli è che i medici, somari, si erano troppo affrettati a rilasciare il certificato di morte: siccome il morto, interrogato, non rispose, gli scienziati del nazionalismo non ebbero neppure un momento di esitazione, e in data 2 agosto 1914 firmarono l'atto di decesso. Non si accorsero, i bestioni, che si trattava semplicemente di un caso di paralisi! Ed ora che l'ammalato, che il finto morto, è guarito ed accenna a camminare svelto, con la fretta di chi voglia riacquistare il tempo perduto, i medici urlano sgomenti, e gli eredi, che si erano affrettati a dividersi le spoglie e col ricavato avevan messo su bottega di socialnazionalismo, gridano come tanti ladroni sorpresi con le mani nel sacco.

Datevi pace, spiriti turbati, e rassegnatevi! Ne udrete e ne vedrete ben altre... Quel che vi càpita adesso è atroce per voi: ma una bazzecola in confronto delle maggiori delusioni che vi attendono!

I socialnazionali francesi hanno avuto almeno la presenza di spirito di adattarsi alle circostanze; visto la mala parata, si sono affrettati a ripiegare le vele. «Con la morte nel cuore» — come ha confessato ingenuamente uno dei loro, fra i più autorevoli — hanno votato a due mani quel che fino al giorno prima avevano respinto con orrore: il viaggio a Stoccolma, l'adesione alla Conferenza internazionale. Ed il loro improvviso, straordinario, fenomenale *changement*, se in confronto dei minori fatti segna la decisiva sconfitta della politica socialnazionale nei confronti della situazione generale indica il più ampio e completo riconoscimento della rinascenza internazionalista.

Proprio in questi giorni, sopra un giornale dell'interventismo italiano — che non ha ancora osato di commentare il voto unanime del Partito socialista francese a favore della ripresa dell'Internazionale — si leggeva che il Partito socialista d'Italia si è posto fuori della vita! Povera gente! Se, qua specialmente, non se ne conoscessero le origini e le funzioni, se non si sapesse per quali... obblighi, certi avventurieri della politica e del giornalismo siano costretti alla quotidiana falsificazione, se si potesse ammettere per un solo istante la sua buona fede, vi sarebbe da domandarsi se uomini, i quali pur ebbero un certo barlume d'intelligenza, siano addirittura imbecilliti sotto il colpo degli avvenimenti.

Heimathlos

Intorno alla Rivoluzione Russa

Allora quando, improvvisa, ma secura, arrivò la notizia della grande rivoluzione russa, tutto il mondo fu in piedi ad ammirare ed a plaudire. Ed ammirarono e plaudirono anche, e sopratutti forse, coloro i quali, fautori e apostoli della «unione sacra» ovunque si combatta la guerra per la futesa, avevano, a priori, condannato, sì come un tradimento, ogni moto rivoluzionario durante la guerra. Ma nel contempo che ammiravano e plaudivano costoro si adoperavano per mistificare la verità e dare alla rivoluzione russa un significato ben diverso da quello che essa aveva avuto e continua ad avere.

Dissero: «La rivoluzione russa è stata determinata dall'odio contro l'imperialismo... germanico; ha detronizzato i Romanoff troppo indecisi sulla condotta della guerra e troppo sospettati, per ottenere una maggiore intensificazione della guerra e per una più energica e continuativa azione militare».

Ma il trucco non è riuscito, oramai anche le pietre delle case sanno che la Rivoluzione russa è scoppiata, nel più grande disagio e nella più spaventosa miseria,

gran voglia di dir male della rivoluzione russa. I missionari della «difesa nazionale» spediti appositamente a Pietrogrado non riusciranno a domare la rivoluzione

Commedie e maschere

In questo mondo male organizzato ove le leggi della natura sono tutte sovvertite ed ove sono sovvertite le leggi della umanità, ogni giorno accade che sui margini delle molteplici tragedie umane si svolgano le umane commedie.

E pure oggi, nello svolgersi di questa immensa tragedia che è la guerra, continuano e s'intensificano, fino alla nausea, le commedie, meschine, volgari, ciniche, provocatrici.

Ad una di queste commedie, o meglio, ad un atto di una di queste commedie, noi abbiamo assistito di questi giorni. Attore principale il sindaco della città di Torino, senatore e conte non che arcifortunato mercante di vermout, Teofilo Rossi; attori secondari, la maggioranza del Consiglio comunale; teatro, l'aula del consiglio comunale stesso;

Ora è bene a sapersi che il Sindaco della città di Torino, da che l'Italia è entrata anche essa in guerra a fianco della Francia e dell'Inghilterra, si è assunto il rolo di gran patriottardo, al cospetto del pubblico della città e della nazione. La parte non è facile per lui che — giolittiano più di... Giolitti, già fu con Giolitti, e per le istesse ragioni di Giolitti, alla vigilia dell'intervento d'Italia, contrario all'intervento.

Ma Teofilo Rossi è un buon commediante, sa celare nel profondo del cuore i proprii sentimenti ed esprimere colle labbra, sentimenti del tutto opposti senza tradirsi e senza confondersi. Ha buone pose, bel gesto e bella foga; dispone di un repertorio di frasi rimbombanti, ad effetto sicuro ed è riuscito benissimo fin qui, a recitare la sua parte di primo magistrato... italianissimo della città di Torino. A tutti i banchetti dati per... amore della patria, a tutti i ricevimenti, a tutte le parate, Teofilo Rossi era presente colla sua maschera di convertito alla più grande guerra, a svolgere il suo ruolo. Ma ahimè! che anche i più abili qualche volta ci cadono, dimenticano la parte obbligata, si disvelano e si tradiscono e tradiscono la consegna.

La disgrazia è accaduta, pochi giorni fa, al Sindaco Teofilo Rossi, in Pinerolo, ove nella foga del gran dire, un bel momento, travolto da' suoi più intimi affetti, dimenticò per un istante, che Giolitti non è più di moda, e non può conciliarsi il pensiero di lui colla nuovissima... italianità, tessè gli elogi di Giolitti.

Fu allora un grande scandalo nella platea; la stampa interventista gridò allo scandalo, insorse, protestò, e gridarono allo scandalo e insorsero e protestarono alcuni consiglieri comunali ligi alla patria e tutti pregni di... italianità.

E così si preparò un nuovo atto della commedia. Il consiglio comunale di Torino, riscaldandosi a freddo, dopo discorsi di accusa, di due consiglieri.. eroi del dietro fronte, sorretti dal vociare di una turba di sbarbatelli esci.. colla pelle degli altri, in nome di Torino... guerriera, avrebbero dovuto inscenare una dimostrazione per la guerra che facesse epoca nella storia della città e avesse eco in tutta Italia e, chi sa?, fors'anco fuori.

Ma ahimè! quale meschina scena essa fu! I consiglieri della maggioranza torinese, disturbati dalla minoranza socialista, intenta a rilevare le maschere, sono dei cattivi commedianti, e male si sforzano, e male riescono

Giacchè, si può benissimo, essere innamorati di Giolitti, ed essere stati, come Giolitti, col parecchio, ed esaltare, nello stesso tempo, Salandra e conclamare la necessità dell'intervento d'Italia. Tutto sta nel vuotare molti bicchieri di champagne *ai banchetti, dire le belle frasi sfolgoranti, tenere ben ferma la maschera e... non tradirsi mai.*

Di questo parere è pure Donato Bachi, il quale, al sindaco di Torino non rimproverava la sua neutralità e il suo attaccamento a Giolitti, ma rimproverava la sua gaffe di Pinerolo, uno sbaglio di attore nella sua parte, alla commedia del più grande patriottismo. Ma il sindaco di Torino, si metta in pace Donato Bachi, ora che ci ha messo... una pezza, non ci cadrà mai più. Porterà ancora bene la maschera e reciterà brillantemente la sua parte. Così tanto per l'educazione, ad altri e profondi sensi, della... nuova Italia e la formazione del «carattere» degli italiani.

Auff! che nausea!

Leggete l'Avanti!

L'angolo dei giovani

Gli studenti e il socialismo

Ai tempi eroici del socialismo, quando anche in Italia si cominciò a proclamare la nuova dottrina di amore e di speranza, i campi e le officine ben presto ne furono pervasi e tutti i generosi, tutti i buoni, accorsero a schierarsi sotto la fiammante bandiera del socialismo.

Ma se l'ignoranza e la sua derivazione: la religione, congiurarono insieme coi potenti per arrestarne la marcia fatale nelle officine e nei campi, chi fu addirittura sconvolta, agitata da un fremito di passione, fu la scuola

Colla baldanza, coll'entusiasmo e l'amore per le cose e belle e generose che sono caratteristica dei giovani e dei gagliardi, la nuova idea echeggiò ben presto nelle accademiche aule delle università e gli ardenti giovani impugnata la fiaccola e la scure, tennero alta la nostra bandiera e gittarono il sementi. E la scuola ci diede allora De Amicis, Ferri, Bissolati, Turati..

Ma inanto la nuova idea ogni giorno più si propagava fra le umane genti affaticate e contro tutto e contro tutti, portava un raggio di luce nelle oscure stamberghe dei lavoratori e faceva tremare gli oppressori di tutto il mondo, che vedevano approssimarsi il momento della riscossa.

Ben presto giunsero le prime delusioni, i primi sacrifici e sotto l'infuriare della tempesta reazionaria le nostre file furono depauperate degli elementi che erano venuti a noi per semplice entusiasmo e non per convinzione ferma e rozisa e di quegli elementi che non temprati alle aspre lotte della vita furono spaventati dai fucili di Pelloux e dalle manette dei poliziotti.

La reazione che infuriò per parecchi anni saggiò e temprò le nostre anime e portò a noi nuovi elementi che nulla poteva piegare.

L'industria progrediva rapidamente in Italia e coll'industria si cominciò a formare anche la classe operaia che naturalmente a poco a poco ebbe bisogno di conquistare una vita migliore e di tutelare le poche riforme ottenute e che entrò nelle nostre file come in quelle dell'unico partito sorto e vissuto per il trionfo di un divenire migliore dell'umanità in cui non più un piccolo numero di privilegiati detenga e capitali e strumenti di produzione e se ne serva a suo esclusivo vantaggio, ma un'umanità in cui tutti siano eguali e liberi e in cui non vi siano più nè servi, nè padroni ma solo lavoratori coscienti che tutto possiedono in comune.

Il partito socialista intanto, dopo esser passato vittoriosamente sotto la bufera della reazione, andava delineando il suo programma retto e netto e a poco a poco si passava dal periodo utopistico al periodo scientifico del socialismo. Bisognò così troncare i ponti colla borghesia, bisognò dimenticare la funzione umanitaria del socialismo per darle invece quella che è la sua vera funzione: funzione restauratrice di una classe e sopratutto bisognò impugnare l'arma potente della lotta di classe.

Ed è naturale che coloro che a noi erano venuti, come per esempio molti studenti, più per un bisogno istintivo dell'animo, per gentilezza di cuore o per spirito di ribellione e non per ferma convinzione scientifica della bontà della nostra tesi, cominciarono a indietreggiare ed a negare che la classe proletaria dovesse abbattere il capitalismo con ben altre armi che con quelle del legalitarismo e della scheda.

Naturale in quanto che, specie gli studenti, derivano da famiglie borghesi e succhiano fin dalle poppe materne la superstizione e le menzogne convenzionali per cui la loro forma mentis si ribella ad un certo punto al pensiero di distruggere degli idoli, quale quello per esempio della patria madre, che pur altro non sono che idoli e feticci di carta pesta che, come i fantocci di paglia nelle vigne, servono per far allontanare e spaventare i merli proletarii.

Noi invece che siamo iconoclasti per eccellenza non ci fidiamo delle apparenze e delle indorature ma sondiamo col nostro bisturi le cose e i fatti nel più profondo e ben presto vediamo le cose p... sanno servire e mascherare ... dei poveri da parte dei ... mente noi non dubitiamo di ... una pedata.

Gli studenti, passati i primi ... spiriti i primi bollori, si accostano ... cialismo con dura milizia e ... tanti coraggiosi e disposti a ... noi si distaccarono, specie ... constatammo a distruggere ... loro piccole vanità:

* * *

Eppure io son convinto che ... cialista dovrebbe curare ... propaganda nelle scuole e fa... vani non siano più dei gingi... e dal cervello vuoto, ma div... doti della nostra idea.

Perciò mi propongo di ... serie di articoli, di cui que... come una prefazione, i mot... studenti dovrebbero essere ...

Agli studenti il leggere ...

Giusep...

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIE...

La Commissione di ... Quotidiano Socialista P... mandato a tutte le sezi... ... nostre, ... parte nostra invita ... specie quelle della ... cessarie ... rial ...

Alle O... ... economiche del Socialista Piem...

La Sezione Socialista ... ripreso in esame la ... possibilità di pubblicare ... quotidiano socialista che ... dersi in tutta la regione ... A ciò è stata indotta da ... serie di ragioni, che rap... sumiamo:

1. L'efficacia della stam... nione pubblica per diffo... programmi, per rcombat... economiche e politiche, ... in giorno crescendo e si ... più i risultati della prop... che è stata fin qui l'arma ... il partito socialista.

2. La stampa borghese ... pre maggiore diffusione ... tutto anzi, fra le classi la... toponendole alla sua inf... tre il nostro *Avanti!* pe... specifico di organo nazi... tito che gli è imposto, ... distanze che separano le ... gioni italiane, non può ... quanto sarebbe necessari...

3. Il movimento opera... cresce continuamente di ... ma contemporaneamente ... luppata la sua stampa, ... l'Italia è forse la sola na... pa nella quale si pubbl... quotidiano socialista.

4. Il periodo del dopo ... nunzia fervido di lotte ... re, alle quali è necessario ... tariato si prepari rinvigo... organizzazioni, affilando ... ponendosi in grado di ...

Sursum corda...

Cara Magda,

Io e con me tante altre mie compagne ed amiche d'ogni ceto, che siamo credo delle più assidue lettrici dei tuoi Sursum Corda *sul* Grido, *e che osserviamo ogni botta e risposta da cotesta filosofia, diremo così, pratica, perchè tratta appunto della linea di condotta che ognuno di noi socialisti dovrebbe seguire in ogni ramo della vita sociale con serene azioni e con nobili esempi civili — abbiamo sempre approvato e condiviso con entusiasmo ogni tua tesi in passato su tutte le tante belle cose che ci hai spiegato e più specialmente pel modo molto garbato che li ti esprimi su tutti gli argomenti.*

Nella tua risposta data a quella compagna che ti domanda come si dovrà regolare un vero socialista, dato che non si trova d'accordo con la propria moglie nell'escludere i proprii figli dal catechismo, *— pare a noialtre che ti abbia sorvolato troppo su delle analisi che noi riteniamo delle più importanti e fondamentali e perciò non troviamo detta risposta per nulla soddisfacente. E scusa tanto delle nostre sia pur grossolane osservazioni, tanto più che non veniamo a te coll'intento di imporre le nostre opinioni, ma semplicemente esporre le nostre vedute nel modo più chiaro che la nostra sia pur meschina competenza si possa pronunciare in riguardo alle religioni.*

Noialtre, cara Magda, che non dubitiamo della tua profonda competenza nel spiegarci ogni importante problema sociale, ci proponiamo solo di domandarti che cosa esclusivamente intendi per religione e se includendo il Vangelo combatti solo il prete, e a che cosa servirebbe cotesta benedetta religione che tu dichiari di non combattere: forse perchè la trovi giusta anche in epoca nuova, cioè nell'epoca del tanto agognato regime socialista?

Sappi intanto, che per noialtre se prete, esercito, guerra e benedizione formano le quattro colonne che sostengono i troni, la religione, nulla di meno è per noi il perito più corazzato dei nostri nemici che a nostro avviso si dovrà per primo abbattere senza pusillanimità.

La religione per quanto genuina sia, sarà sempre culto dogmatico di sfruttamento dell'ignoranza che impone sulla menzogna e nell'assurdità una fede che, non solo ci fa vivere nelle torture dell'incertezza; ma l'esperienza della vita pratica che ci è sempre stata maestra in tutto ci fa constatare purtroppo che la fede inceppa il pensiero, l'obbedienza paralizza l'azione. La prima detiene inesorabilmente la scienza, la seconda idem,. la libertà. Entrambe mettono l'umanità al livello dei bruti.

—La confragazione odierna insegna di che cosa siano capaci le svariatissime ottocento ciarlatane religioni che esistono su di questo pianeta infernale delle quali ognuna pretende il suo buon dio che per tramite di un suo falso pastore fa benedire all'ombra di una lurida bandiera le armi fraticide che dilaniano i popoli. Il socialismo quindi dovrà pur spogliarsi da ogni pregiudizio superstizioso e religioso. La vera religione dovrà essere la Natura, la vera madre e maestra, la sola atta a governare gli uomini colle proprie leggi naturali.

Tutto lo spiritualismo non è che gas che intorbida i cervelli. Noi saremo sempre dei materialisti. Che ne dici?.. Profondamente convinte di non aver abusato nè della ospitalità di questo foglio battagliero, nè della tua cortesia, cara Magda, attendiamo un tuo cenno e colla più disinteressata collaborazione ci riserviamo di tornarci; ed intanto abbiti i nostri più fraterni saluti e ringraziamenti.

Per un gruppo femminile:
DONNA LIEVITO NOVATRICE.

Care compagne,

Dovete scusare se vi ho fatto attendere parecchio la risposta che desiderate. Il *Grido* esce una sol volta alla settimana e di lettere a Magda invece ne arrivano parecchie, per cui ciascuna per turno deve avere la pazienza di aspettare. Meglio tardi che mai, del resto, non è vero, compagne?

Ed ora per venire alla vostra lettera o meglio alle vostre obbiezioni, cercherò di rispondervi il più chiaramente possibile. Cercate di non fraintendermi e se su qualcosa vi rimangono dei dubbi, riscrivetemi, sarà mio piacere il rispondervi tanto più che questa rubrica è fatta, non perchè io insegni agli altri, ma perchè ciascuno che vi collabora, io compresa, nella discussione *insegnando impari* ed *imparando insegni*.

Voi mi domandate che cosa io intenda per religione. Ecco: per religione io intendo tutto quello che per tale fu definito dalla scienza che studia i fenomeni sociali insieme ai fenomeni della psiche umana. Non ho mai creduto nè credo in nessuna religione, ma non credo nè urgente nè utile il combatterla come altri fa, senza conoscerla e senza valutare — assieme al male che può avere fatto — anche il bene che ha fatto. Quanto al Vangelo, io che l'ho letto e lo leggo ancora, come leggo il Corano ed altri consimili libri, trovo in esso molte profonde verità umane e sociali delle quali mi valgo per la propaganda socialista, e che mi dicono che la religione, se non fosse stata falsata dai preti e da essi (salvo le debite eccezioni, s'intende) prostituita al servizio della classe dei privilegiati, altro non sarebbe stata nei tempi primitivi, allorquando la scienza non poteva ancora soccorrere e soddisfare gli umani che la esplicazione della tendenza della umanità al *bene*, ed altro ancora non rappresenta presso i semplici che vivono ancora come i primitivi tanto lontani dalla scienza che illumina e pacifica, che questa tendenza al *bene*.

A costo di ripetermi, perchè potrebbe darsi ch'io abbia già esposto questo concetto, vi dirò: io non credo che il problema della religione lo si possa prendere così alla leggera come molti lo prendono, e trattare con quella grossolanità colla quale molti lo trattano. Se la religione ha avuto nella umana vita, in tutte le epoche e presso tutti i popoli una sì grande storia, vuol dire che la religione ha risposto ad un bisogno umano. Noi dobbiamo quindi tenerne conto. Per parte mia non sono una materialista; credo che l'uomo — e lo credo perchè lo sento in me — abbia bisogni materiali, ma purance bisogni psichici. Fra questi bisogni psichici dell'uomo, uno ve ne ha che tutti li giganteggia: quello del proprio perfezionamento. Ora la scienza, che dovrebbe guidare, e che certo guiderà l'uomo al proprio perfezionamento è la filosofia. Ma siccome la filosofia non era nei tempi passati ancora conosciuta, o solo conosciuta da pochissimi, così le masse — cosa del resto che avviene ancora al giorno di oggi — s'attaccarono alla religione che per me, e non per me sola — altro non rappresenta che la ... stato empirico. Per quest... to il bisogno di combatte... ne la quale — pur tra t... tante incertezze e nebu... ne le più profonde e g... ma combatto per la ... della vita sociale d'og... nella quale essendo a tu... la vita ed a tutti concess... istruirsi e di perfezionar... ne scomparirà naturalmen... lasciare libero il campo ... della quale, io credo, essa ... do la percorritrice. Se ... fosse stata solo la religion... che essa avrebbe fatto t... che voi dite. Il male, se ... fatto i preti, falsando la ... valendosene quale strume... dominio. Voi mi parlate ... conflitto europeo. Ebbene, ... te voi che se nelle masse ... *evangeliste*, ecc., fosse dov... rito della religione di Cri... sente guerra non avrebbe ... tro i socialisti, anche co... giosi?

Io credo che sì e per ci... un *cristiano* sincero, ed un ... perialista.

E qui mi fermo, perchè lo spazio mi manca, e vi saluto, pronta ... dervi ancora, se ancora crede... tinuare la discussione.

Caramente

MAGDA

ente la propria forza. Le con-
dell'attuale situazione e dei
ai avvenimenti che funestano
à saranno certo assai profon-
socialisti italiani devono fare
da poter esplicare ogni azio-
hè le conquiste siano quali ne-
per gli interessi e per gli
lla classe lavoratrice.
so quindi a noi non più discu-
convenienza di un quotidiano
piemontese.
eva da esaminarsi la possibi-
omice, anche dal punto di vi-
teressi dell'*Avanti!* poichè
mente nessuno può pensare
nuova iniziativa possa mettere
llo la vita del nostro giornale
. Parve perciò anzitutto ne-
chiedere il parere della Dire-
l Partito, innanzi alla quale
poste le nostre idee, che in
discusse il progetto e partecipò
zzo dei compagni Lazzari e
ad un'apposita riunione del
o d'amministrazione della So-
itrice *Avanti!* Dopo questi ab-
enti il compagno Lazzari scri-

Milano, 12 Aprile 1917
i compagni della Sezione di Torino,

*guito allo scambio di idee av-
in occasione dell'ultima as-
i degli azionisti del nostro gior-
anti, fra noi e i compagni Pa-
Scaletta, di costì, circa la vo-
posta per la pubblicazione a
di un giornale quotidiano, vi
amo che per parte nostra ve-
la possibilità di poter realizza-
sto vostro desiderio, mediante
mbinazione da stabilire colla
Società Editrice* Avanti!
*otidiano da pubblicarsi a To-
costituirebbe parte integrante
ella nostra Società Editrice alla
resterebbe garantita la proprie-
amministrativa, mentre pur tal-
le pubblicazioni sotto l'unità
a del nostro* Avanti! *noi potre-
cedere a voi la proprietà poli-
esso.*

*quindi portare il vostro pro-
lla discussione della vostra as-
a e noi speriamo che la delibe-
che essa sarà per prendere in
sarà tale da portare alla vita
rtito nella vostra città e provin-
nuovo coefficiente di forza e di
anza nell'interesse della causa
e.*

alutiamo cordialmente.

mato. Costantino Lazzari, segr.

lazione alla precedente lettera
pagno Bertini, direttore ammini-
vo della Società Editrice *Avan-*
vava in data 19 Aprile u. s.:
*Siamo oggi informati che Laz-
nome della Direzione del Par-
scritto alla Sezione Socialista
no, conformemente alle intese
ultimamente a Milano con i
mi Pastore e Scaletta.
e a nome di Bacci vi confermo
che pel nuovo quotidiano to-
vi avrete l'autonomia politica
e quindi linee fissate dai Con-*

*to alla proprietà e all'ammini-
e del giornale, esse dovranno
della Società Editrice* Avanti!
*l Partito Socialista Italiano.
liti questi punti fondamentali,
re, dopo la vostra assemblea
un convegno costì, nel quale sa-
esaminate tutte le questioni tec-
finanziarie per gli accordi de-
n.*

due documenti su riportati si
facilmente dedurre le linee ge-
lel nostro progetto. Noi voglia-
il nuovo giornale sia non un
ente dell'*Avanti!* ma proceda
sto di accordo, che esso sia un
ramo della nostra ormai conso-
Società Editrice. Il fatto che do-
esta provvedere alla pubblica-
d all'amministrazione, servirà
ttire che ogni possibile econo-
a fatta, che ogni vantaggio pos-
sarà tratto dal rinforzamento
ocietà Editrice, dal suo accre-
valore economico. E' certamen-
itabile una diminuzione della
ne dell'*Avanti!* nella zona d'in-
del nuovo giornale. Ma ciò sa-
mente superiore ed alla quale
sederà quindi maggior propa-
maggior efficenza del nostro
nto. E' certo ancora che il bi-
nuovi quotidiani incomincia
sentire nelle regioni socialisti-
più progredite, che ad esso
bisognerà provvedere. L'*Avan-*
nuerà a rimanere il giornale
del Partito, ed alleggerito e
lo avrà non solo sicurezza di
na anche il modo di svilup-

mporaneamente l'autonomia
permetterà ai socialisti pie-
di dare eventualmente al lo-
ale quell'indirizzo che potrà
più opportuno, nei limiti
ale delle teorie e dei pro-
socialisti.
ediamo il progetto di impos-
nazione per le difficoltà eco-
Il Piemonte è regione nella
nostro movimento è assai svi-
A Torino sono accentrati or-
di 100 mila proletari; molte
sono centri industriali di
importanza; il proletariato
pagne è in moltissimi luoghi
to e combattivo; Collegi e
Municipi sono stati conquistati, mol-
ti altri lo saranno certamente. Vi è
quindi l'ambiente e la preparazione
necessaria, mentre il giornale potrà a
sua volta diventare strumento efficace
per nuove conquiste. Appoggiato dalle
nostre salde organizzazioni politiche,
dalle Leghe, dalle Cooperative, dalle
Società operaie, il giornale ha grandi
probabilità di vivere di vita propria,
mentre, nei primi periodi, non sarà
troppo difficile sopperire al *deficit* ine-
vitabile.

Le nostre intenzioni sono di fare un quotidiano regionale, il quale dia larghissima parte a tutte le questioni locali che interessano le città ed i paesi, e che sa contemporaneamente tale da soddisfare le esigenze dei lettori da ogni punto di vista, non trovandosi in troppo gravi condizioni di inferiorità con i grandi quotidiani borghesi. Solo se avremo la sicurezza di poter fare un quotidiano adatto ai nostri tempi, sufficiente per i nostri bisogni, e con la vita sicura, attueremo il progetto.

Questo sarà sottoposto quanto prima all'assemblea della Sezione Socialista Torinese, per la definitiva approvazione. Ma prima desideriamo conoscere in massima il pensiero dei socialisti piemontesi, per poter avere una chiara visione delle difficoltà da sormontare, degli aiuti sui quali si potrà contare. Rivolgiamo quindi vivissimo appello ai settimanali di voler riprodurre questa nostra circolare, a tutte le organizzazioni di voler discutere il problema, comunicandoci quindi il loro parere e le loro idee, ai compagni dirigenti il movimento di voler ugualmente manifestarci la propria opinione. E' una specie di *referendum* preventivo che noi indiciamo allo scopo anche di richiamare sulla questione l'interessamento dei socialisti piemontesi.

Compiuta quest'opera preliminare, la Sezione Socialista Torinese fisserà definitivamente le sue proposte che si potranno in seguito porre all'approvazione di appositi convegni o di un congresso regionale.

Noi speriamo vivamente che i compagni e gli amici piemontesi, consci dell'importanza del problema e dei benefici che alla causa dell'idea socialista verranno dal porre a disposizione delle classi lavoratrici questo nuovo strumento di battaglia, daranno alla iniziativa nostra tutto il loro fervido aiuto.

Saluti cordiali.

Il Comitato provvisorio di studio:
Bioletti - Burrini - Gravera - Guarnieri - Pagella - Pagni - Pastore.

Nel Mondo Socialista Proletario

SEZIONE SOCIALISTA

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'adunanza delle Sezioni Socialiste. Trattandosi di discutere cose della massima importanza, si invitano i soci a voler intervenir compatti.

Inaugurazione Fascio 1° Maggio

Domenica 3 giugno ebbe luogo l'inaugurazione del Fascio Giovanile Socialista 1° Maggio. Essa riuscì veramente imponente, sia per il grande numero degli intervenuti, come per il grande entusiasmo che regnò tra di essi. Erano presenti tutti i Circoli, Fasci e Gruppi femminili di Torino; mandarono la loro adesione la Federazione Piemontese Giovanile Socialista; la Federazione Piemontese Femminile; la C. E. della Sezione del P. S. I. di Torino e la Federazione dei Circoli.

Il compagno Pianezza aprì il comizio con parole d'occasione; diede quindi la parola al compagno Rabezzana che incitò i giovani che si accostano alla milizia Socialista a formarsi una coscienza veramente proletaria, distruggendo tutti i pregiudizi che la classe dominante, con tutti i mezzi di cui dispone, tenta perpetuare, a tutto danno della elevazione proletaria. Concluse affermando che i giovani, in questi tempi tragici, devono essere disposti più al fare che al parlare.

Il forte discorso del compagno Rabezzana venne ascoltato tra la unanime approvazione. Dopo Rabezzana parlò il compagno Barberis; disse che nel periodo che attraversiamo i discorsi non bastano, bisogna che la classe lavoratrice si prepari alla sua azione veramente di classe; inneggiò all'Internazionale.

Il discorso del compagno Barberis, spesso applaudito, venne salutato alla fine da una lunga ovazione. Parlarono in seguito il compagno Dalberto che portò l'adesione della Camera del Lavoro, e il compagno Volpatto che fra gli applausi e l'entusiasmo generale mandò un saluto di fratornità e solidarietà al compagno Federico Adler, esempio insigne di coerenza socialistica e di eroica abnegazione.

Finito che ebbero gli oratori di parlare, i bambini del Ricreatorio Laico di Pozzo Strada cantarono diversi cori, e di poi recitarono un bozzetto sociale. La festa proseguì quindi fra il più grande entusiasmo.

Giornata magnifica di propaganda, adunque; e questo sia d'incoraggiamento ai giovani del nuovo Fascio per proseguire indefessi per quella via che con tanto entusiasmo hanno incominciato. Al lavoro, adunque, o giovani; la via è dura e pericolosa, ma sorretti dalla nostra fede, sapremo con fermezza affrontare e spezzare tutti gli ostacoli che invanamente s'innalzeranno per impedirci il raggiungimento della mèta prefissa.

Ringraziamento

La Commissione esecutiva ed i soci tutti del Fascio Giovanile socialista Primo Maggio ringraziano tutti i compagni che col loro intervento contribuirono alla buona riuscita della festa d'inaugurazione del Fascio. Mandano pure i loro ringraziamenti a quegli enti socialisti che contribuirono con regali ed oblazioni alla riuscita della festa stessa.

I numeri della lotteria estratti sono i seguenti: 1. Premio 308; 2. 185; 3. 480; 4. 535; 5. 169; 6. 447; 7. 801; 8. 957; 9. 364; 10. 976; 11. 898; 12. 397; 13. 615; 14. 311; 15. 989; 16. 169; 17. 898.

Gruppo femminile Pozzo Strada

Il Gruppo Femminile Pozzo Strada fa invito a tutti i Circoli, fasci, gruppi femminili a partecipare alla festa d'inaugurazione del proprio Gruppo che avrà luogo domenica 10 corrente col seguente programma:

Ore 14: Ricevimento Associazioni - Ore 1430: Apertura banco beneficenza - Ore 15 Parole d'occasione. Oratori: Maria Giudice, Luigi Borghi - Ore 16: Saggio di violino: bambina Libera Albano, allieva del nostro Ricreatorio - Ore 16,30 Concerto Scuola mandolinisti Pozzo Strada. - Ore 17: Romanze per baritono, S. Gassoni; Romanza per tenore, S. Dellinio L.; Romanza per mezzosoprano, Pollastri V.; Macchiette per Perosino. - Ore 20,30: Serata di gala coll'applaudita operetta «La Lena del Rocciamelone».

Gruppo femm. Augusto Bebel

La numerosa assemblea del 4 giugno 1917, dopo salutata la compagna Maria Dughera internata tra noi

ha mandato le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno Vladimiro Bono, morto pochi giorni or sono in guerra; ed ha inviato un saluto ed un voto di solidarietà ed ammirazione al compagno Federico Adler. All'unanimità ha poi espulsa la socia Iberoni Rosa.

Circolo educativo Campidoglio

Per quanto il numero dei soci sia notevolmente aumentato, ciò che fa ben sperare, pur tuttavia è sempre, la stessa biasimevole apatia, lo stesso inspiegabile assenteismo che regna sovrano nelle nostre file. I soci vecchi, i compagni anziani quelli che più di ogni altro dovrebbero coll'esempio e con attività massima, incitare i restii ad attirare a noi nuovi simpatizzanti, si perdono in quisquilli inutili ed anche dannosi al buon andamento del Circolo.

Non parliamo poi di quelli che ignorando ancora la grandezza del nostro ideale e il dovere di compagni considerano il Circolo pari ad un ritrovo comune. Compagni è ora di finirla!

L'ora grave che attraversiamo impone a tutti di assumere il proprio posto di responsabilità e di lotta, gli avvenimenti incalzano e noi operai, come sovversivi, dobbiamo rispondere unanimi presente. Per la vita e per l'idea, compagni, serriamo le file!

I soci e socie sono convocati all'assemblea che avrà luogo domenica 17 corr., alle 15, per discutere un'importante ordine del giorno.

La Commissione Esecutiva.

PRO ARRESTATI

E' doloroso, ma è pur necessario che una volta tanto si pubblichi il nome di individui, mai abbastanza deplorevoli, che sebbene ripetutamente invitati, non restituirono ancora le schede di sottoscrizione pro arrestati.

Preannunziamo che la settimana ventura incominceremo a pubblicare le schede della nuova sottoscrizione. Invitiamo pertanto tutti i compagni a ritirare delle schede; il segretario del Comitato si troverà tutti i mercoledì e sabato, dalle ore 21 alle 22,30 e alla domenica dalle ore 9 alle 11.

1620, Sez. Impressori Tipografi — 16222, id. Infermieri — 1628, id. Lavoranti in legno — 1629, id. Stereotipisti Tipografi — 1632, id. Panettieri — 1633, id. Macchinisti e fuochisti — 1636. Venditori ambulanti — 1641, id. Giov. Borgo Vittoria — 1643, id. id. id — 1647, Manservigi Gino — 1669, Circolo Socialista Regione Barca — 1674, Circolo Soc. Campidoglio — 1680, id. id. Augusto Bebel — 1690, id. id. id. — 1694, id. id. Pozzo Strada — 1710, Fascio Giov. Borgo Vittoria — 1719, Fascio Giov. A. Bebel — 1720, id. id. id. — 1721, id. id. id. 1725, id. id. Centro — 1726, id. id. id. — 1727, id. id. Venaria Reale — 1728, id. id. id. — 1729, id. id. id. — 1730, id. id. id. — 1732, Fascio Libertario — 1766, Omodeo — 1772, Balsamo, collett. Fed. Metallurgica — 1773, Vecchino, id. id. — 1776, Ferrero id. id. — 1793, Rosso id. id. — 1794, Lampo, id. id. — 1795, Becchio id. id. — 1799, Dora id. id. — 1801, Del-Bene, id. id. — 1806, Gavione, id. id. — 1814, Capelletto, id. id. — 1821, Fassio id. id. — 1823, Colosso id. id. — 1825, Turietti id. id. — 1827, Bertero, id. id. — 1832, Vota id. id. — 1833, Rossino id. id. — 1855, Circolo Socialista Barriera di Milano — 1856, Personale Arsenale — 1873, Fascio Giov. Centro — 1895, Elia Tommaso — 1899, Nepomi Giacinto — 1926, Fraile Virginio — 1936, Grosa Michele — 1939, Quaglia Giovanni — 1947, Tosi Angelo — 1959, Fascio Libertario — 1960, Orna Pietro — 1974, Quaglino Alfredo (militare) — 1975, id. id. — 1987, Laverino Vincenzo.

PICCOLA POSTA

VENARIA REALE — A. R. - Al prossimo numero senza fallo — CONDOVE — Al prossimo numero — GRUGLIASCO — — Dovuto prendere altre informazioni. Al prossimo numero senza fallo.

Dalla Provincia nostra

BRANDIZZO

Esiste in Brandizzo, un mulino che occupa circa una cinquantina di operai i quali sono pagati con paghe veramente irrisorie specie in questi tempi in cui la vita è diventata tanto cara. Ebbene, questi operai, mentre tutti gli altri lavoratori hanno migliorato le proprie condizioni, non hanno aumentato di nulla le loro paghe perchè sono disorganizzati ed hanno come un sacro terrore delle organizzazioni e del socialismo. Ora sarebbe tempo che si scuotessero una buona volta e sentissero anch'essi un po' di dignità e un po' di volontà che li sospingesse al miglioramento delle proprie condizioni. Avanti, lavoratori mugnai, organizzatevi anche voi e lottate per i vostri diritti; ne è il tempo oramai.

CHIVASSO

Consiglio Comunale

Aperta la seduta, il nostro compagno Bagnasacco Antonio manda un saluto al popolo russo che seppe liberarsi dalle catene dell'autocrazia.

Cessione azienda gas

Il sig. Colombo, già gestore dell'Azienda gas, invita la G. C. a volerla rilevare dall'Azienda.

La Giunta non crede di accettare.

Bagnasacco si astiene dal voto, ricordando la già avanzata proposta di municipalizzazione.

[illegible]

Il sindaco Bengandi, con la Giunta, stabilisce di vendere la legna al primo offerente, affermando che il Comune ha bisogno di denaro.

Bagnasacco consiglia di fare abbattere le piante per conto del comune di ritirare la legna e venderla nella stagione invernale ai poveri a prezzo di calmiere.

Replica il sindaco dicendo che se sarà necessario si farà a suo tempo acquisto di legna per i poveri.

Domanda degli impiegati e salariati comunali per indennità di caro viveri

Bagnasacco propone un congruo aumento in rapporto all'aumento dei generi di prima necessità.

Tariffa carri funebri e modificaz. polizia mortuaria

La Giunta deliberò di aumentare i premi per i carri funebri.

Bagnasacco propone che contrariamente a quanto si fece finora, i carri funebri debbano recarsi anche nelle frazioni di campagna e ciò per un principio di giustizia, poichè i contadini sottostanno ai medesimi tributi degli altri cittadini.

Il Sindaco e la Giunta si dichiarano contrari a tale proposta adducendo che i carri funebri si logorano troppo attraverso alle strade di campagna. Ribatte ancora Bagnasacco che se le strade sono cattive, è causa della trascuratezza della Giunta.

Bilancio preventivo 1917

Osserviamo che siamo alla metà dell'anno senza l'inizio d'una discussione in proposito.

SETTIMO TORINESE

Fra gli operai della ditta Schiapparelli

Presso l'importante stabilimento chimico farmaceutico Schiapparelli in Settimo, lavorano complessivamente al giorno d'oggi circa 220 operai di ambo i sessi, fra cui un centinaio di donne e ragazze.

Lo stato di guerra, sia per la cessata importazione tedesca, sia per le crescenti forniture all'esercito, ha creato per l'industria gli affari della ditta Schiapparelli una situazione di eccezionale floridezza.

Intascarono gli azionisti i lauti dividendi, divorarono gli amministratori ed i direttori interessenze ed emolumenti vistosi, scossero cellarono i capi riparto delle buone gratificazioni, qualche briciola cadde anche agli impiegati, ma gli operai restarono sempre a becco asciutto. La ditta Schiapparelli, malgrado lo spaventoso caro viveri, ha conservate ai suoi operai le paghe degli anni decorsi.

La situazione economica di una maestranza così mal pagata (anche prima della guerra la ditta Schiapparelli non peccò mai di eccessiva generosità verso i suoi operai) si era ormai fatta insostenibile. La circostanza poi che con recente decreto lo stabilimento Schiapparelli veniva dichiarato ausiliario fece balenare agli operai la non lieta prospettiva di vedersi condannati a lavorare con stipendi di fame. E quindici giorni or sono essi si radunarono in gran numero alla «Casa del Popolo» e gettando le basi per la costituzione di una forte lega di mestiere, stabilirono di adunarsi nei giorni successivi per compilare un memoriale da presentarsi alla ditta, contenente i loro desiderata.

Le riunioni si succedettero infatti. Venne nominata una commissione di cinque membri a rappresentare tutta la maestranza. La ditta Schiapparelli intanto, venuta a conoscenza di questa agitazione, allarmata annunziò sabato scorso che concedeva a tutti gli operai un aumento del 15 per cento sui salari in corso.

Questa proposta venne giudicata inaccettabile: una percentuale così meschina ed un salario già tanto misero, portava ad un beneficio quasi inapprezzabile. Si figurino i lettori che presso la ditta Schiapparelli vi sono degli operai, manovali, fattorini, ecc. che oggi, si noti bene, oggi hanno una paga da lire 3 a lire 4,25 al giorno. Soltanto pochi operai specializzati (circa una ventina) guadagnano da lire 5 a lire 6 al giorno. Le donne che non godono del beneficio dei cottimi percepiscono un salario massimo di lire 13 settimanali e le cottimiste possono aggiungere in media al loro salario settimanale, che è di lire 7,50 una decina di lire al più.

Non abbiamo dunque esagerato definendo questi salari, in correlazione ai tempi di eccezionale rincaro dei viveri, vere paghe di [illegible]

La commissione operaia ha inviato alla ditta un memoriale chiedente l'aumento del 45 per cento sulle paghe giornaliere che vanno da lire 1.25 a lire 2; del 40 per cento su quelle da lire 2.25 a L. 3; del 30 per cento per quelle da lire 3 a lire 5 e del 20 oltre le lire 5.

Le richieste degli operai, ispirate a giusto senso di proporzionalità con speciale riguardo alle paghe più misere, non sono certamente eccessive. Noi confidiamo che i dirigenti lo stabilimento Schiapparelli, nell'ora che volge così propizia ai loro affari ed ai loro interessi, vorranno prendersi a cuore anche le sorti di quegli operai che umilmente ma direttamente cooperano alla loro fortuna, dichiarando per questa sera (termine stabilito per la risposta) che accolgono i desiderata della loro maestranza.

La liquidazione dell'onorevole [illegible]

I lettori ricorderanno la narrazione delle laide imprese masochiste attribuite all'on. Casalegno dalla sua ex-portinaia Clara Bolzoni e da questa esposte nei loro ributtanti particolari durante un clamoroso processo svoltosi lo scorso novembre avanti il Tribunale di Torino.

In seguito a ciò il deputato Casalegno aveva querelata per diffamazione la Bolzoni concedendole come d'obbligo la facoltà delle prove.

Finalmente avremmo avuto il mezzo di appurare se si trattava di un indegno trucco montato ai danni dell'on. Casalegno dai suoi nemici personali (come questi affermava) o se invece le attribuzioni del deputato di Ciriè e mantenessero oltrechè nel legiferare in parlamento, nel farsi bastonare in cantina!

Perciò attendevamo con legittimo interesse l'esito di questo processo, il quale avrebbe potuto forse restituirci un Casalegno riabilitato e mondo della sozza accusa.

Invece i giornali cittadini annunziarono poco tempo fa che il processo non si faceva più perchè l'on Casalegno aveva ritirata la querela. Difatti nel giorno fissato per l'udienza nessuno comparve davanti al Tribunale e questi si limitò a dichiarare decaduta l'azione intentata dal Casalegno condannandolo nelle spese.

E allora? Allora vuol dire che l'on. Casalegno temeva fortemente che la Clara Bolzoni avesse in mano la prova dei fatti, ossia la dimostrazione inoppugnabile delle sue turpi abitudini, perchè nessuna ritrattazione o dichiarazione della Bolzoni venne dal Casalegno resa pubblica. Non c'era che la fuga!

E' enorme che un tal uomo, così pubblicamente bollato, continui a reputarsi degno dell'alta carica che ricopre ed è enorme ancor più che con questo po' po' di scandalo vi siano ancora degli uomini «onesti» che ascrivono ad alto onore il godere dell'amicizia di un simile figuro. Di tanto sono ancora pervertiti i nostri costumi politici! Ne volete le prove? Recentemente andò a marito la figlia di un nostro consigliere comunale: fu motivo di orgoglio e di ambito onore per questi l'avere capo tavola alle nozze il deputato dei tristi e lubrici amori. Nello stesso giorno un industriale di Settimo, recentemente insignito della croce di cavaliere ascriveva a rara fortuna il poter condurre l'On Casalegno in visita al suo stabilimento!

Queste pubbliche dimostrazioni di omaggio da parte di persone che vogliono andare per la maggiore ad un uomo che è... Casalegno, sono l'indice del livello morale in cui guazza la nostra «buona società».

Casalegno poi, dopo la querela rientrata, è per noi un cadavere morale. Lasciamo che finisca di putrefarsi senza più occuparci di lui.

Un'ultima cosa però quest'uomo morto ci richiama alla mente: Quando era al potere a Settimo, l'Amministrazione comunale socialista, Casalegno capeggiò la banda di quelli che volevano rovesciarla e brigò in ogni modo per ottenere, come ottenne, lo scioglimento del Consiglio comunale. La banda appoggiata a Casalegno, e della quale questi era il vessillifero, agitava nella lotta, contro il Consiglio socialista di allora, la bandiera della moralità e della rettitudine.

Il tempo che è galantuomo ha adesso rivelato a tutti chi erano gli uni e gli altri e che razza di bandiera sozza e lurida fosse quella dei moralisti di allora. Oh, che canaglia la gente onesta!

CONDOVE

Ci siamo astenuti in passato da rilevare pubblicamente il trattamento che vien fatto alla nostra Cooperativa dalle autorità comunali. Ci siamo astenuti non per partito preso ma così per quella specie di poltroneria in cui troppe sovente si lasciano cullare gli uomini specialmente se intenti ad inseguir chimere.

La nostra Cooperativa se prospera non deve certo dir grazie ai signori del Comune i quali sembra facciano di tutto per intralciarne lo sviluppo. E noi non scriviamo oggi per lagnarci di ciò, inquantochè non siamo tanto ingenui dal pretendere che un'amministrazione in cui predomina l'elemento esercente faciliti ed incoraggi la cooperazione; scriviamo semplicemente perchè gli operai vedano fin dove si celino le resistenze che ostacolano le istituzioni proletarie. E' costume di tutte le coalizioni conservatrici il sabotare con ogni mezzo queste istituzioni e se talvolta l'insidia riesce a strangolarne qualcuna al ora si getta sui vinti e sulle future loro generazioni l'ignominia artificiosa, — fatta di cinismo e di impronitudine, — di cattivi pastori e di disonesti e venali.

Citiamo, per non diventare chilometrici, l'ultimo atto commesso dal Comune in danno della Cooperativa. Con l'introduzione della tessera dello zucchero venne assegnata ad ogni esercente, una quantità di merce per la distribuzione. Noi abbiamo sott'occhio l'elenco e lo vogliamo passare al pubblico. Ognuno può giudicare se la distribuzione fu fatta con criteri di uguaglianza. Eccolo: Cooperativa Kg. 150 mensili; Massa Kg. 125; Bronzino Kg. 125; Farmacia Kg. 100; Nigra Kg. 50; Giordano Kg 50; Pettigiani Kg 50; Fossati Kg 50; Selvo Kg 50; Chiariglione 50; Gonzo 50; Sofietti 60; Esercenti Caffè, Alberghi 150.

Ognuno può dunque vedere come non si abbia torto quando si asserisce che il Comune non sa essere imparziale verso la Cooperativa che con 297 soci ed un incasso di oltre cinquecento lire giornaliere si trova nella impossibilità di provvedere lo zucchero a due terzi dei soci, senza tener conto dei clienti non soci. E poi: con quale criterio sono ripartiti: 150 Kg. degli esercenti? E perchè tanta larghezza mentre ogni cittadino, anche se vive all'albergo, ha la sua razione?

Noi sappiamo che qualche bottegucia tiene tutt'oggi dello zucchero invenduto mentre in ventiquattro ore la Cooperativa esaurì l'insufficiente dotazione fra le proteste dei più che non poterono fare acquisto. E' vero che tutti hanno il diritto di pretendere zucchero, presentando la tessera, da chiunque ne abbia, ma è anche vero che assegnando un quantitativo inadeguato alla Cooperativa si agisce contro il suo interesse e contro lo spirito della più equa giustizia distributiva. Ed è solo questo che noi intendemmo rilevare.

TEATRI

CARIGNANO — Compagnia drammatica Tina Bondi - Ingresso L. 1.
ALFIERI — Compagnia d'Operette L. Maresca - Ingresso L. -.
CHIARELLA — Compagnia di trasformismo Fregoli - Ingresso L. 1.
PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70.
ROSSINI — Riposo.

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

TERMOGENO S.I.F.F.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti Farmaceutici S.I.F.F.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGEN
è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.
Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*
Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PROSTATITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio - Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,25. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Federico Adler
davanti al Tribunale di guerra

Presidente: Si riconosce Lei colpevole?

Accusato: Io sono colpevole tanto quanto un ufficiale, che uccide in guerra o dia l'ordine di uccidere. Nulla più e nulla meno.

Innanzi tutto mi vedo costretto a sfatare una leggenda che, dopo il mio arresto, si è formata intorno alla mia persona. Già prima dell'attentato io sapevo benissimo che si sarebbe detto aver io compiuto quell'atto per irresponsabilità. Io già sapevo che non solo la stampa, la quale sta sotto l'influenza del governo, ma tutti in Austria, senza alcuna eccezione, avrebbero creduto che solo un pazzo poteva compiere qualcosa di simile. Fin da principio, dunque, io era già preparato ad essere condannato dal pubblico, ed ero anche preparato a vedere la stampa dei socialisti governativi in Austria ed in Germania disfarsi di me come di un uomo che ha perduto la ragione. Infatti, ho visto poi il « Vorwarts » annunciare al mondo il mio atto col titolo « L'atto di un pazzo ». Io ero anche preparato a vedere la *Arbeiter Zeitung* di Vienna chiamare in aiuto tutti i possibili momenti psicopatici e tentare di rappresentare il mio atto come se io non fossi stato in possesso dei miei sensi.

La mia piena responsabilità

Già otto giorni dopo però, quando salì al potere Koerber, la situazione si era molto cambiata. Tutti i giornali scrivevano già che il regime Sturgh non era più tollerabile. Il cambiamento di umori nella stampa era addirittura sorprendente; già si manifestava un certo consentimento che non doveva essere stato un pazzo colui il quale non si era dichiarato d'accordo con le condizioni politiche regnanti in Austria.

Nel corso dell'istruttoria però io ho dovuto sostenere una lotta vigorosa, per dimostrare la mia responsabilità morale. Subito dopo il mio arresto venni sottoposto a una lunga visita da parte dei periti psichiatri; e quei signori sono giunti ben presto che la mia responsabilità è fuori di ogni dubbio. Alzando la voce: Con tutto ciò non ho potuto impedire che il mio difensore, il quale riteneva suo dovere di ufficio lo sfruttare ancora questo momento, presentasse un reclamo contro il primo atto di accusa, e chiedesse una perizia della Facoltà psichiatrica. Io ho acconsentito, perchè sapevo che questa perizia non si poteva evitare, e perchè preferisco essere già oggi davanti al tribunale in possesso della perizia della Facoltà psichiatrica, piuttosto che il mio difensore colga soltanto oggi l'occasione di chiedere un simile parere.

Un impiccato di più o di meno più non importa in Austria!

Adunque, non solo sono munito del certificato dei periti psichiatri, ma anche di quello della Facoltà psichiatrica. Io però so benissimo che questa lotta intorno alla mia responsabilità non è ancora finita. Perciò ci tengo a dichiarare, già fin d'ora, che non sono per nulla responsabile di tutto quel che vorrà fare il mio difensore senza e contro la mia volontà. Conforme ai suoi uffici, il difensore ha il dovere di adoprarsi per la salvezza del mio corpo. Io però ho il dovere di difendere le mie convinzioni. E perciò dichiaro al principio di questo mio interrogatorio: Se in Austria, durante la guerra, viene impiccato un uomo di più o di meno, tutto ciò non ha alcuna importanza. (*Movimento nel pubblico*).

La mia vita è finita

Dichiaro che ho compiuto questo atto, non già in un momento di aberrazione mentale, ma dopo chiara riflessione, vi ho riflettuto per un anno e mezzo ponderandone tutti i lati, tutte le conseguenze. Non è dunque un atto fatto in un istante, ma è un atto chiaramente riflettuto. (*Con voce ferma*). Io l'ho compiuto con la piena e chiara coscienza e sapevo che con esso chiudevo la mia vita. Quando, nell'ottobre dell'anno scorso, posi piede in questo edificio ero convinto che non lo lascerei più vivo. Ero convinto che una sola fine vi può essere, e che il tribunale, davanti a cui ora sto, non può pronunciare

altra sentenza che la morte pel capestro

Qualunque cosa voi abbiate a udire da me, oggi ancora sono convinto di non voler dire una sola parola, destinata a distoglervi da una tale sentenza. E ciò tanto più in quanto che voi formate un tribunale eccezionale (1).

Io sono convinto che, se su quei banchi sedessero gli uomini, per cui i banchi sono stati fatti, forse ci sarebbe la possibilità che me la cavi con un'altra sentenza. Non esagero per nulla l'istituzione dei giurati; ma ritengo che qui si potrebbe manifestare la naturale coscienza giuridica del popolo, mentre voi siete chiamati a quel posto, non già per giudicare secondo il sentimento e la coscienza, ma secondo la rigida lettera della insensibile, cosidetta legge. Non mi abbandono quindi a illusioni e non mi passa neppure per la mente di tentare in qualche modo di scuotere il vostro giudizio. Al contrario, farò di tutto per mettere in chiaro che un altro giudizio non è possibile.

(1) Federico Adler è comparso davanti un Tribunale eccezionale, cioè a dire la Corte d'Assise senza giurati. Fin dallo scoppio della guerra, infatti, il conte Stürgkh aveva abolito i giurati; sul quale arbitrio parlerà in seguito Federico Adler.

Lo Stato austriaco

Ora vorrei soffermarmi alquanto su quell'esercizio stilistico (*sorridendo*) del Procuratore di Stato, lettomi poco fa come atto di accusa. Quando nel novembre scorso, mi lessero per la prima volta quel foglio di carta, dovetti proprio scoppiare in una risata alla frase: « La detestabilità dell'assassinio come mezzo di lotta politica non può essere oggetto di discussioni in uno Stato ordinato ». Il signor Procuratore di Stato prende le cose molto alla leggiera. Sorvola il problema, dicendo semplicemente: « in uno Stato bene ordinato ». Ma egli non ha soddisfatto alla premessa di esaminare se noi viviamo in uno Stato ordinato. E così tutto il problema ha ben altro carattere.

Per me si tratta, innanzi tutto, di vedere se ho la giustificazione morale di adoperare l'assassinio come mezzo di lotta politica. Io non posso qui svolgere tutto il problema dell'anarchia. Su ciò ritornerò in seguito. Per ora vorrei soltanto far rilevare il punto, che può servire di motivazione per me e per il mio atto. Già il processo che per caso si sta facendo alla mia persona, mi dimostra che in Austria è giustificato ogni atto di violenza contro i dominanti. Già questo processo è per me una giustificazione morale; ed io vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che è precisamente le condizioni della giustizia in Austria, che, fin dall'inizio della guerra mi sanno più sensibilmente oppresso. Precisamente la giustizia fece nascere in me il sentimento dell'onore offeso, il sentimento che

è una vergogna essere austriaco

Io vi mostrerò che cosa è quel che sento come « mancanza della Costituzione ordinando l'abolizione dei giurati. Già allora cominciò il colpo di Stato. Già avanti la guerra, adunque, il governo d'allora ha fatto il suo primo colpo contro la nostra Costituzione, contro la nostra giustizia. La lotta fra democrazia e assolutismo si svolse sempre in prima linea, intorno alla istituzione dei giurati: istituzione, che i nostri padri conquistarono nel 1848 dopo lotte sanguinose. Quando, nel 1851, ritornò al potere la reazione, l'assolutismo si gettò subito sul Giurì e lo abolì perchè l'assolutismo prova che il Giurì è uno dei principali fondamenti della Costituzione, ne è in certo qual modo il termometro.

Prevale l'opinione che in Austria le difficoltà provengano dalle diverse nazionalità, e che, se non è possibile regnare col Parlamento, si deve appunto ricorrere al paragrafo 14. Dimostrerò che anche questo è un vuoto pretesto, e che il conte Stürgkh stava con voluttà a guardare come si mandava in rovina il Parlamento. E' possibile che egli avesse dei dubbii. Ma quel che accadde al 25 luglio è ben altra cosa. Allora si decisero a trattare la Costituzione come un pezzo di carta ed a mettersi spudoratamente al di sopra della legge e del diritto. Per lo passato in Austria si conobbe soltanto il colpo di Stato mascherato, al 25 luglio 1914 si ebbe il colpo di Stato aperto. Tutti i delitti politici debbono essere giudicati dal Giurì. Vi è una differenza fra legge e arbitrio assolutistico. La disposizione, che per certi delitti i borghesi vengono mandati davanti al tribunale della milizia territoriale fu una violazione dello statuto.

Il tribunale eccezionale è organo di delittuose...

Se vogliamo, questo che io vo' dicendo, o signori, è una testimonianza d'onore per voi. Non hanno creduto che voi, trattandosi di delitti politici, poteste giudicare il nemico interno ubbidendo agli ordini che vengono da l'alto e sacrificando ogni personalità morale. Questo volevo denunciare davanti al mondo; e fin dallo scoppio della guerra ho sempre affermato che la giustizia è stata abbassata al livello di macchina da guerra. Voi avete dichiarato essere una ordinanza imperiale che sospende il Giurì; ma voi non avete la possibilità di esaminarla perchè quella ordinanza ha vigore di legge. Io credo, o signori che ognuno di voi, come cittadino, non come membro di una Corte, dovrebbe domandarsi se possa prender parte a simile amministrazione della giustizia. Ogni cittadino, infatti, sa che questa sospensione del Giurì è contro la Costituzione. Ognuno di voi sa, individualmente, che questo Senato di sei giudici non ha in Austria nessun fondamento giuridico. Con tutto ciò, questi signori si risolvono a radunarsi ed a formare un Senato per giudicarmi. Ebbene, voglio subito dichiarare che in questa Corte, non vedo una Corte, ma vedo dei signori, che si sono decisi a fare contro di me un processo il quale finirà con la mia morte, e che voi vi arrogate questo, sebbene sappiate che agite contro la legge. Chè se io parlo così davanti a voi, non dovete già interpretarlo nel senso che io riconosca in ciò una legge qualsiasi; io mi piego soltanto davanti alla violenza, perchè è armato il soldato che mi accompagna, e perchè voi potete chiamare ancora altri soldati armati. Io mi piego come

vittima della violenza

e sono qui soltanto per la vostra volontà di violenza. Io dichiaro che in questa Corte non riconosco una istituzione di diritto, ma soltanto un organo di delittuose...

Presidente: (*interrompendo*) Ora devo interromperla. Le ho lasciato la massima libertà di parola, ma non è possibile che Ella continui così, e non posso permetterle di diffondersi oltre i limiti del fatto che si sta giuocando. La devo poi pregare di imporsi quella moderazione, che io desidero vedere osservata a ogni costo. Nel fatto stesso La lascierò parlare. Per le invettive personali non la riprendo per ora; ma La prego di astenersene. Parli intorno al fatto motivandolo; ma, La prego, parli alla Corte e non alle masse che stanno fuori.

Dopo questa interruzione del presidente, Federico Adler passa a parlare della situazione parlamentare in Austria.

Maria Giudice, *Direttrice responsabile*
Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA
STRAOCCASIONE — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO
Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Cura della Tubercolosi polmonare col Pneumotorace artificiale
Metodo Forlanini
Dottor VARVELLI ARTURO
Torino - Corso Reg. Margh., 95.
Telefono 17-69
In casa dalle ore 13 alle ore 15

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 673 | Sabato, 16 Giugno 1917 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA CRISI

Il Ministero è in crisi.

(*CENSURA*)

I ministri Bissolati, Bonomi e Comandini avevano rassegnato le dimissioni. Ma in alto vi fu chi sperò di rimediare a tutto, per ciò si fece funzionare più che mai la censura onde il Paese, con grave scandalo non venisse a sapere nulla o non venisse a saper che a crisi ricomposta.

Vi furono abboccamenti, riunioni di ministri, spiegazioni. I tre dimissionari apparvero disarmati e pronti a ingoiare rospi per.. salvare la situazione

Ma coloro che formano il seguito dei tre ministri non tacciono e non s'acquietano, soffiano nel fuoco

in modo da far dilagare lo scandalo e proseguire ed aggravare la crisi.

A giorni intanto sarà riaperto il Parlamento. Che accadrà? Resteranno Bissolati, Bonomi e Comandini, o se ne andranno? Si scomporrà il Ministero? E nel caso quale altro Ministero avrem

(*CENSURA*)

Non possiamo saperlo, nè possiamo nemmeno fare previsioni. Quello che sappiamo si è che la crisi attuale è la dimostrazione evidente della falsa strada in cui si sono messi coloro che come Bissolati, Bonomi e Comandini, hanno creduto alla possibilità della bella guerra democratica e liberatrice e la assoluta necessità in cui si trovano — prigionieri degli stessi eventi da essi stessi voluti — o di collaborare ad una politica imperialistica o di ritirarsi a meditare ed a imparare.

(*CENSURA*)

IL GRIDO

La politica nazionalista e la guerra

Un fenomeno caratteristico della vita pubblica in Francia nel presente momento è il convergere delle giovani forze intellettuali verso un ideale di rinascenza e di ribellione; si direbbe che esse, in un supremo slancio, tendano a sottrarsi dalle fitte tenebre del convenzionalismo — nella scienza, nell'arte, nella letteratura — per assurgere alla Verità, all'unica luce che possa illuminare e guidare la smarrita umanità. Il grande esempio di Romain Rolland, l'insegnamento delle cose e degli avvenimenti hanno suscitato nuove energie spirituali ed ormai una folta schiera di giovani audaci è scesa in battaglia per liberare il Pensiero dalle catene del tradizionalismo, dell'ipocrisia, della viltà.

Fra i più coraggiosi militi della buona battaglia è Henri Barbusse, lo scrittore del Feu. Dopo avere descritto la guerra quale è e quale egli ha veduta e conosciuta durante due anni di vita in trincea, Henri Barbusse, con un logico orientamento delle sue idee, ha compreso che non basta chiudersi nel breve cerchio dell'intima commozione davanti agli orrori della guerra, come davanti agli orrori di un male insopprimibile. Ed interrompendo i suoi prediletti studi letterari per mischiarsi all'aspra polemica politica, muove guerra alla guerra ed alle cause oscure e palesi della guerra, valendosi del giornale per diffondere su più vasto campo ed in forma più ardita e precisa i principii già accennati nel libro.

Riproducendo una parte del suo articolo «Gli scrittori e l'Utopia», apparso sul quotidiano Le Pays di Parigi, constatiamo che in Italia i socialisti sono soli a difendere le ragioni di una superiore Civiltà: gl'intellettuali della borghesia, preferiscono battersi il petto in sacrestia od ingrembiularsi nella loggia. Constatiamo orgogliosi e prendiamo nota per il non lontano avvenire, per l'ora degli altrui comodi oblii. Siamo soli oggi! Tanto meglio per noi. E' la nostra forza. Ma quanto vorremmo ridere beffardi il giorno che certi meccanizzati nostri avversari d'oggi si atteggeranno ribelli della sesta giornata! Come sghignazzeremo loro sul muso. — Vi conosciamo, mascherine della democrazia!

Gond.

***

Il partito reazionario si presenta adesso sotto un aspetto nuovo: il nazionalismo. Tutti gli errori, tutti i mostruosi e dannosi errori dei regimi distrutti e delle credenze antiquate riappariscono sotto questa denominazione, dipinti con nuove tinte. Il nazionalismo integrale dell'*Action Française*, uno dei centri più attivi di queste teorie è il solo, che sia conseguente a sè stesso; si professa al tempo stesso monarchico e cattolico — naturalmente. Gli altri lo sono egualmente, ma non vogliono saperlo o non vogliono dirlo.

(*CENSURA*)

(*CENSURA*)

(*CENSURA*)

Una lezione di... cristianesimo

Il «Momento» in uno dei suoi articoli di fondo ci dà notizia che il prof. Boggiano in una prima seduta della famose «Giornate Sociali» tenute a Roma dai cattolici, ha detto che «ad impedire la catastrofe prevista dai socialisti, non la riorganizzazione della proprietà terriera gioverà, bensì la restaurazione dei grandi principi cristiani» ed ha aggiunto — attenti bene — «che il proclamare la abolizione del latifondo è un fare della retorica.

Quale è la catastrofe prevista dai socialisti contro la quale il prof. Boggiano e con lui i cattolici delle giornate sociali vogliono premunire la umanità? Lo diciamo subito: la catastrofe è la sollevazione dei lavoratori contro i detentori della terra, per liberare la terra dai padroni e darla ad una nuova società nella quale la terra — la gran madre di tutti — darà a tutti i suoi figli ugualmente i *suoi frutti*. E la catastrofe — tanto deprecata dai cattolici e dai loro... professori, sarebbe precisamente, insieme all'applicazione dei principi socialistici, «*la restaurazione* di quei grandi principi cristiani» che i cattolici ed i loro professori farebbero molto bene a non nominare, allora quando si accingono a difendere colla panacea delle riformette la proprietà privata e con la proprietà privata, tutta quella massa di errori, di miserie e di delitti dei quali è stata e sarà, fino al giorno della sua scomparsa... *madre*.

Abbiamo detto «di quei principi cristiani» che i cattolici ed i loro professori «in veste da legislatori» farebbero molto bene a non nominare quando ecc., ecc.», perchè noi — che pure non siamo dei credenti ma nutriamo un profondo rispetto per quello che di buono, di profondo e di umano è in tutte le credenze e mal tolleriamo insieme alle mistificazioni tutte anche la mistificazione che del cristianesimo sono andati e vanno facendo i cattolici ad uso e consumo degli Epuloni della terra, contro i lazzari della terra — ci sentiamo in grado di dare una lezione di cristianesimo al professore delle giornate sociali e di inchiodarlo, lui ed il suo partito alla gogna di quell'anticristianesimo vero e proprio, che essi fanno e non possono a meno di fare, combattendo il socialismo e difendendo la società della proprietà e del furto. Anticristianesimo che non cessa d'essere tale ed anzi è più profondo e più ipocrita e più [illegible] in quanto si professa in nome di Cristo e di quei principi che la leggenda afferma essere da lui. Ah! se Cristo davvero fosse stato e potesse davvero risuscitare ancora, come potrebbe gridare contro costoro «ai sepolcri imbiancati».

Ma Cristo, se fu, fu un uomo come gli altri e non può ritornare a togliere la maschera ai nuovi scribi ed ai nuovi farisei. Ebbene, siamo qui noi a rivendicare quei «principi che portano il nome di lui e pei quali, narrasi, sia morto in croce».

Ed a ricordiamo al prof. Boggiano che la scomparsa del latifondo e con esso della proprietà terriera non solo, ma di tutte quante le *proprietà*, sarebbe, se mai insieme all'applicazione pratica delle dottrine socialistiche l'effettuazione di quello che fu nei primi tempi (gloriosi e sinceri tempi), aspirazione dei cristiani.

Ascolti, ascolti il professore:

«Cristo predicò il dovere della povertà e a chi che voleva seguirlo sulla via della verità e della virtù disse: «Tu abbandonerai tutti quanti i tuoi averi e non ti avverrà mai di dire: questo è mio, questo è tuo».

Se cosa vuol dire questo il professore?

Vuol dire che il cristianesimo, il vero cristianesimo, quello che ha dato a' suoi tempi gloriosi e fecondi i suoi apostoli ed i suoi martiri, è la negazione, è la condanna, possiamo dire di più, è la maledizione della proprietà privata.

Di quella proprietà privata di cui si fanno apostoli, contro la marea proletaria che sale e il socialismo che si annuncia, i cattolici, quei cattolici che sono i mille cubiti più lontani dallo spirito delle dottrine cristiane di quello che non lo siano i socialisti. Perchè il socialismo, che ha tolto il buono ovunque, l'ha trovato e riassume in sè stesso tutto quanto nelle diverse dottrine enunciantesi nei secoli e perfezionantesi col progresso umano è di vero e di giusto è la dottrina che ha — liberandoli dalla scoria, dalla nebulosa e dall'empirismo, — assorbito ed adattato i principi del cristianesimo, quei principi, che falsificati e rinnegati dai cattolici in nome della religione dell'al di là, verranno applicati, precisamente dai socialisti in nome della umanità, per la salvezza della stessa umanità.

Nè riusciranno i diversi prof. Boggiano, nè tutti i cattolici del mondo a impedirne l'avvento perchè vegliano e veglieranno alla effettuazione del grande sogno, insieme ai martiri dei primi tempi cristiani, i martiri tutti del grande progresso umano e i martiri del socialismo. Quelli di ieri e quelli di domani.

IL GRIDO

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

Torino, 9.6.1917.

Cari compagni del *Grido*,

Ho letto nel numero d'oggi la circolare della Commissione per il Quotidiano Socialista Piemontese alle organizzazioni politiche ed economiche nostre, che a me sembra assai persuasiva, e che mi auguro persuada le organizzazioni stesse; condizione necessaria e sufficiente per il buon successo.

Ma mi sono fermato sopra una inesattezza che il *Grido* non ha rilevato, e che non devo passare senza rettifica; ed è questa: che l'Italia sia la sola nazione d'Europa nella quale si pubblichi un solo quotidiano socialista.

Rallegramenti ai compagni degli altri paesi: ma concedetemi di dire che non è lecito ignorare, e sarebbe male tacere, che Reggio Emilia, dal 1904, salvo errore, ininterrottamente, fra vittorie e sconfitte, ha tenuto sempre ben vivo, coll'aiuto del proletariato organizzato della minuscola provincia, il quotidiano socialista «La Giustizia» diretto sempre dallo Sbordi, e contemporaneamente la gloriosa «Giustizia» domenicale (sempre bella co' suoi 32 anni, e sempre in attivo) di Camillo Prampolini.

Non pare anche a voi che l'esempio meriti di essere segnalato, e che [illegible] tutto sia per se stesso un argomento, e ad ogni modo uno stimolo in favore del nostro quotidiano, constatando che, come vuole l'ambiente, si tratti d'un modesto foglio senza pretese di grande notiziario? E allora, se vi piace, fate posto a questa breve comunicazione, come dorsi dal pulpito e dal [illegible].

Vostro F. E.

Sfogliando i giornali

Parigi, giugno.

Inflessibilmente fedele a Carlo Marx, il *Sorret* ripete il grido famoso del Manifesto Comunista lanciato a metà del secolo scorso dall'augusto avo di Jean Longuet: — Proletari di tutti i paesi, unitevi!

(*L'Action Française*, 5 giugno)

***

Ed io guardo con stupore quei cattolici, che dicono: — Noi siamo più socialisti di voi — e quei socialisti, che dicono: — Noi siamo più patriotti di voi —: tutta quella gente fa del politicantismo e mi ripugna.

(*Les Hommes du Jour*, 2 giugno)

***

Il diritto alla vita, che cosa è dunque per voi, o operaio? Come per ogni essere umano, è il lavoro proporzionato alle forze, la equa retribuzione del lavoro, il tempo di riposo e di libertà, che permetta la riparazione delle forze fisiche, il libero sviluppo del capo e la cultura armoniosa dello spirito.

(*La Bataille*, 1 giugno)

***

Quando diminuisce la quantità disponibile del bestiame o del grano, la superiore autorità decreta che il popolo mangi meno di carne o meno di pane. Se il bestiame od il grano venissero a mancare del tutto, la superiore autorità decreterebbe che il popolo più carne del tutto e pane del tutto

Molto semplice, ma un po' primitivo.

(Il *Journal*, 3 giugno)

***

(*CENSURA*)

***

Della malattia, che tormenta oggi il socialismo in tutti i paesi, il microbo pestifero è colui, che fattasi la sua parte vorrebbe goderne tranquillamente e perciò vorrebbe si dimenticasse che una volta era contro il patriottismo, contro l'esercito, contro la guerra; colui, il quale oggi grida più di tutti: viva la patria: per farsi perdonare il suo: abbandono di un tempo.

(*Les Hommes du Jour*, 2 giugno)

***

Una repubblica, la quale pone il bavaglio alla stampa, è come una figlia che percuote la madre.

(*L'Oeuvre*, 3 giugno)

***

E' vero: la guerra c'impone i più crudeli sacrifici e non v'è uomo di cuore, il quale non auguri sinceramente di veder porre un fine a tanti orrori.

(Il *Matin*, 4 giugno)

***

Sacrificando a quella stessa «unione sacra» che li eccita, noi non daremo alle calunnie degli intellettuali militarizzati la risposta, che riserviamo per giorni meno gloriosi e meno censurati. Per ora, domandiamo loro: — Per quale vostro passato, per quali meriti, per quali opere, vi autorizzate — mentre l'Europa giuoca tutta la sua vita — a professare ufficialmente l'energia ed il patriottismo, a segnare e fissare le frontiere di quell'avvenire che altri, milioni e milioni d'altri, santificano delle loro sofferenze?

(Il *Journal du Peuple*, 5 giugno)

***

(*CENSURA*)

***

Letto nei giornali reazionari:

«Il ministro del Lavoro in Russia è il famoso Skobeleff, una delle teste forti del Soret, l'uomo, il quale ebbe a dichiarare che andrà a Stoccolma, dovesse incontrarvi non solamente Scheidemann, ma anche il diavolo e la figlia del diavolo». E perciò i nostri reazionari non sanno tirar giù l'energico Skobeleff.. Peccato!

(*La Droit du Peuple*, 6 giugno)

***

Davanti al tribunale, nella seduta di ieri, un contadinotto ha avuto una frase da abile diplomatico. Sotto l'accusa di essersi appropriato un cane del suo vicino, si è scusato col dire: — Non l'ho preso, ma l'ho sciolto dalla catena e gli ho dato la libertà, portandomelo a casa.

(*Gazette des Tribunaux*, 3 giugno)

***

Non vi sembra, egregi lettori del *Grido*, che parecchie verità siano in marcia?

E.

Questa non è nostra, ma di Gennaro Mondaini, un interventista, e noi la riportiamo ad ammaestramento di quel proletariato del quale i socialisti riformisti, che fanno capo all'azione si chiamano ancora amici e difensori:

«*Il partito socialista riformista, dopo due anni di guerra italiana e tre di guerra europea, dopo che gli altri partiti affini (il radicale ed il democratico costituzionale) hanno formulato il loro pensiero in materia, dopo che tutte le forze economiche reazionarie e parassitarie si sono organizzate pe dopo guerra ai danni del popolo italiano, non si degna ancora di pronunciarsi sull'argomento di vitale importanza*; e che quindi l'«Azione socialista» è pienamente autorizzata, sotto il comodo pretesto della libertà di discussione, a continuare anche dopo il convegno nazionale del partito, come prima di esso, nella sua propaganda di protezionismo oltrechè d'imperialismo, cioè di *Nazionalismo integrale* in maschera socialista.

Gennaro Mondaini.

SFOGO

Io sono un povero essere debole che vive in una gran casa, accanto ad altri esseri deboli come me. Ma ho per vicino di casa accanto a tutti gli altri esseri deboli, un uomo forte e possente che è anche un grande originale. Costui si picchia di liberale e di democratico e introna gli orecchi ogni giorno, di quelli che lo vogliono sentire e di quelli che non lo vogliono sentire, con la storia di una sua pretesa missione per la tutela dei diritti e della libertà degli esseri deboli.

Pochi giorni a andò nell'orto di un vicino di casa che fa l'ortolano e guardando i piselli che stavano per maturare e ripromettevano abbondante e buon raccolto gli disse: «Tu non ne venderai di quei piselli, io li accapparro tutti perchè ne abbisogno da dare a mangiare alla mia servitù che sta a guardia della porta di casa mia ed è incaricata della esecuzione della mia volontà». E siccome il poveretto faceva le smorfie e pareva voler chiedere spiegazioni, aggiunse con gran fare di liberalità: «Si capisce che tutto quello che avanzeranno i miei servitori rimarrà per te».

Non era ancora passato lo sbalordimento del povero ortolano, che ecco l'originale andare nella casa di un altro vicino che gli stava di fronte, prendere il capo di famiglia, metterlo bellamente alla porta e poi dire ai restanti: «Colui vi sfrutta, vi tien servi. Io vi libero da lui e vi proclamo indipendenti, d'ora in avanti voi non ubbidirete che a me».

Ed oggi è venuta la mia volta. Io abito con la famiglia a fianco di questo originale ed ho una porta che stava sempre chiusa e per la quale il mio appartamento può comunicare col suo. L'originale stamattina, mentre io stavo per uscire di casa mi prese le chiavi di mano e mi disse: «D'ora in avanti e tu e i tuoi non entrerete e non uscirete di casa che quando lo dirò io e non farete alcun passo senza ch'io lo sappia e lo permetta e i miei servi vi seguano. Io terrò le chiavi del tuo uscio d'uscita e farò fare una chiave all'uscio che comunica col mio appartamento perchè mi accomoda talvolta, per uscire di casa attraversare il tuo appartamento, senza passare dal corridoio e perchè voglio sapere sempre tutto quanto quello che accade da te e che d'ora in avanti deve essere conforme alla mia volontà». Io sbalordito volevo chiedere spiegazioni, ma egli mi fece vedere il bastone che teneva in pugno, mi additò la pistola che teneva in tasca, ammiccò i servi che stavano a fianco al suo uscio e m'impose: «Fila dritto e taci, altrimenti..» Io tacqui e... siccome sono debole e non posso difendermi... filo dritto, ed ho la triste sorte di udire il mio vicino originale che, sul ballatoio parlando agli altri vicini, con l'enfasi che gli è solita, esclama: «La poveretta non sapeva governare i suoi affari da sè, ora l'ho presa sotto la mia protezione e tutto andrà bene».

Non vi pare che sia questo originale vicino un essere pericoloso ed incomodo? E non conoscete voi alcun che s'assomigli a lui?

CENERENTOLA.

Comitato pro-arrestati

A maggior chiarimento dell'elenco dei detentori di schede che non le restituirono, pubblicato nel numero scorso, e giusto riferendosi alle schede dei collettori, aggiungiamo ai nomi degli individui lo Stabilimento a cui appartengono: scheda 1776 Ferrero - Stab. Fiat; 1793 Rosso - Fiat S. Giorgio; 1794 Lampo - Stab. Garrone; 1795 Pecchio, Stab. Garrone; 1799 Dovo id. id.; 1801 Del Bene - Itala; 1805, Gaviore - Itala; 1814, Cappelletto - Aut. Fiat; 1821, [illegible] Lancia; 1823, Cafasso - Scat; 1825, Bariesti - Ind. metallurgiche; 1827 Bertero id. id; 1832, Vota id. id.; 1833, Bomino - Dubosc.

Così rettifichiamo che la scheda 1996 attribuita a Gross Michele venne da questo già prima della pubblicazione restituita in bianco Ha pure restituita la scheda Frölich Virginio.

Rettifica

Caro *Grido*,

Ti sarò obbligato, se vorrai usarmi la cortesia di far sapere ai tuoi lettori, che il richiamo severo del «Comitato pro arrestati» comparso nel numero di sabato scorso, a coloro che ancora dopo numerose sollecitazioni a riportare le schede di sottoscrizione avute in consegna non ottemperarono al loro dovere, interessa un compagno suo omonimo e non il sottoscritto.

Grazie.

Oreste Bertero

Nel Mondo Socialista Proletario

Una buona battaglia

E quella [illegible] combattuta il nostro gruppo [illegible] moderati [illegible] torinese. L'ex socialista Bacon, il assessore Emprin, hanno preso pretesto d'una [illegible] sindacale, per una battaglia al sindaco e per una manifestazione [illegible] la battaglia sarebbe [illegible] e la manifestazione pro guerra avrebbe avuto successo se il nostro compagno Ing. Romita con un coraggioso ed [illegible] discorso non avesse risollevata la questione dagli angusti limiti d'una bega, per portarla nel terreno suo proprio, cioè nel terreno politico, creando così una posizione insostenibile al Sindaco

(CENSURA)

con coraggio sfuggì all'attacco e preferì decapitare il sindaco piuttosto che accettare la battaglia dal nostro compagno e dalla minoranza offerta.

Ma ebbe la peggio. In quanto nella seduta veniente, il nostro gruppo sempre per bocca del Romita, la [illegible] alla gogna con dichiarazioni precise che avrebbero dovuto far arrossire qualunque avversario che avesse avuto un briciolo di dignità. Si ebbe per risultato una manifestazione d'indignazione contro [illegible] il traditore del mandato avuto, Emprin l'affarista e l'allargamento della crisi con le dimissioni di tutta la Giunta, avendo il nostro gruppo chieste le dimissioni di quegli assessori che godettero degli appoggi pinerolesi e che non sentirono la dignitosa coerenza di seguire la sorte del Sindaco.

Al seggio sindacale [illegible] va l'Occhio. Anima nera, reazionaria, senza volute e senza ingegno, [illegible] grazia dei torinesi che, avendo bisogno d'un sindaco adatto alle difficoltà dei tempi, si trovano ad avere una nullità qualunque che formerà una giunta dello stesso grado e della stessa elevatura. Ma tutti i nodi vengono al pettine.

Condanna del compagno Barberis

Davanti [illegible] nel pomeriggio di [illegible] il processo contro il compagno Francesco Barberis, il quale era imputato di violazione all'articolo 3 del decreto luogotenenziale 23 maggio 1915 sulle [illegible].

La mattina del 1 o maggio u. s. com'è noto, la Sezione Socialista torinese aveva indetto un comizio di protesta nei locali della Casa del Popolo di corso Siccardi. Malgrado detto comizio fosse stato convocato seguendo scrupolosamente le vigenti norme legislative, la questura aveva pubblicato il divieto alla riunione ed ordinato la chiusura del palazzo dell'A. E. O. Accorsero ciò nonostante nelle [illegible] di corso Siccardi, numerosi lavoratori, tra i quali era il compagno Francesco Barberis. Egli era stato seguito, per ordine della Questura, sin dal momento in cui aveva lasciato la propria abitazione, situata in corso Principe Oddone. I due accompagnatori avevano anzi in due occasioni prima di giungere alla Camera del Lavoro rivolto la parola al nostro compagno quasi per invitarlo ad essere prudente... Invito che non fu naturalmente raccolto, poichè il Barberis proseguì direttamente [illegible] strada sino all'amata prossima. La [illegible] P. S. agli ordini del cav. Carassi operò in suddetta circostanza oltre 30 arresti di dimostranti che furono inesorabilmente condannati. Molti agenti ebbero occasione di vedere ed anche di parlare col Barberis, ma nessuno di essi osò ammanettarlo. Era troppo pericoloso, nel mattino del Primo Maggio! Fu solo un mese dopo circa, che si pensò di sfruttare l'occasione che si presentava per imbastire un processo al nostro attivo compagno, e lo si denunziò.

Il dibattimento [illegible] tutta la stomachevole malafede con cui la poliziotaglia ha montato il processo. L'accusa fu sostenuta dai [illegible] questurinucoli, i quali con un *toupet* da *apaches* mentirono spudoratamente per stabilire la colpevolezza dell'imputato [illegible] compagni Rabezzana e Meschelli deposero la verità dei fatti, ma due socialisti possono essere creduti da un giudice? L'accusatore pubblico, avv. Albu, si limitò ad affermare che Barberis aveva partecipato volontariamente all'assembramento in cui al capo d'imputazione e chiese per lui 75 giorni d'arresto.

La difesa fu sostenuta dal compagno avv. [illegible] Giorgio Garizio che pronunciò un [illegible] brata arringa polverizzando [illegible] le asserzioni d'accusa e dimostrando irrefutabilmente l'innocenza del Barberis; ma la fatica del compagno difensore [illegible] completamente perduta poichè il pretore fu irreducibile e ritenendo l'accusato colpevole del reato addebitatogli, condannò il Barberis a 50 giorni di arresto. Prima della sentenza il compagno Barberis pronunciò un forte discorso di protesta contro [illegible] suoi arnesi e riaffermando [illegible] la sua fede nel socialismo [illegible] avversione alla guerra.

Al processo assistevano numerosi compagni.

(CENSURA)

Circolo Campidoglio

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea di continuazione di lunedì 18 c. m., per discutere un importante ordine del giorno.

I soci sono avvisati preventivamente che se l'ordine del giorno non sarà esaurito la assemblea continuerà venerdì 22 c. m.

Dalla Provincia nostra

CARMAGNOLA

Quante volte l'operaio depresso e sconfortato, stanco dalle soverchie fatiche, avvilito per i contrasti stridenti della misera vita, avrà detto tra sè: cosa sono mai io in questo mondaccio di fronte alla potenza del padrone? Lui, danaroso possiede gli strumenti del lavoro che servono per guadagnare il pane.

Ha i grandi magazzini ripieni della merce che gli ho fabbricato. Ha le scorte delle materie prime senza di quelle non sarebbe possibile lavorare.

Egli ha ville, cascine, stabilimenti, egli ha tutto. Io ho nulla. Solo le braccia per lavorare. Cosa posso far io per rimediare a tanta ingiustizia?

O sì, caro lavoratore, solo che tu voglia, è possibile rimediare a questa grande ingiustizia ed a altre ancora purchè ripeto tu fortemente lo voglia. Non ti è venuto mai in mente che quando non si può fare una cosa da solo si cerca il compagno, l'amico, il conoscente che ci aiuti. Quando un carro è troppo carico ed un cavallo non basta per trascinarlo se ne attaccano due, tre, quattro finchè il veicolo si muova. Non si guarda a spese e sacrifici. purchè la merce vada a destinazione. Non ti sei mai trovato in campagna ai cocenti raggi del sole che ti piombano sulla schiena? Molte volte non è vero? Quale è in quei momenti la tua preoccupazione? E' quella certamente di trovare qualche albero che ti dia una buona ombra per riposarti dal fastidioso caldo. Il sole è senza dubbio così grande che una foglia sola non potrebbe difenderti dai suoi raggi infocati. Ma migliaia e migliaia di foglie ben ordinate sopra l'albero formeranno quella grande ombra che ti potrà dare la freschezza e il riposo.

A bizzeffe si trovano gli esempi che danno la prova palpante che l'unione fa la forza, basta osservare o meditare. Pensa o lavoratore che non sei solo, Pensa che l'albero che ti può dare il riposo della vita è la lega. Pensa che le migliaia e migliaia di foglie che ingigantiscono l'albero sono gli innumerevoli tuoi compagni di lavoro che uniti a te formeranno la grande famiglia umana, l'unica forza, l'unica potenza che potrà redimere il mondo dalle ingiustizie e dalle schiavitù di ogni genere. Pensate ancora, o lavoratori di Carmagnola, che se il vostro Ill.mo ing. Vaccari è potente e strafottente si è perchè vi vede ancora disuniti e sa che mentre voi vi beccate come fanno i polli sull'aia non avete il tempo di frequentare la lega, così lui fa ancora i comodacci suoi e fa benissimo. Si dice che l'officina di questi giorni sia passata alla Società Fernet di Bergamo e che quella direzione sarà un po' più seria e più umana della presente. Lo auguriamo tanto più che abbiamo presentato il memoriale e che a giorni, si dice, verrà discusso dalla nuova direzione. Abbiamo pure invitato a mezzo del «Grido» tutti gli operai dell'officina a presentarsi alla lega per fare i loro reclami. Pochi sono venuti. Vuol dire che gli altri o non leggono il «Grido» o stanno bene.

Rinnoviamo l'invito di fare ognuno il proprio dovere ricordando che ogni popolo ha il governo che si merita così come le masse operaie dell'officine di Carmagnola hanno i padroni che si meritano.

CHIVASSO

Sale amaro invece di zucchero!

Finalmente, dopo venti giorni di ansiosa attesa, è arrivato a Chivasso il piccolo quantitativo di zucchero destinato al pubblico per il mese di giugno. La popolazione, alla notizia, si riversa nelle diverse rivendite al minuto, per l'acquisto di quella misera quantità che ancora le è riservata. E' arrivato lo zucchero: esclamano le donne con enfasi e con l'acquolina in bocca. Possiamo finalmente soddisfarci un tantino e dare un po' di roba dolce ai bimbi! Ma, ahimè! quando portano alla bocca la tanto desiderata sostanza si accorgono di essere stati turlupinati. Non è zucchero, è sale amaro o almeno un po' di uno e un po' dell'altro. La popolazione tosto inveisce contro chi può averla gabbata e protesta ed invoca le autorità affinchè vengano presi i provvedimenti.

Non bastava la [illegible] quantità dello zucchero, tanto necessario specie ai bimbi e agli ammalati, ci voleva anche l'ingordigia degli speculatori privati che... avvelenasse lo zucchero.

I catore sono [illegible] abituati a guadagnare grasso che non si possono rassegnare a vedersi smussate le unghie dai calmieri sui generi alimentari, ed escogitano qualche mezzo per soddisfare alla loro inveterata brama di guadagno. Ricordatisi che il buon pubblico è minchione fino alle midolla, decisero di farlo masticare amaro invece che dolce. Ma questa volta la sofisticazione è troppo grossolana, tanto da essere subito avvertita anche dal pubblico, grosso.

Noi abbiamo tante volte lanciato da queste colonne, il grido di allarme contro le speculazioni borghesi affinchè il popolo salvaguardi la sua salute e la sua borsa, ma il popolo non è persuaso se non tocca colle mani.

Oggi più che mai una vampata di sdegno sale contro le autorità e in modo speciale gridiamo al vituperio contro le nostre autorità locali, che dormono sempre della grossa.

Nelle altre città almeno il comune assume la distribuzione dello zucchero di Stato oppure ne sorvegliano il servizio.

Osiamo sperare che si provveda e subito. E per intanto vediamo a malincuore i bambini soffrire per mancanza di un genere quasi indispensabile (i pochi che usarono dello zucchero sofisticato ebbero dolori di ventre) e gli altri dovettero gustare amaro, amaro.

CONDOVE

La presidenza della Società Mutua Condovese ha denunciato al Procuratore del re il furto della bandiera sociale avvenuto tempo fa nei locali della Società. Autore del furto sembra sia qualche ex socio fondatore. A quanto si dice la bandiera si troverebbe in Comune. Se ciò è vero l'autorità comunale non dovrebbe essere estranea in questa faccenda poco pulita. Invero la cosa ci pare di un'enormità senza confini. La Giustizia messa sotto i piedi, il magistrato sostituito nel giudizio dal sindaco, o chi per esso, che giudica e manda. Episodi del più limpido medioevo, dunque.

Se i maneggioni della minuscola crociata sanno di aver ragione perchè ricorrono a questi bassi arbitri e non invocano giustizia dal magistrato Certi atti di ripugnante bassezza sono lo specchio in cui è riflessa tutta la malvagità e la grettezza di anime ancor brancicanti nel buio dei tempi che non torneranno.

Lavoratori, compagni, tiriamo innanzi!

COLLEGNO

L'attuale, tanto da noi deprecata guerra, ha portato insieme a tanti altri indicibili strazi — il vivere a prezzi impossibili. Or bene, quasi che non bastasse la guerra, si deve ogni giorno vedere più alti i prezzi dei generi di prima necessità, gli esercenti si industriano per mantenere ancora più alti i prezzi, e gli esercenti di Collegno primeggiano sopra tutti gli altri per questa prerogativa. Infatti a Collegno tutto costa più caro, e di molto più caro, che a Torino e che negli altri paesi finitimi. I nostri esercenti, nel periodo in cui la popolazione soffre il maggior disagio, vogliono, spingendo questo disagio fino alla irritazione, effettuare i maggiori profitti. E rincarano tutto oltre ogni misura. Ai consumatori poi che si lamentano, rispondono che la causa è... del Comune socialista, il quale ha aumentato i prezzi di gabella. Ora è bene che i consumatori sappiano che i prezzi di gabella in vigore, a Collegno, sono di molto inferiori a quelli in vigore in altri Comuni e che la colpa della sproporzione dei prezzi tra Collegno e i Comuni vicini è da attribuirsi solo all'ingordigia degli esercenti; ingordigia che solo una cooperativa retta con criteri socialistici può rendere nulla, stabilendo un calmiere veramente efficace.

Noi che scriviamo non crediamo all'opportunità ed alla possibilità di una cooperativa nostra a Collegno colle sole forze di Collegno, ma alla possibilità ed alla opportunità di uno spaccio dell'Alleanza Cooperativa in Collegno, spaccio che solo e prestamente, senza la tema delle insidie degli esercenti coalizzati alla difesa dei loro esosi guadagni, può funzionare, come già a Torino ed in altri siti, efficacemente da calmiere.

Lanciamo la proposta alla popolazione perchè la faccia sua ed insisti presso all'Alleanza Cooperativa di Torino, per ottenere lo scopo, giriamo all'Alleanza la proposta perchè la voglia accogliere.

I Pelati.

SETTIMO TORINESE

Abbiamo narrato lo scorso numero dell'agitazione sorta fra gli operai della ditta Schiapparelli, intesa ad ottenere un miglioramento nei salari attuali, che sono insufficienti di fronte all'enorme rincaro dei viveri.

Dobbiamo anzitutto per debito di correttezza rilevare un errore nel quale incorremmo affermando che da quando dura la guerra la ditta Schiapparelli non ha concesso nessun aumento di paga alla sua maestranza. Invece un aumento nelle paghe orarie venne applicato, ma in misura assolutamente insufficiente e sproporzionata allo aumento del costo della vita.

Comunque ciò nulla toglie alla veridicità della nostra corrispondenza, perchè le paghe che elencammo rispondono perfettamente alla realtà attuale, ciò che lascia chiaramente intravedere quanto si renda necessaria ed equa una nuova concessione agli operai.

La ditta Schiapparelli rispose al memoriale inviatole a nome della maestranza dal carissimo compagno Dalberto Zaverio segretario della Camera del Lavoro di Torino, invitando la Commissione operaia ad un abboccamento che ebbe luogo martedì scorso. In questo la ditta, sostenendo che i proprii operai erano fin troppo ben pagati, si rifiutò di accogliere le domande contenute nel memoriale, soltanto dichiarò che avrebbe fatto il possibile per accordare qualche aumento di paga oltre l'offerto 15 per cento a quella maestranza che godeva di salari minimi.

Conseguentemente lo stesso martedì sera 12 corrente gli operai della ditta Schiapparelli si riunirono alla Casa del Popolo in numero che superava il centinaio ed udita la relazione dell'infaticabile compagno Dalberto, pur tenendo nella debita considerazione le proposte fatte dalla ditta di esaminare cioè e di migliorare le condizioni di quelle categorie di operai che non hanno cottimi, diedero mandato alla loro Commissione di insistere presso la direzione della ditta affinchè venga adottato il criterio degli aumenti generali già richiesti.

L'agitazione fra gli operai della ditta Schiapparelli, oltrechè portare ad essi il beneficio di una migliore retribuzione, è stata e sarà larga di interessantissimi frutti. Per ora circa 150 operai della ditta Schiapparelli, convinti dalla persuasiva parola del compagno Dalberto hanno deliberato di organizzarsi entrando a far parte della Confederazione Generale del Lavoro. Sappiamo che anche moltissimi altri operai delle varie ditte industriali di Settimo intendono seguire l'esempio dei compagni ed acquistare le tessere che li ammettono a far parte della immensa famiglia operaia d'Italia, che a sua volta è una ramificazione della Confederazione internazionale dei lavoratori di tutto il mondo.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito di questa agitazione ed intanto auguriamo che la buona causa degli operai abbia a trionfare sull'avidità capitalistica.

VENARIA REALE

Lettera aperta al Prefetto della Provincia di Torino

Che la legge non sia eguale per tutti come si vorrebbe invece far credere è cosa così volgarizzata che non vale proprio la pena di voler dimostrare quale e quanta bestiale ironia racchiuda la leggendaria affermazione che sta appunto scritta nelle aule destinate all'amministrazione della cosidetta giustizia.

Ma da ciò a quello che succede da un periodo di tempo a Venaria e per opera di chi — sia pure modestamente — è preposto a far osservare le leggi ed i regolamenti, è un qualchecosa di anormale e di straordinariamente vergognoso che non deve e non può più oltre lasciare indifferente chi ha la suprema autorità della nostra Provincia, perchè io non posso credere che Vossignoria la quale [illegible] appunto una tale autorità nella provincia stessa, possa [illegible] tollerare atti di parzialità contro le leggi ed i diritti dei cittadini come quelli commessi dal nominato Bartolomeo Ambrogio, brigadiere della locale stazione dei reali carabinieri.

E' di un tale signore che io intendo parlare.

Ah! creda signor Prefetto, se un qualunque individuo si credesse che le ottime qualità civiche sempre dimostrate dal popolo di Venaria, si potessero sfruttare sino al punto, da farle diventare solo una semplice supina sottomissione all'arbitrio di un qualunque gendarme in veste da tutore dell'ordine pubblico, simile calcolo sarebbe veramente e troppo grossolanamente errato, poichè il latente generale malcontento potrebbe da un momento all'altro risolversi in aperta rivolta, con quale e quanto danno per la concordia degli animi cotanto invocata in questo torbido e doloroso rivolgimento della storia, Ella, forse più che altri, può benissimo valutare.

Non è storia remota, ma fatti palpitanti dell'oggi — se è vero quanto insistentemente si afferma — e cioè che a Venaria soltanto a Venaria il decreto luogotenenziale 1 marzo u. s. non può venire applicato in quanto il titolare del locale molino [illegible] è lo stesso che lo dichiara — è costretto da una continua vigilanza ed illegale imposizione a consegnare ai locali fornai, una farina non abburattata in proporzione del 90 per cento come dispone appunto il summenzionato decreto luogotenenziale, ma con una percentuale di sottoprodotti molto superiore a quella indicata dal decreto stesso, con quanto e quale danno alla tanto invocata igiene ed alla salute pubblica, ognuno può immaginare!

Sono pure fatti indistruttibili dell'oggi le continue ed odiose persecuzioni cui son fatti segno tanti poveri operai, che, stanchi ed affranti dalle lunghe e faticose giornate di lavoro imposte in questo periodo di guerra, per cause tante volte nemmeno ad essi imputabili sono costretti a rincasare nelle tarde e buie ore della notte col fanale della bicicletta spento, e si vedono portato tolto tutto od in parte il provento del loro dato lavoro giornaliero, mentre gli... imparziali agenti della forza pubblica, lasciano indisturbati e fanno ancora il [illegible] saluto militare ad alcuni prepotenti ufficiali in fatto di prepotenza [illegible] guardia Remondino informi — che pure a lumi spenti scorazzano in bicicletta a corsa sfrenata nell'abitato e persino sui cavalli sui viali proibiti e che perciò sono per essi in flagrante contravvenzione ai regolamenti tenendo ancora presente che questi ultimi, date le loro qualità e condizioni intellettuali li possono conoscere meglio i regolamenti stessi più di quanto non li possa conoscere un'incolto, ed ignaro operaio, e che infondata la maggior disponibilità di tempo che essi hanno a diversità degli operai non avrebbero come non hanno il diritto a quelle attenuanti che agli operai inesorabilmente si negano e ad essi con tanta palese ingiustizia si concedono!

Perchè un sì odioso trattamento agli operai che nelle attuali interminabili giornate di lavoro, sudano e si accalcano nei fumosi ed insalubri stabilimenti per costrurre tutto l'armamentario di guerra, mentre si lasciano liberamente a fare il comodo loro e talora persino a fare le più sguaiate gesta, certi bellimbusti ed inutili eroi della sesta giornata?

Signor Prefetto: per quella stima che ho di Vossignoria, spero francamente e fermamente che da questa mia pallida ed incompleta esposizione di fatti — non ne ho citati che qualcuno perchè certe cose sia pur verissime la legge non permette di dire — prenderete gli opportuni provvedimenti tali che siano atti a far cessare uno scandalo che da troppo tempo dura a Venaria e che in conseguenza dei risultati della doverosa Vostra inchiesta farete sì, che certe cose incresciose e dannose abbiano un fine.

Amedeo Berciatti
Consigliere comunale di Venaria Reale

Maria Giudice, *Direttrice responsabile*

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Ufficio gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Lattonieri — Fabbri — Aiuti fucinatori — Elettricisti — Tornitori lastra Aiuti fumisti — Falegnami ebanisti e riquadratori — Calzolai in genere — Manovali robusti — Modellatori legno — Persone di servizio — Operaie maglieriste
OFFRONSI: Metallurgici in genere — Decoratori — Muratori — Sarte uomo e donna — Verniciatori pennello — Dattilografe — Impiegate ed impiegati in genere — Fattorini — Carrettieri — Operai ed operaie in genere.

TEATRI

CARIGNANO — Compagnia drammatica Tina Bondi - Ingresso L. 1.
ALFIERI — Compagnia d'Operette L. Maresca - Ingresso L. [illegible].
CHIARELLA — Compagnia Cuttica - Ingresso lire 1.
PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Recente acquisto
Altra vera occasione
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vera Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Ingente quantità
Straoccasione
Cappelli già destinati all' Esportazione ED ACQUISTATI DALL' «A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
[illegible]
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
CASSA ITALIANA
[illegible] MUTUA
Via Venti Settembre, [illegible]
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
[illegible]
[illegible]
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, [illegible] 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo.*
Prodotti [illegible] S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, [illegible] TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 674 — Sabato, 23 Giugno 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

(CENSURA)

(CENSURA)

I nostri mutilati e la curiosità storica

Parlo dei *nostri* giornali.

Leggere l'« Avanti », il « Grido » e gli altri periodici del nostro Partito è diventata ormai una vera tortura torquemadesca. O vi si presentano agli occhi delle colonne interamente bianche che fanno l'effetto del riflesso di ghiacciai, o l'articolo — del quale son rimaste poche linee quà o là — è sabotato in modo che dà le vertigini per intuire ed indovinare lontanamente l'idea dello scrittore, quando non vi venga addirittura una specie di travaso di bile leggendo, attraverso ai pochi periodi rimasti, delle idee che sapete agli antipodi del giornale che le ospita.

Vien voglia certe volte di domandarsi se i nostri propagandisti e giornalisti non siano delle spie che tentano di svelare al nemico chi sa quali segreti; pensando poi alla furba intelligenza dei nostri uomini ci si convince che non spiattellerebbero così facilmente i loro piani criminosi, ma li terrebbero invece accuratamente nascosti nelle loro scatole craniche — avvolti come tante films cinematografiche — per svolgerli poi dinanzi ai nemici nei convegni di Zimmerwald, di Kienthal o di Stoccolma convocati appositamente ed unicamente per questo!

Non trattandosi di *segreti* militari e politici ne viene di conseguenza che debba trattarsi di *idee* intorno all'ordinamento sociale ed allora si prova l'impellente bisogno di buttar fuori la piena del proprio sdegno di *cittadino*, si sente l'improrogabile necessità di scrivere cose di fuoco per la libertà di pensiero dell'*uomo*.

Però..., già c'è un però, ci si ricorda ad un tratto di essere *sudditi* e si preferisce quindi invece di consumare inutilmente il fosforo cerebrale per un paio di forbici nazionali, di prendersela con la censura... tedesca riesumando gli articoli scritti da quel Carlo Marx che nacque e visse per intontire i proletari di tutto il mondo e preparare a Guglielmo II il terreno adatto alla conquista del nostro pianeta.

Nel maggio del 1842 l'Uomo di Treveri scriveva, in opposizione alle discussioni avvenute nel sesto Landtag delle provincie Renane, diversi poderosi articoli contro la censura prussiana dei quali è forse opportuno riportare alcuni brani per... curiosità storica.

Attento censore! Dice dunque Carlo Marx:

« La censura considera la libertà come una malattia. Essa assicura alla stampa continuamente che essa è ammalata e può dare la migliore prova della sua sana costituzione lasciandosi bistrattare. Ma la censura non è un medico il quale secondo le diverse malattie trova una medicina. Essa è un flebotomo che conosce un solo rimedio per tutte le malattie: le forbici. *Essa è un chirurgo che ha per iscopo la sua salute; essa è un chirurgo estetico il quale ritiene superfluo per il suo corpo tutto quello che a lui non piace e strappa tutto ciò che lo contraria; essa è un ciarlatano che allorquando fa la sua nobile parte batte gran colpi per distrarre il pubblico e non fa sorgere in esso alcuna inquietudine* ».

« Voi » continua Marx, rivolgendosi alla borghesia tedesca — ritenete per barbarico l'accecare gli usignoli, e non vi sembra una barbarie con le acute forbici della censura strappare gli occhi alla stampa? Voi ritenete dispotico il tagliare i capelli ad un uomo libero, e la censura taglia nella carne lo spirito individuale giornalmente e lascia *passare come sani soltanto i corpi senza cuore, i corpi senza reazione, i corpi devoti* »

Il risultato di queste misure... tedesche? Ottiene la censura... prussiana le scopo prefissosi? Risponde Carlo Marx:

« La legge sulla censura non è alcuna legge, ma una misura di polizia, ma una cattiva misura di polizia; *essa non porta ciò che vuole, essa non vuole ciò che arreca*. La legge sulla censura, volendo prevenire la libertà quale cosa spiacevole, raggiunge il contrario. Nel paese della censura ogni scritto proibito è un avvenimento. *Esso giova ai martiri ed ogni martire non è senza luce, non è senza credenti* ».

Cosa ne pensa il signor censore torinese?

UBALDO

Dubitiamo fortemente che il signor Censore torinese, come tutti gli altri censori del resto — non ne pensi... un bel niente. Egli è l'esecutore degli ordini che vengono dall'alto. Gli hanno posto in mano una forbice e gli hanno detto, « tagliate ». Ed egli taglia così come la sua intelligenza, il [redacted] *temperamento ed il suo sentimento gli dà. Noi proprio non ci sentiamo di prendersela, con lui, tanto più che sentiamo, profondamente sentiamo, che non saranno certo le sue forbici quelle che riusciranno a sopprimere il pensiero umano, a ridurlo ed a domarlo, anzi. Quando un fiume gonfia, gli argini riescono per alcun tempo a trattenere le acque ed a incanalarle là dove si vuole, ma quando gli argini sono troppo stretti, le acque finiscono per straripare, travolgendo gli argini ed arrivando fino là dove dovevano arrivare.*

Noi attendiamo sereni il giorno dello straripamento, ammonendo: il popolo ha la censura che si merita e l'ha fino al giorno in cui se la merita.

N. d. R.

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

Partito socialista ed Organizzazioni economiche

Fra le svariate obiezioni opposte al progetto di quotidiano socialista piemontese, l'unica veramente seria è quella che il giornale, uscendo grazie ad un preponderante contributo finanziario di organizzazioni economiche potrebbe sacrificare ad esse la sua indipendenza politica ed abbandonare la direttiva socialista per perdersi nei chiusi vicoli del corporativismo, dell'operaismo e delle altre consimili diavolerie, che a torto od a ragione si attribuiscono al movimento sindacale.

Convinti che per quanto riguarda il progetto in sè stesso, la causa sia intesa e che ognuno dei giudici — i quali sono unicamente i soci del Partito, che dovrebbe lanciare il giornale, ed i soci delle organizzazioni economiche, sindacati e cooperative, che dovrebbero aiutarlo — abbia ormai una sua propria idea chiara e netta; e persuasi quindi che sarebbe tempo di chiudere il periodo delle discussioni per passare all'esame dei dati di fatto — perchè soltanto a tavolino, con le cifre alla mano, si può vedere se v'è tela per tessere o se non vi debba mettere sotto chiave progetti e discussioni in attesa dei famosi tempi maturi — non crediamo giusto di rimettere sulla piattaforma della discussione l'argomento suaccennato. Indipendentemente dalla specifica questione del quotidiano, esso concerne una importante questione da lungo tempo aperta e mai risoluta, com'è quella dei rapporti fra Partiti ed organizzazioni economiche e per sè stesso vale dunque che se ne parli.

E per maggior chiarezza prendiamo in esame la questione, sfrondandola da ogni appiciaticcio polemico, non tenendo conto cioè dei « casi speciali » citati nella polemica sul progetto del quotidiano a sostegno dell'una e dell'altra tesi. Tanto più che « i casi speciali » di un movimento così vasto e complesso come il movimento proletario, possono servire a tutti gli usi, — v'è persino chi non esita a creare una dottrina sopra un « caso speciale » ed è questa l'abilità grossolana dei politicanti, da Enrico Ferri ad Arturo Labriola! — ma per chi li studi al lume della critica socialista hanno soltanto il valore secondario di casi... speciali. Si rinunzia forse alla tattica elettorale, soltanto perchè in qualche caso speciale degenera in bloccbismo confusionario? Si rinunzia all'arma degli scioperi, soltanto perchè in qualche caso speciale lo sciopero degenera in compromesso umiliante?

E se si ha il caso speciale di giornali socialisti, che pur essendo del tutto indipendenti da organizzazioni economiche — caso *Humanité* e *Vorwärts* — hanno abbandonato l'austera intransigenza per darsi al sollazzo dello scostumatezze ultra-collaborazioniste, mentre si hanno innumeri casi di giornali, che pur essendo dipendenti da organizzazioni economiche — cito il *Volksrecht* di Zurigo, organo del Partito, dell'Unione operaia, della Camera del Lavoro e delle Cooperative — si sono mantenuti saldi e fedeli alla dottrina ed alla tattica socialiste, si deve necessariamente convenire che il nodo della questione non è nella dipendenza finanziaria di un giornale dalle organizzazioni sindacali, ma nei rapporti stessi fra Partito socialista ed organizzazioni economiche.

* * *

Questione vecchia, questa dei rapporti fra Partito socialista ed organizzazioni economiche: V'è stato scritto tutta una biblioteca di opuscoli e di volumi, senza tener conto degli innumerevoli articoli di giornali. Ma da una certa conoscenza acquistata in oltre 25 anni di vita militare nelle file del Partito e delle organizzazioni operaie, mi sono andato facendo un concetto che può sembrare davvero un po'... speciale nell'argomento: mi sono convinto che la questione non esiste, che la creiamo o la lasciamo creare proprio noi socialisti! O, se volete, che la questione dipenda dalla nostra attività di militanti: che quanto più partecipiamo — sul serio, neh?! e non nelle grandi occasioni o tanto per illuderci di fare qualcosa... — al movimento sindacale, tanto più i rapporti fra il nostro Partito e le nostre organizzazioni sindacali siano pacifici.

Lasciando da parte la dottrina, nella quale ormai è difficile trovare argomento contro la unicità sostanziale dell'azione politica e dell'azione sindacale, e stiamo alla pratica.

Laddove i socialisti lavorino sul serio — e sotto il continuo e vigile ed intelligente controllo del Partito — nelle organizzazioni sindacali non sono i socialisti stessi alla direzione delle organizzazioni ed in grado quindi di rientrarle sempre più verso i metodi più squisitamente socialisti di azione e di lotta? Ed il solo fatto che alla direzione delle organizzazioni siano socialisti — chiaramente, apertamente socialisti, senza reticenze o senza sottintesi — non sta ad indicare già da parte della massa organizzata un latente accordo con il Partito socialista?

Si guardi invece ai « casi speciali » di organizzazioni sindacali, che si siano poste contro il Partito o si siano chiuse in una stupida (la parola sarà irriverente, ma insomma... pane il pane, vino il vino!) neutralità — retaggio di mentalità medievali o paravento di mercantilismo corporativo — e si constaterà, novantanove volte su cento, che di quelle degenerazioni la colpa spetta al Partito, il quale o non incitò all'opera i suoi soci appartenenti a quelle organizzazioni o lasciandoli senza controllo permise che della loro personale malattia degenerativa inquinassero tutta l'organizzazione. Quante volte il famoso « sindacalismo » dissennato, vociferante, collezionista di sfaceli e di rovine, che imperversò un tempo bel suolo italico non ebbe la solita origine? Un Tizio qualunque, balzato per combinazione alla testa di una Lega, affetto d'ignoranza congenita ed insufficiente all'ufficio, ma dotato di superlativa prosopopea e di voluminissima ambizione, si faceva un certo piedestallo grazie alla sua tessera di partito, poi o non controllato o non eliminato dal Partito stesso, si faceva spedir in Francia l'economica ricetta del sindacalismo puro (...si prenda una certa quantità di formule vecchie, si verniciano a nuovo con la polvere dell'operaismo, vi si metta un pizzico di rivoluzionarismo verboso ed appariscente, quattro frasi furibonde stile parmense, o fiorite stile zoccheresco, si mischi e si serva caldo...) e lanciava ai popoli circonvicini la lieta novella: — Ecco la nuova fede, ecco il nuovo profeta.

Dopo di che, minuscolo Cesare, veniva, vedeva, mirava tutto e batteva il tacco per altri lidi e per altre imprese, lasciando al Partito la cura di accorgersi dell'errore, di sbarazzare il terreno dalle rovine e di rimettersi alla faticosa opera di ricostruzione. Se questa non è la storia del sindacalismo in Italia, son pronto a giurare che Quattro Pallo non è un ciarlatano!

Ma non occupandoci del defunto sindacalismo di ciarlatanesca memoria e ritornando alle organizzazioni economiche, si deve constatare che in certi elementi del partito si guarda alle organizzazioni economiche, come ad un permanente pericolo di perdizione; si ha — anche quando non si esprima apertamente — l'opinione che esse siano fatalmente portate alla « degenerazione riformista » dal loro stesso carattere e che non vi possa essere o continuare a lungo un buon vicinato fra esse ed il Partito socialista.

In questa opinione, che non chiamerò *pessimista*, per non farmi tirar l'orecchie un'altra volta, che cosa vi è di fondato?

Mi sembra che si basi sopra un grosso equivoco, nel quale è facile cadere quando si dia eccessiva importanza alla forma, anzichè alla sostanza, delle cose o quando si faccia una orribile confusione in fatto di riformismo e di rivoluzionarismo, ed anche fra il differente aspetto dell'azione sindacale e dell'azione politica dell'organizzazione di classe.

V'è stato un tempo che la frazione intransigente-rivoluzionaria del Partito (come i nomi non sempre rispondono alle cose! Si usa far tutt'uno delle due designazioni e si dimentica che l'intransigenza può non essere rivoluzionaria ed il rivoluzionarismo può non essere sempre intransigente, come si vede adesso in Russia, dove i rivoluzionari sono al governo insieme con la borghesia e non certamente per ragioni militari) affettava un certo disdegno per le riforme sociali ed in conseguenza per le organizzazioni economiche, le quali agiscono per ottenerle. Riforme sociali, leggi di previdenza e di tutela sociale, miglioramenti immediati... « Minuzzaglia riformista » — sogghignava qualche « rivoluzionario » da tavolino, sul genere del fu Arturo Labriola, che poi morì nelle braccia della democrazia guerraiola, o qualche « rivoluzionario » dal nero aspetto — cappellone alla Ferri, cravatta svolazzante ai venti — e di una ingenita ignoranza in quanto sia socialismo e in quanto voglia il Partito socialista.

E pure che « i miglioramenti immediati » sono essi poco « minuzzaglia » che dal 1892 furono e rimangono iscritti nel *Programma Massimo* del Partito, come ognun può vedere nella sua Tessera:

« ... Ritenuto che l'emancipazione di classe non può raggiungersi che mediante l'azione e la forza del proletariato in Partito di classe ecc.: esplicantesi sotto il doppio aspetto: 1. della *lotta di mestieri per i miglioramenti immediati* della vita operaia orari, salari, regolamenti di lavoro, ecc.), altre associazioni di arti e mestieri; 2. ecc., ecc. ».

Ma a lungo andare si finì di comprendere che non i miglioramenti immediati sono in contrasto con la concezione intransigente del socialismo, bensì il metodo collaborazionista che sia usato per ottenerli; e che quando l'organizzazioni operaie lottano — per ottenere miglioramenti immediati — con metodo intransigente, premendo cioè con la forza del proletariato sui pubblici poteri e sul patronato, esse s'ispirano alla più pura dottrina socialista e seguono la più rigida tattica socialista.

Ed allora, quando i socialisti attenendosi fedelmente alla dottrina ed alla tattica del socialismo aiutino l'organizzazione operaia nella sua faticosa e difficile conquista dei miglioramenti immediati e vi concorra il partito con tutta la forza dei suoi uomini, dei suoi rappresentanti nelle assemblee legislative e comunali, dei suoi giornali, ecc., come può l'azione dell'organizzazione operaia degenerare in riformismo « collaborazionista » e come può sorgere conflitto qualsiasi fra Partito ed organizzazioni? Tanto più che i vantaggi di tale opera comune sono reciproci. Per coloro i quali temono che il Partito possa esservi sacrificato, calza a puntino la giusta constatazione fatta dal Hautsley nel suo mirabile studio in *Politica e Sindacati*:

« Non si creda che uno stretto accordo dei sindacati e del Partito socialista avvenga tutto a vantaggio dei primi. Non è così: il Partito socialista ha tanto bisogno dei sindacati, quanto i sindacati del Partito; e se lo sviluppo economico induce i sindacati ad appoggiarsi sempre più sulla politica del Partito, tale sviluppo spinge egualmente il partito politico a ricercare l'appoggio dei sindacati ».

Altro che tenerli in sospetto o considerarli... di qualità inferiore!

Ed altro che vedere nei sindacati dei minorenni, sottoposti alla tutela del Partito! Ma questo è un altro lato della questione e ne tratteremo a parte.

HEIMATHLOS.

Nella polemichetta fra me ed i « tiepidi e dubitosi » intervenne (vedi *Grido* del 26 scorso) paciera la compagna Giudice, ed io le sono grato della buona intenzione ed anche delle sue cortesi parole a mio riguardo, cordialmente contraccambiate. Ma è proprio vero che gli assenti ed i lontani hanno sempre torto. E secondo la compagna Giudice, io sarei colpevole di aver risposto ai « tiepidi e dubitosi » con « dileggi, ironie, diffidenze » e persino di aver posto in dubbio la loro buona fede! Protesto. Non è nelle mie abitudini e neppure nella mia educazione socialista di discutere su questioni di partito e fra compagni, a base di dileggi e di tutte quell'altre brutte cose. Il tono scherzoso, adeguato al carattere della polemichetta, non era, non poteva e doveva essere offensivo: ne siano sicuri i « tiepidi e dubitosi ». E per essi, ne sia certa la compagna Giudice, alla quale vorrò sempre — come ne ho sempre voluto — bene, a patto però che non mi scaraventi in testa l'argomento dell'« ambiente » ch'io non conoscerei!

L'« ambiente » è... un'opinione. Tanto vero, che 22 anni fa, quando fu lanciata la proposta di fondare un quotidiano socialista, furono scritti parecchi magnifici articoli per sostenere che i fautori del progetto non conoscevano... l'ambiente e si illudevano un po' troppo sulle condizioni del proletariato italiano. Infatti, allora il Partito contava in tutta Italia meno di soci forse che non ne abbia adesso nella sola regione piemontese, le organizzazioni economiche si contavano sulle dita e se oggi la coscienza di classe non abbonda, ventidue anni fa era appena in gestazione. Eppure, l'« Avanti! » è nato, è cresciuto, e gode ottima salute.

Per lanciare un giornale socialista è proprio indispensabile che tutta la massa sia consapevole della dottrina socialista? Ma quando la massa sia tutta consapevole della dottrina socialista, non farà un giornale, ma qualcosa di più e di meglio farà il socialismo, almeno credo!

H.

L'avvenire è per Voltaire e non per Krupp, è per il libro e non per la spada, è per la vita e non per la morte.

Victor Hugo.

Io credo fermamente che la scienza e la pace trionferanno dell'ignoranza e della guerra; che i popoli s'intenderanno non per distruggere, ma per edificare.

Pasteur.

NOTICINE

Il nostro articolo di fondo era scritto allora quando le « sedute segrete » della Camera erano soltanto allo stato di proposta. Le sedute segrete ora sono un fatto compiuto. E un altro bocconcino gettato nelle bocche fameliche degli interventisti che in nome della libertà e della democrazia vanno criticando irosamente la soppressione di tutte le libertà e la soppressione delle ultime parvenze democratiche che ancora sono in paese. Ne prendiamo atto.

* * *

Boselli all'apertura della Camera ha fatto uno dei suoi soliti discorsi adorno di belle parole e vuoto di contenuto. Di contenuto, diciamo e non di significato, perchè il discorso Boselli significa tutta quanta l'incertezza che è in lui ed in tutto il Ministero, tranne forse, i ministri che hanno provocato la miserevole crisi dei passati giorni. E soprattutto significa che — pur avendo la buona volontà di fare della reazione contro coloro che sono colpevoli di non avere voluto la guerra e di aspirare alla pace — la cosa appare pericolosa ai detentori massimi del potere. Ed a dire vero, appare così anche a noi. Del resto rinuncino i Bissolati invece di lasciarsi vincere e taciture dai ministri più nazionali e di parte... conservatrice... e facciamo. Noi li attendiamo al varco. E chi vivrà vedrà.

* * *

Sonnino ha promesso democrazia e libertà al popolo d'Italia, democrazia e libertà a tutti i popoli che godono il... grazioso protettorato d'Italia. E nessuno dubita delle sue promesse perchè nessuno dimentica ch'egli è il Sonnino del 98, il collega di Pelloux e l'amico di.. Bavabeccaris.

* * *

Sonnino, il taciturno, ha rotto finalmente il silenzio ed ha parlato alla Camera. Ha fatto, si dice, un poderoso discorso. Gli interventisti-nazionalisti e... sovversivi ne sono stati lieti.

(CENSURA)

Nel Mondo Socialista Proletario

Casa del Popolo Francisco Ferrer

I soci della Casa del Popolo « Francisco Ferrer » Regio Parco, sono pregati ad intervenire all'assemblea ordinaria, che avrà luogo domenica prossima, 24 corrente mese, ad ore 14, per discutere su di un importante ordine del giorno.

Circolo Educativo Socialista del Collegio di Varallo

I soci del circolo Educativo Socialista del Collegio di Varallo, sono invitati all'assemblea che avrà luogo domenica 24 corrente, alle ore 15, nei locali dell'« A. Costa » per discutere il seguente ordine del giorno:

1. — Lettura verbale;
2. — Pagamento quote;
3. — Ritiro tessere;
4. — Relazione del sciolto *Gruppo Socialista*;
5. — Varie.

Si prega di non mancare.

Assemblea

Si è riunito numerosissimo il nostro Circolo per sentire la relazione sullo scioglimento del vecchio gruppo. La relazione fu approvata e fu pure approvato il passaggio del fondo di cassa del vecchio gruppo al nuovo circolo. Si è deliberato di tenersi in comunicazione coi compagni del collegio di Varallo per il reciproco aiuto nella propaganda socialista del Collegio stesso e si è deliberato di abbonare tutti i soci del circolo al nostro « Grido ».

In fine tra la commozione e l'entusiasmo generale, si è mandato un voto di plauso a Federico Adler

Circolo Campidoglio

Sabato 23 corrente mese, si terrà una conferenza privata sul tema « Socialismo ». Oratore la compagna Maria Giudice.

Assemblea

Domenica, 1 luglio, alle ore 17 i soci sono invitati all'assemblea del circolo. Si avverte che l'assemblea è della massima importanza e che tutti vi debbono intervenire.

Monito

Rendiamo noto ai compagni che la C. E. del circolo indirà d'ora in avanti una riunione che avrà luogo ciascun giovedì di ogni settimana. In queste riunioni ci saranno qualche volta oratori che faranno propaganda; altre volte invece si terranno conversazioni per una sempre migliore educazione socialista dei nostri soci.

I compagni devono frequentare queste riunioni sempre, anche quando non c'è l'oratore di cartello, perchè più delle belle parole noi abbisogniamo della calda fede che per l'appunto, col continuo affiatarci e riunirci noi vogliamo accrescere nelle nostre file.

Circolo Ed. Soc. Pilade Gai

I soci del Circolo Socialista Pilade Gai, riuniti in assemblea, la sera di sabato, 16 corrente mese mandano un voto di plauso al compagno Federico Adler strenuo e superbo campione dell'Idea invincibile.

Mandano pure, un fervido voto di solidarietà al compagno Francesco Barberis, protestando altamente contro i sistemi adottati dalla polizia torinese in danno di uno dei nostri compagni migliori ed auspicando al giorno nel quale il proletariato saprà imporre il gran basta a tutti i soprusi e a tutte le angherie.

Assemblea straordinaria

I soci del Circolo «Fratellanza Internazionale», del Circolo Giovanile Avanguardia e del Gruppo Femminile La Riscossa sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà la sera di mercoledì 26 c. m., alle ore 21, per discutere sul quotidiano socialista piemontese e sull'atteggiamento del Partito Socialista Italiano.

Stabilimento Borgo Dora

Sapete voi che cosa bisogna fare per essere considerati buoni operai ed essere trattati bene nella quarta Sezione dello Stabilimento Borgo Dora? Bisogna andare in chiesa spesso e sopratutto frequentare la chiesa della Consolata. A questo patto, tutto va liscio come un olio nello stabilimento, altrimenti è un affare serio. L'operaio che non è un fervente cristiano e non sa o non vuole fingere di esserlo è trattato alla stregua di un lebbroso e fa vita d'inferno. Tutto questo per opera di un certo messere che tutela, nello stabilimento, non il buon andamento del lavoro, ma gli interessi di... Santa Madre Chiesa. Ma la cosa non può continuare così. noi pazienteremo ancora un po', poi metteremo maggiormente i puntini sugli i: faremo nomi e magari qualcosa altro, perchè, se il medioevo è passato vogliamo sia passato sul serio anche per noi.

Un gruppo di operai.

Nel mondo ferroviario

Caro Grido,

Queste modeste righe che io scrivo dovrebbero essere molto di più, ma per non rubarti troppo spazio mi limito al più necessario, i compagni mi comprendino.

I momenti che attraversiamo sono tristi, i generi di primo necessità crescono a prezzi esorbitanti, e le paghe dei ferrovieri sono indennizzo caro-viveri sono, specialmente per sempre le medesime.

(CENSURA)

Le nostre controproposte alla C. R. si trovano presso il Ministero già da qualche mese ed abbiamo forte il sospetto che abbiano a rimanere ancora molto sotto il tradizionale spolverino.

I compagni tutti, e quelli che stanno peggio specialmente devono capire che solo coll'organizzazione e colla cosciente opera di classe si riescirà ad ottenere qualcosa. All'opera adunque!

Ringraziamento

Il compagno Oberti ringrazia a mezzo nostro tutti quei compagni e quelle organizzazioni che durante il periodo della prigionia gli sono stati larghi di aiuti materiali e morali.

Colonia Alpina A. C. T.

A titolo di esperimento quest'anno si inizierà la Colonia Alpina — regolata per ora sulle stesse norme di quella Marina.

Questa avrà asilo in un castello affittato per tre anni e situato su splendide posizioni in Mezzenile di Ceres (Valle di Lanzo).

I posti sono per ora limitati a numero 50. Le domande si ricevono fino a tutto il 22 corrente giugno.

Sono pure disponibili n. 10 camere per famiglie.

Le condizioni e le modalità verranno pubblicate sul prossimo numero del «Grido del Popolo».

La Commissione.

Dalla Provincia nostra

CHIVASSO

Fondazione e sviluppo della Società Cooperativa ferroviaria.

E' inutile discutere su questo tema essendo già stato riportato diverse volte dai giornali di partito. Sta per un cenno:

Da 30.000 lire monopolizzate il primo anno 1911 si arrivò a 155.000 pel 1916.

Sua amministrazione

L'amministrazione è composta di 11 consiglieri, 5 sindaci di cui 2 supplenti, 1 cassiere, 1 segretario, 3 probiviri. L'articolo 31 dello Statuto sociale proibisce che i capi immediati possano essere nominati Amministratori onde evitare rappresaglie in caso di controversie sociali.

Primi passi d'emancipazione

Nel 1914 coll'appoggio morale e finanziario della Società generale degli operai dei Club Borgo Dora e Borgo S. Pietro, fondazione dell'Alleanza Panificazione.

1915 — Cura medica gratuita a tutti i componenti le famiglie dei soci.

1915 — Iscrizione dei soci alla Società Generale degli Operai.

Studio futura alleanza fra Alleanza Cooperativa Operaia e ferroviaria, onde allargare sempre più il movimento di Cooperazione che ridonda a tutto interesse per la classe operaia.

Tentativi di sabotaggio e di disgregamento.

Malgrado tutto quanto si è fatto in sei anni di vita sociale, malgrado tutte le pratiche e le energie dette onde portare in floride condizioni la società, uomini incoscienti tentarono di sabotarla e metterla in sfacelo e qui è necessario un piccolo sunto.

Ai primi di febbraio dell'anno in corso entravano a far parte delle società uomini che da pochi giorni avevano eletto a loro domicilio la nostra città. Il loro primo pensiero fu quello di interessarsi subito a quale partito appartenessero gli amministratori in carica. Saputo che una parte sono inscritti al partito della luce e della verità, e l'altra parte pur non essendo regolarmente ascritta simpatizza ed ama a far cose moderne, e cose utili per i soci senza aver bisogno di prendere consigli dai preti, idearono un piano (che se l'avessero indovinato portava il disgregamento e lo sfacelo della società).

Nelle elezioni per l'esercizio 1917, approfittando di un momento in cui le forze erano divise per interpretazioni errate circa l'attività dell'Amministrazione uscente e colla ferma convinzione che uomini nuovi e giovani più facile a loro sarebbe stato il piegarli ai loro fini inconfessabili. Ma questi uomini hanno fatto i conti sbagliati, uomini che nella loro idea dovevano essere gli strumenti per abbattere la liberalità ed il principio di vita sociale economica collettiva, la quale per sei anni vive l'istituzione nostra, questi uomini furono i primi a riconoscere e dire che mai avrebbero data altra direttiva alla società e non quella che attualmente e sempre ha tenuto. Fallito il primo colpo, ne hanno tentato (da buoni soldati) un altro, per cui per più mesi si videro degli amministratori tranelli, che disdegnando la collaborazione degli altri Amministratori in carica andava in compagnia di un tirapiedi a cercare come un novello Colombo una nuova America. Tutte le malizie e le bassezze furono messe in moto onde riuscire a fare qualche cosa; cercavano un piccolo successo tanto per poter giustificare il mandato avuto da persone altolocate. Ma il 1 giugno libero il premio che si aspettavano. I soci della Cooperativa Ferrovieri, riuniti per l'occasione in Assemblea Generale straordinaria, dopo udite le dichiarazioni dell'attuale Amministrazione, udite le spiegazioni date dall'Amministrazione scaduta e dopo ampia e lucida relazione fatta dal segretario, votarono un ordine del giorno, nel quale si rivendicavano pronti ad inserire contro i mutatori ed i sabotatori sociali.

La lezione data a questi signori dalla massa ferroviaria ascritta alla società sarà salutare. Speriamo di sì.

Ma se altre lotte dovessero ingaggiare onde poter avere una misera soddisfazione, sia pure egoistica, si ricordino sempre che i soci della Cooperativa Ferroviaria mai hanno indietreggiato davanti al dovere e saranno sempre pronti a dare tutte le energie onde la direttiva sociale attuale non abbia da essere menomamente intaccata.

Questo per l'avviso.

* * *

Giunge notizia che il compagno Alfredo Nardi rimase ferito recentemente al fronte.

(CENSURA)

* * *

I Giovani socialisti di Chivasso, riuniti in assemblea generale la sera del 15 corr. mese inviano alla famiglia del carissimo compagno Carlo Vladimiro Bono le più sincere condoglianze e protestano contro gli ignobili profanatori della sua memoria.

COLLEGNO

Assemblea della Sezione Soc.

Come era stata precedentemente annunziato, sabato, 9 corrente ebbe luogo, nei locali della Sezione l'assemblea della Sezione socialista. La discussione dei quesiti posti all'ordine del giorno si svolse con calma e serenità.

Prima di aprire la seduta il segretario raccomanda ai presenti di insistere presso gli altri compagni infinchè intervengano più puntuali alle assemblee. Si passa quindi alla lettura del verbale della seduta precedente che è approvato. Vengono accettati nuovi soci. Il compagno Casalegno fa la relazione del convegno di Giaveno, il compagno Giardino fa la relazione sul funzionamento della Lega arti tessili.

All'unanimità si delibera poi di mandare un ammirato ed affettuoso saluto al compagno Federico Adler e le più sentite condoglianze alla famiglia del compianto Vladimiro Bono, caduto per una causa non sua.

Un ordine del giorno della C. E. della Sezione Socialista

La C. E. della Sezione Socialista di Collegno, adunatasi sabato, 16 corrente, sicura interprete dei compagni tutti della Sezione socialista, protestano per l'ingiusta condanna inflitta al compagno Barberis Francesco, augurando che venga presto il giorno nel quale il pensiero socialista possa affermarsi libero senza persecuzioni.

Contro le..... angherie dei nostri esercenti

Abbiamo già denunciato da queste colonne il fatto per il quale gli esercenti locali avidi di guadagno incalzano artificialmente il già caro prezzo delle merci per cui a Collegno i generi di prima necessità sono più cari che in ogni altra città. Ed abbiamo smentito, in pari tempo, la voce che ad arte gli esercenti, per giustificare il loro operato, facevano correre pel paese: che essi erano obbligati a rincarare le merci perchè avevano avuto aumentato il prezzo di gabella. Dobbiamo oggi ritornare sulla denuncia e sulla smentita in attesa che il Municipio pensi a provvedere per salvare la popolazione dalla esosa abitudine di guadagno dei nostri esercenti. Intanto ripetiamo che *l'attuale Amministrazione comunale di Collegno non ha mai aumentato il prezzo di gabella agli esercenti*, neppur quando un decreto luogotenenziale autorizzava a farlo, e che *il prezzo di gabella è ancora quello lasciato dall'Amministrazione precedente.*

Per lo zucchero

Manca lo zucchero a Collegno, tutti si lagnano ed a ragione. Per parte nostra crediamo necessario — perchè sia dato a Cesare quello che è di Cesare e a dio quello che è di dio — l'avvertire la cittadinanza che la mancanza di zucchero non dipende dalla trascuratezza, od altro, degli amministratori comunali ma dipende dall'opera... negativa *dell'Intendenza di Finanza.*

CONDOVE

Caro Grido,

Permetti che un solitario, estraneo alle associazioni politiche ed economiche, nonchè ricreative esistenti in paese, per ragioni d'età avanzata, pur vedendo con orgoglio il costituirsi e svilupparsi delle medesime, esprima dalle tue colonne, il disgusto, la nausea provata ai tentativi di liquidare la Società Mutua Condovese, così bene avviata. Le dicerie, i sottovoce che insinuano le calunnie, più maligne e fanno capolino ovunque, mi hanno indotto ad entrare nella mischia, a costo di farmi chiamare intruso o paciere importuno da ambe le parti, ma nulla mi farà desistere dal proporre un dilemma. Questo stato di cose deve assolutamente cessare.

Il paese, il pubblico deve essere al corrente dei retroscena, dei pretesi diritti e doveri, sia da una parte che dall'altra, e da queste colonne con una discussione elevata, serena, superiore a pettegolezzi personali, con argomenti persuasivi, con dati di fatto si potrà porre fine ad una incresciosa quanto vergognosa bega in Società. Da una parte si è cominciato a sviscerare la questione, facciamo ora agli altri sentire l'altra campana.

Il «Grido» non mancherà certo di lasciare a disposizione, nel limite del possibile, le sue colonne quando si tratta di questioni che tentano all'unione delle forze proletarie. Le due parti (Fondatori) (Effettivi) devono pronunciarsi. Chi delle due parti non accetta questa proposta, che potrà da molto sbrigare l'imbrogliata matassa, dà prova di malafede nel suo operare, e il paese e il pubblico ne potrà tenere in debito conto per tempo opportuno. Grazie dell'ospitalità.

S. R.

GIAVENO

Inaugurazione della Sezione Soc.

Domenica, 1.o luglio avrà luogo in Giaveno l'inaugurazione della Sezione socialista; si fa caldo invito ai compagni delle Sezioni del Collegio di intervenire numerosi.

Il Segretario Collegiale

GRUGLIASCO

Domenica 17 c. m. il brigadiere dei carabinieri di Collegno, correndo velocemente più velocemente di quello che sia consentito dai nostri regolamenti, che il brigadiere avrebbe il dovere di... far osservare, investì un povero bimbo, buttandolo a terra e producendogli contusioni. Il brigadiere poi, invece di rammaricarsi dell'accaduto, rideva alla madre ancora tutta spaventata a raccogliere da terra il bimbo mezzo svenuto. E noi domandiamo se è questo il modo di fare e se è così che i tutori della legge debbono dare il buon esempio.

Ah! se il caso fosse toccato a qualche ciclista in cravatta rossa ed il maresciallo fosse stato, invece che attore, spettatore, come sarebbero andate diversamente le cose!...

A proposito ancora del brigadiere, siamo tentati di domandare come mai egli che piantona con tanto zelo i nostri circoli non sente il bisogno di vedere un po' cosa accade in certi altri... circoli, che non onorano certo il nostro paese. Non sente il signor brigadiere il tanfo, di certi ambienti? o vi è abituato?

Ma... ci torneremo sopra.

* * *

Gli inscritti alla Sezione sono vivamente invitati di intervenire alla assemblea che si terrà mercoledì 27 c. m. nel solito locale del Circolo per discutere cose della massima importanza.

MONTANARO

Carestia di latte e di zucchero

Il nostro paese è eminentemente agricolo eppure vi si verifica questo: vi è la carestia del latte. Come si spiega il fatto? Semplicissimamente. Dato il prezzo odierno della carne i nostri agricoltori trovano molto più proficuo allevare i vitelli col latte che vendere il latte così al pubblico. Ne addiviene che scarso è il latte che rimane avvanzato dal nutrimento dei vitelli da macello e che quel poco è tutto o quasi requisito dai signori che se lo accaparrano e che pagano bene. Le donne, i vecchi ed i bimbi poveri restano così senza uno degli alimenti più sani e più nutrienti. Qui la popolazione fa il viso brutto agli allevatori di vitelli ed ai lattivendoli, mormora contro le autorità che non provvedono. Contro le autorità mormorano anche per la mancanza dello zucchero. Ma c'è la guerra noi diciamo alla popolazione, e queste sono le sue conseguenze.

* * *

Tutti i compagni della sezione sono convocati per il 24 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane per discutere intorno a cose importanti e urgenti.

SETTIMO TORINESE

Un atto di gentile solidarietà

Il Comitato «Pro arrestati» dei lavoratori dello Stato (categoria Guerra e Tabacchi) di Torino, venuto a conoscere l'episodio svoltosi lo scorso marzo alla stazione di Settimo, durante il quale tre giovani e coraggiose nostre operaie affrontavano due krumire e venivano poi rinviate al giudizio del Pretore di Chivasso per rispondere di attentato alla libertà del lavoro, dalla quale imputazione, come è noto vennero assolte, ha inviato, con una nobilissima lettera L. 60, quale concorso nelle spese di quel processo.

L'atto nobile e generoso dei compagni di Torino ha profondamente commosso la nostra famiglia operaia e le parole colle quali l'offerta venne accompagnata le dà un altissimo pregio, in quanto è in esse un inno alla bellezza ed alla santità della causa proletaria, ed una prova dei fraterni sentimenti di solidarietà che stringono, nell'ora del pericolo e del dolore, in un unico abbraccio tutti i paria e tutti i diseredati di questa vecchia società che è presso ad essere dissolata e rigenerata.

Le compagne processate ed i compagni tutti della «Casa del popolo» di Settimo, mentre ringraziano il Comitato pro arrestati di la manifestazione di simpatia e di solidarietà, spontaneamente offerta, assicurano di non dimenticare il loro gentile atto e di trarne ragione di conforto e di fede per le battaglie dell'avvenire.

Un nostro lutto

E' giunta in via privata notizia alla famiglia che il soldato Bonado Sebastiano della classe 1881 è caduto miseramente in Macedonia in seguito ad un attacco nemico effettuato con gas asfissianti.

Il povero Bonado, che lascia la moglie ed un figlioletto, era un onesto ed attivo lavoratore fornaciaio molto benvoluto dai suoi compagni di lavoro ed apparteneva da parecchio tempo alla nostra sezione socialista.

Alla desolata famiglia, al fratello compagno Tommaso Bonado, per questo inutile e tremendo loro sacrificio, le nostre vivissime condoglianze.

Un piatto di uccelletti

La vita che da tempo immemorabile ha cessato di pulsare entro le inviolate mura della nostra torre feudale, è venuta, col suo eterno ritornello, una nuova forma di attività.

Alla voce delle cose morte, che erompe dal vecchio edificio e che dice i fasti dell'antica grandezza e i fragori delle armi e narra di romanze fra invitti cavalieri e belle castellane, si è sostituito il lieto cinguettio ed il garrulo trillare di stormi innumeri di passeri e di stornelli che, senza ricorrere a scalate, hanno invaso il tetto, i merli, gli spalti della torre, prendendone possesso come in un assoluto ed incontrastato dominio.

E sotto le tegole del tetto, fra le vecchie travi, specialmente, fu un lavorio intenso ed instancabile di edificazione: sorsero a decine e decine i nidi come le case di una metropoli fantastica e ben presto al tepore delle ali materne si schiusero le uova agli implumi pigolanti che venivano verso la vita.

Ma un brutto giorno...

Dimenticavamo di dire che le numerose nidiate di passeri e di stornelli della torre mal celati alle cupide brame gastronomiche di alcuni, avevano sollecitata specialmente la gola di un assessore comunale, il quale da tempo spiava con sguardo avido le carni tenere e grassoccie dei neonati augellini.

Assessore, comune, torre, uccelli, stanno fra di loro come una proporzione aritmetica: l'assessore è padrone del comune, come il comune è proprietario della torre, come la torre è signora dei suoi ospiti pennuti: dunque l'assessore ha un diritto di proprietà anche su questi. E per la potestà derivantegli da questo logicissimo ragionamento, un brutto giorno, dicevamo, l'assessore vice sindaco dispose che gli uccelli della torre passassero dal loro nido, circondato di poesia e di materno affetto, alla sua padella contornata di risotto o di polenta!

Il cambio era brutale e prosaico, ma l'autorità comunale di Settimo, anche quando in evidente sfregio alle vigenti disposizioni di legge, decreta la distruzione dei nidi degli uccelli, non va tanto pel sottile.

E poichè nell'Amministrazione del comune non vi è distinzione fra il potere legislativo e quello esecutivo, volle lo stesso assessore curare personalmente l'esecuzione del suo deliberato. Infatti venerdì 8 corrente, poco prima delle ore 21, l'assessore vice sindaco faceva trionfalmente capolino al l'abbaino della torre, mentre le guardie comunale ed altra persona... specializzata in materia insaccavano i poveri uccellini!

Nessun dubbio che il vice sindaco di Settimo faccia in pro del comune opere, cose e sacrifici tali da superare in valore il diritto di primogenitura venduto da Esaù a Giacobbe, ma nessun dubbio del pari che un piatto di uccelletti (specie in questi tempi di caro viveri!) valga assai più di una minestra di lenticchie. Allora il vecchio insucco, nell'inganno, nese valido il mercato ma è da vedere se vorrà fare lo stesso il maresciallo dei carabinieri cui spetta il vigilare contro la distruzione dei nidi degli uccelli, davanti ad una birichinata così ufficiale.

Che gli uccelletti debbano restare sullo stomaco alla seconda autorità del paese?

VOLPIANO

Accontentiamolo!

Il sindaco, tempo fa, scrisse al compagno Richiardi perchè volesse interporre i suoi buoni uffici presso il corrispondente volpianese affinchè fossero meglio chiarite le notizie per mezzo della corrispondenza in riguardo alle deliberazioni consigliari del 2 andante scorso. Desidera il signor sindaco si sappia che dalla concessione di caro-viveri per gli impiegati del comune sono stati esclusi i medici condotti e che la votazione relativa al taglio anticipato delle piante anzichè di sei contro cinque fu di nove contro due. Il corrispondente accontenta il signor sindaco, ma aggiunge per la verità, che i consiglieri di minoranza e con essi quanti li seguono, non cessano di pensare che il taglio anticipato delle piante, concesso dalla maggioranza consigliare sia un gravissimo errore commesso a danno di tutti, all'infuori del negoziante che vi specula sopra.

Per esuberanza di materia si rimanda ad altro numero la pubblicazione della sottoscrizione Pro arrestati.

Maria Giudice, Direttrice responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Ufficio gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Lattonieri — Fabbri — Aiuti fucinatori — Elettricisti — Tornitori Isstra Aiuti fumisti — Falegnami ebanisti e riquadratori — Calzolai in genere — Manovali robusti — Modellatori legno — Persone di servizio — Operaie magliariste.

OFFRONSI: Metallurgici in genere — Decoratori — Muratori — Sarte uomo e donna — Verniciatori pennello — Dattilografe — Impiegate ed impiegati in genere — Fattorini — Carrettieri — Operai ed operaie in genere.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'Operette L. Maresca - Ingresso L. -.
CHIARELLA — Compagnia Cuttica - Ingresso lire 1.
PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione EDACQUISTATI DALL'«A. C. T.» *Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.*
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Straccasione
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 56
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere revulsivo istantaneo.*
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 36 TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visite bisettimanali per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 676 | Sabato, 7 Luglio 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Che cosa succede in Russia?

Che cosa succede in Russia? E la domanda che si rivolgono ansiosamente molti, sopratutto molti sovversivi. Che cosa succede in Russia?

(CENSURA)

Non si può sapere, adunque, quello che succede in Russia. Non si può sapere? Nei suoi particolari, no, ma nelle grandi linee generali, noi crediamo di saperlo, a malgrado l'imbavagliamento e la mistificazione. Per saperlo non abbiamo bisogno di ricevere notizie esatte, ci basta conoscere il mondo in cui viviamo e riandare la storia dei tempi passati. Per cui crediamo di potere rispondere, con sicurezza matematica alla ansiosa domanda: « Cosa succede in Russia? ».

Ma prima riepiloghiamo quello... che è successo.

La Russia stava alla coda delle cosidetta civiltà europea. Il vecchio regime vi imperava ancora soffocando puranco ogni parvenza di libertà. I detentori del potere, erano ancora, ivi, i nobili ed i preti, ai quali erano soggetti non solo i proletari, la gente del lavoro, ma puranco i borghesi, la gente della ricchezza, del capitale e del commercio. Ma da anni contro l'anacronismo storico di un assolutismo imperiale e clericale qual era quello russo, i due mondi sottomessi, il proletario ed il borghese cospiravano. Questo aspirando alla costituzione ed al potere, quello al socialismo, entrambi alla detronizzazione dello czarismo. Nella duplice cospirazione la rivoluzione si preparava.

Venne la guerra e colla guerra quella rapida intensificazione delle miserie e dei dolori che precipitarono la rivoluzione. Quella rivoluzione che si ebbe consenzienti e concordi i due mondi sottomessi. Ma questi due mondi che pure avevano potuto avere prima e durante la rivoluzione, un uguale obbiettivo, non erano affini, non erano amici, erano diversi, contrastanti, nemici. E abbisognò il trionfo della rivoluzione perchè la diversità si rivelasse profonda, il contrasto apparisse insanabile, l'inimicizia divampasse e una nuova lotta incominciasse, sui margini della rivoluzione, nella rivoluzione stessa.

Ora ecco che detronizzato lo czrismo la borghesia capitalistica che si è valsa della ribellione e del sacrificio proletario e della aspirazione socialistica della massa lavoratrice per liberare l'impero dalle vecchie forme, e dai vecchi privilegiati, vuole essa salire al potere, detenere i privilegi, imporre il suo giogo. Ed eccola nuova e forte e audace, diventata a sua volta conservatrice, all'opra per imporre il basta alla rivoluzione. Alla rivoluzione della quale sola vuole godere i frutti, sedendo padrona e donna in una Russia *democratica* ove il capitale comandi e imperi.

Ed ecco questo appena assurto alla ribalta della storia, mondo borghese capitalistico, mettersi naturalmente amico e concorde, cogli altri mondi capitalistici dell'Intesa, per i suoi fini mercantili e la sua morale commerciale. Eccolo, per la continuazione della guerra e lo stroncamento, in Russia della rivoluzione socialistica, in Europa, e nel mondo tutto dell'Internazionale.

E' insomma la storia che si ripete, e sono i tempi del dopo la rivoluzione francese che qui si rivivono.

Lo desumiamo sopratutto dall'atteggiamento di tutta la stampa del mondo capitalistico internazionale, di questa stampa che inneggia alla rivoluzione russa e non mente forse, in quanto inneggia a quella parte ed a quello obbiettivo della rivoluzione russa, nei quali il mondo che serve e del quale è emanazione, logicamente consente.

Ora leggete questa stampa: i socialisti rimasti fedeli al socialismo, fermi alla difesa della rivoluzione proletaria, pronti a continuare il movimento incominciato contro lo czarismo, contro il capitalismo, incorruttibili davanti alle seduzioni del potere, sono per essa degli esaltati, degli anarchici pericolosi, dei matti, dei nemici e dei traditori della patria russa. Così come erano per la borghesia capitalistica francese i vecchi comunardi della Francia.

***

Ai comunardi, la borghesia capitalistica di Francia, regalò l'infamia, l'esilio e la deportazione. Cosa prepara la borghesia capitalistica, spalleggiata da tutte le borghesie capitalistiche del mondo ai socialisti russi? Certo qualcosa di simile?

***

Ma riescirà? E' questa la domanda che noi ci facciamo, mentre seguiamo con ansia affannosa quello che indoviniamo svolgersi in Russia.

Ma la rivoluzione russa è scoppiata molti anni dopo la rivoluzione francese. I tempi sono mutati, e sono mutate le condizioni storiche. La lotta tra i due mondi, che in Russia si combatte sui margini della rivoluzione, lotta che ovunque si annuncia e sta per scoppiare, forse più furiosa sui margini della guerra, può avere altro fine. E noi speriamo.

IL GRIDO

(CENSURA)

(CENSURA)

(CENSURA)

BANCAROTTA

(CENSURA)

Mai fallimento d'uomini e di idee fu così meschino, compassionevole, volgare! Eravamo matematicamente sicuri che i disinteressati condottieri e rapsodi delle radiose giornate di maggio sarebbero morti di dispepsia ed esaurimento organico, ma non credevamo che la loro fine fosse così precoce e pietosa.

La fine del maialino sgonfiato!

Il Gruppo di azione nazionale aveva urlato, strepitato, minacciato a destra ed a manca incutendo timore a qualche anima timida e rimpinzando di sonnecchie molti cranî vuoti. Da un momento all'altro lo si poteva credere capace di un colpo di stato, di un'energica azione che avrebbe fatto mordere la polvere ai suoi pagati e venduti avversari... invece, tra le risate del pubblico spettatore e purtroppo pagante, si è sgonfiato d'un colpo attraverso la falla del Comitato segreto, rimanendo in pochi secondi — dopo alcuni si e pochi e flauteggiati no —, povera vescica vuota, senza vita sul tavolo ministeriale di Montecitorio!

Politica forte all'estero, pugno di ferro all'interno.

Tali erano i postulati e le formule sintetiche degli articoli a base di pepe di Caienna che i giornali del Gruppo d'azione pubblicavano prima e dopo la crisi ministeriale e specialmente mentre il Parlamento sedeva a porte chiuse per non scandalizzare i pudibondi sudditi italiani. I divozi Pirolini e Deambris, vergini (ed ora purtroppo anche martiri) dell'interventismo, erano partiti in guerra contro il Ministero mirando, novello amazzoni del Dahomey, ad impadronirsi delle teste di Boselli, di Sonnino e di Orlando. La pattuglia interventista era pronta a tutto, anche a impadronirsi delle redini del governo per liberare la Nazione dai neutralisti giolittiani e dai senza patria socialisti. Si erano chieste le porte chiuse perchè il pubblico non protestasse se nella lotta si faceva anche uso di colpi proibiti; il manipolo degli iperpatriottissimi fu debellato!

« Il Comitato segreto — disse l'on. Turati nella seduta pubblica — ebbe fra gli altri vantaggi anche quello di infondere l'animo di leone in alcuni nostri carissimi colleghi, per indole e per consuetudine... tanto mansueti. Nella sincerità del segreto, nel buio ermetico delle sedute private, molti ghingheri di convenienza e di convenzioni si sono lasciati cadere e si è limitato il consumo dei pistolotti patriottici coi quali si sogliono eludere le più gravi questioni ».

(CENSURA)

L'on. Orlando, altra vittima destinata a saziare le bramose canne dei dahomeni interventisti, ottenne uno strepitoso successo col suo discorso del quale i giornali non poterono riferire che l'asserzione di voler rispettare e far rispettare le pubbliche libertà. (Addio per sempre dolci speranze di capestro democratico e relative quattro palle sindacalista!) Che più?

I giornali borghesi hanno constatato che « un sintomo degno di rilievo della mutata situazione è apparso nel fatto che l'on. Turati ha potuto dire alla Camera cose che in passato non gli sarebbe stato consentito di enunciare ».

(CENSURA)

UBALDO

NOTE e NOTICINE

Il compagno Filippo Turati, nel suo ultimo discorso alla Camera dei deputati, parlando al Governo ed ai deputati borghesi li ha ammoniti a rinsavire e li ha invitati, in nome della loro stessa salvezza, a discendere sul terreno dei socialisti, per la preparazione di una pronta pace. Ed ha aggiunto, il compagno Filippo Turati, che egli voleva che il regime rappresentato dal governo e dalla sua maggioranza venisse, non morto, ma vivo al giorno della pace.

Diciamo francamente che non dividiamo punto il sentimento di Filippo Turati, chè anzi ne nutriamo, in proposito precisamente uno opposto. Il regime borghese

(CENSURA)

deve scomparire. E noi ci auguriamo la sua fine molto... celere.

Noi saremmo felicissimi che la « pace » lo sorprendesse morto. Perchè allora — e solo allora — sarebbe la pace socialista, vera e duratura. Che se il regime borghese, non verrà alla pace morto, ebbene sarà urgente che i socialisti lavorino perchè quello che accaduto prima, accada dopo e che il regime muoia al più presto.

Noi ci prepariamo, senza alcun scrupolo di coscienza, ed anzi, con letizia ad esserne i necrofori. Chè nessuna pietà alberga negli animi nostri per quella società che si basa sulla ingiustizia e vive nella vergogna e nel delitto.

E magari la Nemesi storica accasse la sua ora in questo periodo e nel più gran delitto fosse travolto e per sempre il più gran colpevole: il regime.

●

L'on. De Ambris se la prende, e non da ora, con Angelica Balabanoff ed emette bava al suo indirizzo. Perchè?

Perchè Angelica Balabanoff, scoppiata la guerra, è rimasta fedele all'Internazionale e coerente ai principii professati durante una vita di lotta e perchè ora che la rivoluzione russa è scoppiata, Angelica Balabanoff lavora onde i frutti della rivoluzione non vengano raccolti dai mercanti dell'Intesa ma maturino per il proletariato russo e quello mondiale.

E butti pure la sua bava l'on. per Parma, noi, abituati a certe miseriuole, passiamo oltre, compatendogli.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Sezione Socialista Torinese

Elezioni della Commissione Esecutiva

7-8 luglio 1917

Compagni,

Vi sono nella vita dei Partiti e specie nella vita dei Partiti di azione come il nostro, dei momenti nei quali è necessario ed è doveroso stringere tutte le file, unificare tutte le energie. Sono i momenti in cui ciascun individuo e ciascun gruppo pur non rinunciando alle proprie idee cercano di unirsi per il comune sforzo. Uno di questi momenti noi abbiamo creduto sia giunto pel partito socialista in genere, per la Sezione socialista torinese in ispecie.

(CENSURA)

Su un programma fattivo di intransigenza non formale ma sostanziale, la grande maggioranza dei soci della Sezione socialista si sono trovati d'accordo ed hanno dato a noi il delicato e difficilissimo incarico di comporre quella Commissione esecutiva che dovrà reggere nel grave periodo che s'annuncia, le sorti della nostra Sezione. Abbiamo detto delicato e difficile incarico e non abbiamo esagerato, perchè data la situazione creata dalla guerra nelle nostre file, ci è stato di una difficoltà senza pari trovare gli individui che si volessero affrontare le responsabilità del momento. Le difficoltà sono state poi rese molto maggiori dall'azione di quei compagni i quali hanno creduto dividersi da noi, sopra una questione particolare, che non è di principio, ma semplicemente di metodo e di tattica. Questi compagni oltrechè renderci colla loro azione negativa più limitato il campo già limitatissimo della scelta per i candidati, mentre pareva a noi, urgesse di affrettarci alla nomina della Commissione esecutiva perchè la nostra Sezione non avesse a indugiarsi più a lungo nell'assenteismo della vita nazionale ed internazionale di partito, vollero, domenica passata, attaccandosi ad un cavillo di legalitarietà, far rimandare le elezioni — non sappiamo per la tutela di quali vitali interessi — ancora di una settimana. E' vero. Lo Statuto della Sezione socialista torinese prescrive che le elezioni della C. E. debbono essere fatte in un giorno festivo e nella sua vigilia; ma noi, dato il momento attuale anormale, l'urgenza di provvedere al funzionamento della nostra Sezione e dato che da coloro stessi che non avevano aderito all'accordo con noi si erano fatte esplicite dichiarazioni di non volere opporre alla nostra lista, una propria lista, avevamo creduto di potere, nell'interesse supremo del Partito, sorpassare su di una questione di Statuto che non ha nessuna importanza e la di cui inosservanza, mentre ci faceva risparmiare un periodo di tempo prezioso, non poteva avere alcuna dannosa conseguenza. I compagni oppositori che pur dichiarando di non sabotare l'accordo, paiono volere di fatto sabotarlo, hanno voluto invece farci perdere questo tempo e noi ricordiamo l'incidente non per fare della recriminazione inutile e dannosa ma per mettere i compagni sull'avviso onde vogliano tenersi preparati ad impedire che domenica, con altri eventuali cavilli, si faccia perdere altro tempo. Perchè come ripetiamo, noi che abbiamo lavorato e lavoreremo con tutte le nostre forze, onde l'accordo tra i gruppi affini della Sezione socialista torinese e la comunanza di intenti per un lavoro fattivo sia mantenuto e continui, dando quei frutti che da parecchio tempo, divisa com'era, la Sezione socialista torinese, più non dava crediamo ogni perdita di tempo una vergogna ed un delitto, una vergogna di fronte a tutti i compagni d'Italia che sono sulle nostre direttive intransigenti ed attendono il nostro appoggio e la nostra collaborazione per farle trionfare, un delitto di fronte al proletariato ed al socialismo. Quel proletariato e quel socialismo per cui oggi, lo ripetiamo ancora, devono tacersi, non i grandi dissidi di principio, ma le piccole vedute localiste e personaliste, come avviene sempre nelle collettività composte di uomini.

Compagni!

(CENSURA)

noi vi rivolgiamo l'appello, perchè vogliate concorrere numerosi e compatti alla votazione, a sanzionare colla scheda, quell'accordo che voi per l'interesse supremo del Partito e nell'unico interesse dell'ideale che ci accumuna oggi che dovrà maggiormente accomunarci domani, voi avete voluto e che la nuova Commissione esecutiva aiutata, sospinta e retta da tutti noi sarà per mantenere.

COMMISSIONE ESECUTIVA

BENSO NINO
BERRA ERNESTO 1.o
DELLUNGO GUIDO
DO MICHELE
MINETTI MARIO
MATTA ENEA
PIANEZZA GIUSEPPE
PORRATI FELICE
ROMITA GIUSEPPE
TOGLIATTI CRISTOFORO
VIETTI ALFREDO

COMMISSIONE SINDACALE

Berra Guido - Peri Giuseppe Garibaldi - Scaletta Ugo.

Il Comitato elettorale

PROGRAMMA

La Sezione socialista torinese, discusse le conclusioni alle quali pervennero i convegni di Roma e di Milano, esaminata la situazione creata ai popoli dalla guerra,

(CENSURA)

constatato che da oltre tre anni non si raduna il Congresso nazionale, il quale solo ha il diritto di stabilire le direttive e la tattica del partito, osservando che la Direzione subisce sempre più le influenze del Gruppo parlamentare e della Confederazione del lavoro, i quali organi non possono essere ammessi a decidere sui programmi e sull'azione del partito, e che per di più non sembra sappiano interpretare i sentimenti ed i criteri della maggioranza del Partito, chiede che sia convocato nel più breve tempo possibile un Congresso nel quale possa manifestarsi la volontà della massa socialista.

(CENSURA)

Circa l'azione parlamentare invita i deputati socialisti ad abbandonare il sistema di opposizione alla guerra fin qui seguita, come quello che precipuamente parte da principi neutralisti borghesi per adottare direttive esclusivamente socialiste proletarie intensificando la lotta e cercando di ottenere con ogni mezzo un funzionamento normale del Parlamento portare in esso la viva voce del proletariato e farne uno strumento d'agitazione.

Esaminato il programma per il dopo guerra preparato dalla Direzione del partito, osserva che esso è solo la rielaborazione del programma minimo della quale è discutibile la opportunità in questo momento, riafferma che anzitutto tutte le energie proletarie debbono essere indirizzate alla fine della guerra e contemporaneamente all'applicazione dei programmi del partito socialista, fino al limite che sarà possibile raggiungere alla forza stessa.

Per l'azione pratica, da svolgersi in base ai suesposti principi si delibera:

1. Invito alle Sezioni affinchè si pronuncino categoricamente sulle questione di principio e sulla richiesta del congresso;

2. Convegno preparatorio fra le maggiori Sezioni

3. *Propaganda sistematica e ben decisa delle classi lavoratrici per la loro preparazione psicologica e pratica ad ogni eventualità.*

5. *Preparare, incoraggiare, incanalare le eventuali agitazioni, tentando di collegarle e di dirigerle ai fini socialisti.*

6. *Sostenere dinnanzi alla Direzione del partito ed eventualmente nel Congresso Nazionale, la necessità dell'abbandono da parte dei socialisti di tutti i Comitati di Mobilitazione, di Assistenza, eco*

N. B. Le elezioni avranno luogo nei locali sociali, sabato 7 c. m. dalle 21 alle 23 e domenica 8 c. m. dalle 9 alle 17.

A favore dell'organizzazione

Per poter sempre maggiormente intensificare la propaganda socialista fra le donne, il Comitato Regionale femminile organizza un concerto vocale-istrumentale per domenica 8 luglio alle ore 21, nel salone di corso Siccardi, 12. Confidiamo che i compagni vorranno portare le loro famiglie a questa dilettevole riunione serale. Eccone il programma:

Quintetto *Euterpe*; Fantasia *Bohème*; Romanze tenore Delleno; Romanze mezzo soprano Pollastri; Baritono Gallone; Quintetto *Euterpe*; Serenata Lombarda C. Grasiani, Sinfonia *[illegible] e Contadini* «Suppè»; Duetto tenore e baritono: Delleno e Gallone; *Josel* imitatore; Perosino: canzonette comiche. Siederà al pianoforte il maestro Gamba

POZZO STRADA
Assemblea

Sabato sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea con l'intervento di un grande numero di soci. Si discusse animatamente su un piano ben organizzato di lavoro da svolgersi e si presero buone deliberazioni.

Nella stessa sera ebbero luogo le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva del Circolo. Quasi tutti i soci, dando prova di disciplina e di consapevolezza presero parte alle elezioni. A Pozzo Strada si incomincia a lavorare seriamente ed abbiamo molte ragioni per credere che anche la nostra Barriera vada svegliandosi e dando buon incremento al movimento socialista.

Casa Socialista Borgo S. Paolo e Cenisia
Elezioni Generali

Si avvisano i soci che sabato 7 e domenica 8 luglio vi saranno le elezioni generali del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Si raccomanda a tutti i soci di non mancare di recarsi alle urne onde i nuovi eletti siano la vera espressione della grande maggioranza e possano svolgere il programma affidatogli per il trionfo del comune Ideale.

Il Comitato Elettorale

Circolo Socialista Educ. "Primo Maggio"

I soci sono avvisati che sabato 7 e domenica 8 corrente avranno luogo le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva per il secondo semestre 1917. Orario delle elezioni: Sabato sera dalle ore 21 alle 23; domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il Comitato Elettorale

Gruppo Femminile "La Riscossa"

Lunedì, 9 corrente alle ore 21, la compagna Maria Giudice terrà una conferenza privata sul tema: « L'ora che volge ».

Agli operai Edili

Il comizio tenutosi la sera di mercoledì 4 c. m., dopo ampia discussione, riteneva che le paghe in corso non sono proporzionate al costo dei generi alimentari di prima necessità, perciò affermava l'utilità d'inviare alla classe padronale un memoriale chiedente aumenti di paga.

Però la deliberazione definitiva venne rimandata sia per meglio ponderare la misura della richiesta, sia per dare agio ai mancanti di portare il loro concorso di presenza.

A tale scopo si è deliberato di convocare un secondo Comizio che si terrà Mercoledì [illegible] 11 c. m. nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 12.

I manifestini d'invito sono a disposizione dei compagni per una buona distribuzione e si ritirano presso la sede del Sindacato Edile alla Camera del Lavoro.

Circolo Social. del Collegio di Crocetta [illegible]

I compagni sono invitati alla riunione ordinaria che si terrà nel solito locale di corso Siccardi, sabato sera 7 c. m. alle ore 21.

Dalla Provincia nostra

AVVISO

RICORDIAMO ai corrispondenti che ogniqualvolta nelle loro corrispondenze polemizzano con articoli o corrispondenze di giornali avversari, devono unire alla corrispondenza, l'articolo o la corrispondenza del giornale col quale polemizzano.

AGLIE' CANAVESE
Conferenza Agricola

Domenica, 1.o luglio, nella sala comunale, ebbe luogo una conferenza agricola, che avrebbe dovuto in particolare modo, interessare i nostri amministratori. Al contrario, i signori assessori benchè agricoltori, brillarono per la loro assenza e più ancora, nessuno sentì il dovere di incitare i compaesani, a voler intervenire alla dotta conferenza. Perciò l'uditorio fu scarsissimo e sicuramente l'egregio conferenziere, dovette farsi un ben meschino concetto degli agricoltori alladiesi.

La scusa che in tal giorno ricorreva la festa patronale, non difende un così biasimevole assenteismo, perchè se il sindaco sapeva che per causa di tale ricorrenza, l'uditorio sarebbe mancato, per correttezza, avrebbe dovuto avvertire e pregare l'egregio conferenziere, di rimandare l'interessante conferenza ad un altro giorno più propizio. Questo non è stato fatto e, perchè non è la prima volta che succedono fatti simili, non si faccia inutilmente perdere tempo e fatica ai propagandisti e si abbia il coraggio di dire francamente, che molti dei nostri agricoltori, sono ancora così retrogradi, d'aver più fiducia nella campana di S. Rocco, che nelle moderne innovazioni di coltura agricola.

CARMAGNOLA

Mentre il *Grido* va in macchina, si ha notizia che è giunto alla nostra Federazione Metallurgica la conferma di miglioramenti concessi agli operai delle officine meccaniche dalla nuova direzione. Certo gli aumenti non sono tali da poter accontentare tutti e non sono adeguati ai presenti bisogni. Sono però un piccolo premio ed insieme un acconto che gli operai di Carmagnola hanno conseguito pel tramite della loro debole lega. Se gli operai sapranno in avvenire fare il loro dovere iscrivendosi compatti alla loro organizzazione, questa diverrà forte e potranno fra breve strappare altre migliorie. Quanto prima gli operai saranno avvisati per una prossima riunione generale ove il nostro compagno Oberti, segretario della Federazione comunicherà i risultati ottenuti. Abbiamo fiducia che gli operai non mancheranno di essere presenti tanto più trattandosi del proprio interesse.

Al prossimo numero del *Grido* faremo i doruti commenti.

CHIVASSO
Costituzione di una Cooperativa di consumo nel vicino Comune di Verolengo

L'agitazione che i socialisti chivassesi hanno fatto a mezzo delle cooperative per recare miglioramenti alle condizioni di vita dei nullatenenti diede ottimo esempio.

Rileviamo che la maggioranza della popolazione nostra comprese che per mezzo delle nostre istituzioni si è riusciti a conquistare qualchecosa; perciò molti che prima erano da noi lontani incominciano ad avvicinarci.

Va notato che le nostre cooperative non hanno nulla di comune colle cooperative vecchio d'una volta, le quali non lasciavano mai tracce di miglioramenti e al più delle volte venivano sfruttate da intriganti tutto altro che proletari.

Le nostre cooperative sono basate sul reale principio della solidarietà e dell'aiuto vicendevole come quelle di Torino e fu introdotto nella loro gestione innovazioni così sane da non fallire ad un vero progresso cooperativistico.

Adesso i proletari dei paesi a noi circonvicini, in specie i contadini, aprono anche loro gli occhi alla luce del progresso; guardano le nostre istituzioni con meraviglia e ci vogliono imitare.

I primi ad imitare l'esempio sono i lavoratori di Verolengo. Anche i bottegai di quel paese hanno imparato a vendere due quel che costa uno e, in questi brutti tempi, giungono alla sfrontatezza di vendere generi alimentari a un prezzo di molto superiore al calmiere.

Ma per fortuna, a difendere i consumatori non mancano a Verolengo uomini di buon senso e intraprendenti tanto che tosto si costituiscono in Comitato per l'istituzione di una Cooperativa di consumo del tipo di quella di Chivasso. In una grande riunione tenuta espressamente invitarono i compagni di Chivasso, i quali aderirono con entusiasmo come al solito quando si tratta di fare cosa giovevole al prossimo. Si discusse animatamente su problemi attinenti all'economia e il compagno nostro Davalli Ernesto, segretario dell'Alleanza Cooperativa operaia chivassese diede schiarimenti sul funzionamento e su l'opera che devono svolgere le cooperative. Tutti i presenti, che ormai sono arcistanchi di essere pelati dagli esercenti, accettarono fidenti e con entusiasmo. Venne quindi nominata una Commissione per raccogliere le adesioni, che risultò composta dei compagni Capra Giovanni, Colli Salvatore e Chiappino Pietro.

A giorni la Cooperativa di Verolengo sorgerà imponente e noi auguriamo debba trionfare rigogliosa come la consorella di Chivasso e che gli altri paesi ne imitino presto l'esempio.

CARAVINO

(Ritardata)

La nostra sezione ha discusso nella sua ultima assemblea intorno alla questione del quotidiano socialista piemontese. I compagni di qui credono che l'idea sia buona e l'appoggiano a patto che il giornale si interessi anche della provincia e dei suoi bisogni.

COLLEGNO
Assemblea della Sezione Socialista

I soci della Sezione socialista di questo Comune sono invitati ad intervenire alla assemblea ordinaria che avrà luogo sabato 14 c. m. alle ore 20,30 nel solito locale, e poichè risulta che che alcuni compagni rimangono assenti senza giustificati motivi, si raccomanda una maggior sollecitudine e un maggior interessamento per le cose di partito a tutti.

Comizio

Ha avuto luogo, venerdì sera, nella sala delle adunanze consigliari un riuscitissimo Comizio di solidarietà colle operaie della ditta Rolle. La sala era zeppa di persone; hanno parlato tra il consentimento generale: Gallo, Borghi, Giudice

COAZZE

A Coazze hanno parlato, domenica, a proposito dell'agitazione dello stabilimento Rolle, Borghi e Giudice. Fu una buona giornata di propaganda

FOGLIZZO

(Ritardata)

Anche a Foglizzo gli esercenti straziano i consumatori. A proposito dello zucchero avvengono dei fatti veramente irritanti. Per i poveri lo zucchero non c'è quasi mai a Foglizzo, per i ricchi invece, che possono pagarlo a prezzo di favore, c'è sempre.

Ora però pare che, almeno per lo zucchero, il comune pensi a provvedere, istituendo le tessere ed acquistando egli stesso lo zucchero da distribuirsi direttamente alla popolazione.

Auguriamo che tutto vada bene e che tutto proceda in modo che i foglizzesi siano almeno per quanto riguarda lo zucchero, soddisfatti.

(Ritardata)

Siccome i panettieri locali confezionano del pane veramente impossibile, l'autorità comunale li ha richiamati severamente minacciando di denunciarli all'autorità superiore. Ma i panettieri hanno addotto delle scuse a loro discolpa ed il sindaco si è lasciato impietosire ed ha promesso di non dar corso alle minaccie. Allora i panettieri han preso ardire e si sono messi essi stessi a minacciare gli altri, hanno denunciato i privati i quali pare cuocessero per le proprie famiglie, pane bianco. E la risultante ne è stata la contravvenzione ad alcune madri di famiglia. Lodi alla compiacenza del sindaco, a cui risale la responsabilità di quanto accade.

GIAVENO

Ha avuto luogo l'inaugurazione della Sezione socialista di Giaveno. Hanno parlato sul dovere dei socialisti nell'ora presente Galol, l'avv. Massimo Portalupi e Maria Giudice.

GRUGLIASCO

La Sezione Socialista, adunata in assemblea ha mandato un voto di plauso a Federico Adler. Ha poi espresso tutta quanta la sua solidarietà al compagno Barberis, colpito ancora una volta dalla giustizia borghese.

Adunanza

Le donne del gruppo femminile sono adunate per mercoledì 11 c. m. alle ore 21.

MONCALIERI
Assemblea

Sabato 14, alle ore 21, i soci sono convocati in assemblea per discutere un'importantissimo ordine del giorno.

MONTANARO

La bomba è scoppiata inaspettatamente nella seduta consigliare di domenica scorsa. La Giunta si è resa solidale col sindaco ed ha rassegnato essa pure le dimissioni ed il Consiglio ne ha preso atto.

Quale sarà ora per essere la nuova Giunta e chi il nuovo sindaco? Non ci importa gran che il saperlo perchè sappiamo già, in antecedenza, che cambierà il maestro di cappella, cambieranno i cantori, ma la musica rimarrà sempre quella. Quello che ci importa di rilevare al paese è l'opera veramente sabotatrice compiuta dai dimissionari in un con tutta quanta la maggioranza consigliare clericale, in riguardo alle finanze comunali, votando contro il passaggio delle scuole al comune, passaggio sostenuto solo dalla minoranza socialista.

Ora il consiglio comunale è chiamato a deliberare sopra la domanda d'indennità per il maggior costo della vita, presentata dal corpo insegnante, e sulla circolare del Regio Provveditore agli studi, rivolta ai sigg. Sindaci dei comuni autonomi che invita a nome del governo i Consigli a prendere provvedimenti necessari per migliorare le condizioni degli insegnanti che da loro dipendono e a imitare l'esempio del governo che ai maestri delle scuole amministrate dai Consigli scolastici provinciali ha concesso L. 30 al mese ai maestri con stipendio fino a L. 1500 e L. 24 al mese a quelli con stipendio a L. 1800.

Ed il nostro comune se non vuol fare brutta figura e non vuole commettere una cattiva azione deve aderire all'invito della circolare del Provveditore e sborsare così una forte somma, circa cioè 280 mensili per l'indennità di caroviveri ai maestri suoi dipendenti, cosa che non sarebbe avvenuta se si fosse seguito a tempo, il consiglio dei socialisti.

Invito

I lavoratori tutti sono invitati ad assistere alla seduta consigliare che si terrà domenica 8 corrente, nel salone comunale alle ore 9, essendo all'ordine del giorno importanti questioni

RIVOLI

(Ritardata)

A Rivoli succedono da qualche tempo cose strabilianti. Da due settimane la tessera dello zucchero è annullata dalla mancanza del prezioso elemento. L'ultima volta che i negozi ne cedettero fu il giorno 3 corrente.

Noi chiediamo alla amministrazione comunale il perchè di tali fatti.

SETTIMO TORINESE
L'amara questione dello zucchero

L'autorità municipale di Settimo, di fronte ai «*gravi, persistenti e generali abusi che si sono verificati nella vendita e nella distribuzione dello zucchero*» (dice il manifesto sindacale) ha tolto a tutti gli esercenti del comune la facoltà di acquistarne e quindi di rivenderne, istituendo un unico spaccio municipale ed affidandolo al Comitato pro richiamati, del quale il sindaco è presidente.

La misura radicale adottata dal Comune ha naturalmente sollevato le ire e le proteste degli esercenti, ma in fondo e salve le nostre riserve sui precedenti della questione, ha riscossa l'approvazione generale. Perchè per una disgraziata famiglia che non avesse avuta molta ma molta intimità con un droghiere o non fosse stata disposta a farsi pelare su cinquanta altri generi diversi, il trovare lo zucchero a Settimo era un problema affaticante quanto quello della quadratura del circolo.

Si contano a decine e decine le persone che hanno battuto con una pazienza da certosino e coll'insistenza e l'umiltà del frate questuante a tutte le botteghe del paese senza riuscire ad avere un ettogrammo della dolce derrata, mentre il negoziante andava sempre più accumulandone ed immagazzinandone per chissà quali scopi speculativi. Si sussurra per esempio, fra l'altro, che uno di questi negozianti la portasse a Torino dove la vendeva ai confettieri a L. 5 e più al chilogramma.

La mentalità del bottegaio, si sa, non è più larga della ciotola che raccoglie giornalmente i quattrini spillati al cliente: ma se si è giunti a questa insostenibile situazione nei riguardi del razionamento dello zucchero, la colpa principale risale all'Amministrazione del comune che, non tenendo conto di questo spirito gretto del bottegaio, ha pessimamente disciplinato l'uso della tessera trascurando il controllo sui tagliandi ritirati dagli esercenti e non ponendo in correlazione con questi il rilascio delle licenze di acquisto presso i grossisti.

Per stimolare l'esercente a vendere lo zucchero ed impedirne ed il commercio illecito o l'immagazzinamento a danno del pubblico, bastava semplicemente che gli si fossero rilasciati i buoni di acquisto mensili per un quantitativo di zucchero eguale a quello già venduto nel mese precedente, quantitativo documentabile in base ai tagliandi delle tessere ritirati dal negoziante. Allora si che questi avrebbe avuto interesse a vendere lo zucchero per poterne ricevere dell'altro. Invece (e fu davvero cretino un tale metodo) si è continuato ad assegnare ad ogni esercente la stessa, invariabile quantità di zucchero determinata all'inizio della tesserazione, senza preoccuparsi di sapere se la quantità precedentemente ricevuta dal droghiere era stata o meno esaurita!

Dunque il primo a frustare gli scopi e le finalità prefisse coll'istituzione delle tessere è stato proprio il Municipio colle sue disposizioni monche e difettose.

Chiarle se la prende ora cogli esercenti. Non saremo noi certamente a difenderli; ma è certo che il Comune, prima di giungere all'*estrema ratio* di togliere a questi la rivendita dello zucchero, doveva esaminare se la causa prima degli abusi verificatisi non era imputabile ad un vizio organico del sistema seguito. E se per questo o fuori di questo c'erano esercenti che contravvenissero alle disposizioni legalmente impartite, doveva il sindaco denunziare i colpevoli alla autorità giudiziaria e non colpire collettivamente tutta la classe.

Il sindaco si vanta di essere stato il primo ad introdurre l'uso della tessera per il razionamento dello zucchero, ma auguriamoci per carità di prossimo che a nessun altro Comune salti il ticchio di copiare i sistemi balordi del Comune di Settimo.

Avremo dunque ora lo zucchero venduto dal Comitato pro famiglie dei richiamati [illegible] di cui si vanterà il nostro sindaco. Speriamo che il rimedio sia migliore del male!

Una tirannella

Mazzia Giovanna è capo operaia nel reparto miccie del locale stabilimento Schiapparelli. Appunto perchè salita ad un posticino più alto dell'ordinario senza meriti speciali, essa ci tiene a far sentire il peso della sua... autorità con una larga ed ingiustificata distribuzione di multe alle operaie.

Quasi non bastasse questo, condisce la multa con sorrisi di scherno all'indirizzo delle colpite e facendo del fatto larga réclame per il paese.

Tutti i *parvenu* di ultimo rango non tengono un contegno diverso da questo della bionda Mazzia. Badi però che a Settimo spira aria poco salutare per le tirannelle e potrebbe capitarle qualche scherzo poco piacevole.

Donna avvisata....

VENARIA REALE
Questione tramviaria

Corre insistente la voce che la Direzione delle tramvie occidentali di Torino ha intenzione di ridurre ai minimi termini i già più che scarsi treni che ancora fanno servizio sulla linea Torino-Venaria Reale.

Certo che se la direzione in parola, a distanza di un solo mese da quando ha imposto un nuovo e più esoso genere di abbonamento con relativo obbligo della fotografia ed ora senza che vi sia intervenuta una solida ragione che giustifichi diversamente la decisione di non voler più rinnovare gli abbonamenti, ciò prova di per se stesso quali siano le intenzioni della direzione medesima e dimostra altresì che le apprensioni del pubblico sono più che mai giustificate, e come di conseguenza sono anche giustificate le generali proteste del ceto operaio interessato.

Perchè i numerosi operai che per ragioni di lavoro si recano giornalmente a Torino ed hanno perciò bisogno dei treni che si minaccia di sopprimere, si lasciano alla mercè dell'amministrazione tramviaria che fa pagare esosamente i viaggi?

Che l'Amministrazione della... passima casa degli eredi del marchese Medici del Vascello in questi turbinosi momenti abbia acquisito il diritto di far la pioggia ed il bel tempo a seconda del suo capriccio e dell'insaziabile voglia di realizzar quattrini su quattrini? Di fronte alla nuova minaccia, come si spiega che l'autorità comunale di Venaria nicchia così maledettamente?

E' opinione generale che l'incomprensibile silenzio dei... grossi caimacan della Giunta comunale sia dovuto ad opportunismi elettorali.

Sarebbe vero?

La sentinella rossa

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'Operette Vannutelli. - Ingresso L. 1.

CHIARELLA — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. - Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

Maria Giudice, *Direttrice responsabile*

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Uffic. gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Lattonieri; Fabbri; Aiutanti fucinatori; Tornitori lastra; Aiuti fumisti; Falegnami ebanisti e riquadratori; Calzolai in genere; Manovali robusti; Persone di servizio; Operaie maglieriste; Nichelatori; Operaie cotoniere per squadra notturna; Parrucchieri; Sarte da uomo e da donna; Verniciatori stupino; Muratori; Modellatori; Fonditori ghisa e metalli; Arrotini; Decoratori; Fattorino pratico negozio alimentari; Donne pratiche saldare.

OFFRONSI: Vermicellaio in genere; Sellaio per cinghie; Elettricista; Metallurgici in genere; Verniciatori pennello; Dattilografe; Impiegato ed impiegata in genere; Fattorini; Carrettieri; Operai ed operaie in genere; Capo operaio disegnatore; Falegnami; Cuochi e camerieri per la stagione; Vermicellaio; Dattilografo pratico macchine Adler, Royal ed Underwood, licenza tecnica, pratico tenuta libri amministrativi, pratico amministrazioni agricole ed in genere.

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo Marca WL Douglas e C.

Prezzi eccezionali

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

Straordinario — Ingente quantità

Cappelli già destinati all' Esportazione *EDACQUISTATI DALL'* « A. C. T. » *Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.*

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

Successone

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile pista riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature [illegible]
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 36
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-59

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, guarigione di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 22 TORINO

LEGGETE

L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 677 — Sabato, 14 Luglio 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

RIPETITIA

(CENSURA) (CENSURA)

D'altra parte, bisogna rammentare che non sono ancora lontani i giorni in cui la stessa stampa borghese ci assicurava che il regime zarista, corrotto e traditore, aveva condotto il paese alla rovina e l'esercito allo stato di una decomposizione definitiva, che tutti i servizi erano stati disorganizzati, che i trasporti erano in uno stato lamentevole, che al paese del grano mancava il pane, ecc. ecc.

A questo regime le borghesie alleate non cessavano però mai di cantare le lodi, contro quella disorganizzazione la censura non permetteva di alzare menomamente la voce. Allo zar Nicola, al suo zio granduca, davanti a tutta la loro camarilla dissoluta e vorace la stampa borghese s'inchinava servilmente. Il popolo russo, i suoi interessi, i suoi ideali non contavano niente; bastava che l'onnipotente monarca fosse d'accordo coi governi alleati sui principali problemi di guerra consacrati dai patti segreti. Bastava che 'l governo russo dichiarasse che persisteva a volere Costantinopoli e gli Stretti, la Armenia, la Galizia, gli sbocchi ed i mari; questo permetteva agli altri di sperare nella realizzazione dei propri interessi nazionali, nella soluzione dei problemi storici, nella attivazione della propria espansione.

Se poi i milioni di «mugik» russi si mandavano disarmati al massacro, se i ministri ladri rubavano, i generali incapaci intrigavano, e lo zar s'ubbriacava del misticismo perverso, questo non riguardava la colta, la disinteressata, la idealista borghesia occidentale.

Adesso è tutta un'altra cosa. Adesso i «mugik» vogliono parlare, vogliono sapere, vogliono far valere la volontà loro. Essi, condotti dal regime abbattuto al disordine amministrativo, alla carestia, alla disorganizzazione, all'orlo di una disfatta militare, si sono svegliati improvvisamente da un brutto sogno, dall'incubo terribile che pesava su loro e vogliono sapere il *perchè*.

(CENSURA)

E la borghesia internazionale ne fu completamente disorientata.

Essa non è abituata a parlar chiaro, a confessare i suoi scopi. Avvezza alla pratica degli affari essa tiene molto al suo «segreto professionale», guarda sospettosa intorno a sè temendo di perdere l'occasione di un lucro. Come mai parlare chiaro di quello che vogliamo prendere al nemico vinto? C'è sempre il pericolo di scoprire le proprie carte. Ma dopo un mese di silenzio ufficiale dei governi e di vociferazioni ufficiose della stampa si dovette desidere a parlare.

Anzi, malgrado tutta la resistenza, tutta la mala voglia degli imperialisti, si dovette acconsentire di rivedere i trattati e se occorre di farvi le debite correzioni.

Ma questa concessione fondamentale è stata accompagnata da tale fraseologia, da tanto ripetersi di formole altisonanti delle quali il senso è ormai conosciuto da tutti, che in Russia, come assicurano i giornali, le note alleate «non hanno avuto una simpatica eco, anzi hanno avuto una «cattiva stampa». E la stampa alleata — obbedendo sempre alla parola d'ordine imperialista — continua a sfogare la sua rabbia sulla rivoluzione popolare russa cercando di far vedere al pubblico credulo e ignorante essere in essa la vera cagione del prolungarsi della guerra.

(CENSURA)

JUNIOR

Gli sforzi dell'imperialismo

La seconda fase — quella internazionale — dello svolgimento della Rivoluzione russa riesce più faticosa della prima, puramente interna. La democrazia rivoluzionaria della Russia del Lavoro ha da fare non più col vecchio decrepito potere di un autocrate mezzo imbestialito, ma colla forza organizzata delle potentissime borghesie abituate a comandare e decise a resistere alle «turbe» degli operai e soldati ammutinatisi che pretendono di fare la «pioggia e il bel tempo» nella politica mondiale.

Da una e dall'altra parte della «linea del fuoco» gli apostoli a pagamento della conservazione sociale guardano con non celata preoccupazione l'opera grandiosa che stanno svolgendo i rivoluzionari russi posti nella necessità di affrontare la riorganizzazione radicale, politica, amministrativa, sociale del mastodontico Stato, profondamente scosso dalla guerra e disorganizzato, rovinato dai suoi padroni di ieri.

Dall'una e dall'altra parte dei reticolati di fil di ferro dentato la finanza e la plutocrazia internazionale guardano con orrore i proletari, i «mugik», i socialisti autentici, quelli della «brutta lotta di classe», prendere nelle loro mani le redini del potere, dettare la loro volontà ai possidenti.

Veramente questa rivoluzione russa ha portato lo scompiglio, lo sconvolgimento nel mondo di idee fatte di formule consacrate, di sacrosanti principii che regnavano indisturbati nella Europa straziata dalla guerra condotta... per il maggior bene dell'umanità.

Un ministro degli esteri di un grande Stato, che fu già l'Impero formidabile e temuto, invoca in piena guerra *la pace dei popoli*, delle democrazie popolari antiimperialiste, invita i proprî alleati a ripudiare gli scopi di conquista, le mire di dominazione sulla terra o sui mari esprime la speranza, che dalla Russia rivoluzionaria le nuove idee, i nuovi principii s'irradiino alto negli altri Stati nonostante che l'atmosfera europea sia densa di odio, di avidità, ottenebrata dalla follia imperialista.

Queste nuove idee esposte da Terescenko con tutta la moderazione e cautela che impone tinora anche al ministro del governo rivoluzionario la lingua convenzionale diplomatica hanno prodotto l'effetto di una bomba scoppiata in mezzo al pollaio.

Noi abbiamo già analizzato la campagna diffamatoria intrapresa immediatamente da quasi tutta la stampa borghese dei paesi alleati ed abbiamo tentato di dimostrare come sotto la forma della solita fraseologia e sotto la spessa corteccia di menzogne si nasconde la più schietta «rabbia imperialista», l'amara disillusione degli annessionisti che si vedono abbandonati dai più forti sostegni.

Il «gendarme d'Europa è abbattuto!» — Con questa lieta notizia si rivolse all'indomani della Rivolta liberatrice il *Soviet* di Pietrogrado a tutti i popoli del mondo. E questa notizia certo fu gradita ai popoli, ma non così alle classi dominanti e possidenti, comprese sopratutto quelle che sulla parola del deposto imperatore hanno impiegato in Russia i loro capitali, che sulla fede nell'incrollabilità dell'antico regime basarono il loro tornaconto politico ed economico-finanziario.

Colla solita perfidia i circoli dirigenti della borghesia conservatrice ed imperialista tentano di sviare la pubblica attenzione dai veri grandi problemi sollevati dalla Rivoluzone russa sforzandosi di attribuire ad essa i proprii insuccessi militari. Secondo la calunniosa versione messa in giro dalla stampa, la fine vittoriosa della guerra fu prorogata dall'astensione dei rivoluzionari russi che taluni sono già pronti a qualificare come un tradimento.

L'*Avanti!* si soffermò già su questa leggenda e pose la questione — rimasta naturalmente senza risposta — del come mai quelli che devono sapere più degli altri e devono *prevedere* non presero in considerazione le chiare dichiarazioni russe quando iniziarono l'attività primaverile.

Partito di Maddalene?

La convocazione del congresso socialista di Stoccolma da parte del Comitato olandese-scandinavo e del congresso deliberato dai compagni del «Soviet» di Russia pone sul tappeto una questione che se di fronte ai terribili problemi dell'oggi può sembrare secondaria, è di una importanza capitale per il futuro prossimo socialista. Si tratta cioè di parlare, discutere ed azzardare qualche idea intorno alla formazione della nuova Internazionale socialista che dovrà rinascere come l'araba fenice, dalle ceneri della precedente.

Il Comitato olandese-scandinavo ed il Congresso degli operai e soldati hanno invitato alle future Assisi tutti i partiti socialisti dell'Europa e tutte le diverse frazioni: zimmervaldisti, minoritari, dondoloni, socialnazionalisti. Se è difficile prefisare che cosa potrà uscire da un minestrone alla genovese di tal fatta, e se dal dibattito di così opposte idee potrà scaturire una risoluzione quale gli internazionalisti veri si augurano, certo è per ora che si potrà finalmente conoscere il pensiero dei diversi dirigenti socialisti: pensiero che non potrà essere più falsato dalle diverse Zeitungs, Corrieri o Journals della borghesia reazionaria, interventista, liberale.

Della futura Internazionale operaia e socialista e specialmente dei suoi componenti è bene occuparsi fin da adesso — dato che la censura non mi strappi la lingua — allo scopo di iniziare una discussione che ritengo possa essere utile al nostro Partito.

Ammesso e non concesso che gli organizzatori dell'assemblea di Stoccolma, preoccupandosi di trovare una formula atta a far cessare la guerra, abbiano fatto bene ad invitare tutti coloro che *si chiamano* socialisti; lasciato per un momento da parte il pessimismo che può nascere al pensiero di sentir discutere in cerca di un accordo Renaudel e Scheidemann, non si può assolutamente non domandarsi: *nella nuova Internazionale troveranno accoglienza i socialisti governativi degli imperi centrali e della Intesa ed i peccatori convertiti?*

Diversi sintomi di prossime ritirate strategiche incominciano a far capolino nei discorsi di certi socialpatrioti delle due rive; sintomi provocati dalle recise e chiare dichiarazioni dei rivoluzionari russi e dalla speranza di poter incominciare a preparare il terreno per un ritorno — più o meno sincero — a quell'ovile abbandonato così rumorosamente tre anni or sono. Le interviste che dilagano nella stampa di tutti i colori lasciano intravedere la correzione del tiro di diversi maestri di socialismo tedesco e di socialismo francese; tante smargiassate della prima ora sono sostituite da programmi meno catastrofici e punitivi; diverse affermazioni recise di un anno fa vengono dolcificate — magari con la saccarina — allo scopo di poterle poi ritirare con una qual certa dignità; in poche parole, può darsi che m'inganni od abbia le traveggole, incominciano a spuntare le Maddalene pentite, i figliuoli prodighi, i peccatori convertiti che recitano il mea culpa. Debbono questi signori far parte della nuova Internazionale? Io credo di no e mi auguro vivamente che i compagni vi si oppongano con tutte le loro forze.

Ormai è tempo che cessi il danno e la vergogna di questo andirivieni di pezzi grossi nelle nostre file. Il Partito socialista, la Internazionale operaia devono averne abbastanza di questi deputati, avvocati, organizzatori, dirigenti ed impiegati che amaramente si pentono e si dolgono e che ad ogni nuova occasione si imbellettano la faccia, si rimettono le calze traforate e vanno in cerca di un nuovo partito, di nuovi amori e di nuove delusioni. Bisogna finalmente non permettere più a questi intellettuali del socialismo di errare e di pentirsi a più o meno breve distanza. Se può passare l'errore di un operaio, di un milite oscuro, di un semplice gregario, non si deve perdonare — a parer mio — il *revirement* a coloro che ci furono maestri e donni nei periodi di calma e che nei più gravi momenti vengono a raccontarci di aver sbagliato, che le teorie di cui furono assertori erano bestemmie, sacrileghi blasfemi, ed in seguito — ritornata la calma — riconoscono nuovamente la bontà delle loro idee primitive.

Chi fu contro di noi in questi ultimi tre anni, chi si alleò colla borghesia vituperandoci o compassionandoci, chi ostacolò se non rese addirittura vana la nostra preparazione decennale, non deve più essere accolto nella nuova Internazionale. I Scheidemann, Legien, Vandervelde, Renaudel, Hervè, Plekanoff, Canepa, Bonomi, Caldo, ecc. ecc. si associno tra di loro, creino la Mutua tra i socialisti andati a male ma non ci ritornino più tra i piedi. Coloro che hanno negato le verità del Manifesto dei Comunisti senza riuscire a dimostrare il contrario, coloro che hanno predicato l'odio di razza al proletariato incitandolo alla sacra unione, non possono e non devono essere per noi che degli avversari, dei nemici.

E giungo anche ad una conclusione forse non condivisa da tutti i compagni: nella dannata ipotesi che un congresso internazionale amnesse con una pietosa amnistia le colpe di questi e quelli socialnazionalisti, io credo che i socialisti, rimasti tali anche durante la guerra, dovrebbero ribellarsi alla disciplina di partito ed uscir fuori da un organismo dove si vorrebbero accomunare i tonni ed il delfino, la vittima ed il coccodrillo.

UBALDO

REMINISCENZE STORICHE

Proprietari ed inquilini durante la Comune di Parigi

Non appena assunto il potere pubblico, la Comune di Parigi diede mano ad un largo programma di riforme sociali e di provvedimenti immediati per sollevare la popolazione operaia dai più gravi pesi della miseria, insegnando così che l'unico metodo efficacemente riformista è il metodo rivoluzionario. Tra i provvedimenti adottati di urgenza, ricordiamo quello relativo agli affitti. Durante i sette mesi della guerra e dell'assedio di Parigi, che aveva ridotto la popolazione alla fame, nè gli inquilini avevano pagato le pigioni, nè i proprietari di case, la maggior parte dei quali rifugiatisi in provincia al primo colpo di cannone, si erano azzardati a richiederne il pagamento. Ma non appena sospese le ostilità, nello stesso periodo delle trattative e prima ancora che fosse stipulata la pace, i proprietari, dimenticando che uscivano dalla guerra i meno sacrificati, poichè ritrovavano intatte le loro proprietà, si affrettarono a valersi della legge per imporre agli inquilini il terribile dilemma: — o pagate la pigione, compresi gli arretrati, o vi sequestriamo e vi vendiamo le masserizie!

Ma venne la Comune e con uno dei suoi primi Decreti risolse in un modo semplicissimo il conflitto fra proprietari ed inquilini: esonerando cioè gli inquilini dal pagamento degli affitti arretrati.

Uno dei membri della Comune, Arthur Arnould, così descrive nelle sue Memorie l'applicazione del Decreto.

***

Durante il periodo trascorso al Municipio, in mezzo a tante noie, a tante preoccupazioni tragiche, ebbi anche qualche momento felice e me ne ricorderò sempre con gioia.

Se certi decreti della Comune erano d'applicazione difficile o impossibile o penosa, altri invece ve ne erano, che ogni buon cittadino, ogni buon socialista applicava con profonda soddisfazione.

Tale fu il decreto sugli affitti, nonostante le sue lacune.

Quel decreto ci diede molto da fare. La povera gente, che ne beneficiò, e fu numerosa, non osava credere alla protezione della legge ed esitava a valersi del suo diritto. D'altra parte, i proprietari, abituati a vedere per loro tutti i privilegi e per gl'inquilini tutti i doveri, convinti da una lunga pratica e dalla parzialità del Codice che gl'interessi della loro borsa fossero sacri e al di sopra d'ogni considerazione d'ordine morale e di salute pubblica, si opponevano all'esecuzione del decreto e minacciavano i loro inquilini recalcitranti (1). Durante parecchie settimane dovemmo compiere l'ufficio del giudice di pace, chiamare gli uni e gli altri, spiegar loro la nuova legge e vegliare alla sua rigida esecuzione. Rivedo ancora con quale stupore riconoscente i poveri apprendevano esser vero che si fosse pensato a loro e che, per la prima volta, avrebbero trovato un aiuto reale negli agenti del Potere. Tale stupore rappresentava certamene la satira più eloquente, che si potesse fare sul vecchio regime. Il povero è talmente abituato a trovare una nemica nella legge, è talmente convinto che avrà torto, sempre torto, nella sua lotta contro i privilegiati, è tanto uso ad essere spezzato senza pietà dalla onnipotenza del denaro, che non comprende come possa avvenire altrimenti.

Quante volte non ho avuto discussioni sul genere della seguente!

Una donna domandava di parlare ad un commissario della Comune. Essa entrava timidamente, inquieta, vestita dei suoi abiti migliori, spesso in lutto. Per spiegarsi, attendeva di essere sola.

— Cittadino, diceva allora, è vero che io posso sgomberare e portarmi via i miei mobili, senza pagare l'affitto arretrato?

— Verissimo, cittadina! Non avete letto il decreto della Comune?

— Si, ma temevo di avere capito male.

— Avreste modo forse di pagare l'arretrato?

— Come potrei farlo? Da otto mesi sono disoccupata. In tutto questo tempo abbiamo vissuto con la paga di mio marito, soldato del tal battaglione (2,25 al giorno per gli ammogliati). E tre figli da nutrire! Tutto quel che avevo da impegnare è al Monte di Pietà..

(Qualche volta la povera donna era vedova, essendole morto il marito agli avamposti. Tal'altra il marito era prigioniero o ferito).

— Chi è il vostro proprietario?

— Il tal di tali!

(Il più delle volte, qualche ricco banchiere o negoziante od affarista, ben conosciuto nel quartiere per il suo grosso patrimonio).

— Ebbene, cittadina, non avete da fare altro che sgomberare quando vorrete.

— E non mi si tratterrà niente?

— Niente!

— Potrò portare via i miei mobili, la mia biancheria, i miei vestiti, quelli dei miei piccini, la mia macchina da cucire?

— Voi potrete portar via tutto.

— Ma il proprietario vi si opporrà. E' spietato. L'anno scorso ha fatto sequestrare i mobili di una povera donna, che aveva il marito all'ospedale da parecchi mesi.

— L'anno scorso, egli ha fatto quel che ha voluto. La legge era per lui. Oggi, la legge è per la giustizia. La proprietà del povero è sacra quanto la proprietà del ricco. Ognuno deve sopportare la sua parte delle sventure pubbliche. Questa parte per voi si chiama: la disoccupazione, l'inverno senza fuoco, giornate senza pane, i figli malati per scarsezza di nutrimento, la salute rovinata della madre. Per il proprietario sarà: una piccola diminuzione delle sue rendite ordinarie. La morale non permette che il più ricco spogli il più povero, che lo getti sul lastrico, che gli prenda le sue misere masserizie. Se pure non gli pagate la sua pigione, gli rimane la sua casa, la sua situazione intatta. Se si opponesse alla vostra partenza, venite al municipio: vi troverete l'aiuto necessario.

Spesso la povera donna se ne andava piangendo per la commozione, dopo avere espresso tutta la sua sorpresa e la sua gratitudine.

E dovevamo allora richiamarla per farle comprendere che non doveva ringraziarci, che non si trattava di un passeggero atto di umanità, di una elemosina o di una grazia, ma di una applicazione, fra le tante, del ritorno al diritto, alla giustizia, all'eguaglianza.

In quei momenti, ci si sentiva felici di rappresentare il potere, di essere in grado di porgere una mano ferma e leale a coloro, che soffrono, di rialzare gli oppressi, di far penetrare un raggio di sole negli strati profondi ove si disperano i diseredati e di poter dire loro:

— In piedi, fratello, ed abbiti il tuo posto!

Quei momenti di gioia furono l'unica ricompensa per quelli uomini convinti e disinteressati, i quali diedero il loro avvenire e la loro vita al compimento del dovere e furono poi inseguiti come bestie feroci e fucilati come criminali.

(CENSURA)

ARTHUR ARNOULD

Note e noticine

La «Stampa» della passata settimana porta un'intervista da Parigi coll'onorevole Morgari, che noi abbiamo letto con meraviglia e con... sopportazione. Sappiamo che le interviste dei giornalisti borghesi, coi socialisti, falsano spesso e mistificano il pensiero degli intervistati ed attendiamo per ciò che l'on. Morgari esprima, in una nostra libera assemblea il suo pensiero che solo allora saremo sicuri di conoscere tale quale esso è. Intanto però ci teniamo, per la chiarezza socialistica, a dichiarare che il pensiero ed il sentimento dell'on. Morgari, tal quale, è espresso nella «Stampa» del 7 luglio, in una corrispondenza-intervista da Parigi non corrispondono affatto ai nostri, nè corrispondono, alla maggioranza dei socialisti, e specie dei socialisti proletari d'Italia.

Noi che abbiamo solo fiducia nella lotta di classe e non crediamo nè alla efficacia nè alla sincerità di alcun pacifismo borghese, saremmo mortificatissimi ed addoloratissimi, di avere perso tre mesi di tempo in collaborazione con un qualsiasi Ford, presso qualsiasi governo, per una qualsiasi Conferenza, che non fosse stata una conferenza di socialisti internazionalisti.

Noi crediamo che non vi saranno mai tra le nazioni ed i popoli — condizioni territoriali e finanziarie eque fino a quando i territori non saranno mercè la realizzazione dell'organizzazione socialistica, attraverso la lotta di classe — di tutti e ciascun, potrà disporre delle finanze che guadagna e delle quali abbisogna.

(CENSURA)

Leggete l'Avanti!

(CENSURA)

Abbiamo detto: ed ora la parola al compagno on. Oddino Morgari.

...nata, ma soppressa, i quali non devono

* * *

Commentando il Congresso dei «Soviet Russo», il Corriere della Sera scrive tra le altre cose anche questo:

« I delegati delle provincie riuscirono « a neutralizzare in gran parte le ten« denze degli estremisti seguaci di Le« nin di Pietrogrado, i quali, ad onta « degli sforzi fatti, si trovarono sempre « in grande minoranza. La Russia, in« somma, si è dimostrata infinitamente « più saggia e più sana della turbolen« ta e isterica capitale »

Dal che si desume quanto, per l'appunto noi siamo andati sempre affermando a proposito della rivoluzione russa. La borghesia capitalistica russa, seguita dall'ansia e dalla solidarietà di tutta la borghesia capitalistica mondiale, agogna al potere assoluto in Russia e lavora allo stroncamento della rivoluzione proletaria B s'attacca, per riuscire all'intento, alla vandea della campagna, ove l'ignoranza e il fanatismo, col «pope» ancora regna E mette la campagna saggia e sana *contro la città turbolenta e isterica. Riescirà il gioco? E' quello che staremo a vedere. Ad ogni modo, non si ringaluzzi troppo il «Corriere della sera». E' intuitivo ed è fatale che la città sia alla avanguardia del movimento proletario e socialistico, ma è del pari intuitivo e fatale che la campagna a poco, a poco si trasformi anch'essa e... segua la città. E questione di dare tempo al tempo e di aiutare gli eventi. In Russia,, i seguaci di Lenin continueranno i loro sforzi e dì verrà in cui la capitale, per un istante paralizzata, ostacolata e vinta dalla campagna, comunicherà la sua turbolenza e il suo isterismo alle provincie. Allora la campagna* « non più saggia e non più sana », *non si appresterà più a salvare il mondo borghese capitalistico, tanto caro e sì ben servito dal* « Corriere della Sera ». *Modestamente anche noi lavoriamo — in Italia — come i seguaci di Lenin a Pietrogrado, come tutti i socialisti di tutte le nazioni, ovunque, a precipitare quel giorno. E l'avvenire è, per noi, pieno di promesse.* —

* * *

(CENSURA)

La pace dei cento anni

Se fosse vero — come vuole l'obbligo religioso di credere — che l'anime dei trapassati vagano, onniveggenti, nello spazio immenso, dovrebbero guardare a questo mondo al quale appartennero ai maggiori progettisti di pace universale nel le diverse epoche del passato, dal Sully all'abate di Saint Pierre, da Emanuele Kant ad Alessandro I di Russia. Essi hanno nella odierna posterità borghese, si può dire tanti seguaci plagiatori quanti sono gli uomini che le classi dirigenti dei vari paesi pongono in prima linea a difendere — con la penna — i proprii interessi, concedendo loro di esser convinti che, invece di questi, difendono il benessere avvenire dell'umanità intiera.

Quelli che durante il corso di questa sciagurata guerra fanno usbergo dei proprii scritti a difesa della costituzione sociale capitalistica quale vittima essa stessa della fatalità delle cose che provocano i conflitti fra i popoli, quasi che la contesa fosse un qualcosa che si forma inconsapevolmente al di sopra della volontà umana, sembrano spaventati essi stessi delle proporzioni ciclopiche che la scienza bellica ha saputo concedere al disastro, della immensità dei dolori e dei lutti sparsi su tutta la terra, dei mezzi di difesa che impediscono una pronta soluzione netta e decisa, ed impongono a se stessi — comunicandola agli altri — la illusione di appartenere alla parte che avrà il diritto concesso dalla forza preponderante di dettar leggi al mondo, e con queste leggi impedire il rinnovarsi di tanta rovina.

Nella coalizione di potenze formatasi in aggruppamento sotto il nome di Quadruplice Intesa, maggiormente fiorisce la letteratura di guerra ansiosa di prospettare al pubblico dei lettori come e perchè la pace dovrà essere solidamente garantita dopo tante ansie e tanti dolori, ed una serie di progetti *sicuri*, si impegnano di dimostrare la possibilità di una tal pace quando, naturalmente, l'avversario sarà chino sui suoi ginocchi a domandar mercè. Ma come all'inizio della tragedia due furono le correnti che si affannavano a dimostrare come, per l'una, fosse indiscutibile che la guerra era voluta dalla speciale educazione tedesca corrompitrice dei cervelli paesani con l'orgoglio di razza infiltrato nelle menti fino dei bambini mentre l'altra si accontentava di incolparne il bisogno di una supremazia politico economica che desse alla Germania la possibilità di imporre i propri metodi produttivi e più ancora i propri prodotti a tutto il mondo così, al momento di discutere della pace, le due parti si riformano e risalgono a quello che ritenevano fosse il vero motivo iniziale dello scoppiar della guerra, da combattersi ancora per la salvazione del mondo.

Jean Finot — che appartiene alla categoria degli aspiranti all'abbattimento economico della Germania, ha il suo bravo progetto « per una pace di cento anni » che lancia al gran pubblico in una conferenza riportata da *La Revue*. E' semplicissimo. Gli alleati, i quali hanno dovuto subire la guerra imposta loro dal militarismo tedesco, hanno diritto di distruggere tale militarismo in maniera che almeno per cento anni non abbia possibilità di risorgere, e, per far questo, non vi è che un sol *mezzo*: immiserire la nazione avversaria in maniera che essa non possa più sopportare il peso dei passati bilanci militari. Basta chiedere il rifacimento di parte delle spese e dei danni incontrati, che il Finot fissa, globalmente, in 150 miliardi di ricchezza totale della Germania, e prendere — anzi pretendere — una diecina di miliardi annui quali interessi su questa capitalizzazione di danni.

Che l'immiserimento del vinto possa anche essere la povertà del vincitore non sembra passi neppur per la mente dello scrittore francese, il quale, poi, per combattere la tesi dell'imperialismo industriale sognato dai tedeschi, oppone un metodo che da quello non diverge di una linea, immaginando — alla tedesca — un mondo pacifico sol perchè più di un centinaio di milioni di esseri vivrebbero nell'avvilimento e nella miseria covando odio e sperando nella liberazione dalla peggiore delle oppressioni straniere.

Al contrario del Finot, per G. A. Borgese non vi ha dubbio che la sede del male che produsse il bubbone della guerra, è nei centri di irradiazione dell'intellettualismo tedesco che ha esagerato quel fenomeno di megalomania collettiva traverso il quale l'individuo crede di combattere per un'alta idealità di patria grandezza, senza accorgersi che realmente muore per il benessere della pancia altrui, e dai cambiamenti di tono dei discorsi dell'Hollweg e dal contegno cangiato della stampa tedesca, egli desume — ne « *la guerra delle idee* » — il declinarsi della sconfitta completa del modo di pensare alla maniera germanica.

« Ma una nuova Prussia, egli dice, una nuova Germania non può sorgere se non per opera di una generazione totalmente diversa da quella che l'ha mandata in malora », e come la stessa generazione che subì Jena sarebbe stata incapace di arrivare a Waterloo senza rinnovarsi così è da sperare che una novella Jena sarà ben più grave e salutare nelle conseguenze di quella che rese la Prussia un « moncherino di Stato ». Se, poi, sorgeranno nuovi Nietzsche o nuovi Heine per incitare, staffilando, la nuova Germania a ritrovar sè stessa, dovranno spuntare le armi della loro dialettica contro la muraglia opposta da chi « per pensare con logica e coerenza contro la mentalità tedesca d'oggi » crede « che occorre pensar cristianamente ».

A Fichte che lanciava l'idea di un immenso educandato a che tutti gli appartenenti al popolo fossero istruiti dallo Stato in modo che la ragione dello spirito rendesse nulla la ragione dell'impiego della forza bruta, mettendo il popolo tedesco alla testa di una nuova civiltà, viene opposto che il metodo era più Pestalozziano che tedesco e che poichè il sole è sempre sole, sorga a Parigi od a Berlino, non vi è motivo a che in Germania non si accetti la migliore irradiazione del regno spirituale proveniente dal metodo latino.

Così, nella guerra delle idee come in quella dell'egoismo materialistico, la concezione del bene universale si trasfonde e si perde nell'orgoglio nazionale, ed invece di far sperare che dal cozzo di due interessi possa sorgere un interesse generale e dalla disparità dei metodi e di scuola possa scaturire la scintilla della verità a tutti comune, dimostra chiaramente che al vantato desiderio di egemonia tedesca culturale ed economica non si oppone altro che il diritto di far pensare e lavorare tutto un popolo a modo e beneficio delle nazioni opposte.

Però. C'è un però. Queste discussioni e questi desideri che rimbalzano alternativamente dallo intellettualismo borghese al comitato direttivo delle borghesie costituito dai diversi governi e viceversa, trascura — nel suo voler rimanere nella considerazione di un mondo che non si muove altro che in un circolo chiuso ove il punto di arrivo e anche il nuovo punto di partenza — da tenere in dovuta considerazione tutte quelle forze le quali nella storia fanno sì che, seppure all'apparenza il movimento dell'umanità sembri girare in senso semplicemente circolare, pur tuttavia esso si inalza sempre di un grado nel suo perenne svolgersi in un movimento ad elica che lo spinge più in alto — come seguendo il verme di una vite posta verticalmente — verso forme più perfette — ritardato ma non respinto neppure da periodi obbrobriosi, come il presente, anche se dànno l'impressione di veri rinculamenti storici.

La forza che spinse un giorno il mondo verso forme migliori era la borghesia trascurata dal feudalismo medioevale, la quale si valse del proletariato sotto forma di servi della gleba per valersene come forza bruta di catapulta: oggi chi spinge il mondo a raggiungere altezze maggiori di civiltà ed umanità, è il proletariato spogliatosi della veste di schiavo e fattosi uomo.

Il dimenticare questa enorme forza che gorgheggiava violentemente fino ad oggi nelle profondità dei mari sociali e che comincia invece ora ad affiorare alla superficie, è errore imperdonabile.

Da una parte e dall'altra dei contendenti si dimentica questo e, fra l'invettive dovute all'odio momentaneo, sorgono voci clamanti alla pace futura imposta all'avversario, per un periodo lungo di tempo, dal sentirsi disfatto materialmente ed umiliato nel suo modo libero di pensare, e così l'un l'altro si rimproverano il prolungamento infinito di infiniti dolori per voler cosa che sembra loro prepotente ed inumana quando bandita dalla parte opposta: logica e diritta quando posta a tutela dei creduti proprii diritti.

Pace per cento anni! Vi è tutta la rivelazione di una mentalità incapace di comprendere il lungo cammino che l'umanità può percorrere in tal lasso di tempo quando ci si arroga il diritto di credersi in possesso della forza morale di delineare la condotta dei popoli traverso un secolo di storia. Napoleone, al suo apogeo, poteva crederlo: oggi di tal pensiero si riderebbe.

(CENSURA)

Pace eterna può avvenire con lo sbarazzare il terreno dal nazionalismo, dall'intelligenza superiore e dall'affarismo nazionale; pace sicura si può raggiungere distruggendo il germe del male che ci travaglia nel consenso comune del rispetto reciproco facile a raggiungere da chi non tiene gelosamente nascosto in seno il desiderio di imporre la propria fede o la propria cultura e, sopratutto, di non voler vivere in mollezze pervenute dall'altrui miseria.

E il compito del Socialismo

ILIO TIRSI.

Sursum corda...

Cara Magda.

Siamo un gruppo di giovani socialisti che settimanalmente leggiamo la tua rubrica e constatiamo, con piacere, con quanta serenità e quanto schietto amore affronti e discuti problemi che da molti ti si propongono.

Ti scriviamo con una specie di ansia, e quasi come uno sfogo, e ti preghiamo di volerci scusare e di volerci rispondere in modo che noi possiamo porre termine ad una polemica che esiste da troppo tempo tra di noi e di altri che si chiamano compagni nostri, ma che a noi, — date le loro affermazioni ed i loro giudizi — a noi non lo sembrano.

Senti, e perdonaci se procediamo disordinariamente perchè non siamo dei colti, — noi siamo molto amanti e bramosi della discussione e la seguiamo in cerca di quella verità che ci deve illuminare i cervelli ed affrancare le anime. E cerchiamo la discussione sopratutto davanti e dei fatti nuovi che ci impressionano e ci lasciano perplessi e meditabondi.

—Uno di questi fatti è stato per noi l'atto di Federico Adler, fatto per il quale abbiamo molto polemizzato ed andiamo polemizzando ancora tra di noi e con altri dei quali ti abbiamo accennato più sopra.

- Ci sono dei cosidetti compagni i quali affermano che l'atto di Federico Adler fu biasimato dalla direzione del Partito e dall'« Avanti! » Ora noi sosteniamo che non è vero, che anzi la Direzione del Partito e l'Avanti! e lo stesso gruppo parlamentare esaltarono l'atto di Federico Adler, sì come quello di un eroe.

Non abbiamo forse ragione noi? Ed è forse biasimevole per dei socialisti, l'atto di Federico Adler? Ti preghiamo di volerci rispondere.

Per un gruppo B. F.

(CENSURA)

(CENSURA)

L'eloquenza delle cifre

Togliamo — anche noi, perchè un giornale cittadino le ha riprodotte ad uso dei beati possidenti, ma si è guardato dal commentarle ad uso degli spiantati! — dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	23 giugno	30 giugno
Banca d'Italia	1290 —	1303 —
Banca Comm. Italiana	691 —	705 —
Credito Italiano	569 —	574 —
Banca Italiana di Sconto	525 —	536 —
Banco di Roma	37,50	37,50

In una settimana, di cinque valori bancari, uno solo è rimasto stazionario e quattro hanno aumentato per la complessiva somma di L. 43, corrispondente ad un aumento annuo di L. 2236, ossia al 73 per cento.

Valori industriali

AZIONI	23 giugno	30 giugno
Automobili Fiat	438 —	456 —
» Spa	225 —	240 —
» Itala	94 —	108 —
» Scat	42 —	40 —
» Zust.	150 —	152 —
» Rapid	70 —	80 —
» Diatto-Clement	83 —	84 —
Fiat San Giorgio	125,50	125 —
Bonificio italiano	32,50	33 —
Taurus	48 —	49 —
Vandel	320,50	321,50
Ind. Metallurgiche Torin.	36,50	38,25
Officine Diatto	249 —	251 —
Cantieri Navali Riuniti	106 —	109 —
Navigazione Alta Italia	592 —	605 —
Lloyd Sabaudo	338 —	343 —
Acqua Potabile Torino	580 —	581 —
Italiana Gas	213 —	216 —
Cartiera Italiana	1015 —	1018 —
» Bosso	124 —	125 —
Società Nebiolo	180 —	182 —
» Schiapparelli	93 —	93 —
» Lanza	84 —	94 —
» Bauchiero	127 —	128 —
» Gilardini	236 —	239 —
» M. Lane Borgo Sesia	400 —	400 —
» Baratti Milano	47 —	47 —
» Venchi	150 —	153 —
» Gallettine	132 —	133 —
» Paramatti	138 —	140 —
» Bonifiche Ferraresi	400 —	400 —
» Miniere Montepoui	1170 —	1165 —

Sopra 32 valori, due soltanto hanno perduto, cinque sono rimasti stazionari e tutti gli altri hanno guadagnato. Complessivamente, i 32 valori segnano un aumento di L. 99,75, corrispondente ad un aumento annuo di L. 5187, ossia al 54 per cento.

E questo per il solo capitale, chè il conto dei dividendi è a parte!

(CENSURA)

GRAD

Così si lamentò il lavoratore dei campi:

« Io sono il lavoratore dei campi. Aro e zappo, semino e raccolgo. Ma aro e zappo, semino e raccolgo per la altrui ricchezza e per la mia miseria.

(CENSURA)

◆

Così si lamentò il lavoratore della officina:

« Io sono il lavoratore dell'officina, foggio le materie prime, creo l'opre. Ma foggio e creo per la ricchezza altrui e per la mia miseria.

(CENSURA)

◆

Così si lamentò la madre proletaria: « Io sono la madre proletaria; dò la vita

(CENSURA)

◆

E una voce si alzò e disse: « Cessate i lamenti, pensate, volete, unitevi ed agite. Produrrete per la vostra ricchezza e creerete la vita per la vita e per la libertà ».

◆

E la voce fu udita e accolta nei cuori, nè vale omai più clamore di armi a soffocarne la ricordanza, che già il lavoratore dei campi e quello della officina e la madre proletaria stanno per unirsi, per lottare e per vincere. E sarà all'avanguardia la madre e si verificherà il miracolo di coloro i quali saranno stati gli ultimi e saranno i primi e godranno la terra.

Ça ira.

MAGDA

Il servo della gleba

Lo scolaro che sente dal suo insegnante tuonar contro la *servitù della gleba* del medio evo (il contadino schiavo del feudatario); l'operaio che legge la stessa verità storica su l'opuscolo di due soldi o sul giornaletto settimanale; tutti coloro, che amano leggere racconti o romanzi storici, insomma, pensano con orrore e raccapriccio al medioevo fosco e fanatico; o, gongolanti di gioia, ringraziano di gran cuore domeneddio, il destino d'averli fatti piovere su questa strana crosta terrestre tanti secoli più tardi, oggi, nella civiltà seguita dalla famosa rivoluzione francese del 1789.

Lo dice pure la canzonetta del libro di lettura:

« ....Compagno diverso
I nostri antenati »!

E' un modo d'illudersi come un altro! Scrostando l'inverniciatura esterna della società odierna, ficcando ben bene lo sguardo in fondo al pezzo, esaminando ciò che di concreto si presenta all'indagine serena e spregiudicata, si scorge di leggeri, come, anche in questi radiosi secoli di « *libertà, eguaglianza e fratellanza* », la servitù della gleba fiorisce e prosperi in tutti i paesi civili. Intendiamoci: non nella sua manifestazione genuina, bruta, aperta; ma agghindata a nuovo; in veste morbida or di seta, or di velluto; imbottita di ovatta fenicata e morbidissima; circoscritta di tutte le misure che l'igiene e la decenza suggeriscono. Ah, certo! Ci è venuto in aiuto la scienza! Esemplifichiamo, per renderci persuasivi. Il contadino è, effettivamente, libero, oggi, di prestare la sua opera a un proprietario piuttosto che a un altro, e di piantarlo in asso quando crede. Questo, sì. Ma il contadino è anche libero — questo glie l'insegna l'esperienza — di morir di fame; perchè — dato che tutti i proprietari si equivalgono (*arcades ambo*, si diceva una volta) nei rapporti coi loro servitori, vigente il regime economico nostro — egli è costretto, per forza di cose, a vender sempre il suo braccio e quasi sempre il suo pensiero. In tante plaghe della Lombardia, del Veneto, del Piemonte (le regioni certamente più progredite dell'Italia), il contadino deve *pensare e agire* nei modi che il proprietario terriero gli impone. Nelle elezioni amministrative o politiche glie la canta chiara: o voti per il mio candidato, o ti dò lo sfratto. E il poveraccio, che di soppiatto o travestito era riuscito a portarsi a sentire il comizio socialista, dove aveva trovato conforto morale, è poi costretto — pena la miseria e il baratro alla sua famiglia — a curvare il capo e ripetere le parole di Gesù morente: Sia fatta la tua volontà.

E così è avvenuto pure là, dove il contadino ha tentato di mettersi in lega. Nel Milanese, il contadino alleva il baco da seta col seme che gli procura il suo padrone. E appena venduti i bozzoli, il.. non più servo della gleba è obbligato fare questa bella falcidia sul ricavato gruzzolo: 1.o la metà al padrone; 2.o una parte, per tasse e consimili gravami; 3. una porzione, per la prebenda parrochiale; e il resto, deducendo ancora il regalo alla Madonna ausiliatrice che ha condotto in porto i filugelli,... per sè, per la sua famiglia.

Si dice che prima della menzionata *rivoluzione francese*, al contadino, su cento lire di prodotti, restavano meno di venti lire. Pochine invero!

Ma al contadino della porta di Milano — la capitale morale — resta oggi il venti per cento d'effettivo? Fate il conto dei bozzoli.. E, se questa non è *servitù della gleba*, diteci voi che cos'è dunque! La morale? E' vecchia e ritrita: senza indipendenza economica, ogni altra conquista vuoi civile, vuoi politica, vuoi morale è una chimera, una burletta, un'astrazione metafisica. E ha ragione Voltaire, quando dice che la storia si ripete. Sicuro: la storia si ripete, perchè noi — com'abbiamo ripetuto in altri articoli — non siamo, nemmeno d'un zinzino, migliori de' nostri antenati vissuti nella preistoria.

V. BELLONE

Per un quotidiano socialista a... Lione

A proposito del Quotidiano Socialista Piemontese

« Domenica scorsa si sono riuniti alla *Società Unitaria* di Lione i delegati dell'Unione Sindacati e i delegati del Partito e si sono trovati unanimi nel riconoscere la necessità di uno studio serio su tutte le possibilità di creare a Lione un quotidiano del proletariato, il quale sia l'espressione del Partito e dell'organizzazione operaia. Si è deciso di fare appello, per collaborare ai lavori della Commissione: alla Federazione delle Cooperative di Consumo, a tutte le Federazioni socialiste della regione stessa. Il compagno Cuminal è incaricato di redigere un progetto di Statuto cooperativo concernente l'organizzazione materiale delle forze raggruppate attorno al progetto del quotidiano. Il compagno Biron, consigliere generale, ha dato interessanti schiarimenti sulla parte tecnica dell'organizzazione del giornale; si è accetta la sua proposta di diramare un questionario alle Sezioni ed ai Sindacati di tutte le località della regione ».

Questa notizia di cronaca è tolta dal *Droit du Peuple* e sta ad indicare come dappertutto sempre più si senta la necessità di una più forte e più numerosa stampa socialista per difendersi e per contrattaccare i *Fouts du Mal*, secondo la felice definizione di Brizon.

H.

Nel Mondo Socialista Proletario

ELEZIONI DELLA COMM. ESECUTIVA della Sezione socialista

Ecco il risultato delle elezioni della nuova Commissione Esecutiva, svoltesi regolarmente dalle 21 di sabato, alle ore 17 di lunedì:

Votanti, 416; Schede bianche: 147; Nulle: 3.

Commissione Esecutiva eletta: Berra Ernesto 1.o con voti 266; Matta Enea 266; Minetti Mario 266; Romita Giuseppe 266; Benso Nino 265; Pianezza Giuseppe 265; Porrati Felice 265 Vielli Alfredo 265; Dellungo Guido 264 Do Michele 264; Togliatti Cristoforo 264.

Comissione sindacale: Berra Guido con voti 264; Per Giuseppe Garibaldi 264; Scaletta Ugo 262.

Annunzio

La Commissione esecutiva della Sezione socialista è convocata per lunedì 16 c. m. Interverrà alla riunione anche il compagno Oddino Morgari.

Assemblea

La Sezione socialista è convocata per martedì sera, alle ore 21 precise. Ordine del giorno: 1. Relazione del Comiato Elettorale. 2. Comunicazioni della C. E.; 3. Ammissione di soci; 4. Varie.

Fra i lavoratori della guerra

Venerdì, 6 corrente, si riunirono in assemblea generale gli operai e le operaie appartenenti alla sezione guerra. Detta assemblea riuscì imponentissima. La discussione fu cordiale. Tutti gli oratori sostennero con calore il programma della C. E., che venne approvato all'unanimità fra il più grande entusiasmo.

La Commissione Esecutiva del Comitato Centrale Guerra, nominata dopo le dimissioni del segretario Berto, le quali erano precedute e susseguite dalle dimissioni di alcuni membri della Commissione Esecutiva, passata;

Visto che l'andamento passato delle cose, del Comitato Centrale stesso, era molto scosso e molto compromettente per la sua continua efficenza, causa uno stato di cose creato dall'abbandono e dal poco affiatamento che regnavano fra ente e massa;

Constatato che la colpa maggiore di detta condizione anzichè degli uomini era dei sistemi e delle cose stesse; in conseguenza dei momenti attuali che non ammettono più una linea di condotta inspirata a criteri ed a concetti troppo di corridoio;

Constatato inoltre, che con una politica prettamente più decisa e solidamente più di classe si ottiene con molta più certezza, ciò che non si è ottenuto con la politica passata; la quale aveva inoltre il torto di non soddisfare la massa lavoratrice, lasciandola apatica ed indifferente di fronte ai problemi di ordine sociale ed economico;

Certi che si farà l'interesse di tutte le sezioni affigliate o dell'organizzazione in genere, seguendo le direttive più consone ai momenti, ed in completo affiatamento con la Confederazione del Lavoro, col Partito Socialista, coi deputati e giornali amici. Pur dichiarando di mantenere alla nostra organizzazione la massima autonomia economica, intende condurre la medesima su una direttiva più rigidamente di classe e meno servile, essendo certi che gli enti, gli uomini e gli organi suddetti, sono gli unici che abbiano e possano dare affidamento sincero di appoggio alle nostre aspirazioni di classe

Dichiara che è suo intendimento di seguire nel massimo possibile e con tutte le sue forze il programma emanato dalla Confederazione del lavoro d'accordo col Partito Socialista e far sì di dirigere su questo ordine di idee tutte le sue Sezioni affigliate, invitando la Sede Centrale a fare altrettanto allo scopo di affiatare nello stesso senso ed in questa politica tutta la Federazione

E' pure intendimento della Comm. Esec. di persistere in una continua e serrata agitazione, sulle questioni economiche, allo sco-

po di mantenere la grande massa dei Lavoratori Statali in perfetto allineamento per raggiungere gli scopi ed ottenere gli affetti desiderati

(CENSURA)

MIGLIORAMENTI IMMEDIATI PER LA CATEGORIA E QUESTIONE ECONOMICA.

E pure nostro fermo intendimento di continuare ed intensificare l'opera nostra per il raggiungimento delle ormai vecchie aspirazioni economiche di indole generale (carrieri; regolamento; avventiziato; passaggio di categoria; promozioni di classe, ecc.) nonchè quelle di indole locale che sono già a conoscenza del Comitato Centrale o quelle che eventualmente potessero sorgere.

Ma è fuori dubbio (e ne siano prova le ultime modestissime concessioni) che detta pressione deve essere diretta ad una maggiore consistenza delle nostre forze ed aver la certezza e la coscienza che non domandiamo una carità, ma reclamiamo un acquisto lecito.

Su questo punto richiamiamo l'attenzione dei compagni affinchè si persuadano che i miglioramenti e modifiche richieste di cui sopra non saranno un fatto compiuto o continueranno sempre ad essere irrisorie promesse, come per il passato.

(CENSURA)

Compagni e compagne,

Sottoponiamo a voi, questo nostro modesto riassunto e chiediamo su di esso il vostro voto e la vostra parola allo scopo di poter trovare in comune, la via migliore, onde indirizzare questa nostra organizzazione su quelle direttive più corrispondenti ai bisogni ed alle aspirazioni della nostra classe.

Il compito che noi ci assumiamo è assai grave e difficile specialmente per l'eccezionalità del momento che attraversiamo; di ciò ne abbiamo la più profonda consapevolezza.

Ci sarà però di guida l'esperienza del passato e la fede che scalda i nostri cuori, per la quale noi tutto siamo disposti sacrificare, pur di raggiungere la meta da tutti agognata che si riassume nel benessere della classe lavoratrice.

E' però necessario l'ausilio vostro e la collaborazione assidua ed intelligente senza della quale l'opera nostra non avrà che uno scarso valore.

Fate quindi attiva propaganda in mezzo ai compagni di lavoro al fine di scuotere gli apatici e gli indifferenti ed invitateli ad iscriversi nella nostra Organizzazione

Non tralasciate mai di intervenire alle nostre assemblee e portarvi la vostra parola di suggerimento e d'incoraggiamento a proseguire nella lotta.

Fate insomma tutti il vostro dovere, perchè, soltanto a tale patto, noi potremo marciare fidenti e sicuri verso la meta finale; l'emancipazione del lavoro.

In qualsiasi consesso, in tutte le occasioni, in ogni circostanza, la vostra Commissione Esec. v'invita a gridare: Evviva la Organizzazione operaia.

La Commissione Esec.

Il Comizio degli Edili

Mercoledì sera ebbe luogo l'annunciato comizio degli operai edili ch erano numerosi. Il salone dell'Associazione generale degli operai era stipato come non lo si vide più dall'epoca dello sciopero.

Aperto il comizio, il segretario del Sindacato edile riassume in poche parole la discussione già avvenuta nel comizio del 4 c. m., avvertendo che l'ordine del giorno allora presentato venne ritirato per alcune modifiche. Aggiunge che il Sindacato prima di avanzare proposte, vuole sentire le opinione dei presenti nei riguardi alla misura degli aumenti da chiedersi.

Presero la parola molti dei presenti esponendo la triste situazione cui attraversano gli edili; fanno risaltare la differenza enorme del prezzo dei generi alimentari da prima della guerra ad oggi, e la insignificante differenza d'aumenti sui salari avvenuta l'anno scorso; espongono rudemente la condizione disperata che si dibattono colle loro famiglie.

Ognuno fa proposte che rappresentano per lo meno un miglioramento che pur non raggiungendo l'equo pareggiamento delle condizioni di prima, risolverebbe almeno in parte la questione finanziaria, ma i più si soffermano su richieste pratiche equivalenti ad un aumento per tutti. Su tale base venne presentato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai edili di Torino riuniti a comizio il giorno 11 luglio 1917;

constatato che dall'agosto 1916 cui ebbero una percentuale di aumento del 10 per cento sulle paghe, il disagio economico è straordinariamente aumentato in modo che il detto aumento è divenuto irrisorio;

confermato, a chiara evidenza che le paghe in corso non sono sufficienti per il più stretto necessario della vita;

deliberano di dare incarico alla Federazione Edilizia e Sindacato provinciale edile per l'invio di un memoriale alla Federazione Industriali edili di Torino richiedente uno aumento del 20 per cento sulle paghe superiori a centesimi cinquanta all'ora, e del 30 per cento su quelle inferiori ai cinquanta centesimi mantenendo la stessa proporzione per gli operai ».

L'ordine del giorno venne approvato alla unanimità.

Gruppo Femminile "Il Risveglio"

Ad iniziativa del Gruppo Femminile « Il Risveglio » ebbe luogo, nei locali del Circolo Educativo socialista « Augusto Bebel », una conferenza sul tema: *Il dovere del proletariato*. In sostituzione della compagna Zocca, parlò il compagno Volpatto ad un buon numero di intervenuti.

Circolo Socialista Pozzo Strada

Domenica 15 corrente alle ore 15,30 avrà luogo un concerto *Pro Avanguardia*, dato dalla compagnia Peroniniana.

Programma: Parte 1.a — 1. Romanza per baritono N. N.; 2. Romanza per tenore Delleno; 3. Romanza per mezzo soprano Pollastri; 4. dramma « *Il socialismo* » — Parte 2.a — 5. Canzonette comiche Peroniro Giovanni; 6. Duetto tenore Dellene e soprano Pollastri; 7. *Joset et Josette*.

Assemblea

Sabato, 14 corrente mese, alle ore 21 avrà luogo l'assemblea dei soci del Circolo. Si prega di non mancare.

* * *

La sera di martedì 17 corrente mese, avrà luogo una conferenza della compagna Elvira Zocca, sul tema: *L'ora che volge*.

Lega Carrettieri e Fattorini

La sera di sabato 14 corrente, alle ore 20,30 nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente importante ordine del giorno. 1. lettura verbale antecedente; 2. rendiconto semestrale; 3. comunicazione della Commissione; 4. il quotidiano socialista piemontese; 5. l'unificazione del personale de l'A. C. T. a riguardo l'organico; Varie.

Gruppo Femminile Social. "La Riscossa" Lucento

La sala del Circolo fratellanza internazionale era letteralmente gremita di gente, e molti non poterono entrare durante la bella conferenza ce Maria Giudice disse su « L'ora che volge ». Dal popolo numeroso che accorse entusiasta ai nostri inviti, abbiamo forte speranza per l'avvenire di questa popolare borgata. Noi cospargiamo il seme della propaganda e noi, ben volentieri, constatando la fertilità del terreno, lo getteremo in abbondanza.

Si sono estratti i numeri vincitori della nostra lotteria e ne diamo pubblicazione affinchè i detentori dei biglietti possano ritirare i premi: 1 premio N. 969 lavabo con catino; 2. premio N. 1050 elegante paracqua per donna; 3. premio N. 692 elegante paracqua per uomo; 4. premio Numero 1158 bastone con pomolora.

Circolo Pilade Gai

I soci del Circolo educativo soc. Pilade Gai, riuniti in assemblea il giorno di domenica, 8 luglio, dopo una lunga e profonda discussione, [illegible] presero parte quasi tutti i com[illegible], sulla questione del « Quotidiano [illegible] piemontese », hanno approvato l'ordine del giorno che segue:

« Considerato il lavoro enorme che oggi incombe sul Partito nostro, dubitosi della riuscita, in questo momento di un nuovo giornale quotidiano, crede opportuno rimandare l'impresa a tempi migliori e più propizii. Un nuovo giornale socialista quotidiano risponderebbe — è vero — ad una delle tante necessità del nostro partito, ma vi sono pure altre necessità ancora urgenti che si impongono ed alle quali occorre, anzitutto, provvedere.

Alleanza Cooperativa Torinese
Colonia Marina

A complemento istruzioni precedenti riguardanti la Colonia Alpina informasi che la partenza per Mezzenile è fissata per il giorno 16 corrente (lunedì).

La riunione è indetta per le ore 7 in corso Ponte Mosca davanti alla Stazione Ciriè Lanzo. I bambini devono indossare la divisa ed è loro vietato di portare seco bevande, dolci, ecc., per scorta di viaggio, provvedendo a ciò l'Amministrazione stessa.

Il ritorno si farà il giorno 14 agosto col treno che verrà indicato con apposito avviso.

Nei distributori sociali verrà affisso giornalmente il bollettino dello stato della Colonia.

Colonia Alpina

A complemento istruzioni precedenti riguardanti la Colonia Marina informasi che la partenza per Laigueglia venne fissata per il giorno 16 corrente (lunedì).

La riunione è indetta per le ore 6,30 precise in viale Stupinigi, 11. I bambini devono indossare la divisa ed è loro vietato di portare seco bevande, dolci, ecc., per scorta di viaggio, provvedendo a ciò l'Amministrazione stessa. La partenza si effettuerà con apposite vetture intercomunicanti col treno delle ore 8,20 da Porta Nuova.

Il ritorno si farà il giorno 14 agosto col treno che verrà indicato con apposito avviso.

* * *

E' in vendita presso il nostro giornale, a centesimi 10, la copia senza sconto, a beneficio della ricostruenda Casa del popolo, di Borgo Vittoria e della sottoscrizione Pro Grido, l'opuscolo di Fabio Maffi « L'Aratro », fregiato di riproduzione d'un bassorilievo simbolico dello scultore G. B. Minghetti.

(CENSURA)

Dalla Provincia nostra

Federazione Collegiale

Domenica 22 corr. mese avrà luogo in Settimo il Congresso Collegiale socialista di Ciriè. Le sezioni ed i compagni tutti sono pregati di intervenire dovendosi trattare di cose importantissime e urgenti.

BRANDIZZO

La sezione socialista di Brandizzo è convocata, sabato sera, in assemblea generale per discutere in merito al « Quotidiano socialista Piemontese ». Tutti i presenti furono d'accordo nell'affermare la necessità e la efficacia del nuovo giornale e nell'augurarsi che sorga presto, audace e portatore di verità e incitatore di lotta al proletariato piemontese.

CHIVASSO
La faccenda dello zucchero

Veniamo a sapere che, in seguito agli abusi per l'adulterazione dello zucchero distribuito ai rivenditori di Chivasso, le nostre autorità sono state costrette a disporre in modo che la distribuzione venga effettuata dal municipio. Finalmente!

E' stato necessario che il male dilagasse, che la speculazione privata sorpassasse ogni limite per scuotere l'apatia dei nostri amministratori.

Noi segnaliamo volentieri il fatto orgogliosi d'aver sempre compiuto il nostro dovere, d'avere per i primi preveduto e protestato contro le mancanze di chi non sa e non vuole provvedere per l'interesse della cittadinanza.

In tutte le città, da parte dei sindaci e delle Giunte, qualcosa si è fatto e si sta facendo rispondente alle esigenze del momento e per la difesa efficace dei consumatori, ma alle vostre autorità è più dolce vivere coi sistemi arretrati permettendo tacitamente il prosperare di ogni affarismo.

La faccenda dello zucchero dovrebbe aprire gli occhi anche ai più sonnacchiosi ed essere di monito ai dirigenti per disciplinare e concentrare nelle mani del municipio non solo lo zucchero, ma ancora altri generi di prima necessità.

Noi non ci teniamo tanto al castigo dei colpevoli nella mistificazione dello zucchero perchè conosciamo troppo bene la borghesia affarista vedendola sovente uscirne ancora con croci e commende; a noi importa si provveda bene per l'avvenire. Ora siamo alla metà del mese e non ci risulta che si sia provveduto. Che vogliano lasciarci a bocca asciutta questo mese? Il popolo tartassato è troppo paziente.

Assemblea del partito

I compagni sono invitati d'intervenire numerosi, sabato 21 corrente alle ore 21 alla assemblea che si terrà per la discussione dell'ordine del giorno che segue: 1. Rendiconto semestrale; 2. Ammissione soci; 3. Atteggiamento politico attuale; 4. Varie importanti.

COLLEGNO
Fra il personale del Manicomio

Fin dal 1915 gli infermieri del Manicomio di Torino-Collegno sotto la spinta del costo della vita che andava facendosi sempre più grande mostrarono, a più riprese, domandarono all'amministrazione del manicomio, un indennizzo caro viveri. Le replicate domande ottennero, alla fine del 1916, un apparente miglioramento per gli infermieri ed un reale peggioramento per le infermiere.

Infatti, ottennero un indennizzo di caroviveri equivalente a venti lire mensili gli infermieri ammogliati, a lire quattordici i celibi ed a lire tre le infermiere, con la soppressione però, per gli infermieri, di un mezzo litro di vino giornaliero, e per le infermiere di trecento grammi pure di vino giornaliero. E la soppressione del vino non basta, è stato pure, in pari tempo, diminuito il vitto, e diminuito in misura tale, per cui infermieri ed infermiere si sono viste costretto a provvedere colla propria borsa. Dato questo stato di fatti, gli infermieri e le infermiere sono stati costretti a domandare un nuovo aumento di paga, presentando relativo memoriale. La risposta al memoriale è stata negativa; gli infermieri del manicomio di Collegno hanno una amministrazione veramente paterna!..

* * *

Il continuo progresso che le idee socialiste vanno facendo nei nostri paesi, fanno andare fuori dei gangheri i signorotti nostrani, i preti ed i loro lacchè. Essi che non sanno come combattere le idee socialiste, cercano di ingiuriare e diffamare gli uomini che alla diffusione di queste idee lavorano. Ora è la volta di Zemide, a proposito del quale, il « Momento » ha scritto che « è stato scacciato dalla Sezione socialista di Collegno ».

Ora la verità si è che data la voglia di lavorare di Zemide, il suo spirito di iniziativa, e la sua grande attività, i compagni di Collegno hanno consigliato lo Zemide ad entrare a far parte della Sezione di Grugliasco ove poteva essere molto utile, come di tutti l'è stato (è per questo che padroni, preti e relativi lacchè ce l'hanno tanto con lui) dato il bisogno che quella sezione aveva di elementi pratici e fattivi.

Ma si racconta in Collegno, che essendo andato il prof. (?) Osella attorno ad un nostro compagno, per cavargli notizie sul movimento nostro e sui nostri uomini, quel nostro compagno, mangiata la foglia, gli abbia dato ad intendere parecchie fole, e che il prof. (?) felice, abbia abboccato. Il « Momento » serio ha pubblicato. Del resto, chi si accontenta gode.

GRUGLIASCO

La locale lega cattolica ha dato, in questi giorni una nuova prova del come i cattolici sanno mettere in pratica le teorie di Cristo. E' un fatto semplice, ma degno di rilievo, se non altro quale ammaestramento. Tra gli operai della locale manifattura spazzole, uno ve ne ha che è ammalato ed abbisognerebbe di abbandonare per un due mesi il lavoro ed andare in montagna, per rimettersi in salute. Ma come tutti coloro che producono la ricchezza, costui, trovandosi nella impossibilità di fare quanto la tutela della sua salute e forse anco della stessa vita, richiederebbe. Or bene; gli operai iscritti alla nostra Lega hanno deliberato di versare essi stessi o di invitare tutti gli altri operai, senza distinzione alcuna, a versare una quota quindicinale di venticinque o trenta centesimi ciascuno, quota che versata da tutti, verrebbe a costituire una discreta somma, tale da permettere all'operaio in questione di abbandonare il lavoro e recarsi a curare la propria salute in luogo adatto. Ora è avvenuto questo, che mentre gli organizzati nella nostra Lega, hanno tutti risposto all'appello, quelli della Lega cattolica, salvo poche eccezioni non l'hanno fatto. In compenso essi reciteranno molti *pater* ed *ave* per il compagno ammalato. Come si vede, la propaganda del cattolico Osella dà buoni frutti di fraternità.

Ma se gli organizzati cattolici, quasi tutti, rifiutano il fraterno aiuto al compagno sfortunato, son molto generosi quando si tratta del padrone. Infatti ci consta, che poco tempo fa, in occasione del matrimonio del loro principale, i soci della Lega cattolica che oggi negano l'aiuto doveroso al compagno, che pure è un cattolico al pari di loro, iscritto nella stessa Lega, hanno tirato fuori fior di quattrini, per fare un magnifico regalo al novello sposo. Così Cristo ammonisce: « Date ai poveri ». E Osella insegna: « Date ai.. ricchi ». Con tutto questo, si capisce, i cattivi, i delinquenti siamo noi, organizzati ed organizzatori rossi!

MONTANARO

La compagna Maria Giudice terrà, sabato 14 corr. mese, nella sala della Sezione Socialista, alle ore 20, una conferenza privata sul tema: « L'attuale momento politico ».

SETTIMO TORINESE
La Cooperativa e lo zucchero

Dalla Presidenza dell'Associazione Generale Operai proprietaria della Cooperativa di consumo che ha sede alla Casa del Popolo riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Siccome la firma apposta da questa Presidenza alla protesta promossa fra gli esercenti stessi la rivendita dello zucchero per affidarla al Comitato pro richiamati, potrebbe prestarsi ad equivoche interpretazioni, così crediamo necessarie alcune spiegazioni.

Noi riteniamo che l'interesse pubblico vada anteposto a qualsiasi interesse personale e di categoria, ma riteniamo del pari che non sia lecito sagrificare il secondo al primo se non quando vi sia fra i due una evidente incompatibilità.

Istituendo gli opportuni controlli e limitando le licenze per l'acquisto dello zucchero al quantitativo precedentemente venduto da ogni negoziante, l'amministrazione comunale poteva benissimo assicurare a tutti i cittadini la quantità di zucchero portata dalla tessera.

Ma l'Amministrazione comunale aveva anche un altro elementare dovere: vigilare e reprimere quegli abusi che essa invece si è passivamente limitata a deplorare nel suo manifesto addossandoli alla generalità degli esercenti, senza una palese eccezione neppure per la nostra Cooperativa. E' strano ch malgrado la constatazione di questi *abusi gravi* commessi dai negozianti, il Sindaco non abbia revocata la licenza ad alcuno di essi o non ne abbia denunziati alle competenti Autorità giudiziarie. Allora: o queste colpe non esistono, e la deficienza dello zucchero non è che la conseguenza dei calcoli errati e cervellotici dell'amministrazione municipale; oppure questa, coprendo le colpe singole, fu la prima a rendere possibile un così deplorevole stato di cose. Di qui non si scappa.

La Cooperativa, la di cui correttezza è provata e documentabile in ogni momento, protesta contro l'arbitrio dell'Autorità comunale che la lede nei suoi diritti e nei suoi interessi, quando con savie disposizioni potevasi egualmente eliminare il grave malcontento popolare per la mancanza dello zucchero, mancanza resa possibile dalla imprevidenza e dalla disorganizzazione nel servizio del razionamento.

La Presidenza dell'A. G. O.

[illegible]

Colla distribuzione dello zucchero il Municipio o meglio il Comitato pro richiamati si è preso proprio, come si vuol dire, un bel gatto da pelare.

L'unico spaccio sito nella sala del consiglio comunale viene da quattro giorni preso d'assalto da un... vespaio di donne e la ressa, in certe ore specialmente del mattino, diviene tale che il pigia pigia, gli spintoni e l'attesa si fanno insopportabili e danno luogo a clamorose [illegible]. Gli esercenti, spodestati dalla rivendita dello zucchero, soffiano naturalmente nel fuoco per alimentare le proteste ed il malcontento contro il nuovo regime. Così si dice che nella distribuzione dello zucchero non venne seguito l'ordine topografico annunziato, che il peso della carta è eccessivo, mentre è scarso quello dello zucchero, ecc. ecc. Noi spassionatamente riteniamo che l'unico inconveniente veramente serio sia quello del perditempo enorme a cui sono sottoposti coloro che si recano in Municipio per l'acquisto della derrata.

E' grave e non può assolutamente tollerarsi che per avere la propria razione di zucchero ci debbano essere delle persone che sciupano l'intera mattinata nell'attesa e poi a mezzogiorno debbano ritornarsene a casa ancora a mani vuote! Non è lecito far perdere a della gente che lavora o che ha delle occupazioni a cui accudire, delle mezze giornate per attendere pochi ettogrammi di zucchero. Le cose si fanno o non si fanno: se non basta uno spaccio se ne aprano due o tre, ma non si creda di rendere un servizio al pubblico col fargli trovare il sospirato zucchero... sulla cima del Calvario!

Poichè le proteste si rinnovano altissime, provveda chi tocca ad eliminare il grave inconveniente.

Ringraziamento

Invio i miei più vivi ringraziamenti ai compagni Cerato, Raspini, Revasetti, Canova e Dalmazzo per le parole di compianto pronunziate nella seduta della sezione di venerdì scorso in commemorazione del mio defunto fratello Sebastiano caduto in Macedonia. Ringrazio pure tutti i miei compagni presenti che vollero associarsi al mio dolore ed avrei voluto manifestare verbalmente la mia gratitudine se un nodo di commozione non mi avesse serrata la gola.

La ferita acerba che si è aperta nel mio cuore sarà fonte di perenne incitamento nella lotta per la redenzione socialista del popolo dalle presenti barbarie.

Tommaso Bonadè

Comunicato

Sabato sera 14 corrente, alle ore 21, è indetta alla Casa del Popolo, una riunione plenaria di lavandai per discutere intorno ai provvedimenti da adottarsi d'accordo in conseguenza della scarsità e dell'enorme aumento subito dai saponi, dalle liscive e dai combustibile. Sarà relatore Quaglia di Berteulla.

Si prevede che l'adunanza riuscirà interessantissima per cui la Commissione promotrice rivolge a tutti vivo appello di intervenire.

S. GIORIO
Un Sindaco crumiro?

Qualche mese addietro venne l'esonero militare al Sindaco in funzioni per ragioni che in paese si ritengono politiche, dato che il sindaco non faceva mistero del suo neutralismo socialista. Ebbene ci credereste? Non appena egli fu via a fare il soldato, un suo collega di giunta e per soprappiù dello stesso Partito accettò di sostituirlo e di fatti lo sostituisce molto bene.

In fondo, l'attuale ff. di sindaco non ha tutti i torti, stante che nessuno dei consiglieri dello stesso partito non si è mai sognato di dimettersi dalla carica. Epperciò la teoria di crumiro la riteniamo per lo meno esagerata.

VOLPIANO
Assemblea di partito

Nell'assemblea tenutasi domenica 8 corr. la sezione deliberò: 1. l'adesione materiale e morale pel Congresso di Stoccolma augurandosi che i socialisti, propugnatori di una pace mondiale, sappiano in quel consesso fare opera pacificatrice e socialistica; 2.o la adesione entusiastica alla fondazione del quotidiano socialista a Torino, al quale stabilì di dare anche l'aiuto finanziario, augurandosi però che esso sia tale da corrispondere ai bisogni della provincia; 3. nominò un altro corrispondente al posto dell'attuale dimissionario.

Ci pervengono continue lagnanze perchè il "Grido" arriva spesso, nei paesi, più tardi del sabato. Avvertiamo che bisogna reclamare alla posta d'arrivo. Noi spediamo sempre, regolarmente, al venerdì.

L'Amministrazione.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

AVVISO

Agli abbonati raccomandiamo il rinnovo semestrale dall'abbonamento; ai rivenditori della Provincia di inviare l'importo del secondo trimestre; ad evitare tanto per i primi quanto per i secondi la sospensione del giornale. **L'Amministrazione.**

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Lattonieri, Fabbri, Tornitori lastra, Falegnami ebanisti e riquadratori, Calzolai in genere, Manovali, Muratori, Terrazieri — Operaie maglieriste — Nichelatori — Operaie cotoniere — Parrucchieri — Verniciatori stupino — Decoratori — Donne pratiche saldare — Sarte da uomo — Giovane persona di servizio per circolo socialista — Elettricisti.

OFFRONSI: Sellai per cinghie — Vermicellaio — Metallurgici in genere — Verniciatori pennello — Dattilografe — Impiegati ed impiegate in genere — Carrettieri — Fattorini — Capo disegnatore — Cuochi e camerieri — Panettieri — Operai ed operaie in genere.

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'Operette Vannutelli. - Ingresso L. 1.

CHIARELLA — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. - Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70.

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

Maria Giudice, *Direttrice responsabile*

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scola) CRONICA (Gozzetta)

[illegible]

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 9

Laboratorio: Farmacia [illegible]

Farmacia V. PICCO

Piazza Vitt. Eman. 12 - TORINO

Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,50 - in 4ª L. 0,80. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Totale precedente L. 1925,45

Scheda N. 23 — Baratti 1; Colombo Francesco 1; Calori Domenico 0,30; Omegna Felice 1; Frechi Ruggero 0,30; Pacini Alfonso 0,30; Bosso 1; Giordano 0,50; Rizzio 0,30 Masi 0,15; Panna Eugenio 0,30; Forclaz Antonio 1; Federico 0,35; Barcotto G., 2,50; Nova 0,20 — 10,30

Scheda N. 21 — Rossi Giovanni 0,50; Buffa Giacinto 0,50; Aventino 0,50; Roccio 0.50; Ianardi Domenico 0,50; Cibrari Mario 1; Blandino Clemente 0,50; Carignano 0,50; Aimone 0,30; N. N. 0,50; Barberoglio Paolo 0.50; Capellaro L. 0.30 Calissano 0,60; Guy Sebastiano 0,30; Bertignone 0,40; Novelli 0,40 Cagna Enrico 0.50; Peruchetti 0,40 Chiappino 0,30; Berruto 0,30; Ortale 0,30; Degrandi 0,50; Peano 0,30, Bandone 0.20; Sassoni 0,60; Solai 0,30, Rosetta 0,20, Carbonatto 0,30; Beccantta 0,20; Ramondino 1; Re Leandro 0,30; Grisaglio 0,40 Piolabri 0.20, Ferraretti 0,40 Colza 0,25, Caralia 0,35, Cerrato 0,40; Pasquale 0,50; Becuata 1; Gradu 1; Tentore A. 0,60; Assinello 0,50; Bianco 0,50; Castelli 1; Maffei 0,50 Audino Carlo 1; Rosso Carlo 0,50; Baudraco 0,50; Della Vedova 0,40 Canova 0,40 — 12,30

Scheda N. 42 — Roifo 1; Ratineri 0,40; Forretti 0,40; Du Peroli 0,50; Molinari 0,40; Fasano 0,50; Del Signore G 0,50; Vemeglio 0,20; Granero 0,20; Reggio 0,20; Grosso 0,25; Garabello 0,60; Boccardo 0,60 Cerato 0,40; Varoni 0,40, Revel Marocchino 1, Benedetto 1; Ceretto Fornasari 0,50; Lambis 0,50; Airiano 0,40; Droetto 0.15; Aimonino 0.50; Taverna 0,20; Lamberti 0,20 Argentero 0,30; Portoluzzi 0,30; Rangone 1; Arbone 1; Barolo 0,50 Ardissono 0,50; Burzio 0,30; Rimone 0,00 Borello 0,50; Francesco 0,50; Gastaldi 0,40; Seroglia 0,25; Bosso 0,20; Veglio A. 0,30; Gai 0,50; Piossano 0.50; Gandiglio 0.50; Robinio 0,30; Alession 0,50; Calvi 0,20 Savio 0,25; Bosselasco 0,30; Vattello 0,0, Mario Ferrero 0,50 — 20,00

Scheda N. 75; Negro 0,10, Sighele 0,10; Borgo 0,20; Malegnini 0,15 Rambaudi 0,240; Cardin 0,20; Crosiani 0,20; Coccoletti 0,20; Forno 0,20; Tirilli 0,40; Rebuffo 0,20; Ermani Ettore 0,20; Vietti 0,10; Ardito 0,10; Carnelli 0,20; Frappe 0,20; Droetti 0,20; Lenzi 0,20; Serafini 0,20; Mandalà 0,10; Malosit 0,20; Rosso 0,20; Viliatr 0,30; Vegliotti 0,20; Marchetti Giuseppe 0.45; Garino Luciano 0,30; Magno A. 0,40; Tognetti Luigi 0,20; Pecchio Luigi 0,40 — 6,60

Scheda N. 78 — Audinino Giuseppe 0,50; Cattaneo Gaetano 0,30 Sala Giuseppe 0,50; Bono Paolo 0.15; Laudi 0,20: Signoni 0.50; Varvelli Giovanni 0,20; Innocenti Eusebio 0,30; Borello 0,60; N. N. 0,30; Vecchi A. 0,30; Bendino Pietro 0,20; Pinota Pierin 0,20; T. 0,40; Andruetto 0,50; Opesso 0,20 Mariani 0,40; Allodale 0,20; Piola 0,20; N. N. 0,10; N. N. 0,20; Modenese 0,50, Cassano 0,30; Germano 0.20; Pogliano 0.20; Cavalli 0,10; Masera 0,15; Mondino 0.20; Raimondo 0,30; Chendina 0,20; Gedone 0,20, Vitiello 0,30; Gola 0,30; Alberto 0,15; Boria 0,20; Cravello 0,20; Girelli 0,20; Ferrari 0,50; Fagnano 0,50; Peracone 0,40; Ferrari 0,30; Cottino 0,20; Rossi 0,20; N. N. 0,10; Filippi 0,20; Bauchino 0,20; Bergia 0,30; Musso 0,20; Piccino 0,50; Matti 0,20; Accatino 0,25 Capra 0,20; Chità 0,15 — 14,05

Scheda N. 36 — Sigliano Eugenio 20; Traversa Pietro 2; Pianezza Niny 1; Pianezza Giuseppe e comp. 2; Frattini Amedeo 0,50; Teruggio Achille 0,75; Marando Giovanni 0,50 N. N. 1 — 27,75

Scheda N. 35 — Avanzo della cassa del vecchio Sindacato personale A. C. Torinese: i liquidatori Belgri, Galetto, Peluffo e Soragna — 79,20

Scheda N. 37 — Ruffinetto Vittorio 1; Piovano Cesare 0,50; Berardo Pierino 0,50; Meroglio Giuseppe 0,50 — 2,50

Totale L. 2100,75

Leggete L'Avanti!

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI ARRESTATI

Totale precedente L. 498,07

Scheda N. 1457; Coll. Tramvieri Belga — Carreto Secondo 0,30; Bosco Giovanni 0,30; Anseldi Umberto 0,20; Caretto Francesco 0,20; Desato Pio 0,25; Tasca Francesco 0,20; Tasto Vincenzo 0,25; Truglia Giovani 0,25; Crosio Pietro 0,25; Rompone Luigi 0,20; Porcellana Mario 0.20; Ascani 0,20; Squilaris 0,20; Brena Giuseppe 0,45; Ferraro Alessandro 0,20; Barberis Michele 0,30; Reis 0,20; Barolo 0,40; Ferrari Giuseppe 0,30; Miglietta Giuseppe 0,30; Zondrino Giovanni 0,50; Borutto Luigi 0,50 — 6,35

Scheda 1466 — Circolo Fratellanza Internazionale — 3,40

Scheda N. 1467; Coll. Sindacato It. Tramvieri, Sezione di Torino — Casalis Teresa 0,10; Ferrua Giuseppe 0,20; Gobbi Carlo 0,20; Cavalli Grato 0,20; Nosenzo Luigi 0,10; Olmo Giuseppe 0,30; Laviono Annetta 0,20; Bartolino Mario 0,10; Perona Maria 0,20; Bruna Angela 0,20; Mariara Francesco 0.20; Debernardi Teresa 0,20; Zampa Carlo 0,20; Bianca Delfina 0,20; Bocca Giovanni 0,20; Porrati Felice 0,20 Bercio Giovanni 0.20; Gola Giuseppe 0,20; Proch Italo 0,20; Damiano Giuseppina 0,20; Fermaro Maria 0.20; Bruna Caterina 0,20; Odomo Beatrice 0,20; Marchisio Salvatore 0,40; Beccio Pietro 0,20; Savio Ernesto 0,20; Lanzavecchia Carolina 0,15; Depasquali Luigi 0,30; Mesturini Elisabetta 0,30; Odoli Vincenza 0,30; Aragno Ernesta 0,30; Borio Carlo 0.30; Gambarino Neta 0,30; Torre Giovanni 0,15; Toppino Giuseppe 0,20; Avitabile Assunta 0,10; Calvi Giovanni 0,20; Bevilacqua Virginia 0.30; Bertazotti Elisabetta 0,20: Bertone Teresina 0,20; Salamone Clotilde 0,20; Musso Pietro 0,10; Raffino Virginia 0,10; Biaudo Lucrezia 0.20; Marchese Alessandro 0,20; Mussa Paola 0,20; Garemanne Antonio 0,20; Ducato Alessandro 0,20; Riviera Carlo 0,30; Gusiasso Caterina 0,30; Ruscello Luigi 0,20; Bricco Antonio 0,30; Pois Angela 0,30; Peziardi Serica 0,10; Bosso Pietro 0,30; Sardelitti Vincenzo 0.20; Franchi Giuseppe 0,20; Perrucca Peppino 0,20; Tricerri Maria 0,30; Revelli Angela 0,20; Raineri Rosa 0,20: Canda Pietro 0,20: Travi Giuseppina 0,20; a nome del Sindacato tramvieri 10 — 23,20

Scheda N. 1475 — Fed. lavoratori dello Stato, soddisfatti dell'opera del Comitato

[illegible]

2. versamento — 1000 —

Scheda N. 1476; Fed. fra personale di albergo, mensa, caffè, liquorerie — In considerazione che fra gli arrestati nel giorno 1.o maggio vi è il compagno Bonola Eligio, consigliere della nostra sezione, al comizio di classe tenuto nel salone della Ass. Gen. Op., la sera di venerdì 4 c. m. furono raccolte Lire 12.70 che versiamo al Comitato pro arrestati — 12,70

Scheda N. 1482; Coll. Maritano Giovanni — Volontiera Ruggero 1; Piatti Enrico 1; Cislaghi Luigi 1; Giratto Federico 0,50; Carea L. 0,50 Nolangelo Antonio 0,50; Gallo Carlo 0,50; Borghese Giovanni 0.50; Merluzzo Giovanni 1; Ferri 0,30; Bondenute Mario 1; Franzini Primo 0.50; Terraneo Carlo 0,50; Guastoni Ercole 0,50; Augusto Barsella 0,30 N. N. 0,50; Pelusiero Michele 0.25; Salati 0,50; Gori A. 0,60; Chiriatti 0.60; Tarin 0,40; Galli 0,30; Forte 0,20; Grasin 0,40 — 13,25

Scheda N. 1449; Pompieri — Bono 1; Sezione Pompieri 5; Musso Piero 0,50; Lcomgno Agostino 0,50 Sasa Alessandro 0,50; Menzio Giovanni 0,50; Airaudi Giovanni 0,50; L'onorevole Brussaco 0,50; Delfino Gilli 0,50; Trobbi Ernesto 0,50; Gore Domenico 0,50; Giugiaro Carmelo 0,50; Olivero Antonio 0,50; Cerruti Michele 0,50; Calosso 0,50; Filippi Giovanni 0,50; Rujazzi 0,50 Ferro 0,50; R. R. 0,50; Risso 0,50; Gorlin 0,50 Chiappino Luigi 0,50; M. Matticoli 0,50; Sola 0,50; Lanza 0,30; Visconti 0,50 — 17,80

Scheda N. 1485; Fascio Giov. soc. Catanesi — Cirio 0,3; Aragno G. 0,30; Aragno Mario 0,20; Buta Domenico 0.20; Garnena Guglielmo 0,40; Drandrea Luigi 0,20; Canone Giuseppe 0,20; Boggiale Luigina 0,20; Guaschino Vincenzo 0,20; Bosco Aldo 0,20; Mortama 0,20; Ninghetto 0,20; Ferrero Giovanni 0,20; Meneghini 0,20; Morutto Angelo 0,20; Bisetto Emilio 0,30; Caruffi Pietro 0,20; Malinverni 0,50; Bertolino Spirito 0,20; Decaroli Giovanni 0,20; Maffei Carlo 0,30; Zucchi Marcello 0,50; Negro Alfonso; Bechis Antonio 0.20; — 6,30

Scheda N. 1486; Coll. Cester Oreste — Cester Oreste 0,50; Costalpher 1; Antonsich Umberto 0,50; Mortara Ettore 0,30; Bortoli 0,50; Tartaglino Giovanni 0,20; Betioia Ugo 0,30; Marocco Giuseppe 0,30; Monnis Giuseppe 0,30; Signazzoni Giovanni 0,30; Franchello Placido 0,30; Corna Renato 0,20; Bianco Andrea 0,40; Grasso Pietro 0,30; Mocco Angelo 0,30; Pucci Giuseppe Verce Giuseppe 0,50 — 6,50

Scheda N. 1488; Casa soc. Borgo San Paolo: Ricavo netto concerto pro arrestati — 100 —

Scheda N. 1489; Coll. Cattaneo Gilio — Raccolte dopo il comizio del 27-5 in corso Siccardi. 12, 53,40 Raccolte dopo il comizio degli operai Off. Diatto 9; Raccolte da Vietti Alfredo alla bicchierata offerta ai compagni Bonola Eligio e Brunetti Aldo reduci dalle carceri giudiziarie dopo aver scontato una pena di giorni 20 — [illegible]

Scheda 1837, 3,25; dal comizio Circotti 40; dopo comizio Pastore 10,55; scheda 1987, 2; scheda 1943. 2,20; — 130,50

Scheda N. 1490; Lega Carrettieri e fattorini — 26 —

Scheda N. 1491; Coll. Rosso Luigi per Garrone Melchiorre — Garrone Melchiorre 1; Bellino Giovanni 0,40 Mensio Carlo 0.20; Marinio Giovanni 1; Pettorin Bellino 1; Marinio Antonio 1; Fiore 1; Geronnet Pietro 1; Miletta Carlo 1; Cravero Biagio 0,50; Desanti Francesco 1; Pellegretti Luciano 0,50; Canepa Giuseppe 0,30; Lombardo Carlo 0,30 Gai Antonio 0,50; Boracini Stanislao 0,20; Quazzo Francesco 0,20 Tarable Francesco 1; Pantano Luigi 0,20; Vietti 0,50; Furlani Quirino 0.20; Momo Giovanni 0,60; Cursel Evaristo 1,60; Vanara Giovanni 0,50; Comar Riccardo 0,50; Visintin Augusto 0,50; Mensio Giovanni 0.50; Mensio Francesco 0,50 Pavesio Giacomo 0,50; Candaglio M. 0,40; Moriiano Pietro 0,50; Bosio Tommaso 0,50; Tairietti Luigi 0.50 Candido D. 0,60; — 31,05

Scheda N. 1492 Valerio Luigi — 2 —

Scheda N. 1496 Ferro Giovanni — 0,40

Scheda N 1500 Circolo socialista Lucento — 50 —

Scheda 1501 Sezione Tramvieri Belga — 20 —

Scheda N. 1502; Coll. Gibbone L. Gibbone Lorenzo 0.50; Garberoglio 1; Dovis A. 0,50; Vaschetti G 0.50; Barnero G. 0,50; Nafervilla 0.50; Tomassoni 0,50; Vogliasso G. 0,50; N. N. 0,50; Bechio 0,50; Ropolo N. 0,40; Valsenti M. 0,40; N. N. 0,30; Dasetto G. 0,20 — 7,90

Totale L. 1954,50

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- **Paia 1600 - L. 16 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - Svizzera - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSIONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancheria - Maglieria, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 29

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Albergo Caffè Ristorante
Antica Caccia Reale
ANTONIO MONTAVERDE
Proprietario
MONCALIERI
Borgo del Mercato
Grandissime Stallaggio
Garage - Giuoco delle bocce

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 678 | **Sabato, 21 Luglio 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

IN RUSSIA

Succede in Russia, adunque, precisamente quello che noi, fin dal primo affermarsi della Rivoluzione, avevamo previsto: quello, del resto, che la conoscenza della storia ci faceva prevedere.

Due mondi, il mondo borghese capitalistico che aspira al predominio ed è stretto all'imperialismo, ed il proletario che aspira alla redenzione del lavoro ed al socialismo, dopo avere, con comune sforzo, fugato il vecchio regime si trovano di fronte, a contendersi i frutti della rivoluzione.

(*CENSURA*)

(*CENSURA*)

IL GRIDO

Solidarietà Internazionale

Riceviamo:

Milano, 15 luglio 1917.

Carissime Compagne,

La valorosa compagna Clara Zetkin *ha diramato la seguente circolare alle donne socialiste di tutti i paesi:*

L'inevitabile processo di chiarimento entro la socialdemocrazia tedesca ha avuto, fra tante brutte e dolorose conseguenze, anche questa: che la Direzione del partito socialista mi ha tolta la direzione della *Gleichheit*, che io dirigevo già da 27 anni. La vera ragione di quel provvedimento è il contegno della rivista, fedele ai suoi principii. Adattarla al modo di vedere della maggioranza socialista, approvare il voto favorevole ai crediti di guerra e l'unione sacra proclamata dalla socialdemocrazia e magari magnificare tutto ciò come un grande evento storico, equivaleva per me tradire i postulati del socialismo internazionale. E tacere di fronte a questa politica sarebbe stata indegna viltà.

Il compito della *Gleichheit*, la sua ragione di essere, infatti, era servire agli scopi del socialismo internazionale. Essa doveva recare alle donne del popolo lavoratore la convinzione, produttrice di azioni, che solo il socialismo è il redentore, il grande salvatore mondiale, che garantisce a tutti pieni e liberi diritti umani. Essa doveva contribuire a porre al servizio del socialismo le ricche fonti di valori spirituali e morali che gorgogliano oggi sotto terra, sconosciute e trascurate, nelle masse femminili. Così era indicato anche il dovere di commisurare alle idee e agli ideali del socialismo internazionale le questioni che sorgono di giorno in giorno, senza curarsi delle opinioni effimere, senza cercare applausi o temere biasimi, senza paura e sempre fedeli al cospetto dei pericoli e degli odii. Io ho posta in opera tutta la mia forza, per adempiere questo dovere nella *Gleichheit* anche nei tempi difficili, che la guerra mondiale ha recato alla socialdemocrazia, al proletariato di ogni paese; anzi, specialmente in questi tempi, in cui pare che l'imperialismo abbia esercitato sui socialisti e sui proletari di tutti i paesi l'effetto della torre di Babele. Il provvedimento, preso contro di me, è la conseguenza dell'aver io tradotta in atto la mia convinzione.

La trasformazione della *Gleichheit* non è faccenda che riguardi soltanto le compagne tedesche, ma essa tocca gli interessi delle socialiste organizzate di tutti i paesi. La *Gleichheit* era l'organo spirituale, che guidava e univa l'Internazionale socialista femminile. Così avevano deciso a Stoccarda ed a Copenaghen le conferenze internazionali delle donne socialiste. Per le loro delibera però non è stato per nulla deciso il fatto che la *Gleichheit* fosse uno dei molti organi del partito socialista tedesco, e che la direzione di questo partito fosse, secondo il diritto borghese di proprietà, la sua proprietaria e, secondo il diritto del partito, il suo Consiglio di sorveglianza. Decisivo fu il fatto della diffusione internazionale e della estimazione internazionale della *Gleichheit*; fu la fiducia, che in essa avevano le compagne di tutti i paesi, perchè quel periodico si sforzava, conforme ai principii sopra enunciati, di concepire e di esporre alla luce del socialismo scientifico tutti i vari aspetti dei problemi femminili nei loro nessi sociali e storici.

Decisivo è stato il fatto che la *Gleichheit* era diretta da me, Segretaria Internazionale, che redigevo il giornale conforme alle norme e ai deliberati dei nostri congressi femminili internazionali; da me, che, con un lungo studio e con una lunga cooperazione con le compagne direttrici del movimento negli altri paesi, potevo meglio vedere il movimento complessivo delle donne socialiste: da me, nelle cui mani confluivano da ogni parte i fili unificatori, i resoconti che servivano a rischiarare le iniziative che davano impulso al movimento.

Tutte queste premesse sostanziali e personali per l'organo internazionale delle donne socialiste non possono, per semplice comando della Direzione del Partito socialista, essere trapiantate dall'una all'altra redazione così come il nome *Gleichheit* è stato dato a un giornale, che ad essa è estraneo. La *Gleichheit* « purificata » non può essere l'organo della Internazionale femminile. Per essa la « nuova » *Gleichheit* non è più di quel che sia qualunque altro giornale del partito socialista tedesco; uno dei tanti suoi organi. Le compagne di tutti i paesi non istanno con essa in relazione di fiducia speciale; e ciò tanto meno, in quanto che la *Gleichheit* dovrà nell'avvenire, essere redatta in modo opposto ai suoi principii di prima.

In seguito a questa nuova situazione, tutti i resoconti, contributi, ecc. delle compagne dei singoli paesi dovranno, ora come prima, essere mandati a me, Segretaria Internazionale. Com'è naturale, anche nell'avvenire sarà mio dovere di adoprarmi per la loro pubblicazione e diffusione. Non ostante il provvedimento preso contro di me, la Internazionale Socialista Femminile non è senza rifugio nella stampa socialista. Quanto prima uscirà un'organo, che sostituirà la « vecchia » *Gleichheit*: i preparativi sono già prossimi alla conclusione. Oltre a ciò poi i giornali quotidiani del Partito Socialista Indipendente si faranno un dovere e un onore di pubblicare quel che manda la loro Segretaria Internazionale. Dal canto mio avrò cura che queste pubblicazioni vengano regolarmente spedite alle compagne corrispondenti di tutti i paesi. Speciali circolari, comunicazioni, ecc. trasmetteranno da parte mia i resoconti e le iniziative, terranno vivo tra le varie compagne le loro relazioni, lo scambio dei loro pensieri.

Spero che le nostre compagne estere saranno d'accordo quanto a questa provvisoria soluzione della questione, fino a che essa venga definitivamente risolta da una conferenza internazionale femminile. Io confido che si serberanno fede reciproca, e che, unanimi, terranno fermo a quei principii, per la cui coerente difesa è caduta la « vecchia » *Gleichheit*. Noi donne, che nel socialismo internazionale abbiamo trovato la terra promessa per le nostre anime, la patria dell'umanità per le future libere generazioni, noi donne non dobbiamo conoscere patteggiamenti con debolezze e irresolutezze nella difesa dei nostri principii. Il nostro posto è là, dove sventola pura bandiera rossa. La « vecchia » *Gleichheit* è morta. Il socialismo internazionale vive. Sotto i suoi auspici, saluto le donne socialiste di tutti i [redacted]

Clara Zetkin
Segretaria Internazionale

L'Unione Nazionale delle donne socialiste, con sede in Milano, ha rivolto il seguente appello alle compagne d'Italia:

Care Compagne,

I socialisti maggioritari tedeschi hanno commesso uno di quegli atti che li disonorano davanti al socialismo internazionalista e che sono la conseguenza logica della posizione in cui si misero tre anni or sono di fronte alla guerra ed al Governo del loro paese. A Clara Zetkin, la valorosa compagna che con Liebknek ed altri non molti in Germania mantiene puri i principî e le direttive nostre, i maggioritari hanno tolto la direzione del giornale delle donne socialiste che ella aveva fondato e dirigeva da anni. Glie l'hanno tolto perchè esso non si era trasformato da organo del pensiero socialista in organo degli interessi e dell'orgoglio nazionale.

Ora, le compagne della Svizzera hanno preso l'iniziativa di ridare a Clara Zetkin un nuovo giornale, che sia una protesta contro l'atto violento dei maggioritari, un segno tangibile di solidarietà col pensiero e le direttive di Clara Zetkin ed un mezzo perchè quel pensiero e quelle direttive continuino ad avere la loro manifestazione.

Noi invitiamo i gruppi femminili socialisti d'Italia a rispondere all'iniziativa, all'affetto delle compagne svizzere. Non crediamo necessario mettere in evidenza l'importanza ed il significato di un atto che non è soltanto riparatore.

I contributi che i gruppi vorranno e potranno mandare debbono essere indirizzati a Carlotta Clerici dell'Unione Nazionale delle donne socialiste, Viale Garibaldi, 8, per essere poi trasmessi al Comitato promotore svizzero.

Quest'opera di solidarietà, dimostrerà una volta di più l'unità di pensiero e d'intento delle donne socialiste che la guerra non ha mosso dalla loro fede.

* * *

La difesa delle lavoratrici aprì immediatamente la sottoscrizione e la Direzione del Partito socialista italiano, a mezzo del Segretario Costantino Lazzari, inviando la propria offerta, caldeggiò la sottoscrizione come si legge nella seguente comunicazione:

Accogliendo l'invito delle donne socialiste di Svizzera per ridare alla compagna Zetkin il giornale che era l'organo vero delle donne tedesche, e non quello asservito all'imperialismo germanico, imposto dalla Direzione di quel Partito, invitiamo le donne socialiste d'Italia a voler concorrere nella sottoscrizione aperta per tale scopo nella *Difesa delle Lavoratrici* di Milano.

Il risultato di essa sarà la dimostrazione più evidente dei sentimenti di fraternità internazionale che ispirano le donne socialiste italiane nella loro lotta per la giustizia e per la emancipazione.

Care Compagne,

Coi sentimenti e gli scopi qui sopra chiaramente espressi invitiamo le Sezioni femminili, I Gruppi Femminili, le Compagne a concorrere con le loro offerte, anche modestissime, alla sottoscrizione.

Vogliamo fare un atto di solidarietà femminile internazionale, vogliamo rivendicare il carattere internazionalistico al giornale di Clara Zetkin.

Donne socialiste d'Italia, a Voi!

* * *

Sentiamo imperioso il dovere di pubblicare sul nostro Grido del Popolo *la lettera di Clara Zetkin e, colla lettera di Clara Zetkin l'appello dell'Unione delle donne socialiste e della* « Difesa delle Lavoratrici » *e pensiamo che l'atto di solidarietà « profonda e commossa » che dovrà ridare a Clara Zetkin il giornale della « Internazionale Femminile » deve essere opera non solo delle compagne, ma dei compagni tutti senza distinzione di sesso e di età.*

Clara Zetkin è una delle pure figure nostre rimaste sulla breccia ad attestare che, se ovunque, nella mala ora che passa, vi furono i deboli, gli illusi, i traditori dell'Internazionale socialistica, ovunque permasero e permangono i fidi artefici dell'Internazionale stessa, la quale uscirà dalla prova tremenda più forte di prima, pronta alla lotta superba e degna, per la salvezza della umanità. La Gleichheit *era la bandiera fiammeggiante, che al di sopra di tutte le debolezze e di tutti i tradimenti, si dispiegava ardimente al vento, affermando l'irreducibile avversione del proletariato alla borghesia capitalistica, la continuità della lotta di classe l'isolamento orgoglioso e fecondo del Partito socialista, nell'ora delle fratricide guerre dei popoli, per la preparazione d'una unica guerra, redentrice: la guerra sociale.*

Ebbene, i traditori tedeschi dell'Internazionale socialista vituperarono Clara Zetkin e le tolsero di mano la sua, la nostra bandiera. Ma quel vituperio e quel delitto furono la più immensa vergogna, la più secura loro condanna. Noi ci alziamo in piedi a fare manto di tutto il nostro affetto contro il vituperio, che è gloria, a Clara Zetkin, e noi ridaremo a Clara Zetkin più bella di prima la sua, la nostra bandiera.

Compagni!

L'Unione Nazionale delle donne socialiste d'Italia, e la « Difesa delle lavoratrici » si rivolgono alle compagne d'Italia; noi ci rivolgiamo ai compagni di Torino e di tutta la provincia nostra:

Non ci sia, in tutta la provincia nostra una sola sezione, un sol compagno che non abbia dato l'obolo per il giornale di Clara Zetkin, per il giornale della Internazionale femminile socialista che i traditori tedeschi — tra il compiacente e tacito consenso dei traditori di dovunque — hanno creduto di sopprimere, e che i fedeli di dovunque faranno risorgere.

Giovani compagni,

di Torino e di provincia, a voi. Noi vi affidiamo il compito bello di far sì che il nostro appello non sia caduto vano.

Il Grido del Popolo

Leggete l'Avanti!

La torta del cagnolino

(*Briciole d'economia politica*)

Ier sera, m'imbatto improvvisamente in una vecchia conoscenza: un capoccarico saturo di pecunia paterna

(*CENSURA*)

Scendeva, lucido, vaporoso, attillato e ilare come sempre, dalla soglia lucentissima d'una grande confetteria, e teneva allacciato alle dita della mancina un fragrante cartoccione che imbalsamava l'aria.

— Oh, lei qui?

— Toh, che ci rivediamo!

— Come la va?

— Bene, bene! e a casa?

— Tutti in gambe. E lei? torna ora dal fronte?

— Io? ma se son sempre nel medesimo ufficio da due anni.

(*CENSURA*)

— Dunque, ricevimento in casa, stasera?

— No. Perchè?

— Mah! con cotesto cartoccio che farebbe perder la testa ai ragazzi e agli adulti..

— E' la torta del cagnolino.

— Del...?

— Del cagnolino.

— Ma... dice per celia?

— E perchè dovrei celiare?

— Ella nutrisce il cane con dolciumi?

— E' un'abitudine che ho data alla mia dolce bestiola fin dal dì che mi venne in casa. E guai se le lasciassi mancar la buona chicca una volta sola: mi guairebbe da far pietà.

— Scusi, se ... ma cotesto enormità non dovrebbe mai dirle a nessuno:

(*CENSURA*)

— Ecco l'errore di principio dei socialisti. Capirei il suo risentimento, ove fosse detto ch'io — a guisa dello spilorcio — mettessi ad ammuffire sotto chiave i quattro soldi che la fortuna m'ha affidato. Ciò che pur troppo, a mio danno, non è; perchè, — e lei lo sa — se c'è nel mondo uno spendereccione dalle mani buche, quello desso son io.

— Ma spende male.

— O bene o male, che monta? L'essenziale si è ch'io fo correre i soldi e dò lavoro e pane — lavoro e pane, noti bene — a tutto un esercito di cittadini. Veda, a cagion d'esempio, con questa cialda destinata al cane: io concorro a tener vivo il commercio dei dolciumi; e quindi lavoro e pane al confettiere, al commesso, al facchino, allo zuccheriere, al mugnaio, al contadino, e via via, fino all'infinito. Il commercio, quale esso si sia è come il giuoco dei mattoni: uno ne fa muovere mille.

— Se le leggi economiche dovessero reggersi sui sofismi, su le apparenze, ella potrebbe aver ragione. Potrebbe trovar, anzi, il suo bravo professor d'economia politica che la assolverebbe, con indulgenza plenaria. Ne han dette tante quelle arche di scienza in questo ultimi squarci di tempo! Ma, a lume di buon senso, in tutta confidenza e alla buona, io mi credo in dovere di dirle che il suo ragionamento è uno *sragionamento* nè più, nè meno.

— Oh, per dio, spendo o non spendo il danaro, io?

— Qui il sofisma, l'errore, l'abbaglio grossolano. Non basta spender il danaro per dare lavoro e pane: commercio. Bisogna vedere come si spende, sapere spendere. Il modo offende! Perchè, non è altrettanto vero che quelle quattro o cinque lire settimanali, io ignoro la cifra, spese nella torta del cane — ove fossero devolute al pane o alla minestra d'una famiglia di bisognosi — mentre darebbero sorriso, gioia, pace forse ai ristorati — procurerebbero del pari lavoro e pane a fornai, mugnai, contadini, facchini, salumai, droghieri, carrettieri, ferrovieri, bottegai e vattelapesca? Sarebbe, è vero danneggiato il pasticciere; ma fruirebbero altre categorie di lavoratori; e, se mai, il confettiere dovrebbe darsi ad altra occupazione; così, come fecero i postiglioni il giorno in cui il vapor acqueo soppiantò il cavallo. La stessa cosa potrei ribadire quand'ella co' suoi compagni mi sciupa in una notte, fra giuoco, champagne e [illegible], centinaia e migliaia di lire. Lire che, se per un lato vanno ad alimentare l'azienda di pochi albergatori con rispettiva corte di camerieri e di *chellerine*, per un altro, vanno a detrimento del lavoro utile, del lavoro produttivo, della collettività. Le spese che non rifletton un'utilità sociale, mi creda, son sempre spese improduttive. Pensi [illegible] come le vicende umane si trasformerebbero, se l'enorme ricchezza oggi dilapidata, sciupata in sfarzi, bagordi, orgie, [illegible], venisse profusa in lavori utili, in spese produttive! Di punto in bianco, la miseria materiale e morale cesserebbe di travagliare le genti nostre, perchè la terra genitrice darebbe pane abbondante a tutti i figli suoi. Ciò che dovrebbe esser pure vagheggiato dai vostri amici i preti, essendo tassativo che gli uomini ben nutriti commettono necessariamente meno... peccati mortali.

— E che c'entro io, se la civiltà umana procede così?

— Appunto contro sì fatta civiltà lottano i socialisti: l'opera loro impervia, diuturna, tende a far rinsavire l'uomo e ritornarlo uomo, semplicemente..

(*CENSURA*)

V. BELLONE

ABBRUCIAMENTI

Domenica, 22 (o in una delle altre venture domeniche) si verificherà a Torino un avvenimento poco comune. Un certo numero di persone, « brucerà la parte mortale di sè » ai piedi di un nuovo altare che sarà inaugurato sul largo di via Andrea Doria, di fronte al teatro Balbo. L'altare è opera dello scultore prof. Luigi Belli: il santo è Giuseppe Mazzini. La predica sarà pronunziata dal prof. comm. Giovanni Vidari: officieranno il prof. comm. Edoardo Ferroncito e il prof. Dante Zanardi, il quale declamerà una poesia d'occasione.

L'abbruciamento avrebbe dovuto essere consumato domenica, 8 luglio. Non se ne fece nulla. Qualche giornale annunziò che esso era stato rimandato a domenica 15 luglio. Ma anche domenica 15 luglio, non se ne fece nulla. I giornali annunziano ancora: l'abbruciamento avverrà domenica 22 luglio. E una circolare spiega: l'abbruciamento venne rimandato, « onde rendere possibile la partecipazione di illustri personalità politiche e parlamentari ». Nella secchezza del comunicato vibra tutto il dolore per aver dovuto sopportare per altri 15 giorni il doloroso carico delle vanità da ardere, per essere dovuti rimanere ancora per 15 giorni imprigionati nel carcere doloroso della parte mortale di se mentre già da 15 giorni chissà quanto numero di uomini nonchè di donne avrebbe potuto purificare il proprio spirito e « affermare a sè e al mondo che rinnovamento di società e di nazioni non si può dare, se individui e società e nazioni non si rinnovino tutti nella religione e sotto l'impero del dovere ». Ma il doloroso martirio dei 15 giorni fu con fermo cuore e sotto l'impero del dovere sopportato. Era necessario. Non bastava l'abbruciamento. Bisognava che di esso fossero compartecipi illustri personalità politiche e parlamentari: S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re, le Rappresentanze del Governo nazionale e del Parlamento italiano, le Autorità municipali. Certo valeva la pena di un rimando, superiore anche ai 15 giorni. E' bene che l'esempio delle purificazioni venga dall'alto. Se domenica 22 luglio alle ore 14,30 il Politeama Chiarella rimarrà chiuso, e alle 16,15 sul largo di via Andrea Doria di fronte al teatro Balbo non si vedranno le fiamme del rogo spirituale e convenuti dovranno riportarsi a casa il presente fardello delle vanità da ardere, niente di male. Vorrà dire che domenica 29 luglio, o domenica 5 agosto o un'altra domenica da fissarsi, saranno compartecipi dell'abbruciamento anche altre personalità. Non hanno per più di un mese i giornali cattolici annunziato che è giunto « l'ora dei popoli »? « Dio e Popolo » è la formula mazziniana: non sono ormai anche i cattolici entrati nell'ovile mazziniano, da quando è giunta, per direttissima dalla celestiale repubblica, questa ora conclamata nei secoli? Un altro rinvio non sarà pertanto di troppo: a S. E. R. il Conte di Torino potrà unirsi S. E. il Cardinale Richelmy, in rappresentanza di S. S. Benedetto XV. Un altr'esempio di purificazione verrà dall'altro: più grande sarà il rogo, più completo sarà l'abbruciamento. Con fermo cuore e sotto l'impero del dovere i mazziniani puri di Torino accoglieranno un altro doloroso martirio. Il nuovo altare di via Andrea Doria sarà nel giorno memorando circondato solo di illustri sacerdoti del dovere: più illustre e più memoranda nei secoli sarà la beatificazione di Giuseppe Mazzini.

(*CENSURA*)

(*CENSURA*)

RAKSHA

Veniamo a sapere, all'ultima ora, che la sezione repubblicana torinese ha deciso di non aderire alla bella festa. Una volta tanto, complimenti ai repubblicani torinesi.

Note e noticine

(*CENSURA*)

Un pensiero di Sylva Viviani

Anche secondo me è giusto quel che dite nell'articolo delle Maddalene. *Logica segnatamente l'ultima conclusione. E non vi pare che per le stesse ragioni dette da Voi sugli* andirivieni *si vada perdendo per la strada pure Zimmerwald?*

Un saluto da Sylva Viviani

Nel Mondo Socialista Proletario

Una conferenza dell'on. Morgari

Il compagno on. Oddino Morgari terrà, domenica 22 corrente, alle ore 10, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, una conferenza sul tema:

« *UN ANNO DI AZIONE INTERNAZIONALISTICA* »

Assemblea di Partito

Sabato sera, 21 corrente avrà luogo l'assemblea della Sezione socialista torinese. Il compagno on. Oddino Morgari farà la relazione dei due anni passati all'estero.

Federazione degli Edili

Il Sindacato provinciale edile ha diretto al Collegio dei costruttori e degli imprenditori di opere pubbliche e private il seguente memoriale:

« La condizione economica degli operai dell'arte muraria a Torino è certamente la più disagiata, non solo rispetto alle altre categorie di operai, ma anche in confronto a tutti gli edili dell'Italia settentrionale. La causa va addebitata alla classe stessa che rifugge, fin tanto che le è possibile, dalla manifestazione collettiva ed attende che l'estremo bisogno la spinga a reclamare quanto altri da tempo hanno ottenuto. Infatti fin dalla scorsa primavera mentre gli edili torinesi, pur imprecando si adattavano alle paghe allora vigenti, Milano, Bologna e Circondario, Varese, Como, ecc. inviarono memoriali ed ottennero miglioramenti finanziari non inferiori al 30 per cento d'aumento compreso il 10 per cento ottenuto nel 1916. Tali aumenti venivano naturalmente estesi anche alle altre categorie edili (decoratori marmisti, scalpellini, ecc).

Gli edili torinesi, che nulla hanno reclamato, nulla hanno ottenuto, se si eccettua il 10 per cento strappato nell'agosto del 1916 quando cioè in altre città il 10 per cento era in vigore da oltre tre mesi. All'obbiezione che negli altri centri [illegible] condizioni di vita diverse, si [illegible] attualmente il disagio è eguale per [illegible] città. Nei riguardi di Torino è [illegible] constatare come professionisti, im[illegible], personale del Comune, della Provincia, degli Enti pubblici e privati, nonchè operai classifi-

...zati e no, abbiamo chiesto ed [illegible] miglioramenti finanziari in armonia colle difficoltà ed il carattere del loro impegno.

Però la classe edile è rimasta al 10 per cento concessole nel 1916 e limitato a quegli operai che percepivano ancora le tariffe del 1907. Su tali considerazioni discussero i due comizi convocati nella prima quindicina del mese corrente. E deliberarono d'affidare all'equità di codesto spettabile Collegio il benevolo esame delle seguenti proposte: fermo stando le paghe attualmente in vigore, sia concesso un aumento: a) del 30 per cento agli operai muratori ed agli addetti ai lavori cementizi che percepiscono meno di centesimi 50 all'ora; b) del 20 per cento agli operai suddetti che superano i 50 centesimi all'ora; c) la stessa misura proporzionale sia adottata per gli operai similari dei due suddetti rami di costruzione.

Come codesto spettabile Ente potrà agevolmente constatare, ciò che chiedono gli operai dell'arte muraria, oggi, non è molto superiore a quanto già venne concesso dagli imprenditori e costruttori delle località più sopra nominate. La Commissione confida doppiamente nel benevolo sollecito accoglimento delle richieste.

La Commissione per le trattative è fin da ora a completa disposizione di codesto spettabile Ente. E poichè la cosa è per ragioni ovvie comprensibili, di urgente trattazione, speriamo in una sollecita risposta ».

Incoscienza

La solidarietà — come è sentita dagli operai dell'arsenale di via Caserta, — merita un'attenzione particolare. Rivela la piccineria, la vanità e l'egoismo della psiche umana. Una pretesa solidarietà che ha molti punti di contatto con la beneficenza delle dame dell'aristocrazia, che spendono centinaia di lire in una toilette, che tra i fronzoli e la trasparenza delle trine, lascia intravedere le loro rotondità, più o meno perfette, nel giorno destinato alla beneficenza: reclame di una carità spudoratamente egoista.

Ora, in questo arsenale, viene malato un capo? Ecco, i leccascarpe di questi signori iniziano delle collette e insistono e piagnucolano finchè non abbiano raggiunto le duecento lire. E' il giorno onomastico di qualunque altro capo? La stupida coorte degli asserviti si fanno in quattro: bottiglie, fiori gialli, sorrisi melliflui d'idioti, od altrimenti accompagnate o alla Veneria od a Stura. Se ne ritornano mezzo ubbriachi e gli uni, crogiolandosi nella loro vanità, e gli altri dell'onore di aver potuto essere a tavolegiare con superiore, se ne ritornano fantasticando sulla scala gerarchica. All'infuori di questo, non v'è nulla. Il loro mondo è tutto lì, e la guerra, questa benedetta guerra (che la duri) ha fatto salire molti, ed a rinfocato in molti il desiderio dell'ascesa.

Quando si trattò di fare le collette per le arrestate dell'ultimo sciopero, bisognava essere corazzati di una forza d'animo straordinaria. Chi scappava di quà, chi di là, chi rifiutava, chi protestava, chi insultava, chi rideva con sarcasmo. Ed ora non hanno neanche sentita la necessità d'intervenire ai funerali delle vittime dello scoppio della polveriera di Borgo San Paolo.

Bisogna notare che oltre le Commissioni interne vi sono degli individui che coprono persino la carica di membri della C. E. Lavoratori dello Stato. E' proprio l'ambiente! Ed hanno il coraggio di pretendere il rispetto e sono rivoluzionari! Ohe! Staffilate ci vogliono. Staffilate che facciano curvare la schiena e camminare carponi.

Parecchi operai

⁂

Comprendiamo lo sfogo di questi operai contro i lavoratori, rimasti ancora umili e mendicanti e lo pubblichiamo volentieri perchè esso ci dice che, se ancora esiste l'anima serva nel proletariato, una tra anima ribelle e fiera va ridestandosi. Si confortino i compagni operai, che tanto sentono la vergogna di quei loro compagni che ancora stanno in ginocchio; ogni giorno che passa è un servo che muore, ed un ribelle che nasce ed ogni giorno che passa segna il risvegliarsi sempre più crescente delle masse a coscienza di classe e ad umana dignità. In alto i cuori, i giovani sono con noi ed è con noi l'avvenire che conquisteremo malgrado i padroni e malgrado i servi tutti quanti.

Lega Carrettieri e Fattorini

La lega carrettieri e fattorini, riuniti in assemblea, la sera di sabato 14 luglio, dopo una lunga ed esauriente discussione sulla questione del quotidiano socialista piemontese ha approvato l'ordine del giorno che segue:

« La Lega Carrettieri presa visione della proposta per la pubblicazione di un giornale quotidiano piemontese, in considerazione del momento critico che attraversiamo ed anche della necessità di preparare il proletariato nostro al dovere di sostenere i quotidiani stessi pur essendo — colla Commissione provvisoria di studio — in linea di massima, non ritiene prematura il tempo per la sua buona riuscita ».

Per il Quotidiano Socialista Piemontese

I soci del Circolo *Avanti!* riunitisi in assemblea la sera del 16 luglio, dopo ampia discussione deliberano di dare il massimo aiuto morale e finanziario al futuro quotidiano socialista piemontese, augurandosi che abbia a sorgere al più presto e sia interprete dell'idea nostra deliberata nei congressi.

Federazione Italiana Litografi

La Federazione Italiana Litografi ha diramato la seguente circolare alle famiglie dei proprii soci:

Egregio Signore e Famiglia,

Il soccorso alla famiglia del richiamato è sempre stato il migliore atto generoso, il [illegible] obbligo di ogni cittadino, e la nostra Sezione fra le prime vi ha partecipato verso le famiglie dei suoi soci con ogni mezzo, sino al completo esaurimento dei fondi destinati per tale scopo; ma non per questo si è esaurito in noi lo spirito altruistico [illegible] sempre ci ha pervasi nell'aiuto reciproco fra lavoratori, e per conseguenza siamo venuti nella determinazione di organizzare un *Concerto di Beneficenza* al quale invitiamo la S. V. e famiglia.

La fortunata combinazione di avere per esecutori valenti artisti e la concessione dello stabile all'aperto gentilmente avuta dalla « Unione M. S. S. Martino », in via Pisa, N. 14, ci danno il mezzo di offrire agli invitati un trattenimento geniale e sperare in un numeroso concorso.

Il Concerto avrà luogo Domenica 22 Luglio, alle ore 15, e sarà seguito da una lotteria corredata di ricchi premi.

Confidando di annoverarla fra i presenti accogliendo benevolmente il nostro invito Le porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

Per La Commissione: Grosso Giuseppe

Alla porta si ricevono oblazioni.

Programma: *Parte prima*: 1. Due parole d'apertura; 2. *Mancini*, Melodista; 3. *Gallone*, Baritono; 4. *Sig.na Pollatsri*, Mezzo Soprano; 5. *Duvermois*, Tenore; 6. *Le due madri*, racconto drammatico sentimentale per l'attore *D. Matta* — *Parte Seconda*: 7. *Josel et Josette*, Eccentrici imitatori; 8. *G. Perzsino*, Canzonette comiche; 9. *Mad. Dal'aville e prof. Savony*, Danze originali; 10. Sig.na *Pollatsri*, Mezzo Soprano e *Duvermois*, Tenore, Duetti; 11. *L'incendio nella miniera* di A. Negri, recitato dall'attore *D. Matta*. — Estrazione della lotteria.

Siederà al pianoforte il maestro della Compagnia Sig. Gamba Guglielmo.

Gruppo socialista ex Barriera di Casale

Domenica 22 luglio, avrà luogo la prima assemblea per sentire la relazione del Comitato provvisorio. Vi assisterà una rappresentanza della Federazione dei Circoli, la quale benevolmente incoraggia e sostiene la costituzione definitiva del « Circolo educativo socialista della ex Barriera di Casale ». Discretamente furono numerose le adesioni pervenute fra le quali diverse di compagni provati. Ce ne compiacciamo. Ma non bastano ancora. Vogliamo che il nostro gruppo s'ingrossi e che esso possa cambiarsi presto in un Circolo educativo socialista vero e proprio. I compagni e simpatizzanti tutti di oltre Po tra la Piazza Gran Madre di Dio e la borgata Sassi non ancora iscritti mandino o personalmente facciano la loro adesione.

I compagni iscritti domenica alle ore 15, accorrano all'assemblea che avrà luogo in corso Casale, 223. Serriamo le file, compagni! La nostra opera è quella [illegible] necessaria ai fini del Partito socialista.

Trionfo

(CENSURA)

Solidarietà nel dolore

Abbiamo qui il tavolino ingombro di biglietti e di lettere colle quali i compagni e le compagne dei Fasci, dei Circoli e dei Gruppi mandano la commossa espressione della loro solidarietà nel dolore senza nome a carissimo compagno Santhià ed alla sua famiglia per la morte improvvisa, tragica e straziante della sorella. Guardiamo quei biglietti e ci sentiamo presi da commozione fraterna pel buon compagno e per la buona famiglia alla quale vanno oggi i pensieri ed i sentimenti dei compagni tutti di Torino. Accomuniamo nell'anima nostra tutti quei pensieri e tutti quei sentimenti in un sol pensiero e in un sol sentimento per esprimerlo al compagno Santhià ed alla sua famiglia, in nome dei compagni e delle compagne tutte quante, in nome dei quali deponiamo sulla tomba, violentemente scoperta di Marta Santhià, *vittima del dolore il nostro più vivido fiore.*

IL GRIDO

Ringraziamento

Compagni e compagne,

Se lo strazio che nell'animo mio e di tutti i miei non mi facesse tremare la penna in mano non mi offuscasse gli occhi e non impedisse al mio pensiero ed ai mie sentimento di esprimersi, io vi direi, da queste colonne tutta quanta la profonda gratitudine che è in me e nei miei per la prova indimenticabile di solidarietà che tutti mi avete e ci avete dato. Vi direi ancora tutto quanto l'immenso conforto che ci avete arrecato. Comprendiatelo voi o compagni, e compatite se non posso dire di più. E lasciate che mandi la mia espressione più sentita ai buoni compagni Favre e Forno che nell'occasione dolorosa hanno fatto per me e per i miei quello che un figlio ed un fratello solo avrebbero potuto fare.

Per la famiglia tutta: Batista Santhià

Comunicato

I socialisti e simpatizzanti socialisti sorcolesi residenti in Torino, sono invitati alla riunione che si terrà domenica 22 corrente, ore 15 nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi 12, per la continuazione della discussione, dell'adunanza precedente.

Il Comitato provvisorio è convocato per lo stesso giorno alle ore 10.

Federazione Giovanile Social. Piemontese

Per domenica 22 corrente, è indetta una conferenza a Chivasso. Parlerà il compagno Rabezzana sul tema: *Forza e carattere socialista*. Si invitano tutti i compagni torinesi ad intervenire alla conferenza. La partenza avrà luogo da Torino (Piazza Castello) alle ore 13 precise. Si ritornerà per le 19

Dalla Provincia nostra

Federazione collegiale di Chivasso

D'accordo colla Federazione collegiale la Federazione provinciale ha deliberato di convocare domenica 29 c. m. alle ore 10 in Chivasso il congresso collegiale. Le Sezioni, i Fasci giovanili, i Gruppi femminili ed i compagni isolati sono pregati di intervenire tutti quanti. Bisogna riorganizzare le nostre file e stringerle, bisogna mettersi ad un lavoro concorde, metodico, effettivo, perchè l'ora mala che passa non deve segnare più assolutamente una stasi del movimento nostro, ma deve segnare una maggiore ripresa di lavoro.

Ordine del giorno: Riorganizzazione del Collegio. Rapporti con la Federazione Provinciale, Nomina delle cariche alla Federazione provinciale ed alla Federazione Collegiale; Rapporti tra Sezione adulti, fasci giovanili, gruppi femminili, organizzazioni di classe e società cooperative; Rapporti tra Sezioni e rappresentanze comunali; Condotta da tenersi nel presente momento politico; Varie.

CHIVASSO

I giovani socialisti di Chivasso esprimono il loro senso di profonda simpatia al carissimo compagno Mario Todeschino e la loro soddisfazione per le umiliazioni subite dai suoi denigratori.

⁂

Se parlare di civiltà per noi considerando quello che a Chivasso succede e cioè se noi consideriamo come vive a Chivasso la grande maggioranza della massa lavoratrice, ci persuadiamo sempre più che la parola civiltà, oggi, è una sanguinosa ironia.

[illegible], su queste colonne dalle quali si difende la massa dei lavoratori illustrare [illegible] per quello che possiamo e che sappiamo, le condizioni dei lavoratori di Chivasso. E incominciamo da quelle, anzi da quelle (lavoratrici) che lavorano nello stabilimento Aimone-Marsan. A questi lumi di luna, col caroviveri che ci delizia, le operaie della ditta Aimone-Marsan lavorando dieci ore e mezza al giorno guadagnano dalle lire 1,20 alle lire 2 al giorno. Non mai più di lire 2. E con queste paghe di fame e con questo orario debilitante le operaie sono [illegible] da continue e gravose multe, le quali multe vanno a favore... del padrone. Ad causa la chiusura del passaggio a livello che è sulla strada che dal paese conduce allo stabilimento. Il ritardo — come si comprende — non dipende da negligenza, ma da forza maggiore, e pure, per questo ritardo le operaie pagano sempre la multa. Le multe, anche per altre lievissime mancanze, se pure sono mancanze, vanno da 10 a 20 fino a 50 centesimi al giorno. E ciascuno capisce a cosa si riduce alla fine della settimana con simili multe, la paga di povere operaie le quali percepiscono dalle 1,50 alle 2 lire al giorno. E questo non basta ancora; a quelle operaie alle quali vien fatto di trovare in dosso o fra gli indumenti, o nei cassetti della frutta o del cioccolato, la frutta o il cioccolato viene tolto e buttato via e viene applicata una multa. Vengono pure richiamati quei capi ai quali avvenisse, di riconoscere che le operaie fanno il loro dovere.

Per oggi, senza commenti!

COLLEGNO

Assemblea della Sezione Socialista

Come fu a suo tempo annunziato, sabato 14 c. m. ebbe luogo l'assemblea della sezione socialista. Erano presenti quasi tutti i compagni. Letto ed approvato il verbale, furon accettati nuovi soci. Al posto di un compagno membro della C. E. ed ora chiamato sotto le armi fu nominato un altro compagno. Il segretario comunicò di avere spedite dieci lire alla Direzione del Partito per le spese ai delegati che dovranno andare a Stoccolma; fece la relazione in riguardo all'applicazione del calmiere da parte del comune ed in riguardo al modo col quale il comune stesso procede alla distribuzione dello zucchero alla popolazione. Comunicò che la C. E. concorse con cento lire a solidarietà colle scioperanti dello stabilimento Rolla, cento lire tolte dal fondo di cassa e propose una sottoscrizione tra compagni per la reintegrazione parziale del fondo di cassa.

Venne poi discusso e deliberato all'unanimità di rispondere come segue alla circolare ricevuta dalla Direzione del Partito per l'integrazione nella Direzione stessa:

Spett. Direzione del Partito Soc. - Roma

Alla Circolare rispondiamo che la Direzione deve essere surrogata da uomini più energici e decisi, che rispecchino più di quelli che è stato rispecchiato fin d'ora il sentimento proletario contro la guerra, e sappiano prendere un atteggiamento veramente intransigente e deciso.

Rispondiamo che urge convocare le Sezioni le quali solo possono scegliere gli uomini adatti all'ora presente che passa.

Il segretario: Gallo Antonio.

⁂

Ora vice che gli esercenti malgrado la applicazione del calmiere vendono senza preoccuparsi del caso il prezzo delle merci calmierate molto superiore al prezzo stabilito. Avvertiamo quindi i consumatori di fare ben attenzione e invece di contentarsi alle critiche, denunzino il fatto alle autorità le quali prenderanno i provvedimenti del caso; la denuncia deve essere fatta per iscritto e firmata da chi ha pagato la merce a prezzo superiore di quello fisso dal calmiere.

FOGLIZZO

Di questi giorni giunse alla famiglia la notizia ufficiale della morte per ferita riportata in guerra, del nostro amatissimo compagno Panetti Giuseppe della classe 1882 Fondatore della locale Sezione socialista, fu sempre stato affezionato al nostro Partito. La sua morte ha suscitato nell'animo dei socialisti foglizzesi vivissimo rimpianto. Proletario modesto, pieno di buon senso e di fede, di risolutezza, era caro a tutti gli amici ed ai compagni di lavoro e di Partito. I socialisti foglizzesi mandano un fraterno saluto alla sua indimenticabile memoria ed una parola sincera di conforto alla desolata famiglia.

MONCALIERI

Tutti sanno il motivo che provocò il licenziamento del nostro segretario comunale, ma nessuno ancora sa quanto questo licenziamento è venuto a costare. Ebbene, vogliamo dirlo. Al segretario fu anzitutto concesso un periodo di licenza di sei mesi, motivato così: *causa malattia*. I sei mesi, si capisce gli furono pagati, mentre al suo posto fu messo un sostituto, a spese, si capisce sempre del Comune. Poi gli fu pagato un intero anno di stipendio, stipendio equivalente alla somma di 7500 lire, che aggiunte alle 5000 che si dovettero dare al suo sostituto e alle 500 che furono spese per combinare la cosa... formano la bellezza di 120000. Noi facciamo i nostri complimenti alla previggenza amministrativa del sindaco signor Masera.

⁂

I bottegai nostrani si sono riuniti, una di queste passate sere, per sentire dai proprii mandatari il referto della loro passeggiata a Roma, la quale pare non sia riescita a nulla. Sappiamo che parecchi dei presenti, diventando ad un tratto sovversivi, hanno citato l'esempio del proletariato e incitato a imitarlo, organizzandosi per imporsi alla opinione pubblica e alle... autorità. Poveretti! Essi non sanno o almeno non capiscono, come ben ha detto loro il sindaco Zanardi a Roma, che il proletariato organizzandosi può imporsi, perchè è una forza, anzi l'unica forza necessaria alla conservazione della umana società, mentre essi non sono che dei parassiti improduttivi destinati a sparire dalla circolazione.

⁂

Sappiamo che in questa seduta molti si lagnarono che tutti sono contro di loro, dal pubblico alle autorità, alle eccellenze. Come è possibile essere tolleranti a chi ruba sul peso, avvelena con la merce avariata o alterata; affama il popolo rifiutando di vendere quel che tiene in mostra se non ci si paga a prezzi proibitivi? Ben loro disse il direttore del commissariato dei consumi che, erano dei salici piangenti: tutto vorrebbero a loro profitto non curandosi che dell'incasso giornaliero; guai se diminuisce di un millesimo; allora, di solito costituzionali diventano rivoluzionari e se non temessero il fegato di coniglio ribalterebbero il mondo. Nella capitale non trovarono che l'onorevole del IV Collegio di Torino si curassi di loro e lo compiangesse, tanto che un macellaio s'intromise da farlo dichiarare che non voterà a favore di nessun candidato se non sia un... Bevione.

Il presidente diede ai presenti dei consigli... truffaldini, cioè di far evadere dai proprii negozi la merce che non fossero disposti a vendere a prezzo del calmiere e ce votare un saluto solidale ad una collega arrestata per infrazione ai decreti vigenti. Così ora siamo edotti se i panettieri metteranno sequestro il calmiere colle farine, avranno la solidarietà dei macellai, droghieri, salumieri, commerci e se questi invece di vino [illegible] tutt'altro, godranno della difesa dei panettieri, ecc. E dire che l'onesto Bellini ebbe la sfacciataggine di rimproverare a Annita Fontana che nei passati comizi elettorali qualificò in malo modo gli esercenti!

⁂

Fa il giro della città una sottoscrizione per regalare al sindaco Masera un almanacco del Pescatore di Chiaravalle per renderlo edotto delle date, nelle quali cadono e fiere della città e per metterlo in condizioni di potere provvedere a che gli agenti — nell'interesse della città — vadano a riscuotere il pedaggio per il mercato del bestiame, cosa della quale, in mancanza certo di un almanacco si è scordato, lunedì passato.

SETTIMO TORINESE

La seduta della nostra sezione di venerdì 6 corrente alla Casa del Popolo fu caratterizzata dalla relazione fatta dalla Commissione Esecutiva su movimento socialista svoltosi in questi ultimi mesi.

Dapprima la discussione si aggirò intorno alla partecipazione finanziaria dei socialisti settimesi nelle spese per l'invio dei cinque delegati italiani al congresso internazionale di Stoccolma e fu piuttosto lunga ed amica, ma approdò di pieno accordo a proficui risultati.

Successivamente il compagno Dalmazzo, della Commissione Esecutiva, fece una breve esposizione del lavoro svolto da essa C. E. in questi ultimi tempi. Ebbimo, da otto o dieci mesi a questa parte, un confortante e fecondo risveglio di attività socialista. Sorse e fiorì insperatamente il fascio giovanile con 35 aderenti e grande entusiasmo; si fondò ed ebbe vero successo la Sezione femminile con 30 associate e con un cumulo di promesse per l'avvenire. La sezione adulti poi raggiunge i 51 iscritti effettivi, cifra ragguardevolissima se si considera che quasi altrettanti trovansi sotto le armi.

Nel campo economico si crearono numerose organizzazioni di mestiere aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro: si organizzarono gli operai e le operaie dei bottonifici, degli stabilimenti Schiapparelli e Paramatti e di varie altre industrie che fioriscono nel comune, mentre si sta maturando la federazione fra lavandai. La Commissione Esecutiva tenne sedute quasi quotidianamente occupandosi dei più svariati problemi politici ed economici dell'ora presente, dimostrando una attività straordinaria e rendendosi altamente utile alla causa socialista.

I compagni Rovasetti e Raspini tributarono all'opera feconda ed alacre della C. E. meritatissimo plauso, ricordando specialmente le benemerenze dell'attivo ed infaticabile segretario Giuseppe Caudano. Ad essi si unirono tutti gli intervenuti.

Poscia Cerato ed altri commemorarono con parole di cordoglio e di rimpianto i compagni Bonado Sebastiano, Varetto Giovanni e Maina Antonio morti in guerra, il primo recentemente, gli altri da tempo. Si stabilì di tenere una speciale seduta plenaria per commemorare tutti i compagni caduti in guerra quando il tristissimo elenco potrà considerarsi chiuso. L'orazione commemorativa sarà detta dal compagno Raspini.

In seguito si procedette all'accettazione di nuovi soci e si udì con piacere una proposta sommaria del compagno Caudano per la creazione di un ricreatorio laico.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'Operette Vannutelli. - Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70.

ODDINO MORGARI - Responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Uff. gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Lattonieri; Fabbri; Aiutanti fumisti; Tornitori lastra; Aiuti fumisti; Falegnami ebanisti e riquadratori; Calzolai in genere; Manovali robusti; Persone di servizio; Operaie maglieriste; Nichelatori; Operaie cotoniere per squadra notturna; Parrucchieri; Sarte da uomo e da donna; Verniciatori stupino; Muratori; Modellatori; Fonditori ghisa e metalli; Arrotini; Decoratori; Fattorino pratico negozio alimentari; Donne pratiche saldare.

OFFRONSI: Vermicellaio in genere; Sellaio per cinghie; Elettricista; Metallurgici in genere; Verniciatori pennello; Dattilografe; Impiegate ed impiegati in genere; Fattorini; Carrettieri; Operai ed operaie in genere; Capo operaio disegnatore; Falegname; Cuochi e camerieri per la stagione; Vermicellaio; Dattilografo pratico macchine Adler, Royal ed Underwood, licenza tecnica, pratico tenuta libri amministrativi, pratico amministrazioni agricole ed in genere.

BLEU
di
SANTAL
per
SOAVE

BLENORRAGIA
UTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, URETRITE ecc.
LACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. [illegible]
[illegible]
[illegible], 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straoccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » *Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.*
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Cavalli
Mobili
[illegible]
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiatore [illegible]
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 36
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Tutti locali per deposito mobilia
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 37 TORINO

LEGGETE
L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 679 | **Sabato, 28 Luglio 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I MASSIMALISTI RUSSI

I massimalisti russi sono la stessa Rivoluzione russa.

Kerensky, Zeretelli, Cernof sono l'oggi della Rivoluzione, sono i realizzatori di un primo equilibrio sociale, la risultante di forze in cui i moderati hanno ancora molta importanza. I massimalisti sono la continuità della rivoluzione, sono il ritmo della rivoluzione: perciò sono la rivoluzione stessa.

Essi incarnano l'idea-limite del socialismo, vogli, no *tutto* il socialismo. E hanno questo compito: impedire che si addivenga a un compromesso definitivo tra il passato millenario e l'idea, essere il vivente simbolo della meta ultima cui si deve tendere: impedire che il problema immediato dell'oggi da risolvere si dilati fino a occupare tutta la coscienza e diventi unica preccupazione, diventi frenesia spasmodica che erige cancelli insormontabili a ulteriori possibilità di realizzazione.

E questo il pericolo massimo di tutte le rivoluzioni: il formarsi della convinzione che un determinato momento della nuova vita sia definitivo, e che bisogni fermarsi per guardare indietro, per assodare il già fatto, per gioire finalmente del proprio successo. Per riposare. Una crisi rivoluzionaria logora rapidamente gli uomini. Stanca rapidamente. E si comprende un tale stato d'anima. La Russia ha avuto però questa fortuna: che ha ignorato il giacobinismo. E' stata possibile perciò la propaganda fulminea di tutte le idee, si sono formati attraverso questa propaganda numerosi gruppi politici, ognuno dei quali è più audace, e non vuole fermarsi, ognuno dei quali crede che il momento definitivo che bisogni raggiungere sia più in là, sia ancora lontano. I massimalisti, gli estremisti sono l'ultimo anello logico di questo divenire rivoluzionario. Perciò si continua nella lotta, si va avanti; tutti vanno avanti perchè c'è almeno un gruppo che vuole sempre andare avanti, e lavora nella massa, e suscita sempre nuove energie proletarie, e organizza nuove forze sociali che minacciano gli stanchi, che li controllano, e si addimostrano capaci di sostituirli, di eliminarli se non si rinnovano, se non si rinfrancano per andare innanzi. Così la rivoluzione non si ferma, non chiude il suo ciclo. Divora i suoi uomini, sostituisce un gruppo con un altro più audace e per questa instabilità, per questa sua mai raggiunta perfezione è veramente e solamente rivoluzione.

I massimalisti sono in Russia i nemici dei poltroni. Essi sono il pungolo per i pigri: hanno rovesciato finora tutti i tentativi di arginamento del torrente rivoluzionario, hanno impedito il formarsi delle paludi stagnanti, delle morte gore. Perciò sono odiati dalle borghesie occidentali, perciò i giornali d'Italia, di Francia e d'Inghilterra li diffamano, cercano di screditarli, di soffocarli sotto un cumulo enorme di calunnie. Le borghesie occidentali speravano che allo sforzo enorme di pensiero ed azione che è costato il venire alla luce della nuova vita succedesse una crisi di pigrizia mentale, un ripiegamento dell'attività dinamica dei rivoluzionari che fosse il principio di un assestamento definitivo del nuovo stato di cose.

Ma in Russia non ci sono giacobini. Il gruppo dei socialisti moderati che ha avuto il potere in sue mani, non ha distrutto, non ha cercato di soffocare nel sangue gli avanguardisti. Lenin nella rivoluzione socialista non ha avuto il destino di Babeuf. Ha potuto il suo pensiero convertirlo in forza operante nella storia. Ha suscitato energie che più non morranno. Egli e i suoi compagni bolsceviki sono persuasi che sia possibile in ogni momento realizzare il socialismo. Sono nutriti di pensiero marxista. Sono rivoluzionari, non evoluzionisti. E il pensiero rivoluzionario nega il tempo come fattore di progresso. Nega che tutte le esperienze intermedie tra la concezione del socialismo e la sua realizzazione debbano avere nel tempo e nello spazio una riprova assoluta e integrale. Queste esperienze basta che si attuino nel pensiero perchè siano superate e si possa procedere oltre. E' necessario invece spoltrire le coscienze, conquistare le coscienze. E Lenin coi suoi compagni ne hanno spoltriti di coscienze, ne hanno conquistato. La loro persuasione non è rimasta solo audacia di pensiero: si è incarnata in individui, in molti individui: è diventata fruttuosa di opere. Ha creato quel certo gruppo che era necessario per opporsi ai compromessi definitivi, a tutto ciò che potesse diventare definitivo. E la rivoluzione continua. Tutta la vita è diventata veramente rivoluzionaria: è una attività sempre attuale, è un continuo scambio, una continua escavazione nel blocco amorfo del popolo. Nuove energie sono suscitate, nuove idee-forze propagate. Gli uomini sono finalmente così gli artefici del loro destino, tutti gli uomini. E' impossibile che si formino minoranze dispotiche. Il controllo è sempre vivo ed alacre. Ormai c'è un fermento che scompone e ricompone gli aggregati sociali senza posa e impedisce le cristallizzazioni e impedisce che la vita si adagi, nel successo momentaneo.

Lenin ,i suoi compagni più in vista possono essere travolti nello scatenersi delle bufere che essi stessi hanno suscitato. Non spariscono tutti i loro seguaci. Sono ormai troppo numerosi. E l'incendio rivoluzionario si propaga, brucia cuori e cervelli nuovi, ne fa fiaccole ardenti di luce nuova, di nuove fiamme, divoratrici di pigrizie e di stanchezze. La rivoluzione procede, fino alla completa sua realizzazione. E' ancora lontano il tempo in cui sarà possibile un relativo riposo. E la vita è sempre rivoluzione.

a. g.

In memoria di J. Jaurès

Nel terzo anniversario del giorno nefasto, in cui un assassino, istigato e suggestionato abbatteva a tradimento il Grande Tribuno — e quanti confronti ci suggerirebbe il ricordo del cieco dramma! — per punirlo della sua devozione alla causa della Pace internazionale e della fratellanza umana, rievochiamo con la pagina, fremente di dolore, dedicata da Jean Longuet all'Ultima Giornata di Jean Jaurès, la memoria del Socialista, dell'Internazionalista, del Martire,

Da tre anni la Grande Ombra attende: attende la sua vendetta nel trionfo della civiltà sulla barbarie, dell'Amore sull'odio, della Pace sulla guerra. A quando!

L'ultima giornata

Dovessi vivere ancor cent'anni, avrei sempre vivo in me il ricordo di quell'atroce giornata del 31 luglio 1914, nella quale il nostro ammirevole e grande Amico ci fu strappato dal più abbominevole e dal più stupido degli attentati.

Eravamo ritornato insieme dal Belgio, il giorno prima, dalla riunione dell'Ufficio Socialiste Internazionale, con Vaillant, Guesde, Sembat e la signora Sembat. Egli, il cui buon umore, lo spirito inesauribile e la curiosità di sapere erano come una perpetua fonte di gioia e di conforto per tutti coloro, i quali avevano la fortuna di essergli vicini ci appariva profondamente preoccupato, triste, già accasciato dal dolore per la chiara visione dell'orrida catastrofe, che si prepitava sul genere umano con la brutalità e la velocità irresistibile di una valanga.

Nel treno di Bruxelles, sotto la stanchezza di tante emozioni, Egli si era addormentato e contemplando la sua bella faccia tanto espressiva, avemmo allora, la signora Sembat ed io — più tardi ci dovemmo comunicare questa impressione — la sensazione di vederlo morto. Questo pensiero mi ghiacciava di terrore. Spesso mi ero già domandato: «Che cosa diverremmo noi se lo perdessimo e come il nostro Partito potrebbe vivere senza quel genio incomparabile?» E ci doveva essere levato nella crisi più spaventosa della storia!

La sera del giovedì 30, tutta la giornata del venerdì 31 furono dedicate a numerose riunioni del nostro Gruppo socialista parlamentare, a ripetute interviste col Governo, a tutti gli sforzi tragici e dolorosi, che sotto la direzione di Lui raddoppiavamo per salvare la Francia ed il mondo dall'orribile cataclisma. Non ripeterò il racconto della nostra ultima intervista, alle otto di sera, al ministero degli Affari Esteri, ove il Ministro Viviani, occupato con l'Ambasciatore di Germania, ci fece ricevere dal sotto-segretario Ferry. Ricorderò soltanto i suoi rimproveri drammatici, il tono quasi supplichevole, col quale scongiurava i nostri ministri d'insistere presso il Governo russo perchè accettasse la proposta inglese di mediazione, le parole tragiche, nelle quali evocava — due ore prima di essere ucciso — la palla, di cui poteva essere colpito, per la difesa dell'umanità.

Uscimmo dal ministero e con Renaudel montammo in un auto, che doveva condurci agli uffici dell'*Humanité*. Il conduttore andava di una velocità pazza. Come se fosse già presago, Jaurès ci disse: «Ma vuole ucciderci». E mi ricordo di avergli risposto schermando: «Ma no! E' certamente, come la maggior parte dei suoi colleghi, un buon organismo ed un socialista: «a nessun costo vorrebbe farvi del male». —

Ci domandammo ove andare a pranzo, Per un sentimento oscuro, che non potrei analizzare e non vorrei chiamare presentimento, insistevo che non si andasse al solito restaurant del Croissant. Non riesco a spiegare a me stesso il mio pensiero; avevo il ricordo confuso di amici che frequentavano quel locale e specialmente delle sinistre canaglie de l'*Action Française*, i Maurras, i Daudet, i Pujo, che vi avevo visti spesso. Proposi un altro restaurant prossimo. Ma v'era un'orchestra e parecchio pubblico. Jaurès mi rispose: «Non là! Quella musica, quelle donne!.. Andiamo al Croissant; vi staremo come in casa nostra». Non facemmo che salire un momento agli uffici dell'*Humanité*, per discendere subito con Landrieu, amministratore del giornale, Bertre, segretario della redazione, Georges Weill, Poisson, Dubreuilh, Renaudel. L'atroce fatalità volle, che andassimo a sedere in quel restaurant, sopra un divano, che si trovava lungo le finestre aperte. Appoggiato così alla finestra, la sua testa possente presentava al revolver dell'assassino un comodo bersaglio.

Si sa il resto: i colpi dell'arma, lo spaventoso delitto, il nostro grande e caro compagno abbattuto d'un tratto sul divano, Renaudel che aveva appena il tempo di trattenerlo fra le sue braccia, le nostre grida di orrore, la nostra speranza, ben presto svanita, che fosse ancora possibile di conservarlo al genere umano... E poi attraverso Parigi sossopra, il trasporto del suo cadavere in una vettura d'ambulanza, dove ero salito accanto al nostro bravo compagno, il comandante Gérard, del quale amava tanto l'ardore e l'entusiasmo e la viva intelligenza, che avea potuto apprezzare avendole a suo prezioso collaboratore per l'*Armée Nouvelle*.

Povero Gérard! Egli, che qualche settimana dopo doveva affrontare con tanto coraggio i 380 e i 420 tedeschi, non potè sopportare quel calvario sino in fondo. Al momento che arrivammo alla casa modesta e calma di Passy, non appena discesi dalla vettura, cadde disteso sul marciapiede, svenuto, atterrato dal dolore.

La tragicità di quel percorso da via Montmartre a Passy! Migliaia di lavoratori camminavano dietro la vettura, lanciando grida di orrore e di collera, pianti e ruggiti di vendetta... Dappertutto, la folla si scopriva, atterrita. Quando attraverso i quartieri di lusso, qualche borghese, turbato, non era pronto a togliersi il cappello, i compagni esasperati non tardavano molto a gettarglielo per terra. Alla villetta della «Torre» trovammo il fedele ed amato amico di Jaurès, il suo vecchio condiscepolo della Scuola Normale, il prof. Levy-Bruhl, il quale con tatto e con delicatezza infinite seppe pian piano annunziare l'atroce notizia alla figlia di Jaurès.

E poi, tutta la notte, con i compagni Bon e Levasseur, vegliammo i resti mortali di uno dei più potenti cervelli e di uno dei più nobili cuori che il mondo abbia mai conosciuto: di un grande socialista e di un grande francese, che i peggiori nemici del suo paese e dell'umanità avevano additato, con i loro incitamenti, al revolver di uno squilibrato...

JEAN LONGUET

(CENSURA)

Il problema balcanico e l'Internazionale

La Conferenza dei governi intesisti, convocata su richiesta del governo russo per «la revisione dei fini di guerra» dovrà occuparsi anche, secondo le notizie ufficiose, del «problema balcanico», di quel problema balcanico, che un tipo arguto definiva «la lotta di parecchi cani affamati attorno ad un osso» alludendo allo stato di orrenda miseria, nel quale sono ridotti i popoli balcanici, dopo aver sofferto tre guerre in cinque anni.

Sull'*Avanti!* della scorsa settimana, il compagno Ilia Milkitch, del Partito socialista serbo, ha tratteggiato la soluzione vera, l'unica soluzione anzi che assicurerebbe la pace ai popoli balcanici — eliminando dalla piattaforma della politica estera europea un permanente fomito di conflitti — : la Confederazione balcanica.

Questa soluzione è stata sempre propugnata dai socialisti dei paesi balcanici, in pieno accordo con l'Internazionale, come risulta dal «Manifesto contro la guerra» che i Partiti socialisti della Serbia, della Bulgaria, della Turchia, della Romania, della Bosnia, della Croazia, della Slovenia, lanciarono *nell'ottobre* 1912, alla vigilia della prima guerra balcanica. E questo Manifesto riproduciamo, adesso che nella Conferenza dei governi intesisti si discuteranno, con i fini di guerra, le sorti dei popoli balcanici: esso assume la vera e genuina opinione di quei popoli; vedremo e sapremo un giorno in qual conto l'abbiano tenuta i rappresentanti dei governi!

Al popolo lavoratore dei Balcani e dell'Asia Minore!

La guerra è alle nostre porte.

Ma noi, socialisti dei paesi balcanici e del vicino Oriente, che la guerra colpisce più direttamente, non ci lasceremo trascinare dalla marea sciovinista. Noi eleveremo ancor più energicamente la nostra voce contro la guerra ed inviteremo le masse operaie ed agricole ad unirsi a noi per opporre alla politica delle violenze sanguinose la nostra concezione della solidarietà internazionale.

I proletari dei Balcani non han niente da guadagnare in un'avventura di guerra, poichè vinti e vincitori vedranno egualmente, su mucchi di cadaveri e di rovine, erigersi ancor più forti ed arroganti il militarismo, la burocrazia, la reazione politica e la speculazione finanziaria, con il loro abituale corteo di pesanti tasse, di rincaro dei viveri, di sfruttamento e di miseria profonda. La guerra avrà inoltre per i paesi balcanici altre conseguenze, che risultano dalla loro situazione politica e geografica.

Quando essi uscissero vincitori dal conflitto e l'Impero turco fosse spartito, la parte leonina, ossia le regioni economicamente più ricche ed i punti strategici più importanti, diverrebbero la preda delle grandi potenze capitaliste, che da secoli si strappano, brano a brano, i territori d'Oriente.

L'Austria a Salonicco, la Russia sul Bosforo e nell'Anatolia orientale, l'Inghilterra nell'Arabia, la Germania nel resto dell'Anatolia, l'Italia nell'Albania del sud: ecco la carta probabile dell'Oriente dopo una eventuale disfatta della Turchia.

Ora, il giorno ch'essi cadranno sotto le unghie delle potenze, gli Stati balcanici perderanno la loro indipendenza nazionale. Le libertà politiche pubbliche dei popoli saranno annientate dal militarismo e dalla autorità monarchica, che forti della loro vittoria sui Turchi, esigeranno nuovi crediti per gli eserciti e nuovi privilegi per i sovrani. E dopo queste dure prove, le lotte nazionali fra i popoli non saranno chiuse. Diverranno anzi più accanite, perchè gli uni e gli altri aspireranno all'egemonia.

La Turchia vincitrice ci darà una recrudescenza di fanatismo religioso e di sciovinismo mussulmano, il trionfo della reazione politica, la perdita dei pochi miglioramenti ottenuti con tanti sacrifici nella politica interna del paese.

Per giustificare la guerra, i nazionalisti degli Stati balcanici invocano la necessità di realizzare l'unità nazionale o almeno di ottenere l'autonomia politica per i loro nazionali, che si trovano sotto il dominio turco

Noi i Partiti socialisti ci opponiamo alla realizzazione dell'Unità politica fra gli elementi di ciascuna nazione. Il diritto delle nazionalità ad una vita autonoma è la conseguenza diretta dell'eguaglianza politica e sociale della soppressione d'ogni privilegio di classe, di casta, di razza o di religione, che domanda l'Internazionale. Ma questa unità si realizzerà per il fatto che i piccoli Stati balcanici si spartiscano le popolazioni ed i territori della Turchia? I turchi caduti sotto il dominio bulgaro, serbo, greco, avranno essi la loro unità nazionale? I serbi di Novi-Bazar e della Vecchia Serbia, i bulgari, i greci, gli albanesi della Macedonia, che una spartizione porrebbe eventualmente sotto il dominio dello Austria o dell'Italia, gli armeni ed i curdi dell'Anatolia, i turchi, i greci, i bulgari del vilayet d'Adrianopoli che potrebbero cadere sotto la Russia, realizzerebbero la loro unità nazionale?

La borghesia ed il nazionalismo sono impotenti a costituire una unità nazionale, vera e duratura. Quel che la guerra creerà, un'altra guerra potrà distruggere. L'unità nazionale, fondata sull'oppressione di elementi nazionali d'altre razze, porta in sè un vizio originale, che la minaccia di continuo. Il nazionalismo cambia il nome dei padroni e i gradi dell'oppressore, ma non li sopprime. Soltanto la democrazia politica, con l'eguaglianza effettiva fra tutti gli elementi, senza differenza di razza, di religione e di classe, può creare una vera unità nazionale.

. . . .

Noi riconosciamo ai popoli — e soltanto ai popoli — il diritto di disporre della propria sorte. Alla guerra, che noi ripudiamo con tutte le nostre forze come mezzo per risolvere i problemi politici e sociali, noi opponiamo l'azione delle masse coscienti ed organizzate.

All'ideale sanguinoso dei nazionalisti di disporre con la guerra della sorte dei popoli e di mercanteggiare i loro diritti ed i loro territori, noi rispondiamo affermando la necessità imperiosa, già proclamata alla Conferenza inter-balcanica e socialista di Belgrado, nel 1909, di *unire strettamente, sotto la forma più democratica di una Confederazione, tutti i popoli dei Balcani e del vicino Oriente*, senza distinzione di razza o di religione. All'infuori di questa Confederazione dei popoli dell'Europa orientale, non vi sarà per essi unità nazionale possibile e duratura; non vi sarà progresso economico e sociale rapido, poichè il loro sviluppo sarà continuamente minacciato dai perpetui ritorni della reazione interna e della dominazione estera.

. . . .

Ecco il programma, per il quale facciamo appello non solamente al concorso del proletariato dei Balcani, ma anche a quello del Socialismo internazionale.

Risalendo la corrente bellicosa scatenata dai governi e dalla stampa sciovinista, lottando contro i sentimenti radicati e nutriti da un'educazione sbagliata, volta a favorire la lotta fra nazionalità ed il dominio di classe, noi compiremo, senza debolezze, il nostro dovere di solidarietà internazionale. Infatti, noi ci troviamo agli avamposti, poichè la guerra dei Balcani porta in sè un pericolo imminente per la pace generale...

ottobre 1912.

I socialisti dei Balcani e della Turchia

Nel Mondo Socialista Proletario

Ai giovani

Per i giovani socialisti è questione di massima importanza. Questione che dovrebbe essere dibattuta e svolta da tutti indistintamente, affinchè tutti potessero portare il loro contributo d'idee e di pareri per un serio esame di circostanze e di fatti, di cause e di effetti, onde addivenire ad una conclusione, ad una determinazione seria e positiva. Intendiamo parlare del ballo e dei divertimenti in genere in relazione al movimento giovanile socialista. Non pessimismo, nè scetticismo, nè pregiudizi, nè preconcetti, ma ragionamento logico a cui siamo tratti da un forte amore per tutto ciò ch'è buono e vero. Siamo convinti che molti divertimenti siano un male e il male condanniamo e combattiamo con tutte le nostre forze sicuri di osservare così un imperioso dovere. Condanniamo il divertimento non come sostanza ma come qualità, come genere, come esplicazione. E nel nostro caso condanniamo il ballo, condanniamo il tavolino da gioco, condanniamo il «buffet». Accusandoli di sciuparci delle energie, di guastarci dei cuori, di impoltronirci delle menti.

In questi tristissimi tempi ci pare viltà il divertimento, il rumore e il baccano carnevalesco di allegri e spudorati borghesi, di sfacciati aristocratici e li condanniamo spietatamente, li disprezziamo. Ma che cosa mai dobbiamo pensare quando le stesse cose — ridotte naturalmente in proporzioni minori — constatiamo, verifichiamo esistere fra i proletari, fra i proletari che bestemmiano la guerra, che maledicono le classi «responsabili»? Riconosciamo dell'incoscienza, dell'incoscienza che alla fin fine dobbiamo ammettere come conseguenza naturale e che compatiamo. Ma v'ha qualcosa di peggio. I proletari «organizzati, coscienti, disciplinati» non si dimostrano migliori.

(CENSURA)

Ma no, non è, non dev'essere così! Non possiamo portare rancore per questi compagni, non li vogliamo disprezzare, non ci dobbiamo tener lontani, niente di tutto questo; sentiamo profondo, indissolubile in noi il dovere di correggerli, di aiutarli, d'incamminarli per una diversa strada. Ci sentiamo socialisti, e per questo ci pare esiziale l'amore che portiamo ai nostri fratelli, li vogliamo uniti, agognamo il giorno della nostra redenzione, abbiamo volontà di salire, di innalzarci... ma non abbiamo solo delle intenzioni, non esprimiamo dei soli desideri: abbiamo ragionato, abbiamo riflettuto, abbiamo parlato e discusso, ci siamo formata una convinzione, ci siamo prefissa una meta; diritta abbiamo scelta la strada; e come doni e errori. I circoli socialisti non debbono essere «solo» ricreativi; e la ricreazione *dev'essere in essi in senso diverso.* I Fasci «devono» esser di azione; i Circoli «devono» formare una coscienza, un carattere ai giovani che saranno gli agitatori creati dai Fasci, gli uomini di domani, i cittadini della città futura.

Nella lotta contro il male bisogna sempre tentare di sradicare, di espellere, di recidere. Una cura diversa, non guarisce; può calmare, può migliorare, ma ciò fino a quando un nuovo minimo pretesto, un qualcosa d'invisibile non s'attacca, non risorge più ostinato, più aperto, più difficile a combattere di prima. Ora: ballo, gioco, buffet si possono abolire? Ecco: Noi siamo convinti che ciò possa essere fatto. Infatti chi vi si oppone? Un grave problema finanziario, ci si risponde, in quanto che gli introiti del Circolo dovuti alla sala da ballo e al buffet servono: quasi sempre per pagare la pigione dei locali che ospitano pure il Fascio (che da solo non potrebbe certamente sopportare gravi spese); tal volta poi, per aiutare in altro modo la poco attiva cassa del Fascio. Questo il problema capitale. Ancora: i giovani e le giovani, attratti dal Circolo incominciano a frequentare i nostri locali s'interessano poco a poco al nostro movimento, divengono ben presto simpatizzanti e finiscono per passare ai Fasci dove «dovrebbe continuare» l'evoluzione del loro pensiero. Ed è tutto lì. Se fosse vero, se accadesse quello che solo si dice, o se quel poco che effettivamente si fa, fosse fatto sul serio, con intenzioni serie, i Circoli ricreativi-educativi socialisti sarebbero certamente degni di considerazione, ma dato invece che ciò non è, semplicemente perchè non *può, non potrebbe essere*, noi insistiamo nella nostra idea, perseveriamo nella nostra battaglia e non poseremo le armi che a vittoria completa. Non possiamo negare l'ausilio finanziario dato dai Circoli — e per il tramite del ballo, buffet, ecc. — ai Fasci. Riconosciamo il reale. Neghiamo invece l'aiuto morale dato dai primi ai secondi.

Siamo contrari: al ballo perchè non giustificandolo altrimenti che arte o ginnastica, riconosciamo la mancanza d'artisticità negli ambienti quanto negli individui, mancanza che giustifichiamo, e senza rammarico, poichè simile arte non può esistere se non come creazione intelligente e studiata di artisti nei teatri. Riconosciamo ancora l'assoluta assenza di concezione ginnastica nella danza poichè questa ormai, dopo aver visto il tramonto dei balli veramente ginnastici di altri tempi e costumi, è — si può dire senza tema di esagerazione-degenerata in danza di contorcimenti e sgualciatezze voluttuosi a volte, sciocchi più spesso, senza riunirvi la fantasia e l'incanto dei balli orientali.

Non siamo catastrofici però; e accingendoci ad abbattere siamo preparati e pronti per ricostruire.

Ecco come, secondo noi. Abolito il ballo, abolito il buffet, sostituiti certi cartellini nelle sale, il Circolo può essere veramente utile al movimento giovanile. Sarà un circolo educativo, una scuola preparatoria, dove si terranno conferenze, dove si sosterranno discussioni; si proporrà una certa quota mensile che possa permettere un andamento sicuro; i dirigenti s'incaricheranno di rivendere libri ed opuscoli guadagnandoci sempre un qualche cosa; si formeranno bibliotechine circolanti — come esistono del resto nei fasci — alle quali si darà il maggior incremento possibile; Circoli e Fasci saranno amministrativamente lo stesso ente. Politicamente, là, i giovani incominceranno a conoscere il movimento, si formeranno dei concetti veri e sodi; e potranno dopo un certo tempo — senza obbligo o limite alcuno — passare nelle file dei Fasci. I quali Fasci non essendo più ostacolati così dalla ignoranza dei nuovi arrivati potranno essere immensamente più forti, infinitamente più fattivi. Cosa che presentemente non può essere perchè i più sono di inciampo anzichè di aiuto ai meno. Ed i meno — sia detto senza vergogna — non sono precisamente quelli descritti dal Giusti che «tirano i più».

Ma non vogliamo vedere la gioventù socialista esclusivamente assorbita in discussioni e letture. Non ci garba l'academico, nè il cattedratico: non siamo pedanti. E' bene perchè utile il divertimento sano, educatore. Educatore del fisico come dell'intelletto del sentimento, del morale. Lo sport dovrebbe essere tenuto in doveroso conto, in tutte le manifestazioni almeno che possono essere alla portata del proletariato. Irrobustiscono le membra ciclismo, canottaggio, podismo. Arricchisce e purifica il sangue la montagna oltre che ad elevare indubbiamente il morale. Per chi non ama il moto, la musica ingentilisce ed entusiasma il teatro purchè scelto — educa profondamente ed istruisce..

Vorremmo che i giovani sentissero veramente, profondamente queste cose che noi andiamo predicando; vorremmo che si entusiasmassero; vorremmo che prima di condannare le nostre idee, prima di respingere le nostre proposte, si mettessero una mano sulla coscienza, che ascoltassero i generosi impulsi dei loro cuori, che pensassero a tutto il bene che potrebbe fare e non creare vaculto e dai bassi suggerimenti egoistici autori di tutto quanto è cattivo, di tutto quanto è male...

CARLO BOCCARDO

Il Congresso Nazionale Socialista in Settembre

Nella seduta di giovedì 26, la Direzione del Partito ha votato il seguente ordine del giorno in parte censurato: « La direzione, presa anche in considerazione la proposta di molte delle più importanti Sezioni del Partito, delibera di convocare, in via ordinaria, il Congresso nazionale, in Roma nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 del prossimo mese di settembre ».

L'agitazione degli edili

Come a suo tempo abbiamo pubblicato, gli edili torinesi in data 18 luglio hanno presentato il memoriale con richiesta di uno aumento percentuale sulle paghe in corso. Il Consiglio direttivo del collegio dei costruttori ha indetto l'assemblea dei suoi soci per sottoporre le richieste e deliberare in merito.

E' da augurarsi che le richieste vengano prese in buona considerazione, tanto più che in tutte le altre località i costruttori e appaltatori, riconobbero le buone ragioni avanzate dagli operai.

A Milano per esempio, le tariffe minime fin dal mese di marzo vennero aumentate per ogni ora di lavoro di 14 cent. per i muratori, di 10 per i manovali e di 7 per i garzoni. A Vigevano le tariffe minime andate in vigore col 1.o luglio sono di 70 cent. all'ora per i muratori, di 60 per i manovali e badilanti, e 35 per i garzoni. E in tale misura ottennero aumenti in ogni dove.

Speriamo che gli industriali costruttori di Torino non vogliano essere a meno dei loro colleghi.

Per il quotidiano socialista piemontese

Circolo Avanti

I soci del Circolo Soc. Avanti riunitisi in assemblea la sera del 16 luglio, dopo ampia discussione deliberano di dare il massimo aiuto morale e finanziario perchè al più presto sorga in Torino un giornale quotidiano socialista piemontese interprete della idea nostra deliberata dai Congressi.

Casa del Popolo "Francisco Ferrer"

I soci della Casa del Popolo Francisco Ferrer, Regio Parco, riuniti in assemblea il giorno 24 giugno, presa visione della proposta per la pubblicazione di un quotidiano socialista piemontese:

Considerando il momento critico che attraversiamo, ed anche la necessità di preparare prima il proletariato nostro al dovere di sostenere un quotidiano, *pur assicurando* che in linea di massima approvano completamente il progetto suddetto e che in qualunque momento il quotidiano sorga, i soci della suddetta casa faranno tutto quanto il proprio dovere,

Fanno voti che sia prima ben preparato il terreno e l'attuazione del progetto suddetto sia rinviato a tempi migliori.

Alleanza Cooperativa Torinese

Colonia Alpina

Il tempo utile per la presentazione delle domande pel secondo turno della nostra Colonia Alpina in Mezzenile — 16 agosto-15 settembre — è prorogato a tutto il 31 corrente, colle norme della Colonia Marina.

Conferenze Rabezzana

Domenica, p. v. alle ore 17, nei locali del Circolo di Lucento, per iniziativa del Comitato regionale giovanile piemontese, il compagno Pietro Rabezzana, terrà una conferenza privata sul tema: I giovani ed il socialismo. I biglietti si ritirano presso la segreteria del Circolo e presso il Comitato regionale.

Conferenza Norlenghi

Per iniziativa del Fascio giovanile Primo Maggio, lunedì 30 c. m. ad ore 21, il compagno Aroldo Norlenghi terrà una conferenza privata sul tema: Guerra e capitalismo. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria del Fascio in via Bosi, 28.

Circolo Educ. Soc. Collegio di Varallo

La Commissione Esecutiva è convocata per lunedì 30 corrente mese alle ore 21 al Circolo Andrea Costa per discutere importanti questioni. Si pregano caldamente tutti i membri di non mancare.

I soci che hanno da ritirare la tessera, e vogliono fare il pagamento delle quote o hanno da fare reclami, sono pregati di passare al Circolo medesimo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato di tutte le settimane, perchè sarà presente la segreteria del Circolo.

Dalla Provincia nostra

Federazione collegiale di Ciriè

Pel mancato intervento dei rappresentanti della Sezione di Settimo, alla riunione del Comitato Esecutivo, indetta pel giorno 22 us. in corso Siccardi 12, gli intervenuti deliberarono di rimandare la convocazione stessa al giorno 29 corrente alle ore 15 nei locali della Sezione socialista di Settimo Torinese.

Codesta Sezione è invitata ad inviare per detta ora e giorno i proprii rappresentanti a Settimo, disponendo che i medesimi delle quote federali e quella di concorso facciano contemporaneamente il versamento straordinario fissato in L. 100 per Sezione.

Il Segretario Richiardi

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Domenica, 22 luglio, presenti 12 consiglieri, si riunì il Consiglio comunale. Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri Oberto, Silva e Bono, il sindaco comunicò il rendiconto della gestione daziaria, che nel primo semestre, diede un introito lordo di L. 3768,69. Riferì quindi su quanto fece per poter ottenere dal concessionario della luce elettrica, l'adempimento degli obblighi contrattuali ed il Consiglio deliberò di diffidare il concessionario suddetto a completare l'impianto delle lampadine mancanti, secondo le verbali intelligenze avute con il sindaco. Si passò quindi alla discussione del breve ordine del giorno e fra le varie deliberazioni prese di ordinaria amministrazione, si approvò di concorrere al pagamento per i restauri del pubblico orologio della frazione di S. Grato e nella seduta segreta, si approvò pure di concedere l'indennità del caro viveri ai signori medici comunali, a datare dal primo gennaio 1917.

CHIVASSO

Assemblea della Sezione

La Sezione socialista chivassese in numerosa assemblea discutendo sulla nomina dei cinque membri proposti dalla Direzione del Partito in aggregazione a quelli mancanti nella medesima direzione propose di astenersi da votare e di invitare invece la Direzione del Partito a indire un Congresso Nazionale nel quale meglio possa manifestarsi la volontà della massa lavoratrice socialista.

L'assemblea inoltre manda un voto di plauso all'on. Casalini per il nobile discorso pronunziato alla Camera dei deputati ed esprime la propria solidarietà all'on. Todeschini colpito da ignominiose calunnie da parte di incoscienti nazionalisti.

Sfruttamento cosce

La Ditta Gallo e C., di cui già abbiamo illustrato l'esoso sistema di sfruttamento, è pure assai fine nelle speculazioni sempre a danno della povera massa lavoratrice.

Di questo diamo ai lettori del *Grido* un piccolo saggio.

Una squadra di ragazze dovrebbe entrare in fabbrica alle 6 del mattino con un orario continuato di 11 ore, e poichè è necessaria e indispensabile una refezione, il turpe sistema del padrone dello stabilimento pretende che le operai si rechino sul lavoro mezz'ora prima. I lauti guadagni di questo grande industriale non gli permettono di concedere dieci minuti alle povere operaie per trangugiare un pezzo di pane. Ma il colmo della disonestà sta in questo che della mezz'ora d'anticipo, solo un quarto lascia alle operaie e l'altro quarto d'ora viene sfruttato ad esclusivo suo beneficio. Vedete che costui sa far bene i propri interessi? E le ragazze quando aspettano a fare i loro? Perchè non si mettono in lega?

Da un affarista ad un altro

Abbiamo creduto che la distribuzione dello zucchero fosse stata assunta decisivamente dal Municipio, ma invece si cercò solo di salvare le apparenze.

Come abbiamo già detto in un precedente numero il municipio fu costretto a togliere la distribuzione mensile dello zucchero ad un affarista privato per gli scandali che tutti sanno, ma invece di gestire lui medesimo come era suo dovere e desiderio della popolazione trovò più comodo consegnare la gestione ad altro privato speculatore su per giù della medesima risma dei primi.

Infatti ecco che cosa succede: Una donna rivenditrice di zucchero si reca da questo ultimo incaricato per la distribuzione portando seco una tela per metterci la merce, quando, con sua sorpresa, vede che deve pagar il peso della sua tela al prezzo dello zucchero. Costei, cosciente dei proprii diritti, fece le sue rimostranze di presenza, ma fu necessaria la presenza dei reali carabinieri per tutelare i proprii interessi.

Il fatto venne tosto a cognizione degli altri rivenditori, che prima furono vittima del medesimo giochetto, e corsero subito a farsi restituire il soprappiù pagato.

Gli affaristi di Chivasso sono molto interessati. E uno vale l'altro nell'abilità di spennacchiare il consumatore.

E le nostre autorità che figura fanno? Si dice che il nostro municipio non avesse il danaro occorrente per pagare in anticipo l'Intendenza di Finanza. E allora noi diciamo: che il vostro municipio non abbia credito presso gli istituti bancari locali?

Medioevo

Sabato sera fummo spettatori di una scena raccapricciante e disgustosissima, che crediamo necessario di segnalare ai nostri lettori come prova dell'inciviltà dei nostri giorni.

I reali carabinieri ebbero l'ordine di arrestare una disgraziata mentecatta che gironzolava per la nostra città. La povera incosciente alla vista dei gendarmi non seppe fare altro che dare in urla e in smanie epilettiche come sogliono fare tutte le persone affette da malattie cerebrali.

(CENSURA)

Non vogliamo indagare sui motivi che indussero la benemerita a togliere dalla circolazione una persona che sarebbe stata pericolosa o per la morale o per altro; certo però non possiamo non protestare solennemente contro simili metodi barbari e medioevali. I nostri simili devono essere rispettati specie se ammalati e quando hanno perduto il bene della mente. Compatiamo fino ad un certo punto un semplice carabiniere ignorante tolto alla campagna, ma vogliamo sperare che i superiori educati a sani principi del rispetto umano vogliano d'ora in avanti far smettere simili barbari metodi.

COLLEGNO

Un esercente molto patriota

Da qualche giorno correva voce per il Paese che il signor Bottino Giovanni, esercente salumiere, era rimasto quasi senza lardo, così giustificava la sua speculazione con quella povera gente che essendo un po' discosto dal paese ne facevano richiesta *per* un mezzo chilo e lui gliene dava per due soldi, noi che conoscevamo benissimo il motivo di tale mancanza dovuta all'applicazione del calmiere, perchè fino a quando il Comune non ha applicato il calmiere il signor Bottino non è mai rimasto senza lardo, appena fu applicato detto calmiere incominciò a sabotarlo con tutti i mezzi che poteva.

Infatti il giorno 10 corrente mese venne sequestrato alla stazione di Collegno dal[l'] [illegible] Piovano Angelo 298 chilogrammi di lardo che era destinato di andarsene in [illegible] resto. Strano. Il salumiere Bottino è un mangia socialisti, uno sfegatato interventista che alla presa di Gorizia ha fatto sventolare dal balcone per qualche giorno il tricolore, è religiosissimo poichè egli ha un figlio prete. Non facciamo commenti poichè il fatto è abbastanza grave che i cittadini Collegnesi sapranno apprezzare e dargli meritatamente il suo biasimo.

Siamo lieti che le autorità locali vigilino affinchè la popolazione collegnese non sia maledettamente sfruttata dagli esercenti, poichè altri ancora, se non dello stesso genere, ma in altri generi, tentano di sabotare il calmiere e di far mancare la merce.

CUORGNE

Conferenza di organizzazione

Sabato 28 corrente alle ore 21 nel salone della Società operaia gentilmente concesso, avrà luogo una conferenza privata. Parlerà il compagno Luigi Borghi, segretario del Sindacato tessile di Torino e provincia, sul tema: *Il perchè della miseria dei lavoratori.* Preghiamo tutti i lavoratori e lavoratrici d'intervenire numerosi. I biglietti d'invito saranno distribuiti fuori della manifattura e alla porta d'ingresso.

Il Consiglio Direttivo

SETTIMO TORINESE

Attività socialista

Causa la tirannia dello spazio, il nostro articolo della scorsa settimana sull'attività svolta dalla Commissione Esecutiva della nostra Sezione socialista, è rimasto amputato.

Soggiungeremo che la lega mista fra operai ed operaie aderente alla Confederazione generale del lavoro supera i 200 iscritti, cifra che giornalmente va aumentando, sicchè, fra breve tempo, quasi tutti gli operai di Settimo apparterranno all'organizzazione.

Anche all'infuori degli iscritti al nostro partito, nello spirito pubblico, le idealità socialiste vanno largamente penetrando e raccogliendo largo consenso di simpatia. Alla prima occasione Settimo si rivelerà per quello che è, nonostante la falsa etichetta recata da un sindaco generale e da un'amministrazione costituzionale casalegnista.

Abbiamo ragione di compiacerci vivamente dei passi giganteschi che anche in queste tragiche ore di stasi, quando ogni mente ed ogni cuore sono tesi verso il grande e cruento dramma che si svolge alle frontiere, si sono compiuti nel nostro comune dalla propaganda socialista.

(CENSURA)

Una riunione di lavandai

Come avevamo preannunziato si radunarono lo scorso sabato sera alla Casa del Popolo buon numero di lavandai per discutere intorno alla situazione ad essi creata dal continuo aumento nei prezzi dei materiali detersivi, del carbone e della legna e nel costo generale della vita.

I presenti saranno stati una cinquantina fra cui alcune donne. Presiedeva Quaglia, che fece una sommaria relazione di quanto avevano già stabilito di deliberare al riguardo i lavandai di Bertolla e della Barca. Disse delle difficili condizioni create ai lavandai dal prezzo enorme delle liscive e dei saponi unitamente a quello del combustibile. Rilevò la necessità che anche la classe di onesti umili e benemeriti lavoratori si organizzi per ottenere quelle migliorie economiche e quelle protezioni che sono necessarie allo svolgersi del loro onesto lavoro.

Cerrato diede lettura delle deliberazioni adottate dai lavandai di Bertolla e Rosasetti, e pur non essendo dell'arte, incitò i presenti ad organizzarsi perchè solo coll'organizzazione e coll'unione si possono tutelare gli interessi della classe.

S'. deliberò di aderire in massima al movimento iniziato dai lavandai di Bertolla e della Barca per un congruo aumento nelle tariffe; si nominò una commissione di cinque membri coll'incarico di compilare queste tariffe per ogni capo di biancheria per sottoporle poi all'approvazione dell'assemblea generale, di rappresentare i lavandai di Settimo nelle riunioni con quelli di altre regioni.

La Commissione verrà presentata al Prefetto di Torino dagli on. Morgari e Casalini, dal quale si invocheranno provvedimenti affinchè non vengano a mancare le materie prime per la preparazione delle liscivie ed esse salgano a prezzi impossibili.

L'assemblea si riunirà presto nuovamente per deliberare intorno alle modalità per l'esecuzione dei provvedimenti deliberati di massima.

Il mandato di cattura contro l'assessore Chiappo Giovanni

Ha prodotto qui profonda impressione la notizia recata dall'« Avanti » del 22 corrente sulla imputazione di frode in forniture militari e sul mandato di cattura a carico di Chiappo Giovanni, fino a pochi giorni fa assessore ed ora consigliere dell'amministrazione comunale di Settimo.

L'assessore Chiappo Giovanni come civico amministratore potevasi definire esattamente una *boriosa nullità*; ma poichè aveva la voce grossa era riuscito ad imporsi all'accolita di animali domestici che popolavano le sedute del consiglio comunale, dove, specializzandosi nell'insulto e nella insinuazione contro i suoi avversari, emulò la fama dei peggiori libellisti.

Era una delle colonne di sostegno di quell'amministrazione costituzionale che oggi, dopo vita inonorata, pietosamente si trascina verso il giudizio finale di liquidazione dei Settimesi parte delusi e parte nauseati.

Non commentiamo l'accaduto: l'imputato è sacro. Notiamo però che da buon costituzionale il Chiappo Giovanni avrebbe dovuto inchinarsi alla legge, costituendosi, e non darsi alla macchia: Il suo domicilio legale per ora è il carcere.

Se la fiorita strada del fornitore militare conduce spesse volte sul tavolaccio della prigione, non c'è da insorgere contro i rigori della legge, bensì da maledire certe... infiammazioni d'unghia.

Riferiremo a processo esaurito.

Conferenza

Sabato sera, 28 corrente, alle ore 21, nel salone della Casa del Popolo, su invito della nostra Sezione femminile socialista, la compagna Elvira Zocca di Torino, terrà una conferenza strettamente privata sul tema: *Significato e portata del Congresso socialista di Stoccolma.*

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la segreteria della Sezione.

TORRE PELLICE

Una pietosa Giunta ed un lacrimevole Consiglio Comunale

Un amico insisteva sulla necessità di adoperare spietatamente la frusta coi nostri amministratori. Sono riuscito però a convincerlo dell'inutilità assoluta della suddetta poco pedagogica somministrazione di... carezze. La frusta presuppone nel frustabile una certa quale sensibilità, non la mancanza assoluta di qualsiasi valore morale. Ed allora a che può inveire su avanzi di uomini, neppur più suscettibili della piccola dignità personale? A che può volteggiare sulle loro cartilagini la fischiante ferula, se l'epidermide loro è insensibile a qualsiasi più spietata somministrazione non di frustate solo, ma di legnate financo?... Cogli ex-uomini, accecati dalle più meschine e volgari ambizioni, ogni lezione è inutile. Anche se queste lezioni tanti amari bocconi dovrebbero evitare a chi ebbe la sventura un giorno di delegare a questi ex-uomini la tutela dei suoi interessi.

Non mi si dica che le mie parole siano forti: ritorno ora da una seduta consigliare — 16 luglio 1917 — e lo spettacolo a cui ho assistito è ben degno di giustificare qualsiasi sfogo, qualsiasi nausea. Che tanfo fra questi nostri omuncoli... quanta meschinità!!... E non un granello, sia pure minuto, su cui posare lo sguardo, come su di un piccolo [illegible] in mezzo al più nauseabondo, verdastro, immenso stagno!!...

Un avanzo di Giunta, che, incapace di qualsiasi più semplice iniziativa, delega tutta la propria autorità ad un dittatore dei consumi, scelto nelle file della minoranza, riscotendo su questa proposta il consenso unanime del Consiglio, e non sente la necessità di andarsene neppur dinanzi a questa più precisa patente d'incapacità; una maggioranza che sanziona questo attestato di incapacità, ma non intuisce l'obbligo morale di liberarsi da una Giunta inetta, e quindi dannosa alla popolazione; un prof. Falchi, consigliere provinciale, che pur di salire — sempre però che la salita avvenga con garbo, senza scosse, senza urti, per non crearsi inimicizie, che potrebbero essere fatali nei tempi futuri ai più alti, audaci suoi sogni — si sacrifica a salvare la Giunta in omaggio, ecc., ecc...; accentrando nelle proprie mani l'ardua materia dei consumi; una minoranza infine — Pasquet ed Eynard — che, lieta di poter cooperare col Falchi — chè questi s'è riservato il diritto di attorniarsi di valentuomini, e la scelta non è dubbia — già insuperbendo per la riflessa gloria che anche su di essa andrà a riversarsi, s'imbranca per questo nelle file della maggioranza.

E nasce così questa pietosa, assurda situazione: da una parte un Consiglio comunale che, riconoscendo la Giunta incapace di risolvere i più gravi problemi del momento, nomina coi più ampi poteri — ponendolo quindi al disopra della Giunta stessa — un commissario dei consumi e non impone alla Giunta le proprie dimissioni, perchè non ha il Consiglio stesso coscienza del valore dell'atto che così viene a compiere; dall'altra parte una Giunta che, attaccata come ostrica al potere, accetta, e meglio ancora propugna, la nomina di questo commissario, e non sente — essa Giunta esautorata, incapace fin'anco a trovare nel seno della propria maggioranza un uomo che voglia accettare di sostituire il defunto assessore Vertu — non sente essa Giunta l'elementare dovere di andarsene, a costo magari di provocare la venuta di un commissario regio. Che anzi gode dell'unanimità raccolta sulla propria proposta di questa diminuzione. Che vita beata quella degli eunuchi!!...

VOLPIANO

Assemblea importante

I compagni della Sezione socialista sono invitati all'assemblea che si terrà domenica 8 agosto, alle ore 15, nella Casa del popolo per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Provvedimenti pel congresso di Stoccolma; 2. Il quotidiano socialista piemontese. 3. Proposte della Commissione; 4. Varie.

Trattandosi di dover discutere delle questioni molto importanti insistiamo perchè i compagni intervengano numerosi e perchè siano presenti anche i giovani del Fascio.

La Commissione esecutiva

Gita di Propaganda

I compagni sono pregati di intervenire domenica, 29 corrente mese, alle ore 13 nei locali sociali per prender parte alla gita di propaganda, in Settimo, onde portare il nostro contributo morale per la causa del socialismo.

In special modo invitiamo i giovani del Fascio ad intervenire numerosi per attestare la solidarietà ai compagni settimesi.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'Operette Vannutelli. - Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70

ODDINO MORGARI - Responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Uff. gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Lattonieri; Fabbri; Aiutanti [illegible]; Tornitori lastra; Aiuti fumisti Falegnami ebanisti e riquadratori, Calzolai in genere; Manovali robusti; Persone di servizio; Operai maglieriste; Nichelatori; Operaie cotoniere per squadra notturna; Parrucchieri, Sarte da uomo e da donna; Verniciatori stupino; Muratori; Modellatori; Fonditori ghisa e metalli; Arrotini; Decoratori; Fattorino pratico negozio alimentari; Donne pratiche saldare.

OFFRONSI: Vermicellaio in genere; Sellaio per cinghie; Elettricista; Metallurgici in genere; Verniciatori pennello; Dattilografe; Impiegate ed impiegati in genere; Fattorini; Carrettieri; Operai ed operaie in genere; Capo operaio disegnatore; Falegname; Cuochi e camerieri per la stagione; Vermicellaio; Dattilografo pratico macchine Adler, Royal ed Underwod, licenza tecnica, pratico tenuta libri amministrativi, pratico amministrazioni agricole ed in genere.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
LACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. [illegible]
Laboratorio: Farmacia DELLA [illegible]
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL. Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

Straoccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature promiscue
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, [illegible]
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobili
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.I.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggine, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo intensissimo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.I.
TORINO Via Garibaldi, [illegible] TORINO

LEGGETE
L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 680 — Sabato, 4 Agosto 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Congresso Nazionale

Alla fine del mese di settembre il partito socialista italiano si adunerà a congresso. Proprio così! Questo partito, che al primo scoppiare della guerra doveva essere morto, dopo tre anni di guerra aduna le sue assise nella capitale d'Italia, per una novella e più intensa affermazione di vita. Perchè il congresso nazionale socialista è stato chiesto dalle maggiori sezioni d'Italia

(CENSURA)

(CENSURA)

IL GRIDO

LETTERE DALLA FRANCIA

LA DIPLOMAZIA DEL SOCIALNAZIONALISMO

Parigi, 28 luglio.

Se la diplomazia dei governi agisce nel mistero e nel segreto per non rivelare ai «nemici» i suoi propositi, i suoi accordi, i suoi fini ed i suoi appetiti, per quale ragione la diplomazia socialista — giacchè la guerra ha regalato al mondo anche una diplomazia socialista, che in fatto di astuzie e di raggiri e di maniere non la cede di un punto all'altra — sta adesso compiendo un lavorio da talpe o se non sotterraneo, almeno molto nascosto e tale che «i popoli» socialisti non ne capiscano un acca?

Per precisare: che cosa è, che cosa vuole, a quale scopo tende questa Conferenza socialista dei paesi alleati, voluta dai maggioritari di Francia e di Inghilterra, come condizione pregiudiziale alla loro adesione alla Conferenza di Stoccolma? Che cosa hanno da dirsi di *speciale* fra loro, i socialisti dei paesi interisti, e che cosa di *speciale* devono mettere insieme e concretare, prima di presentarsi all'assise internazionale del socialismo?

Nel campo socialista internazionale cozzano dunque interessi opposti, e i gruppi che li rappresentano hanno bisogno di concordare piani preventivi?

Il Congresso socialista internazionale ha per fine la pace «socialista» o dovrà decidere fra le varie e diverse paci: e quella intesista, e quella austro-germanica, e quella dritta, e quella zoppa, e quella democratica e quella imperialista?

Quale pasticcio si vuole ammannire nella cucina della Conferenza socialista inter-alleata? Ecco un elenco di domande, alle quali non sarà mai risposto chiaramente ed esplicitamente dai diplomatici del socialismo, da quei diplomatici, che con la loro arte del dire e non dire, del ti vedo e non ti vedo, facevano scattare di veramente socialistica indignazione persino il bruno e serafico Morgari, in quella tale riunione dell'aprile 1915 a Parigi, nella quale le sole parole sinceramente dette fanno fare le famose: — *Et nous l'empêchérons!*

Ma noi, che non abbiamo studiato mai neppure l'abbici della scienza diplomatica, noi socialisti di piazza e non di palazzo, possiamo e dobbiamo liberamente rispondere a quelle domande, se non altro per scindere la nostra dall'altrui responsabilità.

Perchè — vogliamo o non vogliamo parlar chiari? — si sta giuocando in questo momento una doppia commedia.

Già, il socialnazionalismo di tutti i paesi — dalla Germania e l'Austria all'Inghilterra e la Francia — non ha mai veduto nella Conferenza di Stoccolma un'assemblea di *classe*, che dovesse ispirarsi nelle sue deliberazioni agli *interessi unitari* del proletariato internazionale, ma soltanto ed unicamente una macchina da mettere in moto e fare agire ai fini della rispettiva politica nazionalista.

La prova decisiva ne è data da quella malinconica faccenda del Quistionario, che per ispirazione di Branting — gran testa di diplomatico, anche quell'uomo lì! — il Comitato olando-scandinavo diramava due mesi addietro ai Partiti socialisti dei paesi belligeranti. I maggioritari che hanno già risposto, si sono affrettati ad elencare i postulati della loro politica nazionale a base di «questo lo teniamo noi» e «questo non lo diamo a nessuno». Quei maggioritari che ancora non hanno risposto, stanno studiando — carta geografica sul tavolo e metro in mano — quanti centimetri quadrati di terra possono sacrificare al «comune ideale» della pace.

E questo sarebbe il *lever de rideau*.

Nella prima commedia recitano gli stessi personaggi. Andiamo a Stoccolma? Andiamoci, se proprio non se ne può fare a meno. Ma andiamoci con tutto il nostro bagaglio, con la nostra brava carta geografica e relativo metro. E la Conferenza diventerà un concorso di agrimensura, che sarebbe «la arte di misurare le terre», ed una gara di diplomazia, che sarebbe «l'arte di trattare pubblici e gravi negozi fra Stato e Stato» come c'insegna un qualsiasi dizionario.

Non è così? Ed allora diciamo che nella più benigna e cortese ipotesi si va a Stoccolma per contrapporre interessi nazionali ad interessi nazionali; quelli stessi interessi nazionali, per i quali sopra un fronte di 4500 chilometri, in Europa e paesi circonvicini si sta discutendo a base di obici. E coloro che a Stoccolma discuteranno *per amor di pace* sono gli stessi che nei rispettivi paesi aiutano a fabbricare obici per la discussione sul fronte.

Ora, tutta questa brava gente, se fu illogica il 4 agosto 1914, è di una logicità spaventosa da quell'epoca in poi. Vive all'intesista, pensa all'intesista, agisce all'intesista, vede il mondo attraverso gli occhiali all'intesista; e fa del socialismo all'intesista.

Dall'alta parte del fronte... idem... idem..., chè se la guerra li divide, il socialnazionalismo li unisce.

Ritornando ai nostri socialnazionali intesisti, è naturale che per quella tale loro logica di guerra sentano l'istintivo e prepotente bisogno di formulare per la Conferenza di Stoccolma un loro programma di azione intesista. Parecchie lingue, ma un'unica e sola carta geografica. Ed un solo metro. E quindi missione preventiva interalleati per mettersi d'accordo e presentarsi in blocco, davanti al Congresso internazionale, con un solo piano di rivendicazioni nazionali. — Volete la pace? Anche noi: ma pace... intesista. Altrimenti la parola al cannone! Così, e non può essere differente. E' del socialnazionalismo in azione.

Eppure — seconda commedia! — senza Londra non si va a Stoccolma. Ed anche questo è del socialnazionalismo in azione.

Per andare a Stoccolma occorrono i passaporti. Stupida, vero? Eppure è così! E quanti ne occorrono? Cioè: il passaporto è uno, e i *visa* — che sarebbero i bolli, senza i quali non si riceve neppure il biglietto alla stazione — sono parecchi. Per esempio: da Roma a Stoccolma, un passaporto italiano, un *visa* francese ed un *visa* inglese, senza dei quali si rimane per strada.

Ora, non si rilasciano autorizzazioni per viaggi all'estero se non se ne conosce lo scopo e la destinazione e se scopo e destinazione non sono «compatibili con gl'interessi della difesa nazionale». Per farla breve, i governi non fanno partire per Stoccolma se non hanno la loro brava garanzia.

E, d'altra parte, poichè qualche governo si dichiarò esplicitamente contrario ad autorizzare viaggi a Stoccolma, affermando che i governi e non i partiti devono fare la politica del paese, occorre pure, rivoluzione russa e nuove circostanze aiutando e respingendo, qualche fatto che giustifichi un atteggiamento contrario.

E quale fatto può essere più *ad hoc*, di una «solenne dichiarazione», che sia solennemente proclamata da una solennissima Conferenza dei socialisti dei paesi alleati?

«... Noi sottoscritti, ossequienti al dovere patriottico ecc. ecc., garantiamo ecc. ecc.».

Si è capito il latino *grosso modo* della diplomazia socialnazionalista?

Heimathlos

La Direzione Centrale del Partito Socialista

riunita a Firenze

Lunedì scorso si adunarono a Firenze i membri della direzione, i rappresentanti del Gruppo Parlamentare e i rappresentanti delle maggiori sezioni d'Italia.

All'inizio dei lavori furono votati i seguenti ordini del giorno:

PER ANGELICA BALABANOFF.

La Direzione del Partito Socialista italiano — unica Sezione in Italia aderente all'Ufficio socialista internazionale — iniziando i propri lavori sente il dovere di inviare alla compagna Angelica Balabanoff il proprio saluto cordiale e solidale e poichè alla stampa borghese è parso abile, per la causa della guerra, gettare sulla compagna nostra il sospetto e la calunnia, la Direzione dichiara che Angelica Balabanoff ha fatto e fa parte della Direzione del Partito costituita dal Congresso di Ancona nel 1914, che essa è stata nominata dal Partito socialista italiano a rappresentare il Partito stesso prima nel *Bureau* socialista internazionale, poi a guerra scoppiata nella Commissione internazionale di Berna in conformità ai principii e alla tattica votati nei Congressi di Zimmerwald-Kienthal e manda alla valorosa compagna il proprio plauso per i sacrificii compiuti a vantaggio degli umili e degli internazionali.

PER L'EDIZIONE ROMANA DELL'AVANTI!

La Direzione indipendentemente dai risultati finanziari dell'edizione romana dell'*Avanti!* che furono superiori all'aspettativa, — considerato che l'edizione romana, sia pure edita in via sperimentale, per la sola durata dell'ultimo periodo dei lavori parlamentari, fu una dimostrazione di forza socialista ed un fatto politico degno di rilievo sotto il duplice aspetto dell'azione parlamentare e popolare del Partito — constatate le esplicite manifestazioni di molte Sezioni favorevoli all'edizione di Roma — si congratula col Consiglio di Amministrazione della Società Editrice *Avanti!* per la presa iniziativa e fa voti che il Consiglio stesso, d'accordo con la Direzione del giornale, non si fermi a questo primo esperimento

PER M. TODESCHINI.

La Direzione che sempre fu lieta di esprimere al compagno on. Mario Todeschini la propria stima e fiducia ed al quale anche di recente affidò delicati ed importanti incarichi nell'interesse del Partito prende atto con soddisfazione della sconfitta dei suoi accusatori di fronte alla reintegrazione della verità operata dal nostro valoroso compagno.

Il convegno, su riferimento del Segretario, discusse quindi la *relazione morale e finanziaria*, approvando il seguente ordine del giorno:

Riserbando le decisioni sugli argomenti generali presentati dai vari oratori durante la discussione della Relazione morale, la Direzione approva l'opera multipla ed intensa della segreteria esplicata costantemente nel senso reclamato dalla eccezionalità del momento.

Fu poi iniziata la *discussione generale sull'atteggiamento del partito*, discussione che fu animata, nutrita di idee e di fede, sia circa l'azione svolta dal Gruppo parlamentare, sia circa la convocazione di un Congresso nazionale richiesto dai rappresentanti di parecchie importanti sezioni e federazioni.

Furono infine approvati i seguenti ordini del giorno:

PER IL GRUPPO PARLAMENTARE.

«Udita la relazione dell'opera svolta alla Camera dal gruppo parlamentare socialista nell'ultimo periodo, nelle sedute pubbliche e segrete, riaffermando che la intransigente azione specifica del gruppo in Parlamento deve mantenersi esclusivamente sul terreno della lotta di classe, la direzione approva nel suo complesso l'opera vigile e coraggiosa del gruppo.

PER I COMUNI SOCIALISTI.

«La direzione, udita la relazione del compagno Riboldi, sindaco di Monza, circa la grave situazione fatta ai comuni, intesi i compagni che hanno riferito in merito, delibera di interpellare tutte le amministrazioni comunali rette da socialisti onde stabilire una comune opera di azione, per la quale i grandi comuni siano di valido mezzo di aiuto e di difesa per i piccoli e i più deboli; ed in attesa di questa azione, che si augura proceda concorde e solidale, delibera i invitare tutti i compagni amministratori per la permanenza al proprio posto per continuare a difendere, col mezzo del comune socialista, i diritti e gli interessi del proletariato».

PER IL CONGRESSO NAZIONALE.

«La direzione prese anche in considerazione la proposta di alcune delle più importanti sezioni del partito, delibera di convocare in via ordinaria il Congresso nazionale in Roma nei giorni 25, 26, 27, 28 e 29 del prossimo mese di settembre».

Giovedì, ultimo giorno del convegno, la direzione e gli altri compagni discussero — fino a notte inoltrata — sui *rapporti internazionali*.

Fu preso atto con piacere della risoluzione del caso Grimm; e a tal uopo fu deliberato il seguente ordine del giorno:

PER GRIMM.

«La Direzione del partito prende atto con viva soddisfazione delle conclusioni della commissione internazionale di inchiesta, circa l'operato del compagno Roberto Grimm, deputato federale svizzero, conclusioni che sono luminose smentite contro tutte le accuse di diffamazioni e di calunnie fatte dalla stampa borghese contro il compagno nostro coll'evidente intendimento di colpire attraverso lui, la azione internazionalista di Zimmerwald, della quale egli è stato fra i più ardenti propugnatori. La direzione, lieta di constatare come le insidie borghesi si siano spuntate contro la invitta e incorrotta bandiera del socialismo internazionalista, esprime il proprio rincrescimento che il compagno Grimm, cui questa bandiera era stata affidata, abbia troppo ubbidito, sia pure onestamente, nella sua azione, alle preoccupazioni d'ordine collaborazionista, in confronto della necessità e degli interessi del movimento proletario socialista intransigente».

La discussione fu animatissima per ciò che riguarda i convegni di Stoccolma, e vi interloquirono tutti i presenti. Dopo alta e matura discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

PER I CONGRESSI DI STOCCOLMA.

La direzione del partito socialista vista la convocazione del congresso internazionale socialista da tenersi nel mese di settembre a Stoccolma per iniziativa del Soviet russo e sotto gli auspici del Bureau socialista internazionale, e la deliberazione presa dalla commissione internazionale di Berna di convocare gli aderenti a Zimmerwald in adunanza generali parimenti a Stoccolma cinque giorni prima del detto congresso.

Delibera: 1. di partecipare con propria rappresentanza al terzo convegno di Zimmerwald di Stoccolma, per sostenervi la necessità di prender parte al congresso del Soviet onde propugnarvi e far trionfare i principii e la tattica deliberata nella seconda conferenza di Zimmerwald e di Kiental con la piena solidarietà di quanti nelle attuali contingenze sono rimasti fedeli alla lotta di classe ed alla organizzazione internazionalistica del proletariato; 2. di aderire al congresso convocato dal Soviet per sostenervi col pieno accordo delle sezioni zimmerwaldiste il dovere dei socialisti di tutti i paesi; 3. di presentare al convegno stesso la risposta del partito socialista ufficiale al questionario diramato dal comitato olandese scandinavo secondo il progetto della direzione in pieno accordo e all'umanità concretato; 4. di dare incarico alla propria rappresentanza di sostenere al congresso di Stoccolma la necessità di una azione internazionale socialista.

La direzione si augura che il congresso del Soviet, rispondendo alle aspettazioni delle masse lavoratrici segni il risveglio delle forze internazionali proletarie e socialiste.

Il convegno deliberò anche su cose di secondaria importanza, tra cui: la propaganda per il movimento femminile e per il movimento giovanile; la pubblicazione di un giornale quotidiano socialista a Torino; l'uscita di una rivista mensile di coltura popolare dal titolo «Spartacus»; le modalità del congresso nazionale ordinario, che avrà luogo a Roma.

Il Convegno Socialista di Roma

L'ultimo Convegno socialista dell'Italia Centrale e del Mezzogiorno tenutosi testè a Roma è stato senza dubbio uno di quei convegni di rafforzamento e di revisione politica e morale, una moralità che è scaturita dalla lezione delle cose, dal profilarsi continuo dei fenomeni poco lusinghieri che produce la guerra, e dalla realtà viva e palpitante di certi problemi che incombono oggi vieppiù maggiormente al Partito Socialista. Il problema sulla situazione politica e morale del Partito, ammettendo che esista un problema o una questione di moralità, è stato di già sorpassato dai limiti della discussione serena ed obbiettiva.

Tutti gli oratori socialisti sono stati esaurienti nel chiarire il loro pensiero, e non una voce discorde e immorale è venuta a turbare la discussione che aveva un carattere puramente intransigente e profilattico...

Se vi è stata fra i più o i meno infocati oratori una divergenza di vedute, una minore o quantitativa pregiudiziale teorica, ciò non significa che l'unità di avversione viva alla guerra sia stata in nessun modo intaccata.

Parlando di questa unità di azione morale e di avversione alla guerra, è giusto, è naturale anzi che si sia precisato ancora maggiormente il pensiero sempre più vivo, tangibile del proletariato il quale certamente di fronte alle gravi complicazioni della guerra e al suo scempio sempre crescente, non può e non deve stare sordo alla verità spietata che si delinea nel regime attuale.

Ed è appunto per questa situazione sempre più caliginosa, sempre e maggiormente complicata che i valori morali del socialismo e dei socialisti si delineano con una chiarezza ed una precisione che turba i nostri avversari che nella loro impotenza domandano a voce alta le nostre teste. Questi colubri umani con le loro minaccie, con il loro meschino spirito reazionario non fanno che consolidare l'unità morale del Partito, il quale ben fornito di idee solide, di fede, di costanza e di perseveranza continua imperterrito la sua strada.

La forza, l'azione disonesta della grossa corrente non potrà mai arrivare a deviare, obliterare l'atteggiamento di una massa cosciente, la quale è destinata per forza di cose, ossia per evoluzione di cose, a rivendicare i suoi diritti, la sua libertà. Ed è perciò che il Partito Socialista fedele al suo programma, alla concezione massimalista e internazionalista non può non deve tradire gl'interessi della classe lavoratrice, la quale in questo immane conflitto è l'unica che risenta le ripercussioni economiche più gravi

Se la borghesia e i rabagas del socialismo, e tutti gli intellettuali da bordello, si hanno ficcato in testa di scindere il nostro Partito, di fiaccare con i loro di leggi gli uomini più in vista del nostro movimento, si disilludano, cedano il passo alla realtà imperante del socialismo, di questa grande verità storica che possente e a grandi passi si avanza verso la sua meta, il suo fine, la sua giustificazione più immediata.

Anche se alcune individualità del Partito fossero destinate a subire l'assorbimento originario del più gretto e del più insano nazionalismo, anche se i più neri tradimenti si manifestassero da parte di qualche nostro intellettuale, carico ancora di quel feticismo borghese che noi ripudiamo e combattiamo, il Partito rimarrà sempre al suo posto di battaglia, responsabile diretto dei suoi atti, del suo fiero atteggiamento ostile a tutte le mene dei politicanti, degli arrivisti, degli incoscienti che non hanno fede per il socialismo, per la massa cosciente che non trova il suo rimedio nient'altro che nella sua azione riparatrice e rivendicatrice.

La bandiera socialista che oggi al disopra della mischia domina moralmente il mondo, tutte le iniquità che la falsa moralità borghese ha creato, tutti i convenzionalismi che regnano sovrani nello stato sociale odierno, è un monito, una protesta, una favilla che sarà di esca al risorgere rigoglioso del proletariato; dei diritti conculcati e di quelle rivendicazioni morali e materiali, che in questo momento sono calpestate e vilipese dai nostri dominatori.

E prenda atto la borghesia di questo inarrestabile rigoglio e della irrompente marea morale e rivoluzionaria del socialismo, che sa in questo momento di dover e di saper fare tutto il suo dovere; dovere che oggi più che mai incombe a tutti i socialisti, a tutti quegli uomini che hanno una fede e una speranza nelle nobili iniziative, nei nobili e forti atteggiamenti che abbiano per risultato un fine, e uno scopo pratico immediato di attuazione e di sistemazione. Il Partito Socialista ha appunto questo grande compito. Noi perciò dobbiamo andar fieri di questi nostri inderogabili doveri, di questa nostra fede che non vacilla e non cede a tutte le insidie, e a tutti gli allettamenti dei più spietati nemici del socialismo e dell'internazionale proletaria.

AR-GO.

Riportiamo dalla Sardegna Socialista questo articolo sul «Convegno» che i socialisti dell'«Italia Centrale e del Mezzogiorno» hanno tenuto in Roma in questi ultimi tempi perchè esso esprime quello che è il nostro preciso pensiero sull'atteggiamento del nostro partito in confronto alla guerra, atteggiamento che se già fu — e per volontà di masse più che di uomini — deciso e reciso per lo passato, dovrà — per la stessa volontà di masse — in contro ad alcuni uomini, se sarà necessario, ancora più deciso e reciso. Al recente, passato convegno di Roma i socialisti del Mezzogiorno e dell'Italia Centrale hanno unanimemente espressa una concorde volontà di affermazione e di azione contro la guerra che deve risolutamente indirizzare e dirigere, il partito nostro che è e dovrà essere ancora più, per lo avanti, con Liebknecht, con Adler figlio, e con Lenin; contro i Sudekum, contro gli Adler padre e contro i Kerenscki di ogni dove.

. . . .

Le onde del mare vanno e vengono lambendo, con ritmo calmo e profondo, la spiaggia. Ovunque è soffoco ed arsura sotto i raggi infuocati del solleone d'agosto, in una giornata senza aria. Ma sulla sponda del mare è fresco e si respira a larghi polmoni la salute e la vita.

Qua e là crocchi di bimbi, nei leggeri costumi da bagno si divertono tuffando i piedi nell'onda che va e che viene, altri bimbi nuotano a pochi passi dalla spiaggia mentre all'ombra delle eleganti cabine le mamme e le istitutrici vegliano, agucchiando, leggendo, conversando.

Quanta acqua nel mare! E quanto tesoro di salute in quell'acqua che sembra invitare i bimbi, tutti i bimbi, alle sue carezze rigeneratrici. Ma son pochi i bimbi che nei leggeri costumi da bagno si divertono a tuffare i piedi nell'acqua che va e che viene, od a nuotare tuffati tutti interi nell'acqua, sotto scorta vigile delle madri o delle istitutrici.

(CENSURA)

(CENSURA)

Le onde del mare vanno e vengono lambendo con ritmo calmo e profondo la spiaggia e sembrano invitare i bimbi, tutti i bimbi, alle sue carezze rigeneratrici. Io guardo e penso a tutti i bimbi che ci dovrebbero essere e che non ci sono e mi intristisco in pensieri dolorosi. Alcun mi dice che quello così bello e così infinito prodigio di salute e di vita è il mare della patria. Ed io penso alla patria matrigna che tanta salute e tanta vita lascia invanamente disperdere mentre tanti bimbi crescono all'anemia, alla scrofola e alla tisi per i suoi campi e per le sue contrade, nelle stamberghe delle campagne e nelle soffitte delle città.

MAGDA.

L'ironia degli eventi

Allora quando facendo la nostra propaganda socialistica noi andavamo, per lo passato, accennando ad una novella organizzazione sociale ove i consumi sarebbero stati distribuiti con una disciplina la quale avrebbe impedito che una classe di privilegiati distruggesse la ricchezza a danno di altre classi abbrutendosi nella miseria ed assicurando un pane sicuro per tutti, i nostri avversari gridavano allo scandalo, irridevano e sopratutto affermavano l'impossibilità della cosa. Ma è venuta la guerra e colla guerra e colla conseguente diminuzione dei prodotti è sopravvenuta

la necessità del disciplinamento della distribuzione dei prodotti più necessari all'esistenza ed ecco

(CENSURA)

adottare le misure istesse che noi enunciavamo per la futura società dei liberi e degli uguali. Ed ecco dopo le tessere dello zucchero quelle del pane, del riso, ecc. ecc.

(CENSURA)

(CENSURA)

Fino a quando vi saranno uomini che tenderanno la mano in cerca della carità;

fino a quando vi saranno donne che esibiranno la propria carne al mercato infame;

fino a quando un uomo potrà chiamarsi padrone e l'altro servo;

fino a quando il pane potrà mancare su una sola mensa, ed un guanciale su cui posare la testa ad un sol uomo;

fino a quando vi saranno vecchi senza riposo e bimbi senza sole, la parola «civiltà» suonerà agli orecchi dei socialisti sì come un inganno e una irrisione.

Sursum corda...

Cara *Magda,*

Sono un novellino del partito e mi devi compatire se ti faccio delle domande che potranno sembrarti ingenue, considerando che quello che mi spinge a domandare è il bisogno di conoscere e di imparare. Sento spesso tra i compagni parlare di rivoluzionari e di riformisti e vorrei sapere se vi sono due qualità di socialismi e se, di conseguenza, vi possono essere due qualità di socialisti cioè: il socialismo riformista e quello rivoluzionario, e quindi i socialisti riformisti e quelli rivoluzionari. Aspetto la sua spiegazione con una certa ansietà.

Tuo P. G.

Carissimo,

Il socialismo è uno solo ed è rivoluzionario e non può essere che tale perchè presuppone la trasformazione della società in cui viviamo in un'altra società tutta diversa ed anzi opposta. I socialisti non possono essere che... socialisti e si distinguono a seconda del temperamento e di quella parte che nella compagine del partito la gran legge della divisione del lavoro che vige sulle cose, come nei partiti ha loro assegnata. Ma le etichette *riformisti* e *rivoluzionari* non corrispondono alla realtà semplicemente perchè le riforme possono essere rivoluzionarie e le rivoluzioni possono essere, sono anzi sempre, quando rispondono allo scopo, riformiste. Ti parrà una stranezza, ma è così. Pensaci un po' bene: Perchè si fanno le rivoluzioni? Per riformare la società. Perchè si applicano le riforme? Per rivoluzionare il mondo. Ed allora? Allora i due termini riforma e rivoluzione che potrebbero sembrare opposti sono invece perfettamente concordanti fra di loro ed io ti dico che un socialista non è tale completamente se non sa essere a volta a volta, a seconda dei casi, dei tempi e delle necessità storiche, riformista o rivoluzionario, se non sa essere, per meglio dire riformista e rivoluzionario nel tempo stesso.

Quando si vuole una riforma la si ottiene in modo pacifico o in modo violento, a seconda dei casi. Tutto sta a vedere se la riforma che si vuole è veramente *rivoluzionaria*, tale cioè da portare verso la trasformazione della società in senso socialistico. Ed è qui tutto il gran nocciolo della questione. Mi hai tu capita? Saluti socialisti.

MAGDA.

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

(Relazione del Comitato provvisorio di studio)

Se la Sezione Socialista Torinese darà la propria adesione all'iniziativa per dotare il movimento operaio socialista del Piemonte di un giornale quotidiano, sarà questo il terzo tentativo nel campo del giornalismo socialista. Nel Piemonte si può essere soddisfatti dello sviluppo preso dalla stampa socialista settimanale. Ventidue anni or sono il «*Grido del Popolo*» usciva per alcuni mesi in piccolo formato, ed era organo modesto dei primi nuclei socialisti di tutte le quattro vaste provincie piemontesi. Ma non si è tardato molto tempo fin d'allora a riconoscer la necessità di aumentare i mezzi giornalistici del Partito, e, dopo pochi mesi, sorgeva il «*Corriere Biellese*» seguito dal «*Lavoratore*» di Novara, e poi, negli anni successivi, dalla «*Risaia*» di Vercelli, dall'«*Idea Nuova*» di Alessandria, dal «*Galletto*» di Asti, dalla «*Campana*» di Borgosesia. Oggi i giornali settimanali del Partito nostro avranno in Piemonte una diffusione che varia tra le trenta e le quaranta mila copie. Lo sviluppo della stampa periodica socialista ha sempre preceduto lo sviluppo delle organizzazioni nostre e si può affermare certamente che i modesti giornaletti hanno contribuito grandemente allo sviluppo delle idee socialiste. Sono stati i primi giornaletti del Partito che, penetrando fra gli operai, hanno destato nelle masse fino allora assenti alla vita pubblica la passione per le battaglie e il desiderio di seguire tutti gli avvenimenti politici.

Si deve purtroppo riconoscere che, destando negli operai il desiderio della lettura dei giornali, si è fatta un po' la fortuna della stampa borghese che ha potuto largamente diffondersi a nostre spese. Infatti, gli operai non potevano più appagarsi dei modesti giornaletti settimanali e il solo quotidiano socialista, che si pubblicava allora, non poteva giungere in tempo ovunque per soddisfare i cresciuti bisogni di leggere e di sapere. E' perciò naturale che dopo il 1900 i socialisti torinesi pensassero già a creare un quotidiano e cominciassero la raccolta dei fondi. Purtroppo allora il proletariato non sentiva troppo profondamente la necessità del quotidiano e non era ancora abituato al maggior sacrificio per l'idea e per il Partito. I fondi raccolti furono pochi e servirono appena, durante il periodo elettorale dell'ottobre 1904, a fare un breve esperimento di pubblicazioni quotidiane del «*Grido del Popolo*». Non durò più di due settimane e trovò la grande massa indifferente, malgrado la passione con cui partecipava alle battaglie elettorali e malgrado l'entusiasmo con cui votava per i candidati socialisti.

L'idea venne ripresa nel 1907 e venne tradotta rapidamente nella realtà. Il *Grido* quotidiano durò sette mesi e fu ucciso dalle aspre polemiche che divisero i socialisti torinesi dopo uno sciopero generale. L'esperimento avrebbe dato migliori risultati se le organizzazioni avessero dato l'appoggio più cordiale.

Ma gli stessi due precedenti esperimenti, fatti in condizioni molto diverse dalle attuali e con mezzi infinitamente più modesti di quelli che potremmo raccogliere ora, stanno ad attestare che i dirigenti il nostro Partito hanno sempre sentita la mortificazione di doversi trovare a competere con gli avversari con un'arma di meno. Infatti, la mancanza del quotidiano socialista locale si è sempre sentita acutamente nei periodi delle battaglie elettorali e nei giorni delle grandi agitazioni economiche. Si è cercato più volte di rimediare con i supplementi e con i numeri straordinari, ma si è avvertito ciascuna volta che l'efficacia era insignificante, perchè, anche con la maggiore distribuzione, le pubblicazioni saltuarie non sono mai arrivate al grande pubblico.

La necessità del quotidiano

Attorno al problema del quotidiano socialista si discute ormai da un anno. Tutti gli argomenti favorevoli all'iniziativa sono stati esposti dai numerosi sostenitori. E' il caso ora di limitarci a riassumerli sommariamente.

La dimostrazione che, anche giudicando esclusivamente dal punto di vista cittadino locale, il nostro Partito si trova in una posizione disagiata in quanto alla stampa, è data dal fatto che da parecchi anni si discute il problema della stampa socialista e si adottano le soluzioni più varie senza riuscire mai a soddisfare pienamente le necessità giornalistiche di Partito che vanno sempre crescendo.

E' la terza volta che si fa l'edizione torinese dell'*Avanti!*. Si deve riconoscere che questo ultimo esperimento si è dimostrato sotto ogni aspetto più completo dei precedenti, ma anche l'edizione, pur contribuendo a mantenere più alta la diffusione del giornale non è adatta per conquistare il pubblico e per neutralizzare il più efficacemente possibile l'azione della stampa avversaria.

Per poter sottrarre alla stampa borghese la maggioranza dei lettori operai bisogna che il quotidiano socialista esca nelle prime ore del mattino, prima cioè che gli operai si rechino al lavoro. Ora questa condizione essenziale per la diffusione della stampa socialista non si può raggiungere che con la pubblicazione del quotidiano nella nostra città.

L'importanza della pubblicazione del quotidiano è tanto evidente che nessuno l'ha messa in dubbio. Molti hanno manifestato il timore che lo sforzo necessario possa distogliere da altre opere pur urgenti e necessarie. Molti hanno obiettato che i tempi e le coscienze non sono forse ancora sufficientemente maturi e hanno avuto il dubbio che il proletariato non sappia compiere il sacrificio necessario per mantenere in vita il giornale. Tutti però hanno compreso che la pubblicazione del quotidiano socialista e la sua diffusione fra le masse renderebbero l'azione del Partito e delle organizzazioni più forte più temuta e anche meglio compresa.

Quante volte abbiamo riconosciuto il pericolo dell'influenza che la stampa borghese esercita in mezzo ai gruppi operai meno a contatto col nostro movimento e abbiamo constatato a malincuore che le falsità avversarie venivano facilmente digerite dai lettori anche simpatizzanti con le nostre idee! L'azione deleteria della stampa avversaria l'abbiamo sperimentata al tempo dell'impresa libica e l'esperimentiamo ancora adesso. Contro di essa non vi è altra arma efficace che il giornale quotidiano che penetra anche in mezzo a quei ceti sociali che ignorano le ragioni dei nostri atteggiamenti o le nostre finalità.

E' superfluo spiegare che, oltre alla polemica contro i giornali ed i partiti avversari, il quotidiano socialista servirebbe egregiamente a sostenere le agitazioni economiche e politiche, che, nell'immediato dopo guerra, saranno certamente più aspre e più folte.

Le opposizioni ed i pessimisti

La ragione più forte messa innanzi da coloro che vorrebbero rinviare per lungo tempo ancora l'attuazione del progetto, consiste specialmente nel danno finanziario che il nuovo giornale arrecherebbe all'«Avanti!». Noi non vogliamo certamente sostenere che il nuovo giornale non venga a diminuire la diffusione dell'«Avanti!». Crediamo però che il danno finanziario probabile venga calcolato con alquanta esagerazione, poichè sappiamo che in alcune provincie del Piemonte, l'*Avanti!* continuerà ad avere la maggiore diffusione. D'altra parte noi pensiamo anche che si debba vedere se il danno materiale non possa essere compensato con una maggiore diffusione dell'*Avanti!* in altre località e se la pubblicazione del nuovo quotidiano rappresenti tali vantaggi morali dal punto di vista socialista da superare i non rilevanti danni finanziari derivanti dalla diminuita diffusione dell'*Avanti!* in Torino.

Viene poi la preoccupazione relativa all'indirizzo politico del giornale. E' opportuno avvertire che la stessa preoccupazione si è avuta quando si è costituita la *Società Editrice dell'Avanti!* ed i fatti hanno dimostrato che essa era completamente infondata. Quando le basi fondamentali del nuovo giornale siano garantite in modo da lasciare al Partito il diritto pieno ed intero di determinare nei suoi congressi le direttive del giornale e di sindacare l'opera del direttore, ogni preoccupazione deve logicamente cadere.

Altri si preoccupano del momento critico che si attraversa e prospettano le difficoltà di tentare la pubblicazione del giornale in questo periodo.

Su questo punto è bene intenderci chiaramente. Noi pensiamo che il giornale si debba fare, ma nessuno di noi pensa che l'iniziativa non debba essere ben preparata. Oggi noi possiamo accontentarci dei mezzi giornalistici che abbiamo a nostra disposizione, ma, poichè prevediamo con certezza che si riveleranno insufficienti domani, vogliamo che il proletariato provveda in tempo e si disponga ai necessari sacrifici. Crediamo fermamente che questo sia il momento più opportuno per reclamare dal proletariato lo sforzo necessario alla fondazione del giornale. E' vero che le condizioni economiche degli operai non sono eccessivamente buone, ma dopo la guerra non saranno certamente migliori. Se gli operai faranno ora il maggior sacrificio per assicurare l'uscita del giornale, essi avranno dopo la guerra uno strumento di più per sostenere le loro legittime rivendicazioni.

Certo occorre fare opera di persuasione e non diffondere previsioni pessimistiche. Se noi riusciamo a creare una corrente di entusiasmo intorno all'iniziativa possiamo sperare che lo sforzo e il sacrificio dei lavoratori saranno poderosi. E perchè non mancano le associazioni di parte nostra che possono validamente integrare lo sforzo collettivo della massa con dei contributi notevoli, siamo certi non debba essere lontana la possibilità di creare il quotidiano.

Le idee delle organizzazioni

Il Comitato provvisorio volle saggiare preventivamente il terreno fra i lavoratori piemontesi e le loro organizzazioni. Diramò quindi una circolare riassumente le idee fondamentali e le ragioni dell'iniziativa. Molte di esse probabilmente non giunsero a destinazione per insufficienza di indirizzi e perchè molte sezioni socialiste sono oggi o disciolte, od appena appena vivacchianti. Quindi in molti casi non si ebbero risposte. Ciò nonostante assai numerose furono le organizzazioni che inviarono la loro adesione esprimendosi in termini entusiastici.

Delle organizzazioni economiche torinesi inviarono la loro esplicita adesione, la Sezione compositori tipografi, la Sezione impressori tipografi, il Sindacato dei tramvieri della Belga-torinese, il Comitato centrale guerra dei lavoratori dello Stato, la Sezione ferrovieri di Novara, la Lega sarti e sarte, la Lega infermieri di Collegno, il Comitato degli operai carte e valori e molte altre.

Delle Sezioni socialiste del Piemonte, si dichiararono favorevoli quella di Alba, di Brandizzo, di Vaglio Chiavazza, (con il Fascio giovanile ed il Gruppo Femminile), la Sezione di Nizza, di Soprana biellese, di Montanaro, di San Marzano Oliveto, di Monbaruzzo, di Ovada, di Strona, di Settimo, di Cruinallo, di Caravino, di Saluzzo, di Ceva, di Arona, di Camandona, di Garessio, ecc.

Fra le altre citiamo le seguenti due adesioni perchè indicano specificamente le ragioni per le quali si può ritenere possibile una notevole diffusione di un giornale socialista torinese nei vari centri industriali che si stanno formando nel Piemonte.

La Sezione socialista di Alba, in data 13 luglio scrive:

«Ho interrogato alcuni compagni rimasti in Alba a proposito del vostro progetto di pubblicazione di un quotidiano socialista torinese. Naturalmente sono tutti entusiasti di questo progetto.

«E' certo che un quotidiano che arrivasse qui in provincia assieme alla *Stampa*, alla *Gazzetta del popolo*, al *Momento* e che contenesse parecchie delle notizie che questi giornali pubblicano e che interessano la generalità dei cittadini, che contenesse spesso la corrispondenza della provincia — riuscirebbe poco alla volta a sostituirsi a quei giornali borghesi, specialmente presso gli operai ed i contadini.

«L'Avanti» arriva qui troppo in ritardo. E' questa una delle ragioni per cui non si diffonde. Ma quando ne facciamo arrivare un centinaio di copie e le facciamo strillare, esse vanno tutte. Tanto più andrebbe un giornale che arrivasse qui nelle prime ore del mattino.

«Non discutiamo gli argomenti pro e contro il progetto, sia per delicatezza, sia perchè non siamo in grado di farlo. Tutti gli elementi di studio sono in vostro potere. Siamo certi che, quando avrete deciso di attuare il progetto, avrete la certezza del suo successo, tanto più che avrete l'esperienza del fu quotidiano «Grido del popolo».

La Sezione di Garessio, in data 5 luglio:

«Abbiamo ricevuto la vostra circolare chiedente parere sulla prossima pubblicazione a Torino di un nuovo quotidiano socialista piemontese, ed avendola esaminata nell'assemblea sezionale, abbiamo constatato essere questo un problema di grandissima importanza per la propaganda e cultura fra le masse lavoratrici. Quindi il nostro plauso ed incoraggiamento è incondizionato, assicurando che anche nella nostra Garessio, avrà il suo successo. Questo paese conta circa 12 mila abitanti, è eminentemente industriale e per lo meno di circa 500 proletari di cui un numero assai rilevante legge i giornali borghesi, perchè l'*Avanti!*, arriva con un giorno di ritardo, avendo per le necessità della guerra, soppresso il treno delle 12,40 che lo porterebbe a Garessio nello stesso giorno.

Arrivando l'«Avanti!» col medesimo treno, col quale arriva la «Stampa» e cioè quello delle 10, si potrebbe mercè un po' di propaganda diffonderlo, prevediamo anzi, un buon numero di abbonati».

Dubbi espressero i compagni Bonfantini, sindaco di Novara, sopratutto per il fatto che quella città è piuttosto nella zona di influenza di Milano che in quella di Torino, ed il compagno on. Maffi, per il fatto che la guerra ha nel Crescentinese scompaginata la organizzazione non ancora forte e che quindi le condizioni delle popolazioni consentiranno pochi sacrifici di danaro.

Delle organizzazioni politiche torinesi risposero favorevolmente il Comitato regionale giovanile, la Casa del popolo di Borgo Vittoria, la Casa socialista di Borgo S. Paolo e Cenisia con il Fascio giovanile ed il Gruppo femminile, il Circolo «Avanti!», il Circolo Carlo Marx, con il Fascio ed il Gruppo, il Fascio giovanile Primo Maggio, il Circolo della Barriera di Milano, il Circolo Andrea Costa.

L'assemblea dei tre enti, riuniti al Circolo Fratellanza internazionale si è espressa in termini favorevoli, purchè il giornale sia stampato nella nostra città e rimanga sotto la responsabilità politica della Sezione socialista torinese e del Congresso regionale. Il che nessuno ha mai posto in dubbio.

La Casa del Popolo «Francisco Ferrer (Regio Parco), considerando il momento critico, pur assicurando che in linea di massima approva completamente il progetto e che a qualunque momento il quotidiano sorga, i soci faranno tutto il proprio dovere, fece voti che sia prima ben preparato il terreno, e che l'attuazione del progetto sia inviato a tempi migliori. Simili voti espressero il Circolo Pilade Gaj e la Lega fra carrettieri e facchini torinesi.

Il Circolo Primo Maggio votò la sera del 20 luglio il seguente ordine del giorno: «Considerato che: 1. L'enorme rincaro della carta da giornali [redacted] di «censura» per cui è abolita di [redacted] ogni libertà di pensiero e per conseguenza il nostro giornale non potrebbe uscire che o tutto in bianco od insipido come un giornale più o meno democratico, è [redacted] che probabile il pericolo di un insuccesso. 2. Il grave danno che si reca al nostro «Avanti!» proprio nel momento in cui ha più bisogno di aiuto. 3. L'urgente necessità dell'*Avanti!* dei piccoli, per evitare che i nostri figli siano più oltre avvelenati dalla propaganda bellica fatta dai giornali borghesi. 4. La urgente necessità di una sistemazione dei Circoli. 5. Ritiene finchè dura la guerra inopportuna l'uscita del «quotidiano socialista piemontese».

Si osserva che le difficoltà della censura e del prezzo della carta non hanno valore perchè la proposta ha sempre avuto per base l'uscita del giornale finita la guerra. Che i danni per l'«Avanti!» non saranno mortali se al progetto hanno aderito gli amministratori dell'«Avanti!» stesso, i quali conoscono certo molto bene le condizioni finanziarie del nostro massimo giornale e non saranno certo disposti a lasciarlo morire».

L'opera del Comitato provvisorio

Riassunte così le ragioni per cui siamo fautori della pubblicazione del quotidiano e riassunte pure le obiezioni dei pochi oppositori, riferiamo succintamente l'opera svolta dal Comitato provvisorio di studio.

Il Comitato non si è proposto di predisporre le basi definitive per la soluzione del problema: ha considerato dovesse essere suo compito maggiore sollevare in modo più concreto e più ordinato la discussione intorno all'ardente problema e facilitare l'avviamento alla soluzione liberando la via di alcune difficoltà pregiudiziali.

Il Comitato ha assicurato all'iniziativa l'appoggio di massima della Direzione del Partito che ha compreso la necessità e l'urgenza di provvedere ai bisogni del nostro movimento. Si è cercato anche di rendere meno sensibile la concorrenza che il nuovo giornale potrà muovere al vecchio quotidiano nazionale del Partito innestando la nuova pubblicazione nella stessa Società Editoriale e mettendo in comune alcuni servizi amministrativi e giornalistici. I rapporti tra il nuovo giornale, l'«Avanti!» e la «Società Editrice dell'*Avanti!*» non potevano essere definiti in modo decisivo e preciso perchè sarebbe stato prematura ogni discussione. Se all'iniziativa i socialisti torinesi, dai quali dipende principalmente il successo, daranno il loro appoggio e se la raccolta dei mezzi maturerà realmente le speranze che fondiamo sulla coscienza del proletariato nostro, allora dai preliminari e dagli accordi di massima si potrà passare senza difficoltà agli accordi concreti. Sotto questo aspetto per altro il Comitato è lieto di avere preparate le trattative al Comitato che gli succederà perchè così si potrà provvedere più speditamente al lavoro per l'attuazione della iniziativa.

Le basi del progetto furono esposte in una riunione della Direzione del Partito, furono discusse in seno al Consiglio di Amministrazione dell'*Avanti!*, e risultano accettate nelle seguenti due lettere:

Milano, 12 aprile 1917

Cari compagni della Sezione di Torino,

In seguito allo scambio di idee avvenuto, in occasione dell'ultima assemblea degli azionisti del nostro giornale Avanti! *fra noi e i compagni Pastore e Scaletta, di costì, circa la vostra proposta per la pubblicazione a Torino di un giornale quotidiano, vi confermiamo che per parte nostra vediamo la possibilità di poter realizzare questo vostro desiderio, mediante una combinazione da stabilire colla nostra Società Editrice* Avanti!.

Il quotidiano da pubblicarsi a Torino diventerebbe parte integrante della detta nostra Società Editrice alla quale resterebbe garantita la proprietà amministrativa, mentre pur iniziando le pubblicazioni sotto l'unità direttiva del nostro Avanti! *noi portiamo avanti a noi la proprietà politica di esso.*

Potete quindi portare il vostro progetto alla discussione della vostra assemblea e noi speriamo che la deliberazione che essa sarà per prendere in merito, sarà tale da portare alla vita del Partito nella vostra città e provincia, un nuovo coefficiente di forza e di importanza nell'interesse della causa comune.

Vi salutiamo cordialmente.

Firmato: COSTA

In relazione alla precedente lettera il compagno Bertini, direttore amministrativo della Società Editrice *Avanti!* scriveva in data 19 aprile u. s.:

nome della Direzione del Partito, ha nome della Direzione del Partito, ha scritto alla Sezione Socialista di Torino, conformemente alle intese prese ultimamente a Milano con i compagni Pastore e Scaletta.

Anche a nome di Bacci vi confermo dunque che pel nuovo quotidiano torinese voi avrete l'autonomia politica, entro le grandi linee fissate dai Congressi.

Quanto alla proprietà e all'amministrazione del giornale, esse dovranno essere della Società Editrice Avanti! *cioè del Partito Socialista Italiano.*

Stabiliti questi punti fondamentali, sarà bene, dopo la vostra assemblea fissare un convegno costì, nel quale saranno esaminate tutte le questioni tecniche e finanziarie per gli accordi definitivi.

Basi finanziarie

Il Comitato si è poi preoccupato della possibilità di raccogliere i mezzi necessari per la fondazione del giornale e se i suoi calcoli fatti con la maggiore serietà non fossero stati confortanti avrebbe senz'altro rinunciato a sostenere la propria iniziativa.

Lo sforzo finanziario necessario deve essere diviso in due parti. Anzitutto si tratta di trovare i mezzi necessari per l'impianto e per l'avviamento del giornale. In seguito occorrerà trovare i mezzi necessari per coprire il deficit annuale della gestione.

Diciamo subito che siamo convinti della possibilità di coprire il *deficit* annuale pur calcolandolo in misura abbastanza notevole. Attualmente la stampa socialista costa al nostro Partito per Torino e provincia circa 25.000 lire all'anno. A questa spesa permanente si deve aggiungere la spesa straordinaria che sosteniamo nei periodi elettorali e che potrebbe essere di molto ridotta quando avessimo il quotidiano a nostra disposizione. Abbiamo a Torino organizzazioni economiche e Circoli politici che possono assicurare annualmente dei contributi notevoli perchè il quotidiano, oltre ai vantaggi derivanti da una propaganda più assidua e più elevata, consentirebbe ad essi di risparmiare molte spese per la convocazione di soci, di riunioni e di comizi. Abbiamo almeno 20.000 operai che partecipano costantemente ai nostri movimenti e abbiamo altri 50.000 operai sulla nostra piazza che di tratto in tratto vengono travolti nelle agitazioni e negli scioperi, che hanno pure nelle rispettive officine ove lavorano dei particolari interessi da difendere: se il giornale servisse per tutti a esprimere i loro bisogni e a difendere i loro interessi innegabilmente non potrebbe mancargli l'aiuto necessario.

Il problema più importante riguarda certamente la raccolta dei mezzi per l'impianto. Non occorre una somma favolosa, ma certamente essa è pur sempre molto forte. Malgrado ciò il Comitato ritiene che con buona volontà e con tenacia si possa mettere insieme.

Per quanto modesto possa essere il contributo delle altre organizzazioni e delle altre masse operaie del Piemonte, le adesioni e gli incoraggiamenti che ci sono pervenuti da ogni parte lasciano sperare che potremo contare anche su di essi.

Il Comitato ritiene che non ci si debba scoraggiare. E' persuaso che il problema della stampa socialista non consenta rinvii. O si risolve ora o non si risolverà più.

Auguriamo dunque che si metta alla prova la fede e lo spirito di sacrificio del proletariato di Torino e del Piemonte. Se il proletariato non risponderà all'appello o se risponderà in modo insufficiente, vuol dire che il lavoro compiuto non andrà perduto e l'iniziativa potrà essere ripresa più tardi con miglior fortuna. Ma poichè è assurdo pensare che si possa in Italia eternamente rimanere con un solo quotidiano socialista, devesi preparare nelle regioni più importanti l'ambiente favorevole alla pubblicazione di nuovi strumenti di difesa e di battaglia. Se si incomincierà seriamente dalla nostra città sarà una ragione di fierezza per il nostro Partito e per il proletariato nostro.

Indubbiamente, l'impresa è ardua, ma in tutti i campi — nel campo politico, nel campo sindacale e nel campo cooperativo — il proletariato nostro ha saputo fare tali miracoli, che noi speriamo con la massima fede riuscirà anche a completare lo sforzo di tanti anni creando il quotidiano per fiancheggiare tutto il suo movimento e per facilitare le ulteriori conquiste.

Per il Comitato di Studio
M. GUARNIERI.

La mozione proposta

In base alle considerazioni suesposte il Comitato provvisorio, in accordo con la Commissione esecutiva della Sezione socialista propone al voto dell'assemblea la seguente mozione:

«La Sezione socialista torinese

preso atto della relazione presentata dal Comitato provvisorio di studio per il giornale quotidiano socialista piemontese;

ritenuto la necessità e la convenienza di preparare fin d'ora i mezzi affinchè, appena cessata la guerra, si possa dare al partito socialista ed al proletariato questa nuova arma di offesa e di difesa;

dà mandato alla Commissione esecutiva di nominare un Comitato generale, nel quale potranno essere chiamati anche i rappresentanti delle maggiori organizzazioni economiche, che si trovano sulle direttive socialiste, affinchè esso esplichi la seguente opera:

1. Inizi la raccolta dei fondi sia in azioni sia in sottoscrizioni a fondo perduto tra le classi lavoratrici piemontesi;

2. Provveda a concretare il progetto, a stabilire gli accordi dettagliati con la Società editrice Avanti!;

3. Sottoponga all'assemblea stessa le proposte definitive, e le risultanze delle sottoscrizioni, in base alle quali l'assemblea prenderà le decisioni definitive.

Il Comitato provvisorio: Burrini - Bioletti - Cravera - Guarnieri - Pagella - Pastore.

CONCORSI

Cercasi magazziniere per società cooperativa di consumo avviatissima, incasso oltre L. 400 giornaliere, percentuale discreta, cauzione L. 3000.

Per schiarimenti rivolgersi alla stessa Società, via Torino N. 10 - Grugliasco.

Si avvertono i soci che la Sezione Metallurgica ha aperto un concorso al posto di esattore. Chi intende parteciparvi deve indirizzare la domanda al Consiglio Direttivo entro il giorno 10 del mese corrente dovendo il compagno che sarà nominato assumere l'ufficio col 15 agosto.

La Sezione fa pure ricerca di una provetta impiegata, e le domande devono essere ugualmente rivolte al nostro Comitato.

La Sezione Metallurgica.

Si fa noto ai soci che è stato aperto un concorso al posto di bidello. Per informazioni rivolgersi tutte le sere alla C. E. del Circolo, dalle ore 20 alle 22.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Ufficio Medico Legale

Agli operai infortunati di una grande fabbrica torinese viene inviata, dall'ufficio mano d'opera della stessa, una circolare, con la quale li si metti in guardia contro gli avvocati, gli Istituti di Contenzioso, gli Uffici medico-legali per la tutela degli infortunati, che non servono ad altro che a «guadagnare sul danno che l'operaio ha sofferto».

Non abbiamo nulla a dire per quanto si riferisce agli Istituti del Contenzioso in genere, che effettivamente speculano sulla disgrazia degli infortunati; nè tanto meno abbiamo osservazioni da fare per quanto si dice degli avvocati — dei quali conosciamo molto bene qualcuno, nostro ex compagno — che si appropriano (è la parola) percentuali altissime — anche oltre il 15 e il 20 per cento — sulle liquidazioni ottenute dagli operai.

Ma quel che riguarda gli «Uffici medico-legali» — poichè con questa specifica denominazione in città non esiste che quello della Camera del Lavoro, e quindi possiamo ritenere che la circolare si riferisca ad esso — dobbiamo dichiarare alla Direzione della fabbrica in questione, e ricordare agli operai di essa — che nella loro maggioranza sono organizzati nella Federazione Metallurgica e quindi dei nostri — che l'assistenza che la Camera del Lavoro dà agli infortunati per mezzo dell'apposito «Ufficio» non è data per speculazione alcuna; in quanto è ovvio che l'organizzazione — creata dagli operai per sè stessi, non può speculare contro i propri componenti e contro la massa fra la quale agisce.

Gli istituti e gli avvocati che esercitano l'«industria» dell'assistenza agli infortunati, è naturale che ci guadagnano, in quanto di essa vivono. Ma la Camera del Lavoro no. Ha creato l'ufficio, appunto per togliere gli operai dalle grinfe degli speculatori.

Dice la circolare in parola che è inutile che l'operaio cerchi l'assistenza di terzi, in quanto il Sindacato assicuratore (il quale, tra parentesi, nel caso specifico, è tutt'una cosa colla fabbrica) paga subito amichevolmente, in base alla legge stessa. Il fatto è che avviene precisamente l'opposto. Gli Istituti assicuratori — Sindacati, Casse, Associazioni, ecc. — sono essi stessi organismi di speculazione, esercitanti la «industria dell'infortunio». Offrono sì all'operaio le liquidazioni in base alla legge, ma secondo l'interpretazione che essi danno alla legge, e questa — caso strano — non è mai favorevole all'interesse dell'operaio. Il quale — se non è assistito da qualcuno pratico — ignaro come è della legge infortuni e delle possibili varie interpretazioni, si trova a liquidazione avvenuta, con una parvenza sola di indennità, col danno dell'infortunio, incapace o impossibilitato a far valere le buone ragioni, che pure è persuaso di avere.

E gli azionisti degli Istituti assicuratori possono placidamente dividersi dei discreti dividendi.

Che l'operaio abbia interesse ad essere assistito nelle pratiche per la liquidazione dei suoi infortuni, lo dice questo fatto che noi abbiamo avuto più volte occasione di constatare. Se l'operaio si presenta da solo all'Istituto assicuratore riceve una cifra offerta di liquidazione; se invece è accompagnato da qualcuno o da qualche foglio di Uffici di assistenza, l'offerta che riceve è subito superiore alla prima, ed a volte la differenza arriva al doppio od anche al triplo.

La Camera del Lavoro si è preoccupata di questa duplice necessità: di assistere l'operaio e di impedire che l'assistenza diventi a sua volta speculazione. Ha creato l'Ufficio medico-legale da parecchi anni, e l'anno scorso — non soddisfatta del come funzionava — lo ha completamente rinnovato. Ora si può lietamente constatare che esso funziona bene e va progredendo sempre più. In sempre maggior numero gli operai vi si rivolgono, la cerchia della sua azione si estende anche nelle borgate e nei paesi vicini, l'opera sua è circondata da sempre maggiore simpatia da parte della classe operaia.

L'assenza di ogni spirito di lucro e la preoccupazione di far sempre ed esclusivamente l'interesse dell'operaio, colla osservanza scrupolosa della legge, portano l'Ufficio nostro ad agire pure — nei confronti degli istituti assicuratori — colla massima lealtà, senza ombra di trucchi, abborrendo da ogni forma di ricatto e di pressione men che onesta.

Di questo dovrebbero essere persuasi gli Istituti stessi, e trattare coll'Ufficio nostro sempre con altrettanta lealtà, e mantenere rapporti cordiali, senza consigli o circolari sibilline agli operai.

Ad ogni modo però sono poco preoccupanti poichè i fatti dimostrano che gli operai conoscono assai bene quale è l'interesse che li chiama al nostro «Ufficio».

Dai dati che abbiamo cortesemente avuto dal direttore dell'Ufficio stesso — l'attivo e abile compagno Ugo Scaletta — rileviamo che mentre nell'ultimo trimestre dell'anno scorso (dopo la riforma radicale dell'Ufficio) si esaurirono N. 71 pratiche per un totale di liquidazioni in lire 64.611 (offerte degli Istituti circa 50 mila) nel semestre del 1917 testè chiuso le pratiche liquidate furono 192 le liquidazioni ottenute furono lire [illegible] 414. Le offerte fatte dalle Società assicuratrici ammontano a lire 126.976; gli operai ottennero dunque — mercè l'assistenza dell'Ufficio — una maggior somma di lire [illegible].438. Somma non indifferente, tanto più se si pensa a quanto si è già detto, e cioè che l'operaio assistito le stesse prime offerte vengono sempre fatte in misura maggiore.

Nelle liquidazioni è da notarsi, sono comprese: n. 11 revisioni di infortuni precedentemente liquidati, all'assistenza di altri; n. 14 casi di cui le Società assicuratrici contestavano l'invalidità permanente; n. 7 casi che le Società escludevano puranche trattarsi di un infortunio sul lavoro; n. 5 casi di apprendisti, pei quali si ottenne di far sborsare dagli industriali la maggior somme per la quale non erano assicurati.

Da tutte queste liquidazioni l'Ufficio ricevè un'entrata di lire 8.221, nelle quali vanno comprese lire 500 date dalla Sezione metallurgica, come contributo per le maggiori spese d'assistenza dei propri soci. Agli infortuni si è dunque richiesto, per le prestazioni date appena il 4 per cento in media. Poca cosa, se si fa il confronto con quanto viene percepito dagli altri, che esercitano l'assistenza nella nostra città. Minor cosa ancora, se si tien conto che con tale somma si sono pagate tutte le spese delle liquidazioni, ivi comprese le perizie mediche (fra le quali 15 radiografiche ed alcune altre speciali costosissime) le spese per le visite sanitarie di accertamento (fra le quali 70 con esito negativo, e quindi senza seguito di liquidazione... e di relativo incasso) e tutte le spese per le pratiche amministrative e legali.

Più l'Ufficio si estenderà, più alto ammonterà la cifra delle liquidazioni, e più bassa diverrà man mano la percentuale richiesta agli infortunati, per le spese dell'Ufficio.

Notevole, a quanto operai

Notevole, a questo proposito, il fatto che si sono esperite alcune pratiche di liquidazioni, con esito favorevole, «completamente gratuite», in casi in cui chi ne beneficiava erano vedove ed orfani di infortunati.

L'ufficio non è dato in mano al solo direttore ed ai soli impiegati. Esso funziona sotto la diretta vigilanza di una Commissione responsabile, formata da delegati della Camera del lavoro, in rappresentanza di tutte le categorie operaie e di delegati della Federazione metallurgica, per la categoria più numerosa e più soggetta agli infortuni.

Ogni possibile abuso è così evitato, ogni manchevolezza corretta o riparata.

L'opera di propaganda si compie attraverso l'azione stessa dell'Ufficio, con l'appoggio delle organizzazioni e degli organizzati. Non occorre ricorrere alle «cinque o dieci lire» ogni infortunato inviato all'Ufficio» date ai compagni «provveditori» come mostra di credere — o di voler far credere colla sua circolare — la direzione di quella tale fabbrica, di cui si parlava prima. La quale è troppo interessata — quale proprietaria di un Sindacato assicuratore — a che l'operaio non sia assistito e si accontenti di basse liquidazioni.

L'Ufficio si vale dell'opera di eccellenti sanitari e di specialisti ed ha a disposizione per le visite, l'assistenza e le perizie — oltre il domicilio dei professori periti — anche l'Ambulatorio dell'Alleanza Cooperativa. L'assistenza allo infortunato è dunque completa e in ogni caso migliore di quella che può dare qualsiasi altro, avvocato privato od Istituto.

Valendosi poi dell'opera del suo legale, l'Ufficio esercita anche la Consulenza gratuita su tutto quanto può interessare la vita dell'operaio.

Nel semestre scorso questa Consulenza ha incominciato ad essere direttamente richiesta dagli organizzati; furono quotidiani pareri dati su contratti di lavoro, su pratiche di eredità, su ricorsi per società di mutuo soccorso, su ricorsi per iscrizioni elettorali, su lesioni, su casi d'investimenti tramviari. E persino consigli per pratiche di separazioni coniugali, disgraziatamente utili anche queste.

Tutto questo servizio di Consulenza — separatamente dalla parte amministrativa, medica e legale per gli infortuni — verrà maggiormente sviluppato nell'avvenire, facendone una branca speciale dell'Ufficio d'assistenza popolare, di cui si è parlato sull'«Avanti!» non molto tempo fa.

L'Ufficio medico-legale ha provveduto a pubblicare un opuscolo, in cui spiega chiaramente il suo funzionamento e come viene esercitata la completa assistenza dell'infortunato. La sua diffusione sarà un buon mezzo di propaganda. E noi siamo certi che — malgrado tutte le circolari e tutti i possibili allettamenti gli operai continueranno ad affluire al nostro «Ufficio» dove potranno trovare la necessaria disinteressata tutela dei loro interessi fatta direttamente dalle proprie organizzazioni.

[illegible]

I decoratori d'appartamenti [illegible] sono fortemente organizzati, e oramai gli iscritti raggiungono quasi la totalità degli operai.

Però, qualcuno fa il ritroso e vorrebbe scansare la noia di pagare le quote pur percipendo gli aumenti che la collettività ha conquistato. E ciò non perchè le manchi la convinzione della necessità dell'organizzazione, perchè praticamente tutti ne sono convintissimi, giacchè tutti ricordano che ogni volta ottennero miglioramenti importanti li ottennero a mezzo della organizzazione.

Ora per meglio attrarli a fare il loro dovere si è deliberato di avvisarli tutti a mezzo di circolare da distribuirsi a mano. Perciò invitiamo i compagni organizzati a passare presso il Sindacato Edile per ritirare le circolari e distribuirle ai detti refrattari.

(CENSURA)

(CENSURA)

L'assemblea della Sezione Socialista

I compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà stasera (4 corr. m.) alle 21 precise. Continuazione dell'ordine del giorno precedente.

Musica Internazionale

Stante le prossime ferie la scuola è stata anticipata di una domenica, cioè al 5 agosto p. v. Si pregano i soci di non mancare avendo fra breve un nuovo servizio.

Circolo Primo Maggio

Giovedì, 9 corr., il compagno Pietro Rebessana terrà una conferenza sul tema *Riformismo, guerra e «dopo guerra»*.

Dalla Provincia nostra

Federazione del Collegio di Caluso

Le Sezioni sono invitate di mettersi al corrente delle quote federali presso il segretario della Federazione. Il comitato federale ha deliberato di convocare quanto prima il congresso collegiale.

A suo tempo verrà precisato il giorno ed il luogo del congresso ed è necessario che per tale epoca tutte le Sezioni e tutti i Gruppi si trovino riuniti per preparare un fecondo lavoro che dovrà dare un nuovo e vigoroso impulso all'organizzazione politica canavesana.

Il Segretario: Giacomo Cattaneo.

Federazione Collegiale di Ciriè

Domenica 29 luglio c. a. in Settimo Torinese ebbe luogo la riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Collegiale, coll'intervento della rappresentanza di tutte le Sezioni del Collegio e del candidato politico Francesco Amateis, quest'ultimo fece una dettagliata relazione sull'attuale momento politico, trattando contemporaneamente dei disagi portati dalla guerra rispetto alle classi proletarie

Dalla discussione generale emerse la necessità ed il desiderio di intensificare il lavoro di propaganda per cui si conclude di dare incarico al segretario di preparare il Congresso collegiale da tenersi pure in Settimo nel settembre p. v., prendendo accordi colla Federazione provinciale.

G. R.

Congresso Collegiale di Chivasso

Ha avuto luogo l'annunciato Congresso collegiale. Erano presenti tutti i delegati delle Sezioni esistenti nel collegio, i rappresentanti della Federazione provinciale, quelli della Federazione collegiale, i rappresentanti dei fasci giovanili e parecchi compagni isolati. Fatta la verifica dei poteri è chiamato alla presidenza il compagno Racchetti di Chivasso, il quale dà subito la parola al segretario della Federazione collegiale, che fa brevemente la relazione finanziaria e morale della Federazione Collegiale. Ne risulta che, molto per colpa degli avvenimenti, un po' per trascuratezza di individui, la Federazione ha fatto ben poco lavoro nel periodo di tempo trascorso dall'ultimo Congresso all'odierno. Questo viene rilevato da parecchi compagni molto brevemente e molto serenamente, non per fare inutili recriminazioni, ma per trarre dalla critica del passato argomenti e propositi per un fecondo lavoro per l'avvenire.

Maria Giudice espone brevemente i progetti della Federazione provinciale appunto per un lavoro metodico e concorde che si dovrebbe fare in provincia da ora in avanti, e per il quale è necessario ed urgente, che là ov sono le Federazioni collegiali, funzionino, e sorgano là ove non sono e tutte quante si affatino colla Federazione provinciale perchè lo sforzo per la creazione di un movimento socialistico forte e consapevole nella provincia torinese riesca fattivo.

Si passa subito alla relazione intorno al Convegno delle principali Sezioni d'Italia a Firenze. Maria Giudice l'espone brevissimamente. «Le Sezioni principali d'Italia: constatato che gli organi direttivi del Partito, pur non deflettendo da quella che è la condotta contraria alla guerra del Partito socialista sono rimasti fermi ad un atteggiamento puramente negativo; che affermazioni vaghe ed irresolute sono state fatte da uomini rappresentativi in nome del Partito Socialista per quello che riguarda il concetto di patria e di nazione e la volontà di pace del Partito Socialista Italiano, nella assoluta certezza della necessità di un atteggiamento più chiaro, più esplicito, più risoluto e più fattivo in confronto della borghesia capitalistica, hanno domandato il Congresso nazionale, il quale dovrà deliberare su un atteggiamento del Partito meno conforme forse al pensiero ed al sentimento dei suoi capi, ma più conforme al pensiero ed al sentimento della sua contingenza sovrana. La Direzione del Partito, contro il parere dei rappresentanti il gruppo parlamentare, ha concesso il Congresso nazionale. Le Sezioni intervenute a Firenze, separatamente dalla Direzione del Partito, hanno tenuto le loro riunioni per deliberare su un lavoro preparatorio del Congresso ed hanno stillato un ordine del giorno da proporre a tutti i compagni delle Sezioni d'Italia, perchè vogliano farlo proprio e portarlo al Congresso nazionale».

La relatrice legge l'ordine del giorno.

I convenuti al Congresso discutono ampiamente, poi l'approvano per acclamazione, e si impegnano di farlo accettare dalle proprie Sezioni.

Su proposta di un compagno il Congresso fa voti perchè nella Direzione, le Sezioni e gli stessi compagni del Gruppo Parlamentare vogliano provvedere perchè ciascuna Sezione mandi, quali rappresentanti al Congresso nazionale, dei compagni che non siano deputati al Parlamento perchè la rappresentanza delle Sezioni al Congresso nazionale risulti la vera rappresentanza e la schietta espressione delle Sezioni.

Per i rapporti tra Federazione provinciale e Federazione collegiale si conferma il pensiero della compagna Giudice già esposto in avanti e per tanto si fa un dovere ai due membri che dovranno rappresentare la Federazione collegiale di Chivasso alla Federazione provinciale, di intervenire alle sedute della stessa Federazione provinciale. I rapporti che devono sussistere tra Sezione adulti e Fasci giovanili sono quegli stessi che già esistono fra partito e Federazione nazionale giovanile. A questo scopo nella Federazione collegiale può e deve intervenire, con voto consultivo, il rappresentante dei giovani socialisti di Chivasso, che questi nomineranno nel più breve tempo possibile. I Gruppi femminili possono e devono esistere soltanto come Gruppi educativi socialisti. Faranno parte di essi Gruppi, tutte quelle donne le quali, pur avendo simpatia per il nostro movimento, non hanno ancora il coraggio e la consapevolezza necessaria per entrare direttamente nei Fasci giovanili e nelle Sezioni adulte. Quelle donne che spontaneamente e subito, o dopo un periodo di permanenza nei Circoli educativi socialisti, sentissero il bisogno di far parte dei Fasci o delle Sezioni, saranno le sole che avranno la tessera del Partito e saranno realmente nei quadri del Partito stesso.

Rapporti tra Sezione e rappresentanze comunali. — Il Congresso collegiale ricorda che tanto le maggioranze quanto le minoranze socialiste dovranno funzionare non come qualche cosa a loro stesse, ma semplicemente come emanazione delle Sezioni, le quali sole discutranno e delibereranno della condotta dei Gruppi in seno alle rappresentanze comunali. Quanto alla condotta nel presente momento politico, il Congresso collegiale che si trova perfettamente d'accordo colla linea di condotta tracciata dai compagni intervenuti a Firenze in rappresentanza delle Sezioni che hanno domandato ed ottenuto il Congresso, delibera di tenere una condotta conforme.

Considerato poi che l'andata a Stoccolma dei rappresentanti socialisti d'Italia dovrà essere prima del pronunciamento del Congresso nazionale, il Congresso collegiale fa voti perchè la Direzione del Partito voglia provvedere in modo che a Stoccolma i suoi delegati riaffermino il loro pensiero ed il loro sentimento negativo.

COLLEGNO

I soci della Sezione Socialista sono invitati all'assemblea che avrà luogo sabato sera 11 c. m. alle ore 20.30 nel solito locale.

VOLPIANO

La malattia di [illegible]

Malgrado il can-can fatto dai giornali guerrafondai e dal Commissariato per i Consumi coi suoi centomila decreti, si sta molto male a... consumi. Noi di Volpiano ne potremmo ben dire qualche cosa. Colpa di chi? Un po' colpa di tutti, ma colpa specialmente della burocrazia. Ma dicevamo del nostro paese il quale è — per chi nol sapesse — un paese eminentemente agricolo. Or bene qui la popolazione si è trovata, già per la seconda volta, senza pane perchè i fornai erano senza farina. E si' che qui il grano c'era e si' che i danari per la farina erano stati sborsati. Protestare? Contro chi? Contro tutte le autorità locali e governative, ma specialmente contro la rassegnata sottomissione del popolo che ha i dirigenti locali, provinciali e nazionali che si merita. Ora manca il vino, che pure è stato già anticipatamente pagato.

E avanti! che la vita è... allegra.

Solidarietà

Il Consiglio d'amministrazione della nostra cooperativa preso atto con profonda contentezza della bella vittoria dell'amministrazione della consorella di Chivasso, ha mandato un voto di solidarietà a quei compagni cooperatori coi quali si augura di stringere sempre più vincoli di fratellanza.

Il vigile rosso.

CHIVASSO

Una grande vittoria della cooperazione socialista

La battaglie combattute nella Società Operaia di Chivasso hanno avuto larga eco sul nostro giornale. Si ricorderà che l'opera attivissima dei socialisti, i quali dopo aver conquistato la Società degli operai erano riusciti ad impiantare, in accordo con la Cooperativa ferroviaria, nuovi magazzini cooperativi suscitò le ire furibonde degli esercenti locali. Questi nello sviluppo della cooperazione, nell'impianto di un forno proprio per la confezione del pane, vi dero il tramonto del loro predominio, della possibilità fin qui avuta di taglieggiare i consumatori nella quantità, nella qualità e nel prezzo dei commestibili. Inscenarono quindi una grande agitazione [illegible] naturalmente anche l'opera [illegible] locali, le quali tutte, dal sindaco al tenente dei carabinieri, prestarono loro man forte contro il pericolo socialista. Nessun'arma si lasciò inutilizzata; tutta una campagna di calunnie, di denigrazione, fu condotta contro gli amministratori socialisti. Operai militarizzati furono denunciati, e qualcuno dalle compiacenti autorità inviato al fronte. Approfittando poi dell'assenza di numerosissimi soci chiamati alle armi, gli oppositori tentarono un colpo di mano: in una assemblea riuscirono ad essere in maggioranza. Questa modestissima vittoria li inorgogli. Avevano dichiarato di riconoscere la impossibilità di indire nuove elezioni per il Consiglio d'amministrazione, poichè la assenza dei soci richiamati avrebbero impedito che esse riuscissero la reale espressione della volontà della maggioranza. Ma dopo quella prima vittoria credettero giunta l'occasione buona per riaffermare il potere, per cacciare i socialisti, per distruggere le cooperative, e tutto un movimento economico e politico che minaccia i loro interessi e le loro ambizioni. Dopo aver invano cercato di impadronirsi senz'altro dell'Amministrazione, presentarono ricorso al Tribunale civile di Torino chiedendo la nomina di un sequestratario per la tutela del patrimonio sociale che i socialisti, secondo loro, stavano mangiandosi e saccheggiando!! Il Tribunale, evidentemente ingannato, precipitò le sue deliberazioni. Senza ascoltare le parti avverse accolse l'istanza presentata e nominò il sequestratario. Naturalmente il Consiglio d'amministrazione presentò ricorso. La causa fu discussa più di un mese fa dinanzi alla seconda Sezione del nostro Tribunale civile. Gli esercenti patrocinati dall'avvocato comm. Tedeschi — uno specialista della difesa dei pescicani grossi e piccoli — sostennero una infinità di menzogne. Gli amministratori, patrocinati dai compagni Portalupi e Scaletta non ebbero però difficoltà a smascherare le intenzioni degli avversari. Questi furono obbligati a rimangiarsi molte delle loro accuse, a riconoscere che avevano lanciato delle insinuazioni e finirono per chiedere semplicemente che venisse mantenuto il decreto con il quale era stato nominato il sequestratario. Ieri è uscita la sentenza. E questa ha segnata una completa vittoria per gli amministratori della Società operaia. Essa riconobbe esplicitamente la onestà e la correttezza degli amministratori e fece giustizia di tutte le accuse degli avversari. Ha dichiarato nullo e senza effetto il sequestro del patrimonio sociale. Ha ordinato al sequestratario di riconsegnare il patrimonio sociale agli amministratori ed ha respinto la domanda di incomina di un amministratore giudiziario. Ha riconosciuto che i richiamati alle armi non hanno perduto la qualifica di socio, e quindi potevano partecipare anche loro al giudizio. Ha posto tutte le spese a carico di coloro che hanno fatto istanza per il sequestro.

Una vittoria più completa non potevano sperare i compagni amministratori della Società operaia. Il Tribunale ha saputo dare solenne e meritata lezione agli esercenti ed ai loro soci. Perfino le spese, tutte le spese dovranno pagarsi questi signori che s'erano messi in capo di schiantare il movimento socialista chivassese. La sentenza del Tribunale ha stabilito il loro pieno diritto di continuare ed esplicare l'azione che tanto consenso trovò fra i soci e fra la cittadinanza tutta di Chivasso. Superate queste difficoltà essi potranno certamente imprimere alle istituzioni operaie tutte un nuovo e più vigoroso impulso per la loro trasformazione, per il loro continuo ingrandimento affinchè le classi lavoratrici trovino nella mutua, nella cooperativa, nella lega di resistenza, nella Sezione socialista, i baluardi per la difesa dei loro interessi, le basi per la realizzazione dei loro ideali.

Presidente Montalenti: Giudice estensor Accampora. Per i pescicanini: Avv. comm. Tedeschi; Per gli operai: Avvocati Portalupi e Scaletta.

Dal compagno f. s. riceviamo un articolo di polemica col compagno Boccardi in riguardo al funzionamento dei circoli [illegible] socialisti. Per mancanza di spazio rimandiamo al numero venturo. Per la stessa ragione rimandiamo al numero venturo parecchie corrispondenze pervenuteci all'ultimo momento.

CONDOVE

Il calmiere

Che cosa è il calmiere? Il calmiere è quella cosa che ha la virtù magica di far sparire dalla circolazione la merce e di conseguenza di farne aumentare il prezzo. Esempio: Sua Eccellenza Canepa col lodevole intento di far mangiare, supponiamo, pasta a L. 0,95 al Kg. ai cittadini italiani, fabbrica un decreto *ad hoc* ammonendo i fabbricanti ed i grossisti a vendere a prezzo non superiore di L. 88 al quintale sotto pena di multa e di prigione. Il dì seguente alla pubblicazione del decreto la pasta è... tutta imboscata. Voi scrivete o telefonate a Sua Maestà il... fabbricante oppure a Sua Maestà il grossista per l'acquisto di un qualsiasi quantitativo e le risposte stereotipate: o non si può dar corso alle ordinazioni causa precedenti impegni o non si tratta che di *presenza*, il che eufemisticamente vuol dire questo: pasta ne abbiamo fin che volete, ma il prezzo è di L. 92, o forse più, franca nostri magazzeni pagamento fulminante. Ed il cittadino italiano che prima del calmiere comperava la pasta magari ad una lira il chilo, dopo il calmiere dovrà pagarla 1,20 od 1,30. Generalizziamo il fatto della pasta estendendolo a tutti i generi calmierati e la definizione del calmiere con cui abbiamo incominciato questo scritto non sarà paradossale.

Noi non abbiamo nessuna debolezza per gli esercenti che peccano tutti di... sacro egoismo, ma non possiamo in questo caso non rilevare obbiettivamente che le loro colpe in questo momento sono molto inferiori a quelle dei grandi accaparratori e produttori. Ma siccome i pesci piccoli sono quelli che restano nella rete, perchè non hanno la forza di romperne le maglie, ed in questi tempi le retate di tale minutaglia sono state abbondanti, l'indignazione pubblica non ha saputo sollevarsi in un'atmosfera più densa di responsabilità ed ha annaspato nello scandaluccio paga della sentenza di un magistrato che manda tre giorni al buio un salumiere od affibbia cento lire di multa ad un droghiere. Non che a noi dolgano queste lezioncine che in tutti i casi certi cirenei di oggi scontano colpe passate e, purtroppo, future. Ma a noi pare che non sia nè logico nè socialistico il fermarsi ad applaudire questi epiloghi di preture urbana e dimenticare, non diremo le *cause* che quelle ai fini del presente scritto non c'entrano, ma i responsabili maggiori di tali infrazioni, cioè la non sottile schiera dei grossi speculatori che nella *curée* non frenata ingrassano se non con l'aiuto certo con l'acquiescenza di quella madama Sidonia che è la legge sui consumi.

* * *

Due rimedi sono suggeriti, pare alquanto ingenuamente, contro tale sfrenata speculazione. Il primo è quello di rivolgersi per gli acquisti ai Consorzi Granari, il secondo è quello di denunciare gli speculatori grossisti. Siamo d'accordo che la funzione specifica dei Consorzi Granari sia quella di rifornire le rispettive provincie, ma purtroppo tale funzione si è rivelata buona soltanto nell'intenzione della santissima burocrazia. Questi Consorzi peccano di difetti organici di pura marca italiana ed il loro funzionamento procede stentatamente e corrisponde poco ai fini precipui per cui furono creati. Un esempio: una Cooperativa, che potrebbe anche essere quella di Condove, passa l'ordinazione pel tramite di un Comune vicino, per questo incaricato, di 10 quintali di riso al Consorzio Granario anticipandone l'importo. *Dopo tre mesi* dal pagamento può ritirare un acconto di sei quintali e dopo quattro mesi è sempre in attesa degli altri

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i vostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'Operette Vannutelli. - Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso L. 0,70.

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti farmaceutici S. I. F. T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGENO
è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, anima invitta racchiude questo specifico.
Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*
Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
[illegible]
LACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
[illegible]
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

quattro! Tenendo presente che il fabbisogno mensile è di almeno ... quintali, figuriamoci se si può star freschi vendendo solo quanto il Consorzio provvede!

Il secondo rimedio che sembra il più sbrigativo e forse più ingenuo del primo. « I rivenditori al minuto devono denunciare i grossisti che vogliono prezzi superiori ai calmieri ». Qui bisogna catalogare i rivenditori in due categorie che operano con fini, con criteri e con mentalità profondamente diversi, ma che nella realtà contingente si trovano nelle medesime condizioni di fronte ai produttori ed ai grossisti che zoppicano tutti della stessa gamba, senza eccezione. Orbene, queste due categorie di dannati concorrenti per due diverse ragioni non tentano di denunciare i grossi speculatori. Prima: alle Cooperative ripugna questa funzione di gendarmeria perchè i loro uomini non hanno attitudini poliziesche; d'altra parte sanno che il sistema è così radicato, così diffuso che a farlo scomparire non basta l'empirismo di una denuncia isolata, ma ci vuole una azione che sconvolga dalle sue basi il regime borghese che è... l'incubatore di cotesti bubboni sociali. — Seconda: gli esercenti da parte loro tacciono per considerazioni più *pratiche*, per quel sentimento omertastico che è caratteristica non solo meridionale e che genera in questo caso la solidarietà tra la classe dei Delfini e quella dei Pescicani. Dopo tutto, dicono loro, noi comperiamo caro o rivendiamo caro, il nostro equilibrio è ristabilito e chi non è contento gridi Governo ladro. E la loro filosofia alimentare non si astrae dall'unto banco dei salumi dietro cui si muove pigra la rubiconda pancia.

* * *

Riepilogando noi riteniamo che gli inconvenienti e le difficoltà degli approvvigionamenti siano niente altro che la conseguenza degli inefficaci provvedimenti governativi. Perchè se la merce si trova a pagarla a prezzi proibitivi deve esserci anche a pagarla a prezzi onesti. Il Governo se vuole fare sul serio, se vuole che i prezzi dei calmieri non restino allo stato di pii desideri, *deve requisire* le merci calmierate, autorizzando magari a ciò i Comuni od i Consorzi o chi può farlo con maggior sveltezza e competenza, e distribuire ai prezzi fissati all'ingrosso le merci ai rivenditori; se vuole fare sul serio il Governo deve requisire i molini e le fabbriche di prodotti alimentari come requisisce gli uomini ed i materiali che gli necessitano per la guerra. Non deve insomma aver paura di applicare quel minimo di socialismo di stato che sembra vadi destando le simpatie del liberalismo inglese. Se no i calmieri serviranno solo ad acuire il disagio nella popolazione e tutt'al più a mandare all'ombra qualche giorno i *monsù bottegari*. E questo è troppo poco per appagare la necessità di mettere qualche cosa nella pancia che non sia segatura o pasta rancida ad uno e trenta il chilo.

Le condizioni nostre sono quelle, su per giù, di tutti i comuni rurali dove le amministrazioni comunali non sanno muoversi ed aspettano che il Messia degli approvvigionamenti arrivi carico di maccheroni, di olio e di ceci. Ma il Messia si fa aspettare e le condizioni peggiorano, peggiorano ed il malcontento ed il disagio aumentano, aumentano...

SETTIMO TORINESE

Conferenza Zocca

Sabato scorso alle ore 21.30 davanti ad un numeroso uditorio che stipava letteralmente l'ampio salone della Casa del popolo, la compagna Elvira Zocca tenne l'annunziata conferenza sul tema: « Finalità e scopi del congresso socialista di Stoccolma ».

La intelligente e focosa oratrice parlò per oltre un'ora seguita dalla più diligente attenzione degli ascoltatori. Essa venne spesso interrotta da applausi ed alla fine fu salutata da una vera ovazione.

E' impossibile riassumere la bella conferenza: la censura d'altronde non lo permetterebbe perchè nel discorso della nostra Zocca c'erano troppe verità scottanti e troppa esuberanza di gentili sentimenti umani contro l'inaudita barbarie della guerra ed i nostri governanti non tollererebbero di vederne la pubblicazione. La conferenza suscitò grande entusiasmo nell'uditorio fra cui erano numerosissime le donne; è un seme sparso su terra feconda che non mancherà di dare il suo frutto.

La sezione femminile socialista, organizzatrice della conferenza può essere ben soddisfatta del successo che coronò la sua iniziativa.

Alla compagna Zocca i nostri vivissimi ringraziamenti.

Passeggiata popolare

Intelligentemente preordinata dalle nostre associazioni politiche ed economiche, avrà luogo domenica 12 agosto una grande passeggiata popolare alla vicina collina di S. Mauro.

Vi parteciperanno i soci della nostra sezione socialista, del fascio giovanile e della sezione femminile, oltre ai simpatizzanti. Chiunque avrà poi la facoltà di invitare parenti ed amici. L commissione organizzatrice composta dei signori Aragno Francesco fu G., Aighetta Vincenzo, Vaizo Giacomo, Quassolo Marianna, Bena Giovanni e Tortonese Giovanni ha stabilito il convegno dei partecipanti alla gita per le ore 12.30 di domenica 12, alla Casa del Popolo, da dove la comitiva, che si prevede numerosissima, muoverà alla volta di S. Mauro.

Sulla amena e verdeggiante collina di San Mauro la commissione ha già scelto un fresco, ombroso e delizioso luogo di sosta, dove i gitanti potranno consumare le loro... munizioni da bocca, poichè è compresa nel programma della scampagnata una merenda sul tappeto smeraldino dei prati colle provviste che ognuno dovrà portarsi per proprio conto.

Nè mancherà l'obbiettivo fotografico a ritrarre il gruppo innumere dei fraternizzanti al simpatico convegno.

Prevediamo già sin d'ora un grande concorso di compagni e di amici del sesso forte e del sesso gentile alla gaia passeggiata, che si svolgerà ordinatissima e che, mentre concederà un'ora di onesto sollazzo alle menti pensierose ed alle braccia affaticate, sarà una affermazione significantissima dello spirito di fraternità che regna nella grande famiglia operaia e proletaria di Settimo, fraternità che si manifesterà potente ed indistruttibile nelle grandi prove che ci attendono in un avvenire non tanto lontano.

Chi desidera maggiori schiarimenti sul programma della gita e sui particolari si rivolga al comitato organizzatore.

Pro " Grido „

Somma precedente L. 778,35

Errata Corrige Gastaldo Giuseppe L. 5 invece di L. 3 pubblicate — S. Didero Francia L. 0,25 — Torino Gerbi G. 0,30 — Torino Capra R. 0,50 — Massaza 0,50 — Grugliasco Croce 0,25 — Villeneuve Vacchetta 0,50 — Zavattaro 0,50 — Parussa 0,30 — Zan S. 0,40 — Coenda G. 0,50 — Barbetti 1 — Borghesa M. 0,20 — Sampierdarena Visconti G 0,50 — Torino Isaia G. 1 — Comazzoli G. 1 — Gobetti 0,50 — Vestignè cinque abbonati 0,50 — Torino Becchio G. 0,50 — Grugliasco Franco C. 0,50 — Torino Scaroni 0,50 — Villeneuve Vacchetta G. fra compagni nella visita del compagno Barbero 2 — Ferraroli G. avanzo bicchierata colonia fossanese 0,50 — Terracini A. 3 — Gariglio G. per liquidazione indennità infortuni a mezzo Ufficio legale Camera del Lavoro 5 — Socialisti di Chivasso dopo conferenza Giudice 7,30 — Cresto G. 2 — Platone F. 15 — N. N. a mezzo Gallo avanzo bicchierata Giaveno 1,60 — Foglizzo Reano S. augurando buon esito al Congresso di Chivasso 1 — Torino Forni C 0,25 — Grisenti A. 0,25. — Totale Lire 821,45.

PICCOLA POSTA

S. Didero Francia L. 1,75 — Cuorgnè Fornengo L. 9,10 — Borgone Re 0,75 — Castellamonte Maddio 3 — Roma Henri 1,75 — Porte Duchène 3 — Agliè Vedova Recrosio 4,70 — S. Giorgio C. Gallo 3 — Racconigi Casale 1,80 — Grugliasco Sezione 4,95 — Piossasco Buri 1,85 — Porte Cipolla 1,55 — Villeneuve Vacchetta G. 3,50 — Pinerolo Gianoglio A. 4,10 — Chivasso Castrillo 1,55 — e Sezione 6,95 — Aosta Challier 1,55 — Avigliana Favretto 2,80 — Sampierdarena Visconti 2 — Cuneo Lovera 1,60 — Ivrea Caneparo 2,55 — Buttigliera Alta Aschieri 2,25 — Racconigi Badeira 3 — Torre Pellice Sezione 10,50 — Buttigliera A. Motrre 0,75 — Vestignè sei abbonati 5 — Vallegiolitti Brusa 3 — Avigliana Belusco 3 — Condove Sezione 31,35 — Vestignè Roda 1,50 — Torino Sezione Panettieri 3 — Frassinello Sezione 1,50 — Vigone Cavet 2,15 — Revine Favaro 3 — Villeneuve Vacchetta 2 — Agliè Bertone 3 — Perosto Sezione 3 — Torino Cresto 5 — Platone 15 — Tonengo Brandino e De Michela 3 — S. Ambrogio Fugarolo 2,50 — Pinerolo Gianoglio G. 9,30 — Foglizzo Reano 1 — Basilea Ufficio Associazione 0,75.

ODDINO MORGARI - Responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo BORGO VITTORIA

Totale precedente L. 2100,73

Scheda N. 74 — Paganelli 0,20; Bellucci 0,30; Emanuele 0,10; Tornielli 0,10; Becchio 0,20; Gaibina 0,30; Bue 0,30; Gambagli 0,30; Garavetta 0,20; Crosetto 0,40; Seniga 0,40; Boffa Giovanni 0,10; Botti 0,10; Bedrone 0,20; Pereno 0,20; Oberti 0,20; Rastelli 0,20; Ughetto 0,25; Mario 0,10; Magni 0,10 — 4,25

Scheda N. 73 — Contano Luigi 1; Grandino Giovanni 0,40; Vignola Francesco 0,20; Bergia Giuseppe 0,40; Scotto Giorgio 0,25; Cinato Amedeo 0,30; Gennero Giovanni 0,30; Serra Secondo 0,20; Massetti Mario 0,40; Quarone Giovanni 0,20; Ostellino Mario 0,50; Pampuro Oreste 0,20; Racca 0,30; N. N. 0,30; Roccati 0,50; Marchi 0,20; Del Tin 0,50; Tonelli 0,20; N. N. 0,50; Bartorello 0,20; Camandone 0,20; Viberti 0,30; Busci 0,30; N. N. 0,10; Cerrana 0,10; Brunazzo 0,20; Natta 0,30; Diana 0,50; Beratto 0,50; Alberigo 0,40; Martinengo 0,30; Tosco 0,30; Assa 0,20; Rava 0,20; Basso 0,50; Curtino 0,50; Cigala 0,10; Nadini 0,10; Tocchini 0,50; Rava 0,20; Basili 0,20; Giaretto 0,20; Siega 0,40; Corti 0,40; Saluta 0,40; Alessandria 0,50; Brunasso 0,50; Giommi 0,30; Alberti 0,50; Iachia 0,20; Chiavattero 0,30; Giorda 0,45 — 8,65

Scheda N. 50 — Lasagna Francesco 1; Ferrero Carlo 1; Prechioli Giuseppe 0,50; Genta Lorenzo 0,70; Riposo Luigi 0,30; Vaudano Eugenio 1; Maritano Raimondo 1; Caligaris Erasmo 0,20; Marcellino Guglielmo 1; Gai Giuseppe 0,50; Mantilaro Pacifico 0,50; Scarpetti Giacomo 1; P. 1; Magnetti Francesco 0,50; Prassi Giuseppe 1; Durando Francesco 0,20; Lamberti Assunta 0,10; Durando Domenica 0,10; Oddenino Giuseppe 0,50; Bassotto Margherita 0,25; Daroda Tommaso 0,50; Bordano Giovanni 1; Gai Alberto 0,30; Marenotti Giovanni 0,40; Rossi Leone 0,50; Ferrari Pietro 0,40; Monticone Alessandro 0,40; Levrone Giovanni 0,50; Bucciarone Luigi 0,50; F. A. 0,50; Conti Enea 0,50; Vitrotti Carlo 0,50; Serramoglia G. 0,50; Garberoglio Giuseppe 0,50; Drocco Emilio 0,45; Musso Francesco 0,30; Vergnano Emedole 1; Garetto Giovanni 1; Casale Salvatore 0,50; Valano 0,50; Lecchi Alberto 0,50; Sauli Ottavio 0,20; Muratore 0,20; Bianchino 0,30; Pagani Giuseppe 0,40; Mario Costantino 1; Antoniotti 0,20; Amedeo 0,20; Almonte Rina 0,20; Fiore Giuseppe 0,30; Mantilaro Francesco 0,20; Musso Alfredo 0,50 — 27,20

Scheda N. 51 — Barberis Francesco 5; Bonansea 0,50; Scavia 0,30; Gai 0,30; Prato 0,30; Milandrino 0,50; Montaldi 1; Peraula Luigia 0,30; Vercesi Ferdinanda 0,15; Vezza 0,15; Coniugi Sobrito 1; Tappa Luigi 0,30; Alasonatti Giovanni 0,40; N. N. 0,30; Grimaldi Giovanni 0,40; Borgna Enrico 0,20; Valfrè 0,20; Pedrassi 0,50; Actis Antonio 0,20; Cosimo Saffo 0,50; N. N. 1; Ufficio Listini 1; N. N. 0,15; R. O. 0,20; A. M. 0,50; R. F. 1; E. D. 0,30; N. N. 0,20; A. 0,20; E. A. C. 0,20; E. V. 0,20; C. D. 1; M. C. 0,30; Pianezza Giuseppe 1; Gastaldi Vigiu 0,60; Ruffinatta Alessandro 0,30; Bianco Battista 0,50; Gremo Gioachino 0,30; Bioletto 0,50; G. Tealdi 1; Corona Francesco 3; Canavesi Antonio 1; Spinelli Giuseppina 0,10; Menone 0,10; Lasero Maria 0,10; Denti Diomira 0,10; Pano Giorgio 0,20; Ravello Carlo 0,30; Fauro Luigi 0,50; Calciati 0,20; Muggiatto 0,10; Rossi Mario 0,60; Pampiglione 0,20; N. N. 0,50 — 28,75

Totale L. 2169,70

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSIONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

SCAVARDA OUDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 20

SIFILIDE cura colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Albergo Caffè Ristorante
Antica Caccia Reale
ANTONIO MONTAVERDE
Proprietario
MONCALIERI
Borgo del Mercato
Grandissime Stallaggie
Garage - Giuoco delle boccie

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 681 — Sabato, 11 Agosto 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

FRANCAMENTE

Da che è scoppiata improvvisa, sbalorditiva, la rivoluzione in Russia, la Russia è stata la nazione che ha sopra ogni cosa attratta l'attenzione e l'interesse di tutti quanti. E due mondi ben distinti, antogonistici e nemici guardarono e guardano ansiosamente alla Russia. Il mondo borghese capitalistico, il quale spera ancora che la rivoluzione Russa, arrestandosi alla detronizzazione dei Romanoff e alle conquiste delle pure libertà politiche, lasci intatta l'organizzazione economica della società e tranquilli al godimento dei privilegi, della ricchezza i detentori del capitale e asserviti al lavoro ed alla povertà quanto prima e forse più di prima i diseredati ed i reietti; il mondo socialistico che invece spera che la rivoluzione continui il suo corso arrivando alla detronizzazione delle classi privilegiate ed alla giustizia *economica* — unica vera e sicura giustizia — fra gli uomini tutti. E le speranze dell'uno e dell'altro di questi due mondi, vanno in confronto degli avvenimenti Russi che si susseguono — ora incoraggiandosi, ora mortificandosi.

Noi ancora non sapremmo ben dire — specie di fronte agli utimi avvenimenti e dopo avere sentite le dichiarazioni dei rappresentanti del Soviet Russo — se la Russia proletaria saprà davvero, attraverso a tutte le difficoltà, a tutti i pericoli e a tutte le insidie tenere fermo il programma delle rivendicazioni sociali, e portare dritto al porto socialista la bandiera della rivoluzione. Temiamo forte che una parte di socialisti Russi e precisamente quella parte che ora è con Kerenski al potere, assieme ai rappresentanti della borghesia, attraverso a una grande illusione, corrano il pericolo di desiare trasformando in una rivoluzione semplicemente democratica, quella che doveva essere e doveva *permanere rivoluzione sociale.*

Noi temiamo forte che — in nome di una democrazia e di una libertà — che sono sempre vane parole per coloro che sono poveri — e schiavi sempre perchè poveri — i partiti socialisti Russi, che hanno accettato il potere e collaborano colla loro borghesia, non stiano per essere inconsapevolmente travolti e vinti dalla borghesia-capitalistica e temiamo che in nome e per la difesa di una patria che è ancora borghese, essi non rimandino lontano nello spazio e nel tempo la conquista della patria a quei proletari russi che ancora, come sotto i Romanoff, una patria non hanno ed ai quali la stessa borghesia capitalistica Russa, democratica e... libera contende la patria.

Temiamo e ci domandiamo se non fu un errore, da parte di molti socialisti Russi, l'accettare il potere e le responsabilità del potere in un con i nemici naturali del proletariato... i borghesi. E quando sentiamo i delegati del Soviet russo parlare di continuare la guerra per la difesa della rivoluzione, ci domandiamo ansiosamente se invece essi non accettino — senza saperlo e senza volerlo — di continuare la guerra

(*CENSURA*)

contro il pericolo collettivista che si avanza.

(*CENSURA*)

Ancora una volta, e colla solita franchezza, pur noi non disconoscendo tutti i meriti dei rappresentanti del Soviet Russo, e pur non dubitando nemmeno un istante delle loro buone intenzioni, affermiamo il nostro pessimismo in confronto al governo collaborazionista che fa capo a Kerenski, e che — pur dichiarando di voler la pace — continua la guerra. E del pari francamente diciamo che salutando i compagni rappresentanti del Soviet Russo con quella fratellevolezza e quell'entusiasmo che il ricordo della recente rivoluzione Russa suscita in noi alla vista di un sol compagno Russo, intendiamo di salutare sopratutto la Russia

Quella Russia rivoluzionaria che, in tra «il digrignar di denti» di tutta la compagine borghese, per la gran via maestra della lotta di classe, senza collaborazionismi e senza tappe, fiduciosa solo in se stessa e tendente ad una sol meta «il socialismo», prosegue dritta e fiera il suo cammino

(*CENSURA*)

IL GRIDO

A proposito del Congresso Nazionale

"Sempre più avanti"

Erano queste le ultime parole, che con calore gioviale, suggellava il compagno Giovanni Bacci il discorso di chiusura al grande convegno di Roma della scorsa primavera. In quell'assemblea difatti su di un ordine del giorno Rossi venivansi momentaneamente a concentrare tutti gli spiriti unitari, ma virtualmente vittorioso vi usciva da quella riunione l'ordine del giorno Bordiga, che riassumeva tutte le volontà fattive per una maggior accentuazione della nostra azione classisticamente rivoluzionaria nel paese. Il convegno di Milano favoriva più tardi il trionfo di quelle idee che uno spirito audacemente combattivo aveva sostenuto a Roma, ed a Firenze, provocano la convocazione del Congresso che si terrà nel prossimo settembre ancora nella città eterna. Ritorneremo dunque a Roma fra un paio di mesi a piangere sulla unità del partito ed a perpetuare un equivoco lesivo della nostra dignità? O non squarceremo i veli di tutte le raffinate gesuiterie, per tuffarci più liberamente nel nostro idealismo? Noi siamo bigotti della disciplina. Lo siamo stati per il passato quando la degenerazione riformistica portava la direzione del nostro movimento su per le scale del quirinale, lo siamo oggi anche quando sia risaputo non rispondere perfettamente alla concezione sanamente socialistica l'azione del gruppo parlamentare impeciato ancora purtroppo di riformismo piattamente conservatore, lo saremo domani, anche se la frazione cosidetta degli *estremisti*, dovesse cedere ai *temperatisti*; è pur vero però, che la nostra anima di ribelli per eccellenza non ci porta ad essere dei cerotti, buoni ancora per curare piaghe, specifici preferiti dai partiti di conservazione. Siamo o non siamo un partito di avvenire?! Siamo o non siamo contro a qualsiasi forma di pregiudizio? A qualsiasi dogma? Ci spaventa forse la verità? Non possiamo e non dobbiamo dimostrare che ancora nel partito nostro vi sono due correnti: quella dell'adattamento e quella dell'inadattamento? Crediamo che solo così debba essere, che all'infuori di così non possa essere. Roma, la città sacra al santo imboscamento, non può nè deve accogliere altri imboscati: quelli della insincerità. La audacia è dote indubbiamente dei forti, e noi ci sentiamo forti, troppo forti, per non prepararci a definitivamente fugare ogni malevolo ingombro radicante viete forme di pregiudizio. Sì, o compagno Bacci: avanti sempre più avanti a portare nuova luce di verità e di giustizia fra le folle assetate, ma a liberarci definitivamente delle nostre scorie: dai nostri pregiudizi. **S.**

I pericoli del collaborazionismo

L'on. Turati coll'abituale vigore e con quella sua bella sincerità, che è fra le sue doti migliori, esponendo — nell'ultima riunione della Direzione del Partito — il suo pensiero sull'odierna situazione parlamentare, ha particolarmente insistito nel prospettare l'ipotesi che, in un dato momento, sarà utile e necessario collaborare con quella frazione della borghesia che vuole o vorrà la pace.

L'on. Turati espone il suo pensiero con chiarezza tale da escludere qualsiasi diversa interpretazione. Egli dichiarò quasi testualmente: Noi vogliamo la pronta risoluzione del conflitto e non possiamo quindi escludere che si debba in un futuro, più o meno prossimo, collaborare con quel gruppo politico borghese che vuole la pace.

Ed alle domande, vibranti obbiezioni che gli furono rivolte, il Turati rispondeva di non preoccuparsi del passato di certi uomini e di certi partiti pur di raggiungere lo scopo che è quello di por fine all'attuale carneficina.

In una parola collaborazione coi residui di quella falange giolittiana che è la più vile, insincera, nefasta frazione della Camera. Vale a dire corresponsabilità con Giolitti per il dopo guerra, mentre vanto supremo del nostro Partito è stato, sino ad oggi, di battere in soldo la borghesia — egualmente responsabile — e di chiedere non la pace inglese o italiana, ma la pace socialista che renda impossibile il ripetersi di qualsiasi guerra. Non più, infine, pressione vigorosa del proletariato per far cessare il conflitto, ma gioco di corridoio e manovra parlamentare.

Le dichiarazioni del capo riconosciuto dei riformisti italiani non sono espressioni di un pensiero individuale, ma — e qui è il pericolo — corrispondono allo stato d'animo di molti compagni deputati. Tanto è vero che nessuno degli onorevoli presenti, eccettuato l'on. Modigliani che fece delle riserve per neutralizzare in qualche modo la brutale franchezza del leader, trovò niente da opporre a tale esplicita dichiarazione. Anzi l'on. Morgari — un altro dissenso — dichiarandosi d'accordo col Turati, sancirà nella dimensione l'inevitabile dissenso dottrinario *che è sempre esistito in seno al Partito.* Collaborazione di classe di contro alla lotta di classe.

La guerra infatti ha scopito il dissenso, ma non ha certamente fuso in una le anime che si agitano e si contrastano entro la compagine del Partito Socialista. Il riformismo non è agonizzante e tanto meno è morto. Semplicemente attende la sua ora, ostentando intransigenza e pose barricadiere.

E' questo il pericolo che di nuovo si profila all'orizzonte. Turati ha — con un colpo reciso e netto che gli fa onore ma che gli verrà rimproverato dai suoi seguaci — riportato la discussione sul vero terreno e resa impossibile, per ora, l'astuta manovra di quei riformisti che, ammantati di rivoluzionarismo, si preparavano alla riconquista del perduto potere. I turatiani che esaltano ad ogni piè sospinto il pensiero e l'azione del loro duce, anche quando commette i più incredibili... infortuni sul lavoro, dovranno ben decidersi in quest'ora che non ammette tergiversazioni di sorta a scegliere, senza i *se* e i *ma*, fra il collaborazionismo e la lotta di classe.

Il dissenso che oggi risorge, inaspettatamente, in tutta quanta la sua interezza, con delusione manifesta di tutti coloro che speravano nell'unità di metodo e di lotta, dà ancora ragione a noi che diffidammo sempre di certi atteggiamenti pseudo intransigenti della pattuglia riformista la quale, proclamando ad alta voce la scomparsa delle tendenze, preparava la sua rivincita.

Gl'intransigenti sinceri, i rivoluzionari stiano all'erta di fronte al grave pericolo che di nuovo minaccia il Partito.

Il riformismo che rese agonizzante la nostra massima organizzazione politica non deve vincere in qualsiasi modo, sotto qualsiasi forma. Una simile vittoria segnerebbe l'immediata scissione delle forze proletarie socialiste. Colla borghesia nessun contatto, e nessuna alleanza. Nè ora, nè mai.

Nel mondo Socialista Proletario Torinese

Assemblea della Sezione Socialista

L'assemblea della Sezione socialista torinese è riuscita ieri sera imponentissima per il grandissimo numero degli intervenuti. Si trattava di sentire la relazione del convegno di Firenze e di deliberare sull'atteggiamento che la Sezione socialista di Torino dovrà tenere in confronto al futuro congresso nazionale di Roma, ed i compagni, come sempre quando si tratta di serie battaglie di principio, hanno sentito il dovere di essere presenti.

Romita, segretario della Sezione, ha fatto brevemente la relazione di quanto è avvenuto a Firenze tra i rappresentanti delle maggiori Sezioni d'Italia convenuti a Firenze per domandare alla Direzione del Partito il congresso nazionale. Romita riferisce quali furono le difficoltà che si superarono per ottenere un tale congresso e quale è il lavoro che i convenuti a Firenze dopo aver ottenuto il congresso intendono di fare perchè dal Congresso il partito socialista

(*CENSURA*)

Sulla relazione hanno domandato la parola Maschelli e Maritano, i quali hanno parlato insistendo sulla necessità di dare al partito socialista italiano un indirizzo più fermo e più deciso

(*CENSURA*)

Ha parlato poi la compagna Giudice, ampliando la relazione fatta dal compagno Romita, dimostrando la necessità di lavorare d'accordo con il Comitato dei rappresentanti le maggiori sezioni d'Italia perchè il congresso nazionale risulti il vero congresso delle masse socialiste d'Italia, le quali sono più decisamente contro la guerra e debbono essere guidate alla stessa più di quanto lo sono attualmente i suoi capi, e vogliono essere più che per lo addietro indirizzate alla lotta con polso più sicuro e più deciso.

Il congresso socialista deve riaffermare la intransigenza già enunciata ad Ancona e che non sempre fu rispettata e deve in faccia all'Italia non solo, ma in faccia al mondo tutto quanto, enunciare il principio che i socialisti sono sempre recisamente contro ogni guerra, . . .

. . . Congresso nazionale socialista non dovrà negare la patria e nazione che dir si voglia, siccome è una realtà, come a nessun socialista è mai passato per la mente di negare quella realtà che è il capitalismo,

(*CENSURA*)

. . . sia che altri che molto amore l'amore di patria e voglio amare il dovere senza dei riguardi verso la nazione, chiamerà una questione bizantina e tenterà di non lasciar porre sul tappeto al Congresso invece una questione importantissima di principio che deve essere una buona volta definita, perchè dalla questione di principio sorge l'indirizzo per l'azione, la compagna Giudice

(*CENSURA*)

. . . dice che bisogna assolutamente avere la franchezza di dire al proletariato che la sua lotta deve sapersela combattere lui e che quello che egli vuole ottenere lo deve ottenere mediante le sue energie ed i suoi sacrifici coll'unica scorta del suo partito che è quello socialista senza piegarsi nè aggrapparsi ad alcuna frazione della borghesia perchè è stato scritto ed è la profonda verità socialistica che deve sempre guidarci e alla quale il proletariato deve essere educato: la redenzione dei proletari sarà opera dei proletari stessi.

(*CENSURA*)

Dopo il discorso Giudice, che è accolto con viva soddisfazione dall'assemblea, domanda la parola il compagno Pagella, il quale vorrebbe si rimandasse ogni votazione ed ogni deliberazione a quando sarà diramato dalla Direzione del partito l'ordine del giorno da discutersi al futuro congresso nazionale ed a quando saranno conosciute le diverse relazioni sui diversi comma.

Mario Giudice spiega all'assemblea la ragione invece di deliberare fin da adesso accettando in linea di massima e per i concetti a cui s'ispira l'ordine del giorno compilato dai convenuti a Firenze per stabilire fin d'ora quale è lo spirito dei socialisti intervenuti a Firenze, vorranno portare e vorranno far trionfare al futuro Congresso nazionale.

(*CENSURA*)

Barro domanda la parola per fare una dichiarazione di voto e dice di credere di interpretare, per non perdendo ufficialmente a nome della sua tendenza, il sentimento dei suoi compagni della frazione e rigida e dichiarando di votare dopo le dichiarazioni della compagna Giudice, l'ordine del giorno di Firenze, il quale corrisponde ai suoi principi ed ai suoi sentimenti.

Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno, il quale è approvato per acclamazione.

(*CENSURA*)

Bando dei propagandisti

La guerra che ha sconvolto tutto quanto il mondo ed ha cagionato — per tre lunghi anni — tanti dolori già esistenti — nuovo più intenso senso di miseria e di dolore, ha pur preparato tra le folle doloranti un terreno propizio alla propaganda socialista. Convinta di questo, la [illegible] della Federazione [illegible] hanno pensato [illegible] l'istituire una scuola di propaganda, al fine di preparare il maggior numero di propagandisti e di propagandiste per la buona causa. Alla scuola possono intervenire tutti quei compagni che intendono darsi al lavoro di propaganda e quelli che volessero farsi un po' di cultura socialistica. Le lezioni saranno tenute ogni mercoledì sera di ogni settimana, nei locali di corso Siccardi, 12 e si divideranno in lezione di cultura, di metodo e di pratica. La prima lezione, alla quale invitiamo le compagne ed i compagni di intervenire numerosi, avrà luogo mercoledì prossimo 15 corr. m. alle ore 21 preciso. Sarà la lezione d'inaugurazione del corso e la terrà la compagna Maria Giudice.

POLEMICA
(A proposito dei circoli educativi socialisti)

Abbiamo letto e riletto le idee di «*Carlo Boccardo*» comparse sul «Grido» la scorsa settimana e se non peccassero di esagerazione si potrebbero accettare.

E benchè sia soltanto rivolto ai giovani, l'Autore consenta ad un adulto di entrarne in merito, perchè non è solo un problema il quale sia di esclusività dei giovani, ma è interessante i socialisti tutti e principalmente fra coloro i quali si interessano particolarmente di circoli educativi socialisti.

Compagno «*Carlo Boccardo*» devi correggere «*del ballo e dei divertimenti in genere in relazione del movimento giovanile socialista*», più generica è la questione: «*in relazione del movimento socialista in generale*». Perchè non è detto che se una cosa di tal genere se possa essere nociva ai giovani non lo sia agli adulti.

Carlo Boccardo dice: «*Condanniamo il divertimento non come sostanza, ma come qualità, come genere, come esplicazione*», Ma condanna tutte le qualità, generi ed esplicazioni del ballo, del giuoco e del *buffet*.

Via non esageriamo, ma distinguiamo, qualità da qualità.

Innanzi tutto ci si consenta una parentesi illustrativa: Giorni fa abbiamo costituito un circolo educativo socialista in una zona periferica della nostra città ed appunto il regolamento interno approvato contiene un accapo il quale dice: «*Escludere il ballo dagli scopi del circolo, salvo a decidere per casi eccezionali*».

Il ballo cercar di fare in modo che non abbia ad essere lo «scopo» quasi unico per il quale sia il mezzo del circolo; ma escluso come scopo, possa farsi in casi eccezionali, come per esempio in una festa famigliare, senza che il decoro e la morale ne siano minacciati.

«*Condanniamo il tavolino da giuoco*» dice *Carlo Boccardo*, ma non dice se il gioco in generale. Distinguiamo e vogliamo essere un po' umani, cioè non soltanto fare la critica dal solo punto di vista critico giovanile.

Come modesti operai non ci par vero come si possa alla sera o alla domenica, dopo essere esaurite le nostre energie nell'estenuante lavoro d'officina, avere ancora la flemma e la volontà di privarci di una boccata d'aria fresca per rimanere inchiodati a tavolino a cervellarci per un mazzo di carte o di tarocchi.

Ma crediamo però che una buona partita alle boccie possa essere oltre che dilettevole anche igienica, la qual cosa se fatta senza esagerazione non può «*sciuparci le energie, guastarci i cuori, impoltronirci le menti*», anzi al contrario.

«Condanniamo il buffet» non sappiamo però se il nostro Autore sia fatto a nostra immagine e somiglianza!!

Noi contestiamo a tutti gli uomini normali la capacità fisica di non sentire il bisogno del buffet, della bevanda ristoratrice, dissetante fra un pasto e l'altro.

Il buffet è necessario al circolo per dare questa soddisfazione sentita di bisogno impellente.

Via! una mezza bottiglia di vino buono e generoso, debitamente e scrupolosamente scelto, non può intristire. Si sa, bisogna essere parchi, contentarsi del necessario e non bere e bere per puro vizio.

Bisogna educare, ecco tutto.

I buffet nei circoli non dovrebbero avere lo scopo di formare la parte necessaria finanziaria per coprire le spese, ma esclusivamente essere senza scopo di lucro; che cioè i soci non abbiano il sacrosanto dovere di ubbriacarsi e di far ubbriacare tutte le sere perchè il circolo prosperi e soltanto vegeti.

A proposito di circoli e di buffet: abbiamo constatato spesso che i loro amministratori, nei maggiori dei casi, si preoccupano soltanto della quantità del vino smaltito e non della qualità.

Poco vino ma buono, e anche caro, in maniera che se il bisogno lo richiede non si debba avvelenare, ma ristorare, e l'eventuale soprapprezzo alle bevande servi in parte a compensare di quell'utile nella quantità in meno smaltita. E così si dica di tutte le altre bevande.

Noi ci dovremmo persuadere e bene, suggerisce *Carlo Boccardo*: «*I Circoli socialisti non debbono essere* «*sale*» *ricreatori, e la ricreazione dev'essere intesa in senso di* «*ozio*» all'attuale.

La ricreazione fatta onestamente e non la sacra [illegible].

Essere umani, vuol dire essere socialisti, essere migliori, nè troppo esageratamente schivi di tutte quelle ricreazioni che si addicono alla ragione fisica per la quale siamo fatti, nè troppo esageratamente ingordi di tutte quelle anormali degenerazioni e esagerazioni.

Come l'Autore, così noi ci affacciamo il problema finanziario.

Migliorando il sistema finanziario nel

quale si basano tanti circoli socialisti, escludere il ballo dagli scopi del circolo, fare che il buffet non abbia la ragion d'essere unito al ballo del circolo, elevare la ricreazione del gioco. A cosa puramente igienica, ricreativa, ginnica dobbiamo cercar pure i fondi per far fronte alle spese.

Poichè le spese debbono essere *gravi* per un circolo veramente bello.

Locali ampi, eleganti, formati con qualche gusto moderno ed artistico, ecco il nostro sogno!

Le Leghe, le Istituzioni nostre maggiori, i Circoli educativi socialisti stessi dovrebbero quando qualche loro confratello sorge, aiutarlo finanziariamente, perchè già dall'inizio della sua formazione possa installarsi in locali i quali invitino a frequentarli.

Con conferenze sociali, artistiche, istruttive, universali, nelle quali si raccolga un piccolo obolo, colla vendita di opuscoli, col organizzare gite dove una tenue tassa applicata a favore del Circolo verrebbe in parte colle quote dei soci a far fronte alle spese.

Ma una volta tanto di già che *Carlo Boccardo* ha fatto invito che *«affinchè tutti potessero portare il loro contributo di idee e di pareri per un serio esame di circostanze e di fatti»* crediamo che si debba proprio adesso alla vigiglia dell'elezioni parziali dell'A. C. T. impostare la quistione.

L'A. C. T. deve con larghezza di mezzi e con criteri moderni provvedere al buon funzionamento dei circoli socialisti.

Gli amministratori dell'A. C. T. dell'odierno esercizio hanno fatto (è dovere riconoscerlo) già qualche cosa; cosa che gli amministratori dei consigli passati non avevano mai voluto fare.

Ma il sussidio deliberato dal Partito e non ancora dato alla Federazione dei circoli non è bastevole; occorre aumentarlo.

Occorre che tutti i Circoli socialisti ricevano un sussidio finanziario tale da poter far fronte alle spese senza dover ricorrere a buffet, a ballo e gioco.

E così a loro volta potrebbero favorire anche con criteri un po' più socialisti e Fasci giovanili, e Gruppi Femminili.

E potrebbero i Circoli dedicarsi oltre a quelle orme di proselitismo educativo, dedicarsi a quei divertimenti sani che a *Carlo Boccardo* piacciono e a chi scrive pure, quali: lo sport e l'arte intesi dallo squisito senso critico socialista.

c. f.

Fascio A. Costa

La nuova C. E. eletta sabato e domenica u. s. riunitasi in due sedute consecutive procedeva immediatamente alla nomina delle cariche interne.

Preso atto dei diversi lavori in corso dalla C. E. scaduta, formava maggiormente la propria attenzione sull'ultimo voto dell'assemblea dei soci riguardante i provvedimenti da prendersi contro un compagno accusato di leggerezza.

La C. E. pur ritenendo che il voto dell'assemblea non possa venire in alcun modo infirmato, facendo proprio l'o. d. g. votato precedentemente, ad evitare strascichi dannosi alla vita del Fascio, deliberava di ripresentarlo ai soci mediante referendum facendone questione di fiducia.

In merito ad alcune schede di sottoscrizione pro arrestati pervenute da enti diversi, stabiliva per questione di principio di respingerle impegnandosi e impegnando tutti i compagni affinchè diano il massimo contributo morale e materiale al Comitato pro arrestati ufficialmente nominato dalla locale Sezione Socialista.

Discussa quindi l'interpellanza di un gruppo di soci per la ricostituzione del Fascio Centro fusosi ultimamente col nostro Fascio, ritenendo essere inutile tale ricostituzione se non in modo serio e saldo, approvava un progetto esposto in merito dal Segretario delegandolo quindi a presentarlo per accordi e appoggi agli enti interessati.

Procedeva ancora al disbrigo di pratiche di minore importanza e di ordinaria amministrazione.

Il Segretario.

Circolo Primo Maggio

L'assemblea dei due enti riuniti, Circolo e Gruppo Femminile, dopo ampia discussione in merito al quotidiano socialista piemontese, ha votato il seguente ordine del giorno.

Considerato:

1.o che l'enorme rincaro della carta ed il regime di censura per cui è abolita di fatto ogni libertà di pensiero e per cui il nostro giornale non potrebbe uscire che o tutto in bianco od insipido come un giornale più o meno democratico renderebbe più che probabile il pericolo di un insuccesso;

2.o il grave danno che si reca al nostro *Avanti!* proprio nel momento in cui ha più bisogno di aiuto;

3.o l'urgente necessità di un *Avanti!* dei piccoli, per evitare che i nostri figli siano più oltre avvelenati dalla propaganda bellica fatta dai giornaletti borghesi;

4.o la urgente necessità di una sistemazione dei Circoli;

ritiene, finchè dura la guerra, inopportuna l'uscita del quotidiano piemontese.

Circolo A. Bebel

Sabato 21 corrente nei locali dell'A. Bebel, il carissimo compagno Fabio Maffi, tenne una conferenza sul tema: *Educhiamoci.*

L'importante soggetto, vero e proprio programma del Circolo Educativo, non poteva essere svolto con competenza maggiore e lasciò nei compagni accorsi la più viva soddisfazione ed il desiderio di più soventi visite da parte di buoni compagni.

Lo spirito e la voce di sana propaganda socialista siano sentiti sempre nei nostri Circoli, e la Federazione d'essi, coordinando l'opera disinteressata e buona dei compagni conferenzieri, renderà servigio grande ed ai Circoli stessi ed al Partito.

* * *

Martedì sera 6 c. m. alle ore 21, nei locali del Circolo *Augusto Bebel* la compagna Maria Giudice parlerà sul tema: «La missione della donna».

Circolo Pilade Gay

L'assemblea dei soci è convocata per sabato sera 11 c. m. alle ore 21 precise per una discussione di grandissima importanza. Nessuno manchi.

Circolo Collegiale

Si avvertono i compagni del V. Collegio che domenica 21 corrente mese, alle ore 14, in Moncalieri, nei locali della Sezione Socialista avrà luogo il Congresso collegiale.

Le Sezioni mandino i loro rappresentanti, i compagni catati intervengano individualmente. Trattasi di riorganizzare il collegio e di disporre per un buon lavoro di propaganda e di proselitismo. Nessuna Sezione manchi adunque, e tutti quei compagni che appena lo possono, si facciano un dovere di intervenire.

Circolo Barriera Casale

Sabato sera alle ore 21 precise ha luogo l'assemblea straordinaria dei soci nei locali della società di M. S. Edmondo De Amicis, in corso Casale, 130.

* * *

Si avvertono fin d'ora i compagni e le compagne che sabato sera 11 corrente mese, per iniziativa della Federazione Regionale Socialista, nel salone da A. G. O. si terrà un grande comizio di solidarietà per la compagna Clara Zetkin.

Dalla Provincia nostra

BRANDIZZO

[illegible]

Domenica scorsa fu tra noi la compagna Maria Giudice, già da tempo tanto attesa in Brandizzo, per una conferenza. Appena si sparse la notizia dell'arrivo della compagna nostra tanto pubblico accorse che il locale della nostra sezione non fu capace di contenerlo. La conferenza durò più di un'ora e soddisfece tutti quanti ed ebbe buon esito, perchè dopo furono molte le donne che rimasero convinte della bontà del nostro ideale. Quanto prima organizzeremo un'altra conferenza del genere.

COLLEGNO

La vittoriosa soluzione dell'agitazione delle filatrici della ditta Rolla

L'agitazione delle operaie della ditta Rolla, durata oltre 50 giorni, è finita vittoriosamente. Il sig. Rolla ed i suoi tirapiedi hanno tentato con tutti i mezzi possibili ed immaginabili di fare capitolare le eroiche operaie, licenziamenti, sfratti, minacce di vario genere, il tutto però inutilmente. Hanno anche tentato di escludere qualche operaia dalla riassunzione al lavoro, ma anche questa ultima disposizione è stata fatta ringoiare dalla meravigliosa resistenza delle eroiche filatrici alle quali inviamo il nostro vivissimo plauso.

Il compagno Luigi Borghi, segretario del Sindacato Provinciale Tessile di Torino, che ha avuto la grave colpa di assistere con fede ed entusiasmo le nostre operaie, pare si sia buscata una querela, non sappiamo per quale ragione, dal sig. Rolla.

Noi siamo però sicurissimi che qualora la notizia sia vera, il Borghi non si darà per ciò alla disperazione, ma fiero del dovere compiuto, affronterà questo infortunio sul lavoro con grande fermezza e serenità.

Intanto nella ventura settimana Borghi tornerà fra noi per una riunione.

Cose del Manicomio

Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato che gli infermieri del Manicomio, sotto il pungolo irresistibile della miseria, determinata dal caroviveri, hanno presentato, nel periodo 1915-1916, replicate domande di aumento di paga alle quali domande è stato risposto con miglioramenti solo apparenti e tali da costituire talvolta dei veri... peggioramenti.

Ora siamo stati informati che gli stessi infermieri, nel mese di giugno u. s., presentarono un memoriale firmato dall'intero personale, il quale attende risposta. Campa cavallo...

CONDOVE

Un flagello

Alla peste, la fame, la guerra, le cavallette, la peronospera va aggiunto un altro flagello che, per fortuna dell'umanità, è circoscritto a Condove e terreni confinanti. Qualunque mortale che passeggi per le nostre vie può — e dio lo scampi — esperimentare la tortura. Questo flagello è incarnato da un Attila un po' afflosciato a cui non manca la truculenta posa di cavaliero antiquo. Le vittime di questa specie di terremoto in agguato sono più numerose nella categoria dei disambientati, di coloro cioè che sono nuovi del nostro paese e non conoscono nè uomini nè istituzioni.

L'abbordaggio avviene invariabilmente con la tattica insinuante di chi chiede l'elemosina di due chiacchiere per scacciar la noia, quindi il discorso si sviluppa morbido come un nastro di seta, poi il tono si alza, l'argomento si contorce ed Attila si svela in tutta la sua irosa personalità. «Vedete quelle canaglie si sono impadroniti della Mutua, quei birbanti osano pensare con la loro testa ed hanno il coraggio di opporsi alla parodizzazione dei cervelli! Gente da impiccare, da mandare al fronte! Ma ci penserò io...». E lì uno sfogo di improperi e di minacce contro quei poveri cristi che si permettono di discutere sul verbo mutualistico di questo Attila senza cimiero. Ed il malcapitato compagno di un'ora ascolta trasognato, si guarda attorno come per assicurarsi di esser proprio a Condove e non, per disavventura, a Collegno. Ed appena può svincolarsi saluta e se ne va... a raccontare la sorprendente ed esilarante storia agli amici che... si congratulano seco lui per lo scampato pericolo.

Questo per la cronaca.

In quanto a noi coteste minacce e coteste sfuriate non ci spaventano. In tempi più leggiadri ci farebbero ridere, oggi non riescono neppure a questo. Non ci sentiamo nemmeno di odiarli questi Torquemada malgrado le loro invocazioni livragatrici. Ci sentiamo uomini, noi, ed abbiamo rispetto di noi stessi. Abbiamo un cervello e non abdichiamo al diritto di adoperarlo, abbiamo delle idee e quando viene l'occasione le gettiamo nella mischia della discussione e le difendiamo senza invocare il bavaglio o la soppressione per coloro che tentano frantumarle. Il nostro concetto della libertà è molto vasto. L'uomo non è un bue che passa dal lavoro al riposo e dal riposo al lavoro senza altri bisogni. La vita per tutti gli uomini pensanti deve essere qualche cosa di più che un paradiso, un purgatorio od un inferno a seconda come gira la ruota della fortuna; ed ovunque passa, questa vita, deve lasciare un'orma che sarà una graffiatura od un solco profondo, sarà l'orma di un oscuro o l'orma di un genio, non importa. Tentar di sopprimere i contrasti del pensiero umano col sopprimere gli uomini è roba da pazzi, come voler inchiodare l'eterno corso della natura che si rinnova nella lotta incessante dei suoi esseri noti ed ignoti dall'infusorio all'uomo civile, dall'atomo al cosmo.

La vita è lotta dunque, ma non è lotta di cannibali e di fiere, è lotta di dibattiti alti e sereni che non offendano la personalità umana, che non umiliano l'io immanente negli amici e nei nemici.

Nella Mutua

In seguito alla nuova amnistia i nuovi soci entrati superano già la sessantina. Altre domande giungono continuamente. I nuovi locali, molto adatti, alla domenica sono presi d'assalto dai soci e dalle loro famiglie. Un'olimpica armonia regna tra gli associati. Le accettazioni non sono subordinate ad alcuna coartazione.

GRUGLIASCO

Assemblea Sezione Socialista

I soci della Sezione Socialista di Grugliasco sono invitati all'assemblea che avrà luogo venerdì 17 c. m. alle ore 20.30 nel solito locale.

Lettera aperta all'Ill. signor Sindaco

Si dice in giro, ed Ella se ne dà, al cospetto del paese tutto, le arie, che Ella sia un gran patriotta, e si dice che del pari sia animata da grande spirito patriottico la Giunta ch'Ella presiede. Ora noi vorremmo domandare a Lei ed alla sua Giunta quale credono dovrebbe essere per dei buoni amministratori l'opera veramente patriottica che si impone. Perchè chi ha buon senso capisce subito che un'amministrazione veramente patriottica avrebbe dovuto mettersi di lena all'opera per far sentire alle masse proletarie, che pur dànno gli uomini più validi alla... patria, il meno possibile il disagio creato dalla guerra.

Ed invece a Grugliasco Ella e la sua Giunta pare siano andati e vadano cercando tutte le maniere per inasprire ai proletari sempre più il disagio creato dalla guerra, suscitando quel malcontento popolare che dicesi sia tanto nocivo alla causa... della patria. Veda un po', Ill'mo Signor Sindaco: Ella ha lasciato che mancassero i generi di prima necessità spesse volte, e non ha pensato e non pensa a provvedere per l'avvenire. Non si è neppure sognato di stabilire un calmiere che limiti l'ingordigia esercentesca. Ma quello che è più grave e che dimostra come Ella sia uno dei peggiori nemici di quella «concordia nazionale» che si dice tanto necessaria... alla disciplina della nazione in guerra; gli è la parzialità usata sempre contro la frazione fabbrichetta i di cui abitanti sono deliziati da una tassa di 8 lire per l'acqua potabile che vedono soltanto... alla domenica quando vanno alla messa.

Ed ancora essi sono stati e sono senza zucchero.

Perchè, diranno taluni? Il perchè è presto detto: la fabbrichetta è una frazione... ribelle che non vota più per i signori.

Non è forse così, egregio signor Sindaco?

MONCALIERI

(Ritardata).

Mesi fa su questo stesso giornale abbiamo denunciato il fatto per cui il nostro sindaco, con relativa Giunta, scioglieva temerariamente e contro ogni misura di prudenza il locale corpo di pompieri. Non solo noi denunciammo il fatto, ma un consigliere comunale, impressionato e preoccupato per i possibili sinistri che si sarebbero potuti verificare, inoltrava una interpellanza in proposito.

All'interpellanza il sindaco rispondeva che si poteva vivere tranquilli in quanto, dato un accordo intervenuto tra il Comune di Moncalieri e quello di Torino, in caso d'incendio, in un tempo non mai superiore ai 15 minuti da Torino sarebbe arrivato il necessario soccorso.

Or bene, in meno di ventiquattro ore, ed non è molto, si sono verificati due incendi, e se non vi furono vittime non fu certo per la provvidenza...

Un disgraziatissimo martedì alle ore due si incendiarono, nella stazione del Mercato, due vagoni carichi di merce e dopo un'ora che la merce bruciava arrivava a passo di lumaca, seguito da un codazzo di ragazzi che lo schernivano, un agente municipale che trascinava lo sconquassato gingillo spegnitore.

Il susseguente mercoledì, alle ore quattro, un incendio distruggeva completamente la segheria più importante della città, prima che l'aiuto da Torino fosse arrivato, quell'aiuto che invocato alle ore quattro non potè arrivare che alle ore sei. E questo perchè la distanza da Torino a Moncalieri è tale e tali sono i mezzi di comunicazione per cui anche i più svelti e solleciti pompieri non potrebbero arrivare in paese che dopo due ore dall'avviso ricevuto. Ma nella fantasia e secondo le affermazioni di Mascara, tutto si poteva fare in quindici minuti.

E' così una città di 14 mila abitanti con una zona di 10 Km. quadrati senza pompieri e senza necessari apparecchi, è al colmo dell'imperizia amministrativa e il colmo della dabbenaggine degli amministrati che la subisce con una pazienza solo degna del somaro.

Il più minuscolo villaggio della Sardegna è certamente in condizione migliore di Moncalieri ai riguardi della sicurezza.

La ditta Cavallero, danneggiata e sotto continuo pericolo, può ritenersi soddisfatta della propaganda fatta per eleggere un sindaco così modello.

Antonio Monteverde.

SETTIMO TORINESE

L'ultima piena del Po

La piena del Po in seguito alle pioggie del maggio scorso ha prodotte profonde erosioni sulla sua sponda sinistra interessante il comune di Settimo.

L'enorme S che il corso del fiume ha tracciato partendo dall'abitato di S. Mauro fino alla regione del Rubattino, ha intaccato dapprima i terreni di Cantababbio e dopo un ripiegamento verso la sponda destra, ha nuovamente riversato il filone acqueo contro la nostra debole sponda in regione Luisa che non presenta ormai più resistenza stabile ed efficace ad una nuova piena del fiume.

E' qui realmente che sovrasta un serio pericolo ai territori latistanti, poichè un nuovo impeto di corrente potrebbe sfondare il debole arginello in semplice terra e permettere una pericolosa deviazione delle acque del fiume verso l'interno del territorio di Settimo.

L'Amministrazione del nostro Consorzio Po preoccupata di questa permanente minaccia, si è subito convocata per deliberare i provvedimenti di contingenza. Venne invitato anzitutto l'ing. Roberto Soldati di Torino (un competente in materia idraulica) ad un sopraluogo per suggerire quelle misure di difesa che valgano a salvaguardare da una nuova piena il territorio del comune.

Ma, come è costume in questo disgraziato paese, il generale Chiarle, sindaco del comune, ha voluto ancora una volta estendere il suo dominio dispotico anche negli affari del Consorzio ed ha preteso di avocare a sè ogni pratica relativa alle riparazioni da eseguirsi alla sponda del Po, malgrado l'esistenza ed il perfetto funzionamento del Consorzio legale.

Così è sorto un dannosissimo dualismo fra amministrazione comunale e consortile: il Comune intralcia gli atti del Consorzio e briga perchè l'ing. Soldati non faccia il suo sopraluogo (cose incredibili) ed intanto le sponde del Po rimangono indifese davanti al nuovo pericolo.

Chiarle continua nella sua sistematica opera deleteria a danno della comunità. Qualunque cosa si voglia fare di buono e di utile che non sia stata sottoposta al suo augusto visto preliminare è boicottata. La Congregazione di Carità per l'affare della farmacia ed il Consorzio della Bealera Nuova informino.

Noi denunziamo ai cittadini i pericoli che sovrastano alle loro proprietà per effetto dell'azione negativa e sabotatrice della mai tollerata amministrazione Chiarle, in modo che se il Po in una nuova piena sfondasse gli argini indifesi si sappia a chi far risalire la responsabilità.

SANTHIÀ

Per il quotidiano socialista piemontese

I giovani socialisti di Santhià, riuniti in assemblea ordinaria, presa in considerazione la proposta della fondazione di un quotidiano socialista piemontese, considerata la grande influenza che la stampa borghese al servizio del capitalismo e della guerra esercita sulle masse lavoratrici, tenuto conto della risposta della Direzione del Partito e dell'amministrazione dell'*Avanti!* al Comitato provvisorio di studio, fanno voti perchè il giornale, se anche amministrato dalla Società Editrice Avanti!, esca a Torino e si diffonda nelle prime ore del mattino in tutta quanta la regione piemontese. La Sezione giovanile socialista inoltre s'impegna a dare il proprio aiuto morale e finanziario al nuovo giornale.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'Operette Vannutelli. - Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio - Ingresso

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

ODDINO MORGARI - Responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Ufficio Gratuito di Collocamento
di Torino e Provincia
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Tornitori provetti — Saldatori autogeno — Falegnami in genere — Fabbri — Fucinatori ed aiuti — Elettricisti — Carradori ferro — Pulitori metalli — Arrotini — Gasisti e elettricisti — Manovali per fonderia — Sarta da uomo — Provetta contabile — Muratori — Calzolai in genere — Persone di servizio — Scultori legno.

Leggete l'Avanti!

BLEU
[illegible]
SANTAL
[illegible]
SOAVE

BLENORRAGIA
[illegible]UTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, URETRITE Ecc.
[F]LACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
[illegible]: Farmacia DELLA ROCCA
[illegible] della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straoccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'«A. C. T.» *Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.*
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile pista riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiatore presentare
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 36
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobili
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.I.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 28 TORINO

LEGGETE
L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 682 — **Sabato, 18 Agosto 1917.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

XV° Congresso Nazionale

Roma - 24, 25, 26, 27 Settembre 1917

Roma, 10 agosto 1917.

Alle Sezioni del Partito,

La Direzione del Partito, nella sua ultima riunione di Firenze, ha deliberato la convocazione del XV Congresso Nazionale da tenersi in Roma nei giorni 24, 25, 26 e 27 settembre 1917.

L'incrollabile atteggiamento di avversione alla guerra da noi deciso e da voi così mirabilmente mantenuto ed avvalorato durante i tre lunghi terribili anni testè trascorsi, ci chiama a questo Congresso.

Le Sezioni, giudicando dell'importanza eccezionale che un Congresso del nostro Partito assume in questo momento, faranno ogni sacrificio per essere rappresentate.

Si discuterà il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) *Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;*

2) *Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito;*

3) *Relazione del giornale* Avanti!;

4) *Relazione del Gruppo Parlamentare;*

5) *Atteggiamento del Partito socialista nella presente situazione politica nazionale e internazionale, e mezzi materiali e morali da adottarsi per affrettare la conclusione della pace;*

6) *Riforma dello statuto generale del Partito* (progetto presentato dalla Direzione.

Questi argomenti così gravi e interessanti, chiamano tutti noi ad una discussione chiara, cosciente e serena.

Vi attendiamo quindi colla piena fiducia che anche questa nostra XV assisi sarà una nuova poderosa dimostrazione di forza e di coesione del nostro Partito, e ci darà quelle precise direttive che assicureranno al socialismo italiano un'azione pronta e virile per la pace del mondo e per il trionfo dei nostri ideali.

Per la Direzione: *Il Segretario*
COSTANTINO LAZZARI.

Norme per l'adesione e per la partecipazione al Congresso

I. — Hanno diritto di partecipare al Congresso tutte le Sezioni che abbiano prelevato le tessere del 1917 e vi parteciperanno con tanti voti per quanti saranno i loro soci provvisti di tessera al 15 settembre 1917.

II. — A norma dell'art. 17 dello Statuto vigente, partecipano di diritto al Congresso i membri della Direzione ed i Deputati del Gruppo Parlamentare, ma avranno voto deliberativo solo quando abbiano rappresentanza di sezioni.

III. — Ogni Sezione regolarmente inscritta potrà — qualunque sia il numero dei suoi soci — farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Però le Sezioni i cui soci superino i 200, possono nominare più delegati, e cioè uno pei primi 200 soci ed un altro per ogni centinaio successivo o frazione di 100. E' raccomandata, per tali Sezioni la nomina dei rappresentanti della minoranza.

IV. — Alla nomina dei delegati le Sezioni procederanno in apposita assemblea, a maggioranza di voti.

V. — E' data facoltà a più Sezioni appartenenti allo stesso collegio elettorale od alla stessa provincia di aggregarsi per eleggere — con procedura che esse stabiliranno di comune accordo — un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

Le Sezioni che si varranno di questa facoltà dovranno darne avviso al Segretariato centrale prima del termine fissato per le adesioni al Congresso.

VI. — E' data anche facoltà a ciascuna Sezione di eleggere a propri rappresentanti soci inscritti in altre Sezioni.

VII. — I delegati al Congresso dovranno essere regolarmente inscritti presso la Sezione di loro residenza.

VIII. — La presidenza del Congresso, appena eletta, nominerà una Commissione per la verifica dei poteri, la quale si riunirà subito e riferirà colla massima sollecitudine.

IX. — Ogni delegato dovrà, se richiestone dalla Commissione per la verifica dei poteri, provare la sua effettiva inscrizione al Partito, esibendo la propria tessera personale.

X. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che egli rappresenta.

Quando una Sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, e la Sezione o i delegati stessi non abbiano deferito ad uno solo l'incarico di votare, ciascun delegato disporrà di un numero di voti uguale al quoziente del numero degli inscritti nella Sezione diviso per il numero dei delegati.

XI. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni volta che la Presidenza lo ritenga opportuno o quando almeno cinquanta delegati lo richiedano.

XII. — Le Sezioni che intendono di partecipare al Congresso debbono notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante o dei rappresentanti.

XIII. — La tassa di adesione al Congresso è fissata in Lire Cinque, indistintamente, per ogni Sezione e per ciascun delegato.

XIV. — Come fu praticato pei Congressi precedenti, la Direzione si è riservata di ammettere al Congresso, in qualità di invitati, un limitato numero di compagni, inscritti in qualsiasi Sezione del Partito ai quali verrà inviata una tessera speciale. Le domande d'ammissione come invitati debbono essere trasmesse al Segretario pel tramite delle rispettive Sezioni.

Il prezzo d'ogni tessera d'invito è stabilito in Lire 5.

XV. — Ogni domanda di ammissione al Congresso, sia delle Sezioni pei propri delegati, sia degli invitati, dev'essere accompagnata dall'importo della tassa di Lire 5 per ogni tessera, senza di che verrà ritenuta come non presentata.

XVI. — Non sarà tenuto conto delle domande di ammissione, tanto di rappresentanti che d'invitati, le quali pervengano al Segretariato dopo il giorno 15 Settembre.

XVII. — La spedizione delle tessere di rappresentanza e delle tessere d'invito, verrà fatta direttamente ai singoli delegati ed invitati, di ciascuno dei quali dovrà quindi essere notificato il preciso indirizzo al Segretariato del Partito.

Contro il protezionismo

Alla vigilia del Congresso nazionale, riteniamo utile ricordare ai compagni l'ordine del giorno *contro il protezionismo* votato al Congresso di Ancona.

« considerato che la protezione doganale è un mezzo con cui alcuni gruppi capitalistici esercitano un più esoso sfruttamento in danno delle classi dei lavoratori, ed è forte coefficiente del rincaro dei viveri e diminuisce il valore effettivo del denaro rendendo illusorio il vantaggio degli aumenti di salario;

considerando che se mantiene in vita artificiosamente alcune industrie, impedisce alle altre di sorgere e svilupparsi: che pertanto mentre nuoce indubbiamente ai lavoratori, non reca alcun vantaggio, anzi molti danni, ai datori di lavoro;

considerando infine che la vita artificiosamente data a certe industrie rende più aspra la concorrenza tra le nazioni e più frequenti tra esse le minacce di conflitto, e le spinge a cercare, con imprese coloniali, mercati di vendita ai loro prodotti in condizioni di monopolio, dando un incentivo al crescere continuo degli armamenti ed agli sperperi che costituiscono un nuovo aggravio per i lavoratori;

delibera nella imminenza della rinnovazione dei trattati di commercio, di impegnare tutte le forze del Partito per eventare le mosse dei gruppi capitalistici protetti, e per ottenere una abolizione, sia pure graduale, ma rapida, della protezione doganale, e dà mandato alla Direzione del Partito di organizzare un'agitazione; e, poichè la questione interessa anche molte altre nazioni, di sollecitare all'uopo anche l'intervento del *Bureau Socialiste International* ».

Quest'ordine del giorno fu votato, ma ahimè! come avviene troppo spesso, degli ordini del giorno, non fu messo in pratica. Questo diciamo non per fare una vana opera di critica, ma per ricordare ai compagni che la data fissata, per la rinnovazione dei trattati di commercio è vicina e per spingere il Partito tutto a fare, in questo ultimo periodo di tempo, *intensamente*, quello che si è troppo trascurato di fare per il passato.

Fra tutti i confini *scellerati*, i più *scellerati* sono quelli innalzati e mantenuti dalla ingordigia capitalistica d'ogni singola nazione sotto il nome di barriere doganali.

Bisogna abbattere questi confini: i socialisti si mettano vigili e combattivi alla grand opera.

Il prodotto del lavoro è oggi distribuito in ragione inversa del lavoro. La maggior parte è per quelli che non lavorano mai; vengono poi coloro il cui lavoro non è che nominale, di modo che di grado in grado la retribuzione diminuisce a misura che il lavoro diventa più penoso e spiacevole, fin tanto che il lavoro più faticoso, più estenuante non può quasi più contare con sicurezza sull'acquisto delle cose più necessarie alla vita.

J. St. Mill.

Dov'è Lenin?

Lenin è la bestia nera della stampa borghese intesista. Essa aveva pubblicato che la Russia faceva la rivoluzione per la più grande guerra e Lenin era fischiato.

Poi sempre, secondo la sincera stampa greppaiuola, la Russia faceva la pace separata, Lenin trionfava.

Non c'è delitto nefando di cui Lenin non sia capace. E non c'è disgrazia o castigo che non sia toccato a Lenin. Lenin è in prigione, Lenin è fuggito in Germania, Lenin è nascosto a Pietrogrado, Lenin è morto d'aneurismo per lo sforzo di portare i marchi tedeschi, Lenin è... vattelapesca.

Sapete perchè la stampa sedicente amica della Russia rivoluzionaria ce l'ha sì fiera col russo rivoluzionario e non dell'ultima ora — Lenin — tanto da imputargli tutte le colpe immaginabili e augurargli le pene possibili?

Perchè Lenin è un socialista intransigente — senza giunture nel filo della schiena il quale non cessa di agitarsi perchè la rivoluzione fatta dal proletariato, giovi al proletariato mentre gli esaltatori borghesi della rivoluzione avrebbero desiderato che tutto si limitasse al cambiamento di un'insegna: invece di zar Nicola, zar Michele, per esempio. Una rivoluzione addomesticata come quella imposta dall'intesa alla Grecia col passaggio della corona dal padre al figlio. Una rivoluzione come la farebbe un qualunque Barzilai, insomma.

L'orologiaio

Si parla spesso di un prima e di un poi. Si aspetta una data fissa. Noi crediamo che non esista alcuna data fissa, e crediamo di essere specificatamente noi, solo perchè il nostro pensiero coglie sempre nella vita un modo di essere perennemente aderente al nostro pensiero stesso. Tra la solita vita sociale quotidiana e la vita d'eccezione delle rivoluzioni non c'è differenza qualitativa, ma differenza quantitativa. Un più o un meno di certi determinati fattori. Le energie sociali attive sono l'apparenza sensibile e umana di certi determinati programmi, di certe determinate idee: in tempi normali c'è un equilibrio di forze la cui instabilità ha oscillazioni minime; quanto più queste oscillazioni diventano irregolari e capricciose, tanto più si dice che i tempi sono calamitosi: quando l'equilibrio tende irresistibilmente a spostarsi, si ammette che si è entrati in un momento di vita nuova. Ma la novità è quantitativa, non qualitativa.

E' avvenuta una escavazione più profonda nella ganga sociale. Ora la ganga si sta metallizzando tutta, e il metallo nuovo ha tutto un timbro, il nostro timbro. Ma questo fenomeno c'è sempre stato, perchè noi non siamo diversi da ieri, perchè noi continuiamo il nostro ieri. Ci ritroviamo in questo fenomeno: gli altri se ne spaventano. Esso è la nostra realtà, è la nostra concezione, è il nostro capolavoro storico, perchè finalmente i due termini, concezione e realtà, aderiscono esteriormente, non frammentariamente. La vita del pensiero si sta sostituendo all'inerzia mentale, all'indifferenza: è la prima delle sostituzioni rivoluzionarie. Una nuova abitudine si forma: quella di non temere il fatto nuovo, prima perchè peggio di così non può andare, in seguito perchè ci si convince che andrà meglio.

E' incominciato il processo ideale del regime, è incominciata la sua dichiarazione di fallimento: esso ha perduto la fiducia istintiva e pecorile degli indifferenti, perchè ha chiuso troppi sportelli. Ha socchiuso ora un altro sportello: quello della vita, la bocca del forno, la porta del magazzino granario. Lo chiuderà del tutto? La domanda angosciosa si propaga nelle lunghe file di donne che fanno coda alle cinque del mattino dinanzi alle panetterie. Raggiunge tutti, anche i più umili strati della passività sociale: bussa e scuote i pilastri eterni della vita. E la ganga si metallizza: tutti vivono, tutti si nutrono: le sorgenti della vita si disseccano, e le passività si organizza un pensiero per difendersi.

Hanno per tre anni goduto la fiducia di una piccola parte attiva della società: hanno disciplinato esteriormente la immensa passività sociale, gli indifferenti: l'altra parte attiva, che non soffre esteriorità, non ha concesso la sua fiducia, la sua collaborazione. Ora anche la immensa passività si organizza in pensiero, si disciplina, non secondo schemi esteriori, ma secondo la necessità della sua vita propria, del suo pensiero nascente. Non c'è bisogno dell'accordo, dell'armonia prestabilita. Se, come Leibnitz, paragoniamo i numeri di questa umanità nascente, agli orologi di una bottega da orologiaio, osserviamo lo stesso atto: l'armonia prestabilita, il segnare tutti la stessa ora, il pensare tutte la stessa ora, l'essere tutti assillati da uno stesso turbamento, non risulta, da un accordo, da uno scambio di volontà. Il disagio è l'orologiaio che fa scattare insieme tutte le molle, che imprime un movimento sincrono a tutte le lancette. Il disagio è l'orologiaio che ha creato una unità sociale nuova, con stimoli nuovi, non esteriori, ma interiori. Una unità sociale più estesa di quella che ieri esisteva determinata dalla stessa causa. Ieri il disagio era il rapporto di insoddisfacimento tra un dato pensiero politico ed economico, ed una determinata realtà politica ed economica, tra un bisogno e una delusione, oggi è lo stesso rapporto, volto da una moltitudine, da una quasi totalità. Ed è la continuazione del nostro ieri è per noi una continuità perchè la vita è sempre una rivoluzione, una sostituzione di valori, di persone, di categorie, di classi. Gli uomini però dànno il nome di rivoluzione alla grande rivoluzione, a quella cui partecipa il massimo numero di individui, che sposta un numero maggiore di rapporti, che distrugge tutto un equilibrio per sostituirlo con un altro intero, organico. Noi ci distinguiamo dagli altri uomini perchè concepiamo la vita come *sempre* rivoluzionaria, e per tanto domani non dichiareremo definitivo un nostro mondo realizzato, ma lasceremo sempre aperta la via verso il meglio, verso armonie superiori. Non saremo mai conservatori, neanche in regime di socialismo, ma vogliamo che l'orologiaio delle rivoluzioni non sia un fatto meccanico come il disagio, ma sia la audacia del pensiero che crea miti sociali sempre più alti e luminosi.

(?) g.

(CENSURA)

Le organizzazioni clericali e il calmiere

Una fra le più forti Organizzazioni economiche dei clericali è la Federazione agricola torinese, la quale stende le sue propaggini in tutto il Piemonte, fornendo ai piccoli proprietari ed ai contadini sementi e concimi necessari per l'agricoltura. Ne è presidente il conte Luigi Colombetti di Chiusano, vice-presidente il cav. Benino Natale. Fanno parte del Consiglio parecchi teologi, canonici e pezzi grossi del clericalismo locale, fra i quali il nobili Ricci De Ferres, che la maggioranza consiliare dell'Ente autonomo dei consumi. Del Collegio sindacale fa parte il conte Olivieri di Vernier, consigliere comunale della nostra città; ne è direttore il cav. Zaccone, altro consigliere comunale torinese ed altro membro influentissimo del Comitato di propaganda e dell'Ente autonomo. Contro di quanti per le sue funzioni specifiche di direttore, è stata sporta denuncia da certi Antonio Castellano di Pinerolo e Alba Giuseppe di Vigone, per violazione al calmiere sul solfato di rame. Egli, infatti, già interrogato dall'autorità di pubblica sicurezza, ammise di aver venduto in parecchie occasioni, 27 quintali di solfato di rame a L. 2 al chilo, mentre, se non erriamo, il calmiere è fissato a L. 1.60. A sua discolpa addusse la solita scusa di tutti i commercianti sorpresi in fallo, di aver cioè venduto del solfato di una qualità speciale, superiore, ecc., ecc. Ma la legge non ammette queste distinzioni e quindi presumibilmente il cav. Zaccone comparirà dinanzi al nostro Tribunale. Non fu arrestato perchè non fu colto in flagranza di reato, ma difficilmente riuscirà a sfuggire alla condanna.

LA MODA

Visto che il censore non vuole che da noi si scriva nè di pace nè di guerra, nè di nulla che interessi le popolazioni in questa ora tragica, per non esporre il giornale alla figuraccia di uscire in una nudità vergognosa come la passata volta, cercheremo di rivestirlo con una chiacchierata sulla moda. Tema vasto e complesso, ma inoffensivo e non incorrerà, speriamolo nelle ire del censore.

Lasciando al filosofo discutere se la moda sia un bene o un male, lasciando all'economista computare l'utile che la moda reca al commercio od all'industria; ci limiteremo a qualche osservazione sulle stravaganze e le aberrazioni di questa capricciosissima Dea, che s'impone sovrana specialmente al mondo muliebre.

La moda, per quanto ha attinenza al vestire e all'ornato femmineo (suo campo di dominio più vasto) si manifesta tanto volubile e capricciosa da variare le sue fogge non solo tutti gli anni, ma più volte in una sola stagione; e più ancora che instabile si dimostra assurda e grottesca. Infatti ufficio della moda dovrebbe essere correggere i difetti fisici della donna e farne risaltare la bellezza; ma siccome non tutte hanno difetti, nè tutte sono belle alla stessa maniera, e le foggie che la Moda impone alle sue devote sono identiche, ne consegue che, quelle che si attagliano alle une disdicono le altre che pure per timore di rendersi ridicole e passare per antiquarie, si rendono doppiamente ridicole e grottesche adottando vestiti e ornati che fanno a pugni colla loro persona.

Avete mai osservato, lettori carissimi, quei cappelloni grandi come ombrelli, spavento di chi si siede vicino alle loro proprietarie nelle vetture pubbliche dei treni e dei tram? come stanno bene e completano una signora alta, di forme matronali, altrettanto sono ridicoli sulla testa di una personcina piccola ed esile, cui l'enorme cappellone schiaccia ed immiserisce ancor più la statura. E quelle scarpette bianche con relative calze *idem* trasparenti se danno risalto ad una gambetta bianca e fina, ed un piedino delicato e lunghetto, che figura topica fanno in una gamba rozza e grossa, in un piedone da orso come se ne vedono tanti ora che sono di moda gli abiti corti! E quando, due anni fa si usavano le gonne strette, come inguainavano voluttuosamente una persona snella e slanciata, così rendevano grottesche le persone tozze e pachidermiche, obese. Se poi dai piedi si sale alla gola, constatiamo le stesse anomalie, le stesse ingiustizie della moda che vorrebbe farsi livellatrice e bandire l'eguaglianza nel suo regno. Ma anche qui non è che troppo palese l'ingiustizia di dare a chi più ha, di rendere cioè maggiormente belle le belle (che un vecchio libertino proclamava che sono belle anche nude) e di rendere ancora più brutte, ridicole e grottesche le brutte.

Le donne che posseggono il tesoro d'un bel collo bianco, grasso, rotondetto, un bel petto rilevato, fanno bella mostra dei vestiti moderni a scollatura aperta, ma qual miserando spettacolo danno di sè le nere e le magre a cui la pelle informasi dall'osso e pur vogliono, in omaggio alla moda, far vedere qualche cosa che non è certo campione di migliore derrata!

Cosa strana! questa esibizione di carne e di ossa si fa anche in pieno inverno, si vedevano passeggiare donne col petto scoperto, le ricche pellicce pendevano con ostentazione per la schiena e le braccia.

Giuseppe Parini rimproverava a « Silvia » di esporre « al dannoso copia di gigli e rose » in tempo in cui il sole non era ancora entrato in Ariete, dando a dividere che temeva per la giovinetta, più che l'offeso pudore, una flussione di petto. Ma poi il galante abate si riprende e ridiventa il poeta satirico, dimostrando che il suo sdegno per quel vestire impudico procede da più alta cagione.

S'era allora al tempo della rivoluzione francese, nel periodo del terrore, quando una politica sospettosa e crudele mandava anche le donne alla ghigliottina.

Le vittime dovevano presentarsi al sacrificio in un vestito scollato affinchè la mannaia non ostacolata, con un colpo netto e preciso spiccasse la testa col minor dolore possibile. Anche allora si credevano umani! e [illegible] come umanitario passò alla storia il [illegible] Ghigliottin inventore del [illegible] strumento di supplizio tuttora in uso nella civilissima Francia.

Orribile a dirsi! La moda s'impadronì del macabro argomento del giorno, inventò forme e vestiti scollati che si chiamarono appunto *à la victime!* si fabbricarono gioielli (orecchini, anelli, braccialetti ecc.) a forma di piccole ghigliottine; ornati di diamanti per le ricche signore; di semplice oro o d'argento e altro metallo per le popolane, affinchè tutte potessero deliziarsi nella contemplazione dell'amabile strumento di morte.

Nè si creda che queste abbominevoli aberrazioni siano proprie soltanto di quei tempi vertiginosi. La moda senza scrupoli s'impadronisce di tutto, anche delle cose più repugnanti, come delle più sacre

Forse che della croce, il santo legno della redenzione cristiana, non si fecero gioielli? e non già a titolo d'emblema religioso, di sacra reliquia, ma di semplice ornamento. Si vedono certe croci d'oro e brillanti far bella, non per dire sacrilega, mostra sul petto scoperto di certe donnette a cui meglio s'adirebbe quell'emblema che nell'antica Pompei mettevasi per insegna alle case di tolleranza.

Poco tempo fa ebbi occasione di visitare una signora per bene moglie di un ufficiale superiore del nostro esercito; la quale dopo avermi fatto vedere una quantità di gingilli: portaritratti, calamai, premicarte, vasi da fiori, ecc., tutti formati con frammenti d'obici austriaci da suo marito raccolti sul campo di battaglia, sporse un braccio per farmi ammirare un braccialetto fatto colla catenella di un proiettile, poi lo sganciò e volle che lo guardassi anche internamente dove l'affettuoso marito aveva fatto incidere una lamina d'oro con sopra incisa la dedica « Ettore a Clara » e la data.

La buona signora andava in estasi e si pavoneggiava in mezzo a quei gloriosi cimelii ed avendole io chiesto se non avesse mai pensato come quegli amabili doni sbucciati da' nemici, non certo per servire a quell'uso, non avessero per caso ucciso qualche nostro soldato e recassero le impronte del sangue; la buona signora mi diede una occhiata compassionevole che mi fece capire tutta l'indiscrezione e l'insanità di certe domande.

La moda per certa gente è superiore a tutto.

Ss.

PER IL QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

Caro *Grido*,

Ho letto la passata settimana la lucida relazione del Comitato di studio, a firma Guarnieri, che si può dire aver ormai esaurito l'argomento, avendosi fatto carico di tutte le obbiezioni, ed esaminatone la portata pratica e politica, l'opportunità e la convenienza di lanciare un quotidiano socialista piemontese da questa Torino, che ha tanto bisogno di essere epurata nelle pubbliche amministrazioni, rinnovata nelle sue basi: per questa opera di rivoluzione la propaganda orale, e quella improvvisata alla vigilia delle elezioni, è troppo povera cosa. Occorre un quotidiano incitamento, un vessillo continuo e penetrante, che solo può dare un giornale tutto nostro, che possa coi mezzi più celeri e moderni agre tolare, non solo il mondo borghese e forcaiolo, ma ancora paralizzarne la stampa addormentatrice e camorristica, che avvelena gli spiriti, intorpida le situazioni, fantastica in mala fede settaria, a snaturare gli avvenimenti, e che pur è letta per *abitudine*. Con questo io voglio venire a conchiudere, rimandando per la migliore dimostrazione agli argomenti del Guarnieri, che io penso che il quotidiano dovrebbe riuscire un *gran* giornale, che si imponesse, sin da principio, per ogni ardimentosa iniziativa, per copia di telegrammi particolari, per ogni altra larghezza di formato, di notizie, tale da rivolgere su di sè, di primo acchito, la maggior attenzione dei partiti avversari, da convincere gli scettici, da imporsi agli indifferenti; tale in una parola da stabilire una concorrenza, anche commerciale, col giornalismo potente per capitali, fondi palesi ed occulti.

Per ottenere tutto ciò la prima ricerca è il *vile* metallo, senza di che in regime borghese nulla si può attuare, neppure una gazzetta, che si proponga di combattere il *dio denaro!* Infatti la mozione votata dalla Sezione torinese ha dato mandato, prima ed avanti ogni cosa, alla Commissione esecutiva, al comma 1.o, di iniziare la raccolta dei fondi, sia in azioni, sia in sottoscrizioni a fondo perduto, tra le classi lavoratrici piemontesi.

Ed è per questo, caro *Grido*, che il sottoscritto, memore del precetto che non si deve scrivere, nè importunare il prossimo, se non si ha nulla da dire di interessante, colla presente lancio un appello, che mi lusingo non riuscirà nè inutile, nè vano, per procurare all'organo nascituro una buona raccolta di quattrini.

Su codeste ospitali colonne, per bontà vostra, pochi giorni fa lamentavo che per migliaia di rivoletti si disperdevano ogni anno centinaia di migliaia di lire di risparmi in favore degli acquirenti somme cospicue, insieme riunite, potrebbe giovare al proletariato torinese per opere grandiose e di massima utilità.

Quest'anno non può essere trasformato il contratto della Alleanza colla propria clientela, senza il consenso di ambo i contraenti, ma non è dubbio che la buo-

na volontà e la generosa offerta dei detentori di tagliandi potrebbero costituire un primo nucleo pel Comitato, a provvedere alle prime spese.

Se si pensa che ciascuno di noi possiede parecchie centinaia di lire di acquisti, rappresentante da altrettanti talloncini, sui quali l'Alleanza corrisponderà un rimborso del quattro per cento; che gli affari della Alleanza superano oggi i venti milioni, e vanno di continuo aumentando, ne emerge chiaro: 1. che il sacrificio individuale è minimo; 2. che la somma delle oblazioni costituirà una non indifferente cifra, tale da rappresentare buona parte delle spese di impianto. Se anche soltanto dieci milioni di tagliandi fossero offerti al nuovo quotidiano, sarebbero ben quattrocentomila franchi, di cui il Comitato si troverebbe a poter disporre: niuna sottoscrizione fra proletari potrebbe mai raggiungere tale cifra!

Sarebbe facile per il Comitato accordarsi colla Amministrazione dell'Alleanza per incassare la somma e rilasciare ai singoli oblatori una ricevuta, che loro permetta di avere la prova tangibile del versamento a fine di concedere ad ogni interessato un documento, che equivalga alla attuale tessera per potere ottenere tutti i generi, riservati alla clientela.

Naturalmente ciò non dovrà togliere l'obbligo morale in ciascuno di offrire direttamente altre somme, in proporzione delle condizioni individuali; ma io vorrei aver voce autorevole per essere ascoltato ed imitato: per parte mia offro tutti i tagliandi, che mi trovo ad avere, fiero che la mia proposta possa avere il successo, che mi lusingo, e che, come valanga, pervengano al Comitato queste nuove forme tanto proficue di sottoscrizioni a fondo perepetuo: e che l'iniziativa continui per modo da assicurare ogni anno parecchie centinaia di migliaia di lire pel maggior incremento del futuro organo, per le auspicate battaglie di pensiero e di azione. Se riflette ogni lettore che la personale offerta non è puranco risentita dal portafoglio, perchè si tratta di denaro non ancora riscosso, o su cui non si è fatto mai assegnamento; e che il totale rappresenterà il più alto frutto per la grande opera, che è desiderio e sogno di ogni socialista torinese... davvero, non vi sarà cosciente ed evoluto lavoratore che rifiuterà questa nuova forma di obolo benedetto.

Grazie della pubblicazione, se ti pare, caro *Grido*, che la mia idea meriti di essere divulgata.

Nel Mondo Socialista Proletario

Se, da che si combatte la gloriosa guerra per la libertà dei popoli, in Italia non si fosse inaugurato quel regime del bavaglio e della forzata castrazione del pensiero, che da prima era libero privilegio di quella dinastia dei Romanoff, testè fugato in Russia, non dovremmo scrivere oggi sul nostro *Grido* una delle più belle pagine della vita socialistica e proletaria Torinese.

Corso Siccardi lunedì sera era letteralmente stipato di gente accorsa a salutare, nei delegati del Soviet, la Russia che ha scosso, colla passata rivoluzione il giogo dei Romanoff, la Russia che presiede e lavora al grande compito della pace, la Russia che vorrà certo continuare nella sua rivoluzione fino alla meta segnata da noi martiri e da noi eroi: il socialismo. Fu la cerimonia di ieri davanti alla nostra casa socialista sì come un'offerta all'altare della religione più sublime che mai abbia infiammati i cuori: la religione della umanità. Chè, nel ricordo dei passati e dei recenti martiri Russi, nel ricordo dei passati e recenti martiri della umanità l'immensa folla dei proletari torinesi, adunati ieri in corso Siccardi ha innalzato tra la commozione più sublime, sì come un'altare sul quale ha giurato di lavorare e

tra i popoli e per la guerra al capitale, al privilegio ed allo sfruttamento, per la più forte novella internazionale e pel Socialismo.

I nostri compagni Russi porteranno attorno la buona novella, e tutto il proletariato risponderà. Così sia.

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Somma precedente L. 2169,70

Scheda N. 123. — Costamagna 0,20, Beltramino Giuseppe 2; Bocco Battista 0,30; Ferrero Cesare 1; Negro 1; Francinotti 0,50; Truochi 0,20; Berutti 0,20; Oberti 0,10; Morelli Cesare 0,20; Falda 0,30; Perotti 0,15; Bagnora 0,10; Pipino 0,50; M. C. 1; Diana 0,30; Cappo 0,20; Pedimonte 0,30; Nditta Francesco 0,50; M. 0,50; Catti Francesco 0,30; Rabino Francesco 0,30; Funcia 0,20; Garbolina 0,30; Berardo 0.20; Milano 0,20; Sala 0,30; Ceratti 0.20; Alessio 0,40; Salvatore 0.20; Miotti 0,10; Ferrato 0,20; Bona 0,20; Seita G. 0,20; Useglio 0,20; Degiorgi 0,10; Geminati 0,20; Boeris 0,20; Rossi Francesco 0.30; G. S. 0,50; Castagneri Emilia 0,30; Boggio Carlo 0,20; Zaglio Panteca 0,20; Cuniberti 0,50; Ferraris 0,40; Brasso 0.10; Gariglio 0,70; Genta 0.20; O. O. 0,20; Orsolano 0,30; Vizio Giuseppe 0,20; Arizio 0,20 17,95

Scheda N. 41. — Caudera Camillo 0,50; Borgo 0,50; Gilla 0,50; Barale 0,30; Defilippi 0,30; Astigiano 1; Piazzo Carlo 0,20; Maina 0,30; Borsatti 0,50; N. N. 0,50; Comba Mario 0,50; Torre 0,50; Roncaglia Michele 0,30; Panero Carlo 0,30; Bertolino Enrico 0,30; Dalmasso Giovanni 0,30; Morini 0,30; Goletto 0,30; Andi 0,20; Giustilli Giovanni 0,30; Gambetta Filippo 0,30; Brusa Carlo 0,50; N. N. 0,20; Liffier Alberto 0,60; Matta 0,40; Baietto 0,20; Barbavara 0,20; Piana C. 0,20; Prono Giuseppe 0,20; Perzoli Giuseppina 0,20; Bessi 0,20; Monateri 0,30; Bosco 0,20; Rapetti 0.30; Brambati 0.50; Chiesa 0,30; Vaglione 0,20; Rosselli 0,20; Dominici 0,20; Origlia 0,20; Costa 0.20; Coveggia 0.20; Romagnolo 0,10; Germanetti 0,50; Bocchini 0,40; Binelli 0,30; Vola 0,40; Curato 0.15; Fresia 0.20; Mangiavachi 0,20; Piola 0,30; Matta 0,25; Ottoboni 0,25 27,55

Scheda N. 40. — Occhetta A. 0,50; Perotti Teodoro 0,50; Negri 0,50; Pollone 0,50; Prono 0.20; Primo 0,30; Falconieri 0,50; Conti 0,20; Cavallo 0,30; Gorzini 0,20; Nicola 0,30; Carpignano 0,50; Guidi 0,25; Albano 0,20; Testa 0,50; Mortigliengo 0,30; Becchiardi 0,20; Pero 0,30; Brovero 0,20; Vigna 0,25; Mottura 0,20; Ariaudi 0,30; Arpino 0,20; Gilli Marco 0,30; Monticone S. 0,25; Coppe Pietro 0,50; Violino 0,30; Carafalli 0,30; Brescianini 0,20; Fanelli P. 0,20; N. N. 0,20; Monticone G. 0,50; Sornaga 0,30; Basoletto Carlo 0,20; Gellona 0,30; Luziati 0,20; Groppetti 0,50; N. N. 0,30; Ventura 0,20; Ferrari 0,20; Caccherano 0,25 13,15

Scheda N. 39. — Gaviati Ernesto 0,50; Rinaldi Pietro 0,30; Rinaldi Giovanni 0,30; Verna Carlo 1; Novero 0.20; Gambino 0,20; Chiartano 0,30; Merlo 0,30; Minuto 0,50; Volpatto 0,50; Faletto 0,50; Ferroglio 0,20; Righi A. 0,50; Tonatto 0.20; Pautasso 0,20; Ceresa Castaldo 0,30; Caudera M. 0,20; Montagnano Mario 1; Enrico Fino 0,20; Barberis Pietro 0,40; Brunetto Giorgio 0,10; Salvetti 0,30; Bellisio 0.30; Chiado 0,60; Fasano 0,30; Torrengo 0,50; Sigot 0,30; Mottura 0,30; Rossio 0,50; Betrone 0,20; Sabotini 0,30; Buschiglia 0,20; Merzagora 1; Brera 0,10; Mondino 0,20; Bersan 0,20; Do 0,20; Bosso 0,50; Bonetti 0,30; Audino 0,15; Actis 0,40 13,85

Totale L. 2241,50

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI ARRESTATI

Somma precedente L. 1944,50

Scheda N. 1493, collettore Stabilimento Lanieri Giudice e Tedeschi — Lina Oppezzo 0,40; Crotto Luigia 0,40; Canta 0,30; Magnone 0,20; Lena Vesco 0,20; Scarafatti Maria 0,20; N. N. 0,30; Aprà 0,20; Villata Teresa 0,30; Capello 0,20; Comba Teresa 0,30; N. N. 0,30; Melano Maria 0,20; N. N. 0,20; Pavano Agnese 0,20; Brusa Emilia 0,20; Gai Giuseppina 0,30; Chiappero Catterina 0,40; N. N. 0,30; Bianco Angela 0.30; Margaria Giuseppina 0,20; N. N. 0,20; Tos Paolina 0,20; Saletto Sorelle 0.40; Romano 0,20; Gallino 0,20; Traversa 0.20; Bo Paolina 0,20; Garrone 0,20; Gamba 0,10; Cantone Stella 0,20; Martinetto 0,20; Bianco T. 0,20; Chissotti T. 0,20; Beltramo 0,20; Bosco 0.20; Giarosa 0.20; Monfermoso 0,20, Cantone Lidia 0.40; Martinetto Cristina 0,40; Turina 0,20; Rosa Iallis 0.20; Graziano 0,30; N. N. 0,30; Savio 0,10; Porato 0.25; Rivo 0,20; Birocco 0,30; Dolsa 0,20; Formica 0,20; Mia 0.20; Silano 0,20; Merlone 0,20; Sangiacomo 0.20; Canova 0,10 13,40

Scheda N. 1413, Sezione Socialista di Bologna 15.00

Scheda N. 1418, collettore Sezione Socialista di Roma — B. Andreoni 2; Lazzari 1; Papa Francesco 1; Viscardini 5; N. N. 1; N. N. 1; Birressi 1; Fabbri 1; N. N. 1; Roca 1; N. N. 1; N. N. 1; Perani 1; L. Morandi 1; A. Giberti 1; Ricciotti Edoardo 1; Monachesi 1; N. N. 1; Rossi Aldo 1; Bernardi 1; Vincenzo Spada 1; Moigona 1; Davide Pompeo 5; Calabresi 2; Guinzi 0,20; N. N. 0,30; Sabbatucci 1; Spada 1; Volpi Giulio 2; U. SS. R. 11,50 60,00

Scheda N. 1422, collettore Baratti Pietro — Baratti Pietro 1,55; Fra compagni 0,30; Fontana Francesco 1; G. R. 1; Baratti Clemente 1; Gatti Giovanni 0,50; Fra compagni 0,50; N. N. 0,20; N. N. 0,10; Fra compagni 0,45; Idem 0,20; idem 0,25; idem 0,20; idem 0,15; idem 0,20; idem 0,30; idem 0,30; Maragnani Beniamino 0,30; Fra amici 0.20 9,00

Scheda N. 1423, collettore Nazzari Vittorio — Aime Francesco 1; Dutto Carlo 0,50; Marchiaro Pietro 1; Cronsi Pietro 1; Mazzia Giuseppe 1; Capello Pietro 1; Provero 1; Caretto 1; Salata 0,50; Rolle 0,50; Pentenero 0,50; Aperato 0,50; Amberto 0,50; Rustichelli 0,60; Baso 0,70; Chialdo 0,40; Mestriner 1; Marin 0,50; Merlo 1; Carena 0,50 14,70

Scheda N. 1427 — Sezione Compositori 39,00

Scheda N. 1432 — Sezione Dolcieri 2,50

Scheda N. 1433, collettore Sezione Macchinisti e Fuochisti — La Lega Macchinisti e Fuochisti al fine di rendersi solidale con tutti coloro i quali sono specialmente colpiti in questi momenti, dai dirigenti di questa Società sottoscrive la somma di lire 10,00

Scheda N. 1442, coll. Lavoratori Stato - Guerra — Morelli Francesco 1; 5 amici alle vittime 1,20; Quidi A. 1; Rotellini Ettore 0,50; Darimbo A. 1; Edoardo Meda 1; Gaselgrandi G. 1; Rizzati 0,50; Remondino 0,50; Ricciani 0,50; Bonino 0,40; Lodigiani 0,50; Barone 0,50; Flutterò 0,25; Romeai 0,20; Antonini 0,50; Galli 0,20; Grampa 0,50; Magnaghi 0,60; Bassoli Ettore 1; Pari 0,40; Vaccarino 1; N. N. 0,30; N. N. 0,30; N. N. 0.20; N. N. 0,25; N. N. 0,30; N. N. 0,20; Terzoglio 0,50; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,25; N. N. 0.20; Nora 0,20; Bessi 0,50; Prato 0,20; Incobelli 0,30; Bianchini 1; Zanvercelli 0,50; Sarchi Cirillo 0,30; Tonino 1; Maffioli 0.50; Ibertis 0,50; Golombero 0,30 22,45

Scheda N. 1444, collettore Lavoratori Stato - Carte Valori — Sezione Federale Carte Valori 10; Raccolte fra il personale 49,80 59,80

Scheda N. 1464, collettore Fascio Giovanile I Maggio — Nell'occasione dell'inaugurazione del Fascio Giovanile Primo Maggio, ricordando i carcerati 5; Minissi Ottaviano 0,30; Zerauno Mario 0,20; Cappelletto 0,20; Bagnasi Giuseppe 0,20; Facta Mario 0,20; Tesatto Vincenzo 0,20; Giachino Giovanni 0,50; Garetto Giovanni 0.20; Mainardi Luigi 0,20; Mosca Carlo 0,60; Appiano Alberto 0,10; Minissi Ottaviano 0,10; Meinardi Luigi 0,30; Massola Francesco 0,30; Giachino Giovanni 0,25 8,75

Scheda N. 1465, collettore Pianezza Giuseppe — Morandi Giovanni 1; Cavallo Paolo 0.50; N. N. 0,60; Grabbi Ernesto 0,60; Cardone Felice 0,30; Benedetto Giovanni 0,50; Leone Giuseppe 0,30; Mola Mario; Morutto Angelo 0,50; Orsomando Alessandro 0,50; Grasso Pietro 0,50; Leone Vincenzo 1; Costa Francesco 0,50; Perotti Guido 0,30; Bollati Agostino 0,50; Pratolio 0,15; Oreste Manfredi 0,50; Catalani Antonio 0,30; Michele Fridone 0,50; Nicola Cioffitello 0,20; Gioacchino Specchio 0,20; Pasquale Pellegrino 0,20 10,25

Scheda N. 1468, collettore Circolo Socialista Pillade Gay — Regaldo Claudio 0,20, Sampò Antonino 0.20; Capello Augusto 0,40; N. N. 0,10; Lanzetti 0,20; Brunetto 0,10; Reale 0,20; Maffè Rocco 0,20; Gravera 0,50; Devangelisti 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,50; N. N. 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,30; N. N. 0,30; N. N. 0.20; Martino Silvia 0,20; Torasso Mattia 0,20; Boeris Lorenzo 0,20; Graglia Michele 0,50; Marcellino Giuseppe 0,20; Vottero Domenico 0.20; N. N. 0,20; Busso Giovanni 0,20; N. N. 0,20; N. N. 0,30; Garetto Lorenzo 0,10; Maffè Carlo 0,30; N. N. 0.40; Garetto Tommaso 0,40; Compagnia Balzolesi di Mirafiori 5; Gallo Luigi, 0,10 13,80

Scheda N. 1469, collettore Circolo Pillade Gay — Nivoli Carlo 0,30; Busso Francesco 0,30; Garino Paolo 0,40; Marcelli Guglielmo 0,40; Marcellini Giuseppe 0,50; Borgarello Giovanni 0,20; Giorda Luigi 0,20; Marcellino Domenico 0,20; Reineri Giusto 0,20; Moriondo Assunto 0,20; Garetto Luigi 0,30; N. N. 0,30; Podrecca Giovanni 0,20; N. N. 0,50; Quaranta Giacomo 0,20; Carà Luigi 0,20; Galetto Michele 0,10; Risso Giuseppe 0,20; Corrino Carlo 0,20; Tranta 0,30; N. N. 0,40; N. N. 0,50; N. N. 1; N. N. 0,30; Soldati alla Barriera di Stupinigi 0,35 8,25

Scheda N. 1470, collettore Ricci Francesco — Ricci Francesco 1; Bosticco Marco 1; Bertolino Mario 1; Degrandis 1; Anone Alfredo 1; Reverdino Carlo 1; Avanzo comitiva 0,50; Merlo Vincenzo 1; Zorio L. 1; Monge Bartolomeo 0,60; Celotto Giovanni 1; Torello Domenico 0,50; Rossi Ferdinando 0,30; Gallino Luigi 0,40; Scolardis Edoardo 0,30; Canonza Michele 0,50; Damasco Gilberto 0,50; Rivetto 0,30; N. N. 0,30; N. N. 0,30; Cerrato G. 1; N. N. 0,50; Gin 0,30; Rava 0,40; Costabel 0,40; Rioca 0,40; Torassa 0,40; Terzuolo 0.40; Francesio 0,40; Siffredo 0,20; Borello 0,20; Veglio 0,30; Gai 0,30; Serafino 0,20; De-Andrea 0,50. 19.40

Scheda N. 1477, collettore Maria Osano — Vacani Carlo 1; Martin Giuseppe 1; Dopo comizio ferrovieri a mezzo Berra 16,05; Raccolte all'assemblea della Federazione Metallurgica del 23 giugno 1917 23,35 41,40

Scheda N. 1483, collettore Circolo Socialista Grugliasco — Oberti Vincenzo 0.50; Maglia Giuseppe 0,60; Savarino 0,50; Bagliano Ernesto 0,20; Toselli Umberto 0,20; Alene Angelo 0,20; Pezzali Giuseppe 0,20; Caranzio Michele 0,30; Grato Mario 0,20; Maglia Giovanni 1; Matta 0,20; Varesio Onorato 0,50; Crosetto Giacomo 0,40; Alloatti Battista 0,50; Marengo Giovanni 0,20; Capra Ottavio 0,40; Limone Vittorio 0,20; Meinino Emilio 0,60; Bosso Giuseppe 0,30; Cuminetti Luigi 0,50; Vaudano Gustavo 0,50; Maina Giacomo 0,40; Fassio Giacinto 0,20

Scheda N. 1487, collettore Cerutti Edgardo — Edgardo Cerutti 0,50; Adelaide Cerruti 0,25; N. N. 0,25; N. N. 0,25; Mortara Ettore 0,20; Pasteris 0,20; Morutto Angelo 0,20; Arugno Mario 0,20; Alessandro Francia 0.20; Busetto Emilio 0,25; Mondelli Pietro 0,30; Ninghetto Lorenzo 0.20; Vergnano Francesco 0,30; Viva l'internazionale 0,10; Ferrero G. 0,20; Perino Dario 0,20; N. N. 0,10; Zucchi Marcello 0,30; Guaschino Vincenzo 0,30; Capurro Giuseppe 0,30; N. N. 0,10; Un socialista 0,10

Scheda N. 1495, collettore Manza Giuseppe — Bosio Giovanni 0,30; N. N. 0,30; Ansaldi Pietro 0,20; Defilippi 0,20; Merlo 0,30; N. N. 0,20; N. N. 0,20; C. G. 0,30; Barelli Ettore 0,20; Ghione Vittorio 0,20; Anfossi Giuseppe 0,40; Varesio Alfonso 0,30; Berruto 0,30; Ferra 0,30; Grassi P. 0,30; N. N. 0,20; Barelli Francesco 0,20; Valli 0,30; Bastino Michele 0,30; Barotto Pietro 0,30; Valle Antonio 0,40; Bergamasco 0,30; Battagliotti 0,30; Corsino Natale 0,30; Basso Michele 0,30; Longo 0,20; N. N. 0,30; N. N. 0,20; Isoglio 0,30; N. N. 0,30; Bocia 0,30; Operti 0,30; N. N. 0,30; N. N. 0,30; N. N. 0,20; Cossino 0,30 10.3[illegible]

Totale L. 2300.[illegible]

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia italiana di operette «Città di Milano». — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

ODDINO MORGARI - Responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Ufficio Gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

CERCANSI: Tornitori provetti — Saldatori autogeno — Falegnami in genere — Fabbri — Fucinatori ed aiuti — Elettricisti — Carradori ferro — Pulitori metalli — Arrottini — Gasisti e elettricisti — Manovali per fonderia — Sarta da uomo — Provetta contabile — Muratori — Calzolai in genere — Persone di servizio — Scultori legno.

Leggete l'Avanti!

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
[illegible]UTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
[illegible]STITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
[illegible]LACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
[illegible] Farmacia DELLA ROCCA
[illegible]a della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straoccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione RIACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Succursale
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile pista riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature presentare
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 50
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: Via OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 20 TORINO

LEGGETE L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 683-4 — Sabato, 25 Agosto e 1 Settembre 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PER IL CONGRESSO NAZIONALE

Discussioni

I.

La Squilla *di Bologna pubblica un articolo — e lo mette come articolo di fondo, al posto d'onore — contro il congresso nazionale e contro quelli che l'hanno chiesto, che è uno splendido raggio — e può essere un avviso ed un ammaestramento — della serenità, della tolleranza, del senno e dell'onestà, col quale il gruppo cosidetto riformista si prepara, non potendolo rimandare alle calende greche, al congresso nazionale.*

Noi che siamo — e persisteremo ad esserlo — fra coloro contro i quali, nella sua fobia anticongressistica, la Squilla *di Bologna si scaglia con tanta... ira violenta, sorridiamo all'insulto senza rispondere all'insulto, e ci prendiamo una volta allegra vendetta: riportiamo tal quale l'articolo della* Squilla.

Ci si dice: Parlate! E noi parliamo, chiaro, forte, com'è nostra abitudine, a costo di sfondare i timpani di coloro che ci ascoltano.

Che cos'è questo Congresso? Un errore, l'unico errore che il nostro partito abbia commesso nel tempo della guerra, ma grande e irreparabile.

Il solo mezzo per ripararlo sarebbe quello di non farlo l'errore, cioè il Congresso, che è la stessa cosa.

Prima di tutto un Congresso quando i congressisti non ci sono è cosa irragionevole e anti-socialistica, perchè si risolve in una tirannia che i pochi impongono ai più, assenti, lontani, impossibilitati a farsi valere.

Come si farà a parlare di maggioranza e di minoranza al Congresso, se la maggioranza del partito, la vera maggioranza, quella che conta, non sarà nemmeno rappresentata?

Il più curioso si è che quando c'era la maggioranza non la si convocò, non la si interpellò, non la si mise in condizione di pesare sui destini suoi e del paese!

E non stiamo a ripetere quello che tutti riconoscono, e cioè che un Congresso senza libertà di stampa è una commemorazione funebre!

Questi scalcagnati di giornalisti, venduti al governo, al vaticano, alla massoneria, venduti a tutte le forme di pirateria nazionale, allo zucchero, al ferro, alla gomma, industrializzati, ci faranno dire quello che pare e piace a loro, le cose più stupide e atroci, per screditarci e per annientarci a colpi di ridicolo e di calunnia.

Castreranno Turati, e gonfieranno il primo giovincello maniaco di *réclame* che salga alla tribuna col suo bravo sacco sulle spalle di asinerie e di mascalzonate.

Perchè i congressi hanno anche di questi prodotti.

Tutti capiscono l'enormità del Congresso, ma tutti si consolano con una frase. In Italia basta che ci sia una frase da dire e tutti si rassegnano a tutto!

E la frase è questa: E' una sfida, è una prova di forza, del nostro partito! Ma lasciate fare i salti mortali a chi ci vive sopra, e non rubate il mestiere a pagliaccio!

Che cos'è questo acrobatismo, questo *circolo della morte*, questo... *sempre più difficile* applicato alla politica e al nostro partito, se non una imbecillità di più?

I partiti seri non sfidano mai, niente e nessuno, e lasciano il fanfaronismo alle parrocchie rosso-scarlatte messe su e tenute su per mantenere il prete che ci dice messa!

Il nostro partito deve avere la coscienza delle difficoltà e delle responsabilità di quest'ora, per superarle felicemente e gloriosamente, e se avrà questa coscienza, chiara e profonda, credete che non andrà alla ricerca delle gatte da pelare!

Il... sempre *più difficile* appartiene al circo equestre e non alla politica!

Si dice che sono i centri maggiori che vogliono il Congresso, ma io non sono disposto... a castrarmi per i centri!

Io nego che a Milano, a Torino, a Firenze, nelle assemblee più numerose, percorse e agitate sempre da correnti di andata e ritorno, popolate da elementi anarcoidi, letteratoidi, e, diciamolo pure, mattoidi, ci sia più senso politico e più larga visione che negli oscuri paesi.

Si dica che i centri maggiori hanno la tromba in mano e si fanno sentire, ma non si neghi che talvolta stonano maledettamente!

Basterebbe il pericolo di dividerci per non congressare più!

Prevarrà il buon senso?

Temiamo, perchè il buon senso non è la politica!

II.

Al Congresso del V Collegio, tenutosi a Moncalieri sono intervenuti quasi tutti i rappresentanti delle Sezioni esistenti nel Collegio. Il Congresso udita anzitutto la relazione morale e finanziaria della Federazione collegiale l'ha approvata pure prendendo delle deliberazioni tali da garantire un lavoro più intenso e più proficuo per l'avvenire.

La compagna Giudice ha fatto la relazione, alla quale è stato aggiunto qualcosa dal compagno Benso, sul Convegno degli intervenuti a Firenze. Su questo comma che era certamente il più importante e che ha interessato sopratutto gli intervenuti al Congresso, hanno chiesto la parola quasi tutti i rappresentanti, i quali, udito l'ordine del giorno proposto dai convenuti a Firenze e già fatto suo dalla Sezione socialista torinese, hanno votato all'unanimità, non accettando neppure una lieve modifica avanzata dal compagno Benso, l'ordine del giorno che segue:

« *I socialisti del V Collegio di Torino, riuniti a Convegno in Moncalieri, accettano e fanno proprio e s'impegnano d'appoggiarlo al Congresso nazionale in Roma, l'ordine del giorno compilato fra gli intervenuti a Firenze; viste le manovre che si tendono fin da ora per rimandare il Congresso di Roma, ricordano alla Direzione del Partito l'assoluto impegno che si è preso di fare il Congresso nazionale il 30 settembre; richiamano l'attenzione vigile di tutti i compagni su quanto quei compagni che aderirono alla tesi Turati-Musatti, tentano di fare, annullando quello che è stato il preciso deliberato del Congresso di Ancona sulla intransigenza assoluta per inaugurare un collaborazionismo che sarebbe la vergogna del Partito e il danno del proletariato tutto quanto. Ricordano che i Congressi sono sovrani e che il deliberato di Ancona rimane fino a un nuovo Congresso e s'augurano che il tentativo denunciato non abbia assolutamente a riescire.*

Un congressista poi, sempre parlando del futuro Congresso nazionale, fa osservare che sarebbe inutile andare a Roma per sanzionare ancora una volta l'intransigenza del Partito e poi nominare una Direzione che non sappia far rispettare, come purtroppo non ha saputo sempre l'attuale Direzione che pure si disegnava rivoluzionaria, i deliberati del Congresso stesso. Osserva che bisognerebbe andare al Congresso avendo già discusso dei nomi in seno alle Sezioni ed in qualunque modo preparati a nominare una Direzione del Partito che dia affidamento di sapere resistere a tutte le insidie e di sapere mantenere fede al mandato affidato ad essa dal Congresso. I congressisti all'infuori di qualcuno e specialmente del compagno Benso, parlano sostenendo questa tesi, che è quella che trionfa.

Si passa alla nomina dei facenti parte la Federazione collegiale. Risultano eletti i compagni Gassardo, Monteverde, Casetta, Tornielli, Lusso, Rigo, Canibus.

Dopo che la Giudice, segretaria della Federazione provinciale, ha esposto brevemente il programma dell'attuale Federazione provinciale spiegando i rapporti che devono esistere fra Federazioni collegiali e Federazioni collegiali e fra Federazioni Collegiali e Federazione provinciale, il Congresso chiude i suoi lavori.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni tutti sull'ordine del giorno votato dai socialisti del V Collegio di Torino, ordine del giorno il quale, se non nella forma, nella sostanza, in quel che riguarda specialmente la seconda parte, dovrebbe essere votato da tutte quelle sezioni le quali hanno a cuore la dignità e la disciplina del partito e la educazione del proletariato italiano.

III.

Dimando la parola!

E' vero quel che ho letto in qualche parte, che si avrebbe intenzione di permettere che al Congresso Nazionale assistano i giornalisti borghesi?

Se è vero, chiedo che a costoro sia diramato un invito di questo genere: « Il Partito Socialista, volendo dimostrare che in fondo in fondo è tre volte buono (buono + buono + buono = minchione) prega i signori giornalisti a volersi degnare di assistere al Congresso. I migliori posti saranno assicurati a quei giornalisti, i quali dimostrano di avere più offeso e calunniato i socialisti ed il Partito. Il posto d'onore è fin d'ora riserbato agli sbroda ginevrini ».

Perchè per permettere ai giornalisti borghesi di assistere ad un nostro congresso bisogna proprio dire che siamo inguaribilmente minchioni e che godiamo a proclamarlo pubblicamente.

(CENSURA)

(CENSURA)

Chi voglia conoscere il resoconto del Congresso, legga l'*Avanti!*

Che cosa ne dice il *Grido del Popolo*?

Un assente per forza.

IV.

Caro Grido,

Mi punge il desiderio di farti qualche domanda, a proposito di alcune frasi che ho lette nell'articolo di fondo di sabato 11 agosto, e di altre contenute nella chiusa del secondo articoletto dove, nello stesso numero, si discute intorno al prossimo congresso nazionale del nostro Partito. Siccome detto articoletto non è firmato, chiedo la risposta direttamente a te. Premetto che, in linea generale, io sono d'accordo nel non accordare al « Soviet » un credito maggiore di quello che ci consiglia una doverosa prudenza ed altresì colle tesi intransigente di quel tale articoletto.

Ciò che vorrei sapere è questo: che vuol significare quella tua frase che si riferisce al governo provvisorio russo il quale « pur dichiarando di voler la pace, continua la guerra ». Ti confesso che per me è di colore oscuro e ti sarò ben grato se vorrai chiarirmela.

La seconda domanda è questa: ti sembra proficuo, negli interessi del Partito, lasciar passare senza un rigo di commento frasi come queste: « Una simile vittoria (cioè una vittoria riformista al congresso nazionale) segnerebbe l'immediata scissione delle forze proletarie socialiste », quando poco più sù, nell'articoletto a firma *b.*, hai pure pubblicato senza commenti queste altre parole: « Noi siamo bigotti della disciplina. Lo siamo stati per il passato... e lo siamo oggi anche, quando è risaputo, ecc. ecc. » .

Desidero sapere, in sostanza, se vi sono sempre fra noi i *lavoratori della scissione*. E permettimi di soggiungere — dato che ci siamo veramente — che sarebbe semplicemente onesto, da parte loro, parlare fuori dei denti e senza forme ricattatorie. Perchè io non conosco *due* discipline, ma *una* disciplina sola: quella che si applica ai riformisti come ai rivoluzionari; non quella che ci fa comodo allorchè noi siamo maggioranza e che ci urta tanto quando siamo minoranza da spingerci fino alla scissione.

Francamente: mi pare che la discussione intorno al nostro prossimo congresso non sia esaminata troppo bene.

Tuo

A. De-Giovanni.

(CENSURA)

Lettere dalla Francia

Il vero pensiero di Lenin

Parigi, agosto.

Ancora, nello stesso campo del Socialismo internazionale, non si ha un chiaro e preciso concetto sul pensiero politico di N. Lenin, dell'uomo che impersona e rappresenta in questo momento una così notevole corrente del movimento rivoluzionario russo. Troppo si giudicano —

(CENSURA)

i bolsceviki dai loro particolari atteggiamenti riguardo la politica bloccarda seguita fin qui dalla maggioranza del Soviet o riguardo ad altri speciali aspetti della « incominciata » rivoluzione russa. Ma per bene, per meglio comprendere le ragioni dell'attuale azione dei bolsceviki, è necessario riallacciarle e ricollegarle alle ragioni dell'azione generale da essi seguita prima degli avvenimenti russi, sì che ne risulti la connessione logica. Poichè a questo si riduce l'*estremismo leninista*, sul quale si esprimono tante meraviglie e si cercano tante spiegazioni: ad un'applicazione rigidamente coerente delle dottrine di ieri ai fatti di oggi. Fenomeno... incomprensibile in un periodo storico, nel quale tutto spinge all'incoerenza fra la dottrina e la pratica, fra i principii all'azione.

Scartabellando fra le vecchie carte, mi è venuto sottomano un interessante documento: un foglietto volante, nel quale è riprodotta una lettera di N. Lenin, in data del 10 febbraio 1916, sul « compito dell'opposizione socialista in Francia ». E' diretta al compagno Safarof, espulso dalla Francia sui primi giorni del 1916 a causa della sua propaganda rivoluzionaria.

Il pensiero di Lenin vi apparisce in tutta la sua rude e, direi quasi, brutale schiettezza. Vi si sente un uomo tutto d'un pezzo, che procede spedito non attardandosi in considerazioni secondarie e che tutto subordina alla meta finale. Un uomo, che non ha il senso della relatività, Charles Rappoport, l'acuto ed arguto critico del marxismo, glielo ha rimproverato come un errore. Ma una qualità dello spirito non costituisce nè un errore nè un merito. Si nasce assolutisti, come si nasce relativisti. E come si nasce, purtroppo, dondolini inguaribili! Siamo in tema di « temperamenti » socialisti, e un temperamento, come nei gusti non si discute. Se ne tiene conto per la ricostruzione di una figura storica. Si consenta o no col temperamento assolutista del Lenin, lo si creda utile o dannoso, poco importa. L'essenziale è di averlo presente e di conoscerlo, quando si voglia comprendere la personalità politica del Lenin.

Per questa ragione e perchè il perseguitato ed il calunniato di oggi non è un morto, ma un vinto, che attende e prepara la sua rivincita (soltanto lo czar credeva di soffocare la rivoluzione soffocando i rivoluzionari!), i compagni del *Grido* leggeranno con interesse il riassunto documento.

Caro compagno Safarof,

La vostra espulsione dalla Francia, contro la quale protesta persino il giornale sciovinista *La Bataille*, senza volerne indicare però la vera causa, ossia la vostra simpatia per l'opposizione, mi ricorda ancora una volta la situazione dell'opposizione in Francia ed il compito ch'essa deve eseguire.

Vidi a Zimmerwald Bourderon e Merrheim. Udii le loro relazioni, appresi dai giornali la loro azione. La loro sincerità, la loro completa devozione alla causa operaia sono superiori ad ogni dubbio. Evidente tuttavia che la loro tattica è sbagliata. Tutti e due hanno paura sopratutto della scissione. Non un atto, non una parola che possano condurre alla scissione nel Partito socialista, nella Confederazione del Lavoro in Francia, alla scissione nell'Internazionale od alla creazione di una terza Internazionale: questo il motto d'ordine di Bourderon e Merrheim.

Ma intanto la scissione nel movimento operaio e nel socialismo del mondo intiero è un fatto compiuto. Noi ci troviamo davanti a due tattiche, a due politiche della classe operaia in rapporto alla guerra, assolutamente inconciliabili fra loro. Sarebbe ridicolo il chiuder gli occhi su questo fatto. Volendo conciliare l'inconciliabile si ridurrebbe ad una vera impotenza la nostra azione. In Germania persino il deputato Otto Rühle, il compagno di Liebknecht, insieme col gruppo dei « Socialisti Internazionalisti di Germania » ha pubblicamente dichiarato che la scissione del Partito era inevitabile (1), poichè la maggioranza attuale, gli strati « superiori » del Partito si erano schierati dalla parte della borghesia. Gli argomenti con i quali i rappresentanti del Centro, come Kautsky ed il *Vorwaerts*, cercarono di confutare la tesi del Rühle, sono menzonieri ed ipocriti. Per quanto « ben intenzionata » possa essere questa ipocrisia di Kautsky e del *Vorwaerts*, non possono, e non cercarono neppure, di negare che la maggioranza del Partito tedesco fa adesso una politica borghese. L'unità con una simile maggioranza sarebbe delle più nocive per la classe operaia. Tale unità costituirebbe in fatto l'asservimento della classe operaia alla borghesia della « sua » nazione, sarebbe la scissione del proletariato internazionale.

E Rühle ha ragione quando afferma che vi sono *due partiti* in Germania: l'uno, il partito ufficiale, che fa una politica borghese; l'altro, la minoranza, la opposizione, che pubblica fogli volanti illegali, che organizza dimostrazioni, ecc. Noi vediamo la stessa cosa nel mondo intiero. E i diplomatici impotenti, quali Kautsky in Germania, Longuet in Francia, Martoff e Trotski in Russia, fanno il più grande torto al movimento operaio col difendere *la finzione dell'unità*, poichè ostacolano in tal modo l'unione necessaria delle *opposizioni* di tutti i partiti e la creazione della terza Internazionale.

In Inghilterra persino un giornale moderato come il *Labour Leader* pubblica gli articoli del compagno Russel Williams, nei quali si preconizza la necessità della *scissione* con i « leaders » dei sindacati operai e con il « Labour Party » che « hanno venduto » gl'interessi della classe operaia. E parecchi soci dell'Independant Labour Party si rendono solidali con Russel Williams. In Russia, persino il « conciliativo » Trotsky è adesso costretto a riconoscere l'imminenza della scissione con i « patriotti », ossia, con la « Commissione d'organizzazione », che preconizzano la partecipazione degli operai ai Comitati industriali di guerra. E soltanto per errato amor proprio continua ad insistere sull' « unità » con la frazione di Tchéidze alla Duma, che è l'amico ed il fedele difensore del Comitato d'organizzazione.

V'è scissione persino agli Stati Uniti d'America. Mentre una parte dei socialisti si pronunzia per l'esercito e ne chiede la preparazione alla guerra, altri socialisti — e fra essi Eugenio Debs, uno fra i più popolari, candidato del Partito alla presidenza della Repubblica — vuole che alla guerra dei popoli si opponga la guerra delle classi.

Esaminate l'azione di Bourderon e di Merrheim! A parole sono contro la scissione. Ma leggete dunque la Mozione proposta dal Bourderon al Congresso del Partito. Vi si esige che i socialisti lascino il ministero! Vi si biasima la C. A. P.! E' chiaro come il giorno che l'approvazione di tale Mozione avrebbe portato alla scissione e del Partito Socialista e della Confederazione, poichè i signori Renaudel, Sembat, Jouhaux e compagnia non avrebbero potuto mai accettare ciò.

Bourderon e Merrheim hanno la debolezza, la timidezza della maggioranza di Zimmerwald. Da una parte questa maggioranza nel suo Manifesto impegna, indirettamente, il proletariato alla lotta rivoluzionaria, dall'altra ha paura di dirlo apertamente. Afferma che i capitalisti di tutti i paesi mentiscono quando parlano di difesa della patria nella guerra attuale, e teme poi di aggiungere una verità evidente, che ogni operaio coerente aggiungerà da se stesso, e cioè che non i soli capitalisti mentiscono, ma anche Renaudel, Sembat, Longuet, Scheidemann, Hyndmann, Kautsky, Plekhanoff e compagnia! E ciò nuoce alla classe operaia, e la « Sinistra di Zimmerwald » ha avuto ragione di dire apertamente al proletariato tutta la verità.

Vedete come sono ipocriti i socialist-nazionalisti: in Francia, elogiano la minoranza tedesca; in Germania, lodano la minoranza francese!

E come sarebbe importante che l'opposizione francese facesse pubblicamente davanti al mondo intiero questa dichiarazione: noi non siamo solidali che con l'opposizione tedesca, con Rühle e con quelli che la pensano come lui, soltanto con coloro, i quali non temono di romperla con i socialisti sciovinisti d'ogni specie. E noi stessi non temiamo la rottura con gli sciovinisti francesi, che confondono la difesa delle colonie con la difesa della patria ed impegnano a tale scissione i socialisti di tutti i paesi. Noi proclamiamo la grandiosa unione internazionale dei socialisti del mondo intiero, che lavorano per la preparazione della rivoluzione proletaria. Un [redacted] appello avrebbe un'importanza enorme. Chiuderebbe la bocca agl'ipocriti. Gioverebbe fortemente al riavvicinamento di quegli operai del mondo intiero, i quali sono rimasti veramente fedeli all'Internazionale.

N. Lenin.

I fatti del luglio 1917 a Pietrogrado non sono la logica applicazione dei principi enunziati dal Lenin nel febbraio 1916?

(1) La scissione del Partito in Germania e la costituzione del Partito socialista indipendente sono posteriori al febbraio 1916.

La guerra e i maestri

Parigi, agosto.

(CENSURA)

Questo problema della scuola e la guerra, che deve appassionare non soltanto i maestri, ma anche e sopratutto i genitori se non vogliano essere indifferenti all'avvenire morale ed intellettuale dei loro figli, è trattato con molta efficacia in una Relazione su « I maestri e la guerra », che i nostri compagni Marie e François Mayoux — insegnanti alla scuola elementare di Dignac, nella Charente — hanno presentato al Congresso della « Federazione Nazionale fra i Sindacati dei maestri e delle maestre ».

(CENSURA)

(*CENSURA*)

«V'è poi un'altra ragione, se non bastasse quella dei nostri sentimenti e della nostra coscienza: ed è la cura della nostra dignità, della nostra coscienza professionale, che c'interdicono di trattare questioni così gravi, con la parzialità voluta in alto. Maestri, *noi dobbiamo* ai nostri alunni un insegnamento veritiero. Dovremmo cioè sottoporre alla critica scientifica la verità ufficiale.

(*CENSURA*)

I Mayoux citano parecchi esempi calzanti di verità... discutibili, di silenzi inaccettabili. Valga questo, fra gli altri.

«Perchè ci si è domandato di fare una lezione sull'intervento in guerra degli Stati Uniti, mentre un avvenimento d'importanza altrimenti considerevole nella storia dell'umanità: la Rivoluzione Russa, non soltanto non è stata ritenuta degna di essere spiegata alla gioventù,

(*CENSURA*)

Prova evidente che la vera emancipazione dei popoli è considerata pericolosa,

(*CENSURA*)

«Seguendo questi precetti, noi rimaniamo fedeli all'ideale della nostra Federazione, la quale ha potuto, in piena tormenta, pubblicare e ripubblicare il seguente brano di un suo ordine del giorno CONTRO L'ODIO:

«La Federazione dichiara che gl'incitamenti all'odio sono malsani e dannosi: malsani, perchè facendo appello agl'istinti brutali e bassi, sono la negazione di tutti i principii della morale; dannosi,

(*CENSURA*)

saranno un fattore di nuove guerre, mantenendo fra le nazioni una ostilità permanene».

Linguaggio degno di maestri del popolo, i quali intendono l'insegnamento come un apostolato di civiltà. E che i maestri della Federazione Nazionale parlino questo elevato linguaggio e si ispirino a questi principii, non farà meraviglia, quando si sappia che la Federazione stessa è fra le organizzazioni sindacali aderenti a Zimmerwald e che i nostri compagni Marie e François Mayoux sono fra i più devoti ed attivi militanti dell'Internazionalismo. Tanto vero, che per propaganda internazionalista sono adesso processati. Ed insieme con essi il loro figlio: un vispo ragazzetto di dodici anni, reo di aver distribuito un manifestino!

— Ho dovuto allontanare il gatto di casa — mi diceva l'altro ieri, ridendo, François — altrimenti mi mettono sotto processo anche quello...

Anche nella tragedia

non mancano le note umoristiche. E niente di più burlesco, della

caccia all'idee.

(*CENSURA*)

Heimathles

Massimo Gorki
ai suoi calunniatori

In una lettera aperta a Bourtzef, che lo aveva accusato di agire nell'interesse della Germania, Massimo Gorki affibbia una rude lezione ai suoi calunniatori:

A voi ed ai vostri ispiratori, dichiaro che i miei compagni ed io continueremo a scrivere nella *Novaia Schisn* come l'abbiamo fatto sino ad ora. Che la *Novaia Schisn* serva gl'interessi della Germania... soltanto un pazzo od un uomo disonesto può pensarlo. La N. S. serve gl'interessi della democrazia internazionale, del socialismo, della civiltà. Essa si è sempre opposta energicamente ad ogni tentativo di risvegliare gl'istinti oscuri della masse; essa considera la guerra come una sciagura mondiale, come un disastro per la cultura europea, come una catastrofe scatenata sul mondo dall'avidità dei capitalisti. Vi ripeto ancora una volta, signor Bourtzef, che soltanto un pazzo od un disonesto può accusarmi di tradimento. La mia patria è il popolo, che io servo da un quarto di secolo; e non spetta a voi, miserabile, di giudicarmi e di condannarmi».

Giriamo la partita, avvallata, ai non pazzi, ma miserabili, che pappagallescamente hanno ripetuto la stupida calunnia contro il grande scrittore rivoluzionario,

(*CENSURA*)

Leggete l'Avanti!

CENSURA

. . . .
. . . .

Ecco così Kerenski mettersi da un lato contro la reazione che tenta rialzare la testa; eccolo all'opera, dall'altro lato, contro i massimalisti; ed ecco la dittatura che cerca, fra il proseguire della guerra e il desiderio di pace, il punto di appoggio nella tendenza media. Ma ecco Lenin ed i suoi fedeli lottare per la maggior conquista con quanto più è possibile imporre di rinuncie ai detentori della ricchezza, non dimenticando che essendo il socialismo il punto di arrivo, occorre che le folle considerino il Governo d'oggi non come il legittimo rappresentante delle proprie aspirazioni, ma come il nuovo «migliore avversario» che ha preso il posto del peggiore avversario precedente.

Questo lo stralcio di un articolo del prof. Concetto, stralcio di articolo che in brevi tratti fotografa chiarissimamente la situazione Russa compendiata nei suoi uomini più rappresentativi: Kerenski e Lenin. Per conto nostro aggiungiamo, forse Kerenski rappresenta la fatalità storica, certo Lenin rappresenta il divenire socialistico; e noi siamo con lui, con tutta l'anima.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

Tra gli uomini

Per essermi attardato all'osteria vuotando più volte il bicchiere, e perchè la mia carne si era animata oltre misura nella vista e dell'odore delle donne, io andavo barcollando lungo la strada e il mio corpo s'era fatto leggero in modo che talvolta pareva che mi involassi.

Tale leggerezza mi empiva d'una grandissima gioia; correvo, poi m'arrestavo a cantare, ma solo il moto poteva calmare l'ardore, e mi mettevo nuovamente a correre. Mi sentivo al disopra della terra, solo con la mia ebrietà. Facevo passi immensi che mi proiettavano più veloce di un volo; ma la grande leggerezza mi toglieva la sicurtà dei movimenti e mi portava di qua e di là pazzamente.

Per cui, in uno slancio superbo, avendo urtato col piede in una pietra, caddi nel fosso che costeggiava la strada.

Quando ripresi i sensi o mi ritrovai in fondo al fosso, non pensai a rialzarmi e mi misi a sognare.

La notte mi penetrava l'anima, lenta, pacificatrice. Sul mio capo splendevano milioni di stelle, intorno a me bruivano lievi rumori che si confondevano e formavano come una voce; il sussurro delle foglie, il sospiro profondo del vento, fruscii, mormorii, soffi, aliti...

Ma la notte se n'andava come un vapore per la strada e per i campi, e qualcuno passò. Allora chiamai e dissi: «Sono in fondo al fosso».

Era un maiale seguito da un uomo che fumava una pipa. Il maiale passò. L'uomo constatò: «Se non ti fossi ubriacato non saresti lì». Rimase un piccolo fumo che presto evaporò.

Un altro passante mi disse: «Perchè ti lamenti? Hai quanto meriti. Abbiamo sempre quanto ci siamo meritati. Nulla accade che non sia per decreto della volontà divina. Soffri pazientemente e pensa che è una punizione o una prova. Se è una punizione, sarai purificato e perdonato; se è una prova ne sarai fortificato. E pensa che la volontà di Dio m'ha fatto passare di qui per poterti dire queste parole di consolazione».

Ma un terzo passante lo apostrofò: «Asino! Un uomo che cade in un fosso per volere di Dio!...». Poi si rivolse a me e mi disse: «Uomo, guarda ogni cosa dall'angolo di vista della realtà. Esiste una serie di fenomeni naturali, esistono leggi fisiche e meccaniche, e niente altro. Nulla può prevalere contro le leggi meccaniche. Tu eri in piedi secondo le leggi della statica e sei caduto secondo le leggi della cinematica. Ecco tutto».

— Vorrei che mi tiraste fuori di qui, dissi io.

Ma egli obiettò: «Che tu lo voglia, o piuttosto che immagini di volerlo, non cambia nulla a quello che è. Perchè non esiste niente di spontaneo: vi sono degli effetti e delle cause. Quello che è, è il resultato di quello che è stato. E quello che sarà, esiste già nel presente come già esiste il pollo nell'uovo. Il tempo non è che una concezione metafisica. E' dunque inutile desiderare qualunque cosa, perchè quello che deve essere sarà, ed anzi già è fin dal cominciamento dei secoli».

Ma un quarto passante che l'aveva ascoltato gli disse:

«Asino anche tu, e tre volte asino! Cosa importa che i fenomeni si classifichino nel tempo o siano simultanei? Queste nozioni barocche hanno forse qualche parte nella nostra vita? Modificano forse i nostri sentimenti? La sola nozione necessaria è quella delle nostre anime, e ciò che importa è di vivere con forza». Poi si rivolse a me e soggiunse: «Perchè ti lamenti? Non senti di vivere? Soffrire è vivere più fortemente. Il solo stato che l'uomo non possa sopportare, è l'inerzia. Credi dunque vivere maggiormente fuori del fosso che nel fondo? Tu sai d'essere compassionevole, e questo è magnifico. Tu agisci sulla nostra sensibilità con maggior violenza di un re o di un genio e perciò ci sei superiore. Tu sai che degli esseri pensano a te con angoscia. Com'è bello! Pensa che la tua donna ti crederà morto e che forse già si propone unirsi ad un altro uomo. Ah! non senti il cuore palpitare indicibilmente a quest'idea, e all'idea di non poter mai sortire di laggiù?...

— Se vi ci trovaste, dissi io...

Il quinto passante ruminava un poema. Intese il mio lamento. Guardò, osservò che un lumacone strisciava sulla punta d'una scarpa; che i miei capelli erano tutti inghirlandati da un macerone; che in un poema io avrei fatto un bellissimo effetto. E se n'andò ripetendo: bello! molto bello! molto...

Più tardi vidi finalmente venire il sesto passante. Tutta la sua persona indicava un uomo di cuore. Appena udì la mia invocazione, si precipitò con le mani tese.

«Ah, fratello! esclamò, che fai laggiù?

— Sono caduto nel fosso questa notte.

— Ah, sventura! Nel fosso! E mentre altri se ne stanno in città, e bevono e mangiano come animali incoscienti, tu, loro fratello, nostro fratello, giaci nel fondo d'un fosso... O implacabile natura! O sole indifferente alla vita e alla morte! Oh! oh!... Ma ci sono io, o fratello, e sappi che il tuo dolore è mio. Lo comprendi? Lo senti? Tutta l'umana sofferenza, vedi, io la respiro nell'aria, circola nel mio sangue, si confonde con la mia carne, si fa mia sostanza, e le mie parole ne sono talmente pregne che gli uomini, appena io parlo, se ne commuovono. Non dubitare, fratello! Andrò subito dagli uomini e la mia voce dominerà il tumulto della loro esistenza e li raggiungerà a traverso le mura delle loro case tranquille. Griderò: Voi vivete in pace, e un uomo è caduto nel fondo di un fosso! Ah, come tremeranno, e come la tua pietosa immagine turberà la loro calma coscienza! Addio, fratello! Tu sarai la pecora bianca della compassione, e gli uomini ti porteranno amorosamente sulle loro spalle». E lo vidi allontanarsi, tutto nero nel sole, lasciando dietro di sè come un solco di veemente bontà.

Allora mi raccolsi in me stesso e divenni tragico.

Non c'ero più che io, i campi e la strada. Un grande sforzo, lento, risoluto, mi rialzò. Misi un piede sull'orlo del fosso, poi l'altro, e m'avviai verso casa...

L. J.

Agli organizzati

Per comunicazioni professionali inerenti alla Camera del Lavoro rivolgersi in Corso Oporto, 31.

Il segretario provvisorio
A. Degiovanni.

"Vi sono morti che bisogna uccidere"

L'Internazionale socialista era morta. I buoni borghesi della grande stampa l'avevano accompagnata al cimitero, cantando inni giocondi. Taluni disgraziati socialisti, ai quali la guerra e le delizie del potere avevano fatto perdere la testa, si erano aggiunti al corteggio. E quella banda di allegri becchini s'accaniva contro la vittima, calpestandola furiosamente, quasi temesse di vedere risorgere la «morta».

Poichè vi sono morti, che hanno la vita dura; morti, che bisogna uccidere, tanto si ostinano a vivere. E l'Internazionale era di quei morti là...

Tale il serpente favoloso della mitologia, il serpente a sette teste, ognuna delle quali, se tagliata, era sostituita da altre sette teste, l'Idra dell'Internazionale ha sopravvissuto a tutti i colpi, a tutti i tradimenti. Tagliata in parecchi pezzi, ridotta, in apparenza, all'agonia, faceva pena a vederla, la nostra Internazionale, un tempo così fiera, così robusta! I suoi più fedeli amici disperavano talvolta di salvarla...

Ed ecco, che lentamente, coraggiosamente, essa ha ripreso forza e vita, ecco che oggi è ritornata una potenza, della quale si ha paura. E la sua voce lancia a tutto il mondo l'appello: *Stoccolma! Stoccolma!*

I buoni borghesi della grande stampa hanno accessi di follia, nel vedere la «morta» così piena di vita e di coraggio. Come fare per uccidere la morta? Assalirla, cercare di abbatterla... manco a pensarvi. Essa ride dei loro colpi, se ne fa anzi una gloria. Allora i nostri buoni borghesi ricorrono ad altri mezzi: alla insinuazione, alla calunnia.

E dicono che la «morta» è l'ausiliaria preziosa e devota del nemico e che ne fa il giuoco. E pensano di ammazzare così la «morta».

Poveri sciocchi! L'Internazionale è nemica nata di tutti gl'imperialismi; esecra tutti i kaiser; riserba i suoi favori, ed anche le sue debolezze, ai popoli. E per quanto facciano e dicano, i becchini della grande stampa non riusciranno mai a seppellire la «morta», adesso specialmente che vive nel cuore dei popoli come una grande speranza di pace e di giustizia.

Ma i nostri avversari sono condannati a contorcersi sotto le frustate del ridicolo. Sono nati per non capire, per non vedere, per non udire. Dopo tre anni di tragedia mondiale, giuocano la farsa dei passaporti. Senza passaporti, niente Stoccolma. E senza Stoccolma, niente Internazionale! Si può essere più struzzi di così?

Ma Stoccolma non è l'Internazionale, o meschini avversari; con e senza Stoccolma, l'Internazionale, la grande morta che non muore mai, e che più vi fa paura quanto più la seppellite, vive, agisce, varca le contese frontiere, mentre voi credete di averla rinchiusa nel breve cerchio di una misura poliziesca. Della quale... ridono in Germania, se Kerensky, il quale deve conoscere le segrete cose della politica interista, ha potuto dire al corrispondente del *Daily News*: «Opporsi alla Conferenza di Stoccolma è, per gli Alleati, fare il giuoco della Germania».

Avete inteso, avversari di Stoccolma? Il capo del governo russo vi condanna: *Voi fate il giuoco della Germania.* Lo dice Kerensky. Non capite il perchè? Decisamente, non capirete mai niente.

Gnan.

Dalla Provincia nostra

SETTIMO TORINESE

La benemerenza dell'Amm. Comunale

In tutti i comuni d'Italia, poichè purtroppo in tutti si fa sentire il disagio economico portato dalla guerra e la carestia dei viveri, le amministrazioni comunali, avvalendosi di facoltà espressamente concesse dalla legge, hanno imposto delle mete o calmieri sui generi di prima necessità per frenare l'ingorda speculazione bottegaia e si sono dati poi la briga sopratutto di curarne l'osservanza.

A Settimo non si sa che cosa abbia fatto la Giunta comunale in materia di calmieri: o non sono stati istituiti, od allo stato delle cose essi si risolvono per il pubblico in una vera canzonatura, poichè non vennero mai applicati e fatti rispettare.

In taluni negozi si è pagato il riso a lire 1,25 al chilo, il burro a lire 0,80 l'etto, si pagano le uova a 2,60 la dozzina, la pasta da vermicellaio a lire 1,10 ed a cent. 60 al chilo la farina di granturco, non abburattata! Impressiona poi il fatto del continuo inesorabile rialzo dei prezzi di tutti i generi di prima necessità. L'esercente a Settimo fa il sole e la pioggia a suo talento: il compratore se vuole la merce deve pagarla al prezzo di capriccio del negoziante, altrimenti non ce n'è.

L'amministrazione comunale sa e vede, ma non se ne preoccupa. Probabilmente è incapace di provvedere; forse le torna più comodo tollerare la speculazione del commerciante che tutelare l'interesse legittimo del consumatore. Nella politica annonaria l'amministrazione Chiarle-Lanza ha segnato un altro fallimento: si è rivelata costantemente assente di fronte al grande problema dei consumi che si imponeva per una rapida soluzione in difesa del consumatore, si è manifestata incapace ed inetta nell'adottare quei provvedimenti che altrove hanno valso a mitigare le esose pretese del negoziante e l'aumentare del rincaro, ha fatto opera passiva, nulla ed ha lasciato la popolazione, non difesa da calmiere di sorta, alle prese coll'ingordigia del bottegaio.

Il sindaco Chiarle, che aveva usurpata la fama di un innovatore nella questione dello zucchero, non si è poi occupato d'altro, anche perchè contro di lui si è levata ostile la classe degli esercenti, la quale nell'amministrazione del comune ha un autorevole difensore e patrono nella persona dell'assessore tenente colonnello Lanza. E quando un'amministrazione comunale si aggrappa alla politica dei dondolamenti per accontentare tutti (e questa è una caratteristica del Lanza) finisce per far contento nessuno.

Si era detto pel riso che il comune stava accaparrandone un buon quantitativo per distribuirlo ai rivenditori, ma il riso manca ormai qui completamente. Nella questione più grave del rifornimento delle farine non si è spiegata la dovuta energia e così assistiamo alla periodica chiusura delle panetterie ed alla mancanza del pane.

La Cooperativa della Casa del popolo esercita bensì una efficace funzione di calmiere, ma non basta. Ci vuole della virilità e dell'energia in chi è preposto alla direzione della pubblica cosa. Con uomini come Lanza e Chiarle (colonnello l'uno e generale l'altro) l'amministrazione del comune avrebbe dovuto darci cose meravigliose: invece essa va contando al suo attivo una partita di fiaschi e di malefatte, ultima quella del problema annonario.

Fra due interessi in contrasto, quello dei pochi negozianti e quello dei moltissimi consumatori, si deve prendere posizione: l'Amministrazione comunale abbia il coraggio di dichiarare per chi parteggia, perchè l'epoca presente non consente nè nascondigli nè accomodamenti.

Gratificazione alla rovescia

A rallegrare in queste ore di crisi economica la famiglia ferroviaria di Settimo Torinese, la superiore Direzione ha assegnato al personale della nostra stazione una gratificazione cumulativa di L. 215 da distribuirsi fra i ferrovieri che si sono acquistate benemerenze durante l'esercizio 1916.

Il capostazione venne incaricato di segnalare al superiore ufficio il nome dei meritevoli di partecipare alla divisione della t... torta, pardon, della gratificazione. L'ufficio avrebbe poi fatte le porzioni a seconda dei suoi criteri.

Arrivarono così le bustarelle, ma mentre ve n'era una rigonfia per il capostazione ed altre più magroline varianti da L. 15 a L. 20 per gli impiegati al movimento ed alle merci, non c'era nulla, assolutamente nulla, nè per il gestore nè per tutto il basso personale.

Manovali, manovratori, deviatori, capi squadra ecc. che si erano durante l'anno caricati sul groppone migliaia di colli per centinaia di quintali, che arrischiarono quotidianamente di farsi schiacciare fra i respingenti dei carri durante le manovre, che dettero la loro opera vigile, sagace, intelligente pel buon andamento del servizio, non si erano acquistata, a giudizio del capostazione, nessuna benemerenza!

Evidentemente il sig. capostazione ha una concezione tutta particolare di quelli che sono i meriti di un funzionario ferroviario: le benemerenze si acquistano soltanto scribacchiando quietamente ad un tavolino e non andando fra i [illegible], le merci, gli scambi e le manovre.

Il basso personale così [illegible] trascurato ci tiene a far rilevare ancora una volta quanto sia [illegible] il suo [illegible], un intenso lavoro, pieno di pericoli e di responsabilità; non tanto perchè il sig. capostazione gli assegni per un altr'anno la gratificazione di questo [illegible] ma perchè si abbia una prova evidente del come vige quella politica di privilegio che, [illegible] rata in grande nelle classi sociali, pesa anche colla sua palese ingiustizia sui benemeriti e distrattati lavoratori ferroviari.

VOLPIANO

Ah quel benedetto zucchero!

Avendo la commissione per la distribuzione dello zucchero diminuito il quantitativo assegnato fin'ora in quattro quintali circa, il sindaco invita tutti gli esercenti nella sala del Comune per dire che lo zucchero era diminuito quindi chiese agli adunati come intendevano fosse loro distribuito. In coro gli esercenti risposero che fosse distribuito tanto per ognuno poichè così si sarebbe fatto giustizia, così dissero loro. Non così la pensò il compagno Ellena che rappresentava la cooperativa, il quale si oppose ottenendo che per togliere tutti gli egoismi che hanno dimostrato gli esercenti, lo zucchero doveva essere distribuito dal Comune. Ma siccome i nostri padri coscritti non intendono scoraggiare i bottegai, dissero che preferivano darlo loro. Il nostro rappresentante propose allora che venisse distribuito in proporzione dell'imposta di ricchezza mobile. Questa proposta messa ai voti dal Sindaco per alzata di mano venne approvata dalla grande maggioranza. Quindi lo zucchero avrebbe dovuto essere distribuito così come la volontà degli esercenti. Ma non così la pensava il Sindaco. Visti gli elenchi delle imposte e notato che diversi esercenti non avrebbero più avuto zucchero perchè pagano per un altro commercio l'imposta; allora egli di moto proprio decretò nulla la votazione avvenuta.

Noi abbiamo voluto rilevare il fatto per dimostrare che diversi esercenti credono ancora che la cooperativa fosse esente dalla ricchezza mobile.

Invece non vi è esercente che paghi come essa, quindi se lo zucchero fosse stato distribuito in quel modo, certo la cooperativa ne avrebbe più di tutti escludendo tutti quelli che devono essere esclusi perchè pagano l'imposta per altro commercio dei quali sopra una trentina che vendono zucchero solo diciotto o diciannove potrebbero averlo.

Il Sindaco per buone ragioni decretò nulla la votazione.

Il nostro gruppo consigliare socialista in vista della disparità di trattamento usato ai dipendenti comunali in ordine al caroviveri; visto il decreto 2 agosto al riguardo, ha mandato al Sindaco la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano la S. V. Ill.ma come e quando intenda provvedere in ordine al decreto luogotenenziale 2 agosto 1917 che provvede ad integrare caro viveri dipendenti comunali».

Ora staremo a vedere con quale criterio riparerà la nostra maggioranza alle disparità create.

Servizio Farmaceutico Municipale per i poveri

Non è la prima volta che parliamo di questo argomento: il nostro farmacista (unico) in paese che somministra i medicinali ai poveri lascia molto a desiderare nel servizio di consegna delle ricette ai poveri. Si dice che una ricetta consegnata il 14 di questo mese, il 18 stesso non era ancora preparata! E' vero un fatto simile, chiediamo al signor dottor Buffo farmacista? E' così che effettua il servizio a lui affidato delle somministrazioni dei medicinali per i poveri? Se così stanno infatti pare che esistano delle autorità che potrebbero mettere ripiego ad un servizio così importante tanto più trattandosi dei poveri per i quali il comune ogni semestre paga dei biglietti da mille. Giriamo a chi spetta la nostra pubblicazione perchè siano presi i provvedimenti del caso. Staremo indagando e ritorneremo sull'argomento.

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia d'operette Nuovissima.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia.

TEATRO CHIARELLA — Stagione lirica.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature

CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

BLEU [illegible] SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
URETRITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizionecon segretezza

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Châtillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Moranc Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Verolengo - Verrès - Vernante - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano - Novara.

Situazione al 30 Giugno 1917.

ATTIVO		L.
Mutui ipotecari a privati	L.	30.614.909 03
Mutui a Corpi morali	„	49.558.895 75
Titoli a debito dello Stato	„	94.772.051 99
Titoli garantiti dallo Stato	„	22.367.562 70
Obbligazioni di Corpi morali	„	1.956.884 78
Partecipazioni a consorzi	„	2.665.333 40
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	„	297.489 76
Anticipazioni su titoli	„	1.960.581 51
Riporti	„	8.532.099 10
Titoli ceduti da intraprenditori	„	39.924.185 65
Stabili e mobilio	„	3.283.216 92
Effetti cambiari	„	66.620.360 48
Cassa e conti correnti	„	10.541.865 17
Crediti diversi	„	4.671.15[illegible] 98
Totale dell'Attivo	L.	337.766.595 22
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	„	17.430.864 62
Depositi in amministrazione	„	21.908.677 62
Spese e Perdite	„	6.109.665 06
	L.	383.215.802 52

PASSIVO			L.
Depos. a rispar. ord. loro avere	L.		132.648.912 55
Deposit. a piccolo rispar., loro avere	„		70.755.299 52
Dep. libretti al portatore	„		37.747.098 33
Dep. lib. vinc. a termine	„		43.412.748 20
Depositanti conti correnti	„		6.669.884 26
Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	„		2.540.982 10
Debiti diversi	„		13.675.209 63
Totale del Passivo	„		307.450.134 79
Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	„		17.430.864 62
Deposit. titoli in amministrazione	„		21.908.677 62
Rendite e Profitti	„		7.869.613 35
[illegible] Fondi Patrimoniali e Utili esercizio 1916	„		2.711.693 30
Fondi Patrimoniali.			
Fondo di riserva	L.	22.508.211 20	
Fondo per oscillazione valori e perdite event.	„	631.270 21	
Fondo pensione agli impiegati	„	1.104.425 90	
Fondo [illegible]		1.600.000 —	
Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	„	911 53	
	L.	25.844.818 84	25.844.818 84
		L.	383.215.802 52

	Risparmio ordinario Libretti	Risparmio ordinario Importo	Piccolo Risparmio Libret.	Piccolo Risparmio Importo	Libretti al portatore Libr.	Libretti al portatore Importo	Vincolati a termine Libr.	Vincolati a termine Importo	Conti Correnti Libr.	Conti Correnti Importo	Complessivamente Libretti	Complessivamente Importo
Situazione al 1 gennaio 1917	159 677	[illegible]	114 [illegible]	[illegible]	14 720	[illegible]	[illegible]	[illegible]	801	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi nel 1 sem., Interessi	7 161	[illegible]	7 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi nel 1 sem.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 30 Giugno 1917	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.

Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. [illegible], all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100.

Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire [illegible]; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. [illegible] all'interesse del [illegible]% con un disponibile giornaliero di [illegible].

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. [illegible]. I prelievi si fanno mediante assegni (chèque) girabili.

[illegible]

IL DIRETTORE GENERALE
[illegible]

IL PRESIDENTE
C. FERRERO DI CAMBIANO

p. Il Ragioniere Capo
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea (o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

CENSURA

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — Ingente quantità

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

(CENSURA)

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI ARRESTATI

Somma precedente L. 2300,40

Scheda N. 1498, collettore Abbiate Davide — Triberti Francesco 0,50; Sesino 0,50; Alini 0,50; Giulini 0,50; Rubatto 0,50; Giordim 0,30; Maspes 0,50; Brenta 0,50; Mauri 0.50; Garbagnati 0,50; Sfondrini 0,50; Formica 0,30; Strubia 0.50; Salvini 0,50; Manlini 0,50; Foglia 0,50; Lansio 0,50; Botto 0,50; Verones 0,50; Nava 0,50; Pasquale 0,20; Denari 0,50; Terini 0,50; Lacone 0,50; Lombardo 0,50; Santucci 0,50; Saluzsoglia 0,50; Salvi 0.50; Masuolo 0,50; Iacopone 0,50; Giovannone 0,50; Dogliani 0,50; N. N. 0,50; Bello 0.50; Raineri M. 0,50; Nairani 0,50; Cenedella 0.50; Rulfo 0,50; Caccini 0,50; Calderone 0,30; Saugiei 0,50; Saroglia 0,30; Arnufo 0,20; Borgonone 0,50 — 26,20

Scheda N. 1499, collettore Gonzelino Enrico — Gonzelino Enrico 0,50; G. C. 0,20; Gridando Domenico 0,20; Cornelli Michele 0,20; Mariotti Raffaele 0,50; Dogliani Amedeo 0.20; Gino Giovanni 0,20; Gariglio Giuseppe 0.30; Guerina Alessandro 0,20; Grona 0,20; Pietro Rapeam 0,20; Gibbone Lorenzo 0.20; Romano Giuseppe 0,10; Vergnano Virgilio 0.20; Beltramo Felice 0,20; Strumia 0,20; Girardi Giovanni 0,15 — 3,95

Scheda 1500 — Fra compagni — 2,50

Scheda 1507, collettore Mandelli Giovanni — Fonditori Fiat S. Giorgio avanzo sottoscrizione pro compagni — 20,10

Scheda N. 1508, collettore Terzoglio Achille fra operai Sala prova Motori Fiat — Bailo Francesco 5; Bazzani 1; Sasso Giuseppe 1; Gatti 1; Spagnolini 2; Palmero 2; Audisio 0,50; Bertolone 0,50; Allara 0,50; Comoglio 0,50; Daboe 0,50; Terzoglio Achille 1; Pichetto 0,50; Balbiani 1; Gabello 1; Bonaudi 0,45; Bellino 0,30; Barbero 0,40; Musso 0,60; Devro 0,50; Ballario 1; Taluno 1 — 22,25

Scheda N. 1406, collettore Sezione Socialista di Alessandria — Bottero Secondo 0,40; Ciuli 0,50; Bolognese Andrea 0,30; Eva Aristide 0,20; Piccone Pietro 0,30; N. N. 0,20; Cavagni 0,20; Croce 0,20; Fornera 0,10; Orecchini Cesare 0,25; Pistoia Ernesto, sindaco 1; N. N. 0,50; Fossati Oreste 0,50; Pistoia Mario 0,30; Biselli Ostilio 0.50; Rossi Carlo 1; Raccolto fra compagni dopo una riunione 3,45 — 9,90

Scheda N. 1484, collettore Fascio Giovanile Socialista Catanesi — N. N. 0,50; Tachis Giovanni 0,30; Ponti Carlo 0,30; Scaiola Secondo 0.30; Salutando i compagni reduce del 1899 8,60 — 10,00

Scheda N. 1998 — Dorflinger — 10,70

Scheda N. 1496 — Ferrero Giovanni — 0,40

Scheda N. 1421, collettore Anfossi Giovanni — Anfossi Giovanni 0,50; Ramondetti A. 0.70; Novo Pietro 0.30; Gobbo 0,50; Tomasin 0.50; Matta e Mazzini 0,60; Giarrini Pietro 0,50; Robotti Giovanni 0.50; Farande Cesare 0,30; Baravallo Giuseppe 0,30; Bertoldo 0,30; Bianco S. 0,20; Destefanis 0,30; Biasetti Antonio 0,50; Fantini Ferruccio 0.20; Spriano D. 0,30; Volpe 0,40; Rovetto 0,40; Sapegno 0,30; Porrino 0,30; Camia 0,30; Cristina R. 0,30; Pizzoglio 0,50; Bianco 0,50; Gagne 0,30; Rizzotto 0,30; Porrone 0,20; Audisio 0,20; Ivaldi 0,50; Brunetti 0,50; Gribaudi 0,50; Pistono 0,30; Mattioda 0,30; Barbetti 0,30; Ferrero 0,50; Visetti 0.50, Felice Conti 0,30; Maggiorotto 0,20; Pecorari 0,20; Porrera 0,20; Violini 0.30; Stoppa 0,40; Gastaldi 0,30; Ghivarello 0,25; Annone 0,15; Zaino 0,50; Rastelli 0.20; Conti 0.30; Goria 0,20; Gallo 0,20; Franco 0,30; Favaro 0,30; Moluglia 0.30; Cravero 0,30; N. N. 0,50; Delmastro G. 0,50; Fava 0,30; Rissone 0,30; Tagliana 1.o 0,40; Tagliana 2.o 0,40; Giordano G. 0,20; Tortone V. 0.20; N. N. 0,20; Pedrale 0,30; Ribero 0,20; Musio 0,40; Mogliasso 0,30 — 23,00

Scheda N. 1473, collettore Cattaneo — Fra gli arrestati del 1.o Maggio riuniti nella Sezione di via Giannone ricordando il Comitato

a mezzo Oberti 5; Rolando Domenico 5; Raccolte alla Casa Socialista Borgo S. Paolo fra operai ditta Dubosc 4,55; Raccolte alla riunione Capi Ferrovia alla Casa Socialista Borgo San Paolo 0,95; Bisi Nello 2; Pucci 2; Raccolte alla Casa Socialista Borgo S. Paolo la sera del 28 luglio 1917 salutando il compagno Poletta 11.15; Avanzo bicchierata al Circolo Socialista di Lucento il 29 luglio 1917 1,55 — 32,20

Totale L. 2462.70

Leggete l'Avanti!

ODDINO MORGARI - *Responsabile.*

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 26

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Albergo Caffè Ristorante
Antica Caccia Reale
ANTONIO MONTAVERDE
Proprietario
MONCALIERI
Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage - Giuoco delle boccie

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 685 | **Sabato, 8 Settembre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Carattere

Non è tempo di sermoni. La censura non ce li permetterebbe e, del resto, abborriamo i sermoni. Abbiamo piena fiducia nel proletariato torinese e nella sua maturità. Lasciamo ai patriotti il piacevole compito di imbottire i cervelli.

(CENSURA)

Il proletariato torinese è ora azzannato ferocemente dai suoi avversari implacabili. Ma ha avuto anche testimonianze di ammirazione indimenticabili.

Non potevano mancare gli sfoghi dei primi. Le mezze coscienze odiano i forti, non solo per avversione di idee, ma anche per il solo fatto che sono forti, e mettono in maggior rilievo l'altrui incapacità.

Del resto, non bisogna turbarsi per l'odio, come non bisogna esaltarsi per l'ammirazione. L'odio e l'ammirazione non producono. La vita solo produce: la vita che è azione disciplinata, che è fermo proposito, che è volontà sicura ed indomabile, che è sacrifizio oscuro dell'individuo per la collettività.

La vita di ogni giorno è ricominciata. All'eroismo succede il trito susseguirsi delle piccole cose quotidiane. Ma c'è una forma di eroismo anche nelle piccole cose quotidiane. E' nella forza, nella tenacia con cui entro se stessi e nei rapporti con gli altri, si vincono gli scoramenti, si ricrea l'organizzazione, si ritessono i fili innumerevoli che uniscono insieme gli individui di una classe. Osiamo dire che questo eroismo è più produttivo dell'altro. Ha bisogno, per essere attuato, della continuità indefessa. Tutti gli italiani sono capaci dell'eroismo occasionale, teatrale, che può essere produttivo, ma può anche sembrare inutile spreco di energia. Il proletariato ha mostrato di essere superiore. E' capace dell'uno e dell'altro. E' un organismo sociale, è una complessità di vita, che non dà solo sprazzi accecanti, ma sa anche diffondere intorno a sè la luce continua dell'operosità minuta, incessante che tempra alla lotta, che forma l'implacabile potenza del carattere, che mai smentisce se stesso, che dopo una caduta, non rilassa i suoi tendini, ma si risolleva, più operoso di prima, meglio preparato di prima, perchè più esperto e più agguerrito.

LA RUSSIA

verso la repubblica federale

Non siamo profeti nè figli di profeti: quindi non possiamo dire con certezza quale sarà il regime che in definitiva la Russia darà a se medesima. Una cosa sola sembra certa ed è che un ritorno all'antico, al sistema czarista, sia impossibile. Però considerando i fatti quali vanno svolgendosi di giorno in giorno abbiamo l'impressione che la Russia proceda a grandi passi verso la Repubblica federale. Anzi questa esiste già, vive e la Costituente di là da venire, secondo ogni probabilità, non potrà far altro che constatare il atto compiuto e dargli la sanzione ufficiale.

Però le difficoltà da vincersi sono grandissime tali da apparire insuperabili anche ai più esperimentati e provetti uomini di Stato. E la storia, che pur suolsi chiamare «maestra della vita», in questo caso non ha proprio nulla da insegnarci. Il caso è nuovissimo ed unico. Di Stati federali ve ne sono altri: basti ricordare in Europa la Federazione germanica e la Svizzera; in America le varie repubbliche, e per esse quella tipica, la Repubblica degli Stati Uniti, sul cui modello si sono formate, o bene o male, tutte le altre. Ma colle condizioni attuali della Russia non sono possibili dei raffronti. In Germania e in Svizzera la forma federale è andata sviluppandosi traverso secoli di storia. In Germania, salvo poche eccezioni, che nel loro complesso non rappresentano più di un quattordicesimo della popolazione totale, la razza è unica, la lingua pure, e quasi uguale il livello di cultura, e lo sviluppo economico dei singoli Stati neppure presenta delle differenze grandissime.

In Svizzera abbiamo la convivenza di tre razze, di tre lingue e quindi di tre culture; ma data la piccolezza della popolazione e vari secoli di educazione al rispetto reciproco ed al culto della libertà, queste differenze non sono più che formali: l'anima del popolo è unica e come gettata nella stessa [illegible]

Negli Stati Uniti di America, che hanno appena 130 anni di vita, la divisione in Stati non è basata sulle nazionalità, ma ha piuttosto un carattere geografico. Vi saranno degli Stati in cui è in prevalenza l'elemento d'origine inglese, o tedesca, o irlandese, oppure slava, e in quelli del sud magari l'elemento di colore; ma il processo di americanizzazione è così rapido e potente che alla seconda generazione non è facile distinguere la diversità d'origine dei singoli cittadini. In quel crogiuolo di vita intensissima e di lavoro, le razze diverse si fondono e si confondono con una rapidità che ha del meraviglioso, e traverso le scuole le differenze di cultura s'uguagliano e scompaiono con rapidità non minore.

In tutte e tre le Federazioni, si nota che davanti alle supreme necessità dell'industria, dei commerci e dei grandi servizi pubblici le autonomie dei singoli Stati vanno diminuendo di numero e d'importanza, ed è da prevedersi che alla fine della guerra saranno così trasformate e ridotte da non riconoscerle più. E così, non per volontà od imposizione di uomini o di partiti politici, senza sforzo apparente, ma come ubbidiente a circostanze ed a pressioni create dallo sviluppo economico dei singoli paesi, è un vero processo di centralizzazione che va incoercibilmente compiendosi in loro.

Ora nulla di ciò in Russia. In Russia le differenze di razza, di lingua e di cultura fra tanti popoli che la compongono sono grandissime. Tra un finlandese commerciante ed industriale o contadino, colto, avveduto e pieno di iniziativa e un Kirghiso della steppa, nomade, non uscito ancora dallo stadio della tribù e che vive tuttora come il nonno ed il bisnonno di chi sa mai quante generazioni fa, vi è almeno tanta distanza quanta ne passa tra un europeo ed un ottentotto. Impossibile quindi che le leggi e gli ordinamenti buoni ed utili per un popolo lo siano anche per l'altro. In Russia guardando soltanto alle apparenze sembra quasi che la storia cammini a ritroso. Dopo qualche secolo di centralizzazione i singoli popoli, costituenti quel vasto impero sentono il bisogno di tornare indietro, al punto di partenza, ciascuno per conto proprio. E la ragione è intuitiva.

L'Unità russa non si era formata sotto al spinta di fattori economici: ma era un'opera artificiale, un prodotto della violenza e tenuta insieme colla violenza. Basti ricordare la russificazione della Finlandia avvenuta sotto i nostri occhi negli ultimi venti anni! L'Unità non era che esteriore; e appena spezzato il giogo ferreo dello czarismo sotto il quale gemeano tutti i popoli, è naturale che ciascuno di questi tendesse a riprendere il suo posto e reclamare l'autonomia, nella quale spera di trovare tutte le condizioni per un prospero sviluppo delle sue aspirazioni politico-economiche e colturali. Il movimento per l'autonomia fu iniziato dalla Finlandia nella quale erano ancora vivaci i ricordi delle istituzioni autonome godute sino ad un ventennio prima e le lotte combattute per conservarle. Vennero poi i Lettoni, e in seguito gli Ucraini, i Russi bianchi e proprio in questi giorni i giornali portano la notizia di domande simili avanzate dagli Armeni e da qualche altra piccola nazionalità.

In complesso, per ora sono da 40 a 50 milioni di abitanti, cioè quasi la metà della popolazione che domanda l'autonomia.

Il movimento è irresistibile e quanto prima lo vorranno forse anche i grandi russi che sino ad ora hanno taciuto perchè costituivano la razza dominante, privilegiata. E così il sistema federativo sarà compiuto, perchè le altre razze minori vi si dovranno acconciare anche se non lo chiedono.

La Federazione russa differirà dalle altre pel fatto che sarà basata sulla divisione della popolazione in nazionalità. Come abbiamo accennato da principio, il governo, qualunque esso sia, avrà da risolvere dei problemi gravissimi. Da una parte dovrà difendere la Federazione da un eccessivo spezzettamento, e dall'altra far ragione alle aspirazioni nazionali dei popoli che hanno in sè la forza e la stoffa per un prospero sviluppo autonomo e dovrà anche prendere le provvidenze necessarie affinchè le grandi nazionalità non sfruttino o schiaccino le piccole.

Ed i compiti di questi popoli e dei loro esponenti non saranno minori in quanto che non dovranno soltanto avere sott'occhio il bene e gli interessi propri, ma avere anche una chiara visione degli interessi generali ed all'occorrenza saper sacrificare questo o quel punto del loro programma e qualche minima parte delle loro aspirazioni nazionali.

Saranno i popoli russi all'altezza di questi compiti? Auguriamocelo. Le superfici di attrito fra di loro sono moltissime, e dovrà essere cura delle nuove classi dirigenti di diminuirle e di eliminarle dovunque e quando se ne presenti l'occasione. Alludiamo per l'appunto alle grandi differenze di razza, di nazionalità, di lingua, di cultura, di economia e di religione che li dividono, nonchè alle antipatie reciproche, suscitate e coltivate accuratamente dallo czarismo, che in Russia come in Austria Ungheria e come dovunque, era basato sul *divide et impera*, e che non spariranno così presto.

Del resto fra tanti fatti ed idee dissolventi ve n'è una che sembra brillare di luce vivissima davanti alle masse russe e la cui potenza unificatrice è impareggiabile. E' la idea socialista. In nome di essa è stata fatta la rivoluzione. Che le nuove classi dirigenti od i governanti non la perdano mai di vista e la seguano imperterriti, senza lasciarsi trasformare dalle critiche e dai dileggi, e la soluzione degli altri problemi ai quali abbiamo accennato sarà molto più facile e feconda di benessere per tutti. La Federazione che sorgerà sulle rovine dello czarismo dovrà controllare lo sviluppo armonico di tutti gli Stati aderenti, provvedere allo sviluppo delle loro risorse agricole, commerciali e industriali, aiutare coi mezzi generali gli Stati più arretrati sull'aspra via del progresso, eliminare gli attriti fra i singoli Stati, esser la suprema moderatrice della giustizia, ecc., ma sopratutto dedicare una parte preponderante della sua attività ai problemi sociali, ed in prima linea trovare una soluzione della questione agraria tale che dia a tutti la possibilità di lavorare, di produrre e di vivere. Qualunque regime, per posare su basi veramente solide, ha bisogno che larghe classi della cittadinanza lo sostengano, non soltanto per interessi ideologici, ma anche, e più, per interessi materiali.

Per la Federazione russa queste classi dovrebbero essere le agricole che rappresentano dall'80 al 90 per cento della popolazione. Ma ciò sarà possibile soltanto risolvendo con larghezza di vedute e spirito di giustizia i problemi che li riguardano.

In conclusione la Repubblica federale russa o avrà carattere spiccatamente sociale, o non corrisponderà alle speranze che in lei vengono riposte. Ed allora uno sviluppo pacifico della nuova Russia non sarebbe neppure immaginabile. Per anni ed anni il paese passerebbe di convulsione in convulsione e, secondo ogni probabilità, cadrebbe dalla padella dello czarismo nella brace delle dittature militari.

Si può dire?

Si può dire che la censura torinese sopprimendo ogni accenno ed ogni attacco al direttore di un giornale quotidiano torinese compie opera settaria, partigiana e malvagia?

(CENSURA)

Si può dire che un Sindaco il quale in congiunture gravissime abbandona la città, della quale è capo, per recarsi in automobile alla propria villa, è indegno di essere Sindaco ed anche semplicemente di essere stimato uomo?

Si può dire che Delfino Orsi nella settimana passata era sparito dalla circolazione e che l'aver aspettato a scrivere ingiurie e menzogne a carico di chi non può reagire nè con la parola, nè con i fatti, è una prova di vigliaccheria solenne?

Si può dire che non basta scrivere delle ingiurie sui giornali, che occorre avere anche il coraggio di rispondere alle lettere private che chiedono spiegazioni e prove, specialmente quando queste lettere sono firmate da uomini politici che rimangono in attesa?...

Si può dire che un quotidiano il quale in questi periodi trovi quattrocento mila lire da spendere in macchine nuove è un bel fatto? E che vi sono in proposito dei maligni i quali sussurrano che l'esposizione... ha servito a qualche cosa?

Si può dire che il termine scientifico di nevrosi cardiaca *può in certi casi significare*: spaghetite acuta?

PAGINA DI PROPAGANDA LAICA

Per sapere, bisogna che tu faccia uno sforzo personale, non solo con la tua intelligenza, ma anche con la tua volontà. La luce di cui hai bisogno non è una rivelazione sensazionale, caduta non si sa donde. Essa è in te. Le verità sono in te, nella tua ragione e nella tua coscienza. Bisogna però sceverarle: aiutati. Sei nato, sei cresciuto immerso in un mondo confuso di idee, di nozioni, di principi. Li senti ronzare, li vedi irretirti. Cerca, in questa confusione, ciò che è evidente, assoluto, solido, e, tra le verità, quelle più grandi, più pure, quelle che originano le altre. Pensieri, impulsi, sentimenti, credenze, fede —, prendi ciascuna di queste risorse morali, esaminala, controllala, verificane l'autenticità. Risali, con le sole tue forze — con le sole tue forze, intendi bene — dai fatti alle cause, di principio in principio, fino a ciò che è indiscutibile e s'impone. Fa una revisione di te, e degli altri. Ricomincia la tua vita, se è necessario, con magnifica onestà.

Questa critica è la più nobile delle operazioni che il nostro spirito sia capace di compiere. I più grandi pensatori hanno incominciato da essa. Può essere intrapresa, senza frasi e senza cabala filosofica, servendosi semplicemente della sincerità propria di uno spirito diritto e chiaro. Tu sei uno spirito diritto e chiaro. Va, e cerca entro te stesso.

Nel caos astratto che ti circonda, troverai idee fatte. Esse non zampillano dalla profonda tua coscienza: le hai accettate docilmente. Ci credi perchè t'hanno detto di crederci, o anche solo perchè altri ha creduto sempre prima di te, attorno a te. Loro sola autorità, loro sola prova è l'avere esistito.

L'esistenza non è una ragione sufficiente. Sgombra la tua coscienza delle sedicenti verità che, non evidenti di per se stesse, ti sono imposte come una specie di eredità. Non lasciarti impressionare dai nomi con cui vengono travestiti questi grandi o piccoli pregiudizi, dagli epiteti con cui si mascherano, dall'apparato pomposo con cui si ricoprono. «Le tradizioni!» ti si dirà. «La tradizione sacra, la tradizione nazionale!» si aggiungerà.

Rigetta le tradizioni che sono solo tradizioni, anche se altra volta le hai adorate. Sono parole vuote di senso, parole funeste. Il progresso è la forza di cui si dispone per liberarsi dalle tradizioni. La schiavitù, la servitù, la tortura erano nelle tradizioni nazionali delle stesse nazioni che le hanno abolite. Rivoltati contro l'obbedienza passiva, cieca, sorda e muta del passato. Non accettar l'ingiunzione di voltar le spalle all'avvenire, e di rinculare. Impara a odiare la parola tradizione. Comprenderai un giorno che essa è la malattia profonda della società.

Troverai nel fondo del tuo cuore certi istinti che ti agitano e vogliono talvolta imprimerti una certa direzione. Diffida del prestigio che viene volentieri accordato agli istinti. I saputi ne fanno abuso. Tutti i bassi impulsi del selvaggio dormono in noi

(CENSURA)

Sentirai in te l'eco di grandi parole. Diffida delle grandi parole. Capita loro di aprir l'adito ai cattivi istinti, ai pregiudizi. Diffida anche di ciò che è scritto, non prestar fede sulla parola ad alcuna parola. Sii il giudice di ciò che leggi e di ciò che senti. Diffida dei politicanti, diffida dei sapienti specialisti, degli storici al dettaglio, dei documentatori suggestionati dai casi particolari, degli avvocati, dei diplomatici e, in genere, di tutti coloro che ti cucinano i fatti isolati.

Non esaltare gli avvenimenti se non dopo averne studiato le loro estreme conseguenze. Diffida anche di ciò che è scritto, non scondono i danni futuri, e degli scopi immediati e di tutto ciò che si vede da vicino. Pensa a ciò che tu non vedi ancora, e anche a ciò che tu forse non vedrai mai.

Diffida degli individui rappresentativi. C'è la tendenza a incarnare una dottrina in un uomo — sia esso un uomo importante di cui si sente parlare, sia qualche vicino, che si conosce — e la dottrina partecipa della simpatia o della riprovazione che ispira quest'uomo, o del suo ingegno, o della sua mediocrità e ignoranza. E' ciò la disfatta della ragione. Abbi cura di evitarla. Separa sempre, sempre, gli uomini dalle idee.

Quando avrai compiuto, — piegato su te stesso, la testa fra le forti mani — questo lavoro di riflessione sui fatti, gli argomenti, le tesi, i sistemi, scartando senza pietà tutto ciò che pare dubbio e infondato, arriverai alle grandi semplici cose da cui dipendono tutte le altre.

Sono esse la cima suprema, oltre la quale non si può salire senza mentire e senza ingannare: la legge morale.

Sentirai dire che essa non è primordiale, che essa dipende, per esempio, dalla legge divina, dalla fede religiosa. Non è vero. E' invece la religione, o meglio la divina ed eteroclita famiglia delle religioni, che dipendono dalla legge morale.

La legge morale è, in modo assoluto, in modo assoluto, in modo perfetto, la legge dell'interesse generale. Essa è, costantemente, la norma della società umana in tutta la sua estensione infinita. Essa implica sempre e da per tutto, nelle sue diverse forme, il sacrificio del singolo per tutti gli altri.

La sua necessità e la sua forma si confondono con la sua realtà. Essa basta a se stessa.

La si è fatta apparire [illegible] verità rivelate e per imporsi ai popoli fanciulli e ai fanciulli del popolo. Questo sfruttaggio teatrale, anche supponendo che sia stato utile in certi momenti all'umanità, è ridicolo oggi. Sentirai dire ancora: «La religione è necessaria al popolo». Respingi questa bestemmia contro la verità.

No, la religione non è necessaria. Anche se le religioni non si distruggessero da se stesse, all'esame di un cervello sano, per la loro molteplicità e la loro reciproca ostilità, è dannoso farle intervenire per fissare la condotta degli uomini, perchè assurde e discutibili, e ciò che su di esse si basa è compromesso e minacciato dalla loro fragilità.

Esse presentano anche un altro pericolo: purissime nella loro origine storica, quando nacquero dal cuore e dallo spirito dei sublimi loro fondatori, in seguito si sono modificate nelle mani dei loro dirigenti; hanno abbandonato il dominio personale e sentimentale, per divenire gli strumenti di una propaganda ben determinata; si sono mutate in partiti politici aventi un orientamento caratteristico. Guardati intorno da per tutto. Leggi due giornali opposti, ascolta due oratori. Vedrai che il partito clericale sempre, senza eccezione, è col blocco reazionario che vuole il ritorno al passato — per la semplice ragione che la religione vive d'autorità e non di luce, ed ha bisogno, per mantenersi, dell'asservimento che essa chiama «l'ordine», dell'acquiescenza oscura; e anche perchè i suoi rappresentanti hanno un interesse personale a conservare i privilegi e i vantaggi di questo mondo, contrari alla liberazione delle moltitudini.

Così, dopo aver spazzato dal tuo spirito ogni specie di dogmatismo artificiale e i frammenti di dogmatismo depositati in te, le affermazioni senza fondamento che solo una lunga impunità rendono simili al vero, o che l'indifferenza, l'imitazione macchinale, la pigrizia mentale o la timidità lasciano vegetare, tu arrivi alla pura morale.

Conserva questo ideale magnifico. Non allontanartene, fanne il tuo sogno, la tua chimera, la tua follia. Non ti ingannerai più, tu possiedi la verità.

Come premio alla tua lealtà intellettuale — costante e attiva, bada bene — vedrai i grandi assiomi eterni spiegarsi chiaramente per te, e la nozione di giustizia ti apparirà bella come il sole. Vedrai e sentirai che è assurdo, alla stregua della legge morale, pretendere che un uomo abbia più diritti di un altro, attribuire alla nascita un privilegio di dominio, e vedrai come è fallace cercare di far prevalere nell'universo angusti interessi; interessi personali o interessi di un piccolo ceto a detrimento di una collettività più grande, e, a più forte ragione, a detrimento di tutta la collettività.

Constaterai che è necessario, che è divino essere giusti — che è giusto dire che tutti gli uomini sono uguali dinanzi la legge sociale, che essi hanno il diritto di partecipare tutti alla direzione della società alla quale essi hanno unito il loro destino per una specie di contratto. Saprai che a malgrado i sofismi degli ignoranti, o le smorfie dei pedanti o le strida dei bugiardi o le manovre degli avvocati ipocriti che volgono la discussione su questioni indirette o fatti particolari — il suffragio universale è la sola forma di governo che sia veramente giusta, e che, d'altra parte, tutte le nazioni sono altrettanti individui aventi eguale diritti alla vita. E da tutto ciò sorgerà l'immagine della tua repubblica, e in seguito una più grande repubblica: la tua e quella degli altri.

H. B.

UN GIORNO

il prof. Carlo Castellano, ex-socialista ed ex direttore del «Grido del Popolo» si accorse che era necessario avere delle idee sul movimento socialista contemporaneo. Leggere ciò che i socialisti scrivono, studiar l'azione socialista in confronto della guerra e dai fatti risalire ai criteri, ai programmi, sarebbe stata la via più sicura, il mezzo più onesto per formarsi una concezione personale. Ma il prof. Carlo Castellano, come la maggior parte dei professori italiani, ha perduto la facoltà di pensare con la testa propria, di giudicare uomini e programmi dopo averli studiati consumando un po' di materia cerebrale. E il prof. Carlo Castellano ha letto il libro di F. Paoloni su i «Südekumizzati del socialismo»: carta stampata, dunque per il professore, verità indiscutibile. Letto il libro, da buon professore, il Castellano non ha saputo trattenersi dal desiderio di farne oggetto di una lezione privata. I professori italiani leggono così poco che quando capita loro di avere fatto la fatica di leggere un libro, non sanno trattenersi dallo sciorinare con i meno sapienti: abitudine professionale.

Così è avvenuto che nella «Patria» (Qui si vende la patria per due soldi) sia apparsa una intervista, nutrita di dottrina e di sottile dialettica, col prof. Carlo Castellano sul «socialismo giudicato».

Lo stesso giornale (tutti lo leggono, specialmente gli incorreggibili di articoli) annunzia una seconda intervista coll'ex-direttore del «Grido».

Il prof. Castellano rinnegherà l'opera da lui data al movimento socialista torinese, specialmente per quel che riguarda il potente impulso impresso agli asili infantili. Sorte matrigna! Castellano ha mostrato ai socialisti torinesi quale strada [illegible] di rivendicazioni proletarie fosse quella che mena agli asili infantili, ed egli è stato dimenticato, la sua opera è stata misconosciuta, il suo nome è stato cancellato dai cuori!

Rispetto alle convinzioni

Bisogna rispettare le convinzioni. Se ad un uomo togliete le sue convinzioni, e non riuscite a dare un corrispettivo in altre convinzioni, voi create un infelice, avete una vittima sulla coscienza.

Non è cosa semplice farsi delle convinzioni. Per certuni è un vero martirio, una laboriosissima consumazione di fosforo cerebrale. Nessuna convinzione più piana di questa: «ogni mondo è paese». Ebbene: c'è stato chi ha avuto il bisogno di viaggiare per diecine di anni, di attraversare in ferrovia, in transatlantico, in automobile, in diligenza, a schiena di mulo, migliaia e migliaia di chilometri quadrati della superficie terrestre per ottenere come finale conclusione la pianissima convinzione che ogni mondo è paese.

Persuasi di questa verità, e non volendo avere sulla coscienza dei suicidi per avventuta distruzione impensata di convinzioni ci siamo proposti il rispetto e l'indulgenza.

(CENSURA)

Così si svolsero i fatti. Su questi particolari deve rafforzarsi la convinzione. E' inutile recarsi in Russia per un sopraluogo.

Non vi è convinzione più ampia di questa: tutto il mondo è paese.

BUSSOLENO

(CENSURA)

(CENSURA)

(CENSURA)

COMUNICATI

Associazione generale degli operai

La segreteria dell'Associazione generale degli operai e l'Ambulatorio medico dell'A. C. T. a partire da oggi saranno riaperti ai soci nei loro rispettivi locali di corso Siccardi, 12, con ingresso da via Sebastiano Valfrè, 9, angolo corso Siccardi.

Ufficio Medico Legale

Si avvertono gli interessati che l'ufficio medico legale per la difesa degli operai infortunati sul lavoro, sarà riaperto nei locali di corso Siccardi (Casa del Popolo) con ingresso da via Sebastiano Valfrè, 9.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Lo spirito del Sindaco

Silva Giuseppina ved. Gallinatti, abitante nella frazione di S. Grato, ha l'unico suo figlio richiamato al fronte. Benchè non ancora sessantenne, valendosi di un articolo del decreto luogotenenziale sulle concessioni dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati, inoltrò domanda alla commissione comunale per ottenere il sussidio, allegando alla domanda stessa una dichiarazione dell'egregio dott. Tapparo, attestante che la Silva trovasi in condizioni di salute tali, da non poter attendere ad alcun proficuo lavoro. La commissione comunale, composta del sindaco, dell'assessore Appino quale presidente della Congregazione di Carità e del locale comandante dei RR. Carabinieri, esaminata la domanda la respinse per i seguenti motivi:

1.o Perchè le condizioni finanziarie della richiedente sono abbastanza floride.

2.o Le condizioni di salute non sono tali da giustificare la richiesta.

3.o Il grado di parentela della richiedente col milite, si può dire nullo.

Il sindaco, dichiarando nell'attestato ufficiale rilasciato all'interessata, che una madre non ha alcuna parentela con il proprio figlio, ha sorpassato il colmo di tutte le sue asinità, da rendersi indegno di presiedere l'ufficio dello stato civile. Forse il cav. Mautino quando firmò tale dichiarazione era in un momento di assoluta amnesia, perchè non si saprebbe certamente come giustificare una così piramidale bestialità.

Che se poi invece era in piene facoltà mentali e volle unicamente far dello spirito, siccome ha dimostrato di esserne completamente privo, ascolti una buona volta il consiglio datogli già da tempo dal consigliere ed amico Silva Enrico e per la dignità dell'amministrazione comunale si dimetta da sindaco.

Il fatto poi che non si volle neppure prestare fede alla dichiarazione medica, se rende poco onore alla fiducia ed all'amicizia che il Sindaco dice di portare al dottor Tapparo, dimostra pure che presso le Commissioni comunali le dichiarazioni mediche hanno valore secondo l'intelligenza di chi è preposto ad esaminarle.

CARMAGNOLA

Così va il mondo!

Così va il mondo. Il Kaiser aveva firmato un patto che garentiva l'inviolabilità del Belgio. Egli, che lo aveva firmato, si è infischiato del contratto ed ha ordinato alle sue truppe d'invadere il Belgio ed è riuscito a devastarlo malgrado la sua potente opposizione. Campagne, paesi, città andarono in rovina e milioni d'uomini perirono scannandosi a vicenda.

La borghesia di qui dipinge il Kaiser come un traditore, un malvagio, un assassino e chi più ne ha ne metta, e se non si sapesse che per la conservazione della loro supremazia sui popoli, i re e gl'imperatori devono andar d'accordo nel creare le guerre fra i popoli si direbbe che trattare il Kaiser in quel modo è giusto, umano e di diritto.

Ebbene, anche a Carmagnola si è firmato l'anno scorso un contratto tra operai e padroni dell'officina meccanica. Anche qui non si è rispettato il patto e si è usata ogni astuzia per ingannare la buona fede operaia. Per riescire a dare agli operai migliaia e migliaia di lire in meno del dovuto non ebbero nessun scrupolo: licenziarono su due piedi dei lavoratori che non avevano altra colpa fuor di avere gli occhi aperti ed il coraggio di reclamare i proprii diritti. E non è tutto.

(CENSURA)

altri ancora, stufi di subire dei soprusi se ne andarono a guadagnare il magro pane altrove.

Ai padroni, ai Kaiser dell'officina che disdicono la loro firma, che fanno o lasciano fare angherie di ogni sorta, non si danno gli epiteti di truffatori, malvagi, traditori, ecc. ecc. A no, anzi si dirà che sono industriali capaci di far bene i loro affari, gente furba, intelligente, ecc. ecc., e quando questa brava gente avrà accumulato sulla miseria dei loro operai grandi capitali, si dirà che sono stati intraprendenti, laboriosi e meritevoli di una croce da cavaliere.

Così va il mondo. Perchè? Perchè la maggioranza dei lavoratori della campagna e dell'officina è indifferente, è pigra ancora. Non discute, e pur di non prendersi dei fastidi sta inetta nel suo guscio. Accetta tutto, magari borbottando, molto lamentandosi, e credendo che i lamenti bastino. Accetta qualunque grama condizione, si adatta a qualunque sacrificio, sebbene a malincuore; è contenta quando vede che qualcuno prende a cuore la sua sorte, ma si prende guardia d'aiutarlo. Quando l'ardita minoranza operaia non può più resistere all'urto padronale ed è costretta a cedere diventando vittima, allora la maggioranza che è sempre stata in disparte a guardare, critica la balda minoranza lottatrice e l'abbandona completamente al suo destino. Quando poi il manipolo colla tenacia riesce a strappare migliorie al comune padrone, allora questa inetta maggioranza ne gode vigliaccamente i frutti e se ne fa beffe dicendo che anche senza aver fatto sacrifici ha guadagnato anch'essa il maggior salario, perchè è convinta che tutto è combinato e voluto dalla potenza del suo buon dio. Figuriamoci se ciò non è vero! L'ha detto il suo prete al quale ha ancora pur troppo molta fiducia. Sa che il prete è un uomo peccatore come tutti gli altri uomini, con i medesimi difetti; ma quella veste incute timore. Non per nulla il furbo prete si veste in quel modo macabro, così nero!

Questa moltitudine sa pure che le infinite madonne e gli innumerevoli santi sparsi pel globo oramai non possono far nulla e ne hanno la prova. Quante preghiere, quanti tridui, novene, messe, ecc. ecc., si sono recitate, quante candele si sono accese, eppure son quattro anni che dura il grande macello. Dovrebbe pur capire che qualunque madonna o santo, per miracolosi che li abbiano presentati, sono così fatti di gesso, di legno oppure di metallo preziosissimo, ma non sono nemmeno capaci di tenersi puliti, che è così poco. Vi è sempre stato e vi è ancora un sacrestano che andrà a lavar loro la faccia e levar loro la polvere ogni tanto di dosso se li vogliono vedere un po' decenti.

Non dovrebbe questa massa amorfa dimenticare che anche i santi e le madonne sono soggetti alla legge comune del deterioramento ed è pur necessario che l'operaio vada a rattoppar loro ora la gamba, ora un braccio. La moltitudine sa pure che la casa che si dice di dio, non si è trovata fatta: è la mano dell'uomo che la fece sorgere. Sa pure che il prete non si fida troppo del suo dio e per riparare la chiesa dalle sfuriate del temporale fa mettere in cima ai campanili il parafulmine e se dubita che uno solo non basti, ne fa mettere diversi finchè la casa detta di dio sia ben protetta. Sa pure dire che la chiesa è una bottega ed i preti i suoi negozianti, eppure i preti ancora ingrassano all'ombra del campanile.

Così va il mondo. Quando la grande maggioranza lavoratrice penserà ai suoi vitali interessi?

CHIVASSO

Lo sviluppo del movimento cooperativo

Da qualche anno in Chivasso si intensifica con sempre maggior slancio lo sviluppo economico e morale delle nostre istituzioni cooperative. Tutti i tentativi fatti dagli avversari per sabotare le nostre Società, sono falliti, ed hanno anzi magnificamente servito ad aprire gli occhi al proletariato ed a persuaderlo della necessità della organizzazione, dell'unione e del dovere di rinforzare vieppiù tutto il movimento operaio nelle sue varie manifestazioni economiche e politiche.

Il problema che oggi urge di più è quello di unire le forze delle due Società cooperative, la Operaia e la Ferroviaria. Questo bisogno è sentito dai soci di ambedue le parti i quali sono concordi nella loro grandissima maggioranza. E' ostile alla unificazione solamente un gruppo di soci della Cooperativa ferroviaria. Costoro dominati da spiriti di egoismo e di corporativismo — e quest'ultimo purtroppo sembra ancora forte nella massa ferroviaria — desiderano continuare ad essere isolati, a fare da soli. Per fortuna però tolti questi pochi corporativisti, la grande maggioranza è favorevole ad unire le forze e ad allargare quindi il movimento anche nei paesi limitrofi, a Verolengo, a Torazza, a Brandizzo, a Montanaro, ecc. Una commissione apposita nominata dalle due Società si è incaricata seriamente della questione, ed è giunta ormai alla conclusione dei suoi lavori. Inspirandosi al concetto che la differenza tra il ferroviere ed il lavoratore dell'industria libera è insignificante di fronte al fatto capitale che sono tutti operai sfruttati aventi comuni gli ideali di redenzione e gli interessi immediati di miglioramento, essa ha compilato un nuovo regolamento che sarà sottoposto all'assemblea dei soci e che dovrà essere lo Statuto del movimento cooperativo gettando le basi di una grande istituzione, la quale certamente prospererà nell'interesse di tutto il proletariato chivassese.

Per diffondere queste idee, per dimostrare ai soci ed agli operai quali siano gli intendimenti dei socialisti e quali frutti abbia già dato l'opera loro in molte altre città, fu organizzato una serie di conferenze e quanto prima saranno fra noi il sindaco di Bologna dott. Zanardi, l'on. Casalini ed il presidente della Cooperativa ferroviaria di Torino. Queste conferenze serviranno a dimostrare l'utilità della cooperazione di fronte alle grandi necessità di questo periodo e contemporaneamente il bisogno di riunire tutte le forze operaie e di non tenerle suddivise e quindi impotenti in tante piccole distinte organizzazioni.

E' vasto il programma che ci proponiamo: vorremmo costituire una Società in ogni paese, chiamando a raccolta i migliori elementi delle classi lavoratrici preparando così un ottimo ambiente anche per le lotte politiche. E speriamo di vincere malgrado il sabotaggio che viene continuamente fatto dalle autorità. Da parecchio tempo le nostre Cooperative non riescono ad avere pasta malgrado i duecento quintali di semola assegnati al Comune di Chivasso, perchè la pasta prodotta viene spedita in altri paesi, dove essa è venduta a prezzi favolosi con la complicità del Comune. Così avviene pel riso e per molti altri commestibili. Le cooperative che si preoccupano degli interessi degl umili sono combattute mentre le autorità riserbano tutte le loro preferenze a quelli che vendono il riso a lire 1,10 il chilogramma. Questo dimostra praticamente la necessità di concentrare le nostre forze per poter costruire impianti nuovi, pastifici, mulini, per poter avere prodotti agricoli onde liberarsi per mezzo della produzione diretta dal giogo dei capitalisti e degli speculatori.

Attraverso queste istituzioni noi daremo alla classe lavoratrice forza e coscienza e prepareremo i nuclei per la futura società collettivista. Vengano dunque i lavoratori alle nostre istituzioni, e diano tutto il loro appoggio perchè se le battaglie passate furono aspre, ancora più violenti e difficili saranno quelle che dovremo combattere per l'avvenire.

MONTANARO

Agitazione di tessitrici

Per iniziativa della nostra Sezione socialista ebbe luogo domenica 2 c. m. una riunione delle rappresentanze delle quattro fabbriche locali di tessitura per sentire dalle stesse operaie interessate le condizioni disagiate a cui sono sottoposte queste nostre compagne. Parrebbe proprio che Montanaro non faccia parte dell'industre ed operoso Piemonte, quando si consideri che per un periodo di 10 ore di lavoro, le operaie guadagnano in media da lire una a 1,25. Al maglificio Raineri poi, delle giovani operaie sui 20 anni, avendo già avuto un aumento del 10 per cento percepiscono una paga che oscilla sugli 80 centesimi al giorno. Bisogna poi notare che per raggiungere questi enormi (?!) guadagni esse lavorano a cottimo e coi telai a mano, e così queste povere infelici oltre ad essere vergognosamente sfruttate, finiscono quasi sempre col rovinarsi anche fisicamente.

Oramai la causa di queste lavoratrici l'abbiamo fatta nostra: a questa prima riunione ne seguiranno altre di tutto il personale, presenteremo il nostro bravo memoriale ai signori principali ed il resto verrà da sè. Abbiamo constatato la serietà di propositi delle operaie interessate; i compagni tutti della Sezione nostra ci siano di valido sostegno nella battaglia che stiamo ingaggiando, e la vittoria arriderà certamente a noi poichè la lotta è combattuta per una causa giusta, nobile e santa

SETTIMO TORINESE

Chiarle, grande inquisitore!

Il capo dei liberali di Settimo, capo senza gregari, così come generale senza soldati, vuole instaurare, dopo i fatti della quarta settimana di agosto, una specie di regime del terrore.

Alla Pretura di Chivasso è già arrivata una voluminosa valanga di denunzie, di verbali, di querele, stillate dal grafomane sindaco di Settimo Torinese, il quale trova più igienico così affrontare i nemici interni che quelli esterni.

Ma non bastano le denunzie all'autorità giudiziaria: Chiarle si è innalzato a grande inquisitore ed investendosi di poteri non suoi e sostituendosi abusivamente all'autorità cui spetta inquirire, ha iniziato una serie di istruttorie per suo conto. Numerosi cittadini, uomini e donne, hanno ricevuto pel tramite del messo comunale una diffida a comparire, pena la morte, davanti all'Eccellentissimo Tribunale da lui presieduto, e molti ingenui hanno abboccato all'amo.

I delitti pei quali si sono aperte le severe istruttorie sindacali sono svariati, ma Chiarle si interessa specialmente di quelli che direttamente o indirettamente hanno recata offesa alla sua autorità di sindaco. L'interrogatorio è caratteristico e procede press'a poco così: L'...imputato è accusato di aver fatta la tal cosa o di avere pronunziata la tal frase, ignoti testimoni lo affermano. E poichè l'imputato nega, lo si invita allora a dar prova della sua innocenza col fare il nome dell'autore del fatto. Così è teso il tranello: qualcuno s'intimorisce e senza volerlo fa la spia. Metodi austriaci del '48!

Ci sono alcuni accusati di aver lanciati epiteti poco parlamentari contro l'augusta persona del Chiarle. Un tale (cose da far rizzare i capelli!) avrebbe detto che intendeva lavarsi le mani nel sangue del sindaco! Frase indubbiamente troppo truce per non muovere al riso. Ma poichè Chiarle l'ha presa sul serio, la tragedia diventa farsa!

Il sindaco di Settimo non s'accorge che proprio quando vuol fare il terribile diventa estremamente ridicolo.

Questi metodi inquisitoriali non sono una novità dell'ultima ora; Chiarle l'ha per metodo. Quando per rancori partigiani o personali (egli è capace di covare un odio per degli anni) volle tentare la liquidazione del dott. Chiaretta, ricorse già a queste pseudo istruttorie di magistrato da strapazzo. Egli, parte in causa, provocò le deposizioni del Giacobino, della Birolo, della Coàgiola, ecc., verbalizzò queste dichiarazioni con quanta serenità potete immaginarlo e poi trasmise gli atti all'Autorità giudiziaria: ce n'era da far prendere trenta anni di galera! Ebbene il dott. Chiaretta venne sempre assolto per inesistenza di reato e persino inesistenza di fatti!

Di fronte a questi precedenti, noi non sappiamo se l'Autorità giudiziaria, quella vera, imparziale, giusta, vorrà prendere ancora sul serio le elucubrazioni di questo vecchio. Perchè il primo magistrato settimese è decrepito di idee e di sentimenti più di quanto non lo sia di anni; egli non vede l'isolamento che lo circonda da ogni parte, non considera che la sua posizione di sindaco è già irremissibilmente scossa come è scosso il prestigio della sua autorità. La sua fama di autocrate fanatico e prepotente ha varcati i modesti confini del comune per fare di lui un raro esemplare di quella che sia la... genialità degli ex-militari giubilati nelle amministrazioni civiche.

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia d'operette Nuovissima.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia.

TEATRO CHIARELLA — Stagione lirica

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio

Leggete l'Avanti!

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

ODDINO MORGARI - Responsabile

Tip. F. Mittone - Via 8. Agost., 7, Torino

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

URETRITE (Scolo) CRONICA (Goccetta)

FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10

Farmacia della Rocca, ang. Via Ospedale, 10

Farmacia V. PICCO

Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO

Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio

PRIMARIE CASE

Prezzi eccezionali

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

RIPARTO CAPPELLERIA

Ingente quantità

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » *Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.*

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE

CASSA ITALIANA

INFORTUNI MUTUA

TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

LEGGETE L'Avanti!

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 686 — Sabato, 15 Settembre 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ANALOGIE E METAFORE

L'on. Claudio Treves, si compiace di «sottili analogie» (Critica Sociale, 1-17 settembre). Talmente se ne compiace che ad esse, e alle loro affini, le metafore, sacrifica il pensiero, la ricerca affannosa della verità, la comprensione stessa del particolar mondo in cui egli *si illude* di vivere e di operare.

Attraverso le analogie e le metafore, la vita, la vita degli uomini, che è sangue e dolore, che è sofferenza e lotta, diventa un qualcosa di astratto, di semplicistico, di materialmente insensibile come i pezzi di una scacchiera, cui si danno preventivamente nome e valore e poi si fanno muovere e saltellare con una mossa della mano, preventivamente sicuri del successo o dell'insuccesso, l'astrattismo arriva fino al punto, che la potenza della volontà, negata come fattore attivo di storia, messa in burletta come «aspettazione fiduciosa del miracolo», viene poi reintegrata in tutto il suo valore come negatività. La volontà è solo fattiva quando nega, è illusione idealistica quando afferma: la volontà è attiva quando «difende», è pietosa illusione di cretini, quando prende un'iniziativa. Per la «sottile» dialettica dell'on. Treves, concettualmente non esiste che la difensiva: l'offensiva è vaneggiamento di menti inferme.

La verità è che l'on. Treves, «stratego» della lotta di classe, ha rivendicato gli «imbottitori di crani» che ci deliziano nei giornali borghesi. Ha esagerato il loro metodo. Ha ridotto in ischemi, in pezzi da scacchiera, ciò che è assolutamente irriducibile. La «sottile analogia strategica tra la guerra e la lotta di classe» l'ha indotto a dare corpo a quei vani fantasmi metaforici che sono l'«esercito proletario» coi suo battaglioni, con le sue fortezze, coi suoi campi trincerati. Ha immaginato tutta una gerarchia di ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati del partito, delle organizzazioni, delle officine. Li ha visti muoversi, ben inquadrati nei ranghi, all'assalto del nemico, «nell'illusione che la vittoria è una meta attiva, la quale, per non essere vincolata a circostanze reali, obbiettive, si raggiunge con qualsiasi mezzo, e basta agire perchè nell'azione ogni sforzo sia valido, ogni volizione sia sacra al trionfo».

La verità è che la «sottile analogia» dell'on. Treves, per essere tanto sottile, finisce coll'essere assenza assoluta di intelligenza.

Il proletariato non è un esercito, non ha ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati. La sua vita collettiva non può essere neppure lontanamente paragonata alla vita collettiva di un esercito in armi, se non per incidenza, per metafora. Il proletariato ha una vita collettiva che non può entrare in nessuno schema astratto. E' un organismo in continua trasformazione che ha una volontà, ma questa non è la volontà libresca contro cui l'on. Treves tira freccioline di carta stampata. I socialisti non sono gli ufficiali dell'esercito proletario, sono una parte del proletariato stesso, ne sono la coscienza forse, ma come la coscienza non può essere scissa da un individuo, così i socialisti non possono essere posti in dualismo col proletariato. Sono uno, sempre uno, e non comandano, ma vivono col proletariato, come il sangue circola e si muove nelle vene d'un corpo, e non può essere fatto vivere e muover entro tubi di gomma avvoltolati intorno a un cadavere. Vivono nel proletariato, e la loro forza è nella forza del proletariato, e la loro potenza è in questo aderire perfetto.

L'on. Treves dichiara che un determinato atto di vita è un «errore». Ma errore e verità sono atti di pensiero: la vita *è*, semplicemente: il successo e l'insuccesso non ne sono predicati necessari. Dimostrare di esistere, assicurarsi di esistere, sentire battere il proprio cuore e pulsare le vene è già un successo, è il più grande successo della vita.

L'esistenza, la dimostrazione della esistenza è il problema massimo del proletariato italiano in questo momento. E questo proletariato non è lo stesso di tre anni fa. E' più esteso numericamente, ha attraversato più intense esperienze spirituali. Non ha avuto il tempo di organizzarsi, ancora; non può organizzarsi. Le elaborazioni, gli assorbimenti di cultura socialista possibili in tempi normali, non sono più possibili ora normalmente. Il partito socialista, il socialismo italiano è più ricco ora di succhi che non lo fosse tre anni fa. Ma non conosce tutte le sue forze, e si agita, o tende a diventare organismo più ampio e trabocca qua e là, incompostamente, secondo il buon senso filisteo, fruttuosamente, secondo una spregiudicata concezione della vita.

Noi ci sentiamo solidali con questo nuovo immenso pullulare di forze giovani e non ne rinneghiamo quelli che i filistei chiaman errori, e gioiamo del senso della vita gagliarda che ne promana. E pertanto compatiamo la vecchia mentalità astratta che tutta in ghingheri sciorina le «vecchie prediche» e si pavoneggia sui trampoli delle sottili analogie e delle metafore viete. Il proletariato non vuole predicatori di esteriorità, freddi alchimisti di parolette, vuole comprensione intelligente e simpatia piena d'amore.

Polemica... neo-maltusiana

Accaddero nella quarta settimana dell'agosto u. s. nella nostra città alcuni avvenimenti, dei quali a nessun giornale d'Italia fu concesso fare cronaca alcuna, mentre ciò non fu impossibile a qualche quotidiano francese. Ciò nonostante *ai fatti di Torino* fu in seguito largamente alluso da tutte le gazzette; fu lecito ad esse diffondere le interpretazioni più stravaganti ricamarci intorno gli accenni e le insinuazioni più luride, divulgare con abili sottintesi, i particolari più fantastici e più idioti, e fare infine di essi il fulcro di una violenta campagna giornalistica. La tempesta, addensatasi sul capo del Commissario generale per i consumi, andò a scatenarsi definitivamente sul ministro dell'Interno, on. Orlando. Porchè dapprima tutti i giornali che hanno la rappresentanza ufficiale dell'interventismo e quindi pretendono la privativa del patriottismo — il *Corriere della sera*, il *Secolo*, il *Popolo d'Italia*, l'*Idea Nazionale* — seguiti dalla muta dei minori, furono concordi nel giudicare aspramente la opera dell'onorevole Canepa. Ma ben presto gli organi ed organetti della demo-massoneria, si accorsero di tirare sassi in piccionaia. Si avvidero che liquidando l'onorevole Canepa, diminuivano le proprie forze e la propria autorità politica. Onde rettificarono il tiro e proseguirono un'abile conversione contro la fortezza del Ministero degli Interni. Furono subito secondati dagli altri colleghi d'interventismo, cui non parve vero di abbandonare l'amico-avversario per scagliarsi all'assalto della rocca forte invano tanto ostinatamente desiata. Imperversarono così polemiche e diatribe, sempre aventi per centro i fatti di Torino, che nessuno dovrebbe conoscere, ma che dovrebbero viceversa provocare una crisi ministeriale. Davvero un esempio più splendido dell'utilità della censura non avrebbe potuto essere immaginata dall'ironista più raffinato e più fantasioso! D'altronde il risultato degli sforzi demo-nazional-moderati fu eccellente! All'on. Orlando che avrebbe dovuto essere dimissionato si affidò anche la responsabilità ministeriale dei Consumi. Se la campagna continua ancora finirà presidente del Consiglio.

Solo però ai nostri giornali, fu impedita ogni discussione, fu inibito ogni accenno. Venne proibita la pubblicazione di una lettera di due deputati ad un direttore di giornale, chiedente le prove di atroci pubbliche accuse, di una interpellanza di quattro deputati chiedenti spiegazioni sull'operato della censura partigiana a favore del sullodato giornalista, fu sabotata ogni notizia, ogni allusione anche la più innocente. Per la censura vi sono a Torino persone ed associazioni delle quali non è lecito discutere. Di Delfino Orsi non si potè dire che faceva la spia; così non si potè accennare a qualche consiglio del riformismo locale, nè satireggiare una riunione di interventisti. Così furono ritenute pericolose per la sicurezza dello Stato il numero dei membri delle associazioni interventiste e quello della rivendita dell'*Avanti!* Così l'altro giorno la censura milanese imbiancava nell'*Avanti!* un breve discorso pronunziato da l'avvocato Cagno in Consiglio comunale che potè integralmente comparire sui quotidiani torinesi.

In tale situazione — e queste righe scriviamo per un dovere al quale non vogliamo sottrarci per quanto possa dipendere da noi, incerti se ancora si possa sperare in una meno idiota e meno settaria opera dei censori — ogni nostro amico, ogni cittadino di buona fede, comprende come ci siano impossibili qualsiasi difesa, qualsiasi polemica. Mentre contro i socialisti torinesi, contro le classi lavoratrici torinesi si accaniscono in una serena guerra di diffamazioni e di calunnie tutti i pennivendoli della borghesia, noi siamo costretti al silenzio. Ben facile vittoria possono vantare costoro ai quali oggi diciamo semplicemente che abbiamo buona memoria e che il giorno del giudizio potrà forse venire più presto di quanto possano credere. Ma una risposta urgente ci preme di dare. Il *Giornale d'Italia* scriveva in un articolo del 9 settembre: «Ed è noto che durante i fatti di Torino i socialisti stavano in agguato in attesa dell'esito che avrebbero avuto le gesta delle pattuglie di «arditi», cioè gli anarchici; se le cose si fossero svolte con qualche successo sarebbero saltati fuori, essendo invece precipitati nel nulla, sono rimasti nell'ombra ed hanno sconfessato i teppisti ed i barabba, del che gli anarchici muovono ora aspra doglianza contro i socialisti».

Questa è menzogna spudorata. Dei fatti di Torino che ebbero inizio per una questione economica, per la quale la colpa ricade sulle autorità statali, e che quindi noi socialisti nè preparammo, nè volemmo, abbiamo assunto ed assumiamo ciò nonostante, piena ed intera responsabilità, senza sottintesi, senza restrizioni.

Oggi la semplice netta affermazione, se pur almeno questa ci sarà permessa; domani, quando sarà possibile, forniremo anche i documenti e le prove se non fossero sufficienti quelle che tutti conoscono.

LETTERE DALLA FRANCIA

La conferenza di Londra e le sue conseguenze

secondo Jean Longuet

Parigi, settembre

Sulla Conferenza fra i socialisti dei paesi alleati, tenuta a Londra il 28-29 scorso, con la partecipazione del Partito socialista italiano, non azzardo commenti di sorta, perchè l'ufficio del critico brontolone non è troppo piacevole, e d'altra parte non sono ancora riuscito a comprendere per quale imperioso motivo il Partito d'Italia sia voluto uscire dal suo splendido isolamento zimmerwaldista e sia andato a confabulare ed a discutere con i tipici rappresentanti della *reazione social nazionale*. Avrà avuto, certamente, le sue buone e forti ragioni. Ma per mio conto, rimandando i lettori del *Grido* a quanto ebbi a scrivere di recente sulla «diplomazia socialista» formulo l'augurio che il prossimo congresso nazionale *senta* come il lavoro ed il lavorio intorno alla Stoccolma «bloccarda», che dovrebbe riunire tutto il mondo — compresi quei tali, che hanno appeso il loro cappello socialista all'attaccapanni dell'anticamere ministeriali — minaccino di sabotare il movimento zimmerwaldista e come sia ora di udire il grido d'allarme, che ci viene dalla C. I. S. di Zimmerwald.. Se non si vuole sacrificare, dietro la illusione, la realtà. Giacchè i nostri compagni zimmerwaldisti di Stoccolma vedono e constatano, che correndo dietro all'illusione delle Conferenze «melangées» (ed autorizzate o negate dai governi per quella tal ridicola faccenda dei passaporti!) si abbandona tutto il movimento zimmerwaldista di rinascenza internazionalista, con grande soddisfazione: dei governi, della stampa borghese, dei partiti guerraioli, dei socialnazionali.

Ma siccome... potrei anche sbagliare di apprezzamento ed in ogni modo i lettori devono essere quanto più possibile informati di quanto avviene nel campo socialista, così, sulla Conferenza di Londra, vi mando un articolo del compagno Jean Longuet, che, opinioni a parte, ha sempre un buon valore documentario.

N.

***

Questa seconda riunione dei partiti socialisti dell'Intesa — la prima, come si ricorda, fu tenuta egualmente a Londra nel febbraio del 1915 — aveva un carattere più rappresentativo della precedente. La Russia questa volta vi partecipava coi delegati del Soviet, Roussanof, Erlich, Goldenberg, Smirnof — parlanti a nome di tutte le grandi organizzazioni socialiste russe. L'Italia, assente per forza nel 1915, poichè non ancora alleata, ci aveva mandato Modigliani, l'attivo ed intelligente deputato di Molinella, e Lazzari, il veterano delle lotte proletarie d'oltre Alpi, e segretario generale del Partito. Si era creduto d'invitare al Congresso i sedicenti «socialisti» riformisti transalpini, che fanno capo a Bissolati. Per comparirvi, essi avevano gli stessi titoli che Augagneur o Viviani in Francia. Furono ammessi non senza difficoltà ed il fatto non può costituire un precedente. La delegazione inglese era caratteristica per qualità e per quantità. Essa comprendeva dieci delegati del Labour Party, fra i quali il ministro dimissionato Arthur Henderson ed i ministri Wardle e Roberts; nove delegati al Congresso delle Trades-Unions, fra i quali Smillie, presidente della Federazione Minatori e H. Thomas dei ferrovieri; nove delegati dell'Independant Labour Party, fra i quali i deputati Mac Donald, Snowden, Anderson, Jowett; il Partito socialista inglese aveva egualmente otto deputati e la Società dei Fabiani ne aveva mandati quattro, fra i quali l'illustre storico del trade-unionismo inglese Sydney Webb ed il più grande scrittore drammatico dell'Inghilterra contemporanea, Georges Bernard Shaw. Il minuscolo Partito nazionale costituito di recente da Hyndman e dai suoi amici, passati dal più settario marxismo al più folle guerraiolismo, aveva anch'esso quattro delegati.

Per la prima volta era rappresentato il giovane Partito socialista portoghese, da Costa, deputato di Oporto e dal suo segretario Cesar Nogueria.

Il Partito operaio dell'Africa del Sud aveva un delegato, il compagno — *pardon*: il colonnello Creswell, un militante di Johannesburg, che ha formato laggiù un reggimento di trade-unionisti. Una signora inglese, Felicia Scatcherd, rappresentava in condizioni mal definite un partito socialista d'Atene, la cui esistenza era fin qui sconosciuta. In compenso, non era rappresentata la Federazione socialista di Salonicco, la sola organizzazione conosciuta e stimata in Grecia.

Dei dieci delegati francesi, si sa che i maggioritari, a dispetto del voto unanime del Partito per Stoccolma, erano nella proporzione di quattro su cinque ostili all'azione internazionale.

***

In questa Conferenza così costituita mancava ogni organizzazione preliminare. La sola condizione, che fosse già stata stabilita dal Comitato iniziatore impediva alla Conferenza qualsiasi decisione sulle questioni principali. Era stato deciso infatti che non si prendesse decisione alcuna, se non ad unanimità. La Conferenza si è trovata così ostacolata in tutti i suoi movimenti, tanto più che accanto ai delegati, i quali in grande maggioranza erano per Stoccolma — Inghilterra, Russia, Italia, Portogallo e Francia — essa comprendeva fra i delegati belgi ed inglesi taluni avversari accaniti di Stoccolma.

Tra le due tendenze, i maggioritari francesi, nonostante le decisioni formali del loro Partito, non poterono pronunziarsi francamente. O piuttosto, diedero l'impressione di essere venuti soltanto per impedire Stoccolma. A tal punto, che dopo la quinta o la sesta mozione d'ordine di Renaudel, di Thomas o di Milhaud, Bernard Shaw domandò: — Ma quando i delegati francesi cesseranno il loro ostruzionismo? Ed i minoritari ebbero a pregarlo d'indirizzare le sue parole non ai «francesi», bensì ai «maggioritari». In realtà, Renaudel ed i suoi amici non volevano fare dell'ostruzionismo. Ma la loro preoccupazione di impedire che la Conferenza manifestasse anzitutto la sua volontà di andare a Stoccolma — per soffocare questa quistione sotto lunghe digressioni filosofiche e politiche su la «Società delle Nazioni» e sotto oziose controversie sulla quistione delle «responsabilità» — guastò tutto e suscitò la più spiacevole impressione fra i delegati. Con amarezza, Henderson li rimproverò del loro atteggiamento, mentre che per suo conto, egli aveva rifiutato di disdire la parola data a Parigi, il 30 luglio, (davanti ai delegati del Soviet ed aveva perduto il suo portafoglio.

Così, la Conferenza di Londra fu impedita di fare intendere, in piena chiarezza, la volontà quasi unanime del socialismo organizzato dei paesi della Intesa, di stabilire con i socialisti del mondo intiero le nostre condizioni di pace, i nostri fini di guerra.

***

E' stato dunque «uno scacco lamentevole» come afferma qualche critico malevolo?

In apparenza. Ma in realtà, la Conferenza di Londra fu una incontestabile vittoria per quei socialisti, che in mezzo allo spaventoso dramma della guerra hanno conservato tutta la loro ragione e tutta la loro dottrina. I differenti voti — che su nostra proposta fu deciso avessero carattere definitivo — esprimono con forza irresistibile il sentimento profondo delle masse proletarie, tanto dell'Intesa quanto delle altre nazioni.

La mozione dilatoria del delegato belga Broukere fu respinta con 53 voti conto 26 e 10 astensioni; la maggioranza comprendeva la totalità dei partiti di Russia Italia, Portogallo, grande parte degl'inglesi, la metà della delegazione francese (in realtà, la grande maggioranza del socialismo francese). La minoranza comprendeva i deputati belgi (i cui voti sono vivamente contestati dal *Socialiste Belge*, organo di Camille Huysmans, e sono in contraddizione con le decisioni propugnate, nello stesso Belgio invaso, dal veterano glorioso del Partito, Edouard Anseele), qualche delegato inglese, i riformisti italiani, che non sono socialisti, e... miss Scatcherd col colonnello Creswell.

I maggioritari francesi si erano astenuti.

Un secondo voto permise ancor di più alle tendenze della Conferenza di differenziarsi. Qui calza un esempio notevole dell'«imbottitura di cervelli» alla quale si dànno tanto volentieri le grandi agenzie giornalistiche. Hyndmann presentò una mozione... frenetica, condannante in termini violenti la Conferenza Internazionale. Parlò in mezzo ai sorrisi ed all'alzate di spalle. L'Agenzia Havas annunziò a parecchi milioni di lettori, che quel discorso *aveva commosso vivamente l'uditorio*. Ora, la mozione Hyndamann ottenne, in tutto e per tutto, 4 voti contro 55. Altro che... commozione!

La mozione Mac Donald votata nella sua prima parte con 48 voti contro 13, nella seconda — energica protesta contro il rifiuto dei passaporti per Stoccolma — con 50 voti contro 2, esprime con forza il pensiero dell'immensa maggioranza del socialismo dei paesi alleati: «.... è necessario che le democrazie siano poste in grado di conferire direttamente insieme, in modo che siano fissati i fini di guerra delle differenti nazioni e discusse le condizioni di una pace, che metterà fine veramente al militarismo in Europa» ed infine «accoglie con gioia l'invito al Congresso di Stoccolma, lanciato dal Soviet d'accordo con il Comitato olando-scandinavo».

Che all'infuori di questa espressione, regolarmente autorizzata, del pensiero socialista, protestì qualche individuo, poco importa. Il proletariato ed il partito socialista si sono pronunziati.

JEAN LONGUET
deputato della Senna

(CENSURA)

(CENSURA)

Predica antichissima

Stavamo tutti al buio. Altri sopiti
D'ignoranza nel sonno; e i sonatori
Pagati raddolciano il sonno infame:
Altri vegghianti rapivan gli onori,
La robba, il sangue, o si facean mariti
D'ogni sesso, e schernian le genti grame.
Io accesi un lume: ecco qual d'api sciame,
Scoverti, la fautrice tolta notte
Sopra me a vendicar, ladri e golosi,
E que' le piaghe, e i brutti sonnacchiosi
Del bestial sonno le gioie interrotte:
Le pecore coi lupi fur d'accordo
Contra i can valorosi,
Poi restar preda di lor ventre ingordo.

TOMMASO CAMPANELLA

La rivoluzione, come la guerra, è un problema di forza. Non basta avere ragione, bisogna essere il più forte.

La questione pregiudiziale è però nella guerra. Guerra e rivoluzione fanno cattive nozze insieme. Se la rivoluzione subordina tutto alla guerra, essa ne subirà tutte le conseguenze: la sorte della guerra sarà la sorte della rivoluzione. — L'esempio eroico della Russia può e deve ispirarci tutti. Ma, come la guerra moderna, la rivoluzione domanda ben altro che le sole «forze morali». La Russia, sola, è impotente. Per la grande opera, occorre il concorso fattivo ed efficace di tutta l'Internazionale.

Lavorando per la sua emancipazione, l'Internazionale salverà nello stesso tempo anche la rivoluzione russa.

C. RAPPAPORT

Socialismo e repubblica

Dall'opuscolo « Jean Jaurès » pubblicato da « Le Fait de la Semaine » dell'11 agosto 1917 traduciamo:

Si è spesso sottolineato — e non senza acredine — che Jaurès, il quale sedeva tra i repubblicani moderati dal 1885 al 1889, prese posto tra i socialisti quando ricomparve alla Camera nel 1893. I suoi nemici vi vollero vedere una conversione inesplicabile, o quanto meno la prova di una ambizione politica di cattiva lega.

Nel 1899, nella prefazione a una raccolta di alcuni articoli, Jaurès scrisse:

« Io non so neppure, scrivendo questa prefazione, quali siano i brani raccolti in questo volume. Ma quello ch'io so con certezza è che qualunque ne sia la data, vi si ritroverà sempre la stessa ispirazione socialista. Da quando io incominciai a scrivere sui giornali ed a parlare alla Camera, dal 1886, il socialismo mi possedeva per intero e ne facevo professione. Io non dico questo per combattere la leggenda che fa di me un centro-sinistro convertito, ma semplicemente perchè è la verità ».

Fin dal suo primo passaggio alla Camera, dal 1885 al 1889, Jaurès accentuò fortemente l'orientazione interamente socialista delle sue preoccupazioni e delle sue azioni. A più riprese egli si sforzò di dimostrare la necessità di allargare, innalzare, liberare l'insegnamento che lo Stato dà ai figli del popolo. Egli vuole che la scuola primaria non resti straniera ai grandi problemi morali creati dalla vita moderna. Egli vuole che sia all'altezza delle speranze del mondo lavoratore.

« Si sta preparando nel mondo del lavoro un movimento che non può sfuggire anche agli spiriti più disattenti: ambizioni, speranze, sogni — se volete — si sono svegliati. Ebbene! poichè l'era pare si approssimi in cui i lavoratori del nostro paese cercheranno di sorpassare le condizioni attuali dei salariati, perchè essi verranno conquistare nell'ordine economico — come l'hanno fatto nell'ordine politico — la loro parte di sovranità, e partecipare più largamente ai frutti ed alla direzione del lavoro, è necessario che i fanciulli del popolo, nello stesso tempo in cui respirano di fuori queste alte e legittime ambizioni, acquistino nella scuola, per mezzo di un sufficente esercizio dello spirito, la riflessione, la disciplina volontaria, il discernimento nell'apprezzare le superiorità vere e tutte le virtù necessarie alla istituzione di un ordine nuovo ».

Membro della commissione incaricata di esaminare un disegno di legge sulla istituzione dei delegati minatori, egli dimostra fin dal 1887 che bisogna aver fiducia nella classe operaia ed assicurarle una parte di controllo e di gestione nella produzione della ricchezza. Ed egli lo dimostra nuovamente nel 1889 riportando alla Camera questo stesso disegno di legge.

E' l'8 aprile del 1886 che Jaurès presenta all'ufficio della Camera la proposta di legge riguardante l'organizzazione generale delle casse mutue di soccorso, di pensione e di cooperazione per i lavoratori dell'industria, ed egli chiede che lo Stato intervenga in questa organizzazione, senza lasciarsi arrestare dagli argomenti di un liberalismo rancido. Parlando degli operai e dei doveri dello Stato, egli dice:

« Vi sono in primo luogo quelli, e sono i più numerosi, che aspirano ad una condizione migliore, ma in una forma vaga ed indeterminata, i quali s'interessano soltanto nel periodo elettorale ai programmi posti sotto i loro occhi, ma che sono poi presto trascinati dalle necessità della vita quotidiana in cui il pensiero occupa pochissimo posto. Vi è infine qualche capo che ha una preoccupazione più costante ed energica degli interessi dei suoi compagni e degli interessi suoi particolari. Questi capi, nè auguranо nè predicano la violenza, ma si sentono fortemente colpiti dalle ineguaglianze sociali e penetrati ogni giorno più dall'idea socialista verso la quale tutto ci indirizza ».

« E' un dovere dello Stato — s'egli intende prevenire spaventevoli sommovimenti — di sollecitare alquanto il passo dei lavoratori, di obbligare i più lenti ad andare alla pari coi più risoluti, di dare in somma quel colpo di spalla di cui parla il gran moralista. Sì, la libertà sola potrà essere il rimedio, ma alla condizione di andare alle radici del male. Ora, da quanto tempo i nostri lavoratori di Francia soffrono? Da quando c'è una Francia; soltanto da qualche anno essi hanno la libertà di riunirsi: tarda libertà, che non può dar loro subito quella attività perseverante, che una lunga sottomissione ha convertito in soprassalti di collera ».

« Sì, sarebbe forse inutile per i lavoratori fare del socialismo, se non si fosse fatto del socialismo contro di essi; e quando una società ha portato in questura, come sotto Luigi Filippo — gli operai che si associano per il lavoro, quando ha infranto — come al domani del colpo di Stato — tutte queste associazioni operaie, abbattute le speranze, avvilite le ambizioni dei lavoratori, mai viene in seguito, sotto il pretesto della libertà, a riparare il male che essa ha fatto, solo con l'astensione! »

Che cosa rimane dell'affermazione secondo la quale Jaurès avrebbe scoperto il socialismo tra il 1889, quando egli lascia la Camera, e il 1893 quando vi ritornò? La verità è che per Jaurès, Repubblica e Socialismo sono due aspetti di una cosa sola e più esattamente una sola e stessa verità purchè se ne vogliano approfondire le nozioni.

Repubblica e socialismo nel 1885

In questo principio del 20.o secolo, la intima compenetrazione di questi due termini, repubblica e socialismo, è un fatto così generalmente accettato, che si dura fatica a far comprendere come sia stato necessario lottare per farne trionfare l'evidenza.

Per rendersene conto, bisogna ritornare al periodo che va dal 1885 al 1890, cioè precisamente al periodo in cui Jaurès elabora le idee cardinali della sua dottrina sociale e muove i primi passi nella vita politica.

In questo momento i repubblicani non si preoccupano che della forma politica dello Stato: la Repubblica è una conquista ancor recente. La tradizione del l'89, più volte interrotta, è appena riannodata, il regime repubblicano non è ancora al riparo da tutti i pericoli. E' necessario vegliarlo dagli attacchi, ad ogni momento possibili, dei partigiani dei regimi decaduti.

Il 16 maggio, non è lontano, ed ecco che i conservatori si agitano attorno all'uniforme di un generale.

I repubblicani temono che le profonde riforme sociali — per l'agitazione ch'esse desteranno nelle masse — vengano ad aumentare le difficoltà che il nuovo regime trova a stabilirsi solidamente.

Parecchi d'altronde nella Grande Rivoluzione non vedono che l'ardente individualismo per il quale s'era consolidata una uguaglianza puramente civica. Quando sono state abolite le caste con tutti i loro privilegi, e sottomessi tutti i cittadini ad una medesima legge, essi pensano che si è compiuto tutto il dovere di repubblicano. L'andar oltre, sarebbe il mirare espressamente a questa o a quella categoria di persone: operai o padroni, proletari o possidenti, sarebbe abbandonare i solidi principi della Francia rivoluzionaria.

In queste condizioni era ben naturale che il socialismo rinascente, s'interessasse ben poco ai destini della Repubblica ed alle difficoltà politiche. I socialisti ricordavano che la Repubblica del '48 aveva fatto fucilare il proletariato insorto e ricordavano anche la repressione della Comune! Essi erano inclini a pensare che tutti i Governi si equivalgono, che tutti quanti sono i difensori del capitale ed i nemici della classe operaia e che l'attaccamento a questa od a quella forma politica dello Stato è un inganno. La classe operaia non deve pensare che ai suoi interessi di classe. Altercbino i possidenti fra di loro. Il proletariato si deve accontentare di *segnare i punti*. Nel mentre creerà le sue organizzioni, illuminerà meglio la sua coscienza di classe, si ingrandirà per le nuove vittime create dalla concorrenza dei padroni, affilerà le sue armi in silenzio, e quando sarà giunta l'ora trionferà sulla borghesia capitalista e sulle sue istituzioni governative.

Il proletariato instaurerà il socialismo, il quale, essendo un regime senza classi nemiche, non avrà bisogno di una organizzazione governativa di oppressione.

Così Jaurès trova da una parte, Repubblicani individualisti e timidi, dall'altra, socialisti esclusivamente preoccupati dell'interesse del proletariato. Il compito più urgente è quindi di por fine a questo disaccordo. Il socialismo non può non essere repubblicano e la Repubblica non può non divenire socialista. Senza un contenuto sociale infinitamente ricco, la Repubblica è condannata a fallire per la indifferenza crescente delle masse produttrici. Se il Socialismo non s'appoggia sulla Repubblica e non trae dai principi repubblicani tutto ciò ch'essi contengono di buono, si fermerà nel suo sviluppo e rimarrà una bella, ma vana chimera.

« La Camera, persuasa che nessun Governo può combattere il Socialismo senza disertare dai principi repubblicani... » E' così che Jaurès fa cominciare l'ordine del giorno ch'egli presenta il 21 novembre 1893 alla Camera quale sanzione della sua interpellanza sulla poitica generale del Governo di cui il signor Carlo Dupuys è il capo. Il discorso ch'egli pronunzia in questa occasione, segna, con particolare nitidezza, la sua posizione nel problema dei rapporti del Socialismo colla Repubblica. Per avere una maggioranza, il Governo ha dovuto: « dar di fiato alle trombe » contro il partito socialista e sostituire in tal modo una diversione ad un preciso dovere della sua politica. Esso ha dichiarato la guerra al Socialismo. Ma che vede egli in ciò che combatte? Ai suoi occhi il Socialismo è un'agitazione superficiale creata da qualche sobillatore del popolo? Oppure è un movimento largo e profondo, nato dalla evoluzione stessa delle cose? Nel primo caso si può credere sia sufficiente un po' di fermezza governativa per arrestarlo ed anche annientarlo, nel secondo caso, qualsiasi politica di repressione sarà inefficace: i militanti che potranno esser colpiti, saranno prestamente sostituiti e le organizzazioni operaie si ricostituiranno ».

« Voi potrete ottenere forse un silenzio momentaneo, ma non otterrete la rassegnazione. Voi non avrete la pace: non avrete che una tregua inquieta e diffidente ed il tempo e gli anni lavoreranno contro di voi ».

Il Governo crede che il Socialismo e la organizzazione del proletariato siano l'opera di qualche tribuno ambizioso ed intrigante che sarà sufficiente rintracciare e colpire. Jaurès dimostra la vanità di questa maniera di spiegare un gran fatto. Se coloro che si chiamano tribuni hanno oltrepassato il movimento ch'essi esaltano, e se essi hanno accettato, insieme col pericolo delle folgori governative, la pena di essere spesso incompresi da quegli stessi ai quali si votano, com'è possibile parlare per loro di ambizione e di intrigo? Se al contrario essi non hanno fatto che seguire il movimento, è dunque vero che tale movimento preesisteva e che il popolo stesso li guida.

« Si sono fondate scuole, si sono rese libere la stampa e le riunioni, si è dato al proletariato il mezzo di istruirsi un poco e di pensare, e si fa ora meraviglia che qualche individualità più sensibile e più vigorosa emerga dal proletariato e sia dallo stesso volentieri seguita! ».

Origine repubblicana del socialismo

Il Socialismo è nato dalla Repubblica. Esso è l'espressione della contraddizione esistente tra la sovranità della Nazione nell'ordine politico e la sua dipendenza nell'ordine economico. Come cittadino, il proletariato fa e disfà le leggi e i governi; come salariato è all'arbitrio del padrone che l'impiega. I regolamenti delle officine in cui esso lavora, sono formulati senza il suo consenso e contro i suoi interessi. Esso può essere licenziato da un giorno all'altro; e, non avendo altra risorsa che il suo salario, rimane spogliato di tutto, accanto alla ricchezza ch'egli ha creato col suo lavoro. Egli non paga più i diversi milioni della lista civile di un re; ma preleva dal suo salario i miliardi dei profitti capitalistici.

Di siffatta contraddizione il socialismo è la soluzione.

« Perciò il socialismo appare come il solo capace a risolvere questa contraddidione fondamentale della società presente; perciò il socialismo proclama che la repubblica politica deve giungere alla repubblica sociale; perciò il socialismo vuole che la repubblica sia affermata nella officina com'è affermata nello Stato; perciò esso vuole che la Nazione sia sovrana nell'ordine economico come essa è sovrana nell'ordine politico: per infrangere i privilegi del capitalismo ozioso; per tutto questo il socialismo sorge dal movimento repubblicano. La repubblica dunque è la grande sobillatrice; la repubblica dunque è la grande intrigante; fatela dunque arrestare dai vostri questurini! »

Per un'altra via Jaurès giunge alla medesima conclusione. La Repubblica, dando al popolo la scuola laica, ha fatto della ragione la signora del pensiero e della vita. Il popolo non riposa più fiducioso sulle consolazioni promesse dalla religione, perchè non accetta che le sole affermazioni razionali. Jaurès se ne rallegra; ma ne dimostra pure la necessaria conseguenza: la miseria umana non accetta più d'essere senza speranza in questo mondo; essa « reclama oggi un posto al sole, la sua larga parte al sole del mondo naturale ».

« Voi avete arrestato l'espansione religiosa — dice Jaurès ai repubblicani — e voi avete in tal guisa concentrato nelle rivendicazioni immediate, nelle rivendizioni sociali tutto il lavorio del pensiero, tutto l'ardore del desiderio ».

La Repubblica ha permesso agli operai d'associarsi in sindacato. Pare che se ne rammarichi, ora, perchè gli operai hanno trovato in questi organismi dei preziosi strumenti di lotta. Hanno creduto di rinsavirli e di indebolirli: si sono avveduti d'aver accresciuto il sentimento della lor forza e il vigore delle loro rivendicazioni. Ma anche perciò la Repubblica non può muover contro all'organizzazione del proletariato senza muover contro se stessa. Anche perciò il Socialismo è sorto dalla Repubblica.

Ma non è pure nel regime della libertà repubblicana che l'industria e le macchine hanno trovato le condizioni più favorevoli per il loro sviluppo? E non è da questo sviluppo che ha origine la forza crescente del proletariato?

In tal modo, in qualunque guisa si accosti il problema, si giunge sempre alla stessa soluzione: *il socialismo deve essere il contenuto della repubblica*. Opporre, l'uno all'altro, questi due termini è l'annientarli entrambi. Se un governo repubblicano combatte il socialismo, è governo reazionario che va contro al suo proprio principio. Se il socialismo ignora la repubblica, ripudia la sua origine e si compromette. Se i repubblicani si sbandano i socialisti assumeranno il compito degli sbandati.

E quando Jaurès, nel 1893, teme che il governo di Dupuy sia deciso di fare una politica antirepubblicana di persecuzione dei socialisti, egli così precisa il dovere dei repubblicani:

« Io sono in diritto di concludere che il socialismo è un movimento profondo e necessario, che sorge evidentemente, potentemente da tutte le istituzioni democratiche, laiche e repubblicane, e che per combatterlo voi andate incontro, in tutti gli ordini: nell'ordine politico, nell'ordine fiscale e nell'ordine sindacale, a un'opera di reazione ».

« Ebbene! Siate reazionari! Tentate la reazione! E mentre voi sciuperete quel po' di forza e quel po' di prestigio che vi rimane, a lottar contro il popolo in cammino, negli intervalli che ci lascieranno le vostre persecuzioni impotenti, noi apporteremo i disegni de riforme che voi non avete apportati; e poichè voi disertate la politica repubblicana, saremo noi socialisti a farla! »

Jaurès ha mai tralasciato di fare questa politica repubblicana? La repubblica e il socialismo per lui si confondono.

(CENSURA)

(CENSURA)

Il sonagliolo

L'antica favola è stata rivissuta. I topi si sono radunati in assemblea per deliberare. Con quali armi combattere il gatto? Come acquistare libertà — bandiera e fanfara in testa — di scorazzare per le vie e per le piazze a manifestare la « vera » anima, la « vera » coscienza, la « vera » volontà del « vero » Piemonte? Un saggio topolino, conoscitore esperto di Torino sotterranea attraverso le pensose meditazioni dei vari « misteri » delle varie grandi città moderne, dai « misteri » di Parigi del grande follaiolo Eugenio Sue, a quelli « di Napoli » del non meno grande Francesco Mastriani, e a quelli « di New-York » dell'ultimo grande fratello Zevaco, aveva proposta una grande iniziativa rivoluzionariamente follaiola: recarsi nelle barriere, capelli al vento, cravatta svolazzante ed arringare le masse operaie, cercare di trasfondere nella « vera » loro anima, nella « vera » loro coscienza, nella « vera » loro volontà quello che non può non diventare il « vero » loro contenuto. Il saggio topolino mancò all'assemblea ultima, ma il suo spirito austero aleggiava fra gli intervenuti.

Ed allora si levò a parlare una topolina, anch'essa saggia ed austera: « E' difficile, disse, far propaganda in mezzo agli operai; essi sono grossolani, volgari, e son capaci di bastonare i propagandisti. Possiamo noi esporci al pericolo di vederci pestare il musino o tagliare il codino da questi esseri grossolani e volgari? Piuttosto che andare nelle barriere, rechiamoci addirittura nelle fabbriche. Ivi sono i capi reparto, i soldati di vigilanza; parliamo agli operai mentre sono addetti al lavoro ».

Ma un saggio vecchio topo ribattè prontamente: « E' il lavoro? Per ascoltarci dovranno smettere, dovranno incrociare le braccia. Possiamo noi renderci responsabili di un così grave perturbamento della produzione? Vorranno discutere, con noi e tra loro, discuter senza limiti possibili... Compagni, respingo l'insana proposta ».

Ed allora si drizzò a parlare il più saggio dell'assemblea, il nominato Domenico Coniglione, direttore dell'« Umanità Nuova », giornale che così abbagliante sprazzo di luce ha portato nella vita politica torinese: « Parlare nelle barriere è impossibile: gli operai sono infetti di paz socialistico. Parlare nelle fabbriche è antipatriottico come lucidamente ha dimostrato l'oratore che egregiamente mi ha preceduto. Scriviamo un opuscolo, diffondiamolo nelle masse; esso sarà la leva che capovolgerà la situazione e restaurerà la « vera » anima, la « vera » coscienza, la « vera » volontà del proletariato aberrante.

Così avvenne che in un'assemblea di topi cui parteciparono i rappresentanti dei socialisti italiani, dei socialisti riformisti, dei socialisti indipendenti, dei clericali interventisti, dei liberali interventisti, dei progressisti interventisti, dei radicali interventisti, fu deliberato di allacciare un sonagliolo alla coda del gatto.

Il nominato Coniglione, riformista e direttore dell'« Umanità Nuova », fu delegato della soave ma difficile bisogna. Il sonagliolo squillerà e le « vere » coscienze, anima e volontà, saranno restaurate.

Il Sindacato dei preti

Il clero d'Italia sta preparando con tenace pazienza il congresso nazionale dei suoi gregari che avrà luogo a Pisa ai primi di ottobre. A Siena funziona già una Commissione provvisoria che dirama in tutta Italia circolari, risponde a chi domanda schiarimenti e consigli. In quasi tutte le diocesi, sotto l'alto patronato dei vescovi, si lavora a costituire sezioni diocesane di resistenza. Dal Congresso di Pisa dovrà uscire, armata alle battaglie per i diritti morali e materiali dei suoi soci, la Unione federativa tra i sacerdoti italiani.

Constatiamo il fatto. Il principio della organizzazione di resistenza è riuscito a conquistare anche la categoria dei preti. E fissiamo la nostra posizione.

Abbiamo rinnegato, per la sua confusa o arbitraria e asinesca petulanza, l'anticlericalismo di maniera che ebbe fortuna fino a pochi anni or sono. Non cavava un ragno dal buco e serviva solo a far deviare l'attenzione del proletariato dai massimi problemi della sua lotta liberatrice. Ciò però non ha mai significato una nostra rinunzia alla battaglia anticlericale, nei limiti e coi mezzi che ad essa erano più adatti. Vogliamo fare opera efficace e reale: di elevamento morale, nel significato puramente laico, fra la massa, e di dissoluzione dei privilegi che ancora il clero gode.

Da questo punto di vista ci interessa il progetto che si realizzerà tra breve della Federazione tra i sacerdoti. Essa muoverà all'assalto delle casse dello Stato, domanderà cioè che i contribuenti italiani siano ancor più economicamente oppressi per dilatare i loro stipendi. I preti pongono le mani avanti, si organizzano fortemente perchè prevedono, che per il rimaneggiamento finanziario cui il bilancio dello Stato dovrà essere sottomesso a causa dei debiti di guerra, il Fondo Culti corre serio pericolo di essere soppresso. Lo Stato dovrà lavorare non poco per rappezzare i bilanci: non basterà certamente una nuova legge catenaccio sul prezzo del tabacco. I debiti per le guerre del Risorgimento furono pagati in buona parte con i danari ricavati dalla vendita dei beni ecclesiastici. Il Fondo Culti servì di compromesso per evitare al nuovo stato l'ostilità troppo accesa del clero. Il partito liberale avrebbe dovuto liquidare il compromesso, e abolire, sia pure gradualmente, il privilegio per cui lo stato paga i propagandisti di una fede e li pone in condizioni di superiorità su gli altri assertori di idee e di programmi. Ma il partito liberale si dissolvette, rinunziò completamente al suo compito iniziale di instauratore di una nuova civiltà laica, antagonista della teocrazia negatrice del libero esame assertrice del dogma e del sillabo. E i partiti democratici non si curarono mai di lavorare per l'abolizione del Fondo Culti, che permette al clericalismo di avere migliaia e migliaia di propagandisti stipendiati a ufo, che permette al clericalismo di fondare scuole e di dare alle sue scuole il maggiore sviluppo, che permette di mantenere alla religione cattolica, senza alcun sacrifizio, le chiese aperte anche là dove nessuno più va a chiesa, e il cattolicismo è morto completamente nelle coscienze e nelle abitudini.

Il clero vede il pericolo di perdere a causa degli effetti finanziari della guerra, questo suo privilegio, che gli permette di apparire ancora ben più forte di quanto in realtà sia. E si organizza, e diventerà aggressivo e minaccioso, perchè sente che i partiti di governo avranno sempre più bisogno della sua collaborazione per la conservazione sociale, per continuare a tener tagliata una parte del popolo dalla propaganda socialista, per mantener sempre vive le forze della Vandea.

Noi socialisti nono pensiamo neppure a domandare coercizioni e restrizioni di libertà contro i preti che vogliono organizzarsi in Sindacato di mestiere. Dobbiamo domandare però ed energicamente, che sia abolito il privilegio del Fondo Culti. Chi vuole le cerimonie del culto e i ministri ad esse addetti, faccia dei sacrifizi, se li paghi di tasca sua. È iniquo che si faccia pagare alla massa dei contribuenti italiani il bilancio che serve a sfamare una caterva di incapaci al lavoro, che serve a dare la possibilità a un partito politico di aprire scuole, di tenere migliaia di propagandisti, di alimentare la superstizione, di pesare nella vita pubblica e nel gioco delle forze sociali con una potenza che è fittizia, che è potenza di parassiti e non di individui che perseguono una idealità attraverso il sacrificio e la sofferenza.

DA UNA SETTIMANA A L'ALTRA

... che l'Inghilterra combattesse effettivamente per la libertà dei popoli, per i diritti delle nazionalità oppresse, per una democrazia senza militarismi. Da tre anni non leggevo altro! Proclami, articoli, discorsi di deputati, ministri, capi di Stato, ex socialisti, proposte di pace: tutti l'affermavano, tutti lo dicevano. Perchè dovevo ancora dubitarne? Ero quasi convinto... quando mi capitò tra le mani « L'Economia Italiana » che parlando delle colonie tedesche conquistate da... Botha — agli ordini ed allo stipendio dell'Inghilterra — le definisce « un tesoro inestimabile di giacimenti di diamanti così importanti che le Società tedesche che li sfruttavano diedero dividendi strabilianti agli azionisti. Nel 1912 la Kolonial Bergbaugesellschaft distribuì 3800 lire per ogni azione di cento lire; nel 1911 il dividendo era stato del 2500 per cento! »

Che i diamanti siano un popolo oppresso?

***

L'ex ministro on. F. S. Nitti — grande statista democratico italiano — nella rivista « Il Mondo » parlando della mano d'opera afferma che « per quanto possa sembrare paradossale, l'Italia conterà dopo la guerra più uomini che alla vigilia, malgrado le perdite terribili in morti ed in invalidi permanenti ». Statistica e calcoli veramente patriottici. Sentite! La differenza attiva tra le nascite e le morti nella penisola è di circa mezzo milione annuo di anime; considerando che la guerra fece cessare la emigrazione di quasi 300 mila persone all'anno, si ha che in tre anni la popolazione sarà accresciuta di 900 mila anime che, aggiunte alla differenza tra le nascite e le morti, daranno 2.400.000 persone di più che all'inizio della guerra, dalle quali però — aggiunge l'amico Saverio — bisogna dedurre le perdite sui campi di battaglia. Conclusione: Evviva la guerra che ha fatto aumentare la popolazione!

Poche osservazioni. Se, finita la guerra, l'emigrazione ricominciasse verso quei paesi ... la mano d'opera è pagata più lautamente che in Italia? Come si fa ad affermare che il rapporto tra le nascite ed i decessi è sempre attivo quando uno dei fattori della procreazione da due anni è in trincea o vi lasciò le ossa? Quale sarà la cifra delle perdite sui campi di battaglia da dedurre, se l'on. F. S. Nitti afferma che sono « perdite terribili in morti ed invalidi permanenti »?

E dire che forse i suoi parenti avranno fatto dei sacrifici per farlo studiare!

***

Due notizie « Stefani » e poi basta!

« La Germania accorda il permesso di esportazione per la Svizzera di 200 mila tonnellate di carbone e 19 mila tonnellate di ferro ed acciaio al mese » (4 agosto). Dopo la carta del pane, del latte, della carne, dello zucchero, dei vestiti, delle scarpe, ecc. ecc. « a Berlino entra oggi in vigore la tessera del carbone » (6 agosto). Quale delle due è vera? Tutte e due o nessuna? In Germania succedono cose strabilianti: figuratevi che hanno persino la tessera per lo zucchero, il pane, il carbone ...

La Russia è socialista

Le avanguardie degli eserciti del Kaiser, comandate dal generale Korniloff, marciano su Pietrogrado, per ristabilire l'«ordine», per ripristinare la decaduta autorità, per domare la rivoluzione. I «prussiani» di Russia tentano la riscossa. Era prevedibile, è nell'ordine naturale delle cose. I questurini, mandati al fronte a combattere, ritornano con Korniloff, come gli emigrati francesi tentarono ritornare con Brunswig per punire i ribelli che avevano abbattuto la Bastiglia. I giornali borghesi ch hanno accusato Lenin di ogni nefandezza per l'insurrezione massimalista del luglio che doveva servire ad accelerare il ritmo della rivoluzione, ora chiamano Korniloff, «salvatore della patria» e incominciano a dire che anche Kerenski è venduto ai tedeschi.

Ma la rivoluzione russa non sarà fermata. I «prussiani» di Russia possono anche impadronirsi di Pietrogrado, possono anche per un momento sembrare i trionfatori, ma non riusciranno mai a cancellare la rivoluzione avvenuta nelle coscienze in questi sette mesi, le esperienze attraverso le quali è passato il popolo russo. La Russia è socialista; il fermento socialista ha lievitato le masse e queste, se pure potranno essere compresse momentaneamente dall'ondata reazionaria, riprenderanno il loro slancio in avanti.

N. Koubatine è un economista russo di molta fama. Appartiene alla borghesia. I suoi studi di statistica fanno testo; fra i più noti, citeremo quello su «la Russia in cifre», l'altro: «I lettori di libri in Russia», e l'ultimo comparso: «Il significato della rivoluzione russa».

In un giornale borghese questo economista borghese pubblicò recentemente un lavoro intitolato «La Russia è borghese o socialista?» nel quale si propose di cercare quale fra le due opposte dottrine sociali possa vantare per sè la maggioranza del popolo russo, e svolgendo molti argomenti e confortandoli di cifre e valendosi di un metodo rigorosamente obbiettivo e scientifico giunse, con poco entusiasmo ma con molta sincerità, a questa precisa conclusione che val la pena di riferire:

«Le idee socialiste hanno gettato nelle masse popolari russe radici profonde, assai più profonde che in occidente. Hanno raggiunto persino gli analfabeti, sono passate nella poesia popolare, hanno preso la forma di canzoni, di novelle, di preghiere. I migliori socialisti, e più efficaci propagatori della dottrina, non sono quelli che concionano nei comizi, ma quelli che lavorano nei comitati, nelle cooperative, nelle fabbriche. Si può giudicare della diffusione e della forza delle idee socialiste fra il popolo dal numero delle biblioteche e delle tipografie, dallo smercio delle opere di scrittori socialisti. Il successo dei marxisti nelle elezioni di Pietrogrado e di altre città non fu effetto del caso e del momento, ma lo specchio della coscienza popolare».

Vediamo rapidamente alcune delle ragioni sulle quali Koubatine fonda la sua sentenza.

Avido di mettersi in diretto contatto con le folle del suo paese per conoscerne lo spirito e le tendenze, egli pensò che il miglior mezzo per raggiungere il suo scopo fosse quello di interrogare personalmente il maggior numero possibile di suoi compatrioti, e di trattenere con altri continuati rapporti epistolari.

Fra i suoi corrispondenti sono i contadini che rappresentano autorevolmente l'opinione di vasti gruppi rurali, operai e proletari di ogni regione e di ogni razza, soldati e commessi, gente che si confessa ingenuamente a colui che ne va scrutando il cuore ed il pensiero. Fu così che soltanto negli ultimi cinque anni il Koubatine ricevette undicimila lettere che sono altrettante confessioni (alcune di cinquanta o sessanta pagine!) e oltre cinquemila autobiografie di lavoratori delle officine e dei campi. L'enorme maggioranza di costoro professava apertamente le leggi fondamentali del socialismo, il più delle volte dichiarando di esservi giunti inconsciamente, condotti dalla vita stessa. E' meraviglioso leggere come questi umili si siano assimilati direttamente i postulati essenziali del collettivismo: l'iniquità dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la fatalità della trasformazione della proprietà individuale in collettiva. Ciò prova, osserva il Koubatine, che la Russia è un paese socialista non già perchè gli abitanti sono allignati a diversi partiti socialisti, ma perchè l'immensa maggioranza della popolazione professa le nozioni fondamentali del socialismo.

Soltanto l'apparato poliziesco del vecchio regime poteva mascherare questa verità che la Russia è il paese più socialista d'Europa. Lo czarismo si sforzava di far credere che le idee socialiste avessero corso nell'impero soltanto fra gli intellettuali o nelle classi medie, invece, non c'è villaggio remoto, non officina di provincia che non sia loro acquisita. Anche fra il clero sono diffuse: le due prime Dume contavano un buon numero di preti socialisti. Non appena la censura fu soppressa, quasi tutti i giornali e le riviste cessarono di dissimulare la loro fisionomia socialista: certi partiti che non si davano per socialisti hanno preso ad «allinearsi a sinistra» i *troudoviks* si dichiararono apertamente socialisti e uno dei *leaders* dei cadetti, il prof. Kiesewetter, scrisse che il suo partito deve inevitabilmente avvicinarsi «alle correnti socialiste che informano lo spirito pubblico russo».

Questo può accadere perchè in nessun luogo come in Russia le idee socialiste trovano un terreno propizio al loro sviluppo. L'evoluzione della questione agraria, capitale e primordiale perchè interessa quasi i nove decimi della popolazione totale, doveva necessariamente favorire la propagazione del socialismo agrario fra i contadini.

La riforma emancipatrice del 1861 generò la scarsità, anzi, la mancanza di terre di cui i contadini soffrono; ed essi si vennero confermando nel parere che tutte le terre debbano essere immediatamente date in godimento a chi le coltiva con le proprie mani, senza l'opera di salariati. Tale è in Russia la convinzione profonda del socialismo agrario contemporaneo. Nel marzo scorso la Unione dei contadini, che raccoglie diecine di milioni di lavoratori dei campi e copre la immensa Russia di una fitta rete di organizzazioni, decretò il possesso collettivo del suolo, concezione principale della classe agricola russa.

Questa ultima costituisce ormai un partito socialista formidabile, quale il mondo non ha ancora visto e (ciò che più conta) pronto a combattere per realizzare il suo programma.

Gli operai delle fabbriche sono, per una buona metà, contadini nello stesso tempo che lavoratori industriali.

Passano i mesi d'inverno negli stabilimenti e ritornano d'estate nei loro villaggi per coltivarvi i «nadiels», i piccoli lotti di terreno. E di fronte a così numeroso e potente proletariato agrario ed industriale, la Russia ha una classe borghese di gran lunga meno densa e potente che quella delle nazioni occidentali.

Mentre i nobili ed i funzionari insieme non formano che l'uno e mezzo per cento dell'intera popolazione, il commercio fa vivere meno del quattro per cento. Il numero dei *rentiers* è minimo: mezzo per mille! Ma anche questa sparuta borghesia ha pressochè tutta una mentalità democratica e ama le opinioni estreme, mentre non possiede che un concetto molto confuso dei suoi interessi di classe: la stampa borghese europea esagera di molto la forza della borghesia russa.

Se si pon mente che già nel 1906 salivano a venti milioni i soli individui viventi della vendita del loro lavoro manuale: che le cooperative operaie raggruppavano nientemeno che quaranta milioni di associati, che nel 1905-907, durante la prima rivoluzione, furono pubblicati circa sessanta milioni di esemplari di opuscoli socialisti; che, in una parola, tutta l'educazione e l'attività popolare è in Russia orientata in senso marxista, s'intende facilmente la esattezza del giudizio in cui il Koubatine riassume le sue indagini: «La rivoluzione russa non è politica ma sociale, e non solamente sociale ma socialista».

***

Sicuro! La stampa borghese, quando parla della guerra che da tre anni imperversa, usa definirla il più grande avvenimento della storia. Modestamente noi crediamo che i nostri occhi ne abbiano visto una maggiore: la comparsa della Russia socialista. Il primo dei due eventi non trova confronto con gli anteriori del suo genere soltanto in riguardo alla sua inaudita estensione, perchè nessuna guerra mai fu così vasta nello spazio come l'attuale; ma lo avvento di un grande Stato socialista costituisce un fenomeno completamente nuovo in ogni senso, e non differisce dagli altri soltanto nella sua misura, come il conflitto mondiale, ma nella sua stessa essenza. La guerra in ogni caso, non avrà altro risultato, che uno spostamento di confini, fatalmente precario, e insufficiente a mutare l'aspetto della società umana, ma il tremendo esempio una quinta parte del globo professante ed operante il socialismo sarà il certo inizio del totale rinnovamento dell'umanità.

Non sempre i contemporanei sono i più adatti a percepire e pesare l'importanza dei fatti a cui assistono. Ma i posteri, ne siamo convinti, diranno che la nuova storia del mondo non cominciò nell'agosto 1914 — data dello scoppio della guerra — ma in quel marzo 1917 in cui la dottrina socialista diventò in Russia un programma di governo.

ANGELO TREVES

Sciocchezzaio

(CENSURA)

Fronte Interno - 13 settembre

Il conte Frutteri, il consigliere delegato della Prefettura di Torino, è sotto l'usbergo della censura, come il sindaco Usseglio. Ma pazienza, per essi...

Quello che è enorme è che «sacri ed inviolabili siano anche il Pus torinese, l'on. Casalini ed il sig. Bruno Buozzi. Chi lo avrebbe mai detto...

Francesco Repaci

Fronte Interno - 13 settembre

Partito Socialista Italiano

Comunicazioni del Segretario politico

Il risultato della nostra partecipazione alla Conferenza socialista di Londra, le impressioni per il nostro intervento alla riunione del Gruppo parlamentare socialista francese, le ultime intelligenze fatte coi compagni russi della Commissione internazionale del Soviet di Pietrogrado, rendono necessaria una pronta riunione della nostra Direzione per informarla e deliberare intorno alla presente situazione nazionale ed internazionale del movimento socialista.

Di conseguenza diventa indispensabile un breve rinvio al nostro XV Congresso nazionale. Ciò risponde alle richieste pervenute da parecchie Sezioni di campagna, nonchè da quelle dei compagni torinesi, i quali fin quando durano le condizioni anormali in cui si trova il Partito nella loro città, non potrebbero intervenire come merita l'importanza del loro movimento.

Confermando, quindi, la convocazione del nostro XV Congresso nazionale, la cui data definitiva sarà comunicata pubblicamente sull'*Avanti!* e direttamene a tutte le Sezioni, impegniamo queste ad approfittare della proroga per completare l'invio regolare delle loro adesioni per le rappresentanze al Congresso medesimo.

Il segretario: Costantino Lazzari

Federazione Giov. Socialista Piemontese

Domenica scorsa 9 corrente, si è tenuto nei locali del circolo Primo Maggio, un Convegno dei rappresentanti le maggiori sezioni piemontesi in unione al C. R.

A questo Convegno si discussero tutti i comma portati all'o. d. g. del Congresso Nazionale. Circa l'*Avanguardia*, si votò un ordine del giorno che chiede il trasporto da Roma a Milano del giornale federale, per gli stessi motivi già sostenuti al Congresso di Roma del 25 febbraio u. s. Per ogni singolo altro comma dell'o. d. g. del Congresso, si votarono distinti o. d. g. che vennero inviati a mezzo di circolare a tutte le sezioni piemontesi.

Si nominarono pure sei rappresentanti piemontesi al Congresso Nazionale, i quali andranno a spese dei giovani socialisti piemontesi, mediante una tassa che verrà applicata appena si conoscerà la quota che ognuno dovrà pagare.

I sei rappresentanti sono così suddivisi: Uno per il Circondario di Biella; uno per la provincia di Novara; uno per la provincia di Alessandria; uno per le provincie di Torino e di Cuneo.

Si decise pure di non più tenere il Congresso Regionale e di sostituirlo con Convegni circondariali da tenersi dopo il Congresso Nazionale.

per il C. R. P.: *F. ...errato*

(CENSURA)

Dalla Provincia nostra

BRANDIZZO

Come funziona la commissione per i consumi

Da due mesi il nostro paese era privo di riso. Finalmente, dopo tanta attesa, il riso arrivò ai nostri esercenti per il tramite della intendenza di finanza. Ma chi ha visto questo riso? La distribuzione ne fu fatta in un'ora in cui la popolazione era intenta ai lavori dei campi, e al ritorno la merce da tanto tempo desiderata era già esaurita. Forse ne avranno trovato la moglie del sindaco, del farmacista, del parroco o degli altri pezzi grossi.

Che il riso promesso consista tutto in quello arrivato e subito sparito? E la popolazione produttrice cosa metterà nelle sue marmitte? Dei cavoli?

Ora che è passato qualche giorno si incomincia a ritrovare qualche chilogramma di riso, ma al prezzo del calmiere in vigore a Brandizzo: a 1,20.

La identica cosa capitò per l'ultima distribuzione dello zucchero, che si doveva vendere al pubblico a 33 centesimi all'ettogramma e invece fu fatto pagare 35 centesimi.

Di che si occupa, in codesto paese, la commissione dei consumi?

Speriamo che i componenti della commissione e il sindaco vigilino un po' meglio e prendano altri provvedimenti, e non ci diano più occasione di tornare sull'argomento.

MONTANARO

L'agitazione delle tessitrici

Per sabato, 15 corrente, è stata stabilita la riunione generale delle operaie tessitrici, alla quale probabilmente presenzierà un membro della Camera del Lavoro di Torino, per prendere gli ultimi accordi sulla agitazione in corso; e in seguito presentare il dovuto memoriale coi desiderata delle lavoratrici.

Intanto che l'agitazione prosegue, avvertiamo le compagne nostre di non prestar troppa credulità alle mali voci cui certo ricorreranno, come al solito, i signori capitalisti per intralciare l'opera nostra, dividendo la massa operaia. Già sappiamo che il signor Raineri, per prevenire una richiesta d'aumento da parte delle sue operaie sui prezzi di manifatturazione, ha concesso loro un aumento di centesimi 5 per ogni dozzina di roba. Inoltre, e questo vogliamo mettere bene in evidenza, detto signore ha dato a titolo di compenso a qualcuno due lire o due e cinquanta. Dicendovi questo siamo ben lontani dal consigliarvi di rifiutare quel po' di danaro che vi possa essere offerto in più sulla paga settimanale; ma vi segnaliamo questo fatto come un mezzo adoperato dai padroni per tentare di rompere la vostra compagine affinchè voi ne siate guardinghe.

E' certo che i padroni vogliono sottrarsi eventualmente di firmare un contratto di lavoro da voi imposto coll'assistenza nostra. A questo non arriveranno certamente. Noi domanderemo le garanzie più salde che sia possibile e cercheremo di non essere più alla loro mercè; cercheremo di fare in modo che non succeda più che quando c'è abbondanza di lavoro essi fingano di fare un sacrificio a darci quasi come una elemosina qualche soldo di più, per poi a loro agio sfruttarci maggiormente quando il lavoro viene meno. Vogliamo per le lavoratrici ottenere un minimo di paga e le indennità di caro-viveri per tutte; poichè è semplicemente vergognoso pagare con 80 centesimi o una lira il lavoro quotidiano delle donne. Occorre che sia dato ad esse un mezzo di campar la vita lavorando, e non è certo con questi miserabili salari che una donna può trarre innanzi.

Al lavoro, dunque, compatte, e vincerete

SETTIMO TORINESE

Giovanni Chiappo

Giovanni Chiappo, consigliere comunale e fino a pochi giorni fa assessore e vice sindaco di Settimo, venne il 6 corrente condannato dal Tribunale Militare di Torino in contumacia a tre anni di reclusione per frode di forniture di paglia allo Stato.

Il collega in amministrazione ed in politica a quel sindaco Chiarle.

(CENSURA)

si annunziava pieno di promesse agli sguardi della infrollita setta clerico-liberale che si diletta di erotismo patriottico al Circolo ed al Teatro settimese. Di buona famiglia, con una certa istruzione, indipendente, ambizioso, borioso, accanito contro gli avversari, pareva fosse il disignato alla prima magistratura cittadina: nessuno pensava certo che gli fosse riservata una liquidazione così ignominosa.

Tutti ricordano l'albagia e la propotenza colle quali questo imbelle politicamente posava a «premier» del partito... liberale settimese durante e dopo le elezioni del 1914. Tutti ricordano come il principale fomentatore e conduttore della larga e nefanda campagna di calunnie e di denigrazioni contro la cessata amministrazione socialista, fosse appunto questo galantuomo da galera.

(Il seguito in quarta pagina)

(CENSURA)

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
TORINO

TERMOGENO S.I.E.T.
TORINO

BLEU
SANTAL
SOAVE

Cassa di Risparmio di Torino

ATTIVO | PASSIVO

di risparmio ordinari

IL PRESIDENTE
CAMBIANO

Franco ...

Il Ragioniere Capo
A. Bard...

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Giovanni Chiappo, in Consiglio e fuori, era un Catone di pessimo stampo, ma un Catone implacabile, velenoso, bilioso, ringhioso, che non esitava a servirsi dell'ingiuria o della diffamazione più sfrontate per ...perare i suoi avversari, foggiando l'arma ...così sottile insidia da sfuggire al codice penale.

Tutta l'attività del Chiappo nelle sue funzioni di vice sindaco e di assessore era compendiata nell'insulto e nella maldicenza più vigliacchi.

Domenico Aragno, ex sindaco, un galantuomo dalla coscienza adamantina, era d...ntato, nelle insinuazioni criminose di questo barattiere, un volgare ladro del patrimonio comunale, perchè si era appropriato di somme di pertinenza dell'azienda elettrica municipale e si era fatto eseguire in casa sua a Torino impianti di illuminazione col materiale del Comune e si buscava il sanguinoso epiteto di «*degno cugino di Bertoldo*» (Bertoldo, per chi non lo conosce, è un condannato per furti).

Stefano Rovasetti, ex assessore, nostro compagno, una tempra rara di lottatore, ...ista e uomo senza macchia, aveva percepito durante uno sciopero di fornaciai a San Mauro 50 lire dal suo padrone per tradire la causa degli operai.

Luigi Raspini, ex assessore, oltre all'aver condiviso coll'Aragno i frutti del ladrocinio all'Azienda elettrica, venne messo in piazza per un suo affare *privato* con tal rag. Astuti di Torino per cui sorse fra i due una contesa giudiziaria in sede civile.

Carlo Ossola, ex consigliere e presidente del Consorzio della Bealera Nuova rubava l'acqua per i suoi fondi, il dott. Chiaretta, medico comunale era collega di «*Storero*», Giuseppe Garino, ex assessore abusava dei denari del comune per regalare delle penne d'oro, Giovanni Vesco, ex consigliere *mangiava* sui bolli delle biciclette; tutti i compagni poi, partecipanti o no all'amministrazione del comune, erano apostrofati collettivamente da questo delinquente malvagio coll'unico, intenzionale appellativo di «Del Bondio».

Ma se Aragno colla sua querela per diffamazione con facoltà di prova fece fuggire in istruttoria dietro il comodo paravento della buona fede il suo calunniatore, se Rovasetti pel fatto di S. Mauro può mostrare la completa ritrattazione di Chiarle, se Raspini subito a vertenza esaurita esibiva la quietanza ampia e formale dell'Astuti, se tutti gli altri oltraggiati possono marciare a fronte alta e superba, Chiappo, il linciatore dei galantuomini, sfugge colla latitanza alle manette dei carabinieri!

Patriottismo, costituzionalità, monarchismo, antisocialismo sono idealità che hanno potuto impastarsi nella mente perversa del Chiappo coi delitti di frode e di truffa orditi a danno di quelle stesse istituzioni che egli si proponeva di salvare a Settimo dalle mani dei sovversivi.

Il moralizzatore, l'epuratore, il flagellatore, nel comune infestato dai socialisti, ci appare nudo e disfatto da una sentenza del Tribunale. Nessuna molla inibitoria funzionava nel suo cervello quanto quelle di una sconfinata ambizione o di una innata presunzione di se: la moralità di cui si mostrava paladino altro non era che una sensazione riflessa di quegli istinti, una vernice di moralità che copriva grandi miserie.

Il braccio destro del generale Chiarle, l'a tro dei clerico-liberali settimesi, che ha sempre brillato per altro di una luce fosca e rutilante, è penetrato nell'orbita della delinquenza comune. Ecco un'altro morto al pubblico arringo!

Una interrogazione al Sindaco

Il compagno Rovasetti, consigliere comunale, ha rivolta al Sindaco generale Chiarle una interrogazione: «per sapere se trovi compatibile colla dignità costituzionale la colleganza di un consigliere comunale condannato recentemente dal Tribunale Militare di Torino a tre anni di reclusione per frode in forniture allo Stato».

Sezione Socialista

Venerdì sera ebbe luogo una numerosa riunione di soci alla Casa del popolo. V'erano all'ordine del giorno diversi oggetti. Sul XV Congresso Socialista di Roma si deliberò di aderirvi pienamente, rimettendosi alla Direzione del partito per quanto riguarda la data e si diede mandato alla Commissione esecutiva di intendersi colle altre sezioni del collegio di Ciriè per vedere se fosse possibile parteciparvi più intimamente o direttamente coll'invio di un rappresentante collegiale, al quale verrà comunicato un ordine del giorno da svolgersi al congresso, riflettente il pensiero e le aspirazioni dei socialisti settimesi.

Avendo i compagni Bonade e Caudano portato alla seduta l'eco delle critiche vivaci mosse da molti contro l'operato dei compagni Raspini e Rovasetti, che venerdì 24 agosto avevano consigliati gli operai a riprendere il lavoro, Raspini si diede ad illustrare le molte ragioni per le quali aveva ritenuto opportuno un tale suggerimento. La discussione si prolungò per oltre un'ora e non venne esaurita: se ne riparlerà nella prossima seduta.

VOLPIANO

La posizione del Sindaco sospesa...

Corre in paese la voce che il Sindaco sia alle prese colle autorità giudiziarie e che abbia avuto un mandato di comparizione dal R. Procuratore; che si tratti di abuso di commercio di generi sottoposti a requisizione?

Dicono inoltre che alcuni fatti furono assodati dal locale maresciallo dei carabinieri e dalla Commissione della requisizione, specie per granoturco non consegnato e conseguente battibecco col tenente requisitore il quale ebbe il torto di non riconoscere il sindaco come tale ma bensì come semplice detentore di merce non consegnata. Altro fatto non meno importante si riferisce al tentato acquisto di grano che fallì per l'esiguo prezzo offerto e che l'epilogo richiamò l'attenzione del maresciallo dei carabinieri ed al confronto il Sindaco negò recisamente salvo poi, a quattr'occhi col detentore del grano, lamentarsi di averlo smascherato.

... fatti ancora vengono riferiti nei ... non ... importanti che sembra ... determinato il mandato di comparizione.

Tutto quanto sopra che trapela di bocca in bocca a noi ci sembra strana la debolezza ... in confronto di un ...to. La giustizia fatta a suo tempo ha effetto, più tardi no.

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI ARRESTATI

Totale precedente L. 2462,70

...a N. 1504, collettore Vota ...co — Villa Giacomo 0,20; ... Ettore 0,20; Polletto An...0; Lungo Cesare 0.35; Bian...o 0,30; Serrafino Giovanni ...; Vincentini Carlo 0,30; Tavella Vittorio 0,20; Luoschino Vincenzo 0,40; Giannotti Ignazio 0,20; Borgini Gaudenzio 0,30; N. N. 0,30; Roccia Evaristo 0,20; Sollini Ugo 0,20; Olivetti Pietro 0,40; Del Giorno Giovanni 1; Enrietto Alfredo 0,30; Avanzo bicchierata amici 0,40; Vota 0,30

Scheda N. 1505, collettore Morando Giovanni — Costa Francesco 0,50; Sansone Alfredo 1; Raffaele Mencini 0,50; Gioacchino Specchio 0.30; Domenico De Cesaro 0,40; Gregorio De Ambri 0,30; Nicola Cioffi 0,30; Michele D'Anuti 0,40; Armando Vassilli 0,20; Pasquale Pellegrino 0,20; Armando Capovilla 1; Catulano Antonio 0,40; Mosti Vasco 0,30; La Pietra Luigi 0,40; N. N. 0,30; Andreina Costa 0,20; Vincenza Zincarelli 0.20; Luigi Conte 0,50, N. N. 0,50; Morandó Giovanni 0,50; N. N. 0,45; Caracciolo Luigi 0,30

Scheda N. 1506, collettore Dorflinger Ferdinando — Dopo adunanza Casa del Popolo ricordando i compagni arrestati 0,70; Dorflinger Ferdinando 2; Aspa 0,25; Avanzo bicchierata a mezzo Gorgerino 0,75; Luce 0,65; Avanzo bicchierata a mezzo Baffro 0,60; Salutando i compagni carcerati a mezzo Grosa 1; Grosa Michele 0.40; Canavero L. 0,55; Grosa Michele 0.30; A. V. 0,10; Avanzo bicchierata 0,20; Baffert Giuseppe salutando i compagni 0,65; Un avanzo 0.10; Rimanenza del Circolo Socialista 2,40; Grosa Michele 0.30; Salutando gli amici internati 1; Rigozio Battista 0.20; Salutando gli amici internati 1,20; Tosetti Angela 1

Scheda N. 1513 — Gerli Ferdinando

Totale L. 24...

ODDINO MORGARI - Responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, To...

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO
Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, ...
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie

APERTO ALLA DOMENICA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 20

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

Albergo Caffè Ristorante
Antica Caccia Rea...
ANTONIO MONTAVE...
Proprietario
MONCALIERI
Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage - Giuoco delle bocce

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta ...
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 687 | **Sabato, 22 Settembre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il socialismo e l'Italia

E' aperta la caccia al socialismo. E' aperta la caccia ai socialisti. Chi vuol sputare in viso ai Giuda, ai venduti, chi vuole portar chiodi per crocifiggere l'Anticristo?

Liberali, conservatori, clericali, radicali, repubblicani, nazionalisti, riformista; la battuta è aperta, è scatenata. Tutti addosso ai socialisti: non abbiate paura: lo Stato è con voi, il governo è con voi, il capo dell'esercito è con voi. Voi avete *una voce;* i vostri giornali possono scrivere, possono polemizzare, possono dire l'ultima trionfale parola, possono formare un'opinione pubblica, che vi assolverà, che inneggerà alla vostra opera. Solo ciò voi volete, volete provare l'ebbrezza di un trionfo: volete, per un istante almeno, sentirvi padroni, dominare su 35 milioni d'abitanti, sentirvi i padroni dei suoi destini, esserne i regolatori supremi ed inappellabili.

Sarà un trionfo d'un istante. Voi non ci pensate neppure. Dite di essere rivoluzionari. Identificate rivoluzione con giacobinismo. Fino a ieri siete stati zero in confronto dello Stato, della autorità. Ora siete qualcosa. Siete riusciti, in determinati istanti, a imprimere all'autorità una certa direzione. Avete creduto perciò d'aver compiuto la rivoluzione; avete creduto di esservi identificati con lo Stato, con l'autorità. Avete solo rafforzato lo Stato, la autorità. Esso è rimasto tal quale era, per intendimenti, per programmi. Non si è trasformato, si è rafforzato: ha acquistato maggior fiducia in se stesso, nei propri organi; si è allontanato ancor di più dal popolo italiano, si è ancor di più estraniato dal paese, dalle forze vive del paese, del paese che diviene, che si organizza, che si trasforma lentamente, faticosamente, e prende coscienza del suo essere, del suo divenire.

Non si conosce la storia del popolo italiano, la storia sua intima, spirituale.

Il popolo italiano, cinquantanni fa, non esisteva, era solo un'espressione retorica. Non esisteva alcuna unità sociale in Italia, esisteva un'unità geografica. Esistevano milioni di individui sparsi nel territorio italiano, ognuno facente vita a sè, ognuno abbarbicato alla sua particolare zolla, che non sapeva di Italia, che parlava un suo particolare dialetto, che credeva tutto il mondo essere limitato all'orizzonte del suo campanile. Conosceva l'agente delle tasse, conosceva il carabiniere, conosceva il pretore o la corte d'Assise: la sua Italia. Eppure questo individuo, molti di questi milioni d'individui hanno superato questo stadio particolaristico, hanno formato una unità sociale, si sono sentiti cittadini, si sono sentiti collaboratori di una vita che usciva fuori dall'orizzonte del loro campanile, che si estendeva per tratti sempre più vasti del mondo, che si estendeva al mondo intiero. Hanno sentito una solidarietà con gli altri uomini, hanno imparato a giudicare gli altri uomini, e oltre il dialetto, hanno imparato la lingua italiana, perchè in Italia era sorto, essi avevano fatto sorgere un organismo sociale nuovo, che era l'organismo del quale sentivano essere una parte, per mezzo del quale partecipavano alla vita del mondo, alla storia del mondo.

Si sono sentiti uomini. Si sono sollevati dall'avvilimento, dall'abbiezione: hanno scoperto in sè l'uomo, il creatore della vita. Il principio del secolo XX segna per l'Italia un nuovo Rinascimento, il Rinascimento della sua plebe, il Rinascimento dei più umili strati della umanità italiana, l'immissione nella vita sociale, nella lotta politica, nella vita del mondo, di milioni di nuovi cittadini operosi, sinceri, fiduciosi della propria energia. Il popolo italiano si è organizzato, si è imposta una disciplina, perchè nel suo cuore, nel suo cervello un sentimento nuovo, una idea nuova era sorta. L'Italia è diventata una unità politica, perchè una parte del suo popolo si è unificato intorno ad un'idea, ad un programma unico. Quest'idea, questo programma unico l'ha dato il socialismo, solo il socialismo. Esso ha fatto sì che un contadino di Puglia e un operaio del biellese parlassero la stessa lingua, si trovassero, così lontani, a esprimersi in modo uguale in confronto di uno stesso fatto, a dare un giudizio uguale di un avvenimento, di un uomo. Quale idea ha creato un fenomeno simile in Italia? Esistono due città in Italia nelle quali il partito liberale si presenti con idee uguali, faccia trionfare uno stesso programma? Il partito liberale ha polverizzato l'Italia. Ha incrudito il distacco tra Nord e Sud, con la legislazione doganale, ha creato un feudalismo industriale per il quale l'Italia si è spezzetata in tante zone dagli interessi antagonistici.

Il socialismo è diventato il solo ideale unitario del popolo italiano. Il socialismo è diventato la coscienza unitaria del popolo italiano. Milioni d'italiani sono diventati uomini, cittadini, perchè c'è stata un'idea, il socialismo, che li ha scossi, che li ha fatti pensare, che li ha sollevati dall'avvilimento e dall'abbiezione. Il Partito socialista è l'immagine sensibile di questa unità, di questa coscienza, di questo nuovo mondo. E' aperta la caccia contro il Partito socialista, contro i socialisi. Si vuole, per il trionfo giacobino di un istante, distruggere tutta una storia, cancellare tutta una coscienza, raschiare, raschiare le idee, i sentimenti. Tutti si sono dati la parola. Tutti sono d'accordo. Per un istante di trionfo, per avere l'illusione di tenere in pugno il destino di 35 milioni di uomini, per la gioia sadica di essere i dittatori dell'opinione pubblica, si cerca di distruggere, di scardinare, di diroccare la storia del popolo italiano.

La caccia è aperta. Date pure addosso, approfittate delle forze dello Stato per dare addosso. Non è il socialismo che voi schianterete. Spezzerete uno, due, tre, mille individui, offuscherete l'umanità, farete ricadere nell'avvilimento migliaia d'individui, appena assurti a sentire la dignità di se stessi. Polverizzerete la unità sociale del proletariato italiano, ma renderete schiavi voi stessi, perchè la vostra libertà di cittadini è garantita di fronte allo Stato solo dall'esistenza di una forza antagonistica. Avvilirete voi stessi, perchè l'Italia ha qualche libertà solo perchè esiste un proletariato italiano forte e unito.

Date pure addosso. Comprimete, spezzate, scardinate. Non farete che tagliarvi fuori dalla storia del popolo italiano, dalla sua coscienza, dalla sua solidarietà. Avvilite gli uomini, fate loro sentire il peso enorme, implacabile dell'autorità, e poi rivolgetevi al loro cuore, al loro sentimento.

E' voi stessi che impastoiate, è voi stessi che rendete schiavi. Voi vi estraniate dalla storia d'Italia, dalla storia che non è quella scritta sui libri, ma è più grande, più ricca di quella scritta sui libri. Tagliate tra voi e il popolo italiano ogni vincolo di solidarietà, anche quello che esiste tra uomo e uomo, solo perchè uomini. Perchè voi volete togliere al popolo italiano, a milioni d'Italiani la luce degli occhi, la luce che illumina per loro il mondo, che ormai è l'unica ragione per cui si sentono uomini, per cui credono la vita degna di essere vissuta.

IDEE E FATTI

Militarismo e capitalismo

La tesi internazionalista — la nostra — considera la guerra europea come una conseguenza delle rivalità imperialistiche borghesi; la tesi socialpatriota vi scorge invece l'urto fra la democrazia borghese ed il militarismo autocratico.

Per noi il militarismo — quale si è manifestato in questa guerra — è un prodotto modernissimo *del regime borghese capitalistico, e si concilia con le più progredite democrazie come con la più sviluppata ossatura economica industriale, mentre contrasta con gli istituti economici sociali e politici antecedenti allo stadio capitalistico. Infatti il militarismo di altre epoche storiche — come le invasioni barbariche, le guerre dell'epoca feudale e delle monarchie autocratiche — ha caratteristiche del tutto diverse.*

Dobbiamo entrare nel processo storico borghese per rintracciare le « condizioni » del militarismo quale esso ci si manifesta in questa guerra.

Nel campo tecnico occorre uno sviluppo grandioso dei mezzi di produzione industriali ed una padronanza completa dei processi e cicli di trasformazione delle materie prime; nel campo economico è condizione della guerra moderna una grande potenza finanziaria dello Stato e una vasta rete di proventi tributari; nel campo amministrativo una organizzazione burocratica indispensabile per reclutare e mobilizzare l'esercito, per disciplinare gli approvvigionamenti ed i consumi, e portare ad un massimo di attività la macchina statale; nel campo politico, infine, un regime di democrazia ossia — nel significato storico dell'espressione — di illusoria libertà delle masse,

(CENSURA)

Questa ultima considerazione trova il suo appoggio nel fatto che la coscrizione militare e gli eserciti permanenti sono stati stabilmente introdotti dopo i rivolgimenti democratici — in Francia dalla Convenzione nel '93 — mentre l'intensificazione degli armamenti in tutti i paesi d'Europa era accompagnata dalla concessione di riforme democratiche atte a rendere accettabili alle masse i nuovi pesi. D'altra parte se confrontiamo l'ascensione delle cifre dei bilanci militari con quelle che sono indici dello sviluppo industriale e commerciale del capitalismo riscontriamo universali analogie.

Il militarismo non è dunque l'avanzo di altri tempi ma il prodotto dei tempi nuovi, è figlio del capitalismo e della sua caratteristica forma politica, la democrazia.

Per queste ragioni noi superiamo e rigettiamo la tesi del duello tra democrazia e militarismo e non abbiamo preferenze per uno dei gruppi di Stati in conflitto.

Gli Stati in guerra non si battono per la bandiera delle ideologie sociali o filosofiche che prevalgono nell'uno o nell'altro; e questo intuirono bene i socialisti italiani nella guerra di Libia.

Gli Stati in guerra sono per noi unità della stessa specie. Se una cosa possiamo dire con sicurezza, è che fanno meglio la guerra gli stati più moderni, industriali, borghesi, democratici.

Dunque l'efficienza militare della Germania noi non la ricolleghiamo alle sopravvivenze di istituti medioevali e feudali, bensì a quanto essa ha di più moderno, capitalistico e « democratico ».

Ha subito questa tesi una smentita dagli avvenimenti? Tutt'altro.

Il paese rivelatosi meno adatto alla guerra, quello che per primo si è spezzato, è stata la Russia, a cui mancavano o difettavano tutte quelle condizioni che abbiamo accennate: tecnica industriale, economia capitalistica, burocrazia moderna, democrazia politica.

E lo Stato che più freddamente ha calcolate le sue convenienze — quelle della sua classe capitalistica — nella neutralità prima e poi nella guerra, è stato appunto la democratica ed evoluta repubblica delle stelle.

AMEDEO BORDIGA

Massimo Gorki

Una quindicina di anni fa, a Parigi, nella botteguccia al pianterreno della via della Sorbona nella quale ci riunivamo, Carlo Pèguy, io e alcuni altri che avevamo allora fondato i *Cahiers da la Quinzaine*, una sola fotografia ornava la nostra sala di redazione, modesta, decente, ordinata, piena di scaffali di libri. Essa rappresentava Tolstoi e Gorki in piedi un a lato dell'altro, nel giardino, credo, di Jasnaia Poliana.

Come Pèguy se l'era procurata? Non so; ma egli l'aveva fatta riprodurre in parecchie copie, e ciascuno di noi aveva sul suo tavolo di lavoro l'immagine dei due lontani compagni: una parte di *Jean Christophe* è stato scritto sotto i loro occhi.

Ora, dei due uomini, uno, il gran vecchio apostolico, è scomparso, alla vigilia della tragedia europea che egli aveva profetato, e nella quale sentiamo crudelmente la mancanza della sua voce. Ma l'altro, Massimo Gorki, resta dritto al suo posto, e i suoi liberi accenti mi consolano della parola che si è taciuta.

(CENSURA)

Il grande artista che ha vissuto per lungo tempo la vita dei disgraziati, delle vittime, dei *paria* della società non li ha mai rinnegati. Arrivato alla gloria, egli si volta verso di loro e proietta la luce potente della sua arte nei ripostigli delle tenebre nelle quali rimangono nascoste le miserie e le ingiustizie sociali. La sua anima generosa ha troppo fatto l'esperienza del dolor per poter chiudere gli occhi su quello degli altri.

Haud ignaro mali,
miseris succurrere disco

Ed è perciò che in questi giorni di prova (prove che noi salutiamo, perchè ci hanno imparato a contarci, a pesare il valore vero dei cuori e degli spiriti), in questi giorni in cui la libertà del pensiero è da per tutto oppressa, noi dobbiamo manifestare la nostra viva riconoscenza a Massimo Gorki. E, al disopra delle battaglie, delle trincee, dell'Europa insanguinata, noi gli tendiamo la mano. Bisogna, fin da ora, di fronte all'odio che imperversa tra le nazioni, affermare l'unione della Nuova Europa.

ROMAIN ROLLAND

Cosa succede in Ispagna?

« Cosa succede in Ispagna con precisione nessuno saprebbe dire. Noi siamo un poco ritornati alla condizione di alcuni secoli addietro quando le notizie si trasmettevano di bocca in bocca e non vi era nessun mezzo serio per essere informati.

« Tutto quello che si può dire è che la Spagna è in preda a un forte movimento rivoluzionario col duplice carattere operaio e repubblicano. Anch'essa risente della situazione generale e di quell'intimo travaglio di trasformazione in preda al quale si trova l'Europa ».

Così Arturo Labriola in un articolo apparso nel « Messaggero » del 16 settembre. E in assenza di notizie precise, il Labriola tenta di fare un breve quadro delle condizioni in cui la Spagna si trova, condizioni che spiegano anche la crisi presente.

La Spagna è un paese assurdo e paradossale.

L'agricoltura, da anni va, via via, deperendo; le richezze minerarie del paese sono abbandonate; l'emigrazione cresce potentemente; il disagio economico è spaventoso. Scuole porhissime, e quelle poche sono inabitabili tuguri.

Una massa cenciosa, ignorante, superstiziosa e clericaleggiante, un clero numeroso, ricco, potente, e speculatore sullo superstizioni della massa; possiede 3150 conventi in tutta la Nazione, la cui popolazione è di 20 milioni d'abitanti! Una casta militare che assorbe il 60 per cento dello spese militari. (Del rimanente 40 per cento, il 30 va per le spese della truppa, e il 10 per il materiale bellico!) Una corte e una dinastia intrigante, impregnata di idee tradizionalistiche, bigotta, nemica di idee nuove. Un ceto di politicanti sfacciati e corrotti; retori che scialano sul male comune: eccovi la Spagna d'oggi.

Ma fra tutta questa putredine, vi sono pur elementi di vita. Qua e là nelle provincie più progredite del nord, nuclei di operai e di capitalisti moderni, ceti intellettuali, coscienti e vergognosi della situazione della Spagna, e convinti della necessità di por termine a un regime che condanna il loro paese a una inevitabile catastrofe.

Questo contrasto genera una situazione rivoluzionaria permanente. Dal 1909 è un susseguersi di scioperi che vieppiù prendono carattere politico e rivoluzionario e che si estendono financo fra l'esercito.

Le garanzie costituzionali, sono in Ispagna sospese più frequentemente che non lo siano state nella Russia autocrate.

Cosa accade oggi? Nessun può dirlo con precisione. Quel che è certo è che l'idea della repubblica assume in Ispagna tutti gli sforzi diretti a modernizzare e a rigenerare il paese.

La casta militare in Russia

Lo stesso Labriola pubblica nel « Roma » del 14 settembre un articolo « La crisi russa all'apice » nel quale cerca di prospettare l'atteggiamento della casta militare di fronte alla rivoluzione socialista. Ne diamo un breve riassunto.

La giovanissima repubblica russa era minacciata da un complotto di generali: essi tentavano una restaurazione monarchica. Fu Korniloff a buttare la maschera: con poche unità pagate, egli tentò marciare su Pietrogrado.

Guardiamo ai fatti.

La rivoluzione russa riuscì rapidamente perchè agli insorti si unì l'esercito, e i soldati trascinarono seco gli ufficiali. I generali, all'infuori di Evert, si adattarono con sufficiente disinvoltura; aderirono al partito dell'abdicazione dello Zar, e lo stesso generale Ruszki dichiarò a quest'ultimo passata l'ora delle concessioni, e che non gli rimaneva altro che l'abdicare. Ma essi miravano a trasformare la Russia in una monarchia costituzionale tipo germanico, con imperatore il Granduca Michele. Si proponevano cioè di accrescere la loro influenza.

Al contrario delle loro aspirazioni, la rivoluzione russa divenne una rivoluzione democratica a struttura socialista.

Il Granduca Michele si ritirò (!?). Evert diede il segnale di sbandamento dei generali, e per rappresaglia sciolse il quartier generale dell'esercito di Curlandia, e disorganizzò i servizi direttivi dell'esercito stesso.

Cominciò allora la processione dei generali comandanti dell'esercito. Ad Alexieff successe Brussiloff la cui condotta resta enigmatica. Egli trovò l'esercito completamente disorganizzato. Un'offensiva con un tale esercito sarebbe stata fatale alla Russia. Kerensky esitava. Thomas e Brussiloff lo convinsero. Si tentò la offensiva. Come tutte, fu vittoriosa in principio; alla controffensiva germanica l'esercito si liquefece. Thomas può scusarsi perchè non tecnico. Brussiloff, era cosciente della situazione reale, e buttò l'esercito in una avventura che doveva e non poteva non schiacciarlo.

La cospirazione dei generali si fece palese. La condotta di Brussiloff; la disarticolazione dell'esercito di Curlandia compiuta da Evert; il telegramma di Alexieff, all'accettazione della sua nomina a generalissimo, che era tutto una censura dell'opera del primo governo presieduto dal principe Lvoff; Korniloff, che nei suoi comunicati ufficiali inventava casi di fuga di soldati russi di fronte al nemico, e quel che fece in seguito, ne sono prove inconfutabili.

Esiste un potenziale dissidio fra certe esigenze della democrazia più radicale e l'alta gerarchia militare; tutte le volte in cui si è manifestato questo dissidio, la democrazia ne ha avuto ragione.

I Bolsceviki e la "disorganizzazione,, dell'esercito

Un compagno polacco ci ha tradotto questo articolo, apparso nella « Pravda », il giornale dei massimalisti russi, il 16 giugno scorso. E' un documento autentico sulle idee e i criteri d'azione dei compagni bolscevikt, del così detto gruppo di Lenin, che si avvia in Russia a diventare una delle maggiori forze politiche organizzate, e che ha impresso alla Rivoluzione il suo sigillo indelebile. La « Pravda » è stata soppressa dopo l'insurrezione massimalista di luglio, non sono state soppresse le idee e i programmi che essa agitava. Anzi, queste idee e questi programmi sono ora diventati più forti che mai dopo il tentativo controrivoluzionario del ristretto ceto militarista capeggiato da Korniloff.

Tutti invocano un governo dal pugno di ferro. Tutti vedono la salvezza nella dittatura, nella disciplina ferrea per indurre tutti gli insubordinati di « destra » e di « sinistra » al silenzio, alla sottomissione. Ci è ben noto a chi è indirizzato quest'ammonimento. Gli uomini di « destra » non parlano, ma lavorano: gli uni nel Ministero, gli altri nelle Officine, minacciando ogni tanto di proclamare la serrata, ordinando che si sciolgano dei reggimenti, minacciando coi lavori forzati. I Konovaloff, i Terestchenko coll'aiuto di Kerenski e Skobeleff, esplicano un lavoro organizzato a favore della loro causa. E non c'è alcun bisogno di farli tacere.

Noi invece abbiamo a nostra disposizione unicamente delle parole.

Ma anche della parola ci vogliono privare.

Impediscono alla « Pravda » di penetrare alla fronte. Gli Agenti di Kieff hanno deciso di non diffondere la « Pravda ». La Lega degli Zemstwo non vende la « Pravda » nelle sue edicole. E finalmente, ci avvertono della prossima sistematica lotta contro la propaganda « leninista » (Izviestia). Ma per contro ogni qualvolta scoppia qualche protesta spontanea o qualche eccesso non mancano di addossarcene la responsabilità.

Anche questo è un mezzo di combattere il « bolscevismo ».

E' un mezzo provato.

Non avendo la possibilità di ottenere chiare direttive, ma intuendo istintivamente la falsa attitudine dei capi ufficiali della democrazia, le masse cercano a tastoni la via da seguire.

In questo modo, sotto la bandiera del bolscevismo s'arruola un rivoluzionario scontento, un soldato esasperato di non poter ritornare alla sua casa e di non intravedere la fine della guerra e delle volte anche un povero diavolo il quale è desideroso di salvare la sua pelle.

Là dove i bolsceviki hanno la possibilità di agire senza ostacoli, là non c'è nessuna disorganizzazione.

Dove non ci sono i bolsceviki o dove si impedisce a loro di parlare, si registrano eccessi, disorganizzazioni e si introducono degli impostori del bolscevismo.

E appunto questo, che giova ai fini dei nostri nemici.

Loro occorre un pretesto per poter dire: i bolsceviki disorganizzano l'esercito e quindi bisogna mettere loro il bavaglio.

Per mettere una buona volta fine alle calunnie dei nemici ed alle più assurde interpretazioni del bolscevismo, citeremo la parte finale del proclama diffuso fra l'esercito da uno dei delegati prima del Congresso dei delegati degli operai e soldati di tutta la Russia. Ed ecco il proclama:

Compagni! Voi dovete dire la vostra parola.

Nessun accordo colla borghesia.

Tutto il potere al Consiglio dei delegati degli operai e soldati!

Questo non vuol dire che bisogna immediatamente rovesciare l'attuale Governo e non subordinarsi alle sue direttive.

Finchè il Governo è seguito dalla maggioranza del popolo, il quale crede che cinque Ministri socialisti siano in grado di tener testa agli altri, non dobbiamo con moti separati indebolire le nostre forze.

Questo mai.

Risparmiate le vostre forze.

Accorrete ai comizi!

Votate ordini del giorno! Chiedete che tutto il potere sia rimesso nelle mani del « Soviet ». Cercate di convincere i dissenzienti. Mandatemi i vostri ordini del giorno in nome dei reggimenti, affinchè io possa riferirmi alla vostra voce al Congresso di Pietrogrado.

Ma nello stesso tempo state attenti ai provocatori che, sotto la moschera di bolsceviki nascondono la loro viltà, cercheranno di trascinarvi a disordini. Non dimenticate, che seguaci e amici vostri nell'ora presente, vi venderanno nel momento del pericolo, al vecchio regime.

I veri bolsceviki non vi chiamano alla ribelione ma bensì alla cosciente lotta rivoluzionaria.

Compagni! Il Congresso di tutta la Russia eleggerà i Rappresentanti, davanti ai quali sarà responsabile il Governo provvisorio, finchè l'Assemblea Costituente non sarà convocata.

Compagni! In questo Congresso io rivendicherò:

1. La trasmissione del potere al « Soviet »,

2. Che in nome della Nazione Russa sia rivolta immediatamente una offerta di pace senza annessioni, nè contribuzioni, alle Nazioni e Governi di tutte le Potenze belligeranti — alleate e nemiche.

(CENSURA)

3. Che a mezzo di confisca dei profitti di guerra si tolga il denaro a chi si è arricchito durante la guerra, per soddisfare i bisogni dello Stato.

Compagni! Solo trasmettendo il potere nelle mani della democrazia in Russia, in Germania ed in Francia,

(CENSURA)

si verrà alla fine della guerra.

(CENSURA)

Per dire tutto questo a nostro nome al Governo sono eletto io al Congresso di Pietrogrado.

Tenente Krylenko.
Membro del Comitato dell'Esercito dell'XI Armata, Delegato del Comitato Centrale del Partito Social-Democratico Operaio Russo (bolsceviki) al Congresso dela Fronte Sud-Occidentale.

Ognuno che si sia data pena di leggere gli ordini del giorno del nostro Partito, non può non constatare che il compagno Krylenko non ha fatto che un fedele e sostanziale riassunto delle idee comprese in questi ordini del giorno.

I bolsceviki chiamano il Prleotariato, i contadini, tutti i lavoratori e tutti gli sfrutati, non ai disordini ed ai moti, ma alla cosciente lotta rivoluzionaria.

Solo un potere veramente popolare, cioè emanante dalla maggioranza del Popolo è in grado di prendere la giusta strada, che condurrà l'Umanità all'abolizione del giogo capitalistico ed all'evitare degli orrori ed i disastri della guerra imperialistica, alla Pace duratura è giusta.

Presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in corso Siccardi 12, sono in vendita le più recenti pubblicazioni della Casa Editrice Avanti! In questi giorni sono giunti gli ultimi opuscoli della serie « Documenti socialisti sulla guerra » contenenti la riproduzione stenografica dei discorsi pronunziati dai nostri compagni deputati alla Camera durante l'ultima tornata parlamentare. In quest'ora grigia in cui con ogni mezzo si tenta di stroncare la nostra azione e il nostro pensiero, mentre ci è impedita la propaganda orale, noi rivolgiamo un caldo appello ai compagni tutti di aiutarci nella diffusione degli opuscoli socialisti.

Primo: educare i proletari

I.

Giuseppe Prezzolini fa sul *Resto del Carlino* la presentazione di un *Comitato nazionale di propaganda per la scuola*. Il titolo e il programma. Fra i tanti comitati che, vanno sorgendo per lo studio di problemi del dopo guerra certo questo merita maggiore attenzione e considerazione. La sua azione sarà essenzialmente pratica. Il nemico è scoperto. Ma per combatterlo sono necessari libri, giornali, opuscoli. Costano. Anche i cannoni e le baionette costano. Come si son trovate le somme occorrenti alla guerra si dovranno trovare quelle occorrenti a sanare l'Italia dalla piaga cancrenosa dell'ignoranza.

II.

All'avanguardia di questa opera di redenzione si dovrà trovare il partito socialista. Dobbiamo essere sinceri, a costo di spiacere a molti compagni. Vi è fra noi della gente che di socialismo ne ha mai capito niente. E' minoranza, ma esiste. Questa minoranza deve scomparire. Una volta i compagni leggevano e studiavano. Oggi non si studia nè si legge, ma si pretende di scrivere e insegnare. Non abbiamo intenzione di annoiare con una predica. Constatiamo. Tutti riconoscono che il peggiore nemico di ogni buona causa è l'ignoranza. Ignoranza non è precisamente analfabetismo, intendiamoci. Saper leggere è già qualcosa. Bisogna leggere, educarsi, isruirsi. L'elevazione delle masse proletarie dev'essere opera dei proletari stessi. Bisogna abbandonare le chiacchiere e porci al lavoro di buona lena. I circoli comprino e diffondano libri.

III.

Ci piace riportare — e l'autore lo vorrà permettere — un brano dell'articolo di Prezzolini:

« Nessuno può volere l'ignoranza.

« Qualunque sia la vostra speranza; sarà sempre meglio l'idea del nostro avversario realizzata da un popolo intelligente e istruito, che la vostra idea realizzata da un popolo corto di mente ed ignorante.

« Volete che legga l'*Avanti*? Bisogna che sappia leggere.

« Volete che legga il *Corriere*? Ma bisogna lo stesso che sappia leggere.

« Qualche cosa di più.

« Volete che capisca l'*Avanti*? Bisogna che abbia letto.

« Volete che capisca il *Corriere*? Ma bisogna lo stesso che abbia letto.

« Sviluppiamo l'intelligenza, la coltura, l'istruzione. Occorrono scuole, libri, tavole. Occorrono per i piccini, libri, tavole. Occorono per i piccini, che debbono conquistare il mondo di domani l'altro. Occorrono per i grandi che si debbono conquistare quello di oggi ».

IV.

Nell'estate 1909 si costituì una Società per promuovere l'istruzione popolare nel Mezzogiorno. Riportiamo da Gaetano Salvemini — relatore di una commissione nominata dalla suddetta Società per accertarsi delle effettive condizioni della scuola in provincia di Reggio Calabria anche in seguito al disastro del dicembre 1908.

« In grazia di quest'inchiesta noi siamo in grado di dare informazioni per 185 Comuni e frazioni di Comuni, sui 232 che formano la provincia. In queste località esistevano, prima del 28 dicembre 1908, 451 aule scolastiche delle quali 325 furono distrutte o rese inservibili, oppure — ma solo in rarissimi casi — occupate come abitazione ed usurpate da altri uffici pubblici.

« La caduta di tutte queste aule in fondo non è un male — La più parte fra esse erano « luride tane da topi », « centri e fomiti di malattie infettive », moltissime senza impiantito, qualcuna col tetto scoperto, anguste, senza luce, lercie, ignobili. In esse i bambini erano torturati come in « case di pena », stipati in quattro o cinque fra banchi capaci tutto al più di due o tre inquilini, quando non dovevano sedere per terra o andare in prestito per una sedia presso qualche pietosa vicina.

« Delle aule tuttora esistenti e da noi visitate, una sola era buona, sebbene lesa dal disastro! Di tutte le altre, rimpiangemmo che non fossero anch'esse scomparse. »

V.

(CENSURA)

VI.

Dai giornali d'oggi:

« Napoli, 19 settembre:

« La solita folla stamane si è riversata nel Duomo per assistere alla liquefazione del sangue di San Gennaro. Le funzioni sono cominciate alle ore 10. Alle 10,52 il sangue si è liquefatto. La folla si è genuflessa ed ha ringraziato il santo patrono per il concesso miracolo ».

E nemmeno uno di questi giornali ha detta una parola che valesse a disimbottire il cervello del popolo ignorante e credenzone.

VII.

L'appello del *Comitato nazionale di propaganda per la scuola* non deve rimaner inascoltato. Si dice che le masse socialiste siano le più evolute e coscienti. Ecco l'occasione propizia per dimostrare che tali affermazioni non sono solo parole.

ANDREA VIGLONGO

I documenti dell'infamia socialista

I giornali italiani hanno pubblicato, col visto di tutte le censure del regno, questi due documenti segreti, *che hanno scatenato le ire*

(CENSURA)

La circolare ai Sindaci

« Partito Socialista Italiano »
Roma, Via Seminario 87.

Segretario Politico - Roma, 12-9-1917

« *Caro Compagno Sindaco,*

« *La circolare N. 6 della nostra Lega dei Comuni ti ha già fatto conoscere le conclusioni approvate dalla Direzione del Partito nella sua ultima riunione di Firenze e riguardante la situazione dei comuni socialisti nel momento presente. E confermando quella comunicazione di ufficio, faccio seguire la presente come riservata personale per pregarti di voler rispondere alle seguenti due domande chiare e precise.*

« *Le risposte che desidero altrettanto chiare e precise, non devono assicurarmi del tuo spirito di disciplina al nostro deliberato, quanto dirmi se la nostra eventuale iniziativa ha il tuo preventivo consenso. Al contrario, se in ciò non convieni, mi sarà grato il tuo pensiero.*

« *Tu conosci il proposito espresso alla Camera dai compagni deputati contro un terzo inverno di guerra. Un partito come il nostro deve tener fede con onore e fermezza alla parola data. I Comuni sono, senza fallo, un mezzo politico potentissimo per la diretta influenza che hanno sulle popolazioni. Ebbene, quelli da noi conquistati devono tutti servire, con un concorde solidale atto di protesta e di resistenza, a far trionfare la nostra tesi: prima dell'inverno, la pace. Questa la massima su cui bisogna essere prgiudizialmente concordi. I mezzi per realizzarla potrebbero essere due, secondo me; e cioè: 1. provocare la destituzione in massa mediante generale ed eguale motivazione politica, per non volere più oltre con una illuminata opera amministrativa, contribuire al prolungarsi di una guerra che si è rivelata incapace di risolvere alcuni dei problemi che ha posti, mentre moltiplica i disagi materiali e morali di tutta la nazione; 2. rassegnare senza discussione le dimissioni vostre e dell'intero consiglio dietro una parola d'ordine.*

A queste due domande vorrei dare a me chiara risposta; qualunque tua altra iniziativa mi sarà sempre bene accetta.

In tale attesa ti raccomando la massima riservatezza e sollecitudine e ti saluto cordialmente ».

Il Segr. F.to: *Costantino Lazzari*

Il manifesto della frazione intransigente rivoluzionaria

Compagni!

La Direzione del Partito ha fissato pel prossimo settembre la convocazione del Congresso nazionale. E' urgente quindi discutere gli atteggiamenti, segnatamente degli organi direttivi e del Gruppo parlamentare; rilevare gli errori e le manchevolezze; fissare sopratutto le mutate condizioni di ambiente e di lotta, e tracciare le grandi linee dell'azione futura.

Di ciò si sono preoccupate le Sezioni e le Federazioni provinciali di Milano, Torino, Firenze, Napoli — ed altre minori — che inviarono rappresentanti alla riunione della Direzione del Partito e che decisero di costituire il primo nucleo della « Frazione Intransigente Rivoluzionaria » procedendo alla nomina del Comitato Esecutivo con sede presso la Sezione socialista di Firenze.

Come suo primo atto, il Comitato Esecutivo della Frazione vi espone i concetti ai quali si informa, invitandovi a discuterli serenamente, da null'altro animati che dalla coscienza della gravità della situazione attuale e del compito che graverà sul nostro Partito.

E' secondo noi terminato, da tempo, il « periodo della semplice difesa »; sono ormai superate le formule sterili e negative. Si preparano forse eventi risolutivi, decisivi che non debbono coglierci inerti, impreparati.

Il Partito deve prima di tutto sconfessare incertezze di pensiero, pietosamente qualificate Infortuni sul lavoro, che deprimono lo spirito di opposizione netto, reciso, intransigente della massa.

Non deve disconoscere, e tanto meno sconfessare, per inopportune preoccupazioni circa la Delicatezza della situazione presente, movimenti di folla che sono certamente sintomi confortanti, forieri forse degli « avvenimenti grandiosi che in Russia già incidono » solchi profondi nel cammino della Storia e della Civiltà.

Ed infine il pericolo risorgente del collaborazionismo mostra la necessità di proclamare ancora in modo aperto, netto, reciso la volontà del Partito di seguire senza incertezze, senza debolezze, un'azione strettamente intransigente e profondamente rivoluzionaria.

Noi riteniamo che il Partito debba nel prossimo Congresso giungere solennemente e senza veli, alle seguenti affermazioni:

a) il concetto ed il sentimento di patria borghese, comunque intesi, sono superati ed incompatibili coi principi generali del socialismo; inquantochè portano necessariamente a tirannie e contengono i germi d'imperialismi, di odii, di conflitti;

b) nessuna incertezza, nessuna preoccupazione derivante da residui di ideologie borghesi debbono persistere nella coscienza socialista.

Il proletariato deve anzi avvalersi di ogni ragione di debolezza delle classi capitalistiche;

c) tutta l'azione socialista dovrà esplicarsi, *esclusivamente*, sul terreno della lotta di classe, con tattica strettamente e sinceramente rivoluzionaria. Il proletariato deve dire apertamente che la sua lotta deve saperla combattere da sè; che ciò che egli persegue deve ottenerlo soltanto mediante le sue energie ed i suoi sacrifici, senza piegare nè aggrapparsi a alcuna frazione della borghesia. Si affermi ancora una volta che il Partito socialista, rimasto solo sulla breccia nella opposizione alla guerra, rimarrà ancora solo nell'azione decisiva per la Pace e contro il regime capitalistico che è fonte continua di nuovi e sempre più orribili conflitti;

d) il Partito deve ricordare « che la violenza è l'ostetrica di tutte le vecchie Società gravide di una nuova; è lo strumento con cui si adempie il movimento storico e s'infrangono le forme politiche irrigidite e morte ».

Partendo da tali presupposti il XV Congresso del Partito socialista dovrà concludere:

« Dinanzi al fallimento borghese che si annuncia come fine e conseguenza della presente guerra — frutto del caotico sistema di produzioni e di scambio e dei conseguenti imperialismi — esso proclama il diritto al proletariato di tutti i paesi di instaurare la propria dittatura, non nell'interesse di una classe soltanto, ma per il benessere ed il progresso dell'intiera collettività;

con questa convinzione, ed ansioso di dare degna risposta all'appello lanciato nel marzo scorso da Ceidze in nome del « Soviet » russo ai proletariati di tutti i paesi;

in previsione di eventuali moti, conseguenza naturale della crisi bellica e del disagio morale e materiale che sempre più si estende e si aggrava;

si propone di seguire e guidare le agitazioni che abbiano contenuto rivoluzionario, per coordinarle e condurle al fine d'imporre la Pace immediata e proseguire la lotta contro tutte le istituzioni borghesi; non solo sul terreno politico, ma anche col mezzo delle forme socialistiche della espropriazione capitalistica ».

Compagni!

Queste sono le idee che la Frazione Intransigente Rivoluzionaria vi espone in modo aperto: schiva di abili schermaglie e di preoccupazioni opportunistiche. Ve le sottoponiamo, chiedendovi di radunare le Sezioni, e dopo ampia e serena discussione, confortarci — se lo credete — della vostra adesione.

Abbiamo la coscienza di essere interpreti della grande massa socialista e di rimanere rigidamente nello spirito rivoluzionario animatore del nostro Partito. Abbiamo fede immutata, che ognora si rinnova ed ingigantisce, nei destini del Partito socialista. Sentiamo che si avvicina la grande prova. Che sta per scoccare la grande ora. E vi invitiamo a procedere, a prezzo di ogni sacrificio, sempre innanzi: per il socialismo.

Firenze, 23 agosto 1917.

Il Comitato esecutivo della frazione intransigente - rivoluzionaria.

N. B. — Vi preghiamo di comunicarci *colla massima urgenza* le vostre deliberazioni qualunque esse siano, indirizzando la vostra risposta impersonalmente, all'indirizzo: *Casella Postale N.* 289 - *Firenze.*

La differenza di carattere è riprodotta dalla pubblicazione del « Fronte Interno », che ha così voluto indicare all'esecrazione universale la perversità dei compilatori del manifesto.

regge maluccio. Ma la fede nella onnipotente virtù della terra libera, fecondata dal libero lavoro, ecco che cosa esprime la risposta del vecchio moujik; ed ecco che cos'è la fede di milioni di contadini russi.

Possa essa davvero far germogliare ancora, sulla terra russa il *grano miracoloso!*

C. GIDE

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

« Ad evitare equivoci sull'azione esplicata dalla Camera del lavoro di Genova, Sampierdarena e circondario, in merito alle agitazioni di operai appartenenti a stabilimenti ausiliari del Genovesato, la Commissione esecutiva tiene a dichiarare che la segreteria della Camera del lavoro ha dato tutta l'opera propria per conseguire ovunque una equa e dignitosa conciliazione, sempre sconsigliando, in ogni caso, la proclamazione di scioperi parziali o generali, che in questo speciale momento non possono che tornare di danno ai lavoratori, all'industria, alla mobilitazione ed alla causa in cui la nazione è impegnata ».

Tale è il comunicato che la Bourse du Travail di Genova, Sampierdarena e circondario ha diramato ai giornali non socialisti d'Italia.

(CENSURA)

* * *

Il *Daily News* del 15 corr. rileva che « con poche eccezioni i giornali inglesi si schierarono definitivamente per Korniloff contro Kerenski » e che « da uno o due organi furono trattati molto alla leggera il Soviet e Kerenski mentre la causa del generale Korniloff venne abbracciata con entusiasmo, *credendo che il dittatore militare avesse la via spianata* ».

Pochi giorni prima la stampa inglese aveva un vero capriccio per Kerenski il quale lusciava, pregava e proteggeva i cadetti. Kerenski allora era il più forte: aveva vinto Lenin, non era malvisto dalla borghesia liberale russa.

Spunta ad un tratto Korniloff colla « divisione selvaggia », i cosacchi e la relativa minaccia di marcia su Pietrogrado. L'esercito sarà certo in maggioranza dalla sua, dunque è il più forte, è il futuro dominatore; non c'è bisogno di sapere se firmerà una pace separata o se è d'accordo colla Germania, si grida: Viva Korniloff!

Il generale traditore venne, vide e s'arrese: cambiamento di scenario e di vestiti: viva il Soviet!

ubi.

Leggete l'Avanti!

La porta delle centomila pene

E' inutile ricercarla nella guida. La guida sottace di certe istituzioni della vita moderna democratica. Eppure la porta esiste ed ha i suoi frequentatori. Pochi, soliti; perchè — i lettori non s'ingannino — le pene sono maggiori dei piaceri di là da questa porta, e solo una diuturna abitudine, una diuturna passione, può ricondurci chi una volta l'ha varcata.

Una stanza modesta. Divani lungo le pareti. Nel mezzo l'Italia in rilievo di gesso. La tappezzeria è dipinta a fiorami — strani fiorami che si appuntiscono in pungenti baionette — e incorniciano figure rigide di carabinieri in lucerna e di nappine azzurre.

Sui divani sono sdraiate le figure stanche ed emaciate dei frequentatori. Quando un nuovo venuto si presenta e va a collocarsi nel suo solito posto, il tenitore della casa — il professor Cian — drappeggiato in un serico vestito cinese — apre uno sportellino di uno strano mobile laccato, ne toglie una corta pipa metallica, avvoltola rapidamente ma con destrezza, delle palline di pasta nerastra, ne accende una nel fornello della pipa, e il nuovo venuto aggiunge una nuova colonnina di fumo al fumo che annebbia l'ambiente. Tutti fumano con pacatezza rinnovano il combustibile tratto tratto finchè uno dopo l'altro cadono nel dormiveglia, la faccia soffusa di contentezza, i lineamenti riposati e sorridenti, immersi nel fumo, annegati in un oceano di nebbiosità. E nella nebbia tutto si rivifica.

(CENSURA)

LA QUESTIONE AGRARIA IN RUSSIA

Anche gli avvenimenti più formidabili che in altri tempi avrebbero percosso il nostro pensiero come il rombo del tuono percuote l'udito, ora ci colpiscono appena; il fragor del cannone copre ogni altro suono.

Chi sa quanto si sarebbe parlato, pochi anni fa, della prodigiosa riforma per cui, fra breve, verrà concesso il diritto di voto, in Inghilterra, a tutte le donne! Le prospettive che per tale mutamento si aprono alla politica interna, ed anche all'esterna, sono così vaste da renderci pensierosi e direi quasi ansiosi delle conseguenze possibili ed immaginabili.

Poichè, in fin dei conti, la maggioranza del suffragio, e quindi la supremazia politica, passerà dall'uomo alla donna. Prima della guerra le donne in Inghilterra, erano già 1.600.000 più degli uomini; dopo la guerra saranno certo due o tre milioni più, il che significherebbe, una enorme maggioranza elettorale. E' vero che, per provenire tal pericolo, la Camera dei comuni ha fissata l'età di 30 anni per il diritto di voto alle donne, ma questa decisione non potrà mantenersi, essendo contraria alle leggi naturali; la donna può dunque sposarsi più presto dell'uomo, e non potrà essere capace di votare che più tardi assai di lui?

Ed a proposito di avvenimenti di portata immensa, che cosa non è mai, pur confrontata ai più arditi programmi socialisti di ieri, la promessa odierna, fatta a 180 milioni di uomini, della spartizione dei terreni?

Dal tempo dei Gracchi, di cui ci facevano studiare, in collegio, i discorsi, la questione agraria sembrava allontanarsi da noi piuttosto che farsi più vicina; pareva un mito. Ed eccola alla vigilia di divenire realtà in un paese che comprende una metà dell'Europa ed una metà dell'Asia. E quando diventi realtà quale non ne sarà la ripercussione in tutti gli altri paesi?

Molti sanno che in Russia la proprietà fondiaria è già, in parte, posseduta in comune sotto un regime detto il *mir*. I terreni sotto il regime del mir, pur restando proprietà comunale, sono divisi in parti eguali fra gli abitanti del Comune, ognuno dei quali coltiva la sua parte individualmente. Ogni tanto, ad intervalli periodici più o meno distanti, si procede ad una nuova divisione perchè le parti corrispondano al numero delle famiglie. E poichè la popolazione in Russia, aumenta rapidamente, accade quasi sempre che ad ogni nuova divisione le parti si fanno un poco più piccole.

Ma sarebbe grave errore credere che tutta la terra russa sia già sotto questo regime comunitario. Chè anzi, chi facesse una mappa a colori della proprietà in Russia, dovrebbe dipingere le terre di *mir* come un arcipelago d'isolotti sull'immenso territorio russo.

Ma a chi dunque appartiene tutto il terreno rimanente? Prima di tutto ai grandi proprietari; e poi, per una enorme estensione — tre o quattro volte più grande alla Francia — allo Stato, all'ex Zar a titolo di appannaggio, ed alla Chiesa.

Si capisce quindi come i contadini russi, che ad ogni nuova ripartizione vedono il loro lotto di terreno ridursi sempre più guardino con occhio invido stendersi intorno ai loro poveri appezzamenti l'orizzonte infinito della terra russa trascurata dai padroni che vanno a Pietrogrado od a Parigi a spenderne le rendite: o coltivata, se mai, dai contadini stessi, con enorme fatica di braccia e miserabili salari. La Rivoluzione, per loro, significa la espropriazione delle terre.

Ammettono sì, la legittimità di un indennizzo; ma i contadini dell'Ucraina, per esempio, hanno domandato che detta indennità venga stabilita in ragione inversa della estensione del terreno espropriato; in altre parole, che il prezzo dell'ettaro sia dieci volte minore per colui che ne possiede dieci volte di più.

Avrà un bel daffare, l'Assemblea costituente, per risolvere la questione! Probabilmente dovrà contentarsi di dividere solamente i beni statali ed ecclesiastici, e limitare l'estensione dei grandi domini.

Ma sotto qual regime verranno posti questi terreni espropriati? Sotto l'antico sistema del mir? O sotto il regime stabilito in tutti gli altri paesi, e cioè la proprietà individuale? Con molta probabilità sarà preferito il primo sistema. Il contadino russo difatti è contento della proprietà in comune, malgrado tutto quanto gli economisti possono aver detto della forma antiquata del sistema; e resiste meglio che può alla politica inaugurata in Russia dopo la legge del 1906 la quale permette, e talvolta impone, la divisione del mir quando uno dei contadini lo esiga. Tanto resiste che, da quando è cominciata la guerra, si è dovuto sospendere l'applicazione di detta legge, per timore di suscitar sommosse. In molti villaggi, dove in obbedienza alla legge, la ripartizione è stata fatta di nome, la comunità rimane di fatto.

E può darsi benissimo che questa forma di comunità agricola non si dimostri così refrattaria al progresso come a qualcuno piace di dimostrarla. Fors'anche lo stesso meraviglioso slancio che la cooperazione ha preso in Russia ci annuncia la prossima formazione del più bel tipo di associazione cooperativa — intravveduto appena, finora, nelle visioni di Fourier — il tipo cioè della Società agricola integrale, che non si limiti alle compre in comune dei concimi, come i nostri Sindacati agricoli, ed alle vendite in comune del vino e del burro, come le nostre cantine e latterie cooperative; ma faccia la coltura in comune, coi metodi ed il macchinario della grande coltura razionale. Ed anche si costituisca in cooperativa di vendita per la esportazione di cereali, lino, burro, uova, e tutti gli svariati prodotti della fertilissima « terra nera » la quale, attualmente, non rende la metà di quello che dovrebbe: — appena 5 quintali di grano per ettaro, a confronto dei 13 quintali che si hanno in Francia, e dei 23 in Germania.

Nè il rendimento povero dappertutto in Russia, è molto diverso fra le terre dei contadini e quelle dei ricchi proprietari. In quelle dei primi, secondo le cifre di M. Bubnoff, si va ad 8 quintali e meno; e nelle seconde a 10 quintali.

C'è una novella di Tolstoi che ha per titolo *Il grano miracoloso*. Si tratta d'un chicco di segale « grosso come un uovo di gallina », scoperto un bel giorno, non ricordo bene come e da chi, e portato allo Zar. Questi fa venire prima i sapienti, che non sanno spiegare il fenomeno; poi interroga i contadini. Ed ecco che, infine, il più vecchio fra questi riconosce il chicco per suo; e quando gli domandano dov'è il campo in cui cresceva questa meraviglia, risponde: — Il mio campo era la terra di Dio; dove lavoravo, e quivi era il mio campo. —

Per un economista la spiegazione si

CAMERA DEL LAVORO

Ufficio Gratuito di Collocamento di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

L'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro, assolutamente gratuito tanto per operai che per gli industriali, è l'unico ufficio che corrisponda alle moderne esigenze, sia per il diretto contatto colle rispettive organizzazioni di mestiere quanto dal lato tecnico.

Tanto gli operai che gli industriali di Torino e Provincia potranno rivolgersi al nostro Ufficio in Corso Siccardi 12 (telefono 13-02) dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 d'ogni giorno feriale. Oltre al collocamento il nostro Ufficio funziona quale

SEGRETARIATO D'EMIGRAZIONE il quale si occupa del collocamento all'estero; informazioni sul mercato del lavoro; infortuni sul lavoro; ricerche all'estero; ricupero salari, ed altre pratiche in genere per l'estero.

SI CERCANO:

Operaie in genere per stabilimenti ausiliari; Lattonieri gasisti; Saldatori autogeno; Calzolai in genere; Falegnami mobili e per carrozzeria; Manovale pratico cavalli; Parrucchieri; Giovane apprendista per legatoria

Questione bizantina?

Diversi compagni che van per la maggiore, discutendo del prossimo Congresso di Roma si sono dimostrati contrari alla difesa della patria definendola alcuni *teorica*, altri *bizantina*. Notiamo di volata che — specialmente nel nostro campo — per seguire una via pratica, una determinata tattica, occorre sempre discutere prima della teoria. Da ogni teoria nasce una scuola, un gruppo di seguaci, una relativa azione, un determinato numero di fatti susseguentisi logicamente.

La definizione di *bizantina* provoca una certa meraviglia. Dei compagni inscritti alla Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista possono credere seriamente una sciocchezza, un perditempo, una questione trascurabile, la discussione del significato o meno del concetto di patria?

Tutti i congressi nazionali dei giovani socialisti — dai quali certe volte molti adulti hanno da apprendere e da imparare — hanno sempre fatto del tema dell'antimilitarismo ed implicitamente della questione capitale e principale di deliberazione. I congressi degli adulti hanno sempre mandato l'antimilitarismo e relativi annessi e connessi o ad altra epoca od in fine di seduta limitandosi a votare un ordine del giorno platonico che non impegnava nessuno e non indicava nè stabiliva la linea di condotta da tenere in proposito. Risultato di questo stato di cose è l'attuale dissenso, non solo nel campo della tattica di partito ma anche nel campo della teoria per quello che si riferisce alla presente situazione nazionale ed internazionale.

Se la maggioranza dei compagni intellettuali — mi si passi la parola — e la quasi totalità del G. P. S. credono sia da canzoneggiare l'affacciare alla discussione del 5.o comma del Congresso nazionale la questione della patria, non così la pensano altri compagni che, pur non avendo fatto profondi studi filosofici, nè potendo discutere facilmente di pensieri metafisici e pensieri positivisti, ricordano, condividono e credono sia giunta l'ora di mettere in pratica, anche in merito della questione, il Manifesto dei Comunisti.

Non si deve temere di allungare la discussione quando si tratta di prendere una buona volta una deliberazione in merito ad una così importante questione, nè si può battezzare bizantina la volontà di buona parte dei socialisti italiani di intenderci tra di noi. L'amore per l'unità di partito, la riconoscenza che dobbiamo ad alcuni uomini, non debbono impedirci di volere uscire dall'equivoco. E' per ricostruire la vera Internazionale che vogliamo sbarazzare totalmente il terreno da tutte le questioni che potrebbero eventualmente dividerci e non saremmo alieni — se il tempo non stringesse in modo tirannico — di finirla anche col dubbio, da molti e già da tempo risolto, dell'essere e non essere di fronte al problema della religione.

Il futuro Congresso non deve essere l'opera della massaia che si affanna a rammendare e rattoppare un paio di calzoni logori dall'uso e ridotti a quelli di Arlecchino ch'eran poi di mille colori; non si può sempre dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte o, come suol dire il popolino, volere la botte piena e la moglie allegra. Il fatto solo che dei compagni credono di poca o di nessuna importanza la discussione del concetto della patria, dimostra chiaramente che detta discussione deve essere fatta e che una decisione in merito — sia in un senso o nell'altro — deve essere presa.

(CENSURA)

UBALDO

Nel Mondo Socialista Proletario

Assemblea delle donne socialiste

Le donne socialiste torinesi, riunitesi in numerosa assemblea domenica 16 settembre, nei locali del Circolo I. Maggio, presenti le rappresentanze dei gruppi femminili: La Difesa, I. Maggio, la Riscossa, La Comune, Pozzo Strada, Nastia Mamaeva, Carlo Marx,

(CENSURA

e, dopo aver discusso l'ordine del giorno proposto dal Comitato nazionale, votano il seguente ordine del giorno:

« Le donne socialiste torinesi constatando la poca attività svolta dal Comitato nazionale, in relazione al rigoglio di vita fiorito nel movimento femminile italiano ed al difficile momento attraversato dal proletariato, lascia piena facoltà alla rappresentanza delle donne torinesi, che verrà nominata, di discutere punto per punto la relazione del Comitato.

« In merito al 2.o comma riaffermano l'ordine del giorno votato al Congresso Regionale femminile di Santhià nel maggio scorso:

« Il Congresso regionale femminile, ritenuto che l'esistenza dei Gruppi educativi femminili è necessaria per la maggior attività che essi danno al movimento socialista, ritenuto che la loro esistenza non contraddice affatto all'iscrizione individuale delle donne al partito socialista italiano, delibera di costituire gruppi femminili locali per unirli in seguito in Federazioni provinciali e regionali, non ammettendo però l'esistenza di Sezioni di donne tesserate sperate da quelle maschili.

« Fa voti che il Congresso nazionale del Partito italiano risolva definitivamente la questione.

(CENSURA)

« Invitano inoltre le compagne riunite a Roma che, compilando la lista pel nuovo Comitato nazionale, vi uniscano a far parte, oltre alle compagne residenti a Milano, altre delle diverse regioni d'Italia, ove il movimento femminile è più esteso e di tenersi in continua comunicazione con esse se non di persona, almeno per lettera, ed invitano il nuovo Comitato nazionale ad impegnare le nostre propagandiste, in caso anche stipendiarle, in giri di conferenze in tutta Italia, affinchè la parola del socialismo possa giungere ovunque e convincere le donne proletarie ad abbracciare il nostro ideale, facendo così un lavoro veramente proficuo ».

Circolo Campidoglio

La Commisione Esecutiva del Circolo Campidoglio ha constatato con rammarico il biasimevole contegno d'una gran parte dei suoi soci, i quali, oltre a non dare nessuna, o quasi, attività al circolo, non sentono neppure l'elementare dovere di mantenersi al corrente col pagamento dele quote sociali, e giungono persino allo sfruttamento della nostra stampa. In conseguenza di ciò, la C. E ha deliberato di radiare dall'elenco sociale i soci morosi da oltre tre mesi e di pubblicare nel « Grido del Popolo » i nomi degli sfruttatori della nostra stampa.

Un appello ai soci del circolo "I° Maggio„

Constatato l'assenteismo di molti soci, ricordiamo ai compagni, che non basta avere la tessera in tasca per chiamarsi socialisti, ma occorre che tutti i compagni indistintamente frequentino il circolo e diano quella attività morale e politica che il nostro grande Ideale richiede specialmente in questo momento in cui esso è bersagliato da tutti i partiti della guerra.

La Commissione Esecutiva, visto che i richiami a nulla hanno valso, deplora l'apatia dei soci ed è costretta con rammarico di prendere quei provvedimenti che occorre, perchè il nostro circolo funzioni ed esista a qualunque costo.

Dichiariamo perciò che, essendo stati eletti dal suffragio dei soci, esigiamo che essi diano quell'appoggio morale e materiale che in questo periodo che attraversiamo è urgente e doveroso.

Per la Commissione esecutiva
Paolo Moschelli

Casa del Popolo "Francisco Ferrer„

Si invitano i soci della Casa del Popolo « Francisco Ferrer» Regio Parco, ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà domenica 23 corr., alle ore 14, per i rendiconti.

COMUNICATO

Gli azionisti della Tipografia Cooperativa sono invitati per *Sabato, 6 ottobre, alle ore 21, nei locali della Federazione del Libro*, via Sebastiano Valfrè, 9, dove avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura verbale Assemblea precedente;
2. Relazione Semestrale del Consiglio d'Amministrazione;
3. Comunicazioni eventuali.

E' sommamente necessario l'intervento.

Torino, 17 settembre 1917.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente Caudano Giuseppe.

Un ordine del giorno dei dipendenti del Comune di Torino

Il Consiglio Direttivo della Federazione Generale dei Dipendenti del Comune; unito in assemblea la sera del 15 Settembre 1917; in seguito a pressione delle categorie tutte dei suoi aderenti; esaminate le richieste dei dipendenti tutti in rapporto del caro-viveri; insiste perchè dall'Amministrazione Comunale si dia applicazione immediata del Decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, facente obbligo ai Comuni di corrispondere l'indennità del caro-viveri in base a detto Decreto, perchè di fronte al continuo rincaro dei viveri ed alle esigenza della vita si trovano in condizioni di combattere colla fame e colle privazioni.

Dalla Provincia nostra

CHIVASSO

Con grandissimo dolore adempiamo il doloroso dovere di annunciare la morte del carissimo compagno Dassero Antonio di anni 20. Egli era uno dei nostri migliori e più attivi compagni, sempre primo dove si richiedova l'opera nostra per affermare i nostri ideali.

Antonio carissimo, la tua memoria non si spegnerà giammai in noi, e ci sarà di stimolo a proseguire per la diritta via delle rivendicazioni sociali che tu ci additavi.

Sulla tua tomba che la morte cieca ed inesorabile volle così presto dischiudere, i giovani socialisti di Chivasso, spargono i rossi fiori della fede ed inchinano le loro rosse e frementi bandiere. Alla desolata famiglia siano di conforto nel dolore dell'irreparabile perdita, le sincere condoglianze dei socialisti chivassesi.

CARAVINO

Il 26 agosto la Sezione socialista di Caravino ha tenuto un'importante assemblea per discutere e giudicare la condotta del Sindaco compagno Carera Pietro.

Il Consiglio comunale con a capo il Sindaco, aveva deliberato, e la deliberazione fu attuata, di partecipare ufficialmente a nome del comune, alla commemorazione fatta in chiesa del capitano Saudino morto in guerra.

La deliberazione spiacque — com'è naturale — ai compagni della Sezione, i quali furono anche offesi per il modo tutto borghese di por termine alla commemorazione con una bicchierata agli ufficiali presenti servita nel Palazzo comunale — a spese dei contribuenti.

Nell'assemblea della Sezione era già stata decisa ad unanimità l'espulsione immediata del Sindaco. Subito dopo presa questa deliberazione, entrò nella sala il compagno Giacomo Fiorio che propose di sospendere l'espulsione e di sentire prima, per ragioni di equità, le giustificazioni dell'accusato. Sebbene le possibili giustificazioni del Carera non potessero a priori essere accolte dalla Sezione, tuttavia i compagni presenti accettarono la sospensiva ed invitarono espressamente per lettera Pietro Carera ad intervenire alla seduta convocata per domenica 9 settembre, per potersi difendere dalla gravissima accusa di indisciplina ai deliberati dei Congressi.

Nella stessa seduta si deliberò d'inviare una lettera anche al compagno Domenico Carera, consigliere comunale, invitandolo a voler spiegare il perchè da più d'un anno non partecipa più alle sedute del Consiglio comunale.

Domenica, 9 settembre, i compagni recatisi nei locali della Sezione trovarono la porta della sala sociale chiusa, e non fu loro possibile di convincere l'impiegato comunale, al quale dal Sindaco era stata consegnata la chiave, a voler aprire.

Questa è la cronaca spassionata della situazione creata a Caravino dallo strano atteggiamento del Sindaco che ha dimenticato gli obblighi e i doveri accettati di fronte alla Sezione socialista e all'intero Partito italiano.

(CENSURA)

FOGLIZZO

Il signor avv. Richiardi, acquistando la casa del defunto colonnello Priero, si è anche appropriato del piccolo vicolo parrocchiale; vi ha fatto mettere un robusto cancello di ferro, e il vicolo è diventato esclusivamente proprietà di S. M. Ricchiardi. Certamente noi non scriviamo per salvaguardare la proprietà o meno della parrocchia; poco ci importa di interessi non nostri Ma ci preme far notare che al Ricchiardi tutto è permesso, anche di far sopprimere l'unico pubblico pisciatoio esistente in Foglizzo.

Il Comune poco tempo fa aveva speso molti quattrini per soddisfare ad un imprescindibile bisogno dei cittadini, in un luogo assai frequentato, ma il nostro cittadino Ricchiardi, nemico dei vespasiani, lo ha di colpo fatto scomparire, ed i denari spesi dal comune e le necessità intime dei foglizzesi sono stati così, inutilmente sciupati gli uni, tenute in nessun conto le altre.

Evidentemente se ciò lo avessimo fatto noi, il sig. Ricchiardi sarebbe stato il primo ad insorgere in Consiglio Comunale per protestare contro la usurpazione di proprietà altrui, ma poichè è lui, tutto è passato sotto il più glaciale silenzio, nessuno ha osato protestare, e si può dire senza tema di smentita che a Foglizzo egli èormai l'assoluto padrone.

Provveda chi può e deve.

SAVIGLIANO

Il 16 settembre alcuni volonterosi compagni hanno costituito un Circolo educativo socialista, dandogli l'augurale nome di « Sempre Avanti! ».

La sede del Circolo è in via Luigi Grassi 6

I compagni di Savigliano saranno grati ai compagni della Provincia che li aiuteranno con consigli, e possibilmente con sussidi finanziari, affinchè sia loro possibile vincere le prime difficoltà e rassodare la nuova istituzione nel modo più utile per il Partito e più proficuo per la propaganda.

Il circolo vorrebbe mettere a disposizione dei soci e dei simpatizzanti una bibliotechina. Potrebbero i compagni mandar loro dei libri, o almeno indicare quei libri ed opuscoli che sono più facilmente accessibili al pubblico e gli sono più graditi.

Segretario politico del Circolo è il compagno Elio Minini che manda, dalle colonne del *Grido* un saluto cordiale ai compagni della Provincia e d'Italia e l'augurio di lotte sempre più feconde, per la vittoria del proletariato e la instaurazione della sua civiltà feconda di lavoro e di amore fraterno.

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricole
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

La voglia di dormire

Notte. La bambinaia Varca, ragazzetta di tredici anni, dondola la culla nella quale giace un bambino, e con voce fievole miagola:

Fai la nanna — la nannina,
Ti canterò una canzoncina...

Davanti l'icona brilla una lampadina verde; attraverso la stanza, da un angolo all'altro, s'allunga una corda sulla quale pendono le pezze e un paio di grandi calzoni neri. La lampada spande sul soffitto una gran macchia verde, e le pezze e i calzoni proiettano delle lunghe ombre sul forno, sulla culla e su Varca... Quando la lampadina comincia a lappolare, la macchia e le ombre si ravvivano e si muovono come se ci fosse del vento. Si soffoca. C'è un odore di cavoli agri e di roba da calzolaio. Il bambino piange già da un pezzo è arrochito ed è spossato dal pianto, ma tuttavia urla e non si sa quando finirà. E Varca ha voglia di dormire I suoi occhi s'appesantiscono, la sua testa tira in giù e il collo le duole. Non può muovere nè le palpebre, nè le labbra; le sembra che la sua faccia si sia seccata, divenuta di legno, e che la sua testa si sia fatta piccina come una coccola di spillo

Fai la nanna, la nannina — miagola — ti farò una zuppettina.

Nella stufa stride un grillo. Dietro la porta della stanza vicina russano il padrone e il lavorante Atanasio... La culla scricchiola lamentosamente. Varca miagola, e tutto ciò si mesce in una musica notturna e sonnifera, di quelle si dolci a udirsi quando ci si corica. Ora invece questa musica non fa che irritare e opprimere, perchè immerge nel sopore e non si può dormire: se Varca, dio liberi, s'addormenta i padroni la picchieranno.

La lampadina lappola. La macchia verde e le ombre si muovono, s'infiltrano negli occhi mezzi chiusi e immobili di Varca, e nel suo cervello mezzo addormentato, si trasforano in un vaneggiamento nebbioso. Vede delle nuvole scure che si rincorrono per il cielo e gridano come il bambino. Ma ecco che il vento ha soffiato, le nuvole sono sparite e Varca vede una larga strada coperta di mota liquida; sulla strada si allungano file di carri, si trascina della gente co la bisaccia a spalla, corrono avanti e indietro delle ombre; dai due lati, attraverso la nebbia fredda e umida, si vedono i boschi. Tutt'a un tratto le ombre e la gente con la bisaccia cadono nel fango liquido. — « Perchè? » domanda Varca. — « Dormire, dormire » le rispondono. E si addormenta forte; dormono saporitamente, mentre sul fili telegrafici stan no appollaiate le cornacchie e le gazze, che gridano come il bambino e cercano di svegliarli.

Fai la nanna, la nannina, ti canterò una canzoncina — miagola Varca, e già si vede in un'isba scura e soffocante.

Sull impiantito si svoltola suo padre, bonanima. Efimo Stepanof. Non lo vede, ma sente com'egli rotola per terra dal dolore e come geme. Gli è saltato addosso, come dice lui, l'ernia. Il dolore è tanto forte che non può pronunziar parola, e non fa che aspirar l'aria e battere il tamburo coi denti.

— Bu-bu-bu-bu...

La madre, Pelagheia, è corsa a casa dei padroni a dire che Efimo sta per morire. E' un pezzo che è uscita e sarebbe tempo che tornasse. Varca è sdraiata sulla stufa, non dorme e tende l'orecchio al « bu-bu-bu » paterno. Ma ecco che ode una vettura arrivare all'isba. Sono i padroni che hanno mandato un giovane medico venuto da loro dalla città come ospite. Il dottore entra nell'isba. Non si vede, nell'oscurità, ma si ode tossire e schiavacciare la porta.

— Accendete il lume — dice.

— Bu-bu-bu... risponde Efimo.

Pelagheia si slancia verso la stufa e si mette a cercare il cocio coi fiammiferi. Un minuto passa in silenzio. Il dottore, dopo essersi frucato in tasca, accende un zolfanello.

— Subito, signorino, subito — dice Pelagheia; si slancia fuor dell'isba e poco dopo ritorna con un mozzicone di candela. Le gote di Efimo sono rosate, i suoi occhi brillano e il suo sguardo è singolarmente acuto, come se Efimo vedesse attraverso l'isba il dottore.

— E così cosa c'è? Cosa ti sei messo in testa? — dice il dottore chinandosi su lui. — Ehm, ehm! E' molto tempo che hai questo male?

— Che dic'ella? E' arrivata l'ora di morire, vossignoria... Non resterò in questo mondo...

— Finiscila con queste sciocchezze... Ti guariremo!

— Come vorrà vossignoria, la si ringrazia tanto, ma però, comprendiamo... Quando la morte arriva c'è poco da fare.

Il dottore per circa un quarto d'ora trasmesta intorno a Efimo, poi si alza e dice:

— Io non posso far nulla... Bisogna che tu vada all'ospedale, lì ti faranno l'operazione. Vacci subito... vai assolutamente! E' già un po' tardi, a quest'ora all'ospedale tutti dormono, ma non fa nulla, ti darò un biglietto. Capisci?

— Signorino, ma con cosa anderà? — dice Pelagheia — non abbiamo cavallo.

— Non importa, parlerò coi padroni, daranno un cavallo.

Il dottore va via, la candela si spenge e si sente di nuovo «bu-bu-bu». Una mezz'ora dopo, qualcuno arriva all'isba, E' il legno che i padroni hanno mandato per andare all'ospedale. Efimo si prepara e parte...

Ma ecco che viene una bella e chiara mattinata. Pelagheia non è a casa: è andata all'ospedale per sapere cosa è successo d'Efimo. In qualche posto piange un bambino e Varca sente che qualcuno canta con la sua voce.

— Fai la nanna, la nannina, ti canterò una canzoncina... Pelagheia ritorna, si fa il segno della croce e borbotta:

— Durante la notte l'hanno operato e verso la mattina ha reso l'anima a Dio.. Che Dio l'abbia in gloria e gli dia pace eterna. Dice che è andato troppo tardi... si sarebbe dovuto andare avanti.

Varca va nel bosco e là si mette a piangere, ma tutt'a un tratto qualcuno la percote nella nuca con una tal forza che ella picchia la testa in una betulla. Alza gli occhi e si vede davanti il padrone calzolaio.

— Che fai, te, rognosa? — dice. — Il bambino piange e tu dormi?

La scote dolorosamente per un orecchio: ella scrolla la testa, dondola la zana e miagola la sua canzone.

La macchia verde e l'ombre dei calzoni e delle pezze oscillano, ammicano e presto invadono il suo cervello. Vede di nuovo la strada coperta di mota liquida. Le ombre e la gente con la bisaccia sul dorso sono sdraiate e dormono forte. Guardandoli, Varca ha una voglia enorme di dormire; si coricherebbe con voluttà, ma sua madre Pelagheia le cammina accanto e la sollecita. Tutt'e due si affrettano verso la città per allogarsi.

— Un po' d'elemosina per l'amor di Dio — domanda sua madre a quelli che incontra. — Iddio ve ne renderà merito in paradiso!

— Dammi qua il bambino! — le risponde una voce conosciuta — dammi qua il bambino — ripete la stessa voce, ma questa volta bruscamente e con collera — tu dormi, vigliacca?

Varca balza in piedi e dopo essersi guardata intorno capisce di che si tratta: Non c'è nè strada, nè Pelagheia, nè gente incontrata; ma solo, in mezzo alla stanza, c'è la padrona la quale è venuta per dar la poppa al bambino. Nel mentre che la padrona grassa e dalle grandi spalle, allatta e racchetа il bambino, Varca resta in piedi, la guarda e aspetta che abbia finito. Intanto fuor dalle finestre l'aria azzurreggia, le ombre e la macchia verde del soffitto impallidiscono a vista d'occhio. Presto sarà giorno.

— Tieni! — dice la padrona, abbottonandosi la camicia sul petto. — Piange. Gli devono aver dato la malia.

Varca prende il bambino, lo rimette nella culla e ricomincia a dondolarlo. La macchia verde e le ombre spariscono a poco a poco e non c'è più nulla che venga a infiltrarsi nella testa e ad annebbiarle il cervello. Ma ha voglia di dormire come prima, una voglia terribile! Varca appoggia la testa sull'orlo della zana e si dondola con tutto il corpo per vincere il sonno, ma gli occhi le si chiudono lo stesso e la testa le pesa.

— Varca, accendi la stufa! — grida il padrone di dietro la porta.

Vuol dire che è l'ora di levarsi e di mettersi a lavorare. Varca lascia la zana e corre nella rimessa per prendere delle legne. E' contenta. Quando tu corri o cammini non hai più tanta voglia di dormire come restando seduto. Porta le legna, accende la stufa e sente la sua faccia legnosa riarticolarsi e rischiararsi i suoi pensieri.

— Varca, prepara il samovar! — grida la padrona.

Varca scheggia il legno, ma è appena riuscita ad accenderlo e cacciarlo nel samovar che si ode un nuovo ordine.

— Varca, pulisci le caloscе del padrone!

— Si siede per terra, pulisce le caloscе e pensa come sarebbe bene cacciar la testa dentro alla grande profonda caloscia e fare un sonnellino... E tutt'a un tratto la caloscia cresce, gonfia e riempie di sè tutta la stanza; Varca si lascia cadere la spazzola, ma immediatamente scuote la testa, sgrana gli occhi e cerca di guardare in modo che gli oggetti non ingrandiscano e non si muovano nei suoi occhi.

— Varca, lava la scala di fuori, se no è vergogna coi clienti.

Varca lava la scala, rifà le camere, poi accende l'altra stufa e corre a bottega. C'è molto da fare e non c'è un minuto libero.

Ma non c'è niente di più penoso che restare ritta allo stesso posto davanti la tavola di cucina e sbucciar le patate. La testa è attratta verso la tavola, le patate abbagliano la vista, il coltello cade dalle mani e accanto cammina la grassa e arrabbiata padrona, con le maniche rimboccate e parla così forte che rintrona gli orecchi. E' tormentoso anche servire a tavola, lavare e cucire. Ci son dei momenti in cui vien voglia di lasciare andare ogni cosa, di buttarsi per terra e dormire.

La giornata finisce. Vedendo le finestre oscurarsi, Varca si strinse le tempie che ridiventan di legno e sorride, senza saper neanche lei perchè. Il buio della sera accarezza i suoi occhi appesantiti e le promette un sonno prossimo e forte. La sera, dal padrone, arrivano alcuni ospiti.

— Varca, prepara il samovar! — grida la padrona.

Il samovar dei padroni è piccino e, prima che gli ospiti cessino di bere il tè, bisogna riscaldarlo cinque volte. Dopo il tè, Varca resta per un'ora in piedi allo stesso posto; guarda gli ospiti e aspetta gli ordini.

— Varca, corri a comprare tre bottiglie di birra!

Ella si precipita dal suo posto e cerca di correre più che può per scacciare il sonno.

— Varca, corri a comprare dell'acquavite! Varca, dov'è il cavaturaccioli! Varca, prepara le aringhe!

Ma ecco che finalmente gli ospiti son andati via, i lumi si spengono, e i padroni vanno a dormire.

— Varca, culla il bambino — si sente ordinare per l'ultima volta.

Nel forno stride il grillo; la macchia verde sul soffitto e le ombre dei calzoni e delle pezze s'infiltrano di nuovo negli occhi mezzi chiusi di Varca, vacillano e le annebbiano la testa.

— Fai la nanna, la nannina — miagola — ti canterò una canzoncina.

Il bambino grida, si spossa dai gridi. Varca vede di nuovo la strada fangosa, la gente con le bisaccie, Pelagheia, suo padre Efimo. Capisce tutto, riconosce tutti; ma, soltanto, attraverso il dormiveglia, non può capire quale sia la forza che le inceppa le mani e i piedi, l'opprime e le impedisce di vivere. Si volta, cerca questa forza per sbarazzarsene; ma non la trova. Finalmente, sfinita, tende tutte le forze e la vista, guarda in su verso la macchia verde che vacilla, e udendo il grido, trova il nemico che le impedisce di vivere.

Questo nemico — è il bambino.

Ella ride, si meraviglia: come mai non aveva potuto capir prima una tale bagattela? La macchia verde, le ombre e il grillo sembrano ridere anche loro e meravigliarsi.

La fallace idea s'impossessa di Varca. Si alza dallo sgabello e, sorridendo largamente, gli occhi fissi, passeggia per la stanza. Il pensiero che subito si sbarazzerà del bambino che le inceppa le mani e i piedi, la solletica e le fa piacere... Uccidere il bambino eppoi dormire, dormire, dormire...

Ridendo, ammiccando e minacciando col dito la macchia verde, Varca s'avvicina furtivamente alla culla e si china sul bambino. Dopo averlo strangolato si sdraia lestamente per terra, ride dalla gioia di poter dormire e un minuto dopo dorme già, sodo, come una morta.

ANTON CECOF.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,25. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Totale precedente L. 2241,50

Scheda N. 103 — Serafino Antonio 2; Pogliano Vincenzo 0,20; Favero 0,30; Brunetto Annibale 0,30; Bauchiero Camillo 0,20; Scagliotto Ettore 0,20; Castellano Carlo 0,15; Sorandi Alberto 0,20; Peletto Angelo 0,50; Camburzano Pietro 0,20; Rossato Ettore 1; Giannotti Ignazio 0,40; Angelino Giovanni 0,50; Borgoni Gaudenzio 0,50; Roccia Evaristo 0,50; Vallosio Giuseppe 0,40; Vota Domenico 0,30; Longo Cesare 0,40; Tavella Vittorio 0,20; Bianco Paolo 1; Roccati Agostino 0,40; Comandone Martino 1; Aurelli Giovanni 0,50; Destefanis Carlo 0,30; Maula Giuseppe 0,30; Aperte Carlo 0,75; Moncla Antonio 0,75; Serafino Giovanni 1; Bertero Giuseppe 0,30; Bonfi Giovanni 0,20; Vercellotti Giacinto 0,25 14,65

Scheda N. 101 — Lolli Pietro 1; Enriotti Angelo 1; Coriasco Luigi 1; Cagnatto Giovanni 1; Assone Carlo 1; Auraidi Battista 0,50; Morello Francesco 0,50; Morello Achille 0,55; S. M. 0,20; Varetto Pietro 1; Giarobino Emilio 1; Bertola 0,25; Caudera Mario 0,50; Garimberti Ferdinando 0,50; Morosino Pietro 0,25; Cavanna G. 0,30; Scatolini 0,30; Ferraris Cesare 1; Granero Vittorio 0,30; Carannino 0,20; Folamelli Luigi 0,30; Oberti Leone 0,30, Rainotti 1; Musso Alessandro 0,20; Savant Antonio 0,30; Crosetto Luigi 0,40; Lana Emilio 0,70; Bonetto 0,20; Bonotto Domenico 0,30; Savoia Giovanni 0,25. Pilade Farabono 0,50; Serafino 0,40; Barbero Ottavio 0,60; Peasa Giovanni 0,60; Cicorello Giovanni 0,30. Scaglia Marco 0,50 19,00

Scheda N. 200 — Vaglianti Giovanni 5; Chiavò Antonio 0,50; Marchesan Michele 1; Masserano Ferruccio 0,50; Vallinotti Giovanni 0,50; Cavallero Italo 1; Lastrucci 0,50; Mina Battista 0,40; Toja 0,50; Fiorio Ola 0,30; Olivieri 1; Givogne 0,50; Vegezzi 0,40; Lavia 0,40; Bertinetti 0,40; Molinar Alessandro 0,40; Bello 0,30; Elia 0,40; Goti 0,30; Audenino 0,30; Sala 0,30; Pentenero Luigi 2; Berto Vonanzio 1; Ravera Claudio 0,20; Beretta Luigi 0,50; Mainardi 5; Milone 0,50; Risso 0,50; Bossi 1; Pertusio 0,40; Ambrosio 0,50; Pistono Pietro 1; Casso Giuseppe 1; Lavini Manuelli Stefano 0,20 29,70

Scheda N. 205 — Michin Pasqual 1; Serra Carolina 0,50; Serra Aurelia 0,40; S. P. 0,25; Serra Elisabetta 0,25; Rota Lorenzina 0,30; Papurello Lucia 0,15; Villa Margherita 0,30; Modeneso Maria 0,25; Francone Prosperina 0,10; Rarizza Maria 0,30; A. L. 0,10; Serafino Lucia 0,30; Torasso Ottavia 0,20; Desmone Carolina 0,10; Visconti Agnese 0,20; Rigo Maria 0,20; Papurello Adele 0,15; Farotti Maria 0,20. Delgrosso Elisabetta 0,20; Lovera Anna 0,20; Marchisio Luigi 0,10; V. C. 0,15; S. M. 0,20; G. G. 0,20; Pagliano Maria 0,20; Burì Annetta 0,20; Giordanetto Valentina 0,20; Rivetti Albertina 0,20; Viallardi Margherita 0,20; Barbasso Caterina 0,20; Garlone Maria 0,20 6,30

Scheda N. 163 — Leoni Mario 1; Varetto Antonio 1; Giustetti Giuseppe 1; Callegaris 0,50; Garino 0,30; Razzetti 0,30; Silvia Francesco 0,60; Pilsetti 1 6,60

Scheda N. 238 — Sezione socialista torinese 200,00

Scheda N. 209 — Circolo Avanti 1,80; Sigismondi Umberto 0,35; Sigismondi Maria 0,10; Sigismondi Mariano 0,10; Sigismondi Alvaro 0,10; Sigismondi Angiolina 0,10; Sigismondi Pelopida 0,10; Gaviati E. 0,50; Gaviati Paolina 0,20; Gaviati Inés 0,20; Barbero 0,20; Rossi 0,20; A. Prioglio 0,20; D. Prioglio 0,20; M. Prioglio 0,20; Avanzo 0,15 4,60

Scheda N. 252 — Circolo Campidoglio 25; Baietto 1; Bodo Rodolfo 0,30; Ferrero Antonio 0,10; Cavallo Tomaso 0,50; Ruffatto 0,50; Zeppegno 0,20; Zeppegno Vincenzo 0,50; Beltramo 0,50; Moreggia 0,40; Bianco 0,40; Rolando 0,60; Regola Angelina 0,30; Emanuel 0,30; Candeletti T. 0,20; Botto Maria 0,20; Ferrero Enrico 1; Paviolo 0,10; Tra compagni 1,30 33,90

Scheda N. 12 — Guarino 1; Villa 0,50; Felizzato 050; Casaroli Emilio 1; Bressi Giuseppe 0,50; Previgliano Maurizio 0,30; Gianotti Carlo 0,60; Barengo Emilio 0,40; Crivello Pietro 0,50; Bernardini 1; Orlandini 0,50; Donna Giacomo 1; Apendino 1; Pomella Bartolomeo 0,35; Omegna Edoardo 0,70; Assello Paolo 1; Andino Giovanni 1; Trincardi Luigi 0,60; Riva Rivot Giovanni 0,60; Scapino 0,40 13,65

Scheda N. 232 — Società di M. S. Borgo Rubatto 5,00

Scheda N. 303 — Circolo giovanile socialista l'Internazionale 15; Caserio Mario 0,20; Bardo Giovanni 0,25; Caserio Giuseppe 0,30; Croce Erminio 0,30; Marengo Mario 0,30; Fiori Eugenio 0,30; Marchetta Giovanni 0,20; Prello Carlo 0,30; Patachiotti Giuseppe 0,30; Zanevan Vincenzo 0,30 17,75

Scheda N. 117 — Chiappo 1; Deva 0,50; Piovano 0,40; Caison 0,20; Piovano 0,40; Degiorgis 0,20; Forno 0,20; Cronezzo 0,20; Salvaterra 0,30; Bruno 0,20; Castello 0,20; Belforte 0,20; Ferraris 0,30; Rolle 0,20; Salerno 0,20; Pentenero 0,20; Stefanini 0,30; Richetti 0,20; Giacomino 0,20; Savio 0,20; Piretti 0,20; Volpi 0,30; Corsati 0,30; Richero 0,20; Adriano 0,50; Carzola 0,50; Sacoagno 0,25; Dalmasso 0,20; Fortunato 0,50; Andorno 0,20; Ferraris 0,50; Dagasso 0,30; Bonino 0,50; Cani 0,30; Caminari 0,50; Grangeli 0,30; Rossi 0,30; Cassinali 0,30; Gerarmeri 0,40; Conengo 0,30; Bardo 0,50; N. N. 0,05 13,20

Scheda N. 167 — Cerutti Francesco 1; Ferrero Giovanni O. M. 0,60; Piumatti Bartolomeo 0,30; Defilippi Lorenzo 0,50; Bioletto Pietro 0,50; Forni Enrico 0,25; Quaranta Carlo 0,50; Clerici 0,40; Ranero Pietro 0,30; Basoletti 0,30; Rossatto 0,40; Giudici 0,30; Ansaldi Francesco 0,30; Grua Luigi 0,30 5,85

Scheda N. 221 — Pagella Vincenzo 1; Berga Domenico 1; Oberti Antonio 0,50; Cibrario 0,50; Peletto Giuseppe 0,20; Pogliani Paolo 0,20; Fra compagni 2,05; Forti Mario 0,20; Fratta Carlo 0,30; Fantino Burlò 0,40; Lavatelli Angelo 0,40; Perello Oreste 0,40; Ambrino Vittore 0,40; N. N. 0,20; Bertello Filippo 1; Bissolin 0,40; Castagno Giacinto 1; Borgola Vezzaro 0,10; Colonia di Borgo Lavezzaro 0,60, Rao G. Battista, Gai Giuseppe, Lacchio Giuseppe, Basero Lorenzo 1,30; Ratto Bartolomeo 1; Serio Giuseppe 1 14,35

Scheda N. 106 — Bianco 1; Fontana 0,50; Botticelli 0,50; Arbino 0,20; Lasagna Pietro 0,20; Bianchetta 0,30; Arubba 0,20; Ripamonti 0,20; N. N. 0,20; N. N 0,20; Leone 0,30; Micci 0,30; De Vecchi 0,20; Rabiola Secondino 0,50 4,50

Totale L. 2635 75

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia E. Vecla. Recite straordinarie.
TEATRO CARIGNANO — Compagnia Sichel-Rossi-Zuccolini-D'Origlia
TEATRO CHIARELLA — Stagione lirica
PARCO MICHELOTTI — Compagnia Piemontese Gonelli-Casaleggio
TEATRO SCRIBE — Compagnia Renzi Gabrielli.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

ODDINO MORGARI - *Responsabile.*
Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7. Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA
STRAOCCASIONE — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO
Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie
APERTO ALLA DOMENICA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione
[illegible]
FABBRICA CORNICI
DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 20

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

Albergo Caffè Ristorante
Antica Caccia Reale
ANTONIO MONTAVERDE
Proprietario
MONCALIERI
Borgo del Mercato
Grandissimo Stallaggio
Garage - Giuoco delle boccie

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 688 — **Sabato, 29 Settembre 1917.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Kerensky-Cernof

La rivoluzione russa sta per entrare in [illegible] sue fasi conclusive, nella più [illegible] delle sue fasi conclusive, per[illegible] quella che mostrerà quale [illegible] effettiva dei rivoluzionari so[illegible] quale quella dei rivoluzionari [illegible]. L'equilibrio stabilito sulla base [illegible] politiche, sulla proclamazio[illegible] dell'uomo, sta per rompersi. Kerensky [illegible] è stato finora il vivente pe[illegible] equilibrio, ha esaurito il [illegible] superato dagli avvenimen[illegible] dall'acquistata forza e [illegible] dell'organizzazione proletaria. Il [illegible] che ha fatto la rivoluzione [illegible] nel primo momento [illegible] rivoluzione il dominatore. [illegible] la possibilità di creare gli or[illegible] necessari per la vita del pae[illegible] aveva ancora espresso dal suo se[illegible] numero di individui di sua [illegible] fiducia cui affidare i poteri re[illegible]. Il proletariato era debole della [illegible] stessa enorme potenza: non conosce[illegible] tutta la sua forza, non la sapeva razio[illegible] usare. Era ancora un brulicare [illegible], che non si comprende[illegible] l'un l'altro, che non si erano an[illegible] spiritualmente intorno a [illegible] chiara e concreta, che non si [illegible] organizzati materialmente [illegible] programma d'azione chiaro [illegible] concreto.

In un primo momento la rivoluzione ha [illegible] effettivo: conquistare [illegible] di pensare e di operare, e con[illegible], rassodarla, non lasciarsela più togliere. Conquistata, la libertà è diventa[illegible] un mezzo per ulteriori realizzazioni. [illegible] erano state necessariamente fino [illegible] solo velleità, vaghi desideri. Solo [illegible] pochi erano volontà ardente, decisa. Bisognava che diventassero volontà ar[illegible], decisa in tutti, per tutto il prole[illegible]. Sette mesi di libertà, di discussio[illegible] di propaganda hanno permesso al pro[illegible] di riconoscersi, di orga[illegible] di fissare un'altra tappa imme[illegible] raggiungere. Sette mesi di libertà [illegible] in cui si è pur vissuto, si è pur [illegible] si è pur continuata la vita [illegible] di lavoro e di stenti. Perchè [illegible] vivere, lavorare, produrre. [illegible] convulsioni giornaliere, senza stare [illegible] sulle piazze, si è dovuti venire [illegible] compromesso. Kerensky è stato il pegno del compromesso. Tra le forze oscure della reazione tzarista e la minaccia di un perenne rivolgimento popolare caotico e incomposto, la borghesia capitalista ha dovuto accettare il controllo delle organizzazioni proletarie esistenti, ha dovuto rinunziare a ogni tentativo violento di imporre una propria dittatura. Quando ha provato, ha fallito, e ha determinato una più celere precipitazione degli avvenimenti. L'opera di propaganda, di organizzazione, fatta sotto il rovente stimolo dei massimalisti, aveva creato i suoi effetti. Una impalcatura si era formata nel mondo proletario. Il caos era diventato cosmo, era diventato disciplina cosciente, era diventato coscienza collettiva consapevole delle proprie forze e della propria missione. I massimalisti russi sono diventati in molte città, stanno diventando in tutta la Russia la maggioranza. L'opera rivoluzionaria si chiarisce, acquista in concretezza. Il compromesso è superato, l'uomo che di questo compromesso era l'ostaggio, è anch'egli superato. Non basta più la pura e semplice libertà giuridica, libertà di discutere o di propagandare. E' necessaria un'altra libertà, la libertà d'azione, la libertà di iniziare in concreto la trasformazione del mondo economico e sociale della vecchia Russia tzarista. Il compromesso coi borghesi non è più utile, non è più necessario è un impaccio. Anche Kerensky è un impaccio. Un altro uomo è sorto accanto a lui, di contro a lui: Cernof. Il massimalismo russo ha trovato il suo capo. Lenin era il maestro di vita, l'agitatore di coscienze, il risvegliatore delle anime dormienti. Cernof è il realizzatore, l'uomo che ha un programma concreto da attuare, un programma interamente socialista, che non ammette collaborazioni, che non può essere accettato dai borghesi perchè rovescia il principio di proprietà privata, perchè inizia finalmente la rivoluzione sociale, l'ingresso, nella storia del mondo, del socialismo collettivista.

La fase più pericolosa della rivoluzione russa si sta chiudendo. L'uomo cui la rivoluzione aveva affidato il massimo dei poteri, l'uomo più rappresentativo della prima rivoluzione sta per essere riassorbito, per rientrare nel quadro suo proprio, per non rappresentare che se stesso e la propria tendenza, e il proletariato russo, ormai forte, disciplinato, consapevole, sta per succedergli. Una collettività sale al trono di tutte le Russie.

IDEE E FATTI

La repubblica dei salumieri

[illegible] *Patria* di Torino, l'organo [illegible] Barberis, Romita ed [illegible] ambulanti, ha nell'ulti[illegible] un articolo tendente a dimo[illegible] la bontà dell'ideale repubblicano, le [illegible] repubblicane del socialismo, la supe[illegible] istituzioni repubblicane e via [illegible].

« [illegible] se dicessimo di essere [illegible] affermazioni repubblica[illegible]; ce ne compiaccia[illegible] vivamente. Fa sempre pia[illegible] gli avversari ricredersi, [illegible] ragione.

[illegible] piemontese ognora sa[illegible] diventa repubblicano ed [illegible] solo per accoltellare alle spalle [illegible] d'Italia che si battono al fronte e [illegible] Giolitti lo ordina; noi invece che [illegible] siamo repubblicani e tali restere[illegible] sempre, respingiamo con di[illegible] di Torino, nata come verme [illegible] di Torino, nata come venne [illegible] sul cadavere dell'Italia.

[illegible] larga! »

[illegible] mucchietto di scempiaggini è de[illegible] dell'*Iniziativa*, giornale repubbli[illegible] del [illegible] settembre. Il leggerlo ci ha [illegible] grande soddisfazione. E' sta[illegible] personale, la possibilità di [illegible] intimamente le ragioni della de[illegible] dell'ideale repubblicano borghese in [illegible]. Perchè in Italia il partito repubbli[illegible] borghese è, in poco meno di vent'anni, [illegible] una miserabile cosa? Perchè ha [illegible] ogni forza di attrazione nelle forze [illegible] giovanili italiane? Perchè la repub[illegible] dei repubblicani d'Italia è davvero la [illegible] dei salumai? E' scoria, è mi[illegible] intelligenza, è mancanza di se[illegible] e garrire incomposto di pochi [illegible] imbottiti di quattro formulette [illegible] che nulla producono original[illegible] nessun lavoro proprio danno allo [illegible] storia di quella parte della [illegible] ha la sua sede in Italia. Gli [illegible] dell'*Iniziativa* non hanno neppur [illegible] articolo pubblicato dal *Grido*. Ne [illegible] notizia vagamente. Non sanno [illegible] una raccolta di brani di discorsi [illegible], e che in essa « repubblica » [illegible] solamente forma di governo li[illegible] garanzie reali e concrete di vita [illegible] politica libera. Non hanno visto [illegible] che la tesi jauresiana contiene [illegible] una condanna della repub[illegible] borghese, perchè sostiene che repub[illegible] può chiamarsi solo quella forma di [illegible] in cui oltre alle garanzie reali e concrete di libertà giuridica e politica esistano anche garanzie reali e concrete di libertà economica, in cui la maggioranza effettiva dei cittadini, la maggioranza dei cittadini che lavora e produce non sia più di salariati, ma l'« iniziatrice » libera della produzione, l'arbitra della produzione.

Gli scrittori dell'*Iniziativa* non tentano neppure uno sforzo d'intelligenza. Raccolgono dai giornali borghesi tutte le insulsaggini pubblicate sul proletariato torinese. Ci aggiungono di proprio una certa aria altezzosa di doganieri che non hanno potuto daziare e rilasciare bolletta di passaggio. Come è naturale. La loro è la « repubblica » dei salumai; vogliono che passi al loro dazio, che sia timbrata del loro bollo di rimasticatori inintelligenti di quattro formulette

(CENSURA)

Elogio di Ponzio Pilato

Non è un elogio paradossale. E' un giusto e necessario riconoscimento di meriti reali, ed era tempo che questi meriti fossero riconosciuti.

Ponzio Pilato è la più gran vittima del cristianesimo, dell'odio religioso. Il suo nome è stato infamato, è diventato sinonimo di debolezza, di mancanza di carattere. Contro la condanna nessuno ha mai appellato. Il cristianesimo ha impastoiato le intelligenze, ha impedito la ricerca spassionata della verità. E si continua a infamare Pilato anche da parte di quelli che sono usciti fuori dalla palude religiosa, che nella morte di Gesù Cristo non vedono altro che un fatto di cronaca giudiziaria mitizzato e dilatato all'infinito dalla passione dei proseliti, dal bisogno di propaganda dei primi cristiani.

Ponzio Pilato è stato un giudice eroico. Persuaso della innocenza di Gesù Cristo, ne ha tuttavia fatto eseguire dai legionari romani la condanna capitale. Sembra un bisticcio, e non è. Ponzio Pilato ha avuto solo la colpa di eseguire scrupolosamente il suo dovere, di rispettare eroicamente le sue attribuzioni. Non ha voluto soverchiare, non ha voluto prevaricare, neppure per obbedire all'impulso della propria coscienza di individuo, di privato cittadino. La qualità giuridica di cui era investito ha fatto tacere la coscienza dell'individuo, del privato cittadino.

Ponzio Pilato era il procuratore di Tiberio nella Giudea. Le sue attribuzioni erano ferreamente fissate dalla legge romana, e la legge romana era liberale. Cadeva sotto la sanzione della legge romana solo chi questa legge avesse violato: chi si rifiutasse di pagare i tributi, chi insidiasse al dominio di Cesare e del suo legato. Per il reato i giudei erano indipendenti, la loro condotta era regolata dalle leggi e dagli usi locali; l'autorità romana, che deteneva il potere esecutivo, non faceva che applicare le sanzioni stabilite da queste leggi, da questi usi. Così fu che Ponzio Pilato, a malgrado della canea dei farisei e dei pubblicani (i pubblicani erano allora i fornitori dello stato) si rifiutò di giudicare Gesù Cristo, e lo rimandò sempre ad Erode. Le accuse a Gesù mosse, non erano contemplate dalla legge romana, non erano reati di stato. Pilato si rifiutò sempre energicamente ad accogliere le interpretazioni che di questa legge volevano dare i farisei, i pubblicani, i sacerdoti del tempio. Unico interprete della legge dello stato era lui, non gli irresponsabili vociatori della piazza.

Gesù fu condannato, ma la sentenza fu emessa non alla stregua delle leggi romane, fu condannato, ma Ponzio Pilato non riconobbe alla sentenza carattere imperiale e ubbidì solo alla legge che gli imponeva la esecuzione delle sanzioni anche prettamente locali. Eseguì la sentenza per il rispetto delle autonomie locali che la legge romana imponeva ai magistrati romani.

Il cristianesimo ha infamato Ponzio Pilato. La coscienza moderna dovrebbe esaltare Ponzio Pilato. Dopo la caduta della romanità la coscienza del giure si perdette. E' stata una riconquista dei tempi nuovi. L'indipendenza del potere giudiziario è stata una delle più grandi garanzie di giustizia che l'uomo moderno sia riuscito a conquistare. In Francia, in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti, non in Italia. Lo Statuto del regno d'Italia subordina l'*ordine* giudiziario al *potere* esecutivo, ma tuttavia entro certi limiti. Interprete della legge rimane sempre il magistrato; egli solo può e deve giudicare se un cittadino ha violato la legge, se debba essere punito e sotto quale imputazione debba essere arrestato. Neanche in Italia i farisei, i pubblicani, la piazza possono imporre alla magistratura una linea di condotta diversa da quella fissata dalla legge. Eppure cercano di farlo, quelli stessi che si richiamano sempre alla tradizione romana, che si proclamano depositari e futuri propagatori della legge romana, della civiltà romana che si è imposta al mondo specialmente per la liberalità del suo giure, per lo scrupolo con cui i magistrati romani osservavano la legge.

I nipoti, i depositari della tradizione romana arrivano fin al ricatto per fame alla magistratura. Domandano che la legge, che le poche garanzie di libertà che la legge italiana accorda ai cittadini, siano violate, e come prezzo del delitto promettono alla magistratura l'appoggio per un aumento di stipendi.

Era necessaria la riabilitazione di Ponzio Pilato. Quanto più Ponzio Pilato apparirà nella sua vera luce di magistrato ossequiente alla legge, di rivendicatore della sua indipendenza, di solo interprete autorizzato e responsabile del codice dello stato, tanto più apparirà spregevole la canea dei farisei e dei pubblicani (pubblicani erano in Roma chiamati i fornitori militari) che stridono irosamente: sia crocifisso, sia crocifisso.

I pandeli

Narra l'*Unità* del 20 settembre:

Una ventina di giorni fa un piroscafo ebbe a subire una grave avaria poco lungi dal porto di Livorno. Il piroscafo era carico di grano e l'acqua, infiltrandosi nella stiva, cominciò a promuoverne la fermentazione. Si provvide a scaricare a Livorno la merce che minacciava di andare a male. Squadre di facchini e di soldati distesero il grano bagnato lungo le strade adiacenti agli scali, sulle vie più solitarie, sulle piazze più vaste ed assolate. Tutto andò bene fin qui, tanto più che un sole gagliardo aiutava l'arresto della fermentazione.

Per le vie e le piazze di Livorno erano dunque sparse parecchie centinaia di tonnellate di grano, quando all'alba del giorno 7 cominciò ad addensarsi sulla città una minaccia di tempesta, tempesta che (si badi bene) scoppiò solo verso mezzogiorno.

Dalle sette alle dodici c'era tempo di correre ai ripari, di domandare l'aiuto di forti squadre per mettere tutto quel grano al sicuro. L'autorità pubblica, responsabile degli approvvigionamenti, avrebbe tanto più facilmente potuto compiere questa opera di salvataggio, in quanto disponeva di soldati e facchini in quantità esuberante e poteva utilizzare quelle cinque ore durante le quali il temporale andava visibilmente accumulandosi, per insaccare il grano e porlo al riparo sotto i porticati, i portoni e magari i magazzini privati adiacenti alle piazze e strade che fungevano da prosciugatoi.

Invece fino a una certa ora si continuò a spandere nuovo grano sulle strade, quasi a rendere maggiore il disastro.

Alle 12 si rovesciò sulla città tale un acquazzone, che per le strade e le piazze altro non si vedeva che grano trascinato dalla corrente nelle fogne e nei canali. Parecchie diecine di tonnellate andarono così perdute interamente, e il grano che rimase, dopo quattro giorni di pioggie ininterrotte, è tuttora a marcire sui piazzali.

(CENSURA)

Le Elezioni nell'Alleanza Cooperativa

Associazione Generale degli Operai

Votanti 1033; Schede valide 1004; Bianche 5; Nulle 24, (si tratta di schede della Cooperativa Ferroviaria votate per isbaglio). Ebbero voti: Moletto Luigi 966; Scaletta Ugo 966; Castagno Gino 965; Ghilardi Antonio 965; Gotta Giovanni 965; Merlo Vincenzo 965; Rolandi Enrico 965; Rosso Luigi 965; Scavarda Oddone 965; Simoni Eugenio 965; Vergnano Emedole 965; De Filippi Lodovico 964; Leomagno Agostino 964; Rocca Enrico 964; Brunero Giuseppe 963; Griseri Filippo 963; Prioglio Matteo 962; Reinotti Giuseppina 962; Viale Giacomo 962; Taverna Giorgio 959; Maritano Giovanni 958; Terrini Arturo 958; Cattaneo Gilio 956; Donati Italo 43; Marchisio Pietro 43; Arduссono Emilio 40; Beltramo Giuseppe 40; Vaccarino Carlo 36: Tutti i sunnominati furono proclamati eletti consiglieri generali.

Risultarono eletti a probiviri: Accossato Giuseppe; Matta Enea; Rasetti Giuseppe, con voti 1000; Omodeo Francesco, Pasquario Luigi; Pentenero Luigi con voti 999; Buozzi Antonio con voti 998.

Cooperativa Ferroviaria

Votanti 1210. Eletti: Lachi Ildebrando 903; Fanti Ferdinando 902; Banchero Angelo 901; Durando Emilio 900; Massola Luigi 900; Amerio Francesco 899; Bioletti Emilio 899; Magnaghi Pasquale 899; Villanova Claudio 899; Miotto Giovanni 898; Sciarelli Cosimo 898; Albique-Costanzo 897; Carradori Mario 897; Cravera Bernardo 897; Destefanis Gaetano 897; Peretti Umberto 897; Piccinini Paolo 897; Pastore Ottavio 894; Rossotto Giuseppe 894.

Probiviri effettivi: Berra Guido 898; Capecchi Alberto 900; Chiardi Carlo 901.

Probiviri supplenti: Lavatelli Carlo 900; Perello Giuseppe 901.

Degli oppositori entrano nella minoranza: Gastoldi Raimondo 316; Goggi Giuseppe 315; Nicola Giuseppe 316. Gli altri ebbero voti da 309 a 300.

⁂

Il proletariato torinese non ha tardato ad essere chiamato alla prova. La sua coscienza di classe, l'intelligenza dei singoli individui che la compongono, il suo disinteresse, la sua fede nei programmi e nei metodi socialisti erano impegnati. La prova ha dato risultati magnifici. Gli avversari, i subdoli insidiatori della compagine proletaria torinese tacciono ora, dopo aver condotto per mesi e mesi una campagna abile e insidiosa di denigrazioni personali, di eccitamenti settari ed egoistici.

Il proletariato torinese ha edificato, con le proprie mani, con la volontà tenace del costruttore, uno strumento colossale di emancipazione economica: l'Alleanza Cooperativa. L'Alleanza è la prova concreta delle possibilità innumerevoli di realizzazione socialista, è la prova concreta di ciò che può fare l'iniziativa collettiva, anche in regime individualista, anche in stato borghese. Limitato dalle leggi, impacciato dall'ambiente bottegaio che lo circonda, il volere di una collettività riesce lentamente, pazientemente a costruire un ente economico proprio, che possa vibrare della sua fede, che possa essere rivolto a scopi superiori di lotta politica, che possa diventare fattore di storia. Ogni anno è un continuo superarsi, è un rinnovamento. Gli interessi egoistici, educati dalla propaganda assidua, si smussano: l'interesse individuale reso intelligente, finisce coll'identificarsi con l'interesse collettivo. Gli organi esecutivi si perfezionano. E' un continuo passare di esperienze economiche, sempre più perfette, sempre più agili e fruttuose di sviluppi: l'economia si identifica, è un aspetto della vita morale. L'interesse personale non solo coincide con l'interesse della collettività attuale, ma anche con l'interesse delle collettività future. Si dà la propria attività non solo per l'oggi immediato, ma anche per il domani dei figli. Il proletariato torinese si innesta nel tronco della vita economica del paese, si confonde attivisticamente nella storia del suo mondo in gestazione, e la amplia, e amplia così il suo respiro, e moltiplica le proprie possibilità di lotta, di rivendicazione. Non è più il nudo bruco insidiato dalla natura. In un mondo nel quale l'uomo è quello che possiede, l'uomo vale quanto il suo portafoglio, la collettività proletaria si crea un possesso, un portafoglio: è un possesso, un portafoglio collettivo, perchè il suo valore, la sua potenzialità finanziaria è dipendente dal sentimento di solidarietà, di disinteresse del proletariato. E' una conquista di ogni giorno, di ogni attimo. Fate che cessi il disinteresse, che cessi la magnifica coscienza della continuità nel futuro degli interessi solidali di tutti, fate che l'egoismo si scateni, che l'utile immediato latri ferocemente dal fondo dello stomaco, e tutto l'edificio crolla, la collettività si scioglie, il singolo ritorna nudo bruco che dopo essersi saziato per un istante, ricade preda delle insidie naturali, il proletario che prima valeva i milioni dell'attività creatrice del suo organo collettivo, ritorna a valere zero, perchè zero è il suo portafoglio.

Per mesi e mesi la campagna è stata abilmente condotta. Un mozzorecchi calabrese, agguerrito dalla millenaria esperienza della sua classe, — che ha condotto l'Italia meridionale nello stato in cui si trova, che ha liquefatto ogni vincolo di solidarietà disinteressata, che ha essicato ogni sorgente di produzione che abbia per molla l'utile eterno e universale e non il feroce latrato del lupo a stomaco digiuno e refrattario a ogni forma associativa egualitaria — ha distillato per mesi e mesi i tossici dissolventi. Un ex-compagno ha, per odio settario, sacrificato il suo passato di lavoro e di propaganda socialista e cooperativistica, tutto rinnegando, tutto calpestando, anche la propria dirittura intellettuale. Per mesi e mesi tutti i bassi istinti sono stati solleticati. Il disagio creato dalla guerra, le privazioni cui bisogna sottostare potevano aver ottuso le coscienze, potevano aver soffocato ogni spirito di solidarietà. Spesso, per superare una passeggera difficoltà incombente, si arriva a ogni sacrifizio, anche al sacrifizio di interessi *sempre* vitali. Nulla fu trascurato: questi uomini senza coscienza, freddamente avevano abusato delle virtù di persuasione che può avere il lucro immediato.

I tossici non hanno intaccato l'organismo sano e robusto del proletariato. Il mozzorecchi calabrese aveva fatto le proprie esperienze sociali tra i piccoli borghesi del meridione credeva che le elezioni della Cooperativa ferroviaria fossero un qualcosa di simile alle elezioni di un comune meridionale in balìa dei « galantuomini » conservatori o riformisti.

Che bastasse presentare la lotta come un assalto ingordo agli stipendi, alle azioni dal valore moltiplicato, agli egoismi gretti e piccini di categoria. Ha urtato in una coscienza collettiva materiata di ben altri sentimenti. Ha trovato una coscienza di classe, ha trovato disinteresse, ha trovato intelligente comprensione dell'utile universale, solo nel quale l'individuo può trovare il suo particolare utile. Ha scoperto che nella coscienza del proletariato non c'è dualismo tra la massa e gli individui che la massa stessa sceglie come suoi mandatari, ma c'è unità, come avviene sempre negli organismi democratici sinceri, nei quali il contatto tra rappresentati e rappresentanti è continuo. Servirà al mozzorecchi l'esperienza nuova, lo indurrà a essere meno « galantuomo » nel senso spregevole che i proletari meridionali danno alla parola? Servirà all'ex-compagno Scalzotto la lezione di dirittura che i propagandati di ieri hanno impartito al vecchio propagandista? In fondo importa poco la risposta. Importa constatare la vita, l'intelligenza, l'attività diritta ed energica. La morte, l'insidiosa e contorta abilità leguleia, l'esacarsi dell'intelligenza e dell'azione nel frenetico vaniloquio sono morchia. Importava constatare che subito dopo un colpo, il più rude che mai abbia sopportato, il proletariato torinese si è fatto ritrovare in piedi, energico, fiducioso nella sua capacità, stretto intorno al Partito socialista.

Il Congresso Nazionale

Nella seduta mattutina del 25 corrente la Direzione del Partito ha fissato che il Congresso Nazionale si terrà a Roma nei giorni 1, 2, 3, 4 novembre.

Constatazioni o deduzioni

Ogni fatto in sè, ogni giudizio emesso su questo fatto, ogni ricamo architettonico che gli viene costrutto attorno, costituiscono — per noi socialisti — materia di studio utile ed interessante: utile, se riusciamo a scoprire l'origine e lo scopo dell'azione; interessante, se dal più piccolo ed insignificante atto della vita odierna possiamo trarre gli ammaestramenti per l'avvenire nostro e l'esperienza necessaria a giudicare pensieri cose ed uomini che possono certe volte sembrarci illogici ed incoerenti.

La rivoluzione russa ha offerto vasto e fecondo campo di lavorio intellettuale a quanti hanno creduto di seguirne non solo lo svolgimento quotidiano, ma sopratutto le idee che intorno ad essa furono e vengono scritte o manifestate da parte degli « inviati speciali » della borghesia. Le diverse crisi politiche, le innumerevoli destituzioni e dimissioni di generali, gli svariati proclami e manifesti, i congressi, le assemblee, gli esponenti di questa e quella idea, furono oggetto e tema di lunghe descrizioni e di infiniti commenti ora sapientemente involuti e senza colore, ora apertamente ostili e sinceramente reazionari. Confrontare le speranze ed i timori, i consigli ed i rabuffi che i diversi giornali borghesi delle diverse nazioni hanno espresso ed hanno somministrato è grandemente interessante e magistralmente educativo.

Tutti quanti, chi con termini più diplomaticamente oscuri, chi con parole più apertamente chiare, si sono sempre dichiarati nemici acerrimi dei leninisti e di quanti socialisti — che come Cernoff — intendevano fare sul serio ed intaccare a fondo la radice del male. Costatazione facilissima questa dalla quale nasce la relativa facilissima e sempre più vera deduzione che la borghesia è internazionale e come tale mira e tende a difendere quella porzione di sè stessa che eventualmente venga attaccata nelle basi essenziali in un determinato paese anche se questo possa, in quel determinato periodo storico, essere considerato nemico. Deduzione facilissima dalla quale dovrebbe nascere un serio, logico e razionale ammaestramento per il proletariato: la borghesia — uno dei due termini antitetici dell'odierna società — non conosce patria nella difesa della sua esistenza e delle sue leggi di vita, di necessaria conseguenza anche il proletariato deve imparare... che quando vige l'istituto della censura certe cose si pensano ma non si possono scrivere.

La deposizione dello czar, l'indicazione a futuro reggitore del granduca Michele, la dimissionatura del granduca, il governo provvisorio con o senza cadetti, la dittatura di Korniloff, la repubblica di Kerenski o parte dei fogli inglesi, tutti questi diversi parte dei fogli inglesi, tutti questi diversi cambiamenti e forme di governo furono accolti dalla borghesia internazionale, per bocca dei suoi giornali, con soddisfazione e con plauso. Non era ancora al potere il nuovo uomo, non era ancora insediato il governo che doveva prendere le redini della cosa pubblica che già i giornali — osannanti il giorno prima alla liberalità del granduca Michele, al patriottismo severo di Korniloff — urlavano evviva Kerenski, evviva la repubblica democratica russa. Evviva... sino ad un certo segno; evviva, se Cernoff il fiero agrario internazionalista non è compreso nei governanti e le sue idee non fanno parte del bagaglio del potere; evviva, se i massimalisti non riescono ad imporre il loro credo che è poi il programma socialista puro e semplice. Se per caso questo avviene: gli evviva diventano raca, gli auguri maledizioni, i complimenti d'occasione insulti volgari. La forma di governo non importa — dice la borghesia internazionale — purchè l'ordinamento economico e sociale non sia cambiato dalle basi e resti, su per giù, tale quale è attualmente.

Ad avvalorare quanto sopra riportiamo: dal *Matin* del 23 corr: « Se Trotzky e Kameneff (massimalisti) vengono eletti alla presidenza del Soviet, come *si teme*, Kerenski al momento dell'apertura della conferenza generale democratica si troverà di fronte ad un Soviet ostile; se avviene il contrario, *come si spera*, Kerenski uscirà vittorioso dalla prova definitiva ed il paese ne sarà rafforzato »;

dal *Daily Telegraph* del 22: « I cosacchi del Don sono solidali col generale Kaledin contro gli estremisti. Potrebbe darsi (augurio diplomaticamente involuto in un opportuno condizionale) che Kaledin riuscisse ad accordarsi con l'ufficialità del Quartiere G. nerale malcontenta, ed allora, nell'attuale situazione sulle rive del Don, si potrebbe raccogliere qualche vantaggio »;

dal *Daily Express* del 22. « A Pietrogrado regna il terrore. I bolscevichi (massimali-

sti) domandano la condanna a morte di Korniloff, Miliukoff, Rodzianko ed altri venti membri della Duma ».

Il regno del terrore? Perchè? Non furono Korniloff, Miliukoff e compagni i sostenitori del ristabilimento della pena di morte? Se raccoglieranno i primi frutti della oro proposta, caso mai sarà... l'ironia della vita che avrà voluto così!

UDALDQ

Le manifestazioni per il belga Theodor

Alcuni giorni or sono venne nella nostra città l'avvocato Theodor, l'illustre presidente del collegio degli avvocati bruxellesi, esiliato dai tedeschi invasori. A lui resero onoranze con un banchetto al Molinari molti magistrati e molti avvocati professionisti torinesi. Furono in quell'occasione pronunciati parecchi discorsi inneggianti tutti all'energia, al coraggio con il quale il Theodor aveva difesi i diritti della magistratura, degli avvocati, degli imputati di fronte alla prepotenza teutonica, alle violazioni d'ogni norma di diritto e di legalità che si commettono nel povero Belgio.

Tutti sanno quello che è succeduto nel Belgio. Dopo l'invasione le autorità militari tedesche non conobbero limiti. Libertà di pensiero, di riunione, di stampa, furono di tutto quasi abolite; soppressi molti giornali; i rimasti, sottoposti alla censura più rigida; censurate le comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche, impedite le assemblee politiche; disciolte le organizzazioni operaie, le magnifiche case del popolo, orgoglio del proletariato belga, ridotte a caserme dei proletari tedeschi monturati ed armati. Poi ai Tribunali civili vennero sostituiti quelli militari e quelli di guerra; al Codice civile, il codice militare. Venne così distrutta ogni legalità, vennero così violate tutte le norme del diritto, le norme più universalmente più conosciute ed accettate come indiscutibili basi di giustizia e di equità. Furono sottratti i cittadini ai loro giudici naturali, e sottoposti quindi a giurisdizioni eccezionali; diminuito e molte volte annullato il diritto alla difesa, poichè furono ammessi come patrocinatori non più gli avvocati di fiducia, ma solamente ufficiali a ciò comandati. Ufficiali tedeschi difensori dinanzi a tribunali di ufficiali tedeschi; quale sanguinosa ironia! I processi divennero abitualmente segreti ed ai giornali fu vietato di pubblicare ogni notizia, cosicchè nullo, assolutamente nullo potè essere il controllo della pubblica opinione. Non solo, ma si giunse persino ad applicare il codice militare per fatti commessi prima dell'arrivo dei tedeschi, o prima che i cittadini fossero avvertiti del mutamento di legge: fra leggi in contrasto si applicò quella più grave, mentre non vi è giurista, il quale non insegni che il condannato ha diritto sempre all'applicazione della più favorevole. Ed infine l'autorità militare tedesca tentò aver complici in tutte queste infamie i giudici ed avvocati belgi; tentò di imporre ai magistrati di rimangiarsi le sentenze che ad essa non piacevano, di giudicare in base alle nuove disposizioni emanate dagli evasori, di accodarsi ai Tribunali militari. Tentò di avere acquiescenti gli avvocati, affinchè le loro associazioni non denunciassero al mondo civile tanto strazio della equità, non eccitassero con le loro arringhe il popolo alla protesta, ma acconsentendo a difendere dinanzi ai Tribunali militari, rinunciassero a sollevare questioni odiose e perturbatrici dell'ordine pubblico, di incompetenza, di illegalità, diffondendo così anche la persuasione che la giustizia militare tedesca era severa... ma giusta.

Come si sono comportati i giudici ed avvocati Belgi? A nessuna prepotenza hanno piegato, a nessuna accondiscendenza poterono essere indotti. Fu così che tutta l'odiosità dei loro atti ricadde sui soldatacci tedeschi, che gli uomini tutti seppero e condannarono i sistemi del militarismo tedesco, e fu affermata la superiorità morale della giustizia, sulla prepotenza militarista, quella superiorità cui non può mancare nel tempo, la rivincita solenne. Di questi avvocati giudicanti o difensori fu anima e capo il Theodor che subì carcere, internamento, esilio. Perciò della riunione torinese il lato più bello, più significativo, degno di rilievo anche per i socialisti, fu appunto questo: che i magistrati, gli avvocati torinesi, rendendo omaggio al campione della giustizia, promisero di saperne sempre seguire l'esempio. Nelle austere sale del Molinari, che i decreti luogotenenziali, — com'è noto ad ogni torinese — hanno definitivamente sgombrato da ogni gruppo di cocottes, di viveurs, di giocatori e perciò dopo le 23 dalle hon chiuse finestre non filtra più alcun raggio di luce, echeggiarono frasi solenni. Erano presenti le più alte autorità della magistratura torinese. Dal primo presidente della Corte di Cassazione ai presidenti della Corte di Appello, dei Tribunali, ai procuratori del re, erano presenti numerosissimi avvocati e dinanzi a loro, il senatore Palberti, in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, esaltò la figura dell'uomo che seppe far risuonare la voce del diritto di fronte alla forza brutale; ricordò le libere ribellioni del foro a tutte le imposizioni dei nemici di dentro e di fuori, pur affermando che nessuna poteva superare in bellezza e fierezza quella di Theodor che non aveva contro nè un autocrate, nè un tiranno ma un barbaro. Queste affermazioni fanno veramente piacere. Poichè non toccherà certo mai all'Italia la sventura d'una invasione tedesca, ma infinite altre sono le circostanze nelle quali la indipendenza, la dignità della magistratura e degli avvocati possono essere messe in cimento. Le parole dette al Molinari assicurano i cittadini tutti, ed in particolare i socialisti che ne hanno speciale bisogno, che in ogni caso i giudici italiani sapranno essere al di sopra delle passioni di classe o di parte, sapranno resistere alle pressioni dei politicanti e dei governanti, sapranno opporsi ad ogni tentativo di manomettere i sacri diritti dei cittadini, e possono essere certi della serenità e della imparzialità della magistratura italiana.

(CENSURA)

(CENSURA)

Un avvocato

COMUNICATI

Assemblea della Sezione Socialista

Per sabato 29 è convocata, nei locali del Circolo Andrea Costa, in via Massena, l'assemblea della Sezione socialista torinese, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Comitato provvisori e provvedimenti in merito al prossimo congresso nazionale del partito.

Alle Organizzazioni Socialiste torinesi

Anche quest'anno comparirà l'almanacco socialista edito dalla società Editrice Avanti!. Per la sua compilazione furono richieste notizie su tutte le organizzazioni socialiste torinesi e della provincia. Per poterle fornire complete e precise tutti i circoli, i fasci giovanili, i gruppi femminili sono invitati ad inviare alla Direzione del Grido del Popolo in Corso Siccardi 12, le opportune informazioni sulla loro data di fondazione, sul numero dei soci, sulla attività svolta ecc. Si raccomanda la massima sollecitudine.

Circolo Socialista "Primo Maggio"

Si raccomanda vivamente ai soci d'intervenire numerosi ed immancabilmente alla assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 30 alle ore 15 precise, per discutere cose della massima importanza.

Si avvisano i soci, per evitare inconvenienti, di portare la tessera in tasca.

Dalla Provincia nostra

La redazione provvisoria del Grido del Popolo *fa caldo appello ai corrispondenti della provincia perchè vogliano essere più solleciti nell'invio delle corrispondenze. E' necessario che sia mantenuto vivo, a mezzo del nostro giornale, il contatto spirituale tra i socialisti della provincia. Non devono mancare argomenti intorno ai quali scrivere articoletti sugosi, informativi ed educativi nello stesso tempo. La guerra ha toccato tanti interessi, ha sconvolto tanti animi, ha risvegliato tante coscienze! Enorme può essere il lavoro benefico degli scrittori socialisti della provincia: suggerire vie nuove, trovare motivi di propaganda fortemente sentiti nel luogo, fare del giornale un pungolo che scuota le ignavie e i torpori.*

CARMAGNOLA

La limitazione dei consumi

Ad ogni muover di foglia si sente ribadire la tesi che bisogna limitare i consumi.

Non occorre far tanta propaganda per la limitazione dei consumi. Nella casa del povero lavoratore la limitazione si fa da sè, specialmente qui a Carmagnola con le paghe meschine che si hanno. Vi saranno i ricchi che potranno fare ancora delle economie, loro che con i quattrini hanno potuto fare le compere a tempo, loro che sono provvisti di tutto potranno prendersi il lusso di gridare forte: facciamo delle economie! Ma il lavoratore con famiglia, ed il lavoratore vestito da soldato, quale economia e quale limitazione di consumi potrebbero fare con le quattro lire al giorno che hanno di paga... Si dirà che prendono la percentuale del caro viveri ed il cottimo. Se considerate che pagano la tassa militare, la tassa esonero, la tassa vestiario, la quota alla cassa previdenza, le multe per un nonnulla, la domenica che non è pagata, vedrete che la paga netta giornaliera non sorpassa di certo le quattro lire.

Con i prezzi altissimi delle derrate alimentari non è possibile far ancora delle economie riducendo i consumi; è grazia che si possa campar la vita. Ma non bastano le privazioni di ogni genere, occorre ancora che quel muso duro d'un Genio tratti malamente gli operai come se fossero tante bestie. Non sarebbe ormai tempo che la smettesse? Dovrebbe ormai capire che è di carne ed ossa come tutti gli altri e che un po' di gentilezza non guasta mai. Si può essere superiori senza essere tanto burberi. Quando ritornerà anche un po' di umanità verso la classe operaia?

PINEROLO

Echi del XX Settembre

Anche qui, in ricorrenza del 20 Settembre ebbe luogo una patriottica cerimonia, colla consegna delle medaglie al valore, alle famiglie dei caduti per la patria. La piazza Fontana era gremita di... circa 1800 soldati di tutte le armi (tutto si deve per la patria) a compiere il loro dovere, come servizio di onore; di autorità pubbliche e cittadine, di ufficiali di tutti i gradi (e qua a Pinerolo ve ne sono molte) e di ben... 200 persone!.. Quanta gente! E' da notare che questi 200, vanno così divisi: 140 erano curiosi, una ventina erano cani poliziotti e gli altri 40 erano studentelli, felici di poter ad ogni momento, battere le mani, onde dar prova del loro attaccamento alla cara patria. Il generale Del Poggio, dopo un'irruento discorsino, pieno zeppo di paroline patriottiche, consegnò la medaglia alle famiglie dei caduti,

(CENSURA)

franc et net.

SETTIMO TORINESE

Un sindaco tollerato!

L'amministrazione comunale, quella che dovrebbe vigilare pel buon andamento della pubblica cosa, per la tranquillità ed il benessere dei cittadini, non esiste più a Settimo. Abbiamo invece un sindaco il quale vilipende l'autorità della carica con una politica affatto personale, astratta e negativa ed una giunta col Consiglio nella loro maggioranza ostilissimi a questo sindaco, senza però possedere il coraggio di buttarlo a mare.

L'avvento di Chiarle al sindacato è stato una vera calamità cittadina: ha recato danno a tutti, in Settimo, e ne ha recato anche molto al suo partito che trovasi irremissibilmente compromesso davanti alla popolazione. Alla sorte di questo sindaco cattivo e che ai primi suoi passi (svelatisi gli istinti che lo dominavano) doveva essere revocato dal consiglio, i consiglieri della maggioranza hanno legata la loro. Perchè non basta profondersi in recriminazioni ed in critiche contro il contegno di questo sindaco; non basta astenersi dall'andare alle sedute, come molti fanno; bisogna essere più franchi e sentire maggiormente il peso delle responsabilità che si affrontano; bisogna imporre l'aut aut: o via Chiarle o via noi. Diversamente l'operato personale di Chiarle diventa quello dell'intera amministrazione comunale.

Se un investigatore venuto da lontano volesse informarsi sul concetto nel quale è tenuto a Settimo il sindaco generale, non troverebbe nessuno che dica tanto male di lui quanto i suoi consiglieri. Il fatto a tutta prima potrebbe sembrare strano, ma è invece perfettamente logico. Il consigliere comunale vive in maggiore contatto col sindaco, ne riceve le confidenze, ne segue più da vicino l'opera: è in grado quindi di valutarlo meglio di ogni altro. L'infinito stuolo poi dei malcontenti, dei perseguitati dei danneggiati, degli offesi dal suo agire, assalta più di ogni altro l'amministratore comunale per protestare e per invocare interessamento ed aiuto. I loro orecchi quindi, più che non i nostri, rintronano continuamente di lai e di guai, sicchè più d'uno ha già maledetta la carica che li ha esposti, senza colpa, a bersaglio di tante mormorazioni.

Ecco perchè non è a stupirsi se dei consiglieri come Sosso, Pessione, Dognibene, Bruno ed altri, vi potrebbero dire di Chiarle, se volessero essere sporti, molto peggio di noi.

Essi, per non citare che un solo esempio, sanno che il Commissariato e l'Ente autonomo dei Consumi di Torino hanno spedito *da parecchio tempo* a Settimo una discreta *partita di riso* che il Comune ha acquistato a L. 54,00 al quintale. Questa merce è a Settimo depositata in un magazzino: Chiarle non vuole metterla in vendita ed intanto i poveri consumatori pagano il riso a Lire 1,20 al chilo! Sono cose dell'altro mondo!

A tutti viene ormai spontanea questa domanda: ma i consiglieri comunali di Settimo, fra cui ci sono delle persone non del tutto sceme, perchè si sottomettono con così supina acquiescenza ai voleri di questo minuscolo czar; perchè non lo mandano al diavolo come la legge loro consente?

Perchè la maggioranza dei consiglieri, che biasima o deplora quanto e più di noi la condotta del sindaco, non ha il coraggio di costringerlo a dare le dimissioni? Ha forse paura?

Noi non saremmo dell'avviso di provocare in questi tempi una crisi comunale con la venuta di un Commissario, ma Chiarle potrebbe benissimo essere destituito senza incidenti, anzi fra le acclamazioni di tutti.

Verrà la maggioranza consigliare a lavare l'onta delle responsabilità assunte colla collaborazione sia pure passiva data ad un sindaco come Chiarle, con una buona ripulita e disinfezione al *cadreghino* sindacale? Il non farlo equivarrebbe ormai a rendersi solidali con lui ed a macchiarsi degli stessi peccati. Ci pensino i consiglieri se non vorranno renderne conto!

VOLPIANO

Così ragionano il Sindaco e la Giunta!

In materia di consumi il Governo ha lasciato ai Comuni la facoltà di nominare una commissione composta di esercenti e di operai al fine di avere la garanzia che il contingentamento assegnato al Comune, delle materie soggette alla limitazione, vengano distribuite colla massima imparzialità.

A Volpiano lo spirito della legge è completamente svisato: la commissione è formata a beneplacito degli esercenti col consenso del Sindaco e Giunta e la merce viene distribuita a capriccio di chi è maggiormente interessato.

Di fronte a tale prepotenza il sottoscritto, Presidente dell'Associazione Generale degli operai, solleva formale protesta ed invita le autorità competenti a voler intervenire porgendo rimedio.

Per coloro che ancora non conoscono la funzione di calmiere che esercita il magazzino cooperativo nostro, affermo: 1. che metà della cittadinanza si serve al nostro distributorio; 2. che le tasse d'esercizio che paga la società sono superiori a qualsiasi esercente; 3. che tali tasse furono elevate dietro richiesta degli stessi, esercenti e più specialmente dal loro Consorzio sostenendo che il commercio era per più di una metà assorbito dall'associazione.

Or bene se la società fornisce il sostentamento alla metà della cittadinanza, se paga come imposta più di tutti gli esercenti, è logico ed inconfutabile che il suo contingentamento debba essere portato proporzionalmente al servizio che disimpegna, non solo ma anche nella proporzionalità delle tasse che il defunto consorzio degli esercenti molto meschinamente ed egoisticamente fece elevare.

Il ragionamento del Sindaco e della Giunta è troppo semplice ed anche partigiano poichè essi non debbono e non possono ignorare le funzioni del magazzino cooperativo nostro, che serve qualunque avventore, cliente o no, ed ai prezzi del calmiere; mentre invece gli esercenti speculano, in tutto e per tutto, per cui è logico che al medesimo venga fornito almeno il doppio della merce assegnata a tutti gli altri esercenti uniti assieme, ciò che non fece la poco lodata autorità.

Perchè il sindaco non accettò l'invito del nostro gerente? Perchè essendo lui stesso esercente ed affarista di primo grado, è giusto che abusi di quella Giunta che si qualificò, *ignorante ed incapace di sostituirlo onde farlo esonerare dell'obbligo militare.*

Nel denunciare alla cittadinanza l'atto partigiano commesso dal Sindaco e Giunta a danno dei clienti della nostra cooperativa, informo pure che la denuncia venne estesa alle autorità competenti affinchè vengano presi i giusti provvedimenti.

Altra benemerenza... dei sindaco e della servile ed inconscia Giunta.

Il Presidente: *G. Ricchiardi*

Intelligenzaio

Abbiamo finalmente letto qualcosa di intelligente sui « fatti di Torino » scritto da uno che è favorevole alla guerra. Il saggio è di Arturo Labriola, che passa per essere lo spirito più bizzarro della Camera e del giornalismo italiano, e il suo articolo è stampato nel « Lavoro » di Genova, organo di S. E. Giuseppe Canepa, del 27 settembre.

Per mio conto mi fo forte di dimostrare che i così detti « fatti di Torino » non sono nati da debolezza degli organi politici o da loro preferenze liberalistiche — e chi ci crederebbe? —, ma dalla assenza della libertà, anzi dalla compressione poliziesca, le quali hanno inasprito, irritato, provocato. E se il peggio non è accaduto, un poco (molto poco, crediamo, N. d. R.) anche si deve a ciò che il ministro degli Interni non è persona antipatica e non gli si possono attribuire le sordità di un reazionario di temperamento.

E poi, prego rispondere al seguente quesito: se, per mera ipotesi, in un lungo manchi il grano o gli approvvigionamenti siano deficenti, come si ha a fare per un rimedio?

Se ne scrivete per le stampe, la Censura sopprime; se fate una riunione per avvisare è proibito. La mancanza di grano in tal luogo non è forse necessità; forse è semplice frutto di negligenza o di incapacità. Ma le autorità negligenti o incapaci protette dal silenzio restano in carica e l'inconveniente si ripete al terzo giorno. Infine non tutti sono saggi, e quando la censura taglia, la polizia sopprime, il ministro incarcera, non resta più che strillare nelle strade! Onde a me sembra che se si debba ricavare dagli avvenimenti attuali una qualunque moralità, questa non sia favorevole a una politica di compressione, ma ad una politica di libertà.

ODDINO MORGARI - *Responsabile.*
Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 1,50 - TRE FLACONI L. 10
Preparatore: Farmacia DELLA ROCCA
in della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straoccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
[illegible]
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiatura pressatura
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, [illegible]
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobili
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di potere revulsivo *istantaneo.*
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, [illegible] TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-[illegible]
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita gratuita per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 680 — **Sabato, 6 Ottobre 1917.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il Congresso Nazionale

Negli ultimi giorni di settembre si è nuovamente riunita in Roma la Direzione del partito socialista per decidere definitivamente sul congresso nazionale. Esso era già stato indetto per i primi di settembre. Gli avvenimenti politici, la necessità di partecipare al convegno socialista di Londra, l'opportunità di accordare un periodo più lungo per le discussioni e la preparazione indispensabile, avevano indotto la direzione a stabilire una breve proroga. Nella riunione suindicata fu decisa la convocazione per i giorni 1, 2, 3, e 4 quattro novembre in Roma. L'ordine del giorno rimane così fissato:

1. Relazione morale e finanziaria della direzione del partito. Relatori: Lazzari e Zerbini.
2. Relazione del giornale « Avanti » Relatore: Serrati.
3. Relazione del gruppo parlamentare Relatore: Modigliani.
4. Relazione sulla condotta del partito socialista nella presente situazione politica nazionale ed internazionale e proposte circa i mezzi morali e materiali per affrettare la conclusione della pace. Relatori: Bacci e Turati.
5. Riforma dello statuto generale del partito secondo il progetto presentato dalla direzione. Relatore: Lazzari.

Poichè ormai la data suddetta non può subire ulteriori variazioni, è necessario che tutti i compagni, tutte le sezioni della nostra provincia provvedano a fare in modo che le loro rappresentanze a queste solenni assise del partito socialista siano numerose quanto più è possibile. Se gravi difficoltà vi sono, queste devono essere superate con uno sforzo sempre maggiore di energia e di volontà. Il congresso deve essere insieme una manifestazione di forza, di vitalità di fronte ai nostri avversari e deve diventare per l'importanza dei problemi da discutere e delle decisioni da prendersi, la espressione reale dei propositi della massa socialista. Noi siamo certi che non una delle sezioni della nostra provincia mancherà all'appello e che tutte le organizzazioni socialiste della regione torinese, saranno presenti non solo col pensiero, ma effettivamente, contribuendo così alla miglior riuscita numerica e morale del congresso.

I *Fatti di Torino* hanno impedito ed impediranno forse ancora alla sezione nostra di discutere ampiamente ed in modo particolareggiato le relazioni che saranno sottoposte al congresso. Ma questo non può avere grande importanza. Poichè il pensiero della grandissima maggioranza dei socialisti torinesi ebbe già modo di manifestarsi chiaramente in teoria ed in pratica, durante il lungo periodo della guerra europea. La deliberazione con la quale l'assemblea sociale pochi giorni prima dei *fatti di Torino* decideva alla quasi unanimità, senza contrasti, di aderire all'ordine del giorno concordato nel convegno di Firenze dai rappresentanti della frazione intransigente-rivoluzionaria, rimane ferma e da nessuno può esserne infirmato il valore. I delegati della nostra sezione andranno al congresso a farsi interpreti di queste idee, di questa volontà delle classi lavoratrici torinesi.

(CENSURA)

PER IL NOSTRO DOPO GUERRA

L'eterno contrasto

Con questo scritto iniziamo la pubblicazione della studio di un nostro collaboratore.

Giacchè, dopo indugi non brevi e non vani, pare a chi scrive non superfluo esporre alcune riflessioni che gli avvenimenti bellici gli hanno suggerito e gli vanno suggerendo, qui comincio con una constatazione di fatto. Questa: ogni qualvolta chi di noi, milite o duce, cerca, nei crepuscoli della storia attuale, di adombrare le esigenze e le impellenze, gli atteggiamenti e i rivolgimenti che nell'incerto domani saranno del nostro

(CENSURA)

— chi, adunque, di noi questi avvenimenti cerca di raffigurarsi per la doverosa preparazione, non può sottrarsi ad un inevitabile incertezza di osservazione e di espressione. Intento preciso ed immediato di un'indagine non superflua e non superficiale dovrebbe essere appunto quello di determinare [illegible] fin d'ora le posizioni mentali nostre, di noi militanti nel socialismo. Nè si dica che questo non sarebbe che un ozioso passatempo intellettuale, questo è in rispondenza ad una chiara necessità di partito. Tutta una teoria di fatti del passato attesta la erroneità di troppi procedimenti di partito in quanto essi non si svolsero accompagnati dalla luce, non dico della dottrina tradizionalistica, ma da quella che promana dalla meditazione diuturna, dallo sforzo singolo, interiore, che quando è profondo, disinteressato, non legato ai vincoli del preconcetto tendenziale, ma obiettivo, non è una mera e vana esplicazione individuale, e riesce tosto comunicativo, allacciatore di altri sforzi mentali, singoli che uniti, coordinati possono resultare la manifestazione di utili atteggiamenti del pensiero, di nuovi stati d'animo, dei quali devesi tener conto.

Ora a me pare che la guerra mondiale fra le innovazioni incalcolabili che apporta, rechi anche non poche necessità di correzione della teoria e della pratica del nostro partito. Non è questa la fissazione di un luogo comune, per entro il quale passare in discreta compunzione a recitare l'atto di pentimento per le colpevolezze e gli errori del passato e rettificare in senso confacente alla ideologia bellica attuale il nostro pensiero. Nostro compito è di tentare la equazione di due termini: teoria e pratica. Antico e tragico d'ogni coscienza politica innovatrice, rivoluzionaria! E' un modo di composizione del contrasto che è anche del nostro partito, il [illegible] che all'indeterminatezza della nostra concezione socialistica devesi in buona parte la pochezza della nostra azione nei riguardi di quegli avvenimenti che la nostra ideologia aveva sconfinato dalla storia.

Non è mancato chi in questi ultimi tempi abbia cercato di dimostrare che nel pensiero dei nostri maggiori luminari sono reperibili avvistamenti più o meno chiari dell'immane tragedia che volge. Il Mehring — lo storico più acuto della socialdemocrazia tedesca e del marxismo — ricordava, or non è molto, sul quotidiano dei socialisti di Lipsia, che l'Engels in uno scritto inedito aveva previsto con sorprendente precisione la conflagrazione europea indicandone il numero dei contingenti militari e la durata, dati questi che approssimativamente corrispondono a quelli che noi ora constatiamo.

***

Senonchè il fatto stesso che codesti avvistamenti storici — non diciamo profezie — sono rimasti pressochè sconosciuti, inediti, ed ora recano non poca sorpresa agli scopritori medesimi, attesta che non pochi abbagli erano nella nostra concezione del divenire sociale. E codesti abbagli erano appunto i termini di orientazione solo apparentemente discordanti ed antitemici. Donde la spiegazione obiettiva della fusione e confusione di uomini e di tendenze dinanzi al fatto ritenuto nuovo, perchè imprevisto, della conflagrazione mondiale. Di qui la spiegazione dell'*entente* che allaccia

Benito Mussolini a Leonida Bissolati. Chi più ricorda che il Mussolini qualche anno fa, e precisamente nel giugno del 1914, dopo la settimana rossa, scrisse un articolo dal titolo « Tregua d'armi » in cui affermava che se al potere fosse stato Bissolati, dovere del partito socialista sarebbe stato di esasperare maggiormente i rapporti di classe?

Non s'intende di stabilire un'equidistanza di pensiero tra i termini che solo alla superficie parvero anche antitetici nella concezione del socialismo. Appunto perchè codesta antitesi non valeva che all'epidermide e derivava da un *sensismo* individualistico, anacronistico, quand'anche si tingesse di eroismo, non è d'uopo cercare e fissare per la nostra posizione mentale il cosidetto *giusto mezzo*. La guerra doveva dissolvere tosto l'antitesi e liberarci da un ingombro. Non c'è più da temere che essa resusciti coi tentativi di ricomporre le fila disperse negli angiporti della storia attuale, per costituirle in un nuovo organismo distinto da quello che reca l'insegna del partito socialista riformista. L'incertezza e vaghezza d'intenti onde il nuovo partito dei fuorusciti, dimissionati e dimissionari del socialismo italiano, sorge anche per affermarsi nei consessi internazionali, indica chiaramente l'impotenza ideologica e il confusionismo pratico cui sarà dannato il nuovo organismo destinato a scontare col germano riformista le conseguenze della terribile responsabilità della guerra.

Si può affermare che dalla dissoluzione di un'antitesi cotanto superficiale nella concezione socialista, derivi pure la ragione di morte delle tradizionali tendenze ramificantesi dal riformismo e dal rivoluzionarismo, tendenze che a stento vivacchiano ancora nel partito.

Invano si cerca di ravvivarle alla stregua di differenze e divergenze di *vedute* particolari sul *fatto* della guerra. Lo stesso concetto di nazione di contro all'internazionale di classe,

(CENSURA)

non può stabilire una differenziazione sostanziale e tale da minacciare la compagine unitaria del partito. La differenziazione è anche superficiale e comunque la riguarderà e delimiterà una maggioranza di congresso nazionale, non è neppure supponibile che la minoranza si scinda dal partito o tragga ragione per costituire entro il partito una nuova tendenza sulle tracce di quelle che tramontano in questo triste crepuscolo della storia del mondo.

(CENSURA)

. In altri termini, incominciando a fermare queste riflessioni di guerra non voglio tentare di risolvere pregiudizialmente il problema, e mi astengo per ora dallo schierarmi tra i negatori come tra gli affermatori. Qui, si, voglio stabilire una equiscenza mentale. Nè questa è una facile e comoda posizione. Se per gli uni e per gli altri qualcuna di queste riflessioni può avere alcun valore almeno come sintomo di delineantisi atteggiamenti di pensiero e di formantisi stati d'animo, a questi e a quei compagni di diversi criteri che mi leggono, vorrei dare un consiglio di pazienza. Questo sforzo di riflessione appunto perchè non è legato. Influenzato a nessun preconcetto di tendenza alla maniera di un tempo, una volta compiuto dovrà pur dare una indicazione e indurre chi scrive a prendere partito all'infuori e al di sopra di qualsiasi preoccupazione di successo.

A me preme di cominciare affermando che un indizio di concezione tragica del socialismo consiste appunto in questa assillante necessità spirituale di adeguare teoria e pratica, pensiero ed azione, di adeguarli in concordanza, non in contrasto fra se medesimi

(CENSURA)

ELIO MILANI.

La rivoluzione e la controrivoluzione in Europa

Uno scrittore anonimo, che sembra avere studiato seriamente il movimento socialista rivoluzionario in Inghilterra, intraprende sul *Times* del 25 settembre una campagna destinata a porre in guardia il mondo capitalista inglese contro una pericolosa offensiva rivoluzionaria « che cresce con rapidità ». Non vi si fa alcun nome, ma è evidente che la pericolosa offensiva è attribuita all'*Independant Labour Party*. Questo movimento — afferma il grande giornale di Londra non si manifesta sotto forma di attacchi alla monarchia, di sommosse, di attentati. Ma ha egualmente la conseguenza di disturbare il governo nella sua politica di guerra. Deve essere dunque studiato, sorvegliato ed arrestato *con tutti mezzi*. Ed il *Times*, che nello stesso numero dedica il suo articolo di fondo al medesimo argomento, supplica il governo e la nazione ad agire « prima di essere strangolati ». L'appello alla repres[illegible]

Si deve rendere all'occasionale collaboratore del *Times*, che apre questa campagna, la giustizia dovutagli: il suo primo articolo testimonia una documentazione sicura, uno spirito critico imparziale. Egli non entra a riconoscere le qualità intellettuali, la nobiltà di cuore, la audacia di sacrificio, il disinteresse di coloro, contro i quali combatte. La *ragione di Stato* lo induce a giudicarli funesti, e ciò basta alla sua ragione. Il caso dunque merita la nostra attenzione, anche per i relativi confronti.

Lo scrittore si propone d'isolare questo movimento rivoluzionario dalle altre agitazioni, con le quali spesso lo si confonde, e di rilevare i successi riportati già dai suoi dirigenti.

Il *Labour Party* ha alla sua testa uomini che occupano già da lungo tempo la loro posizione e se la veggono disputata vivacemente. La massa del *Labour Party* è composta da milioni di lavoratori, i quali sono concordi sulle quistioni sindacali — salari, orari, ecc. —, ma differiscono profondamente nelle opinioni politiche.

La *Conferenza del Labour Party* (organizzazione politica), il *Congresso delle Trade-Unions* (organizzazione economica), i loro capi ed il grosso della massa « sono di tendenze lealmente patriottiche » e si possono considerare « come efficaci e fedeli sostenitori dell'attuale forma di governo ».

Ma tra i capi e la massa, fra questi due estremi, v'è un gruppo di giovani, uomini e donne, appartenenti all'aristocrazia della classe operaia: là è la fortezza rivoluzionaria.

Questa *élite* non ha nè capi, nè organizzazione. Ma essa ha il legame intellettuale di una professione di fede incompatibile con la società attuale; essa ha a sua disposizione mezzi di propaganda, che la fanno giungere in ogni famiglia d'operaio inglese; da essa vengono quegli scioperi locali o generali, che ad intervalli spaventano i capi delle *Trade-Unions* e paralizzano le forze del governo.

Discepoli di Carlo Marx, questi militanti rivoluzionari vedono la Società divisa in capitalisti e proletari (è da notarsi che il giornalista del *Times* non accusa di questa « eresia » i capi delle *Trade-Unions* e del *Labour Party*, ma i capi dell'*Independent Labour Party*. « Ogni errore del nostro sistema militare e sociale è posto in risalto per illustrare i principii. La campagna della Mesopotamia è mal condotta: è la colpa del capitale. Un figlio di minatore non ha scarpe? E' la miseria del proletariato... », i bugigattoli delle grandi città, le capanne dei villaggi, l'ubbriachezza, la prostituzione, la guerra sopratutto: delitti del capitalismo.

Il socialismo di Stato, il sindacalismo, il socialismo cooperativo o sistema di *ghildes* nazionali sono i sistemi di riorganizzazione sociale preconizzati da questi militanti rivoluzionari. I due primi sistemi sono troppo noti, perchè sia necessario il descriverli. Il terzo invece: « socialismo di gruppi », al quale ha recentemente aderito il celebre professore Russel, è ancora sconosciuto, o quasi, fuori d'Inghilterra, ove al contrario è diventato popolare.

Rappresenta un compromesso fra il socialismo di Stato ed il sindacalismo. Le industrie sarebbero separate, secondo la tesi sindacalista, ma ciascuna di esse dovrebbe agire in collaborazione con lo Stato. Lo Stato solo fisserebbe il prezzo del prodotto di ciascuna *ghilde* o grande società cooperativa. Le leggi del lavoro saranno sottoposte alla sua approvazione.

Ma i militanti rivoluzionari che s'interessano a questi piani di ricostruzione sociale sostengono altresì che certe definizioni del futuro non debbano assorbire troppo l'attività del presente.

(CENSURA)

E adesso, conclude lo scrittore del *Times* — dopo avere anche precisato il pensiero di questi rivoluzionari sulla guerra, in un capitoletto che ci risparmiamo di riprodurre, tanto siamo certi della sua sorte — e adesso si comprende da chi venisse l'iniziativa di quella Mozione sulla *Mobilitazione della ricchezza*, che fu approvata dal Congresso delle *Trade-Unions*.

Mobilitazione della ricchezza: con questa formula, le *Trade-Unions* non intendono solamente il sacrificio d'ogni superfluo sull'altare della patria, ma anche la confisca delle proprietà; l'annullamento dei Debiti di Stato, ecc.

Lo scrittore annuncia il seguito del suo studio interessante. Rileviamo intanto la importanza assunta negli ultimi tempi dall'*Independent Labour Party*, importanza, che il piccolo numero dei suoi aderenti porrebbe in dubbio, se non si tenesse conto delle loro qualità di militanti. I pochi esprimono le aspirazioni dei molti.

R. L.

Censura

Censura

Primo: educare i proletari

Il compagno Andrea Viglongo assegna un magnifico posto di avanguardia al Partito socialista, nella sacrosanta crociata contro l'ignoranza. V'è troppo ignoranza in Italia. L'ignoranza è il nemico. Abbasso l'ignoranza. Avanti dunque, armati di libri, di giornali, di opuscoli!

Bene. Vi sto anch'io e domando un posto nelle file. Così, insegnerò ed imparerò. Ma domando che si modifichi il motto d'ordine. *Educare i proletari*: s'intende. Ma v'è da educare soltanto il cittadino proletario? E quello borghese, che cosa ci ha fatto di male, che lo vogliamo lasciare nella sua crassa ignoranza?

Perchè è una frase fatta, un luogo comune, un pregiudizio che il proletario sia ignorante, il borghese istruito. In realtà, il borghese è ignorante quanto il proletario: nè più, nè meno. Soltanto, furbescamente, non lo va a dire a nessuno, non lo fa scrivere sui suoi giornali. Anzi, dà ad intendere persino a sè stesso d'essere un luminare. Per diritto di nascita o di portafoglio. Può essere ignorante un borghese, un capitalista, un uomo, che ha appesi alle pareti domestiche i certificati delle scuole primarie, secondarie e magari superiori? Può essere ignorante, ad esempio, un professore Cian? Eppure il prof. Cian capisce meno — oh molto meno! — del suo calzolaio e magari del suo lustrascarpe. Devo addurre prove? Uditelelo, leggetelo e ne sarete persuasi.

Il borghese-tipo sa leggere e scrivere più di un proletario? Meglio per lui. Ma «ignoranza non è precisamente analfabetismo» come ben dice Viglongo. E' soltanto *incapacità di comprendere*: malattia generalmente guaribile con una cura assidua ed in qualche caso addirittura refrattaria ad ogni rimedio

Ora, ditemi voi che cosa sia capace di comprendere il borghese-tipo, e di comprendere più di un proletario-tipo. I problemi della vita sociale e politica? Eh via! Domandate a cento borghesi che cosa sia il socialismo, questa grande dottrina che ispira il movimento di milioni di uomini, questa grande scienza che si prefigge di rivoluzionare il mondo, ed in novantotto casi su cento avrete risposte ridicole, stupide, dettate dalla più crassa ignoranza. Del più importante fenomeno d'idee e di azione che conti la storia dell'umanità, il borghese vi saprà dire con imperturbabile serietà che... il socialismo *vuole spartire la proprietà*. Da trent'anni andiamo ripetendo in tutti i toni che il socialismo all'abolizione dell'attuale forma di proprietà *spartita*, per sostituirvi una nuova forma di proprietà collettivizzata, ma il borghese, duro come un piolo, non capisce. Gli han detto una volta che il socialismo vuole *spartire* ed a lui basta questa... profonda cognizione. Non si muove di là neppure se lo trascinate con un paio di buoi.

E della vita, in generale? Peggio che andar di notte. E' cieco e sordo a tutte le sue bellezze. Prendete in esame il borghese che viaggia. Gira il mondo con la Guida alla mano: va dove la Guida gli dice di andare, ammira quel che la Guida gli prescrive di ammirare, non vede quel che la Guida non gli dice di vedere. Va nella Svizzera, perchè così è prescritto a pagina tale e tale della Guida, ma ignora e non comprende i magnifici paesaggi di cui abbonda l'Italia. Il giorno che la Guida metterà alla moda i superbi monti degli Abruzzi, il borghese abbandonerà le montagne svizzere per le montagne abruzzesi. E quest'esempio dei viaggi può essere applicato a tutte le altre attività della vita.

Il proletario non legge? Ed il borghese fa di peggio: legge il *Corriere* od il *Secolo* o la *Gazzetta del Popolo* od altri consimili veicoli d'infezione. Il proletario si abbrutisce nella bettola? Ed il borghese s'imbestialisce elegantemente nei cosidetti ritrovi di lusso. Il primo s'ubbriaca di vini misturati, il secondo di vini squisiti. Il privilegio di classe nella sbornia.

Ma perchè continuare e nel facile confronto, mentre invece è così difficile che si opponga un solo caso, un solo esempio per provare che il borghese capisca più del proletario?

Sì! *Primo: educare i proletari!*

Ma non dobbiamo essere ingiusti e parziali.

Dunque, *secondo: educare anche i borghesi*... che ne hanno tanto di bisogno.

GOAD.

TORINO

Camera del lavoro

Si avvertono tutte le Sezioni che i locali camerali sono riaperti ai soci da sabato 6 Ottobre 1917.

Per quanto riguarda l'apertura si pregano i singoli soci di munirsi della tessera camerale che deve essere presentata ad ogni richiesta al Custode della Camera del Lavoro.

Si avvertono pure le Sezioni che è obbligo di avvertire la Segreteria per qualunque riunione di categorie.

per La Camera del Lavoro
Il Segretario: *A. DE-GIOVANNI*

Circolo "Primo Maggio"

I soci del Circolo socialista Primo Maggio riuniti in assemblea straordinaria il giorno di domenica 30 settembre u. s. votano il seguente ordine del giorno: Visto il continuo richiamo al servizio militare dei compagni e considerato il danno morale e materiale che reca al Circolo, deliberano di prendere formale impegno cioè di non rifiutarsi a qualunque carica che la C. E. intendesse distribuire a qualunque socio, purchè sia riconosciuto competente dalla stessa C. E.; in caso contrario la C. E. potrà prendere provvedimenti durante o dopo la guerra, a carico di quei compagni che si rifiutassero di prestar la loro modesta opera,

senza giustificato motivo in pro' del Circolo e del socialismo!

Quest'ordine del giorno verrà pure esteso a quei compagni che non frequentano il Circolo, e si invitano pure i compagni che non erano presenti all'assemblea, di essere disciplinati a queste disposizioni.

Gruppo Femminile "Primo Maggio"

Domenica 7 corrente avrà luogo alle ore 14 l'inaugurazione del vessillo del Gruppo Femminile socialista Primo Maggio.

Tipografia Cooperativa

Gli azionisti della Tipografia Cooperativa sono invitati per Sabato, 6 ottobre, alle ore 21, nei locali della Federazione del Libro, via Sebastiano Valfrè, 9, dove avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale Assemblea precedente; 2. Relazione semestrale del Consiglio d'Amministrazione; 3. Comunicazioni eventuali.

Dalla Provincia nostra

Federazione Provinciale

Per le ragioni note ai compagni la Segreteria della Federazione subì, come tutti gli altri enti, una stasi involontaria; in tale frangente però le sue funzioni non furono totalmente sospese poichè un suo membro si tenne in diretto contatto col Comitato provvisorio della Sezione di Torino composto dei compagni Deputati, provvedendo alle pratiche più urgenti ed indelazionabili.

Non fu però possibile provvedere alla parte amministrativa poichè la chiusura dei locali, la scomparsa involontaria del segretario, ci impedì di prendere visione dei registri, e mancò pure una regolare consegna del punto in cui si trovano le pratiche specie pel movimento tessere.

Riprendendo ora la regolare funzione rileviamo che alcune Sezioni hanno inviato a questa federazione l'importo delle tessere e non si potè stabilire se le medesime furono spedite alle sezioni richiedenti; sarebbe opportuno che i compagni segretari che ancora devono ricevere le tessere, avessero la bontà di informarci onde porre noi in condizioni di provvedere sollecitamente. Ad evitare poi spese di posta superflue d'ora in poi la conferma di alcuni scritti delle sezioni, corrispondenze non pubblicate, versamenti per tessere od altro, verrà fatto in breve accenno nella *piccola posta*.

Il Comitato Federale

AGLIE' CANAVESE

Poichè da alcune settimane mancano le corrispondenze dal nostro bel paese, forse i compagni penseranno che il corrispondente sia caduto in letargo. Vogliamo subito levar loro ogni dubbio, assicurandoli che siamo vivi più che mai e, se per circostanze ed avvenimenti imprevisti, abbiam dovuto tacere, abbiamo però nel contempo fatto una buona raccolta di notizie, che a suo tempo e secondo la disponibilità dello spazio, renderemo di pubblico dominio.

Siamo perfettamente a conoscenza del sotto voce che si afanno correre, riguardo alla non ancora sepolta questione di S. Rocco, conosciamo gli autori di tali canagliate perciò li sfidiamo pubblicamente a voler precisare le loro dicerie e, se avranno tanto coraggio, li assicuriamo che i consiglieri interessati, sapranno rispondere a dovere. Sappiamo pure tutte le panzane che dalla sacristia si vanno blaterando in merito alla querela di un tonsurato maestro e conosciamo tutta la bile provata dal querelante, nel non poter attaccare il nostro gruppo consigliare. Noi, che per fare emergere i nostri sentimenti cristiani e la nostra re[illegible]

TRA I LIBRI

RINALDO RIGOLA — Contadini, operai ed impiegati nell'immediato dopo guerra — II edizione - Biella, 1917.

Problema assillante, urgente, grave, è quello che si approssima colla cessazione della guerra, e conseguente smobilitazione. preparare le provvidenze che possono rendere meno penosa alle classi lavoratrici la crisi di riassestamento.

Ora 2 milioni e mezzo può essere calcolato il numero delle persone che si troveranno nel caso di riprendere il lavoro a cui erano addette, o come artigiani, o come contadini, o come braccianti, o come operai nelle industrie, o come impiegati nelle aziende private, dopo una sospensione variabile tra un minimo di 12-18 mesi, od un massimo probabile di 4 anni.

La prossima pace troverà la vita economica profondamente mutata. Per la guerra si sono create nuove industrie; altre si sono enormemente sviluppate; altre invece sono state paralizzate o di sana pianta soppresse. I bisogni stessi degli individui sono in trasformazione. Certi consumi diminuiscono, altri crescono o si diffondono ove prima erano sconosciuti.

La grande necessità della produzione bellica e della coltivazione del suolo assorbe l'impiego di nuove forze di lavoro: donne, fanciulli, specializzazione di operai in precedenza non qualificati, passaggio nelle industrie di persone prima adibite ai lavori domestici o ai servizi privati

Grande spostamento di masse si è verificato. Difatti si possono calcolare a più di mezzo milione i rimpatriati operai in grandissima maggioranza. A 180.000 devono numerarsi gli operai attualmente adibiti ai lavori di trinceramenti, fortificazioni, costruzione di strade in zona di guerra od in provincie di frontiera alle dipendenze del Comando Supremo. Infine bisogna tener conto dei profughi, degli internati, dei prigionieri di guerra.

La cessazione del conflitto vorrà significare sospensione di quasi tutta la produzione di guerra e congedo immediato di grandissima parte dei chiamati alle armi. Come impedire il rigurgito dei disoccupati; e il formarsi di una situazione caotica, data la relativa brevità del periodo di passaggio dallo stato di guerra a quello di pace?

A questa domanda tormentosa, preoccupante, per il dopo guerra, data la situazione economica e morale creata dalla situazione attuale risponde in modo chiaro, convincente, esaurientemente R. Rigola, il segretario generale della massima organizzazione economica ed operaia d'Italia: la Confederazione Generale del Lavoro.

Risponde in una memoria premiata col primo premio al concorso dell'Associazione Liberale Milanese. Il premio di L. 1500, assegnatogli a voti unanimi. La commissione esaminatrice era composta dai signori professor ing. Cesare Saldini, prof. Camillo Supino ed avv. prof. Ulisse Gobbi. La procedura di questo concorso fu quella normale: presentazione dei lavori accompagnati da busta chiusa contenente il nome dell'autore, sulla busta un motto.

La commissione esaminatrice nella sua relazione a proposito del lavoro di R. Rigola si espresse in questi termini:

«Tenax (motto di R. R.) Breve, ma elegante ed abile esposizione delle condizioni in cui si troverà il mercato del lavoro dopo fatta la pace, della crisi di riassestamento che non mancherà di manifestarsi e delle difficoltà che incontreranno gli operai e i piccoli impiegati per riavere le loro occupazioni. L'A., che è senza dubbio una persona competentissima nell'argomento e che parla per esperienza di cose che conosce a fondo, fa delle proposte sensate per rendere più facile il ritorno alle condizioni normali, e vuole che si largheggi in sussidi ed aiuti, che si promuovano lavori pubblici e che si istituiscano delle commissioni per il collocamento e l'assistenza dei disoccupati. Questo scritto, evitando le ricerche statistiche e le comparazioni legislative che lo avrebbero ingrossato, ma non migliorato, si limita a darci soltanto i risultati di profondi e sapienti studi, risponde perfettamente al tema del concorso, senza divagazioni, senza stramberie, con un senso squisito della realtà, ed è certo il migliore fra tutti quelli presentati».

E noi ci compiacemmo coll'amico e compagno R. Rigola per la vittoria ottenuta. Essa esprime semplicemente una verità ed una realtà: cioè come solo chi con intelligenza, con amore, superando tutti gli ostacoli, seguendo in ogni sua manifestazione la vita, le peripezie delle classi che lavorano studiandone le necessità, le esuberanze, le virtù, tutto insomma l'insieme della vita sua, attraverso alle espressioni collettive, individuali, attraverso ai molteplici fenomeni di cui è autrice ed attrice, possa con coscienza e conoscenza di causa esprimerne i bisogni ed additare le occorrenti provvidenze ed imporle all'attenzione degli stessi avversari del campo politico in cui milita.

Questa memoria riassume, in forma limpidissima, i risultati delle diverse situazioni in cui verranno presumibilmente a trovarsi i lavoratori tutti dopo guerra, e ne indica i rimedi. Deve dagli operai organizzati essere accettata come il minimum delle proprie rivendicazioni per l'immediato dopo guerra, indipendentemente dalla situazione politica che in quel momento si verrà preparando, anche per l'attività e la pressione stessa della classe operaia guidata nella sua opera dall'azione sviluppata dal Partito nostro.

Una prima edizione di questo opuscolo è stata esaurita, una seconda edizione è stata ristampata. Si può ottenere dagli organizzati a 50 cent. presso la Confederazione del lavoro. A tutti gli altri è ceduta a L. 0,60.

O. B.

S. LAURETI — Il latifondo cotronese e la guerra — Milano, Libreria editrice *Avanti!*, 1917.

La libreria «Avanti!» ha edito, in questi ultimi giorni, un opuscolo di S. Laureti su «Il latifondo Cotronese e la guerra». Cerchiamo di presentare in riassunto l'interessante studio.

Per *latifondo* anzitutto non si deve intendere puramente *grande proprietà*, ma meglio «una notevole estensione di terra, appartenente ad un solo proprietario, lasciata a cultura estensiva, e suscettibile di intensificazione di cultura, con aumento di rendite, e specialmente di rendita lorda». Più che l'ampiezza, quindi, la «suscettibilità di aumento di rendita con appropriata cultura, cioè coll'impiego razionale di lavoro e di capitale». La rendita lorda è quella che più al proletario preme, rappresentando la proporzione del salario con cui deve soddisfare alle necessità dell'esistenza; quella netta va ad esclusivo vantaggio del proprietario.

Nella provincia di Catanzaro il latifondo trovasi accentrato specialmente nel Cotronese. Cotrone, il cui circondario comprende 27 comuni con una superficie totale di Ea 172.707, è la rocca del latifondismo calabrese. Il latifondista non si interessa direttamente della coltura delle sue proprietà che cede, invece, divise in grandi lotti, ad affittuari che ne coltivano generalmente la parte migliore, subaffittando la porzione restante a medi e piccoli coltivatori. Il periodo di fitto coincide quasi sempre con la rotazione agraria che, di consuetudine, è sessennale (1.o e 2.o anno: grano, 3.o avena, 4.o e 5.o pascolo, 6.o maggese e riposo) Finito il periodo se si presenta un miglior offerente questi subentra a quell'altro al primo affittuario. «E' una specie di asta silenziosa che si rinnova continuamente: gli affittuari si fanno concorrenza fra di loro a vantaggio dei proprietari» i quali aumentano sistematicamente il fitto ad ogni scadenza. «Il latifondista moltiplica così i suoi milioni» intanto che «il grande ed il medio affittuario vivono agiatamente, e spesso arricchiscono anch'essi».

«Solo il misero lavoratore giornaliero, minato dalla malaria ed estenuato dalla miseria, rimane completamente tagliato fuori da questo movimento ascendente di ricchezza. Il meschino aumento di salario che si è verificato in questi ultimi anni in seguito alla rarefazione della mano d'opera per la emigrazione, o, recentemente, imposto dalle organizzazioni di classe, gli viene mangiato dall'aumento del costo dei viveri, e del rincaro delle pigioni».

Certo, con una coltura intensiva dei terreni, la rendita netta sarebbe relativamente minore mentre realmente il ricavo accrescerebbe in proporzione notevole. Ma ciò che più interessa al proprietario è una rendita certa, anche se minore. Difatti vediamo che la rendita, dedotte le spese per il bilancio familiare, vengono esclusivamente impiegate nell'acquisto di nuovi fondi. E questo è un grave pericolo equivalendo all'estendersi del latifondo coi suoi mali conseguenti.

Le questioni concernenti il latifondo «possono, in ultima analisi, ridursi all'antagonismo esistente tra gl'interessi egoistici di uno solo, che può avere convenienza nella cultura estensiva con rendita bassa ma certa e quieta, e gl'interessi della collettività, la quale ha invece il diritto di reclamare dalla terra, tutto il prodotto che essa può dare, se il proprietario, in luogo di investire i suoi capitali in nuovi acquisti, curasse il miglioramento fondiario (con opere di risanamento, colla costruzione di case e l'acquisto di macchinario moderno e concimi) aumenterebbe certo la sua rendita netta, ma dovrebbe dedicare all'amministrazione delle proprietà «lavoro personale di opera e di pensiero». Questa opera potrebbe essere compiuta anche dagli affittuari, ma, come abbiamo più sopra avvertito, non esiste per costoro garanzia di stabilità alcuna. Per la mancanza di cure il terreno è in progressivo impoverimento, della qual cosa ben poco s'interessa il proprietario preoccupato solo di aver assicurata una rendita, anche se questa è più bassa di quanto potrebbe essere se la cultura fosse maggiormente accudita.

I terreni malarici e le pessime condizioni di vita producono una rarefazione impressionante della popolazione.

Queste le condizioni di vita nel Cotronese.

Certo, oggi queste condizioni sono un po' migliorate: per lo sviluppo che va prendendo l'uso dei perfosfati i cui effetti sono meravigliosi; la coltura della «sulla» sorta di erba che potrebbe servire ottimamente come foraggio per il bestiame (che non può esistere però se non brado, per la mancanza di stalle che nessuno si cura di costruire), la generalizzazione del macchinario agricolo, per quanto ultimo principalmente a causa della scarsità e conseguente rialzo di costo della mano d'opera. Ma oltre a ciò poco o nulla si è fatto e potrà farsi, finchè la terra resterà in mano degli attuali proprietari o meglio ancora continuerà ad essere governata con primitivi criteri. Certo, a mantenere le odierne cattive condizioni, non è estranea la siccità del clima che però, se è d'impedimento alla introduzione delle colture estive, non impedisce la coltura (redditizia se diretta con concetto moderno e razionale) dei cereali vernini (prodotti invernali), fave e «sulla», produzione sufficiente ad assicurare un alto reddito al terreno.

L'autore conclude invocando l'intervento dello Stato per la confisca dei latifondi, senza indennizzo, ma mediante l'assegnamento di un congruo vitalizio agli attuali proprietari. Lo Stato si interesserebbe, affidandoli [illegible] società od Enti collettivi [illegible] delle terre. Qui, senza [illegible] per nulla di [illegible]izzare coll'A., la [illegible] in ogni passo del [illegible], noi avvertiamo di conservare [illegible] dubbio [illegible] pratica [illegible] proposta. Il governo può [illegible] burocrazia ci ha troppe volte dimostrata la sua incapacità a risolvere seriamente alcun problema pratico. L'accentramento di tutti i poteri, affidati poi per lo più ad incompetenti, è una piaga purulenta nella vita dello Stato. Siamo certo d'accordo che l'intervento governativo potrebbe risolvere molti dei più gravi problemi della vita sociale italiana d'oggi. Ma affidare una azienda allo Stato od a qualunque altro ente pubblico, siamo convinti, equivalga [illegible] cogli attuali sistemi di governo [illegible] rendere cronica la rachitide che si tende sanare. Prima è necessario guarire [illegible] dico.

[illegible] terminando tocca velocemente e quasi troppo superficialmente il problema grave e complesso della riforma agraria. Questo accenno, confuso anzichenò, a nostro [illegible] stato forse [illegible] Laurenti. Pensiamo che sia necessario [illegible] tto la massima chiarezza, imp[illegible] [illegible] in una esposizione fugace [illegible] necessariamente poco profonda.

Nel complesso il volumetto (ricco di [illegible] e dati opportunissimi) è buono e da consigliarsi, certo non a chi è completamente [illegible] giuno delle nozioni d'agraria più el[illegible]tari.

ANDREA VIGLONGO

Libri ricevuti

GIUSEPPE TURCHIARULO, segretario del comune socialista di Massa — Suggerimenti pratici per il razionamento del pane — Massa, 1917.

CRISTINA BACCI — A uguale lavoro uguale salario — Milano, Libreria editrice *Avanti!* 1917.

ARSCIAG CIOBANIAN — L'Armenia sotto il giogo turco, con pref. di Alfredo Galletti. Torino, 1917.

JEAN PIAGET — L'idea cristiana, con pref. di G. Avolio - Napoli, 1917

titudine, non abbiamo bisogno di ricorrere alla tutela della legge, siamo ben lieti di non possedere alcun autografo di magistrato per tale scopo e, siccome nessun articolo di codice può imporci di mutare l'opinione che abbiamo di certi messeri, così a dispetto di tutti i baciapile e di tutte le femminette, continueremo in unione alla grande massa degli elettori, ad avere per il reverendo querelante la solita stima e l'immutata considerazione. Condividiamo pienamente i quotidiani lamenti delle buone massaie per la mancanza del pane, del riso e dello zucchero ed approviamo il loro malcontento e le loro giuste protest

(CENSURA)

Abbiamo finalmente potuto esumare tutti gli atti amministrativi degli ex-sindaci e ci siamo convinti che se al vigente sindaco non si possono tessere lodi, ai suoi predecessori il corpo elettorale dovrebbe dedicare una lapide con inciso sopra a perenne memoria tutti i fatti più salienti, comprovanti il male fatto durante le loro nefaste amministrazioni. Sarebbe una lapide che pure noi ben volentieri approveremmo e potrebbe benissimo essere collocata nell'ingresso della canonica.

BUSSOLENO

Abbiamo incontrato in questi giorni un coso lungo lungo, con un nasone spaventevole, proprietario di farmacia, grande guerrafondaio, rivendicatore dei diritti della patria con le banderuole infisse sui confini orientali d'Italia esposti in vetrina, interventista sfegatato, ecc., il quale correva trafelato in municipio.

— Che hai? — gli domandammo.

— E' un'ingiustizia quella che mi si vuol fare — rispose. — Figurati! Ho chiesto l'esonero, con la rispettiva santa fascia, quale proprietario di farmacia, e non la si vuol concedere perchè, secondo qualcuno, l'esonero spetterebbe, anzichè a me, al direttore di farmacia. E' un'infamia!

Poveretto: Faceva pena! Specie adesso che s'avvicina il calice amaro della chiamata alle armi. Ma dategli dunque la fascia!

CUORGNÈ

La sera del 29 settembre nella sala della Società operaia, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata conferenza sull'organizzazione.

Davanti ad un piccolo numero d'intervenuti il compagno Drago, venuto appositamente da Torino, spiegò la necessità che tutti gli operai debbono organizzarsi in lega formando un esercito di coscienti ed uniti per conquistare quei miglioramenti di cui gli operai stesso hanno bisogno, citando diversi esempi dei manifatturieri del Biellese e di Torino

(CENSURA)

Quindi incitò i presenti a voler spiegare ai compagni ed alle compagne la necessità d'intervenire alle conferenze, di inscriversi nella lega di miglioramento per combattere le battaglie fra capitale e lavoro. Terminò col proponimento di tornare fra poco tempo da noi, con la speranza che per la prossima venuta possa trovarsi davanti ad un numero di lavoratori e di buona volontà per conquistare maggior benessere per noi e pei nostri figli.

***

Dopo lunga e penosa malattia sabato 29 scorso il compagno *Tempo Giovanni* d'anni 60 cessava di vivere, lasciando nel lutto e nel dolore la moglie e numerosa famiglia. Le nostre sincere condoglianze.

CHIVASSO

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per domenica 14 ottobre alle ore 15 precise nei locali del laboratorio, per comunicazioni importanti del consiglio d'Amministrazione. Si raccomanda ai soci di non mancare trattandosi di cose importantissime

LUSERNA S. GIOVANNI

Dopo lunghe sofferenze procurategli da un morbo che non perdona, decedeva in Torino il 24 u. s. all'ospedale Valdese, il carissimo compagno nostro *Parander Guido*. Giovane d'età (non aveva che 25 anni), ma vecchio milite del socialismo, sacrificò tempo e divertimenti pel nostro partito e per l'organizzazione. Fondatore e segretario del Fascio Giovanile Socialista della Val Pellice, esplicò tutta la sua opera di entusiasta, finchè per motivi di lavoro dovette abbandonare queste Valli. Recatosi a Torino, continuò instancabile l'opera sua. Era pure socio dell'Associazione Generale degli Operai.

Povero e caro compagno nostro, la vita per te non fu che un calvario; perdesti padre e madre in brevissimo tempo, la tua fibra ne risentì non poco, ma non volesti mai trascurare i doveri del cittadino che lotta per la realizzazione di un ideale.

Al fratello che solo al mondo resta alla fidanzata, vadano le condoglianze di tutti i socialisti e amici della Val Pellice. E sulla fossa ove sei racchiuso, o compagno Parander, cadano i fiori vermigli della nostra comune fede.

Massimo Legger.

PINEROLO

Nel passato numero di questo giornale, degno solo di carogne ambulanti (così dice l'*Iniziativa*), monna Anastasia trovò suo dovere dare un'imbiancata al mio articolo «Echi del XX Settembre». Niente di anormale, perchè so come si devono trattare i nemici della patria. Mi piacerebbe certo avere una piccola spiegazione, sapere in che modo il mio articolo abbia potuto irritare la sensibilità supereccitata del signor Censore, ma voglio essere superiore a certe piccolezze, anzi ringrazio il censore dell'opera sua, perchè quel bianco ha servito per fare miglior propaganda, e col suo consenso mi permetto di farne ancora un po' poichè tanto essa è necessaria per il nostro ideale.

Dirò a quei lavoratori di aprire bene gli occhi, di studiare per comprendere che cosa sia il socialismo; che non credano di aver toccato il cielo col dito se qualche... *cavaliere* o *commendatore* si degna di rivolger loro la parola o di toccar loro la mano; ma pensino che da mane a sera debbono lavorare per guadagnarsi un pezzo di pane; che noi socialisti non siamo nè delinquenti, nè malfattori, come dicono certi signorotti; ma che invece noi cerchiamo di migliorare le condizioni dei lavoratori; noi siamo quelli che ci siamo promessi di vedere un giorno il proletariato tutto cambiare le sue qualità di schiavo, con quelle di libero cittadino.

Noi siamo quelli che vogliamo smascherare quei certi tali impostori che un giorno non si sono offesi di rivolger parola e di toccare la mano, ripiena di calli, di un povero operaio, pur di poter al momento opportuno carpirgli il voto, di mostrare ai proletari, agli operai, il loro fine, la loro perfidia: sgobbare ancor di più e con minor salario dopo aver raggiunto il loro intento.

Ed ora a voi l'emanciparvi, a voi il conoscere i truffatori, a voi il giudicare il nostro operato.

franc et net.

MIRAFIORI

Sabato sera, 6 ottobre, dalle 21 alle 23 e domenica 7, dalle 14 alle 18 avranno luogo le elezioni per la nuova Commissione Esecutiva del Circolo socialista Pilade Gay. I compagni sono invitati a fare il loro dovere.

(CENSURA)

***

L'amministrazione comunale precede, servendosi dell'opera dei soldati, al taglio dei rami delle piante distribuite sui corsi e nelle piazze. Ma con quali criteri! I platani vengono tagliati ad orecchie di lepre, come le gaggie, e i corsi diventano qualcosa di mostruoso!

La legna verrà adoperata per le cucine militari. Ed è da notare che l'amministrazione comunale manca di combustibile e c'è la minaccia che le scuole debbano rimanere in sospeso per qualche mese. Dove saranno andati a finire tutti i platani tagliati nel viale del Castello? Si saprà mai?

I compagni cosa fanno? Ho visto, passando, l'insegna della sezione...

Un compagno di passaggio.

MONTANARO

Intendiamo parlare di quelle Suore della carità *pelosa* che deliziano il nostro paese. Ma che proprio si debba sempre sopportare in silenzio senza protestare, tutto ciò che van facendo a nostro danno, intralciando l'opera nostra di uomini liberi? Con quale diritto si intromettono in cose che non devono riguardarle? Se esse credono di essere nel *vero* e nel *giusto* professando la religione cristiana, non siamo noi a contestarlo; ma vogliamo anche che siano rispettate le nostre convizioni, senza essere seccati continuamente dalle loro inutili per quanto stupide querimonie. Se un compagno nostro coerente a se stesso non fa battezzare i suoi bambini, eccole tutte sottosopra a intrigare, con tutti i mezzi di cui dispongono, per piegare se non lui la sua donna alla volontà loro. Adesso poi che uno dei nostri ha creduto bene di sposarsi senza la benedizione del prete, figuratevi queste *benedette figlie del signore* a scongiurare, e promettere e mille altre corbellerie per vedere di convincere la compagna sua alla cerimonia religiosa. Con loro buona pace noi faremo sempre quel che è il nostro dovere di uomini liberi, senza curarci dei guaiti melensi di chichessia, per il trionfo della luce sulle tenebre. Al compagno nostro poi, che primo in questo paese seppe vincere tutti gli ostacoli e fare la volontà sua, il nostro augurio, come pure alla sua compagna.

RIVOLI

La Sezione di Rivoli d'accordo con la Sezione di Collegno convocano tutte le Sezioni del Collegio di Avigliana per un convegno da tenersi in Avigliana stessa il giorno 14 ottobre.

Ordine del giorno da discutere:

1.o Discussione in merito all'azione del Gruppo Parlamentare, della Direzione del Partito Socialista e del giornale *Avanti!*;

2.o Deliberazione in merito al Congresso Nazionale del Partito;

3.o Nomina del rappresentante al Congresso del Collegio d'Avigliana.

Si ha fiducia che tutti i compagni vogliano lavorare affinchè il Convegno riesca come è necessario sia dato la sua importanza.

S. GIORIO

Il nostro segretario comunale, che suole occuparsi di tutto, perchè oltre a coprire diverse segreterie comunali è anche veterinario del mandamento di Bussoleno e della città di Susa, nonchè grande proprietario di macchine e di luci elettriche un po' dappertutto, cavaliere della corona d'Italia, guerraiolo (col figlio a casa), è un uomo di spirito acuto. L'altro giorno gli si presenta una donna che ha cinque o sei bambini e il marito in zona di guerra da 30 mesi, e reclama il soccorso giornaliero che gli è stato tolto improvvisamente senza sapere il perchè. Il segretario, sepolto in una montagna di carte e di pratiche vecchie come lui (perchè egli non ha mai fretta di sbrigare le cose comunali) l'accoglie ridendo e senza darle gran soddisfazione.

(CENSURA)

Dopo d'aver menato la gente pel naso, la s'insulta anche. S. Giorio, il paese dove molte donne che hanno avuto il marito morto in guerra da anni, non hanno ancora un soldo di pensione.

SETTIMO TORINESE

Nel 1914 la banda Chiarle e compagni dava l'assalto al palazzo comunale. Da parecchio tempo però le batterie erano postate: i primi colpi dettero come risultato nel 1912 la venuta del commissario prefettizio Trinchieri che doveva mettere a nudo le *porcherie* commesse dai socialisti nell'amministrazione del comune. Ma questi dovette tornarsene a Torino colle pive nel sacco.

Chiarle, da quel buon generale che è, continuò implacabile ed intensa la guerriglia. Nel 1913 chiese ed ottenne l'amicizia e l'appoggio dell'on. Casalegno. Questi doveva strappare al Governo per mezzo dell'amico Falcioni allora sottosegretario agli interni, lo scioglimento del Consiglio comunale socialista di Settimo Torinese. Motivi ce n'erano da vendere. Gravi e continue irregolarità amministrative, peculati, falsi, furti, camorre e chi più ne ha ne metta. La delinquenza nelle sue più molteplici forme fioriva a palazzo comunale.

L'uomo della cantina di via S. Ottavio aveva così occasione di combattere una buona battaglia per la pubblica moralità e se ne fece uno scrupolo. Dopo molte insistenze, potè finalmente dare all'amico Chiarle al caffè Prato la bella nuova dello scioglimento dell'odiato Consiglio socialista.

La canea nazionalista settimese, con a capo Giovanni Chiappo, esultò: un primo passo era stato fatto verso la conquista del comune. Le calunnie, gli artifici, gli inganni avrebbero fatto il resto.

I candidati ai seggi consigliari ed i loro fautori divennero tutti naturalmente dei ferventi casalegnisti: Casalegno aveva ottenuto per essi il decreto di scioglimento del Consiglio. Casalegno avrebbe ancora reso loro un prezioso servizio propiziando gli elettori-litro di Volpiano.

L'altra parte di merito spetta al fornitore di paglia Giovanni Chiappo. La propaganda a Settimo condotta con arte subdola e tenace fu opera sua. Nel circolo e nel teatro settimese, nelle riunioni, nei comizi, ecc. questo paladino della pubblica onestà ebbe successo nel tuonare contro le malefatte dei socialisti.

Ed al 2 novembre 1914, se la sorte delle urne per pochi voti fu favorevole al partito liberale-casalegnista, lo fu per virtù del luminoso binomio Casalegno-Chiappo. Lanza avrà esercitata una notevole influenza, è vero, ma questa oltre all'essere del tutto personale, è appena stata sufficiente a bilanciare la corrente di antipatia che contro la lista del suo partito suscitava il nome di Chiarle, rimasto infatti ultimo eletto

Ecco dunque che si insediò il nuovo Consiglio comunale. Ci furono banchetti e brindisi. Il trionfo dell'onestà dei partiti dell'ordine contro l'immoralità socialista si sintetizzò magnificamente in un abbraccio che si scambiarono (fra gli applausi di Chiarle, Lanza e compagnia) l'uomo della cantina di via S. Ottavio e quello della paglia, alla farmacia militare.

Non c'è che dire: l'amministrazione comunale costituzionale di Settimo ebbe origini e fattori nobilissimi: un masochista ed un frodatore, un degenerato ed un delinquente.

C'è da essere alteri di farne parte!..

TEATRI

ALFIERI — Comp. comica it. Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia. Ingresso L. 1.
CARIGNANO — Comp. dramm. it. Talli-Melato Betrone. Ingresso L. 1,30.
CHIARELLA — Stagion d'opera.
SCRIBE — Comp. dramm. it. Renzi-Gabrielli. Ingresso L. 0,70.
GIANDUJA — Marionette torinsi Lupi.
ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli.

PICCOLA POSTA

S. Antonino di Susa: Abbiamo ricevuto L. 11,70 per nove tessere; provvediamo. — *Federazione Collegiale Ciriè - Federazione Collegiale 5.o Collegio*: Il congresso collegiale lo faremo non appena possibile, previ accordi.

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.*
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGENO
*è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. **Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.***
*Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa e presso la Farmacia **Torta, via Roma, 27.***
Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
URETRITE (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
FLACONE L. 3,50 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia DELLA ROCCA
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

SCIAMPAGNA

(Racconto di un vagabondo)

L'anno da cui comincia il mio racconto, io ero capo di una piccola stazione sur una delle nostre linee ferroviarie del sud-ovest. Se la mia vita in quella stazione fosse allegra o noiosa voi potrete arguirlo da ciò, che a venti chilometri intorno non c'era nessuna dimora umana, nessuna donna, nessuna bettola passabile, mentre io a quel tempo ero giovane, forte, caldo, sventato e stupido. L'unica distrazione erano i finestrini dei treni di viaggiatori, e la infetta acquavite nella quale i giudei mescolavano narcotici. Ti avveniva di vedere balenare una testa femminile al finestrino di un vagone e tu restavi come una statua, non respiravi, e guardavi finchè il treno non diventava un punto appena visibile; oppure tu assorbivi a più non posso della ributtante acquavite, t'imbestialivi e non sentivi più come passavano le lunghe ore e i giorni. Su di me, nativo del norde, la steppa agiva come la vista di un cimitero tartaro abbandonato. Durante l'estate, col suo riposo solenne — quel monotono stridore delle cavallette, il trasparente lume di luna dal quale non puoi ripararti in nessun posto — mi metteva addosso una tristezza tediosa; mentre l'inverno la bianchezza immacolata della steppa, le sue fredde lontananze, le lunghe notti e l'urlo dei lupi, mi opprimevano di incubi pesanti.

Nella stazione venivano alcune persone: io con la mia moglie, un telegrafista sordo e balbuziente e tre guardiani. Il mio aiutante, uomo giovane e tisico, andava a curarsi in città, dove restava dei mesi interi confidandomi i suoi doveri col diritto di usufruire del suo stipendio. Figlioli non ne avevo, ospiti non ne sarebbero venuti neanche a pagarli, e io stesso non potevo andare a trovare se non i miei colleghi lungo la linea, e ancora non più spesso di una volta al mese. In generale: una vita noiosissima.

Mi ricordo, la notte della vigilia di capodanno, io e mia moglie eravamo a tavola; si masticava pigramente, e si udiva nella stanza accanto il picchiettare monotono del telegrafista sordo sul suo apparecchio. Avevo già bevuto un cinque bicchierini di acquavite narcotizzata e, puntellando la mia testa pesa con la mano, pensavo alla mia viscosa e invincibile noia, mentre mia moglie seduta accanto a me non staccava gli occhi dal mio viso. Mi guardava come può solamente guardare una donna per la quale non c'è nulla in questo mondo all'infuori di un bel marito. Mi amava follemente, servilmente e non amava soltanto la mia bellezza o la mia anima; ma i miei peccati, la mia cattiveria, la mia noia e anche la mia ferocia, allorchè nel delirio dell'ubriachezza, non sapendo su chi sfogare la mia malvagità la martoriavo coi miei rimproveri.

A dispetto della noia che mi mangiava ci preparavamo a festeggiare l'anno nuovo con una solennità straordinaria ed aspettavamo la mezzanotte con una certa impazienza. Gli è che avevamo in serbo due bottiglie di sciampagna, ma di quello vero colla marca della vedova Cliquot. Questo tesoro l'avevo vinto l'autunno in una scommessa col capomovimento, essendo da lui per un battesimo.

Avviene talvolta che durante la lezione di matematica, quando anche l'aria si raffredda dalla noia, entra nella scuola una farfalla; i ragazzi scuotono la testa e si mettono a seguirne con curiosità il volo come se vedessero davanti a sè non una farfalla, ma qualcosa di nuovo e di strano. E' precisamente così che lo sciampagna, piovuto per caso nella nostra stazione solitaria, ci divertiva. Tacevamo e guardavamo ora l'orologio, ora le bottiglie.

Quando la lancetta segnò mezzanotte meno cinque, cominciai lentamente a stappar la bottiglia. Non so se io fossi indebolito dall'acquavite o se la bottiglia fosse troppo umida; mi ricordo soltanto che quando il tappo saltò con uno scoppio al soffitto, la bottiglia mi sgusciò di mano e cadde in terra. Il vino che si versò non fu più di un bicchiere, perchè fui a tempo a riacchiappare la bottiglia e riturare con un dito il suo collo sibilante.

— Dunque, col nuovo anno, nuova felicità — dissi riempiendo due bicchieri. — Bevi!

Mia moglie prese il suo bicchiere e mi fissò con gli occhi spauriti. Il suo viso era divenuto pallido ed esprimeva il terrore.

— Hai fatto cader la bottiglia? — domandò.

Sì l'ho fatta cadere. E con ciò?

— Male — disse ella posando il suo bicchiere e impallidendo ancora di più. — E' di cattivo augurio. Vuol dire che questo anno ci succederà qualcosa di male.

— Che donnaccola sei! — sospirai. — Una donna intelligente, e deliri come una vecchia bambinaia. Bevi.

— Piaccia a Dio che deliri, ma... assolutamente succederà qualcosa! Vedrai!

Non toccò neanche il suo bicchiere, si tirò da parte e si mise a pensare. Io dissi qualche vecchia frase sulle superstizioni, bevvi una mezza bottiglia, camminai un po' da un canto all'altro della stanza e uscii.

Fuori era la notte calma e gelata, in tutta la sua fredda e solitaria bellezza. La luna e accanto a lei due bianche e lanuginose nuvolette, pendevano immobilmente come attaccate in alto proprio sopra alla stazione, quasi aspettassero qualche cosa. E da esse scendeva una luce leggera, trasparente, la quale, con tenerezza, come temendo di offendere il pudore, sfiorava la bianca terra rischiarando ogni cosa: i cumuli di neve e la scarpata... Tutto era calmo.

Camminavo lungo il binario.

— Che stupida donna! — pensavo, guardando il cielo disseminato di stelle lucenti. — Anche ammettendo che gli auguri riescano a volte veri, cosa può succederci di male, a noi? Le disgrazie già sofferte e quelle che ora ci stanno davanti son tanto grandi che è difficile immaginare qualcosa di peggio. Che male si può ancora fare a un pesce che è stato già preso, fritto, e messo sulla tavola con una salsa?

Un pioppo alto, coperto di brinata, appariva nell'oscurità azzurrastra, come un gigante coperto di un sudario. Mi guardò severamente e tediosamente, quasi che, come me, comprendesse la sua solitudine. Lo guardai a lungo.

La mia giovinezza è perita per nulla come un mozzicone inutile — continuavo a pensare. — I miei genitori son morti quando ero ancora bambino, mi cacciarono via dal collegio. Sono nato in una famiglia nobile, ma non ho ricevuta nessuna educazione, nessuna istruzione e non ho più cognizioni di un lubrificatore qualunque

Non ho nè un asilo, nè congiunti, nè amici, nè un mestiere che ami. Non sono abile a nulla, e nel rigoglio delle mie forze non sono stato buono ad altro che a farmi impiegare per tappare un buco in un posto di capostazione. All'infuori degli insuccessi e dei guai non ho conosciuto altro nella vita. Che cosa può ancora succedermi di male?

Di lontano apparvero dei lumi rossi. Incontro a me veniva un treno. La steppa addormentata ascoltava il suo fracasso. Le mie riflessioni eran tanto amare che mi sembrava di pensare ad alta voce e che i gemiti dei pali telegrafici e il rumore del treno traducessero i miei pensieri.

— Che cosa di male può ancora succedere? La perdita di mia moglie? mi domandai. — Neanche questo sarebbe terribile. Non si può sfuggire alla propria coscienza: non amo mia moglie. La sposai quando ero ancora un ragazzo. Adesso sono giovane, forte, mentre lei è andata giù, s'è fatta vecchia, è rimbecillita, e dalla testa ai calcagni è tutta rimpinzata di pregiudizi. Che cosa c'è di buono nel suo amore stucchevole, nel suo petto cavo, nel suo sguardo smorto? La sopporto, ma non l'amo. Che cosa può dunque succedere? La mia gioventù si perde, come si dice, per meno di una presa di tabacco. Le donne balenano davanti a me soltanto nei finestrini dei vagoni come le stelle cadenti. Di amore non ce n'è stato e non ce n'è. Il mio coraggio, la mia audacia, la mia cordialità periscono... Perisce tutto come della spazzatura, e le mie ricchezze non valgono, qui nella steppa, nemmeno un duino.

Il treno volò accanto a me con fracasso e ai miei occhi brillarono indifferentemente le sue finestre rosse. Lo vidi arrestarsi davanti ai lumi verdi della stazione, soffermarsi un minuto e volar più lontano. Dopo aver camminato circa due chilometri, ritornai indietro. I tristi pensieri non mi abbandonavano. Anzi mi ricordo che, quantunque amareggiato, quasi cercavo che i miei pensieri fossero ancora più tristi e più lugubri. Voi sapete che alle persone angustiate, suscettibili, la coscienza di essere infelici fa talvolta un certo piacere e che si pavoneggiano davanti a se stessi con le loro sofferenze. Nei miei pensieri c'era molta verità; ma c'era anche tanta insolenza, vanitosità, qualche cosa di ragazzescamente provocante nella mia domanda: cosa dunque può succedere di male?

— Sì, cosa succederà — domandavo a me stesso, tornando indietro. — Mi pare d'aver tutto vissuto. Sono stato malato, ho perduto dei denari, ricevo ogni giorno reprimende dai superiori, soffro la fame, e, persino, una volta, un lupo arrabbiato è entrato nella corte della stazione. Cosa ancora? Mi hanno offeso, mi hanno abbassato... e anch'io in vita mia ho offeso. L'unica cosa che non mi sia accaduto è forse d'essere stato un delinquente, ma per il delitto pare che io non sia capace e d'altra parte non temo la giustizia.

Le due nuvolette s'erano già allontanate dalla luna e se ne stavano in disparte con una certa aria come se si bisbigliassero qualcosa che la luna non dovesse sapere. Un venticello leggero corse attraverso la steppa recando il rumore sordo del treno partito.

Sulla soglia dell'uscio incontrai mia moglie. I suoi occhi ridevano allegramente e tutta la sua faccia spirava piacere.

— Novità in casa nostra! — bisbigliò. — Vai presto in camera e mettiti la redingote nuova: abbiamo un ospite!

— Che ospite?

— Poco fa, col treno, è arrivata la zia Natalia Petrovna.

— Quale Natalia Petrovna?

— La moglie di mio zio Semion Feodoric. Non la conosci. E' buonissima e molto gentile.

Probabilmente mi rannuvolai, perchè mia moglie fece la faccia seria e mormorò vivamente:

— Sicuro è strano che sia venuta, ma tu, Nicola, non adirarti e sii indulgente. E' infelice, sai! lo zio Semion Feodoric è infatti dispotico e cattivo ed è difficile vivere con lui. Ella dice che non resterà da noi che tre giorni, fino a che non riceverà una lettera di suo fratello.

Per un pezzo ancora mia moglie continuò a mormorarmi delle sciocchezze qualunque sullo zio despota, sulla debolezza umana in generale, sul nostro dovere di dar asilo a tutti anche ai grandi peccatori, eccetera. Non comprendendo assolutamente nulla mi misi la redingote nuova e andai a far conoscenza della «zia».

Accanto alla tavola era seduta una piccola donna con due grandi occhi neri. La mia tavola, i muri grigi, il divano fatto con l'assetta... Pareva che tutto, fino al più piccolo granello di polvere fosse ringiovanito e divertito, più gaio alla presenza di quell'essere nuovo, giovane, bello, vizioso ed emanante un profumo indefinibile. E che l'ospite fosse viziosa lo capii dal sorriso, dal profumo, dal modo particolare di guardare e di giuocar dei cigli e dal tono col quale parlava con mia moglie — donna onesta... Non aveva bisogno di raccontarmi che era fuggita di col marito, che suo marito, era vecchio e despota e che essa era buona e gaia. Capii tutto al primo colpo d'occhio, e dubito che ci siano ancora in Europa degli uomini i quali non sappiano riconoscere a prima vista una donna di un certo temperamento.

— Oh! non sapevo d'avere un nipotino così grande — disse la zia tendendomi la mano e sorridendo.

— E io non sapevo d'avere una zia così carina — dissi io.

La cena ricominciò. Il turacciolo della seconda bottiglia saltò con uno scoppio, e mia zia bevve d'un sorso un mezzo bicchiere, e quando mia moglie fu uscita per un istante, non fece più cerimonie e ne bevve un bicchiere intero. Mi ubriacai di vino e della presenza della donna. Vi ricordate questa romanza?

Occhi neri, occhi appassionati,
Occhi brucianti e belli,
Come vi amo,
Come vi temo!

Non mi ricordo che cosa avvenisse dopo. Colui che desidera sapere come comincia l'amore, legga i romanzi e i lunghi racconti: io dirò poco e lo dirò con le parole della stupida romanza:

Vuol dire che gli ho visti
In un'ora fatale.

Tutto andò al diavolo a capofitto. Mi ricordo di un vortice terribile e furioso che mi aggirò come una piuma. Girò lungamente e spazzò dalla faccia della terra e mia moglie e la stessa zia e la mia forza. Dalla stazione della steppa m'ha gettato, come vedete, in questa strada buia

Ora, dite, che cosa può ancora succedermi di male?

ANTON CECOF.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

La Sottoscrizione
Pro ricostituenda Casa del Popolo
BORGO VITTORIA

Somma precedente L 2635,75

Scheda N. 212. — Cavallo Tommaso 0,50; Garzena Michele 0,40, Carnevale Antonio 0,30; Vairo Virginio 0,30; A. Mosotti 0,20; Levrino Giovanni 1; Zurbino Mario 0,20; Forno Giovanni 0,30; Ferrero Carlo 0,30, Borloni Angelo 0,50; Gaspardo Giovanni 0,25; Pianezza Giuseppe 0,30; Frattini Amedeo 0,20; Castagna Felice 0,20; Capello Pietro 0,20; Giachino Giovanni 0.20; Caravati Pietro 0 20; Pogliano Pietro 0,20; Bianco Giacinto 0,20; Gianotti Luigi 0.20; Bianco Biagio 0 20; Nicco Rita 0,10; D'Ameglio 0 10; Bergonzi Antonio 0,20; Nicco Ciocondo 0,10; Garbi 0,20; Delladonna 0,25, B. F. 0,20; Camino 0,20; Tersoglio Achille 0,40; Bauving Silvio 0,30; Pogliano Girolamo 0 20; Elia Battista 0,30; Ardissone Emilio 0,20; N. N 0,20; Paolo Moschetti 0 30; Ostaldo Giuseppe 1; Mondino Mario 0,30; Ferpotto Pietro 0,50; Giachino Pietro 0,50; Germanetto Antonio 0,20; Metta Natale 0,20; Longo Tommaso 1; Elia Battista 0,50; G. E. 0,15; Caravati Angelo 0,30; Chiusano Edoardo 0.30; Pamati Eugenio 0,30; Cavatore Giovanni 0,50; N. G. Battista 0,50, Chiusano Edoardo 0,30; Mondino trovati 0,20 — 16,55

Scheda N. 203. — Gariglio Eurosia 0,50; Frassati Caterina 0,50; Massaia 0,40; Graglia Candida 1; M. B. 0,10; Oraglia Anna 0,10; Gatti Rosa 0,10; Ghioldi Domenica 0 50; N. Teresa 0.20; Negro Anna 0,10; Branzo 0,10; Padovano 0,50; Chiesa Letizia 0.10; Sassone Giuseppa 0 15; Peraudi Catterina 0,10; Ceramatti Ireno 0,10; Vigna 0,15; Piana 0,10; Pellizato 0,20; Quaglia 0,20, Bertolone 0,10; Bertolone 0,50; Momo Clara 0,20; Valle 0.10; Gioda 0,20; Rosotta 0,10; Audi Lino 0,20; Ranubaldo Margherita 0.20; Susiata 0,20; Ferrero Maria 0.20; Audi 0,30; Margherita Scolastica 0,10; Francone 0,20; B. M. 0,10; Nabatto 0,10; B. M. 0,05; C. S. 0,10; A. 0,30; Ortolda Maria 0,20; Damosso 0,20; Barone Pierina 0,10; Perone Giovanna 0,10; Bobbio 0,30; Berardo 0,20; Flecchio 0,10 — 9,55

Scheda N. 204. — Serra Carolina 0,50; Michin Pasqual 1; Serra Aurelia 0,40; Serra Elisabetta 0,25; Rota Lorenzina 0,30; Papurello Lucia 0,15; Villa Margherita 0,30; Modenese Maria 0,25; Francone Prosperina 0,10; Ravizza Maria 0,30; Serafina Lucia 0,30; Turasso Ottavia 0,20; Desimone Carolina 0,10; Visconti Agnese 0,20; Rigo Maria 0.20; Papurello Adele 0,15; Ferretti Maria 0,20; Delgrosso Elisabetta 0,20; Lovera Anna 0,20; Marchisio Luigi 0,10; Pagliano Maria 0,20; Buri Annetta 0.20; Giordanetto Valentina 0,20; Rivetti Albertina 0.20; Viallardi Margherita 0,20; Barbasso Caterina 0,20; Garlone Caterina 0,20 — 6,60

Scheda N. 206. — Cisiolo Michele 0,50; Cattoluchino 0,10; Stillio 0.20; Corgiatto 0.10; Brossa Teresa 0.10; Tolla 0,20; Rumilda 0,10; Giovanna 0,10; Mantino Elisa 0.10, Vigna Emma 0.20; Ravera Carolina 0.10; Giorda 0,30; Laburiori 0,20; Gioda Adelaide 0,30; Audi Teresa 0,20; Demaria Felicita 0,20; Pavoni Albina 0,10; Puccotti Anastasia 0.20; Marchisio Elisabetta 0,10; Sereno Maria 0,10; Ricci Leonilda 0,20 — 3,70

Scheda N. 249. — Rastaldo Giuseppe 0,50; Vercellone Carlo 0,50; Milani M. 0,50; Milani A. 0,50; Bevilacqua Armando 0,50; P. L. 0.50; Bosco Eusebio 0,50; Galgani Ferruccio 0.10; Bani Orfeo 0,50; Pazzaglia Pietro 0,50; Peirone Giacomo 0,40; N. N. 2; Conti Vincenzo 0,50; Cappelli 0,50; Cavachiocchi 0,30; Bittarello 0,30; Magnozzi 0,40; Poli Ersilio 1; Rosso Giacinto 0,40; Giacobbe 0,50; Cagna Giovanni 0,50; Cerrano Francesco 1; Valle 0,40; Dellavalle 0,75; Speranza 0,30; Caciogli 1; Paris 0,50; Marinelli 0,50; Favretto 0,50; Derossa Ettore 1; Giustetto Cesare 0,50; Giardino 0,50; Angelini G. 0,30; Bargellini 0,50; Saini Armando 0,30; Garone Giuseppe 0,50; Giordana M. 0.50; N. N. 0,50; Paraglia Giuseppe 1; Tornani 0,00 — 22,45

Scheda N. 178. — Zoia Carlo 1,50; Marotti Giovanni 0,50; Bertoglio Lorenzo 0,50; Giustetto Francesco 0,50; Grioglio Cesare 0,50; Marcomaro Antonio 0,60; Lingeri Adalena 0,70; Givaretto 1; Minardi G. 0,20; Bacci Adamo 0,50; Albo 0,20; Camoletto Antonio 0,20; Brero 0,20; Cabiati Luigi 1; Crosetto 0,20; Panero 0,50; Clara Giovanni 1; Clara Pietro 1; Clara Giuseppe 0,50; Clara Angela 0,25; Zaja Luisa 0,25; Brunero Giovanni 0,50; Musso Donato 0,50 — 13,70

Scheda N. 102. — Somali Domenico 0,20; Incisde Giovanni 0,50; Varetto Battista 0,50; Varetto Bartolomeo 0,80; Gatti 0,20; Craliero Mario 0,20; Allcatto Arturo 0,20; Moretti Gino 0,40; Quaglia Giuseppe 0,20; Falcone 0,20; Castelli Pietro 0,20; Barbero 0,10; Giani Pietro 0,20; Margarini Giacomo 0,20; Gioda Giorgio 0,20; Vigi Mario 0,20; Caccciaguerra 0,20; Rivoltella Pietro 0,20; Muffiotti 0,20; Castello Giuseppe 0,20; Gola 0,30; Fontana 0,20; Recalcati 0,30; Durando Giuseppe 0,50; Pagliano 0,50; Guerrino 0,30; Buo 0,30; Barbero 0,20; Galio 0,50; Bonfanti 0,20; Roggia 0,20; Tenca 0,20; Dalle-Molle 0.30; Toninelli 0,30; Pavano 0,30; Viola 0,20; Bergolio 0,20; Camerano 0,20; Salussoglia Lorenzo 0.30, Carasso Ettore 0,20 — 10,80

Scheda N. 53. — Grassi P. 2; Forro Antonio 1; Varesio Alfonso 1; Berruto 1; Talusso 0,50; Battaliotti 0,50; Barotto Pietro 0,50; Basso Michele 0,50; Longo Ignazio 0,30; Giannuzzi Attilio 0,30; Operti Paolo 0,40; Cumino Giovanni 0,30; Corrino Giorgio 0,20; Benso Giovanni 0,20; Gasperi Gustavo 0,30; Bosso Giovanni 0,30; Rondano Vincenzo 0,20; Barelli Fiorenzo 0,30; Peiretti Lorenzo 0,30; Valle Antonio 0,40; Corrino Natale 0,30; Bergamasco 0,30; Casalaspro 0,30; Paradiso 0,30; Defilippi 0,30; Anasldi Pietro 0,30; Chiamello Angelo 0,50; Merlo Antonio 0,40; Chiaberge Sebastiano 0,30; Cernusco Pietro 0,40; Barelli Ettore 0,20; Galfetti C. 0,50; Cavaletto 0,20; Vajani 0,50; Macchia 0,20; Miglietta 0,20; Basolo 0,20; Mansetti 0,20; Remella 0,20; Zegna 0,20; Valle 0,20; Manzza 0,20; Benedetti 0,30; Grassi figlio 0,20; Trovati in più 0,15 — 17,55

Scheda N. 195. — Vismara Enrico 0,30; Crosetta Giovanni 0,30; Miotti Attilio 0,50; Casagrandi Bepi 0.30; Marchiore Giovanni 0,50; Pautasso Domenico 0,50; Rucchione Eva 0,40; Rosso Francesco 0,30; Raimonda 0,20; Perino Domenico 0,30; Perino Giuseppe 0,20; Tuninetti Pietro 0,50; Vignetta Giuseppe 0,30; Meinardi 0,30; Bogetti Giuseppe 0,50; Garino Paolo 0,20; Solavaggione Melchiorre 0,40; Corino Teresa 0,10; Omarini Carlo 0,50; Maffi Carlo 0,20; Tuninetti Pietro 0,30; Alberto Andrea 0,20; Bacheroso Claudio 0,50; Solavaggione Melchiorre 0,30; Solavaggione N. 0,30; Solavaggione Felicino 0,30; Sella Domenico 0.30; Ravera Giovenale 0.20; Tuninetti Giuseppe 0,30; Germano Martino 0,20; Nigrone Giuseppe 0,20; Meinardi Angelo 0,50; Martelli Mario 0,20; Pano Giovanni 0.20; Marcellino Giovanni 0,25; Il Portatore Siciliano rinunciando la mancia 1; Il Circolo 15; Pano Nino 0,35; Pautasso Domenico 0,30; Avanzo bicchierata 0,30; Marcellino Guglielmo 0,30; Busso Mario 0.20; Avanzo bigliardo 0,15; Dematteis Carlo 0,15; Marcellino Giovanni 030; Terenzio Carlo 0,20 — 20,10

Scheda N. 65. — Fra sbavatori delle Accialerie Fiat — 7,75

Scheda N. 207. — Valle Maria 0.50; Geja Maria 0.50; Tavella Gina 0,20; Defilippi Epifania 0.20; Ostorero Luigina 0,20; Savino Lucia 0,20; Regis Anna 0,20; Merino Caterina 0,15 — 2,15

Totale L. 2765,65

ODDINO MORGARI - *Responsabile.*
Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — **Recente acquisto**
Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - **Marca WL Douglas e C.ia**
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA
STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**
Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO
Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie

APERTO ALLA DOMENICA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 20

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

LEGGETE
L'Avanti!

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Uffici: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 690 | **Sabato, 13 Ottobre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LA GIUSTIZIA

settimanale di Reggio Emilia, diretto dal. l'on. Prampolini, riporta nel numero del 30 settembre, un brano dell'articolo dell'on. Treves « Antica predica » e un brano dell'articolo « Analogie e metafore » uscito nel *Grido* di qualche settimana fa, e postilla in modo acre e triviale.

Liberissima la *Giustizia* di giudicare uomini e fatti. Ma per giudicare dovrebbe cercare di essere informata con esattezza degli uomini e dei fatti di cui vuole occuparsi. Altrimenti le sue ipotesi, le sue massime, le sue affermazioni diventano gratuitamente offensive, sono la espressione non della saggezza, ma della leggerezza, e in casi come quelli di cui si tratta, sono pericolosi stimoli al rafforzarsi di una opinione pubblica, estranea al proletariato, che contro il proletariato domanda manette ed esecuzioni sommarie.

La postilla della *Giustizia* dovrebbe servire alla preparazione del Congresso Nazionale, dovrebbe avere un intento educativo per la preparazione degli animi dei compagni che devono partecipare al Congresso. Ma non è così che si educa, che si preparano gli animi: così si fa solo inconsapevolmente, opera perversa, opera di disgregazione. Si abusa, inconsapevolmente, della condizione d'inferiorità in cui una parte dei compagni si trova, a causa della censura e del regime d'eccezione, per esprimere giudizi che non possono essere ribattuti, che non possono essere dimostrati privi di ogni fondamento.

Faccia pure la *Giustizia*. Non ci lasceremo abbattere neanche dal colpo che essa tenta vibrare. Non possiamo, come essa pretende con pessima rettorica, domandare il parere ai morti. Ci interessa il giudizio dei vivi, che soffrono e vogliono liberarsi della loro sofferenza. E questo giudizio non è favorevole alla *Giustizia* e alla tendenza che essa sostiene. Non lo può essere nè teoricamente, nè storicamente. Meno ancora storicamente che teoricamente.

Bisognerà anzi che il processo sia istituito in questi termini. Bisognerà domandare non ai singoli uomini, personalmente talvolta ammirevoli, ma all'insieme di questi uomini, quale impronta, quale linea vitale abbiano essi impresso alla storia del proletariato italiano. Vedere come nella pratica, nei fatti — che contano più delle idee, perchè sono le idee stesse divenute realtà viva — essi abbiano influito. Vedere se per caso essi non abbiano confuso, inconsapevolmente, il proletariato italiano con qualche particolare gruppo di proletari. E se la loro azione non abbia nuociuto allo sviluppo unitario e integrale del proletariato italiano. Vedere se la idea di solidarietà che deve essere fortissima tra tutti i proletari di uno stesso paese — perchè il benessere di una parte del proletariato, per ragioni storiche e geografiche più forte e fortunato, non diventi malessere dell'altra parte che alla prima è legata solo come la corda e l'impiccato — non sia stato impicciolito fino a diventare solidarietà di corporazione e di località.

Vedere se questi uomini che rimproverano gli altri di aver paura dell'impopolarità, non abbiano proprio per paura dell'impopolarità solleticato gli istinti di egoismo che covano in tutti, invece di provvedere all'educazione di questi istinti, invece di provvedere a far sorgere i sentimenti di solidarietà sempre più vasta, sempre più comprensiva, di classe.

Non si può rimproverare a nessuno di essere riformista, di aver fede in un metodo piuttosto che in un altro. Si può però rimproverare, è anzi un dovere farlo, coloro che questo metodo interpretano male, rivolgono a un'azione che non è di classe, che ottunde il senso di classe; quando si vede che c'è un contrasto tra il pensiero e l'azione, e che si vuol far passare per azione di classe, per fatto proletario, ciò che è solamente esteriorità di classe, esteriorità proletaria.

E dopo aver fatto questo esame, dopo essere giunti alle conclusioni che la storia registra, non ci si può vergognare di alcuna delle parole che si è potuta scrivere in momenti che hanno avuto per il proletariato *italiano* importanza massima. E si può essere fieri della propria opera modestissima, e con tranquillità si può fare il proposito di continuare. Perchè si ha la sicurezza di essere usciti dal particolarismo, perchè si ha la sicurezza che il rivoluzionarismo non è quella cosa bislacca e leggera che piace alla *Giustizia* raffigurare, ma è una coscienza integrale di tutti i problemi della vita, attuali, immediati e futuri: gli attuali e immediati sempre però visti come mezzo per i futuri, i particolari sempre però visti nei loro valori eterni, universali. E sempre visti come espressione del proletariato, della massa, che deve rendersi conto di essi, e non deve essere tenuta in conto di pupilla, ma di agente essa stessa della sua storia, di giudice, essa stessa, dei mezzi coi quali deve e può raggiungere i suoi fini.

LETTERE DALLA FRANCIA

Date figli alla Patria!

Parigi, ottobre.

L'Accademia di Medicina, il più alto consesso scientifico di Francia, sta da lungo tempo discutendo sopra uno dei più caratteristici fenomeni che appassionino sociologhi e medici: l'aumento dei procurati aborti. E più discute e meno conclude, come avviene ogni volta che si cerchi di portare rimedio ad un male, che abbia le sue cause dirette nello stesso ordinamento della società. Ma incidentalmente ha espresso una grande verità quando ha affermato che « questa forma di criminalità può sparire soltanto il giorno che la maternità non sia più per la donna un peso o un disonore ».

Una grande verità, perchè al rischio, qualche volta mortale, dell'aborto la donna è spinta o dalla folle paura di affrontare i sarcasmi e le ingiurie del mondo moralista che ammette il « dolce peccato » d'amore a patto che non abbia conseguenze visibili, o dalla mancanza di coraggio a sopportare la pesante croce della miseria. Ma il fattore morale non è esso stesso subordinato al fattore economico? La ragazza-madre avrebbe tanta vergogna della sua illegale maternità, fino al punto di sopprimerne le traccie, se avesse i mezzi materiali, di mantenere sè ed il figlio?

Anche l'indipendenza morale dipende in grande parte dalla indipendenza economica, e quanto più la donna sarà economicamente libera, tanto più tra il giudizio della morale corrente ed il proprio figlio « illegale » preferirà il figlio e lascerà che il mondo brontoli.

Ma tutta la quistione, così appassionante per la Francia, della scarsa natalità, non ha un carattere essenzialmente economico? Le cause del deplorato fenomeno non sono di natura economica, in alto ed in basso?

Nelle classi povere, si limita volontariamente il numero dei figli per il bisogno istintivo di non aumentare il fardello già così pesante della miseria. I figli sono spesa, ed a fondo perduto: così argomenta la scienza economica del povero, appresa alla dura esperienza della vita.

Si è gridato allo scandalo, davanti alla propaganda neo maltusiana; i neo-maltusiani per miseria furono accusati di una infinità di delitti: contro la razza, contro la patria. Il coniglismo, la produzione dei figli a getto continuo, fu elevato a religione. Non si domandò neppure se lo stesso interesse della razza e della patria non avesse da guadagnare da una produzione razionale, migliorata in qualità, perchè diminuita in quantità; se il « pochi, ma buoni » che regola l'allevamento dei cavalli da corsa non dovesse applicarsi alla razza umana; se i genitori non diano prova di doverosa previdenza quando limitano il numero dei figli per allevarli in migliori condizioni. Si giudicò il fenomeno nella sua conseguenza immediata: diminuzione di operai nell'officina, di soldati nella caserma, e si qualificò criminosa la previdenza nella generazione. Come se per sopprimere i fatti bastasse inquadrarli in un articolo del Codice Penale!

Ma nonostante scomuniche e condanne, il fenomeno rimane, si estende anzi, da quando la guerra è venuta ad aggravare le condizioni economiche della famiglia e nello stesso tempo a colpire così dolorosamente il sentimento materno. Ed allora gli scienziati, i legislatori si sono precipitati alla ricerca di rimedi per arrestare il male; e chi ha proposto premi alle famiglie numerose, chi tasse speciali alle famiglie sterili, chi miglioramenti nelle opere di assistenza sociale, chi predicossi sul dovere del coniglismo...

Ma si può essere certi che sinora non s'è cavato un ragno da un buco, nè un feto ribelle ha maturato. Tutti i rimedi proposti ed altri ancora dello stesso genere che fossero escogitati, attenueranno forse il male, ma non lo sopprimeranno; o meglio ancora, ne limiteranno appena l'aumento. Chè l'avvenire non è dei più lieti per le nazioni che già soffrivano della depopolazione, e le stesse nazioni ad alta natalità, come la Germania e l'Italia, dovranno rassegnarsi ad una diminuzione del capitale-uomo. Nella qualità e nella quantità. Quante generazioni dovranno passare prima che la razza umana sia guarita di tutte le malattie sviluppatesi durante la guerra e colpenti le fonti prime della vita? (1) Ragione per cui... la classe operaia è più vivamente di prima pregata ed invitata a compiere *jusqu' au bout* il suo dovere di riproduttrice. *Date figli alla Patria!* Lo si grida già in Germania, dalle numerose Leghe per la più grande patria. Anche nell'alcova matrimoniale *Deutschland ueber alles*. E crepi l'avarizia uterina.

In Francia, la stessa musica, in tono diverso. *France, quand même!* E che la grande guerra « rivoluzionaria » rovesci anche certi usi e costumi. Il neo-maltusianismo? Una manovra tedesca. Ritorniamo all'antico. Giù le barriere e fuori i marmocchi. Lo ha raccomandato persino il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, in una predica ai fedeli, per quanto un prete sia il primo a dare il cattivo esempio.

Date figli alla patria!

E sta bene. Ma se le classi ricche incominciassero, esse, a compiere il loro dovere verso la patria? Poichè fra esse infierisce in modo... vergognoso la diserzione del *crescite et moltiplicamini*. E quanto più sono ricche, tanto più s'imboscano. Ce lo rivelano le statistiche, di poco antecedenti alla guerra.

A Parigi, su 1000 famiglie si ha questa percentuale di figli:

Nei quartieri molto	poveri	107.3
	poveri	95.2
	agiati	72.2
	ricchi	54.4
	molto ricchi	35.5

In Germania, cifre più alte, ma corrispondenti in proporzione. Statistica di Berlino:

Nei quartieri molto	poveri	158.0
	poveri	129.8
	agiati	112.6
	ricchi	61.9
	molto ricchi	45.8

La sterilità delle famiglie borghesi aumenta in proporzione del patrimonio. Natalità razionata a scopo di conservazione capitalista. Non si vogliono molti figli per non avere da frazionare il patrimonio di famiglia. Quel tanto di figli che basti ad assicurare e mantenere il prestigio del nome e la potenza finanziaria della casa. Poi, si tirano giù le bande e non si ammettono più reclami. Il *date figli alla patria!* è per i poveri. I quali, beati loro, non hanno preoccupazioni di sorta per la indivisibilità del patrimonio.

Che cosa importa ai poveri se grazie al *multiplicamini* aumentano di figli e di miseria? Tanto, loro si sono abituati.

E quel che è buffo, molti — troppi — poveri ragionano così, persuasi che fra le tante missioni su questa terra vi sia anche quella di portare la croce e che sia toccata ad essi per grazia divina.

L'imperialismo della sciocchezza è universale.

C. A.

(1) L'Ufficio di statistica di Berlino pubblica queste cifre sulla mortalità della capitale: durante i mesi di marzo, aprile, maggio, la tubercolosi polmonare ha fatto 500, 542, 564 — totale 1606 — vittime, contro 375, 331, 326 — ossia 1032 — nel 1916. Eguale aumento di decessi nella congestione polmonare: 366, 362, 281, in totale 1009, nel 1917, contro 260, 192, 170, ossia 622, nel 1916. Nell'eguale periodo trimestrale, altre malattie polmonari: 337 decessi nel 1917 contro 190 nel 1916. Ed il *Vorwaerts* segnala che i rigori della temperatura non [illegible] quanto [illegible] di mortalità.

Il prossimo numero del Grido del Popolo sarà quasi interamente dedicato alla questione del protezionismo e del libero scambio. E' urgente che il partito socialista e il proletariato italiano segnino al gruppo parlamentare il preciso compito che deve svolgere nella vicina tornata parlamentare in cui si discuterà la politica doganale che l'Italia deve seguire per i prossimi anni nei rapporti internazionali. Bisogna ricordarsi che il problema della pace è strettamente legato a questa discussione. Può permettere il proletariato che i gruppi industriali privilegiati realizzino i loro programmi di guerra economica contro gli imperi centrali, e di maggiore sfruttamento dei consumatori italiani? E' necessario perciò che il proletariato si impadronisca dei termini della questione, e faccia energicamente pesare la sua forza e la sua volontà perchè sia data del problema la soluzione migliore per la pace internazionale e per lo sviluppo libero delle energie produttrici sane del paese.

I rivenditori, le Sezioni che volessero del giornale un numero di copie superiore al solito, sono pregati di scrivere subito all'amministrazione del Grido perchè sia possibile regolare la tiratura.

IDEE E FATTI

Il privilegio dell'ignoranza

Il compagno Goad all'imperativo categorico: — Primo: educare i proletari — vuole che se ne faccia seguire un altro: — Secondo: educare i borghesi. Accettiamo tutto ciò che il compagno Goad scrive sull'ignoranza e sul filisteismo dei borghesi. Ma non ci preoccupiamo di questa ignoranza e di questo filisteismo.

I borghesi possono anche essere ignoranti nella stragrande maggioranza: il mondo borghese va avanti lo stesso. Esso è incardinato in modo tale che basta che ci sia una minoranza di intellettuali, di scienziati, di studiosi, perchè gli affari vadano avanti. L'ignoranza è anch'essa un privilegio della borghesia, come ne è un privilegio il dolce far niente e la pigrizia mentale. Quello borghese è un regime di tutela; il principio d'autorità ne è la base fondamentale: l'autorità abborre il controllo, abborre la discussione. La crisi in cui si dibattono le democrazie è prodotta in gran parte dal contrasto tra il principio d'autorità, tra il giacobinismo necessario a ogni stato borghese, e la tendenza a estendere sempre più la propria opera di controllo da parte delle masse popolari, socialiste e democratiche. I teorici della borghesia hanno sentito qualche volta questo contrasto tra i bisogni della conservazione del potere borghese e la necessità elettorale di fare della propaganda per la realizzazione di un programma immediato. Alberto Caroncini, per citare uno di questi teorici, sosteneva che i gruppi intellettuali devono combattere contro il dazio sul grano e dare il pane a buon prezzo ai « cafoni », ma devono guardarsi bene dall'interessare i « cafoni » alla battaglia teorica, dal far partecipare i « cafoni » alla lotta, perchè se i cafoni incominciano a interessarsi a tali questioni, possono succedere dei guai, e non si sa dove si può andare a finire. La protezione sul grano può essere assimilata alla protezione sulla proprietà privata, e la volontà che è riuscita ad abbattere una protezione particolare, di categoria, può proporsi, con la sicurezza di riuscire, di abbattere anche la protezione di classe.

I borghesi possono anche essere ignoranti. I proletari no. Per i proletari è un dovere non essere ignoranti. La civiltà socialista, senza privilegi di casta e di categoria, per realizzarsi compiutamente vuole che tutti i cittadini sappiano controllare ciò che i loro mandatari volta per volta decidono e fanno. Se i sapienti, se i tecnici, se quelli che possono imprimere alla produzione e agli scambi una vita più fervida e ricca di possibilità, sono una esigua minoranza, non controllata, per la logica stessa delle cose, questa minoranza diverrà privilegiata, imporrà una sua dittatura.

Dove essersi il modo di scegliere tra un numero quanto più è possibile grande di individui da mandare alle cariche pubbliche, perchè ci sia garanzia di libertà, perchè la scelta cada sui migliori e non debba necessariamente [illegible] sempre sugli stessi. Bisogna che non ci sia nessuno assolutamente indispensabile. Il problema di educazione dei proletari è un problema di libertà. I proletari stessi debbono risolverlo. I borghesi pensino ai fatti loro, se vogliono pensarci.

I [illegible] della repubblica

La solita *Iniziativa* organo dei pizzicaroli della repubblica italiana ci pone un dilemma: o dimostrare che il partito repubblicano non ha sempre mirato a trasformare l'attuale società capitalistica in società di « liberi produttori, padroni dell'intero frutto del proprio lavoro » o essere convinti di vivere e combattere in pienissima mala fede.

Ci siamo subito messi al lavoro di ricerca per arrivare alla dimostrazione e non essere convinti di vivere e combattere in pienissima mala fede.

Abbiamo appassionatamente compulsato la letteratura repubblicana. Vi abbiamo trovato bellissime affermazioni, teorie audacissime, critiche vigorose all'attuale società e al regime che ne è l'esponente. Ma la letteratura repubblicana non è il partito repubblicano, ci siamo detti. La letteratura repubblicana, come ogni altra ideologia politica, rimane cosa inerte se non trova degli uomini che la vivano quotidianamente, che la sostengano, che la trasformino in azione politica attuale, operante nella storia, stimolatrice di vita nuova, formatrice di coscienze e di caratteri. Le ideologie devono diventare drammi perchè non rimangano semplici segni d'inchiostro impressi sulla carta.

Abbiamo allora rivolto la nostra ricerca all'opera attuale del partito repubblicano e dei repubblicani che ne fanno parte. Attuale, degli ultimi ventanni, perchè i meriti dei trapassati remoti non possono essere ipotecati da nessun vivente. E abbiamo trovato:

Un repubblicano Pansini che si fa eleggere a Molfetta con l'aiuto disinteressato delle questure

del suo ministro Giovanni Giolitti; che è latitante dal suo collegio nei giorni delle elezioni e quindi finge di ignorare le violenze mostruose attraverso le quali la sua candidatura trionfa. Cosa ha fatto il repubblicano Pansini per la società dei liberi produttori padroni dell'intero frutto del proprio lavoro? Quale organizzazione proletaria è sorta col suo intervento e per la sua predicazione?

Un repubblicano Pirolini che allaga l'Italia di pubblicazioni idiote, di romanzi d'appendice, di romanzi polizieschi e volgarmente anticlericali. Continua Fan. Pirolini la campagna per l'educazione politica del popolo italiano iniziata da G. Mazzini? Vuole anch'egli portare il suo mattone per l'edifizio della società dei liberi produttori, eh?

Un repubblicano Napoleone Colajanni, che oppone tutti i giornali democratici coi suoi articoli di propaganda protezionista, che scrive in questi giornali tutti gli sproposit di economia e di storia necessari che ristretti gruppi industriali e ristretti gruppi agrarii hanno interesse a far circolare per il loro vantaggio particolaristico, antiproletario, antinazionale. A chi dà ragione il partito repubblicano: a Eugenio Chiesa, liberista o a Napoleone Colajanni protezionista? Quale linea d'azione ha deciso di seguire? La società futura cui mira è di liberi produttori e di produttori protetti?

Un repubblicano Comandini, il più riformista dei deputati borghesi, il deputato che più ha collaborato col regime attuale presentando alla Camera una strabocchevole quantità di leggi e leggine che servissero a curare l'eterno malato, che servissero da empiastri per far vivere ancora un po' l'ammalato, e il quale poi è finito ministro di sua maestà.

E altri repubblicani di questo stesso valore abbiamo trovato. E non siamo riusciti a trovare che altri repubblicani facessero qualcosa di diverso, operassero diversamente con intensità, con sincerità, con fede. Parole, sì, ne abbiamo trovato molte, rettorica, molta, ma azione, nessuna, ma fatto, nessuno. Nella storia ultima d'Italia il partito repubblicano non ha svolto nessun compito, non ha rappresentato nessuna energia attiva e fattiva. La colpa non è dell'ideale repubblicano: è degli individui repubblicani, che si sono smarriti nel pettegolezzo, nel municipalismo, nel particolarismo. E che sono gli scrittori dell'*Iniziativa* se non dei pettegoli leggeri e vanitosi, che di una diceria poliziesca fanno atto d'accusa, e insistono per essere presi sul serio, con un'aria da doganieri pietosa e ridicola nel tempo stesso? Non così parlavano i repubblicani del 98. Ma cambiano i tempi e anche gli individui e la temperie morale in cui gli individui vivono e respirano.

Illusionisti ed illusi

Quanti illusionisti in questo mondo.

Illusionisti, quei diplomatici, i quali, soltanto perchè prendono grandi arie, lasciano capire che fanno grandi cose.

Illusionisti, quei politicanti, i quali come cantava Figaro, fingono d'ignorare quel che sanno e di sapere quel che ignorano, si chiudono a doppie porte per meditare sul giornale, si atteggiano a profondi quando non sono che vuoti, pagano dei traditori o intercettano delle lettere, cercando poi di nascondere la bassezza dei mezzi sotto la nobiltà dei fini.

Illusionisti, quelli strateghi di salotto e di redazione, i quali si dicono soldati, perchè hanno sempre vissuto lontani dal fronte.

Illusionisti, quei censori governativi, i quali credono di sopprimere i fatti, perchè ne imbiancano l'espressione.

Illusionisti, quegl'imbottitori di crani, i quali gridano che tutto va bene, anche quando gli affari vanno male.

Illusionisti, quei mercanti di sciovinismo, i quali si battono eroicamente nelle trincee del più sicuro retrofronte e poi dicono nei parlando dei veri soldati.

Illusionisti, quei reazionari democratici, i quali credono di sopprimere l'azione socialista con un decreto-legge e somigliano a quel mentecatto, che s'illudeva di punire il mare, frustandola.

(CENSURA)

Nell'Internazionale Socialista

Germania

L'occupazione di Riga ha provocato una ondata di sciovinismo e di annessionismo in quasi tutta la stampa borghese ed anche in qualche foglio maggioritario. Ma in compenso, la stampa dei socialisti di opposizione ha risposto con molta energia alla pazzesca campagna.

Citiamo, fra gli altri, quest'articolo della *Leipziger Volkszeitung*:

« La più vecchia colonia tedesca è ritornata alla madre patria. Con queste parole la *Deutsche Zeitung* saluta la presa di Riga. Tutta la stampa borghese sostiene lo stesso concetto e persin il *Vorwaerts* fa coro e parla della « vecchia cultura tedesca di Riga ».

« Che cosa vi è di vero nell'asserzione che Riga e la Livonia di cui Riga è capitale, sia la più antica colonia tedesca?

« E' vero che la Livonia, come l'Estonia e la Curlandia, fu conquistata e colonizzata sette secoli addietro dai cavalieri teutoni. Ma i tedeschi non hanno mai formato nel paese altro che uno strato superficiale; essi disprezzavano i dominati ed i commercianti anseatici hanno sfruttato Lettoni ed Estoni, in tutto e per tutto come facevano i cavalieri feudali. Il risultato lo si ha nel motto popolare: « Il Lettone non vuol saperne del paradiso, se deve trovarvi il tedesco ».

« E la conquista della Livonia (e del resto delle provincie baltiche) rende essa veramente la « patria » ai Baltici? Il dottor Lapschitz ha risposto di recente alla domanda per quanto concerne la casta dirigente tedesca ancora oggi padrona della regione dal [illegible] di vista economico e politico. Il [illegible] non è per niente tedesco: è lettone nella Curlandia e nella Livonia meridionale, estone nella Livonia settentrionale e nell'Estonia. Nella Livonia i tedeschi non rappresentavano che il 2,7 per cento della popolazione nel 1881 ed il 7,5 per cento nel 1897; le cifre sono analoghe per l'Estonia e la Curlandia. Nelle città la percentuale dei tedeschi è un po' superiore (10 e 20 per cento), ma rimangono pur sempre una piccola minoranza; ed è poi dubbio persino che questo piccolo strato di popolazione tedesca tenga davvero a ritornare in seno alla madre patria ».

Non ci stupisce il coraggioso linguaggio della stampa minoritaria tedesca, ma ci meraviglia che in Germania sia permesso di discutere su per i giornali i problemi di guerra con tanta libertà di linguaggio, mentre nei paesi della civiltà la libertà di stampa è razionata più che lo zucchero!

❖

Si telegrafa d'Amsterdam all'*Exchange Telegraph* che secondo notizie ricevute dalla frontiera, ad Essen sono scoppiate violenti manifestazioni popolari di protesta non appena saputo che il cancelliere non avrebbe formulato i termini di pace della Germania.

Le donne erano in maggioranza fra i dimostranti, che assalirono il municipio a colpi di pietre domandando viveri, la pace, il ritorno dei loro parenti mobilizzati. Intervennero la truppa e la polizia. Parecchi feriti e numerosi arresti.

L'agitazione continua ad essere viva e si prevedono altri tumulti.

Austria

Si scrive da Vienna ad Amsterdam che il partito socialista austriaco invita gli operai addetti alle fabbriche di munizioni ad interrompere il lavoro dall'1 al 4 novembre prossimo in segno di protesta contro la politica del governo. Questo appello trova favorevole accoglienza fra le organizzazioni interessate. Il governo ha deciso d'opporsi con tutti i mezzi allo sciopero ed ha già fatto procedere a numerosi arresti fra i promotori del movimento, a Vienna, a Praga, a Brunn.

Russia

Il recente congresso della frazione « menscevìki » del partito social-democratico ha dato luogo ad una manifestazione significante verso Plekhanoff. Axelrod presentò una protesta contro il telegramma di Plekhanoff al partito socialista francese, nel quale si qualificava di tradimento la partecipazione alla conferenza di Stoccolma. Il prestigio della rivoluzione russa — disse Axelrod — esige che tutta la democrazia rivoluzionaria declini ogni responsabilità con Plekhanoff. Con una maggioranza di 84 voti contro 4, l'assemblea approvò una mozione proposta da Martoff, che condanna l'atteggiamento del Plekhanoff e precisa che egli occupa un posto a parte fra i socialisti russi e che è quasi solo a sostenere la sua opinione.

Naturalmente, l'altra frazione della social-democrazia russa — quella dei bolscevìki — è ancor più in disaccordo con il vecchio militante così ferocemente invaghito della guerra. Nè meno in disaccordo con lui è il partito social-rivoluzionario.

Si può dunque dire che Plekhanoff, sul quale avevano fatto tanto clamore in Italia i rinnegati del socialismo all'epoca del suo ritorno in Russia, non rappresenti adesso nessuna più piccola frazione socialista. Misera fine di un uomo, che pure era stato il grande teorico ed il fondatore del Partito socialista in Russia. Un'altra vittima della guerra!

Stati Uniti

Da notarsi i progressi considerevoli fatti dal Partito socialista americano, dopo l'entrata degli Stati Uniti nella guerra, e ciò nonostante l'atteggiamento d'irriducibile opposizione adottato dal Partito. Secondo le notizie che ci porta il *New Yorkcall*, il numero dei soci del partito, durante il pe[illegible] da aprile ad agosto è passato da 6[illegible] a 90 390. E fatto significante, rilevato dal quotidiano socialista, i nuovi aderenti sono in grande parte d'origine americana.

TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese

Si avvertono tutti gli acquirenti che, in occasione del ritiro dei risparmi, hanno l'obbligo di consegnare all'Ufficio listini il vecchio libretto, e di ritirare il nuovo, previa contemporanea presentazione dei listini, dal maggio in avanti insieme alla tessera municipale per lo zucchero.

Si avvertono pure che i libretti vecchi scadono tutti col 31 gennaio 1918 oltre il qual termine saranno pertanto prescritti.

L'AMMINISTRAZIONE.

❖

Si avvertono i soci della Cooperativa Ferroviaria e dell'Associazione Generale degli Operai, che, entro il 31 gennaio 1918 dovranno essere muniti del nuovo libretto risparmi, essendo stato stabilito che dopo tale epoca non è più valido, agli effetti degli acquisti, il libretto sociale.

Per avere quel nuovo libretto è necessario presentare i listini del maggio a tutt'oggi, insieme alla tessera municipale per lo zucchero.

L'AMMINISTRAZIONE.

Gruppo Femminile "Primo Maggio"

Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del Gruppo Femminile Socialista 1.o Maggio. La cerimonia riuscì imponente e significativa. Erano rappresentati tutti i Circoli, Fasci e Gruppi Femminili, che con il loro intervento hanno dimostrato la vitalità del nostro Partito il quale ha riaffermato i suoi principi della lotta di classe, la sua irriducibile avversione alla guerra e si è proposto di seguire la sua via a qualunque costo.

Alle ore 15 i bimbi del Ricreatorio laico «Pilade Gaj» iniziarono il programma al canto dei nostri inni. Seguirono vari discorsi, detti da compagni accolti dal generale consenso degli intervenuti. Il compagno Cerutti cantò quindi alcune canzoni di attualità a cui fece seguire la rappresentazione del dramma *Primo Maggio*. Per ultimo furono estratti i numeri vincitori della lotteria che sono i seguenti: 646, 81, 468, 257, 1445, 1000, 504, 66, 578. La festa terminò alle ore 23.

S'invitano i Circoli ed i compagni che hanno venduto biglietti della lotteria a versare il denaro ricavato non più tardi del 14 corrente nei locali del 1.o Maggio in via Bossi, 26.

Circolo Pozzo Strada

Si invitano tutti i soci ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 14 corrente mese alle ore 15 nel locale del Circolo per la relazione della commissione esecutiva.

Federazione Giov. Soc. Piemontese

L'assemblea dei giovani socialisti torinesi è convocata per domenica 14 c. m. alle ore 15 precise.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Premettiamo subito che non intendiamo di assumere la difesa del Sindaco, ma poichè gli esponenti del decrepito partito clericale alzano la voce contro il cav. Mautino, riteniamo doveroso di smascherare la loro incoerenza ed i loro reconditi fini. I nostri [illegible] devono avere la memoria molto labile, perchè se ciò non fosse, non [illegible] dir male del Sindaco, inquantochè, se attualmente egli è ancora sul seggio sindacale la colpa è tutta dei preti, che oggi lo [illegible] e lo accusano di cattivo amministratore. Ricordiamo che nella primavera [illegible] 1915, quando il Consiglio con una [illegible] schiacciante, negò ogni fiducia al Sindaco, [illegible] seducenti ministri di dio, sudarono più camicie per convincere ed indurre i consiglieri a non accettare le sue dimissioni ed in unione a tutte le cornacchie clericali, gracchiarono ogni sorta di cretinerie contro i socialisti, perchè avevano provocato tali dimissioni. Ed ora, per quali [illegible] tonsurati gabbamondo, hanno [illegible] al loro temporaneo [illegible]. L'accusa che il sindaco è un cattivo amministratore solo perchè non ha [illegible] per le annuali elargizioni alla Cassa di Risparmio il nominativo dell'Asilo [illegible] ed ha ben poco valore [illegible] sanno benissimo che la Cassa di Risparmio concede le elargizioni ai vari [illegible] in proporzione del movimento e degli utili ricavati dalle locali Agenzie. L'Agenzia di Agliè, che al 31 dicembre 1916 [illegible] soltanto 162 depositanti, con un deposito complessivo di sole lire 202.953,82, non può gareggiare colle altre consorelle, perciò dato il poco rendimento, la Cassa di Risparmio non ha potuto sovvenzionare tutte le istituzioni filantropiche del paese.

La [illegible] solfa, che il Sindaco non vuol [illegible] azioni all'Asilo, è cosa rancida, nel bilancio comunale è sempre stata stanziata la somma di lire 200 per sovvenzionare i bimbi poveri dell'Asilo e se chi di dovere non ha ancora provveduto per ottenerne l'incasso, gliene si addossi la colpa e non si cerchi altro capro espiatorio.

Le critiche elevate contro il famoso comitato di assistenza civile, di cui si dice che il Sindaco sia l'autocrate presidente, avrebbero pure dovuto ricordare ai signori preti che diversi tonsurati e non poco influenti, ebbero nel comitato molta parte importante, quindi se ora le cose volgono a male, ognuno si prenda la propria parte di colpa e si abbia il coraggio di dire che la sacra unione libero-clerico-massonica ha fatto un solenne fiasco. Ma i mendaci baciapile, combattono il Sindaco per un altro motivo. Il cav. Mautino è favorevole alla demolizione della catapecchia di S. Rocco; nella sua qualità di Sindaco non si è ancora abbassato ad andare a mendicare i favori ed i consigli della canonica, è meno girella dell'ex-sindaco Pezza e non si è ancora fatto difensore nè di santi, nè di madonne. Quando nell'anno 1915 i preti gli concessero lo zuccherino del loro appoggio, credevano di poterlo domare e di poter pel tramite di qualche assessore, riacquistare nel comune il perduto prestigio. I tricorni sono stati gabbati ed ora che hanno constatato come i socialisti avevano ragione di negare ogni fiducia al Sindaco, nella certezza che il tempo abbia fatto tutto obliare, si elevano a critici e si mettono a gracchiare.

Noi riteniamo che uno dei principali diritti d'ogni cittadino sia quello di poter sempre ed ovunque criticare l'opera di tutti quelli che coprono cariche pubbliche e siamo ben lieti quando qualcuno a viso aperto ci domanda ragione del nostro operato. Ma per esercitare questo diritto bisogna agire con lealtà, essere immuni da colpe, non avere reconditi fini ed operare unicamente per il trionfo della verità e della giustizia. Ai tonsurati alladiesi ed ai loro accoliti, consigliamo di guardarsi bene nello specchio e di consultare la propria coscienza prima di servirsi di questo diritto. E se oggigiorno le cose dell'amministrazione comunale procedono come possono, se le giuste lamentele si fanno sempre più insistenti e se infine tutti quelli che hanno bisogno di aiuto e di consigli, devono imprecare contro il cav. Mautino, perchè incapace di tutelare gl'interessi sacrosanti della popolazione e perchè non sente il dovere civico di concedere a tutti un incondizionato appoggio, la colpa, lo gridiamo forte, è esclusivamente dei preti, i quali, per fare il tornaconto della canonica, nel giorno 1.o marzo 1915 non hanno avuto vergogna di macchiarsi dell'onta di far restare in carica un sindaco, inviso a tutti gli alladiesi.

Che il taumaturgo S. Rocco li protegga dalla esecrazione del corpo elettorale!

CARMAGNOLA

Chi sta bene si muove e chi sta male dorme

Anche gli antichi proverbi vanno interpretati alla rovescia come alla rovescia vanno le cose di questo mondaccio. Non è forse chi sta bene che si muove, mentre dovrebbe muoversi chi sta male? Infatti chi è giunto ad avere un discreto capitale cerca con tutti i mezzi che la sua rendita aumenti e chi ne ha a bizzeffe ha paura che il capitale venga a mancare o procura anche lui con tutti i mezzi di conservare il suo privilegio. Non si bada se per risparmiare si porta danno o si fa strillare il prossimo purchè si guadagni. I santi ideali di patria, di fratellanza, di amore, ecc. ecc. non contano più nulla davanti al dio denaro. Il papà governo emana decreti a iosa, ma una gran parte di essi rimangono lettera morta.

Vi è la legge sul bollo che obbliga chi acquista merce di pagare il bollo delle fatture in cui è segnata la sua compera. Eppure nelle Officine Ferret di Carmagnola non si segna più dettagliatamente, come si faceva una volta, il conto-paga. Sulla busta è segnato solamente il risultato dell'operazione fatta e gli operai devono lambiccarsi bene il cervello se vogliono venire a capo di qualche cosa. Si noti che dovrebbe essere segnato specificatamente: le ore ad economia, il cottimo, la percentuale sulle ore straordinarie, la percentuale per il caro viveri, gli acconti dati, la tassa esonero, la tassa militare, la quota alla Cassa previdenza e una volta al mese la quota alla Società Mutua. Ebbene niente di tutto questo, un numero solo basta, l'operaio non deve sapere tante cose, deve sapere solo che ha l'obbligo di lavorare e lavorare. Si fanno forse queste spilorcerie per guadagnare la marca da bollo? Si aspetta forse che papà governo emani un'altra ordinanza affinchè il bollo sia pagato dall'operaio? Ne paga già tante e tante che pagherebbe anche questa purchè non lo si lasciasse all'oscuro del suo avere. L'operaio brontola perchè sta male in tutto, ma non si muove. In questa officina vi sono dei cessi che sono una vera indecenza; per non imbrattarsi il paziente... è obbligato a marciare su mattoni messi lì posticci uno su l'altro, se piove o fa altro mal tempo, essendo il cesso privo di tutto, si prende tutto quel che dio... vuole. Diverse volte abbiamo parlato di questa sconcezza sul *Grido*, ma tutti hanno fatto orecchie da mercante; la vecchia amministrazione dell'officina, il sindaco, l'ufficiale sanitario. Anche per questo l'operaio brontola e non si muove, e pensare che basterebbe che qualcuno di loro denunciasse il fatto all'Ufficiale sanitario perchè questo sarebbe costretto a prendere dei provvedimenti.

Speriamo che non si debba ritornare su questo argomento e che la nuova amministrazione prenderà gli opportuni provvedimenti, anche se ne va di mezzo qualche biglietto da dieci, perchè in fin dei conti sarà sempre l'operaio che paga.

CHIVASSO

La deficienza della pasta e del riso si fa sentire fortemente anche in Chivasso. Sarebbe bene sapere quali provvedimenti intendono prendere le nostre autorità. Conoscendo assai bene la Giunta dubitiamo che i provvedimenti non saranno alla portata della situazione. In quasi tutte le altre città le autorità fanno a gara per fare in modo che tali derrate, come le altre più importanti (l'olio, il burro, il lardo) non abbiano assolutamente a mancare.

La nostra Chivasso invece si fa vedere fra le ultime. Facciamo osservare che prolungando ancora il ritardo sulla disciplina dei consumi potrebbero nascere gravi disordini nella vita cittadina.

(*CENSURA*)

Basterebbe un tantino di più d'attività da parte del Sindaco per porre rimedio, tanto più che sappiamo dal Commissario dei consumi che il pane, la pasta e il riso sarebbero in quantità sufficienti. Quali i rimedi? E' dovere imprescindibile delle nostre autorità di impedire ogni ritardo nella distribuzione delle farine ai panettieri e di non lasciare, come successe giorni or sono, gran parte della popolazione senza pane quasi una giornata.

E' dovere sacrosanto quello di impedire per tempo gli accaparramenti da parte degli speculatori, i quali fanno aumentare i prezzi delle derrate sempre a danno dei proletari. Infatti risulta che una parte di farina di semola per fabbricare paste alimentari arrivata a Chivasso nelle mani di disonesti accaparratori, invece di consumarsi in sito andò in altri paesi a mezzo di rivenditori che pagarono lautamente. E' pure dovere delle autorità indagare che il ricco non acquisti alimenti di prima necessità nella misura superiore al proprio consumo obbligando in seguito i poveri a comperare a maggior prezzo quando non succede di restare senza addirittura, come va verificandosi da un po' di tempo.

Di tutte queste incombenze pare non si dia briga la Giunta municipale di Chivasso, che continua a dormire senza pensare alla grave responsabilità a cui va incontro. E come se tutte queste miserie non bastassero, la Giunta pensò ancora di gravare il povero consumatore di una discreta tassa col voler far pagare una tessera 40 centesimi per persona, un pezzo di carta che non vale che la metà. In sostanza è giunto il momento in cui le autorità chivassesi devono fare qualcosa di sano, oppure dimettersi per lasciare il posto a persone meno inette.

Facciamo conoscere ai compagni e simpatizzanti che la Biblioteca creata per iniziativa della nostra sezione si aprirà quanto prima. Alle altre istituzioni popolari create da noi e che ora sono tanto floride si aggiungerà anche questa tanto utile per il proletariato. L'istruzione a buon mercato è uno di quanto ha bisogno il proletariato per la sua emancipazione. Abbiamo fatto una prima scelta di un discreto numero di volumi che riesciranno certo ad interessare in modo speciale i piccoli lavoratori educandoli al vero fine della vita e preparandoli a comprendere le nostre alte idealità. Essi impareranno a conoscere ciò che di nobile e generoso ha la vita; vi troveranno le parole dell'amore, della fratellanza, della solidarietà e l'incitamento a non sopportare le ingiustizie. Temprando la loro mente diverranno capaci ad affrontare i più grandi problemi della civiltà.

Intanto cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti coloro che vollero concorrere con slancio in cotesta nobilissima istituzione sia moralmente che finanziariamente e in modo speciale l'Alleanza Cooperativa Operaia, la Cooperativa Ferrovieri e il Circolo Ferrovieri che ne compresero l'alta importanza e concorsero con una discreta somma partecipando così al sublime intento di istruire il proletariato, creando in tal modo l'esercito dell'avvenire.

I soci del Laboratorio Cooperativo per forniture militari e civili sono convocati in assemblea straordinaria per domenica 14 ottobre alle ore 15 precise nei locali del laboratorio, per comunicazioni importanti del Consiglio d'Amministrazione. Si raccomanda ai soci di non mancare trattandosi di cose importantissime.

PINEROLO

Santo riposo!......

Apprendo dalla poco luminosa «Lanterna Pinerolese» che l'*ottimo* ispettore di polizia urbana signor Ottino, sta per uscire di carreggiata, cioè sta per ritirarsi a vita privata, per dare un po' di riposo alle sue macilente ossa.

Sbir... pardon,... poliziotto modello, nei bon 45 anni di *splendida* carriera, seppe sempre adempiere il suo dovere; fu sempre ben visto dalla... cittadinanza.. borghese, che tutt'oggi ancora gli rivolge lode e ringraziamenti.

A lui, i migliori saluti miei e dei compagni, ed il rincrescimento di non vederselo più tra le gambe.

franc et net.

Fascio Giovanile

I soci sono convocati in assemblea per venerdì 19 ottobre alle ore 20.30, per discutere un importante ordine del giorno e per udire la relazione che il nostro delegato farà sul VI Congresso Nazionale Giovanile Socialista, avvenuto a Firenze il 23 e 24 settembre [illegible]

SETTIMO TORINESE

[illegible]

La Giunta comunale ha sollecitato ed ottenuto dall'autorità scolastica provinciale che nel corrente anno 1917-1918 le lezioni quotidiane nelle nostre scuole elementari siano ridotte ad una sola, antimeridiana o pomeridiana, per ogni classe.

Le ragioni che hanno indotta la Giunta a castrare così il povero insegnamento elementare rivelano tutto l'animo gretto e piccino dei nostri amministratori: l'alto costo della legna per il riscaldamento e l'aumentato prezzo d'affitto per i locali affittati ad uso aule scolastiche nell'opificio dell'industriale sig. Chiappo.

La maggior spesa pel riscaldamento non è di tale entità per un comune come quello di Settimo da far anteporre una miserabile questione economica ai supremi interessi dell'istruzione. L'orario scolastico ridotto (terza e quarta classe dalle 9 alle 12, prima e seconda dalle 13 alle 16) dà luogo a molti inconvenienti, primo di tutto quello della maggior brevità delle lezioni, per cui gli scolari ritrarranno molto minor profitto dalla frequenza alla scuola.

Coll'orario normale molte povere famiglie avevano il vantaggio di sapere i loro ragazzi ben riparati dal freddo in un'aula scolastica per molte ore del giorno, invece così per colpa del comune tirchio che vuol fare una stupida economia di legna, questi poveri ragazzi saranno obbligati a patire il freddo a casa loro; perchè è evidente che se il Comune, che è ben fondato, non ha i mezzi per riscaldare le aule scolastiche, tanto meno ne avranno per riscaldare le loro case molti cittadini già costretti a stringersi la cintura dei pantaloni per sbarcare il lunario.

Se c'erano anni in cui dovevasi prendere un provvedimento proprio opposto a quello adottato dai nostri magni amministratori, erano questi tristissimi 1917 e 1918. Non bastava l'orario normale delle lezioni: si doveva creare quell'istituzione del «dopo scuola» che permette agli scolari di trattenersi in classe al riparo dei rigori della stagione fin verso l'ora del ritorno dei loro parenti dal lavoro.

Ma l'amministrazione Chiarle è una bieca matrigna per i figli del popolo: tre ore di insegnamento affrettato e poi fuori per le strade o per le case gelide ad intirizzire dal freddo!

Quasi poi non fosse di sufficiente danno l'applicare l'orario ridotto pei tre o quattro mesi più crudi, lo si è esteso a tutta l'annata, sotto lo specioso pretesto che è stato aumentato l'affitto di tre aule scolastiche. Così anche in autunno ed in primavera, quando non c'è bisogno di riscaldamento, le scuole funzioneranno a... scartamento ridotto per deficienza di locali e ci daranno a fine anno un bell'esempio di asinelli!

Privare la scuola delle aule migliori per confinarla in tante stalle e diminuire l'insegnamento, è così che intendeva Chiarle il problema dell'edificio scolastico!...

E dire che ci sono stati tanti imbecilli che lo hanno preso sul serio.

VOLPIANO

Corse tramviarie operaie

Da circa 20 giorni i rappresentanti della Associazione Generale degli Operai di Volpiano, per mandato avuto dagli operai, sono in trattative colla Società Ferrovie Centrali e Tramvie Economiche del Canavese, sia per la modifica dell'orario della prima e dell'ultima corsa giornaliera compatibilmente coll'orario delle Officine, sia per la spesa degli abbonamenti.

Per la seconda parte l'amministratore delegato sig. ing. Pellegrini si dichiarò propenso a favorire il più che sia possibile le aspirazioni degli operai e nella discussione si trovò una soluzione soddisfacente. Per quanto riguarda invece la modifica dell'orario pur essendo consenzienti anche gli operai di Leynì che firmarono in 114 un'apposita sottoscrizione, sono sorte, da parte del loro ff. di Sindaco cav. Miglietta, delle obbiezioni. Il cav. Miglietta sostiene che la prima corsa tramviaria, in partenza alle ore 5.30 da Leynì, per quanto desiderata da 114 dei suoi amministrati, che si recano nelle officine di Torino, è troppo mattutina e verrebbe a danneggiare tutto il resto della popolazione.

Siamo persuasi che l'obbiezione non regga poichè l'unico elemento che fruisce del tram è esclusivamente formato dagli operai già firmatari e quindi richiedenti, e dai lattivendoli che pur non avendo firmato la richiesta sarebbero ben lieti della modifica desiderata, poichè darebbe pure ad essi modo di smerciare il latte alle famiglie dei lavoratori in tempo utile e cioè prima della andata al lavoro.

Quale sarebbe la categoria che ne soffre? I contadini, no, poichè essi sono abituati ad alzarsi di buon mattino ed anche desiderosi di sbrigar presto le faccende in città per ritornare al lavoro, dato lo scarseggiare della mano d'opera. Rimarrebbe quindi danneggiata una piccola categoria piccolo-borghese che si riduce forse al solo cav. Miglietta; ed allora noi domandiamo: conviene per una o poche persone sacrificare tutta una categoria di lavoratori che domanda la possibilità di ritornare quotidianamente in famiglia sia per ragioni economiche che morali?

E' notorio che il lavoratore volpianese e di Leynì oggi è costretto a star lontano dalla famiglia per 300 giorni circa dell'anno. Qual'è l'affetto che può avere la famiglia quando così di rado vede chi maggiormente è chiamato alla sua guida? Non sono [illegible] i casi in cui la famiglia devia, ad una certa età, per la mancata vigilanza di colui che è maggiormente tenuto? Non vi pare inumano costringere, per ragioni economiche, una categoria di lavoratori a dormire in luride stamberghe dove manca luce, aria, pulizia?

Di fronte alle buone ragioni che militano in favore dei richiedenti speriamo che anche il cav. Miglietta rinunci alle sue pretese e non urti i veri interessi dei suoi concittadini operai: allo scopo di trovare la via conciliativa abbiamo fissato un convegno coll'intervento dello stesso cav. Miglietta per le ulteriori trattative e vi informeremo dell'esito ottenuto.

Come si rispetta il calmiere

Veniamo a conoscenza che qualche negoziante si permise di vendere durante la settimana dal 1.o al 7 corrente della pasta a L. 1,20 il kg. e per giunta pare fosse anche avariata, data la evidente conservazione in nascondigli non adatti.

E' deplorabile che gli stessi consumatori si prestino a pagare eccessamente dei generi calmierati senza denunciare il fatto; è pur anche deplorevole che l'autorità non esplichi quella vigilanza dovuta per reprimere simili abusi. Noi segnaliamo il fatto affinchè chi di dovere prenda severissimi provvedimenti poichè sono appunto questi abusi che fanno rialzare artificialmente i prezzi, e perchè convinti che se i negozianti non trovassero i minchioni che pagano e non denunciano, anche i grossisti non potrebbero continuare il losco gioco.

TEATRI

ALFIERI — Comp. comica it. Sichel-Rossi-Zucchini-D'Origlia. Ingresso L. 1.

CARIGNANO — Comp. dramm. it. Talli-Melato Betrone. Ingresso L. 1,30.

CHIARELLA — Stagion d'opera.

SCRIBE — Comp. dramm. it. Renzi-Gabrielli Ingresso L. 0,70.

GIANDUJA — Marionette torinsi Lupi.

ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

Ufficio Gratuito di Collocamento

di Torino e Provincia

Corso Siccardi, N. 12 - Telef. 13-02

SI CERCANO: Operaie per stabilimenti ausiliari, lattonieri gasisti, saldatori autogeno, calzolai in genere, falegnami tanto in quadratura che mobili, manovali pratici condurre cavalli, giovane per legatoria, parrucchieri, fabbri in genere, aiuto contabile, tagliatori tomaie e pelli in genere, decoratori, elettricisti, operai ed apprendisti, oriatrici ed apprendiste.

SI OFFRONO: Verniciatori a pennello, fattorini, manovali in genere, commessa praticissima confetteria

ODDINO MORGARI - *Responsabile.*

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, URETRITE Ecc.
FLACONE L. 3,10 - TRE FLACONI L. 10
Laboratorio: Farmacia [illegible]
Via della Rocca, ang. Via Ospedale, 10
Farmacia V. PICCO
Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL. Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straoccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine, finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiatura [illegible]
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, [illegible]
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.*
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via [illegible] - TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 691 — **Sabato, 20 Ottobre 1917.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I socialisti per la libertà doganale

Noi lottiamo — come è noto — contro le basi più profonde del presente assetto sociale, contro le origini prime del privilegio e dell'ingiustizia, che è l'appropriazione individuale dei mezzi di produzione. Da questo nostro atteggiamento acquista fisonomia e significato ogni forma di lotta che noi combattiamo: perciò anche in quelle finalità che noi possiamo, nella battaglia quotidiana, aver comuni con altre frazioni politiche, il punto di vista e la linea di condotta nostra si differenziano con loro radicalmente, inconciliabilmente.

Tra i problemi di cui il Partito socialista ha l'interesse e il dovere di studiare e propugnare una soluzione, secondo le finalità proprie, anche nell'ambito del presente assetto sociale, è il problema doganale. Dal modo in cui esso sarà risolto dipende la possibilità o meno di sviluppare le forze spontanee di produzione che ciascun paese possiede e quindi di affrettare o tardare quella maturità economica che è fondamento necessario all'avvento del socialismo; da esso dipende l'inasprirsi delle rivalità che oggi tengono divise le varie nazioni o la creazione di rapporti più intimi che dovranno determinare il passaggio dalla nazione all'internazionale. E molti altri interessi, connessi all'idealità nostra, investe il problema doganale, che gli articoli seguenti verrano illustrando.

E' chiaro che, se anche contro il protezionismo doganale lottano — contemporaneamente a noi — gruppi della borghesia democratica o conservatrice, gli scopi della battaglia che noi combattiamo sono profondamente diversi — come abbiamo premesso — da quella che essi combattono. Per essi si tratta di una diversa distribuzione di vantaggi fra produttori, si tratta soltanto o principalmente di impedire che l'agricoltura soffra per i vantaggi concessi all'industria, o viceversa; o che certe industrie siano soffocate dai privilegi di cui altre godono; tutt'al più si tratta di una questione di giustizia nei rapporti fra produttori e consumatori. Per noi anche questi aspetti della questione vanno considerati; ma come punto di partenza per dimostrare la iniquità del regime protezionista. Oltre questi aspetti c'è un più vasto campo in cui, come accennammo, il problema doganale si congiunge col programma massimo del nostro Partito. Da questa convergenza e coincidenza la lotta antiprotezionista acquista valore spiccatamente socialista: e in questo campo in cui nessuno dei liberisti borghesi può seguirci noi troviamo le ragioni più forti per combattere un regime doganale che inasprisce le ingiustizie sociali, aggiunge privilegi a privilegi, eleva artificiose barriere fra popolo e popolo e ostacola o ritarda l'avvento di una più ampia e profonda fratellanza umana.

(CENSURA)

Il comitato esecutivo provvisorio della Sezione socialista torinese ha votato questo ordine del giorno, che segnaliamo a tutti i compagni d'Italia perchè lo facciano proprio, lo discutano nelle assemblee delle loro sezioni, e facciano pressione perchè la direzione del Partito si occupi seriamente ed energicamente della questione e stimoli il Gruppo parlamentare a svolgere alla Camera quell'agitazione che il proletariato s'aspetta e che è pronto a fiancheggiare con le sue organizzazioni e con tutte le sue forze.

« La sezione torinese del P. S. I., richiamando la deliberazione già presa dal nostro partito nel congresso di Ancona del maggio 1914, nella quale si dichiarava la opposizione del P. S. I. contro la protezione doganale, non soltanto per il danno economico che questa arreca ai lavoratori, in quanto specialmente contribuisce, in periodi normali, al rincaro della vita, e rende illusorio il vantaggio degli aumenti di salario, ma anche perchè « la vita artificiosamente data a certe industrie rende più aspra la concorrenza tra le nazioni e più frequenti tra esse le minacce di conflitto, e le spinge a cercare, con imprese coloniali, mercati di vendita ai loro prodotti in condizione di monopolio, dando un incentivo al crescere continuo degli armamenti ed agli sperperi che costituiscono un nuovo aggravio per i lavoratori »,

(CENSURA)

ritenuto che se il Partito socialista attende solo dal trionfo integrale delle sue idealità l'eliminazione delle cause che nel regime attuale determinano lo scoppio di conflitti armati, è però suo interesse e dovere di combattere sin d'ora per l'instaurazione di quei rapporti internazionali che riducono sin d'ora al minimo le ragioni e le occasioni di detti conflitti,

considerando inoltre che l'abbattimento delle barriere doganali, col fondere in una più vasta unità economica le minori unità in cui oggi sono divise le popolazioni civili, è l'avviamento più diretto e più sicuro al costituirsi dell'auspicata internazionale dei popoli, anche nel campo politico, intellettuale, morale,

ritiene che il riprendere la lotta contro il protezionismo, che l'ordine del giorno menzionato dava mandato alla Direzione del Partito di organizzare, è oggi più che mai una necessità urgente, di fronte allo scatenarsi delle ingordigie di alcuni gruppi industriali potentemente organizzati, che s'agitano per ottenere una più elevata protezione doganale, e di fronte alle tendenze nazionalistiche che, sotto colore di voler dare alla Nazione una indipendenza economica assurda e non desiderabile, mirano a perpetuare i privilegi di piccoli gruppi e le insidie agli interessi della grande maggioranza del Paese;

invita pertanto la Direzione del Partito a portare la questione doganale al prossimo congresso di Roma e a proporre una vigorosa agitazione che, con **ogni mezzo possibile**, miri ad eliminare quella continua minaccia che le barriere doganali costituiscono a **danno della pace e della solidarietà internazionale** ».

Protezionismo e produzione

Le mene dei parassiti protetti

Le mene degli industriali protetti per ottenere, dopo la guerra, la conservazione e, fin dove è possibile, l'aumento della protezione doganale, sono già cominciate da tempo. E' un lavoro in parte palese, in parte occulto, che cerca di sfruttare tutte le occasioni, tutte le forze, tutti gli stati d'animo e ricorre a tutti i mezzi che la cupidigia e la mancanza di scrupoli possono suggerire. Mentre i loro corifei stampano articoli di giornali, libri ed opuscoli, essi tengono adunanze, si organizzano, redigono memoriali al Governo, stipendiano giornalisti e fondano o comprano giornali, incaricati di far la campagna per sostenere le loro mire. Ed ora hanno eretto a Roma stessa il loro fortilizio, costituendovi quella *Associazione fra le Società per azioni*, che ha l'incarico di coordinare e dirigere il movimento in favore di una maggior protezione doganale.

Inutile dire che essi non fanno mai appello all'interesse proprio, che pare sia per loro una cosa trascurabile. Parlano sempre degli interessi del paese, delle esigenze della vita nazionale. Il proletariato poi è in cima a tutti i loro pensieri. Le schiere di lavoratori che, in tempi normali, vanno a cercare all'estero i loro mezzi di vita e vi sono sfruttati o vi trovano la morte fanno palpitare di tenera commozione il loro cuore sensibile. Essi vogliono trattenere in patria queste misere schiere di cenciosi, e procurare ad esse un lavoro sicuro e ben retribuito. Per far questo occorre naturalmente che fioriscano fra noi le industrie, e poichè esse non potrebbero fiorire se i consumatori italiani fossero allettati dal più basso prezzo di certi prodotti dell'industria straniera, bisogna naturalmente impedire che queste merci vengano a fare un'illecita ed antipatriottica concorrenza ai prodotti dell'industria nazionale. La conseguenza è chiara: bisogna mantenere ed accrescere la protezione doganale.

Alla stessa conclusione essi giungono anche con altre argomentazioni. Lo Stato dovrà trovar mezzi per pagare gli interessi dei debiti che ha contratti per la guerra e per diminuire gradualmente i debiti stessi. Bisognerà quindi che accresca le imposte. Ma questo aumento non potrebbe essere sopportato dalla nazione se contemporaneamente non crescesse anche il reddito della ricchezza nazionale. Ad accrescere questo reddito nessun altro mezzo è più acconcio che lo sviluppo della produzione; e questa non è possibile se non si eliminano gli effetti dannosi della concorrenza straniera. Anche per questa ragione occorre quindi intensificare la protezione doganale.

Protezione, guerra e indipendenza economica

La guerra fornisce loro anche un altro argomento, che essi giudicano veramente poderoso e che ripetono perciò con particolare insistenza. L'esperienza di questi anni, essi dicono, ha dimostrato che un popolo ha bisogno di assicurare la sua indipendenza economica per assicurare la sua indipendenza politica; che esso deve, per il caso che la guerra si ripeta, poter provvedere a tutte le sue necessità o al maggior numero di esse. Dunque occorre favorire la produzione all'interno di ogni genere di merci; e per favorirla occorre, al solito, allontanare, con la elevata protezione doganale, il pericolo e il danno della concorrenza estera.

Possiamo replicare subito, a questo ultimo argomento, che noi intendiamo di lottare contro la guerra e non contro le conseguenze economiche che essa può produrre, e che intendiamo anzi di opporci, con tutte le forze, alle mene interessate di coloro che, col pretesto di prevenire quelle conseguenze, creano frattanto una condizione di cose destinata ad inasprire la concorrenza economica e, quindi, le ragioni di conflitto fra i vari paesi. Nè ci fermiamo neppure a dimostrare che il parlare di indipendenza economica è una balordaggine che può venire in mente solo a chi speri di poter speculare sull'altrui ingenuità o ignoranza. Pensare che una nazione possa oggi bastare a sè, in questa divisione di lavoro che si va creando sempre maggiore, non solo fra individui, ma anche fra paesi, è roba da pazzi. Pensiamo forse di poter avere anche tutto il combustibile necessario alle nostre industrie, anche tutto il cotone e tutta la lana necessarie alle nostre filature e tessiture? anche tutto il ferro e gli altri metalli necessari alle varie industrie metallurgiche? E se ci mancano il combustibile e la materia prima, dove se ne va l'indipendenza economica? E come si concilia la idea di indipendenza economica col l'affermato proposito di accrescere la esportazione? E' supponibile che le altre nazioni si dispongano ad accogliere i nostri prodotti, mentre noi rifiutiamo l'accesso ai prodotti loro?

Ma è inutile che ci indugiamo su questo argomento con [illegible] tratti dagli stessi principî della economia borghese. Come socialisti noi affermiamo anche [illegible] vita: noi, anche se la indipendenza economica di una nazione non fosse una sciocca assurdità, la combatteremmo come un pericolo, come un intralcio a quell'idea di fratellanza internazionale per cui lottiamo.

Protezione, emigrazione e ricchezza nazionale

Per [illegible] respi[illegible] [illegible] da mano d'opera e in [illegible] paese vi sono terre fertili che [illegible] incolte per mancanza di braccia [illegible] è utile e naturale che si [illegible] si [illegible] della forza di la[voro] [illegible]. Si deve solo volere che sia forza capace di far valere [illegible] secondo il proprio valore, la propria [illegible] e i propri diritti. Dovono essere eserciti civili di nomadi, non mandrie di pecore.

A far questo dovrà mirare, dopo la guerra, con cura maggiore, l'opera nostra, senza fare assegnamento sull'opera dello Stato, capace sopratutto di creare organismi burocratici ingombranti.

Quanto al pagamento dei debiti dello Stato non è affar nostro pensarci. Ci sono del resto altri mezzi; e già qualcuno, dallo stesso campo borghese, suggerisce l'espropriazione delle terre. Resterebbe ad ogni modo a dimostrare che la protezione doganale giovi veramente ad accrescere la produzione e la ricchezza di un paese. Gli stessi economisti borghesi, in maggioranza, lo negano.

Per l'Italia, a buon conto, l'esperienza ha dimostrato che la protezione sull'industria siderurgica, facendo crescere il prezzo del ferro, ha creato ostacoli ad un maggior sviluppo dell'industria meccanica a cui il ferro serve come materia prima; che la protezione sullo zucchero ha tardato il sorgere e impedito l'allargarsi di industrie (fabbrica di biscotti, di cioccolato, di conserve) a cui lo zucchero serve come materia prima. L'esperienza dimostra che la protezione ai filatori di cotone, oltre che esser causa di una lunga e grave crisi — per eccesso di produzione — nel campo stesso della filatura, è stata causa di danno alla industria della tessitura; che la politica protezionista ha prodotto una crisi disastrosa durata molti e molti anni, nella viticultura, ch'era l'unica fonte di ricchezza per alcune regioni fra le più sfortunate d'Italia. E l'esperienza e il ragionamento infine ci insegnano che, per stimolare lo sviluppo di una industria non giova porla sotto la campana di vetro della protezione, ma occorre invece lanciarla nel libero cimento della concorrenza. Un'industria sana e forte deve poter affrontare la conquista del mercato internazionale, dove la protezione non potrebbe seguirla: è quindi appunto la protezione che le toglie le forze di un ampio e progressivo sviluppo.

Quel che dobbiamo volere

Al termine della guerra ogni nazione dovrà ricostituire la sua vita economica. Noi dobbiamo volere che questa ricostituzione avvenga secondo le leggi spontanee e le condizioni naturali di ogni paese, in modo che ognuno svolga le proprie forze non in contrasto, ma in armonia con le forze e con gli interessi degli altri paesi. Potrà darsi, ad es., che la Francia rinunzi a coprire nuovamente di viti le terre di certe regioni devastate e si adatti a importare, come va facendo quest'anno, uva e vino dall'Italia, se abbia la possibilità di esportare fra noi qualche altro suo prodotto. E così dicasi per altre merci, nei rapporti con la Francia stessa e con altre nazioni.

Nessuno si lasci pertanto allettare da queste insidiose speculazioni sugli interessi operai e sui pregiudizi nazionalistici. Vogliamo libertà di commercio, vogliamo creare una intensità sempre maggiore di traffici e di rapporti con gli altri popoli; vogliamo unire le nazioni sempre più strettamente, creare — anche sul terreno degli scambi commerciali — le basi di una sempre più intima solidarietà internazionale.

U. G. Mondolfo.

Si dice che il dazio sul grano ser[ve], favorendo lo sviluppo della cultura dei cereali, a impedire che in caso [di gu]erra la popolazione si trovi priva [del] principale suo alimento. La que[stione] è venuta e ha il dazio mo[strato] di avere ottenuto i suoi effetti? [illegible] dall'anno in cui esso fu istituito, [illegible] di L. 7,50 al quintale, e [illegible] al 1883, fino al 1915, le somme [illegible] dai consumatori per favorire [illegible] proprietari fossero state [illegible] a costituire una grande prov[vista] di grano di riserva, oggi senza dubbio le condizioni alimentari del paese sarebbero migliori.

Gli operai tedeschi erano riusciti a [ottenere] dallo stato nel campo della legislazione sociale vantaggi maggiori di [quelli] raggiunti in qualsiasi altro [paese].

Ma è stato dimostrato che i benefici [deriv]anti dalla legislazione sociale erano di gran lunga inferiori ai danni [arrec]ati alla classe proletaria dal regime [prote]zionista tedesco.

Bisogna diffidare delle concessioni fatte all'operaio da una classe industriale che [illegible] a suo vantaggio del privilegio protezionista. Esse non sono che la restituzione di una esigua parte di quello che viene estorto per altra via.

Lotta economica e guerra

Entro i confini dello stato il protezionismo è lo strumento usato da alcune categorie di produttori per esercitare un privilegio a danno della maggioranza e dei produttori e dei consumatori. Esso ha per effetto di imporre alla vita economica un indirizzo diverso da quello che essa seguirebbe in regime di libertà. Di qui anzitutto una perdita di ricchezza sociale, per il fatto che, lasciate libere, le forze economiche tenderebbero a organizzarsi in modo da realizzare il massimo utile possibile; ma la rottura dell'equilibrio interno ha le sue naturali ripercussioni sugli altri organismi economici, e determina un complesso di reazioni nel campo economico e fuori di esso.

In regime di libertà, le diverse nazioni tendono a integrarsi a vicenda, come si integrano e si completano nella vita comune le capacità dei diversi produttori. Chi ha acquistata la capacità di produrre una determinata categoria di beni, si specializza nella produzione di essi, e si procura gli altri beni che gli sono necessari cedendo in cambio quelli che egli produce esclusivamente. Il danaro non è che il mezzo per facilitare questi scambi. Così è, o almeno così dovrebbe essere anche nel commercio internazionale, il quale, quando ci si spogli di ogni preconcetto non economico, ci appare come una operazione favorevole e entrambe le parti e che a entrambe conviene estendere e facilitare. E' una forma di divisione del lavoro, è una attività essenzialmente pacifica. Le nazioni tendono a collaborare ad un unico scopo che è l'organizzazione di tutta la produzione secondo il principio della massima convenienza.

Le espressioni e le metafore di carattere guerresco che giornalmente si adoperano quando si parla di scambi internazionali non hanno un significato se non ci si mette da un punto di vista completamente opposto, e cioè sempre dal punto di vista di alcuni gruppi di produttori i quali hanno interesse a cambiare le condizioni naturali degli scambi, eliminando la libera concorrenza tra le nazioni. La concorrenza non è un danno, ma è un vantaggio se la si considera dal punto di vista dell'interesse generale, ma il produttore il quale vuole realizzare guadagni senza compiere lo sforzo di organizzare la produzione nel modo economicamente più razionale, vede nello straniero che produce più a buon mercato e meglio un nemico che gli toglie il mezzo di guadagnare senza lavorare. E vuole escluderlo dal suo mercato. Allora si comincia a dire che il mercato nazionale deve essere riservato alla produzione nazionale, e si giunge a concepire la nazione come un organismo chiuso e che deve bastare a se stesso.

Questa mentalità fu predominante in Europa nei cinquant'anni che precedettero lo scoppio della guerra, e ispirò una legislazione economica destinata soltanto a procurare lo sbocco ai prodotti di alcune industrie o di alcune culture privilegiate: politica di cui si può ripetere quello che ironicamente diceva A. Smith, che essa non è una politica di bottegai, ma è la politica d'un governo che si trova sotto l'influenza di alcune classi di bottegai.

Il primo campo che si sfrutta è il mercato nazionale, e per questo sono arma eccellente i dazi protettivi, ma le categorie di produttori privilegiati non si accontentano di esso, e forse non potrebbero accontentarsene, dati gli spostamenti di forze economiche che la protezione porta con sè.

Allettati da essa i capitali si accumulano rapidamente in quegli impieghi che i dazi rendono così facilmente produttivi, e si determina in breve una situazione da cui non si può uscire senza conquistare ai prodotti esuberanti degli sbocchi con mezzi non puramente economici.

In Germania, nei decenni precedenti la guerra attuale, si calcola che la ricchezza industriale era basata per una buona metà sul credito, non era cioè una ricchezza reale, ma soltanto potenziale, che si sperava di realizzare, e non si poteva realizzare in altro modo che dando alle imprese una espansione sempre crescente. Questa direzione unilaterale delle forze produttive, e la conseguente vera febbre industriale devono collegarsi direttamente con l'artificiale equilibrio creato dalla protezione.

In tali condizioni non si parla più soltanto di nazionalismo, ma di espansionismo economico. Se prima era necessario tenere chiuso il mercato nazionale, ora occorre conquistare i mercati esteri, e la conquista avviene con mezzi assai svariati, ma quasi tutti pseudoeconomici. Per i paesi meno progrediti si parlerà di concessioni commerciali e di colonizzazione nei suoi diversi sistemi; verso i paesi civili si fa uso di altre armi, della penetrazione industriale, delle differenziazioni di prezzi e via dicendo. Tutto ciò non è più fatto con intento di collaborare, ma con fine aperto di lottare per aprirsi quelle vie di maggiore espansione che si crede di vedere chiuse davanti a sè, vale a dire con uno scopo prettamente esclusivistico. E poco manca che non si giunga a vedere nel benessere altrui un danno proprio. In realtà in condizioni simili (ed erano quelle dell'Europa prima che scoppiasse la guerra) è assai facile a una parte dell'opinione pubblica lo sviarsi fino a non riuscire più a vedere l'utilità reciproca e il carattere cooperativo degli scambi.

La vita economica si concepisce come una lotta tra le nazioni, la concorrenza diventa una vera guerra, e le ideologie bellicose acquistano un fondamento di realtà ben solida negli interessi antagonistici dei gruppi industriali. Da un lato la industria giovane si sente oppressa dalle sue rivali più progredite, dall'altra parte l'espansione appare come una necessità ineluttabile, un'alternativa di vita o di morte. Si parla allora di anello di ferro che stringe la nazione e le impedisce di prosperare, si parla di soffocamento economico e così via. Illusioni, certamente, ma illusioni che sono il modo comune di pensare e di esprimersi di una parte, più o meno disinteressata e cosciente, delle popolazioni, e hanno un valore tutt'altro che trascurabile nel determinare la formazione dell'altra « grande illusione » che nel mondo economico internazionale vi siano dei problemi che si debbono risolvere con la forza delle armi.

Quando si parla di cause economiche della guerra e si accenna all'antagonismo tra le più grandi nazioni, si dimentica di ricercare come si formi questa ideologia dell'antagonismo, la quale è economicamente un non senso. Certamente vi è dell'antagonismo, ma è quello di alcuni gruppi che sostituiscono l'interesse proprio a quello generale, e tendono a foggiare il mondo economico in modo rispondente soltanto a questi loro interessi. Le nazioni possono vivere e svilupparsi pacificamente l'una accanto all'altra, ma gli egoismi delle categorie di produttori privilegiati non possono a meno di cozzare l'uno contro l'altro e di provocare talora i più terribili effetti.

Coloro che dicono che la guerra ha per iscopo di condurre a una migliore forma di organizzazione sociale, e di instaurare il regno della pace e del diritto, e la società delle nazioni, ma poi continuamente parlano di lotte economiche con criteri nazionalistici ed esclusivistici, di ritorsioni nel campo economico, di espansioni e così via, sono in intima contraddizione con se stessi.

Essi non pongono le basi di una pacifica società tra le nazioni, ma gettano il seme delle lotte future.

P. T.

Il valore della lotta contro il protezionismo

E' permesso in una discussione essenzialmente materiata di dati e di fatti sollevarsi a considerazioni di puro ordine morale? Certo le lotte politiche sono determinate per gran parte da ragioni pratiche; ma un partito o una classe che sente di portare in sè l'avvenire non può misurare la propria azione soltanto alla stregua della utilità. Nessuno nega che la lotta contro il protezionismo non sia lotta di interessi; ma è insieme battaglia di giustizia — perchè solo l'abolizione di ogni privilegio doganale equipara le classi dinanzi allo stato — ed assume per il proletariato torinese un valore particolare che trascende la sua vita quotidiana. Essa non può dunque non avere una grande efficacia sulla sua storia futura.

Il proletariato, come la borghesia e come ogni altra classe, non è un'unità assoluta, per modo che in esso si abbia sempre un'identità perfetta d'interessi. C'è sì fra le varie categorie che lo compongono un interesse superiore che tutte le unisce, ma è interesse lontano non ancora attuato e perciò da

esse non sempre, e spesso malamente, percepito. Nella realtà storica possono invece scoppiare, e scoppiano talora fra le varie categorie, conflitti d'interessi, dei quali appunto profitta il capitalismo per tenerle divise, e nella divisione asservirle al proprio vantaggio. Ora non è un segreto per nessuno — e il Buozzi nel suo mirabile scritto ai metallurgici l'ha luminosamente dimostrato — come gli industriali protezionisti tentano in questo momento non solo di profittare ma di acuire anzi cotesti interessi particolari per più facilmente riuscire nell'intento che si sono proposti di far alzare la già altissima mercede che lo stato loro concede. Ed ecco la sicurezza del lavoro e gli alti salari che promettono agli operai, se faranno un'azione consentanea e parallela alla loro azione — ecco le pensioni che affermano di voler fissate [illegible] — ecco gli altri non indifferenti vantaggi che lasciano sperare, o [illegible] ai loro lavoratori. E [illegible] però come cotesti van[illegible] i lavoratori delle indu[illegible] tutti a danno de[illegible] industrie e più [illegible] cittadini, non di[illegible] essi si assi[illegible] proprio dom[illegible]. Creando anzi [illegible] categoria privilegia[illegible] fra la borghesia, [illegible] legata al proprio [illegible] battente i propri fratelli [illegible] di dolore.

[illegible] è ciò che ha lucidamente [illegible] il Buozzi e cercato di [illegible]. Gli operai delle [illegible] non possono e non [illegible] di un malsicu[illegible] soltanto effimero, [illegible] nel trabocchetto lo[illegible] gruppo d'industriali af[illegible] forse in cotesto modo [illegible] loro vantaggio. [illegible] liberi e di artefici del [illegible] si tramutano in scher[illegible] di un regime privilegiato.

Ora il proletariato torinese lavora e guadagna per molta parte in industrie protette. L'allettamento egoistico è dunque per esso senza confronto più forte che per gli altri lavoratori. Anteporrà esso i particolari suoi interessi di corpo a quelli della classe cui appartiene, anzi dell'intera collettività? Non è la prima volta che organizzazioni sorte con le più nobili idealità, svolgendosi con la logica del proprio interesse, senza la visione di alcun bene al di fuori e al di sopra di esse, si sono impaludate nel più gretto egoismo. E' vero che in quell'angrettimento hanno finito sempre con rovinare sè stesse e perdere ogni ragione di vita; ma in ogni modo nell'allettamento del benefizio presente lo hanno fatto.

Il materialismo è sempre cieco e corruttore. Bisogna sì combattere per il proprio svolgimento, ma la ragione di esso non si ha a cercare in fini egoistici, sì in qualche cosa che trascenda la propria persona.

Nel tremendo bivio dinanzi al quale si trovarono nell'agosto del 1914 le organizzazioni proletarie tedesche, di obbedire a quelli che esse credevano gli interessi loro particolari di classe o all'interesse superiore della collettività umana, esse, educate nel più cieco e più gretto materialismo, si decisero per i primi. E furono travolte — e travolsero gli altri — nel baratro, nel quale ora scontano — e sconteranno Dio sa per quanto tempo — la colpa del loro egoismo.

Ora il proletariato torinese, messo sull'avviso da qualche capo più avveduto e più generoso, illuminato dalla logica stessa del suo svolgimento, rivoluzionario e perciò idealistico, mostra di aver capito benissimo il pericolo che lo minaccia. E si è alzato e si alza generosamente per combattere una battaglia che non è soltanto sua ma di tutti i lavoratori italiani — che è anzi in qualche parte contraria agli interessi momentanei di qualche suo gruppo, ma è nell'interesse della collettività, ed è perciò condizione e causa del suo futuro svolgimento. Ecco perchè la battaglia contro il protezionismo assume per esso un valore specialissimo che supera di gran lunga quello della battaglia stessa. Essa significa che le organizzazioni proletarie torinesi, poichè guardano più lontano e più alto che l'egoismo cooperativistico non consenta, sanno al momento necessario percepire gli interessi superiori della collettività, e hanno virtù di combattere per essi. Combattono oggi contro il protezionismo in vantaggio del proletariato italiano, anzi di tutta la società italiana; combatteranno domani quella qualunque battaglia alla quale le chiami la coscienza di un bene superiore dell'intera società umana.

Umberto Cosmo.

Il parere dei "produttori" operai

Tempo fa, in un articolo dal titolo «Il proletariato metallurgico ed i problemi del dopo-guerra», passati in rassegna i molti voti emessi da industriali e loro portavoce — concordi tutti per un maggiore protezionismo — riassumevamo il nostro pensiero con queste parole:

Contro tutto questo lavorio riteniamo necessario mettere in guardia il proletariato. Sappiamo che un nostro diverso atteggiamento potrebbe avere gran peso, ma appunto perciò sentiamo il dovere di dire senza indugio una parola franca e serena. Noi siamo libero-scambisti. Non al punto da chiedere senz'altro e solo per l'Italia la soppressione immediata di tutti i dazi, ma per quel tanto che basta per chiedere l'inizio della loro graduale abolizione e per ga[illegible] che la nostra Federazione (la Fede[illegible] Italiana Operai Metallurgici) non si presterà in alcun modo per conservare [illegible] per elevare le tariffe doganali [illegible] se in compenso venissero [illegible] i veramente alti [illegible] d'America.

[illegible] metallurgiche in [illegible] si e gli orari [illegible] paese indu[illegible] affermare che in [illegible] ra e Stati Uniti [illegible] ita dal 50 al 100 nel nostro paese. [illegible] ancora chissà per [illegible] lari e gli orari mi[illegible] mente e in Italia [illegible] giungersi ed equipa[illegible], gli industriali [illegible] è già di per se stessa [illegible], e non ci chiedano [illegible] interpretare il sentimento [illegible] la nostra Federa[illegible] maggioranza degli operai [illegible] affermando che essi [illegible] pure lontanamente di essere [illegible] di avere brigato per i loro [illegible] di quelli generali del [illegible] tariffe,

alla Stato semplicemente questo: che a progettare il necessario per il riordinamento delle ferrovie e per i lavori pubblici non attenda che finisca la guerra. In ciò gli industriali avranno anche il nostro appoggio, così come lo avranno, se lo desiderano, per prepararci a rendere meno grave per le maestranze, e quindi più tranquillo anche per loro, il passaggio dalle produzioni di guerra a quelle della pace.

Quel nostro articolo ebbe la fortuna di richiamare l'attenzione di parecchie riviste e giornali e l'ultima eco di esso ci è parso trovarla in uno scritto dell'*Idea Nazionale*, dal quale ci piace stralciare quanto segue, perchè ripete e completa quanto avevamo detto noi:

Ad onta delle multiformi difficoltà suscitate dalle ardue condizioni della navigazione marittima, dai divieti d'importazione, dalla scarsità di combustibile e dalle minute regolamentazioni di guerra, l'attività industriale prospera e si sviluppa in un ambiente relativamente comodo, perchè posto a riparo dalla concorrenza internazionale. Le fabbriche crescono e vegetano oggi in un'aria di serra. C'è tutta una protezione naturale sostituita a quella artificiale dei dazi: ed è il livello altissimo dei noli e delle assicurazioni marittime, il cui effetto è accresciuto a dismisura dagli elevatissimi cambi che scoraggiano qualsiasi importazione che non sia strettamente necessaria ai rifornimenti bellici.

Un mercato semichiuso come è quello in cui viviamo fa pullulare una quantità di iniziative, cui dà grande alimento l'abbondanza di denaro liquido pronto agli investimenti ed incoraggiato dal successo a tentare nuove fortune.

Ora che avverrà mai allorquando le muraglie chinesi erette dalla guerra cadranno come semplici... mura di Gerico? E' fuor di dubbio che lo Stato, in tutta questa selva industriale dovrà praticare, sia pure con criteri di preservazione o con intenti di incoraggiamento, una accurata selezione per vedere quali rami di produzione, come vivi e vitali, meritano veramente di essere protetti e quali invece, come rachitici e deformi, abbiano bisogno di essere trasformati o eliminati per la buona salute economica della Nazione.

Noi invero sosteniamo che non possa aversi un'Italia potente e universalmente considerata senza un complesso e tarchiato organismo industriale, necessario così ai fini economici come ai fini politici del Paese; ciò nondimeno dovremo guardarci dal sostenere a qualunque costo ogni meno adatta specie che venga a togliere calore, luce e nutrimento alle piante più vigorose.

Questi brani ci sono parsi tanto sorprendenti sul giornale che li ha pubblicati, il quale, com'è noto, è dalla sua nascita il più naturale, ardente, strenuo, audace — volevamo quasi dire sfacciato — sostenitore del più smaccato protezionismo, che abbiamo voluto leggerli più volte per persuaderci che non eravamo abbagliati. La spiegazione però l'abbiamo trovata solo in coda all'articolo, laddove, auspicando ad una certa collaborazione di tutti i *produttori*, e quindi anche «della classe operaia, vivamente interessata come essa è a tutte le soluzioni che si andranno apprestando pel dopoguerra» si ammoniva il Governo che «una rappresentanza operaia nei comitati di preparazione al dopoguerra s'impone dunque, come si è imposta in ogni corpo consultivo dello stato in cui si trattino interessi operai».

Da che cosa sia stato inspirato questo insolito linguaggio dei disinteressati paladini del più vorace pescecanismo, è facile comprenderlo. Noi ricordiamo che il nominato giornale non ha mai trascurato alcuna occasione per diffamare le organizzazioni di classe, e ricordiamo ancora che non sono passati molti mesi da quando — rivolgendosi anche a noi con un disprezzo che sapeva di paura — ammoniva che bastava dare qualche carica, con relativa medaglia, a qualunque organizzatore sovversivo per ammansirlo. Il *revirement* di quei signori vuol quindi dire questo: se gli operai, attraverso le loro organizzazioni, dicono alto e forte che non intendono dar mano ad alcuno non solo per rialzare, ma anche solo per conservare come sono le tariffe doganali esistenti, la partita, per i nostri foraggiatori, può ritenersi fin d'ora perduta. Perciò, tentiamo la corruzione degli organizzatori.

Ma quei signori si sbagliano di grosso. Noi potremmo dire con Marx «che al proletariato e al nullatenente potrebbe essere indifferente che abbiano causa vinta i protezionisti o i libero scambisti» che tanto il lavoratore «dall'una o dall'altra parte riceve netto quello di cui ha bisogno per rimanere come una macchina in movimento» e non intervenire nella disputa. Ma poichè da quando Marx ha lanciato il suo scritto è passata molta acqua sotto i ponti e una nazione è oggi organismo assai più complesso di allora e tale da non poter essere dato in balìa di industrie o gruppi di industrie sia pure importanti, il produttore, che è anche consumatore, non può rimanere indifferente al problema doganale. Noi siamo quindi qui a garantire che nessuna lusinga varrà a modificare le nostre idee, e ad assicurare quei signori che le organizzazioni che seguono la massima organizzazione proletaria italiana — la Confederazione Generale del Lavoro — sono abbastanza serie e mature da poter resistere a quelle tentazioni e corruzioni cui quei signori hanno piegata la loro coscienza, e da tener fede alle direttive battute sin qui.

Per quel che ci riguarda direttamente, noi abbiamo la ferma convinzione che le industrie metallurgiche, meccaniche ed elettromeccaniche si troveranno in grado, nel loro complesso, appena finita la guerra, di sostenere una graduale e sensibile riduzione delle tariffe doganali esistenti.

E, dopo avere esaminata la situazione creata all'industria italiana dalla guerra ed azzardato qualche pronostico per l'avvenire, invocando un più sano industrialismo, concludevamo in questo senso:

Ora è bene intenderci. Il problema del dopo-guerra è sopratutto un problema di organizzazione industriale. Gli industriali dovrebbero persuadersi che loro compito precipuo è sopratutto quello di studiare quali sono e potranno essere le esigenze del nostro paese, e dei paesi che prima erano tributari di quelli che dopo la guerra non saranno in condizione di esportare, e prepararsi tecnicamente per soddisfarle. Il lavoro sarà indubbiamente molto e appunto per questo, lo ripetiamo, la concorrenza limitata. Se si vuol lavorare per l'esportazione sarà bene non provocare con barriere doganali nostre altrettali barriere negli altri paesi. Il capitale italiano deve dimostrare di avere il coraggio di arrischiare non solo nei prestiti e non deve pretendere di lavorare a profitto garantito. Si chieda quindi

Questa nostra convinzione è sostenuta da tre considerazioni: 1.o Dalla persuasione che il sempre più largo e perfezionato sfruttamento del carbone bianco — facilitato dall'alto prezzo del carbone nero, che non ritornerà certamente quello anteguerra — ridurrà ancora sensibilmente il prezzo dell'energia che potrà essere adoperata con vantaggio tanto come forza motrice che come combustibile. 2.o Dal consolidamento delle predette industrie, avvenuto in virtù degli extraprofitti di guerra, i quali hanno permesso a molte aziende di aumentare, raddoppiare e più il loro capitale; ad altre di reintegrare persino il capitale svalutato da oltre tredici anni, come ha fatto recentemente una importante società siderurgica; a tutte — comprese quelle che avevano fatto impianti colossali per la fabbricazione del materiale bellico — di ammortizzare ormai quasi completamente tutti i loro impianti. 3.o Dal fatto che i salari in Italia sono, come abbiamo affermato, notevolmente inferiori a quelli di tutti gli altri paesi industriali. La Francia, che in fatto di alti salari viene indiscutibilmente dopo degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra e della Germania, ha creduto opportuno stabilire con apposito Decreto, per il personale degli opifici che lavorano per la guerra nel circondario di Parigi, dei minimi di salario, che per i diversi mestieri e comprese le donne, raggiungono la media d' L. 1,09 all'ora per i lavori ad economia e di L. 1,35 all'ora per il lavoro a cottimo per gli operai di media capacità. Tali *minimi* corrispondono ai *massimi* raggiunti in nemmeno un terzo delle officine italiane. *Nessun* stabilimento metallurgico o meccanico d'Italia ha una *media* che raggiunga i *minimi* stabiliti dal governo francese. Solo qualche fabbrica di automobili vi si avvicina. Il più grande stabilimento metallurgico-meccanico di Milano ha una media che si aggira sugli 80 centesimi all'ora, cottimo compreso.

[redacted]

Aroldo Norlenghi

Capitalismo e guerra

L. 0,10

In vendita presso la biblioteca dell'Alleanza Cooperativa corso Siccardi, 12, presso le principali librerie e nelle edicole.

Protezionismo e consumatori

La guerra e gli scambi commerciali

La guerra — come è naturale — ha creato un turbamento profondo nei rapporti commerciali fra i diversi popoli. Alcuni che avevano fino a tre anni addietro scambi reciproci attivissimi, li hanno sospesi interamente, o quasi, perchè oggi combattono fra loro: rimangono solo quegli scambi che si attuano furtivamente, attraverso paesi neutrali, in omaggio a quell'internazionalismo degli affari e degli affaristi che vince ogni impulso di sentimenti patriottici, quando pure non trova modo di farsi innanzi sotto l'usbergo dello stesso patriottismo. Anche fra gli altri paesi le relazioni commerciali subiscono restrizioni ed ostacoli: è noto che alcuni governi hanno vietato senz'altro l'esportazione di certi prodotti ritenuti necessari alle esigenze della guerra o alla produzione economica o al consumo della nazione; altri hanno concesso l'esportazione di quegli stessi o di altri prodotti solo nei paesi alleati, e anche qui in misura limitata e sotto condizione del ricambio di altre merci. Vi sono poi le limitazioni o sospensione di scambi, prodotte dal blocco commerciale, dalla minaccia dei sottomarini, dalla scarsità del combustibile necessario al movimento ferroviario e navale, dalla diminuzione dei prodotti in causa della scarsità di mano d'opera e dal contemporaneo accresciuto consumo dei paesi produttori, ecc.

Ne viene quindi che anche molte norme che regolano, in tempi normali, gli scambi, sono state sovvertite dalla guerra. Un tempo era quasi sempre il venditore che andava affannosamente alla ricerca del compratore, sforzandosi di vincere la concorrenza di altri, che producevano e offrivano la stessa merce; oggi avviene precisamente il contrario. Provvedimenti introdotti un tempo col pretesto di tutelare la produzione nazionale contro la concorrenza straniera oggi sono divenuti superflui ed ingombranti. Questo avviene anche per il primo e fondamentale di tutti gli alimenti: il grano. All'inizio della guerra europea il dazio di L. 7,50 al quintale che il grano estero pagava entrando in Italia è stato ridotto e, dopo pochi mesi, abolito: tuttavia, come è pur troppo noto, il prezzo del grano, non che diminuire, è fortemente cresciuto; e il prezzo del grano estero è cresciuto in misura enormemente più elevata che quella del grano nazionale.

(CENSURA)

Questo enorme aumento è determinato da varie cause: dal deprezzamento del valore della moneta, ancor più forte negli scambi con l'estero che all'interno; dall'accresciuta tariffa dei noli marittimi e, sopra tutto, delle assicurazioni; dalla maggior richiesta del grano in tutti i paesi per la diminuita produzione e per le accresciute necessità di consumo.

Che cosa avverrà dopo la guerra

Al cessare della guerra queste condizioni scompariranno, parte immediatamente, parte gradualmente e in periodo di tempo non troppo lungo. V'ha chi pensa che si debba porre divieti di importazioni da determinati paesi, e limitazioni forti ed ostacoli gravi anche dagli altri, per dar sviluppo alla produzione nazionale: ma se le forze del proletariato,

(CENSURA)

sapranno opporsi agli assurdi e torbidi sogni di isolamento economico dei singoli paesi, gli scambi commerciali riprenderanno fra essi così com'erano prima della guerra.

Allora quando la vita economica avrà ripreso il suo ritmo normale, il grano potrà aversi dall'America, dalla Russia, dalla Rumenia ad un prezzo notevolmente inferiore a quello a cui si vende il grano prodotto in Italia; e i granicultori italiani esigeranno allora in nome, ben inteso, dell'interesse nazionale, che sia ristabilito il dazio sul grano, se non si vuole che la granicoltura italiana abbia a soggiacere e a spegnersi sotto i colpi della concorrenza estera. E lo stesso avverrà per tutti quei prodotti, per i quali oggi si è ritenuto necessario o conveniente sopprimere i dazi di importazione, che le condizioni create dalla guerra rendevano — come il dazio sul grano — superflui ed ingombranti.

Anche contro il ritorno del regime doganale anteriore alla guerra il proletariato deve prepararsi sin d'ora a lottare. E' dimostrato che i dazi doganali sono una vera tassa che la classe dei consumatori, costituita in grandissima maggioranza da poveri diavoli, paga non tanto al Governo, quanto alla classe dei così detti produttori, cioè ai baroni dell'agricoltura e dell'industria. Il dazio doganale sui prodotti esteri produce infatti la conseguenza di far crescere il prezzo anche delle merci prodotte all'interno: se cioè il grano, la lana, il ferro, le pelli, lo zucchero che vengono dall'estero pagano un dazio — supponiamo — di 3, 5, 10, 25, 30 lire, cresce naturalmente di altrettanto il loro prezzo di vendita, ma contemporaneamente anche i produttori nazionali di quelle merci hanno la possibilità di elevare il prezzo di vendita dei loro prodotti, intascando perciò — come abbiamo detto — il ricavo di una vera tassa che essi fanno pagare ai consumatori.

(CENSURA)

Il prezzo delle merci e i salari

Non è facile che in certe industrie i salari mantengano il livello che hanno raggiunto oggi, per effetto della enorme richiesta di mano d'opera. Sarà fessionali impedire che essi precipitino al livello di prima. Ma insieme si dovrà lottare perchè il danaro rappresentato dai salari raggiunga una capacità di acquisto infinitamente maggiore che non abbia oggi, maggiore anche che non avesse prima della guerra. Le 6, 8, 10, 15 lire del salario non hanno valore per sè, ma per la quantità di merci che si può comprare con esse: se il pane costa 50 cent. al chilo invece che 35, il burro 62 centesimi all'etto invece che 28 o 30, un paio d' scarpe 40 lire invece che 17 o 18, la stoffa per un abito 60 lire invece che 18 o 20, è evidente che 15 o 20 lire di salario giornaliero varranno meno di quello che, con prezzi minori delle merci, potrebbe valere un salario di 7, 8 o 10 lire.

E' pertanto interesse intuitivo di tutti i lavoratori, qualunque arte esercitino, di lavorare per l'abolizione dei dazi doganali, che vuol dire per un minor prezzo dei prodotti che essi consumano, per una maggior capacità d'acquisto dei loro salari, per un più elevato tenore di vita delle loro famiglie. Ognuno che lotti in questo campo lotta per il miglioramento materiale non solo di sè o della propria categoria, ma di tutti i lavoratori. E' una lotta quindi che, più ancora di quella per aumenti di salari, esprime e rafforza la comunanza di interessi e la solidarietà della classe lavoratrice

U. G. M.

IMPIEGATI E PROTEZIONISMO

La categoria degli impiegati, che finora non ha mostrato sul terreno delle competizioni sociali quell'energia che contraddistingue — specialmente in questi ultimi tempi — la classe proletaria, ha in gioco un interesse vitalissimo da non trascurare, come sembra si accinga a fare, nella questione del protezionismo e dei dazi protettori e differenziali che i nostri governanti vogliono regalarci sotto la spinta e l'aculeo dei ristretti ma pur potenti circoli industriali ed agrari.

Accanto agli operai vi è un numero non indifferente di uomini, chiamati travet, costituenti la categoria degli impiegati pubblici e privati; categoria che non ha o non *vuol avere* tutte le caratteristiche del proletariato ma che non ha nemmeno tutti i caratteri nè della borghesia, nè dei piccoli borghesi. Il travet, nell'ordinamento sociale odierno e nella scala dei valori, rappresenta qualchecosa di meno ed occupa un posto inferiore a quello dell'operaio perchè, mentre con questo ha in comune l'insufficienza del compenso per il suo lavoro, sente ed ha bisogni superiori, — non ancora sentiti dalla classe operaia, — che rendono la sua vita una continua e snervante lotta di ripieghi per nascondere e sopportare dignitosamente l'avvilente miseria.

Che cosa guadagna la categoria degli impiegati dall'introduzione del sistema protettore? Otterrà essa un maggior compenso, potrà nutrirsi meglio, avrà maggior tempo per riposarsi, qualche mezzo per migliorare ragionevolmente l'educazione dei suoi figli?

Io credo che, nella completa assenza d'idealità politiche che li distingue, i figli della burocrazia dovrebbero almeno occuparsi del proprio interesse economico ed immediato e difendere *unguis et rostribus* il diritto di riempirsi quotidianamente il ventre. Questione di ventre? Sì, signori impiegati, è l'unica questione che per il momento sentite perchè ai crampi della fame non si resiste e perchè la ricetta dello economico liquore del fu Succi calò con lui nella tomba.

Un vecchio principio della Scienza delle Finanze dimostra chiaramente che ogni gravame economico (tasse, imposte, aumento del costo della vita) viene scaricato dal produttore sul consumatore, dal padrone di casa sull'inquilino, dall'industriale sul commerciante e continua a rimbalzare da questo a quello fino a che si ferma — ingrossato come la palla di neve che nella sua caduta diventa valanga — sulle spalle di un disgraziato mortale che non può, per la sua posizione nella scala sociale, passarlo ad un altro. La persona che sopporta effettivamente il gravame economico non riuscendo a rivalersi su di un altro chiamasi incisa: la classe degli impiegati potrebbe con piena ragione chiamarsi la *classe incisa*.

Su chi e con quali mezzi riesce un impiegato a rivalersi delle imposte e dell'aumento del costo della vita? L'operaio può in determinati casi rivalersi imponendo e strappando un aumento di salario; l'impiegato no, perchè per la scandalosa ignavia, la innata paura, la stupida superbia dell'intera classe, non è ancora riuscito ad organizzarsi seriamente ed a far valere energicamente i suoi diritti troppo spesso calpestati dalla legge e dagli uomini. Il protezionismo difendendo e gonfiando pochi portafogli a danno della collettività, colpisce la categoria degli impiegati più di ogni altra categoria e spreme a questi paria della società il poco sangue che resta loro nelle vene per ingrassare gli agrari ed i pescicani dell'industria.

Potranno i proletari della penna con la irrisoria elemosina dell'indennità caroviveri far fronte ai prezzi dovuti al sistema dei dazi protettori?

I manovali dell'emarginata e del giornale mastro sono i più interessati ad aiutare i liberisti in questa lotta titanica contro la lupa dantesca che, non sazia del sangue versato nelle trincee, si appresta a sbranare i martoriati contribuenti e consumatori.

ubi.

La reazione contro i socialisti in Spagna

MADRID, 6 ottobre — E' uscita oggi la sentenza emessa dal Consiglio di Guerra contro il Comitato dello sciopero. I fatti giudicati, dice la sentenza, costituiscono il delitto di ribellione previsto dall'articolo 243 del codice penale e gli imputati ne risultano colpevoli, senza attenuanti. In conseguenza, sono condannati: Francisco Largo, Caballero, Julian Besteiro, Daniel Anguiano, Andres Saborit, *alla reclusione perpetua;* Jualteiro Ortega, Louis Torrent, Mario Anguiano, *a otto anni di reclusione;* Manuel Maestre, Florencio Martinez, *a trenta mesi di reclusione;* Virginia Gonzales e Juana Sanabris sono assolte.

La notizia è passata inosservata. La stampa, che elenca e descrive con tanta compiacente prolissità i «delitti» della «barbarie tedesca» non ha avuto neppure una parola non diremo di protesta, ma almeno di schiarimento

(CENSURA)

Questi colpi di reazione sono gl'indici della crisi acutissima, che attraversa la Spagna, e contro la quale le classi dirigenti non sanno apportare altro rimedio che gli stati d'assedio, i tribunali di guerra, le condanne.

Già la crisi si era aggravata l'anno scorso ed aveva esploso in grandi scioperi, repressi con i soliti sistemi o paralizzati con promesse di riforme e di provvedimenti. Quest'anno si è riaffacciata allo stadio acuto, e contro la sua esplosione il Governo non ha saputo trovare altro riparo che una politica di violenza, culminata nell'episodio giudiziario di cui sono vittime i nostri compagni di Madrid.

Ma le cause della crisi permangono e si acuiscono, come per l'offesa alla giustizia, l'animo della massa s'inasprisce e matura la ribellione.

Nonostante la sua neutralità, la Spagna non soffre meno per la guerra, che ormai travolge tutto il mondo. Il suo commercio di esportazione e di importazione è ormai ridotto a niente, la sua marina mercantile paralizzata, le industrie sprovviste di materie prime. E la vita vi diviene estremamente difficile per le classi lavoratrici.

Quel po' d'industria ch'è rimasta, ha permesso a taluni di arricchirsi. Donde, una forte concentrazione di ricchezze, accanto ad una miseria generale. Donde, anche gli scioperi e le manifestazioni che scoppiano nelle principali città ed assumono subito un carattere violento.

Le cause della crisi spagnuola sono dunque di carattere economico. La lotta è nettamente definita: da una parte i privilegiati della ricchezza, gli speculatori, gli accaparratori ed altri consimili parassiti, dall'altra gli ope-

...rai e impiegati dai salari bassi e insufficienti.

A tali cause economiche determinanti e decisive, altre se ne aggiungono di natura differente. Gli animi sono sovreccitati per la guerra; vi sono i francofili, gli anglofobi — per il patriotta «puro» l'Inghilterra è un po' la «nemica ereditaria» che detiene Gibilterra — ed i neutralisti, che vedono in un intervento della Spagna nella guerra l'estrema rovina del paese. E l'opinione pubblica è divisa, in un paese già così poco unitario, nel quale predominano forti correnti separatiste, specialmente nella Catalogna.

Si aggiungano poi le cause politiche. La Spagna è governata da una monarchia costituzionale, ma in realtà è sotto la tutela dei nobili, dei preti, della casta militare. Il parlamentarismo, per la mancanza di forti partiti politici, è una palestra di gruppi e di clientele personali, che si contendono il potere per gli interessi propri, trascurando completamente quelli del paese. Nè l'educazione politica del popolo è differente da quella dei suoi dirigenti. Nelle campagne domina il clericalismo nelle forme più medio-evali e soltanto nelle grandi città e nei centri minerari dell'Asturia si trova una mentalità moderna nella classe lavoratrice.

Dato il regime pre-capitalistico e date anche le arretrate condizioni intellettuali, fino a poco tempo addietro lo spirito di classe nella massa lavoratrice era ancora nel periodo primordiale. Divisa e contrastante l'organizzazione sindacale, frazionata nell'*Unione* a tendenza riformista e nella *Confederazione* a tendenza rivoluzionaria. Debole il Partito socialista e, sotto l'influenza del vecchio compagno Pablo Iglesias, snervatosi in una infeconda alleanza con l'ancor più sparuto partito repubblicano, mentre le stesse condizioni storiche esigevano un'azione intransigente, che affermasse la caratteristica classista del Partito socialista.

Ma negli ultimi tempi, sotto la forza imperiosa delle circostanze, le cose sono andate migliorando. Le due organizzazioni sindacili se pur non si sono fuse, almeno si sono accordate per una azione comune sur un programma unico di agitazione e di rivendicazioni. Il Partito socialista, grazie anche alla azione degli elementi più giovani, è andato assumendo sempre più un atteggiamento autonomo, proprio spiccatamente classista, più corrispondente alla sua missione storica, e si è posto risolutamente alla testa del movimento popolare, per dargli sostanza ed aspetto socialista. I condannati di Madrid costituivano appunto il Comitato direttivo del Partito, che aveva chiamato le masse alla riscossa, organizzando lo sciopero generale.

La loro azione di ieri, il loro sacrificio d'oggi, avranno il risultato di maturare gli eventi? La storia del socialismo insegna che ad ogni colpi di reazione e di violenza rispose uno sviluppo di coscienza proletaria.

(CENSURA)

GOAD.

Nell'Internazionale Socialista

Francia

Il Congresso nazionale del Partito socialista francese, tenuto a Bordeaux il 6 scorso — nel quale si è constatato un significante orientamento a sinistra dei maggioritari ed un inatteso aumento della frazione zimmerwaldista, che si è affermata con 503 voti contro i crediti di guerra — ha approvato quest'ordine del giorno all'indirizzo dei socialisti tedeschi:

Il Partito socialista francese rinnova solennemente davanti alla Francia attaccata, ch'egli difende e davanti al mondo, che lo intenderà, il suo appello ai socialisti indipendenti ed allo stesso popolo della Germania. Che la Germania, abbattendo il dominio dei suoi padroni e castigando i loro delitti, entri in democrazia, dando così la garanzia di una buona fede che il Governo imperiale non può più rappresentare, e come Carlo Marx nel 1871, gridava al governo imperiale di allora: «Non uccidete in germe lo sviluppo della Repubblica francese», così i socialisti del mondo intiero avranno il dovere di agire affinchè i governi alleati non schiaccino in Germania la democrazia nascente e permettano al popolo liberato della Germania di ritrovare un equilibrio, che la follia militarista inculata gli ha fatto perdere. Le volontà della Russia rivoluzionaria non possono essere dubbie a tale riguardo. Il Partito socialista francese vi si associa. I governi alleati stessi, per bocca dei loro capi attuali: Lloyd George, Ribot, Wilson, hanno su questa questione se non presi impegni, almeno definite delle intenzioni. Il Partito socialista francese si porta garante degli atti che esso compirebbe, se queste intenzioni non fossero realizzate».

Austria-Ungheria

Al Comitato olande-scandinavo organizzatore della Conferenza di Stoccolma i delegati socialisti della Croazia e della Bosnia Erzegovina hanno presentato un Memoriale, firmato da Radosèvitch e da frano Markitch, che è una violenta requisitoria contro il Memoriale già presentato dai delegati del partito socialista austro-tedesco e ungherese.

Ne riportiamo qualche brano a titolo documentario.

«I nostri compagni austro-ungheresi conoscono bene la miserabile situazione degli jugo-slavi in generale e del proletariato jugo-slavo in particolare. E del rimanente la situazione fatta alle altre nazionalità della monarchia.

«Essi ben lo sanno e noi non comprendiamo come possano dire nel oloro Memoriale che la politica austro-ungarica miri a conservare ed a favorire gli Jugo-slavi. E' semplicemente inconcepibile che si possano considerare come una politica di difesa dei piccoli popoli i sistemi di un governo, che ha avvelenato la vita politica con gli agenti provocatori, che ha spinto alla disperazione e nel campo politico, economico, intellettuale ha annientati i suoi popoli, di un governo, che si disonora con la fabbricazione di falsi documenti, con processi mostruosi, con delitti giudiziari.

«La politica macchiavellica dell'Austria-Ungheria si è sempre servita dei principii democratici nei suoi fini contro-rivoluzionari. Soltanto quando si trovava in cattive acque il nostro governo si atteggiava a «buono» verso il popolo. Noi non crediamo alle sue vuote promesse, non seguite da atti.

«E' vero che invece di gemere sull'ingiustizia e di sognare la libertà, è meglio lottare per la libertà e conquistarla. Gli Jugo-slavi, per quanto sfiniti, lottano ancora e la loro lotta ha per scopo la liberazione nazionale e sociale dal giogo secolare dello straniero.

«... Affinchè la pace futura sia una vera pace conclusa secondo i principî proclamati dal Soviet della Russia, cioè senza annessioni e senza contribuzioni, fondata sul diritto dei popoli a disporre di sè stessi, noi domandiamo, in nome degli jugo-slavi e nell'interesse del proletariato universale e della pace del mondo che agli jugo-slavi sia riconosciuto il diritto di costituirsi in uno Stato politico indipendente, sovrano di sè, affinchè possano entrare in una confederazione repubblicana degli Stati Balcanici ed essere, con gli altri, la più grande garanzia della pace mondiale».

Belgio

I socialisti belgi rifugiati in Francia continuano ad organizzarsi nella loro Federazione, come hanno fatto quelli residenti in Olanda ed in Inghilterra. Leggiamo nel *Journal du Peuple* di Parigi che si è costituita un'altra Sezione all'Havre. «Noi crediamo sapere — aggiunge il giornale — che l'inazione persistente dei mandatari socialisti belgi — deputati e senatori — dei quali gran parte hanno accettato dal governo funzioni salariate invece di adempiere al loro mandato, non sia estranea al risveglio che sembra manifestarsi da qualche tempo negli ambienti socialisti belgi».

E la Federazione dei socialisti belgi residenti in Francia rivolge ai compagni un caldo appello, dal quale riportiamo questo brano. «Già da due mesi lottiamo per la difesa del nostro ideale proletario e pubblichiamo un modesto giornale: «Le Peuple belge», che ha conosciuto giorni tristi; esso ha sentito i rudi morsi delle censure francese e belga e la sua interdizione, commutata poi in un mese di sospensione, ha apportato alla riorganizzazione delle «forbicie» berghe.

«Nostra prima preoccupazione fu quella di assicurare la difesa dei nostri soldati, di essere di aiuto e di conforto ai nostri compagni sottoposti al regime militare. Noi abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere. Ma noi vogliamo di più e ci rivolgiamo a voi, compagni belgi delle officine, per essi. Per essi, che non possono dir niente. Sarebbe inammissibile che restiate sordi al loro appello. Sappiamo essere migliaia a fare udire la calda voce proletaria, ispirata alle pure fonti del nostro Ideale».

Superfluo che rileviamo per i nostri lettori il significato di questo commovente appello: essi vi sapranno leggere fra le righe.

Domandiamo soltanto se i deambulanti Gaspar, commessi viaggiatori dello sfiancato interventismo pseudo-rivoluzionario, non avrebbero da far di meglio per la causa del loro paese o dei loro concittadini che venire in Italia a far da cicale antisocialiste. L'appello da noi riportato costituisce contro di essi una implacabile requisitoria, perchè indica ove sia il campo di lotta per i veri socialisti belgi.

Germania

La *Freie Zeitung* — il battagliero giornale stampato a Zurigo da un gruppo di repubblicani tedeschi — pubblica una lettera di Alfred Frey, sull'attuale stato d'animo della massa operaia in Germania.

«Ho udito tanto parlare in questi ultimi tempi dell'amore del popolo tedesco per i suoi sovrani, che vi prego di permettere ch'io dica qualche parola in proposito. Ho vissuto parecchi anni in mezzo agli operai tedeschi e posso agermare che quell'amore è una leggenda. Quante volte non ho udita questa frase: «perchè avere dei principi, che posseggono milioni di rendita? Essi non sono là che per opprimerci e per vivere alle nostre spese». Negli ultimi due anni di guerra questo stato d'animo non soltanto si è inasprito, ma si è anche diffuso nelle classi medie, che soffrono in special modo della guerra e della carestia dei viveri. Non è raro udire propositi di questo genere: «Noi saremmo i primi a prendere parte ad una rivoluzione che scoppiasse contro il governo tedesco e gli altri monarchi della Germania». L'opinione pubblica è specialmente esasperata nella Germania meridionale, soprattutto nella Baviera. Le autorità non sono neppure sicure dell'esercito, come ha provato la rivolta nello scorso anno a Monaco. Un terzo dei dimostranti si componeva allora di soldati.

I tedeschi del sud non mostrano traccia alcuna del loro amore per il loro kaiser ed a giudicarne dall'opinione pubblica si manderebbe volentieri tutta la famiglia di Hohenzollern in esilio, oggi piuttosto che domani, perchè essa non ha mai portato altro che disgrazie.

Russia

La questione delle terre continua ad essere sul piano di attualità in Russia e più che non sembri ne influenza la vita politica sulla sua soluzione si differenziano gli stessi partiti socialisti. Il più radicale, fra questi, è il Partito social-rivoluzionario, che ha fatto suo il programma di socialismo agrario formulato da Tchernoff e così riassunto:

— Il suolo con tutti i suoi tesori, le sue acque, le sue oreste, deve essere sottratto ad ogni commercio, ad ogni speculazione.

Soltanto il popolo, nella sua espressione collettiva, ha il diritto supremo di disporre del suolo. Egli solo l'amministrerà per mezzo dei suoi organi locali e centrali.

— L'uso del suolo deve essere assicurato alla popolazione lavoratrice della terra e ciò sotto condizioni capaci di accrescere le forze produttrici e di permettere lo sfruttamento cooperativo e collettivo del suolo.

I diritti di utilizzazione, individuali e collettivi, saranno determinati da norme giuridiche speciali sulla base dell'ogualianza civica generale.

Le norme locali, le condizioni di usufrutto e di affitto saranno sottoposte a revisione dagli organismi autonomi locali.

Leggi locali speciali fisseranno il carattere delle misure transitorie necessarie nelle regioni, ove le condizioni della proprietà del suolo siano specialmente complicate, e fisseranno anche la durata di tali misure transitorie.

E la grande massa dei contadini russi attende questa opera di rivendicazione e di giustizia sociale. Altro che Costantinopoli e gli Stretti, per la cui conquista l'imperialismo borghese avrebbe voluto la guerra... sino in fondo!

Cose d'attualità

Il Socialismo non può essere e non è — come qualche transfuga borghese ancora crede — un movimento sentimentale. Il Socialismo è la risultante delle forze proletarie tendenti alla dittatura per la successiva abolizione delle classi nelle quali attualmente si divide la società. Per arrivare allo scopo prefisso, queste forze proletarie, attraverso a lotte continue, dovranno necessariamente abbattere tutte le colonne Vendôme costruite su veri e propri dogmi, tabù, corollari mai dimostrati. Nostro principale dovere ed obbligo è quello di fugare i dubbi che esistono e serpeggiano nelle file socialiste e, nello stesso tempo, preparare la strada da percorrere analizzando minutamente gli istituti che contro di noi creano gli avversari coll'illusione di porre sulla nostra via delle colonne d'Ercole dopo le quali sia reso impossibile il cammino o degli ostacoli tali da disorientarci. Uno di questi maggiori ostacoli, col quale si tenta di combattere il nostro internazionalismo, è il concetto di patria. Sarebbe ingenuo pretendere che la censura lasciasse passare le concezioni che opponiamo noi dell'estrema frazione socialista alla parola patria; crediamo però non sia illusione pensare che sarà permesso sviscerare serenamente e senza violenze verbali una definizione per trarre quindi le logiche deduzioni dal detto esame analitico.

La patria — secondo la somma delle diverse definizioni scolastiche attualmente ammesse — è costituita da un complesso di fattori eguali (lingua, usi e costumi, tradizioni storiche) per un determinato numero di persone ed è circoscritta da confini posti dalla natura quasi a perpetua divisione tra i diversi popoli. Dei confini naturali, strategici e politici non si può parlare per non incorrere nelle ire del censore (due articoli in proposito furono imbiancati completamente), di conseguenza non resta che trattare della prima parte della definizione.

Lingua, usi, costumi, sono le pietre fondamentali sulle quali si basa l'istituto: *patria*.

Jules Destrée, ortodosso, patriota belga, nel settembre 1912 pubblicava nella *Rivista del Belgio* un articolo a favore della separazione delle Fiandre dalla Vallonia perchè «non esistono i belgi», ma due popoli: i fiamminghi ed i valloni parlanti lingue diverse, costituenti una patria belga «grazie ad un'assurda finzione politica» ancorchè i costumi, i sentimenti e le aspirazioni siano agli antipodi.

(CENSURA)

(CENSURA)

(CENSURA)

TORINO

Sottoscrizione PRO COMPAGNI

Data la tirannia di spazio, tenuto presente che per il decreto sul consumo della carta, il nostro *Grido* esce in un sol foglio per ben due numeri al mese, siamo obbligati a pubblicare i soli totali delle schede. Ciò dev'essere in fondo di conforto, poichè se la sottoscrizione fosse misera cosa anche un piccolo spazio basterebbe, essendo invece migliaia le adesioni, esse occuperebbero per parecchi numeri, una pagina completa.

Ai compagni tutti che ancora non hanno contribuito, una sola parola: «fate il vostro dovere! Si ricordino che il fabbisogno del Comitato è di oltre 2000 lire la settimana.

Scheda	N.	Coll.	L.
Scheda	N.2	Coll. Monti Pietro L.	32.00
»	4	» Sestero Filippo »	43.20
»	6	» Schiverano Ant. »	51.50
»	7	» » » »	26.50
»	8	» » » »	70.00
»	10	» » » »	4.60
»	11	» » » »	18.15
»	12	» » » »	33.00
»	13	» » » »	28.65
»	14	» » » »	17.20
»	15	» » » »	18.00
»	16	» » » »	13.30
»	17	» » » »	12.55
»	18	» » » »	26.40
»	19	» » » »	24.40
»	20	» » » »	10.10
»	21	» » » »	51.15
»	23	Savarino Vincenzo »	10.35
»	24	» » » »	[illegible]
»	25	Tarizzo Matteo »	128.00
»	27	Scarrone Giov. »	22.85
»	54	Mariatti Giov. »	24.60
»	87	Calcio Teresio »	10.95
»	88	» » »	16.50
»	89	Ferrero Gabriele »	12.85
»	90	» » »	7.40
»	4 M.	Gabriele Fran. »	12.70
»	5 M.	Audagna Mario »	35.80
»	21 M.	Dova Pasquale »	23.10
»	23 M.	» » »	16.40
»	27 M.	Selli Pietro »	31.50
»	101	Chivasso Domenico »	31.50
»	108	» » »	24.05
»	110	Talpone Felice »	7.70
»	111	Casa del Popolo B. Vitt. »	100.00
»	112	Boccardi Gennaro »	8.70
»	113	» » »	8.35
»	114	» » »	3.95
»	115	Raimondo Giovanni - Fiat Brev. bronzeria »	33.30
»	116	» » »	11.90
»	118	Abbiate Davide »	13.90
»	121	Fed. lav. Stato Carte V. »	100.00
»	133	Sez. soc. di Milano »	50.00
»	134	Sind. Imp. Commerc. »	45.00
»	155	Corona e Montebone »	518.70
»	164	Dorfinger Fondia. »	16.30
»	166	Forti Mario »	11.60
»	168	Fed. Lavor. Stato »	2000.00
		Federazione metall. »	2000.00
»	170	Mosi Fabio »	10.00
»	171	I socialisti di Valenza »	200.00
»	172	Cir. soc. Borgio Po[illegible] »	[illegible]
»	198	Lega miglioramento fra op. di Avigliana per sol. »	600.00
»	199	Circ. [illegible] »	5.00
»	301	Pers. alleanza cop. [illegible] »	14.50
»	302	Maritano Raimondo »	16.[illegible]
»	303	Lega Carrettieri a mezzo Maritano Raimondo	

(CENSURA)

		»	100.00
»	305	Maritano Raimondo »	[illegible]
»	306	Lega Carrettieri 2. versamento: un numero di soci Lega carrettieri e fattor.,	

(CENSURA)

			[illegible]
»	308	Calzinari Michele »	[illegible]
»	502	Ardissone Pietro »	14.00
»	506	Camera del Lavoro di Milano »	[illegible]
		Totale L.	[illegible]

N. B. — *Le schede comprese nella prima contano e quelle segnate con uno M sono della Federazione metallurgica.*

Circolo Socialista Barriera di Milano

Tutti i soci sono invitati alla assemblea di continuazione che avrà luogo domenica 28 corrente alle ore 15 nei locali del Circolo in via [illegible] N. 2.

COMUNICATO

La minoranza della Sezione di Milano, affermatasi sull'ordine del giorno Turati, Graziotti, Mondolfo, pubblicherà il 22 corrente un numero unico per sviluppare e chiarire il proprio pensiero con l'intento anche di togliere alcuni equivoci e di contribuire a rafforzare l'unità del partito e a renderne più efficace l'azione. - Dirigere richieste e importo (ogni copia cent. 10 al rag. Brenno Cavallari, via S. Orsola, 10, Milano

Per Norma

a tutti coloro che hanno ancora da rinnovare l'abbonamento semestrale (Città e Provincia): non attendano il richiamo della consueta cartolina ricordo.

L'Amministrazione.

PICCOLA POSTA

Cafasse, Drovetto L. 3,50; Monchiero Amonetti L. 0,80; S. Germano C., Bonomo L. 1,50; Pinerolo Bovero, Prete Soc. Op., L. 99; Chivasso Perrone L. 1,50; Torino, Vigliongo L. 3; Carino, Valle L. 1,50; Vico Canavese, Landino L. 1,50; Bra, Galvagno L. 1,50; S. Didero, Davi L. 2,25; Tonengo C., Gassino, Decanton L. 4,50; Garessio Bricca L. 1,50.

Dalla Provincia nostra

Convegno Socialista del Collegio di Avigliana

Il Convegno, che era stato indetto per il 14 ottobre in Avigliana, fu invece tenuto in Villarbasse nei locali della sezione socialista.

Erano rappresentate le sezioni di Villardora, Giaveno, Rivoli, Grugliasco, Collegno. Le altre sezioni non giustificarono l'assenza, come invece fu fatto dal candidato politico del Collegio avv. M. Pornalupi, dal Segretario Collegiale e dal Segretario della Federazione provinciale socialista, assenti per forza maggiore.

Dopo che i presenti ebbero fatto una breve relazione sul movimento morale e politico delle loro sezioni, si passò all'ordine del giorno. La discussione fu breve, ma vivace intorno ai vari comuni. Si approvò ad unanimità di aderire al XV Congresso del Partito Socialista Italiano e fu nominato come rappresentante il compagno [illegible] Romano, il quale esplicherà i seguenti deliberati:

approvare l'operato della Direzione del Partito e del Gruppo Parlamentare con riserve per certe affermazioni di deputati singoli;

approvare la condotta dell'organo del partito *l'Avanti!*, con l'augurio che sia sempre seguito [illegible];

fare voti perchè il partito in tutti i suoi organi segua una tattica di più assoluta e schietta intransigenza di fronte alla nazione ed alla guerra.

(CENSURA)

AGLIE' CANAVESE

(CENSURA)

BRANDIZZO

La sezione socialista di Brandizzo rivolge un caloroso appello a tutti i compagni ancora rimasti a casa, perchè vogliano più assiduamente frequentare i locali sociali, e tenersi a contatto tra di loro come impongono le necessità dell'ora presente.

Si ricordino i compagni che non basta pagare le quote ed essere inscritti al par-

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste rise
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari [illegible] di potere revulsivo [illegible]

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti [illegible] fallito al loro scopo. Forza, [illegible], animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa e presso la Farmacia Torta, via Roma, 27.

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12 compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

DEPOSITO

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO

Chiedere Istruzione - Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

tito per potersi chiamare socialisti. Bisogna lavorare, bisogna partecipare attivamente alla vita dei circoli, bisogna anche fare dei sacrifizi: l'opera di ogni socio è necessaria.

Siamo sicuri che tutti i compagni risponderanno al nostro invito e si faranno vedere più spesso nei nostri locali.

La Commissione E. della Sezione socialista.

* * *

Qualche giorno fa il nostro sindaco fece avvertire per mezzo del messo comunale che chi voleva grano da semina si recasse in Municipio e versasse 3 lire per ogni quintale di grano richiesto come pagamento delle spese di porto. Molti credettero, andarono, versarono e aspettarono. E aspettano ancora. O meglio sono stati avvertiti che se vogliono il grasso, devono andarselo a prendere in Torino, presso il Consorzio granario di via [illegible] pagarlo lire [illegible] al quintale. Gli [illegible] per il porto furono rimborsati, è vero, ma perchè giocare un così brutto [illegible] agli agricoltori? Perchè fare perdere del tempo, prima ad aspettare, e ora, per recarsi a Torino, sbrigare le pratiche, fare i trasporti ecc.? Non avrebbe potuto far meglio e più rapidamente il Municipio? Ma bisognerebbe che al Comune ci fosse persone che hanno a cuore gli interessi dei comunisti, e non della gente che pensa solo ai suoi affari particolari.

MONCALIERI

Il Sindaco sospeso per decreto prefettizio

Il prefetto ha firmato questo decreto:

« Il Prefetto della provincia di Torino, ritenuto che il sindaco di Moncalieri sig. avvocato Felice Masera nell'adunanza consigliare del 3 settembre corr. prendendo occasione della nota diretta dal papa ai governi [dei] Paesi belligeranti e dal convegno socialista di Stoccolma fece esplicita dichiarazione di adesione ad entrambe le iniziative formulando voti perchè nel vero interesse del paese fossero assecondate e favorite, che tali dichiarazioni sono manifestamente contrarie alle aspirazioni nazionali, [illegible] non possono avere che quello [illegible] di reprimere lo spirito pubblico come provano anche le critiche che nella stessa adunanza furono da lui mosse alle autorità Governative.

Vista l'art. 149 della Legge comunale:

Decreta:

Il sindaco di Moncalieri, sig. avv. Felice Masera, è sospeso dalla carica ».

SETTIMO TORINESE

Cuciarin dôbi!

La Giunta comunale ha pubblicato domenica 7 corrente una importante deliberazione in riguardo al razionamento del pane.

Premesso che il consumo libero nel comune di Settimo era di quintali 590 di farina di grano al mese — che la commissione di requisizione ne assegnò successivamente quintali 500 — che ora la stessa commissione ne vuole concedere pel mese di ottobre [soltanto] 360 — che tale quantità è insufficiente al bisogno, non essendo possibile indurre la popolazione a limitare il consumo del pane a circa il 40 per cento del normale — la Giunta ha stabilito di chiedere l'autorizzazione di requisire 80 quintali mensili di avena da panificarsi mescolata al grano, al fine di portare il disponibile a 440 quintali e di assegnare sotto il regime della tessera, che doveva avere inizio coll'11 corrente, grammi 350 giornalieri di pane ai cittadini che *non lavorano all'aperto* e grammi 500 a quelli che *lavorano all'aperto*.

Tale la deliberazione adottata. Non abbiamo torto noi quando definiamo, e benignamente, la Giunta comunale di Settimo, una Giunta da... *cuciarin dôbi*. Si è riconosciuta insufficiente l'assegnazione dei 360 quintali di grano al mese, ma invece di insistere presso la commissione di requisizione per ottenerne una maggiore dotazione, si è stabilito con tutta disinvoltura di somministrare ai cittadini il pane fatto con farina di frumento e di avena.

Il comune di Settimo non sa già fornire attualmente di meglio ai panettieri che la famosa farina di *grano moro* (leggi grano avariato o scadente): quando a questa farina sarà ancora mescolata l'avena avremo un pane che farà degna concorrenza al decantato pane kapre dei tedeschi. Ma Chiarle da Torino, dirà, parafrasando il motto di quel capostazione: «ne mangio io forse?».

Ed i settimesi, dalla crusca, dall'acqua, dal grano *moro* e finalmente dall'avena avranno il loro pane quotidiano al prezzo invariabile e rispettabile di 60 cent. al chilo.

Ma dove la deliberazione della Giunta ha ancora più del... *cuciarinesco* è nella distinzione che si fa tra coloro che lavorano all'aperto (assegnazione grammi 500 di pane al giorno) e coloro che non lavorano all'aperto (grammi 350). — Un decreto luogotenenziale ammette che due misure possano adottarsi nel razionamento del pane: per chi si applica a lavori manuali e per chi lavora di mente... o si bea nel dolce far nulla.

Questa distinzione perfettamente logica si capisce, ma Chiarle a Settimo l'ha mutata, uniformandola ai suoi pedestri criteri. Un operaio che batte la mazza tutto il giorno in uno stabilimento, e quindi al chiuso, avrà 350 grammi di pane; una donnina od un tiraborse, che lavorano all'aperto, avranno diritto a Settimo a 500 grammi di pane al giorno. Ci sa dire poi di grazia il generale Chiarle chi è che lavorerà ancora all'aperto quest'inverno, quando il termometro segnerà 15 gradi sotto zero?!...

La tessera pel pane, dicevamo, doveva essere applicata coll'11 corrente, ma di fronte alle proteste dei cittadini, la balorda deliberazione della Giunta del pane coll'avena e delle razioni per l'aperto e per il chiuso ha dovuto restare lettera morta.

In attesa che alla questione del tesseramento del pane si provveda meno imbecillescamente, molti si chiedono perchè il Sindaco non convoca il Consiglio comunale e perchè non sottopone al suo esame ed alle sue deliberazioni affari così gravi ed urgenti.

La ragione la diamo noi. Luigi XIV diceva: «*L'État c'est moi*»; Chiarle dice: «*Il Consiglio comunale sono io*». Ed invero il Consiglio comunale di Settimo ha subito tante avvilenti imposizioni da Chiarle, che questi può ritenersi autorizzato a sostituirvisi in tutto e per tutto, evitando l'inutile commedia della seduta.

Non sarebbe da escludersi però che in momenti critici e difficili come questi egli cercasse di scaricare le sue responsabilità sul Consiglio comunale, ma pare che i consiglieri questa volta non siano disposti di prestarsi ancora al suo giuoco.

Comunque, la tessera del pane di avena rientrata e più ancora la sottile ed arguta distinzione fra quelli che lavorano all'aperto e quelli che lavorano al chiuso, sono destinate a rimanere memorande negli annali settimesi non meno della famosa storiella del «*Cuciarin dôbi*», poichè la nostra Giunta comunale ha superato in intelligenza ed in acume l'autore di quella popolare ed umoristica leggenda.

VOLPIANO

[illegible]

A seguito delle precedenti comunicazioni siamo lieti di riferire che dal convegno tenutosi il giorno 11 corrente colla Società Ferrovie centrali del Canavese, coll'intervento del sig. geom. cav. Miglietta per Leynì, venne concluso coll'aggiunta di una corsa locale Torino-Leynì e ritorno, soddisfando così le esigenze dei lavoratori di Leynì e Volpiano senza danneggiare tutta la rimanente parte della popolazione di Leynì ed costringerla a partire alle ore 5.30 del mattino.

L'atto accondiscendente della Società ha tolto le ragioni di opposizione del sig. cavaliere Miglietta cosicchè gli operai hanno oggi la possibilità di abitare colla famiglia mediante una spesa mensile di L. 15,02 per Volpiano e L. 13,02 per Leynì.

Le modalità pel pagamento sono le seguenti: Per Volpiano: 1.o trimestre lire 51.10. 2.o trimestre L. 36.05. - Per Leynì 1.o trimestre L. 45.70, 2.o trimestre lire 32.45. Le istruzioni pel prelievo delle tessere verranno date per Volpiano, dal compagno Ellena e per Leynì da Frola Luigi. Speriamo che il concorso sia soddisfacente per giustificare il nostro atto verso la Società Ferrovie anzidette.

TEATRI

ALFIERI — Comp. comica it. Sichel-Rossi Zucchini-D'Origlia. Ingresso L. 1.
CARIGNANO — Comp. dramm. it. Talli-Melato Betrone. Ingresso L. 1,80.
CHIARELLA — Stagion d'opera.
SCRIBE — Comp. dramm. it. Benzi-Gabrielli. Ingresso L. 0,70.
GIANDUJA — Marionette torinesi Lupi.
ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli.

ODDINO MORGARI - *Responsabile*.
Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — Ingente quantità

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie
APERTO ALLA DOMENICA

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità doratura imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 20

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della [illegible]
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visite semigratuite per operai*)

LEGGETE
L'Avanti!

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 692 — **Sabato, 27 Ottobre 1917.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

I fatti di Torino al Parlamento

nel discorso dell'Onorevole Casalini

CASALINI Avevo chiesto alla cortesia della Camera la facoltà di rimettere il mio discorso a domani per non tediarla oltre misura, non potendo, per le cose che debbo dire, parlare con brevità. Ad ogni modo mi arrendo al desiderio dell'onorevole Presidente e confido che gli onorevoli colleghi vorranno prestarmi benevola attenzione.

La lunghezza imprevista della guerra ha generato e genera sempre necessità di nuove formule. Sul principio si è gridato a tutti i venti: «armi e munizioni». In seguito si è detto: «fronte unico militare». Più tardi si è aggiunto che occorreva «il fronte unico economico e finanziario» ed ora, a poca distanza di tempo dalle formule che non ebbero ancora effettiva, piena esecuzione, è lanciata la formula nuova: «resistenza interna».

"La resistenza interna,,

Questa è la parola d'ordine che passa dalla tribuna al giornale, dal giornale alla popolazione; formula nuova che rappresenta la necessità di una guerra che non ha termine, che anzi si rende sempre più aspra e penosa.

Resistenza interna, è stato detto, ma, o signori, avete pensato, quando lanciavate il verbo rivolgendovi essenzialmente alle classi popolari, avete pensato se le vostre parole avevano già avuto applicazione ed appoggio da coloro che dapprima ne dovevano dare l'esempio?

E' facile parlare di doveri; è facile parlare di sacrifizi, ma nella vita e, specialmente in quest'ora, non si deve parlare con parole, ma con atti. Ed allora se resistenza dovevate chiedere alle popolazioni più misere, dovevate assicurarvi che resistenza fosse compiuta da quelle che sono le classi, da quelli che sono i partiti che si sono arrogati il diritto di dirigere l'opinione pubblica, di dirigere l'azione intera del paese.

Se vogliamo essere sinceri, se vogliamo rispondere con sincerità alla mia domanda, dobbiamo dire che l'esempio non è venuto dall'alto. O signori, chi ha resistito nel nostro paese? E, allargando lo sguardo al di là dei confini, chi ha resistito negli altri paesi in guerra?

Abbiamo delle classi che sono alla testa della potenza economica del paese, hanno resistito queste classi alla tentazione del rapido arricchimento, ed hanno esse posto a disposizione del paese la propria intelligenza, la propria capacità senza ricevere dal paese stesso, in tanto oro tratto da immani sacrifici, il lauto compenso alla propria azione? Queste classi non hanno resistito, e noi le vediamo ogni giorno affannarsi a richiedere sempre maggior denaro al tesoro esausto dello Stato.

Noi vediamo delle fortune piccole ingigantire rapidamente, noi vediamo le fortune già grandi diventare ancora più grandi, e non vediamo neppure una volta sola che da qualcuno degli arricchiti che lanciano attraverso i giornali, forse da essi stipendiati, la parola della resistenza interna, non vediamo, ripeto, che qualcuno sia venuto a dire allo Stato: posso produrre a più buon mercato, posso accontentarmi di un compenso inferiore.

Se poi dalle classi passiamo ai partiti, troviamo forse che qualcuno di essi abbia dato esempio della resistenza contro le peggiori suggestioni, nell'interesse della nazione? Non abbiamo invece sotto gli occhi il fatto di partiti, i quali per lunga pezza erano stati costretti a rimaner fermi nella loro posizione di minoranza, di partiti che non avevano potuto afferrare le redini del potere affrettarsi ad acciuffare al varco l'opportunità che si è presentata, e, pur non avendo nel paese la maggioranza, non avendo l'appoggio del paese stesso, afferrare il Governo approfittando dell'occasione? E ancora più hanno fatto: non avendo osato combattere a viso aperto gli avversari politici, hanno cercato di servirsi del potere per gettarli a terra e ferirli a morte.

Possiamo dunque noi dire che i partiti conservatori specialmente, nel nostro paese, abbiano resistito alla tentazione di vincere quando non potevano vincere effettivamente nella quotidiana contestazione dei partiti?

Ma andiamo avanti, o signori. Chi ha resistito nel paese, chi resiste ogni giorno? Noi ci troviamo ogni ora alle prese con ogni sorta di appetiti materiali, che si cercano di soddisfare nell'occasione e colla scusa della guerra. Se questa ha aperto il varco a qualche idealità, essa ha lasciato libero il passo al più forsennato egoismo.

Ed allora a chi si domanda la resistenza interna?

Si domanda resistenza alle masse, le quali, oltre dare il loro sangue al fronte, devono resistere, nell'interno, ad ogni privazione con serenità.

Una delle prove più evidenti e clamorose della mancanza di resistenza alle peggiori suggestioni, sia da parte delle classi sia da parte dei partiti, noi l'abbiamo avuta nello sfruttamento che si è fatto degli episodi dolorosi di Torino.

Se noi non avessimo avuto altre prove degli inconvenienti che nascono dalla censura e dalla restrizione delle pubbliche libertà, la potremmo ricavare da quanto è avvenuto in seguito ai fatti di Torino, perchè questi fatti sono, sotto l'usbergo della censura, diventati per tutta l'Italia, un pretesto per domandare la testa di un partito o per cercare di mutare la situazione politica del Governo.

Senza alcun scrupolo la stampa italiana si è gettata addosso all'episodio e lo ha ingigantito, anche contro gli interessi più intuitivi del Paese, pur di ottenere lo scopo di annientare, con la reazione, il partito socialista od almeno di far mutar strada a quello che si supponeva essere l'indirizzo liberale del Governo.

Onorevoli colleghi, se affermo che l'episodio di Torino fu sfruttato ad arte, non voglio con questo allontanare dal mio partito, ed anche eventualmente dalla mia persona, se ne fosse il caso, alcuna responsabilità.

Il mio partito accetta la responsabilità dell'opera sua. E ciascuno di noi accetta la piena responsabilità dei propri atti.

La preghiera che mi fu rivolta dai socialisti di Torino è stata esattamente questa: per pietà verso gli arrestati, per un legittimo senso di protezione verso quelli che ancora debbono andare davanti al giudice, non dir nulla alla Camera che non sia la pura ed esatta verità delle cose.

Dunque io dirò la verità, e la dirò con quella serenità che credo non mi abbia mai abbandonato.

Giolittaide

La stampa ha lanciato per l'Italia la novella che a Torino due partiti, il partito giolittiano, cioè una parte della frazione liberale, e il partito socialista si erano uniti per vibrare «un colpo sulla schiena al nostro esercito combattente alla fronte».

Questo fu scritto e diffuso con quel vantaggio che si può facilmente immaginare nei rapporti con l'estero.

E' bene parlar chiaro qui, o signori. Non ho alcuna speciale ragione di prendere le difese di quella frazione del partito liberale che si chiama giolittiana; ma io credo mio dovere dire alla Camera una parola giusta ed equa.

Prima di venire alla Camera, nel mio programma elettorale misi apertamente queste parole: «non sono un socialista giolittiano»; e le misi in un momento in cui simile dichiarazione non facevano neppure quei socialisti che poi sono saliti al banco del Governo. (*Approvazioni — Commenti*).

Venuto alla Camera, presi un atteggiamento risoluto contro quelli che mi parevano metodi pericolosi di Giovanni Giolitti e mi ricordo che non mi fermai neppure alle questioni politiche: ed avendo scorto un atteggiamento che a me non pareva educatore del paese, insorsi con una interrogazione e dissi apertamente il mio pensiero nel momento in cui egli era potente, nel momento in cui io incominciava appena la mia — se volete chiamarla così — carriera parlamentare.

Ma, o signori, quando sento scrivere e ripetere che Torino nella sua frazione liberale non appoggia con tutto l'ardore che sarebbe immaginabile il Governo del proprio paese; quando sento affermare che c'è del tepore, che questo tepore può aiutare il movimento socialista, io cerco che cosa è stato fatto dagli altri partiti, dal Governo per annullare la lamentata situazione di cose. E' stato fatto, o signori, nulla. E, se qualcosa è stato fatto, fu solo nel senso di inciprignare la ferita.

Giovanni Giolitti fu in questa Camera e nell'intero paese molto potente.

E', o signori, supponibile, per l'onore stesso nostro di uomini, è supponibile che un uomo, che abbia sì largo seguito e sì fervide amicizie, possa essere dall'oggi, al domani, abbandonato?

Può essere supponibile, per il decoro della vita umana, che un individuo, che ha avuto tanto insieme di amicizie, le perda tutte e le perda nel paese, in cui è nato, nel paese, che seguì la sua carriera politica, nel paese, in cui è profondamente conosciuto? No. doveva mantenere le sue salde amicizie, quanto più la ressa dei nemici gli si faceva addosso per abbatterlo. E questo è un titolo di onore per quelli, che non hanno disertato il dovere dell'amicizia. A Torino dunque si sono conservati degli amici di Giovanni Giolitti, ma contro questi amici e contro il Giolitti stesso per anni ed anni si è fatta e si fa la più atroce delle campagne.

Ho visto manifesti illustrati, ho visto diffondere per la mia città giornali illustrati, cartoline illustrate, che, in momenti di censura, hanno dato la fiamma del rossore nel viso a me, che non ero giolittiano, e che non lo sarò mai — tanto le nostre concezioni politiche sono distanti — perchè dipingevano Giovanni Giolitti, che stava raccogliendo l'oro tedesco come paga nequi del suo tradimento. Le cose sono giunte a tanto, che in molti degli ingenui borghi delle nostre campagne si chiede ai deputati: Ma è vero che il nostro Giolitti ha preso del denaro, e ci ha traditi? Ci sono dei deputati in questa Camera, che appartengono al mio Piemonte, che possono attestare la verità di queste parole.

Una voce di sinistra. E' verissimo.

CASALINI. Ma non è finito. Io sono sicuro di non affermare cosa inesatta dicendo che al ministro dell'interno od al ministro di grazia e giustizia non è giunta neppure notizia di quello che si è stampato in questi giorni.

Si è diffuso un manifestino, stampato alla macchia, il quale riproduceva uno scherzoso telegramma dell'imperatore attuale di Austria-Ungheria a Giovanni Giolitti, in cui gli annunziava nuovo invio di danaro... (*Commenti*).

Mentre i manifestini, stampati alla macchia, che possono partire da qualche socialista, formano oggetto di perquisizioni e di persecuzioni, quel manifesto, ne sono sicuro, non sarà nemmeno pervenuto al ministro dell'interno.

ORLANDO V. E., *ministro dell'interno.* Non lo conosco.

CASALINI. Ne ero certissimo. O signori, io non sono giolittiano, non appartengo ai così detti partiti dell'ordine, ma mi chiedo se questo trattamento, che si è lasciato fare ad un uomo, che fu per venti anni presidente del Consiglio, non sia un trattamento non solo iniquo, ma pericoloso per lo Stato borghese, per lo Stato monarchico.

Quest'uomo — è strano che debbo rilevarlo dinanzi a voi — non è stato forse l'esponente stesso della monarchia? Non è esso cugino del Re, e questo gettare sospetto sopra l'antico presidente del Consiglio non è gettare sospetto sopra l'intiero paese nel quale, come nelle piccole repubbliche sud-americane, si può immaginare che esista un capo dello Stato il quale si venda per tradire il proprio paese?

In un solo caso sarei stato soddisfatto ed avrei avuto nell'animo mio una diabolica gioia per questa campagna che non è cessata ed ancora continua: se fossi stato anarchico!

ORLANDO, *ministro dell'interno.* Onorevole Casalini, alla macchia si stampano orribili cose contro di me pure!

GALLI. Ma c'è la questura però.

ORLANDO, *ministro dell'interno.* C'è la questura. Ma non potete far risalire la colpa al ministro... (*Interruzioni del deputato Nuvoloni*).

CASALINI. Onorevole Orlando, voi potreste avere, fino ad un certo punto, ragione per i manifestini alla macchia, benchè sappia che molti nostri amici sono in carcere per manifestini alla macchia che non hanno scritto; ma non parlavo solo di manifesti alla macchia, ma anche di caricature di giornali illustrati che si stampano col visto della censura...

ORLANDO, *ministro dell'interno.* Alla censura ho dato ordini severi a questo proposito, ma pur troppo la censura non sente sempre.

MODIGLIANI. Ma quando ci si offrono le fucilate il meno che possono fare è di distribuire le cartoline. Dal momento che ella non rompe la solidarietà con la promessa delle fucilate è perfettamente inutile che ci pigli in giro, promettendoci di sequestrare delle cartoline.

ORLANDO. Ma la ipotesi per cui si promettevano delle fucilate è tale che l'avrei detto pure io. (*Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

MALCANGI. E' per garantire le spalle dell'esercito, dei nostri figli!

MAZZONI. Ma chi ha sabotato è sempre lei, non siamo noi. Lei, Bissolati e il suo Salandra. Non noi. E' la ipotesi, è il presupposto di Bissolati che è falso, onorevole Orlando, lei non deve costruire una cosa così grave sopra un presupposto così falso. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Non interrompano. Prosegua, onorevole Casalini.

CASALINI. Onorevoli colleghi, quando si muoveva dunque al ministro Orlando l'accusa di essere troppo blando nella sua politica interna nel riguardo dei giolittiani, i fatti dovevano rispondere, per quanto riguarda almeno la frazione liberale che ho citato, che egli non era affatto blando.

Un po' di Belgio in Italia

E vediamo ora la posizione dei socialisti.

La politica del ministro Orlando è tala favorevole al partito socialista nel senso di lasciargli ogni libertà di espressione ed ogni libertà di espansione? Almeno per Torino, non fu assolutamente così.

Se egli ha fama di essere un uomo tollerante, non lo fu certamente per i socialisti della mia città.

Citerò un episodio caratteristico.

Nel mese di maggio del 1915, alla vigilia della guerra, le classi lavoratrici di Torino fecero uno sciopero generale. Lo sciopero si chiuse, come dolorosamente avviene di solito, con qualche morto e con molti arresti; ma anche con un fatto grave e significativo a cui non fu mai posto riparo.

L'autorità militare prese in quell'occasione possesso del palazzo dell'Associazione generale degli operai, che è il centro di tutte le organizzazioni operaie della mia città.

Gli operai di Torino amano la loro casa: l'hanno composta con un'infinità di sacrifici, l'hanno sorretta con decenni di azione politica e di azione economica: l'autorità militare prese possesso della Casa del popolo e non seppe salvaguardarla. Entrarono dentro i rappresentanti della legge, entrarono dentro i soldati, entrarono dentro gli ufficiali. In un batter d'occhio tutto fu distrutto, in un batter d'occhio il teatrino che serve alle rappresentazioni fu sciupato, le sale degli ambulatori medici per gl'infortunati e per le specialità chirurgiche e mediche furono in un modo orribile rovinate, la sala dell'amministrazione del mutuo soccorso per diecimila operai fu invasa e i fogli dei registri furono strappati. Con i fucili si ruppero le macchine da scrivere, con i fucili s'infransero gli apparecchi telefonici, e poco alla volta s'invasero tutte le camere, tutte le sale, e tutto fu orribilmente saccheggiato. Alla fine venne la volta anche della cantina; e tutto quello che vi era per il servizio della Birreria dell'Alleanza cooperativa fu, in meno che si dica, vuotato.

Vennero gli ufficiali superiori, venne il comandante la divisione, constatarono lo stato di cose deplorato. Fecero i loro rapporti al Ministero; ma non una parola di equità, una parola di giustizia, una parola di riparazione, una parola che avesse incoraggiato gli animi di quelli che parlavano di concordia; nulla fu detto e nulla fu tentato perchè la massa operaia di Torino fosse avvicinata alle grandi necessità di quest'ora.

Io assunsi in quel momento una responsabilità, che grava ancora sovra di me nei riguardi del partito cui appartengo.

Non ostante quello che era avvenuto, non ostante la denegata giustizia, per un sentimento che mi pareva di dovere, con la calma che ho sempre creduto di possedere, mi sono presentato dinanzi al Consiglio comunale e ho pronunciato, non ostante tutto, parole di concordia.

Cercai di gettare, forse ingenuamente, una parola che potesse essere raccolta in modo che anche Torino operaia, pur rimanendo quello che era, decisamente irremovibilmente contro la guerra, mantenesse un contegno di attesa nella lunga e dolorosa aspra strada della lotta.

Dissi in Consiglio comunale queste parole:

«Parole di concordia escono sì con fermezza dal nostro labbro: ma nel pronunziarle, l'animo nostro non è [redacted] commosso perchè in questo stesso momento, e specialmente a Torino, la classe lavoratrice fu sottoposta ingiustamente a un regime di eccezione che non ha mai meritato e che dovrebbe immediatamente finire perchè la invocata pacificazione degli animi non suonasse dolorosa ironia. Le parole di prudenza le pronunziamo però ugualmente perchè come nella vita degli individui, così nella vita dei popoli, vi sono momenti nei quali non si ha il diritto di ricordare i propri amori e i propri odi; ma si ha soltanto il diritto di ricordare il proprio dovere».

Lanciavo, nonostante l'avverso pensiero dei miei amici politici, quelle parole, ma non vennero raccolte. Commise un grave errore il Governo di allora che non intuì lo stato l'animo delle classi lavoratrici di Torino e non pensò a porvi rimedio. E ben ne conosco le conseguenze: tutte le volte che mi è occorso di dire ai miei amici parole di calma mi fu sempre risposto: vedi come ha corrisposto il Governo alle parole da te pronunziate all'alba della guerra, nei primi giorni della guerra stessa!

E l'atteggiamento del Governo non è mai mutato: censura ai giornali, processi, condanne e — quello che più valse a inasprire gli animi — la piccola, quotidiana, insistente rappresaglia della polizia.

Quanto ho detto e gli episodi che potrei citare fanno comprendere come si sia formata e si mantenga nella classe lavoratrice torinese uno stato di malessere di spirito, che deve essere tenuto presente, se si vogliono interpretare con esattezza i fatti.

La nuova Torino

Ma si deve por mente anche al altro. Voi tutti che avete vissuto forse in altri momenti a Torino, avete della mia città un concetto quasi rettorico, un concetto eccessivamente storico. Voi non avete pensato a quello che è divenuta la città di Torino in breve volger di tempo. Essa non è più l'antica città regale e consuetudinaria. Io pubblicavo qualche anno fa uno studio statistico, nel quale dimostravo che il tipo emigratorio si era completamente capovolto. Prima la maggioranza degli accorrenti era costituita dalla piccola borghesia, ora gli accorrenti sono a grande dismisura i figli delle campagne, i figli degli operai.

Torino è divenuta una di quelle città che furono pittorescamente descritte dal Verhaeren, il grande poeta belga, che non visse abbastanza per vedere la liberazione del suo paese. Torino è divenuta una delle *villes tentaculaires* che appaiono, di notte, ai contadini quasi le città del sogno, le città luminose, a cui ci si avvia per dare maggior respiro alla propria anima, maggiore espansione alla propria esistenza. Torino è divenuta una città essenzialmente industriale ed operaia, e risente tutte le difficoltà della improvvisazione, della profonda modificazione dell'anima sua. Porta ancora quell'inquietudine che è propria delle città di nuova formazione. Voi avete, da un canto, lo spettacolo dei nuovi ricchi che danno un esempio orrendo con lo sciupio di ricchezze improvvisamente accumulate, e dall'altra parte la massa lavoratrice che ha acquistato un qualche miglioramento nelle condizioni di vita, che si è data con passione ad una nuova visione di giustizie sociali, ma non ha ancora raggiunto quella educazione politica verso cui noi socialisti tendiamo. Germina nell'animo dei più qualche cosa di nuovo, di indistinto, germina nei gruppi più intelligenti una vera coscienza politica, si afferma in molti, colla impetuosità dei neofiti, la coscienza di classe e di partito, ma tutto questo materiale umano è in elaborazione, in divenire.

In tale ambiente economico e psicologico il movimento socialista è nato e cresciuto, con caratteri diversi delle altre città italiane. Esso vi è rimasto nettamente operaio, non fu pervaso da idealità estranee, sicchè, dinanzi al problema della guerra, ha conservato più che altrove un'impronta rigida di classe.

Di questa situazione reale dobbiamo tener conto, se vogliamo interpretare con giustizia e con opportunità, nell'interesse del Paese, l'anima della città, e se non vogliamo andare incontro a nuove effusioni di sangue, e quel che è peggio ancora a seminazione di odii. In un ambiente siffatto, o signori, che è successo?

La "Gazzetta del Popolo,, sabotatrice

Ha già accennato ad uno dei fatti essenziali il deputato Grosso-Campana, leggendo un documento che è di pubblico dominio.

Non voglio tediare i colleghi, e non ripeterò i fatti e le cifre citate, e neppure dirò una parola sola di quello che hanno scritto, prima dei fatti di Torino, prima che di essi si potesse fare la più lontana previsione, non i giornali che sono sempre buttati nel fango, cioè i giornali del mio partito, non la *Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, od il *Momento*, che per una ragione o per l'altra potrebbero essere inficiati; ma citerò l'organo dell'interventismo torinese, la *Gazzetta del Popolo*, per quanto riguarda gli episodi precedenti i dolorosi fatti di cui parliamo.

Tale giornale aveva, in modo aperto, fin dal principio di agosto, denunziata la condizione grave che si veniva costituendo nella città per il servizio del pane e pubblicava parole che sono molto significative.

Il giorno 10 agosto, ad esempio, a dodici giorni dagli avvenimenti, la *Gazzetta del Popolo* scriveva un capocronaca con questo titolo: «Un disordine che deve cessare». L'articolo incominciava così: «Continua ed è veramente inesplicabile ed intollerabile che continui la situazione anormale nella distribuzione delle farine e quindi la difficoltà ai panettieri di produrre pane e ai cittadini di provvedersi del primo alimento indispensabile alla vita.

«Ci pare che le autorità locali ed il Governo non si rendano conto che il pane non è lo zucchero, non è cioè un alimento di cui, sia pure con privazione, si possa fare a meno».

L'articolo concludeva così: «Il pane ci deve essere. I cittadini non devono perdere la giornata per acquistarlo, la popolazione che lavora e che esce dalle officine e dagli uffici al mezzodì non deve correre il pericolo di restare senza pane; lo spettacolo della ressa davanti ai panattieri deve finire».

Il giorno 11 lo stesso giornale tornava alla carica e scriveva un altro articolo su «La farina e il pane», nel quale, tra l'altro, si diceva: «Il Governo sa che in questi giorni, in cui sarebbe grottesco di parlare di carestia di grano, a Torino si è trovato e si trova il modo per una inescusabile disorganizzazione dei servizi di approvvigionamento di rendere difficile alla popolazione di provvedersi del pane? E se il Presidente del Consiglio, se il ministro dell'interno, se il Commissario generale degli approvvigionamenti sanno questo — sanno cioè che per inconcepibili errori di metodo, per lentezze burocratiche, per esitanze ad assumere responsabilità si crea per la cittadinanza uno stato di cose intollerabile che potrebbe avere gravi conseguenze quando invece da tutti si deve intendere ad eliminare pretesti di malcontento ed a rinsaldare la resistenza delle popolazioni — perchè non provvedono essi energicamente ed immediatamente a colmare le deficienze delle autorità locali?

«Ma si deve far cessare — concludeva l'articolo — lo sconcio di questa ricerca affannosa del pane, di questa carestia artificiale».

E siamo ancora a undici giorni prima dei moti.

Il giorno 12 si ritornava da capo. I panettieri di Torino si radunavano e ripetevano le medesime accuse fatte dai giornali ed invocavano provvedimenti.

La *Gazzetta del Popolo* sottolineava le parole dette nell'adunanza dei panettieri ed aggiungeva altre parole di aspro rimbrotto al Governo e di ammonimento per i pericoli creati dalla grave situazione che non cessava ancora, esprimendosi in questi termini espliciti:

«Il Consorzio promette ora di adottare questo criterio: meglio tardi che mai. Ma non si può a meno di ricordare cogli esempi della storia che nella questione del pane talvolta il tardare può avere conseguenze pericolose! Bisogna dunque evitare ad ogni costo che il fenomeno della carestia artificiale possa ripetersi».

Il giorno 13 compariva un articolo dal titolo: «Cosa fa il Governo?» e conteneva questi altri chiari ammonimenti:

«Il Governo sembra non avvertire affatto questo gravissimo disordine, e non rendersi affatto conto del pericolo che è immanente nella questione del pane e del facile pretesto che si dà ai

nemici interni per scuotere la resistenza morale delle popolazioni.

«A Torino, intanto, mentre si continua a dare assicurazioni che ogni guaio è riparato, la distribuzione della farina procede sempre con molto stento, sì che potrà facilmente rinnovarsi lo spettacolo di panetterie chiuse perchè non hanno avuto la farina necessaria a confezionare il pane».

E potrei continuare a spigolare in ogni numero fino ai giorni luttuosi.

La mancanza del pane

Ma non soltanto, o signori, i giornali denunziavano l'anormale stato di cose; lo denunziava il sindaco, lo denunziavo io stesso e ricevevo dall'altra commissario dei consumi parole tranquillanti.

Mi ricordo di aver ricevuto un telegramma dall'onorevole Canepa, il giorno 13 di agosto, in cui mi dichiarava che si sarebbe ad ogni modo provveduto e diceva che la ragione per cui non si era potuto provvedere prima era la deficienza di grano allo scalo di Genova da cui doveva essere mandato a Torino.

Qui di si ammetteva da una parte la deficienza del grano e dall'altra si annunciavano provvedimenti che disgraziatamente non vennero o vennero in modo assolutamente inadeguato.

Siamo andati quindi sempre peggiorando nella situazione di cose fino a che il pane è venuto a mancare nel modo più assoluto.

E vi furono i due giorni di ricerca affannosa da parte delle donne e delle famiglie senza che si riuscisse a trovare il pane.

Dalla narrazione fatta e dalla documentazione, che io darei ancora più minuta, se l'ora non fosse tarda, si trae una prima conseguenza: hanno agito o no in buona fede quelli che, con danno del paese di fronte ai nemici, hanno agitato i fatti di Torino come un episodio infamante? I giornali che intendono dirigere l'opinione pubblica italiana hanno pubblicato che, per un giorno di scarsezza del pane, a Torino si era stati così poco patrioti che si era fatto un tentativo di sommossa. Un giorno di deficienza! Ma costoro non leggevano i propri colleghi in interventismo che per giorni e giorni deploravano il disservizio? E come potevano lanciare la parola che doveva essere pericolosa, che noi fossimo giunti a tale stremo di forze da bastare un sol giorno di deficienza per far scoppiare la rivoluzione?

Era durato più di venti giorni il disagio, e poi non si trattava soltanto di una giornata di deficienza di pane, ma di una grande e cospicua quantità di farina che non era stata data alla città di Torino.

La mia città, come le altre, era stata posta a un determinato contingentamento, e il Governo, di suo arbitrio, a questo contingentamento già scarso, aveva tolto una quantità notevole.

Nel Consiglio comunale la cifra fu esattamente determinata, e si disse che il Governo non consegnò 15.996 quintali di farina che aveva promesso, sui cui i fornai facevano assegnamento, su cui i cittadini dovevano alimentarsi. E questa era la giornata sola di mancanza di pane!

O signori, se non erro, qui abbiamo nientemeno che un milione e mezzo di chilogrammi di pane che sono mancati alla popolazione torinese. Non si può accusare il popolo se, dopo avere invano atteso che si provvedesse, pensò di tumultuare nelle vie per risolvere la questione del pane quotidiano.

Per ben fotografare la situazione, vi dirò qualche cosa che parmi molto indicativo. Le stesse famiglie borghesi, mi è stato detto, quando seppero che gli operai uscivano dalle fabbriche, ebbero un senso di compiacimento ed esclamarono: finalmente a Torino si avrà un po' di pane e si metterà un po' d'ordine nei servizi alimentari. Queste stesse famiglie furono poi impaurite quando si accorsero dei tumulti popolari, ma intanto tale era lo stato d'animo di tutti, che era generale il pensiero che bisognasse uscire dalle fabbriche perchè il Governo e l'autorità comunale si decidesse a provvedere.

Ma posso dirvi un fatto ancora più significativo. Dopo ogni movimento di popolo ricevo d'ordinario una scarica di lettere anonime. Questa volta io ricevetti il minor numero di lettere anonime che abbia mai ricevuto in simili circostanze, e il maggior numero di tali lettere non era diretto a condannare la mia condotta per aver partecipato, in qualche modo, al movimento, ma esattamente nel senso opposto e qualcheduno arrivò a minacciarmi di «spezzarmi il cuore» — diceva una delle lettere — perchè io non mi ero messo a capo della sommossa per ottenere migliori condizioni di cose.

Voci all'estrema sinistra. Perchè non ti sei fatto fucilare anche tu!

CASALINI. Or dunque, onorevoli colleghi, da quanto ho detto parmi, con larghezza dimostrato che i moti di Torino ebbero essenzialmente le loro radici nella deficienza del servizio alimentare, nella deficenza del pane.

La ragione politica

Ma il movimento non ebbe anche altri aspetti?

Come ho detto in principio desidero essere sincero e leale: non è questo il momento che si possano usare mezzi termini e mezze parole. Quando la massa fu fuori delle officine, la massa che fin dall'inizio, si era dimostrata contraria alla guerra e mai si era piegata a diverso atteggiamento, evidentemente non pensò che la deficienza di pane fosse solo conseguenza del disordine nel servizio degli approvvigionamenti, ma pensò, e giustamente, che dipendesse in gran parte dalle condizioni di guerra, dimodochè la manifestazione per il pane divenne contemporaneamente una risoluta manifestazione contro la guerra e per la pace.

Il movimento, iniziatosi per una ragione economica, non tardò a colorarsi di una ragione politica.

Questo era inevitabile. Ma, o signori, non altrimenti è avvenuto in Italia in altre regioni, e così pure negli altri paesi in guerra. E' sopratutto il disagio prodotto dalla guerra, il disagio d'ordine morale e materiale, è il bisogno sentito e l'aspirazione ardente della pace che spinge nelle vie la folla a tumultuare, e noi dobbiamo trarre da questo fatto il convincimento che occorre che tutti gli animi veramente amici del Paese, pensosi del suo avenire, mettano a disposizione di esso le proprie forze ed energie perchè si possa uscire dalla terribile tragedia che devasta non solo l'Italia, ma tutti i paesi d'Europa.

Che cosa si è fatto o signori contro la massa che domandava del pane e che esprimeva il suo desiderio di pace? Comprendo le necessità del Governo, ma queste debbono andare fino al limite dell'assoluta e provata necessità.

Voi avete dato ordine di reprimere ad ogni costo i disordini, ma la repressione fu fatta al disopra della stretta necessità.

Per giorni e giorni nelle vie di Torino, anche dove non vi era ombra di dimostrante, partirono centinaia di fucilate dirette agli angoli delle vie ed alle case, tanto che si dovettero deplorare delle vittime nell'interno stesso delle abitazioni.

Ora noi vi chiediamo conto del sangue ingiustamente versato, e dell'eccesso della repressione compiuta. Comprendiamo, ripeto, le necessità del Governo, ma non si può tacere quando, senza inderogabile necessità, si sparge sangue cittadino. Ed alcuni casi tipici potrei segnalare.

MODIGLIANI. Ne han fatto l'apologia or ora dal banco del Governo! (*Rumori — Commenti*).

MAZZONI. Non si cancella più questo! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Vivissimi rumori*).

PRAMPOLINI. Ed osano anche parlare di fucilazione questi ricattatori del Paese! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti animati*).

MAFFI. Ci vuole una perizia psichiatrica!

PRAMPOLINI. Ricattatori del Paese! Non rappresentate che la sopraffazione e la violenza; null'altro!

MODIGLIANI. Pare che rida l'onorevole Bissolati! Dovrebbe piangere invece!

BISSOLATI, *ministro senza portafoglio.* Vi conosco, maschere! (*Rumori vivissimi e proteste all'estrema sinistra — Commenti animati*).

PRAMPOLINI. Tu non sei più nemmeno in buona fede!

MAZZONI. Sei stato tanto tempo una maschera: l'hai portata per venticinque anni! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Prosegua onorevole Casalini.

CASALINI. Onorevoli colleghi, permettete che io ricordi una frase che non fu detta in quella occasione da un uomo di questa parte, non da un nemico dell'ordine costituito, ma da un militare, e che gli fa sovranamente onore. Un signore entrò nell'ufficio di un ufficiale e gli chiese notizia dei morti di Torino. L'ufficiale disse: Sono tanti, circa 40; e quel signore commentò: sono pochi. (*Commenti*). L'ufficiale, onorevole Bissolati, rispose: sono troppi, perchè è sempre troppo quando si versa il sangue dei cittadini. E' sempre troppo, aggiungo, quando specialmente lo si versa dopo che il Governo e le autorità costituite hanno sopra di sè la responsabilità di quello che è avvenuto. (*Commenti*).

Io lo so quello che mi si può rispondere: i fatti di Torino erano preordinati (vedremo se vi saranno le prove); i fatti di Torino sono una conseguenza delle vostre predicazioni socialiste.

Ma io vi rispondo con un fatto inoppugnabile, che nulla vale a distruggere. Io vi rispondo colla prova di 27 mesi di guerra. Anche nei 27 mesi precedenti erano sorte infinite ragioni di malcontento popolare.

Nei ventisette mesi si erano avuti scioperi economici, si erano avuti episodi originati dalla eccessiva strettezza della disciplina negli uffici governativi e nelle fabbriche militari, tantochè anche qualche volta il ministro Dallolio dovette intervenire: in ventisette mesi nacquero ragioni potenti di suggestione dell'anima popolare. E sovratutto era vigile sempre nei lavoratori il sentimento di opposizione alla guerra.

Ricordo in particolar modo che tornai da Roma nel marzo scorso e trovai un fatto che non mi attendevo; le masse operaie abbandonavano le fabbriche senza parola d'ordine, senza ragione economica; le masse operaie, che avevano anche ottenuto miglioramenti di salario qualche giorno prima, lasciavano l'industria e si recavano nelle loro associazioni operaie, e a chi domandava la ragione dell'abbandono del lavoro, e se avessero presentato memoriali per miglioramenti economici, rispondevano: no, noi vogliamo fare quello che hanno fatto in Russia.

Fu un momento pericoloso, più pericoloso di quello del pane, ma si superò con la saggezza di tutti.

Ma in agosto vi fu un disordine così prolungato e aspro che la massa disse: se non ci moviamo nulla succederà, perchè siamo abbandonati alle nostre uniche forze.

Quindi neanche l'argomento della predicazione socialista si può invocare, se non bastò per ventisette mesi — e non sono un giorno — a inscenare movimenti preoccupanti. Io penso sia con tutta evidenza dimostrato come i fatti di Torino furono tolti a pretesto, accettato molto volentieri dalla stampa reazionaria, per dare addosso al partito socialista, e per distruggere quell'apparenza di liberalismo che si credeva di vedere ancora nel Governo del nostro paese.

O signori, io penso, che non abbiamo un concetto di quelli che sono i doveri reciproci delle classi e dei partiti, dei partiti e del governo. Si domanda, in fondo a tutti la medesima cosa, a tutti i partiti di avere un'idea sola, a tutti di piegarsi a un cenno solo, ma noi non sappiamo distinguere fra quello che è dovere del Governo e quello che è dovere del Parlamento, tra quello che è dovere di noi deputati e quello che è dovere del popolo. Noi dovremmo affermare che ciascuno ha il suo compito specifico e quel compito adempiere. Obbligo del Governo, in momento di guerra, è quello di avere una sua linea di condotta e di ispirare la propria linea di condotta alla visione reale del paese.

Esso non deve essere in balìa continua degli elementi più vari, di tentativi che si inscenano per ragioni che alle volte non si possono neanche valutare, nelle loro riposte scaturigini.

Bisogna che il Governo abbia una linea di condotta e questa linea sappia fare brillare dinanzi alla coscienza del paese: allora troverà nel paese molti consentimenti.

L'impotenza reazionaria

Onorevole Orlando, si è parlato molto della sua politica e si è voluto distruggere il carattere della sua politica stessa. Non ho mai chiesto a lei delle confidenze, e lei non me ne ha mai fatte.

Io non conosco quale sia il suo indirizzo in questo momento, in fatto di politica interna, perchè lei non si è ancora deciso a pubblicare un secondo aureo volume, come quello che ha dedicato ai censori, con quanto vantaggio della censura abbiamo veduto. Lei non ha ancora fatto il libretto che serva per l'indirizzo della politica interna nel periodo di guerra. Se dovessi giudicare da quello che ho visto e che vedo nel mio paese, io dovrei dire che è una politica del vai e vieni, una politica molto ondeggiante, che va magari alle volte dalla difesa aperta e vigorosa e simpatica dei suoi funzionari, fino al sacrificio degli stessi, che va dal tentativo fatto ultimamente di politica reazionaria fino allo scioglimento del Consiglio comunale di Monza, e via via.

Io non conosco la linea direttiva della sua politica, ma me la potrei anche immaginare quando penso al suo ingegno e al suo cuore, quando penso al suo passato, a quello che i suoi occhi intelligenti e il suo animo aperto le debbono far vedere in un paese che è in guerra da circa tre anni.

Noi abbiamo, un paese che è venuto alla sua unità di recente, un paese che ha avuto nella sua storia divisioni secolari, un paese in cui la vita locale ha una sensibilità eccessiva, un paese che è uscito di recente da una guerra che lo ha alquanto dissanguato e, lasciatemelo dire, alquanto indebolito, per le illusioni che ha fatto nascere e non ha mantenuto. (*Rumori — Commenti*). Noi abbiamo un paese che ha una profonda divisione di partiti e una grande asprezza nei loro reciproci rapporti, un paese il quale forse ha una fama cattiva, di non essere resistente, un paese che si trova a dover lottare con una infinità di difficoltà interne ed esterne, e che non vede ancora la fine del suo calvario. Ora un ministro come lei, io suppongo che debba avere questo convincimento: essere sopratutto necessario diminuire il numero dei nemici, fare armonizzare tutto quello che c'è nel paese, anche quello che c'è di avverso alla concezione della guerra...

ORLANDO, *ministro dell'interno.* E' stata la mia più grande aspirazione. (*Commenti*).

CASALINI... per uno scopo solo, quello di arrivare al termine della dolorosa via.

Ella ha confermato la mia supposizione e cioè che la sua aspirazione sarebbe...

Voce. E' stata.

CASALINI. ...di fondere tutti gli elementi più disparati del paese per ottenerne una forza di ordine politico, suffragata da una volontà morale.

Onorevole Orlando, avete in effetti seguito questa politica? L'avete difesa come dovevate difenderla, sapendo che era la maggiore aspirazione dell'animo vostro, della vostra intelligenza e del vostro cuore, che senza quella politica l'Italia non può essere forte? No! Se dobbiamo guardare gli avvenimenti, ricordiamo che quella politica fu compromessa e abbandonata. E se così non fosse, che cosa significherebbe l'avere voi rinunziato a quella che era la difesa della vostra responsabilità, di fronte ai funzionari che si sono... suicidati? (*Commenti*).

Onorevole Orlando, quale è stata la vostra azione nel Gabinetto, di fronte, non dico ai tentativi, ma alle mostruosità partorite nel seno stesso del vostro Gabinetto? Voi che avete un animo squisitamente giuridico e liberale, come avete potuto lasciar passare quei famosi decreti dell'onorevole Sacchi che infrangevano inutilmente (inutilmente, badate!) la tradizione liberale ormai acquisita dalla Camera italiana? Io ammetterei, un'ipotesi, che si potessero foggiare armi contro quelli che ritenete i peggiori nemici del paese, in quanto queste armi fossero almeno efficaci e non ridicole; ma voi avete lasciato foggiare armi non solo inutili, ma ridicole, e infrangere quello che è ormai nella tradizione acquisita del Parlamento italiano.

Posso dire senza tema di smentita, che se noi socialisti abbiamo tutti i torti, se meritiamo la più ferma opposizione da parte vostra, una giustizia ci deve essere concessa: a noi spetta il merito di aver difeso le pubbliche libertà. In quel terreno abbiamo vinto e stravinto, abbiamo dimostrato che con la libertà si educa il popolo. Se in questo momento non si trova la Camera italiana disposta a tornare indietro sul terreno delle libertà, si deve in gran parte anche ai moti del '98 ed ai sacrifizi fatti molte volte dal la nostra persona per difendere il principio della libertà ed imporne il rispetto a tutti..

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Ma non la libertà di diminuire la resistenza del paese! (*Commenti all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Ma avete fatto dei decreti che non hanno senso comune! Voi siete un pessimo legislatore anche reazionario.

CASALINI. Io non son giurista, sono un medico e non giudico il suo operato dal punto di vista giuridico, ma dal punto di vista politico; e da qesto devo ritenere che non risponde neanche al principio che ora lei ha enunciato.

Quel decreto non favorisce la resistenza interna del paese. E' un documento di impotenza reazionaria. Se aveste dovuto applicarlo, avreste dovuto cominciare dall'Amministrazione comunale della mia città, perchè proprio in questi giorni, a farlo apposta, essa ha dato le proprie dimissioni.

Tutti si troveranno imbarazzati una infinità di volte, perchè non si sa quando si cade o non si cade sotto le vostre disposizioni che dovrebbero far tremare di paura.

Io, per esempio, posso pensare e credo di non pensare a torto che molti membri del Governo vi siano già abbondantemente caduti.

L'avvenire

Ma, signori, se il passato, ci rende pensosi, l'avvenire come ci si presenta? I fatti di Torino hanno insegnato qualche cosa? Non hanno insegnato sinora quasi nulla.

Se è vero, e non credo sia contestabile, che i fatti di Torino vennero partoriti dal disordine del pane, non si è ancora rimediato e non si mostra di rimediare. E avvengono dei fatti strani che devono essere denunciati apertamente alla Camera, perchè non possono essere più oltre tollerati.

Io credo che anche i ministri borghesi abbiano il loro punto di onore che è il rispetto alla parola data. (*Commenti*). E questo non è avvenuto e non avviene.

Onorevoli colleghi, si mantiene la parola data quando si fa ad una città, ad una regione od a parecchie città e regioni un determinato contingentamento e poi non lo si eseguisce?

Quando voi annunziate ad una città dinanzi che disponete di una certa quantità di alimenti e poi non glieli inviate e non glieli consegnate neppure dopo il tempo prefisso, venite o no meno alla parola data? (*Commenti*).

Questo avviene ora e questa sarà una ragione di malcontento delle nostre popolazioni e di moti assai prossimi.

Voi avete voluto stabilire il contingentamento e la tessera, due provvedimenti che possono essere saggi quando siano corroborati da dotazioni effettive e non solo scritte sulla carta.

Ma invece ci troviamo in questa dolorosa condizione che voi raccomandate la resistenza interna del paese e poi togliete al paese la materiale possibilità di resistere.

Come credete voi di rimediare al disagio popolare con 250 grammi di pane al giorno, con un chilogramma di pasta ed uno di riso al mese; come credete che le popolazioni possano avere a sufficienza di nutrimento per la vita e per il lavoro? Il problema degli approvvigionamenti [illegible] quindi esaminato e risoluto nel suo complesso, se non vorremo esporci ancora ad una infinità di ragioni di malcontento e di tumulti. Voi avete promesso determinate quantità di grano, di riso, di pastine, nella mia stessa città di Torino, che vi avrebbe potuto insegnar molto, è venuto un nuovo disordine alimentare, per cui è caduta l'Amministrazione comunale, perchè in effetto una parte degli alimenti promessi non è giunta.

Io penso che nessuna Amministrazione comunale potrà reggere, se voi non darete almeno il minimo indispensabile ai bisogni più elementari della vita.

Ecco quindi, onorevoli colleghi, quale è la conclusione che posso trarre dal mio dire. I fatti di Torino furono bensì il prodotto di uno stato d'animo e di una sofferenza popolare, spinta allo spasimo ma costituiscono un episodio tanto più doloroso della nostra vita italiana, in quanto che essi potevano essere evitati con maggiore saggezza di Goveno. Quell'episodio doveva partorire due insegnamenti: maggiore saggezza nei provedimenti alimentari, più chiara politica nei riguardi della pace. Ha servito invece per inscenare tutta una canea reazionaria contro il Governo del nostro paese ed a questa canea il Governo ha ceduto.

Noi non sappiamo ora in quale strada potremo inoltrarci.

Non sappiamo ancora se in questa Camera trionferà un indirizzo liberale ovvero un indirizzo reazionario, quello su cui il Governo ha mosso i suoi primi passi.

In quest'ora, piena di incognite, credo di dovervi fare un ammonimento il cui spunto trovo nel ricordo di una mia campagna elettorale di alcuni anni or sono. In quella campagna elettorale il mio avversario, che sedette a lungo su questi banchi, si presentò a un vecchio contadino e gli disse: In quest'ora, dimmi, che cosa vi posso fare di utile? Il vecchio contadino rispose con queste parole: non fateci del male.

Voi, o signori del Governo, o colleghi della Camera, avete promesso al popolo d'Italia cose mirabili non soltanto come risultato della guerra, ma per il dopo guerra; avete promesso cose grandi. Ed io auguro con tutta l'anima che voi possiate mantenere la vostra promessa. Ma fate almeno che i soldati i quali ritorneranno dal fronte non debbano ripetere le parole del vecchio contadino: almeno non fateci del male. Fate che tornando dalle trincee, dopo avere versato il proprio sangue, non trovino la libertà interna infranta, fate che non ritornino per ricominciare il doloroso calvario per la riconquista, per sè e per tutti i partiti, delle pubbliche libertà. (*Vivissime approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni.*)

***

Abbiamo riportato integralmente, dal resoconto stenografico, il discorso dell'on. Casalini, perchè nel nostro giornale, nell'organo del proletariato torinese, rimanga un documento attuale delle giornate di agosto, che sono state la prova maggiore che, nella sua storia, lo stesso proletariato abbia subito, la maggiore battaglia che lo stesso proletariato abbia combattuto. Fra pochi giorni si tiene a Roma il Congresso del nostro Partito. La preparazione di esso non è stata quale si sarebbe desiderato: la discussione preparatoria è stata monca necessariamente. I socialisti torinesi hanno preso parte a questa discussione, vivacemente, con le parole e coi fatti, coi fatti specialmente. Lo sentano i compagni che si riuniscono, e sia per loro il sangue versato un incitamento alla serietà, alla compattezza. Non si ripete una frase abusata affermando che il momento è grave e che i socialisti possono diventare tutto, come possono perdere tutto. Essi devono trovare la parola che sintetizzi uno stato d'animo che è italiano, come è internazionale. Per la logica inflessibile della storia, il nostro partito è diventato il centro spirituale della maggioranza degli italiani. E' un momento unico nella sua storia. Che la debolezza e lo smarrimento di pochi uomini non lo lasci sfuggire, per la fortuna del movimento internazionalista, e non solamente italiano.

Per il discorso dell'on. Casalini poche parole. Esso non rappresenta esattamente il pensiero dei socialisti torinesi. Mettiamo da parte la discussione sui fatti. Essa non poteva essere fatta in Parlamento, dove le cose più belle si deformano, si annebbiano o di rettorica e di incomprensione. Ci piace affermare invece che il proletariato torinese non s'aspettava dall'onorevole Casalini una qualsiasi difesa dall'on. Giolitti, neppure dal punto di vista del diritto comune. L'on. Giolitti ha avuto nè più nè meno di quanto si meritava. Chi ferisce di spada, muore di spada. Chi ha sempre e sistematicamente violato le leggi non s'aspetti giustizia. L'on. Casalini troppo spesso ha ripetuto di non essere giolittiano.

Ma non basta l'affermazione, bisogna anche evitare l'apparenza del fatto. Troppe volte i deputati socialisti hanno avuto l'apparenza di essere giolittiani, perchè l'apparenza si possa ritenere solo apparenza. Essi hanno l'illusione del «governo migliore», e neanche a farlo apposta questo governo migliore finisce coll'impersonarsi nell'on. Giolitti, che ha dato sempre alla Italia i peggiori dei governi, i più truculenti dei governi. I proletari torinesi hanno più d'una volta tenuto a separare il loro atteggiamento recisamente di classe dall'atteggiamento ambiguo e reticente del pecorume giolittiano. Nelle radiose giornate del maggio 1915 mentre i gruppetti interventisti assalivano gli uffici della «Stampa», i socialisti che a pochi passi di distanza, nella casa del popolo, affermavano la loro volontà, non vollero intervenire, vollero evitare anche l'apparenza di un aiuto a una delle due frazioni borghesi contrastanti. I socialisti si sono mantenuti in questo reciso atteggiamento di classe, vogliono operare per la instaurazione dell'Internazionale: Giolitti è anch'egli un avversario, forse, in questo momento, il più temibile degli avversari.

Le ipotesi dei programmi economici dopo la guerra

Sotto questo titolo solenne, pochi giorni addietro dalle colonne del grande giornale della gommosa moderateria milanese, l'on. Luigi Luzzatti — maestro e donno di color che sanno o fingono di sapere — lanciava ai popoli una magnifica epistola, in quel suo stile fra il papaverneco ed il guerrin-meschinesco, per il quale sarà un giorno annoverato fra i classici dell'umorismo involontario. Sarebbe un peccato davvero che il brano di robusta prosa luzzattiana non fosse raccolto ed utilizzato per l'incremento del buon umore pubblico, ch'è l'unica derrata scarseggiante non soggetta a rincaro di prezzo od a razionamento.

Figurarsi che S. E. Luzzatti esordisce con la peregrina scoperta che finita la guerra delle armi si possa o continuare la lotta sul campo economico o stipulare una vera pace, grazie alla quale i combattenti consentano a disarmare non soltanto nell'ordine militare, ma anche in quello economico... salvo che non prevalga una formula intermedia. Ossia: o pace economica, o guerra economica, o pace-guerra economica. O bianco, o nero o grigio. Se non fosse un grande uomo di Stato, Sua Eccellenza potrebbe utilmente esercitare la professione di profeta. Con quel metodo là, non ne sbaglierebbe una: o bianco, o nero o grigio...

Quale delle tre ipotesi si appalesa più probabile agli occhi del lungimirante uomo di Stato in disponibilità di servizio?

Nessuna, perchè tutte e tre sono «abissi senza fondo», indovinala grillo!

Ma un uomo come Luigi Luzzatti, ch'è un pozzo di scienza economica — anzi: un abisso senza fondo — non ci sa dunque esprimere un pensiero proprio sulla maggiore probabilità dell'una o dell'altra ipotesi? Udiamolo, chè ne vale la pena.

Ipotesi prima: «se la Germania non si arrende ad una pace equa e garantita dal suo popolo» (in tutti i paesi belligeranti la pace è stipulata e garantita dai governi ed i popoli non hanno voce in capitolo: ma perchè la Germania non dovrebbe avere l'obbligo, essa, di essere *più liberale degli altri paesi?*), la guerra continuerà sul campo economico. Niente merci per la Germania, niente merci dalla Germania. Il blocco serrato, il bando perpetuo. Sta bene. Ma gli Alleati andranno d'accordo fra loro? Qui sta il *busillis*.

Ipotesi seconda: «pace sincera; gli avversari di oggi diventeranno gli amici di domani». Concordia generale. Barbari e civili si abbracciano e chi ha avuto, ha avuto. Benissimo. Ma anche qui altri *busillis*. Chi potrebbe togliere alla Germania in parecchie industrie, per esempio in quella dei colori, un primato incontestabile, effetto di accumulate esperienze scientifiche, affinatrici della produzione?

Terza ipotesi: semi-pace e semi-guerra, oppure nè pace-pace, nè guerra-guerra; la formula intermedia fra le due estreme, che ha tutt' i *busillis* dell'una e dell'altra.

Per quale delle tre decidersi? Quale preferire? *Quale propugnare?* Tra tanti *busillis*, Gigione è di parer contrario. Si fa coraggio e risponde: — *Ni*. E poi, gravemente spiega che «nessuno conosce ancora quale possa o debba essere la realtà; quale delle ipotesi indicate possa avverarsi» e sic come non sa, Gigione non *vuole* e si rimette agli eventi

Kolossal! Kolossal! Kolossal! Un grande uomo come Luigi Luzzatti, che fu già ministro e potrebbe esserlo nuovamente domani (le disgrazie sono tante, per un paese) dopo tre anni di guerra europea e due anni di guerra italiana ci viene candidamente a dire che vuole la vittoria ma non sa quale vittoria: se con la pace, se con la guerra, se con la pace-guerra economica. Fautore della guerra sino alla vittoria, «sempre più fidente nella vittoria nostra giusta», non sa dirci quale debba essere la *condizione economica* di questa vittoria. E Luigi Luz-

...abisso senza fondo, un ...scienza economila. Il pover' ...a quel che sa il più medio... studenti in scienze economi... è che come la conquista con ... un territorio non è suffi... assicurarne il possesso — ed ...rismo tedesco pur sventolan... sua carta militare è costretto a ...e i territori conquistati unica... come eventuali vantaggi per ...tat ve, nè può contare di tener... sicuro dominio, — così la futu...ace varrà non tanto per le sue con...oni territoriali, quanto per quelle ...nomiche. Ignora che dal contenuto ...nomico della pace dipendono le sor... del mondo in generale, del suo pae... in particolare. O non ignorando, preferisce non avere un proprio programma economico della pace, rimettendosi a... quel che sarà. La politica del giorno per giorno, come se la guerra mondiale fosse un semplice episodio di politica interna!

E la mancanza di un tale programma — il programma generale della guerra! — è scusata con la difficoltà di sapere quel che avverrà! Non si tende cioè ad uno scopo, ma lo si aspetta dagli avvenimenti. Kolossal! Kolossal! Kolossal! da parte di un uomo così rappresentativo come l'on. Luzzatti. O molto naturale, se l'on. Luzzatti interpreta ed esprime la prevalente mentalità delle classi dirigenti.

Fra le quali però bisogna far eccezione per quei gruppi d'industriali e di capitalisti, che resi più forti e più audaci in questi tempi di grossi guadagni, hanno già, essi, un loro piano di condizioni economiche della pace, magnifico dal punto di vista dei loro interessi futuri. Diamo il merito a chi spetta: quella è gente che sa quel che vuole. E vuole molto, se non tutto!

GALLEN

(CENSURA)

(CENSURA)

> «*La fondazione di un'associazione operaia ha più importanza per la storia dell'avvenire, che la più grande vittoria sui campi di battaglia*».
>
> **JACOBY.**

Il movimento antiprotezionista

Il pensiero socialista è di per sè stesso l'antesignano di tutte le libertà. Libertà è il simbolo purissimo cui convergono tutte le nostre forze, gli aneliti nostri. Non concezione astratta, mito religioso: vacua idealità; ma la granitica base ideale su cui poggia la costruzione sociale del nostro domani, da cui prende ispirazione e forza l'etica nostra; da cui l'azione tutta assume la virile gagliardia che la distingue. Quindi l'azione socialista, nel movimento antiprotezionista attuale è il portato della sua essenza specifica nell'opera di rinnovamento e di trasformazione che va operando nel campo vasto della società attuale, partendo dalla visione precisa degli interessi generali della classe. E' il portato dell'applicazione dei principi socialisti.

Solo la lotta quotidiana, la feroce difesa cui siamo costretti dalla situazione politica attuale e prima di questo periodo la grande opera di propaganda, di difesa ci eravamo impegnati con povertà di mezzi, di uomini, ci furono d'ostacolo per poter attrarre l'attenzione delle masse socialiste, con metodo, con insistenza, con cura sul problema doganale. Ma siamo nel vero quando ancora affermiamo che non solo questo problema di importanza generale, ma pure altri problemi interessanti la struttura stessa del nostro movimento: problemi di cultura, di educazione, problemi amministrativi e politici, furono dal partito nostro forzatamente trascurati per l'assorbimento totale delle sue energie dalla urgente necessità della difesa immediata della propria compagine, per la immediata difesa dei suoi interessi, delle ragioni proprie di vita ideale. E questo non solo per la ricordata mancanza di uomini, per la povertà di mezzi di cui può disporre, ma per l'ambiente stesso in cui deve operare. Non dobbiamo qui ripetere cose le mille volte dette. L'opera socialista, lo sviluppo del suo movimento subisce — malgrado le sue resistenze — le deformazioni di una civiltà politica ed economica arretrata, tradigrada. Se mai ragione nostra di orgoglio può essere l'avere chiamato a vita, nuove forze, avere nella vita pubblica elementi giovani, audaci, avere elevato il tono di dignità della vita politica ed amministrativa del nostro paese. La creazione di potenti organismi proletari mutui cooperativi, sindacali, mirabili congegni di difesa ed elevazione della classe proletaria, sforzo eroico di questo ventennio di attività socialista, stanno a testimoniare sulla varietà ed importanza di questo nostro movimento, e come solo miracoli possono essere definiti i risultati ottenuti. Deviazioni, deformazioni, alterazioni, pure hanno subito uomini e cose sorti da quest'opera faticosa. E che per ciò? Che forse da noi, sparuta e coraggiosa minoranza di uomini, si possa pretendere più di quanto è possibile? Moventici fra mille ostacoli, in continue imboscate: operando su un terreno vergine; significanti offesa, pericolo agli interessi di classe e caste privilegiate, costituite e difese da lunga tradizione di istituti e di principi. Che più da noi si può attendere? Il fatto stesso di avere saputo elevare a dignità d'uomini le innumerevoli schiere dei lavoratori, di essere stati il fermento necessario del grande sviluppo cui la società odierna è spettatrice ed attrice sono i documenti irrefragabili che dovrebbero fare tacere ogni rampogna, ogni critica nostra, ed in special modo quelli di certi avversari.

E' opportuno far rilevare in questo momento come agli attacchi cattivi, maligni per l'attitudine che questo periodo di guerra il Partito senza tradire le proprie ragioni di esistenza e le premesse ideali da cui ripete la disciplina della propria azione, è andato assumendo, si sono aggiunti i velenosi attacchi, i partigiani e settari giudizi di un gruppo attivissimo di uomini, che venendo da diverse categorie della borghesia, si sono riuniti per affermare la bontà del principio e della pratica della libertà doganale.

Ora a questi signori riconosciamo tutti i meriti. L'attività loro da parecchi anni è stata grandissima. Nello stesso campo della intellettualità borghese lo spirito di inovazione da loro portato è di indiscutibile importanza e valore. E' certo che la preparazione alla non lontana battaglia antiprotezionista contro le formidabili coalizioni delle caste industriali protette ed aspiranti alla protezione è stata considerevole, e vogliamo ripeterlo, il merito ne è in gran parte loro. Però ci permettiamo loro di chiedere maggiore serenità di giudizio, migliore e reale valutazione del nostro movimento. L'una e l'altra cosa chiediamo, perchè sentiamo il diritto di pretendere a chi scende nell'arringa della pubblica cosa, e sfoggia atteggiamenti di moderna concezione di libertà e di attività pubblica, una più umana e interna conoscenza di tutti i fenomeni sociali, in modo speciale quello riguardante il movimento operaio. Con questo però non invochiamo indulgenze a larghezza di giudizio. Tutt'altro: soltanto equità ed onestà.

O. B.

Le statistiche pubblicate dal ministero del Lavoro d'Inghilterra indicano un record *nella industrializzazione della donna. Alla fine del Luglio scorso, nelle officine di guerra inglesi erano impiegate* 700.000 *donne, contro* 140.000 *nel luglio* 1915. *Ossia, un aumento del* 400 per cento. *Trionfo dunque di quel femminismo facilone ed orecchiante, che piace tanto a certe femministe borghesi, le quali però si guardano bene dal piegarsi alla rude e pesante fatica delle officine e preferiscono invece di far quattro inconcludenti chiacchere nei congressi cosidetti femministi, come quello tenuto pochi giorni addietro a Roma?*

Finchè l'operaia della fabbrica sia pagata, anche a produzione eguale, con un salario inferiore a quello dell'uomo questo trionfo *si riduce ad un* record *s', ma di sfruttamento. E finchè la donna sia adibita a lavori non adatti al suo organismo fisico e non proporzionati alla sua forza di resistenza, quel tale* «trionfo» *di cui sopra costituisce un permanente sabotaggio della razza umana. Completa così l'opera di guerra.*

Uffic. gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 - Telef. 12-02

SI CERCANO PER LA PROVINCIA:

Operai da adibirsi quali aiuti bescaiuoli; Operai alla rifinizione pelli al cromo; Operai pratici o da adattarsi alla filatura e tessitura di amianto e pelo di camello; Scalpellini da taglio, minimo cent. 80 all'ora oltre la percentuale con garanzia di attendere l'esonero.

PER TORINO:

Operai per stabilimenti ausiliari; Pellettieri e montatori o montatrici di borse; Sarte per borse etta; Sarte da donna ed aiute; Orlatrici ed aiute; Giovane operaio per legatoria; Maglieriste ed aiute; Manovali per combustibile; Fumista; Lattonieri gasisti, Saldatori autogeno; Calzolai in genere, Falegnami tanto in mobili che quadratura; Parrucchieri; Fabbri in genere; Tagliatori tomaie e pelli in genere; Decoratori: Elettricisti: Apprendisti in genere, Fuochisti.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

La nostra Sezione ha delegato a proprio rappresentante al 15.o Congresso Nazionale del Partito socialista italiano, il compagno Norleaghi dott. Aroldo, consigliere comunale di Torino.

Assicuriamo i compagni che la corrispondenza della settimana scorsa, stata terribilmente silurata, non svelava nessun segreto militare e tanto meno era pericolosa per l'ordine pubblico. Gli argomenti che trattava, ebbero prima d'ora libera pubblicazione sull'*Avanti!*, senza che la censura milanese, meno bigotta, sentisse lo scrupolo di mettere la mordacchia.

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo **specifico.**

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature

CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA

Via Venti Settembre, 58
TORINO

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle BARBA

Prezzi Modicissimi

TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PROSTATITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18

DEPOSITO

Farmacia PICCO G. FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO

Chiedere Istruzione - Spedizione con segretezza

Il più grande giornalista della Siobia

(Dal romanzo «Insaniapoli» di Enrico Ruta, Napoli, editore R. Ricciardi 1911. pp. 412-422.

Bassanio seguendomi con premura, mi domandava curiosamente: — Che cosa si propone? dove intende di andare? — A conoscere Stauro Lesteo — dichiarai.

Egli sorriso con furbizia.

— In bocca al lupo? Vedrà, è un uomo che seduce.

Stauro Lesteo, che sonnechiava su una poltrona con un grosso sigaro tra le labbra, mi accolse con garbo molto amabile e deferente.

Era un bel maschio atticciato, energico, di una simpatia penetrante e immediata. Il ...delle palpebre rivelava l'animale di razza fina, pronto all'attacco, folgorantemente destro all'azione del fine, e che conosce la difesa l'offesa.

— Venuto a proposito. L'articolo di ieri ... di voi è andato a ruba, e penso un capocronaca piccante, da tener desto il successo. Ma non potete immaginare la penna quanto mi pesa! In questo paese! In questo paese di bruti mi sono abbrutito, e oggi mi rincresce più scrivere un interrogativo, che non in altri tempi sfondarmi la porta del dominio.

— Il difficile — chiosai — è scrivere l'interrogativo.

— Forse ingrasso troppo. Un capocronaca intitolato: «*Il nemico è in casa*». L'argomento è, che fra noi stessi non mancano gli imbecilli, che pel prurito di fare gli evoluti e coscienti, come si diceva il secolo scorso, si sbizzariscono a cercare il pelo nell'uovo delle faccende di casa, e a mettere in mala luce la vita, la politica, la morale della Siobia rispetto a quelle degli altri paesi, che hanno visto al cinematografo. ... il capocronaca voi stesso. La condirete con una dose ben graduata d'insolenze e vituperi al vostro indirizzo: pensate, ... cercatevi dei difetti fisici; se non ne avete, inventateveli; di quelli la cui derisione seduce le masse; insomma cavatevela perchè mi liberate oggi dall'idea di prendere la penna.

Io girai con gli occhi l'istanza a Bassanio Alastore, il quale sedè al tavolino dicendo: — Sta bene; m'incarico io di rosolare ben bene lei e i malignatori nassani.

Stauro Lesteo ci offrì del caffè, dei sigari, sfogando:

— Qui ... marciso Quando ... che da ragazzo ascendevo in tutta Insaniopoli delle polemiche storiche. Che fare? Si subisce l'ambiente! Qui il lavoro è abborrito, è un castigo del cielo. Come nei libri l'industria degli scrittori e nei giornali quella dei giornalisti consiste nel mostrare di dire qualche cosa senza dir niente, così nella vita indigena l'industria di questi porci mussulmani consiste nel brigare per creare occupazioni che diano da vivere d'infingardaggine, fingendo di fare qualche cosa senza far niente. Quel tanto d'intelligenza animalesca che hanno la stupidiscono nell'ignavia spensierata e dilettatrice di una superstizione sensuale e nera, che accende candele, e aspetta che caschi dal cielo la cocca dei santi: Della quale il sensale patentato è il prete; che perciò in Siobia non è meno potente e tutto lui del Sonnenregenmacher nel Kasembe. La sapienza del governo è lasciare le cose come stanno: le così dette classi dirigenti vivono di cose come stanno: dall'ignoranza e dalla superstizione succhiano le entrate. Il medico, se non fa il clericale, non ha visite; l'avvocato se non brandisce il torcetto, non ha cause. E non concepiscono un mutamento, in cui ciascuno trovi da stare meglio: la loro astuzia sensuale e gromolana si esaurisce nella furbizia del meglio l'uovo oggi che la gallina domani; e se l'uovo di oggi è un uovo di pidocchio, amen. La marmaglia vuole sdraiarsi nelle immondizie con la pancia al sole come gli Scilluk, e senza lavarsi, perchè la sporcizia tiene caldo; gli evoluti e coscienti vogliono sdraiarsi su una poltrona a fumare, come, e a sognare il di dietro delle donne. Quando tutto manca, si buttano a fare le guardie doganali, le guardie municipali, i questurini, gli ufficiali dell'esercito e dell'armata. Quale esercito! e quale armata! Il rifiuto del cimiciaio inetto a chiappare perfino uno straccio di laurea, va a riempire i quadri. L'accademia militare e l'accademia navale sono lo smaltitoio delle famiglie disgraziate, che non sanno dove altro gittare i cretini e i corrigendi. E che generali! e che ammiragli! Un siero asinesco di un'asineria tale, non si estrae che nella Siobia d'Insianopoli! Ed è tutto così: qui l'umanità è un ricordo preistorico. Canaglie, nient'altro che canaglie. Io ho tirato giù botte da orbi sulle natiche di queste canaglie, per spingerle a fare qualche cosa, e muoversi un poco ed agire: capirete, che se non si fa proprio niente, se non si apre uno sorgente, dove ... [illegible] ... proventi? E qualche cosa sono riuscito ad ottenere: tenuto conto di quello che era, io ho moralizzato la Siobia. Ho elevato il tono intellettuale, ho fatto balenare alla mente dei mercanti, dei professionisti, degli usurai, dei faccendieri la possibilità e il desiderio di affari, che prima non si conoscevano neppure come allucinazione di ubbriacatura, io ho ficcato in corpo ai minimi borghesucci una fregola di far quattrini e di regalarsi maniere e gesticolazioni di marchesi e duchi, che prima era conosciuta quanto i peli di Sardanapolo. La mia missione di giornalista io l'ho compiuta con coscienza: ma che volete? sono bruti: i bruti sono irreducibili: Hagenbeck di una gru non fa mia moglie. Razze decrepite, teste d'impiegatucci, di bottegaiucci, di leguleiucci, d'insegnantucci, di strozzinucci, di imbroliconucci, di proprietarucci, di commendatorucci, che vivono e sono abituati a vivere di senseriucce, di risorsucce, di sacherucce, di paraguantucci, di sbruffucci di raggirucci, di scroccucci, di ricattucci. Io sgraffigno un cappone a te, tu sgagliossi un sacchetto di fagioli a me. Il farmacista lecca il medico, il medico pel lecco della pariaia lecca il giudice, l'avvocato lecca la camorra e il capitalista, il magistrato lecca il medaglino, il sindaco lecca il capoccia elettorale, tutti leccano il prete, e tutti leccano me, il quale ormai ne ho abbastanza di questi montoni, che al minimo stormire di trafiletto mi cascano tra le gambe del tavolino con le brache in mano e la lingua sulla pedana. Non lo avete visto che hanno il grugno idiota delle bestie brute, in cui non brilla un sol raggio d'intelligenza, e in pelle in pelle non hanno altro che il lucicore immalizzato dei cretini furbi, bruciati dalla smania di buscherarsi l'uno con l'altro? Topacci di chiavica, che invece di sfognare dalla cloaca, sono divorati dalla foia di essere l'uno più grosso dell'altro, e si putrefanno nella febbre della soperchieria e della prepotenza, che è il solo incentivo della loro abbietta esistenza. Proprio così; e questa è la ragione per che ogni autentico siobita è perfettamente persuaso di essere un uomo di cuore; se la gente mangia, è lui che la fa mangiare. Non ha pane lui, e si smanica a darsi importanza, e si sbraccia a farsi credere potente, e a vendere fumo agli altri. Non ne troverete uno solo, che non faccia il mestiere di uomo di cuore, e che non salvi dalla fame e dal sequestro dieci famiglie al giorno. Vi figurate voi dei topacci, che hanno ... [illegible] ... e nell'arroganza di credersi degli ... [illegible] ... prime ordine? Lo loro ... [illegible] ... Chanzo, è anarchia di superbia e di arbitrio, è sopraffazione. —

— Superbia, invidia ed avarizia sono... — principiavo io, con un risolino la cui significazione Stauro Lesteo comprese, perchè interruppe con fastidio:

— Non scherzate a profanare con l'applicazione a questi topacci l'invettiva meritata da un popolo che con popolo che conquistò l'Europa con la banca e col genio. — E cambiando, domandò premurosamente: — Ma voi non prendete il caffè, non fumate? —

— Osservo la regola, — risposi.

— La regola? di chi? —

— La mia, della mia volontà. —

— E io osservo la mia, — oppose Stauro Lesteo tracannando d'un fiato un bicchierino e accendendo un altro sigaro; e ripicchiò: — Che bruti! Che bruti! Poco fa era qui l'ingegnere capo del genio civile, che è venuto a scongiurarmi di appiccargli un articolo violento. Gli serve come patente di onestà alla proposta da lui fatta al ministero di una concessione di appalto che gli frutterebbe ventimila lire, dice lui, di cui diecimila verrebbero a me. Mi pagano gli improperi; ecco il popolo. L'eroe del paese è Derodecante Ftiredao, di cui domani inaugurano il monumento in occasione del cinquantesimo: il nome dice tutto. (1) Qui la grande industria è la ftiristica. Il povero scultore non piglia duemila lire sulle centocinquantamila che costa il monumento: il consiglio provinciale e il comunale e le relative commissioni hanno fatto man bassa. Che meschinità di lordura! Che grettezza d'immondizia! Vi giuro, che sono stufo. Per non rimpinzire affatto nella noia e nello schifo, mi darò alla letteratura galante. Non era questa la vita che da giovine mi fingevo. Credetemi, ve lo giuro, io aveva un ideale; io allora credevo all'ideale: i grandi orizzonti aperti, la natura vergine e inesplorata, la conquista dei mondi coll'arme in pugno a capo di un manipolo di demoni eroici, una massa audace che rugge in un continente, e galoppare a esso intorno e un monte di tesori equatoriali accatastati e spicchi di monumento come una dagha indiana: ah!... e addirizzare sulla patria un torrente di gemme, di aromi e di ... di ... che sogno. E son finito fra questi miserabili, a cui il furto permanente è diventato coscienza pubblica; il cui dio è l'oro torbo e balordo, al quale immolano le teste delle sardelle rubacchiate nelle reti dei pescatori: questi pidocchi, ... io, che volevo creare un impero coloniale ... [illegible] ... borsaiuoli e banchieruoli bancarottieri in barba al questore, o che volevo incivilire il tropico! Ma che Siobia! ma che Sfeteristopoli! questa è appena Porcolandrobia! —

Io lo guardai con un sorriso definitivo, notando:

— Caro Stauro Lesteo, i sogni sono una cosa e i fatti compiuti un'altra. —

— Che intendete di dire? — fece lui, colpito, con gli occhi un po' imbambolati.

— Ciò che ho detto. —

— Forse è così — convenne. — Se veramente avevo in me il talento e l'energia necessaria, avrei realizzato il sogno, come più di uno a fatto. — E contemplando la cenere sulla punta del sigaro, assorto, si domandò: — Ero anch'io un topaccio, che m'illudevo di essere un animale di prim'ordine? —

— A rivederci, — dissi congedandomi. — Quando non ci sarà più io ritornerò in Siobia. —

Stauro scoppiò a ridere, imitato da Bassanio, che aveva finito il capocronaca.

— Mai più: voi non ritornerete, — esclamò: — Che cosa verreste a fare tra questi topi morti? a studiare la peste? Non se ne parli più: è roba finita.

Mentre mi accompagnava cortesemente attraverso la redazione, io gli osservai:

— Se la coscienza pubblica, come avete asserito, è il furto permanente, vuol dire che qualche cosa da rubare c'è; e se c'è, c'è anche chi la produce.

Egli rimase alquanto interdetto, interrogandomi collo sguardo se già avevo in proposito la mia opinione fatta; poi sfringuellò confidenzialmente, come una buona donna di casa che ha ben maturati i suoi piani:

— Se andate nelle campagne, voi sopra una genia di piattoni buttati nel brago troverete poi una torma di disgraziati che si distruggono sulle porche al sole e alla pioggia dall'alba al tramonto, assiduamente e invariabilmente, con lo scatto di ritorno e la tenacità e la regolarità delle macchine. Se girate per la città, fra migliaia e migliaia di scioperoni criminali noterete ... dei piccoli industriali, dei calzolai, dei sarti, dei panettieri, degli stagnini, dei falegnami, dei fabbri, che attaccano le candele sulla fatica prima di giorno e la riattaccano a notte inoltrata, per buttarle qualche ora sul pagliericcio, e ripigliare al canto del gallo. Se andate sul municipio, sulla prefettura, sull'intendenza, sul tribunale, ... poste, voi nelle stanze piene di fumo e d'impiegati funzionari pieni delle ... e della dignità delle proprie fun...zioni, i quali vanno a passarvi qualche ora per discutere delle rivendicazioni della classe, della tattica elettorale e delle novità lette nel mio giornale, scoprirete in un cantuccio, nella penombra, accanto ai ragnateli, un paio di ragni scheletrici, gialli, frittellosi, con qualche perla negli occhi, che tengono il naso inchiodato sulle pratiche dalle sette della mattina alle sette della sera; e la sera alle sette raccolgono le carte con le mani tremanti, se le mettono sotto il braccio, e le portano via per continuare il resto a casa. Il mio giornale è sulle spalle di due ironcervi spelacchiati, fra la cinquantina di pacciconi e di elegantoni che vanno trappolando cravatte nei caffè e palchi nei teatri. In campagna, in città, negli uffici pubblici e privati son questi pochi demiurghi i meccanismi viventi e regolarmente vivi, i quali producono quel tanto, che rifornisce il fondo di dilapidazione e di rubacchiamento a un intero popolo parassita. E questi pochi sono talmente legati alle loro famiglie e, pare incredibile ed è vero, allo stesso lavoro che fanno e alla fatica ed al peso della fatica, che sono affatto scimuniti dalla pena e dallo stento, sanno fare solo quello che fanno e non altro sanno concepire e on altro intendono al mondo. hanno perduto perfino la furberia animalesca di cui tutti gli altri si giovan per farsi valere e per farsi avanti, e sono considerati come materiali di rifiuto o come cose naturali naturalmente fatte per essere sfruttate; come concime che si sa che deve concimare, pioggia che si sa che deve annaffiare, sole che si sa che deve germogliare. Vedete dunque, — ribattei, — che quando non ci sarete più, io ritornerò in Siobia.

— Fate conto che sognate, — seguitò il giornalista con un riso di superamento; ma sotto il mio sguardo un'ombra repentina gli passò sugli occhi e ricapitolò:

— Voi avete la vostra regola, io ho la mia. —

— Addio, Stauro Lesteo, — conchiusi; e in questo modo lo lasciai, dopo avere verificato, che nessuno in Siobia era veritiero come quel menzognero, che aveva la verità tanto vicina, bastava che allungasse la mano per toccarla; e solo alla verità la sua mano non si allungava; e non la vedeva; e non diventava un uomo.

(1) Col verbo *derodobbo* i greci significavano il corrompere e il farsi corrompere con doni; *ftireidro*, pidocchioso; *ftiristica*, l'arte di prendere i pidocchi.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi

SETTIMO TORINESE

Salus publica

Da qualche tempo a Settimo infierisce con una certa virulenza una epidemia di tifo e si ebbero persino dei casi mortali. La cosa non è preoccupante in quanto che andiamo costantemente incontro alla stagione fredda che costituisce il migliore salvaguardia contro l'ulteriore diffondersi del contagio.

Quello che vogliamo mettere in rilievo è la deficienza del servizio sanitario, che oggi più che mai viene deprecata. La responsabilità di ciò non risale certamente all'unico preposto a sovraintendere alla salute pubblica di un comune che conta quasi 7000 abitanti: la colpa appartiene piena ed intera all'amministrazione comunale.

Fra tutte le malefatte compiute da Chiarle e compagnie, la più grave, la più dannosa, la più imperdonabile è quella che si perpetrò col licenziamento del dott. Chiaretta senza nominargli un successore, di modo che tutto il servizio sanitario del comune, indubbiamente gravoso e complesso, dovette restare a carico dell'altro medico il dott. Crolle. E quando lo stesso dottor Crolle informò il sindaco della impossibilità nella quale si trovava di poter attendere alle due condotte mediche, Chiarle e tutta l'amministrazione comunale se ne infischiarono e finsero di non avere inteso.

Così, malgrado il buon volere del dottor Crolle, il servizio medico nel comune procedé pessimamente ed ebbimo già occasione più di una volta di denunziare su questo giornale dei fatti dolorosi. Adesso a questione risorge più impellente che mai. Che cosa fa l'amministrazione comunale? Non ha ancora capito che urge provvedere al comune l'opera di un altro sanitario, affinchè i malati siano premurosamente curati e vengano applicati i più rigorosi mezzi profilattici per spegnere il germe della malattia?

L'incuranza dell'amministrazione Chiarle intorno a questo importantissimo problema cittadino è addirittura delittuosa. Noi non abbiamo mai visto nulla di più enorme della incoscienza e della insensibilità per le quali il sindaco Chiarle, l'assessore Lanza, che pure è medico, e gli altri dimostrano di non avere apprensioni intorno alla grave questione.

Se la censura lo permette, richiamiamo l'attenzione del sig. Prefetto e del Medico provinciale su quello che avviene a Settimo, affinchè di fronte alla criminosa inerzia delle autorità comunali si prendano d'ufficio i provvedimenti che il caso particolarmente grave richiede.

Ad multos annos

Settimane fa avevamo pubblicato che il compagno Sebastiano Bonadé era caduto in guerra in Macedonia. Invece apprendiamo ora da ulteriori e più esatte notizie che egli è stato prigioniero dei bulgari ed ora si trova bene in salute in una località bulgara.

Noi che inviammo già al fratello Tomaso le nostre condoglianze, siamo lieti di augurargli che egli ritorni presto in patria e che il già recitatogli sermone funebre, valga a prolungargli per molti anni la vita.

Aroldo Norlenghi

Capitalismo e guerra

L. 0,10

In vendita presso la biblioteca dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12, presso le principali librerie e nelle edicole.

La Sottoscrizione

Pro ricostituenda Casa del Popolo

BORGO VITTORIA

Totale precedente L. 2765,65

Scheda N. 67. — Grosa Michele 2; Grosa Maria 1; Grosa Angelo 0,30; Grosa Giuseppe 0,50; Grosa Nicola 0,50; Boccardi 0.50; Piccoli 0.50, Pignatta 0,20; Luce 0,15; Mori 0.20; Avanzo bicchierata 1,55; Avanzo bicchierata 0.30; Avanzo bicchierata 0,25; Vignetta Giuseppe 0.30; Vignetta Carolina 0.25; Franco Giuseppe 0,30; Avanzo bicchierata 0,40; Un riformato 0,45 — 9,85

Scheda N. 216. — Federazione Giovanile Socialista Piemontese 25; Bruno Buozzi 1; Malinverni Carlo 0,50; Pastore Angelo 0,50; N. N. 0,20 — 27,20

Scheda N. 246. — Mazzucanto Ettore 1; Piacenza Secondo 2; Ajetto Giuseppe 1; Piacenza Italo 2 — 6.00

Scheda N. 247. — Mazzucanto Ettore 1; Mattioda Ernesto 0,30; Togliatti Cristoforo 1 — 2,30

Scheda N. 248. — Mazzucanto Ettore 1; Compagnia Perosiniana 2; Ferrero G. 0,20; Viotto 0,20; Disio Vincenzo 0.50. Montano Giuseppe 0,20; Amione 0,20; Frociosi 0,20; Artesani Carlo 0,40; Pavese Francesco 0.20; Bosio Ferdinando 1; Mazzucato Spartaco 0,20; Regrutti Antonio 0,10; Ardissone G. 0,20; Gabuzza 0.30, Pomatti 0,20; Zachelli 0.20, Balma Battista 0,10; Un proletario 0.40; N. N. 0,20; Visetti Mario 0.50; Meneschi Ernesto 1, Amione 0,20; Bechis Giovanni 0,20; Bechis N. 0.50; N. N. 0,50; Ferraris 0,50; N. N. 0,25 — 11.55

Scheda N. 800. — Casale Pasquale 0,40, Visterino Pasquale 0.25; Migliorero Carlo 0,20; Baslino Giuseppe 0,20; Saramo Pietro 0,20; Bertolotti Amedeo 0,10; Meslia Giuseppe 0.10; Baucero Luigi 0.10; Malano Ugo 0,10; Morelli Eugenio 0.30; Bossa Domenico 0,20; Micheletti Pietro 0,20; Ferrero Giuseppe 0.30; Gastaldi Giuseppe 0,50 — 3,15

Scheda N. 187. — Nerra Michele 20; Bestente Felice 10; Bosso Vittorio 5; Aichino Ernaldo 5; Gambino Domenico 2. Campra Isidoro 2; Negretti Giovanni 1,50. Garzena Maggiorino 1; Clerico Giacomo 1; Paolini 1; Bosco Andrea 1; Chiaberge Felice 0,70 — 50,00

Scheda N. 250. — Francia Carlo 1, Lugaria Romano 3; Bagnasacco 2; Turi zo 2; Franceschini 2; Mancelli 1 50, Lavorino 1 50; Tamagno 2, Bianchi 1; Teso 1; Spiazzi 1, Martiglengo 1; Audino 1; Gili 0,50; Arduino 1; Conti 2; Collivadina 0.30, Dona 1; Mretino 0,50; Cerino 0.50. Valente 0.50, Vaccarino 1; Tamagno 1; Offredi 1; Garelli 0,50; Cerruti 1; Barberis 0.75, Grosso 0.50, Ardemagni 0.50, Pena 0.50; Pasena 0.50; Ionchetto 0.50; Gatto 0,50; Colletto 0.50, Viano 0.50; Butrisanto 0,50, Feletti 0.50. Cetto 0,50; Caccialupe 0,50; Casabela 0.50, Ramella 0,50; Mosso 0.50, Grinaudo 0.50; Gaudano 0,50 Bussolino 0,50. N. N. 0,20, Bianco G. 0.50; B... 0.50, Martino 0,50 Baratti 0,50; Torretta 1; Bianchi 1; Gay 1; Rocchietti 1; Regruttti 1; Taraouso 1; Carbone 0,50; Borej 0,30; N. N. 2; Buja 1; Rufinelli 0,50 Bricaetti 1; Ferrero 1; Dalbandi 1; Ferrero 0,30; Borigatto 0.20; Nizia 1; De Piaggi 1; Cerato 1. Corino 0,50; Trosello 0,30; Gamba 0,50; Natrvitile 0.50; Bottazzi 0.50; Bacchi 0.50; Villazzani 0.50; Tosco 1, Montemartino 1; Petiti 0.50; Baracco 0,50; Traversi 1; Capitani 1; A. G. 1; S. R. 0,25; Castelli 0,50; Longo 0.50; Massa 0,30; Rossetti 0,50; Marchisone 0,50; Santo 0.30; Guazzoni 0,50, Bighelli 0,40; Berga 1; Ninghello 1; Colli 0,50; Fasano 1; Frè 0,50; Sineon 1; Lorini Giuseppe 0,50; Tornitore 0,50; Baldi 0,50; Pendino 1; Ronco 0,50; Corrada 0,50; Borgna 0,50; Rigo 0,50; Anselmo 0,50; Borio 0 50; Maiocco P. 0,40; Girotto 0,50; Marengo 1; Racca 0,50; Versino 0,30; Gerra 0.50; Stegagnini 0,50; Viotti 0.50; Garoppo 0,25; Arena 0.50; Quaschino 0.40; Fioretto 0,50; Bardese 0.50; Pelissero 1; Fontana 1; Capello 0.30; Saracco 1; Bianco 1; Cogno 0,50; Torre 0,50; Colombo 0 50; Santià 1; Angeleri 0.30; Reti 0,50; Petiti 0.30; Poma 0,50; Mairano 0.40; Burzio 1; Merzagora 1, G. Mellerio 1; Rossi B. 0,50; Vietti 1; Girardi 0.50; Costaro 1; Berion 0,50; Perno 0.50, Ir ardi 0.50; Lauretta 0.30, Guerra 0.30; Razetti 0.20; Malabaila 0,30; Bazzi Camillo 0,50; Crivello G. 0.40 Sismondi 0,50, Chiaberto 0.40; Barbano 0.40, Donini 0,50; Giorda 1; Moffeo 1, Scarrone 1; Mossi 0.50; Aulito 0,50, Gioberti 1; Gambola 0,50. — 117,00

Totale L. 2992,50

LEO GALETTO - Redattore responsabile

Tip F Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ie

PREZZI ECCEZIONALI

Estese campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — Ingente quantità

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di draperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

Pizzi - Mercerie

APERTO ALLA DOMENICA

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 24

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della Blenorragia cronica

Ore 12-15 serali 19-20 festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

Visite semigratuite per operai)

LEGGETE

L'Avanti!

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere. Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 693 | **Sabato, 3 Novembre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

LE DUE ITALIE

Nella polemica per la libertà commerciale il *deus ex machina* dei nostri avversari è la parola nazione, con la quale essi vogliono troncare ogni dibattito, credendo, non so con quanta buona fede, che questa sia l'espressione di una unità economica risolvente in sè ogni antitesi di gruppi o di classi. Le barriere daziarie sarebbero la prova e la causa insieme di questa unità, attestandone e provocandone la [illegible] e il rafforzamento. Un esame [illegible] delle condizioni di fatto ci porta invece a credere che è vero precisamente il contrario, e cioè che i dazi [illegible] e attestano una lotta di [illegible].

[illegible] nazionali unitari si sono costituiti attraverso un lento e lungo processo storico, che potè essere diverso per le diverse parti di una stessa nazione: e così può non essersi compiuto in modo uniforme il progresso economico. Anzi la maturità economica dell'aggregato nazionale unitario non è quasi mai uniforme.

Noi abbiamo in casa nostra l'esempio — ma no, la questione meridionale non è, non deve essere per noi un esempio, ma uno dei cardini del nostro ragionamento e della nostra azione antiprotezionista; l'esame di essa illumina sul valore del nostro liberismo, che non è lotta per poche riforme da ottenersi con accomodamenti parlamentari, ma è lotta sociale, è critica che investe tutta la compagine della nazione, ed è anche uno sguardo a quella che sarà, per noi, la nostra nazione.

La borghesia liberale italiana creò l'organismo politico unitario, ma sul terreno economico la visione di una astratta unità, inesistente di fatto, la condusse a negare i suoi principii ideali, che pure erano quelli di Cavour. Il liberalismo respinse la libertà economica. Gli economisti ufficiali si vantarono bensì di avere con la tariffa del 1887 instaurato il libero cambio della unità nazionale, ma in questa unità esistevano i bisogni e gli interessi antagonistici di due *nazioni*, e con la politica protettiva culminante nella tariffa dell'87 una di esse si faceva forte e legava l'altra, togliendole ogni possibilità di libero sviluppo.

Impoverito dallo sforzo per l'unificazione, ma ricco di una borghesia ardita e sana, che nessun governo aveva mai troppo ostacolata nella sua formazione, il Settentrione era ormai pronto alla nuova vita e alle nuove fortune. Per alcuni secoli invece il mezzogiorno sistematicamente era stato impedito nel suo sviluppo economico, resi difficili gli scambi tra regione e regione, ostacolata l'attività industriale, sia dagli Spagnuoli che dai Borboni, ignoranti entrambi del pubblico bene, e timorosi d'altra parte delle trasformazioni politiche che tengono dietro a quelle dell'economia. La borghesia meridionale traeva le sue origini ed era l'erede legittima di quella classe di curiali, di causidici e di piccoli signori feudali, ch'era stata il sostegno di tutte dominazioni straniere.

Nella seconda metà del secolo XIX l'economia del mezzogiorno si basava ancora sopra una agricoltura patriarcale, e per un risanamento di essa si richiedeva soltanto di agevolare quella trasformazione che col passaggio dalle culture estensive alle intensive, avrebbe spezzato la grande proprietà e creato una classe sana di produttori. Per far questo occorreva attirare il capitale alla terra estendendo il mercato dei prodotti agricoli, e diminuendo il costo della vita e degli strumenti del lavoro.

La politica di protezione seguita dallo stato italiano condusse ad effetti opposti. Essa rinnovò a danno delle provincie meridionali le condizioni dell'antico patto coloniale, col quale la madre patria sfruttava le colonie, negando loro la libertà di vendere e di comperare. Esclusi dal mercato i prodotti industriali stranieri, il mezzogiorno fu costretto ad accettare gli alti prezzi dei manufatti e degli strumenti fabbricati in Italia. Ma le merci si scambiano con merci, e lo straniero che non vendeva più i prodotti della sua industria, non comperò più i prodotti dell'agricoltura meridionale, che, chiusi nel limitato mercato nazionale, caddero di prezzo. Le statistiche commerciali ci dicono chiaramente che mutate dalla nuova tariffa le condizioni degli scambi, l'esportazione dei prodotti agricoli meridionali incominciò a diminuire, e a diminuire in pari tempo il loro prezzo (1).

Ciò condusse alla diminuzione del reddito netto delle terre e quindi al loro progressivo deprezzamento.

Oggi, quando si parla di questione meridionale, è comodo trovare nella povertà del suolo, o nella pretesa inazione e indolenza degli abitanti la giustificazione di ogni malanno. Ma il suolo è povero soprattutto là dove un irrazionale e antiquato sistema di cultura lo ha impoverito, è povero dove gli uomini non lo hanno reso fertile col loro paziente e prezioso lavoro di adattamento. Le fertili pianure della Lombardia sono una creazione del lavoro e del capitale umano. E' una triste verità, ma occorre dirla: l'Italia liberale e unitaria ha continuato nei riguardi del Mezzogiorno la politica dei governi stranieri, ha ostacolato l'opera trasformatrice e redentrice del lavoro, e in luogo di promuovere la costituzione di una classe attiva e sana di lavoratori e di produttori, ha favorito il perdurare delle malsane condizioni di prima.

La borghesia meridionale, borghesia incolta e guasta di politicanti e di falsi intellettuali, trovò i suoi alleati naturali e il suo sostegno nei gruppi di affaristi avidi e spregiudicati, identificatori dell'interesse proprio con quello della nazione.

Non vi è chi non voglia lo sviluppo dell'industria nazionale, ma bisogna intenderlo come sviluppo di *tutta* la industria nazionale, cioè di tutte le attività produttrici. Il protezionismo dello Stato italiano invece fu per il Mezzogiorno d'Italia soltanto un'oppressione e un ostacolo, e a riparare al danno da esso arrecato, a sanare le ingiustizie, non servirono a nulla le concessioni fatte sotto forma di legislazione speciale. A nulla valgono le piccole riforme quando si lascia sussistere, accanto ad esse, un ordinamento economico essiccatore delle fonti della ricchezza nazionale.

Questo ordinamento costringeva, prima della guerra i contadini meridionali a fuggire dalle terre immiserite. Ma in questi emigranti i quali, dopo anni di faticoso lavoro in terra straniera, ritornavano e dedicavano i loro risparmi a coltivare il suolo della patria, era un principio di redenzione economica. Non ostante tutti gli ostacoli, il Mezzogiorno cercava di redimersi da sè.

Da che parte verranno, finita la guerra, le forze necessarie a continuare quest'opera? tanto più ora che i nostri capitali si sono abituati ai facili guadagni delle industrie di guerra, che si svolgono in condizioni così favorevoli, esclusa di fatto ogni concorrenza, esclusa anche di fatto e di diritto, la lotta tra capitale e lavoro?

Una cosa è certa: che un partito di lavoratori non potrà mai perdere di vista il bene generale, e il suo interesse non potrà mai coincidere con quello dei gruppi esclusivistici, perchè esso tende a creare la nazione dei produttori cooperanti in una unità organica al bene comune.

Le gravi questioni che l'assetto borghese non ha risolto e che questo nuovo partito trova davanti a sè, egli non può dunque risolverle che secondo l'interesse della generalità.

p. t.

(1) Diminuzione di prezzi relativa all'aumento per le altre merci.

CENSURA

Internazionale socialista e universalità cattolica

Basate entrambe su un criterio di universale, si distinguono nettamente ad un esame anche superficiale delle finalità.

L'universalità cattolica, nel concetto dei suoi assertori, si fonda sull'uniformità intellettuale di tutti gli uomini che dell'universalità devono esser parte. L'azione dei cattolici è dunque sopratutto uniformatrice. Uniformare vale ridurre. Il programma cattolico è un programma di limitazioni. Il criterio cattolico d'universalità, svaluta con una definizione angusta e gretta d'uniformità ogni valore individuale. Il programma cattolico realizzato equivarrebbe soffocamento d'ogni iniziativa individuale.

Lentamente singoli e collettività si trasformano. Chi non si rinnova è travolto e vinto. Nulla è immobile nell'universo. Per legge ineluttabile di evoluzione — che nessuna forza umana potrà mai arrestare o tantomeno arretrare — il concetto universalistico dei cattolici, che considera invece immobile il suo ordine ritenendolo la perfezione siccome stabilito dalla divinità, siccome opera di un ente perfettissimo, è già sorpassato e vinto.

Il proletariato internazionalista lotta a raggiungere uno scopo, non realizzare un programma. La vita dell'uomo è una battaglia continua. La coscienza dell'uomo tende ogni istante più a liberarsi da ogni tirannia di pregiudizio. La coscienza delle masse dei paria va lottando per la sua indipendenza. I socialisti lottano a raggiungere un ordinamento economico e politico per cui ad ogni cittadino sia assicurato l'equo soddisfacimento dei propri bisogni. L'azione del proletariato internazionalista non ha altro fine che la libertà. Libertà d'ognuno limitata solo dall'uguale libertà degli altri.

I cattolici, realizzato il loro programma, sono dei conservatori. I socialisti non lo potranno essere mai. La conquista di una libertà spiana la via alla conquista di maggiori libertà. Conservatore è chi vede nell'ordinamento raggiunto la perfezione assoluta, chi non ha coscienza del meglio. O lo stolto che crede possibile vincere la storia.

L'aspirazione al meglio ed alla più ampia libertà è in ogni cuore non atrofizzato dalla grettezza del dogma.

L'universalità cattolica sarebbe per disposizione divina. L'internazionale socialista il prodotto di forze che agiscono nella storia. Il socialismo è storico. Il socialismo sarà come una fatalità della storia. Il socialismo è la civiltà nuova, è l'avvenire che dovrà sostituirsi alla realtà d'oggi. E sarà per spontaneo volere degli uomini, quindi non autoritario o dispotico. Il criterio universalistico dei cattolici, che pensano l'universalità sottoposta alle leggi di chi rappresenta in terra la divinità è impregnato di spirito autoritario e dispotico.

⁂

Un mondo uniforme non si può concepire. Perchè equivarebbe all'annullamento d'ogni indipendenza. L'uomo, nella futura città socialista, sarà considerato non solo come uomo, ma ancora come cittadino, in quanto agisce attivamente colla sua opera a migliorare le condizioni della collettività. L'uomo sarà considerato per quanto darà alla collettività di cui è parte.

L'guaglianza dai socialisti è intesa come l'uguale possibilità in ognuno di esplicare liberamente le proprie capacità. Lottare per il socialismo equivale lottare per la libertà. L'azione dei socialisti è di preparazione al prodotto dell'evoluzione.

Saverio Brors chiama l'internazionale « forzoso stato socialistico ». Ma autoritario e antiliberale è invece il concetto di un'universalità uniforme cattolico. L'uomo avrebbe soffocata ogni possibilità d'esplicare le sue doti di intelligenza a favore degli altri uomini. Libertà intesa nel senso cattolico è sommissione. Accontentarsi del proprio stato equivale arresto di ogni progresso. Se i nostri avi avessero accettato il principio dell' « accontentarsi del proprio stato » l'umanità non avrebbe storia. L'uomo vale in quanto pensa ed agisce.

⁂

Nel concetto cattolico è la legge che si sostituisce alla libertà. Nell'internazionale socialista la legge garantisce la libertà. E' la libertà stessa. La legge nel concetto cattolico è emanazione della divinità interpretata dal Supremo gerarca. Nel concetto socialista la legge è una disposizione stabilita di accordo fra i cittadini.

La [illegible] dopo un certo tempo dalla sua adozione può non rispondere più alle esigenze. Un'antica garanzia si muta in tirannia esosa. In regime socialista la legge è un'accordo suscettivo di trasformazione, perchè non stabilito difinitivamente.

La legge nel criterio cattolico non potrebb'essere evolutiva, ma stabile. Poichè la divinità cesserebbe d'esser tale se soggetta alla legge di trasformazione. La legge proclamata dalla Chiesa è la verità a cui deve uniformarsi e sottomettersi la libertà di pensiero e di ricerca dell'uomo. Legge è dogma. Verità indiscutibile perchè pronunziata per ispirazione diretta della divinità. Verità a cui ogni intelligenza deve uniformarsi. Il rispetto cattolico per le leggi ordinate dal pontefice romano equivale esattamente all'ubbidienza del soldato agli ordini di chi rappresenta l'autorità a cui è sottoposto. L'uomo, in regime di universalità, dovendo essere sottoposto ad una gerarchia che avoca a se ogni potere e capacità di governo sarebbe svestito d'ogni carattere di cittadino. La fede si muterebbe in disciplina, l'ubbidienza in automatismo.

⁂

All'opposto, l'internazionale socialista infonderebbe in ogni cittadino il rispetto della propria e dell'altrui libertà. Nella futura città socialista la legge anzichè una concessione sarà un trattato stabilito da tutti i cittadini. Il governo non la espressione di una autorità investita da poteri incontrollabili e quindi ipotetici, ma bensì la somma delle garanzie pattuite mutuamente dai cittadini.

E' un criterio liberalistico che ispira i socialisti nella loro lotta. Internazionale è interindipendenza. Mentre le manovre universalistiche dei cattolici non sono che una deleteria propaganda di confusionismo, il tentativo stolto di vincere la storia con la paura.

ANDREA VIGLONGO.

CENSURA

CENSURA

IDEE E FATTI

Fede e programmi secondo Benedetto Croce (1).

FEDE

La fede è la volontà del bene.

Socialmente parlando la fede è:

la ferma convinzione che la vita è lavoro disinteressato; che l'individuo gestisce una eredità avuta dal passato e da tramandare accresciuta all'avvenire; che l'uomo è niente in quanto astratta individualità ed è tutto in quanto concorda col tutto; la fede deve dominare gli eventi.

La fede esiste in maggior o minor grado in tutti gli uomini: li anima alle fatiche li fa rassegnati nei dolori, moderati nella prosperità, coraggiosi nell'affrontare difficoltà di ogni sorta.

Se la Società non si disgrega è per la prevalenza delle forze etiche sulle contrarie.

La fede, indubbiamente, presuppone una religione:

ma non intesa nel senso comune di una assicurazione contro i danni di questa vita presa su i fondi dell'altra.

La religione o filosofia non è questa o quella particolare religione o filosofia;

ma è la concezione filosofica o religiosa delle cose, ossia delle cose sotto specie di eterno;

concezione che si determina nei modi più vari e in questa sua varietà è continuamente discussa, corretta e modificata.

Non può esistere senza le sue determinazioni, ma non si esaurisce mai nelle sue determinazioni.

L'abito religioso è perciò immortale; e fa d'uopo coltivarlo negli animi perchè si mantenga salda ed efficace la fede morale.

PROGRAMMI

La fede genera i programmi, quindi li precede.

I programmi *devono* seguire la fede perchè una religiosità e una fede morale che non si concentrassero in azioni, sarebbero falsa religiosità e falsa fede.

I programmi sono contingenti e mutevoli perciò devono essere parziali, particolari, specializzati;

non mai universali.

La specializzazione, che è rispetto delle competenze, deve dividerci:

lo spirito comune di fede morale ci riunirà e ci darà anche la reciproca intelligenza di quel che separatamente andiamo facendo.

LA FEDE E I PROGRAMMI NELLA SOCIETA' PRESENTE

La fede ha avuto in ogni tempo i suoi nemici, ed è insidiata da tendenze distruttive che variano col variare dei tempi.

Dapprima per l'ostinazione a dominare di tradizioni e istituzioni invecchiate;

ora per altre cause.

Nella ricerca di queste ultime e riconoscente combatterle, stà il rafforzamento morale da promuovere.

Ogni spregiudicato osservatore deve constatare:

la decadenza nel sentimento dell'unità sociale;

(CENSURA)

I cui concetti astratti sono:

il sentirsi legati a un gran tutto, parte di questo, a esso sottomesso e in esso cooperante, l'attingere il proprio valore dal lavoro che si compie nel tutto.

Conseguenza logica è la decadenza nel sentimento di «disciplina sociale»: cessando la fede nei concetti base dell'unità sociale, i concetti astratti di essa perdono ogni pratico valore. Quindi ogni atto compito dal singolo non ha più relazione se non lontana cogli atti degli altri, e non mira che all'interesse individuale.

Siffatto indebolimento nei detti sentimenti, trova il precedente nella vecchia storia italiana;

precedente che è stato di molto accresciuto dalle ideologie del diciannovesimo secolo: dal socialismo e dall'antisocialismo; dalla lotta di classe e dall'utilitarismo e materialismo onde la classe borghese si rafforzò e garantì contro il socialismo.

I socialisti consideravano:

Lo stato: l'arma della classe dominante;

La religione e la moralità: gli strumenti di essa;

La scienza: l'avvocato compiacente;

L'arte: la meretrice o la mezzana.

L'approfondimento filosofico e l'osservazione storica, hanno provato che il programma socialista oscillava fra le fantasticherie e l'astrattezza.

Alle teorie socialiste aderirono molti borghesi:

a) una parte (ignavi) riposta la loro fede nella nuova classe, ne attesero i benefici frutti;

b) l'altra accettò pure le teorie, ma trasse la funesta conseguenza di opporre egoismo di classe a egoismo di classe.

Ne nacque che la lotta di classe professata dai socialisti si tradusse in meschine lotte di associazioni, in cui tante sono le classi quante le più infime categorie di mestieri o professioni.

Lo stato viene con gran cura conservato da tutte le classi per vivere alle di lui spese.

Il che però non potrà durare a lungo, alimentandosi lo Stato dell'economia del paese, che è limitata, e restituendo assai meno di quel che ne prende, risolvendosi per gran parte a vantaggio degli elementi meno produttivi.

In questi fatti si rivela un atomismo sociale che quasi assimilatosi anche in coloro che vorrebbero trarre l'Italia a più alti destini, fa sì ch'essi generino programmi fallaci, belli in apparenza, ma inanimati perchè manca lo spirito che dovrebbe dar loro vita. Tutt'al più v'è presente quello spirito individualistico e materialistico che si vorrebbe correggere e superare: da ciò anche la tendenza a riporre esclusivamente o sostanzialmente la salvezza in cose materiali, nella guerra, nell'industria, nella emigrazione, nell'alfabeto, ecc.

CONCLUSIONE

Fintanto che la fede non verrà negli uomini; che la famiglia, patria, Umanità non riprenderanno il loro senso schietto e non riscalderanno i cuori come riscaldarono in ogni tempo; che non si cancelline le ultime traccie dell'utilitarismo borghese e socialista, è vano sperare che queste o quelle contingenze possano migliorare la Società.

* * *

Le verità universali contenute nello scritto sopra riassunto, sono da noi pienamente accettate. Non siamo invece d'accordo su alcuni punti contingenti. Come più importante, poniamo a disamina quello sull'unità sociale, universale come concetto, contingente e mutevole come contenuto.

I.

L'unità d'intendimenti di tutti i componenti di una collettività, forma della collettività stessa un'*unità sociale*. E la collettività così formata, diviene una personalità ben delineata, è uguale a quella di ogni singolo suo componente.

E' chiaro come a formare un'*unità sociale* tutti i suoi componenti debbano parteciparvi *coscientemente e spontaneamente*. Coscientemente e spontaneamente perchè una unità sociale è opera di *volontà*; e ogni atto di volontà non è concepibile se non ha completamente coscienza di sè stesso e se non è libero. E' la volontà di ogni singolo individuo che deve subordinare il proprio volere individuale al volere della collettività. E il volere della collettività deve essere il volere dello stesso singolo individuo, (intendi volere concreto, non capriccio o velleità) poichè ugualmente deve essere il volere di ogni individuo che la compone.

In tal modo, ogni componente diviene una forza operante nella storia; una forza cosciente e responsabile e armonica ad un tempo colle altre forze. Ogni individuo diviene quindi il *fattore* del proprio destino.

Che a formare d'una collettività un'unità sociale sia inconcepibile se non vi partecipano tutti i componenti della collettività stessa, è evidente, ed è pure ammesso da B. Croce quando scrive: «Intanto che nei nostri animi non splende la convinzione che la vita è lavoro disinteressato, ecc.».

Ora, in nessuna nazione è mai esistita un'unità sociale così concepita. Sibbene in ogni Nazione si è sempre formata un'unità sociale attorno un certo nucleo di ideali e ad essa partecipò solo una piccola minoranza, colta per lo più, la quale fece dell'altra parte della Nazione, incolta e disunita, un proprio aggregato, un mezzo per il raggiungimento dei propri fini.

Come quindi B. Croce vuol far rivivere un'unità sociale che è mai esistita?

Inoltre come può incolpare il socialismo quale distruttore di quest'unità sociale (realmente mai esistita) se il socialismo ha operato appunto su quella parte d'individui che non partecipava alla formazione di quella unità?

II.

L'unità sociale è un concetto che ha sempre un contenuto diverso. Per contro, B. Croce non vede nell'unità sociale che un unico e costante contenuto, ciò che abbiamo chiamato nel riassunto del suo scritto *concetti-base* dell'unità sociale

(*CENSURA*)

Ed essendo che non si attribuisce più alcun valore, o ben poco, a tali concetti, i quali realmente formarono in un tempo una parziale unità sociale, e perciò decaduto ogni sentimento in quest'ultima, — per far rivivere tale sentimento B. Croce non vede che il riprodursi della stessa causa che una volta lo generò, ovvero col riattribuire il primitivo valore ai suddetti concetti. Il che è un far assurgere a principio universale una contingenza.

Il pensare che detti principi siano i soli attorno ai quali si possa costituire ogni unità sociale è pensare che si possa giungere a uno stato definitivo della società: cosa che sarebbe morte assoluta di ogni divenire e perciò inconcepibile. Tale ipotesi è pure in contraddizione con un presupposto eterno dell'unità sociale enunciato dallo stesso B. Croce, ovvero che «la vita è una eredità che riceviamo dal passato e che dobbiamo mandare *accresciuta* all'avvenire».

In secondo luogo, noi sappiamo dalla storia che quando una fede va scemandosi, significa che la fede stessa non è più, per così dire, all'altezza dei tempi, ovvero non appaga più le coscienze, nè risponde più ai bisogni degli uomini, e i principi di cui è informata non reggono più colle conquiste intellettuali del tempo stesso. Ora, se tale fede è morta pure fra quegl'individui che prima formavano l'unità sociale di cui si parla, come sarebbe possibile che essa attecchisse in quell'altra parte di individui semplici aggregati? E perchè, nonostante le propagande fatte dei principi di cui abbiamo discorso, in questa seconda parte della società — il proletariato — tali principi non attecchirono, e attecchirono invece e molto largamente si diffusero i principi socialisti? Di qui, la implicita superiorità dei principi socialisti a quegli altri nel senso che i primi più rispondono ai bisogni presenti e avvenire, affogano maggiormente le coscienze, e ciò appunto perchè i principi socialisti altro non sono che l'espressione della maturità spirituale del popolo che ha preso coscienza della parte che sinora ha rappresentato nella storia, e del proprio divenire storico.

E la superiorità dei principi socialisti è pure implicitamente provata da un fatto enunciato dal Croce, e cioè che molti borghesi aderirono ai principi socialisti: in realtà, se la fede di costoro nei principi abiurati fosse stata ferma, certo altra fede non sarebbe potuta sottentrare.

L'antisocialismo rappresenta la reazione della classe borghese, la quale ha interesse diretto alla vita dell'ordinamento sociale basato sui principi del tempo addietro (intendiamo sui principi-base dell'unità sociale enunciati da B. Croce, e non già sui principi astratti che i borghesi rifuggono perchè utilibasisti, appunto come asserisce il Croce, ma che predicano per loro convenienza).

Ma la reazione borghese è impotente: perchè anzichè essere contrapposizione di principio a principio, è contrapposizione di forza materiale a principio. La quale forza dovrà cedere quando questo principio sarà più maturato negli animi, e sarà divenuto principio-forza.

A. CARENA.

(*CENSURA*)

(1) Nel volume *Cultura e vita morale*, Bari, Laterza editore.

CENSURA

IL CONGRESSO NAZIONALE

Il prefetto di Roma ha proibito il congresso socialista per i giorni 1, 2, 3, 4 novembre. La direzione del partito fisserà la nuova data. Essa si è già riunita, e ha discusso intorno alla presente situazione del paese ed ha approvato all'unanimità una deliberazione largamente censurata che conclude: — La direzione conferma l'indirizzo e il metodo fin qui seguito ed invita tutti gli organi del Partito a mantenersi fedeli alla disciplina socialista.

La forza brutale è incapace di uccidere il socialismo. Chi ha coscienza dei suoi diritti, non conosce il timore.

(*CENSURA*)

Noi procediamo sulla via tracciata dalla nostra convinzione ed avanziamo sempre verso la meta, senza farci trattenere dallo spettacolo dei cadaveri che segnano il cammino.

GUGLIELMO LIEBKNECHT.

I partiti politici nel dopo guerra

Un problema del dopo guerra che ora è appena all'inizio della sua evoluzione, ma che apporterà grandi rivolgimenti nello stato è l'importanza e la trasformazione futura dei varii partiti. Come tutta la guerra anche l'attuale opererà profonde mutazioni nella coscienza dei popoli e nell'assetto sociale dei paesi, così che se gli effetti saranno proporzionati alle cause queste mutazioni dovranno essere radicali. Tutti coloro che ebbero nella lotta comunità di interessi e furono colpiti allo stesso modo cercheranno di unirsi più saldamente e con maggiore organizzazione per impedire in seguito la sopraffazione della propria volontà.

Questi anni di guerra hanno dato modo a tutte le classi dei lavoratori di giudicare al giusto valore la propria forza di fronte alla nazione e al governo. Il proletariato si è ormai accorto di essere il nerbo essenziale dello Stato e come tale non mancherà di esercitare nella condotta futura del governo e su ogni decisione che lo interesserà la massima influenza. Una parte di esso, gli operai, ai quali possiamo dire che è stato affidato l'avvenire e il vessillo del socialismo, ha compiuto durante la guerra un passo gigantesco, un passo che se non l'ha condotta alla meta delle sue aspirazioni, l'ha certamente assai avvicinata. Le sue condizioni economiche e morali son migliorate di molto e l'accordo perfetto che ha dimostrato in ogni manifestazione dei propri intendimenti è valso a rendere più luminoso l'avvenire del partito. Essa deve assolvere il non facile compito di preparare il terreno, di ordinare e inquadrare nelle file i fratelli che verranno numerosissimi e animati di fede per la causa dell'eguaglianza sociale. Costoro saranno i contadini e in generale tutti i proletarii combattenti che ritorneranno alle loo case molto danneggiati da questa lotta stremante. Tutti avranno da compiere la rivendicazione di quei diritti di classe che la necessità delle cose e un nuovo assetto sociale impongono senza remissione. I contadini, per esempio, reclameranno l'assoluta scomparsa del latifondo. La terra è coltivata da loro e a loro deve essere data. Perciò questa massa compatta di lavoratori decisi di raggiungere il proprio fine sarà trascinata, avvinta al solo partito che potrà soddisfarla, al partito che avrà le forze e le energie più giovani e più vigorose: il socialismo. Il quale con la formidabile organizzazione che va assumendo e l'immenso numero di aderenti, col suffragio universale che gli dà adito di inviare al Parlamento un grande numero di suoi rappresentanti, ha dinanzi a sè un trionfo superbo che gli assicurerà la supremazia indiscussa su ogni altro partito.

Conseguenze facili del rapido crescere di forze e di importanza di due giovani partiti appoggiati dal popolo e da vigorose intelligenze sarà il discapito dei vecchi partiti sostenitori del presente assetto sociale. Conservatori e clericali vedranno diradarsi e disorganizzarsi le loro file in breve tempo. Le nuove aspirazioni, le nuove necessità, le inevitabili riforme a impedire nuovi errori dolorosamente scontati renderanno insostenibile la posizione dei primi e non più conciliant: per alcuni di essi col loro stesso interesse.

(*CENSURA*)

Il dopo guerra porterà dunque nei partiti un rivolgimento profondo, tanto profondo che per la loro importanza essi passeranno, direi quasi, da un estremo all'altro. D'altronde è una legge naturale, è l'alterna vicenda umana. Sicuramente l'esito della guerra influirà molto su questo rivolgimento e queste previsioni sono fondate sull'ipotesi di un esito buono o almeno discreto. Ma poichè al finire del terribile conflitto mondiale succederà un'era nuova nella quale l'azione politica dei popoli tenderà continuamente all'eguaglianza sociale, è necessario e inevitabile che la precedenza sia data ai partiti giovani e popolari e che a questi sia affidato il compito del governo.

Come si è già venuto manifestando sovente l'attuale assetto non può più sussistere e quando il socialismo che lo avversa abbia raggiunto l'apogeo della sua potenza, esso sarà abbattuto con i vecchi partiti. Di qui il trionfo del vincitore che ordinerà il nuovo assetto per il quale abbiamo combattuto e combattiamo senza tregua. Forte perchè giusto e voluto dal popolo e forte particolarmente perchè esso solo potrà stabilire il vero, duraturo faro di civiltà e la fratellanza delle nazioni.

MASSIMO CAPUTO

Durante la Rivoluzione francese, la Convenzione deliberava che «tutti i deputati all'Assemblea Costituente, all'Assemblea Legislativa ed alla Costituente, la cui ricchezza fosse accresciuta, dovessero entro un mese dichiarare con quali mezzi l'avessero aumentata, sotto pena di essere condannati a dieci anni di ferri ed alla confisca dei beni». Ed il convenzionale Vadier diceva in sostegno della legge: «Mostriamo che ogni membro della Convenzione è pronto a render conto al popolo della sua vita pubblica e privata, che ciascuno di noi presenta al popolo lo stato della sua ricchezza».

(CENSURA)

CENSURA

Su un quotidiano milanese abbiamo letto l'annuncio della morte in guerra di Carlo Civardi.

Era il compagno buono e affezionato di Maria Giudice e a noi ha fatto penosa impressione che dando notizia della sua morte si sia dimenticata la madre dei suoi figli che egli adorava.

Sembra che si sia ritenuto disonorevole che Egli, socialista che riconosceva la necessità della guerra, fosse legato da vincoli di affetto e di sangue con una delle più ferventi propagandiste neutraliste.

Eppure noi sappiamo che le convinzioni interventiste che il povero Civardi professava con serenità non avevano per nulla diminuito l'affetto per la sua compagna e il rispetto per la diversa e opposta fede.

Sappiamo che la sua morte ha addolorato gravemente la sua compagna, e compagni che lo conoscevano e che gli conservavano la loro stima inalterata malgrado la divergenza di opinioni.

E poichè si è voluto esaltare la fede interventista di Carlo Civardi, mentre mandiamo il nostro saluto alla sua memoria, vogliamo ricordare che Egli non va confuso con la schiera degli omuncoli biliosi che si sono convertiti alla guerra più per vituperare il partito e i compagni che per fare la guerra sul serio. Nel periodo della neutralità, mentre fervevano le appassionate polemiche pro e contro l'intervento, Carlo Civardi, che era buono e sincero, volle manifestare il suo pensiero. Ma non ebbe una parola ingiuriosa contro il partito e contro i compagni che seguivano una diversa direttiva. E quando venne l'ora di partire per la guerra, partì e combattè e fu ferito una prima volta.

Ora è morto e la sua morte non può essere commemorata che da noi.

Gli interventisti delle varie leghe di resistenza interna hanno molti motivi per non parlare degli interventisti che immolano la loro vita.

Bernardino Ramazzini

Alta, sublime ricordanza, ed eloquente omaggio alla memoria di Bernardino Ramazzini è certo la trascrizione pura e semplice lapidaria delle date più salienti che caratterizzano l'opera sua e la sua vita. Date memorabili se pure dai moltissimi ignorate, brillanti di luce viva, pura, dipartentesi nella lontananza degli anni e giungente a noi sempre più vivida, barbaglio fosforescente del genio, incastonate fra quella del 5 novembre 1633 quando il Ramazzini nasceva in Carpi e quella del 5 novembre 1714 quando moriva di emorragia cerebrale in Padova nell'atto di recarsi a far lezione.

Ai fini di questo scritto qualcuna solo riporteremo, poichè sconosciuta è l'opera del Nostro e conviene trattenersi a sviluppare le fasi e diffonderne la conoscenza.

Il 21 febbraio 1659 il dott. Bernardino Ramazzini si laurea in medicina a Parma; da quest'anno sino al 1682 dopo essere stato allievo in Roma di Antonio Maria Rossi e successivamente medico nell'Agro Romano, a Carpi, a Modena, è nominato professore di medicina teorica e pratica in quest'ultima città. Nel 1690 pubblica gli studi di epidemiologia, nel 1700 pubblica il trattato *«Delle malattie degli operai»*, in latino, e tradotto subito in tedesco, inglese, danese, italiano, francese, con molte edizioni di ciascuna traduzione. E' chiamato professore all'Università di Padova nel 1700. Pubblica nel 1710 il trattato sulla salute dei regnanti; nel 1713 pubblica altri 12 capitoli *«Sulle malattie degli operai»* e uno studio sulla peste di Vienna ed infine nel 1714 dà alle stampe i «Commentari sui vantaggi della vita sobria» di Luigi Cornaro. Ignorata è purtroppo in Italia l'opera di Ramazzini, specialmente dalle classi lavoratrici per cui l'indagine sua segnò solchi profondi nel campo della medicina, di quella medicina che si riferisce alle malattie professionali che sono conseguenza del lavoro che l'operaio è obbligato a compiere. Egli per primo rilevò che oltre ad una medicina generica che riguarda tutti gli uomini, vi è una medicina speciale che rigarda particolarmente i lavoratori e più particolarmente alcune categorie di essi. Ritrasse le sue conclusioni non solo dallo studio teorico, ma dalle osservazioni continue fatte sul lavoro, sulla vita e sulle malattie degli operai.

Bernardino Ramazzini fu pioniere e antesignano del movimento a favore dei diritti fisiologici di chi lavora. Il nodo centrale dell'opera sua è questo: L'operaio ammala, soffre e muore assai di sovente sul lavoro e per quel lavoro, che deve dar vivere a lui e alla sua famiglia, il lavoro che è la spina dorsale della società; dunque il lavoratore deve essere protetto, sostenuto e riparato.

A 61 si numerano i mestieri a cui il Ramazzini ha dedicata la possente e geniale sua osservazione, raccolta in sintesi nei suoi trattati.

Fra i più interessanti ricorderemo gli agricoltori, atleti, becchini, cantanti, cenciaiuoli, chimici, conciapelli, doratori, fabbri, lacchè, magnani, minatori, militari, nutrici, ramai, salinatori, scrivani, stagnai, tabaccai, verniciatori, zolfatari, vetrai, cavallanti, ceramisti, pulitori di stoffe, ecc.

Sorse in Bernardino Ramazzini l'idea di dedicarsi allo studio delle malattie professionali, osservando un operaio vuotatore del pozzo nero della sua abitazione, (in quel tempo i pozzi neri non si vuotavano che ogni tre anni), mentre attende in mezzo a grave disagio e con grande difficoltà di respiro alla sua umile funzione. Lo interroga ed apprende che più di quattro ore gli operai non possono resistere a quel mestiere, che bisogna poi far riparare la vista in una camera poco illuminata, e che oltre ad essere colti da altri disturbi, molti suoi compagni hanno perso la vista a causa del mestiere. Ampliate le indagini su altri vuota-pozzi neri, constata con dolore la realtà dei disturbi confessati dal primo, e la perdita della vista per parecchi di essi.

Di qui l'attività del Ramazzini non ha più posa. Per raccogliere materiale clinico per i suoi trattati non bada a stenti ed a fatiche, scrive da ogni parte, imprende lo studio delle officine, si introduce e soggiorna in ogni ambiente, penetra nelle miniere nelle cave nei pozzi, ovunque l'opera faticosa del lavorante presenta i segni delle sofferenze.

Bernardino Ramazzini per quanto ammirato dai più illustri scienziati del suo tempo, rimase un solitario, ed i risultati dei suoi studi, non ebbero, al suo tempo la traduzione nella pratica e per moltissimi anni fu un dimenticato. Solo lo sviluppo industriale, che ebbe per conseguenza l'intensificarsi delle malattie professionali, portò in onore l'opera del medico di Carpi, e lo studio della materia che fu scopo della sua vita. L'Inghilterra vanta l'onore della ripresa dello studio della medicina sociale. Nel 1802 il dottor Percival con un suo studio provoca la legge di difesa della salute dei ragazzi nelle industrie. L'Italia viene ultima — sebbene patria dell'antesignano, del creatore della medicina sulle malattie del lavoro — nello studio della medicina sociale. Lo studio di queste malattie ha attirato l'attenzione di clinici di valore ed una schiera di dotti ora vi dedicano tutta l'attività, la intelligenza loro. Ma un primato incontestabile compete all'Italia; la creazione della prima Clinica sulle Malattie del Lavoro, inaugurata nel 1910 in Milano.

Bernardino Ramazzini fu uomo di costumi semplici, di animo aperto, fu uno spirito superiore profondamente buono ed umano.

Lavoratori tutti alla ricordanza di Bernardino Ramazzini date il più puro dei vostri pensieri ed il più vermiglio, il fiore di vostra fede.

a. e.

COLLE FORBICI

La censura si diverte eccessivamente colle nostre povere idee sciabolandoci ferocemente; noi ci vendichiamo, ripertando idee altrui che passeranno sotto l'usbergo di tanto nome.

CENSURA

TORINO

Lutti nostri

I soci del Circolo «Carlo Marx», annunziano con dolore la tristissima perdita del compagno Ottavio Pasero, operaio ferroviere, morto in un ospedale di Novara per malattia contratta alla fronte.

Alla famiglia del compagno Pasero inviano le più sentite condoglianze i soci del Circolo «Carlo Marx»; la Sezione socialista torinese e il Sindacato ferrovieri

Circolo Campidoglio

I soci del Circolo «Campidoglio» e le compagne del Gruppo «Il Risveglio» sono convocati per giovedì 8 novembre, alle ore 21 per l'assemblea generale.

Pro "Grido,,

Somma precedente L. 821,45.

Torino, Mannelli L. 1; Fra compagni dell'Avanguardia L. 3; Artesani C. L. 0,50; Gallerato S. L. 1,20; Circolo Primo Magigo L. 13; Marsechi S. L. 1; Richar L. 0,90; Taccone Av. Fede L. 0,50; Juva F. L. 0,25; Griffa G. L. 0,50; Strampi L. 2,; Cafasse, Drovetto L. 0.50; Tormio Romano L. 1; F di G. Comoglio L. 0.50; Rivera Bugnone L. 1.10; Torino Sfondrini L. 0,25; Torino Bedrone L. 0,25; Carmino F. L. 0,50; Chiappa G. L. 0.50; Ceva Bellagarda L. 0.50; Condove Selva L. 2; Torino raccogliendo il «Grido» fate tutti il vostro dovere L. 1; Sempio G. L. 0,25; Sezione di Vestignè L. 0.50; Torino Oliva C. L. 2.55; Chivasso Trecate e Bussala, salutando partenza compagni per Pallanza L. 5.00. Totale L. 861.70.

PICCOLA POSTA

Comoglio L. 2.00; Tonengo Grua L. 1.50; Collegno Sezione L. 2.60; id 21.00; id Lega Infermieri L. 6.45; Porte Apolla L. 2.25; Borgane Re L. 0,75; Torino Cassa M. L. 50; Cuorgnè Fornengo L. 9.10; Chivasso Visconti L. 6.40; Agliè Recrosio 0.95; più 4.20; Ceva Bellagarda L. 3.50; Piossasco Buri L. 1.75; Condove Selva L. 5.00; Savigliano Minimi L. 5.00; Avigliana Favretto L. 1.25; Ivrea Canepare L. 2.60; Strambinello Circolo M. E. L. 3.00; Pinerolo Degregorio L. 2.55 più 2.70; Torre P Raviol L. 8.50; Vestignè Abbonati L. 5.00 Chivasso Visconti L. 5,00.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Se l'ex amministrazione Pesta non sentì mai il dovere di far rispettare i regolamenti di pulizia e di rendere più decoroso il nostro cimitero, la vigente Giunta non può certamente essere lodata, per aver rimediato alle trascuratezze passate. Chiunque visiti il cimitero, resta subito colpito dallo spettacolo miserando che offrono molte tombe perpetue, perchè mentre nel campo comune, le fosse sono tenute in modo lodevole, nella parte riservata alle sepolture particolari, queste sono lasciate in uno stato veramente indecoroso. In una visita sul luogo, abbiamo notato che 14 tombe da più anni, non hanno più visto l'opera del giardiniere, per cui il terreno resta coperto d'ogni sorta di gramigna e ricettacolo di tutti i rifiuti. Noi riteniamo che l'amministrazione comunale, abbia il diritto ed il sommo dovere d'imporre che tutte le tombe perpetue, occupate o vuote, siano mantenute decorosamente, tanto più che le famiglie proprietarie, a discolpa di una così deplorevole trascuratezza, non possono addurre la mancanza di mezzi per provvedere ad una decente manutenzione annuale. Una tassativa ordinanza del sindaco, dovrebbe fissare questo obbligo e nel caso che qualcuno si rifiutasse di adempierlo, il sindaco dovrebbe far eseguire la doveta pulizia a spese dei rispettivi contravventori.

Il fatto che alcuni consiglieri sono proprietari delle suddette indecorose tombe, non deve distogliere il sindaco dall'obbligo di far compiere a tutti il proprio dovere, poichè chi ha la pretesa di voler amministrare il comune, deve dare il buon esempio di saper custodire le rispettive proprietà. Si curamente non tutti approveranno queste nostre osservazioni e parecchi, invece di rendere più decoroso il cimitero, sarebbero meglio disposti a far riabbellire la catapecchia di S. Rocco.

E primo fra tutti a perorarne la causa, si farebbe avanti l'avvocato Pezza il quale, con cattolico ardore, ha di già incominciato a prepararsi il futuro terreno elettorale, assumendo la difesa del pellegrino taumaturgo.

Che l'abbandonata S. Anna lo prenda sin d'ora sotto il manto della sua protezione e lo difenda dai colpi degli elettori coscienti!

SAVIGLIANO

Come i lettori ricordano, A Savigliano è stato fondato un circolo educativo socialista. «Sempre Avanti!» aderente alla Federazione ed al Partito. E' quasi nella sua totalità composto di operai esonerati e militarizzati, e perciò la democrazia clericale del paese, in sordina, senza strepito, ha fatto traslocare i compagni più in vista, gl iorganizzatori che sono tutti alle dipendenze del Comitato Industriale.

Uno dei tanti episodi della concordia forzata che la democrazia imperante vuole

I compagni rimasti sono ben decisi a non curvare il capo sotto i colpi della reazione poliziesco-democratica.

SETTIMO TORINESE

Col giorno 1 novembre l'Amministrazione Chiarle compie i suoi tre anni di dirigenza della cosa comunale. Un'occhiata alla cronaca degli avvenimenti che si sono svolti nella vita comunale durante questo periodo è più che sufficiente per constatare il fallimento di tutto il programma costituzionale, strombazzato durante le elezioni e sul quale il generale Chiarle aveva giurato solennemente.

Se i progetti portanti oneri finanziari come l'edificio scolastico, le rotaie e la fognatura, ecc. vennero sepolti col pretesto della guerra, cento altre cose di pubblico interesse e tutto il programma vennero calpestati e trascurati.

Siamo rimasti si può dire senza medici e senza farmacie, senza il porto sul Po, senza scuole, senza protezione nella questione annonaria, senza un'amministrazione insomma che abbia curati con gelosia gli interessi singoli e collettivi dei cittadini.

Chiarle è stato uno jettatore pel nostro povero comune, sotto di lui ogni cosa è andata alla rovescia: le liti si sono compli-

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere revulsivo istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I. F.T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

DEPOSITO

Farmacia PICCO G. FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 0 - TORINO

Chiedere Istruzione - Spedizione con segretezza

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Bargo - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Cambiano - Carelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Ceres - Chatillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - [illegible] - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Novara - Orbassano - Oulx - Ovada - Parsana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santena - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano

Situazione al 30 Settembre 1917.

ATTIVO			PASSIVO			
Mutui ipotecari a privati	L.	30 200 029 42	Depos. a rispar. ord. loro avere	L.		145.081.089 66
Mutui a Corpi morali	,,	50.259.3.5 53	Deposit. a piccolo rispar., loro avere	,,		74.483.237 01
Titoli a debito dello Stato	,,	127 103 491 76	Dep. libretti al portatore	,,		44 093 535 41
Titoli garantiti dallo Stato	,,	22 331.158 35	Dep. lib. vinc. a termine	,,		49 39 0870 51
Obbligazioni di Corpi morali	,,	1.950.881 78	Depositanti conti correnti	,,		7 609 229 01
Partecipazioni a consorzi	,,	2.7-2 481 50	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	,,		2.4..450 —
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	,,	250 092 97	Debiti diversi	,,		11.068.162 17
Anticipazioni su titoli	,,	1 802 .70 25	Totale del Passivo	,,		334.013 573 77
Riporti	,,	6.26 144 -	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	,,		15 476.830 31
Titoli ceduti da intraprenditori	,,	39.809 613 81	Deposit. titoli in amministrazione	,,		24 447.677 62
Stabili e mobilio	,,	3.383.713 16	Rendite e Profitti	,,		10 301.475 35
Effetti cambiari	,,	64.804.762 84	**Fondi Patrimoniali.**			
Cassa e conti correnti	,,	7.128 124 32	Fondo di riserva	L.	23.508.211 20	
Crediti diversi	,,	4.928.292 10	Fondo per oscillazione valori e perdite event.	,,	1.000 000 —	
Totale dell'Attivo	L.	363.003.884 59	Fondo pensione agli impiegati	,,	1.105 608 02	
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	,,	15.476.830 31	Fondo ammortamento nuove Sede		2.300 000	
Depositi in amministrazione	,,	24 447.677 62	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	,,	21.993 04	
Spese e Perdite	,,	9.246.976 79		L.	27 935.812 26	27 935 812 26
	L.	412.173.369 31				L. 412 173 369 31

	Risparmio ordinario		Piccolo risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti Correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1917	100 477	121 046 412 0[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	267 078	261 057 981 79
Depositi al 30 sett.	40 295	64 981 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24 [illegible] 75	20 454	[illegible]
Interessi		3 211 [illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		7 277 [illegible]
	148 702	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi al 30 sett.	8 349	44 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 30 settem. 1917	140 413	145 081 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.
Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo
Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100
Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con *rappresentante dichiarato* sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'interesse del 3% con un disponibile giornaliero di L. 2500.
Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelevi si fanno mediante assegni (chèque) girabili.
Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito e garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede mutui di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino
Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione e acquisto di case popolari
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi
La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE
Franco Francili

IL PRESIDENTE
C. FERRERO DI CAMBIANO

p. Il Ragioniere Capo
A. Bardone

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20 — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

poveri, sono maledettamente serviti e se c'è da ottenere qualche agevolazione pei cittadini sottoposti al servizio militare si è sicuri del risultato opposto.

Abbiamo poi avuta una rifioritura di scandali vergognosi nei quali è stata impegnata moralmente tutta l'amministrazione Chiarle. Il deputato Casalegno, una specie di padre eterno per la nostra amministrazione comunale cui a lui deve in buona parte la sua salita al potere, è caduto nell'abbiezione presso gli onesti per l'immoralità dei suoi costumi, e l'assessore comunale Ciappo Giovanni ha consacrato il suo patriottismo costituzionale e quello dei colleghi che non lo hanno ancora sconfessato, in una condanna a tre anni di reclusione per frode in forniture militari!!

Il comune di Settimo non ha un sindaco a capo, ha un tiranno prepotente che si compiace nel fare il questurino, nel compiere basse vendette ed odiose rappresaglie contro tutti coloro che osano giudicarlo per quello che è. Il Consiglio comunale poi quando siede non fa che recitare la commedia già combinata al circolo settimese dove ai vari consiglieri viene data l'imbeccata. Non abbiamo mai assistito durante queste sedute ad una discussione elevata ed interessante. Se togli qualche critica della minoranza, i consiglieri non hanno mai... consigliato nulla pel bene del Comune. I soliti pistolotti, altisonanti quanto sgrammaticati, di Chiarle, poche e guardinghe parole di Lanza e basta. C'era il Ciappo che la sapeva lunga, ma ora è passato al reclusorio.

Il Consiglio comunale fu per Settimo dunque una istituzione inutile ed è per questo appunto che Chiarle avocò a sè in effetto tutti i poteri, amministrando malamente il Comune come in un regime di governo assoluto.

Pur troppo i cittadini sentono il gusto di una simile amministrazione, pagandone il fio e scontandone gli errori. E non mancano neppure di far sentire al generale Chiarle tutta la loro... gratitudine. Egli se ne adonta allora e per colmo di ironia giudica i settimesi indegni del suo prezioso sindacato. Anche i consiglieri della maggioranza ne hanno le... scatole piene e manderebbero al diavolo il sindaco ed il palazzo comunale; ma c'è l'assessore dottor Lanza che, preoccupato delle conseguenze di una disgregazione totale nella Amministrazione da lui capeggiata, fa da cemento fra i vari elementi che vorrebbero staccarsi e far ruinare l'edificio.

Abbiamo sentiti molti dei nostri compagni a rallegrarsi per non essere più all'amministrazione del Comune nelle presenti critiche contingenze di guerra. Noi disapproviamo il loro ragionamento egoistico. I tempi sono indubbiamente difficili specialmente per noi ma una saggia amministrazione socialista al Comune, appunto perchè i tempi sono eccezionalmente gravi, quanto bene avrebbe potuto fare ai cittadini!

Avremmo avute le due farmacie ed i due medici, una Commissione pei sussidi più generosa e giusta verso le famiglie dei richiamati, un sindaco più paterno per le licenze ai soldati, più vigile per l'applicazione dei calmieri sui generi di prima necessità, più sollecito per i rifornimenti delle derrate alimentari: che non lascierebbe il paese senza riso, senza pasta, senza pane o con un pane immangiabile e sabbioso come quello di questi giorni. Avremmo ancora l'edificio scolastico, il porto con Castiglione, una difesa contro il Po che minaccia di straripare e cento altre cose necessarie pel bene della comunità.

Per cui questo terzo anniversario della mefitica Amministrazione Chiarle confermerà vieppiù i cittadini nella persuasione che di ben altri uomini e di ben altri principi ha bisogno, per essere utile e benefica, la amministrazione di un Comune.

Sotto questo aspetto anche il disgraziato esperimento dell'amministrazione militare-costituzionale a Settimo non sarà stato del tutto privo di ammaestramento.

Crisantemi

Lunedì scorso decedeva nella sua abitazione a Settimo, assistito amorosamente dalla moglie, il nostro povero compagno Cucco Domenico.

Una grave ferita al cervello per una pallottola di fucile che lo colpì fin dall'agosto 1915 in guerra, lo aveva reso completamente incosciente. Non vedeva, non sentiva, non parlava, non comprendeva più nulla. Da due anni il povero Cucco era spiritualmente morto.

Ormai giudicata impossibile la guarigione e qualsiasi miglioramento sensibile, fu per l'infelice una liberazione il morire.

Ma per noi che lo conobbimo buono ed operoso, che gli fummo compagni di fede e di lotta, è pur sempre doloroso il distacco eterno.

Noi non vogliamo circondare la sua immagine della facile aureola degli eroi di cui, senza compianto sentito, fa larga distribuzione il mondo ufficiale, noi scolpiamo nel nostro cuore doloroso il suo ricordo e l'avremo in ispirito a noi dappresso nelle lotte del lavoro e della redenzione proletaria.

Alla vedova che gli fu compagna affettuosa e premurosa durante la lunga infermità, le nostre vive condoglianze.

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI (CENSURA)

Somma precedente L. 8860,90

Scheda	N. 3	Coll.	Galetto O. M.	» 42,15
»	» 5	»	Sestero F.	» 35,60
»	» 28	»	tra op. Rapid	» 64,20
»	» 28	»	» » »	» 94,00
»	» 30	»	» » »	» 122,20
»	» 31	»	» » »	» 85,95
»	» 32	»	» » »	» 14,60
»	» 33	»	» » »	» 42,85
»	» 41	»	Gatti Mario	» 18,70
»	» 44	»	Perdoncini Ar.	» 44,50
»	» 47	»	Sola Stenisio (officine Della Beffa)	» 18,25
»	» 52	»	Marzocchi St.	» 28,65
»	» 53	»	Sobrito Cesare	» 19,10
»	» 55	»	Mariotti Giov.	» 10,95
»	» 56	»	» » (Fiat-Lingotto sez. Stampi)	» 21,30
»	» 58	»	Franco Edoardo	» 12,55
»	» 59	»	» »	» 31,—
»	» 60	»	» »	» 20,30
»	» 61	»	Baffert Gius.	» 24,20
»	» 62	»	» »	» 5,15
»	» 63	»	Vesco Adolfo	» 25,30
»	» 67	»	Beffi Menotti	» 56,60
»	» 68	»	Bonfiglioli G	» 10,80
»	» 75	»	Agnello G.	» 22,80
»	» 76	»	» »	» 29,25
»	» 77	»	Baffert Gius.	» 17,75
»	» 78	»	» »	» 18,—
»	» 79	»	Teppati Andrea	» 8,10
»	» 80	»	» »	» 18,30
»	» 81	»	Bosso Giovanni	» 15,[illegible]
»	» 82	»	» »	» 14,3[illegible]
»	» 83	»	» »	» 7,[illegible]
»	» 84	»	» »	» 11,[illegible]
»	» 85	»	Berola Mario	» 21,[illegible]
»	» 86	»	» »	» 18,[illegible]
»	» 2 M	»	Pugnante G.	» 14,[illegible]
»	» 7 M	»	Guanti Giac.	» 53,[illegible]
»	» 8 M	»	» »	» 53,[illegible]
»	» 13 M	»	Marocco Ern	» 12,[illegible]
»	» 19 M	»	Anfossi Giov.	» 100,[illegible]
»	» 20 M	»	Tagliano Giov	» 21,[illegible]
»	» 22 M	»	Deva Pasquale	» 17,[illegible]
»	» 28 M	»	Scarroni Luc.	» 9,[illegible]
»	» 30 M	»	Gobetto Gaetano	» 51,—
»	» 31 M	»	Falconieri G.	» 58,[illegible]
»	» 32 M	»	Caffaro	» 29,[illegible]
»	» 33 M	»	Ceresa Gastaldo	» 21,[illegible]
»	» 34 M	»	Savarino	» 58
»	» 35 M	»	Giordanino	» 62,[illegible]
»	» 36 M	»	Caderni Simone	» 27,[illegible]
»	» 38 M	»	Deperesgnati	» 5,[illegible]
»	» 39 M	»	Sola Vincenzo	» 19,[illegible]
»	» 44 M	»	Marutto Em.	» 52,[illegible]
»	» 56 M	»	Griffa Giovanni	» 32,[illegible]
»	» 60 M	»	Agnello Gen.	» 19,[illegible]
»	» 69 M	»	Bencitone Ant.	» 20,[illegible]
»	» 70 M	»	Simoni Eugenio	» 9,[illegible]
»	» 123 M	»	Valle Domenico	» 19,[illegible]
»	» 131 M	»	Guanti Giacomo	» 13
»	» 156	»	Circ. I Maggio	» 11,[illegible]
»	» 157	»	» »	» 9,[illegible]
»	» 158	»	Circ. Campid.	» 10,[illegible]
»	» 159	»	» »	» 9,[illegible]
»	» 509	»	Fed. Legatori	» 33
»	» 508	»	Circ. Campid.	» 91
»	» 506	»	Soc. Lucento	» 50
»	» 504	»	Villa Aless.	» 33,[illegible]
»	» 514	»	Cattaneo G	» 27,[illegible]
»	» 515	»	Natale Candera	» 10,[illegible]
»	» 516	»	Sez. Carr. Fatt.	» [illegible]

Totale L. 11 227,[illegible]

N. B. — *Le schede comprese nella pr... ma centuria e quelle segnate con una M sono della Federazione metallurgica.*

LEO GALETTO - Redattore responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - **Paia 800** L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- **Paia 1600** - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

Pizzi - Mercerie

APERTO ALLA DOMENICA

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 20

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visite semigratuite per operai)

UN RITRATTO 50 CENTESIMI — CONSEGNATO SUBITO

Formato 6 per 9

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 694 | **Sabato, 10 Novembre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

Il ciclo d'una frazione

Nel 1910, dopo il congresso di Milano, nel [illegible] i suoi futuri aderenti si erano affermati per la prima volta in modo organico [illegible], si costituì in seno al nostro partito la frazione *intransigente-rivoluzionaria*. Gli elementi di questa frazione si erano [illegible] per la prima volta, in guisa distinta dagli altri compagni, nel congresso di Roma (1906), raccogliendo 1101 voti, che diventarono successivamente: 5384 nel congresso di Firenze (1908) e 5928 nel cennato congresso di Milano.

Non è detto che prima non esistessero [illegible] rivoluzionari, perocchè è noto a tutti i compagni che rimonta ai primi tempi del nostro partito l'antagonismo tra le due classiche frazioni di riformisti e rivoluzionari, ma fu propriamente in tale epoca che la frazione intransigente-rivoluzionaria si costituì come unità organica. La nuova frazione ebbe un Comitato Centrale fiduciari [illegible] e provinciali, e nell'agosto 1911 iniziò anche a Roma la pubblicazione di un ebdomadario: *La Soffitta*, così denominata da una stolta frase di Giolitti, il quale ebbe il tacito assenso degli allora compagni Bissolati e C. e suscitò adesso — con i recenti [illegible] demagogici, frutti di rimpianto amaro per non essere pervenuto «buon primo» al traguardo dell'intervento italico — le celate simpatie di non pochi «onorevoli» compagni.

Il programma della frazione era insito nella sua stessa denominazione: intransigenza e rivoluzione. Con tale programma [illegible] chiaro e in tal modo organizzata, la frazione — dopo la grossa battaglia del Congresso di Modena (1911), ove raccolse, nella memorabile seduta notturna, 8594 voti [illegible] restò padrona del campo... per *l'espace d'un soir* — conseguì clamorosa vittoria al Congresso di Reggio (1912) e assunse i poteri del partito.

L'*intransigenza* rigida ed assoluta, dapprima nelle elezioni e nelle funzioni «politiche», statuita dal Congresso di Reggio — [illegible] fu sancito testualmente «incompatibile [illegible] principi i metodi e le finalità del socialismo la permanenza di coloro che accettano la partecipazione dei socialisti al potere e mirano alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico» nonchè di coloro che propugnano «ogni appoggio ad [illegible] di Governo» — e poscia nelle elezioni e nelle funzioni «amministrative», statuita dal Congresso di Ancona (1914) — [illegible] furono altresì recisi gli ultimi lacci, spirituali e materiali che legavano il nostro [illegible] o con le frazioni massoniche e pseudo-democratiche della borghesia — l'*intransigenza*, questa prima parte del suo programma, fu perfettamente attuata, nella campagna politica dell'ottobre 1913 e nella lotta amministrativa del giugno 1914, dalla frazione, divenuta detentrice degli organi direttivi del Partito.

Restava da assolvere la *seconda parte* del programma alla frazione intransigente-*rivoluzionaria*, anzi alla Direzione del Partito, che era l'esponente della frazione stessa, quando scoppiò la guerra. Al cospetto della vicenda bellica, che turbava uomini e popoli e travolgeva masse ed eventi, la quale, a parere di alcuni, costituiva l'occasione più propizia per completare l'iniziato [illegible] della frazione vittrice, che cosa fece la Direzione del Partito ed in qual guisa tradusse in concreta realtà il programma teorico della frazione che rappresentava? Essa, indubbiamente pervasa dalle gravi preoccupazioni dell'ora davvero tragica, e forse sconfortata dalle defezioni di coloro che erano stimati migliori e non fiduciosa — per eccesso di pessimismo — nella pugnace solidarietà del proletariato, sferzato dalla tormenta guerresca, e sopratutto repugnando rinvenire nel gruppo parlamentare — composto in gran parte se non nella quasi totalità di elementi riformisti — il maggiore presidio nell'opposizione antibellica, pose da banda i conflitti di frazione e sacrificò le origini sue all'ara sacra di quello, che il compagno Bordiga appella: il *feticcio* dell'unità di Partito.

Ciò che la Direzione del Partito, da quell'epoca travagliosa non più esponente rigida e perfetta della frazione onde sorse, ha fatto o non ha fatto o forse *ha potuto fare* — ed auguro che essa, nelle franche dichiarazioni che sarà per fare al prossimo Congresso, riesca a dimostrare che spesso per ineluttabili circostanze di fatto la *realtà* degli eventi fu inferiore alla sua *volontà* — si può desumere da una rapida e sintetica rimembranza cronologica: Convegno di Bologna (maggio 1915) «nè adesione nè sabotaggio alla guerra», Convegno di Roma (febbraio 1917) «maggior calore nella condotta politica in genere e nell'azione parlamentare in ispecie»; Convegno di Milano (maggio 1917) «sconfessione dei moti isolati e frammentari»; Convegno di Roma (luglio 1917) «nè offendere, nè difendere la patria» *et cetera*.

Tutto ciò può sembrare forse poco per l'operato di una frazione riformista, apparisce per certo pochissimo per l'attività di una frazione rivoluzionaria; ma è anche pochino per la condotta di una Direzione, che intende conformare i propri atti nell'equilibrio instabile, determinato da essere amare per l'unità di partito, tra le «generose impazienze» dei rivoluzionari e le bramosie collaborazioniste dei riformisti, saggi dispregiatori di nefande idiozie...

Giova rilevare, per la verità della cronaca e l'obbiettività della critica, che dal decorso mese di agosto l'attività della Direzione, presidiata e rinsanguata da nuovi elementi eletti per referendum, si è profondamente modificata e pugnacemente ravvivata: il che fa pensare che la lamentata inazione, che da alcuni è giudicata addirittura come perniciosa accidia, dei nostri direttori nel passato sia precipuamente dovuta alla coatta assenza di elementi oltremodo attivi e fattivi. Della novella ringagliardita attività della Direzione, durante la trimestrale precedenza del Congresso, sono chiari sintomi sopratutto: la duplice circolare Lazzari ai compagni sindaci, tanto malfamata dagli avversari e perciò tanto più gradita a noi, e il recente ordine del giorno, votato per la presentazione al Congresso, in cui, tranne una tenue reticenza (meditata?) sulla *vexata quaestio* della «patria», sono accolti ed espressi i concetti principali, esposti nella famosa — o famigerata per le gazzette patriaiole e anche purtroppo per qualche brontolone compagno della... ripa destra — circolare della frazione cosidetta massimalista. E' un *revirement*? No: è un ritorno alle «origini», obliate nella gravità delle occupazioni e preoccupazioni del potere...

Un illustre personaggio, del quale mi rincresce non rammentare il nome che pur dev'essere celebre, lasciò scritto nelle sue memorie il seguente brano, indubbiamente frutto di esperienza e perciò segno di monito: «L'avvento al potere cagiona il dissolvimento del partito che vi perviene». Questo motto, affilato dalla sapienza politica del non rimembrato personaggio, che può sembrare un paradosso in teoria, ma non lo è spesso in pratica, vale a spiegare parzialmente quanto è occorso nell'ultimo triennio alla frazione intransigente-rivoluzionaria. Il possesso delle cariche supreme del Partito ha determinato pur troppo se non il dissolvimento per certo lo sbandamento della mentovata frazione. Ma vi è un dio anche per i partiti!... E la salvatrice divinità dei partiti è rappresentata dall'*avanguardia*. Come gli eserciti hanno le pattuglie avanzate, così i partiti, ed anche le frazioni dei partiti che sono in definitiva partiti entro i partiti, hanno le loro avanguardie, che sempre o almeno sovente riescono a salvare il grosso della frazione e con questa il partito stesso, se del partito la frazione costituisce la maggioranza.

Tanto è accaduto nei riguardi della frazione intransigente-rivoluzionaria. Sulla fine del decorso mese di luglio convennero a Firenze gli elementi estremi — le pattuglie di avanguardia — della frazione, che peraltro avevan già dato sentore di vita e di pugnacità nelle ragunate di sezioni ed anche nei due sopra riferiti convegni di Roma, e deliberarono di *ricostituire* la vecchia frazione, fondata nel 1910, ridonando a questa l'unità organica come nel passato, mediante la nomina di un Comitato centrale e di fiduciari locali (l'ebdomadario non si è pubblicato per ragioni facilmente comprensibili). E la ricostituita frazione, riprendendo la vecchia — e purtroppo obliata — denominazione, lanciò ai compagni la nota circolare, la quale suscitò clamore vivissimo da parte di quei giornali, che Brizon giustamente appella: *fogli del male*, ai quali peraltro si devono rendere grazie infinite per l'inattesa e gratuita pubblicità. Chiese ed ottenne la convocazione del Congresso Nazionale del Partito, che le battaglie di Montecitorio hanno rimandata alle calende...

Per modo che i cosidetti *massimalisti*, che si è voluto denominare in siffatta guisa per una non troppo opportuna analogia alle lotte fazionali della Rivoluzione Russa, in contrapposto agli altri appellati *collaborazionisti*, non sono che i *rivoluzionari* di ieri, rimasti fedeli al programma della vecchia intransigenza-rivoluzionaria. Quella frazione, dalla quale — non è vano ripeterlo — sorse l'attuale direzione del Partito, cui le cennate vicende del passato fecero obliare le origini e che la rinnovata gagliardia del presente fa riedere qual figlia prodiga — *absit iniuria verbis* — alla madre corrucciata ma forse.... non implacabile.

Intorno alla soluzione del quesito principale del prossimo Congresso segnato al quarto capoverso dell'ordine del giorno, che giustamente l'on. Turati reputa *il tema* per eccellenza del dibattito congressuale si delineerà di nuovo l'annoso conflitto, non soltanto teorico, ma anche eminentemente pratico, tra le due classiche frazioni del Partito socialista, e non solo di quello Italiano: riformisti e rivoluzionari. L'antagonismo, in *principio* e per conseguenza pure in *fatto* perchè l'azione è lo svolgimento del pensiero, è sempre quello, magistralmente chiarito da K. Kautsky, il quale scriveva appunto: «Ogni socialista lavora per la rivoluzione sociale nel senso largo ma vi sono dei socialisti che escludono la *rivoluzione* e vogliono raggiungere la trasformazione sociale con la *riforma*... La conquista delle forze dello Stato per opera di una classe fino allora soggetta, cioè la *rivoluzione politica*, è un fenomeno essenziale della rivoluzione sociale in senso ristretto in contrapposto alla riforma sociale. Chi rifiuta per principio la rivoluzione politica come mezzo della trasformazione sociale o vuol limitare questa a quei provvedimenti che si possono ottenere dalle classi dominanti, quegli è un *riformista*. All'incontro è *rivoluzionario* chiunque tende a far conquistare il potere politico ad una classe finora oppressa».

Su tale piattaforma di *principii*, e sulla conseguenziale applicazione dei *fatti* corrispondenti all'enunciazione dottrinale, si svolgerà — in riferimento all'attuale momento politico ed in svolgimento del quarto capo dell'ordine del giorno — amplissimo il dibattito tra gli oratori delle due frazioni nelle rosse assisi di Roma, ed è a sperare che la disputa sia pure vivace ma si volga esclusivamente *ad rem* non già — come purtroppo accade e sovente si è lamentato — *ad personae*.

E, poichè più che gli errori delle persone noi che non possiamo dimenticare di essere dei materialisti, dobbiamo giudicare gli errori degli indirizzi, sarebbe conveniente invertire l'ordine del giorno del Congresso, dando priorità di discussione a quella che costituisce il tema principalissimo della ragunata.

Le opinioni sono chiare, i proclami sono noti, le tendenze sono nettamente delineate. E' da sperare che non sorgano aggruppamenti neo integralisti, che, mediante la formula vieta del «caso per caso» o il brindisi sciocco dell'«embrassons-nous», spengano in confusionismo deplorevole, gravido di equivoci più perniciosi delle soluzioni radicali anche meno accette, il trionfo di un preciso indirizzo di norma dottrinale e di condotta politica quale la serietà del Partito e la gravità del momento richiedono espressamente.

Non so, nè intendo fare della politica di corridoio, la quale purtroppo non è del tutto estranea alle preparazioni dei nostri congressi, non so se le due classiche frazioni del nostro Partito scenderanno in lizza nel prossimo Congresso su chiare posizioni e con nette distinzioni; ma stimo opportuno non accada la molteplice formazione di diversi ed avversi gruppi e gruppetti, perocchè ciò determinerebbe equivoche confusioni e cagionerebbe caotiche soluzioni. Si sa ormai che occorre decidere se il timone del nostro Partito debba esser volto a destra o a sinistra; non posson esservi decisioni mediane, che, se vi fossero, darebbero luogo alle lamentate accidie o a più gravi negligenze.

I compagni riformisti hanno compreso la necessità di unirsi e di precisare in unico indirizzo le loro idee, e vanno attuando tali propositi. I compagni rivoluzionari hanno ricostituito in unità organica la loro frazione e debbono anche loro unirsi in schiere compatte. A tal proposito ho ancora la grande affinità, se non la quasi totale identità, fra i principii, dichiarati nella circolare massimalista, e i concetti, esposti dal recente ordine del giorno, della Direzione del Partito. E' da augurare che si sacrifichino alla salda unità del pensiero e della forza della frazione rivoluzionaria certe sentimentalità o certe incompatibilità quando sul *quid agendum* immediato si è perfettamente concordi?

Concludo. Ciò che mi ero proposto di esclarare in questo articolo, prolungato da necessarie divagazioni, si era: 1. che la cosidetta frazione massimalista è la continuazione organica della frazione rivoluzionaria-intransigente; 2. che la frazione rivoluzionaria-intransigente, sorta con duplice programma precisato dalla sua stessa denominazione, ha assolto soltanto una parte, e cioè la intransigenza del suo programma; 3. che detta frazione deve nel prossimo Congresso propugnare e se vittoriosa in questo attuale dopo la seconda parte del suo programma, completando così il suo ciclo storico.

Il compimento del ciclo della frazione intransigente-rivoluzionaria segnerà anche il compimento del grandioso ciclo storico del Partito Socialista in Italia dopo cinque lustri di vita intensamente combattiva. Il programma fondamentale del nostro Partito, che fu votato nel Congresso di Genova (1892) ed è riprodotto nelle tessere affinchè sia sempre tenuto presente ai nostri spiriti, deve diventare un fatto compiuto. Ciò è nei fervidi voti del proletariato, che attende!

MARIO TROZZI

IDEE E FATTI

Censura

Censura

[illegible]

Vedi là un accorrer di popolo, un interrogarsi ansioso, e gruppi e capannelli per le vie, e voci concitate, minacce, bestemmie, invettive, applausi, un finimondo, «un inferno», come direbbe il padre Bresciani. Che è questo? E' la rivoluzione, ti dice l'uomo della plebe. In uno di quei giorni tumultuosi, che non si possono dimenticare, io mi avvenni in un popolano che gridava a piena gola: — Viva Gioberti! — E chi è questo Gioberti? — dimandai io, soffermandomi d'improvviso. — Gioberti? — ripetè il buon uomo, spalancando tanto d'occhio e fermandosi a sua volta. — Eh! è colui che ha fatto tutto questo, — soggiunse ammiccando e chinandomisi all'orecchio, con quel timido atto di servilità non ancora potuto smettere. E così è. L'uomo della plebe non va di là dai suoi occhi e dai suoi orecchi; e quando chiedi una spiegazione di quello che pare di fuori, ignaro com'è delle forze naturali e spirituali che muovono il mondo, e vedendo sotto di ogni cosa una mano d'uomo, di cui si fa un Iddio, il popolano ti dirà: — tutto questo lo ha fatto Gioberti. — Chi è che tuona? — E' Giove, — rispondevano gli antichi, che avevano provveduto il loro Dio di una fucina e di un armaiolo. Concetto pagano, che la plebe cattolica ha ancora del nostro dio spirituale, il quale, a sentirlo, s'intromette curiosamente nelle nostre minime faccende, spesso per aiutarle e mandarle a male.

Quell'uomo della plebe è il padre Bresciani, quel popolano di Napoli è il padre Bresciani. La rivoluzione egli l'ha studiata per le piazze, nei trivi, nei caffè, nelle gazzette, nelle sale degli salotti. E chi fa la rivoluzione? — E' Mazzini, sono le società segrete che hanno fatto tutto questo, — ti risponde il padre Bresciani con la stessa sapienza di quel tale, salvo che egli denunzia a suon di tromba pei quattro canti d'Europa quello che l'onesto popolano mi dicea a voce bassa e guardandosi d'attorno inquieto.

Poco dopo la reazione si vestiva dei panni della rivoluzione e la scimmieggiava. Simulò quegli assembramenti, quelle grida, quell'entusiasmo: noi avemmo le dimostrazioni, le petizioni ed i battimani, e l'avresti detta proprio dessa, se, cessata la paura, non vi avesse coraggiosamente aggiunto di sui i patiboli, gli ergastoli e l'*Ebreo di Verona*. Così un pazzo d'imperatore si tenne un bel dì Alessandro il Grande bello e redivivo, perchè vestiva alla sua foggia; ma sotto il mutato pelo il lupo mostrava la sua natura addentando ed inferocendo. — Che cosa è la reazione? — Grida, crocchi, tumulti, un misto di — Viva! — e — Muoia! — con un coro incitatore di gesuiti, di sgherri e di soldati che battono le mani, — risponde l'uom della plebe. — E chi ha fatto la reazione? — La camarilla, — risponde sentenziosamente qualche dabben popolano. Ma — alto là! — interrompe il padre Bresciani. — Come può egli essere che tutte le camarille del mondo generino una resistenza sì generale, una resistenza europea? La reazione l'ha fatta la religione, che vive ancora nel cuore de' molti e che voi volerate schiantare. L'ha fatta la fede ai principi e la reverenza ai trattati, che voi non siete riusciti a sbarbicare dall'animo delle moltitudini. L'ha fatta la *vera* libertà, che, a marcio dispetto di voi, libertini o fautori di falsa libertà, ora regna e governa, con quella soddisfazione e felicità dei popoli che tutti sanno. — Sta bene. E noi rispondiamo a nostra volta: — Una rivoluzione sì grande, una rivoluzione europea non l'hanno fatta le società segrete, le quali sarebbero spente da un pezzo, dopo tanta rabbia di persecuzione, se non avessero la loro ragione d'essere nella natura delle cose. La rivoluzione l'ha fatta la decrepitezza delle vostre istituzioni rimase pura forma, da cui è partito lo spirito. L'ha fatta la libertà, tanto possente sugli animi, che voi, maledicendo alla cosa, vi appropriate la parola e chiamate voi liberali gratificando noi del titolo di libertini. Ma non è questa la vostra opinione. La rivoluzione l'ha fatta, secondo che pare a voi, l'irreligione, il dispregio dei principi e dei trattati, la falsa libertà; ella non ha in sè niente di positivo; è una negazione come scienza, un'anarchia come fatto.

FRANCESCO DE SANCTIS.

[illegible]

un governo italiano, il quale si era proposto di essere in tutto e per tutto, verso il popolo italiano, come è un padre verso i suoi figliuoli. Faceva pagare le derrate secondo che riteneva più conveniente ai compratori, sebbene gli succedesse invece di farle pagare secondo che risultava essere più conveniente a certe categorie di compratori e specialmente a certe categorie di venditori.

Obbligava a mangiare certe determinate cose, e in certe determinate quantità, e avveniva nuovamente che alcuni potessero avere quella certa quantità di cibo, mentre altri, i quali per avventura non avevano potuto seguire gli insegnamenti scolastici della provvida formica e per necessità erano stati discepoli del poverello d'Assisi, mancavano anche di quelle certe quantità di quei certi cibi.

E molte altre provvidenze del genere istituì quel governo paterno, che cercava di immortalarsi per le sue benemerenze. Tra l'altro, egli si ricordò che in Italia era molto popolare un proverbio che dice: L'uomo non vive di solo pane. Molto si ricercò quale derrata fosse quella che serve di companatico all'uomo. Si scoprì finalmente che essa era il giornale. Il giornale era veramente diventato un consumo di prima necessità. Lo si mangiava, lo si digeriva, e si aveva come prodotto della digestione quella quintessenza metafisica che si suole chiamare *l'opinione pubblica*.

Molto lavoravano i giornali perchè questa opinione pubblica si plasmasse a modino, beneducata, bene ammaestrata. C'erano alcuni i quali sostenevano che essa, prodotta dalla carta, non aveva altro valore che di carta stessa, che era diventata una arma pericolosa, che non rappresentava nulla di effettivo, e altre simili malignità. Ma costoro non erano presi sul serio, anzi fieramente venivano perseguitate. I giornali erano aiutati dal governo: come il cibo corporale, così anche il cibo spirituale diventò pupillo del buon governo, il quale lo dosò appuntino, lo sceverò secondo certe norme igieniche e provvide affinchè tutti ne potessero assimilare una certa quantità. Date le difficoltà di importazione, i prezzi del combustibile, e il legittimo desiderio dei padroni di cartiere di mettersi alla pari, nella fiorita strada dei guadagni, cogli altri produttori, il prezzo della carta era aumentato, e naturalmente avrebbe dovuto aumentare il prezzo dei giornali. Il governo si trovò preso in un dilemma: o imporre ai padroni di cartiere un prezzo che permettesse ai giornali di continuare a uscire al prezzo solito, o essere privati del piacere di vedere nella grande diffusione dei giornali la grande diffusione di quella opinione pubblica che a lui faceva comodo avere una tale documentazione. Se la cbrigò molto semplicemente: la carta fu venduta ai giornali a un prezzo equo, e la differenza tra l'equità e l'ingordigia dei padroni di cartiere fu pagata dal governo stesso, e ciò da tutti i contribuenti italiani compresi quelli che giornali non leggono.

Era un grande sacrificio, ma chi non lo avrebbe fatto volentieri per dare cibo spirituale a quegli uomini che non vivono di solo pane? Eppoi, i giornalisti italiani parlavano tanto di sacrifici da compiere, di doveri necessari, d'Italia sopratutto, che sarebbe stato veramente anticivico non dare loro una prova di solidarietà.

In una città un giornale specialmente si era distinto per le sue iniezioni di dovere necessario, di sacrifici da compiere, di Italia sopra tutto. Se le iniezioni non avevano dato i risultati energetici che se ne potevano aspettare, sembrava proprio che non ne potesse perciò venire menomata la buona volontà dell'organo benemerito.

Si ricercò. Si trovò che spesso in quegli uomini le parole non erano adeguate ai fatti,, l'apparenza all'essere... Ma l'opinione pubblica, quella che poi non era nella fattispecie, che il giornale stesso, non volle dare ascolto. E l'organo benemerito continuò a predicare di sacrifici necessari, di doveri da compiere, di Italia sopra tutto. E per lui i doveri da compiere, i sacrifici necessari, d'Italia sopra tutto consistevano in questo: comprare dalle cartiere i rotoli di carta pagandoli a 75 lire al quintale, consumare solo i rotoli a metà, e rivendere il resto a 175-200 lire al quintale. Il bel giuoco continuò per un bel pezzo, finchè il governo, impressionato dall'enorme tiratura di alcuni organi benemeriti avrebbero dovuto avere, non prese una eroica decisione: obbligò i giornali a restituire alle cartiere quei rotoli di carta che potevano presumersi avariati, dato che i giornali trovavano appunto nelle avarie la scusa legittima per rivendere a 175-200 lire ciò che in ottimo stato era costato loro 75 lire.

Censura

La censura partecipa di tutti i difetti di mentalità della classe dirigente. Non vogliamo dire che essa sia reazionaria. Nei reazionari c'è un programma netto di azione, che si chiama reazione perchè tenta opporsi con la violenza all'affermarsi e al dilagare di un programma antagonistico. Nei reazionari c'è una norma, una legge, è possibile tracciare una linea tendenziale alla loro attività.

Nella classe dirigente italiana, e pertanto nella censura nessuna legge, nessuna norma. L'oggi non è l'ieri, il domani non sarà l'oggi. Nessun ordine è possibile fissare: è la trappola sempre spalancata sotto i piedi, è come un giocare al lotto. E tuttavia la censura dovrebbe servire a tutelare l'ordine pubblico. Come dal disordine possa nascere l'ordine, dalla confusione la chiarezza, è un problema che i dirigenti italiani, disabituati a pensare concretamente, non si pongono neppure.

La vita procede avanti lo stesso. Nella apparenza almeno. Ma l'apparenza basta. La censura non fa che irritare inutilmente, non fa che essere una prova del come poco si rispettino il cittadino, le elementari libertà. Poco importa. Chi censura i censori? Chi si preoccupa di ammonirli che il loro compito dovrebbe essere un fine fondamentalmente educativo (dal punto di vista borghese, bene inteso) e perciò dovrebbe essere disimpegnato in modo logico, con dirittura, con calma? Il censore italiano è l'immagine vivente dell'arbitrio melenso. Non siamo sicuri che oggi non cancelli il titolo del giornale, o che ci proibisca di fare della pub-[illegible]

Censura

Sarà sempre così?

PIETROGRADO, 27. — I giornali dicono che gli operai delle officine Kibbel, dopo avere dichiarato lo sciopero, invasero le officine, cacciarono l'amministrazione e si dichiararono padroni della fabbrica ». (Stefani).

In mezzo ai campi, circondata da un alto muro, si eleva una fonderia con i suoi immensi comignoli vomitanti un denso fumo, con suoi alti forni, con la sua ferrovia, con il gruppo di casipole, destinate agli operai ed agli impiegati.

In quella officina degli uomini laboriosi brulicano come formiche. A cento metri sotto terra, nelle gallerie oscure e strette ove si soffoca nell'atmosfera umida e calda, sotto la continua minaccia di un accidente mortale, gli uni lavorano da mattina a sera e da sera a mattina, ad estrarre il minerale, che altri penosamente trascinano nei vagoncini sino allo sbocco dei pozzi. E così tutta la settimana, per dodici ore al giorno.

Alla superficie, attorno agli alti forni, altri operai lavorano davanti alle bocche di di fuoco. Macchinisti, fuochisti, mattonai, carpentieri, faticano anch'essi per dodici e tredici ore al giorno.

La domenica, tutta questa gente riceve la sua paga, qualche volta si lava, poi va ad ubbriacarsi nelle bettole, che in grande numero circondano la fonderia.

Il lunedì all'alba, l'officina l'inghiotte nuovamente.

Nella campagna vicina, i contadini, con l'aiuto di macilenti cavalli lavorano le terre, che non appartengono loro. Hanno passata la notte, sdraiati presso il pantano, a sorvegliare i cavalli alla pastura. Altri paesani, seduti sulla strada non lontano dall'officina, sotto un ricovero improvvisato, sono occupati a spaccare sassi. Hanno i piedi contusi, le mani callose, il corpo sporco; la faccia, i capelli, la barba ed anche i loro polmoni sono impregnati di polvere.

Presa dal mucchio una grossa pietra, la tengono ferma tra i piedi, avvolti di stracci, e picchian su con un grosso martello e così dall'alba sino a sera durante le quindici e sedici ore della giornata estiva. Due volte al giorno si danno una breve tregua per il pasto: pane e cipolle e formaggio.

Così vive tutta quella gente, dall'infanzia alla vecchiaia. Le loro mogli e le loro madri, com'essi mal vestite e mal nutrite, faticano egualmente in un lavoro continuo.

Ed ecco che vicino alla fonderia, davanti agli spaccasassi ed ai contadini, passa una carrozza tirata da quattro cavalli. Il meno bello di questi cavalli costa più della casa di uno di quei contadini che ammirano il superbo tiro a quattro.

Nella carrozza sono due signorine. I loro ombrellini di seta scintillano al sole, e così i nastri e le piume dei loro cappellini, ognuno dei quali costa più del cavallo col quale il contadino lavora la terra. In faccia ad esse è seduto un ufficiale, stretto nella brillante uniforme tutta galloni e bottoni. Sul seggio troneggia un grasso cocchiere orgoglioso della sua livrea di velluto che lascia scoperte le maniche della camicia di seta azzurra. Per poco non mette sotto un viandante e spinge nel fossato un contadino che passava, la camicia tutta sporca di terra, sballottato sulla sua telega vuota.

— Lo vedi tu questo? grida il cocchiere, mostrando la sua frusta al contadino, che tutto spaventato tira la guida con una mano e con l'altra si toglie il berretto.

Dietro la carrozza, due giovanotti ed una ragazza corrono veloci sulla bicicletta, ridendo allegramente dello spavento dei viandanti. Chiudono il gruppo una signora ed un signore a cavallo. Il solo cappello nero di questa ultima, con il suo velo violetto, costa quanto due mesi di lavoro dello spaccasassi, ed il frustino inglese alla moda sarebbe appena pagato con il salario di una settimana di quell'uomo che cammina laggiù, tutto contento di aver trovato lavoro nella miniera. Egli si tira da parte, ammirando le teste ben nutrite dei cavalli e dei cavalieri ed anche il cane grosso e grasso, che corre dietro i cavalli. A qualche distanza dalla comitiva, seguono in slitta una ragazza vestita a festa, sorridente, ed un grosso signore, tutto lisciato e pettinato, che fuma la sigaretta. Nella slitta sono ammucchiati degli involti, dei tovagliuoli, un samovar, una sorbettiera. Quei due sono i servitori degli altri, che vanno in carrozza, in bicicletta, a cavallo. Per costoro, quel giorno non ha niente di eccezionale. Essi vivono così tutta l'estate, facendo passeggiate e colazioni all'aperto. Sono tre famiglie, venute a villeggiare. L'una di un proprietario di terre, l'altra di un grosso funzionario, la terza di un fabbricante.

Costoro non sono nè meravigliati, nè commossi allo spettacolo della miseria, del lavoro penoso, che si presenta ai loro occhi. Di ben altro sono preoccupati.

— No, non è possibile, grida la signora a cavallo, guardando il cane che corre dietro la carrozza. Non posso vedere ciò! E fa fermare la carrozza.

Tutti parlano con animazione. Poi si ride, si mette il cane nella carrozza, che riparte, sollevando nubi di polvere, in mezzo ai quali spariscono spacca-sassi e viandanti.

Carrozza, cavalieri e ciclisti sono passati come cose ed esseri di un altro mondo. I lavoratori della fonderia, gli spacca-sassi, i contadini continuano il loro monotono e penoso lavoro: lavoro per il beneficio altrui e che per essi finirà soltanto con la loro vita.

— Ecco come vive quella gente! — pensano essi, seguendo con lo sguardo i villeggianti, e la loro dolorosa esistenza apparisce ad essi ancor più amara.

Possibile che debba essere sempre così?

LEONE TOLSTOI

Giovinezza

Le grosse pietre bianche s'allineano intorno al cantiere. Il sole sorge nell'orizzonte luminoso. I giovani lavoratori, impazienti di vedere drizzarsi i muri della casa nuova fischiettano allegri, pronti alla fatica. Una medesima speranza anima i robusti operai che sognano di veder sorgere la più piacevole, la più sana delle dimore. Vogliono che sia adatta alla vita che vi troverà riparo. La loro scienza migliore, la loro migliore volontà si uniscono per realizzare l'opera migliore.

Le zappe smuovono la terra dura. Il sasso stride, morso dalle seghe. Le braccia vigorose si curvano e si tendono. Il sole ride negli occhi giovanili.

Passa di là un uomo piegato dall'età, la fronte rugosa, i capelli bianchi, grave per il peso degli anni. Si avvicina e la sua voce rotta dà consigli, muove rimproveri. I giovani operai, nella loro semplicità, pensano: — Egli conosce meglio di noi le regole del lavoro. Gli anni passando gli hanno lasciato la loro scienza. Egli ha visto ciò che i nostri occhi ignorano. Egli sa ciò che noi non sappiamo. Egli ha imparato dalle estati e dagli inverni passati gli insegnamenti che essi portano con sè, li ha raccolti così come le vecchie ammucchiano nei boschi i rami secchi caduti ai piedi degli alberi. Che la sua saggezza ci guidi, e la nostra opera sarà migliore e più bella.

E il vecchio, divenuto capo nel recinto del cantiere, ordina il lavoro.

Nei primi giorni non si sentono che i suoi comandi secchi, che schioccano come colpi di frusta su i dorsi piegati, sulle faccie inondate di sudore. Seduto al fresco, egli stimola gli altri che penano al sole.

— Più svelti! Un altro paniere di sabbia sulle spalle di quello! Più forti i colpi di vanga! Si è mai visto una tale mollezza? Ha paura colui?

Ah! al tempo suo c'era più impegno nel lavoro... al tempo suo non si esitava dinanzi ai carichi... al tempo suo i più grossi blocchi di pietra venivano sollevati con un tratto di braccio...

Il vecchio non ammette che nuovi metodi possano essere stati imparati nei trentanni da che i suoi muscoli sono inerti. Vuole che il progresso si fermi insieme alle forze della sua vita particolare. Non comprende che i nuovi nati possano avere speranze diverse da quelli che stanno per morire. Non si assoggetta alla legge eterna che vuole che le foglie morte diano alimento al fogliame novello. Disprezza l'ordine fatale e grande che vuole che i giovani avanzino anche quando i piedi dei loro padri sono diventati artritici. Amaro, scettico, vuole che la vita sia cattiva dal momento che non può più goderla e impone ai nuovi venuti le forme logore delle antiche leggi. Questi pagano con la sofferenza l'errore d'un passato che non vuole sparire.

I giorni passano.

Feriti dai carichi troppo pesanti, schiacciati dagli sforzi inutili, i giovani vedono crollare, a malgrado la loro fatica, il loro sogno.

Dov'è la casa luminosa, la casa che deve abbellire la vita? Muri spessi e pesanti si innalzano, invece delle bianche muraglie sperate. Invece dei pinnacoli leggeri, torri oscure come torri di fortezze. Invece delle larghe finestre spalancate avidamente al sole, abbaini stretti.

E i giovani, costernati, comprendono che la vita è sterile se il presente copia gli errori del passato. Vedono che la volontà, la forza, l'entusiasmo muoiono senza fiorire se la giovinezza non crea e si asservisce al passato.

Risoluti, diroccano l'opera mancata e ricominciano... soli, seguendo l'ordine nuovo.

***

Notte di tenebre. Vento d'uragano. Gli olmi gemono sull'orlo della strada. L'angoscia delle solitudini sale dalle lande.

Degli uomini passano. La fiamma d'una lanterna conduce i loro passi. Sono silenziosi.

Viene loro dall'ombra, dal vento, dagli spazi l'angoscia che suscita sinistre leggende. Accasciati, tetri curvano il capo. La strada è lunga... lunga. I piedi scivolano nella melma. Il vento ulula la sua pena, la pioggia singhiozza sommessa, e gli uomini senza speranza e senza fede, tremano.

Vogliono ristare là; sul pendio, sotto gli alberi che la tempesta squassa? Stanno per rinunziare allo scopo che il loro sforzo si prometteva?

Ristanno.

Ma ecco che il più giovane afferra la lanterna e la solleva con le sue mani frementi. Ecco che il più giovane grida: « Avanti » e prende la rincorsa...

La sua voce risveglia la speranza, riaccende la fede. Egli avanza e la luce brilla in cima al suo braccio, come una stella.

Gli altri, salvati contro se stessi, lo seguono, lui, il più giovane, che ha l'audacia di andare senza paura nella strada in salita e di sfidare i neri spiriti che errano sulle tragiche bassure.

MARCELLA CAPY.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Per dare incremento alla produzione agricola, il Governo già da tempo, emanò un decreto autorizzante il ministero d'agricoltura, a concedere un premio annuale a tutte quelle donne, che maggiormente si distinguono nei lavori agricoli, surrogando con il loro lavoro, gli uomini richiamati alle armi. I signori sindaci, vennero delegati a dare esecuzione a tale decreto, rendendo noto alle rispettive prefetture, il nominativo delle donne meritevoli del premio.

Nel nostro paese, essenzialmente agricolo, i continui richiami alle armi, hanno tolto ai lavori dei campi le più valide braccia, perciò gran parte delle donne, dovettero e devono provvedere da sole a coltivare la campagna, sottoponendosi con ogni sorta di privazioni, ai più duri e faticosi lavori. E che le loro fatiche non siano state fino ad ora consumate invano, lo comprova il fatto che in tutte le requisizioni avvenute, il nostro paese ha sempre dato un buon contingentamento, tanto di cereali, quanto di fieno. Per prevenire una così lodevole laboriosità, che cosa ha fatto il sindaco? A tutt'oggi ci risulta che ha fatto un bel nulla, anzi si dice, ch'egli sia completamente allo scuro del sopracitato decreto. Che il cav. Mautrino, non possa essere a conoscenza di tutti gli innumerevoli decreti stati emanati, è ammessibile ma che di questi decreti, non conosca quelli che più direttamente interessano i suoi amministrati, è cosa veramente deplorevole.

Se fra le donne alladiesi, ve ne sono purtroppo di quelle che trovano solo il tempo per biascicar rosari o per fare pettegolezzi all'ombra della canonica o della catapecchia di S. Rocco, tante altre invece, senza atteggiarsi a dame di carità e senza far parte di nessun comitato di assistenza civile, hanno sentito e sentono il dovere civico, per rimediare in parte alla mancanza di braccia, di centuplicare le loro forze e di consacrare al lavoro dei campi, tutto il tempo che possono avere libero, dopo d'aver sbrigato con sollecitudine le faccende domestiche. Sappia il sindaco tutto questo ricordare e per quanto in tempo, faccia assegnare il meritato premio a queste umili ed oscure lavoratrici dei campi, le sole veramente degne d'ogni encomio civile.

FOGLIZZO

Consiglio Comunale

Presiedeva il famoso Paulin. (Pseuda Paolo) uomo costui molto intelligente, da non capire nemmeno l'interpretazione dell'ordine del giorno messo in discussione.

Diffatti, nella discussione del caro vivere agli impiegati del Comune ha fatto ridere anche le sedie della sala, invece di far discutere l'ordine del giorno ha tergiversato su argomenti che, entravano nella discussione come entravano i leggendari cavoli nella non meno leggendaria merenda. La deliberazione presa era talmente goffa e fuori luogo che l'autorità prefettizia non l'ha ratificata.

Al sig. Pseuda, che si crede di saperla lunga, in merito al caro vivere ai dipendenti comunali, gli mettiamo sotto il muso alla « buidch » questo pezzettino di D. L. in data 26 luglio 1917, N. 1181, il quale dice: « Per i fondi alle disposizioni delle Amministrazioni di Enti Pubblici si può incontrare mutui alla Cassa Depositi e Prestiti al tasso del 2 per cento; trascorsi i 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, i Comuni che non avessero ancora provveduto in conformità a quanto esso dispone, saranno ritenuti inadempienti agli effetti dell'art. 220 della legge Comunale e Provinciale. Quindi la G. P. A. in conseguenza provvederà d'ufficio alle necessarie variazioni nei bilanci dei comuni predetti, e qualora occorra, potrà deliberare in sostituzione del Consiglio Comunale ». Checchè ne dica il pro sindaco Paulin, i dipendenti comunali hanno perfettamente ragione quando protestano contro le goffaggini di questo microcefalo in vestale di grande sapientone.

Oh, grandi uomini, se non provvedete voi, la G. P. A. provvederà d'ufficio, ma i dipendenti devono avere ciò che loro aspetta.

Se noi socialisti fossimo stati presenti alla seduta, certamente la cosa sarebbe andata differente. Il sig. Pseuda avrebbe avuto quello che si meritava, essendo nel nostro proposito di non dare tregua a questo millantatore di scienze sbaliate.

Il calmiere e gli esercenti

Ecco una cosa che fa andare in bestia i nostri patriotti e onesti esercenti. Essi tutto accettano. Se le derrate aumentano a loro poco importa; invece di vendere a prezzi di calmiere, vendono a prezzi di tale strozzinamento che si direbbe che noi, poveri consumatori, siamo invece dei riccconi da gettar via il danaro a manate.

La sorte toccata alla margara della Piazza, ha messo nelle ossa dei poveri esercenti un fremito spaventevole. Mai credevano che il loro poco onesto agire portasse in prigione. Ora che una delle colleghe loro ha pagato coll'onta delle manette il vergognoso sistema di strozzinare il consumatore, imprecano contro le autorità e vorrebbero che il Comune, allo scopo di lasciargli maggior margine, osservando i prezzi del calmiere, cedesse a loro il monopolio dello zucchero, ora nelle mani del Comune.

A capo della bella compagnia esercentesca sta il sig. Magoia. Costui è un uomo di larghe vedute per i proprii interessi di categoria, ma di strette vedute quando si tratta di pensare un po' anche a quelli che non hanno la possibilità di possedere un negozio. Quando ci descrive le tribulazioni sue e quelle dei suoi degni colleghi, ci fa lacrimare. Appunto perciò, noi, facili lacrimogeni, avremmo piacere che il Comune, vendesse non solamente lo zucchero, ma bensì anche gli altri generi, in questo modo gli esercenti avrebbero ragione di strillare ma ora no.

Il broncio della maestra Bono

Ogni qualvolta che noi pubblichiamo cose che riguardano gli uomini della « elitàs » avversaria, si è sicuri di farsi guardare cagnescamente per un po' di tempo, almeno fin quando il bruciore delle nostre sferzate non sia totalmente scomparso.

La signorina maestra Bono, ad esempio, una volta era verso di noi, tutta a sorrisi benevoli ed a complimenti amichevoli, ma da quando pubblicammo che la morte del padre suo, non aveva lasciato nessun rimpianto tra i poveri foglizzesi, essa ci ha tolto completamente il saluto. Questo veramente a noi ci dispiace. Noi vorremmo che i nostri avversari fossero sinceri, dicessero anch'essi nero per nero, senza guardarci cagnescamente quando diciamo, sia pure pubblicamente, delle sacrosante verità.

MONTANARO

La nostra Sezione anche in questi momenti tristi e penosi che attraversiamo dà segni di vita.

Si stanno preparando riunioni, conferenze, conversazioni allo scopo di fare proseliti alla causa nostra, rinforzare l'esercito socialista per combattere dopo guerra le future battaglie della vita per il trionfo del grande ideale rinnovatore e per il bene della umanità sofferente.

Accorrete o lavoratori a queste riunioni se vi stanno a cuore i vostri interessi, iscrivendovi alla sezione socialista ed osservando ciò che porta scritto. *L'emancipazione degli operai deve essere opera degli operai stessi.*

MIRAFIORI

Circolo Educati e Socialista "Filade Bel..."

L'assemblea dei soci è convocata per domenica 11 c. m. alle ore 14 precise con un importante ordine del giorno. Bisogna che tutti i soci siano presenti.

SETTIMO TORINESE

Una commemorazione partigiana

Il sindaco Chiarle veste la sua uniforme da generale una volta all'anno, non di fronte al nemico, ma in occasione della commemorazione dei caduti in guerra, il dì dei morti nel cimitero di Settimo.

Ai molti che non comprendono perchè il sindaco ami presentarsi ogni 360 giorni in veste pomposa da generale, facciamo notare che con ciò egli crede di rialzare il prestigio e l'autorità della sua persona; coprendo le sgualciture, i rattoppi e gli strappi del manto sindacale con la brillante e vergine divisa del militare.

Anche quest'anno al 2 novembre Chiarle indossò la montura a bottoni lucidi, si ornò il capo col gallonato cimiero, calzò gli stivai cogli speroni e cinse il brando!...

Dopo la funzione religiosa nella chiesa parrocchiale si compose un corteo numeroso e mesto di cittadini che in pietoso pellegrinaggio al cimitero volevano manifesto il loro tributo di omaggio e di compianto alla memoria dei settimesi caduti in battaglia. Nel camposanto il sindaco generale fece un discorso d'occasione.

E qui non ci sentiamo più il coraggio di polemizzare per le cose da lui dette in un luogo e su un argomento così angoscioso. Non possiamo a meno però di dolerci amaramente della partigianeria colla quale la commemorazione venne fatta. Credevam che i morti per la causa della patria avessero tutti egualmente diritto alla nostra celebrazione, che a tutti indistintamente dovesse rivolgersi il pensiero memore e grato dei concittadini.

Invece il sindaco nominò uno solo dei caduti su trenta circa, un giovane morto per una disgrazia aviatoria, che, per quanto degno di gloria e di pietà, non ha meriti maggiori degli altri poveri suoi commilitoni.

Nessuna salma di soldato riposa nel cimitero di Settimo, all'infuori di quella del caporale Cucco Domenico, tumulata appena martedì scorso 30 ottobre. Ci pareva che sull'unica tomba esistente avesse potuto depositarsi la corona di fiori del municipio, senza che ciò suonasse irriverenza od oblio per gli altri morti; anzi quel tumulo poteva idealmente contenere e rappresentare tutti quelli lontani. Ma Chiarle non indirizzò nè una parola nè un fiore verso quella terra appena smossa, su cui andavano appassendo i garofani rossi dei nostri compagni...

Almeno di fronte alla maestà della morte dovrebbero scomparire, in chi si arroga la facoltà di rappresentare il popolo settimese, le preferenze e partigianerie: o tutti o nessuno. Perchè celebrare il sacrificio di uno solo equivale a misconoscere od a svalutare quello degli altri che hanno egualmente benemeritato della patria.

E questo dovere elementare di giustizia e di convenienza dovrebbe averlo ignorato meno di tutti il generale Chiarle!

LEO GALETTO - Redattore responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost., 7, Torino

La Ditta GIOVANNI BERTONE
e le sue novità invernali

E' in questi giorni frequentatissimo il noto negozio di via IV Marzo, angolo via Milano, dove si trovano in vendita delle bellissime stoffe per inverno, a prezzi assolutamente ottimi e tali da invogliare all'acquisto.

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 12*), *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

[illegible]

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

DEPOSITO

Farmacia PICCO G. FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO

Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo Marca WL. Douglas e C.

Prezzi eccezionali

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

Straoccasione — Ingente quantità

Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » *Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.*

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante

Caseifici

Molini

Pile pista riso

Industrie agricole

Personale agricolo

Trebbiatura prevalenze

CASSA ITALIANA

INFORTUNI MUTUA

Via Venti Settembre, 56

TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 10 TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 695 | **Sabato, 17 Novembre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

(*CENSURA*)

Di chi la colpa?

(*Venti righe censurate*)

Volete davvero che il popolo *tutto* prenda « coscienza dei propri doveri », della necessità dell'ora che urge, fate una cosa semplicissima dategli ciò che non ha; l'avete associato ai doveri, associatelo ai vostri diritti Come Costantino vide nella croce il segnacolo di vittoria e inaugurò tempi nuovi, così voi vedendo nella iattura presente l'indice del mutamento delle coscienze e delle necessità, dovreste cercare la nuova bandiera, prevedere e provvedere. Abolite gli iloti, date a tutti, diritti di vera cittadinanza nella *City* economica. Volete la fusione delle classi in un unico crogiuolo d'entusiasmo? Fatelo Vediamo se possiamo davvero metterci d'accordo. Scrive il *Corriere della Sera* del 3 novembre: « Non basta non mostrarsi discordi per credere di collaborare alla concordia, bisogna mostrarsi concordi con energia » e l'*Avanti* nello stesso giorno: « Noi non ci sentiamo legati alla politica delle classi dominanti di questa o quella costellazione politica ». Due concetti, due opposizioni, due pensieri irreducibilmente contrastanti.

Ma no, abbia un atto di generosità la borghesia italiana, non sarebbe del resto che avveduto riconoscimento delle necessità impellenti e la contraddizione sfumerà come per incanto Emani il Governo un grande proclama, che farà epoca nella storia della civiltà Dichiari: *L'instaurazione della grande Cooperativa Italiana per la produzione ed il consumo.* Così si riuscirebbe ad ottenere sul serio e non per burla ciò che *Maggiorino Ferraris* domandava nella Nuova Antologia dello scorso settembre: « *La riduzione al minimo del distacco fra il giusto costo di azione e il prezzo definitivo al consumatore* ». Sarebbe la socializzazione, o se la parola fa paura, la statificazione per ora, o monopolizzazione, chiamatele come volete, de grandi mezzi di produzione

Così proclamando ed operando sarà prima l'Italia ad entrare nelle vie della nuova civiltà, nelle vie segnate fatalmente dalla traiettoria economica. Allora la plebe derelitta d'ogni cosa, resa immediatamente compartecipe d'ogni bene, assurta all'onore e all'onere di cittadinanza sorgerà come un sol uomo per conservare ciò che gli avrete assegnato, combatterà non solo per idealità che imparerà a conoscere , ma anche per il proprio benessere. Se le potenze centrali avessero instaurato nel loro territorio codesta nuova bandiera e con quella si

fossero presentati alle frontiere forse gli altri popoli invece di accoglierli come nemici si sar ibero inchinati riverenti e la vera pace avrebbe preso stabile dimora nel mondo, non, s'intende, la pace germanica , ma la pace basata sul civile consorzio delle nazioni e sulla abolizione delle artificiali differenze di classe

Fate dunque e fate presto, e vedrete allora sorgere con voi, per la difesa d'Italia tutta, *come rappresentante di una nuova umanità che sorge*, una muraglia invitta ed invincibile.

AROLDO NORLENGHI.

Il compagno Norlenghi espone un'*idea*. Se nell'esaminarla noi ci ponessimo dal punto di vista delle dottrine socialiste, dovremmo passar oltre, con un sorriso, dopo aver dato atto al compagno Norlenghi dell'intenzione sua semiseria.

Esaminata *storicamente*, l'*idea* del compagno Norlenghi è meno utopistica di quanto lo sia negli schemi di una dottrina.

Tre anni di guerra hanno prodotto degli effetti che i propugnatori della guerra eran bene lontani dal prevedere. Hanno smosso tutta una quantità di uomini che prima della guerra era lontana dalla lotta politica, era lontana dalla vita sociale. Questi uomini sentono ora dei bisogni che prima non sentivano, bisogni vaghi, indistinti non concretati in un programma. E siccome indistinto è il loro bisogno di vita nuova, non farebbe maraviglia se una promessa *indistinta*, come quella che il compagno Norlenghi propone alla classe borghese di fare, fosse accolta come la promessa di un avvenire, di un programma, di un patrimonio da difendere, difendendo il territorio nazionale

La promessa, così come il compagno Norlenghi la formula, rimarrebbe allo stato di promessa. Perchè, anche diventata idea-forza, essa non perderebbe i suoi caratteri antistorici. Essa sarebbe un massimo di parole, che dovrebbe, nella realtà economica restringersi a un minimo di fatto. Si restringerebbe con ogni probabilità, a una conquista di libertà politiche ed economiche quali anche in regime borghese si possono avere, ma che in Italia non si hanno. La guerra, il sangue versato in questa guerra avrebbero per il popolo italiano la stessa efficacia che il sangue versato dal popolo inglese nel secolo XVII e da popolo francese nel secolo XVIII per conquistare quelle libertà che ora godono, e che hanno permesso alle borghesie dei due paesi d'arrivare all'attuale momento capitalistico.

(*CENSURA*)

La leggenda del popolo russo

Il sole riscalda: soffia un leggero venticello, il mare s'increspa appena: la nostra barca cammina cullandosi sulle onde; la vela e spiegata; l'immenso infinito...; in lontananza il vecchio molo diroccato; noi ci avviciniamo... Le onde battono con impeto contro la roccia e passano liberamente attraverso i crepacci del muraglione.

Il mare non sopporta ostacoli — osserva il mio compagno, vecchio marinaio abbronzato.

— Da quanto tempo è distrutto quel molo? domandai, meravigliato della forza di quelle onde che avevano potuto abbattere roccie così salde.

— Si direbbe che è distrutto da molto tempo — rispose il marinaio impensierito. — Conoscete la leggenda preferita dai nostri marinai, della lotta del mare con queste roccie? Ve la racconterò, se volete.

Le onde del mare erano libere come gli uccelli nello spazio; la madre burrasca le cullava con le sue canzoni, e quelle, con spensierata allegria, scorrevano verso l'infinito.

Ma il tristo e rabbioso tiranno, l'uomo, invidia la sorte delle onde e vuol privarle della libertà; vuole abbattere il loro orgoglio, toglier loro il dominio del mare acquistato colla forza: vuole impedir loro di sorridere al sole chiaro e al cielo azzurro.

Egli mandò i suoi schiavi sottomessi e, per loro, le fredde roccie caddero giù nell'infinito abisso del mare: e il mare si turbò... Le onde, liete di veder calare al fondo quelle loro acerrime nemiche, ridevano, si sollevavano, si accavallavano, si sbattevano accarezzandole. — Ecco la gioia, ecco la libertà!.. Dall'abisso della fredda terra sono venuti a noi tristi ospiti, ma noi andremo loro incontro con allegre canzoni, faremo loro calda accoglienza, li avvolgeremo colle nostre carezze, e nel mare, tutto nostro, ci divertiremo glorificando insieme la luce e la libertà! — così susurravano le giovani onde.

Solo la madre burrasca e il padre uragano raccolsero gli ospiti con sibilo rabbioso e guardarono biecamente le roccie... e le roccie cadevano, cadevano sempre nel mare, una sopra l'altra, strettamente unite, formando così un saldo muro: e cominciarono a respingere le onde, tagliando loro la libera via...

S'intimorirono le onde guardando l'alto muro che per la prima volta innalzava dinanzi a loro un ostacolo insormontabile, ma continuarono la loro corsa sbattendo contro roccie; però si ritirarono dinanzi al freddo muraglione invincibile... e il mare ne tremò tutto .

Con furore continuavano le onde a battere contro le roccie, squarciandosi il petto, ed un lamento passava sulla superficie del mare.

Corrono ancora le deboli onde: — Tradimento, tradimento! — gridano. — Noi le abbiamo ricevute come amiche... esse ci hanno rapito la libertà, la libertà...!

Piange la madre burrasca, il padre uragano va gemendo verso il muraglione: — O roccie, o roccie indomabili! una volta anche voi siete state libere, anche voi avete goduta la libertà... perchè ora la rubate ai figli? —

S'irritarono le roccie minacciose: — Non è nostra colpa; si ruba quando ne abbiamo l'ordine! — risposero con un lamento, e rimasero lì, come sospese sul mare.

Fuggì la madre burrasca, fuggì sibilante e piangendo il padre uragano sopra il mare, e chiamò le onde per annunziar loro la terribile notizia: — O voi, povere onde! è sparita, sparita per sempre la libertà; ora siete divenute schiave! — e sparve.

Tacque il mare. Le vecchie onde sparirono nell'abisso; non le sveglierà la burrasca nè le chiamerà l'uragano!

E le onde giovani scorrono ancora sul mare, ma tristamente; non risuonano più le risa e le canzoni della libertà perduta.

Il sole è velato... e il cielo è tutto grigio all'intorno... solo di tanto in tanto le giovani onde, stanche della severa schiavitù, si preparano alla lotta, strettamente unite; si sbattono sulle roccie acuminate, ma quelle, indomite, non tremano; si sente solo un eco sonora, un gemito; il gemito dei petti squarciati contro le roccie... All'intorno tutto si fa sempre più triste e più cupo, e le onde spaventate: — Aspettiamo, raccogliamo le nostre forze ..

Passarono gli anni; le giovani onde rinvigorite mandarono da ogni parte messaggi per raccogliere forze, per incitare le altre onde all'assalto del muraglione; i messaggi calarono nelle profondità per risvegliare anche le vecchie ed incitarle alla lotta. Scrollarono, le vecchie onde, le loro teste canute: — Non abbiamo nè animo, nè forza per una guerra simile, come possiamo osare di dar l'assalto alle roccie?...

Le onde messaggere cercarono infaticabili da ogni parte, e la burrasca e l'uragano nel mare non c'erano; li trovarono nelle caverne dei monti.

— Salute e riverenza a voi, parenti; noi siamo mandati quali messaggi dalle giovani onde. Lasciate le strette caverne e volate al mare; spezzate l'infame catena che ha avvinto lo spirito dei nostri fratelli! ispirate voi nell'anima delle vecchie onde l'energia della vita e la sete della libertà! raccogliete le balde schiere e con saldo spirito di amicizia guidatele all'assalto delle roccie!

Noi non abbiamo paura della lotta, e la morte non ci spaventa; noi vogliamo la libertà per i nostri fratelli!

Palpitò con veemenza il cuore della madre burrasca; il sangue del padre uragano si accese come una vampa; le parole delle messaggere ricordarono loro i bei tempi passati.

Risposero all'invito con un lungo, carezzevole sguardo. Dalle caverne dei monti all'infinito mare, si ripercosse un lungo muggito pieno di forza: — Noi andiamo, noi andiamo a salvare la libertà. Sollevatevi, onde potenti e scuotete il giogo della schiavitù; distruggete gli ostacoli! — Potente fu quel grido; svegliò i dormenti; cambiò in giovani baldi i vecchi deboli, imponendo loro il vigore e il coraggio. Si sollevarono le vecchie onde e risposero all'appello che chiamava alla lotta!

La notte era profondamente cupa, e grandi nuvoli neri stavano sospesi sul mare, quando si sentì il primo vigoroso appello; dall'oriente e dall'occidente, dal sud al nord, si precipitarono quivi tutte le onde, per riunirsi in schiere ordinate. Le giovani onde, esultanti, si gettarono per prime all'assalto, come un lampo passarono sul mare; l'uragano venne in loro aiuto... muggiva la burrasca... tuonava l'uragano...

L'eroica schiera era sollevata... — Avanti onde vigorose, la morte o la vittoria! — Con un grido di guerra si slanciarono verso il muraglione; le fredde roccie ne tremarono...

E le onde vanno a sbattersi col petto e cadono morte; le roccie sono macchiate di sangue... Sangue invitto di eroi!

Geme la madre burrasca: — Figli, figli miei, i primi son caduti, e quanti ancora ne dovranno cadere! certo non sarà questo il giorno in cui potremo abbattere il nemico!

Il mare è tutto bianco di spuma...

Nuove onde si avanzano in sostituzione delle altre cadute: come sono potenti e minacciose...si sbattono sulle roccie puntute, mandando grida di rabbia e di dolore; si ritirano e tornano nuovamente all'assalto, ma cadono e morendo implorano aiuto dai fratelli. Le roccie sono incrollabili, ma le onde si avanzano ancora senza paura... e non c'è limite, non c'è fine a quella schiera minacciosa di eroi!

Il mare frattanto si ritira dalla riva, e le onde si uniscono tutte in una schiera... sulla superficie del mare si ode solo un lungo gemito...

Come leoni selvaggi ed invincibili, le vecchie onde, colle canute chiome disciolte, corrono in aiuto delle giovani; la terra all'intorno trema...; esse si gettano con impeto furibondo contro le roccie..

Comincia il mattino; grigio, triste mattino... Tutte le roccie stanno salde e paiono sfidare il furore nemico. La burrasca rumoreggia sempre sul mare, e le onde, squarciato il petto contro le roccie indomabili, scompaiono, scompaiono giù, per sempre...

La gente corre spaventata sulla riva, e i pescatori guardano con terrore le onde potenti che si distruggono in quella lotta ineguale.

Un dolore acuto stringe il cuore degli spettatori, che, piangendo, implorano dio perchè cessi la lotta.

Il tiranno più temibile, l'uomo, che ha piantato queste roccie nel mare, prova orrore di quanto ha fatto; alla vista di tale strazio il duro suo cuore trema; con che gioia egli abbatterebbe quelle roccie e renderebbe alle onde la libertà agognata: ma è tardi.. Le onde piangono, ma non implorano più: già troppo è stato sacrificato per la libertà ed è tanto dolce vendicare i caduti!

Al grido della burrasca, animate da disperato coraggio, le onde si spingono sulla roccia scintillante al sole; un doloroso presentimento le guida. O domineranno il nemico, o il mare sarà loro tomba!

In ordine, piene di speranza, si avanzarono con impeto disperato... crollarono le roccie al vigoroso assalto... Ristettero un momento come impietrite, le onde, si ritirarono e di nuovo si gettarono furiosamente.. Tutto si confuse nell'assalto; sul mare il gemito e il rumore parevano elevarsi al cielo... l'edificio cadde sfasciandosi... Coll'ultimo attacco aveva dovuto cedere, e con un sordo rumore le roccie calarono nel profondo del mare dove le giovani onde giacevano morte.

— Via gl'infami cadaveri! — ruggì il mare alle roccie — qui è la tomba degli eroi della libertà, qui giacciono le giovani onde!

Il fondo del mare si aprì, e nel baratro rotolarono con maledizione le roccie annientate.

— E' nostra colpa!? alle onde gloria, a noi eterna ignominia....

Trionfa l'infinito mare; il nemico è vinto e le onde scorrono ora liberamente e glorificano gli eroi caduti che sacrificando le giovani vite restituirono la libertà ai fratelli...

Onore ai caduti,
Ai vivi libertà!

Io rimasi come trasognato di questa leggenda popolare. Con riverenza guardai le libere onde che parevano ora animate da nuova forza e da maggior coraggio.

Sopra il mio capo l'azzurro del cielo, sotto di me l'infinito mare che riflette la mite luce del sole di maggio.

Da lungi udivo il rumore della vita cittadina, lo schiamazzo dei tristi piaceri, il sibilo della *sogaica*, il suono delle catene, i gemiti, i dolorosi gemiti...

E fantasticavo, e mi pareva lontano lontano, sull'orizzonte, gemesse ancora la burrasca...

O uomini, o tristi, tristi uomini!...

MASSIMO GORCHI.

ATTI DEL PARTITO

La Commissione Esecutiva della Sezione socialista torinese, discutendo della opportunità e del modo di venire in aiuto ai proletar fuggiaschi delle terre invase,

ritiene che sia nelle funzioni delle organizzazioni operaie, in omaggio ai principi socialisti, di continuare nella loro opera di solidarietà verso gli operai, soci di organizzazioni politiche, e che essa opera debba essere condotta con questi criterii, ed in questi limiti contenuta

ritiene che sia da evitarsi ogni forma di pubblicità e di *reclame*, la quale possa in qualunque modo dar pretesto alle classi ed ai partiti avversari di trasformare atti di solidarietà di classe in manifestazioni politiche.

stabilisce di comunicare queste deliberazioni ai compagni e alle organizzazioni che aderiscono al movimento socialista, invitandoli ad uniformarvisi, per mantenere integre le tradizioni del proletariato socialista torinese.

IDEE E FATTI

La «resistenza morale» della classe operaia

In questi ultimi giorni sotto il colpo degli avvenimenti militari, si è largamente abbondato in appelli alla « resistenza morale » della classe lavoratrice. Mi sembra che pur a fin di bene, si sia esagerato veramente e dato prova di una deplorevole ignoranza delle cose. Si è detto alla classe operaia: — Sappi essere forte contro le avversità!... Quasi che la classe operaia non sia sempre forte contro tutte le avversità, di cui è intessuta la sua vita; quasi che essa non fosse dotata d una infrangibile resistenza morale, grazie alla quale essa può in ogni circostanza avversa mantener vivo il senso ottimistico dei suoi destini!

Ma che cosa ne sarebbe mai di essa, se dall'abitudine alla sofferenza non avesse attinto, oltre ad una sempre più sviluppata coscienza delle ingiustizie sociali, una forza costante di resistenza, che la difende dagli scoraggiamenti inutili ed infecondi?

Essa conosce tutte le avversità della vita: la disoccupazione, il lavoro faticoso e mal pagato, la mancanza non soltanto degli agi, ma spesso dello stretto necessario, la forzata privazione del benessere morale e materiale, che pur vede diffuso in altre classi sociali; essa conosce il continuo disagio dell'oggi, la tormentosa incertezza del domani. Nelle sue lotte collettive, nelle sue battaglie per un avvenire migliore, conosce l'amarezza delle sconfitte, i sacrifici dei lunghi scioperi, la tracotanza del nemico vincitore mai umanamente generoso nella sua vittoria... Eppure, non si è mai abbattuta, non si è mai perduta d'animo, non si è mai avvilita; superato il primo spiegabile momento d'incertezza, ha sempre ritrovata in sè stessa la forza morale necessaria per continuare la sua strada, ch'è più battuta dalle tempeste, che riscaldata dal bel sole delle vittorie.

(*CENSURA*)

(*CENSURA*)

La storia si ripete!

L'ideologia militarista è vecchia quanto la guerra, che a sua volta è vecchia quanto la stessa umanità. Si è turbati nella fiducia di un fatale progresso, indipendente e superiore alle condizioni economiche della società umana, quando si constatano negli scrittori e negli uomini della più remota antichità gli stessi ragionamenti, sulla guerra, le stesse giustificazioni della guerra, che si ritrovano negli scrittori dei nostri giorni.

« La guerra fra gli ateniesi ed i peloponnesi incominciò con *la rottura della tregua* di trent'anni, ch'essi avevano conchiuso dopo la presa dell'Eubea. Ho già esposti i motivi di questa rottura e l'origine del conflitto, affinchè non si domandi un giorno quale causa provocasse fra i greci una guerra di tanta importanza. Secondo me, *il vero motivo, quello sul quale tuttavia si mantenera il più assoluto silenzio, fu lo sviluppo della potenza ateniese. Fu questo, che ispirando timore ai Lacedemoni, rese inevitabile la guerra* »

Si direbbe un brano tolto alle polemiche di oggi sulle cause particolari ed immediate e sulle cause generali e permanenti della guerra mondiale. Tucidide, 2400 anni addietro, considerava come vero motivo della guerra la lotta per la più grande potenza, le rivalità degli Stati: l'imperialismo!

Leggete quest'altro brano dello stesso scrittore, che vi dà la psicologia di tutte le guerre passate e presenti: « In generale, quando si intraprende una guerra s'incomincia come si dovrebbe invece finire; prima si agisce, poi, venuti i mali, ci si mette a riflettere ».

Perchè si facevano le guerre nell'antichità?

Alessandro di Macedonia, detto Alessandro il Grande, prima di partire per la guerra contro i Persi tenne ai suoi concittadini questo discorso: « ...Non si tratta di decidere della pace o della guerra, ma se preferiamo portare la guerra nel paese nemico o riceverla fra noi. Bisogna vendicare le vecchie offese e liberare le città greche, situate in Asia, dal dominio dei Persi, che disonora tutta la Grecia. Lo stato tranquillo della Grecia rende più facile l'esecuzione di questo progetto e permette d'impiegare al di là del mare tutte le nostre forze. E' questo l'unico mezzo di assicurare la pace interna occupando in una guerra lontana quelli spiriti inquieti, che nell'inazione non meditano altro che disordini ».

Il discorso di Alessandro ci è trasmesso da Quintus Curtius Rufus, uno storico del primo secolo dell'era volgare. Certe idee erano dunque già « nell'aria » fin 2000 anni addietro.

Ora, quali sono queste idee fondamentali? La necessità della guerra si deduce dall'ambizione del vicino, che aspira all'« impero di tutto il mondo ». Oggi si direbbe: « l'egemonia mondiale ». Ed infine, la guerra è motivata dai bisogni della pace interna... Leggete Buelow, von Bernhardi e gli altri e voi ritroverete il medesimo ordine d'idee. La filosofia militarista non ha fatto progressi, dall'epoca di Tucidide e di Alessandro in poi... e vi sarebbe da disperare della intelligenza dell'umanità, se non si avesse la certezza in quella forma della vera civiltà che è, nonostante le contrarie apparenze del momento, una classe operaia resa cosciente della sua missione storica.

(*CENSURA*)

(CENSURA)

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Domenica 11 corr. il Consiglio comunale iniziò le sedute autunnali. Letto ed approvato il verbale della seduta del 22 luglio, il consigliere Gariglietti dichiarando di non essere soddisfatto della risposta data dalla Sottoprefettura, in merito al ricorso presentato da quattro consiglieri alla Prefettura di Torino, pregò il Sindaco di richiedere al Sottoprefetto migliori schiarimenti, meno sibillini di quelli dati. Inoltre, gli raccomandò di prendere dei provvedimenti, per ottenere che le tombe perpetue siano mantenute tutte in [illegible] decoroso e lo sollecitò a provvedere affinchè venga assegnato il premio governativo a quelle donne che maggiormente si distinsero nei lavori agricoli.

Si approvò in seguito lo stanziamento della sovrimposta per l'anno 1918 in L. 15.500 e si diede mandato alla Giunta, di definire le [illegible] sollevata dall'esattore di Castellamonte. Su parere dei consiglieri Bono e Gariglietti si respinse la proposta di creare una nuova tassa per le tombe decennali del [illegible] e si diede invece incarico alla Giunta di compilare per la prossima seduta un regolamento per gravare di tassa tutte le opere monumentali e le lapidi di lusso che entrano nel cimitero. Per ultimo, dopo le nomine dei revisori dei conti e dei deputati di vigilanza delle scuole, si approvò l'indennità di caroviveri a tutti gli impiegati e salariati comunali, che per il solo 2.o semestre 1917 ammonta ad una somma superiore a L. 1200.

Per la cronaca documentiamo che il solito gruppetto che si è messo sotto la protezione della canonica, tentò ancora una volta di far entrare l'arciprete come deputato di vigilanza nelle scuole, ma i nostri compagni che si aspettavano il tiro, seppero parare il colpo a dovere ed il reverendo parroco restò sonoramente trombato! E così sempre sia!

CUORGNÈ

Battaglie proletarie

La sera del 10 corr. mese a Cuorgnè nella sala della società operaia, gentilmente concessa, ebbe luogo una riunione privata delle operaie tessili per discutere su una domanda di aumento di paga come indennità di caro viveri da presentarsi agli industriali. Parlò il compagno Drago, segretario della Lega Tessile torinese, spiegando alle operaie intervenute in grande numero i vantaggi della organizzazione. Egli dimostrò come solo coll'unione sia possibile alle classi operaie di far valere i loro diritti e seppe essere efficace nell'argomentazione e per gli esempi portati. Propose all'adunanza di limitarsi alla presentazione di un memoriale per una indennità di caro viveri, facendo osservare come la classe operaia di Cuorgnè non sia in condizioni, per mancanza di organizzazione e di solidarietà, di affrontare delle grandi battaglie contro i principali, e come quindi essa debba limitarsi per ora a modestissime richieste. Conclude applauditissimo, esortando vivamente le operaie a stringersi in lega e a preparare le forze necessarie alla rivendicazione dei loro diritti. La riunione ebbe esito assai soddisfacente, anche per la propaganda fatta. Auguriamo che i lavoratori di Cuorgnè sappiano finalmente mettersi in grado di lottare seriamente per la loro emancipazione.

FOGLIZZO

Paulin Carlotta fa il reazionario

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale l'arcisapientone assessore Paulin, ha presentata una proposta per l'immediato licenziamento del cantoniere municipale, da molto tempo alle dipendenze del Comune con una condotta assai lodevole, motivandola da rifiuto di obbedienza e da negligenza nel disimpegno delle sue mansioni.

Il nostro cantoniere, pressato da tutte le parti, comandato da tutti, cominciando dal messo e fino al sindaco, ognuno crede di essere padrone della proletaria pelle: in un caso simile è andato in disgrazia, non avendo obbedito l'assessore, per eseguire prima quanto dal sindaco gli era stato ordinato.

Questo è genericamente il motivo della nabbia del patetico Paulin. Egli senza badare butterebbe sul lastrico un povero lavoratore, solo perchè questi nella sua qualità di subordinato ha interpretato nel vero senso della parola la via gerarchica.

I consiglieri socialisti, pur ammettendo ogni verità sulle affermazioni dell'assessore Benda, non credettero di aderire a questo brutale e reazionario modo di punizione. Altri mezzi vi sono in pratica senza togliere il diritto a vivere ad una povera e onesta persona. Nulla più inumano, nulla più crudele che mettere un uomo nella impossibilità di vivere in questi tragici momenti. Speriamo quindi che i nostri avversari, quelli che [illegible] nei [illegible] del sig. Psenda, abbiano a ricredersi, tanto più, sembra che il motivo del licenziamento non sia tutto nel disobbedire, ma vada anche ricercato nel fatto che ve ne sia un altro ligio ai voleri del filosofo Paulin, da mettere a posto.

S. GIORGIO Canavese

Solo ora abbiamo avuto il piacere di leggere l'esilarante e sgrammaticato ordine del giorno a favore dell'on. Compans, presentato dal Sindaco ed approvato dal Consiglio nell'ultima seduta consigliare tenutasi nel mese d'agosto. Il cav. Mandolino, non contento della nomina che seppe acquistarsi colle sue benemerenze sindacali, volle ancora lasciare ai posteri una luminosa prova del suo alto intelletto e, facendo stampare e distribuire a profusione il sopracitato ordine del giorno, ha saputo da se stesso innalzarsi il più bel monumento che imbecillità umana possa ideare.

Lungi da noi ogni idea di tenere bordone ai livelli dei preti ma poichè il Sindaco con una fiera sicurezza, volle scrivere che tutta la popolazione sputa e ride sulle accuse elevate contro l'on. Compans, teniamo a far sapere che i lavoratori di S. Giorgio non seguono il vile servilismo del Sindaco e se essi vogliono dare libero sfogo alle loro espettorazioni, sanno trovare ben altre sputacchiere. Il cav. Mandolino si guardi bene la faccia nello specchio e constaterà che una migliore sputacchiera non esiste in tutto S. Giorgio. Noi sappiamo benissimo che il Sindaco, grande galoppino elettorale dell'on. Compans, si è messo con tutto ardore a lucidare le scarpe al rimbambito deputato, per testimoniargli tutta la sua riconoscenza per averlo creato cavaliere e, nella speranza di essere presto nominato commendatore, usa tutti i mezzi per incensare il grande marchese. Ma per soddisfare una così bassa vanità, è lecito convocare il Consiglio e far perdere del tempo per approvare un piramidale ordine del giorno? Che proprio nel nostro Comune non vi sia nulla di meglio a far che lustrare le scarpe ai fornitori delle greppie elettorali? E che proprio i nostri consiglieri si sono diventati tutti così citrulli, da lasciarsi condurre per il naso da uno stonato mandolinista?

Se il cav. Mandolino, fosse meglio informato del come pensa e come agisce l'on. di Caluso e se non avesse la pelle di un ippopotamo si prenderebbe ben guardia di incensarlo e di portarlo come esempio di sincerità e laboriosità politica.

Ricordiamo che nel mese di luglio, prima ancora che il Sindaco ideasse il suo ridicolo ordine del giorno, l'on. Compans prese parte ad una riunione dei fasci interventisti torinesi.

In tale seduta, l'anfibio onorevole venne messo colle spalle al muro ed invitato a chiarire il suo pensiero sulla guerra e sul suo atteggiamento al gruppo [illegible]. Ebbene, l'uomo che si vuol far passare per modello di coerenza, non ebbe il coraggio di rispondere risolutamente e, facendo l'anguilla, abbandonò la riunione, fra i fischi [illegible] di tutti gl'interventisti.

Ricordiamo ancora, che appena deliberata la guerra, l'onorevole di Caluso come ex ufficiale scrisse al generale Cadorna che metteva la sua persona a servizio della patria, ma sino ad oggi nessuno dei baldi soldati canavesani, ha avuto il piacere di vederlo in trincea, uno solo che più da vicino lo seguono l'hanno solamente visto e continuiamo a vederlo nelle ore serali, sotto i portici di piazza Castello o per la via Nizza a fare il don Giovanni seguendo il seducente sesso gentile. Alla larga da certi patrioti!

Constatiamo per ultimo che l'on. Compans, colle sue due interpellanze alla Camera, una a favore dei parroci e l'altra per disboscare i preti ha dato un'altra prova del suo girellismo e se la segreteria della Camera le avesse messe in discussione, la faccia dell'onorevole avrebbe certamente ricevuto le scudisciate dei deputati socialisti.

Ma, che vale rilevare tante incoerenze, quando è notorio a tutti che l'anticlericale Compans, si è sempre abbassato a mendicare i voti dei preti? A Torino, se volle essere per tanti anni consigliere comunale, ha sempre dovuto inginocchiarsi alla volontà del cardinale arcivescovo e votare secondo i voleri dell'Unione elettorale cattolica. A noi poco importa che l'onorevole di Caluso faccia o non faccia il deputato a dovere. Per noi egli è una nullità e come tale, lo abbandoniamo alla mercè di tutti i suoi tirapiedi. Gridiamo solo alto e forte che non tutta la popolazione di S. Giorgio è favorevole al deputato di Caluso e se il sindaco volle arbitrariamente far conoscere ai quattro venti e magnificare le mirabolanti gesta dell'on. Girella, noi come contribuenti, abbiamo il diritto di sapere chi è che ha fatto le spese per tanto carnevalesco incensamento.

Promettiamo di ritornare sull'argomento e poichè siamo certi che il Sindaco risponderà col più assoluto silenzio, prepariamo i nostri sputi per la migliore sputacchiera di S. Giorgio.

(CENSURA)

VOLPIANO

Consiglio Comunale

Nella seduta di Domenica 11 corr. il Consiglio discusse una interpellanza del Gruppo socialista mirante ad una più equa ripartizione dei generi sottoposti al contingentamento e più scarseggianti come paste, riso, zucchero, ecc., tenendo presente che la Cooperativa dell'Associazione degli operai ha dato seria prova tanto dell'osservanza dei prezzi calmierati come della imparzialità nella distribuzione.

Lamentò il fatto che malgrado il numero rilevante di famiglie che si servono alla Cooperativa, oltre seicento, la quantità fu molte volte limitata nella misura di una semplice bottegucola, per quanto le tasse fin qui pagate siano assai superiore a molti negozi.

Alle giuste osservazioni il Sindaco asserisce che tutti hanno diritto di vivere. A noi sembra al contrario perchè mentre la Cooperativa tenta e compie il maggior sforzo per far vivere l'intera popolazione, il Sindaco pensa a far vivere solo qualche esercente di più, anche quando questo non rispetta il calmiere oppure contribuisce a far esportare il pane destinato al paese.

Parlando del pane il Sindaco comunica un telegramma del consorzio granario ed altro del Prefetto i quali annunciano che il fabbisogno di ottobre è limitato a 53 q.li mentre è notorio che per dare una semplice razione di grammi 300 per persona alle famiglie non detentrici di grano ne occorrono 140 q.li circa.

I consiglieri socialisti proposero l'uso delle tessere libere come esperimentasi in Torino, onde accertare il reale bisogno e nel contempo eseguire un reale controllo verso certi forni le cui consumazioni alquanto elevate non sono limitate alla popolazione locale.

La proposta non fu accolta per evitare una meschina spesa di stampa, ma noi riteniamo che sia indispensabile per togliere gli abusi, con ciò noi lasciamo alla Giunta e al Sindaco tutti responsabilità in materia, poichè sul pane non si può tentennare, il lavoratore che si ciba essenzialmente di esso non può privarsi come fa attualmente di generi meno indispensabili alla vita.

Si trattò pure l'affitto dei forni comunali per alcuni dei quali noi facemmo giustamente rilevare la loro passività come ad esempio quello di via Vittorio facente parte del caseggiato dell'Associazione degli operai [illegible] chiesto in vendita dalla società colla promessa di metterlo a nuovo e panificare anche per la popolazione ai prezzi attualmente in vigore.

Per quanto una simile vendita si effettuò in passato ad un membro dell'attuale maggioranza, si negò invece quello richiesto dai socialisti pur sapendo che le spese per le riparazioni occorrenti a detto forno, superano di gran lunga la somma che si può ricavare per molti anni.

Di fronte al diniego partigiano il gruppo [illegible] che se lo venderà esso stesso quando andrà al potere, imitando il loro atteggiamento.

Si doveva poi discutere ed approvare il Conto Consuntivo del 1916 e quello dell'esattore già visto che non era in maggioranza, il Sindaco disse che all'ordine del giorno fu posto solo perchè in testo della legge ma che si poteva rimandare.

Il gruppo che è alieno di usare sopraffazioni ricordò solo che quelli del 1911 - 1912 - 1913 e 1914 si approvarono soltanto nel 1916 dimodochè cadono le ragioni del Sindaco, ma pur non volendo essere causa di una crisi, anche giustificata non si oppose al rinvio, lasciando al tempo molto galantuomo, la decisione del loro operato. Niente crisi per ora, il giudizio degli elettori a suo tempo.

L'assiduo

COMUNICATI

Associazione Generale degli Operai

[illegible] dell'Associazione Generale degli Operai, che a partire dal 21 corrente [illegible] non si accetteranno più in pagamento gli spezzati d'argento.

L'Amministrazione

***

Si avvisano i Soci dell'Associazione Generale degli Operai, che intendessero proporre modifiche allo Statuto Sociale, di inviare le medesime per iscritto (possibilmente motivate) alla Segreteria sociale, la quale le recapiterà all'apposita Commissione nominata [illegible].

***

I Soci appartenenti a Società di M. S. della Zona [illegible] ed aventi relazioni di reciprocanza coll'Associazione Generale degli Operai d'ambo i sessi di Torino, sono invitati a recarsi presso la Segreteria, corso Siccardi 12, per comunicazioni importanti.

L'Amministrazione

Ufficio Medico Legale

Il grande favore che l'Ufficio Medico Legale per la difesa degli operai infortunati ha incontrato presso la classe lavoratrice ha portato alla necessità di rendere l'Ufficio stesso maggiormente adatto al suo scopo sviluppando i locali [illegible] sede e dotandolo di nuovi [illegible] di funzionamento. Si è pertanto [illegible] abbandonare, sebbene con grande rammarico, i locali ormai troppo insufficienti di Corso Siccardi 12 e di [illegible] Corso Siccardi, 33 [illegible] infortunati troveranno una assistenza ed una difesa dei loro interessi sotto ogni rapporto soddisfacente. Malgrado il maggiore sacrificio di spese incontrate dalle organizzazioni la gestione [illegible] con quello stesso [illegible] d'interesse che fu la ragione [illegible] successo qui riportato.

L'orario [illegible] riceverà il seguente: [illegible] dalle ore 9 alle 12; dalle [illegible] 2 alle 5 [illegible] festivi: dalle ore 9 alle 11 [illegible] serali: al Giovedì e Sabato dalle ore 8.30 alle 22.

TEATRI

CHIARELLA — Stagione d'opera. - Ingresso L. 2.

CARIGNANO — Comp. Ruggeri. - Ingresso L. 1.

ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli. - Ingresso L. 0,60.

SCRIBE — Comp. Gemelli-Casaleggio. - Ingresso L. 0,80.

GIANDUJA — Marionette. - Ingresso Lire 0,50.

Aroldo Norlenghi

Capitalismo e guerra

L. 0,10

In vendita presso la biblioteca dell'Alleanza Cooperativa corso Siccardi, 12, presso le principali librerie e nelle edicole.

SCAVARDA OUDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. .

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

LEO GALETTO - Redattore responsabile

Tip. F. Mittone - Via S. Agost. 7, Torino

La Ditta GIOVANNI BERTONE e le sue novità invernali

E' in questi giorni frequentatissimo il noto negozio di via IV Marzo [illegible] Milano, dove [illegible] l'acquisto.

DENARI

[illegible] guadagnare rivolgendosi Professor RAZZANO, Premiata Scuola di Taglio, Via Principe Amedeo, 47, Torino (6 mezzo)

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandatelo in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzione - Spedizione con segretezza

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL. Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straoccasione — Ingente quantità
Cappelli già destinati all' Esportazione EDACQUISTATI DALL'« A. C. T. » *Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche*
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina piùcomuni di prima necessità
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile pista riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiatura granaglie
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: Via OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.L.F.I.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.L.F.I.
TORINO Via Garibaldi, [illegible] TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 — serali 19-20 — festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 696 | Sabato, 24 Novembre 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

(CENSURA)

LETTURE

I.

Ho qui sul tavolino alcune pubblicazioni recentissime. Altre ne vedo annunziate. Ho ricevuto due o tre circolari che annunziano l'uscita di periodici che dovranno trattare i problemi che si riferiscono alla complessa azione che deve svolgere il proletariato per il raggiungimento dei suoi fini immediati o ultimi. Discorro con compagni, con amici, con affini. Sento in tutti un qualcosa di diverso. Dei bisogni nuovi sono sorti, e stimolano il pensiero. La realtà ambiente è vista ora sotto punti di vista nuovi. Tutti sono irrequieti, è in tutti un tumulto di intenzioni ancora incerte e vaghe che si esprimono genericamente, che non riescono a solidificarsi.

Perchè nasconderlo?, partecipo anch'io di questa irrequietezza, di questa incertezza. Cerco di infrenare gli stimoli, di non lasciarmi sommergere da ondate di impressioni nuove che bussano alla soglia della coscienza e vogliono essere accolte, e vogliono essere esaminate.

Tre anni di guerra hanno ben portato delle modificazioni nel mondo. Ma forse questa è la maggiore di tutte le modificazioni: tre anni di guerra hanno reso *sensibile il mondo*. Noi *sentiamo* il mondo; prima lo *pensavamo*, solamente. Sentivamo il nostro piccolo mondo, eravamo compartecipi dei dolori, delle speranze, delle volontà, degli interessi del piccolo mondo nel quale eravamo immersi più direttamente. Ci saldavamo alla collettività più vasta solo con uno sforzo di pensiero, con uno sforzo enorme di astrazione. Ora la saldatura è diventata più intima. Vediamo distintamente ciò che prima era incerto e vago. Vediamo uomini, moltitudini di uomini dove ieri non vedevamo che stati, o singoli uomini rappresentativi.

L'universalità del pensiero si è concretata, tende almeno a concretarsi, vuole concretarsi. Qualcosa crolla necessariamente, in noi e negli altri. Si è formata una temperie morale nuova: tutto è mobile, instabile, fluido. Ma le necessità del momento urgono, e perciò il fluido tende a stagnare, ciò che non è altro che avventura spirituale, vuole diventare definitivo. Lo stimolo al pensiero si pone come pensiero bello e perfetto. Ciò che è solo velleità si pone come volontà chiara e concreta. E nasce il caos, la confusione delle lingue, e si incrociano le proposte più pazzesche con le più luminose verità.

Scontiamo così la nostra leggerezza di ieri, la nostra superficialità di ieri. Disabituati al pensiero, contenti della vita del giorno per giorno, ci troviamo oggi disarmati di contro alla bufera. Avevamo meccanizzato la vita, avevamo meccanizzato noi stessi. Ci accontentavamo di poco: la conquista di una piccola verità ci riempiva di tanta gioia come se avessimo conquistato tutta la verità. Rifuggivamo dagli sforzi, ci sembrava inutile porre delle ipotesi lontane, e risolverle, sia pure provvisoriamente. Eravamo dei mistici inconsapevolmente. O davamo troppa importanza alla realtà del momento, ai fatti, o non ne davamo loro alcuna. O eravamo astratti perchè di un fatto, della realtà facevamo tutta la nostra vita, ipnotizzandoci, o lo eravamo perchè mancavamo completamente di senso storico, e non vedevamo che l'avvenire sprofonda le sue radici nel presente e nel passato, e gli uomini, i giudizi degli uomini possono fare dei salti, devono fare dei salti, ma non la materia, la realtà economica e morale.

Tanto più grande è il dovere attuale di porre un ordine in noi. Il mondo si è avvicinato a noi, meccanicamente, per impulsi e forze che erano a noi estranee. Inconsapevolmente molti vedono in noi la salvezza. Eravamo gli unici che preparavamo un avvenire diverso, migliore del presente. Tutti i disillusi, ma specialmente tutta l'enorme moltitudine che tre anni di guerra hanno portato alla luce della storia, hanno obbligato a interessarsi della vita collettiva, aspettano da noi la salvezza, l'ordine nuovo. Una crisi spirituale enorme è stata suscitata. Bisogni inauditi sono sorti in chi fino a ieri non aveva sentito altro bisogno che quello di vivere e di nutrirsi. E ciò proprio nel momento storico — come del resto necessariamente doveva avvenire — in cui è avvenuta la maggiore distruzione di beni che la storia registri, di quei beni che soli possono appagare la maggior parte di quei bisogni.

Le pubblicazioni nuove, le nuove riviste non mi danno, non riescono a darmi alcuna delle soddisfazioni che io cerco. Ciò, del resto, non è una ragione di sconforto. Le soddisfazioni le devo ricercare in me stesso, nell'intimo della mia coscienza, dove solo possono comporsi tutti i dissidi, tutti i turbamenti suscitati dagli stimoli esterni. Questi libri non sono altro per me che stimoli, che occasioni per pensare, per scavare in me stesso, per ritrovare in me stesso le ragioni profonde del mio essere, della mia partecipazione alla vita del mondo. Queste letture mi convincono ancora una volta che un grande lavoro deve essere ancora fatto da noi socialisti: lavoro di interiorizzazione, lavoro di intensificazione della vita morale.

Si minaccia tutta una campagna serrata per la revisione delle formule, dei programmi finora adottati. Non questo revisionismo è necessario. Gli errori che si sono potuti commettere, il male che non si è potuto evitare non sono dovuti a formule o a programmi. L'errore, il male era in noi, era nel nostro dilettantismo, nella leggerezza della nostra vita, era nel costume politico generale, dei cui pervertimenti anche noi partecipavamo inconsapevolmente. Le formule, i programmi erano esteriori, erano inanimati per troppi; non li vivevamo con intensità, con fervore, non vibravano in ogni atto della nostra vita, in ogni momento del nostro pensiero. Cambiare le formule non significa nulla. Occorre che cambiamo noi stessi, che cambi il metodo della nostra azione. Siamo avvelenati da una educazione riformistica che ha distrutto il pensiero, che ha impaludato il pensiero. Confondiamo il sillabario col pensiero, il giudizio contingente, occasionale, col pensiero eterno, che si rinnova continuamente pur mantenendosi immutato. Siamo rivoluzionari nell'azione, mentre siamo riformisti nel pensiero: operiamo bene e ragioniamo male. Progrediamo per intuizioni più che per ragionamenti: e ciò porta a una instabilità continua, a una continua insoddisfazione: siamo dei temperamenti più che dei caratteri. Non sappiamo mai ciò che i nostri compagni potranno fare domani; siamo disabituati al pensare concreto, e perciò non sappiamo fissare ciò che domani si debba fare, e se lo sappiamo per noi, non lo sappiamo per gli altri, che ci sono compagni di lotta, che dovranno coordinare i loro sforzi ai nostri sforzi.

Nella complessa vita del movimento proletario manca un organo, sentiamo che manca un organo. Dovrebbe esserci accanto al giornale, alle organizzazioni economiche, al partito politico un organo di controllo disinteressato che fosse il lievito perenne di vita nuova, di ricerca nuova, che favorisse approfondisse e coordinasse le discussioni, all'infuori di ogni contingenza politica ed economica.

Nel corso di queste relazioni di letture fatte, questi bisogni che io sento che molti altri sentono con me, andranno concretandosi, e con l'aiuto dei compagni di buona volontà, sarà prospettata una soluzione e indicata una via da seguire.

a. g.

La situazione politica in Russia

Nessuna notizia precisa si ha sugli ultimi avvenimenti della rivoluzione russa. E' probabile che nessuna notizia precisa si potrà avere ancora per qualche tempo. Il Grido *aveva preveduto, ed era facile prevedere, che la rivoluzione russa non poteva fermarsi alla fase Kerenski. La rivoluzione continua, e continuerà ancora. Non era certo possibile che in un paese enorme come la Russia un regime nuovo si instaurasse in poche settimane. La rivoluzione borghese di Francia impiegò quattro anni per trovare in Napoleone la persona rappresentativa degli interessi imperialistici della classe rivoluzionaria, il legislatore del nuovo regime, il solidificatore degli istituti che dovevano definitivamente (per il periodo storico) sostituire gli istituti feudali. Speriamo che in Russia non sia necessario tanto tempo: ma non illudiamoci su una conquista definitiva del potere da parte dei socialisti a breve scadenza. Le forze reazionarie si organizzano anch'esse, e faranno ancora dei tentativi per non lasciarsi sommergere dalla marea proletaria.*

Pubblichiamo intanto questo articolo del compagno Souvarine che dà notizie precise (alcune ormai superate) su certi aspetti della rivoluzione russa che non hanno ancora trovato illustratori nei giornali nostri.

Abbiamo avuto la fortuna di intrattenerci a lungo col cittadino Rubanovitch, che tutti i socialisti militanti conoscono bene. Delegato del Partito socialista rivoluzionario russo al Bureau socialista internazionale, egli spesso ha parlato a Parigi, ove abitava prima della rivoluzione. I socialisti parigini ricordano d'averlo sentito spesse volte nei comizi di protesta contro i delitti dello czarismo, i progroms, le deportazioni in Siberia, la forca. Rientrato in Russia dopo le trionfali giornate rivoluzionarie del marzo 1917, insieme a molti esiliati russi, egli ha ripreso il suo posto al Comitato centrale del Partito socialista rivoluzionario. Egli collabora agli *«Isvestia»* del Soviet dei contadini e al *«Dielo Naroda»*.

E' impossibile riprodurre integralmente l'appassionata descrizione che Rubanovitch ci ha fatto di certe giornate di lotta degli ultimi mesi: è impossibile riprodurre in parole la forza e la grandezza di certe scene scelte tra mille nel dramma straordinario di cui la Russia è il teatro. Ma vogliamo dare ai compagni che ci leggono certe informazioni precise il cui interesse è tanto più grande quanto più le informazioni della stampa internazionale borghese sono tendenziose o false, e le quali possono illuminare gli ultimi avvenimenti, intorno ai quali il telegrafo ci trasmette una relazione insufficiente e dei quali nessuno può prevedere lo sbocco finale.

[illegible]

Rubanovitch esprime il suo stupore nel leggere i giornali di qualsiasi partito. Egli si spiega l'ignoranza del pubblico, così male informato intorno agli uomini e alle cose della rivoluzione russa, nel leggere i telegrammi delle agenzie o dei corrispondenti speciali, così poco rispettosi della verità. Specialmente per ciò che riguarda Skobelef, il cui prossimo arrivo a Parigi era stato annunziato, l'interpretazione data dalla stampa alla sua missione non corrisponde per nulla ai fatti.

I Soviets non hanno cessato d'avere una importanza di primo ordine. Essi sono l'emanazione diretta della sovranità popolare e il governo non può restare al potere senza il loro appoggio. Kerensky ha convocato la conferenza di Mosca, poi il Preparlamento, sperando che queste assemblee tracciassero le direttive del governo. Egli dimostrava così il suo rispetto per il principio democratico. D'altronde i rivoluzionari russi non sono uomini dall'accettare ciecamente le parole d'ordine. In tutte le circostanze, essi vogliono pronunziarsi con un voto. Ma, presa una decisione, essi la mettono in esecuzione, dovesse ciò costare il sacrifizio della vita.

I socialisti hanno una parte preponderante, come è facile rendersi conto. Il partito dei cadetti ha dovuto scomparire durante questa tormenta rivoluzionaria senza precedenti. Esaminare la situazione politica in Russia significa esaminare la situazione delle diverse frazioni socialiste.

Le diverse tendenze - [illegible]

Il partito socialdemocratico è stato sempre diviso in bolscevichi e mensceviki (maggioritari e minoritari). Attualmente ciascuna di queste tendenze ha dato luogo al sorgere di nuove correnti.

I bolscevichi comprendono i leninisti propriamente detti, con Lenin, Trotsky, Kamenef, ecc. Essi non sono affatto quei pacifisti ad ogni costo che i giornali dipingono! Sono partigiani della rivoluzione mondiale e della dittatura del proletariato. Perchè essi sono convinti — forse prematuramente — che si è arrivati alla crisi catastrofica prevista da Marx.

L'altra frazione bolscevik, meno estrema, è d'un internazionalismo ardente e rimprovera al governo la sua timidità e la sua moderazione. Essa si avvicina sensibilmente alla sinistra dei menscevichi, i cui leaders sono Martof, Axelrod, Martinof.

La tendenza di destra menscevik, con Zeretelli, Skobelef, Dann, costituisce il gruppo dei «social-patriotti», il cui patriottismo consiste semplicemente nell'aderire alla difesa nazionale parallela all'intesa di tutte le democrazie del mondo per la pace.

Quanto a Plekhanof, come i lettori sanno già, la sua influenza è stata nulla per lungo tempo. Tuttavia egli è riuscito a costituire un piccolo gruppo la cui importanza è insignificante.

La divisione dei socialisti rivoluzionari è meno decisa. Sul punto principale del loro programma — la riforma agraria — l'accordo è completo per l'espropriazione dei proprietari e la distribuzione delle terre tra le comunità. I socialisti rivoluzionari sono persino riusciti a far accettare questa riforma dai cadetti: una divergenza esiste, solo per ciò che riguarda il «riscatto». I nostri compagni dicono giustamente: le terre sono state tolte ai contadini dagli czar e date ai signori come ricompensa dei loro servizi. Ora, questi ultimi non hanno reso alla Russia nessun servizio; al contrario, essi hanno vissuto da parassiti grazie alla produzione dei lavoratori. E' dunque giusto che le terre che detengono arbitrariamente siano loro tolte e restituite ai contadini che le coltivano. I socialisti rivoluzionari si rifiutano quindi di accettare la formula del «riscatto» e rifiutano anche ogni indennità. Esigono l'espropriazione pura e semplice; tuttavia, tenendo conto della situazione di fatto creatasi (circa centomila famiglie si troveranno senza entrate in seguito all'espropriazione) essi hanno deciso di accordare dei sussidi temporanei agli espropriati bisognosi, in attesa che essi possano, lavorando, sostentarsi da sè.

La sinistra dei socialisti rivoluzionari ha qualche volta, per impulso di Cernof, fatto parte del blocco massimalista, per motivi politici che sarebbe troppo lungo esporre. In generale, due tendenze si sono formate di fronte agli avvenimenti: una moderata, l'altra d'avanguardia, come fatalmente succede in ogni partito.

La stampa socialista
[illegible]

La stampa socialista ha preso uno sviluppo prodigioso. Non esiste città dove non veggano la luce uno o più giornali rivoluzionari.

A Pietrogrado, naturalmente, il loro numero è il più alto. Ogni tendenza ha il suo quotidiano.

Gli *Isvestia*, giornale ufficiale del Soviet, hanno una tiratura superiore alle cinquecento mila copie! Ogni commento è inutile.

La *Novaia Jizn* di Massimo Gorchi, giornale di gran formato ha una tiratura non meno considerevole. E' letta tanto dagli intellettuali per il valore letterario dei suoi collaboratori, quanto dal popolo per la sua tendenza. Esercita una grande influenza. Sukhanof ne è il redattore capo; vi scrivono Martof, Avilof, Kertgentzef, ecc.

La *Pravda* è l'organo di Lenin, Trotskè, ecc. La sua tiratura è arrivata alle quattrocentomila copie. E' letta non solo dai massimalisti, ma anche dai curiosi avidi di notizie sensazionali.

La *Rabocinia Gaseta*, giornale dei minimalisti moderati, ha minore sviluppo, quantunque sia importante. Vi collaborano Dann e Zeretelli.

Edinstvo, giornale di Plekhanof, dove collabora Alexinsky, si pubblica in piccolo formato. La sua azione è poco estesa.

Volia Naroda e *Dielo Naroda* sono i due grandi giornali socialisti rivoluzionari. Breschkowska dirige il primo; Rubanovitch collabora al secondo. Con bella franchezza egli riconosce che il suo giornale è inferiore al primo dal punto di vista letterario e per l'omogeneità dei collaboratori. Abbiamo già detto che Rubanovitch è redattore del giornale dei contadini *Isvestia*: egli vi scrive sulla politica internazionale.

E' impossibile enumerare qui tutti gli altri giornali meno importanti, e l'innumerevole fioritura di fogli socialisti di tutta la Russia, pubblicati in lingue diverse. Ritorneremo su questo importante argomento.

Abbiamo domandato a Rubanovitch le sue impressioni sugli oratori della Russia rivoluzionaria. Kerensky gli pare uno dei migliori; egli procede per periodi brevi, a martellate e produce grande impressione sull'uditorio. E' personale, originale, sopratutto coraggioso: tiene testa ai contradittori, li apostrofa con veemenza. Inoltre è un giurista di grande valore; è lui che ha redatto la maggior parte dei manifesti del governo provvisorio che contengono le formule più felici.

Cernof è un oratore scintillante nella polemica, che conosce in modo ammirevole tutte le risorse della lingua russa. Zeretelli è un tribuno classico, di rara potenza e d'una grande elevazione d'idee. Trotsky è l'oratore popolare per eccellenza. Lenin, meno eloquente di questi, deve la sua influenza a una formidabile dialettica.

[illegible]

Rubanovitch, durante questa appassionante conversazione, ci descrive diverse scene che illustrano il carattere grandioso di questa epoca. Colla più grande cordialità, risponde alle molte domande che noi non possiamo trattenerci dal porgli.

Non bisogna credere che il disordine regni in permanenza a Pietrogrado. Si produce inevitabilmente nel momento delle dimostrazioni, ma l'ordine si ristabilisce subito. Arrivando a Pietrogrado, i viaggiatori hanno la sorpresa di constatare una organizzazione eccellente; in tutti i quartieri sono stabiliti dei posti militari, che eseguiscono le consegne e vegliano all'applicazione dei regolamenti.

I comitati delle organizzazioni rivoluzionarie hanno ciascuno un palazzo! Siamo lontani dagli stambugi d'una volta! L'occupazione di questi palazzi avvenne regolarmente e pacificamente: i leninisti solamente si impadronirono d'un palazzo con la forza, all'inizio della rivoluzione, ma dovettero evacuarlo in seguito.

Per dare un esempio, ecco come il Comitato centrale socialista rivoluzionario si insediò nel palazzo del granduca Sergio. Alcuni compagni furono incaricati di cercare un locale: essi si presentarono al palazzo, parlarono con l'intendente e fecero domandare al granduca le condizioni di locazione: il granduca fece rispondere che metteva il palazzo a disposizione dei socialisti rivoluzionari, purchè i quadri e gli oggetti preziosi fossero garantiti, ciò che fu promesso.

Certe organizzazioni sindacali occupano anch'esse palazzi principeschi, per esempio l'organizzazione metallurgica, di cui Smirnof è segretario.

Questi palazzi sono custoditi dalle truppe rivoluzionarie. Numerosi reggimenti di cosacchi costituiscono la guardia di Kerensky.

Un episodio: in una giornata di dimostrazioni, i cosacchi fecero irruzione in casa di Steklof per fargli una brutta sorpresa. In quel momento critico, all'una del mattino, Steklof ebbe la presenza di spirito di telefonare a Kerensky. Questi, lasciato il lavoro, accorse subito scortato dai suoi cosacchi e arrivò in tempo per salvare Steklof al quale manifestò la sua amicizia in presenza dei dimostranti. Si può immaginare la grandezza tragica della scena.

Un altro episodio mostra il carattere cavalleresco di Kerensky. Al congresso di Mosca (se ben ricordo) egli si trovò d'un tratto, alla tribuna, faccia a faccia con Kamenef. In quel momento l'amico di Lenin era il bersaglio delle peggiori calunnie; la stampa dei Daudet russi l'accusava di essere un agente provocatore e una spia tedesca.. Con gesto franco e spontaneo, Kerensky tese lealmente la mano all'avversario calunniato.

Questo episodio porta Rubanovitch a parlare delle accuse mosse ai massimalisti. Dopo un'inchiesta serissima, Trotsky, Kamenef, Zenovief sono stati posti in libertà e purgati del sospetto che per un momento aveva pesato su di loro. Quanto a Lenin, *nessuno mette in dubbio la sua integrità personale*, ma egli ha avuto il torto di non presentarsi dinanzi ai giudici, ciò che ha lasciato sussistere l'equivoco. Fu accertato che alcune comparse avevano ricevuto forti somme in forma di oggetti di valore che esse rivendettero. Ma i capi bolscevichi sono stati messi fuori discussione.

[L'avvenire - La situazione economica e politica]

Rubanovitch dice che la stampa è stata troppo ingiusta con la Russia rivoluzionaria. Attualmente, uno sforzo gigantesco di riorganizzazione è stato intrapreso da per tutto, nell'esercito e nell'interno. I reggimenti si ricompongono, un esercito si ricostituisce, che sarà un vero esercito rivoluzionario e che lotterà coscientemente per quei fini che avrà accettato.

Se la situazione economica è difficile, essa non è però disperata come certuni temono. Il grano non manca. Ne è deficiente la distribuzione a causa della mancanza dei mezzi di trasporto, e si determinano pertanto carestie locali.

Un migliaio di ingegneri americani lavorano attivamente per mettere in efficienza la rete ferroviaria. Si spera che i loro sforzi produrranno tra breve dei frutti.

Quanto alla situazione politica propriamente detta è difficile parlarne nel momento in cui Pietrogrado è nuovamente un campo di battaglia in cui i massimalisti tentano la partita suprema. Gli ultimi telegrammi ci annunziano il trionfo dell'insurrezione nella capitale. L'estrema sinistra socialdemocratica, padrona del Soviet dei Soviets, passa dalla teoria alla pratica e si impadronisce del potere. Come si comporrà il domani?

B. SOUVARINE.

IDEE E FATTI

Verso il Comunismo

...I fenomeni economici della centralizzazione capitalista hanno altresì agglomerati i lavoratori, che un tempo erano dispersi nei campi e nelle piccole botteghe, e li hanno centralizzati nelle città industriali, li hanno messi nella vita comune delle grandi officine. Là, i lavoratori si sono sbarazzati di tutti gli istinti del piccolo proprietario, che avevano in sè come un ricordo della loro perduta proprietà individuale; vivendo in presenza del colossale ingranaggio della produzione moderna, essi comprendono, istintivamente, che mai potranno possederlo individualmente, e che soltanto la sua proprietà in comune è possibile. La produzione meccanica ha spazzato via dalla testa proletaria l'idea della proprietà individuale e vi ha sostituito l'idea della proprietà comune. Questa trasformazione cerebrale si è compiuta all'infuori dell'azione dei socialisti: essa è la risultante della produzione meccanica organizzata sotto la direzione della borghesia capitalista. Le idee comuniste esistono allo stato latente nei cervelli dei salariati; i propagandisti del socialismo non fanno che risvegliarle e metterle in azione.

Centralizzando i proletari, mettendoli in comune nelle sue officine, la borghesia capitalista ha data una forza enorme alla propaganda socialista; non solamente ha preparati i cervelli, ma ha forniti altresì i mezzi per agire sui cervelli stessi. Quando noi andiamo nelle città industriali troviamo riunite delle masse operaie già pronte ad acclamare con entusiasmo le idee comuniste che noi non portiamo, ma che esprimiamo dai fenomeni economici, dei quali i lavoratori sono gli oggetti ed i martiri.

La borghesia capitalista, che per i bisogni della produzione ha predisposte le masse proletarie alla propaganda comunista, ci fornisce così i mezzi di agitarle, di organizzarle politicamente e di prepararle alla loro missione rivoluzionaria.

La borghesia, padrona del potere politico, volle monopolizzarlo, limitando il suffragio per allontanare dalla direzione politica la classe non possidente; ma in quasi tutti i paesi a civiltà capitalista, essa ha dovuto più o meno rapidamente accordare il suffragio universale.

La borghesia stessa è stata dunque costretta a porre quest'arme terribile nelle mani dei salariati, è vero che quest'arme a due tagli ha fin qui ferita la classe operaia, inabile a maneggiarla. Anche laddove possediamo il suffragio universale, le assemblee parlamentari, nella loro immensa maggioranza, sono composte di capitalisti o di rappresentanti degli interessi capitalisti. Degli operai hanno nominati capitalisti a rappresentarli! Per difendere i loro interessi, hanno preso i loro peggiori nemici! Nonostante il suffragio universale, il potere, come ai tempi del suffragio ristretto, è nelle mani della classe possidente, la quale legifera anzitutto nel suo interesse.

Ma i socialisti cominciano ad educare la classe operaia, ad insegnarle l'uso del suffragio; ogni conquista così di Consigli comunali e di seggi al Parlamento è un principio di conquista del potere pubblico. La classe operaia, ed in essa intendiamo tanto i lavoratori manuali, quanto i lavoratori intellettuali, che sono egualmente dei salariati, ha il compito di produrre tutto e di dirigere tutta la produzione. Essa è oggi la sola classe utile; per compiere tutti i suoi uffici sociali non le manca che amministrare gli interessi politici della nazione. Ebbene nei Consigli comunali, di cui i socialisti van-

ne impadronendosi, si ha come una scuola per gli uomini occorrenti ad amministrare il paese.

Il Proletariato, padrone dei poteri del Comune e dello Stato, imiterà l'esempio che gli fu dato dalla borghesia: dopo avere espropriato politicamente la classe capitalistica, l'espropriarà economicamente; esso porrà fine all'attuale contraddizione stridente fra la organizzazione comunista della produzione e l'appropriazione individualista degli strumenti di lavoro e dei frutti del lavoro; esso socializzerà la proprietà capitalista. Allora, si avrà non solamente la comunità dei mezzi di produzione, ma anche la comunità nel godimento della produzione stessa.

E poichè la produzione meccanica ha talmente aumentate le forze produttrici dell'uomo, che si può produrre più ancora di quanto sia necessario a soddisfare tutti i bisogni normali dell'essere umano, allora nonostante la parola di Cristo, ripetuta e parafrasata dai moralisti e dai politicanti di tutte le classi privilegiate ed oppressive, non vi saranno più poveri sulla terra: il benessere sarà generale.

PAUL LAFARGUE.

Le compagne olandesi

Il problema della posizione delle donne nel *Partito socialista indipendente* tedesco è stato già risolto dalla conferenza di Gotha. Ma l'organizzazione in generale delle donne socialiste non è stata determinata, e tuttavia essa può divenire da un giorno all'altro, in una o nell'altra delle nazioni, una questione d'attualità.. Ecco perchè sarebbe utile che le donne socialiste di tutti i paesi facessero conoscere come sono organizzate, in qual modo e secondo quale metodo sperino per i loro principi.

In Olanda le donne hanno nel partito gli stessi diritti e gli stessi doveri degli uomini, eccettuate le donne maritate che pagano solo la metà della quota. Le donne partecipano a ciascun Consiglio federale e una compagna siede alla Commissione amministrativa del Partito. Quest'anno, è stata rieletta giustamente con la più forte maggioranza proprio la compagna.

Quando una compagna vuole presentare qualche mozione al Congresso Nazionale, deve prima farla conoscere al gruppo di cui è socia; se il gruppo l'approva, viene eletta una delegata che sostenga la mozione davanti al Congresso.. All'ordine del giorno dell'ultimo Congresso era stata portata per esempio una mozione proposta dalle compagne e riguardante il pericolo minaccioso della diminuzione dei salari nel dopo guerra in rapporto all'accrescimento gigantesco della mano d'opera femminile. Tra i delegati al Congresso Nazionale si annoverano sempre alcune donne.

Indipendentemente da questa adesione al Partito che accorda alle donne gli stessi diritti e gli stessi doveri degli uomini, le compagne olandesi hanno dei Circoli di sole donne, federati in una « Unione ». Loro scopo è la propaganda tra le donne. I 24 circoli hanno una direzione comune e un organo: *La donna proletaria* che riceve sussidi ed è sostenuto anche moralmente dalla Commissione amministrativa del Partito. Alcune compagne domandano, inoltre, che di ogni Comitato costituito dal Partito faccia parte una donna e che una donna figuri in ogni lista di candidati che il Partito presenta. La Direzione dell'Unione dei Circoli femminili deve designare le compagne capaci di adempiere questi compiti. Naturalmente, le organizzazioni stesse devono decidere se queste esigenze verranno o non verranno soddisfatte. Una cosa è certa, ed è che la Commissione amministrativa del Partito, così come è oggi, entra vigorosamente in campo per i diritti delle donne nelle polemiche, come quella per il diritto di suffragio alle donne, per esempio, e cerca di organizzare le donne in vista di queste conquiste. Anche prima che i Circoli femminili avessero fatto valere la loro volontà, il Partito delegò una donna al Comitato d'educazione socialista nuovamente costituito.

E' certo che per ciò che riguarda il problema dell'organizzazione femminile, le compagne di tutti i paesi possono molto imparare le une dalle altre. Noi impareremo volentieri quali sono le condizioni delle organizzazioni femminili socialiste fuori dell'Olanda e della Germania.

MARTINA KRAMERS

Nel paese del "Sole Levante",

Le ripercussioni economiche della guerra si fanno sentire nel Giappone come nel resto del mondo. Anche nel paese del « Sole Levante » esse sono considerevoli. L'accaparramento e lo sfruttamento del regime capitalista hanno libero corso ed il grande giornale di Tokio: l'*Asahi* cita l'esempio di un grosso commerciante di cotone di Nagoya il quale con un solo colpo di Borsa ha guadagnato 15 milioni di Yen, ossia 45 milioni di lire!

Sia risultato della situazione economica, dello sviluppo industriale o della progredita coscienza di classe dei lavoratori, negli ultimi tempi si sono moltiplicati gli scioperi e le agitazioni operaie.

I principali scioperi sono scoppiati nei cantieri di costruzione navale, alle filande del cotone, negli stabilimenti metallurgici Armstrong di Hiratsuka.

Il giornale *Jiji* attribuisce questi scioperi al caro-viveri ed alla sproporzione fra i salari, anche se aumentati, ed il prezzo delle derrate. « E' naturale, esso scrive, che gli operai usino i mezzi di cui dispongono, per fare udire le loro rivendicazioni. E' incontestabile poi che una grande parte di responsabilità in questi scioperi ricade sui padroni. Certe Società hanno realizzati guadagni immensi ed è ragionevole che coloro, i quali con il lavoro e con l'esperienza hanno contribuito ad edificare quelle grosse ricchezze, se ne vogliano attribuire qualche parte.

« Senza dubbio, continua il giornale giapponese, che ragiona meglio del... *Corriere della sera* e di certi altri organi dell'industrialismo italiano, a gente che non sa apprezzare il valore effettivo del lavoro, è inutile parlare di diritto degli operai sui benefici del lavoro. Ma se i padroni esitano ad aumentare i salari a misura che aumenta il costo della vita, sotto il pretesto che il rialzo dei viveri è temporaneo e che i salari una volta aumentati non potrebbero facilmente essere riabbassati, si domanda loro che cosa impedisca di attribuire momentaneamente agli operai, sotto forma di gratificazioni, una parte dei benefici realizzati ».

Un altro giornale giapponese il *Mancho*, si mostra più energico ancora nella difesa degli operai.

Mentre, egli dice, i lavoratori penano in una atmosfera torrida, essi vedono i benefici delle loro fatiche accaparrati dai capitalisti, che si regalano tutti i godimenti della vita, allor che gli operai hanno a stento di che nutrire le proprie famiglie. Da quaranta anni la legge ha abolita la schiavitù; ma vi sono dei capitalisti che trattano come schiavi i loro operai. Essi vorrebbero tenerli sotto il giogo di una passiva obbedienza; non si rendono conto dunque che nella condizione attuale dell'industria giapponese non è più possibile d'incatenare così la libertà dei lavoratori?

« Se molti di questi non hanno ancora acquistata la coscienza della loro situazione, una buona metà cominciano già ad apprezzare il proprio valore e rivendicano la loro parte sui benefici che creano. Fin qui i capitalisti sono ricorsi all'autorità del governo per frenare i tentativi d'emancipazione; e quando gli operai volevano manifestare il proprio malcontento, i capitalisti se ne appellavano... alla polizia. E' un fatto dunque degno di nota che in questi ultimi tempi gli scioperi si sono svolti nell'ordine e che le domande presentate dagli operai erano giuste e ragionevoli, tanto che la stessa polizia non ha avuto neppure un pretesto per intervenire ».

Secondo le più recenti statistiche, la grande industria impiega attualmente nel Giappone oltre un milione di operai.

CENSURA

Se si vuole che questa sia l'ultima guerra, si deve far nascere e sviluppare nel fanciullo lo spirito della pace. Non servirebbe a niente ridurre il numero dei cannoni, se l'educazione continuasse a mettere nel cuore del fanciullo una mitragliatrice di odio e nel suo cervello lo spirito della caserma.

Ridotta per il momento al mutismo l'intelligenza avrà presto o tardi la sua rivincita. Non si potrebbe continuamente fare a meno di essa senza dichiarare la bancarotta definitiva del progresso e della civiltà.

L'umanità è una sinfonia di grandi anime collettive. Chi non sa comprenderla ed amarla, se non distruggendo una parte dei suoi elementi, dimostra di essere un barbaro e di non avere alcun concetto dell'armonia.

ROMAIN ROLLAND

Leggete l'Avanti!

TORINO

CENSURA

Circolo Socialista Primo Maggio

I soci del Circolo sono convocati in assemblea generale ordinaria la sera di mercoledì 28 corr. mese alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

Si raccomanda vivamente di intervenire numerosi, puntuali, e portare seco la tessera per evitare eventuali inconvenienti:

Regio Parco

I soci della Casa del Popolo « Francisco Ferrer » Regio Parco sono pregati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 25 corrente ad ore 14 per il rendiconto e la nomina del Comitato Elettorale.

Pro "Grido"

Somma precedente L. 861,70; Torino Tamagno M. L. 0,50; Un Comunardo L. 2; Circolo Socialista G. Jaures diversi soci Lire 3,70; Valerio L. 1; Totale L. 868,90.

PICCOLA POSTA

Pinarolo Gianoglio G. L. 6,30; Santhià Leone P. L. 12 per diversi abbonati; Buttigliera A. Mottre L. 0,75; Porte Cipolla Lire 1,40; Chivasso Visconti L. 17.

Sezione Rivoli, Sezione di Condove, Pinerolo, Gianoglio Alberto; Sezione di Borgone, attendiamo ancora il saldo del 3.o trimestre più volte richiamato.

Avviso

Molti dei nostri abbonati dovrebbero essere già pubblicati nella rubrica nera, per non avere fatto ancora il loro dovere, vogliamo credere che non ci costringeranno a farlo contro nostra volontà.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

L'amministrazione comunale di S. Giorgio si è fatta premura di distribuire fra i nostri elettori, diverse copie del mirabolante ordine del giorno, ideato dal rispettivo sindaco a favore dell'on. Compans. La popolazione di S. Giorgio, deve proprio vivere nelle più floride condizioni economiche e fra le più invidiabili comodità, se i suoi amministratori, hanno solo la fatica di pensare ad incensare il deputato del collegio.

gio ma, poichè si dice ch'egli abbia fatto distribuire nel nostro paese le copie dell'ameno suo ordine del giorno, nella speranza che il nostro consiglio comunale gli tenesse bordone, vogliamo assicurarlo che nel nostro comune, per quante anormalità si facciano, non si arriverà mai a commettere un atto di basso servilismo, simile a quello compiuto dal consiglio comunale di S. Giorgio.

Al leggere le grandi benemerenze acquistate dall'on. Compans, tutti hanno riso di cuore, perchè nessuno giammai si sarebbe immaginato, che occorresse proprio l'acume del sindaco di S. Giorgio, per far risaltare le filantropiche gesta dell'on. Girella. Perciò, noi possiamo garantire che la popolazione alladiese, la quale a proprie spese ha imparato a conoscere il meraviglioso progetto ferroviario dell'illustre marchese, non può associarsi agli applausi dei crocesignati galoppini elettorali sangiorgesi, e tanto meno preoccuparsi delle accuse, che in tutti i comuni del collegio, si elevano contro l'on. Compans. Tutto al più, siccome fra le opere di misericordia, vi è pure quella di compatire gli idioti, ci facciamo dovere di ricordare all'illustre tirapiedi del blasonato onorevole, che avrebbe dovuto curare maggiormente lo studio della grammatica, prima di dare in pasto alla curiosità altrui un ridicolo documento, che per la dignità di qualsiasi consiglio, non avrebbe mai dovuto vedere la luce. Elettori alladiesi consolatevi! Il nostro sindaco è stato superato in servilismo, dal ciondolante collega del comune di S. Giorgio.

CHIVASSO

Esame di laurea

Apprendiamo che il nostro compagno Francesco Frola ha in questa settimana conseguito brillantemente la laurea in leggi.

Questo ci procura immenso piacere poichè sappiamo che in qualità di legale il compagno Frola potrà portare ancora migliori aiuti al proletariato e d'altra parte dirà per l'ennesima volta le calunnie di pochi nostri avversari che lo volevano un fannullone. Per intanto porgiamo a lui le nostre vive congratulazioni e i migliori auguri.

I socialisti di Chivasso

FOGLIZZO

[illegible]

Sotto l'egida dell'impareggiabile signor Pietro Magoia, la benemerita classe esercentesca ha promesso di costituirsi in lega di resistenza contro la campagna che noi abbiamo intrapresa a pro dei consumatori tutti alle prese con gli altri prezzi ed i cattivi pesi di cotesti eroi del fanale. Essi promettono di farci capitombolare e di trascinarci verso l'oblio se non cessiamo di essere noi. A scanso di ogni mala interpretazione diciamo subito che non temiamo assolutamente nè le loro minacce, nè le loro lusinghe, poichè la nostra campagna ha l'intento di tutelare gli interessi di tutti i cittadini consumatori e non di far piacere alla nostra clientela elettorale.

La parte migliore dei fogliassesi conosce la nostra sincera e disinteressata opera di uomini e di pubblici amministratori; quindi le escandescenze del sig. Magoia e compagni non servono se non a mettere nel ridicolo loro stessi, almeno a darsi la zappa sui piedi.

Siccome il sig. Magoia va in giro raccontando che noi siamo gli unici del paese contro i sistemi strozzineschi degli esercenti, ci piace riportare qui la votazione che il Consiglio comunale ha emessa nella sua seduta dell'11 novembre u. s. precisamente in merito alla loro domanda per la vendita dello zucchero. Su tredici consiglieri presenti, votarono contro agli esercenti 10, a favore 1 e due schede nulle. Ecco dunque provato quanto sono veritiere le fanfaronate della benemerita classe e quanto è serio il suo massimo trombone sig. Magoia.

Sappiano gli esercenti, sappia il sig. Magoia che noi socialisti non indietreggiamo dai nostri propositi di tutela di ogni pubblico interesse, sia oggi per un motivo, sia domani per un altro, noi in ogni tempo stendiamo la nostra rossa bandiera in faccia a chicchessia perchè è segnacolo di ogni giusta libertà.

Non è la prima volta che i nostri avversari tentano di soffocare la nostra opera colpendo i nostri uomini rappresentativi. Chi non ricorda le ire scatenatesi contro il compagno Reano quando questi tentò di portare la parola socialista a Foglizzo otto anni or sono? Quanto cammino da quel tempo che si è fatto malgrado la canagliesca avversità dei preti, delle beghine e di tutta la cricca mafiosa ed invidiosa foglizzese.

Ora ben venga la querela dei signori esercenti, ben vengano pure tutte le animosità del sig. P. Magoia, noi attendiamo con serenità i più terribili fulmini esercenteschi, sicuri che costoro faranno solo delle parole, ma non certamente dei fatti, ben sapendo che sarebbe inutile in questi momenti, poichè si attirerebbero contro tutta la massa dei consumatori

LUSIGLIÈ

I lavoratori di Lusigliè, protestano contro l'agire del sindaco di S. Giorgio, il quale arbitriamente, con un ridicolo ordine del giorno a favore dell'on. Compans, volle far credere che tutti gli elettori del collegio di Caluso, applaudono l'operato del belligero marchese.

Per noi l'on. Compans, è sempre stato e continuerà ad essere una meschina nullità. Il suo girellismo e le sue false promesse elettorali, hanno sollevato tanta indignazione, che non sarà certamente il banale incensamento del cav. Mandolino, quello che potrà sollevare l'on. Compans dalla miseria morale in cui è caduto.

MONTALENGHE

Pure nel nostro Comune vennero distribuite numerose copie del famoso ordine del giorno, votato dal consiglio comunale di S. Giorgio a favore dell'on. Compans. La popolazione di Montalenghe, che per triste esperienza, ha finalmente dovuto riconoscere quanto sia nulla l'opera del deputato di Caluso, si unisce ai lavoratori sangiorgesi, per stigmatizzare l'arbitrario agire del loro rispettivo sindaco cav. Mandolino. Il ridicolo e bugiardo ordine del giorno, è purtroppo una dolorosa prova di quanto basso servilismo sono ancora animati tanti sindaci canavesani, verso il più grande dispensatore di crocette elettorali.

Per fortuna, fra i nostri lavoratori, le simpatie di un tempo per il rimbambito onorevole vanno tramontando, perciò siamo fieri di poter altamente affermare che essi non approvano e non applaudono i sistemi elettorali di certi sindaci e l'operato dell'on. Compans.

Ai compagni di S. Giorgio, colla nostra solidarietà, mandiamo l'augurio che nelle prossime lotte, si possa liberare il collegio di Caluso da un deputato inetto e togliere al loro comune l'onta di avere un sindaco tanto servile.

SETTIMO TORINESE

La censura, questa eccellente istituzione applicata per creare le unanimità laddove non esistono, è stata implacabile con noi nell'ultimo numero del « Grido ». Tutto il nostro innocentissimo articolo (una lettera aperta al Prefetto di Torino contro la noncuranza dell'Amministrazione comunale di Settimo nella questione del pane) è stato sbiancato. Neppure il titolo, neppure la località dalla quale lo scritto proveniva sono stati ammessi a comparire!

Pazienza. Chiarle può essere contento che gli è stata risparmiata la pubblicazione di una violenta filippica, la quale sferzava la sua imperizia e la sua inettitudine di fronte al grave problema dell'alimentazione cittadina.

Poichè la corrispondenza censurata era indirizzata al Prefetto, noi speriamo che appunto egli l'abbia letta e meditata con speciale attenzione.

Non ci tratteniamo però dal protestare (pur sapendo che la nostra protesta sarà sterile) contro la perpetrata violazione della libertà di stampa e di opinione, tanto più che il nostro articolo non conteneva nulla, assolutamente nulla, che potesse allarmare o deprimere lo spirito pubblico.

Dal Consorzio Po

L'Amministrazione del nostro Consorzio per gli argini al Po ha diramato a tutti gli utenti il rendiconto delle gestioni 1915 e

(Continua in 4.a pagina)

DENARI

tutti possono guadagnare rivolgendosi Professoressa RAZZANO, Premiata Scuola di Taglio, Via Principe Amedeo, 47, Torino (negozio).

IL VIGORBIOGENO

è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.

Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
[illegible]

Prezzi Modicissimi

TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

STORES e RIDEAUX
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
Via Consolata, 5
(cortile)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
[illegible]
Flacone L. 4,25 - Tre flaconi L. 12
[illegible] governativo
[illegible]
DEPOSITO
[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,60 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

1916 facendolo precedere da una ampia relazione che conclude colla comunicazione agli utenti delle dimissioni di essa amministrazione.

Nella parte finanziaria degno di rilievo è l'avanzo di Amministrazione che si è potuto realizzare durante i due esercizi e che ammonta a L. 8137,51 oltre ad un'altra somma, che non si è potuta ancora determinare per l'incuria ed il malvolere della giunta comunale, rappresentata dall'avanzo che deve essersi verificato nell'anno 1914 durante il quale il Consorzio venne amministrato dal Comune e pel quale le entrate dovessero superare di molto le spese.

Ma dove la relazione degli amministratori del Consorzio (Maina Luigi, Ossola Carlo e Gilardi Gaspare) riveste particolare importanza è nell'enunciazione di tutti i piani escogitati per porre riparo ai danni arrecati all'arginatura della piena del Po del maggio scorso e per eliminare il pericolo di uno straripamento alla prossima piena.

Pur troppo, malgrado la migliore delle buone volontà, al Consorzio fu impossibile mettere in esecuzione uno qualunque dei progetti ventilati allo scopo, sia in grande che in piccolo. I lavori di qualche entità da effettuarsi in ogni singolo comune, dice la relazione, vennero sconsigliati in una riunione di sindaci dei Comuni interessati nel tratto del Po Torino-Chivasso e d'altra parte il sindaco di Settimo, (che trovava cento mila lire per le rotaie e la fognatura!) non avrebbe dato un centesimo al Consorzio, anzi si oppose ad un progetto di riparazioni che l'Amministrazione del Consorzio aveva chiesta fin dal luglio scorso all'ing. Soldati di Torino.

Le piccole riparazioni (posa di blocchi cementizi, di tronchi d'albero, ecc) vennero dal perito comunale geom. Tricò giudicate inadeguate ed affatto sproporzionate al danno a cui provvedere, tenendo conto delle modestissime forze finanziarie del Consorzio.

In questa situazione assurda avrebbe dovuto continuare a vivere l'Amministrazione del Consorzio: impossibilitata ad agire di fronte all'imminenza del pericolo. E' naturale ed inevitabile che abbia date le dimissioni.

Poichè le dimissioni dell'Amministrazione vennero seguite da quelle di molti delegati degli utenti, il Consorzio passerà alle dirette dipendenze del Comune. Chiarle, che sogna sempre nuovi regni da dominare, dopo il Consorzio della Bealera Nuova si annetta anche quello del Po.

Avrà più vasto campo d'applicazione il suo meraviglioso talento ed i settimesi come ammirano la tramvia elettrica con Torino, garantita da lui come cosa di pochi mesi nel 1912, vedranno sorgere sulla sponda sinistra de Po (accanto al ponte! una colossale, infrangibile arginatura!

Chiarle è l'uomo che ci tiene allegri anche in tempo di guerra!...

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI (CENSURA)

Somma precedente L. 11.227,40

N. 49 Coll. Moine Stefano L. 42,50
» 69 Grana Giovanni » 11,00
» 70 » » » 5,70
» 71 » » » 13,30
» 72 » » » 11,45
» 73 » » » 14,60
» 74 » » » 5,95
» 99 L. Farina (utens. Lancia) » 13,55
» 3 M Tagliano Giovanni » 37,00
» 11 M Corrotto Francesco » 14,65
» 18 M Sicca » 26,85
» 29 M Orla Elia » 30,50
» 40 M Sola Amerio » 16,30
» 41 M » » » 26,95
» 41 M » » » 18,20
» 43 M Emanuel Marcello » 32,00
» 48 M Marzocchi Alfredo » 43,95
» 49 M » » » 43,75
» 50 M Sanmartino Michele » 29,65
» 51 M » » » 28,00
» 52 M Gazzi Luigi » 70,00
» 54 M Somale Domenico » 10,15
» 59 M Abbiate Carello » 37,35
» 67 M Vacca Pietro » 40,05
» 68 M Sanmartino Michele » 17,80
» 71 M Marzocchi Stefano » 67,96
» 72 M » » » 88,00
» 104 Leo Galetto » 22,00
» 558 Accomato e Pasquario » 10,00
» 559 Federazione Legatori, a solidarietà, 2.o versamento » 40,00
» 560 Rocca Enrico rinunciando al-
» 560 Rocca Enrico rinunciando all'indennizzo da Consiglio d'Amministrazione A. G. O. » 16,50
» 561 Ferraris Antonio, avanzo bicchierata » 3,50
» 106 Terrini Arturo » 9,20
» 119 Vallese Guglielmo » 11,10
» 120 Oberti Antonio » 67,65
» 123 Sindacato Tranvieri Belga » 13,40
» 124 » » » » 16,00
» 126 » » » » 8,50
» 127 » » » » 5,15
» 128 » » » » 11,20
» 130 » » » » 13,75
» 131 » » » » 11,85
» 132 » » » » 1,55
» 135 Menzio Ernesto » 18,10
» 133 Bianco Carlo » 6,70
» 137 » » » 18,50
» 138 Sannazzaro Carlo » 11,30
» 139 Giancardi Alfredo » 14,80
» 140 Bassini Alfredo » 10,75
» 141 Rho Giov. (Fiat Areoplani) » 12,85
» 142 Bertotto Giuseppe » 21,40
» 143 Rho Giov. (Fiat Areoplani) » 28,75
» 144 » » » » 19,20
» 145 Bobbio Matteo » 23,60
» 146 Frinchero Natale » 9,40
» 147 Spagnoli » 11,70
» 148 Susenna Felice » 17,35
» 151 Alberghi Giuseppe » 13,90
» 152 Susenna Felice » 5,80
» 153 » » » 16,40
» 154 Amedeo Mario (Car. Alessio) » 19,25
» 163 Dorflinger Ferdinando » 22,15
» 173 Sindacato Tranvieri Belga » 24,10
» 174 » » » » 13,10
» 180 Lega lavoranti in Pelle » 13,00
» 191 Susenna Felice » 13,65
» 196 Bocca (Circ. La Riscossa) » 11,75
» 304 Mairano Alessandro » 45,85
» 307 Biondi Beniamino » 50,05
» 310 Gerbino A. C. T. » 80,95
» 317 Sindacato Impieg. e Comm. » 95,00
» 518 Drago Roberto » 50,00
» 519 Cerutti Edgardo » 6,60
» 542 Lega Lavoranti Carri e Car- » 100,00
» 557 Circolo Soc. Pillade Gay » 7,20
» 311 Musica Internazionale a mezzo Garboglio » 24,75
» 122 Alessandro Degiovanni raccolte fra il Gruppo Parlamentare Socialista e pochi compagni di Roma » 313,00
» 125 Sindacato Tranvieri Belga » 17,00
» 167 Givone Giovanni » 10,00
» 309 Biondi Beniamino » 25,50
» 312 Maritano Raimondo » 22,20
» 313 » » » 30,70
» 507 Circolo Soc. Lucento » 14,10
» 520 Coritone e Borghino » 20,50
» 502 Taverna Giorgio » 17,90
» 368 Lega Parrucchieri » 17,00
» 509 Circolo Andrea Costa Fascio Giovanile » 5,20
» 570 Fed. Metall. « Alessandria » » 50,00
» 573 Rinuncie dei beneficiati alla Previdenza « Ass. Generale Operai » in favore del Comitato: Ardito Scaglia L. 1; Benna Angelo 2; Casa del Popolo Borgo Vittoria 5, Circolo Educativo Soc. « Avanti » 1; Circolo Ed. Soc. 1 Maggio 2; Confederazione Arti Tessili 6; Dorflinger Ferdinando 8; Galetto Leo (altrettanto all'*Avanti*!) 12,50; Ghilardi Antonio 8; Germanetti Giov. 10; Terrini Arturo 21 » 76,50
» 574 Flora » 2,00
» 575 Lega Calzolai a solidarietà » 5,00

Totale L. 13.725,60

N. B. — *Le schede comprese nella prima centuria e quelle segnate con una M sono della Federazione metallurgica*

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
LEO GALETTO, Direttore responsabile

Aroldo Norlenghi

Capitalismo e guerra

L. 0,10

In vendita presso la biblioteca dell'Alleanza Cooperativa, Corso Siccardi, 12, presso le principali librerie e nelle edicole.

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

UN RITRATTO 50 CENTESIMI — CONSEGNATO SUBITO
Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatura in mobili
Specialità dorature imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 26

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 697 — **Sabato, 1 Dicembre 1917.** — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

CENSURA

LETTERE DALLA FRANCIA

Non bisogna esagerare!

Parigi, novembre

Il nuovo Primo Ministro di Francia ha dunque una buona stampa in Italia. Forse, troppo buona: ed egli, che è uomo di spirito, avrebbe di che implorare: — Non mi seppellite sotto i mucchi dei fiori: preferisco vivere!

Ma certa meridionale vivacità (non dico « esagerazione », veh! di elogi manca leggermente di tono. Ancora un po' ed il presidente del Consiglio, leggendo quel che di lui si scrive sui giornali italiani, sarà indotto a protestare che egli non è clemencista, almeno sino a quel punto che lo si vuole far essere costà, a scopo di politica interna o per mancanza di un giusto senso delle proporzioni. Già accennava a qualcosa di simile nella seduta di martedì, quando ricordava che altro è il giornalista, altro l'uomo di governo. Il Clemenceau al governo non è incatenato dal Clemenceau dell'*Homme Enchainé*.

« Un giornalista ha la libertà delle sue parole sotto la sua responsabilità: un capo di governo ha una missione del tutto differente ». Ed il giornalista che per amor di tesi o per passione di polemica propugna oggi una politica *à poigne*, può domani, salito al potere, preferire il guanto di velluto alla manopola di acciaio e l'apologista della dittatura trasformarsi in un rigido e severo guardiano del diritto costituzionale. Non era ancor nato Clemenceau che già si era detto: altro il vedere le cose dal banco dell'opposizione altro dal banco del governo!

Una politica *à poigne*? Potrà essere. Intanto si ha un fatto sicuro — che la stampa d'Italia ama passare sotto silenzio, e ne ha le sue buone ragioni —; il ministro Clemenceau proclama che non permetterà « campagne pacifiste », ma nello stesso tempo abolisce la censura politica. Così nella Dichiarazione: « Non più campagne pacifiste... E ciò, nella Francia libera sempre. Noi abbiamo pagato le nostre libertà a troppo caro prezzo, per cederne qualche cosa, oltre la cura di prevenire le divulgazioni, gli eccitamenti, che potrebbero profittare al nemico. Sarà mantenuta una censura delle notizie diplomatiche e militari e di quelle che fossero suscettibili di turbare la pace civile. *Ciò fino ai limiti del rispetto delle opinioni*. Un ufficio della stampa darà pareri — niente altro che pareri — a chi li domanderà. In tempo di guerra, come in tempo di pace, la libertà si esercita sotto la responsabilità personale dello scrittore. *All'infuori di questa regola, non vi è che arbitrio* ».

Dunque, non più campagne « pacifiste ». Ma neppure l'arbitrio di sopprimere la libertà di opinione sotto il pretesto di colpire il « pacifismo ». Saranno vietate determinate *notizie*, ma ognuno potrà esprimere qualsiasi idea sotto la sua personale responsabilità.

L'espressione di una idea costituirà delitto? Giudicheranno i tribunali, davanti ai quali lo scrittore potrà spiegarsi e difendersi. Ma non più l'anonima ed irresponsabile soppressione, inappellabile, ma non più *l'arbitrio*, grazie al quale, per esempio, al Clemenceau fu impedito di esprimere quelle idee, per il trionfo delle quali oggi è chiamato al potere. Ancora la censura sulle notizie, ma non più la censura sulle opinioni, che finisce, per il suo stesso funzionamento, nell'arbitrio incosciente, contro il quale non è permessa difesa alcuna.

(CENSURA)

Sarà sempre — sempre, sino a questo altro ministero — così, o la granata nuova lavorerà bene tre giorni soltanto? Questo vedremo in seguito. Per ora, il fatto è che in Francia si è riottenuta la libertà di stampa, se non per le notizie, almeno per le opinioni. E non vi è vietato ai socialisti di difendersi dagli attacchi degli avversari, mentre in altri paesi...

Parola d'onore, vi sarebbe da diventare ministeriali — in Francia! —, soltanto per la gioia di essere liberati di quell'atroce supplizio, che è l'imbavagliatura del pensiero.

GALLEN

IDEE E FATTI

[illegible]

... Quel che mi offende nella società presente non è soltanto la vista delle sofferenze materiali, che un migliore regime potrebbe addolcire, ma altresì lo spettacolo delle miserie morali prodotte da uno stato permanente di lotta e da una mostruosa ineguaglianza. Il lavoro dovrebbe essere una funzione ed una gioia; spesso non è che una schiavitù ed una sofferenza. Esso dovrebbe essere la battaglia di tutti gli uomini uniti contro le cose, contro le fatalità della natura e le miserie della vita: è invece la battaglia fra gli uomini la gara dei raggiri per la conquista dei godimenti, la asprezza degli appetiti, l'oppressione dei deboli e tutte le violenze della concorrenza sfrenata. Persino fra coloro che sono chiamati felici, non v'è alcuna felicità, poichè sono in preda alle brutalità della vita: quasi non hanno diritto di essere equi e buoni, sotto pena di rovina; ed in questo stato di battaglia universale, gli uni sono schiavi della loro ricchezza come gli altri sono schiavi della loro miseria! Sì, in alto come in basso, l'ordine sociale presente non fa che schiavi: poichè non sono uomini liberi coloro i quali non hanno nè il tempo nè la forza di vivere, secondo le facoltà più nobili del loro spirito e della loro anima.

E se si guarda in basso, quale miseria, non dirò nei mezzi di vita, ma nella vita stessa. Vedete questi milioni di operai: essi lavorano nelle officine e non hanno alcun diritto in queste officine, possono esserne cacciati dall'oggi al domani. E neppure hanno alcun diritto sulla macchina che pongono in moto, alcuna parte di proprietà nell'immenso ingranaggio che l'umanità si è creata pezzo a pezzo: essi sono stranieri nella potenza umana: sono quasi stranieri nella civiltà umana.

Le miniere, i canali, i porti, le ferrovie, le applicazioni prodigiose del vapore e dell'elettricità, tutte le grandi imprese che costituiscono la forza e l'orgoglio dell'uomo... non sono niente in tutto questo gli operai non vi sono che strumenti passivi. Non seggono nei consigli, che decidono di queste imprese e le dirigono; esse sono intieramente nelle mani di una classe ristretta, che ha tutte le gioie dell'attività intellettuali e delle grandi iniziative e che sarebbe felice, se fosse permesso all'uomo di essere veramente felice fuori della solidarietà umana. Milioni di lavoratori sono ridotti ad una esistenza inerte e macchinale. E, cosa spaventosa, se domani si potesse sostituirli con le macchine, non vi sarebbe niente di cambiato nell'umanità.

Al contrario, quando il socialismo avrà trionfato, quando allo stato di lotta sarà successo lo stato di concordia, quando tutti gli uomini avranno la loro parte di proprietà nell'immenso capitale umano e la loro parte d'iniziativa e di volontà nell'immensa attività umana, tutti gli uomini godranno la pienezza della dignità e della gioia: essi si sentiranno, anche nel più modesto lavoro manuale, i cooperatori della civiltà universale e regoleranno questo lavoro, più nobile e più fraterno, in maniera da riservarsi sempre qualche ora di riposo per pensare e per sentire la vita.

Essi comprenderanno meglio il senso della vita, il cui fine misterioso è l'accordo di tutte le coscienze, l'armonia di tutte le forze e di tutte le libertà. Essi comprenderanno ed ameranno la storia, poichè sarà la loro storia, poichè essi saranno gli eredi di tutta la razza umana. Comprenderanno meglio infine l'universo, poichè vedendo nell'umanità il trionfo della coscienza e dello spirito, sentiranno ben presto che questo universo, dal quale è sorta l'umanità, non può essere brutale e cieco, che v'ha dell'anima e dello spirito dappertutto, e che l'universo stesso non è che una immensa e confusa aspirazione all'ordine, alla bellezza, alla libertà, alla bontà.

JEAN JAURES.

[illegible]

(Atto secondo - Scena quinta)

Capron. — Ebbene, tuttociò mi è indifferente! Io voglio constatare invece che gl'interessi rimangono gli stessi. Capite? Ora, l'interesse vuole che io mi arricchisca, in tutti i modi e più che mi sia possibile. Non voglio sapere altro: mi arricchisco e basta! In quanto agli operai... riscuotono i loro salari, non è vero? Ci lascino dunque tranquilli... Non andrete mica, almeno spero, a fare confronti fra un produttore come me e lo stupido operaio, che ignora tutto, che non conosce neppure i nomi dei grandi economisti...

Robert. — I quali, poi, non sanno assolutamente che cosa sia l'operaio...

Capron. — L'operaio? Eh!... L'operaio, mio caro amico, è il campo vivente nel quale approfondisco l'aratro sino al [illegible], per seminarvi il grano della ricchezza, che io raccoglierò e chiuderò nella mia cassaforte... Quanto all'emancipazione sociale... all'eguaglianza... alla... — come dite voi? ah... alla solidarietà, per parte mia non ho niente in contrario che tuttociò si realizzi nel mondo di là. [illegible] in questo mondo, altro [illegible] gendarmi, ancora gendarmi, sempre gendarmi: ecco come io risolvo la questione sociale...

Duhornel. — Voi andate troppo per le spicce, io non sono così esclusivo come voi, perchè sono un po' più liberale. Ma riconosco che vi è molto di vero nelle vostre parole...

Capron. — Che diamine! Non sono mica parole vuote di senso; Non sono un poeta, io, nè un sognatore; sono un economista, e, non dimenticatelo, un repubblicano, un vero repubblicano. In me non parla lo spirito del passato, ma lo spirito moderno. E come repubblicano, mi vedrete sempre pronto a difendere le sublimi conquiste dell'89 contro l'insaziabile appetito dei poveri!

Duhornel. — E' certo che non si può cambiare quello che è. In una società democratica ben costituita bisogna che vi siano dei ricchi...

Capron. — E dei poveri!

Duhornel. — E' così evidente.

Capron. — Che cosa diventerebbero i ricchi, se non vi fossero i poveri?

Duhornel. — Ed i poveri che cosa farebbero se non vi fossero i ricchi?

Capron. — Non se ne discute neppure! Bisogna che vi siano dei poveri, per far sentire ai ricchi il valore delle loro ricchezze...

Duhornel. — E dei ricchi, per dare ai poveri l'esempio di tutte le virtù sociali...

De La Fronde. — Ecco una frase, che dovrebbe servire da epigrafe a tutte le nostre costituzioni!

OTTAVIO MIRBEAU.

[illegible] del LABOUR PARTY

Nell'*Observer* del 20 scorso, Sidney Webb, l'autorevole storico del movimento operaio inglese, descrive la nuova organizzazione che sarà data al *Labour Party*, secondo i deliberati della recente Conferenza di Manchester ed il progetto elaborato dal Comitato Esecutivo.

Fin qui il *Labour Party*, costituito nel 1900, era essenzialmente una Federazione delle trade-unions, dei tre Partiti socialisti (P. indipendente del Lavoro, P. socialista inglese e Società fabiana), dei Partiti operai locali costituiti in una dozzina di città e di altre organizzazioni di minor conto. Nel 1906 conquistò 29 seggi alla Camera dei Comuni e 42 nell'elezioni del 1910. La riorganizzazione del Partito coincide con la riforma elettorale, che aumenta in modo considerevole il numero dei votanti ed estende alle donne il diritto di voto.

Adesso si vuole organizzare il Partito sopra una doppia base: nazionale e collegiale. Le trade-unioni ed i Partiti socialisti rimarranno quali sono, e conserveranno il loro diritto di rappresentanza e di voto in proporzione al numero dei soci. Ma accanto ad essi parteciperanno ai Congressi del Labour Party i delegati dei diversi collegi elettorali, nei quali il Partito abbia una organizzazione locale. Non è ciò una novità completa, perchè già i Consigli del Lavoro ed i gruppi locali avevano il diritto di aderire al Partito, ma il loro numero e la loro influenza erano di scarsa importanza. Si progetta ora di organizzare sezioni del Partito nel maggior numero possibile di collegi, almeno quattrocento entro tre mesi.

Una proposta più importante è quella di accettare adesioni individuali. Fin qui certi gruppi locali accettavano le adesioni individuali, ma i soci così ammessi non godevano gli stessi diritti degli altri. Oggi che si prevede un forte aumento di elettori — sei milioni di donne sono ammesse al diritto di voto — sembra poco pratico l'escludere dal Partito chiunque non sia passato attraverso la trade-unione o l'organizzazione socialista. Si progetta perciò in ogni collegio la formazione di una sezione di uomini e di una sezione di donne, aderenti individualmente al Partito ed al suo programma. Queste Sezioni avranno i loro rappresentanti nel Comitato esecutivo nazionale.

Un altro cambiamento concerne il metodo di votazione del Comitato Esecutivo del Labour Party. Affinchè la maggioranza sia assicurata alle grandi organizzazioni in ragione del numero dei loro soci e per accordare d'altra parte una equa rappresentanza alle altre organizzazioni ed a tutte un eguale diritto di voto, si nominerà il Comitato su tre liste di candidati, undici membri saranno presi fra i designati dalle trade-unioni, cinque fra i nomi presentati dalle organizzazioni collegiali, e quattro sur una lista di donne designate da tutte le organizzazioni aderenti al Partito. Così spetta al l'intiero Congresso di nominare il Comitato Esecutivo, ma su tre liste distinte di candidati. Secondo il Sidney Webb, più di questi cambiamenti apportati alla costituzione del Labour Party è importante lo spirito nuovo che ha ispirato i cambiamenti stessi. Il Partito, che del resto non era formato di soli operai, è ormai aperto ufficialmente a tutti i lavoratori « manuali ed intellettuali ».

Il nuovo scopo dichiarato non è quello solo di migliorare i salari, ma « di garantire ai produttori, manuali ed intellettuali, il beneficio integrale del prodotto del loro lavoro, e la distribuzione più equa possibile di questo prodotto fra loro, sulla base della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e sotto la protezione del migliore sistema possibile di amministrazione e di controllo delle industrie ».

La censura ha imbiancato più di sette colonne del numero scorso del Grido. La censura torinese che esamina il nostro giornale è composta di individui assolutamente incompetenti ad esplicare il mandato loro affidato. Essi non leggono neppure il materiale loro trasmesso: si risparmiano la fatica di leggere perchè persuasi preventivamente di non capire, di non possedere la capacità culturale necessaria per discriminare il censurabile e il non censurabile. Tagliano ad arbitrio, tanto perchè nel Grido appaiano dei bianchi e sia giustificata la loro carica, il loro stipendio.

*Ciò che pubblichiamo ci costa fatica, costa fatica ai nostri collaboratori, costa denaro all'amministrazione. L'arbitrio dei censori è diventato insopportabile. Ci hanno alcune settimane or sono imbiancato u narticolo (titolo e firma compresa) che tre giorni dopo è apparso nell'*Avanti! *con sole due linee censurate su due fitte colonne. Eppure l'*Avanti! *è a Torino più diffuso del* Grido, *ed è diffuso in tutta Italia. I tre quarti del materiale censurato nel* Grido *passa senza neppure un rigo di censura in altri settimanali socialisti, che escono anche in zone dichiarate di guerra. Un articolo del nostro collaboratore parigino, sulla « Società delle nazioni », informativo delle discussioni che in Francia si fanno in proposito, è stato sequestrato interamente, titolo compreso, nel nostro giornale, mentre contemporaneamente, o una settimana dopo, passava integralmente nel « Corriere Biellese » e in circa una decina di settimanali compresa la « Difesa » di Firenze che pure è sempre mezzo bianca.*

Non protestiamo contro la censura in genere. Abbiamo le prove che gli « infortuni » del Grido *sono dovuti esclusivamente alla insipienza e al cervello di mattone dei censori speciali del nostro giornale; poveri uomini, che sanno di non valere lo stipendio, ed esagerano per dimostrare buona volontà e zelo. Abbiamo passato queste prove a un compagno deputato: siamo curiosi di sapere se il governo è solidale con la stupidaggine dei suoi impiegati, o se non crede di poter spendere i denari dei contribuenti in altro modo che procurando dei vitalizi a uomini logorati e che non hanno avuto l'avvedutezza di inscriversi a tempo a una società d'assicurazione per la tabe senile.*

Governi, monarchi, popoli e proclami

Caro *Grido*,

permettimi qualche osservazione sull'articolo che il compagno Norlenghi ha pubblicato nelle tue colonne quindici giorni fa. Non voglio entrare nel merito della proposta Norlenghi, non voglio discutere quanto di serio o di faceto essa contenga. Le mie osservazioni si limiteranno alle *esteriorità*, che poi non sono *esteriorità* come a tutta prima potrebbe apparire.

Scrive il Norlenghi: « Emani il Governo un grande proclama, che farà epoca nella storia della civiltà. Dichiari *l'instaurazione della grande Cooperativa Italiana per la produzione ed il consumo*. Così si riuscirebbe ad ottenere sul serio e non per burla ciò che Maggiorino Ferraris domandava nella *Nuova Antologia* dello scorso settembre: « *La riduzione al minimo del distacco fra il giusto costo di origine e il prezzo definitivo al consumatore* ». Sarebbe la socializzazione, o, se la parola fa paura, la statificazione per ora, o monopolizzazione, chiamatelo come volete, dei grandi mezzi di produzione ».

Il Norlenghi immagina dunque che tutto questo po' po' di cose avvenga nel regime attuale, essendoci un governo, un parlamento, uno statuto come quelli che in Italia esistono.

Ebbene, immaginiamo che il governo emani.... Cosa succederà? Il governo è il gabinetto dei ministri. Il gabinetto è una contingenza del momento. Quale valore può avere un proclama uno di questo genere? Il valore d'un momento. Ciò che un gabinetto può fare, un gabinetto successivo può disfare. Il gabinetto non rappresenta la continuità della vita nazionale: essa è rappresentata dal re, solo dal re, costituzionalmente, o dal popolo, ma rivoluzionariamente. Il proclama dovrebbe quindi essere emanazione del re e il governo non dovrebbe che controfirmarlo. Conseguenze.

Un atto simile da parte del monarca è meno utopistico di quanto sembri. Il monarca siccome rappresenta, con la dinastia, la continuità della vita nazionale, è idealmente al di sopra delle classi. E' avvenuto nel passato che il monarca si ponesse dalla parte del popolo, per trarne la forza di opporsi al prepotere della classe privilegiata, per impedire che il dilatarsi dei privilegi feudali rompessero la compagine nazionale, determinassero lo sfacelo della nazione. Per fare un atto simile, però, attualmente il monarca dovrebbe ricorrere al colpo di Stato. La costituzione ha legato il monarca alla classe dirigente. Se politicamente infatti la costituzione eguaglia i cittadini di tutte le classi dinanzi alla legge, economicamente è una garanzia che il monarca non toccherà i privilegi della classe borghese. Per emanare il proclama del Norlenghi, il monarca dovrebbe abolire la costituzione, ridiventare assoluto e regolare a seconda delle necessità nazionali, di cui egli diventerebbe l'interprete solo autorizzato, la produzione e la distribuzione della ricchezza. Si addiverrebbe così a una monarchia assoluta socialista, nella quale il re dovrebbe possedere il massimo dei poteri per farsi tutore del proletariato e impedire ogni tentativo rivoluzionario dei borghesi spodestati. Come paradosso storico non c'è male.

Sono inutili queste osservazioni? Non credo. Il proletariato deve comprendere l'ingranaggio della vita politica attuale, e deve comprendere che il compito suo non è di poco momento. Vediamo infatti ciò che succede al governo massimalista russo. Tutte le nazioni, alleate e nemiche della Russia, si rifiutano di riconoscerlo. La Germania e l'Austria, che pure vi hanno un interesse diretto, rifiutano l'armistizio proposto da Trotski a tutti i belligerani. Perchè il governo massimalista è governo di minoranza, finora, e non è stato legalizzato da una maggioranza pronunzialasi espressamente attraverso un suffragio. Il governo di Lenin può essere rovesciato. Chi rappresenta in Russia la continuità della vita nazionale? Chi garantisce che una promessa, un patto del governo attuale sarà mantenuto anche da un altro governo? In Russia può garantire solo il popolo, ma attraverso quali organi responsabili? Ecco perchè Austria e Germania domandano al governo massimalista di far legittimare il loro potere dalla Costituente. La Costituente esprimerà la volontà generale del popolo russo: questa volontà generale sancita da un suffragio universale, darà la sovranità al popolo attraverso alcuni organi autorizzati e responsabili, fisserà delle leggi, inizierà una nuova continuità di vita, che dia affidamento nei contratti internazionali, di leale e *sicura* osservanza dei termini contrattuali.

Quale è la conclusione di questa chiacchierata? Che la vita collettiva non è una cosa semplice, e da giudicarsi semplicisticamente. Che è necessario, sempre, che ci siano degli individui responsabili degli atti sociali, i quali questa responsabilità abbiano attinto a sorgenti dirette, controllabili ogni volta che le circostanze lo richiedano. Lanciare un proclama è meno che niente: un po' di carta stampata, in seguito a un breve sforzo di pensiero.

Ciò che è qualche cosa è la società umana, con tutto il complesso gioco dei suoi rapporti, delle sue interdipendenze. O si muta tutto, o i proclami non rimangono che brevi carte sporcate d'inchiostro.

TRISTANO.

Sassate in piccionaia

Il pubblico non ama la letteratura giornalistica, anzi la sdegna, da quando si è accorto che, invece di offrire una immagine sincera della verità, essa deforma gli avvenimenti mediante amplificazioni foggiate con professionale indifferenza nello stampo di una rettorica sonora, ma vuota. Il pubblico crede che gli si manchi di rispetto quando si raccontano le cose non come sono, secondo l'intuizione e la critica del buon senso volgare, ma come si rappresentano alla fantasia di alcuni scrittori.

(CENSURA)

Un giornale che sappia quello che voglia e che sappia di volere il giusto ed il vero, deve sempre usare il tono della polemica cortese, della discussione ragionevole, luminosa. Non si arriva a far trionfare una grande dottrina con l'impiego sottile delle armi avvelenate; i successi passeggeri che si ottengano cercando d'ingiuriare e di terrorizzare fanno indietreggiare nella ombra le masse giustamente diffidenti. In un solo caso si devono adoperare le stesse armi dell'avversario: quando questi ci forzi a prenderle, per legittima difesa.

HENRI BARBUSSE

Leggete l'Avanti!

NON RICUSARE LA TUA PARTE

La Libreria Editrice «Avanti!» ha pubblicato in questi giorni un volumetto **Palingènesi**, *scritto da un compagno che si nasconde modestamente dietro il pseudonimo di Lupo della Marca. E' un libretto di fede rivoluzionaria, riboccante di lirismo e di passione. E' il primo scritto sincero e schietto che appare in Italia dallo scoppio della guerra, nel quale i nuovi bisogni degli spiriti trovino una espressione adeguata, scevra di ogni complicazione intellettualistica. E' un libretto che tutti i compagni devono leggere e meditare, per veder meglio entro sè stessi, per aiutare entro se stessi la nascita dell'uomo nuovo, che sarà il cittadino di una nuova civiltà.*

Come invito alla lettura riproduciamo un capitolo di Palingenesi. Il volumetto costa una lira e cinquanta centesimi: si può acquistare nella **Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa Torinese**, *o mandando un vaglia alla Libreria Editrice Avanti! (via S. Damiano, 16, Milano).*

La società è infamia, però la ribellione della tua coscienza non deve giungere a misconoscere il bisogno sociale degli uomini. La società è una solenne congiura di tutte le prepotenze a danno e irrisione dell'umanità meno forte ed impotente. Tu ne fremerai, fremerai d'ogni tua ira, ma non perciò mediterai d'andare anacoreta. L'anacoreta è un disertore. Nella sua fuga, pur semplicemente idealistica, egli non è meno reo di lesa umanità di quanto lo può essere il peggio tiranno.

(CENSURA)

Ma nè la prepotenza della tirannide, nè l'apatia delle plebi sono sufficiente motivo perchè il tuo disgusto sommerga ogni pensiero degli uomini fratelli. Vero che la tua idealità e il tuo amore per essi non deve sperare in alcuna riconoscenza loro, ma poichè è un fatto che il tuo vivere si annoda alla supposizione sociale degli uomini, così nell'estetica della tua mente e del tuo cuore tu non puoi non supporre e non amare la verità degli uomini fratelli. Un bisogno d'estetica, come vedi, d'estetica del tuo spirito, e quindi imprescindibile, perchè nella estetica dell'idea e dell'amore è l'essenza dell'anima umana.

Perchè voler vedere solo il male e l'inconveniente? L'uomo che va afferrando la verità propria e del consorzio civile, deve trovare e trova la società meno ingiusta di quello che le apparenze vorrebbero. Che cosa è la società? La società è il successo delle energie, il diritto delle energie. Nessun dio del cielo o dell'inferno che fosse, potrebbe smuovere un iota da questa essenza della società. Perchè? Perchè la economia dell'universo è nel sanzionare le energie, perchè le non-energie nella natura, nella vita, nel tutto sono un non-senso; e nel mondo morale ugualmente. Vano è lo scandalo.

Il diritto è delle energie. Se tu non sei un'energia, se tu non ti traduci in energia del tuo diritto, del diritto che mediti, invano e stoltamente tu t'indugi fra le supposizioni della giustizia. Il diritto non vale nella misura che vien pensato, ma in quanto le energie che l'appoggiano hanno successo. Il successo è la misura del diritto. Il diritto è la forza, adunque? Sì, il diritto è della forza, il diritto sarà sempre dettato dalla forza, finchè la realtà sarà dei *fatti*, finchè la realtà sarà una regione fuori le evanescenze delle *idee* pie.

Oh! quanto pia fra le cose pie quella così invocata forza del diritto! Dimmi una giustizia sola potuta nella società da questa forza, ed io getterò la penna, e sarò contento d'andar senz'anima più tosto che averla stolta nel sogno e nella fede di un domani bello e tremendo d'inusitate forze.

Il diritto, cioè l'idealità, ha una forza, dovrebbe avere una forza. Ha una forza ma bisogna che le coscienze glie la riconoscano, ma occorre che le coscienze gliela vogliano.

Amico, sei tu di questo mondo? Allora mi dispensi dal ricordarti la generosità che più frequentemente gli uomini accordano all'idea. Idea? Idealità? Non ti sovvengono quasi sinonimi di vaneggiamento e pazzia? Riputarla pazzia, ecco l'estrema generosità che gli uomini hanno per l'idea. Che se qualcuno ne sorge profeta troppo convinto, la sua sorte non è dissimile da quella dei martiri. Altro che la forca amareggiò, lungamente amareggiò a morte l'anima dell'eroe. Quando fra te egli veniva bello della sua fede, apostolo della sua idealità d'amore, che cosa, vigliacca plebe gli facevi sordamente capire? Il suo martirio era quello, non la forca che lo sbrigò. Oh! coloro che invocano la forza del diritto! Come apprestare una gogna tutta propria alla perfidia di chi talora si mostra religioso del diritto, dell'idea? Per il diritto e per l'idea soffre e muore il martire, e la sua religione è bella, la sua religione è santa. Ma che religione è la vostra, vili e nefandi, quando invocate il diritto e l'idea solo perchè una forza più potente vi minaccia del suo diritto, mentre, dileguata quella minaccia e assestati i vostri utili, non dubitate ogni vecchia e nuova tirannide contro il diritto, contro l'ideale di più vasti amori, di più vaste giustizie?

Sventura al diritto che non ha altra forza fuori la forza della sua idealità. Non è l'idealità che ottiene cittadinanza nella realtà sociale. Dunque solo e sempre il diritto della forza? Dunque sola e sempre l'immoralità della prepotenza? Sì, finchè e dove gli uomini non conoscono praticamente che l'utile egoistico e bruto, necessariamente è immorale, e il suo diritto una brutalità. Ma se il fatto sociale deve subire e registrare il mal diritto delle prepotenze brute, esso non esclude la possibilità d'una giustizia vera, d'un diritto santo, perciò dopo ogni tirannide e dopo ogni volgo, la società merita bene il pensiero e l'animo dell'uomo giusto, dell'uomo santo. Ricorda che nostr'anima è fatalità d'amore.

Forza del diritto e diritto della forza sono espressioni che non devono illudere. Il diritto è una forza, perchè un'estetica ideale non può non essere un suo fascino, un suo potere di convinzione. La forza ha un diritto, perchè com'è reale e vigorosa in sè, non potrebbe non essere il suo successo, la sua efficacia nell'estetica reale. Ma la forza del diritto non sempre è fortunata, come il diritto della forza non sempre è fortunata, perchè più spesso il diritto ideale viene inteso ad utopia, e uno solo per mala disposizione di chi dovrebbe intenderlo. Un diritto pensato col dovuto genio, una giustizia meditata pazientemente nella sua tattica di contatto con la realtà, non tardano ad avere sanzione nel fatto sociale. La realtà sociale non è così facilmente la realtà del diritto, la realtà della giustizia pura. La realtà sociale è più spesso la realtà della tirannide, è più spesso un fatto di tirannide, perchè alla forza non occorre genio, perchè alla forza basta la sua brutalità. Date genio all'idea, e l'idea sarà un fatto.

Genio e generosità!

Non ogni rivoluzione è santa. Io detesto la rivoluzione senza una dignità ideale. Io abborrisco la rivoluzione soltanto bruta e turpe d'inconfessabile egoismo. Meglio una tirannide di più, che una rivoluzione profanata di odio e di menzogna.

La rivoluzione prima di tutto vuol esser una fede, fede d'amore e di giustizia fra gli uomini, fra tutti gli uomini. Ignominia al cittadino senza la anima aperta alla fede rivoluzionaria. Egli assenziente alle tirannidi di ieri, egli fautore e complice delle tirannidi di domani. Vivendo tra gli uomini, è assurda una via neutrale fra coloro che nella società sono la tirannide e fra coloro che sotto vi gemono. Oh! l'ineffabile anima civile dei nostri giorni! Tu la vedi — tu la vedevi — solo assetata d'idealismo, solo diafana alle idealità delicate, gentili, e fra tutti gli idealismi, quello degli uomini fratelli, quello d'una meno mentita giustizia sociale, dio, come l'agghiacciava e le metteva brividi. La rivoluzione presso molt'anima moderna ha ancora il torto, il gravissimo torto di non fare del sentimento sui cagnolini e sulle allodole. Come non sarebbe bella e squisita al cuore la rivoluzione se non s'occupasse che dei ragni. Il ragno in famigliarità con il condannato, quanto non è tenero, e come anzi non induce a ringraziare l'imperiale apostolico tiranno per aver mandato il patriota a fargli compagnia! Ma piaccia o non piaccia, finchè oltre i ragni e i canarini vivranno uomini in consorzio, la rivoluzione farà suo obiettivo nell'amore e nella giustizia loro.

(CENSURA)

Chiunque tu sei, uomo e cittadino, non sentiresti tu un'anima per gli uomini fratelli? Non vorresti essere amore valido a trarli d'ogni angustia, a consolarli d'ogni giustizia? Dunque, tu sei un poco rivoluzionario; dunque l'animo tuo è già tutto per ciò che la rivoluzione vuol essere. Per volere amare gli uomini, vedi che non ti è necessario alcun ordigno clandestino, ma solo l'anima buona e appassionata per ciò che è o dev'essere sincero fatto d'amore fra gli uomini. Che cosa sei tu nella società? La società, il fatto sociale è un ulteriore modo dell'umanità, un ulteriore organismo umano, dopo l'uminità degli individui. In questo organismo tu sei una cellula. Le cellule hanno una vitalità non solamente per se medesime, ma anche per parteciparla e conservarla all'intero organismo. Vorresti riuscire una cellula malsana, una cellula morta nella economia della vita sociale? No, senza dubbio. Ma quale funzione sarà, dovrà essere la tua? Sempre una funzione di pensiero e d'amore, sempre una funzione di volontà utile: utile non in qualunque guisa, ma nell'idea dell'amore umano più vastamente bello, più vastamente vero.

Ma la realtà sociale, come la storia del passato ti ricorda, come la storia del momento ti rende evidente, è sempre lontana dal concretare ogni idealità d'amore fra gli uomini. La realtà è solo prodotto delle energie, e le energie, e le energie che intervengono e che prevalgono nel fatto sociale non sempre sono energie sante d'amore e di giustizia. L'anima tua buona nell'ideale della fratellanza umana, rassegnerebbe forse alle sanzioni della prepotenza? A meno che tu non sia insulso a te medesimo, tu negherai il buon diritto della tirannide, tu lo vorrai, con tutto il cuore, con tutto te stesso lo vorrai dovunque sono vie di riparazione al leso amore, al leso diritto umano.

E non lo vorrai solo idealmente. Come è reale la tracotanza della tirannide, com'è reale il gemito dell'oppresso, non meno reale vorrai la giustizia riparatrice, non meno reale tu vorrai ciò che la rivoluzione vorrà sempre di

---

Parassiti

Michele Petròvic Zòtow, vecchio celibatario settantenne e malandato in salute, si destò all'improvviso dal freddo e dai dolori reumatici. Nella camera era buio, e il solito lumicino acceso davanti all'imagine del santo protettore s'era già spento. Zòtow sollevò la tendina e guardò dalla finestra; in cielo le nubi si coloravano di bianco, l'aria prendeva le trasparenze dell'alba; potevano dunque esser tutt'al più le cinque.

Tossendo, lamentandosi, raggomitolandosi per il freddo, Zòtow allungò le gambe giù dal letto. Fedele alla sua vecchia usanza, si trattenne a lungo in orazione davanti all'icona, recitando dei *Pater*, dei *Credo* e delle *Ave Maria*, seguiti subito da un'interminabile filastrocca di nomi. Chi precisamente fossero state le persone che un tempo avevan risposto a tali nomi già da un pezzo egli se l'era scordato; i nomi no, chè seguitava a ricordarli solo per forza d'abitudine. Sempre per forza d'abitudine il vecchio scopò la camera, e preparò il suo piccolo samovar rosso e quadrato di rame. Eran queste abitudini che riempivano la sua solitaria vecchiezza.

A poco a poco il samovar s'infocò, e cominciò a mandare un gorgoglio da basso.

— Eh stridi, stridi pure, in tua malora, — brontolò il vecchio; e ricordò allora di aver visto in sogno una stufa; cattivo segno, perchè sognar di stufe è pronostico certo di disgrazie.

Sogni e pronostici erano ormai i soli che avessero virtù di scuotere la sua mente dal torpore; e anche questa volta si diede tutto con amore alla ricerca d'una soluzione di questi due gravi problemi: perchè strideva il samovar? e che disgrazia poteva pronosticargli la stufa vista in sogno?

Quanto al sogno, Zòtow non ebbe molto da riflettere, chè subito la disgrazia fu pronta. Quando stava per mettere il tè nella teiera, per quanto frugasse nella scatola, non ve ne rinvenne neppure il più piccolo grano.

— Che vitaccia da galera! — borbottò egli, biascicando stentatamente delle briciole di pan nero. — Che vitaccia da ladri! Neppure il thè. Come se fossi un contadinaccio e non una persona di condizione civile, un padrone di casa. E' un'indecenza!

Così lamentandosi e parlando da solo, Zòtow indossò una sopraveste, larga sì da far pensare al crinolino, sprofondò i piedi in un paio di soprascarpe enormi (la loro fattura risaliva al 1867), ed uscì in cortile. L'aria era grigia, fredda, lugubremente calma; il gran cortile, tutto seminato di foglie gialle, s'inargentava alla brina autunnale; non tirava un alito di vento, non giungeva alcun suono. Il vecchio si pose a sedere sul gradino del suo portone storto, e subito gli capitò quel che gli capitava ogni mattina; gli si fece cioè vicina la sua cagna, una grossa cagnaccia di guardia di nome Lisca, d'un nero chiazzato di bianco, mal in arnese, spelacchiata e quasi guercia dall'occhio destro. Lisca veniva sempre così, timida e strisciando sur un fianco, quasi le sue zampe poggiassero non sul terreno, ma sur una lastra di ferro arroventata, e c'era in tutto il suo corpo vecchio e acciaccato la paura di chi è uso ai maltrattamenti. Zòtow finse di non vederla; ma quando l'animale, leggermente dimenando la coda e sempre strisciando, gli fu venuto vicino, e cominciò a leccargli una soprascarpa, il vecchio battè rabbiosamente i piedi.

— Va via! — gridò, — crepa, brutta bestiaccia!

Lisca si scostò un tratto, e s'accovacciò per terra, volgendo l'unico occhio sul padrone.

— Non ci mancavate altro che voi due a far completa la mia disgrazia! — seguitava il vecchio; e gettò un'occhiata irosa verso la scuderia, una baracca dal tetto mal fermo, di dove lo stava a fissare una testa equina. Evidentemente incoraggiata dall'occhiata del padrone, la testa si mosse, si ritirò, e dalla scuderia comparve tutt'intero il quadrupede, una cavalla vecchia come Lisca e non meno timida e paurosa, che si reggeva a fatica sulle zampe esilissime, con la pancia tirata e la schiena ischeletrita. La bestia ristette titubante e confusa.

— Non v'ha ancora portati all'inferno il diavolo? — gridò Zòtow. — Ah, volete mangiare? — E storse in un ghigno la faccia bieca. — Eccomi pronto. A un fior di cavallo di razza tanto fina bisogna far portare una manciata di avena della migliore. E anche d'un cane così splendido bisogna aver cura. Diamine! Un animale tanto prezioso! Se non gli va il pane, nutriamolo a carne! E' giusto!

Zòtow seguitò a brontolare per una buona mezz'ora, eccitandosi sempre più con le sue stesse parole. Alla fine, bisognoso di sfogare in un modo pur che fosse la bile compressa, balzò in piedi, e pestando forte in terra, scoppiò in modo che lo si sentiva quant'era largo il cortile.

— Eh, che nessuno m'obbliga a mantenervi, sanguisughe! Non sono già un milionario che debba dar da mangiare a voi, parassiti! Se non ho da mangiar io stesso. Vecchie carcasse, che vi possa pigliare il canchero, che non mi date nè guadagno nè sodisfazioni, ma mi tirate in rovina! Che razza di roba siete dunque, che neppur la morte vi vuole? Bene, bene, siete pure al mondo, ma non alle mie spalle, che non voglio più saperne di voi! No, non voglio!

La cagna intanto e la cavalla parevano ascoltar la sfuriata di Zòtow. Capirono forse i due parassiti che si rimproverava loro la carità d'un pezzo di pane? Non saprei dirlo: certo gli è che nell'attesa le loro pance si tendevano ancor più, le loro figure diventavano ancor più piccine, ancor più paurose. L'umile sommessione de' loro aspetti raddoppiò l'irritazione del vecchio.

— Fuori, fuori di casa mia; che non vi veda più sotto il naso, — proruppe egli come colto d'una ispirazione subitanea. — Perchè m'ingombrerò la casa di roba inutile? Fuori. Nessuno m'obbliga a darvi da mangiare!

A piccoli passi Zòtow s'avvicinò alla porta, raccattò da terra un pezzo di legno, e prese a cacciar fuori i suoi «due parassiti». La cavalla scosse il capo, scrollò il groppone, e s'avviò zoppicando verso l'uscita; la cagna la seguì. Tutt'e due uscirono insieme in istrada, fecero forse una ventina di passi, poi s'arrestarono presso il muro.

— E guai a voi! — grugnì ancora una volta Zòtow.

Cacciate le due bestie, s'acquetò alquanto il furore del vecchio, che, togliendo da un angolo la granata, si pose a ripulire il cortile. Di tanto in tanto spingeva la testa in istrada; cavalla e cagna erano sempre là, tutte al medesimo posto, fissi tristemente gli occhi sulla porta di casa.

— Andate mo' a trovarvi un altro che vi mantenga, — brontolò il vecchio, sentendo che l'ira di poc'anzi gli era ormai sbollita. — Ah io sono avaro, io sono cattivo, con me c'è da star male!? Benone! Provate provate!...

Per altro, quando ebbe ben brontolato a suo talento, e si fu goduta l'umiltà paurosa de' suoi «due parassiti», il vecchio uscì in strada, e dando alla propria faccia l'espressione più barbara che gli venne fatto

— E ora, — gridò, — che ci state a fare lì? Chi aspettate? Non vedete che impedite il passo alla gente lì in mezzo alla strada? Avanti, marsch, presto in cortile!

Cavalla e cagna abbassarono giù giù le teste, e mogie mogie, come due colpevoli colti in flagrante, ripigliarono la via della porta. Lisa, come sentendosi immeritevole di perdono, guaiva da far compassione.

— Vi do l'alloggio, — continuò Zòtow, lasciandole entrare; — quanto al mangiare poi, crepate pure, che per me non c'entro.

Di tra la nebbia mattutina intanto cominciò a far capolino il sole, e i suoi raggi vennero ad accarezzare la brina autunnale. Tosto si fece sentire un calpestio di passi e un suono di voci. Deposta la granata, Zòtow uscì dal cortile per dare il buon giorno a Marco Ivànovitc, un buon vicino che teneva bottega di drogherie. Quì, entrato appena, si pose a sedere sovra una sedia portatile, trasse un sospiro, si passò e più riprese la destra sulla barba, e cominciò a discorrere con lui della stagione. Quando i due compari ebbero ben dette e ridette le stesse cose della stagione, venne la volta del nuovo diacono, poi dei cantori, e così via, chè la conversazione durò parecchio. La conversazione non permetteva d'accorgersi che il tempo passava; e quando poi il ragazzotto addetto alla bottega ebbe portato l'acqua per il tè, mentre centellinavano il liquido bollente, il tempo volò rapido come un uccello. Zòtow si riscaldava e diventava più allegro.

— Mi devi rendere un servigio, Marco Ivànovitc, — uscì egli a dire dopo il sesto bicchiere, tamburellando con le dita sul tavolino. — Poichè sei tanto buono... dammi anche per oggi una misura d'avena.

Di dietro il samovar del tè, al quale appoggiavasi le spalle di Marco Ivànovitc, venne un gran sospiro.

— Fammela questa carità; — seguitò il vecchio. — Lascia il tè magari per oggi! Ho vergogna di seccarti così... ma sono tanto povero... e la mia cavalla ha fame!...

— Va bene, ti darò la misura d'avena... E perchè no poi? Ma, dimmi piuttosto, a che diavolo ti tieni sul groppone queste due carcasse?... Fosse una cavalla discreta, che ti serve, ah via, passi! Ma se fa piangere a vederla. Il cane poi è uno scheletro. Perchè te li mantieni?

— E che cosa debbo farne?

— Che cosa? E' presto detto che cosa. Dàlli ad Ignazio lo scorticatore!... L'avresti dovuto già fare da un pezzo!...

— Hai ragione... già... hai ragione... ma, e vuoi tenerti il peso di quelle bestie...

— Sei ridotto tu stesso a viver d'elemosina. Non che io voglia far l'avaro, e mi spiaccia privarmi d'un pugno d'avena, capisci; ma tutte le cose hanno un limite, un pugno oggi, un altro domani, il conto seguita a diventar grosso, e il diavolo sa quando ci metteremo il saldo!

Il droghiere mandò un sospiro, e si accarezzò il faccione rosso.

— Eh già! Il meglio che tu rimane a fare è di morire! — seguitò egli. — Oppure, se non è ancor suonata la tua ora, cercati un posto in un ricovero!

— Perchè un ricovero? Ma ho dei parenti, io: ho una nipotina!

E con gran verbosità Zòtow cominciò a dire di Glascia, della sua nipotina, figlia d'una sua nipote e che viveva in una cascina di poco lontano.

— Ella ha l'obbligo di mantenermi, perchè io lascerò a lei la mia casa, e lei deve darmi da mangiare. Ebbene andrò da lei, dalla Glascia. Perchè Glascia, capisci, è figlia di Càtia, e Catia era figliastra di Pantaleo, mio fratello... hai capito?

— E allora? Dovevi esserci già andato da lei, invece di viver alle spalle degli altri.

— Ci andrò, oh quanto a questo ci andrò. Che Dio mi castighi se non ci vado. Glascia è obbligata!

Un'ora più tardi, dopo il bicchierino della partenza, Zòtow in mezzo alla bottega ripeteva con enfasi:

— Ci vado, sì! E ci vado oggi stesso...

— Giustissimo! Invece di vagabondare a casaccio e di star qui a crepar di fame, dovevi averci già pensato prima.

— Sì, ci vado e subito. E' obbligata per bacco! Vado e le dico: ti do la mia casa, e tu in cambio dammi da mangiare e rispettami; e se non vuoi farlo, non avrai nè la mia casa nè la mia benedizione. Addio, Marco Ivànovitc.

Zòtow inghiottì d'un sorso un ultimo bicchierino; poi, tutto pieno della sua nuova idea, tornò a casa. Gli girava la testa per l'acquavite bevuta; egli per altro non se ne diede per inteso, raccolse le sue poche robe in un fardello, pregò alquanto, prese un bastone, e via senza voltarsi indietro. Brontolando tra i denti e picchiando forte col bastone sui muri, Zòtow attraversò il paese, e si trovò in mezzo ai campi. Dal paese alla cascina di Glascia potevano esserci dieci o dodici verste; egli camminava per la strada grigia e bianca, guardava le mandre sparse qua e là brucar l'erba, e pensava al radicale mutamento nella sua vita, a cui s'era risolto con tanta fermezza e così all'improvviso. Pensava anche a' suoi due parassiti: chè nell'uscir di casa non aveva chiuso il portone, perchè fossero liberi d'andar dove meglio volessero.

Aveva fatto forse una versta appena in mezzo ai campi, che udì dietro di sè un suono cadenzato di passi. Il vecchio si volse tosto, e battè le mani di stizza: una dopo l'altra, con la testa bassa e la coda tra le gambe, venivano la cagna e la cavalla.

— Andate al diavolo! — scoppiò egli.

Le due bestie ristettero, si guardarono prima l'una l'altra, poi tutt'e due lui. Zòtow ripigliò la sua strada, e le bestie dietro.

Il vecchio si fermò e prese a riflettere sul serio. Andare a batter all'uscio della nipotina, che conosceva appena appena, con quella strana compagnia? Non v'era da pensarci neppure! Tornare a casa e chiudervele?... No, gli pareva troppo; e d'altra parte non l'avrebbe neppur potuto con un portone sgangherato come il suo. Portarli da Ignazio lo scorticatore, come aveva suggerito l'altro?...

— Tanto finiranno per crepar di fame in scuderia, — si disse Zòtow; — meglio che le porti da Ignazio io stesso.

Ignazio viveva in una cascina fuor dell'abitato, in mezzo ai prati; verso quella appunto si diresse il vecchio, non ancor ben deciso sul da farsi. Si sentiva girar la testa, e davanti agli occhi aveva un gran buio.

Oggi il vecchio non saprebbe più ridir come precisamente siano passate le cose nel cortile d'Ignazio. Ricorda bensì un odor greve di cuoio e un certo piatto di minestra che fumava con un odorino da metter l'acquolina in bocca. Come in sogno rivede Ignazio far certi preparativi, mutarsi di abiti, chiacchierando intanto con una donna... Prima fu attaccata la cavalla, e un momento dopo risuonarono due colpi sordi: il primo un colpo di qualche cosa di duro che batte a secco sul cranio, il secondo il tonfo d'un corpo che cade. Quando Lisca, vedendo morta la compagna, si scagliò latrando contro Ignazio, echeggiò un terzo colpo, che troncò di botto i latrati. Dopo, forse per effetto dell'acquavite bevuta, vedendo quei due corpi morti, Zòtow ricorda d'essersi avvicinato al ceppo e d'aver egli pure alla sua volta protesa il capo.

E fino a tarda sera ebbe davanti agli occhi come un velo rosso e torbido così, che non poteva vedere neppur la punta delle sue dita.

ANTON CECOF.

[illegible]rte ai delitti della forza. Non tutti gli uomini saranno del tuo volere? E' più che naturale. Se esistono oltraggi all'amore, alla giustizia, se esiste una storia che è una coalizione contro il debole e l'impotente, è perchè si danno uomini, non pochi uomini in caste e classi sociali che non dubitano l'infamia della loro forza. Non sarà per il loro [illegible] assenso che tu rinuncerai al sogno e all'opera di un vero amore fra gli uomini, non sarà per ossequio a loro che tu lascierai cadere le lagrime e il diritto dell'angariato.

Contestare il diritto della forza e opporre la forza del diritto, ecco la missione del rivoluzionario. In fede rivoluzionaria il diritto della forza teoricamente è senza onestà e senza infamia. Solo nella contingenza reale del fatto civile esso da legittimo e morale può tornare brutalità, tirannia. [illegible] Molto semplicemente. La realtà è delle energie, delle forze. La rivoluzione lo riconosce, lo concede, ma non concede, non riconosce che la realtà civile debba essere delle semplici energie, delle energie brute. Nella realtà civile le forze devono incontrarsi col diritto. Nella realtà sociale le forze devono sempre inquadrare il diritto che la coscienza umana vien maturando. Si dirà che non merita battezzarsi nella rivoluzione per propugnare che la realtà civile non deve essere tanto della forza quanto del diritto. Si dirà che l'amore e la giustizia nella società ottengono frequente sincero culto anche per parte di persone che la fede rivoluzionaria mandano a l'altro polo. Ma non può essere questo a smuovere e a dissipare la bella umana ragione della rivoluzione. La rivoluzione, tutt'altro che adombrarsi per ogni bene che si possa fuori la sua ispirazione, e tutt'altro che dubitare di sè stessa, essa dai molti amori che fiancheggiano nella società civile, trae più coscienza e più ragione della sua fede. Non ogni amore, non ogni diritto che si coltiva nella società, è coltivato con sincero amore con sincera giustizia. Molta filantropia che si elogia nelle consuetudini civili, benespesso non è che volgare insidia, benespesso non è che un più astuto ribadimento della tirannide. La tirannide ha troppa cara la [illegible] nella società perchè una perfida prudenza non la consigli a concedere qualche margine al diritto e alla ragione degli umili. Che filantropia, che cristianesimo è quello che si fa munifico di briciole e di avanzi, usurpata prima senza economia di coscienza e di diritto? E sono forse uomini coloro che si confondono a simili generosità e giustizie? Nell'alta idea dell'uomo e del cittadino la rivoluzione sublimemente si ribella e contro la tirannide impudente fino ad amministrare l'amore e la giustizia, e contro il volgo idiota fino al miracolo.

In fede rivoluzionaria tutte le sanzioni storiche sono immorali, o almeno difficilmente possono durare senza [illegible] la loro eventuale onestà. Perchè? Perchè le sanzioni non sono che il diritto d'una prevalenza. O la forza che prevalse fu già disonesta in sè perchè solamente bruta di sè stessa, ed anche il suo diritto sarà sempre una [illegible], una tirannide; oppure essa fu in servizio d'un diritto, d'una giustizia, e la sua prevalenza sarà [illegible] finchè non tornerà ostacolo a migliori diritti, a migliori giustizie. Il diritto è vita. La giustizia di cui oggi abbiamo coscienza, non è la giustizia della quale si convincevano le società medievali, nemmeno è la giustizia che gli uomini dopo di noi sapranno [illegible]. La giustizia è ascensione della coscienza nell'amore. Le sanzioni sono buone finchè giovano alla lena dell'amore e dell'idealità. Sventuratamente è solo per prodigio che le sanzioni possono un momento solo essere oneste di una giustizia. Poi, dove la giustizia e l'idea urgono a più reale, a più perfetto amore, le sanzioni rimangono [illegible] la loro inerzia, la loro brutalità, la loro tirannia.

Un sempre più vero amore degli uomini fra loro, un sempre più reale umanesimo, ecco la ragione vitale, indefettibile della fede rivoluzionaria.

La rivoluzione è amore, e poichè la società umana non sarà mai così degna di sè stessa come quando si motiverà in una sublime relazione d'amore, la rivoluzione giammai dubiterà della sua moralità. Tutt'altro. Se la rivoluzione dovesse dubitare di sè, non [illegible] quanto le altre fedi sociali dovrebbero esitare sulla loro propria onestà. Ormai la differenza tra il postulato della rivoluzione e le fedi che se ne scandalizzano, è questa. Dove le fedi conservatrici pretendono che l'amore e la giustizia sociale abbiano a subordinarsi alla storia, la rivoluzione vuole che nel perfezionarsi della società la cosa meno da salvare sia precisamente la storia.

Sapeste mai che cosa è la storia, voi che vi vogliono il motivo dell'ordine, la radice della giustizia, la sanzione del diritto? Io stento, penosamente, con sforzo a supporli in buona fede quando li ascolto religiosi della storia; e mi domando se gli occhi non mi [illegible] una stupida illusione quando vedo costoro solleciti alla storia come al tempio sacro della giustizia sociale.

Incauti, indietro! o con il vostro tempio voi pure salterete! Che cosa è la storia? Niente perifrasi, niente circonlocuzioni; ma semplicemente che cos'è la storia. Ditelo. Spero non vi manchi la parola. Voi così loquaci nelle illustri memorie dei cesari e dei pontefici; voi così saputi nelle genealogie dei diritti e delle giustizie, voi diteci che cos'è la storia, se la sua verità è base così necessaria alla nostra giustizia d'amore.

La storia può dare una giustizia di amore?

Rispondete voi, gementi e oppressi di tutte le età. Non temete. E' l'ora di un tribunale fra voi e la tirannide. Dite, per qual capriccio vi piacque fare che la vostra sorte si svolgesse così funebre e addolorata? Non eravate voi uomini e popoli chiamati alla soffusione di un amore comune, alla ridondanza d'un comune benessere? Perchè rimaneste esclusi dalla bella giustizia di amore? Perchè la vostra parte fu la parte del diritto lacerato e calpestato? Perchè?... — Perchè noi giungevamo, e c'era la storia!

Amico, c'era la storia, c'era la tirannide. Se la storia non può dare giustizia d'amore, se la giustizia d'amore è ostacolata dalla storia, quale pensiero concludi fra la storia che persevera e l'umanità tuttora senza diritti? L'umanità senza diritti, l'umanità da basto e da scherno non direbbe nulla al tuo cuore? Siamo al colle dei martiri, nella regione dei morti; tu solo sei vivo qui, nella tua coscienza. Scegli come credi.

I socialisti non hanno alcun interesse a diminuire i loro avversari.

(CENSURA)

C. RAPPOPORT

Ciò che la classe dirigente non ha fatto in cinquantanni

L'on. Francesco Saverio Nitti, attuale ministro del Tesoro, ha scritto queste pagine nel 1892.

(CENSURA)

Non esiste in Italia nulla che possa, nemmeno lontanamente, chiamarsi una legislazione democratica del lavoro. Abbiamo da qualche anno una legge sul lavoro dei fanciulli la quale, unica nel mondo civile, fissa a 9 anni l'ammissione dei piccoli operai nelle miniere, nelle officine e nelle carriere. Pure questa legge, così superflua e così vana, non è stata finora applicata giammai. I due ispettori che dovrebbero curarne l'applicazione, sono due esseri invisibili e introvabili, la cui presenza è accertata soltanto dai documenti ufficiali. Abbiamo una legge sulla emigrazione, la quale fu voluta e imposta dai proprietari terrieri, a cui il forte esodo di braccianti faceva comparire dinanzi agli occhi il terribile e minaccioso spauracchio di una diminuzione dei profitti fondiari. La legge del 23 dicembre 1888 non si propose infatti, come fu detto a torto, di proteggere gli emigranti, ma di ostacolare l'emigrazione, e se in seguito non raggiunse lo scopo non fu certo per colpa sua, ma perchè la corrente migratoria, guidata dal mal vento della miseria, fu più forte di essa e rovesciò tutte le dighe che la prudenza parlamentare le aveva frapposte. Abbiamo una legge sulla pubblica assistenza, che è buona nelle sue linee generali, ma che non si è voluta applicare nella sua parte migliore, cioè in quella parte che provvede al mantenimento degli invalidi. Abbiamo infine una cassa nazionale per l'assicurazione degli operai, che funziona molto debolmente e fa progressi non visibili a occhio nudo.

Vi sono poi parecchie altre leggi o leggine, le quali o sono superflue, o sono inutili, o sono a dirittura dannose.

E quello che è peggio è che le inchieste sulle condizioni dei lavoratori italiani o non esistono o sono tali da non poter servire di guida sicura all'osservatore diligente. La annosa inchiesta agraria, che fu battezzata dagli inesperti come un monumento di indagine obiettiva, fu in verità un monumento così mal concepito, così male edificato, che il tempo è bastato a logorarlo. Ideata male, eseguita peggio, essa mancava di ogni criterio direttivo e se poche verità servi ad assodare, affogò queste verità in un nugolo di inutili divagazioni e di peggio che inutili proposte. Anzi la sola proposta concreta ch'essa riuscì a formulare fu una proposta contro i lavoratori, quella cioè di impedire ad ogni costo e con ogni mezzo la emigrazione dei contadini.

Il povero Agostino Bertani, che non ebbe nè danari nè ausili ufficiali, nè incoraggiamento di scrittori, fece da solo assai più e assai meglio, in quella splendida inchiesta sulle condizioni igieniche dei lavoratori della terra, così mirabilmente riassunta da Mario Panizza.

Se in Italia non esiste nulla che possa considerarsi come una larga e democratica legislazione *del* lavoro, esiste invece tutta una legislazione *contro* il lavoro. Chi voglia pigliarsi la pena di esaminare l'immenso digesto, che raccoglie, in trenta o quaranta volumi, la sapienza legislativa del Parlamento italiano, troverà la conferma luminosa di questa mia troppo crudele affermazione.

Infatti i peggiori nemici della classe lavoratrice sono in Italia, non già coloro che non hanno cercato di tutelarla nella sua integrità fisica e nella sua capacità economica, ma coloro che l'hanno in tutti i modi depressa. Il sistema delle imposte, la legislazione doganale e il codice civile, sono stati finora e sono tuttavia nel nostro paese i peggiori nemici di ogni progresso popolare.

Tranne forse in Russia e in Spagna, la sottrazione annuale alle classi produttrici in nessun paese è più grande che da noi; nè gravezze maggiori è forse possibile concepire. Secondo i calcoli migliori e più recenti, il prodotto *lordo* dell'attività nazionale ascende ogni anno a circa 7 miliardi. Ora le imposte dello Stato, delle provincie, dei comuni, se noi togliamo ciò che gli stranieri pagano a noi per dazi doganali, supponendo che sia compensato da ciò che noi paghiamo loro, ascendono a non meno di 1715 milioni, cioè circa al 25 per cento di ciò che la nazione produce. Se anche ammettiamo che una parte di così ingente somma ritorni alla produzione nazionale, al consumo e alle industrie, la sottrazione che si fa ogni anno alla classe produttrice resta sempre enorme.

Nè è possibile immaginare nulla di più antidemocratico, di più dannoso, di più deprimente della nostra legislazione doganale. Se vi è un paese che dovrebbe in Europa patrocinare la causa del libero scambio, questo paese è appunto l'Italia. Messa a cavalcioni fra l'Oriente e l'Occidente, con un litorale immenso, con una produzione ancora debole, con tradizioni commerciali splendide, essa non ha fatto che avvantaggiarsi della politica libero-scambista, seguita più o meno largamente fra il 1860 e il 1887. Così, mentre nel 1862 il suo commercio con l'estero non era (esclusi naturalmente i metalli preziosi), che di appena 1306 milioni di lire, nel 1887 aveva già raggiunto i 2608 milioni. Ma da quel tempo in poi non ha fatto che scemare, sotto la pressione di dazi altissimi, imposti dalla cupidigia di pochi produttori. Ogni progresso dell'alimentazione e dello *standard of living* del popolo è stato, non so se per ignoranza o per malevolenza, depresso. Quando lo spirito e il petrolio pagano di soli dazi doganali il 300 per cento del loro valore, quando il grano paga 50 lire per tonnellata, quando lo zucchero ne paga 50 per quintale, quando il caffè ne paga 150, quando i tessuti di lana ne pagano 210 e 112 i tessuti di cotone, si spiega bene per quali ragioni lo *standard of living* sia da noi ancora così basso e come così lenti siano i progressi materiali del popolo.

La cattiva finanza ha fatto anche in modo che tutta una classe di *rentiers* inutili ed oziosi si sia lentamente formata e viva a danno di produttori utili e laboriosi. Secondo i più recenti calcoli statistici, noi possiamo ritenere che i debiti dello Stato, delle provincie, dei comuni, presi complessivamente, raggiungano quasi i 14 miliardi. Ora in un paese come il nostro, ove lo spirito d'intrapresa è debole e ove il capitale manca di slancio e d'iniziativa, i risparmi, invece di essere investiti in imprese utili e di servire di base ai nuovi progressi economici, sono stati in buona parte investiti in obbligazioni dello Stato e degli enti locali. E la borghesia, già per sua natura amica assai più dei guadagni piccoli e sicuri, che di quelli aleatori, si è maggiormente ammortalita, contentandosi di preferire aspettare il pagamento semestrale della rendita e non già di lanciarsi in imprese utili e feconde. La finanza prodiga e malaccorta ha compiuto in tal modo, coll'eccesso del debito, ciò che aveva già fatto con l'eccesso delle imposte e di protezionismo.

Se questi sono stati per il popolo lavoratore gli effetti dei cattivi ordinamenti finanziari, anche peggiori sono stati quelli degli ordinamenti giuridici. Gli antichi criminalisti italiani solevano dire: *colonus ergo fur, pauper ergo mendax et falsus*. I giuristi che compilarono il codice civile non ebbero forse idee molto diverse. Certo i nostri ordinamenti giuridici non potevano essere imbevuti di un più stretto individualismo. E nelle istituzioni che riguardano la famiglia, la proprietà, la successione, hanno considerato l'individuo come scopo della società e non come mezzo per conseguire uno scopo superiore, e hanno sempre più consacrata la quotidiana disfatta dell'esercito di lavoratori, in questa diuturna lotta per la vita combattuta ad armi tanto diverse e tanto ineguali. Così, notava finemente nella sua illuminata chiaroveggenza Giuseppe Salvioli, mentre gli ordinamenti che riguardano la proprietà sono stati portati alla più alta perfezione, i diritti delle persone e quelli del lavoro non sono stati quasi in alcun modo considerati. E la legge civile, perdendo il suo carattere sociale, è diventata la regolamentazione fredda e crudele del più stretto e del più spietato individualismo.

Il male maggiore della classe lavoratrice non è stato dunque in ciò che non *si è fatto*, ma in ciò che *si è fatto*: e lungi dall'emulare gli Stati più progrediti in una feconda legislazione *sul lavoro*, noi abbiamo creato una legislazione *contro* il lavoro. Non si è bastato di sanzionare *l'uso* della proprietà, abbiamo voluto, ad ogni costo, sanzionarne l'*abuso*.

Tutto questo è avvenuto per due ragioni che l'osservatore coscienzioso riesce facilmente a trovare. Da una parte i lavoratori, ancora rozzi e incolti, privi di ogni sentimento di solidarietà e di ogni vera idealità, abbrutiti dalla miseria, sono stati finora, e sono tuttavia in buona parte, una massa amorfa, che, anche avvertendo la sensazione del male, non riesce a conglutinare le sue aspirazioni. Dall'altra la borghesia, che i Governi assoluti avevano fino al 1860 depressa a danno della nobiltà e del popolo, temendone lo spirito rivoluzionario, diventa padrona assoluta del campo, quasi di un tratto, non avendo più ostacoli di sorta, ha voluto affermare il suo dominio e, nella gioia della vittoria, non si è arrestata dinanzi ad alcuna conquista. Il militarismo, il funzionarismo, il parlamentarismo sono state le tre conseguenze di una causa stessa. E la idealità borghese è diventata sempre più l'*otium cum dignitate* di un impiego governativo ben retribuito. Le classi parassitarie sono quindi cresciute col crescere della funzione pubblica, e non perchè questo accrescimento rispondesse il più delle volte a un reale bisogno della economia nazionale, bensì perchè rispondeva invece a un bisogno e a una aspirazione della classe dominante.

Siamo per tutte queste cause andati al punto che lo Stato, il quale in un paese bene organizzato dovrebbe essere il più valido istrumento di riforme appare invece alle turbe niente altro che un terribile strumento di oppressione. Le sue tendenze grandiose, il suo spirito accentratore, la sua opera intesa costantemente ad accrescere non solo le disuguaglianze civili, ma le disuguaglianze che la lotta fatalmente produce: invece in Italia si è fatto di tutto per accrescerle e per rafforzarle. I titoli di *eccellenza* sono stati conferiti anche a chi non li aveva sotto un Governo dispotico: si è fatto penetrare insomma nello spirito pubblico l'idea bizzarra che lo scopo di una società progredita non sia quello di *tendere* a una fusione continua e a un livellamento perenne, ma quello di fare in modo che nuovi abissi siano creati fra coloro che sono in basso e coloro che sono in alto. A tutte queste cause di disuguaglianze *civili* si deve aggiungere che lo Stato, con la sua legislazione doganale, è diventato creatore di private fortune, e quindi arbitro pericoloso di nuove e tristi disuguaglianze economiche.

Ciò che è anche più triste è che in un paese povero come il nostro, in un paese bisognoso di raccoglimento e di pace, lo Stato ha per tanto tempo dato ai privati l'esempio di un lusso ingiustificabile. Io intendo per lusso tutto ciò che è superfluo ed è costoso, e coloro che sanno quanto si è speso e si spende per cose superflue e costose, non sapranno non darmi ragione e non sapranno disconoscere che le male abitudini governative sono state, anche in questo, rapidamente imitate dagli enti locali e dai privati.

Se a tanti mali nessuna diga è stata finora opposta, e se nessuna barriera è stata finora innalzata contro la corrente pervertitrice, ciò va attribuito sopra tutto alle condizioni in cui il popolo si trova. Ragioni d'ordine economico e ragioni d'ordine sociale, so spingono incessantemente allo stato di depressione attuale.

Bisogna sopra tutto convincersi che *l'uomo è ciò che mangia*: come nel regno animale il carnivoro è il padrone e l'erbivoro è il servo, nel regno umano vince chi mangia meglio. Herbert Spencer, in una delle sue pagine più luminose, ha dimostrato che l'avvenire sarà del popolo meglio nutrito, e tutta la scienza moderna inclina a questa fatale conclusione. Un popolo denutrito non è mai capace di lunga resistenza: una classe che funziona come una macchina e che introduce appena quanto consuma, è capace di subite rivolte, non mai di lunghe e virili resistenze. Ora i nostri ordinamenti economici e finanziari fanno in modo che il popolo funzioni il più delle volte come macchina e gl'impediscono, malgrado i benefizi dell'istruzione obbligatoria, ogni rapido e reale progresso.

D'altra parte, niente più predispone alla mancanza di solidarietà e all'individualismo rassegnato e servile come l'educazione cattolica. Il *trade-unionismo*, se posso così chiamare lo spirito di associazione fra i lavoratori, è stato ed è tuttavia un fenomeno dei paesi protestanti. Chi ha seguito la storia delle associazioni inglesi e americane e delle associazioni tedesche, sa come esse si sian diffuse molto più e molto meglio nei paesi protestanti che nei paesi cattolici.

La mancanza di solidarietà popolare diventa presso di noi non solo la risultante di un fatto economico, ma anche la risultante necessaria di un fatto etico religioso e spiega tanta parte della vita italiana.

Il partito socialista italiano, di formazione recente, ma nato, come Desdemona, *sotto maligna stella*, potrebbe avere una funzione molto utile se seguisse un indirizzo più concreto e più pratico. Ma, staccatosi solo recentemente dal partito anarchico, benchè contenga nel suo seno uomini notevoli per intelligenza e per fede, ha il torto di stringersi con troppa saldezza intorno al programma collettivista. E, nei suoi recenti congressi, invece di combattere abusi che nessuna teoria conservatrice saprebbe oramai giustificare, è giunto a proporre come cose di pronta attuazione l'abolizione del debito pubblico e l'esercizio delle ferrovie affidato a cooperative d'impiegati ferroviari!

Nondimeno se il male è grave e profondo, se troppa è stata la malvolenza del passato e troppa l'incuria, non bisogna disperare. Ancora pochi anni sono, chi osava sostenere che il socialismo contiene in sè, come Shakspeare direbbe, un' anima di bontà, correva il rischio di passare per un uomo di mala fede o per un illuso. Oggi anche gli uomini di governo non escludono la necessità di riforme sostanziali e sentono bene che il vecchio edifizio dei privilegi crolla da ogni lato. Se il programma collettivista, nella sua forma più stretta, non trova da noi nè nella scienza, nè nella propaganda politica apostoli insigni, il programma della solidarietà economica e del socialismo evoluzionista e liberale ha fatto e fa ogni giorno progressi giganteschi e sforza i volenti e trascina i nolenti.

L'Italia è forse il paese di Europa in cui più resta a *fare*: certo è quello in cui più resta a *disfare*.

Ciò che è necessario sopratutto è di accingersi alla grande opera con disinteresse e con fede, di fare che la stampa sia e diventi sempre più il veicolo delle idee più alte, e di cercare che questa terribile lebbra del pessimismo italico, questa fatale *vis inertiae* dell'organismo italiano, non ci vinca e non faccia crescere ogni giorno le cause di discordia e di malcontento. Certo il pessimismo ha avuto e ha tuttavia una funzione utile, impedendoci di credere alla necessità fatale di un progresso indefinito e automatico. Ma bisogna convincersi che per gli uomini, come per le nazioni, la vera sapienza, sta nel pensare da pessimista, poichè nulla vi è di più ingiusto e di più iniquo della natura delle cose; ma nell'agire da ottimista, poichè nessuno sforzo di solidarietà, nessuno sforzo di bontà, nessuno sforzo di amore vanno mai interamente perduti.

(CENSURA)

Leggete in quarta pagina la corrispondenza dalla provincia

Uff. gratuito di Collocamento di Torino e Provincia
Corso Siccardi, 12 - Telef. 13-02

SI CERCANO: Falegnami in genere, scultori, legnaioli, boscaioli, calzolai, pellattieri, montatori borse di seta, parrucchieri, legatori, fabbri comuni e fabbri fumisti, scalpellini marmisti, orologiai in genere, orefici, sarti e sarte, operaie cucitrici tanto a mano che a macchina, lettonieri, muratori, manovali, operaie per filatura a pettine, operaie maglieriste e coloniere, operaie per lanifici in lavori in genere, orlatrici, una famiglia di giardinieri, fonditori.

SI OFFRONO: Commessi e commesse, impiegati, contabili ed aiute, dattilografe, fattorini, imballatori, tornitori meccanici, orlatrici per lavori a domicilio, meccanici in genere, persone di servizio, maestre profughe pratiche di contabilità, corrispondenza italiano e francese.

SEZIONE SOCIALISTA

I soci della Sezione socialista torinese sono convocati in assemblea per giovedì, 6 dicembre, alle ore 21 nei locali del circolo Andrea Costa, in via Massena, col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della C. E.

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 53, è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

LAMPADINE ELETTRICHE
Azienda d'importazione
TORINO
Piazza Savoia, N. 6

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GANDA
Prezzi Modicissimi
TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

STORES e RIDEAUX
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
Via Consolata, 5
(cortile)

IL VIGORBIOGENO
è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo invitto racchiude questo specifico.
Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*
Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

La Ditta GIOVANNI BERTONE
e le sue novità invernali
E' in questi giorni frequentatissimo il noto negozio di via IV Marzo, angolo via Milano, dove si trovano in vendita delle bellissime stoffe per inverno, a prezzi assolutamente ottimi e tali da invogliare all'acquisto.

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
DEPOSITO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Nella seduta di domenica 25 novembre, il Consiglio comunale udita la relazione fatta dal consigliere Garglietti in merito alla gestione daziaria, a voti unanimi deliberò di continuare la municipalizzazione del dazio consumo per l'esercizio 1918 e nel contempo riconfermò in carica il vigente commesso daziario.

Dopo una serena discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i consiglieri, si approvò una tassa sulle lapidi funebri, sulle costruzioni per sepolture perpetue ed una tassa di seppellimento in sepolture di famiglia, a decorrere dal 1.o gennaio 1918. Per far fronte alle nuove spese obbligatorie, si ratificò l'aliquota della tassa fuocatico proposta dalla Giunta e si deliberò di nominare in un'altra seduta una commissione speciale, formata da tre elettori coll'incarico di fare una scrupolosa revisione di tutti i contribuenti inscritti nella matricola della suddetta tassa.

FOGLIZZO

Un buon compagno

La vita onesta e operosa non può non dare dei buoni frutti. Ciò nella vita del compagno Fenoglietto Domenico si riscontra magnificamente bene. Egli emigrò giovanissimo in Francia, poscia in America alla ricerca di pane; vi trovò non solo pane ma altresì il modo di formarsi una coscienza propria, indipendente da ogni dogma e di temprarsi ai sacrifici non solo per il proprio bisogno, ma anche per il bisogno altrui.

E' un uomo mite, modestamente istruito, avveduto nei propositi e nelle discussioni, non odia, non invidia, egli vive più per gli altri che per se stesso.

Rimpatriato dalla lontana America con un piccolo gruzzolo messo da parte a forza di sudori e fatiche inaudite, subito si dedicò sotto le direttive del maestro compagno Reano al proselitismo socialistico. Attualmente è un buon consigliere comunale pieno di volontà e di tenacia per il nostro programma. Gli avversari non lo temono affatto. Più essi si imbestialiscono contro di lui, più egli si incuora a perseverare nella causa del suo ideale.

Siamo molto contenti d'averlo con noi, e ringraziamo il suo maestro Reano per il buon carattere e la forte idea di lotta che ha saputo far penetrare in uno spirito così mite e buono come è quello del buon compagno Fenoglietto.

MONTANARO

AVVISO. — I soci della Sezione socialista sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 2 dicembre nel solito locale alle ore 14 per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del segretario.
2. Avvenimenti del giorno.

Lutto socialista

Dopo una lunga e penosa malattia morì il compagno carissimo Taraglio Pietro. Giovane buono e caro a tutti quanti lo conobbero, entrato a far parte della nostra Sezione socialista or sono tre anni, con entusiasmo e volontà dedicava tutta la sua opera per la diffusione del grande ideale che affratella i popoli e che redimerà per sempre l'umanità sofferente.

Al compagno scomparso il nostro saluto fraterno ed alla sua famiglia le nostre più vive condoglianze.

VOLPIANO

Dobbiamo abolire le passività del Comune?

Una questione abbastanza importante e non trascurabile, poichè interessa tutta la cittadinanza, è quella dei forni comunali ritornata sul tappeto di discussione nell'ultima seduta consigliare, in seguito alla domanda d'acquisto del forno, di via Vittorio Emanuele III, da parte dell'Associazione Generale degli Operai, già proprietaria di tutto il caseggiato ove è posto il forno stesso, domanda che fu partigianamente respinta.

Noi diciamo che l'argomento non deve passare di sfuggita, per dimostrare la logica di certi amministratori che agiscono senza carattere, senza principi, anche di solo buon senso, ma invece sempre secondo misere vendette di partito.

Nel 1912 quando si trattò la vendita del forno di via S. Guglielmo, ad un membro della Giunta (rappresentato da terza persona...) la maggioranza volle dimostrare che quel forno era passivo, che il ricavo dell'affitto era assai inferiore delle spese per le riparazioni e quindi era conveniente venderlo.

I socialisti si dichiararono contrari alla vendita e non l'approvarono per le seguenti ragioni:

1. che il forno di via S. Guglielmo per essere posto in un angolo della via poteva sempre essere venduto ad un prezzo migliore, a tempo più opportuno;

2. che detto forno essendo il solo in tutto quel sobborgo, il Comune doveva, anche volendo abolire le passività, venderlo per ultimo;

3. che la vendita del detto forno coinvolgeva una questione di principio e cioè venderli tutti, o nessuno, poichè tutti quanti sono passivi, come risulta dal seguente prospetto:

Ricavo

Forno di via Vittorio E. III	L.	52,—
» » » Umberto	»	123,—
» » » Roma	»	21,—
		196,—

Spese

Imposta e manomorta	L.	83,85
Riparazioni in base a fatture	»	85,—
Materiali rafretare ed altro	»	60,—
	»	228,85

Differenza passiva L. 32,85 all'anno.

Dunque volendo allora ugualmente procedere alla vendita del noto forno e respingere ora la domanda dell'Associazione Gen. degli Operai, denota un vero atto di partigianeria che compie la maggioranza (composta nella quasi totalità dagli stessi uomini) a danno della minoranza, e di questo ne prendano nota gli operai elettori.

Di fronte a tale partigianeria venne fuori la giustificazione sindacale per dimostrare che le offerte d'affitto sono oggi assai più onerose, ma per un solo forno e con delle condizioni specifiche di esonero dal servizio militare in caso affermativo L. 1021, altrimenti L. 120 circa.

Che cosa deciderà la Giunta su tali offerte noi non lo sappiamo, ma vigileremo: per intanto resterebbe assodata sempre la passività dei forni, salvo il contratto d'esonero, del quale lasciamo la responsabilità a chi crede di prendersela.

A titolo informativo dobbiamo aggiungere che l'Associazione Generale degli Operai avrebbe fatto un servizio pei privati assai più puntuale ed in qualunque giorno della settimana, mentre attualmente detto forno rimane chiuso per 3 o 4 giorni consecutivi della settimana. Per risolvere la questione ci vuole una buona scopa elettorale onde eliminare i fautori di favoritismi che usano due pesi e due misure a seconda se sono beniamini od avversari.

Arrivederci a Filippi.

Leggete l'Avanti!

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
LEO GALETTO, Direttore respons.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — Recente acquisto

Polacco Tipo Popolare -- Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Ricco assortimento giocattoli
Bambole e Cavalli
PREZZI DI VERA CONCORRENZA
presso il
Riparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina angolo Via Bardin
TORINO

RISPARMIO!
Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* Via Principe Amedeo, 27 (negozio)

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO
GRANDE EMPORIO NOVITÀ
Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie
APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della Blenorragia cronica
Ore 14-16 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visite semigratuite per operai)

UN RITRATTO 50 CENTESIMI CONSEGNATO SUBITO
Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 26

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-30 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 698 | **Sabato, 8 Dicembre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

PER LA NUOVA INTERNAZIONALE

Essere vuol dire distinguersi, individuarsi. Ogni organismo sociale, storicamente e idealmente necessario, tende a una sempre maggiore distinzione dei suoi elementi, a una sempre maggior chiarezza e concretezza dei suoi programmi, dei suoi metodi. Questo processo di distinzione porta con sè urti interni, discussioni, attriti. ma se nei componenti l'organismo, il fine ultimo da raggiungere in comune, prevale sui motivi occasionali di dissoluzione, e una disciplina viene accettata, è necessario sforzarsi di conservare la compagine sociale, è utile che la maggioranza, la quale ha fissato quella disciplina non provochi, per impazienza e irrequietezza, una disgregazione che potrebbe essere letale per l'organismo intero e potrebbe ricondurre al caos e all'indistinto, dai quali con tanti sforzi si è usciti.

«La Difesa» dei socialisti fiorentini, pubblica un articolo sulla Nuova Internazionale, nel quale ci dispiace notare questo dissidio logico. Per voler arrivare al distinto, si accenna a soluzioni che fatalmente portano al caos e alla confusione ideale

Scrive la «Difesa»:

«E' ormai noto che la seconda Internazionale se formalmente possiede un *Bureau* centrale che dovrebbe affiatare le Sezioni affiliate e dare ad esse unità di pensiero, di metodo, d'indirizzo, è di fatto acefala, spezzata, disciolta. L'Agosto 1914 — il rosso mese della guerra europea — ne ha segnata la fine brusca ed inonorata.

La grande organizzazione oggi non è, per chi giudichi dalla potenzialità dei suoi quadri, che un organismo roso dalla tabe, incapace di prendere risoluzioni rettilinee ed energiche. Non vive più neppure burocraticamente. Non è più possibile la sua risurrezione. Troppo contrarie sono le forze che la componevano e che formalmente la compongono ancora, troppo opposti i principi che queste forze comandano perchè sia lecito pensare alla ripresa della vitalità e della saldezza d'un tempo. Una novella Internazionale dovrà sostituirla, ma germoglierà su nuovo terreno, fiorirà con nuove messi. Forse i fatti le daranno il battesimo ancor prima dell'opera e della fede di pochi volonterosi. Ad ogni modo è certo che essa dovrà vivere, e vivrà rispettata e temuta, ma non per tenere ministri a monarchi ma uomini che lavorano per abbatterli; non per porgere con imbelle generosità, la ciambella di salvataggio a borghesie malvagie, ma per gettarle nei gorghi da esse stesse voluti.

Un nobile sforzo in *tal senso* è già stato compiuto. Accanto al vecchio organismo uno nuovo — più snello e più battagliero — si è già andato formando raccogliendo attorno a sè quanto di sincero, d'idealista, di vitale era, in quello rimasto. Un pugno di uomini con tenacia e con fede riunì i dispersi internazionalisti e ruppe il silenzio opprimente e diradò la tenebra paurosa.

Un suono chiamò a raccolta. Un faro rischiarò la via. Zimmerwald appartiene alla Storia.

Ma questa nuova organizzazione è ancora allo stato embrionale, allo stato di formazione. Manca di un'ossatura che ne garantisca la forza, che ne assicuri la vitalità, che le dia consistenza e linee ben definite.

Ma questa «ossatura» questa «consistenza» queste linee ben definite» la Difesa *crede che Zimmerwald possa acquistare «attraverso nella sua nobile demente che ancora ne sono lontani». E specifica:*

«Il proletariato ha conservato la propria fisonomia classista ed ha segnato il proprio atteggiamento unicamente per sua volontà e per sua forza ponendosi anche contro il pensiero e l'azione delle *élites* che sin qui lo guidavano.

L'azione parlamentare — anche dove non è sboccata nel ministerialismo o nella partecipazione al potere, anche in un paese come il nostro in cui il movimento socialista non è stato corroso che in minima parte da aberrazioni sciovinistiche — si è dimostrata incerta, fiacca, debole disposta all'adattamento ed alla stasi più che ad assumere atteggiamenti di fierezza e di lotta.

Ciò dà perfettamente ragione al concetto che della funzione parlamentare abbiamo noi rivoluzionari: dovere essa cioè risolversi in una saggia opera di critica e di propulsione.

Nulla più. E questo crediamo possa ottenersi — nonostante i poco lusinghieri risultati del passato — allorchè il proletariato sceglierà i propri rappresentanti con altri criteri liberandosi da ogni e qualsiasi preoccupazione di effimeri trionfi elettorali.

Ma le grandi opere di rinnovamento sociale si compiono a spallate, per colpi di audacia e di violenza della organizzazioni operaie saggiamente guidate, animate e corrette dagli organismi politici sovversivi che in un profondo spirito internazionalista e classista trovano la fonte essenziale della loro dottrina, della loro forza, della loro missione. La lotta proletaria, la lotta delle organizzazioni di mestiere contro tutte le multiformi manifestazioni borghesi si è dimostrata, per eccellenza, la leva capace di condurre le classi lavoratrici al conseguimento delle proprie finalità: il parlamentarismo si è dimostrato ovunque inferiore al suo compito ed anche in avvenire — pur corretto nella sua struttura e nelle sue basi — non potrà rappresentare se non un mezzo secondario per spianare la via al divenire proletario.

Ciò posto, dato cioè il carattere di secondaria importanza alla conquista dei pubblici poteri in genere, dato il comune terreno dell'internazionalismo e della intransigenza di classe, data l'azione che ancora debbono svolgere in comune ed il cammino che ancora debbono percorrere insieme perchè non dovrebbe essere possibile l'accordo fra tutte le scuole del sovversivismo rivoluzionario? Perchè, soprattutto, non dovrebbe essere possibile dare unità d'organizzazione alle masse operaie? Perchè — ferma restando la libertà delle particolarizzazioni e corollario delle particolari dottrine non dovrebbe essere possibile discutere nelle grandi Assisi internazionali fra socialisti, sindacalisti ed anarchici i grandi problemi che interessano il proletariato del mondo ed avvistare i mezzi più adatti a risolverli? La storia è maestra della vita e la storia, anche contemporanea, specialmente contemporanea ci dice che nei grandi avvenimenti che ne hanno scritte le pagine l'unità proletaria si è immediatamente realizzata, gli aggruppamenti politici sovversivi hanno saputo trovare il comune terreno per una comune azione. Non ci pare quindi impossibile dare a questa unità ed a questi atteggiamenti più stabile consistenza e forme più durature. Molto dipenderà dalla volontà degli uomini, molto ancora dall'intensità, dal desiderio di veramente giovare alle classi lavoratrici.

Se a Zimmerwald si è accettata la collaborazione di Merrheim antiparlamentarista, se la sua opera è stata anche in seguito apprezzata e desiderata perchè mai dovrebbesi rifiutare quella di coloro che come lui la pensano e che sono molto più vicini a noi di altri uomini con i quali tuttavia viviamo ancora a contatto?».

Così la Difesa cade in questo errore di logica. Scambia il compito che può avere un convegno internazionale, nel quale si fissano dei principi generali che rinsaldino le coscienze in un determinato momento della storia, quando pare che per l'urto degli avvenimenti, tutte le ragioni vengano travolte, e il compito di una organizzazione stabile. Il partito ha una continuità, è un organismo complesso, ha bisogni pratici, e solo in quanto riesce a soddisfarli acquista in potenza, e suscita le forze sociali necessarie per il raggiungimento dei suoi fini.

E' vero che «fatti recentissimi hanno dimostrato come anche in Italia — nel nostro Partito — vi sono uomini che pur avendo sconfessato i deliberati di quella conferenza si sono poi praticamente posti contro di essi». E' vero, e noi dobbiamo costringere questi uomini a fare il loro dovere, a mantenere gli impegni presi.

Ma è anche vero che la nostra distinzione sarebbe distrutta da una fusione con gli anarchici e i sindacalisti. Non è solo l'antiparlamentarismo che ci separa dai sindacalisti e specialmente dagli anarchici. Siamo non solo distinti, ma diversi dagli anarchici, a malgrado degli occasionali accostamenti. Divergiamo per il fine, per la mentalità che la divergenza di fine determina.

Il nostro criticismo realistico non potrà accordarsi mai con l'astoricismo irriducibile degli anarchici. Confondendoci, ricadremo nelle inutili diatribe dottrinarie, di principio. Per distinguerci da uomini, che si distaccano da noi per divergenze pratiche, per indisciplina, per un confuso agitarsi di sentimenti occasionali, cadremo in una confusione maggiore, e più pericolosa, che porterebbe al disgregamento dell'edificio che siamo riusciti a costruire. Mentre l'esperienza ci ha mostrato che non basta la disciplina esteriore a fondere in un blocco gli elementi di un partito, ma è necessario la disciplina interiore, suscitata dall'adesione perfetta tra il pensiero e l'azione dalla coerenza tra i principi generali e l'interpretazioni delle contingenze particolari, ci lasceremmo illudere da somiglianze occasionali, momentanee, e cozzeremmo subito nei principi, nelle finalità, che sono ben più importanti delle contingenze e delle apparenze.

Libertà borghese e libertà socialista

A prevenire ogni equivoco nella valutazione dei concetti che andremo esponendo pensiamo utile stabilire innanzitutto ben nettamente che per libertà noi intendiamo «il possesso di tutti i mezzi necessari alla realizzazione della propria volontà». E per volontà non un sinonimo di capriccio, ma l'aspirazione che si contiene nella possibilità che non lede l'uguale aspirazione altrui.

Il solo limite alla propria è l'altrui libertà.

Tralasciamo ogni considerazione sulla libertà cosidetta metafisica, problema puramente astratto, per interessarci invece della libertà psicologica e della politica. Questa non si realizza che attraverso quella. Solo in una società di uomini spiritualmente liberi i rapporti fra singoli e collettività potranno essere regolati su basi veramente liberalistiche.

La libertà borghese si riduce ad una libertà giuridica. I borghesi nella loro concezione liberalista fanno posto al privilegio. Sono esclusivisti. La concezione socialista di libertà annullerebbe il privilegio, generalizzandolo.

Il liberalismo borghese si riduce alla affermazione filosofica della libertà. Perchè la sua concezione dei complessi problemi della vita sociale è semplicista. E' fuori della realtà.

Non è sufficiente proclamare una libertà. Nessun concetto si può determinare se staccato dal tutto che a quello si ricollega. Il concetto di libertà non può essere considerato accessorio o subordinato a certe concessioni: libertà non può limitarsi ad una affermazione astratta ed idealistica ma, a questa attenendosi, si afferma nel campo ben concreto della realtà.

Solo i borghesi posseggono i mezzi atti a realizzare la propria volontà. Solo essi dunque sono veramente liberi. Per i borghesi libertà è cosa raggiunta. Per il proletariato è aspirazione. I proletari oggi hanno il diritto di pensare liberamente, non di liberamente agire. La loro aspirazione cozza contro il privilegio borghese. Essi lottano a raggiungere un ordinamento economico e politico in cui ciò che oggi è privilegio della minoranza che detiene i mezzi di ricchezza divenga beneficio per tutti. Per cui tutti posseggano i mezzi atti a realizzare la propria volontà. Un ordinamento che permetta non solo ai borghesi, ma a tutti i cittadini di affermare liberamente il proprio valore individuale. Che permetta l'estrinsecazione dei valori singolari. Che conceda la massima possibilità d'esplicarsi all'iniziativa individuale.

I proletari sentono profondamente la mancanza di libertà, il desiderio di raggiungere l'indipendenza civile. Il loro animo è ormai libero da ogni pregiudizio. Essi sentono che solo il socialismo permetterà loro di affermarsi liberamente. Essi vogliono libertà vera, non si possono accontentare dell'affermazione borghese.

Le nostre masse sentono vivo il bisogno di sapere, di conoscere, di elevarsi. Di acquistarsi una salda coscienza, di prepararsi degnamente al loro domani, alla libertà a cui aspirano.

Le battaglie ingaggiate sulla richiesta delle otto ore attestano appunto la verità della nostra affermazione. Gli scopi della organizzazione sono appunto quelli di ottenere con un minimo lavoro la massima rimunerazione.

Le libertà borghesi si riducono assai spesso ad affermazioni di una ironia amara.

Non è sufficiente, ad esempio, proclamare la libertà di istruirsi, anzi l'obbligo di istruirsi. Quando vi si oppongono, oltre agli ostacoli di indole secondaria e particolare, ancora la mancanza di tempo e la ristrettezza finanziaria. Perchè possa essere realizzata questa aspirazione alla scienza delle masse non basta affermare la libertà di istruirsi. Bisogna ridurre gli orari di lavoro e aumentare i salari, bisogna che sia dato il possesso del mezzo di istruirsi perchè della libertà affermata possano effettivamente essere goduti i benefici.

La libertà è oggi una concessione. Non tutti godono di uguale libertà. Il privilegio di una minoranza si risolve in schiavitù della stragrande maggioranza.

Il nostro liberalismo, concludendo, si differenzia da quello borghese in quanto non si riduce ad una pura affermazione idealistica, ma, estendo, si preoccupa della risoluzione di tutti i problemi che a quello della libertà si ricollegano. Le affermazioni liberalistiche dei borghesi sono cavillosi sofismi di vani retori.

I fini della lotta socialista sono ben determinati nel Manifesto dei Comunisti: «... abolire la personalità, la indipendenza, la *libertà borghese*».

Oggimai l'affermazione filosofica è superata e il problema della libertà si presenta piuttosto come quello della garanzia della libertà. Nello stato, a regolare le tendenze dei singoli componenti al fine di impedire che possano nuocersi reciprocamente, è necessario un *potere sociale*, un Governo.

La libertà trova la sua naturale garanzia nella legge.

La legge nel criterio borghese è una disposizione del Governo, il quale non è emanazione della collettività, ma della sola borghesia: non rappresenta la volontà collettiva, ma solo quella di una minoranza.

In regime socialista la legge sarà una disposizione stabilita per mutuo consenso da tutti i cittadini. Solo nella città socialista adunque la legge potrà rappresentare una garanzia sufficiente della libertà.

Solo in regime socialista potrà esplicarsi liberamente la iniziativa individuale. Base dell'ordinamento politico nella città socialista sarà il suffragio universale. Per cui ognuno direttamente parteciperà al governo della pubblica cosa, della proprietà di tutti.

Essendo l'estrinsecazione della volontà e dei bisogni collettivi, di ogni singolo partecipe alla collettività, la legge non rappresenterà, nello stato socialista, una disposizione coattiva, ma la garanzia costante (dacchè sarà al massimo grado coercitiva di evoluzione) di ogni libertà politica: che il cittadino rispetterà, non per tema di imposizioni o sanzioni, ma per rispetto della sua stessa libertà, del suo stesso interesse, della sua volontà stessa.

ANDREA VIGLONGO.

Uomini e cose

[illegible]

La conobbi a Parigi, in una seduta del Comitato centrale della frazione zimmerwaldista. Si stava discutendo di un pasticcetto cucinato dai maggioritari della Confederazione del Lavoro per escludere dalla minoranza della delegazione ad una conferenza sindacale di Londra il Pericat, che è uno dei più attivi dirigenti dell'opposizione confederale e gode quindi tutte le più cordiali antipatie del Jouhaux, del Bled e di tutti gli altri minori faccendoni del sindacalismo nazionalizzato. Come avviene quando alle quistioni di principio si mischiano quelle personali, la discussione procedeva confusamente, quando sopraggiunse una compagna ritardataria. Alta, snella, dalle mosse decise, lo sguardo luminoso, la voce leggermente cantante della parigina autentica, «State ancora discutendo di quelli sciocchi e di quelle sciocchezze? Non abbiamo di meglio da fare?».

Il rimprovero, per quanto veluto dal tono scherzoso e dal sorriso amico, valse a rimettere tutti in carreggiata e Merrheim che presiedeva si affrettò, quasi accortosi dell'errore, a dar la parola a Rappoport, il quale aveva da leggere il testo di una mozione per l'imminente congresso del Partito.

Domandai al Loriot chi fosse quella compagna dall'aspetto così risoluto e dalle maniere tanto sbrigative.

— E' la segretaria della nostra Federazione dei maestri; la compagna Elena Brion, insegnante nelle scuole infantili di Pantin...

— Socialista?

— *Parbleu!* Iscritta alla Federazione della Senna ed attivissima militante; fa parte anche del Comitato centrale della Confederazione del Lavoro e di non so quante istituzioni di propaganda e di coltura. Un elemento prezioso!

(Sei righe censurate).

[illegible]

A proposito di... licenze.

Vi ricordate che due settimane addietro scoppiarono nella già pacifica Zurigo dei tumulti popolari, provocati dal malcontento economico e politico e tosto repressi.

E sapete voi chi abbia fomentati, suscitati e diretti quei tumulti? No? Leggete allora quel che scrive sull'*Homme libre* di Parigi il signor Lazare Weiller: «Per gli amatori di coincidenze storiche è curioso di notare che il principale organizzatore delle sommosse di Zurigo è una rivoluzionaria russa, la Balabanoff...».

E' vero che da oltre sei mesi la Balabanoff lasciò Zurigo per la Russia ed ora si trova a Stoccolma, al segretariato della Commissione Internazionale Zimmerwaldista. Ma che cosa importa: Un socialista, zimmerwaldista per giunta, è capace di tutto; anche di essere contemporaneamente a Stoccolma ed a Zurigo. E quel che è più fenomenale, certa gente lo crede sul serio.

— Lo abbiamo letto sui giornali!

Vi sarebbe da deplorare l'istruzione obbligatoria, almeno per certi scrittori e per certi lettori.

[illegible]

Se si vuole essere giusti anche con gli avversari, si deve non dimenticare che molti di essi sono contro di noi... quello che sono non per cattiveria o per slealtà, ma per ignoranza di giornalisti, specialmente!

I professionali della penna, coloro cioè che hanno scelto per guadagnarsi il pane quotidiano il mestiere di riempire un certo numero di cartelle al giorno, come avrebbero esercitato il mestiere del calzolaio o del farmacista, per combinazione e non per vocazione, hanno la specialità di un semianalfabetismo intellettuale, grazie al quale possono occuparsi di tutto e specialmente di quello che non conoscono. Hanno la cultura dell'ignoranza. Con un bagaglio di trecento parole cinquanta frasi fatte, altrettanti luoghi comuni, viaggiano tranquilli e sereni nel mondo giornalistico, passano indifferentemente da un giornale all'altro, clericali oggi, democratici domani, monarchici un giorno, repubblicani un altro, a seconda del contratto di lavoro.

«Guelfo non son, nè ghibellin mi appello: Chi mi dà da mangiar... tengo per quello».

In compenso, non si affaticano le meningi. I libri? Gli studi? I problemi sociali e politici? Orrore! L'uomo ignorante è una gran bestia, come dice la canzone, ma vive felice e non soffre di crisi d'anima. Per quali ragioni professionali i giornalisti della stampa borghese dovrebbero affaticarsi a studiare ed a capire il socialismo? Per dirne male basta ripetere le vecchie cancale dei curati di campagna: e che i socialisti vogliono spartire, e che i socialisti sono nemici della patria ed assassini della famiglia, e che i socialisti sono barbari, e che i socialisti sono malfattori ecc., ecc...

La colpa è nostra, della nostra miseria, che non ci permette di fondare tanti giornali, da impiegarvi tutti i giornalisti della stampa borghese. Messi al posto canterebbero le nostre laudi, come oggi ci gridan *raca*. Quanti di essi non furono socialisti e poi ci lasciarono per ma... più fruttifero? Il filosofo peripatetico del *Corriere della Sera*, i Davanzati, i Monicelli della *Idea*, il Malagodi della *Tribuna* sono tipi più conosciuti; ma quanti altri meno noti e più analfabeti di essi non hanno fatto il salto dall'altra parte della barricata? Il sapparo tutta questa gente è in malafede, quando sbraita contro il socialismo ed i socialisti. Guida l'asino dove vuole il padrone. Determinismo economico.

Non è vero che i nostri avversari ci fanno apparire ancor più bello il Socialismo, che solo saprà dirimere il mondo da tante brutture?

(14 righe censurate).

GOAD

DEFINIZIONI

Intransigenza — tolleranza
Intolleranza — transigenza

Intransigenza è il non permettere che si adoperino — per il raggiungimento di un fine — mezzi non adeguati al fine e di natura diversa dal fine.

L'intransigenza è il predicato necessario del carattere. Essa è l'unica prova che una determinata collettività esiste come organismo sociale vivo, ha cioè un fine, una volontà unica, una maturità di pensiero. Poichè l'intransigenza richiede che ogni singola parte sia coerente al tutto, che ogni momento della vita sociale sia armonicamente prestabilito, che tutto sia stato pensato. Vuole cioè che si abbiano dei principi generali, chiari e distinti e che tutto ciò che si fa necessariamente dipenda da essi.

Perchè, dunque, un organismo sociale possa essere disciplinato intransigentemente, è necessario che esso abbia una volontà (un fine), e che il fine sia secondo ragione, sia un fine vero e non un fine illusorio. Non basta: bisogna che della razionalità del fine siano persuasi tutti i singoli componenti l'organismo, perchè nessuno possa rifiutare l'osservanza della disciplina, perchè quelli che vogliono far osservare la disciplina possano domandare questa osservanza come compimento di un obbligo liberamente contratto, anzi di un obbligo a fissare il quale lo stesso recalcitrante ha contribuito.

Da queste prime osservazioni risulta come l'intransigenza nell'azione abbia per suo presupposto naturale e necessario la tolleranza nella discussione che precede la deliberazione.

Le deliberazioni stabilite collettivamente devono essere secondo ragione. La ragione può essere interpretata da una collettività? Certamente l'*unico* fa più in fretta a deliberare (a trovar la ragione, la verità) che non una collettività. Perchè l'*unico* può essere scelto tra i più capaci, tra i meglio preparati a interpretare la ragione, mentre la collettività è composta di elementi diversi, preparati in diverso grado a comprendere la verità, a sviluppare la logica di un fine, a fissare i diversi momenti attraverso i quali bisogna passare per il conseguimento del fine stesso. Tutto ciò è vero, ma è anche vero che l'*unico* può diventare o essere visto come tiranno e la disciplina da esso imposta può disgregarsi perchè la collettività si rifiuta, o non riesce a comprendere l'utilità dell'azione, mentre la disciplina fissata dalla collettività stessa ai suoi componenti, anche se tarda ad essere applicata, difficilmente fallisce nella sua effettuazione.

I componenti la collettività devono pertanto mettersi d'accordo tra loro, discutere tra loro. Deve, attraverso la discussione, avvenire una fusione delle anime e delle volontà. I singoli elementi di verità che ciascheduno può portare, devono sintetizzarsi nella complessa *verità*, ed essere l'espressione integrale della *ragione*. Perchè ciò avvenga, perchè la discussione sia esauriente e sincera, è necessaria la massima tolleranza. Tutti devono essere convinti che quella è la verità, e che pertanto bisogna assolutamente attuarla. Al momento dell'azione tutti devono essere concordi e solidali, perchè nel fluire della discussione si è venuto formando un tacito accordo, e tutti sono diventati responsabili dell'insuccesso. Si può essere intransigenti nell'azione, solo se nella discussione si è stati tolleranti, e i più preparati hanno aiutato i meno preparati ad accogliere la verità e le esperienze singole sono state messe in comune, e tutti gli aspetti del problema sono stati esaminati, e nessuna illusione è stata creata.

(CENSURA)

Naturalmente questa tolleranza — metodo delle discussioni fra uomini che fondamentalmente sono d'accordo, e devono trovare le coerenze tra i principi comuni e l'azione che dovranno svolgere in comune — non ha che vedere con la tolleranza, intesa volgarmente. Nessuna tolleranza per l'errore, per lo sproposito. Quando si è convinti che uno è in errore — ed egli, sfugge alla discussione, si rifiuta di discutere e di provare, sostenendo che tutti hanno il diritto di pensare come vogliono — non si può essere tolleranti. Libertà di pensiero non significa libertà di errare e spropositare. Noi siamo solo contro l'intolleranza che è un portato dell'autoritarismo o dell'idolatria, perchè impedisce gli accordi durevoli, perchè impedisce che si fissino delle regole d'azione obbligatorie moralmente, perchè al fissarle hanno partecipato liberamente tutti. Perchè questa forma di intolleranza porta necessariamente alla transigenza, all'incertezza, alla dissoluzione degli organismi sociali.

(CENSURA)

Perciò abbiamo fatto questi ravvicinamenti: intransigenza — tolleranza, intolleranza — transigenza.

A. G.

IDEE E FATTI

(Titolo e 60 righe censurate)

Nella frazione minoritaria francese

Il Congresso di Bordeaux ha lasciato scontente di sè tutte le frazioni nelle quali si scinde — unitariamente — il Partito socialista francese.

La più scontenta di tutte è certamente la frazione dei minoritari, la quale va dibattendosi in un intimo dissidio fra gli elementi moderati e gli elementi estremisti: fra coloro cioè che si accontenterebbero di ricondurre il Partito all'azione internazionale, pur mantenendolo al tempo stesso nell'azione di «difesa nazionale» sino alla partecipazione del potere in determinate condizioni e coloro i quali vogliono che il partito riprenda, semplicemente, la sua azione di classe, libero da qualsiasi compromissione.

Per unificare intanto il movimento della frazione, si è costituito un Comitato centrale del quale fanno parte i membri minoritari della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare, oltre a tre rappresentanti del *Populaire*, organo della frazione.

Gli Zimmerwaldisti, naturalmente, continuano a far capo al «Comitato per la ripresa dei rapporti internazionali». Contro di essi l'autorità procede (*Tre righe censurate*).

I socialisti indipendenti tedeschi e i problemi orientali

La *Leipziger Volkszeitung* continua la sua campagna contro l'annessione della Polonia all'Austria e delle provincie baltiche alla Prussia. Essa accusa il governo di Berlino di ingannare la Russia sulle sue vere intenzioni riguardo alla Lituania e la Curlandia. Secondo essa, il Governo progetta delle annessioni.

Per la Polonia, il giornale dei socialisti indipendenti propugna il diritto al popolo di disporre di sè stesso e deplora che il vecchio Partito socialista tedesco non combatta i progetti del governo.

La morte di Jack Williams

Il movimento socialista inglese ha perduto uno dei suoi più valorosi militanti: il compagno Jack Williams.

Era uno dei più anziani socialisti inglesi. Il suo vecchio amico Smith Headingley ha ricordato che nel 1871, quando non era ancora costituita alcuna organizzazione socialista inglese — le Sezioni inglesi dell'Associazione internazionale non erano certamente di essenza socialista — essi si riunivano in un piccolo circolo di Soho, ove con pochi inglesi s'incontravano Marx Engels ed un certo numero di profughi della Comune.

Quando nel 1884, da Hyndman Belford, Bax e H. Quelch, fu creata la prima organizzazione socialista inglese la Federazione social-democratica Jack Williams fu tra i fondatori. Tutta la sua esistenza, senza un momento di debolezza, fu consacrata alla propaganda socialista. Egli era conosciuto soprattutto per la sua ammirabile opera di organizzazione degli *Unemployed* — dei disoccupati — dei quali parecchie volte guidò le dolorose coorti attraverso i ricchi quartieri di Londra, al canto della «Bandiera Rossa». Coloro che lo hanno udito arringare quei disgraziati, che lo seguivano con una fedeltà commovente e che egli amava come fratelli, ricordano sempre la sua forte eloquenza, la sua influenza sulle masse, nei grandi comizi d'Hyde Park.

A differenza di certi suoi vecchi amici della Federazione social-democratica, Jack Williams si tenne lontano da ogni agitazione nazionalista, evidentemente disorientato dalla deviazione di taluni militanti.

Che cosa era diventato fra essi quello spirito rivoluzionario, che egli aveva così bene impersonato? E quello che in una lettera commovente, scritta in occasione della sua morte, si domanda la contessa Warwick, rimasta socialista internazionalista come lo era quindici anni fa, mentre tanti militanti

di origine proletaria hanno [illegible] seguita la via sciovinista. «Non ritroveremo più, essa scrive, questo spirito nel nostro movimento? Io me lo domando. Eppure, i proletari sanno che più s'impedisce loro di unirsi [illegible] e più difficile sarà la conquista della libertà».

Non si poteva dire meglio, e se la perdita del vecchio difensore dei disoccupati potesse ricordare a tutti i socialisti d'Inghilterra — e di altrove! — queste verità elementari del socialismo, Jack Williams avrebbe reso un altro servigio alla causa proletaria.

Il fondatore del P. S. svedese

Si crede generalmente che il Partito socialista svedese debba il suo sviluppo a Hjalmar Branting. In realtà, esso deve la sua esistenza ad un modesto sarto: ad August Palm, il quale come molti dei suoi concittadini, era andato a cercare lavoro in Germania. Vi lavorò per parecchi anni, ed in quel tempo si unì ai socialisti tedeschi, conobbe le loro idee, studiò i loro principii ed i loro metodi e divenne un militante fervido del socialismo internazionale più avanzato.

Quando ritornò al suo paese, intraprese con ardore di apostolo una campagna attiva per diffondere le sue idee fra la popolazione che in quell'epoca non era troppo disposta ad accoglierle.

Sul principio, August Palm fu preso per un allucinato, per un pazzo, e gli operai non tardarono degli ultimi a schernirlo ed a metterlo in ridicolo.

Ma i discorsi appassionati e violenti, che egli teneva nelle riunioni pubbliche finirono per attirargli uditori sempre più numerosi. Le teorie poco a poco fecero la loro strada ed il numero dei proseliti crebbe lentamente, ma continuamente. Egli fondò nel 1891 il primo giornale socialista della Svezia, il *Social-Demokraten*, con la modesta somma di 108 kroner (circa 150 lire!)

Questo giornale da principio settimanale e poi quotidiano, è ancora oggi il più importante ed il più influente dei nove quotidiani del Partito socialista svedese.

Giustizia vuole dunque che al modesto operaio Palm sia riconosciuto il merito di avere fondato il partito, il cui sviluppo è stato così considerevole, che su 230 seggi alla Camera dei deputati, 108 sono occupati da socialisti. Branting ha consolidato in seguito l'opera di Palm.

TORINO

Assemblea di Partito

Lunedì, 10 c. m., alle ore 20.30 precise, nei locali del Circolo «Andrea Costa», in Via Massena, 103, assemblea del Partito di continuazione all'assemblea di giovedì, 6 dicembre.

Circolo Socialista Carlo Marx

I soci del Circolo «Carlo Marx» (via Nizza 222) sono invitati alla Assemblea ordinaria per domenica 9 dicembre alle ore 15, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione Bilancio
2. Nomina del Comitato elettorale

Si raccomanda di essere puntuali.

Fascio Giovanile Andrea Costa

Assai numerosa, tiensi mercoledì sera la nostra assemblea convocata per udire la relazione del Comitato elettorale e per eleggere la nuova Commissione esecutiva.

Il segretario del C. E. fa la relazione del lavoro compiuto e dice di essere lieto di aver composto una Commissione omogenea, la quale, sia da parte dei compagni nominati, sia da parte dei compagni che si aggregheranno, pel disbrigo del lavoro, dimostrano la massima serietà e speranza di una attività che sarà certamente coronata da buoni frutti.

Spiega l'attuale situazione del Fascio, riaffermando che il nostro fu sempre tra i migliori, e dice che se qualche debolezza si verificò in questi ultimi periodi, la responsabilità non è di nessuno, ma bensì della guerra, la quale ci ha tolto i nostri migliori e i più attivi compagni.

La breve, ma chiara relazione, attirò in discussione un numero discreto di presenti, i quali conclusero di approvare la relazione medesima, e votarono all'unanimità per alzata di mano, la lista formante la nuova C. E. presentata dal Comitato elettorale.

Essendo vacante il posto di Bibliotecario, l'Assemblea, su proposta di un socio, votò di dare mandato di fiducia alla nuova C. E. acciocchè essa si trovi un compagno ottimo ed attivo, da aggregarsi in qualità di bibliotecario. Sempre su proposta del medesimo, la Assemblea approvò pure di sostituire il corrispondente dell'*Avanguardia* non potendo egli più prestare quell'attività del passato per ragioni di studii, e diede mandato alla nuova C. E. di scegliersi un corrispondente, o deliberare sul da farsi, cioè delegare se ne sarà il caso un membro della C. E. a disimpegnare questa opera tanto preziosa.

(CENSURA)

Infine due compagni intrattennero i presenti su due diversi argomenti e ottennero ambedue unanime approvazione.

L'assemblea si sciolse verso le ore 23.

N. B. — La Commissione esecutiva scaduta, il Comitato elettorale, e la nuova eletta, sono convocati nei locali sociali per la sera di lunedì 10 corrente, alle ore 21 precise.

Si fa vivo appello agli interessati di non mancare.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Tasse comunali

Come da deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta del 25 novembre, si rende noto che a decorrere dal 1.o gennaio 1918, tutte le lapidi funebri saranno soggette alle seguenti tariffe:

Per le lapidi da collocarsi nelle sepolture di famiglia L. 20 — Per le lapidi da collocarsi nelle fosse trentennarie L. 10 — Per le lapidi eccedenti la misura di metri 0.80 di altezza per metri 0,35 di larghezza e da collocarsi nelle fosse nel campo comune L. 5.

Le croci in marmo, quelle in ferro battuto e qualsiasi altro lavoro sia in marmo che in pietra, sarà considerato come lapide.

Le croci in legno colla semplice iscrizione, i reggi corona in ferro e le lapidi di misura di metri 0,80 di altezza per metri 0,35 di larghezza, saranno esenti da ogni tassa.

Per qualsiasi nuova costruzione da farsi nelle aree adibite a sepolture di famiglia, si pagherà una tassa di L. 50.

Per ogni interramento in sepolture particolari di famiglia, sarà dovuta una tassa di L. 10 e tale tassa sarà ridotta a L. 5 per gli infanti minori di anni 7.

Le tasse saranno pagate presso il tesoriere comunale, previa autorizzazione del sindaco.

BRANDIZZO

(CENSURA)

(CENSURA)

COLLEGNO

Invito

E' assolutamente indispensabile la presenza di tutti i compagni, per la sera 8 dicembre, alle ore 19.30, nel solito nostro locale Circolo adulti. Data l'importanza dell'ordine del giorno, vi preghiamo di non mancare.

Sono altresì pregati tutti i compagni abbonati al «Grido» alle condizioni della Sezione, e che ancora non abbiano saldato l'ultimo trimestre, di farlo prima della scadenza di dicembre.

Il segretario.

CHIVASSO

Caro Grido,

Dopo dieci mesi di lontananza, passata senza poter comunicare con voi, il mio cervello si era un tantino rilassato. Eppure, anche quando mi trovavi sulla cima del Pasubio, sempre il mio pensiero era rivolto al caro «Grido» ed ai compagni miei di lotta.

(CENSURA)

I compagni oggi ancora forzatamente lontani, ho ferma fiducia che saranno presto restituiti a noi ed alle lotte per il socialismo. La gioia crudele degli avversari che speravano di vedere morte le nostre organizzazioni è stata ben fiaccata. I rimasti hanno decuplicato i loro sforzi, opponendo una resistenza efficacissima ai loro attacchi furiosi.

Come meglio esternare la gioia viva e sincera per essere ritornato alle battaglie nostre che con un plauso ed un saluto entusiastico al «Grido» battagliero? E per suo mezzo a tutti i compagni?

La eccezionale gravità dell'ora non consente di perdersi in vane parole. Gli attriti e le questioni interne e personali nei nostri organismi devono tacitarsi. Ognuno comprenda qual'è il suo dovere e lo adempia scrupolosamente. Dalla borghesia impariamo ad essere concordi.

Spero che l'appello non suoni vanamente al cuore dei compagni e dian questi opera sollecita e fervida a spianare gli equivoci ed i malintesi, a soffocare le diatribe dannose per continuare con fede ed entusiasmo nella lotta per il bene del nostro movimento, per l'avvenire del nostro partito. Ed è con questa speranza che ti saluto e saluto in te tutti i compagni.

LORENZO GEDDA.

MONTANARO

Funerali civili

Lunedì sera ebbero luogo i funerali in forma prettamente civile, del vecchio padre di un nostro compagno.

Intervennero le rappresentanze di Foglizzo e di Chivasso, con i loro rossi vessilli. Al mesto corteo partecipò tutto Montanaro socialista, preceduto dai vessilli delle organizzazioni e seguito da numeroso popolo. La cerimonia civile non ha più fatto meraviglia a nessuno perchè è la seconda sepoltura civile che si è fatta nel nostro paese.

[illegible] veramente di [illegible] di rabbia e lancia i suoi anatemi contro a quei farabutti di sovversivi che vogliono cambiare le abitudini secolari del mondo, e il modo di pensare della gente per bene, sono le beghine, i baciapile, i preti. A tutti rispondiamo che non sono degni che di commiserazione, e che noi cammineremo avanti col piccone e con la scure per abbattere questo sistema ingiusto e superstizione e per la libertà di pensiero e di coscienza.

da sforbiciare.

PINEROLO

Fascio Giovanile Socialista

I soci sono convocati in assemblea generale che si terrà il giorno 12 dicembre alle ore 20, nei locali sociali per discutere uno importantissimo ordine del giorno. Si prega vivamente di non mancare.

(CENSURA)

Povera Commissione dei Consumi!

Col troppo pungere, la benda cade. Da circa due mesi e più precisamente dall'11 ottobre la cittadinanza *proletaria* pinerolese è priva di zucchero. Come va? Di che si occupa in questa città la Commissione dei consumi? Tutti i giorni corre la stessa frase: «Domani arriva il sospirato zucchero!», ma all'indomani l'allegrezza è sfumata e nuovamente si ripete la frase. Egual cosa succede per la pasta. Qui si può avere la pasta una volta al mese ein proporzioni molto esigue.

(CENSURA)

Che la città di Pinerolo non sia in Italia? Che a Pinerolo esista un altro decreto? E la famosa Commissione dei Consumi è forse caduta in letargo? Speriamo si svegli presto e prenda i dovuti provvedimenti.

Un cittadino

(CENSURA)

SETTIMO TORINESE

Il sindaco Chiarle ha preso il coraggio a due mani ed ha pubblicato all'albo pretorio un memoriale indirizzato al Prefetto di Torino in cui si protesta contro la deficiente assegnazione di farina al nostro comune da parte del Consorzio granario provinciale.

Se noi dovessimo pubblicare integralmente sul nostro giornale il memoriale suddetto è certo che la censura avrebbe largamente [illegible]

Chiarle poi poteva e doveva protestare prima d'ora, quando il Consorzio provinciale stabiliva il contingentamento dei varii comuni. Farlo oggi è tardivo e compromettente per l'esito, come è ingenuo chiedere al Prefetto che si assuma la responsabilità dello scarso ed ingiusto razionamento imposto al Comune.

Perchè poi Chiarle ha introdotto con tanta precipitazione e severità il tesseramento della farina di granoturco, impedendo che la meliga venga macinata al molino comunale in quantità superiori a 5 Kg. per persona mese? Dal momento che le dotazioni di pane è scarsa ed insufficiente, perchè non permettere che la popolazione si nutra almeno di polenta?

Ciò dimostra che le funzioni dell'amministrazione comunale e del sindaco di Settimo specialmente subiscono delle interruzioni, degli arresti, delle contraddizioni, inspiegabili se non coll'ammettere che vi è un vizio organico e profondo in tutto il sistema che ha per centro il palazzo municipale. Ed il vizio sta appunto nella assoluta incompetenza di Chiarle e dei suoi satelliti a reggere le sorti di un comune come il nostro in tempi che reclamano gente di senno e di capacità.

La Ditta GIOVANNI BERTONE e le sue novità invernali

E' in questi giorni frequentatissimo il noto negozio di via IV Marzo, angolo via Milano, dove si trovano in vendita delle bellissime stoffe per inverno, a prezzi assolutamente ottimi e tali da invogliare all'acquisto. 81

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

LEO GALETTO, Direttore respons.

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
67 Via Cavour, N. 2c

LAMPADINE ELETTRICHE
Azienda d'importazione
TORINO
83 Piazza Savoia, N. 6

UN RITRATTO 50 CENTESIMI CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 5 per 8
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

STORES e RIDEAUX
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
Via Consolata, 5
84 (cortile)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio [illegible]
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia [illegible]
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

RISPARMIO!
Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Principe Amedeo, 27 (negozio). 82

IL VIGORBIDENO
è il ricostituente ideale da usarsi specialmente quando gli altri ricostituenti hanno fallito al loro scopo. Forza, salute, vigore, animo, invitto racchiude questo specifico.
Lire tre al flacone, presso le farmacie della Alleanza Cooperativa *e presso la* Farmacia *Torta, via Roma, 27.*

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca WL Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straordinario — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione EDACQUISTATI DALL'«A. C. T.» Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
17 PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature presentare
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO
68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆◆ Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere,* garantito di potere revulsivo 47
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via [illegible] TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Casa della Blenorragia cronica
Ore 13-15 serali 19-20 festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
70 (Visita consigliabile per sapere)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 699 — Sabato, 15 Dicembre 1917. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

"Il Grido del Popolo„ nel 1918

Ai compagni,

Un [illegible] luogotenenziale obbliga le amministrazioni dei periodici non quotidiani ad aumentare i prezzi d'abbonamento per il 1918. Lo Stato è diventato il vero amministratore dei giornali, così come, attraverso la censura ne era diventato il vero redattore-capo.

Le condizioni del nostro lavoro sono così rese più difficili ancora. Tuttavia [illegible] socialista torinese ha [illegible] il Grido abbia continuare [illegible]. Essa ha ferma fiducia che gli abbonati e i lettori continueranno a restar fedeli al giornale, continueranno a mantenergli la loro solidarietà.

La propaganda orale è completamente, o quasi, cessata. La stampa è diventata l'unico mezzo per conservare intatti i vincoli di comunione strettisi fra compagni [illegible] lunghi anni di lotta [illegible]. L'idea socialista ha in questi anni di guerra conquistato nuove coscienze, nuove simpatie. Il lavoro di organizzazione, di coltura, di educazione dovrebbe essere enorme. Le leggi restrittive intervengono dei limiti o inibiscono addirittura ogni attività esteriore. Il giornale, cincischiato, aggredito continuamente dalla matita intelligente del censore, deve anche esso limitarsi. Il commento agli avvenimenti contemporanei è diventato impossibile. Tuttavia grandissimo resta ancora il compito che il giornale può svolgere. E di ciò ci siamo preoccupati.

Nel 1918 il Grido curerà maggiormente la propaganda delle idee generali, del programma massimo socialista. In una serie di articoli sarà esposto con semplicità e chiarezza ciò che i socialisti vogliono, qual'è la civiltà e l'economia nuova che essi intendono [illegible] sostituire. Sarà una trattazione semplice e chiara, ma nello stesso tempo non sarà una ripetizione dei tanti opuscoli finora diffusi.

Altri articoli descriveranno tutto il lavorio storico e di pensiero attraverso il quale l'Internazionale socialista è arrivata alle posizioni e alle conquiste attuali. Dagli utopisti, al criticismo marxista, dalle prime espressioni rudimentali e confuse del comunismo instintivo fino alla concezione organica e razionale dei socialisti rivoluzionari.

Al movimento femminile sarà dedicata particolare cura, così al movimento cooperativo e sindacale.

E sempre sarà vigile la preoccupazione di non scindere l'esposizione dei fatti e delle idee dall'ideale nostro di rinnovamento etico, di elevazione degli spiriti e delle coscienze fino alla comprensione di una umanità nella quale economia e vita morale siano saldate insieme, e la storia sia l'armonico fluire delle volontà solidali di tutti i cittadini.

Crediamo che i compagni che finora ci hanno seguito continueranno. Il Grido del Popolo *ha un passato glorioso; il presente e l'avvenire devono essere anche superiori al passato.*

ABBONAMENTI:

Per un anno L. 5,50 - Per 6 mesi L. 2,80 - Per 3 mesi L. 1,50

Abbonamento proletario collettivo per i circoli e le Sezioni che abbiano almeno 20 soci, per un trimestre L. 1,35.

***Per le rivendite:* 7,20 per cento, *pagamento mensile con resa non superiore al* 10 per cento (*a norma del decreto luogotenenziale*).**

Le sezioni e le rivendite devono far conoscere all'Amministrazione, prima del 25 corrente mese, quante copie del giornale loro occorrono per gli abbonati e per la vendita spicciola. La spedizione verrà sospesa col primo numero dell'anno nuovo, per chi non avrà avvisato.

Gli abbonamenti individuali si fanno a mezzo di vaglia postale all'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12, Torino, con l'aggiunta di un soldo per la marca da bollo. Gli abbonati vecchi uniscano la fascetta di spedizione.

IL GRIDO DEL POPOLO.

I problemi immediati e futuri della classe operaia

Due parole di premessa

In quel programma di rivendicazioni immediate per il dopo guerra, che la Direzione del Partito socialista italiano, il Gruppo Parlamentare e la Confederazione Generale del Lavoro formulavano nel maggio scorso — e che parve a taluni intempestivo e sospettabile di deviare l'attenzione del proletariato da una più immediata e più urgente rivendicazione, mentre nella sua essenza tende a creare una piattaforma di azione preparatoria non superficiale e non diversiva! quando non a [illegible] carattere assorbente — si accennava alla «presentita inevitabilità di un periodo di laborioso riassestamento della vita sociale, dopo la lunga devastazione» ed alla «previsione indistinta di possibili novità sociali e politiche, che è nell'aria».

Quando si abbia la sensazione della *continuità* del movimento di classe e della sua potenziale capacità a fronteggiare il presente e nello stesso tempo a prepararsi per l'avvenire; quando si abbia fiducia che la classe operaia sia divenuta più cosciente di sè e non voglia lasciarsi sorprendere dalla pace, come si fece sorprendere dalla guerra, si deve ammettere che lo studio dei problemi del dopo-guerra, se contenuto nei giusti limiti di una preparazione, non possa costituire per se stesso il temuto diversivo ai più urgenti problemi del momento. E la [illegible] socialista non manca al suo [illegible] completa anzi, se richiama la vigile attenzione dei lavoratori in genere e dei socialisti in specie [illegible] previsioni indistinte di possibili novità sociali e politiche», tanto [illegible] possibili novità meglio [illegible] trasformazioni» ed «e[illegible] è dato scoprire e studiare [illegible] e le cause negli attuali avvenimenti per quella continuità della vita [illegible] in confronto della quale lo stesso svolgimento della guerra non [illegible] rappresenta che un fenomeno episodico. E d'altra parte, costretti dalla censura statale e dall'autocensura ad un forzato ozio di critica e di esame sui fatti più salienti e più decisivi del momento presente, perchè vorremmo privarci persino di questa relativa libertà di prevedere il *prossimo* — almeno nei voti e negli auguri! — avvenire e di delineare sin d'ora qualcuno dei tanti problemi, che si imporranno alle nostre organizzazioni di classe, l'indomani della pace? Se non è vano discutere adesso, ad esempio, di libero scambio e di protezionismo, perchè non si dovrebbe, nei giusti limiti, accennare a tante altre questioni, la cui soluzione potrà essere più o meno favorevole agl'interessi proletari, in quanto più o meno vi sarà intervenuta la classe operaia?

Qualche previsione del dopo-guerra

Il programma del Partito socialista e della Confederazione del Lavoro si ispirava ad una premessa generica e vaga: la «presentita inevitabilità di un periodo di laborioso riassestamento della vita sociale».

E certamente azzardata una maggiore precisione. Troppi elementi di fatto (fra gli altri: la durata della guerra, il suo costo totale, la cifra degli aggravi finanziari derivanti dalla liquidazione delle spese di guerra, il carattere dei futuri rapporti economici e commerciali fra i due gruppi di nazioni) mancano oggi, per stabilire sin d'ora la fisionomia — se così si può dire — anche approssimativa del dopo-guerra. Ma non è men vero che se ne può già fissare qualche tratto essenziale.

E sin d'ora accertato, ad esempio, che per la liquidazione delle spese di guerra, pensioni, interessi dei prestiti ecc. e per le spese di ricostruzione, i bilanci dei futuri bilanci statali — in tutti i paesi belligeranti e proporzionalmente anche nei paesi neutri — supereranno di gran lunga il limite, già assai alto, cui erano giunti i redditi prima della guerra.

Prima della guerra lo Stato percepiva, in media, il 15 per cento del reddito nazionale (11 per cento in Inghilterra, 12.9 per cento in Austria, 15.7 per cento in Germania, 17.1 per cento in Francia, 18.3 per cento in Italia). La proporzione media fra il reddito ed il carico tributario di ogni cittadino era di lire 74 di tasse contro un reddito di lire 400 in Italia, di 121 su 717 in Francia, di 95 su 625 in Germania, di 66 su 500 in Austria, di 126 su 1130 in Inghilterra, secondo l'ottimo *Manuale di Finanza* del Flora.

All'aumento, duplo e triplo, delle spese, potrà corrispondere un duplo o triplo carico tributario? Dalla percentuale media del 15 per cento, potrà questa salire al 30 od al 45 per cento del reddito? L'operaio, che fra tasse dirette e tasse indirette pagava già allo Stato il 15 per cento del suo guadagno, potrà pagarne il 30 ed il 45? Specialmente quando per la sproporzione fra aumento di salari ed aumento del caro-viveri, il salario sarà effettivamente più scarso o tutt'al più equivalente a quello di prima della guerra.

Si dirà che la «prevedibile novità» della riforma tributaria a base d'imposta progressiva sul capitale e sul reddito, riverserà sui ricchi i nuovi pesi finanziari. Ma se tale riforma ha un valore morale in quanto s'ispira al principio di giustizia fiscale che più debba pagare chi più ha, all'effetto pratico si riduce ad uno spostamento nelle forme di esazione. L'operaio non pagherà più le tasse indirette sui consumi al fornaio od al vinaio, ma con un aumento della pigione dovrà pagare al proprietario di casa il suo personale contributo alla tassa diretta sul capitale e sul reddito, quando non vi debba fare altresì un'aggiunta ...per arrotondare la cifra. Nonostante tutti i palliativi delle riforme fiscali — troppo esigui pannolini per incagliare il ben congegnato ingranaggio del regime capitalista, il lavoro, unica fonte effettiva di ricchezza sociale, rimane sempre l'unica fonte effettiva per le risorse dello Stato.

Salvo dunque... imprevidibili novità radicali, in un solo modo si potrà provvedere ai bisogni del dopo guerra: aumentando la produzione, aumentando il reddito del paese. Il dilemma è chiaro: o si aumenta la produzione o si spende meno, con un adeguato stringimento di cintura e di adeguato restringimento dell'appetito. O si lavora di più o si mangia meno. O si aumenta la produzione nazionale o si subiscono peggiori condizioni di vita.

(CENSURA)

Le condizioni dell'Italia

Per quanto riguarda l'Italia, questa necessità di una maggiore produzione e di un più intenso sfruttamento delle ricchezze e delle risorse naturali del paese, s'impone anche indipendentemente dalle conseguenze dirette della guerra.

Abbiamo già veduto che il reddito medio in Italia era di 400 lire all'anno contro 500 in Austria, 625 in Germania, 717 in Francia; 1130 in Inghilterra. Ed a questa differenza di reddito, corrispondeva una differenza di condizioni di vita. E' vero che il costo della vita in Italia era inferiore al costo della vita in Germania, in Francia, in Austria, in Inghilterra, e vi era quindi un relativo compenso alla inferiorità dei salari. Ma oltre che questo era in sè stesso insufficiente, vi è da tener conto che la guerra non solo ha «internazionalizzato» il caro-viveri, ma lo ha spinto a gradi proibitivi nei paesi poveri di produzione e soggetti ai mercati esteri. Lo sanno quei disgraziati di cittadini svizzeri, i quali dispongono di una moneta che fa premio su tutti i mercati e sono costretti a razionarsi con 200 grammi di pane al giorno.

Anche se non vi fosse stata la guerra, in Italia si dovrebbe lavorare e produrre di più, per elevare le condizioni di vita almeno allo stesso grado degli altri paesi. Immaginiamoci poi, dovendo pagare le spese della guerra!

E' da prevedersi un'obbiezione: «Ma tutto questo non riguarda noi operai (dovrebbero emigrare? E se essi Italia, noi emigreremo. La nostra patria è il mondo intiero!»

Già: e «nostra legge la libertà» come aggiunge la canzoncina del Gori. Ma v'è una risposta facile: perchè gli operai dovrebbero emigrare? E se essi volessero risparmiarsi le spese del viaggio, dato che il vantaggio unico dell'emigrazione si riduce al trovare lavoro, ma egualmente sfruttato sotto tutte le latitudini e longitudini possibili? Se essi preferissero non... cambiare aria? O chi li ha condannati all'esilio? Ma sull'emigrazione v'ha una baraonda di opinioni l'una opposta all'altra. E se ne sentono di tutti i colori. V'è chi dice persino che l'emigrazione sia dell'internazionalismo in pratica. Tant'è confondere una gita in [illegible] ed un volo da un quinto [illegible].

Ma siccome fra tutte le altre opinioni può stare anche la mia, la formulo e la dimostrerò fondata: l'emigrazione è un danno per la classe operaia e per gli stessi emigranti. I suoi vantaggi sono illusori. Somiglia alla riforma tributaria: volta e gira, son sempre gli stessi che pagano.

Pro e contro l'emigrazione

Anzitutto la parola alle cifre: il censimento 1911 dava per l'Italia una popolazione *presente* di 34 milioni e mezzo di abitanti, contro 5 milioni e mezzo di emigrati. Occorre dimostrare che questa enorme sproporzione rivela una povertà di lavoro, che è anormale in un paese, ove abbondano le ricchezze naturali di suolo e di clima occorrenti ad un forte sviluppo di produzione? V'ha bisogno di ricercare se per l'Italia l'emigrazione costituisca sfogo naturale di una esuberante mano d'opera o non invece «una emorragia emigratoria di masse, ch'è l'effetto forzato della disperata miseria», secondo la definizione datane nel Programma suaccennato del Partito socialista?

Eppure per taluni, se non per molti, il fenomeno emigratorio ha un valore relativo, quando non sia addirittura considerato come un trascurabile episodio, meritevole tutt'al più di preoccupare gli specialisti di provvidenze sociali e di tutele statali.

Ma l'esodo forzato di 5 milioni di cittadini, di lavoratori, è un fatterello qualunque della cronaca del lavoro?

L'organizzazione di classe, politica e sindacale, può essere indifferente davanti al fatto di questa emigrazione di masse? Davanti al fatto che milioni di lavoratori siano costretti a recarsi in paesi stranieri, ove perdono in realtà ogni loro diritto politico e civico e rimangono *cittadini* soltanto per l'obbligo del servizio militare? Che riversandosi sui mercati della mano d'opera, essi vadano ad alterare la proporzione fra domanda ed offerta, a vantaggio del capitalismo ed a danno del proletariato indigeno? Che sotto la coercizione del bisogno debbano ridursi alla semplice funzione di strumenti di lavoro, privi persino e come uomini e come lavoratori di quel poco o tanto di diritto, cui è ammesso ogni cittadino nel proprio paese? E che tutto questo essi debbano sopportare unicamente per ottenere lavoro, nè più nè meglio retribuito, proporzionalmente, che nel loro stesso paese, se lavoro vi avessero potuto trovare?

Giacchè a tutto questo — e non sempre — si riduce per l'emigrante il vantaggio del forzato esodo: a trovare lavoro, i «lauti guadagni» dell'emigrante sono una leggenda, mentre non appartengono al regno delle leggende i sacrifici, gli stenti, le umiliazioni.

C. ALESSANDRI

(Continua)

Gli esteti dell'incoerenza

Il compagno avv. Brunello Griziotti ha creduto di voler spezzare una lancia contro «gli esteti della coerenza», quasi che l'essere coerenti alle proprie idee, ai programmi fondamentali del partito a cui si appartiene, sia una colpa ed uno strappo alle buone norme della vita e della battaglia politica. Egli ha potuto meravigliarsi che «anche» nel momento attuale vi siano dei compagni che non si lasciano vincere da alcun scoramento e che sanno guardare con occhio sereno, senza scomporsi, quanto accade intorno ad essi.

Ebbene, sia consentito a me, che la penso in modo opposto, di spezzare a mia volta una lancia contro *gli esteti della incoerenza*.

Comincerò subito col dichiarare che la nuova dichiarazione... di fede fatta sulle colonne della *Critica Sociale* dai compagni Treves e Turati, non mi ha punto convinto, come credo non abbia convinto la grande maggioranza dei socialisti italiani che nei riguardi della guerra non hanno mai avuto alcun tentennamento. E' vero che fino ad oggi una discussione a fondo circa il contegno che i socialisti devono tenere nei riguardi della patria invasa non è stata fatta, nè nei congressi nazionali nè in quelli internazionali. Nemmeno possiamo lusingarci che una tale discussione possa farsi oggi, censura imperante, ed ammesso che lo si potesse essa sarebbe forse, in questo momento, inopportuna.

Vi sono però dei principi fondamentali sui quali la discussione non è più necessaria, e l'internazionalismo è appunto uno di questi. L'internazionalismo non è soltanto un sentimento ma è anche, ripetiamo, un principio fondamentale che non ammette discussioni: o si è internazionalisti o non lo si è. Se si è internazionalisti non si può considerare la nuova teoria dei compagni Treves e Turati che come una aberrazione.

Siamo di fronte ad una guerra di carattere internazionale provocata dal capitalismo degli imperi centrali, pei suoi fini più o meno confessabili. L'Italia è entrata in questa guerra perchè i governanti che ne reggevano i suoi destini hanno creduto, ad un dato momento, loro dovere di lanciarla nella fornace. Il partito socialista, *unanime*, lottò del suo meglio perchè il fatto deprecato non avvenisse, ma dimostratisi vani i suoi sforzi, non esitò a dichiarare la sua aperta avversione ed a lasciare a coloro che la guerra avevano voluta *tutta e completa* la responsabilità della stessa. Sui piatti della bilancia guerresca vi era naturalmente, fin dal principio, il pro ed il contro: cioè a dire, vi era la probabilità di una nostra invasione in casa altrui, come vi era quella di una invasione di altri in casa nostra. Perchè dunque hanno esitato gli esteti della incoerenza? Perchè non hanno preso subito il coraggio a due mani e non hanno affermato il dovere, per il partito socialista, di mettere a dormire la sua opposizione, una volta la guerra dichiarata e non hanno sostenuto la necessità di accettarne tutte le conseguenze, visto e considerato che, fra le varie vicende della guerra, non era da escludersi *a priori* la possibilità di una invasione del nostro suolo?

Forse perchè, tutto ciò, che sarebbe stato terribilmente logico, non piaceva agli esteti della incoerenza i quali sarebbero stati costretti ad essere una volta almeno... coerenti, ossia sarebbero stati costretti ad entrare nel gran calderone della concordia nazionale. Essi avrebbero fatto bella figura, avrebbero dato prova che chi vuole il fine vuole anche i mezzi ed avrebbero votato i crediti di guerra: la logica non avrebbe fatto una grinza, ed il partito mettendoli fuori insieme agli altri, non avrebbe avuto a rimpiangere la triste fine di qualche valentuomo di più.

(CENSURA)

(CENSURA)

Non si cerchi dunque di attentare a quella che è senza discussioni la più grande dote di un socialista militante: *il carattere*. Giacchè la incoerenza ai proprii principi non è che il primo passo verso quell'abisso spaventevole nel quale son precipitati durante questa guerra, tanti autorevoli socialisti di tutti i paesi sui quali tante speranze aveva fondate questa nostra martoriata proletaria umanità!

DE GIOVANNI.

IDEE E FATTI

Il socialismo e la proprietà

Fra le tante accuse che si fanno al socialismo, con il doppio scopo di eccitare l'opinione pubblica contro di noi e di gettare il dubbio fra i nostri simpatizzanti non ancor perfettamente convinti, v'ha quella che *noi vogliamo abolire la proprietà*.

Mai fu inventata menzogna più grossolana. Che cosa è la proprietà?

Come l'intelligenza e la scienza c'insegnano, v'è una sola fonte di ricchezze, nel senso economico della parola, ed è *il lavoro*. Il capitale che gli economisti borghesi designano come la seconda fonte di produzione delle ricchezze, non è esso stesso che un prodotto del lavoro.

Se il lavoro crea la ricchezza, allora il lavoro ha diritto a questa ricchezza da esso prodotta, ed un vero *diritto di proprietà*.

Questo diritto di proprietà è la base del socialismo.

Ciascun lavoratore godrà il prodotto totale del suo lavoro, ossia: ciascun lavoratore ha il diritto di proprietà sul prodotto completo del suo lavoro. E siccome il principio «ciascuno ha diritto al prodotto totale del suo lavoro» conduce di conseguenza all'altro: «nessuno ha diritto al prodotto del lavoro altrui», ne deriva che il socialismo tende a fare un proprietario di ogni uomo che lavori ed a lasciare soffrire la fame ad ogni uomo che non lavori, pur essendone capace. Non si può difendere la proprietà più fortemente che la difendiamo noi socialisti.

Già nella società attuale, in cui l'ozio è più stimato del lavoro e la situazione materiale è in ragione inversa della produttività del lavoro e dell'utilità di esso, l'immensa maggioranza deve lavorare (e dico lavorare *realmente*, non lavorare per divertimento o «con la testa», come dicono spiritosamente i signori borghesi). Per conseguenza, secondo i nostri principii sulla proprietà, già il mondo attuale *dovrebbe* comporsi in grande maggioranza di proprietari.

Che cosa avviene invece, secondo i principii dei nostri avversari? Solamente una infima minoranza della popolazione è proprietaria; la proprietà è monopolio di una classe; il resto della popolazione, l'immensa maggioranza, deve spogliarsi della sua proprietà e creare la proprietà alla minoranza. Precisamente per questo, noi combattiamo la borghesia perchè essa rende impossibile al proletariato il possesso della sua proprietà e toglie all'operaio la proprietà, alla quale ha diritto.

Al contrario dei nostri avversari, i quali si guardano bene dal criticare il nostro sistema, ma cercano invece di diffamare noi socialisti personalmente (il segno questo più sicuro che non credono essi stessi alla giustizia ed alla forza della loro causa), noi non ce la prendiamo con le persone, bensì con il sistema.

Non mi riferisco dunque al borghese come persona e non mi viene certamente al pensiero l'idea di rendere personalmente responsabili i borghesi delle ingiustizie della società presente. Ciò è escluso assolutamente dal nostro modo di comprendere la evoluzione storica ed economica della società. Il regime borghese deriva necessariamente dal regime feudale, nella stessa maniera che il regime feudale derivava necessariamente dal regime della schiavitù. Noi sappiamo che ogni effetto ha la sua causa e che solamente la più grossolana ignoranza può trovare che il mondo proceda a suo arbitrio.

Noi non pretendiamo affatto che «l'umanità abbia seguito fin qui una cattiva strada, che noi vogliamo mostrarle il buon cammino e che colui il quale non la pensi come noi sia un imbecille od un cattivo». Questo sarebbe linguaggio da giovani declamatori senza esperienza o da ciarlatani. La scienza non commette errori nella concezione delle cose. Il sistema attuale di produzione è lo sviluppo organico dei sistemi di produzione del passato; è superiore a quelli che lo hanno preceduto ed in questo trova la sua piena giustificazione. Ma ecco che gli si oppone un nuovo sistema di produzione — il sistema socialista — e ben presto dovrà cedergli il posto, come la vecchia produzione dell'artigianato dovette essa stessa cedergli il posto.

Questo basta per provare che noi non lottiamo contro la proprietà in generale, ma contro la proprietà nella sua forma attuale, contro il sistema di produzione che toglie la proprietà del prodotto del lavoro a chi lavora.

WILHEM LIEBKNECHT

[illegible]

La funzione parlamentare non è cosa per tutti, ma suppone una certa disposizione, che non si acquista se non con una lunga attività, specialmente oratoria, nella vita pubblica, e che richiede inoltre un colpo d'occhio, che domini larghi orizzonti, che sia in grado di abbracciare i problemi nazionali e internazionali d'importanza generale. Alla popolazione campagnola, non meno che alla maggioranza della piccola borghesia, tali condizioni necessarie alla vita politica, fanno difetto. Abbiamo veduto come queste categorie siano completamente assorbite dal lavoro per procacciarsi la sussistenza, lavoro che isola, separa, gli individui, costringendone i rapporti in una cerchia limitata. Ne deriva che il loro orizzonte è straordinariamente ristretto e ch'esse misurano anche le questioni di importanza generale alla stregua delle necessità personali, e tutt'al più, locali, momentanee. Le loro condizioni di vita sono un ostacolo non soltanto a che dal loro ambiente sorgano uomini politici parlamentari, ma all'unione eziandio delle loro classi in forti partiti nazionali, partiti, intendiamo, che abbraccino la classe di tutta quanta la nazione. Essi formano masse prive di coesione, dominate dagli umori del momento, nè sono soltanto impotenti a mandare al Parlamento chi rappresenti la loro classe, ma altresì ad ogni controllo rigoroso sui loro eletti. In un Parlamento un artigiano e persino un contadino autentico sono mosche bianche. Per essere rappresentati nel parlamento, i contadini e i piccoli borghesi non eleggono uno dei loro, ma, se son liberali, un avvocato o un professore, se conservatori, un gran proprietario fondiario, un ecclesiastico, o un alto funzionario. Che un siffatto deputato, pur avendo intenzioni leali, non possa essere il più genuino rappresentante degli interessi degli artigiani e dei contadini, è evidente. Ma bene spesso avviene che le sue intenzioni non siano leali: ed avviene che, una volta in Parlamento, ei può fare ciò che vuole, quando manca ai suoi elettori ogni mezzo d'influire su lui, non rimanendo loro al più che di lasciar cadere il [illegible]

la prossima elezione, per eleggere... un altro traditore.

Ninna meraviglia che i contadini e i piccoli borghesi abbiano in mala vista il Parlamento, al contrario della borghesia, la quale ha a' propri ordini ogni sorta di mezzi materiali ed intellettuali per difendere da sè i propri interessi nelle lotte sia elettorali, sia parlamentari. Non soltanto essa dispone di mezzi pecuniari sufficienti, ma trova altresì in buon numero nelle proprie file gli uomini colti, enciclopedici, rotti all'amministrazione di grandi organizzazioni sociali, gli uomini che si son fatti una professione della scienza legale, anzi della parola: avvocati e professori. Non v'ha classe che finora possa competere in questo con essa, ecco perchè, in questi ultimi tempi, essa ha dominato i Parlamenti, e perchè il parlamentarismo s'è rivelato il mezzo più idoneo e più efficace per assicurarle il potere nello Stato e per adoperare a' suoi scopi politici la forza delle classi inferiori.

Il piccolo borghese radicale, che vorrebbe dare il colpo di grazia al capitalismo, è perciò proclive a ravvisare nel parlamentarismo la causa principale, che mantiene e perpetua l'asservimento delle classi inferiori. Del parlamentarismo non vuol sapere, ed è convinto che, solo colla sua totale scomparsa, potrà attuarsi la caduta della borghesia. E chi reclama la completa sostituzione del Parlamento colla legislazione diretta; chi va ancor più in là, e riconoscendo che, nello Stato moderno, la politica e il parlamentarismo sono indissolubilmente legati, condanna in generale qualsivoglia azione politica. La qual cosa avrà un suono rivoluzionario fin che si vuole, ma non è effettivamente che una dichiarazione di bancarotta politica delle classi inferiori.

Di fronte al parlamentarismo, il proletariato si trova in posizione più favorevole che non i contadini e i piccoli borghesi. Già abbiamo veduto come il sistema moderno di produzione eleva il proletariato al di sopra del *banauso* (artigiano e bottegaio in Attica), suscitandogli la sete del conoscere e dell'intendere il complesso dei fenomeni, le grandi questioni d'interesse generale. E' questo già un motivo per lui di superiorità politica sul piccolo borghese e sul contadino, dacchè egli ha maggior disposizione ad appropriarsi i principi d'un partito, a decidersi insomma per una politica di principi, non influenzata da umori del momento o da interessi personali o locali.

Le condizioni di vita, poi, in cui versa, lo spingono altresì a riunirsi co' suoi compagni in grandi masse, a marciare concorde con essi, e alimentano in lui il sentimento d'una rigorosa disciplina, ch'egli esige del resto dai suoi capi, come questi l'esigono da lui. E l'attività, sia pro delle organizzazioni proletarie, sia entro queste, è un'eccellente scuola parlamentare, poichè abitua alle forme parlamentari, crea oratori, familiarizza colle leggi, suscita organizzatori.

Il proletariato trovasi quindi in grado — e lo ha già dimostrato sopratutto in Germania — di formare un partito a sè, indipendente dalle altre classi, ciò che finora non riescì a lungo e in misura notevole nè ai contadini, nè ai piccoli borghesi, nè parrebbe dover riescir loro in alcun luogo; tra gli antisemiti egl'organizzatori dei contadini gli avvocati ed i preti hanno una parte decisiva. Il proletariato sa altresì esercitare ottimamente il controllo sui propri rappresentanti, e mantenerli fedeli ai propri interessi, e vede, infine, aumentare nelle proprie file il numero di coloro, che hanno attitudine a rappresentarlo efficacemente in Parlamento.

Là dove il proletariato partecipa, come classe cosciente, alle lotte pel Parlamento (particolarmente elettorali) e nel Parlamento, anche il parlamentarismo incomincia a cangiar di natura e cessa d'essere semplicemente un mezzo di dominio della borghesia. Queste lotte si rivelano appunto come il mezzo più potente a ridestare i ceti del proletariato ancora rimasti nell'indifferenza, ad infondere in essi fiducia e coraggio; si rivelano come il mezzo più potente a concretare, con sempre maggior saldezza, i diversi ceti proletari in una sola classe operaia, ed, infine, come il mezzo più potente, in oggi a disposizione del proletariato, per esercitare un'influenza a proprio vantaggio sul potere dello Stato, strappandogli quelle concessioni che, a seconda delle circostanze, è in generale possibile strappergli in acconto. Insomma, queste lotte sono tra le leve più atte a sollevare il proletariato dalla sua degradazione economica, sociale e morale.

La classe lavoratrice, adunque, non soltanto non ha alcun motivo di starsene lontana dal parlamentarismo, ma ha anzi tutti i motivi d'esercitare dappertutto una azione energica per rafforzare il Parlamento di fronte al Governo dello Stato, e per rafforzare la propria rappresentanza entro il Parlamento. Accanto al diritto di coalizione ed alla libertà di stampa, il *suffragio universale, uguale, diretto e segreto* significa, per l'utile sviluppo del proletariato, una condizione di vita.

CARLO KAUTSKY.

L'elezione della costituente russa

Contrariamente a quanto è stato scritto da qualche giornale, non si ha ancora il risultato definitivo delle elezioni alla Costituente. Le operazioni elettorali si chiuderanno soltanto il 16 dicembre.

Si è votato, il 25 novembre, in 34 governatorati, ossia in 360 collegi; il 2 dicembre fu votato in altri 78 collegi, in 114 l'11 e nei restanti 86 sarà votato il 16.

Sulle votazioni già avvenute si hanno risultati contraddittori frammentari, all'infuori di Pietrogrado, ove è indubbio il successo dei bolsceviki, che guadagnano 242.000 voti sull'elezioni municipali dello scorso agosto. La *Pravda* vi vede la prova che i bolscevichi non sono come si pretenderebbe, un pugno di cospiratori isolati, poichè hanno con loro la metà dei votanti della capitale: 425.000 su 854.000.

Dopo di essi ottengono maggiori voti i Cadetti: 246.000 invece dei 114.000 dell'agosto. Subiscono invece un grosso scacco i socialisti-rivoluzionari, che da 205.000 voti passano a 154.000. I loro elettori di estrema sinistra hanno votato per i bolscevichi e quelli di estrema destra per i cadetti.

Ma i grandi vinti dell'elezioni di Pietrogrado sono i minimalisti, i socialpatriotti, i laburisti, i popolisti, tutte le frazioni insomma dette «difesiste» ossia partigiane della difesa nazionale. Fra tutte insieme non hanno raccolto che 48.000 voti, non riuscendo neppure a raggiungere il quoziente di 62.000 voti che dà diritto ad un seggio. In eguali proporzioni sono risultati i partiti nell'elezioni di Mosca. Nella città i bolsceviki hanno ottenuto 327.000 voti, 243.000 i cadetti, 48.000 i socialisti-rivoluzionari; nel resto del governatorato, i bolsceviki hanno 245.000 voti, 107.000 i socialisti rivoluzionari, 26.000 i cadetti e 25.000 voti si sparpagliano fra le altre frazioni.

Da prevedersi quindi una Costituente, nella quale le due frazioni socialiste dei bolscevichi e dei social-rivoluzionari — scisse sulla questione della guerra, ma d'accordo sulla realizzazione immediata del programma socialista — disporranno di una assoluta maggioranza contro i rappresentanti della borghesia.

Areldo Norlenghi

Capitalismo e guerra

L. 0,10

In vendita presso la biblioteca dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12, presso le principali librerie e nelle edicole.

PROBLEMI SINDACALI

L'insufficienza del ceto industriale

La eccezionale magra autunnale, e la mancanza di combustibile, con la conseguente diminuita produzione d'energia elettrica, ha posto sul tappeto della discussione e competizione economica, un'interessante problema: la riduzione delle ore di lavoro per gli operai delle industrie locali.

Il Comitato Regionale di Mobilitazione aveva emesso una prima ordinanza colla quale si stabilivano turni di riposo per gli stabilimenti, lungo tutti i giorni della settimana. Una seconda ordinanza sanciva l'orario continuato di otto ore quotidiane, per due turni di lavoro a seconda gli aggruppamenti degli opifici. Infine una terza, nel mentre lasciava intatta la prima ordinanza, si rimangiava la seconda, e prendeva tempo per riordinare i turni di lavoro sulla base delle dieci ore quotidiane, riservandosi però di fissare ulteriori giorni di riposo.

L'*Avanti!* ha già commentato ampiamente i diversi atteggiamenti del Comitato Regionale di Mobilitazione del Piemonte. Ha posto nella luce che le conviene, la imprevidenza imperdonabile degli organi a cui spetta di prevedere e provvedere a tutte le necessità per le occorrenze industriali. Ha pure, il nostro quotidiano, dato risalto agli atteggiamenti delle organizzazioni proletarie in confronto alle situazioni diverse, cui gli interessi degli operai venivano a trovarsi per la diminuzione d'orario, di fronte alle deliberazioni degli industriali. La cronaca ed il commento hanno dunque avuto il loro ampio sviluppo per quanto gli avvenimenti fin qui consentirono. Sul foglio settimanale, la registrazione storica dell'avvenimento, seguita da commento, non paia superflua se qualche cosa di diverso potrà ancora dirsi.

L'episodio della riduzione delle ore di lavoro, sia pure provocato, da condizioni speciali, all'infuori ed al disopra della volontà della classe operaia è interessantissimo. Permetta di rilevare come la classe industriale nostrana nulla abbia imparato, sia tetragona ad ogni innovazione. Tutta la storia dell'industrialismo d'oltre confine nulla ha giovato ad essa. Malgrado tutte le esperienze, tutte le prove, malgrado tutto si è manifestata contraria alla adozione, sia pure in linea provvisoria dell'orario ridotto. Ed a priori. Prima ancora di vedere i risultati della pratica attuazione. E' cosa che fa disperare di ogni possibile e probabile progresso della nostra industria. L'acefalia di questi signori tarpa i voli a tutti gli ossannanti al lavoro, all'industria nazionale. Stronca ogni desiderio di iniziativa, il più timido sogno di conquista, di emancipazione dai mercati esteri per le nostre necessità economiche industriali. Si adducono le ragioni altrove portate, cinquantanni fa contro ogni legge che intende a proteggere il lavoro. E' l'avversione per l'avversione. E' lo spirito di contrarietà, naturale, immediato, per ogni provvedimento che si presuma avvantaggi l'operaio. E' la tema che i proprii beneficî vengano a diminuire. Lo spirito di autorità si erge fiero contro ogni pretesa invadenza nel campo del lavoro. E' la negazione di ogni nuova legge. La dimostrazione del semplicismo, dell'impulsività; della mancanza di preparazione, di coltura che dominano fra la gran parte degli industriali. Proprio così. Se Messena piange... siamo indotti a dedurne; noi che troppo spesso lamentiamo la impreparazione delle classi operaie.

Sulle rovine dell'industria meccanica, colpita dall'introduzione delle tariffe doganali nel 1887, sorse in questo prima scorcio di secolo, in Torino, l'attuale rigogliosa attività industriale. Sorse, forse senza la volontà dei suoi iniziatori. Le peripezie bancario-borsistiche, gli episodi giudiziarii, ci avvertono di questo fatto. Solo le energie latenti, le pressioni dei fenomeni tecnico industriali che ci venivano dal di fuori, e l'entrata nella vita delle falangi operaie ed i bisogni improrogabili ed impellenti di questi anni di guerra, ne sono gli elementi principali e fattivi. La classe borghese industriale, ha raccolto i benefizi. Nulla della propria anima ha dato, od almeno che in minima parte, per questo sviluppo. Manca ad essa una coscienza di classe. E' ancora la piccola gente di ieri. Vivacchia e litiga. Non lotta per vivere. La sua vita è fatta di piccole vanità. Di piccole soddisfazioni. E' provinciale. Nell'ambito ristretto della propria officina si sente dominatrice. Fuori si confonde nel grigiore innumere della folla senza nome e volontà.

Lo sviluppo tecnico; l'adozione dei più perfetti meccanismi si è manifestato in ogni industria cittadina. La fortuna nel campo sportivo-industriale era seguita automaticamente da altre attività. Nuove forme di operosità industriale si creavano. Industrie principali e sussidiarie. Gradazione necessaria ed impellente. Lavorio enorme, ma inorganico. Sorprendente nei suoi risultati immediati. Fittizio e pericoloso per l'avvenire. Lo sviluppo tecnico non è che apparente, od almeno questo sviluppo è solo relativo. Presenta però tutti gli indizi di un forte e reale sviluppo.

Manca lo spirito di classe abbiamo enunciato, completiamo il nostro pensiero dicendo che è necessaria fra la nostra classe industriale una preparazione tecnico scientifica. I problemi posti dalla classe operaia o dagli avvenimenti che determinative circostanze possono produrre, non si risolvono con un semplice rifiuto, o chiudendo gli occhi per non vedere. Chiudendosi nel cerchio chiuso delle proprie idee, ad interesse dei proprii pregiudizi, questi problemi non si risolvono, se ne rimanda soltanto ed a proprio svantaggio la risoluzione.

In altri campi si discute, si progetta, per una migliore preparazione della capacità tecnica professionale delle mastranze. Conveniamo noi pure in questo. Ma allarghiamo alla classe industriale queste urgenze. Metodi empirici di lavoro sono comuni ad ogni industria. Urtano contro gli impianti di macchinari qualche volta completamente moderni, ed a volte solo in parte. Distribuzione di lavoro confusionario lasciato alla iniziativa di capi impreparatissimi, ed ai ripieghi degli operai stessi. L'avidità, il bisogno brutale di guadagno immediato toglie la visione chiara dei doveri che incombono a dirigenti di aziende industriali. Manca loro ogni preparazione scientifica tecnico e sociale. Il loro è un'arrabbattarsi non il razionale ed intelligente operare di dirigenti preparati e coscienti della propria funzione.

Per forza ineluttabile di cose questo stato anormale si riverbera su tutti gli avvenimenti che interessano la vita industriale. Ogni movimento della classe operaia è osteggiato. Diffidenza accoglie ogni iniziativa creata dalla stessa classe industriale a difesa dei comuni interessi. Visione piccola, ristretta dei fenomeni sociali. La stessa organizzazione di classe è accettata quale organo di patronato, più che strumento di lotta. In questa dominano alcuni grandi industriali. Dominano diciamo, ma pure dominati a loro volta. I legami degli interessi li vincolano ad una politica di ripieghi e di *escamotage*. L'audace e forte enunciazione di un'atteggiamento è seguito da un timido adattamento alle convenzionali formule circostanti.

Largo margine di rinnovamento politico industriale presenta quindi la nostra classe industriale. Ai continuativi sistematici sforzi tecnici per migliorare, coordinare la produzione deve unire gli sforzi per un elevamento politico sociale della propria cultura. I fatti sociali devono essere accettati o respinti, non dalla prima e superficiale impressione che se ne riporta, a seconda dei proprii pregiudizi di casta o di interessi particolari, ma della valutazione precisa e cosciente dei fattori sociali da cui assumono fisonomia e realtà.

E per lo sviluppo della propria lotta, la classe operaia desidera questo rinnovamento tecnico sociale degli industriali. Desidera trovarsi di fronte ad una classe potentemente preparata, fortemente agguerrita. Sente più nobile e meritevole la lotta. Più gagliarda e potente la necessità stessa della sua preparazione.

L'episodio odierno non è che la risultante di una situazione eccezionale e passeggera. Circostanze speciali le impediscono di fare adattare la riduzione delle ore di lavoro, per quanto la forza e la ragione siano dalla propria parte. La partita non è che rimandata. A tempi migliori. Le leggi della vita avranno la loro affermazione, il loro imperio. Ora il C. R. di M. accoglie e fa suoi i lamenti, le prevenzioni e le paure degli industriali.

O. BER.

SEZIONE SOCIALISTA

Assemblea del Partito

Stassera, sabato 16 *dicembre, alle ore* 20.30 *precise, assemblea del partito nei locali del Circolo A. Costa, via Massena*, 103.

INCONTENTABILI

Il magno «Corriere della Sera» ha stemperato nientemeno che otto colonne di prosa asmatica e bolsa per dire ciò che avrebbe potuto dire in otto parole, e cioè: per ottenere ciò che non abbiamo, vale a dire i nervi saldi e la... coscienza tranquilla, occorre che lo Stato ci faccia il santo piacere di togliere dalla circolazione quei socialisti i quali non si sentono, per nessun verso, di aderire alla concordia nazionale. Ciò avrebbe fatto onore alla sua franchezza e non avrebbe annoiato i suoi lettori.

Le otto colonne di pesantissima prosa sarebbero state spiegabili se il magno organo degli industriali lombardi avesse voluto prendersi la briga di indagare con qualche serietà per quali cause hanno potuto prodursi certi effetti. Ma posto che la sola, l'unica causa dell'indebolimento del nostro fronte interno — e, di conseguenza, anche di quell'altro — risiede tutta nell'atteggiamento antipatriota del partito socialista ufficiale, a che pro una tale tiritera? Se l'arricchimento favoloso di alcuni pochi non ha valore, se la speculazione ignobile di alcuni commercianti è fatta per rinsaldare i nervi, se lo spettacolo di una vita interna troppo spensierata e gioconda è fatto per rinforzare la fibra del combattente che viene per qualche giorno in licenza, se l'imboscamento non mai abbastanza deplorato e tanto meno distrutto è cosa che possa mandare in giolito lo stesso combattente, perchè tanto indugiarsi con interminabili giri di frasi per dire nettamente che *tutto* il pericolo è costituito dal *solo* partito socialista e che è contro di esso che si devono puntare tutti gli strali della reazione più forte che si invoca? Perchè non dire che di fronte alla tracotante pervicacia di questi ben più si stizzisce la donnetta del popolo che non per il fatto di dover attendere per ore ed ore alle porte di uno dei tanti negozi per avere un po' di pane, un po' di riso, un po' di succhero?

Questo, diciamo, nella ipotesi che la tesi sostenuta dal solo organo borghese che si vanti francamente reazionario sia vera, la qual cosa assolutamente non è. Non è vera la ipotesi e non è vero il fatto. Da tempo parecchio — ma specialmente dacchè tutta l'alta Italia è diventata zona di guerra — nessun genere di propaganda, nè orale nè scritta, è più consentita al nostro partito. I bianchi della censura di cui si adornano tanto l'*Avanti!* quanto tutti i nostri settimanali sono di una eloquenza che non si

(CENSURA)

A. D

SENSAZIONI VIOLENTE

Il fatto è accaduto recentemente a Mosca, al tribunale. I giurati, che dovevano passar la notte nel palazzo di giustizia, cominciarono a discorrere di sensazioni violente, ve li trasse il ricordarsi di un testimonio, al quale, secondo che egli stesso confessava, una terribile circostanza aveva lasciato come conseguenza la balbuzie ed una canizie anzi tempo. In seguito a questo vi fu fra i giurati chi propose, — e gli altri tutti accettarono, — che ognuno di essi prima di coricarsi frugasse nelle proprie memorie per cavarne qualche cosa di simil genere. Per quanto breve sia la vita umana, credo non vi sia persona la quale, se ben ricerchi, non abbia nel proprio passato terribili momenti.

Detto fatto: un giurato narrò come una volta avesse corso pericolo di affogare; un altro come una notte, in un paese senza medici nè farmacisti, avesse avvelenato un suo figlio, scambiando il vetriolo con la soda; il figlio era morto, e il padre per poco non aveva perso la ragione. Il terzo, un omino ancor giovane e malaticcio, parlò di due suoi tentati suicidi, una volta per arma da fuoco, un'altra col buttarsi sotto un treno. Poi un quarto, piccolo e grassoccio, cominciò a raccontare quanto segue:

«Potevo avere ventidue o ventitrè anni, quando m'innamorai come un pazzo di quella che poi divenne mia moglie, e le feci formale proposta di matrimonio... Oggi, francamente, mi piglierei a bastonate per quella mia sciocchezza di vincolarmi così presto; allora però, devo confessarlo, non so quel che sarebbe accaduto di me, se Natascia mi avesse dato un rifiuto. Il mio era un amore come se ne trova nei romanzi: appassionato, irrefrenabile, impetuoso, ecc... La troppa felicità mi soffocava; non trovavo un angolo quieto, e seccavo maledettamente tutto il giorno amici, parenti, servi con le espansioni del mio animo appassionato... Seccavo più di quel che sia lecito, infine; ed oggi ancora me ne vergogno. Aveva fra i miei amici un giovane avvocato, appena all'inizio della sua carriera. Oggi egli è sulle bocche di tutti nell'intera Russia: ma allora, come dissi, principiava a pena a farsi strada, e non era ancor così ricco e così conosciuto, d'arrogarsi il diritto di non riconoscere e non salutare un amico di vecchia data. Lo vedevo un paio di volte per settimana: quando capitavo da lui, ci si sdraiava tutt'e due sul canapè, e con gli occhi al soffitto si cominciava a sofisticare più o meno filosoficamente.

«Ricordo una volta che, con la testa così appoggiata allo schienale, sostenevo non potersi dar professione più ingrata che quella dell'avvocato. Io mi sforzavo a provargli che il tribunale, dopo l'audizione dei testi, poteva benissimo far a meno del Pubblico Ministero e del difensore, inutili tanto l'uno che l'altro e solo d'imbarazzo. Una volta, dicevo io, che un giurato sano di mente e di anima sia intimamente persuaso che questo soffitto è bianco e che l'imputato A è un fior di briccone, non c'è barba di Demostene che possa convincerlo del contrario. Chi, ad esempio, mi dimostrerà che i miei baffi sieno biondi, quand'io so invece che sono neri? Potrà bensì un oratore farsi ammirare e commuovermi con la sua valentia, e magari anche strapparmi le lacrime; ma non muterà di un punto la convinzione radicata in me, basata sulle mie induzioni personali e su dati di fatto. Il mio avvocato invece mi ribatteva ch'io era giovane e inesperto, e che le mie erano fanciullaggini senza sugo; a parer suo, anche il fatto più evidente solo perchè presentato da persona coscienziosa e dotta diventava più evidente, e questa era una ragione; in secondo luogo, il genio, diceva, è una forza motrice d'incalcolabile valore, un uragano che può travolgere e ridurre in polvere anche i macigni, non che un'inezia quale è la convinzione calma dei borghesi, o dei mercantucci di seconda categoria. Ora, per la media degli uomini torna difficile il resistere alla spinta dell'ingegno, non altrimenti che al fissare le pupille nel sole, o il trattenere l'uragano. Vi furono semplici mortali che con la sola forza della parola poterono ottenere che migliaia e migliaia di esseri selvaggi rinnegassero la religione dei loro padri e si convertissero al cristianesimo. Anche Ulisse, per quanto esperto e premunito, si lasciò adescare dal canto delle sirene... E così via; la storia tutta consta di simili esempi, e l'esperienza nostra della vita ce ne porge ad ogni piè sospinto. E d'altra parte non potrebbe accader diverso, chè allora l'uomo d'ingegno non avrebbe alcun vantaggio sullo sciocco.

«Ma io seguitavo a insistere nella mia tesi, che cioè la convinzione è superiore ad ogni ingegno, quantunque, a esser franchi, non avrei saputo definire che cosa precisamente fosse convinzione e che cosa in-[illegible].

— Eppure, — ripigliò l'amico, — anche cominciando da te stesso... Tu, ad esempio, sei convinto che la tua fidanzata è un angelo, e che in tutta la città non si troverebbe uomo più felice di te. Ed io dico che bastano dieci o venti minuti, perchè tu ti metta a sedere a questo tavolo, e le scriva per mandar in fumo il matrimonio.

«Scoppiai in una sonora risata.

«— Non ridere, — continuò l'amico, — parlo da senno... Sei che io voglia, fra venti minuti sarai felice al pensiero di non sposarla... Io non ho grande ingegno, è vero; ma neppur tu sei delle menti più acute.

«— Facciamo la prova — risposi io.

«— No, no, a che scopo? Sei una buona pasta di giovane aj postutto, e davvero che sarebbe crudeltà sottoporti a un esperimento di simil genere. E poi... e poi oggi non mi sento in vena.

«Ci mettemmo a tavola; un po' il vino, un po' il pensiero di Natascia mi misero nell'anima un senso gagliardo di giovinezza e di felicità. E tale felicità prorompeva così violenta, che l'avvocato, il quale mi stava a seder davanti co' suoi occhietti verdi, mi faceva l'impressione di un così tanto meschino, tanto insignificante...

«— Facciamo la prova dunque, — tornai ad insistere. — Facciamo la prova, te ne prego.

«L'altro crollò la testa, ed ebbe una smorfia di malcontento: evidentemente cominciavo a seccarlo.

«— Sono persuaso, — mi rispose, — che, ad esperimento finito, mi ringrazieresti e mi chiameresti il tuo salvatore... Ma dobbiamo pensare anche a lei, alla tua fidanzata... essa ti ama, e il tuo abbandono la farebbe troppo soffrire... E dire che è tanto carina!... Io t'invidio.

«Egli mandò un sospiro, bevette un bicchiere, e cominciò a spiegarmi quanto fosse carina la mia fidanzata. Aveva il dono di una straordinaria facilità di parola; solo del mignolo e delle sopracciglia femminili sapeva dire un mondo di cose; io l'ascoltavo a bocca aperta e con piacere.

«— Di donne ne ho conosciute parecchie in vita mia; ma, da vero amico, parola d'onore che la tua Natascia è una perla, una donna come se ne trovano di rado... Senza dubbio ch'ella pure ha i suoi difetti, e più d'uno; ma così la rendono ancor più affascinante.

«Qui l'avvocato prese a enumerare i difetti. Oggi capisco ch'egli parlava delle donne in genere e del loro lato debole; allora però mi parve ch'egli volesse dire solo della mia Natascia. Egli ammirava in lei il naso camuso, il ridere forte a scatti, le smorfie del volto, tutto quello insomma che più in lei mi spiaceva; tutto questo, a suo modo di vedere, era leggiadro, «carino», e squisitamente femminile. E insensibilmente senza che io me n'avvedessi dal tono entusiastico passò prima ad un tono più confidenziale, poi leggermente sprezzante... Non eravamo al tribunale, e mancava un presidente per arrestare la foga del troppo facondo avvocato. Io non avevo neppur il tempo di aprir bocca; ma, e d'altra parte, che cosa avrei potuto obbiettare? Le cose ch'egli diceva erano già note e stranote; il veleno stava non già nella sostanza loro, ma nella forma spietata con la quale erano dette. E io, nell'ascoltarlo, mi persuadevo che la stessa parola può assumere mille diversi significati, mille diversi coloriti, a seconda del modo com'è pronunciata la frase. Impossibile sarebbe riferirvi ora tali parole e tale intonazione; questo solo vi dirò, che mentre camminavo su e giù per la stanza, ascoltando l'amico insieme con lui mi sdegnavo e m'incollerivo, insieme con lui sentivo di disprezzare. Giunsi perfino a prestargli fede, quand'egli, con le lagrime agli occhi, m'assicurò ch'io ero nato a grandi cose, ch'ero degno di miglior sorte, e che il destino mi riserbava certo a solenni imprese, cui forse il mio matrimonio poteva essere d'ostacolo.

«— Amico mio, — esclamava egli, e intanto mi stringeva forte la mano, — dammi retta, te ne scongiuro; fermati intanto che ne sei ancor in tempo. Dio ti scampi dal restar vittima di un errore tanto mostruoso... Non rovinare tutta la tua gioventù!

«Ebbene, volete credermi? Io finii per sedermi al tavolino, com'egli m'aveva detto, e scrissi alla mia fidanzata. Le scrissi per svincolarmi da ogni impegno, e intanto meco stesso mi rallegravo che non fosse ancor troppo tardi per ritrarmi da un irreparabile errore. Scrissi, suggellai, e subito usai in gran furia nella via per imbucar la lettera; l'avvocato s'accompagnò con me.

«— Benissimo, bravo davvero! — mi disse, quando la lettera fatale fu scomparsa nell'apertura della cassetta. — Me godo per te. Le mie sincere congratulazioni...

«Poi, fatti forse una diecina di passi, l'amico ristette, e cambiando tono aggiunse:

«— Bisogna però convenire anche che il matrimonio, considerato sotto certi aspetti, presenta molto di buono. Io, ad esempio, sono di quegli uomini per i quali la quiete del matrimonio e della vita domestica è tutto.

«E qui cominciò a farmi una pittura della vita coniugale e a lasciarmi intravedere tutto il vuoto e il brutto d'un'esistenza solitaria. Egli s'infervorava, magnificando la sposa futura e le dolcezze della vita con una donna che si ama, e c'era nell'atteggiamento suo col quale parlava tanto trasporto di sincerità, che, arrivati all'uscio di casa, io ero in preda alla disperazione.

«— Ma che hai fatto di me, uomo terribile? — proruppi come soffocato. — Tu m'hai avvelenato la vita! Perchè indurmi a scrivere quella lettera? Io l'amo, capisci, l'amo!

«E sfogavo il mio dolore in giuramenti amorosi, compreso di terrore io stesso davanti alla mia azione di poc'anzi, che ora m'appariva cruda, selvaggia. Momento più terribile di quello, signori miei, vi assicuro che non ho mai avuto in vita mia; oh, con quanto piacere mi sarei cacciato una palla nella testa, sol che avessi trovato una persona caritatevole da mettermi tra mano un revolver!

«— Bene, bene, basta, non disperarti; — concluse a un certo punto l'avvocato, battendomi la mano sulla spalla. — Non stare in cruccio, chè la tua lettera non giungerà a destinazione... Ho scritto io la busta, se ti ricordi, e l'ho pasticciata in modo tale, che sfido quei signori là della posta a leggervi qualche cosa. Ti serva di lezione, e impara a non discutere di quel che non puoi capire.

Così, signori, ho finito; ora tocca ad un altro».

Un quinto giurato si agitò alquanto sulla poltrona per trovar la posizione più comoda, e già apriva la bocca, quando dal campanile vicino si udirono batter le ore

— Le dodici, — osservò uno. — E, dite un po' signori, in quale categoria di sensazioni classificheremo noi quella che ora prova il nostro imputato. Questa notte, qui, mentre aspetta il nostro giudizio, certo quell'assassino non chiude occhio. A che penserà egli? Quali imagini verranno a occuparsi la mente?

Così s'interruppe il racconto delle «sensazioni violente». Nessuno giudicò interessante, e almeno degna di essere udita, la storia della lettera alla fidanzata; e, concordi e in silenzio, i giurati s'accomodarono nel miglior modo possibile per passar la notte

ANTON CECOFF

UOMINI e COSE

Fritz Platten

Nelle elezioni generali dello scorso novembre, il Partito socialista svizzero ha conquistato sette nuovi seggi alle Camere federali. Fra i nuovi rappresentanti del socialismo svizzero è, eletto a Zurigo, Fritz Platten.

Un buon compagno ed un bel tipo. Fisico, un gigante: alto, grosso, forte: se ti dà una amichevole stretta di mano rimani per un quarto d'ora a con le dita indolenzite ed a domandarti che cosa debbano essere le sue strette di mano non amichevoli. Nel morale un fanciullone ingenuo, pieno d'entusiasmo e di fiducia, pronto a dare l'opera sua senza risparmio e senza misura. Politicamente, un estremo, un zimmerwaldista dei più... zimmerwaldisti. Giovane, colto, studioso, il nuovo deputato porterà nel placido gruppo parlamentare del Partito socialista svizzero una nota utile di vivacità di pensiero ed al tempo stesso un senso squisito della

(CENSURA)

Apologia della banderuola

[illegible] di un umorista francese, ma va bene anche per altri paesi, oltre la Francia. Perchè domanda La Fouchardière, gli uomini che cambiano di opinione sono giudicati poco benevolmente? Perchè si adoperano a loro riguardo gli epiteti di rinnegati e di spergiuri?

Mi sembra al contrario che l'uomo di mala fede sia colui, che avendo scelta una opinione, vi si attiene tutta la vita e procede per la sua strada con una perseveranza che la Sacra scrittura qualifica «diabolica».

Vi è tuttavia qualcosa di ammirevole nell'uomo politico, il quale parla delle sue opinioni e mai della sua opinione. Egli conosce così che bisogna avere parecchie opinioni; possono essere contraddittorie, purchè non lo siano simultanee ma successive, sempre in armonia con gli avvenimenti, che sono diversi, e con il gusto del pubblico, ch'è cangiante.

Per farsi una piccola idea delle grandi cose bisogna avere conosciuto: la tesi, l'antitesi, la sintesi.

Bisogna anzitutto avere sostenuto la tesi con foga giovanile. Poi, avendo riconosciuto vero tutto il contrario, bisogna avere sostenuto l'antitesi con una fede appassionata. Dopo di che, guidati dalla saggezza dell'età matura, si fa la sintesi e si diviene il signore che giudica così gli uomini e gli avvenimenti.

— Sì... Evidentemente... Da un lato... da un altro lato... Come voi volete. E tuttavia...

E con l'aria d'immobilizzarsi, si va avanti, si monta in alto.

Il tipo storico dell'uomo saggio, che non s'intesta mai, fu quel buon uomo di Talleyrand, che avendo un giorno prestato sull'altare il giuramento di fedeltà a re Luigi XVIII, si voltò sorridendo verso il sovrano e gli disse:

Sire, è il mio quattordicesimo giuramento....

Botta e risposta

Nonostante l'*union sacrée*, in Francia socialisti ed i clericali vanno d'accordo come cani e gatti. Si gusti questo saggio di polemica fra il socialista *Droit du peuple* di Grenoble e la clericale *Croix* di Lione.

Il cardinale Maurin, arcivescovo di Lione, ha sottoscritto diecimila lire al prestito di guerra. E la *Croix* commentava: «Sarebbe interessante sapere se gli redattori del nostro arcivescovo abbiano saputo dare del loro patriottismo una prova così tangibile, sottoscrivendo immediatamente una somma di diecimila franchi».

La botta è diretta al *Droit du peuple*, che di recente aveva avuto occasione di muovere qualche appunto al troppo spampanato patriottismo del signor arcivescovo. Ed il giornale socialista risponde: «No, purtroppo! Noi redattori del *Droit du peuple* non abbiamo sottoscritto per una somma di diecimila franchi al prestito, per la ragione perentoria che non li possediamo. Bisogna essere cardinali o padroni di officine per poter disporre così facilmente di dieci biglietti da mille! Noi non li abbiamo e non possiamo quindi prestarli. Ma se li avessimo, i buoni apostoli della *Croix* ci accuserebbero certamente di averli ricevuti dal re di Prussia o dal Kaiser. Non sono questi i soli loro argomenti quando discutono con noi?».

E i preti laici?

Non si creda del resto che certi laicisti siano meno clericali dei... gesuiti: al contrario! Quei signori, ad esempio, dell'*Unità* di Firenze sono maestri nell'arte di Don Basilio. Leggete questo capolavoro della loro perfidia: «Chi è colui che nell'ottobre scorso ha esumato sull'*Avanti!* un vecchio articolo dell'on. Destrée, per rendere con quella esumazione un opportuno servizio alla Germania? In quale biblioteca italiana, presso quale studioso italiano si trova la rivista a cui fu attinto l'articolo del Destrée?».

A parte la balorda asserzione che un articolo di Destrée possa servire ai fini della Germania, per il solo fatto che accerta l'esistenza di un conflitto latente da settant'anni, a parte che non si ha diritto di assumere — come fanno quei signori dell'*Unità* — arie da persone dotte, serie ed... oneste, quando si vuol tappare persino la bocca alla storia... dell'on. Destrée, ma che Imalaia di malafede o d'ignoranza è questa, di domandare in quale biblioteca italiana si trovi la rivista, donde fu attinto l'articolo del Destrée, per insinuare così che non potendosi trovare adesso fuori del Belgio la rivista suddetta, la riesumazione sull'*Avanti!* dell'articolo del Destrée si debba attribuire a... mano tedesca?

Se gli scrittori dell'*Unità* fossero veramente «studiosi», saprebbero: 1. che una rivista belga del 1912 può essere nella biblioteca di ogni studioso italiano; 2. che nella biblioteca italiana di ogni studioso si può trovare la rivista francese *La Revue Hebdomadaire* che nel 1912 riprodusse l'articolo del Destrée. E sapendo questo non andrebbero ad arzigogolare sulle «fonti sospette» di un documento storico, la cui esumazione ha valso a mettere nella sua vera luce.. l'ignoranza o la malafede di certa gente, che ora strilla.

Ed è per questo, che mi congratulo con me stesso di avere esumato l'articolo del Destrée. Perchè il «colui» sono io!

GOAD.

La storia nel mondo è il progresso nella coscienza della libertà.

*Gli orientali non sanno ancora che lo spirito ossia l'uomo in sè è libero. Poichè non lo sanno, non sono liberi. Sanno solamente che uno è libero. Ma una tale libertà è appunto perciò soltanto arbitrio, ferocia, ottusità della passione oppure un addomesticamento o immitimento di quella, ed a sua volta un accidente naturale o un arbitrio. Quell'*uno *è perciò soltanto un despota non un uomo libero.*

Per la prima volta fra i greci spuntò la coscienza della libertà, e perciò i greci sono stati liberi. Ma essi, come i romani, seppero solo che alcuni *sono liberi, non l'Uomo come tale, cosa che persino Platone e Aristotile ignorarono. Perciò i greci non soltanto hanno avuto schiavi e la loro vita e la effettualità della loro bella libertà ne son rimaste impacciate, ma la loro stessa libertà fu in parte un fiore accidentale, passeggero, chiuso, in parte insieme una dura soggezione dell'umano.*

I popoli germanici (tedeschi e anglo sassoni) sono giunti primi nel cristianesimo alla coscienza che l'uomo in quanto uomo *è libero, che la libertà dello Spirito forma la sua propria natura. Questa coscienza è sbocciata da prima nella religione, nella più intima regione dello spirito: ma imprimere questo principio nel mondo, era un compito ulteriore, scioglire e recare in atto il quale esige un lungo e duro lavoro di coltura.*

Con l'accettazione della religione cristiana, la schiavitù, per esempio, non è cessata immediatamente, e ancor meno domina la libertà negli stati e regni e costituzioni sono organizzati in modo razionale o basati sul principio della libertà.

L'applicazione del principio al mondo, la sua diffusione, la penetrazione del mondo con la libertà è il lungo processo che forma la stessa storia.

GIORGIO HEGEL.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Direzione Roma, Via del Seminario, N. 87

Comunicazioni del Segretariato

XV Congresso Nazionale

Dopo il divieto per la nostra convocazione del Novembre sono arrivate altre adesioni delle nostre Sezioni ed i compagni per cui sono diventate partecipanti al Congresso 682 Sezioni, rappresentanti 17.224 iscritti, mediante 274 delegati. Tutte le tessere di ammissione sono state spedite ai singoli delegati ma ben 100 tessere di adesione sono rimaste in bianco per la mancata designazione del rappresentante. I compagni interessati sono vivamente pregati di conservare le tessere ricevute, nell'attesa delle nostre istruzioni, appena ci sarà possibile la convocazione del Congresso, secondo la deliberazione presa dalla Direzione, nella sua ultima riunione del 30 Ottobre e di cui le Sezioni hanno ricevuto comunicazione.

Disciplina interna del partito

Nella stessa riunione del 30 ottobre, la Direzione, confermando l'indirizzo e il metodo seguiti dal Partito di fronte alla situazione militare e politica per quanto aggravata rivolgeva caldo appello al mantenimento della disciplina socialista. Specialmente richiamiamo, l'attenzione dei compagni sull'articolo dei deputati Treves e Turati comparso sul n. 21 «Critica Sociale» e su quello comparso sul bollettino n. 396 della Confederazione del Lavoro. Le assemblee, i Comitati delle nostre organizzazioni vorranno quindi discutere il significato e sulla portata di quelle pubblicazioni e trasmetterci il più rapidamente possibile le deliberazioni che saranno prese al riguardo.

Fondo di soccorso per i perseguitati

Con la nostra circolare n. 6 abbiamo invitato tutte le Sezioni a concorrere per la costituzione di un fondo centrale di soccorso a favore dei nostri perseguitati. Chi segue la vita del Partito, sa che la sorda ma costante persecuzione di cui sono fatti bersaglio i socialisti da un capo all'altro d'Italia, hanno gettato molti nostri compagni e compagne, quali in carcere sotto il peso di processi, che pur non avendo il carattere infamante di quelli che colpiscono i loschi affaristi della borghesia, non cessano di essere tormentosi e dannosi per la loro vita e per quella delle loro famiglie, quali internati e dispersi lungi dalle loro case, per cui si rende necessario ed indispensabile che la solidarietà socialista si manifesti pronta e sufficente a lenire le conseguenze di tanti mali. Noi speriamo che uniformandosi alla nostra richiesta, tutte le Sezioni si facciano un debito di onore e di coscienza di mandarci tutte le offerte che si possono e si debbono raccogliere nei vari ambienti del nostro Partito, come hanno già incominciato a fare alcune delle Sezioni più volonterose.

(CENSURA)

Sussidi all'organizzazione internazionale.

Noi ci consideriamo come direttamente interessati a mantenere vivi quei rapporti internazionali, che principalmente per nostra iniziativa, vennero ripresi a Zimmerwald e a Kienthal; abbiamo intanto rimesso L. 1000 al Bureau Internazionale residente a Horys e f. 300 alla Commissione internazionale socialista di Stoccolma, dove ora la compagna Balabanoff regge le funzioni di segretaria, nonchè f. 250 per azioni del giornale «*Le Populaire*» che si pubblica a Parigi e sostiene valorosamente in Francia la causa dell'Internazionale. Ai partiti socialisti di Francia, Inghilterra, Portogallo e Svizzera che avevano accettato il nostro invito di aderire al nostro congresso XV Nazionale, abbiamo dato comunicazioni che il Congresso ci era stato proibito, aggiungendovi il testo della nostra deliberazione confermante le direttive e i metodi seguiti invitandoli a tenerne conto per rispondere a tutte le notizie tendenziose che si potrebbero diffondere all'estero sul nostro conto.

Roma, 30 Novembre 1917.

Il segretario: *Costantino Lazzari*

TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese

E' aperto un concorso per esami a posti di Commesso straordinario alle vendite nei Distributori generi alimentari dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Le domande vanno indirizzate alla Direzione, viale Stupinigi, 15, ed il tempo utile per la presentazione delle medesime scade col 20 dicembre corrente.

Fascio Giovanile Socialista Primo Maggio

I compagni sono convocati in assemblea generale per domenica, 16 c. m. alle ore 15, nei locali del circolo in via Bossi 28, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Circolo [illegible]

I soci sono convocati in adunanza domenica, 16 dicembre, alle ore 10.

PICCOLA POSTA

Rondissone Crosa L. 6; Asti Villa L. 4; Torino Marasso L. 1,50; Pinerolo Gaio Lire 3; Asti Olivero L. ; Torino Cassetto L. 1,50; Buttigliera A. Andreone L. 2,25; Bertinetti L. 2,25; Lessona Saviano L. 1,75; Casaro Vanni L. 4; Francinere Gagnor Lire 3; Torino Rucchione L. 2,25; S. Didero Votta L. 3; Repubblica Argentina Vaglia 873862 Callene Mario L. 12 a saldo 1917; Bertoulla Archetto L. 4; Gragliasco Giordanino L. 1,50; Vestigna Roda L. 1,50.

Pro "Grido"

Somma precedente L. [illegible]

Rondissone Crosa A. L. 2; Torino Elia Battista L. 2,50; Asti Villa G. L. 1; Torino Gentilini Italo L. 6,50; Candera Natale Lire 1; Galetto comprando un giornale francese L. 0,20; Perosa Vanni Nole L. 1; Bertoulla Archetto A. L. 1. Totale L. 273,10.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Per far fronte alle nuove spese generali e pareggiare le minori entrate del bilancio comunale per l'esercizio 1918, si dovette aumentar l'aliquota della tassa fuocatico. E' bene però ricordare nuovamente ai contribuenti, che in forza del decreto luogotenenziale del 5 agosto 1917, tale tassa al pari dell'imposte sui terreni e fabbricati, verrà aumentata di un quarto a favore dello Stato e questo, per sopperire alla minore entrata dell'erario per l'abolizione della tassa sui riformati. Noi speriamo che coll'aumento della tassa fuocatico e con una scrupolosa revisione di tutti gli inscritti nella matricola della tassa stessa, si potranno soddisfare tutte le spese obbligatorie, senza dover ricorrere ad altre tassazioni.

Per questo motivo, abbiamo proposto la nomina di una speciale commissione, formata da tre elettori, per fare una revisione di tutti i contribuenti della tassa fuocatico e siamo sicuri che tale commissione, appena eletta, saprà disimpegnare lodevolmente il mandato ricevuto.

Per troppo tempo, nell'applicazione delle tasse comunali, si sono fatti dei favoritismi e nepotismi; ora che le esigenze della guerra impongono dei sacrifizi a tutti, è doveroso che ognuno paghi in proporzione della propria ricchezza e non possa più servirsi di personali influenze, per detrarre alla cassa del comune, quel contributo che giustamente avrebbe sempre dovuto pagare.

CARMAGNOLA

"Oggi si deve fare„ disse il generale Alfieri ai prefetti

Ed ha ragione perchè mai come in questo momento vi è stato tanto da fare. Massimamente per la classe operaia e specialmente qui a Carmagnola che il movimento proletario lascia molto a desiderare.

La società mutue che dovrebbero essere il perno, la base del grande edificio, non danno segno di vita. Dormono della grossa mentre vi sarebbe tanto da fare per l'elevamento morale e materiale della grande famiglia che suda e lavora per arricchire chi è già ricco. Anzi pare che abbiano paura del progresso e vi cito un caso che fa poco onore ai dirigenti della società mutua degli operai dell'officina meccanica.

Vi ricordate ancora del buon compagno Moro? Ebbene egli per aver preso parte attiva come membro della commissione della lega per la preparazione del memoriale che in seguito si è presentato alla nuova direzione, fu da questa messo alla porta per futili motivi. Il Moro qualche tempo prima del licenziamento aveva fatto domanda e fu accettato quale socio di questa società. Si presentò in seguito per fare il dovuto pagamento delle sue quote ma con somma sorpresa venne a sapere che i dirigenti si erano rimangiato il deliberato perchè l'incaricato non accettò i denari delle quote. Non vi era nessun motivo plausibile per non accettarlo salvo l'imposizione padronale che purtroppo pare imperi ancora, malgrado sia cambiato il nome della ditta. Così il compagno Moro dopo essere stato licenziato dal padrone fu anche respinto dalla società mutua per opera delle teste arretrate dei suoi compagni di lavoro.

Queste sono cose che non dovrebbero succedere tra operai se si sentisse l'amore pel compagno ed il dovere di classe. Non vi pare sia ormai tempo di svincolarvi una buona volta della tutela padronale che vuole imperare anche fuori dell'officina? Mettetevi di buona lena e aiutatevi a vicenda se volete che il diritto operaio faccia strada. La società mutue deve aiutare la lega nei suoi bisogni e tutte e due devono creare la cooperativa che sarà la scuola pratica che vi insegnerà a fare a meno di tutti gli intermediari che vi succhiano il sangue imbrogliandovi in ogni maniera.

La guerra non vorrà durare ancora un secolo, verrà speriamo, la pace. Cessata la guerra col ferro continuerà ancora la guerra tra capitale e lavoro. Questa sarà la guerra di tutti i giorni e di tutte le ore, perchè il capitale vorrà sempre avere la supremazia sul lavoro.

Voi che tutto create col vostro sudore, vorrete trovarvi impreparati a combattere l'eterna battaglia?

Vorrete sempre essere gli schiavi del dio danaro? Molti dicono che se le cose vanno male è perchè vi sono troppi partiti. Non credetevi perchè se la va male non è perchè vi siano troppi partiti, è perchè vi è ancora troppa gente senza partito. Vi sono ancora troppi lavoratori che stanno alla finestra a guardare e operano non con la propria testa, ma ubbidiscono e fanno ciò che altri dicono benchè la propria coscienza consigli di fare il contrario.

Se tutti i lavoratori anzichè stare a guardare si mettessero nel loro partito che è il partito socialista vedrebbero che la musica cambierebbe.

Se ancora i lavoratori non vi si iscrivono è perchè non lo conoscono ancora e non si prendono la cura di studiarlo attraverso alla lettura degli opuscoli e dei giornali socialisti. Molti discutono di socialismo e credono di capirlo leggendo solo i giornali che il socialismo spiegano ed insegnano. Sarebbe come quel tale che pretendesse di diventare falegname adoperando gli attrezzi da fabbro. Occorre sentire tutte le campane se volete trovare la via che vi conduce alla emancipazione. E' voi che dovete lavorare non solo per gli altri ma anche per la vostra grande famiglia. L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, ha detto Carlo Marx. Seguiamo compatti il suo consiglio. Avanti!

PINEROLO

Uno dell'altro mondo!...

Proprio vero che Pinerolo è il paese dell'allegria. Qualche giorno fa ne è capitata una molto carina e perciò ve la racconto.

Qua, nelle diverse officine dichiarate ausiliarie un certo tenente è addetto alla sorveglianza, degli stabilimenti.

Per chi non sa, il suddetto frequenta un caffè-bar sito sotto i portici nuovi. Giorni addietro, forse indignato che qualche *suo* operaio non gli abbia fatto tanto di cappello, interpellò la padrona in questo modo: «Sa, che io degli operai qua dentro non ne voglio vedere, capisce?» Naso della padrona, e ilarità delle persone che udirono il dialogo.

Ai lettori poi lascio i commenti.

franc et net

Perchè tutti sappiano

Giorni addietro, il nostro brigadiere delle guardie municipali, scolaro emerito di Nat Pinckerton e di Nik Carter, volendo in qualche modo disturbare la quiete e dar prova della sua posizione, gettò l'amo ma il pesce non abboccò. Eccomi al fatto.

Siccome un nostro compagno gli dava forse ai nervi, si recò ove abitava, e con un'a perspicacia non comune, si mise a chiedere delle grandi informazioni sul suo conto, agli inquilini della casa; indi soddisfatto se ne andò.

Ora risponderò io per il mio amico e dirò che tale modo di fare è da villano, e che se il naso gli fa male, caro brigadiere, se lo faccia curare, perchè c'è molto pericolo d putrefazione.

Il mio amico, se vuol saperlo, vive di furti e di rapine, uccide a destra e a manca e dà perciò che può fare tranquillamente il signore e gironzolare da mattina a sera.

Ora che io gli diedi le informazioni necessarie, s'accomodi pure e se può... sputi.

uno che vede

SETTIMO TORINESE

Chiarle jettatore

Dopo il Chiarle autocrate ed inquisitore, dopo il Chiarle questurino, abbiamo il Chiarle jettatore! Sicuro: il Comune di Settimo Torinese distribuisce ad ogni cittadino una razione giornaliera di pane inferiore a quella di qualsiasi altro comune. E poichè nessuno sa spiegare il come ed il perchè ciò avvenga, siccome le autorità comunali e le provinciali si palleggiano la paternità delle cause determinanti, noi crediamo di risolvere elegantemente il *rebus* attribuendo l'origine della scarsa razione di pane assegnata ai settimesi alle nefaste influenze esercitate da quel cattivo astro che è per il nostro paese il sindaco Chiarle.

La cosa ha certamente del superstizioso; ma in questo volgere di anni noi abbiamo visto piombare tante calamità e tanti rovesci di fortuna sulla comunità e molte di queste abbiamo viste irradiare proprio dal palazzo comunale, che quando vediamo Chiarle ci affrettiamo a farci gli scongiuri.

La censura non ci ha permesso sullo scorso numero neppure la pubblicazione di due brani testuali del memoriale di Chiarle al Prefetto per l'affare del contingentamento delle farine. A sentir lui la colpa è tutta el Consorzio provinciale, che manda farina in scarsa quantità. — Ma non ricorda più Chiarle una seduta della Commissione comunale dei consumi, presenti il dott. Crolle, Doglio, Maina, Converso, Pestione, Benedetto ed altri, nella quale egli replicatamente affermò e sostenne che bastavano 200 grammi di pane giornalieri per persona? Ha la memoria così labile il nostro sindaco? E non capisce che è perfettamente logico che di fronte alle sue affermazioni il Consorzio provinciale abbia assegnato al Comune un contingente di farina tale da permettere appunto la distribuzione di 200 grammi di pane per persona e giorno?

Dopo due mesi Chiarle si è accorto che i preconizzati 200 grammi sono pochi per chi, a differenza di lui, lavora e suda, e scrive al Prefetto protestando per l'insufficienza di una dotazione che è stata calcolata proprio da lui! Ma, l'avere un sindaco come quello che c'è non è una jettatura per i settimesi?

Abbiamo ricevuto da molte parti grandi sollecitazioni per far presente all'Autorità prefettizia a mezzo del giornale la reale impostazione del problema alimentare del comune in rapporto alla inettitudine dell'amministrazione comunale, ma, a parte il fatto che la censura, che è tanto rigorosa verso di noi, non lo permetterebbe, il Prefetto di Torino, che non ha eccessive simpatie per il nostro foglio, non ci ascolterebbe certo volontieri.

Ma poi che cosa volete che ci credano nelle nostre interminabili lamentazioni, quando proprio gli amministratori comunali vanno dimostrando che Settimo è il paese dell'abbondanza e dell'allegria? Il sindaco, che abita a Torino, avrà forse due tessere per il pane, una a Torino e l'altra a Settimo, e gli assessori comunali fanno le scarrozzate oltre Po, prendono le sbornie e poi ribaltano colla vettura!

E volete che noi, quando le «autorità» cittadine alzano il gomito fino a perdere la bussola, pensiamo alle miserie?

Carità pelosa

E' veramente pelosa la carità che vuol fare il nostro Municipio ai fanciulli poveri delle nostre scuole. Come di consueto deve il comune somministrare a questi gratuitamente libri e quaderni. Ma siamo alla metà di dicembre e non si è visto nulla di tutto ciò.

Succede che gli abbienti, che si sono comperata la cancelleria scolastica, possono seguire l'insegnante nello svolgimento del programma, invece i poveri, mancando dei libri, non possono applicarsi allo studio.

Non è vergognoso che l'autorità municipale non abbia ancora provveduto? Si attende forse la fine dell'anno scolastico per fornire il necessario?

Interessiamo della cosa l'assessore dott. Lanza e speriamo che si rimedi prontamente allo sconcio.

Compagni! Fate il vostro dovere di socialisti. Proletari! Incoraggiate la stampa che tutela i vostri diritti. Aiutate i nostri giornali. Comprate, leggete, diffondete l'Avanti!, il Grido, la Difesa delle Lavoratrici.

LAMPADINE ELETTRICHE
Azienda d'importazione
TORINO
83 Piazza Savoia, N. 5

STORES e RIDEAUX
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
Via Consolata, 5
84 (cortile)

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
[illegible]
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Abbattimento piante
Caseifici
Molini
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
Trebbiature pressature
CASSA ITALIANA
73 INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*. 47
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio [illegible]
[illegible]
61 DEPOSITO
Farmacia [illegible]
[illegible]
[illegible] - Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Sottoscrizione PEI COMPAGNI *(CENSURA)*

Ai compagni e lavoratori torinesi!

(CENSURA)

... s'aggira alle ... mila lire settimanali. La sottoscrizione ... fronte lodevolmente sino a tutt'oggi, spetta a voi, rinnovando il vostro contributo, a far sì che i mezzi occorrenti a detto Comitato non vengano mai meno.

(CENSURA)

Totale precedente L. 13.725,30

- Scheda N. 42 Coll. Beseo Gio. L. 8,45
- » » 65 Storrone G. » 32,10
- » » 64 Belli Menotti » 28,35
- » » 91 Marnotti Giov. » 18,25
- » » 92 » » » 2 —
- » » 93 » » » 0,60
- » » 95 Novasio Giuseppe » 11,75
- » » 96 » » » 9,65
- » » 97 » » » 11,40
- » » 98 Contardo e Farina » 10,90
- » » 105 ... Angelo » 52
- » » 122 On. De Giovanni fra i componenti il Gruppo Parl. soc. » 313 —
- » » 175 Gozzelino Enrico » 10,80
- » » 176 » » » 3,90
- » » 177 » » » 8 —
- » » 178 » » » 3,75
- » » 120 Tranvieri Belga » 5,70
- » » 160 Circ. Campidoglio a mezzo Candeletti » 25 —
- » » 342 a mezzo Rava Ger- *(CENSURA)* fra compagni della Sez. socialista di Candelo » 15,30
- » » 553 Circ. ... Gaj » 15,50
- » » 556 » » » 14,60
- » » 557 » » » 7,20
- » » 558 Accossato P. ... » 10 —
- » » 550 Fed. Legatori » 40 —
- » » 590 Rocci Enrico rinunciando indennità da Cons. d'amm. Ass. Gen. Op. » 16,50
- » » 79 ... Cesare » 55,45
- » » 87 Novasio Giuseppe » 13,20
- » » 88 » » » 13,20
- » » 89 » » » 18,90
- » » 95 ... » 85,85
- » » 96 Franco Edoardo » 13,80
- » » 97 » » » 16,90
- » » 98 » » » 19,80
- » » 99 » » » 11,50
- » » 100 » » » 19,50
- » » 106 Gatti Carlo » 13,35
- » » 107 » » » 16,90
- » » 108 » » » 45,45
- » » 113 Baffert Giuseppe » 47,50
- » » 115 Franco Edoardo » 21,50
- » » 109 Fissore Francesco » 182,95
- » » 110 » » » 253,40
- » » 116 Franco Edoardo » 13,30
- » » 117 » » » 16,05
- » » 118 Pecardi Stefano » 27,70
- » » » » » 17,40
- » » 120 Franco Edoardo » 84,40
- » » 121 ... Severoni » 149,00
- » » 122 Bertoletti Luigi » 31,10
- » » 124 Peluffo Luigi » 25,55
- » » 125 Lucano Severoni » 51,99
- » » 127 Guarnieri Gino » 31,40
- » » 132 Orla Elia » 31,15
- » » 133 » » » 30,75
- » » 134 » » » 11,10
- » » 135 » » » 10,10
- » » 136 » » » 33,80
- » » 137 Demanio Giov. » 26,30
- » » 146 m. Fakhore » 5,00
- » » 142 Manassero Arturo » 24,00
- » » 147 Ghilardi Antonio » 24,35
- » » 151 Pregno Vittorio » 61,50
- » » 513 Oberti Antonio » 45,65
- » » 564 Sessi P. p. Sonanto » 7,15
- » » 565 » p. Lana » 10,50
- » » 567 » » » 10,70
- » » 579 » » » 11,55
- » » 579 » » » 11,55
- » » 580 » » » 13,40
- » » 581 Ferraris Antonio » 3,50
- » » 583 Sessi Pietro » 12,10
- » » 586 » p. Sartoris » 12,80
- » » 574 Flora p. sola metà » 2,60
- » » 565 Lega Pellettieri » 100
- » » 577 Lega lav. in legno » 100
- » » 578 Gr. femm. la Comune » 10
- » » 579 Gruppo Femminile La Comune » 10
- » » 584 Corona Francesco » 10 —
- » » 587 Torta Antonio » 3
- » » 588 Fed. Metallurgica di Condove

(CENSURA) » 105 —

- » » 589 A mezzo G. Romano fra op. di Cornigliano Ligure a sold. » 186 —
- » » 553 Lega Carrettieri » 22,20
- » » 591 Cattaneo G. » 17,60
- » » 595 Coop. Carettieri » 50
- » » 592 Lega Cerettieri » 17 —
- » » 1 m. Garrone Michel » 9,10
- » » 9 m. Omodeo Franc. » 84,30
- » » 9 m. Ferraris Cesare » 11,10
- » » 12 m. All... Raffaele » 10,90
- » » 25 m. Somale Domenico » 12,10
- » » 15 m. Vota ... » 46,20
- » » 29 m. Calizzano Franc. » 24,50
- » » 37 ...
- » » 40 ...
- » » 53 m. ...
- » » 57 ...
- » » 57 m. Tog... G.
- » » 62 ... Cosa Antonio
- » » 3 ... Besso ...
- » » 64 m. ...
- » » 66 Milan ...
- » » 73 m. ...
- » » 77 m. Guarnieri ...
- » » 75 m. ...

Totale L. 17...

Leggete l'Avanti!

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione ... rica - Ore 20,15 - Ingresso L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO — Comp. drammatica Lida Borelli-Ugo Piperno — Ore ... Ingresso L. 1,30.
TEATRO ALFIERI — Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis — Ore 20,15 Ingresso L. 1,20.
TEATRO ROSSINI — Compagnia ... ... Dante Testa — Ore 20,15 — Ingresso L. 0,60.
TEATRO SCRIBE — Compagnia ... tale Gemelli-Casaleggio — Ore 20,15 — Ingresso L. 1,00.
TEATRO GIANDUJA — Marionette ... nesa - Ingresso L. 0,60.

Tip. F. Mittone, Via S. ...

LEO GALETTO, Direttore ...

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte — Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Ricco assortimento giuocattoli Bambole e Cavalli

PREZZI DI VERA CONCORRENZA

presso il

Riparto Oggetti Casalinghi

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

TORINO

RISPARMIO!

Tagliatura ... abiti ... Lavoro perfetto ... Prof.ssa ...ZANO, *Premiata Scuola di Taglio* Via Principe Amedeo, 47 (negozio)

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

57

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antico
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 25

UN RITRATTO 50 CENTESIMI — CONSEGNA SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRAT

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilia
Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 700 | Sabato, 22 Dicembre 1917. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA:* Anno L.3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L.0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero:* Anno L.6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

ABBONAMENTI PER IL 1918

Per un anno L. 5,50 - Per 6 mesi L. 2,80 - Per 3 mesi L. 1,50

Abbonamento proletario collettivo per i circoli e le Sezioni che abbiano almeno 20 soci, per un trimestre L. 1,35.

***Per le rivendite:* 7,20 per' cento, *pagamento mensile con resa non superiore al* 10 per cento (*a norma del decreto luogotenenziale*).**

Le sezioni e le rivendite devono far conoscere all'Amministrazione, prima del 25 corrente mese, quante copie del giornale loro occorrono per gli abbonati e per la vendita spicciola. La spedizione verrà sospesa col primo numero dell'anno nuovo, per chi non sarà avvisato.

Gli abbonamenti individuali si fanno a mezzo di vaglia postale all'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12, Torino, con l'aggiunta di un soldo per la marca da bollo. Gli abbonati vecchi uniscano la fascetta di spedizione.

IL GRIDO DEL POPOLO.

Il tramonto di un mito

Un uomo nasce in una parte della superficie della terra. La sua vita corporale si chiude bruscamente con la condanna capitale. Ma la vita delle sue opere, delle sue parole, continua, si amplia, diventa milioni e milioni di vite, imprime del suo [illegible] il secolo di storia. L'uomo è divenuto un mito, è diventato una parte della coscienza universale: ha conquistato l'immortalità, quella immortalità che sola i laici ammettono, ed è il perpetuarsi di una alta parola, di un esempio sublime di vita morale nel mondo, nelle coscienze degli uomini che sono nati dopo e ancora nasceranno nel mondo.

Una civiltà nuova si chiama del nome di quell'uomo. La civiltà nuova era una necessità storica, era contenuta potenzialmente nella precedente civiltà, ma quell'uomo ha trovato, ha saputo esprimere con parole immortali quella necessità, ha reso coscienza diffusa quella necessità e pertanto ne ha aiutato la nascita e la diffusione. Ha lanciato nel mondo greco-romano una idea-forza: la differenza di sangue, di razza non è causa di disuguaglianza tra gli uomini: gli uomini sono uguali, perchè figli di uno stesso padre, perchè macchiati di una stessa colpa, perchè costretti a un'eguale necessità di purificazione per il raggiungimento di una vita che è la vera vita, e non è di questo mondo.

Milioni di uomini, che prima si credevano essi stessi inferiori, hanno sentito l'uguaglianza. La schiavitù, la proprietà dei corpi umani, ha accelerato nel suo decadimento. Questi milioni di uomini hanno incominciato a sentire d'essere qualcosa, hanno incominciato a riflettere sulla propria natura, sulla propria coscienza. La formula della loro redenzione era venuta da un uomo, morto in un certo luogo, per aver affermato quel principio. Gli uomini hanno rozzamente, ingenuamente identificato la loro coscienza con quell'uomo, con quel luogo. Hanno materializzato un fenomeno che era solamente ideale. Per quell'uomo, per quel luogo si sono scannati a vicenda, hanno sopportato sacrifici, hanno acceso roghi, hanno inventato torture. Ma il mito, la materializzazione dell'idea andò sempre più purificandosi delle scorie mortali e contingenti. Altri uomini si sacrificarono. Essi affermavano che era la coscienza umana stessa che si era liberata, che avendo riconosciuto se stessa e l'energia propria, aveva rotto i ceppi e le catene. L'uomo, che era stato deificato, che aveva assunto una grandezza fittizia e artificiosa, ritornò semplicemente uomo, assertore di verità, propagatore di verità, martire della verità. Si ingrandì in vero, ma dalla vera grandezza e non peritura che ha per testimonianza l'efficacia nei secoli e nella storia di un'alta parola, di un sublime sacrificio per il dovere. Il testimonio della divinità diventò testimonio di umanità, di migliore, più perfetta umanità, se non la migliore e la perfetta [illegible] momenti più importanti e più significativi della lotta diuturna, paziente che gli uomini combattono contro la natura e contro una parte di se stessi per essere sempre più liberi, sempre più padroni della loro volontà e dei mezzi per realizzarla. E il fine che gli uomini propongono alla loro attività andò sempre meglio fissandosi, e non fu più un fine ultraterreno, un'altra vita, ma fu anch'esso umanizzato, mondanizzato. E l'immortalità da raggiungere fu immortalità terrena anch'essa, in quanto gli uomini si accorsero che essi continuerebbero a vivere nelle coscienze, nel ricordo dei loro successori in quanto per questi successori avessero lavorato, migliorando il presente perchè ancor migliore fosse l'avvenire.

Così il mito andò dissolvendosi. Così andarono sempre più perdendo importanza i segni materiali di un episodio del passato. Un sepolcro, una città. Ridiventarono semplicemente un sepolcro, una città. La luce che un tempo sembrò agli uomini che di là irradiasse, gli uomini s'accorsero che invece irradiava dalla loro coscienza, dalla loro volontà, dalle loro opere stesse. E così avvenne che Gerusalemme liberata non fu per gli uomini che uno dei tanti fatti della guerra europea, e così avvenne che le campane non suonarono a gloria, nè la folla rigurgitò tripudiante di letizia nelle piazze e nelle vie. Non fu tanto Gerusalemme ad essere liberata, quanto gli uomini ad essere liberati da Gerusalemme. Perchè una libertà fossilizzata, materializzata, dogmatizzata diventa una schiavitù, e gli uomini, rimanendo indifferenti alla notizia dell'avvenimento, di[illegible] la loro liberazione dalla schiavitù del mito cristiano, del materialismo cristiano.

I problemi immediati e futuri della classe operaia

Pro e contro l'emigrazione

Conviene anzitutto constatare che in un paese come l'Italia, ove il fenomeno emigratorio è giunto a tali proporzioni, da diventare inquietante per l'avvenire economico della nazione, all'infuori della guerra e delle sue conseguenze, ancora si sta a discutere se la partenza degli uni non sia vantaggiosa per gli altri, che... rimangono. E non ci si preoccupa del fenomeno in sè stesso, ma da una parte ci si chiude nella gretta, se non egoistica, concezione che esso, togliendo dal mercato una dannosa esuberanza di mano d'opera e ristabilendo l'equilibrio fra domanda ed offerta, sia utile alla classe operaia; dall'altra parte ci s'ipnotizza nelle tutele e nelle provvidenze sociali a favore dell'emigrazione, fino al punto di astrarre dalle cause stesse del fenomeno e di affermare che non sia possibile eliminarne od almeno attenuarne le cause e che giovi meglio rimediare alle conseguenze con un'opera di tutela statale. Come se fosse possibile tutelare in modo serio ed efficace una massa emigrante di parecchi milioni, sparsa su tutto il mondo, e come se per tale tutela potesse avere sufficiente autorità morale lo Stato che non ha saputo tutelare i suoi cittadini e li ha obbligati ad emigrare.

E dall'una e dall'altra parte si conviene, più o meno tacitamente, che tutto vada per la meglio, nella migliore dell'emigrazioni possibile. Noi affermiamo invece che tutto vada per la peggio e che i benefici, relativi ed eventuali, dell'emigrazione siano di gran lunga inferiori agli svantaggi, tanto per la classe operaia in genere, quanto per gli emigranti.

All'infuori degli emigranti, fra coloro che ... non emigrano, l'emigrazione ha ancora i suoi numerosi partigiani ed ammiratori. Di varie specie e sotto-specie.

Quelli ad esempio i quali considerano il fenomeno emigratorio con un criterio... postale e bancario — si può calcolare in 600 milioni la somma di denaro che ogni anno gli emigranti inviano alle loro famiglie in Italia; senza l'emigrazione, non si rovescerebbe sull'Italia questa benefica pioggia di oro.

Si è scoperto persino che quei 600 milioni di «rimesse» contribuiscono a pareggiare lo sbilancio commerciale estero del paese.

Costoro dimenticano o non sanno:

1. — Che se una quantità neppure troppo grande di emigranti potesse trovare occupazione in Italia e produrvi parte di quanto si è costretti ad importare dall'estero, lo sbilancio commerciale si colmerebbe immediatamente. Basti ricordare che l'Italia compra grano dall'Argentina, e che in Argentina ci hanno oltre un milione di emigranti italiani, dei quali la maggior parte agricoltori, che producono in Argentina il grano che l'Italia deve acquistare in oro, aggiungendovi le spese di trasporto, mentre abbondano in Italia le terre capaci di produrre grano se fossero coltivate o meglio coltivate.

2. — Che i 600 milioni di rimesse non compensano che in minima parte la enorme perdita per la produzione e per il consumo del paese causata dalla «emorragia emigratoria»; perdita di parecchi miliardi, perchè la massima parte dell'emigrazione è costituita da elementi produttivi.

3. — Che i 600 milioni rappresentano non un risparmio sulle spese superflue o non indispensabili, ma un'economia sullo stretto necessario. Il salario dell'emigrato è, in tutti i paesi e per tutte le categorie, basato sul locale «minimo costo della vita» e perchè l'emigrante possa mandare in Italia i famosi gruzzoletti, bisogna che egli viva un regime di vita inferiore al minimo locale.

Non per niente il quartiere «italiano» nelle grandi città estere è dappertutto fra i più sporchi, più luridi, più miserabili, e gli emigranti vi abitano non per gusto di sudiciume, bensì perchè le pigioni vi costano meno care che altrove.

Vengono poi coloro, i quali considerano l'emigrazione come una potente e salutare valvola di sicurezza all'aumento della popolazione. Gli emigranti? Disoccupati, che stretti dal bisogno potrebbero diventare pericolosi per l'ordine pubblico. Invece dei tre squilli e della tradizionale intimazione: «In nome della legge, scioglietevi», — si dà loro il passaporto, accompagnato da tanti auguri di buon viaggio, che non costano niente e non gravano sull'erario. Così essi, poveretti, gireranno il mondo, vedranno paesi nuovi, faranno magari fortuna. Ogni emigrante non ha la stoffa di un futuro zio d'America? Per lui, non si tratta che di diventarlo, magari nel paese delle febbri gialle.

A questi critari della «valvola di sicurezza», che esercita un'azione benefica sul livello dei salari in patria — e dislivella i salari nelle patrie altrui! — consentono non pochi dirigenti ed organizzatori della classe operaia. Quanti di essi s'interessano alla questione emigratoria con un concetto ben più largo ed elevato, che non sia quello dei rapporti immediati con la propria categoria di mestiere? Quanti di essi non vedono nella emigrazione che la valvola di sicurezza per situazioni locali, imbrogliate e difficili, poichè l'azione di resistenza per gli aumenti salariali e per i miglioramenti delle condizioni di lavoro è paralizzata e resa nulla, quando sul mercato del lavoro, specialmente laddove l'organizzazione è debole, l'offerta superi la domanda, e la disoccupazione costituisce un pericolo per le stesse conquiste già ottenute nel passato a costo di sacrifici?

E quanti di essi domandano se il rimedio parziale ed immediato dello «sfollamento» non finisca poi per aggravare le cause generali della miseria del paese e quindi della classe operaia rimasta in patria? Un salasso può giovare alla salute, a patto però che non si lasci la vena aperta sino all'ultima goccia di sangue.

Viene infine — dalle nostre file stesse — la terza categoria di ammiratori e di entusiasti dell'emigrazione, in nome della *classe*. I loro argomenti si riassumono in breve. «I lavoratori non hanno patria; indifferente per essi che lavorino nel paese natio od in paese straniero; grazie all'emigrazione viaggiano, s'istruiscono, guadagnano. Dunque, per la classe operaia l'emigrazione è un bene».

In tutto questo v'è del vero e... del non vero.

Togliamo via la pregiudiziale: patria e classe operaia. Vi contrappongo un'altra pregiudiziale: la libertà. Io voglio la mia libertà di cittadino anzi: tutte le mie libertà di cittadino. Il giorno dell'elezioni andrò o non andrò a votare? Non lo so. Voterò, non voterò, è un affare che riguarda me soltanto. Ma voglio essere iscritto nelle liste elettorali: è un mio diritto.

Mi può essere così indifferente vivere nel paese dove sono nato od in paese straniero: anche questa è una faccenda mia personale. Ma ho il diritto di vivere dove voglio: tanto all'ombra del campanile di Pontelagoscuro, quanto nelle Meriche. Ma ho altresì il diritto di non essere costretto all'esilio dalla disoccupazione; ed il paese, che esige da me il dovere di servirlo sino all'ultima goccia di sangue, ha verso di me il dovere di riconoscermi tutti i miei diritti di cittadino: ha l'obbligo di trattarmi come ogni altro cittadino, il quale invece di essere operaio viva di rendite e vada all'estero soltanto se e quando voglia.

Ma a che discutere? V'è il fatto concreto: su mille emigranti ne trovate appena uno, per il quale sia indifferente vivere — *a parità di condizioni* — nel proprio paese od all'estero e che — *a parità di condizioni* — non preferirebbe ritornare al suo paese?

Amor di patria? Bisogno di sottrarsi allo stato d'inferiorità morale, civile, politica, in cui si trova l'emigrato su terra straniera? Nostalgia esasperata fino al punto di assumere le forme di vera malattia fisica, diffusissima fra i meridionali residenti nei paesi nordici? Inadattabilità a differenti costumi? Sia per una sola o per tutte queste cause ed altre ancora, è un fatto che quando trovassero nel loro paese parità di condizioni (e rientriamo, perchè qui è il nodo della quistione), ben pochi degli emigranti non riprenderebbero la strada del ritorno, magari a piedi!

L'emigrazione rappresenta un internazionalismo *costoso*, e perchè costoso, raggiunge l'effetto di sviluppare ed alimentare l'istinto gretto e meschino del campanilismo. Vedi... chiesuole e cappelle di campagna, ricostruite o ripulite con le «rimesse» degli emigranti!

Gli altri due argomenti — dei vantaggi morali ed economici — addotti dai «classisti» a favore dell'emigrazione hanno una maggiore consistenza, ma non sono così decisivi come può sembrare a prima vista; si esagerano per amore di tesi ed in ogni modo informano la bontà di quei programmi di politica dell'emigrazione, che s'ispira a questa tesi: l'esilio è una pena e non può essere applicato a chi ha commesso soltanto il reato di nascere povero.

Chè quelli stessi, i quali ammettono l'esilio per necessità di lavoro, conserverano a martire l'esilio per condanna politica...

E non si deve dimenticare infine che se in tutti i paesi, la classe operaia si disinteressasse delle condizioni locali di lavoro, di produzione e di esistenza, protestando che «il lavoratore non ha patria» e che può sempre internazionalmente emigrare, si finirebbe con l'internazionalizzare una cosa sola: la miseria.

Ed aggiungo che non mi sembra troppo socialistico l'andazzo di rovesciare sul proletariato degli altri paesi una massa emigrante — non organizzata, portata ad accettare condizioni di lavoro inferiori a quelle in uso sul mercato, elemento di concorrenza a vantaggio del capitalismo — senza avere fatto almeno tutto il possibile per creare nel paese condizioni atte a limitare, almeno, la «emorragia emigratoria».

L'internazionalismo non giustifica davvero la poltroneria e l'egoismo: tutto il contrario.

(Continua).

C. ALESSANDRI.

Un grande europeo: G. F. Nicolai

La guerra ha piegato a sè l'arte e la scienza; dell'una ha fatto la sua adulatrice, dell'altra la sua serva. Ben pochi spiriti han resistito. Nell'arte, solamente alcune opere sono germogliate dal suolo insanguinato. Nella scienza, l'opera più alta che sia emersa da questi tre oscuri anni è quella di un grande e libero animo tedesco: Nicolai.

Essa è come il simbolo dell'invincibile Libertà, che invano tutte le tirannie di questo periodo di violenza tentano d'imbavagliare, poichè essa è stata scritta in carcere; ma le mura non furono così massiccie da impedire il varco a questa voce, che giudica gli oppressori e che sopravviverà loro.

Il dottore Nicolai, professore di fisiologia all'Università di Berlino, e medico della famiglia imperiale, allo scoppio della guerra si trovava in mezzo alla follia che travolse gli elementi più elevati del suo popolo. Non cedette. Osò di più: vi si oppose. Al manifesto dei 93 intellettuali, apparso sul principio dell'ottobre 1914, egli oppose pochi giorni dopo un contro-manifesto, un *Appello agli Europei*, firmato anche da altri due celebri professori dell'Università di Berlino, il geniale fisico Elbert Einstein e Wilhelm Foerster. Non avendo potuto pubblicare questo appello, per mancanza delle adesioni sperate, il Nicolai lo ripresentò per suo conto personale in una serie di lezioni sulla guerra, nel primo semestre del 1915.

Con piena coscienza arrischiava così la sua posizione sociale, i suoi gradi accademici, il suo benessere, le sue amicizie, per compiere il suo dovere di pensatore veritiero. Fu arrestato, incarcerato nella fortezza di Graudenz; fu là che senza aiuti, quasi senza libri, scrisse la *Biologia di guerra*, l'opera ammirevole, il cui manoscritto fu possibile far passare nella Svizzera, e dalla quale l'editore Orell Fussli di Zurigo pubblicò adesso la prima edizione, in lingua tedesca.

Le circostanze, nelle quali è nata quest'opera hanno un carattere misterioso e eroico, ricordante i tempi, che la Chiesa romana opprimeva il pensiero di Galileo. L'inquisizione statale di oggi non è meno schiacciante di quella antica. Ma più fermo di Galileo, Nicolai non si è ritrattato. Il mese scorso, i giornali svizzeri annunziavano la sua nuova condanna a sei mesi di carcere inflittagli dal tribunale militare di Dantzig. Ridicola debolezza della forza, le cui sentenze ingiuste fondano il piedestallo della statua all'uomo, ch'essa vuol colpire!

* * *

Quest'uomo e questa opera s'impongono anzitutto per la loro universalità. «L'autore, ci dice la prefazione dell'editore, è uno scienziato di molta fama in medicina e specialmente nella terapeutica del cuore, un pensatore di una coltura quasi favolosa, al corrente del neo-kantianismo, competente tanto di letteratura quanto di problemi sociali, un viaggiatore, che gli studi han condotto sino nella Cina, nella Malesia, nella Lapponia». Niente di umano gli è estraneo. Quale differenza fra questo pensiero enciclopedico ed il tipo caricaturale e troppo spesso esatto dello scienziato tedesco rincantucciato nella sua specialità!

L'idea essenziale del libro può così riassumersi: *Esiste un genere umano, un solo genere umano* — *questa specie umana — è un solo organismo e possiede una coscienza comune.*

L'opera è divisa in due parti d'ineguale proporzione. La prima, che occupa quasi tre parti del libro, è dedicata agli elementi dominanti del presente momento: la guerra, la patria, la razza, i colloni. E' intitolata: *L'evoluzione della guerra*. La seconda parte, dopo la critica del presente, è dedicata alla costruzione dell'avvenire; ha per titolo: *La guerra vinta* e delinea il quadro della società nuova, della sua morale, della sua fede.

Alle prese con l'idea della guerra, Nicolai attacca il male alle radici. Incomincia con una vigorosa analisi dell'istinto in generale. Poichè si guarda bene dal negare il carattere innato della guerra. La guerra, egli dice, è un istinto che viene dal più profondo dell'umanità e che parla persino in coloro che la condannano... L'uomo ha conservato molti di quest'istinti rudimentali. Ma non è una fatalità assoluta. Vedete gli animali: la guerra è rara fra le bestie di una medesima specie.

* * *

Nicolaï sottopone poi alla critica le nozioni pseudo-scientifiche, dalle quali gli intellettuali moderni pretendono ricavare i titoli di legittimità della guerra. Fa giustizia soprattutto del falso darwinismo. Vi oppone la scienza vera, la legge fondamentale dello sviluppo degli esseri, e quella dei limiti naturali allo sviluppo.

Questi limiti obbligano evidentemente gli esseri e le specie alla lotta, poichè sulla terra non v'ha energia, ossia nutrimento, che per un numero ristretto di organismi. Ma Nicolaï mostra che la forma più povera, più stupida, si potrebbe dire più rovinosa, di questa lotta è la guerra fra gli esseri. E come se mille pani fossero distesi davanti a noi e noi volessimo uccidere un povero mendicante per sottrargli una crosta.

(CENSURA)

Il problema delle razze, dice Nicolaï, è una delle pagine più tristi della scienza, poichè in nessun'altra si è posto con tale mancanza di scrupoli la scienza a servizio di pretese politiche. Alle asserzioni degli pseudo-scienziati, Nicolai risponde con delle precisioni:

1. Non è provato che una razza pura sia migliore di una razza mista (ciò è confermato da esempi delle specie animali e della storia umana).

2. E' impossibile di definire quel che sia una razza di uomini, poichè non si possiede per questo alcun criterio sicuro e tutte le classificazioni tentate dalla storia, dalla linguistica, dall'antropologia si accordano male tra esse ed han quasi tutte fallito.

3. Non vi sono razze pure in Europa e meno di ogni altra nazione la Germania avrebbe diritto a pretendere alla purezza della sua razza. Se si volessero cercare oggi i Germani puri, non se ne troverebbero più che nella Svezia, in Olanda, in Inghilterra.

4. Se per razza s'intende qualche cosa di fisso e di definito, secondo il sistema zoologico, non vi ha neppure una razza europea.

[illegible] aggio non si commuove di questa resistenza frenetica delle forze del passato, poichè la sa disperata. Lascia che i morti seppelliscano i morti, e prevenendo il corso del tempo, vive già l'unità palpitante dell'umanità futura. Fra le prove e le calamità del presente, realizza in sè la serena armonia di questo «grande corpo», del quale tutti gli uomini sono le membra, secondo il motto profondo di Seneca: *Noi siamo le membra di un grande corpo.*

Ottobre 1917.

ROMAIN ROLLAND

IDEE E FATTI

Il regno di Sion e il regno d'Italia

Il regno di Sion è stato un tempo il paradiso terrestre. Fiumi maestosi lo irrigavano e ne rendevano fertili i campi, la vegetazione vi lussureggiava, grandi città vi sorgevano ricche di traffici e di produzioni.

Ma la natura, con le sue forze cieche e incoercibili, distrusse tutta questa ricchezza, tutto questo benessere. Dalle profondità del suolo affiorarono miasmi pestilenziali, si formarono laghi bituminosi, la terra divenne salsa, s'isterilì. Sparirono i giardini e gli oliveti; i cardi sostituirono i gigli delle valli. Gli uomini abbandonarono la terra malvagia, si spársero per il mondo; lentamente il paese si spopolò, il deserto allargò il suo dominio e dove erano state le città babiloniche percorsero i cavalli delle tribù nomadi, sorsero le sudicie capanne del pastore che ha bisogno per vivere di distese enormi di terra incolta.

Parve davvero che la maledizione di dio fosse caduta sulla popolazione giudaica: ma non era che un fenomeno naturale, contro il quale la volontà umana e la forza della civiltà poco o nulla potevano. Parve che i giudei fossero scacciati dalle loro sedi: la religione trasformò i fatti, li idealizzò. Gli stessi giudei, ignari nella loro stragrande maggioranza di leggi naturali, e d'altronde educati al misticismo biblico, malvisti e perseguitati nelle nuove sedi, si crearono una speranza: ritornare alla terra d'origine, ridare l'antico splendore alla terra dei loro padri, far risorgere il regno di Sion. Ma la volontà umana non basta per far cambiare il deserto in maggese, per far ritornare le pioggie dove le correnti atmosferiche non le conducono, per far sì che la terra dia fiori e frutta invece che bitume e miasmi; e il regno di Sion non sarà più, e i giudei finiranno coll'accorgersi che è meglio rimanere nelle nuovi sedi e lasciar cadere, sia pure con rimpianto, un ideale che è solo illusione e sogno.

Anche l'Italia ha i suoi sionisti, i promotori del giardino terrestre. Perchè anche in Italia ci sono dei miasmi, delle scaturigini di bitume che isteriliscono il suolo, e ne fanno emigrare gli abitatori. I miasmi si chiamano: il fisco, la protezione doganale, la burocrazia. I magnati trafficanti si chiamano *riformatori*. Il fisco colpisce i piccoli contribuenti, e rispetta le grosse rendite. La protezione doganale depaupera i consumatori per creare delle ricchezze private. La burocrazia appesantisce tutta la vita pubblica, e nutre un esercito di parassiti. Avviene che i capitali si spostano dalle attività non protette alle attività protette: che si tagliano i boschi per seminar grano anche dove il grano non rende, e la terra mal coltivata si isterilisce, le acque precipitano torrenzialmente o impaludano. La vita rincara artificialmente, per le barriere poste ai confini ai prodotti esteri. Il coltivatore, che non sa di leggi economiche, vede tutto trasformarsi intorno a sè. Vede il deserto e formarsi ad emigra. Ma viene il riformatore. Egli non bada ai miasmi statali che operano continuamente e continueranno ad operare. Egli promette al contadino premi, vitalizi, pezzi di terra incolta. Trascura le cause del male generale, le cui soppressione toccherebbe forti interessi egoistici. Ei promette, e riforma il particolare. Vuole distruggere gli effetti, senza toccare le cause, che continueranno rapidamente a determinare quegli stessi effetti. Vuole dare la terra ai contadini, senza toglier di mezzo quelle leggi che toglieranno nuovamente la terra al contadino, che glielo faranno fuggire come cosa appestata.

Un esempio, un piccolo esempio. Quanto costa un atto di enfiteusi del canone di 10 lire annue:

Bollo originale	L. 4 —
Scritto	» 2,40
Repertorio	» 1 —
Onorario	» 5 —
Archivio	» 0,60
Tasse di registro	» 6,50
Copia di registro	» 6,40
Copia per voltura	» 4,40
Copia per trascrizione	» 10,40
Nota	» 4 —
Diritto al Conservatore	» 3,10
Oneri di trascrizione, posta, ecc.	» 4,00
Copia alla parte	» 10,40
Marche	» 1,05
Totale	L. 63,25

E di questi miasmi è ricca l'Italia. Sono essi che perpetuano il latifondo, che ne impediscono lo spezzamento e la coltura intensiva. Che fanno rivendere dopo un anno il pezzo di terra comperato col risparmio di qualche anno in America. **R.**

Vittorie socialiste in Spagna

Nelle recenti elezioni municipali, il Partito socialista spagnuolo ha realizzato dappertutto notevoli progressi. Non soltanto a Madrid sono riusciti in capolista i quattro socialisti condannati alla reclusione come membri del Comitato dello sciopero, ma in numerose località di provincia, le candidature di Partito sono uscite trionfanti dalle urne. A Bilbao, uno dei più grandi centri industriali della Spagna il Consiglio municipale socialista ha eletto a sindaco il compagno Carretero; a Nerva, capoluogo della regione mineraria di Rio Tinto, è stato nominato sindaco il compagno Dias Del Real. In tutta la regione mineraria delle Asturie sono numerose le vittorie socialiste: l'elemento proletario più organizzato nelle altre provincie va sempre più orientandosi verso il Partito della lotta di classe.

Un comizio socialista proibito a Berlino

Secondo un telegramma inviato al Times dal suo corrispondente da Amsterdam, un comizio socialista che doveva essere tenuto domenica scorsa a Berlino, è stato proibito dall'autorità militare, nonostante che dovesse parlarvi Scheidemann, capo dei maggioritari.

Il *Vorwaerts* ha protestato nei termini seguenti.

«Il presidente degli Stati-Uniti ha descritto nel suo Messaggio il popolo tedesco come vivente in una sottomissione irragionevole alla casta militare dominante. La stampa tedesca, nel suo zelo patriottico, vuol provare al contrario che i veri autocrati sono Wilson, Clemenceau e Lloyd George. Peccato! Questa proibizione del comizio fa crollare il castello così ben montato. Per lo meno, è un errore, che ha effetti tragi-comici. Ma v'ha poi un altro lato della quistione. Il governo tedesco ha riconosciuto il governo socialista rivoluzionario della Russia ed è entrato in trattative con esso. E nello stesso momento, l'autorità militare priva i socialisti tedeschi del diritto di riunione».

Eh! L'autorità militare insegna ai maggioritari tedeschi che dice bene il vecchio proverbio: chi pecora si fa, il lupo se la mangia. Il lupo militare — in Germania — si mangia le pecorelle social-patriotte. Di che cosa si meraviglia il Worwaerts? Sono gli effetti dell'unione sacra — in Germania.

La conquista del comune di Berna

Il risultato delle elezioni municipali di Berna segnala un altro progresso dei socialisti nella capitale della Svizzera.

Il Consiglio municipale bernese è composto di 80 membri, eletti per quattro anni, col sistema proporzionale. Si rinnova per metà ogni biennio.

Fin qui il Consiglio si componeva di 37 socialisti, 33 radicali, 10 conservatori. I partiti borghesi vi avevano dunque la maggioranza. La serie dei 40 consiglieri uscenti comprendeva 18 radicali, 17 socialisti, 5 conservatori. Nell'elezioni di rinnovo, i radicali hanno perduto 5 seggi che sono guadagnati dai socialisti.

Il nuovo Consiglio comprenderà in tutto 42 socialisti, 28 radicali, 9 conservatori, 1 cristiano-sociale.

Eppur si muove!

A New-Jork, nell'elezione alla carica di sindaco, il candidato socialista Morris Hillquit ha avuto 142.000 voti. Nell'elezione del 1913, il candidato socialista aveva avuto [illegible] negli Stati Uniti il [illegible] ire!

Gli ambulatori per gli infortunati sul lavoro

La guerra prosegue. Gli avvenimenti incalzano. Noi viviamo in un'epoca nella quale ogni giorno crollano istituzioni ed idee che sembravano indistruttibili e indiscutibili. Eppure ciononostante la vita normale degli individui prosegue. Si lavora, si soffre. Bisogna pur provvedere a queste che sembrano le piccole cose, trascurabili di fronte all'immensità degli avvenimenti. La società continua a vivere e travolge nei suoi ingranaggi continuamente, fatalmente gli uomini. Le grandi officine rigurgitano di lavoratori: le macchine fanno le loro vittime quotidiane. Una statistica compilata dal Comitato di mobilitazione lombardo stabiliva che in due anni il numero degli infortuni sul lavoro verificatosi negli stabilimenti ausiliari di quella regione, era quasi pari al numero complessivo degli operai. Il che significa che in un anno la metà degli operai lascia qualche goccia di sangue o qualche membro del corpo negli ingranaggi degli strumenti di lavoro. E' forse poco di fronte alle vittime della guerra, ma è pure necessario ugualmente provvedere.

Nella nostra città provvedono agli infortunati, nella maggioranza dei casi, gli ambulatori istituiti da apposite società, che di questa assistenza fanno una speculazione, che dalle disgrazie degli operai traggono lauti dividendi per i loro azionisti. E' inutile descrivere le condizioni nelle quali si svolge tale servizio. Chiunque ne ha avuto bisogno, lo sa per propria amara esperienza. Chiunque può farsene un concetto, pensando che la istituzione, il funzionamento di questi luoghi di cura non sono ispirati da altra preoccupazione che da quella del guadagno. Non era più possibile permettere questo stato di cose. La classe operaia ha il diritto di preoccuparsi seriamente della integrità del proprio corpo, e della propria capacità lavorativa, che è l'unico suo bene, l'unica sua proprietà. Gli amministratori dell'Alleanza Cooperativa hanno voluto provvedere. La proposta di fondare un apposito reparto di ambulatori, avanzata e studiata dal vice-presidente avv. Scaletta, coadiuvato dal dott. Oliaro, fu accolta e fu rapidamente attuata. Malgrado tutte le difficoltà di ogni genere che le circostanze frappongono — mancanza di locali, di medici, deficienza di materiale, ecc. — i primi ambulatori sono stati aperti e cominciarono a funzionare.

Essi sono stati organizzati con tutte le cure necessarie, in modo da riuscire degni della istituzione che li ha voluti, capaci delle funzioni che devono adempiere. In ciascuno di essi vi sono i locali di aspetto, uno o due gabinetti per i medici, provvisti di tutti gli impianti di acqua e di luce, di tutti gli strumenti chirurgici che possono essere necessari. Le più scrupolose norme igieniche sono state osservate. L'Alleanza Cooperativa, che non ha nessun dividendo da distribuire a fine di anno a nessun azionista, non si è certo preoccupata di concludere degli affari. Gli operai che la dirigono hanno voluto dare a se stessi, ai consoci, ai compagni di lavoro, la sicurezza assoluta che in ogni caso di disgrazia, essi saranno curati con tutta l'assiduità e la serietà delle quali hanno bisogno. La classe opera a lavoratrice prosegue così energicamente nella via di provvedere direttamente a tutti i propri interessi. Essa crea ogni giorno qualche nuovo istituto che la sottrae allo sfruttamento, all'autorità delle classi dirigenti. Essa tiene fronte ai padroni nel campo economico con i propri sindacati di mestiere, combatte lo sfruttamento degli intermediari con la Cooperativa di consumo, provvede ai casi di malattia con la mutualità alla disoccupazione con i proprii uffici di collocamento, alla tutela della propria salute e della propria capacità lavorativa con i suoi ambulatori, con il suo ufficio medico legale.

E' un mondo nuovo che si viene costruendo, sono le basi della società nuova che vengono gettate, è sopratutto l'insegnamento materiato di fatti, che gli operai danno a se stessi, di provvedere a tutta la loro vita senza, e contro anche, se è necessario, al paternalismo, al buon cuore dei ceti superiori.

Gli operai torinesi quindi devono considerare questi nuovi istituti come loro proprietà collettiva e devono perciò non solo usarne, ma difenderli ed ingrandirli. La lotta potrà diventare aspra. Gli interessi colpiti sono molti, sugli infortuni del lavoro vive molta gente: avvocati, medici, azionisti di società assicuratrici e di istituti collaterali. Sono in giuoco gli interessi di industriali, ai quali non importa affatto, perchè sono miopi ed incoscienti, che l'operaio sia curato bene o male, che dell'infortunio spariscano tutti gli effetti, che il colpito ritorni al proprio lavoro capace e produttivo come prima, pur di pagare quote basse per la assicurazione, pur di far saltare molte delle mezze giornate che la legge assegna agli operai infortunati oltre i cinque giorni. Tutti costoro si agiteranno e metteranno in azione le loro influenze e le loro prepotenze. Bisogna quindi che gli operai sappiano imporsi. Ricordino essi sopratutto che nessun obbligo hanno di farsi curare in un ambulatorio piuttosto che in un altro. L'infortunato ha diritto assolutamente di recarsi per la medicazione e per i certificati, dove crede più opportuno e più conveniente. Una eccezione è fatta per gli stabilimenti che hanno ambulatori propri. Ma l'eccezione vale solo per le prime cure, non per il rilascio dei certificati. Anche in questo caso, quindi, possono, dopo essere stati sommariamente curati, recarsi dal medico di loro fiducia, per avere le altre cure ed i certificati relativi. Questo principio stabilito dalla legge, gli operai devono farlo riconoscere anche nella pratica, se eventualmente qualche industriale tentasse di opporvisi.

Se bisognerà combattere anche questa battaglia, gli operai torinesi devono combatterla e vincerla.

I due primi ambulatori aperti si trovano in corso Emilia N. 4 e in corso Regina Margherita N. 22. Un'altro è di imminente apertura in via Cesana N. 115. Altri stanno impiantandosi alla Barriera di Nizza.

L'orario è fissato: nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 20; nei giorni festivi dalle ore 11 alle 12. Se l'esperienza e le necessità di questo periodo consiglieranno dei mutamenti nell'orario, essi verranno in seguito introdotti, compatibilmente sopratutto con la scarsità dei medici. La Direzione è in corso Siccardi 53, dove ha pure sede l'Ufficio medico-legale.

Gli ambulatori sono a disposizione nei casi di urgenza, dei [illegible] l'Alleanza Cooperativa To[illegible] ai casi d'infortunio. Così pure i medici di servizio si presteranno per le disgrazie che possano eventualmente accadere nelle strade.

Dei rapporti fra giovani e adulti

Parliamo in difesa della deliberazione votata dal nostro Comitato Regionale dei Giovani circa i rapporti fra Circoli educativi adulti e Fasci giovanili. Sappiamo che alcuni Circoli della nostra città, d'accordo coi fasci relativi, addivennero alla nomina di una commissione mista per il disbrigo degli affari amministrativi. Questa fusione finanziaria è stata decisa a fronteggiare la critica situazione determinata nelle nostre istituzioni dal richiamo alle armi degli elementi migliori.

Non è sufficiente che i compagni chiamati a far parte di queste commissioni amministrative abbiano sbrigato egregiamente il compito loro affidato, perchè debbano esser taciute alcune obbiezioni, secondo noi doverose. Non è intendimento nostro commuovere i compagni adulti. Ma i giovani per nessuna ragione possono permettere vengano confuse con accostamenti (che pur dimostrano il loro buon volere a risolvere in meglio gli assillanti problemi del movimento) più o meno utili, le ragioni della loro lotte, il loro passato glorioso.

La più assoluta autonomia fra i due movimenti doveva essere decisa per por fine ad uno stato di cose equivoco.

Il compito dei giovani è ben diverso da quello degli adulti, nel nostro movimento. Sono delle ragioni assolutamente di principio che reclamano l'autonomia da noi sostenuta. Ai giovani è affidato un compito di proselitismo e d'elevazione. Nei fasci i giovani si preparano all'entrata nel movimento politico, nel partito. Allo svolgimento completo del compito assegnato ai giovani è indispensabile, ci pare d'averlo provato, la indipendenza più assoluta.

Per ora ci limitiamo di ricordare le disposizioni stabilite di comune accordo fra la Federazione Giovanile e la Federazione dei Circoli il 30 dicembre dello scorso anno:

« 1.) Accanto ad ogni Circolo adulto deve sorgere, non opponendosi ragioni di impossibilità materiale, il Fascio giovanile. E' dovere quindi dei compagni adulti esplicare la loro azione a tal fine.

« 2.) E' data facoltà ai membri della Federazione Giovanile esplicare un'azione di propaganda in mezzo ai giovani iscritti, e noi ai circoli educativi, per raggiungere lo scopo di cui sopra.

« 3.) Non è obbligatoria per i giovani dei Fasci l'iscrizione contemporanea nei circoli adulti.

« 4.) I circoli educativi provvederanno i locali occorrenti ai Fasci, per la loro azione di propaganda e l'ordinaria amministrazione, gratuitamente se i fasci non avranno altri introiti all'infuori delle quote d'iscrizione.

« 5.) Per ogni ragione non di carattere politico od educativo i Fasci prenderanno, volta per volta accordi col Circolo.

« 6.) I Fasci giovanili sono assolutamente autonomi tanto per la parte politica che per l'amministrazione da ogni intervento dei Circoli adulti. Ogni Fascio Giovanile avrà quindi una sua Commissione Esecutiva.

« 7.) La Federazione dei Circoli e la [Fe]derazione Giovanile sono incaricate di [por]tare a conoscenza degli interessati il presente disposto per la sua applicazione ».

* * *

La deliberazione che abbiamo riportata è stata sottoscritta il 30 dicembre 1916. Perchè le Federazioni firmatarie non intervengono in forza di quella disposizione quando i fasci od i circoli contravvengono ai comuni patti?

Proprio in questi giorni è oggetto di discussione il caso di Ponte Strada, ove appunto fra Circolo e Fascio si era addivenuto alla fusione della parte amministrativa, provocando l'intervento del Comitato Regionale in forza della decisione 30 dicembre.

Non crediamo che il contenuto della dichiarazione di cui sopra possa impedire a che un certo lavoro sia spiegato in comune fra i giovani dei fasci e gli adulti dei circoli.

Riteniamo che su questo argomento non possano sorgere dissensi [illegible] debbano conven[ire] [il]le Federazioni Giovanili e coi Circoli circa gli impegni assunti in comune. Abbandonando ogni questione personalistica o di tendenza....

Tengano ben presente i giovani che nessuno può limitare loro la massima indipendenza nell'azione. E che il Comitato Centrale della F. G. I. già è intervenuto fissando norme particolareggiate sulla collaborazione fra giovani ed adulti.

E si ricordino ancora che per la loro gioventù hanno il dovere d'essere maggiormente attivi e disposti al sacrificio, sostenitori più ferventi di quell'indirizzo intransigente — [illegible] assunto dal partito e riaffermato con tanto entusiasmo all'ultimo congresso della nostra gioventù a Firenze.

FIRO

SEZIONE SOCIALISTA

Domenica, 23, alle ore 14,30, nel ridotto del salone in Corso Siccardi 12, assemblea dei soci della Sezione Socialista.

LUTTI NOSTRI

Addolorati diamo il triste annunzio a tutti i compagni della morte del nostro caro Domenico Virano, avvenuta in un luogo molto triste, lontano dai suoi cari e da [illegible]

Aveva solo ventun'anno, e dava già da molto tempo la sua attività alla nostra causa.

Nello scrivere di questo nostro la mano ci trema. Noi che fummo uniti nella fede e nella speranza in quest'ora triste, non possiamo degnamente tessere l'elogio funebre. Povero Domenico! Noi tutti ti ricordiamo per le generose e nobili qualità dell'animo tuo, per la tua virtuosa franchezza e bontà.

Compagni, inchiniamo reverente il nostro fiammante vessillo, ed a profusione spargiamo garofani rossi, simbolo del nostro ideale, sulla tomba schiusasi anzi tempo.

Lascia tra i compagni e gli amici, largo e profondo rimpianto.

Alla famiglia desolata le nostre più vive condoglianze.

La C. E. del Fascio A. Bebel

* * *

I compagni del Circolo Socialista del Collegio di Varallo si associano al compagno Riccardo Pastore nella sventura che l'ha colpito con la morte del suo fratello in un ospedale militare di Voghera.

* * *

Dopo cinque anni di sofferenze prolotte da un [illegible] infortunio sul lavoro, del [illegible] causa intentata allo stato, si spegneva oggi il compagno ferroviere Bovolto Giovanni di anni 59.

Fu un semplice ed un carattere. Organizzato sin da quando si formarono i Fasci ferrovieri, e lo era ancor oggi, fu sempre in prima fila per la conquista dei miglioramenti per il bene suo e dei compagni di lavoro. Militò sin da giovine nel Partito socialista, e fu con il defunto compagno Vautero alla conquista della nostra Associazione. Coprì cariche importanti nella nostra Alleanza, fino a due anni fa: dovette poi ritirarsi per le sue condizioni di salute. Fu leale e generoso, amatissimo dei compagni di lavoro i quali con vivissimo dolore apprendono la sua perdita.

A Lina e Giovanni, che seguono le sue idee, i suoi insegnamenti; ad Ernesto al fronte, alla moglie sua, i ferrovieri, la Sezione Socialista e il Circolo Andrea Costa, il Comitato regionale femminile socialista piemontese porgono la parola del conforto.

Circolo Socialista Primo Maggio

Per giovedì, 27 c. m., alle ore 21 sono convocati in assemblea unica i soci dei tre enti (Circolo, Fascio e Gruppo femminile) per discutere di questioni finanziarie.

* * *

L'assemblea generale dei soci del Circolo è convocata per la sera di sabato, 29 c. m. alle ore 21, su un importante ordine del giorno.

BRANDIZZO

La questione del dazio al Consiglio Comunale

Si è riunito giovedì scorso il Consiglio Comunale per discutere sull'appalto del Dazio per il 1918. Aperta la seduta, il sindaco riferì subito che il presidente del Consorzio Esercenti aveva dichiarato che non sarebbe più stato disposto ad assumere l'appalto per il prossimo anno perchè il prezzo era troppo alto tanto che alcuni esercenti avrebbero preferito chiudere il negozio. Vi erano però due offerte: una del macellaio signor Roi che offriva 4000 lire, l'altra dei fratelli Vittone di Settimo che offrivano Lire 5006. Il Sindaco infine invitò il Consiglio a deliberare senz'altro non essendovi più tempo per indire l'appalto. Il Consigliere Barbero Giulio, esercente, sostenne che era bene attender che gli esercenti si riunissero ancora per prendere altre deliberazioni. La discussione fu molto vivace. Si fece osservare al Barbero che il presidente degli esercenti aveva al sindaco già dichiarato ben due volte che il Consorzio stesso non intendeva più concorrere all'appalto. Infine il nostro compagno Bianco propose nettamente che si accettasse l'offerta Vittone la quale è la più conveniente per il Comune. La proposta fu approvata con nove voti favorevoli. Si pronunciarono contrari solamente due consiglieri esercenti i quali in questo caso anteposero gli interessi loro e della loro categoria agli interessi generali del paese. Gli elettori ne prendano nota e se ne ricordino per il momento buono.

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione lirica - Ore 20.15 - Ingresso L. 1.90

TEATRO CARIGNANO — Comp. drammatica Lyda Borelli-Ugo Piperno — Ore 20.15 — Ingresso L. 1.30.

TEATRO ALFIERI — Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis — Ore 20.15 — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale Dante Testa — Ore 20.15 — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia dialettale Gemelli-Casaleggio — Ore 20.15 — Ingresso L. 1.00.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi — Ingresso L. 0.60.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Tor[ino]

LEO GALETTO, Direttore respon[sabile]

LAMPADINE ELETTRICHE
Azienda d'importazione
TORINO
83 Piazza Savoia, N. 6

STORES e RIDEAUX
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
Via Consolata, 5
84 (cortile)

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

Mal trie Pelle, Veneree, Sifilitiche
Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Sessuale
Sale d'aspetto separate.
Studio medico: Via Gioberti 8 piano primo
Consultazioni: ore 10-12; 16,30-18,30

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO G. FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere Istruzioni - Spedizione con segretezza

RISPARMIO!
Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Principe Amedeo, 47 (negozio). 82

SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
67 Via Cavour, N. 20

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO CALZATURE
Altra vera occasione — Recente acquisto
Polacco Tipo Popolare - Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio
Polacco Tipo Militare - Tomaia Vitello - Doppia suola - Paia 1000 - L. 18 al paio
Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo Marca W.L. Douglas e C.
Prezzi eccezionali
Esteso campionario per Bambini e R[agazzi]
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive
RIPARTO CAPPELLERIA
Straordinario — Ingente quantità
Cappelli già destinati all'Esportazione ED ACQUISTATI DALL'« A. C. T. » Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI
RIPARTO OGGETTI CASALINGHI
Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
Successone
17 *Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi*
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

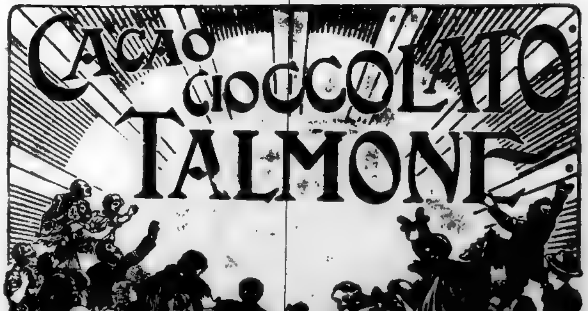

ASSICURAZIONI AGRICOLE
Cavalli
Motori
Pile piste riso
Industrie agricole
Personale agricolo
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 56
TORINO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo. 47
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 28 TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Casa della Blenorragia cronica
Ore 10-13 — serali 18-20 — festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visite semigratuite per operai*)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXII - 701 | **Sabato, 29 Dicembre 1917.** | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (Conto Corrente colla Posta)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 0,75 — Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 — *Estero*: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50

"Il Grido del Popolo,, nel 1918

Ai compagni,

Un decreto luogotenenziale obbliga le amministrazioni dei periodici non quotidiani ad aumentare i prezzi d'abbonamento per il 1918. Lo Stato è diventato il vero amministratore dei giornali, così come, attraverso la censura, ne era diventato il vero redattore capo.

Le condizioni del nostro lavoro sono così diventate più difficili ancora. Tuttavia la Sezione socialista torinese ha creduto che il Grido *debba continuare a pubblicarsi. Essa ha ferma fiducia che gli abbonati e i lettori continueranno a restar fedeli al giornale, continueranno a mantenergli la loro solidarietà.*

La propaganda orale è completamente, o quasi, cessata. La stampa è diventata l'unico mezzo per conservare intatti i vincoli di comunione strettisi fra i compagni in lunghi anni di lotta e di sacrifizi. L'ideale socialista ha in questi anni di guerra conquistato nuove coscienze, nuove simpatie. Il lavoro di organizzazione, di coltura, di educazione dovrebbe essere enorme. Le leggi restrittive impongono dei limiti e inibiscono addirittura ogni attività esteriore. Il giornale, cincischiato, aggredito continuamente dalla matita inintelligente del censore, deve anche esso limitarsi. Il commento agli avvenimenti contemporanei è diventato impossibile. Tuttaria grandissimo resta ancora il compito che il giornale può svolgere. E di ciò ci siamo preoccupati.

Nel 1918 il Grido *curerà maggiormente la propaganda delle idee generali, del programma massimo socialista. In una serie di articoli sarà esposto con semplicità e chiarezza ciò che i socialisti vogliono qual'è la civiltà e l'umanità nuova che essi intendono preparare e instaurare. Sarà una trattazione semplice e chiara, ma nello stesso tempo non sarà una ripetizione dei tanti opuscoli finora diffusi.*

Altri articoli descriveranno tutto il lavorio storico e di pensiero attraverso il quale l'Internazionale socialista è arrivata alle posizioni e alle conquiste attuali. Dagli utopisti, al criticismo marxista, dalle prime espressioni rudimentali e confuse del comunismo instintivo fino alla concezione organica e razionale dei socialisti rivoluzionari.

Al movimento femminile sarà dedicata particolar cura. Così al movimento cooperativo e sindacale.

E sempre sarà vigile la preoccupazione di non scindere l'esposizione dei fatti e delle idee dall'ideale nostro di rinnovamento etico, di elevazione degli spiriti e delle coscienze fino alla comprensione di una umanità nella quale economia e vita morale siano saldate insieme, e la storia sia l'armonico fluire delle volontà solidali di tutti i cittadini.

Crediamo che i compagni che finora ci hanno seguito continueranno. Il Grido del Popolo *ha un passato glorioso; il presente e l'avvenire devono essere anche superiori al passato.*

ABBONAMENTI:

Per un anno L. 5,50 - Per 6 mesi L. 2,80 - Per 3 mesi L. 1,50

***Per le rivendite:* 7,20 per cento, *pagamento mensile con resa non superiore al* 10 per cento (*a norma del decreto luogotenenziale*).**

Le sezioni e le rivendite devono far conoscere all'Amministrazione, prima del 25 corrente mese, quante copie del giornale loro occorrano per gli abbonati e per la vendita spicciola. La spedizione verrà sospesa col primo numero dell'anno nuovo, per chi non verrà avvisato.

Gli abbonamenti individuali si fanno a mezzo di vaglia postale all'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12, Torino, con l'aggiunta di un soldo per la marca da bollo. Gli abbonati vecchi uniscano la fascetta di spedizione.

IL GRIDO DEL POPOLO.

COMPAGNI!

Leggete, diffondete l'organo centrale del Partito Socialista Italiano

AVANTI!

Amministrazione dell'edizione torinese: Corso Siccardi, N. 12 - TORINO

Abbonamenti per il 1918:

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire	28,—	14,50	7,50
Estero	Franchi	46,—	23,50	12,—

DIFESA DELLE LAVORATRICI

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	2,50	1,50
Estero Fr.	3,75	2 —

Critica Sociale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	10,—	5,—
Estero Fr.	11,50	5,75

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Avanti! — Difesa delle lavoratrici — Critica Sociale

		Anno	Sem.
Italia e Colonie	Lire	39,—	20,25
Estero	Franchi	60,—	50,50

Avanti! - Difesa delle Lavoratrici

		Anno	Sem.
Italia e Colonie	Lire	30,—	15,50
Estero	Franchi	49,—	25,—

AVANTI! - CRITICA SOCIALE

		Anno	Sem.
Italia e Colonie	Lire	37,—	19,—
Estero	Franchi	56,50	28,75

Nota bene. Gli **abbonati proletari** possono pagare l'importo dell'abbonamento annuo **a rate mensili di L. 2,25,** *sempre anticipate.*

Gli abbonati sono pregati di applicare la marca da bollo di centesimi 5 (e non francobolli) a retro della cartolina-vaglia, e precisamente dove è detto: " bollo dell'ufficio pagatore ".

(Censura)

L'ARMISTIZIO

Coloro, che non si sono mai allontanati dalla considerazione della realtà, non apprenderanno questa notizia con meraviglia e tanto meno con adegno. Ed i nostri lettori — che hanno seguito l'opera nostra

(CENSURA)

— non saranno certo sorpresi dalla piega che hanno preso gli avvenimenti in Russia.

Noi abbiamo tentato di prospettare sempre la verità — spoglia da ogni ira partigiana — e di illuminarla colla luce della nostra interpretazione e della nostra critica. Ci siamo sempre rifiutati di vedere in questo tragico scatenarsi di interessi contrastanti e di arroventate passioni, una specie di duello primitivo fra il bene ed il male, fra la giustizia e l'iniquità, fra la civiltà e la barbarie ed abbiamo sempre respinto, come aberrante da ogni sano e positivo criterio storico, la concezione di chi riposava le proprie speranze in quel «provvidenzialismo» che affida a Dio o al Diritto, all'Ente Supremo o all'Idea, il compito di liquidare le aspre e sanguinose contese degli uomini col trionfo finale del giusto e collo scorno del tristo.

Simili interpretazioni della storia erano oramai abbandonate ai teatrini per fanciulli dei salesiani ed il fatto che si siano tratte fuori a nuovo per abbeverarne ed ubbriacarne in pieno secolo ventesimo le masse è strano: più strano ancora è stato che di esse — anche sinceramente ed in piena buona fede —, si siano fatti propugnatori uomini i quali, prima dell'orrenda bufera, avrebbero allegramente sorriso al racconto di tali, ora non del tutto disinteressate, fanfaluche. Esempio anche questo e documento delle deformazioni mentali e delle aberrazioni cui ha condotto la guerra.

(CENSURA)

Così noi soli abbiamo visto la Russia imperiale e czarista quale veramente essa era: il colosso dai piedi d'argilla, la grande nazione non ancora formata, in cui contrastavano due grandi forze economiche, — la vasta e vecchia proprietà fondiaria poggiantesi sulla reazione e sulla burocrazia czarista e la agile e nuova proprietà industriale, aspirante a forme più liberali di governo ed a spezzare il già vasto confine per espandere verso occidente — poichè ad oriente le era stato conteso — la piena delle proprie attività industriali e commerciali. Fra queste due forze — che in un determinato momento, per le aspirazioni espansioniste, si erano o parevano coalizzate — sorgeva la terza: il proletariato, frutto dell'officina. Tra il proletariato cresceva il socialismo. Anche in Russia la borghesia doveva, sviluppandosi, dar mano all'opera di distruzione del vecchio regime e contemporaneamente porre i germi della rivoluzione che il socialismo avrebbe poi compiuta. Il «disfattismo» non è di Lenin, è di Millioukof — l'abbiamo già scritto altre volte — ma più che di Millioukoff, era delle cose. Bisognava che la vecchia impalcatura cadesse — con tutte le sue tare, con tutto il suo marciume — perchè l'edificio nuovo — al quale l'opera lenta degli anni aveva portato le pietre delle necessità economiche ed il cemento dell'idealismo rivoluzionario — sorgesse maestoso nel cielo della Russia rinnovata.

Ora, di fronte a questa situazione russa, vi fu chi — verso gli anni 1914-15 affidò all'orso moscovita il compito di pugnare per la Giustizia e per la Libertà e per il Diritto. Lo Czar doveva essere l'orco benefico, il mostro umano, di cui la Provvidenza si sarebbe valsa — come qualche volta avviene nelle fiabe — per il trionfo del Bene. Egli avrebbe gettato la sua massa sterminata di eserciti sopra il nemico ed in cambio gli si sarebbe dato come l'arcipelago greco; avrebbe avuto, per pasto Costantinopoli, qualche isola dell'indiretta via, un passaggio anche nell'Adriatico e si sarebbe ingrandita la sua benefica sfera di infzluenza su altri territori della Persia e d'altrove. L'alleanza della democrazia collo czarismo era uno stato di necessità — si diceva — creato dalle esigenze della giustizia.

Avvenne quello che doveva logicamente avvenire: il colosso, rovinato da tanti intimi mali, si sfasciò. La rivoluzione prese il posto dell'autocrazia. Ed ecco che allora l'ideologia piccolo-borghese *miracolista* tenta di prendere a nolo la rivoluzione e, poichè lo czar le è fallito, chiede al *Soviet* di assumerne il posto e di lottare lui per la Giustizia e per il Diritto.

(CENSURA)

Nessuno di loro intanto s'accorge che è puerile, banale, meschino questo arrabattarsi a trovare così piccole cause a tanto grandi avvenimenti. Così la storia passa e travolge le fantastiche costruzioni di chi si ostina a non vedere i fatti e pretende segnare il corso alle cose non secondo una superiore necessità della vita, ma per il proprio comodo del momento.

(CENSURA)

Per la nuova Internazionale

Riproduciamo ciò che l'*Avanguardia *pubblica sul problema della nuova Internazionale, lieti che il Bordiga si dichiari d'accordo con noi.

Alla nuova Internazionale che succederà a quella infranta dalla guerra, potranno e dovranno aderire, oltre ai partiti socialisti, anche i sindacalisti e gli anarchici rimasti sul terreno della lotta di classe e dell'avversione a tutti i militarismi?

*Della interessante questione si è occupato, sull'***Avanti!**, ***Jacques Mesnil***, *polemizzando col corrispondente da Parigi.* **Guerra di Classe** *sta dedicando all'argomento una serie di pubblicazioni. La* **Difesa** *di Firenze del 1 dicembre ha pubblicato un articolo di* **Vesio** *che sostiene la tesi dell'adesione dei sindacalisti ed anarchici, tesi contraddetta con un articolo editoriale del* Grido del Popolo *di Torino. Molti altri giornali d'avanguardia si occupano e promettono di occuparsi della questione.*

Noi, augurandoci di poter presto esporre ai lettori una trattazione adeguata del problema, intorno al quale si chiede da ogni parte il pensiero dei socialisti massimalisti e dei giovani socialisti, vogliamo fin da ora dire che ci pronunciamo per la opinione delineata rapidamente ma esattamente nella risposta del Grido del Popolo *all'articolo di* Vesio. *Questo, s'intende, in via di massima. Intanto è bene che la discussione, utile e feconda, s'intensifichi e si precisi.*

Nei nostri settimanali e nei giornali sindacalisti e anarchici si è iniziata una polemica sulla terza internazionale che dovrà sorgere sulle rovine di questa immane conflagrazione.

Ci sono alcuni che vorrebbero aprire le porte della nuova organizzazione internazionale dei lavoratori anche ai sindacalisti e agli anarchici, che si differenziano, è vero, da noi socialisti, per l'antiparlamentarismo, ma che d'altra parte sono come noi sullo stesso terreno della lotta *di classe.*

I fautori dell'intesa rivoluzionaria si basano sul fatto che l'importante non è il mezzo o il metodo con cui si tende ad una data cosa, ma la cosa a cui si tende

(CENSURA ROMANA)

Essi inoltre dicono che è ormai acquisito a tutti che «l'azione parlamentare — anche dove non è sboccata nel ministerialismo e nella partecipazione al potere, anche in un paese come il nostro in cui il movimento socialista non è stato corroso che in minima parte da aberrazioni sciovinistiche — si è dimostrata incerta, fiacca, debole, disposta all'adattamento e alla stasi più che ad assumere atteggiamenti di fierezza e di lotta», e che quindi all'azione parlamentare debba darsi una importanza secondaria di fronte alla importanza primaria da attribuirsi alla organizzazione operaia.

A tutta prima potrebbe apparire che i compagni che propongono questa soluzione abbiano ragione se si guardi la cosa dal punto di vista rivoluzionario. E infatti vero che tutto ormai contribuisce a mostrare chiaramente che il parlamentarismo si è dimostrato inferiore al suo compito e che non si può attribuire, sia pure migliorandolo nella sua struttura e nelle sue basi, che una funzione secondaria di propulsione e di critica e non si può considerare che come un mezzo per spianare la via al divenire sociale.

(CENSURA ROMANA)

Per far in modo che la terza internazionale non abbia insita in sè stessa, come la seconda e la prima, il germe della debolezza, errerebbe chi volesse formarla dall'unione fra le forze classiste rivoluzionarie anarchico-socialiste.

Volendo ottenere un organismo forte e robusto e soprattutto vitale, si cadrebbe invece nel risultato opposto: si otterrebbe, cioè, una organizzazione formata di elementi diversi, se pure affini, e che consumerebbero tutte le loro forze in un'inutile lotta interna per far trionfare i proprii convincimenti.

Che la mia non sia una ipotesi senza fondamento, lo prova ampiamente la prima internazionale. Che cosa era la prima internazionale di diverso da quella che sarebbe la terza internazionale? Anche essa era formata da elementi socialisti ed anarchici, e consumò se stessa non in lotte feconde per il proletariato contro il comune nemico, il capitalismo, ma in lotte intestine che resero necessaria l'espulsione degli anarchici, perchè, come ben dice il «Grido del Popolo», essere vuol dire distinguersi, e fin'ora l'internazionale non ha avuto la forza che dovrebbe avere perchè appunto non era organismo ben distinto, perchè ancora non si era compiuto il processo di concretizzazione del suo programma, dei suoi metodi.

Questo processo di distinzione e di elaborazione programmatica si avvia ora alla fine.

Una prima tappa fu quella appunto in cui cadde la prima internazionale e furono espulsi gli anarchici.

Restarono gli elementi dell'estrema destra. E deve cercarsi appunto nella permanenza di questi elementi la ragione della debolezza e della caduta della seconda internazionale il 4 agosto 1914.

La terza internazionale, se vuole aver quella forza che mancò fin'ora alle precedenti non deve avere nel suo seno i socialnazionalisti.

G. M. S.

Ma anche la partecipazione degli anarchici alla seconda internazionale non l'avrebbe salvata dal fare bancarotta, come è evidente a chi non riprova il contegno di socialisti e di anarchici dinanzi alla guerra europea.

Immaginiamo invece che il 4 agosto 1914 dell'internazionale non avessero fatto parte i social-nazionalisti e sarà evidente che se così fosse stato l'internazionale avrebbe molto meglio resistito alla bufera...

A questo punto qualcuno mi potrebbe osservare: Va benissimo: Via dall'internazionale i social-nazionalisti! Ma non credi che senza di essi l'internazionale sarebbe più forte se vi fossero gli anarchici e che se fallì la prima internazionale si deve non agli anarchici, ma ai social-nazionalisti?

A tutta risposta mi contento di riprodurre dal «Grido del Popolo»: «Non è solo l'antiparlamentarismo che ci separa dai sindacalisti e specialmente dagli anarchici. Siamo non solo distinti, ma diversi dagli anarchici, a malgrado degli occasionali accostamenti. *Divergiamo per il fine*, per la mentalità che la divergenza di fine determina.

«Il nostro criticismo realistico non potrà accordarsi mai con l'astoricismo irriducibile degli anarchici. Confondendoci, ricadremo nelle inutili diatribe dottrinarie di principio. Per distinguerci da uomini, che si distaccano da noi per divergenze pratiche, per indisciplina, per un confuso agitarsi di sentimenti occasionali, cadremo in una confusione maggiore, e più pericolosa, che porterebbe al disgregamento dell'edificio che siamo riusciti a costruire. Mentre l'esperienza ha mostrato che non basta la disciplina esteriore a fondere in un blocco gli elementi di un partito, ma è necessaria la disciplina interiore, suscitata dall'adesione perfetta tra il pensiero e l'azione, dalla coerenza tra i principii generali e le interpretazioni delle contingenze particolari, ci lasceremmo illudere da somiglianze occasionali, e cozzeremmo subito nei principii, nelle finalità, che sono ben più importanti delle contingenze e delle apparenze».

E a questi concetti mi sembra che i giovani socialisti possano aderire pienamente.

GIUSEPPE SOTGIU

(CENSURA)

LO SPOSTAMENTO DELLA RICCHEZZA

Le discussioni sui problemi economici generati dalla guerra, dividono oggi gli animi ed aumentano d'intensità passionata: l'opinione, anche se non penetra nei meandri dei numeri, segue il dibattito, poichè il Popolo intuisce che il suo avvenire tributario sarà legato alla soluzione finanziaria della lotta; la stampa esercita il proprio diritto difensivo o critico, risultandone, come spesso volte accade nelle divergenze economiche, una animosità mutua che sbocca nei qualificativi più disparati, e sempre esagerati. Chiamandoci vicendevolmente vampiri o nemici interni, s'impressiona il Pubblico, ma non si convince nessuno: viceversa dobbiamo vagliare le cause di queste contumelie, per eliminarle onestamente nel comune interesse. Un tantino di serenità, e molta sincerità, reciprocamente messe in pratica, aiuteranno tutti noi a stabilire in modo esatto dove si nascondano le male radici, insidiose della concordia nazionale.

Spero da parte mia, a filo di logica e a rigore di numeri, e sempre che la reciproca buona fede sia reale, di poter convincere gli avversari, come per disgrazia, il sopruso economico sia esistito, si pratichi, e minacci dilagare a danno non solo del proletariato, ma anche di determinate regioni: dunque, niente settarismo, niente sabotaggio, ma realtà.

Gli arricchimenti improvvisi, per merito della guerra, costituiscono un fenomeno che ingigantisce ogni giorno: che si sente e si vede

Ieri si annunciava un decreto per frenarlo: poi si smentì la diceria, però il Governo ha raccomandato ufficialmente di moderare i consumi non assolutamente necessari: un consiglio per tutti e niente altro.

Così dunque, gli sfarzi della mollezza perniciosa, privilegio triste nella vita dei tempi di pace, di esseri il cui denaro aveva origini o troppo piane, o troppo scabrose, ereditieri o avventurieri, sono oggi diventati consuetudine

Ma il problema non risiede negli effetti, bensì nelle cause: il problema che prima o dopo s'imporrà inevitabilmente a tutti i Governi belligeranti, sarà quello di legiferare in modo che «assolutamente nessuno» possa aver ricavato dalle contrattazioni di guerra nemmeno un solo centesimo, oltre il normale interesse del capitale investito

Tutti gli arricchimenti ottenuti durante la guerra, lo furono o lo sono a spese dei contribuenti d'oggi e di domani: nessuna fonte di lucro ci è venuta dall'estero, ed è lo Stato, noi cittadini, che paghiamo i miliardi del guadagno: si potrà dire che il lucro svilupperà le industrie a beneficio del Paese, ma si potrà pure con più ragione ribattere, che ciò equivarrà principalmente a nuovi lucri degli Industriali, ottenuti con un capitale estorto al Paese.

Ora, dato che noi non possedevamo questo capitale liquido, abbiamo dovuto crearlo impegnando all'avvenire il nostro asse sociale, e obbligandoci a pagare degli interessi: questo è il meccanismo dei debiti pubblici.

Dunque è indiscutibile, è assiomatico, che negli attuali momenti, l'accrescimento delle attività private non può avere altra causa determinante che il crescere simultaneo delle passività pubbliche.

Si potrà osservare che nei tempi normali accadeva lo stesso fenomeno almeno parzialmente: d'accordo: ma per spese statali spesse volte redditizie per la collettività, e sempre sotto il regime della libera concorrenza: oggi il reddito rimane tutto a mani dei privati, mentre le impellenti necessità obbligano lo Stato a fornirsi senza lesinare sui prezzi.

Soppressa di fatto la base eterna di tutti i commerci pacifici, gli interessati vogliono sostenere che debba ancora imperare la legge economica accessoria della domanda e dell'offerta: questo è un assurdo morale di tanta evidenza che se fosse attuato susciterebbe la rivolta di tutte le coscienze oneste, le capitalistiche non escluse.

Ma lasciando anche da parte i sentimenti, tutti i nostri commerci e le nostre industrie, tutti coloro che sulla guerra lucrano in grande o piccola scala, sia mediante il capitale che mediante il lavoro, darebbero a parer mio prova di cecità economica e sociale, combattendo la tesi, che se può sembrare giacobina è in realtà ultra conservatrice e certamente patriottica, della reintegrazione allo Stato di «tutti» i sopraprofitti di guerra, di qualsiasi genere e specie.

Ho detto reintegrare, perchè il nesso del problema risiede nelle cause che determinarono e seguitano a determinare gli spostamenti, «non le creazioni», della ricchezza nazionale, sia coi tributi, sia coi prestiti; ora e malgrado tutta l'operosità del commercio e le benemerenze che è doveroso riconoscere alle nostre industrie, è indiscutibile che senza la guerra, i loro redditi sarebbero oggi normali, se non inferiori, alla media degli esercizi che la precedettero. Altri hanno citato prezzi di Borsa: credo superfluo il farlo, poichè il ricordo di stabilimenti chiusi e di navi disarmate o pronte per la demolizione, non rimonta che alla vigilia della guerra.

Scoppiata la conflagrazione, tutte le industrie che direttamente o indirettamente poterono adattarsi a fornire quanto abbisognava allo Stato o ciò che più non arrivava dall'estero, ebbero un'attività continuata e redditizia in sommo grado: nei trasporti marittimi si raggiunsero noli mai sognati, ma che si potevano scusare apparentemente pensando ai sacrifici sostenuti prima dagli armatori: in realtà la maggioranza dei sacrificati era caduta da molto tempo, e i beneficiati d'oggi invocavano delle ombre, valendosi anche, ciò che è vero, del poco frazionamento in uso per la proprietà navale: mentre invece la quasi totalità dei capitali dedicati alle industrie di terraferma è azionaria, e sfruttata più da speculatori che da imprenditori: non saprei quali meriti potrebbe oggi vantare colui che nel Maggio 1914 avesse comperato delle azioni industriali per guadagnare sul rialzo, e ciò non ostante egli sarebbe oggi, oltre che fortunato, anche benemerito della Patria. Vi saranno certamente fra gli attuali azionisti anche i residui di coloro che conobbero l'epoca meno lieta: ma per chi non ignora i giornalieri trapassi dei titoli, fare dell'eccezione a la regola, è semplicemente assurdo.

Nelle Società Anonime, il beneficio chiamato dividendo, influisce sul prezzo del titolo, e l'azionista che ad esempio ricava il venti per cento come quota di utili, invece del cinque o dieci dell'epoca d'acquisto, non vende l'azione se non al doppio o triplo di quanto la pagò: questo è un aumento di ricchezza capitale per l'individuo, aumento fondato sulle prospettive economiche della Società, ma che non risulta naturalmente sui libri sociali. Per conseguenza, la massima parte dei lucri di guerra beneficiati dai proprietari delle anonime, si trova oggi a sfuggire dalle imposte sui sopraprofitti, e a quanto possa ammontare questa massima parte, se nessuna nuova legge non verrà ad intralciare l'abuso, lo vedremo alla chiusura dei conti: ma in ogni modo sarà questione di miliardi e non più di milioni.

E veniamo ora al progresso delle Industrie, del Commercio, dei Traffici, ecc. progresso che dovrebbe arrestarsi se il fisco ne limitasse i guadagni alla normalità: poichè gli interessati sostengono precisamente che la libera disposizione delle loro aziende, anche se concessa colla partecipazione statale ai benefici, è condizione imprescindibile per lo sviluppo produttivo, teso a renderci indipendenti dall'estero per molti degli articoli che sino ad oggi s'importavano.

Prima di tutto pare a me che si debba indagare la provenienza del constatato accrescimento di ricchezza privata: ciò è necessario, per sapere esattamente se si tratta di legittimo compenso, di creazione personale, o d'arbitrario prelevamento dall'asse sociale.

Non credo che si possa negare «l'assoluta» influenza dello stato di guerra, preparatorio ed effettivo, sui lucri che hanno alimentato lo svolgersi dell'arricchimento privato a detrimento della ricchezza pubblica: ora se ciò è ammesso, mi pare che il buon diritto dello Stato alla proprietà dei lucri, nella loro totalità, risulti indiscutibile, tanto in tesi commerciale che in tesi morale: e non come una spogliazione di privati, ma come una legittima domanda di restituzione all'asse di quelle attività statali indebitamente prelevate mediante gli indebiti lucri.

In tesi commerciale, i benefici si ricavano dalle probabilità, dedotti i rischi: nel nostro caso le probabilità sono diventate certezze per merito della guerra e i rischi sono scomparsi per opera dello Stato: dunque sono caduti i cardini che legittimavano i guadagni, e non si può pretendere d'altra parte che l'essersi trovato possessore d'una azienda fatta per i tempi normali, dia il diritto di sfruttarla sino all'usura in tempo di guerra.

In tesi morale, la lotta armata dovrebbe stabilire la più perfetta solidarietà fra tutti i componenti lo Stato: solidarietà di rischi, di sacrifici e di utili o perdite: sarebbe immorale, che dalla guerra sorgesse il fenomeno del concentramento della ricchezza nelle mani di coloro che stanno a casa, e per conseguenza l'accentuarsi del servaggio economico per le masse che hanno dato e danno alla Patria l'olocausto del sangue.

Dunque, se tanto il mercantilismo quanto la morale si oppongono a regolarizzare la posizione equivoca dei lucri di guerra, caduti nelle mani di pochi e molti beneficiati, è chiaro che questi lucri cavati direttamente o indirettamente dal sangue statale, debbono, non solo moralmente, ma anche mercantilmente, tornare allo Stato.

Rammento, a questo proposito, le dichiarazioni ufficiali di Antonio Salandra, di pareggiare nei limiti della possibilità, le regioni meno fortunate economicamente, a quelle che pur subendo danni di guerra, ne traggono anche inestimabili vantaggi. Questi intendimenti ufficiali del Governo, equivalevano *necessariamente* alla dichiarazione di *non riconoscere la legittimità dei lucri derivati dalla guerra*, e raccolsero le vive approvazioni della Camera: dunque e sino a prova contraria, debbono ammettersi come l'unica manifestazione della volontà nazionale in materia di economia di guerra.

Dico equivalenza necessaria della soppressione dei lucri, e mi spiego: è vero che nella accettazione della tesi del pareggio economico regionale, Salandra fondava i compensi sopra una larga politica agraria, senza definirne esattamente la portata: ma è fuori di ogni dubbio, che per poter compensare, anche dentro certi limiti, lo spostamento territoriale della ricchezza, sarebbe necessario distribuire oggi più di una qualche diecina di miliardi nelle nostre campagne, alla fine della guerra le diecine sarebbero non poche.

Il programma di Salandra a base di compensi forse sarebbe anche bastato se la guerra non si fosse prolungata e se lo spostamento territoriale della ricchezza non avesse preso le gigantesche proporzioni che lo rendono oggi insanabile mediante qualsivoglia compenso. Domani sarà fatalmente ancora peggio, e l'unica via da seguire per raggiungere lo spirito delle promesse governative, fatte al popolo, rimane quella dell'abolizione *totale* dei lucri di guerra; solo così adempiremo l'impegno solenne *di pareggiare tutte le regioni italiane* egualmente sacrificate nel sangue ed egualmente meritevoli della tutela di Stato.

F. A. P. P.

I trust d'America

Malgrado tutte le critiche, le lotte, la legislazione speciale cui furono sottoposti i *trust americani*, crebbero per numero e per importanza. «Dal 1860 al 1893 il capitale di tutti i trust degli Stati Uniti, non raggiungeva il miliardo di dollari; prima del 1897 esistevano solo 63 trust, mentre che nel solo anno 1899 ne furono creati 79, così che il Census del 1900 calcolava l'esistenza di 183 trust aventi sotto il loro controllo 2029 aziende con un capitale nominale di 3.607.339.200 dollari, mentre che nel 1907 si calcolava l'esistenza di 250 trust con un capitale di 7 milioni. Il totale dell'attivo del solo trust dell'acciaio veniva calcolato al 31 dicembre 1912 in dollari 1.448.175.525 »

Un'idea del progredire dell'accentramento industriale negli Stati Uniti si ha nel fatto che: l'1,1 per cento di tutte le aziende, comprendente gli stabilimenti con una produzione di un milione di dollari, o più, occupava un terzo degli operai mentre che ad esso spettava il 43,8 per cento della produzione totale. Vi sono trust nelle seguenti industrie: carbone, acciaio, petrolio, velocipedi, concimi, rame, argento e carta

Di quali lagrime di sangue grondino le cifre sbalorditive riportate ce lo dicono le violenti battaglie cui sono costretti i lavoratori americani. Ettor, Giovannitti, Carlo Tresca sono gli indici eloquenti di quella violenza

La voce di una donna

Quale parte rappresenta la donna nella (*censura*) di cui l'Europa ci offre lo spettacolo da tre anni? A dir la verità, la guerra non è cosa di sua competenza, allo stesso modo che qualunque altra cosa di pubblico interesse (almeno così si è soliti a dirle) Non è cosa di sua competenza? Ma non è forse essa che ne fornisce il materiale, tutto il materiale, la carne da cannone? Nella tragica avventura che noi viviamo e dalla quale siamo tutti più o meno colpiti, una solidarietà naturale unisce le donne della terra intiera. Che esse abbiano vista la luce nel palazzo o nella capanna, che siano operaie o ricche signore, cattoliche o protestanti, mussulmane o ebree, a qualunque paese del globo, a qualunque razza esse appartengano, attraverso le barriere elevate dalle razze, dalle classi sociali, dalle religioni, dai pregiudizii, le donne sono tutte strette da un vincolo comune, governate da una legge comune: l'istinto. Le legislazioni, le forme di governo, gli interessi, tutto l'apparecchio convenzionale in cui l'uomo costringe l'immutabile natura non valgono a modificarla. Poichè le loro funzioni naturali ne fanno e ne faranno sempre «il vaso in cui si elabora nella sofferenza la vita», la madre dell'umanità, pietosa e tenera verso l'essere che ha creato e che ora è distrutto attraverso il mondo in fuoco.

Per gli uomini, la guerra nella quale sono impegnati dai loro appetiti, dai loro bisogni, dai loro interessi, dalle loro ambizioni, è una partita grandiosa, appassionante, partita perduta dai diplomatici, ma che sarà guadagnata dagli eserciti. Per le donne, madri spasimanti col cuore trafitto da una spada, spose desolate, fidanzate abbandonate e che non gusteranno mai le gioie vivificanti del focolare, per tutte che hanno sentimenti materni, nella intimità oscura delle loro anime in cui si rifugia l'umanità

(Censura)

Abbiamo oggi il coraggio di guardare la verità in faccia e di non illuderci più con belle parole, con ragionamenti speciosi, ciò che nell'ora che volge sarebbe una colpa imperdonabile.

(Censura)

In compenso vorrei citare un fatto che non è molto conosciuto. A principio della guerra, vi fu agli Stati Uniti, un gran movimento dell'opinione pubblica, da cui scaturì il «Womans Peace Party», il quale in poche settimane, riunì delle migliaia di membri pel caso fortunato che permetteva di diffondere la propaganda con la maggiore larghezza.

Nel 1915, un Congresso delle donne, per la pace, fu tenuto a S. Francisco: ebbe un gran successo. Oggi tutto ciò si è spento, le campagne per ciò che l'America chiamò «Preparedness» hanno soffocato le aspirazioni della grande repubblica che, entrata ora in guerra, intende prendere parte alla prossima «curée». Le donne non osano più portare il piccolo spillo di smalto sul quale è incisa a lettere d'oro la parola «peace»: ora che ciascuno inalbera l'insegna o il bracciale sui quali spiccano a lettere fiammeggianti le parole «National Security League» o semplicemente Preparadnes». Meglio ancora sono le donne che hanno sposato la causa alla moda. Negli uffici di deduttamento, delle graziose, simpatiche ragazze sono incaricate di impegnare i giovani a compiere il loro dovere patriottico arruolandosi nell'esercito, e le americane che hanno mutato di bandiera, servono ora gli interessi del militarismo. Non tutte si capisce, ma è sempre la voce di queste che domina

(Censura)

Ciò avverrebbe, se la forza potesse riportar vittoria sul diritto, la materia sullo spirito. «Sapete, diceva Napoleone al suo ministro Fontanes, sapete voi ciò che io maggiormente ammiro in questo mondo? E' l'impotenza della forza materiale. Col tempo la sciabola finisce coll'essere vinta dall'idea». Se uno dei più grandi conquistatori, quegli che incarna il genio militare dell'epoca moderna, ma a cui, di tutti i frutti del gran delitto organizzato e consentito dai popoli, non è restato, per morirvi, che un isolotto selvaggio sbattuto dalle onde, ha proferito un simile giudizio, come dubitare della sua verità? Il conflitto gigantesco che si combatte oggi e che metterà capo al trionfo dell'idea sulla materia, dell'amore sull'odio, della verità sull'errore, non è che una fase della guerra alla quale fin dalle sue origini il genere umano fu in preda, dopo Caino e Abele. Si può, difatti, chiamare col bel nome di pace lo stato nel quale viveva il mondo alla vigilia della conflagrazione? Si può dire di due vicini che essi vivevano in pace se tutti due, armati fino ai denti, si guardavano con diffidenza, pronti al primo segno di ostilità a scagliarsi l'uno sull'altro per annientarsi? In tale condizione si trovavano le nazioni prima dell'agosto 1914. Anche nel nostro piccolo paese (la Svizzera) avevamo forse la pace. Eravamo noi felici, sicuri dell'avvenire? I più ottimisti non potrebbero rispondere affermativamente a tale domanda. La lotta di classe, alimentata dalle ingiustizie sociali, brontolava sordamente, pronta a divampare. A qualunque proposito, dei dissensi si rivelavano tra la parte tedesca e la parte latina della Confederazione e l'abisso che si dice scavato dalla guerra esisteva anche prima. E' stata necessaria l'esplosione violenta dell'odio altrove perchè ce ne accorgessimo. La guerra era da per tutto allo stato latente, nelle famiglie in cui regnava l'invidia, tra i concorrenti furiosi di sorpassarsi, fra le classi sociali in cui gli uni erano troppo e gli altri troppo poco, fra le potenze che lottavano per la sovranità materiale del mondo e che cercavano di inghiottire le piccole nazioni, da per tutto, sulla superficie del globo.

La lotta sanguinosa che ora mette di fronte la gioventù e l'«élite» dell'Europa non è che il traripamento dell'egoismo e della cupidigia talmente accumulati che l'equilibrio delle forze sociali fu improvvisamente scosso. Tutti i paesi, tutti, anche quelli che non si battono, sono responsabili del cataclisma. E tutti hanno il dovere di cercarvi rimedio. Certo ve ne sono dei più colpevoli [illegible] responsabili. E la neutralità [illegible] ne la situazione del nostro paese non toglie il diritto di accertare il male [illegible] di dire dove ne risieda [illegible] o ciò erigersi a giudici

Se la neutralità non ci dà il diritto di giudicare ad alta voce, essa [illegible] quello di riparare, poichè anche noi siamo stati colpevoli, se non per l'azione almeno per l'omissione: noi e donne in particolare. «Là dove la donna è restata muta ha detto Carlo Secretan l'uomo non ha parlato». Ora, nella questione «guerra o pace», tranne qualche rara eccezione, la donna non ha ancora parlato. Non solamente essa non ha parlato, ma non ha compreso la parte che le incombe nella catastrofe

Le si è detto che la lotta sanguinosa è inerente alla natura umana, che [illegible] vi saranno degli uomini sulla terra essi si batteranno, e, ancora troppo [illegible] data spiritualmente per reagire contro il pregiudizio maschile la donna ha [illegible] derato la guerra come un male inevitabile al quale non è possibile resistere [illegible] non è possibile resistere alla [illegible] e alla mente [illegible] questa idea falsa e d'imperio [illegible] concezione, che è creatrice di umanità non distruttrice essa si è rinchiusa tra le pareti domestiche, [illegible] sapere che vi è di là [illegible] allo stato selvaggio, mondo di [illegible] non osa penetrare i segreti, né [illegible] le sofferenze »

La verità che inonda [illegible] vido fulgore il mondo piombato [illegible] nebre, è la legge eterna [illegible] gli uomini son stati fatti [illegible] aiutarsi vicendevolmente [illegible] non si mescola alla guerra, che non [illegible] niente da guadagnarvi, [illegible] aveva la missione di mantenere [illegible] gran principio. Perchè non l'ha [illegible] to, essa che per quanto piccola [illegible] sue mani il cuore dell'uomo, cuore [illegible] essa può a suo piacere modellare [illegible] gazzo che essa educa? Perchè, dopo che la guerra desola il mondo, non ha intrapreso la guerra contro di essa con tutte le sue forze decuplate dalla sofferenza? Io credo aver trovato la risposta a queste domande. Se l'essere umano è capace di un grande sforzo immediato e per[illegible] fino spesso di un sacrificio che gli fa dimenticare la sua sicurezza e il suo benessere momentaneo, le qualità di persev[illegible]

La coscienza dei pezzi di carta

(La scena si svolge in treno — «reparto fumatori». — Anno di grazia 1917. — *Due personaggi, soli presenti.)*

Io (*tossendo per la centesima volta*). — Ehm!... Ehm!...

L'ALTRO (*accenna, senza togliersi la pipa di bocca, il cartello* «reparto fumatori»).

Io. — Ehm!... Sta bene: tuttavia... Capirà non ho trovato posto altrove, e siccome soffro di petto, e il suo tabacco puzza

L'ALTRO. — Sono in regola con la legge, signore: mi basta. Ella, piuttosto, offende una merce di Stato abbastanza costosa, del resto — dicendo che puzza. Io ho il diritto di fumare! lei non ha quello di tossire.

Io. — Mi scusi. Sa che la tosse, come l'amore, non si nasconde. Ha ella pratica di queste cose?

L'ALTRO. — Per sua norma, io sono un legalitario. Ella ha nominato l'amore. Le dirò che io credo soltanto nel Codice. L'amore è un'opinione e un'illusione. La legge, signore, la legge!

Io. — Eppure si suole anche dire: «fatta la legge, trovato l'inganno»: prova che anche la legge può essere un'illusione. E una vanità. Per me, io credo in qualche cosa da più del Codice.

L'ALTRO. — Sarebbe?

Io. — La coscienza.

L'ALTRO. — Poeuh! Come la riconosce?

Io. — Dalle marche da bollo no certo.

L'ALTRO. — Senta a me: la coscienza è un fluido. Elastico per giunta. E invece il regolamento è una realtà soda, patente tangibile, pratica. Viva la carta scritta. *Scripta manent.*

Io. — Già: come i trattati tedeschi e i titoli del prestito russo... Nulla di più transitorio, dico io, e di più effimero della carta scritta... stavo per dire, come il Cancelliere, della carta straccia. Pensi che i magistrati russi, il suo Codice, l'hanno già abolito; e che d'ora innanzi essi dovranno giudicare secondo coscienza ..

L'ALTRO. — Lei non mi ha ancora detto come si fa a riconoscerla.

Io. — E' difficile, effettivamente. Il poeta la chiamò l'«interno spiro»: un *quid* che ha i suoi battiti, come il cuore. Forse che uno si può vedere il cuore? Ma deve sentirne i battiti: se no, è peggio che sordo. Disgraziatamente, per voi legalitari, le cose lecite e le cose proibite debbono trovarsi bell'e casellate in un compendio di pezzi di carta, detto Codice, che sempre vi pare perfetto e sempre siete costretti a modificare — altra prova della sua vanità — e senza del quale la vostra mezza morale non saprebbe farsi un'opinione. E il mondo è per voi, come questo carrozzone ferroviario, un piccolo luogo di transito tappezzato di tanti cartelli. «E' permesso...», oppure «E' vietato...», necessari a istruirvi, a disciplinarvi, a tenervi in riga, come le stanghe al mattatoio. Ma che succede? Che nulla è più impreciso, inefficace, e finalmente dannoso, della rigida obbedienza a questi cartigli che vi tengono luogo di Vangelo: perchè dove la morale è affidata a un rettangolo di carta dev'essere una ben fragile cosa. Quel «permesso» e quel «vietato» diventano i poli, positivo e negativo, di un'energia completamente meccanizzata, e tutta la vostra umanità viene ad assomigliare a una macchina, una grossa macchina che un sassolino fra le ruote basta a sgranare e disordinare.

L'ALTRO. — E la sua coscienza, scusi?

Io. — Ecco: chi l'ha, chi la sente, sa quel che vale. Agli altri non saprei che dire. Vede: sono cose che non si spiegano. Voltaire compassionava *qui n'est que juste et dur* e *qui n'est que sage et triste;* e cioè coloro che non sanno tenere nel debito conto quel «fluido» — com'ella diceva — sovrastante a tutti i Codici del mondo. Senza di che, le dicevo io, l'interpretazione letterale del «permesso» e del «vietato» diventa una cosa terribilmente scipita. Un esempio, nel luogo stesso dove ci troviamo «E' permesso fumare». Senza dubbio. E nessuno le contesta un diritto ch'è fra i pochi non andati in fumo — perdoni il bisticcio — coi tempi militari. Ma ella, che non credendo alla coscienza vuol fumare a mio dispetto, per un soldo di tabacco perde un amico.

L'ALTRO. — In regola con la legge.

Io. — Già. In regola col cartello. Un altro esempio, senza muoverci di qui. Vede là quell'altro ordinamento: «Vietato parlare delle cose di guerra». Avvertenza sì e no giudiziosa, sembrando sottintendere che il parlare di guerra significhi sparlarne: ma ciò non ci riguarda. Piuttosto pensi che avverrebbe se, ligi pedissequamente al cartellino, ogni passeggero d'ogni cosa parlasse fuorchè di ciò per cui tutti, con diversa mente ma con pari passione, si pensa e si lotta, si freme e si spera; se colui che nell'immane dramma guerresco ha fatto o disfatto una fortuna, acquistato o perduto una credenza, rinnovata l'anima o spento un figliuolo, s'intrattiene col vicino a conversare del calo della luna, della cultura delle bietole o delle varie specie del *tango*. Ecco che il cartello, con la sua lustra morale, quando fosse inteso senza il giusto intendimento del fluido coscienza, darebbe un risultato immoralissimo, ci obbligherebbe tutti a sembrare degli insensibili, dei cinici, e forse degli ironisti di cattiva lega. Un messere che capitando qua dentro, tra un profugo e un padre di famiglia, si mettesse a discorrere del serpente di mare, le sarebbe simpatico?

L'ALTRO. — Obbligo di parlare non c'è. La legge comanda il silenzio.

Io. — Legge ottima nel paese delle statue, che hanno tutto — cuore compreso — di pietra. Fra uomini, ella comprende che il suo principio, teoricamente ineccepibile, soffrirebbe in pratica dei rischi. Audubon, ha dimostrato che, a rigor di termine, non stanno muti neppure i pesci. Ad ogni modo, ammesso che il silenzio sia un dovere e una possibilità, non posso capacitarmi che un dovere così alto e una possibilità così eccezionale siano affidati a un rettangolo di carta prima che alla coscienza...

L'ALTRO. — Ci siamo. Ma è una profanazione, la sua!

Io. — Che vuole? Era un modo di dire di Chamisso: ostinato come la coscienza. Ho la debolezza anch'io di vederla e riconoscerla un po' da per tutto. Immaginate che i Codici possano farsi valere a suo dispetto, è una assurdità: imporre delle regole a uomini che coscienza non abbiano, o l'abbiano perduta o violentata, è un far grida spagnuole. Pezzi di carta. Troppo spesso la legge scritta, quando non è la giustificazione, è l'ipocrisia dell'egoismo. Ecco là un terzo, un ultimo esempio: un cartiglio che ricorda la «gravità dell'ora» e la doverosa mortificazione delle vanità e degli appetiti. Crede lei proprio che la giovine dama rinuncierà a mettersi una piuma sul cappelluccio, il buon possidente un tacchino in pancia, solo per la persuasione del cartello? Se [illegible] non intende da sè, per via di ri[illegible]sione e di sentimento, la sol[illegible] vità dell'ora, e da se [illegible] dovere di farsi più umile e più sobrio, non si potrà sperare di convertirlo con due righe di stampato

L'ALTRO. — Lei dunque abolirebbe la legge.

Io. — No, la creerei nelle [illegible] ziche nelle stamperie.

L'ALTRO. — Parole.

Io. — Non le disprezzi. Son parole anche quelle dei cartelli, anche quelle dei Codici; parole impresse invece che pronunciate. Tutto sta a volerle [illegible] perle intendere. Se no, o è fiato sprecato o è carta straccia: e come il [illegible] ralista può predicare al deserto, il regolamento può ammonire i muri. Ricordi, al postutto, che il [illegible] condo la coscienza [illegible] chio di millanta anni [illegible] gistrati russi non han fatto [illegible] dere il consolamento [illegible] era in certo modo anche quel [illegible] sto...

L'ALTRO (*torna a fumare*

Io (*torno a tossire*)

L'ALTRO. — Per fortuna [illegible] in Russia

Io. — Per fortuna... (*Seguito a tossire, mentre l'altro seguita a [illegible] in forza del pezzo di carta che gli accorda, in nome della legge, il diritto di asfissiarmi*).

N

[illegible] di energia continua, di resistenza [illegible] per condurre a buon porto [illegible] di ordine spirituale sono molto [illegible]

(Censura)

[illegible] dunque noi capaci, nel [illegible] spirituale, dello sforzo che com[illegible] giorno nella trincea il soldato [illegible] il territorio prediletto della [illegible] palmo a palmo deve ricon[illegible] il terreno per ricacciare il ne[illegible] Noi d'une abbiamo da guadagna[illegible] a poco, i diritti e i privilegi [illegible] Lavoro senza gloria, senza [illegible] apparente, lavoro sordo di ter[illegible] di donne per le generazioni [illegible] opporre alla forza distruttrice del[illegible] la potenza creatrice dell'amore.

[illegible] meta si propone l'*Union mondiale de la Femme pour la Concorde Internationale* che ha iniziato la mobilitazione delle donne contro l'odio, generatore della guerra. Stabilita sulla base larghissima, accessibile alle donne di tutti i paesi, di tutte le religioni, di tutte le classi, della compassione umana profondamente radicata nel cuore di ogni donna, l'*Union Mondiale* cerca di condurre il [illegible] contingenti alla lotta contro il [illegible] che in tutti i tempi ha devastata l'umanità. Oggi è compito delle donne cooperare all'umanizzazione del cuore umano. [illegible] esse lo stabilire una corrente d'opinione abbastanza forte da riorganizzare la Società e rendere impossibile la guerra e le sue iniquità. Ma la maggior parte si rende imperfettamente conto di tale obbligo e specialmente della potenza che rappresenterebbe l'azione coordinata in questa direzione, delle donne, di tutte le donne, anche le più umili. Occorre dunque che ciascuna prenda la sua parte all'opera grandiosa e si metta in rapporto con la *Union Mondiale de la Femme* per mettersi in grado di saldare [illegible] della catena formata intorno al [illegible] dalle donne di buona volontà.

Venite a noi, voi tutte che soffrite della vostra impotenza di fronte al disastro, venite ad aiutare a fabbricar questa catena [illegible] di buona volontà davanti la [illegible] si abbisseranno le forze del male. [illegible] i buoni e nobili pensieri da cui [illegible] gli atti della vita, guideranno il mondo, quando le donne lo vorranno.

(Dal francese)

MARGHERITA GOBAT.

La libertà proletaria

Quante volte ci è dato di trovare, di sentire questo nome, e come ci accorgiamo che nuno di noi ben di rado vi sofferma sopra il proprio pensiero e vi passi [illegible] della sua vita!

[illegible] esso implica un principio in cui [illegible] si dibatte da secoli, racchiu[illegible] un sentimento che, per esser tale, fa parte preponderante della natura umana. [illegible] rivolgimenti in suo nome e quante disillusioni collettive la storia registra quando dal suo stato di percezione si è [illegible] impugnarlo a metodo regolativo [illegible] esplicazione della vita dei popoli. E' [illegible] che essa esiste in quanto solo [illegible] ottiene il suo avvento con trapassi [illegible], necessari a frangere la di[illegible]lenza, in cui è venuta ad urtare ad un certo punto della storia, la società. [illegible] vi sarebbe libertà altrimenti? La libertà concessa non sarà libertà. Trattandosi d'una aspirazione naturale la sua [illegible] oltre il termine storico toccato dagli Stati nel loro sviluppo, porta inevitabilmente all'urto contro gli ostacoli [illegible] quali la si vuole comprimere.

Ma v'è stata questa libertà? No, di certo. Tutti i rivolgimenti, tutte le conquiste non han portato che ad *una libertà* [illegible] il potere politico che ne è [illegible] da una concentrazione di [illegible] carattere [illegible] e quindi il permanere di un privilegio che ha escluso nel proprio impe[illegible] libertà.

Oggi tutte le migliori energie sono tese verso più alti stati di libertà, e la mezza libertà concessa non basta più. Vi è stato un tempo nel quale questa specie di libertà è stata al suo apogeo nella vita economica ed è stato il periodo della fioritura dell'artigianato. Quando i limitati bisogni dell'esistenza — perchè vissuta in uno stadio economico inferiore — offrivano una certa autonomia nella vita. Il sorgere del capitalismo ha segnato il tracollo di quel sistema originando per giunta rapporti sconfinati, universali, ma facendo un monopolio della libertà. Ha acuito in sostanza il desiderio di libertà e ne ha soppresso quelle forme con le quali nel passato limitatamente si estrinsecava.

Sarà col socialismo l'intera libertà? Intendiamoci: vi è una forma di libertà che col socialismo è una sola cosa; e questa è la libertà del pensiero. Mai ideale più sublime ne ha assicurato il completo trionfo. Gli spiriti, i più eterogenei, saranno perfettamente liberi di dedicarsi all'analisi più profonda per la ricerca del vero e del bello, perchè non solo col socialismo il pensiero resta affrancato da ogni tirannia esteriore, ma il suo avvento scoprirà nuove fonti di ricerca scientifica, aprirà nuovi orizzonti all'umanità assetata del sapere.

Ma coloro che credessero che col socialismo originerà una libertà nella forma più sfrenata individuale, sarebbero certamente in errore, e si porrebbero da un punto di vista sbagliato.

La società socialista, come diceva un grande rinnegato — Leonida Bissolati — non è che il riflesso della presente. Esaminiamo un poco le condizioni di libertà del proletariato attualmente.

Il lavoratore quest'oggi possiede, a prima vista, una certa libertà. Se nel momento gli piace di cambiare il proprio *padrone*, egli è libero di farlo. Nessuno apparentemente glielo impedisce. Nella società socialista essendo unico e generale l'*imprenditore* non lo potrà, e dovrà necessariamente adattarsi al posto che egli di proprio arbitrio aveva scelto. Ma sarà proprio un'adattamento repentino, forzato, oppure sarà la risultanza di quel processo che si compie fatalmente in seno alla grande industria? Il moto accentratore che dalla guerra ha ricevuto una spinta più forte farà sì che anche questa *libertà* scomparirà del tutto, ed il salariato che cambia per spirito di libertà, non potrà più farlo dal momento che ovunque egli vada se non troverà lo stesso padrone vi saranno le stessecondizioni perchè emanate da un unico organismo. E questo non tenendo — per ora — in veruna calcolo il problema della mancanza di posti; cioè della disoccupazione che prima della guerra costituiva uno dei più assillanti problemi per gli stessi governi, e che il ritorno alla vita normale riporrà sul tappeto in maniera più acuta per il numeroso intervento nel campo del lavoro dell'elemento femminile. Cosa resta dunque della tanto decantata libertà che gli economisti borghesi hanno ovunque presentato alle classi lavoratrici come un piatto saporoso ed esclusivo della società borghese? L'accusa stolta che il collettivismo sia la « futura schiavitù » come piacque definirlo all'odierna eccellenza F. S. Nitti è l'argomento principe adoperato da coloro che nulla possono contro la genesi socialista.

Lo stato del lavoratore nella società socialista sarà privo di dipendenza poichè scompare per lui le cause che presentemente la originano. La sua sarà una autodipendenza che sorge da l'intera organizzazione della produzione nella quale egli stesso è cointeressato. E' falso l'associarsi debba sopprimere la propria libertà. Io non troverò mai un limite della mia libertà unendomi al mio simile ma un aiuto contro tutte le avversità. Come si può ritener che il proletariato dopo avere abolito una schiavitù voglia crearsi una speciale tirannide; come se la sua unica aspirazione nella vita fosse il lavoro. Invece la sua vita incomincia proprio dopo il lavoro. E' solo dopo aver lasciato l'atmosfera pesante dell'officina che egli può sviluppare tutte le sue virtù, e dedicare tutto se stesso alla conoscenza della vita elevandosi spiritualmente per assurgere alla comprensione esatta dei più difficili problemi che si dibattono in seno all'umanità.

R. BUCCI

Tendenze che elevano e deprimono il proletariato

L'elevarsi del proletariato dal suo avvilimento è un processo naturale ed inevitabile; ma esso non è nè pacifico, nè uniforme. Il modo capitalistico di produzione tende sempre più, a deprimere la popolazione lavoratrice. Il rinascimento morale del proletariato non è possibile senza una reazione contro queste tendenze e contro i loro rappresentanti, i capitalisti; non è possibile se non a patto che le resistenze, le contro-tendenze, alimentate nel seno del proletariato dalle nuove sue condizioni di lavoro e di vita, acquistino una forza sufficiente. Ma le tendenze deprimenti del modo capitalistico di produzione diversificano molto a seconda delle epoche, dei paesi, dei rami d'industria, dipendendo esse dallo stato del mercato, dal grado di concorrenza fra le singole intraprese, dallo stadio d'evoluzione raggiunto dalle macchine nelle rispettive industrie, dal criterio maggiore o minore dei capitalisti rispetto ai loro interessi permanenti, ecc. ecc. Le controtendenze, che si sviluppano in seno ai singoli ceti proletari, dipendono egualmente dalle più svariate condizioni, dalle abitudini e dai bisogni delle classi dalla popolazione, donde quei proletari precipuamente si reclutano; dal grado di abilità o di forza richiesto nel lavoro in quell'industria cui sono applicati; dalla estensione del lavoro delle donne e dei fanciulli, dalla entità dell'esercito industriale di riserva, che non è punto la stessa in tutte le professioni; dal criterio e dalla cultura degli operai, e, finalmente, dal fatto che il lavoro importi la dispersione e la segregazione degli operai oppure la loro riunione e concentrazione, ecc. ecc.

Ognuna di queste condizioni è estremamente diversa a seconda delle diverse industrie e dei diversi ceti operai, e soggiace ad un continuo mutamento, dacchè la rivoluzione tecnica ed economica procede senz'interruzione. Non vi ha giorno, in cui nuovi paesi e nuovi rami professionali non vengano dal capitale assoggettati allo sfruttamento e alla proletarizzazione; non v'ha giorno, in cui non sorgano nuovi rami di produzione, mentre gli esistenti subiscono continue trasformazioni. Al pari che nei primordi della produzione capitalistica, noi vediamo ancor oggi sempre nuovi ceti della popolazione precipitare nel proletariato, sprofondare nel proletariato dei pezzenti, e altri ceti emergere. Nello stesso proletariato che lavora si avverte una continua altalena di ceti, che si muovono gli uni in senso discendente, secondo che in essi predominano le tendenze alla depressione o all'elevamento.

Ma, fortunatamente per l'ulteriore evoluzione della società umana, nella maggior parte dei ceti proletari giunge tosto o tardi l'istante, in cui le tendenze all'elevamento acquistano un deciso sopravvento, e, ov'esse abbiano esercitato tanta influenza sopra un ceto proletario, da risvegliare in questo la coscienza di sè, la coscienza di classe, la coscienza della solidarietà di tutti i suoi membri fra loro e con tutta quanta la classe lavoratrice, la coscienza della forza, che erompe da una unione compatta; — ove appena esse abbiano alimentato in questo ceto proletario la coscienza della sua indispensabilità economica e la stima di sè stesso; ove appena abbiano svegliato in esso la convinzione che la classe lavoratrice s'inoltra verso un miglior avvenire; — ove appena un ceto proletario sia pervenuto ad elevarsi fino a tal punto, sarà oltremodo difficile risospingerlo entro la massa inerte di quelle esistenze demoralizzate, che sanno bensì odiare, ma non associarsi in una lotta perseverante e che, disperando di se stesse e del loro avvenire, cercano l'oblio nell'ebbrezza, mentre nelle proprie sofferenze trovano, non già il fiero stimolo della ribellione, ma quello pauroso della sottomissione. Una volta radicata fortemente la coscienza di classe in un ceto proletario, è quasi impossibile strappargliela. Per quanta forza acquistino di poi le tendenze deprimenti della produzione capitalistica, esse riesciranno ad abbassare questo ceto economicamente, non mai moralmente — salvo che si tratti non semplicemente d'abbassarlo, ma di schiacciarlo completamente, come avviene in parecchie industrie domestiche in decadenza. In ogni altro caso la depressione non farà che provocare la reazione — la reazione non otterrà dei rassegnati ma dei ribelli, non avrà degradato il proletariato a pezzente, ma l'avrà elevato a martire.

CARLO KAUTSKY

Trotski

Noi abbiamo avuto occasione di conoscere, circa un anno fa, il Trotski, di passaggio per l'Italia e diretto in Svizzera. Era stato espulso allora dalla Spagna, per sollecitazioni dell'ambasciatore dello czar a Madrid e si recava in Svizzera attraverso il nostro paese, non potendo attraversare nè la Francia nè l'Inghilterra... dalle quali era stato già espulso come « elemento pericoloso ».

Questa definizione attesta soltanto la cinica stupidità della polizia politica internazionale, giacchè il Trotski è un vero *uomo politico*, vogliamo dire una personalità intelettualmente e politicamente di alta dignità e di un mirabile equilibrio.

Noi sorridiamo, ora, leggendo nei giornali che Trotski è... un pazzo criminale, o qualche cosa di simile! Conversando lungamente con lui, ne avemmo l'impressione di un uomo eccezionalmente preparato per la vita politica, provvisto di una grande cultura, di uno spirito sorprendente di osservazione e di un senso politico squisito.

Egli è un erudito senza la più lontana pesantezza nordica; intelletto agile e brillante, a noi fece piuttosto la impressione di un vero *latino*, per la sua « forma mentis » e per il suo temperamento intellettuale. Conosce mirabilmente il movimento socialista di tutti i paesi del mondo e lo troviamo al corrente, in una maniera perfetta, delle condizioni politiche e sociali dei vari paesi di Europa, anche dell'Italia.

E' un uomo veramente « forte », un temperamento di « realizzatore » tenace ed attivissimo. Esplicitamente ligio fin d'allora alla concezione estremista del divenire socialista, egli ci parve tuttavia un socialista niente affatto propenso ai dogmatismi scarni e irrigiditi di formule e di schemi, ma sensibilissimo a tutte le esigenze della realtà. C' parlò a lungo di un suo progetto di unificazione dei varii partiti socialisti della Russia (e crediamo di sapere che attualmente egli lavori intorno a questo disegno, per realizzare in Russia un governo di concentrazione di tutte le frazioni socialiste avverse alla guerra).

Questo birbante selvaggio e sanguinario ci si rivelò come un innamorato dell'arte e della storia del nostro paese, che conosce... un po' meglio di molti italiani. Ha una conoscenza completa della nostra letteratura ed ha scritto anche un volume intorno alla *Influenza del Risorgimento Italiano sulla Evoluzione culturale europea.*

Noi crediamo che quest'uomo avrà una parte decisiva — forse meno transitoria e più costruttiva di quella dello stesso Lenin.

(Dalla *Polemica Socialista*).

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi*, n. 53, *è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.* 47

Leggete l'Avanti!

La biblioteca dell'A. C. T,

La Biblioteca dell'A. C. T. (corso Siccardi, 12) ha messo in vendita i primi volumi della nuova serie della *Collana Rossa* della Federazione Italiana delle Biblioteche. Essi sono l'*Iliade* e l'*Odissea* di Omero, i *Miserabili* di Victor Hugo, *Guerra e Pace* di Leone Tolstoi.

L'encomiabile iniziativa della Federazione delle Biblioteche, intesa a diffondere fra gli operai la conoscenza ed il gusto di alcune delle maggiori opere italiane e straniere, deve trovare nel nostro ambiente entusiastica accoglienza. I piccoli ed eleganti volumi fortemente rilegati, offrono nella loro integrità copiosi e lunghi brani dei testi originali, collegati, fra loro dalla riassuntiva esposizione delle parti omesse. Il pensiero di questa pubblicazione ha avuto origine dalla considerazione che l'operaio ha ben poco tempo da dedicare alla lettura e che per invogliarlo a leggere bisogna offrirgli letture relativamente brevi, che procedano semplici, senza mai lasciare illanguidire la tensione della curiosità. Nei volumi in discorso, non c'è ombra di alterazione o contraffazione dei testi; opportune introduzioni e note critiche, atte a far comprendere il valore ed il pregio di ogni singolo scritto, completano la pubblicazione. I *Miserabili*, sono stati nuovamente tradotti e ridotti per la Federazione a cura della prof. Maria Fabietti, *Guerra e Pace* a cura di G. Prezzolini, l'*Iliade* e l'*Odissea* a cura del prof. E. Donadoni.

I volumi, di circa 300 pagine ciascuno, sono venduti a L. 1.10 (anzichè L. 2, prezzo di copertina) a tutti gli associati dell'A. C. T., del Partito Socialista e delle Organizzazioni di classe.

Contemporaneamente sono giunti altri volumi di *Collana Rossa* di cui momentaneamente la Biblioteca si era trovata sprovvista.

Tutti gli opuscoli pubblicati dalla libreria *Avanti* si possono pure acquistare dalla nostra Biblioteca. I compagni hanno il dovere di diffondere tali pubblicazioni. Sono un potentissimo mezzo di propaganda e di coltura socialista. L'unico mezzo possibile che i tempi eccezionali ci consentono. Dobbiamo quindi valercene. Ricordiamo che il segreto della recente rivoluzione russa, bisogna appunto cercarlo, nella diffusione, sapiente e grandiosa, del libro e degli opuscoli fra le masse operaie di quel grande paese.

Presso la nostra Biblioteca si trovano le ultimissime pubblicazioni sempre della biblioteca « *Avanti* »:

Battaglie di altri tempi, di Felice Anzi; *Palingenesi* di Lupo della Marca.

Sono venduti con forte sconto ai nostri compagni: a L. 1,25.

Compagni diffondete i nostri libri ed opuscoli.

TORINO

Comitato Reg. Femminile Soc. Piemontese

Domenica 16 corrente si è riunito il Comitato Regionale femminile socialista piemontese che, fra le altre importanti deliberazioni ha preso quella di distribuire una tessera uguale per tutto il Piemonte, alle socie dei gruppi educativi femminili. Le tessere si debbono ritirare presso la nostra sede in Corso Siccardi 12, Torino, inviando l'importo a mezzo vaglia; le tessere costano L. 0,50 caduna.

Le segretarie dei gruppi si debbono occupare affinchè questo avvenga regolarmente: dovranno pure fare la richiesta soltanto di un numero di tessere uguale alle socie dovendo le tesseri prelevate rivelare il numero delle donne iscritte all'organizzazione.

Fascio Giovanile Socialista Pozzo Strada

L'assemblea dei soci è convocata per domenica 30 c. m. alle ore 15 per la discussione di un importantissimo ordine del giorno. Si raccomanda a tutti di non mancare.

* * *

Domenica, 16 dicembre si è avuta l'assemblea del Fascio giovanile, molto numerosa e che riuscì una bella manifestazione e una buona promessa per l'avvenire.

Si deliberò di coordinare meglio il movimento e di unirsi sempre più strettamente al circolo per farlo rifiorire dato che la guerra ne ha portati lontani i soci più attivi. Il fascio ha invece conservato un numero discreto di aderenti, ed essi sono decisi a dare sempre maggior attività, affinchè quando i lontani ritorneranno, vedano come i rimasti hanno fatto il loro dovere.

Alla discussione parteciparono anche i compagni del Comitato regionale. Si nominò una Commissione Esecutiva che dà garanzie di capacità ed energia. L'assemblea si sciolse nel più grande entusiasmo, con evviva al socialismo e ai compagni russi.

Circolo Giovanile

I compagni sono pregati di ritirare la nuova tessera pel 1918 non più tardi del 15 gennaio p. v. Chi non ottemperasse a tale disposto non sarà più considerato come socio e gli verrà sospeso l'invio del giornale.

Il Circolo è aperto nelle sere di lunedì, martedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 10.30 e la domenica dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 10 e mezza.

LA COMMISSIONE.

Pro "Grido,,

Somma precedente L. 878,10.

Torino Cumino E. 0,50; Prato G. 0,30; Interessi listini A. C. T. 14,10. Totale Lire 893,20.

PICCOLA POSTA

Torino Cumino E. 0,50; S. Gloria Amprimo 2; Condove Sezione 17; Torino Abeleias 4,25.

Dalla Provincia nostra

'AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Nella seduta di domenica 23 dicembre, si nominò la commissione speciale, che in unione alla Giunta, dovrà fare la revisione di tutti gli inscritti nella matricola della tassa fuocatico.

A far parte di tale commissione vennero eletti gli elettori: Cattaneo Giacomo, Scavarda Battista e Zucco cav. Giovanni.

Si approvò in seguito la nuova aliquota progressiva della tassa fuocatico, che a datare dal 1 gennaio 1918 verrà rettificata come segue:

Per i redditi imponibili da L. 100 a Lire 900: L. 0,45 per cento; per i redditi da L. 901 a L. 1500: L. 0,70 per cento e per i redditi da L. 1501 ed oltre L. 0,90 per cento.

Si deliberò pure di aumentare in forza del decreto 5 agosto, la tassa sui servi e vetture e quella sui cani e si rimandò ad altra seduta la proposta della vendita terreno al signor Biava.

COLLEGNO

Manicomio

Gli infermieri e infermiere del Manicomio — che trovansi enormemente danneggiati dal loro regolamento organico del 1911, per il quale dovranno raggiungere il massimo di paga in un tempo indeterminato, mentre coll'organico precedente tutti raggiunsero il massimo di paga nel settimo anno di servizio e danneggiati altresì dalla Cassa Nazionale di Previdenza che darà loro una pensione miserissima, per la quale sono esclusi dalla pensione in misura del massimo di paga che l'Amministrazione manicomiale dà e darà al personale entrato in servizio prima del 1902, riunitisi in due assemblee, alle quali hanno preso parte quasi la totalità degli organizzati discutendo la promessa avuta dalla loro Amministrazione che prossimamente sarà riveduto e ritoccato l'organico succennato in modo da conciliare l'interesse di tutti, ed evitare eventuali osservazioni alle modifiche che la loro Amministrazione apporterà all'organico, hanno deliberato di far conoscere tanto alla loro Amministrazione quanto alla Deputazione provinciale mediante due memoriali che le loro giuste aspirazioni, che rendono accettabili l'organico modificato, sono: l'inclusione nell'organico stesso di quanto segue:

1. — Che agli infermieri e infermiere sia fissata una paga stabile adeguata alle esigenze della vita.

2. — Che tale paga sia, per tutti indistintamente raggiungibile nel settimo anno di servizio;

3. — Che la pensione a 30 anni di servizio in misura del massimo di paga, esistente per gli entrati in servizio prima del 1902, sia assicurata per tutti indistintamente: metà pensione dopo 15 anni di servizio subordinato a visita medica e pensione intera qualunque siano gli anni di servizio prestato quando si venisse inabile al lavoro.

4. — Che in caso di morte la pensione sia estensibile alla vedova o figli minorenni.

5. — Alle infermiere che lasciano il servizio dopo i 5 anni dalla sua assunzione, siano corrisposti tanti mesi di paga quanti sono gli anni di servizio prestato.

Data la modestia delle richieste, tanto più che il passaggio di classe era già in vigore prima del 1911, e la pensione in misura richiesta vige per gli entrati in servizio prima del 1902, gli infermieri e infermiere confidano che tanto la loro Amministrazione quanto la Deputazione provinciale, se animate entrambe da sentimento di giustizia, verranno accogliere favorevolmente le esteposte richieste e confidando fermamente attendono il momento di vedere appagato il loro giusto desiderio.

CHIVASSO

Nel beneficare i profughi poveri così duramente colpiti dalla sventura, la popolazione civile di Chivasso concorse con slancio ammirevole sia con danaro che con masserizie.

Tale buona volontà invece non pare sia messa in pratica dal locale Comitato Pro Profughi. Da parecchio tempo tra questi sventurati profughi si sente un grande malcontento per il trattamento inadeguato a cui sono sottoposti. Cogliamo a volo alcuni fatti che ci stupiscono e ci impressionano e che certo non fanno troppo onore ad un Comitato che dovrebbe avere solo scopi altamente umani.

A due profughe ammalate e che non possono lavorare vien solo corrisposto la somma di lire 3 giornaliere, con cui debbono pensare a tutto quanto occorre in questi bei tempi.

Ci si fa sapere positivamente che i profughi lavoranti nella fabbrica Gallo vien corrisposta la somma di L. 1,50 giornaliere per un lavoro di 8-10 ore e che devono pagare L. 1,60 al giorno per la pensione gestita dal medesimo suddetto Comitato. Basta pensare a tali cifre e a tanta incongruenza per sentirsi una stretta al cuore.

L'onestà del padrone della fabbrica appare in tutta la sua rapace grandezza come abbiamo già occasione di dimostrare altre volte.

E' possibile che il lavoro di un uomo valga solamente lire 1,50 al giorno proprio oggi che tutto è rincarato enormemente e di conseguenza anche il valore-lavoro individuale, che in questo caso va considerato come merce? Evidentemente siamo davanti allo sfruttamento più crudele. E se il Comitato Pro Profughi sa queste cose, perchè non se ne interessa di più e non porge l'adeguato aiuto a questi poveri derelitti? Sarebbe meglio non adescarli colle lusinghe e lasciarli completamente liberi. E' certo che colla loro libera iniziativa riusciranno, specie adesso che la mano d'opera costa molto, a procacciarsi meglio il sostentamento e a migliorare le loro posizioni involontariamente basse.

Prevediamo che il risultato del Comitato Pro profughi non sarà dissimile da quello di preparazione civile.

(Segue in quarta pagina)

Aroldo Norlenghi

Capitalismo e guerra

L. 0,10

In vendita presso la biblioteca dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12, presso le principali librerie e nelle edicole.

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 35 chili

Usando il FOX CALEUR

95 Prodotto chimico in polvere

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3.85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell, Milano, Via Durini*, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle BARRA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante

Caseifici

Molini

Pile piste rise

Industrie agricole

Personale agricolo

Trebbiature pressature

CASSA ITALIANA

73 INFORTUNI MUTUA

Via Venti Settembre, 56

TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo* 47

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 28 TORINO

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

[illegible]

61 DEPOSITO

[illegible]

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

PINEROLO
Poste e Telegrafi

Caro Grido,

Permetti che ti spieghi le impressioni che provai ier l'altro, quando mi recai a fare un vaglia a queste poste. Vicino allo sportello di dette cartoline vaglia una quantità abbastanza grande di persone. Dentro, seduto allo sportello, *un coso*, il quale tolto lentamente la pipa di tasca, tranquillamente l'accese, fece la sua fumatina mentre faceva rotoli dell'argento che aveva ritirato. La gente che aspettava pazientemente, a quell'atto sbuffò e credo che se lo sportello non fosse stato abbassato di modo che si poteva solo passare i denari e le suddette cartoline vaglia, qualcuno dei presenti gli avrebbe dato qualche...

Visto la mala parata finalmente riattivò il suo servizio.

Una bambina gli chiese un vaglia di dieci lire e lui a suo beneplacito, dopo mezza ora glie lo diede ma da lire otto. Naturalmente la bambina protestò piangendo, ma *il coso* la maltrattò e così pure usò prepotenze con un signore il quale, visto la scena, prendeva le parti della bambina.

Insomma dirò concludendo che agli impiegati di questo ufficio, non va giù l'*ernia* col troppo lavorare. C'è poi il caso di qualche povero diavolo, il quale va per conto dell'industriale a ritirare cartoline vaglia o a pagarle, si riceva al suo ritorno al lavoro, una severa sgridata per il tempo che ha perso, mentre lui di nulla ne può.

Io chiederò al direttore se non si può rimediare in qualche modo a questo sconcio?

Quando la gente affluisce in maggior numero, si aprano due sportelli e gli impiegati o impiegate si sbrighino un po' di più e tutto procederà meglio.

I modi, poi, di prepotenza si smettano altrimenti qualcuno perdendo la pazienza, darà loro la dovuta lezione.

Ringraziandoti della tua ospitalità

a. r.

SETTIMO TORINESE
L'anno che tramonta

Anche il 1917 tramonta dietro le vampe di un incendio immane, tra il sinistro corruscare di armi, fra un bufera di odii implacabili e gli strazi infiniti di tanta parte dell'umanità.

(*CENSURA*)

noi, come diceva il nostro Turati, possiamo guardare all'avvenire coll'animo angosciato, ma colla coscienza tranquilla. E possiamo guardare ancora all'avvenire con fiducia. Perchè nessuna catastrofe storica non ha lasciato dietro di se violente e benefiche reazioni. Per cui mai come dopo la guerra sorgerà formidabile l'onda della maledizione alla guerra ed alle cause che l'hanno determinata.

Noi socialisti settimesi abbiamo affermare anche in mezzo all'immenso turbine che ci travolge, la nostra fede immutata nei destini dell'umanità. Durante tutto quest'anno, malaugurato che sparisce, abbiamo tenuta gelosamente accesa nel nostro cuore la fiaccola di questa fede nella potenza civilizzatrice della dottrina socialista. E' tutto quello che abbiamo fatto nel 1917.

La proibizione dei comizi e di ogni pubblica manifestazione del nostro pensiero po-

(*CENSURA*)

ci hanno impedito di svolgere anche quel normale lavoro di propaganda che ci era abituale negli anni precedenti alla guerra. Abbiamo dovuto prostituire le nostre attività ad una meschinissima politica comunale e dalle eccelse vette del nostro programma socialista abbiamo dovuto abbassarci troppe volte verso quella quantità spregevole e trascurabile che è la massa Chiarle e compagnia.

Ma l'ideale nostro fulgido e raggiungibile, più vicino adesso alla sua realizzazione che non lo fosse prima della guerra, è sopra tutti e sopra tutto. I socialisti settimesi lo hanno accarezzato col loro pensiero anche durante questo triste 1917 di sangue, essi ne sentono la sublime bellezza; essi vedono con infallibile chiaroveggenza che spunterà alla fine il giorno auspicato e benedetto in cui l'umanità rinnovata avrà compiuta la sua redenzione: Non vi saranno più odii funesti, nè barriere tra i popoli ed il benessere sociale non sarà più privilegio di una classe. Non vi saranno pochi ricchi e molti miserabili, pochi sfruttatori e molti sfruttati, pochi potenti e molti oppressi.

Vi saranno finalmente una giustizia sociale ed un diritto umano veramente applicati e tutto ciò non per la vittoria di armi ma per conquista di popolo.

I socialisti settimesi sono orgogliosi di poter esporre con questa loro aspirazione quotidiana ardente ed indefettibile il bilancio dell'anno che è passato ed i propponimenti per l'avvenire.

Sezione Socialista

I compagni sono avvertiti che per deliberazione della Commissione esecutiva, la Sezione socialista settimese è convocata a seduta *ogni ultimo venerdì di mese*. I soci non riceveranno dunque più l'avviso di convocazione, salvo i casi d'urgenza ma si intendono invitati senz'altro a partecipare alle sedute che avranno luogo, come è detto, l'ultimo venerdì di ogni mese.

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione lirica - Ore 20.15 - Ingresso L. 1.90

TEATRO CARIGNANO — Comp. drammatica Lyda Borelli-Ugo Piperno — Ore 20.15 — Ingresso L. 1.30

TEATRO ALFIERI — Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis — Ore 20.15 — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale Dante Testa — Ore 20.15 — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia dialettale Gemelli-Casaleggio — Ore 20.15 — Ingresso L. 1.00.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi — Ingresso L. 0,60

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte
Garantito tutto cuoio - **Paia 800 L. 22 al paio**

Polacco Tipo Militare — Tomaia Vitello - Doppia suola — **Paia 1600 - L. 18 al paio**

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora
PRIMARIE CASE
Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia
PREZZI ECCEZIONALI
Esteso campionario per Bambini e Ragazzi
Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.
PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità
SUCCESSONE
Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi
PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.
SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Ricco assortimento giocattoli
Bambole e Cavalli
PREZZI DI VERA CONCORRENZA
presso il
Riparto Oggetti Casalinghi
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
TORINO

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche
Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Sicuri
Studio medico Via Galliari ...
Consulti ... ore 10-12 ...

Si compra Bicicletta d'occasione
Prenotazione Capitolo
Via Passalacqua - Trattoria Margherita T.

RISPARMIO!
Tagliatura e preparazione paletot abiti per signora ... Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata scuola di Taglio* Via Principe Amedeo, 17 (negozio)

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie

78

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80
Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

67
SCAVARDA ODDONE
Doratore e verniciatore
Laccatore su mobili
Specialità dorature imitazione antica
FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE
TORINO
Via Cavour, N. 20

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - 702 — Sabato, 5 Gennaio 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

La rivoluzione contro "il capitale,,

La censura torinese ha una volta completamente imbiancato questo articolo nel Grido. *Lo riproduciamo ora dall'*Avanti! *passato al crivello delle censure di Milano e di Roma.*

La rivoluzione dei bolsceviki si è definitivamente innestata nella rivoluzione generale del popolo russo. I massimalisti che erano stati fino a due mesi fa il fermento necessario perchè gli avvenimenti non stagnassero, perchè la corsa verso il futuro non si fermasse, dando luogo a una forma definitiva di assestamento — che sarebbe stato un assestamento borghese, — si sono impadroniti del potere, hanno stabilito la loro dittatura, e stanno elaborando le forme socialiste in cui la rivoluzione dovrà finalmente adagiarsi, per continuare a svilupparsi armonicamente, senza troppo grandi urti, partendo dalle grandi conquiste realizzate ormai.

La rivoluzione dei bolsceviki è materiata di ideologie più che di fatti. Perciò, in fondo, poco ci importa sapere più di quanto sappiamo. Essa è la rivoluzione contro « Il Capitale » di Carlo Marx. Il « Capitale » di Marx era, in Russia, il libro dei borghesi, più che dei proletari. Era la dimostrazione critica della fatale necessità che in Russia si formasse una borghesia, si iniziasse un'èra capitalistica, si instaurasse una civiltà di tipo occidentale, prima che il proletariato potesse neppure pensare alla sua riscossa, alle sue rivendicazioni di classe, alla sua rivoluzione. I fatti hanno superato le ideologie. I fatti hanno fatto scoppiare gli schemi critici entro i quali la storia della Russia avrebbe dovuto svolgersi secondo i canoni del materialismo storico. I bolsceviki rinnegano Carlo Marx, e affermano con la testimonianza dell'azione esplicata, delle conquiste realizzate, che i canoni del materialismo storico non sono così ferrei come si potrebbe pensare e si è pensato.

Eppure c'è una fatalità anche in questi avvenimenti, e se i bolsceviki rinnegano alcune affermazioni del « Capitale », non ne rinnegano il pensiero immanente, vivificatore. Essi non sono « marxisti », ecco tutto; non hanno compilato sulle opere del Maestro una dottrina esteriore, di affermazioni dogmatiche e indiscutibili. Vivono il pensiero marxista, quello che non muore mai, che è la continuazione del pensiero idealistico italiano e tedesco, e che in Marx si era contaminato di incrostazioni positivistiche e naturalistiche. E questo pensiero pone sempre come massimo fattore di storia non i fatti economici, bruti, ma l'uomo, ma le società degli uomini, degli uomini che si accostano fra di loro, si intendono fra di loro, sviluppano attraverso questi contatti (civiltà) una volontà sociale, collettiva, e comprendono i fatti economici e li giudicano, e li adeguano alla loro volontà, finchè questa diventa la motrice dell'economia, la plasmatrice della realtà oggettiva, che vive, e si muove, e acquista carattere di materia tellurica in ebullizione, che può essere incanalata dove alla volontà piace, come alla volontà piace.

Marx ha preveduto il prevedibile. Non poteva prevedere la guerra europea, o meglio non poteva prevedere che questa guerra avrebbe avuto la durata e gli effetti che ha avuto. Non poteva prevedere che questa guerra, in tre anni di sofferenze indicibili, di miserie indicibili, avrebbe suscitato in Russia la volontà collettiva popolare che ha suscitata. Una volontà di tal fatta *normalmente* ha bisogno per formarsi di un lungo processo di infiltrazioni capillari, di una lunga serie di esperienze di classe. Gli uomini sono pigri, hanno bisogno di organizzarsi, prima esteriormente, in corporazioni, in leghe, poi intimamente, nel pensiero, nelle volontà, di una incessante continuità e molteplicità di stimoli esteriori. Ecco perchè, *normalmente*, i canoni di critica storica del marxismo colgono la realtà, la irretiscono e la rendono evidente e distinta. *Normalmente*, è attraverso la lotta di classe, sempre più intensificata, che le due classi del mondo capitalistico creano la storia. Il proletariato sente la sua miseria attuale, è continuamente in stato di disagio e preme sulla borghesia per migliorare le proprie condizioni. Lotta, obbliga la borghesia a migliorare la tecnica della produzione, a rendere più *utile* la produzione perchè sia possibile il soddisfacimento dei suoi bisogni più urgenti. E' una corsa affannosa verso il meglio, che accelera il ritmo della produzione, che dà continuo incremento alla somma dei beni che serviranno alla collettività. E in questa corsa molti cadono, e rendono più urgente il desiderio dei rimasti, e la massa è sempre in sussulto, e da caos-popolo diventa sempre più ordine nel pensiero, diventa sempre più cosciente della propria potenza, della propria capacità ad assumersi la responsabilità sociale, a diventare l'arbitro dei propri destini.

Ciò normalmente. Quando i fatti si ripetono con un certo ritmo. Quando la storia si sviluppa per momenti sempre più complessi e ricchi di significato e di valore, ma pure simili. Ma in Russia la guerra ha servito a spoltrire le volontà. Esse, attraverso le sofferenze accumulate in tre anni, si sono trovate all'unisono molto rapidamente. La carestia era imminente, la fame, la morte per fame poteva cogliere tutti, maciullare d'un colpo decine di milioni d'uomini. Le volontà si sono messe all'unisono, meccanicamente prima, attivamente, spiritualmente dopo la prima rivoluzione.

La predicazione socialista ha messo il popolo russo a contatto con le esperienze degli altri proletariati. La predicazione socialista fa vivere drammaticamente in un istante la storia del proletariato, le sue lotte contro il capitalismo, la lunga serie degli sforzi che deve fare per emanciparsi idealmente dai vincoli di servilismo che lo rendevano abbietto, per diventare coscienza nuova testimonio attuale di un mondo da venire. La predicazione socialista ha creato la volontà sociale del popolo russo. Perchè dovrebbe egli aspettare che la storia dell'Inghilterra si rinnovi in Russia, che in Russia si formi una borghesia, che la lotta di classe sia suscitata, perchè nasca la coscienza di classe e avvenga finalmente la catastrofe del mondo capitalistico? Il popolo russo è passato attraverso queste esperienze col pensiero, e sia pure col pensiero di una minoranza. Ha superato queste esperienze. Se ne serve per affermarsi ora, come si servirà delle esperienze capitalistiche occidentali per mettersi in breve tempo all'altezza di produzione del mondo occidentale. L'America del Nord è capitalisticamente più progredita dell'Inghilterra, perchè nell'America del Nord gli anglosassoni hanno incominciato di un colpo, dallo stadio cui l'Inghilterra era arrivata dopo lunga evoluzione. Il proletariato russo, educato socialisticamente, incomincerà la sua storia dallo stadio massimo di produzione cui è arrivata l'Inghilterra d'oggi, perchè dovendo incominciare, incomincerà dal già perfetto altrove, e da questo perfetto riceverà l'impulso a raggiungere quella maturità economica che secondo Marx è condizione necessaria del collettivismo. I rivoluzionari creeranno essi stessi le condizioni necessarie per la realizzazione *completa e piena* del loro ideale. Le creeranno in meno tempo di quanto avrebbe fatto il capitalismo. Le critiche che i socialisti hanno fatto al sistema borghese, per metterne in evidenza le imperfezioni, le dispersioni di ricchezza, serviranno ai rivoluzionari per far meglio, per evitare quelle dispersioni, per non cadere in quelle deficienze. Sarà in principio il collettivismo della miseria, della sofferenza. Ma le stesse condizioni di miseria e di sofferenza sarebbero ereditate da un regime borghese. Il capitalismo non potrebbe *subito* fare in Russia più di quanto potrà fare il collettivismo. Farebbe oggi molto meno, perchè avrebbe *subito* di contro un proletariato scontento, frenetico, incapace ormai di sopportare per altri i dolori e le amarezze che il disagio economico porterebbe. Anche da un punto di vista assoluto, umano, il socialismo immediato ha in Russia la sua giustificazione. La sofferenza che terrà dietro alla pace potrà essere solo sopportata in quanto i proletari sentiranno che sta nella loro volontà, nella loro tenacia al lavoro di sopprimerla nel minor tempo possibile.

Si ha l'impressione che i massimalisti siano stati in questo momento la espressione spontanea, *biologicamente* necessaria perchè l'umanità russa non cada nello sfacelo più orribile, perchè l'umanità russa, assorbendosi nel lavoro gigantesco, autonomo, della propria rigenerazione, possa sentir meno gli stimoli del lupo affamato e la Russia non diventi un carnaio enorme di belve che si sbranano a vicenda.

A. G.

Nessuna cosa può essere sostituita, se i novatori non hanno a loro disposizione qualche cosa di sostituibile. La religione è una necessità. Non è un errore. Rappresenta la forma primordiale e intuitiva dei bisogni metafisici dell'uomo. I socialisti devono sostituire la religione con la filosofia. Quindi devono avere una filosofia.

IL DILEMMA

Le due opposte tesi, che si fronteggiano da circa un secolo, contendendosi la soluzione del problema della nostra felicità materiale, e che si raccolgono oggi sotto le due contrarie bandiere: liberalismo e socialismo, si possono così riassumere:

L'umano benessere è in funzione della somma dei beni economici atti alla soddisfazione dei nostri bisogni di vita e di civiltà. L'aumento della ricchezza come quantità e qualità (non potendosi scindere i due aspetti dell'economia per il fatto che non soltanto il bisogno estende la sua base, accrescendosi aritmeticamente nel maggior numero di quelli che lo avvertono, ma anche si specifica ascendendo gradini superiori della scala edonistica), resta adunque la condizione essenziale allo scioglimento della questione sociale, in quanto questa implichi una progressiva conquista per parte delle classi diseredate di più sicuri e più larghi mezzi d'esistenza. Siccome poi l'esperienza sembra dimostrare, affermano gli economisti ortodossi, che di questo accrescimento e sviluppo normale della ricchezza si trovino le migliori guarentigie in un sistema di libera concorrenza, aperta a tutte le forme dell'umana attività fisica e spirituale, in quanto solo in essa l'individuo ossia l'agente economico, stimolato dal proprio interesse personale, ciò che in altri termini vuol dire mosso da motivi di natura egoistica, ha occasione di esprimere tutto se stesso, come iniziativa e come persistenza di lavoro e quindi indirettamente assicurare al consorzio il maggior rendimento, l'unica conclusione possibile è quella appunto che si formula nel liberalismo economico.

La scuola classica degli Inglesi avrebbe dunque veduto chiaro da Smith a Ricardo, a Jevons a Marshall, e nessuno dopo di loro meglio di Vilfredo Parete se n'è fatto interprete. Nel *Cours d'economie politique*, come nel *Manuale* e nei *Systèmes socialistes*, e da ultimo nella Sociologia generale, se ne ha una dimostrazione limpidissima. Anzi direi che mai il dilemma tra le due contrarie tesi fu presentato più chiaramente e risoluto più radicalmente che da quello scrittore, che è senza alcun dubbio il più intelligente e più leale dei nostri avversari.

La scuola socialista infatti si differenzia da quella liberista sopratutto per questo: essa non fa tanto questione di aumento quanto di distribuzione della ricchezza. Essa, pur non disinteressandosi certo del fatto importantissimo del progresso quantitativo e qualificativo dei valori economici, sostiene che la felicità umana, materialmente considerata, è più in funzione dell'equa proporzionale, e se si vuole anche, egualitaria ripartizione della ricchezza sociale, che non sia condizionata dalla sua massa. Se anche fosse dimostrato, che in un sistema di libera concorrenza e di economia individuale, si produce di più, e più proporzionalmente si gode da ciascun produttore dei valori prodotti, il che costituisce il nocciolo ottimistico della tesi del Parete e di quasi tutta la scuola ortodossa, e forse potrebbe essere accordato, almeno sotto un certo aspetto, e dentro i limiti di una esperienza storica, che però è ancora troppo ristretta ed unilaterale per far testo e trasformarsi senz'altro in legge, non sarebbe ancora con ciò debellata l'antitesi socialistica, perchè il problema non può risolversi soltanto sulla base di dati statistici, ossia di elementi oggettivi (come, ad esempio, cifre di mortalità, di morbidità, medie allargate o contratte di salari, di consumi o complessivo apprezzamento dello Standard of life), ma domanda imperiosamente l'intervento di un fattore psicologico, come del resto esige ogni cosa attinente all'uomo e alle sue valutazione: fattore di natura sentimentale e di difficile analisi, ma che possiamo compendiosamente riassumere nella efficacissima espressione marxista ed engelsiana: coscienza della miseria soggettiva, la quale nasce nel confronto e nel contatto cotidiano di classe, quale appunto si realizza nell'attuale stadio della vita collettiva in grado ben altrimenti chiaro e pungente, che non accadesse in passato.

Ognuno di noi del resto può fare esperimento di questo vivissimo senso di manchevolezza e di disagio, che sorge dal parallelo cogli altri. Non tanto soffriamo di ciò che difetta per noi, quanto di ciò che abbonda per gli altri. Non è dopo tutto la miglior rivelazione di quella verità spirituale, già intuita dagli Stoici, e così bene espressa da Terenzio:

homo sum et humani
nihil alienum a me puto?

Il carattere eminentemente civile dell'uomo vi si tradisce appieno! Nessun dubbio quindi che soltanto in un sistema di più equa e fors'anche pari distribuzione dei beni e dei mezzi di vita, può ritrovarsi un'approssimazione a quell'ideale di giustizia, che asseta le anime e fa palpitare in alterna vicenda di gioia e di sdegno i nostri cuori.

Ma per poter realizzare questa perequazione delle sorti umane è imprescindibile presupposto la preventiva socializzazione delle ricchezze e delle loro fonti e stromenti. La economia socialista diventa dunque di tutta necessità. Il liberalismo, dottrina puramente negativa, è condannato alla sterilità. La sua sconfitta è stata pienissima sotto i nostri occhi. La grande guerra ne avrà affrettato il fallimento e la conseguente liquidazione!

La coordinazione delle energie e la disciplina degli sforzi dirette nell'ora presente all'opera distruttiva, che però anch' essa presuppone una somma enorme di lavori e di prodotti d'una complicazione immensa, ci danno la lezione crudelmente anticipata di quello che potrà essere la futura associazione delle forze nel sistema produttivo socialista.

Se così è, la tesi liberale può dirsi omai superata. Una frase di Alberto de Mun, l'ardente crociato del pensiero cristiano nel campo sociale moderno, concide perfettamente con questo punto di vista. « La Rivoluzione ha avuto il gran torto, sotto pretesto di affrancare l'uomo e il cittadino, di lasciarlo poi solo senza difesa sia contro i proprii istinti, sia contro i pari istinti degli altri. La libertà è una gran bella parola, ma di fatto è molto spesso la libertà di morire di fame da una parte, come dall'altra quella di imporre salari di fame. La storia economica del XIX secolo ne è la riprova. Liberare l'uomo dai vincoli tradizionali ha voluto dir troppo spesso accordare un premio all' egoismo, sopprimere ciò che può infrenare la forza e proteggere la debolezza, incoraggiare la prima alla crudeltà e la seconda alla rivolta! »

ZINO ZINI

La cosidetta "Unità Sindacale,,

La guerra e l'atteggiamento che di fronte ad essa fu assunto da uomini e da partiti, hanno aumentato ancora e approfondite le divisioni fra le organizzazioni operaie.

Naturalmente alle pochissime, che dal sindacalismo ultra, sono passate all'interventismo, nessun favore, nessun aiuto venne dal governo. Nè questo, nè il potere di grande libertà, di propaganda e di stampa, in confronto alle altre rimaste ferme nei loro atteggiamenti, fu sufficiente per ingrossarne le file.

Ma poichè i Deambris e C., a lungo andare non potevano più persistere nella gonfiatura numerica delle schiere operaie che ne avrebbero accettato il verbo, fu escogitata una trappola, che ha però il difetto di essere molto vecchia. Fu rispolverato il feticcio dell'Unità Sindacale, che dovrebbe riunire tutto il proletariato libero di ogni pregiudiziale politica, indipendente da ogni partito politico. E chi lanciò l'idea furono proprio quelli che delle scissioni operaie erano stati fino ad oggi i mestieranti, proprio quelli che vollero diviso il proletariato romagnolo in nome della repubblica, il proletariati parmense in nome del sindacalismo. I signori Bazzi, Deambris e C., si allearono agli odiatissimi riformisti del genovesato ed in un Convegno recentemente tenuto a Milano noi udimmo la variopinta schiera degli ex-sovversivi, diventati interventisti e furi laioli, a chiedere al proletariato italiano di liberarsi dalla mala soggezione socialista.

Per che cosa poi?

I risultati del Convegno sono per ora una mezza dozzina di ordini del giorno. Altri risultati non potevano aversi.

S'erano annunziate aderenti decine e decine di organizzazioni con migliaia e migliaia di soci. Ma allo stringer dei conti sembra che si tratti di quattro caporali con cinque soldati. Ci sono pubblicane, quasi sindacaliste, autonome, bensì le solite Camere del Lavoro rem, ma si sa quello che contano. Si è unita anche la Camera del Lavoro di Genova, ma ahimè, l'influenza di Calda, sembra non faccia più presa, sopratutto nelle città che attorniano la capitale ligure. Si contava sull'adesione della Fed. dei Lavoratori del Libro, su quella della Federazione dei lavoratori dello Stato: ma il Comitato Centrale di questa non ne ha voluto sapere, e di aderenti sul serio non è rimasta che la Sezione Tabacchi romana. Moltissime altre dei lavoratori della guerra, della marina, dei tabacchi, delle carte valori, ecc., hanno chiaramente detto che in certi intrugli non li bevon più. La Federazione del Libro si barcamena; i dirigenti ne avrebbero forse qualche voglia, ma non si arrischiano perchè la massa, per quanto corporativista, non sembra seguirli sino a tal punto. Una recente battaglia nell' assemblea dei tipografi milanesi ha segnato una clamorosa sconfitta per questi nuovissimi crociati delle unità. Aveva aderito anche la Federazione dei lavoratori del mare, ed il segretario Giulietti, parve prendere sul serio il tentativo di introdurre rapporti di amicizia e di equità, non diremo di solidarietà, fra le classi lavoratrici e le classi industriali, per mezzo delle rispettive organizzazioni. Giulietti scrisse un lungo articolo che ebbe ospitalità sul « Lavoro » di Genova e sul quotidiano Milanese-Italo-Ginevrino. Male glie ne incolse. Chè, Maria Rigier — un'altra del sindacalismo anarcoide, passata all'interventismo, o meglio allo stipendio degli industriali, gli ammanì una solenne intemerata sulla « Gazzetta di Torino ».

Essa scrisse. « Non possiamo dimenticare che il capitano Giulietti la cui condotta politica di socialista, non si sa se autonomo o tutt'ora ascritto al P. U. S., di interventista che vuole la unione del proletariato patriottico coi sabotatori della guerra, in nome della solidarietà sindacale, suscita tanti legittimi dubbi....

E ricordiamo che Giulietti approffittò del suo ritorno per sostenere al Congresso interventista di Roma del luglio scorso, tesi internazionaliste ed estremiste, che compromisero la concordia delle forze interventiste italiane e lasciarono lungo strascico di rancori e di diffidenze. Poi, lo stesso Giulietti si recò in Liguria, sempre per la commissione affidatagli dall'on. Canepa, e riprese a Genova la direzione della Federazione dei lavoratori del mare, di cui è segretario generale, segnalando la sua presenza a Genova col turbare i buoni rapporti che, fin allora e sino dall'inizio della guerra incorrevano fra gli armatori e gli equipaggi, ed impedendo che la Federazione dei lavoratori del mare aderisse ad un ordine del giorno dell'Associazione dei capitani della marina mercantile, che preconizzava quel boicottaggio dei marinai tedeschi, poi solennemente approvato dal congresso internazionale dei lavoratori del mare a Londra.

Solleticato da tutto questo chiasso, vi è anche fra i ferrovieri qualche gruppo che manifesta delle velleità del genere. Ho letto sul quotidiano milanese, ecc., la circolare di un Comitato provvisorio di propaganda sindacale, che avrebbe lo scopo di preparare un convegno nazionale dei ferrovieri, che non approvano lo spirito partigiano prevalso al congresso di Torino e intendono ricondurre l'organizzazione alla indipendenza morale e materiale (!!!), da ogni partito politico costituito o da costituirsi dando l'impulso ad una nuova corrente sindacale. Ho letto con grande attenzione la circolare, l'ho riletta mezza dozzina di volte — che fatica — ma non ci ho capito niente. Per lo meno per capire ho dovuto dare alle stampate il significato che può essere dato da chi conosce la lacrimevole storia accennata dei tentativi Rifo-sindacal interventisti.

Lasciamo andare l'affare dell'arbitrio di politicanti senza scrupoli che trasportano le sedi per libidine partigiana dove torna loro comodo. E' ormai roba da museo. Ma il resto è roba da matti, non perchè certe affermazioni non siano buone e pienamente sottoscrivibili, ma perchè la predica è talmente arruffata e sconclusionata e viene da tal pulpito.

Cosa diavolo vuol dire che « nessuna pregiudiziale negativa ed inconcludente offuschi e tenda a non valorizzare il sacrificio che i ferrovieri compiono in questo tragico momento della storia umana? ». La pregiudiziale sarebbe quella neutralista o quella interventista? Si tratta di farsi pagare, alla prima occasione, con aumenti di salari i sacrifici che vengono compiuti nell' adempimento delle proprie funzioni di ferrovieri, presentandone a tempo opportuno un conto speciale alla nazione? Oppure si allude ai sacrifici che vengono continuamente fatti per mantenere salda l'organizzazione, per tutelare gli interessi legittimi di questa catégoria, per difenderne le idealità mai rinnegate?

Prosegue la prosa Pietroniana nel chiedere che si distruggano le vecchie credenze in un gretto positivismo ed in un cieco fatalismo, ecc., ecc., per dar posto ai valori morali e reali, ecc. ecc. Benissimo.

Ma quali sono questi valori ideali e morali? Crediamo che si alluda all'emancipazione della classe operaia, all'internazinalismo, alla fondazione di una società più giusta e più civile. Per un giornale, che si dice socialista, deve evidentemente essere così! Ma... Si chiede poi che si rivedano e si trasformino metodi e programmi trapassati, che si dia impulso alla politica della classe operaia... D'accordo. Ma di quali metodi e programmi si tratta? Dei programmi borghesi, dei principi borghesi che legittimano la proprietà privata, lo sfruttamento delle classi operaie, i privilegi economici e politici di una minoranza? O dei programmi sindacalisti che prevedevano l'assorbimento nel sindacato di tutte le funzioni della società capitalistica e non il viceversa?

Un po' più di chiarezza è certamente desiderabile.

Ed ancora si scrive: « E si gridi fino allo spasimo che una sola grande battaglia ideale vale cento piccole lotte economiche e che non vi hanno diritti senza doveri, reali conquiste senza reali sacrifici, avanzamenti senza generoso ardire ». D'accordo, d'accordo. Ed è apunto pe questo che siamo rimasti e rimaniamo fedeli alle nostre idee, appunto per questo che, quando è così facile, così comodo, così allettante dimenticare idee e principi, noi rimaniamo fedeli.

A parte le persone, l'unità sindacale è certo idea che deve essere effettuata. Ma affinchè essa sia reale ed efficace deve esser preceduta da una revisione generale di teorie e di tattiche e deve essere fondata su accordi espliciti. Le organizzazioni operaie di resistenza non possono vivere appartate dalla società, non possono non risentire i contraccolpi di tutti gli avvenimenti. Sembra facile il circoscrivere la loro azione alla conquista di miglioramenti economici, ma anche in questa opera, che non può oramai essere sola, le deliberazioni da prendersi nelle varie contingenze, son subordinate sempre a dei principi generali.

Ancora di più quando il sindacato vuol diventare la espressione di tutti gli interessi di una categoria. Il benessere non dipende solo da un salario più o meno elevato, ma da tutto l'ambiente economico e politico nel quale si deve vivere. Onde la necessità di avere anche delle direttive politiche, di preoccuparsi della difesa della libertà, di interessarsi di infinite importantissime questioni che, pur non avendo ripercussione immediata, hanno invece effetti futuri più profondi e più gravi della agitazione e della vittoria strappata ai padroni. Onde la necessità della divisione del lavoro, di accordi con organizzazioni operaie di ogni genere, con partiti politici. Queste idee accenno, perchè non sono nè nuove nè peregrine... e l'articolo è ormai lungo a sufficienza.

Volete l'unità sindacale? Benissimo. Ci stiamo anche noi. Ma patti chiari con tutti, a destra ed a sinistra. Se no è perfettamente inutile. Dopo poco tempo si sarebbe daccapo.

opi.

(CENSURA)

IDEE E FATTI

[illegible]

Come noi ci collochiamo in un punto di vista, che sta di là delle vedute ideologiche, per virtù delle quali gli attori della storia ebbero coscienza dell'opera loro, e nelle quali trovarono assai spesso e i moventi e la giustificazione all'operare, noi potremmo incorrere nella erronea opinione, che quelle vedute ideologiche fossero una pura parvenza, un semplice artificio, una mera illusione, nel senso volgare di questa parola. Martino Lutero, per venire ad un esempio, come gli altri grandi riformatori suoi contemporanei, non seppe mai, come ora sappiamo noi, che il moto della Riforma fosse uno stadio del divenire del *terzo stato*, e una ribellione economica della nazionalità tedesca contro lo sfruttamento della corte papale. Egli fu quello che fu, come agitatore e come politico, perchè fu tutt'uno con la credenza che gli faceva apprendere il moto di classi, che dava impulso all'agitazione, quale ritorno al vero cristianesimo, e come una divina necessità nel corso volgare delle cose. Lo studio degli effetti a scadenza non breve, e cioè il corroborarsi della borghesia di città contro i signori feudali, e il crescere della signoria territoriale dei principi a spese del potere interterritoriale e sopraterritoriale dell'imperatore e del papa, la violenta repressione del movimento dei contadini e di quello più proletario degli Anabattisti, ci permettono ora di rifare la storia genuina delle cause economiche della Riforma; specie in quanto riuscì, il che è la riprova massima. Ma ciò non vuol dire, che a noi sia dato di distrarre il fatto accaduto dal modo del suo accadimento, e di discioglierne la integralità circostanziale per via di una analisi postuma, che riesca affatto soggettiva e semplicista. Le cause intime, o, come si direbbe ora, i motivi profani e prosaici della Riforma ci appariscono più chiari in Francia, ove essa per l'appunto non riuscì vittoriosa; e chiari ancora nei Paesi Bassi, ove, oltre alle differenze di nazionalità, vengono in piena evidenza nella lotta con la Spagna i contrasti degli interessi economici, e chiarissime infine in Inghilterra, dove la rinnovazione religiosa, verificatasi per le vie della violenza politica, mette in piena luce il trapasso in quelle condizioni, che sono per la borghesia moderna i proêmi del capitalismo. *Post factum*, e a lunga scadenza di non premeditati effetti, la storia dei moventi effettivi, che furono le cause intime della Riforma, in gran parte insapute agli attori stessi, apparisce chiara. Ma che il fatto accadesse come precisamente accadde, che assumesse quelle determinate forme, che si vestisse di quella veste, che si colorisse di quel colore, che movesse quelle passioni, che si esplicasse in quel fanatismo: in ciò consiste la specificata circostanzialità sua, che nessuna presunzione di analisi può fare non fosse quale fu. Solo l'amore del paradosso, inseparabile sempre dallo zelo degli appassionati divulgatori di una dottrina nuova, può avere indotto alcuni nella credenza, che tanto a scriver la storia bastasse di mettere in evidenza il solo *momento economico* (spesso non accertato ancora, e spesso non accertabile affatto), per poi buttar giù tutto il resto come inutile fardello, di cui gli uomini si fossero caricati a capriccio; come accessorio, insomma, o come semplice bagatella, o a dirittura come un non-ente.

Per tale avvertenza, che la storia, cioè, bisogna intenderla tutta integralmente, che in essa nocciolo e scorza fanno uno, come Göthe diceva delle universe cose, tre illazioni ci si fanno palesi.

In primo luogo è chiaro, che nel campo del determinismo storico-sociale la mediazione dalle cause agli effetti, dalle condizioni ai condizionati, dai precedenti alle conseguenze, non è mai evidente alla prima, alla stessa guisa come tutti cotesti rapporti non son mai evidenti alla prima nel determinismo soggettivo della psicologia individuale. In questo secondo campo fu già da gran tempo cosa relativamente agevole per la filosofia astratta e formale di ritrovare, passando sopra a tutte le fole del fatalismo e del libero arbitrio, la evidenza del motivo in ogni volizione, perchè, insomma il volere è volere quanto è motivata determinazione. Ma più in giù dei motivi e del volere sta la genesi di quelli e di questo, e a rifare cotesta genesi ci occorre di uscire dal rinchiuso campo della coscienza per arrivare all'analisi dei semplici bisogni, i quali per un verso derivano dalle condizioni sociali, e per un altro si perdono nell'oscuro fondo delle disposizioni organiche, fino alla discendenza e all'atavismo. Non altrimenti accade nel determinismo storico; dove allo stesso modo si comincia appunto dai motivi, poniamo religiosi, politici, estetici, passionali e così via, ma poi occorre di tali motivi ritrovar le cause nelle condizioni di fatto sottostanti. Ora lo studio di queste condizioni deve esser tanto specificato, che rimanga da ultimo chiarito, non solo che esse son le cause, ma per qual mediazione arrivino a quella forma, per la quale si rivelano alla coscienza come motivi, la cui origine è spesso obliterata.

E per ciò torna evidente questa seconda illazione, che, cioè, nella nostra dottrina non si tratta già di ritradurre in categorie economiche tutte le complicate manifestazioni della storia, ma si tratta solo di spiegare *in ultima istanza* (Engels) ogni fatto storico per via della *sottostante struttura economica* (Marx): la qual cosa importa analisi e riduzione, e poi mediazione e composizione.

Resulta da ciò, in terzo luogo, che per procedere dalla sottostante struttura allo insieme configurativo di una determinata storia, occorre il sussidio di quel complesso di nozioni e di conoscenze, che può dirsi, in mancanza d'altro termine, *psicologia sociale*. Nè intendo con ciò di alludere alla fantasticata esistenza di una psiche sociale, nè alla escogitazione di un preteso spirito collettivo, che per proprie leggi, indipendenti dalla coscienza degl'individui e dai loro materiali ed assegnabili rapporti, si esplichi e manifesti nella vita sociale. Cotesto è misticismo schietto. Nè intendo di riferirmi a quei tentativi di generalizzazione combinatoria pei quali furono scritti dei trattati di psicologia sociale, la cui idea è questa: trasferire ed applicare ad un escogitato soggetto, che si chiama la coscienza sociale, le categorie e le forme accertate della psicologia individuale. E non voglio nemmeno alludere a quel coacervo di denominazioni semiorganiche e semipsicologiche, per cui l'ente società alla maniera dello Schäffle, acquista, e cervello, e midollo spinale, e sensibilità, e sentimento, e coscienza, e volontà e così via. Ma intendo di parlar di cose più modeste e prosaica; ossia di quelle concrete e precise forme di spirito, per cui ci appaiono così fatti com'erano i plebei di Roma di una determinata epoca, o gli artigiani di Firenze di quando scoppiò il moto dei Ciompi, o quei contadini di Francia, nei quali s'ingenerò, secondo la espressione di Taine, l'*anarchia spontanea* dell' 89, quei contadini, che divenuti poi liberi lavoratori e piccoli proprietari, o aspiranti alla proprietà, da vincitori oltre i confini a breve andare si trasformarono in automatici strumenti della reazione. Cotesta psicologia sociale, che nessuno può ridurre in astratti canoni, perchè nella più parte dei casi è di sola descrittiva, è ciò che gli storici narratori, e gli oratori, e gli artisti, e i romanzieri e gli ideologi di ogni maniera fino ad ora videro e conobbero come esclusivo oggetto di loro studio e delle loro invenzioni. A cotesta psicologia, che è la specificata coscienza degli uomini in date condizioni sociali, si riferiscono e si appellano gli agitatori, gli oratori, i diffonditori di idee. Noi sappiamo che essa è il portato, il derivato, l'effetto di determinate condizioni sociali di fatto; — questa determinata classe, in questa determinata situazione, per gli uffici che adempie, per le soggezione in cui è tenuta, per la padronanza che esercita; — e poi classe ed uffici, e soggezione, e padronanza suppongono questa o quella determinata forma di produzione e di distribuzione dei mezzi immediati della vita, ossia una specifica struttura economica. Cotesta psicologia sociale, di sua natura sempre circostanziale, non è la espressione del processo astratto e generico del così detto spirito umano. E' sempre formazione specificata di specificate condizioni.

Per noi sta, cioè, indiscusso il principio, che non le forme della coscienza determinano l'essere dell'uomo, ma il modo d'essere appunto determina la coscienza (Marx). Ma queste forme della coscienza, come son determinate dalle condizioni di vita, sono anch'esse la storia. Questa non è la sola anatomia economica, ma tutto quello insiemente, che cotesta anatomia riveste e ricovre, fino ai riflessi multicolori della fantasia. O, a dirla altrimenti, non c'è fatto della storia che non ripeta la sua origine dalle condizioni della sottostante struttura economica; ma non c'è fatto della storia che non sia preceduto, accompagnato e seguito da determinate forme di coscienza, sia questa superstiziosa o sperimentata, ingenua o riflessa, matura o incongrua, impulsiva o ammaestrata, fantastica o ragionante.

ANTONIO LABRIOLA

(Censura)

(Censura)

[illegible]

L'*Action Cooperative* pubblica la relazione dell'esercizio 1916 del movimento cooperativo della regione parigina. Riproduciamo qualche specchietto comparativo. Suggestivo, serve a dimostrare quanto corrisponda ad una realtà, la necessità sostenuta specialmente dalla corrente socialista, nel movimento cooperativo di riunire questa forma di attività, precipuamente proletaria, in poche, ma solide e buone istituzioni, capaci di contrapporsi alla concentrazione del capitalismo commerciale, e dei trust di speculazione.

Cifra degli affari

Anno 1913 — Franchi 24.456.302.
Anno 1916 — Franchi 33.453.000.

Numero delle società

Anno 1913 — 125. 1916 — 115

Numero degli spacci

Anno 1913 — 181 1916 — 279

La cifra degli affari ha aumentato del 40 per cento, il numero degli spacci (indice della diffusione dei servizi cooperativi) è aumentato del 50 per cento, e nello stesso tempo è diminuito il numero delle Società. Si rileva ancor meglio il fatto, quando si confrontino le statistiche concernenti le Società che hanno raggiunto una cifra di affari superiore a 500.000 franchi con quelle delle Società i cui affari non hanno raggiunto tale cifra.

Per le piccole Società si hanno queste cifre:

Numero delle Società

Anno 1913 — 120 1916 — 107

Cifra totale degli affari

Anno 1913 — Franchi 11.751.565
Anno 1916 — Franchi 10.946.000

Per le grosse società si hanno queste altre cifre:

Numero delle Società

Anno 1913 — 5 Anno 1916 — 8

Cifra totale degli affari

Anno 1913 — Franchi 12.706.737
Anno 1916 — Franchi 22.467.000

Il grosso aumento della cifra degli affari si constata esclusivamente nelle grosse Società, mentre le piccole diminuiscono di numero e d'importanza. L'Unione delle Cooperative parigine oltre allo sviluppo di varie e complesse attività, sia pure col concorso del Ministero delle Armi e Munizioni, in questo periodo di guerra, ha dato corso alla istituzione di ristoranti per gli addetti ai lavori delle officine di guerra; essi, in numero di trentadue fanno il servizio quotidiano a circa 15.000 persone. A Puteaux ed a Niepce ha costruito due magazzini per la conservazione della carne congelata, e per lo spaccio di questa ha aperto 71 distributori.

La Costituente russa!

Le elezioni alla Costituente russa hanno dato, secondo le ultime notizie, questo risultato:

185 massimalisti.
40 socialisti rivoluzionari di sinistra.
75 socialisti rivoluzionari ukraini;
375 socialisti rivoluzionari del centro;
35 socialisti democratici;
60 mussulmani;
20 ebrei e rappresentanti di piccole nazionalità;
25 cosacchi;
24 cadetti (democratici costituzionali);
10 latifondisti di destra.

Chi non respinge il presente numero s'intende abbonato ed ha il dovere di inviare la relativa quota entro il 10 Gennaio corrente.

L'Amministrazione.

"Il Grido del Popolo„ nel 1918

ABBONAMENTI:

Per un anno L. 5,50 - Per 6 mesi L. 2,80 - Per 3 mesi L. 1,50

Per le rivendite: **7,20** per cento, ***pagamento mensile con resa non superiore al*** **10** per cento (*a norma del decreto luogotenenziale*).

Le sezioni e le rivendite devono far conoscere all'Amministrazione, prima del 25 corrente mese, quante copie del giornale loro occorrano per gli abbonati e per la vendita spicciola. La spedizione verrà sospesa col primo numero dell'anno nuovo, per chi non avrà avvisato.

Gli abbonamenti individuali si fanno a mezzo di vaglia postale all'Amministrazione del Grido del Popolo, Corso Siccardi, 12, Torino, con l'aggiunta di un soldo per la marca da bollo. Gli abbonati vecchi uniscano la fascetta di spedizione.

IL GRIDO DEL POPOLO.

COMPAGNI!

Leggete, diffondete l'organo centrale del Partito Socialista Italiano

AVANTI!

Amministrazione dell'edizione torinese: Corso Siccardi, 12 - TORINO

Abbonamenti per il 1918:

		Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire	28,—	14,50	7,50
Estero	Franchi	46,—	23,50	12,—

DIFESA DELLE LAVORATRICI — **Critica Sociale**

	Anno	Sem.		Anno	Sem.
Italia e Colonie L.	2,50	1,50	Italia e Colonie L.	10,—	5,—
Estero Fr.	3,75	2 —	Estero Fr.	11,50	5,75

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Avanti! — Difesa delle lavoratrici — Critica Sociale

	Anno	Sem.		Anno	Sem.
Italia e Colonie Lire	39,—	20,25	Estero Franchi	60,—	30,50

Avanti! - Difesa delle Lavoratrici — **AVANTI! - CRITICA SOCIALE**

	Anno	Sem.		Anno	Sem.
Italia e Colonie Lire	30,—	15,50	Italia e Colonie Lire	37,—	19,—
Estero Franchi	49,—	25,—	Estero Franchi	56,50	28,75

Nota bene. Gli abbonati potranno pagare l'importo dell'abbonamento anche a rate mensili di L. 2,25, sempre anticipate.

Gli abbonati sono pregati di applicare la marca da bollo di centesimi 5 (e non francobolli) a retro della cartolina-vaglia, e precisamente dove è detto: "bollo dell'ufficio pagatore".

Il problema dell'oro

Quando gli economisti trascurano le statistiche, possono qualche volta scoprire dei fenomeni che recano qualche consolazione alla parte più grossa dell'umanità. Sono già parecchi gli economisti che in varie lingue si sono trovati concordi nel rivelare che l'oro precipita verso il deprezzamento del suo antico valore. Innegabilmente, fra i tanti fenomeni economici determinati dalla guerra, questo ultimo è il più consolante. L'oro ha sempre esercitato su tutti il fascino più irresistibile ed ha sempre destate le più avide cupidigie. Per quelli che non ne posseggono neanco un grammo, non può essere indifferente apprendere che quegli altri fortunati che hanno dell'oro e lo tengono gelosamente nascosto, preparano a se stessi una grande ed amarissima disillusione. Vero è che, anche dando alle previsioni degli economisti il credito più illimitato, sarebbe più conveniente possedere dell'oro invece di esserne totalmente privi; ma, per quelli che sono permanentemente in bolletta, esistono così scarse consolazioni a questo mondo, che sarebbe un peccato negare alla loro umana invidia la gioia di sapere che può venire un giorno non lontano in cui anche l'abbagliante oro diventerà un ingombro.

Una grande fama in ribasso

Sembra incredibile che la fama dell'oro debba scemare. Solo alcuni anni or sono la scoperta dell'oro in California scosse i nervi di una intera nazione. Le gesta di quarantanove avventurieri, che attraversarono le regioni selvagge per andare alla conquista delle favolose ricchezze, furono cantate in prosa e in versi. Le miniere d'oro del Transvaal fecero fare all'Inghilterra la guerra contro i Boeri. Noi stessi abbiamo sperato per molti anni che i famosi filoni d'oro scoperti nell'Eritrea fossero un buon presagio per la conquista del prezioso metallo anche da parte del nostro paese, che non ne ha mai posseduto molto.

Ormai l'oro onnipotente e portentoso tende sempre più a scomparire dalla circolazione. Si può ammirare gli ultimi avanzi monetizzati nelle vetrine dei banchieri. Nei paesi dove prima affluiva con una certa abbondanza, ora scarseggia, ed è completamente scomparso nei paesi ove anche prima della guerra era molto in auge la circolazione cartacea. La causa del fenomeno va ricercata nella anormale situazione finanziaria creata dalla guerra europea. Si manifesta in tutte le nazioni belligeranti obbedendo a una identica legge anche se non nella stessa misura.

Come è scomparso?

Dove è andata a finire l'oro? Il giudizio del pubblico va per le spicce: la scomparsa dell'oro è attribuita alla speculazione. E' invece innegabile il fatto che, già prima che la guerra scoppiasse, le banche di emissione dei grandi stati europei procurarono in tutti i modi possibili di accrescere le loro riserve auree. Si disse allora che si preparavano i tesori di guerra. E sia pure: ma è un fatto che la guerra infierisce ormai da oltre tre anni senza per questo che l'oro accumulato sia stato usato nelle spese. Tutt'altro: si è cercato invece di accrescerlo nella maggiore misura possibile.

Questo provvedimento è dettato dalla saggezza e dalla prudenza ma ha il suo inevitabile contraccolpo nelle emissioni cartacee, le quali, alla loro volta hanno per immancabile conseguenza l'aumento del cambio.

Tutti sanno che l'aggio è determinato sopratutto dalla situazione finanziaria, e cioè dai debiti e dai crediti che un Paese ha coll'estero.

E l'oro?

L'oro che è così gelosamente custodito dalle nazioni belligeranti — salvo l'Inghilterra che può permettersi anche il lusso di pagare i suoi debiti in oro — va diventando un pesante ingombro per le nazioni neutrali.

L'oro inglese per il mondo

Secondo i calcoli dell'economista Francis Lanz, le miniere del Transvaal hanno fornito all'Inghilterra dall'inizio della guerra ad oggi circa due miliardi e mezzo d'oro: quanto cioè attualmente possiede la Germania. La produzione delle miniere del Sud-Africa, che è tutta quanta controllata dall'Inghilterra, a causa degli scioperi degli indigeni e della deficenza di mano d'opera straniera, fu scarsa nel 1914. La crisi dei diamantari fece affluire nelle miniere dell'oro i minatori dei diamanti, e così nel 1915 la produzione aumentò. Malgrado i torbidi provocati dalla guerra nelle colonie germaniche del Sud Africa, nel 1916 la produzione continuò a crescere.

Però l'Inghilterra ha potuto lo scorso anno caricare su una nave da guerra e spedire agli Stati Uniti tanto oro di zecca per il valore di molti milioni. La nave era scortata da una flottiglia di torpediniere d'alto mare, al comando del vice ammiraglio sir David Beatty, il vincitore della battaglia navale di Heligoland contro i tedeschi. Affidato a così buone mani l'oro varrò salvo la zona atlantica fino ad Halifax, dove venne sbarcato sui carrozzoni ferroviari della « Express Company », e, attraverso il territorio canadese, venne trasportato a New York.

E' andato a finire poi nel deposito del tesoro americano.

La preoccupazione dell'abbondanza

Ed è appunto fra i banchieri americani che l'affluenza di tanto oro ha fatto sorgere da tempo delle serie preoccupazioni. Ancora prima dell'entrata in guerra degli Stati Uniti la stampa finanziaria discuteva con interesse il curioso problema. Le più spiccate personalità americane intervennero nella discussione e furono lanciati appelli perchè il patrimonio aurifero della nazione fosse messo sotto il controllo del « Federal Reserve Board ».

Come rimedio alla pletora dell'oro i banchieri americani ritennero opportuno estendere gli investimenti all'estero e infatti sorsero nei principali paesi europei filiali dei maggiori istituti americani. Lo stesso pubblico americano ha preso maggiore interesse agli impieghi all'estero, sia che si tratti di grandi imprese industriali, sia che si tratti di fondi di Stato. Da quando poi la guerra è stata dichiarata tra gli Stati Uniti e la Germania, i prestiti agli alleati hanno rappresentato una altra valvola contro il pericolo di avere troppo oro.

Ma anche l'Olanda e i Paesi Scandinavi abbondano di oro e l'Olanda pare che voglia imitare l'esempio degli istituti bancari americani.

Il fenomeno dell'abbondanza dell'oro non è nuovo. Dopo la guerra di Asia di Alessandro il Grande si racconta che l'oro affluisse in quantità straordinaria nella Grecia. Lo stesso avvenne a Roma sotto l'impero e in Europa dopo la scoperta dell'« America ».

I cambi internazionali

Intanto ecco che l'oro diventa anche esso una merce di esportazione. Viene dunque ad avere ragione l'economista Dandè-Bancel il quale afferma che è « una mercanzia come tutte le altre, soltanto per la facilità con cui l'oro può essere trasportato e cambiato in tutti i paesi del mondo, è stato adottato come merce generale di scambio nazionale ed internazionale. In fatto poi, i cambi internazionali non si fanno ormai più con l'oro ma con le tratte, ed il valore dei cambi si computa e si compensa in generale nelle cosidette « stanze di compensazione ».

Ma se l'accumulare oro — dice lo stesso Dandè-Bancel — è una sciocchezza per un privato, non lo è ugualmente per le banche, fin tanto almeno che la società vivrà di questo vecchio pregiudizio, e cioè dell'idea assurda che l'oro abbia un valore intrinseco. L'oro dà la misura del credito delle Nazioni. Più una Nazione è ricca d'oro e più le si fa credito.

« Allo stato di guerra, quanto più una Nazione può pagare in oro le sue compre all'estero, tanto meno il suo credito viene scosso ed i suoi biglietti di Banca deprezzati. Bisogna dunque che le Banche di Stato possano accusare una riserva di oro sempre più considerevole.

Questa riserva rappresenta agli occhi degli stranieri il barometro del credito di una Nazione, ed agli occhi dei cittadini la garanzia dei biglietti di banca emessi dalla Nazione stessa. In virtù di un privilegio, per esempio, la Banca di Francia può emettere in biglietti, tre volte il valore della sua riserva aurea.

« A giudicare astrattamente, parrebbe strano, ed anche pericoloso, un tal privilegio. Ma studiando bene a fondo la questione, ci si rende conto che, oltre al valore dell'oro, il biglietti di Banca, ha il valore di una prima ipoteca sulla ricchezza francese, presente ed avvenire, che se l'oro perdesse anche di un tratto ogni valore, non mai si lascierebbe fallire il primo Istituto bancario di Francia.

« Ciò premesso, supponiamo pure che dopo la guerra non rimanga più oro nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania e nemmeno in tutta l'Europa. Che cosa ne risulterebbe? Poca cosa, in verità: per lo meno per ciò che riguarda i rapporti fra cittadini d'una stessa Nazione.

« Se non ci sarà più oro, ne faremo meno.

« Nel qual caso l'oro resterà rimpiazzato, come attualmente, dalla carta-moneta che può rappresentare tanto somme importanti quanto somme infime.

Come si rimedia alla mancanza

« Eppure, diranno taluni, se una Nazione non possiede più oro, non potrà pagare, senza un certo deprezzamento i suoi acquisti all'estero. E' incontestabile. Ma un vecchio principio economico dice che se si compra per cento franchi all'estero, l'estero deve comprare per altrettanto da noi. Per conseguenza l'equilibrio si stabilisce fra le due Nazioni venditrici e compratrici alla lor volta. Le tratte che rappresentano il valore delle importazioni e delle esportazioni si compensano nelle *clearing houses* (stanze di compensazione). Un po' d'oro si aggiunge alla differenza e tutto è fatto — fino al giorno in cui la Nazione che si sente inferiore in questi scambi prende le misure appropriate alla situazione...

« Se le Nazioni Europee vorranno dopo la guerra, conservare il loro oro, svilupperanno in casa loro i mezzi di produzione [illegible] della propria industria.

« Ma sarebbe una grande stupidaggine il credere che la vita d'una Nazione qualunque, possa venir colpita profondamente perchè le manca l'oro od un altro mezzo monetario di scambio

La vera forza è la produzione

La vera forza d'una Nazione risiede, prima di tutto, nella sua popolazione e nel lavoro di questa

«Se la popolazione è operosa, e se i prodotti del suo lavoro vengono giudiziosamente utilizzati, la Nazione può vivere largamente e prosperare, tanto se i cittadini pagano le loro compre in oro o in moneta, quanto se le pagano in chèques od in altro modo qualsiasi

«L'oro non ha valore proprio; ha solamente il valore che noi gli diamo».

L'economista americano Basil Manly dimostra di condividere lo stesso parere quando afferma essere un errore parlare dell'enorme distruzione di capitale in Europa e aggiunge: «Il capitale rimane. Esso consiste in terra, risorse naturali, mezzi di produzione e di trasporto. Ad eccezione dei depositi minerali che per ragioni di guerra vengono consumati più presto e della devastazione di relativamente piccole aree dove hanno avuto luogo i combattimenti: tutto il resto è inalterato. Anzi l'efficenza della produzione si è aumentata per i bisogni impellenti dando luogo a nuove scoperte ed a metodi intensi e a più pronti e più completi risultati».

Che si stia per ritornare all'epoca in cui il dio Mammone non aveva alcuna attrattiva per gli uomini, lo dimostra d'altre parte anche un giornale svizzero segnalando alcuni annunci letti nelle pagine di inserzioni di giornali tedeschi e austriaci

Invece della moneta...

In un giornale di Vienna si è pubblicato questo annuncio: «Si cambierebbe una macchina la cucire Singer con 150 chilogrammi di patate». Un altro annuncio dello stesso giornale: «Perduto domenica scorsa, nelle vicinanze della chiesa di Santo Stefano, un portasigarette in cuoio di coccodrillo. Riportarlo contro ricompensa di mezzo giambone o di altra carità culinaria a N. N.» Un quotidiano di Berlino ha pubblicato: «Avvertiamo i nostri abbonati che accettiamo come prezzo di abbonamento del trimestre, sia 250 grammi di burro, una dozzina di uova o altri generi alimentari di un valore equivalente». Un commerciante ha avvertito il pubblico che vende bastoni e ombrelle accettando in pagamento una certa quantità di generi alimentari. Una conosciutissima *soubrette* del teatro di Brunn diede una rappresentazione in una piccola città di provincia. Ricevette come onorari: tre libbre di burro, un litro di olio, sessanta uova, cinque chili di farina bianca, sei chili di salciccia, un chilo di carne affumicata, centi chili di farina bianca, sei chili di salciccia, un pane bianco di tre libbre. E non si considerò mai così bene ricompensata.

Ritorneremo dunque ai tempi in cui la moneta non esisteva e gli scambi commerciali erano basati sullo scambio delle derrate?

Con ogni scusa per i cantanti, che non potranno più cantare *Dio dell'or*, quasi quasi osiamo sperare che il regno dell'oro tramonti davvero.

I gioiellieri potranno salvarsi accogliendo — se non mancherà la .. materia prima — il caustico suggerimento dei caricaturisti: confezionando cioè dei gioielli col... carbone!

m. g.

IN TEMA DI "DOVERI,,

Tempo fa il nostro *Grido* pubblicava un mio articolo di risposta ad un altro del compagno avv. Brunello Griziotti il quale definiva «esteti della coerenza» coloro, fra i socialisti, che non avevano creduto di dover mutare atteggiamento nei confronti della guerra europea per il fatto dell'avvenuta invasione del nostro paese. A quell'articolo il compagno Griziotti ha voluto ribattere, ricordando che egli quella esortazione a mutar tattica la faceva colla speranza di emancipare dai loro pregiudizi quei compagni che mantengono «il preconcetto di voler essere uniformi nei proprii atteggiamenti politici, pur di fronte a situazioni diverse: per dimostrare che «il volersi figurare come indifferenti alla nuova gravissima situazione, nella quale si è trovato il nostro Paese per effetto della recente invasione, altro non è che una *posa* che si deve francamente mettere da parte». Ed aggiunge che il persistere in questo atteggiamento significa cadere un'altra volta sotto la croce della «*vanità politica*».

Ora, francamente, non ci sembra che il Griziotti abbia del tutto capito il nostro atteggiameno perchè, se ciò fosse, non sapremmo davvero come egli possa ritenersi autorizzato ad accopparci sotto il pondo della «vanità politica». Nè ci sembra che egli invochi a proposito le dichiarazioni fatte a nome del Gruppo parlamentare socialista da Camillo Prampolini, tanto più quando egli vuole appaiarle a quelle di Turati e Treves apparse nel penultimo numero della *Critica Sociale* ed a quelle fatte da Costantino Lazzari al congresso dei giovani socialisti a Firenze. Tanto meno ci sembra a posto quando invoca Zimmerwald a sostegno della sua tesi, unicamente perchè Zimmerwald partorì la formula della pace «senza annessioni, col diritto a tutti i popoli di disporre liberamente di se stessi». Giacchè nessuno di noi ha mai rinnegato i postulati di Zimmerwald, nè ha mai sostenuto essere una eresia socialista quella che i popoli abbiano il diritto di disporre liberamente di se stessi.

La questione era ed è invece un'altra. Si tratta di sapere se noi, socialisti internazionalisti, abbiamo proprio il dovere di plasmare il nostro atteggiamento secondo il modello che ci hanno fornito i compagni Treves e Turati nella loro ormai famosa dichiarazione, oppure se non serviamo meglio la causa del socialismo rimanendo immutati ed immutabili di fronte al fenomeno «*guerra*». Per conto nostro non vi è luogo a dubbi: non già perchè il fatto dell'invasione ci lasci indifferenti, non essendo concepibile che uomini sensibili e sensitivi quali sono i socialisti possano rimanere di ghiaccio di fronte allo spettacolo di tutti i dolori e di tutte le miserie che l'invasione reca con sè. Ciò ci pareva tanto intuitivo che ci ha meravigliato non poco il sospetto che ha potuto, a questo riguardo, sorgere nell'animo del nostro cortese contradittore. Ma noi pensiamo che il fatto deprecato e del quale non siamo responsabili, come è stato ormai dimostrato anche in Parlamento e confermato dallo stesso ministro della guerra in termini espliciti e leali, se pure può addolorare il nostro animo non sia tale da consentirci, senza grave e patente contraddizione, un qualsiasi mutamento di atteggiamento.

Il compagno Griziotti insiste nel sostenere che nelle contingenze attuali uno solo è il nostro dovere: quello di resistere al nemico, al fronte e nel paese, onde non facilitare i tentativi del nemico e per non dargli in suo potere un proletariato vinto perchè questo lo sarebbe due volte. Ma chi ha mai detto che al nemico si debbano spalancare le porte perchè faccia i suoi comodi? Chi ha mai sostenuto che non si debba resistergli? Che lo pensino e lo dicano i nostri avversari in malafede può passare: ma che lo affermi un «compagno» vecchio e sperimentato quale è 'l Griziotti ci sembra davvero fuori luogo. Senonchè ci sono dei compiti precisi, in un paese, di fronte ad una situazione di tal natura: ci sono quelli del governo, delle classi e dei partiti che si sono assunti la responsabilità della guerra, e ci sono quelli di coloro — e noi siamo in testa a tutti — che la guerra hanno aspramente osteggiato e che non hanno lasciato passare occasione per invitare i responsabili a trovare presto il mezzo per farla finita.

E' dunque di elementare evidenza che il compito di alimentare la resistenza e di fare tutti gli appelli che all'uopo crede necessari spetta al governo ed a tutti coloro che lo hanno sempre seguito nella sua politica di guerra. Sarebbe strano e magari criminoso che il governo ciò non facesse e non siamo certamente noi a dissuaderlo. Ma ci sembra altrettanto elementare che compito nostro sia quello di non predicare la resistenza nel senso che la intendono gli oltranzisti e che, al contrario, neppure nella presente difficile situazione ci si possa negare il diritto di richiamare anche i governi alla visione serena ed obbiettiva della realtà affinchè la guerra non debba durare un solo giorno di più dello stretto necessario, perchè il farlo sarebbe, secondo l'espressione di un uomo di governo inglese, addirittura criminoso.

Il nostro dovere, di conseguenza, non può nè deve essere quello di rubare il mestiere agli uomini di governo: deve essere invece quello di non lasciarci abbattere dalla sventura che ha colpito il nostro Paese fino al punto di dimenticare quello che fummo, quello che siamo e quello che ci preme di rimanere, a tutti i costi, cioè dei socialisti e degli internazionalisti.

A. DE GIOVANNI.

Il separatismo dell'Ukraina ed il problema della nazionalità

Quando si parla di «popolo russo», si dice una metafora, poichè la Russia è il paese dei cento popoli. Per la sua composizione etnica può dirsi una gigantesca Austria. Con la grande differenza però, che l'ossatura del paese è costituita dal popolo «gran russo — Velikorouss in lingua russa —, che è l'elemento predominante per numero.

Ciò non impedisce che i numerosi popoli abitanti la Russia — esattamente 111, secondo alcuni — sentano il giogo del popolo-padrone. La reazione nazionalista, ch'è la forma più moderna della barbarie, sotto il vecchio regime aveva la specialità di una politica di oppressione verso le nazionalità non russe. Gli Ebrei, i Polacchi, i Finlandesi, gli Ukraini, furono, senza esagerazione alcuna, dei popoli martiri. Per farsi ben volere dal governo czarista, era necessario mostrarsi implacabili verso i popoli allogeni, ai quali s'imponevano tutti i doveri di sudditi e non si accordava diritto alcuno. Il famoso pubblicista Katkow di Mosca ha realizzato su questi metodi tutta la sua straordinaria fortuna politica. Si può anzi dire che tutta la politica interna della Russia s'imperniava sul nazionalismo più brutale e più cinico. Si ebbe tutta una scuola di uomini di Stato, veri carnefici per gli allogeni, che compongono la metà della popolazione russa di 180 milioni di abitanti: i Mouravieff, i von Plehwe, i Brobrikoff, ecc.

La Rivoluzione russa in un colpo d'occhio ha cambiato tutto ciò. Essa accordò immediatamente, per mezzo di decreti, e senza attendere la Costituente, i diritti di eguaglianza agli Ebrei, ai Polacchi, ecc. ed ancor più: promise l'autonomia ai Finlandesi ed all'Ukraina, la cui popolazione di 30 milioni occupa la parte più ricca della Russia.

Ma i cadetti, questa specie di semi-nazionalisti, lesinavano sul carattere delle concessioni da farsi all'Ukraina. Avrebbero voluto conciliare e la dominazione russa e l'esigenze ukraine.

Lenine e Trotzky non si preoccuparono dei dettagli: accordarono l'autonomia totale a tutti i popoli di Russia giungendo fino al diritto della separazione.

Questo in teoria. Ma in pratica, si cozza contro certe difficoltà. I nazionalisti ukraini vogliono l'autonomia completa, ma sono contro-rivoluzionari. Ed approfittano della loro autonomia per aiutare la contro-rivoluzione di Kaledine. Lenin e Trotzky, agendo a nome del governo dei Soviet, hanno impegnato la lotta contro i nazionalisti ukraini, che può avere conseguenze incalcolabili sui destini della rivoluzione russa.

Come all'epoca della grande rivoluzione francese, i contro-rivoluzionari sono partigiani di un federalismo ad oltranza, che non ha niente di comune con il principio benefico dell'autonomia regionale. La Rivoluzione è inevitabilmente unitaria. L'umanità procede dallo sparpagliamento sterile alla unità ed alla solidarietà feconda.

(CENSURA)

TORINO

Ai Soci del Circolo Primo Maggio

Ai soci che sono in arretrato nei pagamenti delle quote, e che malgrado i continui richiami fatti per mezzo di circolari, continuano a sfruttare la nostra stampa, per il tramite del Circolo, che ha compreso nella quota l'abbonamento al «Grido del Popolo», rivolgiamo un ultimo appello, ed avvertiamo che, se entro il 15 corr. mese non avranno fatto il loro dovere, versando almeno l'importo di abbonamento al Grido dei mesi arretrati, essi saranno cancellati dai ruoli del Circolo, e verranno resi pubblici i nomi di coloro che invece di aiutare in questi gravi momenti cercano di sfruttare il Circolo e la nostra stampa. La C. E. confida di non essere spinta a fare questo passo increscioso, ed i soci cerchino di fare il loro dovere, d'evitare la poco edificante figura di vedersi pubblicati i loro nomi nella stampa che essi sfruttarono. Inoltre la C. E., presa cognizione delle nuove condizioni di abbonamento al «Grido del Popolo» per l'anno 1918 e su proposta dell'Amministrazione del Grido, delibera di assumere gli abbonamenti dei soci trimestralmente, invece che mensilmente, e di aumentare la quota mensile a tutti di cent. 25 in ragione dell'aumento d'abbonamento, fermo però restando il modo di pagamento delle quote.

La C. E. spera che tutti i soci dimostreranno di essere disciplinati ai deliberati della C. E. pagando puntualmente le quote sociali, onde evitare che il Circolo abbia a soffrire dell'aggravio recato alle sue finanze. Solo in questo modo, compagni, si può sostenere il Circolo e la nostra stampa. Avanti, compagni, sempre dobbiamo lavorare per il nostro Circolo e per il socialismo.

La Commissione Esecutiva

[illegible]

I soci sono invitati a intervenire all'assemblea generale che si terrà domenica 6 gennaio alle ore 9 antimeridiane per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Ammissione soci; 2. Relazione morale; 3. Relazione finanziaria; 4. Modifiche statutarie; 5. Varie.

Si avvertono i soci che essendo l'assemblea di seconda convocazione essa sarà valida qualsiasi sia il numero dei presenti; perciò nessuno deve mancare.

Dalla Provincia nostra

AGLIE' CANAVESE

Dal Sacro Bosco

(Censura)

mancava chi si fosse servito della veste talare, per nascondersi nel più folto del bosco alladiese. Ma il nuovo imboscato, non si è fatto aspettare! Ora che si è trincerato dietro l'incolta vegetazione boschiva, potrà spavaldamente inneggiare al dio della guerra e regolare il volo delle aquile latine, potrà comodamente esercitare il suo mercenario ministero e, poichè la pelle è al sicuro, le anime dei credenzoni e l'istruzione dei fanciulli, non correranno più il pericolo d'essere private dell'alto senno del belligero imboscato. Così, se un'altra idiota petizione a favore di San Rocco, verrà inoltrata al sindaco, non mancherà certamente la firma dell'indispensabile pedagogo e se forse il tonsurato investitibile, avrà nuovamente bisogno di ricorrere alla tutela della legge, per far emergere i suoi alti sentimenti cristiani, l'aula della Pretura di S. Giorgio, avrà l'onore di poter ancora ospitare il chiercuto esonerato. Quanta grazia, è stata riservata alla nostra popolazione! Le eroiche gesta della Gerusalemme liberata, troveranno nel novello imboscato il più convincente cantore: peccato però che la nuova crociata, non l'ebbe militante nemmeno sotto le vesti del prode Anselmo.

Onore a lui, che ha potuto in grazia alla sacra unione, disertare le soldatesche file! Canteranno i suoi fedeli le più dolci laudi di ringraziamento, ma le voci del sacro bosco, saranno soffocate dal canto del poeta, che si eleva in alto nell'aperta e soleggiata campagna:

(CENSURA)

CHIVASSO

I proletari chivassesi non lasciano affievolire il loro spirito socialista da quella ridicola protesta dei professori universitari di quasi tutte le Facoltà e sociologiche e scientifiche contro il nobile discorso del nostro amato e sempre simpatico compagno Morgari, pronunziato alla Camera.

Molto curiosa questa scienza, tutta contro una concezione sociologico-scientifica che ormai ebbe le sanzione della volontà popolare e delle più elette menti internazionali. Deliberano perciò di mandare una controprotesta e un fervido saluto al campione socialista torinese convinti che il suo coraggioso discorso farà storia.

Necrologio

La morte ci rapì all'età di soli 24 anni il nostro caro compagno Vicario Michele. Fraternamente commossi mandiamo ai parenti tutti addolorati per la immatura perdita le nostre sentite condoglianze.

MAZZÈ

Che devono fare gli abitanti di un piccolo comune, come quello di Tonengo Mazzè, quando l'amministrazione comunale non si cura affatto degli amministrati, e i produttori vendono le derrate alimentari fuori del comune? A Mazzè tutto manca, tutta la produzione locale viene esportata. La povera gente bussa a tutte le porte, langue nella più squallida miseria: il lardo, il burro, il latte, il formaggio vengono mandati fuori; il Municipio non pone alcun freno alla speculazione: nessun calmiere, nessuna misura che assicuri al paese i mezzi indispensabili per l'esistenza. Perchè nessuna autorità superiore si cura di indagare e di far provvedere? Si può lasciar morir di fame un intero paese?

PINEROLO

(Censura)

TEATRI

POLITEAMA CHIARELLA — Stagione lirica - Ore 20.15 - Ingresso L. 1.50

TEATRO CARIGNANO — Comp. drammatica Tina di Lorenzo — Ore 20,15 — — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI — Compagnia operettistica Città di Milano — Ore 20,15 — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale Dante Testa — Ore 20.15 — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia dialettale Gemelli-Casaleggio — Ore 20.15 — Ingresso L. 1.00.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi — Ingresso L. 0.60.

Città di Torino

Premio "Giovanni Servais,,

Presso il Municipio di Torino è costituita sotto il nome di Premio *Giovanni Servais* una annua rendita per ricompense in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento dei Premii tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti

Le domande degli aspiranti al Premi ed in genere ogni notizia, che possa avviare la Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1917, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1918.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

Ufficio Medico Legale

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino e Provincia provvede con apposito Ufficio e coll'opera di valenti Medici e Avvocati specialisti a difendere senza scopo di speculazione i vostri interessi nelle liquidazioni per infortuni.

Respingete le offerte che vi vengono fatte da avidi speculatori!

Rivolgetevi con piena fiducia all'Ufficio che la classe operaia stessa ha creato a propria difesa.

L'Ufficio Medico-Legale (*corso Siccardi, n. 53, è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11. — Orario serale al Martedì, Giovedì e Sabato, dalle 21 alle 22.*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*. 47

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 25 chili

Usando il FOX CALEUR

86 Prodotto chimico in polvere

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3.85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell, Milano, Via Durini*, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GAMBA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

Si compra Bicicletta d'occasione

Premotazione Capitale

Via Fussalunga - Trattoria Margherita T.F.

ASSICURAZIONI AGRICOLE

Abbattimento piante

Caseifici

Molini

Pile piste riso

Industrie agricole

Personale agricolo

Trebbiature presature

CASSA ITALIANA

73 INFORTUNI MUTUA

Via Venti Settembre, 58

TORINO

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 DEPOSITO

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

76 **Pizzi - Mercerie**

APERTO ALLA DOMENICA

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Un biglietto della Lotteria

Una sera, dopo cena, Ivan Dimitrovitc, pacifico borghese che spende regolarmente per sè e per la sua famiglia i suoi milleduecento rubli all'anno ed è sempre contento della propria sorte, si pose a leggere il giornale.

— Gusto, — osservò la moglie sparecchiando la tavola, — ho dimenticato oggi di dare un'occhiata al giornale. Guarda un po' se c'è la tabella delle estrazioni.

— C'è infatti, — rispose il marito. — Ma non l'hai persa quando l'hai messa in pegno la tua cartella?

— No; ho pagato gl'interessi martedì.

— Che numero porta?

— Serie 9499, numero 26.

— Va bene... proviamo a guardare... novemila, hai detto, quattrocento... novanta... nove... numero... venti... sei!

Ivan Dimitrovitc non credeva alle possibilità d'esser favorito dalla fortuna, e, in altro momento, si sarebbe certo risparmiato la fatica di legger le tabelle. Ora per altro, come trovavasi non aver niente di meglio a fare, cominciò a scorrer col dito dall'alto al basso l'elenco delle serie. Ed ecco subito alla seconda linea, come uno schiaffo alla sua incredulità, comparire il 9499. Prima ancora di verificare il numero del biglietto, egli si lasciò cadere il giornale sulle ginocchia, e provò un'impressione piacevole di freddo al ventre, come se qualcuno vi avesse spruzzato un getto d'acqua diaccia.

— Mascia, c'è il 9499, — esclamò con voce sorda.

La donna guardò il volto del marito, cui lo stupore dava un'espressione di spavento, e capì ch'egli non scherzava.

— 9499! — ripetè ella, diventata pallidissima e lasciandosi cader di mano la tovaglia già piegata.

— 9499; proprio lui! — confermò Ivan Dimitrovitc.

— E il numero del biglietto?

— Ah, è vero, che sciocco! Bisogna anche verificare il numero del biglietto!.. Aspetta un momento... Ad ogni buon conto la serie corrisponde.

E con gli occhi piantati in faccia alla moglie, Ivan Dimitrovitc aveva il sorriso largo e vuoto d'un bambino, cui si fa brillar davanti agli occhi un gingillo luccicante. Sorrideva anche la moglie, contenta in fondo ch'egli avesse detto ad alta voce soltanto la serie, senza troppa furia di leggere il numero del fortunato biglietto. E' così dolce e inquietante la prospettiva d'una fortuna!

— Intanto la serie c'è, — ripigliò Ivan Dimitrovitc dopo lunga pausa; — c'è dunque la probabilità d'aver guadagnato; la probabilità sola, per ora; ma è già qualche cosa.

— E ora guarda il numero!

— Pazienza, pazienza! Saremo sempre in tempo a perdere le nostre speranze! E' in seconda riga... settantacinque mila rubli dunque!... Qualche cosa più che un semplice gruzzolo di denaro... Un patrimonio, una fortuna!... Ebbene, pensa se ora trovassi proprio sulla tabella il 26? Se avessimo guadagnato davvero!? Pensa!

Marito e moglie scoppiarono in una risata, e si guardarono l'un l'altro; il solo pensiero della fortuna improvvisa faceva montar loro i fumi alla testa. Nè l'uno nè l'altra non avrebbe saputo ne par imaginare a che cosa potessero servire quei settantacinquemila rubli, che cosa comperare, dove recarsi. Davanti alle loro imaginazioni riscaldate ballavano senza posa i numeri: 75.000, 9499; e tutt'e vi ricamavano i più rosei disegni; ma nessuno pensava alla fortuna per se stessa.

Calmata alquanto la foga del primo momento, Ivan Dimitrovitc si levò da sedere, mosse alcuni passi per la stanza, e sempre stringendo tra mano il giornale, cominciò a fantasticare.

— E se avessimo vinto davvero? E' una catastrofe bell'e buona. La cartella è tua, e sta a te il disporne... Io intanto però, se fosse mia, impiegherei prima di tutto un venticinque mila rubli in beni immobili: un gran podere, ad esempio. Dieci mila me li terrei alla mano per pagare i debiti, rinnovar il mobilio di casa, per i viaggi, i divertimenti, ecc., ec. E gli altri quaranta mila in deposito alla banca.

— Già, un podere non starebbe male, — acconsentì la moglie, sedendo e appoggiando le mani sulle ginocchia.

— In provincia di Tula o di Arol... Non c'è nessun bisogno di villa, e fruttan sempre.

E davanti alla sua mente era un succedersi di scene campestri, piene di dolcezza e di poesia, l'una più allettatrice dell'altra; vedeva se stesso in quella vita idilliaca, sano, prosperoso, felice; e l'emozione era così forte, ch'egli ne risentì realmente una impressione di caldo! Eccolo steso supino sulla sabbia, tepida, presso la riva d'un ruscelletto, o pure all'ombra mite d'un tiglio a dirigere la sua *acroshca* (1) E' d'estate... I due bambini si trastullano al suo fianco con la sabbia fine, o pure corrono tra l'erba del giardino, a caccia di grilli... Egli sonnecchia dolcemente, e un pigro senso di piacere gli serpeggia per le membra all'idea che nulla l'obbliga a tornar all'ufficio, e non ve l'obbligherà domani, nè doman l'altro ancora... E quando sarà stanco di star lì coricato, egli se ne andrà a visitar le sue messi, o per la foresta in cerca di funghi, o alla riva del fiume vicino, dove i contadini tiran le reti gonfie di pesci... E al tramonto eccolo incamminarsi pian piano verso l'acqua con l'asciugatoio e il sapone, eccolo vestirsi adagino adagino, a suo comodo, e lisciarsi con le palme aperte il petto ignudo, e calarsi nel fiume caldo ancora del calor del sole, dove guizzano i pesciolini e galleggian le alghe. Dopo il bagno un buon tè con canne e paste... Poi, la sera, una passeggiata ed una partita coi vicini.

— Già, un bel podere non starebbe male, — ripetè la moglie, ella pure fantasticando; e il suo volto dice chiaro che l'idea le va pienamente a genio.

Ivan Dimitrovitc intanto segue il filo de' suoi sogni! L'accesa fantasia gli presenta ora le giornate d'autunno con le sue pioggie, co' suoi crepuscoli freddi, e i dolci tepori dell'estate di San Martino. E' la stagione delle lunghe passeggiate giù per il giardino, o lungo le rive del fiume, per rinfrescarsi e gustar poi maggiormente il bicchierino d'acquavite o il piatto succolento e appetitoso. I due bambini vengon correndo dall'orto, e recan nelle mani rape e carote che hanno odore di terra fresca.. Poi allungarsi pigramente sul divano, e, senza fretta, scorrere con l'occhio qualche giornale illustrato... poi con lo stesso giornale coprirsi a faccia, slacciarsi il panciotto, e, piano piano, abbandonarsi in faccia a Morfeo...

Dopo l'estate di San Martino la stagione diventa brutta e uggiosa: di giorno piove, gli alberi gemono stille dalle lunghe rame brulle, il vento soffia umido e gelato. Cavalli, cani, pollame, tutto è bagnato, e ispira malinconia: non si trova un palmo di terra da metterci i piedi; e bisogna starsene tutto il santo giorno tappati in casa, a passeggiar su e giù per le camere e guardar dalle finestre, tetre pur esse e piangenti. Che noia!

Qui Ivan Dimitrovitc si fermò, e guardò fiso la moglie.

— Sai, Mascia; io andrei all'estero.

E pensò che sarebbe in vero bellissima cosa svernare nella Francia meridionale, in Italia... magari in India!

— Anch'io andrei volontieri all'estero, — confermò la moglie. — Via! Ora guarda il numero del biglietto.

— Un momento, un momento!

E riprese a camminare per la stanza, sempre fantasticando.

Ora un'altra idea gli passava per la testa: e se realmente la moglie volesse accompagnarlo anche all'estero? Un viaggio torna sempre più piacevole quando s'è soli, o in compagnia di donnine leggere, spensierate, che vivono nel momento, e non di chi quant'è lunga la strada ti ricorda i figli e le faccende domestiche, e trema ogni volta che spendi un quattrino. E provò a figurarsi la moglie in uno scompartimento, barricata da una montagna di ceste, pacchi e involti.. Ecco, si lamenta che le duole il capo per lo strapazzo del viaggio, e sospira che ha consumato troppo denaro; bisogna scendere ad ogni stazione per farle portare *sandwich* e acque zuccherate; quanto a pranzare non c'è da pensarvi neppure, perchè costa troppo caro...

« Questa è capace di litigar sul centesimo, — pensò Ivan Dimitrovitc guardando di traverso la donna, — tanto più che la cartella è sua, non mia... E poi c'è forse bisogno che vada all'estero? Peuh, si direbbe tanto lei! Starà in una stanza d'albergo ventiquattr'ore al giorno, e non mi lascerà far un passo da solo... Eh, lo so io che gusto!

E, per la prima volta dopo il matrimonio, osservò che la sua compagna era invecchiata e imbruttita assai, e puzzava di cucina lontano un miglio. E dire che lui si sentiva ancor così fresco e giovane, da pigliar meglio una seconda volta!

« Schiocchezze, per ora:... Ma, domando io, che ci andrebbe a fare costei all'estero? Che cosa ne capirebbe quella testa! E pure ci vorrebbe andare, oh, se ci vorrebbe andare! Quando s'intestardisce!... Con che frutto poi! Andar a Napoli o al primo paesucolo lontano di qui quattro miglia per lei è tutt'una: unico risultato: farmi la guardia! Intanto mi toccherebbe star soggetto a lei. Lo so io come fanno le donne; se le capita in mano un centesimo è capace di richiuderlo sotto mezza dozzina di serrature... Coi suoi sarà larga e generosa, a me invece conterà il centesimo ».

Qui Ivan Dimitrovitc si ricordò della parentela della moglie: un'interminabile processione di fratelli, sorelle, zii, cugini e cugine, gente tutta che al primo sentore della fortuna capitata piomberebbero addosso da ogni parte, a congratularsi, a raccontar miserie, a piagnucolare, insomma a far la commedia... Una magnifica collezione di pitocchi.. Aiutarli? Sarebbe come invitarli a tornar da capo il giorno dopo. Rimandarli a bocca asciutta? Incomincerebbero a insultare, a coprir di maledizioni, ad augurare ogni male.

Poi Ivan Dimitrovitc pensò ai propri parenti; e quelle faccie, che gli eran sempre parse volgari e indifferenti, prendevano ora un aspetto ributtante e odioso.

— Tutti rettili, — concluse tra sè. E anche il viso della moglie gli sembrò ributtante e odioso. Sentiva in fondo in fondo contro quella donna ribollire una sorda irritazione.

« Non capisce un'acca; è ignorante come un bue; eccolo perchè è avara! Ci scommetto che se avesse guadagnato davvero, sarebbe capace di mettermi in mano un centinaio di rubli, e tutto il resto sotto chiave ».

E nello sguardo con cui la fissava non c'era ormai più il sorriso, ma soltanto l'odio. Ella pure lo fissava con odio e ira. Ella pure aveva i suoi sogni, andava formando i suoi disegni, e capiva di che genere fossero i pensieri del marito; ella sapeva già fin d'ora chi di loro due sarebbe il primo ad allungar gli artigli sul suo peculio, che pur era suo.

« Fa pure i tuoi conti, carino mio, — diceva il suo sguardo; — chi fa i conti senza l'oste li fa due volte ».

Ivan Dimitrovitc colse a volo l'espressione di questo sguardo, e sentì accrescersi ancor più l'odio verso la moglie; onde per fare dispetto gettò rapidamente un'occhiata sulla quarta pagina del giornale, e lesse in aria di trionfo:

— Serie 9499, numero 46: non 26.

Speranze e sentimenti d'odio disparvero insieme; e tosto Ivan Dimitrovitc e la moglie ebbero l'impressione che le loro stanze erano anguste, tristi e oscure, la cena pessima e punto nutriente, le serate interminabili e uggiose.

— Che sporcizia qui dentro! — prorruppe l'uomo. — Non si può muover un piede che non si dia in ritagli di carta, briciole, bucce! Non si fa mai pulizia qui dentro! Mi volete proprio cacciar fuori di casa? E sia! Vado, e il primo albero che trovo mi appicco.

ANTON CECOV

---

(1) Zuppa fredda, con ghiaccio.

ODDINO MORGARI - responsabile

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO CALZATURE

Altra vera occasione — **Recente acquisto**

Polacco Tipo Popolare — Tomaia vero Vitello - Suola straforte

Garantito tutto cuoio - Paia 800 L. 22 al paio

Polacco Tipo Militare -- Tomaia Vitello - Doppia suola -- Paia 1600 - L. 18 al paio

Calzature vere Americane - Ultimi modelli Uomo e Signora

PRIMARIE CASE

Polacco uomo - Marca WL Douglas e C.ia

PREZZI ECCEZIONALI

Esteso campionario per Bambini e Ragazzi

Forte scorta - Assortimento Calzature Estive

RIPARTO CAPPELLERIA

STRAOCCASIONE — **Ingente quantità**

Cappelli già destinati all'esportazione ed acquistati dall'« A. C. T. » - Qualità fine - finissima - extra delle migliori fabbriche.

PREZZI PRIMITIVI SENZA AUMENTI

RIPARTO OGGETTI CASALINGHI

Assortimento articoli per casa e cucina più comuni di prima necessità

SUCCESSONE

Grandi depositi nei Magazzini di Viale Stupinigi

PREZZI DI VERA LIQUIDAZIONE

RIPARTO VESTIARIO

Il più completo assortimento di drapperie e stoffe per uomo e signora - Telerie - Biancherie - Maglierie, ecc. ecc.

SI LIQUIDA IL GRANDIOSO CAMPIONARIO DELLE PELLICCERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche

Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici
Sale d'aspetto separate
Studio medico, Via Gioberti 8 piano
Consultazioni: ore 10-12; 16,30-18,30

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606.

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15 - feriali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(*Visite semigratuite per operai*)

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

Formato 9 per 9

serve per qualunque tessera occorrente

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo, (Porta Palazzo)

SCAVARDA ODDONE

Doratore e verniciatore

Laccatore su mobili

Specialità dorature imitazione antica

FABBRICA CORNICI DI OGNI GENERE

TORINO

Via Cavour, N. 20

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

1454838 P

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - 703 | Sabato, 12 Gennaio 1918. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

La Critica critica

Claudio Treves scrive un articolo nella *Critica Sociale* per passare agli archivi una lettera di Leone Martoff e per constatare la « spaventosa incoltura della nuova generazione socialista italiana ».

La « nuova generazione » ha accomodato la dottrina di Marx in modo che il *determinismo* è sostituito dal *volontarismo*, la *forza trasformatrice* dello strumento del lavoro dalla *violenza* eroica o isterica degli individui o dei gruppi, il soggettivismo più frenetico lusinga ed applaude le peggiori enfasi dei demagoghi » Certo grande è l'incoltura della « nuova generazione ». Ma probabilmente essa non è maggiore di quella della « vecchia guardia », e più probabilmente ancora essa non coincide affatto con ciò che il Treves vuole intendere. La « nuova generazione » ha letto, per esempio, oltre che il Manifesto dei Comunisti, anche il trattatello di Marx ed Engels sulla « Critica critica » e le è parso che i Bauer non siano ancora guariti dai loro vagellamenti pseudo-filosofici ed arruffatori di concetti e di realtà. Ha letto e studiato anche i libri che in Europa sono stati scritti dopo la fioritura del positivismo, ed ha scoperto (ohibò, quanto piccola scoperta!) che la sterilizzazione operata dai socialisti positivisti delle dottrine di Marx non è stata precisamente una grande conquista di coltura, e non è stata neppure (necessariamente) accompagnata da grandi conquiste di realtà

Come è avvenuto che la *Critica sociale* sia divenuta la *Critica critica*? Per il fenomeno stesso per cui Marx sbeffeggiava i signori Bruno Bauer, Faucher e Szeliga scrittori della *Allgemeine Literaturzeitung*: perchè il Treves « al posto dell'uomo individuale realmente esistente » pone il « determinismo » o la « forza trasformatrice » così come Bruno Bauer poneva « l'autocoscienza ». Perchè il Treves, nella sua alta coltura, ha ridotto la dottrina di Marx a uno schema esteriore, a una legge naturale, fatalmente verificantesi all'infuori della volontà degli uomini, della loro attività associativa, delle forze sociali che questa attività sviluppa, diventando essa stessa determinante di progresso, motivo necessario di nuove forme di produzione.

La dottrina di Marx divenne così la dottrina dell'inerzia del proletariato. Non che il *volontarismo* (usiamo pure questa parola che significa poco, per necessità pratiche del linguaggio) venisse rinnegato di fatto. Esso fu ridotto alla piccola schermaglia riformistica: divenne una cosa volgare, divenne la volontà del compromesso ministeriale, la volontà di piccole conquiste, dell'uovo oggi meglio che la gallina domani, anche se, come dice il Ruta, l'uovo è un uovo di pidocchio.

L'opera di proselitismo fu abbandonata (cosa possono contare gli « uomini individuali »?) L'azione storica del proletariato non potè, con tutta la sua efficacia, inserirsi nel processo di sviluppo dell'economia capitalistica. Anche dal punto di vista riformistico, la Critica critica operò deleteriamente. Per la solita concezione dell'« uovo di pidocchio » furono trascurati i grandi problemi nazionali, che interessano tutto il proletariato italiano. Non bisogna dimenticare che nel 1913, quando il Partito socialista si presentò alle elezioni a suffragio universale con programma nettamente liberista, la *Critica critica* pubblicò due articoli protezionistici scritti da Treves e da Turati.

Se non esistessero le annate dell'*Unità* di Gaetano Salvemini, Treves potrebbe forse parlare di « incoltura della nuova generazione socialista ». Ma Salvemini e Mondolfo hanno troppo spesso documentato (e citiamo uomini della stessa tendenza del Treves) di che cosa fosse materiata la coltura » della *Critica critica*, perchè anche i giovanissimi possano troppo preoccuparsi del rimprovero di Very Well.

La « nuova generazione » si rifiuta pertanto di prendere sul serio, non la vecchia, ma la generazione definitivamente assestatasi nelle colonne della *Critica critica*.

La nuova generazione pare voglia ritornare alla genuina dottrina di Marx, per la quale l'uomo e la realtà, lo strumento di lavoro e la volontà non sono dissaldati, ma si identificano nell'*atto storico*. Credono, pertanto, che i canoni del materialismo storico valgano solo *post factum*, per studiare e comprendere gli avvenimenti del passato, e non debbano diventare ipoteca sul presente e sul futuro. Credono, non già che la guerra abbia distrutto il materialismo storico, ma solo che la guerra abbia modificato le condizioni dell'ambiente storico normale, per cui la volontà sociale, collettiva degli uomini abbia acquistato una importanza che normalmente non aveva. Queste nuove condizioni sono anch'esse fatti economici, hanno dato ai sistemi di produzione un carattere che prima non avevano: l'educazione del proletariato si è ad essi adeguata necessariamente, ed ha in Russia portato alla dittatura

(CENSURA)

La volontà, in fondo in fondo, esiste anche per Treves, ma è difensiva, non offensiva, è acquatata, non palese. Non esiste solo la coltura che avrebbe potuto far ricordare al Treves che Giov. Battista Vico ha detto prima di Marx che anche la credenza nella divina provvidenza ha operato beneficamente nella storia diventando stimolo all'azione consapevole, e che pertanto anche la credenza nel « determinismo » potrebbe avere avuto la stessa efficacia, in Russia, per Lenin, e altrove, per altri.

A. G.

I problemi immediati e futuri

della classe operaia

Bisogna produrre di più!

Il programma delle rivendicazioni immediate per la pace e per il dopo guerra, formulato dal Partito socialista e dalla Confederazione del Lavoro, affermava la necessità di « una politica di lavoro, intesa a mettere in valore le forze e le ricchezze latenti del paese; a riparare prontamente l'immiserimento e la devastazione, conseguenza della guerra, a scemare, senza coercizioni di sorta, quella emorragia migratoria di masse, che è l'effetto forzato della disperata miseria; bonifiche, nazionalizzazione e sapiente utilizzazione delle forze idriche e delle ricchezze del sotto-suolo, da affidarsene preferibilmente lo sfruttamento agli Enti pubblici locali; trasformazione agricola ed industriale... » e come soluzione del problema agrario fissava l'avviamento alla socializzazione della terra, con la formazione di un vasto demanio collettivo, il cui primo nucleo sia dato dalle proprietà degli Enti Pubblici ed Opere Pie e dalla espropriazione delle terre incolte o male coltivate, e chiedeva che le terre siano date o lasciate esclusivamente a chi direttamente le coltiva ».

Tale programma « minimo » di rivendicazioni immediate è certamente suscettibile di correzioni ed aggiunte, ed ha valore soltanto per il suo significato di affermazione. Nè occorre ricordare che esso intanto verrà, in quanto s'intenda giungere alla sua realizzazione *unicamente con un'azione di classe intransigente, scevra di qualunque compromissione collaborazionista*. Altrimenti, si perderà tempo e si raccoglieranno disillusioni.

(CENSURA)

Ma sulla idea che lo informa, non vi può essere discussione: bisogna produrre di più. E per produrre di più, bisogna non lavorare di più, ma lavorare meglio, bisogna migliorare la tecnica della produzione.

Oggi si produce ancora con i criteri ed i metodi da medio-evo. La classe industriale ha ancora tutto da imparare e non imparerà mai, se non ve la costringe la classe operaia. Un esempio, a portata di tutti: l'orario di lavoro. Quando mai la classe industriale è riuscita a capire o ha voluto capire che al lungo orario corrisponde una produzione deficiente nella qualità e nella quantità? Da lunghi anni abbondano gli studi e le ricerche sulla durata del lavoro in confronto alla quantità ed alla qualità della produzione e tutti concordano nel riconoscere che il primo fattore del perfezionamento tecnico della produzione è la riduzione delle ore di lavoro. Ma parlate delle « otto ore » e sembrerà che chiediate l'espropriazione generale di tutti i beni mobili ed immobili! E mentre industriali ed operai usano quanto più possono del lavoro « straordinario », di quel lavoro compiuto cioè dopo le ore ordinarie, queste ore ordinarie rimangono sempre al limite minimo di dieci. E quel che è più caratteristico, gli operai sono i primi a *non sentire* la quistione delle *otto* ore e della riduzione in generale dell'orario. Questo, grazie al sistema del cottimo, che è il più raffinato metodo di auto-sabotaggio, ed al sistema anche — accettato persino dalle organizzazioni sindacali! — di stabilire il salario dell'operaio non in base al minimo indispensabile per vivere, ma in base alle ore di lavoro compiuto. Sì, che fra sistema a cottimo e sistema a salario orario, l'operaio è indotto a fare il maggior numero di ore di lavoro che gli siano possibili. Risultati di tale *surmenage*: intensificato, affrettato consumo della forza di resistenza fisica dell'operaio e una precoce svalutazione sul mercato del lavoro, in modo che l'operaio il quale dovendo lavorare sino all'ultimo giorno della vita avrebbe bisogno di economizzare le sue forze, le spreca invece da gran signore negli anni della giovinezza e della prima virilità ed a cinquanta anni incomincia ad essere già « vecchio ». E quando sono vecchi, gli strumenti da lavoro, non costano più niente!

Il metodo dunque degli alti orari si risolve anche in uno sciupio di quella grande ricchezza sociale che è la forza-lavoro. E questo è uno fra i tanti esempi che si possono addurre a sostegno dell'affermazione che l'attuale sistema della produzione procede nel modo più irrazionale.

* * *

Come le classi industriali intendono il problema si è veduto prima della guerra, in due casi distinti: la richiesta, da parte delle associazioni padronali, di un minimo di produzione in contrapposto agli aumenti di salario, e l'introduzione, più o meno ufficiale, più o meno larvata, del sistema Taylor.

Avremo campo in seguito di porre nella sua vera luce la esigenza di un minimo di produzione come compenso ad aumenti di salario SEMPRE INSUFFICIENTI A CONTROBILANCIARE GLI AUMENTI DEL COSTO DELLA VIA E QUINDI IRRISORI. Occupiamoci prima di questo sistema Taylor, nel quale si è concentrato tutto lo sforzo di modernismo, di cui sia capace il capitalismo industriale.

Il sistema Taylor

Il sistema Taylor, che prende il nome dall'ingegnere che primo lo teorizzò nel libro: « Principio di organizzazione scientifica della fabbrica », e lo applicò in un'officina americana, è basato sopra un principio indiscutibilmente ottimo in sè stesso. Esso tende a disciplinare, ad *educare* i movimenti dell'operaio durante il lavoro. Niente di più razionale. Le azioni fisiologiche dell'individuo nel compiere un dato lavoro possono essere regolate con un criterio scientifico, in modo da dare il massimo di risultato nel minimo di tempo. L'operaio non sa regolare i suoi movimenti, li compie secondo l'abitudine, nè sa rallentarli od accelerarli quando ciò occorra per ottenere la stessa produzione in minor spazio di tempo. Regolando matematicamente i suoi movimenti, i suoi sforzi, le sue pause, si può avere da lui, con eguale fatica, con eguale dispendio di forze, un risultato superiore, oppure, in determinati lavori, un risultato equivalente con minore dispendio di forze. Soppressione dei movimenti inutili, coordinazione dei movimenti utili: ecco i capo-saldi del sistema. E la bontà intrinseca di esso apparisce evidente, quando se ne supponga l'applicazione veramente razionale: disciplinata cioè dei movimenti e non sforzo superiore alla media di resistenza fisica dell'individuo. Si osservi un operaio in piena attività di lavoro, e si vedrà subito come esso potrebbe o produrre di più o risparmiare tempo per una equivalente produzione, soltanto con una coordinazione dei suoi movimenti.

Ma come la macchina non avvantaggia l'operaio quando sia proprietà privata del capitalista ed a questo soltanto vadano i benefici che se ne ottengano dal funzionamento, così il metodo Taylor, applicato in regime capitalista, si trasforma in un più raffinato e perfezionato metodo di sfruttamento. Eccone un esempio tipico.

Una fabbrica di acciaio — la « Bethlhem Steel Company » degli Stati Uniti — aveva una squadra di caricatori addetti esclusivamente al servizio di caricamento della ghisa sui vagoni, valendosi di un piano inclinato per trascinare i pani, ognuno dei quali del peso medio di 45 chili. Ciascun operaio arrivava in media a caricare 12 tonnellate e mezza di ghisa al giorno.

A questa squadra fu applicato il sistema Taylor. Con l'economia dei movimenti inutili, con la coordinazione degli atti strettamente necessari, con brevi pause dopo i più gravi sforzi, si ottenne questo risultato: ciascun operaio giunse a caricare 47 tonnellate al giorno, invece di 12 e mezza. Maggiore produzione! A vantaggio di chi?

L'operaio che guadagnava 5.75 al giorno caricando 12 tonnellate e mezza, con l'applicazione del sistema Taylor aumentava il salario a 9,25, giungendo a caricare 47 tonnellate: aumento di un terzo del salario, per una produzione QUADRUPLICATA. Su L. 16.80 risparmiate, 3.50 andavano all'operaio e 13.30 all'industriale.

Passando dalla teoria alla pratica, il sistema Taylor si è già risolto in un vantaggio economico per l'industriale. Ma ben altri danni ne risente la classe operaia, perchè applicato unicamente per ottenere una maggiore produzione, indipendentemente dagl'interessi materiali e morali dei lavoratori.

E si badi: non intendiamo riferirci alla « meccanizzazione » dell'operaio, contro la quale tempestano gli studiosi del sindacalismo francese. Fra gli altri, l'Yvetot, confondendo fra principio di organizzazione razionale del lavoro e sua applicazione in regime di produzione capitalista, con criteri e con scopi capitalisti, getta l'allarme contro la tendenza a trasformare il produttore in una macchina, anzi, in un ingranaggio di tutto il sistema meccanizzato della produzione, ed ammonisce che « l'uomo-macchina non è l'ideale ».

L'uomo-macchina? No! Ma funzioni del lavoro meccanizzate, sì, quando ciò contribuisca al doppio interesse collettivo di una maggiore produzione con una minore fatica o con minore dispendio di forze. Del rimanente, v'è un fenomeno insopprimibile: la meccanizzazione dei metodi di produzione. La macchina sovverte tutti i vecchi sistemi di produzione e quanto più è introdotta nel metodo di produzione, tanto più trasforma il metodo individuale di lavoro. Come ha trasformato l'artigiano nell'operaio di fabbrica, così va sempre più trasformando l'operaio in un « pezzo » dell'ingranaggio della produzione. Un male? Al contrario: un bene, quando giovi a ridurre al minimo il tempo di lavoro ed al massimo il tempo di riposo, di godimento, di vita. E' un male, finchè al macchinario umano si muova ed agisca sotto la spinta di forze esterne che lo dominano e lo dirigono: è un bene, quando ogni forma di attività sia messa unicamente dell'interesse superiore della collettività.

E se oggi lo stesso principio scientifico dell'organizzazione razionale del lavoro è messo in pratica soltanto per il maggiore profitto del capitale, la colpa, evidentemente, non è del principio, in sè stesso buono. E neppure è la colpa del capitalismo, cui è legge di esistenza il massimo sfruttamento di tutto e di tutti. La colpa è tutta della classe operaia, che nella sua maggioranza ignora — si direbbe voglia ignorare — quel che a suo danno avviene persino nel dominio della fabbrica.

C. ALESSANDRI.

I "problemi" di Mondolfo

C. Bertani, or è un mese, ha scritto sull'*Avanti!* un articolo di fondo, per dimostrare il pericolo di « deviazioni » per il Partito, se esso occupa una parte dei suoi uomini e delle sue attività allo studio ed al dibattito di determinati *problemi*, in prima linea di quello doganale; e per dimostrare l'« inutilità » dell'interessamento nostro per questi problemi, in quanto essi sono eminentemente *borghesi* e risolvibili solo dalla borghesia, secondo che essa ne ha la « convenienza ».

E poichè, in questi ultimi tempi, è specialmente il compagno U. G. Mondolfo che insiste perchè il Partito si occupi di più e più intensamente del problema doganale, Bertani — quasi a dileggio — parla di essi come di una mezza *mania* personale del Mondolfo; cercando così di restringere il dibattito all'influenza degli studi e delle preoccupazioni per i problemi economici sul riformismo e sulle debolezze del Mondolfo stesso.

Nessuno ha creduto ancora di rispondere al Bertani. Ma non è giusto lasciare le cose così. Il « Grido » nostro, che ha ospitata e sollecitata anzi, la collaborazione del Mondolfo, e che alla battaglia contro le protezioni doganali ha dedicato e dedicherà le sue colonne, deve al Bertani la risposta che altri non ha creduto ancora di [redacted]

Non si tratta, no, di *manie* personali. Si tratta invece di problemi involgenti *tutta* la vita nazionale ed i rapporti internazionali.

Non sono « *i problemi di Mondolfo* » sono i problemi della vita economica, borghesi sì, ma anche, fatalmente e necessariamente, socialisti.

Alla loro risoluzione il proletariato è interessato, almeno quanto la borghesia. Il domani economico dipende in gran parte dalla risoluzione che questi problemi avranno; e, sia pure questo domani ancora borghese, esso lo sarà tanto meno, quanto più il proletariato avrà influito e « pesato » sulla preparazione di esso. Ma per influire e pesare, il proletariato deve essere prima di tutto edotto delle condizioni presenti e dei problemi dell'avvenire; e, discutendo di essi, preparare ed indicare il *suo* modo di risolverli.

Ma, dice il Bertani, ora c'è la guerra e « mentre la sua atmosfera rovente ci vampa sul viso, « vorrebbe Mondolfo trascinarci all'accademia del « protezionismo e del liberismo? Noi abbiamo « aperto un nuovo e grande problema: quello della pace. Il resto è destinato ad essere travolto « nella fornace ».

Perchè c'è la guerra dovremmo dunque rinunziare ad occuparci del *resto*? Ci rinunzia forse la borghesia? Ah, no, perdio! Essa non rinunzia a nulla. Anzi! Essa si prepara, e come! E preme sui poteri costituiti per continuare ad avere il loro appoggio; per ottenere un domani migliore, *per sè*, del presente. Ed il problema doganale — più di qualunque altro, territoriale, politico, militare — l'interessa e preoccupa. La borghesia nazionale si agita e lotta e grida perchè i governanti, nel preparare la pace, pensino a dare ad essa mani e piedi legati i consumatori italiani e lo stesso Stato, attraverso i trattati di commercio, che saranno necessariamente la base della pace [redacted]

Perchè è appunto la pace, e il suo modo di essere, quello che preoccupa la borghesia.

(Censura)

Possono i socialisti non curarsene?

Bertani insiste: « A quale scopo discuteremo « noi, *minoranza*, se, per regolare tutto questo, « basta un trattato segreto? ».

« Ma sin che saremo *minoranza*, non risolveremo alcun problema che implichi la decapitazione degli interessi della maggioranza »

Se non sbaglio, noi siamo *minoranza* in tutto, e di fronte a tutti. Vogliamo, per questo, rinunziare ad avere ed a dibattere idee *nostre*! Dobbiamo rinunziare addirittura ad *essere*? ...

(Censura)

Non abbiamo lasciato mai, in nessun caso, in nessuna contingenza — ed è questa la nostra forza — il campo libero agli avversari. Perchè dovremmo invocare la nostra condizione di *minoranza* per ritirarci di fronte al problema doganale ed al segreto diplomatico? Noi vogliamo libertà e luce: noi vogliamo che sia abolito il segreto e che la pace e le sue forme siano discusse liberamente e pubblicamente. E vogliamo anche che la pace porti con sè tutte le libertà, compresa quella doganale, perchè siano eliminate per sempre le cause economiche d'ogni conflitto per l'avvenire.

Perchè non dirlo? E come dare la nostra volontà, se non discutendo dei vari problemi che formano il complesso della vita di tutte le nazioni e dei loro rapporti? Per fare ciò, che vale il numero?

Bertani non vuole che ci *perdiamo* dietro i singoli problemi: « Combattendo per una nuova società umana, combattiamo anche, implicitamente, per la caduta delle barriere doganali ».

« Noi preferiamo predicare... il socialismo ».

Ma quale predicazione dobbiamo fare? Quella apocalittica? Lo sconvolgimento di tutto, con il seguente giudizio universale, in cui tutto è esaminato e messo al suo giusto posto? E sia. Ma chi indicherà poi il metodo d'esame ed il posto preciso ed adatto per ogni cosa? Quale preparazione avremo noi a regolare le cose del futuro, se non discuteremo... *prima*? Di ogni cosa e di ogni problema. Perchè non si può intendere la vita così semplicisticamente, mentre essa è terribilmente complessa.

La paura di « *perdersi* »! Oh, fosse che si è perso il Partito nostro ogni volta che ha discusso ed agitato fra le masse i problemi della scuola, dell'agricoltura, dei tributi, ecc. ecc.? Anche tutti questi problemi toccano interessi delle classi che detengono i poteri e che hanno finora per sè la maggioranza. Eppure quante battaglie non ha fatto il Partito nostro, per essi! E' in virtù di queste battaglie, è in virtù delle lotte sostenute per le cose concrete, che il Partito ha esteso la sua influenza fra le masse; che ha dato a queste coscienza dei propri bisogni, coscienza delle ingiustizie sociali in ogni campo; che le ha abituate alle lotte ed ha rinvigorito le organizzazioni create per esse.

Le deviazioni, sì, che sono possibili. Ma quando per il troppo « *astrattismo* », per la troppa vaporosità di una *pretesa* predicazione ideale di principi massimi — in realtà molto meno massimalista e rivoluzionaria di quel che taluno crede — si giunge al cozzo ineritabile colla realtà presente, niente affatto astratta, e ad essa non si è per nulla preparati, e se ne viene travolti.

« E' questione di proporzioni » dice Bertani. Ed è appunto così. Si tratta di non esagerare, nè in un senso nè nell'altro. Non diventare degli empirici, o dei troppo pratici; ma non diventare neanche troppo teorici o troppo astratti. Non « *perdersi* » dietro nessun problema; ma neanche « *perdere* » la visione di questi problemi. Occuparsi di ogni cosa, studiare ogni cosa, prepararsi per ogni cosa. Per ritrovarci *sempre* nella via maestra dei nostri principi, che, *soli*, devono guidarci nella preparazione, negli studi, nelle risoluzioni.

« Additiamo pure questi problemi, perchè le « masse proletarie conoscano tutte le conseguenze « dell'assetto borghese-capitalistico; ma non facciamo [illegible] contenuto eminente del nostro pensiero, [illegible] vorrebbe Mondolfo » conclude Bertani.

Io non so qual che voglia Mondolfo. Non discutiamo di lui, ho già detto, nè dei suoi eventuali errori.

Certo è che, quel che vogliamo noi, è precisamente far conoscere sempre più alle masse tutte le ingiustizie e gli sfruttamenti di cui è vittima il proletariato. Noi vogliamo appunto rendere sempre più coscienti le masse; ma siamo convinti che a questo potremo arrivare solo se noi, per tutti i problemi vitali del mondo proletario, sapremo indicare la soluzione nostra e metterla a confronto con la soluzione *borghese*.

La *coscienza di classe* viene appunto dalla conoscenza degli antagonismi esistenti, dal diverso modo di intendere i bisogni e di concepire la vita.

Per questo noi diamo importanza e ci dedichiamo *anche* — senza trascurare per nulla, lo creda Bertani — ai tanto disprezzati « *problemi di Mondolfo* », perchè crediamo di trovare in essi materia di buone battaglie, e sopratutto di battaglie *socialiste*.

S. Germano Chisone, 3 - 1 - 1918.

gi. sas.

Tribuna delle donne

Parole semplici

Parole semplici, per una breve presentazione di questa nuova rubrica, specialmente destinata alle compagne lavoratrici — e non inutile ai compagni lavoratori! In essa, tratteremo volta per volta — come le circostanze consentiranno e lo spazio permetterà — delle tante, complesse e diverse quistioni che più direttamente interessano il proletariato femminile; aliene egualmente dalle pose incomposte della ribellione « a freddo » e dai vaneggiamenti di un falso sentimentalismo, ci ispireremo alla sana dottrina socialista ed alla conoscenza pratica — purtroppo! — della donna della classe operaia. Doppiamente aspra, perchè su noi pesa un doppio giogo: il lavoro nell'officina o a domicilio, ed il lavoro quotidiano, grave e tedioso, del cosidetto focolare domestico. Quante di noi, infatti, dopo avere faticato dieci o dodici ore al giorno, tornate a casa stanche e sfinite, non dobbiamo rifarci dall'accendere il fuoco e dal preparare il più o meno abbondante pranzo? E tutto il resto delle faccende casalinghe, fino all'ore piccole della notte — per ricominciare, dopo un insufficente riposo, il giorno appresso, e così via di seguito, durante tutta una vita scarsa di gioie, di tranquillità, di benessere, una vita tormentata da tutte le miserie della famiglia, che più specialmente si ripercuotono su noi e sugli esseri che amiamo più di ogni altra cosa al mondo: sui nostri figli?

E quando a questa vita ci adattiamo con un senso di umiltà e di sottomissione che ci rende inferiori alle bestie — chè persino il mulo, quando è troppo caricato qualche volta scalcia e si ribella —, quando ci richiudiamo in noi stesse o peggio ancora quando intimorite ci tappiamo gli orecchi per non udire voci nuove, che ci dicano la parola della rivolta contro tante ingiustizie, dell'incitamento alla azione riscattatrice, dell'aspirazione ad un avvenire meno triste, allora, in faccia ai nostri figli perdiamo tutto il merito della nostra devozione materna, del nostro spirito di sacrificio per essi, delle lunghe notti vegliate al loro capezzale, delle fatiche mai sgradite o accettate pur di giovare ad essi. Noi ne perdiamo tutto il merito, perchè rassegnandoci umili, non reagendo, non dando il nostro contributo di pensiero e di volontà alla lotta contro le cause della miseria sociale, noi siamo cattive madri e non provvediamo all'avvenire dei nostri figli.

Hanno i polsi gravati dalle catene della miseria e dell'ingiustizia: il socialismo vuole spezzare queste catene e renderli liberi e noi sari-

steremmo impassibili, inoperose, a questa opera liberatrice? Saremmo non madri amorose, bensì matrigne cattive?

E' vero: talora sentiamo anche in noi fremere lo spirito della ribellione ma.. chiniamo la fronte, sotto il dominio del pregiudizio e della superstizione. E quanti pregiudizi e quante superstizioni!

I mondo è stato sempre così e sarà sempre così.... Nè mai più grossa bestemmia fu pronunziata, nè più grossolana offesa alla verità. Il mondo cambia, anche... a dispetto degli uomini Sparì la schiavitù dell'epoca antica, sparì la servitù del medio-evo; perchè non dovrebbe sparire il salariato, che è la forma attuale di oppressione economica? L'umanità del lavoro fu schiava e si riscattò; fu serva e si liberò; è adesso salariata, ma sta soltanto in essa il riscattarsi, il liberarsi anche delle ultime catene. Ne ha i mezzi e sono semplici: unione e volontà.

Altrimanti.. sperare in Dio e nella giustizia divina? Ricordiamoci la risposta di quella povera vecchia, la quale aveva ruzzolate le scale; giunta in fondo, stava ancora rattrappita e ripiegata su sè stessa, quando una vicina accorsa al rumore si precipitò a soccorrerla e visto che non si era fatta un gran male, le disse: — Ringraziate Dio! — Già, rispose la vecchiorella, ringraziate Dio! Mi avesse risparmiato almeno uno scalino...

E così è: con la speranza in Dio, si ruzzola la scala della miseria giù fino all'ultimo gradino. Dio: il gendarme, che dall'alto dei cieli veglia sul benessere dei ricchi, dei fortunati, di quelli che il paradiso godono già su questa terra.... No! No! Chi vuol Cristo, se lo preghi — diceva quel prete, stanco di biascicare preci. Chi vuole la vita, se la conquisti da sè, con le proprie forze, unite alle forze degli altri suoi fratelli di sventura

Non preghiere vane, non imprecazioni inutili, ma la volontà, l'unione, la solidarietà di tutti gli sfruttati, di tutti gli oppressi, e la lotta pertinace, instancabile, contro le cause dello sfruttamento, dell'oppressione

E se noi donne, se noi operaie, abbiamo coscienza di essere sfruttate ed oppresse, se amiamo veramente i nostri figli, la [illegible] famiglia, dobbiamo sentire tutta la [illegible] tutta la bellezza ideale del socialismo [illegible] essere nel Partito socialista, a lavorare con esso e per esso

Uomini siate e non pecore matte!

Così ammoniva il grande poeta.

Siamo donne e non gregge belante Siamo donne consapevoli dei nostri diritti verso la Società, dei nostri doveri verso la classe lavoratrice Su, compagne! Non siamo crumire..

DINA ROSSI

Per la tutela dell'infanzia

Il Consiglio Generale del dipartimento della Senna ha istituito un premio di 200 franchi ale madri povere che allattino il loro figlio ed un premio di 100 a quelle che lo allevino con l'allattamento artificiale. La metà del premio è data al sesto mese di allattamento ed il restante al nono mese. Per avere diritto al premio, la madre deve presentare ogni dieci giorni il fanciullo ad una apposita visita medica: perchè l'amministrazione intende esercitare una sorveglianza diretta sulla salute del neo-nato. Con questo soccorso si spera d'incoraggiare l'allattamento materno e di contribuire ad un più accurato allattamento artificiale, in modo da limitare la mortalità infantile, che specialmente negli ultimi tempi è aumentata in proporzioni inquietanti..

In una relazione alla « Lega dei Diritti dell'Uomo », la signora Warnser calcolava in 100.000 il numero dei fanciulli che muoiono nel primo anno di vita per mancanza di cure sufficienti.

Sono però sufficenti duecento franchi ad assicurare alla madre ed al neonato, durante tutto il periodo di allattamento, quelle condizioni di benessere, nutrimento, abitazione sana, riscaldamento, ecc., grazie alle quali la mortalità infantile è minore nelle classi agiate che nelle classi povere?

La salute della razza

A proposito di salute della razza, l'Accademia francese di Medicina non ha sdegnato di occuparsi di un soggetto che a prima vista sembra frivolo: i tacchi alti, così cari alle donne di Parigi e di altrove. L'accademia ha condannato questi accessori dell'eleganza femminile, come dannosi « alla salute della razza ».

Non neghiamo il grave danno dei tacchi alti.. Ci sembra però che ben altre cause pongano in pericolo la salute della razza. La soverchia fatica, il lavoro notturno, le giornate di dieci ed undici ore, il lavoro obbligatorio nei locali non riscaldati, umidi, pieni di polvere,... e per compenso, la scarsezza di nutrimento: ecco altrettanti pericoli per la salute della razza.

E le leggi protettive del lavoro sono scarse e manche e neppure applicate. Si abusa delle forze femminili: si sfruttano le donne sino all'esaurimento.

Ma la scienza ufficiale indica l'infallibile rimedio: portate i tacchi bassi.

La donna in Finlandia

In Finlandia ch'è il paese più civilizzato d'Europa, perchè v'è ignota la vergognosa piaga dell'analfabetismo, la donna partecipa attivamente alla vita politica e grazie ad essa il socialismo ha raggiunto un alto grado di potenza. Un terzo del partito socialista è costituito infatti dalle donne. Nel 1900, le finlandesi aderenti al Partito erano 1.607: nel 1908, erano 3.895; nel 1914, alla vigilia della guerra, le donne iscritte al Partito superavano il numero di 30.000. Tenuto conto della proporzione delle due popolazioni, in Italia dovremmo essere iscritte al Partito... 300.000 donne. Ed invece...

L'operaia finlandese partecipa a tutta la vita economica e politica del paese; essa diede un raro esempio di energia nella lotta, specialmente quando valle rivendicare ed ottenne il suo diritto al voto. Nel 1908, tra i rappresentanti del socialismo al parlamento finlandese, si contevano tredici donne; adesso se ne contano venticinque, la maggior parte operaie.

In Italia, non abbiamo ancora neppure il diritto al voto, perchè sembra che noi donne siamo di una razza « inferiore », buone tutt'al più a lavorare, a rattoppar calze, a far figliuoli. Ma una volta che noi ce ne accontentiamo!

E negli altri paesi?

Negli altri paesi, la donna è più « cittadina » e meno « razza inferiore ». Abbiamo già visto che in Finlandia le donne hanno conquistato il diritto di voto e di eleggibilità. In Russia, egualmente, dopo la Rivoluzione. Fra i plenipotenziari russi alla conferenza di Brest-Litovsk, è compresa una donna, la socialista Balienko, già condannata sotto il regime czarista alla deportazione in Siberia per partecipazione ad un attentato politico.

In Norvegia esiste da tempo il suffragio eguale ed universale. In Danimarca si è accordato il voto alle donne l'anno scorso Nella Svezia, il ministero liberale ha annunziato che metterà fra i caposaldi del suo programma il voto femminile. Al Canadà, cinque provincie hanno accordato il voto alle donne. In Inghilterra, la nuova legge elettorale accorda il voto a tutte le donne di età superiore ai trent'anni. Negli Stati Uniti il Parlamento dovrà pronunziarsi entro gennaio sulla proposta di accordare il suffragio a tutte le donne, e si annunzia una maggioranza favorevole. Nei paesi latini — Spagna, Italia e Francia — ed in Turchia,... la quistione del voto alle donne è tutto al più un perditempo per le femministe borghesi.

Per le madri

Non fasciate i neonati: li torturate. Udite quel che scriveva un grande educatore: G. G. Rousseau: « L'inazione e la costrizione, in cui sono tenute le membra di un fanciullo fasciato non possono che impedire la circolazione del sangue e degli umori, impedirgli di rafforzarsi, di crescere, di sviluppare la sua costituzione. Nei paesi in cui non vigono questi usi stravaganti, gli uomini sono grandi, forti, ben proporzionati; i paesi in cui si fasciono i neonati, sono invece quelli che formicolano di gobbi, di zoppi, di strambi, di deformi, di rachitici, di gente contraffatta. Per paura che lasciati liberi di muoversi, i fanciulli non si deformino, ci si affretta a deformarli opprimendoli. Le loro prime voci sono di pianto? Lo credo bene! Li costringete fin dalla nascita, offrite loro come prima cosa le catene, come primo trattamento i tormenti delle fasce e poi non vorreste che piangessero? Gridano per il male che fate loro. Se vi fasciassero da capo a piedi, ridereste, voi? »

[illegible]

Si avvisano i soci dell'Associazione Generale degli Operai residenti nella nona sezione, che il dottor Alberto Bizzarri, medico della medesima, riprenderà il servizio col giorno 16 corr. Riceve ambulatoriamente al suo domicilio — via Nizza 108 — dalle 13 alle 14 esclusi i mercoledì e le domeniche.

Per richieste non d'urgenza avrà pure recapito presso la Farmacia Gozzolino, via Nizza 168.

Federazione Provinciale

A scanso di spese postali inutili ed anche perdita di tempo, si avvertono le Sezioni che tutte le tessere pel 1918 debbono prelevarsi dalla Federazione Provinciale, anche con semplice cartolina vaglia tenendo conto di aggiungere l'importo di L. 0,30 per tessera quale quota dovuta alla Federazione.

Resta implicito che quelle Sezioni che non ottempereranno a tale obbligo imposto dal Congresso, non possono ritenersi in regola colla Federazione e non potranno partecipare ai futuri congressi o convegni.

Il Comitato Federale.

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

L'utilità del nuovo Istituto operaio, cresciuto sotto gli auspici ed il controllo della Camera del Lavoro, fu divulgata nelle officine, nelle riunioni ed assemblee operaie e i frutti della buona propaganda non tardarono a maturare.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arrichirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 8.30 alle 11.

DALLA PROVINCIA

CHIVASSO

Alla madre del carissimo compagno Vicario Michele, testè deceduto, arrechino conforto, nella irreparabile sventura, le sincere condoglianze dei Giovani Socialisti di Chivasso.

Recentemente nella nostra Sezione Giovanile si tenne assemblea generale per discutere le relazioni morali e finanziarie della Commissione Esecutiva uscente. Erano presenti quasi tutti i soci ed alcuni compagni di Brandizzo. Il comp. Bonomo Giovanni presenta ed illustra ampiamente il seguente ordine del giorno.

(CENSURA)

Letto ed approvato senza discussione il verbale precedente, il segretario svolse la relazione morale della C. E. uscente. Dopo ampia ed esauriente discussione, l'assemblea approva all'unanimità la relazione morale e traccia una buona via per l'anno nuovo. Indi il comp. Bonomo Nicola svolse la relazione finanziaria, la quale, risultando soddisfacente, viene approvata. Si stabilì di partecipare alla prossima assemblea della Sezione Giovanile di Brandizzo, onde portare il nostro incoraggiamento a quei giovani compagni,

(Censura)

Dopodichè l'adunanza, che riuscì ricca di buoni propositi per l'avvenire, si sciolse inneggiando all'Internazionale operaia.

Gorbelletti Giuseppe.

VOLPIANO

Domenica 6 gennaio a Volpiano si è costituito, coll'intervento dei rappresentanti della Federazione Femminile Piemontese e di quella Giovanile, un gruppo femminile socialista. Esso è costituito di una ventina di giovanette che promettono di dare al movimento una buona attività. Auguriamo che nuove reclute sentano il dovere di iscriversi a questo gruppo, e che i giovani del fascio aiutino volenterosi le giovani compagne per la propaganda della nostra idea.

Lettera aperta al Sindaco

Quale Presidente dell'Associazione Generale degli Operai debbo confermare le giuste lagnanze verbali fatte da me personalmente e dal gerente del magazzino di consumo riguardante la ripartizione dei generi alimentari sottoposti al contingentamento e specialmente della farina di frumento per la confezione del pane.

Al riguardo debbo segnalare che domenica scorsa il magazzeno cooperativo facente parte a questa Associazione rimase del tutto sprovvisto di pane lasciando insoddisfatte le richieste dei lavoratori che si recano nella vicina Torino, per quanto prenotati come clienti della Cooperativa, il che dimostra che la quantità assegnata non è in rapporto alla clientela stessa

Debbo aggiungere che qualche panettiere, per quanto provvisto di pane, si rifiutò di venderne esigendo che si fosse prenotati come suoi clienti, per cui è logico ritenere che il loro consumo è inferiore alla vera e propria clientela, ed approfittano della circostanza per fare delle sopraffazioni costringendo gli affezionati alla Cooperativa a farsi i loro clienti

Quanto avviene per il pane si ripete anche per le altre derrate come si ebbe a dimostrarlo in altre circostanze: di qui la necessità di un più severo esame da parte dell'Autorità municipale

A scarico della mia responsabilità ho creduto di segnalare quanto sopra per i provvedimenti del caso, non nascondendo il mio rammarico per l'inconveniente lamentato, il quale inconveniente viene ad avvalorare la tesi più volte sostenuta dal Gruppo Consigliare comunale nelle discussioni del genere, tesi avversata sempre dalla maggioranza per vedute partigiane.

Il Presidente dell'Assoc. Generale
G. Richiardi.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

Città di Torino
Premio "Giovanni Servais"

Presso il Municipio di Torino è costituita sotto il nome di Premio *Giovanni Servais* una annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze di cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia di Torino per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia, che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1917, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1918.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale).

La Ditta GIOVANNI BERTONE
e le sue novità invernali

E' in questi giorni frequentatissimo il noto negozio di via IV Marzo, angolo via Milano, dove si trovano in vendita delle bellissime stoffe per inverno, a prezzi assolutamente ottimi e tali da invogliare all'acquisto. 81

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 35 chili
Usando il FOX CALEUR
86 **Prodotto chimico in polvere**
Brevettato Marchio dep.
aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Labell: Milano, Via Durini*, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune Diffidare delle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.
Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle [illegible]
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche
Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni
Sale d'aspetto separate.
Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo
Consultazioni: ore 10-12; 16,30-18,30

UN RITRATTO 50 CENTESIMI CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

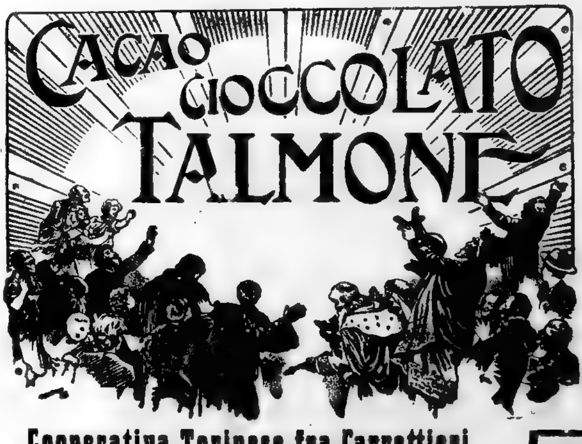

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO STOFFE
Via Genova ang. Via Monte di Pietà
ULTIMI ARRIVI STOFFE PER SIGNORA
Velours - Gabardine - Lane Pirenei - Fantasia per Paletots
COPIOSO ASSORTIMENTO STOFFE DA UOMO
per Abiti completi ◆ Soprabiti ◆ Paletots
Stoffe speciali per Abiti sport
Velluti - Fustagne per caccia
GILETS FANTASIA ◆ ABITI FATTI
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO PELLICCIERIE

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
[illegible] ◆ ◆ ◆ ◆ [illegible]
[illegible]
10 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, num. 9 — TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
[illegible] S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, [illegible] - TORINO

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, [illegible]
[illegible] TORINO

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio [illegible]
[illegible]
61 **DEPOSITO**
[illegible]
[illegible]
[illegible]

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - 704 | Sabato, 19 Gennaio 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Battute d'aspetto

Le manifestazioni politiche dei capi di Stato e di tutte le autorità responsabili hanno, per noi socialisti, importanza, solo in quanto esprimano o rivelino, rendendole costituzionali, le aspirazioni e i bisogni della classe dominante, o, più esattamente, di quei ceti della classe dominante che attualmente sono al potere. Per questa nostra persuasione, ci sono apparsi subito importantissimi i discorsi di Lloyd George e del presidente Wilson. Essi non sono una manifestazione arbitraria e personale dei due uomini. Sono stati concordati, coincidono con larghe correnti dell'opinione pubblica inglese e nord-americana, e questa opinione pubblica si è venuta formando attraverso la discussione di tutti i problemi, economici, politici e militari, che interessano le due borghesie anglosassoni.

Abbiamo aspettato invano che in Italia i due discorsi suscitassero discussioni, facesson è pregno di idee di saggezza poliparte degli organi dell'opinione pubblica borghese, i fini di guerra, i principi fondamentali giuridici ed etici che devono preparare la pace. La discussione è mancata. Non esiste un'opinione pubblica italiana borghese degna di questo nome. I giornali italiani si sono trincerati dietro il patto di Londra ed hanno rimesso a nuovo la formula del sacro egoismo. Eppure c'era materia di ampia e proficua discussione ed elevazione del livello generale polemico nei due discorsi. Ognuno dei 14 punti di Wilson sono pregni e di idee di saggezza politica (sia pure saggezza borghese). Nel discorso di Lloyd George la sola riduzione della formula zimmerwaldiana: Diritto ai popoli di regolare da sè i propri destini *nella formula liberale costituzionale del «* Governo col consenso dei governati *», avrebbe potuto essere divulgata tra la* democrazia *italiana con più profitto che non arrecchino e pagine intere dedicate all'arresto di Giuseppe Caillaux.*

L'Italia ha taciuto. La Francia ha parlato per bocca del ministro degli esteri Pichon. Si sono delineate in seno all'Intesa due correnti: quella liberissima americana e liberale inglese, e la corrente conservatrice franco-italiana. Dobbiamo ancora aspettare.

(*CENSURA*)

LA LEGA DELLE NAZIONI

Nel beato paese di Utopia ha avuto in tutti i tempi diritto di cittadinanza e di libera circolazione il «bel sogno» (come si suol dire) degli Stati Uniti d'Europa e del Mondo. Il «bel sogno» ha fatto ridere i saggi; i critici, i filosofi realisti ne hanno dimostrato l'incongruenza, la fallacia storica. Ed a ragione. Il «bel sogno» si ripresenta ora: ha cambiato nome, si chiama la «Lega delle Nazioni». Un capo di Stato, e di uno Stato modernissimo, un uomo, che ha dimostrato nella semplicità del suo linguaggio, di essere più realista di tutti gli specciatori di cabale diplomatiche, se ne fa banditore: Wilson. Alcuni ministri della moderna Inghilterra, paese anch'esso poco fertile in acchiappanuvole, accolgono con simpatia e divulgano la formula wilsoniana. Che non si tratti più del «bel sogno» ma che davvero un nucleo di realtà sia nascosto in questa formula rimessa a nuovo? Vediamo, perchè ne vale la pena.

La vecchia concezione, che possiamo chiamare latina, la concezione vittorhughiana, umanitaria, massonica era ed è ancora una astrazione arbitraria, antistorica, teneramente costruita con cemento di lacrime e con blocchi di sospiri. La sostiene in Italia il senatore Ponti e il... compagno Modigliani: è una ernestoteodoromonetoria, che non sprofonda le sue radici in nessun ceto di classe, vivo economicamente e socialmente. In Francia è bandito dalla «Lega per i diritti dell'uomo», dai socialisti di tutte le frazioni, e da quell'accozzaglia di retori sfiaccolati e di uomini d'affari che costituiscono il partito radico-socialista.

Anche in Francia non è una corrente economico sociale che la fa propria: rimane pura ideologia, fiorita nei fertili campi della politica e della chiacchera giornalistica: è il fantasma della Francia giacobina che in berretto frigio e carmagnola agita la fiaccola della fratellanza, dell'eguaglianza, della libertà, l'eroina della liberazione dei popoli, la sanzionatrice di tutte le più squisite e nebulose conquiste verbali dello spirito umano.

Ma nel mondo anglosassone l'ideologia si presenta sotto altre vesti e con ben altre garanzie di serietà e di concretezza. Nel mondo anglosassone Lega delle Nazioni significa questo: necessità del capitalismo moderno, forma politica attuale di convivenza internazionale che sia meglio adeguata alle necessità della produzione e degli scambi.

Woodrow Vilson è arrivato alla presidenza degli Stati Uniti per rappresentarvi gli interessi politici di un ceto capitalista che è la quintessenza del capitalismo: I produttori non protetti, e che non possono essere protetti: gli industriali che esportano, che ànno bisogno di nuovi mercati, che possono essere danneggiati nel loro vigoroso e spontaneo sviluppo dai protezionismi degli altri paesi. La loro ideologia politica è la democrazia liberale e liberista, che nelle penultime elezioni ha sconfitto la democrazia radicale, affaristica, trustaiola, protezionista.

Per questa borghesia Lega delle Nazioni vuol dire dissolvimento delle reliquie politiche del feudalismo. L'economia borghese ha in un primo momento dissolto le piccole nazionalità, i piccoli aggruppamenti feudali: ha liberato i mercati interni da tutte le pastoie mercantili che inceppavano i traffici, che impedivano alla produzione di trasformarsi e di espandersi. L'economia borghese ha così suscitato le grandi nazioni moderne. Nei paesi anglosassoni è andata oltre: all'interno la pratica liberale ha creato meravigliose individualità, energie sicure, agguerrite alla lotta e alla concorrenza, ha discentrato gli stati, li ha sburocratizzati: la produzione, non insidiata continuamente da forze non economiche, si è sviluppata con un respiro d'ampiezza mondiale, ha rovesciato sui mercati mondiali cumuli di merce e di ricchezza. Continua ad operare: si sente soffocata dalla sopravvivenza del protezionismo in molti dei mercati europei e del mondo. Le lotte di tariffe non la solleticano: le sa, per esperienza pratica, dannose ad ambe le parti belligeranti. Crea l'ideologia pacifista di Nonuan Angell, ma si addimostra capace di far la guerra e di perdurarvi tenacemente non meno dei più agguerriti Stati militareschi.

In questo scorcio della vita del mondo lancia l'ideologia della Lega delle Nazioni. Essa rappresenta per la borghesia liberista anglosassone la garanzia politica dell'attività economica di domani, e dell'ulteriore sviluppo capitalistico. E' il tentativo di adeguare la politica internazionale alle necessità degli scambi internazionali. Rappresenta per i singoli stati, quella garanzia di sicurezza e di libertà che corrisponde nel seno di ogni stato all'*habeas corpus* per la libertà e la sicurezza individuale dei singoli cittadini. E' il grande stato borghese supernazionale che ha dissolto le barriere doganali, che ha ampliato i mercati, che ha ampliato il respiro della libera concorrenza e permette le grandi imprese, le grandi concentrazioni capitalistiche internazionali.

Questa ideologia politica è funzione degli scambi; lo strumento di produzione che l'ha prodotta sono gli scambi internazionali, che hanno anch'essi valore produttivo, perchè liberi da impacci doganali permettono il massimo sfruttamento delle risorse naturali e della capacità lavorativa del proletariato. Rappresenta, la Lega delle Nazioni, un superamento del periodo storico delle alleanze e degli accordi militari: rappresenta un conguagliamento della politica con l'economia, una saldatura delle classi borghesi nazionali in ciò che le affratella al disopra delle differenziazioni politiche: l'interesse economico. Ecco perchè la ideologia si è affermata vittoriosamente nei due grandi stati anglosassoni, liberisti e liberali, ed ha in essi salde basi, e rappresenta qualcosa di più che il «bel sogno» vittorughiano. Ed ecco perchè non trova sostenitori che possano realizzarla in Italia e Francia: perchè la Francia e l'Italia sono protezionistiche, e non è una classe che detiene il potere, ma sono piccoli gruppi politici, rappresentanti di affarismo più che di vigorosa e potente economia borghese.

A. G.

I problemi immediati e futuri della classe operaia

Due classi: due formule

Dal breve cenno sull'applicazione tayloriana del principio di un'organizzazione scientifica del lavoro, di un «cronometraggio» di un perfezionamento insomma della tecnica, è risultato in modo inconfutabile che in regime capitalistico di produzione anche la stessa scienza contribuisce ad intensificare lo sfruttamento della mano d'opera e che alla necessità nazionale o sociale di una maggiore produzione si risponde con la formula: *I salariati lavorino di più!*

Formula di classe: i salariati hanno un minimo di diritti ed un massimo di doveri; hanno diritto a quel minimo di salario che basti ad un minimo di esistenza ed in compenso hanno il dovere di produrre fino al massimo della loro forza di resistenza. Interrogate, uno ad uno, tutti gl'industriali grossi e piccoli, e ciascuno di essi vi ammetterà che la formula è... ingiusta! Ma ognuno di essi si affretterà altresì a dichiararvi, con piena convinzione, non essere colpa sua se è costretto ad applicarla. «Capirete!... la concorrenza... anch'io sono obbligato a fare come tutti gli altri... a seguire la corrente...». Boccadoro che parla! Vien voglia di parafrasare il dettato romano: «i senatori sono della brava gente, ma il senato è una cattiva bestia!». Presi uno per uno, i capitalisti sono della brava gente; ma quale cattiva bestia il capitalismo! E le bestie vanno tenute a freno...

Alla formula capitalistica, noi opponiamo la formula proletaria: *Lavorare meno per produrre di più e meglio*. La formula cioè che ispirerà e determinerà il funzionamento del regime socialista di produzione e che deve ispirare e determinare intanto, in regime capitalista, l'azione sindacale. Lavorar meno, migliorando la tecnica e la pratica del lavoro: diminuzione di orari, miglioramento tecnico della mano d'opera.

La capacità della mano d'opera

All'indomani della guerra, quando s'imporrà il bisogno di una più abbondante e migliorata produzione, la media della mano d'opera risulterà tecnicamente inferiore alla media di prima della guerra. I milioni di uomini — parliamo in generale, di tutti i paesi belligeranti — morti sui campi di battaglia o negli ospedali o resi inabili ad una normale produzione, appartengono alla parte di popolazione, che è più giovane, più forte, più attiva, più produttiva. La guerra compie una selezione alla rovescia.

Il danno sarà meno grave nei paesi, come l'Italia, ad intensa popolazione; ma all'indomani della guerra, se tutta una politica preventiva non sia venuta ad attenuare le cause dell'emigrazione, il nostro paese dovrà rassegnarsi ad una perdita numericamente più grave: quella degli elementi che più giovani, più forti, meno rassegnati, torneranno a battere le vie dell'esilio volontario alla ricerca di lavoro più sicuro e più rimunerato. Anche l'emigrazione compie la sua selezione alla rovescia; non si dice con questo che vadano via tutti i migliori e rimangano tutti gli scarti, ma si constata un fatto indiscutibile, imposto dalle stesse esigenze dell'emigrazione.

Ma a parte le evidenti conseguenze della guerra e dell'emigrazione, se anche per l'Italia si pose il problema di una produzione più razionale, migliorata ed aumentata, per potere sostenere la concorrenza della produzione estera non soltanto sui mercati esteri, ma sullo stesso mercato italiano — ai protezionisti, i quali accampano il pericolo della concorrenza estera, non diciamo forse: sappiate anche voi produrre più e meglio, anzi che chiedere dazi a tutela della vostra produzione deficente? — non si può scartare o trascurare quel fattore, che è il miglioramento tecnico e professionale della mano d'opera.

Da buoni latini, noi ci siamo sempre incantati di sole, di musica, di frasi fatte. Il sole inebria, la musica rallegra, la frase fatta giova all'abituale poltroneria del pensiero.

«La mano d'opera italiana è fra le migliori che si abbiano nel mondo del lavoro». Frase bella, magnifica, ma... frase fatta.

Ah sì! Nei tempi ormai tramontati dell'artigianato, la mano d'opera italiana poteva vantarsi di essere fra le migliori. Ma allora, anche il più umile mestiere era un'arte, non oggi, che l'accentramento capitalistico e l'introduzione delle macchine su vasta scala hanno trasformato, rovesciato il metodo di produzione, in modo che la capacità tecnica della mano d'opera dipende dalle condizioni di sviluppo dell'industria.

A quella tale frase, di cui può sorridere ogni operaio italiano, che si trovi sbalzato in un paese estero d'intenso sviluppo industriale, deve sostituirsi un'altra più corrispondente al vero: «La mano d'opera italiana ha il pregio di assimilarsi più rapidamente di altre i metodi nuovi della produzione».

Ma prima di addentrarci in argomento, esaminiamo anche la nostra asserzione sui rapporti fra la capacità tecnica della mano d'opera ed i nuovi sistemi della produzione, dovuti all'impiego delle macchine.

L'applicazione delle macchine porta — in linea generale — alla diminuzione della capacità tecnica *individuale*.

E' un fenomeno ormai riconosciuto universalmente. La macchina fa dell'operaio o un manuale, che automaticamente, ad intervalli regolari, mette in azione questo o quel meccanismo, od uno specializzato in un determinato dettaglio di lavoro; essa ha trasformato il valore del singolo operaio, mentre ha facilitata l'industrializzazione della donna e del fanciullo.

In uno studio sulle «Conseguenze sociali delle invenzioni moderne», il prof. Blondel, della Scuola di Studi superiori di Francia, scriveva quattro anni addietro:

«Si può oggi affermare che grande parte degli operai nelle grandi fabbriche durante mesi ed anni non fanno altro che ripetere il gesto identico. Visitando la fabbrica di coltelleria Roger e Sheffred, si vede un temperino passare per 90 mani. Nella fabbrica Gillot, alla confezione di una penna collaborano 20 operai. Alla forgiatura di un chiodo, contribuiscono 17 operai».

Si veda la trasformazione portata nell'industria del mobilio dall'applicazione delle macchine. La macchina eseguisce almeno tre quarti del lavoro, che una volta (ed ancora oggi nei paesi ove l'industria sia arretrata e proceda con i vecchi sistemi) era eseguito a mano dall'ebanista. Essa sega, spiana e polisce il legno, eseguisce le adentature e le cornici, tanto dritte quanto centinate; l'operaio non ha da fare altro che porre insieme i diversi pezzi di legname lavorato. Messo insieme il mobile, che egli non ha costruito, può anche decorarlo d'intagli eseguiti a macchina. L'ebanista di oggi, nella grande fabbrica, non è l'artefice di una volta, che dava al mobile l'impronta del suo gusto artistico; è un semplice commettitore. Una macchina perfezionata. E poichè la meccanizzazione dell'industria porta alla specializzazione della mano d'opera, nella grande officina moderna, l'ebanista non è addetto che ad un solo genere di mobili. Chi ha «fatto mano» all'armadio, mette insieme armadi e soltanto armadi per tutto il tempo della sua vita; chi è addetto al riparto dei letti, ha da mettere insieme soltanto letti e così via. Si va in fretta, ed occorre portare all'estremo limite la specializzazione, per raggiungere il massimo di produzione.

E l'uso delle macchine si estende a tutte le industrie, anche se in proporzioni meno vaste che in quella del mobilio.

Nella stessa industia edilizia, che a prima vista sembra la meno adatta a tale applicazione, si ha già la macchina per segare le pietre, il martello automatico, la macchina che macina ed impasta la calce, gli elevatori ad elettricità od a vapore, che portano e distribuiscono il materiale da costruzione su per i ponti; le macchine per l'escavazione, che sostituiscono l'opera dei terrazzieri; le macchine per dare automaticamente l'intonaco ed il colore alle pareti.

E lo sviluppo della industria in generale porterà al perfezionamento delle macchine attuali ed alla invenzione di nuove. Non per mente fu detto che l'avvenire sarà della macchina.

Trasformazione dunque dei metodi di produzione; per conseguenza immediata, cambiamento nella tecnica. E quindi, avviamento degli apprendisti alle nuove forme tecniche, per avere al più presto possibile una mano d'opera corrispondente ai bisogni della produzione e nel tempo stesso agli interessi della classe lavoratrice.

Per quel «rispetto alla libertà individuale» che serve tanto bene da etichetta alla mancanza di organizzazione della vita collettiva nel regime odierno, è quasi una... follia l'invocare un'equa ripartizione del l'apprendisaggio, fatta in base ai bisogni di ogni singola categoria di mestiere. Ma sarà permesso almeno di chiedere, per l'interesse concordante della produzione e della classe operaia, che l'insegnamento professionale sia preso finalmente un po' sul serio tanto dallo Stato, quanto dalla classe operaia. Il quale Stato e la quale classe operaia si sono trovati fin qui d'accordo nel considerare l'insegnamento professionale come un accessorio insignificante dell'ingranaggio scolastico, che lo Stato trascura e la classe operaia ignora.

E si prenderà sul serio l'insegnamento professionale soltanto quando lo si modernizzerà, lo si libererà dall'accademismo, lo si porrà in rapporto con la vita d'oggi e non con quella dei tempi trascorsi. Perchè nelle scuole professionali si *cinquecenteggia*, che è una meraviglia. Nel secolo delle macchine!

C. ALESSANDRI

È un riformista il censore?

Raccogliamo, settimana per settimana, il materiale per una «Guida del perfetto e incensurabile scrittore». Ma ogni settimana i termini dell'incensurabilità cambiano. Nello scorso numero del «Grido» ci è stato proibito affermare che i parlamentari socialisti sono stati ministeriali, ci è stato proibito constatare che i problemi del dopoguerra non dovranno essere risolti per un compromesso di classe, ma per iniziativa borghese, sotto lo stimolo di classe del proletariato. E' un riformista il censore, che non permette queste affermazioni? O è semplicemente uno stupido che non sa fare il proprio mestiere? Misteri più misteriosi di quelli della Santissima Trinità e dell'Incarnazione.

Il Regime dei Tre I.

Questo articolo di C. Rappaport è stato scritto per la Francia. Ma esso può riferirsi anche ad altri paesi di questo mondo sublunare.

Caro lettore, tu credi di trovarti in regime repubblicano e democratico. Ti inganni. Tu vivi sotto il regime dei Tre I: Ignoranza, Incompetenza e Incoerenza. Tu sei circondato da ballerini che sostituiscono i calcolatori, da mediocri ciabattini che si presumono i primi tagliatori di via della Pace (nessun sottinteso, censore-tagliatore), da avvocati-diplomatici, ignoranti di geografia, che si sono assunti il compito di spartire il mondo come una qualsiasi pelle d'orso non ancora ucciso. E mi fermo.

Quando sarà scritta la storia della formidabile guerra del 1914... 19?.. si sarà obbligati a dare un posto d'onore al «Regime dei Tre I». La guerra ha sconvolto il mondo. E un cumulo di problemi è stato messo in gioco dalla più formidabile delle tragedie storiche.

(*Censura*)

La guerra mondiale impegna tragicamente e profondamente la vita materiale, morale e intellettuale dei popoli. Bisogna possedere tutte le scienze, conoscere tutti i mestieri, essere esperti in tutte le arti, per poter cogliere tutti gli aspetti della guerra e rendersi conto delle sue infinite ripercussioni. Nessun genio umano sarebbe capace di ciò. E i nostri sedicenti uomini di Stato ignorano spessissimo anche le cose più elementari. Chi non ha sentito parlare di quel ministro degli affari esteri, per il quale, come diceva Rochefort, gli affari sono davvero stranieri, e il quale confondeva Bucarest con Budapest? O di quell'altro eminente capo che spartiva la carta del mondo come un melone e non distingueva il gran porto d'Alessandria da Alessandretta? Solo con gli articoli e i pronostici del nostro guerriero civile nazionale — ho nominato Gustavo Hervè — si metterebbe insieme una voluminosa storia tragicomica della guerra.

L'altro giorno ho visto dei commessi di drogheria sganasciarsi dal riso alla lettura di un discorso di un ministro degli approvvigionamenti.

E che dire dei nostri socialisti maggioritari che, per la prima volta in vita loro, sfogliavano libri bianchi, rossi, turchini e verdi e che, ignorando gli arcani della «carriera», prendevano tutti questi multicolori libretti — libretti di propaganda — per indiscutibile Vangelo?

D'altronde, il socialismo internazionale — bisogna confessarlo francamente per stimolare a far meglio — non brillò mai nelle discussioni di politica estera. Eccettuati Marx, Lassalle, Engels, Bebel, Jaurès e de Pressensé, che hanno scritto pagine magistrali e indimenticabili sui problemi internazionali vi sono troppo pochi, nel partito socialista, che siano al corrente della politica estera. Ciò è accaduto da prima per una reazione naturale contro le chiacchiere dei clienti del Caffè del Commercio che tenevano congressi internazionali e combattevano le loro battaglie attorno a una tazza di birra o a una partita allo scopone. E' accaduto anche per una repugnanza istintiva contro la furberia della diplomazia segreta. E' accaduto infine per la convinzione che solo la fine del Regime della guerra di tutti contro tutti, possa creare una base solida per una politica internazionale nuova.

Ma la vita non attende. E bisogna vivere non solo la propria vita privata, ma anche la vita internazionale nell'attesa che solo lo stupido regime attuale finisca. Lo vogliamo o nò, siamo tutti travolti dal turbine della vita internazionale. In ogni momento, bisogna rispondere con un sì o con un no alle quistioni che impegnano l'avvenire del nostro paese, del nostro continente, del mondo intero così come il nostro avvenire personale. E ci troviamo così, in ogni ora della nostra vita, in un labirinto di problemi, senza guida nè bussola.

Sarà eterna vergogna degli imbottitori di cervelli, i quali — pur disponendo di immense risorse per informarsi sullo stato reale delle cose e per illuminarci — non hanno fatto che sprofondare negli abissi dell'ignoranza e della cecità il pubblico che è d'altronde il loro complice. Perchè invece di cercare la verità qualunque essa sia, il buon pubblico non domanda di meglio che d'essere canzonato e lusingato nelle sue illusioni e le sue manie.

(*CENSURA*)

(CENSURA)

CARLO RAPPAPORT.

Tribuna delle donne

NELL'INFERNO DEL LAVORO

La legge divina — insegnano i preti — è eguale per tutti; non fa distinzione fra ricchi e poveri, ma fra buoni e cattivi. Manda i buoni alle gioie eterne del paradiso ed i cattivi alle pene non meno eterne dell'inferno. Non ammette neppure che il peccatore possa pentirsi; giù tra le fiamme, sino alla consumazione dei secoli ed oltre. E sta bene.... per chi vi crede! Ma perchè ed in nome di quale giustizia, vi è della gente, la quale è condannata, su questa terra, a soffrire tante pene nell'inferno del lavoro, soltanto perchè rea di essere povera e di doversi «guadagnare il pane col sudore della propria fronte», secondo la famosa condanna inflitta al genere umano a causa dei peccatacci commessi da Adamo ed Eva? A proposito: i signori, che si mangiano il pane e parecchio companatico senza spremere neppure una goccia di sudore dalla propria fronte, non discendono da Adamo ed Eva, od hanno ottenuta un'amnistia divina?)

L'inferno del lavoro! Nei suoi gironi, le moltitudini dei dannati e delle dannate hanno un solo conforto: il conforto dell'abitudine, che ne assopisce la sensibilità, ed in molti, in troppi, la rassegnazione fatalista. L'anima ed il corpo si adagiano nella abitudine della sofferenza e si curvano sotto il peso della fatalità finchè giungano ad uno stadio d'insensibilità e d'incoscienza della pena. Per salvarli, occorre un rimedio in apparenza crudele: additare loro i mali di cui soffrono e non si rendono conto, affinchè sentendo più vivo il dolore nella piaga, si scuotano dal torpore e per la sensazione del male siano spinti a liberarsene.

Ai dannati del lavoro bisogna descrivere gli orrori dell'inferno, gli orrori della loro vita, affinchè si domandino: «E' giusto, questo?» Nè vi è domanda più sovversiva.

A due nostri compagni francesi, i fratelli L. M. Bonneff — vittime, anch'essi della guerra: l'uno morto, l'altro scomparso nei combattimenti di Verdun — si deve il primo studio dal vero dei «mestieri che uccidono»: una serie d'indagini, di documentazioni sulla tragedia del lavoro. Riportiamo dall'*Humanitè* del 13 maggio 1913 questo articolo, che non figura nella raccolta dei loro scritti. Ne fu occasione uno sciopero di donne addette ad una raffineria di zucchero ed è intitolato: «Le operaie dalle mani logorate». Le lettrici potranno meditarvi con profitto!

d. r.

La cottura dello zucchero

Le operaie di una fra le più importanti raffinerie di zucchero di Parigi si sono poste in sciopero per difendere i loro miseri salari, che si pretenderebbe ridurre ancora. Uno sciopero di «zuccheraie»: ecco un fatto nuovo nella cronaca delle lotte operaie. Fino ad ora, queste lavoratrici di un duro mestiere, male trattate e scarsamente retribuite, avevano resistito al potente movimento d'organizzazione, che si estende a tutte le branche del lavoro degli uomini. Quale è il loro compito nella raffineria?

Non abbiamo la pretesa di descrivere qui le molteplici fasi della fabbricazione dello zucchero; i dettagli tecnici ne sarebbero fastidiosi. Ci limiteremo a darne un cenno.

Lo zucchero greggio è portato alle raffinerie in sacchi di 100 chilogrammi, l'esotico, ossia quello di canna, in balle di 150 chilogrammi.

Lo zucchero bianco (cristallizzato), lo zucchero rosso, che contiene della cassonata, sono mischiati e messi a cuocere in caldaie tubolari. Lo sciroppo si bolle due ore, imbianchisce, prende l'aspetto di neve. Se ne segue con cura la trasformazione, se ne prelevano dei campioni, che si esaminano sul palmo della mano o su pezzi di vetro.

Quando la cottura è a punto, si aprono delle valvole ed il fiotto dello sciroppo s'ingolfa nei tubi che lo portano alle caldaie di riscaldamento. Il liquido schizza gocce brucianti; talvolta lo sciroppo si riversa sul suolo e gli uomini camminano in una melma ardente. La temperatura media in queso servizio è di 45 gradi.

Cresce la temperatura!

Riscaldato, passato in stampi ove prende forma di lunghe tavolette, raffreddato, imbianchito e chiarificato con certi miscugli e con l'azione di turbine, lo zucchero è tolto dagli stampi e portato alle stufe per seccare. Lo si carica in vagoni a caselle, del peso medio di 1.300 chilogrammi, che dei manovali quasi nudi spingono all'indietro, con le reni, curvati in due, la fronte verso terra, come buoi all'aratro. La temperatura media delle stufe è di 65 gradi. Gli accidenti sono numerosi, il lavoro a cottimo affretta la produzione, ma sopprime le precauzioni: i piedi e le mani schiacciate sotto i vagoni non si contano neppure. Si porta via il ferito, un altro prende il suo posto e l'officina non rallenta di un solo istante l'opera febbrile.

Le tavolette di 18 millimetri rimangono nelle stufe 6 ore e mezza; quelle di 22 vi restano 8 e mezza e 15 ore quelle di 27 millimetri. Dopo di che, i vagoni sono posti sui binari che portano alla segheria. E qui comincia il lavoro delle donne.

Le donne al lavoro!

I vagoni sono condotti alla segheria. Le tavolette scorrono sulle guide fin sotto la sega, che le divide fino a metà dello spessore in rettangoli eguali, facendo balzare una polvere fine e penetrante. Guai alla donna addetta a questo lavoro: un istante d'inattenzione, un piccolo malessere, una debolezza, che le facciano volgere lo sguardo e il suo dito è tagliato netto e gettato attraverso il laboratorio, come il tappo di una bottiglia.

A dritta della sega, un operaia prende la tavoletta e la porta sotto una coltella, che taglia i rettangoli, nel senso opposto alla traccia della sega. Se durante il trasporto, si stacca un pezzo, se la tavoletta si spezza, tutto il lavoro della squadra è ritardato e felice l'operaia se non viene punita.

I rettangoli così squadrati in lunghezza ed in larghezza sono messi in scatole, pesati e controllati.

Ogni squadra comprende 10 operaie: una per la sega, una per la coltella; otto per l'impacchettamento, il peso, il controllo. La temperatura media dei locali giunge a 35 gradi in inverno; a 45 nell'estate.

Ma il calore, ma le polveri, ma l'eccesso di fatica, non spaventano tanto le operaie, quanto l'azione dello zucchero sulle loro mani. Lo zucchero esercita sulle loro dita l'azione di una lima. «Fa da carta vetrata» dicono esse e questa imagine pittorea è piena di verità. La pelle si spacca, la carne è messa al vivo, l'operaia deve interrompere il suo lavoro. Esse portano dei guanti a sacco, ma con l'uso le dita rimangono presto allo scoperto. Talune provano i ditali in caoutchou: il lavoro ne è intralciato ed esse rinunziano all'inefficace precauzione. Ma non ci s'inquieta di questa sofferenza delle donne; ci s'inquieta semplicemente di preservare il prodotto. Poco importa che le operaie facciano sangue dalle dita: importa molto che lo zucchero non ne abbia traccia alcuna. Un'operaia che macchi di sangue una tavoletta è punita, per le prime volte è condannata ad un certo numero di «giorni di granata», in lavori di pulizia, non pagati. Se poi si ostina a ferirsi e se «ciò si vede», è licenziata.

Una disciplina militare pesa su queste operaie. Un pezzo di zucchero giallo in una scatola: quindici giorni di granata — fatica non pagata — una tavoletta spezzata: la stessa pena, un'etichetta male incollata: quattro giorni; del sangue sopra una scatola: otto giorni.

La media quotidiana del loro salario è di 2.50 al giorno. Per un'operaia che rimane all'officina, quindici vi passano e se ne vanno, cacciate per la colpa delle loro dita sanguinose.

L. M. Bonneff

FEDE SOCIALISTA

La fede è per noi, la continuità della vita morale. E' il carattere morale. La coscienza d'essere nel vero. L'intimo convincimento che una data cosa è vera, anche se questa sua qualità non si può a primo acchito dimostrare, e per cui non riuscirà a piegarci alcun ostacolo che si possa opporre alla realizzazione delle nostre aspirazioni.

La fede permette a chi non è cosciente di un fine ben chiaro e determinato da raggiungere, di lottare egualmente per il suo raggiungimento. La fede permette alle masse che non posseggono i mezzi di approfondire le ragioni storiche della lotta socialista, di lottare ugualmente per il socialismo.

Si ha fede dunque in una cosa anche se di essa manca la conoscenza esatta e precisa, intendendo per conoscenza della cosa, conoscenza delle sue qualità.

Non è necessario insistere sull'importanza della fede. Malgrado gli sforzi di tutti i volonterosi, avidi di sapere, di apprendere, di allargare vieppiù il campo delle proprie conoscenze, queste sono sempre relativamente molto limitate. E' impossibile penetrare tutti i problemi, sviscerarli, approfondirli. Il campo delle conoscenze è sempre assai limitato. Le masse non conoscono che le ragioni immediate, superficiali, meno profonde della lotta socialista. Ma la loro fede nel socialismo è ben salda. Il socialismo rappresenta ogni loro speranza: rappresenta quella forma sociale d'organizzazione in cui ad ognuno sia concessa la libera esplicazione delle proprie attività. Quell'ordinamento della collettività in cui la libertà non rappresenta più il privilegio di una classe o di una frazione, ma sia beneficio generale.

Le masse proletarie sentono più che mai che la conquista della libertà è in diretta relazione collo sviluppo della loro coscienza. Aspirano al sapere, ad elevarsi. Tendono a limitare sempre più il campo delle non conoscenze. Esse non conoscono esattamente oggi le profonde ragioni della lotta socialista. L'adesione loro al movimento di rinnovazione etica è determinata più da una naturale, istintiva disposizione che dalla disamina critica. La loro fede nel socialismo è un portato del sentimento. Esse hanno fede in un fatto storico che non possono provare preventivamente.

Intendiamo la fede come stimolo all'azione e non come momento della conoscenza: perciò la nostra fede è diversa sostanzialmente da quella religiosa.

I socialisti vogliono modificare il modificabile. Edificare e non distruggere. Perfezionare. Non possono certo pretendere di render buoni tutti gli uomini. Proporsi quel fine è utopistico. Bisogna mantenere la propria azione nel campo delle possibilità. Modificare le cose più che gli uomini. Essi lottano a distruggere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione del fine morale a cui aspirano.

Non possono chiedere agli uomini un regime di vita morale, ma agire per eliminare le contingenze che vi s'oppongono.

Ogni uomo ha un fine morale nella vita. Oltre ai fini immediati che in ogni azione si prefigge raggiungere. Le sue azioni devono sempre essere coerenti ad un principio, mirare sempre al benessere generale.

Ognuno ha fede nel fine morale della sua esistenza. E' intimamente sicuro che il suo fine realizzato porterà al benessere universale.

Non ci soffermiamo ad esaminare la definizione mistica della fede: «sebbene Dio abbia creato l'uomo per conoscere la verità, egli non la può conoscere nè da sè, nè con nessun mezzo umano, ed è necessario che Dio stesso, nel cui seno essa risiede e che ha messo nell'animo nostro lo stimolo della sua conoscenza, gliela riveli, come effettivamente ha fatto.

Nella concezione religiosa la fede non agisce come stimolo alla conoscenza. La verità rivelata è impenetrabile all'uomo. L'osservante deve aver fede nella «Verità» proclamata da Dio, o dalla chiesa per ispirazione diretta della divinità. La fede cessa di essere germinazione spontanea, naturale disposizione, interna necessità. Non è più fede. Ma disciplina, meccanica ed assurda.

Ma, apprezzando tutti i benefici della fede, noi non possiamo accontentarcene. Le masse devono lottare verso il socialismo non più mosse da un'aspirazione indeterminata, ma da un fine ben chiaro; devono conoscere le ragioni storiche della lotta socialista. Debbono seguire un pensiero proprio. La simpatia istintiva delle masse per il movimento socialista deve stimolare appunto allo studio per una conoscenza più esatta e meno superficiale dei programmi e dei principi socialisti. Il proletario non può avere una mentalità dommatica. Il socialismo non è una enunciazione ispirata dalla divinità, nè sarà per disposizione divina. Non potrà essere che il prodotto di forze agenti attivamente nella storia.

ANDREA VIGLONGO.

IDEE E FATTI

Achille Loria

Già nel 1896 Benedetto Croce scriveva: «Achille Loria ... «non solo ha goduto, in Italia, in questi ultimi anni, universale riputazione d'ingegno originale e di scovritore di *nuovi orizzonti*, ma è stato singolarmente caro al partito socialista, che, senza annoverarlo propriamente nelle sue file, lo ha considerato quasi come il teorico italiano del movimento socialistico. Ed il prof. Loria ha risoluto il problema di essere, al tempo stesso, autore premiato col gran premio reale dall'Accademia dei Lincei, e collaboratore gradito della *Critica sociale;* antiborghese, e insignito di quelle onorificenze cavalleresche che son bersaglio prediletto della stessa satira borghese; noto da una parte, come critico fiero di Carlo Marx, e dall'altra, come il suo prosecutore e perfezionatore».

Il fenomeno Loria continua a sussistere, sebbene attenuato. Achille Loria è ancora, per molti proletari, un santone. La sua rinomanza vive ancora, in certi ceti proletari, colla tenace forza del pregiudizio. Un articolo di Loria nella «Gazzetta del Popolo» trova ancora, in molti proletari, dei lettori che si lasciano turbare, che si commuovono teneramente. Egli rappresenta ancora qualchecosa — nonostante i suoi titoli di Uffiziale dell'equestre militar ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e di Commendatore della Corona d'Italia — nel movimento socialista italiano. L'editore Formiggini si è rivolto a lui per avere un profilo di Carlo Marx, e un collaboratore dell'*Avanti!* scrivendo di questo profilo non nascose le sue simpatie per il Loria e il suo commosso stupore per il fatto che un tanto uomo perdesse il suo tempo a occuparsi di Carlo Marx.

Eppure Achille Loria ormai non è preso più sul serio da nessuno. Il rude colpo di mazza vibratogli da Federico Engels nel 1895, quando fece conoscere ai lettori del terzo libro del *Capitale* che il Loria aveva plagiato banalmente le idee di Marx e nell'incoltura generale del pubblico delle riviste e dei giornali si era fatto bello delle penne del pavone, non bastò a mettere in guardia. Ma Achille Loria si è esaurito con l'autodimostrazione della sua incapacità ad essere uno studioso. Egli non è altro veramente che un re degli zingari, come quello che la sua fantasia bislacca e leziosa immaginava cadavere trascinato dalla corrente di un fiume germanico, mentre una domanda gli assillava il cervello: è quel re degli zingari Carlo Marx? Sì, Achille Loria è quel re degli zingari, non Carlo Marx: re dalla corona di cartone dorato, e dalle pompose vesti di stracci multicolori. Re degli zingari della scienza, del pensiero, degli studi, della serietà.

Leggendo gli scritti di Achille Loria chi ha vivo il senso della critica, si domanda se ha da fare con un pazzo melanconico, o con un uomo di ingegno. Perchè in Loria c'è l'uno e l'altro. Sprazzi di luce e tenebrore idiota, lavoro coscienzioso e melensaggine incredibilmente profonda. Nel suo pensiero manca ogni congruenza; l'autocritica è negata al suo raziocinio sgangherato. Dicono che nella conversazione commetta degli errori di storia da fare allibire (in un salotto, presenti una ventina di professori, affermò una volta che Giulio Cesare sentì parlare il veneziano ai suoi tempi e tutti tremarono spaventati): e bisogna crederlo: la sua vita interiore manca di ogni impalcatura, e pertanto egli non deve sapersi orizzontare nella storia: per lui non deve esistere *prima* e *poi*, come non esiste il *diverso*, il *valore*. Gli manca il senso della distinzione: confonde tutto, giganti e pigmei, verità e spropositi, immagini e concetti, metafore e ragionamenti. La sua vita è seminata di affermazioni grottesche, ognuna delle quali avrebbe dovuto ammazzare non uno ma cento studiosi. Accumulate piano piano hanno finito, anche in Italia, col togliergli ogni credito fra le persone appena appena informate.

Incominciò con l'affermare che il misticismo è un portato della sifilide, e l'affermazione basò sul fatto che un professore il quale era in disaccordo col suo materialismo storico che poi era di Marx e non suo), poco tempo dopo la manifestazione di questo disaccordo, morì di sifilide. Bastò questo piccolo fatto per permettere allo scienziato Loria di enunciare una legge generale, senza limiti di spazio e di tempo.

Un'altra affermazione squisitamente scientifica fu quella che nei professori d'università si sintetizzano tutte le bellezze della razza e che ad essi sono affidati i destini dell'eugenica.

Nel 1911 il Loria scrisse un elogio dell'aeroplano. L'aeroplano aveva incominciato ad entrare nel dominio della realtà. Secondo il Loria il compito dell'aeroplano sarebbe stato ben più grande di quanto le comuni persone potevano aspettarsi. Sicuro, perchè l'aeroplano avrebbe in breve tempo risolto la questione sociale. La quistione sociale è quistione di cibo. Il mondo non produce abbastanza cibo per poterne distribuire adeguatamente a tutti i cittadini. Ebbene, dice Loria: basta spalmare di vischio le ali di centinaia di migliaia di aeroplani, e impaniare tutti gli uccelli dell'aria. Gli uomini si ciberanno tutti di carne delicata. Non era questa una soluzione ideale della lotta di classe e della miseria del proletariato?

Nel 1911 pubblica pure un poemetto «Al mio bastone» tanto perchè la sua sapienza, espressa tante volte in prosa, non mancasse di un documento poetico.

Nel 1910 a Trieste doveva essere pubblicata una miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis. Una schiera di studiosi di storia, di letteratura, di filologia mandò contributi per la stampa dei due poderosi volumi. Anche Loria mandò uno studio, che non apparve nella miscellanea (non si sa se perchè arrivasse in ritardo o se perchè i membri del comitato d'onore svenissero alla lettura del manoscritto loriano) e fu invece pubblicato in un irreperibile giornaletto triestino. Il decoro della scienza italiana per quella volta fu salvo. Lo studio del Loria era intitolato: «Perchè i bergamaschi triplicano e i veneziani scempiano» e ricercava, coi lumi del più pedestre e volgare materialismo storico, le ragioni per cui nei dialetti di montagna del Veneto si sono conservate le consonanti lunghe del latino (per il Loria le consonanti sono tre) mentre nei dialetti di pianura queste consonanti si sono abbreviate (scempiate, nel gergo degli studiosi). Il Loria stabilisce questa teoria: in montagna si gode la salute, in pianura si è ammalati. Chi è sano *triplica* le consonanti, chi è ammalato le scempia, e a riprova del fenomeno cita il suo caso personale. Quando Loria è ammalato, domanda una *taza* di brodo alla cameriera, quando è sano gliene domanda invece una *tazzza*.

Nel 1913 Achille Loria tenne al Cinema Vittoria una conferenza sulla «Scienza della pietà». Dalla conferenza togliamo queste due perle. per il Loria tutta la vita è un calvario, è un dolore. Visione nuova, come si comprende. Ma veramente nuova e profonda ne è l'esemplificazione. La prova moderna dell'immenso dolore che domina il mondo per Achille Loria è questa: gli attori drammatici, se vogliono essere applauditi, devono pagare una tangente alla claque. Non basta. La natura pietosa è venuta in soccorso dell'afflitta umanità: uno degli aspetti più simpatici della natura è la pietà biologica. La prova loriana: i poveri che dormono all'aria aperta hanno la pelle più dura e spessa degli altri uomini. La natura pietosa ha indurito e spessito la pelle dei miserabili perchè essi meno soffrono delle aggressioni dell'ambiente.

Ebbene, Achille Loria, questo cervello che non sa pensare, che non sa connettere, questo fumoso e tenebroso dissertatore di scempiaggini e di verità, di cose grandi e di banalità, che non distingue una mosca da un elefante, un monumento da un pilastro, ha scritto nella *Gazzetta del Popolo* un articolo per meravigliarsi delle incongruenze che secondo lui esisterebbero tra Lenin studioso di problemi sociali, e Lenin rivoluzionario in atto.

Chi vorrà ancora dare due centesimi di credito ad Achille Loria, il pagliaccio del pensiero, il re degli zingari della scienza?

MANALIVE

Lo specchio

Adesso che udendosi chiamare ed invocare disperatamente, la Verità tenta di uscire dal suo pozzo — ed attorno ad esso, quante nebbie, quante nubi, quante volontarie oscurità! — voglio raccontarvi la favola più bella che l'amore per la Verità abbia mai fatto nascere dall'imaginazione umana.

L'origine ne è bastarda. Sorta evidentemente dalla mitologia greca, essa passò per l'Asia prima di venire sino a noi ed aggiunge alla sua grazia nativa il simbolismo profondo dell'Oriente, come una ninfa intreccia nei capelli un fiore del Gange. Eccovi la favola greca, diventata una leggenda indiana.

Un giorno, la Verità si arrischiò fuori del suo pozzo per errare fra gli uomini e conoscerli meglio. Doveva essere al tempo di una grande guerra... poichè l'Immortale ebbe a soffrire un tale disgusto della crudeltà, della ferocia, dell'perversità umana, che, di un gesto vivo, prima di rientrare nella sua dimora, lanciò il suo specchio sul suolo, ove si spezzò in mille schegge.

E da quel tempo in poi, quegli uomini che la collera e più ancora l'assenza della Verità rende tristi, cercano di rimettere insieme lo specchio, che rifletteva un tempo il divino viso della Verità. Pazientemente, raccolgono le scheggie, le mettono insieme. Ma tutta un'esistenza non basta a riempirne il cavo di una mano, e la scoperta di un frammento meno minuscolo basta ad assicurare la gloria di un grande scienziato, di un grande filosofo, di un grande poeta, di un grande artista.

Ed ecco perchè non vi sono più che *delle verità*, e nessuno può pretendere di possedere, egli solo, la Verità unica, integrale.

Ma più scorrono i tempi, più si ripara il danno. Invano, talvolta, tutte le forze della menzogna si coalizzano contro gli ostinati ricercatori dei frammenti. Si sa, si saprà e nel ricostituito specchio si rifletterà il divino viso della Verità.

SEVERINE

Le giustizie infernali

Il deputato socialista Mayeras elenca sul *Journal du peuple* di Parigi una lunga serie di casi, sui quali, secondo la moda che corre, la giustizia dovrebbe procedere per «intelligenza con il nemico».

1. Morto Pio X, dei cardinali francesi, inglesi ed italiani si sono ritrovati insieme, a Roma, nell'agosto 1914, con dei cardinali degli imperi centrali e nel conclave hanno eletto un papa comune.

2. Morto, a pochi giorni di distanza da Pio X il generale dei gesuiti, i gesuiti dell'Intesa si sono ritrovati insieme a Roma con i gesuiti degli imperi centrali per la nomina del nuovo generale.

3. Vescovi francesi sono andati a Roma a ricevere il cappello cardinalizio dalle mani di monsignor Von Gerlach, prelato tedesco, condannato poi in contumacia alla galera per spionaggio a profitto della Germania.

4. Nel luglio 1916, avendo il generale dei Benedettini rinunziato alla sua funzione, i Benedettini dell'Intesa si recarono a Fribourg, nella Svizzera, a cooperare con i Benedettini dei paesi nemici alla nomina del nuovo generale.

5. Pochi mesi addietro, un prelato francese, monsignor Baudrillart, assisteva a Granada, nella Spagna, ad un Congresso cattolico, accanto a tre prelati tedeschi. In quel Congresso fu discussa la quistione della pace.

6. Al famoso Congresso di Zurigo, nel 1917, convocato dal capo cattolico tedesco Erzberger, deputato al Reichstag, e che decise sull'orientamento del Centro cattolico tedesco a favore della pace papale, assistevano vescovi dei paesi intesisti.

7. In questo stesso anno, a Losanna si sono incontrati ed han trattato insieme di comuni interessi finanzieri dell'uno e dell'altro gruppo belligerante.

8. Non è più un mistero, la storia di quel consorzio internazionale di banche, comprese le intesiste e le germaniste, che si è costituito in Cina per sostenere Yuan-Chi-Kai.

9. Nel 1916, un banchiere di Parigi fu delegato dalla Camera di Commercio di Parigi a New Jork ad una conferenza internazionale del commercio «convocata per studiare i metodi ed mezzi che permettano di facilitare le transazioni internazionali interrotte dalla guerra, e per esaminare le quistioni del trasporto, del credito, del cambio, che vi si riconnettono».

(CENSURA)

E la lista potrebbe continuare con altri simili casi, che si seguono e si rassomigliano. La giustizia indaga? La giustizia procede? Uhm! E chi ne sa nulla?

La Cina industriale

Una comunicazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dà queste informazioni sullo sviluppo del capitalismo industriale in Cina:

Alla fine del 1913 esistevano in Cina 21.713 impianti industriali di sistema moderno, che impiegavano 630.890 operai. 347 di questi stabilimenti impiegavano forza motrice e consumavano annualmente 900.982 tonnellate di carbone. In essi agiscono 206 macchine a vapore che sviluppano una forza complessiva di 43.448 cavalli. 141 motori elettrici con una forza di 20.198 cavalli e inoltre 212 motori di sistemi diversi che sviluppano una forza di 2220 cavalli.

Queste industrie impiegano 418.304 operai maschi e 22.586 donne.

Dei 21.713 impianti industriali suddetti, 4642 sono di filature, tessiture e tintorie e impiegano 249.424 operai; 6.080 sono di induerie chimiche con 94.745 operai; 6.175 sono in industrie alimentari con 181.732 operai; 284 sono cartiere, stamperie e concerie con 64.352 operai. 158 sono di industrie elettriche con 4.040 operai.

Le Società industriali corrispondenti erano 365 con un capitale di 49.867.100 dollari e una riserva di 1.857.308 dollari.

Durante gli ultimi anni vi fu un grande aumento nel numero di queste Società. Bisogna inoltre tener conto del fatto che la registrazione delle Società non è strettamente obbligatoria, e pertanto ogni statistica rappresenta solo un accertamento relativo dell'attività capitalistica cinese, che anche alla fine del 1913 doveva essere sensibilmente superiore a quella prospettata dalla comunicazione del Ministero d'Agricoltura.

Per farsi un'idea esatta dell'importanza che le cifre su riportate hanno in rapporto al processo di capitalizzazione della Cina, bisogna tener presente questi due numeri: la repubblica cinese ha una superficie di Km.² 2.242.300 e 325.500.000 abitanti.

La crisi spagnola

La crisi politica che la Spagna attraversa ha senza dubbio un fondamento economico. Ma esso non è certo facile da rintracciare e fissare con esattezza e precisione. Tuttavia qualche elemento cui riferirsi non manca. La «Gaceta» del novembre 1917 pubblica il riassunto del commercio estero spagnolo nei tre primi trimestri del 1917

e le cifre di cui si riassunto è formato sono suggestive e danno un indice abbastanza chiaro della crisi economica da cui la Spagna è travagliata. Vi si rileva un sensibile e progressivo aumento delle importazioni in confronto delle esportazioni, e uno stato caotico nell'equilibrio generale degli scambi, documentato dall'enorme afflusso di oro nel mercato spagnuolo.

Nei primi nove mesi del 1915 la Spagna importava per 827.185.891 lire di merci e ne esportava per 911.852,071; nei primi nove mesi del 1916 le importazioni furono di L. 985,277.002 di contro a L. 1.026.851.922 di esportazioni. Nei due periodi le esportazioni superavano quindi le importazioni come avviene sempre quando il mercato è in istato di relativa floridezza, e si lavora utilmente.

Invece nei primi nove mesi del 1917 si ebbero L. 1.149.528.570 di importazioni contro sole lire 1.006.260.535 di esportazioni. Questo sbilancio, abbastanza sensibile nel periodo complessivo, acquista un carattere di minacciosa progressività se lo vediamo ripartito in periodi di minor durata: nel settembre 1917, non mese del periodo di cui si hanno i dati, si ebbero L. 104.196.049 di importazione contro sole L. 80.826.828 di esportazioni. Nel corrispondente mese del 1916 si erano avute L. 98.837.376 di importazione contro lire 110.980.029 di esportazione, e del 1915 lire 87.595.641 di importazioni contro L. 99.513.289 di esportazioni.

La Spagna insomma nel 1918 è andata sempre più contraendo la sua produzione utile per il commercio, ha sempre meno lavorato, perchè non trovava mercati in cui vendere. E siccome il denaro è solo mezzo di scambio, e le merci effettivamente si scambiano con le merci, è entrata in una crisi di lavoro e di capitale che è caotica e oscura così come caotica e oscura è la crisi politica che attraversa.

L'importazione dell'oro è stata nei primi nove mesi del 1917 di 573.700.830 lire di contro a lire 96.826.140 nel 1916. Ma a che serve l'oro se esso non si trasforma in capitale attivo, in produzione di altre merci di consumo diretto? Serve solo a creare grandi ricchezze individuali fittizie, a suscitare maggiori abissi di classe, a far rincarare il prezzo della vita, e quindi a sua volta contribuisce all'intensificazione della crisi politica.

L'oro

L'« *Engineering and Mining Journal* » di New-York dà nel suo numero del dicembre 1917 queste informazioni sulla produzione mondiale dell'oro. Nel 1916 la produzione dell'oro è stata di L. 1.865.200.000: nel 1915 di L. 2.392.750.000: nel 1914 di L. 2.300.475.000. C'è stata quindi una diminuzione dal 1915 al 1916 di circa 125 milioni di lire. La diminuzione si è verificata negli Stati Uniti (L. 461.575.000 nel 1916, cioè 43.600.000 in meno che nel 1915): nell'Australia, nella Russia (che nel 1916 ne ha prodotto L. 173.750.000), nell'India, nel Messico. Si è avuto un lieve aumento nel Canadà, nella Rodesia, nell'America del Sud.

Il Transvaal è il paese più produttivo d'oro: nel 1916 L. 960.700.000, superando il prodotto del 1915 che era stato di L. 930.525.000. Alla fine dell'ottobre 1917 erano impiegati nelle miniere del Transvaal 185.792 indigeni.

Che valore ha quest'oro nel mercato mondiale? Abbiamo pubblicato in uno dei numeri scorsi del « Grido » un articolo del compagno *m. g.* in proposito. Aggiungiamo qualche breve osservazione.

L'oro non è che una merce. La più preziosa di tutte le merci, *perchè tutti la comprano in qualsiasi momento.* Per questa sua qualità l'oro è la moneta tipica, la moneta mondiale. La carta moneta ha valore fiduciario solamente, può essere rifiutata nei paesi esteri che non abbiano rapporti commerciali col paese d'origine, che cioè non ricevano direttamente merce dal paese dove la carta moneta è stata stampata. L'oro invece ha un valore intrinseco (di cui è difficile fissare l'origine e la causa stabile), è una merce, che ha il pregio inestimabile, per la sveltezza e la facilità degli scambi internazionali, di poter essere barattata ovunque e in qualsiasi momento, con tutte le altre merci. Ma l'oro rimane sempre « denaro ». Effettivamente le merci di consumo si scambiano con altre merci di consumo, per la mediazione dell'oro. Ed ecco perchè si è verificata ora la crisi dell'oro. Perchè c'è uno sbilancio gravissimo tra la merce-oro e la merce di consumo: si produce poco e l'oro non può essere scambiato, non può più circolare nel mondo permettendo che i vari mercati si scambino i prodotti utili alla vita tra di loro, fidandosi l'uno dell'altro, per la sicurezza che l'oro potrà essere dovunque e in qualsiasi momento scambiato con altra merce. L'oro si tesaurizza, da una falsa immagine di ricchezza, distoglie dalla produzione utile una grande quantità di cittadini, essica tutte le sorgenti della ricchezza effettiva. Il fenomeno si è verificato nella Spagna dopo la scoperta dell'America, e nell'Impero Romano.

PROBLEMI SINDACALI

Sempre gli stessi!

Altra volta abbiamo avuto modo di esprimere su queste colonne, il nostro giudizio sulla mentalità della classe industriale. Mentalità ristretta animata da spirito egoistico, tardigrado, avverso ad ogni provvedimento che sia pure leggermente, voglia una volta tanto favorire le maestranze. Eccovi qui ancora una volta la dimostrazione.

E' recente la pubblicazione di una notizia ufficiosa, che a proposito dei giorni di riposo cui sono costretti gli operai, per la nota deficenza di forza motrice, ci fa conoscere come una Commissione nominata dal Ministero Armi e Munizioni abbia terminati i suoi lavori presentando proposte da trasformarsi in decreto legge perchè gli operai costretti all'inoperosità siano indennizzati col pagamento del 30 per cento del guadagno normale giornaliero, cottimo, premi, percentuali, caro viveri compresi fino alla concorrenza massima della paga nominale oraria. Apriti o cielo, quale audacia. Attentare alle pingui borse industriali? Ma in che mondo mai siamo capitati,

(CENSURA)

Difatti il giornale degli industriali, comunica che qualche gruppo industriale maggiormente colpito ha fatto presente l'impossibilità in cui si trova di sobbarcarsi al grave onere: una rappresentanza degli industriali biellesi ha avuto in proposito un colloquio col presidente del Comitato di Mobilitazione: così per le industrie non interessanti il munizionamento devono essere avviate pratiche particolari per venire ad un accordo. I più grandi pescicani, poi, non han perso tempo, hanno preso il primo treno in partenza per Roma e via, alla volta della capitale, per perorare la buona, la giusta causa. Poveri cristi, costretti, come una categoria qualsiasi di salariati governativi o magari dei proprii impiegati, salire le scale dei ministeri per invocare la difesa della classe, minacciata dal provvedimento promesso, a dovere chiudere bottega, e magari andare ramenghi per il mondo in cerca di un pane meno amaro.

L'agitarsi di tutta questa gente urta, esaspera. E' il brigare di una classe di uomini, che nel fatto dimostra di non essere all'altezza della posizione cui il caso e la fortuna l'han posta. L'impreparazione, anche questa volta, di questi industriali, è dimostrata dall'avversione pronta diremo impulsiva al ricordato provvedimento, che ancora è solo una promessa, e che tale, vedrete resterà.

Dovremo ricordare e riprodurre gli scandalosi extraprofitti cui hanno beneficiato, durante la guerra gran parte degli industriali, per dimostrare quale fondamento, con quale equo criterio il Ministero Armi e Munizioni, avrebbe usato, dando effetto esecutivo agli annunciati provvedimenti a favore delle maestranze, ma rinunciamo. Restano sempre, quali argomenti proletari, alla dimostrazione della possibilità agli industriali di sobbarcarsi l'aggravio cui dovrebbero sottostare le risultanze pure e semplici dei bilanci addomesticati degli anni passati.

Gino Borgatta nel *Corriere Economico*, fa uno studio su i profitti conseguiti da Società industriali, banche, ecc., ecc. nell'anno 1915. Da questo risulterebbe come abbiano spiccato un notevolissimo balzo i profitti industriali degli anni precedenti. Fra le altre togliamo alcune cifre che più davvicino ci interessano:

Industrie	Utili netti milioni	% ai capitali
Siderurgiche	41.4	16.55
Laniere	10.2	18.74
Automobili	15.0	30.51
Pelli e calz.	5.8	34.67
Tessili varie	8.78	31.34

Maggiormente interessante riesce poi il raffronto dei profitti di qualche industria nel corso di parecchi anni.

	Automobili %	Cotoni %	Iuta %
1908	2 18	5.17	6.99
1909	6.29	2.94	4.62
1910	4.16	1.07	2 47
1911	6.05	5.86	3.25
1912	8.20	0 45	3.32
1913	9.26	0.94	4.62
1914	13.06	2.31	1.39
1915	30.51	12.77	42.07

L'anno 1915 ci si può obbiettare è l'anno d'oro, per gli affari industriali. E' l'anno di preparazione ed il primo di guerra. L'anno perciò meno indicato per servire a qualsiasi dimostrazione. Anno eccezionale.

Verissimo, niente da oppugnare. Senonchè osserviamo, mentre i signori industriali intascavano gli opulenti profitti ricordati, pochissimo era dato alla classe operaia, e se pure aumenti di paga ottennero questi non furono in rapporto all'aumento del caro viveri. Resta però alla classe industriale un beneficio grandissimo, e questo è fuori dai profitti immediati realizzati, quello dell'avvenuto nuovo impianto e rinnovamento di grandissima parte del macchinario di lavorazione. Resta tutto il beneficio di una coordinazione diversa e migliore dei sistemi di lavorazione, che in avvenire meglio ancora darà i suoi frutti; fatto a spese non solo della Nazione tutta, ma specialmente della classe lavoratrice, che costretta dalle dure coartazioni della mobilitazione, non ha potuto svolgere l'azione necessaria per la difesa dei proprii interessi. D'altra parte gli utili conseguiti negli anni seguenti non diversificano da quello ricordato, per cui questi signori debbano rifiutarsi di ottemperare agli obblighi che loro dovrebbe imporre il Governo. Leggi d'imperio disciplinano in questi tempi la vita degli uomini. Queste leggi sono create dalla necessità dei tempi e dalle circostanze cui assistiamo. La difesa degli strati più deboli incombe ai dirigenti lo Stato; dunque per gli elementi cui può disporre, ha riconosciuto il dovere di ricompensare almeno in parte il danno cui devono sottostare le classi lavoratrici, ben venga questa legge che imponga alla classe industriale, di sborsare, una minima parte degli utili conseguiti durante la guerra. Benefici eccezionali, non ottenuti da un lavoro di preparazione speciale, di penetrazione di nuovi mercati, da una attività sviluppata in condizione normale quindi in concorrenza ed in lotta con altri elementi, ma nella condizione la più favorevole che mai si possa immaginare, quella di fornire l'esercito in guerra degli strumenti occorrenti, senza concorrenti, e quindi un unico cliente, lo Stato, buon pagatore per eccellenza. Indipendentemente poi da queste ragioni di fatto, altra ragione morale dovrebbe valere per consigliare gli industriali ad essere meno tirchi, questa ragione è di marca pura borghese e patriottica: quella della solidarietà nazionale e della resistenza interna. Ma da quest'orecchio non vogliono udire.

(CENSURA)

OBER.

TORINO

Circolo Socialista Primo Maggio

Nella notte dal 15 al 16 corrente mese moriva al Regio Ricovero dei Poveri Vecchi situato sul Corso Stupinigi, la madre del compagno Ferpotto Pietro, socio del nostro Circolo e della Sezione socialista, e nonna del compagno Ferpotto Giovanni pure socio del nostro Circolo.

Ai due compagni padre e figlio le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del Circolo, per la dolorosa perdita della loro genitrice.

*

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di giovedì 24 corrente alle ore 21, con un ordine del giorno importantissimo. Si raccomanda vivamente d'intervenire numerosi, puntuali e portare seco la tessera per evitare eventuali inconvenienti.

Ai Soci dell'Associazione Generale degli Operai

Per cura di questa Amministrazione, vennero più volte fatti pubblicare dei comunicati, per ricordare ai soci le disposizioni più importanti e necessarie da osservarsi per evitare di contravvenire allo Statuto Sociale, con loro grave danno.

Ciò malgrado, sono frequenti i casi di soci che sono costretti rivolgersi al Consiglio della Previdenza per reclamare il sussidio sospeso causa la loro mancata presentazione al medico della Sezione, per tutta la settimana (art. 40 S. S.) oppure perchè credono di avere diritto al sussidio ancorchè non si siano presentati affatto dal medico della sezione o non abbiano reso consapevole il medesimo della loro malattia (art. 26 S. S.)

Molti reclamano il sussidio dal primo giorno di malattia benchè si siano presentati diversi giorni dopo (art. 26) mentre vi sono quelli che domandano la revoca della decadenza da socio (art. 26).

I reclamanti si giustificano in più modi, accusando nella maggioranza dei casi la loro ignoranza delle disposizioni che in merito sono regolate dallo Statuto Sociale, mentre il Consiglio della Previdenza, non può fare altro che applicare rigidamente lo Statuto Sociale.

I soci sono quindi pregati di attenersi in tutto alle prescrizioni statutarie e quelli che non fossero bene al corrente procurino di munirsi dello Statuto-regolamento. Esso è in vendita presso la nostra Segreteria a cent. 20.

L'Amministrazione

TEATRI

CHIARELLA — Stagione lirica — Ore 20,15.
CARIGNANO — Comp. Tina Di Lorenzo — Ore 20,15.
ALFIERI — Comp. d'operette Città di Milano — Ore 20,15.
ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli — Ore 20.15.
SCRIBE — Operette.
GIANDUJA — Marionette — Ore 20.30.

Dalla Provincia nostra

CHIVASSO

In una delle ultime assemblee della nostra sezione venne espulso, ad unanimità di voti, il compagno Ernesto Davalli.

PINEROLO

Bosio " il grande "

Bosio! Povero Bosio! Sempre inzuppato fradicio di pasticci e di maldicenze. Come io, libero (per modo di dire) cittadino, lo rimpiango! E pensare che egli è il primo cittadino della nostra *metropoli!* Quante disillusioni prova. Già, perchè tutti gli vogliono male, e inoltre gli fanno delle grandi paternali. Anch'io sono uno di quelli, ed ai suoi modi di tranquillità, faccio ora una paternale, speranzoso che non vorrà prenderla in mala parte.

A Pinerolo, a diversità di molte altre città di Italia, si fanno parzialità non comuni. Ad esempio, a Pinerolo, dopo di aver trovato qualche patata colla lanterna di Diogene, bisogna pagarla L. 0,70 il kg. mentre a Verona si paga L. 0,30. Come va? e il calmiere? E a che cosa servono le requisizioni? La stessa cosa si può dire per le uova. Poichè questa merce veniva dalla Germania ed ora sono chiusi i passaggi; si pagano L. 0,45 caduna. Io, povero operaio, come potrò ora permettermi il lusso di mangiare un uovo? Potrò forse guardarlo e, a parere dell'eccelso signor Bosio, ciò dovrebbe bastare?

(CENSURA)

orva.

Cipolla a Pinerolo

Chi non conosce il pifferaio Arnaldo Cipolla? Anche Pinerolo ormai lo conosce, perchè domenica passata 13 gennaio tenne una conferenza, nei locali del nuovo cinema, sulla « Necessità di continuare la guerra ». Cipolla giornalista, Cipolla capitano degli alpini, Cipolla propagandista di *vera* fede patriottica. Nel 1914, austro-tedesco; nel 1918 franco-italiano!.. Qual vento!... E quale esordio è stato il suo! Ne può ben essere lieto il « Corriere della Sera ». Anche Pinerolo che ora lo conosce gli fa lodi, ma quali lodi!...

Un pacifista traditore

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 33.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

La tortura della speranza

Il venerabile Pedro Arbuez d'Espila, sesto priore dei domenicani di Segovia, terzo Grande Inquisitore di Spagna, seguito da un frate redemptor (primo torturatore) e preceduto da due famigli del Santo Ufficio con le lanterne, discese, al cader del sole di un giorno del bel tempo antico, in una segreta dei sotterranei dell'Officiale di Saragozza. La serratura d'una pesante porta stridette, penetrarono in un mefitico *in-pace* dove un barlume di luce lasciava intravedere tra gli anelli issati al muro, un cavalletto annerito dal sangue, un braciere, una secchia. In una lettiera di strame, le pastoie ai piedi, un collare di ferro al collo, stava seduto, truce, un uomo d'età ormai indefinibile, ricoperto di cenci.

Il prigioniero era rabbi Aser Abarbanel, giudeo aragonese, il quale — accusato di usura e di implacabile odio per i Poveri — era stato, da più di un anno, quotidianamente sottoposto alla tortura. Tuttavia « essendo il suo accecamento altrettanto duro che la sua pelle » egli non aveva voluto convertirsi.

Fiero di una tradizione più volte millenaria, orgoglioso dei suoi antichi antenati, — perchè tutti gli ebrei degni del nome sono gelosi della loro razza — egli discendeva secondo il Talmud, da Otoniele e per conseguenza, da Ipsibos, moglie di quest'ultimo dei Giudici d'Israele: circostanza che aveva contribuito a rafforzare il suo coraggio nei momenti più atroci degli incessanti supplizi.

Fu dunque con le lacrime agli occhi, pensando che un'anima così forte non avrebbe guadagnato la Salute — che il venerabile Pedro Arbuez d'Espila avvicinatosi al rabbino che fremeva, pronunziò queste parole: — Figlio mio, gioisci: le tue prove stanno per finire. Sì, in cospetto di tanta ostinazione, ho dovuto gemendone, lasciare che si impiegassero tutti i rigori: la mia volontà di fraterna correzione ha i suoi limiti. Tu sei lo sterile fico, il quale, trovato tante volte senza frutto, arrischia di essere disseccato... ma solo a dio spetta di decidere sulla sorte della tua anima. Forse l'infinita Clemenza risplenderà per te nell'istante supremo! Dobbiamo sperarlo. Tanti esempi vi sono... Così sia! — Riposa dunque in pace, stasera. Domani farai parte dell'*auto de fè*; cioè sarai esposto al *quemadero*, braciere premonitore della fiamma eterna; esso non brucia, tu lo sai, che a distanza, figlio mio, e la Morte mette almeno due ore (spesso tre) a venire, giacchè noi abbiamo cura di preservare la fronte e il cuore degli olocausti con pannolini bagnati e ghiacciati. Sarete solo in quarantatre. Pensa che, collocato nell'ultima fila, avrai il tempo necessario per invocare dio, per fargli offerta di questo battesimo del fuoco che è dello Spirito Santo. Spera dunque nella Luce e dormi.

Terminato il discorso, don Arbuez fece, con un cenno, togliere le catene all'infelice, e teneramente lo abbracciò. Lo stesso fece quindi il frate *redemptor*, che a bassa voce, pregò il rabbino di perdonargli ciò che gli aveva fatto soffrire per l'eterna redenzione; — lo abbracciarono di poi i due famigli, con un bacio silenzioso, dato attraverso la cappa. Terminata la cerimonia, il prigioniere fu lasciato, solo e stordito, nelle tenebre.

* * *

Rabbi Aser Abarbanel, le fauci secche, la faccia inebetita dai patimenti, guardò la porta chiusa, senza attenzione precisa, da prima. — «Chiusa?...» Questa parola, nel profondo segreto del suo essere, svegliava una fantasia di confusi pensieri. Aveva intravisto, un istante, la luce delle lanterne filtrata nelle fessure tra la muraglia e la porta. Una morbida speranza, nata per l'accasciamento del suo cervello, commosse il suo essere. Si trascinò verso l'insolita cosa apparsa! Con dolcezza, insinuando un dito con infinite precauzioni nello spiraglio, tirò a sè la porta... O stupore! per un caso straordinario, il famiglio aveva fatto girare la chiave un poco prima che la porta urtasse contro lo stipite di roccia, la stanghetta rugginosa non era entrata nel buco, e la porta girò nuovamente nella segreta.

Il rabbino gettò uno sguardo di fuori.

Grazie a una specie di livida oscurità, distinse sulle prime un semicerchio di muri di terra, separati da brevi passaggi; — e, davanti a lui, all'altezza di cinque o sei gradini di sasso, una specie di portico nero che conduceva a un vasto corridoio, di cui non si potevano vedere, di là giù, che le prime arcate.

Dopo indugi infiniti, s'arrampicò fino al piano di quel limitare. — Sì, era proprio uno corridoio, ma di quanta smisurata lunghezza! Una luce smorta, un barlume da incubo lo illuminava: le lucerne sospese alle volte, intorbidivano tratto tratto il colore fosco dell'aria: il fondo lontano non era che ombre. Non una porta ai due lati in tanta estensione. Da un solo lato, alla sua sinistra degli spiragli con fitte inferriate nelle profondità del muro, lasciavano filtrare un crepuscolo — che doveva essere quello della sera, come si capiva dalle striscie rossastre che attraversavano il lastrico a grandi istanze. E quale orribile silenzio... Tuttavia, là giù, nel profondo di quelle brume poteva essere un'uscita alla libertà! La vacillante speranza del rabbino era tenace, perchè era l'ultima speranza.

Senza esitare pertanto, egli s'avventurò sulle lastre, lungo la parete di sinistra, dove si aprivano gli spiragli, cercando di confondersi col colore tenebroso delle lunghe muraglie. Avanzava, lentamente, trascinandosi sul petto — trattenendo le grida quando una piaga, recentemente inasprita lo attanagliava.

D'un tratto, lo strisciare d'un sandalo che si avvicinava arrivò fino a lui per l'eco del corridoio di pietra. Il tremito lo squassò, l'ansia lo soffocava; gli occhi gli si offuscarono. Era dunque finita, senza dubbio! Si rannicchiò, in una profondità, e attese, mezzo svenuto.

Era un famiglio, che aveva fretta. Passò rapidamente — un lacera-muscoli in mano, la cappa sugli occhi, terribile — e disparve. Il rabbino rimase quasi un'ora fermo, senza poter effettuare un movimento: l'ambascia che lo aveva quasi stroncato gli aveva come sospeso le funzioni vitali. Per la paura di un aumento nelle torture, se l'avessero ripreso, gli venne l'idea di ritornare nella sua segreta. Ma la vecchia speranza gli susurrava, nell'anima quel divino *forse!*.. che riconforta nelle angustie più tormentose! Era già avvenuto un miracolo! Non bisognava più esitare. Si rimise a strisciare verso l'evasione possibile. Estenuato dalle sofferenze e dalla fame, squassato dall'angoscia, egli avanzava! E quel corridoio sepolcrale sembrava allungarsi misteriosamente! Ed egli, senza cessare di avanzare, guardava sempre le ombre là giù, dove un'uscita salvatrice *doveva* essersi.

Oh! Oh! Ecco nuovamente un suono di passi, ma, questa volta, più lenti e più morbidi. Gli apparirono, là giù, emergendo dalla livida aria, le forme bianche e nere, coi lunghi cappelli dalle falde rivoltate, di due inquisitori. Essi parlavano a voce bassa e sembravano disputare su qualcosa d'importante, poichè agitavano le mani.

Vedendoli, rabbi Aser Abarbanel chiuse gli occhi: il suo cuore batteva in agonia, i suoi cenci si inzuppavano di freddo sudore di morte: restò immobile, con la bocca aperta in una contrazione, steso lungo il muro, sotto il raggio di un lanternino, immobile, invocando il dio di Davide.

I due inquisitori, arrivati dinanzi a lui, si fermarono sotto al barlume della lampada, — senza dubbio per un caso dovuto alla loro discussione. Uno, nell'ascoltare il suo interlocutore, posò gli occhi sul rabbino. E sotto quello sguardo di cui non comprese dapprima l'espressione distratta, l'infelice credette sentire le tenaglie roventi mordere ancora la sua carne aggricciata: egli stava dunque per ridiventare solo un gemito e una piaga! In deliquio, il respiro mozzo, le palpebre agitate spasmodicamente, egli rabbrividiva, sfiorato da quella tonaca. Ma, cosa insieme strana e naturale, gli occhi dell'inquisitore erano evidentemente quelli d'un uomo profondamente preoccupato di ciò che deve rispondere, di un uomo assorbito nell'idea di ciò che ascolta, essi erano fissi — e sembravano guardare il rabbino *senza vederlo!*

Infatti, dopo alcuni minuti, i due sinistri interlocutori continuarono la loro strada, a passi lenti, sempre conversando a bassa voce, verso il crocicchio donde il prigioniero era partito: *non era stato visto!*.. Così che, nell'orribile sfacelo delle sue sensazioni, questi ebbe il cervello attraversato dall'idea. «Sarei io già morto, poichè non mi si vede?» Un'impressione orrida lo trasse dalla letargia guardando il muro, proprio dinanzi al suo viso, credette vedere, di contro ai suoi, due occhi truci che lo fissavano! — Buttò la testa indietro, bruscamente e perdutamente raccapricciato i capelli dritti!.. Ma no, no. La sua mano si era accertata, tastando il muro, che egli aveva ancora nelle pupille il *riflesso* degli occhi dell'inquisitore, che gli era sembrato coincidesse con due macchie della muraglia.

Avanti. Bisognava affrettarsi verso quel termine che egli immaginava (vaneggiando, senza dubbio) essere la liberazione! verso quelle ombre che non erano distanti più d'una trentina di passi, press'a poco. Riprese dunque, più in fretta, sulle ginocchia, sulle mani, sul ventre la via dolorosa: e bentosto entrò nella parte oscura dell'orribile corridoio.

D'un tratto, il misero sentì del freddo *sulle mani* che appoggiava sulle lastre: proveniva da una violenta corrente d'aria che filtrava di sotto una porticina, nella quale andavano a terminare i due muri. Dio! se quella porta avesse condotto di fuori! Tutto l'essere dell'evaso ebbe una vertigine di speranza. Egli la esaminava, dal basso in alto, senza poterla ben distinguere per l'oscurità che lo circondava. Scandagliò: non chiavistello, non serratura — Un saliscendi!... Si drizzò, il saliscendi cedette a un piccolo sforzo: la porta silenziosa si aprì dinanzi a lui.

* * *

— *Alleluia!*... — mormorò il rabbino, in un immenso sospiro di rendimento di grazie, dritto ora sul limitare, vedendo ciò che gli si spiegava dinanzi. La porta era aperta su dei giardini, sotto una notte stellata!, sulla primavera, la libertà, la vita. Le vicine campagne si prolungavano fino alle montagne le cui linee sinuose si profilavano sull'orizzonte turchino; — là, era la salvezza! Oh! fuggire! Avrebbe corso tutta la notte sotto i boschi di limoni, di cui arrivava fino a lui il profumo. Una volta nelle montagne, egli sarebbe stato salvo! Respirava la buon'aria sacra; il vento lo rianimava, i suoi polmoni risuscitavano. Egli intendeva, nel cuore dilatato, il *Veni foras* di Lazzaro! Per benedire ancora il Dio che gli aveva accordato quella misericordia, stese le braccia dinanzi a sè, levando gli occhi al firmamento. Fu un'estasi.

Allora, egli credette vedere l'ombra delle proprie braccia rivolgersi su di lui: — credette sentire queste braccia d'ombra circondarlo, stringerlo — e di essere teneramente stretto contro un petto. Un'alta figura, di fatti, era presso la sua. Egli abbassò, con confidenza, lo sguardo su questa figura — e rimase ansante, perduto, l'occhio smarrito, tremebondo, ansante, con la bava alla bocca per lo spavento.

Orrore! egli era nelle braccia del Grande Inquisitore stesso, del venerabile Pedro Arbuez di Espila, che lo fissava, gli occhi pieni di grosse lacrime, e l'aria del buon pastore che ritrova la sua pecora smarrita!

Il fosco prete si stringeva al cuore, con uno slancio di carità così fervente, l'infelice rabbino, che gli aculei del cilicio monacale solcarono, sotto la cocolla, il petto del domenicano. E mentre il rabbi Aser Abarbanel, gli occhi stravolti nelle orbite rantolava d'angoscia tra le braccia dell'ascetico don Arbuez e comprendeva confusamente *che tutte le fasi di quella sera fatale non erano che una tortura preordinata, la tortura della Speranza!*, il Grande Inquisitore, con accento di accorato rimprovero e coll'occhio costernato, gli susurrava all'orecchio, col fiato ardente, stravolto dai digiuni.

— E che, figlio mio! Alla vigilia, forse, della salvezza.. volevate dunque lasciarci?

VILLIERS DE L'ISLE-ADAM

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

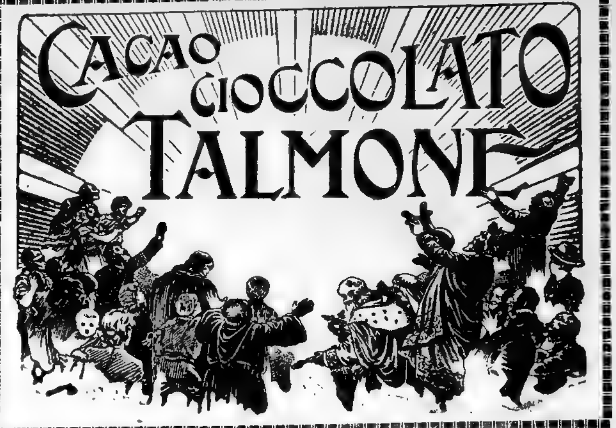

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 TORINO

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie
APERTO ALLA DOMENICA
78

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 58
TORINO

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 35 chili
Usando il FOX CALEUR
86 Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.
[illegible] ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85, per 500 L. 6; per 1000 L. 10, per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobelli, Milano, Via Durini, 11.* Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare delle falsificazioni, sono prodotti di nessun valore.
Cercansi Cooperazione [illegible] *la vendita.*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della Blenorragia Cronica.
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche
Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni
Sale d'aspetto separate
Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo
Consultazioni: ore 10-12; 16,30-18,30

Si compra Bicicletta d'occasione
Presentazione Capitolo
Via Passalacqua - Trattoria Margherita T.F.

La Ditta GIOVANNI BERTONE
e le sue novità invernali
È in questi giorni frequentatissimo il noto negozio di via IV Marzo, angolo via Milano, dove si trovano in vendita delle bellissime stoffe per inverno, a prezzi assolutamente ottimi e tali da invogliare all'acquisto.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SORVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO G. FONTANA
Torino - Piazza Vitt. Emm., 10 - Torino
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.
Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.
Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.
L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI
Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria
(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30
nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - 705 · Sabato, 26 Gennaio 1918 · 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 · CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

La funzione sociale del Partito Nazionalista

Il fenomeno del sorgere e dello svilupparsi del Partito Nazionalista in Italia è stato quasi sempre, fin qui, esaminato e studiato, dal solo punto di vista dottrinario, e le discussioni in proposito sono state solamente discussioni di principi. Si è ricercata l'origine storica delle doltrine nazionaliste, e non è stato difficile rintracciarla nella letteratura pangermanista; si è accertato, con altrettanta facilità che questa origine non è diretta, ma mediata, e che i nazionalisti italiani hanno trovato in Francia (negli scrittori dell'*Action Française* e in M. Barrès) bell'e confezionate le loro idee. Si è notato ancora come i nazionalisti italiani, fra i quali non abbonda lo spirito inventivo, hanno spesso ricalcato i loro amici-nemici di Francia anche in particolari iniziative, che avevano una loro ragione d'essere oltralpe, ma erano completamente disambientate in Italia. Ma si è troppo trascurato di porsi il quesito del perchè il Partito nazionalista abbia finito con l'affermarsi vittoriosamente, del come si sia venuto intimamente modificando, e sia divenuto *sociale*, cioè sia venuto acquistando concretezza politica, per il fatto che una parte delle sue ideologie è stata fatta propria da determinati ceti economici della borghesia, che nel Partito nazionalista hanno visto il *loro* partito, che negli scrittori nazionalisti hanno visto i *loro* scrittori, i teorici dei loro interessi, dei loro bisogni e delle loro aspirazioni.

Per comprendere bene il fenomeno è necessario richiamarsi al modo caotico e tumultuoso col quale nel secolo scorso si è andata compiendo l'unificazione dell'Italia. La nazione si costituì in gran parte per una spinta economica, per la pressione esercitata in alcune regioni da nuclei borghesi che non potevano sviluppare la loro capacità capitalistica per la ristrettezza dei mercati regionali determinata dallo sminuzzamento politico. Ma si compì anche per opera delle sette, e per necessità di equilibrio europeo, cioè anche per ragioni estrinseche alla sua ossatura economica, e dipendenti invece dalle necessità economiche di altri grandi stati.

L'Italia non nacque quindi con una classe borghese già formatasi, che avesse interessi uguali e diffusi in tutto il suo territorio. Fu un caos economico e un caos politico. Ebbe la disgrazia che nessuna grande personalità politica si rivelasse, e, magari attraverso una dittatura illuminata e razionale, accelerasse la nascita di una organica classe economica che assestasse lo stato sul modello di quello tra gli stati stranieri che più si avvicinava ad alcune delle più vive tradizioni italiane (l'autonomia locale, la libertà d'iniziativa privata, la buona amministrazione): l'Inghilterra.

Lo Stato divenne invece facile preda degli appetiti particolaristici: volta a volta spadroneggiarono piccoli gruppi regionali, che volta a volta rovinarono gli interessi costituiti, determinando crisi improvvise, obbligando la produzione a cambiare i mercati e i metodi sotto l'incubo del fallimento.

Pur tuttavia l'attività economica si venne consolidando:

(*Censura*)

La classe borghese, sul piano economico, è internazionale; deve, necessariamente, saldarsi, attraverso le differenziazioni nazionali: la sua dottrina di classe è il liberalismo in politica, e il liberismo in economia. Il metodo liberale permette ai nuclei costituitisi di integrare continuamente la loro capacità espansiva, di far diventare capitalisti, o cacciare nelle geenna del del proletariato, gli strati popolari ancora arretrati. Il liberismo assicura la possibilità dei mercati internazionali, ed eleva il regime di vita all'interno aiutando a sua volta l'accumularsi dei risparmi e il loro riversarsi nella attività capitalistica.

Il nazionalismo, come dottrina politica e come dottrina economica, si restringe necessariamente agli interessi di categorie singole di produttori. Sceglie, nella classe, i nuclei già formati e consolidati, e tenta perpetuarne il dominio e il privilegio.

(*Censura*)

Ha cercato, il nazionalismo, di svecchiare il vecchio pregiudizio protezionistico, di dargli un contenuto nazionale; necessariamente, dato il fatto compiuto della formazione di un proletariato abbastanza forte e organico, ha dovuto fare i conti con esso. Teorizza così la collaborazione di ceti privilegiati, dà allo stato e alle associazioni capitalistiche il compito di elaborare riforme e leggi sociali che servano a disgregare il movimento di organizzazione dei lavoratori, attirandone nella cerchia del privilegio i nuclei meglio costituiti e più minacciosi. Si è così, il nazionalismo, venuto accostando al riformismo di destra, per cercare di determinare delle solidarietà di interessi costituiti che saldino la compagine e diventino la spina dorsale dello Stato vagheggiato. Questa del riformismo, è stata finora l'unica originalità dei nazionalisti italiani in confronto di quelli francesi, e un ritorno alle origine germaniche: lo stato germanico è in fatti il modello di Stato nazionalista riformista.

Non crediamo che il programma nazionalista abbia molte probabilità di definitiva affermazione. Si sta notando una riscossa liberale e liberista da parte di alcuni organi della borghesia. Ma la forza che specialmente disgregherà questo tentativo reazionario è il proletariato. Esso ha superato nel seno del suo movimento la concezione riformistica. Esso, continuerà, forte della sua coscienza e del fine che vuole raggiungere, nel suo compito rivoluzionario di dissolvitore delle forme capitalistiche arretrate e immature. Anche perciò il proletariato rivoluzionario è liberista, o meglio preme sulla borghesia perchè diventi liberista: perchè il protezionismo significa fatalmente assorbimento di una parte dei lavoratori, nella cerchia degli interessi economici e politici di una parte della borghesia, significa rafforzamento di uno stato borghese che tende a perpetuarsi per l'abdicazione di una parte cospicua dei suoi naturali antagonisti.

A. G.

Costituente e Soviety

Lo scioglimento della Costituente, subito dopo la sua prima assemblea, non è solo un episodio di violenza giacobina, come piace raffigurarlo ai giornalisti che non hanno ancora compreso nulla di quanto sta succedendo in Russia.

La Costituente era il mito vago e confuso del periodo prerivoluzionario. Mito intellettualistico, continuazione nel futuro delle tendenze sociali che si potevano cogliere nella parte più appariscente e superficiale delle confuse forze rivoluzionarie di prima della rivoluzione.

Queste forze si sono chiarite e definite in gran parte, e sempre meglio vanno chiarendosi e definendosi. Esse stanno elaborando spontaneamente, liberamente, secondo la loro natura intrinseca, le forme rappresentative attraverso le quali la sovranità del proletariato dovrà esercitarsi. Queste forme rappresentative non sono riconosciute nella Costituente, in un parlamento cioè di tipo occidentale, eletto secondo i sistemi delle democrazie occidentali. Il proletariato russo ci ha offerto un primo modello di rappresentanza diretta dei produttori: i Soviety. Ora la sovranità è ritornata ai Soviety. Definitivamente? La mancanza assoluta di informazioni su ciò che si pensa e si sostiene in proposito negli ambienti proletari russi, non permette alcuna risposta.

Conosciamo solo l'esteriorità degli avvenimenti, non ne conosciamo l'intimo spirito che li avviva. Vediamo nello scioglimento della Costituente solo l'apparenza violenta, il colpo di forza. Giacobinismo? Il giacobinismo è un fenomeno tutto borghese, di minoranze tali anche potenzialmente. Una minoranza che è sicura di diventare maggioranza assoluta, se non addirittura la totalità dei cittadini, non può essere giacobina, non può avere come programma la dittatura perpetua. Essa esercita provvisoriamente la dittatura per permettere alla maggioranza effettiva, di organizzarsi, di rendersi cosciente delle intrinseche sue necessità, e di instaurare il suo ordine all'infuori di ogni apriorismo, secondo le leggi spontanee di questa necessità.

(CENSURA)

Lloyd George e Czernin

Le necessità dell'equilibrio interno e internazionale costringono i governanti borghesi a compiere atti che possono portare a conseguenze diametralmente opposte a quelle che i governanti speravano.

In Austria sono avvenuti scioperi grandiosi, secondo riferiscono i giornali italiani. Come conclusione di essi è venuto il discorso conciliante del conte Czernin. Dicono i nostri giornali che si è trattato di manifestazioni addomesticate, e non esitiamo a crederlo, dato che gli scioperi sono cessati (almeno così si dice) pacificamente e ordinatamente. Ma anche la rivoluzione russa è incominciata per volontà del governo zarista che voleva concludere la pace separata, ed essa ha avuto ben altri risultati di quelli che si aspettavano i ministri di Nicola II.

In Austria non sarà come in Russia. Ma non è sintomatico che il governo austriaco ricorra a mezzi così pericolosi per raggiungere i suoi fini politici generali? E fino a quando sarà possibile ai governanti austriaci di tenere nei limiti della «domesticità» la volontà di pace dei governati?

L'episodio del presidente dei ministri inglesi Lloyd George che accetta un contraddittorio coi proletari organizzati e discute, e cerca convincere con altri mezzi che non siano la galera e l'internamento, è anch'esso un segno dei tempi. Non perchè sia fuori del comune nel costume politico inglese che i ministri parlino nei comizi e direttamente si pongano a contatto con le masse. Ma perchè da quanto scrive il Giornale d'Italia *del 23 gennaio, lo spirito dei lavoratori inglesi va sempre più russificandosi, ed essi attraverso le loro organizzazioni vanno sempre più facendo pressione perchè il governo affermi sempre più chiaramente il suo programma.*

(*Censura*)

I problemi immediati e futuri della classe operaia

L'insegnamento professionale

Avendo premesso che la sempre più intensa applicazione delle macchine porta alla specializzazione della mano d'opera e per conseguenza diminuisce e livella il valore tecnico individuale del lavoratore, poichè ne riduce e semplicizza le facoltà indispensabili ad una qualità superiore di produzione, si può da tale premessa attendere che si concluda con l'inutilità di un insegnamento professionale qualsiasi. Se l'operaio diventa un pezzo dell'ingranaggio, le cui doti esclusive debbano essere la precisione e la disciplina, che ne uniformino i movimenti e l'intonino a tutto l'andamento dell'ingranaggio, a quale scopo l'insegnamento teorico e pratico, che lo fornisca di cognizioni e di perfezionamenti di cui non potrà mai giovarsi?

Ma una stessa causa può avere due conseguenze opposte. A parte che la «meccanizzazione della mano d'opera» va intesa solo in senso relativo perchè per quanto livellatrice, la macchina non impedirà mai che più dell'operaio generico, semplicemente manuale, valga l'operaio che sia padrone della teoria del mestiere e la sappia mettere in pratica —, se apparisce superfluo un insegnamento basato sui vecchi metodi di produzione, risulta invece indispensabile l'insegnamento che rende l'operaio esperto, in teoria ed in pratica, dei metodi nuovi e che lo armi delle cognizioni indispensabili per comprenderli e per usarli.

Un esempio, fra i tanti. Si prenda un tornitore in legno, abituato al tornio a pedale, ch'era già in uso a' tempi dei Faraoni, sistema primitivo: due ruote ed una cinghia; con un colpo di piede l'ingranaggio si mette in moto, cigolando come un vecchio carro di campagna. Si prenda questo tornitore e lo si ponga davanti ad un tornio a sistema moderno, azionato dal motore elettrico. Macchinario rapido e silenzioso; in un paio di giorni se ne apprende l'uso. E l'operaio s'innamorerà del nuovo tornio, che gli fa produrre di più e gli risparmia la bestial fatica della gamba. Ma il più piccolo guasto che gli fermi il tornio ed egli non saprà dove porre le mani per cercare ed eliminare la causa dell'intoppo. Abbia egli invece quelle cognizioni elementari di meccanica e di elettricità — che sono adesso indispensabili a qualunque operaio sia adibito a lavori non meccanici, ma azionati dalla meccanica —, ed egli saprà da solo, rapidamente, rimettere in ordine ed in moto il suo tornio. Si può dire che chiunque, dopo pochi giorni di noviziato, è capace di mandare una macchina (si parla di macchine applicate all'industria), di farla lavorare e produrre: non occorre che prontezza e colpo d'occhio. Ma si deve anche aggiungere che si è schiavi della macchina, quando non si sappia dominarla con la conoscenza dei suoi segreti e dei suoi misteri.

Vi è poi da tener conto, che anche questa inevitabile tendenza alla meccanizzazione, cozza contro certi ostacoli ed ha certi limiti: taluni mestieri sono refrattari per sè stessi alla meccanizzazione ed in essi l'operaio ha ancora bisogno di una completa conoscenza professionale. E quindi la quistione dell'insegnamento tecnico si riconnette direttamente alla quistione della produzione; ed a parte le modificazioni didattiche richieste dalle nuove forme e dai nuovi metodi di lavoro, dall'insegnamento dipende la qualità della produzione. In altri termini, il paese che saprà meglio produrre per esportare e per vincere la concorrenza estera sul proprio mercato, sarà quello che avrà una mano d'opera migliore. Ed avrà una mano d'opera migliore il paese che darà alla propria classe operaia l'insegnamento professionale più esteso e più corrispondente ai nuovi bisogni della produzione.

Qui sorge subito e spontanea una domanda: — Perchè l'insegnamento professionale non è obbligatorio, come l'insegnamento primario?

Lo Stato si preoccupa soltanto dell'abbici e delle quattro operazioni; per tutto il resto, lascia che il cittadino fanciullo si arrangi. E questo «tutto il resto» non è altro, che la istruzione necessaria per guadagnarsi la vita ed utilmente concorrere alla produzione nazionale e sociale. Si vede proprio che lo Stato è l'organismo più rappresentativo del disordine in pieno regime d'ordine.

— Ma per chi voglia, vi sono già le scuole professionali, completate persino con le scuole serali.

Se vogliamo scherzare, scherziamo: ma se vogliamo parlare sul serio, escludiamo subito dalla discussione quelle tali scuole serali che servono ai ragazzi per tornare a casa tardi e per menare i compagnelli alle porte, strada facendo. La sera è fatta per dormire e non già per un *surmenage* di studio e di occupazione qualsiasi. *L'insegnamento professionale deve essere impartito durante la giornata legale di lavoro*, se non si vuole andar contro al più elementare precetto della pedagogia. Le scuole professionali, quali e quante sono oggi in Italia, con i criteri didattici che le regolano, sono in grado d'impartire l'insegnamento corrispondente ai bisogni nuovi della produzione? Non credo che si voglia rispondere che tutto va per lo meglio nelle migliori delle scuole possibili e che non vi sia bisogno di una radicale trasformazione dei metodi d'insegnamento professionale in Italia.

Basti un confronto con quanto avviene in altri paesi. Ad esempio, in Francia.

L'anno scorso il parlamento francese ha approvato una nuova legge sull'insegnamento professionale, ispirata a criteri veramente innovatori. Una parte di essa codifica le disposizioni in vigore; l'altra, che costituisce un'innovazione radicale, crea corsi professionali e di perfezionamento *gratuiti ed obbligatori* per i giovani e le giovani minori di 18 anni, impiegati nell'industria e nel commercio. Questi corsi saranno organizzati da Commissioni locali e le spese ripartite fra lo Stato ed i municipi; gli industriali potranno istituire questi corsi anche nell'interno dei loro stabilimenti. Le lezioni saranno impartite durante la giornata legale di lavoro, i proprietari di stabilimento dovranno lasciare ai loro giovani operai ed impiegati il tempo e la libertà di frequentare i corsi durante la giornata.

La legge stabilisce dunque questi due caposaldi: 1. *Obbligatorietà dell'insegnamento*; 2. *Insegnamento pratico negli stabilimenti industriali ed insegnamento teorico nelle scuole.*

La scuola non è lasciata all'arbitrio dell'apprendista, ma resa obbligatoria: e poichè il bisogno d'immediato guadagno costringe, su vasta scala, a disertare la scuola per l'officina, la legge porge il modo di frequentare scuola e officina al tempo stesso, con l'obbligo agli industriali di accordare agli apprendisti il tempo e la libertà di frequentare la scuola *durante la giornata di lavoro*. Autorizzando infine gli industriali ad istituire nei loro stessi stabilimenti, con le dovute garanzie ed i necessari controlli, i corsi di lezioni, si dà la migliore soluzione al problema didattico della praticità.

Il Keufer, presidente della Federazione del Libro e membro operaio del Consiglio Superiore del Lavoro, al quale si deve la preparazione del progetto di legge, così patrocinava l'istituzione di corsi nell'interno degli stabilimenti:

«Dopo un maturo esame, la Commissione ha concluso che il vero e proprio apprendissaggio deve farsi nell'officina. Oltre alle ragioni di pratica industriale, di vita comune degli apprendisti con gli operai anziani, di assimilazione più rapida, di padronanza del mestiere più facilmente acquistata, bisogna contare anche con la maggiore possibilità di realizzare immediatamente il progetto.

«Non s'improvvisano le scuole e non se ne creano neppure all'infinito. L'officina invece esiste ed è dappertutto. Noi vogliamo fare degli *operai*, sottoponendo i giovani ad un periodo di noviziato metodico e razionale, ed è nell'ambiente stesso ove dovranno lavorare e vivere, che essi diverranno *operai*».

Legislatori, studiosi e competenti per pratica sono dunque d'accordo sul principio della obbligatorietà e sul principio didattico della lezione impartita nella stessa officina e i due principi tendono a dare a tutta la classe operaia l'insegnamento professionale, che oggi è ristretto ad una esigua parte di essa: a liberarlo da tutto il convenzionalismo e l'accademismo, che infestano oggi la scuola — non tanto per colpa degli insegnanti, quanto per l'impossibilità che la scuola sia fornita dei mezzi atti ad un insegnamento pratico e corrispondente alla evoluzione dell'industria ed alla continua e sempre più profonda trasformazione dei metodi di lavoro —: a renderlo veramente efficace; e si trovano altresì d'accordo nello stabilire che lo Stato ha il dovere di organizzare un insegnamento completo e razionale; che l'industrialismo ha il dovere di facilitare e contribuire all'insegnamento: che la classe operaia ha il dovere — e sopratutto l'interesse — d'istruirsi professionalmente, come ha l'obbligo e l'interesse — di frequentare le scuole elementari prima di entrare nell'officina.

Prevediamo un'obbiezione a questo programma d'insegnamento completo e razionale: quando si istituiscano corsi pratici negli stessi stabilimenti, gli industriali ne profitteranno per utilizzare a loro vantaggio la produzione degli apprendisti e ne verrà un danno alla classe operaia. Ma la risposta è facile e semplice. Spetta all'organizzazione di classe l'esercitare il necessario controllo e lo stabilire le garanzie e le condizioni atte ad impedire che l'impiego degli apprendisti e la loro produzione «scolastica» non influiscano sui salari a danno degli operai.

Parlando di problemi — gravi o piccoli — della classe operaia, si presuppone l'esistenza di una organizzazione di classe capace di avere voce in capitolo e farsi sufficiente per farsi udire: altrimenti [illegible]?

C. ALESSANDRI

Il Censore corre a 300 all'ora? — *Bisogna crederlo, e bisogna credere che egli creda di essere tutt'uno coi dirigenti italiani, poichè proibisce di dire che essi non si muovono mai.*

E' FILO dei nazionalisti francesi il Censore? — *Così deve essere perchè non vuole Rappaport affermi che i nazionalisti francesi sono incompetenti, e la loro politica sia alla politica nazionale come il teatro dei burattini sta alla Comédie Française.*

E' uno SCANDALISTA il Censore? — *Egli non permette a Rappaport di dire che il popolo francese farebbe bene a non occuparsi troppo dello scandalo Caillaux.*

E' antirivoluzionario il Censore? — *Non si sarebbe supposto in lui questa piccola oasi di intelligenza, appare così dev'essere poichè impedisce di pubblicare che il «popolo più spiritoso del mondo, per il quale il ridicolo fu una volta mortale, sta diventando il popolo più credenzone».*

Cosa è dunque il Censore, se egli può essere tante cose? — Il Censore è precisamente un esempio tipico del burocratico del Regime dei Tre I: Ignoranza Incompetenza, Incoerenza.

Tribuna delle donne

Uno sciopero di tessitrici

Uno sciopero minuscolo di appena cinquanta operaie. Ma quanto istruttivo! Nella fabbrica Fagnola a Cossato lavorano una cinquantina di donne; piccola industria, piccola «massa operaia». Ma fatte le dovute proporzioni il conflitto scoppiatovi ha tutte le caratteristiche della lotta di classe, integrale.

Le paghe nella fabbrica Fagnola sono basse; in alcuni reparti, fra le più basse di tutto il biellese, che pure non va famoso per ricchezza operaia. Le operaie chiedono un aumento di 50 centesimi al giorno. La Ditta discute e rifiuta. Le operaie riducono la richiesta a 30 centesimi e notificano alla Ditta la nuova richiesta, per lettera. La Ditta non risponde. Le operaie si mettono in sciopero, sorrette dalla loro Lega. Su quali paghe è stato chiesto l'aumento? Scrive il confratello *Corriere Biellese*, dal quale tolgo la notizia: «Si noti che le paghe delle operaie in sciopero sono in gran parte di lire 2 al giorno e persino di 1,75, tranne le addette ai telai circolari, che hanno L. 2,90 al giorno. In generale, le apprendiste della «doubleuse» e della «filatura a pettine», dopo sei mesi di lavoro hanno lire 2,30 se inferiori ai 14 anni e 2,60 se han compiuta questa età. Invece, nella fabbrica Fagnola, le operaie sono giovani adulte o madri di famiglia, con 5, 10, 15 anni di servizio nello stabilimento e non si vuol dare loro più di 2 lire al giorno».

Vogliamo discutere della «giustezza» di questo sciopero?! Nelle altre fabbriche, un minimo di 2,30 e 2,60; nella fabbrica in quistione, un massimo di 2 franchi! V'è da domandarsi perchè quelle operaie abbiano atteso tanto a mettersi in sciopero.

Ma la cronaca aggiunge: «Vorremmo chiedere alle autorità se sia compatibile con le disposizioni vigenti della legge, la permanenza nel lavoro, in una fabbrica ove si sciopera, di ragazzine di 10 ed 11 anni, come si verifica nello stabilimento Fagnola». E la cronaca, ingenua, domanda: «Che cosa fanno le autorità?».

Eh! Probabilmente, le autorità fanno quel che fanno sempre in simili casi: stanno a vedere. La legge sul lavoro dei fanciulli... Accidenti se la conoscono neppure i deputati che l'hanno approvata! E poi, è la guerra e bisogna chiuder un occhio su certe infrazioni.

Ragazzine di dieci ed undici anni, già alla fabbrica!

Una volta — una quindicina d'anni addietro — nel *Su, compagne!*, il giornaletto di propaganda socialista che si pubblicava a Lugano sotto la direzione della compagna Balabanoff, esposi in una serie di articoli i principii del neo-maltusianismo. Sostenni che si debba limitare il numero dei figli, anche, se non sopratutto, per averne pochi, ma buoni, come i versi del Torti. Non l'avessi mai fatto. Mi si tirarono tanto le orecchie, che ancora mi dolgono. Protestò persino qualche brava donnetta, la quale intendeva che il divino «crescite et multiplicamini» (mi pare che si dica così: se ho sbagliato, chi sa di latino chiesaiolo mi corregga) dovesse tradursi in un imperativo «fate figlioli più delle coniglie».

Ma sopratutto mi fulminò con una scomunica in nome della scienza il prof. Rossi-Doria di Roma: un gran bonomo, che aveva preso il socialismo per una cura d'impiastri da applicarsi metodicamente sulle piaghe della società. Quel gran bonomo urlava disperato: «Ma con la pratica del neo-maltusianismo, voi rovinate la razza!»

(*Censura*)

DINA ROSSI

Fraternità nella miseria

La giornalista americana Maud Doty ha raccolto in volume le sue impressioni di un viaggio in Germania, da lei eseguito prima che gli Stati Uniti intervenissero nella guerra, insieme con altri giornalisti dei paesi neutri. Nell'interessante libro, ricco di significanti episodi, troviamo questa descrizione di una visita ad una fabbrica.

«Fummo condotti a visitare una manifattura di carta, sulla riva del Reno. Questa officina fabbrica, oltre alla carta, molte cose utili. Dalla fibra del legno se si estrae la seta; se ne ricava anche una specie di filo, che si tesse per confezionare sacchi militari. Il lino è raro. La materia prima è fornita da una piccola foresta, che si estende nelle immediate vicinanze dell'officina. Gli alberi sono abbattuti e caricati sopra un piccolo treno, che li porta sino ai cancelli dell'officina.

«La Germania esaurisce le sue provviste del legno. Gli operai addetti a quella fabbrica sono circa mille; prima della guerra superavano i duemila. Il lavoro è eseguito da due squadre: una di giorno e l'altra di notte. Vi sono occupate parecchie centinaia di donne. Prima della guerra non ve ne era alcuna, salvo che nei lavori d'ufficio. Esse compiono pesanti lavori manuali. Una squadra aiutata da prigionieri russi a trasportare tronchi d'alberi. Esse sollevano tronchi pesanti cinque volte più di loro. Parecchie di quelle donne sono madri. Portano dei pantaloni e si fasciano i piedi di stracci. Il salario varia fra i 2 e i 3 marchi, cioè fra L. 2,80 e 3,75 al giorno.

«Le donne tedesche lavorano insieme con i prigionieri russi, senza che si manifesti ostilità alcuna, nè da una parte nè dall'altra. Non si parlano fra loro, ma ho veduto una talvolta sorridere, amichevolmente, ad un prigioniero.

«Mi ricordo ciò che mi dicevano talune femministe tedesche. Esse erano indignate per l'im-

prigionamento di donne, condannate per avere manifestato simpatie verso i prigionieri di guerra. S'incoraggiano i soldati tedeschi ad unirsi con donne della Polonia o del Belgio, ed i figli di queste unioni sono considerati tedeschi. Ma una tedesca non deve manifestare sentimenti amichevoli verso un prigioniero straniero. Il più innocente amoreggiamento le fa condannare al carcere. Se avessero un figlio, non sarebbe tedesco. Tali ingiustizie sono troppo flagranti e non passano inosservate; le donne riflettono e giudicano. La tedesca moderna ragiona e difende la sua causa con ardore e con energia. Questo ci prepara dei cambiamenti.

«Al momento che lasciavamo la fabbrica, suonò un fischio: era l'uscita della squadra di giorno. Alla porta, molti bambini, dei piccoli bambini, attendevano nelle vetturette. l'aria d'affamati e le braccia tese verso la loro madre, non appena la scorgevano».

La miseria delle operaie tedesche capisce la miseria dei prigionieri di guerra. La fraternità nel dolore. Barlumi di civiltà proletaria nelle tenebre della barbarie militarista.

Neppure il tempo di pensare

Dallo stesso libro della Doty:

«Visitammo anche le officine Bosch. Prima producevano magneti, adesso sono adibite alla fabbricazione dei proiettili. Prima della guerra occupavano 6000 operai; ne occupano quasi altrettanti adesso. Ma su questi sei mila, non si contavano prima che 200 donne. Adesso esse sono 4000. S'impiegano le donne al maneggio di enormi macchine ed esse le dirigono abbastanza bene e rapidamente.

«Un membro della famiglia Bosch mi guidava attraverso l'officina. Gli domandai se il lavoro delle donne era abbastanza produttivo come quello degli uomini. «Oh! certamente — mi rispose — ma v'è l'inconveniente che le donne non possono riparare le macchine e che sono poi molto spesso malate. Ogni settimana, noi abbiamo fra le donne cinque volte più d'assenze per malattia che fra gli uomini».

— Forse, osservai, sono tormentate dal pensiero del marito sul fronte!

— Oh no! — mi rispose — le nostre macchine marciano così rapidamente che l'operaia non ha il tempo di pensare».

Le macchine sono così rapide che non dànno alle operaie neppure il tempo di pensare al marito in guerra: questo sì, ch'è il colmo della previdenza!

A lavoro eguale, salario eguale

«Miss Rankin, deputatessa per lo Stato di Montana al Parlamento degli Stati Uniti, ha presentato una proposta di legge, che stabilisce l'eguaglianza dei salari fra uomini e donne, in tutti i mestieri. Questa legge obbligherà indistintamente tutte le Ditte commerciali ed industriali a pagare alle donne salari eguali a quelli degli uomini. A tale disposizione sarà egualmente costretto il governo verso le sue impiegate. Alla legge è assicurata una forte maggioranza».

Per quanto valga più uno ottenuto per forza di organizzazione di classe, che dieci concedutì per buona volontà legislativa, plaudiamo all'iniziativa di miss Rankin. Si afferma un principio.

E ad onore dell'unica deputatessa americana, ricordiamo che quando fra gli applausi generali, il Parlamento degli Stati Uniti proclamò la guerra alla Germania, miss Rankin, invitata a votare, piangendo rispose: *Non posso! Non posso!*

(CENSURA)

(CENSURA)

TORINO

Lutti nostri

I tre enti del Circolo «Carlo Marx» inviano le più affettuose e solidali condoglianze alla famiglia del compagno Bosso, per la perdita della loro bambina, e alla famiglia del compagno Mussano per la morte della sua cara madre.

Circolo Campidoglio

L'appello lanciato a mezzo del giornale, perchè i soci si mettessero al corrente col pagamento delle quote, non ha dato tutti quei risultati che avevamo sperato. Ci addolora il confessarlo ma crediamo sia nostro dovere rendere noto ai compagni di fede, che esistono ancora di quelli i quali, invece di fare un tenue sacrificio per aiutare la nostra istituzione e la nostra stampa, le sfruttano, usufruendo dell'abbonamento del «Grido» senza pagarne l'importo.

Ancora una volta facciamo vivo appello ai compagni, tutti facciano il loro dovere. Riflettano che il nostro movimento si avvia solo per il contributo di opere e di solidarietà degli individui e che la nostra forza è nel nostro numero. Vogliono essi, dopo la guerra, trovarsi disgregati in balìa della classe borghese forte e agguerrita? Bisogna rendersi conto che se vogliamo ritrovarci in piedi dopo la guerra, non dobbiamo ora lasciare andare in isfacelo le istituzioni esistenti: aspre saranno allora le battaglie, ed è necessario che noi si possa disporre di tutti i nostri baluardi di difesa intatti e in piena efficienza.

Ognuno cooperi dunque all'opera nostra, secondo le proprie forze: solo così facendo avrà diritto di chiamarsi socialista.

LA COMMISSIONE.

Fascio Giovanile Andrea Costa

Nonostante il continuo richiamo alle armi di molti compagni, — che interruppero e sospesero la nostra vita sociale per non breve periodo — siamo orgogliosi ora di poter affermare che il nostro movimento vive

come lo dimostra anche l'ultima assemblea del nostro Fascio, folta d'intervenuti, vera manifestazione di forza e di volontà. Ben pochi degli iscritti mancavano, e questi pochi giustificati da necessità di lavoro o di studio.

I presenti anzitutto diedero il benvenuto a sei giovani venuti ad aumentare le nostre salde schiere — mobilitate come per uno stato di guerra — coll'augurio che le nuove reclute siano animate da fermi propositi di lavoro e di continuità negli sforzi che insieme si dovranno compiere.

La relazione morale, quindi svolta, non fu che una riaffermazione delle deliberazioni del Congresso di Firenze e fu approvata, dopo brevi osservazioni di un compagno.

Furono presi degli accordi con gli adulti allo scopo di far funzionare meglio il nostro Circolo, sempre però sulla base della completa autonomia in tutto e per tutti.

Si decise di tenere più spesso delle discussioni, affinchè tutti i compagni abbiano modo di elevarsi moralmente e intellettualmente, e siamo preparati all'oscuro domani.

L'assemblea si soffermò molto sul quinto comma dell'o. d. g., riguardante le modifiche statutarie proposte dalla Direzione del Partito, e, dopo ampia discussione, si approvò all'unanimità questo ordine del giorno:

«I soci del fascio giovanile «Andrea Costa», riuniti in assemblea per discutere in merito alle modifiche statutarie proposte dalla Direzione del Partito:

constatato che l'approvazione dell'art. 19, col quale si vieta la permanenza nel movimento giovanile a chi ha oltrepassato i 21 anni, significherebbe togliere ogni energia al movimento stesso:

«propongono di lasciare inalterato l'art. 4 dello Statuto giovanile ancora in vigore che permette ai giovani di appartenere al loro movimento fino ai 25 anni compiuti, e di lasciare ampia facoltà di inscriversi al movimento adulti a 18 anni;

«inoltre mentre riaffermano l'intrinseco diritto e dovere dei giovani di conservare la loro completa autonomia, come è avvenuto finora, riaffermano il bisogno di lasciare inalterato il minimo di età in anni 15 per entrare nel movimento e riaffermano la compatibilità della contemporanea appartenenza ai due movimenti, adulti e giovanile;

«e deplorando le mosse di qualche compagno deputato, invitano il Comitato Centrale della Federazione nazionale a voler insistere affinchè la Direzione del Partito lasci sussistere l'attuale stato di cose, fino al giorno auspicato della Pace».

L'assemblea si sciolse con un saluto augurale di una prossima libertà a tutte le vittime della reazione.

FIRO.

Comitato Regionale Femm. Socialista Piemontese

Si avvertono le compagne dei gruppi femminili del Piemonte che le tessere per il 1918 si devono ritirare presso la sede della Federazione Femminile Socialista Piemontese, Torino, Corso Siccardi, 12 mandando l'importo a mezzo vaglia. Il valore di ogni tessera è di L. 0.50.

Dalla Provincia nostra

Federazione del Collegio di Caluso

Come da deliberazione presa nel convegno collegiale tenutosi in S. Giorgio nel mese di settembre 1917, si ricorda a tutte le Sezioni, che l'ammontare delle tessere per l'anno 1918, aumentato dell'importo della quota per la Federazione Provinciale di L. 0.30 e della quota per la Federazione Collegiale di L. 0.25; complessivamente lire 1.55 per tessera, deve essere esclusivamente inviato al Segretario della Federazione Collegiale (Cattaneo Giacomo, Agliè) il quale a sua volta, rimetterà il tutto alla Federazione Provinciale di Torino, per l'invio delle tessere.

AGLIE' CANAVESE

La municipalizzazione del dazio consumo, nell'esercizio 1917 diede un risultato soddisfacente. Il bilancio preventivo, studiato e presentato dal nostro gruppo consigliare è stato pienamente realizzato con un introito superiore alla somma di entrata preventivata; perciò, siamo lieti ed anche un poco orgogliosi, di quanto hanno fatto i nostri compagni per consolidare le finanze comunali. I fatti e le cifre, hanno luminosamente comprovato che la municipalizzazione del dazio, non è poi quello spauracchio che tutti temevano e, se le passate amministrazioni, avessero da tempo presa questa lodevole iniziativa, a quest'ora il nostro Comune si troverebbe in una posizione finanziaria assai invidiabile.

Dal conto consuntivo della gestione, rileviamo alcuni dati principali: L'introito del dazio spettante al Comune, fu di L. 7406, 23 lorde. Da questa somma, dedotto l'ammontare del canone governativo di L. 3362.52 più lire 1280 per assegno al commesso daziario funzionante pure da aiuto segretario, rimane un avanzo netto a disposizione dell'Amministrazione di lire 2763.71.

Nell'esercizio 1917 vennero daziati i seguenti generi:

Vini Ettolitri 949.42; Liquori sino a 59 gradi Ettolitri 9.68; Liquori superiori a 59 gradi Ettolitri 4.26; Bottiglie liquori N. 388; Birra litri 3032; Gasose ed acque artificiali litri 2685.

Il dazio sulla birra ed acque gasose, per motivi facilmente comprensibili, ha dato un introito di sole lire 269.85; ma in tempi normali e migliori, questa cifra potrà con tutta certezza, essere raddoppiata.

Per uso particolare vennero macellati N. 288 maiali nei pubblici macelli e per uso privato si macellarono fra tori, vacche e vitelli N. 144 capi agnelli e capretti capi N. 97 e N. 29 maiali. Il mese più redditizio fu ottobre e quello che diede minor introito novembre.

Dalle soprasposte cifre, anche i più pessimisti debbono convincersi quanto bene abbia fatto l'amministrazione comunale a municipalizzare il dazio e poichè tutto il merito ridonda ad onore dei nostri compagni, che seppero energicamente sostenere la tesi della municipalizzazione, l'ex sindaco Pozza non l'abbia a male, se per una volta tanto, dovrà dar ragione al programma socialista. L'offerta maggiore che qualsiasi appaltatore avrebbe fatto per gestire il dazio per l'esercizio 1917 non sarebbe arrivata a L. 4000. Il Comune colla municipalizzazione, non soltanto ha ricavato una somma netta di Lire 2763.71, ma più ancora, ebbe il vantaggio di poter assumere un aiuto per il lavoro di segreteria, senza per nulla gravare il magro bilancio comunale.

Questi sono miracoli che soltanto il programma socialista sa compiere, senza invocare l'aiuto del taumaturgo S. Rocco.

BRANDIZZO

Venerdì, 18, si tenne l'assemblea dei Giovani Socialisti di Brandizzo: presiedeva il compagno Corbelletti di Chivasso.

Dopo che il segretario ebbe data lettura del verbale dell'assemblea precedente, il compagno Corbelletti fece la relazione del convegno giovanile tenutosi recentemente a Torino. Spiegò chiaramente le deliberazioni prese, e la sua esposizione dette luogo ad un'ampia discussione, cui parteciparono molti dei presenti.

Esaurito questo comma, si deliberò di dare maggiore incremento alla Biblioteca, in modo da poter mettere un punto di ritrovo a disposizione di quelli che hanno buona volontà di leggere e istruirsi (e devono essere tutti).

Fu stabilita l'espulsione del socio Giovanni Maffeo per indisciplina di partito.

L'assemblea si sciolse

dopo che era stato fatto ai giovani e agli adulti un vibrato appello perchè sia intensificata l'opera di propaganda e sia accelerato così l'avvento della libertà del proletariato.

SETTIMO TORINESE

A causa delle chiamate sotto le armi molti nostri compagni debbono momentaneamente abbandonare la Sezione Socialista per cui ai pochi rimasti incombono doveri che richiedono maggiore sacrificio.

Ai partenti ed a quelli che dovettero allontanarsi per ragioni di lavoro, la Sezione Socialista invia un cordiale saluto, con un «presto arrivederci» ai rimasti dobbiamo ricordare i doveri ai quali non devono sfuggire se sono veri compagni.

Non basta dire d'essere iscritto al Partito socialista, occorre che ognuno cooperi nell'ambito delle sue forze, a far sì che il Partito nostro non abbia a soffrire a causa dell'ora che si attraversa: perciò dobbiamo fare tutto il possibile per tener alta la nostra rossa bandiera, tenere in forza le nostre istituzioni operaie, custodire gelosamente il patrimonio morale e materiale ch ci siamo creati, attraverso a tanti anni di sacrificio.

La Casa del Popolo deve continuare ad essere il baluardo, la rocca forte del socialismo, per quanto spiri vento di reazione

(CENSURA)

Noi non cederemo, sempre dobbiamo impugnare colla medesima fede, col medesimo orgoglio, la nostra rossa bandiera, dobbiamo conservare tutte le nostre istituzioni operaie, in modo che quando i lontani ritorneranno fra noi, possano trovare in noi dei fedeli custodi della fede socialista.

Settimo appartiene all'Italia? Ne dubitiamo: sovente manca il pane. Non sarebbe ora che il signor Generale Commendatore Ingegnere Angelo Chiarle, nonchè Sindaco del Comune di Settimo, facesse avere almeno il necessario ai suoi amministrati?

In tutt'altre faccende affaccendato, a questa rete è sordo e sotterrato. Chiarle ha altro da fare:

(Censura)

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia comica italiana Sichel-Rossi-Zucchini: D'Origlia — Ore 20.15. Ingresso Lire 1,20

TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica italiana Tina Di Lorenzo — Ore 20.15 Ingresso Lire 1.30.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia italiana di operette «Città di Milano». Ore 20.15 Ingresso Lire 1.20

ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli — Ore 20.15

GIANDUJA — Marionette — Ore 20.30.

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico-Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 23?

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tratta dal suo stesso valore può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 8.30 alle 11

GRANDI RIBASSI PER FINE STAGIONE
presso la Ditta G. Bertone
Presso questa Ditta (via IV Marzo ang. via Milano) si praticano in questi giorni i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe invernali. Le signore ne approfittino.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche
Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni
Sale d'aspetto separate.
Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo
Consultazioni: ore 10-12; 16,30-18,30

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 33 chili
Usando il FOX CALEUR
Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.
aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento combustibile. Prodotto serio scientificamente apprezzato da eminenti professori di Chimica R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dosi: per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.
Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO STOFFE
Via Genova ang. Via Monte di Pietà
ULTIMI ARRIVI STOFFE PER SIGNORA
Velours - Gabardine - Lane Pirenei - Fantasia per Paletots
COPIOSO ASSORTIMENTO STOFFE DA UOMO
per Abiti completi • Soprabiti • Paletots
Stoffe speciali per Abiti sport
Velluti - Fustagne per caccia
GILETS FANTASIA • ABITI FATTI
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO PELLICCIERIE

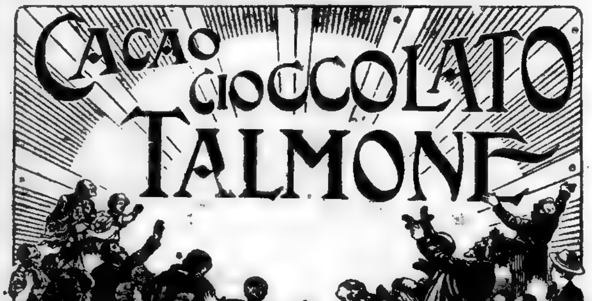

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere • • • • Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandatelo in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 23 - TORINO

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle [illegible]
Prezzi Modicissimi
TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio [illegible]
[illegible]
DEPOSITO
Farmacia [illegible]

ASSICURAZIONI AGRICOLE
ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE
CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA
Via Venti Settembre, 56
TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 706 | Sabato, 2 Febbraio 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

NOTTINGHAM

Nel settembre 1917 *il* Times *iniziava la pubblicazione di una serie di articoli destinati a porre in guardia il capitalismo inglese contro una pericolosa offensiva rivoluzionaria « che cresce con rapidità ». Vi si registravano, con accuratezza e minuzia veramente encomiabili, tutti gli episodi, le manifestazioni di parte proletaria che erano più che un indizio del come nel mondo dei lavoratori inglesi operassero energicamente e fattivamente fermenti nuovi, e uno spirito nuovo venisse svegliandosi, specialmente nelle giovani generazioni, che preludeva a un prossimo mutamento di rotta nell'attività sindacale inglese. Gli articoli del* Times *fecero grande impressione. Il* Grido *ne informava i suoi lettori nel numero del 6 ottobre. La* Gazzetta del Popolo della sera *vi dedicava tre articoli nel primo dei quali*: Pacifisti e rivoluzionari; Un grido d'allarme, *era detto per esempio: « Il movimento parte appunto dalle vecchie teorie socialistiche per giungere ad una nuova azione di vera e propria anarchia (!). Come tale si allaccia ad un programma, assai più che pacifista, essenzialmente rivoluzionario. E' notevole che la propagazione di questo movimento coincida con la propaganda che il Soviet ha tessuto come una obliqua ragnatela tra i paesi alleati e che ha forse attecchito in Francia meno che in Italia e in Inghilterra. — Il movimento rivoluzionario ha oltrepassato di molto lo stadio delle pure chiacchere e si è sviluppato in azione formidabile. Sotto il termine di* disagio economico *sta un conscio movimento rivoluzionario inteso a rovesciare completamente l'ordine sociale esistente, e ciò non in un incerto futuro, ma oggi, subito ».*

Questo nuovo spirito del proletariato inglese non era certo una invenzione, a scopo reazionario, del grande giornale conservatore di Londra. Nel recente congresso laburista di Nottingham, nel quale parlarono Vandervelde, Huysmans, Renaudel, Longuet, Henderson, il successo maggiore fu riscosso dall'ambasciatore dei bolscevichi a Londra, Litvinof.

(Censura)

I problemi immediati e futuri
della classe operaia

Una breve parentesi

Una breve parentesi, fra un esame e l'altro dei problemi immediati e futuri della classe operaia. Si è trovato da qualcuno, che questo esame conclude con soluzioni « riformiste ». Eh! e perchè no? I rivoluzionari non devono avere paura di niente, neppure delle... riforme. E poi, che cosa è mai una rivoluzione se non la realizzazione di riforme? Un rivoluzionario il quale non voglia sentire parlare di riforme è un timido che ha paura della sua ombra. Scherzi a parte, l'esporre un problema è meno che niente, se non se ne tracciano le possibili soluzioni. Non basta denunziare il male; occorre altresì cercarne e suggerirne i rimedi, se non si vuol perdere il tempo. E d'altra parte, la classe operaia neppur deve trincerarsi in una infingarda accusa della sua incapacità attuale a risolvere i problemi che l'assillano, a curare i mali che la tormentano. Se ha la coscienza della sua missione storica — definita nella formula marxista, ch'è al tempo stesso un motto d'ordine: « l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi » — deve anche procedere alla conquista del suo avvenire con un piano concreto di costruzione e di ricostruzione. Ed oso anche aggiungere — pur non essendo un « riformista » nel senso usuale ed... errato della parola — che pur nella sua azione quotidiana, la classe operaia non può nè rinchiudersi nella semplice rivendicazione dei salari — che da sola conduce al gretto ed inutile corporativismo, — nè insaccarsi nel demagogismo della critica « fine a sè stessa ».

Il fine massimalista della Rivoluzione sociale non esclude l'opera paziente e minuta della difesa immediata e delle immediate conquiste; ma la esige anzi come condizione indispensabile per irrobustire l'esercito operaio e per renderlo sempre più capace di maggiori sforzi.

Ma a che discutere? Non v'ha sfegatato antiriformista, il quale respinga un aumento di salario, per quanto gli aumenti di salario non siano, in fondo, che... riforme nei rapporti fra capitale e lavoro. Tutt'è procedere alla conquista delle riforme con metodo e con spirito di classe, senza cadere nella degenerazione collaborazionista, che è l'equivalente contrapposto della degenerazione rivoluzionaria, malamente etichettata d'anarchismo o di sindacalismo.

Chiusa la parentesi!

Il lavoro della donna

La industrializzazione della mano d'opera femminile, intensificata durante la guerra per le aumentate esigenze della produzione e per la scarsezza di mano d'opera maschile, ha rimesso sulla piattaforma dell'immediata azione di classe la formula: *A lavoro eguale, salario eguale*, che da anni dormicchiava negli archivi delle organizzazioni. E la formula ne riassume tutto il contenuto economico. Laddove — ed è quasi dappertutto — la donna, producendo quanto l'uomo, è pagata con un salario inferiore a quello dell'uomo, non soltanto viene doppiamente sfruttata — come operaia e come donna — ma esercita una vera concorrenza deprimente sul mercato del lavoro e determina una diminuzione del salario in generale od almeno ne impedisce l'aumento.

Il principio che a lavoro eguale eguale corrisponda il salario, sì che gli industriali non prelevino una decima sull'operaia perchè donna, non soltanto ristabilisce un'eguaglianza di diritti, ma toglie una causa di concorrenza e di lotta di sesso nel seno stesso della famiglia operaia, giacchè la civiltà capitalista è giunta persino a creare un conflitto fra marito e moglie, quando questa abbandona la casa per la fabbrica e lavora a minor prezzo del marito.

Ma la stretta applicazione del principio di eguaglianza dei salari deve avere per base la fissazione del minimo *temporaneo* indispensabile per vivere, calcolato sul momentaneo costo della vita e suscettibile quindi di continue revisioni. Chè ormai tutto il movimento salariale deve tendere all'introduzione di questo metodo: salario calcolato ad ore od a giorni di lavoro, ma sul costo della vita, in modo che alla teoria del diritto alla esistenza corrisponda veramente la pratica.

Ma se per il lato economico del problema questa soluzione è decisiva, rimane ancora l'altro lato: quello igienico-sociale.

A tale proposito, nei paesi ove si ha una più numerosa partecipazione della donna al lavoro della fabbrica — e specialmente in Francia ed in Inghilterra — si propugna ed in parte si realizza tutto un programma di tutela e di assistenza sociali: orari di otto ore, con sistema delle tre squadre nei lavori a fuoco continuo; refettori e cantine cooperative, nelle quali le operaie possano con la minore spesa possibile consumare un vitto sano e nutriente, risparmiandosi la fatica della corsa fino a casa od all'osteria nel breve intervallo della colazione; stanze di custodia per i fanciulli lattanti, dentro le officine, affinchè l'operaia madre possa da sè stessa allevare il proprio figlio... Ed ancora: severa applicazione delle leggi — già in vigore sulla carta, ma tanto poco applicate in realtà — sull'igiene delle officine e delle leggi in aiuto della maternità; nuove leggi di assistenza sociale e di assistenza medica — dal *Sabato inglese* (quando se ne incomincierà a parlare in Italia, di questa riforma, che centomila lavoratrici dell'ago conquistarono a Parigi al maggio scorso con una settimana di sciopero,) alla tassativa esclusione, compensata con equivalente indennità, della donna dai lavori di fabbrica durante un determinato periodo della gravidanza e dopo il parto.

Ma perchè questo programma « minimo » di assistenza e di previdenza sociali ed igieniche possa essere efficace, occorre la preventiva applicazione di un altro principio essenziale: *La donna deve essere impiegata soltanto nei lavori che siano adatti all'organismo femminile*. L'attuale sistema — negazione di ogni sistema — d'impiegare la donna in ogni più penoso e faticoso lavoro, secondo le sole esigenze dell'industria, si risolve in uno spreco di energie umane, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Si pensi quali danni debba risentire l'organismo femminile dall'impiego nella fabbrica in atmosfere inquinate, nei servizi pubblici — le « portabagagli », le « fattorine postali » le « tramviere »: trionfi del femminismo? — in tutti quei lavori insomma, che richiedono una resistenza fisica ed un consumo di forze ben superiori a quella somma di resistenza fisica e di forza, di cui dispone l'organismo femminile. Dato che sino a quando un qualche Edison non abbia inventata la macchina per fare i marmocchi, bisognerà ricorrere sempre al vecchio sistema di Adamo ed Eva, e la salute delle future generazioni dipenderà dalla salute della donna, il metodo attuale d'impiegare la donna, senza limiti e senza riguardi in tutti i generi di lavoro, anche in quelli dannosi al suo organismo, costituisce un vero *sabotaggio della razza umana*.

Avremo così intiere generazioni — il campionario lo si vede già — di rachitici, di deboli, di predisposti alle malattie. E li avremo nella classe operaia, perchè la « signora » non va in fabbrica e non si sciupa le carni tenerelle.

C. ALESSANDRI.

Luisa Michel

Poche vite umane hanno lasciato un così grande esempio di coraggio, d'abnegazione, di devozione, di attaccamento a un ideale, come quella di Luisa Michel, della cui morte, il 27 scorso, è stato celebrato il dodicesimo anniversario, nel cimitero Levallois-Perret di Parigi.

La maggioranza degli eroi e dei martiri sono morti giovani. Pare che la natura, abbreviando il loro destino, abbia avuto pietà di loro, poichè l'eroismo è sublimità di vita, cui non si può resistere a lungo. Luisa Michel visse settanta anni, ma non si lasciò mai umiliare dalla vita. Nonostante tutto, la miseria, l'ingratitudine, il tradimento, l'abbandono, l'esperienza, le infermità della vecchiaia, ella conservò, fino all'ultimo rantolo, la sua maravigliosa illusione, la sua passione per il sacrifizio, la sua fede intrepida. Quale fu il suo segreto per mantenere incontaminata la sua grande anima dalle insidie dello scetticismo deprimente, dell'egoismo, degli scoraggiamenti, che generalmente si determinano per la sempre più grande conoscenza degli uomini? Senza dubbio, tutto ciò che in noi è causa di debolezza e di rancore, in lei invece non faceva che svegliare un più imperioso bisogno d'azione e di sacrifizio.

Ella propagò da per tutto il suo gran sogno umano. Non dimenticherò mai i suoi occhi febbrili, raggianti d'uno splendore quasi divino, nel suo volto lungo e magro, il suo viso intenso, devastato dalla profondità dell'espressione, uno di quei visi tragici che si direbbero conservar le tracce di tutti i patimenti, di tutte le iniquità, di tutte le rivolte, e nei quali pare che il destino abbia impresso il suo sigillo irrevocabile. Tutto: il suo sguardo di mistica, il suo pallore ardente, i suoi lineamenti irregolari, quasi in sussulto per il fuoco sotterraneo d'una straordinaria passione — le procuravano una bruttezza splendente, più commovente della stessa armonia della bellezza. Si indovinava in lei una di quelle anime intiere che nell'azione riversano una energia infinita. E tuttavia la sua voce era dolce, debole, talvolta indistinta e vaga, come un'eco lontana dell'umana sofferenza, di tutti i patimenti invisibili e misconosciuti.

Nella sua vita bisognerebbe ricordare centinaia di episodi magnifici di bontà, d'abnegazione sublime. E' noto come abbia affrontato il consiglio di guerra di Versailles, dinanzi al quale fu giudicata, nel 1871, dopo la disfatta della Comune. Luisa Michel fu mirabile per coraggio ed eloquenza. Ho qui sotto gli occhi un libro di Ernesto Gérault, che riproduce testualmente, dalla *Gazette des Tribunaux*, il suo interrogatorio. Fu una tragica seduta. In verità, nessun essere umano mostrò mai un tale disprezzo della morte.

Questa superba fermezza le salvò la vita. Luisa fu condannata alla deportazione in una cinta fortificata.

Se una piccola infelicità rende acidi e amari, una grande infelicità, invece, innalza alla bontà, all'indulgenza, al perdono. Nella Nuova Caledonia Luisa fu esempio degno d'eterna ammirazione. Le testimonianze in proposito sono unanimi. Durante la lunga e dolorosa traversata dell'Oceano si tolse gli abiti di dosso per ricoprirne i suoi compagni di sventura. Al bagno, dimentica di sè, trovando forse una consolazione nell'eccesso stesso del sacrifizio, spartiva la sua razione, sopportava senza lamenti i tormenti della fame, istruiva gli ignoranti, non si stancava di protestare per i più infelici, per i più deboli, per i più oppressi, infondeva in tutti coraggio e speranza.

Una tale grandezza morale fece sì che ella diventasse oggetto di venerazione per i suoi stessi aguzzini.

La rivoluzionaria indomabile e terribile viveva piamente per un ideale che la faceva incapace di nutrire odio o rancore per gli individui. Ella odiava solo l'errore. Eccone una prova, una prova tale che invano si ricercherebbe nella storia un più bell'esempio di magnanimità.

Luisa era ritornata in Francia, e aveva ripreso a parlare del suo sogno di giustizia e d'amore. Un giorno, due detonazioni rimbombarono. Un pazzo aveva sparato contro di lei, e la folla indignata si era precipitata sull'assassino, per linciarlo.... Allora, che si vede? Luisa, ferita, si risolleva da terra, si slancia a sua volta, protegge il suo assassino, gli fa scudo del suo corpo, riesce a salvarlo. E lo salvò definitivamente più tardi, perchè alle Assise, ella difese il miserabile, domandò e ottenne, con la sua eloquenza, che fosse assolto.

Non si legge senza commozione quale fu la morte della grande rivoluzionaria. Inferma, povera, spossata, ella lottava ancora: i suoi amici la supplicavano di riposare. Ella lottò fino all'agonia, consolando coloro, che, al suo capezzale, piangevano per la sua scomparsa, annunziando loro l'era della fraternità che ella ancora intravedeva, nel momento di lasciare la vita, nelle lontananze del suo ideale.

Così, il dieci gennaio 1905, morì questa cristiana senza dio.

Si può dire che ella sia stata infelice, dobbiamo noi compiangerla? No, mi pare, poichè ella conobbe le sublimi esaltazioni della fede profonda, che preservano dagli scoramenti, dalle noie, dai dubbi deprimenti, che innalzano l'anima sopra gli avvenimenti, la miseria, le iniquità umane. Tali anime, ha detto La Bruyère, sarebbero invulnerabili, se non soffrissero per la compassione degli altri.

Nulla poterono, per Luisa Michel, la fame, la persecuzione, la calunnia, la prigione, l'esilio; tutto le fu leggero, poichè ella portava in sè un ideale irreducibile. Compassioniamo piuttosto gli scettici, i cuori di sughero, gli stanchi e scorati, e coloro che non sentono le ingiustizie di cui sono vittima, e dimenticano queste severe parole d'un moralista: — Essere cattivi, significa quasi sempre non pensare che a se stessi.

PAOLO BRULAT.

(CENSURA)

DISCIPLINA

La saldezza di ogni aggregato sociale è data dalla disciplina dei suoi componenti. Per ogni società la disciplina è condizione indispensabile di vita. Se essa manca, lo sfacelo è ineluttabile. Disciplina è l'elemento vivo della sociabilità umana. La vita di una collettività è impossibile se l'azione dei suoi individui non è concorde, ispirata al benessere generale.

E' intuitivo che mancando una disciplina nell'azione di ogni singolo membro, il complesso di un organismo debba soffrirne.

L'uomo acquista la sua libertà disciplinandosi. La mancanza d'una disciplina genera il più deleterio dei confusionismi. Il caos è morte. L'aggregato borghese si regge per la disciplina borghese. Se la sua disciplina dovesse subire una brusca scossa l'edificio borghese si sgretolerebbe. La sua disciplina è piuttosto obbedienza. Obbedire è la formula della disciplina borghese.

Nello stato borghese tutti obbediscono. Lo stato borghese è un ordine burocratico. Superiori e inferiori. Comandare ed obbedire. La disubbidienza è sufficiente a scuotere il ritmo della vita borghese, a scombussolare l'organismo. E questo solo perchè il suo criterio sostituisce ubbidienza a disciplina. E' cosa meccanica. In questo appunto si differenziano i due criteri, borghese e socialista. Senza disciplina ogni società si sfascia, ma la disciplina dev'essere sentita, spontanea.

Attraversiamo giorni in cui le invocazioni alla disciplina non scarseggiano. Le borghesie, impegnate in una lotta perigliosissima, invocano dai componenti le singole nazioni disciplina per lo sbaragliamento dei rispettivi nemici.

(Censura)

Dicevamo dunque che la disciplina socialista è per eccellenza spontanea. Perchè i suoi limiti sono stabiliti dagli stessi cittadini tenuti all'osservanza. Il socialista agendo non fa che seguire la sua volontà stessa. Disciplina socialista è ubbidienza di se stessi.

Il cittadino dello stato borghese è il suddito ubbidiente ad una disciplina che non sente e non comprende, accettata con acquiescenza più o meno supina. Il socialista in regime socialista opera secondo una linea di condotta che lui medesimo ha contribuito a fissare.

La disciplina socialista non è definitiva come la borghese. Il proletariato organizzandosi non accresce solo quantitativamente l'importanza del movimento, ma evolve qualitativamente la propria coscienza. Man mano che l'organizzazione proletaria si afferma, la disciplina socialista si definisce e circoscrive meglio.

Nelle coscienze delle nuove generazioni va sorgendo uno spirito nuovo. La nuova generazione va orientandosi verso il socialismo. E' dunque questo un periodo di transizione. Folle chi, spaventandosi del disordine presente, vorrebbe rinstaurare un ordine passato. La disciplina di ieri non potrà, in nessun caso, risorgere domani. L'assestamento si può solo raggiungere proseguendo arditamente per la via iniziata.

La piccola borghesia è ostinatamente chiusa a questa verità. Un esempio eloquente l'abbiamo nella rivoluzione russa. La nostra « opinione pubblica » non sa vedere nella rivoluzione che la parte violenta, il disordine, le confusione. E per il ripristino dell'ordine non vede altro espediente che il ritorno al vecchio regime! E' un pensiero antistorico.

Il disordine e l'indisciplina attestano della lotta fra un passato che vuol risorgere ed un avvenire che va affermandosi. Per la generazione che tramonta non v'è altra disciplina che quella del passato, non v'è che il classicismo del passato, non può esistere altra affermazione che quella dell'ieri.

∴

Tre discipline sostanzialmente diverse: cattolica, borghese, socialista.

Quella cattolica (o religiosa in genere), universale, trascendente agli uomini: è in dio ed emana da lui per mezzo della chiesa infallibile. La disciplina cattolica, sebbene non ancora superata in senso assoluto, rappresenta il passato, l'ieri. La tradizione morta.

Quella borghese, che è invece negli uomini, riuniti in determinate classi, perde in effetto il carattere univesale della disciplina cattolica. E' esclusiva, solo la classe dirigente è disciplinata veramente. Le altre classi sono sottoposte alla precedente e ne ubbidiscono i comandamenti.

Quella socialista, infine, che presenta i caratteri universali della cattolica e l'immanenza della borghese, negandone però assolutamente l'esclusività. Riconosce il diritto in tutti gli uomini di realizzare la propria volontà, sempre che questa non leda l'uguale diritto altrui. Vuole estesa a tutti la disciplina che i borghesi riserbano a sè soli. Vuole insomma che la libertà cessi d'esser un privilegio di pochi per divenire beneficio di tutti.

ANDREA VIGLONGO.

Dialoghi socialisti

IN OFFICINA

Aldo: un giovane modesto, operoso, il quale per necessità di famiglia ha dovuto abbandonare gli studi e rinchiudersi fin dai tredici anni in una officina, dove è provetto meccanico.

Gino: è stato compagno di scuola di Aldo, ha continuato nella sua carriera, ed è laureato già da qualche anno.

Scoppiata la guerra, Aldo è stato esonerato di pieno diritto. Gino avrebbe dovuto andare alla guerra, ma... i buoni rapporti famigliari gli procurano un posto di operaio comandato nella stessa officina del suo vecchio e dimenticato condiscepolo. Così i due si incontrano nuovamente. Aldo dimentica la freddezza dimostrategli dal ragazzo ricco dopo il suo primo ingresso in officina, e il sussiego con cui il suo più intimo amico lo aveva allora messo da parte, facendo germinare nel suo animo le prime riflessioni sulle ingiustizie sociali, sulla crudeltà del caso (e il caso non era che l'ordinamento sociale fondato sul privilegio della proprietà) che aveva costretto lui a sudare per la fatica aspra fin dai tredici anni, mentre i suoi coetanei ricchi, anche se asini e con nessuna voglia di studiare, erano andati avanti nelle carriere professionali a furia di pedate e di voti scolastici stiracchiati. Aldo dimentica: il lavoro ha reso sereno il suo animo, la lotta per le rivendicazioni della sua classe ha arricchito il sentimento della umanità in lui. Prodiga la sua esperienza con Gino, lo aiuta, coi consigli e con l'esempio, a superare tutte le difficoltà tecniche, ad apprendere rapidamente l'arte. Ritorna fra i due la confidenza e l'affetto. Aldo si decide un giorno a sondare la coscienza dell'amico, e così hanno principio questi dialoghi, che noi fedelmente riportiamo.

Aldo: Hai pensato, Gino, che sarebbe bene che anche tu entrassi nell'organizzazione?

Gino: Ma perchè mi debbo organizzare? Cos'è questa organizzazione?

Aldo: Te lo spiegherò, se vuoi. Ti spiegherò cos'è l'organizzazione, cosa vuole, e il perchè anche tu devi organizzarti. Probabilmente hai già sentito parlare di queste cose, ma chissà come, e con quale antipatia. Ma ora hai anche tu vissuto nell'officina, e probabilmente ancora molte prevenzioni son cadute dal tuo spirito, e per lo meno sei arrivato a riconoscere la necessità obbiettiva di certe attività della classe operaia. Sappi dunque che lo spirito associativo dei metallurgici incominciò a manifestarsi prima del 1891 solo attraverso forme mutualistiche. In quell'anno scoppiò a Milano un grande sciopero... ma sai con esattezza ciò che sia uno sciopero?

Gino: Lo so molto vagamente, come le altre cose che vi riguardano. Ma hai ragione: incomincio a vedere molte cose sotto un diverso punto di vista da quello di prima, e davvero m'accorgo che l'esperienza, il vivere certe attività, è una grande maestra.

Aldo: Una società di capitalisti assume una certa maestranza perchè questa, integrando e dando vita alle macchine, produca la quantità massima di merce che è possibile. I singoli operai della maestranza ricevono un compenso, per la loro prestazione d'opera, che non è fissato con nessun criterio generale di utilità, e di umanità, ma è il minimo possibile che il capitalista vuole spendere. E' il salario, con cui l'operaio deve procurarsi tutto ciò che è necessario alla esistenza sua e della sua famiglia. I primi scioperi sono scoppiati per fame, perchè cioè il salario non bastava in modo assoluto a procurare il minimo indispensabile al sostentamento. In seguito, svegliatosi il senso della dignità nel lavoratore, gli scioperi divennero tentativi di migliorare sempre più la distribuzione del prodotto del lavoro, per avere maggiori mezzi di vita umana, per assicurare meglio alla propria prole le condizioni di sviluppo fisiologico e di formazione morale, e finalmente anche per un fine sociale. Scioperi di questo ultimo genere non sono mai successi, la coscienza di questo fine è piuttosto una forza morale che rafforza lo spirito di resistenza. Essa si può così definire: coscienza che la lotta per il miglioramento dei salari è necessaria, nel regime attuale di libera concorrenza e di individualismo, perchè la produzione abbia incremento, e siano suscitate le condizioni necessarie per l'avvento di forme sempre migliori di convivenza civile, e più precisamente, in concreto, quella forma di convivenza in cui tutti siano lavoratori e ognuno abbia il frutto integrale del proprio lavoro.

Gino: Ora comprendo che lo sciopero è qualcosa di più della rottura di vetri, e del teppista che sputa in faccia al carabiniere, come lo rappresentano i giornali.

Aldo: Dunque ero rimasto... ah!: nel 1891 scoppiò a Milano un grande sciopero, in seguito al quale furono gettate le basi della prima lega di resistenza.

Gino: Cosa è dunque la lega di resistenza?

Aldo: Essa è l'associazione volontaria degli operai di una certa categoria (niente capi, niente signori, niente industriali). Unendosi, questi operai, mettono insieme le esperienze individuali, gli interessi individuali, i bisogni individuali. Li vagliano attraverso la discussione, fissano quelli che sono gli interessi, i bisogni di tutti, e li difendono, li tutelano insieme. La lega ha quindi due compiti: serve a liberare ogni singolo dal suo egoismo particolare, lo educa, lo eleva, gli fa comprendere che esistono anche gli altri, che bisogna tener conto anche degli interessi e dei bisogni di questi altri; e quindi, avendo fatto trionfare questi interessi più diffusi, fa servire le forze e le energie comuni per la assistenza morale di ognuno, per la tutela dei diritti di ognuno.

Gino: Ho capito; prosegui pure.

Aldo. Ritorno dunque alla lega di resistenza costituita a Milano nel 1891. Per i primi anni gli sforzi dei nostri organizzatori furono resi vani dall'opposizione delle autorità politiche, e non diedero che scarsi ed insignificanti risultati. La società era basata sulla libera concorrenza, sulla iniziativa individuale, ma i poteri governativi non riconoscevano la libertà che a una sola parte: ai capitalisti. Questi avevano la libertà di creare officine, di arruolare maestranze, di cercare in ogni modo di accrescere il proprio patrimonio; anzi erano aiutati, erano sorretti in ogni modo, con ogni mezzo. Agli operai non si riconosceva invece neppure la libertà di associarsi, di unirsi agli altri compagni di lavoro, per poter contrapporre forza a forza in modo adeguato, poichè come potenzialità di resistenza, un capitalista equivale a molte migliaia di lavoratori: egli ha il danaro, ha il credito, ha la sicurezza del domani, mentre il lavoratore, se è solo ha la sola sicurezza di morir di fame, se interrompe il lavoro per qualche giorno.

Solo negli anni 1893-94, migliorate le condizioni politiche per l'azione stessa di classe dei lavoratori, il lavoro di propaganda e d'organizzazione fu reso più facile e sorsero le Camere del Lavoro.

Gino: Cos'è la Camera del Lavoro?

Aldo: E' la casa di tutti i lavoratori, di ogni categoria e paese, è il fascio di tutte le leghe, è l'organismo superiore, veramente di classe, in cui tutti i lavoratori si riuniscono per mettere d'accordo gli interessi delle singole categorie in un interesse superiore, per dare il proprio contributo di energia e di consiglio agli altri e per trovare il contributo degli altri in proprio beneficio. Lo spirito associativo così estende il campo della propria attuazione, riconosce l'esistenza di molti altri interessi coordinati agli interessi particolari di categoria: il singolo sente coordinato il suo interesse, il suo avvenire, la possibilità di conquistare la sua parte di benessere e di felicità all'interesse, all'avvenire, alle possibilità di molti altri singoli, anche fuori dei più vicini compagni di lavoro, dello stesso lavoro.

Le Camere del Lavoro sono amministrate dai lavoratori stessi, vivono materialmente delle quote che i lavoratori pagano, e idealmente dello scambio di idee, dei contributi di esperienza che tutti i lavoratori portano alle discussioni generali che vi si fanno.

(continua)

FIRO

IDEE E FATTI

Chamisso

Adalberto Chamisso, autore della novella di cui iniziamo la pubblicazione in questo numero del *Grido*, nacque a Boncourt, in Francia, ma divenne cittadino tedesco dopo che la sua famiglia, protestante, dovette abbandonare la patria per la revoca dell'editto di Nantes. Più che un letterato, fu uno studioso di fisica e di botanica, e per questi suoi studi, seguì nel 1815 la spedizione del russo Kotzebue di circumnavigazione e di scoperta del polo Nord. Morì nel 1839 conservatore delle collezioni botaniche reali di Berlino.

La più famosa delle sue opere letterarie è appunto questa novella di Pietro Schlémihl, l'uomo che ha perduto la sua ombra. Essa è un piccolo capolavoro, ed ha avuto grandissima diffusione in tutte le lingue europee. E' stata già tradotta e pubblicata in italiano, ma da molto tempo non è più in vendita, e abbiamo perciò creduto di poterne fare utilmente una nuova traduzione per le colonne del nostro giornale.

A parte il valore artistico della novella, cosa ha voluto con essa l'autore significare? Chamisso è imbevuto dei principii e delle idee dei filosofi francesi del secolo XIX. Il suo lavoro, novellisticamente rientra nella tradizione letteraria delle novelle straordinarie, che ebbero in seguito tanta fortuna con lo Hoffmann e con Edgardo Allan Poe; ma esso ha anche un valore allegorico: è un mito morale e sociale. L'uomo dall'abito grigio, il diavolo, non è altro che la facilissima possibilità che hanno i ricchi di procurarsi senza fatica e senza lavoro ciò che può soddisfare ogni loro capriccio, ogni più piccolo stimolo del loro egoismo, della loro avidità di piacere. L'ombra è la coscienza, della quale i ricchi possono e devono fare a meno nella ricerca di queste soddisfazioni. Ma come mai Chamisso scelse proprio l'ombra a simboleggiare la coscienza, l'attività cioè più nobile e alta della vita spirituale dell'uomo? Perchè l'ombra, se ci si pensa, è una cosa molto importante per i corpi fisici: l'ombra è la prova della *solidità*: chi non proietta ombra, non è un solido. Così scriveva infatti Chamisso, immaginando di parlare di Pietro Schlémihl come di un suo amico, dal quale aveva ricevuto il manoscritto della storia maravigliosa: prima ricordava questo brano del «Trattato elementare di fisica» del Hauy: «Un corpo opaco non può essere illuminato che in parte da una sorgente di luce, e lo spazio privo di luce situato dalla parte non illuminata si chiama *ombra*. Così, l'*ombra* propriamente detta è la figura di un solido e la sua forma dipende tanto dalla forma del corpo luminoso, come dalla forma del corpo opaco, come ancora dalla posizione che questo occupa in confronto di quello. L'ombra, considerata su un piano posto dietro il corpo opaco che la proietta, non è che la sezione di questo piano nel solido rappresentato dall'ombra» e concludeva: «Di questo solido appunto si parla nella storia meravigliosa di Pietro Schlémihl. La scienza delle finanze ci mostra quale sia l'importanza del denaro, l'importanza dell'ombra è generalmente meno conosciuta. Il mio imprudente amico ha desiderato il denaro, di cui conosceva l'importanza, ma non si è curato del «solido». La lezione che egli ha pagato così cara deve servire a tutti noi, e la sua esperienza ci dice: «Badate al solido».

Victor Cernoff

L'episodio transitorio della Costituente ha rimesso per un momento in prima linea Victor Cernoff. Un enigma! L'uomo che per tutta la sua precedente azione rivoluzionaria, per il suo programma, per la sua mentalità, dovrebbe essere al fianco di Trotzki e di Lenin, nella realizzazione socialista della Rivoluzione, è oggi invece contro di loro. Si potè comprendere la sua partecipazione al ministero Kerensky, in un periodo di transizione: non si comprende la sua attuale opposizione al governo massimalista, che vuole, come lui, la pace, l'espropriazione, la socializzazione, il socialismo in atti.

E' un evoluzionista, se ha mai piegato al rigidismo massimalista. Ma non ha neppure rinunziato mai alla realizzazione immediata del suo programma rivoluzionario, nè è colpa dei massimalisti se l'evoluzione in Russia ha precipitato le sue fasi oltre tutti i piani preventivi della teoria. La storia s'è permessa in Russia la libertà di maturare gli eventi e si direbbe che Victor Cernoff se la prenda con i massimalisti, non potendosela prendere con la storia troppo frettolosa.

In attesa che si riconcilii con la storia e con sè stesso, studiamolo nel profilo, che di Victor Cernoff traccia un suo vecchio amico ed ammiratore.

Victor Cernoff, scrive Pierre Lafue, è un lottatore. La sua ideologia è depurata d'ogni oscurità; egli brucia le sue chimere alla sua propria fiamma, alta e chiara. Sa dare una forma ai suoi sogni e disegnare a grandi tratti sicuri il suo ideale. L'uomo è di statura alta, ma un po' massiccia, col busto quasi inquadrato sulle gambe robuste; il largo viso è illuminato dagli occhi vivi, il cui sguardo dritto ha qualcosa di affascinante. E' un oratore facile e ricco; le sue immagini si ordinano, s'incatenano, si sviluppano armoniosamente; egli possiede la qualità indispensabile all'oratore per piegare le convinzioni pigre. l'*Autorità*. Egli s'impone. Ha un metodo forte e diretto; mena colpi diritti, ma ha avuto cura di prepararli con abilità; usa spesso l'ironia, mai l'invettiva o l'ingiuria; ha formule dense, eleganti nella loro spontaneità.

Con un'arte variata, sa valersi delle sue profonde cognizioni, sa adattarsi all'ambiente, scegliere abilmente gli argomenti secondo il genere dell'uditorio.

Egli si affermò di buon'ora, componendosi una verità ardita; il suo jusqu'au-boutisme intellettuale va sino alle conclusioni estreme: non ha mai temuto di adottare le conclusioni derivanti dalle sue premesse. Tutt'al più gli si può rimproverare di avere giuocato, in questi ultimi tempi, con la probità inflessibile del suo spirito e di essere uscito dall'aspro ingranaggio della logica, per una tardiva preoccupazione di diplomazia opportunista. Ma nonostante le sfumature infinite della sua espressione, il suo pensiero conserva una specie di coesione profonda. Nella sua prima giovinezza, si fece notare all'Università di Mosca dal sapiente economista Ciuprof, che avrebbe voluto indurlo a continuare i suoi studi di Diritto. Ma Cernoff era già attivo militante nell'opera rivoluzionaria e fu presto costretto ad esiliarsi. Durante la rivoluzione del 1905 divenne uno dei principali capi del gruppo socialista-rivoluzionario e diresse con tatto la rivista «Lawrety». Collaborò attivamente all'elaborazione del programma del Partito, che risente della sua forte personalità. I suoi articoli furono in seguito raccolti in due volumi: *Saggi socialisti e studi sociologhi-filosofici*.

Riparato in Francia, durante la guerra ebbe qualche difficoltà con la censura francese, mentre dirigeva i settimanali «Myal e Jvene». A Ginevra, ove ebbe a recarsi, lottò sopratutto contro lo sciame effimero di Aksentiew e di Bounakoff e contro Plekhanoff, uniti ad essi attorno alla bandiera social-patriottica.

A queste note del Lafue è da aggiungere che Cernoff fu a Zimmerwald: che collaborò al nostro *Avanti!*, che ritornato in Russia dopo la Rivoluzione del 12-16 marzo, partecipò al compromesso dei ministero Kerensky, non riuscendo però a fare accettare il suo programma agrario, a causa della recisa opposizione dei cadetti e delle altre frazioni della borghesia «liberale»; che negli ultimi tempi aveva accennato alle possibilità di un accordo con i bolscevik; e che all'ultimo momento ha sembrato spaventarsi della sua... audacia.

Un rivoluzionario tormentato da crisi d'anima tentazione?

Nelle Trade-Unions inglesi

Anche nelle Trade-Unions inglesi la voce dei cantori di guerra non è più... quella di un tempo. Si vuole ancora la guerra, ma si chiede anche la pace: apparente contraddizione in termini, che esprime uno stato d'animo di tormentoso incertezza. E come sintomo di un nuovo incoercibile ed almeno non confessato orientamento, si devono rilevare le dichiarazioni di un organizzatore inglese ad un recente convegno di Copenhagen. Vi erano convenuti i rappresentanti delle organizzazioni metallurgiche inglesi e delle organizzazioni metallurgiche dei paesi scandinavi, per discutere come l'Unione Internazionale dei lavoratori metallurgici possa essere mantenuta e rafforzata e per esaminare i problemi sindacali e sociali del dopo guerra.

Gli inglesi, pur dicendosi pronti, almeno molti di essi, a riprendere i rapporti con i dirigenti tedeschi dell'Unione Internazionale metallurgica, chiedevano, per ragioni d'opportunità, che la sede dell'Unione sia trasferita da Berlino in un paese neutrale. Gli scandinavi sostennero che tale decisione non possa essere presa da alcune sezioni, ma da tutte. E gl'inglesi finirono per convenirne. Dopo lunga discussione si raggiunse l'accordo anche sul lavoro e sulle pratiche da farsi per regolare quanto più possibile internazionalmente, i salari dei metallurgici o almeno di alcune categorie.

Ma quel che ci preme oggi di rilevare è la dichiarazione di James T. Brownlie, presidente della Federazione degli operai costruttori di macchine.

— Sebbene — egli ha detto — la nostra organizzazione si affermi a-politica come effettivamente lo è, e sebbene noi desideriamo di conservarla tale anche in avvenire, pure il momento è tale che è impossibile tener lontana la politica dal movimento sindacale. Anche su questo proposito, bisogna che i lavoratori di tutti i paesi si pongano d'accordo. Io non voglio accusare nè l'uno nè l'altro per la spaventosa guerra che tutt'ora infuria, ma per per evitare cataclismi simili in avvenire, occorre che i lavoratori di tutti i paesi si uniscano. Finora in Inghilterra gli operai non si sono occupati di politica quanto i lavoratori degli altri paesi; ma d'ora innanzi bisognerà cambiare rotta.

Occorreva dunque la guerra affinchè gli operai inglesi si accorgessero che la politica interessa anche i lavoratori? Che vi ha una politica di classe vicendevolmente causa ed effetto dei conflitti economici? Che il bene sindacale di un anno si può perdere con una bestemmia politica?

Le notizie "particolari,, della stampa... seria

Il cittadino che voglia essere bene informato sulle cose di questo mondo non ha che da prendere i giornali seri — tipo *Corriere*, *Gazzetta*, *Popolo* ed altri simili *Secoli* — e leggervi le notizie «particolari», inviate dai «nostri corrispondenti speciali». Saprà così che.

1. Trotsky e Lenin sono strumenti della Germania;
2. Trotsky e Lenin tengon testa alle pretese della Germania;
3. Kaledin e Korniloff radunano truppe per muovere contro ai massimalisti;
4. Kaledin e Korniloff sono scomparsi dalla vita pubblica russa;
5. L'Ukraina muoverà guerra al governo massimalista perchè è contraria alla pace;
6. L'Ukraina si è posta d'accordo con il governo massimalista ed ha stipulata la pace separata;
7. Lo czar è fuggito con tutta la sua famiglia;
8. Lo czar sarà sottoposto a processo con tutta la sua famiglia: intanto è strettamente sorvegliato nella sua prigione;
9. Il conte Hertling pronunzierà un altro discorso sui fini di guerra degl'Imperi Centrali;
10. Il conte Hertling non pronuncierà alcun discorso sui fini di guerra degl'Imperi Centrali.
11. Nelle casseforte di Firenze Caillaux aveva nascosti tre milioni;
12. La cassaforte di Firenze conteneva soltanto trecentomila franchi;
13. Grazie agli energici provvedimenti presi dai governi dell'Intesa, il pericolo sotto-marino è ormai scongiurato;
14. Nonostante gli energici provvedimenti presi dai governi dell'Intesa, il pericolo sotto-marino non è ancora scongiurato;
15. E' ormai certo l'invio di truppe giapponesi in Europa;
16. Per il momento è da escludersi qualsiasi intervento armato del Giappone in Europa.
17. Grave crisi ministeriale in Germania;
18. Nessuna crisi ministeriale in Germania.

E... via di seguito. Ragione per cui abituato a bever grosso: il lettore dei giornali seri può trangugiarsi le più inverosimili notizie. Persino che l'on. Labriola non abbia cambiato d'opinione nelle ultime ventiquattro ore o che il deputato Ciccotti abbia versato cinquanta centesimi ad una sottoscrizione.

Il Ministero delle crisi

Se vera la notizia che giunge da Amsterdam, i pacifisti olandesi hanno avuto un lampo di genio. Nel paese dei tulipani e delle dighe si progetta di creare un nuovo ministero, il ministero delle Crisi. Idea magnifica. Si pensi: ogni ramo di attività e d'inattività ha il suo ministero, v'è persino — in Olanda — il ministero della Giustizia mentre è scritto sui sacri libri e sui boccali di Montelupo che... la Giustizia non è di questo mondo. Soltanto le Crisi erano rimaste povere e derelitte senza neppure uno straccio di dicastero. E Dio sa — gli uomini anche — se ve ne sono di crisi, in Olanda! La crisi del pane, la crisi del tabacco, la crisi del pesce, la crisi del carbone, la crisi dei trasporti, la crisi della carta, la crisi delle scarpe, la crisi dei fiammiferi, la crisi del burro, la crisi dei cervelli, la crisi delle imbottiture e la crisi di tutte le crisi, ch'è la guerra.

Ora, l'invidiabile futuro ministro delle Crisi in Olanda avrà di che occupare le sue giornate, notti comprese, se prenderà sul serio l'incarico. Tanto più che non potrà contare sull'aiuto dei suoi colleghi: ministro degli Esteri, ministro della guerra, ministro delle Colonie, ecc., i quali creano, sì le crisi a iosa, ma in quanto a risolverle... Peccato che non vi siano crisi anche in Italia! Avremmo un ministero di più e vi si potrebbe mettere Canepa, che se ne intende.

[illegible]

Si è sequestrata la cassaforte, che l'ex-presidente Caillaux aveva affittata presso una banca di Firenze. Perchè non si fa altrettanto per tutte le casseforti di tutti gli uomini politici? Tutte in piazza, alla luce: denari, carte, progetti, accordi, documenti.

Sarebbe la fine di tanto fumo sorpato!

PROBLEMI SINDACALI

I salari e la produzione razionale

E' da ritenersi un invito, uno stimolo a maggior... produrre ciò che, molto opportunamente, scrive C. Alessandri in uno degli scorsi numeri del nostro «Grido», in uno dei suoi articoli sui «Problemi immediati e futuri della classe operaia».

Ma intendiamoci bene: maggiore produrre in materia di discussione, per prevenire, con risoluzioni ben definite, i problemi riguardanti la classe operaia che, ineluttabilmente, si presenteranno col dopo guerra nei loro diversi aspetti e campi. Cita l'Alessandri, i problemi del lavoro e, giustamente, riteniamo che su questo campo verranno innovazioni; ma, appunto perchè tali, porteranno non sempre *esatte* interpretazioni da parte di chi non è preparato a riceverle.

Cosa utile sarebbe quindi se le organizzazioni, a mezzo dei loro organi, divulgassero questi nuovi sistemi di lavoro, illustrandone la portata, i danni e i benefici a seconda che usati solo come mezzo di *supersfruttamento* o se applicati a migliorare ed aumentare la produzione, sia pure, ma nel contempo *migliorare le condizioni economico-morali* dell'operaio.

Ci permetta, l'Alessandri, di trattare tale argomento per quanto riguarda il sistema Taylor.

Tre le considerazioni intorno a questo sistema citiamo uqelle dell'ingegnere F. Bayle nel suo *Les salaires ouvriers et la richesse national*:

«Risulta da queste considerazioni qual che conseguenza: le principali sono per gli industriali: prezzo di costo minimo, qualità ottima, produzione e beneficio massimo, per l'operaio: minimo sforzo, durata di lavoro minima, logorio massimo; per la società: prosperità massima, accordo fra capitale e lavoro, trattazione pacifica, pace operaia: naturalmente s'intende per ciò solo una pace più durevole e più profonda delle brevi tregue attuali e non una pace definitiva, solo la morte assicura questa alle società, come agli uomini».

Quotidianamente la pratica ci dimostra a quale *classe* appartengano i fattori Capitale Lavoro e la Società.

Con ciò non intendiamo svalorizzare il metodo in parola e quanti altri che se applicati *razionalmente* e *scientificamente* nei rispetti del lavoro e di chi lo fa dovrebbero dare, realmente, buoni *effetti*.

Più sono i sistemi, così chiamati americani già applicati in grandi aziende industriali dell'America del Nord, e d'Europa.

Quello Bowan, ad esempio, citato come migliore fra tutti dalla Commissione Reale per le Ferrovie di Stato italiane e proposto alla Direzione generale delle stesse per la applicazione nelle sue officine, si assicura che è bene accetto, con vera soddisfazione dagli operai e dagli industriali delle citate grandi industrie e dallo stesso ammiragliato britannico.

E noi, per quanto riguarda l'industria ferroviaria che è di solo grande riparazione del materiale di trazione e veicoli (parliamo delle officine ferroviarie di Stato) ammettiamo la bontà del *sistema* e lo crediamo più applicabile di quello Taylor, data la lavorazione. Ma qui casca l'asino. La sua applicazione è maledettamente avversata dagli operai ferrovieri, non già per il sistema, ma per le paghe che la passata Comm. Reale ha proposto a quegli operai con dei minimi non bastevoli a sfamarsi: 4 lire al giorno con un orario di 10 ore. E qui, troviamo subito l'industriale, sia questi lo Stato o un privato che à come unico suo scopo: massimo utile, minimo dispendio. All'operaio: la fame.

Quello che faranno questi operai ancora non lo sappiamo: ma una cosa certo s'impone: l'aumento dei minimi e la riduzione d'orario. Ma a questa categoria penserà la propria organizzazione.

Passiamo piuttosto alla dimostrazione pratica.

Il sistema, che ha funzione *correttiva* per gli eventuali errori nello stabilire il prezzo o tempo di base, è accettabile quando i *minimi di paga assicurati* sono tali da permettere all'operaio di vivere: ma se le paghe sono basse come quelle, ad esempio, fissate agli operai ferrovieri pari a lire 4 al giorno, allora la cosa è diversa, essendo il danno che l'operaio dovrebbe subire evidente, essendo l'unico beneficio per l'industriale.

Infatti: se un operaio con paga giornaliera di lire 4, risparmia, ad esempio, 20 ore per un lavoro valutato 100 ore il cui prezzo sarebbe pari a lire 40.00, si avrà:

$$0{,}40 + \frac{0{,}40 \times 20}{100} \times 80 = 38{,}40$$

l'operaio avrebbe così guadagnato in 80 ore lire 38.40 ma con un risparmio per l'industriale di lire 1.60.

Elevando, se possibile, il risparmio di 40 ore nel medesimo lavoro guadagnerà di più, è vero, ma più elevato sarà pure il beneficio dell'industriale.

esempio:

$$0{,}40 \; \frac{0{,}40 \times 40}{100} \times 60 = 33{,}60$$

L'operaio avrà un risparmio di 40 ore avendone solo impiegato 60, e avrà guadagnato lire 33.60, ma l'industriale avrà elevato il suo utile con lire 6.40.

Così è. Più l'operaio eleva la percentuale utile, più abbassa il costo iniziale. Beneficia l'operaio del suo sopralavoro ma nel contempo il beneficio aumenta per l'industriale.

Ecco perchè è pericoloso per l'operaio questo sistema, quando le paghe sono basse. Questa appunto il problema che deve studiare e risolvere l'organizzazione.

Certamente l'allegria dell'industriale sarebbe completa in queste applicazioni, se le masse coscienti e fidenti nelle organizzazioni non fossero lì a vigilare e se gli indu-

striali avessero a loro disposizione, in più gli articoli 56 e 181 applicabili ai ferrovieri recalcitranti, oltre ai traslochi per... esigenze di servizio e a tutto l'armamentario inquisitoriale che lo Stato ha a sua disposizione.

Ma anche su questi operai veglia l'Organizzazione.

d. e.

L'intrattenersi dell'immortalità è passatempo buono per le classi più elevate e particolarmente per le donne che non hanno nulla da fare. Ma un uomo di sane energie pensa che anche qui sulla terra c'è qualche cosa di serio e di bene ordinato: che ogni giorno c'è da travagliarsi, da combattere, da sperare; e perciò lascia in pace la vita futura e cerca di essere attivo e utile in questa.

GOETHE

Ristorante elettrico

L'ardente problema dei ristoranti popolari, tiene viva l'attenzione di tutti. Gli operai che costretti, dalle condizioni di famiglia, di abitazione, di lavoro, e di guadagno a fare i loro pasti quotidiani nelle trattorie, nelle pensioni, o nei ristoranti seguono con interesse tutte le iniziative mese a dare una risoluzione al difficile problema. Non minor interesse devono portare a questioni così importanti i socialisti che nei municipii, o nelle amministrazioni delle grandi Cooperative di consumo, devono specie in questi tempi, grami per la classe operaia, per quanto è in loro potere, adottare tutte quelle provvidenze atte a risolvere in parte il caroviveri, specie per coloro che non hanno famiglia.

La rivista *Pro Familia* dà infatti notizia della iniziativa dell'ing. Andrea Citroën grande industriale parigino, il quale ha costrutto per gli operai delle sue officine un ristorante elettrico. Questo ristorante quotidianamente deve fornire 8.000 colazioni ed altrettanti pranzi, in tre serie successive di 2.700 pasti per volta. Al disimpegno di tale imponente lavoro sono chiamati 18 persone in cucina, 96 serventi nella sala; più un direttore ed un sorvegliante. Ogni pasto è identico per tutti gli ospiti e comprende minestra, un piatto di carne, un piatto di legumi e frutta; ogni giorno però la qualità dei cibi si muta. Il costo di un pasto ordinario è di L.1,50.

Una geniale organizzazione e divisione del lavoro, con preparazione preventiva di piatti su tavole calde, delle frutta su ripiani e bevande nelle ghiacciaie; colla distribuzione degli alimenti in carrelli elettrici, permette di servire le vivande calde e rapidissimamente. Basti dire che in due o tre minuti 5 cameriere servono 240 consumatori. Il ristorante si divide in un gran salone a pian terreno per gli operai opportunamente diviso in tanti settori, e di un salone minore al primo piano per servire i 300 impiegati delle officine.

LEGGETE

L'AVANTI

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Il risultato della municipalizzazione del dazio ci rende torti di un nostro diritto; che è quello di smascherare gli avversari della municipalizzazione, gridando a loro in faccia, che solo per personali tornaconti non vollero mai prendere l'utile iniziativa. L'ex sindaco Pezza ed i suoi accoliti per i primi, andarono dicendo che la municipalizzazione del dazio sarebbe stata disastrosa per il comune, perchè ben pochi avrebbero pagato ed altri si sarebbero serviti di personali influenze, per poter impunemente frodare a danno del comune. Di tutte queste chiacchere da femminette e da gente che è solo abituata a fare il proprio interesse, noi ce ne siamo sempre altamente infischiati e, fieri delle nostre idee, aspettavamo solo il momento opportuno per realizzare uno dei capisaldi del nostro programma. E ci siamo riusciti. Il gettito daziario nell'esercizio 1917, che può considerarsi come uno dei più disastrosi, è stato confortante perciò, con tutta certezza possiamo assicurare che per l'avvenire andrà migliorando.

E pensare che per tanto tempo, negli anni più felici in cui il nostro paese era soggiorno di numerosi villeggianti e di alti personaggi, il dazio consumo era ceduto agli esercenti per la misera somma di lire settemila. Il timore di pagare più di un altro, faceva guardare gli esercenti fra loro in cagnesco e poichè vi era chi faceva la parte del leone, i piccoli esercenti facevano le spese dei colleghi che amministravano il comune. E tutti erano malcontenti ed i gestori del dazio, ben sapendo quali lauti guadagni facevano, avevano ancora l'ardire di invocare dal comune una diminuzione del canone daziario.

Ed ora che il paese è completamente abbandonato dalla gioventù, che le feste sono abolite, che un severo decreto luogotenenziale regola il consumo delle carni e, con la franchigia daziaria, concessa arbitrariamente contro la deliberazione consigliare del 10 dicembre 1916 dal sindaco, al corpo dei locali carabinieri, il gettito daziario ha dato un introito di molto superiore a quanto pagavano gli esercenti nei bei tempi di felice memoria.

A chi dunque spetta la colpa d'aver portato le finanze comunali quasi allo sfacelo? Agli elettori intelligenti la risposta.

Sicuramente, se i sistemi amministrativi consigliati dalla canonica fossero continuati, nessuna campana di S. Rocco avrebbe salvato i contribuenti dal temporale di più forti tasse. Ma dal sacro bosco canonicale s'eleva ancora forte la voce contro i socialisti! I belligeri imboscati fanno del loro meglio per incensare quei consiglieri che si sono messi sotto la protezione della canonica. Sicuro! Con una certa spavalderia vanno dicendo che essi soli sono saggi e scrupolosi amministratori e che essi soli sono degni dell'ammirazione del corpo elettorale. Per una volta tanto diamo ragione ai preti.

O egregi assessori, che forse incominciate solo ora ad accorgervi che le preci non servono per migliorare le finanze comunali; o pavidi consiglieri, che non avete ancora acquistato il coraggio di manifestare pubblicamente i sentimenti socialisti che avete nel cuore, noi facciamo ammenda di tutte le critiche che abbiamo elevato contro i partiti che vi hanno mandati in Consiglio per tutelare i loro interessi! Non meravigliatevi! Abbiamo fatto uno scrupoloso inventario di tutte le opere belle, utili ed igieniche che vi sono state imposte di fare dalla canonica e ci siamo convinti che tutta la popolazione ben a ragione dovrà essevi eternamente riconoscente per le fatiche che avete consumato, per abbellire il nostro paese di tre immortali capolavori. La lampadina elettrica nel tabernacolo della madonna, esistente nella facciata della casa dell'ex-sindaco Pezza; il palone votivo al ponte Bruzzo; la conservazione della catapecchia di S. Rocco: ecco i tre monumenti che perpetueranno ai posteri tutta la vostra attività!

Non portateci però rancore se noi, nella nostra incrollabile fede anticlericale e socialista, in contrapposto a queste vostre superbe opere da ora in avanti ci accontenteremo di presentare a tutti gli avversari del programma socialista, la edificante relazione sulla municipalizzazione del dazio, studiata, proposta e realizzata dal gruppo consigliare socialista.

CARAVINO
La doppiezza d'un Sindaco

Già nel «Grido» del 22 settembre davamo la notizia dell'espulsione, votata il 26 agosto 1917 dalla Sezione socialista, di Pietro Carrera, eletto sindaco di Caravino con voti socialisti e sulla guida di un programma di partito che era stato pubblicato nel periodo elettorale.

Il Carrera già da un pezzo era scaduto nella stima dei compagni. Il tracollo fu dovuto alla deliberazione da lui fatta votare in Consiglio Comunale, di partecipare alla commemorazione fatta in chiesa del capitano Sandino, morto in guerra, commemorazione che culminò poco umanamente in una bicchierata offerta agli ufficiali presenti nel palazzo comunale, a spese dei contribuenti.

L'incoerenza e l'ambiguità erano rese palesi da altri fatti. Il Carrera affittava terreni di proprietà del conte Valperga di Masino e del parroco, ed era legato con questi nostri accaniti avversari da vincoli di amicizia e di intima cordialità che indisponevano i compagni. Inoltre il Carrera ha fatto di tutto per impedire l'introduzione nel paese dei lavori di una ditta di Torino, la quale pagherebbe premi più elevati di quelli praticati dal Comitato locale dei sarti, capeggiato da certo Giovanni Fiorio, degno compagno del Carrera, e il quale pretende di essere segretario della Sezione, sebbene non abbia neppure prelevato la tessera del Partito. Il Carrera tiene un contegno molto discutibile nella requisizione del fieno: fa requisire le piccole scorte, appena sufficienti ai bisogni dei piccoli proprietari nostri compagni e simpatizzanti, e invece lascia indisturbati e non comprende negli elenchi di requisizione i grossi produttori di foraggio, solo perchè a lui cari, e dai quali attende l'appoggio nelle future lotte elettorali.

E' deplorevole che altri compagni seguano le orme del Carrera, rendendosi indegni del loro passato, e assumendosi la corresponsabilità degli atti di costui, mettendosi in contrasto coi principi per i quali furono eletti.

Auguriamoci che l'attuale immane flagello cessi presto, e che la nostra Sezione, ripresa vitalità ed energia, possa cacciare dal Comune questi ambiziosi che tradiscono la causa proletaria, dimostrando così ai compagni degli altri luoghi che la fede socialista di Caravino non si smentisce.

I compagni di Caravino votando l'espulsione del sindaco Carrera hanno compiuto un atto lodevolissimo. Essi hanno dimostrato così di volere che la fede e il buon nome socialisti non devono essere inzaccherati dall'ambizione e dalla mancanza di dignità di un uomo, ricopra pur egli cariche importanti. Ai compagni di Caravino, che hanno sostenuto tante belle lotte per il nostro ideale, vada il nostro consenso e quello della Federazione Provinciale, la quale assume l'impegno di recarsi sul posto appena le sarà possibile, per portare il proprio ausilio ai compagni.

N. d. R.

CHIVASSO

Venerdì, 25 gennaio, si tenne l'assemblea generale del fascio giovanile (riuscita numerosissima) per discutere la relazione del Convegno circondariale recentemente tenutosi a Torino.

Letto e approvato il verbale dell'assemblea precedente, il nostro rappresentante riferì ampiamente sui lavori del Convegno.

Si accese una vivace discussione sulle deliberazioni prese e infine si approvò l'opera del rappresentante e si fecero proprie le deliberazioni stesse.

L'assemblea, risolte quindi altre questioni d'ordine interno, inviò un saluto al compagno Battista Demedio, prigioniero di guerra in Austria.

***

Domenica, 20 gennaio, il maresciallo dei carabinieri fece una improvvisa irruzione nei locali del nostro Circolo, previo piantonamento di tutte le uscite, e riuscì a sorprendere (orribile delitto) un militare in licenza che vi si era recato per ballare.

Colto così un pretesto, il non sullodato maresciallo ci impose la chiusura del Circolo ricreativo, minacciando ben più gravi conseguenze.

Notiamo il fatto non per protestare, poichè sappiamo che sarebbe perfettamente inutile, ma solo per segnalare il contegno di questo poliziotto, che invade tra l'altro, le funzioni dell'autorità competente. Se egli è in vena di reazione, faccia pure, ma badi che l'osso è duro e potrebbe sgretolarsi i denti.

Cigo.

PICCOLA POSTA

Villar Perosa: Legger 5.50 - Santhià: Bordone 5.25 - Pinerolo: Gastaldi 10.00 - Villafranca Piemonte: Jean 6.00 - S. Giorgio C.: Basso 5.50 - Avigliana: Lega e Carmino 11.10 - Valperga: Perardi 6.00 - Volpiano: Cavallo 5.50 - Torre Pellice: Appiotti 5.50 - Milano: Tacconc 5,50 - Bussoleno. Forneris 6 - Torre P. Raviol 10.40 - Buttigliera: Falcombello 1,50 - Cuorgnè: Beltramo, 5.50 - Casello: oNvara 6 - Cuorgnè: Soci Operaia 5.50 - Montalenghe: Fausone 6 - S. Maurizio: Fogliatta 6.50 - Agliè: Recrosio 5.25 - Torino: Benevenuta 1,50 - Scalenghe. Piovano 5.50 - Piossasco: Buri 5.25 - Volpiano: Ellena 9.20 - Fondo Toce: Viino e Gedda 11 - Bussoleno: Corti 5,50 - Vigone: Casot 7,05 - Andezzeno: Diano 5.50 - Coazze: Rege 10 - Collegno: Bertero 5.50 - Giardino 2.80 - Tonengo: Lega 1 - Città: Cagno 8.50 - Perosa: Prever 5.50 - Torino: Giretti 5.50 - Porte: Cipolla 5,50 - Brandizzo: Sezione 26,10 - Santhià: Ottino 1 - Avigliana. Gallo 5.50 - Aosta. Challier 1,50 - Chivasso: Sezione 6.95 - Bonomo (2) 4 - Torino: Platone 5 - Colleretto: Barattia 5,50 - Caravino. Magnea 5.50 - Torino: Pagliano 5.50 - Pecetto. Circolo 5,50 - Ivrea: Caneparo 2.20 - Vestignè: Sezione 3 - Torino: Municipio 5,60 - Prarostino: Gallo e Godino 11 - Parigi: Joriox 5 - Chambave: Quagliotti 1.50.

Pro "Grido,,

Torino - Porta A. 0.50; Giachino L. 1.00. Pinerolo - Gastaldi Bartolomeo L. 4.50; Parodi G. 0.50; Borgone Durando G. B. 0,20. Villaf. - P. Jean M. 0,50 - Torino: Baraetti A. 0.50; Varvello L.1,30; Zaninetti 0.50 - Valperga: Perardi 0.50; Bussoleno: Forneris 0.50; Agliè. Bono, Tapporo, Cattaneo, Gariglietti L. 2.00; Caselle: Novara 0.50; Torino: Caldera G. 0.20; Lecco: Caldera 0.20; Torino: Marzocchi 0.50; Campra 0.20; Saccone 0.50; Savant 0.50; Montalenghe: Fausone 0.50; S. Maurizio: C. Fogliatti 1.00; Torino: Parussa 0.50; Bertone G. 1,20; per una messa al Padre; Coazze: Rege 050; Torino: Valerio L. 2.00; Perotti 0,15; Malchiodi 0.50; Rastaudo 0.50 Raimondo 0.50; Candera 0.50; Coenda 0.50; Canale 0.50; Santhià. Ottino 0.50 - Torino: Gasca 0.50. Oliva G. 0.50; Norlenghi 4.50; Blotto 0.50; Sezione Vestignè 2.20; Omegna 0.50; Ravinetti 1.10; Grugliasco: Zemido 0.50; Santhià: Bordone 5.00. Torino: Gili 0.50; Aimar 1.00; Vallee 0.25; Artesani 0.50, Saluzzo. Claro 0.50; Torino: Mattiotto 0.50; Spertini 0.50. Formenti 0.50 Cumino 0.20; Franco 0.50 Cenni 0.40; Villardora: Franchino 0.20; Chiavasso: Laurella 0.50; Borgiallo: Astengo G. 0.50; Torino: Rolando 1.50; Craveri 1.00; Rigotti 1.50, Stromessi 4.50; Cambiano: Dughera 0.50; Musso 1.50; Goitre 0.50; Antessano 0.20; Valperga: Perardi 1.50; Fissore Torino: 0.70; Gribaudi 0.50; Calotti 2.00; Strambinello Onore 0.50; Collegno: Aschieri B. 0.30.

Totale L. 71.60.

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia comica italiana Sichel-Rossi-Zucchini D'Origlia — Ore 20,15 Ingresso Lire 1.20.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica italiana Tina Di Lorenzo — Ore 20,15 Ingresso Lire 1.30.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia italiana di operette «Città di Milano». Ore 20.15 Ingresso Lire 1.20.

ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli — Ore 20.15

GIANDUJA — Marionette — Ore 20.30.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Pietro Schlémihl
l'uomo che ha perduto l'ombra

I.

Entrammo in porto dopo una felice traversata, che tuttavia mi aveva non poco stancato. Appena il canotto mi condusse a terra, mi caricai del mio scarso bagaglio e, tagliando la folla, raggiunsi l'albergo più vicino, il più modesto di tutti gli alberghi. Chiesi una camera. Il cameriere, avendomi squadrato con una rapida occhiata, mi condusse sotto il tetto. Feci portare dell'acqua fresca, e m'informai dell'abitazione del signor Thomas John.

— La casa di campagna del signor Thomas John è la prima a destra, uscendo dalla Porta del Nord: è un palazzo nuovo, con le colonnate di marmo.

Era ancora presto. Aprii la valigia, ne tolsi il mio frac nero, rivoltato da poco, e vestitomi più elegantemente che potei, m'incamminai, stringendo la lettera di raccomandazione che doveva interessare alle mie modeste speranze il padrone, dal quale andavo a presentarmi.

Dopo aver percorso la lunga via della Porta del Nord, e aver passato la barriera, vidi subito scintillare le colonne attraverso i filari d'alberi.

— Ci siamo — dissi tra me. Spolverai col fazzoletto le scarpe, rifeci il nodo della cravatta, e tirai il cordone del campanello, raccomandandomi a dio.

La porta s'aprì. Dovetti subire un interrogatorio, ma finalmente il portiere si decise ad annunziarmi ed ebbi l'onore d'essere condotto nel parco dove il signor Jon passeggiava con degli invitati. Lo riconobbi subito all'aria di sussiego diffusa nella sua faccia tonda. Mi accolse gentilmente, ciò che tuttavia non mi fece dimenticare la distanza che separa un ricco signore da un povero diavolo. Egli si voltò dalla mia parte, senza allontanarsi dal gruppo degli invitati, prese la lettera di raccomandazione che io gli tendevo, e disse guardando l'indirizzo:

— E' di mio fratello! Da molto tempo non ho sue notizie. Sta bene?

E senza aspettare la risposta, si rivolse nuovamente verso gli invitati, mostrando con la lettera una collina un po' distante.

— E' là, disse, che voglio far costruire il nuovo edifizio di cui vi ho parlato.

Quindi ruppe il suggello della lettera, senza però interrompere la conversazione, che si svolgeva sui vantaggi della ricchezza.

— Chi non possiede almeno un milione, disse il signor John, è (perdonatemi la parola) uno straccione.

— E' verissimo — esclamai con accento di dolorosa convinzione.

Il tono della mia voce lo fece sorridere: si voltò dalla mia parte.

— Restate, caro amico, mi disse; forse, più tardi, troverò il tempo di dirvi ciò che penso del vostro affare.

Si mise in tasca la lettera, dopo averla scorsa con gli occhi e offrì il braccio a una giovine signora. Gli altri uomini lo imitarono: ciascuno si avvicinò alla beltà che lo interessava. Si formarono dei gruppi, e ci si incamminò verso la collina fiorita che il signor John aveva indicato.

Io chiudevo il corteo, senza dare disturbo a nessuno, poichè nessuno si curava di me. Volta a volta si scherzava, si parlava con gravità di argomenti futili e vani, si sfiorava con leggerezza i soggetti più gravi, e l'epigramma si appuntiva, specialmente sugli assenti. Io ero poco fatto a questo genere di conversazioni, ero troppo estraneo in quell'ambiente e troppo preoccupato per interessarmi a ciò che sentivo e divertirmi a quegli enigmi.

Eravamo arrivati a un boschetto, allorchè la giovane Fanny, che sembrava essere l'eroina della festa, s'intestardì a voler strappare un ramo di rose fiorite. Una spina la punse, e poche gocce di sangue vermiglio fecero risaltare ancor di più il candore della sua mano. L'avvenimento mise tutti in orgasmo. Si cercava, si domandava con ansia un pezzetto di taffetà inglese.

Un signore maturo, pallido, gracile, secco, stecchito, che seguiva la compagnia silenziosamente, tenendosi da parte, e che io non avevo ancora notato, accorse e infilata la mano nella tasca destra del suo giustacuore fuori moda, di seta grigio cenere, ne trasse un piccolo portafogli, lo aprì, e, facendo una profonda riverenza, offrì alla signora ciò che ella domandava. La signora accettò l'atto cortese distrattamente, senza ringraziare in alcun modo chi lo aveva reso. La ferita fu medicata, e si continuò a risalire la collina, dalla cui cima gli occhi si sperdevano in un labirinto di verzura, per riposarsi, più lontano, nell'immensità dell'Oceano. Il panorama era davvero magnifico.

Un punto luminoso trasse gli sguardi, all'orizzonte, tra il verde cupo del mare e l'azzurro del cielo.

— Un cannocchiale. — gridò il signor John.

Il domestico accorso al grido del padrone, aveva appena inteso il comando, che già l'uomo dall'abito grigio, inchinandosi rispettosamente, aveva tirato fuori dalla sua tasca un bellissimo telescopio e lo aveva presentato al signor John.

Questi, avendo fissato l'oggetto lontano, annunziò ai suoi compagni che si trattava della nave uscita dal porto il giorno prima, la quale era stata trattenuta dai venti contrari in vista della rada.

Il telescopio passò di mano in mano, senza più ritornare in quella del suo proprietario. Incominciai ad osservare quest'uomo con sorpresa, senza riuscire a comprendere come, uno strumento di quella grandezza potesse essere stato contenuto nella sua tasca, ma nessuno condivideva la mia sorpresa, e nessuno si curava dell'uomo in abito grigio più di quanto si curasse di me.

Furono serviti i rinfreschi; le frutta più rare più squisite, furono offerte in eleganti cestelle, nei vassoi più preziosi. Il signor John con spigliatezza faceva gli onori della colazione. Per la seconda volta mi rivolse la parola.

— Servitevi, son cose che non potevate avere a bordo.

Mi inchinai per rispondergli, ma parlava già con un altro. Se non lo avesse impedito l'umidità dell'erba, tutti sarebbero stati lieti di sedersi sul declivio della collina, per godere l'incantevole paesaggio.

— Come sarebbe bello, disse qualcuno della compagnia, se si potessero stendere dei tappeti.

Il desiderio era stato appena espresso che già l'uomo dal vestito grigio aveva la mano in tasca, occupato, con la faccia più seriamente composta, a estrarne una ricca stoffa di porpora ricamata in oro. I domestici la ricevettero tranquillamente dalle sue mani, e la distesero sull'erba; tutta la compagnia vi trovò posto. Io, strabiliato, osservavo, volta a volta, e l'uomo e la tasca e il tappeto, che era lungo più di cinquanta metri e largo più di venticinque. Mi stropicciavo gli occhi, e non sapevo a che pensare, che cosa credere, specialmente vedendo che nessuno mostrava la minima sorpresa.

Avrei voluto informarmi chi fosse quell'uomo, ma non sapevo a chi rivolgermi, poichè ero così timido verso i signori domestici che verso il resto della compagnia. Finalmente trovai un po' di coraggio, mi avvicinai a un giovane che mi dava meno soggezione perchè spesso era anch'egli lasciato solo, e lo pregai a bassa voce di dirmi chi fosse quel signore, vestito d'un abito grigio e fornito di quella cortesia d'un genere nuovo.

— Chi? — mi rispose — quegli che sembra un bandolo di filo caduto dall'ago d'un sarto?

— Sì, quegli che sta sempre solo, da una parte.

— Non lo conosco.

Mi volse le spalle, e, indubbiamente per sfuggire alle mie domande, incominciò a parlare di cose indifferenti con un terzo.

Intanto il sole aveva disciolto le nubi e i suoi raggi incominciavano ad annoiare le signore. La bella Fanny, volgendosi negligentemente verso l'uomo dall'abito grigio, al quale, fin'allora, nessuno aveva indirizzato la parola, gli chiese se, per caso, avesse avuto addosso anche una tenda.

Egli rispose solo con un profondissimo saluto, come se non avesse mai potuto attendersi l'onore che gli si faceva. Nel frattempo si era già messo la mano in tasca, ed io vidi uscire da questa, gli uni dopo gli altri, pioli, corde, chiodi, stoffa insomma tutto ciò che è necessario per drizzare il più sontuoso dei padiglioni. I domestici s'affrettarono al lavoro, e tosto una tenda ricoprì della sua ombra il ricco tappeto steso sull'erba.

Nessuno, tuttavia, aveva il minimo segno di meraviglia.

Io ero già colpito da un intimo orrore, e rabbrividivo involontariamente; che avvenne di me quando al primo desiderio espresso nella compagnia, vidi l'uomo grigio estrarre dalla sua tasca tre cavalli, sì, tre bei cavalli neri, dalla folta criniera, con la sella e le briglie, da quella stessa tasca donde erano già usciti un portafogli, un telescopio, un tappeto di cinquanta metri per venticinque, e una tenda delle stesse dimensioni. Certo, amico mio, tu rifiuteresti di credere a ciò, se io non ti giurassi d'avere visto con gli occhi della mia testa.

Quantunque grande fosse l'umiltà dell'uomo in abito grigio, e la noncuranza della nobile compagnia al suo riguardo, io non potevo distaccare gli occhi dalla sua persona, e il suo aspetto mi faceva fremere. Mi divenne impossibile rimanere ancora sotto quel fascino. Decisi d'andarmene, ciò che era molto facile, poichè nessuno badava a me. Volli ritornare in città, recarmi l'indomani di nuovo dal signor John, e, se ne avessi avuto l'occasione e il coraggio, domandargli qualche notizia sullo strano uomo dall'abito grigio.

Ero già uscito fuori dal boschetto, e mi trovavo ai piedi della collina, su un vasto prato erboso, quando la paura d'essere sorpreso fuori dei viali mi fece dare un'occhiata all'intorno. Quale fu il mio spavento! Vidi l'uomo dall'abito grigio che mi seguiva e cercava raggiungermi. Dapprima si scappellò al mio cospetto, inchinandosi più profondamente di ciò che alcuno avesse mai fatto dinanzi a me. Era evidente che voleva parlarmi, e io non potevo, senza essere scortese, sfuggirgli.

Mi tolsi dunque anch'io il cappello e gli resi il saluto. Restai a capo scoperto, sotto il solleone immobile come avessi messo radici: lo guardavo fisso, con una certa paura, simile a un uccellino affascinato dallo sguardo d'un serpente. Anch'egli pareva imbarazzato: non osava sollevare gli occhi dal suolo, e s'avvicinava a piccoli sbalzi, inchinandosi continuamente. Finalmente mi si fa dappresso e col tono indeciso che sarebbe stato bene nella bocca d'un mendicante vergognoso, mi disse a bassa voce:

— Il signore degnerà scusare la mia impertinenza, se, non avendo l'onore di essere da lui conosciuto, oso avventurarmi di avvicinarlo. Avrei un'umile preghiera da rivolgergli. Se il signore volesse farmi la grazia.

— Ma in nome di dio, signore, gridai interrompendolo ansiosamente, che posso io per un uomo che...?

Restammo ambedue in sospeso e credo che lo stesso rossore ci abbia colorito le guancie.

Dopo un po' di silenzio, egli riprese:

— Durante il breve tempo che ho avuto la fortuna di starvi vicino, ho, più volte — vi domando mille scuse, signore, se oso dirvelo, — contemplato con ammirazione ineffabile l'ombra superba che voi, negligentemente e con nobile disprezzo, gettate ai vostri piedi — quest'ombra eccola. Ancora una volta, signore, perdonate al vostro umile servitore l'enorme temerità della sua proposta: vi degnereste di consentire a trattare come me per un tale tesoro? potreste voi mai decidervi a cedermela?

Tacque, ed io esitavo a credere alle mie orecchie.

— Comprare la mia ombra! è pazzo, dissi a me stesso, e d'un tono di voce leggermente pietoso, gli risposi.

— Eh! amico mio, non vi basta la vostra ombra? Che strano baratto mi proponete mai...

Egli continuò: — Ho nella mia tasca una quantità di oggetti che potrebbero non essere indegni d'essere offerti al signore. Non c'è niente che io non darei per questa ombra inapprezzabile: nessun tesoro ai miei occhi potrebbe eguagliarne il valore.

Un sudore freddo grondò per tutto il mio corpo, quando sentii ricordare la sua tasca, e non compresi più come avevo potuto chiamarlo «amico mio». Ripresi a parlare cercando di riparare il mio sbaglio con molta cortesia.

— Ma signore, gli dissi, scusate voi il vostro umilissimo servitore, senza dubbio ho compreso male la vostra intenzione. Come la mia ombra potrebbe...

Egli m'interruppe: — Non domando al signore che di permettermi di raccogliere qui la sua ombra e di mettermela in tasca: è mio affare, quanto alla maniera di farlo. In iscambio, e per provare al signore la mia gratitudine, gli lascio la scelta tra i molti tesori che ho con me, l'erba preziosa del pastore Glauco, le radice di Circe, i cinque soldi dell'Ebreo Errante, il fazzoletto del grande Alberto, la mandragora, l'elmo di Mambrino, il ramoscello d'oro, il cappello di Fortunato, rimesso a nuovo, e riccamente riguarnito, o, se la preferite, la sua borsa.

— La borsa di Fortunato! — gridai.

Questa sola parola, qualunque fosse, per il resto, la mia angoscia, m'aveva fatto girare la testa. Mi vennero le vertigini, e mi sembrò sentire il tintinnio dei ducati d'oro.

— Si degni il signore d'esaminare questa borsa e fare la prova. Così dicendo, estrasse dalla sua tasca e mise nelle mie mani un sacchetto di marocchino a doppia costura, chiuso da una correggia. Vi affondai la mano, e ne tolsi dieci monete d'oro, e dieci altre, e ancora dieci e sempre dieci. Gli porsi precipitosamente la mano.

— Accettato! dissi, il contratto è fatto, per questa borsa prendetevi la mia ombra.

Mi strinse la mano, e senza indugiare si inginocchiò: lo vidi con meravigliosa destrezza distaccare delicatamente la mia ombra dall'erba, dalla testa ai piedi, piegarla e mettersela in tasca.

Quando ebbe finito si rialzò, mi fece un inchino e si ritirò nel boschetto di rose. Credo d'averlo sentito ridere allontanandosi. Io stringevo la borsa: la terra era ugualmente luminosa intorno a me, e io non ero ancora padrone dei miei sensi.

(Continua).

CHAMISSO.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO · Via Garibaldi, 23 · TORINO

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Camiciette e Biancheria Confezionata

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

ASSICURAZIONI AGRICOLE

ABBATTIMENTO PIANTE
CASEIFICI
MOLINI
PILE PISTE RISO
INDUSTRIE AGRICOLE
PERSONALE AGRICOLO
TREBBIATURE PRESSATURE

CASSA ITALIANA
INFORTUNI MUTUA

Via Venti Settembre, 58
TORINO

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 25 chili

Usando il FOX CALEUR

85 **Prodotto chimico in polvere**

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda lincenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell, Milano, Via Durini*, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare delle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Aurelia Rando

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche

Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni
Sale d'aspetto separate.
Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo
Consultazioni: ore 10-12; 16.30-18,30

GRANDI RIBASSI PER FINE STAGIONE

presso la Ditta G. Bertone

Presso questa Ditta (via IV Marzo, ang. via Milano) si praticano in questi giorni i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe invernali. Le signore ne approfittino.

BLEU

SANTAL

SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SURVA & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18

61 **DEPOSITO**

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 18 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate e risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**

tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30

nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ANNO XXIII - N. 707 — Sabato, 9 febbraio 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

LA REAZIONE ITALIANA

[illegible] *scala* della censura romana ha fatto sì [illegible] possa dire che il compagno Laz[zari] [illegible] arrestato il 25 gennaio, essendo [illegible], con [illegible] poca sinceri[tà] [illegible] borghesi, nelle maglie del [decreto] Sacchi.

[illegible] la tirata sentimen[tale] [illegible], contro la [illegible] imperversante. Il compagno Lazzari è [illegible] più [illegible] che alla buona [illegible] al Petitto [illegible] non si sgretolò [illegible] del suo Segretario politico già [illegible] ha assolto quelle funzioni, e [illegible] nella sua vita.

[illegible] solo fare qualche osservazione su [illegible] tenuto in Italia, su quel com[plesso di] misure poliziesche e quasi giudizia[rie] [illegible] siamo abituati a dare il nome [illegible]. Esso è un fenomeno puramen[te] [illegible].

(CENSURA)

[illegible] solo in un paese dove non [illegible] affari, dove si lavora poco, dove le [illegible] cittadino e cittadino sono rare e [illegible] valore economico, è possibile [un mo]stro giuridico simile a quello partorito [dalla] [illegible] democratica del deputato di [Cremona].

[illegible] infatti la sicurezza dei cittadini di [non es]sere continuamente esposti alla priva[zione del]la libertà personale, di essere al si[curo dall']arbitrio questurinesco e dal sopruso [illegible] non l'ambiente necessario per [illegible] gli scambi, per la produzione, [illegible] esplicazione rasionata di tutte le attività [illegible] capitalista? Orbene in [illegible] tutti i [illegible] che affliggono le poche [illegible] intelligenti e attive sono un portato [ne]cessario della dappocaggine, delle condizio[ni] [illegible] in cui si [illegible] parte di popolazione che [illegible] del linguaggio sociali[sta] [illegible] classe borghese. In Italia non [illegible] nell'aspettare degli uffici, nell'arrivo [illegible] nel ritrovarsi a un colloquio, perchè [il] tempo non ha valore, perchè il tempo non [è] coefficiente economico di produzione. Die[ci] ore prima, dieci ore dopo: cosa sono dieci [ore per] chi non sa come riempirle? Così è per [la libertà]. Cos'è la libertà per chi non sa [illegible] per chi essa non è un valore eco[nomico], la possibilità di lavorare, di produr[re] in qualsiasi modo? La libertà individuale, [la] sicurezza contro i soprusi dell'autorità è [con]quista del lavoro, della produzione, delle [attivi]tà bene organizzate.

Ricordo un episodio. Un professore d'Uni[versità] mi raccontava una avventura capita[tagli] [ne]ll'Hyde Park di Londra, e nel raccon[tarla] [an]cora fremeva di nobile sdegno. Egli [ve]deva cittadini piantare una bandiera per [terra], montare su una sedia, richiamare a sè [illegible] dei passanti, e poi mettersi a pre[dicare]. Ne vide così una ventina, ognuno de[i] [quali] sosteneva le sue idee cercando di far pro[seliti]: seguaci di particolari sette protestanti, [socialisti], anarchici, teosofi. Si fermò dinanzi [a] [illegible], e [illegible] si impressionò [illegible] udite, che subito si rivolse a un *po[lice]man* vicino chiedendogli esterrefatto: — Ma [illegible] state a fare qui, perchè non fate [illegible]? — E il policeman flemmatica[mente]: — Sono qui per far tacere gli uomini [illegible] che vorrebbero togliere la libertà agli [altri] [di] parlare. — Un poliziotto inglese che [dà] [le]zione di liberalismo a un professore [d']Università italiano. In questo episodio, au[lico] [illegible] documentata la mentalità della bor[ghesia] italiana, come nel decretone Sacchi è [docum]entata la sua inferiorità. Davvero che [illegible] gusto a essere vittime di una simile [illegible], e solo in questo senso ci dispiace per [il] compagno Lazzari.

VERSAILLES

[illegible] delle alleanze democratiche ciò che [illegible] dei blocchi alleati dallo stesso [illegible]. Ognuno degli alleati ha i suoi scopi [particolari], ha una sua vita nazionale parti[colare], obbedisce nell'interno alla logica degli [inte]ressi interni, determinati e chiariti dal[l'e]quilibrio dei partiti, dal prevalere di cer[te] [i]deologie, dal desiderio dei governanti di [illegible] sforzare quella che nei paesi democratici [rappre]senta pur qualcosa, l'opinione pub[blica].

Nel complesso gli alleati operano come [opera]no gli esponenti di un blocco: per ac[conten]tar tutti non si accontenta nessuno, le [opin]ioni contrastanti si sintetizzano in paro[le] [illegible], confuse, in affermazioni generiche, [il] programma concreto viene a mancare, la [illegible] sostituisce la ragione, il frammento [illegible] si sostituisce alla direttiva [illegible] precisa.

(CENSURA)

Così è avvenuto a Versailles. Dopo il mes[saggio] di Wilson e il discorso di Lloyd Geor[ge] [illegible] la risoluzione collettiva di Ver[sailles]. Nessun principio, nessuna indicazione [illegible].

Intanto l'on. De Viti De Marco propone che l'intesa realizzi fra gli Stati che la costitui[sc]ono, la Lega delle Nazioni, e l'on. Battone presenta un'interrogazione per sapere il moti[vo] per cui in Inghilterra i giornali hanno pub[bl]icato il patto stretto dall'Italia nell'apri[l]e 1915, mentre in Italia non se ne può saper nulla, in onore della censura e dell'on. Sonnino.

La famiglia

I socialisti sono presentati ancora e spesso co[me] [ne]mici della famiglia. E' questo uno dei [più] [illegible] dei pregiudizi antisocialisti [illegible] diffusi, specialmente nei ceti popo[lari] che meno conoscono le nostre dottrine, i no[stri] ideali, perchè la fede nel riscatto degli uo[mini] dalla schiavitù economica non ha suscitato [in] [illegible] che è necessaria per comprendere [illegible] studio, un movimento sociale, e la [illegible] di ogni coltura fa sì che essi [non] [illegible] obbiettivamente ciò che i [socialisti] si propongono, e in quali forme vo[gliano] che i loro propositi siano attuati.

La famiglia è, essenzialmente, un organismo [mor]ale. E' il primo nucleo sociale che supera [l'individuo], che impone all'individuo obblighi e responsabilità. La sua struttura ha cambiato nel[la] [storia]. Nel mondo antico essa comprendeva ol[tre] che i genitori e la prole, anche gli schiavi, [i] clienti, gli amici. Essendo anche organo di di[fesa] [illegible], nella famiglia antica si raggruppavano intorno a un uomo potente e ricco non solo la sua donna e i suoi figli, ma anche tut[ti] quelli che da soli sarebbero stati incapaci di tutelare e proteggere i loro interessi giuridici, [illegible], ed erano costretti a subor[din]arsi a un potente, contraccambiandone con ser[vi]zi di varia importanza i benefici di sicurezza e [di] [libe]rtà personale che ne ricevevano.

Mano a mano che nella storia andò rafforzan[d]osi l'idea e l'istituto dello Stato, gli individui [illegible] acquistarono la possibilità e il diritto alla sicurezza e alla libertà, all'infuori dell'istituto famigliare. La famiglia si ridusse al suo nucleo [n]aturale, i genitori e la prole, ma oltre che or[g]ano di vita morale, continuò ad essere organo di difesa e di tutela biologica e sociale. In questa doppia funzione è riposta la manchevolezza della famiglia com'è attualmente costituita.

Per noi socialisti — per quelli almeno, e sono [molti], che non hanno abbie statolatriche e non pensano affatto che in regime socialista l'educa[zione] dei figli debba essere affidata a istituti di [Stato], impersonali, operanti meccanicamente e [illegible] — la famiglia deve essere rein[te]grata nella sola sua funzione morale, di prepa[razione], [illegible], di educazione civile. La famiglia [illegible] non può adempiere questo compito. La preoccupazione maggiore dei genitori non è ora quella di educare, di arricchire la prole del tesoro di esperienze umane che il passato ci ha lasciato, e che il presente continua ad accumulare. E' in[v]ece quella di tutelare lo sviluppo fisiologico del[la] prole, di assicurarle i mezzi di sussistenza, di [as]sicurarle questi mezzi anche per l'avvenire. La proprietà privata è sorta appunto per ciò. L'in[d]ividuo, diventando proprietario, ha risolto il problema angoscioso della sicurezza di vita per i suoi figli, per la sua donna. Ma la soluzione che la proprietà privata ha dato a questo problema è [illegible] la sicurezza per le [illegible] privilegio di pochi, e noi socia[li]sti vogliamo che ciò non sia, che tutti i nati [illegible] siano tutelati nel loro sviluppo fisio[lo]gico e morale, che tutti i nati di madre si trovino ad essere uguali di fronte ai pericoli, [illegible] dell'ambiente naturale, e trovino [illegible] i mezzi necessari per edu[care] la propria intelligenza, per dare a tutta la [illegible] frutti maturi del sapere, della ri[cerca] scientifica, della fantasia che crea la bel[lezza] nella poesia, nella scultura, in tutte le arti. [La] [illegible] alla proprietà privata e la sua con[versione] in proprietà collettiva, pertanto, potrà [illegible] che la famiglia sia ciò che è destinata [ad essere]: organo di vita morale. In regime col[lettivi]sta la sicurezza e la libertà saranno benefi[c]i di tutti indistintamente: i mezzi necessari per la tutela della prole saranno assicurati a tutti. [I] genitori non saranno più assillati angosciosa[mente] dalla ricerca del pane per i loro piccoli, e [illegible], potranno esercitare il loro compito morale di educatori, di trasmettitori della fiaccola della civiltà da una generazione all'altra, dal passato all'avvenire.

Nemici della famiglia i socialisti, i proletari? O come si spiegherebbe la tenacia nel sacrifizio del [pr]oletario che lotta per il riscatto della sua classe, [se] [gli] togliesse l'amore, l'angosciosa preoccupazione [dell']avvenire dei figli? Il borghese si affatica e [si] logora talvolta per l'arricchimento individuale, [per] costituirsi una proprietà da trasmettere ai [su]oi nati. Ma la sua fatica, il logorarsi della [sua] [illegible] non è illuminato da un ideale univer[sale]: è [illegible] dal privilegio che si vuol perpe[tu]are, dall'esclusione dei più che si vuole deter[minare]. Il proletario lotta e si sfibra perchè [illegible] ai suoi nati delle condizioni mi[gli]ori collettive di esistenza e sicurezza: compie [i] sacrifizi più dolorosi, compie, se necessario, an[che] il sacrifizio della vita, perchè vuole creare per i suoi nati un avvenire di pace e di giusti[zi]a, nel quale essi trovino indistintamente, senza nessuna esclusione, i mezzi assicurati di sussi[ste]nza, di sviluppo intellettuale e morale, e que[sti] mezzi possano trasmettere, accresciuti, ai ven[tu]ri. Chi più ama la famiglia? Chi si preoccupa di più della sua consistenza razionale e morale? E tuttavia noi socialisti continuiamo e continueremo per un pezzo ad essere presso gli scemi e gli in[genui] [illegible], i suoi nemici più acerrimi, i suoi più sub[doli] [demo]litori.

A. G.

L'organizzazione economica ed il socialismo

Vi è un senso, una tendenza organica nel mo[vi]mento dei lavoratori? Indubbiamente, sì; ed [ess]a è l'organizzazione di categoria. Chi favori[sc]e l'organizzazione professionale non può assol[ve]re se medesimo dell'accusa di aver favorito il fine ultimo dell'azione di esse organizzazioni. Il senso, il fine che si riscontra nel movimento dei lavoratori è il ritorno ai lavoratori della proprie[tà] dei mezzi di produzione. Così, all'ingrosso, si può prevedere che lo sviluppo delle organizza[zi]oni dei lavoratori deve avere per effetto che tutta la vita economica venga assorbita da esse, in attesa di quel fatto concreto, anzi di quella realizzazione, che oggi la censura non permette[r]ebbe di precisare.

Indiscutibilmente, però, accanto al mondo del[le] organizzazioni dei lavoratori, il socialismo vive in una serie di fenomeni che solo per guisa in[di]retta si riattaccano ad esso, rappresentando il [lo]ro elemento accidentale del socialismo. La for[m]azione, anzi l'esistenza, di un gruppo di uomi[ni], che si dicono socialisti, provoca lo sviluppo di una loro speciale attività, la quale, solo perchè proviene da loro, è definita socialista.

Dei filosofi il socialismo venne definito come un fatto economico, valido cioè come un termine del[l']economia intesa come l'arte del procacciamento della vita materiale. La organizzazione professio[n]ale dei lavoratori cresce e si perfeziona sempre più. Essa ha contatto immediato solo col mondo della produzione. Il formarsi di un organismo così vasto non può presentarsi senza effetti sul mondo della fabbrica; sarebbe cosa estremamente singolare se in ultimo non dovesse riuscire a un totale rivolgimento dei metodi della produzione, in quanto l'effetto dei rapporti reciproci fra salaria[t]i ed imprenditori. Ma la cosa più utile e più pro[ba]bile è che, da questo punto di vista, coll'aiuto del tempo, l'organizzazione professionale dei la[v]oratori sia così forte da assumersi il compito e la responsabilità della produzione economica per con[t]o proprio, cioè a suo uso e consumo, sradicando lo sfruttamento, s'intende però sempre sotto forma di cooperazione.

La morale è che un'arte, i suoi elementi valu[ta]ti immutabili, l'arte come afflusso della persona individuo e la coltura in senso lato, la scienza e la politica sotto l'aspetto delle relazioni di colle[tti]vità a collettività: tutti questi fenomeni si rappresentano a noi come tante zone chiuse, o u[ni]te soltanto sotterraneamente — e su di esse sta l'organizzazione professionale che noi pure defi[ni]amo come un accessorio insostituibile dell'orga[ni]smo sociale, ma che però non può esercitare nes[s]un dominio immediato.

Chi, chiamandosi socialista, crede questa una af[fer]mazione bizantina, — e ignora la legge dei limiti dell'azione, del potere, e deve a tutti gli istanti contare sulla ribellione dei proprii soggetti; noi lo chiamiamo un trapassato del socialismo. E' vero che alcuni uomini studiano giornalmente, per le sole ragioni di opportunismo o di arrivismo personale, la maniera di conservare la loro atti[vi]tà socialista, senza però accettare la disciplina che è la sola nostra stella: essi nulla possono ave[r]e in comune con noi. Se questo movimento con[ti]nuerà a diffondersi, il socialismo gradatamente perderà il suo glorioso passato storico e, durante il suo cammino, tutte le sue forze: ma speriamo che il proletariato sia forte, da frenare questa impetuosa marea di pochi graduati senza soldati, sbarrandole il cammino: altrimenti verrà il gior[n]o, e non tarderà, in cui dovrà recitare il *mea culpa*.

E' vero che ognuno di noi si accorge che presen[te]mente non si è che a uno svolto, ma è pur vero che allo sforzare una marcia inutile è meglio l'at[te]ndere ancora, sebbene nel senso vero delle cose il socialismo può e deve disporre di quelle soluzioni radicali, atte a risolvere l'importante indirizzo dell'organizzazione di mestiere in massa: sì, que[st]o è il terreno nel quale solo deve germogliare e rifiorire, e consolidarsi la cosidetta intransigenza di classe: sì, la lotta di classe non deve essere solo una frase oratoria, ma bensì un fatto concreto: se nello sviluppo della lotta di classe o sindacale la quale reca nei suoi fianchi la più matura e ra[d]icale trasformazione della società, il socialismo porta fondatamente uno spirito di deliberata in[t]ransigenza, allora quando si tratta di adottare provvedimenti che interessano la vita morale e cul[t]urale degli uomini, il principio di classe non verrà certamente meno. Ogni tentativo di intro[d]urvelo in altro modo, rileva la propria artificio[s]ità, vale a dire che ora si deve fare appello a questo principio, anche se le speranze in esso sono poche. Il principio della classe si riduce al prin[ci]pio del partito, la lotta di classe è il cardine del nostro programma e della nostra teoria, ma è doloroso che ancor oggi questo motto venga inal[be]rato attraverso le convivenze di agglomeramenti di uomini, che realmente non l'invocano con serie[t]à, ma bensì solo a parole, facendo prevalere i loro interessi personali, o sfruttando questa invo[c]azione o principio.

In realtà fuori del terreno della lotta sindacale ci appaiono gli interessi degli uomini nella loro dipendenza da un principio diverso da quello della classe. Ogni transigenza su questo terreno sosti[tu]isce la lotta alla classe, determina cioè non la lotta di classe, ma bensì l'odio di classe. Alcuni uomini, che pur vogliono ancora chiamarsi so[ci]alisti, per giustificarsi di fronte al loro atteg[gi]amento, accennarono a contrasti di principi tattici e cioè si resero consapevoli fautori degli accordi politici — blocchi, ecc., ecc. — definiti da ragioni di conquista di maggiore libertà. Noi che tutti questi accordi respingemmo, e respin[ge]remo non solo come linea di massima, ma bensì per principio, e pur convinti che quell'idea estre[mista] rivoluzionaria, al grido di pietà di fronte al fatto rispondiamo: noi non chiediamo nè chie[de]remo pietà dei nostri atti, solo perchè domani noi non concederemo nè tregua nè quartiere, e se volete la reazione, e se avete la forza, abbene fate pure, fin che siete in tempo, anzi intensificatela ancor più: solo sappiate che in un domani non lontano un grido possente vi chiederà il bilancio delle vostre opere, delle vostre azioni.

Noi, rivoluzionariamente, consideriamo l'am[bi]ente e l'organismo sociale come due forze di[v]erse. La riforma è la cosa specifica, anzi è l'es[s]enza che modifica l'ambiente di un organismo economico o politico.

La monarchia resta, ma solo si trasforma il re[g]ime dell'elettorato delle amministrazioni locali, delle libertà pubbliche. L'organizzazione non ha nè può avere relazioni in comune, solo perchè chi è nostro nemico non può essere nostro amico.

Concludendo: ciò che modifica l'organismo so[ci]ale (la fabbrica, l'istituzione politica fondamen[ta]le) è la rivoluzione. Il tentativo di mutare l'or[g]anismo con la trasformazione dell'ambiente, è apparso un sogno. Infatti l'azione riformista non è azione socialista — essa si applica all'ambiente, mai all'organismo e mai su questo rilevò la mi[n]ima influenza. Può essere vantaggiosa perchè si svolge nel senso del massimo benessere. Ma è dan[n]osa per lo sviluppo generale della società. E' vero che tutti noi, pur convinti del carattere del[l']azione riformistica, collaboriamo ai suoi successi, ne condividiamo i risultati dal punto di vista egoistico e personale. Ma è pur vero che a tutto ciò prestiamo la nostra energia allo scopo di infil[t]rarci nella coscienza dei lavoratori tutti e pre[p]ararli al domani.

Dell'azione parlamentare non parliamone — es[s]a è riformistica e non può essere altrimenti. Essa non si applica all'organismo economico, ma bensì all'ambiente sociale.

R. F.

Pubblichiamo questo scritto di un giovane com[pa]gno, perchè egli ci assicura esservi riflesso il pensiero di una importante frazione del movimen[t]o socialista torinese. Rinunziamo preventivamente a ogni ricerca di storia delle idee, e di storia di espressione delle idee. Lo esaminiamo in sè e per sè, appunto come manifestazione di convin[ci]menti che possono essere collettivi, e possono determinare speciali atteggiamenti.

D'accordo in linea generale con moltissime del[l]e affermazioni del compagno R. F., crediamo er[r]onei alcuni giudizi e alcune conseguenze di essi. La scissione tra la politica ed economia, tra or[g]anismo e ambiente sociale, sostenuta dalla cri[t]ica sindacalista, per noi non è altro che un'astra[z]ione teorica della necessità empirica, tutta pra[t]ica, di scindere provvisoriamente l'unità attiva sociale per meglio studiarla, per meglio com[p]renderla. Nell'analizzare un fenomeno, si è co[s]tretti, per necessità di studio, a ridurre questo fenomeno ai suoi cosidetti elementi, che invero non sono altro, ognuno, che il fenomeno stesso visto in un momento piuttosto che in un altro, con la preoccupazione di un fine particolare invece che di un altro. Ma la società, come l'uomo, è sempre e solo una unità storica e ideale che si sviluppa ne[g]andosi e superandosi continuamente. Politica ed economia, ambiente e organismo sociale sono tut[t]'uno, sempre, ed è uno dei più gran meriti del marxismo avere affermato questa unità dialettica. E' avvenuto che i sindacalisti e i riformisti, per uno stesso errore di pensiero, si sono specializzati in una diversa branca del linguaggio empirico socialista. Gli uni hanno arbitrariamente avulso dall'unità dell'attività sociale il termine econo[m]ia, gli altri il termine politica. Gli uni si cristal[l]izzano nell'organizzazione professionale, e per la stortura iniziale del loro pensiero fanno della cattiva politica e della pessima economia, gli altri si cristallizzano nell'esteriorità parlamentare, legiferatrice, e per la stessa ragione fanno della cattiva politica e della pessima economia. Da que[s]te deviazioni nasce la fortuna e la necessità del socialismo rivoluzionario, che riconduce l'attività sociale alla sua unità, e si sforza di fare politica ed economia senza aggettivi, cioè aiuta lo svilup[p]arsi e il prendere coscienza di sè delle energie proletarie e capitaliste spontanee, libere, necessa[r]ie storicamente, perchè dal loro antagonismo si affermino sintesi provvisorie sempre più compiute e perfette, che dovranno culminare nell'atto e nel fatto ultimo che tutte le contenga, senza resi[d]ui di privilegi e di sfruttamenti. L'attività sto[r]ica contrastante non sfocerà nè in uno stato pro[f]essionale, come quello vagheggiato dai sindacalisti, nè in uno stato che abbia monopolizzato la pro[d]uzione e la distribuzione come è vagheggiato dai riformisti. Ma in una *organizzazione* della libertà di tutti e per tutti, che non avrà nessun carattere stabile e definito, ma sarà una ricerca conti[n]ua di forme nuove, di rapporti nuovi, che sempre si adeguino ai bisogni degli uomini e dei gruppi, perchè tutte le iniziative siano rispettate purchè utili, tutte le libertà siano tutelate, purchè non di privilegio. Queste considerazioni trovano un un esperimento vivo e palpitante nella rivolu[z]ione russa, la quale finora è stata specialmente uno sforzo titanico perchè nessuna delle conce[z]ioni statiche del socialismo si affermasse defini[t]ivamente, chiudendo la rivoluzione e fatalmente riconducendola a un regime borghese, che se libe[r]ale e liberista, darebbe maggiori garanzie di sto[r]icità di un regime professionale, o di un regime accentratore e statolatra.

Non è quindi esatta l'affermazione che l'attività politica socialista sia tale solo perchè proviene da uomini che si dicono socialisti. Allo stesso modo si potrebbe dire di qualsiasi altra attività, che essa è quella che si dice sia solo perchè in questo aggetti[v]o si attribuiscono gli uomini che la esplicano.

Faremmo molto meglio se la nostra politica la chiamassimo col suo vero nome di marxista, e non ci lasciassimo incantare dai camerieri fino al pun[t]o di rinunziare a una attività che è integrante necessaria del nostro movimento. Del resto il Kautsky acutamente ha osservato che la fobia politica e parlamentare è una debolezza piccolo-borghese, di gente pigra che non vuol compiere lo sforzo necessario per controllare i proprii rap[p]resentanti, per essere tutt'uno con essi, o far sì che essi siano tutt'uno con sè.

Il socialismo e la filosofia "attuale"

I pensatori, che troppo spesso si lasciano an[c]he essi trascinare dalle passioni suscitate dagli avvenimenti, da un po' di tempo non parlano del socialismo e del movimento sociale dei lavora[t]ori che per dimostrarne l'inanità teoretica e la fallacia storica. Non questo atteggiamento as[s]ume invece un giovane filosofo, il prof. Giusep[p]e Saitta, in un articolo intitolato « Il grande trionfatore ». Il Saitta è uno dei più valenti di[s]cepoli di Giovanni Gentile, il filosofo italiano che più in questi ultimi anni abbia prodotto nel campo del pensiero. Il suo sistema della filoso[f]ia è lo sviluppo ultimo dell'idealismo germani[c]o che ebbe il suo culmine in Giorgio Hegel, maestro di Carlo Marx, ed è la negazione di ogni trascendentalismo, la identificazione della filosofia con la storia, con l'atto del pensiero, in cui si uniscono il vero e il fatto, in una pro[g]ressione dialettica mai definitiva e perfetta. Il Gentile che ha scritto un volume sulla filosofia di Carlo Marx, anche pochi giorni fa nel dare un giudizio sulla « Lega delle Nazioni » si servi[v]a di concetti esplicitamente marxisti. Ed ecco cosa scrive del socialismo il prof. Saitta; queste rapide affermazioni possono essere prese come un giudizio dato secondo il sistema della filosofia at[t]uale, e lasciano sperare che questi studiosi si propongano di arricchire la letteratura del socia[l]ismo con qualche buona pubblicazione che ser[v]a a infondere vita di pensiero più lucido e pre[c]iso nel nostro campo:

Mettere in luce i difetti più gravi d'un mo[v]imento come quello socialistico non significa di[s]conoscere quello che in esso v'è di veramente vivo.

Se un movimento così grandioso come quello socialistico che riempie di sè l'epoca nostra non avesse avuto qualche principio vitale, che è la sua ragion d'essere, sarebbe stato stritolato da quel gran tribunale, che è la storia. Ora dinanzi agli elementi vivi di primo ordine in esso con[t]enuti, non è lecito chiudere gli occhi per lo sgo[m]ento, naturale e umano, di veder ridotti ad un cumulo di macerie i mal connessi edifici di certe idee. Credere e affermare che le grandi de[b]olezze che si manifestano in questa o quella parte d'un movimento vivo, reale, possa autoriz[z]arci a intonare un qualsiasi *de profundis*, non è serio. Ciò che vi ha di utopistico in taluni pia[n]i di riforma sociale, si spunta colla realtà sto[r]ica, che ne sa più degli individui. Ma se in questi piani di riforma qualcosa rimane e si sviluppa con forza crescente, poderosa, vuol di[r]e che noi giudicando di essi non abbiamo sapu[t]o scorgere quello che è l'anima loro. Nè vale usare l'ironia e il sarcasmo: essi esprimono spesso una impotenza non voluta confessare, e, se mai, possono dimostrare la loro forza contro l'utopia, che è propria della fantasia. Ma quando l'uto[p]ia è ghermita e inghiottita dalla grande giu[s]tiziera, che è la logica, bisogna rassegnarsi ad accettare quel che rimane sotto il vaglio finissi[m]o di essa o rinunziare a vivere. Ora, se noi non c'inganniamo, nel movimento socialista si contie[n]e un grande principio che resiste trionfalmen[t]e dinanzi alla logica, che è, se ne persuadano i facili irrisori di essa, la sola che veramente conti, ed esso consiste nel porre il lavoro come unico produttore della realtà umana in tutte le sue manifestazioni. Grande principio, abbiamo detto, perchè esso ed esso solo sarà il grande trionfatore di domani, che frantumerà le illusio[n]i d'una borghesia frolla, vecchia della sua stes[s]a vecchiaia, spesso sfruttatrice e parassitaria incapace di movimento e solo ansiosa di conser[v]are e consolidare privilegi ammassati nel corso dei tempi. La ricchezza non può e non deve es[s]ere il privilegio di questa o quella classe, ma essa deve essere di tutte le classi che siano ve[r]amente capaci con la propria attività di conqui[s]tarla, che è quanto dire che quanto più attivi noi ci dimostreremo tanto più abbiamo diritto alla ricchezza, o alla proprietà. Giacchè il prin[c]ipio del lavoro come un dovere che tutti dob[b]iamo realizzare non può non distruggere quel[l]a pretesa uniformità della società, che è stata considerata sì la parte fondamentale del socia[l]ismo come dottrina, ma che per noi nè è la parte più caduca.

Il lavoro è differenziarsi, e in questo differen[z]iamento consiste propriamente la libertà, che è la vita stessa.

Giuseppe Saitta

Industrialismo moderno

La produzione dell'automobile in America ha raggiunto cifre fantastiche. Nel 1916 la « Ford » à costrutto 785.432 automobili; l'Overland 360.000; la Maxwel 250.000. La costruzione media giorna[l]iera della Ford fu di 2618 automobili (300 gior[n]i lavorativi); il record della costruzione in un giorno fu di 3.210.

Per dare un'idea dello sviluppo preso dall'au[t]omobilismo negli Stati Uniti d'America, baste[r]à ricordare che nel 1913 il numero delle auto[m]obili registrate era di 1.269.000; dopo lo scoppio della guerra è salito a 7.257.000. La caratteristi[c]a di questo enorme sviluppo della locomozione meccanica è data dal basso costo; per cui nu[m]erosissimi gli operai, gli impiegati che si reca[n]o all'officina, al laboratorio od all'ufficio in au[t]omobile.

TORINO

Fascio Giovanile Andrea Costa

La C. E. del Fascio A. Costa si è riunita la sera del 4 febbraio per discutere sulla situazione generale del Fascio stesso. Ha deliberato di rivolgere agli aderenti un appello perchè ancora è sempre essi diano al nostro movimento quell'appoggio morale e finanziario che per il passato lo rese così florido e promettente.

Essendo necessario un maggior affiatamento fra la C. E. e i soci, la C. E. ha stabilito di prendere seri provvedimenti a carico di tutti quei compagni che da non breve periodo disertano, il nostro movimento e le nostre assemblee. Mentre constata che una parte di essi è anche in arretrato col pagamento delle quote, invita tutti i soci indistintamente a mettersi al corrente al più presto, avvisandoli che altrimenti non verrà loro consegnata per nessuna ragione la tessera del 1918, e che infine quelli che entro il mese non avranno fatto il loro dovere, verranno radiati, e il loro nome sarà pubblicato nel giornale

Venne deliberato di acquistare, per tutti, l'almanacco socialista e di consegnarlo con un soprapprezzo di 60 centesimi da versare al C. pro A. in segno di solidarietà con questi.

In seguito alla subdola aggressione subita misteriosamente, la nostra biblioteca, già ricca, si trova in condizioni pietose. La C. E. ha fatto e farà ogni sforzo per riordinarla: per ora ricorda ai compagni tutti che si trovano in possesso d' libri, di restituirli al più presto.

I compagni devono dimostrare che il nostro fascio si sta riorganizzando non a parole ma a fatti, anche se ostacoli nuovi tutti i giorni si presentano. Il socialismo deve stare al disopra di ogni altra preoccupazione: consacriamoci al nostro ideale con tutte le energie, con tutta la fede.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Da diversi mesi la popolazione giustamente si lamenta, per il deficiente servizio di approvvigionamento in cui è lasciato il paese. La persistente mancanza di zucchero e la misera dotazione di riso, pasta, olio e farina che viene assegnata al nostro comune, fa dubitare che la Giunta Comunale s'interessi ben poco dell'arduo problema degli approvvigionamenti. E se questo increscioso stato di cose, fosse uguale per tutti, pazienza!

La guerra c'è e c'è per tutti e tutti trascina inesorabilmente, anche se ciò avviene nostro malgrado. Per tutti quindi dovrebbe essere uguale il razionamento. Invece è cosa notoria che a qualche famiglia nulla si lascia mancare lo zucchero arriva puntualmente ed ogni grazia di Dio, rallegra ogni giorno le signorili mense. Già da tempo noi abbiamo protestato contro la incuria del sindaco: ma che vale interessarsi, fare delle parti odiose, quando le femminette che si lamentano per la mancanza dello zucchero o del riso, osano solo alzare la voce e trasformarsi in furie, quando si tratta di difendere il taumaturgo S. Rocco?

Perchè il grottesco e tarlato simulacro, non ha ancora fatto il miracolo d'instillare un poco di giudizio nel cervello di chi è preposto ad approvvigionare il nostro comune?

Perchè i rintocchi della campana della catapecchia dedicata al Santo, non hanno tenuto lontano dal paese il temporale di una deficiente amministrazione? Nessun bigotto certamente risponderà a queste domande ed il santo che si dimostra tanto restio a fare delle grazie, continuerà a ricevere olio e cera da tutti quelli che hanno ancora la dabbenaggine di credere nei suoi sconosciuti miracoli. Ma nella ben riscaldata canonica, i furbi tonsurati si rallegrano d'avere ancora dei credenzoni proni ai loro voleri, ridono di certi coreografici spettacoli allestiti in chiesa per spillare nuovi quattrini ai gonzi e poichè di approvvigionamenti a loro non mancano, sono ben lieti di poter vivere in una comoda e rispettata fannullaggine.

E un'altra fortuna si prepara per loro!

Il governo, mosso a compassione per la miseria che soffrono i poveri chierici tanto indispensabili per conservare abitato il sacro bosco, nel nome della sacra unione sta preparando un progetto, per concedere l'indennità di caro vivere ai miseri parroci.

O proletario che ogni giorno sei costretto a stringerti la cintola, inchinati ancora una volta davanti alla saggezza dei nostri governanti!

PINEROLO

Domenica 27 gennaio, alle ore 22,30 è stato arrestato mentre si recava alla sua abitazione in compagnia d'amici, il compagno Arnaldo Valoti. Giovedì 31 s. m. si eseguiva il processo in Pretura per direttissima, che condannò il Valoti alla pena di otto giorni di carcere per porto d'armi abusivo.

*

I soci della Sezione sono convocati in assemblea generale per il giorno 18 febbraio alle ore 20,30. Essendo l'ordine del giorno di massima importanza si prega vivamente di non mancare.

*

La Sezione socialista di Pinerolo apprende con sommo rammarico l'arresto del compagno Costantino Lazzari, segretario Generale del nostro Partito.

A Lui e alla sua famiglia il nostro più vivo saluto e voto di solidarietà pel nostro Comune Ideale.

VOLPIANO

Si vocifera che un Cavaliere, assai noto per la sua voce baritonale, che si vanta petroliere ed anche dinamitardo contro tutto e tutti, vedendosi ridotta la razione del pane, si lamenta perchè il socialista Ellena non scende in piazza come in altri tempi per scuotere il popolino e promuovere delle agitazioni per fare aumentare la razione.

No, caro Cavaliere dei bei tempi, il socialista Ellena non si presta al giuoco di nessuno e tanto meno ha bisogno di insegnamenti; esso scende in piazza quando il caso lo richiede, senza stimoli di coloro che furono e sono i mangia socialisti.

Il compagno Ellena, al riguardo, ha fatto quanto il caso richiede, sia in qualità di Consigliere Comunale, sia quale Reggente la Cooperativa, non certo per appagare il desiderio del noto Cavaliere ma bensì per la massa proletaria che più di quello sente il disagio attuale: non scende poi in piazza per far ridere certi affamati del suo genere col farsi accompagnare in quel certo sito dagli angeli custodi; simile incombenza la passa ai cavalieri più coraggiosi di lui.

Se però a questo bel tipo sta a cuore l'aumento della razione del pane, getti la maschera ed agisca apertamente: è troppo comoda la critica subdola; se ha del fegato faccia meno parole e molti fatti

L'autorità responsabile, meglio del compagno Ellena anch'egli la conosce, poichè ne è sempre stato un sostenitore, per cui invece di invocare l'intervento del suo rivale politico agisca per conto suo. I socialisti quando hanno degli interessi da difendere non ricorrono ai cavalieri gesuiti, ma battono il loro cammino.

E' troppo comodo, caro cavaliere, far togliere da altri le castagne dal fuoco per sfamarsi. Ha fame, gridi; ha sete? urli: vuol farsi petroliero? agisca.

I socialisti ricusano simili consigli, tanto più i suoi. Ha capito?

Un socialista

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia comica italiana Sichel-Rossi-Zucchini D'Origlia — Ore 20,15. Ingresso Lire 1.20.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia drammatica italiana Tina Di Lorenzo — Ore 20,15. Ingresso Lire 1.30.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia italiana di operette « Città di Milano ». Ore 20,15 Ingresso Lire 1.20.

ROSSINI — Comp. Testa-Bonelli — Ore 20,15.

GIANDUJA — Marionette — Ore 20.30.

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

II

Rimessomi finalmente dalla commozione, m'affrettai a lasciare quel luogo, dove speravo di non aver più nulla a fare. Cominciai a riempirmi le tasche d'oro; quindi m'appesi la borsa al collo, nascondendola sotto la veste. Uscii dal parco senza essere visto, ritornai nella strada, e mi incamminai verso la città.

Ero già vicino alla barriera, quando una voce mi avvertì: — Eh! giovanotto, giovanotto! ascoltate!

Mi volsi e vidi una vecchia che mi disse: — State attento, signore, badate che avete perduto l'ombra.

— Grazie tanto, buona donna — le risposi, e le gettai una moneta d'oro per ricompensarla dell'avviso gentile. Continuai quindi a camminare, all'ombra degli alberi che costeggiavano la via.

Al dazio, la sentinella mi fece la stessa osservazione: — Ove ha lasciato l'ombra questo bel tipo? —

Alcuni passi più in là, alcune donne esclamarono: — Gesù, Maria! il poveretto non ha l'ombra!

Incominciavo a essere turbato. Evitavo con cura di camminare al sole, ma bisognava pure attraversare i crocicchi come quello, per esempio dove sboccava la via principale. Per mia sventura, vi arrivai proprio quando una frotta di monelli usciva di scuola. Un maledetto piccolo, che mi sta sempre dinanzi agli occhi, s'accorse subito di ciò che mi mancava, e con altissime strida lo annunziò alla banda di scolaretti del sobborgo. Fui fatto immediatamente segno a una pioggia di sassi e di terra.

— I galantuomini, gridavano, hanno l'abitudine di farsi seguire dall'ombra quando camminano sotto il sole.

Gettai oro a piene mani per liberarmene e mi precipitai in una vettura pubblica che alcuni pietosi mi avevano procurato.

Appena mi trovai al sicuro, solo, cominciai a piangere disperatamente. Ormai comprendevo che nel mondo l'ombra supera l'oro così come l'oro supera il merito e la virtù. Nel passato avevo sempre sacrificato la mia ombra alla coscienza, poco prima avevo sacrificato l'ombra alla ricchezza. Come avrei più potuto vivere sulla terra?

Non mi ero ancora rimesso dal turbamento che già la vettura era giunta al mio albergo. L'aspetto della casa ora mi disgustò: avrei arrossito di rimetter piede nella miserabile topaia dove avevo preso alloggio. Mi feci subito portare la valigia, la presi con disdegno, lasciando cadere qualche moneta d'oro, e ordinai di essere condotto al miglior hotel della città.

L'edificio, qui, era rivolto al nord, e non avevo perciò nulla a temere dal sole. Pagai lautamente il cocchiere, mi feci assegnare l'appartamento più lussuoso e mi rinchiusi in camera appena fui solo.

Che pensi che io abbia allora fatto, mio carissimo amico? Nel confessartelo, mi sento il rossore sulle guancie. Tirai fuori dal seno la sciagurata borsa, e in preda a una specie di furore, simile al delirio sempre crescente di quelle febbri ardenti che si alimentano della propria malignità, ne cavai oro, e ancora oro, oro senza tregua. Lo spargevo sul pavimento, lo ammucchiavo intorno a me, lo facevo tintinnare, e a quel maledetto suono, il mio cuore si appagava. Accumulai metallo su metallo, finchè, stremato, mi rotolai su quel tesoro, nuotai, fuori di metafora, in quell'oceano di ricchezze.

Così la giornata passò, la notte mi sorprese a giacere sul mio tesoro, e il sonno mi chiuse gli occhi. Sognai di esserti vicino: mi trovavo dietro la vetrata della tua cameretta. Tu eri al tuo scrittoio, tra uno scheletro e un album del tuo erbario: i volumi di Haller, Humboldt e Linneo erano aperti dinanzi a te, e sul canapè erano posati i volumi di Omero e Shakespeare. Ti osservai a lungo poi volsi gli occhi a tutto ciò che ti era attorno, e ti fissai nuovamente, ma tu non ti movevi: eri senza respiro, senza vita.

Mi svegliai. Sembrava fosse ancora molto presto: il mio orologio era fermo, ed io ero tutto rotto, e sfinito dalla fame, poichè non avevo mangiato dal mattino prima. Allontanai da me con dispetto l'oro, col cui suono poco prima avevo follemente inebriato il mio cuore. Ora, inquieto, triste, confuso, non sapevo cosa farne. Eppure non potevo lasciarlo sparpagliato sul pavimento. Provai se la borsa, dalla quale era uscito avesse il potere di riassorbirlo: non no, essa non lo voleva po. Nessuna finestra era aperta sul mare: bisognava risolversi. Con fatica e perdita di tempo, col sudore alla fronte, lo trasportai in un grande armadio posto in una stanzetta, accanto alla camera da letto e ve lo nascosi. Mi adraiai quindi su una poltrona e attesi che quei della casa cominciassero a farsi sentire.

Ordinai da mangiare e fissai con l'albergatore il servizio del mio appartamento. Mi fu raccomandato, per il servizio personale un certo Bendel, la cui fisionomia, franca e saggia m'ispirò subito fiducia. Povero Bendel: il suo affetto ha addolcito in seguito il mio destino: egli mi ha aiutato a sopportare la mia sventura, partecipandovi.

Passai tutto il giorno in casa, a ricevere le offerte di camerieri in cerca d'occupazione, e di mercanti. Addobbai il mio appartamento e arruolai una schiera di servitori in proporzione della mia attuale ricchezza, e comprai sopratutto una grande quantità di cose inutili, di gioielli e pietre preziose, per potermi sbarazzare almeno di una parte del mucchio d'oro che m'infastidiva: ma la diminuzione fu appena sensibile.

(Continua)

CHAMISSO

Ogni lettore del Grido dovrebbe diventare un abbonato. Ogni abbonato dovrebbe procurare almeno un altro abbonamento.

Abbonarsi al nostro settimanale significa

aderire idealmente alle sue idee, al suo programma socialista, dichiararsi solidali per le persecuzioni cui la censura lo sottopone, volere che rimangano salde le conquiste che il movimento proletario ha realizzato, collaborare con gli scrittori del Grido che devono superare un'infinito numero di difficoltà per compilare il giornale, difficoltà per il tempo che bisogna togliere alle solite occupazioni, difficoltà per costringere il proprio pensiero nelle strettoie della censura torinese, che è la più stupida e incoerente censura d'Italia, difficoltà tecniche per gli orari fissati alla tipografia dal Comitato di mobilitazione, diffficoltà per il sabotaggio postale con cui si vuole stancare la fede del lettore e dell'abbonato.

Ogni abbonamento è una prova di solidarietà, di quella buona, fattiva, che rinfranca e incuora a perseverare, nonostante la perversità dei tempi e la malvagità degli uomini.

Per i lavoratori infortunati sul la[voro]

L'Ufficio Medico Legale per la difesa Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue mag organizzazioni di classe ad una più illumina vigile cura dei propri interessi nel campo infortuni, dove imperversava e purtroppo imperversa la speculazione più ingorda, ha sposto prontamente con larga fiducia all'ap disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua organizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito gustia della sede che l'ospitava, e si è tra in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso cardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dei che si arrichirà di nuovo più adatto mater di nuove funzioni, sempre nell'intento di sionare questo ramo importantissimo dell stenza sociale

Si ricordi la massa operaia che solo coll gia tutta del suo stesso volere può e deve la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi 8,30 alle 11.

LEGGETE

L'AVANTI

GRANDI RIBASSI PER FINE STAGIONE

presso la Ditta G. Bertone

Presso questa Ditta (via IV Marzo ang Milano) si praticano in questi giorni i p gibassi su un vasto assortimento di stoffe li. Le signore ne approfittino.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 Formato 6 per 9

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(*Visita semigratuita per operai*)

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche

Restringimento - Debolezza Sessuale

Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni

Sale d'aspetto separate

Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo

Consultazioni: ore 10-12 - 16,30-18,30

Alleanza Cooperativa Torinese

RIPARTO STOFFE

Via Genova ang. Via Monte di Pietà

ULTIMI ARRIVI STOFFE PER SIGNORA

Velours - Gabardine - Lane Pirenei - Fantasia per Paletots

COPIOSO ASSORTIMENTO STOFFE DA UOMO

per Abiti completi ✦ Soprabiti ✦ Paletots

Stoffe speciali per Abiti sport

Velluti - Fustagne per caccia

GILETS FANTASIA ✦ ABITI FATTI

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO PELLICCIERIE

68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ✦ ✦ ✦ ✦ Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

69 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

79

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle BARRA

Prezzi Modicissimi

TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18

61 DEPOSITO

Farmacia PICCO E FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 16 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 36 chili

Usando il FOX CALEUR

86 Prodotto chimico in polvere

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini, 11* Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 708 | Sabato, 16 febbraio 1918. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

PARADOSSI

Vincenzo Morello detto Rastignac, *cavallo di lusso della scuderia della* Tribuna, *è una vera competenza in cose russe. Due giorni prima che Leone Tolstoi morisse nello squallore di una stazione ferroviaria, alla ricerca dell'assoluta perfezione, nella definitiva rinunzia del godimento dei beni che erano stati creati non dalle sue mani, ma dal lavoro e dalla miseria di altre creature diseredate, Vincenzo Morello detto* Rastignac, *illustrazione del giornalismo e dei salotti romani, scriveva un* brillante *articolo per concludere che Astapovo si sarebbe rivelata come un luogo di confort, dove non doveva mancare il termosifone e il bagno profumato.*

Vincenzo Morello, affermatosi così profondo conoscitore dell'anima russa, psicologo che approfondisce le sue ricerche nella meditazione delle pochades *parigine, eroico esaltatore di Corrado Brando e della morale eroica dei barattieri e dei ruffiani, ha affermato ancora una volta la sua competenza riconoscendo nell'attività politica e diplomatica dei rivoluzionari russi la rivelazione del tolstoismo, il trionfo della morale tolstoiana della non resistenza al male. Tutta la Russa è ammalata di tolstoismo: la rivoluzione chissà mai cosa sarà. Certo un errore; la* vera *anima russa non vi si può riconoscere: essa avrebbe continuato a non resistere al male czaristico, essa avrebbe continuato a guardare l'ombelico dell'apparenza sensibile sua, distribuita in milioni di corpi, e in milioni di ombelichi. I russi sarebbero tutti morti, come Leone Tolstoi, andando a rifugiarsi nelle stazioni di cura, perchè, secondo Vincenzo Morello, la* vera *anima russa non resiste al male, ma il male va a ritrovarlo nei lussuosi alberghi, tra gli specchi e il velluto.*

Così dunque i giornali e i giornalisti borghesi spiegano gli ultimi avvenimenti russi. Indistinto generico: la vera *anima russa. I borghesi ukraini e i massimalisti di Pietrogrado sono la stessa cosa:* vera *anima russa. La pace separata del Governo di Kief e la non-guerra di Pietrogrado sono la stessa cosa. Ieri non era così, veramente, perchè gli informati giornalisti occidentali esultavano l'Ukraina,* vera *Russ,a, dove la borghesia avrebbe opposto ai germono-turanici una 'organizzazione statale solidamente basata sui principî di autorità e di disciplina borghese, dove l'esercito non aveva Krilenchi e Sovieti, dove esisteva, la dio mercè, un ordine, in contrapposto al nulla pietrogradese. Invece, l'Ukraina, la borghese Ukraina, stipula la pace separata, egoisticamente, nazionalisticamente, per salvare la proprietà privata dalle cupide brame dei massimalisti, magari con l'aiuto delle baionette germano-turaniche. I pietrogradesi rifiutano l'imposizione brutale del pugno del generale Hoffmann, e i brillanti giornalisti, gli eroi dei salotti e delle bische romane, non comprendono più nulla. Abituati a studiare le anime nei libri da 3,50 e con la copertina gialla, abituati a vedere la politica come attività elegante dei loro amici di salotti e di bische, ambasciatori e diplomatici col monocolo, non comprendono la semplice umanità, la pura fede che rifiuta il garbuglio elegante, la scacchistica da tappeto verde dei congressi diplomatici. I massimalisti non fanno la guerra e non fanno neppure la pace?* Vera *anima russa: non resistenza al male. Le affermazioni dei massimalisti?* Retorica. *Gli scioperi di Vienna e di Berlino? Trucchi. Lenin, Trotzki, Kamenef, Krilenko? Venduti ai tedeschi. Wilson crede nella sincerità e nella praticità dell'azione massimalista? Wilson è un rammollito. La pratica non conta, le parole non contano, l'esame critico degli avvenimenti, delle condizioni in cui si trovava la Russia prima della Rivoluzione, della sua disorganizzazione industriale, delle deficienze della viabilità, dei servizi pubblici, è passatempo di persone serie che vogliono solo rompere le scatole al prossimo. Esiste solo la letteratura, esiste solo il parodosso, esiste solo la* vera *anima russa, esiste solo Vincenzo Morello, detto* Rastignac, *cavallo di lusso delle scuderie della* Tribuna, *eroe dei salotti e dei caffè, esaltatore della morale eroica dei barattieri e dei ruffiani.*

CENSURA

La lingua unica e l'Esperanto

E' utile dibattere in questo momento un problema come quello della lingua unica? Se esso è veramente un problema e non una questione bizantina, io credo di sì. Persuaso che tutto ciò che è attività storica dell'uomo sia una unità, che il pensiero sia una unità, vedo nella risoluzione di uno qualsiasi dei problemi di coltura la risoluzione potenziale di tutti gli altri, e credo utile abituare le intelligenze a cogliere questa unità nel molteplice aspetto della vita, abituarle alla ricerca organica della verità e della chiarezza, ad applicare i principii fondamentali di una dottrina a tutte le contingenze.

L'intransigenza si attua nel pensiero prima che nell'azione, e deve attuarsi per tutto il pensiero come per tutta l'azione. Solo quando noi ci siamo allenati a tutte le difficoltà della logica, a cogliere tutte le congruenze tra idea e idea, e tra pensiero e azione, possiamo dire di essere veramente noi, di essere veramente responsabili delle nostre opere, perchè allora possiamo prevedere le ripercussioni probabili di ogni nostra opera nell'ambiente sociale ed economico, e di queste ripercussioni possiamo lodare o biasimare noi stessi; e non lasceramo all'arbitrio, al gioco di forze estranee alla nostra comprensione, il tirare le somme della nostra varia attività.

■

I fautori della lingua unica si preoccupano del fatto che mentre nel mondo c'è una certa quantità di uomini che vorrebbero comunicare tra loro direttamente, esiste un'infinità di lingue diverse, che limitano la potenzialità comunicativa. E' questa una preoccupazione *cosmopolitica*, non *internazionale*, di borghesi che viaggiano per affari o per divertimento, di nomadi, più che di cittadini stabilmente produttivi. Costoro vorrebbero arbitrariamente suscitare delle *conseguenze*, che non hanno ancora le necessarie *condizioni*, ed essendo la loro attività solamente arbitraria, non riescono che a far perdere del tempo e dell'energia a chi li prende sul serio. Vorrebbero suscitare artificialmente una lingua irrigidita definitivamente, che non soffra cambiamenti nello spazio e nel tempo, urtandosi nella scienza del linguaggio, che insegna essere la lingua in sè e per sè espressione di bellezza più che strumento di comunicazione, e la storia della fortuna e del diffondersi di una particolare lingua dipendere strettamente dalla complessa attività sociale del popolo che la parla.

●

Questa preoccupazione della lingua unica ha avuto momenti e manifestazioni diverse. Sorta per impulso dell'illuminismo francese del secolo XIX, avrebbe dovuto suscitare la lingua della Cosmopoli borghese, dell'unità di pensiero borghese creata dalla propaganda degli enciclopedisti. Caterina II di Russia fece spendere allo Stato un mucchio di quattrini per la compilazione di un dizionario di tutte le lingue, bozzolo della farfalla interlinguistica. Ma il bozzolo non maturò, perchè nessun germe vitale vi era contenuto.

In Italia questa preoccupazione divenne nazionale, si espresse nell'Accademia della Crusca, nel Purismo, nel Manzonismo. Il Purismo poneva un'ideale di lingua definitiva: la lingua di certi scrittori del 300 e del 500, che avrebbe dovuto perpetuarsi, perchè la sola lingua bella, la sola vera lingua italiana. Ma la bellezza di una lingua non è posta nel tempo e nello spazio: essa non esiste neppure. Non la lingua è bella, ma i capolavori poetici, e la bellezza loro consiste nell'esprimere adeguatamente il mondo interiore dello scrittore. Così che è tanto bello un verso della Divina Commedia quanto l'espressione di ingenua maraviglia del bambino che ammira un giocatolo.

Il Manzoni si pose il quesito: come si può creare la lingua italiana, ora che è fatta l'Italia? E rispose: è necessario che tutti gli italiani parlino il toscano, è necessario che lo Stato italiano arruoli i maestri elementari in Toscana: si sostituirà il toscano ai numerosi dialetti che le varie regioni parlano, e fatta l'Italia, sarà fatta anche la lingua italiana. Il Manzoni riuscì a trovare appoggio nel Governo, riuscì a far intraprendere la pubblicazione di un «Novo dizionario» che avrebbe dovuto contenere la vera lingua italiana. Ma il «Novo dizionario» rimase a metà, e i maestri furono arruolati tra le persone colte di tutte le regioni di Italia. Era avvenuto che uno studioso della storia del linguaggio, Graziadio Isaia Ascoli, alle centinaia di pagine del Manzoni aveva contrapposto una trentina di pagine per dimostrare: che neppure una lingua nazionale può essere suscitata artificalmente, per imposizione di Stato; che la lingua italiana si sta formando da sè, e si formerà solo in quanto la convivenza nazionale abbia suscitato contatti numerosi e stabili tra le varie parti della nazione: che il diffondersi di una particolare lingua è dovuto all'attività produttrice di scritti, di traffici, di commercio degli uomini che quella particolare lingua parlano. La Toscana nel 300 e nel 500 ha avuto scrittori come Dante, Boccaccio, Petrarca, Machiavelli, Guicciardini, che hanno diffuso la lingua toscana; ha avuto banchieri, artigiani, manifatturieri che portavano in tutta Italia i prodotti toscani e i nomi di questi prodotti; dopo ha ristretto la produttività di merce e di libri e quindi ha ristretto anche la produttività di lingua. Il prof. Alfredo Panzini ha pubblicato pochi anni fa un dizionario della lingua parlata moderna, e da esso appare quanto *milanesismi* siano arrivati persino in Sicilia e in Puglia. Milano manda giornali, riviste, libri, merce, commessi viaggiatori in tutta Italia, e manda quindi anche alcune peculiari espressioni della lingua italiana che i suoi abitanti parlano.

●

Se non può nel ristretto campo nazionale imporsi una lingua unica, che pure è parlata in una regione ed ha una sorgente viva cui riferirsi, come potrebbe affermarsi una lingua internazionale, tutta artificiale, tutta meccanica, priva di ogni storicità, di ogni suggestione di grandi scrittori, priva di quella ricchezza espressiva che viene dalla varietà dialettale, dalla varietà delle forme assunte nei diversi tempi? Ma si risponde, l'Esperanto non vuole che essere una lingua ausiliaria, e poi la migliore ragione della sua consistenza, è nel fatto che già più di un milione di uomini la parlano, e nei Congressi internazionali esso permette di fare a meno degli interpreti e di lavorare rapidamente. Si dice: gli esperantisti fanno come quell'uomo che camminava dinanzi al filosofo che negava il moto. Ma non è esatto il paragone: gli esperantisti si coprendono tra loro nei congressi *tra esperantisti*, così come in un congresso di sordomuti, questi si comprenderebbero tra loro a segni ed ammicchi. Non perciò noi consiglieremmo ad alcuno di imparare il linguaggio dei sordomuti. In un Congresso ove dovessero esprimersi e comunicarsi concetti e ragionamenti che hanno una lunga storia, che sono il momento attuale di un divenire storico che dura da secoli, l'uso dell'Esperanto sarebbe una pastoia del pensiero, costringerebbe a deformazioni e genalizzazioni, a imprecisioni curiosissime e pericolisissime. Inoltre: i rappresentanti dei Congressi dovrebbero essere scelti tra gli Esperantisti, introducendo un criterio di scelta tutto esteriore alle idee e alle correnti politiche. La ragione del «movimento» non è quindi altro che un sofisma, che può impressionare solo per un istante. E cade anche l'*ausiliarità* dell'Esperanto. Quando sarebbe *ausiliario* l'Esperanto? E a chi? La maggior parte dei cittadini esplica sua attività stabilmente in un luogo fisso, e non deve troppo spesso avere corrispondenza epistolare con l'estero. Convinciamocene: l'Esperanto, la lingua unica non è altro che una ubbia, una illusione di mentalità cosmopolitiche, umanitarie, democratiche, non ancora rese fertili, non ancora smagate dal criticismo storico.

●

Quale atteggiamento devono prendere i socialisti in confronto dei banditori di lingue uniche, degli esperantisti? Sostenere semplicemente le proprie dottrine, e combattere quelli che vorrebbero il Partito si faccia sostenitore e propagatore ufficiale dell'Esperanto (nella Sezione milanese deve esistere ancora una interpellanza del compagno Seassaro che esplicitamente domanda l'esperantizzazione del Partito). I socialisti lottano perchè siano suscitate le condizioni economiche e politiche necessarie per l'avvento del collettivismo e dell'Internazionale. Quando l'Internazionale sarà, è probabile che i contatti maggiori tra popolo e popolo, le immigrazioni regolari e metodiche di grandi masse lavoratrici, portino lentamente a un conguagliamento delle lingue ario-europee, e probabilmente alla diffusione di esse in tutto il mondo, per la suggestione che la nuova civiltà eserciterà sul mondo. Ma questo processo può solo avvenire liberamente e spontaneamente. Le spinte linguistiche avvengono solo dal basso in alto: i libri poco influiscono sui cambiamenti delle parlate: i libri fanno opera di regolarizzazione, di conservazione delle forme linguistiche più diffuse e più antiche. Ciò che succede per i dialetti di una nazione, che lentamente assimilano le forme letterarie, e perdono i loro caratteri particolaristici, avverrà probabilmente per le lingue letterarie in confronto di una lingua che le superi. Ma questa potrebbe anche essere una delle attuali, la lingua per esempio del primo paese che instauri il socialismo, che per questo fatto diverrebbe simpatica, sembrerebbe bella, perchè con essa si esprime la civiltà nostra affermatasi in una parte del mondo, perchè in essa saranno scritti i libri non più di critica, ma di descrizione di esperienze vissute, perchè in essa saranno scritti romanzi e poesie che vibreranno della vita nuova instaurata, dei sacrifici per consolidarla, delle speranze che da per tutto si avveri lo stesso fatto.

Solo lavorando per l'avvento dell'Internazionale i socialisti lavoreranno per l'avvento possibile della lingua unica. I tentativi che ora si possono fare, appartengono al regno di Utopia, sono un portato della stessa mentalità che voleva i falansteri e le colonie felice. Ogni strato nuovo sociale che affiora alla storia, che s'organizza per la buona battaglia, immette nella lingua correnti nuove, usi nuovi, e fa scoppiare gli schemi fissi che i grammatici hanno stabilito per comodità occasionale d'insegnamento. Non c'è nella storia, nelle vita sociale, niente di fisso, d'irrigidito, di definitivo. E non ci sarà mai. Nuove verità accrescono il patrimonio della sapienza, nuovi bisogni, sempre superiori vengono suscitati dalle condizioni nuove di vita, nuove curiosità intellettuali e morali pungono lo spirito e lo obbligano a rinnovarsi, a migliorarsi, a mutare le forme linguistiche di espressione, prendendone da lingue straniere, facendo rivivere forme trapassate, cambiando significato e funzioni grammaticlai. E in questo continuo sforzo di perfezione, in questo fluire di materia vulcanica liquefatta, bruciano e si annichilano le utopie, gli atti arbitrari, le vane illusioni, come quella dell'attuale lingua unica e dell'Esperanto.

A. G.

Tribuna delle donne

(CENSURA)

Carmen si ribella

Che cosa avviene nella Spagna? Attraverso la fitta rete della censura governativa, filtrano vaghe notizie di sommosse popolari, di masse operaie in agitazione, di rivoluzione latente. La ribellione della miseria, del lavoro oppresso, sfruttato, nella Spagna come altrove. Ed il malcontento deve essere forte e gli spiriti esacerbati, se le donne scendono in piazza, chè le donne mancano nella rivolta e sono in prima fila nella rivoluzione. La loro presenza nell'azione di massa è sempre l'indice precursore del «crollo».

Leggo in un giornale francese queste poche notizie, non apparse in alcun giornale italiano — e non si sa il perchè! —:

«In agosto, furono gli operai, che si sollevarono, minacciando di gettar giù il regime monarchico. In quest'ultimo gennaio, sulle piazze sono scese le donne. Le Agenzie telegrafiche hanno fatto conoscere questo curioso episodio della esasperazione pubblica nella Spagna. Ad Alicante, a Malaga, a Barcellona, sono avvenute vere sommosse di donne. A Barcellona le ribelli si sono associate con la forza nelle loro dimostrazioni sediziose le «signore» della borghesia, per farsene scudo contro i poliziotti. Si cita il caso di sposa, che fu tolta via a forza dal corteo nuziale, separata dallo sposo — perchè le manifestanti escludono il sesso maschile — associata suo malgrado ad un certo numero di saccheggi di panetterie, poi rimessa in libertà dopo questo impiego un po' imprevisto e disordinato della sua giornata

«I pessimisti vedono in questa entrata in scena dell'elemento femminile un sintomo tragico, che ricorda le prime scene della Rivoluzione Francese ...».

Eh! Se la spensierata Carmen lascia gli stornelli amorosi per l'inno della rivoluzione, è davvero un sintomo tragico... per i pessimisti dell'altra parte della barricata.

Ma siccome la stessa causa può avere effetti opposti, da quest'altra parte della barricata si è ottimisti. Carmen si batte non più per il bel «toreador», ma per rivendicare i suoi diritti alla vita.

Una ladra...

Un episodio di cronaca: una donna sorpresa a rubare in un grande magazzino di biancheria. Niente di più banale, in apparenza; ma leggete quali considerazioni ne tragga uno scrittore, che pur non è socialista: Alexandre Hepp:

Nel lutto e nella rovina, questa guerra ha dato l'ultimo colpo a più di una di quelle piccole industrie che ancora erano come un pietoso omaggio ai costumi più semplici e forse alle felicità più sicure del passato. Mai però lo sfarzo dei nuovi ricchi era apparso così chiassoso nè mai — spettacolo che dovrebbe far pensare — si fece tanta coda ai grandi magazzini. Per contrasto, non tutto è desiderabile allo stesso punto; il gregge grazioso e prezioso ha in sè qualche pecora dubbia; e, d'altra parte, mai come adesso il furto si è affermato là con tanta perfezione e serenità.

Già nei grandi magazzini, il furto, se si vuol dire il vero, era diventato una banalità parigina. Esso è debitamente iscritto nel catalogo, molto illustrato, delle debolezze femminili, e le cleptomani sono previste a tal punto, in questa società bene organizzata, che è già stabilito in anticipo tutto il cerimoniale del loro arresto. La perquisizione in qualche salone appartato, il discorsetto del signor ispettore in abito nero e cravatta bianca, la confessione scritta e firmata che le colpevoli debbono rilasciare — vero casellario giudiziario del desiderio e della tentazione — ed anche — qualche volta — la piccola indennità ch'esse pagheranno affinchè per la prima volta siano perdonate. E non si saprà mai apprezzare quanto comporti di filosofia superiore questa maniera di normalizzare i delitti e di considerarli inerenti alla stessa nostra povera natura...

Ma ecco un caso che si raccomanda per ben altro che non siano la nostalgia delle mode e l'incoscienza. Una donna dai capelli bianchi è stata sorpresa ieri mentre saccheggiava un riparto di biancheria da bambini. Ed interrogata, ha risposto senza falsa indignazione, senza falsa vergogna. La sua breve storia si ricollega, purtroppo, strettamente alla storia universale delle sciagure di questi tempi.

E' una nonna. Il nipotino le è rimasto a carico. Il padre di lui è morto di gloria, la madre di dolore. E niente, niente di quel che occorrerebbe, di quel che occorre! E questa miseria, questa decadenza improvvisa, tanto più le è atroce, in quanto sino a poco tempo addietro poteva sognare per quel piccolo essere un altro destino. E la nonna disse:

«In una tale prova, in questo dolore... mi si perdoni, ma nonostante me stessa, non essendo oggi più niente, ho pensato al tempo che in questo stesso magazzino facevo tante spese. So quanto mi sia costato, in giorni più belli, e quanto gli abbia fatto guadagnare... e non oso dirlo... ma pensavo che questa poca roba, rubata per amore materno, rappresenta una ben piccola parte di tutto quello che avevo dato al magazzino.

Un tale ragionamento sembra fatto apposta per complicare il caso di quella disgraziata. Avrà cozzato certamente nella severità borghese che merita. Si ammette volentieri l'aberrazione, ma non si accetta una certa logica. E' troppo sovversiva. Dove si andrebbe, se ad un buon senso così audace si permettesse di minacciare l'edificio? E se la guerra dovesse servire di scusa, sin dove giungerebbe tale scusa? Non è meno vero che questa idea di una ripresa, di un ristabilimento di equilibrio, di una proporzione più equa, balza fuori dalla fonte più naturale: da quella indubbiamente, a cui attingeranno i futuri progressi. E quel che è avvenuto nel cervello di questa povera nonna, tormenta, per avidità di giustizia ideale, più di un uomo di riflessione.

Ladra? Certamente. Ma quante autentiche e completamente oneste donne commoveranno quanto commuove quella là con il suo furto? E quando non saranno esposti a passare per visionari o per pericolosi nemici delle leggi coloro che sono indotti a trovare ammissibile quella scusa? Non si sa. Presto? Mai, forse?

Ma quando si vede lo spettacolo di certi formidabili accaparramenti di ricchezze, è difficile non pensare alle rovine molteplici e diverse che occorrono per fare un ricco implacabile e nonostante tutto verrà l'ora, che non si offenderà la società con l'augurio che le cose cambino e che non sia sempre così come oggi. (Alexandre Hepp).

Le socialiste della Svezia.

L'organizzazione socialista delle donne svedesi — perchè nella Svezia, come nella Norvegia, nell'Olanda, nella Germania, nella Svizzera, l'organizzazione delle donne socialiste, pur aderendo al Partito collettivamente, conserva una vita ed un'azione propria per la specifica propaganda di classe fra le donne — ha approvato nel suo ultimo congresso questa Mozione:

«Le donne devono esigere a lavoro eguale salario eguale in tutti i mestieri, nei quali esercitino il medesimo lavoro degli uomini, perchè la giustizia più elementare esige che un lavoro sia pagato per sè stesso e non per il sesso dell'operaio.

«Lo esigono inoltre l'interesse personale delle donne e la solidarietà verso gli altri operai poichè è dimostrato che l'avvilimento dei salari porta all'avvilimento generale del mestiere.

«Lo esige il sentimento del dovere verso gli uomini, poichè le condizioni del loro lavoro diventano più cattive sotto la concorrenza di un basso salario femminile».

Il Gruppo delle donne socialiste di Sceaux, in Francia, facendo propria questa Mozione, l'ha trasmessa alla Confederazione del Lavoro ed alle Diverse Federazioni di Mestiere, oltre che al Comitato inter-sindacale contro lo sfruttamento della donna, chiedendo che la quistione sia seriamente studiata e diffusa nella classe operaia.

E' tempo infatti che la formula «a lavoro eguale, salario eguale» sia fatta propria dalla stessa massa operaia organizzata e divenga — non appena le condizioni permettono — piattaforma di azione di classe. Altrimenti, rimarrà sempre una formula, con gaudio immenso del capitalismo!

DINA ROSSI.

Il patto di Londra

L'on. Bevione ha letto alla Camera il testo del patto stipulato il 26 aprile 1915 a Londra tra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Russia imperiale. Esso è importante solo per conoscere i fini di guerra da raggiungere a spese dell'Austria. La parte che riguarda il Mediterraneo orientale e le colonie è superato dall'altro patto concluso a S. Giovanni di Mariana nel 1917 subito dopo la Rivoluzione russa e ancora segreto.

*Gli effetti diplomatici della Rivoluzione russa si erano già fatti sentire subito dopo la pubblicazione fatta dai massimalisti del Patto di Londra. La censura tolse il veto alle polemiche sulla Dalmazia, almeno fino a un certo punto. Gli interventisti mazziniani (che non sono i repubblicani, ma lo scarso drappello dell'*Unità *di Gaetano Salvemini) ebbero maggiore agio di discutere. Dopo Caporetto, pur con molte riserve e con molte reticenze, si aggiunse all'*Unità *il* Corriere della Sera, *trascinando con sè qualche altro giornale.*

(CENSURA)

La pubblicazione del patto di Londra non è però sufficiente; essa deve essere integrata dai patti stipulati a S. Giovanni di Moriana, e il popolo italiano deve poter giudicare i suoi governanti, deve poter esprimere al suo giudizio sulla loro attività diplomatica segreta, e decidere su ciò che sia da fare per affrettare l'avvento della pace.

Il problema dell'argento

Come quello dell'oro, il problema dell'argento è diventato, come si dice in gergo giornalistico, di «grande attualità». Con frequenza i giornali accennano al suo valore, che va insistentemente aumentando e deplorano l'incetta delle monete d'argento che porta tanto danno al commercio. E' stata la rarefazione delle monete da una e da due lire che ha provocato la recente riapparizione dei buoni di carta così malcomodi. La emissione dei biglietti piccoli ha fatto riapparire subito le monete d'argento, immagazzinate nelle celebrate calze di lana delle donnette e dei contadini, che diffidano della carta. Ma gli scudi non si vedono più da quando è scoppiata la guerra. Le altre monete d'argento, a poco alla volta vanno a finire nei forzieri dello Stato. E' questo l'unico mezzo di impedire la tesaurizzazione e l'incetta. Che importa che il giurista Locke abbia scritto — sono passati ormai due secoli! — che la moneta è cosa morta e non produce nulla, tranne che per contratto trasferisce nella tasca di un uomo quel prodotto, che era il compenso del lavoro di un altro»? Anche Aristotile deve avere scritto qualche cosa di simile: ma quanti hanno letto Locke e Aristotile? Non potendo distribuire gli scritti dei filosofi e dei giuristi agli incettatori di monete, l'unico mezzo per convincerli è quello di ritirarle dando in cambio della carta.

Ma il problema dell'argento rimane importante ugualmente. Le fluttuazioni del suo corso hanno richiamato la viva attenzione degli economisti e del pubblico. Crediamo perciò interessante studiare — servendoci dei dati pubblicati dalla rassegna «The Statist» — il recente movimento dei prezzi, le cause dei rialzi e la produzione dell'argento dal 1860.

Un "rialzo" eccezionale.

E' risaputo che da circa due anni il valore del metallo d'argento ha subito un rialzo considerevole. E' partito del 1915 da un corso molto basso. Si ricorda infatti, che il corso più basso registrato nel 1915 fu, in Inghilterra, di 22 «pence» e mezzo all'oncia (76 lire al chilo); ed era lievemente superiore ai corsi del 1902 e 1903, i quali furono i più bassi che il mercato dell'argento abbia mai conosciuto.

Agli inizi della guerra, l'argento fino si teneva a Londra al corso di 27 «pence e 3/4 all'oncia (98 lire al chilo). Nel novembre era disceso a 22 3/8 (meno di 76 lire al chilo) e si tenne approssimativamente allo stesso corso fino al febbraio del 1915. Durante quest'anno si manifestò una rapida tendenza al rialzo, la quale si arrestò solo nel maggio 1916 a 37 1/8 (125 lire al chilo). Subito dopo una brusca ricaduta (28 1/8 nel giugno), il corso tornò a risalire, raggiungendo il nuovo 37 (da 120 a 125 al chilo) alla fine dell'anno. Dopo si è tenuto per qualche mese al tasso di 38, per riprendere, verso la metà del 1917, un nuovo slancio fino a raggiungere sul mercato londinese, alla fine dell'agosto scorso, la quota straordinaria di 45 1/2 «pence» l'oncia (154 lire al chilo). Così il prezzo dell'argento veniva ad essere più che raddoppiato.

E il rialzo non si è neppure arrestato, per quanto non si sia ancora arrivati, malgrado la guerra, al corso del 1872, che fu di 60 1/6 «pence», cioè di 204 lire.

L'offerta più forte della domanda

Tra il 1872 e il 1897 il corso segna continui ribassi e il fenomeno è determinato dalla legge universale della domanda e dell'offerta. Infatti, fino all'alba del nuovo secolo, la domanda di argento rimane inferiore all'offerta. La scoperta di nuovi giacimenti e l'accresciuta produzione degli antichi contribuirono al deprezzamento dell'argento, già colpito dalla revisione del sistema monetario germanico (1873-76). Se la situazione si è modificata durante questi ultimi due anni di guerra, lo si deve in gran parte a uno dei principali paesi produttori — il Messico — che ha ristretto considerevolmente la sua offerta, arrivando persino, nel 1916, a proibire completamente l'esportazione. Nello stesso tempo, è decresciuta sensibilmente la produzione del Canadà e degli Stati Uniti.

Occorre notare che l'argento è considerato come un prodotto secondario. Miniere d'argento esistono esclusivamente al Canadà, in certe regioni degli Stati Uniti e dell'America del Sud e al Messico. La maggior parte della produzione mondiale dell'argento proviene da miniere dalle quali si estraggono contemporaneamente altri metalli comuni, come il piombo e il rame; e sovente anche dalle miniere d'oro.

Si sa che l'enorme rialzo dei metalli comuni ha provocato l'intensificazione della produzione, che si è fatto tutto il possibile per aumentarla infinitamente. La guerra ha anche qui le sue necessità formidabili ed urgenti. E così molte compagnie, vendendo i metalli comuni a prezzi raddoppiati, si sono messe a intensificare l'estrazione riducendo quella dell'argento.

Il mercato dell'argento si è aggravato, non soltanto in conseguenza della minor produzione, ma anche perchè gli alleati hanno cercato di procurarsi delle enormi quantità d'argento per il conio delle loro monete divisionali. Mentre poi crescevano i bisogni monetari degli alleati, il prodigioso arricchimento degli Stati Uniti e il crescente desiderio degli americani di procurarsi oggetti di argenteria hanno contribuito all'accaparramento della scarsa produzione argentifera.

La Germania riceveva prima della guerra l'argento da lavorare estratto dalle miniere australiane: nel 1915 e nel 1916 il metallo di Australia venne diretto agli Stati Uniti ed al Giappone, ma la produzione australiana, per quanto accresciuta, non compensa ancora la produzione messicana.

Alla mancanza d'argento la Germania ha rimediato semplicemente fabbricando delle monete di ferro; e il provvedimento non ha niente di straordinario perchè recentemente — sul *Sole* — si è cercato di dimostrare la opportunità di adottarlo anche per il nostro paese.

La produzione e i prezzi durante mezzo secolo

Vediamo ora — per concludere — le tappe della produzione e dei prezzi durante mezzo secolo.

Corso medio dell'argento in barre sul mercato di Londra (in pence per oncia):

1872	60 5/6	1902	24
1877	54 13/16	1907	30 3/16
1882	51 5/8	1911	24 5/8
1887	44 5/8	1914	25 5/16
1892	39 13/16	1915	23 5/8
1897	27 9/16	1916	31 5/16

Produzione mondiale dell'argento in milioni di oncie. (L'oncia vale 31.1035 grammi).

1861-65	35,4	1900	173,6
1866-70	43	1905	157,3
1871	63,3	1910	229,9
1880	74,8	1911 (max.)	226,2
1885	91,6	1913	224,5
1888	108,8	1914	213,6
1892	126,1	1915	193,9
1895	167,5	1916	177,4

Così da 1.100.000 chilogrammi nel 1861-65, la produzione mondiale aveva raggiunto il suo massimo nel 1911 con 7 milioni ridiscendendo nel 1916 a 5 milioni e mezzo in cifra tonda.

La capacità dei diversi paesi produttori è anch'essa variata in questa cinquant'anni. Gli Stati Uniti nel 1861-65 non fornivano che il sesto della produzione mondiale: adesso ne dànno da soli i due quinti: nel 1916 ne dava appena un quarto. Viene terzo il Canadà che nei suoi anni migliori — 1910-11 — è arrivato al settimo della produzione totale.

La situazione monetaria

Anche la «Rivista delle Nazioni Latine» si è occupato recentemente del mercato del l'argento rilevando i mutamenti della situazione monetaria dei paesi ove l'argento aveva conservato più o meno completamente il carattere di moneta-tipo ed era rimasto un elemento importante della circolazione. Questi paesi — come la Cina e l'Indo-Cina francese — hanno visto migliorare enormemente la loro situazione economica e finanziaria.

Ma il rialzo del prezzo dell'argento è venuto anche a turbare — scrive Léon Polier, nella stessa rivista — in modo grave il funzionamento dei sistemi che si erano organizzati nei paesi che avevano dovuto conservare una potente circolazione d'argento per riparare alle difficoltà monetarie verificatesi, circa 25 anni or sono, in seguito al ribasso del valore del metallo bianco.

Malgrado però la sua attuale situazione favorevole, il Polier prevede che, dopo la guerra, l'argento risulterà sempre meno adatto — come mezzo di pagamento — ai bisogni e alle comodità della nostra situazione economica: i grandi bisogni monetari, ai quali l'oro non basterà, imporranno delle altre soluzioni, più moderne, che bisognerà studiare.

m. g.

Il Congresso Nazionale delle Cooperative Agricole

Pubblichiamo, a titolo d'informazione, quest'articolo del compagno Ober, ma non siamo affatto d'accordo con molte delle sue affermazioni, e non condividiamo le sue speranze.

Intendiamo la cooperazione come attività libera del proletariato, come necessità che si afferma e si sviluppa anche in regime di individualismo. Ma essa deve essere libera e rappresentare una necessità utile, all'infuori degli aiuti e della legislazione statali. La sua forza deve consistere solo nella sua necessità, nella sua utilità, non in leggi di favore. Altrimenti si cade nel più pericoloso di protezionismi, si creano organismi parassitari, si suscitano dei piccoli ceti di proletari privilegiati, che sono riusciti (almeno in piccola parte) a liberarsi dallo sfruttamento capitalista, a danno della classe e a spese della produzione generale. Il sorgere delle cooperative agricole, il loro aggrupparsi in sindacati, deve essere fenomeno spontaneo, così come spontaneo deve essere il concentrarsi del capitale, e il sorgere dei Sindacati industrali. Solo allora si può parlare di progresso economico e di modernità. Ma se le cooperative si riuniscono in lega solo per essere una forza politica e strappare con l'intrigo di corridoio o con l'intimidazione ammaestrata, delle leggi di favore, delle concessioni antieconomiche, non si può parlare di progresso e di modernità: è medioevo, è feudalismo, è privilegio. O che si crede che in regime di capitalismo non ci siano sfruttamenti? Ebbene: chi, illudendo, fa credere che sia abolito lo sfruttamento perchè una cooperativa di produzione ha ottenuto favori dallo stato (favori che tutto il proletariato paga) aggiunge privilegio a privilegio, non fa opera utile per il socialismo, corrompe qualche gruppo di proletari, lo distoglie dalla lotta generale per l'abolizione integrale del privilegio, deve essere combattuto da chi vuol fare del socialismo e non del cooperativismo a ogni costo.

In Reggio Emilia il giorno 24 febbraio avrà luogo il Congresso Nazionale delle Cooperative Agricole. E' questo il primo di una serie di riunioni nazionali fra le diverse forme della cooperazione, promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative d'Italia, la quale intende di fare adottare alle diverse forme di attività cooperativa, una organizzazione logica e razionale e assicurare così al movimento della cooperazione unità d'intenti e d'azione.

L'odierno conflitto ha posto nel dovuto risalto l'importanza della cooperazione; l'efficenza, il valore, l'azione svolta in questo terribile frangente, ha valorizzato la pratica cooperativa e maggiore sarà l'efficacia sua nel prossimo avvenire, quando, cessata la guerra sfrenata, si manifesterà l'ingordigia del privato commercio per le condizioni eccezionali dei mercati; rese ancora più precarie le provvigioni per gli accaparramenti degli speculatori e per una irrazionale produzione di generi alimentari. In questa condizione di cose alla cooperazione è riservato un posto di combattimento di primissimo ordine, è riservata una azione di altissima importanza se le varie e multiformi forze sparse per il paese sapranno unirsi nella difesa del comune benessere, intese alla salvaguardia degli interessi delle collettività operose e travagliate.

La Lega Nazionale delle Cooperative nel Congresso del 24 febbraio desidera dare atto ad una parte del suo programma; si vedrà perciò costituita la «*Federazione delle Cooperative Agricole*». Questa nuova e specifica riunione di forze vive ed operanti dovrà portare «sulle nostre terre una poderosa forza suscitatrice di nuove ricchezze; la Cooperazione diventerà il principale fattore di civiltà e progresso elevando un esercito di lavoratori, fin qui macchine cieche nelle mani del capitalismo, alla coscienza del loro valore e alla partecipazione diretta nei destini della patria.

Le Cooperative Agricole unite in Federazione, provvedute di congegni tecnici, amministrativi, commerciali ed industriali, potranno operare ad un'azione di difesa comune, favorendo la costituzione di colonie agricole, facilitando il credito per l'acquisto di materie e macchine necessarie nell'agricoltura, per promulgare leggi per strappare dall'inerzia dei latifondisti i vasti terreni improduttivi, provvedere ai lavori di bonifica, di irrigazione, ecc. ecc. E' tutta un'opera grandiosa che tende ad elevare il tenore di vita di una gran parte dei lavoratori della terra e nel contempo è di coefficienza somma per il risveglio economico del nostro paese.

L'appello che chiama a raccolta gli agricoltori riuniti in cooperative si rivolge a tutti senza distinzione di fede politica o religiosa, e confida nel contributo di tutti i centri agricoli alla riuscita del Congresso.

Non sappiamo se dalla tarda e sonnecchiosa provincia nostra partiranno le adesioni al Congresso di Reggio Emilia. La proprietà agricola qui è spezzettata e divisa in infinite piccole entità, per la natura propria dovrebbe dare gli elementi primi e spontanei alla formazione di associazioni cooperative, ma purtroppo invece si mantiene separata e quasi antagonistica. Questo in linea generale. In particolare dobbiamo notare la esistenza di alcune forme di cooperazione agricola di carattere confessionale. Prese quale manifestazione locale esse presentano certa quale importanza, ma delle organizzazioni confessionali esprimono tutte le deficienze e la negazione dei principii cui vogliono ispirarsi.

Perciò quasi sicuramente al Congresso di Reggio Emilia nessuna rappresentanza della provincia nostra, di Cooperative di agricoltori delegazione di forze nuove e libere da ogni pregiudizio, tendenti la loro volontà ed opera all'ubbidienza dei principii della solidarietà sarà presente. Di questo ci rammarichiamo quale manifestazione di un fenomeno sociale espressione di una forma di produzione tarda primitiva in contrasto con le esigenze moderne della vita, tanto più evidente quando si ricorda lo sviluppo veramente grandioso che

ha assunto nella provincia stessa l'attività industriale. E' naturale quindi che tale fenomeno lamentato si riproduca su tutte le altre forme di attività sociale, politica, morale di questa classe di agricoltori e si ripercuota a danno di tutto il movimento sociale verso l'assetto di una società migliore.

Ad ogni modo auguriamo a coloro che si recheranno al Congresso delle Cooperative Agricole proficuità di discussioni e di deliberazioni atte a dare pratica e pronta attuazione alle opere fissate nei programmi di lavoro.

OBER.

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA RUSSA

La Costituzione della repubblica democratica di Russia deve garantire:

1. L'autocrazia del popolo; tutto il potere supremo nello Stato deve appartenere ai rappresentanti del popolo, eletti e amovibili dal popolo in qualsiasi momento, e formanti una sola assemblea o Camera.

2. Il diritto elettorale generale, eguale e diretto per tutte le elezioni all'Assemblea legislativa come pure per tutti gli organi locali del «self-governement», per tutti i cittadini e le cittadine aventi compiuto i vent'anni; il voto segreto, il diritto di ogni elettore ed elettrice ad essere eletto a tutte le istituzioni rappresentative; il parlamento rieleggibile ogni due anni; diarie ai rappresentanti del popolo; rappresentanza proporzionale per tutte le elezioni, amovibilità di tutti i legati e di tutti gli eletti, in un qualsiasi momento, dietro decisione della maggioranza dei loro elettori.

3. Un largo «self-governement» locale; un «self-governement» regionale per le regioni, che hanno condizioni di vita speciali, e la cui popolazione ha una composizione particolare; la soppressione di tutte le autorità locali e regionali, che sono nominate dallo Stato.

4. L'inviolabilità della persona e del domicilio.

5. L'illimitata libertà di coscienza, di parola, di stampa, di riunione, di sciopero e di associazione.

6. Soppressione di qualsiasi condizione suscettibile di impedire l'operaio di scambiare posto e libertà di mestieri.

7. La soppressione di qualsiasi stato sociale privilegiato e la eguaglianza completa di tutti i cittadini, indipendentemente da qualsiasi questione, di sesso, di religione, di razza e di nazionalità.

8. Il diritto per la popolazione, di avere l'istruzione nella sua lingua materna, garantito dalla creazione di scuole necessarie, fondate a conto dello Stato e degli organi del «self-government»; il diritto, per ogni cittadino, di parlare alle riunioni nella sua lingua materna; la adozione delle lingue materne in tutte le istituzioni pubbliche e di Stato; la soppressione della lingua di Stato obbligatoria.

9. Il diritto, per tutte le nazioni, che formano lo Stato russo, di separarsi completamente e di creare il loro proprio Stato. La repubblica del popolo russo deve attirare a sè gli altri popoli e le nazionalità, non con violenza, ma esclusivamente col consenso spontaneo alla creazione di uno stato comune. L'unità e la riunione fraterna degli operai di tutti i paesi non sono compatibili con la violenza diretta o indiretta, impiegata contro le altre nazioni.

10. Il diritto, per ogni cittadino, di citare qualsiasi funzionario davanti al tribunale dei giurati secondo la procedura comune.

11. L'elezione, per parte del popolo, dei giudici e delle persone, che coprono cariche pubbliche civili e militari; l'amovibilità di tutte queste persone in un momento qualsiasi, dietro decisione della maggioranza dei loro elettori.

12. L'armamento generale del popolo in luogo della polizia e dell'esercito permanente; gli operai e gli impiegati avranno i loro soliti salari per tutta la durata del servizio nella milizia popolare.

13. La separazione della Chiesa dallo Stato; e della scuola dalla Chiesa: laicizzazione completa della scuola.

14. Istruzione gratuita e obbligatoria, generale e politecnica, per tutti i ragazzi di ambedue i sessi, fino ai 16 anni; stretto legame della istruzione col lavoro produttivo.

15. Refezione scolastica, vestiti e materiale scolastico, ecc., per conto dello Stato, a tutti gli allievi.

16. Trasmissione di tutta l'opera dell'istruzione popolare nelle mani degli organi democratici del «self-government» locale; eliminazione dei poteri centrali da ogni ingerenza nella fissazione dei programmi di studi e della nomina degli insegnanti; elezioni dirette degli istitutori per parte della popolazione, e, per quest'ultima, il diritto di revocare gli istitutori indesiderabili.

Errata-corrige

Nell'articolo di prima pagina «La lingua unica e l'Esperanto», al terzo paragrafo, terza e quarta linea, correggi: «per impulso del dottrinarismo del secolo XVII e dell'illuminismo francese del secolo XVIII».

Nel Pro Grido del N. 706 leggasi Rege Coazze L. 4.50 e non 0,50.

Dalla Provincia

Federazione Provinciale

Pervengono a questo Comitato delle richieste di tessere, senza inviare la somma corrispondente, più la tassa federale di cent. 30.

Siccome la Direzione del Partito invia le tessere, solo quando è in possesso del relativo ammontare, ne viene di conseguenza che la Federazione Provinciale dovrebbe fare delle anticipazioni non concesse dalla sua debole cassa. Ad ovviare quindi ritardi o lagnanze da parte dei richiedenti, si avverte che le domande non avranno corso, se non accompagnate al relativo importo.

Nella piccola posta si pubblicherà il nome delle Sezioni che inviarono delle somme per richiesta di tessere dimodochè ogni Sezioni può essere a conoscenza dell'esito della richiesta e reclamare qualora per un disguido o dimenticanza non venissero spedite le tessere richieste e regolarmente pagate.

Il Segretario

L'ingordigia dei proprietari

In molti Comuni della nostra provincia, abbiamo osservato, fino a poco fa, un fenomeno strano: i proprietari, che detenevano abbondanti derrate nelle cantine e nei solai, accorrevano ogni dì dal fornaio a provvedersi di pane, farina, pasta, riso ecc. per conservare intatta la loro scorta. Qualcuno parlava anche forte: se avverrà che i negozi non avranno più merce per gli avventori, noi non soffriremo la fame, perchè daremo fondo alle nostre derrate. E, fenomeno ancor più strano, i fornai e gli esercenti in genere andavano a gara nel servire i ricchi del paese, a detrimento dei poveri. Più volte abbiamo visto delle povere donne — operaie di fabbrica, con le ore contate — tornarsene dal negozio con la sporta vuota... perchè il bottegaio aveva data la preferenza al *particolare*, al proprietario del luogo nel servire la sua clientela. Ah, il cuore dei bottegai! Quante scene abbiamo visto scatenare nelle borgate campestri per queste ragioni! Talvolta fu pure invocato l'intervento dei carabinieri locali, ma con discutibile risultato. I signorotti del paese han sempre ragione loro. E adesso che vige il Decreto per la consegna obbligatoria delle derrate, accorreranno quei messeri a consegnare il frumento imboscato nella baracca in campagna? le patate infossate nel mezzo del campo? il granturco nel fienile nascosto?

Dorotea Scorpione.

AGLIE' CANAVESE

Entro il mese di dicembre 1917 si sarebbe dovuto approvare il bilancio preventivo per l'esercizio 1918 ed invece a tutt'oggi, la Giunta Comunale non si è ancora curata di presentare al Consiglio il regolare bilancio.

A chi si deve addossare la colpa, per una così biasimevole trascuratezza? Se la legge è eguale per tutti, perchè la Prefettura non ha ancora richiamato all'ordine chi di dovere? Perchè l'illustrissimo sottoprefetto d'Ivrea, che si è mostrato così zelante nel rispondere ai giusti reclami di alcuni consiglieri con delle motivazioni stupide e sibilline, permette che nel nostro comune si violi impunemente la legge comunale e provinciale? Noi non crediamo che il disservizio degli approvvigionamenti, non lasci più ad alcuno un momento di tempo per regolare le cose delle amministrazioni comunali. Riteniamo invece che per la solita tattica del quieto vivere, l'autorità tutoria, non intenda di scomodarsi, per far compiere a tutti il proprio dovere. Però, se i sommi duci della cosa pubblica dormono, tanto il sindaco quanto i signori assessori, sappiano che noi vigiliamo e siamo a perfetta conoscenza di tutte le irregolarità, di tutti i soprusi, di tutti i favoritismi che attualmente si compiono a danno di tanti poveri contribuenti e di tante desolate famiglie. Molti, in vece di reagire, si accontentano di biascicar rosari al taumaturgo S. Rocco; altri al contrario, si sfogano a scriverci settimanalmente le loro giuste lamentele, pregandoci di far sentire le loro proteste. Francamente rispondiamo a tutti, che quel poco di bene che abbiamo potuto fare, lo abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo, senza il miraggio di nessun tornaconto.

E se purtroppo numerose famiglie, solo nelle avversità, si avvedono del bene che fanno i socialisti, ascoltino il nostro ammonimento e si ricordino che sino a quando continueranno ad invocare aiuto dal pellegrino S. Rocco, molte lacrime dovranno ancora versare e molta cera dovranno ancora offrire invano e tutto ad esclusivo vantaggio di quei beati gabbamondo che si chiamano preti.

COLLEGNO

Si rende noto ai compagni che tutti gli abbonamenti trimestrali a condizioni della Sezione debbono essere saldati anticipatamente e quindi si fa appello a coloro che ancora non l'abbiano fatto di adempiere al proprio dovere; altrimenti si sarà costretti di sospendere l'invio del giornale.

Il Segretario

* * *

(CENSURA)

S. GIORIO

Anche questo inverno, come gli anni passati, le vie della villa sono coperte d'un metro di ghiaccio, il quale continuerà a far cader la gente finchè il caldo d'aprile non verrà a sciogliere il gelo. Con tutto ciò, nessuno pensa a versare un po' di sabbia lungo le vie, e la gente continua a maledire a tutte le amministrazioni comunali che si succedono con tante promesse, senza nulla mantenere mai. Alle elezioni, quando tutti sembran matti dalla smania di andar fare il Sindaco, si promettono grandi cose ai poveri contribuenti, e poi non si fa mai niente. Fan tutti così: si chiamino liberali, si chiamino clericali.

VOLPIANO

Da sette mesi circa mi rivolsi al segretario comunale, pregandolo di esperire le pratiche necessarie affinchè mi venisse tolta la tassa mensile di L. 6 circa, quale esonerato, poggiando la mia richiesta sul dispositivo di un decreto luogotenenziale che esclude tutti coloro che trovansi inscritti nelle liste di beneficienza.

A tutta prima il segretario si dimostrò contrario, ma sottopostogli un chiarimento comparso sul giornale, presente anche il Consigliere comunale Ricchiardi, si convinse del mio giusto reclamo e promise il suo interessamento.

Siccome la pratica mai iniziata andava naturalmente per le lunghe, feci le mie rimostranze e poichè presente trovavasi anche il Sindaco Mossetto, questo volle essere messo a giorno di ogni cosa, facendo poscia anche lui le promesse purtroppo vane.

Armato di buona dose di pazienza mi recavo quindicinalmente in Comune per avere notizie, ma le risposte erano sempre del medesimo tenore, farò, scriverò, sollecitero, ma di concreto mai nulla.

Stanco di una simile turlupinatura, 15 giorni or sono mi recai ancora in Municipio facendo più vive le mie lagnanze ed allora ebbi la sorpresa di vedere il signor segretario, molto seccato, trattarmi anche un po' incivilmente; viste però le mie insistenze ordinò ad un suo subalterno di far ricerca fra le pratiche in pendenza, ricerca che diede l'esito negativo poichè la pratica a quanto pare non venne mai iniziata.

Trovandosi il sig. segretario alquanto imbarazzato perchè scoperta la sua indolenza, sotto il pretesto di doversi recare in Giunta mi chiuse villanamente la porta in faccia; così dopo lunghi 7 mesi di aspettativa e dopo aver pagato ingiustamente la tassa di cui sopra, ricevetti ancora delle scortesie.

Al Sindaco per primo ed a tutti i Consiglieri Comunali in secondo, denuncio pubblicamente l'accaduto, sperando che qualcuno s'interessi del mio caso e sopratutto sia imposto a chi di ragione l'obbligo assoluto di rispettare il pubblico, anche quando questo appartiene alle classi più bisognose.

In attesa di vedere l'esito del presente pubblico reclamo, mi sottoscrivo

devot. *Cavallo Paolo*

I LIBRI

L'Almanacco socialista pel 1918

La Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di Corso Siccardi, 12 ha messo in vendita «L'Almanacco socialista per il 1918». Un bel volume di oltre 400 pagine. Esso si vende alle seguenti condizioni:

— A L. 0.50 per tutti coloro che sono abbonati all'«Avanti!» e soci della Sezione Socialista, dell'Associazione generale degli operai, della Cooperativa ferrovieri, delle Leghe e Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro e dei Circoli socialisti. L'acquirente dovrà presentare la ricevuta dell'abbonamento o la tessera sociale.

— A L. 3 per tutti gli altri cittadini.

Gli abbonati dell'«Avanti!» che avessero già pagato l'importo dell'«Almanacco» con l'abbonamento, possono ritirarlo, presentando la ricevuta, alla Biblioteca stessa.

Ogni compagno acquirente dell'«Almanacco» socialista a prezzo ridotto ha il dovere di acquistare qualche pubblicazione della «Libreria Avanti!»

Poichè l'Almanacco posto in vendita a L. 0.50 è come regalato, i compagni devono corrispondere agli sforzi della Libreria del Partito Socialista, acquistando le altre pubblicazioni. Fra le molte notiamo:

«Palingenesi» di Lupo della Marca L. 1.25; «Battaglie di altri tempi» di F. Anzi L. 1.25; «Rivoluzione russa» di Junior L. 0.50; «Per un po' più di sole» di Ilio Tirsi L. 0.15; «Contro i dazi doganali» di U. Mondolfo lire 0.10; «A uguale lavoro uguale salario» di C. Bacci lire 0,15; «Giustizia militare» di Bentini L. 0.10; «I fatti di Torino e la politica del Governo» di G. Casalini L. 0,15; «La crisi del Ministero Nazionale» di F. Turati; «Dichiarazioni del Gruppo Parlamentare socialista» di Prampolini L. 0,30; «Sulla politica finanziaria ed estera del Governo» Graziadei L. 0,15; «La guerra e la reazione» di Bentini lire 0.10; «La crisi ministeriale e il potere militare» di Modigliani L. 0.10; «Ribelle» Pasquino della Cleve.

* * *

«*Per un po' più di sole*» di Ilio Tirsi. — Milano, Libreria Editrice «Avanti!», 1917. — Cent. 15.

Sotto gli auspici della Sezione fiorentina della Federazione Metallurgica è stato pubblicato l'ultimo opuscolo della libreria nostra. Auspici lusinghieri e di ottimo presagio per la sua diffusione e di immancabile successo. Brevi pagine, succinte di materia, succose di pensiero.

«*Per un po' più di sole*» e per tanta, tanta libertà. Libertà di pensiero, libertà fisica. Nella quotidiana lotta per la sua emancipazione il proletariato non distingue, non sa veramente precisare, determinare questo suo desiderio, questo suo bisogno. Lo sente in sè quando lo manifesta in modi e forme che possono essere discutibili, giudicate alla stregua della pura tattica sindacale; quando per delle questioni di poco conto, abbandona l'officina, si dichiara in sciopero. E questo bisogno di sole, è il bisogno di respirare aria di libertà, di togliersi di dosso il gravame, il tormento della schiavitù d'officina. Poichè l'officina non rappresenta l'edificio che raccoglie l'energie umane intese alla libera collaborazione per il comune benessere, ma lo strumento primo di tutte le coartazioni, di tutte le schiavitù, che tutto quanto opprime accomuna, sulla soglia dell'officina l'operaio perde la sua personalità: con l'assisa da lavoro, acquista la figura di uno strumento, di un numero, senza volontà, esposto all'arbitrio altrui. Ritorna lo schiavo.

Ora più che mai è sentita la necessità di godere un po' più di sole, di respirare più aria buona, di sentirsi più liberi. Ora che con l'introduzione di nuovi meccanismi, ma mantenuti i sistemi empirici di lavoro, sistemi negativi alla o[illegible]nizzazione scientifica del lavoro, l'operaio è [illegible]giormente sfruttato e tutte le sue energie, le facoltà sono assorbite dallo sfruttamento capi[illegible]stico.

«*Per un po' più di sole*» esce in tempo op[illegible]tuno per dare forza, per raccogliere nuove e[illegible]gie e per darle coscienza, perchè il movim[illegible] delle organizzazioni di classe, intorno alla ri[illegible]zione del problema della diminuzione delle or[illegible] di lavoro riesca vittorioso per la classe operaia.

Ed Ilio Tirsi ha saputo degnamente assolvere al compito prefissosi. Ha discusso il problema nei suoi diversi aspetti: storico, economico, igienico, tecnico, sociale. Ha sviluppato la questione in rapidi e larghi tratti, ma l'ha prospettata nei suoi termini veri e precisi, giudicata dal punto di vista della organizzazione di classe. Bene.

L'opuscolo deve diffondersi fra le masse operaie. Devono le organizzazioni specialmente farlo conoscere. E' opera utilissima di educazione e di coltura, di propaganda.

Trovasi presso la Biblioteca dell'A. C. T., corso Siccardi, 12.

Ober.

L'orario della Biblioteca

E' stato ripristinato l'antico orario della «Biblioteca dell'Alleanza» di Corso Siccardi, 12 e cioè: Martedì, mercoledì, giovedì, sabato, dalle 9 alle 11, dalle 13.30 alle 17 e dalle 20.30 alle 21.30. Domenica dalle 9 alle 12: al lunedì la Biblioteca sta chiusa.

Tip. F. Mittone, Via 8 Agostino, 7 Torino

ODDINO MORGARI responsabile

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

Una inquietudine mortale mi dominava al pensiero di ciò che non avevo più. Non ardivo uscire dall'appartamento e la sera facevo accendere quante candele nel mio salotto, perchè avevo orrore delle tenebre. La sciagurata avventura con gli [illegible] mi stava sempre negli occhi, e tuttavia [illegible] tanto, prendendo il coraggio a due mani, [illegible] re ancora una volta gli occhi del pubblico, [illegible] l'occasione di un giudizio.

La notte era illuminata dalla luna. Mi avviluppai in un largo mantello, calcai il cappello sugli occhi e scivolai fuori dell'albergo, tremando come un malfattore. M'allontanai, strisciando lungo i muri, e arrivato in un rione della periferia mi esposi ai raggi della luna, rassegnato al mio destino, quale la bocca dei passanti avrebbe espresso.

Non domandarmi, amico mio, il racconto doloroso di ciò che dovetti soffrire. Le donne esclamavano la pietà che io ispiravo loro, e l'espressione di questo sentimento mi lacerava il cuore non meno dello scherno dei giovani e del disprezzo orgoglioso degli uomini, di quelli specialmente che si fermavano, con piacere nuovo, a riguardare l'ombra spessa e rispettabile proiettata dalla propria alta figura.

Una bellissima giovinetta, che sembrava accompagnare i suoi genitori, per caso volse gli occhi da la mia parte. La vidi trasalire quando s'accorse della luce sciagurata che mi circondava da ogni parte: l'angoscia si dipinse nel suo bel viso; si ricoprì col velo, e s'allontanò, senza pronunziar parola.

Allora dai miei occhi sgorgarono lacrime amarissime, e mi sprofondai nell'ombra, col cuore spezzato. Avevo bisogno di appoggiarmi al muro: barcollavo. Solo molto tardi potei arrivare a casa. Quella notte il sonno non riuscì a farmi chiudere le palpebre.

Appena la nuova alba apparve, non pensai ad altro che a poter rintracciare l'uomo dell'abito grigio. Speravo, se avessi potuto ritrovarlo, che forse il nostro baratto poteva essergli sembrato oneroso, così come lo era per me: chiamai Bendel. Gli descrissi minutamente l'uomo che possedeva un tesoro senza il quale la vita non poteva essere per me che un supplizio. Lo istruii sul tempo e sul luogo dove lo avevo incontrato e gli aggiunsi che per avere altri particolari, avrebbe dovuto informarsi d'un certo telescopio, d'un ricco tappeto orientale, d'un padiglione sontuoso, e infine di tre superbi cavalli neri da sella, la cui storia, che però non gli raccontai, si riattaccava strettamente all'uomo misterioso, che nessuno sembrava curare, e la cui apparizione aveva distrutto la tranquilla felicità della mia vita.

Bendel era attivo e intelligente: gli consegnai tanto denaro quanto ne poteva portare addosso, aggiunsi gioielli e diamanti di valore ancor maggiore, dicendogli:

— Ciò apre molte strade e facilita imprese che sembrerebbero impossibili. Non risparmiare nulla. Va, Bendel, va, e preoccupati solo di portarmi le notizie sulle quali si fonda la mia unica speranza.

Ritornò tardi, melanconico. Non aveva potuto saper niente dai domestici del signor John, niente da nessun altro. Eppure aveva interrogato molti: ma nessuno sembrava ricordasse l'uomo dall'abito grigio. Il telescopio era ancora nelle mani del signor John; il padiglione, sulla collina, copriva ancora il ricco tappeto orientale. I domestici esaltavano l'opulenza del loro padrone, ma tutti ignoravano egualmente donde fossero venuti quei nuovi oggetti di lusso. Egli stesso se ne compiaceva, senza mostrare di ricordarsi dell'uomo che li aveva dati. I giovani signori che avevano rifatto la strada coi cavalli neri, s'accordavano solo nel celebrare la generosità del signor John, che aveva loro regalato i cavalli.

La narrazione lunga e minuta di Bendel, mi schiarì poco; dovetti lodare il suo zelo, la sua attività, la sua prudenza, quantunque fossero rimaste senza frutto. Sospirando, gli feci segno, infine, di lasciarmi solo. Egli riprese:

— Ho riferito al signore ciò che più gli importava sapere: non mi resta che fargli la commissione di cui mi ha incaricato uno sconosciuto che or ora ho incontrato presso l'uscio ritornando dalla non riuscita missione. Ecco le sue testuali parole: Dite al signor Pietro Schlémihl che non mi rivedrà più in questo paese, perchè sto per imbarcarmi. Il vento, levatosi favorevole alla rotta, non mi concede di fermarmi oltre, ma tra un anno avrò io stesso l'onore di venire a trovarlo, e di proporgli un nuovo baratto che allora gli sarà utile. Fategli i miei umilissimi saluti e assicuratelo della mia gratitudine. Gli ho chiesto il nome, mi ha risposto: Riferite al vostro padrone ciò che vi ho detto, ed egli mi riconoscerà.

— Come era egli? — gridai con un sinistro presentimento.

Bendel mi descrisse, punto per punto, l'uomo dall'abito grigio, così come io glielo avevo descritto per la sua missione.

— Disgraziato, urlai, ma era lui!

— Sì, gridò, come se un fitto velo gli fosse caduto dagli occhi, sì, era lui, lui stesso. Ed io, sciocco, insensato, non l'ho riconosciuto, nonostante l'esatta pittura che me ne avevate fatto: e ho tradito così la fiducia del mio padrone.

Si faceva i più amari rimproveri; era disperato. Ne ebbi compassione, cercai di consolarlo: lo assicurai che non dubitavo della sua fedeltà, ma gli ordinai di correre subito al porto, e di seguire se c'era ancora tempo, le tracce dello sconosciuto. Ma un gran numero di navi, trattenute fin'allora dai venti contrari, avevano spiegato le vele per tutti i paesi del mondo, e l'uomo dall'abito grigio era sparito, ahimè!, come l'ombra mia che si portava con sè, senza lasciar tracce.

III.

Sarebbero utili le ali a chi geme nei ceppi? Esse non farebbero che accrescere la disperazione. Io ero come il drago che cova un tesoro, privo di ogni consolazione umana, miserabile in mezzo alle ricchezze. Maledivo le ricchezze, perchè erano la barriera che mi separava dagli altri mortali: solo, col mio funesto segreto, timoroso del più umile dei miei domestici, e invidioso del suo destino, perchè egli poteva mostrarsi al sole preceduto dalla sua ombra, mentre io incurvivo il mio dolore pensandoci continuamente. Non uscivo dal mio appartamento in tutte le ventiquattro ore: la disperazione si impadroniva lentamente del mio cuore, lo spezzava, stava per annientarlo.

Avevo tuttavia un amico, il quale, assistendo allo sfacelo della mia vita, si consumava anche egli di malinconia: il mio fedele Bendel, che si accusava sempre d'essere venuto meno alla mia fiducia, non riconoscendo l'uomo del quale doveva informarsi, e dal quale, doveva comprendere, dipendevano le mie sciagure. Ma io non potevo rimproverarlo: sentivo che in tutto ciò entrava purtroppo il misterioso ascendente dello sconosciuto.

Un giorno, tanto per provar tutto, inviai Bendel con un ricco anello di diamanti dal più illustre pittore della città, facendolo pregare di venire da me. Egli venne, feci allora allontanare tutti: chiusi accuratamente la porta: mi feci sedere accanto l'artista, lodai il suo ingegno e, non senza grande stringimento di cuore, intavolai la questione, dopo avergli cautamente fatto giurare il più religioso silenzio sulla proposta che volevo fargli.

— Signor professore, gli dissi, vi sarebbe possibile dipingere l'ombra a un uomo, che, per un seguito incredibile di disgrazie, potesse aver perduto la sua?

— Intendete parlare, signore, dell'ombra mobile?

— Sì, dell'ombra mobile, di quella proiettata ai propri piedi sotto il sole.

Ma, proseguì il pittore, per quale negligenza, per quale balordaggine, questo tale ha potuto perdere l'ombra?

— Interessa poco, ripresi, sapere il come ciò sia successo: vi posso solo dire (sentivo che era necessario mentire sfrontatamente) che, durante un viaggio fatto in Russia l'inverno scorso, l'ombra, per il freddo straordinario, rimase talmente gelata a terra, che fu impossibile strapparmela. Bisognò lasciarla appiccicata là dove successe la disgrazia.

— L'ombra posticcia che io potrei dipingergli, rispose l'artista, non resisterebbe al più piccolo movimento: egli la perderebbe indubbiamente, egli che secondo il vostro racconto, badava così poco all'ombra ricevuta dalla natura. Chi non ha ombra, non vada al sole: è la cosa più ragionevole e [illegible].

A queste parole, si levò. Allontanandosi, mi lanciò un'occhiata così penetrante che non potei resistere: ricaddi sulla poltrona, e mi nascosi il viso tra le mani.

— Bendel mi trovò ancora in questo atteggiamento, e stava per ritirarsi in silenzio, volendo rispettare il dolore del suo padrone. Ero schiacciato sotto il peso delle mie pene; sollevai gli occhi: era necessario che me ne alleggerissi versandole nel seno di un amico.

— Bendel, gridai, Bendel, solo testimonio del mio dolore, che rispetti senza ricercarne la causa, tu mi compassioni; vienimi vicino, Bendel, sii il mio confidente. L'amico del mio cuore. Non ti ho nascosto le mie sterminate ricchezze: non voglio più nasconderti la mia disperazione. Bendel, non abbandonarmi. Tu mi vedi ricco, generoso, e pensi che gli uomini dovrebbero onorarmi e ricercarmi. E tuttavia, tu vedi che io fuggo gli uomini; vedi come io metta tra la mia persona e il mondo una barriera di porte e di catenacci. Bendel, il mondo m'ha condannato; il mondo mi scaccia, io sono un reietto, e forse tu stesso mi sfuggirai sapendo il mio spaventoso segreto. Bendel, sono ricco, generoso, buon padrone, buon amico, ma, ahimè! non ho più... Come finire, gran Dio! non ho più la mia ombra.

Non avete ombra! gridò Bendel con terrore, non avete l'ombra! — I suoi occhi si riempirono di lacrime — Infelice che io sono, essere condannato a servire un padrone che non ha ombra!

Tacque, ed io nascosi nuovamente il viso tra le mani.

Bendel, riprese esitante, dopo un lungo silenzio. Bendel, ora conosci il mio segreto, e puoi rivelarlo. Va, denunziami: fa il testimonio contro di me.

M'accorsi che Bendel si dibatteva in un violento dissidio interno. Infine si precipitò alle mie ginocchia, prese le mie mani, bagnandole di lacrime e gridò:

— No, pensi il mondo ciò che vuole, non voglio e non posso abbandonare il mio padrone perchè ha perduto l'ombra. Può darsi che non operi secondo prudenza: opererò secondo probità. Rimarrò con voi: vi soccorrerò con la mia ombra; vi servirò in tutto ciò che potrò: se non altro, piangerò con voi.

Lo abbracciai, lo strinsi al petto, stupito di tanta devozione, poichè m'accorgevo che, non per il danaro, egli mi si sacrificava.

Da quell'istante il mio destino e la mia vita cambiarono. Bendel cercava rimediare alla mia sciagurata infermità con uno zelo, un'accortezza incredibile. Sempre e in ogni luogo mi era vicino, prevedendo tutto, prendendo le più ingegnose precauzioni: se un pericolo mi minacciava, egli, più rapido del lampo, accorreva, mi copriva con la sua ombra, poichè egli era più robusto e più alto di me.

(Continua). CHAMISSO.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 25 chili
Usando il FOX CALEUR
86 Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini*, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare delle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche
Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni
Sale d'aspetto separate.
Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo
Consultazioni, ore 10-12; 16,30-18,30

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso valore può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi*, *artriti*, *nevralgie*, *lombaggini*, *dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorella GHERRA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Leggete l'Avanti!

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere Istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.
Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.
Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.
L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI
Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria
(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30
nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 709 | Sabato, 23 febbraio 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Il diavolo e il negromante

I novellatori antichi ripetono spesso il racconto del negromante e del diavolo. Lo scettico negromante evoca il diavolo, lo presenta bene ammaestrato al suo pubblico, lo fa agire nell'ampolla infernale. Ma un brutto giorno il diavolo compare davvero sulla scena: non valgono scongiuri, non valgono *verbi* in latino, in ebraico, in babelico.

(*CENSURA*)

La novella rivive nell'attualità. Il diavolo è stato evocato dalla scettica classe dirigente italiana E' pericoloso trastullarsi con le astrazioni. Si è ripetuto tante volte che esiste un popolo italiano, che i sacrifici da esso sopportati per uno, per due, per tre anni hanno prodotto dei diritti sacri e inviolabili: si è chiamato il *Paese* a giudicare dell'attività di un gruppo o dell'altro, di una idealità o dell'altra, di questo o di quel fine da raggiungere.

Il popolo italiano non esisteva come concretezza ideale, come organizzazione attiva; non esisteva il *Paese* che come figura retorica utile per la mozione degli affetti.

Esistevano pochi gruppi attivi della classe dirigente, sorti e rafforzatisi non per una necessità ideale immanente nella attività produttrice di ricchezza di larghi strati sociali, ma sorti e rafforzatisi attraverso l'intrigo, attraverso il broglio elettorale, attraverso le sette potentemente organizzate per l'intrigo, per il ricatto, per la creazione di privilegi individuali o di ristrette categorie.

Esisteva il movimento socialista, tentativo oltre che sociale, anche nazionale, italiano, di suscitare per il gioco delle azioni e reazioni, una classe politica che aderisse a una attività economica, tentativo di suscitare una *élite* borghese che assumesse il potere e ponesse all'attività nazionale un fine economico di classe, intensificando la produzione e gli scambi, elevando il tenore medio di vita, capitalizzando la ricchezza, foggiando dall'indistinto popolo le due classi antagonistiche della Società capitalistica.

Ed esisteva finalmente il *Popolo*, il *Paese*, massa enorme di individui disorganizzati in ogni senso, innocenti del molto male e del poco bene che si attuava, indifferenti ad ogni idealità, estranei ad ogni attività collettiva, che rifiutavano ogni responsabilità perchè erano fuori di ogni iniziativa.

La guerra ha colto l'Italia in un momento critico del travaglioso suo modificarsi, del penoso processo di distinzione e differenziazione delle sue energie sociali. Il processo è stato troncato di colpo.

La guerra attuale è guerra di grandi nazioni capitalistiche, di paesi con industria sviluppata. Vuole resistenza negli individui, domanda sacrifici inauditi, presuppone che lo sviluppo capitalistico possa porre a disposizione dello Stato non solo i mezzi tecnici necessari per la produzione infinita dei meccanismi bellici, ma anche profondi strati di umanità organizzata modernamente, che pensi modernamente, che sia capace di esser convinta di una necessità, e questa convinzione conservi a lungo, che resista insomma, persuasa che non resistendo determina il proprio danno, la propria rovina.

E' stato facile improvvisare la meccanicità bellica. Quando due, tre, quattro nazioni si alleano per il raggiungimento di un fine contingente, il progresso meccanico raggiunto in una di esse può realizzarsi nelle altre subito. Non essendo il fine da raggiungere l'utile economico eterno, che suscita e sviluppa nuove condizioni di utilità, è relativamente facile improvvisare una grande industria, una super produzione: essa ha un solo compratore, lo Stato, che paga senza lesinare, che vuole solo rapidità e quantità.

Ma non è facile improvvisare il livello morale e intellettuale corrispondente a questa frenetica attività meccanica. Un dissidio si afferma, sempre più oscuro e pauroso. Il Popolo il Paese, deve uscire dalla sua stasi, viene preso nel giro turbinoso della macchina sociale Sono gli uomini strappati alla loro indifferenza, alla loro abulia, alla zolla avita cui erano radicati, dove vegetavano innocentemente. La guerra meccanica si integra con la guerra delle idee. Il sacrificio, le privazioni, la diuturna sofferenza acutizzano i bisogni ideali. La propaganda, anche caotica e confusa, produce i suoi effetti Il *Popolo*, il *Paese*, prende coscienza di sè, si organizza spiritualmente. Alcuni principi, semplici, intuitivi, diventano patrimonio di moltitudini, destano desideri e volontà inaudite Il *Popolo*, il *Paese*, esiste, il diavolo tante volte cercato scetticamente, per gioco, per la mozione degli affetti, appare davvero al negromante, vuole che i fatti si adeguino alle parole, vuole che non sia più un gioco d'ampolla il suo potere, ma sia una efficienza reale, operante attivamente

Il negromante si spaventa: ha paura del diavolo, vorrebbe rimetterlo nell'ampolla sciagurata. Ma la logica della storia è più forte delle volontà singole. L'alleanza con altre nazioni popolarizza la conoscenza di forme più progredite di convivenza sociale. Il presidente Wilson lancia messaggi su messaggi, che la classe dirigente accetta in astratto, divulga, sminuzza in astratto. Ma è pericoloso scherzare con le idee astratte, coi principi. Tra governati e governanti nasce un equivoco insanabile. I governanti per tenere buoni i governati esagerano in concessioni astratte, fanno proprii i principii e programmi ultraliberali, ma una paura folle li agita, li squassa. I governati non hanno un ordine meccanico, esteriore, non sono organizzati in partiti, in sindacati che accolgano nelle loro file grandi masse disciplinate. E' un fluttuare di forze demoniache, incontrollabili, imponderabili, con nessuna figura rappresentativa, con nessun eroe, forze come quelle esorcizzate dal Carlyle nella sua *Rivoluzione francese*. E' il diavolo del negromante italiano, il diavolo per il quale si è preparata un'ampolla nel decreto Sacchi, per domare il quale si vuole abolire l'immunità parlamentare, boicottare Montecitorio, sopprimere giornali, imprigionare individui.

Ma si continua nella divulgazione dei principi astratti, delle affermazioni ultrademocratiche: anzi quanto più si cerca di annullare le effettive realtà democratiche, tanto più la giostra delle astrazioni intensifica il suo turbinio: e il diavolo ingigantisce e bisogna che l'ampolla si ampli, diventi più capace di delitti e di pene.

L'innaturalità della vita sociale italiana è arrivata così all'attuale momento critico. La classe dirigente non vuole rinnovarsi; rimangono abbarbicati al potere gli incantatori di serpenti, i negromanti pavidi e tremebondi, che inaspriscono il dissidio, che accrescono l'equivoco. La classe dirigente non possiede molte *élites* da far circolare, per rendere elastica la vita pubblica, per dar modo alle forze demoniache scatenate di organizzarsi, di disciplinarsi anche meccanicamente, per costruire l'ordine nuovo ineluttabile

(*CENSURA*)

DISCUSSIONI

Sas tii ch'a l'è fort?

Proprio così, mi venne di ripetere col capitano carducciano commentando il *cappello* posto al mio scritto sul «Congresso Nazionale delle Cooperative Agricole» nel «Grido» della settimana scorsa.

Inforcati gli occhiali, ho voluto leggermi e rileggermi ancora, per vedere se lo scritto breve e senza pretese, fatto allo scopo puro e semplice di informazione, di un'avvenimento che assume alta importanza nel movimento cooperativo e proletario d'Italia, meritasse sul serio le forti considerazioni di cui fu oggetto.

E, sas tii ch'a l'è fort? caro « Grido ».

Ed è forte davvero. E quel che più monta è improprio allo spirito ed al fatto dell'enunciazione in esso contenuta.

Nel *cappello* incriminatore si rileva una nota pregiudiziale allo stesso buon fine cui vorrebbe tendere, e cioè: l'avversione alla cooperazione per se stessa, alla natura della sua specifica attività; è l'avversione che nella quasi totalità dei casi si deve avere per la cooperazione di produzione che più che rendersi utile alla classe operaia, ne assorbe le migliori energie, ed ostacola lo sviluppo normale della lotta di classe. E' la cooperazione solo di nome; che nel fatto scrocca tale denominazione. Ma più ancora lo scritto risente degli atteggiamenti avversi alla cooperazione in genere di correnti borghesi del liberalismo ortodosso. E' la pregiudiziale di queste correnti che trovasi parallela per un certo momento al pensiero del nostro partito, partendo però da presupposti e terminando in conclusioni ben diverse ed opposte alle no-[redacted]

No. Non è così. La Federazione delle Cooperative non intende affatto riunire le sparse forze delle cooperative agricole per essere una forza politica e strappare con l'intrigo di corridoio, o con l'intimidazione ammaestrata, delle leggi di favore delle concessioni antieconomiche. Prima di tutto affermare ciò è un voler fare il processo alle intenzioni, e ciò non è giusto nè generoso, poi perchè è contro la verità.

Stabiliamo per intanto, che se assume carattere di «produzione» la forma di cooperazione in discorso, si stacca nettamente dalla cooperazione di produzione comunemente intesa e cioè quella industriale che esercisce fabbriche ed attraverso ad appositi impianti produce macchine, case; assorbe forti capitali e nel giuoco della concorrenza è obbligata a seguire, e sottostare alle comuni leggi del regime borghese e quindi compiere opera di sfruttamento sulla generalità dei consumatori come tali e come contribuenti, e più ancora sfruttare gli operai propri. Gli esempi di queste cooperative, trasformatesi in aziende di sfruttamento capitalistico non sono così rari da volere oltre insistere.

La Federazione delle cooperative agricole intende invece di coordinare e far convergere al maggiore sviluppo dell'agricoltura tutte le sparse energie *operaie* e gli sforzi della cooperazione creando un poderoso congegno di produzione nel quale sotto lo stimolo di un più diretto interesse, possano diventare fattore di elevamento economico per la *massa lavoratrice* e per il paese » E precisa i suoi scopi e metodi di lotta nell'articolo 2 dello schema di Statuto che viene presentato al Congresso e che per intelligenza dei lettori riproduciamo:

«Art. 2. — Per raggiungere questo scopo la Federazione si propone:

«a) di favorire la costituzione e lo sviluppo di cooperative, di colonie e di affittanze collettive agricole in tutte le località più adatte d'Italia;

«b) di sostenere la superiorità morale ed economica, della cooperazione agricola, combattendo tutte le forme di sfruttamento e di parassitismo intermediario fra proprietario del suolo e lavoratore e facilitando in tutti i modi l'esecuzione diretta di fondi da parte dei lavoratori della terra uniti in cooperative agricole;

«c) di organizzare uffici agenzie commerciali, per l'acquisto collettivo di materie prime, necessarie all'agricoltura, di macchine agricole, attrezzi, ecc. ecc. e per la vendita dei prodotti del suolo;

«d) di esercire stabilimenti per la produzione dei concimi, e articoli utili all'agricoltura;

«e) di provvedere alla migliore difesa dell'agricoltura contro i danni degli incendi, della grandine, delle malattie e della mortalità del bestiame ecc. mediante organizzazioni mutualistiche e di assicurazioni;

f) di assumere direttamente e per conto di organizzazioni federate — acquistando o affittando — la conduzione di fondi;

g) di creare uffici scientifici, laboratori sperimentali per portare all'attività agricola il maggior contributo possibile di suggerimenti e di ausili pratici ».

Come si vede, la Federazione che si costituirà in Reggio Emilia rappresenterà una necessità libera ed utile all'infuori degli aiuti della legislazione statale e di leggi di favore. Ed è un fenomeno spontaneo l'aggrupparsi di queste cooperative, formate specificatamente da operai dell'agricoltura, poichè è inconcepibile che gli uomini chiamati a dirigere le Lega delle cooperative vogliano dare vita ad un organismo fittizio, e non corrispondente ad una necessità reale. E che corrisponda ad una necessità, ad una urgente necessità, un migliore coordinamento al movimento cooperativo nelle sue forme varie e diverse lo sanno coloro che a questa speciale attività del movimento proletario dànno parte delle loro energie ed idealità.

E' ben vero che la Federazione nei suoi scopi si prefigge pure di « far promulgare leggi per strappare dall'inerzia dei latifondisti ecc. ecc. ». Ma questo è forse chiedere un favore, chiedere una legislazione a proprio uso e consumo? No. Le mille volte no. E' azione di pura economia a favore di tutta la nazione. E' il voler mettere in valore delle energie latenti, mantenute in uno stato di improduttività per la volontà di pochi, contro l'interesse della collettività. E per la natura di questa forma di proprietà è evidente che oltre il desiderio delle masse lavoratrici di valorizzare le ricchezze inerti, è necessario che il potere dello Stato intervenga per imporre la propria volontà nell'interesse di tutti

Sono tuttora vive le agitazioni dei contadini del Lazio e di altre regioni, per venire in possesso di determinati terreni, agitazioni che hanno avuto tutti i caratteri della appropriazione attraverso forme violente, eppure ancora non hanno potuto risolvere la questione ed hanno dovuto restare a mani vuote. Va bene: questa questione è tutt'altra cosa, si differenzia dalla prima solo apparentemente, poichè nel fatto è necessario l'intervento dello Stato che superando formule giuridiche, interessi individuali nel nome dell'interesse dell'acollettività, deve intervenire e stabilire l'equilibrio dettando le leggi occorrenti che devono imporsi a tutti. Ma più ancora è necessario l'intervento dello Stato e l'azione degli enti cooperativi interessati per i lavori di bonifica e specialmente per le opere di irrigazione.

Potrei essere colto in fallo a giustificare il tono del *cappello* quando rivolgendomi agli agricoltori della provincia nostra, accenno alla « proprietà spezzettata e divisa ». Rientrerebbe l'argomento nella disputa già molte volte avuta nella nostra campagna circa la figura sociale di questa parte di agricoltori. Per i caratteri che assume nella nostra provincia la piccola proprietà agricola, io credo che possa incanalarsi senza pregiudizio alcuno nelle file del movimento proletario.

Due fenomeni ben distinti che giustificano questa mia convinzione, voglio presentare. Quello di contadini che durante certi periodi dell'anno sono costretti a recarsi a lavorare negli stabilimenti industriali, anzi parte di questi agricoltori dividono per tutto l'anno le ventiquattr'ore giornaliere fra il lavoro di officina e quello dei campi, e quello ancora più caratteristico che non rientra, secondo me, che non rientra nel fenomeno dell'urbanesimo, ma si stacca nettamente a se stante, e cioè la famiglia del piccolo agricoltore che si divide, per le necessità della vita, fra il lavoro dei campi e dell'officina. Proletari autentici, proletari veri, come si vede, che comuni hanno al proletariato industriale le miserie e le aspirazioni.

Opera socialista, perfettamente socialista quindi tentarne l'elevamento morale ed economico. Senza tema, che la forma di organizzazione consigliata non si indirizzi ad azione utile al socialismo, Tutt'al più anche in questa organizzazione, come nelle altre, tocca ai socialisti portare sempre l'attività propria e tutto lo spirito animatore dei nostri ideali, della disciplina nostra.

Perfettamente d'accordo che il cooperativismo non faccia sparire, per incanto, lo sfruttamento La cooperazione è una forma d'attività transitoria che tende all'eliminazione dello sfruttamento; s'intende che tende, ma purtroppo deve sottostare e subire le leggi correnti del regime borghese

Chiudo l'affrettato ed incompleto scritto nella persuasione di avere colle rapide delucidazioni portato persuaso l'amico direttore della bontà e genuinità, dal nostro punto di vista, del movimento che si sta per organizzare dalla « Federazione delle Cooperative Agricole » per cui tutti i suoi timori, le sue prevenzioni possano dare luogo a lusinghiere speranze per il movimento di cui ci interessiamo.

OBER.

L'amico Ober non ci persuade affatto. Egli afferma che l'organizzazione che si sta preparando risponde a una necessità, è una manifestazione libera e spontanea di associazionismo. Ammettiamolo pure. Ma se i proprietari si fossero sbagliati? Se così, amplificando arbitrariamente un principio oltre i limiti che l'ambiente economico attuale consente, corressero l'alea del fallimento, avrebbero la forza morale e la volontà socialista necessaria per non ricorrere allo Stato, per non impegnarsi di fronte allo Stato, ed averne in contraccambio dei provvedimenti di favore? Bisogna che questi iniziatori dichiarino apertamente le loro intenzioni, che così siano pronti a subire tutte le alee della concorrenza borghese, tutti i contraccolpi dell'economia capitalistica.

Ober sembra farci un rimprovero di risentire l'influsso del liberismo ortodosso borghese. Ebbene: siamo proprio persuasi che finchè esiste il regime borghese il metodo migliore sia il liberismo e che lo stato borghese debba essere ridotto al minimo di funzioni possibili. Certo lo Stato, per consolidarsi, per perpetuare il suo dominio e il dominio della classe che rappresenta, sarebbe disposto a promulgare leggi che diano ragione a Vergnanini e ad Ober, lasciando sussistere le leggi che favoriscono ristrette categorie borghesi o promulgandone per compenso delle altre. Ma l'attività prerivoluzionaria del proletariato crediamo che debba essere rivolta a fare abrogare leggi, non a farne promulgare delle nuove. A sveltire l'amministrazione dello Stato, a discentrare questa amministrazione, non a dilatarla e renderla elefantiaca. Il problema del latifondo e delle terre incolte, per la parte che è problema e non retorica, consiste appunto nelle cattive leggi attuali, nel fiscalismo gravoso che rende tutto improduttivo, perchè i frutti della produzione sono assorbiti dalle enormi spese generali dello stato e dalla politica estera grandiosa e pazzesca che indebolisce la compagine della nazione con spese militari sproporzionate alla sua capacità finanziaria. Non sono necessarie leggi nuove per far dissodare le terre incolte e far spezzare il latifondo: è necessario abrogarne molte vecchie, lasciare ai produttori una parte maggiore del prodotto che possa riversarsi in migliorie, coi proventi delle imposte aprire strade dove sono necessarie e non dove vogliono i deputati per fini elettorali, far funzionare bene l'amministrazione della giustizia, assicurare la libertà alle persone e ai traffici. Sono questi i fini generali da raggiungere, ed essi non possono essere raggiunti da una Lega di Cooperative di produzione agricola, che fatalmente, per le condizioni attuali dell'economia nazionale non può non condurre a nuove forme di parassitismi, ammantate di benessere proletario, che serviranno a perpetuare i parassitismi di categorie borghesi ora esistenti, e a perpetuare quindi il latifondo, la terra incolta e tutto il regime. Finchè la borghesia è al potere, essa deve fare politica di classe (è la miglior politica che possa fare). Ogni forma di socialismo di stato è antieconomica, è illusione, e noi dobbiamo combatterla.

Gli arresti per i fatti di Torino

Riportiamo dall'*Avanti!* il resoconto dello svolgimento dell'interrogazione Casalini sui processi dei compagni arrestati per i fatti d'agosto. Ci permettiamo di osservare solamente che l'on. Pasqualino Vassallo dovrebbe sapere, anche se sottosegretario di stato, che dall'agosto 1917 al febbraio 1918 sono trascorsi 7 mesi e non 4 come rileviamo aver egli affermato da altri giornali. Come deve essere leggero il potere per l'on. P. Vassallo se egli non s'accorge del tempo che passa, se 7 mesi gli paiono 4. Peccato che il cellulare non sia altrettanto leggero.

PASQUALINO VASSALLO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, all'on. Casalini dichiara che l'istruzione dei processi per gli arresti operati in seguito ai fatti avvenuti in Torino nell'agosto 1917, è stata condotta con doverosa sollecitudine, tanto che solo sette di tali processi non sono stati ancora completamente istruiti.

CASALINI. — L'interrogazione cui ha risposto il sottosegretario fu presentata molto tempo fa. La situazione si è da allora alquanto modificata perchè l'istruzione dei processi si è andata completando e si è giunti al rinvio a giudizio di gran parte degli imputati.

L'effetto a cui l'interrogazione mirava, di sollecitare il lavoro di istruzione, si è pertanto in gran parte raggiunto, ma non è perciò meno grave il fatto a cui l'interrogazione ha alluso che siano stati necessari sei mesi pel rinvio a giudizio.

Quando avvennero i fatti di Torino i giornali d'Italia poterono comunicare che essi erano stati preordinati e che in essi si doveva scorgere la mano straniera Se ciò si poteva dire, ciò dovrebbe significare che vi erano le prove e se le prove vi erano non si comprende come tanto tempo sia occorso per istruire i processi.

Ma il fatto appare ancor più grave se si ponga mente a queste circostanze: gli arrestati possono essere divisi in tre gruppi: accusati di atti specifici di violenza; accusati di discorsi tenuti in prossimità dei fatti o anche in epoche remote da essi; arrestati pel fatto di essere segretari e membri di organizzazioni economiche ed operaie.

E' evidente che tra questi dovevano esservi innocenti, individui che nulla hanno compiuto, che possa essere ad essi singolarmente addebitato E' grave che ciò abbia potuto accadere E' evidente il danno pubblico che dal fatto è avvenuto inquanto che non soltanto furono tenuti a lungo in carcere senza giudizio imputati che possono risultare innocenti, ma è stata lanciata una fonte di doloroso malessere in molte famiglie e molte organizzazioni operaie.

Non si è chiesto e non si chiede un privilegio per alcuno, si chiede un giudizio pronto e sollecito. Non è chiedere troppo! (Approvazioni dai socialisti).

Tribuna delle donne

Vita socialista

Le donne hanno un compito ben importante nel movimento socialista! Esse convertono in moneta spicciola, in pratica quotidiana, la nostra fede, le nostre affermazioni ideali.

Tra il nostro pensiero e la nostra vita non può, attualmente, non esservi un dissidio. Rivolgiamo la nostra critica alla società borghese, la esaminiamo in tutti i suoi aspetti multiformi: nella sua moralità, nei rapporti che suscita tra individuo e individuo, tra genitori e figli, tra marito e moglie, come nei rapporti più complessi tra categorie, tra gruppo e gruppo e tra classe e classe. La nostra critica presuppone implicitamente altre forme di vita, altri rapporti, nei quali la sincerità, il disinteresse, la lealtà, l'amore, la solidarietà devono predominare. Ma siamo immersi in un ambiente fondamentalmente refrattario. Le necessità quotidiane urgono, il logorio fisico spossa il nostro organismo, ci rende amari, ci porta talvolta a compiere azioni delle quali ci pentiamo, che sentiamo non essere nostre, perchè discordi con le idealità che propugniamo. Eppure la vita è specialmente un tessuto fittissimo di piccole cose, di brevi relazioni individuali, di un infinito numero di risposte a un infinito numero di domade. E solo chi riesce a essere coerente a se stesso in questa attività multiforme può sentirsi appagato: ogni nostra azione, anche piccolissima, è come un sasso gettato nell'acqua d'un lago, che desta un susseguirsi di brevi onde, che trasforma sia pure la superficie del mondo, ma non rimane certo senza traccia.

Quanti sono capaci di adeguare le parole ai fatti, di fare delle idealità la realtà quotidiana? L'istituto morale che educa alla vita quotidiana, è la famiglia, e nella famiglia è la donna, sia madre, sia sorella, che ricorda ad ogni istante ciò che si deve fare, ciò che si deve dire. Così è la donna che ha il compito di educare le nuove generazioni socialiste, che prepara fin dalle fasce i bambini ad essere uomini moralmente sani, interamente socialisti. Ogni donna che accoglie con animo libero il programma socialista è una possibilità nuova di maggiori conquiste, di profonde realizzazioni spirituali. I figliuoli vanno a scuola: il maestro, il professore legge e spiega loro i libri migliori che la coscienza morale degli uomini di tutti i tempi abbia prodotto. Sentono la predicazione della bontà, del disinteresse che è la forma intelligente dell'egoismo, dell'abnegazione, dello spirito di sacrifizio. In casa, dai genitori e dai fratelli maggiori, vedono e sentono cose tutt'affatto diverse: l'egoismo più gretto viene praticato, l'invidia e il desiderio della soverchieria sono esemplificati a ogni istante. « Il tuo maestro è un asino! » postilla la signora quando il bambino si meraviglia di un'affermazione sentita e corrobora la sua maraviglia con l'autorità delle parole sentite in iscuola. E così si levano su, nella società boghese, generazioni di uomini scettici, senza ideali, preoccupati solo del lucro più sfrenato e del piacere raggiunto attraverso il sacrifizio degli altri

La donna nel movimento socialista rinnova e sovverte la tradizione Essa è il cemento, nella attività quotidiana, tra l'ideale e la pratica. Converte in valore attuale la vita nuova che il proletariato sta creando, suscita, già fin d'ora, nuclei compatti di vita socialista integrale, che elevano il tono generale della vita, e provocano trasformazioni sociali sempre più profonde e radicali. Così è sempre stato, e lo dimostra questo articolo che riportiamo da un numero dell'*Avanti!* del 1902.

* * *

Si doveva inaugurare il bianco gonfalone della Camera del Lavoro di Savona, e molti contadini erano venuti dalla campagna, molti operai dai paesi vicini; ma la folla, che si adunava sul terrazzo di Corso Mazzini in quel limpido meriggio decembrino, era un po' grigia, un po' cupa, e più che di una folla in procinto di spiegare le proprie forze e le proprie bandiere dinnanzi agli occhi dei capitalisti ammiccanti dietro le persiane socchiuse, aveva l'aspetto di una congiura nel cui seno si combattessero ancora il dovere dell'azione e il dubbio della riuscita.

Perchè nella città di Maria Santissima, in questa vecchia rocca del forcaiolismo nero, come nelle campagne vicine, il proletariato è ai suoi primi passi, alle sue lotte iniziali, e, più che contro l'ingorda fame di guadagni dei fortunati signori della vita, deve ancora lottare contro i pregiudizi di cui è saturo l'ambiente, anzi, starei per dire, contro i pregiudizi che qui sono l'ambiente.

E non vi era dunque in quei lavoratori, se ben ricordo, la baldanza incurante di tutte le sghignazzerie del pubblico, che si asside a spettatore ed a critico, di chi l'ha per sempre rotto con le superstizioni di altri tempi per dare il suo amore ed il suo entusiasmo alle nuove verità.

Quand'ecco, sotto gli alberi brulli del viale, in mezzo alla sorpresa comune, tranquille, come se fossero passate, non vedute, sotto gli alberi di una foresta vergine, o come se quello fosse la naturale consuetudine di ogni giorno, un esiguo manipolo di donne vestite di rosso, recanti un bianco stendardo, venne a mettersi tranquillamente alla testa del corteo: le donne di Albisola.

Il corteo ricordo, fu corso da un brivido; come una ventata passò sopra quella lunga schiera di teste, trascinando via una invisibile nube che si addensava in lacrime. Le lacrime di pianto? Forse. Certo negli occhi di molti tremolavano lucciole di liquide perle...

Ed il corteo si mosse. E quelle fanciulle e quel-

le madri e quelle vecchie sconfissero con il loro sguardo pacato il pregiudizio che, per le strade, faceva ala alla folla del lavoro.

***

Poi, ritornarono il primo maggio, cantando le strofe dell'inno ribelle che sulle loro labbra sembrava una malinconiosa nenia contadina, smaltando ancora una volta il corteo grigio dei lavoratori di macchie grandi, sanguigne, come garofani, come ferite vive.

E verranno ancora, perchè, ormai sono diventate l'anima dei nostri cortei, delle nostre manifestazioni, delle nostre battaglie!

Ma... donde venivano, donde vengono, donde verranno quelle donne? Lo abbiamo detto: da Albissola Capo. Un paesello di cento case, adagiato in quel lembo della Valle Sansobbia che è bagnato dal mare.

Albissola — lo seppero da quelle donne gli ottimi amici savonesi — è un paese socialista. La nostra propaganda vi ha mirabilmente attecchito: vi ha gettato profonde radici.

E nessuno potrà avellere più dall'animo di quei buoni popolani la fede di un mondo migliore, perchè questo mondo migliore ha già incominciato a attuarsi nel loro paese. Divisi ieri dai pettegolezzi, che nei villaggi pullulano nell'ombra del campanile come i funghi, i lavoratori di Albissola sono invece oggi come una sola famiglia. Io non ho mai udito nelle assemblee delle loro Leghe una parola aspra, una discussione anche soltanto vivace, e so che le donne, che appena ieri, sul lavoro non facevano che insultarsi e, a volte acciuffarsi, si amano oggi come sorelle.

Sono degli anni che giro il mondo, ma non sono mai passato per un paese più socialista di Albissola. *Più!* Ma si può essere *più* o *meno* socialista? ...ppoi... un paese socialista, bella novità! Ce ne ...no tanti!

Lo so: cento elettori, novantanove voti al nostro candidato. Lo so: ma non vuol dire che con l'idea trionfi sempre la morale socialista. E si capisce. Noi per quanto abbiamo delle idee che sono in urto con quelle di questa società viviamo ancora in questa società di cui portiamo, più o meno celate o palesi, le impronte.

Ma ad Albissola — ed ecco perchè il caso di questo villaggio mi sembra singolare — l'opera di infiltrazione delle idee nuove si è compiuta non soltanto nei cervelli, non soltanto nelle coscienze, ma nei cuori, rivoluzionando le vecchie abitudini paesane, cancellando credenze, pregiudizi, superstizioni ed odi inveterati.

Non si contano più le porte degli appartamenti su cui gl'inquilini hanno scritto: «In questa casa siamo tutti socialisti». E curiose sono le sentenze che coprono i muri lungo le scale: «Io non odio perchè sono socialista». E più sotto «Il socialismo è il fiore dell'innocenza (nel senso che nessun socialista può rendersi colpevole di azioni cattive) e dell'amore». «Un krumiro non può essere un buon socialista...» e ce ne sarebbe da fregiare i muri di tutto il mondo!

E quelle sentenze anonime non sono dettate da vanità o da millanteria, ma rappresentano il bisogno che l'anima rinnovata della gente albissolese ha di significare il mutamento profondo che si è compiuto nella sua vita. Non vanità.

Vi ricordate, compagni, a Montemoro, il 1.o di maggio, all'ombra di quel vecchio oratorio? Mentre attorno, sotto i castagni che mettevano allora i primi ciuffi della chioma verde, ferveva la festa dei compagni di Savona, di Altare, di Vado e di Quiliano, i compagni e le compagne di Albissola si erano riuniti per affari urgenti, invitandoci a presenziare la loro riunione.

Un compagno spiegò l'ordine del giorno. «Fra le donne della Lega (una quarantina) e le krumire (quattro o cinque) vi sono dei rancori che devono cessare. Non si tratta di questioni di lavoro soltanto, ma anche e specialmente di questioni personali. La Spotorno odia quelle donne perchè hanno deposto contro di lei in un processo interessante la Lega....» E la Spotorno — una bella donna alta, bruna risoluta: «E' vero...».

— Bene... voi dovete perdonare oggi. Oggi bisogna dimenticare tutto... Essere tutti fratelli e sorelle. Voi dovete perdonare in nome della vostra fede...

Vi fu un momento di silenzio. La compagna eretta, bella nella sua fierezza, tradiva per un leggero tremito delle labbra la lotta interiore fra il dovere e la ripugnanza del perdono.

Ma poi tese la mano a chi le aveva parlato gridando: «Ebbene, sì, per l'idea perdonerò».

Mi ricordo che un altro silenzio più lungo (che tutti ci dividemmo senza più dire parola) seguì, e pieno di lacrime. E l'oratorio mi parve più piccolo, più raggomitolato, più freddo sotto gli alti castagni...

Il papa, la pace e l'on. Treves

« I socialisti per la pace del papa », « I socialisti preparano una nuova Caporetto in combutta col papa », « Le prove dell'alleanza clerico-socialista » ecc. ecc. Che è successo, perchè i giornali inalberino titoli così sanguinosamente offensivi nonchè tanto massicciamente stupidi? L'on. Treves si è lasciato scivolare di bocca, durante il suo discorso in Parlamento, l'affermazione che al Congresso della Pace devono intervenire i neutri e anche il Papa. Per i giornali Claudio Treves è... i socialisti, come volta a volta è... i socialisti quel qualsiasi compagno che, non essendo infallibile come Benedetto XIV, si lascia scappare di bocca una sciocchezza.

Claudio Treves vuol mandare il papa al Congresso? Si serva, gli dia il suo voto e non se ne parli più. Ma che c'entrano i socialisti in tutto ciò? I socialisti vogliono la pace dei popoli, la pace che dia ai popoli il diritto di disporre di se stessi per una convivenza internazionale pacifica, di libero sviluppo degli aggruppamenti e degli individui: una pace *economica*, per dirla sinteticamente. I socialisti agitano queste formule, questi programmi per suscitare consensi nel basso, perchè non credono alle paci diplomatiche degli Stati, alle paci di equilibrio instabile, tregue d'armi, non paci. Cosa è il papa per i socialisti?

Sappiamo che dei compagni al fronte hanno in confronto degli altri soldati combattuto la pace del papa, pur arrischiando la vita in trincea ed essendo socialisti, perchè essi appunto volevano la pace dei popoli, la pace *rivoluzionaria* e non la papificazione del mondo.

TEATRI

TEATRO ALFIERI — Compagnia Siciliana Angelo Musco — Ore 20.15. Ingresso L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia comica A. Gandusio — Ore 20.15. Ingresso L. 1,30.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 20.15. Ingresso L. 1,20.

TEATRO ROSSINI — Compagnia piemontese Testa-Bonelli — Ore 20.15. Ingresso L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette — Ore 20.30.

Condoglianze

La redazione e l'amministrazione del «Grido del Popolo» esprimono le più sentite condoglianze al tipografo del giornale, signor Francesco Mittone e alla sua famiglia, per la morte del padre della signora, Giovanni Battista Gannio.

Circolo «Primo Maggio»

Si comunica ai soci del Circolo che è stato aperto un concorso per il posto di segretario amministrativo fra i soci del Circolo.

Per informazioni rivolgersi alla Commissione Esecutiva tutti i martedì e sabato dalle ore 20,30 alle 23.

Federazione Provinciale

PICCOLA POSTA

Sono pervenute le domande per le tessere, coi relativi importi delle Sezioni di:

Foglizzo, Collegno, Volpiano, S. Maurizio Canavese, Cuorgnè.

Sono prenotate le Sezioni di Montanaro e Vigliano, però mancano i rispettivi importi; Vigliano accenna la spedizione del vaglia, che finora non è giunto.

Il segretario

Dalla Provincia

BRANDIZZO

Domenica ebbe luogo l'assemblea del nostro fascio giovanile, presieduta da un compagno del Comitato regionale giovanile, venuto da Torino per l'occasione. Vi partecipò un numero discreto di soci, e un rappresentante del movimento di Chivasso. La discussione fu animata e non mancherà di dare buoni frutti.

***

Non sappiamo se l'Ente dei consumi funzioni male solo nel nostro comune, o se da per tutto sia lo stesso. Certo da noi la vita è diventata impossibile. Tutta la produzione locale di commestibili è stata requisita, e ci fu lasciata una quantità di viveri limitatissima. Dei generi non di produzione locale è rimasto il solo ricordo: citiamo per il primo l'olio d'ulivo, che da un pezzo è sparito dal mercato, e che non arriva perchè le case di produzione scrivono essere stato tutto requisito dal Governo. Non possiamo capire come mai l'Ente ci lasci così a lungo mancare di un prodotto così importante: non potrebbe il nostro comune domandarlo alla Commissione provinciale pei consumi e razionarlo? Qualche bottegaio possiede ancora qualche litro d'olio, ma lo vende solo ai suoi clienti al bel prezzo di L. 0,75 all'etto.

Ma forse il nostro comune attende che sia costituito il nuovo Ente che sta per sorgere a Chivasso, nostro capoluogo di mandamento, il gran magazzino alimentario che porterà il paradiso terrestre nei comuni oltre Po e del basso Canavese, sotto gli auspici del cav. Bergandi, sindaco di Chivasso!

MONTALENGHE

(CENSURA)

(CENSURA)

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

Ritornai in mezzo agli uomini, e ripresi un posto nella società. Dovevo fare il bizzarro, ma le bizzarrie sono nei ricchi un segno di distinzione, e, poichè il mio segreto non era conosciuto, mi godevo dolcemente le adulazioni e gli onori tributati all'opulenza. Aspettavo con maggiore tranquillità il giorno in cui sarei stato visitato dal misterioso sconosciuto.

Capivo che avrei fatto male a fermarmi a lungo in quella città dove ero stato visto senza ombra, e dove potevo essere riconosciuto da un momento all'altro. Mi ricordavo anche, e forse ero il solo a ricordare, in quali modeste condizioni mi fossi presentato dal Signor John, e il ricordo mi umiliava. Avevo deciso pertanto di trattenermi solo per farmi un contegno, e poter essere più franco e sicuro di me altrove. Ma la vanità vinse ogni proposito.

Fanny, la bella donna alla moda, quella stessa che avevo ancora incontrata, senza che ella ricordasse d'avermi già conosciuto, Fanny mi onorò di qualche simpatia, perchè io ora avevo dello spirito, della distinzione, della grazia: tutti pendevano dalle mie labbra quando parlavo, e davvero non comprendevo come fossi riuscito, così in fretta, a conversare con tanto garbo, con tanta superiorità. Lusingato dalla simpatia che avevo suscitato in questa donna, perdetti la testa, ciò che ella desiderava. La seguivo da per tutto, non senza pericolo e angoscia; ero superbo di vedere come ella fosse orgogliosa di avermi conquistato.

Ma a che giova, amico, narrarti minutamente i particolari di una avventura così volgare? Tu stesso me ne hai raccontato di simili, nelle quali tanti galantuomini sono stati travolti. Tuttavia la vecchia commedia di cui ero protagonista ebbe questa volta uno scioglimento nuovo e inaspettato.

Avevo, come altre volte, invitato, in un giardino sfarzosamente illuminato, una compagnia numerosa ed eletta. Mi ritirai in un boschetto appartato con la mia amica. Le davo il braccio ed ella teneva modestamente lo sguardo rivolto al suolo, quando inaspettatamente la luna ci illuminò le spalle, uscendo dal seno di una densa nube. La sola ombra di Fanny apparve. La mia amica sorpresa, mi guardò prima, quindi abbassò gli occhi a terra, cercandovi con inquietudine l'immagine di chi la teneva al braccio. L'emozione che dovette provare si dipinse nel suo viso in un modo così bizzarro che non avrei trattenuto uno scroscio di riso, se, nel momento stesso, riafferrato dalla realtà non avessi rabbrividito di orrore.

Fanny svenne; l'abbandonai a se stessa, attraversai come un baleno la folla degli ospiti, mi precipitai fuori e con la prima vettura incontrata ritornai in città, dove avevo lasciato, per mia disgrazia, il prudente Bendel. Questi si spaventò vedendomi così stravolto, ma una parola gli spiegò tutto.

Presi con me un solo domestico, certo Rascal, un farabutto, ma svelto, sagace, pieno di astuzia, che aveva saputo rendersi indispensabile e che d'altronde non doveva neppure lontanamente sapere ciò che mi era successo. Quella notte percorsi più di cinquanta chilometri di strada.

Bendel era rimasto per congedare gli altri domestici, prodigare danaro, sistemare i miei affari e portarmi tutto il necessario per il viaggio. Quando mi raggiunse, il giorno dopo, mi gettai nelle sue braccia e gli giurai di non commettere più sciocchezze, o, almeno, di essere più avveduto.

Proseguimmo giorno e notte nel viaggio, passammo la frontiera, valicammo montagne, e solo dopo aver messo tante barriere tra me e il luogo delle mie disgrazie, acconsentii a fermarmi. Nelle vicinanze esisteva una stazione balneare poco frequentata, e decisi di stabilirmivi per riposare.

(*Continua*)

CHAMISSO.

LEGGETE
L'AVANTI

presso la Ditta G. Bertone

Presso questa Ditta (via IV Marzo, ang. via Milano) si praticano in questi giorni i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe invernali. Le signore ne approfittino.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

UN RITRATTO 50 CONSEGNATO
CENTESIMI SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni
Sale d'aspetto separate.
Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo
Consultazioni: ore 10-12; 16.30-18,30

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO STOFFE
Via Genova ang. Via Monte di Pietà
ULTIMI ARRIVI STOFFE PER SIGNORA
Velours - Gabardine - Lane Pirenei - Fantasia per Paletots
COPIOSO ASSORTIMENTO STOFFE DA UOMO
per Abiti completi ◆ Soprabiti ◆ Paletots
Stoffe speciali per Abiti sport
Velluti - Fustagne per caccia
GILETS FANTASIA ◆ ABITI FATTI
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO PELLICCIERIE
68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Prezzi modici con assoluta garanzia
69 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi*, *artriti*, *nevralgie*, *lombaggini*, *dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Modelli di Parigi
Prezzi Modicissimi
70 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
61 DEPOSITO

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Usando il FOX CALEUR
Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.
aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 200 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini*, 11 Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare delle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.
Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 710 | SABATO 2 marzo 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

WILSON e i massimalisti russi

Esiste nella storia una logica superiore ai fatti contingenti, superiore alle volontà dei singoli individui, all'attività dei particolari gruppi, al contributo di operosità delle singole nazioni. Ciò non significa che queste volontà, queste attività, questi contributi siano sforzi inani, fallaci tentativi di illusi che credono sottrarsi e magari imporsi alla fatalità degli avvenimenti.

L'efficacia creatrice delle volontà e delle iniziative umane è condizionata nello spazio e nel tempo. Ciò che appare non è spesso che l'immagine vana della vita. Le nostre passioni, i nostri desideri ci spingono a interpretare i singoli avvenimenti in un modo piuttosto che in un altro. E queste interpretazioni stesse diventano a loro volta determinanti di storia, suscitatrici di operosità attiva, anche se in piccola zona, e per piccoli fatti. Intanto nel colossale urto di tante operosità contrastanti, che si elidono o si integrano, la vita prosegue, implacabile, secondo una linea che risulta da queste elisioni e integrazioni. Solo *dopo* possiamo giudicare, e questo dopo è più o meno futuro quanto più estese e grandi sono le forze che cozzano, quanto più profondi sono gli strati d'umanità che all'attività sociale partecipano.

Ci sono nella storia sconfitte che più tardi sono apparse vittorie luminosissime, presunti morti che hanno fatto riparlare di sè fragorosamente, cadaveri dalle cui ceneri è risorta la vita più intensa e produttrice di valori.

Gli uomini singoli, i singoli gruppi possono essere sconfitti, possono morire, può di loro perire anche il ricordo. Ma non muore l'attività loro buona, non muore il loro pensiero in quanto interpreta una aspirazione razionale della coscienza umana. Si diffonde anzi, diventa energia di moltitudini, si trasforma in costume, e vince, e si afferma vittorioso.

Spesso chi sembrava aver compresso e vinto, diventa l'erede dell'avversario, lo sostituisce inconsapevolmente nel suo compito. Il Medio Evo cristiano *si* è venuto sempre meglio rivelando come l'integratore e il continuatore della civiltà romana di cui era apparso invece, ai letterati, l'esecrabile becchino.

Una grande affermazione di civiltà non si compie in un anno, o in sei mesi. Perciò i suoi fautori devono rinunziare all'azione? La storia ha bisogno di martiri e di sconfitti, come di trionfatori: si nutre del sangue degli eroi e del sacrifizio anonimo delle moltitudini. Chi può giudicare volta per volta una sconfitta e una vittoria, un sacrifizio e una corbelleria? Ma di leggeri e di sciocchi è abitato il mondo più che di intelligenti e di uomini seri. E l'oggi, il bisogno dell'oggi costringe all'ingiustizia, all'avventatezza, al sogghigno beffardo. E' inutile ogni rimprovero. Solo dopo il fatto compiuto riconosciamo il merito. Molti borghesi imprecano ancora al giacobinismo francese della Grande Rivoluzione, e non sono ancora convinti che senza quella violenza, senza quelle mostruose ingiustizie, senza aver versato il sangue anche innocente essi ancora sarebbero servi, e le loro figlie sarebbero state le sgualdrine dei signori feudali prima di essere loro mogli.

Armonie nuove si formano, sintesi di vita più elevata e umana. Le opinioni si trasformano sotto il pungolo delle necessità impellenti, si avvicinano a una idea già disprezzata, perchè non compresa, perchè non sperimentata politicamente. Conversioni si verificano senza documenti logici del trapasso.

Sono prima pochi individui, che vibrano sotto l'impressione di correnti ideali che la grande massa non accoglie. I pochi si moltiplicano, disseminati nel grande spazio del mondo civile: impressionano gruppi e partiti. Avvengono oscillazioni d'opinione, finchè tutto uno strato sociale, una classe, un ceto diffuso si eleva alla comprensione, fa propria un'idea. Si rivelano rapporti nuovi tra le ideologie e l'economia. Ceti produttivi che erano stati sacrificati, compressi, a benefizio dei ceti spadroneggianti, si afforzano, diventano essi la piattaforme di un'orientazione politica nuova, si sviluppano, assorbono le attività e danno consistenza a realtà nuove.

Nel sommovimento ideale provocato dalla guerra due forze nuove si sono rivelate: il presidente Wilson, i massimalisti russi. Essi rappresentano l'estremo anello logico delle ideologie borghesi e proletarie.

Il presidente Wilson riscuote in questi giorni le testimonianze di maggior simpatia. Egli è l'uomo del fatto compiuto. L'opera sua è stata di correzione, di integrazione di valori borghesi. Egli è un capo di stato, dirige un organismo sociale preesistente alla guerra, che nella guerra si è rafforzato, si è meglio disciplinato.

Eppure il riconoscimento della sua utilità ha tardato tre anni ad affermarsi. I suoi programmi sono stati derisi, egli è stato vituperato, è stato chiamato ipocrita, vacuo. Ora incomincia la revisione dei giudizi. Un bel libro di Daniele Halévy, che raccoglie i documenti del suo pensiero e della sua attività politica, dà occasione ad articoli elogiativi. Le qualità ieri negative, ora diventano prova di solidità. Giovanni Papini (e la sua testimonianza ha valore, perchè il Papini coi suoi capricci, colle sue disuguaglianze, col suo ingegno bizzarro, che produce acutissime e precorritrici verità così come banali infarciture di parole, è vicino al borghese medio italiano, è anticipatore dell'opinione media borghese italiana) due anni fa avrebbe chiamato Wilson uno « svizzero elettivo » un « castrato » un noioso predicatore così come chiamò Romain Rolland, tanto vicino spiritualmente al presidente americano. Ora Papini esalta in Wilson proprio il puritanesimo, l'essere professore, l'essere un predicatore di principî e massime morali, e lo avvicina ai più grandi uomini di stato della storia: al magnifico Lorenzo de' Medici, a Marco Aurelio, a Federico il Grande, a Giulio Cesare, uomini di pensiero e d'azione, ideologi e realizzatori.

Il riconoscimento dell'*utilità* storica dei massimalisti russi, meglio, del massimalismo russo, non poteva certo venire ora, subito; probabilmente non verrà neppure durante il decorso della guerra, e subito dopo l'avvento della pace. Eppure noi sentiamo che esso è immancabile, che al massimalismo russo la storia riserva un posto di primo ordine, superiore a quello dei giacobini francesi, di quanto il socialismo è superiore alle ideologie borghesi.

Il massimalismo è la Russia martire, è il sacrificio di una nazione a un'idea, perchè essa non muoia, e salvi l'umanità del mondo. Il martirio della Russia ha chiarito già molte menti, ha elevato il livello politico delle nazioni, ha fatto trionfare già alcuni di quei principi coi quali gli Stati dovranno fare i conti nel conchiudere la pace. L'avvenire delle nazioni e dei popoli dovrà ai massimalisti russi le maggiori garanzie di pace che certamente, saranno assicurate. I massimalisti russi hanno trovato una nazione esaurita, disorganizzata, in completo sfacelo. Hanno per sei mesi arginato questo sfacelo, hanno fatto rendere all'umanità russa ciò che solamente poteva rendere: una luce ideale abbagliante, che ha rinvigorito molti spiriti, che ha fatto ritrovare la coscienza a moltitudini sperdute nella cecità della frenesia guerriera. Il programma di Wilson, la pace delle nazioni si avvererà solo per il sacrificio della Russia, per il martirio della Russia. Tra le ideologie medie della boghesia italiana, francese, inglese, tedesca, e il massimalismo russo era un abisso; la distanza è stata accorciata avvicinandosi all'estremo anello logico borghese, al programma del presidente Wilson. Il presidente americano sarà il trionfatore della pace; ma per il suo trionfo è stato necessario il martirio della Russia: Wilson lo ha sentito, e ha reso omaggio a quelli che pure sono anche i suoi avversari

(CENSURA)

Programma socialista di pace?

Possono i socialisti avere un programma di pace intrinsecamente socialista? Le risoluzioni approvate alla Conferenza interalleata di Londra costituiscono un programma socialista di pace?

E' stato spesso rimproverato ai socialisti — e il rimprovero ce lo siamo rivolto reciprocamente tra socialisti stessi — di non aver mai rivolto la loro attenzione alla politica estera. La verità è che i socialisti non possono avere una politica estera. Il partito socialista è fondamentalmente diverso dagli altri partiti politici non è neppure un partito, nel senso classico e organico della parola. I partiti politici sono esponenti di ceti sociali, non di classe: solo nel loro complesso rappresentano una classe, che ha un organo esecutivo nello Stato. Il partito socialista è l'antistato, non un partito. I ceti borghesi, attraverso i loro partiti vogliono correggere lo Stato, solamente imprimergli una certa direzione invece di un'altra. Il partito socialista vuole ri-formare lo Stato, non correggerlo, vuole operare una sostituzione integrale dei suoi valori, vuole riorganizzarlo mettendone alla base forze sociali e principi etici totalmente diversi dagli attuali.

La politica estera è funzione essenziale dello Stato. E' il segno della sua personalità in confronto degli altri Stati. Nella politica interno è più facilmente influenzato dai partiti: la politica interna è più facilmente correggibile perchè è più facile stabilire un equilibrio tra i ceti di una certa classe nazionale, e il potere esecutivo può direttamente usare dei mezzi coercitivi che sono a sua disposizione, per disciplinare i più riottosi. La politica estera è conservatrice per eccellenza: l'equilibrio si ottiene con molta fatica, domanda molti sacrifizi, deve essere quindi fondato su *minimi* comuni internazionali, e rappresentare un *minimo* comune valevole per un lungo periodo di tempo.

Un partito che voglia fare politica estera e non vaniloquio, che voglia concretare programmi e non piani utopistici, deve necessariamente basarsi sulle forze esistenti e pensare che esse siano perpetue: deve fondarsi sullo stato attuale di cose, e pensare che esso sia perpetuo. La politica estera, se non è aneddotica, se non è ricerca di scandali, se non è giuoco di ipotesi, ingegnoso ma vano, non può non fondarsi sullo Stato. Essa è storia passata che s'infutura, che si perpetua nei suoi caratteri essenziali. Può esistere solo politica estera borghese, non può esserci una politica estera socialista. Solo i partiti borghesi possono proporsi di perpetuare il passato, correggendolo, introducendovi modificazioni, che se pur sembrano gravi, non toccano l'essenziale, l'originario. I socialisti — antistato — vogliono riformare, non possono collaborare alla trasformazione di ciò che per loro è solo esteriorità, contingenza.

Le risoluzioni di Londra sono un programma per la pace, ma non un programma intrinsecamente socialista. La loro utilità è di orientazione per le borghesie, non di azione per il proletariato. L'errore maggiore che il proletariato potrebbe commettere sarebbe quello di farsene una base d'azione, di collaborare per la realizzazione dei principi enunziativi. Se questi principi si realizzeranno, ciò deve succedere sotto la responsabilità degli Stati, unicamente, i soli capaci a far ciò. Il còmpito del proletariato deve continuare ad essere quello di pressione indiretta, di termine di paragone, della cui potenza lo Stato non può non tener conto e alla quale non può non uniformarsi indirettamente. E la potenza del proletariato consiste nella sua indipendenza, nel suo essere antistato.

Le risoluzioni di Londra che domandano la Lega delle nazioni, e di rimettere alla Lega delle nazioni il fissare le condizioni durature di pace, possono diventare programma di pace degli stati borghesi, non se i socialisti andranno al potere o in altro modo collaboreranno col potere, ma solo se al potere andrà o influenzerà il potere quella parte della borghesia che accetta queste risoluzioni, della quale anzi queste risoluzioni sono intrinseco patrimonio ideologico.

La Lega delle nazioni è piano di ricostruzione internazionale borghese. Essa non è niente di differente in sostanza da ciò che attualmente esiste: ne è una correzione, non un sovvertimento. Attenua l'importanza del fattore militare, diplomatico e dinastico nella contrattazione delle alleanze, e dà maggiore importanza al fattore economico. E' un'organizzazione internazionale borghese più utile capitalisticamente, perchè sottrae gli Stati all'influenza di alcuni ceti borghesi che trovano utile la guerra in determinati momenti, anche se in quei momenti essa è dannosa per altri ceti borghesi e per il loro slancio produttivo. La Lega delle nazioni è un riconoscimento giuridico, armato di sanzioni, delle interdipendenze capitalistiche createsi fra i vari mercati nazionali, i cui interessi tendono a prevalere e vogliono essere tutelati dallo Stato. Essa è utile ai fini della rivoluzione sociale, perchè è garanzia di produzione senza crisi troppo sensibili, perchè mezzo di maggiore accostamento tra i mercati, ma è essenzialmente borghese e solo i borghesi sono capaci a svilupparla e darle efficienza economica, secondo la logica dei loro interessi e della loro finalità. Una collaborazione dei proletari per il suo avvento porterebbe solo a una confusione, a una perdita di valori. I proletari hanno come fine politico l'Internazionale, esso solo devono perseguire. Quanto più stretti saranno i vincoli di solidarietà internazionale proletaria, tanto più gli Stati borghesi cercheranno eliminare le occasioni di attriti, tanto più la democrazia borghese, liberale e libero scambista troverà argomento di fatto per eliminare dalla concorrenza politica i ceti borghesi parassitari, retrivi, conservatori.

Neppure le formule escogitate dalla rivoluzione russa per un piano nuovo di convivenza internazionale sono intrinsecamente socialisti. La rivoluzione russa proponendosi di portare alla pace generale, doveva necessariamente tener conto degli stati borghesi contraenti, e cercare le formule che fossero accettabili a questi Stati. La attività socialista dei rivoluzionari russi poteva efficacemente svolgersi solo all'interno. All'estero non poteva non essere che di pura propaganda di principi generali, necessariamente vaghi, perchè potessero, in minima parte, affermarsi anche negli Stati borghesi. E in ciò la rivoluzione russa ha ottenuto mirabili risultati, perchè è riuscita a provocare affermazioni, nei capi di Stato, che non possono rimanere senza risultato.

Non programmi concreti socialisti, dunque, possono essere presentati per la pace. I socialisti possono solo fare propaganda di principi e massime etiche che indirettamente solo possono influenzare gli Stati, attraverso il prevalere di ceti borghesi più o meno produttivi, più o meno avidi di garanzie di pace duratura per i loro traffici. I socialisti non possono collaborare per la pace come non hanno collaborato per la guerra. Politica estera socialista, intrinsecamente, e che non sia vaniloquio, gioco di ipotesi, esisterà solo quando l'organizzazione internazionale sarà controllata e diretta dal proletariato, dal mondo del lavoro

(CENSURA)

(CENSURA)

Maurizio Barrès e il nazionalismo sensuale

Il nazionalismo italiano è nato come fenomeno letterario e in Italia i fenomeni letterari sono d'importazione francese. Viene importata la letteratura peggiore, quella che maggiormente colpisce la fantasia provinciale degli italiani, che ne solletica il cattivo gusto, che soddisfa il loro superficiale senso dell'esteriorità, il loro sensualismo vuoto di ogni contenuto morale, di ogni spiritualità profonda.

(CENSURA)

Ma le origini continuano a operare nell'attività attuale. Se non si conoscono le origini non si riesce spesso a comprendere certe peculiari affermazioni, certi atteggiamenti ideali. Il pontefice del nazionalismo italiano è sempre Enrico Corradini, letterato tipicamente italiano, nell'opera del quale la sonorità verbale soverchia il pensiero, la bella frase soverchia la logica, il sensualismo soverchia la comprensione umana della vita. Enrico Corradini è il Maurizio Barrès d'Italia, inferiore al suo modello francese, come inferiori per energia intellettuale sono tutti gli scrittori nazionalisti italiani a quelli francesi, eccezione fatta di Leone Daudet, che per la sua volgarità, i suoi gusti da tamburo maggiore, può bene paragonarsi a Tomaso Monicelli e a Luigi Federzoni.

Nell'ultimo fascicolo della *Critica*, Benedetto Croce dedica a *Maurizio Barrès e il nazionalismo sensuale* un breve ma succoso studio che riassumiamo, appunto perchè la conoscenza dello scrittore e del fenomeno francese può servire a conoscere gli scrittori e il fenomeno italiano, che da quelli direttamente dipendono.

Maurizio Barrès, nella sua opera letteraria rivela all'investigatore un'anima che non mostra altro, nel suo fondo, se non un brulichio di malsane tendenze, in parte presentate come atteggiamento di spirito superiore, e in parte ampliate a sentimento politico e nazionalistico, a teoria etica e storica. Solo con uno sforzo di perspicacia, di intelligenza, le sue sensazioni elementari e morbose riescono a simulare grandi sentimenti, grandi idee.

E' un imitatore dello Stendhal. Ma l'*egotismo* stendhaliano aspira alla grandezza, alle azioni strepitose, al dominio politico, alle straordinarie passioni. In Barrès l'egotismo diventa *culto dell'io*, il quale si esaurisce in « certi brividi, che il volgo non conosce, non può sentire e che noi dobbiamo moltiplicare in noi ». I suoi eroi non s'interessano del socialismo, essendo questo « una questione di ventre »: essi hanno già provveduto al « ventre », hanno appagato i bisogni materiali, hanno scontato i benefici che il socialismo potrebbe offrire: attendono a procurare alla loro sensibilità le soddisfazioni psichiche che essa domanda ». Il loro problema non è il « che fare? » ma il « come godere? »; il piacere è tutto per loro. Ne viene così che se l'egotismo stendhaliano era una follia, il culto dell'io barresiano è una maialeria. I libri del Barrès sono pieni di maialerie: il gusto dell'incesto, gli amori simultanei e diversamente intonati, la lussuria unita al sangue, le voluttà sacrileghe, delinquenti e turpi, l'unione dell'immagine dell'amore con quelle della distruzione, del disfacimento, della morte e del cadavere. Cosa pensa il Barrès dell'uomo? Ecco come descrive le commozioni di una *corrida*: « Dal sangue versato si levano spiriti sottili, esala un vapore penetrante che risveglia in noi la bestia carnivora. E' un *bagno di giovinezza* per l'umanità, della più *giovane giovinezza*, ancor vicina all'animalità ». Il suo eroe Sturel, aggirandosi nei bassifondi parigini, pensa: « Io ho certo le mie qualità individuali, perchè nessun fiore sboccia nel mondo che sia identico agli altri fiori, ma *sprofondo le radici in ciò che è comune a tutti gli uomini* e appare solo agli sguardi più penetranti. Io partecipo dell'*animalità*. Noi uomini siamo nati originariamente *per mordere, aggredire, lacerare* ». Il sostanziale, l'originario, l'essenziale non è per Barrès la spiritualità, l'umanità, ma il fremito dell'animale, di quell'animale, nota il Croce, che è poi l'uomo stesso pervertito, non già l'animale della realtà, che converrebbe non calunniare come si usa.

Qualcuno, sentendo l'esagerazione, ha chiamato il Barrès un ironista. Ma non c'è ironia nel Barrès, il quale non ha vinto e sostituito lo stato d'animo che descrive. Il Barrès è solo un uomo perspicace, che ha il vizio in sè, non può fare a meno di parlarne e per non attirarsi il biasimo morale e suscitare scandalo, parla del vizio con un certo spirito, con l'abilità dell'uomo di mondo. Non è, perciò, neppure un artista, ma un retore dell'impuro e del turpe, che riesce solo a turbare, mai a rasserenare come riescono gli artisti, anche se parlano di cose immonde: il Barrès non ha una fantasia artistica, ma solo un'immaginazione libidinosa.

Come tutti i sensuali tristi, Barrès sente antipatia per l'operosità pratica, particolarmente per la politica soprattutto nazionalistica e de-

mocratica. Questa politica è intellettualistica ed unilaterale, e si contrappone al suo sensualismo e alla sua unilateralità. Egli perciò coglie molte delle deficienze della democrazia borghese, fanatica e ipocrita, più fanatica e ipocrita del clericalismo e come questo intollerante e insieme accomodante. Ma quando dalla critica negativa vuol risalire a una contropolitica, a una controdottrina ricade vittima del suo temperamento. Alla dottrina dell'anima astratta propria dei razionalisti e democratici, contrappone una dottrina dell'anima regionale e nazionale. Dottrina vecchia anch'essa: sorta nei principi del secolo XIX come reazione allo illuminismo e al giacobinismo, essa si fonda sul concetto dell'universale come concretezza e individuazione: essa quindi non s'oppone recisamente alla «umanità» dell'illuminismo, ma ad essa solo in quanto forma astratta; perciò la comprende in sè corretta e integrata. Infatti la nazione e la regione staccate dal concetto di umanità, non significano nulla, nulla di umano e perciò nulla che abbia pregio. Il loro pregio consiste nel proporre all'uomo politico la materia concreta da elaborare, quella e non altra, l'umanità concreta che vive in un certo luogo e in un dato tempo, coi suoi particolari bisogni, con la sua particolare economia, la sua particolare cultura.

Il Barrès non è capace di giungere a un tale concetto di nazione e regione. Si è visto come l'egotismo stendhaliano si sia mutato nel suo culto dell'io. La stessa conversione avviene in lui per l'«umanità concreta». Ogni spiritualità ne esula e rimane il puro elemento sensuale. Il territorio, *paesaggio* degli amori tristi, lussuriosi, bestiali, diventa il *paesaggio* dove fremono le anime degli antenati, e che determina il compito spettante a coloro che vi nascono: i cittadini devono essere «animali regionali», non «uomini». Anche il nazionalismo come l'uomo, ha le sue radici, la sua perpetua gioventù, nella «bestia» e il culto dell'io regionale non è che una fase puramente meccanica del culto dell'io personale. Il suo è quindi un nazionalismo sensuale, fondato su suggestioni animalesche ed istintive, dottrina di decadenza, non di giovinezza, perchè non porge nessun punto di appoggio alla critica politica, non può essere superato, perchè nulla contiene di spiritualmente vivo. La stessa dottrina democratica borghese è superiore al nazionalismo; essa è arretrata, verissimo, ma consente il trapasso a una forma più alta di dottrina.

Si confronti l'opera letteraria di Maurizio Barrès con quella di Gabriele D'Annunzio, di Enrico Corradini, e di altri nazionalisti; si confrontino poi le teorie politiche. La conclusione della critica crociana al nazionalismo francese si può estendere al nazionalismo italiano, senza residui visibili; in ogni caso i residui sarebbero dalla parte dei francesi, perchè rimarrebbe loro quel po' d'intelligenza, di buon gusto, di spirito, che manca ai nazionalisti italiani.

Tribuna delle donne

Socialismo e feminismo.

Noi socialiste non siamo feministe, come non siamo anti-clericali o libere pensatrici. Nel tutto sta tutto. Nel socialismo, che è la rivendicazione completa, stanno tutte le rivendicazioni parziali. Nel socialismo, che è la causa di tutte le libertà, sta la causa della libertà del pensiero, la emancipazione dai gioghi spirituali delle chiese. Nel socialismo, così, sta, per noi, l'emancipazione morale della donna, perchè nel socialismo è la sua emancipazione economica. Il primo anello di ogni catena sociale è la soggezione economica. Perchè la donna sia libera, sia eguale all'uomo, è indispensabile che non ne dipenda economicamente. Queste semplici verità ci fanno considerare il feminismo — l'azione speciale per le rivendicazioni di sesso — come un movimento che diverge dall'azione di classe.

Stabilito questo, per evitare ogni malinteso, dobbiamo aggiungere che il feminismo trova le sue giustificazioni nei diffusi pregiudizi maschili. La lotta di sesso, in sè stessa anti sociale, si spiega con quell'impasto d'ignoranza, di preconcetti, d'egoismi, che costituisce la mentalità di certi, di troppi uomini, nei rapporti famigliari e sociali con le donne. Mentalità prevalente persino negli ambienti più avanzati ed evoluti. Quanti nostri compagni, terribilmente sovversivi in piazza, non sono spaventosamente forcaioli in casa?

— In casa comando io! — Bravo tirannello...

— La donna deve badare alla calzetta e non occuparsi di politica! — Anima candida di... conservatore!

— I figli li educo come voglio io... — Il minuscolo czar non ammette il regime costituzionale e non s'immagina neppure che *anche* la donna abbia dei diritti sull'educazione dei figli.

Perchè meravigliarsi poi se certe forme di specializzato feminismo trovano consensi e simpatie persino fra le socialiste? E' un errore, e lo dobbiamo combattere; ma dobbiamo altresì ricercarne le cause, e queste in gran parte risiedono nella cattiva educazione degli uomini.

Una feminista: Elena Brion.

Questo spunto... polemico mi è dettato dalla lettura di un interessante scritto feminista, dovuto ad una socialista militante, che la sua fede socialista sconta da tre mesi nelle carceri di Parigi, sotto l'accusa di «propaganda pacifista»: Elena Brion.

La giovane maestra di Pantin è insofferente di qualsiasi forma di oppressione e di tirannia sociale e per questa sua istintiva ed impulsiva insofferenza, pur avendo una coscienza profondamente socialista, è indotta a vedere la causa della donna, dal punto di vista speciale della lotta di sesso. Il suo feminismo non ha niente di comune certamente con il feminismo borghese delle ridicole ribelli di salotto; è illuminato dalla grande vampa del socialismo e rappresenta piuttosto una forma simpatica di protesta contro le immediate conseguenze della ingiustizia sociale. Errato nella sua essenza, esprime però molte verità.

Lo scritto, al quale ci riferiamo, è un indirizzo, che a nome di trentasei gruppi femministi d'avanguardia, la compagna Brion rivolgeva un anno addietro al Comitato Centrale della frazione zimmerwaldista francese; lo riproduciamo, anche come omaggio solidale verso la buona e coraggiosa compagna.

Indirizzo femminista al Comitato per la ripresa dei rapporti internazionali

(CENSURA)

Noi siamo di cuore con voi nel volere, dopo questa fine o nell'occasione di questa fine, che si cerchi di stabilire in Europa un sistema sociale più giusto e più equo, che da una parte renda meno frequenti le guerre ed assicuri dall'altra parte in ogni nazione una vita più larga e meno precaria all'immensa massa dei lavoratori.

Noi donne siamo con la massa dei lavoratori, perchè dappertutto essa è oppressa e perchè noi donne siamo egualmente dappertutto oppresse, più ancora della stessa classe lavoratrice.

Come voi, lavoratori, e più di voi, noi soffriamo delle guerre e perciò vorremmo prevenirne il ritorno.

Ma prima di venire accanto a voi in una fase più decisiva di azione, teniamo a porre in piena luce i motivi che determinano il nostro atteggiamento.

Voi non siete stati mai giusti, o lavoratori, con le donne, che vi hanno aiutati nelle vostre lotte.

All'alba dell'89, quando sembrava incominciasse un'èra nuova per il mondo, esse vennero a voi, fiduciose, perchè parlavate di libertà ed esse speravano ottenere la loro. Voi le respingeste. Fieri dei vostri diritti di «cittadini» di recente conquistati, invece di porgere una mano fraterna a quelle che da secoli tiravano l'aratro accanto a voi e come voi mangiavano l'erbe dei campi negli anni di grande carestia, voi le scherniste, le disprezzaste. Voi che non volevate più despoti, vi spaventaste all'idea della possibile emancipazione delle vostre eterne schiave. Scioglieste i circoli delle donne, sopprimeste i giornali delle donne, toglieste alle donne il diritto di petizione, proibiste alle donne ogni pensiero, ogni azione.

Rigettaste brutalmente le donne nell'ignoranza, dalla quale volevano uscire, nelle braccia della chiesa, alla quale volevano sottrarsi. E fu potuto scrivere più tardi che la Rivoluzione fallì, perchè non aveva saputo affezionarsi le donne.

Durante il 19° secolo, in tutte le epoche di crisi, dalla rivoluzione del 1830 alla Comune del 1871, le donne vi accompagnano o vi precedono, da Flora Trestan a Louise Michel, e vengono a coloro che lottano per la libertà e per il benessere, per una vita più intelligente e più umana, non per egoismo di sesso, ma per amor di giustizia, nell'interesse comune, delle donne e degli uomini.

Voi avete accettato sempre il loro aiuto, ma non avete mai pensato, giunto il momento, di dividere con esse quei vantaggi, pur lievi, che esse vi avevano aiutato a strappare al potere. Non avete ancora compreso, non avete voluto comprendere, che la vostra causa sarà veramente giusta e santa solamente il giorno che non tollererete più alcuna forma di schiavitù fra voi. Fin che vi sembrerà naturale di mantenere dei privilegi in confronto all'altra metà della nazione, non potrete con piena ragione protestare contro i privilegi che altri posseggono a vostro danno. Se volete la giustizia per voi, incominciate ad essere giusti con le donne!

In questo momento si va maturando una crisi sociale più grave che tutte quelle del passato. Le donne vengono a voi, o lavoratori, come sempre, per istinto, pronte a sacrificarsi con voi, quando occorra.

E le feministe vengono a voi, con la stessa divozione e la stessa volontà. Ma esse vi dicono: «Se anche questa volta accettate il concorso delle donne — e voi non potete non accettarlo! — senza preoccuparvi di riconoscere la loro parte di riparazioni sociali, se voi le manterrete serve invece di farne delle vostre eguali, sul terreno economico, civile, politico, tutta la vostra azione fallirà!».

Esse vi ricordano che fin dal 1843 una donna, Flora Tristan, aveva avuta la prima idea dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, e vi citano questo brano, troppo dimenticato, del Manifesto che precedeva gli statuti e ne riassumeva lo spirito:

«Noi proletari riconosciamo che la dimenticanza e il disprezzo dei diritti della donna sono le sole cause delle sciagure del mondo ed abbiamo deciso d'iscrivere in una dichiarazione solenne i suoi diritti, sacri ed inalienabili...

«Noi vogliamo che le donne siano informate dei nostri propositi, affinchè non si lascino più opprimere ed avvilire dall'ingiustizia e dalla tirannia dell'uomo, ed affinchè gli uomini rispettino nelle donne, nelle loro madri, la libertà e l'eguaglianza di cui essi usufruiscono».

Se voi, o lavoratori, vi foste ispirati al programma di questa prima Internazionale, che voi neppur trovate nella vostra storia, la seconda non avrebbe fatto il deplorevole fallimento, di cui soffre tutto il mondo.

Ricordate, o lavoratori, il giudizio di Considerant: «Il giorno che le donne saranno iniziate alle quistioni sociali, le rivoluzioni non si faranno più a colpi di fucile!».

ELENA BRION.

Un fatto di cronaca.

Dalla cronaca dell'*Avanti!* (edizione romana):

«Tutte le mattine all'alba, una donna di 57 anni, tale Di Pietro Caterina si recava sul piazzale interno della stazione Tuscolana a raccogliere i detriti di carbone, che cadono dalle locomotive. Accumulava il combustibile in un sacchetto e poi lo rivendeva a cent. 20 il chilo.

«Alle cinque di ieri, mentre la donna accudiva al suo quotidiano lavoro, nell'attraversare un binario fu investita da un treno in manovra. La disgraziata rimase orribilmente stritolata».

Vi sono commenti più eloquenti del fatto stesso?

d. r.

La fortuna di Robespierre

La fama dei grandi rivoluzionari subisce delle sorti curiosissime. La traccia grande che essi hanno lasciato nella storia continua ad operare dopo la loro morte, divide persino gli studiosi, che invece di cercar di fissare obbiettivamente il preciso compito che quelli hanno svolto, e l'efficacia reale della loro operosità, si perdono in bisantinerie, si accapigliano buffamente. L'uomo non viene studiato per l'attività realmente svolta, che si è perpetuata nello svolgimento ulteriore dei fatti e ha impresso a questo svolgimento una certa direzione; ma viene studiato nelle sue intenzioni, nei suoi capricci, nelle singole espressioni della sua volontà che riconosciute arbitrarie da quell'uomo stesso, non hanno realmente avuto alcuna importanza nella sua operosità.

Il giudizio vario e contradditorio che gli storici della Rivoluzione francese hanno dato e continuano a dare di Massimiliano Robespierre è molto istruttivo. Eugenio Giovannetti ne ha nel *Resto del Carlino*, messo insieme alcune espressioni tipiche.

La posterità si è divisa in due grandi partiti: i «dantonisti», i «robespierristi». Chi insiste sull'ambizione gelosa di Robespierre intollerante, giova ai dantonisti che vogliono negare o almeno attenuare la spensierata venalità del loro difeso. E così, lo storico che dimostra come Danton pigliasse quattrini dalla Corte, come ne abbia intascato almeno le trentamila lire di cui parla Mirabeau in una lettera intima, come Danton, che era povero e non aveva alcuna palese fonte di lucro, in tre o quattro anni si fosse fatto un patrimonio di circa centocinquanta mila lire, giova ai robespierristi che ne traggono conforto per giustificare il loro eroe d'aver fatto ghigliottinare Danton, per affermare che Danton, consapevole o no, cinico o spensierato, fosse il centro d'una vasta e tenebrosa coalizione affaristica che minava la Convenzione e avrebbe finito in breve col far saltare la Repubblica.

E innegabile che molte delle più tragiche scene della Rivoluzione hanno avuto un vasto e tenebroso retroscena affaristico. Un personaggio nuovo della Rivoluzione francese, poco pittoresco ma non meno drammatico degli altri è la Borsa. Un rivoluzionario intrigante e spregiudicato, amico di Danton, il conte d'Espagnac, è il precursore arditissimo dei più arditi fra i moderni manovratori di Borsa, è dei primi speculatori della Borsa parigina.

Alberto Mathiez nei suoi «Studi robespierristi», dà un quadro sinistro della corruzione parlamentare sotto il Terrore. Il Mathiez è robespierrista e la figura pallida e quasi ieratica dell'incorruttibile Robespierre brilla nel suo libro di nuovo splendore. Perciò oggi Danton è un po' in ribasso e i moderni ritornano a cercare nella rivoluzione il disinteresse eroico, la religiosa purezza dell'entusiasmo.

Robespierre era tutto, per le generazioni democratiche seguite immediatamente alla Rivoluzione e fin verso il 1850. Si vedeva in Robespierre l'apostolo purissimo, il martire della Rivoluzione, il Messia della nuova età. Ne faceva testimonianza l'autorità d'un vivente, del Buonarroti, considerato attraverso Babeuf, l'erede unico della dottrina socialista di Robespierre. Ernesto Hamel e Luigi Blanc furono gli storici di questo periodo mistico e apologetico.

Dopo il colpo di stato del 2 dicembre, la democrazia fu oppressa dalla reazione clericale del secondo impero. Si esaltò allora nella Rivoluzione l'anticlericalismo, l'anticristianesimo, l'ateismo. Robespierre col suo «Essere supremo» cominciò a puzzare di prete. Così Michelet giudica Robespierre un fanatico inquisitore, il sommo pontefice di una nuova tirannia sacerdotale.

Col trionfo della filosofia di Augusto Comte, Robespierre ebbe un nuovo colpo. Il Comte scoprì in Danton un grande politico *positivista*; Danton era il vero «organizzatore», il grande alunno di Diderot. Tutti gli altri, alunni di Rousseau o di Voltaire, furono giudicati al disotto di zero. Riabilitato Danton, Robespierre diventava addirittura «insignificante».

Ippolito Taine infatuato dei suoi filosofemi e non vedendo nella storia se non le energie sociali tradizionali, giudicò il tentativo robespierriano un mostruoso sproposito, e Robespierre un avvocatuccio dalle idee corte, un piccolo sornione fanatico e livido.

Oggi il criterio del Taine che sembrò per un istante omaggio alla storicità, sembra squisitamente antistorico. La Rivoluzione francese non è più un mostruoso sproposito contro la storia, ma un fatto animato come tutti gli altri da una inconcepibile logica interiore. Il ritratto tainiano di Robespierre pare ora sostanzialmente sbagliato. Le più recenti opere sulla Rivoluzione sono più o meno animate dall'ansia della ricerca di un'espressione religiosa, di un *pathos* melanconico e grandioso negli uomini della Rivoluzione. Tanto il Mathiez, democratico, che Pierre Masson, cattolico, studiano con rispetto lo spirito religioso di Robespierre. Il giudizio che pare più compiuto su Robespierre, in cui riconosciamo meglio lo spirito del nostro tempo, è quello di Giovanni Jaurès, la cui «Storia socialista della Rivoluzione» fu lodata dallo stesso Aulard (dantonista) per l'onesta serietà scientifica. Scrive lo Jaurès: «Sì, c'era in lui del prete e del settario, un'insopportabile pretesa all'infallibilità, l'orgoglio di una virtù stretta, l'abitudine tirannica di giudicar tutto sulla misura della propria coscienza e, verso le sofferenze individuali, la terribile aridità di cuore dell'uomo che è appassionato da un'idea e che finisce a poco a poco per confondere la sua persona con la sua fede, l'interesse della sua ambizione con l'interesse della sua causa. Ma c'era anche una eccezionale probità morale, un senso religioso e appassionato della vita, e, si direbbe, quasi lo scrupolo di non diminuir mai, di non degradar mai alcuna delle facoltà della natura umana, il bisogno infine di cercare anche nelle forme più umili del pensiero e della fede la grandezza essenziale dell'uomo».

Liberismo

Il liberismo è «lotta per la giustizia, e «in favore degli oppressi».

Lotta per la giustizia, perchè esso chiede semplicemente che siano lasciati i concorrenti alle loro forze, affinchè le migliori trionfino. Esso è per l'abolizione dei privilegi e per quella «eguaglianza di partenza» che non esclude affatto una «diseguaglianza di sviluppo e di arrivo», purchè fondata su potenza naturale. «La legge è uguale per tutti» non è soltanto l'ideale della giustizia dei tribunali, ma anche della giustizia dei prodotti. Il concorso e l'esame non sono soltanto la legge delle scuole e delle amministrazioni, ma dovrebbero essere anche quelle dell'economia. Lo stesso principio mentale, la stessa corrente di sentimenti avvolge il liberismo doganale e la giustizia penale. Il liberismo sostiene che è un danno nazionale e sociale, ed uno sperpero il volere porre delle categorie di produttori sopra certi altri con svantaggio dei consumatori; che obbligare a pagare più caro è diminuire la capacità di compra e quindi impoverire tutto il paese, anche se quel poco viene speso all'interno; che non si debbono volere alcune merci ricche e nobili per nascita, altre povere e diseredate e senza diritti civili. Il liberismo è una democrazia economica, con l'intento di ottenere una aristocrazia economica.

⁂

Lotta in favore degli oppressi perchè esso combatte i nuovi feudatari del grano, i baroni dello zucchero, i succhioni della siderurgia, i trivellatori del petrolio. Tutta questa gente opprime la massa dei contribuenti, in modo sensibile e visibile, ogni giorno, nella tazza di caffè che zucchera, nella vanga che compra, nel petrolio che consuma, nel pane che mangia. Le decime d'un tempo erano sciocchezze in confronto di questi diritti nascosti e invisibili, esatti da individui lontani ed ignoti, e perciò tanto più pericolosi. Mentre il barone di un tempo era almeno esposto alla freccia scoccata nel crepuscolo da un angolo oscuro di foresta, l'azionista degli zuccheri e delle fonderie e delle cave è anonimo ed irraggiungibile. Bisogna colpirlo attraverso il parlamento e le elezioni.

Non vi sarà causa così popolare come quella del liberismo il giorno in cui sarà conosciuta; ed è per questo che «tutta» la stampa è in mano ai protezionisti, tutti d'accordo nel far tacere sulla questione, anche se in disaccordo fra loro per il bottino. Bussate a qualunque giornale, e troverete dietro il direttore il venditore di gomme, il produttore di zucchero, il latifondista granario, pronti a mettere il catenaccio a qualunque parola che accenni anche ad un parziale liberismo.

Noi vogliamo rompere questo catenaccio.

⁂

E prendiamo infine il liberismo nel suo aspetto morale più vasto, come dottrina della condotta e come dottrina dello Stato. Il liberismo è contro le oppressioni del pensiero, è per lasciare le idee e le opinioni in lotta fra loro, bene inteso senza privilegi. Il liberismo ha fiducia nel cammino dell'umanità e nel suo sviluppo, come ha fiducia che le crisi economiche non siano che una necessaria pulizia degli imbrogli e degli errori avvenuti durante la prosperità. Il liberismo sa che il male non prevarrà mai contro il bene, e che il modo migliore per trarre dall'uomo tutte le sue energie è quello di lasciarlo agire con piena libertà e piena responsabilità. Perciò il liberismo non può condurre a quelle ridicole crociate virtuiste che vorrebbero nascondere la verità agli uomini e tenerli al riparo delle tentazioni, bensì educare uomini che, avendo visto la realtà del mondo, sappiano affrontarla con le sue tentazioni. Contrario alle pudiche brache ed alle foglie di fico, al governo regolatore od ostacolatore della prostituzione, il liberista sa che le leggi son vane quando non le sostenga un movimento sociale, un atteggiamento della coscienza, un bisogno sentito; e che nessuna repressione è mai valsa ad abolire le espansioni della vita, sia pur quelle che si chiamano corrotte. Contro ad esse deve lottare l'organismo sociale e le forze dell'iniziativa privata, che, solo in casi speciali lo Stato può aiutare.

I BRIGANTI RUSSI

Togliamo questa notizia dal *Journal des Debats*:

I nobili, i borghesi, rovinati dalla rivoluzione, non sono tutti fuggiti. Ve ne sono che si guadagnano il pane con mestieri nuovissimi.

Una brigata di signore e signori finlandesi, avevano lasciato l'hôtel Medwged, uno dei migliori alberghi di Pietrogrado, per rientrare, con l'automobile, in Finlandia. Una seconda vettura li seguì per la strada, li oltrepassò, e sbarrò loro la via: da questa vettura uscirono quattro individui, armati di revolver che portarono via ai viaggiatori tutto ciò che avevano (mezzo milione di rubli, di cui 300.000 in oro). Che fare? I finlandesi ritornarono a Pietrogrado. Un'agenzia privata di detectives fece un'inchiesta e scoprì che il capo della banda dei briganti era un autentico *principe* russo.

Il principe, senza turbarsi, ha dato questa spiegazione della sua condotta: «I bolscevichi m'hanno confiscato le terre e le hanno divise tra i contadini: hanno pure confiscato le mie rendite presso le banche. Ho dovuto cercarmi un mestiere (?!). Mi restava un'automobile, un servo fedele, due buoni revolvers: mi sono fatto brigante e da quattro settimane lavoro (!!). Avevo colto la notizia, in un ristorante della prossima partenza dei finlandesi: m'è venuta così l'idea di lavorare (!!) con loro. Se mi si condanna domando che si condanni (!!) anche la gente che m'ha espropriato».

Altre grassazioni sono state perpetrate da bande di briganti comandate da principi.

Ghino del Tacco fa scuola. Così intende il lavoro la nobiltà russa.

E' l'ora dei commendatori: Bonacossa, Guecchi, Feltrinelli, Ceresa, Bratia, Levi. Dopo Cavallini (amico di Bolo) gli industriali dei cascami di seta.

(CENSURA)

TORINO

SEZIONE SOCIALISTA

L'Assemblea del Partito è convocata per sabato, 9 marzo, alle ore 20,30 nel ridotto del palazzo di corso Siccardi, 12.

Il dovere della nostra Sezione verso i Circoli

Chi in questo momento rivolge lo sguardo e l'attenzione sul grave periodo che attraversiamo non può non meditare sui doveri che il momento eccezionale c'impone.

Mentre la nostra Sezione socialista conscia del proprio mandato, ha saputo a parecchie riprese dimostrare qual è la via che deve seguire il proletariato e per esso i suoi organismi, è un'ironia la spensieratezza a cui si abbandonano i lavoratori, specialmente quelli dei nostri Circoli in cui si continua a danzare anche nei giorni non festivi.

Io mi domando: è proprio il momento per i Circoli di ballare? A mio avviso dico di no. E allora mi si domanda: come possono i Circoli fare delle conoscenze di fronte alle spese? Rispondo che non con il ballo si fanno delle conoscenze e molto meno dei socialisti perchè abbiam constatato che alcuni si inscrivono nei Circoli, nei Fasci e nei Gruppi femminili solo per il ballo. Togliamo questa ricreazione, vedremo molti inscritti a disertare completamente i nostri locali.

Vogliamo che i soci dei tre enti socialisti si occupino e discutano sul momento attuale. Si facciano delle conversazioni, si organizzino delle festicciuole di propaganda affinchè il proletariato comprenda qual'è il suo dovere e gl'intendimenti del nostro partito. E per far fronte alle spese? I miei sguardi sono rivolti alla nostra sezione e se questa vorrà che i suoi organismi possano svolgere quell'azione che il momento richiede deve tener conto di questi punti: 1. Invitare tutti i Circoli ad abolire il ballo; 2. Di sussidiare quei Circoli che svolgendo un'efficace azione di propaganda non possano far fronte alle spese; 3. Di escogitare tutti i mezzi perchè tutti indistintamente gl'inscritti al partito si iscrivano e frequentino i Circoli.

(CENSURA)

Paolo Maschelli

Tipografia Cooperativa

I signori azionisti della Tipografia Cooperativa sono convocati per l'*Assemblea generale ordinaria* che avrà luogo la sera di sabato 16 marzo alle ore 21, in una sala dell'Associazione generale degli Operai, corso Siccardi 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente.
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
3. Relazione dei Sindaci;

Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1917;

5. Elezione di tutti i membri del Consiglio di amministrazione (dimissionari).
6. Elezione dei Sindaci.

Per il Consiglio d'amministrazione
G. Cerutono, presidente

Circolo Primo Maggio

I soci del Circolo sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di giovedì 7 marzo alle ore 21 per discutere un importante ordine del giorno.

Si pregano tutti i soci di voler intervenire e portare seco la tessera per evitare possibili inconvenienti.

I LIBRI

Un vocabolario.

Mancava un dizionario della lingua italiana, che non fosse privo di ogni organicità lessicale come quello del Melzi, e non fosse strettamente scolastico e letterario come il piccolo Petrocchi.

Il prof. Giuseppe Cappuccini — autore (insieme con Luigi Morandi) di una bella grammatica italiana, in cui la necessaria pesantezza dell'esposizione è avvivata dall'arguzia degli esempi e dal brio della lingua, toscana senza ghingheri e preziosismi — ha pubblicato un *Vocabolario della lingua italiana* (Casa editrice G. B. Paravia, Torino) che si avvicina di molto a quel modello ideale che probabilmente nessuno riuscirà mai a concretare. Il Cappuccini è uno studioso di lessicografia, senza essere un pedante. Il suo libro ha perciò tutti i pregi dell'esattezza e della precisione propri degli studiosi seri, ma è fatto per la media delle persone colte ed incolte. Egli raccoglie tutta la lingua parlata italiana: quella che ha superato i dialetti anche se nata da dialetti che non sono il toscano; registra anche quelle parole, prettamente moderne, che hanno origine straniera, ma sono ormai assimilate nell'organismo della nostra lingua. Il valore delle parole è spiegato con semplice efficacia. La esatta pronunzia e scrittura è suggerita e mostrata con mezzi facilmente comprensibili. Lo indichiamo perciò a quei compagni che vogliono acquistare un dizionario e non sanno quale scegliere: nel Cappuccini troveranno un aiuto buono nelle loro letture, che indicherà loro qual'è l'accento esatto e il valore preciso delle parole che imparano nei libri e nei giornali, e perciò permetterà loro di arricchire il proprio patrimonio di espressioni. Tante volte succede che un operaio ricorra a un giro di frasi, pur conoscendo nel suo significato la parola propria, solo perchè di questa parola non conosce l'accento e ha paura di dire uno sproposito.

Nuove pubblicazioni della Libreria "Avanti,,

Le nuove pubblicazioni della Libreria *Avanti*, si trovano in vendita presso la biblioteca dell'Alleanza - Corso Siccardi, 12, e sono:

Palingenesi di Lupo della Marca, L. 1,25 — *I prussiani di casa nostra*, di Norman Angell L. 1,10 — *La fame di terra dei contadini russi*, di A. Schiavi, cm. 50 — *Alla vigilia della rivoluzione russa*, di Paolo Axelrod, cm. 30 — *Novelle e poesie*, di Italo Toscani, cm. 30 — *Discorsi di politica estera e pace internazionale*, di Jean Jaurès, cm. 30 — *Per una proposta di pace*, discorso parlamentare di O. Morgari, cm. 25 — *Dopo la disfatta e perchè non si rinnovi*, discorso parlamentare di F. Turati, cm. 20 — *I fatti di Torino e la politica del Governo*, discorso di G. Casalini, cm. 15 — *Il risveglio dell'Internazionale*, di C. Bovio, cm. 10 — *Un dramma giudiziario*, di Leo Trotzki, L. 0,10.

La biblioteca si trova aperta, meno il lunedì, tutti gli altri giorni dalle 9 alle 11; dalle 1,30 alle 17,30 e dalle 20,30 alle 21,30, alla domenica dalle 9 alle 12.

Per l'abbondanza della materia siamo costretti a rimandare ai prossimi numeri la «Sottoscrizione

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Molti assidui della canonica affermano che, allorquando il reverendo arciprete negò la propria firma per la petizione a favore della catapecchia di S. Rocco, il belligero tonsurato ideatore del ricordo, assicurava gli ingenui firmatari che la sua firma, bastava da se sola, a dare valore alle proteste, più di quanto avrebbe potuto farlo la firma dell'arciprete. Egli solo era in grado di far sollevare tutto il bigottume alladiese, poichè aveva il valido aiuto di un altro tonsurato pedagogo e l'appoggio condizionato dell'ex sindaco Pessa. E nel mentre esortava i fedeli di non aver nessuna relazione con i socialisti, ammoniva che qualora l'ingombrante cappella fosse stata demolita, i devoti avrebbero dovuto provare tutti i terrori e tutti i timori superstiziosi. Noi riteniamo che tutto quanto in quei giorni andò blaterando quel boteletto ringhioso sia vero, tanto più che oggi giorno altri chierucci esortano a mantenere viva la fede nel grottesco simulacro, assicurando che il pellegrino S. Rocco, come ebbe cura del famelico cane che gli fu compagno in vita, così avrà altrettanta misericordia per tutti quelli che a lui ricorrono, sia per aver preservato le vigne dal pericolo della grandine, o sia per conservare in vita i baldi figli che combattono. Invero se noi osserviamo tutta la grandine che è già caduta sulla nostra collina e quanta balda gioventù, nata ed educata all'ombra del campanile di S. Rocco, ha di già immolato la propria vita in guerra, ci viene da dubitare che quel burlone di S. Rocco si burli spietatamente di tutte le preci e di tutti i ceri che gli accendono i fedeli. Ma che volete? La chiesa per tenersi ritta, per dare incremento alla sua mercenaria bottega, ha bisogno di tenere viva la superstizione e di creare dove non ci sono, dei feticci adatti a impressionare i deboli spiriti. E' sempre stato del resto così. Le masse sono tenute legate al carro del passato non per la religione, ma dalla superstizione. La sostanza della fede se ne è andata da tempo dagli animi di grandissima parte degli uomini. Non si crede più, ma si vuole ancora battezzare, cresimare, comunicare. Si fa a meno volentieri di dio, ma non della sua chiesa parata di damaschi, scintillante di argenti e di ori e di luce. Si bestemmia, ma il bestemmiatore ama ancora il suo S. Rocco benedetto. Così è che il potere della chiesa, anzi di tutte le chiese, si mantiene non in grazia della religione, la quale pure fu una virtù, ma per la forza della superstizione, la quale è un vizio ed una corruzione. Abolite il rito che è la sistemazione della superstizione, ed abolirete il pregiudizio religioso. Ma non è facile sopprimere il rito perchè esso è quasi sempre una festa. Festa il battesimo, festa il matrimonio e festa persino e purtroppo il funerale.

(*CENSURA*)

MONTALENGHE

[illegible]

Veramente il cittadino Gilaudo Giuseppe, dovrebbe essere chiamato un grande uomo, perchè in questo momento nella sua qualità di sindaco, rappresenta la più alta personalità di Montalenghe. Ma poichè l'indulgenza verso i poveri di spirito è una prerogativa del Partito socialista, così l'ex compagno non se l'abbia a male, se noi lo consideriamo null'altro che un povero uomo. La sua espulsione dal partito socialista ha troncato ogni legame politico che ancora poteva avere con noi; ci ha liberati da un novello Giuda ed ha purificato l'ambiente nostro. La mala pianta, essendo stata troncata alle radici, non potrà più allignare nel terreno fecondo delle nostre idealità. Nell'anno 1914, pochi mesi prima delle elezioni comunali, il cittadino Gilaudo si inscrisse al nostro partito ed i vecchi compagni, fidando di aver fatto un vero proselite, gli diedero la loro fiducia eleggendolo a consigliere comunale, quale rappresentante della minoranza socialista. Purtroppo, se le minoranze socialiste, nei consigli comunali dove imperano le consorterie locali, possono fare ben poca cosa, l'opera del Gilaudo come consigliere, si palesò subito negativa da dover più volte essere richiamato all'ordine dalla commissione esecutiva della Sezione. La maggioranza consigliare, che da più anni impunemente non presenta più nessun rendiconto delle rispettive gestioni amministrative, trovò subito nel Gilaudo l'uomo duttile, che si sarebbe piegato a tutti i compromessi, a tutti gli accomodamenti, pur di poter soddisfare a quel basso sentimento che si chiama vanagloria.

I signori assessori con lusinghe e untuosi incensamenti fecero pressione nell'animo leggero del povero uomo e, dopo avergli offerta la candidatura da sindaco, lo convinsero di prendere le redini del potere. E il Gilaudo accettò la carica e qual pallone gonfiato, si assise trionfante sul vacillante seggio sindacale. La sezione socialista, di fronte ad un atto di così alta indisciplina, invitò subito il Gilaudo a dimettersi da sindaco, ma questi, anzichè di presentarsi all'assemblea che doveva giudicarlo, con una risposta degna della sua mentalità, respinse l'invito e l'assemblea, a voti unanimi, lo espulse dal proprio seno. Ed ora il povero uomo gongola tutto per il facile trionfo concessogli dai suoi antichi avversari. I consiglieri che lo hanno eletto a sindaco, sanno benissimo che egli è una vera nullità, ma questo a loro poco importa, perchè altri si incaricheranno di amministrare, protetti dal paravento del sindacato Gilaudo.

Ed è per questo che noi siamo indulgenti verso l'ex compagno e sentiamo per lui quella commiserazione che si deve sentire per tutti gli esseri incoscienti. Noi siamo certi che il Gilaudo non resterà per molto tempo sindaco di Montalenghe; appena l'occasione si presenterà propizia vi è già pronto l'individuo per dargli lo sgambetto; così il poveretto, dopo aver tolto dal fuoco le tradizionali castagne per gli altri, si troverà abbandonato da tutti col danno e relative beffe. Per una volta tanto abbiamo voluto occuparci del caso Gilaudo, per far conoscere agli elettori di quali mezzi si servono i nostri avversari, per poter spadroneggiare nel comune.

Fatta questa constatazione abbandoniamo il nuovo sindaco al suo destino ed a tutti i compagni che più che mai sentono oggi il dovere di stringersi attorno al nostro fiammante vessillo, con rinnovata fede e con centuplicate energie, gridiamo forte: sempre avanti nel nome del socialismo!

VOLPIANO

Le lagnanze del cittadino Cavallo.

Dalla pubblicazione avvenuta su questo periodico risulterebbe che il cittadino Paolo Cavallo è colpito ingiustamente dalla tassa di esonero e che il suo reclamo in proposito, avanzato al Comune, non trovò una giusta e doverosa accoglienza.

Poichè il medesimo a conforto della sua tesi accenna alla presenza del sottoscritto quando appunto sollecitava presso il sig. segretario comunale la pratica stessa, debbo per la verità dichiarare che nel fatto intervenni personalmente ottenendo dal segretario stesso affidamento del regolare svolgimento della pratica; come pure confermo che il sindaco ebbe a dare in tale occasione formale assicurazione al reclamante.

Se il sig. segretario lo licenziò con modi poco urbani, è da deplorarsi, tuttavia non conoscendo minutamente i particolari e per meglio dire le lagnanze sollevate dal Cavallo presenti in data 27 febbraio 1918 la seguente interpellanza.

Ill.mo Sig. sindaco.

Avuto sentore delle lagnanze pubbliche avanzate dal cittadino Cavallo Paolo pel mancato interessamento del comune in merito ad una tassa ingiusta che lo colpisce, il sottoscritto, quale consigliere comunale, interpella la S. V. per sapere quale fondatezza possano avere le lagnanze stesse e quali provvedimenti furono presi.

Il consigliere comunale
G. Ricchiardi

Dalla discussione al carcere.

Veniamo a conoscenza di un fatto assai curioso avvenuto a quanto pare per una discussione assai vivace avutasi in treno, tra il sindaco ed un amministrato.

L'amministrato pare che rimproverasse il sindaco per la continua esportazione dal paese di generi alimentari, ritenendolo indirettamente responsabile delle difficoltà che si vanno creando per l'acquisto dei generi alimentari nei diversi negozi: il tono del rimprovero sembra fosse un po' indigesto al sindaco che ritenne doverose giustificazioni.

Poche ore dopo l'arrivo in paese del treno, l'amministrato venne chiamato dal sindaco e in seguito a rifiuto a presentarsi ebbe la sorpresa di una visita del maresciallo dei carabinieri che lo portò in caserma e lo trattenne in arresto.

Al processo per direttissima si vede incolpato di ubbriachezza e di porto d'arme abusivo (un piccolo coltello che il 90 per cento dei contadini portano seco pei loro bisogni) scomparendo così l'ipotesi che l'origine dell'arresto fosse dovuta al sindaco.

Senza voler malignare, alcune domande s'impongono e cioè: come mai il maresciallo andò a cercare proprio quell'amministrato, anzichè un altro? Perchè il sindaco che si sentì offeso ed ottenne il rifiuto di presentarsi in comune, non agì come pubblico ufficiale?

E' proprio detto che costui fosse ubbriaco oppure soltanto eccitato dalla discussione avvenuta?

L'opinione pubblica giudica il fatto assai diversamente, e rileva nell'atto compiuto dal sindaco, un vero segno di debolezza, poichè se l'amministrato ha trasceso, un richiamo era giusto e doveroso: di fronte poi al rifiuto di aderire al suo invito, tale richiamo doveva imporsi.

L'intervento del maresciallo così ben guidato, denota le prime volontà sindacali di richiamare colui che ritenne aver offesa la sua persona, mentre in seguito tentò la deviazione per colpire il suo rivale sotto una forma diversa, volendo anche alludere che in treno trovavasi una persona che denunciò l'accaduto. Essere o non essere, diceva Amleto.

PICCOLA POSTA

Aglianico Perello 3.50 — S. Bartolomeo Filipponi 0,50 — Torino Olivero e Caresana 1. — Cuorgnè, Cinotto 0.50 — Moncalieri, Ceresa 0.50 — Rivarolo, Cabella 0.50 — Torino, Tavano 0.50 — Settimo, Rossetti — Quassolo Gilardi L. 3.50 — Torino Grandis 0.50. — Totale L. 0.50.

Pro "Grido,,

Alessandro Lemide 6. — Pinerolo, Giaungrio A. 2.50 — Santhià, Borione 5.50 — Ceres, Conna 5.50 — Pinerolo, Frairia 0,15 — Vinea Ottaria 5.50 — Montanaro, Armonetti 1.50 — S. Disaro Darne 2,80 — Buttigliera, Andreis 5.50 — Stacello, Carusso 5.50 — Chambave, Guasco 5,50 — Torino, Cumino 3 — Franco 2 — Villardora, Franchino 3 — Rivera Bugnone 5.50 — S. Didero, Rougier 5.50 — Montanaro, Baudino 14.10 — Azeglio Coppo 5.50 — Torrazza, Demenella 2.70 — Avigliana, Carlini 5.50 — Chivasso, Lanella 6 — Bussoleno, Vighetto 1.50 — Mondovì Filipponi 5.50 — B. Lauman, Cellone 5.50 — Lanzo, Nesade 2,80 — Condove Perodu 5.50 — Bologna, Marietti 5.50 — Bra, Galvagno 2 80 — S. Antonino, Cometto 5.50 — Piossasco, Peirone 5.50 — Torino Scanavino 1.50 — Antonelli 5.50 — Stramesi 10 — Buttigliera, Aschieri e Nani 16.50 — Burolo, Durando 5.50 — Torino, Astesano 3 — Conte, 2.80 — Strambinello, Onore 6 — Chivasso, Allera 1.50 — Collegno, Aschieri 5.80 — Chivasso, Varesietti 1.50 — Torino, Mare 5.50 — Chivasso Sartore 5.50 — Urbiano, 5.50 Torrazza, Brandino 2.80 — Oglianico Peretto 6 — Chivasso, Bianchi 5.50 — S. Bartolomeo, Filipponi 1 — Buttigliera, Moitre 1.50 — Tonengo Gassino, Valle Decanton 13.80 — Rivarolo, Cabella 6 — Gassino, Bricca 1.50 — Condove Sezione 12.10 (*attendiamo il saldo!!*) Porte del Mastro Genero 11 — Venezia, Tizzani 5 (l'abbonamento e L. 5.50) — Alessandria, Mazzi Verzetti 5.50 — Torino, Gitti 5.50 — Condove, Barbiera e Gilli, 10 (*attendiamo risposta*).

TEATRI

ALFIERI — Compagnia comica siciliana di Angelo Musco — Ore 20.15 - L. 1,20.
CARIGNANO — Compagnia comica di A. Gandusio — Ore 20,14 - L. 1,30.
CHIARELLA — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 20,15 - L. 1.20.
ROSSINI — Compagnia comica piemontese Testa Bonelli — Ore 20,15 - L. 0,60.
GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,15.

LEGGETE
L'AVANTI

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

IV.

Sarò costretto a sorvolare rapidamente su una epoca della mia storia, nella quale mi piacerebbe tanto soffermarmi, se la memoria fosse bastata a conservare ciò che ne era il fascino. I colori di cui era abbellita si sono oscurati per me, e non potrebbero riapparire nel racconto. Invano ridomanderei al mio cuore quel turbamento crudele e delizioso che accelerava i suoi palpiti, quei tormenti strani, quell'emozione religiosa e profonda, quella felicità. Invano percuoto la roccia: non può sgorgarne un'acqua viva: la divinità si è ritirata dal mio cuore.

Con quale indifferenza considero oggi quel tempo! Mi disponevo a sostenere in quel luogo la parte di un personaggio importante, ma nuovo alla parte mal studiata, mi confondo e balbetto, affascinato da due occhi belli. I genitori, illusi per le apparenze, s'affrettano a concludere le nozze della loro figlia, e una mistificazione pone termine a questa comune avventura. Tutto ciò mi sembra ora miserabile e ridicolo, e tuttavia mi sento angosciato nel giudicare miserabile e ridicolo ciò che allora era sorgente di emozioni profonde, mi gonfiava il petto, accelerava i battiti del cuore. Io piango, o Mina, come nel giorno in cui ti perdei. Sono dunque tanto invecchiato? O crudele ragione... ancora solo un palpito al mio cuore! un attimo di quel sogno! un ricordo delle mie illusioni! Ma invano: io risalgo solitario la corrente del fiume del tempo, e la coppa degli incanti è spezzata.

Bendel mi aveva preceduto per preparare una dimora degna della mia condizione. L'oro profuso a piene mani e le informazioni ambigue sul signore che egli serviva (gli avevo proibito di nominarmi) fecero nascere nella piccola città una singolare idea.

Appena la casa fu apparecchiata per ricevermi, Bendel mi raggiunse e con lui continuai il cammino. A un chilometro dalla città, in un campo aperto, una gran folla ci attendeva. La vettura si fermò: insieme incominciò a farsi udire lo squillo delle campane, il rombo del cannone, una fanfara brillante e guerriera. Infine, un immenso «evviva!» partì dalla folla.

Un gruppo di ragazze, vestite di bianco, s'avvicinò allo sportello della vettura: erano quasi tutte bellissime, ma una le superava tutte, come l'aurora fa impallidire le stelle della notte. Ella s'avanzò, sorridendo, piegò le ginocchia e mi offrì, su un ricco cuscino, una corona intrecciata d'alloro, di rose e d'olivo. Io non compresi il complimento che m'indirizzò balbettando: compresi solo le parole amore, rispetto, maestà, ma il suono della sua voce mi fece trasalire il cuore. Intanto il coro delle fanciulle intonò le lodi d'un buon re e cantò la felicità dei suoi popoli.

Pensa, amico mio, che l'incontro ebbe luogo in piena luce, sotto il sole, ed io, privo della mia ombra, non potevo uscire dalla prigione mobile in cui ero chiuso; non potevo, a mia volta, inginocchiarmi dinanzi a quell'angelica creatura. Oh! cosa non avrei dato per avere l'ombra! Eppure fu necessario che nascondessi in fondo alla carrozza la mia vergogna e la mia disperazione! Bendel decise infine di parlare a mio nome. Egli dichiarò di interpretare la mia volontà affermando che io non dovevo e non potevo accettare cosifatte manifestazioni di rispetto, frutto indubbiamente di un equivoco, ma che tuttavia io ringraziavo gli abitanti della città per quella cortese accoglienza. Da uno scrigno trassi un diadema di diamanti, che era stato destinato già a ornare la fronte della bella Fanny, e lo passai al mio oratore, che tolse dal cuscino la corona presentatami, sostituendola col diadema, offrì la mano alla giovinetta inginocchiata, l'aiutò a drizzarsi e la ricondusse alle sue compagne. Congedò, con un gesto benevolo, i sacerdoti, i magistrati, e le deputazioni varie, ordinò alla folla di fare largo e lestamente risalì nella vettura che partì di gran galoppo.

Entrammo nella città passando sotto un arco di trionfo decorato di fiori e fasci d'alloro, mentre il cannone non cessava di rombare. La vettura giunse alla mia dimora. Per arrivare alla porta dovetti aprirmi la strada in un mare di gente che si era affollata per la curiosità e il desiderio di vedermi. Il popolo gridava «Evviva!» sotto le finestre, dalle quali facevo piovere i ducati. La sera la città fu illuminata.

Non sapevo ancora il significato di quelle manifestazioni; mandai Rascal ad informarsi. Gli fu raccontato come si fosse sparsa la notizia che il re di Prussia viaggiava nel paese sotto il semplice titolo di conte, che il mio ciambellano si era tradito e aveva scoperto il mio incognito e, infine, gli fu fatto conoscere quanta fosse la gioia popolare per l'avermi ospite nella città. Erano tutti desolati d'aver sollevato il velo in cui mi nascondevo, ma la mia collera si era tramutata con tanti segni di clemenza e di grazia, che si era sicuri io avrei perdonato, tenuto conto delle buone intenzioni.

L'equivoco parve così divertente al mio domestico, che egli, coi suoi discorsi insidiosi e la gravità delle rimostranze, fece di tutto per finire di persuadere quella buona gente d'essere nel vero. Rascal mi riferì tutti i pettegolezzi con molto spirito e vedendo che io mi divertivo, arrivò fino a vantarsi della sua furberia.

Devo confessarlo? Ero lusingato di tutti quegli onori, benchè certo che erano indirizzati a un altro. Ordinai fosse preparato per l'indomani sera, sotto gli alberi della piazza di fronte alla mia finestra, una festa alla quale invitai tutta la città. La virtù segreta della mia borsa, l'attività di Bendel, l'ingegno inventivo di Rascal fecero sparire gli ostacoli e trionfarono della brevità del tempo. Tutto fu disposto con un ordine e una precisione ammirevoli. Magnificenza, delicatezza, profusione: non mancava nulla. L'illuminazione era disposta con tale arte che io non potevo aver timori per la mia ombra: insomma, non potevo che lodarmi dei miei domestici.

All'ora fissata, gli invitati arrivarono, ed essi mi furono presentati uno ad uno. La parola «maestà» non fu più pronunziata, ma ciascuno mi salutò col più profondo rispetto, chiamandomi conte. Che potevo fare? Accettai il titolo, e mi lasciai chiamare il conte Pietro.

Ma, in mezzo a quella folla lieta e rumorosa, la mia anima sospirava per una sola creatura. Ella apparve finalmente, molto tardi per la mia impazienza, colei che, degna di una corona, ne portava sulla fronte il simulacro — il diadema che Bendel aveva dato in cambio della corona offerta dalla città. Ella seguiva i suoi genitori, tutta modesta, e sembrava la sola ad ignorare di essere la più bella. Mi fu presentato il signor ispettore forestale, la signora sua moglie, la signorina sua figlia. Feci mille complimenti ai genitori, ma dinanzi alla fanciulla rimasi muto e sconcertato come un bambino colto in fragrante menzogna: infine, balbettando, la supplicai di onorare la festa accettando il posto dovuto alla sua grazia e alla sua beltà. Ella, con uno sguardo espressivo e commosso sembrò domandare la mia indulgenza, ma io, timido come lei, non potei non offrirle i miei omaggi come alla regina della festa. La scelta fu facilmente approvata da tutti: tutti adoravano in lei la bontà e l'innocenza, che hanno pure una loro maestà. I genitori di Mina, felici, godevano una parte degli omaggi resi alla loro figlia: io ero come inebbriato.

Alla fine del pranzo feci portare, in due vassoi coperti, tutte le perle, tutti i gioielli, tutti i diamanti che avevo comperati per sbarazzarmi di una parte del mio oro, e li feci distribuire, in nome della regina, a tutte le sue amiche ed a tutte le signore. Contemporaneamente, dall'alto di sgabelli innalzati dietro le tavole, si gettavano senza interruzione monete d'oro al popolo raccolto sulla piazza.

All'indomani mattina Bendel mi avvisò che aveva ormai la certezza dell'infedeltà di Rascal.

— Ieri durante la festa — di dime — l'ho visto appropriarsi di parecchi sacchi d'oro.

— Lasciamo — risposi — a quel povero diavolo il misero bottino che ha fatto. Ne ho arricchiti molti altri. Perchè dunque costui non approfitterebbe delle circostanze? Mi ha ieri servito bene, come i nuovi servitori. Hanno tutti contribuito al mio divertimento ed è quindi giusto che siano ricompensati.

Non ne parlammo più. Rascal restò il mio maggiordomo, perchè Bendel era il mio confidente ed il mio amico. Questi si era abituato a considerare come inesauribili le mie ricchezze, e non si preoccupava mai di indagarne l'origine. Sempre ubbidiente ai miei capricci, mi aiutava a trovare delle occasioni per far pompa dei miei tesori e per prodigarli. Dello sconosciuto egli sapeva solo, che la fine della mia vergogna dipendeva esclusivamente da lui. Si accorgeva che io nel medesimo tempo temevo e speravo la salvezza da quell'essere enigmatico, e che, persuaso della inutilità di ogni ricerca, io mi rassegnavo ad attendere il giorno che quello stesso mi aveva fissato per un abboccamento.

La magnificenza della mia festa ed il modo con il quale mi ero presentato confermarono dapprima i cittadini nelle loro supposizioni. Ma le gazzette smentirono la diceria del viaggio del re di Prussia, ed allora altre supposizioni vennero fatte. Volevano assolutamente che io fossi re ed uno dei più ricchi e dei più grandi re che fossero giammai esistiti. Si domandavano solamente quale potesse essere il mio impero. Gli uomini non hanno mai avuto ragione, che io sappia, di lamentarsi per la carestia di re e tanto meno poi ai giorni nostri. Quella brava gente che non ne avevano mai visto alcuno coi loro occhi, risolvevano l'enigma con grande facilità e con grande soddisfazione reciproca. Io ero oggi un sovrano del nord, domani un re del mezzogiorno. Frattanto il conte Pietro restava sempre il conte Pietro.

Un giorno arrivò ai bagni un negoziante che aveva fallito per arricchirsi; era circondato dalla stima generale e rifletteva davanti a sè un'ombra discretamente larga, per quanto un po' pallida. Veniva colà per spendere onorevolmente le ricchezze che aveva accumulate. Gli venne la voglia di posare a mio rivale e di cercare di eclissarmi. Ma, per merito della mia borsa, io conciai in modo tale il povero diavolo, che, per salvare il suo credito e la sua riputazione, fu obbligato di darsi vinto e di andarsene. Così me ne sbarazzai.

Quanti parassiti e quanti fannulloni feci in quel paese!

Nel fasto veramente regale che mi circondava e fra le immense profusioni di ogni genere, per mezzo, dalle quali tutto piegava dinanzi a me io vivevo nell'interno del palazzo, molto solitario e molto ritirato. Mi ero imposto la più minuziosa circospezione, nessuno, eccetto Bendel, entrava per qualsiasi ragione nella camera dove abitavo. Vi rimanevo fino a che il sole era sull'orizzonte, invariabilmente chiuso con il mio confidente. Si diceva che il conte lavorava nel suo studio: si supponeva che i numerosi corrieri che io spedivo per le più insignificanti questioni, erano i messaggeri dei risultati di questo lavoro. Non ricevevo che la sera nei miei saloni o nei giardini illuminati magnificamente, ma sempre con prudenza, per le cure di Bendel, e sempre sorvegliato dai suoi occhi di Argo. Non uscivo che per seguire la gentile Mina nel giardino dell'ispettore delle foreste, perchè il mio amore era la sola dolcezza della mia vita.

Oh mio caro Alberto! Nel mio racconto io ti lascierò ora una grande lacuna da riempire. Mina era veramente una buona, una amabile fanciulla, che si era legata completamente a me. Essa si domandava, nella sua umiltà, per quali meriti aveva potuto attirare i miei sguardi. Mi restituiva amore per amore; mi amava con tutta l'energia di un cuore puro ed innocente.

Ciò, malgrado, quali ore terribili ho passato fra le lacrime, nelle braccia di Bendel, dopo che cessata la prima ebbrezza, ricominciai a ragionare! Io che con barbaro egoismo tradivo, e trascinavo nel precipizio della mia ignominia, quell'anima pura ed angelica! Talvolta decidevo di raccontarle tutto; talvolta giuravo di strapparmi da quei luoghi, di fuggire per sempre dalla sua presenza; poi piangevo a calde lacrime e finivo per concertare con Bendel i mezzi per rivederla la sera stessa nel giardino di suo padre.

Qualche volta mi lusingavo di una prossima visita dell'uomo dall'abito grigio, ma tosto che la speranza consolatrice svaniva ricominciavo a disperarmi dopo aver invano cercato di consolarmi con chimere. Pensavo sempre al giorno che egli aveva fissato per rivedermi, giorno che attendevo con impazienza e con timore. Egli mi aveva detto: «Fra un anno», ed io credevo alla sua parola.

I genitori di Mina erano delle brave persone che, ormai vecchi, avevano posto tutto la loro affezione in quell'unica figlia. Il nostro amore li sorprese, prima che se ne accorgessero, e, travolti dai fatti, non sapevano che cosa decidere. Non avevano mai pensato che il conte Pietro potesse occuparsi della loro fanciulla ed ecco che egli l'amava e che ne era amato. La vanità della madre accarezzava perfino la speranza di un matrimonio, del quale cercava di diminuire le difficoltà; ma il buon senso del padre si rifiutava ad una così pazza ambizione. Ambedue però erano convinti della purezza dei miei sentimenti e non potevano che pregare Iddio per la felicità della figlia.

Una lettera di Mina scritta in quel tempo mi capita in questo momento in mano. E' proprio la sua scrittura.

«Ho dei pensieri folli. Tu sei così buono, infinitamente buono! Comprendi: tu non devi fare alcun sacrificio: tu non devi volerne fare alcuno. Se io dovessi temere ciò potrei forse odiarmi. No tu mi hai resa infinitamente felice. Parti. Io conosco il mio destino. Il conte Pietro non può appartenermi! Egli appartiene al mondo intero. Con quale orgoglio io ascolterò le voci popolari: «Ecco dove egli è passato, ecco quello che egli ha fatto: ecco ciò che gli si deve; là si è benedetto il suo nome; là lo si è adorato». Quando vi penso, io potrei rimproverarti di dimenticare i tuoi grandi destini, per una povera fanciulla. Parti, amico mio, oppure questo pensiero distruggerà la mia felicità, malgrado tu mi abbia fatto così felice. Io ho abbellito la tua vita di un bottone di rosa, come ne avevo ornato la corona che ti offrii. Non temere di abbandonarmi, amico mio, io ti possiedo tutto nel mio cuore. Io morirò per te, felice sì, veramente felice, per merito tuo»

(Continua) *CHAMISSO*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi medici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Camiciette e Biancheria Confezionata

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 35 chili

Usando il FOX CALEUR

86 **Prodotto chimico in polvere**

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini, 11.* Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO 50 CENTESIMI — CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche

Restringimento - Debolezza Sessuale

Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni

Sale d'aspetto separate.

Studio medico. Via Gioberti, 8 piano primo

Consultazioni ore 10-12; 16,30-18,30

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

Leggete l'Avanti!

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 **DEPOSITO**

Farmacia PIODO G. FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 18 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI,** *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30
nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 711 — SABATO 9 marzo 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

CENSURA

CENSURA

La botte senza cerchi

Non siamo troppo lieti degli scandali. Li subiamo, necessariamente dobbiamo occuparcene, anche perchè una volta scoperto il male, siamo convinti debba essere sradicato e punito esemplarmente.

Non siamo lieti degli scandali, perchè abbiamo troppo rispetto per gli uomini, per tutti i valori umani. La lotta politica non è per noi una giostra rabbiosa contro la delinquenza, contro la criminalità borghese. Saremmo socialisti e lotteremmo per la civiltà del lavoro anche se la borghesia fosse composta nella sua totalità di galantuomini, di competenti, di individui che si sacrificano, che lavorano anche più di quanto sarebbe ragionevole domandare a un uomo. Il male è fonte di tristezza, sempre, anche se commesso da avversari e per il rispetto che vorremmo nutrire per gli uomini, desidereremmo aver di contro l'integrità morale, il galantomismo.

L'attività capitalistica non è necessariamente affarismo. Il lucro individuale, molla di progresso di questa attività, non è raggiungibile solo colle vie perverse, con l'inganno e la frode. Lo sfruttamento del proletariato del lavoro, è un corollario della produzione attuale, non è un reato contemplato dal codice.

CENSURA

Individualismo e collettivismo

La classe borghese si è redenta dalla schiavitù feudale affermando i diritti dell'individuo alla libertà e all'iniziativa. La classe proletaria lotta per la sua redenzione, affermando i diritti della collettività, del lavoro collettivo, contrapponendo alla libertà individuale, all'iniziativa individuale l'organizzazione delle iniziative, l'organizzazione delle libertà.

Logicamente il principio dell'organizzazione è superiore a quello della libertà pura e semplice. Esso è la maturità in confronto della fanciullezza; ma storicamente la maturità ha bisogno della fanciullezza per svilupparsi e il collettivismo presuppone necessariamente il periodo individualistico, durante il quale gli individui acquistano le capacità necessarie per produrre indipendentemente da ogni pressione del mondo esteriore, imparando a proprie spese come niente di più reale e di più concreto esiste del dovere della laboriosità e come il desiderio della sopraffazione, la concorrenza brutale e sfrenata debba, per il bene di tutti, essere sostituita dall'organizzazione, dal metodo, che assegna a tutti un compito specifico da svolgere e a tutti assicura la libertà e i mezzi di sussistenza.

La classe borghese, succedendo alla classe feudale nella dittatura della produzione, ha introdotto una modificazione nel regime della proprietà privata. Questa era inalienabile, si trasmetteva solo in linea diretta, di padre in figlio, era vincolata da legami antieconomici che precludevano la via ai rapidi incrementi, rendendo perciò necessario lo sfruttamento iniquo dell'enorme maggioranza, con l'esclusione assoluta di ogni concorrenza nella mano d'opera, ottenuta con la servitù della gleba e con le corporazioni artigiane.

La borghesia dissolvette il privilegio feudale di casta: rese commerciabili gli strumenti di produzione, terre, macchine e mano d'opera. Assicurò a sè la proprietà degli strumenti naturali e meccanici, e la libertà di produrre, e assicurò alla mano d'opera la libertà della concorrenza, della quale quella avrebbe potuto servirsi per migliorare le proprie condizioni.

La proprietà, resa commerciabile, incominciò a circolare, passando dai meno capaci ai più capaci. La tecnica si sviluppò sotto il pungolo della concorrenza: la società definì le sue basi nell'individualismo, che ebbe il suo maggiore assertore filosofico in Herbert Spencer, e i suoi assertori economici nei liberisti della scuola inglese.

La libertà di concorrenza venne sempre più intensificandosi per i continui perfezionamenti della tecnica industriale ed agricola. La classe borghese si frantumò in ceti e gruppi, che entrarono in lotta per il predominio politico; essi rappresentano stadi più o meno sviluppati della produzione; alcuni, sicuri dell'esito della concorrenza, vogliono le libertà per eliminare gli avversari, altri, deboli e incerti del domani, vogliono la conservazione di leggi restrittive delle libertà politiche ed economiche, vogliono essere protetti, vogliono un minimo di sicurezza per non soccombere, per non essere eliminati dal campo delle competizioni.

Il capitalismo si è così sviluppato, più o meno intenso a seconda delle nazioni, delle condizioni naturali e storiche dei vari paesi. Dove è più antico ed ha raggiunto il massimo di produzione, ha conseguito sul piano politico: la riduzione al minimo delle funzioni dello Stato, un'ampia libertà di riunione, di stampa, di propaganda, la sicurezza dei cittadini di fronte ai poteri, la diffusione degli ideali di pace e di fraternità internazionale. Non bisogna credere che questi principi si siano affermati per ragioni sentimentali. Essi sono la necessaria garanzia dell'attività individuale in regime di libera concorrenza. L'individuo ha bisogno nei suoi affari della rapidità amministrativa e giudiziaria, quindi è necessario che lo Stato rinunzi a una gran parte dei suoi attributi a beneficio delle autonomie locali che rendono spedita la macchina burocratica e facilitano i controlli. L'individuo ha bisogno di poter contare sulla sua attività futura per i contratti e la locazione d'opera: deve esistere naturalmente la più ampia libertà, la maggiore sicurezza contro le privazioni arbitrarie e illimitate della libertà personale: il codice penale si semplifica, diminuisce l'importanza dei delitti e delle pene. La concorrenza dei ceti, conservando la possibilità del ritorno al potere di quelli arretrati e parassitari, domanda che sia garantita la maggiore libertà di stampa, di riunione, di propaganda attraverso la quale si può educare l'opinione pubblica a respingere ogni retaggio del passato.

La libertà economica si dimostrò subito dottrina di classe: gli strumenti di produzione, pur circolando, rimasero proprietà di una minoranza sociale; il capitalismo fu anche esso un privilegio di pochi, che tendono a diventar sempre più pochi, accentrando la ricchezza per sottrarsi così alla concorrenza col monopolio. La maggioranza dei diseredati cercò allora nell'associazione il mezzo di resistenza e di difesa dei propri interessi. Le libertà, concepite solo per l'individuo capitalista, devono estendersi a tutti. La concorrenza si amplia oltre che di individui e di ceti borghesi, è anche di classi. Le associazioni proletarie educano gli individui a trovare nella solidarietà il maggiore sviluppo del proprio io, delle proprie attitudini alla produzione. L'organizzazione, per il proletariato, nel campo della sua classe, si sostituisce già necessariamente all'individualismo, assorbendo di questo ciò che di eterno e di razionale vi è contenuto: il senso della propria responsabilità, lo spirito di iniziativa, il rispetto degli altri, la convinzione che la libertà per tutti è sola garanzia della libertà singola, che l'osservanza dei contratti è condizione indispensabile di convivenza civile, che gli sgambetti, le truffe, gli illusionismi finiscono col danneggiare anche chi se ne è servito. Ma l'associazione ha lo scopo precipuo di educare al disinteresse: l'onestà, il lavoro, l'iniziativa vi diventano fine a sè stessi, procurano solo soddisfazione intellettuale, gioia morale negli individui, non privilegi materiali. La ricchezza che ognuno può produrre in misura superiore ai bisogni della vita immediata è della collettività, è patrimonio sociale: non è più necessaria la commerciabilità degli strumenti di lavoro per suscitare le capacità e le iniziative, perchè il lavoro è diventato dovere morale, l'attività è gioia non battaglia cruenta.

L'individualismo borghese produce così necessariamente la tendenza al collettivismo nel proletariato. All'individuo-capitalista si contrappone l'individuo-associazione, al bottegaio la cooperativa, il sindacato diventa un individuo collettivo che svecchia la libera concorrenza, la obbliga a forme nuove di libertà e di attività. La maggioranza degli individui si organizza, sviluppa le leggi sue proprie di convivenza nuova, crea le competenze, abitua alla responsabilità, al disinteresse, all'iniziativa senza fini immediati di lucro personale. Si diffondono così le condizioni ideali e morali per l'avvento del collettivismo, per l'organizzazione della società: si afferma quella atmosfera morale per la quale il nuovo regime non sia il trionfo dei poltroni e degli irresponsabili, ma sicuro progresso storico, realizzazione di una vita superiore a tutte quelle passate.

L'uomo di Plutarco

E' morto un uomo di Plutarco. Leggete i giornali: «spirito assolutamente superiore non solo per il vigore dell'ingegno ma anche per le elevate e nobili idealità che egli ebbe sempre vive e ardenti, per la sua fede radiosa indistruttibile, per il suo patriottismo che era amore religioso all'Italia su tutti e innanzi a tutti. Una vita di battaglie sostenuta con un fervore che non piegò mai nè meno negli ultimi anni sotto nessuna alternativa politica, elettorale o professionale, con una fiducia serena, immutata, immutabile per le buone cause della patria, per ogni problema, per ogni ideale che con la patria avesse legame e attinenza, o dalla patria ricevesse inspirazione». E così per quattro colonne in cui il morto è chiamato «cuor dei cuori», in cui si ricordano le sue audacie giovanili garibaldine.

Ci poniamo un problema. L'uomo di Plutarco è morto. Egli cordialmente odiava i socialisti. Democratico per programma, domandò la soppressione dell'*Avanti!* e di tutti i giornali socialisti. E' umano, è gentile scriverne per altro che non sia lode, esaltazione, o mestizia? Risolviamo il problema dopo qualche esitazione, ma lo risolviamo. Perchè la morte dovrebbe ridurci alla menzogna? Perchè la morte deve essere più rispettabile della vita? La morte non deve essere una truffa, così come non deve esserlo la vita. Muoiono tanti galantuomini ogni giorno, anche di fama: gente che ha sempre fatto il suo dovere, senza strepiti e guadagni. E i giornali dànno appena un cenno, e i giornalisti non affaticano le meningi a escogitare aggettivi, non pensano al «cuor dei cuori». Bisogna rompere la tradizione ipocrita e vile. Chi è stato ribaldo in vita non può diventare eroe dopo la morte. La morte è sacra solo in quanto si rispetti la verità: la maestà del mistero diventa energia di vita solo se l'elogio funebre non offende il pudore e la coscienza universale. Molti uomini non hanno altro freno ai loro istinti che la paura del giudizio dei posteri: perciò questo non deve essere prostituito nella menzogna e nell'amplificazione retorica.

Il morto non fu un uomo di Plutarco. Nella sua attività il bene e il male non si bilanciavano neppure, perchè non c'è bene che bilanci un male: il male è un assoluto senza compensi possibili. Il morto non fu un uomo di Plutarco. Nella sua attività l'ideale fu una parola, mentre l'affare, il lucro personale fu il solo fatto. Servire la patria: non si serve la patria volgendo la propria carica pubblica a favore dei propri clienti, tentando di subordinare ai propri affari gli interessi pubblici, perseguitando le idee, che non sono mai criminose e difendendo i fatti criminosi. Ne abbiamo abbastanza della ipocrisia degli epitaffi e della morale che loda i malvagi confondendoli con la maestà della morte.

Nella organizzazione sindacale tedesca

Qualche sprazzo di luce viva, di tanto in tanto, dalla Germania viene a noi intorno al movimento di quelle masse operaie: luce di speranza, di attesa ansiosa sugli atteggiamenti, sul pensiero, intorno alla politica imperialista del governo e sullo svolgersi degli avvenimenti guerreschi. E per quel poco di luce che a noi viene, tra la difficoltà dalla censura rigidissima di quel paese e del nostro, noi apriamo l'animo alla aspettazione di un prossimo domani foriero di pace, di giustizia, di libertà, di redenzione per tutti gli umani.

Ed alla capacità delle masse lavoratrici tedesche, di liberarsi dal peso enorme della schiavitù del regime imperialista trionfante e dominante in Germania oggidì, noi crediamo. Non possiamo nemmeno per un istante solo pensare che, dopo gli esperimenti sanguinosi di questi anni di guerra, le masse operaie possono seguire ancora, possono lasciarsi illudere dalla politica del loro governo che abilissimamente ha saputo trarre nella sua orbita i maggiori dirigenti del movimento sindacale tedesco.

Purtroppo le notizie che da quel paese a noi vengono sono soltanto quelle desiderate dal governo, ma quel poco intorno alle agitazioni, sulle masse operaie è tanto che basti per dare il senso del sommovimento spirituale e di un atteggiamento in aperto e violento contrasto alla volontà delle sfere dirigenti: fatto eloquentissimo ed interessante per la valutazione dello stato d'animo di tutto il popolo tedesco che, se ben può venire abbagliato dalle vittorie militari, non può non considerare in quale immenso inganno fu tratto, a quale spaventoso macello fu condotto.

Dal nostro punto di vista importa assai considerare l'evolversi del pensiero e degli atteggiamenti delle organizzazioni politiche e sindacali.

L'informe agitarsi delle masse seppure può dar luogo a rilievi, a mutazioni di correnti sulla politica dei governi per l'importanza che le organizzazioni hanno assunto e la pressione che possono fare sulle vicende degli stati in quanto rappresentano una volontà precisa, determinata, elaborata attraverso la discussione e lunga preparazione, richiama maggiormente la nostra attenzione. Le organizzazioni politiche e sindacali del proletariato esprimono il pensiero cosciente delle masse, quindi sono le genuine rappresentanti dei loro interessi ed alle loro azioni bisogna riportarsi per trarre i giudizi ed ispirarsi per formulare le speranze del domani.

L'anno scorso a Colonia ebbe luogo il tredicesimo congresso della Federazione Metallurgica Germanica, la più potente organizzazione metallurgica di Germania e di fuori. Però se prima della guerra i suoi associati superavano il numero di 600 mila, ora sono ridotti a poco più di 250 mila. Il fenomeno è degno di rilievo. Mentre in tutti i paesi belligeranti le organizzazioni aumentarono i proprii soci ed alcune li raddoppiarono, l'organizzazione tedesca li diminuì fortemente. A giustificazione di questo fatto si addusse il richiamo alle armi di molti associati, ma essa non può, non deve accettarsi come buona.

La grande produzione di materiale bellico ha chiamato negli stabilimenti forti contingenti di operai, di conseguenza, come altrove, anche in Germania l'organizzazione doveva aumentare il numero dei propri associati. Quindi ben altri devono essere i motivi di tale fenomeno. Ragioni di politica reazionaria, del regime militare, del governo tedesco e della attitudine assunta dalla organizzazione rispetto alla guerra.

E che corrisponde al vero il nostro asserto, lo dimostra lo svolgersi del movimentato e vivace congresso dapprima ricordato. Infatti in due grandi correnti si divisero i rappresentanti. L'una, quella di opposizione, che attaccava vigorosamente la condotta degli organi centrali dell'organizzazione in quanto riteneva che avessero abbandonato il metodo della lotta di classe sostituendolo con quello dell'armonia fra capitale e lavoro. Gli scioperi di Lipsia e di Berlino e la legge sul servizio civile, furono gli argomenti maggiori della opposizione, in quanto i primi ebbero nei dirigenti degli oppositori e dei critici, e della seconda i dirigenti furono gli assertori pur rappresentando essa una violazione dei diritti e della libertà di azione dell'organizzazione operaia.

I dirigenti si difesero strenuamente, affermando che la Federazione Metallurgica aveva conservato il suo carattere di lotta. Gli scioperi di Berlino e di Lipsia furono provocati dalla diminuzione della razione del pane. Si volle servirsi di queste agitazioni, delle correnti dei socialisti indipendenti, per scopi politici. La Federazione doveva opporsi, in quanto veniva distolta dalle ragioni prime della sua esistenza: la lotta per questioni economiche e di coltura. La mozione dell'opposizione fu respinta con 73 voti contro 44. La potenza della opposizione è degna di attenzione. E' il sintomo confortante dell'evolversi e del trasformarsi della mentalità delle organizzazioni tedesche contro le sfere dirigenti del proprio paese; è un colpo formidabile all'unione delle classi e dei partiti che in nome della patria si era formata per attentare alla pace dei popoli d'Europa. Ma notevole è il fatto della volontà che va manifestato per informazioni sicure che da più parti pare alla vita politica della nazione. L'organizzazione economica dei lavoratori è un non senso quando si chiude nel cerchio chiuso delle competizioni pure e semplici del regolamento di fabbrica, dell'aumento di salario. La organizzazione sindacale per rispondere alle esigenze della vita operaia, deve partecipare a tutte le forme di lotta per la difesa della classe. Lotta economica e politica. L'una integra l'altra. Senza sgretolamenti, molto liberamente, spregiudicatamente. Chiudersi volontariamente le vie dell'emancipazione è come mutilare una parte vitale del proprio organismo. L'espropriazione capitalistica, l'attuarsi dei principi socialisti sarà il portato della trasformazione totale e completa degli istituti del privilegio capitalistico. Dalla fabbrica alla scuola, dalla legge al governo degli stati, tutto deve essere trasformato e i fermenti di questa trasformazione stanno nel complesso e vario campo di lotta che il sistema capitalistico stesso presenta: quello politico ed economico.

A ben sperare abbiamo quindi ragione negli atteggiamenti che le organizzazioni tedesche sono andate assumendo e che non possono non ripercuotersi sulla vita tutta di quel paese.

OBER

CENSURA

TORINO

SEZIONE SOCIALISTA

L'Assemblea del Partito è rimandata a sabato, 16 marzo, alle ore 20,30 nel ridotto del palazzo di corso Siccardi, 12.

Tipografia Cooperativa

I signori azionisti della Tipografia Cooperativa sono convocati per l'*Assemblea generale ordinaria* che avrà luogo la sera di sabato 16 marzo alle ore 21, in una sala dell'Associazione generale degli Operai, corso Siccardi 12, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale assemblea precedente.
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
3. Relazione dei Sindaci.

Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1917.

5. Elezione di tutti i membri del Consiglio di amministrazione (dimissionari);
6. Elezione dei Sindaci.

Per il Consiglio d'amministrazione
G. Caudena, presidente

Dalla Provincia

FEDERAZIONE PROVINCIALE

Si avvertono le Sezioni che hanno fatto richiesta delle tessere ed inviato il rispettivo importo che le tessere ancora non sono giunte dalla direzione del Partito. Sarà cura della Federazione di spedirle d'urgenza non appena esse saranno a noi pervenute.

Ricordiamo poi alla Sezione di Vigliano che la cartolina vaglia di L. 14.50 non è ancora pervenuta a questa Federazione.

Il segretario.

AGLIE' CANAVESE

Nell'anno 1889, quando la consorteria clerico liberale era all'apogeo del potere, l'amministrazione comunale allora vigente, concesse al signor Blumer la somma di lire quarantamila, a titolo di premio per avere impiantato in Aglie uno stabilimento tessile. Per pagare il premio, poichè il comune possedeva una rendita al 5 per cento di L. duemila, rappresentata da altrettanti titoli del debito pubblico, si alienò tale rendita e per pareggiare il bilancio comunale della minore entrata di lire 2000, con deliberazione consigliare in data 31 marzo del medesimo anno, si aumentò la tassa fuocatico da lire 1500 a L. 2500 e la tassa di esercizio da lire 200 a lire 1200. Sulle suddette lodevoli deliberazioni prese nulla abbiamo a ridire, solo facciamo constatare che per un gretto spirito di opportunismo l'acume amministrativo dei nostri padri coscritti si fermò a questo punto. Infatti, se è encomiabile che le amministrazioni comunali ricorrono a tutti i mezzi per dare incremento alla prosperità economica e commerciale dei rispettivi comuni (opinione molto discutibile. N. d. R.) è però doveroso che allorquando si aliena una parte del patrimonio comunale, si debba pure provvedere alla reintegrazione del patrimonio alienato, usufruendo di tutti i mezzi concessi dalla legge o suggeriti da una saggia e scrupolosa direttiva amministrativa. Questo i nostri padri coscritti non hanno sentito il dovere di fare; si sono accontentati di pareggiare alla buona il bilancio comunale e non si curarono affatto di provvedere per formare uno speciale fondo di accantonamento che di anno in anno, avrebbe dovuto servire a reintegrare il capitale di Lire 40000 alienato. Amministrare un comune in floride condizioni, tutti sono capaci e, consumare il patrimonio comunale, senza prendersi il fastidio di reintegrarlo, è più facile ancora. Per questo motivo non possiamo plaudire alla saggezza amministrativa dei nostri padri coscritti e tanto meno lodare il sindaco che li ha sempre capitanati. Ma altro di peggio si è fatto! In quel tempo il sig. Blumer, essendo completamente estraneo del paese e poco al corrente del valore della mano d'opera locale, si rivolse per informazioni ai dirigenti del comune e questi, invece di consigliarlo di tenere un poco alti i salari, per portare un vero benessere economico alla popolazione, ebbero il coraggio civile di rispondere al sig. Blumer, che era sufficiente pagare la maestranza tessile, con la lauta paga di centesimi settantacinque al giorno.

E pur troppo molti giovani, ancora ignari dello sfruttamento capitalistico, abboccarono all'amo, abbandonarono i lavori fecondi dei campi, troncarono gli intrapresi mestieri e fidenti di poter fare qualche guadagno, entrarono a lavorare nella fabbrica. Dopo poco tempo però dovettero convincersi, qual sorta di benessere, i salari della fabbrica portavano alle famiglie alliadesi e quelli che erano ancora in tempo ed avevano i mezzi, emigrarono in America, per cercare quel pane che il paese natale a loro negava. Solo la canonica come il solito, ebbe tutto a guadagnare, perchè nel nome del Dio quattrinaio, fattasi alleata de' capitalisti valdesi, s'infiltrò fra le operaie tessili ed incominciò quel lavoro di sfruttamento morale che è tanto necessario per tenere ritta la sacra bottega. Se i vecchi amministratori appena aperta la fabbrica, avessero pensato di municipalizzare il dazio e avessero avuto il buon senso di formare un fondo di accantonamento per reintegrare il patrimonio comunale alienato, la vigente amministrazione per estinguere il censo dovuto, non avrebbe dovuto ricorrere al mutuo colla Cassa di Risparmio ed oggigiorno l'erario comunale, potrebbe ancora disporre di parecchie migliaia di lire.

A tanti anni di distanza, abbiamo creduto bene di esumare questi fatti, che non temono smentita, perchè gli elettori coscienti sappiano rispondere a dovere a tutti quei chiercuti, a tutti quei consiglieri, che contro le proposte dei socialisti o di altri benpensanti, null'altro sono capaci di contrapporre, che consigliare di far suonare a martello la campana di San Rocco, protetti dall'arma dei RR. Carabinieri e coadiuvati da quel grande amministratore, che è l'ex sindaco Pema.

•

Il consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per Domenica mattina 17 Marzo.

MONCALIERI

Apertura del Distributorio n. 35 dell'A. C. T.

Giovedì 7 si è inaugurato il Distributorio n. 35 dell'A. C. T.

Malgrado tutte le difficoltà incontrate nell'allestimento del negozio finalmente si è potuto aprirlo al pubblico, per la vendita dei generi alimentari. Fra non molto saranno poste in vendita le calzature. L'accoglienza fatta dal pubblico di Moncalieri, in questi primi giorni è molto lusinghiera e dà molto a ben sperare ad onta di tutti i pronostici maligni dei nostri bottegai naturali avversari della Cooperazione.

L'opera di calmiere che il distributorio eserciterà nel nostro paese, sarà sicuramente sensibile, e darà beneficio indiscutibile alla cittadinanza tutta.

Dalle colonne del nostro giornale formuliamo il fervido augurio che le speranze abbiano nei risultati pratici la loro sanzione. Ai compagni, ai lavoratori tutti di Moncalieri contribuire perchè ciò avvenga. Colla loro collaborazione contribuiranno al trionfo degli ideali nostri, che trovano nelle iniziative dell'A. C. T. la maggiore cooperativa di consumo d'Italia, rapido e sicuro veicolo di diffusione con opere varie e complesse di solidarietà.

Diffondete quindi fra tutti i lavoratori di Moncalieri e dei paesi vicini la buona notizia dell'apertura del distributorio n. 35 dell'A. C. T.

SETTIMO TORINESE

Un Comune dimenticato!

CENSURA

Le ragioni di questa deplorevole deficienza vanno ricercate sopratutto sulla negligenza ed indolenza colpevole dell'amministrazione comunale, la quale anzichè provvedere colla dovuta energia a far arrivare il necessario, si perde in pettegolezzi ed in persecuzioni inutili contro il partito socialista.

Vi ha chi mormora che la deficienza del pane è dovuta alla... troppa sollecitudine del comune nel pagare la farina, e questa voce corre così insistente per il paese, da far dubitare che realmente il motivo vero e reale sia questo. Difatti nei paesi limitrofi, oltre ad una maggiore assegnazione quotidiana di pane, la farina manca mai; solo a Settimo, ove vi ha un'amministrazione comunale presieduta da un sindaco modello, sovente devesi lamentare questa deficienza. E' una vera vergogna; se il sindaco non sa o non può compiere il suo dovere e con lui, tutta quella ormai famosa amministrazione composta di semianalfabeti od idioti, come li volete chiamare, si ritiri dal posto che occupa; il sindaco è sempre a Torino, solo alla domenica mattina viene a Settimo per ricevere i più o meno sinceri inchini e stringimano dai suoi accoliti rimbambiti.

Non è per il gusto di criticare che si scrive in tal modo, ma bensì è anche perchè l'autorità superiore sappia che a Settimo si sente... l'appetito come a Torino;

Di più il nostro è un paese eminentemente operaio, centinaia si recano a Torino al lavoro, quindi maggior necessità di provvedere colla dovuta sollecitudine al necessario, si, almeno al necessario.

Se poi la causa fosse dovuta alla situazione finanziaria critica del comune, crediamo che sarebbe elementare dovere dei signori amministratori comunali, provvedere con un prestito.

I socialisti, che pure erano additati come gente da poco, hanno sempre trovato credito ovunque si presentavano; con maggior ragione i signori che ora amministrano, dovrebbero non trovarsi negli impicci.

Povero comune! E pensare che la amministrazione attuale, volle salvare il paese dalle unghie rapaci dell'amministrazione socialista.

CENSURA

Sottoscrizione PRO COMPAGNI

Scheda N.	Offerente		L.
	Totale precedente	L.	17.230.85
43	Coll. Cotti Giov.	L.	19,85
48	» Cotti Giov.	»	16,85
94	Caminetti Mario	»	15,75
107	Terrini Arturo	»	10,—
165	Minini Elia (Savigliano)	»	2,—
167	Ghione Giovanni	»	10,—
168	Alleanza Coop. Torinese	»	5000,—
169	Ass. Gen. Operai	»	5000,—
195	Boero, per Circolo Avanti Internazionale	»	35.70
1917	Boero per Cir. Avan.	»	22.50
205	Fascio Giov. soc. Camerí	»	15.—
202	Maria Osano	»	2,—
209	Sez. ferrovieri Chivasso salutando il comp. Donato L.	»	44,30
212	Sez. soc. di Volpiano salutando i compagni - A mezzo Elena	»	15,—
215	Circolo Fratellanza internazionale, ricavo netto trattenimento	»	70,—
217	Feder. fra controllori e capi opera Belga	»	25,—
218	Ai compagni		
	Fra compagni e simpatizzanti a mezzo Renzo Ratti	»	6,40
219	Falchero Arturo	»	5,—
222	Fascio Giov. soc. Chivasso	»	11
223	Lavoratori dello Stato inviando saluti solidali a tutti i compagni. (Sez. Tabacchi)	»	40,—
228	Fascio Giovanile socialista Amedeo Catanesi	»	13,—
234	Perono Teresa	»	1,25
236	Chento Giuseppe	»	5,—
237	Raccolte dopo assemblea metallurgici 23-2-18)	»	36,—
259	Sindac. impiegati e commessi, e solidarietà	»	90,—
260	Com. Centr. Fed. Operai metallurgici (23-2-18)	»	200.—
»	Reano Stefano (Fogliasso)	»	4.30
264	Farello Enrico salutando gli amici	»	5,—
271	Circolo soc. 1. maggio a	»	30,—
273	Rocca Enrico, rinunziando all'indennità spettantegli quale membro cons. d'amministr.	»	18.50
274	Noresi e Garbarino a solidarietà	»	5.—
314	Lega lavoranti in legno	»	22.—
315	Circ. soc. Pozzo Strada	»	19.—
317	Fontanesi Renato	»	15,25
318	Fontanesi per Pelizzari	»	14.25
319	» » Tavenuti	»	23.35
319	» » Pelizzari	»	31,40
321	» » Samartino	»	55,45
322	» »	»	42,45
323	» » Gramacchi	»	3,20
324	» » Maggi	»	5,—
325	Fontanesi Renato	»	4,85
326	Fontanesi per Freschi	»	84,—
327	Fontanesi Renato	»	75,50
328	» » Ferrero	»	41,45
329	Fontanesi per Borghini	»	48,85
330	» » Marocchi	»	28,55
	Totale	L.	28.547.70

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

Un giorno dichiarai a Mina che io non ero affatto ciò che sembravo essere: che ero solo un individuo ricco, ma infinitamente infelice: che le nascondevo la maledizione incombente sulla mia testa, perchè speravo ancora di vederla dileguarsi; ma che la mia felicità era avvelenata dal timore di trascinare con me nell'abisso lei che era l'angelo consolatore del mio destino. Ella piangeva, vedendomi infelice: era pronta a ogni sacrificio, avrebbe dato tutta la sua esistenza per risparmiare una sola mia lacrima.

Mina interpretò le mie parole male: mi credette un illustre proscritto, perseguitato dai nemici politici, la sua fantasia circondò l'immagine mia di un eroico mistero. Un giorno le dissi: — Mina, l'ultimo giorno del mese si deciderà la mia sorte: ma se la mia speranza fallisce, non mi resterà che morire: non voglio la tua infelicità.

Mi abbracciò spaurita. — Se il tuo destino cambia, dimmi, fammi solo sapere che sei felice. Io non domando nulla per me; ma se la sventura s'accanisce sul tuo capo, fa che io ti aiuti, confondiamo le nostre vite.

— Amica mia, quali parole sono sfuggite dalla tua bocca. Ritirale, ritirale! Non fare voti temerari! Conosci tu il destino cui vuoi partecipare, e la maledizione che mi schiaccia? Mi conosci tu neppure? Sai tu... Non mi vedi fremere ed esitare? Non vedi, dalla mia disperazione che un segreto ci separa?

Cadde singhiozzando ai miei piedi e mi ripetè la stessa preghiera.

Entrò suo padre: gli dichiarai che avevo l'intenzione di domandargli la mano della figlia il primo giorno del mese seguente. Aggiunsi che fissavo quella data perchè nel frattempo certe vicende potevano molto influire sulla mia posizione, ma che i miei sentimenti per la figlia erano inalterabili.

Il buon uomo si confuse per una tale intenzione del conte Pietro. L'amore paterno ha pure il suo orgoglio. Rapito per il brillante avvenire della figlia, mi saltò cordialmente al collo; poi, rimessosi dall'emozione, sembrò confuso della libertà presa. Tuttavia, in mezzo alla gioia, gli venne qualche scrupolo. Parlò di avvenire, della sorte che era suo dovere assicurare alla figliola: la parola « dote » gli uscì finalmente di bocca. Lo ringraziai d'avermici fatto pensare e aggiunsi che, desiderando di stabilirmi in quel paese dove ero amato, lo pregavo di acquistare, al nome di sua figlia, le più belle terre che fossero in vendita nei dintorni, addebitandole a me.

Si incaricò con gioia della commissione, che non fu facile, perchè uno sconosciuto comprava sempre quelle terre sulle quali egli rivolgeva l'attenzione: così non potè fare acquisti per più di un milione.

Confesso di essere stato lieto d'avergli trovato un' occupazione che lo allontanasse da noi. La madre era un po' sorda e non era, come il marito, desiderosa di aver l'onore della conversazione col signor conte. Quei genitori felici insistettero perchè rimanessi con loro più tardi. Dovetti resistere alle loro premure. Ci trovavamo in mezzo al giardino, e la luna stava per innalzarsi sull'orizzonte: non avevo un minuto da perdere, il mio tempo era passato.

L'indomani ritornai. Ero avvolto nel mantello, il cappello calato sugli occhi. M'avanzai verso Mina che levò gli occhi e trasalì. Mi ricordai a quel tremito la notte lugubre in cui mi ero esposto, senza ombra, ai raggi della luna. Certo era lei che avevo incontrato quella notte: mi aveva anch'ella riconosciuto? Era silenziosa e abbattuta, io avevo il cuore oppresso. Mi levai dalla mia sedia; senza parlare ella mi abbracciò, bagnandomi di lacrime. Me ne andai.

Spesso, da quella sera, la trovai piangente, l'avvenire si faceva cupo per me. I genitori, però, si mostravano felicissimi.

La vigilia del giorno fatale giunse. Potevo appena respirare. Riempii cautamente d'oro un gran numero di casse. Aspettavo con ansia la mezzanotte. Essa suonò. Seduto dinanzi alla pendola, l'occhio fisso sulle sfere, ogni minuto, ogni secondo era come una pugnalata. Trasalivo al minimo rumore. L'alba sorse, le ore si seguirono lentamente, come avessero avuto le ali di piombo; la notte sopraggiunse. Suonarono le undici. Gli ultimi minuti, gli ultimi secondi dell'ultima ora passarono: nessuno. Mezzanotte...! Contò, uno sull'altro i dodici colpi: al dodicesimo le lacrime zampillarono a torrenti dai miei occhi, e caddi rovescio sul letto. Non speravo più, e avrei dovuto domandare la mano della mia amata. Un sonno popolato di incubi e d'angoscie mi chiuse le palpebre verso il mattino.

(continua) *CHAMISSO*

TEATRI

ALFIERI — Compagnia comica siciliana di Angelo Musco — Ore 20,15 - L. 1,20.
CARIGNANO — Compagnia Carini - Gentilli - Ore 20,15 - L. 1,80.
CHIARELLA — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 20,15 - L. 1,20.
ROSSINI — Compagnia comica piemontese Testa Benelli — Ore 20,15 - L. 0,60.
GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,15.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche
Restringimento - Debolezza Sessuale
Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni
Sale d'aspetto separate.
Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo
Consultazioni, ore 10-12; 16.30-18.30

UN RITRATTO 50 CENTESIMI — CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

Alleanza Cooperativa Torinese
RIPARTO STOFFE
Via Genova ang. Via Monte di Pietà
ULTIMI ARRIVI STOFFE PER SIGNORA
Velours - Gabardine - Lane Pirenei - Fantasia per Paletots
COPIOSO ASSORTIMENTO STOFFE DA UOMO
per Abiti completi ◆ Soprabiti ◆ Paletots
Stoffe speciali per Abiti sport
Velluti - Fustagne per caccia
GILETS FANTASIA ◆ ABITI FATTI
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO PELLICCIERIE

68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
69 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 28 TORINO

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. [illegible]
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio [illegible] & C.
[illegible]
61 DEPOSITO
Farmacia [illegible]
[illegible]
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 25 chili
Usando il FOX CALEUR
86 Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.
aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini*, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare delle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.
Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 712 — Sabato, 16 Marzo 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Un anno di storia

Un anno è trascorso, dal giorno in cui il popolo russo costringeva lo zar Nicola II ad abdicare e a prendere la via dell'esilio. La commemorazione dell'anniversario è poco lieta. Dolore, rovina, apparenza di sfacelo, controffensiva borghese con le baionette e le mitragliatrici tedesche.

E' finita la Rivoluzione Russa? E' fallito, in Russia, il proletariato, nel più grande dei tentativi di riscossa che esso abbia mai tentato nella storia? Le apparenze sono sconfortanti: i generali tedeschi sono arrivati ad Odessa: i Giapponesi si dice stiano per intervenire. 50 milioni di cittadini sono stati staccati alla Rivoluzione, e con essi le terre più fertili, gli sbocchi al mare, i centri della civiltà e della vita economica. La Rivoluzione, nata dal dolore e dalla disperazione, continua nel dolore e nelle sofferenze, stretta in un anello di potenze nemiche, immersa in un mondo economico refrattario alle sue idealità, ai suoi fini.

Nel marzo 1917 il telegrafo ci annunziò che un mondo era crollato in Russia: mondo effimero ormai, inanimata parvenza di un potere che era sorto, si era rafforzato, si era trascinato con la violenza sanguinosa, con la compressione degli spiriti, con la tortura delle carni dilaniate.

Aveva questo potere suscitato una grande macchina statale. 170 milioni di creature umane erano state costrette a dimenticare la loro umanità, la loro spiritualità per servire. A che? All'idea dell'Impero russo, del grande Stato russo che doveva arrivare ai mari caldi e aperti per assicurare all'attività economica sbocchi sicuri da ogni taglia di concorrenti, da ogni sorpresa di guerra. L'impero russo era una mostruosa necessità del mondo moderno: per vivere, per svilupparsi, per assicurarsi le vie dell'attività 10 razze, 170 milioni di uomini dovevano sottostare a una disciplina statale feroce, dovevano rinunziare all'umanità ed essere puro strumento del potere. Sono secoli di martirio e di crocifissione: e il martirio diventa più acuto quanto più la civiltà si afferma e raffina le coscienze. Il bisogno di indipendenza, di autonomia si fa sentire più pungente, ma la ragione di stato deve soffocarlo, deve sterminare migliaia, centinaia di migliaia di individui per conservare l'unità, per tenere legati in un fascio quei 170 milioni che solo col numero resistono alla concorrenza capitalistica, bilanciano le forze avverse della concorrenza mondiale. Gli individui perdono ogni autonomia, ogni libertà, perchè lo Stato possa essere autonomo e libero tra gli altri Stati. Avviene così che gli individui attingano nella loro coscienza culmini di spiritualità quali in nessun altro paese sono raggiunti. La letteratura russa è il documento doloroso di una coscienza interiore che non ha eguali: mai una tale ricerca si è verificata di valori umani, una tale escavazione interiore, una tale presa di possesso di personalità. La letteratura russa è documento unico nella storia, perchè senza uguali era il dolore, l'umiliazione cui gli uomini erano in Russia sottoposti. I corpi si piegano sotto le gravezze della catena sociale, e le anime cui è tolta la vista del mondo esteriore, si rivolgono su sè stesse e un canto si leva, sublime e sovrumano, canto di dolore raccolto, di disperazione, di purificazione, quale solo nei profeti del popolo d'Israele si può trovare una pallida somiglianza.

Nel marzo 1918 la macchina mostruosa è crollata, imputridita, disfatta nella sua impotenza congenita. Gli uomini si drizzano, si guardano negli occhi. Tutti i valori umani hanno il sopravvento. L'esteriorità non ha più valore, troppo male ha fatto, troppi dolori ha prodotto, troppo sangue ha versato. Incomincia la storia, la vera storia. Ognuno vuole essere padrone del proprio destino, si vuole che la società sia plasmata in ubbidienza allo spirito, e non viceversa. L'organizzazione della convivenza civile deve essere espressione di umanità, deve rispettare tutte le autonomie, tutte le libertà. Incomincia la nuova storia della società umana, incominciano le esperienze nuove della storia dello spirito umano. Esse vengono a coincidere con le espressioni che l'ideale socialista aveva dato ai bisogni elementari degli uomini. I socialisti, come ceto politico salgono al potere senza troppi sforzi: le parole della loro fede coincidono con le aspirazioni confuse e vaghe del popolo russo. Essi devono realizzare l'organizzazione nuova, devono dettare le nuove leggi, stabilire i nuovi ordinamenti.

Il passato continua a sussistere; viene disgregato. Si ha la parvenza dello sfacelo, del disordine, della confusione. Sembra che si ritorni alla società barbarica, cioè alla non società. Il passato continua a sussistere oltre il territorio della libertà, e preme e vuole prendere una rivincita. L'ordine nuovo tarda a realizzarsi. Tarda? O uomini scettici e perversi, non tardo, no, perchè non si rifà una società in un fiat, perchè il male del passato non è un edificio di cartapesta cui si dà fuoco in un attimo. Doloroso sforzo è la vita, lotta tenace contro le abitudini, contro l'animalità e l'istinto grezzo che latra continuamente. Non si crea una società umana in sei mesi, quando tre anni di guerra hanno esaurito un paese, l'hanno privato dei mezzi meccanici per la vita civile. Non si riorganizzano milioni e milioni di uomini in libertà, così, semplicemente, quando tutto è avverso, e non sussiste che lo spirito indomabile. La storia della rivoluzione russa non si è chiusa e non si chiuderà con l'anniversario del suo iniziarsi. Come un canto esiste nella fantasia del poeta prima che sulla carta stampata, l'avvento dell'organizzazione sociale esiste nelle coscienze e nelle volontà. Sono gli uomini cambiati: questo importa. Si vuole l'esteriorità, la carta stampata. Si stride per ogni insuccesso, per ogni rovescio apparente. Si domanda ai russi ciò che gli storici non domandano alle rivoluzioni passate: la creazione fulminea di un ordine nuovo. Si suppongono propositi che non sono mai esistiti, speranze che non sono mai state sognate. E questi propositi, queste speranze sono confrontate con la realtà attuale per concludere al fallimento, allo sfacelo. Con la realtà che si dice sortita da un anno di nuova storia, ma che è sortita da secoli di bestiale soppressione dell'uomo dalla storia. Si domanda l'impossibile, che non si è mai domandato agli uomini del passato. Quante volte la rivoluzione francese ha visto occupata la capitale dai nemici? E l'occupazione veniva dopo che Napoleone aveva organizzato autoritariamente le forze rivoluzionarie, e aveva condotto gli eserciti francesi di vittoria in vittoria. E la Francia era ben piccola cosa in confronto della Russia sterminata. No, le forze meccaniche non prevalgono mai nella storia: sono gli uomini, sono le coscienze, è lo spirito che plasma l'esteriore apparenza, e finisce sempre col trionfare. Un anno di storia si è chiuso, ma la storia continua,

(CENSURA)

Parlando con Litvinoff

Lascio la via grigia sotto il cielo piovigginoso e ascendo le scale di uno di quei grandi edifizi che rendono «Victoria Street» imponente e pesante.

A manca si erge la mole quadrata della Cattedrale Cattolica; a destra il Palazzo Reale che fu segno di grande impero; le Banche ove si conta il denaro che compra anime e merci e dominio. E in questa strada che l'alloggia l'ambasciatore del Governo rivoluzionario russo. Ed io vado a lui.

∴

— Qual'è dunque, chiedo al compagno Litvinoff, seduto nel suo ufficio dalle nude pareti, la vostra posizione ufficiale, come rappresentante in Londra del Governo dei popoli russi?

— Non sono ancora riconosciuto ufficialmente, poichè il Governo inglese non ha ancora riconosciuto « de facto » se non « de jure » il Governo del Consiglio dei soldati, operai e contadini russi, cioè il « Soviet ». Siccome però godo di tutti i privilegi diplomatici, il cifrario, il corriere, rilascio passaporti ed ho giornalmente comunicazioni scritte con il Ministero degli Affari Esteri, noi, che non siamo troppo devoti o schiavi dell'etichetta, non abbiamo a lamentarcene. Manca forse la forma, ma la sostanza c'è.

— Quanto è esteso il dominio effettivo dei Bolsceviki?

— E' difficile dirlo con esattezza. Abbiamo riconosciuta l'autonomia di tutte quelle regioni che ce ne hanno fatto domanda: l'Ucraina, la Bessarabia, la Finlandia, la Siberia e via. Non di meno il nostro potere, se posso usare tale parola, si estende ogni giorno. Tutte queste regioni indipendenti entreranno poi a fare parte della Repubblica Federale russa, che come sapete, è stata proclamata dal Soviet di Pietrogrado

— V'ha pericolo che il Governo di Lenin cada presto?

— No. Per quanto è possibile far previsioni sugli affari umani tutto indica che è saldamente stabilito e che ogni dì più guadagna. V'ha chi ha detto che il desiderio di pace, la fame, il disagio potrebbero causare un nuovo cambiamento di Governo a breve data. Non è esatto. Ove c'erano provvigioni nascoste, le abbiamo sequestrate e distribuite: la terra fu davvero ripartita non a parole, ma a fatti, o per meglio dire la ripartizione fu delegata ai gruppi locali, autonomi: chè date le differenti condizioni di una regione dall'altra tale ripartizione non si poteva fare da un ufficio centrale. Gli enti locali ripartiscono le terre secondo il bisogno delle famiglie, non passandole in loro proprietà, ma come strumento di produzione: alla morte del coltivatore la terra ritornerà a far parte del patrimonio comune del popolo russo.

— Quali sono le condizioni di Pietrogrado?

— Furono esagerate assai dai giornali borghesi. Si sta male, molte cose mancano; come mancano altrove, dopo quattro anni di devastazione e di diminuita produzione. Se il Governo borghese ha diritto di obbligare in caso di bisogno, i cittadini ad alloggiare i soldati, perchè non avrebbe la Rivoluzione il diritto di dire ai capitalisti: «Signori, il vostro palazzo ha tante camere e voi siete in pochi in famiglia: una stanza per ognuno di voi il resto una per ciascuno di noi». E così via. Semplice e giusto. Non dimenticate che il nostro è Governo di classe: puro e semplice: non già un Governo di impossibile fratellanza fra oppressi ed oppressori: il nostro nemico è la borghesia, e quella degli altri paesi, si intende.

— Farete la pace separata?

— Non ve lo posso dire: non la vogliamo: vogliamo la pace universale, poichè chi si batte è il popolo, ovunque, e i popoli di altri paesi non sono nostri nemici, qual si sia la bandiera. Tutti i nostri atti sono là per provare che non vogliamo una pace separata. La stampa bene informata, in tutti i paesi civili, in quelli almeno ove un barlume di libertà è rimasto e non fu soffocato dalla guerra, pure odiandoci, ha riconosciuto tutto ciò. Questo almeno è il caso della stampa inglese: nulla so della presente attitudine di quella italiana.

— Certissimamente.

(Sette righe censurate)

— E' possibile un ritorno dello czarismo: la rinstaurazione dell'ex czar e l'elevazione al potere di qualche Granduca: un colpo di Stato militare dei fautori dell'antico regime?

— Lo czarismo è morto per sempre, in Russia; è come se esso fosse caduto da anni, tanto ci siamo da esso allontanati in questi mesi di attività gloriosa. Non già che gli elementi reazionari non ne tentino la resurrezione. Tutt'altro. Abbiamo le prove che un Governo — non dirò quale — ha brigato attivamente, forse ancora briga, per una rinstaurazione czarista. Non ci stupisce: è «l'istinto di classe» che associa le classi dirigenti di varie nazionalità anche quando esse pretendono di essere in acerba lotta fra loro. Perciò ha ragione Bernardo Shaw, quando nella sua recente commedietta, fa ripetere alla sua «Selvaggia Duchessa» quelle rime infantili che tutti i bambini inglesi sanno:

Umpti Dumpti sul muro sedeva
Umpti Dumpti per terra cadeva;
Poichè dall'alto sen venne giù
Tutti i cavalli e forze del re
Non potran mai e non c'è perchè
Umpti Dumpti rimettere su.

«Noi fummo Umpti Dumpti, dice la Contessa».

La Rivoluzione ha portato nella vita sociale e politica della Russia enormi forze nuove, energie e desideri novelli. E' una primavera di vita feconda di atti, di speranze. Si vive, si lavora, si lotta, impazientemente, avidamente. Ho qui la lettera del segretario di una società di resistenza che dice: ho mangiato a mal appena oggi: non perchè il cibo mancasse, ma perchè non avevo tempo. E' la condizione questa di molti dei nostri.

— E l'Ucrania farà la pace separata?

— Mi domandate se l'Ucraina farà la pace separata. Spero di no. Ma la cosa è interessante. Prima del successo dei bolsceviki, la Rada seguiva, o pretendeva seguire noi. Ora che possiamo agire, poichè la Rada non è proletaria, essa si spaventa,

(Sei righe censurate)

e tenta far la pace separata. Ancora una volta l'istinto di classe è in giuoco.

— E della politica degli Alleati che pensate?

— Che ne penso della politica degli Alleati? Dicono di volere, siccome uno degli scopi di guerra, come il principale forse, la democratizzazione della Germania. Ecco che scoppiano scioperi in Germania ed in Austria; ecco che la parte sana della Germania si alza, si agita. Che fanno gli Alleati: da Parigi, esce una dichiarazione che è una nuova dichiarazione di guerra. Così il Governo germanico può dire al popolo: «vedete, non siamo noi che vogliamo continuare la guerra: son essi che ci vogliono schiacciare: non facciamo che difenderci». Fu questo un grande errore tattico: a meno che gli Alleati non temano anch'essi una rivoluzione in Germania, la quale potrebbe poi espandersi ancora nei loro paesi. Ancora una volta di più: « istinto di classe» che accomuna, direi affratella, i dirigenti di ogni nazione.

— Mi avete promesso un saluto, un augurio all'*Avanti!* Che debbo dire?

— Il mio saluto all'*Avanti!* per le lotte difficili che sostiene, pel coraggio che dimostra: alla sua redazione, ai suoi lettori.

(Cinque righe censurate).

LONDRA

DUE UOMINI

Dal resoconto stenografico del discorso pronunciato il 23 febbraio alla Camera dei deputati dal ministro per gli esteri Sidney Sonnino:

L'onorevole Labriola nel suo ordine del giorno invoca la ripresa della relazioni ufficiali col Governo massimalista di Pietrogrado. (*Commenti*).

Non ci è possibile oggi riconoscere come legittimo rappresentante della collettività di popoli compresi finora sotto la denominazione d'Impero Russo un Governo che non si mantiene al potere che con la violenza, che sconfessa e discioglie un'Assemblea Costituente liberamente eletta dal popolo... (*Approvazioni*).

LABRIOLA. Ci sono i Consigli dei delegati operai. (*Vivi rumori*).

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affar esteri*... e ne imprigiona i membri principali pel solo motivo che essa non gli si mostra favorevole; che tradisce la fede impegnata col negoziare la pace separata col nemico (*Approvazioni*), come pure col rinnegare il proprio debito pubblico verso l'estero... (*Approvazioni*).

LABRIOLA. Questo è l'essenziale! (*Vivi rumori*).

CAROTI. Temete il contagio. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Non interrompano!..

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*... che viola ogni principio del più elementare diritto delle genti con l'arresto del rappresentante diplomatico della Romania; che tradisce la causa comune con l'abbandono della guerra e la smobilitazione dell'esercito, e con l'aperta propaganda della ribellione del proletariato contro i Governi alleati per imporre loro l'accettazione di una qualsiasi pace immediata. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson il 12 marzo rivolgeva al Congresso generale dei Soviets, il seguente messaggio:

«Non posso non approfittare della riunione del Congresso dei Soviets per esprimere la sincera simpatia che il popolo degli Stati Uniti nutre per il popolo russo in questo momento in cui la potenza tedesca è stata gettata sulla bilancia per interrompere e trasformare tutta la lotta per la libertà e sostituire le vedute del popolo tedesco agli scopi del popolo russo. Quantunque il Governo degli Stati Uniti non sia malaguratamente per il momento in condizione di dargli un effettivo aiuto, esso desidererebbe prestarglielo ed io tengo ad assicurare il popolo russo per il tramite del Congresso, che esso coglierà ogni occasione possibile per assicurare ancora una volta al popolo russo l'assoluta sovranità e indipendenza nei suoi proprii affari e la completa restaurazione della sua importante funzione nella vita dell'Europa e del mondo moderno. Tutto il cuore del popolo degli Stati Uniti si volge verso il popolo russo nel tentativo di liberarsi per sempre dal governo autocratico e di divenire padrone della sua propria esistenza».

Lo spirito pubblico inglese

Traduciamo e riassumiamo dal «Times» del 26 febbraio il resoconto di un comizio di solidarietà con le idee di Lord Lansdowne, tenuto a Londra. Il «Times», sia detto per il censore, è il più grande giornale conservatore e interventista d'Inghilterra. Ne è proprietario Lord Northcliffe, al quale il Governo britannico ha affidato la direzione della propaganda nei paesi nemici. Lord Lansdowne, non ha certo niente di comune col Northcliffe e neppure con Lloyd George. In Inghilterra i partiti politici sono differenziati in modo tale che nel seno stesso della borghesia è impossibile ogni confusione tra una tendenza e l'altra. Lord Lansdowne è un liberale, che continua a rimaner fedele al programma di pacifica convivenza internazionale, col quale nel 1905, dopo la guerra coi Boeri, il partito liberale salì al potere, sconfiggendo nelle elezioni i conservatori imperialisti, e iniziando subito la propaganda politica per poter realizzare l'autonomia irlandese, l'introduzione integrale del libero scambio, dei trattati con la Germania che portassero alla diminuzione degli armamenti. Dato il meccanismo del suffragio inglese, nel 1913 i liberali dovettero allearsi coi radicali giacobini, per non essere sconfitti. Scoppiò la guerra: gli avvenimenti, la necessità dell'intervento statale nell'attività economica privata per organizzare la resistenza, portarono all'assunzione di Lloyd George al governo. Il blocco cambiò di fisionomia: i radicali si staccarono dai liberali e scoprirono le somiglianze di ideali da cui erano uniti coi conservatori: conservatori e radicali sono le due ali del giacobinismo. I liberali mantennero la loro autonomia e ripresero la campagna coi giornali e coi comizi per salvare dal sommergimento i loro ideali politici ed economici di libertà e di convivenza internazionale pacifica, e vennero naturalmente a svolgere un'azione parallela a quella dei socialisti internazionalisti. E' questo un fenomeno puramente inglese, che non ha riscontro nella tradizione politica del nostro paese, nel quale i partiti politici non perseguono programmi di politica generale, ma seguono singoli individui: i «caciques» come li chiamano in Ispagna.

«L'altro ieri, nel pomeriggio ebbe luogo un «meeting» di adesione alla politica tracciata da lord Lansdowne nella sua nota lettera. Il «meeting» fu tenuto a Essex Hall. Presiedeva lord Beauchamp. Fu data lettura della seguente lettera di lord Buckmaster:

«Rimpiango di non poter partecipare alla riunione e di non avere così occasione di esprimere una volta ancora in pubblico la mia gratitudine a lord Lansdowne, al Labour Party

CENSURA

Lord Beauchamp disse che il Meeting rappresentava tanto il capitale che il lavoro, e che si trattava, non di un movimento di classe, ma di un movimento nazionale per la pace. Noi abbiamo partecipato alla guerra per ricostituire il Belgio. Balfour, alla Camera dei Comuni, ha sfigurato i nostri scopi di guerra, e quando egli ne ha discusso ha dimostrato di non aver letto *mai* i discorsi ai quali pretendeva di rispondere. Ciò di cui abbiamo bisogno è di una Versaille diplomatica alla quale Wilson sia degnamente rappresentato.

CENSURA

presentò il seguente ordine del giorno:

«Questa assemblea desidera ringraziare il Partito del Lavoro ed in particolare gli uomini che lo dirigono, per i lodevoli sforzi da loro fatti verso una pace giusta e democratica, e per il loro memorandum intorno agli scopi di questa pace, i quali, con quelli indicati dal Presidente Wilson, forma sempre la base per un rapido e giusto accordo, accettabile da tutte le nazioni».

L'on. Ramsay Mac Donald disse che è necessario riunire al più presto una conferenza nazionale.

Oggi il problema non è quello della ricostruzione, ma quello di poter risolvere la guerra in modo soddisfacente per le democrazie d'Europa.

(CENSURA)

MARGINI

Il nostro punto di vista.

Il nostro punto di vista nello scandalo dei cascami, secondo *La Giustizia* di C. Prampolini sarebbe questo: — il capitalismo sfrutta e specula — deve speculare e sfruttare, pena la sua rovina — sempre, in tempo di guerra e in tempo di pace. Il capitalismo cerca sbocchi alle sue merci e guadagni ai suoi azionisti, come può e dove può. E' la sua natura, la sua missione, il suo destino. Gli italiani vendono ai tedeschi, gli austriachi avran venduto ai francesi, gli inglesi avran venduto ai turchi. Il capitalismo è internazionale e l'Italia non è peggiore degli altri Stati.

Questo sarebbe il nostro punto di vista, tanto nostro che coincide perfettamente con quello dell'*Idea Nazionale.* E si capisce che sia il punto di vista dell'*Idea Nazionale*: per esso le responsabilità vengono talmente estese e diluite, che invero nessuno sarebbe più responsabile; gli arrestati dovrebbero essere immediatamente rilasciati, e dovrebbe essere arrestato il signor Capitalismo, vagabondo senza fissa dimora, trovandosi egli contemporaneamente un po' in tutti i paesi del mondo.

Ma questo non è affatto il punto di vista dei socialisti. I socialisti nel fare la storia, o la *cronaca* (sia pure dei tribunali) rifuggono dalle astrazioni e dagli indistinti generici. Essi sostengono sì che esiste nella civiltà capitalistica una tendenza generale al mal fare, ma non perciò confondono le responsabilità sociali con quelle individuali. La produzione borghese *può* diventare speculazione, truffa, illusionismo, ma la sua missione, il suo destino non è di truffare: è di accrescere la ricchezza, di dare incremento alla somma dei beni sociali. Il punto di vista della *Giustizia* rientra in una visione teologica della società, in cui all'Iddio onnipotente, onnipresente, e onnisciente dei cattolici si sostituisce una divinità astratta equivalente. Per essa diventa inutile la ricerca, è inutile lo studio dei fatti e della storia, è inutile la disamina dei costumi: tutto è uguale dappertutto, perchè dappertutto c'è il capitalismo e non si muove foglia che il capitalismo non voglia.

Questo astrattismo fatalista non è e non può essere affatto il nostro punto di vista, perchè è fuori della realtà effettiva. Nella realtà effettiva il capitalismo è lo Stato borghese, che si concreta nelle leggi, nell'amministrazione burocratica, nei poteri esecutivi. E questi, alla loro volta, si concretano in singoli individui che vivono, vestono panni, possono essere mascalzoni o galantuomini. Anche le leggi, il Codice penale, sono attività capitalistica, ed essi puniscono i contrabbandieri dei cascami, ciò che significa costoro essere non capitalisti puri e semplici, ma capitalisti, uomini che hanno operato perversamente. E il nostro punto di vista è questo: Nell'organizzazione borghese della società italiana ci sono degli istituti di controllo che non funzionano, danneggiando così la produzione capitalistica genuina, poichè hanno lasciato che dei perversi, dei criminali continuassero nella loro attività più di quanto è presumibile un'azione losca possa rimanere ignorata. Ciò significa che l'organizzazione borghese italiana è cattiva anche capitalisticamente. Il proletariato ha il compito specifico di premere continuamente sull'ordinamento attuale perchè esso si rinnovi, e diventi sempre più favorevole alla produzione, all'incremento della ricchezza; deve premere perchè della borghesia si affermino solo quei ceti e quegli individui che, con la loro attività capitalisticamente onesta, rendano le condizioni meccaniche e naturali della vita sociale più adatte a un trapasso di classe al potere. Perciò i socialisti vogliono che gli istituti di controllo statale siano competenti ed esercitino effettivamente il loro ufficio. Solo i socialisti possono voler ciò, perchè disinteressati, perchè fuori della geenna degli affari. Ed essi non si possono accontentare delle astrattezze, delle responsabilità generiche. Nel fatto esiste la burocrazia che doveva controllare l'attività commerciale degli industriali dei cascami, e il potere esecutivo che doveva provvedere a impedir la speculazione. Cosa ha fatto a burocrazia? Ha compiuto il suo dovere? E, caso mai, perchè non l'ha compiuto? La ricerca deve essere fatta, le responsabilità devono venire assodate. Gli incapaci, i malversatori devono venire eliminati. E' una prova del fuoco per il regime: perchè solo dimostrando di essere *sempre* capace di adempiere al suo compito sociale, esso si regge. Ma se nessuno lo obbliga a continuamente superare la prova, esso si perpetuerà fra l'indifferenza di tutti, che si sollazzeranno a parlare di Capitalismo senza la volontà del quale non si muove foglia.

I lupi a Roma.

A Porta Salaria un lupo fu ucciso mentre stava per sbranare una bambina: a Porta Pia un altro lupo è stato ucciso nella tenuta Cesarini. Dagli Apennini i lupi sono discesi fino a Roma. Pensate. Roma non è Peretola: è la capitale, è la metropoli italiana. I lupi non sono neppure dei briganti, uomini che hanno un'intelligenza sia pure elementare, che possono sfuggire alla sorveglianza della P. S.

Se fosse giunta la notizia che a Pietrogrado o a Mosca i cittadini sono atterriti per la presenza di lupi nella campagna vicina, avremmo letto l'ennesima filippica contro la Rivoluzione, che ha provocato lo sfacelo, che ha annullato ogni sicurezza nei saturnali della libertà: le storie dei briganti russi hanno fatto le spese dei nostri gazzettieri, finchè non si è saputo che il brigantaggio russo era il «lavoro» cui si dedicano i nobili spodestati. I lupi alle porte di Roma? Ohibò, i gazzettieri fanno dello «spirito» in Italia, sia resa grazia al creatore, i lupi sono ammaestrati e non attentano alla sicurezza e alla vita.

[illegible]

Chi serve la Censura?

CENSURA

domandiamo riportando ciò che la Censura ha imbiancato nel *Grido* del 2 marzo, ed è invece passato nell'*Avanti!* del 10 marzo:

«Il nazionalismo italiano si è venuto modificando: ha preso contatto col mondo degli affari (non col modo della produzione): è diventato attività finanziaria camorristica, che si differenzia dalla vecchia camorra perchè si è appropriato il principio dell'organizzazione e della sistemazione. La vecchia camorra finanziaria era slegata, saltuaria, disordinata: quella che il nazionalismo propugna è camorra sistematica e organizzata: indubbiamente c'è un progresso». Il censore torinese ha imbiancato. Perchè?

CENSURA

Ma se in questo caso il censore milanese è stato giusto, ohibò, non immaginate che egli sia un fiore di intelligenza. In uno spunto di cronaca ha imbiancato il cognome del brigadiere Pace della squadra politica presso la R. Questura. Il brigadiere Pace è avvertito: il suo cognome è censurabile: si faccia mettere in posizione ausiliaria se vuole scampare da un'accusa di disfattismo, se non vuole diventare involontariamente il motivo per una farsa censoria. O birri austriaci e borbonici del 18, come la terza Italia ha pensato bene di rivendicare la fama della vostra intelligenza e del vostro zelo!

Gazzettieri e pseudo-scienziati

Il 1.o gennaio 1918 il prof. Achille Loria così terminava un suo articolo (*A proposito di Lenin*, «Gazzetta del Popolo» del 1.o gennaio 1918):

«Ma forse abbiamo torto attribuendo una serietà od importanza qualsiasi a tutti codesti delirî, ed è forse più saggio di ravvisare nei tragici avvenimenti di Russia unicamente un episodio di follia collettiva. Vi ha una splendida pagina di Macaulay che paragona un popolo uscito dalla servitù politica alla libertà ad un esercito calato dalle nordiche brume fra le delizie dei vigneti meridionali. A primo tratto, di certo, quell'esercito si abbandona alla crapula ed agli incomposti tripudi; ma ben tosto la ragione ripiglia il suo impero e quello riede alle consuetudini antiche di temperanza e di sobrietà. E' lecito sperare che altrettanto avvenga al popolo russo e che i vigneti della libertà non abbiano ad avere su lui altro effetto che una effimera ebbrezza? O piuttosto questa non è già durata di troppo, così da compromettere l'integrità della travagliata nazione ed i suoi futuri destini?»

L'11 marzo 1918 così lo stesso prof. Achille Loria ha terminato un articolo «*La catastrofe russa*» nel *Tempo*:

«Ma dunque, voi direte, s'è innanzi ad una sciagura che non ha riparo, ad un malefico anello da cui non v'ha soluzione, nè uscita? Non credo. V'ha una pagina luminosa di Macaulay, che rassomiglia un popolo uscito improvvisamente dal servaggio alla libertà politica ad un esercito calato dalle nordiche brume fra le delizie dei vigneti meridionali. A primo tratto, di certo, esso s'abbandona alla crapula ed agli incomposti tripudi; ma bentosto la ragione ripiglia il suo impero e quello riede alle consuetudini antiche di temperanza e di sobrietà. Auguriamoci, auguriamo alla democrazia ed alla scienza che la Russia abbia a scuotere di dosso al più presto l'ebbrezza politica in cui la libertà l'ha piombata e si ridesti consapevole e purificata a più alti e più sereni destini».

Abbiamo accostato le due *code* loriane, non per fare osservare malignamente come l'illustre manchi alquanto di fantasia e ricorra al solito prezzemolo di Macaulay. Ma per fare osservare come la metafora dello storico inglese prenda due significazioni diverse a seconda del tempo e del giornale. In gennaio era troppo tardi, in marzo si è ancora in tempo perchè la Russia si rigeneri e si purifichi. Il prof. Loria, bazar di metafore e di luoghi comuni pescati nella letteratura cosmopolitica, ricuce gli articoli, aggiunge qualche preziosa droga, e scodella le idee e le concezioni più strampalate a edificazione dei lettori di giornali e di riviste.

Ma se lo scienziato Loria riduce la scienza a umile ancella del vaniloquio lezioso, i giornalisti realisti della *Stampa* non vogliono essere inferiori a nessuno quanto a scienza politica e precisione di linguaggio. Ecco un saggio di massime e giudizi estratto da un articolo editoriale «*L'intesa e la Russia*»:

«Il compito storico della Russia così ad oriente come ad occidente non è di vincere, ma di perdere le guerre.»

«La democrazia italiana sa troppo poco di storia e di geografia per capire che la guerra attuale non è altro che la lotta dell'occidente per la conquista dell'oriente».

La Francia e la Russia sono un sagrestano solo, che si sdoppia a seconda delle sue funzioni, infatti: «La Francia dell'89 accendeva tutte le luci, la Russia del 1917 le spegne tutte a una a una».

Questa paccottiglia di astrazioni sgangherate la *Stampa* le chiama «visioni d'insieme, intuizioni profonde e sicure del fatto in sè, sensazione precisa di quello che è il fenomeno russo, il compito russo, il destino russo». E dà addosso all'on. Sonnino perchè «non sente a tempo il corso delle grandi correnti della storia, si illude su quelle che sono le grandi fatali funzioni storiche delle nazioni e dei popoli». L'on. Sonnino non è certo un'aquila, ma in confronto di questo ideale statista della *Stampa*, impasto di *Bergeret* e del prof. Lollobrigida, l'on. Sonnino attinge i culmini fatati e fatali del genio dell'eroe conduttore di popoli.

LEGGETE
L'AVANTI

Il concetto dell'educazione

Il professore Lombardo-Radice ha pubblicato con questo titolo, sin dallo scorso anno, nella sua non mai abbastanza raccomandata biblioteca popolare di pedagogia *Scuola e Vita*, uno studio che, per l'intrinseco valore, indichiamo a quei lettori che desiderano formarsi un chiaro concetto della disciplina pedagogica, all'infuori d'ogni pregiudizio positivistico, ed al sicuro da ogni insidia empiristica.

Darne un'adatta recensione esula dalle nostre possibilità e, forse, d'altronde, mal s'adatterebbe all'indole del foglio: sintetizzare varrebbe ridurre, ed ogni riduzione mutilare vitalmente.

Tenteremo invece — ricorrendo possibilmente alle espressioni dell'A. — di ricordare (badando sovratutto a ricostruire secondo lo spirito informatore dello studio) le idee-madri: presentare l'ossatura del pensiero del Lombardo-Radice.

I.

Noi siamo individui e uomini.

E' in noi un eterno conflitto di due esseri: il me individuo (animale) nega continuamente l'altro me, l'uomo. «La nostra esistenza individuale sarebbe *nulla* senza l'altra; ignorerebbe se stessa, senza uno spettatore interiore, diverso ed opposto».

Come è per sè insaziabile la nostra vita individuale (perchè sempre *vuota*) non altrimenti è insaziabile la vita superiore, umana, della coscienza, e come conoscenza e come volontà. Però non distrugge continuamente se stessa, ma continuamente si svolge, mantenendo ogni precedente conquista, e crescendo su se stessa.

«Solo la coscienza del me umano, immanente, ultra e sovraindividuale, può darmi l'amore degli uomini, dei quali sento l'identità, pur avvertendone la differenza in grado di umanità». (Se la nostra vita si chiudesse nella individualità animale è da presumere non ci sarebbe nemmeno l'avvertimento degli altri, se non come oggetto e stimolo d'un istantaneo stato d'animo nostro, puntuale nel tempo e nello spazio, morto appena nato, divorato da un altro, appena apparso).

Nessun concetto od immaginazione altrui noi ammiriamo o accettiamo se non in quanto chi ci parla esprime una cosa che noi *ritroviamo* nel nostro spirito: basta un accenno di consenso nella nostra anima per disporci a seguirlo (cioè a continuare a scavare nel nostro io umano): ma mancando del tutto la identità noi non ascoltiamo, non seguiamo. Pensare ad una duplicità di anime (maestro ed alunno) nell'atto educativo, è credere alla rivelazione: da un essere rivelante, pieno dello spirito, a un essere che ne sia destituto. E' illegittimo ogni concetto di educazione che non si risolva in quello di autoeducazione: la *collaborazione*, nel senso di compenetrazione di anime, è il *segreto della scuola*.

«Ogni incremento delle nostre attività (umane) è un guardare a un proprio momento passato e superarlo, non trovandolo falso, ma insufficiente: *educarsi* vuol dire appunto guardare al proprio passato e superarlo, sforzandosi ad esistere di più, cioè ad uscire sempre più dal nulla della vita puramente animale, o puramente individuale».

Gli altri (trascurando completamente i diversi da noi dalla nostra coscienza: che ci sono *ignoti*, estranei) possono coincidere con noi stessi, di un momento già superato (e allora, intendendoli, noi ne possiamo essere *maestri*) o con noi stessi, in quanto iniziamo il superamento del nostro passato, e ci sforziamo di chiarirci (e allora intendendo gli altri, come la nostra più intima voce, siamo i *discepoli*).

Se dunque educare se stessi vuol dire acquistare consapevolezza delle proprie deficienze anteriori e sforzarsi di vincerle; «educare altri significa rifare in sè lo sforzo di miglioramento che nell'educando per indizi certi si vede iniziato, mettendosi in condizioni di rivivere la sua crisi, per fargliela più chiaramente sentire».

«Educatore ed educando sono due sinonimi di uomo».

«Il concetto di educazione non può in alcun modo fondarsi senza una veduta idealistica della vita».

⁂

Conclusione:

«non si raggiunge in eterno il concetto di educazione, e perciò quello stesso di pedagogia fuori di queste basi:

1° Impossibilità dello svolgimento della coscienza individuale, senza la soppressione della individualità empirica, nell'autocoscienza.

2° Riconoscimento dello spirito come comunione di spiriti, e della vita umana come essenziale vita di relazione; e perciò riconoscimento della empiricità della distinzione di maestro ed alunno, di educazione e di autoeducazione.

3° Concetto del progresso individuale come «processo di attivo allargamento di sè, che non può arrestarsi prima del riconoscimento dello stesso spirito assoluto come il cuore e l'anima medesima della nostra vita»

II.

«Da questi principi — avverte l'A. — infinita è la serie delle derivazioni o applicazioni, sino ai più minuti particolari della vita educativa, fuori della scuola e nella scuola».

E continua infatti (dopo qualche felice appunto polemico contro i nostri pedagogisti empirici per la concezione ch'essi hanno dell'infinità della educazione) a chiarire con argomentazioni nuove il trio fondamentale, soffermandosi particolarmente sulla questione del *metodo* dell'educazione. («La metodica non esiste. Esiste *l'azione educativa*, infinitamente molteplice, perchè è nientemeno *tutto l'agire umano* pensare e volere»).

Noi accettiamo le verità contenute nello scritto del L.-R., sopra riassunto: il farsi dello spirito per noi (la concezione positivistica non si distingue dalla religiosa che per l'oggetto della trascendenza) e non è negli acquisti definitivi che si chiamano abitudini»: il progresso spirituale è nel continuo approfondirsi della coscienza della propria umanità, cioè nella disindividuazione.

L'errore esiziale di chi concepisce l'educazione come un qualcosa materiale conquistabile «pezzo a pezzo» (errore che fa precipitare poi nell'altro: di considerare *metodo* come cosa di diverso da *ideale* e accettare magari la possibilità — con pretesa scientifica — di formulare ricette per la costruzione dell'ideale!) è dimostrato all'evidenza nello studio; specialmente raccomandabile ai nostri giovani mezzo intossicati dalle reminiscenze positivistiche, insinuate nel loro insegnamento dai venerandi maestri del socialismo «scientifico».

La riflessione o autocoscenza crea una nuova coscienza nello studioso: o, meglio, crea *una* coscienza. L'autocoscienza, la coscienza cioè dei valori spirituali (lo spirito è sempre *tutto* lo spirito) è la sola distinzione dell'uomo dall'animale.

⁂

Allo studio vero e proprio del concetto di educazione Giuseppe Lombardo-Radice fa seguire due lavori complementari: il primo è la recensione — già pubblicata nella *Critica* di B. Croce — di un volume del prof. De Dominicis (un confusionario che non distingue metafisica... da economia); il secondo un ottimo articolo — dalla *Voce* — informativo sulle condizioni della pedagogia in Italia.

(«*Scuola e Vita*» ha avuto il merito di riesumare da riviste introvabili o semi-ignorate studi ed articoli ottimi, ma sgraziatamente poco diffusi: citeremo p. es. di Salvemini sui problemi educativi e sociali italiani, e di Guido De Ruggiero sul «concetto di cultura).

E' inevitabile che lo studio del prof. L.-R. sia uscito malconcio dal nostro tentativo di ricostruzione: rimedino i lettori ricorrendo direttamente al testo (1).

Non è poca l'importanza della pedagogia per noi socialisti: la nostra propaganda sostanzialmente riducendosi a propaganda d'educazione. L'attività socialista è diretta a risvegliare in individui abbandonati nella propria animalità la coscienza di un'esistenza superiore: apostolato d'educazione, insomma!

ANDREA VIGLONGO.

(1) Battiato, ed. Catania, 1916 - L. 1.

CAVOUR e MARINETTI

E' stato lanciato un nuovo programma politico. Eccolo nelle sue parti essenziali:

Lotta contro l'analfabetismo. Viabilità. Costruzione di nuove strade e ferrovie. Scuole laiche elementari obbligatorie con sanzioni penali. Insegnamento tecnico obbligatorio nelle officine.

Parlamento: — equa compartecipazione di industriali, agricoltori, ingegneri e commercianti al governo del paese; limite minimo di età per la deputazione portato a 22 anni; abolizione del Senato.

Dopo un periodo di prova, un parlamento così composto potrà essere abolito, per giungere a un governo tecnico senza parlamento, composto di 20 tecnici eletti mediante il suffragio universale e controllato da un'Assemblea di 20 giovani non ancora trentenni anch'essi eletti col suffragio universale.

Abolizione dell'autorizzazione maritale. Divorzio. Suffragio universale uguale e diretto a tutti i cittadini uomini e donne. Scrutinio di lista a larga base. Rappresentanza proporzionale.

Costituzione di un vasto demanio mediante la proprietà delle Opere Pie, degli Enti Pubblici e con la espropriazione di tutte le terre incolte e mal coltivate.

Energica tassazione dei beni ereditari e limitazione dei gradi successori.

Imposta diretta e progressiva con accertamento integrale.

Libertà di sciopero, di riunione, di organizzazione, di stampa.

Trasformazione ed epurazione della Polizia. Abolizione della Polizia politica. Abolizione dell'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

Giustizia gratuita e giudice elettivo.

I minimi salari elevati in rapporto alle necessità della esistenza. Massimo legale di 8 ore di lavoro. A uguale lavoro uguale salario per gli uomini e le donne. Trasformazione della Beneficenza in assistenza e previdenza sociale. Pensioni operaie.

Sequestro della metà di tutte le sostanze guadagnate con forniture di guerra.

Esercito: mantenerlo fino allo smembramento dell'impero austro-ungarico, per quindi diminuirne gli effettivi al minimo.

Religione: anticlericalismo integrale; espulsione dei preti, dei frati e delle monache.

Amministrazione: riforma radicale della burocrazia divenuta oggi fine a se stessa e Stato nello Stato. Sviluppo delle autonomie regionali e comunali. Decentramento. Diminuire gli impiegati di due terzi, raddoppiando gli stipendi. Concorsi difficili, ma non teorici. Dare ai Capi-servizio la responsabilità diretta. Principio elettivo nelle cariche maggiori.

Sviluppo della marina mercantile e della navigazione fluviale. Canalizzazione delle acque e bonifiche.

Nazionalizzare le acque e le miniere, concedendone lo sfruttamento a enti pubblici. Difesa dei consumatori.

Questo programma è stato scritto da Filippo Tomaso Marinetti per conto del nuovo partito politico futurista. Sfrondato delle amplificazioni verbali, delle imprecisioni di linguaggio, di qualche lieve contraddizione, esso non è altro che il programma liberale che i nipoti di Cavour avrebbero dovuto realizzare per i migliori destini d'Italia. Ma i nipoti di Cavour hanno dimenticato gli insegnamenti e le dottrine del loro antenato. Il programma liberale sembra così straordinario e paurosо che i futuristi lo fanno proprio, persuasi di essere originalissimi e ultra-avveniristi. E' lo scherno più atroce delle classi dirigenti. Cavour non riesce a trovare in Italia altri discepoli e assertori che F. T. Marinetti e la sua banda di scimmie urlatrici.

Gli alienati in rapporto alle professioni

Interessantissimi sono i dati raccolti dal dottor Marie sulla frequenza dei casi di pazzia nelle diverse professioni. Ha rilevato il dott. Marie, nella popolazione parigina, che le professioni più esposte alla pazzia sono quelle che comprendono l'industria della pietra, con 492 casi su 2012 operai; i mestieri che hanno rapporto col regno animale 671 alienati su 57 891 operai; le industrie dei prodotti chimici, che espongono alla intossicazione saturnina, con 649 casi su 63.220 persone; i mestieri della strada con 1072 su 37.398 persone. Fra le professioni meno colpite dalla pazzia sono le industrie del legno, dei trasporti, i mestieri concernenti il regno vegetale e l'alimentazione.

Il dott. Marie trae la conclusione che la deficenza psichica, la mania, la malinconia, l'indebolimento intellettuale, il delirio sono le malattie mentali più frequenti fra i lavoratori.

E' notevole il rilievo fatto dal dott. Marie su vari ammalati riscontrati tra gli impiegati delle poste durante e dopo il famoso sciopero del 1909 di questa categoria. Vittime di uno choc morale prodotto dalle perturbazioni, dalle commozioni e preoccupazioni diverse suscitate in essi dal movimento di classe a cui partecipavano.

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI

			Totale precedente	L.	28 [illegible]
Scheda	331	Coll.	Sabbartino	L.	[illegible]
»	332	»	Sibuj	»	67,00
»	334	»	Freschi	»	[illegible]
»	335	»	»	»	70,70
»	336	»	Cantea	»	21,70
»	337	»	Cena	»	77,55
»	338	»	Renato	»	58,95
»	339	»	per Pronetto	»	8
»	340	»	per Ferrero	»	19,35
»	341	»	Fontanesi p. Burlando	»	3,35
»	341	»	raccolte da Pagliano E. dopo assemblea modellatori a solidarietà	»	13
»	345	»	fra tranvieri Belga e municipali		
			CENSURA		
			a mezzo Bosso Giov.	»	20,75
»	346	»	Sindacato impiegati e commessi	»	90
»	347	»	Fascio G. soc. Santhià	»	5,40
»	348	»	» »	»	14,85
»	349	»	Becchio Agostino	»	2
			Totale	L.	29 126,75

I LIBRI

La Comune

Luigi Molinari raccoglie col titolo «Il dramma della Comune» (Edizione della Rivista *L'Università Popolare*) sei conferenze da lui tenute a Milano durante il 1917. Dobbiamo essere schietti coi nostri lettori: l'opuscolo è perfettamente inutile. Il Molinari fa una ricostruzione retorica degli avvenimenti, infarcita di parole, piena di un entusiasmo fittizio, che non può lasciare alcuna utile traccia. Il Molinari manca di ogni senso storico: scrive della Comune come i libri scolastici delle cinque giornate di Milano: muta il termine dell'entusiasmo, non ne muta la qualità e la forma: è del peggior berghesismo, che manipola un fatto proletario invece che un episodio del Risorgimento. La Comune è vista come piazzata, come frenesia, come aneddoto, non come avvenimento che ha le sue radici profonde nella storia della Francia contemporanea, che è una necessità, e in questa necessità trova la sua giustificazione e la sua glorificazione in confronto dei detrattori e dei polemisti irosi della borghesia. Non si risponde alla critica borghese con l'entusiasmo e le parole grosse: ciò può essere comodo, permette di non pensare, di non affaticarsi, ma non è davvero encomiabile. Dove va a nascondersi il realismo dei sovversivi? Dove vanno a nascondersi i rimproveri che i sovversivi non risparmiano ai borghesi per l'opera loro di imbottimento di crani per l'educazione falsa che impartiscono, sfigurando gli avvenimenti, esagerando il bene, cercando di nascondere il male?

Di bene e di male è intessuta la vita, tutta la vita, anche quella proletaria. Nella Comune si sono commessi errori, ci sono state manchevolezze: a che pro' nasconderli? a che pro' sciogliere inni ditirambici, invece di esaminare criticamente gli avvenimenti, per mettere in rilievo i valori, per far notare come gli errori, le manchevolezze sono inerenti a qualsiasi azione umana, e non possono, non devono soffocare i valori effettivi? Così l'opuscolo del Molinari manca completamente allo scopo che si prefigge. Un proletario che si senta obbiettare l'incapacità amministrativa l'empirismo infantile di un capo comunardo, non saprà rispondere con altro che con un fragoroso evviva, oppure si sentirà profondamente umiliato di dover confessare che a ciò non aveva mai pensato, come non aveva mai pensato a controllare i suoi fornitori di merce intellettuale, e domandar loro nutrimento sano e rigoroso invece di entusiasmi fittizi e di infarcimenti di parole.

Le riviste dei giovani francesi

Il tumulto di idee provocato dalla guerra non riesce in Italia a trovare una espressione adeguata e limpida. Forse che anche da noi non si pensa, non ci si preoccupa dei problemi morali, culturali, politici, suscitati dalla guerra, dall'ingresso nella vita sociale di relazione di masse vergini all'esercizio del pensiero e della ragione? Certo. Ma da noi le strettoie della censura tarpano ogni buona volontà, l'atmosfera di sospetto e di diffidenza scorano anche i più volenterosi. E' meraviglioso invece il fiorire delle energie giovanili in Francia. I mutilati, i reduci dalla trincea danno il contributo maggiore di energia letteraria e morale a questa fioritura. I grandi giornali continuano nelle loro campagne furibonde, che intaccano solo la superficie della vita sociale, così ce-

me in Italia. Non di giornali si nutrono gli spiriti ingenui e sinceri, che domani ricreeranno la vita, ridaranno valore alle conquiste che si erano fatte sull'animalità, sugli istinti bellumi. La parola di Romain Rolland ha prodotto i suoi effetti: e dall'opera del Rolland, e del suo discepolo spirituale Henry Barbusse, che i giovani si rifanno. L'arte, la poesia, la polemica sul costume, la critica politica ne sono fortemente influenzate. Si moltiplicano le riviste nuove ispirate ai nuovi ideali di vita: sorgono leghe e associazioni collo scopo specifico di resistere alla ventata di follia che rapina la coscienza degli uomini. Citiamo i titoli di alcune di queste riviste di giovani che prendono ispirazione a Romain Rolland e lottano per la restaurazione dei valori morali: l'*Affranchi*, *La Bauche* (La basilica), *La Caravane*, *Le Cahiers idéalistes*, *L'Essor*, *La Forge*, *Les Humbles*, *Les Journées*, *Lutetia*, *La Maison Française*, *Le Journal des étudiants*, *Le Scarabée*, *Les [illegible]*, *La Sève*, *Soi-même*, *La Tache d'encre*, *La Tribune des Jeunes*, *Le Tourbillon*, *Le Carnet critique*, *La Veilleuse*, *Vivre*, *Le Foyer du Vitalisme*, *Les Solstices*, ecc. A questo movimento intellettuale danno grande impulso i giovani socialisti.

E la gioventù italiana si nutre intanto di *Domenica del Corriere*, di *Sigaretta*, di *Gazzetta dello Sport*; e crede aver raggiunto il culmine dell'intelligenza quando legge l'*Italia futurista*, o medita sull'*Arte di sedurre le donne* di F. T. Marinetti.

Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa

Opuscoli in vendita alla Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa, corso Siccardi, 12.

A cent. 5: « La peste religiosa », G. Most; a cent. 10: « Un dramma giudiziario », L. Trotsky — « Vinti », di P. dalla Clave — « Dottrinetta razionalista », di G. M. Serrati — « I socialisti », E. Bardu — « Le forze rivoluzionarie della Russia », P. Axelrod — « Il risveglio dell'Internazionale », C. Bovio — « Donne proletarie a voi! », E. Kutscioff — « I dazi doganali », U. G. Mondolfo, a cent. 15: « Per un po' più di sole », Ilio Tesi; a cent. 20: « Lo zucchero di Stato », A. Motta — « Dopo la disfatta e perchè non si rinnovi, F. Turati — « Quattordici mesi di amministrazione socialista a Milano », A. Schiavi — « Socialismo e lotta di classe », C. Naine — « Per una proposta di pace », O. Morgari; a cent. 30: « Discorsi di politica estera - Pace internazionale », J. Jaurès — « Alla vigilia della rivoluzione russa », P. Axelrod — « Novelle e poesie », I. Tosoni; a L. 1,10: « I Prussiani di casa nostra », Norman Angell, a L. 0,85: « Il dramma della Comune », Luigi Molinari; a L. 1.25: « Battaglie di altri tempi », di F. Anzi — « Palingenesi », di Lapo della Marca.

Trovansi a disposizione i seguenti cataloghi dei musei cittadini: R. Pinacoteca, Armeria Reale, Castello medioevale, Museo del risorgimento. Trovansi pure le guide del Touring Club d'Italia per il Piemonte, Lombardia, Canton Ticino, Liguria, Toscana settentrionale ed Emilia.

●●●

E' in vendita un magnifico ritratto di Leone Tolstoi a cent. 20. La Biblioteca è aperta tutti i giorni (meno il lunedì) dalle ore 9 alle 11, dalle 13.30 alle 17 e dalle 20.30 alle 21.30. Alla domenica dalle 9 alle 12.

●●●

Rammentiamo a tutti gli inscritti al Partito Socialista ed alle Organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, che hanno diritto di valersi della Biblioteca circolante dell'A. C. T. e sala di lettura.

Dalla Provincia

Sciocchezze

Saggio di bella letteratura estratto dall'*Avvisatore Alpino*, periodico liberale politico del pinerolese, del 15 marzo 1918, a proposito della condanna dei compagni Lazzari e Bombacci:

— Due vili, due mascalzoni, due ipocriti, due venduti, avevano organizzato lentamente, segretamente il programma dello sfasciamento nazionale e della rotta dell'esercito.

— L'obbiettivo era far indietreggiare l'Esercito, far ribellare la Nazione, far deporre la Casa Savoja, far saltare le istituzioni vigenti, rendersi padroni delle Banche e delle Casse dello Stato, asservire l'industria e la ricchezza.

— Queste due marionette sudarono giorno e notte nel tessere la trama di Caporetto.

— Sia onta, maledizione, castigo sul loro capo per sette generazioni.

AGLIE' CANAVESE

Assicurazioni

Domenica 10 marzo, nella maggior sala del palazzo comunale, ebbe luogo un comizio di propaganda per la resistenza.

Le suadenti e calorose parole pronunciate dal sindaco impressionarono vivamente l'uditorio e come ferro rovente, toccarono l'anima dei belligeri esonerati presenti.

Perciò ci assicurano, che tutti gli imboscati alladiesi, che sino ad oggi si mostrarono strenui assertori del patriottismo solo a parole, abbiano deciso di abbandonare in massa il sacro bosco, per recarsi tutti alla fronte, onde seguire l'esempio e la sorte dei loro compaesani. Benissimo! Se la magnifica eloquenza del sindaco, sarà riuscita a compiere questo miracolo, noi per i primi lo immortaleremo ai posteri, come fulgido esempio di un preclara virtù e l'anima dei fedeli, godrà maggior luce, se sarà priva della parola oscura di un qualche insostituibile pedagogo tonsurato.

MONCALIERI

Da qualche giorno funziona il negozio calzature dell'Alleanza Cooperativa. Anche per questo auguriamo il successo ottenuto nella vendita dei generi alimentari. E' cosa gradita per noi manifestare anche a nome della cittadinanza tutta, il compiacimento per l'iniziativa alla A. C. Torinese. In questo periodo iniziale si è potuto apprezzare il merito grandissimo che la cooperazione racchiude nella difesa dei consumatori, contro le brame insaziabili dei dettaglianti privati.

Ai cittadini di Moncalieri corrispondere sempre più agli sforzi dell'Alleanza. Dare, coll'acquistare presso il distributorio dell'A. C. T., la prova tangibile del proprio compiacimento.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia comica siciliana di Angelo Musco — Ore 20,15 - L. 1,20.

CARIGNANO — Compagnia Carini - Gentilli — Ore 20,15 - L. 1,30.

CHIARELLA — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 20,15 - L. 1.20.

ROSSINI — Compagnia comica piemontese Testa Bonelli — Ore 20,15 - L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,15.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Cambiano - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Ceres - Chatillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leyni - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Novara - Orbassano - Oulx - Orada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santena - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Vernuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano - Volpiano - Caraglio.

Situazione al 31 Dicembre 1917.

ATTIVO			PASSIVO			
Mutui ipotecari a privati	L.	29.816.558 42	Depos. a rispar. ord. loro avere	L.		150.959.103 83
Mutui a Corpi morali	„	57.288.917 55	Deposit. a piccolo rispar., loro avere	„		75.879.234 38
Titoli a debito dello Stato	„	141.038.985 —	Dep. libretti al portatore	„		47.853.303 41
Titoli garantiti dallo Stato	„	22.281.739 15	Dep. lib. vinc. a termine	„		54.512.342 39
Obbligazioni di Corpi morali	„	1.922.284 78	Depositanti conti correnti	„		7.635.618 38
Partecipazioni a consorzi	„	2.902.481 50	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	„		4.550.250 —
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	„	224.833 57	Debiti diversi	„		13.539.376 40
Anticipazioni su titoli	„	1.851.374 66	Totale del Passivo	„		354.929.228 79
Riporti	„	4.873.817 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	„		14.399.062 70
Titoli ceduti da intraprenditori	„	39.707.025 07	Deposit. titoli in amministrazione	„		24.738.677 62
Stabili e mobilio	„	3.543.557 93	Rendite — Profitti	„		15.996.466 —
Effetti cambiari	„	65.534.082 99	**Fondi Patrimoniali.**			
Cassa e conti correnti	„	8.610.708 27	Fondo di riserva	L.	23.508.211 20	
Crediti diversi	„	4.578.350 56	Fondo per oscillazione valori e perdite event.	„	1.083.335 32	
Rendite da esigere	„	1.895.303 84	Fondo pensione agli impiegati	„	1.102.843 41	
Totale dell'Attivo	L.	386.070.020 29	[illegible]		2.300.000 —	
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	„	14.399.062 70	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	„	21.618 04	
Depositi in amministrazione	„	24.738.677 62		L.	28.016.007 97	28.016.007 97
Spese	„	12.871.682 47				
	L.	438.079.443 08		L.		438.079.443 08

	Risparmio ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti Correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libret.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1917	108 477	[illegible]	114 244	[illegible]	14 726	[illegible]	[illegible]	[illegible]	501	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi nell'anno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interessi		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi nell'anno	4 818	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	72	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 31 dicem. 1917	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.

Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100

Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10 000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con *rappresentante dichiarato* sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'interesse del 3% con un disponibile giornaliero di L. 2500.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scaduti.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino

Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE **Franco Franchi** — IL PRESIDENTE **C. FERRERO DI CAMBIANO** — p. Il Ragioniere Capo **A. Bardone**

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

V.

Fui risvegliato da un clamore veemente nell'anticamera. Ascoltai: Bendel difendeva la mia porta. Rascal urlava di non accettare ordini da un uguale, e voleva entrare, malgrado tutto, nel mio appartamento. Bendel gli faceva notare, con calma, che se io mi fossi svegliato, avrei licenziato l'impertinente, il quale avrebbe perduto così un impiego che non aveva uguali. Rascal minacciò di percuotere chi si sarebbe ostinato ancora a sbarrargli la via.

Ero già mezzo vestito: aprii la porta, in collera, m'avanzai su Rascal, apostrofandolo:

— Che pretendi, dunque, miserabile?

Rinculò d'un passo e mi rispose freddamente:

— Supplicarvi umilmente, signor conte, di mostrarmi la vostra ombra; ecco, il cortile è illuminato da un bellissimo sole: accontentatemi.

Agghiacciai, come fulminato. Non riuscivo più a ritrovare la parola:

— Come mai un domestico osa, in faccia al padrone!...

M'interruppe:

— Il domestico può essere un galantuomo, e sentir orrore di stare al servizio d'un signore senza ombra. Io vi lascio.

Cambiai tono:

— Rascal, ottimo Rascal, chi ha insinuato nel tuo animo questa infelice idea? Come puoi credere?

Continuò come aveva incominciato:

— Vi è chi pretende che voi non abbiate ombra. Poche parole: fatemi vedere la vostra ombra, o io vi lascio.

Bendel era pallido e tremante ma aveva conservato un po' di sangue freddo: mi fece un cenno. Ricorsi alla potenza dell'oro, ma esso aveva perduto la sua virtù: Rascal gettò via il tesoro offertogli.

— Non accetto nulla da un uomo senza ombra.

Mi voltò le spalle, si calcò il cappello sulla testa e uscì, a lenti passi, fischiettando. Bendel ed io restammo pietrificati, vedendolo uscire, stupiti e immobili.

Infine, con la morte nel cuore, mi preparai a presentarmi all'ispettore, per ritirare la mia parola: ero come un malfattore che sta per comparire dinanzi ai giudici. Mi recai sotto il fitto pergolato dove ero atteso. La madre mi venne incontro, colla fronte serena e il cuore pieno di speranza, Mina rimase seduta, bella e pallida come la neve leggera che qualchevolta, in autunno, sorprende gli ultimi fiori. L'ispettore, tenendo in mano un foglio scritto, passeggiava a gran passi: sembrava contenersi a stento: arrossava e impallidiva a vicenda, e la sua fisonomia, di solito poco espressiva, rivelava l'agitazione del suo animo. Mi venne incontro e, interrompendosi spesso, mi pregò di concedergli un colloquio riservato. Il viale per il quale ci incamminammo finiva in una spianata scoperta e illuminata dal sole. Mi lasciai cadere, senza parole, su una sedia: un lungo silenzio seguì.

L'ispettore riprese a passeggiare, a passi ineguali e precipitati. Si fermò infine, dette ancora un'occhiata allo scritto che stringeva in mano, quindi, fissandomi con sguardo penetrante, mi domandò:

— Sarebbe vero, signor conte, che un certo Pietro Schlèmihl non vi sarebbe sconosciuto? — Rimasi zitto ed egli continuò: — Un uomo distintissimo, di singolarissime virtù?.

Attendeva una risposta.

— Ebbene? risposi, e se fossi io stesso?

— Un uomo, gridò, che ha perduto la sua ombra!

— Oh, i miei funesti presentimenti! singhiozzò Mina; sì, lo so da molto tempo, egli non ha ombra

Detto ciò, si serrò al petto di sua madre, la quale, spaventatissima, cercava consolarla, rimproverandola d'aver potuto tacere un così orribile mistero. Ella si era, come Aretusa, cambiata in una fontana di lacrime, che raddoppiavano al suono della mia voce, accompagnate da singhiozzi convulsi.

— E avete avuto l'impudenza riprese l'ispettore furioso, di ingannare, non solo me, ma colei che pretendevate amare, colei che avete perduto! Guardatela, contemplate l'opera vostra, disgraziato!

Le prime parole che potei pronunziare, nel turbamento enorme, furono parole di delirante. Balbettai che un'ombra non era infine che un'ombra: che se ne poteva fare a meno, e non valeva la pena di far tanto strepito per una così trascurabile cosa; ma sentivo io stesso di dire cose ridicole e senza fondamento e m'interruppi senza che essi si fossero degnati di dire parola.

— Sì, ho perduto l'ombra, aggiunsi infine, ma posso ritrovarla.

L'ispettore minaccioso m'interpellò:

— Dite, signore, dite come avete perduto l'ombra? — Dovetti nuovamente mentire.

— Un giorno, dissi, uno zoticone la calpestò così malamente che vi fece un grande strappo; l'ho data da accomodare, poichè tutto si può fare col denaro. Me la dovevano riportare ieri.

— Benissimo, signore, riprese l'ispettore forestale. Avete domandato la mano di mia figlia: altri l'hanno domandata: come padre, io solo devo decidere. Vi accordo tre giorni per cercarvi un'ombra: se vi presenterete a me, fra tre giorni, con un'ombra che vi sia a taglio, sarete il benvenuto: ma, ve lo dichiaro, il quarto, altrimenti, mia figlia si sposerà e non con voi.

Volevo dire qualcosa ancora a Mina, ma ella nascose il viso, singhiozzando, nel seno della madre, la quale, con un gesto, mi respinse, imponendomi d'andar via. Barcollando uscii dal giardino e mi sembrava che il paradiso si chiudesse alle mie spalle.

Libero dalla vigilanza di Bendel, mi perdei nei campi, attraversai a caso boschi e prati. La mia fronte stillava un sudore freddo: il petto era lacerato da sordi gemiti: un delirio spaventevole mi squassava.

Non so quanto tempo fosse trascorso, quando, sul declivio d'una collina illuminata dal sole, mi sentii tirare per le vesti. Mi volsi: era l'uomo dall'abito grigio, che pareva m'avesse seguito correndo a perdifiato. Parlò subito.

— Vi avevo annunziato il mio ritorno per oggi, ma non avete pazientato ad aspettarmi: non importa, nulla è ancora perduto. Voi seguirete il mio consiglio, riscatterete l'ombra che vi riporto e subito ritornerete indietro. Sarete il benvenuto nel giardino dell'ispettore, e il passato non sarà stato che una monelleria. Quanto a Rascal, che vi ha tradito e cerca sostituirvi presso la vostra fidanzata, lo accomodo io: lo scellerato è maturo.

Credevo di sognare: « il suo ritorno annunziato per oggi ». Riflettei di nuovo. Aveva ragione: mi ero sempre sbagliato d'un giorno nel mio calcolo. La mia mano cercava la borsa. L'uomo dall'abito grigio indovinò il mio pensiero, e indietreggiando di due passi.

— No, signor conte, mi disse, essa è in buonissime mani: conservatela.

Lo interrogai con lo sguardo fisso e stupito ed egli proseguì: — Non vi domando che un tenue ricordo: credo che vorrete firmarmi questo biglietto.

La pergamena diceva:

— *Io sottoscritto lego al portatore del presente la mia anima dopo che si sarà separata naturalmente dal corpo.*

Muto per lo stupore, guardavo volta a volta lo scritto e lo sconosciuto. Intanto egli aveva raccolto dalla mia mano, colla punta d'una penna tagliata di fresco, una goccia del sangue che stillava dalle graffiature fattemi dalle spine, e me la presentava

— Chi siete dunque? gli domandai.

— Che vi importa il saperlo, e d'altronde non lo potete vedere? Sono un povero diavolo, una specie di sapiente, di fisico, il quale ha degli amici, si affatica per servirli e non trova che ingrati: egli non ha altri divertimenti al mondo che il divertimento delle sue esperienze. Ma firmate, dunque! là, in fondo allo scritto, *Pietro Schlemihl*

Gli dissi scuotendo la testa

— Scusate, signore ma io non firmerò.

— Non firmerete?!, esclamò sorpreso. E perchè mai?

— Mi pare, per lo meno, che l'affare meriti una certa riflessione, riscattare l'ombra al prezzo della mia anima!

— Ah! Ah!, sbottò lo sconosciuto, un affare che merita riflessione! Ma posso io domandarvi, signore, cosa è la vostra anima? L'avete mai vista? Che ne farete quando sarete morto? Stimatevi ben fortunato di incontrarvi in un amatore che, essendo voi vivo, offre per questo X algebrico per questa forza galvanizzatrice, o di polarizzazione, per questa *entelechia*, per questa sciocchezza, sia ciò che si vuole, un prezzo ben reale, la vostra ombra, senza la quale perderete la vostra fidanzata, dovrete rinunziare a tutti i vostri bei progetti. Volete voi stesso consegnare la povera Mina nelle grinfie dell'infame Rascal? Venite, voglio che la vediate coi vostri occhi: vi presterò questo berretto di nebbia (estrasse qualcosa dalla sua tasca) e andremo, invisibili, a fare un giro nel giardino dell'ispettore.

Ero umiliato, lo confesso, di vedere quell'uomo ridere alle mie spalle; odiavo quell'essere abbominevole con tutto il cuore, e credo che questa naturale antipatia contribuisse più dei miei principi o dei miei pregiudizi a farmi rifiutare la firma che mi domandava per la mia ombra, per quanto essa mi fosse necessaria in quel momento. Niente mi avrebbe potuto convincere a fare in sua compagnia il pellegrinaggio che egli mi proponeva: vedere tra me e la mia amica, tra i nostri cuori lacerati, quell'odioso cattivatore coll'orecchio teso, e soffrire i suoi scherni, mi rivoltava, sconvolgeva tutti i miei sensi: ormai consideravo il passato irrevocabile, e la mia infelicità definitiva. Ritrovai la parola e gli dissi:

— Signore, vi ho venduto l'ombra per questa borsa meravigliosa, e ne sono pentito: volete, in nome di Dio, ritornare sul baratto?

Scosse la testa, e una smorfia laida diede alla sua fisionomia una espressione sinistra. Continuai — Sì, non vi venderò nulla di quanto mi appartiene, anche per averne l'ombra, e non firmerò. Scusatemi e separiamoci, poichè nulla abbiamo a che fare insieme.

— Mi dispiace veramente, signor Schlèmihl, che vi intestiate sciocamente nel rifiutare il baratto che vi offro da sincero amico, ma avrò forse più fortuna un'altra volta. Arrivederci. Ma, a proposito, bisogna vi faccia vedere come curi le cose che compro, per non lasciarle deperire, e come esse non stanno che bene nelle mie mani.

Estrasse dalla tasca la mia ombra, la gettò ai suoi piedi dalla parte del sole, svolgendola con destrezza, e si trovò così ad avere due ombre, la mia obbediva, come la sua, a tutti i movimenti del suo corpo.

Quando, dopo tanto tempo, rividi finalmente la mia ombra sciagurata, e la ritrovai in così odiosa schiavitù, proprio nel momento che la sua mancanza mi gettava in tale infelicità, sentii spezzarmisi il cuore, torrenti di lacrime sgorgarono dai miei occhi.

Intanto l'odioso uomo grigio, sorridendo con orgoglio verso il suo acquisto e facendolo passare sotto i miei occhi, osò rinnovare impudentemente la proposta:

— Vi voglio bene, suvvia, signore, un tratto di penna e salverete la povera Mina dalle grinfie d'un vile scellerato, per stringerla amorosamente al vostro cuore. Suvvia, conte, un tratto di penna?

Le mie lacrime raddoppiarono, ma ebbi la forza di voltar la faccia, facendogli segno d'allontanarsi.

In quel momento arrivò Bendel, che pieno di inquietudine, aveva seguito le mie traccie. L'eccellente uomo, vedendomi tutto lacrime e la mia ombra, che non poteva non riconoscere, in potere di quello strano individuo, risolvette di farmela restituire, anche con la violenza. Si rivolse allo sconosciuto e gli ordinò, senza tante parole, di restituirmi ciò che mi apparteneva. Questi, senza neppur rispondere, voltò le spalle e si allontanò. Ma Bendel, seguendolo da vicino e levando su di lui un randello spinoso, gli ripetè l'ordine di dare la libertà alla mia ombra e non essendo stato ascoltato, finì col fargli sentire il vigore dei suoi muscoli. L'uomo grigio, come se fosse abituato a tale trattamento, abbassò la testa, curvò il dorso, e senza lamenti continuò pacificamente la sua strada sul pendio della collina, portandosi via insieme l'ombra e l'amico. Sentii ancora per molto tempo un sordo picchiare in lontananza, e restai, come prima, solo, disfatto dal dolore.

(Continua) *CHAMISSO*

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Diffondete
Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11

RISPARMIO!

Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio).

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GANDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

Leggete l'Avanti!

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Camiciette e Biancheria Confezionata

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 25 chili

Usando il FOX CALEUR

86 Prodotto chimico in polvere

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini, 11.* Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo;

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 DEPOSITO

Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO

Chiedere Istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30

nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 713 — Sabato, 23 Marzo 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

IL SINDACALISMO INTEGRALE

Nazionalismo rivoluzionario

La malafede degli innovatori popolareschi, — scrive Maurizio Maraviglia nell'*Idea Nazionale* — ha accreditato il preconcetto che il nazionalismo sia una dottrina conservatrice, la quale tende a mantenere e consolidare i privilegi di classe. Il nazionalismo è invece essenzialmente rivoluzionario, anzi la sola *vera* dottrina rivoluzionaria, perchè ha come punto di riferimento la nazione — nella sua unità politica, economica e spirituale — mentre le altre dottrine non hanno punto di riferimento o ne hanno uno molto minore — la classe, il partito, la fazione, e magari le persone proprie degli stessi innovatori. Il nazionalismo è principio d'energia e come tale non rifugge dalle più ardite innovazioni: un economista nazionalista — Filippo Carli — si è fatto banditore del *partecipazionismo* e dell'*azionariato sociale* e la sua propaganda ha trovato larga eco nel campo nazionalista.

Maurizio Maraviglia, come gli altri nazionalisti, crede aver esaurito trionfalmente la sua dimostrazione, affermando la *storicità* del punto di riferimento della sua dottrina. Ma le affermazioni hanno valore dogmatico, ed è questo uno strano modo di essere storicisti e rivoluzionari. La distinzione effettiva tra la dottrina nazionalista e le altre dottrine è implicitamente posta dal Maraviglia stesso in una questione di *dignità*, non di storicità: la nazione è più *degna* della classe, dei partiti, dei singoli individui. Il rivoluzionarismo nazionalista si riduce quindi a una elegantissima questione retorica, simile in tutto alle questioni che i vecchi letterati facevano nel bel tempo antico per stabilire la maggiore dignità di un genere poetico piuttosto che di un altro, di un'opera d'arte piuttosto che d'un'altra. Nella storia non c'è il più e il meno degno: c'è solo il necessario, il vivo e l'inutile, il cadavere. La classe, il partito, l'individuo hanno altrettanta dignità che la nazione: essi anzi sono la nazione stessa, che non è un'astratta entità metafisica, ma concreta lotta politica di individui associati per il raggiungimento di un fine. Il fine è l'unica discriminante possibile di *dignità*. E il fine non è un fatto ma un'idea che si realizza attraverso i fatti. Fine rivoluzionario è la libertà, intesa come organizzazione spontanea di individui che accettano una disciplina per trovare in modo più adeguato e idoneo i mezzi necessari allo sviluppo della umanità spirituale loro: intesa come massimo incremento dell'individuo, di tutti gli individui, ottenuto autonomamente dagli individui stessi. I nazionalisti sono conservatori, sono la morte spirituale perchè di *una* organizzazione fanno la *definitiva* organizzazione, perchè hanno per fine non un'idea, ma un fatto del passato, non un universale, ma un particolare, definito nello spazio e nel tempo. Il rivoluzionarismo nazionalista è pertanto solo confusionarismo. Se i partiti, le classi, gli individui sono necessari storicamente, hanno un loro compito specifico da svolgere, il proporsene l'annullamento significa anche annullare il punto di riferimento cui si dice di tanto tenere: la nazione. E il fine reale cui i nazionalisti effettivamente rivelano di tendere non è altro che il consolidamento e la perpetuazione dei privilegi di un ceto economico, gli industriali odierni, e di un ceto politico: quello costituito dalle loro proprie persone di sedicenti innovatori. A danno delle energie economiche e politiche che la lotta politica nel libero gioco della concorrenza, può suscitare e avvalorare. A danno della nazione, che non è alcunchè di stabile e definitivo, ma è solo un momento dell'organizzazione economico-politica degli uomini, una conquista quotidiana, un continuo sviluppo verso momenti più completi, affinchè tutti gli uomini possano trovare in essa il riflesso del proprio spirito, la soddisfazione dei proprii bisogni. Essa si è allargata dal Comune artigiano allo stato nazionale, dal feudo nobilesco allo stato nazionale borghese in una affannosa ricerca di libertà ed autonomie. Tende ad allargarsi maggiormente, perchè le libertà ed autonomie realizzate finora non bastano più, tende a organizzazioni più vaste e comprensive: la Lega delle Nazioni borghesi, l'Internazionale proletaria.

Il rivoluzionarismo nazionalista, la storicità della dottrina nazionalista è retorica e confusione.

Un romanzo economico-politico

Il nazionalismo è principio d'energia e non rifugge dalle più ardite innovazioni. Una di queste ardite innovazioni sarebbe, per il Maraviglia, il *Sindacalismo integrale* di Filippo Carli.

Filippo Carli ha scritto, in numerose puntate, un dilettosissimo romanzo economico-politico. E' una costruzione ciclopica, quella del Carli, che non trascura nulla: l'economia, la finanza, la morale, la politica vi trovano il loro piano prestabilito. Trascura una sola cosa: la storia, e la storia italiana in particolare. Per il Carli il maggior delitto che si sia perpetrato in omnibus saeculis seculorum è l'assassinio delle Corporazioni artigiane medioevali. Il suo sindacalismo integrale non è infatti che una programmazione delle Corporazioni, ed è integrale perchè non limitato ai Comuni, ma esteso a tutta la Nazione.

Il Carli propugna nient'altro che l'instaurazione di uno Stato secondo ragione, uno stato a priori, estratto dalla coscienza della classe dirigente. In esso si arriverebbe alla soppressione della lotta di classe, della così detta faziosità, della demagogia. Perchè queste terribile cose non esistevano per il Carli, nel Comune medioevale. E infatti non esistevano nel Comune come circoscrizione territoriale chiusa (almeno in determinati periodi) ma esistevano tra il Comune e il Castello feudale, tra l'artigianato e il signore feudale, tra la città e il contado.

Le classi si trovarono, in certi momenti, ad essere divise anche territorialmente, ecco tutto, ed è naturale che in seno a ogni comunità territoriale non esistesse lotta di classe, perchè la comunità era omogenea e la lotta di classe era la guerra, intercomunale, o tra Guelfi e Ghibellini. La restaurazione del Corporativismo, il sindacalismo integrale non ha quindi alcun punto di riferimento storico nel passato, che non sia illusorio e arbitrario.

Nè per il presente la sua arbitrarietà è minore. Il proletariato dovrebbe rinunziare alla lotta politica. La sua collaborazione sarebbe ottenuto mediante la *compartecipazione* e *l'azionariato sociale*: il proletariato economicamente dovrebbe diventare solidale con la borghesia, e quindi non pensar più alla rivoluzione sociale, all'abolizione dei privilegi. I proletariato sarebbe sottoposto a una *cultura* intensiva, sarebbe educato alla comprensione dei fini sociali di produzione e di vita nazionale. Il Carli ha dell'educazione e della coltura un concetto molto vago ed empirico: le immagina come veste esteriore, come abito da festa per la fiera nazionalistica. Esse infatti porrebbero come fine educativo due esteriorità, due fatti, la nazione e la produzione, mentre queste sono strumenti di vita morale, non fini morali. La nazione-ipotesi del Carli dovrebbe essere una Germania abitata da Italiani: uno stato germanico nel quale gli italiani alla barbarie morale sostituirebbero la gentile civiltà latina: un luteranesimo cattolico, una botte per aceto riempita di marsala.

Dilettantismo nazionalista

Il Carli appartiene a quel certo numero di studiosi che, per l'ammirazione che hanno per certi fenomeni economico-politici tedeschi, finiscono col confondere in essi tutta la vita tedesca, tutta la attività tedesca. Non tengono conto delle screpolature, degli antagonismi che esistono anche in Germania, immaginano che la Germania debba perpetuare il suo sistema attuale, e perfezionato, propongono questo sistema a modello universale. La verità è alquanto diversa, e anche in Germania la borghesia stava subendo fatalmente la sua evoluzione liberale, stava distruggendo le sue corporazioni: la guerra è stata il massimo tentativo di conservazione di un sistema antieconomico di produzione, il tentativo di integrare il deficit sociale col bottino della vittoria. Il Carli, ipnotizzato dalle apparenze, confonde queste col tessuto storico vivo, e la sua opera letteraria, che pure si presenta irta di dimostrazioni, filata logicamente, è viziata dal dilettantismo, dall'amplificazione gratuita, dall'astrattismo ideologico.

Ardita innovazione davvero! Ma il Maraviglia stesso ne fa giustizia. Il Maraviglia chiama *ardita* l'innovazione, ma non l'accetta, e non si comprende l'aggettivo, se appunto non ci si rifà al dilettantismo e al metodo accademico delle dimostrazioni nazionaliste: si chiama *ardito* anche ciò che si ritiene falso, si porta a comprovare l'energia vitale di una dottrina una costruzione che si giudica barocca e inconsistente. Il Maraviglia chiamerebbe questo metodo faziosità e demagogismo nei socialisti. Nei nazionalisti noi ci accontenteremo di chiamarlo confusionismo e dilettantismo

Il popolo tedesco

Prima di esporre alcune considerazioni intorno alla situazione creatasi nella Internazionale socialista dopo la conclusione della pace russo-tedesca — considerazioni che ad alcuni potranno parere paradossali — mi preme rilevare che allorquando qualcuno degli ex dirigenti del nostro partito — oggi ministro del re — si sdilinquiva per i metodi di organizzazione economica e politica tedeschi, che avrebbe voluto trapiantati in Italia, chi scrive era nettamente all'opposizione di tale politica, perchè nel sistema militaresco su cui si imperniava il movimento socialistico in Germania non *ha mai avuto fiducia*. Non vi è è quindi, in quello che verrò dicendo, nemmeno peccato di incoerenza, nè sfoggio del senno di poi.

Nella questione della pace russo-tedesca e romeno-tedesca il popolo di Germania si è rivelato per un popolo di banditi e di caini. Dico di proposito il popolo, indipendentemente dal governo che lo regge, giacchè esso ha servito il governo suo fino *oltre il delitto*.

Quando scoppiò l'immane conflitto, la cui responsabilità iniziale ricade indubitabilmente sugli imperi centrali e specialmente sulla Germania, i socialisti maggioritari incuorarono il popolo a marciare perchè si trattava di salvare la civiltà tedesca dal *pericolo dello czarismo*.

Noi — specialmente noi socialisti italiani — ritenemmo subito fosse quello un errore colossale e perciò mettemmo senza tanti riguardi alla porta i vari Sudekum che calarono in Italia allo scopo di intorbidare le nostre limpide acque. Provammo senza dubbio grande dolore e sconforto nel constatare che i primi a calpestare i principii a tutti insegnati dal grande comune maestro, Carlo Marx, erano proprio coloro che della custodia immacolata di questi principii dovevano essere i più gelosi; tuttavia non disperammo. Abbiamo avuto ancora qualche illusione sulla possibilità di un *revirement* della loro politica in seguito alla lezione immancabile che avrebbero loro inflitto il tempo ed i fatti.

Ci siamo ingannati. La marcia del popolo armato tedesco contro i fratelli inermi di Russia che avevano deposte le armi dichiarando solennemente in faccia al mondo di non voler più combattere, è la dimostrazione più eloquente e luminosa che quello tedesco è un popolo di banditi, è il popolo caino per eccellenza. Esso vanta la sua coltura e tante altre doti, ma nulla potrà mai salvarlo dalla ignominia nella quale col suo tentato assassinio dela rivoluzione russa è caduto.

Di ciò — un po' troppo tardi in verità — pare comincino ad accorgersene perfino gli stessi socialisti del Kaiser, che pure si apprestano, almeno in maggioranza, ad approvare altri quindici miliardi di crediti militari per nuove aggressioni. Infatti il deputato socialista Wendel, in un articolo pubblicato sulla « Frankfurter Volkstimme » fa la mirabolante scoperta che la politica seguita finora dalla democrazia sociale tedesca costituisce un fiasco completo per la stessa. « I recenti avvenimenti — bisogna dirlo chiaramente — scrive il Wendel — dimostrano la sua catastrofe completa. Le paci sinora avute sono state perfettamente contrarie alle tesi propugnate dai socialisti. Di tutte le belle frasi di pace, di accordi, di pace del diritto, di autodecisione dei popoli, di disarmo, non rimane che la politica di violenze che trionfa. Il partito patriottico sventola le sue bandiere. Il conte Reventlow vede la sua politica trionfare. Noi, socialisti, invece, ci troviamo su di un monte di rovine. Le conseguenze sono chiare: il partito socialista non può più fare assolutamente la politica di guerra come quella a cui tende il Governo germanico. Il partito socialistasta non può aderire nè alla pace colla Russia, nè a quella colla Romania se vuole rimanere socialista. Esso non può approvare nemmeno più i crediti di guerra, altrimenti dovrà staccare la sua insegna e cancellare la sua antica ditta dal registro della storia ».

Però, malgrado, questo sfogo dell'ingenuo deputato Wendel, i suoi colleghi della maggioranza hanno già deliberato di approvare i nuovi crediti militari e siamo certi che approveranno altresì le paci... brigantaggio imposte alla Russia ed alla Romania.

Dopo di che dobbiamo domandarci se i socialisti internazionalisti debbano, in avvenire, avere ancora alcunchè di comune coi signori socialisti del kaiser, se devono conservare ancora con essi rapporti di sorta, se devono ancora, in qualsivoglia circostanza e per qualsiasi motivo, avere dei contatti con essi.

Io penso che sia dovere di tutti i socialisti internazionalisti di applicare ai socialisti del kaiser il più stretto boicottaggio politico e morale, di fare in modo che la loro vergognosa ditta - come la chiama il Wendel - sia davvero cancellata dai quadri della futura Internazionale, che nel seno di questa possano venire accolti solamente il giorno in cui si saranno purgati dalla loro ignominia, cioè quando abbiano debellato le istituzioni brigantesche del loro paese ed i banditi che le reggono. Per ora, coi maramaldi del popolo russo non vogliamo, non dobbiamo avere più nulla di comune!

Questo si sente di dire chi, come lo scrivente, non ha aderito, nè aderisce, nè aderirà mai alla politica dei partiti interventisti e delle nostre classi dominanti. Coloro che ci chiamano dei tedescofili e magari addirittura dei tedeschi perchè non intendiamo di precipitarci nel calderone della concordia nazionale dicano pure che noi siamo in contraddizione. Essi hanno il monopolio di tante cose e possono magari arrogarsi il diritto di avere anche quello... del carattere: non ce ne importa. Noi sentiamo di poter tener fede pienamente, interamente e lealmente ai nostri ideali senza per questo essere confusi col popolo caino!

A. DE GIOVANNI.

●●●

(CENSURA)

(CENSURA)

(CENSURA)

Pensieri sulla libertà

La libertà — si dice — è educazione: essa non esiste effettivamente che allorquando l'uso e l'abitudine l'hanno fatta passare nei costumi. Riconosco vera questa massima, ma ne traggo una conclusione ben diversa da quella che se ne trae di solito. Se ogni libertà è educazione, quale altro mezzo esiste di elevare ed istruire la Francia, più idoneo del lasciarci vivere liberamente? Se saremo tenuti in fasce per un mezzo secolo ancora, diventeremo più capaci a camminare? Si diventa forse operai non lavorando?

⁂

Si afferma spesso che questo gran nome di Libertà è solo una di quelle magiche parole che affascinano i giovani e li seducono come tante altre illusioni. L'età matura — si dice — ci corregge di questi primi e fallaci amori. Anche questo è un pregiudizio: si può essere vecchi e amare la libertà; aggiungo anzi che è forse necessario aver vissuto molto per comprendere la feconda energia della libertà. Quando si è giovani, i sistemi hanno qualcosa che piace, si ama la simmetria e l'unità: sembra bello fare la felicità dei popoli con un colpo di bacchetta; anzi questo è l'unico sogno. La vita dei popoli, come quella dell'uomo, è il regno della diversità; la libertà sola può soddisfare i bisogni molteplici e varii che nascono e si succedono a ogni ora. Non il comprendere e l'amare la libertà è follia; è follia il credere a sterili formule, a una impotente e mortale uniformità.

⁂

Fare la storia delle idee, seguirne passo passo la nascita, lo sviluppo, la caduta o la trasformazione, è oggi lo studio più necessario, quello che scaccerà dalla storia il nome del *caso* che non è che la scusa della nostra ignoranza. Osservate da questo punto di vista, la religione, la politica, la scienza, la letteratura, l'arte non sono più qualcosa d'esterno, l'oggetto di una nobile curiosità, ma sono una parte di noi stessi, un elemento delle nostra vita morale. Questo elemento l'abbiamo ricevuto dai nostri antenati come il sangue che essi si hanno trasmesso: rinnegarlo è impossibile: modificarlo, ecco l'opera nostra di ogni giorno: ecco il compito della libertà.

⁂

Anche se tutta l'umanità avesse una certa convinzione, meno un solo uomo, non si ha il diritto di imporre il silenzio a quest'uomo: poichè, parlando, egli usa delle sue facoltà, e non soverchia nessuno. Stuard Mill va più in là; per lui non si tratta solo di diritto individuale, ma vi è impegnato l'interesse sociale. Per dimostrare questa verità troppo poco sentita, il Mill esamina tre ipotesi, per provare che in nessun caso è giusto far tacere chi vuole pubblicamente professare una opinione.

Primo: è possibile che questa opinione sia vera: negare questa ipotesi significa attribuirsi l'infallibilità. E' inutile sfoderare le grandi frasi, invocare la religione, la morale, l'interesse della società. Socrate è stato giustiziato come ateo e corruttore della gioventù, Gesù Cristo è stato crocifisso come bestemmiatore. Siamo noi più intelligenti degli Ateniesi? Siamo più religiosi degli Ebrei? San Paolo, prima di convertirsi, è stato un persecutore. Chi ha martirizzati i cristiani come empi e sediziosi? Marco Aurelio. Con esempi simili che possiamo fare, se non essere modesti, e rassegnarci alla libera discussione? Quante verità antiche non sono per noi che grossolane assurdità! Tra venti anni, quante opinioni, oggi sagge e indubitabili, non saranno che vecchie e dannose follie!

Supponiamo ora che l'opinione interdetta sia erronea: essa può tuttavia contenere una parte di verità: è questa la storia solita delle conoscenze umane: l'errore, in genere, non è altro che una visione incompleta delle cose, un aspetto della verità smisuratamente ingrandito. La scienza politica è ingombra di pretesi assiomi che non sono nè totalmente veri nè totalmente falsi: essi ci traggono in inganno per questa stessa mistione di verità e d'errore: impedire la discussione, significa condannarci a non uscire mai dalla confusione. Supponiamo infine che l'opinione in voga sia la completa verità, supponiamo di più (l'ipotesi è ardita) di essere certissimi di questa verità; bisognerà ancora accettare la discussione. Perchè la verità non è una cosa esteriore, una formula magica il cui solo nome compia miracoli. Perchè la verità operi nel nostro spirito, bisogna che essa diventi una convinzione: che il nostro cuore ne sia penetrato e ne faccia una parte della nostra vita. Solo la contraddizione ci rende questo servizio. Non ci dice la storia che nei paesi dove l'eresia è interdetta, la fede si indebolisce? non vediamo che dovunque la stampa è imbavagliata, la corruzione piomba e con la corruzione la decadenza? Non vi ha verità senza errore come non vi ha luce senza ombra: cacciare l'una, significa cacciarle ambedue.

⁂

L'ordine pubblico è una grande parola; ma se lo si disgiunge dalla libertà, esso non è che un sinonimo della forza, e la forza non ha in sè niente di rispettabile. L'ordine pubblico, lo desideriamo tutti: il primo bene d'un popolo, la prima condizione per la convivenza civile, è la sicurezza. Ma l'ordine pubblico può intendersi in due modi: regno della legge, o regno degli uomini. Nei paesi costituzionali la legge, protettrice di tutti i diritti, per mezzo del suo organo, la magistratura, mantiene la pace pubblica reprimendo la violenza e la frode. In altri Stati, è l'amministrazione, cioè un ristretto numero di funzionari, che previene il male o impedisce il bene, regolando, secondo la sua saggezza, l'attività, poichè non oso dire i diritti dei cittadini. Quest'ultimo sistema è un retaggio della monarchia assoluta, e noi non lo vogliamo.

⁂

In un paese libero cosa deve essere la polizia? L'ausiliaria e lo strumento della giustizia: niente più. La sola giustizia deve farla muovere, eccettuati i casi di fragrante delitto. Invece, presso di noi, la polizia non è essa un potere indipendente e irresponsabile? Non compie essa per suo proprio conto perquisizioni, sequestri, arresti? Quale ricorso può fare il cittadino contro gli errori dell'amministrazione? Si dice che ciò avviene in virtù di leggi non ancora abrogate. E sia: si tratta dunque di arbitrio legale, è minore perciò l'arbitrio? Si immagina che tutte le leggi di violenza e di terrore sepellite nel *Giornale ufficiale*, a vergogna dei governi che le hanno promulgate, possano cambiare la natura delle cose e le regole eterne dell'equità? Cos'è il regno della libertà, se non il regno della giustizia e dell'eguaglianza? Ma se un uomo è padrone di fare arrestare chi gli pare e piace, per misura di polizia, per la salute pubblica o la sicurezza generale, — grandi parole che hanno il solo fine di nascondere la violazione del diritto comune — il governo è arbitrario. Che vale la saggezza o la moderazione del ministro, se egli può ad ogni istante disporre della mia persona? La libertà non è solo un fatto, è un diritto. Non si è liberi quando lo si è solo per grazia e per la buona volontà altrui.

⁂

Ci troviamo di fronte a due forme di governo. Una, che appartiene al passato, ed è stata giustamente chiamata: *il dispotismo illuminato*, ha per motto: *è meglio prevenire che reprimere*. La seconda è propria dei paesi liberi, ed ha per motto: *reprimere non prevenire*. Tra le due forme bisogna scegliere.

La prima massima ha un'apparenza di saggezza e perciò a lungo suggestionò gli spiriti: ma è facile vedere come in politica essa porti

al dispotismo e all'immobilità. L'uomo è fatto per operare a suo rischio e pericolo; la responsabilità lo fa forte e grande. Si cade incominciando a camminare, ci si ferisce maneggiando un utensile, ci si rovina alla ricerca della fortuna, si annega attraversando il mare: tuttavia lo Stato non pensa oggi di impedire che i cittadini si muovano, navighino, si servano delle loro mani e del loro denaro. Questa massima famosa ha dunque solo una portata limitatissima: si riferisce ai magistrati che hanno il dovere di impedire che un delitto di già iniziato, arrivi a compimento: non si estende più in là, non riguarda affatto l'esercizio delle nostre facoltà. Giusta in questi stretti confini, essa diventa falsa e cattiva se si vuole estenderne il dominio: poichè, per evitare un male incerto, impedisce il bene. E' politica infantile. La rivoluzione francese è tutta rivolta contro questa falsa saggezza: il beneficio grande del 1789 è l'aver emancipato l'individuo e abolita la tutela dello Stato.

Il sistema che ha per motto: *reprimere, non prevenire*, è il solo che convenga alla società moderna, benchè esso spaventi le anime pavide o troppo schiave del passato. Abolire gli impacci amministrativi, non significa abbandonare la società al disordine delle perverse passioni, ma al contrario stabilire il regno della giustizia e della legge. Il principio liberale concede a ogni cittadino l'intiero uso delle sue facoltà e delle sue forze: certo l'abuso è inseparabile dall'uso; ma è politica sensata sopprimere l'uso per prevenire l'abuso? No, a meno non si dichiari l'uomo essere un malfattore di natura, che bisogna sempre mantenere tra un soldato e un carnefice. Non esiste una forza, uno strumento, che non possa servire al male come al bene: si può ferire con una scure, si assassina col fucile, si ruba mediante chiavi false: si può pensare perciò a sopprimere le scuri, i fucili, le chiavi? No, basta punire gli assassini e i ladri. Si rispetta l'uso, si reprime l'abuso. Così si dica della parola e dei giornali: non è impossibile che una volta per caso un miserabile libellista ne faccia abuso criminale, ma bisogna contare i milioni di servizi di ogni specie che i galantuomini ne ricevono e ne ricavano ogni giorno. Per paura del loglio, si distruggeranno le messi?

1863

EDOARDO LABOULAYE

Tribuna delle donne

Educazione scambievole

L'alveare industriale si spopola: uomini, donne, giovani e vecchi fanno ressa al predellino delle vetture, nelle quali si pigiano per ritornare a casa.

Un po' di libertà, finalmente.

Ciascuno ha il *suo* angolo nella *sua* vettura; si monta a fiotti per poter raggiungere il solito posto, e quando un viaggiatore, non sapendo di aver occupato un posto già fissato, vi si accomoda insolentemente, lo si bastonerebbe come un cane . . se si avesse il coraggio di arrivare a ciò.

Viaggiatore, devo aver spesso fatto nascere nel cuore di queste api gentili il violento desiderio di picchiarmi. Ma sono restato. La colpa è loro, d'altronde. Durante il viaggi si conversa animatamente, e il piacevole chiacchiericcio delle operaie è la migliore mia scusa. Esso m'interessa, lasciandomi discretamente penetrare in qualche mistero di laboratorio o di cuore: queste conversazioni mi istruiscono sul come le nostre compagne operaie concepiscono la vita.

In fondo la fabbrica, il viaggio, l'amicizia fanno nascere e sempre più sviluppano lo stimolo all'educazione scambievole.

Il viaggio incomincia con uno o due frizzi bene aggiustati che fanno sorridere e dimenticare le fatiche di una lunga giornata di lavoro.

La burla fatta a un'amica, la tempesta suscitata da un cancan, un lavoro mal eseguito, dei cartoni rovesciati, degli oggetti perduti, sono questi avvenimenti che muoiono nell'uscire dall'officina come i flutti muoiono sulle rive di un lago.

La vita agitata dell'officina lascia subito il posto a preoccupazioni d'ordine sentimentale.

Si bisbiglia... Di: l'hai visto?... Che t'ha detto?...

Si tratta d'un idillio, il cui mistero è rotto. La risposta ha fatto brillare di gioia gli occhi commossi dell'innamorata.

In un altro gruppo, la conversazione è diversa.

— Di', Alina! credi che egli la ucciderà?

— No, non è possibile, egli la ama troppo.

— Vedrete, dice una terza, la matrigna sarà punita, ed essi si sposeranno.

Si parla dell'appendice del giornale, e ciò mi interessa vivamente. Ascolto, ma è una storia banale, di un'appendice banale, che comincia con un delitto, si conclude con un matrimonio, facendo pompa di una immensa imbecillità.

Esse leggono, ma il tempo dedicato alla lettura è perduto, quando si tratta di romanzi insipidi, inutili, brutti nella forma, scempi nella sostanza. Il cervello ha bisogno, come lo stomaco, di un nutrimento vario e abbondante e quando io vedo le nostre giovani compagne nutrire il loro cervello con romanzi di appendice, mi pare che allo stesso modo esse non debbano introdurre nello stomaco altro che acqua.

Mi arrischio a intervenire nel «romanzo».

— Trovate davvero interessante quest'appendice?

Con una voce sola, mi rispondono un «sì» di profonda convinzione.

— Vi ricordate l'appendice precedente?

Sorpresa generale.

— Sì, era, era... «La torre rossa»! No, non era questa!

Potei constatare facilmente che il romanzo passava attraverso il loro cervello, come l'acqua nello stomaco.

— Come, non ve ne ricordate?... ma, allora, domani avrete dimenticato ciò che leggete oggi. E ditemi un po': conoscete per esempio le opere di Balzac: Eugenia Grandet? oppure... scommetto non avete letto neppure i Promessi Sposi?

— No, è vero, non l'abbiamo letto.

— Eppure, se leggerete questi libri, non li potrete più dimenticare. Ed essi sono libri belli, piacevoli, sostanziosi.

Il viaggio era finito. Abbandonai la vettura pensando che l'educazione scambievole manca completamente, bisogna dirlo, nella classe operaia.

Dedichiamo dunque maggior tempo ed energia a questa parte indispensabile della nostra attività.

L'operaia, come l'operaio, e forse più, deve dedicare più tempo a coltivare la sua intelligenza. Non è l'operaia, divenuta madre, che ha il compito di educare il cuore e il cervello del fanciullo per migliorare la futura generazione? Suvvia, mie care compagne, poichè avete uno scopo così bello nella società, imparate molto, ma scegliete specialmente le cose migliori e più belle, e approfittate di tutte le occasioni create dall'industrialismo per educarvi scambievolmente. E' facile, e si tratta di un dovere.

La vita può essere bella solo se noi sappiamo abbellircela.

L. M.

Tra intellettuali

Signora Dupont — Ah! sono molto lieta di incontrarti, mia cara! Non ci si vede più! I doveri della vita ci tolgono tutto il tempo: il lavoro, le visite, la religione...

Signora Durand — E' vero, tu sei una mistica, tu!

Signora Dupont — E tu una materialista orribile!

Signora Durand — No, non appiccicarmi etichette: sono «me stessa», molto semplicemente.

Signora Dupont — Ma io spero di poterti condurre una volta o l'altra sulla buona strada: basterebbe che tu... appunto, sai qual'è la miglior festa delle mie domeniche di quaresima?

Signora Durand — Dove vai la domenica?

Signora Dupont — Alla chiesa di Sant'Agostino.

Signora Durand — Perchè di Sant'Agostino piuttosto che..

Signora Dupont — Come sei provinciale! Ma è un successone! La navata è troppo piccola per contenere i fedeli delle prediche del canonico Gaudeau.

Signora Durand — Ha fortuna, il canonico.

Signora Dupont — Ha talento; e che fede!..

Signora Durand — E su quali argomenti esercita il suo talento?

Signora Dupont — Nelle 7 settimane di quaresima egli ci tratterà: *Dei sette peccati capitali in relazione alla guerra e al dopoguerra.*

Signora Durand — Benissimo: un peccato per domenica. Che orribile cosa questi peccati capitali. E quale è stato il più?

Signora Dupont — L'argomento più palpitante è stato quello della predica che il canonico ha intitolato: *I nostri due nemici.*

Signora Durand — Diavolo! *Noi* abbiamo due nemici? I due nemici di chi? In bocca al canonico cosa significa *noi*: lui, tu, io ..?

Signora Dupont — Aspetta, impaziente! Sei sempre la stessa: non hai invecchiato. Non mi hai lasciato finire; il titolo intiero è: *I nostri due nemici: la cupidigia tedesca...*

Signora Durand — Ecco, capisco: la cupidigia tedesca è causa della guerra: la Cupidigia — oh! l'orribile peccato — è la grande colpevole. La cupidigia... ecco, ho compreso, è uno dei due nemici di... della Francia, perdio! Nell'intenzione del canonico, *nostri* significa di noi, noi tutti, il canonico, tu, io, il tuo cuoco, le manine dei laboratori, gli operai delle officine, i terrazzieri... insomma tutti, tutti. Bene, continua.

Signora Dupont — Davvero? Posso continuare?

Signora Durand — Come sei dispettosa; continua.

Signora Dupont — Infine, potrò finire di dirti il titolo, dirtelo tutto intero? Non mi interromperai?

Signora Durand — Sarò muta come un pesce. Suvvia.

Signora Dupont! — Finalmente! Dunque, ecco l'intero titolo: *I nostri due nemici: la cupidigia tedesca e la cupidigia rivoluzionaria egualitaria.*

Signora Durand — Uf! Non ha il talento dei titoli corti, il signor canonico. Ma, dopo tutto, è un modo come un altro: il titolo è tutto, il pubblico si suggestiona e l'oratore non ha altro da fare che....

Signora Dupont — Tu mi offendi! Tu sai..

Signora Durand — Scusami! La cattiva abitudine della critica mi trasporta. Perciò, non voglio criticare, voglio ammirare. Dunque, i due nemici .. Però, quella cupidigia, la seconda cupidigia, la seconda faccia del peccato capitale.... chi è il peccatore? Vediamo. Proprio nella mia famiglia qualcuno dice di essere partigiano d'una uguaglianza più perfetta: evidentemente «rivoluzionaria» perchè non può realizzarsi conservando l'ordine stabilito. Ma lo strano, si è che quella tal cupidigia io stessa la ritenevo un'aspirazione lodevole, anzi nobilissima: aspirazione al benessere per i diseredati, per i vinti del caso, per le vittime della nascita. Ah! ed è invece una cupidigia peccaminosa? E le donne che aspirano a una eguaglianza di diritti, anche solo politici, sono dunque delle peccatrici del peccato capitale? Bene, bene.

Signora Dupont — Mi pare che tu..

Signora Durand — Ma, dimmi, se l'esercito di questo *secondo* nemico fosse formato dalla mia cuoca, dalla tua cameriera, dalle manine dei laboratori, degli operai delle officine? .. Io mi perdo, aiutami, mia buona amica: avevamo detto cominciando che si trattava dei *nostri* due nemici, cioè dei nemici di tutti i francesi — almeno, così io avevo capito — ma ora ecco di carreggiata. Poichè, infine, vi sono dei francesi, molti francesi colpevoli di questa cupidigia condannata dal canonico; questi cattivi francesi diventano i nemici, di lui, canonico... e di chi ancora?

Signora Dupont — Di quelli che lo ascoltano, che sono il fior fiore della nazione, della gente per bene...

Signora Durand — Della gente per bene, dei signori, dei ricchi, degli onorevoli funzionari, siano o non siano religiosi...

Signora Dupont — Proprio così.

Signora Durand — Io chiamo costoro la classe dirigente. Essi sono i privilegiati della terra. E dunque la voce di Dio si leva, e dice guardando, con loro, la povera gente: questi sono i *nostri nemici?*

Signora Dupont — Cara, mi pare che tu...

Signora Durand — Ebbene, se avessi potuto avere un resto di reverenza per il cattolicismo, ecco ora è bell'e sparito. Vado ad aggiungere una fiaccola di più alla Cupidigia rivoluzionaria egualitaria. Tanti saluti al signor canonico.

MARIANNA RAUZE

L'Internazionale parlamentare

Si cuto, esisteva ed esiste tuttora (nella carta) una Internazionale parlamentare, composta di deputati di quasi tutte le nazioni del mondo la quale ha come programma l'arbitrato e la pace. Si chiama l'«*Unione interparlamentare*» e dell'opera che essa non ha svolto durante la guerra parla Luciano Le Foyer nella *Verité* del 18 marzo.

Il 1.o articolo dello statuto così definisce gli scopi dell'«Unione»:

— L'Unione interparlamentare si propone di riunire, per una azione comune, i membri di tutti i Parlamenti, costituiti in gruppi nazionali, perchè essi facciano riconoscere nei loro rispettivi Stati, sia attraverso la legislazione, sia per mezzo di trattati internazionali, come principio per risolvere le contese tra le nazioni l'arbitrato o un'altra via amichevole o giudiziaria...

Il segretario generale dell'Unione, il norvegese Lange, commentò questa dichiarazione fondamentale dello statuto in un documento ufficiale pubblicato durante la guerra, così esprimendosi:

— L'Unione interparlamentare deve essere principalmente una organizzazione *attiva*. Essa studia i problemi, organizza discussioni, ma gli studi e le discussioni hanno per scopo di preparare l'azione dei membri organizzati in gruppi nazionali.. L'Unione non è un'accademia per discutere questioni teoriche di diritto e d'organizzazione internazionale: essa deve essere essenzialmente un'organizzazione attiva, mirante a *realizzare* le riforme contemplate nel suo programma.

Cosa ha fatto l'Unione da tre anni e mezzo che durano le ostilità? Ahimè, nulla, o quasi nulla. Essa avrebbe dovuto riunirsi in Conferenza a Stoccolma dal 19 al 21 agosto 1914. Sarebbe stata la 19.a Conferenza, ma la guerra scoppiò, i gruppi nazionali tacquero, i neutri stessi non si mossero. E' stata la sorte di tutte le organizzazioni pacifiste borghesi, pacifiste solo in tempo di pace.

L'Ufficio centrale però continuò a funzionare. Il Segretario Lange continua a compilare i suoi rapporti. Gli inscritti continuano ufficialmente a rimanere nell'Unione: i deputati aderenti, belligeranti e neutri, continuano ad essere colleghi. Ne avvisiamo l'*Idea Nazionale* e il *Fronte Interno* perchè inizino una vigorosa campagna e facciano tagliare queste nuove teste (ohibò, che teste!) dell'idra internazionale.

Nessuna riunione è stata tenuta, però gli «interparlamentari» ufficialmente conservano fede nell'ideale (!) comune, pur astenendosi, per il periodo delle ostilità, da ogni azione collettiva.

Il gruppo tedesco è composto di 150 membri, il governo tedesco ha soppresso la sovvenzione nazionale di 5000 marchi, ma l'ufficio del Gruppo ha versato alla cassa dell'Unione, per il 1916, una quota volontaria di 500 marchi.

Il Gruppo degli Stati Uniti versa all'Unione una quota annua di 2000 dollari (10.000 lire) e ha votato un assegno di 40000 dollari per la 19.a Conferenza interparlamentare che si terrà negli Stati Uniti dopo la guerra.

Il Gruppo austriaco è di 125 membri e continua regolarmente a versare la quota annua di 3000 corone.

Il Gruppo francese conta 516 membri: 168 senatori, 344 deputati, 4 ex-deputati. Non si è riunito in questi anni, ma l'Ufficio nazionale continua a funzionare ed è in relazione con l'Ufficio centrale. Versa una quota di 7000 lire.

Il Gruppo britannico conta 217 membri, e si è riunito nel maggio 1915 per una conferenza col segretario generale. Il governo inglese ha sospeso anch'esso, per la durata della guerra, la sovvenzione annua di 300 sterline (7500 lire), ma il gruppo ha aperto una sottoscrizione tra i soci e nel 1916 ha versato 150 sterline (3750 lire).

Il Gruppo ungherese, di 230 soci, ha continuato regolarmente a versare la sua quota di 3000 corone.

Il Gruppo italiano, dimessosi per la guerra di Libia, è in seguito rientrato nell'Unione, ma senza svolgere alcuna attività.

I membri giapponesi sono 375 e versano regolarmente 2500 lire all'anno.

Il gruppo russo contava 103 membri del Consiglio dell'Impero e della Duma, e aveva tenuto un'assemblea plenaria nella primavera del 1916.

Il gruppo turco, infine, è composto di 40 tra deputati e senatori: il suo presidente è in Isvizzera e si mantiene in corrispondenza col Segretariato generale.

Nominalmente, insomma, l'Internazionale parlamentare continua ad esistere, e probabilmente ognuno degli aderenti continua a dichiarare di essere d'accordo, di volere .. di proporsi. . E' il solito destino delle iniziative borghesi pseudo-idealistiche. Perchè l'idealismo significa per tanta gente parola senza azione, proposito senza attuazione, fede sfumata, allo stato gassoso, che non cerca mai di solidificarsi e concretarsi. Farò, farò, e morì prima di fare.

Per la terza Internazionale

Le vicende che ininterrottamente si susseguono nell'orbita dei partiti politici nazionali causa il riflesso degli avvenimenti internazionali, mentre sconvolgono i sistemi di valutazione coi quali si cercava, più o meno, di orientare le proprie energie, hanno causato in molti di coloro, che della politica nazionale si erano fatti paladini una parziale — oh! molto parziale — revisione di programmi. Questa revisione si è iniziata, invero, già da tempo, ma in questi ultimi tempi essa ha accelerato il suo ritmo, in aperte manifestazioni e in propositi visibili anche da coloro che nell'intricata situazione vedono poco chiaro.

Dopo che il convegno di Londra è stato chiuso con la votazione di quel *memorandum* che vorrebbe essere la base su cui le forze della dissolta Internazionale dovrebbero riorganizzarsi è significativo l'atteggiamento assunto dal *Premier* di quella riunione: Arturo Henderson, che pare disposto a fare sul serio se il *leader* del corporativismo americano vorrà dargli una mano. Il che non può essere dubbio, perchè l'avvenire incalza, spinge e costringe tutti i convertiti all'ideologia bellica a salvare le loro posizioni personali, la popolarità del loro nome. Dopo aver dato un calcio alla riluttanza, ostentata nel passato, di trovarsi gomito a gomito con i *boches*, oggi si appresiano a tentare i primi passi verso la ricostituzione delle forze internazionali del proletariato.

Noi, però non ci sentiamo per nulla di aderire a questi approcci se fatti partendo ancora da quei principi che hanno portato alla dissoluzione della II Internazionale. Le nostre ragioni sono sopratutto basate sulla irriducibile avversione al principio collaborazionalistico che costoro ineluttabilmente vorranno adottare nell'avvenire pur dopo averne constatato i disastrosi effetti nel presente.

E ben vero che le condizioni che si presentano per l'avvenire permetteranno, in qualche paese più progredito economicamente, l'avvento al potere di una maggioranza che dirà di essere socialista, ma è certo che potrà esplicare la sua azione solo nell'orbita di interessi costituiti che sono agli antipodi degli interessi proletari, poichè non intenderà svellersi da quel principio che costituisce la forza ciclopica della struttura sociale borghese: la proprietà privata. La borghesia, dopo lo sforzo immane che sostiene in questo momento,

farà buon viso a tutti coloro che vorranno sostituirla nella direzione degli affari di Stato, e se anche gli eventi imporranno di fare concessioni, queste verranno elargite tenendo però fermo il presupposto massimo da cui scaturisce il suo privilegio.

La terza Internazionale, se non vorrà mancare nuovamente al suo scopo, dovrà ritornare alle sue idee originarie e massimalistiche ed espellere per sempre dal suo seno quegli elementi che hanno già una volta minato e snaturato la sua missione storica.

Tutte le questioni che coinvolgono lo sviluppo della sua forza, dovranno essere profondamente esaminate nei loro molteplici aspetti, fissate nei loro limiti esatti e dichiarate superate per sempre nel campo ideologico: da pensiero devono divenire pensato, entrare nelle abitudini e nel costume, ottenendo dagli affigliati una recisa, netta posizione di slancio per l'azione. Non si dovrà più lasciare, come per il passato, che interpreti e svolgitori dei problemi che interessano la fortuna di tutta l'Internazionale, siano i *leader* nazionali, indipendentemente gli uni dagli altri. Le deliberazioni di interesse internazionale, frutto di convinzioni e discussioni chiare, profonde e diffuse, dovranno essere accettate, *incondizionatamente*, senza alcuna riserva o reticenza mentale, da *tutti* gli aderenti e servire nella azione fattiva di ognuno per orientare verso coordinati e determinati fini, senza possibilità di traviamenti e defezioni che non possano essere lampantemente battezzate come tradimenti.

L'armonia perfetta deve regolare lo sviluppo delle energie della terza Internazionale, essa sarà la forza morale che sosterrà il movimento proletario nelle battaglie preparatrici dell'immancabile finale trionfo, sarà la sicurezza contro le terribili sorprese che lo sviluppo della società capitalistica fa scattare nei bruschi svolti della storia.

Occhio dunque ai vari Henderson che tendono a riabilitare gli sbandati, che vogliono nuovamente inoculare nelle fibre della nuova Internazionale i germi malefici che ne hanno dissolto il troppo giovane e gracile organismo.

Un giovane socialista.

Cifre colossali nel movimento cooperativo inglese

La Società tra le cooperative del Regno Unito, per acquisti all'ingrosso delle merci, ha raggiunto nel 1916 L. 1.300.000.000 di vendite, l'utile fu di L. 37.500.000, il capitale sociale somma a lire 175.000.000. Il personale impiegato nella società raggiunge le 22.000 persone e percepì nell'anno 1916 per stipendi L. 45.000.000 con una media di L. 2045,45 nell'anno per ciascuno.

Cifre colossali, sbalorditive. L'influenza sul mercato degli alimenti, specie in questi tempi, deve essere fortissima e decisiva.

Errata-Corrige

Nei «Pensieri sulla libertà», seconda linea del primo capoverso, correggi — ecttivamente — in — effettivamente.

LEGGETE
L'AVANTI

MARGINI

I criteri della volgarità

Giuseppe Prato, nell'ultimo numero della *Riforma sociale*, accenna al dolore provato dal prof. Achille Loria per recenti *volgari* attacchi giornalistici. Poichè recenti attacchi (!) contro il prof. Achille Loria sono apparsi solamente nel «Grido», prendiamo senz'altro come appiccicato a noi l'aggettivo *volgare*, e vogliamo stabilire quali sono i nostri criteri sulla volgarità, visto che anche noi non tralasciamo di adoperare l'aggettivo e il sostantivo *volgare* e *volgarità* quando ci pare che essi vengano a proposito.

Il Prato non ha gli stessi nostri criteri. Il Prato chiama volgari le *espressioni*, i termini grammaticali. Per noi sono volgari le *azioni* in sè, non le parole. Per noi chiamare uno «porco» se è un porco, non è volgarità, è proprietà di linguaggio. Il Prato arriccia il naso quando sono gli avversari a usare un linguaggio esatto, ma egli non esita a voler esser proprio con gli avversari, ad affibbiare agli avversari gli aggettivi che gli paiono meglio qualificativi. Per questa mancanza di *reciprocità* il Prato per noi è anch'egli volgare.

Abbiamo un giorno catalogato le prove della trivialità spirituale del prof. Achille Loria. Che ci possiamo fare se il prof. Loria dimentica così facilmente e spesso la serietà propria degli studiosi non dilettanti? E badate che in quel catalogo molti numeri mancavano.

Come si può qualificare, per esempio, l'accostamento fatto da Achille Loria tra Dante Alighieri e Carlo Marx, tra «Il Capitale» e la «Divina Commedia», accostamento giustificato col fatto che l'Alighieri e il Marx vissero ambedue in esilio, e scrissero i due capolavori nell'esilio? Esso è semplicemente una volgarità, una trivialità, come sarebbe lo scoprire d'un tratto che Bertoldo e Carlo Magno erano simili perchè ambedue avevano un naso e due gambe, o che il cane è simile al cigno perchè i loro nomi incominciano ambedue per la consonante c.

Noi continueremo a chiamare volgari gli uomini quando essi operino volgarmente, quando manifestano un *pensiero* volgare, anche se esprimono il pensiero in forma elegante (e questa eleganza è solo apparenza vistosa, neppure arte), anche se operano coi guanti e salvando le forme esteriori. Noi insomma badiamo all'interiorità, non all'apparenza verbale, e la sostanza cerchiamo qualificare con esattezza e proprietà, anche se per ciò dobbiamo adoperare parolacce ed espressioni ritenute volgari.

Polledro come politica estera

Un altro esempio di volgarità.

Alfredo Polledro si è specializzato nella politica estera della *Gazzetta di Torino*, e sotto specializzato in politica estera giapponese.

Perchè sono *volgari* gli scritti di Alfredo Polledro? Ecco. Noi crediamo che non si possa scrivere di politica sia estera che interna, senza essere uomini vivi, e avere quindi, nella propria vita individuale, dei fini generali, dei principi massimalisti (siano borghesi, siano proletari). Polledro crede di essere un realista, perchè scrive e giudica alla stregua dei fatti empirici, inanimati, cadaveri, non storia. I suoi articoli sono zeppi di espressioni come queste: — Allora il Giappone,... ma il signor Motono crede... il signor Arukiki pensa giustamente. l'Impero del sol levante vuole... Le informazioni sono di quinta e sesta mano, passate attraverso due o tre traduzioni, due o tre trasmissioni telegrafiche. In che consiste il realismo del Polledro? Nel credere reali solo il fatto bruto o la carta dei documenti diplomatici, più o meno sfigurati, più o meno attendibili nella forma ultima in cui arrivano fino a Torino. Quale realtà maggiore delle idee, invece, delle massime che coincidono colle aspirazioni indistruttibili dello spirito umano? E non è realistico quello scrittore che i fatti empirici giudica ed ordina secondo un suo pensiero? Può il lettore essere tratto in inganno dallo scrittore che pensa e ordina i fatti secondo i suoi principi? Se questi sono coerentemente concepiti, i fatti ne vengono illuminati non falsati. Ma chi non sa pensare, chi è privo di ogni visione finalistica abborre il pensiero e le massime come ingannatrici e scrivendo di politica estera infilza una dietro l'altra come tanti tordi nello spiedo, espressioni come quelle del Polledro: Il signor Motono scrive.. Arukiki lascia intendere .. il Mikado prepara. l'Impero del sol levante si propone. E questi girarrosti li battezza per politica realistica.

Anche questa per noi è volgarità.

I LIBRI

Norman Angell

L'opera svolta da Norman Angell per rendere popolari i problemi della pace e della guerra, è interessante sotto diversi punti di vista. Norman Angell non è un pacifista piagnone, un umanitario melenso che semina fiori di tiglio e lacrime di tenerezza. Egli si rivolge all'intelligenza, non al sentimento, suscita convinzioni, non stati d'animo provvisori che mutano col mutare delle contingenze. Norman Angell ha studiato il problema della guerra da un punto di vista economico, rigidamente realistico. E' noto del resto che gli economisti borghesi, quando si mantengono nel campo puramente scientifico, arrivano alle stesse conclusioni dell'Angell. In che consiste dunque la caratteristica dello scrittore inglese? Egli è uomo politico, nel senso buono della parola, oltre che studioso d'economia. Ha un fine nella vita e a questo fine lavora con tenacia e pazienza. I risultati delle sue ricerche sono la verità? Ma la verità non si conclude in sè, deve essere divulgata, deve entrare nel costume, informare le azioni quotidiane degli uomini, trasformare l'ambiente morale. Ci vorrà molto tempo per raggiungere un fine così vasto e profondo? Se non si incomincia mai, il raggiungimento del fine sarà ancor di più allontanato. Norman Angell è un inglese, è tutto la

qualità buone del popolo inglese: la fiducia incrollabile nell'efficacia della persuasione, la volontà tenace di far trionfare la verità con tutti i mezzi che sono a disposizione degli uomini. C'è chi lavora per diffondere ideologie che tendono potenzialmente alla guerra? Egli lavorerà per sventare questi lavori, organizzerà il suo lavoro. Lo spirito pratico degli inglesi è organizzatore in sommo grado: ogni idea, ogni programma si concreta subito in una organizzazione. Nel 1913, subito dopo la pubblicazione del famoso libro dell'Angell «*La grande illusione*» erano già sorte in Inghilterra 41 associazioni per discutere e propagandare le idee contenute nel libro.

Nei «Prussiani di casa nostra» che la Libreria dell'*Avanti!* ha pubblicato quest'anno, Norman Angell studia appunto l'attività e le idee dei gruppi nazionali che hanno come programma l'imperialismo e presuppongono quindi la necessità della guerra

CENSURA

Anche in questo libro appaiono quelle doti di limpida chiarezza, quelle energia morale, quella fede nelle idee e nella verità, che hanno reso tanto popolari gli scritti precedenti di questo autore.

Biblioteca dell' A. C. T.

Nella sala di lettura della Biblioteca dell'Alleanza C. T. i frequentatori trovano a loro disposizione le seguenti pubblicazioni periodiche.

Critica Sociale, Rivista quindicinale di Socialismo. Direttore: Filippo Turati. - Milano.

La Confederazione del Lavoro, Monitore Ufficiale della C. G. d. L. - Milano.

Il Comune Moderno, Politica e finanza locale. Rivista illustrata degli Enti comunali e provinciali. Direzione: Giulio Casalini, Antonino Campanozzi, Giovanni Merloni. - Torino.

La Riforma Sociale, Rivista critica di economia e di finanza. Comitato di redazione: Luigi Einaudi, Giuseppe Prato, Alberto Geisser, P. Jannaccone. - Torino.

L'Unità, Problemi della vita italiana. Direttori: A. De Viti De Marco, G. Salvemini. - Roma.

La Lotta, Organo della Federazione Collegiale Socialista Imolese. - Imola.

Rivista Popolare di Politica, Lettere e Scienze sociali. Direttore: Napoleone Colajanni. - Roma-Napoli.

Voci del Tempo, Rassegna contemporanea politica e finanziaria e Rivista delle Riviste. - Roma

Minerva, Rivista delle Riviste fondata da F. Garlanda. - Torino.

Armenia, Eco delle rivendicazioni armene. - Torino.

La Coltura Popolare, Rivista dell'Unione italiana dell'educazione popolare. Direttore. Augusto Osimo. - Milano.

La Parola e il Libro, Mensile delle Biblioteche popolari e dell'Unione Popolare milanese. - Milano.

Bollettino delle Biblioteche popolari, Organo quindicinale della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. - Milano.

La Cooperazione Italiana, Monitore della Cooperazione e della Mutualità. Direttore: A. Vergnanini - Milano.

L'Idea Cooperativa, Rivista mensile dell'Unione Cooperativa di Milano.

L'Emancipation, Journal d'économie politique et sociale. Organo del movimento cooperativo. - Nimes (Francia).

L'Association Ouvrière, Organo di propaganda cooperativa e d'educazione sociale - Parigi.

Città di Milano, Bollettino Municipale mensile. - Milano.

Impotenza papale

«Benedetto XV, che espresse già una volta la sua santa indignazione per i bombardamenti di Venezia e di Padova, esprime oggi l'indignazione non meno santa d'allora per il bombardamento di Napoli. Che brav'uomo! Ma un papa ha esaurito tutta la sua collera dopo aver innalzato verso il cielo le sue braccia indignate? Dove sono le folgori della Chiesa che per tanti secoli fecero tremare i potenti del mondo? Le bombe austriache hanno distrutto i sacri edifici, hanno disperso le reliquie, hanno ucciso i fedeli durante la preghiera. Dimentica Roma papale che l'ordine di bombardamento è partito da Vienna, dove regna, sacro per lei, un imperatore e re cristianissimo?

Le folgori della Chiesa! La scomunica maggiore, l'anatema, i castighi tremendi che colpiscono il peccatore finchè egli non ha curvato la testa e il dorso... Quale santo terrore non diffondevano esse, quelle pene «medicinali e salutari», come le chiamavano i canonisti, codificatori autoritari del dispotismo papale! La corte d'Austria è corte di devoti, e se Carlo I non fa tanti appelli al «vecchio Dio, come Guglielmo II, al «vecchio Dio» della cosmogonia germanica, gli è che egli invoca più volentieri la Vergine e il corteo dei Santi, intercessori delle grazie paradisiache, per opporre la romanità del suo cattolicismo al deismo antropomorfico del teatrale suo compare berlinese. Perchè Roma papale non scaglia là i suoi fulmini, cosa aspetta dunque il suo tuono? Gli assassini di Napoli, di Padova, di Venezia non le sembrano abbastanza criminali?

Folgori di cartone, fulmini d'operetta! Il papato evita di farne uso, perchè conosce bene cosa sia la fede, nei paesi stessi dove la sua legge è ancora seguita. Poveri fulmini, che farebbero sbellicare dalle risa i più seri maggiordomi della corte d'Austria! I cattolici fanno le vittime, protestano continuamente contro chi insulta la Chiesa. Ma non vengono i peggiori insulti dagli stessi fedeli, che sfrontatamente disprezzano una autorità spirituale di cui la Chiesa dice essere stata investita dal suo divino fondatore, per l'eternità?

Così finisce, spoglia ormai di ogni potere effettivo una istituzione che seppe nel passato farsi temere, ma non cercò mai di farsi amare. Edgardo Quinet ha scritto giustamente che tutte le conquiste dello spirito moderno sono rimaste estranee alla Chiesa:

Così avvenne che lo Stato Pontificio sia stato l'ultimo rifugio del terrorismo dispotico. Fin sotto il pontificato di Pio IX, il forte di Sant'Angelo rimase la più infernale prigione d'Europa. Una bestemmia era punita con la flagellazione in pubblico o con cinque anni di galera. La pubblicazione di una «pasquinata» portava la pena di morte. Il boia Burgatti impiccò o strangolò 317 condannati, per ordine del «vicario di Gesù Cristo»...

Il sipario della storia è calato su queste abbominazioni romane.

CENSURA

Diffondete il Grido del Popolo

La produzione del pesce in Italia ed in Inghilterra

La produzione della pesca in Italia è del valore di L. 30 milioni all'anno compreso spugne e coralli. Allo sbarco il pesce costa L. 0,70 il Kg. I pescatori sommano a 100.000 e sono retribuiti in media con L. 0,90 al giorno. L'Italia è tributaria all'estero per circa 80 milioni di pesce conservato.

L'Inghilterra con lo stesso numero di pescatori produce per L. 290 milioni all'anno ed allo sbarco il pesce costa L. 0,23 al Kg. Ai pescatori inglesi è data una paga mensile fissa ed un'interessenza sul prodotto, vitto, alloggio, riparo sulla barca con ogni confort e sono inscritti alla Cassa Pensione.

La flotta da pesca inglese è formata da circa 10 mila velieri e da 2000 vapori e produce annualmente per 90 mila tonnellate di pesce. La flotta italiana è formata da una miriade di piccole e fragili imbarcazioni a vela, sfornite di ponte e di qualsiasi attrezzatura meccanica.

In Inghilterra su ogni mensa proletaria appare il pesce; in Italia solo agli agiati è concesso tale [illegible]

La Cooperativa Nazionale del lavoro in accordo col Municipio di Milano ha tentato di fare in proposito alla pesca qualche cosa, con scarso effetto per gli enormi ostacoli frapposti dalla burocrazia. Una organizzazione tecnica e razionale della pesca in Italia agevolerebbe di molto la risoluzione del problema degli alimenti in questo periodo.

TORINO

SEZIONE SOCIALISTA

Tessere per il 1918

Invitiamo i soci, tanto quelli che hanno anticipato l'importo quote, come quelli che nulla hanno pagato, a ritirare la tessera del 1918 a cominciare da Lunedì 25 corrente.

Avvisiamo i soci morosi che stiamo per prendere provvedimenti a loro carico.

Gli orari dell'Amministrazione sono:

Giorni feriali, meno il lunedì, dalle 14 alle 17. Nelle sere di lunedì, giovedì e sabato dalle 20 e mezza alle 22. Nelle domeniche dalle 9.30 alle 11.30.

Ricordiamo che per deliberazione dell'assemblea sezionale le quote sono state raddoppiate.

L'Amministrazione.

Circolo socialista Barriera di Milano

Il Circolo Socialista della Barriera di Milano ha mutato di sede. Da via Feletto 5 è stato trasportato in via Montebianco 67

Pro "Grido,,

Somma precedente L. 79.50.

Nerva M. 1.10; Elia B. 2,50; Salvi 0,80; Bussani A 0,50; Dezzani P 0,20 Totale L. 84,40

PICCOLA POSTA

Maritano D. Giaveno L. 3,50, Maritano N Giaveno 2,80; Fenoglietto e Panetto, Foglizzo 11,00; Pinerolo, Coop Ag. 3,50; Pinerolo, Soc. Operaia, Chiaromsi e Vercellino L. 8,50; Pinerolo, Buggino 5,50, Pinerolo, Bussani 6; Susa, Cottercino 5,50 Condove, Cugno 5,50; Piossasco, Dezzani 3; Monza, Unione Metallurgica 3,50; Santhià, Naso, Fascio e Gambaro 6.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

[illegible]

La canonica ha avuto la fortuna di trovare un nuovo protettore. Fra i grandi ed integerrimi amministratori, che per disgrazia dei contribuenti, ebbero l'onore di reggere le sorti del nostro comune, un altro ciondolato si è assunto l'incarico di tutelare gl'interessi dei poveri trascurati alladiesi. Aggiungiamo ancora che il novello protettore, si è sempre atteggiato a fiero anticlericale e nemico irriducibile di ogni connubio con i sedicenti ministri di dio. Noi però, non abbiamo mai prestato fede al temporaneo atteggiamento anticlericale di certi messeri, perchè sapevamo che le banderuole girano sempre secondo il soffiar dei venti e così ora, possiamo documentare un altro fatto, a sostegno delle nostre affermazioni.

E' cosa notoria e stata pure affermata nelle ultime sedute parlamentari, che la classe dei parroci, è quella che meno di tutte risente i sacrifici imposti dalla guerra, perchè, se è vero che il caro vivere esiste per tutti, è pure accertato che mai come in questi tempi le oblazioni per messe, funerali siano in continuo aumento, perciò le parrocchie, vivono in condizioni floridissime, che diverranno ancor più prospere, se il governo deliberarà di concedere l'indennità del caro vivere ai fortunati parroci.

Le finanze comunali invece, causa le minori entrate e le maggiori spese, corrono verso la china del disastro e gli onorati amministratori, devono ricorrere ai lumi della loro intelligenza, per poter aumentare e ripartire equamente tutti i tributi comunali. La Giunta Comunale, dopo d'aver deliberato di aumentare l'aliquota della tassa fuocatico in unione ad una apposita commissione, fece pure una revisione degli inscritti nella matricola della tassa suddetta e così quasi tutti i contribuenti, ebbero rettificata la primitiva tassazione. Solo la canonica, venne dichiarata intangibile. Sicuro! Quando in seno della Commissione un commissario, in base a prove concrete, propose di aumentare al reverendo parroco il contributo irrisorio della rispettiva tassa fuocatico, il nuovo protettore della canonica si oppose energicamente ed invitò la Giunta a respingere l'imparziale e doverosa proposta.

I bene informati, ci hanno poi assicurato che il predetto tutore, aveva assunto la difesa del parroco, unicamente per motivi elettorali. Non ci stupisce tanta incoerenza. La fierezza di carattere e la fermezza in una idea, non sono doti di tutti gli uomini, perciò non deve meravigliare se i sedicenti anticlericali, per il miraggio di un seggio consigliare abiurino le millantate professioni di fede, per gettarsi anima e corpo nelle braccia dei preti.

Se Parigi valeva una messa, il desiderato scranno sindacale, può ben valere un connubio con i preti. Peccato però che ad importunare il dolce idillio, ci saranno i socialisti. Essi tutto ricordano e, poichè hanno pure il maledetto difetto di ficcare il naso entro i processi verbali delle passate amministrazioni, noi con tutto piacere, salutiamo questi primi padroni elettorali e ci prepariamo a gridare le gesta dell'ibrido connubio.

BRANDIZZO

[illegible]

Il Comune ha distribuito alla cittadinanza le tessere della «Federazione comuni oltre Po e Basso Canavese per l'acquisto merci e generi alimentari» per l'acquisto dei generi alimentari più comuni. Che vale però l'esser muniti regolarmente di tessera quando scarseggiano,

Infatti *mensilmente* si possono ottenere: 150 grammi di pasta, 400 di riso, 300 di zucchero: *niente* olio, farina di frumento, grassi, burro, petrolio.

Varrà la spesa di richiamare l'attenzione delle competenti autorità su deficienze così gravi?

E' da ricordarsi poi ancora come, grazie alle requisizioni dei bovini, i contadini vengano privati delle già minime quantità di latte prima usufruibile per la loro alimentazione.

MONCALIERI

A norma dei numerosi clienti dell'A. C. T. di Moncalieri, che già si recano a fare i loro acquisti di alimenti e calzature presso il negozio, sito nella piazza del Municipio ricordiamo che sulle somme di acquisti fatti l'A. C. T. distribuisce ai clienti stessi l'80 per cento sull'utile dell'azienda. L'esercizio 1916-17 ha consentito un rimborso totale di L. 820.000 corrispondente al 4 per cento sulle vendite compiute. L'anno finanziario dell'A. C. T. finisce al 31 aprile, dal primo maggio al 30 giugno si devono presentare i listini degli acquisti fatti, elencati su appositi moduli a suo tempo distribuiti.

VOLPIANO

Ignoranza o malafede?

Vi è ignoranza o malafede nell'affermazione dell'assessore Antonio Gioia sull'atteggiamento socialista di fronte al problema dell'autorità scolastica, di cui già ebbimo da queste colonne ad occuparci?

Abbiamo sempre sostenuto la necessità del passaggio delle scuole dal Comune al Consiglio Provinciale scolastico in contrapposto alla tesi della maggioranza clericale basata sull'affermazione che era indegno per un comune d'oltre 6000 abitanti privarsi dell'Autonomia.

E proprio ora che le spese per l'Amministrazione scolastica sono aumentate di 9000 lire annue, proprio ora l'assessore Goia va affermando il merito della Giunta per aver saputo resistere alle pressioni socialiste, miranti alla rovina delle finanze municipali.

Legga lo smemorato ed ignorante assessore legga le nostre pubblicazioni in merito, o, meglio ancora, i verbali delle sedute consigliari!

[illegible]

Tre settimane or sono una cinquantina di operai residenti nei pressi di Torino Dora attendevano l'arrivo del treno in composizione a Torino P. S. della canavesana. Dopo aver atteso una buona mezz'ora ebbero la dolorosa sorpresa di vedersi rifiutare il biglietto di viaggio ed impedito l'accesso in stazione dall'intervento della forza pubblica chiamata dal Capo stazione.

Nemmeno impegnandosi i viaggiatori d'acquistare il biglietto in treno pagando la soprattassa come è stato sempre in uso presso le Ferrovie, gli zelanti militi cedettero.

Comprendiamo quanto sia critico il momento che s'attraversa, ma pur tuttavia pensiamo possibilissimo un servizio meno indecente. Non si deve confondere fra viaggi di piacere e quelli imposti dal lavoro, dalle necessità della vita!

Attendiamo i provvedimenti della competente autorità.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia comica siciliana di Angelo Musco — Ore 20,15 - L. 1,20.

CARIGNANO — Compagnia Carini - Gentilli — Ore 20,15 - L. 1,80.

CHIARELLA — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 20,15 - L. 1.20.

ROSSINI — Compagnia comica piemontese Testa Bonelli — Ore 20,15 - L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,15.

Tip F Mittone, Via S Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

VI.

Piansi accoratamente. Le lacrime sollevarono infine il mio cuore dal peso insopportabile che l'opprimeva. Tuttavia non vedevo alcun termine alla mia infelicità, e mi nutrivo, con furore rabbioso, del nuovo veleno che lo sconosciuto aveva versato nelle mie ferite. La mia anima chiamava urlando l'immagine di Mina, la sua immagine dolce e cara. Ella m'appariva, pallida, dolente, come l'avevo vista per l'ultima volta nello scoprire la mia ignominia. Tra noi si frapponeva il fantasma sfrontato e beffardo di Rascal. Coprii la faccia con le mani, fuggii attraverso le brughiere, ma la visione orribile mi perseguitava spietatamente.

Caddi per terra, senza fiato; mi rotolai in preda a un insensato delirio.

Tanta infelicità per un'ombra! per un'ombra, che un semplice tratto di penna m'avrebbe restituito! Quando pensavo alla strana proposta dello sconosciuto e al mio ostinato rifiuto, non trovavo nel mio spirito che un caos; non potevo più connettere nè giudicare.

Il sole tramontava. Mi sfamai con frutti selvatici, mi dissetai in un torrente di montagna. Calò la notte, e mi sdraiai ai piedi di un albero.

Il freddo del mattino mi svegliò da un sonno penoso; dalla mia gola usciva come un rantolo di morte.

Inferocito come un cervo inseguito, non volevo più ritornare tra gli uomini. Bendel doveva avere smarrito le mie traccie. Così trascorsero tre giorni d'angoscia.

Il mattino del quarto ero capitato in una pianura sabbiosa, inondata dai raggi del sole. Steso su una roccia, provavo un qualche godimento al tepore dell'astro diurno, perchè ora io cercavo la sua luce, della quale per tanto tempo mi ero privato: nutrivo il mio cuore colla sua stessa disperazione.

Un leggero brusio mi colpì l'orecchio: pronto a fuggire, mi guardai attorno. Nessuno. Tuttavia un'ombra, molto simile alla mia ombra, scivolava innanzi a me sulla sabbia, e pareva, così sola, aver perduto il suo padrone. La mia brama si risvegliò.

— Ombra, gridai, se cerchi il tuo padrone, eccomi ai tuoi servigi.

Mi slanciai per impadronirmene, pensando che se fossi riuscito a camminare in modo da farla coincidere con i miei piedi, essa vi sarebbe rimasta attaccata e col tempo si sarebbe abituata a rimanermi vicino.

L'ombra, a quel movimento brusco, fuggì ed io ad inseguirla. La caccia a questa preda leggera e svelta domandava una velocità e forze tali che potei solo trovare nella speranza di porre finalmente un termine alla mia infelicità. L'ombra si dirigeva verso una foresta ancora lontana, ma nel cui fitto io potevo perderla; lo sentivo, e lo spavento di quest'idea raddoppiava il mio ardore. Guadagnavo visibilmente terreno; mi avvicinavo all'ombra, stavo per raggiungerla. D'un tratto essa si fermò, ritornando dalla mia parte. Come un leone che si scaglia sulla preda, mi precipito per impossessarmene, ma urto inopinatamente in un ostacolo solido che ferma il mio slancio. Sentii nei fianchi, vibrati da un invisibile braccio, i più terribili colpi che forse mai uomo abbia ricevuto.

L'orrore produsse l'effetto di farmi abbracciare convulsamente l'oggetto invisibile che avevo di contro. In questa lotta improvvisa caddi disteso e allora mi apparve un uomo che tenevo abbracciato e che era caduto riverso sotto di me.

Gli avvenimenti si spiegavano dunque molto semplicemente. Quest'uomo doveva avere addosso il famoso nido che ha la virtù di rendere invisibili, senza impedire, come è noto, che il possessore abbia un'ombra; il nido doveva essergli sfuggito nel cadere. Mi guardai attorno, cercai avidamente nella sabbia illuminata l'ombra del nido invisibile, la scorsi, mi slanciai, e afferrai, senza vederlo, il nido stesso. Ero invisibile, con quel tesoro: non ero tradito neppure dall'ombra della quale ero privo.

Il mio avversario, tosto sollevatosi, cercava con gli occhi il suo felice vincitore, ma non scoprì, sulla pianura luminosa, nè lui, nè la sua ombra, della quale specialmente sembrava interessarsi, perchè egli, prima del nostro incontro, non doveva essersi accorto senza dubbio che io ero senza ombra. Quando si fu convinto che nessuna traccia rimaneva del rapitore, divenne disperatissimo; si scagliava contro sè stesso, strappandosi i capelli.

La preziosa conquista fatta, dandomi il mezzo di rituffarmi nel turbine del mondo, me ne diede anche il desiderio. Non mi mancavano i pretesti per giustificare a me stesso l'enormità del furto compiuto, ma non ne cercai neppure, per evitarmi ogni rimorso, mi allontanai, senza più guardare indietro, e senza dare ascolto allo sventurato, la cui voce lamentosa mi perseguitò per un pezzo.

Così si svolsero, tali almeno mi apparvero allora tutte le circostanze di quell'avventura.

Ardevo dal desiderio di recarmi nel giardino dell'ispettore, di controllare coi miei occhi le informazioni dell'odioso sconosciuto. Non sapevo dove ero: salii, per orientarmi, in cima al colle più vicino, e apparvero quasi ai miei piedi la città e il giardino. Il cuore pulsava disordinatamente, piansi, ma le lacrime erano ben diverse da quelle versate fin allora; l'avrei dunque riveduta! Discesi per il sentiero più corto; un inquieto desiderio mi spronava. Passai, senza essere visto, accanto a dei contadini che lasciavano la città: parlavano di me, del padre di Mina, di Rascal; non volli sentire e accelerai la strada.

Entrai nel giardino; sentii il cuore trasalire. Credetti sulle prime sentire uno scoppio di risa, e rabbrividii. Ma attorno a me non c'era nessuno. Mi inoltrai nel giardino: mi sembrava di percepire come i passi di un uomo che camminasse al mio fianco, ma non vedevo nessuno, e credetti che l'orecchio mi ingannasse. Era ancora presto: nessuno nel giardino, nessuno sotto il pergolato del conte Pietro: tutto deserto. Percorsi i viali tanto conosciuti: arrivai fin presso la casa. Il rumore che avevo notato, continuava a seguirmi e diventava sempre più distinto.

Mi sedetti, col respiro trattenuto, su una panca, sotto il sole, di fronte alla porta. Mi sembrò che l'invisibile folletto che mi seguiva, si fosse seduto al mio fianco ridendo sarcasticamente. Sentii stridere una chiave: la porta s'aprì e apparve un uomo: l'ispettore, tenendo alcune carte in mano. Contemporaneamente sentii passarmi sulla testa come una nebbia: mi guardai attorno, e agghiacciai d'orrore: l'uomo dall'abito grigio mi sedeva accanto e mi osservava con un sorriso infernale. Aveva steso sulla mia testa il berretto di nebbia che lo copriva; la mia ombra si stendeva tranquillamente ai suoi piedi accanto alla sua ombra. Arrotolava negligentemente coll le dita la pergamena che conoscevo, e mentre l'ispettore, occupato a sfogliare e leggere le carte che aveva in mano, passeggiava in lungo e in largo all'ombra dei tigli, si chinò famigliarmente al mio orecchio e mi tenne questo discorso:

— Avete dunque seguito il mio consiglio ed eccoci qui, come si suol dire, due teste in un berretto. E' meraviglioso. Ora restituitemi il mio nido: non ne avete più bisogno e siete troppo galantuomo per volervi appropriare della robba altrui. D'altronde, e non ringraziatemi, v'assicuro che ve l'ho imprestato molto volentieri.

Riprese il nido senza che facessi alcuna resistenza e lo rimise in tasca, guardandomi e scoppiando in una nuova risata, tanto rumorosa che l'ispettore si voltò. Io restai pietrificato.

— Confessate, riprese, che questo berretto è ancor più comodo del mio nido: esso nasconde l'uomo ed anche la sua ombra, tutte le ombre che egli vuole portarsi dietro. Guardate, oggi ho preso con me due ombre.

Rise di nuovo.

— Credetemi sulla parola, Schlemihl; si finisce sempre col fare controvoglia ciò che non si era voluto fare spontaneamente. Sono convinto, e ancora siamo in tempo, che voi riprenderete la vostra ombra e la fidanzata. Rascal lo faremo impiccare: non sarà difficile purchè non manchi corda. Ecco, vi darei il berretto come un di più.

Sopravvenne la madre di Mina, che prese a parlare col marito.

— Che fa Mina?

— Piange.

— E' pazza.

— Che dobbiamo fare?

— Non so, ma volere che subito sposi un altro uomo...! Amico mio!.. sei ben crudele verso tua figlia.

— No, moglie mia, tu non ragioni in questo momento. Quando, dopo aver pianto un po', ella sarà la moglie di un signore ricco, potente e onorato, si consolerà, e il dolore passato le sembrerà un brutto sogno. Allora ringrazierà Dio e i genitori, vedrai.

— Me lo auguro.

— Ella possiede indubbiamente oggi una bella fortuna; ma dopo lo scandalo del suo sciagurato fidanzamento con quell'avventuriero, credi che sia facile trovarle un marito come il signor Rascal? Sai quanto possiede il signor Rascal? Egli ha comprato a contanti per sei milioni di belle e fertili terre, libere da ogni ipoteca. Ho visto i titoli. Era lui che faceva salire i prezzi delle terre che io volevo comprare per Mina. Inoltre Rascal ha nel portafoglio circa tre milioni di titoli sulla casa Thomas John

— Deve aver rubato abbastanza.

— Che dici!.. Egli ha fatto saggie economie, mentre gli altri scialacquavano.

— Ma egli è stato un domestico.

— Sciocchezze! La sua ombra non gli manca

— Hai ragione, ma tuttavia...

L'uomo dall'abito grigio mi fissò sorridendo. La porta s'aprì e apparve Mina sorretta da una cameriera. Le sue pallide guancie erano solcate dalle lacrime. Si lasciò cadere su una poltrona che le era stata preparata sotto i tigli, e suo padre sedette su una sedia accosto. Le prese una mano, stringendola teneramente e incominciò a parlare addolcendo la voce. Mina piangeva.

— Tu sei la mia buona, la mia diletta bambina, e sarai ragionevole, non vorrai affliggere il tuo vecchio padre che desidera solo la tua felicità. Comprendo, figlia mia, che tu sia molto impressionata per ciò che è successo: sei sfuggita per miracolo alla rovina. Prima che ne avessimo scoperta l'infamia, tu amavi quel miserabile, lo amavi teneramente, lo so, e non ti rimprovero: io stesso lo stimavo fino a quando credetti fosse un gran signore. Ma considera come tutto ora sia cambiato. E che! l'ultimo dei mascalzoni, anche i cani, ciascun essere vivente ha la sua ombra in questo mondo, e la mia unica figlia avrebbe dovuto diventare la moglie d'un uomo... No, certo tu non pensi più a lui. Ascoltami, figlia: un uomo che non ha paura della luce del sole, un galantuomo, che non è un principe, va bene, ma possiede dieci milioni (dieci volte tanto la tua ricchezza) ti domanda in moglie. Egli renderà felice la mia figlia diletta. Non dir niente, non opporti: sii la figlia sottomessa: obbediscimi: lascia che tuo padre vegli alla tua felicità, regoli il tuo destino, asciughi le tue lacrime. Promettimi di sposare il signor Rascal. Di, me lo prometti?

Ella rispose con voce fioca:

— Non desidero più nulla sulla terra. Che la volontà di mio padre decida del mio destino...

Fu annunziato subito dopo il signor Rascal, che si presentò, sicuro del fatto suo. Mina svenne. Il mio infernale compagno, volgendomi una faccia corrucciata, mi disse:

— E potete resistere a una scena simile? Cosa avete dunque nelle vene? E' sangue?

Con rapida mossa mi aprì una leggera ferita nella mano.

— Sì, disse, è sangue, sangue schietto: firmate dunque.

Mi trovai la pergamena in una mano e la penna nell'altra

(continua)

[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni ripetute prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Diffondete
Il Grido
del Popolo

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 35 chili
Usando il FOX CALEUR
86 Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell: Milano, Via Durini, 11.* Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 : serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

RISPARMIO!

Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa BAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio)

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. [illegible]
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Leggete l'Avanti!

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO G. FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 18 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.
Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.
Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.
L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI,** *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI
Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria
(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30
nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 714 — Sabato, 30 Marzo 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

(CENSURA)

(CENSURA)

L'ora dei pentimenti

Non è vero che le condizioni di pace imposte dal militarismo tedesco a Brest-Litovsk abbiano avuto il consenso di tutta la Germania. Gli stessi socialisti maggioritari, pur legati al filo doppio dell'« unione sacra », hanno protestato contro la brutalità e la violenza dello Stato Maggiore, e di essi è stato interprete al Reichstag il deputato David: indice questo della incerta e pericolosa situazione interna, che costringe al vento di fronda quelli stessi maggioritari, i quali da buoni patriotti si erano fatti un dovere sin qui di approvare sempre il governo, od almeno di non muovergli neppure una parvenza di opposizione.

In termini ben più energici e fieri e precisi han parlato i socialisti indipendenti, sopratutto Ledebour e Cohn, i quali han denunziato dalla tribuna parlamentare la criminosa prepotenza del militarismo come un mortale pericolo per le sorti del paese.

Ma noi vogliamo porre in luce — giacchè la stampa vi ha fatto il silenzio — le proteste sorte dalle stesse file della borghesia. Non soltanto il *Berliner Tageblatt*, ma persino la *Vossische Zeitung*, fino a ieri sciovinista ed ultrapatriottica, ha dichiarato che una pace come quella di Brest-Litovsk contiene i germi di un irriducibile conflitto *fra* la Russia e la Germania e che la cintura di Stati creata attorno alla Germania è artificiale e precaria al pari dei regni feudatari creati da Napoleone. Non solo! Il primo giornalista della Germania, colui che fu un tempo l'uomo di fiducia di Bismarck e il difensore della sua politica, Massimiliano Harden, si scaglia nella sua *Zukunft* contro « il grande errore » della pace di Brest-Litovsk. Anzitutto irride alla fallace illusione che la Russia sia agonizzante e ricordando le glorie passate della Russia sostiene che non è vicino alla morte un paese che ha dato all'umanità un Tolstoi, un Dostojeskj, un Tourgueneff, un Gorki. Poi esamina la situazione del punto di vista dell'interesse tedesco e qui il suo articolo assume il carattere e l'importanza di un vero documento, giacchè si deve ricordare che l'Harden non ama andar troppo contro corrente e tiene ad esprimere idee, che abbiano un largo appoggio

« La politica tedesca e la produzione tedesca hanno bisogno di una Russia forte, e non già di una nuova Balcania povera ed umiliata. Davanti ad un'annessione nuda o velata, la Russia è costretta oggi a tacere; quando potrà parlare, essa lancerà la parola: umanità!

« Le risposte del conte Hertling nel gennaio e nel febbraio furono imprecise, tali da confondere e non già da illuminare l' opinione pubblica. Si atteggia a partigiano della diplomazia pubblica, ma poi vuol trattare soltanto in conferenze private, nelle quali i governi decidono la sorte dei popoli senza consultarli: è ancora al metodo del Congresso di Vienna ».

E ripetendo la sua precedente critica alla diplomazia segreta, continua:

« Il metodo del Congresso di Vienna non può essere il metodo attuale. Si tratta oggi della pace del mondo, fondata sul diritto e sur una organizzazione internazionale. Il diritto dei popoli a disporre di sè stessi, non è una vana formula.

« La guerra è nata perchè i piccoli popoli non hanno avuto il diritto di vivere o di unirsi. E prima condizione di pace è che spariscano le cause di guerra. I principii di un accordo non possono essere che i seguenti:

1. Il futuro Trattato si baserà sul diritto;

CENSURA

4. Non appena il desiderio di una nazione apparisca fondato sulla giustizia, deve essere soddisfatto, poichè il dovere più importante è quello di assicurare il riposo dell'Europa

« Tale deve essere il fondamento della pace... »

Si è ben lungi dai principii della politica bismarckiana! E noi ricordiamo di aver letto dello stesso Harden, tre anni addietro, un altro articolo ben differente da questo! In pieno accesso di febbre sciovinista, lo scrittore vi sosteneva che era indegno di un grande popolo lo scagionarsi della responsabilità di una guerra, quando da questa guerra potesse venire una maggiore potenza alla patria. Era la cinica, brutale apoteosi del criminoso imperialismo, non velato da ideologie democratiche e demagogiche « La forza è il diritto »

Oggi, il matto rinsavisce, il cinico si pente, Harden invoca la pace del diritto, contro la pace della forza.

Già un secolo addietro, nel Memoriale di S. Elena, Napoleone, il più grande macellatore che avesse fin allora contato la Storia, esprimeva il suo tardo pentimento con la frase « disfattista »: « Quel che m'impressiona nel mondo, è l'impotenza della forza: delle due potenze, la Forza e l'Intelligenza, da ultimo è vinta sempre la Forza »

E l'Intelligenza trionfa. Giustizia immanente delle cose! Vedrete o lettori, che un giorno ci si eleverà un monumento con quelle stesse pietre, con le quali ci si vorrebbe oggi seppellire, perchè noi socialisti abbiamo avuto fiducia nel trionfo dell'Intelligenza sulla Forza, noi che non ci pentiamo, perchè non errammo. Modestia a parte, e con sopportazione degli avversari.

c. a.

Segno dei tempi

Parlando in un'assemblea di Kensington Town Hall, lord Leverhulme pronunziò queste parole che per noi, naturalmente, hanno valore solo di segno dei tempi:

E' dovere della Nazione curarsi dei bisogni di tutto il popolo, senza distinzione di classe. Conosco solo due classi: la classe di chi fa il suo dovere e quella di chi non lo fa.

Il nostro creatore non voleva certo, mettendoci al mondo, che il destino di molti uomini fosse quello di azionare una macchina tutti i giorni della vita dai 14 ai 70 anni. Nell'Inghilterra settentrionale si propone la settimana di cinque giorni: la proposta non è per nulla irragionevole. Io non credo che debba chiamarsi pigrizia nell'operaio ciò che nel padrone viene chiamato riposo. La prosperità di una nazione dipende tanto dal riposo come dal lavoro dei cittadini. Come è possibile ottenere una migliore educazione nel popolo se l'operaio deve dedicare ogni ora della sua giornata alla pura sussistenza? Ci vuole la giornata di sei ore anzichè di otto, perchè delle otto ore due sarebbero ancora di stanchezza, durante le quali è possibile solo un lavoro inferiore.

La Cooperazione in Danimarca ed in Finlandia

Il primo magazzino cooperativo danese si aprì nel 1866, la prima latteria sociale nel 1882; il primo macello cooperativo nel 1887. L'Unione Cooperativa danese nel 1916 contava 1537 società, 289.772 soci e 84.510.390 corone di vendite. La Danimarca ha solo 3.000.000 di abitanti nella maggior parte campagnoli.

La Finlandia nel 1901 non contava che 7 società cooperative, 1000 soci ed una vendita di lire 3 milioni; nel 1916 è salita a 486 società, 181.752 soci ed a 162 milioni di lire di vendite.

Cifre veramente confortanti, dimostrano come malgrado tutte le resistenze avverse, lo spirito della solidarietà cooperativistica, si propaga rapidamente.

Tribuna delle donne

La guerra all'arte?

A un'adunanza è tenuta recentemente delle socie del « Comitato di mobilitazione volontaria Donne Italiane ». Non so se l'elenco delle socie sia così lungo, come il titolo dell'associazione. So però che le socie al Comitato ecc. ecc. hanno perduto, in quella assemblea, una magnifica occasione per non dire una sciocchezza. Esse hanno infatti « biasimato — così nella cronaca di un giornale milanese — che maestri direttori italiani inseriscano nei programmi musica tedesca ».

Avete capito? In questo momento, al quarto anno del conflitto mondiale, quelle signore del Comitato ecc. ecc. trovano il tempo di occuparsi dei programmi musicali.. Non c'è niente di più grave, di più importante, che muovere in guerra contro la musica tedesca!

E si badi! Avessero almeno chiesto tale ostracismo con la motivazione non del tutto infondata che certa musica tedesca è pesante — che i wagneristi perdonino ad una vile « germanofila » questo sfogo dell'anima musicale — come un ordine del giorno delle socie del Comitato ecc. ecc. e noioso come un articolo del prof. Prato. Si sarebbero capite e compatite. Volgono tempi troppo grigi, perchè, nell'interesse della salute pubblica, non si possano adottare misure preventive contro tutto ciò che concorra ad aggravare la malinconia: contro le Sinfonie in *la minore* e contro i pentimenti, in tono... disgraziato, dell'on. Ruffini. Ma nossignore! L'egregie dame decretano il bando alla musica tedesca, soltanto perchè è tedesca. Meglio le tiritele pucciniane, che una pagina del *Siegfried* o del *Parsifal*.

Ecco: se io fossi socia del Comitato ecc. ecc. e mi fossi trovata presente all'assemblea, avrei domandata la parola e rivolto questo discorsetto alle altre socie del Comitato ecc. ecc.: « Badate, o egregie amiche, voi discutete — se pur discutete — o ragionate — se pur ragionate — con la mentalità di un editore di musica italiana, interessato a bandire dai teatri un più o meno temibile concorrente. La guerra alla musica tedesca?! Perchè? Si fa la guerra all'arte? Barbarie indegna di un popolo civile. Lasciamone il triste privilegio ai nemici. Che cosa dico! Non permettiamo che essi ci mortifichino con il loro esempio. Giacchè sui teatri della Germania e dell'Austria non si è bandita la musica italiana o francese... Non m'interrompete. Io so, che essi, i nostri nemici, non sono sinceri in questo apparente rispetto dell'arte. Ma non protesterete, spero, se v'indico l'esempio degli inglesi, dei nostri alleati inglesi, i quali non ammettono che vi sia alcun rapporto fra la guerra e la musica del Wagner. In un periodo di più accanito bombardamento di Zeppelin sulla capitale inglese, all'Aldwich Theatre si rappresentava il *Tristan*. Si vuole un maggiore esempio di sangue freddo, di dignità e d' intelligenza?... »

Ma si può essere certi che a questo punto mi si sarebbe impedito di continuare. Opporsi alla guerra... musicale, invocando la dignità e l'intelligenza! Soltanto una « disfattista » può essere capace di tanto errore. Han ragione, le socie del Comitato ecc. ecc.; facciamoci una intellettuale indigestione di « Dolci baci, languide carezze » e di simili chitarrate. Abbasso la musica tedesca!

Ma a patto che le socie ecc. ecc. non vengano poi a domandare il voto politico: sono immature!

La donna-operaia "rende"?

Nella relazione della Camera di Lavoro di Torino si legge che « l'offerta ed il collocamento delle operaie, tanto nel ramo manifatti, quanto in quello meccanico ed affini, si svolsero più regolari dell'anno scorso, nel quale tale maestranza era ancora in parte novizia; così, col protrarsi della guerra l'esercito operaio femminile andò man mano perfezionandosi, occupando i posti della maestranza maschile a tutto vantaggio del capitalista, il quale, come per il passato, trova in questo campo maggior facilità di sfruttamento »

L'intonazione non è delle più... soddisfacenti! Lascerebbe supporre, forse per difetto di forma, il preconcetto che l'operaia, soltanto perchè donna, si lasci più facilmente sfruttare dal capitalismo, mentre la verità è che l'operaia si lascia più facilmente sfruttare in quanto è meno organizzata, come avviene dell'operaio. Quel che è successo l'anno scorso e si ripete adesso a Parigi, dove le operaie addette all'industria dell'ago — sarte, modiste, cucitrici di bianco, ecc. — grazie all'organizzazione di classe hanno saputo conquistare salari di sette ed otto franchi al giorno ed il Sabato Inglese pagato (quali categorie operaie di Torino sono giunte a queste conquiste?) dimostra che è tutto una questione non di sesso, ma di coscienza e di organizzazione di classe e che la donna può opporre allo sfruttamento capitalista un'eguale, se non una maggiore resistenza che l'uomo. E ciò dico soltanto per ribattere il chiodo instancabilmente, alle donne: « organizzatevi! » ed agli uomini: « incoraggiate e spronate le donne all'organizzazione di classe, per la salvezza comune, senza cedere ai preconcetti ed ai pregiudizi! » D'accordo? Non può essere altrimenti!

Il problema della mano d'opera femminile deve essere studiato da un comune punto di vista e se l'operaio deve persuadersi che ormai la presenza della donna in tutti i campi dell'attività industriale è un fatto insopprimibile, la donna a sua volta deve persuadersi — ed agire in conseguenza — che essendo ormai indispensabile come operaia — al pari dell'uomo — ha di contro al capitalismo gli stessi diritti dell'uomo e deve farli valere. Deve per questo convincersi che la sua pretesa « inferiorità » come lavoratrice è... una pretesa! Un pretesto per pagarla peggio. L'operaia « rende », e cioè produce, quanto l'uomo. Essa stessa però — e questo può fare soltanto nell'organizzazione e con l'organizzazione — deve esigere di essere adibita a lavori che siano proporzionati alla sua forza fisica, alla sua capacità di resistenza. Quando accetta una fatica superiore alle proprie forze, va al macello, produce meno, guadagna meno, danneggia sè stessa e la sua classe « a tutto vantaggio del capitalista » secondo la giusta espressione, in tal caso, della Camera di Lavoro.

I risultati di una inchiesta

Tanto rapida è stata negli ultimi quattro anni l'invasione della mano d'opera femminile nei più disparati campi dell'industria e del commercio, e tante altre questioni urgenti preoccupano gli spiriti, che non si hanno ancora studi completi ed esaurienti sulla « femminilizzazione » dei mestieri. Ma i pochi studi parziali che già si hanno, concordano in questo: nella equivalente capacità di produzione tra l'uomo e la donna, laddove la donna non sia adibita a lavori di fatica, superiori alle sue forze.

Ho sott'occhio i risultati di una inchiesta compiuta in alcune officine francesi da Pierre Hamp, il noto studioso di questioni operaie, e constato che anche l'Hamp giunge alle stesse conclusioni.

Egli pone in rilievo anzitutto che in Francia la diffidenza contro le donne per la loro facilità ad accettare bassi salari è stata sostituita dalla critica contro la loro rapidità nel lavoro a cottimo. Il grande sviluppo della produzione ha permesso una lotta di agilità fra i due sessi e nel riparto della produzione leggera la donna è apparsa più agile e rapida dell'uomo. La lotta del salario viene così a basarsi sul confronto delle qualità manuali. Data la tendenza padronale a diminuire il prezzo del cottimo quanto più l'operaio produca, l'agilità femminile obbliga ad una più rapida produzione per giungere ad un buon guadagno quotidiano.

Queste qualità di rapidità della donna sono permanenti? Il direttore di una officina d'aviazione ha dichiarato all'Hamp che alla fine della giornata la donna ha lavorato più di un uomo, ma non così alla fine della settimana: le operaie hanno improvvise assenze, dovute in parte alla loro smania d'intensificare e di non regolare i loro sforzi. Ne capitano che dopo tre giorni di fatica, al quarto giorno sono costrette al riposo

L'ingegnere di una officina di motori giudica che gli uomini disporrebbero di rapidità momentanea superiore a quella delle donne, se non si preoccupassero di cadenzare il lavoro e cita questo esempio: l'officina ha un regolatore per ogni quattro macchine condotte dalle donne. Durante lo sciopero del 1917, i regolatori rimasti all'officina hanno continuata la fabbricazione dei pezzi abbandonati dalle donne (toh! le donne scioperavano e gli uomini crumireggiavano? dunque non è questione di sesso!) hanno fatto da soli quanto le donne ed i regolatori insieme.

A questi giudizi si oppongono altri giudizi corroborati dai fatti

Nella cartucceria dell'arsenale di Rennes si constatò nel 1917 che le punzonatrici producevano un numero di pezzi superiore al numero medio di colpi di pistone della loro macchina. Questo numero medio era calcolato con una proporzione dell'1 % di colpi a vuoto. Le donne davano invece il 100 %, di colpi utili, giungendo così ad una produzione superiore a quella riconosciuta praticamente possibile.

In una officina di Saint-Etienne, delle donne tagliavano a macchina le sbarre di ottone per ottenerne dei pezzi per i foderi delle baionette. La direzione rilevò che le operaie attaccavano la sbarra troppo in avanti, lasciando cadere così nei detriti un peso troppo elevato di ottone. Fissò allora la lunghezza di presa, calcolando quanti pezzi dovevano ricavarsi da ogni sbarra, e stabilì il peso di metallo utilizzabile. Le operaie arrivarono tutte ad un peso superiore. Verificato come ciò potesse avvenire, si constatò che le operaie nel porre adesso sotto la macchina le sbarre riducevano la presa ad un limite inferiore a quello stesso che era stato fissato come indispensabile.

Nel primo caso, di Rennes, e nel secondo, di Saint-Etienne, maggiore agilità di mano, ottenuta con una maggiore attenzione al lavoro.

Le 500 donne dell'officina dei pezzi per dinamo a Belfort hanno una grande regolarità di presenza sul lavoro. Addette alla preparazione di spirali di metallo, che esse debbono avvolgere di materiali tessili, maneggiano pezzi di poco peso, lavorano sedute, vestite di blouses bianche, sono pagate a giornata e non hanno turni di notte. Si può qui verificare se l'intermittenza della donna al suo posto, sia dovuta a capriccio o non già alla fatica di lavori eccessivi. Questo personale femminile di Belfort è in condizioni normali di fatica. Nelle altre officine, nelle quali si è improvvisata una mano d'opera femminile per i lavori di guerra, si hanno le frequenti assenze delle operaie. Ma là, non si tratta più di donne, in blouse bianca, sedute davanti al banco, dedite ad un lavoro calmo, bensì di trafilatrici, di « fabbre » sudanti, che senza alcun aiuto di uomini compiono tutte le operazioni di sbozzatura e di rifinitura degli obici da 220.

La frequenza della donna al lavoro è così proporzionata all'esigenza del mestiere. Ma la stessa causa della sopra-fatica determina una eguale infrequenza di uomini in certi mestieri; nell'industria vetraria, ad esempio.

Ognuno al suo posto!

Gl'inglesi, popolo pratico per eccellenza, propugnano una regola praticissima di vita sociale. « Ogni uomo al suo posto ». Ogni uomo cioè al posto più indicatogli dalle sue attitudini, dalle sue forze, dalla sua intelligenza. Nella mano d'opera maschile, si è avuto il tempo di procedere,

almeno in parte, a questa scelta di posto, per quanto riguarda le forze fisiche. Difficilmente si vede un colosso al banco di orologiaio ed un mingherlino a far da fabbro. Per la mano d'opera femminile, precipitata d'un tratto nella officina, non v'è stata possibilità di procedere all'adattamento, alla scelta, alla selezione. Occorrerà del tempo, ed il termine sarà affrettato dall'opera dell'organizzazione...

— E dàgli, con l'organizzazione! Ma è proprio un chiodo...

— Infatti. E bisogna battervi sopra, finchè non sia ben conficcato nei cervelli. Quel chiodo là è... la molla, che fa funzionare il cervello dell'operaia (e dell'operaio!).

DINA ROSSI.

Quante automobili esistono e quante ne occorrono

L'Associazione nazionale americana ha fatto una statistica delle automobili che esistevano sul globo al 1.o gennaio 1917. Tale statistica è certo inferiore al vero, è basata sulle vetture denunziate mentre è notorio che non dappertutto la denunzia è obbligatoria.

Sarebbero:

Europa	437.000
Stati Uniti	3.500.000
Canadà	116.000
Messico	5700
America del Sud	39.000
Asia	38.000
Africa	24.000
Oceania	55.000

Il numero di vetture che sarebbero necessarie dopo la pace, e chissà per quali ragioni questi preventivi sono fissati; ammonteranno per:

Europa	2.408.000
Asia	372.000
America del Sud	289.000
Canadà	200.000
Oceania	228.000

Per l'Italia la previsione delle vetture occorrenti è di 100.000 mentre prima della guerra ne esistevano solo 22.000.

Circolo Socialista di Lucento

I soci del Circolo sono invitati a ritirare, presso il ricevitore delle quote, la tessera per 1918.

Sabato, 7 marzo e domenica 8 avverranno le elezioni della Commissione Esecutiva: la votazione incomincerà il sabato alle ore 20,30 e si chiuderà la domenica alle 16. I soci devono parteciparvi numerosi.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Dopo più di tre mesi di dolce riposo, se non sorgeranno nuovi ostacoli, domenica 7 aprile verrà convocato il Consiglio comunale. Già da tempo si aspetta questa convocazione, per conoscere che cosa ha fatto la Giunta in merito al continuo disservizio degli approvvigionamenti. Noi non ci facciamo illusioni e, fin d'ora possiamo assicurare che i solerti assessori, non si sono per nulla affaticati nel compito delle rispettive loro mansioni. Il sindaco, cerca di convocare il Consiglio il meno che gli sia possibile e, se non fosse della legge, che impone alcune convocazioni ad epoca fissa, il Consiglio comunale vivrebbe in un continuo letargo. Tutti però sanno che le riunioni preparatorie della Giunta, si tengono con una assiduità impressionante, nel caffè del cav. Mattino e che il nuovo protettore della canonica, è il solo che attualmente impera sull'animo del sindaco, guidandolo secondo le direttive del dolce connubio clerico-liberale. Non ci stupisce che il sindaco, non troppo esperto di cose amministrative e continuamente assillato dalla spietata critica dei socialisti, cerchi consiglio ed aiuto dai suoi più fidi amici; ma, ciò che getta il ridicolo sulla sua persona e sulla Giunta, è che i signori assessori, sono tenuti all'oscuro di tutto quello che egli eseguisce dietro i consigli di terzi e per questo, corrono a sfogare il loro malcontento nel seno dei consiglieri socialisti. La popolazione, provata a tutte le delizie degli scarsi approvvigionamenti, mormora contro il sindaco e gli pronostica per le venienti elezioni, una ben meritata caduta. Al passeggero malcontento degli elettori, noi prestiamo poca fede, perchè per esperienza sappiamo che essi, al momento buono di agire, invece di colpire quelli che hanno sempre tradito i loro interessi, dimenticano tutto e sono i primi a portare in trionfo coloro, che poco tempo prima volevano lapidare. Chi non ricorda tutta l'indignazione, che si elevò contro l'ex sindaco Pezza, quando fece abolire i diritti d'acqua della roggia comunale? Chi non sa che ogni anno, nei mesi delle irrigazioni, questa indignazione si fa sempre più viva? Ebbene, noi ricordiamo che appunto un anno or sono, della memorabile seduta del 1.o aprile, coloro che imprecarono ed imprecano contro l'ex sindaco Pezza, furono i primi ad applaudirlo, a chiamarlo bravo amministratore e solo perchè il consigliere Pezza, per fini elettorali, aveva assunto la difesa per la conservazione della cappella di S. Rocco. Tutto si dimenticò in quel giorno: i diritti usurpati, le inascoltate proteste, purchè fosse conservata all'onta e vergogna del paese ed alla bottega dei preti, la vetusta catapecchia.

Il cav. Mattino, può adunque pure egli fidare sulla smemoratezza e dabbenaggine dei suoi elettori e, continuare ad infischiarsene del malcontento e dei cattivi pronostici della popolazione. La canonica a suo tempo, lo salverà da ogni pericolo elettorale! Se la misericordia di dio si dice che sia grande, più grande ancora è la misericordia dei suoi ministri. Una semplice abiura e la conciliazione con nostra santa madre chiesa, sarà presto conclusa. I clericali alladiesi, hanno di già preso sotto la loro protezione due ex sindaci, volentieri sono pronti a proteggerne un terzo. L'abbracciamento sarà edificante ed il trionfo assicurato. Per poco tempo però, perchè la frazione di S. Grato, penserà essa a spaventare i corvi, sventolando la rossa bandiera sulle chieriche dei pavidi tonsurati.

FELETTO

Il traghetto sull'Orco

Da più di un mese la popolazione prova, quanto sia dannosa l'inerzia e l'incapacità dei nostri amministratori. Tutti quelli che devono recarsi nei paesi limitrofi, posti sulla riva sinistra del fiume Orco, sono ora costretti di passare per Rivarolo e di percorrere numerosi chilometri, tutto perchè venne intempestivamente soppresso il porto natante, che faceva servizio di traghetto sul fiume. Il barcaiuolo addetto al servizio, avendo avuto l'unico figlio chiamato alle armi e, non essendosi il comune interessato per fargli ottenere un temporaneo esonero, decise di ribellarsi e di vendicarsi contro l'incuria della amministrazione comunale. Così un bel mattino, coloro che si recarono al porto per essere traghettati, dovettero ritornare indietro, perchè il vecchio barcaiuolo, non solo si mostrò restio ad ogni preghiera, ma per rendere impossibile ogni guado, aveva pure demolito tutti i passaggi, che nei giorni di magra, servono a guadare il fiume.

La Giunta Comunale, invece di interessarsi e di prendere subito dei provvedimenti energici, per far cessare un così disagevole stato di cose, come se nulla fosse accaduto, continuò a dormire i sonni tranquilli e lasciò che il traghettatore, continuasse impunemente la sua vendetta. Noi non vogliamo entrare in merito ai motivi più o meno giustificativi, che il barcaiuolo potrà addurre a sua discolpa, solo facciamo osservare, che avendo questi sabotato un pubblico servizio, era dovere del Sindaco, di reagire e di provvedere in qualsiasi modo, per la continuazione del servizio stesso. Invece nulla fece e, pare che nulla ancora, abbia intenzione di fare. Ma poichè la pazienza ha pure un limite ed i lavoratori che pagano i sacrosanti tributi, hanno il diritto di non essere vilipesi nei loro interessi, da queste colonne, eleviamo una forte protesta contro l'incuria dell'amministrazione comunale ed invitiamo il nuovo sindacò, a voler con sollecitudine repristinare l'indispensabile traghetto. Il Sindaco ha a propria disposizione tutti i mezzi, per rimediare al mal fatto. Sappia che il malcontento è generale e che se le proteste non servono a svegliare i sonnolenti amministratori, la popolazione saprà per suo conto reagire e rivolgersi a chi di dovere. Non è tollerabile, che per la caparbietà di un solo individuo e la noncuranza del consiglio comunale, i lavoratori abbiano a sopportare disastrose conseguenze.

MONCALIERI

Per tutte le comunicazioni, reclami dei clienti, offerte di merce per l'Alleanza Cooperativa Torinese inviare sempre lettere in corso Stupinigi 15 Torino, alla Direzione Generale.

Quando vi recate a Torino per acquisti di medicinali, recatevi sempre alle Farmacie dell'Alleanza, acquistate sempre a prezzo di molto inferiore dei farmacisti privati, e colla sicurezza di ricevere merce a seconda dei vostri bisogni e genuina. Esse si trovano in: piazza Paleocapa e via S. Quintino, via Venti Settembre e Pietro Micca, via Ponte Mosca e piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo).

SEZIONE SOCIALISTA

L'adunanza del Partito è fissata per sabato, 9 aprile, alle ore 8,30 nei locali del Palazzo di corso Siccardi, 12.

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

VII.

Mio caro Chamisso, voglio che tu giudichi il mio operato, serenamente, all'infuori di ogni indulgenza affettuosa. Io stesso mi sono giudicato severamente e ho nutrito a lungo il rimorso nel mio cuore, come un verme velenoso. Mi stava sempre presente nella memoria quell'istante angoscioso della mia vita, e non potevo mirarlo che con umiltà e contrizione. Amico mio, chi torce, per una iniziale imprudenza, il piede dalla retta via, bentosto sdrucciola per la china dei più tortuosi sentieri: non sa più ritornare indietro; invano cerca orientarsi, guardando le stelle lucenti; non può più scegliere, deve continuare a precipitare, attirato dal baratro, e ben tosto non gli resta che votarsi egli stesso alla Nemesi.

Dopo la colpa che mi aveva reso spregevole agli uomini, divenuto malvagio per un amore sconsiderato, avevo preso nel turbine del mio destino un'altra creatura. Che avrei dovuto fare? Lanciarmi ciecamente nel precipizio, quando ero ancora in tempo, e salvarne colei che io stesso avevo perduta? Non disprezzarmi, fino a credere che il sacrifizio di qualunque cosa fosse mia, mi sia sembrato eccessivo, che sia stato più avaro di alcuna mia proprietà più che del mio oro. No, te lo giuro. Ma, mio caro Adalberto, avevo l'animo ricolmo di un invincibile odio per quell'uomo, ero rivoltato per le sue tortuosità misteriose. Forse lo giudicavo male, ma ero fuori di me, e ogni comunanza con lui mi ributtava. — Accadde anche allora ciò che spesso era già accaduto nella mia vita, ciò che in genere accade sempre nella storia degli uomini: un incidente invece di un'azione consapevole. Più tardi mi riconciliai con me stesso; ho imparato a rispettare la necessità, questa saggia ordinatrice che conserva e dirige il tutto del quale noi singoli siamo cooperatori, del quale noi siamo come rotelline che ricevono e trasmettono il movimento. Quel che deve essere sarà, quel che doveva avvenire, avvenne; sempre meglio ho riconosciuto, venerandola, la spinta irresistibile di questa forza intelligente nel mio proprio destino, nel destino degli esseri cari nei quali si ingannava la mia influenza. Ho imparato a rispettare la necessità, e che le appartiene più irrevocabilmente del fatto compiuto, dell'avvenimento passato?

Non so se devo attribuirlo all'ansia della mia anima sotto la pressione di commozioni così potenti al logorio delle mie forze fisiche, fiaccate dagli stenti del recente vagabondare, ovvero all'eccitamento distruttivo che produceva in tutto il mio essere la vicinanza odiosa dello sconosciuto. Il fatto sta, che mentre stavo per firmare, svenni e per molto tempo giacqui come in braccio alla morte.

Imprecazioni e un forte calpestio di piedi furono i primi suoni che colpirono il mio orecchio quando rinvenni. Aprii gli occhi: era notte, e il mio odioso compagno mi soccorreva, pur ingiuriandomi.

— Vi siete condotto come una vecchia mimmunita. Suvvia, sbrigatevi, fate ciò che avevate deciso: o avete cambiato di parere e preferite nuovamente piagnucolare?

A stento mi drizzai in piedi, guardandomi intorno silenziosamente. Era notte avanzata; dalla casa dell'ispettore forestale, splendidamente illuminata, arrivavano ondate di musica festosa; dei gruppi di persone passeggiavano nei viali del giardino. Due si avvicinarono conversando e sedettero sula panca dove io ero stato poco prima. Ascoltai: parlavano delle nozze celebrate nella giornata, tra il ricco signor Rascal e la figlia dell'ispettore. Era dunque finito tutto.

Allontanai dalla mia testa il berretto dello sconosciuto, che mi ridivenne invisibile, e taciturno mi affrettai, sotto il pergolato del conte Pietro, verso l'uscita. L'invisibile compagno, implacabile come un vampiro, mi seguiva, tormentandomi colle sue parole avvelenate.

— Ecco ciò che si guadagna ad assistere per un giorno intero il signore che soffre di nervi! Un altro avrebbe detto: Tante grazie! ma, io, no, perchè vi sono amico sincero. Fuggitemi pure: è inutile, siamo ormai indivisibili. Voi avete la mia borsa, io la vostra ombra. Può l'ombra abbandonare il suo corpo? La vostra ombra mi conduce, mi attacca ai vostri passi, finchè non vi compiacciate riprenderla, sbarazzandomene. Ve lo predico: un giorno, troppo tardi, per stanchezza o per noia, farete ciò che non avete voluto fare di buon animo, non si sfugge al proprio destino!

Continuò a parlare sul medesimo tono; invano mi schermivo, egli si ostinava sarcasticamente a ricordarmi l'ombra e l'oro. Non riuscivo a connettere un pensiero mio, tormentato da quell'assillo.

(*Continua*).

CHAMISSO.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Lombardo n. 1 - Ore 20,45. Ingresso L. 1,20.

CARIGNANO — Compagnia Talli-Melato-Betrone - Ore 20,45. Ingresso L. 1,30.

CHIARELLA — Stagione d'opera - Ore 20,45. Ingresso L. 3.

SCRIBE — Compagnia veneziana Zago - Ore 20,45. Ingresso L. 1.

ROSSINI — Compagnia comica piemontese Testa Bonelli — Ore 20,15 - L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,15.

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore [illegible] alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

ISPARMIO!

Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini 23 (negozio).

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(*Visita semigratuita per operai*)

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO OGGETTI CASALINGHI

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Nauman

CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI

(Specialità Piastrelle igieniche refrattarie)

SCALDAPIEDI IN FERRO E PURA TERRAGLIA GRÈS

Grandioso assortimento oggetti in legno:

ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE

POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE

OCCASIONE:

Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobili

Prezzi modici con assoluta garanzia

60 TORINO - UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 35 chili

Usando il FOX CALEUR

86 Prodotto chimico in polvere

Brevettato [illegible]

aumenta le calorie [illegible] la [illegible] rendimento del combustibile. Prodotto [illegible] scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85, per 500 L. 6, per 1000 L. 10, per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini, 11.* Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4,25 - Tre flaconi L. 12 compreso il Bollo governativo)

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 DEPOSITO

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 16 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 20 - TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 Formato 6 per 9

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 715 — Sabato, 6 Aprile 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

LA MISCHIA

Quarantadue mesi: mille trecento trentotto giorni di 24 ore l'uno, giorni diversi da quelli che noi *civili* trascorriamo, giorni interi, di tutte le 24 ore, senza sosta di riposo, senza rilassamento dei muscoli e dei nervi. E dopo tanto infinito tempo, infinito perchè misurato, perchè diviso nelle sue sezioni minime, ognuna delle quali può voler dire la morte, dopo tanto infinito tempo gli uomini hanno ancora scatti di energia, ancora marciano, avanzando gomito a gomito, sotto la falce delle mitragliatrici, e si ammonticchiano, e, sui cumuli dei cadaveri, ondate sopravvenenti cercano dilagare instancabili, immemori della vita, con un ritmo meccanico spaventosamente grandioso. E dall'altra parte altre profondità di corpi umani restano ferme sotto gli uragani di acciaio rovente, di gas velenosi, o si ritirano ordinatamente, la volontà tesa verso un disegno prestabilito, scomponendosi e ricomponendosi in unità ferrea, tenaci nella difesa come gli altri sono tenaci nell'offesa.

CENSURA

Dopo quarantadue mesi i due antagonisti del dramma mondiale si trovano di fronte: Inghilterra e Germania. Quarantadue mesi hanno servito a preparare questo istante, sono l'antefatto di questo urto decisivo. Due stati, due tradizioni, due concezioni della vita e del compito attuale dei cittadini cozzano fragorosamente. Perciò solo gli individui singoli resistono con rassegnazione virtuosa alla morte aleggiante.

CENSURA

E la truppa, la massa degli eserciti, da una parte e dall'altra, si costituisce dei forti uomini del lavoro, dei resistenti operai della pace, che conoscono una disciplina, che conoscono il sacrifizio e la volontà della lotta, e le lunghe ore di fatica automatica. Hanno saldato le loro ossa e i loro nervi, nello strepito delle officine, alla vampa incandescente delle fornaci. Hanno compreso il valore della disciplina e dell'organizzazione perchè da anni e anni la disciplina e l'organizzazione sono diventate la religione del loro spirito e della pratica quotidiana.

Gli Stati hanno rivolto queste forze della vita pacifica ai fini della guerra. Un ordine è stato lanciato. In Germania la macchina guerresca è scaturita quasi istantaneamente dalla vita stessa di pace, organizzata di per se stessa per la lotta intensa, per la conquista rapida di quelle forme di vita civile che la tradizione, che il passato non aveva suscitato ancora. In Inghilterra esisteva solo la possibilità, e solo in tre anni questa è diventata atto. Gli elementi di lotta si erano allentati, si erano polverizzati nella pratica dell'individualismo: rimanevano vivi solo gli estremi vincoli dell'organizzazione statale che lentamente si restrinsero, ordinarono energie e volontà, costruirono pezzo a pezzo, con la flemma e la sicurezza di chi ha sempre trionfato nella storia, la macchina guerresca da contrapporre.

Tutto ciò che la civiltà ri-svegliatrice delle energie singole, pungolo delle pigrizie e delle inettitudini, aveva realizzato di storicamente utile, di economicamente vitale, forma lo spirito di resistenza in questa guerra, nutre l'eroismo impersonale e minuto di ogni frazione di tempo: i soldati sono diversi da quelli del passato: sono cittadini armati, cittadini nel senso che la rivoluzione francese ha dato alla parola. L'individuo ha una coltura, gli spiriti non sono grezze anime in un ammasso di carne, ma volontarie costruzioni della scuola, della vita intensa di relazione, e hanno un fine, e sanno con tenacia e rassegnazione perseguirlo.

CENSURA

CENSURA

La politica di Lord Lansdowne

Parigi, aprile.

L'editore Georges Bazile di Parigi ha avuto l'ottima idea di raccogliere in volume, nel loro testo integrale, le due famose lettere indirizzate al *Daily Telegraph* da lord Lansdowne, ex-ministro degli Affari Esteri, che tanto clamore hanno suscitato in certa stampa italiana.

(CENSURA)

In sostanza, l'ex-ministro inglese sostiene che contemporaneamente alle operazioni militari si svolgano le operazioni diplomatiche. Un concetto che non ha niente di straordinario: i discorsi pronunciati dai governanti dell'uno e dell'altro gruppo belligeranti ed indirizzati a nuora interna perchè suocera estera intenda, non costituiscono forse una specie di conversazione al disopra delle trincee e dei campi di battaglia? Lord Lansdowne chiede soltanto che invece di parlarsi a rispettiva distanza, con il telegrafo senza fili, i governanti si riuniscano al tavolino e ponendo da parte le forme vaghe e generiche, discutano di cose concrete. E v'ha il non lontano sospetto che prima o dopo così debba avvenire, per forza materiale di cose. Non si suggellano i Trattati di pace per mezzo del telegrafo senza fili!

(CENSURA)

Ora, le idee del Lansdowne, anche se fossero provocate in lui da un presentimento delle conseguenze sociali della guerra, hanno un singolare valore e costituiscono un indice prezioso, in quanto, anzichè essere espressione di un solo individuo, sono condivise da un buon numero di personalità della vita politica inglese. E lord Lansdowne ha avuto soltanto il merito — o il demerito — di dare forma concreta ad un pensiero largamente diffuso. Si veda infatti.

(CENSURA)

(CENSURA)

(CENSURA)

(CENSURA)

C. A.

Buon Senso domanda la parola

(CENSURA)

Buon Senso domanda la parola, con grande stupefazione dei soci, che fin qui non ne avevano mai udita la voce.

— Eccoci di nuovo, egli dice, ad uno di quei periodi, nei quali tutta la nazione ha i nervi a fior di pelle e vibra al minimo contatto. Non vi ha più una sensibilità individuale, ma un sistema nervoso collettivo, delicato ed eccitabile, che raccoglie e trasmette con rapidità fulminea la più lieve sensazione. E' l'ora delle maree, delle ondate alterne di pessimismo e di ottimismo... Noi dobbiamo sorvegliare le nostre parole, che possono acquistare una potenza temibile. Bisogna evitare i pericoli del tiro troppo corto e del tiro troppo lungo.

Il tiro troppo corto è quello del pessimista. E' dannoso, ma le sue conseguenze sono forse minori del tiro troppo lungo dell'ottimista. In fondo, lo stratega da salotto, il quale evacui città e villaggi sulla carta, esercita intorno a sè una influenza meno disastrosa, che non la eserciti colui, che di partito preso, neghi i progressi del nemico od accrediti successi imaginari. Il primo prepara al peggio e spesso gli avvenimenti gli dànno confortanti smentite. E se la cattiva sorte gli dà ragione, sarà da tanto tempo abituato a questa eventualità spiacevole, che non ne soffrirà una sorpresa troppo deprimente. Al contrario, il commentatore ottimista, il quale, per mantenere intorno a sè la fiducia ed il buon umore, diffonda troppo leggermente le buone notizie e dia il volo ad irrealizzabili chimere, espone i suoi fiduciosi uditori a disillusioni troppo amare, lasciandoli cadere ad un tratto dall'alto! Non intendo far l'elogio di chi vede tutto nero, ma è certo che chi vede tutto rosa soffre di una malattia dannosa al sano apprezzamento dei fatti...

Conviene egualmente pregare impetuosamente una certa categoria di scrittori a non abusare dei nervi dei loro lettori. Parlo dei critici militari.

E' noto che da tre anni, accanto ai tecnici, già preparati dai loro studi al compito delicato della critica militare, sono sorti improvvisati arbitri, che vi analizzano, vi spiegano, vi giudicano una battaglia con stupefacente maestria. Indovinano i piani del nemico, rivelano i suoi più segreti pensieri e fanno muovere per monti e per valli le divisioni ed i corpi d'esercito, le batterie, le cucine, le provvigioni. In questo momento, godono di un autorità illimitata. Sono letti attentamente sulle righe e sotto le righe. Si raccolgono devotamente i loro pronostici. Ebbene, hanno il dovere di comprendere la loro grave responsabilità. Non cedano alla tentazione di svolgere le loro teorie sulla carta dello Stato Maggiore. Le loro parole restano impresse nella memoria del lettore, il quale non sogna altro che nodi di ferrovie, strade tagliate, cavalli di Frisia, reticolati, linee spezzate, fronti abbattuti... Si guardino dal lanciare a torto ed a traverso queste imagini, che sorpassano talvolta il loro scopo: non anticipino negli avvenimenti con fretta imprudente. E sopratutto non dicano che tutto va per la meglio, nella migliore delle ritirate strategiche, finchè X rimane nelle nostre mani, perchè questo discorso innocente, destinato a tener sù il morale dell'uditorio, diverrà demoralizzante, l'indomani, se perdiamo X, mentre in realtà l'episodio di X può essere senza importanza nell'uno e nell'altro caso...

CENSURA

GOAD.

Invito alla serenità

Abbiamo creduto e crediamo ancora alla intrinseca bontà del tipo di organizzazione proprio dei proletari tedeschi: l'errore gravissimo in cui sono caduti gli uomini che a quell'organizzazione hanno dato forma, di quell'organizzazione costituiscono il contingente numerico, non ci ha fatto mutare di parere.

Questo errore ci ha indotti certo a riflettere sul sistema, sui criteri secondo i quali il sistema è coordinato, ma la nostra riflessione ci ha portato alla conclusione del dovere di distinguere tra questi criteri eterni, inattaccabili dalle contingenze, e lo spirito cui le organizzazioni tedesche obbedirono durante gli avvenimenti sanguinosi di questi anni di guerra.

Per la nostra educazione, per la critica da noi mossa agli atteggiamenti e alle dichiarazioni degli avversari in buona fede, dovremmo essere fortemente corazzati di dubbio, e valutare serenamente i fatti che quotidianamente si sottopongono al nostro giudizio. Le amplificazioni, gli attacchi fatti di parole grosse e d'improperi, le condanne, le maledizioni a questo o a quel popolo sono pure espressioni verbali, terribilmente superficiali, inconcludenti ed assurde. Tanto più assurde in quanto per questi giudizi apocalittici mancano gli elementi obbiettivi probatori, che abbiano davvero virtù di documento, che contengano, incoercibile e indiscutibile, in sè la valutazione esatta e precisa.

Siamo pertanto convinti della possibilità di una mutazione nello spirito del popolo tedesco.

La terribile prova cui l'ha condotto l'imperialismo della borghesia industriale ed agricola che ha asservito la coscienza umana alle esigenze della carta militare, ha sviluppato i fermenti liberatori. Tragico, spaventoso destino, certo, quello che vuole tanto sangue per la liberazione delle coscienze; l'umanità ne avrebbe indubbiamente voluto fare a meno; ma esso non può non raschiare dalla mentalità del popolo tedesco la falsa e cattiva educazione di quarant'anni di preparazione metodica.

Vano ed inutile scagliare anatemi e condanne, dettare le condizioni per riaccettare dichiarazioni di fede e ridistribuire diplomi di stima. Bisogna approfondire le ragioni del fenomeno. Occorrerebbe poter scendere fin in fondo all'anima di questo popolo per vedere se è proprio incapace di riabilitazione, se ha proprio tutti i torti di cui lo si incolpa. Ragionare serenamente, insomma, anche se il ragionamento dovesse portarci la convinzione della vanità di queste individuazioni collettive, di queste responsabilità collettive, collettive solo perchè impersonali, vane perchè mutevole e fuggevole è la fonte delle « prove » con cui si corrobora il giudizio di responsabilità. Perchè noi facciamo le debite distinzioni tra popoli e governi, e dell'uno e dell'altro giudichiamo distintamente le posizioni, gli atteggiamenti, i principî cui ognuno dei due s'ispira o è costretto a subire in determinate circostanze: e sempre abbiamo visto il popolo mascherato dal governo, il governo ci siamo trovati di fronte, o gli strumenti del governo, o i giornali scritti da chi è amico del governo.

Gli elementi per valutare gli atteggiamenti, le volontà dei popoli, di tutti i popoli hanno una sola base, una sola sorgente, la cui onda, defluendo, prende strade diverse, si caratterizza di sali diversi, ma unica rimane l'origine e il sapore fondamentale.

(CENSURA)

Noi, ripetiamo, siamo persuasi della possibilità di un mutamento nel popolo tedesco, siamo persuasi anzi che non il popolo tedesco debba cambiare, ma solo i dirigenti, borghesi e proletari. Per non avere questa persuasione, questa fiducia dovremmo non aver più fede negli ideali nostri, credere al mostruoso, all'assurdo. Pensare che l'errore possa perdurare, significa valorizzare le dottrine di violenza che nel fatto oggi purtroppo trionfano. Ma no, non sarà così. L'intelligenza dell'uomo che tanti miracoli ha saputo compiere per la

creazione di strumenti mirabili, saprà ben compiere il miracolo più vero e maggiore della redenzione umana dal pregiudizio della guerra, della violenza degli uomini sugli uomini.

Si afferma che il popolo tedesco non è contro la guerra. In un collegio industriale nelle elezioni ha trionfato il candidato socialista maggioritario contro il candidato socialista minoritario avverso alla guerra. Ecco la prova del nostro asserto si soggiunge. Ma occorre stabilire una piccola verità. Il candidato eletto aveva l'appoggio del Governo. l'altro era nell'impossibilità di muoversi e discutere: la pressione più sfacciata fu messa in azione per soffocare la corrente minoritaria.

Si ricorda ancora come l'esercito tedesco, formato di proletari, abbia continuato nella sua marcia conquistatrice e predona verso l'Est, anche dopo che il popolo russo aveva rinunziato a combattere. Purtroppo è vero. Ma osserviamo: gli eserciti sono quello che sono e che tutti noi sappiamo, e non possono mutare di punto in bianco, tanto più se formati da militari tedeschi. Il senso della disciplina e della propria responsabilità così sviluppato nella media degli individui tedeschi, diventa un'arma terribile quando ad usarla sono uomini quali quelli che compongono la casta militare e la classe dirigente tedesca. Eppure la conferma della presa di Pietrogrado non è giunta, e possiamo credere a ciò che ha scritto nella *Verité* del 14 marzo Carlo Rappaport. «La propaganda della rivoluzione russa ebbe in Germania e Austria effetti considerevoli, se anche non decisivi, e di importanza capitale.

CENSURA

Un sommovimento di rivolta serpeggia tra le masse operaie tedesche. Esso non ci procura soverchie illusioni quanto agli effetti immediati sull'andamento delle vicende guerresche, ma non si può non tenerne conto in un processo che si presenta con caratteri decisivi per l'eternità, che dovrebbe concludersi nel bando perpetuo di un popolo dalla convivenza umana. Altra volta si sono ricordati gli scioperi avvenuti in Germania: essi non mantennero sempre un carattere puramente economico. Esorbitarono, malgrado l'avviso dei dirigenti l'organizzazione, in manifestazione politica

(CENSURA)

Non illusioni, dunque, ma neppure avventatezze. Serenità: la più umana delle qualità individuali e sociali.

OBER

CENSURA

CENSURA

Cronaca giudiziaria.

Il Consiglio di guerra di Grenoble ha condannata a due anni di prigione la maestra socialista Lucia Colliard.

Il Consiglio di guerra di Parigi ha condannata a tre anni di prigione, ammettendola al beneficio della legge del perdono, la maestra socialista Elena Brion.

La Colliard e la Brion erano accusate di propaganda pacifista o «disfattista».

Un Soviet di donne.

In Russia, naturalmente, donde le notizie *vere* giungono a brandelli e sul telegrafo a piedi, ma giungono!

Per iniziativa del Soviet dei contadini della regione di Perm, si è tenuto in quest'ultima città il primo Congresso delle donne contadine, durato tre giorni ed al quale convennero oltre trecento rappresentanti.

All'ordine del giorno: 1. Situazione politica, economica e sociale delle donne; 2. Propaganda per l'elezioni della Costituente; 3. Programma ed organizzazione del Soviet dei contadini; 4. Il servizio del rifornimento alimentare; 5. Elezione delle donne al Soviet provinciale dei contadini.

A queste quistioni poste all'ordine del giorno dal Comitato, le congressiste aggiunsero: La guerra e il programma di pace; la situazione delle famiglie dei soldati; appello della Lega delle donne russe per ottenere la partecipazione delle donne a tutte le organizzazioni politiche e sociali e

(CENSURA)

tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli; tutela della maternità; organizzazione dell'educazione popolare.

Il solo elenco delle quistioni dibattute nel Congresso è sufficiente ad indicare il grande fervore d'idee ed il profondo desiderio di riforme sostanziali, da cui sono animate le masse femminili russe.

In quanto ai risultati ed alle deliberazioni del Congresso, dovremo aspettare che la posta si compiaccia di portarci, fra chissà quanto, i giornali russi di novembre!

d. r.

PASSATO E PRESENTE

Conosciamo ormai con grande abbondanza di particolari — scrive U. G. Mondolfo nella *Nuova Rivista Storica* — i sistemi compressivi dei governi, le violenze della polizia, le impazienze e le audacie dei patrioti, le congiure e le inquisizioni, i moti insurrezionali e le repressioni che formano la parte più appariscente e pittoresca della storia del Risorgimento italiano. Si è narrato la vita, con grande lusso di particolari, di coloro che parteciparono ai singoli avvenimenti, fossero figure principali o secondarie. In gran copia sono pubblicati atti di polizia, incarti di processi, lettere di cospiratori e di delatori, di condannati e di persecutori.

Eppure del Risorgimento non abbiamo ancora una storia; di più, la maggior parte degli studiosi non si preoccupano neppure di raccogliere il materiale con cui essa può essere composta. Per scrivere la storia infatti (nel senso più degno e più serio della parola) non basta far conoscere l'aspetto esteriore e superficiale degli avvenimenti, ma bisogna intenderne e porne in luce il significato e i motivi più profondi, che ricollegano in intrinseca, sostanziale unità le varietà delle manifestazioni estrinseche: bisogna vedere di quali forze occulte che agitano l'organismo sociale siano espressione quegli avvenimenti, che sono come lo spumeggiare delle onde sulla superficie dei mari.

Dell'unificazione nazionale italiana sono state compilate cronache più o meno inzeppate di poesia e di retorica, non è ancora stata scritta la Storia.

Pocchissimi hanno cercato di conoscere a fondo quali fossero le condizioni di sviluppo demografico, agricolo, industriale, commerciale, giuridico, scolastico ecc. in cui la dominazione francese lasciava l'Italia nel 1814, e di seguire i progressi successivi fino al 1848, al 1859, al 1866, al 1870. Gli studiosi italiani hanno contribuito alle ricerche sul crescere o diminuire della popolazione di Roma, di Atene, di Siracusa nell'età antica, di Milano, Venezia e Firenze nel Medioevo; hanno studiato la distribuzione della proprietà terriera e la produzione agricola della Sicilia e della Sardegna sotto la dominazione romana, la produzione industriale della Firenze medioevale, il movimento commerciale della repubblica veneta; ma per il periodo del Risorgimento hanno quasi tutti ritenuto che lo studio di questi argomenti non aiutasse in alcun modo la comprensione dei fatti, per cui e attraverso cui si costituisce l'unità nazionale italiana.

Anche il movimento del pensiero è stato studiato in modo frammentario e incompiuto. Le dottrine di Giuseppe Mazzini hanno più che tutte attratto l'attenzione degli studiosi. Minore è stata la ricerca, se pur notevole, sulle idee esposte in libri, opuscoli, articoli o discorsi dal Gioberti, dal Balbo, dal Tommaseo, dal D'Azeglio, dal Cavour, dal Cattaneo e da pochi altri. Ma tutto questo è piccola parte di tutto quel movimento d'idee che si rivolge allo studio di particolari problemi della vita materiale e spirituale, ne indaga i vari aspetti, ne mostra le connessioni reciproche, oppure esamina in tutta la sua complessività la questione nazionale italiana e cerca di illuminarla con la luce di principî giuridici, sociali, filosofici.

Il Mondolfo accenna alle discussioni avvenute in Italia prima del 1848 per la costituzione di una Lega doganale tra gli stati della penisola. Riccardo Cobden, l'apostolo inglese della libertà doganale, venuto in Italia nel principio del 1847 ed accolto entusiasticamente a Torino, a Bologna, a Firenze, a Roma, fu ricevuto in udienza il 22 febbraio da Pio IX, e rinnovava al papa il suggerimento già dato ai liberali torinesi e fiorentini, di promuovere la costituzione di una lega doganale come solo mezzo efficace a promuovere la fusione del popolo italiano. Soggiungeva, a quanto attesta il Minghetti nei *Ricordi*, che le ferrovie allora progettate o in costruzione avrebbero reso quella unione doganale assolutamente indispensabile.

Il 3 novembre 1847 per iniziativa di Pio IX, furono segnati i preliminari per una lega doganale fra lo stato pontificio, la Toscana e il Piemonte soli, ma conclusione definitiva non potè farsi nè allora nè poi.

Monsignor Corboli Bussi, delegato del papa a condurre quelle trattative in alcune sue lettere attesta come fosse chiara la sensazione della importanza politica che la creazione di quella lega doganale avrebbe avuto. Accresciuti, per suo mezzo, i traffici tra i vari stati che ne avrebbero fatto parte, ne sarebbe venuta una più intima fusione di vita, di pensieri, di sentimenti, una tendenza ad un accostamento sempre più ampio: l'unione economica avrebbe inevitabilmente generato la lega politica, e l'unità o la federazione italiana si sarebbe compiuta senza le guerre. Il Corboli prevedeva che, quando gli altri Stati d'Italia avessero stabilito fra loro «intera libertà di comunicazioni per l'industrie ed i traffici», l'Austria avrebbe dovuto staccare il regno Lombardo-Veneto dalla Germania, nell'impossibilità di mantenerlo isolato, e porlo sotto la sovranità indipendente di qualche arciduca. Così, scrive monsignor Corboli, la lega, «non solamente doveva rinvigorire le sovranità italiane, soddisfacendo i desideri ragionevoli dei popoli, ma, per virtù di attrazione, doveva convertire a poco a poco in un reame italiano anche il Lombardo-Veneto, e fare insomma che dalle Alpi alla Sicilia questa Italia fosse tutta italiana».

Questo pensiero non era nuovo nè isolato. Massimo D'Azeglio in quello stesso periodo scriveva la sua *Proposta di un programma per l'opinione nazionale italiana*, proponendo ai principi italiani le riforme dirette a creare una più intima fusione di vita economica fra i diversi stati: costruzione di una rete ferroviaria, adesione di un sistema uniforme di monete, pesi e misure, libera circolazione delle merci. Queste proposte avevano già una storia più che secolare, erano state ripetutamente enunziate ed agitate: molti e molti scrittori le avevano trattate (nel D'Azeglio sono appena accennate) nel loro aspetto concreto, con precisione di argomenti e di conclusioni. Ciò significa che esse rappresentavano una necessità della vita sociale, e prima o dopo, pacificamente o con la violenza, avrebbero dovuto attuarsi.

La costruzione di linee ferroviarie, lo sviluppo di ogni sistema di comunicazione, l'introduzione di un sistema di pesi, misure e monete comune ai vari stati italiani, l'applicazione di macchine e di ogni altra scoperta scientifica alla produzione agricola ed industriale, l'attuazione di una sempre più larga libertà di commercio che conducesse alla istituzione di una lega doganale, ecc; sono tutti problemi che attirarono con forza crescente l'attenzione degli studiosi e suscitarono discussioni sempre più animate man mano che andarono maturandosi le condizioni che rendevano più urgente il bisogno di quelle riforme.

Dove il progresso della vita economica era maggiore là il dibattito fu più vivo e si svolse con idee più chiare e concrete. C'è una grande differenza tra i propositi lucidi e pratici onde erano ispirati gli scrittori dell'Italia settentrionale, e le idee vaghe e nebulose che dominano negli scritti dei meridionali. Nel Nord, per ragioni geografiche, telluriche, climatiche, storiche c'era un assai maggiore sviluppo di attività e di produzione economica, c'era l'inizio di un'agricoltura intensiva e l'espandersi di un'industria, che avevano bisogno di trovare uno sbocco ai loro prodotti e di agevolare perciò gli scambi commerciali. Il problema delle comunicazioni rapide e facili, dell'uniformità di pesi e misure, della libertà doganale fra stato e stato era problema immediato e urgente, e gli scrittori e i sodalizi lo trattavano, non alla stregua di principî astratti e lontani, ma di necessità prossime e concrete. Sono queste necessità che, con efficacia crescente, contribuirono a diffondere il sentimento nazionale, e costituirono la piattaforma granitica delle manifestazioni politiche.

Un tal Battaglia scrivendo nel 1836 sulla strada ferrata da Milano a Venezia, diceva: «Il dì in cui il viaggio tra le diverse capitali della Penisola non sarà più che un passatempo di poche ore, una gita di piacere, quel dì potrà dirsi che la storia dei municipali dissidi italiani non è ormai più altro che storia: *quel dì potrà dirsi che l'Italia è rinata*». Negli scritti di un certo Killias, in data del 1843, si trova affermato che una unione doganale fra i quattro Stati centrali (Toscana, Lucca, Parma, Modena) attrarrebbe inevitabilmente il Piemonte e lo Stato pontificio e, successivamente, anche il regno di Napoli e il Lombardo Veneto: «*così si andrebbe avverando il bel sogno dell'unità italiana*». Anche Giuseppe Mazzini, che pure trascurava tutto ciò che non fosse idealismo puro, intuì quanto la separazione della vita economica fra le varie regioni d'Italia nuocesse alla loro fusione politica, e quanto questa potesse invece essere avvantaggiata dall'abbattimento delle linee doganali.

Questi stessi problemi si riaffermano ora per un campo ben più vasto. I propugnatori della Lega delle Nazioni se li ritrovano innanzi in tutta la maggiore complessità che viene dalla maggiore estensione che il nuovo aggruppamento dovrebbe avere. L'unificazione dei sistemi dei pesi, di misure e di monete, la costruzione di un maggiore numero di linee ferroviarie internazionali, la stipulazione di convenzioni che agevolino i rapporti economici di ogni genere, sopratutto, l'instaurazione di una maggior libertà di scambi commerciali fino all'abbattimento di ogni barriera doganale.

Si domanda il Mondolfo concludendo: è questa la via per cui siamo incaminati? Domanda un po' imbarazzante e triste, perchè l'Italia rappresenta, nel movimento economico-politico per la costituzione della Lega delle Nazioni mondiali, ciò che rappresentavano nel movimento per la Lega delle nazioni italiane prima del 1848 le terre d'Italia più squallide e desolate. Il senatore Ettore Ponti sostiene lacrimosamente la necessità degli Stati Uniti d'Europa e nello stesso tempo domanda sempre maggiori limitazioni doganali. E gli altri scrittori non hanno maggior chiarezza e concretezza di vedute. Si ripeterà lo stesso fatto che per l'Unità Italiana, sarà l'iniziativa politica dei sovversivi, nel presente come nel passato, che travolgerà le inettitudini e gli interessi particolaristici delle classi dominanti.

La guerra e i costumi

In sede della commissione parlamentare tedesca dei bilanci, a quanto riferisce la *Vossische Zeitung* si è parlato a lungo delle tendenze demoralizzatrici constatate per rispetto alle innumerevoli violazioni dei decreti di guerra, specialmente di quelli riguardanti il razionamento dei viveri.

«Il rispetto delle leggi va sempre più liquefacendosi e le triste conseguenze ne saranno risentite specialmente dopo la guerra.

«Nella sola Prussia, sono state pronunziate più di mezzo milione di condanne per violazione delle leggi di guerra. In più della metà dei casi, la pena inflitta fu il carcere. Il ministro della Giustizia Spahn ha detto che le statistiche concernenti la criminalità minorile sono straordinariamente inquietanti.

La *Berliner Tageblatt* riferisce che le società di assicurazione hanno compilato una statistica che permette di affermare che si commettono quotidianamente a Berlino una media di 300 furti con scasso. Se si tien conto dei negozi e delle abitazioni non assicurate, la cifra deve essere ancora inferiore al vero.

La guerra non migliora certo i costumi...

L'Unione Cooperativa di Milano

Lo sviluppo dell'Unione Cooperativa di Milano è salito a cifre notevoli nel periodo di pochi anni. Nel ramo alimentare le vendite ammontavano nel 1913 a L. 3.722.098,37; nel 1916 il movimento raggiunse L. 14.982.840.50 per salire nel 1917 a Lire 22.882.088,17. I negozi della Unione ammontano a 64. Il movimento del ramo vestiario è nel 1916 di L. 8.813 032,31 contro L. 5 609 051,30 nel 1915.

Il signor censore non sa in che mondo si viva; e non conosce specialmente quale sia il suo dovere. Lo strazio che egli ha fatto della prima pagina di questo numero del Grido è mostruoso e supremamente arbitrario. Protesteremo vigorosamente: vogliamo che siano rispettati, anche dal signor censore, i pochi brandelli di libertà di pensiero che ancora ci sono lasciati. Per poter dare ai lettori qualche colonna di scritto ci imponiamo una obbiettività che aumenta lo sforzo e il lavoro. Il censore bestialmente non comprende, sembra si diverta a imbiancare gli articoli più temperati e sereni. Come se egli fosse preposto al suo ufficio per divertirsi scioccamente, sbruffando lo stipendio, danneggiando economicamente l'amministrazione del nostro giornale.

Le elezioni spagnole

Da un articolo di Paul Louis, pubblicato nella *Revue Bleue*, stralciamo questo brano che ci dà una spiegazione plausibile dei risultati delle recenti elezioni spagnole che mandarono in Parlamento 6 deputati socialisti su 406 membri e culminarono con l'assunzione al potere di Antonio Maura, il fucilatore di Francesco Ferrer:

E nella tradizione dei Gabinetti spagnoli l'esercitare una pressione formidabile, d'altronde confessata ed aperta, sugli elettori. Vi sono mille modi per costringere costoro a dare soddisfazione, sia che votino, sia che non votino, poichè l'astensione è giudicata spesso come atto meritorio da parte dei detentori del pubblico potere. Il 16 gennaio il ministero Garcia Prieto, reclutato, si ricordi, un po' in tutti i partiti, pubblicò una nota sensazionale. Essa infatti prometteva che la legalità sarebbe stata rigidamente rispettata. Ogni cittadino, affermava la nota, deve potersi pronunziare liberamente, perchè altrimenti la nazione sarebbe gravemente danneggiata. Il Governo proibiva a sè e proibiva ai suoi agenti ogni ingerenza nel suffragio: di più, rendeva effettive le sanzioni comminate per qualsivoglia infrazione al principio del voto obbligatorio. I delitti elettorali sarebbero severamente puniti. Riassumo il testo della nota che probabilmente non creò nessuna illusione nei circoli professionali della politica.

Evidentemente, se davvero si voleva aprire «un nuovo alveo alla vita pubblica», come scrisse la *Vanguardia*, o provocare una profonda commozione popolare, come disse l'*Epoca*, la lealtà era condizione assoluta nella consultazione, ma non pare che la lealtà sia stata supremo pensiero di coloro che presiedettero alle operazioni di scrutinio. L'*Epoca*, che è un giornale serio, enumera i bizzarri procedimenti attraverso i quali il potere assicurò il trionfo della sua politica. Dico «il potere», non il partito al potere, poichè numerosi partiti lo componevano. I prefetti incarcerarono le autorità locali che si rifiutavano di cedere alle loro pressioni. I funzionari subalterni furono sguinzagliati, come d'uso, nella lotta. I candidati vennero sorretti o aspramente combattuti a seconda che erano graditi o sgraditi. Le leggi per il vettovagliamento furono rivolte a profitto degli uni contro gli altri. Il commercio dei voti fu organizzato con la stessa disinvoltura che per il passato. Lo stato d'assedio, mantenuto in alcune provincie, e precisamente dove il corpo elettorale era più indipendente, impedì la libera discussione a servizio degli amici del ministero. Si aggiunga che nonostante le minaccie proferite contro gli astensionisti, la percentuale di questi fu enorme: passò il 40 per cento a Madrid, dove solitamente tutti vanno a votare. Ci si può fare un'idea approssimativa sul valore di elezioni condotte con questi sistemi. Sarebbe stato strano che esse potessero produrre quella rivoluzione pacifica tanto attesa e predicata.

NELLA COOPERAZIONE RUSSA

E' notorio come in Russia per la reazionaria politica dello Zarismo, molte energie ed intelligenze di avanguardia, rivolgessero la loro azione al movimento cooperativistico. L'unica azione che godeva una libertà relativa e della quale i socialisti si valsero per diffondere le loro idee. Per merito della cooperazione infatti, la propagazione del socialismo attraverso il libro l'opuscolo, il giornale e la parola penetrò fra le masse proletarie dello sterminato paese. Riporteremo alcune cifre che fissano la verità eloquentissima del nostro asserto. La Banca Cooperativa Moscovita in una sua recente adunanza annunziò che le sue operazioni sono grandemente aumentate durante la rivoluzione. Il capitale che il 17 Marzo del 1917 era di 100 milioni di rubli era salito a 250 milioni di rubli nel settembre dello stesso anno.

La *Unione Moscovita della Società di Consumo* possiede

Un laboratorio di indumenti che produsse per 1.800.000 rubli;

Un laboratorio per prodotti chimici che produsse per 1.400 000 rubli

Tre mulini a vapore che producono per rubli 13.000.000;

Una manifattura tabacchi che produce per rubli 3000 000;

Una fabbrica di fiammiferi che produce per scatole 420.000;

Un'essiccatoio di frutta che produce per rubli 400 000;

Un impianto per la salatura del pesce che produce per 3.000.000 di rubli;

Un calzaturificio che produce per 600.000 paia di scarpe;

Una fabbrica di mattoni che produce 3 000 000 di mattoni.

Più una fabbrica sapone e di farina di patate.

L'Unione delle Latterie Cooperative Siberiane al 1.o settembre 1917 contava 1500 latterie e 1000 spacci: per la fine della annata raggiungeva 150 milioni di rubli di affari. Le proprietà della Unione in varie parti della Siberia sono valutate a rubli 700.000. I profitti per il 1917 sono calcolati a mezzo milione di rubli il capitale in azioni è di 2 500.000 rubli.

Il rublo (100 copechi) vale Li. 2,65.

MARGINI

Compendio della censura

Una delle più gravi malattie della società italiana contemporanea è la mancanza assoluta di consapevolezza dei funzionari addetti alle pubbliche amministrazioni. Il novanta per cento delle disgrazie che quotidianamente si rovesciano sull'infelice nostro paese sono esclusivamente dovute ai funzionari amministrativi, che non compiono il loro dovere, che non hanno senso alcuno di responsabilità, che si son fatti dello Stato una specie di paese di Bengodi, dove i grossi stipendi non costano che un po' di callo alle natiche e qualche firma in fondo a fogli che non si leggono neppure. I burocratici hanno la stessa mentalità del contadino che segna come uno dei più bei giorni della sua vita quello in cui ha introdotto in città una gallina o un pezzo di salame senza pagar dazio, la stessa mentalità antisociale di chi cerca esimersi con ogni mezzo di pagare il biglietto del tram, o, meglio ancora, il biglietto di un lungo viaggio ferroviario.

Mentalità prettamente antisociale, egoismo che non è altro che pura animalità che cerca scansare ogni peso, ogni fatica della catena sociale che dovrebbe essere da tutti sopportata.

I funzionari nella stragrande maggioranza sono stati assunti al loro posto non per meriti intrinseci, per comprovata tecnicità e intelligenza, ma per il raggiro, per la spinta massonica, per la pietà: sicuro per la pietà: molti concepiscono l'amministrazione pubblica non come il più delicato forse e importante organo della vita sociale, era come un Rifugio per gli invalidi, per gli ebeti, per i senza energia, che non riuscirebbero nella lotta per la vita a guadagnarsi un tozzo di pane e un giaciglio pulito e coperto. La vita sociale ne soffre, la convivenza civile acuisce i suoi contrasti, il lavoro utile deve spartire i suoi frutti tra una caterva di gente senza utilità, che anzi provoca danni e dispersioni di ricchezza. Non importa. I funzionari hanno costituito una specie di Stato nello stato, opprimono i cittadini con la tirannia della loro incompetenza irrangiungibile impersonale irresponsabile.

I lettori non si maraviglino se abbiamo scritto questo esordio per giungere a parlare della censura. I funzionari di censura sono il tipo dei tipi. Arruolati senza neppure l'ombra di una dimostrazione di capacità, con criteri empirici, di beneficenza sociale, sono diventati un mostruoso vampiro nella vita nazionale, che cerca isterilire le fonti della intelligenza, della serietà, della responsabilità.

L'opera che i censori svolgono pare intenda dare ragione a coloro che sostengono la vecchia massima dei sovversivi repubblicani: Tanto peggio, tanto meglio. I più temperati, vedendo a quale livello di barbarie intellettuale conducono l'insipienza, l'assenza di ogni criterio, l'incoltura, l'irresponsabilità scioccamente sorridente dei censori, sentono un fremito di indignazione, un brivido pauroso per l'avvenire dello spirito umano, e più facilmente il loro animo si apre all'accoglimento delle risoluzioni estreme.

Chi vivo sente il rispetto per la produzione, per il lavoro, qualunque esso sia e di chiunque, comprende questi stati d'animo. E' un senso di nausea rivoltante, una stanchezza morale che fa tutto veder perso e buio. Se i pochi addetti all'ordine, che specificamente hanno il dovere della responsabilità e della serietà, il dovere non sentono, e ubbidiscono solo al capriccio, al desiderio di scansare la fatica, alle più basse passioni dell'animo, come si può avere la forza di persuasione per indurre i molti alla disciplina, alla calma, all'ubbidienza, alla ragione e combattere le velleità impulsive, i capricci, il senso di irresponsabilità che qualcuno dei molti può pur manifestare? Coloro che concepiscono la vita come serena lotta per la verità e il bene universale, come dovere immanente in ogni atto di padroneggiare le passioni e gli impulsi perchè la realtà non effimera, ma avente i caratteri eterni e incoercibili della storicità, si affermi e fluisca, — costoro sono sempre preda allo scoramento, e uno sforzo immane devono fare su se stessi per non essere travolti nel vortice della irritazione impulsiva, della passionalità irresponsabile.

Ma il funzionario non si smentisce. Passa su tutto e tutti, pensoso solo di non procurarsi troppi calli alle natiche e dispersioni di fosforo al cervello. E' una specie di forza naturale, incoerente e inintelligente. Il Censore giustifica il suo ufficio imbiancando; c'è un giornale che si dice pregiudicato per il suo programma generale: il Censore si diverte a sbizzarrire il suo buon gusto di rozzo uomo, e traccia disegni, lascia correre la sua mano sulle pagine, che hanno costato lavoro e denari, a estirpare nero perchè il bianco costituisca un bel quadro. Per necessità pittoriche cancella ciò che aveva quindici giorni prima lasciato, cancella ciò che in altri giornali aveva lasciato.

CENSURA

Ma a che pro' continuare? Concludiamo con una indicazione alle autorità competenti, affinchè, ottenendo lo stesso servizio, meno carichi infliggano ai contribuenti italiani. Qualche anno fa una combriccola di pittori parigini legarono un pennello alla coda di un asino, e ottennero, senza sforzo, un quadro che fu accettato a un'esposizione d'avanguardia e lodato opera insigne di futurismo. Tra i censori del *Grido* c'è un ex-pittore (sistema brevettato italiano di arruolare i funzionari): sia sostituito dalla coda di un asino: i bianchi che la matita bleu legata alla semoventesi coda di un asino potranno infliggerci non ci faranno irritare: comprenderemo che si vuole con ciò ottenere una semplificazione della burocrazia, un risparmio pei contribuenti. Avremo pazienza. Coraggio, signori, poche lire di biada invece di centinaia di lire di stipendio. Lo stesso servizio e forse più intelligente: invece di farci masticar fiele, ci farete sorridere: il sorriso è anch'esso affetto da carestia e non sarà male diffonderne nel mercato una partita nuova.

L'Unione delle Cooperative Svizzere

Il capitale della *Unione* fra le Cooperative Svizzere ascende a 22 milioni, proveniente dal capitale sottoscritto, dal fondo di riserva, da conti correnti e depositi, da crediti aperti presso le banche. Di questa somma l'Unione si serve per fare acquisti di merce all'ingrosso, che poi distribuisce tra le società federate, e per produrre essa stessa certi articoli.

Il totale delle vendite nel 1917 è asceso a 93 milioni, per altri 3 milioni ha venduto a terzi. I prodotti del Molino di Zurigo figurano in questa somma per 12 milioni, della produzione del latte per 8 milioni e mezzo, delle fabbriche di calzature per 2 milioni e mezzo, dei prodotti agricoli per lire 360.000.

Al lavoro di acquisto, di produzione, di distribuzione sono addette 640 persone tra impiegati e operai. I salari nelle spese figurano per 1.250.000 di Lire. Le spese per la propaganda salgono alla rispettabile somma di L. 144.000. L'Unione esercisce pure una tipografia.

La caratteristica della Unione è data dal sistema di non ripartire tra le società aderenti gli utili della azienda, ma bensì far fronte alla estensione continua delle sue attività e iniziare sempre nuove imprese.

I LIBRI

L'Italia che scrive.

L'editore Formiggini, uno dei più giovani ed intelligenti industriali italiani del libro, ha iniziato la pubblicazione di un bollettino mensile: — *L'Italia che scrive* — che promette di diventare un ottimo ed utilissimo strumento di cultura, quale in Italia non esisteva ancora, e la cui mancanza era uno dei segni delle manchevolezze intellettuali del nostro paese, della poca diffusione dei libri e quindi delle idee, della nostra spaventosa impreparazione spirituale. Una rinascita era incominciata già da qualche anno prima della guerra. Il libro diventava popolare, costava meno, si moltiplicavano le collezioni, segno evidente che nel pubblico si era formata una categoria di lettori affezionati a un'intrapresa libraria, che seguivano col loro interesse vivo e continuato la fortuna di una serie di pubblicazioni collegate da uno stesso spirito, da un programma culturale.

Il Formiggini, che ha saputo comprendere tutta la portata di questo movimento spirituale, lancia la sua rassegna, dedicata a coloro che leggono, vivace, varia, che diventerà un repertorio prezioso dell'attività intellettuale contemporanea.

Nel primo numero, che per confessione dell'editore non è potuto uscire nella forma tecnica desiderata, oltre il programma, sono contenuti quattro articoli di indole generale, e in un altro articolo sono illustrati la storia e il programma di una rivista: il resto è dedicato a recensioni e a prospetti bibliografici. Le recensioni sono divise nelle seguenti rubriche: Letteratura contemporanea — Critica storica e letteraria — Letterature straniere in Italia — Storia — Scienze sociali — Pedagogia — Discipline critico-religiose — I prospetti bibliografici danno solo il titolo dei libri, e le indicazioni dell'editore, del formato, del numero delle pagine e del prezzo: sono divise nelle rubriche: — Attualità — Politica — Letteratura contemporanea — Storia letteraria — Letterature classiche — Letterature straniere — Arti belle — Filosofia — Pedagogia ed educazione — Storia — Carte geografiche — Diritto e scienze sociali — Medicina — Scienze fisiche matematiche e naturali — Tecnologia — Dizionari e bibliografia.

Il fascicolo è di 16 pagine fittissime di composizione; contiene la materia di un volume comune di più che 100 pagine, e costa 35 centesimi. Lo raccomandiamo vivamente ai lettori che non hanno la comodità di essere informati in altro modo del movimento librario: avranno un repertorio comodissimo e di poco prezzo. L'editore concede l'abbonamento ai primi 6 numeri a L. 1,75 (invece che 2 lire) a quelli che incolleranno sul vaglia la fascetta d'abbonamento ad un qualsiasi periodico stampato in lingua italiana.

L'amministrazione dell'*Italia che scrive* è a Roma, Via del Campidoglio 5.

COMUNICATI

Col 31 aprile sospenderemo l'invio del giornale a chi non avrà ancora pagato l'abbonamento: i nomi degli sfruttatori della stampa socialista verranno pubblicati. Gli inscritti al Partito, per i quali l'abbonamento è dovere sociale, verranno denunziati alla Assemblea.

L'amministrazione

SEZIONE SOCIALISTA

Si avvertono gli inscritti che è fatto obbligo di ritirare la tessera entro il mese di aprile corrente. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali (eccetto il lunedì) dalle 13,30 alle 17, il lunedì, giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22, la domenica dalle 9,30 alle 11,30.

Federazione Provinciale Socialista

Si avvertono le Sezioni interessate che vennero spedite le seguenti tessere.

Fogazzo N. 5, ricevuta N. 480; Collegno N. 50 ricevuta N. 481; S. Maurizio N. 3; ricevuta N. 483; Montanaro N. 30, ricevuta N. 484; Cuorgnè N. 6, ricevuta N. 485; Aglie N. 6, ricevuta N. 486; Lusiglie N. 10, ricevuta N. 487; Montalenghe N. 8 ricevuta N. 488; Volpiano N. 35, ricevuta N. 482.

Pervenne inoltre l'importo dalle Sezioni di Carmagnola L. 6,50, Chivasso L. 30 e Grandizzo Lire 20,80, le cui tessere verranno spedite il più presto possibile.

Il Segretario

COLLEGNO

Si rende noto a tutti i compagni inscritti alla Sezione Socialista di Collegno che le Tessere del Partito per il 1918, trovansi pronte, e che si possono ritirare tutti i sabati sera dalle ore 20 alle ore 23 nel solito nostro locale Circolo.

Il Segretario

Lutti nostri

ARTURO TERRINI

Lunedì, 1 aprile, il compagno Arturo Terrini si è volontariamente tolta la vita con un colpo di rivoltella. L'amarezza per la perdita di un giovane di fede e di energia, è accresciuta in noi dal pensiero che la cordiale amicizia dei compagni, la comunanza di ideali e di speranze non bastarono a sorreggere il Terrini nel tragico dubbio sul valore della vita che dovette angosciarlo negli ultimi istanti.

Mercoledì ebbero luogo i funerali, riusciti bella dimostrazione di affetto e di cordoglio da parte dei singoli socialisti, delle organizzazioni, dei circoli, dei fasci, della sezione, alle quali istituzioni tutte il Terrini soleva dedicare tutto il tempo che i suoi doveri di lavoratore lasciavano disponibile.

Gli addolorati genitori dovettero sentire più grande la perdita del figliolo, vedendo di quanto affetto fosse circondato. A loro inviarono condoglianze tutti gli enti sociali, politici ed economici, creati dal proletariato socialista di Torino. E per mezzo del nostro giornale, essi tutti ringraziano del conforto e della solidarietà nel dolore dimostrata.

Sottoscrizione PRO COMPAGNI

	Totale precedente	L.	29.126,75
Scheda 350	Coll. Sindacato Tranvieri Lega a solidarietà	L.	100,—
» 351	Lega Sarti e Sarte a solidarietà	»	50,—
» 352	I Giovani del Fascio «Andrea Costa» protestando contro il deliberato di alcune Organizzazioni Socialiste riguardo la questione dei profughi, in aperto contrasto con le direttive ed i principii del Partito Socialista	»	9,—
» 355	Comitato Femm. Milanese	»	90,—
» 356	Montagnana Famiglia	»	5,
» 357	Circolo Pillade Gaj	»	26,95
» 358	Circolo Pillade Gaj	»	20,05
» 363	Bollano Claudio	»	5,00
» 364	Circolo Campidoglio (quota mensile)	»	15,—
» 365	Fed. Lavoratori Stato - Sezione Carte Valori	»	100,—
» 366	Camera del Lavoro di Milano, raccolte fra Sezioni aderenti in segno di solidarietà (2.o versamento)	»	1115,90
» 369	Mainardi Luigi	»	5,—
» 370	Comm. Esec. Lega Carrettieri	»	30,
» 371	Cerrai Giuseppe	»	5,—
» 372	Direzione Partito Socialista Italiano	»	1000,—
» 374	Oberti Antonio	»	39,50
» 375	Lega Infermieri di Collegno	»	25,—
» 376	Dott. Arnoldo Norlenghi, salutando i compagni	»	20,—
» 377	Camera del Lavoro di Milano (5.o versamento)	»	50,—
» 378	Fra soci della Lega Sarti e Sarte	»	36,—
» 382	Lega e Società tra Macchinisti e fuochisti	»	25,—
» 385	Lega Carrettieri	»	90,—
» 387	Sind. Impiegati e Commessi	»	90,—
» 388	Terrini Arturo	»	5,—
» 389	Fissore Angelo	»	1,—
» 390	Sottos. Impiegati e Commessi	»	90,—
» 391	A mezzo Noresi fra metallurgici Fiat dopo comizio di categoria a solidarietà coi compagni	»	17,10
» 392	Fra personale della Segreteria A. G. O.	»	18,40
» 393	Raffaele Allegra	»	5,—
» 395	Lega Carrettieri	»	69,65
	Totale	L.	32.287,90

LEGGETE L'AVANTI

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Lombardo n. 1 - Ore 20,30. Ingresso L. 1,20.

CARIGNANO — Compagnia Talli-Melato-Betrone - Ore 20,30 Ingresso L. 1,30.

CHIARELLA — Stagione d'opera - Ore 20.30 Ingresso L. 3.

SCRIBE — Compagnia veneziana Zago - Ore 20,30 - Ingresso L. 1.

ROSSINI — Compagnia di vaudevilles E. Corsari — Ore 20,30 - L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,30.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

Per strade deserte e fuori mano mi avviai a casa. Potevo a pena riconoscere la mia abitazione: le finestre erano state rotte, le porte barricate. Le stanze non erano illuminate, il silenzio era desolante e nessun domestico era pronto ad attendermi. Il mio invisibile persecutore sbottò in una stridula risata.

— Sì, sì, così va il mondo, disse; ritroverete il vostro Bendel. L'altro giorno è stato prudentemente stancato in modo che non deve aver avuto molta voglia di uscire di casa. Rise nuovamente — Avrà molte interessanti cose da raccontarvi. Per oggi, buona sera, e arrivederci presto.

Dovetti suonare replicatamente; finalmente apparve un lume e Bendel domandò chi picchiava. Appena l'eccellente uomo riconobbe la mia voce, non riuscì più a frenare la sua gioia: aprì la porta e ci abbracciammo piangendo. Lo trovai molto cambiato: era debole e ammalato: a me erano imbiancati i capelli.

Mi condusse, attraverso le stanze completamente devastate, fin a un salottino interno rimasto intatto; andò a prendere dei cibi e da bere, mi sedette da presso e ricominciò a piangere. Mi raccontò che il gracile uomo in abito grigio, che egli aveva incontrato con la mia ombra, lo aveva trascinato dietro a sè così lontano e per tanto tempo, che finì col perdere ogni mia traccia: stanco morto aveva deciso di ritornare a casa e di aspettarmi. Il popolaccio, istigato da Rascal, aveva sfogato il suo cieco furore spezzando le finestre, distruggendo i mobili di casa mia; i miei domestici fuggirono, disperdendosi; la polizia mi aveva bandito dalla città fissandomi ventiquattro ore per uscire dal suo territorio. Ecco come erano state ricompensate le mie beneficienze.

Sulla ricchezza e il matrimonio di Rascal, Bendel mi riferì molte altre notizie che ignoravo. Lo scellerato autore di tutti i disastri accumulati sul mio capo, pare avesse conseguito il mio segreto fin da principio; s'era attaccato a me per ingordigia di denaro; probabilmente s'era procurato una chiave della cassa dove custodivo l'oro, e si era così costituito un patrimonio che ora poteva sdegnare di accrescere.

Il racconto di Bendel fu interrotto spesso da crisi di pianto. Il poveruomo era esaurito, ma le ultime lacrime erano di gioia, per il mio ritorno, perchè aveva avuto paura di non più rivedermi, aveva dubitato delle risoluzioni alle quali poteva condurmi la sfortuna che vedeva ora sopportata da me con rassegnazione. Tale effetto aveva prodotto in me la disperazione. L'infelicità la vedevo ormai come fatalmente necessaria, e non avevo più lacrime da dedicarle, nessun gemito, nessun grido poteva più uscire dal mio seno. Freddo e indifferente curvava la testa sotto la mano invisibile che mi schiacciava.

— Bendel, gli dissi, conosci il mio destino. Il duro castigo che mi perseguita io l'ho meritato. Non voglio più a lungo legare alla mia sorte un innocente, un galantuomo quale tu sei. Sellami un cavallo: voglio allontanarmi subito: separiamoci, lo voglio. Devono essere rimaste alcune cassette piene d'oro: sono tue. Solo e senza meta vagabonderò per il mondo: se mai rivedrò giorni più sereni, se la fortuna si degnerà ancora di sorridermi, penserò a te teneramente, perchè in duri, dolorosi momenti, ho versato le mie lacrime sul tuo seno.

Col cuore spezzato Bendel obbedì a questo ultimo ordine del suo padrone: fui sordo alle sue preghiere angosciate, cieco al suo dolore.

Mi condusse il cavallo: abbracciai per l'ultima volta l'amico e mi allontanai, nelle tenebre, da quel luogo funesto, tomba delle mie speranze. Non mi curavo della strada percorsa dal cavallo: non avevo più meta, più desideri nella terra.

VIII.

Quasi subito s'accompagnò a me un pedone, il quale, dopo aver camminato per un pezzo al mio fianco, mi pregò, poichè tenevamo la stessa strada, di lasciar mettere sulla groppa del cavallo un mantello che gli pesava; lasciar fare, senza rispondere. Con garbo e disinvoltura mi ringraziò del piccolo servizio, lodò il cavallo — bello, bellissimo —, e prese lo spunto per esaltare la felicità e la potenza dei ricchi; infine, non so come, si lasciò andare a un soliloquio, durante il quale io rimasi sempre passivo ascoltatore.

Espose le sue idee sulla vita e sul mondo e venne presto a parlare della filosofia, il cui compito è di rivelarci la soluzione del grande enigma, e di darci la chiave di tutti gli enigmi che limitano il nostro pensiero. Analizzò con molta chiarezza il tema, e procedette alla dimostrazione.

Tu sai, amico mio, come, dopo aver studiato tutti i nostri filosofi, abbia riconosciuto chiaramente di non possedere alcuna capacità speculativa, e, comprendendo la mia insufficienza, mi sia irrevocabilmente ritirato dall'arringo filosofico. D'allora in poi trascurai molte questioni, mi rassegnai a ignorare, a lasciare senza risposta molte domande e, come tu stesso mi consigliasti, confidai nella dirittura del mio buon senso, mi lasciai guidare, per quanto fu possibile, dalle voci interiori che si levavano dalla coscienza al momento dell'azione.

Ora mi parve che il monologatore elevasse con molto talento, un edifizio solidamente costrutto, che sorgeva su proprie fondamenta, e viveva per una sua intima necessità. Mancava però in esso ciò che avrei voluto trovarvi e perciò fu per me nientaltro che una elegante costruzione che mi dilettava per la simmetria e la compiutezza. Ascoltavo volentieri quell'uomo eloquente che aveva saputo distrarre la mia attenzione, e non avrei resistito se avesse saputo impadronirsi del mio cuore, così come era riuscito a dominarmi il cervello.

I primi albori del giorno nuovo erano intanto insensibilmente venuti a succedere alle tenebre della notte. Una segreta angoscia mi fece trasalire, allorchè levai gli occhi e vidi l'oriente spiegare lo splendore dei colori che annunziano il sole vicino: nell'ora in cui le ombre proiettate dai corpi opachi sfoggiano la massima lunghezza, non avere un rifugio, un baluardo nella campagna, e non ero solo! Per la prima volta guardai il mio compagno di viaggio e fui scosso da un fremito: il filosofo dai soliloqui non era altri che l'uomo dall'abito grigio.

Rise del mio sbigottimento, e continuò nel suo discorso, senza lasciarmi il tempo di parlare:

— Lasciate dunque, come avviene sempre nel mondo, che il comune interesse ci unisca, avremo tempo di separarci. La strada che percorriamo insieme attraverso le montagne, è la sola che voi possiate seguire: non osereste scendere nella pianura, e indubbiamente non avrete desiderio di ritornare di là, donde siete fuggito. Questa è anche la mia strada. Vedo che impallidite per il nuovo sole. Ebbene, per tutto il tempo che staremo insieme, vi presterò la vostra ombra, e voi in contraccambio sopportate la mia vicinanza. Bendel non è con voi: io vi servirò. Non mi amate, e me ne rincresce; ma potete servirvi lo stesso dell'opera mia. Il diavolo non è così brutto come lo si dipinge. Mi avete però fatto incollerire; oggi non serbo più alcun rancore, e sinceramente dovete confessare che fin qui non vi ho annoiato. Suvvia: provatevi ancora una volta l'ombra.

Il sole era già sull'orizzonte, dei viandanti ci venivano incontro. Accettai la offerta sebbene con estrema repugnanza, e l'uomo grigio lasciò, sorridendo, scivolare per terra la mia ombra, che subito andò a collocarsi sull'ombra del cavallo, e a trottarmi gaiamente vicina. Non saprei esprimere la intensa commozione che provai a quella vista.

Passai davanti a un gruppo di contadini, che umilmente, col capo scoperto, fecero largo all'uomo ricco. Col cuore palpitante e con avidità guardavo dall'alto del cavallo l'ombra che nel passato era pur stata mia, e che ora mi era stata prestata da un nemico abbominevole. Questi mi camminava da presso, noncurante, fischiettando allegramente. Egli era a piedi, io a cavallo: la tentazione era troppo forte: fui preso da una vertigine, voltai le briglie, diedi con ambedue gli speroni e di carriera infilai un sentiero laterale. Ma alla svoltata l'ombra scivolò dall'ombra del cavallo e, ferma sulla strada maestra aspettò il suo legittimo proprietario. Confuso e spaventato dovetti ritornare indietro: l'uomo dall'abito grigio, come scomparsi, continuò a gufolare la sua arietta, poi si beffò di me, aggiustò di nuovo l'ombra al suo posto e mi avvertì che essa starebbe fissa solo quando io la avessi legittimamente riscattata.

— Vi tengo legato a me con l'ombra, e non mi scapperete: un uomo ricco come voi ha bisogno di questo mobile, e voi avete il torto di non essercene preoccupato prima.

Continuai il viaggio nella stessa direzione: ritrovai insensibilmente tutte le comodità della vita, le superfluità, il lusso, la magnificenza propri di un ricco signore. Possedevo un'ombra, benchè presa in prestito, e potevo muovermi senza timore, senza impacci: godevo della mia libertà e da per tutto ispiravo il rispetto tributato alla opulenza: ma avevo la morte nel cuore.

Il mio strano compagno, che si presentava a tutti egli stesso come l'indegno servo dell'uomo più ricco del mondo, era di una illimitata devozione, lesto e bravo oltre ogni dire, era il modello dei camerieri, ma non mi lasciava solo un istante, non cessava di tormentarmi con la sua eloquenza, affettando la più gran sicurezza che io, non fosse altro per liberarmi di lui, avrei finito di stipulare il contratto dell'ombra. Infatti egli era noioso quanto odioso, e ne avevo paura. Ero il suo schiavo: egli mi teneva in suo potere, da quando mi aveva permesso di rientrare nella società degli uomini che io prima dovevo fuggire. Dovevo subire la sua eloquenza, e quasi sentivo che egli aveva ragione.

Un ricco deve avere l'ombra, e se voleva continuare nel grado che egli insidiosamente mi aveva indotto a riprendere, non avevo che da concludere l'affare. E tuttavia avevo fermamente deciso — dopo il sacrifizio del mio amore, dopo che la vita era diventata per me priva di suggestioni e di attrattive — di non vendere la mia anima per tutte le ombre di questo mondo, qualsiasi svolgimento fossero per prendere gli avvenimenti.

(Continua).

CHAMISSO.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere. Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Diffondete
Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

LEGNA, CARBONE CON UNA LIRA
Economizzerete circa 25 chili
Usando il FOX CALEUR
86 **Prodotto chimico in polvere**
Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10, per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini*, 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

UN RITRATTO CENTESIMI **50** CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

RISPARMIO!

Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio)

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
TORINO
79 *Corso Vittorio Emanuele II, 41*

Leggete l'Avanti!

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18
61 **DEPOSITO**
Farmacia PICCO G. FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 18 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30
nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 716 — Sabato, 13 Aprile 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Con mani di vetro...

Se il signor censore me ne concede benevola licenza, voglio esporvi un dubbio che da tre anni mi tortura. Colgo l'occasione propizia: mi trovo nelle condizioni di Figaro nel famoso soliloquio delle Nozze: so di godere della più ampia libertà di scrivere, purchè non scriva di nessuna questione che interessi la vita politica od economica. Procederò con infinite cautele, in modo da non sollecitare i freni inibitori del signor censore, perchè questi freni (scusi l'egregio signore la parola da scuderie) non mandino alla mano l'ordine nervoso di muoversi, e la mano non tracci, su queste infelici colonne, i turchini cancelli dietro i quali boccheggia la prosa innocente.

Ho messo il titolo: *Con mani di vetro*. Per la proprietà o l'esattezza avrei dovuto scrivere: *Il delitto di Bardelli*, ma fin dal titolo il dubbio mi ha lerinamente morso la mia troppo dilacerata coscienza.

Bardelli?... Sì, Bardelli, proprio Bardelli, il padrone del cronometro che segna l'esattezza del tempo agli affaccendati passeggiatori di via Roma. Ma rassicuratevi: Bardelli non sarà arrestato e questo scritto non è una denunzia al procuratore del re perchè Bardelli sia arrestato. Bardelli non sa neppure di essersi macchiato l'onore con un sanguinoso delitto, egli è tranquillo, ed io esito a iniziare questo racconto per l'atroce timore che la rivelazione possa indurre Bardelli a privare i miei concittadini dell'ora esatta. Amo l'esattezza, come il fu Sperindio Tagliani; in fondo al mio cassettone giace, lucido e pronto, un revolver, col quale probabilmente un giorno mi punirò, quando, nel foro interiore della mia coscienza, avrò convinto me stesso di lesa esattezza.

Tre anni or sono Sperindio si è ucciso. Il tragico suicidio avvenne pochi mesi dopo che Bardelli aveva esposto il fatale cronometro in via Roma. I giornali annunziarono il fatto con la solita formula: — Per ragioni ignote, forse per squilibri finanziari, si è ucciso certo Tagliani Sperindio, abitante ecc. ecc. Ma i giornali non erano informati, ciò che spesso accade specialmente ai giornali meglio informati (signor censore, pietà!); gli squilibri ci furono, ma cronometrici, non finanziari.

Subito dopo successo il fatto, dissi recisamente: — l'assassino è Bardelli! — Ma d'allora, come tarlo dall'aguzzo dente, il dubbio rose la mia coscienza. Mi domandai: — non potrebbe essere invece la filologia romanza, e per lei il professor T. J. Zio che ne impartisce l'insegnamento all'Università? — e finalmente: — l'assassino non sarebbe per caso lo spirito germanico che circola nei libri tedeschi, sui quali gli studenti italiani studiano la filologia romanza? A cognizione acquisita degli innumerevoli delitti commessi, con cinico sangue freddo, dallo Spirito Germanico, dovrò imputargli anche la morte di Sperindio?

Il dubbio è insoffribile. I lettori dovrebbero aiutarmi a pacificare la turbata anima mia, a convincermi di portare al Monte di Pietà il lucente revolver che, suggestivo e minaccioso, giace in fondo al cassettone. Anche il signor censore dovrebbe contribuire a quest'opera di civiltà e di sana italianità.

Sperindio si uccise quindici minuti dopo non aver dato l'esame di filologia romanza, e l'esame non lo diede per colpa di Bardelli. Ricomincio col dubbio: taci, cuor mio, e poni ordine nel tumulto dei tuoi sentimenti.

Sperindio, per prepararsi agli esami di filologia romanza, aveva dovuto imparare il tedesco. Per studiare la letteratura provenzale e la lingua d'oc, aveva dovuto studiare la lingua di Strasburgo. L'affinità dei due studi deve essere determinata specialmente e forse unicamente dal fatto che a Strasburgo sono celeberrime le oc...he. (Il signor Censore gusterà molto questa bottata e me ne renderà merito in indulgenza per qualche capestreria: ci conto e lo spero.)

Prima d'allora Sperindio non aveva mai studiato, non aveva fatto nulla. (Quale microbo letale infettò la sua psiche, così sana, così vigorosamente costruita con materiale pretto italiano? La precisione tedesca lo affascinò. Bardelli o i tedeschi? Ecco la questione!): il suo cervello si conformò allo spirito germanico contenuto nei libri tedeschi. E voi sapete quale sia la scoperta che lo spirito latino ha fatto dopo un paio d'anni di guerra: il libro tedesco, il severo e rigorosamente sistematico libro tedesco, non è che un bazar da 33, dove tutto è in ordine, una matita accanto a un cavatappi, un pennello da barba accanto a Bilbolbul, ma i quattro oggetti severamente disposti dall'autocoscienza preesistente al fenomeno.

Sperindio imparò così con precisione l'ora esatta di tutte le tappe che Gerardo di Rossiglione toccò nel suo doloroso viaggio, sezionò gli stati d'animo di Boezio in carcere e li divise in cartellini coi riferimenti ai libri del Sobol. La sua vita si organizzò, tutte le funzioni vitali del cervello e del corpo obbedirono al metodo. I professori erano entusiasti di Sperindio: la critica si era assicurato un nuovo adepto cui si spalancavano i più fulgidi orizzonti.

In questo momento, particolarmente critico della vita spirituale di Sperindio, Bardelli espose in vetrina il cronometro.

L'orologio, l'orologio... esso era diventato il tormento maggiore di Sperindio. La meccanizzazione progressiva del suo cervello operava. Il suo cervello non percepiva il mondo che sotto specie di esattezza e l'esattezza sotto specie di orologio.

Sperindio regolò il suo orologio sul cronometro di Bardelli. Comprò un registro, lo divise in 48 finche, e ogni mezz'ora vi segnò le variazioni del suo orologio sul cronometro di Bardelli: le 48 finche oltre che per il tempo servivano anche per registrare le 48 posizioni tipiche che Sperindio aveva, dopo minuziose e pazienti ricerche, scoperte perchè l'orologio, alla fine delle 24 ore, facesse trovare le sue lancette perfettamente coincidenti con le lancette del cronometro Bardelli. Ogni mezz'ora diurna o notturna Sperindio si levava, dal tavolino, dal letto, qualsiasi negozio stesse sbrigando, e muoveva l'orologio e segnava i termini nel registro: ogni due ore, diurne, infallibilmente, le gambe lo conducevano in via Roma, dinanzi alla solita vetrina, per il collaudo rigoroso.

La sua vita si identificò con la vita dell'orologio: egli divenne *l'uomo che percepisce il minuto secondo*. I suoi passi, la sua voce, i movimenti ambulatori del corpo, le pulsazioni delle arterie e delle vene, il battere delle ciglia, il respiro, il crescere delle unghie, della barba, dei capelli erano tutti ritmati a minuto secondo e terzo.

Fu per qualche tempo l'uomo sempre a tempo, l'uomo perfetto: ma trasaliva ogni istante per le vibrazioni inarmoniche della vita ambiente, era trafitto da innumerevoli colpi di coltello e di spillo; perchè nessun altro era a tempo, perchè nessun altro era ritmato a perfezione.

Il mattino dell'esame Sperindio si levò alla solito ora, continuò ogni 30 minuti a mutare la posizione dell'orologio, segnando scrupolosamente i termini di confronto. Durante la mezz'ora in cui doveva scoccare il minuto secondo della sua uscita dall'appartamento, uno spaventoso dramma si svolse nella cassa dell'oriuolo. Sperindio aveva indossato l'abito nero, teneva il cappello in mano... l'orologio si fermò, le molle fecero sentire un friggio fuori chiave, ci fu un urto, poi più nulla. Il mondo si oscurò per Sperindio. Il suo organismo si disorganizzò: il respiro, il sangue, il cuore le palpebre; le gambe, si posero in moto automaticamente disordinate, in contrattempo gli uni dagli altri. Un revolver luccicava sul canterano: si udì un colpo sordo e un corpo cadde pesantemente.

Di chi la colpa? Bardelli, la filologia romanza o lo spirito germanico? L'ardua sentenza ai lettori.

MANALIVE

L'Amministrazione del *Grido*, preoccupata delle tristi condizioni in cui il suo spirito è ricaduto, per causa del funesto dubbio, pone, come premio alle migliori risposte, dieci abbonamenti all'*Amore Illustrato*, l'eccellente organo d'italianità così degnamente diretto dall'on. Giobatta Pirolini. Anche gli illustrissimi signori censori possono concorrere: si conta anzi moltissimo sull'illuminato loro contributo di pensiero e di lucido giudizio.

Ed io insisto: Torniamo a Zimmerwald!

Egregi compagni,

Poichè da qualche tempo non mi giunge più la stampa socialista settimanale d'Italia, non so se e come abbiate giudicato il fatto della partecipazione alla conferenza socialista interalleata di Londra. Ma in ogni modo confido che vorrete permettermi l'espressione del mio pensiero, anche se contrario al vostro. Ed alla vostra cortese ospitalità ricorro, poichè, mentre ritengo utile, necessaria anzi, la discussione da me aperta sulle colonne dell'«Avanti!», giudico opportuno continuarla fuori del nostro organo quotidiano, ove essa aveva assunto un carattere personale tutt'affatto contrario alle mie intenzioni ed ai miei propositi. Non già che a me secchi la nota vivace; tutt'altro! Ma voglio discutere a base di argomenti e non di diagnosi mediche. Non importa sapere se Tizio sorta in un attacco di nervi e di bile o se Caio non si sia deciso ancora a farsi un'opinione propria o se Sempronio ne abbia parecchie, di opinioni. Quello che importa, è di stabilire se non si sia commesso un errore e se non convenga evitare di ricadervi.

Ora, questo ho affermato, e questo ripeto: la partecipazione alla Conferenza di Londra fu un errore ed occorre non ricadervi. E tanto più sicuramente lo ripeto su queste colonne, in quanto il mio articolo dell'«Avanti!» era rivolto alla frazione intransigente — come risultava in un brano che fu travolto in un bianco censuriale — e non ho quindi ragione alcuna per tacermi soltanto perchè mi si sia risposto con gli epiteti di: nervoso ed atrabiliare! E' stata sempre la sorte di noi intransigenti: prima ci hanno tacciati di nervosi, di atrabiliari, di anarcoidi, di «disfattisti del socialismo», poi... ci hanno dato ragione! Storia vecchia: si è sempre giacobini per qualcuno.

Lasciamo gli aggettivi a chi sia corto di argomenti e stiamo alla questione, chè il resto è letteratura polemica.

Ho detto che Londra è una deviazione dal retto cammino di Zimmerwald. Per dimostrare la fondatezza di tale asserzione non avrei che da riassumare tutti i giudizi espressi dalla stampa socialista e dalle nostre organizzazioni contro la Conferenza di Leeds. Nel carattere, nella composizione, nella tinta, in che cosa la Conferenza di Londra si differenzia da quella di Leeds? Se per ragioni di principio e di fatto ci opponemmo a Leeds, perchè abbiamo consentito a Londra?

Due motivi si sono addotti — e neppur chiaramente ed esplicitamente — al cambiamento di condotta: che non ci possiamo isolare *dagli altri* e che a Londra si può lavorare per la pace. E si è anche detto che noi siamo uomini politici e non filosofi: agire bisogna e non filosofare!

Per amor di quieto vivere, lascio da banda questa massima. Il «bisogna agire e non filosofare» è stato sempre il motto d'ordine di tutti i compromessi, di tutte le deviazioni, di tutte le aberrazioni. Domandate ai Bonomi perchè abbiano abbandonata la retta via della lotta di classe per la più piatta collaborazione, e vi risponderanno che «bisogna agire e non filosofare». Domani, un'alleanza con i giolittiani e con i clericali, magari, sarà «d'azione» feconda contro l'infeconda «filosofia» del socialismo intransigente. L'appoggio al migliore governo così vagheggiato da taluni riformisti del partito non è l'applicazione della massima che «bisogna agire e non filosofare»? E l'impazienza di cert'altri per un'altra battaglia «a rompere praticità» — impazienza che male nasconde la sfiducia nella «sola battaglia», non esprime il desiderio di «agire» riformisticamente, anzichè «filosofare»?

Ma gli è appunto perchè si continui ad *agire*, che grido: Ritorniamo a Zimmerwald, che non fu soltanto un'affermazione di direttive ideali, ma un patto di azione classista ed internazionalista. A Londra non si agisce e neppure si filosofeggia: si imita il cane che gira su sè stesso per agguantarsi la coda.

Il motivo addotto a spingere la partecipazione alla Conferenza di Londra, accanto al fiore dei social-nazionali: dagli ex e futuri ministri Thomas ed Henderson, ai minori Canepa, Arcà e principe Caetani, è ciò che non ci possiamo isolare dagli *altri* e che non partecipando a queste conferenze interalleate ci precluderemmo l'ultima via che ci rimanga ad un'azione internazionalista, è semplicemente la sconfessione o la rinuncia di Zimmerwald. A Zimmerwald non erano gli altri e pur vi andammo. Poichè mancavano gli altri, è stata dunque impossibile l'azione internazionale di Zimmerwald?

La verità di fatto è, che soltanto a Zimmerwald e con Zimmerwald si è fatta un'azione internazionalista: a Londra invece, nonostante che la canea antisocialista di Milano e di Livorno abbai perchè tale è... la sua missione, si è assistito ad una commedia di ministerialismo social-nazionale e si è discusso un programma di guerra, anche se di guerra a scartamento ridotto. Nè vale il dire che si è votato contro: non sarebbe mancato altro che si fosse votato a favore di quei «fini di guerra»! Ma in ogni caso, è proprio vero che non andando a Londra ci saremmo trovati e ci troveremo isolati? Isolati da chi? Dagli *altri*, sì! Da quei socialnazionali, che ci combattono con tanta acredine e che noi ripaghiamo di eguale moneta. Ma non isolati dal movimento nostro, dal movimento delle forze zimmerwaldiste. L'opposizione francese aveva dichiarato di non partecipare alla Conferenza, se non fossero intervenuti i compagni italiani. I partiti zimmerwaldisti russi *non intervennero*. Di questa assenza mancano fin qui spiegazioni pubbliche: ma per quanto riguarda il più forte partito russo — il massimalista — non v'ha che rileggere l'articolo del suo giornale *Pravda* dell'11 luglio scorso sulle conferenze promosse dai socialpatriotti, per spiegarsene le cause dell'assenza. E' vero che i massimalisti russi filosofeggiano e non agiscono!

L'astensione dei socialisti d'Italia avrebbe giovato ad isolare i socialnazionali ed a render nulla la loro manovra; avrebbe reso nullo fin dal principio il loro tentativo di riabilitazione davanti all'Internazionale, riabilitazione immorale perchè non sincera. E non si sarebbe assistito allo spettacolo rattristante e scoraggiante — almeno per chi non soffra di amnesia — di nostri rappresentanti che discutono di socialismo e di azione socialista con i membri del Fascio di Difesa Nazionale. Sarò forse malato di nervi e di bile — come mi si è scritto per dimostrarmi che avevo torto; ma so che piuttosto di sedermi a tavolino con gli Arcà, con i nemici del mio partito, preferirei piuttosto abbracciare un golisnotto. Almeno quello non si dice socialista. Ma se per non essere isolati bisogna mischiarsi con costoro, perchè, nella vita interna del paese, non entrare nella sacra unione dei partiti e magari nel Fascio di Difesa, insieme con gli stessi Arcà di Londra? Agire bisogna e non filosofare. Tanto, a Londra come a Roma, sono gli stessi Arcà.

Poi viene l'altro motivo: l'argomento-principe anzi. A Londra si può lavorare per la pace. E siccome Zimmerwald è la pace, andando a Londra, rimaniamo a Zimmerwald.

Un bel ragionamento! Lo stesso che dire: nessuno è aprioristicamente contrario alla pace, che un giorno o l'altro dovrà pur venire, e siccome nessuno è contrario alla pace, salvo le condizioni di essa, congratuliamoci o compagni: tutto il mondo è zimmerwaldista!

Ma da quando in qua Zimmerwald significa la pace per la pace, ossia l'appoggio e l'adesione ad ogni e qualsiasi movimento per la pace? Cammino sur un filo di forbice e debbo limitarmi ad un semplice richiamo: al carattere *classista ed internazionalista* del programma e dell'azione di Zimmerwald.

Ora, a Londra si lavora per la pace, è vero; ma per una determinata pace, subordinata a determinate condizioni, a determinati fini nazionali. Dunque tra Londra e Zimmerwald non v'ha soltanto la Manica; v'ha l'abisso profondo ed invarcabile fra due concezioni socialiste: la classista e la nazionalista.

— Ma noi abbiamo votato contro quel determinato programma di pace! E dagli! Avrebbero capito anche i sordi, che si è votato contro.

Ora, la stessa insistenza a porre in luce che si è votato contro il programma delle Conferenze illustra questa verità di fatto: che in queste Conferenze parziali, manipolate dai socialnazionali e chiamate socialiste mentre socialiste non sono — perchè vi si fanno partecipare i non socialisti alla Jouhaux e gli anti-socialisti all'Arcà e vi si escludono i socialisti americani del *Socialist Party*, perchè l'antisocialista Gompers non li vuole — (e l'Huysmans lo ha dichiarato candidamente) sono *unicamente* manovre di politica socialnazionale, come hanno riconosciuto ed ammesso quanti dei nostri vi hanno assistito.

I socialnazionali, dopo aver fatto quattro anni da mosche cocchiere della guerra, adesso si mettono a fare le mosche cocchiere della pace: questo il facile segreto di Londra e paesi circonvicini. Ed anche in questa loro fase di politicantismo pacifista, sono così lontani da noi, dalle nostre idee, dal nostro programma, che ci affanniamo a far sapere: Noi abbiamo votato contro! Prova palmare che fra noi e quella gente non v'ha nulla di comune e che non è possibile compiere insieme alcun lavoro. Ed allora, perchè ci s'imbarca su quella galera?

Ma ancor più alta è la questione.

Che cosa fu Zimmerwald? Un'affermazione di idealità, fu detto. Ed è vero. Ma fu altresì un'azione pratica e positiva, com'è pratica e positiva ogni azione intransigente. Zimmerwald fu la rinascenza del Socialismo Internazionale. Fu un atto pratico e positivo, ispirato ad un altissimo ideale. Mentre la vecchia Internazionale si sfasciava sotto i colpi della guerra e nei due opposti campi belligeranti il socialnazionalismo ne sequestrava i frantumi, l'Idea — che non si sfascia, che non si sequestra, che non muore — lanciava da Zimmerwald l'appello ai fedeli, a coloro che non avevano piegato, che non avevano tradito. Non chiamo i «pacifisti», ma i socialisti della lotta di classe e dell'Internazionale. E a Zimmerwald si gettarono le basi della nuova Internazionale, si gettarono le basi del nuovo edificio, che avrebbe raccolte le sbandate milizie dell'Internazionale, non solo per l'opera durante la guerra ma anche e sopratutto per l'opera del dopo-guerra. E le masse compresero questo significato di Zimmerwald, superiore alle contingenze della guerra; lo compresero gli stessi avversari, lo compresero i social-nazionali, che furono i più feroci nemici del movimento zimmerwaldista, nel quale vedevano la resurrezione dell'Internazionale.

Adesso, lo spettacolo degli zimmerwaldisti adunati a tavolino insieme con i social-nazionali a discutervi di guerra e di pace — come se fra gli uni e gli altri fosse ancora il legame di un'idea comune — quale impressione produrrà sulle masse? Non le disorienterà irreparabilmente? La unità internazionalista ricostituitasi a Zimmerwald non sarà gravemente compromessa da questi ibridi, innaturali ed immorali rapporti con i nemici del Socialismo internazionale, con gli strumenti della reazione borghese, con i responsabili primi, più veri e maggiori, del fallimento della seconda Internazionale? Con gli aizzatori della repressione contro i migliori esponenti del movimento zimmerwaldista? Con i Canepa, gli Arcà, i De Ambris di tutti i paesi belligeranti?

Il porre queste quistioni davanti alla coscienza dei compagni, quando, pur lontano dalla vita «veramente vissuta» di Montecitorio, si è nel centro del vasto campo della politica internazionale ed in grado di esaminare e giudicare gli avvenimenti all'infuori di ogni preoccupazione e suggestione nazionale, non è compiere un elementare dovere di militante?

Ed in attesa di risposte più serie che non siano i risentimenti personali di Tizio e di Caio male velanti la mancanza di ragioni, penso che si ha a Stoccolma una Commissione socialista internazionale, incaricata di organizzare e dirigere il movimento zimmerwaldista. Ce ne ricordiamo?

Parigi, 7 aprile

C. ALESSANDRI

Crediamo che il compagno Alessandri esageri un po' con queste sue recriminazioni post factum. *Cosa vuole ottenere? Che non si ricaschi? E allora ci pare che i suoi articoli dovrebbero essere impostati in modo diverso. Intanto la Direzione del Partito e a posto. Ha interrogato, prima di decidere la partecipazione al convegno di Londra, gli organi consultivi, avevo fissato una linea d'azione concreta, tale che non ci fosse nessuna possibilità di confusioni e deviazioni. C'era quindi la probabilità che i rappresentanti italiani a Londra diventassero elementi di un nuovo orientamento internazionale, determinassero, colla virtù dell'esempio, un atteggiamento classista anche in altre frazioni nazionali. E non è escluso ancora che ciò possa avvenire, e che i proletariati si decidano a conoscere i loro uomini rappresentativi in quanto possano avere, nel partito italiano, un punto di riferimento per il loro giudizio, per le loro deliberazioni. I fatti maturano lentamente, purtroppo, ma sarebbe da stolti il chiudersi in un isolamento puerile, per paura dei contatti; quando si è autorizzati a credere che il proprio intervento possa servire a determinare anche un inizio di orientamento nuovo. Il collaborazionismo è prima di tutto volontà collaborazionistica: il pericolo di cadervi e esulare dai programmi netti e recisi. La soverchia paura dei contatti ci pare assomigli un po' alle preoccupazioni di quei tipi da commedia che non prendono moglie per paura di essere fatti becchi: e con ciò solo dimostrano che hanno tutti i numeri necessari per esserlo fatalmente.*

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Direttore: Giuseppe Sotgiu

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L. 1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini.

Ogni mese un racconto del movimento giovanile internazionale del segretario del S. I. G. S.

A proposito di serenità

Il mio articolo contro l'atteggiamento del popolo tedesco ha dato modo al compagno *Ober* di riaffermare la sua fede nei metodi delle organizzazioni operaie tedesche. Non ho nulla da ridire al riguardo, non avendo io discusso quelle organizzazioni dal punto di vista tecnico, bensì da quello politico. Detto questo — e soggiunto che io pure non ho mai disperato e non dispero... per l'avvenire del proletariato teutonico — mi permetto di riportare qui, a conforto della mia tesi, un giudizio ben più competente del mio per ciò che riguarda il contegno *attuale* di quel proletariato, che è poi quello che io mi son permesso di giudicare, con quel tanto di serenità che le odierne circostanze mi permettevano.

Edoardo Bernstein, il deputato della minoranza socialista tedesca, ben noto nel mondo socialista per la sua moderazione, tanto che gli Scheidemann di un tempo lo rimproveravano acerbamente per le sue tendenze riformiste e revisioniste, le stesse che gli procurarono una importantissima polemica con Leonida Bissolati, allora anch'egli insorgente contro il... riformismo eccessivo del Bernstein, ha mandato queste note significative circa l'atteggiamento del proletariato tedesco a *Vita Nova*, il giornale di Massimo Gorki che si pubblica a Pietrogrado:

«I capi dei bolsceviki conoscono troppo bene la Germania... gli operai come i circoli dirigenti, per non comprendere che l'unica possibile supposizione, che può giustificare la loro tattica, non può avere alcuna base nel momento attuale, non c'è alcuna speranza che il proletariato tedesco segua l'esempio della rivoluzione russa e c'è ancora meno da sperare che questo proletariato possa fare una rivoluzione del genere di quella bolscevika. Sono già tre anni e mezzo che il proletariato tedesco si trova nello stato di completa indifferenza intellettuale, unito allo stato di completa indifferenza politica. Gli operai ragionano dei vantaggi militari, della mancanza di approvvigionamenti, ma ciò non ostacola loro di permanere senza alcuna tendenza. Se c'è qualche eccezione, esse restano sempre in minoranza, la maggioranza degli operai ha tutte le simpatie per i nazionalisti e per gli aggressori...

«Gli ufficiali tedeschi sono pieni di affetto per i rivoluzionari russi... Non importa, se essi hanno fatto ciò in piena coscienza o per stupidità, ma in ogni modo essi hanno compiuto lo stesso che gli agenti tedeschi all'estero, ricevuti ingenti somme per spargere nei paesi nemici e nei paesi neutrali idee pacifiste o idee estreme rivoluzionarie. I bolsceviki hanno preparato con la loro tattica non la pace per la Russia, ma esclusivamente la vittoria per il militarismo tedesco, che non vuole affatto accettare la fede dei bolsceviki».

Da questo scritto — apparso nella *Vita Nova* dell'11 gennaio u. s. — potrà apparire un giudizio forse un po' troppo sommario del Bernestein nei riguardi dei bolsceviki, essendo nostro modesto avviso che costoro abbiano agito nella sola maniera che era loro consentito di agire nelle tragiche circostanze in cui vennero improvvisamente a trovarsi in seguito alla mancata fede tedesca ai patti dell'armistizio. Questo a parte, il giudizio che lo scrittore socialista tedesco dà sul conto di quel proletariato, *per la sua azione presente*, ci sembra definitivo. Esso — lo ripetiamo — si è macchiato di un'onta difficilmente cancellabile. E questo, crediamo, sarà pure il giudizio imparziale che dovrà darne la storia.

A. DE GIOVANNI

La situazione interna della Russia

Il Petroff, ambasciatore del Soviet a Berlino, ha dato al *Berliner Tageblatt* una intervista sulla situazione interna della Russia e sulla vitalità del regime bolchevìko.

In Germania sembra che si creda ancora troppo tacitamente alla debolezza del regime massimalista ed al prossimo decadere del Soviet.

«E' vero tutto il contrario, ha detto il Petroff. La potenza del Soviet aumenta ogni giorno nel paese. Ed il governo attuale gode di una larga simpatia nelle masse profonde del popolo russo. Non bisogna credere un momento solo alla possibilità che sia abbattuto il potere del Soviet. Già, nelle circostanze attuali, è quello il solo organo capace di mantenere l'ordine nel nostro paese. Ma quel che bisogna capire, sopra tutto, è che in Russia nessuno pensa a far sparire il governo del Soviet. Poichè questo governo non è altro che la dittatura dei contadini e degli operai, ossia della classe proletaria, la quale rappresenta una così formidabile maggioranza nel paese, che i suoi avversari sono assolutamente impotenti».

Si crede altresì — in Germania — che i partigiani del Soviet non posseggano alcuna coscienza di classe e neppure convinzioni politiche nettamente determinate. E' un errore.

«La coscienza di classe è oggi infinitamente sviluppata nelle masse, più che non ve lo immaginiate. Durante una rivoluzione, il popolo impara più che in mezzo secolo di vita tranquilla. Se voi aveste avuto come me l'occasione di assistere alle riunioni della guarnigione di Pietrogrado, sareste rimasto sorpreso nel constatare l'istruzione politica e la comprensione larga e pronta di quella gente».

Per quanto riguarda le difficoltà nelle quali si urta oggi la Russia, tanto nella sua vita industriale quanto nella sua alimentazione, non bisogna dimenticare che esse sono una conseguenza immediata della guerra e della funesta politica del regime zarista e del governo kerenskista.

Il popolo comprende bene questa situazione e comprende anche che il regime attuale ha già impiegato un massimo di vigore per vincere gli ostacoli che si sono messi sulla sua strada. Ed il popolo sa altresì che il Soviet è il solo organismo che possa riassicurare qualche stabilità nel paese.

« Inoltre, si esagerano molto le difficoltà economiche, nelle quali si dibatterebbe la Russia. Noi abbiamo tutte le ragioni per credere che le altre potenze belligeranti, quando verrà il momento della smobilizzazione e dall'economia di guerra si dovrà passare all'economia di pace, avranno da risolvere problemi ben più terribili, che quelli della Russia.

Io voglio rilevare un solo fatto; l'industria russa dispone nel suo proprio territorio di un mercato capace di un immenso consumo. I nostri metodi socialisti ci renderanno la situazione più facile con lo scambio diretto delle nostre merci, mentre nei paesi a regime d'industria capitalista, occorrerà costituire nuovi mercati ».

Quanto ai contadini, se dovessero sorgere divergenze fra essi per la divisione delle terre, bisogna ricordarsi che dappertutto si sono creati Comitati agrari e che le organizzazioni locali dei Soviet saranno là per rimettere le cose al posto senza che ne avvengano lotte pericolose. I soldati di ritorno dal fronte entrano immediatamente in queste istituzioni e per questo solo fatto sono ammessi alla divisione delle terre.

Nell'insieme, le cose in Russia non vanno peggio che negli altri paesi: al contrario!

I processi per i fatti di Torino

Su conclusioni favorevoli dell'avv. militare, il giudice istruttore delegato cav. Alfredo Garitta ha assolto una notevole parte degli imputati per i fatti di Torino, scarcerandone anche una ventina. E' noto che erasi tentato di montare un enorme processo nel quale eransi coinvolti i membri della commissione esecutiva della sezione socialista torinese e della Camera del lavoro, i segretari delle varie leghe di mestiere, tutti coloro che avevano nella nostra città tenute conferenze o parlato in riunioni private nel 1915-17, imputandoli di aver svolta un'azione intesa a preparare la rivoluzione, la diserzione, la rivolta dei soldati e delle popolazioni ecc.

Di questa montatura si è fatto ormai giustizia per quanto in ritardo. Molti compagni sono stati trattenuti in carcere per oltre sette mesi, e poi sono stati rilasciati e... salute.

Giusti ed aspri commenti in proposito furono fatti dall'*Avanti*, il quale ha ben rilevato il crollo di tutte le infamie, di tutte le calunnie messe in circolazione dai nostri avversari ed in special modo della leggenda... dei marchi, che sarebbero stati trovati in tasca, e nelle case di molti operai. Questo è per ora finito, e ne riparleremo quando vi sarà un po' più di libertà. Oh, che non debba venire il giorno del giudizio anche per i nostri avversari! Ma non bisogna che si creda essere finiti gli strascichi giudiziari dei fatti di Torino. Vi sono ancora in carcere molti condannati per i soliti reati di oltraggio, di resistenza, ecc. e molti ancora attendono il giudizio, imputati di reati pseudo-specifici per discorsi pronunciati, per partecipazione a sommosse ecc. ecc. Ad essi vada, ancora e sempre, il nostro pensiero ed il saluto augurale di rivederli e riabbracciarli presto.

In seguito al non luogo a procedere deciso dal tribunale militare furono scarcerati giorni or sono i seguenti compagni:

Barberis Giovanni, Berra Ernesto, Borghi Luigi, Cavallo Tommaso, Contestabile Gildo, Dellungo Guido, Dessuto Pio, Grandis Giorgio, Griseri Umberto, Mauetti Achille, Matta Enea, Minetti Mario, Mombello Mario, Porrati Felice, Romita Giuseppe, Stroppiana Callisto, Togliatto Cristoforo, Uberti Alessandro, Vietti Alfredo.

Rimangono ancora in carcere: Barberis Francesco, Boccignone Virginio, Dalberto Zaverio, Giudice Maria, Pianezza Giuseppe, Rabezzana Pietro, Zocca Elvira.

Sono inoltre in carcere, imputati per i fatti di S. Paolo, 47 cittadini fra i quali i compagni: Cavallo, Mario Montagnana e Fucno Spirito. Compresi i sunnominati, fra i condannati e quelli ancora da giudicare, sono in carcere circa cento trenta cittadini.

NEL PROSSIMO NUMERO:

Un articolo del Prof. ZINO ZINI

ALLA RICERCA DELLA CAUSA

TORINO

Cose del Campidoglio

Che la guerra sia destinata ad essere, dopo tutto, un ottimo affare per molta buona gente, è cosa nota a tutti. Quelli del Campidoglio ne hanno avuto l'ennesima dimostrazione per la ricorrenza della Pasqua di resurrezione: i preti del nostro rione hanno saputo organizzare una vera carnevalata, con prediche, dialoghi, comunioni, sante confessioni e altri numeri del vecchio loro repertorio. Scopo stamburato ai quattro venti: propiziare il Padreterno perchè protegga noi e la patria.

Ai reverendi domandiamo che ci spieghino questo piccolo enigma:

1. Ammesso che questo Dio onnipotente buono, misericordioso esista: è egli l'Iddio più adatto per proteggere l'Italia se permette ogni sorta di delitti e d'infamie alla cricca militarista imperante in Germania e Austria? Che egli sia invece il dio degli eserciti di cui parla la Bibbia, e che trovi in Hindenburg e Ludendorf i marescialli cari al suo cuore di iddio guerriero? In questo caso le leggi italiane dovrebbero perseguirlo per commercio col nemico, e i suoi sacerdoti cadrebbero tutti nelle maglie del decreto Sacchi.

2. I reverendi dicono che la guerra non è altro che un castigo mandato sulla terra per punire o correggere gli uomini. Ma se iddio è la giustizia stessa, dovrebbe scegliere i colpevoli e dosare il castigo.

(CENSURA)

Alla larga da una così grande misericordia!

Queste domande oltre che ai reverendi le proponiamo anche agli operai e alle donne che vanno ad ascoltarli. Diciamo loro: riflettete su ciò che i reverendi vi dicono! Ragionate, tirate tutte le conseguenze delle parole che sentite dire. Pensate quale mostruosa costruzione sarebbe la vita se davvero i reverendi avessero ragione. Ma essi non l'hanno, e voi stessi, la vostra stessa coscienza di uomini ve ne convince se riflettete e ragionate. E pensate a ciò che noi socialisti vi diciamo: Iddio non è che la nostra coscienza. Iddio è la nostra volontà. Nostra, Finora pochi sono gli uomini che riescono a fare trionfare la loro volontà, ed essa è volontà del male, perchè diretta a soddisfare le ambizioni di pochi a danno dei molti. Facciamo che molti siano a volere, che tutti vogliano il bene e lo impongano; allora sarà Iddio buono e giusto perchè buoni e giusti saranno gli uomini. Venite a ingrossare le nostre file: aiutateci nell'opera che abbiamo intrapreso di educazione e di elevamento delle coscienze popolari. Lavorerete per l'Internazionale, la quale solo vincerà gli egoismi che suscitano le guerre, la quale susciterà la solidale e fraterna pace dei popoli.

Un gruppo di socialisti

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

I soci sono convocati in assemblea generale che si terrà domenica 14 aprile ad ore 14,30 nel locale sociale in via Ospedale, 9 per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale s. p.; 2. bilancio consuntivo 1917 al 31 dic.; 3. relazione del Consiglio d'amm.ne e sindaci; 4. nomina delle cariche sociali; 5. nomina dei Sindaci; 6. varie.

Convegno di impiegati privati

Sabato 20 corrente alle ore 14 sarà tenuto in Milano nel salone degli Affreschi dell'Umanitaria, gentilmente concesso, un Convegno di Classe col seguente ordine del giorno: 1. L'attività della Confederazione Generale dell'impiego privato nell'ultimo triennio (rel. Paolo Brugora); 2. I problemi del dopo guerra (rel. on. Rigola); 3. Le urgenti rivendicazioni della Classe (rel. Alati).

Convegno delle Assicurazioni sociali

Domenica 21 corr. alle ore 10 sarà inaugurato in Milano nel salone degli Affreschi dell'Umanitaria il convegno delle Mutue per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Per una legge sulle assicurazioni sociali obbligatorie e sulla previdenza libera (rel. on. Abbiate); 2. L'organizzazione mutualistica e la lotta contro la disoccupazione involontaria (rel. on. Casalini); 3. Il comune moderno di fronte al problema delle assicurazioni sociali obbligatorie (rel. on. Cabrini).

Le adesioni ai due convegni si ricevono presso il Comitato organizzatore, Milano, piazza Castello, 1.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

(CENSURA)

BUSSOLENO

La cooperazione fra i proletari consumatori è valido strumento di difesa contro tutte le speculazioni dei parassiti che si interpongono fra le fonti di produzione dei generi di consumo alimentare ed i consumatori stessi. Le cooperative di consumo vendono merci nelle migliori condizioni ed al giusto prezzo. Gli utili derivanti dall'azienda cooperativa vengono in parte restituiti ai clienti della cooperazione ed in parte sono impiegati in iniziative di difesa igienica e sociale ed in opere di elevamento intellettuale delle classi operaie.

A Bussoleno in vicinanza della stazione ferroviaria l'Alleanza Cooperativa Torinese esercisce da tempo un distributorio di generi alimentari, di calzature e vestiario. I compagni di Bussoleno e delle vicine frazioni devono rivolgersi al negozio dell'A. C. T per i loro acquisti.

CHIVASSO

(CENSURA)

Nella Sezione Socialista

Domenica, 7, venne tenuta un'adunanza straordinaria della nostra Sezione. I molti comma dell'o. d. g. vennero discussi da tutti i presenti e approvati con un incitamento alla lotta contro lo strozzinaggio esercentesco. Si deliberò di tener desta, a mezzo del compagno Bagnasacco, l'agitazione contro l'amministrazione comunale che boicotta e tenta sabotare l'azione benefica della Cooperativa.

Si decise di venire in aiuto del compagno Perrone, condannato a due anni di carcere per il famigerato decreto Sacchi.

Venne poscia nominato corrispondente del *Grido* il veterano Lorenzo Gedda.

MONCALIERI

L'esercizio finanziario dell'Alleanza Cooperativa finisce col prossimo 30 aprile: rendiamo perciò avvisati i clienti dei negozi di commestibili e calzature di Moncalieri che i listini ritirati per acquisti da presentarsi all'amministrazione per il rimborso degli utili risultanti fino all'epoca ricordata, devono essere elencati in apposito modulo che a suo tempo sarà distribuito.

Per acquisti di oggetti casalinghi i clienti di Moncalieri possono rivolgersi, in Torino, ai distributori via Madama Cristina e via Burdin. I prezzi praticati sono sempre inferiori ai prezzi correnti degli altri negozi congeneri cittadini.

I compagni devono diffondere, specie nei paesi circonvicini, la notizia dell'esercizio in Moncalieri dei distributori dell'A. C. T.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Lombardo n. 1 - Ore 20,30. Ingresso L. 1,20.

CARIGNANO — Compagnia Talli-Melato-Betrone - Ore 20,30. Ingresso L. 1,30.

CHIARELLA — Stagione d'opera - Ore 20,30. Ingresso L. 3.

SCRIBE — Compagnia veneziana Zago - Ore 20,30. Ingresso L. 1.

ROSSINI — Compagnia di vaudevilles E. Cornari — Ore 20,30 - L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,30

Per abbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la continuazione della novella

Pietro Schlémihl

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale e di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 9.30 alle 11.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

RISPARMIO!
Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio)

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

68

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Baumann
CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat
Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
69 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 38 - TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
(compreso il Bollo governativo)
Laboratorio [illegible]
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 35 chili
Usando il FOX CALEUR
86 Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.
aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Libell, Milano, Via Durini, 11*. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.
Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 717 | Sabato, 20 Aprile 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

ALLA RICERCA DELLA CAUSA

E' osservazione ovvia che l'enormità stessa dei fatti, dei quali siamo osservatori da oltre quarantaquattro mesi nel più intenso dramma umano portato alla ribalta della storia, ha talmente incatenato la nostra attenzione al tragico sviluppo delle vicende esteriori, da renderci disadatti al raccoglimento necessario per scrutarne le cause profonde e pronunciarne un giudizio di valutazione morale. Eppure in fondo, è precisamente questo soltanto che metterebbe conto di fare, questa è l'unica cosa importante per i bisogni del nostro spirito.

Abbiamo o no il diritto di domandare conto del dolore, che si versa a torrenti nel mondo, dolore dei corpi in agonia e dolore degli spiriti in tormento? E come e a chi? Chi ci darà ragione della immane calamità che ci travolge? Chi risponderà alla nostra domanda? Quale sarà l'imputato del colossale processo? E che significato impresteremo al disastro? E' un sacrificio che ci viene imposto? E' un riscatto di vecchie o nuove colpe, e una purificazione, che deve renderci degni d'un futuro prossimo migliore? Che scopo può avere questo disumano e generale martirio? Ed ha esso veramente uno scopo? Certamente la mente umana posta dinanzi ad un fatto, che le appare come il prodotto d'una volontà, sia pur collettiva, sia pure anonima, sempre però una volontà, fosse anche invece d'una volontà razionale, un capriccio feroce, l'estro pazzesco d'uno spirito in delirio, la mente dell'uomo ha bisogno di sapere il perchè. Perchè si volle, con quale proposito si deliberò?

Una volta posta una tal questione, sono possibili due opposte tesi, esclusa s'intende la risposta troppo puerile, che fa un X qualsiasi, e un gruppo di X, responsabile della catastrofe. Questa spiegazione cadrebbe da se, per la sproporzione evidente tra la potenza e l'atto, tra la causa e l'effetto, il quale va troppo al di là della forza che avrebbe dovuto produrlo.

Dunque, prima ipotesi, si suppone una volontà trascendente: essa ha posto un fine al di sopra e al di là delle nostre volontà singole od associate, della mia cioè, della tua, della altrui, di tutte le volontà che possiamo immaginare attive nel presente come nel passato.

Ovvero, seconda ipotesi, non c'è nessuna volontà superiore alla forza stessa della natura e dell'uomo, che è della natura stessa la porzione cosciente, lo specchio in cui essa si appalesa a sè medesima e diventa perciò empiria e fenomenale realtà. Si dica piuttosto che è la natura stessa nella sua intima essenza, in ciò ch'essa è al di sotto della sua cosciente manifestazione in noi, che vuole ed opera, e pone perciò un destino, una sorte nel suo fatale processo, nella sua cieca meccanica concatenazione d'eventi, di prima e di poi. In tal caso siamo festuche nella corrente, gli individui, i popoli, le nazioni sono nuvole in balìa del vento, questo li spinge in ogni direzione, verso tutti i punti cardinali indifferentemente.

Ma non ci sono veramente che questi due contrari modi di interpretare il mondo umano? Non è possibile un *tertium quid*, che si collochi medio tra gli estremi? Non un Dio, non una provvidenza, che sa e può volere ciò che sa, e guida e va ad una meta prevista, per modo che ogni momento transitivo del lungo cammino trovi la sua giustificazione nel conseguimento del fine ultimo. Ma nemmeno una fatalità cieca, un urto, un incontro meccanico di serie fenomeniche convergenti, cozzanti fra di loro, onde nasce l'imprevisto, il casuale, il disastroso accidente, la tempesta paurosa che percuote uomini e schiatte, abbatte e stronca ed esalta e sublima a capriccio, e non dà, nè può dare ragione di ciò che fa, non essendo essa stessa, nella sua forza incessantemente attiva, illuminata da alcuna ragione.

La Storia è invece da pensarsi quale una operazione immanente, in che si attua una terribile forma di vita ad altissimo potenziale, e che non ha bisogno al proprio moto incessante di alcuna causa esteriore a se stessa, nè da collocarsi al di sopra, sul proprio capo, nel cielo, nè al di sotto de' proprii piedi, nelle viscere profonde della natura. Basta a ciò la volontà stessa degli uomini, bastano a darci sufficiente ragione degli eventi storici le finalità umane più o men chiaramente intuite, lucide visioni di avvenire nella mente luminosa del genio, oscuri e vaghi istinti nel cuore agitato delle folle in tumulto. Il disegno di questa maravigliosa epopea è fornito dai desideri, dalle passioni, dalle fedi, che si formano negli animi nostri, e che noi stessi nutriamo di sangue e di lacrime. Per spiegare il corso dei fatti, che compongono il vivente tessuto delle storie etniche e nazionali non occorre affatto postulare miracoli o fatalità. Al contrario dobbiamo persuaderci d'una vera responsabilità, una responsabilità tutta umana nell'opera, cui tutti, vivi e morti, grandi e piccoli abbiamo collaborato, e responsabilità di cui invano cercheremmo ora di declinare l'onore o l'orrore.

Vi è dunque nella stessa mostruosa irrazionalità della catastrofe uno scopo, un fine, un filo conduttore, quasi una logica terribile e inesorabile. Avendo voluto certe premesse, avendo approvato e provocato certi antecedenti, dobbiamo accettare le conclusioni, dobbiamo riconoscere legittimi i conseguenti, per quanto spaventevoli e repugnanti possano essere. Nessuno ha il diritto di sottrarsi egoisticamente a questo peso. Nessuno, che abbia precedentemente aderito alla vita, alle sue condizioni, che ne abbia in qualsiasi modo e misura favorito lo sviluppo, potrebbe oggi in buona fede dichiarare la propria innocenza. Tutti siamo colpevoli, in diversa misura, con diverso grado di coscienza, dello stesso spaventevole delitto.

In un certo senso noi stessi che non volemmo la guerra, che l'abbiamo deprecata con tutte le nostre forze, e che ne inorridiamo, noi siamo gli omicidi, non meno degli altri, noi che abbiamo coscientemente fatto parte della società, della civiltà materiale e morale, di cui la guerra è il frutto necessario, noi che vi abbiamo lavorato colla mano e col cervello, approvando anticipatamente tutto quanto doveva per ineluttabile necessità discendere dalle nostre premesse. Tutte queste vite interrotte, tutte queste forze distrutte, questi fiori strappati violentemente dall'albero dell'umanità prima di essere frutti, questi spiriti che si affacciavano alla vita, ricacciati ora indietro, brutalmente risospinti per migliaia e centinaia di migliaia nell'oceano tenebroso della morte, piombati per milioni nell'abisso del nulla, hanno ben diritto di domandare a noi conto dell'immane olocausto! Anche questo fu il prodotto d'un atto di volontà, fu la conseguenza più o meno diretta della libertà, la decisione del nostro arbitrio, il fiat pronunciato dalla coscienza multipla d'innumeri spiriti associati.

In verità nulla v'è che rifletta la storia dell'uomo, che non sia sua opera, che non tradisca l'impronta del suo volere supremo. Volontaria adunque fu la condanna di tante vittime alla strage inaudita. Qui come altrove si palesa la stessa potenza sovrana, che detta la legge delle umane vicende sulla terra. Essa si chiama la volontà degli uomini e null'altro! Quando l'uomo guarda dietro ai fatti della propria storia, cercandone le cause, crede di scoprirvi Dio, la natura, il sistema politico o sociale, ma in fondo non trova nè può trovare di reale che se stesso, il suo volere, i suoi affetti, le sue basse o nobili passioni, i suoi pensieri alti e volgari. Il resto è ipostasi. Riconosciamo contro ogni sistema o teista o materialista, quest'unico vero principio: la libera immanente causazione della coscienza.

Ciò che poi chiamiamo per comodità di espressione la volontà collettiva, la volontà di una nazione o di uno stato analizzata decomposta, dà per risultato la presenza reale di mille e mille volontà concrete che si manifestano come bisogno, come impulso, tendenza, sentimento, idea, fede. E sono queste viventi energie volitive che operano, compiono gli avvenimenti in cui si riassume la vita degli individui, dei gruppi, dei popoli; il bene e il male escono di lì, come da una fonte perenne.

Inutilmente cercheremo di sfuggire a questa responsabilità storica. Noi tutti abbiamo dal più al meno, con maggiore o minore intensità e consapevolezza voluto le presenti condizioni della vita moderna, come piacere materiale, come sviluppo dello spirito, noi abbiamo anche contribuito a consolidarle, concorso a promuoverle in quelle direzioni, ch'erano conformi a' nostri interessi, a' nostri gusti, alle nostre opinioni.

Questo disegno di vita, questo piano storico allargato, sviluppato, proietto in avanti, ha condotto grado a grado agli urti, ai contrasti, al conflitto enorme dell'ora attuale. E noi che vi siamo travolti, ne siamo anche i propulsori, ciascuno per la sua parte, i grandi come i piccoli, i ricchi come i poveri, i dotti come gli ignoranti. Noi dunque siamo quelli che spingiamo alla morte i nostri simili. Questi uccisi questi distrutti sono le nostre vittime. Ma non è solo omicidio quello che commettiamo, è suicidio anche! Noi abbiamo senza saperlo condannato a morte noi stessi.

In tal modo è da noi posto il problema, che i suoi lati, i suoi aspetti puramente esteriori, politici, economici etc. rimangono oscurati e svalutati. L'unica cosa che importa è la questione morale. Essa implica la vita stessa della nostra coscienza. Confessiamo che siamo assolutamente impotenti a dare una risposta sufficiente a questa domanda inquietante della Sfinge, finchè non ci spastoiamo dai luoghi comuni, che formano il pantano dello spirito. Rivendichiamo la nostra libertà, nella creazione della storia, dichiariamoci audacemente i fabbri del nostro destino. Impallidiremo forse dinanzi all'orrore della nostra opera, ma nello stesso fremito spirituale che ci pervade, avremo acquistato coscienza del nostro potere.

ZINO ZINI

Repubblica e Proletariato in Francia

Democrazia è sopratutto un modo di considerare gli uomini. E' il punto di contatto tra le dottrine morali, quali si sono sviluppate con Emanuele Kant, e la vita politica. La democrazia volgarizza queste dottrine, le rende militanti: per essa il pensiero diventa azione, cerca tradursi in pratica quotidiana. Gli uomini, nella dottrina morale, vengono considerati come effettivamente agenti, come responsabili direttamente delle conseguenze che il loro operato provoca nella vita di relazione della società umana. Ma questa responsabilità, questa partecipazione alla storia è riconosciuta dalle leggi del passato per i doveri, non per i diritti: impone obblighi, non concede libertà di scelta, di iniziativa, d'azione. L'iniziativa sociale rimane circoscritta all'autorità, la quale domanda a tutti un certo indirizzo che sia solidale con la sua azione, con la sua iniziativa; e sancisce pene a chi rifiuta questa solidarietà, che non è scelta, non è conclusione logica di un libero esame, e quindi sostanzialmente non riveste carattere di moralità.

La democrazia è dunque il tentativo di moralizzare la vita politica, interna e internazionale. In senso assoluto è un bene, rappresenta un progresso ideale. Nella storia la sua importanza cambia. Nella storia una verità non vale tanto in se stessa, quanto per gli effetti che provoca, e per gli uomini o le associazioni di uomini che la propagano. La sua efficienza è condizionata dal modo di produzione della ricchezza e dalla concretezza di pensiero degli uomini. Una ideologia si afferma o cade nell'oblio ma proporzionalmente al suo valore filosofico e umano, ma proporzionalmente alla ricettività delle condizioni storiche del tempo in cui l'ideologia venne concepita e diffusa.

La democrazia, il tentativo di moralizzare i rapporti politici interni e internazionali, facendo di ogni individuo umano un cittadino, responsabile della vita sociale, iniziatore e attore libero dell'attività storica, è ideologia che non può affermarsi integralmente nella società capitalistica. La parte di essa realizzabile è il liberalismo, per il quale tutti gli uomini possono diventare *autorità*, ma volta per volta, con la circolazione delle minoranze: tutti gli uomini possono essere capitalisti, ma non tutti insieme, bensì una minoranza per volta. La democrazia integrale sostiene il « tutti nello stesso tempo » e urta contro le condizioni ambienti, contro il sistema di produzione: esplica una funzione morbosa, di confusionismo, di scrocco, di predicazione della incoerenza. E' impaludamento, più che effettivo progresso.

Repubblicani e monarchici

La polemica sul valore della « democrazia » è violentissima in Francia.

Da una parte sono aggruppati gli ideologi della « repubblica democratica », l'estrema sinistra, dall'altra i monarchici-nazionalisti-cattolici dell'*Action Française*, l'estrema destra.

I monarchici hanno approfittato di tutti gli errori, di tutte le disillusioni, di tutte le stanchezze verificatisi o suscitate dal prolungarsi della guerra, per intensificare la loro propaganda contro il regime. Compito facile. La Francia, a malgrado e per colpa dei repubblicani, per la sua struttura amministrativa è rimasta sostanzialmente la Francia monarchica. La sistemazione data alle provincie, ai comuni, a tutto il complesso dell'organismo statale da Napoleone Bonaparte, è rimasta immutata. La Francia è accentrata ferocemente, è ferocemente burocratica, è ferocemente protezionista: l'organizzazione amministrativa è quella propria di un regime dispotico, non di una democrazia. I repubblicani, ideologi astratti, senza concretezza di pensiero politico, non si sono mai curati di adeguare questa struttura alle loro idee; sono rimasti una rumorosa schiuma superficiale, che dibatte e si dibatte in eterne questioni di principio, mentre la realtà viene abilmente sfruttata dai gruppi bancari e massonici.

E' facile ai nazionalisti condurre la polemica. Quotidianamente Carlo Maurras distilla il suo articolo corrosivo, mette in rilievo, con semplice chiarezza, in forma letteraria cristallina e avvincente, le manchevolezze, le contraddizioni, le incoerenze, le superficialità di una vita politica che non ha radici nella tradizione effettiva, nelle cose, nell'organizzazione statale e sociale. In quest'ultimo anno l'*Action Française* ha raccolto più di un milione per i suoi fondi di sottoscrizione, ed ha raggiunto una tiratura di 250 mila copie.

Cosa oppongono i repubblicani? Niente o quasi. Domandano l'intervento del Governo, e per essere sicuri di esso, tentano di impadronirsene attraverso il gruppo in cui ripongono fiducia. Perciò hanno costituito la « Coalizione repubblicana », e ad essa tentano di far aderire il Partito socialista e le organizzazioni operaie.

Il Proletariato [illegible]

Si capisce che le due coalizioni tendino ognuna di accaparrarsi il proletariato. Ognuna pone il suo programma come superiore alla lotta di classe, come sintesi dei dissidi sociali. I monarchici si appellano al passato, quando il re insidiato nel suo potere dalle autonomie dei signori feudali, si appoggiava, per resistere e trovare un equilibrio, alla borghesia manufatturiera e agli artigiani, e regalava loro privilegi in compenso della loro prestazione d'opera. I democratici si appellano ai principî puri, pongono una ideale repubblica laica della eguaglianza, fraternità e libertà, in cui però manca ogni contenuto economico concreto. Si capisce che gli uni e gli altri sono per la proprietà privata, che la lotta contro i privilegi si arresta di fronte a questo fondamentale e originario privilegio.

Nel *Pays* del 20 novembre 1917, Henry Barbusse, un mistico della democrazia repubblicana scriveva: « Bisogna far comprendere alla moltitudine timida e fluttuante, che la Repubblica è la più semplice, la più giusta, la più nobile delle dottrine, tal che si può dire essere non già una dottrina, ma semplicemente la realizzazione, nella complicata civiltà moderna, delle idee più elementari, più indiscutibili del buon senso e della moralità.

« La pratica del *maximum* di eguaglianza sociale, e del *maximum* di libertà, la sovranità più diretta che sia possibile della massa, poichè così vuole un postulato della ragione e poichè un cittadino ne vale un altro: l'uguaglianza sociale degli uomini e delle donne, poichè nessuna ragione, nè intellettuale nè morale si oppone a che così sia: *la conservazione della proprietà individuale, perchè essa è un bisogno profondo, direi persino, una forma profonda dell'anima umana*; ma la limitazione delle ricchezze eccessive e dei benefizi mostruosi, e un'equa ripartizione dei prodotti del lavoro ».

Il Maurras è più realista: non libertà, eguaglianza, fraternità offre ai proletari. Offre privilegi, offre proprietà privata. Se la proprietà dà libertà, per i monarchici francesi è evidente che i proletari devono cercare di diventare proprietari. Siccome non tutti possono diventarlo, è utile farne diventare una parte, e precisamente i soldati attraverso l'istituzione della « Parte del combattente » e gli operai organizzati attraverso il « sindacalismo integrale », la rinascita delle corporazioni medioevali. Chi pagherà? Il nemico, dice Maurras (*Action Française*, 4 marzo 1918): « Gli elementi socialisti e sindacalisti parlano con energia delle loro rivendicazioni professionali. Sono nel loro dominio. Siamo sempre stati d'avviso che è necessario far loro una parte, la più larga che sia possibile. La guerra deve rendere generosi. Il nemico pagherà. Ecco ciò di cui devono rendersi conto lo Stato e gli imprenditori ».

L'istituzione della « Parte del combattente » ha lo scopo di rendere il soldato proletario solidale con i fini di guerra della nazione quale i monarchici la concepiscono. La guerra è un affare, deve dare un reddito, e la mano d'opera compartecipa all'utile: esempio classico di sindacalismo integrale. Ecco le due idee fondamentali di questa istituzione, come le presenta il Maurras nell'*A. F.* del 23 marzo 1918:

« 1. Bisogna premiare il comattente, durante il tempo in cui combatte, in misura del sacrifizio che fa combattendo, *secondo il guadagno che si realizza con la guerra*.

« 2. Bisogna indubbiamente dare al combattente la pensione, ma *anche* qualche altro di più. Bisogna mettere a sua disposizione un piccolo capitale per il momento della smobilitazione. Solo questo capitale garantirà la sua libertà, la renderà feconda, permettendogli di fare dei disegni per l'avvenire. Il governo e il parlamento devono associarsi per dichiarare ben alto che la Francia è onorata di anticipare il capitale destinato ai combattenti, ma che, in fin dei conti, *è il nemico, aggressore e invasore, che pagherà*.

Il Maurras, parlando dell'opposizione dei socialisti a queste forme di ricompensa, specifica: « Questo premio è un capitale. Non bisogna dimenticarlo. Questo capitale, generatore d'indipendenza, d'iniziativa, d'attività, questo capitale libererà *in una certa misura* l'operaio, l'agricoltore dalla politica, perciò è combattuto dai politicanti di professione ».

I monarchici hanno buon gioco in questa polemica, almeno apparentemente. Solo una educazione di classe, infatti, può immunizzare il proletario dagli stimoli, così abilmente svegliati, dall'egoismo, del parassitismo.

Nell'« Appello alle classi operaie francesi » lanciato dalla « Coalizione nazionale » costituita dal gruppo dell'*A. F.* per opporsi alla « Coalizione repubblicana » cui ha aderito A. Merrheim, è detto:

« Voi volete che la vittoria sia di tutta la Francia e non quella d'una classe. Siamo perfettamente d'accordo con voi su questo punto. Chi lo nega mente sfrontatamente. Dei miserabili politicanti vi hanno detto che noi patriotti siamo avversari delle libertà operaie. E' falso. I patriotti e particolarmente quelli del gruppo dell'*A. F.* da molto tempo sono partigiani risoluti del sindacalismo operaio, autonomo, libero e volontario. Desideriamo, vogliamo che la classe operaia possegga organizzazioni vaste, potenti, del tutto indipendenti dallo Stato, dai partiti politici, da tutti gli sfruttatori dei movimenti sociali, perchè essa difenda da sè i suoi interessi morali, economici e politici ». E finisce col quadro idillico del futuro, quando capitalisti e lavoratori saranno uniti solidalmente, e « l'industria, che ha schiacciato le classi operaie durante cento anni, diventerà il loro strumento di liberazione e di prosperità ».

Come i monarchici intendano la libertà di coalizione operaia è detto da Maurras il 22 marzo, nell'esaltazione che scrive di Antonio Maura l'uomo dell'ordine, che in Francisco Ferrer ha cercato uccidere non solo l'individuo, ma lo spirito di ricerca, il principio di organizzazione laica e democratica: « L'impopolarità artificiale fabbricata al Maura nel 1909 è anch'essa uno degli elementi della sua forza. Essa l'ha posto campione dell'ordine: dell'ordine spagnuolo ed europeo. Ho cento volte dimostrato che *la rivoluzione viene dalla Germania*, e la filiazione luterana dello spirito del 1789-1793 ». Per il Maurras la guerra è specialmente rivolta contro le idee tedesche, dello Stato superiore ai diritti individuali di proprietà ed eredità, contro il libero esame, contro la filosofia idealista avversaria del principio d'autorità teocratico. Il Maurras è abile: l'America e l'Inghilterra partecipano di questa tradizione del protestantesimo, perciò egli non vuole che si confondano i fini di guerra e di pace dei vari Stati dell'Intesa, non vuole che si imiti il linguaggio di Wilson e di Lloyd George. « Ogni paese, egli dice, ha i suoi bisogni, ogni nazione ha il suo genio, ogni storia nazionale rappresenta uno stadio determinato di sviluppo che non è, necessariamente, quello della nazione vicina, per unite che esse siano dall'interesse e dal cuore. Il linguaggio politico, sopratutto nei discorsi rivolti a un vasto pubblico popolare, riflette per forza queste condizioni di spirito, queste disposizioni morali ». Il Maurras esorcizza il luteranesimo venga pure dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

I politici del socialismo

Che atteggiamento hanno preso i socialisti in questa contesa tra i monarchici e repubblicani? Il Partito come organizzazione non ha aderito alla Coalizione repubblicana, ma ha lasciato agli individui libertà di aderire singolarmente. E moltissimi hanno aderito fra i deputati: anche gli zimmerwaldisti Raffin-Dugens, Blanc e Brizon, nei quali più vigile dovrebbe essere il senso della classe, sono entrati nella Coalizione. Ha aderito il Merrheim, zimmerwaldista sindacalista, che anteriormente si era astenuto dall'entrare nella « Lega d'azione repubblicana » dichiarando la necessità delle distinzioni di pensiero e di responsabilità, dichiarando che « i problemi da risolvere non si limitano alla difesa di una etichetta politica, ma sono più gravi e più alti: *si tratta d'una Repubblica reale e d'una soluzione rapida della guerra* ». La repubblica reale non è nel programma della Coalizione successa alla Lega di azione, si tratta sempre di una etichetta politica, della difesa del fumo egualitario, che nasconde la fortuna politica di gruppi borghesi bancari, ma Merrheim ha aderito, gli zimmerwaldisti hanno aderito. Strano modo di concepire l'intransigenza di classe, e che serve a far veder meglio tutta l'ingiustizia dell'articolo di Cesare Alessandri che il *Grido* ha pubblicato nel numero scorso. L'intransigenza è concezione classista della lotta politica: scrive l'Alessandri che i compagni francesi sono andati a Londra perchè ci sono andati gli italiani, altrimenti sarebbero rimasti intransigenti. A Londra hanno votato in favore del *Memorandum*, gli italiani contro: è colpa degli italiani se così intendono l'intransigenza Merrheim e i minoritari? E' una ben curiosa intransigenza quella che non si regge per una logica propria, ma ha bisogno che altri non inizino, per non iniziare e rotolare fino in fondo, che non vuole essere tentata, perchè facile ad essere indotta in tentazione. E' una intransigenza che somiglia troppo alla santità degli asceti che vivono nelle montagne di radici e d'acque: non è un valore politico, non è una virtù. La virtù si espone alle trappole della vita, e resiste, passa tra le fiamme e non si contamina: così solo ha merito, perciò solo diventa leva di sommovimento per ricostruzioni più areate e igieniche.

A. G.

Alla mia cella

Non prigione mi sei, ma di fecondo
pensiero albergo e d'ogni caldo affetto.
Prigion ti chiami il volgo vil del mondo,
o chi aguzza, a dannarmi, l'intelletto.

Nè già diversa fu l'ignuda cella
che in San Marco ospitò Savonarola
o l'altra che ai suoi dì parve sì bella
al buon pittor de l'angelica scuola.

E quivi io sto, d'immagini soavi
tele fantastiche pingendo, ovvero
pensier temprando a ridestar gli schiavi
cui l'ombra toglie a lo splendor del vero.

Nè piegherò, poichè l'idea sublime,
che 'l cor m'affanna e pur m'è dolce guida,
come è in me fatta ed al di fuor s'esprime
possente sì ch'ogni vil danno sfida.

P. R.

(Carceri giudiziarie 30.3-1918)

NOTE

Nel 4.o verso: dannarmi, per condannarmi, non già per farmi disperare come suona in dialetto piemontese! (danème).

Nel 6.o verso: Si parla dell'austerissima cella di Fra Girolamo Savonarola nel Convento di San Marco a Firenze.

Nell'8.o: il buon pittore dell'angelica scuola è Fra Giovanni da Fiesole detto il beato Angelico ch'ebbe pure una cella in S. Marco e la dipinse di mirabili visioni.

Il "progresso„ dell'industria italiana

Allorquando, quasi due anni or sono, comparvero sui nostri giornali i primi articoli denuncianti gli enormi profitti che dall'inizio del periodo bellico, avevano cominciato a realizzare le industrie, si scatenò subito l'ira della stampa nazionalista, la quale ci accusò naturalmente di anti-patriottismo, di disfattismo, di ostilità allo sviluppo industriale, ecc. ecc.

Con tutto ciò il generalizzarsi e l'acuirsi del fenomeno impressionò le opinioni pubbliche di tutti i paesi belligeranti, ed indusse i governi a provvedere. Onde le imposte sugli extra-profitti, onde gli obblighi di costituire speciali riserve, il che, malgrado le opposizioni degli interessati, i quali ottennero parecchie volte dai varii ministri, interpretazioni, circolari, modificazioni loro favorevoli, servì almeno ad impedire la immediata totale divisione d'un bottino, che è veramente il frutto del saccheggio delle casse dello Stato, e delle tasche dei contribuenti.

Ma il problema perdura e si aggrava. Lo Stato, malgrado l'esperienza ormai di parecchi anni, non riesce a ridurre in equa misura i prezzi che gli vengono imposti per le forniture di cui abbisogna, ed è perciò che l'opinione pubblica comincia a rassegnarsi agli extra-profitti, come ad uno dei tanti malanni inevitabili, ed a rinviare i provvedimenti riparatori al dopo guerra. Il dopo guerra va diventando nella mente di moltissimi il periodo della nemesi sociale, del giudizio universale, e ciò costituisce un ottimo pretesto di rinvio di ogni grave ed urgente questione, per gli interessati e per i poltroni.

E' ad ogni modo necessario che le classi lavoratrici seguano con grande attenzione tutto il movimento industriale, poichè bisogna pur conoscere i propri avversari, ed il tempo in cui le lotte di classe si combattevano fra scarse maestranze e piccoli, isolati industriali è definitivamente passato. La guerra ha prodotto un formidabile concentramento capitalistico. Nelle industrie siderurgiche e metallurgiche sono tre o quattro i gruppi dei padroni. Nel Piemonte il gruppo Fiat, ha assorbite parecchie altre aziende ed è il dominatore della situazione torinese; in Liguria i Perrone e gli Odero dominano quasi tutti i cantieri e le officine; gli Orlando hanno in Toscana i cantieri di costruzioni navali, e sono preponderanti nella « Terni » e nella « Wichers-Terni » di Spezia

Gli stessi amministratori si trovano nei consigli della Siderurgica Savonese, delle officine meccaniche di Reggio Emilia, dell'Ilva, della società milanese Breda, ecc. ecc L'Ilva, l'Elba, gli Alti Forni di Piombino sono strettamente collegate.

Le classi operaie non possono più sperare di combattere battaglie isolate, ma, nelle occasioni più gravi, per le questioni di principio, si troveranno di fronte coalizioni padronali fortissime e le lotte decisive dovranno essere combattute nazionalmente.

Quindi la necessità per esse di conoscere intimamente gli organismi avversari e le loro forze, diventa sempre più urgente

A proposito di extra-profitti vi è un'altra osservazione generale da fare. La stampa e l'opinione pubblica si sono occupate specialmente delle industrie. La forma di società, la commerciabilità delle azioni, la pubblicità data ai bilanci, rendono più facile il controllo. Ma sarebbe necessario estendere l'esame ai redditi terrieri. I prezzi raggiunti dai prodotti agricoli sono tali da non lasciar dubbio che il fenomeno si è verificato anche in questo campo. E sarebbe veramente utile che qualche competente di parte socialista esaminasse questo lato della questione.

L'aumento degli investimenti

Pubblicammo già le statistiche da cui risulta il considerevole aumento avvenuto nei capitali delle società anonime dal 1915 e notammo come esso fosse in buona parte dovuto all'investimento di extra-profitti, di denari cioè, che avuti dallo Stato, gli industriali hanno convertito in loro beneficio, e dai quali naturalmente aspettano di ricavare altri lauti dividendi.

Nel secondo semestre 1917 il movimento delle società è rappresentato dalle seguenti cifre: aumento di capitali di 177 società nuove lire 385.145.000; di 136 società esistenti lire L. 506.829.991; aumento tatale L. 891.974.991

Poichè vi fu, per liquidazioni e svalutazioni, una diminuzione di capitali in 64 società per L. 29.692.715, si ha un incremento complessivo negli investimenti superiore agli 860 milioni.

Nel secondo semestre del 1917, rispetto al primo, si è avuto un maggior investimento netto di L. 393.571.334. Nell'intero 1917 si ebbe un investimento netto di un miliardo e 331 milioni, con un aumento rispetto al 1916 di L. 861.794 413

Le cifre surriportate dimostrano complessivamente l'importanza del fenomeno Per illustrarlo nei suoi particolari, ed anche per fornire molte utili notizie sull'andamento di certe industrie, i cui padroni sono straordinariamente restii ad ogni richiesta delle maestranze, ed hanno magari l'abitudine di coonestare la loro resistenza con le proprie cattive condizioni finanziarie, abbiamo raccolto i risultati di molti bilanci del 1917, che vanno pubblicandosi in questo periodo.

Industrie siderurgiche e metallurgiche

Società anonima « Ilva » — Capitale sociale L. 10 000 000 — Risultano dal bilancio già accantonati per utili scorso esercizio più di quattro milioni — Gli utili del 1917 ammontavano a L. 7.470.148,18, cioè all'11 per cento Ma vi è uno stanziamento di 18 milioni e mezzo per « deperimenti » (??)

Fabbriche italiane di lime ed utensili - Torino — Capitale sociale L. 700.000 — Utili il 29 per cento

La Filotecnica - Ing. Salmoiraghi - Milano Capitale sociale L. 1.500.000 — Utili il 39 per cento.

Elba - Società anonima di miniere ed alti forni — Capitale L. 33 750 000 — Gli utili dell'esercizio ascendono a circa 17 milioni. Viene cioè confessato un guadagno del 48 per cento.

Società Siderurgica di Savona — Capitale versato L. 24.000.000 — Gli utili ascendono a più di dieci milioni, cioè al 42 per cento. Questi sono i risultati ammessi ufficialmente; che cosa si nasconda nella congrua cifra di ammortamento, annunciata dal Consiglio d'amministrazione, lo sanno solo gli iniziati!

Fabbrica Automobili Isotta-Fraschini - Milano — Capitale L. 7.000.000 — Utili circa tre milioni; più del 40 per cento. Fabbrica ora munizioni, ecc.

« Alti Forni » - Fonderie, Acciaierie di Terni — Capitale L. 27 milioni — Utili 23 milioni; l'86 per cento. Cannoni, proiettili, ecc. ecc.

Società per costruzioni meccaniche Ernesto Breda - Milano — Capitale L. 25.000.000 — Utile netto L. 5.000.000. Cioè il 20 per cento.

Magona d'Italia - Firenze — Capitale sociale 4 milioni e mezzo — Utili superiori ai cinque milioni, al 110 per cento. Tanti utili furono realizzati nel periodo bellico da permettere l'aumento del capitale sociale di sette milioni e mezzo, prelevando le somme dagli extra-profitti. Azionisti fortunati che si vedono assicurati buoni dividendi, e triplicate le proprietà! Quanto devono aver lavorato!

Società Officine Meccaniche già Miani e Silvestri - Milano — Capitale L. 16 milioni — Utili superiori a due milioni, cioè al 12 per cento. Riserva straordinaria superiore ai due milioni.

Officine di Sesto S. Giovanni e Valsecchi - Milano — Capitale sociale L. 5 milioni — Utile netto L. 1.500.000, cioè il 30 per cento.

Officine Meccaniche Italiane - Reggio Emilia — Capitale L. 12 milioni — Utili L. 3.500.000, cioè il 30 per cento.

Officine Meccaniche Stigler - Milano — Capitale L. 5.000 000 — Utili L. 800.000 cioè il 16 per cento.

Metallurgica Cobianchi - Roma — Capitale L. 4.500.000 — Utili L. 1.200.000, compresivi gli ammortamenti per pagare le imposte, cioè il 26 per cento.

Officine Elettrico-Ferroviarie - Milano — Capitale L. 3.000.000 — Utili L. 1.500.000, cioè il 50 per cento.

Società meccanica italo-ginevrina - Torino — Capitale L. 1.200.000 — Utili L. 2.700.000 cioè il 225 per cento. Le riserve ed i fondi di ammortamento superano già notevolmente il capitale sociale

Industrie tessili

Cotonificio Valle Seriana - Milano — Capitale sociale L. 8.000.000 — Utili L. 1.227.337,79, cioè il 15 per cento

Manifatture Lane di Borgosesia - Torino — Capitale L. 5.000 000 — Dalla relazione del Consiglio di amministrazione risulta che nell'accertamento degli utili per l'anno 1916, agli effetti della tassa sui sopraprofitti di guerra la Agenzia delle Imposte non ebbe ad accettare la denuncia dei redditi eseguita sulle risultanze del bilancio e mettendo in evidenza le « prudenziali quanto necessarie riserve latenti », attribuiva all'attività un maggior valore di lire 2.845.000. Si tratta, in lingua povera, di circa tre milioni che la Manifattura — la quale ha d'altronde patriotticamente sottoscritto per un milione al Prestito, e per 100.000 lire a favore della Fondazione per gli orfani di guerra, e dell'opera nazionale per i combattenti — aveva tentato di occultare! L'utile del 1917 è superiore al 20 per cento.

Linificio e Canapificio Nazionale - Milano — Capitale L. 10 000.000 — Dopo una lunga tiritera del Consiglio di amministrazione, che lamenta trasporti insufficienti ed impossibili, impressionanti e rapidissimi rialzi nei prezzi delle materie prime e di consumo, perdite di merci sui mari, noli elevati, ecc., il bilancio presenta un utile superiore ai quattro milioni, al 40 per cento. E quest'Azienda ha già accantonato negli esercizi '915 e '916 per quattro milioni di lire. Un altro anno di guerra e questi signori azionisti avranno avuti rimborsati i capitali emessi e continueranno egualmente, « per omnia saecula », a percepire dei dividendi.

Soc. An. Unione Manifatture di Parabiago — Capitale sociale L. 9.000.000 — Utili circa tre milioni, cioè il 33 per cento.

Industrie riunite di filati - Bergamo — Capitale L. 3.000 000. Ammortamenti e riserve L. 650.000. Riduzione a L 2 del valore di mobili e di case operaie — Utili netti L. 550.000. In complesso più del 40 per cento

Manifattura e Stamperia Lombarda - Milano — Capitale L. 6 000.000 — Utili 1.700 000, cioè il 28 per cento.

Cotonificio Cantoni - Milano — Capitale lire 8.000.000 — Utili L. 2.700.000, cioè più del 33 per cento.

Cotonificio Dell'Acqua - Milano — Capitale L. 2 100.000 — Utili superiori al mezzo milione, cioè al 24 per cento.

Manifattura Tosi - Busto Arsizio — Capitale sociale L. 6.000 000 — Utili superiori al milione, cioè al 16 per cento.

Lanificio di Gavardo - Milano — Capitale sociale L. 4.000.000 — Utili L. 1.800 000, cioè il 45 per cento. Vi sono tante riserve per quasi tre milioni: quanti extraprofitti vi sono compresi?

Cotonificio Poma - Biella — Capitale Lire 10.000.000 — Utili L. 1 600 000 pari al 16 per cento

Cotonificio Piemontese - Mathi Canavese — Capitale L. 3.000.0.. — Utili L. 500.000, cioè il 17 per cento.

Cotonificio Francesco Turati - Milano — Capitale L 5.400.000 — Utili un milione, da aumentarsi di lire 300.000 accantonate per « fondo riserva imposte ». Circa il 24 per cento.

Cotonificio Bresciano Ottolini - Milano — Capitale L. 2.800.000 — Utili L. 850.000, da aumentarsi di notevoli riserve. Circa il 30 per cento.

Cotonificio Furter - Milano — Capitale un milione — Utili netti lire 400.000, cioè il 40 per cento. Vi sono tre o quattro specie di riserve per un totale superiore al capitale sociale.

Cotonificio Venzaghi - Busto Arsizio — Capitale L. 2 500.000 — Utili circa mezzo milione pari al 20 per cento. Fondi di riserva e di deperimento superiori alle L. 600.000.

Industrie Tessili Napoletane — Capitale Lire 3.150.000 — Utili L. 880 000, pari al 27 per cento.

Cotonificio di Spoleto - Napoli — Capitale L. 2 000.000 — Utili L. 600.000, pari al 30 per cento.

Filatura e Tessitura Meccanica Fossati-Lamperti - Monza — Capitale L. 1.800.000 — Utili L. 425.000, pari al 23 per cento.

Lanificio Stia - Firenze — Interessante bilancio! — Capitale sociale L. 450.000 — Riserve ordin. straord. ecc. L. 467.627,14. Riserva per tassa extraprofitti L 250.330,77. Utili lire 435.946,20. Una cava d'oro.

Cotonificio Max Meyer - Milano — Capitale sociale L. 750.000 — Utili lire 193.180,15, cioè il 26 per cento.

Industria della carta

Anonima Cartiere Giacomo Bosso - Torino — Capitale sociale L. 2.000.000 — Utili superiori a L. 500.000, cioè al 25 per cento.

Cartiere Pietro Miliani - Fabriano — Capitale L. 5.000.000 — Utili lire 800.000, pari al 16 per cento.

Cartiera Italiana - Torino — Capitale sociale L. 4.500.000 - Utili L 2.800 000, cioè il 62 per cento. Aumento di capitale a L. 7.500.000 mediante gli extra-profitti.

Banche

Banca d'Italia — Capitale soc. L. 180.000.000 — Dedotte spese, imposte, tasse, ammortizzi, gli utili netti ascendono a più di 51 milioni. Deducendo da questi ancora la quota spettante allo Stato, rimangono per gli azionisti più di 30 milioni, cioè più del 16 per cento.

Banca Commerciale Italiana — Capitale sociale L. 156 milioni — Utili netti superiori a 20 milioni, cioè al 10 per cento. Le riserve ordinarie e « straordinarie » ammontano a 60 milioni

Prodotti chimici - Gomme
Zuccherifici - Società elettricità

Società Achille Brioschi - Milano — Capitale sociale L. 2.500.000 — Utili netti L. 422.015 cioè il 17 per cento.

Distillerie Italiane - Milano — Capitale sociale L. 19.400.000 — Dopo aver accantonati ed ammortizzati in parecchie riserve, ed in parecchi fondi per « imposte e tasse da liquidare », e per « maggiori oneri e rischi di guerra », circa cinque milioni, il bilancio ha un utile netto di quasi tre milioni. Il guadagno supera il 40 per cento. Ha numerosi stabilimenti ausiliari distillanti spirito ed alcool.

Anonima Pirelli e C. - Milano — Capitale sociale L. 21.000.000 — Utili netti L. 6.500.000 cioè il 30 per cento.

Fabbriche Riunite Cementi e Calce - Milano — Capitale sociale L. 9 milioni e 400.000 — Utili L. 2.800.000, cioè il 30 per cento. Fondo di riserva obbligatorio, oltre a quello di ammortamento, L. 2.350.000.

Industria Cemento Portland - Oneglia — Capitale sociale L. 900 000 — Utili L. 200.000, cioè il 22 per cento.

Elettricità Alta Italia - Torino — Capitale L. 30 000.000 — Utili netti lire 3.500.000. L'11 per cento.

Dinamite Nobel - Genova — Capitale sociale L. 9.000.000 — Utili lire 2.600,000 cioè circa il 30 per cento.

Società Lombarda distribuzione energia elettrica - Milano — Capitale L. 26.000.000 — Dedotti gli ammortamenti (quanti?), rimangono di utili L. 2.300.000, pari al 9 per cento.

Società Edison di elettricità - Milano — Capitale L. 24.000.000 — Utili L. 1.300.000, pari al 23 per cento.

Zuccherificio Gulinelli - Ferrara — Capitale sociale L 5.000.000 — Fondo di riserva ordinaria L. 456.393,27; fondo riserva speciale accantonamento L. 934.179,34; fondo per tasse in liquidazione L. 850.000 — Utili netti lire 2.258.064,42. Senza tutte le riserve l'utile denunciato è superiore al 45 per cento. Oh zucchero amarissimo e scarsissimo!

O. P.

La produzione dello zinco in Europa

I più importanti depositi di minerali di zinco dell'Europa si trovano in Austria Ungheria, nel sud della Carinzia, nella Stiria e nel Tirolo.

L'Italia conta attualmente le miniere di zinco più produttive dell'Europa. Si trovano sopratutto in Sardegna; meno importanti sono i depositi del Piemonte, della Lombardia e Toscana. Ordinariamente i prodotti erano venduti in Germania e nel Belgio. Dal 1915 i prodotti furono contrattati cogli Stati Uniti.

In Siberia vi sono importanti depositi di zinco. La miniera di Ridder nel distretto di Semipalatinsch sulla via transiberiana è uno dei giacimenti più importanti del mondo.

Hanno pure rilevanti produzione di zinco la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, la Spagna, la Grecia e la Svezia.

Una convenzione internazionale prima della guerra regolava il mercato dello zinco. la convenzione fissata dai raffinatori dello zinco, stabiliva i limiti della produzione di ciascuno dei suoi membri, secondo la produzione generale e le richieste Internazionalismo industriale in funzione, ai danni dei consumatori tutti; senza distinzione di idioma. L'internazionale capitalista supera tutte le identità nazionali, tutti i pregiudizi di frontiera e detta le leggi del proprio materialistico interesse. Ha la guerra tutto questo accordi?

Forse che sì, forse che no. E' certo, che il solidarismo fra le classi capitalistiche si stabilirà ancora dopo la guerra. L'esempio degli approcci avvenuti tempo addietro fra banchieri francesi e tedeschi in Isvizzera sono il documento eloquente delle nostre affermazioni.

NOTIZIE DALLA RUSSIA

Bisogna lavorare!

Il *Journal des Débats* del 18 aprile pubblica sotto il titolo: *Il paradiso anarchico realizzato* alcuni estratti di una lettera privata spedita da Pietrogrado con la data del 10 febbraio. Chi scrive è un borghese; si capisce quindi il suo dolore, la sua disperazione, le sue invettive contro il governo dei bolsceviki. Ma letta col cervello snebbiato da rancori personali di parte, la lettera è interessante, è un documento vivo delle condizioni nuove della vita sociale e morale in Russia. Dice la lettera: « Viviamo in una atmosfera di continuo spavento. Sono convinto che assistiamo a un fenomeno, rarissimo nella storia dei popoli, di psicosi generale. Non sarebbe esagerato l'affermare che i nove decimi del popolo reciso sono colpiti da alienazione collettiva.

Il buon uomo chiama psicosi le manifestazioni di una vita che non comprende, di cui non coglie le leggi profonde, che pertanto a a lui appaiono illogiche e senza nesso. Ricordate l'*Ingenuo* di Voltaire? Anche al buon Irocchese la vita della Francia prerivoluzionaria pareva ridda di pazzi, sarabanda di insensati sconnessi e illogici. E l'Irocchese sembrava egli pazzo ai conoscenti e agli amici. Anche oggi tra le classi sociali in lotta ci si dà del pazzo l'un l'altro: pazzo sinistro, si aggiunge, pazzo rammollito, ribattiamo. La verità è che nella società vivono a contatto uomini che paiono di diversa razza, che parlano diversi linguaggi, che fanno dipendere le loro azioni da principî morali diversi; la rivoluzione ha in Russia fatto affiorare una razza sconosciuta alla minoranza, che opera secondo leggi e principî propri: essa è un'accolta di pazzi per il buon borghese di Pietrogrado, il quale non tace che su dieci uomini, nove son pazzi, e non pensa che la pazzia è eccezione, non può essere maggioranza.

Spigoliamo ancora: « Viviamo in questo inferno da quasi undici mesi e ormai molte cose non ci fanno più stupire. Non reagiamo neanche per fatti divenuti insignificanti, a forza di essere abituali. Non riconosceresti più Pietrogrado: la città è cambiata da cima a fondo come cambiata è la nostra vita ».

I borghesi sono costretti a lavorare. Ciò addolora molto il buon Pietrogradese, che non può concepire il lavoro manuale se non compiuto dai « pazzi ». « Oggi la manutenzione delle strade è tenuta dai borghesi dai 15 ai 50 anni. Obbligatoriamente essi hanno il compito di sgombrare le strade, e in caso di rifiuto sono puniti a una ammenda di 3000 rubli e a tre mesi di prigione. Aggiungo però che, in qualche quartiere della città, i bolsceviki permettono che uno si faccia sostituire: ma siccome i soldati e gli operai pretendono ricompense scandalose, ci si intende più facilmente con ex ufficiali della guardia o con funzionari destituiti: queste categorie dell' antica società pietrogradese accettano il lavoro in sostituzione, e s'accontentano di due rubli all'ora, per non morir di fame ». Per il buon uomo il lavoro è una pazzia anch'esso, il volere che non si mangi se non si lavora, è psicosi. Certo i nobili e i borghesi si trovavano meglio sotto lo Zar, quando la loro inettitudine al lavoro era stipendiata in cariche lucrose che non domandavano nè intelligenza nè perdita di tempo, e si era « in funzione » al caffè, nei teatri, a spasso. Giustizia delle cose! chi non ha appreso a lavorare, chi nella civiltà del lavoro non possiede, per il suo passato di pigrizia, nessuna attitudine utile, viene adibito alle fatiche più grossolane, che domandano solo meccanicità di gesti elementari.

Nello stesso articolo, ma nell'estratto da un'altra lettera, un altro buon borghese scrive: « Tua zia rientra proprio ora a casa, dopo aver spazzato le vie, secondo il dovere nuovo. Tu sai che ella viveva della sua rendita di 25 mila rubli, che non è più giovane (38 anni) e puoi immaginare il suo stato d'animo e la sua fatica fisica. Ah! scellerati porci bolsceviki! E' possibile che Iddio tolleri ancora a lungo questa verminaia che contamina la terra della infelice Russia? » Per il buon borghese i bolsceviki sono scellerati e porci perchè obbligano al lavoro una donna di 38 anni: guardatevi attorno: osservate per le vie le spazzine, in regime borghese. hanno molte ben più di 38 anni, ma esse non hanno mai avuto 25 mila rubli di rendita, e perciò i nostri borghesi, che le obbligano a lavorare se vogliono mangiare, non sono nè scellerati nè porci, non sono verminaia su cui si invoca la maledizione celeste!

I prigionieri armati

Dal *Daily News* del 4 Aprile 1918.

Secondo un telegramma da Mosca il Capitano W. L. Hicks dell'Armata Inglese e il capitano W. B. Webster, dell'esercito degli Stati Uniti, invitati dal sig. Trotzky ad ispezionare le condizioni della Siberia, hanno telegrafato da Irkoutsk che dopo aver visitato tutti i principali punti della Ferrovia Transiberiana da Ural a Chita, essi si sono persuasi che le voci di migliaia di prigionieri austro-ungarici che si sarebbero armati e che minacciano la ferrovia, sono molto esagerati. In alcuni posti bolsceviki austro-ungarici si sono arruolati nella guardia rossa. A Omsk i capitani Hicks e Webster hanno visto un treno carico di austro-ungarici armati di fucili e di cannoni che andavano al confine della Manciuria per combattere contro il Generale Semenoff, il leader dei Cosacchi, che si oppone ancora all'autorità dei Soviet

Gli austro-ungarici sono nella più grande parte dei soldati che hanno disertato al principio della guerra. Essi non possono ritornare in Austria e perciò vogliono prevenire che anche altri vadano in Germania ed Austria.

I Capitani Hicks e Webster hanno assistito ad una assemblea del Centrale dei Soviet Siberiani a Irkoutsk, e sono stati assicurati che in tutta Siberia sono stati armati meno di 1200 austro-ungarici, arruolati nella Guardia rossa, e tutti erano socialisti che hanno rinunciato alla loro cittadinanza austriaca. Il Soviet, inoltre, ha dato l'assicurazione che non verranno armati altri prigionieri e che i Soviet difenderanno la Siberia contro una invasione germanica.

I rappresentanti dei Soviet desiderano che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna permettano la libera importazione degli articoli della loro industria ed in modo speciale le macchine agricole, in Siberia, per via di Arcangelo e Vladivostock.

L'industria

Dal *Daily News* del 5 Aprile 1918 (corrispondenza da Mosca del 3 Aprile, di Arthur Ransome).

« Molte cose furono telegrafate sullo sfacelo dell'industria russa in seguito alla Rivoluzione, ma niente sulla paziente opera di costruzione, condotta in circostanze di estrema gravità, dalle autorità rivoluzionarie. Io ho avuto ieri un lungo colloquio col sig. Larin, economista, che fu iniziatore dell'annullamento dei prestiti esteri, e che sta attendendo, con grande energia, all'opera della rigenerazione industriale della Russia. Si deve a lui se sono stati mantenuti i Comitati di Mobilitazione Industriale, e se i maggiori dirigenti ed organizzatori industriali dell'antico regime capitalistico si stanno ora arruolando al servizio del Socialismo per sviluppare le risorse naturali della Russia. Queste risorse, come il Larin rileva, sono enormi e tali da rendere trascurabili, a lungo andare, le conquiste della Germania. Il Larin è membro ed è lo « spiritus movens » della Commissione per il commercio con l'Estero; è un uomo ammalato e parzialmente paralizzato, ma lavora quindici ore al giorno.

« Noi non sappiamo », egli disse, « quanto tempo l'Ucraina sarà separata dalla Russia, nè quanto strette saranno le nostre relazioni con essa. Dobbiamo affrontare la possibilità, che in seguito all'occupazione tedesca dell'Ucraina noi saremo privati per qualche tempo di tutte le risorse del bacino del Donetz, ad eccezione dei giacimenti di antracite nella parte orientale, i quali soli non si trovano sul territorio ucrainico. A lungo andare, questo pericolo non è grave ».

« Nel corso dei prossimi cinque anni noi contiamo di completare le opere che solleveranno i centri industriali di Mosca e di Pietrogrado dalla dipendenza dei lontani trasporti. Le officine di Pietrogrado saranno elettrificate, utilizzando le cascate fra i laghi di Ladoga e di Onega, e quelle del fiume di Volkhov. I lavori relativi sono già cominciati ».

« Mosca sarà elettrificata, utilizzando gli enormi giacimenti di torba, che si trovano nei suoi dintorni. I mezzi ci saranno assicurati dalla cessazione di due specie di spese improduttive. I miliardi che spendevamo per il vecchio esercito e il pagamento di interessi sui prestiti esteri, verranno impiegati per migliorare le nostre risorse industriali.

« Intendereste voi, » domandai, « di invitare il capitale estero nonostante l'annullamento dei prestiti? »

Larin rispose: « Certamente, ma non ci occorrono nè denaro, nè prodotti fabbricati, e ciò che ci occorre, lo pagheremo prontamente. Ad esempio, ci occorrono rotaie per le ferrovie, ma noi importeremo macchine, con cui faremo le rotaie noi stessi. Ci occorrono strumenti, e non prodotti, dall'America, Inghilterra e dalla Germania, da chiunque voglia fornirci. Del resto, siamo pronti a pagare con materiali greggi o coll'oro.

« Noi stiamo sviluppando il bacino Kousnetz, della Siberia Occidentale, » aggiunse il sig. Larin. « Questi giacimenti minerari sono approssimativamente cinque volte più ricchi di quelli del Donetz. Sinora la loro produzione fu di sole 1,428,000 tonnellate, mentre quella del Donetz raggiungeva 1,700,000 tonnellate. Il tronco ferroviario che legherà i campi metalliferi e carboniferi di Kousnetz alla Transiberiana è finito, ad eccezione di un tratto di 150 km., il quale sarà ultimato entro questa estate. Il compito di questa ferrovia sarà facilitato dall'altra che la raggiunge passando per Orenburg-Akmolinsk-Semipalatinsk: una nuova ed importante arteria per imprese minerarie già capitalistiche ed ora intieramente assunte da noi.

Noi stiamo pure terminando la ferrovia Orenburg-Kasan che sarà connessa con grandi vie d'acqua, di cui nazionalizziamo la navigazione. Molte fra queste cose furono già progettate dal Governo dello Zar, e noi utilizziamo anche i suoi progetti. Per altro, noi abbiamo trasformato tutto il distretto minerario di Ural in una unica impresa nazionale, ove i lavoratori sono al servizio di tutto il popolo »

« Come procede il controllo operaio? » domandai.

« Nel Soviet principale, che guida tutta la impresa, gli operai del distretto sono in minoranza. La maggior parte dei membri appartiene agli organizzatori, nominati dal popolo per il tramite del suo organo centrale. Il principio che gli operai del luogo devono essere in minoranza è applicato in tutta la nuova organizzazione dell'industria. Solamente in questo modo la nazione può essere garantita, che gli interessi particolari degli operai locali non saranno anteposti all'interesse di tutta la nazione. Ogni industria ha Comitati locali, ed un Comitato Centrale, il quale controlla il materiale greggio, il finanziamento e la distribuzione della produzione. Sono controllate in questo modo anche le aziende private, non ancora assunte dallo Stato ».

La Russia e la Guerra
La nuova fase che sta cominciando

Dal *Daily News* del 4 aprile 1918 (corrispondenza di Arthur Ransome)

Pietrogrado cadrà o sarà tagliata fuori? E' difficile prevedere cosa succederà ma pare che la situazione sia in linea generale questa. Il Soviet è un organismo che non può essere danneggiato per il danno portato ad una parte di esso. Il Soviet è come quel pesce che è vivo in tutte le sue parti, e la scomparsa di Pietrogra-

do vorrà dire solo che si formerà altrove un centro di vita. L'esistenza dello Stato Bolsceviko è in se stesso una minaccia alla Germania. Come Hindenburg ha detto nel suo discorso a Molodetchno, la Germania è scesa in campo per distruggere il potere dei Bolsceviki. Ben detto. Essa ha l'intenzione di distruggere un organismo il quale può essere decapitato cento volte, senza essere perciò distrutto. Se i tedeschi prenderanno Pietrogrado essi riusciranno a distruggere il Soviet di quella città, o magari a convocare una Assemblea Costituente per far uscire dalla stessa una nuova Autorità, meno pericolosa per la Germania. Ciò vuol dire che Pietrogrado, in questo od in un altro modo, diventerà un centro pro-germanico. Il risultato sarà la formazione in un altro punto della Russia di un centro d'opposizione a Pietrogrado.

Si aggiungerà un nuovo errore alla già lunga lista degli errori imperdonabili della politica degli Alleati, se si permetterà che il Governo sia indebolito come era indebolito (politicamente nel proprio paese) dalla consapevolezza del suo isolamento e dell'essere solo nel far fronte alla Germania. Secondo il mio parere, bisogna che sia trovato qualche mezzo per aiutare quel Governo moralmente e, se possibile, anche materialmente. Il carattere dell'attuale Governo Russo è tale che la Germania dovrà prendere con violenza tutto quel materiale che le necessita dalla Russia. La Germania incontrerà continue ostilità e sarà minacciata continuamente dal diffondersi della rivoluzione dietro la sua vaga fronte. L'azione della Germania contro i Bolsceviki, le azioni dei Bolsceviki, le quali hanno ora convinto anche l'opposizione politica russa che i Bolsceviki non sono dei tedeschi, aiuterà l'organizzazione dei Soviet ad assicurarsi nuovi collaboratori. Questa era una delle maggiori difficoltà dei Bolsceviki; ed era dovuta in grande misura all'attitudine ostile verso il Governo Russo preso dai Governi Alleati. Gli Alleati avrebbero dovuto seguire le trattative di Brest Litovsk, se non hanno potuto unirsi alle stesse. Se avessero seguite tali trattative, avrebbero rilevato che i Bolsceviki avrebbero distrutto la loro posizione, se avessero anche per un solo momento, adottato un atteggiamento diverso verso i rappresentanti diplomatici dell'Intesa. Invece, gli Alleati hanno detto: « Questa gente è impossibile », e, lasciandoli soli, hanno così rafforzato, nell'opposizione l'opinione che gli Alleati avrebbero salutato con piacere la sostituzione, con gente più gentile di questi *enfants terribles* della diplomazia internazionale.

Solo l'altra notte ebbi l'illustrazione della mancanza di collaboratori della quale soffrono i Bolsceviki. Ho passato tutta la notte nel Ministero degli esteri, aiutando il sig. Pokrowsky ad imballare gli archivi. Egli non aveva altri aiutanti che una segretaria e la signora Radek (1). Ho visto ed ho imballato molte cose strane, compreso un accordo del 1887 fra la Russia e la Germania per la soppressione dell'Austria, firmato da Bismarck e Guglielmo, molti pacchi di documenti relativi all'Inghilterra e l'Oriente e molti altri esempi della interessante letteratura segreta alla quale i Bolsceviki intendono togliere la forza che essa ha esercitato sul popolo lavoratore.

Pokrovsky è uno scienziato che si occupa di storia ed era molto difficile di impedirgli di guardare i documenti invece di adempiere al suo immediato lavoro di imballaggio. Nell'ultimo momento ci siamo accorti che mancavano i chiodi per fissare le gabbie nonchè le corde per legarle.

Una nuova frase nella storia della guerra fra la Russia e Germania sta cominciando. Ormai, come ho previsto, i russi chiamano i tedeschi giustamente contro-rivoluzionari. I russi faranno la guerriglia contro i tedeschi. Essi impediranno in ogni modo possibile che le classi agiate della Russia possano vendere ai tedeschi il rame, il platino ed altri materiali che ad essi necessitano. In ciò noi dobbiamo aiutarli, comprando noi stessi, non dai privati proprietari, ma dal Governo, i prodotti che la Germania vuole comprare per le sue necessità di guerra. Il Governo nazionalizzerà tutte le ricchezze naturali della Russia, e dovrà essere il nostro compito di stornare tali prodotti dalla Germania. Nessuna pace separata che non contenga una distruzione completa dei Soviet, finirà le ostilità fra la Russia e la Germania. Solo le classi capitalistiche di Russia faranno pace con quelle di Germania. E la Russia rivoluzionaria sapendo che la combinazione di queste due forze significherebbe la sua distruzione, farà tutto per impedire questa combinazione. La Germania si è imbarcata in una avventura credendo di trarre dalla stessa grandi vantaggi con poche spese, invece in realtà dovrà sacrificare sempre più uomini, mentre i vantaggi si allontanano sempre di più.

(1) Moglie del socialista polacco Radek.

C'era fiera avanti al Tempio.

Aveva piovuto dalla mattina, e il giorno era al termine.

Più allegro dell'allegria della folla, era il sorriso felice d'una giovinetta che aveva comprato per un soldo un fischietto fatto con una foglia di palmizio.

La gioia stridula di quel fischietto echeggiava al disopra delle risa e del chiasso.

Una folla interminabile arrivava e si pigiava insieme. La via era fangosa, il fiume era straripato, i campi erano inondati per le incessanti pioggie cadute.

Più grande di tutte le pene che affliggevano la folla, era la pena di un fanciullo, che non aveva un soldo per comprarsi un bastoncino variopinto.

I suoi occhi che fissavano avidamente il negozio, rendevano quasi meschina tanta accolta di gente.

Tagore

La biblioteca dell'A. C. T.

Acquistate libri

Al movimento socialista, alle organizzazioni operaie, per l'esplicazione della loro azione occorrono uomini di fede e intellettualmente ben preparati. Per le gravi responsabilità che dovrà assumere il partito finita la guerra è doveroso che i suoi aderenti si preparino degnamente. Compagni, cercate del vostro meglio di soddisfare a queste urgenze del partito vostro. Acquistate libri. Leggete, studiate. La Biblioteca dell'Alleanza ne ha in vendita a prezzi convenienti. Troverete:

La Collana Rossa, di volgarizzazione scientifica di L. 0,50 e L. 0,80 (anzichè L. 0,90, L. 1,50) il volumetto. Sono oltre 50 volumi che trattano svariate materie

I documenti socialisti intorno alla guerra, raccolta discorsi dei deputati socialisti pronunciati alla Camera. Opuscoli da 0,10 a L. 0,30 ciascuno.

Palingenesi - Lupo della Marca, L. 1,25 (anzichè L. 1,50);

Battaglie d'altri tempi, F. Anzi, L. 1,25 (anzichè L. 1,50).

I prussiani di casa nostra di Normann Angel L. 1,10.

Il redentore, di Cappa. L. 1.

Scuola ed evoluzione di Dal Rj, L. 1,50.

Scienza e libertà, di Dal Rj, L. 1,50.

TORINO

Circolo Socialista Primo Maggio

Cari compagni.

Il Circolo 1.o Maggio, malgrado la reazione che infuria contro il nostro Partito, anche quest'anno intende organizzare, per domenica 28 aprile, la sua abituale festa di propaganda

Per la buona riuscita della stessa, e sopratutto per l'intendimento che ci proponiamo, facciamo caldo appello affinchè tutti vogliate aderire, specie arricchendo la lotteria che nel frattempo avrà luogo.

Nutriamo ferma speranza che il nostro appello non sarà vano: invitiamo quindi quei compagni, i quali abbano qualche oggetto da donarci, di farci avvertiti oppure di depositarli presso la portineria dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, 12.

Vi ringraziamo anticipatamente al grido di « viva il socialismo! ».

La Commissione Esecutiva

N. B. In caso di cattivo tempo, la festa sarà rimandata alla Domenica successiva

Il Convegno delle Assicurazioni Sociali

Il Convegno delle Assicurazioni sociali e quello degli Impiegati privati indetti dalla Confederazione generale dell'impiego privato che dovevano aver luogo a Milano nei giorni 20 e 21 corr., sono stati rimandati ad un'epoca che verrà resa di pubblica ragione, dopo la chiusura della Camera.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

I tonsurati alladiesi gongolano dalla contentezza, perchè la vecchia signora Anastasia si è unita a loro in dolce connubio. Ogni volta che noi tentiamo di gridare le gesta dei nostri chiercuti, l'isterica signora si arma delle sue potenti forbici e, senza pietà e senza misericordia, taglia ogni parola, che a parere suo, suona offesa ai suoi fratelli. Esaltare le benemerenze d'un morto, che in vita non si lasciò contaminare dalla parola subdola della canonica, e far conoscere le sataniche gesta di certi chiercuti, è per la signora Anastasia un atto da censurare perchè potrebbe menomare quella cieca fiducia che tanti ingenui credenzoni, nutrono ancora verso i ben pasciuti reverendi. Per fortuna che la vita terrena non è eterna, perciò ci auguriamo che un giorno non tanto lontano, anche la prefata signora, vada a popolare il Limbo, lasciandoci in eredità tutti i ritagli caduti sotto la sua forbice, per poterli liberamente sciorinare al pubblico, ad onore e gloria dell'alta intelligenza ed imparzialità dei signori censori.

CHIVASSO

Togliamo dall'*Avanti!* del 16 c. m.:

Anche qui, in questo benedetto paese, la miseria fa sentire i suoi morsi crudeli; essa viene accentuata dalla malvagia attività delle camorre locali, sorrette e protette dall'Amministrazione comunale.

I bottegai e gli strozzini, forti della omertà elettorale, vendono la merce al prezzo che meglio loro talenta.

Il calmiere è un pezzo di carta: qualunque adulterazione rimane impunita: le denunzie, prima che possano diventare atti esecutivi in mano al maresciallo dei carabinieri, passano negli uffici del Municipio, sentina di corruzione e camorra, e vengono cestinate.

Qualche tempo fa il capo strozzino chivassese, manipolò in tal guisa lo zucchero, che tutta la cittadinanza soffrì di mal di ventre, e si ebbe il timore di una epidemia. Ebbene: le denunzie fioccano, ma il colpevole si sottrasse all'ira popolare recandosi per qualche giorno in campagna con una gentile amica, e al ritorno le autorità furono tacitate. Come? E' facile immaginarlo in un ambiente di tale corruzione: si parlò di un biglietto da 100 lire, per il quale venne sacrificata la salute e l'igiene pubblica.

Lo stesso strozzino, l'altra settimana, vendette olio di sesamo a 80 centesimi l'ettogramma. Le autorità, avvertite, sequestrarono l'olio ancora giacente nel negozio. La stessa sorte toccò ad un altro esercente, socio del primo e anch'egli della mafia municipale.

Orbene: si era stabilito che l'olio sequestrato dovesse esser ceduto alla Cooperativa per la vendita al prezzo di calmiere. Ma la società onorata comunale non permise che degli affigliati subissero dei danni. Fu fatto togliere il sequestro e l'olio rimase ai negozianti impuniti.

Non è l'autorità governativa che comanda, la legge non esiste: spadroneggia la cricca affaristica del Municipio, che fa e disfà a suo arbitrio. Ma verremo alla resa dei conti.

La Società Operaia

La censura non ci permette di protestare contro l'attività funesta che nel nostro comune esercitano le cricche spadroneggianti al Municipio. Non è lecito a noi socialisti far sentire il grido di sdegno, far conoscere le condizioni umilianti cui sono ridotti i comunisti. Non ci perderemo perciò di coraggio: la nostra voce di cittadini onesti finirà col giungere all'orecchio di chi può provvedere.

Ma lasciamo questo tasto, per oggi. Oggi vogliamo parlare dei pifferi di montagna... della Società operaia. Sono note le eroiche gesta dei nostri avversari, le querele intentate ai compagni amministratori, le denigrazioni più indegne e sozze insinuate ai loro danni: gli avversari dicevano di avere l'unico scopo di salvare il capitale della Società dai socialisti scialacquatori. Orbene: il Tribunale spazzò via queste accuse: i socialisti furono assolti, i nostri avversari furono condannati alle spese. Queste spese sono andate aumentando di giorno in giorno, le fila invece dei salvatori del capitale della Società si assottigliano. Bisogna liquidare queste spese; come fare, quale via seguire? Bisogna sborsare biglietti da mille, e dispiace agli eroici messeri.

Non si sa cosa diavolo sia saltato loro in testa: abbiamo ricevuto, per intermediario, una lettera con l'invito di nominare tre rappresentanti i quali dovrebbero abboccarsi con tre rappresentanti avversari per entrare in trattative e liquidare le spese. Noi, invece, si era del parere di non aderire a questi approcci. Ma volemmo sentire ciò che potevano dirci e andammo. Sentite un po' in quali spropositi uscirono: « Abbiamo operato per mettere in salvo il capitale sociale; il Tribunale ci ha condannati; le spese ammontano a L. 3000 (dico tremila lire!); riconosciamo la vostra onestà (meno male!); indiremo un'assemblea, in cui non si potrà parlare che dell'ordine del giorno compilato di comune accordo: l'assemblea dovrà approvare le nostre spese e pagarle: noi leveremo il sequestratario e lasceremo amministrare da voi la società per sempre, dandovi affidamenti sulla nostra benevolenza (poverini!) ». La discussione furono lunghe ma non approdarono a nulla. Si cercò di ottenere un nuovo abboccamento, ma una nostra lettera tolse ogni illusione: avvertimmo che troncavamo ogni discussione, che rifiutavamo ogni abboccamento.

Ora i nostri avversari piagnucolano; dopo averci diffamato, dopo avere con ogni mezzo cercato di farci apparire degli scialacquatori del capitale sociale. L'hanno voluta: pensino ora a liquidare le spese che hanno fatto, come noi liquideremo le nostre: i soci ci giudicheranno, stabiliranno loro in chi possono aver fiducia, a chi possono affidare la difesa dei loro diritti. Avete fatto i leoni: ahimè, siete pecore, pecore tignose, e ci dispiace aver dovuto, per necessità, parlare di voi.

MONCALIERI

Il Primo Maggio, giorno dei lavoratori assunte a significazione delle proprie rivendicazioni, riaffermazione solenne delle proprie idealità, sosta momentanea dalle battaglie cruente d'ogni dì nella assidua difesa della esistenza ed elevazione sociale, l'Alleanza Cooperativa Torinese, espressione della classe operaia, si unisce alla manifestazione mondiale del proletariato.

Rendiamo all'uopo avvisati i clienti cooperatori di Moncalieri dei distributori generi alimentari e calzature che essi per il Primo maggio saranno chiusi: sappiano quindi a tempo, delle loro occorenze per quel giorno, premunirsi.

BUSSOLENO

Non risuonerà per la Val di Susa, nemmeno quest'anno, l'eco delle sirene degli opifici industriali, che richiamano al lavoro le masse operaie, nel giorno solenne di Primo Maggio. La manifestazione annuale del proletariato mondiale vuole significare in quest'ora triste di guerra, la volontà ferma dei lavoratori tutti, di instaurare una società di giustizia, di pace, di bontà fra gli umani.

Per gli operai deve pure significare il Primo Maggio, giorno di raccolta, di elevazione spirituale, di riesame della propria fede, di promessa per il contributo all'opera di emancipazione sociale.

A questa alta manifestazione proletaria non può mancare l'adesione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, organismo potente della classe operaia e che da questa assume le proprie ragioni ideali di lotta; perciò rendiamo avvisati i cooperatori di Bussoleno che il Primo Maggio, il distributorio dell'A. C. T. rimarrà chiuso.

VOLPIANO

Movimento Socialista

La gioventù socialista d'ambo i sessi, appartenenti ai rispettivi fasci, si sono riuniti il 14 corrente per redigere ed approvare il Regolamento interno che deve guidare il Circolo Ricreativo costituito dai fasci stessi.

L'entusiasmo dimostrato in tale riunione ed il numero degli inscritti che va sempre aumentando ci fa sperare in bene, poichè in tal modo la gioventù oltre al divertimento, si prepara alla lotta di classe che forma la difesa dei propri interessi.

I convenuti fra le altre deliberazioni approvarono di appoggiare la stampa socialista, ossia i giornali di classe, e la sottoscrizione dei compagni di Torino politicamente infortunati.

Leggete l'Avanti!

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Lombardo n. 1 - Ore 20,30. Ingresso L. 1,20.

CARIGNANO — Compagnia Talli-Melato-Betrone - Ore 20,30, Ingresso L. 1,30.

CHIARELLA — Stagione d'opera - Ore 20,30 Ingresso L. 3.

SCRIBE — Compagnia veneziana Zago - Ore 20,30. Ingresso L. 1.

ROSSINI — Compagnia di vaudevilles E. Corsari — Ore 20,30 - L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,30.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

Un giorno eravamo seduti dinanzi ad una caverna, che i forestieri, nell'attraversare le montagne, sogliono visitare. Vi si sente il rombo di torrenti sotterranei che precipitano in profondità smisurate; i sassi, gettati nel baratro, echeggiano a lungo nella caduta e pare non tocchino mai il fondo.

L'uomo in abito grigio, come al solito, mi faceva con esuberanza di fantasia e con abbagliante magia di colori, il quadro maraviglioso della mia fortuna nel mondo, grazie alla mia borsa, purchè beninteso avessi riscattato l'ombra. I gomiti appoggiati sulle ginocchia, il volto nascosto nelle mani, ascoltavo l'ipocrita corruttore, esitante tra la seduzione e la ferma volontà. Non potevo più a lungo sopportare un tale dissidio interiore e tentai la battaglia decisiva:

Mi pare, signore, voi dimenticate che vi ho permesso di star con me sotto certe condizioni, e che mi sono serbata la mia più ampia libertà.

Dite una parola, rispose, e me ne vado.

La solita minaccia. Tacqui ed egli si mise ad avvoltolare la mia ombra, per portarsela via. Impallidii, ma lasciai fare. Dopo un lungo silenzio, fu egli a riprendere prima la parola:

Voi mi odiate, signore, non potete soffrirmi, lo so: ma perchè mi odiate? Forse perchè m'avete aggredito come un masnadiero nella pubblica via, sperando rubarmi il nido che rende invisibili? O piuttosto perchè, subdolamente avete cercato involarmi la vostra ombra, mia legittimamente, quando credevate essa fosse affidata alla sola vostra probità? Eppure io non vi odio per ciò; mi par naturale che cerchiate di valervi dei vostri mezzi, siano anche l'astuzia e la violenza, che poi vi adorniate dei più austeri principi e, nel vostro interno, sogniate un ideale di perfetta delicatezza, è una illusione contro la quale non ho niente a dire. Infatti, io non ho una morale austera come la vostra; opero solo come voi pensate. Ditemi: vi ho mai preso alla gola per prendervi l'anima, che pure mi piace? Vi ho fatto aggredire da un mio servitore per ritorglervi la borsa? Ho cercato di carpirvela subdolamente e scappare dipoi? — Non sapevo cosa rispondere, ed egli continuò: — Va bene, signore, va bene; vi sono odioso, lo comprendo e non me l'ho a male. Ma è necessario, evidentemente, che ci separiamo: vi confesso che anche voi incominciate a diventarmi infinitamente noioso. Or dunque, per liberarvi completamente e per sempre dall'umiliazione della mia fastidiosa presenza, ve lo consiglio ancora una volta: riscattate quest'ombra così rimpianta.

— A questo prezzo? — domandai porgendogli la borsa.

— No — fu la risposta laconica.

Sospirai profondamente e ripresi la parola:

— E sia pure. Non insisterò: separiamoci. Ma non ostinatevi più a mettervi sempre sulla mia strada: credo che il mondo sia grande abbastanza per ambedue.

— Sì, sì, parto, ma prima voglio insegnarvi a chiamarmi, se per caso avreste desiderio di rivedere il vostro umilissimo servo. Basterà che scuotiate la borsa: il tintinnio dell'oro eterno che vi è contenuto, sarà udito sempre dal mio orecchio, e sempre mi avrete agli ordini vostri. Ognuno pensa ai suoi interessi nel mondo; voi vedete che io penso anche all'interesse vostro, poichè metto oggi una nuova forza a vostra disposizione. Oh, questa borsa! Quando le tignole avranno roso già la vostra ombra, questa borsa sarà ancora un solido legame tra noi due. In una parola: io sono legato a voi perchè voi possedete il mio oro: potete chiamarmi quando vi piacerà, potete disporre di me, sempre e in ogni luogo, come di un umilissimo e obbedientissimo servo. Sapete quali servizi possa rendere ai miei amici: i ricchi sopratutto stanno bene con me: avete visto voi stesso. Ma l'ombra non potete riaverla che a una sola condizione, statene sicuro. Ho l'onore di riverirvi.

In quel momento dei vecchi ricordi si riaffacciarono inopinatamente al mio spirito. Gli domandai con vivacità:

— Avete una carta sottoscritta dal signor John?

— Con un buon amico come lui non avevo bisogno di scritture — rispose sorridendo.

— Che ne è di lui? Dov'è ora? gridai. In nome di Dio, voglio saperlo!

Titubante mise la mano in tasca e ne tirò fuori per i capelli la larva pallida e sformata di Tommaso John, le cui livide labbra cadaveriche, aprendosi a fatica, esclamarono queste dure parole: — *Justo judicio Dei judicatus sum; justo judicio Dei condemnatus sum.* — Sono stato giudicato da Dio, con giusta sentenza, sono stato condannato da Dio, con giusta sentenza.

Preso d'orrore, scagliai la borsa tintinnante nell'abisso, gridando:

— In nome di Dio, ti scongiuro, miserabile, levati di qua e non comparirmi più innanzi.

Con la faccia sinistramente contratta, si levò subito e scomparve dietro le roccie che cingevano quel luogo selvaggio.

IX.

Mi trovai così senza ombra e senza danaro, ma il mio cuore era sollevato dal fardello che l'opprimeva, ed ero lieto. Se non avessi perduto il mio amore, e se per questa perdita non avessi avuto rimorsi, credo sarei stato felice. Non sapevo però cosa fare, non sapevo cosa ancora potesse succedermi. Frugai nelle tasche e vi trovai qualche moneta d'oro; contando, ridevo. I miei cavalli erano rimasti giù nell'albergo; dovevo aspettare almeno il tramonto del sole (ed era appena mezzogiorno), perchè avevo vergogna di presentarmi senza ombra. Mi sdraiai sotto un albero, e quietamente m'addormentai.

Deliziose immagini mi s'intrecciavano avanti nel diafano tessuto di un sogno incantevole. Mina, inghirlandata di fiori, si avvicinò, mi sorrise, si chinò sul mio viso, trasvolando come su ali di zeffiro. L'onesto Bendel, radiante nel viso buono, passò e mi strinse la mano. Pareva che in lontananza gruppi di persone conosciute intrecciassero leggere danze: credetti di riconoscere anche te, Chamisso. Una chiara luce rendeva trasparente il paesaggio; nessuno tuttavia aveva l'ombra, e ciò sembrava non turbare nè preoccupare: i boschetti di palme sonavano di canti, amore e gioia erano diffusi nei visi. Non riuscivo a fermare nella memoria quelle immagini volubili, non riuscivo neppure sempre a comprenderle, ma ero invaso da una commozione dolce, non avrei più voluto svegliarmi. Ero già svegliato e continuavo a tener chiusi gli occhi, per conservare nell'animo l'impressione del quadro.

Aprii finalmente gli occhi. Il sole era sempre nel firmamento, ma verso oriente: avevo dormito tutta la notte. Decisi di non ritornare più all'albergo. Abbandonai senza rimpianto tutto ciò che possedevo, e infilai, a piedi, un viottolo laterale che, attraverso folti boschi, portava ai piedi del monte. Mi affidai al caso, senza guardare indietro, senza neppur pensare di rivolgermi a Bendel, che avevo lasciato ricco, che poteva aiutarmi nella strettezza.

Mi vedevo già nel carattere nuovo che dovevo rappresentare nel mondo. Le mie vesti erano modeste: avevo indosso una kurtka nera, comprata in altri tempi a Berlino, e che, non so come, mi era venuta in mano nel partire per questo viaggio. Avevo un berretto da viaggio in testa, e un paio di vecchi stivali ai piedi. Mi rimisi, tagliai un nodoso bastone per ricordo del luogo e della avventura, e cominciai il mio peregrinare.

Nel bosco incontrai un vecchio contadino, che mi salutò cordialmente, e col quale cominciai a parlare. M'informai, come viaggiatore desideroso d'istruirsi, della strada prima, quindi della regione, dei suoi abitanti, dei prodotti e d'altro ancora. Rispose con loquacità e assennatezza a tutte le mie domande. Giungemmo al letto di un torrente, che aveva devastato un largo tratto del bosco. Rabbrividii, perchè bisognava attraversare lo spazio soleggiato. Lasciai che il contadino mi precedesse, ma egli si fermò nel mezzo di quel luogo pericoloso, e si rivolse per raccontarmi la storia dell'inondazione. Si accorse subito di cosa mancavo, e interruppe il discorso:

— Ma come può essere! Il signore non ha ombra?

— Purtroppo! risposi sospirando; in una crudele e lunga malattia perdetti le unghie, i capelli e l'ombra. Guardate, brav'uomo, alla mia età i capelli sono ricresciuti, ma tutti bianchi: le unghie sono molto corte, e l'ombra non ha ha voluto crescere ancora.

Scosse la testa, aggrottò le sopraciglia e ripetè:

— Senz'ombra! Senz'ombra! brutta cosa, orribile malattia.

Non riprese più il racconto, e al primo crocicchio, mi lasciò, senza dir parola. Di nuovo il cuore si gonfiò, nuove lacrime bagnarono le mie guancie: la serenità era dileguata.

Ripresi la strada tristamente, senza più alcun desiderio di compagnia: camminavo nel più fitto della foresta, e quando dovevo attraversare un tratto soleggiato, aspettavo finchè nessuno sguardo potesse sorprendermi. La sera m'avvicinavo ai villaggi per passare la notte. Mi dirigevo verso le miniere che esistevano in quelle montagne, nella speranza di poter trovar lavoro sotto terra. Nelle condizioni nuove in cui versavo, era necessario pensare al sostentamento, era necessario, sopratutto, cercare in una fatica assidua una protezione contro la tirannia dei sinistri pensieri.

Due giorni di marcia, sotto la pioggia, libero quindi dalla paura del sole, mi fecero fare molta strada, ma a costo dei miei stivali, le cui suole erano adatte per il conte Pietro, non per attraversare a piedi le montagne. Camminavo ormai scalzo, e bisognava procurarsi delle scarpe nuove. Il giorno di poi, mentre il cielo era ancora annuvolato, mi recai, per occuparmi di questo affare importante, in un paese dove c'era fiera, e mi fermai dinanzi a una bottega di calzature vecchie e nuove. Dovetti rinunciare a un paio di scarpe nuove che mi sarebbero andate bene, ma costavano troppo. Mi accontentai dunque d'un paio già usate, ancora buone e forte, che il ragazzo dai ricci biondi, il quale teneva la bottega, mi porse contro denaro contante augurandomi affettuosamente ed augurandomi buona fortuna in viaggio. Calzai subito gli stivali, e mi allontanai dal paese diretto verso il nord.

Assorto nei miei pensieri, vedevo appena dove mettevo il piede: pensavo alla miniera, e speravo arrivarci la sera stessa, sebbene non sapessi in che modo presentarmi. Non avevo ancor fatto duecento passi, allorchè m'accorsi di essere fuori strada. Guardai attorno: mi trovavo in una antichissima foresta d'abeti, che pareva non essere mai stata toccata dalla scure. M'avanzai ancora alcuni passi: mi vidi in mezzo a roccie deserte coperte di un muschio arido e giallastro emergenti in sterminate pianure di neve e ghiaccio. L'aria era molto fredda, e guardando dietro m'accorsi che la foresta era sparita. Feci ancora alcuni passi: intorno a me regnava il silenzio della morte: infinito all'occhio si stendeva il ghiaccio, sul quale pesava una densa nebbia: il sole, color sangue, stava sull'orlo dell'orizzonte. Il freddo agghiacciante mi obbligò ad accelerare il passo; sentii uno strepito lontano di acque, e dopo un passo, mi trovai sulla spiaggia gelata di un immenso oceano. Vedendomi, un innumerevole gregge di foche si precipitò muggendo nei flutti. Volli seguire questa spiaggia: scorsi di nuovo nude roccie, boschi di betulle ed abeti, deserti. Andai innanzi per alcuni minuti: il caldo divenne soffocante. Attorno a me alberi di gelso e ben coltivati campi di riso. Mi sedetti all'ombra, guardai l'orologio: da appena un quarto d'ora avevo lasciato il borgo della fiera. Credevo di sognare: mi morsi la lingua per svegliarmi, ma ero proprio sveglio. Chiusi gli occhi per raccogliere le idee. Sentii parlare una lingua sconosciuta, e meglio sillabarla col naso: alzai lo sguardo: due cinesi (le indubbie sembianze asiatiche mi costringevano a prestar fede al loro abito) mi indirizzavano la parola, inchinandosi replicatamente. Mi alzai e indietreggiai due passi: non li vidi più: il paese era tutto cambiato: alberi, boschi invece di risaie. Osservai questi alberi e le erbe che mi fiorivano intorno: credetti riconoscere prodotti asiatici e delle Indie orientali. Volli avvicinarmi a uno di questi alberi: un altro passo, e tutto di nuovo cambiò. Allora avanzai col passo misurato, come una recluta in piazza d'armi, guardandomi intorno con stupore. Pianure fertili, bruciati deserti di sabbia, lande, foreste, monti coperti di neve si succedevano rapidamente pel mio sguardo meravigliato.

Non v'era più dubbio: calzavo gli stivali dalle sette leghe.

(Continua)

CHAMISSO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Diffondete
Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio, giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Leggete l'Avanti!

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 35 chili
Usando il FOX CALEUR
86 Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.
aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 600 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell: Milano, Via Durini, 11*. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare delle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.
Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

RISPARMIO!
Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio)

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.
Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.
Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.
L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI
Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria
(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30
nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 718 | Sabato, 27 Aprile 1918. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Primo Maggio 1918

Il Primo Maggio, la festa dei lavoratori, lo sciopero di protesta per le otto ore di lavoro. E' veramente il primo maggio una festa? Ha il solo significato di protesta per le otto ore di lavoro? Sarebbe dunque questo giorno da confondersi con gli infiniti altri giorni che la pigrizia, la smania festaiola, il desiderio della gazzarra, della scorpacciata, della bevuta, ha fatto entrare nella consuetudine religiosa e civile, segnandoli nel calendario con una croce, simbolo di morte, per ricordare, quasi inconsciamente, che il non-lavoro, la non-attività è morte civile, è assenza dalla vita della storia?

No, il primo maggio non è uno di questi giorni. Non è una festa, nel senso triviale della parola. Non si propone un fine immediato. Non importano le sue origini storiche. Esse sono state superate. Bisogna ricordarlo, perchè i lavoratori pensino alle otto ore.

Una conquista come quella delle otto ore non si realizza con uno sciopero a data fissa. « Otto ore di lavoro », quattro piccole parole, un'infinità di problemi, per ottenere una risoluzione a questi problemi occorre trasformare la mentalità padronale e quella proletaria. Occorre operare sull'intelligenza e sul costume, far comprendere che non è il tempo materiale che importa nel lavoro, ma la qualità e la quantità del prodotto; far sentire al proletario che egli è uomo e non macchina, destare in lui il bisogno di elevarsi spiritualmente, di partecipare alla vita dell'intelligenza, della bellezza, del sapere. Quando il bisogno sarà sentito, quando esso diventerà privazione, allora il dolore per non potere ciò che razionalmente si vuole, spingerà all'azione, farà ricercare i mezzi perchè la volontà divenga fatto compiuto: il tempo libero necessario per essere anche uomini e non solo macchine, le otto ore. Non è con uno sciopero a data fissa che si ottiene uno scopo come questo: il mezzo non è adeguato al fine, l'effetto non può sortire da una causa di tal genere. La conquista delle otto ore sarà dovuta a un elevamento del livello di vita morale e culturale, e questo superiore piano di vita avrà testimonianza di esistere, quando l'organizzazione raccoglierà disciplinati la maggioranza dei lavoratori, quando la lotta di classe sarà più chiara e limpida perchè le due forze saranno distinte e seguiranno una disciplina continua, immutata, quando ci si potrà contare oltre che nella piazza, anche nei prosaici registri di segreteria delle leghe e delle federazioni.

Nel fatto, dunque, il primo maggio è disinteressato, non ha un programma immediato da raggiungere. E' ricorrenza massimalistica. Esso ha ormai acquistato questo carattere: dimostrare quale simpatia goda, di quale forza dinamica di espansione disponga l'idea del socialismo. E' festa di disorganizzati, più che di organizzati, di simpatizzanti, più che di adepti.

Certo, perchè un'idea si affermi e trionfi, occorre che essa abbia un esercito, che abbia « delle baionette ». La storia è cozzo di forze contendenti. Perchè il passato sia vinto, perchè le pastoie della conservazione siano spezzate, occorre che l'avvenire si organizzi già potenzialmente nel presente, si organizzi nelle idee e negli strumenti, dimostri di essere in possesso dei mezzi necessari a sostenere la responsabilità che il potere domanda, di essere nella possibilità di realizzare l'ordine necessario perchè la vita continui e si sviluppi. Ma non basta la forza costituita, non bastano « le baionette ». La contesa è di minoranze sociali, non di tutti i componenti la società. La maggioranza è amorfa, è indifferente, è di poltroni, di passivi. Essa è come una massa di minerale grezzo, da cui non ancora è stato ricavato il metallo lucido, puro, che può essere elaborato, che può diventare arma tagliente, utensile di produzione. Ma ha una forza: deve essere dominata, deve uscire dalla perfetta indifferenza e vibrare, almeno elementarmente, di una simpatia. E' grezza, ma può purificarsi, è disorganizzata ma può organizzarsi. A quale fine? Per chi tra i contendenti? Saperlo significa acquistare forza, significa avere sicurezza nella azione. Come saperlo? Essa deve esprimere la sua tendenza generale, bisogna trovare un indice del suo orientamento potenziale. Questa espressione non può essere che disinteressata, non può non astrarre dai fini immediati di classe. Il passato la fa muovere per fini immediati, contingenti: è questo un segno della sua debolezza. Dimostrazioni, cortei che devono significare adesione all'opera di Tizio o Caio, a un atto che vive una giornata. L'avvenire la fa muovere per un'idea generale, per un complesso programma di rigenerazione totale e radicale della società, della vita individuale e di relazione tra uomo e uomo. Il corteo del primo maggio è sempre stato il documento del progredire nelle coscienze innumeri dell'idea socialista. Durante l'anno la lotta di classe si frantuma in una quantità di episodi singoli, cui partecipano categorie locali o nazionali, è, nell'anno, un processo di analisi minuta degli elementi disseminati nel mondo; qualche sintesi parziale nazionale, negli scioperi generali, nelle elezioni. E ogni anno, la sintesi internazionale, la radunata in tutte le nazioni del mondo, nelle città e nei paesi di tutte le nazioni del mondo, delle energie simpatiche. Il distendersi sulla superficie terrestre bagnata di sudore, irrorata di sangue, delle folle sterminate che compiono un rito, che si contano, che nel sapersi tante, tante acquistano maggior coscienza della fatale necessità che l'idea trionfi, perchè essa è la ragione, perchè essa è l'anima stessa degli uomini, perchè solo essa nella millenaria storia della civiltà, è riuscita a far muovere tanti uomini, e far sì, che contemporaneamente, in tutto il mondo, folle sterminate, sapendo l'una dell'altra, sicure l'una dell'altra, escano dalle case, i padri con le mogli e coi figli, adorni di fiori, e non si rechino alla officina, nei campi, ma si adunino insieme, pensando lo stesso pensiero, vivendo lo stesso palpito, promettendosi di essere migliori, più degni del loro destino.

No, il Primo Maggio non è una festa triviale. Solo i piccoli, biechi uomini, che non sentono il pulsare enorme della vita del mondo, possono volgere al riso le espressioni ingenue e chiassose di una tale giornata. Non è neppure una protesta per le otto ore. E' il convegno del mondo, dei lavoratori di tutto il mondo, è un momento della vita mondiale, è una anticipazione, nell'attualità, di ciò che dovrà essere la vita della società futura: comunione universale dello spirito umano, coscienza sentita di esistere con tutti gli altri, di essere, tutti gli uomini, legati a uno stesso patto, di essere debitori di una stessa promessa: elevarsi, sviluppare la propria umanità, diventare i dominatori delle forze naturali e storiche, per far di esse strumento mirabile alla rigenerazione, alla umanizzazione della belva da preda che sonnecchia nel cuore di ognuno, e il cuore, vermiglio, lanciare verso il sole purificatore.

CENSURA

CENSURA

Confederazione Generale del Lavoro

COMPAGNI,

Il Primo Maggio significa essenzialmente pace tra le genti, fratellanza, solidarietà internazionale, tutto l'opposto, cioè di quanto avviene ormai da anni nel mondo.

CENSURA

In questo stato di cose sarebbe delitto parlare di festa del I Maggio. Non si può nemmeno, per la condizione politica interna degli Stati, assegnare alla fatidica data un particolare scopo, impegnando le organizzazioni ad una manifestazione concorde e generale per raggiungerlo, come si faceva negli anni di pace.

Ciò non pertanto il «I Maggio» non deve passare innosservato. Come nei passati anni s'impone a tutti i militanti il dovere di astenersi dal lavoro e di raccogliersi in pacifiche adunanze nelle sede delle loro istituzioni a significazione dell'immortalità dei principi in cui credono e per i quali combattono. Non ci è possibile indicare le modalità di queste rituali adunanze, poichè variano da regione a regione le libertà lasciate al popolo. Ogni organizzazione faccia il suo meglio nei limiti del possibile, e il proletariato nel suo complesso tenda a dare la sensazione della propria vigilanza, della sua invincibile volontà

di risospingere l'umanità rappacificata sulla via della cooperazione internazionale, feconda di incivilimento e di progresso.

R. RIGOLA.

Sezione Socialista Torinese
Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Tutte le organizzazioni politiche ed economiche che raggruppano la classe operaia torinese, rivolgono a voi, o compagni lavoratori, il più caldo appello affinchè l'astensione dal lavoro sia anche in questo Primo Maggio completa ed assoluta. Le condizioni eccezionali nelle quali la guerra costringe ogni attività industriale e collettiva, non permetteranno che la celebrazione della giornata del lavoro sia fatta con le forme e con la solennità consuete. Niente cortei, niente sbandieramenti, quest'anno. Anche se null'altro lo impedisse, ce li vieterebbe il pensiero angoscioso delle stragi e delle rovine. Ciò nonostante, non possiamo, non dobbiamo lasciar passare inosservato il giorno sacro alle affermazioni, alle rivendicazioni operaie. L'astensione dal lavoro, la chiusura delle officine, il silenzio delle macchine, intorno alle quali la classe lavoratrice consuma la parte migliore e maggiore della sua esistenza, troppo scarso beneficio ricavandone, rendano più evidente, ancora una volta, quale enorme, superiore importanza abbiano i lavoratori nella società umana, affermino che la bufera non ha piegata la volontà, non ha fatta vacillare la fede del proletariato. Non cortei, non sbandieramenti, non feste in questo Primo Maggio. E' tempo di raccoglimento, di preparazione. Le vittorie riportate sulla prepotenza, sul reazionarismo delle classi dirigenti e dei loro governi avevano fatto sì che la classe lavoratrice potesse celebrarlo in libertà, con troppa libertà forse, tanto che il Primo Maggio aveva quasi perduto ogni valore ed era diventato un altro giorno di festa accolto ormai nei calendarii ufficiali. Sminuito di significato, dedicato troppo a rivendicazioni minime e particolaristiche il Primo Maggio non costituiva più l'affermazione della volontà della classe lavoratrice di conquistare la sua completa libertà, la sua completa emancipazione, il suo posto in una società di liberi e di eguali. A questa affermazione massima noi vi chiamiamo, quest'anno, o compagni lavoratori. Affermazione che non ha bisogno di esteriorità coreografiche, ma che deve sopra tutto svilupparsi nella nostra coscienza. Raccogliamoci nelle sedi dei nostri Circoli e fraternamente riuniti fra compagni di lavoro e di idealità, di sofferenze e di speranze, diciamo che il socialismo non è morto e non morrà, fino a quando non sia a ciascun uomo dato, con il frutto totale del suo lavoro, il modo di vivere una vita degna dell'uomo.

LAVORATORI

L'importanza della manifestazione del Primo Maggio non dipende dal rumore nè dai festeggiamenti. Quello che esso ha perduto in esteriorità, può essere compensato dal valore più intimo che ciascuno di noi può recarvi. Sarebbe delitto parlare di festa del Primo Maggio, ma sarebbe delitto anche non ricordare in questa occasione quale compito sia assegnato al proletariato e non giurare che alla sua realizzazione saranno dedicate tutte le nostre forze.

Sia dunque questo Primo Maggio un atto di fede, un atto di volontà della classe lavoratrice, che si prepara ed attende la sua ora.

Le Commissioni Esecutive

Per il Primo Maggio

I compagni volenterosi che intendono di collaborare a favore dell'*Avanti!* sono invitati a ritirare presso la nostra Segreteria le schede di sottoscrizione straordinaria, con le quali si dovranno raccogliere le oblazioni nel giorno del *I° Maggio* a favore del giornale del Partito.

Si rammenta che la Segreteria è aperta Sabato, 27, e Lunedì, 29, dalle ore 20,30 alle 22 e Domenica, 28, dalle ore 9,30 alle 11,30.

L'Amministrazione.

L'organizzazione proletaria
L'evoluzione delle Trade-Unions inglesi

Le caratteristiche principali del trade-unionismo si possono così riassumere.

1. — Il trade-unionismo è fondamentalmente corporativista, tradizionalista e conservatore; costituzionalmente si propone come fine di « instaurare uno stato di pace industriale tra capitale e lavoro », discutendo e regolando amichevolmente i contrasti che possono sorgere tra le due classi;

2. — Il trade-unionismo è accentratore. Le iniziative, gli impulsi, la direzione, la conquista partono dal centro, dall'autorità degli uffici d'organizzazione. Essi costituiscono come un potere esecutivo. Tutta l'attività è del potere esecutivo, esso pensa, parla e decide per la massa organizzata, senza aver l'obbligo di riferire e domandare consultazione. La massa non fa che ratificare e obbedire passivamente. Vige un autocratismo assoluto.

Questa è la tradizione, il passato.

Da qualche anno oramai, ma specialmente e visibilmente dallo scoppio e durante il decorso della guerra, la massa organizzata — the rank and file — ha preso coscienza del suo compito, della sua importanza, delle proprie responsabilità. Essa reagisce, sia nell'officina, che nella miniera, nei campi, nei trasporti.

Le molteplici operazioni della produzione moderna creano la divisione del lavoro e distinguono i lavoratori in tante categorie quante sono necessarie. La formazione densa ma a gruppi del capitale e del lavoro domanda un disciplinamento delle energie proletarie adeguato a quello del capitalismo.

Si è sviluppata così una tendenza pronunziata per il decentramento, per una maggiore libertà. I metodi del trade-unionismo tradizionale sembrano logori, impropri a risolvere il compito spettante alla classe lavoratrice. I pericoli dell'assolutismo degli uffici centrali sono stati messi in evidenza dalla politica seguita da essi durante la guerra: l'organizzazione accentrata senza controllo, e il suo potere esecutivo, senza equilibrio in un potere consultivo, non soddisfano più gli organizzati. All'evoluzione dell'organismo padronale e capitalista deve corrispondere un'evoluzione dell'organismo per la lotta di classe. L'organizzazione deve tenere maggior conto dei proletari, dare dar loro una responsabilità maggiore, deve diventare liberale. L'iniziativa, l'impulso all'azione, deve avere le sue basi nella massa, nell'officina. L'organizzazione è una coordinativa, ma deve rispettare l'autonomia federale.

Per realizzare questo fine la nuova tendenza del trade-unionismo ha deciso di costituire gli «Shop Stewards» (delegati d'officina) e i «Comitati d'officina ». Con 55 voti contro uno, i membri di quindici organizzazioni trade-unioniste dei metallurgici hanno approvato il riconoscimento degli «Shop Stewards» come rappresentanti ufficiali delle organizzazioni.

In ogni fabbrica, per ciascuna categoria, gli operai eleggono uno dei loro come delegato. Ogni delegato rappresenta 15 operai. Egli deve:

1. controllare le tessere degli organizzati e riscuotere le quote;

2. informarsi presso i nuovi arrivati su:

a) le condizioni di lavoro, di salario d'igiene;

b) le condizioni degli accordi conclusi tra operai e patroni e della causa per cui si sono allontanati dalla sede anteriore;

c) redigere rapporti sulle inchieste condotte.

3. Se nasce contestazione tra un operaio e il padrone o il rappresentante del padrone, il delegato deve consultare immediatamente tutti gli altri delegati dell'officina, intervenire presso l'imprenditore, riferire agli operai i risultati della consultazione e dell'intervento.

I delegati sono permanenti ma revocabili; l'insieme dei delegati d'un' officina costituisce un « Comitato operaio »

« Il Comitato operaio » ha il compito.

1. Di trattare le materie interessanti l'insieme delle categorie dell'officina, e riferirne i risultati all'assemblea del personale, il quale, solo, ratifica o decide in ultima istanza la soluzione da accettare;

2. Di organizzare riunioni di propaganda o generali dei membri;

3. Di stabilire relazioni dirette col potere esecutivo delle Trade-unions, e di rappresentare l'officina presso questo potere (riconoscendoli come « ufficiali » le Trade-unions hanno solo sanzionato un fatto acquisito, una realtà già esistente)

I Comitati d'officina d'una località si riuniscono e formano un « Comitato locale d'industria ».

Questo ha il compito di fare propaganda, di educare e di coordinare le forze locali organizzate.

Tutte le industrie locali vi saranno rappresentate mano a mano che esse avranno costituito il loro « comitato d'officina ».

Per ogni industria sarà costituito un « Comitato nazionale d'industria » eletto tra i delegati locali d'industria.

Questa nuova tendenza ha un giornale: il *Trade Unionist*, diretto dal compagno E. L. Pratt.

Il movimento va sempre più sviluppandosi, per l'attività degli « Shop Stewards » e dei « Comitati d'officina » già costituiti. Alla Conferenza di Leeds dell'11-12 novembre 1916 i « Comitati d'officina » presero netta posizione dichiarando che: « *La classe lavoratrice deve conquistare l'intero controllo della produzione, a suo profitto, eliminando il capitalista* ».

La forza cooperativa d'Italia

Le Cooperative d'Italia raggiungevano nel 1916 il numero complessivo di 7429, così suddivise:

Cooperative di consumo	2408
Cooperative di produzione e lavoro	3022
Cooperative edificatrici	752
Cooperative agricole	1142
Cooperative di assicurazione	105
Totale	7429

Le cooperative di consumo sono più numerose in Lombardia: 704; quelle di produzione e lavoro primeggiano nell'Emilia e Romagna: 806; tengono il primo posto le cooperative edificatrici in Lombardia e nell'Emilia; così in prima fila troviamo la Lombardia e l'Emilia per le cooperative agricole. Rimarco speciale merita il notevole movimento delle Cooperative Agricole della Sicilia, irrorato dal sangue generoso di Bernardino Verro, che alla causa della emancipazione dei contadini siciliani diede tesori di energie, di fede e di intelligenza; raggiunsero nel 1916 la bella cifra di 125, espressione gagliarda di lotta tenace contro il latifondo, per l'affermazione superba di libere volontà, operanti in un ambiente difficilissimo e tetragono.

Il Piemonte somma a 277 le cooperative di consumo; le cooperative di produzione e lavoro sono 151, seguono poi le cooperative edificatrici agricole ed infine quelle di assicurazione. Da queste cifre si rileva la poca importanza del movimento cooperativo in Piemonte seppure annoveri l'Alleanza Cooperativa Torinese, una fra le maggiori cooperative d'Italia e dell'Europa stessa.

Il numero degli associati alle cooperative si approssima in Italia a 1.300.000.

La potenzialità economica delle associazioni in discorso si può stabilire per il 1916 nelle seguenti somme, formate dal capitale, dai fondi di riserva e diversi:

Cooperative di consumo	L. 31.617.205
Cooperative di produzione	33.255.547
Cooperative edificatrici	32.257.311
Cooperative agricole	21.687.867
Totale	L. 118.817.841

Il movimento d'affari per oltre 5000 cooperative, di cui si potè conoscere i risultati di bilancio, risulta di 648.250.000, di cui 211.500.000 di lire per quelle agricole, 163.750.000, per le cooperative di consumo e 116.000.000 per quelle edificatrici.

Gli utili complessivi delle cooperative italiane, sempre nell'anno 1916, arrivano a L. 11.226.722,18, le perdite a lire 1.237 985,38 con un utile netto di lire 9.988.736,80.

Le surriportate interessanti cifre le abbiamo tolte da *L'Annuario Statistico delle Cooperative Italiane nel 1916*, laboriosa pubblicazione della *Lega Nazionale delle Cooperative*.

Nell'anno 1917 il movimento cooperativo in Italia, pur fra le infinite difficoltà di approvvigionamento, fra le ostilità di avversari potenti annidati nei Comuni nelle Provincie e nei Ministeri, segna ancora un ascesa rilevante sull'anno preceden-

te. I bilanci che ebbimo modo fin qui di controllare ci confortano in questa affermazione.

Il principio della solidarietà che riunisce i consumatori, i proletari produttori o riuniti per offrire le proprie braccia al lavoro, in questi anni di guerra specialmente, nella economia nazionale ha avuto un efficacia sensibilissima ed importante. Ai grifagni avvoltoi speculatori sulla guerra e sulle miserie proletarie, ha opposto, formidabili le proprie resistenze, l'opera propria fatta di altruismo, di disinteresse, quale strumento moralizzatore e moderatore del mercato degli alimenti.

Senonchè opiniamo che maggiori e migliori potrebbero essere i risultati ottenuti se le cooperative, specie quelle di consumo adottando il principio stesso per cui invocano la solidarietà fra i consumatori, riunissero le proprie forze in limitate e potenti associazioni locali, ed in un forte organismo di acquisto nazionale. Purtroppo avviene che numerosissime sono le cooperative sparse per città e paesi d'Italia, che operando in un medesimo centro si ignorano, quando non si combattono. Purtroppo avviene che questi organismi nati per eliminare i parassiti che si frappongono fra produttore e consumatore, si offrono spontaneamente alla stretta dissanguatrice parassitaria. Contraddizione in termini.

Occorre che queste associazioni si rendano ubbidienti allo spirito animatore da cui sono sorte e si stringano all'organismo nazionale «La Lega delle Cooperative d'Italia, per irrobustire sempre più il movimento cooperativo, per armarlo di tutti gli strumenti atti alla esplicazione della propria missione e che nell'attuale Magazzino all'ingrosso (Consorzio Nazionale fra le Cooperative) troverà il germe di un organismo che potrà in un lasso di tempo non lungo diventare gigante e compiere una funzione di primissimo ordine e di efficacia assoluta nel campo del consumo.

Il Consorzio Nazionale fra le Cooperative d'Italia è formato da 435 cooperative; il capitale sottoscritto è di L. 115.175, il versato di L. 36.000. Le rendite nel 1917 ammontarono a 8.870.000 lire. Il Consorzio ha aperto nel 1917 un magazzino in darsena a Genova per raccoglierví le merci acquistate in quell'importante porto; ha fondato un'agenzia in Bisceglie per le compere dei prodotti delle Puglie; ha impiantato una caseria in Valassina per la stagionatura dei gongorzola e finalmente ha assunto una caciara in Roma per la maturazione dei pecorini romani. Nel prossimo mese di maggio saranno 16.000 le forme di gongorzola e 700 quintali di pecorino pronti per la distribuzione.

A questo proposito la «Lega» sta preparando un lavoro di ordinamento e di raggruppamento nelle diverse branche della cooperazione. Nei prossimi mesi di maggio-giugno delle riunioni generali delle diverse cooperative dovranno fissare i termini precisi del lavoro da compiersi nell'avvenire per l'interesse comune.

Torneremo ancora sull'argomento, chè la questione merita da parte del pensiero socialista, vasta trattazione specie per l'indirizzo che la corrente nostra dovrà seguire nei prossimi convegni.

OBER.

Riduzione d'orario ai metallurgici svizzeri

L'Associazione fra i capi industriali metallurgici della Svizzera ha deciso di ridurre da 57 a 54 le ore settimanali di lavoro per gli operai di tutte le ditte affiliate. La Federazione degli operai metallurgici ed orologiai ha avuto parte importante in questa decisione. L'orario di lavoro viene così ridotto a 9 ore giornaliere. La tendenza degli orari industriali interminabili resta una prerogativa de paesi meno progrediti industrialmente. L'Italia per opera della Federazione Metallurgica nel campo industriale metallurgico solo di questi anni è riuscita dopo sforzi notevoli a fare adottare il principio delle 10 ore come si apprende da una interessantissima intervista del C. C. della Federazione stessa nell'*Avanti* di sabato 6 corr. mese. Solo alcuni centri hanno adottato maggiore diminuzione d'orario, con l'introduzione del sistema del sabato inglese. Troppo poca cosa.

Gli operai devono sempre più stringersi attorno alle organizzazioni di classe per difendere la propria vita dallo sfruttamento inesauribile che attraverso agli orari lunghi compiono bestialmente gli industriali.

« Le otto ore di lavoro » deve essere il motto, la rivendicazione che le organizzazioni devono dibattere in difesa della classe operaia. Il Primo Maggio d'ogni anno è la data, appunto, che rammemora alle classi operaie, una delle rivendicazioni maggiori con cui si affermava la prima Internazionale operaia.

Compagni, diffondete fra i lavoratori la necessità impellente della diminuzione delle ore di lavoro. E' questione di libertà, di salute fisica ed intellettuale. L'emancipazione proletaria sarà, in quanto, è voluta, fermamente voluta da uomini liberi e forti.

La Cooperazione in Francia

Il Bollettino del Ministero del Lavoro registrava nel 1914, numero 3156 Cooperative di consumo, più 1212 forni cooperativi.

Le cooperative agrarie prima della guerra erano le seguenti: Caseifici 1200; Latterie 500; Cooperative di vendita dei prodotti rurali 2600; Cooperative di compra e vendita 6500; Cooperative di credito 4700.

Le cooperative di credito hanno 190 mila soci; quelle di compra e vendita ne hanno un milione.

La *Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo* organizza il movimento cooperativo francese.

L'organizzazione capitalista

Il controllo dei giornali

Nei principi dello scorso marzo i giornali tedeschi hanno discusso animatamente una questione che può sembrare poco interessante in confronto dei gravi avvenimenti che si svolgono, ma che indica con precisione a quali pericoli sia esposta la libertà per l'organizzarsi delle potenti firme capitalistiche le quali pretendono sottomettere tutto alla loro fortuna.

Nella primavera del 1914, e cioè poco prima dello scoppio della guerra, fu costituita a Berlino una Agenzia di pubblicità, col titolo « Allgemeine-Anzeigen-Gesellschaft » (Società generale di pubblicità,) abbreviato nella parola ALA.

Il suo scopo è stato così definito dal giornale della grande metallurgia, la *Reinische und Westphalische Zeitung*.

« La Società si propone di aprire, per mezzo della pubblicità, nuove vie commerciali all'estero, e, all'interno, essa intende suscitare nuove sorgenti di produzione. Non ha intenti di lucro, vuole semplicemente servire gli interessi del paese. Aiuterà tutti i produttori, in modo del tutto imparziale per mezzo di giornali e di reclames artistiche faciliterà loro la conoscenza del mercato interno ed estero e farà loro comprendere l'efficacia e il valore industriale della reclame ».

Il programma era grandioso e i grandi capitalisti immediatamente si interessarono della Società. La casa Krupp è in essa largamente interessata: vi possiede il 38 per cento dei voti.

Fin qui il male non sarebbe grande. I giornali liberali sono spaventati dell'ardita sfacciataggine dei modi con cui il programma cerca realizzarsi. La società ALA appoggerà gli scopi nazionali tedeschi con gli annunzi e le inserzioni nei giornali. In contraccambio i giornali così foraggiati, dovranno sostenere gli sforzi della grande industria e del *Partito della Patria tedesca*.

Le qualità d'organizzazione del popolo tedesco si manifestano, anche in questo caso, in tutta la loro forza abituale. La società ALA ha costituito un ufficio che controlla ed archivia i dati per giudicare le tendenze dei giornali: il sistema delle schede segrete applicato ai giornali.

I conservatori difendono il programma della società e negano che alcun danno verrà inferto alla libertà della stampa; i giornali conservatori nazionalisti violentemente inveiscono contro il deputato Herzberger che denunziò i fini della Società alla opinione pubblica. Per essi si tratta solo di sopprimere il monopolio della pubblicità che sarebbe in mano di alcune agenzie straniere.

Ma i giornali liberali non la intendono così. Questo blocco tra la grande industria e il giornalismo appare loro come un pericolo vitale per la libertà e come un'arma terribile in mano ai pangermanisti.

« Si vede, scrive la *Berliner Tageblatt*, come gli uomini d'azione del pangermanismo e della grande industria non vogliano affatto desistere dalla loro propaganda. E' noto quali postulati contenesse il memoriale da loro presentato nel marzo del 1915 al cancelliere Bethmann-Holwegg: essi pretenderano, tra l'altro, il Belgio, tutta la Francia settentrionale, coi bacini carboniferi del Passo di Calais fino alle foci della Somme « circa », il bacino di Briey, ecc. Non è inutile ricordare il contenuto di quel memoriale dal momento che di tanto in tanto questi signori osano affermare di non aver mai voluto annessioni... ».

Ma il capitalismo tedesco vuole di più: sfruttare la guerra mondiale a suo profitto, il massimo che sia possibile. Un mezzo sicuro a ciò è di dominare la stampa. La *Frankfuerter Zeitung* lo fa rilevare vivacemente:

« E impossibile non rimanere colpiti per l'interesse che la grande industria rivela verso la pubblicità fino al punto di costituire una così importante Agenzia, quando è noto come essa abbia sempre ricorso alla pubblicità in misura limitatissima. Se si osserva come essa cerchi sfruttare la guerra mondiale per realizzare i propri fini politici, si stenta a credere che la sua ambizione si possa limitare alla pubblicità commerciale. La politica di supremazia che questa organizzazione è destinata a servire, non tien conto della importanza grande che l'indipendenza della stampa ha nella vita di un popolo. Indizi significativi lasciano temere che la stampa tedesca non sia stata mai così seriamente minacciata.

Era interessante ricordare questa discussione nel momento in cui gli eserciti tedeschi cercano di realizzare il programma di Krupp e della Società ALA.

Il *Vorwaerts* non esagera forse quando dichiara che le forze proletarie e liberali sono impotenti in confronto del militarismo scatenato. Ma un'altra politica, nel partito socialista e nelle organizzazioni tedesche, più ardita e più preveggente, non avrebbe dovuto lasciare cadere la Germania in preda al dispotismo degli industriali metallurgici renani, e avrebbe, indubbiamente, salvato l'Europa dall'incubo che la uccide lentamente.

M. D.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Lombardo n. 1 - Ore 20,30. Ingresso L. 1,20.

CARIGNANO — Compagnia Talli-Melato-Betrone - Ore 20,30. Ingresso L. 1,30.

CHIARELLA — Stagione d'opera - Ore 20,30 Ingresso L. 3.

SCRIBE — Compagnia veneziana Zago - Ore 20,30. Ingresso L. 1.

ROSSINI — Compagnia di vaudevilles E. Corsari — Ore 20,30 - L. 0,60.

GIANDUJA — Marionette torinesi - Ore 20,30.

TORINO

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

L'Assemblea straordinaria degli azionisti della Tipografia Cooperativa di Torino è convocata per sabato 18 maggio ad ore 21 in corso Siccardi 12 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Trasformazione della Cooperativa in Società Anonima ordinaria; 2. Approvazione del nuovo Statuto Sociale; 3. Aumento del capitale sociale e collocamento delle azioni; 4. Dimissioni degli Amministratori e dei Sindaci e nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Il Presidente *Giuseppe Caudano*

N. B. Copia del nuovo Statuto sociale è depositata nella segreteria della Società, in corso Siccardi 7, a disposizione dei soci che vorranno prenderne visione.

Federazione Provinciale

Per norma delle Sezioni interessate si informa che in questi giorni vennero spedite le seguenti tessere:

Carmagnola N. 5; Ricevuta 489 — Chivasso N. 30, Ricevuta 490 — Brandizzo N. 16, Ricevuta 492 — Caravino N. 10, Ricevuta 493 — S. Didero N. 3, Ricevuta 494 — Mazzè Tonengo N. 11. Ricevuta 495 — Bussoleno N. 20, Ricevuta 497.

Sono in corso di richiesta quelle della Sezione di S. Giorgio di L. 13: dalla Direzione abbiamo ottenuto un deposito di tessere così i compagni possono ritirarle anche direttamente nelle ore serali, versando i relativi importi.

Fascio Andrea Costa

Si invitano i soci a ritirare le tessere del 1918, portando seco quella del 1917.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Finalmente domenica 21 aprile, si convocò il consiglio comunale. Aperta la seduta, il consigliere Garigliotti, commemorò il defunto consigliere Enrico Silva e si approvò di inviare alla famiglia le condoglianze del consiglio. Il consigliere Bono raccomandò al sindaco una maggior diligenza nel distribuire l'olio agli esercenti, poichè nell'ultima distribuzione si verificò il fatto, che agli esercenti della frazione di S. Grato nulla venne concesso. In seguito, si respinse la richiesta fatta dall'Amministrazione Provinciale, di contribuire al mantenimento delle strade intercomunali e si approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1918 ed alcune modificazioni al bilancio dell'anno 1917. In merito al bilancio 1918, il consigliere Garigliotti raccomandò al sindaco di non alienare la somma di lire 1340,83 versata al comune dall'ex appaltatore del dazio consumo in seguito alla municipalizzazione del dazio e, spiegò come tale somma doveva essere impostata nel bilancio.

La risposta data dal sindaco al consigliere Bono, in riguardo alla distribuzione dell'olio, non ci ha soddisfatti e tanto meno convinti, della veridicità delle scuse adottate. Noi siamo superiori a certe piccine vendette, però se il sindaco ed i suoi luogotenenti, l'hanno un poco a male con i consiglieri socialisti, abbiano il coraggio di colpirli direttamente, perchè non è da galantuomini servirsi degli elettori, per soddisfare a basse vendette. Gli esercenti della frazione di San Grato, pagando i loro tributi, hanno il diritto d'essere trattati alla stregua di tutti gli altri e, non devono essere vittime della mania vendicativa del sindaco. Già nelle requisizioni avvenute, si ebbero a deplorare dei vergognosi favoritismi, che obbligarono i colpiti a ricorrere all'autorità tutoria: sappia il sindaco regolarsi, perchè la pazienza ha pure dei limiti e noi siamo sempre in grado di far scontare certi soprusi.

BRANDIZZO

I dipendenti del Comune sono in collera col compagno Bianco, consigliere comunale, e fanno responsabile se nella seduta consigliare di domenica, 7 aprile, non fu deliberato di concedere loro quei miglioramenti consentiti dal Decreto Luogotenenziale 10 febbraio. I dipendenti dicono che egli solo sia stato contrario, e sostengono che il Partito dovrebbe invece intervenire per assicurare a tutti i proletari i miglioramenti domandati dal caro-viveri.

I dipendenti hanno ragione di lamentarsi della mancata deliberazione, non hanno ragione però quando di essa incolpano il compagno Bianco.

Il compagno Bianco aveva fatto proposta di rinviare a una prossima seduta la deliberazione. Questa portava con se un aumento di sovrimposta, e non era serio, senza preparazione, senza studio, deliberare su un nuovo gravame da imporre alla popolazione. Voleva perciò che si nominasse una commissione la quale prendesse degli accordi coi paesi circonvicini e riferisse in proposito: il compagno Bianco, insomma, voleva che l'aumento fosse concesso anche dagli altri comuni, e voleva informarsi della obbligatorietà o meno del Decreto Luogotenenziale. Vuole ciò significare che egli fosse contrario alle giuste domande dei dipendenti comunali?

Ma a questo punto entrò in gioco il Segretario comunale. Questo signore pretendeva interpretare le parole del Bianco come significanti che il nostro compagno era favorevole all'aumento solo se esso era obbligatorio. Un bell'essere favorevoli, non è vero? Ma l'intelligente segretario insisteva su questa interpretazione, e il compagno, seccato e per non perder tempo, poichè il segretario interrompeva ogni tanto, finì con l'esclamare: E scriva pure come vuole!

Il segretario prese in parola, mise ai voti e la proposta fu approvata. Perciò il Bianco è diventato il solo contrario all'immediata deliberazione. Ma la maggioranza che approvò non è contraria anch'essa? E perchè non ha convocato subito l'altra seduta, alla quale fu rimandata la deliberazione? E' responsabile il compagno Bianco se questa seduta sarà rimandata apposta a giugno o anche a luglio?

Ma i Brandizzesi conoscono chi sia il segretario comunale, e comprenderanno come egli abbia abusato della buona fede del Bianco.

GRANDI RIBASSI PER FINE STAGIONE

presso la Ditta G. Bertone

Presso questa Ditta (via IV Marzo, ang. via Milano) si praticano in questi giorni i più forti ribassi su un vasto assortimento di stoffe invernali. Le signore ne approfittino.

Città di Torino

Avviso d'incanto per vendita di casa

Alle ore 14 di martedì 11 maggio 1918 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per la vendita della casa posta in Torino, corso Siccardi Numero 53 angolo via Montevecchio (già proprietà Berrini).

L'asta verrà aperta sul prezzo a corpo di Lire 280.000.

Termine utile per aumento non inferiore al ventesimo scadrà alle ore 11 di venerdì 31 maggio 1918.

Capitolato di condizioni e i disegni sono visibili presso il civico Ufficio di Economato.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino 7 Torino

ODDINO MORGARI responsabile

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

RISPARMIO!

Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio)

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO OGGETTI CASALINGHI

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Ramman

CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI

Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi

CON MONTATURE NICHELLATE

Grandioso assortimento oggetti in legno:

ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE

POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE

Ricca varietà giuocattoli per bambini

Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

Caffettiere a vapore Brevetto Aquila — Vasi da fiori per salotto

68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 35 chili

Usando il FOX CALEUR

56 **Prodotto chimico in polvere**

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Isabell: Milano, Via Durini, 11*. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

BLEU

SANTAL

SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo)

[illegible]

[illegible]

61 **DEPOSITO**

[illegible]

[illegible]

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi*, *artriti*, *nevralgie*, *lombaggini*, *dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 28 - TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 719 | Sabato, 4 Maggio 1918. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Il nostro Marx

Siamo noi marxisti? Esistono marxisti? Buaggine, tu sola sei immortale. La questione sarà probabilmente ripresa in questi giorni, per la ricorrenza del centenario, e farà versare nuovi fiumi d'inchiostro e di stoltezze. Il vaniloquio e il bizantinismo sono retaggio immarcescibile degli uomini. Marx non ha scritto una dottrinetta, non è un Messia che abbia lasciato una filza di parabole gravide di imperativi categorici, di norme indiscutibili, assolute, fuori delle categorie di tempo e di spazio. Unico imperativo categorico, unica norma: « Proletari di tutto il mondo, unitevi! » Il dovere della organizzazione, la propaganda del dovere di organizzarsi e associarsi, dovrebbe dunque essere la discriminante tra marxisti e non-marxisti. Troppo poco e troppo: chi non sarebbe marxista?

Eppure così è: tutti sono marxisti, un po', inconsapevolmente. Marx è stato grande, la sua azione è stata feconda, non perchè egli abbia inventato dal nulla, non perchè abbia estratto dalla sua fantasia una visione *originale* della storia, ma perchè il frammentario, l'incompiuto, l'immaturo è in lui diventato maturità, sistema, consapevolezza. La consapevolezza sua personale può diventare di tutti, è già diventata di molti: per questo fatto egli non è solo uno studioso, è un uomo d'azione; è grande e fecondo nell'azione come nel pensiero, i suoi libri hanno trasformato il mondo, così come hanno trasformato il pensiero.

Marx significa ingresso dell'intelligenza nella storia dell'umanità, regno della consapevolezza.

La sua opera cade proprio nello stesso periodo in cui si svolge la grande battaglia tra Tomaso Carlyle ed Erberto Spencer sulla funzione dell'uomo nella storia.

Carlyle: l'eroe, la grande individualità, mistica sintesi di una comunione spirituale, che conduce i destini dell'umanità verso un approdo sconosciuto, evanescente nel chimerico paese della perfezione e della santità.

Spencer: la natura, l'evoluzione, astrazione meccanica e inanimata. L'uomo: atomo di un organismo naturale, che obbedisce a una legge astratta come tale, ma che diventa concreta, storicamente, negli individui: l'utile immediato.

Marx si pianta nella storia con la solida quadratura di un gigante: Non è un mistico nè un metafisico positivista: è uno storico, è un interprete dei documenti del passato, di tutti i documenti, non solo di una parte di essa.

Era questo il difetto intrinseco delle storie, delle ricerche sugli avvenimenti umani: esaminare e tener conto solo di una parte dei documenti. E questa parte veniva scelta non dalla volontà storica, ma dal pregiudizio partigiano, tale anche se inconsapevole e in buona fede. Le ricerche avevano come fine non la verità, l'esattezza, la ricreazione integrale della vita del passato, ma il rilievo di una particolare attività, il mettere in valore una tesi aprioristica. La storia era solo dominio delle idee. L'uomo era considerato come spirito, come coscienza pura. Due conseguenze erronee derivavano da questa concezione: le idee messe in valore erano spesso solamente arbitrarie, fittizie. I fatti cui si dava importanza erano aneddotica, non storia. Se storia fu scritta, nel senso reale della parola, si dovette ad intuizione geniale di singoli individui, non ad attività scientifica sistematica e consapevole.

Con Marx la storia continua ad essere dominio delle idee, dello spirito, dell'attività cosciente degli individui singoli od associati. Ma le idee, lo spirito, si sustanziano, perdono la loro arbitrarietà, non sono più fittizie astrazioni religiose o sociologiche. La sostanza loro è nell'economia, nell'attività pratica, nei sistemi e nei rapporti di produzione e di scambio. La storia come avvenimento è pura attività pratica (economica e morale). Un'idea si realizza non in quanto logicamente coerente alla verità pura, all'umanità pura (che esiste solo come programma, come fine etico generale degli uomini) ma in quanto trova nella realtà economica la sua giustificazione, lo strumento per affermarsi. Conoscere con esattezza quali sono i fini storici di un paese, di una società, di un aggruppamento importa prima di tutto conoscere quali sono i sistemi e i rapporti di produzione e di scambio di quel paese, di quella società. Senza questa conoscenza si potranno compilare monografie parziali, dissertazioni utili per la storia della coltura, si coglieranno riflessi secondari, conseguenze lontane, non si farà però storia, l'attività pratica non sarà enucleata in tutta la sua solida compattezza.

Gli idoli crollano dal loro altare, le divinità vedono dileguarsi le nubi d'incenso odoroso. L'uomo acquista coscienza della realtà obbiettiva, si impadronisce del segreto che fa giocare il succedersi reale degli avvenimenti. L'uomo conosce se stesso, sa quanto può valere la sua individuale volontà, e come essa possa essere resa più potente in quanto, ubbidendo, disciplinandosi alla necessità, finisce col dominare la necessità stessa, identificandola col proprio fine. Chi conosce se stesso? Non l'uomo in genere, ma quello che subisce il giogo della necessità.

La ricerca della sostanza storica, il fissarla nel sistema e nei rapporti di produzione e di scambio, fa scoprire come la società degli uomini sia scissa in due classi. La classe che detiene lo strumento di produzione conosce già necessariamente se stessa, ha la coscienza sia pur confusa e frammentaria, della sua potenza e della sua missione. Ha dei fini individuali e li realizza attraverso la sua organizzazione, freddamente, obbiettivamente, senza preoccuparsi se la sua strada è lastricata di corpi estenuati dalla fame, o dei cadaveri dei campi di battaglia.

La sistemazione della reale causalità storica acquista valore di rivelazione per l'altra classe, diventa principio d'ordine per lo sterminato gregge senza pastore. Il gregge acquista consapevolezza di sè, del compito che attualmente deve svolgere perchè l'altra classe si affermi, acquista coscienza che i suoi fini individuali rimarranno puro arbitrio, pura parola, velleità vuota ed enfatica finchè non avrà gli strumenti, finchè velleità non sarà diventata volontà.

Volontarismo? La parola non significa nulla, o viene usata nel significato di arbitrio. Volontà, marxisticamente, significa consapevolezza del fine, che a sua volta significa nozione esatta della propria potenza e dei mezzi per esprimerla nell'azione. Significa pertanto in primo luogo distinzione, individuazione della classe, vita politica indipendente da quella dell'altra classe, organizzazione compatta e disciplinata ai fini propri specifici, senza deviazioni e tentennamenti. Significa impulso rettilineo verso il fine massimo, senza scampagnate sui verdi prati collaterali, a bere il bicchiere della cordiale fratellanza, inteneriti dalle verdi erbette e dalle morbide dichiarazioni di stima e d'amore.

Ma è inutile l'avverbio « marxisticamente », e anzi esso può dare luogo ad equivoci e ad inondazioni fatue e parolaie. Marxisti, marxisticamente... aggettivo e avverbio logorè come monete passate per troppe mani.

Carlo Marx è per noi maestro di vita spirituale e morale, non pastore armato di vincastro. E' lo stimolatore delle pigrizie mentali, è il risvegliatore delle energie buone che dormicchiano e devono destarsi per la buona battaglia. E' un esempio di lavoro intenso e tenace per raggiungere la chiara onestà delle idee, la solida cultura necessaria per non parlare a vuoto, di astrattezze. E' blocco monolitico di umanità sapiente e pensante, che non si guarda la lingua per parlare, non si mette la mano sul cuore per sentire, ma costruisce sillogismi ferrati che avvolgono la realtà nella sua essenza, è la dominano, che penetrano nei cervelli, fanno crollare le sedimentazioni di pregiudizio e di idea fissa, e irrobustiscono il carattere morale.

Carlo Marx non è per noi il fantolino che vagisce in culla o l'uomo barbuto che spaventa i sacrestani. Non è nessuno degli episodi aneddotici della sua biografia, nessun gesto brillante o grossolano della sua esteriore animalità umana. E' un vasto e sereno cervello pensante, è un momento individuale della ricerca affannosa secolare che l'umanità compie per acquistare coscienza del suo essere e del suo divenire, per cogliere il ritmo misterioso della storia e far dileguare il mistero, per essere più forte nel pensare e operare meglio. E' una parte necessaria ed integrante del nostro spirito, che non sarebbe quello che è se egli non avesse vissuto, non avesse pensato, non avesse fatto scoccare scintille di luce dall'urto delle sue passioni e delle sue idee, delle sue miserie e dei suoi ideali. Glorificando Carlo Marx nel centenario della sua nascita, il proletariato internazionale glorifica sè stesso, la sua forza cosciente, il dinamismo della sua aggressività conquistatrice che va scalzando il dominio del privilegio, e si prepara alla lotta finale che coronerà tutti gli sforzi e tutti i sacrifizi.

Impressioni di guerra... a domicilio

Parigi, maggio.

I lettori non si spaventino per quel titolo: « Impressioni di guerra » e non temano di essere afflitti da una delle solite tiritele barzineggianti, che fanno ancora tanto effetto nelle farmacie di provincia, fra le autorità locali: il sindaco, il segretario comunale, il parroco ed il brigadiere dei carabinieri. Perchè non si dovesse supporre una descrizione dei campi di battaglia — una di quelle descrizioni *dal vero* che si scrivono in redazione, quando non si ricevono già scritte da... e qui caliamo la tela sulle commediole del giornalismo bene informato — , a base di ricette manzoniane (« il lampo dei manipoli e l'onda dei cavalli ») riadattate alle esigenze dei nuovi sistemi militari, mi sono affrettato ad aggiungere un illustrativo sottotitolo. Impressioni di guerra... *a domicilio*. Giacchè intendevo riferirmi unicamente non alla grande guerra, a quella grande guerra in grande stile ed in centinaia di migliaia di morti, che non ho mai veduti da vicino e della quale non capisco un acca — al contrario di tutti i miei colleghi giornalisti, compreso un ottimo amico, il quale si è specializzato in « offensive della Champagne » e ne scrive ai suoi giornali anche quando, anzi: quando tutte le operazioni sul fronte della Champagne si riducono al solito « tiro reciproco d'artiglieria » e si scusa col dire: ormai vi ho fatta la mano e poi è un articolo che va ancora.. » — ma, accidenti alle digressioni maligne, intendevo riferirmi unicamente alla guerricciola, alla « gueguerre » in edizione riveduta e scorretta dei Gothas e della Grossa Berta, che può venire a requisirvi sino a casa, sotto la non leggiadra forma di un obice.

Chè Parigi, se non è sul fronte, non è più neppure sul retrofronte, specialmente da quando, oltre alle visite notturne dei Gothas, riceve gl'intermittenti proiettili del super-cannone, della Grossa Berta che spara a centoventi chilometri di distanza — e poi si nega il progresso! Siamo in zona di guerra a... domicilio: ecco tutto. E le cantine sono le nostre trincee. Noi siamo gli eroi delle cantine!

Eh! lo so: non è proprio il caso di dedicarci un poema in ottava rima. Sarebbero strofe sprecate. Ma è colpa nostra se il nostro eroismo si manifesta sotto una forma così... prosaica? Si fa quel che si può. Pretendereste forse che nel momento del pericolo, mentre le sirene d'allarme urlano disperatamente ed i cannoni della difesa rombano in un coro assordante, ce ne rimanessimo tranquillamente in letto o salissimo magari sui tetti ad ammirare il buio del cielo? Le autorità hanno parlato chiaro: «Al primo segnale d'allarme, i cittadini debbono scendere in cantina! *debbono*, avete capito? E l'obbedienza agli ordini dell'autorità qualche volta ed in certi casi ha del buono.

Per mio conto, non appena udito il fischio delle sirene, scendo in cantina, oltre che per un doveroso ossequio verso le disposizioni delle superiori autorità, anche per un'altra ragione perentoria. Supponete che me ne infischiassi e rimanessi tranquillamente in letto. Fin qui, niente di male: son cose che succedono. Ma supponete inoltre che un qualche Gothas avesse l'infelice idea — e l'idee dei Gothas, degli Zeppelin, dei Taube sono tutte infelici — di lasciar cadere una bomba proprio sulla punta del mio naso. Ve lo immaginate voi l'articolo del giornale, che sa le tempeste... del lago di Ginevra? Soltanto il titolo: «Gli zimmerwaldisti ed il kaiser». E poi! «Un telegramma da Parigi ci porta la prova decisiva che i socialisti sono venduti al kaiser. Nonostante le precise disposizioni dell'autorità, durante un raid tedesco un noto zimmerwaldista ha voluto rimanere a letto per aumentare il numero delle vittime. E' morto. Evidente la sua complicità con Scheidemann. Esigiamo provvedimenti contro i disfattisti. Orlando c'intenda...» E via di seguito.

Sarebbe troppo stupido? Ma appunto per questo, sarebbe possibile, un articolo di quel genere!

No, no. Scendo in cantina anch'io, insieme con tutti gli altri... Per quanto non crediate mica che laggiù nella nostra trincea civile, non si corrano pericoli. Al contrario; se vi si è al sicuro dalle bombe esplosive, asfissianti, incendiarie — che il diavolo si porti gli scienziati che hanno scoperti quei veramente diabolici strumenti di morte — e da una eventuale commemorazione stile ginevrino (Hotel Beau Rivage, tanto per la storia, come ha voluto precisare malignamente Jean Bon), si è esposti a tre rischi quasi certi: i raffreddori, i dilettanti di spionaggio, i competenti che «l'hanno letto sul giornale».

Sul primo rischio sorvoliamo. Un eroe, per quanto a domicilio, il quale tossisca e si soffi il naso, è antiestetico. *Glissons n'appuyons pas*.....

Sul secondo rischio, rivolgersi per informazioni al compagno Charles Rappoport, carcere della Santè, cella 124. Il suo caso è tipico. Il nostro compagno sarebbe perfetto — nonostante che abbia una concezione legale della rivoluzione e non sappia perdonare ai massimalisti l'illegale scioglimento della costituente, tanto che li ha fulminati in centinaio di articoli — se non avesse un brutto vizio: di non poter stare zitto neppure un minuto. E' un filosofo chiacchierone, come lo ha ferocemente definito la buona Severine. Adesso ch'è in cella con due anarchici ed un prete, deve toccare il cielo con la mano, dalla contentezza: avrà di che e con chi disputare!

Charles Rappoport, dunque, era sceso in cantina, al segnale d'allarme, come si conviene ad ogni cittadino rispettoso delle disposizioni impartite dalle competenti autorità. Le cantine sono gli ultimi salotti, nei quali si faccia della conversazione, se non altro per ingannare il tempo. E Rappaport andava a nozze. Ma fra un'osservazione filosofica ed un motto di spirito, ebbe l'infelice idea di definire i raid «un episodio della guerra maledetta...» Apriti cielo! Due bei tipi di patriotti, incapaci di arrivare a comprendere come il *fatto* in sè stesso della guerra non sia... benedetto, afferrarono l'incauto — il quale fisicamente è l'opposto di un gigante — e lo portarono al più vicino commissariato di polizia. Ed intanto che l'autorità... indaga, Rappaport sta dentro.

Casetti del genere, ne succedono tutti i giorni; anche nella città più spiritosa del mondo, non mancano gli sciocchi, alla caccia di una parola «disfattista». E Dio sa, lui che sa tutto, se il disfattismo non sia una opinione, come le cifre statistiche e le «Lettere di un neutro che viene dal paese nemico»! Nè da questi dilettanti di spionaggio vi salvate neppure con il silenzio. Ah! tacete? dunque... il vostro silenzio è sospetto.

Per mio conto, quando subodoro un di questi tipi, me la cavo in un modo, modestia a parte, ingegnoso: nè parlo, nè sto zitto. Lascio che parlino gli altri, ma di tanto in tanto lancio nella conversazione dei vigorosi: «Ah! Ah!... Eh! Eh!... Ih! Ih! Oh! Oh! Uh Uh!» che fanno un effettone e contentano tutto il mondo. Quella specie di intelligente mugolio, intarcalato a dosi giuste, ha la virtù di risparmiarvi ogni fastidio. Nè l'*ah! ah!* è guerrafondaio, nè l'*oh! oh!* può essere tacciato di termine disfattista. Lo so: è una concessione alla imbecillità altrui. Ma insomma, bisogna prender il mondo — e la cantina — come viene.

E quelli che «l'han letto sul giornale»? Una afflizione. Gente che pensa, per modo di dire, e quel che è peggio, parla, secondo quel che ha letto la mattina sul *Petit Journal* o sulla *Victoire* o sur un altro qualunque dei tanti fogli stampati. Dopo quattr'anni di imbottitura intensiva! Non vi sarebbe da disperare della intelligenza umana? Credere a quel che dice il giornale...

Eppure la malattia è diffusa più che non sembri. Non è ancor tempo, naturalmente, di farne la diagnosi e neppure la prognosi; si può tutt'al più augurare che l'ammalato guarisca un giorno o l'altro; sarebbe il trionfo dell'omeopatia! Chè in fatto di altri rimedi, inutile parlarne. L'imbottitura giornalistica è *Tabu*: arte di governo e segreto di Stato.

Ragione per cui... quando udite il solito: «L'ho letto sul giornale!» non vi rimane che contrapporre il valido argomento di un mugolio, nel quale sia espressa tutta la vostra infinita ammirazione per l'intelligente mortale, che crede ancora a quel che legge sul suo giornale.

Un piccolo episodio. Da due giorni la Grossa Berta taceva. Ed un giornale della sera, famoso nell'inventarne di quelle che non stanno nè in cielo nè in terra — per questo diffuso — usciva trionfalmente ad annunziare che «secondo nostre particolari informazioni è stato imposto finalmente il silenzio al super-cannone». Mezz'ora dopo l'uscita del giornale, un rombo e la sorda detonazione di un proiettile ci avvertiva — per nostre particolari informazioni! — che il super-cannone continuava le sue odiose prodezze. Ma la fiducia di quelli che «l'han letto sul giornale!» è a prova di bomba. E se gli eventi della guerra a domicilio vi costringono a scendere in cantina, dovete sorbirvi parecchi «l'ho letto sul giornale!».

La sciocchezza umana è come la misericordia divina: infinita.

H.....s.

Scorci e profili della rivoluzione russa

Noi siamo forse sospetti di eccessiva tenerezza per gli uomini della Rivoluzione russa. Cerchiamo dunque altrove altri giudizi, che poi confronteremo con i nostri.

I lettori ci saranno grati che sottoponiamo loro le interessanti dichiarazioni di due uomini della Rivoluzione russa, che gli avvenimenti hanno posto in prima linea; i compagni Zalkine *e* Kamenef; *dichiarazioni raccolte dal giornalista francese Robert Vaucher, corrispondente dalla Russia all'*Illustration. *L'intervista fra il corrispondente e i due rivoluzionari ha avuto luogo in mare, a bordo del piroscafo...*

I.

Il compagno Zalkine

Zalkine, ministro massimalista in Svizzera, che a Londra si è veduto rifiutare il passaporto per Ginevra, passeggia sul ponte e guardando gli scogli muschiosi, esclama: « Il diavolo mi porti, se mai avevo pensato di vedere queste isole! » Stavo facendo la stessa riflessione e questa similitudine d'impressioni ci riavvicina. Si può dunque pensare talvolta come un bolcheviko!

S'incomincia la conversazione. Zalkine esprime la sua delusione. Piuttosto piccolo e gracile, il viso completamente rasato, gli occhi azzurri, vivi e penetranti, grosse sopracciglia arcate, fronte di pensatore, lunghi capelli argentei, sui quali usa passar la mano con gesto distratto, ecco l'uomo che fu il braccio destro di Trotzky, e che ha lasciato il suo posto di segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, per recarsi a compiere una missione nella Svizzera. Molto intelligente, molto colto, Zalkine dice negligentemente ad un compagno che si rallegra con lui del suo puro francese: « Sono dottore in scienze all'Università di Parigi ».

Non beve alcool. A tavola, versa nel bicchiere d'acqua appena una goccia di Bordeaux, preso in prestito al suo compagno Kamenef, il quale, invece, ama il vino puro. Tra un boccone e l'altro, riprende la lettura di un libro russo, che egli divora con più avidità delle porzioni, razionate del resto, fornite dalla cucina di bordo.

La conversazione si aggira sul fatto del giorno: la pace con gli Imperi centrali.

— Che poi abbiano firmato o no la pace con la Germania, conta poco, egli dice. E' vero che io non avrei accettato di andare a firmare la pace a Brest-Litovsk. Ma che cosa fare con un esercito, che non vuole più battersi? Noi abbiamo contato sopra un movimento operaio in Germania, che ci avrebbe permesso di trattare con gli operai tedeschi e non con i generali del Kaiser. Ma purtroppo, una rivoluzione negli imperi centrali si fa aspettare! Voi vedete tuttavia che nella loro ultima avanzata in Russia i tedeschi non hanno potuto impiegare truppe regolari. Molti proletari tedeschi han rifiutato di battersi contro i socialisti russi. Lo Stato Maggiore d'Hindenburg è stato costretto a ricorrere a volontari, per marciare contro di noi.

— Non avreste potuto fare altrettanto?

— Noi abbiamo tentato; ma i nostri soldati sono andati fino a Pskow e ne sono ritornati, dicendo che ne avevano piene le tasche della guerra, e che volevano la pace. Voi vedrete che in Russia domina su tutto questo desiderio di pace. La nostra rivoluzione è una rivoluzione nettamente operaia. Andate a vedere le guardie rosse e constaterete che è sopratutto una rivoluzione di operai. I contadini ed i soldati vengono in seconda linea. Gl'intellettuali, che ebbero una parte principale nel 1905, non sono oggi che comparse. Lenine e Trotzky non sono altro che gli interpreti degli operai. Noi facciamo attualmente una grande esperienza di dittatura del proletariato. E' una rivoluzione non più dei sanculotti, ma dei « senza soldi ». Si sono prese le terre agli aristocratici, che non le coltivavano, per darle ai contadini; ed i proprietari di officine non sono più che dei direttori, pagati come tutti gli ingegneri, gli impiegati, gli operai. Ed è naturale che le vecchie classi ricche siano infuriate contro di noi.

I Bolcheviki e l'alcoolismo

All'estero si dipingono spesso i bolcheviki come soldati ubbriaconi. E' falso. Non vi è più alcool, in Russia. Al principio della rivoluzione fu scoperto dell'alcool nascosto. I soldati si ubbriacarono ed avvennero scene vergognose, spesso fomentate dai borghesi e dai cadetti per nuocere al regime bolcheviko. Ma non appena ci fu segnalato dell'alcool in qualche parte, si diede immediatamente l'ordine — ed io stesso l'ho dato parecchie volte — di distruggerlo. I marinai e le guardie rosse hanno sovente sfondate in mia presenza delle botti di alcool e le hanno vuotate nella strada senza neppure beverne una goccia.

Sono certo che sarete [illegible] di non vedere più un ubbriaco in [illegible] Santa Russia, che non si disubbriacava [illegible]

Le due rivoluzioni

La rivoluzione di marzo e quella di ottobre sono due fatti completamente differenti. La prima era una rivoluzione nazionale contro lo czarismo, che al pari di un frutto maturo doveva cadere al primo urto. La seconda è una rivoluzione proletaria rivolta contro tutti i proprietari. La rivoluzione di marzo aboliva lo tzarismo, ma non dava nè la terra ai contadini, nè l'officina agli operai, nè la pace ai soldati. Per colmare queste lacune occorse la rivoluzione di ottobre.

Sotto il governo di Korensky, furono bruciate o saccheggiate le fattorie, semplicemente perchè i contadini non sapevano quali fossero i loro diritti e volevano approfittare della situazione. Quando noi dicemmo nei nostri decreti: « Contadini, la terra è vostra, prendetela! » in tutti i villaggi sorsero i Soviet per dirigerne la distribuzione. I contadini hanno avuto tutto l'inverno per preparare la divisione alla quale si porrà mano in primavera, perchè la terra è adesso ricoperta di neve.

Bisognava sopratutto arrivare all'abolizione della grande proprietà. I contadini stessi controlleranno le parti e si può esser certi che non vi saranno disuguaglianze. Noi marxisti consideriamo utopistica l'eguaglianza perfetta, ma i contadini esigono una divisione leale della terra.

II

Il compagno Kamenef

Vediamo adesso quel che dice il corrispondente francese Vaucher del compagno Kamenef.

Kamenef passeggia sul ponte, ammirando il paesaggio. Lo spettacolo è così sorprendente, che egli dimentica le noie del viaggio.

E' un uomo di statura media. Ha il tipo slavo più dello Zalkine; la testa di un ovale allungato, gli occhi azzurri di miope, molto dolci sotto le lenti, ma che diventano vivi e penetranti durante la discussione. Una barbetta, grossi baffi biondi che ricoprono a metà la bocca, lunghe sopracciglia, capelli castagni molto chiari. Da lontano, un'aria piuttosto selvaggia, da vicino un uomo sempre cortese e sorridente.

Partito da Pietrogrado per recarsi a Parigi come ambasciatore bolcheviko, si è veduto costretto, a Londra, a ritornare addietro. Il governo francese ha fatto sapere che interdice l'entrata di ogni inviato massimalista sul territorio della Repubblica.

— Siccome non v'è in Russia altro governo che quello massimalista, mi dice Kamenef, è dunque la rottura. Ma la mia missione si riduceva semplicemente ad informare i circoli politici francesi sul vero stato delle cose in Russia. La Russia è uscita dalla guerra fin dal primo giorno della rivoluzione. Ci si accusa di avere perduta la guerra, ma il terreno occupato dai tedeschi lo fu sotto lo czarismo. Non si può creare un esercito durante una rivoluzione; ora, l'esercito che noi avevamo al principio del cambiamento di regime, era un esercito stanco. La guerra moderna non s'improvvisa. Occorrono truppe non soltanto bene armate, ma provviste

del necessario materiale tecnico e di ferrovie sufficenti per i trasporti. Ci occorre il tempo di riorganizzarci. Secondo me, la miglior cosa sarebbe stata quella di firmare subito la pace; avremmo potuto salvare l'artiglieria ed il materiale di guerra. Giudicando dal solo punto di vista degli interessi russi, non avremmo dovuto esitare. Ogni giorno le condizioni diventavano per noi più cattive

A Brest Litovsk

Quando arrivammo a Brest-Litovsk, fummo ricevuti con molti riguardi dai tedeschi, e le condizioni di pace fatteci allora ci avrebbero permesso di salvare il nostro territorio e la nostra artiglieria. Abbiamo avuti troppi scrupoli. Per riguardo agli Alleati, non volevamo firmare una pace separata. Durante tre mesi prolungammo le trattative, per permettere alla nostra propaganda d'infiltrarsi in Germania. Ci volle del donchisciottismo, per rifiutarci durante tre mesi di firmare una pace senza avere un esercito dietro a noi.

Quando i tedeschi si accorsero che volevamo andar per le lunghe le trattative, cambiarono di tono. Quanto i primi giorni erano stati cortesi e corretti, tanto si fecero arroganti, quando udirono Trotzky parlare della rivoluzione in Germania. « Questi uomini, si dissero i nostri avversari non sono venuti qui per fare la pace, ma per fomentare la rivoluzione ». Noi avevamo infatti molti rapporti con i soldati, che si lagnavano di essere malnutriti Si notava, a Varsavia per esempio, un grande malcontento nel popolo.

La situazione in Germania

Ho la certezza, aggiunge Kamenef con voce vibrante, che il giorno che il popolo tedesco abbia la convinzione che se facesse la rivoluzione i suoi nemici non ne profitterebbero per sgozzarlo, noi avremmo una sollevazione popolare contro l'imperialismo.

Le classi dirigenti tedesche sanno che attualmente i più grandi nemici dell'imperialismo sono gli uomini, i quali lavorano per la rivoluzione. Fateci credito di un po' di pazienza e voi vedrete allora chi siano coloro, i quali abbiano più oggettivamente contribuito ad abbattere il militarismo prussiano.

I deputati socialisti francesi, ritornando nel giugno scorso da una visita sul nostro fronte, ci dicevano: «Ma voi non avete più esercito!» Ed avevano ragione. Quando siamo andati al potere l'ottobre scorso, tutti i delegati dell'esercito, ufficiali e soldati (la grande maggioranza dei quali non era bolchevika) ci dicevano unanimi: «L'esercito rimarrà nelle trincee sino a novembre, sino alla prima neve, ma non oltre». Noi siamo riusciti tuttavia a trattenervelo durante le trattative di pace, dicendogli sempre: «Restate ancora qualche giorno: la pace è vicina»

Voi mi domandate perchè non abbiamo lanciate le Guardie Rosse contro le prime avanguardie tedesche Ma perchè non avevamo più ferrovie capaci al servizio di rifornimento. E tutto da rifare.

I tedeschi e l'Ukraina

Non crediate che l'Ukraina possa rapidamente nutrire la Germania. Non vi esistono riserve di grano Se i tedeschi vogliono impadronirsi delle raccolte, dovranno accupare i villaggi, uno ad uno, e requisire ogni abitazione per trovarvi ciò di cui abbisognano. Le ferrovie sono in rovina ed è impossibile ogni trasporto

Ricordatevi che è stata la Rada borghese ad abbandonare il grano dell'Ukraina alla Germania. Ora, il suo potere diminuisce ogni giorno ed essa ha dovuto fare una cosa vergognosa: invitare il nemico ad installarsi nel paese per assicurarne il suo dominio I contadini ukraini messi nella alternativa di mandare il loro grano a Pietrogrado ed a Mosca o di darlo ai nemici del loro popolo, non esiteranno. Se i tedeschi vorranno del grano, dovranno prenderlo con la forza; poichè con la persuasione, non otterranno nulla

Il popolo russo si batteva da più di tre anni senza odio contro la Germania. Dopo che i soldati del Kaiser sono entrati nel paese come truppe contro-rivoluzionarie, dopo che essi hanno fucilati i nostri compagni in tutte le città prese, ogni contadino, ogni operaio comprende che l'ultima offensiva tedesca aveva uno scopo contro-rivoluzionario e doveva restaurare la monarchia.

E' soltanto adesso che l'odio verso la Germania si diffonde nel popolo nostro

III.

Episodi della vita rivoluzionaria
La liberazione di Cristian Racovski

Un telegramma di agenzia ha annunziato che il nostro valoroso compagno Cristian Racovski, il leader del socialismo rumeno, sarebbe stato ucciso in Russia, in un conflitto con le forze contro-rivoluzionarie. Noi speriamo che sia falsa la triste notizia, tanto più che finora non ne è giunta conferma alcuna. Ed in segno di augurio, riproduciamo un recente scritto del nostro compagno. E' noto che Racovski fu arrestato dal governo rumeno il 23 settembre 1916, pochi giorni dopo l'intervento in guerra della Romania e fu liberato il 1.o maggio 1917 dai soldati rivoluzionari russi di passaggio a Jassi Nelle pagine che riportiamo, il nostro compagno racconta questo episodio della sua liberazione

. Quel che il governo rumeno temeva sopratutto era la mia evasione e tradiva i suoi timori con la nervosità male dissimulata degli agenti che mi guardavano. Ma anche la mia impazienza era aumentata Non sapevo adattarmi al regime del detenuto, dell'immobilità forzata, dell'isolamento e della monotonia: ma dopo la rivoluzione russa la prigionia, mi era divenuta insopportabile Avevo perduto il sonno. Un desiderio folle di essere laggiù, fra i compagni ai quali mi legavano tanti ricordi — avendo io stesso partecipato tanto tempo al movimento rivoluzionario russo — mi toglieva ogni calma, ogni possibilità di leggere e di scrivere. Nella mia immaginazione si succedevano i piani più fantastici

Eppure, la mia evasione non era delle più facili. Mi si sorvegliava giorno e notte. Tutti i miei movimenti, tutti i miei gesti erano spiati. Durante la breve passeggiata nel cortile, un agente mi seguiva, passo passo. Davanti alla finestra della cella, l'agente di guardia gettava sguardi feroci verso la finestra ogni volta che mi affacciavo.

Ma nessuno è così ingegnoso come il prigioniero. Mi riuscì a mettermi in comunicazione con degli amici. Fu una faccenda lunga e difficile. La prima difficoltà consisteva nel passar loro le lettere e nel riceverne le risposte. La seconda difficoltà, nel poter dire tutto in queste lettere, senza tradire i nostri preparativi, nel caso che la polizia scoprisse la corrispondenza. Bisognava ricorrere ad un linguaggio figurato, nel quale la mia evasione era presentata come n'avventura romanzesca, descritta dagli storici greci e rimontante all'epoca della regina Semiramide! Le persone che dovevano aiutarmi nell'evasione, le differenti località della prigione, le vie, le case vicine, erano designati con nomi presi in prestito dalla storia di Babilonia I disegni, sui quali erano indicati il punto del muro che dovevo scalare, la strada dove doveva attendermi un automobile, tutto questo era presentato come... babilonese. Ma questi preparativi divennero inutili non appena ricevetti la comunicazione che sarei stato messo in libertà pubblicamente, in pieno giorno, e per volontà dell'esercito rivoluzionario russo di guarnigione a Jassy Dovevo essere liberato il 1.o maggio, durante la dimostrazione. Accettai con gioia quel piano, che mi fu comunicato due o tre giorni prima dell'esecuzione.

Alla vigilia dell'avvenimento, ebbi il timore che tutto fosse compromesso. Seppi infatti che nella mattinata, durante il rapporto quotidiano che era fatto al capo della polizia, un agente aveva riferito che i soldati russi preparavano la mia liberazione. Questo agente aveva dati persino dei dettagli. Immediatamente — erano le dieci di sera quando ebbi la notizia — potei darne comunicazione agli amici. Mi aspettavo di essere traslocato in un'altra carcere, la notte stessa.

L'indomani mattina, svegliandomi nella solita stanza, provai una gioia immensa. Riuscii a fare avvertire i miei amici dell'occorso e mi si si fece sapere in risposta che già il Comitato dei rivoluzionari russi era a cognizione delle voci corse in polizia.

Mi si diedero le ultime disposizioni. Sarei stato liberato alle 4 del pomeriggio: al segnale dell'Internazionale che i rivoluzionari avrebbero cantato sotto la mia finestra, dovevo cercare di scendere nella corte. Quella giornata del Primo Maggio mi parve la più lunga di tutta la mia prigionia. Io credevo già guadagnata la vittoria, perchè la polizia non aveva presa contro di me alcuna misura di precauzione. Ma ecco che alle tre del pomeriggio si apre la porta e comparisce il capo di polizia. Era venuto a propormi « la distrazione » di una passeggiata in automobile nei dintorni di Jassy, e per rendermi più gradevole la sua compagnia aveva condotto con sè i suoi due figli ed il cognato, medico.

Tutto il mio piano sfasciato? Svaniva il mio sogno di libertà e se ne andava forse l'ultima possibilità di scampo. Dovevo fare uno sforzo supremo per non perderla. Occorreva tutto un giuoco di astuzie per rifiutare l'insolita passeggiata, senza fare apparire le mie preoccupazioni. Per più di un'ora, il capo di polizia si trattenne nella mia stanza, spendendo tutta la sua eloquenza per persuadermi a seguirlo.

Per ragioni che non conosco, non volle ricorrere alla violenza. Forse non era sicuro del progetto dei russi o fu indotto in errore dal mio atteggiamento calmo. Insistendo in una mia indisposizione rifiutai la passeggiata e dopo un'ora di discussioni il capo di polizia se ne andò.

Di già quattro ore: era tempo! Pochi minuti dopo la partenza del poliziotto, s'udì un rumore lontano, appena percettibile. Intuii l'avvicinarsi della folla. D'un salto uscii dalla stanza e senza incontrare alcuno scesi nella corte. Vi erano gli agenti, ma vi era anche un gruppo di soldati russi, ornati di coccarde e di bracciali rossi. Appena mi videro:

— Siete voi il compagno Racovski!

— Si.

— Compagno Racovki, in nome della rivoluzione russa, voi siete libero! Venite con noi.

Ci abbracciammo fraternamente e senza ritornare neppure nella mia stanza a prendere la mia roba, seguii i miei liberatori, passando davanti agli agenti, che erano rimasti muti ed impassibili come statue. Nella strada attendevano due automobili inghirlandate di fiori e di bandiere rosse. — Montate, compagno!

Mi sembrava di vivere un sogno e non credevo neppure ai miei occhi. Davanti a me si svolgeva uno spettacolo indimenticabile. La strada intiera assai larga, era piena di soldati, allineati per battaglioni, con i loro ufficiali a cavallo. Al disopra di quella moltitudine immensa, una foresta di bandiere rosse.

Uno dei membri del Comitato prese la parola « Compagni, noi abbiamo compiuto un doveroso atto di solidarietà, liberando un compagno, che è legato al movimento socialista non soltanto dei Balcani, ma di tutta l'Europa e specialmente della Russia Egli è per noi il vero rappresentante del popolo rumeno! »

In mezzo alle acclamazioni rivolsi, in russo ed in rumeno, brevi parole di ringraziamento.

La dimostrazione preceduta dall'orchestra militare, si diresse verso il centro della città. Le autorità locali erano sparite dalla circolazione! E furono prudenti, giacchè ogni loro intervento in quel momento avrebbe provocati conflitti, con gravi conseguenze, giacchè eravamo i padroni della città.

Giunti al centro, sulla vasta Piazza dell'Unione, in pochi minuti avemmo una folla enorme. Si era già sparsa in città la notizia della dimostrazione e la gente accorreva da tutte le parti.

Si tenne un secondo comizio, con discorsi in rumeno, in russo, in francese, fra l'entusiasmo generale. Infine, i cori improvvisati dei soldati, accompagnati dalle musiche militari, cantarono la marcia funebre dei rivoluzionari russi: « *Vittime, sono caduti nella grande battaglia* »

La folla ascoltava riverente, a testa nuda. Il mio automobile era diventato il centro di un pellegrinaggio: amici noti ed ignoti, civili e militari, compagni e compagne, venivano a stringermi la mano.

Prima di lasciare il centro della città, sottrae uno alla prigione che lo minacciava un compagno rumeno, il Boujor, già redattore della *Lupta*, contro il quale era stato spiccato un mandato di arresto per un discorso pronunciato al funerale di un compagno medico militare, morto di tifo. Il Boujor era anch'egli mobilizzato come tenente.

La sera stessa con treno speciale posto a nostra disposizione dal Soviet ed accompagnato da una guardia di onore, ci dirigemmo verso la nuova Repubblica russa.

La Russia, che aveva riempiti dei suoi profughi tutti i paesi dell'Europa e dell'America, accordava per la prima volta l'ospitalità a due profughi socialisti!

C RACOVSKI

TRE CICLI

Feudalismo

Età glaciale. La superficie della terra è irrigidita, intirizzita. Pallidi licheni solitari sulle cime delle montagne. Tutto è fermo. Pensate: il mondo tutto come l'ultimo girone dell'inferno dantesco: una immensa distesa di ghiaccio in cui gli uomini sono confitti, legati, fasciati. Nessuna comunione fra gli spiriti, se non per fini ultraterreni. Esistono cervelli in quelle membra disseccate dal gelo? Anche i cervelli sono disseccati; la carne umana è ingrasso per quei pochi, pallidi licheni, che cercano il sole sulle cime sovrane delle montagne. Essi sono gli eroi, i signori della vita e della luce, i conquistatori, gli eletti. Scorre nelle loro vene sangue diverso da quello dei comuni mortali: sono predestinati al potere, alla signoria, all'azione. Eppure questa morte, questo gelo, questo intirizzimento delle membra e dei cervelli è proclamato ordine, anzi solo ordine, immagine di Dio sulla terra.

Capitalismo

Il ghiaccio fonde, il gelo dilegua. Precipitano le acque rumorose, scroscianti, giù per i pendii. Foreste lussureggianti coprono la terra, e vengono inghiottite dalle successive alluvioni Esseri enormi vagabondano: megateri, mastodonti, ittiosauri. Le acque determinano frane enormi, elevando contrafforti alle montagne, rinserrandosi per opera propria in immensi bacini stagnanti, dove la torba brucia lentamente; preparando agli uomini inesauribili sedimentazioni di energia da elaborare. Le immani foreste seppellite, bruciano anch'esse lentamente nel grembo della grande terra. E' il regno del movimento caotico e disordinato. Le acque si disperdono in infinità di cascatelle, di ruscelli, che irrigano da per tutto, tutto fecondano, per andare a finire nei grandi serbatoi, dove s'accumulano, puntando contro le barriere.

Socialismo

Le barriere, corrose a lungo andare, crollano rumurosamente sotto l'impulso fattosi sempre più gigantesco. Le acque si scavano i loro alvei profondi e regolari, scorrono tranquille verso il gorgo oceanico: le stagioni si succedono alle stagioni con armonia superiore. Spariscono i mostri immani, la vegetazione diventa normale, incomincia un ciclo nuovo nella vita della terra. Compare l'uomo, l'uomo laborioso, che fende il fianco della gran madre, ne estrae il nero carbone accumulatosi nei secoli del Caos e del disordine, ne estrae il grezzo metallo, ed elabora questa rozzezza, e dall'incudine, dal banco, dalle fucine ansimanti l'ampio respiro del lavoro autonomo, regolato dalle leggi della intelligenza e della bellezza, balzano gli strumenti nitidi e lucidi perchè questa intelligenza, questa bellezza accrescano la gioia degli uomini, apportino la felicità che sola può essere data dalla libera volontà creatrice, che sola consiste nel sentirsi libera volontà creatrice.

La civiltà

Una donna opulenta, drappeggiata di porpora e d' ermellino e simboleggiante la Civiltà stendeva, nella luce accecante d'un proiettore elettrico, due larghe mani sulle teste delle nazioni alleate.

Patillon non cessava di premere col gomito il gomito d' Arsenio. L' ingenuo giovanotto strizzava gli occhi, letteralmente accecato dal riflesso delle pagliuzze, dei diademi, delle pietre, di tutta la vetreria della scena

E appena il velario, lentamente, si fu abbassato sotto una pioggia d'oro e scintille di Bengala, egli si diede a battere le mani con tal furia e tale insistenza, nella sala quasi interamente vuota, che il controllare credette suo dovere calmarne i trasporti, con tutta prudenza, però, raccomandata dalla robustezza del soldato.

Uscirono.

Patillon continuava ad aver negli occhi lo splendore dell'ultimo quadro e non esauriva mai il suo entusiasmo: lo spettacolo lo aveva estasiato.

E, mentre percorrevano a lenti passi il corso, scambiandosi le impressioni, egli si fermò di botto, e afferrando il braccio d'Arsenio:

— Là, là, sotto il lampione del tram... non vedi? Ti dico che è lei!

— Chi lei?

— La Civiltà' esclamò Patillon, tutto commosso di veder la statua vivente, ammirata nello splendore dell'apoteosi, la quale camminava anch'ella su quel tratto di marciapiede buio

La donna, vedendoselo fermo dinanzi, allungò le labbra ad un sorriso:

— Vuoi tu, biondino, che si provi insieme» gli susurrò. Ai soldati in permesso si fa sempre un ribasso. E poi, da me, non si fanno complimenti.

Patillon, confuso, vagamente turbato, invece di rispondere allungò il passo per raggiungere il compagno, mentre la Civiltà, con la voce rauca, lo perseguitava alle spalle con i nomi di spiantato, culo terroso, morto di fame.

Patillon, silenzioso, curvò nella notte luminosa il suo gran corpo esausto di contadino.

C. BERGER

Tribuna delle donne

Non feministe, ma socialiste

Il mondo feminista è in effervescenza e grida a grande voce che ormai sul quadrante della storia è già scoccata l'ora della suprema rivendicazione: il diritto del voto. L'Inghilterra insegna, con la sua nuova legge elettorale, che manda alle urne sei milioni di cittadine. Durante le aspre e dolorose prove della guerra, la donna ha dimostrata la sua maturità civica, sia dunque emancipata legalmente ed abbia la sua parte di sovranità popolare.

E sta bene, per quanto il fatto stesso della guerra indichi, caso mai, l'immaturità della razza umana — donne comprese — alla vita civile, giacchè non sa spartirsi il mondo senza dilaniarsi. Ammettiamo quella tal faccenda della maturità e chiediamo il diritto del voto come un premio di buona condotta. Dalle feministe non si possono pretendere miracoli; neppure quello della coerenza. Bisogna prendere la gente com'è uscita dallo stampo, e se le feministe chiedono il diritto del voto non perchè è un loro diritto, ma in ricompensa del servizio prestato — anche quella cara gioia del mio proprietario di casa ha ottenuta la croce di cavaliere «in ricompensa dei lunghi servizi prestati» — in fin dei conti, non è colpa loro. Sono fatte così, e capiscono le cose a modo loro. Ne conosco parecchie, le quali domandano di essere elettrici in nome dell'eguaglianza — «vota mio marito e perchè dunque non dovrei votare anch'io?» —, ma griderebbero indignate se nella lista delle elettrici leggessero il nome della loro cameriera o della loro lavandaia. L'eguaglianza? Sia, ma non bisogna... esagerare. La donna è eguale all'uomo, almeno davanti all'urna. Ma vi è donna e donna. Si pretende forse che la lavandaia sia eguale alla moglie di un capo-divisione? o l'operaia di fabbrica alla moglie del suo padrone? Sarebbe davvero ridicolo che il giorno dell'elezioni s'incontrassero al seggio elettorale la sartina, che guadagna tre lire al giorno per dieci ore di lavoro, e la signora che ne spende cento in un cappellino e cinquecento in un vestito. L'eguaglianza di sesso è un conto ma l'eguaglianza fra le classi sociali è un altro.

Bourget diceva che la donna non ha una sua psicologia se non possiede almeno centomila franchi di rendita all'anno; le feministe sono dello stesso parere per quanto riguarda l'eguaglianza elettorale. Riducono la cifra occorrente a stabilire ove e quando incominci per la donna il diritto al voto, ma insomma.. ve la immaginate, voi, la contessa Senzafastidi che dà il voto alla candidata Malnutriti, di professione « cucitrice di bianco » o magari « tramviera »? Sarebbe un' offesa a tutti gli antenati suoi..

Ma ammettiamo che la maggioranza delle signore feministe non somigli a quelle tali feministe di mia conoscenza, così egualitarie per loro ed anti egualitarie per le altre. Supponiamo anzi che tutte le feministe esigano il voto alle donne, senza distinzione di classe: tanto per la principessa, quanto per la cenciajola. In nome dell'eguaglianza elettorale, la ragione per cui... nei loro discorsi, nei loro scritti, nei loro proclami ed ordini del giorno non accennino mai ad un'altra eguaglianza: l'eguaglianza economica?

Possibile, ad esempio, che non abbiano mai udito parlare di un altro diritto della donna, che pure è di « palpitante attualità »; il diritto ad eguale salario per eguale lavoro? Ed una delle due: o non ne hanno mai udito parlare ed allora dànno prova di una fenomenale ignoranza dei più importanti problemi sociali e non essendo ancora « mature » alla vita pubblica, devono rimanere all'attività consueta dei salotti e delle ciarle più o meno intellettuali fra le amiche; o avendone udito parlare, si astengono di deliberato proposito dall'esprimere il loro giudizio ed allora, noi socialiste abbiamo una altra ragione di più per diffidare del loro movimento feminista borghese, nel quale vediamo un dilettantismo di sfaccendate, quando non sia un pericoloso diversivo per la lotta contro le cause prime della più vera e più grande disuguaglianza sociale.

Noi socialiste abbiamo già tracciata la nostra via diritta dai Congressi socialisti internazionali di Stoccolma (1909) e di Copenhagen (1910), i quali stabilivano:

« Il movimento delle donne socialiste di tutti i paesi respinge il suffragio feminile limitato, come una falsificazione ed una derisione del diritto all'eguaglianza politica del sesso feminile. Esso lotta per l'unica espressione viva e concreta di questo principio: il suffragio generale delle donne, attribuito a tutte le maggiorenni e che non dipende nè dalla proprietà, nè dall'imposta, nè dal grado di cultura, nè da altre condizioni che escludano le appartenenti alla classe operaia dall'uso di quel diritto. »

Noi socialiste chiediamo il diritto al voto non in nome del sesso, ma della classe: non come donne, ma come lavoratrici; non per rivendicazione feministe, ma per rivendicazioni proletarie. E diritto al voto, illimitato, senza restrizioni di censo o di cultura, per usarne come di arme nella lotta contro i privilegi di classe. Non come fine e sè stesso, ma come mezzo per il raggiungimento di un fine maggiore: l'emancipazione integrale della classe lavoratrice.

Che cosa abbiamo dunque, che cosa possiamo avere di comune con le feministe, le quali combattono — molto pacificamente, del resto — contro un privilegio di sesso, ma sono assenti dalla nostra più rude e più aspra battaglia contro i privilegi economici, politici, sociali di classe, quando non sono dall'altra parte della barricata, amazzoni infiocchettate, profumate, imbellettate, dal predominio capitalista?

Dalle feministe borghesi ci separa un abisso Ed è inutile che esse tentino di gettarvi sopra il leggero ponticello del suffragio feminile Non possiamo incontrarci con esse. Non possiamo neppure intenderci: parliamo un altro linguaggio

Esse chiedono di essere ammesse all'uso del voto, in ricompensa della loro « buona condotta » durante la guerra. Noi, invece, esigiamo l'uso del voto perchè ne abbiamo diritto, semplicemente. Esse invocano il suffragio dello Stato, come chiedono al marito un vestito nuovo perchè « se lo sono meritato ». Noi invece non chiediamo regali o premi a nessuno: nè allo Stato nè al marito! Oggi, sappiamo guadagnarci il vestito nuovo con il nostro lavoro; domani sapremo guadagnarci il suffragio con attività e con la nostra azione di classe.

Signore feministe, saltate la barricata e diverremo sorelle.... Altrimenti, no!

DINA ROSSI

EGUAGLIANZA

Facciamo una constatazione preliminare. Le riunioni sono di fatto proibite a noi socialisti, una sorveglianza continua e spietata ci toglie ogni modo di propagandare le nostre idee, i nostri programmi, di spiegare con chiarezza quali fini ci proponiamo nell'azione, di educare i proseliti alla comprensione esatta dei principi che essi intuiscono veri ed accettano come tali, ma che solo attraverso le discussioni sincere ed esaurienti diventano sangue e pensiero. La libertà di riunione e di parola è annullata di fatto. E va bene. Ammettiamo che sia giusto, che questa abolizione di una libertà che è l'essere stesso dell'uomo, sia una necessità dello Stato. L'abolizione dovrebbe essere legge; come tale dovrebbe in egual misura colpire tutti i cittadini. Così invece non è

Una categoria di cittadini gode ancora integralmente della libertà di riunione e di parola. E si badi: questa categoria è all'opposizione per rispetto allo Stato laico: opposizione reazionaria, ma non perciò meno opposizione Questa categoria non dà del fenomeno «guerra» la stessa interpretazione che ne dà il Governo attraverso i suoi organi di classe: i giornali borghesi. Eppure questa categoria è libera di propagandare queste interpretazioni, rimane nell'ambito della legge, non viene accusata di disfattismo, di essere venduta al nemico, le riunioni che tiene non sono sorvegliate dagli agenti, agli invitati non si domandono i biglietti d'invito.

La categoria in parola è quella dei preti

Non li invidiamo. Non desideriamo neppure che siano privati della libertà che godono. Ci domandiamo solo: come mai in uno stato laico, in uno stato che fa scrivere in tutte le pareti dei tribunali, delle preture e delle conciliatorie: « La legge è uguale per tutti » si elargiscono privilegi proprio a questa categoria di cittadini che nell intima loro coscienza non riconoscono lo stato, che lo vorrebbero distrutto nella forma sua attuale per restaurarlo come in antico, per identificarlo con la religione, per sottometterlo agli ordini del Papa?

Il privilegio dell' estraterritorialismo delle Chiese vive ancora adunque Sotto l'orpello della religione vi si fa della politica, vi si tengono riunioni di propaganda politica, al mattino e alla sera, e vi si discutono quegli stessi problemi che a noi è proibito discutere

L' interpretazione che i preti danno della guerra è anch'essa un mezzo di fare propaganda contro il socialismo. Il flagello della guerra è un castigo di Dio. Dio vuol punire gli uomini che sono fuori della chiesa. I socialisti sono fuori della chiesa, dunque essi hanno causato la collera di Dio, essi sono la causa della guerra

L'educazione degli ascoltatori di questi « imbottitori di cervelli » non è molto alta Non maravigliatevi dunque se anche argomenti così ridicoli possono far presa sui semplici di cervello. Con argomenti di questo genere furono sempre dai preti preparate le controrivoluzioni furono sollevate le Vandee

Ma l'argomento è facilmente ritorzabile e torcibile. Se Iddio scatena le guerre per punire i miscredenti, i paesi non cattolici dovrebbero sempre essere in guerra, non dovrebbe più esistere un buddista, un maomettano, uno scintoista E in questa guerra troviamo la cattolica Austria alleata col sultano, pontefice di Allah, troviamo la cattolica Italia alleata col Giappone scintoista, per non parlare dell'Inghilterra e della Germania, il cui Dio è lo stesso dei cattolici, ma riveduto e corretto da Lutero, da Calvino e da Zwinglio.

Noi socialisti diamo invece della guerra una altra interpretazione. Iddio non lo disturbiamo Le cause della guerra sono tutte umane. La guerra è il risultato, è l'epilogo necessario del cozzo di interessi su cui si basa la società capitalistica e borghese. Un esercente fa la concorrenza all'esercente di fronte, un' industria a un'altra industria, i gruppi di industriali ad altri gruppi di industriali. Gli Stati, che sono come le Commisioni esecutive di questi interessi, si urtano tra di loro e scoppia la guerra. Ma perchè quelli che non sono industriali, che lavorano per vivere alla giornata »

CENSURA

non cercano di suscitare una civiltà nuova, in cui il lavoro sia organizzato e sistemato, e non ci siano cozzi e urti di interessi, perchè tutti cooperatori e non avversari? Ciò avviene perchè i popoli sono troppo ignoranti, sono imbevuti di campanilismo e di pregiudizi, e quindi non sono in grado di apprezzare l'attività che i socialisti svolgono appunto per creare quella civiltà in cui non ci possono essere guerre, perchè il lavoro e gli scambi commerciali si faranno cooperativisticamente, evitando gli urti e i cozzi: questa civiltà è l'Internazionale proletaria E chi è dunque responsabile di questo stato di cose? La Chiesa e i preti, che hanno sempre predicato il servilismo, che hanno sempre sostenuto i padroni contro gli oppressi, che nell'istruzione e nella ragione hanno sempre visto il diavolo e l'inferno. I preti sono dunque corresponsabili del flagello guerresco, e se nuove guerre dopo questa scoppieranno, essi saranno ancora responsabili, perchè trastullando il popolo con dio e il diavolo, coi castighi e coi premi ultraterreni, gli avranno impedito di pensare retta mente, di organizzarsi, per essere più forte in avvenire e in grado quindi di impedire nuove guerre

Un giornalucolo clericale pone queste domande: Se non siete con Dio con qual diritto vi levate a criticarlo? Con qual diritto pretendete che Dio sia con voi?

Rispondiamo: non credendo in Dio, noi

possiamo criticarlo: il nulla non si confuta nè si critica. Critichiamo i preti, i quali esistono, mangiano, bevono e come!) e vestono panni.

(CENSURA)

I socialisti del Campidoglio.

Amilcare Cipriani

Il grande rivoluzionario è morto. Il tempo non ci consente di parlare di lui come meriterebbe la indefessa attività della sua vita, la purezza e il disinteresse della sua fede. Egli era ormai un simbolo glorioso per il proletariato italiano, che nel 1914 fece con lui e per lui un'affermazione di forza e di ideale indimenticabile

La sua morte può solo nel proletariato ridestare echi di accorato rimpianto e rinvigorire gli animi all'azione, in cui Amilcare Cipriani fu un eroe e un grande.

Dalla Provincia

Convegno delle Assicurazioni Sociali

Il convegno delle Assicurazioni Sociali sarà tenuto in Milano nel salone degli Affreschi dell'Umanitaria, domenica 12 maggio, per il pomeriggio del sabato precedente e nello stesso locale è indetto il Convegno di classe degli impiegati privati.

AGLIE' CANAVESE

In seguito ad un recente decreto luogotenenziale, il sindaco ha fatto distribuire agli agricoltori una scheda per la denuncia delle superficie seminate a cereali nell'anno agricolo 1917-1918, avvisando tutti di compilarla a dovere e di riconsegnarla all'ufficio comunale.

I bravi agricoltori eseguirono con sollecitudine l'ordinanza sindacale, ma, allorquando si presentarono in comune per consegnare le rispettive schede, l'impiegata addetta a tale servizio, si rifiutò di ritirarle, adducendo la scusa che le schede dovevano essere compilate esclusivamente dall'ufficio di segreteria, pagando un corrispettivo compenso di centesimi 15 per ogni scheda. E' facile immaginare la sorpresa dei presentatori e le loro giuste proteste, per una così intempestiva ordinanza, tanto più che molti erano in dubbio, se dovevano prestare fede alla imposizione fatta dall'impiegata. Non vogliamo credere che l'obbligo di far compilare le schede, dall'ufficio di segreteria, sia stato arbitrariamente ideato dall'impiegata, per lucrare qualche guadagno, ma, poichè nessuno si è interessato di far conoscere pubblicamente la nuova disposizione, gli agricoltori hanno tutte le ragioni di protestare contro l'agire del sindaco, che si permette di dare ordini tanto alla leggera.

Se poi il cav. Mantino, come il solito, si scuserà dicendo ch'egli è all'oscuro di tutto, ciò non serve a diminuire la sua colpa, perchè come sindaco, ha il dovere d'essere quotidianamente al corrente di tutto quello che succede nel comune. Ora, però, che gli sono note le proteste degli agricoltori, se qualcheduno ha mancato, sappia prendere dei provvedimenti, perchè non è lecito che i contribuenti, debbano subire le imposizioni di quei dipendenti del comune, che essendo appositamente pagati hanno solo il dovere di servire appositamente e diligentemente il pubblico.

BRANDIZZO

Assemblea di Partito

Sabato scorso si tenne un'assemblea della Sezione socialista; quasi tutti gli inscritti intervennero, dando finalmente prova di voler dare al lavoro comune la loro cooperazione, come dovrebbe essere dovere sentito e spontaneo sempre. Si constatò con soddisfazione che nuovi cittadini si sono uniti a noi, nonostante l'infuriare della guerra e la lontananza di tanti uomini. Come preparazione al 1.o maggio, il compagno Giuseppe Barbero chiuse la assemblea con parole incitanti al lavoro di propaganda, di diffusione dei nostri principi di solidarietà e di organizzazione.

Il vettovagliamento

Scarso l'approvvigionamento, ma, ciò che è peggio, male ordinato e distribuito. I bottegai ne sono gli arbitri incontrollati. Perchè l'autorità comunale non provvede e non tutela i giusti interessi degli amministrati? Le massaie sono costrette quotidianamente a fare la via crucis di tutti i negozi, e sovente ritornano a casa con le mani vuote perchè l'esercente che ha, non vende che al suo cliente, o richiede che si facciano altri acquisti oltre il genere domandato.

Nei paesi circonvicini l'olio scarseggia, ma un po' è in vendita. A Brandizzo da tre mesi non si può avere un cucchiaino d'olio. Eppure è noto che dell'olio è entrato nel paese. Dove fu imboscato? Lo si vuole tenere in serbo perchè il parroco possa amministrare l'olio santo?

E perchè si permette a qualcuno di vendere la saccarina a una lira l'ettogramma spacciandola per zucchero? E' Brandizzo fuori legge?

CHIVASSO

Le conseguenze della cattiva amministrazione del Comune si fanno sentire non soltanto sui cittadini normali, insidiati nella salute e nella borsa dal disordine imperante e dall'affarismo losco degli esercenti, ma si fanno sentire anche su quella parte di cittadini ai quali necessita la solidarietà di tutto il consorzio umano, i quali dovrebbero essere al di sopra delle beghe e delle passioni di parte. Parliamo dei soldati e dei civili ricoverati nei nostri ospedali.

Nei giorni passati l'Amministrazione dell'ospedale dovette ricorrere alla nostra Alleanza Cooperativa perchè accettasse di diventare la fornitrice dell'istituto. Noi accettammo l'offerta, e invitammo l'ospedale a fare tutte le pratiche necessarie e far pressione sul Consorzio degli approvvigionamenti perchè ci assegnasse il contingente necessario. Tutto fu fatto. Ma quando i dirigenti l'ospedale si recarono dal sindaco per la legalizzazione delle pratiche, questi montò su tutte le furie e non volle saperne di niente. Tra le necessità urgenti di un ospedale e l'interesse degli esercenti, il primo cittadino di Chivasso si schierò per gli esercenti, si schierò per il lucro contro la pietà, per gli strozzini contro gli ammalati. Gli sciocchi, che non comprendono la grandezza e la forza morale, accusano noi socialisti di sabottare la guerra per fini elettorali. Si giudichi l'operato di questo pubblico magistrato che per non urtare i suoi grandi elettori, che speculano anche sulle povere membra doloranti degli ospedali, boicotta la Cooperativa, fa l'ostruzionismo.

Non insistiamo neppure su questo motivo doloroso e disgustoso nel tempo stesso. Seguiamo la nostra via, tranquilli, sicuri della nostra forza e dell'irradiazione luminosa che promana dal nostro ideale.

Prenderemo noi la difesa degli ammalati e dei sofferenti, come sempre abbiamo fatto. Una nostra commissione si recherà dall'autorità prefettizia, e vedremo se il signor Sindaco può fare del male impunemente.

Richiamiamo però intanto l'attenzione dei cittadini onesti, che danno più peso ai fatti che alle parole, sulla funzione delle nostre Cooperative. Esse rispettano il calmiere, rispettano le leggi che tutelano l'interesse dei consumatori; non sono amministrate da patriotti di zecca, no, ma non truffano l'Erario nè attentano alla pubblica igiene.

COLLEGNO

(CENSURA)

Avviso

Si porta a conoscenza dei compagni inscritti presso la Sezione Socialista, che stiamo prendendo seri provvedimenti verso quei compagni disertori dalle nostre adunanze per motivi non giustificati.

CUORGNÈ

Il Primo Maggio tra gli operai della Manifattura

Rotte finalmente le catene delle nuvolacce che lo tenevano imprigionato, il sole potè finalmente portare coi suoi raggi primaverili il saluto giocondo agli operai della novella Sezione Tessile di Cuorgnè che per la prima volta festeggiavano il 1.o Maggio.

Dopo la relazione trimestrale fatta dal segretario compagno Fornengo e relative elezioni delle cariche sociali portò il saluto ai presenti il segretario Tessile di Torino, congratulandosi di vedere uniti in lieta armonia una così larga fiumana di operai raccolti per festeggiare la festa del Lavoro. Accennò all'utilità dell'organizzazione, alla necessità della fratellanza di tutti gli operai, ricordò le conquiste passate nel campo economico e politico. Ricordò le passate battaglie proletarie ed i miglioramenti ottenuti per opera dell'organizzazione, come per quella della cooperazione: la libertà conquistata per merito dei nostri martiri.

Ricordò alle beghine che ancora credono in Dio le parole di Cristo, il quale voleva l'*Uguaglianza e la fratellanza dei popoli*, mentre oggi ancora regnano la disuguaglianza e la disparità.

Solo attraverso una maggiore educazione delle masse nel campo economico e politico per l'intera conquista dei Comuni e del Parlamento si potrà por fine alle ingiustizie quotidiane.

Stà in voi, operai, migliorare le vostre condizioni, por fine alle ingiustizie umane. Fate che questo sole di 1.o Maggio sia per voi simbolo di uguaglianza, di giustizia, e spunti questa aurora lungamente attesa di fratellanza tra i popoli.

MONTANARO

Cose di casa nostra

La nostra Sezione tenne ultimamente una riunione in cui fu constatata l'attività nostra malgrado i tristi momenti che attraversiamo. Alla circolare della Direzione del Partito, per un fondo alle vittime politiche, abbiamo risposto con una sottoscrizione che fruttò la somma di L. 109.05. Concorsero in certa misura anche le Cooperativa Calzolai, la Società Mutuo Soccorso fra operai, la Mutua operai Muratori, il Gruppo Giovanile Socialista e la Lega Calzolai.

Per il Primo Maggio, abbiamo stabilito di indire una riunione privata al mattino: i compagni Giuseppe Bassino e Borghesio intratterranno i compagni sulla data storica del Primo Maggio. Faremo pure una sottoscrizione pro stampa sovversiva, la metà della quale per il nostro «Avanti!» ed il resto per i settimanali.

Invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti a contribuirvi largamente, per dimostrare ai diversi necrofori nostri che siamo vivi più che mai ed anche per dare un segno tangibile di riconoscenza ai giornali che pur nel turbinare degli eventi difendono strenuamente gli interessi della classe operaia.

Intanto avvisiamo i compagni che sono giunte le tessere. A quelli ch ancora non l'hanno ritirata facciano il loro dovere.

MONCALIERI

Caro Grido,

Con molto piacere di quanti ti leggono, si potè dal penultimo tuo numero sapere i nomi dei compagni liberati dal carcere e di quelli ancora detenuti.

A questi ultimi vogliamo aggiungere due ottimi compagni del nostro paese: A. Monteverde e G. Tornielli, arrestati l'otto settembre 1917, e finora incolpati solo di essere socialisti. Nessuno reato specifico è infatti, loro stato contestato dopo così lungo tempo; la moglie di uno dei due (e anch'ella ha passato cinque mesi in carcere) si è recata dal pretore di Moncalieri per sapere cosa si aspettava per portare a termine l'istruttoria: *il pretore le rispose che non aveva avuto ancora il tempo di occuparsi della pratica.* E' ozioso ogni commento.

F.D.

VOLPIANO

L'epilogo di una vertenza

Siamo officiosamente informati che a mezzo di usciere venne recapitato al nostro Sindaco la sentenza definitiva pronunviata dal Consiglio di Stato relativa alla vertenza tra il Comune ed il signor dottor Strazzarino per il noto licenziamento.

Sempre officiosamente sappiamo che la sentenza è stata favorevole al sig. dott. Strazzarino, e ciò spiega la premura della comunicazione e per giunta a mezzo di usciere. Egli verrà senza dubbio rimesso al suo posto o rimborsato delle spese e dello stipendio di due anni arretrati, ciò che importerà pel Comune una spesa di 10.000 lire circa.

Il Compagno Ellena, quale consigliere comunale, informato di ciò si recò immediatamente in Municipio per prendere visione del documento ma gli fu impossibile perchè il signor sindaco, *per quanto ciò sia contrario alla legge* asportò dalla sede Comunale il noto documento, mentre era suo dovere farsene fare copia *pagando la giusta tassa come fanno i socialisti.*

Noi deploriamo l'atto compiuto dal sindaco, che impedì ad un rappresentante legale della popolazione di prendere visione di un documento così importante poichè molto probabilmente sarà un forte salasso alla Cassa Comunale.

Per ora viviamo nell'incertezza e parliamo di informazioni officiose e di probabile danno alla Cassa pubblica poichè non abbiamo la certezza del tenore del documento e diciamo anche probabile danno alla Cassa Comunale poichè non sappiamo se il sindaco pagherà di proprio un atto alquanto discutibile.

Rimandiamo comunque la questione per la settimana ventura onde poter precisare ogni cosa, tanto più che sarà imminente una convocazione del consiglio per le necessarie deliberazioni.

Auguriamoci intanto che i responsabili, se del caso, siano morali al punto di pagare di persona gli atti impulsivi recriminati dalla minoranza che voleva ad ogni costo salvare la cassa comunale.

Ritorneremo nell'argomento.

Acquistate e leggete:

Marx-Engels - Manifesto dei Comunisti

Achille Loria - Carlo Marx, profilo

In vendita presso i Circoli Socialisti e nella Biblioteca dell'A. C. T.

PICCOLA POSTA

Genova Sezione L. 5.00 — S. P. D'Arena Visconti G. L. 3.00 — Condove Barbiera V. L. 1.00 — Vaschetti 0.20 — Susa Società Operaia L. 5.50 — Avigliana Roi L. 5.50 — Cuorgnè Fornengo L. 12.10 — Parella Tinivello 5.50 — Agliè Recrosio 0.05 — Brà Sezione 5.50 — Collegno Lega 18.50 — Torino Gargerino 5.50 — Pinerolo Toselli 5.00 — Pinerolo Depetris 5.50 — Volpiano Ellena 18.95 — Almese Gunetto 3.00 — Montanaro Bandino 17.00 — Ivrea Canepato 3,20 — Villar-dora Bert 5.50 — Brandizzo Sezione 18.80 — Burolo Rama 5.50; Vola B. 5.50 — Condove Barbiera 7.65; Parella, Chioso e Strobbia L. 11.00 — Torino Bovo 5.60 — S. Secondo Pinerolo Barale L. 5.50.

Pro "Grido,,

Somma precedente L. 84.40

Magnaghi P. L. 1,50 — Visconti G. 0,20 — Barbiera L. 0,50 — Do L. 0,50 — Becchio L. 2,00 — Valerio L. 2,00 — Zan 0,50 — Chiappa 0,20 — Fermenti 0,10 — Ferraris 1.00 — M. F. salutando quelli che sono dentro e quelli che sono fuori 5.00 — Torino Cooperativa Carrettieri 50.00 — Altavilla G. 5.00 — Platone Felice 2.00.

Totale L. 155.30.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Direttore: Giuseppe Sotgiu

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L.1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini.

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone — Ore 20,30. Ingresso L. 1.20.

CARIGNANO — Compagnia A. Chiantoni — Ore 20.30 — Ingresso L. 1.30.

CHIARELLA — Compagnia R. Ruggeri — Ore 20.30 — Ingresso L. 1.30.

SCRIBE — Compagnia Renzi-Gabrielli — Ore 20.30 — Ingresso L. 1.00.

ROSSINI — Compagnia Dante Testa — Ore 20.30 — Ingresso L. 0.60.

Ditta GIOVANNI BERTONE

LE MIGLIORI STOFFE

novità per mezza stagione sono sempre quelle che vende questa Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano). Continuo rinnovo degli assortimenti e modici prezzi

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Pietro Schlémihl

l'uomo che ha perduto l'ombra

X

Un vivo e profondo sentimento di gratitudine mi piombò in ginocchi, lacrime di riconoscenza mi sgorgarono dagli occhi. Chiaro mi si rivelava l'avvenire. Ero reso indipendente dalla società; la natura che sempre ho amato, mi apriva le braccia; tutta la terra diventava il mio giardino; lo studio avrebbe confortato e indirizzato la mia vita, la scienza diventava solo fine da raggiungere. Da quel giorno ho lavorato, con zelo e tenacia, a realizzare questa aspirazione; e la soddisfazione personale è appesa dalla misura in cui mi sono avvicinato all'ideale.

Mi rizzai subito per prendere possesso, con lo sguardo, del vasto campo sul quale avrei mietuto. Mi trovavo sull'Altipiano del Tibet in Asia, e il sole, che poche ore prima s'era levato innanzi a me, tramontava colà nel vespero. Attraversai l'Asia da Oriente a Occidente, superando il sole nel suo corso, passai in Africa attraverso l'istmo di Suez. Percorsi questo continente per ogni verso, sempre con la curiosità sveglia. Nel visitare gli antichi monumenti dell'Egitto, vidi nel deserto, vicino a Tebe dalle cento porte, le grotte dove nel passato abitarono gli eremiti: mi dissi: — Qui è la casa mia. — Scelsi a mia futura dimora la grotta più appartata, che però era spaziosa, comoda e inaccessibile agli sciacalli e continuai la mia strada. Passai in Europa da Gibilterra, e dopo averne visitate le provincie meridionali e settentrionali, mi recai sui ghiacci polari dell'Asia recandomi poscia in Groenlandia e in America. Percorsi le due parti di questo continente, ma l'inverno, che già regnava nel Sud mi risospinse tosto dal capo Horn verso il settentrione.

Mi fermai aspettando che il sole si levasse sulla Asia orientale, e dopo qualche riposo ripresi il pellegrinaggio. Seguii, dal sud al nord delle due Americhe, l'alta catena di montagne che ne forma la spina dorsale: con cautela passavo di vetta in vetta, su i ghiacci perpetui, rasente i crateri dei vulcani fiammeggianti, spesso respirando a stento. Per lo stretto di Behring ripassai in Asia: ne seguii la costa orientale in tutte le sinuosità, investigando con attenzione quali delle isole potessero essermi accessibili. Dalla penisola di Malacca i miei stivali mi portarono a Sumatra, Giava, Bali e Lambok, cercai, non senza pericolo, di aprirmi una strada, per scogli e isolotti, fino a Borneo, ma dovetti rinunziare. Mi sedetti finalmente sull'estremo promontorio dell'ultima isola raggiunta, e volgendo lo sguardo verso quella parte del mondo che m'era interdetta, piansi, come dietro l'inferriata di un carcere, per aver così in fretta raggiunto i confini fissatimi. L'arcipelago della Sonda, l'Australia, queste regioni meravigliose così necessarie per l'intelligenza della terra, colla loro veste ricamata di sole, con le loro varietà di animali e di piante, e il mare del Sud colle sue isole di zoofiti, mi erano precluse, e così il frutto del mio lavoro era fin dal principio destinato a rimanere frammentario. — O mio Chamisso, questo è il destino di tutte le attività umane!

Spesso, nel cuore dell'inverno australe, sfidando il freddo, il mare e la tempesta, tentai dal capo Horn di superare i duecento passi che mi separavano dalla terra di Vandiemen e dalla Nuova Zelanda, su ghiacci natanti, senza preoccuparmi del ritorno, dovesse questo insidioso traghetto chiudersi sul mio capo come il coperchio di una bara. Invano: i miei occhi non hanno ancor visto la Nuova Zelanda. Dopo questi tentativi infruttuosi, ritornavo sempre al promontorio di Lambok, dove, sedendomi rivolto verso l'Oriente e il Sud, piangevo sulla mia impotenza.

Infine, mi allontanai da quel luogo, e col cuore triste rientrai nell'Asia. Ne percorsi le parti non ancora visitate e avanzai verso l'Occidente anticipando l'aurora. Arrivai nella Tebaide ancor nella notte, fino alla grotta che avevo segnato come mia dimora.

Riposatomi un po', quando il sole illuminò l'Europa, pensai a procurarmi ciò che mi era necessario. Bisognò dapprima trovare il modo di rendere meno vagabonde le mie scarpe, perchè avevo sperimentato quanto fosse incomodo, per esaminare con agio oggetti vicini, dovermi togliere le scarpe per abbreviare il passo. Un paio di pantofole, infilate sulle scarpe, rispose all'effetto che m'ero promesso e così m'abituai a portarne con me sempre due paia, perchè spesso ne dovevo gettare via uno, senza aver tempo di raccattarlo, quando leoni, uomini o orsi mi interrompevano nelle mie ricerche di naturalista e mi obbligavano a fuggire. Un eccellente orologio, mi serviva da cronometro nelle rapide corse: avevo bisogno di un sestante, di alcuni strumenti di fisica e di libri. Per procurarmeli, feci qualche pericolosa gita a Parigi e a Londra, favorito dal cielo nebbioso. Quando fu esaurito il residuo del mio oro magico, pagai con avorio africano: lo andavo a cercare nel deserto, e non avevo che da scegliere i denti d'elefante che non avessero un peso superiore alle mie forze. In breve fui provveduto di quanto mi serviva, e cominciai la nuova vita di letterato in ritiro.

Percorsi più volte la terra, misurando le altitudini, la temperatura delle sorgenti, delle atmosfere, osservando le famiglie delle piante e degli animali, la cristallizzazione delle rocce. Correvo dai tropici ai poli, da un continente all'altro, variando e confrontando le esperienze, riavvicinando la produzione dei paesi più distanti, non stancandomi mai di comparare. Ordinariamente mi nutrivo, in Africa, con uova di struzzo, nel nord con uova di uccelli marini, e con frutta specialmente di palme del tropico. Il tabacco era l'unico piacere della mia vita, e la pietà e l'amore la riversavo su un fedele cane che custodiva la mia grotta di Tebaide. Quando ritornavo a lui, carico di nuovi tesori, mi saltava gioiosamente addosso, e con le sue carezze mi faceva dolcemente sicuro che non ero solo al mondo.

Ma una nuova avventura doveva ricondurmi tra gli uomini.

XI

Un giorno, le pantofole ai piedi, raccoglievo licheni ed alghe sulle coste della Norvegia, quando, allo svolto di una rupe, un orso bianco mi venne incontro per aggredirmi. Volli togliere le pantofole e saltare su una lontana isoletta, puntando su uno scoglio a fior d'acqua intermedio. Appoggiai forte un piede su questo scoglio, ma dall'altro precipitai nei flutti, perchè la pantofola sinistra era rimasta, malauguratamente, infilata. Agghiacciai per l'intenso freddo dell'acqua, e a stento salvai la vita. Appena a terra, corsi rapidamente verso il deserto libico, per asciugarmi al sole. Ma, essendomi esposto troppo ai raggi cocentissimi, ne ammalai. Barcollando ritornai verso il Nord, poi cercai un sollievo nel moto violento, e mi slanciai di corsa da oriente ad occidente e da occidente ad oriente. Passavo incessantemente dal giorno alla notte e dalla notte al giorno, dall'estate all'inverno e viceversa.

Ignoro per quanto tempo abbia vacillato così per tutti gli angoli del mondo, una febbre ardente mi bruciava il sangue: con grande apprensione sentivo venire meno le forze e la coscienza. Il caso volle che in questa corsa folle e disordinata, pestassi i piedi a qualcuno. Probabilmente gli feci male, perchè ricevetti un urto violentissimo e stramazzai.

Quando rinvenni, giacevo comodamente in un morbido letto, frammezzo a molti altri letti, in una stanza spaziosa e tenuta con la massima pulizia. Qualcuno era seduto al mio capezzale; altri andavano da un letto all'altro, nella stanza. Vennero anche accanto al mio letto, e parlavano di me. Mi chiamavano, il numero 12, e tuttavia, su un marmo nero fissato al muro a me di faccia, era scritto ben distintamente, in lettere d'oro, il mio nome:

PIETRO SCHLEMIHL

Non m'ingannavo, non era una illusione, potevo sillabare lettera per lettera. Sopra il nome erano scolpite due linee di scrittura, ma i caratteri erano minuti ed io ero troppo debole per decifrarli. Chiusi gli occhi.

Sentii una conversazione ad alta voce, nella quale ricorreva il nome di Pietro Schlemihl, ma non riuscivo a capire il senso. Un uomo affabile e simpatico e una bellissima donna vestita di nero si accostarono al mio letto. I loro visi non m'erano nuovi, e pure non riuscivo a riconoscerli.

Mi ristabilii lentamente. Ero chiamato il numero 12 e creduto un ebreo, per la lunga barba, ma non perciò ero meno affettuosamente curato; nessuno s'accorse che avevo perduto l'ombra. Mi venne assicurato che le scarpe (con tutto ciò che avevo indosso quando ero stato colà trasportato) trovavansi custodite nella casa, e mi sarebbero state scrupolosamente restituite alla mia partenza.

Questa casa, dove ero ricoverato, si chiamava *Schlemihlium*. Ogni giorno veniva letto ad alta voce un invito a pregare per Pietro Schlemihl, benefattore e fondatore dell'istituto. L'uomo affabile, che si era avvicinato al mio letto, era Bendel, la donna in nero era Mina. Risanai nello Schlemihlium senza essere riconosciuto. Seppi che ero nella patria di Bendel, dov'egli col mio oro, già maledetto, aveva fondato sotto il mio nome quell'ospizio, in cui un gran numero di infelici quotidianamente mi benedivano. Egli stesso ne era il direttore. Mina era vedova; un disgraziato processo criminale aveva costato la vita a Rascal e a lei gran parte della dote. I suoi genitori erano morti: ella viveva ritirata dedicandosi solo alle opere di carità.

Un giorno ella conversava con Bendel presso il mio letto.

— Perchè, signora, diceva Bendel, ella si espone tanto spesso all'aria infetta che regna qui dentro? Il destino è così duro con lei da farle desiderare la morte?

— No, signor Bendel, io sono soddisfatta dacchè mi sono risvegliata dal mio lungo sogno, e non desidero nè temo la morte. Con eguale serenità guardo al passato e all'avvenire. E non gode anch'ella nel servire così pietosamente il suo antico padrone ed amico?

— Sì, signora. Che destino è stato mai il nostro! Abbiamo imprudentemente bevuto a gran sorsi la coppa dei dolori e delle gioie della vita: ora la coppa è vuota. Si potrebbe pensare che l'unico frutto delle avventure nostre sia stata la saggezza necessaria per ben finire la carriera; e che il principio vero debba ancora venire. Tuttavia tutt'altra attività ci aspetta: chi vorrebbe ricominciare il vecchio gioco delle illusioni, sebbene esso ci abbia in fondo lasciato un ricordo gradito? Oso sperare che il nostro vecchio amico sia oggi, come noi, più felice che per il passato.

— Anch'io nutro la stessa speranza — rispose la bella vedova e ambedue mi passarono innanzi allontanandosi

La conversazione m'aveva profondamente commosso, e lasciato in dubbio se dovevo rivelarmi e ripartire ignoto. Mi decisi infine: domandai carta e matita e scrissi:

« Il vostro antico amico è oggi, come voi, più felice che nel passato; espia, ma dopo essersi riconciliato con se stesso »

Quindi volli vestirmi, perchè mi sentivo più forte. In uno scrigno, accanto al mio letto, trovai quanto m'apparteneva. Indossai gli abiti, appesi al collo, sopra la giubba nera, la scatola da naturalista dove ritrovai ancora i licheni raccolti sulle coste della Norvegia il giorno dell'incidente disgraziato. Calzai gli stivali, posi sul letto lo scritto, e appena aperta la porta, ero già sulla strada verso la Tebaide.

Nel rifare, lungo le coste siriache, la strada percorsa l'ultima volta nell'allontanarmi da casa, vidi venirmi incontro il mio fedele barbone. Pareva che il povero cane seguisse le mie tracce per cercare il padrone atteso invano tanto tempo. Mi fermai, ed egli mi venne incontro guaiolando, esprimendomi in mille modi la sua gioia. Lo presi sotto il braccio, perchè non avrebbe potuto in alcun modo seguirmi, e lo riportai alla mia grotta.

Tutto era ancora nell'ordine antico e lentamente, rimettendomi in vigore, ripresi le mie occupazioni e la mia vita. Solo mi astenni per un anno dal freddo del polo.

E così vivo oggi, mio caro Chamisso. Le mie scarpe non si logorano, non perdono la loro virtù, contrariamente all'opinione espressa dall'eruditissimo Tieckius nella celebre opera *De rebus gestis Pollicilli*. Solo io mi logoro con gli anni, ma ho la consolazione di dedicare le mie forze, che sento declinare, per il raggiungimento dello scopo che mi sono proposto. In virtù delle scarpe, ho studiato la terra, la sua forma, la sua temperatura, i suoi monti, le variazioni dell'atmosfera, le forze magnetiche, i generi e le famiglie degli esseri organici che l'abitano. Ho registrato i fatti, con ordine e chiarezza, in numerosi libri, ed ho notate le mie deduzioni ed opinioni in alcune dissertazioni. Avrò cura che alla mia morte i miei manoscritti vengano depositati presso l'Università di Berlino.

E ho scelto te, Chamisso, come depositario della mia storia meravigliosa, che può offrire utili insegnamenti a molti uomini quando io sarò sparito dal mondo. Tu, amico mio, se vuoi vivere felice tra gli uomini, impara a rispettare la tua ombra prima che il denaro. Se vuoi vivere per te solo e soddisfare la miglior parte del tuo essere, non hai bisogno di consigli.

(Fine)

[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9. ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 TORINO

Diffondete
Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufcio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

RISPARMIO!

Tagliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio).

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Leggete l'Avanti!

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

LEGNA, CARBONE
CON UNA LIRA
Economizzerete circa 35 chili
Usando il FOX CALEUR
86 **Prodotto chimico in polvere**
Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10, per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi-Lobell; Milano, Via Durini,* 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO CENTESIMI **50** CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
(compreso il Bollo governativo)
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 **DEPOSITO**
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.
Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.
Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.
L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria
(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30
nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 720 — Sabato, 11 Maggio 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Astrattismo e intransigenza

La *Stampa* dell'8 maggio ha pubblicato un articolo di un « simpatizzante », sul dissidio socialista manifestatosi nella polemica tra la direzione dell'*Avanti!*, che scrive per tutta la frazione intransigente rivoluzionaria, e alcuni membri del gruppo parlamentare che scrivono non si sa bene per chi. Il « simpatizzante » simpatizza specialmente per il gruppo, ma non riesce a dare di questa simpatia una dimostrazione che convinca intimamente così come può convincere qualcuno per l'apparenza formale di una ferrea logicità. Ciò che cercheremo di mostrare.

Il dissidio esistente nel partito avrebbe le sue scaturigini nello stesso Carlo Marx, la cui personalità si rivelerebbe sotto due aspetti: quello del mistico-rivoluzionario e quello del concreto-storico. Gli intransigenti sarebbero dei mistici astrattisti, i collaborazionisti sarebbero dei concretisti, degli storicisti, dei realisti (domandiamo perdono per la filastroccola degli isti). Il misticismo si sarebbe accordato col concretismo nella negazione della guerra, dando luogo alla compatezza occasionale del partito, ma il granito ha questa intima screpolatura, e la lucertola del dissidio fa ogni tanto capolino dalla fessura.

Il « simpatizzante » è egli stesso un astrattista coi fiocchi, cioè non è un temperamento politico.

La sua astrazione prediletta sono i « fatti ». Ma esistono i fatti senza gli uomini, e i determinati fatti senza i determinati uomini, che hanno una determinata cultura, che si propongono un determinato fine? Il concretismo diviene astrattismo, quando allucinato dall'empirismo, dimentica che i fatti, in quanto attualità e non storia del passato, in quanto spinta per lo sviluppo ulteriore della loro essenza effettiva, sono sovratutto conoscenza, giudizio, valutamento, e queste belle cose sono possibili solo se gli uomini, gli aggruppamenti si propongono un fine generale nella loro azione. La traiettoria dei fatti è la risultante obbiettiva delle attività svolte dalle energie sociali costituite: lo Stato e il partito socialista. Uno si propone un fine quantitativo (fissabile nello spazio e nel tempo) e opera attraverso i suoi organi, dall'esercito, alla magistratura, ai quotidiani. L'altro si propone anch'esso un fine quantitativo, ma non come immediato, e ottiene immediatamente dei parziali successi qualitativi: trasforma il costume, chiarifica idee, fa conoscere le energie reali operanti, suscitando, organizzando energie ancora passive, da cui scaturirà l'ordine nuovo attraverso il quale il fine ultimo sarà realizzato.

Concretismo assoluto, perchè non si illude che la legge abbia valore senza il costume, che il Parlamento sia una entità senza il controllo intelligente dei rappresentati, che l'idea sia storia senza la forza organizzata. Le idee, i principi, l'intransigenza ideale divengono così concretezze storiche, anche se immediatamente non fanno abdicare un monarca o vincere una battaglia.

Le due facce di Carlo Marx (storicismo e misticismo) che diventano i due termini del dissidio socialista, sono una amplificazone retorica. Lo storicismo concreto di Marx è pura serietà di studioso, che ricerca i documenti del passato. Questi documenti sono definitivi, e lo studio ha il fine della verità, della ricreazione della storia, non della sua creazione. La concretezza in questo caso significa solo assenza di tutte le passioni, di tutte le energie che non siano quelle necessarie per la ricerca, per la ricostruzione del passato, nel suo assestamento in una determinata forma di equilibrio. Non sarebbe concreto Marx neppure in questo caso, se il concretismo fosse quale lo immagina il « simpatizzante ». La storia, anche del passato, deve servirsi di schemi pratici, di idee generali, deve astrarre dai singoli individui, concretezza massima, e studiare l'attività tendenziale delle forze sociali costituite, consciamente o incosciamente. Il « simpatizzante » invece, se fosse coerente con tutto il suo concretismo, dovrebbe ridurre la storia a un atomismo individuale: egli è un empirico, non un politico storicista; e la sua dimostrazione ha apparente robustezza, ma è viziata da un intimo astrattismo polverizzatore e scettico.

Marx irride le ideologie, ma è ideologo in quanto uomo politico attuale, in quanto rivoluzionario. La verità è che le ideologie sono risibili quando sono pura chiacchera, quando sono rivolte a creare confusioni, ad illudere e asservire energie sociali, potenzialmente antagonistiche, ad un fine che è estraneo a queste energie. Marx irride i democratici spapolati, che non conoscono la forza, credono la parola sia carne, credono che alle forze organizzate basti opporre la parola, che ai fucili e ai cannoni basti opporre il petardo del vaniloquio. Ma come rivoluzionario, cioè uomo attuale di azione, non può prescindere dalle ideologie e dagli schemi pratici, che sono entità storiche potenziali, in formazione: solo che le salda con la forza dell'organizzazione, del partito politico, della associazione economica.

Il « simpatizzante » riconosce che il dogma, lo schema pratico della classe, avendo generato l'intransigenza, ha rinvigorito il partito (cioè la classe potenziale, in formazione, che si integra giorno per giorno). Non pensa che il dogma ha così dimostrato di essere una concretezza, ed ha esaurito il solo suo compito. L'uomo politico, che non sia un empirico, opera per l'avvenire come se la classe fosse già attualmente in piena efficienza di quadri. Ottiene lo scopo immediato di rinvigorirsi e di trasformare il costume, di migliorare l'ambiente generale. La critica dovrebbe dimostrare per essere concreta, come questi schemi pratici siano arbitrari, come l'astrazione, che è una necessità della pratica, sia gratuita, cioè non diventerà mai organizzazione date le premesse storiche attuali. Ma la dimostrazione è impossibile, perchè lo schema della classe, diventato azione col metodo dell'intransigenza, ha determinato un rinvigorimento, documento di concretezza nel presente e più nell'avvenire.

Il «simpatizzante» è anch'egli un mistico inconsapevole, dato che misticismo significhi non adesione alla vita, all'azione. Crede ai fini concreti fissati e raggiungibili a priori. Immagina l'avvenire come un qualcosa di solido, della solidità del passato. Non è un dialettico, sebbene si serva di questa parola, e non immagina il futuro come puro gioco di forze potenziali che nel presente hanno solo un presupposto; il futuro non è che il riflesso che la nostra fantasia logica proietta del presente per avere un indirizzo certo e non empirico, di tutti e non di pochi, delle organizzazioni e non di individui rappresentativi e incontrollati. Esistono i fini concreti, ma essi si attuano parzialmente ogni giorno, nell'esteriorità, o nelle coscienze. Il problema è da porsi in questi termini: di questi fini concreti solo una parte si attua quotidianamente: questa parte non è fissabile a priori perchè la storia non è calcolo matematico: questa parte è il risultato dialettico delle attività sociali in continua concorrenza di fini massimi. Solo se questi fini massimi sono perseguiti col metodo dell'intransigenza, la dialettica è storia e non arbitrio puerile, è risultato solido, e non sbaglio, che bisogni disfare e correggere.

Nasce il dovere dell'intransigenza, pura da ogni empirismo arbitrario. Questo dovere è di tutte le energie sociali; è ragione di vita e di sviluppo del partito socialista. La storia è dialettica della lotta di classe, che ha per protagonista e antagonista lo Stato e il Partito socialista con le organizzazioni economiche che il Partito controlla. Ma di questo snodarsi degli avvenimenti sono anche fattori i partiti politici borghesi in continua concorrenza tra loro per la conquista dello Stato (concorrenza che non permette il metodo intransigente) e la passività, l'inerzia delle moltitudini. L'intransigenza conquista al Partito questa inerzia, e la conquista è effettiva perchè fatta con l'organizzazione, attraverso il fine generale, il programma massimo. La collaborazione è morte dello spirito, perchè è assenza di distinzione, di plasticità politica. Il « simpatizzante » dovrebbe dimostrare che il fine massimo dei socialisti è arbitrario, che la classe, oltre che astrazione è astrazione arbitraria, che non aderisce ai fatti, neppure negativamente. Dimostrare che esistono i fatti in sè, fuori del giudizio degli uomini, come qualcosa di fatale, e non di necessario dialetticamente. Dimostrare che la vita è confusione e non chiarezza, che le idee generali sono astrattismi e non concrete realtà quanto il cannone e le manette. Così solo potrà dimostrare che l'intransigenza è passività e reazione e non, come noi crediamo, metodo necessario e sufficiente perchè la realtà effettiva si organizzi e si riveli, perchè la storia dialetticamente necessaria si affermi, sia pure questa storia la reazione degli altri e non il « democraticismo » ideologico e vacuo di Giovanni Giolitti che in concreto ha sempre voluto dire: protezione doganale, accentramento statale con la tirannia burocratica, corruzione del Parlamento, favori al clero e alle caste privilegiate, schioppettate nelle strade contro gli scioperanti, mazzieri elettorali. Ha voluto dire anche qualche pizzico di legislazione sociale, ma per gli intransigenti le leggi sono inutili se non corrisponde loro il costume, e queste leggine sono sbagli, in senso classista, perchè non essendoci il costume diffuso, sono diventate privilegi di categoria.

UOMINI IN GUERRA (1)

L'arte è insanguinata. Sangue francese o sangue tedesco, è sempre l'Uomo del dolore. Ieri, udivamo il grande e malinconico gemito, ch'esala da *Feu* di Barbusse. Oggi, sono gli accenti laceranti di *Menschen im Krieg* (« Uomini nella guerra »). Benchè vengano dall'altro campo, scommetto che la maggior parte dei nostri lettori bellicosi fuggiranno davanti ad essi, turandosi gli orecchi. La loro insensibilità ne sarebbe turbata.

Il *Feu* del Barbusse è più sopportabile, per questi guerrieri di salotto. Vi domina un preconcetto d'impersonalità. Nonostante il numero e la precisione delle figure, nessun eroe da romanzo; vi si è meno colpiti dalle pene, dappertutto diffuse; e queste, come le loro cause, hanno un carattere elementare. L'enormità del Destino che schiaccia, diminuisce l'amarezza di coloro che sono schiacciati. Quest'affresco della guerra sembra infine l'affresco del Diluvio Universale. La moltitudine umana che vi si sommerge, maledice il flagello, ma l'accetta. Nel libro del Barbusse rumoreggia una minaccia per l'avvenire, nessuna per il presente. I conti sono rinviati all'indomani della pace.

Nel «Menschen im krieg», il processo è aperto e l'umanità depone contro i responsabili. L'umanità? No. Taluni uomini, la cui sofferenza ci parla più direttamente che quella di una folla, poichè è individuale; noi seguiamo le sue rovine nel corpo e nel cuore, noi la sentiamo, diventa nostra. Ed il testimone che parla non si sforza più di essere obiettivo. Colui che scrive questo libro è uscito adesso dall'inferno, è ancora ansante; lo inseguono le sue visioni; porta in lui l'artiglio del dolore. Una tale voce è troppo straziante per potere rimanere anonima. Andreas Latzko (2) resterà nell'avvenire, in prima fila tra i testimoni che hanno lasciato il racconto veritiero della Passione dell'Uomo, nell'anno di disgrazia 1914-1915.

∴

L'opera si presenta sotto la forma di sei novelle distaccate, che riallaccia soltanto un sentimento comune di sofferenza e di ribellione. Questi sei episodi di guerra sono disposti secondo un ordine di successione tutto esteriore. Il primo è una *partenza*. L'ultimo, un *ritorno*. Nell'intervallo, un *battesimo di fuoco*, una visione di feriti, una *morte di eroe*. Nel centro, culmina il padrone della festa, il generalissimo vincitore.

Nelle tre ultime novelle, il dolore fisico mostra il suo viso di Medusa mutilata; le due prime sono consacrate al dolore morale. Ma l'uomo che è nel centro — il *vincitore* — non vede nè l'uno, nè l'altro dolore; la sua gloria è superiore...

Analizziamo qualcuna di queste novelle.

La *Partenza* ha per scena il giardino dell'ospedale di una tranquilla piccola città di provincia, austriaca, a 50 chilometri dal fronte. Una sera di autunno. E' suonata la ritirata. Tutto è calmo. In lontananza rombano i cannoni, come mostri incatenati. Dei giovani ufficiali feriti si godono la quiete della sera. Tre di essi conversano gaiamente con due signore; il quarto, tenente della territoriale, nella vita civile compositore di musica, è prostrato in disparte. Egli ha sofferto una grave scossa nervosa e niente può risvegliarlo dal suo accasciamento, neppure l'arrivo della sua giovane e bella moglie; quando essa gli parla, si ripiega su sè stesso, e si tira da parte quando essa vuol toccarlo. La povera giovane soffre e non comprende la sua ostilità. L'altra signora fa tutte le spese della conversazione. E' una *frau major*, che passa la giornata nell'ospedale e che vi ha acquistato « uno strano sangue freddo chiacchierino ». Essa è sazia di orrore; la sua eterna curiosità ha qualche cosa di crudele e quasi d'isterico. Gli uomini discutono fra loro « quel che sia di più bello, alla guerra ». Per uno, è di trovarsi, come questa sera in compagnia di donne.

« Durante cinque mesi non aver visto che uomini e poi udire una cara voce di donna!.. Ecco il più bello! Questo vale la pena di andare in guerra... ».

Un altro replica che il più bello è di prendere un bagno, di avere una fasciatura fresca, un letto bianco e di sapere che si potrà riposare qualche settimana. Il terzo dice:

« Il più bello è il silenzio. Quando si è stati lassù, nelle montagne ove ogni colpo si ripercuote cinque volte e poi tutto tace, niente di più splendido del silenzio, che si può ascoltare come un pezzo di musica... Le prime notti, ho vegliato, seduto sul mio letto, le orecchie tese ad afferrare quel silenzio, come si farebbe per una melodia lontana. Credo che avrei gridato dalla gioia di udire che non si ode più niente ».

I tre giovani scherzano e ridono di benessere. Ciascuno è inebriato dalla pace di quella città addormentata e del giardino autunnale. Ognuno non ne vuol perdere un attimo, senza pensare al futuro « gli occhi chiusi, come un fanciullo che deve poi andare in una stanza oscura ».

Ma ecco che la *frau major* domanda: — « Ed ora, che cosa è di più orribile, nella guerra?

I giovani fanno una smorfia. Questa quistione non rientra nel loro programma... Ad un tratto una voce acuta grida, nell'ombra:

— « Orribile? Non v'ha di orribile, che la partenza... Si va... E che ci si lasci partire... è orribile.

Silenzio glaciale. La *Frau major* fugge, per paura di udire il resto; e con la scusa che è l'ora dell'ultimo tranvai, trascina via la povera donna angosciata, che le parole del marito hanno colpito come un oscuro rimprovero. Gli ufficiali rimangono soli; uno di essi per cambiare il corso delle idee dell'ammalato, gli rivolge dei complimenti su sua moglie. L'altro si sdegna:

— Una fiera donna? Sì, sì, una fiera donna! Essa non versò una lacrima, quando mi accompagnò uno al treno. Erano tutte così. Ci gettavano delle rose, ed arrivederci!... Tanto erano patriotte, esse, tutte... ».

(3) . . . .

La seconda « Battesimo del fuoco » — molto lunga, forse un po' troppo, ma piena di dolore e di pietà — si svolge quasi tutta nel cervello di un capitano quarantenne. Marschner, che conduce la sua compagnia, sotto il fuoco del nemico [illegible] trincea di prima linea, la più esposta. Non è un ufficiale di professione. E' un ingegnere e si è rimesso a trent'anni sui banchi della scuola, dopo essere stato ufficiale, per uscire dal servizio militare; la guerra lo ha reintegrato. L'altro ieri era ancora a Vienna. I suoi uomini sono dei padri di famiglia, operai, contadini, [illegible] d'ogni entusiasmo patriottico. Egli legge in essi, ed ha vergogna di condurre ad una morte certa quelle povere genti che si affida a lui. Accanto al suo marcia il giovane tenente Weixler, un essere freddo, implacabile, inumano, come lo si è spesso a venti anni, « quando non si è avuto il tempo d'imparare quanto valga la vita ». La durezza di quell'uomo, che del resto è un ufficiale impeccabile, fa soffrire Marschner sino all'esasperazione. Tra i due si addensa sordamente un'ostilità furiosa. Alla fine, nel momento che è per esplodere, una mina scoppia sotto la trincea, dove i due uomini si guardano con animosità, e li seppellisce sotto le rovine. Quando il capitano riprende i sensi, ha la testa fracassata; ma vede a qualche passo lo spietato tenente, sventrato, con i visceri fuori della ferita. Si scambiano un ultimo sguardo.

« E Marschner vide un viso quasi sconosciuto, livido, triste, gli occhi spaventati, un'espressione dolce, lamentosa, attorno alle labbra, con una indimenticabile rassegnazione, tenera e dolorosa...

— Egli soffre!... — pensò Marschner. Fu in lui come un impeto di gioia. E morì... »

Il Compagno è il giornale di un soldato all'ospedale, spaventato dagli spettacoli della guerra, sopratutto da una orribile visione di ferito che agonizza, un disgraziato con la faccia sfigurata. L'imagine è impressa per sempre nel suo cervello. Non lo lascia nè giorno nè notte; essa siede, si alza, mangia, dorme con lui; è il compagno. La descrizione è allucinante;

(CENSURA)

Morte di un eroe rappresenta l'agonia, all'ospedale, del tenente Otto Kadar. Mentre gli ufficiali del reggimento erano gaiamente riuniti e facevano suonare dal grammofono la Marcia di Rakoczy, una bomba era esplosa in mezzo a loro. Ed il morente non parla che della Marcia di Rakoczy. Rivede sempre il cadavere di un giovane ufficiale, sulle cui spalle, al posto della testa strappata, era caduto, fissandosi sul collo, il disco del grammofono. Nel suo delirio egli imagina che si sia cambiata la testa a tutti i soldati, a tutti gli ufficiali, a lui stesso, sostituendovi ad ognuno un disco di grammofono. L'agonizzante si colpisce il cranio furiosamente per strapparne il disco che gli impedisce di pensare a modo suo. E muore. Ed il vecchio medico dice con enfasi: « E' morto da vero ungherese: con la Marcia di Rakoczy sulle labbra! »

Il *Ritorno* racconta il ritorno di un ferito al villaggio. Johann Bogdan, che era il gallo del villaggio, vi ritorna sfigurato. All'ospedale gli hanno rifatto il viso con de' pezzi di carne tagliati ed innestati. Quando si vede nello specchio ha spavento di sè stesso. Al villaggio, non lo si riconosce più. Solamente un gobbo, che egli disprezza, lo umilia con la sua famigliarità. Il paese è trasformato. Vi si è impiantata una fabbrica di munizioni. La fidanzata di Bogdan, Marésa, vi lavora, e essa è divenuta l'amante del padrone. Bogdan vede rosso ed uccide il padrone di un colpo di coltello. — Si sente, in questa novella, venire la rivoluzione; s'impadronisce del cuore di Bogdan, che pur era di natura ostinatamente e stupidamente conservatore. E' una visione minacciosa del ritorno, quando i soldati faranno i conti con quelli che sono rimasti al retro fronte a gioire ed a speculare.

La terza novella *Il Vincitore*, sorpassa le altre per la sobrietà dell'emozione. Il tragico non vi si mostra a nudo e sanguinoso, ma è ricoperto dal velo dell'ironia. Sotto il tono calmo del racconto, freme la rivolta: l'aspra satira inchioda alla berlina i colpevoli.

(4) . . . .

∴

Dai brani citati si è potuto rendersi conto della forza di emozione e d'ironia di questa opera. Essa brucia. E' una torcia di sofferenza e di rivolta. I suoi difetti al pari dei suoi pregi dipendono da questa frenesia. L'autore è uno scrittore molto padrone dell'arte sua, ma non lo è sempre del suo cuore. I suoi ricordi sono piaghe ancora aperte. E' ossessionato dalle sue visioni. I suoi nervi vibrano come corde di violino. Le sue analisi di sentimento sono quasi sempre monologhi frementi. L'anima scossa non può più trovare ri-[illegible]

Gli si rimprovererà senza dubbio che nel suo libro occupi un posto preponderante il dolore fisico. Lo riempie. Ossessiona lo spirito e gli occhi. Dopo aver letto *Menschen im Krieg*, si riconosce come Barbusse sia stato sobrio di questi effetti materiali. Se Latzko vi ricorre con insistenza, non è già che sia soltanto preso da quella suggestione. Egli la vuole comunicare agli altri, poichè ha troppo sofferto della loro insensibilità.

E' questa infatti la più triste dell'esperienze che noi dobbiamo alla guerra. Sapevamo l'umanità mediocre ed egoista, la sapevamo capace di molte crudeltà. Ma per quanto scevri d'illusioni, non credevamo alla sua mostruosa indifferenza davanti a tante sofferenze. Non prevedevamo quel sorriso sulle labbra di giovani fanatici e di vecchi arrabbiati, che dall'alto delle arene assistono senza stancarsi al massacro dei popoli. Tutto potevamo ammettere; ma questa aridezza di cuore è peggio di ogni altra cosa e si sente che Latzko ne fu sconvolto. Come uno dei suoi personaggi, che passa per ammalato perchè non può dimenticare lo spettacolo delle sofferenze, egli grida al pubblico impassibile:

« Maiale!. No. Maiale, come gli altri.

(CENSURA)

E la sua volontà mira a colpirli nel loro intorpidamento, ad applicare loro sulla pelle il ferro rosso del dolore. Credo che egli si sia dipinto nel capitano Marschner della seconda novella, il quale in mezzo al suo gregge sgozzato non soffre che della indifferenza crudele del suo tenente, e che vicino a morire s'illumina di un sorriso di sollievo, quando sul duro viso vede posarsi l'ombra dolce del dolore — del dolore fraterno.

— Dio sia lodato! egli pensa. Adesso, essi sanno che cosa sia il soffrire! » Questa sofferenza che « unisce », straripa dall'opera di Andreas Latzko.

ROMAIN ROLLAND

(3) e (4) Per comprensibili ragioni sopprimiamo il largo riassunto della novella, che urterebbe troppo i nervi di chi è preposto al [illegible] della libertà di stampa. (N. d. R.)

(1) *Menschen im Krieg*, 1917, editore Rascher, Zurigo.

(2) Andreas Latzko è ufficiale ungherese. Fu ferito nei combattimenti del 1915-1916, sul fronte italiano.

La Confederazione del Lavoro nel 1917

In Milano si è avuto nei giorni 7-8-9 maggio il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, la riunione annuale dei rappresentanti di tutte le organizzazioni camerali e federali, intesa a passare in rassegna l'opera degli organi direttivi confederali, e a tracciare loro le linee di condotta e di lavoro da seguire in appresso.

La riunione di quest'anno ha assunto particolare importanza per i problemi che il Consiglio Nazionale ha discusso: problemi in rapporto alla legislazione internazionale del lavoro, (programma intersindacale, clausole sociali nel trattato di pace e conseguente azione all'interno ed all'estero); assicurazioni sociali, uffici di patronato per gli infortuni in agricoltura; provvedimenti per il periodo di transizione dallo stato di guerra in relazione al riassetto post bellico, all'incremento della scuola popolare e dell'istruzione professionale ed infine misure per sviluppare l'organizzazione sindacale e migliorare intellettualmente gli organizzatori.

Questioni d'ordine internazionale e nazionale, che investono tutta l'azione del proletariato organizzato in questa difficile fase storica della vita dei popoli, e che importano elaborate discussioni e precise deliberazioni. L'avvenire della classe operaia, i rapporti fra popoli e popoli devono trovare la loro base pacifica, duratura, nelle leggi che gli uomini del lavoro sapranno dettare. Al disopra di tutti i pregiudizi, al disopra di tutti i convenzionalismi, in un'ambiente terreno ed umano, queste leggi saranno fissate e gli uomini che in nome dei lavoratori sono chiamati a compiere questa alta funzione, siamo certi saranno degni della fiducia in loro riposta.

La Confederazione del Lavoro si presenta al Consiglio Nazionale in ottime condizioni. Mentre con l'anno 1915, primo della guerra d'Italia, aveva iniziata la sua diminuzione di soci per ragioni intuitive (difatti i 320.858 confederati del 1914, erano scesi nel 1915 a 233.863 e nel 1916 a 201.291, i confederati sono saliti ora a 237.560, effettivamente paganti. Fanno parte della Confederazione 22 Federazioni industriali, 39 Camere del lavoro, il Segretariato di Napoli, alcune piccole leghe isolate, e la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. Si contano gli organizzati operai dell'industria per 150.229, operai dell'agricoltura per 87.331. L'aumento degli organizzati si è verificato tanto fra gli operai dell'industria quanto fra quelli della agricoltura. L'aumento avvenuto è un'indice confortante in quanto è determinato da una più matura coscienza del proletariato italiano; infatti quando si tiene conto di tutti i chiamati alle armi e gli spostamenti avvenuti da mestiere a mestiere non si può non dare l'ottimistico giudizio e formare le più rosee speranze per l'avvenire.

Lungo i dodici mesi dell'anno scorso il numero dei lavoratori addetti agli stabilimenti ausiliari è salito da 490.000 a 775.000. Le maestranze femminili comprese quelle non addette agli stabilimenti ausiliari o militari ma occupate in lavori di guerra contavano circa 175.000 persone (contro 23.300 a fine 1915).

La relazione confederale al Convegno di Milano a questo punto fa risaltare il pericolo, cui andrà incontro la classe operaia per l'invasione femminile negli stabilimenti d'ogni industria che è avvenuta durante la guerra. Bisogna tenere conto che le cifre riportate riguardano solo le donne entrate a far parte del personale di opifici ausiliari, mentre le donne hanno dato un rilevantissimo contingente anche negli stabilimenti liberi, sostituendosi qui forse più che altrove, agli uomini chiamati alle armi; il fenomeno si è verificato nei servizi pubblici e anche nel commercio. Perciò il relatore preoccupato si domanda, ciò che avverrà quando la produzione di guerra si arresterà di colpo. Quale trattamento si faranno alle donne che sono andate nelle officine a sostituire gli uomini mancanti? Saranno licenziate per dare il posto agli uomini oppure accadrà il contrario? Chi non vede profilarsi un conflitto fra l'elemento maschile e femminile? Furono posti questi interrogativi, poichè il problema esiste ed è di molta importanza e bisognerà affrontarlo e risolverlo.

Non contesta, la relazione che qualche categoria di lavoratori partecipi ai benefizi di guerra in certa misura, altre invece non ricevono beneficio alcuno anzi ne sono danneggiate. Gli alti salari, di cui tanto si parla, quando non sono una pura leggenda, costituiscono l'eccezione e non arrivano mai a pareggiare il rialzo del costo della vita. E' vero però che i guadagni aumentati degli operai sono la risultante di orari straordinari e la fatica non ha più limite. Una statistica della Cassa Nazionale degli Infortuni dimostra (come i guadagni medici in Italia arrivavano nel 1914 a L. 3,53 sono saliti nel 1917 a L. 4,58, in media sempre con un aumento del 29.75 per cento. Per la città di Milano nel Bollettino statistico comunale, il calcolo del rincaro per i soli generi alimentari segna un aumento del 200 e più per cento.

Per difendersi da [illegible], il proletariato non ha che due armi: la cooperazione e la resistenza. Questa più tagliente ed efficace;

quella riesce ad eliminare soltanto in parte l'opera di strozzinaggio compiuta dagli accapparratori delle maggiori merci alimentari. Lo Stato finora s è dimostrato impotente; l'azione sua è superficiale, occorre che il controllo della collettività investa le fonti stesse della produzione. I mali che ora si lamentano, a suo tempo furono dalle organizzazioni economiche e politiche del proletariato denunciati, ma i provvedimenti indicati furono tenuti in non cale.

CENSURA

La caratteristica di questi anni di guerra dà una cifra sproporzionata fra gli aumenti di paga alle classi operaie e il numero degli scioperi. Questo avviene per la scarsità della mano d'opera e per lo stato di guerra esteso oramai a tutta l'Italia settentrionale. Per le vertenze operaie ove la forza dell'organizzazione non ha ancora imposto la contrattazione diretta con le organizzazioni industriali, funzionano per le maestranze ausiliarie i Comitati di Mobilitazione, così per i contadini furono creati i Comitati mandamentali, ma gli operai dell'industria libera in zona di guerra sono abbandonati ai rigori del regime militare, ed alla discrezione degli industriali. Dopo molte insistenze per questi, si è ottenuto la creazione di Comitati arbitrali allato ai C. M. che però dopo tanto, non funzionano ancora, e le vertenze che aspettano di essere risolte si accumulano.

I risultati eventuali di questi esperimenti arbitrali fra operai ed industriali, il relatore della Confederazione ammonisce di non prenderli, quali oro di coppella, in tempi normali potrebbero essere diversi.

In rapporto alla legislazione sociale l'anno non fu infecondo. Combattuto dalla Confederazione il risparmio obbligatorio individuale, fu adottato il provvedimento dell'assicurazione vecchiaia e disoccupazione obbligatorio per le maestranze mobilitate e dalla totalità non troppo accetto. Fu promulgata la legge per gli infortuni agricoli, fu nominata una commissione di studio per l'assicurazione obbligatoria delle malattie, a cui furono chiamati a far parte rappresentanti della organizzazione Confederale. Importante è il diritto riconosciuto per l'opera delle organizzazioni svolto alle maestranze mobilitate e no, del rimborsimento della disoccupazione sofferta per le sospensioni dal lavoro per la mancanza di energia elettrica. Degno di rilievo il decreto che proibisce l'aumento delle pigioni.

La Confederazione generale del Lavoro continua nel suo atteggiamento di non adesione e di non sabotaggio alla guerra. Fedele alla massima che proclama la necessità dell'organizzazione politica e dell'organizzazione economica di pari importanza ai due movimenti e ne consacra l'autonomia, ha continuato a procedere d'accordo col Partito socialista italiano sebbene abbia dovuto fare delle riserve su taluni atti del Comitato Esecutivo.

Il problema del dopo guerra, ponderoso e grave, non fu trascurato. Al programma di dettaglio che si riferiva al periodo di passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, approvato dal Consiglio Nazionale dell'anno scorso, si univa il programma più ampio approvato nella riunione dell'8-9 maggio in Milano tra la Confederazione la Direzione del Partito Socialista ed il Gruppo parlamentare socialista.

Caduta, per il complicarsi della situazione internazionale, una proposta della Federazione Americana del Lavoro di una conferenza dei rappresentanti di tutte le classi lavoratrici del mondo, per formulare i propri desiderata, nel luogo in cui si sarebbero adunati i plenipotenziari di pace per iniziativa anche della Confederazione, fu convocata il 1.o ottobre 1917 una conferenza internazionale in Svizzera dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali per trattare il trasferimento dell'Ufficio Internazionale dei Sindacati e le clausole operaie nel trattato di pace. A questa conferenza i rappresentanti italiani e francesi non parteciparono perchè i Governi negarono i passaporti; se ne astennero deliberatamente i gruppi anglo sassoni vi parteciparono i delegati di diversi paesi belligeranti. Sulla prima questione non si prese una decisione definitiva. Sulla seconda si constatò non esservi differenza sostanziale tra il programma di Leeds e quello elaborato dall'ufficio internazionale di Berlino consistente in una serie di riforme legislative, per un minimo di garanzia per il proletariato riflettenti: la scuola, l'igiene nelle fabbriche, l'internazionalizzazione delle assicurazioni, la parità di diritti fra indigeni e stranieri. La Confederazione aderì e mandò un proprio rappresentante al recente Convegno interalleato di Londra nel quale fu ripresa l'idea di un Congresso da tenersi contemporaneamente al Congresso per la pace, che una rappresentanza operaia sia ammessa al Congresso stesso e nel memorandum approvato vi è un passo in cui si accenna all'unificazione della legislazione sociale.

Passa la relazione a discutere il funzionamento dell'ufficio Confederale, e rileva come purtroppo tutto l'insieme della organizzazione, conterebbe maggiore numero di aderenti e migliore consistenza e funzionalità se potesse disporre di un numero maggiore di organizzatori. Problema questo importantissimo specie per l'opera che l'organizzazione dovrà sviluppare in difesa delle classi lavoratrici dopo la guerra, e che pure dovrà essere risolto.

Le questioni accennate dicono quale vasto compito toccherà ai superstiti dell'immane flagello: compito di ricostruzione materiale e di riassetto politico e sociale. Quello che ripugna al pensiero è che all'indomani della guerra il mondo possa riprendere l'antica fisonomia e non debbano prodursi profondi mutamenti nei rapporti delle classi. Qui si delinea il conflitto di domani.

Indipendentemente da quella che sarà la condotta delle classi dirigenti il proletariato dovrà seguire la propria strada. L'influenza del proletariato nell'aspetto futuro della società sarà proporzionata alla sua consapevolezza, alla sua unità, alla sua forza, al suo grado di organizzazione.

DMED

IL DEBITO NAZIONALE RUSSO

Il « Manchester Guardian » riproduce dalla « Pravda » dell'8 febbraio il seguente decreto promulgato dal Comitato Centrale Esecutivo dei Soviets

CENSURA

4. I titoli a breve scadenza ed i buoni del Tesoro rimangono in vigore. Gli interessi relativi non sono pagabili ma i buoni stessi hanno corso come biglietti di credito.

5. I cittadini poveri (cioè non capitalisti) che detengono titoli di prestiti interni dello Stato per un importo non eccedente 10 mila rubli ricevono in cambio titoli nominativi del nuovo prestito della Repubblica Federale Socialista Russa dei Soviets. I termini di tale prestito saranno stabiliti più tardi.

6. I depositi nelle Casse di Risparmio, e i relativi interessi, restano in vigore. I titoli dei prestito annullati, appartenenti alle Casse di Risparmio, saranno sostituiti da titoli di debito della Rep. Fed. Soc. Russa dei Soviets.

7. Alle Cooperative, alle Amministrazioni locali, come pure ad altre istituzioni democratiche e di pubblica utilità che detenevano titoli dei prestiti annullati, saranno rilasciati certificati, secondo i regolamenti che saranno emessi dal Consiglio Economico Supremo, dopo aver sentito i Rappresentanti degli istituti interessati, i quali dovranno però provare che i titoli in parola furono da loro acquistati prima della promulgazione del presente decreto. (*Osservazione*. Gli organi locali del Consiglio Economico Supremo saranno competenti a decidere, quali istituti sono da considerarsi come democratici o di pubblica utilità).

8. La Direzione della Liquidazione del Debito di Stato è affidata al Consiglio Economico Supremo.

9. L'esecuzione della liquidazione del Debito di Stato è affidata alla Banca di Stato, la quale comincierà immediatamente la registrazione di tutti i titoli del Debito Pubblico e di altre carte-valori, posseduti da vari detentori, siano o no tali titoli soggetti all'annullamento.

10. I Soviets, d'accordo coi Consigli Economici locali, nominano commissioni per determinare quali cittadini debbono essere considerati come poveri. Tali Comitati hanno il diritto di annullare i risparmi, anche inferiori a 5000 rubli, qualora non provenissero dal lavoro personale ».

La protesta dei Socialisti Finlandesi

La Delegazione dei socialisti finlandesi, ha indirizzata la seguente protesta ai Governi Alleati: « I capi della controrivoluzionaria Guardia Bianca hanno dichiarato pubblicamente che non sono capaci di schiacciare i lavoratori ed il loro Governo, senza l'aiuto del militarismo tedesco, ed in cambio di tale aiuto essi hanno venduto il loro Paese alla Germania. La Germania in seguito a ciò ha cominciata l'occupazione militare della Finlandia, ed il peggiore nemico del popolo si è dimostrato nello stesso tempo di essere il peggiore oppressore del movimento internazionale. La Germania e la Guardia Bianca colla loro politica di violenza hanno per iscopo la distruzione di tutto il movimento operaio. Dinnanzi alla civiltà del mondo e nel nome dei lavoratori finlandesi e del loro Governo, leviamo la più energica protesta contro l'oppressione tedesca in Finlandia » (*Daily News*, 27 *aprile* 1918).

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arrichirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

TORINO

Casa del Popolo Francisco Ferrer

I soci non militari sono pregati di mettersi, entro il mese in corso, al corrente coi pagamenti e ritirare la nuova tessera, se non vorranno essere radiati. L'avviso si estende anche ai soci fondatori della Casa, che hanno anch'essi l'obbligo di ritirare la tessera e anche ai quali si può estendere la misura disciplinare della radiazione.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Fra coloro che maggiormente si lamentano del disservizio che regna nel nostro comune, vi sono diversi messeri appartenenti al cosidetto partito dell'ordine, i quali pubblicamente, si atteggiano a tutori della patria e, predicando la resistenza interna, affermano che tutti, in questi tragici momenti, devono rendersi utili alla collettività. Col 30 aprile è scaduto il termine stabilito per la presentazione delle schede d'iscrizione ai servizi di volontariato civile, ebbene nemmeno uno di codesti depositari del patriottismo guerraiolo, ha sentito il dovere di presentare la propria adesione. E' cosa notoria che attualmente negli uffici comunali il lavoro è centuplicato e che i reggenti delle segreterie, con tutta la loro buona volontà, causa la mancanza di personale, non possono disimpegnare le pratiche comunali, con quella sollecitudine e diligenza che sarebbe da tutti desiderata. Quale occasione migliore della mobilitazione civile, per rendersi utili alla collettività, prestando qualche ora di lavoro, per far funzionare a dovere i pubblici servizi? Invece nessuno si fece vivo; gli imboscati, si rintanarono nel sacro bosco ed i predicatori del patriottismo, si presero ben guardia di farsi avanti. Siamo però certi ch'essi continueranno a blaterare le loro lamentele e tanto per citare un caso, in cui qualcuno avrebbe potuto essere utile, il comune per il semplice pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, sarà ancora costretto di pagare uno straordinario assegno annuale di Lire 300. Si dice che il sindaco, abbia nuovamente intenzione di tenere un altro comizio nella sala comunale, nella speranza di poter colla suadente sua parola, convincere i suoi amministrati a compiere il loro dovere.

Gli auguriamo un numeroso uditorio e lo consigliamo di ricordare a tutti, che il ministro della industria, ha dato istruzione ai prefetti, perchè vengano ancora accettate le eventuali domande di iscrizione al volontariato civile. Abbia però cura di far chiudere tutte le porte, perchè a tale ricordo, i sedicenti patrioti, saranno i primi che tenteranno di abbandonare la sala.

BRANDIZZO

Benchè la gioventù (e anche la maturità) sia lontana dal paese, la ricorrenza del Primo maggio fu celebrata in una riunione imponentissima, alla quale parteciparono anche molti compagni di Chivasso.

Gli operai che quotidianamente si recano a Torino per lavorare, si astennero tutti. Confortante per noi fu sopratutto l'astensione dal lavoro delle operaie della Ditta Debernocchi; mandiamo a queste valorose donne un plauso di solidarietà, anche per essere riuscite a far riconoscere la festa al principale.

Una parola di biasimo invece agli operai del Molino Re, per la deplorevole inerzia con cui sopportano le angherie padronali. Essi sono come gli schiavi del passato; prendono le scudisciate senza fiatare, come non esistessero che per le scudisciate. Guai all'operaio che pronunzi una parola appena appena indipendente: i suoi stessi compagni di lavoro e di schiavitù gli gridano la croce addosso. Abbiamo una profonda pietà per questi sciagurati che accettano, per essere ammessi, di giurare fedeltà e obbedienza persino al portiere. Non vi maravigliate se i salari di questo stabilimento sono rimasti gli stessi di prima della guerra.

Nella riunione per il Primo Maggio furono distribuite cento copie del numero unico dell'*Avanti!*, e raccolta una discreta somma per le sottoscrizioni dei nostri giornali. Parlarono, fra gli altri, applauditissimi il compagno Bianchi di Chivasso e il nostro Angelo Tornaso, che noi chiamiamo il padre della sezione. Prima di partire i compagni di Chivasso augurarono che il Primo Maggio venturo sia di pace e ci riporti i compagni dispersi perchè l'organizzazione si rinsaldi e riprenda le sue lotte feconde per l'avvenire del proletariato.

Diffondete il Grido del Popolo

TEATRI

AIFIERI — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone — Ore 20,30. Ingresso L. 1.20.

CARIGNANO — Compagnia A. Chiantoni Ore 20.30 — Ingresso L. 1.30.

CHIARELLA — Compagnia R. Ruggeri — Ore 20.30 — Ingresso L. 1.30.

SCRIBE — Compagnia Renzi-Gabrielli — Ore 20.36 — Ingresso L. 1.00.

ROSSINI — Compagnia Dante Testa — Ore 20.30 — Ingresso L. 0.60.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Direttore: Giuseppe Sotgiu

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L 1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I G S

Ditta GIOVANNI BERTONE

LE MIGLIORI STOFFE

novità per mezza stagione sono sempre quelle che vende questa Ditta (via IV Marzo angolo via Milano). Continuo rinnovo degli assortimenti e modici prezzi.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Cura della Blenorragia cronica

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(*Visita semigratuita per operai*)

RISPARMIO!

Taglliatura e preparazione paletot e abiti per signora. Prezzi mitissimi. Lavoro perfettissimo. Prof.ssa RAZZANO, *Premiata Scuola di Taglio* - Via Rossini, 23 (negozio)

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO OGGETTI CASALINGHI

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi

CON MONTATURE NICHELLATE

Grandioso assortimento oggetti in legno:

ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE

POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE

Ricca varietà giuocattoli per bambini

Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

Prezzi modici con assoluta garanzia

60 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

TORINO Via Garibaldi, 28 - TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

Formato 6 per 9

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12 (compreso il Bollo governativo)

61 DEPOSITO

LEGNA, CARBONE CON UNA LIRA

Usando il FOX CALEUR

85 Prodotto chimico in polvere

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobeli, Milano, Via Durini,* 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

//

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 721 | Sabato, 18 Maggio 1918. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

L'INTRANSIGENZA DI CLASSE E LA STORIA ITALIANA

La *Stampa* pubblica ancora due articoli sul « dissidio socialista ». La *Stampa* insiste sul carattere puramente « culturale » e informativo di queste sue pubblicazioni.

O disinteresse mirabile, o francescana buona volontà di informare ed educare la nazione italiana!

Ma non insistiamo. Preoccupiamoci della solida sostanza dei fatti, delle conseguenze reali che possono avere per la vita politica e per la storia italiana gli atteggiamenti dei gruppi interessati alla polemica tra gli intransigenti e i relativisti del nostro partito.

Praticamente, la *Stampa* è venuta in ausilio al gruppo parlamentare. L'offensiva contro gli intransigenti è condotta in modo abile, con la sornona destrezza che è caratteristica dei giolittiani. Gli articoli della *Stampa* sono scritti da un « simpatizzante », condizione utile per addormentare il senso critico nei lettori proletari del giornale. Sono scritti da un uomo d'ingegno, esperto nel linguaggio critico marxista, un uomo di coltura superiore, scaltrito nella sottile arte del distinguere, del graduare i concetti secondo la più recente filosofia idealista. Il « simpatizzante » è diventato, per naturale logica delle cose e dei valori, il teorico dei collaborazionisti. Dai tre articoli finora pubblicati, sciamano a profusione i motivi polemici, i nessi di pensiero, gli schemi logici che saranno utilizzati, in articoli, ma specialmente nella conversazione privata, a sostegno della tesi relativista.

Crediamo perciò necessario sottoporre a una critica minuziosa tutto il complesso della dimostrazione. Dovremmo esser lunghi, purtroppo, ma i lettori di buona volontà che ci seguiranno fino alla fine, si convinceranno che ne valeva la pena, si convinceranno che la polemica tra la Direzione dell'*Avanti!* e i collaborazionisti supera l'angusto dominio di una scaramuccia sulla tattica parlamentare, sulla disciplina di partito, ed è il preludio di una formidabile battaglia in cui sono impegnati

una ventina d'anni della prossima storia italiana.

Il nucleo centrale della disputa è questo, secondo le parole che la *Stampa* pone in bocca ai relativisti:

« I partiti interventisti vanno mano a mano impadronendosi di tutti i poteri, di tutti i meccanismi dello Stato, presidiandoli e controllandoli direttamente e indirettamente. Essi, *inoltre*, si valgono di questo controllo sui poteri dello Stato, di questa progressiva « annessione » della potenza statale ai loro partiti — sino al punto da identificare l'organizzazione stessa dello Stato con la loro organizzazione di partito — per indebolire, disarticolare, ridurre all'impotenza lo strumento politico della classe lavoratrice, che è il partito socialista ». Così ragionano i collaborazionisti, e la *Stampa* plaude. Perchè del fenomeno « annessionistico » prime e sole vittime sono Giolitti e il suo partito, perchè il fenomeno « annessionistico » è l'inizio per l'Italia di una nuova forma di governo, che presuppone uno Stato di classe, dinanzi al quale tutti i partiti borghesi sono uguali, in uguali condizioni di partenza. E' l'inizio di un'era democratica, nata non per la buona volontà di uno o dell'altro partito, ma per l'inesorabile logica degli avvenimenti. Il privilegio governativo giolittiano è infranto: un altro partito è riuscito a stare al potere più di quanto era presumibile, e sta cercando di insidiarvisi stabilmente. La logica della storia in simili casi, ha portato a questo risultato ottimo (la storia dei partiti in Inghilterra insegni): sotto i colpi della concorrenza spietata di due partiti ugualmente forti, che temono il predominio l'uno dell'altro, lo Stato s'alleggerisce del suo fardello di funzioni ingombranti, l'Amministrazione si discentra, la burocrazia attenua la sua tirannide, i poteri si rendono indipendenti. Lo Stato perde la sua impalcatura feudale, dispotica, militaresca e si costituisce in modo che sia impossibile la dittatura di un capopartito, ma ci sia sempre la possibilità dell'alternarsi, del succedersi al potere di chi rappresenta l'essenziale delle forze politiche ed economiche del paese, che pertanto vedrà dare impulso alle sue energie naturali e spontanee sorte dall'attività economica, e non dilatare morbosamente i ceti parassitari, che dalla politica muovono per la attività economica, che nel superprivilegio trovano l'unica loro ragione di esistenza.

Classe, stato, partiti

Cosa rappresenta lo Stato per i socialisti? Lo Stato è l'organizzazione economico-politica della classe borghese. Lo Stato è la classe borghese nella sua concreta forza attuale.

La classe borghese non è una unità fuori dello Stato. Per il principio e l'azione della libera concorrenza sorgono e si costituiscono continuamente nuovi gruppi di produttori capitalisti che integrano incessantemente la capacità economica del regime. Ogni gruppo vorrebbe uscire dalla dilacerante lotta della concorrenza imponendo il monopolio. Lo Stato compone giuridicamente i dissidi interni di classe, gli attriti d'interessi contrastanti, unifica i ceti e dà l'immagine plastica dell'intera classe. Il Governo, il potere, è il punto in cui si afferma la concorrenza dei ceti. Il Governo è il premio del partito, del ceto borghese più forte, che per questa forza conquista il diritto di regolare il potere dello Stato, di rivolgerlo a determinati fini, di plasmarlo prevalentemente a seconda dei suoi programmi economici e politici.

Assolutamente diversa è la posizione che occupano di fronte allo Stato i partiti borghesi e il partito socialista.

I partiti borghesi o sono esponenti di categorie di produttori, o sono sciame di mosche cocchiere che non intaccano neppure superficialmente la compagine dello Stato, ma ronzano parole e succhiano il miele dei favoritismi.

Il Partito socialista non è organizzazione di ceto, ma di classe: è morfologicamente diverso da ogni altro partito. Può riconoscere solo nello Stato, complesso della classe borghese, il suo simile antagonistico. Non può entrare in concorrenza per la conquista dello Stato, nè direttamente, nè indirettamente, senza suicidarsi, senza snaturarsi, e diventare puro ceto politico, estraniato dalla attività storica del proletariato, e diventare sciame di mosche cocchiere in caccia della scodella di biancomangiare in cui rimanere invischiato e perire ingloriosamente.

Il Partito socialista non conquista lo Stato, lo sostituisce; sostituisce il regime, abolisce il Governo dei partiti, alla libera concorrenza sostituisce l' organizzazione della produzione e degli scambi.

L'Italia è uno stato di classe?

Nelle discussioni e nelle polemiche troppo spesso le parole si sovrappongono alla realtà storica. Riferendoci all'Italia noi usiamo le parole; — capitalisti — proletari, Stati, partiti come se esse significassero entità sociali che hanno raggiunto la pienezza della loro maturità storica, o una maturità già notevole così come nei paesi economicamente progrediti. Ma in Italia il capitalismo è ai suoi primi inizi, e la legge esteriore non si adegua per nulla alla realtà. La legge è una incrostazione moderna su un edifizio antiquato, non è il prodotto di una evoluzione economica, è un prodotto del mimetismo politico internazionale, di una evoluzione intellettuale del giure, non dello strumento di lavoro.

Lo notava Giuseppe Prezzolini recentemente a proposito della polemica sulla « democrazia ». Sotto una parvenza, puramente superficiale, di ordinamento democratico, lo Stato italiano ha conservato la sostanza e l'impalcatura di uno Stato dispotico (lo stesso dicasi della Francia.)

Esiste un regime burocratico centralista, fondato sul sistema tirannico napoleonico, adatto ad opprimere e livellare ogni energia ed ogni movimento spontaneo.

La politica estera è arcisegreta; non solo non ne sono pubbliche le discussioni, ma nemmeno i patti sono conosciuti dagli interessati.

L'esercito era (fino alla guerra che ha fatto scoppiare necessariamente lo schema antiquato) di carriera, non la nazione armata.

C'è una religione di Stato, stipendiata, aiutata dallo Stato, e non la separazione laica e l'uguaglianza di tutti i culti.

Le scuole o mancano, o i maestri, scelti in un ristretto numero di bisognosi, data l'esiguità delle retribuzioni, sono impari allo scopo dell'educazione nazionale.

Il suffragio è rimasto ristretto fino alle ultime elezioni, ed anche oggi è ben lungi dal dare la capacità alla nazione di esprimere il suo volere.

Sussistono istituti feudali ancora vigorosi come il latifondo, inalienabile di fatto se non di diritto, gli usi civici, il Fondo Culti, che ha trasformato la dipendenza feudale dei beni di fronte alla chiesa, in un reddito sicuro e fuori da ogni alea.

La libera concorrenza, principio essenziale della borghesia capitalistica, non è ancora giunta a sfiorare le più importanti attività della vita nazionale. Così avviene che le forme politiche siano semplici soprastrutture arbitrarie, senza efficacia, infeconde di risultati.

I poteri sono ancora confusi e interdipendenti, mancano i grandi partiti organizzati delle borghesie agraria e industriale.

CENSURA

Non esiste quindi lo Stato di classe, in cui culmina l'efficacia del principio della libera concorrenza, coll' alternarsi al potere dei grandi partiti comprensivi di vasti interessi di categorie produttrici. E' esistita la dittatura di un uomo, esponente degli interessi ristretti politici della regione piemontese, che per tenere unita l'Italia, ha imposto all'Italia un sistema di dominazione coloniale accentrata e dispotica. Il sistema si sgretola, nuove forze borghesi sono sorte e si sono rafforzate, esse vogliono il riconoscimento per i loro interessi di potersi affermare e sviluppare. L'interventismo è la contingenza, il pacifismo è la contingenza, la guerra passerà: ciò che pericola per l'avvenire è lo stato dispotico giolittiano, è il cumulo di interessi parassitari incrostatisi a questo vecchio Stato, è la vecchia borghesia infrollita che sente il suo superprivilegio minacciato da questo fermentare di giovinezza borghese che vuole il suo posto al governo, che vuole inserirsi nel gioco della libera concorrenza politica, e la quale indubbiamente, dato che l' evoluzione non sia troncata da un fatto nuovo, svecchierà lo stato, butterà via tutto il ciarpame tradizionale, perchè lo stato democratico non è un portato del buon cuore o della buon educazione, è una necessità di vita della grande produzione, degli scambi intensi, dell'addensarsi della popolazione nelle città moderne capitalistiche.

Il sottinteso (1)

Questi sono i termini della situazione storica. L'aggruppamento giolittiano, in venti anni di dittatura incontrollata, ha illuso con largizioni formali di libertà, ma ha consolidato, di fatto, lo stato dispotico caro alla memoria di Emanuele Filiberto. L' arma del suo dominio, della sua dittatura, è caduta in mano all'aggruppamento avversario (non chiamiamo partito nè l'uno nè l'altro perchè ambedue mancano di sagoma politica ed economica) e questo l'ha tenuta più a lungo di quanto si credesse, e se ne serve, e la plasma per sè, e la rivolge contro gli antichi padroni. Se la lotta rimane di ceti, di aggruppamenti borghesi, dal cozzo furioso delle due parti nascerà lo Stato nuovo, liberale, si inizierà l'era dei governi di partito, si costituiranno i grandi partiti, i piccoli dissidi spariranno, assorbiti dagli interessi superiori.

I giolittiani vogliono evitare il cozzo, non vogliono dare battaglia su grandi programmi istituzionali, che possono arroventare la temperie politica della nazione; il dio dei borghesi sa se la nazione ha bisogno di nuove arroventature e quali contraccolpi può avere nel proletariato un urto così formidabile. I giolittiani vogliono evitare il cozzo e risolvere nell'ambito parlamentare il problema che li assilla. Continuano così nella loro tradizione di rimpicciolire ogni grande problema, di estraniare il paese dalla vita politica, di evitare ogni controllo dell'opinione pubblica. I giolittiani sono in minoranza. Ed ecco i deputati socialisti in caccia di farfalle, ecco le sirene a cantare le nostalgiche ariette della libertà, del controllo parlamentare, e della necessità di collaborare per muoversi, per agire, per uscire dalla inerzia.

Ed ecco la *Stampa* venire a rincalzo con gli articoli del « simpatizzante », il quale mette a servizio della cattiva causa la fresca coltura che manca purtroppo ai rappresentanti del proletariato nel Parlamento, e imprestar loro un « realismo » un hegelismo marxista che non hanno mai saputo cosa fosse. Ecco che gli intransigenti sono presentati come mistici sognatori, vacui astrattisti, e addirittura come stupidi perchè la loro concezione non sarebbe basata che sulla ipotesi semplicistica e gratuita che « i lavoratori torneranno dalle trincee, dopo la pace, con la deliberata volontà e la capacità politica di attuare il socialismo ». L'intransigenza è presentata come inerzia mentale e politica; si accenna alle *posizioni migliori* che il proletariato potrebbe conquistare. E un sottinteso domina, sovrano, ammaliatore, affascinante per il fatto stesso che è inespresso ma pare che i periodi secchi e nervosi ne diventino turgidi di misteriosi significati: è la risoluzione della guerra, il problema della pace che si vuole insinuare possa essere risolto da un pateracchio parlamentare. E' il motivo dominante, questo che è taciuto. Si spera per esso, specialmente per esso, di creare nel proletariato uno stato d'animo di disagio intellettuale, un ottundimento del senso critico di classe che porti a una pressione sugli organi direttivi del Partito e faccia ottenere, se non addirittura un consenso entusiastico e neppure freddo alla alleanza, per lo meno uno scioglimento provvisorio del gruppo parlamentare dall'obbligo della disciplina. Ciò che importa è l'azione parlamentare, il voto che faccia andare al potere i giolittiani. L'intervento diretto del proletariato viene esorcizzato: l'esempio della Russia e della miserevole fine della borghesia antizarista travolta dall'ondata sopraveniente della furia popolare, spaventa queste anime pavide di democratici trogloditi, di parassiti, usi solo a rodere in segreto le casse dello Stato e a distribuire leggine e favori così come i frati distribuiscono brodo di lasagne alla pezzentaglia tignosa.

(1) In un quarto articolo di oggi (17 maggio) la *Stampa* esplicitamente tratta di una possibilità collaborazionistica per la pace. La *Stampa* è d'opinione che si debba rimandare la discussione a quando i tempi saranno maturi. Noi invece, data la costituzione democratica del Partito, crediamo necessario che le Sezioni e i Circoli discutono subito esaurientemente e fissino al Partito un indirizzo fermo e deciso di intransigente lotta di classe anche per il problema della pace. Non bisogna lasciarsi cogliere impreparati e disuniti, perchè allora sarà possibile al Gruppo Parlamentare gettare lo scompiglio nel Partito e issarsi a un pseudo-potere. Sarebbe il più colossale « mercato di orlocchi », e il Partito ne uscirebbe liquidato per qualche decina d' anni: trionferebbero però le « realistiche » energie parlamentari...

Realismo ed empirismo

La concezione che la *Stampa* impresta ai relativisti è puerile, in fondo, anche teoricamente. La collaborazione non può essere giustificata nè con ragioni contingenti, nè con teorizzazioni logiche. E' un errore storico, ed è un errore logico.

Il realismo collaborazionista è puro empirismo. Sta all'intransigenza come un flebotomo sta ad Augusto Murri.

« La storia — secondo la *Stampa* — mostra come il contrasto tra due tesi sociali — cioè l'antitesi di classe — siasi sempre risolto in una sintesi, dalla quale è alienata sempre una parte di *ciò che fu* e nella quale entra sempre più *ciò che sarà* finchè l'utopia, attraverso graduali trasformazioni, diventa realtà e accoglie nella sua forma una nuova corrispondente costituzione sociale ».

La storia mostra ciò, è vero, ma non mostra che la « sintesi », « ciò che sarà », sia stato già fissato anteriormente per contratto. Anticipare la sintesi storica è arbitrio puerile, ipotecare il futuro con un contratto di classi è empirismo, non è senso vivo della storia. Con parole più facili abbiamo fatto nel « Grido » scorso lo stesso ragionamento: « Dei fini massimi (utopia) una parte si attua quotidianamente (*ciò che sarà*); questa parte non è fissabile a priori perchè la storia non è calcolo matematico; questa parte è il risultato dialettico delle attività sociali in continua concorrenza di fini massimi. Solo se questi fini massimi sono perseguiti col metodo dell'intransigenza, la dialettica è storia e non arbitrio puerile, è risultato solido, e non sbaglio, che bisogni disfare e correggere ».

Per dirla più facilmente ancora: l'intransigente e il relativista dicono ambedue: per far scoccare la scintilla bisogna battere l'acciarino contro la selce. Ma mentre l'intransigente sta per battere, il relativista dice: Sta buono, la scintilla l'ho io in tasca. Accende un fiammifero e aggiunge: ecco la scintilla che nascerebbe dall'urto ormai reso inutile. E accende il sigaro. Ma chi può prendere per senso hegeliano della storia, per pensiero marxistico un tale miserevole gioco di bussolotti?

La funzione del proletariato

Come il Partito socialista, organizzazione della classe proletaria, non può entrare in concorrenza per la conquista del Governo, senza perdere il suo valore intrinseco e diventare uno sciame di mosche cocchiere, così non può collaborare con un ceto borghese organizzato parlamentare, senza far del male, determinando pseudi-fatti che dovranno essere disfatti e corretti. Il marasma politico che la collaborazione di classe determina è dovuto al dilatarsi spasmodico di un partito borghese, che oltre al detenere lo Stato, si serve anche della classe antagonista allo Stato, diventando un ircocervo, un mostro storic senza volontà e fini determinati, preoccupato solo del possesso dello Stato, al quale si incrosta come la ruggine. L'attività dello Stato si riduce a puro giure, alle composizioni formali dei dissidi, non intacca mai la sostanza; lo Stato diventa un carro zingaresco, che si regge a furia di tasselli e chiavi, ed è mastodontico su quattro piccole rotelline.

Il Partito socialista, se vuole rimanere e sempre più diventare l'organo esecutivo del proletariato, deve osservare e far rispettare da tutti il metodo della più feroce intransigenza. I partiti borghesi, se vogliono andare al governo, per la sola loro forza intrinseca, dovranno evolversi, mettersi al contatto col paese, porre fine ai loro dissidi particolaristici, acquistare una sagoma politica ed economica che li distingua. Se non vorranno, siccome nessun partito da solo, è capace di reggersi, sorgerà una crisi perenne e pericolosa, in cui il proletariato, saldo e compatto, accelererà la sua ascesa e la sua evoluzione.

L'intransigenza non è inerzia, perchè obbliga gli altri a muoversi ed operare. Essa è basata non su stupidaggini, come abilmente insinua la *Stampa;* è una politica di principi, è la politica del proletariato consapevole della sua missione rivoluzionaria di acceleratore della evoluzione capitalistica della società, di reagente che chiarifica il caos della produzione e della politica borghese, che costringe gli stati moderni a continuare nella naturale loro missione di disgregatori degli istituti feudali che emergono ancora, dopo il naufragio delle vecchie società, impacciando la storia.

L'intransigenza è il solo modo di essere della lotta di classe. E' il solo documento che la storia si sviluppa e crea valori solidi, sostanziali, non « sintesi privilegiate », sintesi arbitrarie, confezionate di comune accordo tra la tesi e l'antitesi che hanno fatto comunella insieme, come l'acqua e il fuoco di buona memoria.

Legge suprema della società capitalistica è la libera concorrenza, tra tutte le energie sociali. I commercianti si contendono i mercati, i ceti borghesi si contendono il governo, le due classi si contendono lo Stato. I commercianti tendono a crearsi il monopolio attraverso la legge protettiva. I ceti borghesi vogliono ognuno per sè, monopolizzare il Governo, asservendo alla propria fortuna le energie incantate della classe che è fuori della concorrenza governativa. Gli intransigenti sono liberisti. Non vogliono baroni nè per gli zuccheri e il ferro, nè per il Governo. La legge della libertà deve integralmente operare: essa è intrinseca dell'attività borghese, è l'acido reattivo che ne scompone continuamente i quadri, obbligando a migliorarsi e perfezionarsi. Le grandi borghesie anglo sassoni hanno acquistato l'attuale capacità produttiva attraverso questo gioco implacabile dela libera concorrenza. Lo Stato inglese si è evoluto, è stato svuotato dei suoi valori nocivi per il cozzo libero delle forze sociali borghesi che hanno finito per costituire i grandi partiti storici liberali e conservatore. Il proletariato ha guadagnato indirettamente da questo cozzo il pane a buon mercato, le libertà sostanziali, garantite dalla legge e dal costume, di associazione, di sciopero, una sicurezza individuale che in Italia è un mito chimerico.

La lotta di classe non è un arbitrio puerile, un atto volontaristico: è necessità intima del regime. Turbarne il limpido corso, arbitrariamente, per sintesi prestabilite da fumatori impenitenti, è sbaglio puerile, è perdita secca nella storia. I partiti non giolittiani al potere, all'infuori del fatto guerra, che è contingenza, e che ormai supera la capacità politica delle classi dirigenti delle piccole nazioni, compiono inconsapevolmente opera di disgregazione dello Stato feudale, militaresco, dispotico, che Giovanni Giolitti ha perpetuato per farsene strumento di dittatura. I giolittiani sentono sfuggirsi il monopolio. Si muovano, per dio, lottino, chiamino il paese a giudicare. No, essi vogliono far muovere il proletariato, vogliono, meglio ancora, far votare i deputati socialisti.

L'intransigenza è inerzia nevvero? Ma il movimento non è solo atto fisico, è anche intellettuale, anzi prima che fisico è sempre intellettuale, eccettuato che per le marionette. Togliete al proletariato la sua coscienza di classe: marionette, quanto movimento!

Qualche utile confronto...

Parigi, maggio

I lettori del *Grido* non si meraviglieranno se dirò loro che all'estero agenzie e giornali annunziano con evidente compiacenza che il Partito socialista d'Italia è alla vigilia di una scissione: anzi, che questa è certa ed irreparabile. Sembra, secondo queste agenzie e questi giornali, che finalmente i socialisti « ragionevoli », i quali sono « la grande maggioranza » del Partito, si siano decisi a « scuotere il giogo della esigua minoranza bolchevika, che ha fin qui usurpato il potere » e si finirà presto per dire — statene sicuri — che se in novembre scorso la tirannica Direzione del Partito non avesse negata la convocazione del Congresso nazionale con il pretesto che l'autorità governativa lo aveva proibito, già fin d'allora il Partito avrebbe cambiato indirizzo....

E neppure si meraviglieranno, che ai numerosi compagni francesi, i quali sorpresi e dispiacenti di tali notizie vengono a domandarmi se sia vero quel che raccontano i giornali, risponda con un uniforme e laconico: « *C'est du bourrage!* » Imbottitura di cervelli.... Non mancherebbe altro che ogni divergenza di tattica o di metodo dovesse metter capo ad una scissione!

Con questa ottimistica osservazione non intendo, del rimanente, entrare nel merito della discussione, che si svolge in seno al Partito socialista d'Italia. Mi bastano gli allori raccolti quando ho avuta la peregrina idea di qualificare « una deviazione » dal retto sentiero zimmerwaldista l'adesione alla Conferenza interalleata di Londra. Il meno che mi si rispose fu che... ero ammalato di nervi e di bile, e mi si impedì persino di rispondere che quelli erano argomenti da chi non sappia che cosa rispondere. E' vero che a pochi giorni di distanza, quella stessa discussione di metodo — e di principio! — che sollevata da me a proposito della Conferenza di Londra, veniva qualificata di « perfettamente inutile » e seppellita sotto un doppio certificato medico — e dire che i miei nervi non hanno mai goduta così ottima salute come in questo periodo di grosse Berte, di notturni Gothas e di altre diavolerie del genere! — era riaperta a proposito della politica interna, ed i miei contraddittori di pochi giorni prima si accapigliavano tra loro, lanciando reciprocamente l'un contro l'altro gli stessi argomenti pro e contro della precedente discussione. La giustizia delle cose!

Ma era appunto nelle cose, che dovesse così accadere. L' episodio dell' adesione alla Conferenza di Londra non avrebbe meritate tante critiche e tante difese, se giudicato in sè stesso e per se stesso, per quanto vi sia ancora da stabilire se convenga — dal punto di vista della politica classista — aderire ancora a quella tale commedia della Conferen-

za Internazionale promossa dai social nazionali, che minaccia di finire in una sconcia farsa .. ...ma l'episodio di Londra aveva valore in quanto riallacciato ad altri episodi della politica interna ed insieme con essi costituiva il sintomo di un latente nuovo orientamento. Si confrontino gli argomenti addotti a giustificazione di esso con gli argamenti messi in ballo per spiegare la necessità di una nuova tattica nella politica interna e si vedrà subito come siano gli stessi. « Non bisogna stare alla finestra! » Ed anche: « Agire bisogna e non filosofare! » E perchè non bisogna stare alla finestra ed occorre agire e non filosofare, si va a Londra — e si andrà domani a Berna — insieme con i social-nazionali e con i soci del Fascio di Difesa Nazionale « per affrettare la pace »; e per affrettare la pace si propone... di utilizzare gli imboscati del parlamento borghese e gli speculatori di crisi ministeriali. Pochi mesi prima non si era propugnata la necessità di « un'altra battaglia », di un'azione cioè « pratica » sul terreno delle « realizzazioni »?

Tutti indici, questi, di uno stesso stato d'animo, che non si può spiegare soltanto con « la mentalità » riformista o collaborazionista. Che fra i propugnatori di un nuovo metodo di politica interna siano in prima fila se non tutti, certamente molti riformisti, si comprende. La loro concezione « minimista » dell'azione socialista si è sempre acconciata male al metodo « massimalista ». Dobbiamo ricordare gli innumerevoli infortuni sul lavoro parlamentare? Ma la sola spiegazione della mentalità riformista apparisce insufficiente, quando fra i fautori della nuova politica si trovano compagni, i quali non furono mai riformisti. Basterà citare il più... bollente di essi: il nostro Musatti, il quale per cultura, per spirito, per mentalità socialista fu sempre agli antipodi della concezione possibilista e riformista, anche quando il suo atteggiamento intransigente poteva metterlo in contrasto con la massa dei suoi elettori.

E mi sembra, che senza negare il fattore « riformismo », a spiegare il nuovo stato di animo apparso in taluni o molti — il numero poco importa — socialisti, ci dobbiamo domandare se non v'influisca il fattore « impazienza ». L'impazienza cioè della pace, semplicemente!

Le parole del compagno Zibordi sulla *Giustizia* sono sintomatiche.

« Noi crediamo che se, in ipotesi, convergenze di forze e formazioni di situazioni si verificassero, in Italia e dovunque, per le quali gli orientamenti di pace prevalessero alle ostinazioni di guerra, il proletariato — che è disposto per sua natura così alle intransigenze estreme, come agli adattamenti fecondi — rimproverebbe ben acerbamente coloro, che per una visione teorica o per un pudore intransigente ritardassero di una sola ora la fine del dramma... »

Si badi: l'argomento è poderoso. A parte quel che direbbe il proletariato — giacchè i socialisti non debbono regolarsi su quel che direbbe il proletariato, ma debbono agire unicamente secondo le interpretazioni che essi diano dell'interesse del proletariato, secondo cioè quanto credano corrispondente all'interesse del proletariato, senza curarsi dei futuri giudizi di questo — è un fatto, che l'ipotesi di potere affrettare di una sola ora la fine del dramma mondiale mercè una convergenza di forze o una formazione di nuove situazioni, sarebbe tale da lasciarci tutti pensosi e da farci gridare, parafrasando una frase celebre: Muoiano i principii e venga la pace!

Ma il Partito socialista non può, nè deve agire secondo le ipotesi! Il metodo realista del socialismo ha come punto di partenza lo studio dei fatti e non già delle ipotesi. Ora, i fatti, economici, politici, sociali e... parlamentari sconsigliano dal lasciare il certo per l'incerto. Il certo dell'azione esclusivamente socialista per l'incerto delle combinazioni e delle formazioni di nuove situazioni che, per quanto la riguardano, la classe borghese creerà *se* e *quando* vorrà e le converrà.

V'è un Partito socialista, che non ha mai voluto « stare alla finestra », come dicono certi nostri compagni (e non sono neppure originali, perchè non fanno altro che parafrasare la famosa invettiva dell'on. Orlando contro i socialisti che attendono dormendo il sole dell'avvenire, con la differenza che l'on. Orlando non ha alcun obbligo, lui, di non squalificare l'azione del Partito socialista con una simile.. inesattezza storica!). Il Partito socialista francese ha sempre « agito » e mai filosofeggiato: prima, per la guerra, partecipando all'unione sacra ed al potere pubblico, poi, per la pace se non immediata almeno più prossima, accordandosi con quelle frazioni o parvenza di frazioni borghesi animate da un pallido pacifismo, che in Francia esistono più o meno confusamente, ma pur esistono e si manifestano, mentre in Italia, se ve ne sono, occorre farne ricerca nei più oscuri angoli dei corridoi di Montecitorio.

Ed in un anno di azione sui trampoli delle combinazioni e di fabbricazione di situazioni nuove, che cosa ha ottenuto il Partito socialista francese? Di trovarsi in una posizione infelice, equivoca, diminuito di forza nel Parlamento — ove ogni suo attacco rassoda la maggioranza clemencista! — d'influenza nel paese, perchè le masse hanno un difetto, che è una loro garanzia di giudizio sano: non comprendono i giuochi di equilibrio, le astuzie politiche, il capra-cavolismo, le sottigliezze della politica e del politicantismo. Sono semplici, le masse, ed è la loro forza morale: comprendono soltanto le situazioni semplici. Il Si ed il No. Il Ni per esse è algebra. Sul capitolo guerra, esse comprendono un partito socialista intransigentemente favorevole od intransigentemente contrario; ma finiscono per non capir niente in un Partito socialista favorevolmente contrario. E non lo seguono nel suo cammino a zig-zag

Ma dove la posizione assunta dal Partito socialista francese, da quando si decise ad agire per la formazione di nuove combinazioni pacifiste, rasenta il ridicolo, è nei rapporti del Partito stesso con quegli altri partiti che dovrebbero dargli una mano nella fabbricazione delle combinazioni. Ogni volta che in Parlamento prende l'iniziativa di una mossa contro il ministero Clemenceau — ministero squisitamente di guerra — il povero partito socialista è lasciato spaventosamente solo. Quelli che dovrebbero essere i suoi alleati — gli elementi delle nuove combinazioni! — o si squagliano o gli votano contro.

Ne può essere altrimenti. Se l'ipotesi della nuova situazione politica è possibile, la sua realizzazione è subordinata a questa condizione assoluta: che il Partito socialista vi si presti gentilmente e gratuitamente senza pretendere neppure un grazie. E' l'eterna politica bloccarda: gli « affini » mettono il programma, il Partito socialista dà i voti; ed è tutto. Se ne possono magari accettare gli uomini, ma a patto che lascino a casa il loro programma socialista, per moderato che sia.

E siccome il Partito socialista, o almeno quella parte di esso capitanata da Thomas e da Renaudel, mira evidentemente ad una nuova situazione che abbia per base un ministero prevalentemente socialisteggiante, quei radicali e repubblicani socialisti i quali sarebbero pronti a « combinarsi » con i socialisti per un nuovo orientamento ministeriale ma a patto e condizione di non subire patti e condizioni, piuttosto che favorire una combinazione provocata e dominata dai socialisti, votano per... Clemenceau. Ed il Partito socialista si aggira nel vuoto.

Dove si vede, che per non volere stare alla finestra, si rischia di rimanere sospesi a mezz'aria. E come dice la canzoncina:

...et aussi font, font, font
Les petites marionettes.

O, in volgare eloquio italico esprimendosi: *i dondoloni*.

c. a.

La critica dei socialisti indipendenti alla situazione finanziaria in Germania

Sotto il titolo « Le finanze dell'Impero ed il popolo dei lavoratori » *la* « Leipzig Volkszeitung », *organo dei socialisti indipendenti pubblica un articolo di E. Bernstein, del quale diamo i brani essenziali, in parte riassunti, in parte integramente tradotti. I lettori del* Grido *vi troveranno materia per utili confronti e giudizi!*

Le finanze e la classe operaia

In generale, la classe operaia e quella parte della popolazione che le condizioni di esistenza assimilano alla classe operaia, s'interessano poco alle quistioni finanziarie. Sembrerebbe che il lavoratore sia ancora su questo terreno sotto tutela, e che la gestione delle finanze pubbliche non lo riguardi che in modo indiretto. Una volta, certamente, le cose andavano così; ma adesso ed in mezzo alle circostanze attuali, nella Germania come in tutti gli Stati belligeranti i provvedimenti finanziari hanno una ripercussione più profonda che non abbiano mai avuta sulla vita economica della nazione.

« Il governo imperiale evita, per quanto può, che queste quistioni siano discusse, non perchè disconosca la loro importanza, ma al contrario perchè ne è perfettamente consapevole. Vorrebbe affrontare il problema soltanto quando se ne manifesterà la necessità imperiosa. Intanto la guerra si estende ogni giorno sempre più e poichè è evidente che dalla maniera della sua condotta e della sua fine saranno profondamente modificate le condizioni di esistenza della classe lavoratrice, non sarà mai prematuro che la classe operaia sia informata della natura e della importanza delle circostanze ».

Il Debito e le tasse

La realtà è che il Debito dell'Impero si eleva a 124 miliardi di marki e che l'ammortamento ed il servizio degli interessi del Debito esigono una somma superiore agli 8 miliardi all'anno. A cui bisogna aggiungere la spesa delle pensioni. Bernstein riporta in proposito le parole da lui pronunziate in Parlamento, come rappresentante del Partito socialista indipendente, al momento della discussione dell'ottavo credito di guerra: « In presenza dell'opposizione delle classi dirigenti contro un forte aumento delle imposte sulla ricchezza e sul reddito, non v'ha dubbio che si tenterà di rimediare con i monopoli fiscali e con le imposte indirette, che condurranno un rincaro considerevole nella vita e nelle condizioni economiche generali del popolo tedesco. Ma dopo la fine di questa guerra, l'aumento del costo della vita peserà, del peso più grave, su i salariati e sulla numerosa classe della popolazione, il cui lavoro è pagato a stipendio fisso; nello stesso tempo renderà più difficile alla piccola proprietà la lotta per la vita davanti al grosso capitale rafforzato dai monopoli statali e dai trusts dei privati capitalisti.

La confisca della ricchezza

Parecchi credono che la confisca di una notevole frazione della ricchezza risolverebbe in parte il problema. E' così in realtà? Nei progetti dei riformatori borghesi, non è previsto che questa contribuzione possa sorpassare il 25 od il 30 per cento dei beni. Ora, non si può senza ingiustizia diminuire nella stessa proporzione le ricchezze modeste, le grandi ricchezze, le ricchezze gigantesche. Un individuo che possegga 10.000 marki sarà più colpito, se deve abbandonare 1.000 marki, di un milionario che debba cedere 300.000 marki. E' dunque indispensabile d'introdurre nella tassazione il principio della progressione, a favore della quale concorrono poi altre ragioni, mentre non v'ha alcun motivo per fissare al 30 per cento l'ultimo limite della tassazione sulle grandi ricchezze. Supponiamo dunque che il Parlamento adotti una tariffa che parta dal 5 per cento per le piccole ricchezze e si elevi gradualamente sino al 50 per cento. Quale ne sarà il risultato?

Noi abbiamo un punto di partenza nella statistica 1914 sull'imposta complementare in Prussia. Questa imposta è calcolata secondo l'ammontare della ricchezza. Ora, nel 1914, il totale delle ricchezze sottoposte in Prussia alla imposta si elevava a 115 miliardi di marki. Se si dividono queste ricchezze in sette categorie e se si suppone che il tasso del contributo al quale fossero sottoposte parta dal 5 per cento e si elevi sino al 50 per cento per le ricchezze superiori a 10 milioni di marki, si ha questo specchietto:

Classi				(1)	(2)	(3)
Da	6.000	a	20.000	13	5 0/0	0.25
»	20.000	a	100.000	25	10 0/0	3.50
»	100.000	a	200.000	15	15 0/0	2.25
»	200.000	a	500.000	17	20 0/0	3.40
»	500.000	a	1.000.000	9	30 0/0	2.70
»	1.000.000	a	10.000.000	20	40 0/0	8.00
»	0.000.000	a	—	6	50 0/0	3.00
				115		23.11

In questo specchietto si è semplicizzata la progressione e per questo ridotto il numero delle categorie. Una legge fondata sullo stesso principio dovrebbe prevedere in ogni categoria le varie gradualità, specialmente nelle ricchezze comprese tra i 20 ed i 100.000 marki, fra i 100 e 200, 300 e 500 mila marki. Vi si guadagnerebbero 2 miliardi al massimo. Per conseguenza si arriverebbe per la Prussia ad un reddito di 25 miliardi.

Ora, la proporzione della popolazione della Prussia con quella totale dell'Impero è di 1 a 1,62; applicando la stessa proporzione al calcolo del reddito, si ottiene la cifra di 40.5 miliardi, che è certamente rispettabile, ma che avvicinata ai 124 miliardi di Debito dell'Impero lascia sussistere un deficit di più di 80 miliardi di cui occorre pagare interessi ed ammortamenti. Supponiamo che il tasso di ammortamento sia fissato al 2 per cento; è una somma annua di 6 miliardi che bisognerà procurarsi in una maniera o nell'altra, alla fine delle ostilità.

Ma non è tutto: bisogna coprire le spese ordinarie del Bilancio, che prima della guerra sorpassavano la somma di 3 miliardi. Dopo di ciò, bisogna aggiungere al conto le spese di pensioni e di soccorsi diversi, in modo che i crediti annui necessari allo Stato si elevano a più di 10 miliardi.

Come farvi fronte? Si pensa anzitutto ad imposte dirette sul reddito, sul capitale, sulle successioni, a vantaggio dell'Impero. Ma oltre all'Impero chiedono denari anche gli Stati ed i Comuni, le cui spese sono cresciute e crescono ancora in conseguenza del grande deprezzamento del denaro. Non bisogna dunque contare che queste imposte fruttino miliardi. Ci si ricordi della contribuzione di guerra (wehrbeitrag): si fu costretti a ripartirne il versamento su tre anni per paura che pesasse troppo gravemente sul contribuente. Conclusione: tali imposte non frutterebbero i 10 miliardi necessari.

Monopoli fiscali

Per conseguenza, supponendo che continui il sistema attuale, si sarà costretti di ricorrere alle tasse indirette ed ai monopoli, che hanno lo scopo di fare entrare grosse somme nelle casse del Tesoro; questi monopoli sono, per natura, causa di rincaro. In un monopolio, è vero, una abile amministrazione può evitare le false spese che ripiombano sul consumatore. Ma non bisogna farsi troppe illusioni su questo punto. I monopoli che si arrogherà l'Impero avranno per oggetto i prodotti che escono, già, da industrie molto centralizzate e che sono per così dire sottratti alla concorrenza. Inoltre, lo Stato dovrà indennizzare gli industriali. Da tutto ciò risulta che i prezzi dovranno essere elevati. E poi, quel che i monopoli non produrranno, dovrà essere richiesto all'imposta. In tutte le maniere, il rincaro del costo della vita sarà una conseguenza ineluttabile.

Siccome si tratta di 7 od 8 miliardi da procurare e la popolazione dell'Impero ammonta a 67 milioni di abitanti, questo rincaro può essere calcolato a 120 marki a testa per ogni anno, ossia a 600 marki per una famiglia di sei persone, e si aggiunge all' aumento del costo generale della vita introdotto dalla guerra e dalla manovra del commercio clandestino. Non mancano progetti tendenti ad eliminare un così grosso inconveniente, ma se possono attenuare il male, sono impotenti a sopprimerlo. Senza una trasformazione radicale del sistema, le cose rimarranno insomma, come le abbiamo delineate, nella loro realtà

(1) Calcolo del totale delle ricchezze di ciascuna classe, in miliardi di marki..
(2) Tasso supposto della contribuzione.
(3) Gettito, in miliardi di marki.

Forti e deboli

Sia che la vita dell'uomo finisca con la sua morte fisica, ovvero sia destinata ad attraversare illesa la porta dell'eternità, il bene ed il male che egli qui sperimenta sono realtà, ed è dovere impellente crescere l'uno e scemare l'altro.

Sarebbe agevole, volendo, prendere le difficoltà dell'impresa a scusa del lasciarla intentata.

Ma le difficoltà che allontanano i deboli sono lo stimolo ed il pungolo dei forti. Spiegarle e non nasconderle è il mezzo per raccogliere degne reclute.

La sommità delle alte montagne non sono toccate dai timorosi che guardano da lontano, nè dal selvaggio impeto degli ardimentosi indisciplinati. Prima noi dobbiamo comprendere la nostra missione e prepararci ad essa; dopo, nello splendore del sole nascente, riusciremo forse, con lo sforzo concorde di tutti, a compierla.

A. C. PIGOU

Politica estera socialista

Pubblichiamo questo articolo del compagno Viglongo, per le informazioni contenutevi, non per la tesi che propugna. Il Viglongo cade nel solito errore logico e storico di confondere il compito del Partito Socialista con quello dei dei partiti borghesi, o addirittura col compito dello Stato. La posizione dei socialisti, anche rispetto alle questioni di nazionalità, non può, necessariamente, che essere di pura critica. I fini, in politica, si esauriscono tutti nei mezzi. La politica estera è funzione sovrana degli Stati, non dei partiti e tantomeno del Partito socialista. I partiti diffondono i termini delle soluzioni che propugnano, fanno pressione sul Governo attraverso l'opinione pubblica educata a una determinata dottrina. Ma i mezzi (esercito, diplomazia, trattati d'alleanza) sono di unico dominio dello Stato e solo con quei mezzi i problemi verranno risolti.

Il Partito socialista, nel giornale, diffonde anch'esso le sue soluzioni, discusse, vagliate, enunciate alla stregua dei principi generali di convivenza internazionale pacifica. Ciò solo può fare il Partito, fino a quando non sarà diventato lo Stato, e, oltre la visione del fine, non possederà anche i mezzi di realizzazione. E' sterile e negativa questa posizione del partito? Scempiaggine. Esiste una interdipendenza di opinioni, per la quale una concezione fortemente sostenuta, logicamente sviluppata e fatta aderire ai fenomeni particolari che a mano a mano si presentano, opera nel campo opposto e costringe a una minore avventatezza, a un più serio calcolo delle possibilità. E anche qui il problema è di forze. Quanto più forte è il Partito socialista tanto più efficace sarà l'azione sua sulle pigrizie mentali, tanto più energica sarà la liquidazione dei dilettanti vociatori del politicantismo borghese. Rimanendo saldo nella sua posizione di principi, il Partito preme sul complesso dello Stato; mescolandosi agli altri partiti, diventa uno dei tanti, la sua energia si disperde. La intransigenza si addimostra sempre come il più realista e il più fruttuoso dei metodi, come il solo metodo che sviluppi la storia, senza tante chiacchere e senza atteggiamenti da padri eterni che col ditino muovono le nazioni e i continenti. L'atteggiamento del partito ha indubbiamente giovato a quel poco di fortuna che hanno avuto le soluzioni democratiche che G. Salvemini e il gruppo della « Unità » propugnano per i problemi nazionali. Ma l'ultima parola la dirà lo Stato attraverso i poteri responsabili e non si sa ancora quale sia per essere. Noi non vogliamo promuoverci al piacevole compito di profeti o alla funzione di mosche cocchiere.

Nell'acceso dibattito sulla questione adriatica Gaetano Salvemini, coll'« *Unità* » ed altrimenti, è stato sempre uno degli interlocutori più attivi. Il sesto volume della *Giovane Europa* (già edita da Battiato di Catania ed ora dalla *Voce*, sotto la direzione di Umberto Zanotti-Bianco alla cui iniziativa devesi la nuova rivista *Voce dei popoli* della quale diremo a parte) è dovuto appunto alla penna del prof. Salvemini — in collaborazione col noto geografo friulano Maranelli — che, colla competenza e la cura e la serietà caratterizzantene tutta l'opera di studioso e d'uomo politico vi analizza severamente i caratteri del poderoso problema dimostrando quanta incongruenza e quanto pericolo sia nell'ambizioni dalmate e nella fobia o disinteresse pei movimenti nazionali antiaustriaci di certa stampa e certe frazioni politiche italiane

L'importanza del problema austriaco è evidente a chiunque non si ostini in interpretazioni ristrette e dommatiche degli avvenimenti internazionali quali da lunga serie d'anni van maturandosi e che la grande guerra ha potuto far più luminosamente apparire nella lor insoluta ed intricata gravità. Due fatti sono sopraggiunti ad accrescere valore d'attualità allo studio del Salvemini: la Conferenza Socialista londinese ed il patto concluso a Roma fra i rappresentanti delle nazionalità totalmente od in parte oppresse dall'imperialismo tedesco-magiaro

Richiamando l'attenzione dei nostri lettori sul volume del prof. Salvemini riteniamo doveroso aggiungere qualche considerazione sull'atteggiamento del Partito socialista italiano di fronte al complesso problema, dello smembramento austriaco.

Il patto di Roma è stato posto troppo poco in valore dai nostri giornali che del convegno czeco-rumeno-polacco-jugoslavo-italiano o addirittura non han fatto parola o v'hanno solo fuggevolmente accennato.

Eppure la sua riuscita è di somma importanza: quale prova che il dissidio esistente fra l'Italia e le popolazioni non austriache soggette all'Asburgo miranti alla conquista dell'indipendenza e dell' unità nazionali è appianato, con quanto vantaggio per l'Intesa si intuisce facilmente: cinque popoli per bocca di propri delegati han giurato guerra all' oppressore comune; l'alleanza tedesca ne è vitalmente colpita, più di quanto non lo fu dai tentativi delle diplomazie arretrate dell' Intesa, di indurre l'Austria a concludere una pace separata

Siamo convinti di non formulare critiche vane esprimendo il dubbio che il Partito nostro non consideri abbastanza il pericolo tedesco-magiaro che, all'incontro, noi riteniamo dei più pregiudizievoli per la pace europea. Ma, prescindendo da ogni considerazione circa il pericolo che il sistema absburghese sopravvivesse alla guerra, basterebbe a reclamare l'intervento del partito, la difesa del programma zimmerwaldiano « libertà ai popoli di scegliersi la propria forma di governo ». Che l'Austria sia una mostruosa violazione di quel principio è risaputo universalmente. Ma e le continue agitazioni degli czechi e degli jugoslavi soffocate con ogni mal arte dai ministri di Vienna? La neutralità che deploriamo non potrebbe esser giustificata che dal timore, da parte della Direzione del Partito, di avvalorare col suo intervento movimenti non estrinsecazione sincera delle aspirazioni popolari.

CENSURA

CENSURA

L'atteggiamento del Partito non può esser spiegato diversamente; poichè, se riconoscendo l'effettività dei voleri nazionali, ciononditimeno se ne disinteressasse noi avremmo ragione di addebitargli grave incoerenza al suo programma zimmerwaldiano. Nè sarebbe sufficiente scusa il timore di rinnegare tutta l'intransigenza del passato o di confondere il proprio atteggiamento con quello delle più opposte frazioni politiche; intervenendo in difesa delle nazionalità oppresse riaffermerebbe anzi la vitalità di quello spirito che noi vogliamo costituisca la ossatura della pace di domani. Un pacifismo che si limiti a negare passivamente la guerra non può essere di uomini coscienti: noi fidiamo nella veggenza di chi è preposto alla Direzione del movimento socialista italiano perchè s'adoperi nell'ambito del suo possibile affinchè la prossima pace non sia peggiore della guerra, cioè preparatrice fatale di nuove più disastrose bufere; la guerra è realtà non astrazione, e solo agendo attivamente è possibile influire per la sua risoluzione.

***

Ammessa l'effettività delle aspirazioni irredentiste nelle popolazioni non austriache soggette all'Absburgo il principio dello smembramento statale danubiano appare più che accettabile doveroso, come eccellentemente liberale. Perchè carezzare nei riguardi dell'Impero dualista concetti superati completamente nei riguardi russi?

E sarebbe anche grave errore tattico e grave pericolo pel domani far mostra di non rilevare le tendenze e le aspirazioni nazionali antiaustriache. Siam profondamente convinti che il sopravvivere di un'Austria, se non accresciuta dei territori sud-slavi sinora indipendenti, almeno intatta o poco diminuita e sempre satellite della Germania varrebbe mantenere insoluta la presente gravissima crisi.

Tutti ormai son persuasi della bontà del movimento unitario e irredentista jugoslavo ricordiamo un ammonimento del noto scrittore di politica estera Gauvain sul « *Journal des débats* » ai nuovi convertiti alla causa dell'accordo... e, in Italia specialmente, ove a questa quasi unanimità non ha potuto esser estraneo il sorgere del Comitato per l'intesa italo-jugoslava e la precedente tenace opera di quella sana frazione *democratica facente capo all'Unità*: ormai tale movimento non potrà essere arrestato da qualunque provvedimento amministrativo viennese, voci d'indipendenza si son levate ormai al Reichsrat medesimo!

Abbiamo inteso levare un monito alla Direzione responsabile senza il menomo intendimento di rompere l'unanimità del Partito. Così non s'interpreti in cattivo modo l'elogio tributato a uomini che, pur militando in frazioni opposte alla socialista ufficiale, meriterebbero da parte della medesima assai maggiore considerazione di quella in cui sono tenuti: dimostrando spirito della partigianeria meno illuminata, tanto più biasimevole in chi aspira a rinnovare moralmente la società.

L'enorme responsabilità che incombe ai dirigenti del movimento socialista non deve costituire un facile alibi alla loro incertezza: basterà anzi di tal responsabilità esser consci per abbandonare atteggiamenti che temiamo costituiranno fatalmente una pastoia per la libera lotta di domani

ANDREA VIGLONGO

Il convegno provinciale delle Società Operaie

L'Associazione Generale degli operai di Torino, la Società cioè che nel campo della mutualità come in quello della cooperazione è una fra le più fo[illegible] ...età italiane, si è fatta iniziatrice [illegible] ...no fra le consorelle della nostra [illegible] ...rado la mancanza di preparazi[illegible] ...che dall'invio delle circolari [illegible] ...trascorressero solo tre o quattro giorni, malgrado che molte società non abbiano ricevuto l'invito per non essere comprese negli elenchi esistenti o per essere incerto il loro indirizzo, il convegno è riuscito magnificamente

Avevano mandato la loro adesione un centinaio circa di Associazioni ed erano presenti una ottantina di rappresentanti. Fra le Società più importanti che erano effettivamente rappresentate notiamo: L'Alleanza Cooperativa Torinese, l'Associazione Generale degli Operai, la Cooperativa ferroviaria; Società Mutua Soccorso e Cooperativa barriera Nizza; Società M. S. la Previdenza e Cooperativa Barriera di Milano; Istituto di Credito delle Cooperative, Cooperativa Fattorini e Carrettieri; Soc. Mutua Op. Abbadia di Stura; Soc. Op. Mutuo S. di Madonna del Pilone; Soc. Mutua Operaia del Pilonetto. Assoc. di previdenza Azienda municipalizzata, Soc. Mutua Borgo Rubatto, tutte di Torino; Cooperativa di Lavoro Decoratori, Società Mutua Novella Unione del Campidoglio.

Ed inoltre:

Soc. Op. M. S. e Coop. di Castellamonte; Soc. M.-S. Coop. e Spez. di Ciriè; Coop. di consumo pinerolese di Pinerolo; Soc. M. e Coop. Devesi di Ciriè. Soc. Op. ed Agr. e Coop. di Leini. Coop. Fer. di consumo di Chivasso; Coop. di consumo op. di Chivasso; Soc. M. S. di Chivasso; Soc. M. S. Op. di Altezzano, Soc. Coop. Op. Agric. di Carenna; Soc. Coop. di consumo di Poirino; Soc. Coop. di consumo di Pont S.

Martin. Soc. Coop. di consumo di Menzinelli; Ass. Op. e Coop. di consumo di Settimo Torinese; Soc. M. S. la Speranza di Ciriè; Soc. M. e Coop. di Perosa Argentina; Soc. Coop. di Chieri; Soc. M. S. di Bricherasio; Soc. Op. M. S. di Caluso; Ass. Gen. e Coop. di Volpiano; Ass. Gen. di Caselle Torinese; Soc. Op. Agr. di M. S. di Borgaretto; Soc. Gen. Op. d'ambo i sessi di Pinerolo; Soc. M. S. Uffic. Meccan. di Carmagnola, Soc. Op. M. Soccorso di Nichelino, Associazione Generale degli Operai e Cooperativa di Grugliasco; Società Operaia M. S. e Coop. di Piobesi; Società M. S. e Coop. di S. Ambrogio; Soc. M. S. Op. di Montanaro; Cooperativa calzolai di Montanaro; Soc. mutuo soccorso e cooperativa di Venaria Reale; Coop. di consumo di Condove; Soc. M. S. e Coop. di Castavrie, e molte altre ancora.

Erano inoltre rappresentate alcune organizzazioni di resistenza tra le quali la Camera del Lavoro e le Sezioni del Sindacato Ferrovieri, Lavoratori dello Stato e dei Tipografi.

La riunione si tenne nel Salone dell' A. G. O. con la presidenza del compagno Amedeo Vela, consigliere provinciale. La discussione fu sempre animata ed interessante. Essa si svolse soprattutto su due questioni, sulla partecipazione al Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti e sulla ricostituzione della Federazione provinciale.

Per il primo problema il Congresso votò il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle società Cooperative ed operaie di consumo della Provincia di Torino protestando per il modo in cui vennero costituiti i nuovi Consorzi Provinciali d'approvvigionamento, per la poca considerazione in cui vennero tenute le Cooperative, le sole che abbiano fin'ora dimostrato di agire nell'interesse dei consumatori, di rispettare, con grave loro danno, i decreti sui calmieri, delibera di designare il suo rappresentante in detto ente ».

Su proposta del Presidente dell' A. G. O. il Congresso unanime designò quale candidato alla rappresentanza delle cooperative nel consorzio provinciale il compagno Ottavio Pastore, membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa.

Per la seconda questione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle società operaie Mutue e Cooperative della provincia di Torino;

Ritenendo di tutta necessità la costituzione di una Federazione Provinciale delle Società operaie:

1. Per una maggior difesa e reciproco aiuto delle Cooperative di consumo;

2. per dare orientamento al movimento cooperativo in genere e della Previdenza più consono agli interessi della classe operaia e dei consumatori, dà mandato al Comitato provvisorio di Torino di preparare e convocare, un Congresso Provinciale oppure Regionale ».

Su proposta Bertero si approvò che il Comitato provvisorio sia composto dei rappresentanti della Associazione Generale Torinese ai quali si aggregarono questi altri: Ricchiardi (Volpiano), Pace (Montanaro), Roasetti (Settimo), Barbiera (Condove), Visconti (Chivasso).

* * *

Il convegno è riuscito una bella manifestazione di forza ed un'indice insieme della necessità che è sentita da tutte le associazioni di affiatarsi e di riunire le loro energie. Il momento è grave soprattutto per le cooperative della provincia. Queste svolgono opera utilissima, frenano le speculazioni degli esercenti ed assicurano ai loro soci ed alle classi lavoratrici, approvvigionamenti a prezzi sempre inferiori a quelli che gli speculatori vorrebbero imporre. Ma malgrado esse sono avversate dalle autorità e dai Sindaci che sono nella maggior parte dei casi, asserviti alle cricche dei bottegai. Le cooperative sono quindi costrette ad una lotta continua nella quale con le sole loro forze isolate riescono difficilmente vincitrici. La Federazione della quale si è deliberata la ricostituzione dovrà appunto provvedere a riunire le forze disperse, ad essere il portavoce, presso tutte le autorità locali e governative degli interessi e dei bisogni dei consumatori. Se poi essa potrà svilupparsi, altre utili funzioni potrà assumere per la fornitura e distribuzione di molti commestibili. Per tutti questi scopi sarà utile la presenza di un proprio diretto rappresentante nel consorzio provinciale, il quale malgrado abbia solo voto consultivo, potrà sostenere gli interessi delle cooperative, denunciando gli abusi che si commettano a danno loro, salvo a ricorrere a mezzi energici se l'autorità non faranno un po' più di giustizia.

L'iniziativa presa dalla Associazione Generale Torinese non è piaciuta ai clericali. Questi si sono affrettati a scimmiottare ed hanno convocato una riunione delle loro società per reclamare che il rappresentante nel consorzio provinciale sia scelto fra i parroci e per costituire una loro federazione. I clericali facciano pure. Ma non si arroghino il diritto di rappresentare le cooperative, non scrivano sui loro giornali che queste sono la grande maggioranza. Nessuno se ne è mai accorto. Comunque i preti hanno cominciato a lavorare, ed al loro lavoro bisogna opporvi quello dei socialisti, degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti che non vogliono che il movimento operaio sia guidato dai parroci, sia asservito ai clericali. Bisogna quindi portare la questione nel seno di tutte le società, spiegare l'importanza della questione, propugnare, nelle Assemblee l'adesione alla Federazione provinciale. Il Comitato provvisorio nominato nel convegno di Domenica scorsa si è già messo al lavoro. In attesa che esso concluda e che convochi un convegno generale per l'approvazione dello Statuto e per le altre deliberazioni opportune, le società, anche quelle che non hanno ricevuto, per ragioni diverse, l'invito ufficiale, mandino il loro indirizzo, la loro adesione di massima all'Associazione Generale degli Operai in Corso Siccardi, 12 Torino.

A tutti i compagni, a tutti gli amici facciamo appello affinchè diano a questa iniziativa ed a questa lotta le loro energie ed il loro appoggio.

TORINO

SEZIONE SOCIALISTA

Sabato, 25 maggio, alle ore 21, assemblea della Sezione torinese del Partito Socialista Italiano nel ridotto del Salone del Palazzo dell'A. G. O., in corso Siccardi, 12

* * *

La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese ha dovuto rilevare ché molti iscritti sono in arretrato con il pagamento delle quote sociali e non hanno ancora ritirata la tessera per il 1918. Essa non crede di poter permettere questa trascuratezza nell'adempimento di uno fra i primi doveri sociali ed invita perciò tutti gli interessati a pagare entro il mese di maggio, almeno la quota di febbraio, avvertendo che contro gli inadempienti saranno presi provvedimenti rigorosi. La segreteria è aperta tutti i giorni meno la Domenica ed il lunedì dalle 13.30 *alle* 17, *il lunedì, Giovedì e sabato dalle* 20.30 *alle* 22; *la Domenica dalle* 9 *alle* 11.30.

Convegno delle Assicurazioni sociali

La sera del 15 c. m. convocati dall'Associazione generale si riunirono i componenti la Commissione di studio sulle Assicurazioni sociali.

All'unanimità votarono il seguente ordine del giorno, che suona monito per coloro che sperano poter risolvere l'importante problema con criteri collaborazionisti assai discutibili.

I rappresentanti l'Associazione Generale degli Operai ed Organizzazioni Economiche di Torino, riuniti per discutere in merito alle Assicurazioni Sociali, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro, il quale interpreta i principi informativi espressi in una loro precedente riunione (o demanda ad una Commissione lo studio dell'urgente ed importante problema) deliberano: di attendere le conclusioni della suddetta Commissione confidando che la Confederazione Generale del Lavoro unita alla Federazione delle Mutue, espressione delle forze proletarie, e mutualistiche d'Italia imposteranno il problema delle Assicurazioni Sociali in rapporto ai tempi ed alle aspirazioni delle classi lavoratrici.

Si costituiscano in Commissione di propaganda per volgarizzare fra le masse il principio delle Assicurazioni sociali globali imposte dalle classi lavoratrici per la coscienza dei propri diritti, non concesse dallo Stato con reciproche transazioni.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Che l'intelligenza del nostro sindaco non possa gareggiare con il volo delle aquile, è cosa notoria a tutti, quindi non ci meraviglia se egli per disimpegnare, più o meno onoratamente le incombenze relative alla sua carica, è costretto quotidianamente a ricorrere ai consigli di terze persone. Quello però, che maggiormente fa risaltare la sua piccina mentalità ed il poco riguardo che ha dei voleri del corpo elettorale, è il fatto che per essere illuminato, ricorre ai lumi di un ex sindaco, inviso a tutta la popolazione e per questo, già da tempo stato spazzato via dal consiglio comunale. Questo ciondolato, che della questione economica ha un concetto forcaiolo tutto suo particolare, non sappiamo se imparato in America, oppure appreso all'ombra della canonica, è il despota del comune, che impone a tutti i suoi interessati voleri. Col consenso del sindaco, partecipa alle riunioni della Giunta, prende parte alle discussioni e poi senza ammettere opposizioni, fa approvare tutte le sue proposte, che sono fatte esclusivamente, in ragione diretta del tornaconto che può derivare agli appartenenti al suo partito. I signori assessori, alla presenza di un così alto uomo, non osano parlare, chinano il capo e poi quando li incontrano, sfogano tutto il loro malcontento in seno dei consiglieri socialisti. Naturalmente, con dei sistemi amministrativi così disfattisti, la popolazione risente tutte le conseguenze e gli approvvigionamenti, restano in balia del più sfacciato favoritismo. Infatti, pure fra gli esercenti serpeggia un vivo malumore, poichè l'arbitrio del sindaco, sorpassa tutti i limiti dell'abuso. Diversi generi di prima necessità, appena arrivano in paese, invece di essere depositati nell'apposito magazzino comunale, vengono scaricati direttamente a casa del sindaco ed una volta che gli amici prediletti, si sono serviti a dovere, il rimanente viene distribuito fra gli esercenti, in ragione dell'amicizia che godono. Le proteste sono continue ed il sindaco, per fuggire alle verbali discussioni cogli interessati, resta tappato in casa e coloro che vanno a cercarlo nell'ufficio comunale, devono accontentarsi di esporre le loro buone ragioni agli addetti della segreteria. A noi poco importa che il cav. Mautino resti o si dimetta da sindaco; gli elettori che gli hanno dato il voto e gli assessori che non hanno il coraggio di reagire, abbiano adunque la santa pazienza di sopportarlo. Se questa forza a loro manca, si raccomandino al taumaturgo S. Rocco per implorare la grazia. Ci permettiamo solo di dare al cavaliere Mautino un consiglio. S'egli non si sente in forza di studiare a fondo i problemi amministrativi ed annonari che devono regolare il buon andamento del nostro comune; oppure se teme, studiando questi problemi, di fare la medesima tragica fine del professore Facelli, continui pure a servirsi dell'aiuto di terzi, però abbia la delicatezza e la tattica di scegliere persone, non invise alla popolazione e che non abbiano al loro attivo diverse sonore sconfitte elettorali. La resa dei conti, non sarà tanto lontana e se il corpo elettorale, nell'orgasmo della lotta, o catechizzato dalla canonica, avrà tutto dimenticato, penseremo noi a ricordargli i vergognosi soprusi della vigente e nefasta amministrazione.

CHIVASSO

La classe benemerita

Ho letto in questi giorni, per caso, un numero del *Regresso del Canavese*, giornale dei bottegai e delle cricche municipali.

Il *Regresso* sputa amaro contro il compagno Bagnasacco, consigliere comunale, il quale prima in un'Assemblea delle due Cooperative riunite e quindi in Consiglio comunale, aspramente denunciò l'incuria delle autorità locali e il malcostume esercentesco, che alleati in interessato connubio, conducano allo sfacelo il servizio degli approvvigionamenti. Il *Regresso* trova che il nostro compagno ha offeso una « classe benemerita » di galantuomini (udite, udite). Ricordiamo solamente. Il galantomismo consiste:

1. nel vendere olio di sesamo a 0,80 e 1 lira l'etto;

2. nel vendere il lardo L. 1,20, e solo a chi vogliono gli esercenti;

4. nel vendere il pane L. 0,65.

3. Nel vendere il formaggio margarinato Lire 1,50 l'etto;

Il catalogo degli strozzinaggi potrebbe continuare per molti numeri. Il maresciallo dei carabinieri dovette fare degli appostamenti per la vendita del burro (L. 1.50 all'etto), cumulando un mucchio di contravvenzioni, che speriamo non vadano a finire, come altre, nei cestini municipali.

Questo il galantomismo della classe benemerita. Il monello che scrive nel *Regresso del Canavese* usa le parole a sproposito. Sfogli dunque il vocabolario, e sfogli anche il Galateo. Imparerà a scrivere con proprietà e ad amore serio.

Dalla ferriera

La ferriera è diventata il modello borghese dello sfruttamento intensivo e dello schiavismo più ripugnante. Dal mese di agosto ad oggi gli operai hanno perduto, senza indennità, più di 100 giornate lavorative. I cottimi sono assegnati solo a qualche tirapiedi degli aguzzini. Il caroviveri è un mito. Gli operai sono laceri, scalzi, avviliti, e chi osa lamentarsi viene fatto spedire al fronte o al corpo.

Intanto il direttore si è comperata una bella villa sui nostri monti, e la restaurò e ammodernò usufruendo la mano d'opera degli operai esonerati. Il Comitato di mobilitazione industriale è all'oscuro del losco affare, e di questo non sapere abusano i dirigenti la ferriera per intensificare lo sfruttamento operaio oltre i limiti dell'umanità più elementare.

SETTIMO TORINESE

Lutti nostri

E' morto, dopo atroce malattia, nell'età di 74 anni Domenico Bonade, padre del carissimo nostro compagno Tommaso Bonade.

Chi lo conobbe, non dimenticherà facilmente il battagliero vegliardo. Egli partecipò al movimento proletario, fin dal primo sorgere delle leghe dei fornaciai, e rimase sulla breccia, la bandiera al vento, anche quando la rigida legge del 98 perseguitava ogni manifestazione ribelle.

Al compagno Bonade, a tutta la famiglia del morto la solidarietà nel dolore dei socialisti settimesi.

VOLPIANO

La vittoria.... di Pirro

Le tristi notizie si annunciano sempre con dispiacere e necessita ancora da parte di chi le annuncia una certa tattica per impedire a chi le riceve un qualche malore; occorre perciò prepararne l'animo, usando tutte le precauzioni e cioè nascondere a tutta prima la verità, parlando un po' sibillinamente, salvo poi venire al racconto preciso, da che la triste notizia dev'essere comunicata nella sua intera precisione.

Tale compito se lo è prefisso il nostro sindaco, domenica 5 corrente in fine di seduta, comunicando officiosamente la sentenza pervenuta al Comune pel tramite dell'usciere, relativa alla causa col medico veterinario sig. Strazzarino. — Il giro delle parole usate dal sindaco per non far svenire qualche membro della maggioranza, che con tutta leggerezza approva anche la propria sentenza di morte, fu assai ricco, ma la sostanza è che il Comune ha perduto la causa ed ora deve pagarne le spese più lo stipendio di tutti i mesi arretrati, ad eccezione dei primi tre considerati come sospensione.

Per quanto la notizia fosse stata inzuccherata dal sindaco, che tentò di salvare l'orgoglio della Giunta sostenendo che questa non aveva avuto tutti i torti poichè anche il veterinario si era avuti 3 mesi di sospensione, la faccia di certi assessori e consiglieri responsabili, per troppa bontà era pur troppo cadaverica e si leggeva in volto che stavano recitando l'atto di contrizione dicendo *mi pento, mi dolgo*, ecc. A costoro però noi diciamo che dopo il fallo il pentirsi non giova e dovrebbero pagare di propria borsa.

Se certi consiglieri ponderassero meglio le cose, ed i consigli dei socialisti fossero stati valutati, avrebbero impedita la causa, e dall'inchiesta proposta, sarebbe indubbiamente scaturita la verità ed applicate le punizioni necessarie senza risparmiare, quei negozianti da bestie, che in qualche modo fossero venuti meno ai propri doveri.

L'assessore Goia Ignazio può mostrarsi ancora scandalizzato ed offeso della giusta, temperata e logica proposta dei socialisti per l'inchiesta e contro la causa ed il licenziamento? L'assessore Goia Antonio vorrà sostenere nei suoi crocchi che la colpa è dei socialisti invertendo le parti come fece per l'autonomia scolastica, dicendo che è merito suo e non dei socialisti se le scuole passarono alla Provincia e se oggi il Comune risparmia 6000 lire all'anno? Peccato che tutti sono più intelligenti di lui e conoscono bene le cose per poter giudicare uomini così ottusi.

La vittoria di Pirro, che oggi vantano il Sindaco e la Giunta, meno l'assessore Ferrero Pietro che dissente dai suoi amici, per ora non ci riguarda: a suo tempo, quando si discuterà ufficialmente la questione in consiglio diremo il nostro parere e daremo la nostra sentenza.

Saranno sufficienti diecimila lire di danno pel Comune? Difficilmente. Pagheranno i responsabili? Difficilmente. Rassegneranno le dimissioni? Difficilmente. Il popolo sarà contento? Lo vedremo.

TEATRI

AIFIERI — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone — Ore 20,30. Ingresso L. 1 20.

CARIGNANO — Compagnia A. Chiantoni — Ore 20,30 — Ingresso L. 1.30.

CHIARELLA — Compagnia R. Ruggeri — Ore 20.30 — Ingresso L. 1.30.

Tip. F Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

IL DUCA DI PORTLAND

In uno di questi ultimi anni, di ritorno dal Levante, Riccardo, duca di Portland, il giovane lord celebre in tutta l'Inghilterra per i suoi veglioni, per i suoi puro sangue sempre vincitori, per la scienza di boxeur, le sue caccie alla volpe, i suoi castelli, la sua favolosa ricchezza, i suoi viaggi avventurosi o i suoi amori — Riccardo, duca di Portland, sparì bruscamente.

Una volta sola, di notte, la sua carrozza dorata, vecchia di secoli, era stata vista attraversare Hyde-Park, ermeticamente chiusa, a triplice galoppo, scortata da cavalieri con le torcie.

E poi — clausura tanto subitanea quanto strana — il duca s'era ritirato nel castello dei suoi antenati: era diventato l'abitatore solitario di questa antica fortezza merlata, costruita sul picco di Portland nei vecchi tempi, in mezzo a giardini cupi e steppe boscose. Unico vicino, un faro che giorno e notte, attraverso la bruma, getta fasci di luce sui pesanti steamers che beccheggiano al largo e intrecciano linee di fumo sull'orizzonte.

Una specie di sentiero, che discende al mare, tortuoso corridoio scavato nella roccia — tra due muraglie di pini selvaggi, ha i suoi pesanti cancelli sulla sabbia stessa della spiaggia, che i flutti sommergono al reflusso.

Sotto il regno di Enrico VI, da questa fortezza, le cui stanze alla luce delle vetriate risplendono di sfarzo feudali, sciamarono fantastiche leggende. Sulla piattaforma che unisce le sette torri, vedonsi ancora, in ogni strombatura, qui un gruppo di arcieri, là dei cavalieri di pietra, scolpiti, al tempo delle crociate, in atteggiamento di battaglia.

Nella notte, queste statue — il cui aspetto, ora corroso dalle furiose acque delle burrasche e i geli di molte centinaia d'inverni, ha cambiato spesso sotto i colpi della folgore — acquistano una figura così strana che suggerisce le visioni più superstiziose. E quando, sollevati in masse multiformi da tempesta, i flutti si precipitano, nell'oscurità, contro il promontorio di Portland, l'immaginazione del viandante sperduto che affretta il passo tra le rocce — aiutata sopratutto dalla luna che illumina sinistramente quelle ombre granitiche — può immaginarsi, dinanzi al castello, su un qualche assalto sostenuto da una eroica guarnigione di spettri contro una legione di spiriti del male.

Che significava questa chiusura dello spensierato signore inglese? Era egli caduto in balia di un attacco di spleen? — Egli, un cuore così nativo. Bah!... Qualche mistica influenza, effetto del suo viaggio in Oriente? forse, — In Corte si era preoccupati della sparizione. La regina aveva inviato un messaggio, da Westminster, al lord invisibile.

Seduta accanto a un candelabro, la regina Vittoria s'era attardata, quella sera, in udienza straordinaria. Al suo fianco su uno sgabello d'avorio, sedeva una giovane lettrice, miss Elena H***.

Arrivò la risposta di lord Portland, sigillata in nero.

La giovane, aperto il plico ducale, scorse, coi suoi occhi celesti, sorridenti luci del cielo, le poche linee scrittevi. D'un tratto, senza dir parola, le palpebre chiuse, lo porse a Sua Maestà.

Anche la regina lesse in silenzio. Alle prime parole, il suo viso, impassibile sempre, parve addensarsi d'un grande stupore triste. Trasalì persino; quindi, silenziosamente, avvicinò la cartina alla fiamma d'un candelabro. — E lasciando cadere sul pavimento la lettera che incenerival:

— Signori, disse rivolta ai pari che erano presenti a qualche passo, non rivedrete più il nostro caro duca di Portland. Egli non sederà più in Parlamento. Lo dispensiamo, per un privilegio necessario. Il suo ritiro deve essere rispettato! Dimenticate la sua persona; nessuno, domandandogli ospitalità, cerchi mai di rivolgergli la parola!

Congedando in seguito, con un gesto, il vecchio corriere del castello:

— Riferirete al duca di Portland ciò che avete visto e sentito — aggiunse, dopo aver guardato le ceneri nere della lettera.

Dopo queste misteriose parole, Sua Maestà s'era levata per ritirarsi nei suoi appartamenti. Tuttavia, vedendo che la lettrice rimaneva immobile, come immersa nel sonno, la guancia appoggiata al giovane braccio bianco posato sulla porpora marezzata del tavolo la regina, sorpresa ancora, mormorò dolcemente:

— Non mi segui, Elena?

Poichè la fanciulla persisteva nel suo atteggiamento, alcuni si avvicinarono a lei.

Senza che alcun pallore avesse svelato la sua emozione — un giglio, può impallidire? — ella s'era svenuta.

Un anno dopo le parole pronunziate da Sua Maestà — in una burrascosa notte autunnale — i navigli di passaggio a qualche lega dal picco di Portland, videro il castello illuminato.

Oh! non era quella la prima delle feste notturne che il lord *assente* offriva ad ogni stagione. E se ne parlava, poichè la fosca eccentricità di queste feste raggiungeva il fantastico, il duca non vi partecipava. Non erano date negli appartamenti del castello. Nessuno più vi penetrava; lord Riccardo, che occupava, solitariamente, il torrione, sembrava averli dimenticati.

Fin dal suo ritorno, aveva fatto ricoprire, con immensi specchi di Venezia, i muraglioni e le volte dei vasti sotterranei della fortezza. Il pavimento era stato lastricato di marmi e di fulgidi mosaici. — Arazzi drappeggiati, separavano soli una fuga di sale maravigliose, nelle quali, sotto colonnati scintillanti d'oro e di luce, erano disposti mobili orientali, ornati di preziosi arabeschi, in mezzo a serre tropicali, a zampilli d'acque profumate, vasche di porfido e belle statue.

Là, invitata cordialmente dal castellano di Portland, sempre « spiacente di essere *assente* », si adunava una folla brillante, il fior fiore della giovane aristocrazia inglese, le artiste più seducenti, le più belle spensierate della *gentry*.

Lord Riccardo era rappresentato da uno dei suoi amici d'*una volta*. E incominciava una veglia principescamente libera.

Sola, al posto d'onore del festino, la poltrona del giovane duca rimaneva vuota, e lo scudo ducale issato sulla spalliera era sempre velato da un lungo crespo nero.

Gli sguardi, ben presto accesi dal vino e dalla gioia, se ne distraevano volentieri per visioni più piacevoli.

Così, a mezzanotte, sotto terra, a Portland, nelle sale voluttuose, tra i profumi snervanti dei fiori esotici, si ammorbidivano gli scoppi di riso, i baci, il tintinnio delle coppe, i canti dell'ebrezza, la musica.

Ma se uno dei convitati, proprio a quell'ora, si fosse allontanato dalla festa, e per respirare l'aria del mare, si fosse avventurato, nell'oscurità, sulla spiaggia, sotto le raffiche desolate del vento d'alto mare, avrebbe visto, forse, uno spettacolo capace di turbare la sua gaiezza, almeno per il resto della notte.

Spesso, infatti, proprio a quell'ora, per le sinuosità del corridoio sboccante in faccia all'oceano, un gentiluomo, avvolto in un mantello, il viso nascosto da una maschera di stoffa nera adattata a un capuccio sferico che nascondeva tutta la testa, s'incamminava verso la spiaggia, tenendo un sigaro acceso nella mano calzata di lunghi guanti. Come in una fantasmagoria da quadro romantico, due domestici dai capelli bianchi lo precedevano; due altri lo seguivano, a qualche passo, agitando fumose torcie rosse.

Innanzi a tutti camminava un fanciullo, anche egli in livrea di lutto, e questo paggio, ogni minuto, faceva squillare un campanello per avvertire di lontano che si lasciasse libera la strada al passeggiatore. L'aspetto di questo piccolo corteo agghiacciava come il corteo d'un condannato al patibolo.

Il cancello sulla spiaggia veniva spalancato: l'uomo mascherato s'avanzava, solo, senza scorta, fino a farsi lambire dai flutti. Là, come sperduto in una disperazione pensosa, preso dalle vertigini per la desolazione dell'immensità, egli si fermava taciturno, simile agli spettri impietriti della piattaforma, sotto il vento, la pioggia e le folgori, dinanzi al muggente oceano. Dopo un'ora di fantasticherie, il fosco personaggio, sempre accompagnato dalle torcie e preceduto dal rintocco della campana, riprendeva, verso il torrione, il sentiero dal quale era venuto. E spesso, barcollante, s'aggrappava alle asperità delle roccie.

Il mattino del giorno precedente questa festa di autunno, la giovane lettrice della regina, sempre in gran lutto fin dal primo messaggio, pregava nell'oratorio di Sua Maestà allorchè le fu consegnato un biglietto, scritto da uno dei segretari del duca. Non conteneva che una sola parola, da lei letta con un fremito: «Stasera ».

Ed ecco perchè, verso mezzanotte, una scialuppa di Corte aveva toccato terra a Portland. Ne era discesa, sola, una giovanile personcina di donna, coperta da un mantello oscuro. Dopo essersi orientata, nella spiaggia crepuscolare, s'era affrettata correndo verso le torcie là donde arrivava, portato dal vento, il tintinnio.

Sulla sabbia, accucciato a una roccia, agitato ritmicamente da spasimi mortali, stava l'uomo della maschera misteriosa.

— O sciagurato! urlò in un singhiozzo, coprendosi la faccia, la giovane visione quando arrivò. I capelli al vento, vicino a lui.

— Addio, addio!, rispondeva egli.

Di lontano si sentivano smorzati i canti e le risate nei sotterranei della dimora feudale, la cui illuminazione si riflettava, spezzandosi e ondeggiando, nei flutti.

— Sei libera! .. aggiunse egli, lasciando ricadere la testa sul sasso.

— Tu sei salvo! rispose la bianca visitatrice, levando una piccola croce d'oro verso i cieli seppi di stelle, davanti agli occhi di quegli che più non parlava.

Dopo un lungo silenzio, siccome ella rimaneva in questo atteggiamento innanzi a lui, gli occhi chiusi ed immobile:

— A rivederci, Elena, mormorò l'uomo con un profondo sospiro.

Quando, dopo un'ora d'attesa, i domestici si avvicinarono, scorsero la fanciulla inginocchiata sulla sabbia che pregava presso il loro signore.

— Il duca di Portland è morto! ella disse.

E appoggiandosi al braccio di uno dei vegliardi, ritornò alla scialuppa che l'aveva condotta.

Tre giorni dopo, si leggeva nel *Giornale di Corte*: « — Miss Elena H***, la fidanzata del duca di Portland, convertita alla religione ortodossa, ha ieri preso il velo delle carmelitane di L***.

Per quale mistero dunque il potente lord era morto?

Un giorno, nei suoi viaggi per il lontano Oriente, essendosi staccato dalla sua carovana nei dintorni di Antiochia, il giovane duca, chiacchierando con le guide del paese, sentì parlare d'un mendicante dal quale tutti si allontanavano con orrore e che viveva, solo, tra le rovine.

Gli venne il capriccio di vedere quest'uomo; nessuna sfugge al proprio destino.

Ora, questo funebre Lazzaro era, su questo mondo, l'ultimo depositario della grande lebbra antica, della Lebbra-secca inguaribile, del male inesorabile dal quale un Dio solo poteva, una volta, risuscitare i Giobbe della leggenda.

Adunque Portland, solo, nonostante le preghiere delle sue guide smarrite, osò sfidare il contagio in quella specie di antro dove rantolava il paria della l'umanità.

Là, persino, per una bravata di grande signore, intrepido sino alla follia, regalando una manata di sterline al miserabile agonizzante, il pallido signore aveva voluto *stringergli la mano*.

In quello stesso istante una nube gli aveva velato le pupille. La sera, sentendosi perduto, aveva lasciato la città e il paese e, in preda alle prime crisi, era giunto al mare per ritornare al suo castello, tentarvi la guarigione o morire. Ma per le devastazioni che già durante la traversata, si manifestarono nel suo corpo, il duca comprese di non poter sperare altro che una pronta morte.

Addio, giovinezza, splendore del vecchio nome, fidanzata amante, posterità della razza — Addio, forza, gioie, fortuna incalcolabile, bellezza, avvenire! Ogni speranza era morta, naufragata nel cavo di una terribile stretta di mano. Il lord aveva ereditato dal mendicante. Un minuto secondo temerario aveva cacciato quell'esistenza luminosa nelle strette misteriose di una morta disperata...

Così morì il duca Riccardo di Portland, l'ultimo lebbroso del mondo.

VILLIERS DE L'ISLE-ADAM

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30

PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanz

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - **Telefono 33-39 · TORINO**

Diffondete

Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Leggete

L'Avanguardia

e

La Difesa delle Lavoratrici

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggine, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GRASSO

Prezzi Modicissimi

79 **TORINO**

Corso Vittorio Emanuele II, 41

Leggete l'Avanti!

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Camiciette e Biancheria Confezionata

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 35 chili

Usando il FOX CALEUR

86 **Prodotto chimico in polvere**

Brevettato Marchio dep.

aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini,* 11. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

UN RITRATTO **50** **CONSEGNATO**
CENTESIMI **SUBITO**

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4,25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 **DEPOSITO**

Farmacia PICCO G. FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Emm., 10 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi** e **Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**

tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30

nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

...o XXIII - N. 722 — Sabato, 25 Maggio 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

La politica delle frasi

...giornali borghesi hanno sfruttato, nei primi mesi dell'anno, il motivo del « dissidio ...sky-Lenin », ripromettendosene conse...ze importantissime: la caduta del bolscevismo e la restaurazione del regime tzaristico o almeno di un potere democratico-bor...

...a Trotsky e Lenin esisteva difatti un dissidio. Il commissario del popolo per gli affari esteri voleva adottare di fronte ai tedeschi una tattica sintetizzata nella formula *Nè guerra nè pace*, e aveva con sè la maggioranza del Comitato centrale socialdemocratico. Lenin invece, più realista, come gli avvenimenti dimostrarono, voleva una politica netta e decisa, voleva che non si creasse nessun equivoco.

Quando Trotsky lanciò il suo proclama: *...pace nè guerra*, apparvero nei giornali bolscevichi articoli firmati Karpov, nei quali questa tattica era demolita. Autore degli articoli ...Lenin, che non aveva voluto opporsi apertamente al suo collega, ma non voleva rinunciare a esporre i suoi argomenti in favore della tesi pacifista considerata come una dilazione che avrebbe permesso la ricostituzione dell'esercito e l'inizio di una guerra rivoluzionaria contro gli imperialisti.

Dopo l'ultimatum del generale Hoffmann, ...a si decise a sostenere senza pseudonimi il ...criterio tattico. Traduciamo un suo articolo pubblicato nella *Krasnaja Gazeta* (Gazzetta ...), e riprodotto il 21 febbraio dalla *Nache ...* (l'antica *Rietch*, giornale dei cadetti) ...o serve a comprendere quale spirito lucido ...Lenin, temperamento di politico realista ...aborre ogni forma di illusionismo frasaiolo, che degli avvenimenti storici non si rifiuta ...ndere la sostanza anche se può essere dolorosamente avversa ai proprii fini, ma che appunto perciò riesca a dominare gli avvenimenti ...plasmarli ai proprii fini.

« La risposta dei tedeschi ci impone condizioni di pace ancor più gravi di quelle imposte a Brest Litovsk. Io sono tuttavia fermamente convinto che bisognerebbe non comprendere ...la della situazione attuale per arrivare a non ...are questa pace. Perciò ho iniziato — scri... nella *Pravda*, con la firma Karpov gli ...coli intitolati « La fraseologia rivoluzionaria » una lotta senza quartiere contro questa ...ologia, perchè vedevo, e vedo tuttora in ...a il pericolo più grave che minaccia il nostro partito e quindi la Rivoluzione.

« I partiti rivoluzionari, anche se fedeli alle ...idee, hanno spesso nella storia sofferto per ...fraseologia rivoluzionaria e ne sono stati ...ati. Finora mi sono sforzato di combatte... ...fraseologia in seno al partito, oggi ...a farlo pubblicamente, perchè le mie peggiori apprensioni si dimostrano giustificate.

« L'8 febbraio 1918 ho tenuto una conferenza dinanzi a una sessantina dei militanti più noti di Pietrogrado, esponendo « le tesi sulla conclusione immediata di una pace separata o annessionista » (17 o paragrafo che pubblicherò domani).

« In questa esposizione (paragrafo 13) ho già dichiarato guerra alla fraseologia rivoluzionaria, ma in una forma attenuata amichevole (deploro oggi questa moderazione). Dissi che il rifiutare la pace in quistione avrebbe forse soddisfatto il bisogno umano di fare un bel gesto fragoroso, ma che una tale politica non teneva obbiettivamente conto dei rapporti delle forze di classe e dei fattori materiali nel momento attuale della Rivoluzione sociale iniziatasi.

« Nel paragrafo 17 sostenevo che il rifiuto di firmare la pace impostaci, avrebbe portato a disfatte più gravi e obbligato la Russia a subire una pace separata ancor più penosa. Ed eccoci in condizioni peggiori: il nostro esercito si ritira, smobilizza e rifiuta di battersi. Solo la fraseologia, in tali condizioni, può spingere la Russia a proseguire la guerra. Se la politica delle frasi trionfasse, io, personalmente, non rimarrei più un minuto nè al Governo, nè al Comitato centrale del nostro Partito.

« L'amara verità si mostra oggi con una evidenza così terribile che è impossibile non vederla. Tutta la borghesia della Russia è in giubilo e si rallegra per l'avanzata tedesca. I ciechi solo possono negare che la politica d'una guerra rivoluzionaria (senza esercito) non porta acqua al molino della nostra borghesia.

« A Dwinsk, gli ufficiali russi hanno già cambiato spalline. A Regitza i borghesi hanno festeggiato i tedeschi. A Pietrogrado, sulla Nevsky, e nella stampa borghese (Rietch, Dielo Naroda, Novi Loutch, ecc.) non si nasconde più la gioia per la speranza che il potere dei Soviets cada sotto i colpi tedeschi. Ciascuno si convinca che chi è contro la pace immediata, anche la più dura, contribuisce alla caduta del regime dei Soviets.

« Siamo obbligati a subire una pace dolorosa, ma essa non arresterà la rivoluzione in Germania e in Austria. Inizieremo intanto la preparazione d'un esercito rivoluzionario, non con le frasi e coi gesti, come hanno fatto coloro (*socialisti rivoluzionari di sinistra*) che niente tentarono per arginare lo sbandamento delle truppe, ma con un lavoro di organizzazione, creando un esercito veramente esistente, popolare e forte ».

LENIN.

CENSURA

Cultura e lotta di classe

La *Giustizia*, di Camillo Prampolini, offre ai ...lettori una rassegna delle opinioni espresse ...dai settimanali socialisti sulla polemica tra ...direzione dell'*Avanti!* ed il gruppo parlamentare. L'ultimo capitolo della rassegna è ...samente intitolato « Gli interpreti del ...letariato » e spiega: « La *Difesa* di Firenze ...il *Grido* di Torino, i due esponenti più rigidi ...naturali della dottrina intransigente, svolgono ...ghe considerazioni teoriche che ci è impossibile riassumere, e che ad ogni modo sarebbe poco utile riprodurre, perchè — quantunque quei due giornali affermino di essere ...i interpreti del proletariato e di avere ...se la grande massa — i nostri lettori non ...bero abbastanza colti per capire il loro ...linguaggio ». E l'implacabile *Giustizia*, perchè ...si dica che « faccia della maligna ironia », ...ta quindi due passi staccati di un articolo ...*Grido*, per concludere: « Più proletariamente chiari di così non si potrebbe essere ».

Il compagno Prampolini ci offre lo spunto ...trattare una questione di non piccolo momento nei riguardi della propaganda socialista. ...mettiamo che l'articolo del « Grido » fosse ...non plus ultra della difficoltà e della oscurità ...letaria. Avremmo potuto scriverlo in ...a maniera? Esso era di risposta a un articolo della *Stampa*, e nell'articolo della *Stampa* ...faceva uso di un preciso linguaggio filosofico, ...non era una superfluità nè un posa, poichè ...ogni indirizzo di pensiero ha un suo particolare linguaggio e un suo particolare vocabolario. ...la risposta dovevamo rimanere nel dominio ...del ...dell'avversario, dimostrare che anzi proprio per quell'indirizzo di pensiero ...è il nostro, che è l'indirizzo di pensiero del ...lismo non acciabattone nè fanciullesco ...e critico, la tesi collaborazionistica era un ...Per essere *facili* avremmo dovuto snaturare, impoverire un dibattito che versava ...tutti di massima importanza, sulla so... più intima e più preziosa del nostro spirito. ...Ma questo non è essere facili: significa ...are tal quale il vinattiere che vende acqua ...per barolo o lambrusco. Un concetto che ...difficile di per sè non può essere reso facile ...l'espressione senza che si muti in una sguaiataggine. E d'altronde fingere che la sguaiataggine sia sempre quel concetto è da bassi demagoghi, da imbroglioni della logica e della propaganda.

Perchè dunque Camillo Prampolini fa della ...ironia sugli « interpreti » del proletariato che non si fanno comprendere dai proletari? Perchè il Prampolini, con tutto il suo ...senso e la sua praticoneria, è un astrattista. Il proletariato è uno schema pratico, nella realtà esistono i proletari singoli, più o meno colti, più o meno preparati dalla lotta di classe alla comprensione dei più squisiti concetti socialisti. I settimanali socialisti s'adattano al livello medio dei ceti regionali ai quali si rivolgono, il tono degli scritti e della propaganda deve però sempre essere un tantino superiore a questa media, perchè ci sia uno stimolo al progresso intellettuale, perchè almeno un certo numero di lavoratori esca dall'indistinto generico delle rimasticature da opuscoletti, e consolidi il suo spirito in una visione critica superiore della storia e del mondo in cui vive e lotta.

Torino è città moderna. L'attività capitalistica vi pulsa col fragore immane di officine ciclopiche che addensano in poche migliaia di metri quadrati diecine e diecine di migliaia di proletari. Torino ha più di mezzo milione di abitanti; la umanità vi è divisa in due classi con caratteri di distinzione quali non esistono altrove in Italia. Non abbiamo democratici, non abbiamo riformistucci tra i piedi. Abbiamo una borghesia capitalistica audace, spregiudicata, abbiamo organizzazioni poderose, abbiamo un movimento socialista complesso, vario, ricco di impulsi e di bisogni intellettuali.

Crede il compagno Prampolini che a Torino i socialisti debbano fare la propaganda imboccando la zampogna pastorale, parlando idillicamente di bontà, di giustizia, di fraternità arcadica? Qui la lotta di classe vive in tutta la sua rude grandiosità, non è una finzione retorica, non è una estensione dei concetti scientifici ... antiveggenti a fenomeni sociali ancora in germe e in maturazione.

Certo anche a Torino la classe proletaria si integra continuamente di nuovi individui, non elaborati spiritualmente, non capaci di comprendere tutta la portata dello sfruttamento cui sottostanno. Bisognerebbe per loro incominciare sempre dai primi principi, dalla propaganda elementare. Ma, e gli altri? E i proletari già intellettualmente progrediti, già adusati al linguaggio della critica socialista? Chi bisogna sacrificare, a chi ci si deve rivolgere? Il problema è meno complicato di quanto può sembrare. Si è formata una gerarchia spirituale e culturale spontaneamente, e l'educazione scambievole opera là dove non può arrivare l'attività degli scrittori e dei propagandisti. Nei circoli, nei fasci, nelle conversazioni dinanzi all'officina si sminuzza, si propaga, resa duttile e plastica a tutti i cervelli, a tutte le colture, la parola della critica socialista. In un ambiente complesso e vario come è quello di una grande città industriale, si suscitano spontaneamente gli organi di trasmissione capillare delle opinioni che la volontà dei dirigenti non riuscirebbe mai a costituire e creare.

E noi si dovrebbe rimanere sempre alle georgiche, al socialismo agreste e idillico? Si dovrebbe sempre, con monotona insistenza ripetere l'abecedario, dato che c'è sempre qualcuno che l'abecedario non conosce?

Ricordiamo appunto un vecchio professore di Università, che da quarantanni avrebbe dovuto svolgere un corso di filosofia teoretica sull'«Essere evolutivo finale». Ogni anno incominciava una « scorsa » sui precursori del sistema, e parlava di Laotsè, il vecchio-fanciullo, l'uomo nato a ottantanni, della filosofia cinese. E ogni anno ricominciava a parlare di Laotsè, perchè nuovi studenti erano sopraggiunti, ed anche essi dovevano erudirsi su Laotsè per bocca del professore. E così l'«Essere evolutivo finale» divenne una leggenda, una evanescente chimera, e l'unica realtà vivente, per gli studenti di tante generazioni, fu Laotsè, il vecchio-fanciullo, il fantolino nato ad ottantanni.

Così come succede per la lotta di classe nella vecchia *Giustizia* di Camillo Prampolini; anche essa è una chimera evanescente, e ogni settimana è del vecchio-fanciullo che vi si scrive, che non matura mai, che non evolve mai, che non diventa mai l'«Essere evolutivo finale» che pure si aspetterebbe dover finalmente sbocciare dopo tanta lenta evoluzione, dopo tanta perseverante opera di educazione evangelica.

Samuele Gompers

Samuele Gompers, il leader dei laburisti americani, gode in questo momento di una bella fama presso i partiti e i giornali borghesi dell'Intesa. Ecco un uomo! Ecco un *vero* socialista! Per molti capitalisti d'Inghilterra e di Francia Samuele Gompers è molto più simpatico ancora dello stesso presidente Wilson. Wilson rappresenta nella alleanza antigermanica una scatola a sorpresa: Wilson segue una sua politica, che spesso - in contrasto con la politica dei suoi soci d'Europa. Samuele Gompers se la intende molto bene coi capitalisti, si conoscono tra di loro per aver lavorato insieme prima della guerra alla *Civic Federation*, organo di pace sociale e d'unione sacra tra capitale e lavoro. In fondo Gompers è portavoce del capitalismo imperialista nord americano più di quanto non lo sia il prof. Woodrow Wilson, che dell'attività economico-politica dello Stato che dirige rappresenta non solo gli interessi attuali in gioco, ma anche la continuità armonica nell'avvenire.

Ma Samuele Gompers non è sempre stato il fervente antitedesco che piace agli interventisti nostrali, nè sempre ha avuto lo stesso sacro orrore di incontrarsi con rappresentanti del proletariato tedesco.

Il 7 settembre 1914, — quando l'America era ancora lontana dalla guerra —, in occasione del *Labor Day*, Gompers tenne un grande discorso per esporre le sue idee sulla guerra, sulle cause lontane della guerra, sulla posizione dei lavoratori in confronto alla guerra.

Dopo aver constatato le ripercussioni del conflitto europeo sul mondo intiero « essendo la civiltà ormai organizzata su basi internazionali », aggiunse:

CENSURA

I lavoratori da molto tempo sono persuasi di ciò, e dopo essersi organizzati nazionalmente, hanno curato di federare internazionalmente le organizzazioni nazionali.

« Con l'organizzazione e la federazione i lavoratori hanno esercitato il loro influsso nelle quistioni nazionali e internazionali. L'organizzazione internazionale dei lavoratori è stata una forza effettiva. La ferma opposizione dei lavoratori è stato un fattore decisivo in molte crisi e contro le aggressioni. Con le nostre proteste e con le nostre domande, noi abbiamo allargato il pensiero e le simpatie degli uomini; abbiamo dato corpo e forza alla concezione mondiale della vita. La nostra posizione è giustificata da lunghi anni di lavoro duro, dai muscoli stanchi, dai cuori tristi. Gli operai hanno conquistato con la loro carne e il loro sangue il diritto d'intervenire nei problemi della pace e della guerra ».

Parlando della guerra europea Gompers così definì la posizione dell'America:

« Benchè il nostro popolo sia formato di tutte le nazioni straziate dalla più terribile guerra della storia, benchè i nostri cuori siano pieni di simpatia per le vittime, benchè noi siamo commossi profondamente da questo grandioso errore, nessuno desidera che l'America entri nella sanguinosa mischia delle nazioni. Sorpresi dalla subitaneità di un disastro che lo spirito non riesce a concepire, noi seguiamo angosciati la marcia degli eserciti formidabili che segnano ogni passo in avanti con mucchi di cose informi che furono già uomini e si lasciano dietro un'orma di sangue. E sempre ci domandiamo: Perchè? Perchè »?

Gompers è stato dunque un panciafichista, un pacifista belante.

L'*American Federation of Labor*, per le sue concezioni e la sua tattica, godeva, prima della guerra, poca stima nell'Internazionale. Aderiva e partecipava attivamente ai lavori e alle conferenze dell'*Unione Sindacale internazionale*. All'ultimo congresso di Zurigo, nel 1913, aveva ottenuto che l'Unione tenesse il prossimo congresso a San Francisco. Gli americani tenevano molto a questa sede, e il loro delegato, Perkins diceva ai suoi parenti poveri europei: « Dovete venire. Vi pagheremo noi le spese ».

La guerra non spezzò queste relazioni internazionali. Anzi Washinghon diventa il centro della vita internazionale operaia che continua. Vi arrivano lettere da e per Berlino, Londra, Parigi, e Gompers pubblica tutti gli epistolari nel'*American Federationist* del novembre 1916. In un preambolo chiama questa raccolta di lettere un libro di ogni colore che ha la sua importanza come i libri diplomatici degli Stati e constata « che a dispetto di ogni ostacolo le organizzazioni operaie affiliate alla Federazione internazionale non sono rimaste completamente isolate, ma hanno potuto mantenere dei contatti. La corrispondenza scambiata tra i rappresentanti le diverse organizzazioni rivela anche la forza dei legami fraterni che esistono tra i lavoratori anche delle nazioni in guerra ».

Scrivendo a Legien, il « nemico » col quale non vuole più incontrarsi, Gompers comincia le sue lettere con la formula solita: « Caro signore e fratello » (*Dear Sir and Brother*); il 30 settembre 1914 gli scrive:

« E' in sommo grado confortante vedere il popolo americano unito nel solo pensiero di conservare una stretta e imparziale neutralità. Spero che la guerra finisca tra breve e che le masse popolari dopo i gran pesi sopportati e i sacrifici consentiti abbiano qualche compenso ».

Nel novembre 1914 L'*A. F. of L.* nell'annuale congresso, votò una risoluzione domandando, tra l'altro, la riunione dell'Internazionale operaia contemporaneamente alla conferenza della pace.

La risoluzione è sottoposta a tutte le centrali sindacali e accolta più o meno simpaticamente: lo stato di guerra andava sempre più scavando l'abisso tra i dirigenti dell'Internazionale.

La guerra si prolunga: gli Stati Uniti vi partecipano. Gompers segue il presidente Wilson. Si ripete per la *A. F. of L.* ciò che è avvenuto per altre organizzazioni. L'evoluzione di Gompers incomincia tre anni dopo, ma passa per le stesse fasi. Gompers è della stessa stoffa di Legien e di Jouhaux.

L'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura

Il progetto di legge per l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura — dopo essere passato dalla Camera dei Deputati al Senato e attraverso un'infinità di Commissioni, senza mai essere sancito per l'opposizione del capitalismo agrario — entrerà alfine in vigore tra breve tempo, in virtù del Decreto luogoten. 23 agosto 1917, N. 1450.

La storia, piena di peripezie, di questo progetto, il suo entrare in rigore per imposizione autoritaria, e non per un riconoscimento di necessità da parte della maggioranza del parlamento, — inducono a fare qualche opportuna considerazione.

Le leggi come questa sono destinate, di per sè, a rimanere lettera morta, o a limitarsi ad essere un privilegio politico. Le leggi hanno efficienza solo quando la maggioranza dei cittadini tenuti all'osservanza, si disciplina alla legge (volentieri o no) senza una costrizione violenta, senza bisogno dell'intervento continuo e diretto dell'autorità.

E' certo che la maggioranza cercherà di non rispettare questa legge. I lavoratori della terra sono organizzati solo in minima parte, e questa parte appartiene quasi tutta all'Italia settentrionale. Ora la legge, perchè sia tale perchè diventi strumento di sicurezza igienica e stimolo al progresso economico, deve essere ugualmente, per tutta la classe nazionale, diffusa e rispettata. Di questo problema specialmente i socialisti devono preoccuparsi, alla sua soluzione classista e non localistica devono rivolgere l'attenzione.

E' certo che il decreto luogotenenziale è stato promulgato per ragioni politico-demagogiche, più che per una spinta di classe delle organizzazioni, per ragioni cioè economico-sociali. Si è voluta dare ai contadini una prova dell'interesse che la Nazione sente per i loro bisogni, per la loro miseria, ma siccome i contadini specialmente meridionali, non hanno la forza organizzata sufficiente per far rispettare i loro diritti, la conquista è in gran parte illusoria; lo diventerà completamente se la classe proletaria, coi suoi organismi costituiti, non svolgerà un'azione unitaria, rivolta a tutelare tutti i suoi individui, anche quelli che per immaturità politica e culturale, rimangono ancora fuori dei quadri.

La legge, così come è promulgata, risente di tutti i difetti, di tutte le manchevolezze dei provvedimenti elaborati in condizioni anormali e con criteri partigiani. Cerca di non toccare che superficialmente gli interessi degli agrari, e solo a parole cerca promuovere nei contadini la soddisfazione che viene dalla riconosciuta giustizia delle proprie rivendicazioni.

E' monca, e in certe parti quasi irride alla falange dei lavoratori della terra colpiti da infortunio sul lavoro: valuta a qualche migliaio di lire la vita di un contadino morto sul lavoro, indennizzo sufficiente per lasciar morire d'inedia la superstite famiglia dello sventurato.

Beneficà solo gli speculatori macabri, gli speculatori degli istituti d'assicurazione: i famosi Sindacati sugli infortuni, e le non meno famose Mutue Assicurazione. Ora, per la disorganizzazione della stragrande maggioranza dei contadini, il vampirismo assicuratore avrà modo di lavorare nella maniera più ributtante e già dei segni di questa trista attività si rilevano nell'Italia meridionale, non ancora redenta dal camorrismo più obbriobrioso, per cui qualche giornale ha già dato l'allarme.

Non per tanto la legge sugli infortuni in agricoltura dovrà essere applicata. E il compito non può che essere grande per i socialisti. Essi devono far sentire ai contadini come anche dei loro interessi il nostro Partito sia il naturale e sufficiente paladino. Contribuirà così a diffondere il senso della classe, a far sentire la solidarietà fra tutti i lavoratori. Il gruppo parlamentare può svolgere un'attività utilissima. Invece di tanto preoccuparsi degli intrighi di corridoio per insidiare la vita di tutti i ministeri al potere, dovrebbe svolgere un'assidua opera di controllo critico sul funzionamento delle leggi generali dello Stato, invece di sminuzzare la sua attività in un infinito numero di pratiche localistiche, dovrebbe occuparsi di rendere effettive le conquiste legali della classe lavoratrice. Solo così le leggi riescono veramente a diventare motrici dell'attività economica e quindi stimoli al progresso. E solo così il movimento organizzato perde i suoi caratteri corporativistici e diventa classista, nel senso che assume la tutela di tutta la classe, anche se ancora in gran parte disorganizzata.

Altrimenti succederà ciò che altre volte è successo. La legge, bene o male, sarà applicata solo nell'Italia settentrionale, diventando come un privilegio regionalistico, e si approfondirà l'abisso delle due Italia, giusto i desideri della classe dirigente che segue per il proletariato l'adagio dispotico del *divide et impera*.

Oltre che azione di propaganda tra i contadini, il Partito frenerà l'invadenza dei clericali, i quali aiuteranno gli agrari nell'illudere e ingannare le masse lavoratrici dei campi, sfruttando della legge le parti meno importanti e decisive. Il Partito otterrà così non solo un allargamento della sua sfera di influenza, ma compirà anche opera di educazione ed elevazione sociale, preziosa nell'avvenire per ogni tentativo di rivendicazione che partisse dal proletariato industriale.

* * *

Qualche cosa di buono è però contenuta anche in questa legge; così il riconoscimento delle organizzazioni in tutti gli organi che devono applicarne e farne funzionare le disposizioni.

Rapidamente esporremo ciò che riguarda l'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura, affinchè gli interessati vigilino, non lascino che i datori di lavoro vi contravvengano, e ai contadini sia dato quanto loro spetta.

In virtù del Decreto hanno diritto all'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo, *purchè abbiano raggiunto i 9 anni e non oltrepassati i 75 anni compiuti di età*:

a) i lavoratori fissi od avventizi, maschi e femmine, addetti alle aziende agrarie o forestali;

b) i proprietari, mezzadri, affittuari, loro mogli e figli, anche naturali, che prestano opera manuale abituale nelle rispettive aziende (sono equiparati ai figli gli esposti regolarmente affidati);

c) i sovrastanti ai lavori di aziende agricole e forestali qualora abbiano una rimunerazione media giornaliera, compresi i compensi in natura, non superiore a lire dieci, calcolando l'anno per 300 giorni lavorativi.

La spesa dell'assicurazione è intieramente a carico del proprietario o dell'enfiteuta o dell'usufruttuario quando l'affittuario, il mezzadro e il colono prestino opera manuale abituale nella coltivazione del fondo.

Chiunque, mediante ritenute sui salari, diretto o indirette, fa concorrere il lavoratore a sostenere le spese dell'assicurazione, è punibile con multa estensibile fino a 4000 lire.

L'assicurazione comprende tutti i casi d'infortunio per causa violenta in occasione di lavoro, dalla quale sia derivata la *morte*, *l'inabilità permanente assoluta o parziale*, ovvero *l'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di dieci giorni.*

E' ammessa la rappresentanza dei contadini su indicazione delle loro organizzazioni nei seguenti organi:

a) nei Comitati di liquidazione istituiti in ogni compartimento per la liquidazione delle indennità in caso di morte o di inabilità permanente, assoluta o parziale;

b) nelle Commissioni compartimentali arbitrali incaricate di risolvere le controversie sul diritto alle indennità e della liquidazione di esse, anche in sede di revisione, nonchè quelle sull'attribuzione delle indennità stesse;

c) nella Commissione centrale di Roma destinata a decidere sui ricorsi;

d) nel Consiglio Superiore della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro che è l'Istituto assicuratore dello Stato.

La legge stabilisce la *nullità di diritto* per tutte le obbligazioni contratte per rimunerazione dei loro servizi verso gli intermediari che mediante compenso prendano interesse alla liquidazione o al pagamento delle indennità fissate. Tale disposizione non si applica agli Istituti di patronato e di assistenza approvati dal Ministero A. I. C. I. Questi Istituti, sorti esclusivamente per la tutela degli interessi dei lavoratori e *senza scopo di lucro* hanno la capacità giuridica di compiere tutti gli atti necessari al raggiungimento della loro finalità, d'entrare in giudizio per la tutela dei diritti e per la difesa dei lavoratori colpiti da infortunio e dei loro aventi causa.

A Torino, per la nostra provincia, si è assunto quest'obbligo l'*Ufficio Medico-Legale* della *Camera del Lavoro*, che ha sede in corso Siccardi n. 53, piano primo.

Vi sono inoltre in corso pratiche per stabilire altre succursali nel Piemonte.

Per la serietà dei preposti, per l'impianto e pel funzionamento, il suddetto Ufficio medico-legale, è

uno dei migliori Uffici d'assistenza esistenti in Italia (questo dichiarava uno fra i più apprezzati organizzatori al recente convegno della Confederazione generale del Lavoro).

Per indicazioni per schiarimenti, per stabilire succursali i compagni devono rivolgersi al nostro Ufficio; così pure devono indurre le locali Società di M. S. o Cooperative a mettersi in relazione con questo, per compiere l'azione necessaria a difesa dei contadini nell'applicazione della tanto auspicata legge sugli infortuni sul lavoro agricolo.

I LIBRI

I romanzi d'appendice.

Il romanzo d'appendice è, se così può dirsi, un fattore potente nella formazione della mentalità e della moralità popolare. Milioni di donne e di giovani leggono queste fiabe che i grandi e anche i piccoli giornali offrono in porzioni parsimoniose. Il racconto dura intere stagioni: l'arte del romanziere consiste essenzialmente nel finire ogni puntata con un'avventura che s'inizia o con una frase enigmatica. Il genere ha avuto origine nel secolo decimonono. Era praticato già con astuzia nel 1830, raggiunse quasi il suo apogeo verso il 1840 con Alessandro Dumas, Eugenio Sue e con Giorgio Sand, la quale sapeva molto abilmente stimolare la curiosità dei lettori. Paolo Féval, Ponson du Terrail, Gaboriau continuarono la tradizione del romanzo d'appendice. Ponson, autore scorretto, caotico, ma che si serviva a meraviglia del trucco del mistero, escogitava frasi mirabolanti per l'ultima riga di ogni puntata.

Con Sue, Dumas, Sand, Féval il romanzo di appendice appartiene ancora alla letteratura. Il troppo scrivere nuoce allo stile, ma tuttavia essi sono scrittori, sono anche inventori originali. I *Tre moschettieri* possono essere più o meno ispirati a romanzi storici antecedenti, ma, in un certo senso, hanno una fisionomia nuova, sono originali. I *Misteri di Parigi* furono una vera e propria creazione, un mondo nuovo entra per essi nella tradizione letteraria. Féval ha scritto romanzi pieni di vivacità; ha stile, talvolta è geniale. Giorgio Sand appartiene, senza discussione, alla storia della letteratura.

Con Ponson du Terrail, con Gaboriau (benchè quest'ultimo abbia concepito un genere nuovo: il romanzo poliziesco) la letteratura è in ribasso. Coi successori incomincia il romanzo d'appendice moderno, il quale, quasi sempre, è banalissimo nella forma e stupido nel contenuto. Dipende dal romanzo d'appendice precedente, ma ha completamente perduto — con qualche onorevole eccezione — ogni carattere e ogni stile. Degli antenati romantici non conserva che la farraginosa trama sensazionale, trasportata anche nei lavori di teatro dopo l'esempio [illegible] nauseoso del Dennery. E' ormai una letteratura lacrimosa, atta a istupidire le donne, le ragazze, i giovinetti, che se ne pascono, spesso anche è fonte di [illegible]. Il romanzo poliziesco, inaugurato in Francia da Gaboriau, perfezionato da [illegible] inglese (Conan Doyle) che seppe felicemente trar partito dal *Doppio delitto di via Morgue* e dalla *Lettera rubata* di Edgardo Poe — il romanzo poliziesco ha spesso degenerato: forse ha influito nello sviluppo della criminalità presso gli adolescenti [illegible].

[illegible] il romanzo d'appendice è divenuto una merce piuttosto nauseabonda. Le maggiori [illegible] fornitori non [illegible] più essi stessi le loro opere inutili. [illegible] a poveri diavoli che devono [illegible] un infinito numero di capitoli; pagano due, tre, quattro soldi la linea ciò che i giornali pagheranno una lira e talvolta più. Spesso anche questi autori raffazzonano romanzi portati loro da poveri diavoli affamati. Qu[illegible] addirittura montato un ufficio, con un personale che confeziona dei romanzi su misura.

Chi è responsabile di questo orribile stato di cose? Un po' tutti. Il pubblico, che spesso ha gusti esecrabili, gli autori per speculazione che aprono spacci di romanzi così come li aprirebbero di merceria; i direttori di giornali, pieni di pregiudizi e avidi di vendere i loro fogli a ogni costo.

E' possibile reagire? Forse. Perchè scrittori di talento non potrebbero scrivere romanzi di avventure in stile semplice ma elegante e avvincenti per il contenuto? Le riflessioni barocche, il dialogo idiota delle appendici in voga, potrebbero essere sostituiti da riflessioni e dialoghi non già trascendentali, ma almeno intelligenti. Molti giovani che si accaniscono a produrre mediocri romanzi sedicenti letterari, potrebbero, con fortuna, scrivere romanzi popolari interessanti. Bisogna perciò che sparisca il pregiudizio per il quale il romanzo d'appendice è relegato nei bassifondi della letteratura. Questo pregiudizio ha consegnato il popolo, che non sempre è in grado di controllare, in balia di speculatori che compiono opera corruttrice.

Il romanzo d'avventure è, di per sè, un genere che ha avuto per antenati l'*Odissea*, *Robinson Crusoè*, e anche il *Don Chisciotte*... Se il destino facesse rinascere *Eugenio Sue*, *Dumas*, *Feval*, — le cui opere erano lette con vera passione — renderebbe un servizio inestimabile alla mentalità popolare.

TORINO

SEZIONE SOCIALISTA

La Commissione Esecutiva della Sezione socialista torinese ha dovuto rilevare che molti iscritti sono in arretrato con il pagamento delle quote sociali e che non hanno ancora ritirata la tessera per il 1918. Essa non crede di poter permettere questa trascuratezza nell'adempimento di uno fra i primi doveri sociali ed invita perciò tutti gli interessati a pagare entro il mese di maggio, almeno la quota di febbraio, avvertendo che contro gli inadempienti saranno presi provvedimenti rigorosi.

La segreteria è aperta tutti i giorni meno la domenica ed il lunedì, dalle 13,50 alle 17; il lunedì, giovedì e sabato dalle 20,30 alle 22; la domenica dalle 9 alle 11,30.

Circolo "Primo Maggio"

L'assemblea ordinaria è convocata per giovedì 30 c. m. alle ore 21. Data l'importanza dell'ordine del giorno si fa caldo appello ai soci di non mancare. Per evitare inconvenienti i compagni debbono essere muniti di tessera.

Dalla Provincia

La Federazione Provinciale delle Cooperative di consumo

Il Comitato provvisorio che è stato nominato nel convegno Provinciale di domenica 12 maggio ha iniziato i suoi lavori che saranno condotti a termine nel più breve tempo possibile. Frattanto si fa viva raccomandazione a tutte le società operaie, abbiano o no ricevuta la nuova circolare che è stata diramata in questi giorni, d'inviare sollecitamente la loro adesione, comunicando anche il nome e l'indirizzo preciso affinchè sia possibile far pervenire in modo sicuro l'invito per il congresso generale e tutti i documenti relativi.

Ai compagni, agli amici tutti rinnoviamo la raccomandazione di adoperarsi affinchè le società operaie aderiscano tutte alla costituenda federazione che ha sede presso l'Associazione Generale degli Operai di Torino, corso Siccardi 12. Poichè i clericali hanno messo in opera la loro influenza e la loro attività per attirare nell'orbita della loro federazione tutte le società operaie, occorre che questo lavorio dei preti sia reso vano per la nostra attività e che le macchinazioni clericali non raggiungano alcun risultato.

La questione della nomina del rappresentante le cooperative nel Consorzio Provinciale per gli Approvvigionamenti è in sospeso. La lega nazionale delle cooperative ha avuto colloquii in proposito col Ministro degli interni e col Commissario generale dei consumi. Contrariamente alle prime disposizioni, è stato ora affidato alla Lega l'incarico di convocare le Assemblee Provinciali per la nomina di tale rappresentante. Si attendono quindi nuove istruzioni che saranno immediatamente comunicate a tutte le cooperative.

AGLIE' CANAVESE

Il nostro sindaco, fra i molti suoi meriti ha pure quello di essere proprietario di un pubblico esercizio, perciò molti credono che tutti gli esercenti allaiesi siano dei fortunati, che possono godere i favoritismi del vigente regime annonario. Invece, se molti sono gli esercenti, ben pochi sono i favoriti. A capolista dei privilegiati, naturalmente vi è il sindaco e poi, seguono quei pochi, che in tempi più leggiadri e meno feroci, avevano l'abitudine di andarsi a servire nel negozio del cav. Mautino. Gli altri, cioè quelli che hanno sempre avuto per il vigente sindaco, quella stima che si porta a tutte le nullità ciondolate, sono completamente trascurati e, se non fosse delle loro proteste e dei loro ricorsi, sarebbero soltanto ricordati come esercenti, al momento di far loro pagare i sacrosanti tributi. Al proprietario di uno dei principali alberghi del paese, inviso al sindaco, vennero assegnate delle razioni di pasta e di altri generi, in numero molto inferiore di quelle concesse ad alcuni esercenti, che fanno smercio di sole bevande ed il proprietario, dovette più volte reagire, per poter ottenere un lieve aumento sulle razioni assegnategli dal sindaco. I più disgraziati poi, sono gli esercenti della frazione di San Grato. Questi umili contribuenti, unicamente perchè sono elettori dei consiglieri socialisti, in ogni distribuzione di generi fatta dal comune, o sono radiati dalla lista, o ricevono razioni veramente irrisorie.

Si dice che il luogotenente del sindaco, ha pure egli incaricato di ripartire i consumi e che a questo intento, senza nemmeno consultare il parere della Giunta, boicotta tutti quelli dai quali è certo di non ottenere il desiderato voto.

Con questi sistemi le benemerenze del sindaco aumentano, tutto a danno della resistenza interna, che ha ben poco da guadagnare. Ma non per nulla certi cavalieri sono chiamati patrioti, e noi socialisti siamo tacciati di disfattismo.

CHIVASSO

Finalmente si sono svegliati!

Si nota un promettente risveglio da parte della maestranza della Ferriera. Dopo essersi lasciati beffare in mille modi dai capitalisti e dai loro rappresentanti in officina, dopo aver inutilmente presentato domande di miglioramenti, di sussidi ecc., gli operai incominciano a sentire la necessità di organizzarsi nella Federazione Metallurgica, per poter avere sul serio ciò che rappresenta un loro sacrosanto diritto. Per troppo tempo si sono logorati i muscoli e le ossa per salari irrisori, e hanno stretto la cintola per non sentire i crampi dello stomaco che non riuscivano mai a soddisfare. Sembravano nati per passare nel mondo come animali da soma, senza un raggio di bellezza e di coltura, proni alla fatica, laceri e macilenti. Hanno sentito qualcosa ribellarsi in loro; in questi giorni un buon numero si sono recati da noi a portarci la loro adesione. In settimana, cambiando i turni, tutti promisero di aderire; anche operai di altri stabilimenti si sono mossi. Speriamo che fra qualche giorno, forse in questa settimana stessa, un rappresentante della Federazione Metallurgica venga da Torino per gettare le basi dell'organizzazione.

Noi socialisti salutiamo con gioia questo risveglio proletario. Ci allieta ogni spettacolo di fierezza e di forza operaia contro lo sfruttamento padronale, per una fede che supera gli egoismi e affratella tutti gli uomini di buona volontà. Agli operai di Chivasso ricordiamo i versi dell'inno di Turati: Se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti. Perseverino dunque, rimangano sereni e compatti: l'avvenire non fallisce mai per i forti.

■

Finalmente pare che gli operai della Ferriera di Chivasso dicano sul serio. Era ora. In nessun paese d'Italia i siderurgici hanno paghe e tariffe di fame come a Chivasso. In nessun paese, il trattamento morale è così basso come a Chivasso. Gli operai, finora, hanno sempre fatto il vuoto intorno ai loro compagni migliori, buona parte dei quali purtroppo sono stati vittime della indifferenza dei più. Sappiamo perfettamente che tutte le autorità locali hanno dato man forte alla Ditta, anche quando esse per prime avrebbero dovuto difendere gli operai, ma ciò è avvenuto, ripetiamo, perchè i più non hanno dato retta ai migliori.

Ora, dopo anni di sfruttamento, la maggioranza degli operai ha capito che occorre cambiare rotta. La Federazione Metallurgica ne è lieta, assicura loro il suo valido appoggio, e ricorda alle autorità locali che la militarizzazione degli operai non significa asservimento di questi e cieca ubbidienza ai padroni. Nella relazione che accompagnava il Decreto sulla Mobilitazione industriale, il Generale Zuppelli, Ministro della guerra, scriveva: « Militarizzando il personale degli stabilimenti ausiliari bisogna assicurargli un equo trattamento, salvaguardarlo da eventuale sfruttamento e permettergli di far valere le sue ragioni ». Procurino quindi le autorità locali di non essere come si suol dire più realiste del re, e di tener presente che il diritto di funzionare alle organizzazioni economiche in Italia non è ancora stato soppresso.

Il Comitato Direttivo della Fed. Metall.

MONTANARO

Domenica, 19, avrebbe dovuto tenersi l'assemblea della nostra sezione. Abbiamo dovuto rimandarla per l'assenza di molti compagni.

Con profondo dolore dobbiamo rivolgere ai compagni un energico richiamo. Questo assenteismo è vergognoso. Denota una insensibilità sociale che dopo le crudeli esperienze della guerra non dovrebbe più sussistere. I cittadini hanno il dovere di dare attività alla vita collettiva, hanno il dovere di preoccuparsi dei problemi che interessano la fortuna e la vita degli uomini. Non devono rifiutare il loro contributo all'opera comune di rigenerazione e di riscossa che il proletariato sta svolgendo. Ognuno darà una piccola parte, ognuno farà il piccolo sacrifizio che può, ma deve partecipare, anche modestamente, dovesse il suo contributo essere solo un miglioramento della propria cultura e del proprio pensiero.

La guerra ha assottigliato le nostre file; i rimasti hanno assunto verso i lontani l'impegno sacro di mantenere le istituzioni sociali create col paziente lavoro di anni ed anni. I compagni, ritornando dalla guerra, devono trovare intatti i loro baluardi di difesa e di progresso economico e sociale.

Un'altra amara constatazione. Sono molti i compagni — chiamiamoli ancora così — che in altri tempi fecero parte della Sezione socialista [illegible] senza ragioni plausibili si sono appartati d[illegible] mente. Ultimamente, in due riunioni [illegible] cercato di convincerli a riprendere il loro [illegible] battaglia in mezzo a noi. I risultati fu[rono tut]t'altro che soddisfacenti. Comunque vogl[iamo in]sistere e speriamo di non trovarli sempre [sordi ai] nostri richiami.

Ci sono inoltre molti operai, che passa[no per] sfegatati, i quali però invece di [leggere i] nostri giornali, preferiscono i giornali [illegible]. Meno chiacchere e più fatti, più disciplina [illegible] disciplina intellettuale oltre che disciplina [di orga]nizzazione. Il movimento di liberazione de[i lavora]tori sussiste solo là dove i proletari sa[nno disci]plinare le loro energie, tutte per uno scop[o]. Come può chiamarsi socialista chi non [illegible] lavoro che i socialisti esplicano nella [illegible] nel mondo?

●●●

La prossima assemblea è fissata per dom[enica ...] giugno alle ore 14.

Frattanto la C. E. ha approvato l'atte[ggiamen]to dell'*Avanti!* contro qualunque collab[orazione] contro partiti borghesi.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia drammatica [illegible]lato-Betrone — Ore 20,30. Ingresso L. 1[illegible]

CARIGNANO — Compagnia A. Chia[illegible] Ore 20.30 — Ingresso L. 1.30.

CHIARELLA — Compagnia R. Ruggeri [illegible] 20.30 — Ingresso L. 1.30.

SCRIBE — Compagnia Renzi-Gabriell[i] 20,36 — Ingresso L. 1.00.

ROSSINI — Compagnia Dante Testa [illegible] 20,30 — Ingresso L. 0.60.

Città di Torino

AVVISO

di eseguita aggiudicazione e di scadenza di [illegible]

La vendita della casa in Corso Siccardi [nume]ro 53 angolo via Montevecchio venne agg[iudicata] sull'offerta di L. 332.000.

I fatali per aumento di vigesimo scadra[nno] ore 11 di venerdì 31 maggio 1918.

Le offerte si ricevono presso il civico U[fficio Le]gale.

Torino, 14 maggio 1918.

Il Segretario C. T[illegible]

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, T[orino]
ODDINO MORGARI - responsabile

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALL[illegible]
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissim[i]
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, [illegible]

SIFILIDE curata colle iniezioni [illegible]nose (indolori) di 60[illegible]
Cura della Blenorragia croni[ca]
Ore 13-15 - serali 19-20 - festiv[e] [illegible]
Corso Massimo d'Azeglio 22 - T[orino]
(Visita semigratuita per operai)

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Bassano
CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat
Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto
68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi modici con assoluta garanzia
60 TORINO - UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi*, *artriti*, *nevralgie*, *lombaggini*, *dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA BRAVO & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

LEGNA, CARBON[E]
CON UNA LIRA
[illegible]
Usando il FOX CAL[illegible]
86 Prodotto chimico in polvere
Brevettato Marchio dep.
aumenta le calorie e ritarda l'incener[imento del] combustibile. Prodotto serio scientific[amente] provato da eminenti professori di [illegible] R. Università del Regno. Migliaia di [attestati] comprovanti l'assoluta efficacia del pro[dotto] per 250 chili L. 3,85, per 500 L. [illegible] L. 10; per 5000 L. 45. Inviare vaglia [illegible] *Prodotti Inglesi Lobali: Milano, Via* [illegible] Cercansi Rappresentanti e Rivendito[ri] [illegible] Comune. Diffidare dalle mistificazioni [illegible] dotti di nessun valore.
Cercansi Cooperative Socialiste e [illegible] la rivendita.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 723 | Sabato, 1.o Giugno 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2.80 - Trimestre L. 1.50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Si vuol salvare la Russia...

Gli Stati dell'Intesa sono divisi in due correnti per ciò che riguarda un possibile intervento armato nelle faccende della Russia.

Il Presidente Wilson ha finora posto il suo veto ad ogni intervento che non avvenga col consenso, e anzi dietro richiesta, del popolo russo, espresso per bocca degli uomini rappresentativi al potere della Repubblica dei Soviets.

L'*opinione pubblica* europea, rappresentata in ultima analisi dai giornalisti irresponsabili, poichè i Governi non si sono ancora esplicitamente espressi, domanda l'intervento puro e semplice, e la polemica è condotta da questi giornalisti con l'appoggio degli *emigrati* russi che ripetono le intelligenti gesta dei famosi emigrati di Coblenza) e con una continua e furiosa messa in istato d'accusa dei bolscevichi. Sono a capo di questa opinione pubblica europea i grandi giornali francesi, ai quali, come è naturale, fanno da staffieri i grandi ed i piccoli giornali italiani.

L'opinione pubblica francese è ossessionata ed accecata dai 20 miliardi di credito russo, Il risparmio francese è in pericolo: lo stato francese ne aveva incoraggiato gli investimenti nei titoli russi, senza ascoltare allora il grido di dolore degli emigrati d'allora, delle vittime del regime zarista, che domandavano alla Francia generosa di non imprestare i suoi danari al carnefice della Russia. Lo Stato francese, per questi incoraggiamenti, ha assunto una responsabilità politica non lieve. Il mondo finanziario di Francia si preoccupa di questa responsabilità; da chi saranno pagati questi 20 miliardi? In ogni caso, essi rappresenteranno sempre un deficit formidabile del credito francese nella bilancia internazionale, una perdita secca che si vuole evitare ad ogni costo. Ad ogni costo...

CENSURA

Il presidente Wilson, rappresenta, come sempre durante la guerra, gli interessi essenziali e permanenti del capitalismo come classe internazionale. Ed essi valgono ben più di 20 miliardi

Interesse permanente del capitalismo è impedire che il mercato russo diventi monopolio esclusivo della produzione tedesca, e invece far si ch'esso rimanga libero alla concorrenza di tutte le nazioni, qualsiasi regime esista in Russia, dato che il collettivismo non abolisce gli [illegible] internazionali

La politica del presidente americano fini[illegible] l'imporsi per la sua lucida saggezza [illegible] polemica giornalistica, in cui soffiano [illegible] e gli emigrati, cerca di assordare [illegible] la ragionevolezza, ed imporre [illegible] soluzione catastrofica.

CENSURA

[illegible] fatto nuovo si è aggiunto in questi giorni [illegible] accrescere le difficoltà che vogliono soffocare il fermo volere di Wilson: l'avvenuto [illegible] tra la Cina e il Giappone, sigillato [illegible] da un patto segreto

La Repubblica dei Soviets è così insidiata da [illegible] di nemici: la sua posizione è ben [illegible] complicata di quelle in cui era venuta a [illegible] la repubblica francese del 93

I tedeschi cercano distruggerla, come si distrugge un nido di vespe da cui irradia continuamente la minaccia della rivoluzione [illegible], e che mantiene in continuo sussulto le [illegible] facili conquiste dell'Ukraina, dell'E[illegible], della Lituania.

[illegible] *vera* Russia stanno cercando di suscitare gli intrighi dei politicanti e dei finanzieri francesi, da contrapporre alla Repubblica dei Soviets, sperando di convincere Wilson ad [illegible] la voce e la richiesta di aiuto Si annunzia che a Kharbin è stato costituito un nuovo governo col generale Khorwal — ex-direttore militare della ferrovia dell'Est cinese — con l'ammiraglio Kolciak, — ex-comandante della flotta del mar Nero — e col famoso industriale siberiano Putilof — il quale nuovo governo agirebbe contro i Soviets d'accordo con Semenof atman dei Cosacchi della Transbaikalia

Si annunzia che un forte movimento controrivoluzionario sarebbe sorto nell'Ural e nella Siberia: Dutof, atman dei Cosacchi avrebbe raccolto a Saratof un grosso esercito che combatterebbe già con le forze dei bolscevichi

Si riuscirà con tutto questo cumulo di intrighi a far smuovere il presidente Wilson dalla [illegible] ferma decisione? Si otterebbe questo [illegible] risultato. Un intervento armato sino-giapponese che desse corpo a queste larve di governi, farebbe ricadere la Russia in preda alle convulsioni e alle violenti lotte dei partiti che erano venute perdendo ogni gravità ed intensità. Si riuscirebbe probabilmente ad instaurare un'ombra di governo borghese a Pietrogrado o a Mosca. Se ne gioverebbero i tedeschi, per rafforzare il loro dominio ed annettersi economicamente i ricchi mercati, sui quali per ora hanno posto solo una ipoteca molto aleatoria: aleatoria per la vicinanza della Repubblica socialista, punto di attrazione dei proletariati di tutte le terre dell'ex impero. Questi mercati diventerebbero così per qualche diecina di anni monopolio, per l'importazione delle materie prime e per l'esportazione, della produzione tedesca, che molto facilmente si rimetterebbe degli effetti di un possibile boicotaggio alle sue merci da parte degli altri mercati, determinato naturalmente dai ricordi della terribile guerra.

Così i 20 miliardi francesi mettono in pericolo gli interessi permanenti del capitalismo non tedesco. Per un paradosso storico, aggruppato dall'intrecciarsi degli avvenimenti, al sussistere della Repubblica dei soviets è legata la fortuna dei rilevanti interessi del capitalismo europeo ed americano. Wilson lo vede e cerca scongiurare il pericolo. I giornali italiani, per quella intelligenza che sempre li ha distinti, a Wilson preferiscono l'alta finanza francese e l'imperialismo del Mikado.

Le origini economiche e storiche della quistione irlandese

[illegible]

« Quando vuoi ammazzare il tuo cane, dice un proverbio francese, grida che è arrabbiato ». Ed i vicini ti daranno una mano.

Quando si vuole sommariamente condannare un qualsiasi moto di popolo che non corrisponda all'ortodossia di guerra, si grida «Manovra tedesca! » anche al rischio di attribuire alla Germania un potere immenso, sopranaturale.

I moti irlandesi? Manovra tedesca! Un metodo di ricerca storica di una semplicità meravigliosa. Eppure la questione irlandese rimonta ad ottocento anni addietro e della questione irlandese è piena la storia della Inghilterra del secolo scorso, quando ancora la Germania non era costituita in potenza. E' lecito supporre quindi che la questione dell'Irlanda abbia origini storiche ben differenti da quelle inventate dal giornalismo di guerra, come dimostreremo ai lettori del *Grido*, valendoci di un forte studio — antecedente alla guerra europea — dello scrittore socialista inglese Rothstein.

L'Irlanda è il paese classico della dominazione straniera. Lo deve alla sua posizione geografica, dietro l'Inghilterra, la quale situata di contro al continente europeo, all'incrocio delle strade commerciali convergenti dalle regioni settentrionali e centrali dell'Europa, era in grado d'intercettare la maggior parte delle correnti del commercio mondiale, non lasciando niente all'Irlanda, sua vicina relegata sull'Atlantico. Mentre l'Inghilterra era così in condizione di costituire uno Stato nazionale e di sviluppare le sue forze produttive, l'Irlanda, privata del sole e dell'aria delle relazioni internazionali, stagnava nella sua organizzazione pre-capitalistica, in tribù, e doveva fatalmente soccombere, presto o tardi, davanti alla sua vicina più potente. Ed in questo è la sostanza dei rapporti fra i due paesi.

Le stesse forze che avevano fatto dell'Inghilterra uno Stato nazionale, conquistarono l'Irlanda. Le due operazioni procedettero parallele

Enrico II, il primo re nazionale dell'Inghilterra, fu il primo conquistatore dell'Irlanda; Guglielmo III, il re che incarnò l'idea dello Stato moderno, portò a termine l'asservimento definitivo dell'Irlanda. Le stesse forze d'espansione, inerenti ad ogni Stato nazionale, indussero i re inglesi a prendere piede sul continente e specialmente in Francia; ma la Francia era già, in senso economico e sociale, allo stesso grado di sviluppo dell'Inghilterra e quei tentativi fallirono. Riuscirono invece in Irlanda, perchè la sua organizzazione sociale e politica era più arretrata.

La forza assunta dalla dominazione dell'Inghilterra nell'Irlanda fu anche determinata dalle tendenze economiche dell'epoca. Fu una dominazione agraria e mercantile. La popolazione venne decimata od espulsa dalle sue terre, che furono spartite fra i conquistatori. Nello stesso tempo, tutto il commercio e le industrie nascenti dell'Irlanda furono soppresse con la forza e con la legislazione. L'Irlanda fu l'oggetto di uno sfruttamento economico da parte dei grandi proprietari fondiari (*Landlords*) e dei mercanti d'Inghilterra. Tutto il resto fu fondato su queste basi brutalmente materialiste. Coloni armati furono mandati dalle diverse regioni dell'Inghilterra a servire da difensori della dominazione inglese

Abolita ogni autonomia, l'amministrazione pubblica fu posta interamente nelle mani di funzionari di nomina regia, che risiedevano nel castello di Dublino. E siccome gl'Irlandesi, in qualità di razza soggetta non ebbero interesse ad accettare la Riforma protestante introdotta in Inghilterra nel XVI secolo come un provvedimento d'indipendenza politica e nazionale e rimasero cattolici, la dominazione inglese assunse di conseguenza il carattere di una dominazione e di una persecuzione religiosa.

Nessuno ignora gli sforzi immensi fatti dall'Irlanda durante secoli, per liberarsi dal giogo. Ribellione su ribellione, movimenti terroristi sotto diverse forme e con risultati diversi, infine, lotta parlamentare con l'ostruzionismo — tutte le armi furono tentate dalla nazione irlandese successivamente e simultaneamente. Vi fu risposto con leggi eccezionali, massacri, ed esecuzioni.

Tra le due parti, nessuna possibilità di conciliazione. Se la dominazione inglese in Irlanda fosse stata puramente politica, o magari economica nel senso moderno, industriale e finanziario della parola, la lotta sarebbe finita presto o tardi con la ritirata degli inglesi o con l'assimilazione del popolo conquistato. Si sarebbe avuto lo stesso risultato se l'Irlanda non fosse situata così vicino all'Inghilterra e così esposta ad un attacco immediato di forza viva.

La questione della terra.

Ma l'Irlanda era vicina e fra le due nazioni si stendeva la terra, che rubata al contadino irlandese e trovandosi nelle mani dei *Landlords* assenteista, manteneva il contadino in uno stato di servaggio e di miseria unica, si può dirlo, negli annali dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Non poteva esservi pace fra l'Inghilterra e l'Irlanda finchè vi fosse una quistione agraria; e siccome l'Inghilterra non voleva restituire le terre, era un incessante lotta a coltello fra i due popoli.

La grande carestia del 1848, che falciò un milione e mezzo di individui e provocò una emigrazione senza esempio, fu il primo motivo che indusse i padroni inglesi a domandarsi se convenisse loro lasciar le cose come nel passato. Fu discussa l'idea di arrecar sollievo alle sorti del contadino irlandese, furono presentate proposte parlamentari e finalmente, nel 1870, Gladstone fece approvare la prima legge agraria per l'Irlanda, che assicurava un compenso al fittaiolo irlandese per i miglioramenti da lui apportati alla terra e per i danni che avesse sofferto per causa di un «Landlord» avido, che lo avesse espulso dalla fattoria. Nello stesso tempo questa legge devolveva per la prima volta denari pubblici all'acquisto di terre a beneficio del contadino irlandese.

Era un principio, ed appunto perchè era insufficiente e deludeva gl'Irlandesi, i quali cominciarono allora ad agitarsi direttamente per rivendicare le terre, fu seguito da altri provvedimenti legislativi relativi alla questione agraria. Nel 1881, fu votata un'altra legge che istituiva i tribunali per determinare « giusti » contratti di affitto dei poderi, e proibiva gli sfratti fin che l'affitto fosse pagato ed autorizzava il sotto-locatario a vendere i suoi diritti. Poi, nel 1885, il governo conservatore di Salisbury fece approvare la famosa legge Ashbourne, che per la prima volta prescriveva l'anticipo di una determinata somma di denaro — 5 milioni di sterline, ossia 125 milioni di lire — per l'acquisto di terra, pagata in intiero dal governo dietro rimborso da parte del contadino in 49 annualità, con l'interesse del 5 per cento Incominciava la « riforma agraria ».

Si ebbe allora un avvenimento notevole. Fino al 1870, la prima parola d'ordine degli irlandesi era stata: separazione dall'Inghilterra. Gl'irlandesi gemevano sotto il giogo politico ed amministrativo dell'Inghilterra e non potevano immaginarsi mai di riavere le loro terre. Le prime leggi agrarie attirarono la loro attenzione verso la riforma economica, ma continuava tuttavia a prevalere l'interesse politico. V'era la sola differenza che ormai, davanti alle prime riforme agrarie, le domande di separazione divennero meno vive e sorse una nuova parola d'ordine: autonomia sotto la sovranità della corona d'Inghilterra, secondo il regime delle colonie.

L'Home Rule.
La soluzione del problema agrario.

Fu la famosa rivendicazione dell'«Home rule» (regime autonomo). Il partito liberale, sotto la direzione di Gladstone, il quale per il primo aveva fatto adottare una legislazione agraria, era l'indiretto autore di questo cambiamento: vedendo allora, nel 1885, i suoi avversari conservatori sposare la stessa causa della riforma agraria, risolvette di far dell'«Home rule» un comma del suo programma. Gli parve questo il solo mezzo di differenziarsi dai suoi rivali cercando di sorpassarli, e di darsi così una piattaforma nuova, di una certa popolarità democratica.

Gladstone ritornato al potere nel 1886 presentò un progetto di «Home rule». La sorte del progetto è nota: provocò una scissione nelle file del partito liberale e del ministero e fu respinto dalla Camera dei Comuni. Ritornarono al potere i conservatori e due anni dopo fecero votare una nuova legge agraria, che completando le prime trasformava 25.000 fittabili — su 550.000 — in proprietari delle loro terre, dietro pagamento allo Stato di annualità relativamente deboli.

E due anni dopo fecero votare una terza legge eguale alle due prime, che destinava all'acquisto delle terre 33 milioni di sterline (825 milioni di lire).

Un secondo progetto dell'*Home Rule*, dovuto anche questo a Gladstone non ebbe migliore sorte del primo; sopravvenne poi la guerra contro i boeri e tutta la quistione irlandese fu messa in disparte.

Soltanto nel 1903 il Partito conservatore riprese le riforme agrarie con la legge Wyndham, che poneva virtualmente fine alla quistione agraria dell'Irlanda. I precedenti progetti di acquisto delle terre avevano cozzato contro un ostacolo; i grossi proprietari si rifiutavano di vendere allo Stato le terre che esso avrebbe poi ricedute ai contadini. I conservatori erano contrari naturalmente ad ogni forma di espropriazione forzata; questa volta così offrivano ai proprietari un « incoraggiamento » sotto forma di un premio del 12 per cento sul prezzo della vendita, ossia in tutto 12 milioni di sterline (300 milioni di lire).

Una somma di 100 milioni di sterline (due miliardi e mezzo di lire) era accordata immediatamente per gli anticipi degli acquisti; in più un'altra somma di 200 milioni di sterline (5 miliardi di lire) per completare in seguito l'operazione. Il proprietario fondiario doveva ricevere subito il prezzo della sua terra sotto forma di obbligazioni al 3 per cento ed il fittaiolo acquirente doveva a sua volta rimborsare lo Stato in quote annue all'interesse del 3.1 per cento.

I conservatori risolvevano così la quistione agraria con piena soddisfazione dei grossi proprietari. I liberali alla loro volta si accantonavano nella parte politica della quistione irlandese, pensando che una volta risolto il problema agrario spariva la ragione principale dell'opposizione inglese all'autonomia irlandese.

Ma il Partito liberale non osò riprendere il vecchio progetto di Gladstone che nel 1912, quando battuto nelle elezioni generali del 1910 si trovò in minoranza alla Camera dei Comuni ed obbligato a ricercare l'appoggio dei 90 nazionalisti irlandesi, riscoprì il suo vecchio entusiasmo per l'*Home Rule* e presentò un relativo progetto di legge.

Una nuova Irlanda.

Che cosa era diventata intanto l'Irlanda grazie alle riforme agrarie? Al principio del 1912, circa 70 milioni di sterline (1.750 milioni di lire) erano state anticipate ai fittaioli irlandesi ed era pronto un altro versamento di 40 milioni di sterline (un miliardo di lire) non appena fossero state concluse le trattative in corso per l'acquisto di altre terre. Grazie a questi mezzi, più della metà delle terre d'Irlanda erano già state ripartite e sul suolo irlandese era sorta una nuova classe, quella dei contadini-proprietari.

Non era più la vecchia Irlanda, ma una Irlanda nuova, che mirava a fare sparire tutte le vecchie condizioni. Era una trasformazione completa, non soltanto economica, ma anche politica e sociale. La nuova classe agricola creava un nuovo mercato nazionale, che a sua volta provocava la creazione o l'espansione dell'industria, la nascita di una nuova classe di lavoratori, un taglio nella società irlandese. Ma la trasformazione agraria conduce anche all'indebolimento delle *Ideologie nazionaliste*, compresevi le aspirazioni all'*Home Rule*.

Questo il motivo che spingeva i politicanti nazionalisti irlandesi a farsi così insistenti nelle loro rivendicazioni. Essi comprendevano che senza una pronta soluzione dell'*Home rule*, sarebbero rimasti senza seguito, senza un pretesto di azione. *Ora o mai* — ed in quella lotta per la loro salvezza di partito, cedettero nella sostanza ed insistettero nella forma, protestando del loro lealismo verso l'Inghilterra e dichiarandosi pronti ad accettare qualsiasi concessione, per modesta che fosse, purchè avesse un'apparenza di *Home rule*.

I conservatori non avevano più alcun interesse ad opporvisi, il governo voleva finirla una buona volta e gli Irlandesi non si facevano pregare per cedere sulla via degli accomodamenti. Acconsentirono così che il famoso corpo della gendarmeria irlandese (*Iris Constablery*), Istrumento poliziesco della dominazione inglese, rimanesse ancora per un certo numero di anni nelle mani dei governanti inglesi; che non solamente la Corona, ma anche il Parlamento inglese e lo stesso vice-re avessero il diritto di *veto* su tutti gli atti legislativi del Parlamento irlandese; che certi poteri finanziari rimanessero nelle mani degl'inglesi e via di seguito.

Ma quando questa soluzione così anodina della quistione irlandese sembrava raggiunta, sorsero due ostacoli: l'opposizione della Camera dei Lordi, e questa fu vinta con la legge 1911 che rendeva eseguibile e valida ogni legge che pur respinta dalla Camera dei Lordi avesse avuto tre volte consecutive il voto dei Comuni; e l'opposizione dell'Ulster.

[illegible]

L'Ulster è la provincia dell'Irlanda che più del restante paese abbia conservato l'aspetto inglese; popolata com'è dei « lealisti » protestanti, dai discendenti dei primi coloni venuti dalla Scozia e dall'Inghilterra L'Ulster dunque insorse contro il progetto dell'autonomia irlandese, e proclamò che sarebbe ricorso alla guerra civile se gli si fosse imposto un parlamento irlandese ed una dominazione irlandese, cattolica e romana. Due sotto-specie di nazionalismo religioso entravano così' in conflitto!

Cosa più strana ancora, il partito conservatore d'Inghilterra si rese solidale con i « ribelli » dell'Ulster e ne approvò i procedimenti: formazione di un esercito locale, costituzione di un governo provvisorio, ed altre misure tendenti alla guerra civile ed alla secessione. E nella insurrezione armata dell' Ulster nessuno vide « una manovra tedesca »!

Che cosa significava tutto ciò? Come abbiamo già spiegato, gli interessi materiali dei grandi proprietari inglesi non erano ormai più legati alla dominazione sull'Irlanda e dal 1903 al 1905 i conservatori s'erano adoperati essi stessi a tracciare un piano di autonomia per l'Irlanda. Era poi evidente che i nazionalisti irlandesi non erano più partigiani di una rottura completa con l'Inghilterra; *ed in quanto alla massa del popolo irlandese, essa si preoccupava sempre meno dell'indipendenza politica ed era, al contrario, divenuta interessata a mantenere i legami economici con il mercato inglese.*

Perchè i conservatori si associavano alla rivolta dell'Ulster contro l'Home Rule? E date le numerose garanzie offerte dalla legge sull'*Home rule* sotto forma di molteplici diritti di *veto*, erano giustificati i timori dell'Ulster?

Chi conosca i partiti borghesi d'Inghilterra ed i loro sistemi di lotta, constata subito che tutta quella faccenda dell'Ulster non era e non è altra cosa che una manovra di partito politico contro il partito rivale per rovesciarlo dal potere. Che cosa era infine questo Ulster, così geloso di mantenere le sue relazioni inglesi e la sua fede protestante?

Sui 33 deputati dell'Ulster al Parlamento inglese, 17, ossia la maggioranza, erano nazionalisti inglesi, partigiani dell'*Home Rule*: in quanto alla quistione religiosa, se nella parte nord dell'Ulster i protestanti costituiscono l'eguale percentuale; nel centro, in talune contee i cattolici formano il 56 e 55 per cento i protestanti in altre contee il 55 ed il 54 per cento delle rispettive popolazioni. Nel complesso, la popolazione dell'Ulster, sopra 1.581.696 abitanti secondo l'ultimo censimento, conta 890.880 protestanti e 690.816 cattolici.

Non v'ha dubbio quindi che l'Ulster minacciava la guerra civile senza alcuna ragione seria, ma unicamente per soddisfare le passioni di fanatici protestanti e d'altra parte per obbligare il governo presentatore dell'*Home Rule* a ritirarsi dal potere. E la quistione dell'autonomia irlandese diventava un pretesto per la lotta fra i due partiti di governo: il conservatore ed il liberale.

La situazione attuale in Irlanda.

Scoppiata la guerra europea, il progetto dell' *Home Rule* ha subito le vicissitudini della politica interna inglese ed è rimasto sempre più allo stato di progetto. A procrastinare ogni decisione aveva concorso anche il fatto che il nazionalismo irlandese si era scisso in due frazioni: la nazionalista-moderata, capitanata da John Dillon, che si accontenta di una relativa autonomia, e la nazionalista-intransigente, capitanata da Valera, che esige l'indipendenza completa ed un regime repubblicano, e che i nazionalisti dell'Ulster insistevano nell'essere esclusi dall'*Home Rule*. Si aggiunga infine — ed è questo forse il lato più importante della quistione — che il moto nazionalista irlandese, nel suo triplice aspetto, ha carattere essenzialmente borghese. La massa lavoratrice non vi partecipa che in minima parte. La quistione dell'autonomia o della indipendenza non è, o almeno non è più, una quistione di classe per la massa operaia irlandese. La vasta riforma agraria ha cambiata tutta la vecchia economia dell'Irlanda. Lo sviluppo della produzione agraria ha determinato lo sviluppo della produzione industriale creando così una nuova economia a tipo capitalista ed un proletariato industriale, costretto a combattere per la sua *autonomia* per la sua *indipendenza* di classe, da quando si è trovato di contro un capitalismo egualmente dominatore, tanto se inglese, quanto se irlandese. Il grande sciopero generale del 1913 a Dublino, durante il quale il proletariato irlandese ebbe fra i suoi nemici i capitalisti *irlandesi* e fra i suoi amici e sostenitori gli operai *inglesi*, è stato un colpo formidabile per i residui d'ideologia nazionalista che ancora fossero rimasti fra la massa operaia irlandese.

La lotta attuale fra nazionalismo inglese, nazionalismo irlandese autonomo, nazionalismo irlandese intransigente e nazionalismo protestante dell' Ulster rientra nei quadri delle aberrazioni nazionaliste, semplicemente. Ed è sintomatico il fatto che i Sindacati operai irlandesi non si riscaldino a quelle legna!

c. a.

Il regime elettorale in Prussia

In Prussia, come in Italia, il potere legislativo è collettivamente esercitato dal re e da due Camere. Ma nello sviluppo dello Stato moderno, la Prussia rappresenta uno stadio tra i più arretrati della storia.

Il progresso, nella storia delle costituzioni politiche, è segnato dà una distinzione sempre maggiore dei poteri, e dall'incremento effettivo della sovranità popolare.

In Prussia i poteri non sono distinti: l'esercizio collettivo del potere legislativo vi è caratterizzato dall'assoluta preponderanza del re sul Parlamento (ente consultivo): e in seno al Parlamento dallo strapotere della Camera alta (ereditaria) sulla Dieta (a suffragio).

Gli organi del potere sono gli stessi in Italia e in Prussia: cambia l'efficenza giuridica di ognuno di essi. In una scala di valori si ha per la Prussia: 1. il re — 2. la Camera dei signori 3. la Dieta. In Italia dovrebbe essere: 1. la Camera dei deputati — 2. il re — 3: il Senato sebbene ciò effettivamente non sia, e anche in Italia il potere esecutivo predomini su quello legislativo. Ma questo fatto in Italia non è dovuto alla legge: è dovuto al basso costume e all'ineducazione politica, corrispondenti al basso livello della produzione. Ciò che insegna come le leggi abbiano poco valore dove i cittadini non siano organizzati in modo tale da esigerne e determinarne l'effettiva esecuzione, e come, in ultima analisi, la vera legge sia quella non scritta, la legge *vissuta* all'infuori di coercizioni e coazioni autoritarie ed esteriori.

Per la dottrina della sovranità popolare — che afferma essere legittimi solo i poteri basati sul consenso, espresso col suffragio, della maggioranza numerica dei cittadini — il Parlamento dovrebbe costituirsi di una sola Camera. Se l'altra Camera è formata per mezzo del suffragio, essa è superflua; se è formata con altri criteri (diritto ereditario, nomina regia, votazione popolare a doppio grado) viola il principio della sovranità popolare.

In Prussia i membri della Camera dei signori, sono tali per diritto ereditario.

Anche in Inghilterra la Camera dei Pari è istituzione di casta, ma attraverso una lotta lunga senza quartiere, la Camera dei Comuni finì col privarla di ogni privilegio non solo, ma addirittura di ogni prerogativa. Ultimo episodio di questa lotta l'abolizione quasi completa del diritto di *veto* raggiunto nel 1913 per mandare innanzi l'Home rule irlandese (vedi articolo di c. a.).

Nei paesi capitalisticamente sviluppati il potere legislativo sta sempre più diventando esercizio dei rappresentanti della nazione eletti a suffragio universale. Le Camere alte o sono superflue, perchè ridotte a semplice accademia, o sono esponenti di impaccianti privilegi feudali terrieri sopravissuti, e si dissolvono per l'azione incessante dei nuovi sistemi di produzione industriale che suscitano nuove condizioni giuridiche di convivenza nazionale tra i vari ceti borghesi. La Camera alta non risponde più a nessuno scopo utile per la società. Dovrebbe essere un modo di dar voce politica alle competenze, ai tecnici, per integrare la capacità della assemblea popolare, per avere nel Parlamento una rappresentanza più completa di tutti i valori del paese. Ma questo fine non può essere evidentemente raggiunto dove i membri di questa camera sono tali per diritto di eredità; l'eredità non è garanzia sufficiente e necessaria di competenza e di valore. Così come non è raggiunto neanche dove i senatori sono eletti o dal re o da un suffragio ristretto:

CENSURA

Francia è un *bis in idem* della Camera dei deputati, peggiorata e scorretta.

Il privilegio feudale dei signori terrieri si conserva quasi intatto in Prussia. La Camera alta prussiana è la vera dominatrice della fortuna del paese. La Dieta non rappresenta per nulla il popolo. Il modo con cui la Dieta viene formata dà la misura esatta della sua rappresentatività della massa dei cittadini.

Le elezioni prussiani sono basate su queste tre condizioni:

1. — il doppio grado di votazione.
2. — la divisione degli elettori per classi
3. — la pubblicità del voto.

Gli effetti antipopolari di questo meccanismo elettorale sono accresciuti dalla distribuzione geografica dei collegi. Il *numero* finisce col non essere rappresentato: la nazione finisce con l'identificarsi con la sola ricchezza, e che sia ricchezza rilevante.

Il doppio grado di votazione significa che i cittadini non eleggono direttamente i loro rappresentanti alla Dieta; si limitano a scegliere un certo numero di elettori, i quali alla loro volta eleggono i deputati.

Sono elettori di primo grado tutti i prussiani di ventiquattro anni. Questa massa elettorale è divisa in tre classi, ognuna delle quali rappresenta il terzo delle imposte *dirette* che si pagano allo Stato.

La prima classe è costituita dai contribuenti più ricchi, e quindi meno numerosi, i quali pagano il 33 per cento delle imposte dirette; la seconda classe è formata dai proprietari meno ricchi, e più numerosi, i quali pagano un altro 33 per cento, nella terza classe è compresa tutta la restante popolazione che completa il gettito dell'imposta diretta, o non ne paga affatto.

Nel 1908 la prima classe contava 293.000 elettori, la seconda la 1.065.240, la terza 6.324.079. La prima classe costituiva il 3,82 per cento della popolazione, la seconda il 13,87 per cento: la terza l'82,12 per cento.

Ogni classe nomina lo stesso numero di deputati per mezzo degli elettori di secondo grado, così il 3,[illegible] per cento della popolazione nomina tanti deputati quanti ne nomina l'82,32 per cento. 293.000 ricchi valgono politicamente quanto 6.324.079 proletari.

A Colonia 370 [illegible] li proprietari della prima classe nominano [illegible] deputati quanti ne nominano i 22.324 [illegible] della terza classe.

Nella 58.a sezione [illegible] Berlino un certo Heffte, fabbricante di sa[illegible] costituiva da solo tutta la prima classe [illegible] solo solo aveva tanta efficacia elettorale quanta ne avevano migliaia di voti proletari.

Il voto di primo grado è pubblico, deve essere pronunziato a voce alta. Il diritto elettorale, già così limitato, può solo essere esercitato sotto la sorveglianza ed il controllo del padrone, del superiore, del poliziotto.

La divisione dei collegi è ancora quella del 1858. Gli spostamenti demografici dalla campagna nelle città, hanno trasformato completamente la distribuzione delle ricchezze medie: i grandi centri urbani sono sacrificati a favore delle campagne, il proletariato industriale socialista a favore delle classi di medi e piccoli proprietari terrieri. Berlino aveva, nel 1858, 461.000 abitanti; oggi ne ha 2 milioni, ma il numero dei deputati è sempre lo stesso, a danno del proletariato nullatenente, che ha contribuito quasi solo all'aumento della popolazione. Vi sono circoscrizioni agricole di 34.000 abitanti che nominano lo stesso numero di rappresentanti di altre che hanno 230.000 abitanti. Si calcola che nel 1908 la maggioranza della Dieta prussiana rappresentasse 12 milioni di abitanti, la minoranza 23 milioni.

I risultati di un tale regime elettorale sono evidenti: nella Dieta imperiale (Reichstag) gli eletti sul programma socialista sono 110 su 357, cioè più del 25 per cento del totale; in Prussia invece solo 10 su 433, meno della quarantesima parte.

Si capisce come non possa esistere nessun dissidio essenziale tra le due Camere del Parlamento prussiano, e come quindi le forme politiche feudali si perpetuino. La Camera dei Signori si oppone vivacemente a ogni tentativo di democratizzare le elezioni. Il costituirsi di una Dieta con equa rappresentanza di tutta la popolazione, eletta con suffragio universale diretto e segreto, significherebbe l'inizio di una lotta acerba tra le due Camere, e fatalmente questa lotta porterebbe, come in Inghilterra, a una più o meno rapida dissoluzione del diritto naturale ereditario alla direzione degli affari pubblici.

Ma la lotta se può giuridicamente essere esorcizzata nel Parlamento, non può essere evitata nel paese, dove il fattore storico dell'evoluzione economica opera potentemente. La lotta, se mai, diviene più violenta e pericolosa; la cecità conservatrice è uguale in tutti i tempi e sotto tutti gli climi.

Le caste feudali si sono sovrapposte al re di Prussia, per evitare che il voto uguale e segreto, solennemente promesso nell'aprile 1917, diventi legge ed entri in esecuzione. Così il dissidio nasce tra le caste e il re, e tra il re e le masse popolari. Da parlamentare la quistione diventa istituzionale. Il potere assoluto rimane scoperto. La sua funzione storica di arbitro supremo delle contese particolaristiche si addimostra ormai sorpassata. Il feudalismo è corroso anche nell'ultima corteccia esteriore, e sempre più la lotta di classe, tutte le attività di classe vengono a sostituire i rapporti sociali di categorie, di caste, di regione. La Prussia attraversa il momento critico di un processo politico attraverso il quale lo sviluppo capitalistico fa passare, prima o poi, tutti gli stati. E la storia interna, parlamentare, elettorale, della Prussia ha non piccola importanza per la storia dell'Europa e del mondo.

La cultura nel movimento socialista

*Il compagno **Lunaciarschi**, ora commissario del popolo per la pubblica istruzione nella Repubblica dei Soviets, ha pubblicato questo articolo nel* Promien (Il Raggio) *del 3 agosto 1917. Qualche lettore ricorderà forse la discussione svoltasi nelle cronache torinesi dell'*Avanti! *in dicembre 1917 e gennaio 1918 per la istituzione di una Associazione proletaria di coltura, e ricorderà ancora come la redazione torinese dell'*Avanti! *avesse posto il problema negli stessi termini del Lunaciarschi. Questa coincidenza di pensiero e di proposta pratica dipende senza dubbio ed essenzialmente dalla grande rassomiglianza che esiste tra le condizioni intellettuali e morali dei due proletariati, il russo e l'italiano. L'articolo del compagno russo, primo ministro socialista della pubblica istruzione nella prima repubblica socialista, acquista per noi valore educativo oltre che di informazione. Il problema del quale egli accenna una soluzione, è ormai più urgente e capitale per l'Italia che per la Russia, ed invitiamo i lettori del* Grido *a meditarlo e a decidersi per propugnarne la traduzione in pratica della soluzione migliore.*

Chi non conosce a fondo il movimento operaio russo troverà alquanto strano che nella letteratura socialista russa sia stata possibile una polemica sul problema « se nel movimento operaio esistano problemi specifici di cultura » e che la questione in se stessa della cultura proletaria possa essere stata trattata con diffidenza tanto dai compagni di sinistra, come [illegible] del compagno Lenin, quanto da compagni di destra, come per esempio dal compagno Potresof.

La polemica si spiega col fatto che il problema non fu impostato nei suoi esatti, semplici termini, ma in una forma talmente complicata che la definizione stessa del problema non ha per tutti i compagni lo stesso significato.

La necessità di un'azione per diffondere la coltura e l'istruzione nella classe lavoratrice, e più specialmente nella Russia analfabeta, non viene messa in dubbio da nessuno.

Ma i compagni di sinistra intendono questa azione solo come una integrazione dell'attività che la borghesia svolge nel campo dell'istruzione popolare oltre l'insegnamento elementare: come necessaria attività per impedire ai culturisti borghesi di infiltrarsi nelle file del proletariato mediante un lavorio di coltura; infine fors'anche come un mezzo di attrazione per certi elementi della gioventù proletaria che possono entrare più facilmente nel partito per la porta della coltura.

Noi, partigiani di un'attività culturale del proletariato, opponiamo a questo modo di vedere la nostra convinzione, per la quale accanto alle tre attività fondamentali del movimento operaio, riconosciute specifiche dai congressi, e cioè le attività politica, economica e cooperativa, deve essere riconosciuta quarta ed equiparata alle altre l'attività culturale di autoeducazione e di creazione proletaria.

I compagni di sinistra — quelli anticulturisti — intravedono in questa attività un deviamento piccolo-borghese degli intellettuali, dai compiti immediati politico-rivoluzionari del proletariato ad una forma di *illuminismo* che pretende ingiustamente di essere una forma speciale di lotta rivoluzionaria.

I compagni di destra si sono finora serviti, per criticarci, di un altro argomento. Mentre i compagni di sinistra identificano l'opera culturale dei socialisti coll'istruzione scolastica supplementare, rimpicciolendone così il significato, per relegarla quindi in un posto secondario dell'attività generale di partito — i destri invece intendono per « cultura socialista » la completa cultura socialista e parlano del disperato utopismo e della credulità di chi suppone, nelle condizioni infernali di vita del regime capitalistico, il proletariato sia capace di allevare i fiori del socialismo.

La seconda obbiezione è ingiusta tanto quanto la prima, e l'ingiustizia di ambedue è dovuta ad una stessa erronea concezione del termine « cultura proletaria ».

•••

Poniamoci ora questa domanda: il compito del movimento socialista si esaurisce tutto nella lotta politica dei partiti socialisti e nella lotta economica delle organizzazioni di mestiere?

Negli ultimi tempi, i partiti hanno adattato tutta la loro attività alle lotte parlamentari: le campagne elettorali e il prepararsi ad esse, un'azione che si svolge in continua correlazione cogli avvenimenti che si succedono nel campo parlamentare — ecco la base di quasi tutta la attività delle organizzazioni e dei partiti nella Europa occidentale. In Russia, prima della Rivoluzione, le cose stavano ancora peggio, perchè i nuclei slegati del partito avevano carattere di piccole organizzazioni clandestine assorbite dal compito di combattere il sistema poliziesco; dallo scoppio della Rivoluzione le organizzazioni non hanno avuto ancora tempo di darsi una forma definitiva, ma tutto lascia prevedere che i nostri moderati non si distingueranno dai loro modelli d'Occidente, e che i compagni di sinistra si dedicheranno alla lotta politica aggressiva, più o meno violenta.

Dobbiamo lagnarcene? Tutt'altro! L'organizzazione politica conduce e deve continuare a condurre un'attiva lotta contro lo Stato fino a che esso è dominio della classe nemica e nello stesso tempo combattere per la democratizzazione della vita del paese.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che un partito politico operaio può considerevolmente deviare dall'idea e dall'ideale del socialismo, deformandosi nel contatto con questa o quella forma specifica dello Stato. Non solo quel vero mostro, che dal punto di vista socialista è il Labour Party inglese, ma anche la più esemplare Socialdemocrazia tedesca, possono dare un esempio del pericolo di degenerazione che minaccia la classe lavoratrice nella sua lotta politica. Deve trovare la salvezza? In un approfondimento della coscienza socialista delle masse ecco la quasi unanime risposta.

E nella lotta economica? forse non sappiamo come essa degeneri facilmente in un corporativismo che molto spesso finisce addirittura coll'avversare il socialismo? forse non conosciamo la facilità con la quale le cooperative operaie sdrucciolano verso la psicologia e la pratica dei bottegai?

Dove la salvezza? Anche in questo caso, secondo l'opinione generale, essa può solo essere trovata in un approfondimento della coscienza socialista.

Ma come ottenere tale approfondimento?

Si suol dare questa saggia risposta: « Un intimo contatto del movimento sindacale e cooperativo col partito politico darà la garanzia che tutti i rami del movimento operaio si penetreranno del vero spirito socialistico ».

Ma non vi rammenta questa risposta il camminare di tre ubbriachi, ognuno dei quali corre il rischio di precipitare in un fossato e che decidono di sostenersi l'un l'altro?

•••

Nei paesi dove il movimento operaio è maggiormente sviluppato, tutti gli organismi delle sue attività creano istituti culturali di carattere socialista.

La stampa politica dedica bensì qualche spazio alla teoria del socialismo, alla propaganda saltuaria di quello che può essere chiamato socialismo scientifico, ma questo spazio è poco, e ciò perchè è necessario trattare molte quistioni d'attualità, ed anche perchè gli intellettuali che dirigono la stampa politica non sono del tutto certi, come hanno ripetutamente riconosciuto, se esista o no una concezione scientifica del socialismo. E se una tale concezione non esiste, e si dovesse cominciare ad elaborarla, sarebbe nella possibilità dei giornali politici l'assumersene il compito? E sarebbe, del resto, nella possibilità delle cosidette riviste scientifiche di socialismo, le quali pure devono dedicare tre quarti del loro spazio alle medesime quistioni politiche ed economiche attuali?

Lo stesso si dica della stampa sindacale. L'opera di elaborazione della concezione scientifica del socialismo e la propaganda dei risultati di essa in nessun paese ha un organo indipendente ed è vista come attività di primo ordine.

In qualche paese esistono scuole politiche. Esse sono di un tipo speciale, hanno un limitato numero di frequentatori e si propongono di preparare funzionari di ogni genere per il movimento operaio. Il partito così come le organizzazioni di mestiere riconoscono la necessità di esercitare il loro influsso nei giardini di infanzia, nelle scuole di ogni grado, e di organizzare gli adolescenti e i giovani. Un lavoro notevole viene fatto dai sindacati e da alcuni partiti socialisti in questa direzione, ma l'azione non è coordinata.

E' sentito grandemente il bisogno di istituire biblioteche con sale di lettura e biblioteche circolanti, di organizzare una densa rete di circoli socialisti per la discussione scientifica e non solo politica, di università serali per gli operai, nelle città e possibilmente anche nelle campagne. Bisogna formare inoltre nella gioventù proletaria la coscienza, bisogna educarne i sentimenti e la volontà, e a tale scopo è necessario creare vaste istituzioni socialiste che tendano allo scopo di creare un esercito veramente rivoluzionario, valendosi anche dell'arte, la quale è il più grande strumento di educazione dei sentimenti umani.

Per un lungo periodo di tempo il socialismo fu dominato dal razionalismo, ma pare che il dominio vada dissolvendosi; si avvicinano tempi eroici, quando nessuno si vergognerà di essere chiamato romantico: il sentimento potente comincia ad occupare il primo posto negli spiriti.

Ed è proprio male che esso non venga unificato e coordinato in un unico ruscello ben definito.

Il teatro, la musica, la poesia possono e debbono diventare valido strumento dell'autoeducazione socialista del proletariato.

La classe lavoratrice però non deve limitarsi (e non si limiterà) al ruolo di uno spettatore: diventerà essa stessa la creatrice.

•••

Lo svolgimento minuto di questo programma sarà possibile solo in una serie di opuscoli ed articoli, che il sottoscritto insieme ad altri compagni si prefiggono di scrivere.

Ora desidero solo trarre alcune conseguenze dal già detto.

Primo — è chiaro che per me non si tratta della solita istruzione, bensì di porre la quistione della propaganda socialista su così vaste basi che la parola « propaganda » non è più sufficiente ad abbracciare il concetto ed è meglio parlare di autoeducazione e di autoistruzione del proletariato.

Secondo — è altrettanto chiaro che non si tratta qui del socialismo o della cultura socialista, la quale nascerà solo dopo la vittoria sul capitalismo, bensì di foggiare una nuova e indispensabile arma per la lotta del proletariato contro il capitalismo. La cultura attuale non può essere un fiore, è una spada, è un'arma ideale di classe per difendersi e per schiacciare l'avversario.

Terzo — gli sforzi non coordinati delle singole organizzazioni politiche, economiche e cooperative debbono unificarsi; con altre parole, per approfondire la coscienza socialista è necessario istituire una organizzazione distinta e centralizzata, un separato organismo di cultura socialista, che dovrebbe possedere i suoi specifici organi: clubs, scuole di ogni grado, biblioteche, giornali, riviste, teatri ecc. In tutti i paesi dovrebbe esistere, oltre al Comitato centrale direttivo del partito, dei sindacati, e delle cooperative anche una commissione centrale socialista di cultura, e tutti insieme dovrebbero essere subordinati ai congressi generali e ad una direzione unica di un'unica organizzazione di classe.

Quarto — se nell'Europa occidentale e specialmente in Germania, sono già state gettate le basi per un tale lavoro, da noi invece bisogna cominciare tutto fin dalle fondamenta.

Ma d'altra parte, però, nell'Europa Occidentale il lavoro può essere ostacolato dalla *routine*, mentre da noi il nostro movimento giovane e pieno di entusiasmo potrà fare dei miracoli.

LUNACIARSCHI

IL MOVIMENTO SOCIALE
NEL GIAPPONE

Dall'inizio della guerra ad oggi l'impero giapponese si è industrializzato in proporzioni imponenti. Fabbriche e Officine sono sorte come per incanto, città nuove sono state fondate. Tutti i prodotti già importati dall'Europa e dall'America, sono ormai fabbricati nel paese, la grande massa del popolo, finora occupata specialmente nella coltura dei campi, è passata sotto il giogo del capitalismo e incomincia a sentirne la tirannia. L'industria del ferro e le costruzioni navali tengono il primo posto nella produzione.

Questa rivoluzione dell'economia nazionale giapponese ha determinato uno sviluppo immenso del movimento operaio, che nel 1914 era appena nato.

Una folla di militanti devoti si è messa all'opera per educare la massa ancora incosciente dei lavoratori e per diffondere le idee socialiste.

(Otto righe censurate)

Il governo cerca di annientare le organizzazioni operaie con misure draconiane, i dirigenti vengono continuamente arrestati. Nonostante tutto, il proletariato resiste e allarga sempre più il suo dominio di classe. Escono cinque quotidiani operai che tirano 600.000 copie; da per tutto si costituiscono nuove organizzazioni. Non vi è dubbio che il movimento dalle isole giapponesi si diffonderà anche nell'Asia continentale, e risveglierà quei paesi dal loro sonno secolare.

Il cretinismo delle baionette

Dalla *Pravda*, giornale dei massimalisti di Pietrogrado

« Le iene dell'imperialismo tedesco soffocano per voler inghiottire l'Ukraina. Appare evidente che il mettere sulla via della restaurazione monarchica un popolo rivoluzionario che ha da poco spezzato il giogo zarista e lo sfruttamento feudale, non è negozio così facile come avevano immaginato i generali tedeschi, questi carnefici impregnati del cretinismo delle baionette.

« L'avventura dell'occupazione tedesca precipita nell'abisso. I tedeschi hanno seminato vento; raccolgono già la tempesta.

Il mondo [illegible]

[illegible]

GIORGIO [illegible]

ATTI
del Partito Socialista Italiano

Si è riunita in Roma la Direzione del Partito. Erano presenti i compagni Bacci, Belloni, Bombacci, Marabini, Morgari, Prampolini e Serrati. Assenti giustificati Parpagnoli, Sangiorgio e Zerbini.

CONGRESSO NAZIONALE

Dopo aver lungamente esaminata la situazione del Partito la Direzione decide di convocare in Roma, nella Casa del popolo, nei giorni 28-29 e 30 giugno il 15 o Congresso Nazionale col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Nomina della Presidenza e verifica dei poteri.

2. — Relazione morale e finanziaria della Direzione del Partito

3. — Relazione morale e finanziaria dell'Avanti!

5. Atteggiamento del Partito socialista, nella presente situazione nazionale ed internazionale.

6. — Nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'Avanti!

Come norme per l'adesione e partecipazione all'attuale Congresso valgono quelle già diramate colla circolare del 10 agosto 1917 indicante il Congresso che avrebbe dovuto aver luogo nei giorni dal 24 al 27 settembre e che fu proibito nei detti giorni con decreto del prefetto di Roma.

Partecipazioni di socialisti a Commissioni governative

La Direzione del Partito rinvierà al Congresso varie questioni sorte nel Partito in questi ultimi tempi, ad eccezione di una, la cui risoluzione non può essere dilazionata.

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, esaminata la eventuale partecipazione di compagni nelle Commissioni governative per studiare e proporre provvedimenti occorrenti per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, la specifica funzione di controllo e di critica affidata ai deputati socialisti

CENSURA

delibera d'invitare gli organismi proletari di classe ad astenersi dal partecipare alle dette Commissioni governative ed a sviluppare, a mezzo dei propri organismi costituiti, il programma del Partito pubblicato nel maggio 1917, presentandosi così la base per un'azione positiva e socialista da iniziarsi nel Parlamento e nel Paese nell'immediato dopo-guerra ».

Commissione per le riforme amministrative

Colla deliberazione di cui sopra viene implicitamente risolto anche il quesito sottoposto dal compagno Zanardi, sindaco di Bologna, circa una propria partecipazione alla Commissione governativa per le riforme agli ordinamenti amministrativi e tributari degli Enti locali.

La Direzione prende atto del nobile esempio di disciplina dato dallo Zanardi che, pur coprendo cariche altissime, rispondeva alcuni giorni sono al Governo di non poter accettare il posto offertogli in detta Commissione che col consenso del proprio Partito.

(CENSURA)

CENSURA.

La posta del "Grido,,
Chiarimenti poco perspicui

28 Maggio 1918

Caro *Grido*,

Permetti che aggiunga brevi parole alla premessa che hai voluto fare al mio articolo « Politica estera socialista »: non mi prefiggo fini polemici, ma semplicemente chiarire un tantino il mio pensiero ed evitare che altri, oltre te, possa fraintendermi.

Nel mio scritto non suggerivo alcuna forma d'azione al Partito in difesa delle nazionalità non libere, secondo il manifesto zimmerwaldiano, nè intendevo neppur lontanamente alludere ad un avvicinamento del P. S. I. all'unione sacra, nè a collaborazione di governo, nè ad alcuna altra forma semintransigente. Chè non ho confuso, rassicurati, il compito del Partito Socialista con quello degli altri partiti, nè, salmisia! con quello dello Stato!

Alla direzione responsabile sarebbe toccato giudicare, con quali mezzi agire, ed io in ciò son pienamente d'accordo con te riconoscendo essere unica opera possibile da spiegarsi attraverso il giornale quella di illuminazione del proletariato: che su tali questioni legge e sente un'infinità di discordi pareri rischiando di capirne più niente, pericoloso questo, in quanto l'azione dello Stato al riguardo, in qualsiasi senso volta, verrebbe a sfuggire alla sua possibilità di critica.

Neppure per sogno che il partito debba perdersi dietro a problemi particolari la cui risoluzione è di spettanza dello Stato — (nè credermi persuaso da Treves — marxista per larga *conoscenza letterale* degli scritti di Marx, con tanto sfoggio citato nel numero commemorativo del centenario della *Critica Sociale* difendendo la tesi Modigliani nell'ultima nota polemica coll'*Avanti!* — più che del suo *pensiero*): ma abbandoni, il Partito, certi silenzi, certi disinteressamenti evidentemente svantaggiosi pel proletariato!

Vedi dunque che siamo più vicini assai di quanto prima poteva apparire, causa non completamente estranea forse anche la poca chiarezza di espressione da parte mia!

Andrea Viglongo

TORINO
TIPOGRAFIA COOPERATIVA

L'Assemblea straordinaria degli azionisti della Tipografia Cooperativa di Torino è convocata per Giovedì 20 Giugno, alle ore 21, in corso Siccardi N. 12, per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Trasformazione della Cooperativa in Società Anonima ordinaria;
2. Approvazione del nuovo Statuto sociale;
3. Aumento del Capitale sociale e collocamento delle azioni;
4. Dimissioni degli Amministratori e dei Sindaci e nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale

Il Vice Presidente, Piccinini Paolo

N. B. — Copia del nuovo Statuto sociale è depositata nella Segreteria della Società, in corso Stupinigi, 9, a disposizione dei soci che vorranno prenderne visione.

Casa del popolo "Francisco Ferrer,,

I soci della Casa del Popolo « Francisco Ferrer » B. Parco, sono invitati all'Assemblea che avrà luogo domenica prossima 2 giugno alle ore 14 nei locali della Camera del Lavoro di Torino. Si fa notare che un'ora dopo la prima convocazione si passa in seconda convocazione e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il processo del 3 giugno

Il 3 giugno si inizierà il processo contro gli arrestati d'agosto? Voci contradditorie corrono in proposito: nulla di certo ancora si sa.

La lista degli imputati si è accresciuta di tre altri compagni. A Francesco Barberis, Giuseppe Pianezza, Virgilio Bocignoni, Luigi Chignoli, Saverio D'Alberto, Maria Giudice, Pietro Rabezzana, Elvira Zocca, Leopoldo Cavallo, Anselmo Acutis si sono aggiunti Giacinto Menotti Serrati, Ettore Ercole e Luigi Fagiano.

Il compagno Serrati, direttore dell'*Avanti!* è stato arrestato a Roma, mercoledì. La direzione dell'*Avanti!* è stata assunta provvisoriamente dal compagno Morgari: la Direzione del Partito assume la responsabilità che l'organo centrale del movimento socialista non muterà l'indirizzo impressogli con fermezza ed energia di carattere dal compagno Serrati.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
BARDONECCHIA

L'Alleanza Cooperativa nel suo distributorio di Bardonecchia pone in vendita le calzature di Stato di cui ha ottenuto l'esclusività per il paese. Anche in questo genere di calzature corre l'utile percentuale risultante ad ogni fine di esercizio.

BUSSOLENO

Ai ferrovieri, agli addetti ai comuni dello Stato e Provincia diamo avviso che presso il distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Bussoleno (prossimo alla Stazione ferroviaria) trovansi in vendita le calzature di Stato di cui l'A. C. T. ha ottenuto l'esclusività. E' bene avvertire che pure su questi acquisti è consegnato il listino per concorrere agli utili dell'azienda cooperativa. I compagni diffondano fra gli interessati la notizia.

MONCALIERI

Agli agenti delle ferrovie dello Stato, agli impiegati del Comune, Provincia e Stato rendiamo noto che solo l'Alleanza Cooperativa è autorizzata di vendere a Moncalieri le calzature di Stato nel suo negozio di Piazza del Municipio

Dalla Provincia
CHIVASSO
Nella Ferriera.

Le corrispondenze che descrivevano il nuovo stato d'animo e i propositi di chiarezza dei lavoratori della Ferriera hanno fatto accelerare i battiti del cuore ai signori dirigenti lo stabilimento. Tanto grande è l'efficacia dell'organizzazione, che basta l'annunzio che i lavoratori intendono federarsi perchè nel campo padronale nasca lo scompiglio e si cerchi di esorcizzare in qualsiasi modo l'avvenimento temuto.

Per tutta la settimana è stato notato come si facesse l'appostamento all'entrata dei nostri locali dove si ricevono le adesioni per la lega costituenda. Si mosse persino un alto personaggio della Ferriera che fu visto circondato dai suoi accoliti gironzolare nei dintorni del locale sezionale, spiando gli operai che delinquentemente vi si recavano per compiere l'atto iniziale della loro liberazione dal giogo iniquo che da tanti anni pesa sulle loro spalle.

Con tutto ciò sono state raccolte più di 100 adesioni: non rimangono fuori che i capi, gli aguzzini e simile genitaglia, ai quali lo staffile se scortica la pelle procura anche qualche buon unguento per farla risanare: ex-uomini da quando per un piatto di lenticchie hanno venduto la dignità, e la coscienza. Gli operai che hanno aderito sono orgogliosi e fieri della energia ritrovata, ed attendono il momento in cui la Federazione metallurgica possa mandare un suo rappresentante per costituire la sua Sezione chivassese.

Mettiamo in guardia intanto gli operai della Ferriera su quel loro compagno di lavoro che qualche mese fa sembrava il primo ribelle dell'officina, un vero Lucifero, e che tenne, nei nostri locali diverse riunioni per stimolare alle rivendicazioni di classe. Oggi egli va denigrando i compagni che hanno dato l'adesione alla lega, e imbastisce *disinteressate* difese della ditta.

(CENSURA)

La ricompensa a chi lavora.

Trovasi alla Ferriera un povero contadino delle classi anziane. Ottenne di essere mandato a lavorare e per sette mesi fece il conducente, incaricandosi anche dello stallaggio dei cavalli. Lavorò quasi sempre nella famosa villa fatta restaurare con la mano d'opera degli esonerati, percependo dalle quattro lire alle quattro e cinquanta al giorno. Lasciò accumulare le spese fatte per il mantenimento delle bestie; quando presentò la nota, di 2230 lire, non riuscì a farsene pagare che sole 1500, e ci rimise di sua tasca 730 lire: si comprende che con simili metodi si possano anche acquistare delle ville. Il povero operaio, vistosi così angariato, ha fatto domanda di rientrare nel corpo. Riflettano i lavoratori sulle condizioni in cui vengono a trovarsi i poveri quando non solidarizzano tra di loro e alla prepotenza padronale non possono opporre la forza dell'organizzazione e ne traggano incuoramento per perseverare ad essere tenaci nei propositi.

Ai compagni della Provincia di Cuneo

Tutti i compagni e simpatizzanti della Provincia di Cuneo sono vivamente invitati ad intervenire ad una riunione che si terrà domenica 2 giugno alle ore 15 in uno dei locali della Camera del Lavoro. Nella riunione si preparerà il lavoro di propaganda il cui bisogno è così grandemente sentito in questa Provincia.

Si raccomanda specialmente ai compagni inscritti alla Sezione Torinese di non mancare.

SOTTOSCRIZIONE PRO COMPAGNI (CENSURA)

Per tirannia di spazio siamo costretti ad omettere tutte le diciture, con le quali molte sottoscrizioni sono accompagnate. Esse attestano tutta la solidarietà dei compagni,

(CENSURA)

La cifra raggiunta dalla sottoscrizione dà, per se stessa, una misura della saldezza dei vincoli da cui tutti i socialisti sono uniti

CENSURA

Le schede della prima centuria, così come quelle segnate con un M sono della Federazione Metallurgica, Sezione di Torino.

Riporto L. 30.578.80

Scheda	162 Lega lav. carri e carrozze	»	11,55
»	162 Coll. Dorflinger Ferd.	»	10—
»	163 id. id.	»	10—
»	179 Coll. Lega Pellattieri	»	3,05
»	183 id. id.	»	15—
»	185 Lega lav. in gomme	»	10,40
»	186 id. id.	»	9.85
»	187 id. id.	»	8,65
»	192 Susema Felice	»	10,90
»	193 id. id.	»	9,30
»	194 id. id.	»	10,60
»	203 Boero Giovanni	»	5,55
»	204 Matiotto Giacomo	»	26,90
»	205 id. id	»	25,20
»	211 Circolo soc. Pilade Gaj	»	40,10
»	214 Balzola Maria	»	7—
»	216 Ponte Carlo	»	6—
»	220 Fascio Giov. Andrea Costa	»	17,50
»	221 id. id. id	»	5,30
»	224 Montagnana Rita	»	20—
»	225 Lega Carrettieri	»	22
»	226 Fascio giov. soc. Pozzo Str.		7,80
»	228 id. id Amedeo Catanesi	»	18—
»	229 Buzzi Olimpio	»	23,45
»	231 Perotti Teresa	»	14,70
»	232 Aragno Giovanni	»	17,65
»	233 Mortara Ettore	»	10,45
»	235 Terrini Arturo	»	5—
»	236 Chento Giuseppe	»	5—
»	238 Villa Alessandro	»	14,40
»	239 Fed. Lav. carri, carrozze	»	16.30
»	257 Fed. lav. carri, carrozze	»	20.85
»	262 Reano Stefano	»	4,50
»	265 Segreteria Partito Soc.	»	2,80
»	267 Circolo soc. Avanti!	»	14.90
»	268 id. id.	»	16.05
»	269 id. id.	»	12,80
»	270 id. id	»	8,50
»	275 Amm. *Grido* stip. Giudice	»	300—
»	Rista Giuseppe	»	21—
»	277 296 Fed. Metall Torino	»	1000—
»	278 Cattaneo Gilio	»	52—
»	279 Francesco Maina	»	38—
»	280 Oberti Antonio	»	51—
»	282 Sindacato Panettieri	»	10—
»	283 id. id.	»	9,05
»	286 Drago Roberto per Borghi	»	30—
»	287 Lega lav. carri e carrozze	»	100—
»	288 Cir. soc. ed. di Lucento	»	100—
»	291 Lega Panettieri	»	10—
»	292 id. id.	»	5,70
»	293 id. id.	»	3,50
»	294 id. id.	»	6—
»	296 Soc. tranvieri Belga	»	200—
»	299 Fascio gio. soc. A. Catanesi		22,35
»	333 Fontanesi per compagna	»	70.40
»	343 Cattaneo Gilio	»	28,15
»	354 Edgardo Cerutti	»	5—
»	360-361-362 Fed. It. lav. cappelli cappelli e sez. soc. Monza	»	100—
»	369 Edgardo Cerutti	»	5—
»	373 Oberti Antonio	»	58—
»	383 Circolo Carlo Marx	»	56—
»	384 Segreteria Part. soc.	»	5—
»	386 Viale Giacomo	»	14,20
»	394 Amm. *Grido* stip. Giudice	»	300—
»	396 Lega Carrettieri	»	17.95
»	397 id. id.	»	31,70
»	398 Circolo soc. A. Costa	»	14—
»	Corona Franco	»	5—
»	400 Cugno Giov.	»	3—
»	403 Sindacato Op. Panettieri	»	25—
»	404 Enria Felice	»	5—
»	405 Circolo soc. Pilade Gay	»	100—
»	406 Castello Mario	»	5—
»	407 Circolo soc. Pilade Gaÿ	»	32—
»	408 Circolo soc. Avanti!	»	13.35
»	410 Lega calzolai	»	28—
»	417 id. id.	»	4,60
»	418 id. id.	»	9,60
»	419 Circolo soc. Pozzo Strada	»	31.05
»	420 id. id.	»	137,80
»	421 Casa del Popolo B. Vitt.	»	100—
»	422 Fiore Giuseppe	»	18,60
»	424 Gr. soc. femm. la Comune	»	25—
»	425 Perotti Teresa	»	24,70
»	430 Circolo soc. Avanti!	»	25—
»	432 Circolo 1. Maggio	»	23,60
»	434 id. id.	»	16,80
»	435 id. id.	»	10,60
»	436 Francesco Majna	»	37,80
»	437 Lega Carrettieri	»	100—
»	438 Oberti Antonio	»	42—
»	439 Trafiletti Carmelo	»	5.20
»	485 Fed. it. lav. libro: sez. impr.		15—
»	486 Lega vetturini	»	10—
»	487 Lega dip. al Comune	»	25—
»	488 Cooperativa Carrettieri	»	100—
»	489 Destefanis Gaetano	»	3—
»	490-498-608 Ass. gen. op. 2a ver.		3000—
»	491 Alasti Antonio	»	35.50
»	492 Casa del popolo B. Parco	»	30—
»	493 Sezione Ferr. Chivasso	»	76.50
»	494 Leomagno	»	1—
»	496 Musica Internazionale	»	20—
»	497 Amm. *Grido* stip. Giudice	»	300—
»	499 Assemblea ferr. Belga Musi.		81—
»	500 Sind. impiegati e comm.	»	90—
»	[illegible] Viale Giacomo	»	26—
»	510 Circolo Campidoglio	»	41.20
»	[illegible] Cerutti Edgardo	»	45.65
»	[illegible] Almaletti Giuseppe	»	45.70
»	[illegible] Sindacato lav. in legno	»	4.65
»	[illegible] Grisanti Attilio	»	2—
»	[illegible] Pasti Mario	»	2.10
»	[illegible] N. N.	»	10—
Scheda	529 Bodo Ferdinando	»	7.15
»	543 Lega lav. carri carrozze	»	13.95
»	547 Amedeo Mario	»	10.80
»	548 id. id.	»	27.60
»	550 Spagnoli Edoardo	»	12.35
»	554 Circolo Pilade Gay	»	14.40
»	555 Circolo Pilade Gay	»	16.80
»	564 Sessi Pietro	»	7.15
»	565 id. id. per lana	»	10.50
»	567 id. id.	»	10.70
»	571 Cattaneo Gilio	»	17.60
»	572 Circolo soc. di Varallo	»	17.10
»	574 Flora	»	2.60
»	579 Sessi Pietro	»	11.55
»	581 id. id. per Lana	»	11.55
»	582 id. id.	»	10.70
»	583 id. id.	»	10.60
»	545 id. id. per Semale		7.15
»	588 Corona Francesco	»	10—
»	591 Oberti Antonio	»	61.60
»	594 Grasso Pietro	»	17—
»	596-597 Lega carrett. e fatt.	»	61.55
»	598 Circolo 1.o maggio	»	50—
»	601 Circolo Pozzo Strada	»	17.40
»	602 Borghi Luigi	»	5—
»	604 Circolo Carlo Marx	»	48.60
»	605 Lega op. dinam. Avigliana		100—
»	606 Casa soc. Borgo S. Paolo	»	100—
»	609 Rocca Enrico	»	16.50
»	611 Lega carrettieri	»	124.65
»	614 id. id.	»	30—
»	Franco Edoardo	»	18.50
»	616 id. id.	»	14.10
»	617 id. id.	»	23.55
»	621 Circolo soc Internazionale	»	50—
»	622 Circolo A. Costa	»	45—
»	624 Griseri Umberto	»	20—
»	656 Assem. metall. 13-4-918	»	77.60
»	626 Com. femm. soc. biellese	»	10.65
»	627 id. id.	»	10.70
»	628 Maffei L. - Montagnana	»	12.50
»	629 Com. femm. soc. biellese	»	11.50
»	630 Circolo soc. di Lucento	»	100—
»	631 Sindacato ferr. sez. Torino	»	50—
»	633 Circolo Panettieri	»	25—
»	634 Coop. carrettieri e fattorini	»	50—
»	635 Cravero Giovanni	»	51.90
»	641 Dir. Partito soc. it. 2a ver.	»	1000—
»	642 Amm. Grido del Popolo	»	300—
»	643 Falchero Carlo	»	5—
»	644 Fedd it. lav Stato sez. tab.		401.95
»	646 Fed. litografi sez. Torino	»	83.80
»	647 a mezzo Morelli raccolte alla assemblea metallur. 25-4-918		13.50
»	642 Rocca Enrico	»	16.50
»	642 Cappelletto Enrico	»	5—
»	650 Amm. *Grido*; vaglia Azeglio	»	5—
»	6 m. Omodeo Francesco	»	84.38
»	14 m. S. Antonio Buozzi	»	26.70
»	17 m. Sicca Francesco	»	49.80
»	24 m. Saverino Vincenzo	»	34—
»	52 m. Pozzi Luigi	»	70—
»	58 m. Arnaud Battista	»	5.30
»	59 m. Abbiate-Carello	»	37.35
»	60 m. Agnello Genesio	»	19.45
»	67 m. Vacca Pietro	»	40.05
»	68 m. Sanmartino Michele	»	17.80
»	69 m. Bencitone Antonio	»	19.30
»	70 m. Simoni Eugenio	»	9.50
»	71 m. Marzocchi Stefano	»	67.95
»	72 m. id. id.	»	88—
»	77 m. Gianarda Alfredo	»	18.70
»	78 m. Giordana Stefano	»	6.30
»	80 m. Marzocchi Stefano	»	87.30
»	81 m. Mancini Elia	»	1—
»	82 m. id. id.	»	11—
»	82 m. Teppati Andrea	»	17.05
»	114 m. Baffer Giuseppe	»	17.30
»	119 m. Bonardi Stefano	»	40.55
»	123 m. Valle Domenico	»	19.55
»	126 m. Villa Alessandro	»	22.40
»	131 m. Guanti Giacomo	»	13—
»	139 m. Sobrito Cesare	»	74.90
»	141 m. Genta Ernesto	»	27.90
»	143 m. Balfert Giuseppe	»	10.10
»	145 m. Op. Off. di Savigliano	»	16.85
»	148 m. Ghilardi Antonio	»	11.75
»	149 m. Sanmartino Michele	»	21.20
»	150 m. Luciano Scarroni	»	64.20
»	152 m. Ferrero Gabriele	»	3.15
»	153 m. id. id.	»	38.85
»	158 m. Grosso Luigi	»	8.65
»	159 m. id. id.	»	61.40
»	160 m. id. id.	»	3.85
»	161 m. id. id.	»	16.90
»	163 m. Berruti Domenico	»	5.15
»	167 m. Vacca Pietro	»	100—
»	168 m. Simbola Eugenio	»	90—
»	170 m. Pregno Vittorio	»	61.90
»	172 m. Natta Fortunato	»	28.25
»	173 m. Audino Carlo	»	49—
»	174 m. Mortara Achille	»	96.55

Totale L. 51.228 05

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Luigi Maresca — Ore 21 — L. 1.20

CARIGNANO. — Compagnia drammatica Palmarini-Wnorowska — Ore 21 — L. 1.80

CHIARELLA. — Stagione d'opera — Ore 21.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Direttore: Giuseppe Sotgiu

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L. 1,25
Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini.

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

Tip. V. Mercurio, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30

PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

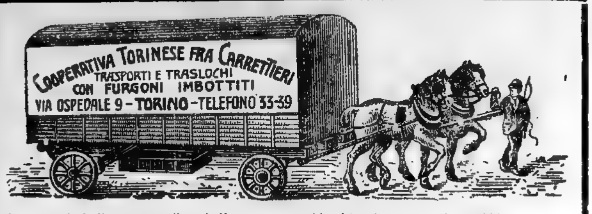

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz

TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang Via Carlo Alberto Telefono 33-39 TORINO

Diffondete

Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Leggete

L'Avanguardia

e

La Difesa delle Lavoratrici

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini* e *dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Leggete l'Avanti!

Manifattura Busti su misure

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Camiciette e Biancheria Confezionata

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 35 chili

Usando il FOX CALEUR

80 Prodotto chimico in polvere

Brevettato Marchio dep.

Aumenta le calorie e ritarda l'incenerimento del combustibile. Prodotto serio scientificamente riconosciuto da eminenti professori di Chimica alle R. Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6; per 1000 L. 11; per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobell; Milano, Via Durini, 11*. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare la rivendita.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE E C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 **DEPOSITO**

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 18 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa sita in: **VIALE STUPINIGI, 15**

tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30

nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 724 | Sabato, 8 Giugno 1918. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1.50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

SEMPLICI RIFLESSIONI

Se io fossi un giornalista borghese, e mi proponessi di guidare i miei lettori tra la farragine delle notizie e dei commenti, per aiutarli a districarsene, per condurli *disinteressatamente* alla chiarezza, affinchè essi possano persuadersi che volendo un certo fine è necessario servirsi di certi mezzi e seguire una certa via; se io fossi un giornalista borghese e onestamente mi proponessi di operare tra i miei lettori, perchè essi, convinti di una verità, alla loro volta, operassero in seno ai partiti politici, e questi, attraverso i deputati e i senatori aderenti, operassero sul governo, sullo Stato e quindi sugli organi esecutivi all'estero, io non pertanto scriverei diversamente, nell'essenza, da ciò che scrivo.

Cambierebbe il colore, non cambierebbero le argomentazioni sull'osservazione obbiettiva degli avvenimenti. Scriverei come cosciente parte di un organismo che vorrei conservare (lo Stato), non come cosciente parte di un organismo (il Partito socialista) che vuole sostituire lo Stato. Scriverei considerando la Repubblica socialista dei Soviets come puro oggetto politico esteriore alla mia simpatia, anzi essenzialmente antipatico o repulsivo, e non come essa è, per me socialista, momento storico di capitale importanza per il mio spirito, esperienza storica alla quale partecipo con tutta l'anima, alla quale la mia simpatia spalanca tutte le finestre e tutte le porte della mia anima. Ma non perciò cambierebbe l'osservazione obbiettiva degli avvenimenti; non perciò, se io fossi un giornalista borghese *disinteressato* e mi proponessi la missione di aiutare, per quanto è concesso a un giornalista, la nascita di fatti politici storicamente vivi, storicamente utili, non perciò le mie riflessioni sugli avvenimenti sarebbero diverse. E ragionerei così:

In Francia e in Italia qualche giornale (— curioso fatto: in Italia sono specialmente accesi i due giornali finanziati dalla Fiat, il *Tempo* di Roma e la *Gazzetta di Torino* —) sostiene che l'Intesa deve premere sul governo degli Stati Uniti perchè il presidente Wilson tolga il *veto* all'intervento armato del Giappone negli affari interni della Russia.

Lasciamo da parte la quistione degli ideali politici: non siamo pudichi fino a nasconderci che ove si credesse trovar un utile, gli Stati liberali non siano disposti a passar sopra il postulato liberale che rivendica a ciascun popolo il diritto di governarsi come meglio gli pare anche col regime del suicidio progressivo, se così gli pare.

La discussione dev'essere di pura utilità, e di utilità degli Stati dell'Intesa (— io sono un giornalista borghese, in questo momento, e mi sforzo di mettermi nei suoi panni, anche se questi panni mi schifano —). L'Intesa si propone di vincere il blocco tedesco, in un primo momento, colle armi, e di impedire, in un secondo momento, che il blocco tedesco realizzi conquiste economiche di monopolio sui mercati orientali, che gli farebbero, in definitiva, vincere la guerra, anche se fosse sconfitto con le armi.

Può l'intervento giapponese mutare le condizioni attuali della Russia, e mutarle favorevolmente all'Intesa, nel senso che possa determinare la restaurazione di un potere che voglia riprendere le armi e ricominciare la guerra?

La causa è tale da produrre necessariamente l'effetto sperato? O non produrrà effetti diametralmente opposti a quelli sperati, non peggiorerà le condizioni dell'Intesa, e, pur riuscendo a rovesciare il potere dei bolscevichi, non darà via aperta alla Germania per asservire ai suoi fini economici e politici tutta la Russia?

Tra il Giappone e Pietrogrado corre una distanza di circa seimila chilometri, distanza percorsa da una sola linea ferroviaria. Nessuno Stato che sia governato da uomini seri, arrischierà certo una spedizione militare a tale distanza, farà allontanare tanto un esercito dalla sua base e dai suoi centri di rifornimento, in un paese ostile, tra i pericoli di sollevazioni, senza sicurezza per il vettovagliamento e le munizioni. L'intervento giapponese sarà dunque limitato all'estrema Siberia: nel resto della Russia le forze antibolsceviche dovranno coordinare la loro azione a quella dei giapponesi, ma potranno contare solo su se stesse, non potranno sperare in un aiuto diretto.

Ammettiamo che dalle convulsioni in cui la Russia cadrà per effetto di queste azioni coordinate, il potere dei Soviets esca frantumato e un potere antibolscevico si instauri. Esso continuerà a non poter contare sull'aiuto giapponese. I tedeschi avranno tutto l'interesse a non lasciarlo consolidare, poichè sanno che nel suo programma è la ripresa delle ostilità. I bolscevichi spodestati non si acqueteranno certamente, ma continueranno a fomentare agitazioni per cercare una rivincita più o meno lontana. Cosa potrà avvenire, con tutta probabilità? Che il potere antibolscevico, minacciato immediatamente da una ripresa rivoluzionaria, non potendo contare su un aiuto giapponese, non bastando le espressioni di simpatia dei giornali dell'Intesa (siano pure le espressioni della simpatia di Alfredo Polledro) a dargli forza, — il potere antibolscevico, antirivoluzionario, si rivolgerà ai tedeschi, e i tedeschi molto volentieri si presteranno alla bisogna, così come hanno già fatto in Ukraina e in Finlandia. I tedeschi si impadroniranno facilmente di tutti i gangli nervosi dell'attività economica e politica della Russia, poichè essi si saranno identificati collo Stato Russo.

A questa conclusione portano le semplici riflessioni, se disinteressate, sugli avvenimenti. Se io fossi un giornalista borghese le farei per i miei naturali lettori, affinchè essi operassero sui poteri responsabili e impedissero una tale iattura per l'Intesa. Essendo giornalista socialista io le faccio per informare i miei naturali lettori degli intrighi idioti che si vorrebbero ordire contro la Repubblica dei Soviets, e perchè, se gli intrighi prevalessero e gli effetti ne fossero disastrosi, a chi volesse vituperare i bolscevichi (la colpa del disastro diventerebbero immancabilmente i bolscevichi) qualcuno almeno possa rispondere: No, la colpa è vostra, della vostra leggerezza irresponsabile, del vostro machiavellismo di cattiva lega.

Le nuove energie intellettuali

Armonie della natura

Un contadinello trovò un mattino una volpe alla tagliola. Le assestò una bastonata sul capo, se la caricò sulle spalle, e contento per le lirette che avrebbe ricavato dalla pelle dell'animale, si avviò verso il paese più vicino dove sperava trovare l'acquirente della merce mandatagli dal cielo. Era già vicino alla meta, dopo qualche ora di strada, quando l'animale rinvenuto dallo stordimento, lo morse alla nuca, gli sgusciò di mano e sparve in un baleno dalla sua vista.

Il contadinello indolenzito per la fatica, asciugò il sangue che scorreva dalla ferita, e finì col consolarsi esclamando:

Ah! non per nulla ti hanno chiamato volpe!

Quel contadinello, senza saperlo, era un seguace della filosofia della natura. La natura è tutta una armonia, come sostiene l'abate Bernardino di Saint Pierre (*Harmonies de la Nature*). Nulla esiste che non sia stato predisposto dalla natura benefica, che ha ovviato tutte le necessità degli uomini, che fin dall'inizio dei secoli aveva già pensato ai cocchi, parte integrante delle pignatte, che ha dato agli uomini la parola «volpe» apposta perchè stiano in guardia dalle diaboliche astuzie di questo animale, che, stordito da una bastonata, si fa furbescamente portare in ispalla per qualche ora, per poi fuggire, appena riprese le forze.

Sentite come il Saint-Pierre ragiona intorno alla banana: «L'albero della banana produce il più salutare degli alimenti nei suoi frutti farinosi, succulenti, zuccherini, untuosi e aromatici, *dello stesso diametro della bocca*, e aggruppati come le dita della mano: offre un magnifico parasole nella sua vetta larga e a breve distanza dal suolo, e eleganti cinture nelle sue foglie, d'un bel verde, lunghe, larghe e vellutate». Un giorno il Saint-Pierre, passeggiando in riva al mare, vide due negri che trasportavano un grosso pacco avvolto con due foglie di banana. Credette dapprima che si trattasse di un grosso pesce, ma venne a sapere che invece si trattava di un terzo negro che veniva condotto alla sepoltura: «Così, conclude il buon filosofo, l'albero della banana non solo offre all'uomo il nutrimento, (e badate, proprio nella misura esatta della bocca!), un alloggio, dei mobili, un oggetto di vestiario, ma anche la camicia per il sepolcro». Natura provvidenziale!

Questa filosofia fece sì che nel settecento un predicatore invitasse i torinesi a ringraziare la Provvidenza per aver regalato a Torino un fiume, e non un fiume qualunque, ma addirittura il Po, il più grande di tutti i fiumi italiani; e la Provvidenza aveva fatto di più ancora, aveva regalato ai torinesi una collina, la collina più adatta per edificarvi la basilica di Superga.

Voltaire schernì ferocemente questa mentalità nel *Candido o dell'ottimismo*. Da un secolo la cultura rivolge ogni suo sforzo per dare agli uomini una esatta nozione della storia e delle forze tutte umane che la dominano.

Eppure, la mentalità non si è di molto trasformata da Bernardino di Saint-Pierre ad oggi.

Il 17 giugno 1917 il dott Orazio Pedrazzi tenne al Teatro Chiarella una conferenza sulla «Frontiera». Ecco come l'abate Saint-Pierre parlò per bocca dell'illustre redattore della «Gazzetta del Popolo»: «Spesso noi ci lamentavamo che la Natura, dopo averci date le Alpi, *avesse troncato ad un tratto il suo favore* regalandoci una costa adriatica senza difese da Venezia a Brindisi. Ma noi avevamo torto. *La Natura aveva continuato armonicamente il suo lavoro*, aveva compiuta l'opera sua *con sapienza materna*; soltanto, scendendo verso il Mediterraneo, aveva posta la frontiera non al di qua ma al di là del mare. Ecc., ecc.» (*Gazzetta del Popolo*, 18 giugno 1917, in quarta pagina, prima colonna).

Ed ecco ciò che scrive l'avv. Piero Delfino Pesce nell'*Epoca* del 27 maggio scorso (terza pagina): «La natura creò il canale di Otranto apposta perchè lunghi convogli di ferribotti lo attraversassero portando nell'Europa occidentale a traverso la via breve e centralissima e convenientemente irradiatrice dell'Italia, le merci dell'Asia per mezzo della Penisola Balcanica». L'avv. Piero Delfino Pesce è il direttore di *Humanitas*, Gazzetta settimanale di Bari, organo intellettuale del Repubblicanesimo pugliese ed italiano, che ha per programma di rinnovare l'anima e la cultura della terza Italia.

I Parti e la gomma

Il democratico Pedrazzi e il repubblicano Pesce non sono gli unici campioni delle nuove energie intellettuali, rivelatesi da quando il confine chiuso da selve di baionette, impedisce l'esercizio del *dumping* germanico, e l'entrata delle edizioni di Lipsia, che avevano tentato, ma invano, di maturare le belle qualità geniali della nostra stirpe.

Un giovane che si sta avviando alla celebrità è indubbiamente il dott. Filippo Carli, segretario della Camera di commercio di Brescia. Egli ha adattato all'Italia le concezioni economiche del nazionalista francese Carlo Maurras, ha pontificato per molto tempo nelle colonne dell'*Idea Nazionale*, contendendo al prof. Alfredo Rocco il primato nella instaurazione di una nuova scienza economica nazionalista italiana: da qualche tempo preferisce scrivere libri e lanciare idee *audaci*, come quella della partecipazione agli utili e dell'azionariato delle maestranze.

Le *idee* sono audaci nel Carli, certamente: ma le informazioni e la cultura sono più audaci ancora. Nella *Perseveranza* del 16 marzo 1916 egli infatti scriveva un articolo per lamentarsi dolorosamente che gli italiani si siano lasciati strappar di mano dagli inglesi lo sfruttamento *della gomma prodotta nelle foreste di Vallombrosa*. L'audacia ideale del dott. Carli era fondata sul fatto che esiste una «Valombrosa Rubber Company» la quale sfrutta il caucciù della penisola di Malacca; il Carli ha creduto che la gomma nascesse nelle foreste di Vallombrosa, poichè la conoscenza della geografia economica non è d'obbligo in un nazionalista dell'economia, che ha il solo compito di lanciare idee audacemente geniali.

Il nazionalista dell'economia non ha neppure l'obbligo di conoscere le più elementari nozioni di meccanica. Il dott Filippo Carli nei suoi scritti si serve spesso dei concetti di «statico» e «dinamico». Nel suo libro *La ricchezza e la guerra* afferma: «Effettivamente noi troviamo la possibilità di due specie di equilibrio: l'equilibrio statico o il dinamico: tutto sta nel definire». E definisce: «Quando due forze contrarie sono perfettamente uguali, la risultante (nel parallelogramma delle forze) sarà una linea mediana la quale non avrà alcuna deviazione nè da una parte nè dall'altra: è l'equilibrio perfetto o razionale, è la quiete assoluta». Ora, qualsiasi scolaretto di 3ª tecnica sa che la risultante di due forze uguali e contrarie è zero: non può esserci linea mediana, non può esistere alcuna forma di quiete, nè assoluta nè relativa. Al dott. Filippo Carli in nazionalismo economico, fa degnamente paio il dottor Tomaso Sillani in nazionalismo politico.

Tommaso Sillani era un giovanotto abruzzese, poeta georgico, innocuo scribacchino di cose artistiche in riviste come l'*Emporium*, le *Cronache letterarie*, o simili *Letture*. Nessuno si accorgeva della sua persona, il suo estetismo retorico e gonfio faceva ridere piacevolmente come la lettura di un settimanale umoristico.

Per la solita emersione dei valori geniali della stirpe, dovuta alla benefica sparizione del *dumping* e della nosca cultura germanizzante, Tomaso Sillani passò in prima linea. Divenne segretario del duca di Cesarò (o duca di Verderame) nella associazione pro-Dalmazia, collocò presso l'editore Treves volumi di politica e di esaltazione patriottica: ultimamente ha trovato chi gli procurò i quattrini per lanciare una grande rivista mensile (*La Rassegna italiana*) in cui collaborano il senatore Francesco Ruffini e altre illustrazioni della scienza e della letteratura. *La Rassegna italiana* si propone, naturalmente, di rinnovare la tradizione italiana, di far conoscere le vere energie intellettuali della nazione risorta. Una di queste energie è lo stesso Tomaso Sillani come si può ben comprendere.

Il quale, nell'*Emporium* dell'ottobre 1913 ha pubblicato un articolo: *La passeggiata archeologica di Roma: sulla via delle vestigia inghirlandate*, molto poetico, come appare fin dal titolo.

Parla della «Casa dei Parti», edifizio romano che aveva preso il nome dal popolo asiatico dei Parti, e ne descrive le rovine. Ma la coltura del dott. Tomaso Sillani è così eccelsa e audace, che sentite cosa gli diventano i poveri Parti:

«E v'è qui tutto quel che resta della «Casa dei Parti»: *la clinica ginecologica dell'Impero Romano*. Anche conoscendo la perizia chirurgica dei Romani, v'è alcuno che avrebbe sospettato l'esistenza di una sala operatoria, costruita con gli stessi criteri e con le medesime finalità dei modernissimi anfiteatri? Ed in qual sogno sarebbe apparso intorno allo scienziato intento alla sanguinosa cura, il cerchio degli scolari vigili sopra i suoi atti?»

Oh! grandezza dei Romani antichi! Ed è certo che in quel tempo i Germani non avevano cliniche ginecologiche, come è più che certo che i tedeschi hanno rubato dalla «Casa dei Parti» i disegni per le loro costruzioni moderne spudoratamente! Proprio così, il dott. Tomaso Sillani aveva confuso i Parti, popolo dell'Asia, coi «parti» delle donne incinte. E tuttavia è diventato una celebrità, si è assunto il delicato incarico di erudire gli italiani in politica, storia e geografia, e trova il senatore Ruffini che lo aiuta nella bisogna.

Queste sono le energie nuove intellettuali d'Italia, sbocciate in contrapposizione alla pedanteria al metodo germanico, per rinnovare la cultura nazionale. Esse hanno riempito i mercati delle loro strida aguzze, esse hanno rigettato nell'oscuro caos le conquiste che pur si era riusciti a realizzare in cinquantanni.

La disciplina scientifica, la serietà e l'assiduità nella ricerca, lo spirito critico sono dileggiati e scherniti. Il disinteresse negli studi viene vituperato. E tutto in odio alla Germania, senza pensare che queste qualità sono conquiste dello spirito umano, superiore ad ogni frontiera e ad ogni razza. Lo spirito critico è ritornato ai vaneggiamenti di Bernardino di Saint-Pierre; il senso della storia si è ridotto all'esclamazione retorica di Guido Podrecca (degna di un sonetto del Pescarella): «Hanno scoperto un'altra America, forse, i Tedeschi?»

La collaborazione col senso morale

Il compagno Sylva Viviani ha scritto un articolo (che non chiameremo «quasi profondo o laborioso) per dimostrare... Già, cosa vuole dimostrare il compagno Sylva Viviani? O cosa vuol dire, semplicemente?

L'articolo è pubblicato dall'*Avanguardia*, giornale della gioventù socialista italiana; si sarebbe aspettata, per ragioni pedagogiche, una maggiore concretezza di pensiero e di espressione. Cosa vuole infatti Sylva Viviani? Una sola volontà effettiva si rivela: quella di gemere pateticamente sulle infelicità dell'umanità in genere e del Partito Socialista Italiano in ispecie.

Il quale ha un torto imperdonabile: essere un Partito e non un individuo nè una macchina. Come Partito, cioè aggruppamento volontario di singoli individui, ha la ineffabile disgrazia di non avere un solo cuore, un solo cervello, una sola volontà. Come partito costituito su basi democratiche, sulla libertà di discussione e di critica, ha l'ineffabile sventura della necessità che i suoi componenti siano informati e possano controllare le attività varie degli organismi direttivi o d'azione immediata. Come partito d'avvenire, di conquista delle coscienze e della realtà, è afflitto dalla infelicità irreparabile che le discussioni — per arrivare a tutte le coscienze, per stimolare il pensiero in tutti i cervelli — devono frantumarsi in tutte le sfaccettature di una tesi o di un concetto, diventare capillari, e inevitabilmente, qualche volta, prolisse.

Il compagno Sylva Viviani soffre per questo cumulo di mali e ne geme. E poichè la sofferenza e il gemito sono fenomeni fisiologici, ubbidiscono alle oscure leggi dell'istinto, più che alla razionalità, e potrebbero far nascere una lirica malinconica meglio che un articolo per il giornale della gioventù socialista italiana, è naturale che l'articolo dell'*Avanguardia* sia venuto così com'è, evanescente, gelatinoso, gassoso.

L'idea più concreta che si riesce a vedere emergere dal mare di nebbia è questa: «Bisogna collaborare col *senso morale*». Benissimo! La collaborazione col senso morale è approvata! Preghiamo solo il compagno Sylva Viviani di farcene conoscere il domicilio perchè gli si possa mandare il biglietto da visita. Il domicilio politico, fuori del nostro partito, in una forza sociale organizzata.

E preghiamo il compagno Sylva Viviani di favorirci anche i connotati precisi del futuro collaboratore. Poichè noi abbiamo sempre creduto che il senso morale consista nella coerenza tra il pensiero e l'azione, quando il pensiero è chiaro e concreto e l'azione è rivolta ad un fine universale, che cioè possa essere fatto proprio dalla maggioranza degli uomini.

Per questa nostra concezione del senso morale, abbiamo sempre creduto enormemente difficile trovarlo fuori del nostro partito, dell'attività che il proletariato svolge, sia pur tentennando e incespicando talvolta.

Infatti se altri perseguisse, nella stessa categoria del nostro, un fine contrastante col nostro, e fossimo convinti che quello è universale e non il nostro, avremmo abbandonato il partito. Siamo nel partito perchè persuasi che in esso, e solo in esso, sia la moralità che coincide con le leggi dell'Etica. Non possiamo concepire, come non si può concepire un vuoto contemporaneamente occupato da due soli di ambedue dello stesso volume di quel vuoto, che altrimenti sia e possa essere. E la persuasione è frutto di esame interiore, di lotta, di critica che non cessa mai dall'operare, che mai si queta; poichè vogliamo che il senso morale sia tale, e cioè vivo, sempre alacre, sempre vigile, e non giaculatoria da minore osservante.

Cosa vuole dunque il compagno Sylva Viviani? Collaborare con se stesso? Che il partito collabori con se stesso?

Crediamo proprio che egli non voglia niente; la volontà è chiara e concreta, o non è.

E del resto il senso morale dovrebbe incominciare dal senso del dovere di non gettare il turbamento, con ragionari materiati di vuoto, nelle coscienze della gioventù socialista italiana, la quale, perchè gioventù, perchè aderisce al movimento giovanile per essere educata e allenata alla critica, si suppone non possegga ancora l'energia logica necessaria per accorgersi dove incominci il regno del pensiero e finisca quello del verbalismo.

Primo dovere del senso morale è quello di proporsi di dire qualcosa, di essere chiari in sè, per essere chiari agli altri. Il compagno Sylva Viviani aveva un gemito da esprimere e ricordandosi che per fare il cannone si prende un buco e lo si fascia di bronzo, ha preso il gemito e lo ha pateticamente imbalsamato nella soffice bambagia delle parole.

LA RICCHEZZA DEL MONDO

Il carbone

Gli Stati Uniti sono forse il paese del mondo più ricco di carbone: si calcola che il loro suolo ne contenga 3.827 bilioni di tonnellate (cioè 3.827 seguito da nove zeri); segue la Cina, le cui ricchezze, ancora quasi non toccate, si valutano a 1.500 bilioni di tonnellate. L'Inghilterra, per la mediocre superficie del suo territorio, non ne possiede che 180 bilioni di tonnellate, e la Germania 164. Secondo i calcoli della *Geological Survey*, dal 1800 al 1917 furono estratti dagli Stati Uniti 12 bilioni di tonnellate di carbone. Dal 1880 al 1890, di dieci in dieci anni il contributo dell'Unione americana alla produzione del mondo è salito successivamente dal 10 al 15, 21, 34 per cento: ha raggiunto il 43 per cento nel 1910, il 44 nel 1914, il 45 nel 1917; le cifre assolute sono 71 milioni di tonnellate nel 1880, 590 milioni nel 1916, 650 milioni nel 1917. Questo carbone è quasi interamente consumato nel paese; nel 1913, mentre l'Inghilterra esportava 82 milioni di tonnellate e la Germania 37, gli Stati Uniti non ne esportavano che 23, quasi esclusivamente nell'America stessa (nel Canadà per la parte maggiore, e Cuba e nell'America del Sud). Nel 1916-17, l'esportazione americana è aumentata di un quinto sulle cifre del 1913-14, mentre l'esportazione inglese è leggermente diminuita.

Gli errori stessi cessano di essere malefici, quando si può discuterli e contradirli. Allora essi sono bentosto riconosciuti come errori; bentosto essi cadono per forza d'inerzia negli abissi dell'oblìo, e le verità sole sornuotano nella vasta distesa dei secoli.

HELVETIUS

Bisogna compiangere coloro, i quali, potendo essere i più giusti, i più grandi, hanno la sola bassa ambizione di mostrarsi, per un istante, i più forti.

Giorgio CLEMENCEAU

Ancora sugli infortuni in agricoltura

Il *Grido* si è occupato della nuova legge sugli infortuni in agricoltura, che presto entrerà in vigore a favore dei contadini. Accenna l'articolo alla insufficenza della legge, dice degli inganni tesi ai contadini dagli istituti speculatori di assicurazione ed indica i mezzi di difesa di cui potranno valersi, specie attraverso le organizzazioni di classe.

L'articolo ha una menda, la quale è doveroso riparare; quella di non fare conoscere, cioè, come la Federazione dei Lavoratori della Terra abbia compiuto opera assidua dapprima perchè la legge fosse promulgata e poi abbia intrapresa opera alacre per fare in modo che questa legge sia applicata a tempo; mentre si appresta a difendere gli interessi dei contadini nelle diverse commissioni, delle quali, come rappresentante della classe, ha diritto di far parte. D'accordo infine con l'Umanitaria di Milano provvede alla costituzione, dovunque è possibile, di Uffici di Assistenza per la tutela legale degli infortunati. Sviluppo di attività puramente e completamente classiste, in armonia col pensiero della Confederazione Generale del Lavoro, che la Federazione dei Lavoratori della Terra, organizzazione di classe caratteristica dell'Italia, da tempo esplica con ardore e fede.

Ma la questione ha avuto pure l'onore di discussione al recente convegno nazionale della Confederazione unitamente a tutto il ponderoso e complesso problema delle «Assicurazioni sociali»; è quindi utile, che il nostro giornale riporti almeno in parte le risoluzioni adottate. Ed è bene, perchè servirà ai compagni delle organizzazioni economiche e del partito quale indicazione per sviluppare l'attività necessaria, per il miglioramento delle leggi del lavoro esistenti e per la conquista di nuove, condiuvando il Gruppo socialista Parlamentare, per l'azione che gli spetta direttamente verso il Governo, e per l'unità d'indirizzo di tutti i nostri organismi di difesa di classe. Ed è pure urgente perchè la denuncia contro «i macabri speculatori» diventi di dominio pubblico, ed imponga l'alto a inframmettenze e speculazioni delittuose.

Dunque il Convegno della C. G. L. del 7-8-9 Maggio scorso, esprimeva il giudizio che sarebbe imprevidenza cieca e dannosa all'economia sociale ritardare la soluzione del problema delle assicurazioni sociali, reclamava la soluzione globale dell'assicurazione obbligatoria contro i danni della malattia, della invalidità e vecchiaia; affermava che l'onere degli infortuni temporanei deve permanere a carico degli industriali, come pure l'onere per l'indennità ai colpiti da malattie professionali; ricordava la necessità che gli Istituti assicuratori siano spogli da ogni scopo di speculazione, liberi da ogni ingerenza politica e religiosa, garantiti dal controllo degli interessati; confermava i precedenti voti reclamanti una radicale e sollecita modificazione alla legislazione assicurativa degli infortuni sul lavoro, e rammentava allo Stato il dovere che l'Assicurazione per gli *infortuni agricoli* entri in funzione nei termini stabiliti; reclamava infine che si provvedesse a dare al proletariato italiano anche l'assicurazione obbligatoria contro i danni della disoccupazione integrata e coordinata agli Uffici di collocamento.

Per quanto riguardava più direttamente la speculazione dei Sindacati di assicurazione votava all'unanimità il seguente ordine del giorno che è utile riportare per intero:

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro *denuncia* al Governo le manovre ostruzionistiche fatte contro la legge sugli infortuni in agricoltura da parte di sfruttatori delle Assicurazioni e di pseudo-organizzazioni operaie per ottenere che la legge sia modificata in modo da lasciare libero adito di esercizio speculativo dell'infortunato sia da parte degli uni e degli altri: dichiara di non essere disposto a tollerare che la legge sugli infortuni agricoli sia ritardata per opera di interessati speculatori contro i legittimi diritti dei lavoratori della terra».

Dopo quanto è stato pubblicato non deve essere vana lusinga la speranza che i compagni dei paesi della provincia nostra, si stringeranno attorno all'Ufficio Medico Legale della Camera del Lavoro per tutta l'azione necessaria in difesa dei contadini. A questo proposito si è ventilato di preparare un Convegno di contadini in Torino, al quale è bene si preparino fin d'ora ad intervenire.

OBER

TORINO

Il processo per i fatti di agosto

Lunedì scorso sono comparsi dinanzi al Tribunale di guerra parecchi nostri compagni, imputati di una lunga serie di reati che essi avrebbero compiuto dall'inizio della guerra italiana all'agosto del 1917, per affrettare la fine della guerra, per spingere i Governi a concludere sollecitamente la pace. Gli imputati erano Francesco Barberis, Giuseppe Pianezza, Virgilio Boccignoni, Luigi Chignoli, Zaverio Dalberto, Maria Giudice, Pietro Rabezzana, Elvira Zocca, Leopoldo Cavallo, Anselmo Acutis, Giacinto Menotti Serrati, Ettore Ercole, Luigi Faggiano.

Sedevano alla difesa gli onorevoli Modigliani, Sciorati, Treves, Musatti; gli avvocati Belloni, Allasia, Scaletta, Garizio, Cagno, Filippi, Piatti.

Il processo fu rinviato sia per dar tempo alla difesa di studiare la causa sia perchè erano stati presentati al Tribunale Supremo di Guerra ed alla Corte di Cassazione due ricorsi, sui quali si dovrà decidere, prima che il dibattimento si inizii effettivamente.

CENSURA

CENSURA

Comunicato ai soci dell'A. G. O.

Non passa seduta del Consiglio della Previdenza senza che il medesimo non sia chiamato a pronunciarsi su casi di soci chiamati al servizio militare e poi esonerati ecc., i quali non sanno come regolarsi in confronto alla nostra Società.

Ciò è dovuto in parte al fatto che il nostro statuto il quale è stato fatto in tempo normale non prevede tutti i casi che la presente situazione ha creato.

Questa Amministrazione allo scopo di togliere tutti i malintesi in sua recente seduta ha preso in merito la seguente deliberazione: «I soci al servizio militare che vengono svestiti della divisa ed esonerati, anche temporaneamente dal servizio hanno diritto di essere ammessi al godimento dei loro diritti di socio purchè osservino quanto dispone l'art. 43 dello Statuto Sociale.

Gli esonerati che non intendessero usufruire di quanto sopra saranno considerati al servizio militare fino al congedamento della loro classe ».

Dalla Provincia

Il Congresso Provinciale delle Mutue e delle Cooperative

E' stata diramata a tutte le Società di mutuo soccorso ed a tutte le Cooperative di consumo, di lavoro e di produzione della nostra provincia la seguente circolare

« Come vi abbiamo reso cognito con nostra Circolare 18 maggio (che speriamo avrete ricevuta) l'assemblea delle Società Mutue e Cooperative avvenuta il 23 maggio u. s. nominava un Comitato provvisorio coll'incarico di studiare uno statuto per la costituenda Federazione provinciale e di preparare e convocare un Congresso provinciale oppure regionale.

In conseguenza la Commissione provvisoria stabiliva di indire il Congresso delle cooperative di consumo, di lavoro e produzione, delle Mutue e delle organizzazioni operaie in genere senza distinzione di forma, cioè se costituite di fatto o legalmente) per domenica 16 giugno alle ore 9, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi 12, Torino, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Progetto di statuto della Federazione provinciale; 3. Deliberazione in merito al Congresso Nazionale delle Cooperative; 4. Varie.

L'importanza del Convegno è troppo palese perchè ci sia bisogno di incitamenti speciali. Lo scopo di riunire tutte le forze cooperativistiche, mutualistiche e di miglioramento in un fascio per la comune difesa è troppo importante, per concepire soltanto il pensiero che cotesta spettabile Società non voglia rispondere all'appello. Molti problemi veramente importanti ed impellenti si presentano in questo momento e tutti interessantissimi, tra i quali qualcuno così grave che se non risolti prontamente ed energicamente, possono minare la vita delle Società Cooperative e di Mutuo Soccorso. Contiamo perciò sulla vostra solidarietà. «L'unione fa la forza». A parte riceverete il progetto di Statuto e relativa Relazione. Accogliete, spettabile Consorella, i nostri fraterni saluti».

E' inutile che ripetiamo l'invito a tutti i compagni ed a tutti gli amici di adoperarsi vivamente affinchè l'iniziativa della nostra Associazione Generale degli Operai abbia un esito felice, ed affinchè la nuova Federazione Provinciale raccolga immediatamente l'adesione della grande maggioranza delle Società Operaie della nostra Provincia. Quelle che non avessero ricevuto la circolare d'invito sono pregate di comunicare il loro preciso indirizzo alla segreteria dell'Associazione Generale in corso Siccardi 12, affinchè sia possibile fargliela recapitare.

AGLIE' CANAVESE

La nostra amministrazione comunale non dà più segni di vita. I signori consiglieri possono stare tranquilli, le sedute consigliari si tengono solo più a rigore di legge, basti il dire che in 6 mesi il consiglio comunale, è stato convocato una volta solo. Il bilancio preventivo dell'esercizio 1918, già da tempo avrebbe dovuto essere approvato in seconda lettura, invece pare che il sindaco, intenda continuare il medesimo sistema adottato l'altro anno, di fare approvare i bilanci preventivi, unicamente in prima lettura. Siccome l'autorità tutoria su tante illegalità, chiude un occhio, il sindaco ha tutto l'interesse di non prendersi dei grattacapi, per porre rimedio al disservizio che arrecano certe irregolarità amministrative.

Ora si dice che il cav. Mautino abbia riacquistata la primitiva tranquillità e non tema più lo spauracchio delle prossime elezioni perchè lo scioglimento dei consigli comunali, è stato prorogato a tempo indeterminato. Per quest'anno quindi, il seggio sindacale gli è ancora assicurato. Ecco una notizia che farà ben poco piacere al corpo elettorale.

BRANDIZZO

Sezione Socialista

La Commissione Esecutiva della Sezione ha rilevato che molti compagni sono in arretrato col pagamento delle quote sociali e che alcuni non hanno ancora ritirato la tessera del 1918.

La C. E. non crede sia necessario ricorrere ad altri mezzi, si limita per ora ad invitare i compagni interessati a pagare entro giugno almeno la quota di marzo. Se l'invito non avrà efficacia, saranno allora presi provvedimenti rigorosi a carico degli indifferenti, che avranno dimostrato di curarsi così poco dell'adempimento dei loro doveri sociali, liberamente e volontariamente assunti.

La segreteria è aperta le sere di martedì, giovedì, sabato e domenica dalle 21 alle 23.

SETTIMO TORINESE

[redacted]

Il Comune doveva acquistare una partita di legna da ardere. Seguendo le oneste consuetudini amministrative, la legna avrebbe dovuto essere comprata in pubblica asta. Il Comune avrebbe dovuto cercare di far spendere il meno possibile all'erario municipale. A Settimo il Comune si servì, per l'acquisto, dei buoni uffici dell'assessore Luigi Garella, il quale pensò bene di fare un affare coi denari che amministra per i contribuenti e si pagò e fece pagare, dai colleghi di Giunta, la legna cinque centesimi al Mg. in più del prezzo corrente nel mercato.

Il prefetto, avvertito da una lettera anonima (così si dice) della pastetta che si combinava, avvertì che la legna doveva essere acquistata attraverso una pubblica asta, alla quale potessero presentarsi i concorrenti che volessero. L'amministrazione passò sopra anche all'avvertimento prefettizio e l'affare fu concluso col Garella.

La Giunta Chiarle continua nelle sue gioconde tradizioni di allegria amministrativa, e un nuovo assessore si copre di gloria. E questi signori hanno la spudorata faccia di bronzo di vituperare in ogni discussione la passata amministrazione socialista.

VOLPIANO

Il lardo nella farmacia?

Il favoritismo bottegaio instaurato dalla nostra poco lodevole Giunta, con a capo un sindaco negoziante, che al fronte non ci va, pur essendo abile, si spiega in tutto e per tutto.

Non conta che l'Associazione Generale degli Operai sia l'unica che rispetti i prezzi del calmiere e venda a minor prezzo tutti gli altri generi, con grande vantaggio dell'intera popolazione; come pure non è tenuto in alcun conto, l'unico negozio da salumiere, che coll'Associazione degli Operai provvede tali generi a tutto il paese. La Giunta e il Sindaco hanno deciso di distribuire il lardo per la vendita ai fruttivendoli, farmacista compreso, riconoscendo in questi i veri lavoratori della carne suina (vi par strano?.. E' così).

Le uova nel paniere si sono però guastate quando logicamente i danneggiati si rivolsero a chi di ragione e pervenne al Comune una lettera di richiamo. Vennero chiamati in Comune i reclamanti Ellena e Rapello per gli accordi del caso e poichè il primo era assente si presentò il solo Rapello il quale venne sgridato pel suo contegno poco, anzi niente remissivo al padrone... pardon... all'Autorità poco tutoria, e poichè il Rapello non doveva intenderla come volevano i maneggioni di cui sopra e rispondeva a tono, allora l'autorità sindacale s'impose richiamandolo ad un maggior rispetto. Il Rapello che ben comprese la situazione fece macchina indietro e lasciò le Autorità sul rispettivo trono assai vacillante, specie dopo la gaffe della lite col veterinario che si definì colla condanna del Comune a circa lire diecimila di spese.

Continui l'egregia Giunta sull'attuale strada e non mancherà certo di trovarsi un bel giorno in un bivio assai imbarazzante se non addirittura in un vicolo cieco. Allora noi diremo: questo è il premio meritato dei cocciuti e dei prepotenti.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Direttore: Giuseppe Sotgiu

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L. 1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

Sottoscrizione PRO [redacted] COMPAGNI

ERRATA CORRIGE

alla sottoscrizione pro Compagni pubblicata nel numero scorso, (il totale non varia):

Alla scheda 186 leggasi anzichè 9.85-9,45; alla scheda 257 anzichè 20.85-30.85; alla scheda 278 anzichè 52.00-52.60; alla scheda 396 anzichè 17.95-47.95; alla 419 anzichè 31.05-31.95; alla 520 anzichè 45.65-15.65. Aggiungasi. Scheda N. 544 coll. Gatifa Giacomo L. 7; Scheda N. 545 coll. Lega Carri e Carrozze L. 15,25. Alla scheda 58 m. anzichè 5,90-20.65; alla 81 m. anzichè 87,80-89.80.

Diffida

Il Comitato [redacted] venne a conoscenza che all'uscita di parecchi stabilimenti si raccolsero offerte [redacted] E' opportuno dichiarare che mai fu dato incarico ad alcuno per tali raccolte, ma che per raccogliere fondi si serve solo ed unicamente delle schede che direttamente distribuisce e ritira.

Diffida quindi tutti gli operai a dare oboli a questi scrocconi della buona fede proletaria.

LEGGETE L'AVANTI

TEATRI

ALFIERI. — Compagnia d'operette Luigi Maresca — Ore 21 — L. 1.20

CARIGNANO. — Compagnia drammatica Palmarini-Wnorowska — Ore 21 — L. 1.80

CHIARELLA. — Stagione d'opera — Ore 21.

Tip. F. Mittone Via [illegible] Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo per vendita di casa

Alle ore 14 del 25 giugno 1918 nel palazzo municipale si procederà all'incanto definitivo per la vendita della casa posta in Torino, Corso Siccardi, numero 53, angolo via Montevecchio (già proprietà Borrini). L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 348.600 a tanto aumentato quello di aggiudicazione provvisoria in seguito all'avvenuto aumento di vigesimo.

Capitolato di condizioni e disegni sono visibili presso il civico Ufficio di Economato.

Torino, 7 giugno 1918.

Manifattura Busti su misure

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle [illegible]

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Blenorragia cronica

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

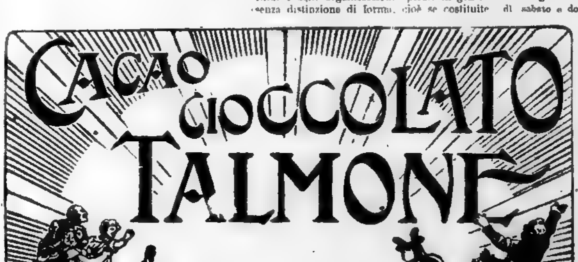

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO OGGETTI CASALINGHI

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Bauman

CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI.

Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi

CON MONTATURE NICHELLATE

Grandioso assortimento oggetti in legno:

ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE

POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE

Ricca varietà giuocattoli per bambini

Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

LEGNA, CARBONE

CON UNA LIRA

Economizzerete circa 25 chili

Usando il FOX CALEUR

85 Prodotto chimico in polvere

Brevettato Marchio dep.

[illegible] ritarda l'incenerimento del combustibile. Provato scientificamente [illegible] professori di Chimica alle Università del Regno. Migliaia di certificati comprovanti l'assoluta efficacia del prodotto. Dose per 250 chili L. 3,85; per 500 L. 6, per 1000 L. 10, per 5000 L. 45. Inviare vaglia al deposito *Prodotti Inglesi Lobelli - Milano, Via Durini, 11*. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori in ogni Comune. Diffidare dalle mistificazioni, sono prodotti di nessun valore.

Cercansi Cooperative Socialiste a cui affidare le rivendite.

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

(compreso il Bollo governativo)

Laboratorio [illegible]

[illegible]

61 DEPOSITO

Farmacia [illegible]

[illegible]

[illegible]

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi, [illegible] TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

Formato 6 per 9

[illegible]

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 725 — Sabato, 15 Giugno 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI. *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Fiorisce l'illusione

L'intransigenza non è solo un metodo esteriore che i partiti politici applicano nella lotta politica. Essa è in dipendenza di una visione realistica della storia e della vita politica, corrisponde a una determinata cultura, a un determinato indirizzo mentale e morale.

Attraverso il serrato giuoco della lotta di classe, come attraverso lo svolgersi delle relazioni internazionali tra stato e stato, o delle relazioni, nel seno di una nazione, dei vari gruppi che formano una classe, lo spirito si educa a riconoscere che solo la forza sia meccanica che morale è l'arbitra suprema dei contrasti. Divenuto consapevole di questa verità originaria, lo spirito critico la accetta come necessità ineluttabile, fa di essa la base di ogni suo ragionamento, e scaccia, come inferiori, come privi di ogni fecondo risultato, tutti gli elementi che non rientrino in quella verità, che non servano a darle efficienza umana, a farla diventare motivo di storia, perchè incarnatasi negli individui che vivono e lottano.

I socialisti (e parliamo di quelli che del socialismo hanno fatto tutt'uno con la loro vita interiore, di quelli nei quali l'idea socialista ha fecondato tutte le attività: quelle intellettuali, quelle morali e quelle estetiche, si propongono sul serio il fine di instaurare la civiltà comunista. A questo fine subordinano tutte le azioni loro, per questo fine si educano, per questo fine intrecciano relazioni col mondo in cui sono immersi. I loro affetti, i loro sentimenti, gli echi inconsci dell'istinto, vengono subordinati continuamente da loro a questo fine. Si preoccupano di trovar sempre e di mettere in chiarezza uno stretto legame tra ogni atto che compiono e questo fine, una dipendenza necessaria tra ogni atto e questa loro indomabile volontà. Non vogliono essere imbroglioni in politica come non vogliono esserlo nella vita privata, non vogliono essere dilettanti nella fede socialista come non vogliono esserlo negli studi, nell'arte, nel mestiere che professano.

Per questi socialisti l'intransigenza è tutto uno con la serietà morale ed il galantomismo.

Vogliono essere forti per vincere, vogliono che il partito al quale aderiscono, la classe alla quale appartengono siano forti per vincere. La classe, come fatto economico, si afforza all'infuori delle volontà individuali: essa nasce da una fonte naturale, che è il regime borghese, che è il sistema di produzione a salario, basato sulla libera concorrenza. Ma la forza della classe, in quanto fatto economico, in quanto effetto di una causa obbiettiva, non è un valore politico. Perchè tale diventi bisogna che questa forza si organizzi, si disciplini in vista di un fine politico da raggiungere. Il partito socialista rappresenta l'organo di conquista di questo fine, l'elaboratore delle forme e dei modi attraverso i quali la classe conquisterà la vittoria. Perchè il partito sia tale, perchè esso operi veramente e trasformi e organizzi le forze sociali, è necessario che sia tutt'uno con la classe economica, che attinga solo alle energie e alla potenza della classe economica. Perchè esso ampli la sfera della sua azione, diventi elemento d'ordine del caos ancora esistente — poichè l'evoluzione economica non è ancora arrivata al suo culmine, e l'umanità non è nettamente e coscientemente divisa in due classi — è necessario che il partito tenga distinta la sua individualità finalistica, che sempre, anche nelle quistioni in apparenza trascurabili, metta in rilievo la sua personalità inconfondibile. Solo così organizzerà intorno a sè le forze classiste che disordinatamente il regime ha prodotto e continua a produrre senza posa.

L'intransigenza è perciò anche una necessità democratica. La chiarezza sola, la sola azione rettilinea può essere seguita e giudicata dalla grande massa che costituisce la classe già organizzata o ancora in tumultuosa formazione.

Così pensano i socialisti che hanno una visione netta e reale dello svolgersi della storia, i socialisti che sono veramente tali in quanto mirano sempre al fine massimo da raggiungere, che hanno viva fede, che hanno chiara volontà. Essi non si preoccupano del successo vistoso momentaneo: non sono demagoghi, non cercano di suscitare illusioni fallaci, non cercano di pescare nel torbido dei sentimentalismi e dei dolori più cocenti per distogliere l'attenzione dal fine massimo per il quale solo si deve combattere, al quale sono e non possono essere che subordinate tutte le conquiste immediate.

L'illusione cerca di fiorire; l'utopia parlamentare (utopia in quanto all'azione parlamentare si pone un fine sproporzionato alle forze e alla capacità) traccia il cerchio magico dell'incanto allucinante. Ogni uomo al suo posto, ogni energia alla sua funzione. Non lasciamoci travolgere dall'illusione e dalla demagogia, non fingiamo di credere che una piccola forza possa ottenere un grande successo. Non perdiamo il contatto, per questa illusione, con la forza grande della classe, che sola può ottenere quel grande successo. Essa cerchiamo di meglio organizzare spiritualmente, di meglio educare al fine nostro, senza presunzioni grottesche, ma anche senza abdicazioni pavide; e senza illudere e illuderci, onestamente, ci avvicineremo al nostro fine e coglieremo i frutti immediati della nostra tenacia, gli unici frutti che possono esserci consentiti finchè non saremo i più forti, i quali anche perderemo, deflettendo dalla nostra linea d'azione, poichè sola conquista reale è quella che dipende dalla forza, che può essere difesa e conservata con la forza.

L'antitedeschismo dei Soviets

L'*Echo de Paris* del 30 maggio pubblicava questo dispaccio del suo corrispondente da Washington:

«L'opinione americana non è ancora concorde sulla condotta da seguire nei riguardi della Russia. L'incertezza è aumentata a causa dei discorsi che l'on. Masaryk, professore all'Università di Praga e deputato boemo al Reichsrat, ha tenuto in occasione della rivista dei battaglioni Czeco-slovacchi arruolatisi negli Stati-Uniti. Il Masaryk ha raccomandato lo smembramento dell'Austria-Ungheria, ma ha messo in guardia l'America contro i progetti di spedizioni militari in Russia, denunziandoli come propri a gettare i conservatori russi nelle braccia della Germania. Il Masaryk consiglia agli Alleati di incoraggiare il sentimento antitedesco che esiste nei Soviets, ristabilendo l'ordine nel servizio ferroviario e nell'industria russa ».

Artur Ransome, corrispondente del *Daily News* dalla Russia insiste sempre nello affermare e nel dimostrare che la sola forza nettamente antitedesca in Russia è quella dei Soviets. In una corrispondenza da Mosca (10 maggio) egli scrive:

« Due tendenze ben distinte si manifestano nell'Europa orientale. Le masse diventano sempre più nettamente antitedesche, mentre le classi privilegiate si orientano sempre più verso la Germania come verso un protettore. Tutte le dichiarazioni individuali dei cadetti non possono cambiare il fatto che il partito dei cadetti, in quanto, partito, presta un aiuto attivo al funzionario designato dalla Germania per l'assegnamento del pane, all'atman Skaropadsky, nè cambia il fatto ancor più significativo che i leaders cadetti di Mosca hanno avuto relazioni con l'ambasciatore tedesco, conte Mirbach. Se i Tedeschi verranno fin qui, saranno accolti a braccia aperte dalle classi e dai partiti che noi ci compiaciamo di considerare intesofili: la sola forza nettamente antitedesca in Russia è quella dei Soviets».

Il Ransome traduce un importante articolo della *Izvestia*, organo dei Soviets, nel quale la situazione è posta in questi termini:

«Quando gli operai e i contadini di Russia riportarono vittoria contro la borghesia, i giornali e la diplomazia degli Alleati ci maledirono. Ma l'ingiuria non è un fatto politico. Le diplomazie dell'Intesa devono scegliere un atteggiamento preciso.

«L'Intesa non ha cessato di conservare la sua fiducia nei cadetti. Nabokoff già incaricato d'affari a Londra riscuote ancor oggi lo stipendio del governo inglese. I giornali conservatori, come l'*Observer* e il *Times*, piangono lacrime di coccodrillo sulla nostra mancanza di democrazia e ci invitano, se non a convocare la Costituente, almeno a chiamare al potere i partiti borghesi, per formare una base per la lotta contro l'imperialismo tedesco. Non ci domandiamo neppure se questi giornali hanno il diritto di piangere per il «terrore bolscevico», perchè le loro lacrime ci arrivano insieme con la notizia della soppressione dell'immunità parlamentare per i membri sinn feiners della Camera dei Comuni, e della loro deportazione.

« Ci domandiamo solo: gli ambienti politici dell'Intesa sono così male informati per non riuscire a comprendere che tutti coloro i quali in Russia vogliono la controrivoluzione e la ristorazione dell'«ordine» parteggiano ora per la Germania? Per non riuscire a comprendere ancora che coll'entrata di rappresentanti cadetti nel ministero Skoropadsky, la borghesia russa ha completamente cambiato il suo orientamento per ciò che si riferisce ai rapporti con le potenze straniere? Pertanto, noi possiamo mettere da parte tranquillamente tutte le considerazioni dei giornali inglesi sui vantaggi che i bolscevichi stessi ricaverebbero, nella lotta contro il pericolo tedesco, dalla collaborazione con gli altri aggruppamenti politici. Queste considerazioni non sono che la eco di speranze invecchiate, delle quali sorridono maliziosamente gli avvenimenti presenti».

***

L'azione che i Tedeschi svolgono nelle terre russe direttamente occupate e in quelle sulle quali esercitano un controllo, è apertamente e recisamente rivolta a distruggere l'influsso rivoluzionario, e a costituire delle teste di ponte per sgretolare il potere dei Soviets anche là dove i Soviets governano.

La Germania mobilizza contro i bolscevichi tutta la classe borghese che dall'oceano Artico al Caucaso l'accoglie come la grande potenza salvatrice. La Germania sveglia ed eccita i particolari nazionalismi che di colpo diventano aggressivi, manifestano desideri imperialistici senza limiti a spese del territorio governato dai Soviets.

Il *Politiken*, giornale socialista di Stoccolma, ha pubblicato la notizia di una convenzione segreta tra la Germania e la Finlandia, che sarebbe tenuta nascosta anche alla Dieta finnica. Per essa il governo finnico s'impegna di far votare dalla Dieta la instaurazione di una monarchia sotto la dinastia tedesca, e di mettere le forze militari finniche sotto un comando tedesco: s'impegna a non cedere, per nessun prezzo le isole Aland alla Svezia e a permettere che la Germania si serva di queste isole o di una parte della costa antistante, per stabilirvi una base navale: permetterà inoltre alla Germania di servirsi, per stabilirvi un porto commerciale, dello sbocco che la Finlandia potrà ottenere sull'Oceano Artico: promette infine di provvedere per combattere l'«anarchia ».

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna pubblicava il 27 aprile una corrispondenza da Stoccolma che espone in modo più completo la natura delle relazioni germano-finniche, lo sviluppo e le prime manifestazioni dell'imperialismo finlandese:

« La vittoria delle guardie bianche non significa affatto che sia cessato lo stato di guerra esistente tra la Finlandia borghese e la Repubblica russa. Questo stato di guerra non dipende solo dall'aiuto militare che il Governo dei Commissari del popolo di Helsingfors riceve dai soldati e dai lavoratori russi, ma dipende anche dalle tendenze annessionistiche a spese della Russia che si manifestarono nel nazionalismo finnico fin dal suo affermarsi. Queste tendenze mirano, tra l'altro, all'incorporazione dei territori di frontiera, abitati in parte da finlandesi, come la Carelia russa. E' sorto e si è sviluppato in modo inquietante un partito per la Grande Finlandia, che gareggia coi pangermanisti in avidità e truculenza, e dimostra una disposizione spiccata a litigare coi vicini. Altri motivi ancora fanno desiderare che la guerra contro la Russia non cessi. Primo fra tutti, la paura della Rivoluzione Sociale, provata già dalla borghesia finnica, paura che farà spasimare questa borghesia fino a tanto che essa vedrà, di là dalla frontiera, una Russia bolscevica, che si va gradatamente afforzando ».

Questo imperialismo, appena nato, aspira già alla realizzazione dei più vasti progetti: incomincia col tracciare una linea di comunicazione diretta dal capo Nord a Costantinopoli e Bagdad, passando per Bucarest. Per l'interno il programma è reazionario, naturalmente: restaurazione del regime delle due camere, restrizioni alle libertà di stampa e di associazione. Le tipografie operaie saranno confiscate: le Case del Popolo saranno requisite dallo Stato. Sono allo studio leggi eccezionali contro la propaganda dei socialisti rivoluzionari. Sarà favorito, però, « lo sviluppo di un socialismo nazionale e addomesticato che dovrà limitarsi all'attività mutualistica e d'assistenza. I «benefici » d'una larga legislazione sociale saranno accordati ai lavoratori come ricompensa dell'indipendenza e della libertà loro tolta ».

Gli stessi fenomeni sono dai Tedeschi stimolati e fatti sorgere nelle provincie baltiche, in Ukraina, in Polonia, in Rumenia. E' l'organizzazione delle forze antibolsceviche e controrivoluzionarie che serve immediatamente alla Germania per isolare l'infezione russa, e che prepara un'offensiva per potere, al momento opportuno, dare aiuto alla borghesia che « geme » sotto il tallone dei Soviets, e rovesciare la Repubblica socialista.

***

Finora la controrivoluzione non è riuscita a spuntarla in Russia e con tutta probabilità non riuscirà mai. Così giudica anche la *Arbeiter Zeitung*, tanto mutata in seguito alla Rivoluzione russa:

« Qualunque sia il destino della Rivoluzione, la terra rimarrà ai contadini. Nessuna controrivoluzione oserà reintegrare i nobili e i vescovi. In Lavonia e in Curlandia, i contadini non sono proprietari ma affittuari e gli agrari di razza e sentimenti tedeschi hanno sui contadini dei diritti che ci riportano ai tempi feudali. Se questi paesi non fossero occupati dalle truppe tedesche, la rivoluzione agraria russa si sarebbe estesa fino alla frontiera prussiana... L'« Ordine » che le potenze centrali hanno instaurato nell'est, assicura, da Riga a Braila, la proprietà degli agrari contro ogni tentativo dei contadini ».

La situazione è giudicata in modo uguale da una rivista americana, la *New Republic*: « formalmente i tedeschi hanno ottenuto una pace: praticamente la Rivoluzione russa ha ottenuto un tempo d'arresto, una pausa per respirare. La Germania può considerare come sue le provincie baltiche e gli altri Stati-cuscinetto. Ma essa non godrà mai pacificamente le sue conquiste fin tanto che la massa russa parteggerà istintivamente con la Rivoluzione. Il compito reale della Germania è appena incominciato. Prima di essere sicura delle sue conquiste, essa dovrà ricostruire la Russia: coi frammenti sparsi della vecchia aristocrazia e dei partiti borghesi dovrà cercare di creare un governo a seconda dei suoi disegni, che abbia qualità per sottoscrivere una pace tedesca e obbligare un popolo esasperato a conformarsi alle sue condizioni. Ecco la linea che segue la Rivoluzione russa dalla ritirata strategica costituita dalla pace accettata dai Soviets. I tedeschi potranno spezzare questa linea? Se riusciranno, la Russia sarà perduta per l'Intesa. Ma fintanto che la Rivoluzione continua a svilupparsi in questo senso, e sia impossibile a un governo tedeschizzato di imporsi solidamente, la Russia è con noi, che faccia la guerra o concluda la pace. Ed è nostro compito appoggiare i Russi nella loro resistenza, con ogni mezzo, morale o materiale, a nostra disposizione ».

***

Da questa situazione di fatto risulta chiaramente cosa significhi l'antitedeschismo dei Soviets e dei massimalisti.

La lotta di classe ha spostato il suo asse. La dittatura del proletariato ha solo formalmente abolito le classi in Russia. La classe borghese, internazionale come quella proletaria è controllata, non soppressa: essa mira alla riscossa, e spera nella solidarietà internazionale per averne la forza necessaria. Delle borghesie, quella germanica è solo in condizione di portare aiuto, e cerca in tutti i modi di farlo, senza compromettere troppe forze militari, ma d'altronde cercando di ricavarne tutto l'utile possibile per se. L'antitedeschismo dei socialisti russi non è altro che antiborghesismo, che si colora sentimentalmente nella massa per i riflessi del pericolo immediato rappresentato dai tedeschi.

Nel partito massimalista e specialmente in Lenin e Trotski rimane lucido il senso politico di classe, che spinge a ricercare dell'aggrovigliato problema una soluzione intransigente.

La borghesia internazionale è divisa e le due parti si combattono furiosamente. La Repubblica socialista avversa ambedue queste parti, è idealmente l'antagonista di ambedue queste parti. E così ambedue queste parti sentono che il loro più implacabile avversario è la Repubblica socialista, e, se fosse possibile, se troppe passioni non lo impedissero, se la guerra non avesse assunto l'orrore tragico che ha assunto, stabilirebbero una tregua di Dio per unirsi in una Santa Crociata contro gl'infedeli.

CENSURA

E allora il problema può essere risolto solo dalla più sottile arte diplomatica: bisogna tendere l'arco dell'intelletto fino ai più squisiti accorgimenti diplomatici. La Repubblica dei Soviets non può domandare aiuto all'Intesa, così come l'Intesa non può sperare collaborazione simpatica dalla Rivoluzione russa. Da una intervista che Philips Price, corrispondente del *Manchester Guardian*, ha avuto con un massimalista si ha notizia che solo una minoranza del partito dei bolscevichi, con a capo Sokolnikoff, sostiene nella *Pravda* la tesi che i Soviets devono orientarsi verso l'Intesa e cercare di mettersi in contatto diretto e simpatico con la sua diplomazia. La maggioranza segue Lenin e Trotski e vuole mantenersi pura da ogni collaborazione. La Rivoluzione russa e l'Intesa non possono incontrarsi in un'azione comune per il dissidio insanabile dei loro indirizzi politici. Sono minacciate da uno stesso pericolo, e di fronte ad esso si trovano obbiettivamente solidali. Si è obbiettivamente, all'infuori di ogni volontà preordinatrice, stabilito un equilibrio, e tutta la scienza politica si sforza di mantenerlo. La Rivoluzione russa opera come se l'Intesa fosse sua nemica, ma di fatto giova all'Intesa impedendo ai tedeschi di organizzare e sfruttare l'immenso paese per i loro fini di vittoria. Ciò comprende Wilson e comprende l'opinione americana, come dimostra l'articolo della *New Republic* e la corrispondenza dell'*Echo de Paris*.

CENSURA

GIORGIO PLEKHANOFF

Appena uscito dal carcere preventivo (4 mesi), e condannato condizionalmente a sei mesi di reclusione e 200 lire di multa per disfattismo, Carlo Rappoport scrisse due articoli per commemorare Giorgio Plekhanoff. Il primo, apparso nel Journal du Peuple *del 5 giugno, è stato pubblicato anche dall'*Avanti!*; il secondo, apparso nella* Verité *del 7 giugno, completa ed integra il primo. Di esso riproduciamo le parti essenziali.*

I socialisti russi sono uomini straordinari: essi prendono il socialismo sul serio e danno una grande importanza alle idee e alle discussioni dottrinali; ma poichè il socialismo è complesso tanto quanto la vita stessa, le discussioni dottrinali hanno provocato divisioni e suddivisioni nel partito socialista russo.

Due tendenze fondamentali si sono affermate però nel movimento. Una parte ha dato grande importanza ai caratteri nazionali, ai caratteri originari del popolo russo. L'altra ha ritenuto che altrove dovessero cercarsi le basi per la costituzione di un partito socialista.

Prima che Giorgio Plekhanoff inserisse la sua attività nel movimento, il socialismo russo aveva una sua speciale fisonomia, una propria originalità conforme al suo passato, alla natura generale del paese, e sopratutto al regime economico di questo. Il paese aveva (prima della guerra) 180 milioni di abitanti, e più di 130 milioni erano contadini. Il socialismo russo aveva uno spiccato carattere agrario, era fatto ad immagine del contadino, il quale dava vita allo Stato russo.

Il comunismo agrario è sopravissuto in Russia, e i primi socialisti russi consideravano il fatto come una particolare fortuna. Bakunin diceva: «Il Russo è socialista per natura»; Alessandro Herzen, che aveva assimilato l'alta cultura europea, si estasiava per l'innocenza sociale del mugik, non guastato dalla cultura individualista e capitalista. Per questi socialisti, la Russia sarebbe stata un paradiso sociale se non ci fosse stato lo czar, a guastar tutto.

«Abbattiamo lo czarismo», e la Russia socialista prenderà tutto lo slancio per il suo sviluppo.

I propagandisti della generazione dal 70 all'80, i *Narodniki*, i «popolisti», decisero di accelerare ancor di più. Essi volevano risparmiarsi le fasi di una rivoluzione politica, del parlamentarismo, del regime costituzionale, e altrettali «invenzioni borghesi». Essi ragionavano come i primi grandi utopisti francesi i quali, avendo visto il crollo della Rivoluzione borghese, predicavano l'indifferenza verso i regimi politici.

I socialisti russi avevano l'esempio del bellissimo regime parlamentare d'Occidente, il quale non muta per nulla il fondo delle cose, e può diventare un vero strumento di inganni. Adunque, perchè guastare il popolo russo, nato socialista, col pericoloso trastullo del parlamentarismo borghese? Ed essi andavano direttamente, apertamente «verso il popolo» a predicare la Rivoluzione sociale.

Migliaia d'uomini e di donne abbandonarono i loro abiti borghesi — e la loro posizione spesso elevata — per «farsi popolo» lavorando, soffrendo col popolo quattordici, sedici ore al giorno per poter fare un po' di propaganda socialista dopo il lavoro.

Ma i «popolisti» facevano i conti senza il padrone: il knut il governo con una immensa retata mise al sicuro i propagandisti. Allora i socialisti russi compresero i vantaggi delle libertà politiche, e dichiararono guerra senza quartiere al governo czarista.

I propagandisti pacifici divennero terroristi; i treni imperiali, i palazzi saltarono in aria, gli alti funzionari di polizia caddero sotto lo scoppio delle bombe. Alessandro II fu giustiziato dal partito della «Volontà del Popolo».

I risultati? Nulli. Meno ancora; le prigioni traboccavano; le forche non riposavano mai; i migliori propagandisti vegetavano o si suicidavano in Siberia.

Venne Giorgio Plekhanoff e una idea nuova — nuova solo per la Russia — fu lanciata negli ambienti rivoluzionari.

Il giovane e focoso Plekhanoff aveva scoperto il capitalismo russo e suo figlio — il proletariato russo. Prima di raccogliere la rivoluzione sociale, diceva Plekhanoff, bisogna ancora seminare, scegliendo il terreno più acconcio — la classe operaia, e curando la qualità della semente. Le idee utopistiche del socialismo agrario, col loro culto degli individui-eroi, hanno vissuto abbastanza. E' la classe che governa, ed è l'individuo che regna. La classe ordina e l'«eroe» mette in esecuzione. Il comunismo agrario del *Mir*, corrispondeva alle forme sociali e politiche della Russia czarista, era lo czar che aveva bisogno del *Mir* perchè il gettito delle imposte fosse sicuro e regolare, e il *Mir*, lontano dai centri urbani e dalla civiltà europea, si contentava dello czar. Il capitalismo, grande rivoluzionario, va modificando questo stato di cose; esso distruggerà la base — l'economia patriarcale — e distruggerà insieme il «piano superiore» — lo czar. La Santa Russia seguirà la stessa linea di sviluppo degli Stati profani occidentali: attraverserà il purgatorio capitalista prima d'arrivare al paradiso socialista — e vi arriverà proprio attraverso il piatto parlamentarismo borghese.

Questa fu la dottrina di Giorgio Plekhanoff che divenne lo scandalo degli uni e produsse grande impressione negli altri.

Si gridava alla profanazione della Rivoluzione. La polemica del Plekhanoff contro la vecchia concezione idealista era considerata come un'ingiuria per gli eroi e i martiri della Rivoluzione.

Plekhanoff, che aveva un grande talento di scrittore e d'oratore ed era insieme uomo di forte carattere e salda volontà, non si lasciò facilmente smontare.

Dopo uno sfortunato tentativo di manifestazione proletaria su una piazza di Pietrogrado, fu obbligato a rifugiarsi all'estero, a Ginevra. Con Axelrod, Deutsch, e Vera Zassulich, l'eroina dell'attentato contro Trepof, fonda la prima organizzazione sociale.

La democratica Vera Zassulich fu il simbolo del trapasso dal periodo della lotta terrorista un duello a morte tra individui e gruppi all'organizzazione della lotta di classe.

Si era nel 1883. Da allora Plekhanoff fu sempre sulla breccia. Pubblicò giornali, libri, riviste, scintillanti di spirito, ricchi di fatti, che hanno suscitato un imponente movimento di idee.

Pubblicò in Russia sotto altro nome una notevole opera su «*La concezione marxista della storia*» nella quale lemolì l'idolo della gioventù rivoluzionaria russa, Nicola Mikhailowski, che fu anch'egli uno scrittore eccellente e un grande erudito. Ma fu Plekhanoff che vinse, poichè la Russia si trasformava di giorno in giorno. Lo Stato agricolo era diventato uno Stato capitalista e militarista, con un bilancio colossale, che aveva bisogno, per svilupparsi, d'una grande industria.

La concentrazione capitalista creò la concentrazione operaia, scioperi colossali si verificano: la morte del partito terrorista della Volontà del Popolo è segnata.

Nasce la democrazia sociale russa. Il capitalismo russo è il suo padre naturale: Plekhanoff il suo fondatore spirituale. Il movimento ingrandisce; non può essere contenuto più nei limiti di una setta. Nel 1903 il movimento è abbastanza forte per potersi permettere il lusso di una scissione; i «menscevichi» (minoranza) e i «bolscevichi» (maggioranza). Plekhanoff è a capo dei menscevichi, Lenin a capo dei bolscevichi. Da allora le due frazioni furono sempre in lotta. Plekhanoff predica vivamente l'unità, ma per ritrovarsi è costretto a una nuova scissione e forma il suo gruppo dei «Partitici» con Olghin, Dnevnitchki, Vladimiroff, Dudzo e Rappaport.

La guerra ha posto fine a questi frazionamenti, creando una nuova divisione tra «social-patriotti» e «internazionalisti»: i bolscevichi sono l'estrema sinistra degli internazionalisti, e, più esattamente, i bolscevichi dichiarano di essere i soli internazionalisti logici. Il resto è noto.

Plekhanoff, ritornando in Russia, è accolto ufficialmente e trionfalmente dal governo e dal Soviet di Pietrogrado, ma trova pochi seguaci del suo patriottismo ardente e intesista: rimane quasi isolato, e la sua situazione è tragica. Il fondatore del partito vive i suoi ultimi giorni spiritualmente ancora esiliato, quasi sospettato.

Il nome di Lenin riempie la scena della storia, la scena mondiale. Lenin è il dominatore della storia russa.

Ma tuttavia il proletariato russo e internazionale non dimenticherà questo forte iniziatore del suo movimento, questo pensatore vigoroso, questo scrittore di talento, questo polemista brillante che fece tremare i filistei e gli invertebrati.

Plekhanoff, con i suoi meriti e i suoi difetti, fu un uomo intero, una idea, una volontà. Egli vivrà nello spirito di tutti i socialisti che pensano e lottano.

E' per i socialisti moderni, lottare significa pensare, e pensare significa lottare.

LA NUOVA INTERNAZIONALE SOCIALISTA

(Per un fatto personale... che non è un fatto personale)

Un breve chiarimento di «forma» poichè siamo fondamentalmente d'accordo con l'Alessandri e non vogliamo dare occasione a una diatriba. Abbiamo giustificato la partecipazione alla Conferenza di Londra, perchè essa era senza impegni, non ipotecava per l'avvenire l'atteggiamento del Partito, e poteva dar modo di affiatarsi con le frazioni degli altri Partiti nazionali mantenutesi intransigenti: che la possibilità non sia diventata realtà, non poteva prevedersi allora e ci sembrava ingiusto il rimprovero del senno di poi. L'abbiamo giustificato, perchè si credeva che alla Conferenza avessero diritto di partecipare solo gli aderenti alla vecchia Internazionale e quindi questo diritto non avessero De Ambris e soci e non era credulità la nostra, perchè si era parlato di assicurazioni serie da parte degli organizzatori. Il commento all'articolo dell'Alessandri era rivolto all'impostazione dell'articolo stesso non alla sostanza (l'articolo dell'Alessandri era troppo agro e quindi pedagogicamente infecondo: l'Alessandri trascurava il fatto che alla Conferenza aveva partecipato la minoranza francese, e sembrava far rimprovero ai dirigenti del partito italiano di aver traviato questi poveri figlioli. Come ci sembrava di notare nell'Alessandri una concezione dell'intransigenza alquanto angusta e settaria, che era più intolleranza paurosa delle discussioni che metodo d'azione coordinato a un fine in modo ferreo e indefettibile: l'Alessandri si sofferma su una espressione letterariamente brutta, scivolata dalla penna).

Su questo argomento sarà necessario tornare e chiarire le idee, poichè fino a quando gli aggruppamenti politici saranno composti di uomini, e questi avranno una diversa cultura, una diversa preparazione mentale, una diversa formazione intellettuale, sarà impossibile evitare dissensi e contrasti sugli atteggiamenti che bisogna assumere volta a volta. Sarà necessario pertanto fissare con esattezza i principî generali sulla base dei quali i partiti o l'Internazionale dovranno costituirsi, ma non basta: bisognerà pensare a istituire un organo di cultura che sempre e organicamente tenga presenti quei principî e attraverso la discussione, la propaganda, gli scritti, li faccia aderire a tutti gli avvenimenti nei quali il proletariato possa vedere impegnata la sua fortuna. Il problema è morale, più che di organizzazione meccanica: è problema di responsabilità, di cultura, di approfondimento della coscienza socialista.

Da quando è proibita la spedizione all'estero dei giornali che contengano inserzioni e reclame di questa pagina, sono privato del nostro *Grido del Popolo* e non mi è stato possibile quindi di conoscere due commenti — piuttosto aspretti — apparsi nel *Grido* stesso, ad un mio articolo sulla partecipazione del Partito socialista italiano alla famosa — e tanto produttiva! — Conferenza di Londra. Soltanto adesso, per una fortunata combinazione, mi è stato dato di ricevere e di leggere il nostro giornale degli ultimi due mesi e di conoscere così i due commenti succennati. Per quanto mi sia seccato che i compagni contraddittori, i quali vivendo a Torino e non nel mondo della luna dovevano pur sapere che il giornale non veniva spedito all'estero, non abbiano avuto allora il cortese pensiero di farmi pervenire copia dei loro commenti (1) e mi abbiano messo così nella spiacevole posizione — davanti ai lettori — del giornalista, che non sa che cosa rispondere in una polemica — tanto più che la polemica non era personale, ma unicamente concerneva una quistione importante di Partito — non avrei il cattivo gusto di ritornarvi sopra — giacchè acqua passata non macina più — se non me ne porgesse il destro un articolo del compagno De Giovanni comparso sull'*Avanti!* Si vede proprio che la quistione da me adombrata nei miei articoli di critica sulla Conferenza di Londra, anzichè essere «perfettamente inutile» come si volle dir per sbarazzarsene, è tanto utile, che sotto altra forma se ne continua a discutere e le si dà il carattere di una essenziale quistione di principio.

Dicevo allora: si è fatto male ad andare a Londra e peggio si farebbe a ritornarvi — ed era chiaro che sollevavo la polemica non per recriminare sul passato, ma per prevenire una ...ricaduta — perchè *noi socialisti internazionalisti non abbiamo, non possiamo avere niente di comune con i socialisti-patriottici*. E la mia critica, mentre era ispirata al concetto che Zimmerwald dovesse significare una rottura se non ancora formale — ed io non ho ancora capito il perchè — almeno sostanziale, con tutte le frazioni socialpatriottiche dell'uno e dell'altro campo belligerante (i massimalisti russi in questo senso hanno inteso Zimmerwald, tanto che si opposero a Stoccolma *e non andarono, loro, a Londra*), tendeva altresì a propugnare la tesi che gli Internazionalisti dovessero costituire una nuova Internazionale, composta d'Internazionalisti, soltanto d'Internazionalisti, nella quale non potessero intrufolarsi i detriti ed i cascami del social-patriottismo.

Ebbene: nel numero 716 del *Grido*, il mio articolo «Ed io insisto: ritorniamo a Zimmerwald» — lo stesso articolo, che un mese dopo era riportato dalla *Pravda* come documento di dirittura e di rigidezza del pensiero zimmerwaldista — era accodato da un commento di questo genere: «Il compagno Alessandri esagera... La Direzione del Partito è al suo posto... ha consultato gli organi consultivi... vi era la probabilità che i rappresentanti italiani a Londra divenissero elementi di un nuovo orientamento internazionale... determinassero con la virtù dell'esempio un atteggiamento classista anche in altre frazioni nazionali... La soverchia paura dei contatti ci pare assomigli un po' alle preoccupazioni di quei tipi da commedia che non prendono moglie per paura di esser fatti becchi e con ciò solo dimostrano che hanno tutti i numeri necessari per esserlo fatalmente».

Commento di una tale irresistibile, per quanto involontaria, comicità, da disarmare! A parte che la Direzione del Partito non entrava nè poco nè niente in una critica d'indirizzo generale, a parte che il ripromettersi dall'intervento dei rappresentanti italiani alla conferenza di Londra un nuovo orientamento internazionale, il commentatore viveva con la testa fra le nuvole della sua ingenuità socialista se ignorava che la Conferenza di Londra non sarebbe stata convocata e tanto meno *permessa*, se per la sua composizione artificiosa non avesse dato garanzia di un atteggiamento assolutamente social-intesista, che cosa calza il confronto, volgaruccio anzichenò, dei tipi da commedia che non prendono moglie per paura di esser fatti becchi?! Ma questo è l'argomento principe che i collaborazionisti oppongono alla nostra tesi intransigente: «Ah voi temete il contatto con gli affini! Ma allora siete come quei tipi da commedia i quali... ecc.».

E' certamente da commedia la soverchia paura dei contatti, quando si tratti di contatti con avversari — non dico neppure «affini» — onesti, leali e rispettabili. Ma si manca di dignità e di rispetto per sè stessi quindi si accettano i contatti con avversari disonesti, sleali e non rispettabili. Vi sono contatti che *devono ripugnare*, che macchiano. Non si va sotto braccio con una disgraziata prostituta, che continui — e per sua espressa volontà e per lucro il suo vergognoso mestiere. E quindi non si va a Londra con Quattropalle. Ma su questo tasto nessuno ha risposto, perchè il rispondere — il tenore della risposta non poteva esser dubbio — era per forza un dare ragione al lato morale della mia tesi. Che ripeto: è immorale avere rapporto alcuno con coloro che hanno tradito l'Internazionale socialista, siano essi tedeschi, siano essi francesi od italiani.

Ma v'era il lato politico della tesi. Che cosa v'ha più di comune fra internazionalisti e social-nazionali perchè ci possiamo trovare insieme a lavorare sotto una comune... insegna? Che cosa vi è più di comune fra Sudekum e Liebknecht, fra Thomas e Loriot, fra Canepa e Lazzari? Prendendo, naturalmente, questi uomini come esponenti di frazioni e di aggruppamenti politici, che cosa vi è più mai di comune fra loro, che permetta un qualsiasi contatto ed un qualsiasi proficuo lavoro?

Il ragionamento fila così dritto, che francamente se la quistione fosse stata discussa nei suoi veri termini e sotto la sua vera luce, avrei dovuto trovare consenzienti tutti i compagni della frazione intransigente, ossia della grande maggioranza del Partito. Invece, la si volle vedere sotto un punto di vista ristretto (nè escludo che vi possa avere influito qualche mancanza di chiarezza da parte mia), come una critica alla Direzione od ai rappresentanti di Londra e si finì per paragonarmi persino a quei tali tipi da comedia che non prendono moglie per paura di esser fatti becchi!

***

Ora, mentre i fatti dimostrano come fosse infondata la supposizione di un qualsiasi lavoro proficuo della Conferenza (sono passati quattro mesi e non v'è un barlume di avviamento alla convocazione della riunione internazionale, che era stata lo specchietto per le allodole), compagni autorevoli e non sospetti di assomigliare a quei tali tipi ecc. ecc. riprendono e propugnano la stessa tesi: nessun rapporto, nessun «contatto» fra noi internazionalisti ed i social-patriotti.

Mi riferisco alla discussione sul «Dopo guerra dell'Internazionale» iniziata sull'*Avanti!* dai compagni Alba e De Giovanni. Quest'ultimo specialmente, pone il problema nei suoi veri termini, quando scrive che «noi tanto ci arrapighiamo al fine d'impedire che nessuno dei nostri debba deviare un millimetro dal binario che ci siamo tracciati e poi accogliamo nelle file dell'Internazionale quella ibrida accozzaglia» che va da Sudekum a Bissolati. Proprio così, con inconcepibile incoerenza, almeno per quanto riguarda noi socialisti d'Italia: nazionalmente combattiamo fieramente la concezione social-nazionale e coloro che se ne dicono seguaci: internazionalmente, non soltanto non abbiamo saputo formalmente staccarci da quell'organismo superstite della vecchia Internazionale che è ridotto ad un ginocchietto nelle mani dei social-nazionali (dopo quattro anni non ce ne siamo ancora accorti?), ma quando costoro per i fini della loro politica inscenano una commedia, come fu quella della Conferenza di Londra, e per salvare l'apparenze si degnano invitarci (dopo essersi assicurati la maggioranza con una laboriosa cucinatura della conferenza, che va dalla esclusione dei socialisti americani alla confezione di Partiti socialisti mai visti e conosciuti) noi ne accogliamo allegramente l'invito, tutti soddisfatti di poter... viaggiare, perchè i viaggi formano la gioventù. Vi sarebbe da disperare della saggezza socialista, se non fossimo sicuri che gli eventi s'incaricheranno di guarirci di certo incosciente ed inavvertito opportunismo, di cui sembra che siamo ancora ammalati.

E' da prendere atto intanto con conforto che si va sempre più delineando il vero stato delle cose, nella sua rude semplicità. Dall'articolo dell'Alba a quello del De Giovanni si è fatto un passo gigantesco! L'Alba pone il problema, ma non lo approfondisce e sopratutto non si azzarda ad affrontarne la soluzione logica. Del problema dell'Internazionale fa un problema di... disciplina! Non esclude l'associazione di elementi disparati e di concezioni opposte e poi pretende disciplinarli. Al fuoco della disciplina si dovrebbero amalgamare elementi inamalgamabili: operazione impossibile. L'esperienza dolorosa di questi quattro anni non ha dunque insegnato nulla?

Già, dovremmo ben guardarci da una concezione maniaca, ossessionale della «disciplina», che finirebbe per ridurci a gretti adoratori della forma. Ma qualunque criterio possiamo avere della «disciplina di Partito» (v'ha ad esempio, chi la intende a questo modo: la subordinazione della minoranza alla maggioranza con differente criterio sulla interpretazione del dovere che ne deriva, sicchè è indisciplinato e magari «radiato» quel socio il quale si rifiuti di votare per il candidato politico scelto dalla maggioranza, ma non è indisciplinato e non viene «radiato» quello stesso candidato, quando eletto vada in Parlamento a commettere una lunga serie d'«infortuni sul lavoro» che si risolvono in un sabotaggio dell'indirizzo del Partito), si deve sempre ammettere che per regolare i rapporti di una organizzazione a base federativa come l'Internazionale occorra ben altro che la «disciplina». Occorre *una comunanza di ben determinati e precisati principii*. E l'organismo fallito il 2 agosto 1914 si reggeva al contrario su principi vaghi e generici, che autorizzano ogni più aberrante azione sedicente socialista.

Si ricorda il Patto dell'Internazionale, quale fu fissato nel Congresso di Londra del 1896?

«Possono aderire all'Internazionale tutte le associazioni che accettano i principî essenziali del socialismo: socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, unione ed azione internazionale dei lavoratori, conquista socialista dei pubblici poteri compiuta dal proletariato costituito in Partito di classe; tutte le organizzazioni corporative che pur non partecipando in modo diretto al movimento politico, si pongano sul terreno della lotta di classe e dichiarino di riconoscere la necessità della azione politica, legislativa e parlamentare».

Accettare i principî generali del socialismo non vuol dire tradurli in pratica! Ed i principî espressi in una forma così generale e vaga non escludono davvero le interpretazioni collaborazioniste, union sacriste! Con quel Patto lì, è un po' difficile il condannare l'azione social-maggioritaria. Per condannarla, occorre interpretare ed applicare lo *spirito* del Patto stesso: ma un'organizzazione politica non è davvero un'Accademia! E si assiste così allo strano spettacolo che oggi tutte le correnti socialiste, dalla più destra alla più sinistra, dalla massimalista all'union-sacrista, si appellano allo stesso Patto di Londra per rivendicare ognuna il proprio diritto di cittadinanza nell'Internazionale! Ma v'ha di più: per una fatale ironia delle cose, Zimmerwald prima ancora che dai tribunali di guerra, fu condannato dagli arbitrari detentori — dagli auto-sequestratari dell'organismo centrale della Internazionale!

Ha dunque centomila ragioni il compagno De Giovanni, quando scrive sull'*Avanti!*: «Bisogna che parliamo chiaro se vogliamo creare una nuova Internazionale, che non sia affetta dal vizio congenito di quella vecchia». Bisogna infatti che la nuova Internazionale sia costituita su basi precise e nette, se debbono esser sicure, su principii ben delineati, che non consentano opposte interpretazioni. E sin qui, tutto il mondo è d'accordo, almeno in teoria (chè in quanto alla pratica... v'è Londra!)

Ma v'ha bisogno di «creare» una nuova Internazionale? Non l'abbiamo già? Non fu fondata a Zimmerwald con l'adesione *della maggioranza* dei Partiti che già costituivano la seconda Internazionale? L'organismo centrale costituito a Zimmerwald — La Commissione Socialista Internazionale — che risiede a Stoccolma, e del quale è segretaria la comp. Balabanoff, non è il nucleo della nuova Internazionale? E questa terza Internazionale non si ispira a principi ben netti e ben saldi, da affidare per l'avvenire?

E si badi: la situazione è chiara. O si ricostituisce una Internazionale che sia un blocco di tutte le frazioni socialiste e sedicenti socialiste, che accetti quanti non escludono che... nel 2000 la proprietà sia socializzata, ed allora il problema è risolto. Tutti fratelli, tutti compagni... e tanto peggio per i minchioni che durante questa quadriennale bufera si sono sacrificati per il pregiudizio della coerenza e dell'onestà politica e socialistica. Si dovrà però avere in tal caso l'elementare pudore di togliere dalle nostre sezioni i ritratti dei Liebknecht, degli Adler, dei Lazzari, di non parlar più dei «nostri eroi». Anche l'incoerenza ha un limite, oltre il quale merita un'altra qualifica.

O si ammette che l'internazionale socialista debba essere, debba esser — nè più nè meno — l'Internazionale socialista, ed allora a che parlare di «creazione»? L'abbiamo già creata, questa Internazionale socialista. Fu già battezzata al fuoco dei tribunali borghesi, delle persecuzioni, delle calunnie, della rivoluzione. E' l'Internazionale di Zimmerwald.

Che se poi per certi socialisti, Zimmerwald fosse troppo... sovversiva, lo si dica apertamente, onestamente. Se per taluno, Zimmerwald fosse soltanto la «pace» e non la rinascenza del Socialismo, si parli a chiare note. Ed ognuno prenderà la sua strada. Un rivoluzionarismo che non sappia romperla con le abitudini mentali, che abbia timore delle apparenze, che non sappia sottrarsi alla suggestione della forma, che non sappia andare fin alle conseguenze logiche delle premesse, non meriterebbe davvero la pena di esser preso sul serio! E non se ne deve trovar traccia, assolutamente, nelle file del Partito socialista d'Italia.

C. ALESSANDRI

(1) Eravamo sicuri che il *Grido* fosse spedito.

La diffusione della cultura in Russia

Il *Library Journal* riproduce un articolo sulla diffusione dei libri di letteratura e scienza in Russia, scritto per una rivista americana da Zinovi Pechkoff, il figlio adottivo di Massimo Gorki.

Gli autori stranieri sono molto diffusi tra il popolo russo: alcuni di essi godono in Russia di una riputazione eguale a quella che godono nei rispettivi paesi. Mark Twain è scrittore altrettanto russo quanto americano: tutti i suoi scritti sono stati tradotti in russo. Longfellow gode la stessa fama di Mark Twain: i suoi poemi sono stati tradotti non in prosa, ma in poesia, con le stesse rime e gli stessi ritmi dell'originale. Anche Edgar Poe è stato tradotto con la stessa fedeltà, e da un grande poeta russo, Costantino Balmont. Così sono state tradotte in russo tutte le opere di Walt Whitmann, di Emerson, di William James, e le migliori biografie di tutti i Presidenti degli Stati Uniti.

In Russia le edizioni sono pubblicate in un rilevantissimo numero di copie, che in genere sale a dieci o dodicimila copie e così non è raro il caso di volumi che raggiungano una vendita anche di ottanta mila copie.

La letteratura popolare, è assai ricca in Russia: tutte le istituzioni popolari di coltura erano meravigliosamente fiorite in tutto l'Impero russo durante questi ultimi anni.

L'Università popolare di Mosca, fondata circa dieci anni fa con la dotazione di un benefico mecenate, cominciò i suoi corsi con pochi alunni in un modesto locale. Dopo pochi anni, l'affluenza degli alunni era così grande che l'Università dovette essere posta in un edifizio maestoso, espressamente costruito e potè vantarsi di accogliere nei suoi corsi diurni e serali più di settemila studenti di svariatissime materie.

La Russia del resto può gloriarsi non solo di una estesa cultura popolare, ma anche di una alta cultura scientifica e letteraria, non indegna di quella delle nazioni più evolute. Nelle scienze fisiche e matematiche ha contato cultori di primo ordine come Lobascewski, Minkowski, Lebedeff, Egaroff. Ha avuto studiosi e ricercatori eccellenti nella geografia, nella astronomia, nelle medicina: tra i chimici basti citare il Mendeleiff, tra i biologi il Metchnikoff e il Salenski, tra i fisiologi il Pavloff.

La Russia aveva, prima della guerra, un posto notevole in modo assoluto non solo nel campo letterario, ma anche in quello scientifico.

La mano d'opera in Germania

La *Norddeutsche Zeitung* riporta che le Casse d'assicurazione per malattie affigliate a l'Ufficio imperiale di statistica» contano come soci 4.388.813 uomini e 4.578.553 donne. I minatori non figurano in queste cifre, poichè essi hanno una Cassa propria. Aggiungendo i minatori (663.995) e togliendo i lavoratori dei campi e i domestici d'ambo i sessi (un milione e 131.900) risulta che la Germania occupa attualmente 8.499.461 operai industriali.

Libero pensiero e pensiero libero

Il libero pensiero non è la stessa cosa che il pensiero libero.

Il libero pensiero è espressione borghese filistea e dipende dall'individualismo giacobino: ecco perchè troviamo aggruppati intorno ad esso massoni, radicali e... libertari.

Un individuo ha una opinione, su una certa attività umana: questa opinione è per lui la verità. Egli ragiona così: se questa è la verità tutti dovrebbero accettarla, tutti dovrebbero pensarla. Perchè non l'accettano nè la pensano fulmineamente, appena ne hanno sentito l'enunciazione? Perchè il loro pensiero è schiavo: evviva il libero pensiero!

Il libero pensatore è un utopista, cioè il suo pensiero è schiavo, non è ancora uscito dal caos della convenzionalità e del pregiudizio. Concepisce la libertà in modo angusto e limitato: la libertà solo per determinate opinioni, per determinati nessi di pensiero. Si può dire che in fondo concepisce la libertà solo per sè, per le proprie opinioni, in modo esclusivista e tirannico. Perciò appunto si può dire che il libero pensiero è un portato del giacobinismo borghese, dell'individualismo borghese.

I socialisti vogliono invece il «pensiero libero». Vogliono uscire da tutte le convenzionalità, da tutte le angustie, da tutti i pregiudizi. Per essi il pensiero in sè e per sè è sempre libero: ma libero non significa spappolato, non significa capriccioso. Il pensiero dunque, pur essendo libero, è condizionato, ed è condizionato precisamente dalla storia. Una opinione individuale è condizionata dalla speciale cultura dell'individuo (cioè dalla storia particolare di quell'individuo) e in questa cultura trova la sua spiegazione e la sua giustificazione. Quanto più la cultura dell'individuo è soda e larga, tanto più le sue opinioni sono vicine alla verità, *possono* cioè essere accettate da tutti: quanto più numerosi sono gli individui di soda e larga coltura, tanto più le opinioni diffuse si avvicinano alla verità, cioè contengono la verità in forma immatura e imperfetta che può essere sviluppata fino alla maturità e alla perfezione.

Consegue da ciò che la verità non deve mai essere presentata in forma dogmatica e assoluta, come già matura e perfetta. La verità perchè possa diffondersi, deve essere adattata alle condizioni storiche e culturali del gruppo sociale in seno al quale si vuole che essa si diffonda. E non bisogna maravigliarsi, o irritarsi, per qualsiasi obbiezione le venga mossa: anche la più strampalata obbiezione ha una sua causa, e solo dopo aver compreso questa e averla eliminata razionalmente, si riuscirà a far cadere l'obbiezione e convincere l'obbiettante. Ecco perchè il «pensiero libero» dei socialisti porta con sè una grande tolleranza nelle discussioni e nelle polemiche, mentre il «libero pensiero» dei massoni e dei libertari è intollerante e giacobino.

I socialisti, in quanto pensano liberamente storicisticamente, comprendono la possibilità della contraddizione, e perciò più facilmente la vincono, e allargano così la sfera ideale e umana delle proprie idee. I libertari, in quanto sono dommatici intolleranti, schiavi delle particolari loro opinioni, si isteriliscono in vane diatribe, rimpiccioliscono tutto. Non potendo immaginare che gli altri la pensino diversamente da loro (e questa mancanza di fantasia logica e storica è appunto la schiavitù del loro pensiero), nella contraddizione, nella critica non sanno vedere che motivi volgari, bassamente interessati.

Così io spiego l'articolo che Luigi Molinari ha pubblicato nell'*Università Popolare* di aprile-maggio: lo spiego con la particolare cultura, col particolare abito mentale di Luigi Molinari, e perciò non perdo la mia serenità e il mio sangue freddo.

Ho nel *Grido* del 16 marzo scritto una recensione severa dell'opuscolo: *Il dramma della Comune*, di L. Molinari. L'opuscolo è sbagliato da cima a fondo, secondo il mio modesto parere. E' è sbagliato, non già perchè sia troppo breve o troppo lungo, non già per le sviste che possono esservi contenute (di ciò non voglio occuparmi) ma per il modo di concepire e di scrivere la storia in genere e quella della Comune in ispecie che è proprio del Molinari.

La storia è concepita come pura teatralità, come episodio esteriore. L'uomo è ridotto tutto alla sua apparenza fisica: che urla, corre, ferisce, è ferito, muore o fa morire, è carnefice o angelo, è delinquente o eroe. Così appunto concepiscono la storia i compilatori dei libretti scolastici, quando trattano del Risorgimento italiano in Italia, della Rivoluzione in Francia; così concepiscono la storia i corrispondenti di guerra dei giornali che vogliono imbottire il cervello dei lettori. E così non dovrebbero concepire la storia gli scrittori di libri e opuscoli per i proletari. La filosofia del socialismo ha educato a ricercare nella storia la sostanza degli avvenimenti, la loro necessità spirituale ed economica, a mettere questa bene in valore e a dare alla spuma superficiale niente più che il suo valore di spuma.

La Comune fu un dramma, indubbiamente un terribile dramma sociale. Ma non fu dramma per il sangue che vi fu sparso, per la luce rossa d'incendio che la illuminò, per le feroci ecatombe di vite proletarie che la conchiuse, per gli episodi di eroico sacrificio che la caratterizzarono. Questo dramma si ripete in tutta la storia degli uomini: la storia degli uomini è tutta un susseguirsi di tragici lavacri sanguinosi, è ricca di episodi di eroismo e di vigliaccheria.

La Comune è dramma sociale per l'immanente disfatta che noi, ora, possiamo cogliere nel susseguirsi dei suoi momenti: per il dissidio incolmabile tra le forze di cui si disponeva e il fine che si voleva raggiungere, per l'immaturità delle condizioni storiche e la tragica audacia di un manipolo che continuava la battaglia avendo già sconfinato nel dominio dell'impossibile e della morte. Noi possediamo i documenti di questa necessaria disfatta, possediamo i documenti di due necessità contra-

stanti tragicamente: la necessità spirituale del proletariato parigino di fare l'esperienza; la necessità storica borghese di tutta la Francia che avrebbe (e così fu) schiacciato i ribelli, con inaudita ferocia, non paragonabile neppure alla ferocia della guerra, perchè nella guerra si rispettano sempre alcune leggi che limitano il diritto di uccidere, mentre la rivoluzione è guerra senza quartiere, senza limiti nè leggi.

Poichè io così concepisco la storia, come necessità immanente, che trova giustificazione nella cultura, nelle forme economiche, nei modi di convivenza umana determinati dallo sviluppo del passato, perciò ho giudicato con severità l'opuscolo di Luigi Molinari, scritto secondo un indirizzo mentale che per me è erroneo e infecondo di valori culturali, che, per me, non può che suscitare entusiasmi fittizi, perchè basati sulla superficie degli avvenimenti, non sulla sostanziosa loro solidità. Liberamente ho espresso il mio giudizio, perchè immagino che gli altri, se non sono, possono essere o diventare altrettanto liberi.

La particolare cultura, l'abito mentale particolare dipendente dal suo «libero pensiero», ha fatto sì che Luigi Molinari non ha potuto vedere in me la «libertà», il «disinteresse». Egli non riesce a immaginare che si possa giudicare severamente il suo opuscolo senza essere mossi da bassi interessi, da fini volgari: il suo « libero pensiero » immagina da per tutto trame da romanzo d'appendice. La mia recensione è « maligna », rivela in me « grande malevolenza »; io ho rivelato « un animo cattivo », sono stato scortese e maleducato. Il Molinari mette addirittura in dubbio che la recensione sia stata una « provocazione », dice d'aver pensato ad una vendetta, tanto che fece un esame di coscienza e si chiese chi mai avesse « così duramente toccato per sentirlo urlare così forte ». Tutto ciò scrive Luigi Molinari perchè non sa immaginare (e questa mancanza di fantasia logica è prova della schiavitù del suo « libero pensiero ») che io fossi «libero» di giudicare il suo opuscolo secondo la mia cultura e non secondo la sua, secondo il mio modo di concepire e scrivere la storia, e non secondo il suo.

Ciò che appunto, un'altra volta, significa che il libero pensiero non è la stessa cosa che il pensiero libero, e che, quando si è galantuomini, « libero pensiero » non deve significare necessariamente il pensare che tutti gli altri siano birbanti, anime perverse, sicari pronti a colpire per compiere le più basse vendette. Questi ferrovecchi bisogna decidersi a lasciarli agli scrittori di romanzi d'appendice.

ANTONIO GRAMSCI.

IDEE E FATTI

La *Leipziger Volkszeitung*, organo dei socialisti tedeschi minoritari, pubblica un quadro dei prezzi delle derrate, dal quale appare che in Germania, come altrove, l'anarchia capitalistica esagera i suoi sistemi approfittando delle condizioni create dalla guerra. I prodotti raggiungono prezzi diversissimi nelle diverse città e nulla giustifica queste differenze: esse si spiegano solo con la speculazione e con la mancanza di organizzazione. Ecco qualche esempio: i piselli costano 160 pfennigs al chilo ad Hannover e 86 a Sigmaringen, la farina di grano 66 a Francoforte e 42 a Tilsitt; lo strutto 615 ad Aix la Chapelle e 127 ad Allenstein. Un uovo costa 30 pfennigs a Treviri e 16 a Sigmaringen. La differenza maggiore è segnata dalla carne di cavallo che costa 170 a Dusseldorf e 136 a Colonja. Gli organi ufficiali giustificano il fenomeno con la crisi dei trasporti, ma i socialisti replicano con dati di fatto inoppugnabili: vi è una differenza del 200 per cento nei prezzi della carne di cavallo tra Dusseldorf e Coblenza, ambedue città renane, ecc. La *Leipziger Volkszeitung* così conclude:

« Considerazioni analoghe potrebbero farsi per ciò che riguarda il prezzo della farina e del pane. A Kiel un chilo di pane di segala costava 36 pfennigs e un chilo di farina di segala 52 pfennigs, ossia la farina 16 pfennigs di più che il pane. Invece a Memel un chilo di pane di segala costava 37 pfennigs, e un chilo di farina solo 36 pf: la farina costava quindi meno che il pane. Da per tutto si manifestano queste contraddizioni senza senso, le quali non possono spiegarsi altrimenti che con l'anarchia dell'organizzazione economica capitalista, le cui tendenze, ben lungi dall'essere attenuate, sono state considerevolmente afforzate da quel mostro che si suol chiamare il socialismo di guerra ».

∴

Ogni volta che una grande guerra insanguina il mondo, gli ideologi aprono innumerevoli spacci di infallibili ricette per sanare l'infelice umanità dei suoi guai. L'attenzione dei politici moraleggianti si appunta tutta sui criteri di una nuova forma di organizzazione internazionale, e sciamano i progetti di leghe delle nazioni, di tribunali arbitrali, di sistemi di pacifica convivenza.

Cento anni fa si ragionava come ora. Traduciamo l'articoletto che le *Journal des Debats* pubblicò il 3 gennaio 1818 (i *Debats* hanno 130 anni di vita):

«L'anno che si inizia sembra promettere all'Europa e alla Francia importanti miglioramenti politici: esso deve avvicinarci a quello stato di giustizia, di pace e di libertà legittima che l'immensa maggioranza degli Europei pongono a fine comune dei loro voti.

«L'esempio della Spagna e del Portogallo che hanno deciso di sottomettere i loro recenti contrasti alla decisione arbitrale delle cinque grandi potenze, apre una via nuova alla diplomazia e indica un modo sicuro per rendere le guerre se non impossibili, almeno più rare. Se in seno all'antico impero germanico, i tribunali arbitrali hanno le mille volte impedito ai diversi Stati di decidere con le armi i loro contrasti, sarebbe presumer troppo dalla saggezza dei governanti il considerare la grande federazione europea, proclamata dall'alleanza cristiana, come suscettibile di risultati ben più estesi e molto più duraturi?

«Qualcuno potrebbe osservare melanconicamente che anche il celebre trattato di Westphalia aveva creduto ristabilire il diritto delle genti e ricordare come l'edilizio dei suoi principî sia ben presto crollato per il cozzo di interessi nuovi. Ma l'Europa non aveva allora visto un nuovo Attila riuscire a soggiogarla quasi tutta, le calamità dei popoli non avevano assunto tanta estensione, la grandezza dei mali comuni non aveva prodotto un consenso così unanime. Allora si era solo fissato qualche diritto particolare; noi invece abbiamo proclamato il diritto universale, attinto alle sorgenti immortali della giustizia divina».

Fallì la giustizia divina universale che avrebbe dovuto dare una mistica potenza alla Santa Alleanza costituitasi dopo la caduta dell'Attila Napoleone, fallì, come la giustizia umana particolaristica del trattato di Westphalia, «per il cozzo di interessi nuovi». Certo dev'essere un principio, una giustizia universale a dar vita alla organizzazione pacifica del mondo; ma essa deve incarnarsi in una forza sociale storica che non abbia interessi contrastanti nelle particolari nazioni federate. E questa forza storica non può essere che la classe dei lavoratori, che abolendo la «merce» abolisce la concorrenza, e gli urti, che a una organizzazione politica pacifica accompagna una pacifica organizzazione economica.

∴

Nel quinquennio 1907-1912 la produzione media annuale dello zucchero di barbabietola è stata di 8.234.000 tonnellate per l'intera Europa; nel 1916-1917 essa non fu di molto superiore alla metà di questa cifra: 4.423.000 tonnellate. Nel primo anno di guerra (1914-1915) la produzione si mantenne ancora al 93 per cento della cifra media del quinquennio 1907-1912; se vi fu una diminuzione del 67 per cento in Francia, e del 32 per cento nel Belgio, in Austria-Ungheria la diminuzione fu solo del 10 per cento e del 5 per cento in Germania; la Svezia aumentò del 17 per cento, la Russia del 43 per cento, la Danimarca, l'Olanda e gli altri paesi mantennero il livello medio. Nel 1917-18 si manifesta un crollo generale: la Svezia è ritornata alla produzione prebellica, e gli altri Stati segnano, in confronto di questa produzione, un disavanzo marcatissimo: la Francia del 78 per cento, l'Austria del 65, il Belgio del 57, la Germania del 42 ecc. La produzione russa per il 1917-1918 segnò uno dei meno sensibili regressi, essa è stata calcolata al 79 per cento della cifra media del quinquennio 1907-1912. In Italia la produzione fu sabotata dagli zuccherieri, che non sono industriali ma esercitano una speculazione politica sulle tariffe doganali. Essi non vollero aumentare il prezzo della barbabietola all'agricoltura, e i contadini preferirono o coltivare foraggi e frumento, o lasciare incoltivato. Ma gli zuccherieri realizzarono ugualmente i loro altissimi profitti.

Partito Socialista Italiano

Il Congresso Nazionale rinviato

« *La Direzione, discutendo in merito al XV Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano, indetto in Roma per i giorni 28, 29 e 30 giugno 1918;*

constatato che il processo di Torino nel quale sono implicati molti compagni fra i quali il direttore dell'«Avanti!», arrestato dopo la convocazione del Congresso, venne rinviato al 10 luglio p. v.;

considerato che in pendenza del giudizio le discussioni e deliberazioni del Congresso potrebbero essere influenzate da considerazioni legittime e generose, ma estranee al pensiero politico dei congressisti;

tenuto presente che fra le eventualità delle risultanze processuali non è da escludersi a priori quella d'una sentenza assolutoria;

pur prendendo atto delle numerose adesioni già pervenute dalle Sezioni che assicurano fin d'ora la riuscita del Congresso, malgrado la reazione e l'eccezionalità del momento;

delibera di rinviarlo ad epoca da destinarsi dopo il processo di Torino».

ASSEMBLEA DI PARTITO

Sabato, 22 giugno, alle ore 21, nel ridotto del Salone di Corso Siccardi, 12, assemblea della Sezione Socialista.

Circolo "Primo Maggio,,

L'assemblea dei soci è convocata per domenica, 23 c. m. alle ore 15, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Nomina del Comitato Elettorale;
3. Aumento della quota mensile;
4. Varie.

Dalla Provincia

Invitiamo i Circoli collettori della Città e della Provincia e gli abbonati che sono in arretrato od hanno da rinnovare l'abbonamento per il secondo semestre, a volersi mettere al corrente coi pagamenti, dando vigore al giornale che tutti i socialisti hanno il dovere di sostenere.

AGLIE' CANAVESE

[illegible]

Non vogliamo essere maligni, però se gli autori di certi vandalismi fossero stati dei temerari socialisti, a quest'ora la canonica, lieta del nuovo motivo, se ne sarebbe servita per lanciare altri anatemi contro la nostra fulgida idea. Diversi giovanotti di molte buone speranze secondo gli istrioni della chiesa, perchè strenui difensori del culto di S. Rocco, una certa notte si presero il vandalico divertimento di rompere quelle poche lampadine elettriche che ancora servono ad illuminare il paese e, compiuta la bravata, indisturbati fra canti e schiamazzi, se ne ritornarono alle loro case, forse sperando di ottenere il perdono dal grande taumaturgo. Il fatto però non passò inosservato, perciò ora si dice che questi eroi da turibolo, cresciuti ed educati all'ombra della catapecchia di S. Rocco, siano stati deferiti alla autorità giudiziaria. Ci auguriamo che la giustizia faccia veramente il suo dovere e che il comune non debba sopportare il danno causato dai cattolici balilla. Ci piace però ricordare che alcuni di questi giovani sanrocchisti, nella famosa seduta consigliare del 1.o aprile 1917 erano i più violenti a lanciare ingiurie contro i consiglieri favorevoli all'abbattimento della catapecchia di S. Rocco, come sono sempre stati i più zelanti a portare le icone e le sacre bandiere nelle coreografiche processioni rionali. In quel giorno, abbiamo avuto una mirabolante prova del fanatismo che può suscitare la mercenaria religione dei preti e se oggi giorno il ridicolo e ciarlatanesco culto di S. Rocco, è soltanto capace di instillare nell'animo dei suoi fautori sentimenti tanto vandalici, siamo ben fieri di militare fra quelli, che cercano di migliorare il mondo, strappandolo dai viscidi tentacoli della chiesa.

CHIVASSO

(CENSURA)

CENSURA

(CENSURA)

I vituperi di un infelice

L'operaio che fu smascherato nel *Grido*, ha scritto al *Popolo d'Italia*, per vituperarci e promettendo, egli, che è un sindacalista e un deambrista, di darci una lezione. Ma egli non è che un infelice, e noi attendiamo la sua lezione per dirgli il fatto suo più chiaro.

LEGGETE
L'AVANTI!

Pro "Grido,,

Somma precedente L. 115,30.

Bartolini Ald. S. Paolo, salutando i compagni di Torino, L. 1; Chivasso, i compagni salutando il battagliero *Grido* L. 4,80; Piossasco, Dezzani Lire 0,70; Torino, Gallo M. salutando compagni di Cuorgnè L. 0,50; Montanaro, Sez. soc. inneggiando al trionfo dell'umanità L. 12; Torino N. avvocato N. L. 100; Ferraroli Giuseppe avanzo bicchierata L. 0,55; Useglio G. L. 0,50; Pinerolo, Quattrocolo B. L. 0,50; Torino A. G. L. 5; Torino Valerio Luigi L. 2; Aimar L. 0,60; Mocchie, Moletto L. 0,40. Aosta, Riservato Luigi L. 4,50 dopo contestata liberazione dalle caserme ausiliarie dell'Ansaldo di Aosta e salutando fraternamente tutti i compagni triestini ora in Italia.

Totale L. 248,35.

PICCOLA POSTA

Burolo, Borga L. 5,50; Piossasco, Dezzani Lire 3,50; Trofarello, Cassardo L. 5,50 e Sezione socialista L. 5,50; Pinerolo, Quattrocolo B. Lire 6; Gacello Luzi di Giacomo L. 5,50; Mocchie, Moletto L. 6; Aosta, Riservato L. 10.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Luigi Maresca — Ore 21 — L. 1.20

CARIGNANO. — Compagnia drammatica Palmarini-Wnorowska — Ore 21 — L. 1.30.

CHIARELLA. — Stagione d'opera — Ore 21.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Cambiano - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Ceres - Chatillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Cirié - Cozzo - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Levone - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Novara - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santena - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano - Caraglio.

Situazione al 31 Marzo 1918.

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	28.720.485 67	Deposit. a rispar. ord. loro avere	L.	158.409.165 59
Mutui a Corpi morali	,,	57.735.342 37	Deposit. a piccolo rispar., loro avere	,,	77.873.846 15
Titoli a debito dello Stato	,,	164.757.091 87	Dep. libretti al portatore	,,	50.860.322 95
Titoli garantiti dallo Stato	,,	22.258.032 59	Dep. lib. vinc. a termine	,,	60.452.733 90
Obbligazioni di Corpi morali	,,	1.916.105 88	Depositanti conti correnti	,,	6.431.991 75
Partecipazioni a consorzi	,,	2.902.481 50	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	,,	7.796.650 —
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	,,	195.482 60	Debiti diversi	,,	12.479.915 21
Anticipazioni su titoli	,,	2.148.853 96	Totale del Passivo	,,	374.324.625 55
Riporti	,,	4.639.142 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	,,	14.561.895 97
Titoli ceduti da intraprenditori	,,	39.686.080 55	Deposit. titoli in amministrazione	,,	26.050.677 60
Stabili e mobilio	,,	3.551.181 88	Rendite e profitti	,,	6.042.712 88
Effetti cambiari	,,	65.594.441 94	[illegible]	,,	3.124.783.53
Cassa e conti correnti	,,	5.820.681 21	Fondi Patrimoniali.		
Crediti diversi	,,	7.980.419 89	Fondo di riserva	L.	23.508.211 20
			Fondo per oscillazione valori e perdite event.	,,	1.083.335 32
Totale dell'Attivo	L.	407.914.823 91	Fondo pensione agli impiegati	,,	1.104.285 75
			[illegible]		2.300.000 —
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	,,	14.561.895 97	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	,,	21.253 04
Depositi in amministrazione	,,	26.050.677 60		L.	28.017.085 31 — 28.017.085 31
Spese e perdite	,,	3.594.383 36			
	L.	452.121.780 84		L.	452.121.780 84

	[illegible]		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti Correnti		[illegible]	
	Libretti	Importo	Libret.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libr.	Importo	Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1918	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Depositi nel 1.o trim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Interessi		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]		[illegible]
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimborsi nel 1.o trim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sit. al 31 marzo 1918	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.

Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50, 3,75, 4%, secondo la durata del vincolo.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2.000 all'interesse del 3,50% con un disponibile giornaliero di L. 100.

Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10.000 all'interesse del 3,25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con *rappresentante dichiarato* sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 3% con un disponibile giornaliero di L. 2000.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scadute.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito e garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE
Franco Franchi

IL PRESIDENTE
C. FERRERO DI CAMBIANO

Il Ragioniere Capo
Michele Portigliotti

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto Telefono 33-39 TORINO

Diffondete
Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi, nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Domandate in tutte le farmacie o fate arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere revulsivo istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Leggete l'Avanti!

Manifattura Busti su misure

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

TORINO

78 *Corso Vittorio Emanuele II, 41*

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Camiciette e Biancheria Confezionata

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

UN RITRATTO 50 CENTESIMI CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi agli animali e alle piante, sono annientati dal DISTRUTTORE INDIANO. Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2.50 - 5 e 9, 6 scatole sconto 20%.

TOPI Polvere distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1.50, 6 scatole L. 7.50. Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.*

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il

VINO perfettamente, raccomandata da celebrità mediche, deliziosa, rossa, preparazione facile, economica. Un flacone, dose per 15 litri, L. 2.50, per 30 L. 4.50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università. - *Diffidare mistificazioni.*

Malattie Pelle, Veneree, Sifilitiche

Restringimento - Debolezza Sessuale

Cure Rapide con Metodi Scientifici Moderni

Sale d'aspetto separate.

Studio medico: Via Gioberti, 8 piano primo

Consultazioni: ore 10-12; 16.30-18,30

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12 (compreso il Bollo governativo)

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18,

DEPOSITO

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 18 - TORINO

Chiedere Istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**

tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30

nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 726 — Sabato, 22 Giugno 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1.50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

ARCAISMI

Scrivendo nell'*Idea Nazionale* del 17 giugno sull'« Insegnamento del diritto nei licei », il prof. Antonio Pagano affermava: « La patria non è nè una vuota astrazione nè una semplice immagine poetica: per conoscerla bisogna sapere quel che è e quel che *ha*. La patria è la nazione, cioè una società politicamente e giuridicamente costituita, che svolge la sua vita mediante le istituzioni che la reggono e gli uomini che la rappresentano, che è in relazioni mutevoli con altre nazioni mentre essa sostanzialmente non cambia. La patria ha un territorio che, bello o brutto, sterile e fecondo, ha il pregio incomunicabile e inconvertibile di essere il *suo*; e altri territori essa può acquistare e possedere con titoli diversi e legittimi. ... guerra e la pace, la costituzione e la amministrazione, il tribunale e la giustizia, il delitto e la pena, la provincia e il comune, la famiglia e il patrimonio sono altrettanti momenti o fasi, fisiologiche o patologiche, del processo di quell'unità vitale che è l'organismo della nazione ».

Il corrispondente da Roma del *Daily Mail*, ... il ... aprile scriveva al suo giornale: « L'Italia è uno Stato che comincia ora soltanto a svilupparsi, in un paese che fu teatro di guerre civili, che si succedettero senza interruzione negli ultimi secoli causa i dissensi tra i governi che ingombravano la penisola. Supponete che l'Inghilterra si fosse trovata in condizioni simili a quelle dell'Italia col territorio diviso in vari Stati, e che questi, nel 1870 soltanto, fossero stati riuniti sotto il medesimo scettro. Sarebbe stata essa nel 1914 capace di entrare nella guerra più importante che abbia mai avuta, con lo stesso spirito che essa ha? Evidentemente non sarebbe stato possibile. Perchè cosa è che costituisce la forza dei nostri eserciti? Il vasto sviluppo industriale, la ricchezza dei territori che possiede l'Inghilterra nel mondo intiero, hanno assicurato la libera esplicazione del coraggio dei nostri soldati, e ... nell'interno di ciascuno di essi, conscio di far con i suoi antenati parte integrale del paese, che il coraggio trova la sua origine. E' ... famiglia che per lungo tempo si è ritrovata la vecchia Inghilterra. L'Italia è giovane, povera e senza colonie. Molti dei suoi soldati hanno un'istruzione ancora rudimentale ». (*Stampa* del 18 aprile 1918).

Marc Henry così definisce nelle « Choses d'Allemagne » il patriottismo tedesco: « Il ... patriottismo tedesco non è più un sentimento, ma una tattica. L'impero è una firma, sfruttata dalla Prussia per accaparrare progressivamente tutti i mercati. Quelli che hanno confidato i loro capitali a questa firma, desiderano che essa li faccia fruttare ». L. Henry narra alcuni aneddoti: «« Nel maggio 1911, pranzavo all'Hôtel Esplanade di Berlino: si parlava di villeggiatura. La vicina di tavola, signora della migliore società, mi disse: — E' una cosa noiosissima; non sappiamo proprio dove andare questa estate. In Engandina, in Italia, a Monte Carlo, in Corsica, in Norvegia, dappertutto non si incontrano che tedeschi. Essi di... ... il paesaggio. — Il tedesco non esita ad esprimere il suo disprezzo per i compatriotti, apertamente, anche in presenza di uno straniero, ciò che invece ripugnerebbe ad un francese. E i tedeschi non si fermano alle parole. Se la loro origine è suscettibile di nuocere ai loro affari, se si convincono che dicendosi tedeschi possano provocare la diffidenza, essi rinnegano la patria senza alcuno scrupolo. Necessità non conosce legge. Il loro patriottismo utilitario esclude la grandezza d'animo ».

Il 2 agosto 1914 mi trovavo a Portofino, nei dintorni di Genova. La dichiarazione di guerra mi sorprese a desinare sulla terrazza dell'albergo, dove avevo vicini di tavola tre fratelli tedeschi, stabiliti a Milano. Essi non si stancavano di inveire contro il Kaiser: — Ci rovina; è un pazzo! — gridavano. Il loro interesse personale non s'accordava più con quello della loro patria, ed essi non lo nascondevano. Si fecero dare un mazzo di carte e tirarono a sorte chi dei tre dovesse rimanere. Quello designato dalla sorte disertò per salvare gli affari comuni ».

Il Pagano, il Jeffries, l'Henry offrono tre documenti che meglio di qualsiasi lungo ragionamento dimostrano come siano venuti sviluppandosi e atteggiandosi nella civiltà capitalistica il concetto di patria e i rapporti che intercedono tra i cittadini e la patria. La patria è venuta sempre più identificandosi con lo Stato, e il patriottismo significa sempre più consapevolezza di ciò che è lo Stato, nelle complesse manifestazioni della sua vita: la legge, l'attività economica, la giustizia punitiva, la distribuzione dei beni e degli obblighi. Il patriottismo significa sempre meno entusiasmo, sentimento, istinto, passione del paesaggio, e sempre più cultura, riflessione, ponderazione, riconoscimento che gli interessi individuali sono solidali con la vita, lo sviluppo, l'espansione dello Stato. Questa forma di patriottismo, nutrita dal regime capitalista, è superiore a quella antecedente feudale, che si esprimeva nelle canzoni del Petrarca e dei trovatori, di quanto il pensiero consapevole è superiore all'istinto e al sentimentalismo. Ed è ricca di infinite possibilità di progresso, economico, culturale, giuridico. La classe che inspira l'indirizzo dello Stato, che è interessata acchè lo Stato si perpetui, per assicurare questa perpetuità sviluppa gli istituti di vita collettiva, cerca di dare incremento alle attività produttrici, alla coltura: poichè la solidarietà dei cittadini allo Stato domanda un livello notevole di consapevolezza, è naturale che lo Stato si sforzi di far arrivare a questo livello tutti, e quindi anche coloro che sono i suoi naturali antagonisti. Come è naturale, che questi, maggioranza potenziale ma minoranza effettiva attualmente, diventino, attraverso queste rincorse al meglio, maggioranza effettiva e sostituiscano nello Stato la classe che ora lo detiene, iniziando un'era nuova, un ciclo nuovo della storia. In tutti gli istituti borghesi è la scaturigine della necessità socialista.

CENSURA

(CENSURA)

Per conoscere la Rivoluzione russa

Un articolo di Radek

Il compagno Radek, delegato della Russia a Brest-Litovsk, era, con Trotzki, alla testa del gruppo massimalista contrario alla politica estera di Lenin. Abbiamo pubblicato nel «*Grido*» del 25 maggio uno scritto di Lenin contro la politica delle frasi; pubblichiamo ora ciò che il Radek scrisse nella *Pravda* del 16 febbraio 1918.

«Iniziando i negoziati con la Germania, non abbiamo cercato di salvar noi col sacrifizio dei popoli di Francia e del Belgio. Sapevamo che la Germania voleva opprimerci, ma eravamo sicuri — e gli scioperi in Germania e in Austria ci hanno dato ragione — che il nostro tentativo avrebbe influito sugli operai austro-tedeschi e che le loro agitazioni avrebbero impedito all'imperialismo tedesco di buttarsi sui popoli occidentali appena avesse tolto i suoi artigli dai popoli della Russia.

«Ecco che sono giunti i giorni e le settimane in cui il proletariato di Germania e d'Austria deve mostrare se è capace di levarsi campione del socialismo, come è stato per quarant'anni.

«Ma *il processo del suo risveglio non si compirà in un solo giorno*, non è in un istante che avverrà l'unione di tutte le parti della classe operaia tedesca e austriaca, per non parlare delle masse rurali. Avremo ancora dei *giorni difficili* da attraversare e dobbiamo attenderli con sangue freddo.

«L'imperialismo tedesco troverà ancora forze da scatenare contro la Rivoluzione russa. Su questo punto, bisogna riflettere. Dobbiamo respingere la pace tedesca a qualsiasi condizione? Brevemente e nettamente diciamo: a qualsiasi costo, la Rivoluzione non può capitolare dinanzi all'imperialismo tedesco.

«Il problema della capacità difensiva del nostro paese messo sul piede di guerra o della mancanza di capacità a resistere ad una aggressione dell'imperialismo tedesco, non rientra nell'ambito di questo articolo. Vogliamo solo dire in breve del perchè la Rivoluzione russa non deve capitolare dinanzi all'imperialismo tedesco.

Per la conclusione della pace a qualsiasi costo si porta questo argomento: L'imperialismo tedesco, nell'imporre le sue condizioni, parte dalla supposizione che nel mondo intero la borghesia conserverà il suo potere. Noi invece partiamo dalla premessa contraria: noi siamo convinti che la Rivoluzione russa inizi l'era della lotta proletaria contro l'imperialismo, inizi cioè l'era della Rivoluzione sociale. Se ciò è vero, gli operai tedeschi riscatteranno le colpe dell'imperialismo germanico; spezzando le catene che li legano, libereranno nel tempo stesso i popoli soggiogati dall'imperialismo germanico. E, in questo caso, cercando di non sottometterci alle condizioni della pace tedesca, non dimostriamo di mancare di fede nella Rivoluzione proletaria mondiale? Non è preferibile, poichè speriamo nella Rivoluzione europea, firmare le condizioni tedesche, imposteci da una nuova aggressione, e risparmiare così le forze del proletariato russo per più fortemente costituire una Repubblica di operai e contadini e conservare questo focolare della Rivoluzione mondiale?

«Due premesse false sono alla base di questo modo di impostare il problema: una errata concezione del processo della Rivoluzione sociale e una concezione falsa dell'essenza del conflitto germano-russo nelle congiunture storiche attuali. La Rivoluzione sociale non è un fatto isolato, è un lento processo di sviluppo che durerà diecine d'anni con crisi di alti e di bassi. La vittoria del proletariato russo non può essere considerata come definitiva; non si può, allo stesso modo, prevedere con esattezza la rapidità con cui possono svolgersi gli avvenimenti rivoluzionari in Occidente. Cercare di sbarazzarsi del problema delle condizioni di pace rimettendosene alla prossima Rivoluzione europea, significa abbandonare il popolo all'imperialismo tedesco. Il socialismo rivoluzionario non ha mai illuso il proletariato con la speranza del paradiso socialista. Il socialismo rivoluzionario combatte una lotta senza tregua, lotta per ogni pollice di terreno. Non abbiamo mai detto all'operaio di rimandare la sua lotta per migliorare la sua sorte, col pretesto che tanto il socialismo verrà bene un giorno. Gli abbiamo sempre detto, invece, che la lotta attuale contro la violenza capitalistica è la strada verso il socialismo. Non la capitolazione all'estero, ma la lotta rivoluzionaria fino all'ultima goccia di sangue farà divenire la Rivoluzione Sociale.

«Ma, ci si dirà, non conviene indietreggiare qualche passo dinanzi all'imperialismo tedesco per regolare definitivamente i conti con la nostra domestica controrivoluzione? Questa domanda, ho già detto, proviene da una falsa concezione dei caratteri attuali dei rapporti russo-tedeschi. L'imperialismo tedesco non solo vuole spogliarci perchè siamo deboli militarmente, ma vuole anche abbatterci come paese della Rivoluzione proletaria, come focolare della Rivoluzione mondiale. Per esserne convinti, basta leggere i giornali del capitalismo tedesco. E a mano a mano che il carattere socialista della Rivoluzione si chiarirà meglio, crescerà e si chiarirà meglio il desiderio tedesco di conquista, il desiderio di soffocare la Rivoluzione proletaria».

Per Lenin questo articolo di Radek rientra nel campionario della «fraseologia rivoluzionaria». Per Lenin il problema dei rapporti russo-tedeschi era prevalentemente problema di rapporti tra due forze: una, quella tedesca, in piena efficienza combattiva e aggressiva, l'altra, quella russa, in dissoluzione. Parlare di lotta rivoluzionaria, rifiutarsi di capitolare era dunque solo fare delle frasi. La lotta rivoluzionaria in concreto voleva dire la guerra, e per fare la guerra bisognava che la Rivoluzione russa avesse avuto un esercito. L'esercito russo era invece in isfacelo, e, come faceva osservare Lenin, a questo sfacelo contribuiva la lotta di classe, poichè gli ufficiali borghesi, cambiavano di spalline.

L'educazione politica in Russia

«Il bolscevismo è un misto di nihilismo integrale, di tolstoismo e di rousseauismo. Esso predica il ritorno allo stato di natura e l'inutilità di ogni legge».

«I bolscevichi risospingono la società al caos. Essi sono belve scatenate in un ovile senza pastore. Sguazzano non solo per saziarsi, ma anche per il piacere di seminare intorno a sè molti cadaveri e poter respirare a pieni polmoni l'odore del sangue. I bolscevichi non sono un partito politico, essi sono un flagello».

Queste affermazioni noi leggiamo ogni giorno nei giornali dell'Intesa, ed è certo che le stesse affermazioni i tedeschi leggono nei giornali di Germania. E queste affermazioni non solo sono ingrate, ma sono l'indice di una bassa cultura, di una scarsa educazione politica, di quella stessa bassa cultura e scarsa educazione politica che si suole rimproverare ai rivoluzionari russi in blocco.

Noi non cadremo nello stesso errore degli avversari della Russia rivoluzionaria: a questo *cliché* di una Russia — gabbia di matti crudeli, feroci, utopisti, sognatori, sentimentali, rozzi, incolti — non opporremo un altro *cliché*: la Russia paradiso sociale, dove la saggezza, l'amore, la coltura, la ragione, sole imperano e dirigono la vita. Sarebbe stupido e inutile, come è stupida e inutile l'esagerazione contraria. I Russi sono uomini, come tutti gli altri: di più, la nazione russa è abitata da un maggior numero di uomini che non sia un'altra nazione del mondo: è probabile quindi che, *come cifra assoluta*, in Russia siano più numerosi i malvagi, i crudeli, i pazzi, gli utopisti. Ma come cifra relativa alla sua grandezza di nazione? Ed è questa relatività che importa, per la storia e per il suo sviluppo. Non si può evitare che in una società vi siano dei pazzi: credere il contrario è utopia, è mancanza di senso della storicità. Importa l'indirizzo, la tendenza generale che in un movimento si rivela: importano il lavoro e gli sforzi che vengono compiuti per instaurare il dominio della saggezza, della ragione, del senso vigile della realtà. Importa notare se gli uomini che dirigono il movimento complessivo sono dei pazzi e degli utopisti, o se invece tali non sono, e pensano rettamente e questo loro retto pensare si sforzano di diffondere nella massa che li segue, che li sorregge, che ha fiducia in loro come organo esecutivo di una volontà diffusa e consapevole. Le condanne generiche sono stupide così come le esaltazioni generiche, sono indice di bassa coltura e di scarsa educazione politica, sono indice di una mentalità demagogica e giacobina, simile in tutto a quella che si suppone dominante nel movimento rivoluzionario russo.

La crudeltà pazzesca, la sete belluina di sangue dei rivoluzionari russi sono una stupida amplificazione retorica. Il colonnello William B. Thompson, un ricco banchiere americano che è stato in Russia sei mesi con una missione della Croce Rossa, intervistato a New York ha vigorosamente difeso i bolscevichi da queste accuse banali.

«I germanofili — ha detto il Thompson — non sono Lenin e Trotzki e neppure i contadini; i germanofili bisogna cercarli tra i capitalisti e i latifondisti, tra quelli che maggiormente levano la voce per accusare Trotzki di essere una spia tedesca. La verità è che il prezzo della proprietà fondiaria è salito subito dopo che i tedeschi ebbero occupato Riga. E' un grande errore rappresentare il passaggio del potere da Kerenski a Lenin come l'inizio di un caos. Io ero in condizione di poter osservare da vicino lo svolgersi degli avvenimenti e fui molto sorpreso nel vedere come un governo possa essere abbattuto con pochissimo spargimento di sangue e senza che l'ordine pubblico sia sensibilmente turbato. Gli «intellettuali» borghesi avevano continuato a sostenere la necessità di mettere sul trono un granduca, e tuttavia non avvenne alcun massacro di reazionari nè di capitalisti. Il fatto mi sorprese tanto più, in quanto la rivoluzione massimalista è avvenuta dopo tre anni di una guerra che aveva potuto inferocire gli animi e dopo secoli di un dominio brutale. L'America ha avuto bisogno di sette anni per darsi una costituzione. La Russia ha appena incominciato; io dico che l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti farebbero bene ad aspettare prima di condannare». E' un testimonio imparziale che parla, ed egli si meraviglia che una rivoluzione di tanta importanza quale fu quella massimalista abbia vinto, ma non incrudelito, abbia evitato ogni inutile diffusione di sangue. Si pensi ora al delitto che ha sempre accompagnato nella storia ogni vittoria di classe dei borghesi: al sangue che fu versato dal Terrore francese, alle repressioni inumane della Comune nel 1871, della Rivoluzione russa nel 1905, alle repressioni nella Finlandia rivoluzionaria da parte delle Guardie Bianche. Le belve scatenate in un ovile senza pastore non sono davvero dalla parte del proletariato; non è il proletariato che si inebria del trionfo fino ad abbandonarsi pazzescamente alle stragi inutili e sadiche dei bambini, delle giovanette, degli inermi. Il proletariato è la maggioranza della popolazione, e — quando vince — è sicuro della sua forza avvenire e non trascende: trascende la minoranza che deve la vittoria alle pure forze meccaniche e non è sicura perciò dell'avvenire: il terrore, più o meno intenso, è il sistema di governo permanente in regime borghese.

L'aver coscienza della propria forza e non abusarne, è già documento notevole di educazione politica. Ma che questa in Russia abbia raggiunto un certo livello è riconosciuto anche da qualche organo borghese spassionato. Il *Manchester Guardian* scrive per esempio:

«A quanto pare, quelli che sostengono un intervento armato del Giappone in Siberia, si basano su queste due affermazioni: — 1. Le masse popolari russe sono docili; è possibile che esse siano assoggettate da un qualsiasi governo che si regga con la forza, come è possibile in generale per tutte le masse popolari; — 2. Un tale governo può essere facilmente costituito in Russia con l'aiuto delle baionette giapponesi, prendendone gli elementi dalle classi *migliori*.

«Queste due affermazioni sono false. Gli strati profondi del popolo russo potranno essere composti di analfabeti, non sono certamente composti di deboli e di sottomessi come fantasticano i giornalisti. Il popolo russo, nel periodo di dodici anni ha fatto tre rivoluzioni, e le ultime due — del marzo e del novembre 1917 — hanno contribuito enormemente alla sua educazione politica, gli hanno dato una coscienza della sua forza e della sua indipendenza quale difficilmente si potrebbe trovare in altri popoli. La rivoluzione bolscevica in special modo, trasferendo al popolo la direzione del meccanismo governativo, ha dato al popolo la coscienza di essere egli stesso l'unico padrone dei suoi destini politici, e questa coscienza ha raggiunto un grado tale che è unico nella storia moderna. Immaginare di potersi imporre a una massa simile con la furberia, immaginare che essa possa essere domata facilmente da un esercito anche di due milioni d'uomini, sbarcato in una estremità dell'immenso paese, il quale dispone d'una sola linea ferroviaria per dirigersi all'ovest, è veramente il colmo della follia e dell'ignoranza».

I bolscevichi non sono utopisti nè sognatori. I documenti della loro attività pedagogica o altrimenti pratica, dimostrano come la loro mentalità rifugga da ogni forma di messianismo, come sempre si preoccupino di combattere le illusioni e la facileneria, come continuamente insistano sulle difficoltà che la rivoluzione deve superare per svilupparsi verso momenti più comprensivi di attuazioni socialistiche. Le origine del loro indirizzo mentale e culturale non sono da ricercarsi nella tradizione democratica occidentale, nel giacobinismo, nella dottrina del Rousseau, come non sono da ricercarsi nel tolstoismo, nel bizantinismo orientale: la cultura dei bolscevichi è materiata di filosofia storicistica: essi concepiscono l'azione politica, la storia come sviluppo, non come arbitrio contrattualistico, come processo infinito di perfezione, non come mito definitivo e cristallizzato in una formula esteriore. E questa loro coltura, questo indirizzo mentale rivelano negli articoli che pubblicano nei loro giornali, diffusi a centinaia di migliaia di copie tra i proletari che se li assimilano, elevano la loro coltura e diventano sempre più capaci a controllare l'operato degli organi esecutivi, diventano sempre più capaci a farsi iniziatori di attività politica ed economica. In Russia tende a realizzarsi così il governo col consenso dei governati, con l'autodecisione di fatto dei governati, perchè non vincoli di sudditanza legano i cittadini ai poteri ma si avvera una compartecipazione dei governati ai poteri. I poteri esplicano una immensa opera educatrice, lavorano a rendere colti i cittadini, lavorano alla realizzazione di quella Repubblica di saggi e di corresponsabili che è il fine necessario della rivoluzione socialista, perchè è la condizione necessaria alle attuazioni integrali del programma socialista.

I bolscevichi non sono utopisti, perchè, volendo che si realizzi il fine massimo del programma socialista, lavorano a suscitarne le condizioni necessarie di cultura e di organizzazione, lavorano a suscitare nei singoli quel solido senso della responsabilità sociale che moltiplicherà la produzione della ricchezza anche se sia spezzata la molla dell'utile individuale e della concorrenza.

La fretta per gli altri

In sei mesi di governo, i massimalisti avrebbero dovuto, a sentire i giornali borghesi, instaurare il socialismo, far moltiplicare la ricchezza distrutta da tre anni di guerra, far funzionare alla perfezione i servizi pubblici che in Russia non hanno funzionato mai neppure mediocremente, ridare agli uomini la tranquillità spirituale che tre anni di guerra hanno turbato e sconvolto. Secondo i giornali borghesi, i massimalisti, non avendo fatto tutto ciò, non essendo stati taumaturghi, hanno fallito, hanno ingannato, hanno illuso.

Si rimprovera ai Russi di non aver fatto in sei mesi ciò che è realizzabile solo lentamente, lavorando molto, molto sacrificandosi; e si dice: tanto valeva che rimanessero al potere i capitalisti. Cosa hanno fatto in un secolo i borghesi? Oggi, dopo cento anni, è d'attualità ancora questo articoletto che i *Débats* pubblicavano il 14 giugno 1818:

«I privilegi, proscritti dalla nostra costituzione politica, si sono rifugiati nel commercio. Continuamente, e in questo momento più che mai, i commercianti e gli industriali domandano proibizioni, incoraggiamenti, favori, che non sono meno contrari agli interessi, ai diritti, alla proprietà delle altre classi di cittadini di quanto lo fossero i privilegi della nobiltà.

«I riformatori hanno distrutto i forni feudali, ma hanno dappertutto innalzato le fabbriche feudali e privilegiate; hanno soppresso i pedaggi, le taglie feudali e non c'è consumatore che non sia divenuto tributario, non del signore del suo contado, ma di un infinito numero di fabbricanti che per di più egli non conosce.

«Il commercio ha esteso il suo dominio feudale fin sulla proprietà fondiaria. Chiudendo ai prodotti del suolo francese gli sbocchi all'estero e ai prodotti dell'industria straniera l'ingresso in Francia, i commercianti sono divenuti signorotti sovrani, e riscuotono grosse decime su tutte le terre, poichè gli agricoltori devono vendere loro a vil prezzo i frutti della terra, e acquistare da loro, a prezzi esagerati, i prodotti dell'industria.

«Arricchire gli industriali e i commercianti è un fine lodevolissimo, ed io non lo contrasto: applaudo anzi, purchè non sia a spese dei consumatori e con la rovina dei proprietari.

Dopo cento anni siamo ancora allo stesso punto: la borghesia, che prometteva di liberare la proprietà individuale da ogni vincolo, da ogni tributo privilegiato, ha moltiplicato i vincoli e i tributi, ha moltiplicato le tirannie feudali. Tanto valeva dunque che al potere rimanessero i nobili e il clero!?...

Partito Socialista Italiano

Comunicazione del Segretariato

Rinvio del Congresso

La Direzione, vertendo in tema del XV Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano, indetto in Roma pei giorni 28-29-30 giugno 1918;

constatato che il processo di Torino, nel quale sono implicati molti compagni, fra cui il Direttore dell'*Avanti!* arrestato dopo la convocazione del Congresso, venne rinviato al giorno 10 luglio p. v.;

considerato che in pendenza del giudizio le discussioni e deliberazioni del Congresso potrebbero essere influenzate da considerazioni legittime e generose, ma estranee al pensiero politico dei congressisti;

tenuto presente che fra le eventualità delle risultanze processuali non è da scartarsi a priori quella di una sentenza assolutoria;

pure prendendo atto delle numerose adesioni già pervenute dalle Sezioni, si da assicurare, fin d'ora la riuscita del Congresso, malgrado la ressione e la eccezionalità del momento;

delibera di rinviarlo ad epoca da destinarsi dopo il processo di Torino.

Gruppo parlamentare

La Direzione ha dovuto constatare con rincrescimento, che alla riunione del Gruppo parlamentare indetta dal segretario del Gruppo medesimo per il giorno immediatamente precedente a quello della riapertura della Camera, erano presenti soltanto i compagni deputati:

Beneggia — Cicotti — Cavallera — De Giovanni — Dugoni — Graziadei — Maffi — Morloni — Modigliani — Morgari — Musatti — Treves — Turati (in totale 13).

Mentre mancavano — malgrado la gravità del momento e le importanti urgenti questioni interessanti, non solo il Gruppo — che pur era chiamato a deliberare su problemi specifici di non lieve entità, ma l'intero Partito:

Agnini — Albertelli — Berghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi — Cagnoni — Casalini — Cavallari — Maffioli — Marangoni — Masini — Mazzoni — Montemartini — Pescetti — Prampolini — Quaglino — Rondani — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia — Todeschini — Zibordi (in totale 28).

Non può non verbalizzare la propria disapprovazione per l'assenteismo dei deputati nell'adempimento di questo primo loro dovere.

CENSURA

Confederazione del Lavoro

La Direzione, preso in esame la diversa direttiva adottata dai dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro in materia di partecipazione al-

le Commissioni governative incaricate di studiare e preparare i provvedimenti occorrenti al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace;

approva l'operato della propria segreteria e s'augura che gli organi dirigenti la Confederazione, consci della grave responsabilità che assumono di fronte al proletariato organizzato d'Italia che segue le direttive della lotta di classe, maspirite e non attenuate, dagli avvenimenti che sconvolgono il mondo, valutando dopo profondo esame, la situazione — concorrano a mantenere la salda unità della azione di classe intesa ad avvalorare il nostro programma fra il proletariato, il solo che dovrà e potrà attuarlo in un prossimo domani.

LA VERITÀ

Non stanchiamoci di ripeterlo: dire la verità è sempre utile, è sempre utile praticare la verità perchè essa è conforme all'interesse generale. Dalle discussioni, dagli urti, dalla lotta che combattiamo contro gli abusi, contro le magagne, contro i sofisti e i traditori, contro gli incapaci, gli sfruttatori e gli utopisti, da tutta la nostra lotta su tutta la linea scaturiscono i principi luminosi e semplici secondo i quali noi crediamo che la vita sociale debba essere regolata. Ogni minuto di polemica leale avvicina l'ora — ancora lontana forse, ma urgente tuttavia — in cui la causa della collettività segnerà il suo trionfo. Quando, per condurre la propria attività militante, si è scelta una dottrina che granitivamente si fonda sull'idea di giustizia, non si può mai cadere nell'errore o nella goffaggine realizzandola. Il nostro grande compito non comporta piccinerie, quando si seguono, come noi seguiamo procedimenti leali e saggi, quando si vive, come noi viviamo, la più feconda nozione dell'ordine. Nessuna ragione sufficiente esiste per farci deviare, anche provvisoriamente, dal cammino dove lo spirito e il cuore ci spingono gridandoci: avanti!

HENRI BARBUSSE

VERSATO

MARCELLA CAPY.

Gli uomini non avrebbero avanzato di un passo verso la verità se le autorità avessero prevalso sulla ragione.

DUCLOS

IL CONGRESSO PROVINCIALE delle Società Mutue e Cooperative

Convocato dal Comitato provvisorio che era stato nominato nel precedente convegno del Maggio scorso si è riunito domenica 16 c. m. il Congresso Provinciale delle Società Mutue e Cooperative. Esso ebbe luogo nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai e riuscì ottimamente sia per il numero degli intervenuti sia per le discussioni che furono tenute. Erano aderenti 64 Società di Mutuo Soccorso; 45 Mutue-Cooperative; 28 Cooperative di Consumo; 27 Cooperative di Produzione e di Lavoro. Avevano mandato la loro adesione la Federazione Nazionale delle Mutue, la Lega Nazionale delle Cooperative, la Confederazione Generale del Lavoro, oltre a molte organizzazioni operaie di resistenza.

La seduta mattutina e parte di quella pomeridiana furono dedicate alla discussione del progetto di Statuto. Esso fu accettato nel suo complesso come era stato formulato dal Comitato provvisorio. Il primo articolo dichiara costituita la Federazione Provinciale della Società di Mutuo soccorso e Cooperativa con sede in Torino.

Seguono poi questi due articoli che sono i fondamentali:

Art. 2. — Possono far parte della Federazione tutte le Società, senza distinzione di partito o confessione, purchè abbiano i seguenti requisiti:

1. Siano composte di soci salariati, stipendiati o comunque di lavoratori che nella loro maggioranza non siano in antagonismo d'interessi con quelli dell'organizzazione operaia:

2. che non abbiano scopo di speculazione privata, ma quello della difesa e del miglioramento morale, economico e sociale della classe lavoratrice:

3. che siano aderenti alla loro singola Lega e Federazione Nazionale, eccezione fatta per quelle che ancora non esistesse.

Art. 3. — Scopo della Federazione Provinciale è quello di seguire le norme tracciate dalle organizzazioni Nazionali ed integrarne la loro opera, cioè:

a) Promuovere tutte quelle iniziative tendenti a coordinare, a sviluppare con unità d'intenti e reciprocità di aiuto il movimento della Previdenza e Cooperazione secondo il vero e generale interesse della classe lavoratrice.

b) curare con tutti i mezzi disponibili l'affiatamento di tutte le Società;

c) provvedere alla loro difesa e sviluppo costituendo consorzi per ogni singolo ramo per facilitare gli approvvigionamenti; uffici di consulenza ed assistenza legale amministrativa, ecc., ecc.

Negli articoli successivi lo Statuto stabilisce le funzioni e la composizione del Congresso Federale, del Consiglio direttivo, del Collegio dei Sindaci. Fu stabilito che avranno diritto di partecipare al Congresso tutte le Società che alla convocazione del medesimo siano almeno da tre mesi aderenti alla Federazione.

Ogni Società avrà diritto di mandare una rappresentanza la quale disporrà di un voto per ogni cento soci e i primi cinquecento, e di un solo voto per le altre frazioni di 500 soci.

Il Consiglio Direttivo avrà sede in Torino e sarà composto di 9 membri dei quali 7 nominati dal Congresso e due dalla Camera del Lavoro.

Per il Congresso Nazionale

Sul Congresso delle Società Mutue e Cooperative che è convocato in Milano per il giorno 13-15 luglio p. v. e sulle questioni che vi saranno discusse, riferì Alceste Lanzoni rappresentante della Federazione Nazionale. Egli pronunciò un magnifico discorso che riscosse unanimi approvazioni e molti applausi. Esaminò dapprima i problemi della Mutualità, accennando al dovere che hanno le Mutue di partecipare alla soluzione del problema delle Assicurazioni Sociali che è stato posto sul tappeto. Si tratta di sviluppare i servizi mutualistici, riunendo i concorsi degli assicurati, dello Stato, dei Comuni, dei Proprietari per dare ai lavoratori i sussidi nei casi di malattia e di infortunio e la pensione durante la vecchiaia. Esaminò poscia le condizione delle cooperative rilevando gli utili servizi che esse hanno reso e rendono ai consumatori e deplorando che per ragioni di interessi avversi, esse siano osteggiate dai Governi e dalle Autorità. Mise quindi in rilievo la necessità che hanno le piccole cooperative di riunirsi per poter meglio resistere alle sopraffazioni degli esercenti, i quali il più delle volte hanno anche l'aiuto dei sindaci, ed auspicò che la Federazione Provinciale possa in breve tempo, appoggiandosi alla fortissima Alleanza Cooperativa fornire alle società aderenti merci e commestibili di propria produzione o di diretta importazione. Spiegò quindi tutta l'opera svolta dalla Lega Nazionale ed invitò le Cooperative a federarsi ed a usufruire delle istituzioni della federazione, specialmente dell'Ufficio che è stato creato a Roma per ricevere i reclami contro le autorità prefettizie, contro i Consorzi Granari e contro i sindaci per trasmetterli al Ministero.

Dopo l'efficace discorso del Lanzoni parlarono alcuni altri. Fu infine votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso provinciale delle Cooperative del 16 giugno 1918, mentre plaude alla iniziativa presa dall'Associazione Generale degli Operai, dichiara regolarmente costituita la Federazione Provinciale delle Cooperative, approva il relativo Statuto e nomina il Consiglio Direttivo ed il Collegio Sindacale;

constatando inoltre le manchevolezze partigiane, sin qui seguite dagli Enti preposti alla distribuzione dei generi alimentari contingentati, i quali pel tramite dei sindaci dei diversi paesi distribuiscono la merce in misura proporzionale agli esercenti più benevisi, senza riguardo alcuno verso le Cooperative che in questi momenti compiono atti più che lodevoli a favore dei consumatori:

delibera, che azione immediata della Federazione Provinciale delle Cooperative sia quella di escogitare, in unione alla Lega Nazionale delle Cooperative ed al Consorzio Italiano, tutti quei mezzi atti ad evitare i danni finora patiti dalla Cooperazione, impiantando magazzini provinciali di distribuzione, in sostituzione o con funzioni parallele (solo per le Cooperative) al Consorzio Provinciale governativo e ciò per salvaguardare gli interessi delle Cooperative che finora reclamarono sempre invano poichè nè Prefettura, nè Intendenza di Finanza intervennero a loro favore neanche rispondendo ai reclami presentati a norma di legge;

invita infine tutte le Cooperative e Società affini ad aderire sollecitamente alla Federazione per porla in condizioni di essere presa in seria considerazione dagli Enti governativi.

(CENSURA)

protesta inoltre contro il decreto Crespi che misconosce il valore delle Cooperative coll'assegnarle un solo rappresentante per Provincia e per giunta con solo voto consultivo, ed invita tutti i deputati, che della Cooperazione hanno quel giusto concetto a cui le medesime sono inspirate, di premere sul Governo per una radicale modifica del decreto stesso;

plaude infine all'azione finora svolta dalla Lega Nazionale delle Cooperative incitandola a perseverare nella propria azione riconoscendo in essa la vera e propria guida ed Ente direttivo delle piccole Cooperative oggi fatte bersaglio dalla speculazione degli esercenti favoriti da disposizioni governative».

(censura)

Si approva quindi anche il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso delle Cooperative e Mutue della Provincia di Torino riunito il 16 giugno 1918 nell'approvare lo Statuto per costituirsi in Federazione Provinciale, ritenendo che per evitare dispersioni di forze e per concentrare il movimento, questo devesi imperniare saldamente nella Lega Nazionale, invita tutti gli Enti della Provincia ad uniformarsi alle deliberazioni del Congresso».

La nomina del Consiglio Direttivo

Vengono quindi nominati a membri del Consiglio Direttivo:

Bonessa Giovanni, rappresentante della Società di Mutuo Soccorso Cooperativa: Cirlè; Barbiera Valentino, rappresentante Società Cooperativa di consumo Condovese: Condove; Bordel-Marchetti Eusebio, rappresentante Associazione Generale degli Operai: Torino; Borghesio Giuseppe, rappresentante Cooperativa Operai Muratori: Torino; Francia Giuseppe, rappresentante Cooperativa Lavoranti in Lime: Torino; Vela Amedeo, rappresentante Cooperativa Ferroviaria: Torino; Ricchiardi Giacomo, rappresentante Associazione Generale degli Operai e Cooperativa: Volpiano.

Costituiscono il Collegio Sindacale:

Lusso Biagio, rappresentante Società di Mutuo Soccorso e Previdenza Madonna Pilone: Torino; Nesenzo Luigi, rappresentante Società di Mutuo Soccorso «La Libertà»: Torino; Amione Giacomo, rappresentante Società di Mutuo Soccorso e Previdenza Barriera Milano: Torino.

Sono nominati sindaci supplenti:

Pacotto Baldassarre, rappresentante Società di Mutuo Soccorso e Previdenza op. stab. Gilardini: Torino. Giacobi Giovanni, rappresentante Unione Cartolai, Torino.

* * *

Il Congresso è riuscito ottimamente. Spetta ora al Consiglio direttivo di agire affinchè la Federazione abbia veramente vita e faccia sentire la sua azione in modo efficace. Ma spetta anche a tutte le Società di dare alla Federazione il proprio costante appoggio. Le Società quindi che non hanno ancora aderito lo facciano sollecitamente. Esse possono rivolgersi per informazioni, per avere la copia dello Statuto al Consiglio Direttivo della Federazione presso l'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi 12, Torino.

Assemblea del Partito

L'assemblea della Sezione Socialista è stata rinviata a sabato, 29 giugno, alle ore 21, nei locali di corso Siccardi, 12.

Circolo "Primo Maggio"

L'assemblea dei soci è convocata per domenica, 23 c. m. alle ore 15 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Nomina del Comitato Elettorale;
3. Aumento della quota mensile;
4. Varie.

Casa del Popolo di Borgo Vittoria

Domenica, 23 giugno, nel pomeriggio, sarà data una bicchierata in onore del vecchio compagno Giovanni Ferreri, uno dei soci fondatori della Casa che per necessità economiche deve allontanarsi da Torino.

I compagni che vogliono aderire a questa manifestazione di affetto e di fraternità, possono ritirare il biglietto (che costa 1 lira) presso la Casa, o presso il compagno A. Mazzucato.

Ringraziamento

I compagni Giovanni Biangetti e Margherita Ventura ringraziano la Sezione Tramvieri per aver partecipato ai funerali del loro caro Pietro Ventura.

La biblioteca dell'A. C. T.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0.25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0.15 — CARLO KAUTSKY - La guerra e l'internazionale; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi: L. 0.15, *NORMANN ANGEL* - I prussiani di casa nostra; L. 1.50 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1.50 — La scuola e l'evoluzione sociale, L. 1; Scienza e libertà L. 1 — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A. SCHIAVI - La fame di terra nei contadini russi L. 0,50 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0,20 — E. DEAMICIS Discussioni e battaglie L. 0,20 — Dott. A. MOTTA - lo zucchero di Stato L. 0.20 — BERTELLI - BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0.15 — *Opuscolo del 1.o Maggio* 1918, Lire 0.20.

AVVISO

Oltre che ai soci dell'A. C. T. la Biblioteca di corso Siccardi è aperta a tutti gli iscritti al Partito Socialista ed alla Camera del Lavoro purchè presentino apposita domanda. Per informazioni rivolgersi al Bibliotecario.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Luigi Maresca. Ore 21. L. 1.20.
CARIGNANO — Prof. Gabrielli - Trasmissione del pensiero. Ore 21.
CHIARELLA. — Stagione d'opera. Ore 21.

Tip. E. Mezzone Via S. Anselmo [illegible] — Torino

ODDINO MORGARI responsabile

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
70 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
Visita semigratuita per operai

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Louis Bauman
CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat
Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto
68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
69 TORINO UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*.
Prodotti [illegible] S.I.F.T.
TORINO Via Garibaldi, 28 TORINO

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
(compreso il Bollo governativo)
Laboratorio FONTANA [illegible] & C.
Via [illegible], 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

INSETTICIDA
[illegible] Zanzare [illegible] Pulci Cimici [illegible] parassiti dell'[illegible] [illegible] DISTRUTTORE [illegible] [illegible] dalle Famiglie, Alberghi, Ospedali [illegible] Militari [illegible] L. 2.50, 5 e 9, 6 scatole sconto [illegible]
TOPI [illegible] L. 1.50 [illegible] L. 7.50 [illegible] CHIMICA MONDIALE [illegible] Milano.
Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.

La BORDOLESE ROSATA [illegible]
VINO [illegible] 15 litri, L. 2.50, per 30 l. 4.50, per 50 l. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano.
Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università. - *Diffidare mistificazioni.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII N. 727 — Sabato, 29 Giugno 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1.50 —, Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Gli emigrati di Parigi

Il Governo bolscevico, e con lui tutto il proletariato russo, attraversa un'ora terribile di prova suprema. Un mondo di nemici potenti, animati di un odio finora sconosciuto, gli si drizza contro, escogitando tutti i mezzi possibili per rovesciarlo e sostituire al «disordine» proletario l'«ordine» borghese.

Da una parte il militarismo prussiano, il quale dopo aver costretto il proletariato russo a firmare una pace di violenza, dopo aver soffocato nel sangue il regime massimalista dell'Ukraina, della Finlandia e, recentemente, della regione del Don, in istretta unione con le borghesie di questi paesi, prosegue la sua azione sistematica tendente a rovesciare il tanto odiato Governo bolscevico di tutta la Russia.

Dall'altra parte, la borghesia russa con la stragrande maggioranza degli intellettuali: essa non ha mostrato mai alcuna volontà ne capacità combattiva contro il vecchio regime, ma di fronte al proletariato ritrova il suo coraggio e dimostra un insolito spirito bellicoso.

Quando il proletariato russo, nel 1917, dopo un lungo martirio e sacrifizi inauditi, riuscì a rovesciare il regime autocratico di Nicola II, la borghesia russa, che non solo non ha contribuito alla Rivoluzione ma l'ostacolava con ogni mezzo, assunse prontamente il potere e si accingeva ad esercitare il suo dominio economico e politico, usando le forze del popolo per le sue mire imperialistiche, alla stregua delle sue sorelle maggiori dell'Europa centrale e occidentale. Ma il proletariato, questa volta, non si accontentò di servire da piedestallo della potenza altrui e prese nelle sue mani la cura degli interessi del popolo. Il vedersi, dopo qualche mese di dominio poco glorioso, rovesciata dalla classe che essa riteneva solo capace di essere un oggetto di sfruttamento, fa naturalmente esasperare la giovane borghesia russa, e si capisce perciò il suo ardente desiderio di ripristinare ad ogni costo la sua dominazione.

Non rappresentando però una forza reale nel paese ed avendo contro di sè la stragrande maggioranza dei contadini e tutto il *proletariato* industriale potentemente organizzato nei Soviet, la borghesia vede la sua salvezza nell'intervento armato dei governi capitalistici — non importa se questo aiuto venga dalla Germania o dall'Intesa, purchè venga, e presto!

Aiutata dagli intellettuali ex-rivoluzionari la borghesia prepara in Russia il terreno per tale intervento cospirando, fomentando dappertutto la sollevazione degli elementi equivoci, ostacolando in tutti i modi e con tutti i mezzi a sua disposizione il regolare funzionamento degli organi dello Stato: essa cura a indebolire il Governo dei Soviet nella sua lotta contro la prepotenza tedesca, ciò che naturalmente non le impedisce di denunziare all'Intesa i bolscevichi quali agenti tedeschi. D'altra parte mentre cerca di inceppare il funzionamento degli organi dei Soviet che lavorano per riorganizzare su basi socialiste il paese (ereditato dal regime disastroso degli zar e dal governo di Kerenski in uno stato di completo abbandono e di completa disorganizzazione, cerca di fomentare il malcontento, speculando sulla scarsezza delle derrate in alcuni centri del paese, e di creare un pretesto per l'intervento delle potenze estere, rappresentando il paese come dominato dall'anarchia.

Mentre con questo lavorio all'interno la borghesia prepara coscientemente il terreno per l'intervento armato della Germania, e mentre in Ukraina i cadetti, genuini rappresentanti della borghesia liberale russa, accettano il potere dalle mani dell'invasore, dopo aver collaborato con l'esercito tedesco al violento rovesciamento della Rada, — nelle nazioni dell'Intesa i suoi emigrati, fattisi sui emissari, costituiscono Leghe di propaganda per indurre i governi di questo gruppo di belligeranti ad intervenire al più presto contro i Soviet.

Il nido di vipere

La sede generale di queste Leghe è Parigi. Parigi accoglie le più illustri «vittime» della Repubblica dei Soviet: essa come Coblenza al tempo della Rivoluzione francese, è il nido di vipere dove si organizza la campagna di diffamazione contro la Repubblica dei Soviet. Gli emigrati vi hanno costituito due leghe. Una presieduta dal signor Isvolski, ex-ambasciatore dello Zar, lavora i partiti conservatori, e fornisce ai giornali (pagandone lautamente la pubblicazione) gli articoli che descrivono a tinte fosche la situazione interna della Russia e chiedono l'intervento immediato dell'Intesa. Si è costituita poi una «Lega per la Difesa rivoluzionaria» raggruppante i cadetti e le Maddalene pentite di diversi partiti rivoluzionari, la quale, sotto la maschera del rivoluzionarismo e del socialismo, ha lo scopo di ingannare il pubblico democratico e socialista della Francia e ottenere che non ostacoli l'intervento.

La lega per la difesa rivoluzionaria ha per suo principale organo il *Pays*, cioè il giornale repubblicano socialista del signor Caillaux grande ministro delle finanze, sul quale ricade buona parte delle responsabilità politica per aver fatto riversare il risparmio francese negli investimenti russi, del signor Caillaux che, anche se in carcere, continua ad essere pezzo grosso della bancocrazia francese che vuole ad ogni costo uscire senza perdite economiche e specialmente politiche dal naufragio dei crediti russi.

Gli articoli del *Pays* sono stati scritti con l'evidente scopo di opporsi all'azione di quegli uomini politici e di quei partiti dell'Intesa, i quali, non accecati dall'odio contro il bolscevismo, hanno in questi ultimi tempi caldeggiato una politica tendente a riconoscere il Governo dei Soviet, perchè dallo svolgersi degli avvenimenti in Russia, dalla resistenza accanita che i Soviet oppongono alla penetrazione della Germania, dall'atteggiamento della borghesia russa manifestamente favorevole all'intervento della Germania — si sono convinti che l'unica forza reale capace in Russia di tener testa alle mire tedesche è appunto e solamente il Governo dei bolscevichi.

Contro un possibile riconoscimento del Governo dei Soviet alza il suo disperato grido d'allarme, la lega della difesa «rivoluzionaria»; e tuttavia sa benissimo che un piccolo aiuto dell'Intesa ai Soviet, e forse il solo abbandono della politica seguita finora che è consistita nel prestar mano forte ai controrivoluzionari, potrebbe liberare la Russia dall'oppressione tedesca. Ma una tale politica, se gioverebbe a scalzare l'imperialismo prussiano, avrebbe anche la conseguenza di rafforzare la fortuna e il potere dei bolscevichi, ed è questo fatto che la borghesia russa, che gli emigrati russi vogliono esorcizzare, a questo indirizzo si oppongono con tutte le loro forze.

Germanofilia e demagogia

Questa unica preoccupazione di salvare il dominio economico e politico della borghesia, sacrificando l'indipendenza del paese e le preferenze del proletariato russo per questo o quel gruppo di belligeranti, balza fuori lampante dagli articoli che i capi della Lega «rivoluzionaria» hanno inserito nel *Pays*.

Così il segretario di essa, il «rivoluzionario» Pieskin (*Pays* del 25 maggio) si lascia sfuggire queste espressioni caratteristiche:

«Negli ambienti democratici, che sono tuttavia intesofili, si comincia a contare sempre meno sul concorso degli Alleati. Eppure l'azione degli Alleati diventa sempre più urgente negli interessi stessi della guerra. Perchè l'aspirazione verso la vita normale diventa così forte e generale, che si è disposti ad accettare il soccorso da qualunque parte venga, anche dai tedeschi, *che portano bensì sulle baionette l'oppressione ma anche la pacificazione interna e la fine dell'anarchia*».

Un altro illustre aderente della Lega, il Bienstock, in un lungo articolo del 4 giugno, esprime in altri termini lo stesso irresistibile desiderio della borghesia russa.

«...stanche di attendere l'aiuto degli Alleati, minacciate di sterminio dai bolscevichi e dalla fame, che diventa dappertutto in Russia uno stato permanente, le classi illuminate e laboriose (!) russe cercherebbero l'aiuto e l'appoggio dei tedeschi i quali, essi, non avrebbero scrupolo alcuno di combattere i bolscevichi dei quali si sono servati per la penetrazione imperialista in Russia».

Quale nostalgia si sente in queste righe per questi tedeschi che sanno fare il loro lavoro controrivoluzionario e quale disprezzo per gli alleati che esitano a dare il loro soccorso alla borghesia russa per la sua liberazione dal giogo bolscevico.

Non è la guerra contro la Germania e la vittoria dell'Intesa che importa: l'aiuto che gli emigrati invocano deve servire unicamente a distruggere la dittatura del proletariato per reintegrare la borghesia nel suo dominio, e se gli Alleati non giungono in tempo, ben vengano i tedeschi.

Un eventuale riconoscimento del Governo dei Soviet rovinerebbe tutto il programma ed ecco che il signor Bienstock, alludendo a una frase del ministro inglese Robert Cecil pronunziata alla Camera dei Comuni (il Cecil ha detto di non avere personalmente alcuna animosità contro i bolscevichi), esclama

«Come si può trattare con questi bolscevichi che hanno violato il patto di Londra, che hanno tradito gli alleati, che hanno venduto o consegnato ai tedeschi più di 1500 cannoni pesanti, 5000 cannoni leggeri, milioni di obici ecc. ecc. tutti di fabbricazione inglese e francese, che hanno rinnegato i debiti ... una ventina di miliardi ... contrattati dalla Russia con gli Alleati, che hanno consegnato ai tedeschi, agli austriaci, ai turchi e ai bulgari la Finlandia, l'Ukraina, l'Estonia, la Lituania, la Romania, l'Armenia, la Polonia, la Crimea...» e aggiunge «Grazie al loro tradimento i tedeschi possono rovesciare sul fronte della Piccardia 160 divisioni di più...». «Si può ammirare il tolstoismo del signor Robert Cecil ma un problema nasce involontariamente: i sottomarini, i gas asfissianti, gli Zeppelin, i gothas tedeschi hanno, durante quattro anni, fatto meno male agli Alleati che i bolscevichi in sei mesi; perchè dunque continuare la guerra? E' tanto facile concludere una pace sul modello di Brest-Litovsk!»

Così il «rivoluzionario» Bienstock, per spingere la borghesia democratica francese a strangolare il proletariato russo, per farle apparire il pericolo tedesco meno grave di quello bolscevico, non ha dimenticato di menzionare i miliardi dati in prestito alla Russia dello Zar, e che sono stati annullati dall'attuale governo. Non trascura gli espedienti demagogici: «per colpa dei boscevichi i generosi ed eroici figli di Francia devono affrontare sui campi di battaglia 160 divisioni tedesche di più», il motivo è di colpo sicuro per la mozione degli affetti. Dimentica però di ricordare che i suoi fratelli di fede, i cadetti, volevano impegnare il popolo di Francia e il popolo dell'Intesa a prolungare la guerra fino alla conquista di Costantinopoli con tutti gli annessi.

La falsificazione dei fatti

Si rivolge poi alla democrazia che propugna la liberazione dei piccoli popoli come scopo della guerra e speculando sulla facile dimenticanza dei lettori di giornali e sull'ignoranza dei fatti comune a tutti i grandi pubblici, racconta che i bolscevichi hanno consegnato ai tedeschi l'Ukraina, Polonia, Finlandia, Crimea, ecc., mentre sono appunto gli intimi amici del sig. Bienstock che hanno concluso in Ukraina la pace separata con i tedeschi, dietro le spalle dei bolscevichi, pace separata che ha determinato l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti russo-tedeschi facendoli precipitare fino alla pace di Brest-Litovsk. Sono gli amici del signor Bienstock che hanno collaborato coi tedeschi a soffocare nel sangue il massimalismo di Ukraina, e ne hanno avuto la ricompensa nell'aiuto prestato loro dalle baionette tedesche per insediarsi al potere.

Allo stesso modo si svolsero gli avvenimenti di Finlandia: non gli amici del signor Bienstock sono stati fucilati in massa dai tedeschi, ma i bolscevichi finlandesi e russi; e così avviene ora in Crimea e sul Don. Per quanto riguarda la Polonia il sullodato «rivoluzionario» finge d'ignorare che essa era stata «consegnata» ai tedeschi prima della caduta dello Zar Nicola II, contro il quale i suoi amici non dimostrarono mai tanta intransigenza quanta ne dimostrano ora contro il Governo degli operai e contadini.

«Ma con chi volete trattare? Coi bolscevichi? Ma sapete almeno chi rappresentano questi individui!?» esclama con orrore il sig. Bienstock. La risposta che dà è destinata a far rabbrividire la borghesia del mondo intero ed è semplice: i bolscevichi rappresentano solo il 7 per cento della popolazione russa e per giunta i «peggiori elementi, i meno capaci al lavoro, i più depravati, insomma quelli che i tedeschi chiamano *Lumpenproletariat*. Questi sono i milioni di proletari, 12 milioni di soldati che non vogliono combattere e che sono senza lavoro e occupazione».

Il Bienstock nella sua immensa collera ha dimenticato che questi 12 milioni non si possono contrapporre percentualmente al resto della popolazione; perchè sono i 12 milioni di uomini validi, arruolati in tutta la Russia, fra tutte le categorie del popolo, e che la restante popolazione è costituita dai bambini, dai vecchi e dalle donne: sono i capi di famiglia, il sostegno della vita economica, la forza politica attiva di un paese. Il Bienstock, per una curiosa aberrazione demagogica, contrappone nelle statistiche 9 bambini, vecchi, donne, ammalati a un uomo e dice: quest'uomo che si pronunzia per un indirizzo politico non è che uno su dieci; gli altri nove — bambini, vecchi, donne, ammalati, che non si sa cosa pensano, rappresentano la vera Russia. Non si sa cosa pensino? Il Bienstock se li appropria e afferma che sono antibolscevichi, e contrappone i figli e le mogli ai padri e mariti. Mai fu tentata più strana imbottitura di crani!

Gli intellettuali

Del 90 per cento di popolazione che sarebbe contraria ai bolscevichi e sul quale l'Intesa dovrebbe appoggiarsi nel caso di un intervento armato, il sig. Bienstock menziona il generale Semenof con la sua banda, il generale Kolciak, i cosacchi così, genericamente, anche quelli naturalmente che si sono liberati del loro atman Kaledine e gli intellettuali:

«Tutti gli appartenenti alla classe degli intellettuali hanno completamente voltato le spalle ai boscevichi e sono divenuti i loro nemici più risoluti ed implacabili. L'elemento intellettuale manca a tal punto ai bolscevichi, che nei numerosi Soviet provinciali molti posti di funzionari amministrativi rimangono vacanti, per la mancanza di persone capaci di leggere e scrivere».

E qui il sig. Bienstock ha gran parte di ragione. La maggioranza degli intellettuali è con lui e non col *Lumpenproletariat*. Ma ci fu un tempo in cui questi intellettuali andavano con questo disprezzato proletariato, ed era appunto quando speravano che questo proletariato avrebbe per loro conquistato il potere e si sarebbe da loro lasciato sfruttare e dominare. Fin dal 1905, da quando cioè, coi Soviet, il proletariato russo ha mostrato il fermo proposito di combattere non solo l'autocrazia dello Zar ma anche quella della borghesia, da allora gli intellettuali hanno cominciato ad abbandonare il campo. Il processo graduale di questo distacco dal proletariato della maggioranza degli intellettuali è divenuto definitivo perchè la situazione creata in Russia con la Rivoluzione bolscevica non si presta più ad equivoci: proletari e borghesi stanno di fronte e bisogna scegliere tra gli uni e gli altri.

Il distacco degli intellettuali dai bolscevichi, menzionato dal Bienstock come prova della malvagità bolscevica non serve quindi che a mettere meglio in rilievo il carattere prettamente proletario dell'attuale governo russo e spiega meglio di ogni altra cosa l'odio del Bienstock e consorti.

Per il re di Prussia

Si potrebbero moltiplicare le prove che questa campagna per l'intervento in Russia e contro ogni possibile trattativa coi bolscevichi, coi quali «alcuna alleanza, alcun impegno, alcuna trattativa non solo non è possibile, ma sarebbe un vero delitto contro la Russia prima, e contro le democrazie del mondo intero poi» (Bienstock) — campagna condotta con odio feroce, con mezzi sleali, con calunnie e falsificazioni di fatti — ha l'unico movente di restaurare il dominio della borghesia e non quello, — che si vuol far credere agli ingenui, — di abbattere i bolscevichi per poter combattere i tedeschi. Gli emigrati sanno essi per i primi che nessun governo in Russia sarebbe in grado di intraprendere ora una guerra contro la Germania, e tanto meno un governo borghese che dovrebbe vincere oltre che le difficoltà immense accumulate dall'esaurimento del paese dopo tre anni di guerra disastrosa e dopo lo sgoverno zaristico, anche l'implacabile ostilità del proletariato industriale e dei contadini. Gli emigrati sanno benissimo che per mantenersi al potere la borghesia russa non potrà pensare ad altra guerra che a quella contro il popolo, e che per condurre efficacemente questa guerra di classe la borghesia russa dovrà vivere in amicizia con la Germania e l'Austria-Ungheria, per poterne domandare il soccorso contro i nemici interni. Basta ricordare che appunto i tedeschi, dove possono, rovesciano i Soviet e affidano il potere ai cadetti, conoscendone bene i sentimenti e gli interessi.

Esiste contraddizione tra l'attività che i borghesi russi emigrati da una parte svolgono per l'intervento dell'Intesa e il lavorio che i rimasti in Russia fanno per preparare l'invasione tedesca? Le due azioni si integrano e si completano: lo scopo effettivo è lo stesso. Infatti l'intervento dell'Intesa, e cioè del Giappone, non sarebbe affatto in grado di consegnare e garantire alla borghesia russa il potere del paese. Ma l'intervento del Giappone darebbe alla Germania il pretesto per invadere ed occupare tutta la Russia. La Germania è vicina ai centri vitali della Repubblica dei Soviets; il Giappone ne è molto lontano e nell'impossibilità di avanzare. Al momento dello sbarco giapponese sulle coste russe del Pacifico, la Germania romperà gli indugi e penserà a premunirsi contro ogni eventuale azione degli Alleati. L'occupazione tedesca vuol dire la fine della Russia indipendente, vuol dire mano libera ai tedeschi di sfruttarne senza difficoltà le risorse per la loro guerra occidentale, vuol dire anche possibilità di arruolare migliaia di disgraziati e inquadrarli nell'esercito tedesco — ma vuol dire la fine della dominazione dei Soviet e la restaurazione del regime capitalistico; i borghesi russi accoglieranno i tedeschi e gli emigrati diranno a Parigi: «Perchè non siete arrivati prima voi?» pur sapendo che è matematicamente impossibile che l'Intesa arrivi prima dei tedeschi.

Riusciranno questi loschi intrighi? Ecco l'angosciosa domanda che si pone ogni socialista. E purtroppo non bisogna farsi illusioni. Il capitalismo di tutto il mondo, unito come mai, scaraventa tutte le sue forze contro il proletariato russo che ha osato rifiutarsi di servire ulteriormente da strumento nelle mani degli imperialisti, i quali nel colpire il Governo dei Soviet intendono colpire a morte il proletariato di tutto il mondo. Se questo non interviene, a sua volta, in tempo, gli operai russi dovranno necessariamente soccombere, dopo aver lottato accanitamente da soli per la causa comune del proletariato internazionale.

ES DEK

LA POLITICA DEL "SE,,

La politica del «se» ha molti seguaci in Italia; si può dire anzi che la maggioranza dei cittadini italiani che fanno professione di fede politica, che discutono i problemi della vita pubblica, nazionali o internazionali, non hanno altro criterio direttivo che il «se»: e se ne trovano bene, perchè il «se» esime dal pensare e dallo studiare.

La politica del «se» consiste nel non tener conto alcuno delle forze sociali organizzate, nel non dare importanza alcuna alle responsabilità legittime, liberamente accettate nell'assumere un potere, nel trascurare la ricerca della funzione dei modi in cui si svolge l'attività economica e delle conseguenze necessariamente determinate da questi speciali modi nei rapporti culturali e di convivenza sociale. La politica del «se» non è pertanto che dominio della pigrizia mentale nei semplici cittadini che fingono di controllare i poteri responsabili e le energie libere operanti nella vita del paese, ed è dominio della irresponsabilità nei cittadini troppo leggermente sobbarcatisi alla responsabilità del potere: per essa infatti si trascurano le forze permanentemente attive nello svolgersi degli eventi umani e che continuano ad operare nonostante tutti i bei discorsi, e si ferma invece l'attenzione sul transeunte, sull'occasionale o su una energia libera che nella realtà ha importanza limitata. E si procede per ipotesi: «se» Tizio non avesse detto «se» Caio avesse fatto «se» il gruppo X avesse sostenuto questa verità sacrosanta... e così via.

La politica del «se» è una prova dell'incapacità a comprendere la storia e pertanto anche una prova della incapacità a fare la storia.

Un ex ministro pubblica un opuscolo che ha la pretesa di essere un contributo alla storia scientifica di un periodo oscuro e doloroso della vita nazionale italiana, e ha la pretesa di essere uno stimolo pedagogico per l'attualità. Nell'opuscolo non si accenna neppure all'attività svolta dal Governo del tempo per disciplinare le energie della nazione, per rivolgere utilmente ed efficacemente i mezzi dello Stato al raggiungimento di un certo bene o all'allontanamento di un certo male. Il Governo sembra non esistesse in quel tempo, sembra che in quel tempo lo Stato non fosse quella suprema organizzazione di tutta la vita pubblica che esso invece è ed è con gravi responsabilità per gli uomini che lo dirigono. Avviene così che in questo opuscolo la causa degli avvenimenti è tutta riposta nella buona o perversa volontà di individui irresponsabili: piccoli episodi, di valore puramente aneddotico, vengono dilatati artificiosamente e si ha l'impressione che il paese non fosse allora un organismo disciplinato dai poteri, ma fosse un aggregato meccanico di tribù barbariche, sempre in piazza a danzare intorno a un feticcio e le quali si precipitavano da un lato o dall'altro disordinatamente e incoerentemente, a seconda che la volontà misteriosa del feticcio veniva interpretata da un pazzo malvagio, da un pazzo melanconico o da un pazzo miracolosamente raziocinante.

E fu giusta l'acuta riflessione di un cittadino che dopo aver letto l'opuscolo e aver constatato queste deficienze concluse: L'ex ministro non tiene conto del Governo, dello Stato, dei poteri responsabili nel descrivere la storia del passato, perchè il Governo di cui ha fatto parte fu assente dalla vita pubblica: l'ex-ministro non concepisce l'importanza sovrana dello Stato nello svolgersi degli eventi passati perchè lo Stato, quando egli fu al potere, non aveva alcuna importanza per l'inettitudine dei responsabili.

[illegible]

Questa incapacità a comprendere la storia e quindi a farla attualmente attraverso la lotta politica, è in dipendenza con un indirizzo di coltura e una tradizione politica nati in Francia nel secolo XVIII, e che hanno avuto la prima e più significativa espressione nel giacobinismo della Rivoluzione borghese dell'89.

Il giacobinismo è una visione messianica della storia, esso parla sempre per astrazioni, il male, il bene, l'oppressione, la libertà, la luce, le tenebre che esistono assolutamente, genericamente e non in forme concrete e storiche come sono gli istituti economici e politici nei quali la società si disciplina e attraverso o contro i quali si sviluppa: lo Stato cioè, variamente organizzato a seconda dei rapporti di sommessione o di indipendenza che intercedono tra i poteri responsabili (il sovrano o il governo, il Parlamento e la magistratura), lo Stato che è costituito in modo da permettere facilmente un ulteriore sviluppo della società verso forme superiori di libertà e responsabilità sociale, o è un aggregato parassitario di individui e gruppi che ne rivolgono a proprio beneficio le energie, e con lo Stato le organizzazioni libere sorte come affermazione di interessi legittimi delle classi e dei ceti economici e politici.

Il giacobinismo astrae da queste forme concrete della società umana che operano permanentemente sullo svolgersi degli eventi, e pone la storia come un contratto, come la rivelazione di una verità assoluta che si realizza perchè un certo numero di cittadini di buona volontà si sono messi d'accordo, hanno giurato di portare a realtà il pen

siero. Così concepita la storia è una lunga serie di disillusioni, di rimbrotti, di richiami, di «se». Se gli avvenimenti non si svolgono secondo lo schema prestabilito, si grida al tradimento, alla defezione, si suppone che perverse volontà ne abbiano attraversato il «naturale» decorso. E il giacobinismo trae dal suo spirito messianico, dalla sua fede nella verità rivelata, la pretesa politica di sopprimere violentemente ogni opposizione, ogni volontà che rifiuti di aderire al contratto sociale. E si cade nelle contraddizioni, così comuni nei regimi democratici, tra le professioni di fede inneggianti alla libertà più sconfinata e la pratica di tirannia e di intolleranza brutale.

Il giacobinismo politico, se può essere innocuo fintanto che rimane pura forma mentale, è dannoso allo sviluppo della storia e delle forme concrete che disciplinano la società, quando riesce a imporsi politicamente e a diventare il datore della cultura. Esso disabitua i cervelli dallo studio serio, dalla seria ricerca delle fonti permanentemente vive delle ingiustizie, dei mali, delle oppressioni, dissolve le associazioni sorte per operare secondo una nozione esatta della realtà e produrre quindi conseguenze utili, toglie il senso della responsabilità sociale, rende vana ogni critica, perchè la critica rivolge la sua ricerca non al concreto ma ai fantasmi fluttuanti della contingenza più svaporata.

Contro questo indirizzo di cultura, contro la concezione della storia che si esaurisce nei «se», ha reagito vigorosamente la critica marxista; ma si è ben lungi dall'aver raggiunto una cultura critica diffusa che efficacemente si opponga a questo deleterio imperversare dei cani urlanti alla luna.

Il messianismo culturale

Il messianismo giacobino è completato dal messianismo culturale, che in Italia è rappresentato da Gaetano Salvemini ed ha fatto nascere dei movimenti ideali quali in passato quello della «Voce» e attualmente quello dell'«*L'nità*», rassegna di discussione dei problemi della vita italiana diretta dal Salvemini e dall'on. De Viti de Marco.

Il messianismo culturale ha sviluppato della tradizione rivoluzionaria francese la corrente liberale. Anch'esso attende al culto della verità, ma il culto professa non al modo dei cattolici, ma al mondo dei protestanti: con grande tolleranza, con infinita fede nell'efficacia della discussione e della propaganda, con molta tenacia e coraggio alimentato dalla persuasione che la maggioranza degli uomini è formata di individui fondamentalmente onesti e retti che sono preda e vittime dell'ignoranza, o di una confusa nazione dei loro reali interessi e dei fini che più utilmente si dovrebbero perseguire.

Questo indirizzo, così simpatico, così attraente per un infinito numero di ragioni, rientra anch'esso nella corrente politica del «se». Il messianismo culturale astrae anche esso dalle concrete forme della vita economica e politica, pone anch'esso la verità come un assoluto fuori del tempo e dello spazio, è fenomeno di indisciplina e di disorganizzazione sociale, finisce col diventare una utopia, col creare dei dilettanti e dei leggeri irresponsabili.

L'«Unità» infatti studia i problemi della vita pubblica nazionale e internazionale con accuratezza, con scrupolo scientifico; è una mirabile esperienza di scuola libera per i cittadini che vogliono avere informazioni controllate, che vogliono avere la sicurezza di non essere truffati dagli scrittori cui si rivolgono per avere suggerimenti, stimoli a coordinare il pensiero pratico, indirizzi per giudicare rettamente gli avvenimenti. Ma a chi si rivolge l'«Unità»? A quali energie sociali organizzate coordina la sua attività di cultura? A tutti genericamente e a nessuno praticamente. La sua operosità si inizia con un «se» formidabile che dissolve ogni efficacia reale dell'operosità stessa: se... tutti facessero come noi, se... tutti si impadronissero degli esatti termini di un problema così rapidamente come noi facciamo, e contemporaneamente a noi. La realtà invece è che un paese, e specialmente l'Italia per le particolari condizioni intellettuali del suo popolo, è diversamente preparato nei singoli individui, e solo dopo uno sforzo assiduo, paziente, di diecine d'anni una determinata idea riesce a diffondersi efficacemente negli organismi liberamente costituiti, che liberamente accettano un indirizzo e liberamente operano in comunione.

Salvemini crede al «contratto sociale», crede alla possibilità degli accordi fulminei di un certo numero di persone, disperse in un grande territorio, e poichè questi accordi fulminei non si verificano o tardano a verificarsi, egli presuppone la coda del diavolo, l'influsso malefico di volontà perverse che finisce con l'identificare coi «dirigenti» i cui nomi egli solo conosce e che demagogicamente vengono segnati all'esecrazione universale.

Una "verità" attraversata

L'«*Unità*» ha sermoneggiato il «Grido» e il partito socialista in genere per una frase apparsa in queste colonne: «l'atteggiamento del partito socialista ha indubbiamente giovato a quel poco di fortuna che hanno avuto le soluzioni democratiche che il gruppo dell'«*Unità*» propugna per i problemi nazionali».

L'«Unità» ci accusa di volere usurpare i suoi meriti, con molto spirito ricorda il «venerabile compagno Greulich», parla di sagrestani e cardinali del socialismo, ricorda le nostre responsabilità per Caporetto, le quali se sono «in proporzioni assai minori che i socialisti credono (!)» non pertanto risulterebbero terribili se la frase del «Grido» volesse dire che i socialisti «lavorando a provocare quelle sventure hanno lavorato a rendere necessari certi provvedimenti». Strano modo di concepire le responsabilità, se esse diminuiscono o si ampliano per virtù di una frase staccata.

Il Salvemini è, anche in questo particolare caso, vittima del suo messianismo culturale.

Perchè egli confonde la fortuna che la soluzione di un problema può avere idealmente e la fortuna che la stessa soluzione avrà politicamente.

La soluzione salveminiana del problema adriatico è tutt'altro che accettata. Si è solamente ottenuto il permesso di discuterla e diffonderla, si è ottenuto solo ciò che dovrebbe essere condizione permanente della vita politica in un paese liberale. Perchè essa venga tradotta in realtà, diventi fatto politico, è necessario che sia fatta propria da una energia sociale organizzata. Esiste in Italia una forza politica capace a far ciò? Capace di assumere la responsabilità del potere se ciò fosse necessario per attuare questa soluzione?

Risolverlo nella sua integrità democratica significa imprimere un determinato indirizzo alla vita nazionale, perchè esso dipende da una concezione vasta secondo la quale anche altri problemi devono essere risolti coordinatamente.

Forze organizzate di tal genere in Italia non esistono all'infuori del Partito socialista e dello Stato. Il Partito socialista risolverebbe il problema socialisticamente, coordinandolo alle soluzioni socialiste degli altri problemi, secondo la sua «giustizia».

CENSURA

Rimane lo Stato, il Governo, che spontaneamente non farà propria la soluzione salveminiana, ma può adottarla empiricamente per imposizione esteriore. E questa imposizione, indirettamente, solo il partito socialista può esercitarla, finchè esso rappresenta una opposizione minacciosa. Tra il programma di Zimmerwald

e le soluzioni imperialiste, c'è la probabilità che il Governo per comporre l'insanabile dissidio, adotti la soluzione democratica. L'esistenza di questa probabilità forma la poca fortuna che Salvemini ha avuto, ed essa è condizionata dall'atteggiamento intransigente del Partito Socialista. Ciò significava la frase del «Grido» e il significato balzava da tutto il contesto.

Salvemini vi ha trovato un motivo per sermoneggiare, per ripetere i suoi luoghi comuni sui cardinali e i sagrestani, sul pervertimento morale e intellettuale dei socialisti che avrebbero «dissociata sistematicamente in tutta la loro propaganda l'idea della pace dall'idea di giustizia».

Perchè Salvemini dissocia l'idea di giustizia dall'idea di garanzia (e unica garanzia per i socialisti è la dittatura del proletariato internazionale), dissocia l'idea di cultura politica da quella di organizzazione economica e politica, dissocia l'idea di azione e di efficacia dell'azione dal fatto delle condizioni generali di cultura e di forza. Gli rimane la passione messianica che lo fa rientrare tra i politici del «se», che lo rende inconsapevolmente elemento di indisciplina e di disordine.

Lenin e la dittatura

Fra i punti più controversi e più combattuti nell'attuale politica del Governo rivoluzionario russo vi è quello della dittatura esercitata dai Soviet e, personalmente, dallo stesso Lenin. Questo punto è stato ampiamente svolto da Lenin in un grande discorso tenuto il 28 aprile. L'Avanti! pubblicò il riassunto di una parte del discorso. Nell'edizione milanese del 19 giugno pubblicò poi questa seconda parte del riassunto, che, per ragioni editoriali, non fu potuta riprodurre nell'edizione torinese.

Sebbene l'ultimo Congresso dei Soviet a Mosca abbia dichiarato essere oramai compito principale del proletariato creare una severa organizzazione e rinvigorire la disciplina, la maggior parte delle persone non si rende conto che per tradurre in atto quei deliberati è necessario l'impiego della forza, la dittatura. E' utopistico, è assurdo il ritenere che il passaggio dal capitalismo al socialismo possa avvenire senza impiego della forza, senza dittatura. Da lunga pezza e nel modo più assoluto è stata dimostrata giusta la teoria di Marx contro tale controsenso anarchico-democratico. L'evoluzione della Russia nel 1917-1918 ha confermato la concezione marxistica così magnificamente e così inoppugnabilmente, che solo chi è assolutamente ottuso o si è completamente staccato dalla verità può non convenirne. O la dittatura di Korniloff, o la dittatura del proletariato. Dati i passi giganteschi dell'evoluzione e dati i passaggi estremamente bruschi nella disorganizzazione creata dalla guerra, non vi può essere altra via di uscita per la Russia.

Per due ragioni è necessaria la dittatura in ogni passaggio dal capitalismo al socialismo. E' impossibile al proletariato di vincere senza la spietata oppressione delle classi dominanti, che non vogliono rinunciare ai loro privilegi, e che si sforzeranno di rovesciare l'odiato potere del proletariato. D'altra parte, senza guerra civile non è possibile nessuna grande rivoluzione, e tanto meno nessuna rivoluzione socialista. E allora è naturale che numerosi elementi, per lo più uniti con la piccola borghesia, non possano fare a meno di mostrarsi nella loro vera luce, cioè a dire aumentando i furti, la speculazione, la corruzione di impiegati, ecc. Per vincere tutto ciò, ci vuole tempo e un pugno di ferro.

In tutte le grandi rivoluzioni il popolo ha compreso istintivamente questo stato di cose ed è stato spietato contro i ladri, che venivano fucilati sul luogo. La sventura delle rivoluzioni passate stava in ciò, che non era sufficiente l'entusiasmo, che è necessario per mandare ad effetto quei provvedimenti e che dà forza e costanza per procedere senza riguardo alcuno. E se le masse non erano animate da sufficiente entusiasmo si spiega col fatto della partecipazione relativamente piccola del proletariato alle rivoluzioni passate. Ma di riuscire vi è possibilità soltanto se il proletariato partecipe alla rivoluzione è abbastanza numeroso, disciplinato e cosciente di classe per attrarre a sè la maggioranza dei lavoratori e degli sfruttati e conservare il potere fino a poter sopprimere tutti gli elementi di dissoluzione.

Tutto ciò ci insegna l'esperienza storica, riassunta da Marx nella formula, breve ma drastica: Dittatura del proletariato. E che la rivoluzione russa si sia messa sulla via giusta per l'assolvimento del suo compito storico lo prova la vittoria del potere dei Soviet fra tutti i popoli di Russia. Il potere dei Soviet non è altro che l'organizzazione della dittatura proletaria, della dittatura di un'avanguardia, di una classe che si solleva ad una nuova democrazia, a una autonoma partecipazione alle amministrazione dello Stato per parte di milioni e decine di milioni di operai e sfruttati che, per propria esperienza imparano a vedere il loro duce più sicuro, nella disciplinata cosciente avanguardia del proletariato.

Dittatura però è una grande parola, che non si deve senz'altro lanciare nel vuoto. Dittatura significa potenza ferrea, potenza rivoluzionaria, energica, inesorabile tanto nella soppressione degli sfruttatori quanto nella soppressione dei Kulis. Finora la dittatura del proletariato non fu abbastanza ferrea. Non si deve dimenticare che la borghesia e la piccola borghesia combattono il potere dei Soviet in due modi. Dall'una parte la combattono con metodi esteriori di congiure e sommosse alla Korniloff e con altri metodi « ideologici » a base più corrispondenti, menzogne, ecc., nella stampa dei cadetti, dei menscevichi, dell'ala destra degli Esserre; dall'altra parte con rimedi interni, sfruttando ogni elemento di dissolvimento, per aumentare la corruzione, l'indisciplinatezza, il caos. Quanto più si fa vicina la completa soppressione del potere borghese, tanto maggiore si fa il pericolo anarchico-piccolo borghese, contro cui non basta l'agitazione e l'organizzazione, ma solo si può lottare con la forza e la dittatura. Quanto più l'attività del Soviet passerà dalla soppressione della borghesia all'amministrazione della società tanto più servirà, come mezzo di coercizione, non più il fucilare sul luogo, ma il tribunale popolare. E le masse rivoluzionarie si sono già messe sulla via giusta, istituendo i tribunali popolari. Ma esse non sono ancora forti abbastanza, non si sono ancora sufficientemente emancipate dallo spirito borghese e piccolo-borghese, non sono ancora sufficientemente penetrate dalla coscienza che questi tribunali sono un organo degli operai e dei contadini più poveri, sono un mezzo di educazione e di disciplina.

La consapevolezza che la fame e la disoccupazione sono i nemici principali della rivoluzione russa è ancora troppo poco penetrata nella coscienza popolare; e similmente non è ancor troppo penetrata la consapevolezza che chiunque turbi la disciplina necessaria al lavoro è responsabile della disoccupazione e della fame e deve quindi essere punito: deve essere deferito al tribunale e punito inesorabilmente. La tendenza piccolo-borghese contro la quale si deve combattere una lotta energica, viene alimentata precisamente dalla mancanza di intelligenza per queste concatenazioni di fatti e dalla circostanza che il concetto borghese di proprietà domina ancora molte persone, le quali si dicono: « Purchè io riceva di più, tutto il resto non m'interessa ». Precisamente nella questione ferroviaria si manifesta più crassa che mai la lotta fra la disciplina proletaria e la tendenza piccolo-borghese. Nelle ferrovie è quindi più necessaria che mai la disciplina dittatoria.

Quanto alla dittatura personale essa non solo fu necessaria nelle rivoluzioni passate, ma non istà nemmeno in contraddizione col potere dei Soviet. Se non siamo anarchici, dobbiamo riconoscere la necessità dei mezzi coercitivi nel passaggio dal capitalismo al socialismo. La forma di questa coercizione alla sua volta, viene determinata dal grado di evoluzione della classe rivoluzionaria di cui si tratta, viene determinata da ciò che si è ereditato da una lunga guerra reazionaria, e dal modo e dalla misura della resistenza per parte della borghesia e della piccola borghesia. La differenza fra dittatura proletaria e borghese sta in ciò che questa si rivolge contro la maggioranza sfruttata nell'interesse della minoranza sfruttatrice; la dittatura proletaria, invece, si rivolge contro la minoranza sfruttatrice nell'interesse della maggioranza sfruttata e viene esercitata, non solo con singole riforme dalle classi lavoratrici e sfruttate, ma anche da Organizzazioni (per esempio le Organizzazioni dei Soviet), le quali hanno per iscopo di illuminare le masse e di innalzarle all'azione storica. Nel caso speciale, determinato dalla situazione attuale, si deve dire che ogni grande industria, cioè a dire la base della produzione e il fondamento del socialismo esige una rigorosa, assoluta unità di volontà, determinante il lavoro di migliaia e decine di migliaia di persone. Questo fu sempre riconosciuto condizione principale da tutti coloro che si occuparono di socialismo, e questo può essere raggiunto soltanto assoggettando la volontà delle migliaia alla volontà di uno solo.

Questo assoggettamento può assumere la mite forma di direzione quando sia profonda la coscienza di classe e la disciplinatezza; ma si deve manifestare in forme più rudi, quando non regni disciplina sufficiente. In ogni caso però è necessario l'assoluto assoggettamento.

Dopo aver rievocato i tre periodi della rivoluzione russa e accennato che il terzo periodo consiste nel rafforzamento e nello sviluppo di quel che si è già ottenuto, per mezzo della disciplina del lavoro, Lenin passò a trattare del potere dei Soviet: e disse:

Il carattere socialistico e proletario dei Soviet consiste in ciò che:

1) i Soviet vengono eletti da elettori proletari con l'esclusione dei borghesi;

2) che sono tolte di mezzo tutte le formalità burocratiche, e le masse fissano loro stesse le elezioni, e gli eletti possono essere richiamati;

3) che così si va foggiando la miglior forma dell'organizzazione dell'avanguardia della classe operaia, del proletariato industriale, a cui quella forma di organizzazione dà la possibilità di dirigere le masse degli sfruttati, di attirarle nella vita politica indipendente, di educarle, alla vita politica: cioè a dire, per la prima volta le masse vengono chiamate a partecipare all'amministrazione. Tutte queste condizioni, che rappresentano un tipo superiore di democrazia, rappresentano altresì un passaggio al socialismo e alle condizioni che rendono possibile la fine dello Stato. Certo, specialmente in un paese piccolo borghese come la Russia, non si può evitare che, in alcuni punti, i Soviet abbiano un'impronta piccolo-borghese. Contro tutte queste tendenze, contro la tendenza a fare, dei membri dei Soviet, altrettanti « parlamentari » bisogna combattere, così come bisogna lottare contro la tendenza a burocratizzarli. E precisamente si deve combattere, chiamando tutti i membri del Soviet alla partecipazione pratica dell'amministrazione; tutti gli strati poveri della popolazione debbono essere chiamati all'amministrazione pratica del paese; ognuno deve, dopo la giornata di otto ore, partecipare gratuitamente a questo lavoro. Il passaggio dall'uno all'altro lavoro è molto difficile, ma in ciò sta la garanzia del consolidamento definitivo del socialismo.

Dal punto di vista internazionale la situazione è enormemente difficile e pericolosa. Talora è necessario barcamenare, battere in ritirata.

Questi sono i segni dell'attuale periodo di transizione verso il socialismo. Nella catena dell'evoluzione degli eventi storici è questa un anello, a cui bisogna tenersi con tutte le forze, per poter restare all'altezza della situazione, finchè si passerà al secondo anello, in cui si manifesterà la vittoria della rivoluzione proletaria internazionale.

Certo, nelle necessità dell'ora attuale, come, ad esempio la necessità di barcamenare e di battere talora in ritirata, la necessità di curare nel modo più energico il lavoro di organizzazione e disciplinare il lavoro e togliere di mezzo l'indisciplinatezza, in tutto ciò vi sono momenti, che ripugnano al rivoluzionario piccolo-borghese e lo fanno vacillare e gli fan dire « io non ci sto ». La disgrazia di questi « rivoluzionari » sta in ciò, che anche i migliori fra di loro non comprendono in quale situazione straordinaria ed estremamente difficile si trovi un paese retrogrado che è disorganizzato da una funesta guerra reazionaria, che ha cominciato la rivoluzione molto tempo prima dei paesi più progrediti; e non comprendendo tutto ciò, questi rivoluzionari vengono a mancare di costanza proprio nei momenti più difficili. La ragione sociale di questo loro atteggiamento e dell'opposizione che costoro ci fanno, sta nel fatto che la piccola borghesia prende il sopravvento. La direzione però delle classi lavoratrici e sfruttate non può essere assunta che da una classe, la quale, anche nei momenti più difficili, non si perda d'animo da una classe la quale non disperi nemmeno nei passaggi più difficili e più pericolosi. Non si può servire la rivoluzione russa con gesti isterici. Essa ha bisogno dell'azione sistematica e cosciente di un ferreo esercito proletario.

IDEE E FATTI

Natalità di guerra

La guerra non solamente distrugge le vite già esistenti, non solamente logora il materiale umano già esistente; ma distrugge e logora anche la vita, il materiale umano potenziale.

La diminuzione delle nascite e l'aumento della mortalità infantile sono fenomeni concomitanti della guerra, a combattere i quali non in ogni paese si è provveduto razionalmente ed efficacemente.

Nei primi tre anni di guerra le nascite sono diminuite di due milioni in Germania. Il tasso di natalità che fu di 39,1 per mille abitanti nel periodo 1871-1880, ed era disceso a 28,3 nel 1912, ebbe una discesa vertiginosa nel 1915 e seguenti. Nel 1913 si erano avute nascite 1.839.000 in Germania: nel 1916 esse furono solo 1.103.000, con una diminuzione del 40 per cento. Per lo stesso periodo la diminuzione fu solo del 10 per cento in Inghilterra.

Questo fenomeno non poteva essere in alcun modo ovviato; l'organizzazione sociale rivolse tutte le sue cure ad ovviare l'altro fenomeno, quello dell'aumento della mortalità, che nel 1914, — per il perturbamento economico, per il periodo di strettezze, di miseria, di eccitazione mentale susseguito immediatamente alla mobilitazione, prima che fosse possibile fissare un ordine qualsiasi d'autorità — inferse ferite dolorose alla compagine umana. La mortalità infantile che era stata del 151 per mille nel 1913 divenne in Prussia del 164 nel 1914, in Baviera lo sbalzo fu da 170 a 239. La situazione migliorò in seguito; migliorò talmente che si riuscì a ottenere una percentuale di mortalità inferiore ai tempi normali; l'organizzazione fece questo miracolo, almeno nelle grandi città dove essa potè più efficacemente svolgere la sua opera. Nelle 26 città da 200000 abitanti in su, la mortalità infantile, del 163 per mille nel 1914, discese al 130 nel 1916.

Al principio della guerra le spese per l'assistenza dell'infanzia erano state trascurate per le urgenze militari. Ma le preoccupazioni per l'avvenire stimolarono nuovamente l'iniziativa privata e fecero muovere le autorità.

Un sussidio speciale fu accordato alle puerpere, ed un sussidio maggiore alle madri che allattano esse stesse il proprio figlio. Le autorità municipali organizzano un servizio speciale per mettere a disposizione delle donne incinte prima del parto e delle puerpere, un nutrimento adeguato, e conveniente al loro stato. Le mogli dei combattenti ricevono dallo Stato L. 31,25 per le spese del parto, e un assegno di L. 1,25 al giorno per otto settimane, aumentato di 60 centesimi al giorno (e per dodici settimane) alle madri che allattano direttamente. Questi sussidi furono poi estesi alle donne i cui mariti lavorano nei servizi ausiliari o che esse stesse siano impiegate in questi servizi. Le opere di assistenza infantile hanno dato luogo a una grande Società per la protezione dell'infanzia che ha fondato, col concorso dei Municipi, 800 centri di assistenza.

Una grande attività fu svolta e dette i suoi frutti. Naturalmente dette i soli frutti che poteva dare: protesse la compagine umana quantitativamente non qualitativamente. Un medico di Charlottenburg ha fatto degli studi comparativi sui nati in Germania prima o dopo la guerra. I nati di guerra, senza essere ammalati, sono piccoli, delicati, magri, con la pelle rugosa come quella dei vecchi. Soffrono di convulsioni ed hanno l'aspetto di bambini nati prematuramente, prima che il loro concepimento abbia raggiunto il completo sviluppo. Lo studioso attribuisce queste condizioni dolorose oltre che al nutrimento insufficiente, all'ansia logorante delle donne dallo scoppio delle ostilità. E questa ansia, questa sofferenza morale non può essere eliminato dalla organizzazione, o almeno dall'organizzazione che è consentita alla civiltà capitalistica.

NELLA COOPERAZIONE DI LAVORO AGRICOLO — Brilla di viva luce, l'opera veramente meravigliosa di elevazione, di educazione e di solidarietà compiuta tra i contadini dalla cooperazione di lavoro. Le cifre che più sotto riporteremo riguardano il bilancio 1917 della «*Cooperativa agricola di lavoro di Sissa*» paese del Parmense. Nome che alla memoria nostra torna caro avendolo incontrato spesso nelle opere di solidarietà proletaria, per cui anche nel lontano sciopero degli automobilisti torinesi abbiamo avuto il piacere di leggerlo. Significazione nobilissima, documento della armonica fusione di sentimenti, di fede, di solidarietà fra lavoratori dei campi e dell'industria.

La Cooperativa di Sissa lavora in complesso 359 biolche di terreno assunto in affitto da diversi. Dalla conduzione ha ricavato: di prodotti L. 67.819,94; L. 25.757 come utile lordo delle stalle; L. 2.907,50 di proventi diversi. Le spese ammontarono: L. 35.889,75 per salari pagati a soci (L. 25.503,11) e ad avventizi, L. 19.124,90 per concimazioni e ingredienti; L. 16593,20 per affitto. Le altre voci di spesa riguardano lavoro eseguito, imposte, tasse, assicurazioni, deperimenti, ecc. L'utile netto si è limitato a L. 369,06. La poca entità dell'utile netto si deve alle forti spese di mano d'opera e di concimazioni rese necessarie dal cattivo stato in cui si trovavano i terreni e alla scarsa produzione del frumento causata dalla cattiva stagione.

I vantaggi della cooperazione agricola di lavoro, balzano dai seguenti confronti colla produzione privata: mentre la Cooperativa di Sissa ha avuto una produzione di 5 quintali di frumento per ogni biolca, i privati ne ottenevano solo 4; una media di 10 quintali di granoturco contro 7; una media di 30 quintali contro 16 nei foraggi; 518 quintali di uva contro 200 circa 290 quintali di latte contro 200 circa e così dicasi degli altri prodotti. Riguardo ai capitali vivi ed agli utili delle stalle hanno 103 capi di bestiame contro 70 che tenevano i privati ed un utile di L. 25.757 contro L. 10.000 circa. Per quanto riguarda la mano d'opera i confronti sono ancora più eloquenti. La cooperativa di Sissa ha infatti 9 obbligati, 20 compartecipanti e 56043 ore di lavoro compiute dagli avventizi di fronte a 8 obbligati, 7 compartecipanti e circa 10.000 ore degli avventizi nella conduzione privata, e ciò senza considerare che le condizioni morali ed economiche dei lavoratori sono migliorate al punto *da non subire confronti di sorta con quelli esistenti prima dell'affittanza collettiva.*

Alle elucubrazioni improvvisate dai gazzettieri a un tanto il rigo, sulla necessità di intensificare la produzione, rispondono coi fatti, i socialisti lavoratori della terra riuniti con fraterno sentimento di solidarietà nelle proprie associazioni di classe, senza declamazioni inutili e vane, ma molto semplicemente lavorando. Dimostrazione irrefragabile della capacità assunta specie dalla classe lavoratrice agricola ad amministrare e dirigere le più grandi aziende e risolvere problemi di produzione fin qui dalle classi borghesi lasciati insoluti. — OBER

LA POPOLAZIONE DI LONDRA — Il *London County Council* ha pubblicato un estratto speciale statistico del censimento del 1911 relativo al movimento della popolazione metropolitana.

Da questo volume risulta che mentre la popolazione di Londra nel 1801 era soltanto di 783.000 abitanti, e che comprendendovi anche i sobborghi non superava la cifra di 1.067.000, nel 1911 la popolazione di Londra si componeva di 1.393.013 abitanti della zona centrale, di 3.128.672 abitanti entro i confini della contea e di 2.729.673 abitanti nei sobborghi. La popolazione attuale metropolitana è dunque di 7.251.358 abitanti. Da questo computo è esclusa la popolazione di Croydon, Hichmond, Willesden, Tottenham, East and West; Ham, Barking e Bromley, che complessivamente ammonta a più di un'altro milione e mezzo.

La popolazione di Londra compresa nell'area metropolitana vive in 1.070.000 case, che vuole dire una casa ogni sette abitanti circa.

Dal 1911, epoca alla quale si riferiscono queste cifre, la popolazione di Londra aumentò continuamente in notevoli proporzioni, come aumentarono proporzionalmente le abitazioni, onde non si può errare attribuendo attualmente a Londra e sobborghi una popolazione di nove milioni di abitanti, ripartiti in non meno di 1.200.000 case di abitazione, senza contare gli edifici pubblici e privati adibiti ad altri usi. Il 75 per cento della popolazione di Londra vive in case di tipo ordinario, cioè una casa per ogni famiglia; il 10 per cento vive in appartamenti di tipo continentale, il 7 per cento in case sovrapposte a botteghe ed a locali d'affari, il 3 per cento in istituzioni pubbliche. In quanto alle Colonie straniere in Londra, la

russa è la più numerosa contando 63.105 persone, viene quindi la tedesca con 27.290 persone, la francese con 13.803, l'italiana con 11.668 e l'austriaca con 8.050.

IL FERRO E LA POLITICA. — Sino dal principio del 1800 tutta l'Europa non produceva che 100 000 tonnellate di ferro. Nel 1880 la sola Inghilterra ne estraeva 8 milioni di tonnellate e deteneva il primato nella produzione. Nel 1890 il primato era passato agli Stati Uniti. Nel 1910 la produzione mondiale del ferro era salita a 70 milioni di tonnellate annue, e la Germania veniva dopo gli Stati Uniti con una produzione di 14 milioni, mentre l'Inghilterra ne produceva solo 10 milioni. Queste cifre sono assolute: relativamente all'estensione dei paesi, e cioè intensivamente è sempre l'Inghilterra che detiene il primato.

L'incremento nell'estrazione del ferro ha creato la potenza dei grandi stabilimenti metallurgici; i nomi di Krupp, Skoda, Creusot, Armstrong, Putiloff riempiono il mondo per la loro autorità.

Per la critica socialista lo sviluppo di queste potenze industriali rappresenta uno stadio superiore dell'evoluzione capitalistica, un formidabile accentramento di strumenti di lavoro e di capitali, che ha alimentato la particolare tendenza politica di questi ultimi anni.

CENSURA

L'EMIGRAZIONE ITALIANA DURANTE LA GUERRA. — L'emigrazione transoceanica che nel 1913 era stata di 872 598 persone, è scesa nel 1914 a 479.041 e nel 1915 a 38.226; nel 1916 risaliva a 50.451, di cui 16 087 per gli Stati Uniti. Nel 1915 rimpatriarono 167925 emigrati in gran parte per gli obblighi militari; nel 1916 la cifra si ridusse a 39 039, dei quali 18.324 dall'Argentina, 17248 dagli Stati Uniti, 2035 dal Brasile, 463 dal Canadà e 969 da altri paesi

Wells e la guerra

H. G. Wells ha pubblicato un nuovo libro: «Nel quarto anno: Anticipazioni sulla pace mondiale», il quale è destinato a lasciare una traccia maggiore dell'ultimo «Il signor Breitling incomincia a veder chiaro» per la sua maggiore importanza politica e umana.

Wells ha la rara fortuna di essere, tra i grandi scrittori dell'Inghilterra contemporanea — e, forse, tra gli scrittori viventi di ogni paese — quello che gode maggiore popolarità nel mondo intiero. I suoi libri sono letti in America più ancora che in Inghilterra; in Francia ha una larga clientela e si apprezza molto il suo talento così ricco e vario; ha numerosissimi lettori in Russia e in Germania, nella Svezia e in Austria; è lo scrittore europeo più letto nel Giappone.

Per questa popolarità immensa nei più diversi e anche più contrastanti ambienti intellettuali, l'autore della « Guerra dei Mondi » può esercitare un immenso influsso, ed è perciò gradito constatare come egli se ne serva per diffondere idee nuove, generose e ardite, esposte con uno stile brillante, drammatizzate da una fantasia creatrice di incomparabile vigore

All'inizio della guerra mondiale sembrò che H. G. Wells si lasciasse trasportare dalla sua stessa fantasia. Egli fu di quelli che idealizzarono la guerra e i suoi fini, cadendo in quel pericoloso « fino in fondo »

CENSURA

Ma Wells s'è rapidamente ripreso; il signor Gardener direttore del *Daily News*, ha scritto spiritosamente «come il sig. Breitling, H.-G. Wells comincia a veder chiaro». Ed ha la fortuna d'aver potuto conservare presso il gran pubblico tutto l'influsso che gli avevano dato i suoi primi scritti. Nè il pubblico lo considera d'altronde come un utopista o un leggero; rimane sempre colpito dalla chiaroveggenza delle sue «anticipazioni», dal realismo delle sue più ardite costruzioni ideologiche. Il filisteo non osa contraddirlo, sprezzantemente con le considerazioni sulla «necessità» biologica del massacro care ai filosofi della guerra eterna e dell'esterminismo. Non gli viene urlato furiosamente: pacifista belante! disfattista!

Il piccolo libro che H.-G. Wells ha pubblicato arriva in buon punto per aiutare i nobili sforzi del presidente Wilson e dare all'incubo orrendo che opprime l'umanità da quattro anni la conclusione che si impone, dopo gli atroci sacrifizi che le nazioni hanno sopportato.

La guerra deve essere abolita o la civiltà sarà distrutta, proclama H.-G. Walls. Poichè la guerra attuale, con l'immane suo orrore, non può darci che una debole idea del come sarà la guerra nell'avvenire. La genialità meccanica dell'uomo può condurre fino alla totale perfezione gli strumenti che ora sono appena sbozzati

E Wells ci mostra i mostruosi tanks che potranno spianare le città, descrive le incursioni di migliaia di areoplani mostruosi che potranno in pochi giorni ridurre in macerie le città immense e faranno impazzire gli abitanti sfuggiti al massacro; la guerra sottomarina si svilupperà in modo tale da produrre il completo arresto di ogni traversata. Anche i viaggi per terra diventeranno impossibili con lo sviluppo dell'aviazione, e ne risulteranno la miseria, la carestia, la rovina universale.

Ecco l'avvenire che aspetta il genere umano se questo non riesce a costituire la «Società delle Nazioni libere».

«Gli imperi europei sono tutti vulnerabili in un qualche punto e la sola loro garanzia di sicurezza è nell'unione, in una unione mondiale che sopprima gli imperialismi e li sostituisca con la Società delle Nazioni».

H.-G. Wells è persuaso che per costituirla sia sufficiente l'adesione di quattro grandi popoli: la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Germania e la Francia poichè essi soli possono fare le grandi guerre, trascinando al loro seguito l'Italia, il Giappone e l'Austria.

E Wells domanda che gli Alleati radunino immediatamente una conferenza, non di diplomatici che mirino a ingannarsi scambievolmente e preparino un nuovo nido di vipere come il Congresso di Berlino, ma di delegati scelti con criteri democratici, che elaborino i fini di guerra e invitino la Germania ad accettarli.

La Società delle Nazioni appena costituita avrà un vasto programma di realizzazioni immediate da attuare per sopprimere ogni causa di conflitto, impedire le guerre doganali, gli abusi contro qualche razza o nazionalità di ogni Stato, i preparativi navali o militari per le aggressioni, lo spionaggio, le insidie tese ai vicini, tutte le forme d'attività che tendano a nuocere agli interessi e alla sicurezza del vicino.

Insomma, è una visione ragionevole che il grande romanziere inglese cerca di diffondere nel mondo in preda al delirio

Certo avremmo molte riserve da fare, come socialisti, sulla possibilità di sopprimere tutte le cause di guerra in una società basata sulla concorrenza e l'antagonismo di classe. Ma è tuttavia incontestabile che le istituzioni giuridiche del genere di quelle che H.-G. Wells preconizza, pienamente d'accordo col presidente Wilson, e che possono essere applaudite dal proletariato socialista del mondo intero, costituiranno garanzie potenti per conservare la pace futura del mondo.

JEAN LONGUET

CENSURA

CENSURA

Leggete

L'Avanguardia

e

La Difesa delle Lavoratrici

Alleanza Cooperativa Torinese

E' aperto un concorso a posti per Commesse alla vendita presso i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Inviare domanda entro il 4 luglio alla Direzione, viale Stupinigi, N.o 15.

Dalla Provincia

Federazione Provinciale

Dalla verifica fatta sui registri della Direzione del Partito è risultato che alcune Sezioni della nostra Provincia prelevarono direttamente le tessere alla Direzione stessa, eludendo così un dovere imprescindibile, da tempo deliberato dal Congresso provinciale, quello cioè di pagare la quota federale di L. 0,30 annue per ogni tesserato.

Per quanto l'infrazione lamentata si riferisca anche agli anni 1916 e 1917 si fa viva raccomandazione alle sezioni che trovansi in tali condizioni di mettersi al meno in regola col 1918, poichè diversamente non potrebbero partecipare ai convegni o congressi provinciali venendo in tal modo meno ai propri doveri di buoni compagni.

Speriamo che il nostro appello non riesca vano; in caso contrario pubblicheremo il nome delle Sezioni che non ottemperano agli obblighi sociali stabiliti anche col loro suffragio.

Il Segretario provinciale

AGLIE' CANAVESE

Elettori alladiesi esultate! Il nostro bene amato sindaco, volle darci un'altra prova del suo disinteressato civismo e del suo eccelso acume amministrativo. Si è fatto petroliere. Non spaventatevi! Non per sentimenti ribelli o rivoluzionari il cav. Mautino si è fatto venditore di petrolio, ma unicamente perchè avendo accentrato nelle sue mani la vendita di tutti i generi tesserati, un bel giorno si accorse, che gli mancava ancora il monopolio del petrolio, perciò pensò bene di rimediare subito a tanta lacuna. I maligni invece affermano, che il sindaco si mise a vendere petrolio, perchè essendovi sulla vendita un guadagno di circa venti centesimi per litro, non trovava equo che on così lauto guadagno, andasse tutto a finire nelle tasche degli altri esercenti, privando del bottino la prima autorità del paese. Non vogliamo prestar fede a questa affermazione, perchè per esperienza conosciamo quanto mai sia alto il disinteressamento e lo spirito di sacrizio del cav. Mautino, che per portare un qualche rimedio alle attuali condizioni disagiate della popolazione, sarebbe persino capace di trasformarsi in venditore di burro e di lardo.

Le buone massaie possono adunque vivere tranquille, che il sindaco si farà in quattro, per non lasciar mancare nulla al loro quotidiano vitto. E ricordino ancora le devote femminette, che nel nostro paese abbiamo la fortuna di avere un miracoloso taumaturgo, che dietro semplice invocazione accompagnata dalla relativa elemosina, esaudisce tutte le preghiere, alleggerendo le tasche ai facili credenzoni ed empiendo la cassetta ai furbi istrioni della chiesa.

Con la protezione del miracoloso S. Rocco e con un Sindaco modello come il cav. Mautino, il vivere nel nostro paese diventa la cosa più edificante di questo mondo. E tanta fortuna ci sarà conservata per molto tempo.

Infatti, con decreto in data 23 maggio 1918, sono state sospese fino al 31 dicembre 1919 tutte le rinnovazioni integrali dei consigli comunali e provinciali, nonchè la scadenza delle rispettive cariche dei sindaci e delle Giunte Municipali. Per 18 mesi adunque, avremo ancora il piacere di essere amministrati dal vigente sindaco, poichè egli si guarderà bene, nemmeno per correttezza, di rassegnare al consiglio le sue dimissioni. La Giunta comunale, certamente non vorrà essere meno del sindaco e così, in forza di legge, l'amministrazione nostra, navigherà a gonfie vele verso i marosi del malcontento generale.

COLLEGNO

Una proposta pratica

Poichè ogni tanto sentiamo voci di nostri avversari inveire malignamente contro gli amministratori del comune di Collegno, possiamo assicurare costoro, siano essi commendatori o cavalieri che se qualche penuria di viveri si fa sentire nel Comune, causa non ne sono gli amministratori socialisti

CENSURA

E perciò dubitando fortemente che in casa di codesti signori inveitori nulla manchi o forse vi siano buone riserve di merce nascosta; poichè le guardie di vigilanza annonaria forse scarseggiano, noi proponiamo all'egregio signor Prefetto un provvedimento di facile attuazione; cioè: l'autorizzazione ai municipi per la nomina di quattro padri di famiglia per la sorveglianza annonaria.

Un gruppo di cittadini—

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Luigi Maresca — Ore 21 — L. 1.20.

CARIGNANO. — Prof. Gabrielli - Trasmissione del pensiero — Ore 21.

CHIARELLA. — Stagione d'opera — Ore 21.

LEGGETE

L'AVANTI

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

La Ditta [illegible]

HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO

di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni

Lodata sia la Madre!

Lodata sia la donna, la madre creatrice della vita invincibile!

Voglio parlare di Timurleng, di Tamerlano armato di corazza, la pantera del mondo, del Saib Ikran, il felice conquistatore, come gli infedeli l'hanno soprannominato, di quest'uomo, che volle annientare il mondo e le sue creature.

Per cinquant'anni egli misurò a grandi passi la terra; il suo piede ferrato schiacciò le città e i villaggi; con le macerie ammassate furono costruite piramidi. Egli lottava con la vita, ma non lottava meno con la morte; poichè desiderava vendicarsi della morte. La morte gli aveva rapito il figlio, Gegangir, la pupilla dei suoi occhi

Il giorno seguente alla morte del figlio amato, il popolo di Samarcanda vide il feroce vincitore vestito di nero. Da quel giorno fino al giorno della sua morte, per trenta anni, Tamerlano non sorrise più. Egli passava nella vita con le labbra sigillate, la testa immobile, cosparsa di cenere, e il suo cuore gelido, non ebbe più un palpito buono.

Lodata sia la donna, la madre, la sola potenza al cui cospetto la morte stessa s'inginocchia!

Racconteremo qui la verità sulla madre, innanzi alla quale si è inchinato Tamerlano, lo strumento della morte.

Tamerlano aveva offerto una festa nella bella vallata di Kuanigulla, che i poeti chiamano «la preferita dei fiori». Quindicimila padiglioni, disposti a ventaglio, coprivano la superficie della valle; adorni di bandiere variopinte come fiori vivi. Il padiglione di Gur-Gan-Timur sorgeva nel mezzo regina fra gli schiavi; era lungo cento cubiti, largo altrettanto ed alto quanto tre picche sovrapposte: dodici file di colonne lo sostenevano, ed era ricoperto da una cupola color viola. Nastri neri, gialli e viola intrecciati in tutti i sensi lo decoravano, cinquecento cordoni rossi lo trattenevano al suolo. Agli angoli scintillavano al sole aquile d'argento, e nel centro sull'alto trono, era assiso Gur-Gan-Timur, la grande Aquila, il padrone di tutta la terra.

Il suo viso ha i riflessi della lama di una sciabola mille volte bagnata nel sangue: gli occhi sono piccoli, esigui, ma brillano e vedono tutto come la pietra fina Zaramant che gli infedeli chiamano smeraldo. Sul pavimento, ricoperto di preziosi tappeti, sono disposti 300 orciuoli d'oro colmi di vino.

Alle spalle di Timur siedono i suonatori. Ai piedi del vittorioso sono adagiate la regina e la contessa di sangue reale, e alla destra del padrone siede Kermani, il poeta avvinazzato, lo stesso che alla domanda del padrone: «Dimmi, Kermani, quanto pagheresti per essere il mio padrone?» aveva così risposto al Vincitore della Vita e della Morte:

«Venticinque askeris». — «Ma, aveva ribattuto il padrone, solo la mia cintura vale venticinque askeris!» — «Precisamente, ribattè il poeta, alla tua cintura mi riferivo, poichè tu; per te stesso non vali un soldo!»

Così aveva risposto il poeta Kermani al Re dei Re, all'insanguinato vincitore della terra. Lodato sia il nome del poeta, banditore della verità: il suo nome sopravviva illustre a quello di Tamerlano!

E fu durante quella festa, durante quella gioia torbida e furiosa, che una voce di donna lacerò l'aria, come il baleno lacera le nubi. Ed eccola al suo conspetto, scalza, cenciosa, velata il seno nudo dai capelli disciolti. Aveva la faccia abbronzata, l'occhio imperioso; non tremava la mano tesa a designare il padrone:

— Sei tu il vincitore di Bajazet?

— Sono proprio io, ed ho vinto molti altri re. Che vuoi dirmi, o donna?

— Ascolta. Le tue imprese saranno state gloriose, ma tu rimani sempre non più che un uomo, ed io, io sono madre. Dicono che hai per motto: «Il diritto è la Forza». Ma tu devi essere giusto con me, perchè io sono una madre.

— Siedi, disse il re. Ti ascolto.

— Vengo da lontano, da Salerno, in Italia: tu non conosci questo paese. Mio padre era pescatore, e pescatore era mio marito. Mio marito era un uomo bellissimo e felice; aveva un figlio — il più bel fanciullo del mondo...

— Come il mio Gegangir; mormorò il vecchio re.

— Mio figlio era il fanciullo più bello e più delicato del mondo. Aveva 16 anni e i pirati saraceni sono venuti sulla nostra spiaggia. Uccisero mio padre, mio marito, uccisero molti altri ancora. Rapirono mio figlio che io cerco dappertutto e son quattro anni. Egli è nel tuo regno, poichè tu hai vinto Bajazet, e Bajazet aveva vinto i pirati... Ciò che era di Bajazet è diventato tuo: in tue mani è certamente il mio tesoro: vuoi tu restituirmelo?

I presenti tutti scoppiarono in una immensa risata; quelli che si credevano più accorti aggiunsero: Ella è certo una pazza. Ma Kermani la mirò con occhio pietoso e Tamerlano posò su lei i suoi occhi gonfi di stupore:

— Ella è pazza come solo può esserlo una madre — mormorava dolcemente il poeta ebro di vino.

E il re le disse:

— Donna, come sei potuta arrivare fin qui dal tuo paese lontano e sconosciuto, attraverso mari e fiumi, montagne e valli? Le belve e gli uomini non ti hanno fatto del male? E non avevi armi per difendere il tuo corpo.

« Lodata sia la madre, che non conosce ostacoli al suo amore, che ha nutrito col suo latte l'umanità intera. Tutta la bellezza dell'uomo ha le sue scaturigini nella luce del sole e nel latte della madre »...

— Non ho trovato nel mio viaggio che un solo mare, con molte isole e molte barche. Il vento è sempre propizio, quando si cerca l'oggetto caro all'anima. I fiumi si possono facilmente attraversare al guado, quando si è nati sulla riva del mare. Montagne, non ne ho viste!...

E Kermani interruppe:

— Quando si ama, la montagna diventa valle...

— Ho incontrato delle foreste, ma le attraversavo agile come lo scoiattolo. Ho incontrato orsi, volpi, tori dalle corna basse. Due volte vidi la pantera, che mi guardò come tu mi guardi.. Ma gli animali conoscono anch'essi la pietà: parlai loro come ora ti parlo. Essi credettero alla mia maternità e mi lasciarono passare.

— Certo, o donna; l'animale, come l'uomo, lotta per la vita e la libertà dei suoi figli.

— Ma l'uomo, ella continuò, ricorda sempre di essere figlio di madre. Anche tu sei nato di madre. *Puoi rinnegare Dio, non puoi rinnegare tua madre.* Restituiscimi mio figlio, o uomo!

Kermani, il poeta avvinazzato, interruppe:

— Chiniamoci innanzi alla madre, creatrice dei grandi: Aristotele e questo Saadi, dolce come il miele, sono sue creature. Essi tutti hanno succhiato il suo latte, ella ha insegnato loro a camminare, quando erano piccoli come i fiorellini. . ».

Timur, il grande distruttore di città, chinò la testa fino al suolo. Rimase a lungo silenzioso, poi disse:

— L'uomo non ha mai avuto alcun pregio ai miei occhi. Quando Bajazet mi fu condotto innanzi prigioniero, così gli parlai nel momento della sventura: « O Bajazet, come sono insignificanti agli occhi di Dio le nazioni e gli uomini. Vedi a chi affida gli uomini perchè rimangano soggetti: tu sei zoppo ed io sono rattrappito! » Così parlai al gran re, quando me lo condussero innanzi incatenato. E fu allora che sentii come la vita sia più amara delle erbe che nascono sotto le macerie. Io, Timur, servo di Dio, non so ciò che sia giusto! Ecco, una donna mi sta innanzi e parla a me come a un simile... Ella non prega — ella esige. E dove attinge la sua forza? Nell'amore. E io, Timur, il servo di Dio, io dico che è giusto. Cento cavalieri si rechino in tutte le parti del mio reame. Ella attenderà qui, finchè il suo tesoro le sia restituito. Colui che ritornerà col fanciullo in groppa, io lo renderò felice per tutta la vita. Sei tu contenta, o donna?

— Lo sono, signore!

E il terribile vegliardo si drizzò per [illegible] narsi fino a terra innanzi alla donna

Lodata sia la madre!

MASSIMO

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,30. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi modici con assoluta garanz

TORINO - Uffcio: Via Ospedale, 9, ang Via Carlo Alberto - Telefono 33 39 TORINO

Diffondete
Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 58.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11

Domandate in tutte le farmacie e fatevi arrivare il

TERMOGENO S. I. F. T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere revulsivo istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S. I. F. T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Leggete l'Avanti!

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE VIA MAZZINI, 1

TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora

Camiciette e Biancheria Confezionata

Seterie - Calze - Velluti - Bottoni

Foderami - Fiori - Fantasie

78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai fiori e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO. Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9. 6 scatole sconto 20%.

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7,50. Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini 9, Milano.
Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il **VINO** [illegible] raccomandata da celebri [illegible] gazzosa, rosse, preparazione [illegible]. Un Bacone dose per 15 litri L. 2,50, per 30 L. 4,30, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini 9 - Milano. - Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio [illegible] e raccomandata da docenti della R. Università. *Diffidare contraffazioni.*

UN RITRATTO CENTESIMI **50** CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

(in via Cottolengo (Porta Palazzo)

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide ◆ ◆

◆ **Restringimenti, Perdite, Impotenza**

Metodi rapidi scientifici moderni

Specialista

VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.

Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

BLEU

SANTAL

SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
(compreso il Bollo governativo)

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 **DEPOSITO**

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 o/o ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI,** *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**

tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30

nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 728 | Sabato, 6 Luglio 1918. | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Il compito dei proletari organizzati nella rivoluzione sociale russa

Molti abbonati e lettori ci hanno domandato di riprodurre nel Grido anche la prima parte del discorso tenuto da Lenin il 28 aprile, per avere tutto l'importante documento nello stesso giornale.

La necessità che ora preme ed urge, è quella di vincere, con una forte disciplina proletaria, e con una lotta energica, il caos regnante in Russia, e a ciò deve servire quel momento di respiro che è lasciato alla repubblica dei Soviet dalla pace così dura e così malsicura. La malsicurezza di questa pace però non consiste già nel fatto che al Soviet potesse, neppure lontanamente, passare per la mente di pensare ora ad una ripresa della guerra? Tutto ciò non può venire in mente a nessun uomo politico in possesso delle facoltà mentali, ad eccezione dei controrivoluzionari borghesi e dei loro seguaci menscevichi ecc. La incertezza della pace consiste in ciò, che negli Stati imperialistici, i quali circondano la Russia all'est ed all'ovest, e sono militarmente benissimo armati, potrebbe prendere il sopravvento il partito militare. Orbene, questa pausa, questo momento di respiro deve essere sfruttato con la maggiore intensità per risanare la Russia dalle ferite recate in guerra.

CENSURA

Per rendersi conto esatto della situazione attuale e per poter assolvere il compito estremamente grave ed urgente dell'organizzazione, i [redacted]bri del partito comunista russo (bolscevichi) come pure tutti i coscienti rappresentanti delle masse operaie debbono riconoscere la differenza fondamentale che esiste tra le rivoluzioni borghesi nel passato e la rivoluzione socialista.

Nelle rivoluzioni borghesi il compito principale delle classi operaie stava nella attività distruttrice e annientatrice di fronte al feudalismo,

nel che riusciva abbastanza facile alla minoranza borghese di fare il lavoro positivo e organizzatore.

In ogni rivoluzione socialista, invece e quindi anche nella rivoluzione russa, cominciata al 25 ottobre 1917, il compito principale del proletariato e dei contadini più poveri, da esso guidati sta nel lavoro positivo, nella creazione estremamente complicata di quelle condizioni organizzatorie della sistematica produzione e distribuzione dei prodotti, che sono necessarie per l'esistenza di milioni e milioni di uomini. Ma una tale rivoluzione può avere successo, soltanto se la maggioranza della popolazione operaia l'aiuta energicamente, soltanto se gli operai e i contadini lavorano per il suo successo con convinzione, con tenacia, con abnegazione.

Con la creazione del nuovo Stato che dà alle masse lavoratrici la possibilità di una partecipazione autonoma ai compiti della nuova società, è stata risolta soltanto una parte del grave problema; e non la parte più difficile. La difficoltà principale sta nel campo economico, sta nella necessità di aumentare la produttività del lavoro, di istituire dappertutto il più severo controllo sulla produzione e distribuzione dei beni, sta nella reale socializzazione della produzione.

I due primi compiti del partito — guadagnare la maggioranza del popolo al suo programma e alla sua tattica; conquistare i poteri politici, e infrangere la resistenza degli sfruttatori — sono stati assolti da esso nei loro punti principali, se anche non interamente: il che sarebbe impossibile, giacchè i tentativi dei contro-rivoluzionari di rovesciare il potere dei Soviet sono tutt'altro che trascurabili. I bolscevichi hanno persuaso le masse popolari della Russia, hanno conquistato la Russia per i poveri, strappandola ai ricchi. Adesso si tratta di risolvere il problema più difficile, quello dell'amministrazione: e solo quando i bolscevichi lo avranno risolto e avranno compreso la singolarità di questo periodo di transizione, potranno dire che la Russia è diventata socialista. Ora è urgente, necessario di guarire le piaghe, lasciate sul corpo della Russia dalla guerra e dalla sconfitta, di superare il disordine, che la borghesia ha creato e va creando, come pure tutto quel che nasce dalla grande stanchezza e dalla fame delle masse. In prima linea, si tratta di assicurare l'ordine elementare.

Per quanto possa parere paradossale, precisamente l'adempimento dei doveri più elementari — sii scrupoloso nell'amministrazione del danaro, non sciupar tempo, non rubare, sii onesto, sii disciplinato nel lavoro — tutto ciò è, dopo la prostrazione della borghesia, un dovere sacrosanto, dal cui adempimento dipende la salvezza della rivoluzione e la vittoria definitiva del socialismo. Per la prima volta nella storia del mondo è riuscito a un partito socialista di impadronirsi del potere, di sopprimere gli sfruttatori, di prendere nelle proprie mani l'amministrazione cioè a dire la nuova organizzazione di milioni e milioni d'uomini su una base economica assolutamente nuova. Noi dobbiamo mostrarci degni di questo compito, il quale è anche il più gradito giacchè, soltanto dopo la sua soluzione, si potrà dire che la Russia non è soltanto una Repubblica di Soviet ma una Repubblica socialista.

In un paese agricolo che, solo da un anno, ha rovesciato lo zarismo e da meno di sei mesi si è emancipato dal Kerenski, rimane da vincere l'anarchismo, che viene ancora rafforzato da quello inselvaticamento, che porta con sè ogni guerra reazionaria. Occorre quindi un lavoro tenace, costante, dei migliori operai coscienti di classe e dei contadini, per produrre un radicale mutamento negli spiriti delle masse. Solo un simile passaggio, compiuto da proletari e semi-proletari è in grado di assicurare la vittoria sulla borghesia e, in prima linea, sulla parte più numerosa e più testarda di essa: la borghesia agricola.

La lotta contro la borghesia in Russia è entrata in una nuova fase: cioè a dire dal grado più semplice della espropriazione dei capitalisti si tratta ora di passare al più difficile, alla creazione di condizioni tali, in cui la borghesia non possa nè continuare ad esistere nè formarsi di nuovo.

In confronto con lo sviluppo rivoluzionario dell'Europa occidentale, la Russia è giunta ora alle condizioni del 1871: si può tuttavia aggiungere con fierezza che essa ha fatto un passo avanti, decretando e creando la nuova forma di Stato dei Soviets. Non ci si deve però contentare di quel che si è ottenuto, perchè, se si è cominciato il passaggio al socialismo, non è ancora avvenuto su questo campo quel che sarà decisivo.

Il decisivo consiste nella istituzione del più rigoroso controllo sulla produzione e sulla distribuzione. Nelle aziende che noi abbiamo tolte alla borghesia, non ci è ancora riuscito di istituire il controllo, senza cui è impossibile l'aumento della produttività del lavoro.

Così stando le cose, il dovere del momento non istà nella semplice formola « si deve continuare la offensiva contro il capitale ». Se noi ci facciamo a considerare le condizioni speciali del momento attuale è chiaro che, come in guerra, dopo la vittoriosa conquista della metà o dei tre quarti di un territorio, l'esercito vittorioso fa una pausa, per prepararsi a nuove offensive, così è necessario di seguire ora questo sistema nella lotta contro il capitalismo. Certo, una pausa nella lotta contro il capitalismo non è la stessa cosa che una pausa in guerra. Nella guerra è possibile fermare le operazioni. Nel caso nostro invece non si tratta di rinunciare ad altre espropriazioni, ma semplicemente di spostare il centro di gravità della nostra lotta politica ed economica.

Se prima stava in prima linea l'espropriazione dei capitalisti, adesso deve passare in prima linea il controllo e l'amministrazione delle aziende già espropriate. Se noi volessimo continuare ora l'espropriazione del capitale nella misura seguita prima andremmo certamente incontro ad una sconfitta perchè l'organizzazione ed il controllo della produzione non procedono con passo eguale. Perciò bisogna superare il divario che esiste fra l'uno e l'altro mezzo di lotta.

Qui potrebbe alcuno osservare che riconoscendo questa necessità, si viene implicitamente a confessare che il primo metodo era falso. Nulla di più stolto! Come in guerra la cavalleria viene talvolta completata dalla artiglieria pesante, così anche noi dobbiamo ricorrere a questo mezzo. E' stato mosso rimprovero al governo dei Soviet di aver fatto attaccare il capitalismo dalla Guardia Rossa. Ad un dato punto un tale attacco era necessario, e contribuendo alla emancipazione degli sfruttati dagli sfruttatori, la Guardia Rossa ha compiuto una gloriosa azione storica. Il metodo era diventato necessario, perchè anche la resistenza degli avversari era di natura militare. Adesso l'esperienza ci ha mostrato la necessità della trasformazione della amministrazione ed i mezzi che a ciò si convengono. Sarebbe stoltezza il sostenere che l'attacco della Guardia Rossa sia l'unico mezzo che debba essere applicato dappertutto.

I metodi della lotta contro l'avversario debbono essere adattati alle varie circostanze. Ora che è stata vinta la resistenza militare della borghesia e il suo sabotaggio, si tratta per i Soviet di sfruttare gli specialisti borghesi al fine di trasformare la Costituzione sociale in modo da rendere impossibile la resurrezione della borghesia. A tale scopo sono necessari specialisti, che abbiano esperienza e cognizioni tecniche. Il socialismo esige una intensificazione della produzione sulla base creata dal capitalismo promovendo la ulteriore evoluzione e ciò deve ottenersi con mezzi propri: e, per parlare concretamente, deve realizzare quell'ulteriore evoluzione coi metodi del Soviet. Se, dopo conquistato il potere, il proletariato fosse riuscito a istituire il controllo della produzione ed a regolare l'organizzazione su base nazionale, avrebbe sottoposto a sè anche gli specialisti. Ma poichè, causa la guerra e causa le condizioni retrograde della Russia, tutto ciò non era possibile, noi siamo costretti ad invitare valenti specialisti borghesi a prestarci la loro opera per alti salari.

Gli alti salari agli specialisti rappresentano un compromesso fra i principii di ogni potere proletario, che chiede la eguaglianza di tutti i salari sul livello del salario medio di un operaio, e la lotta contro ogni carrierismo. Noi non ci nascondiamo nemmeno che gli alti salari potrebbero avere effetti demoralizzanti su tutti coloro che si schierano ora intorno al governo dei Soviet. Ma non vi è capitano, che non abbia fatto errori, che non sia costretto a compiere una ritirata; e la campagna contro il capitalismo è incomparabilmente più difficile e più complicata di qualsiasi operazione militare. Gli operai e contadini coscienti di classe riconosceranno la necessità di questa misura, e troveranno necessaria la spesa di 25 o 50 o anche 100 milioni all'anno, per valersi dell'opera di specialisti della Russia o dell'estero, giacchè essi sanno per esperienza che il restare indietro nella tecnica e nella organizzazione, produce danni di miliardi e miliardi. Quanto più presto gli operai ed i contadini avranno valentia e tecnica e disciplina di lavoro, tanto più presto si libereranno della necessità di ricorrere a specialisti con sì alti salari. La verità deve però essere detta senza reticenze, per educare la classe operaia e non imitare la politica borghese del coprir le magagne.

Dopo aver fatto rilevare la necessità di tradurre in atto le misure, che già furono decretate, ma nella cui esecuzione si incontra la più viva resistenza — monopolio dei cereali, nazionalizzazione delle Banche, imposta sul patrimonio e sul reddito, servizio civile obbligatorio, procedimenti severissimi contro la corruzione di impiegati e contro i frodatori — e dopo aver fatto rilevare che la possibilità di una trasformazione socialista della Russia dipende dal fatto, se riuscirà possibile di assicurare l'indipendenza economica interna delle repubblica russa, pagando, durante il periodo di transizione, un certo «tributo» all'estero, l'oratore passa quindi all'importanza politica ed educatrice della disciplina di lavoro e del controllo.

Lo Stato, che per secoli e secoli, fu strumento di oppressione e saccheggio del popolo, ha destato nelle masse popolari la massima diffidenza contro tutto ciò che è statale. Contro questo stato d'animo e di cose occorre ora fare una lunga ed aspra campagna.

Precisamente nella questione della sistemazione e del controllo della produzione si sente in modo speciale quella triste eredità. Occorrerà molto tempo prima che le masse, le quali, dopo il rovesciamento dei latifondisti e della borghesia, si sentono per la prima volta libere, riconoscano e sentano, per propria esperienza, che senza la limitazione e il controllo della produzione, il proletariato non può conservare il potere ed è inevitabile il ripristino del giogo capitalista. Tutte le tradizioni borghesi e specialmente piccolo-borghesi sono contrarie al controllo dello Stato, all'intervento dello Stato nella santa proprietà privata. Proprio ora però si vede chiaramente come avesse ragione Marx, quanto sosteneva che l'anarchismo e l'anarcosocialismo rappresentano tendenze piccolo-borghesi che stanno in contrasto incolmabile col socialismo, con la dittatura del proletariato, con il comunismo. La lotta della consapevolezza socialista contro le tendenze borghesi-anarchiche, la lotta contro la maledetta tradizione di considerare il pane e il vestito come faccenda personale, questa lotta della coscienza, è una lotta di massima importanza storica.

Lo stato socialista può sorgere soltanto per mezzo di una rete di produzione e di consumo, che risparmino il lavoro umano per giungere successivamente all'intensificazione della produzione. Ma l'intensificazione della produzione esige l'assicurazione alla base, necessaria per l'evoluzione della grande industria. Anche dopo la pace di Brest Litowsk, la Russia dispone di gigantesche provviste di minerali (Urali), di carbone (Siberia occidentale), di petrolio (Caucaso) e di torba (nel Centro). Lo sfruttamento di questi tesori naturali, mediante applicazione dei più recenti risultati della tecnica, segnerà un progresso straordinario dei mezzi di produzione. Seconda condizione per l'aumento della produzione è l'innalzamento del livello di cultura delle masse che procede a passi giganteschi. Solo a chi è cieco può sfuggire quanta sete di sapere e iniziativa si mostri ora fra le masse. Non meno importante però è l'educazione delle masse al lavoro, alla disciplina. Sotto questo aspetto, a sentire coloro che si lasciano intimidire dalla borghesia o che si sono posti al servizio suo, le condizioni in Russia debbono addirittura essere disperate. Costoro non comprendono che non vi può essere rivoluzione senza che i fautori dell'antico regime parlino di catastrofe, di anarchia. E' naturale che fra le masse, che solo da poco si sono emancipate da una inaudita oppressione, vi sia fermento; e occorre quindi molto tempo per fondare su una nuova base una nuova disciplina del lavoro: il che non poteva neppure cominciare prima della vittoria completa sui latifondisti e sulla borghesia.

Con tutto ciò però, anche senza abbandonarsi a questa artificiosa disperazione, diffusa dai borghesi e dai loro complici, che oramai disperano di poter conservare i loro privilegi, non si deve neppure negare assolutamente tale inconveniente. Al contrario occorre metterlo in rilievo, combatterlo, perchè la vittoria del socialismo non è possibile senza la vittoria sulle tendenze anarchico-borghesi, le quali sono garanzia per una eventuale vittoria controrivoluzionaria dei Korniloff o Kaledin.

Gli elementi coscienti di classe del proletariato russo si sono già posto il compito dell'aumento della produttività del lavoro. Il Comitato Centrale dei Metallurgici e i Sindacati si sono già accinti alla elaborazione di opportuni provvedimenti e decreti. Con tutte le forze si debbono ora allargare quegli esperimenti, ricorrendo alle conquiste della scienza.

Il russo è un cattivo operaio in confronto con gli operai dei paesi progrediti; il che, del resto, non potrebbe essere altrimenti, grazie al regime zaristico e alla tenacia dei resti della servitù della gleba. La parte scientificamente progressista del sistema Taylor come altre conquiste scientifiche del capitalismo debbono essere poste al servizio della produzione socialistica. La dittatura del proletariato non deve essere danneggiata dalla incapacità pratica di sfruttare quelle conquiste.

Fra le tante sciocchezze, che la borghesia va dicendo sul socialismo, vi è anche quella che esso non riconosce la importanza della gara. Al contrario la verità è invece che solo il socialismo abolendo le classi, rende possibile la gara in grande misura. L'organizzazione dei Soviet, passando dalla formale alla reale democrazia, cioè a dire alla reale partecipazione delle masse alla amministrazione, deve, per la prima volta, porre la gara sur una vasta base. Tutto ciò, però è più facile sul terreno politico che non su quello economico. E questo sarebbe precisamente molto più importante. Così il governo dei Soviet ha già inaugurato il nuovo metodo nel campo giornalistico. Mentre la stampa borghese cerca di dare l'erba trastulla alle masse, narrando storie a sensazione, ma tacendo agli operai tutto ciò che avviene nelle officine e nelle fabbriche, i Soviets hanno strappato il velo del segreto commerciale che avvolge la sacrosanta proprietà. Essi però non sono ancora riusciti a sfruttare la stampa, sul campo economico. E assolutamente necessario illuminare gli operai sugli eventi quotidiani della vita economica.

Ogni fabbrica, ogni villaggio è una comunità di produzione e di consumo, che deve applicare le disposizioni legali del Soviet. Sotto il capitalismo le questioni della produzione e del consumo erano affari personali del latifondista, dello sfruttatore, adesso, sotto il potere dei Soviet, quella questione diventa affare di Stato; e precisamente uno dei più importanti. Un altro lavoro difficile, ma gradito, sta nella gara fra i singoli Comuni; gara, che deve aver luogo nella produzione di cereali e di abiti. Similmente i bilanci delle aziende debbono essere pubblicati; le burocratiche cifre senza vita debbono diventare fatti vivi e vivificatori. L'effetto educatore dell'esempio, che sotto il dominio del capitalismo era piccolo borghese e utopistico, può aversi in gran misura soltanto sotto il regime dei Soviet.

I Comuni esemplari agiranno come educatori e maestri; la stampa deve servire di mezzo alla organizzazione socialistica. Sotto il capitalismo la statistica serviva soltanto a scopi burocratici, ufficiali; adesso deve servire a spiegare alle masse come e quanto esse debbano lavorare, quanto possano riposarsi; e i Comuni esemplari ne avranno immediatamente l'adeguato compenso; abbreviamento della durata del lavoro, aumento del salario, partecipazione ad una gran parte di godimenti culturali ed estetici.

Nessuna classe può diventare duce della società senza le più aspre lotte, senza esperimenti, senza passi malsicuri. Come ora in Russia, durante la rivoluzione proletaria, così anche nelle passate rivoluzioni dell'Europa occidentale, fu mosso ai capi il rimprovero d'incapacità, di incompetenza. Certamente, non settimane, ma mesi ed anni occorrono fino a che una classe, finora oppressa, si apre la via col suo nuovo lavoro e faccia sorgere nuove organizzazioni dalle proprie file. Non è a stupire se i poteri rivoluzionari proletari mancano della necessaria esperienza, per creare organizzazioni, che rispondano ai bisogni di milioni e milioni di uomini. Ma, per quanto difficile, tutto ciò non è impossibile, quando si abbia la consapevolezza della necessità e la risolutezza nella esecuzione, quando si abbia la necessaria costanza nel perseguire la difficile meta. Nel popolo, cioè a dire nelle classi non sfruttatrici, vi sono a sufficienza persone in possesso di grandi capacità organizzatrici. Il capitalismo le ha schiacciate in massa, e il nuovo regime non è ancora riuscito a farle valere. Questa meta si raggiungerà, se ci si accinge alla opera col necessario entusiasmo. Senza entusiasmo rivoluzionario non è possibile una rivoluzione vittoriosa, non è possibile un profondo movimento popolare.

CENSURA

IL CRITERIO DELLA LIBERTA'

La rivoluzione che la borghesia ha portato nel regime della proprietà privata consiste in questo: la borghesia ha reso commerciabile la proprietà privata, ha ottenuto ed ha cercato di assicurare le garanzie giuridiche necessarie perchè la proprietà privata rimanesse libera, potesse facilmente essere scambiata, perchè fosse reso impossibile il ritorno, sotto qualsiasi travestimento, della proprietà feudale, cioè della proprietà vincolata, della proprietà non commerciabile.

E' necessario tener presente questo fatto per giudicare rettamente i fenomeni che si stanno verificando in Italia e in Francia per le iniziative riformistiche dei ministri Nitti e Clementel, — per non cadere in facili illusioni, per non essere condotti a credere che questi fenomeni siano necessari capitalisticamente, e quindi rappresentino un progresso storico, una delle fasi di sviluppo della società borghese che si avvicina, nel suo fatale andare, verso lo sconfinamento nella società comunista.

Il capitalismo è nato dal privilegio commerciale, ma ha subito distrutto la matrice da cui era scaturito. I primi capitalisti, anteriori alla rivoluzione borghese, per il godimento dei benefici di privilegio mercantile loro concessi dal sovrano, avevano accumulato una ricchezza che li poneva in grado di espandere ancora di più la loro attività. Ma ogni attività fondata sul privilegio è limitata dagli altri privilegi esistenti: ecco quindi che ad un certo punto del suo sviluppo, questo capitalismo prerivoluzionario schianta gli ostacoli che si frappongono alla sua espansione, e ottiene che gli strumenti di lavoro, le derrate, la produzione siano resi liberi da ogni vincolo sociale o statale che ne limiti la commerciabilità e lo sfruttamento. Lo Stato feudale, distributore della ricchezza, viene rovesciato e sostituito dallo Stato liberale, che garantisce la libertà di sfruttamento senza altri limiti, che non siano quelli necessari per impedire il risorgere del passato distrutto.

La libertà assoluta è il regime economico del capitalismo: sono pertanto necessari storicamente, rappresentano una fase progressiva dello sviluppo borghese, solo quei fenomeni che si verificano in regime di assoluta libertà, che si verificano spontaneamente, senza l'intromissione dello Stato o per l'iniziativa di un ministro afflitto dalla volontà di creare armonie sociali.

L'attività economica libera suscita continuamente forze nuove, produce ricchezze individuali che vogliono conservarsi e non essere più esposte ai rischi della libera concorrenza. Questi nuovi ricchi vogliono sottrarsi al gioco delle libere iniziative e stabilire il monopolio. Ed ecco che domandano l'intervento dello Stato, ed ecco che vogliono trasformare la struttura dello Stato liberale e farlo ridiventare organo di distribuzione e limitazione della ricchezza e della proprietà. Naturalmente non è la proprietà di questi nuovi ricchi che deve essere limitata o distribuita, ma la proprietà degli altri, di tutti gli altri, qualsiasi nome o forma essa assuma: proprietà dell'energia di lavoro, salario, reddito o profitto. Si ritorna allo Stato feudale, si tende a ritornare a tutte le forme di vita sociale del regime feudale: alla casta industriale (che distrugge la classe borghese), alla corporazione operaia (che distrugge la classe proletaria). La servitù della gleba e il vincolo corporativo si riaffacciano sotto la forma delle limitazioni poste all'emigrazione, e dell'azionariato sociale che tende a legare l'operaio alla sua officina e toglierli la possibilità di diventare oggetto di concorrenza. L'interesse costituito diventa unico interesse legittimo, si fa centro dell'attività nazionale coordina a sè l'attività nazionale e subordina alla propria esistenza e al proprio sviluppo l'esistenza e lo sviluppo di tutta l'economia nazionale.

Lo Stato manomette il commercio e la proprietà individuale, fa assumere, a tutti, i rischi legati alle iniziative di determinate industrie e determinati industriali, preleva da tutte le proprietà individuali un premio di assicurazione per iniziative che possono essere, o possono diventare infruttifere e inani perchè i bisogni dei mercati mutano continuamente, si trasformano continuamente e distruggono per ricreare su nuove basi.

Il regime dei Consorzi promosso in Francia da Clementel e in Italia da Nitti non è quindi un fenomeno capitalisticamente utile, che sia destinato a permanere. E' un colpo di forza, è il tentativo di instaurare una dittatura di casta, è un fenomeno di regresso economico.

I socialisti non devono vedere in esso una forma superiore di organizzazione sociale, ma un punto d'arresto nell'evoluzione borghese, un atto arbitrario della volontà di arricchimento di particolari individui assurti a smisurata potenza politica in occasione della guerra e dei servizi resi allo Stato in guerra.

Il regime dei Consorzi, instaurato d'autorità, è destinato a cadere per la pressione delle energie capitalistiche sacrificate e dei larghi strati proletari ai quali si toglie la possibilità di lavorare, di essere sfruttati, sia pure, ma attraverso questo sfruttamento capitalistico —, che rappresenta un grado superiore di civiltà in confronto della servitù della gleba e della impossibilità di vendere utilmente il proprio lavoro, — di evolversi politicamente, acquistare coscienza di classe e diventare elemento necessario per l'instaurazione della civiltà comunista.

Tra la proprietà feudale e la proprietà capitalistica, il proletariato socialista non può avere esitazioni: la sua potenza di classe cosciente deve adoperarsi per dissolvere il passato, per impedire questi colpi di forza; è contro il capitalismo che il proletariato lotta, e perciò deve volere che non si ritorni al caos feudale, all'irrigidimento della produzione.

Manomettendo la proprietà individuale, togliendole la capacità di acquisto, rendendola inalienabile, la casta industriale che vuole imporre la sua dittatura insidia la proprietà individuale del proletario, cioè la libertà di muoversi e cercare un miglior salario, la libertà di scegliere la merce che è più utile per i suoi mezzi, la libertà di associarsi liberamente e di manifestare la sua solidarietà di classe per il raggiungimento dei suoi ideali di classe internazionale.

La politica delle frasi

Un compagno ci manda questa nota:

Contrariamente alle speranze un poco ingenue dei bolscevichi, ovunque la Germania ha portate le sue armi vittoriose, essa ha preso come principale obbiettivo di distruzione non le patriottiche classi militariste economicamente dominanti, ma il proletariato socialista e le sue organizzazioni sociali e politiche. — Anzi, tra i conquistatori del di fuori e i padroni del di dentro, si è fatta subito un'alleanza commovente. Così in Finlandia *guardie bianche* e ulani si unirono a disperdere il partito socialista e le sue povere *guardie rosse* che si battevano eroicamente, con armi tanto ineguali, per il loro paese e per il socialismo. La descrizione che l'*Avanti!* poco tempo fa dava di quella infame impresa metteva i brividi. L'on. Labriola leggendola alla Camera ottenne un vero successo di commozione. Tutto ciò non impedirà ai nostri soliti avversarii di mala fede di trattare l'*Avanti!* di.. germanofilo!

Lo stesso fatto ora si segnala in Rumenia. E' la viennese *Arbeiter Zeitung* del 18 giugno che ci apprende come le autorità militari tedesche a Bucarest hanno tratto in arresto quasi tutti i membri direttivi del partito socialista rumeno. Essi sono accusati di avere pubblicato un manifesto rivoluzionario e provocato delle agitazioni.

E' noto l'atteggiamento fermo e risoluto, veramente classista, tenuto dai socialisti rumeni, che combatterono sempre a viso aperto gli interventisti. E' pure noto che i nostri diffamatori patentati, come il *Giornale d'Italia*, non lasciarono mai passare l'occasione di trattare il nostro compagno D. Racowscki, capo dei socialisti rumeni, come un venduto alle Potenze Centrali perchè non seguiva la politica di Take Jonescu, che fu così *fortunata* per la Romenia!

Ebbene ecco quello che succede quando arrivano gli austro-tedeschi, che dovrebbero portare in palma di mano codesti loro presunti complici! L'*Arbeiter Zeitung* rileva che dopo l'occupazione tedesca i soci del partito socialista e dei sindacati non hanno avuta l'autorizzazione di riunirsi, neppure una volta! Il loro giornale *La Lupta* è stato subito soppresso dalle autorità militari e malgrado tutti i reclami, non ha potuto più uscire. Avendo alcuni compagni, dopo una rappresentazione teatrale tentato di cantare delle canzoni operaie, furono arrestati e sono ancora in carcere.

Così l'invasore tedesco tratta, dove passa, le libertà proletarie. Ben inteso, noi pensiamo che tutti gli imperialismi si equivalgono e tutti, trionfando, tratterebbero ad un modo il partito socialista. Ma ciò stabilisce anche l'interesse del proletariato a tenere testa ad ogni invasione per difendere quelle elementari libertà di sviluppo e di organizzazione che esso ha conquistate nei paesi costituzionali, dove esplica la sua lotta di classe. Ciò tanto più quando l'invasione neppure valga a porre fine alla guerra, bensì non fa che aggiungere disastro a disastro, mentre la guerra continua.

Un socialista

Cosa significa questa nota? A quale concreta azione politica se ne può coordinare la conclusione? Devono i proletari una volta al giorno, o sia pure una volta ogni festa comandata, organizzare delle passeggiate ginnastiche attraverso la città, regolando il passo al grido marziale: resistiam resistiam? Cosa significano insomma questi predicozzi che alcuni compagni ci impartiscono ad ogni occasione solenne, cosa significano nella traduzione della parola in azione?

Ahimè, non significano proprio nulla perchè nessuna *pratica* può corrispondere a queste parole. Esse sono espressione di una mentalità confusa, che non tiene conto, nella vita politica, delle forze che operano e solo possono operare efficacemente. A questa mentalità il *Grido* cerca sempre di opporsi, e cerca di farlo nel modo più utile per riuscire a suscitare la mentalità opposta realistica [illegible] secondo la quale, sola, il socialismo [illegible] e a tentare di tutte le [illegible] rivoluzioni. Eppure quelli che sono in preda a queste confusioni ideali non esitano a sollevare [illegible] incidenti, a causa dei quali, per [illegible] della discussione, la [illegible] da loro [illegible] esporta a tutto [illegible] le energie e l'azione.

E a chi si fa cosa utile? Non alla Nazione, nè al potere, ma solo agli uomini che hanno la responsabilità del potere, e ai vociatori di piazza [illegible] lavora a perpetuare l'illusione che le frasi possano [illegible] nell'azione immediata, che non buona amministrazione sia necessaria, ma bastino i razzi dei bei discorsi, che il dirsi forti sia uguale all'essere forti. Si tende a diluire talmente le responsabilità, che infine nessuno più finisce con l'essere responsabile.

(CENSURA)

Il Congresso Nazionale

La Direzione del Partito, ha deliberato di convocare il Congresso Nazionale nei giorni 27, 28, 29, 30 luglio in Roma (Casa del Popolo, via Capo d'Africa) con le norme e coll'ordine del giorno già replicatamente resi pubblici sull'*Avanti!* e diramati alle Sezioni.

Qualora il Congresso, per qualsiasi motivo non dovesse aver luogo, la Direzione delibera fin d'ora di sostituirlo con altre forme di consultazione aventi i poteri del Congresso.

IL CONGRESSO delle Cooperative di consumo e di lavoro

Per sabato 13 luglio è convocato in Milano il congresso delle Cooperative italiane di consumo e per domenica 14 luglio quello delle Cooperative di lavoro ed infine lunedì 15 avrà luogo quello generale della Cooperazione Italiana.

Sono tre distinte riunioni chiamate a dare nuovo assetto al movimento cooperativo d'Italia. La prima delle cooperative di consumo è indetta per le ratifica delle deliberazioni del Congresso di Milano e delle assemblee del Consorzio italiano relative alla designazione del Consorzio stesso quale organo federale nazionale e magazzeno all'ingrosso delle cooperative di consumo; per passare in rassegna il ramo del consumo nel suo movimento durante la guerra ed esaminarne i risultati; discutere sui rapporti delle sue cooperative dei consumatori col Commissariato generale degli approvvigionamenti: loro carattere, competenze e funzioni nei confronti della speculazione privata; trattare sul credito delle Cooperative.

Il congresso delle cooperative di lavoro dovrà discutere nelle sue riunioni la proposta di statuto per la Federazione Nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro; il programma d'azione per facilitare una più larga partecipazione di tali cooperative all'assunzione di appalti d'opere pubbliche e per favorirne la loro attività nel campo della grande industria ed infine per discutere sui provvedimenti legislativi atti a difendere ed ampliare il patrimonio delle case popolari.

Il Congresso Generale, che raggrupperà i partecipanti alle prime due riunioni, oltre a sentire la relazione del Consiglio Direttivo della Lega delle Cooperative e nominare alle cariche sociali, dovrà occuparsi del regime giuridico della Cooperazione, fissare i caratteri e requisiti delle cooperative per distinguerne le vere dalle spurie; disciplinare con opportune norme i rapporti delle Federazioni Nazionali delle Cooperative colla Lega nazionale; trattare dell'istituzione di uffici d'assistenza, contabili, amministrativi e finalmente della cooperazione nel dopo-guerra.

Come è dato ad ognuno di constatare le riunioni dei cooperatori assumono un'importanza di primo ordine. Esse si propongono il conseguimento di un duplice scopo: quello di premere sui poteri pubblici al fine di indurli a riconoscere nella cooperazione un elemento validissimo ad agevolare il superamento delle grandi difficoltà dell'ora presente e del dopo-guerra e — secondo — di tracciare le linee di tutto un ordinamento nuovo dell'organizzazione cooperativa, che segnerà l'inizio di una nuova era nella storia della cooperazione italiana. Ordinamento che equivarrà trasformazione profonda e radicale concretantesi nella creazione di speciali organismi federali nazionali armati di tutti gli strumenti di precisione e dei mezzi più idonei ad impedire ogni dispersione di energie per far sì che i vari minori organismi sparsi per l'Italia abbiano a produrre il massimo rendimento economico e sociale.

L'avvenimento non deve cogliere impreparati i cooperatori: ognuno che esplichi l'azione cooperativa deve portare il contributo della propria fede e della propria esperienza perchè gli scopi a cui tendono i promotori possano venir raggiunti. In Italia la cooperazione, sia pure attraverso difficoltà innumeri, ha raggiunto un grandissimo sviluppo e tiene un posto distinto fra le varie forme d'attività nazionale senonchè essa poco si differenzia dalle altre forme associative industriali, capitalistiche e commerciali. Occorre che il movimento cooperativo perda i caratteri di speculazione privata per ispirarsi ai sani principi di perfezionamento dell'ordine economico liberista, nel senso di sostituire allo scopo egoistico dell'azione individuale lo scopo solidarista.

Tutte le cooperative della nostra provincia, specie quelle amministrate da compagni socialisti devono partecipare alla grande assise di Milano. Devono parteciparvi con spirito aperto e con volontà perchè l'era che si sta per aprire alla cooperazione sia foriera di bene per le classi proletarie, per la rivendicazione dei loro interessi e per la loro elevazione e totale emancipazione.

Tutte le cooperative — federate o no — hanno il diritto di parteciparvi; quelle che eventualmente non lo potessero potranno però sempre aderire dando mandato di rappresentanza alla *Federazione Provinciale* con sede in Torino, Corso Siccardi, 12.

O nell'uno o nell'altro modo, tutte le cooperative devono partecipare al congresso. E' impossibile che possano schermirsi da questo dovere gli elementi attivi della nazione, specie quelli chiamati a difendere gli interessi operai. Partecipare alle manifestazioni dei grandi organismi nazionali è completare e rendere maggiormente efficace la propria opera in beneficio della collettività.

LEGGETE
L'AVANTI!

TORINO

Casa dei Socialisti Borgo San Paolo

Questa Casa socialista sta organizzando per il 14 luglio una festa privata « », nei propri locali. Sarebbe desiderio di questa Casa che gli altri circoli socialisti non organizzassero per detto giorno altre feste onde far riuscire detta festa.

A suo tempo sarà comunicato il programma e l'ora.

Circolo Campidoglio

Si avvertono i soci di questo Circolo che Mercoledì, 10 corrente, alle ore 21 avrà luogo l'assemblea ordinaria col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura verbale s. p.; 2. Rendiconto finanziario; 3. Nomina revisori; 4. Nomina di un membro della C. E.; 5. Varie.

Il mese scorso non ha potuto avere luogo l'assemblea per mancanza d'intervenuti.

E' doloroso, ma doveroso il constatarlo. Speriamo che almeno questa volta i soci interverranno numerosi.

Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro di Torino cerca fattorino, tanto per servizio diurno che serale. Sarà data preferenza ad un compagno o ad un figlio di compagno, fosse pure parzialmente mutilato o invalido di guerra.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Cooperativa Carrettieri

I soci sono convocati in assemblea generale per Domenica 7 luglio, ore 14, nei locali della Camera del lavoro, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale s. p.; 2.o Rendiconto trimestrale; 3. Relazione del Consiglio d'amministrazione; 4. Nomina della Commissione pel Fondo Previdenza; 5. Varie.

Trascorsa un'ora da quella indicata, l'assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

La conquista delle forze dello Stato per opera di una classe fino allora soggetta, cioè la rivoluzione politica è il fenomeno essenziale della rivoluzione sociale in contrapposto alla riforma sociale. Chi rifiuta per principio la rivoluzione politica, come mezzo della trasformazione sociale, o vuol limitare questa a quei provvedimenti che si può ottenere dalle classi dominanti, quegli è un riformista sociale, per quanto il suo ideale di società possa essere in antitesi colla forma sociale esistente. All'incontro è rivoluzionario chiunque tende a far conquistare il potere politico ad una classe finora oppressa. Ed egli non perde questo carattere, se anche egli voglia preparare ed affrettare tale conquista con riforme sociali, che cerca di strappare alle classi dominanti. Non la tendenza alle riforme sociali, ma il limitarsi per principio ad esse, distingue il riformista dal rivoluzionario.

Dall'altra parte una rivoluzione politica diventa una rivoluzione sociale quando sia compiuta da una classe finora socialmente oppressa, la quale è costretta a completare la propria emancipazione politica con quella sociale, poichè la sua posizione sociale precedente è in contrasto inconciliabile col suo attuale dominio politico. Un dissidio tra le classi dominanti, anche quando assume le forme più violente di una guerra civile, non è una rivoluzione sociale.

K. KAUTSKY

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Angiolini. Ore 21 - L. 1,20.

CHIARELLA — Compagnia siciliana Angelo Musco - Ore 21 - L. 1,30.

La biblioteca dell'A. C. T.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0,25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0,15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'Internazionale; L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi; L. 0,15; NORMANN ANGELL - I prussiani di casa nostra; L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1,50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A. SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0,60 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0,20 — E. DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0,20 — Dott. A. MOTTA - Lo zucchero di Stato L. 0,20 — BERTELLI-BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0,15.

Opuscolo del 1.o maggio 1918. Lire 0,20

AVVISO

Oltre che ai soci dell'A. C. T. la Biblioteca di Corso Siccardi è aperta a tutti gli iscritti al Partito Socialista ed alla Camera del Lavoro purchè presentino apposita domanda. Per informazioni rivolgersi al Bibliotecario.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

INSETTICIDA
Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici ed altri parassiti dell'uomo [illegible] DISTRUTTORE INDIANO [illegible] adottato da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9, 6 scatole sconto 20%.

TOPI per la distruzione di topi e talpe [illegible] L. 1,50, 6 scatole L. 7,50. Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.*

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il
VINO [illegible] raccomandata da celebrità [illegible] preparazione [illegible] Un flacone, dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20 — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. - Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università. - *Diffidare mistificazioni.*

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO, VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4,25 - Tre flaconi L. 12
61 DEPOSITO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere revulsivo istantaneo.*
TORINO Via Garibaldi, 20 TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
30
FOTOGRAFIA PORRATI
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

Anno XXIII - N. 729 — Sabato, 13 Luglio 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 - Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

La nuova religione dell'Umanità

«Esistono doveri tra nazione e nazione come ne esistono tra uomo e uomo, e questi doveri dipendono dalle stesse leggi, perchè v'è una sola giustizia; la cui violazione è più funesta in quanto si tratta di rapporti più importanti e più estesi... Una nazione deve a un'altra nazione ciò che un uomo deve a un altro uomo: la giustizia, la buona fede, la lealtà nell'esecuzione dei contratti.. Non è permesso alle nazioni di nuocersi, di cercare d'indebolirsi.. così come questi atti non sono permesse tra i singoli cittadini.. Le nazioni devono essere considerate come individualità che si compongono nella società universale ottemperando alle stesse leggi che guidano i cittadini nello stato particolare... Allo stesso modo che l'uomo perverso spezza i vincoli che lo uniscono alla società civile, così la politica ingiusta, il sovrano ambizioso spezza i vincoli che lo uniscono alla società universale. La fiducia che gli inspirano le sue forze e la speranza della impunità non costituiscono titoli per tutto «osare» ancorchè egli voglia giustificare le sue decisioni con l'importanza del fine che si propone e col bene che egli crede procurare alla società».

Così scriveva nel 1777 il fisiocratico Le Trosne; così ragiona nel 1918 il prof. Thomas Woodrow Wilson. Ma sono passati [illegible] anni e il prof. Wilson, non è un semplice scrittore politico, è il presidente della repubblica degli Stati Uniti, del più sviluppato cioè fra gli stati capitalistici del mondo. Il fisiocratico Le Trosne svolgeva i concetti giuridici del liberalismo — della dottrina politica borghese — quando il capitalismo non era ancora giunto a fare la sua rivoluzione. i ragionamenti del Le Trosne sono basati sul «dovere essere», non sull'«essere», sono anticipazioni logiche, non dedotte da uno stato di necessità esistente, che pone e domanda risoluzioni adeguate alla sua capacità storica. Il prof. Wilson è politico d'azione, e d'azione immediata: le sue affermazioni teoriche hanno una solidità economica e morale, trovano condizioni di fatto tali da permetterne la traduzione in istituti sociali concreti. Ma gli Stati Uniti non sono tutte le nazioni del mondo, ma le condizioni di fatto esistenti negli Stati Uniti non esistono in tutte le altre nazioni del mondo. Nella discussione che si svolge sul problema della società delle nazioni sussiste [illegible] molta fisiocrazia, molto «diritto naturale», molta giustizia astratta dedotta [illegible] astratto dover essere. L'idea della Società delle Nazioni è diventata una forma di [illegible], un atto di fede. Il prof. Aulard, storico delle ideologie politiche della Rivoluzione francese, e membro della Lega dei diritti dell'uomo che perpetua l'indirizzo [illegible] e dei fisiocratici, lo ha scritto espressamente: «La Società delle Nazioni si annunzia come la religione dei tempi nuovi, o piuttosto come la formula attuale della religione dell'Umanità» (*Pays*, 5 maggio).

•••

Il 5 luglio 1917 la Camera dei deputati di Francia ha proclamato la necessità della Società delle Nazioni. In seguito all'ordine del giorno votato, il ministro degli esteri Ribot nominò il 22 luglio una commissione incaricata di «studiare le condizioni nelle quali potrebbe essere costituita tra gli Stati l'associazione alla quale l'opinione universale ha dato il nome di Società delle Nazioni». Léon Bourgeois, il sociologo del solidarismo, quasi automaticamente veniva chiamato a presiedere la Commissione.

Intanto ferve in Francia la discussione: essa rimane tuttaffatto esteriore, di «dover essere». La *lega dei diritti dell'uomo* si mette a capo del movimento ideale: il suo presidente, F. Buisson, scrive un opuscolo; i socialisti unificati, la Confederazione Generale del Lavoro aderiscono. Ma la discussione permane puramente sociologica. La Società delle Nazioni è un atto di fede, una giaculatoria che bisogna pronunziare sotto minaccia di essere scomunicato dalla Santa Democrazia. Il Governo non si pronunzia: c'è la Commissione che studia, la Commissione farà una relazione: siamo nel paese delle relazioni, delle Commissioni, dei libri che valgono battaglie.

Negli Stati Uniti esiste un Comitato ufficiale presieduto dal colonnello House, che organizza l'attività governativa per la preparazione della Società delle Nazioni: il capo dello Stato è il propagandista più autorevole dell'ideale politico nuovo, ed esiste una associazione, la *League to enforce peace*, presieduta da Hamilton Halt, che organizza l'opera di propaganda nei giornali e nelle conferenze, per educare l'opinione pubblica e cercare adesioni all'estero. Tutti i partiti politici americani, e *moltissime delle forze industriali e commerciali* si sono pronunziate favorevolmente al programma.

In Inghilterra già dal 1916 l'associazione dei Fabiani (aderente alla Internazionale) pubblicò in volume un'ampia inchiesta sulla Società delle Nazioni: al programma di Wilson hanno aderito le Trade-Unions. Il Governo ha nominato una Commissione di studio analoga a quella francese, le cui conclusioni, secondo una dichiarazione del ministro Balfour, saranno comunicate ai governi alleati. Del problema si sono attivamente occupate le Cooperative, che rappresentano in Inghilterra una imponente somma di interessi collettivi: Anneurin Williams, che rappresenta alla Camera dei Comuni il movimento cooperativistico, è uno dei più strenui propugnatori della Società delle Nazioni.

Il partito liberale inglese aderisce al movimento: uno dei suoi leaders, lord Grey, ex-ministro degli esteri, ha dedicato all'argomento un opuscolo, che è un atto di partito.

In Germania si sono dichiarati favorevoli al progetto i socialisti maggioritari e minoritari: anche nel recente congresso socialdemocratico di Colonia il deputato maggioritario Moerfeld sostenne, che il Reichstag dovrebbe aderire al movimento internazionale per la nuova Alleanza dei popoli. Anche i liberali incominciano a discutere: nel *Berliner Tageblatt* del 30 giugno apparve una lunga recensione benevola dell'opuscolo di lord Grey, dovuta al generale von Montgelas.

Il 5 giugno il presidente della Confederazione Svizzera, Calonder, dichiarò che «il Consiglio federale accorda tutta la sua attenzione alla preparazione della Società delle Nazioni». Il Consiglio federale ha incaricato il prof. Max Huber, dell'Università di Zurigo, di preparare una memoria che sarà sottoposta a una commissione d'esperti; il Consiglio federale prenderà quindi una decisione e la sottoporrà all'Assemblea federale.

L'11 aprile il capo del Governo olandese Cort van Linder, dichiarò in Senato che «è giunta l'ora di consentire, in favore della Società delle Nazioni, a un sacrificio per ciò che riguarda la sovranità degli Stati: se la Società delle Nazioni fosse realizzabile con questo sacrificio, varrebbe la pena di consentirvi».

•••

Il movimento ideale promosso dalla propaganda di Wilson, ha certamente raggiunto, come appare da queste notizie schematiche, una grande importanza. Quale risultato concreto uscirà da queste discussioni? Sarà davvero la pace duratura?

Noi crediamo che dei fatti politici di straordinaria grandezza siano in maturazione, e crediamo che la discussione del problema dei superstati ne sia appunto il sintomo esteriore.

In seno a tutte le singole nazioni del mondo esistono energie capitalistiche che hanno interessi permanentemente solidali tra loro. queste energie vorrebbero assicurarsi garanzie permanenti di pace, per svilupparsi ed espandersi. Esse cercano di rivelarsi e cercano di organizzarsi internazionalmente: la Società delle Nazioni è l'ideologia che fiorisce su questa solida base economica.

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono le due nazioni dove queste energie libere detengono il potere dello stato: in questi paesi la discussione è concreta, alla discussione partecipano i commercianti e gli industriali, e il problema è impostato su una base economica.

Gli inglesi hanno incominciato ad attuare nel loro impero la forma nuova di società, trasformando il territorio dei loro domini in una colossale federazione di nazioni poichè le colonie inglesi sono ormai diventate delle vere nazioni, a sviluppo economico notevole, e tra gli indigeni sono sorte le classi sociali, e la borghesia indigena sente di essere unita da vincoli di solidarietà con la borghesia della madre patria. Gli inglesi hanno risolto il problema delle nazionalità. hanno cercato, con la federazione, di evitare le secessioni, di veder sfasciarsi la formidabile concentrazione di capitali che rappresenta l'Impero Britannico. Il fenomeno nuovo che caratterizzerà la storia del secolo ventesimo sarà con tutta probabilità il riavvicinamento degli Stati Uniti all'Inghilterra, la costituzione di una federazione libera che comprenderà 500 milioni di abitanti e una immensa estensione di territorio, che dominerà e sottoporrà al suo controllo i mari di tutto il mondo. Questo pare significare nel mondo anglosassone la Società delle Nazioni.

Siamo ben lontani dalla nuova religione dell'Umanità predicata dal prof. Aulard; i francesi, per la loro mentalità astratta, puramente giuridica ed esteriore, vedono nel problema solo un ingrandimento del Tribunale dell'Aia, reso capace di un maggior numero di sacerdoti ufficianti e di sagrestani turibolanti alla dea Parola. Saranno travolti dagli avvenimenti, come saranno travolte le altre nazioni latine: saranno, questi paesi arretrati, costretti a diventare satelliti della nuova formidabile forza storica che si sta costituendo e sarà un bene. Dovranno davvero rinnovarsi, dovranno liberarsi della forma capitalistica propria all'Italia e alla Francia, piccolo-borghese, senza audacie, aborrente dalla libertà come è solito dei deboli e neghittosi. Dovranno vivere la vita del mondo, piena di audacie e di rischi.

E la pace? Forse sarà assicurata proprio da questo costituirsi di una immane potenza, contro cui ogni altra sarebbe debole e si frangerebbe nel cozzo. La necessità di vita costringerà i minori stati a rinunziare alla loro assoluta indipendenza per resistere alla libera concorrenza scatenata su così vasta base. La pace sarà data dal predominio, — ottenuto per sviluppo spontaneo di potenza economica, — del mondo anglosassone: anche la Mitteleuropa dovrà piegar il capo e assoggettarsi. La legge intrinseca del regime opera necessariamente e implacabilmente e porta al costituirsi di questi mastodontici organismi economico-politici.

Intanto il prof. Ricchieri in Italia domanda che la Società delle Nazioni sia dichiarata costituita per decreto ministeriale come nel 1893 il sistema dei fusi orari. In Francia il sociologo Bourgeois prepara una relazione nella quale la filosofia del solidarismo troverà una dimostrazione impeccabile quanto vuota di concretezza.

E in Ispagna? Anche in Ispagna si discute: nel *Messidor*, rivista di Barcellona (marzo 1918) si domanda che sia costituita la Società delle Nazioni e si spera che essa, appena costituita, voglia deliberare la restaurazione della strada tra Tarragona e Valls, monastero di Santa Croce forse perchè i credenti della nuova religione dell'Umanità, vi possano fare le loro preghiere...

IL NULLA

Enrico Corradini ha scritto nell'Idea Nazionale: «Lenin è il nulla». L'affermazione è piaciuta agli altri giornalisti, i quali l'hanno immediatamente fatta propria e su di essa tessono i loro articoli controrivoluzionari.

Se Lenin è il nulla; il proletariato russo che lo sostiene, che legittima il suo potere, è anche esso il nulla: il nulla non può che nascere dal nulla. Lenin e il proletariato russo, lo Stato russo attuale cioè, sono adunque inconoscibili, indefinibili, inafferrabili. E' inutile preoccuparsi di loro, quando si parla della Russia: vi si può forse preoccupare del nulla? Così è che i giornalisti fanno e disfanno le cose di Russia con tutta facilità; altra preoccupazione non hanno che di mettersi definitivamente di accordo per decidere quale debba essere il muratore che sul nulla costruirà la splendente magione dell'ordine e della saggezza sociale.

Molti hanno deciso che i muratori debbano essere le legioni czeco-slovacche: i czeco-slovacchi sono gli eroi del giorno, gli sterminatori dei demoni bolscevichi, gli arcangeli mandati da Dio sulla terra perchè con le spade fiammeggianti percorrano il territorio della Santa Russia e ne discaccino gli usurpatori, i tiranni, i geni del male, il nulla in una parola, per preparare il ritorno del piccolo padre, del benefattore della Russia, dello Czar dalle molte vite.

Io, che manco di fantasia epica, vedo i czeco-slovacchi sotto un altro punto di vista. Io mi sono formata la convinzion che essi siano dei poveri buoni diavoli, i quali si muovono e lottano solo per procurarsi il cibo. Credo che essi siano sperduti nel territorio russo, proprio come i diecimila greci di Senofonte si trovarono sperduti nel territorio persiano dopo la morte di Ciro il giovane: costretti dalla necessità della vita quotidiana, si sono stretti insieme con le armi in pugno e conquistano villaggi e combattono battaglie non per rovesciare Lenin ma semplicemente per conquistarsi il pane quotidiano, divenuto difficile da trovare in un paese che non nuota nell'abbondanza. Nessuno infatti ha citato ancora un solo documento che provi esser i czeco-slovacchi antibolscevichi. Esistono invece documenti che provano il contrario: il loro organizzatore, il prof. Masaryk sostiene a New-York che l'Intesa non deve intervenire in Russia: l'intervento dell'Intesa, secondo il Masaryk, provocherebbe la scissione tra i czeco-slovacchi, moltissimi dei quali sono bolscevichi, dalla scissione il Masaryk teme si possa arrivare a una guerra fratricida.

I giornalisti sottacciono queste dichiarazioni del Masaryk, il Senofonte dei Czeco-slovacchi, e fingono di credere che questi uomini rappresentino una forza antirivoluzionaria che bisogna aiutare con l'intervento.

Le autorità dei Soviet si oppongono alle violenze dei Czeco-slovacchi? Esse compiono un atto di ostilità contro l'Intesa: essendo i czeco-slovacchi, non uomini dispersi che cercano di sfamarsi, ma sentinella avanzata dell'antisovietismo per conto dei giornalisti, ed essendo i giornalisti l'Intesa, si comprende benissimo come i Soviet facciano una offesa personale ai gazzettieri e quindi all'Intesa, opponendosi a che uomini armati prelevino arbitrariamente tributi in natura dai villaggi indifesi.

Perchè un'altra conseguenza dipende dall'affermazione corradiniana che Lenin e i Soviet sono il nulla: essendo il nulla, essi non possono essere uno Stato, e quindi non avere diritto ad alcuna forma di sovranità sul territorio russo. Essi devono lasciar fare tutto: devono lasciar spogliare i contadini indifesi dalle bande armate ed affamate, devono lasciarsi rovesciare da tutti i Savinkof simpaticissimi ai giornalisti, devono lasciarsi guidare da chiunque faccia la grazia di occuparsi della Russia, devono lasciarsi invadere dai giapponesi, devono essere il nulla, insomma: o non lo sono, secondo l'affermazione di Enrico Corradini? E' vero però che dovrebbero far la guerra alla Germania senza autorità (oh, i tiranni!), senza forze armate (oh, i carnefici della vera Russia!), senza la sicurezza del territorio, che dovrebbe essere lasciato alle incursioni del primo occupante giapponese o alle scorrerie degli arcangeli czeco-slovacchi, — tuttavia dovrebbero fare la guerra alla Germania. Non la fanno? Alle gemonie i traditori!

Se le scempiaggini ammucchiate dei vari Alfredo Polledro (l'Italia e Francia non servissero ai loschi interessi della reazione russa, queste piacevolezze sarebbero solo occasione di sorriso. Ma noi abbiamo fiducia nella nuova organizzazione russa. I Soviet sono i muratori che nel nulla sociale lasciato dagli Czar e dai Kerenski costruiranno la nuova Russia socialista. La controrivoluzione, per trionfare, dovrebbe poter far moltiplicare i viveri e le ricchezze: il malessere russo non è dovuto a Lenin ed ai Soviet: è dovuto alle conseguenze degli sgoverni passati. Queste conseguenze nessuna forza umana può togliere di mezzo miracolosamente: solo l'organizzazione socialista può con la tenacia e il perseverante lavoro dare la coscienza che con la disciplina spontanea, col sacrifizio esse saranno lenite e l'avvenire socialista non sarà compromesso. La Rivoluzione russa lotta per non morire e non morrà.

Il mito dell'indipendenza economica

Siamo in tempi di fiorente e dilagante nazionalismo: l'ideologia che alcuni anni or sono, sembrava perdere terreno, balocco più o meno innocente di letterati e giornalisti falliti, oggi ha rinnovato le sue forze e fa novella prova di sè. I letterati e i giornalisti vogliono diventare i maestri spirituali della nazione, e tengono cattedra di scienze economiche e politiche.

Si sta elaborando un farraginoso corpus di nuove dottrine economiche, giustificate e sistemate secondo alcune idee fondamentali che sembrano essere accettate da gran parte del pubblico. Ecco una di queste idee: l'indipendenza economica, che sembra avere fortuna: dal programma di un rumoroso gruppo politico di minoranza è entrata nientemeno che nel «*Programma dell'Associazione fra le società italiane per azioni*» ove appare come la finalità suprema della vita e della politica economica del nostro paese nel prossimo avvenire.

E chi non rifletta può ben credere che si tratti della necessaria integrazione del programma politico dell'indipendenza, perchè le analogie si presentano facili e brillanti, e oltre a ciò alcune delle esperienze di questa guerra sembrano giustificare il bisogno che ogni nazione basti a sè stessa.

•••

E' ben vero che i teorici classici dell'economia ci avevano invece insegnato ad apprezzare i vantaggi della divisione del lavoro, e dimostrata la necessità della interdipendenza economica delle nazioni, ma i banditori delle nuove verità non sanno che fare delle teorie, si appellano ai fatti, i quali dovrebbero dare la più solenne smentita a quei visionari che si chiamarono Smith e Ricardo. Interroghiamo dunque i fatti, seguendo le traccie di un ottimo articolo di U. Ricci apparso nel num. marzo aprile della *Riforma sociale*.

Prima constatazione di fatto è questa: che non in ogni paese è possibile ottenere ogni genere di prodotti, e nemmeno tutti quei prodotti che sono necessari alla soddisfazione dei bisogni primitivi dell'uomo. Tutto dipende dalle condizioni naturali, dal clima, dalle ricchezze del sottosuolo e via dicendo. Certamente anche in un paese nordico si possono far fruttare ad esempio gli agrumi, coltivandoli in serre apposite: si otterrà un costo di produzione dieci volte più elevato di quello che possono avere gli stessi frutti maturati naturalmente ai raggi del sole del Mezzogiorno, ma a chi mai verrebbe in mente di chiedere un dazio protettore contro le arancie della Sicilia per poterne imprendere la coltivazione artificiale nel Piemonte o nella Lombardia? Qui l'assurdità è palese. L'indipendenza non potrà mai essere assoluta.

I nostri teorici nazionalisti però non giungono, nelle conseguenze, a questi estremi; si limitano a proclamare la necessità di essere indipendenti per il rifornimento delle materie prime alle nostre industrie, e naturalmente sono convinti che queste materie prime esistono in Italia e in quantità tale, che se finora noi non siamo diventati uno dei primi paesi industriali del mondo, ciò è dovuto soltanto alla opera esiziale del perfido straniero che ci ha precluso questa via, e dei non meno perfidi economisti sognatori di astratte libertà, che sono stati i suoi naturali alleati. E qui diamo la parola ai fatti.

Che cosa occorre per rifornire le industrie nazionali che stanno sì a cuore del nostro nazionalismo? Il ferro anzitutto e poi il carbone. Orbene in una monografia riguardante le risorse mondiali di questo minerale presentata al Congresso internazionale di geologia di Stoccolma del 1910 l'Italia figura ultima tra le nazioni europee, possedendo appena una riserva effettiva di 6 milioni di tonnellate di minerale di ferro, e una riserva potenziale di 2 milioni. Secondo indagini recenti queste cifre dovrebbero essere portate a 20 e 50 milioni, che sono sempre ben misera cosa di fronte ai 3.608 milioni della Germania, ai 3.300 della Francia, ai 1.300 della Gran Brettagna, ecc.: che sono in fin dei conti il 0.05 per cento delle riserve europee che ammontano a 12.032 milioni. E non teniamo conto delle riserve degli Stati Uniti (4.258 milioni), e delle altre parti del mondo. Ma almeno potranno questi nostri 6 mil. o 20 che dir si voglia bastare a lungo a rifornire una fiorente industria siderurgica e meccanica nazionale? Non pare nemmeno, poichè nel solo quinquennio 1910-1914 quasi 7 milioni di tonnellate si consumarono, di cui 4 di importazione e circa 3 di estrazione nazionale. Per quanti quinquenni si potrebbe andare avanti senza ricorrere allo straniero, dopo la guerra, con l'incremento enorme che dovranno prendere le industrie meccaniche per rifare tutto il patrimonio distrutto oggi in un modo o nell'altro?

•••

E veniamo al carbone. Lo sviluppo di una fiorente industria siderurgica richiede molto carbone, specialmente se i nostri industriali intendono, come pare, continuare nella produzione della ghisa mediante alti forni. Ci sono bensì dei tecnici i quali consigliano di abbandonare questa produzione, di importare a preferenza la ghisa e i rottami di ferro e produrre l'acciaio mediante forni e convertitori elettrici, ma le energie elettriche sarebbero sufficienti a questo scopo? E poi, dove se ne andrebbe in questo caso l'indipendenza, o meglio dove andrebbero i guadagni onesti della siderurgia italiana? Ma il carbone occorre pure, occorre sopratutto per i trasporti terrestri e marittimi. Nel 1913 per questo scopo se ne consumarono 3.469.000 tonnellate, 3.340.000 per i bisogni delle industrie siderurgiche e metallurgiche, 2.230.000 tonn. per altre industrie e agricoltura, ecc., in tutto più di 10 milioni di tonnellate. Dove piglieremo noi tutta questa grazia di dio, se vorremo serbarci indipendenti? O arresteremo il progresso delle nostre industrie pr non dover essre tributari allo straniero odiato?

Veramente in questi anni di guerra si è fatto un gran parlare delle ligniti che ci sarebbero in Italia, ma a dir vero in buona parte esse sono ancora una incognita. Se prima della guerra non si estraevano, è certo che ciò avveniva per la mancanza di convenienza per l'alto costo di produzione, e lo scarso rendimento calorifico. Oggi la fervida fantasia del ministro Nitti è giunta a trovare nelle ligniti un sostituto del carbone, proclamando che la produzione di esse può essere in breve portata a 15, 20 e anche 30 milioni di tonnellate. Basti ricordare che nel 1913 se ne estrassero in Italia non più di 700.000 tonnell. e nel 1917, dopo due anni di guerra si è giunti appena a 1.800.000. E' il caso di dire: campa cavallo chè l'erba cresce. Per ora continuiamo ad aver bisogno del carbone dei nostri alleati.

Ma che cosa non si crea con la fantasia? Si è trovato il caucciù nella foresta di Vallombrosa, e qualche studioso vede l'Italia trasformata nientemeno che in una grande produttrice di cotone. Gli 11.000 quintali prodotti nel 1911 (si noti che nel 1886 erano 53.000, nel 1873 erano 70.000, ed erano 250.000 nel 1864, e che dunque si tratta di una cultura che va disparendo) dovrebbero diventare ben 7 milioni e mezzo di quintali, un quarto della produzione totale degli Stati Uniti. E' un sogno però, e ben lontano dalla realizzazione. La realtà è che delle materie prime provenienti dall'estero noi per ora non possiamo fare a meno, e dunque non possiamo fare a meno del commercio internazionale.

•••

Ma è poi un male questo? Lasciamo da parte i teoremi dell'economia, interroghiamo anche qui i fatti. Il Ricci ci porta l'esempio degli Stati Uniti, che per l'estensione stessa del territorio, per la varietà dei climi, e delle culture pare che dovrebbero essere indipendenti per i prodotti del suolo e del lavoro umano, dovrebbero avere in casa tutto quanto è loro necessario. Gli Stati Uniti producono un quinto del frumento, due terzi del cotone che si raccoglie in tutto il mondo, hanno enormi riserve di legname, ricchezze minerarie stragrandi (la ghisa che vi si produce è un quarto della produzione mondiale, vi si estrae il 26 per cento del carbone di tutto il mondo) riserve di petrolio immense (nel 1913 il 65 per cento della produzione mondiale). Eppure gli Stati Uniti hanno pure un grandissimo commercio di importazione, che nel 1913 raggiunse 1,8 miliardi di dollari, di fronte a 2,5 miliardi di esportazione. Gli Stati Uniti importano merci (caffè, zucchero, lana, seta, colori) che se volessero, potrebbero produrre da sè, ma a qual costo? A un costo ben più alto di quello delle merci simili in Europa o altrove. E allora perchè sciupare le propri energie in questo modo? Perchè ad es. intestardirsi a creare la grande industria siderurgica dove non esistono le condizioni favorevoli al suo sviluppo? Noi saremo sì dipendenti dallo straniero per la ghisa e simili, ma allo straniero dovremo ben dare in cambio qualche cosa, e dunque anche lui sarà dipendente da noi. Ma come fare a sapere quali sono le produzioni naturali per il nostro paese, che cosa è che noi possiamo produrre con un costo inferiore, e che gli altri perciò dovranno acquistare per forza da noi?

Non è possibile dare altra risposta che questa: lasciate libere le forze economiche nella loro azione, ed esse non potranno che agire nel senso dell'utile massimo. Ma vi è forse qualcuno a cui ciò non conviene e all'utile massimo sociale preferisce gli utili massimi del suo gruppo.

Qui però entrano in campo considerazioni di altra natura; oggi non abbiamo voluto fare altro che riferire dati oggettivi.

P. T.

(CENSURA)

(CENSURA)

GLI IMMORTALI DELL'OPPORTUNISMO

I socialisti «destri» di Francia, capeggiati da Albert Thomas, Alessandro Varenne, Compère-Morel e altri illustrissimi parlamentari, hanno fondato un nuovo giornale «La France Libre», per svolgere e diffondere la loro concezione di un socialismo nazionale: sono quaranta deputati (quaranta, come gli immortali dell'Accademia francese), e rappresentano se stessi, sono una forza puramente parlamentare. E' utile che i Quaranta abbiano preso posizione netta: il movimento proletario francese, ammalato di unitarismo e quindi di confusionismo, si libererà da un peso morto: è una nuova tappa verso la rigenerazione del Socialismo Internazionale, verso l'Unità socialista non esteriore, ma fondata su una concezione intrinsecamente unitaria della lotta politica che il proletariato internazionale combatte per afforzarsi, riconoscere la propria potenza e instaurare il suo regime. Purtroppo non si è ancora affermata in Francia una tendenza netta e precisa: Brizon è uno: i minoritari alla Longuet sono dei tentennanti che abusano delle parole e delle mezze misure: il partito è ancora preda di un incanto che impedisce il suo rinnovarsi organico attraverso la circolazione degli uomini nuovi che rappresentino le tendenze nuove della massa. Questo articolo di Rappaport è quanto di meglio abbiamo letto sulla polemica interna, materiata di frasi più che di sostanza ideale.

Gli opportunisti sono immortali: nato con l'umanità, l'opportunismo sparirà solo con l'ultimo uomo. Infatti, chi dice opportunismo dice adattarsi, e l'adattarsi è la vita stessa: non si potrebbe vivere, senza adattarsi alle condizioni della vita, alle circostanze, all'ambiente che contiene gli elementi della vita.

Ma c'è adattamento e adattamento. Ci si può adattare alle circostanze per tentare di dominarle, piegarsi alle condizioni di vita per trasformarle in condizioni di lotta: è questo l'adattamento attivo, creatore, rivoluzionario. Non così si adattano i nostri neo-opportunisti: essi si chinano innanzi alla forza trionfatrice per poter vivere e lasciar vivere: invece di dominare l'ambiente per trasformarlo, si lasciano dominare e assorbire dall'ambiente. Il modello del genere è questo vecchio presidente del Consiglio, il quale, per spiegare la meravigliosa sua ascensione ai vertici del potere, ha lanciato la frase che spiega tutto: «Io m'adatto!» Ed egli continua.

Un esempio. Quando Clemenceau è all'opposizione egli dice agli amici, con molte precauzioni, all'orecchio, perchè nessun altro possa sentire: «La vittoria ci sarà data dalla pace». Arrivato al potere, egli stesso, e ad alta voce, afferma: «La pace non è possibile che con la vittoria!». Opportunismo classico: adattamento a tutte le posizioni — anche a quella dell'opposizione! — più o meno comode, più o meno fruttifere. Questo opportunismo suppone la flessibilità, la elasticità all'infinito dei principî e della schiena: si impara a «manipolare» la dottrina: il successo è quistione di scaltrezza, di abilità, di saper vivere.

La guerra non ha soppresso nessuno dei problemi di prima della guerra: li ha solamente complicati e ne ha reso più difficile la soluzione. Prima della guerra, il problema più grave del socialismo era il riformismo, ossia l'opportunismo socialista. Il Partito Socialista, diventando una potenza sociale, una forza politica di primo ordine, si è trovato esposto a ogni sorta di tentazioni, a ogni specie di manovre: le classi dominanti cercavano di soffocarlo, abbracciandolo teneramente. La riforma, il frutto immediato, era l'offa e l'amo. Il piatto di lenticchie riformiste veniva servito al socialismo sul vassoio d'oro della partecipazione al potere borghese, e alcuni socialisti hanno addentato ingordamente il frutto proibito — nel Congresso della sala Japy (1899) prima e a quello d'Amsterdam (1904) poi. Il socialismo non ne ha guadagnato nulla: anzi ne ha perduto molta reputazione e molto prestigio e qualche individualità di prima linea...

Le riforme tanto promesse non sono venute. Per la cattiva volontà dei ministri socialisti? No. Una società non può dare più di ciò che ha, e la società capitalistica voleva conservarsi, anche a costo delle peggiori follie. E per conservarsi si irrigidisce nel suo guscio militarista e imperialista: spende per questa sua necessità primordiale di conservazione il meglio delle sue rendite. Per l'opera positiva delle riforme non rimangono che le briciole: i riformisti sono truffati — e lo sono anche gli elettori socialisti o democratici. La società capitalistica, che conta sulla riforma, fondamentalmente conservatrice, per rifarsi una verginità, precipita nell'abisso delle avventure guerriere: proclama così — e tutti dovrebbero vedere e sentire — il suo fallimento irrimediabile.

Che fanno i «socialisti» riformisti? Invece di approfittare del fallimento del regime per liquidarlo, e costruire sulla rovina la nuova città socialista, essi amabilmente si offrono salvatori della società decrepita. Così assistiamo a questo straordinario spettacolo: a misura che diminuiscono le possibilità materiali delle riforme, aumenta il numero dei credenti e dei gonzi volontari riformisti. La società capitalista è diroccata. Con che materiale sarà restaurata la casa cadente? Eppure Albert Thomas, muratore pieno di ardore, mette insieme una maestranza — i Quaranta — per ricostruire la casa borghese. Per questa mastranza ministeriabile la borghesia tiene pronto un mazzo di portafogli.

Parleranno! Governeranno. Banchetteranno. Guadagneranno. Il popolo resterà Pantalone come prima. Le riforme non verranno. Senza danaro non ci sono riforme. Il riformismo dogmatico è puro verbalismo che serve solo a solleticare la galleria, a far pazientare le masse popolari, a dividere e *dissocializzare* i socialisti.

I neo-riformisti sfruttano la guerra come una miniera di partecipazionismo. Mentre il mondo si impoverisce, essi si sono arricchiti — d'illusioni.

Prima della guerra, i socialisti basavano le loro aspettazioni sulla rigenerazione sociale, sull'abbondanza resultante dallo stesso sviluppo del capitalismo, sull'organizzazione proletaria e sull'evoluzione delle libertà democratiche. La guerra, annientando ricchezze immense, disorganizzando la classe operaia, rovinando la democrazia ha minato le solide basi del nostro ideale socialista; noi non abbiamo mai fatto assegnamento sulla miseria e sulla disperazione, cattivi architetti dell'avvenire. Ma, d'altra parte, il fallimento del regime deve generare una nuova mentalità e favorire, in fin dei conti, la orientazione socialista. La crisi della coscienza europea sarà troppo profonda perchè ci si accontenti delle esteriorità riformiste.

I popoli, ripresa coscienza di se stessi, risvegliatisi, affisseranno i loro sguardi, resi acuti dalla sofferenza, nel fondo delle cose e cercheranno per i mali profondi rimedi decisivi, inaccessibili al miraggio riformista.

I nostri neo-riformisti invocheranno invano il nome di Jaures. Il martire della pace, la più gloriosa vittima del nazionalismo fu riformista ed evoluzionista nei concetti, ma rivoluzionario di temperamento, gli occhi sempre fissi nella «stella polare dell'Ideale». Prima della guerra, la sua illusione riformista era scusabile. Oggi, i nostri riformisti si condannano da se stessi alla demagogia nazionalista. Il loro è un riformismo reazionario. Eccone qualche sintomo. Fino ad oggi, ogni militante socialista sapeva che il miglior modo di servire la Francia era il lavorare alla sua rigenerazione sociale e politica, in altre parole: essere un buon socialista. La *France Libre*, invece, oppone l'ideale nazionale (— La Francia prima di tutto —) all'ideale socialista. L'interesse del socialismo e quello della Francia, sono, per noi, identici: altrimenti non saremmo socialisti.

Alcuni potranno dar l'illusione della sonorità della parola di Jaures, ma la fiamma e lo spirito socialista mancheranno del tutto.

Un altro sintomo. Cercando di stabilire il loro albero genealogico, i nobili riformisti della *France Libre* enumerano tutti i grandi socialisti, e omettono il nome di Carlo Marx.

Il *Temps*, nella sua qualità di cane di guardia dell'ovile capitalista, nota con simpatia questa omissione significativa. Ora, tra i leaders del neo-riformismo nazionalista, si annoverano uomini che hanno costruito la loro fortuna politica divulgando in Francia le idee marxiste. Questa mancanza di carattere non ricorda certo il nome di Jaurès; ricorda piuttosto la frase di Maurizio Barrès, che *tutte le virtù* — compreso il coraggio morale — dateranno dalla guerra, e conferma anche questa norma politica: ogni «aderente» al socialismo riabilita il suo predecessore, poichè lo sorpassa nel peggio e lo fa rimpiangere.

Un uomo di stato che aveva molto spirito (non è però Clemenceau) spiegava una volta le ragioni della non diffusione della Riforma — quella religiosa, ben inteso — così: «La Francia non aveva abbastanza religione per avere due religioni». Il Partito socialista non possiede abbastanza socialismo per fare due Partiti socialisti, ma dispone abbastanza d'opportunismo per dar luogo a un Partito riformista che di socialista non avrà che il nome (e ancora...) e che è destinato a prendere il posto del Partito radicale caduto in deliquescenza. Il socialismo non ci perderà nulla: anzi, guadagnerà in chiarezza.

Inutile aggiungere che Albert Thomas e i suoi Quaranta rassomigliano troppo ai maggioritari d'una volta perchè possano mai andar d'accordo. Una internazionale nazionalista è la quadratura del cerchio. I Lensch e i David sono imperialisti e si basano su una falsa interpretazione dell'evoluzione economica, mentre i nostri neoriformisti sono banalmente nazionalisti.

E il nazionalismo primitivo sta all'imperialismo come una marionetta sta al cannone ultramoderno.

CARLO RAPPAPORT

Omaggio a ROMAIN ROLLAND

Eccola venuta finalmente anche per me l'occasione attesa di unirmi pubblicamente ai vostri amici, caro maestro, d'affermare altrimenti che con parole astratte, come io sia stata con voi appena la vostra opera mi fu nota ed è penetrata in quella specie di Tebaide in cui mi ero trovata rinchiusa dal principio della guerra.

Un certo isolamento è utile: la lontananza nello spazio equivale alla lontananza nel tempo per rendere la visione più netta, estesa e sicura; ed in una professione così aperta a tutti come è oggi il giornalismo, esso protegge dalle relazioni equivoche e dalle promiscuità spiacevoli. Ma un cataclisma pari a quello sopravvenuto, se disperde le collettività, come il vento la polvere delle strade, aggrava stranamente la situazione di colui che vive ripiegato su se stesso, assorto in un compito austero, lontano dalle folle, dalle brigate, dai cenacoli.

(Non ho detto lontano dal popolo). Se il legame professionale è spezzato, ci si trova come murati nel vuoto, come esiliati nel nulla, immersi nell'ignoranza più assoluta, nell'angoscia più dolorosa. Perchè non possiamo ricorrere ai giornali, vero, per rimediarvi?

A parecchi il peso della libertà parve così grave che s'affrettarono a sollecitare il bavaglio, le manette e il controllo militare — la censura, infine! — e gli altri tennero dietro poichè non potevano far altro, poveri montoni di Panurgo alla mercè del sacrificatore!

Per me il legame professionale era rotto quasi dal primo giorno: il «*Gil Blas*» a cui m'onoro aver appartenuto perchè gli scrittori v'eran rispettati e liberi, s'era scomparso: quasi tutta la redazione e primo il direttore, Pierre Mortier, era corsa alle armi, — mentre qualcuno fra i suoi denigratori, più freneticamente nazionalisti, rimaneva indietro... e gli altri due giornali ai quali collaboravo, ebbero timore della mia «pericolosa sensibilità».

I miei rari e tanto più preziosi amici? Dispersi dalla tempesta. Gli altri? Non li conoscevo più.

Ho vissuto così otto mesi, otto mesi di supplizio cerebrale, nelle tenebre e nel silenzio che voi conoscete, vigile al minimo rumore come il minatore bloccato nella sua galleria, spiante la più esile fessura da dove verrà la luce ...

Io non mi scuso: dico la verità pura e semplice, ho lungamente tardato a conoscere il vostro intervento generoso, e già la censura soffocava i vostri partigiani le cui firme dovevano comparire in Svizzera: contrariamente alla mia abitudine giungevo troppo tardi. Al terreno neutro, preferisco il chiuso con tutti i suoi rischi e le sue responsabilità; le alte parole devono cadere dalle vette e provengono tutte un poco dal Discorso sulla Montagna. Ma coloro che le sentono e vanno per diffonderle, devono camminare per le strade popolate, tra le case degli uomini, ove il potere minaccia e ove i suoi satelliti ringhiano prima di mordere.

Ogni qual volta mi è stato possibile, ho espressa la mia stima per il vostro carattere, la mia ammirazione per il vostro talento, il mio entusiasmo per il vostro calmo valore, ma all'infuori di ogni buona volontà, — non avendo appartenuto all'epoca eroica — attendevo venisse un oltraggio clamoroso che mi desse l'occasione di proclamare la mia fede in voi e la mia riconoscenza profonda.

L'oltraggio è venuto: colui che fu il cittadino Mornet e che domanda oggi la morte, ha teso verso di voi il braccio e il volto dicendo da prima:

«*Per abbominevole che possa essere*, il pensiero non è perseguitato in Francia. Si è perseguitato «*Il di sopra della mischia*» di Romain Rolland? Poi, messo in vena e per maggiormente stigmatizzare il *Bonnet Rouge* ha soggiunto: «Il solo che abbia osato tessere l'elogio di Romain Rolland». Si potrà forse dire che Romain Rolland sia un grande scrittore, ma ciò che non si potrà mai dire di lui è che sia stato un gran Francese. Io mi domando anzi se le future generazioni non lo paragoneranno a Enrico Heine... e ancora! L'omaggio che questo scrittore ha reso alla Francia, era un omaggio meritato, un omaggio che Romain Rolland non le ha mai reso...».

Pover'uomo! vi pare?

Imagino che innanzi a queste miserie, a questi truismi, a questo inverosimile disconoscimento dell'intenzione, a questo capovolgimento del testo, un sorriso distenda i vostri lineamenti gravi, i vostri lineamenti che non mi son noti che attraverso l'imagine!

Pover'uomo! Ma si può dunque accedere alle grandi cariche di Stato, discorrere per intere ore, accanirsi per domandare sentenze di morte, rappresentare la punizione dei delitti avendo una mentalità così scarsa da essere tentati di farle l'elemosina di un po' di comprensione?!

Tutto ciò ch'egli ha conservato del vostro pensiero è che gli è parso «abbominevole», e s'egli accondiscende a riconoscere i vostri meriti letterari, perchè l'Accademia francese ne fu mallevadrice, non s'accorge però di negare l'avvenire più luminoso. Sì, quello di un gran francese che avrà appassionatamente «preferito» la sua patria mantenendola, colla sua parola almeno, all'altezza sovrastante gli istinti scatenati, col fianco piagato, i piedi nel fango, ma la fronte fra gli astri: un gran Francese le cui frasi, dopo i tempi barbarici, saranno citate per arricchirci di tutta la vostra saggezza, di tutta la vostra appassionata pietà!

Era fatale che il vostro titolo si dovesse prestare alla confusione volontaria; che coloro i quali ineluttabilmente dovevano divenire vostri nemici non avessero certo lasciato andar perduto un pretesto per ammutinare contro di voi la suscettibilità pubblica.

Al di sopra? Egli ha detto «Al di sopra?» Perchè Al di sopra?

E del resto, il successo dell'opera, il successo librario, era di per sè stesso fatto per ferire tutti coloro ai quali la sventura stessa della patria offriva un vasto campo di sfruttamento. Non v'è alcuna «Union Sacrée» atta a eliminare la concorrenza sia d'interesse, sia di vanità; nel migliore dei casi essa non è che assopita e pronta a risvegliarsi. Qualche nostro moralista, ufficialmente classificato gran Francese ha formulato in proposito verità poco confortanti che sono applicabili all'animale umano di tutti i tempi e di tutti i climi.

Nel passato si godevano grandi libertà. Testimone Voltaire a cui questo povero signor Mornet ha dimenticato di pensare: egli ha scritto cose ben più severe del «*J'accuse*» di Emilio Zola e del vostro «*Al di sopra della mischia*» aggiungendovi quanti atti d'*intelligenza col nemico* gli piacquero. Le sue bestemmie patriottiche, *Correspondences* e *Pucelle* comprese, arricchiscono le biblioteche senza che nessuno abbia mai pensato a svalere la sua statua, e se oggi il signor Mornet pensasse negargli la sua qualità di gran Francese, quale scoppio d'ilarità da un polo all'altro!

Qual'è dunque la ragione di questo accanimento contro la vostra persona e la vostra opera? Evidentemente Marte è il più irascibile di tutti gli Dei perchè senza dubbio il meno accorto. Zola l'aveva urtato in tempo di pace, voi in tempo di guerra, e non soltanto per gettare attraverso la strage il gran grido della ragione e della fratellanza, — che apparisce poco sensibile perchè lo si sa travolto nella tormenta, — ma perchè in due vostri articoli (*Letteratura di guerra* e *La morte delle Elites*) voi smentivate con nomi il dogma dell'unanimità, dell'odio contro di noi.

Eccolo il vostro delitto, quello che vi si rimprovera meno e per il quale vi si porta maggior rancore, ecco anche, caro maestro, uno dei vostri maggiori titoli alla nostra gratitudine che è proporzionata alla desolazione che ho cercato di abbozzar in principio... E' il vostro grido che giungeva fino ai sepolcri, è la vostra mano che reggeva il faro la cui luce si rivelava prossima a traverso la bufera! Che sforzo avete dovuto superare per giungere fino a noi! e quale inno perdutamente riconoscente saliva dai nostri cuori verso il vostro coraggio!

Non faccio del romanticismo e non esagero in nulla: voi ch'eravate in territorio libero foste veramente la voce degli imbavagliati, il gesto degli incatenati; e con quale nobiltà quasi sacerdotale!... Si è potuto pensare a Tolstoi redivivo.

Queste cose le dissi un giorno a qualcuno che aveva desiderato vedermi, non so ancora perchè, e ch'io ignoravo essere uno dei vostri nemici. Soltanto l'indomani compresi il lampo astioso dell'occhio e l'asprezza accresciuta della voce; conobbi anche l'esistenza del peggiore dei tanti opuscoli scritti contro di voi. Io lessi e imparai che la forma dell'attacco poteva far maggiormente amare colui che ne era l'oggetto. Sì, l'oltraggio immeritato diventa più grande, provoca un accrescimento di stima e quella affezione particolare suscitata dall'istinto di giustizia; e quando vi si aggiungono una ammirazione d'arte ed il rispetto del coraggio civico, colui che ispira tali sentimenti, può andarne fiero.

Noi non abbiamo che questo da offrirvi, caro maestro, per compensarvi di tante ingiurie, defezioni, perfidie, minaccie accumulate, a cui s'aggiunge ora il clamoroso anatema del Commissario del Governo in un processo che non vi riguardava.

Non gliene posso essere grata e pertanto non posso rammaricarmi con lui perchè egli mi porge l'occasione — ora che è ancora il tempo dell'impopolarità e dell'offesa — di esprimervi la mia devozione, la mia venerazione entusiasta! Così, da quando gli imbecilli l'hanno proscritto, si suona la musica di Bethoven con maggior comprensione e tenerezza: Bethoven al qual voi avete detto «caro» come oggi noi vi diciamo «caro Romain Rolland».

SEVERINE

L'Istituto delle Biblioteche Milanesi
nell'anno 1917

«*La Parola e il Libro*» il bollettino mensile delle Biblioteche popolari e della Università Popolare Milanese, contiene nel numero di giugno, la relazione del Consiglio di Amministrazione delle Biblioteche Popolari Milanesi sull'opera compiuta da questo istituto nel decorso anno. E' un riassunto rapido e di brevi cifre statistiche, interessanti ed eloquenti. Documento vivo e palpitante, di un grande lavoro di costruzione morale e sociale che questo istituto va compiendo fra il popolo per la sua elevazione ed educazione. Riassumeremo per quanto ci sarà possibile nelle sue cifre più importanti la relazione, quale indicazione ai nostri compagni socialisti, perchè si avvalgano dei risultati per l'emulazione nobile e necessaria nella preparazione delle masse proletarie all'immancabile domani socialista.

L'anno 1917 fu il quattordicesimo di vita delle Biblioteche popolari fondate e amministrate dal Consorzio Milanese. Verso la metà dell'anno le Biblioteche passarono in amministrazione al nuovo «*Istituto autonomo per la diffusione della coltura nel popolo a mezzo del libro*» costituitosi a iniziativa del Comune di Milano.

Dal 1904 in poi il movimento del Libro e dei lettori ebbe uno sviluppo continuo, solo nel 1917 si ebbe a verificare una diminuzione. Difatti mentre nell'anno 1904 le letture erano state 60.000 e avevano raggiunto nel 1916 la cifra di 435.103, nel 1917 invece il numero dei libri messi in circolazione fu di 366008.

I vuoti lasciati nelle file dei lettori, dai successivi richiami alle armi, poterono essere colmati da una crescente affluenza di donne e di fanciulli; ma quando le strade cominciarono ad essere poco illuminate e i tram a ridurre gli orari di servizio, le sezioni rionali dell'Istituto, che rimangono aperte soltanto di sera, videro rarefarsi rapidamente i loro frequentatori.

L'Istituto delle Biblioteche Milanesi si compone di 12 sezioni, di 6 sottosezioni, di 2 sezioni per fanciulli di una sezione Biblioteche ambulanti e di una biblioteca «*Figli del lavoro*». Fra le Sezioni la maggiore è la Sezione A via U. Foscolo, con un movimento nel 1917 di libri 57052 e nel 1916 di 70.062, la minore è la sezione M di viale Lombardia con un movimento nel 1917 di libri 8899 e nel 1916 di 10.384. Fra le sottosezioni la maggiore la n. 1 via Pomponazzi ha avuto un movimento nel 1917 di libri 8349 e nel 1916 di 9706, la minore la n. 5 via Montegna 9) ha avuto nel 1917 un movimento di libri 118 e nel 1916 di 3843. La prima sezione fanciulli ha avuto nel 1917 un movimento di 23722 e nel 1916 di 27184; le Biblioteche scolastiche e ambulanti un movimento nel 1917 di 62697 e nel 1916 di 22235.

Delle 366.008 letture del 1917, 31785 sono libri [illegible] per la lettura in sede e 374223 sono libri prestati per la lettura a domicilio.

Per rispetto alla materia i libri prestati a domicilio si dividono come segue:

Classici n. 3902; letteratura amena 136426; libri istruttivi ed educativi per la gioventù 6189; libri scientifici 12308. Così le letture amene salgono al 56 per cento dei libri prestati a domicilio. La maggiore affluenza di donne appassionate lettrici di romanzi, portò un aumento del 3 per cento a questo numero indice.

La frequenza dei lettori nelle sezioni comuni si ripartì così:

Operai n. 85052; fattorini 16163, studenti 66729; impiegati 35452; professionisti 7052; benestanti 1798; casalinghe 5011. Risulta quindi che su ogni 100 lettori a domicilio (escluse le biblioteche scolastiche per fanciulli) 41,2 sono lavoratori manuali, 26,9 studenti, 15 impiegati; 2,8 professionisti; 0,7 benestanti 13,9 casaline.

Per dieci anni le Biblioteche popolari, precorrendo e determinando l'intervento del Comune, questo ha ora avocato a sè le Biblioteche scolastiche e ambulanti; fornirono bibliotechine alle scuole della città di Milano; cominciarono con 12 nell'anno 1907-1908 per salire gradatamente a quasi 350 bibliotechine negli ultimi anni con circa 11.000 volumi letti complessivamente più di 80.000 volte.

«La Parola e il Libro» è la pubblicazione promossa e sostenuta dalle Biblioteche popolari e dalla Università popolare di Milano, è la più coraggiosa iniziativa del 1917 e rappresenta il primo passo sulla via di un'effettiva coordinazione delle loro attività. Il modestissimo periodico ha contribuito all'aumento delle letture di applicazione e di studio, esso comincia a verificarsi nei primi del 1918. «La Parola e il Libro» cominciò a pubblicarsi in ottobre e cerca con bibliografie speciali, con recensioni dei migliori libri, consigli ed annunzi, di indirizzare il pubblico a letture utili e sostanziose.

Mentre perdura l'opera di strazio e di distruzione dalla guerra compiuta, s'intensifichi la nobile azione educatrice della diffusione fra le masse operaie del libro, strumento efficace di elevazione: solo con questo mezzo, riusciremo ad abbattere tutte le barriere che si frappongono all'affermarsi della pace e fraternità fra i popoli. Socialisti a voi!

Ober.

Casa Socialista Borgo S. Paolo
Fascio Giovanile - Gruppo Femm. "La Difesa"
Via Virle, N. 9 bis

PROGRAMMA

Domenica, 14 luglio 1918 - ore 15.

1. *Inno dei Lavoratori* suonato dalla Musica di Pozzo Strada.
2. *Internazionale* dalla Mandolinistica *Avanguardia*.
3. LIBELLO VINCENZO, melodista napoletano, nelle canzoni: *Semisonno-Napoli - Serenata Pulcinella - Guapparia*.
4. ALBINA ALBANO eseguirà alcune suonate di violino.
5. MAGNAGHI MARIO nella poesia *Dove è Dio?*
6. GAVAZZA AMABILE nei versi *La fame*.
7. LA PICCANDINA cantante eccentrica.
8. SANDRO SANDRI nel suo genere.
9. BERTASSO nel suo repertorio.
10. Chiusura: 1.o *Maggio* eseguito dalla Mandolinistica *Avanguardia*.

Negli intermezzi verranno eseguite alcune suonate — La Direzione si riserva di modificare qualche numero del programma — Il trattenimento è privato — Per l'entrata occorre il biglietto d'invito — In caso di cattivo tempo il trattenimento s'intende rimandato alla successiva Domenica.

SEZIONE SOCIALISTA

La C. E. è convocata per lunedì, 15 corrente mese.

L'assemblea è convocata nei soliti locali per martedì, 16 c. m., alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni - Congresso - Varie.

Ambulatorio di Specialità Medico-chirurgiche
dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Si avvertono i soci che col giorno di venerdì 12 luglio viene riattivata la Sezione 7.a (Malattie della pelle, veneree e sifilitiche).

La Direzione di tale Sezione è stata affidata allo specialista dottor prof. Gallia Carlo, libero docente della R. Università.

L'orario delle consultazioni è stato così fissato: *Martedì e Venerdì* ore 12,15; *Sabato* ore 21.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Il commissario delegato nel nostro paese a disciplinare gli esoneri agricoli, tenta di rinnovare l'antico regime del medioevo, in cui l'ultimo vassallo doveva senza discutere, servitù ed obbedienza ai signorotti. Una disposizione in merito agli esoneri agricoli, fa obbligo agli esonerati di prestare la loro mano d'opera e sempre nei limiti del tempo disponibile, presso quelle famiglie coloniche, che il commissario ritiene bisognose di aiuto, perchè rimaste prive per le chiamate alle armi di ogni uomo valido fra i 16 ed i 65 anni. Scopo di questa disposizione, è adunque essenzialmente quello di aiutare solo quelle famiglie che hanno tutti gli uomini validi sotto le armi e far sì che i lavori campestri dei rispettivi fondi, non vadano trascurati, per mancanza di braccia atte al lavoro. Invece si è già verificato il fatto, che il nostro solerte commissario ordinò a dei lavoratori agricoli di portarsi a lavorare in un fondo di un agiato agricoltore, il quale, se è vero che sovente non trova lavoratori, è pure vero che la colpa è tutta sua, poichè egli, volendo soltanto pagare con dei salari da fame, ben pochi hanno desiderio di lavorare per un così generoso latifondista. Il commissario, per motivi elettorali e quale consulente del sindaco e della Giunta, ha creduto bene di venirgli in aiuto, concedendogli in forza di legge quei lavoratori, dai quali per la sua esosità, si vede boicottato. Ma questi sfacciati favoritismi, sono ben poca cosa in confronto dell'arbitrio che si arroga il nostro commissario. Sicuro! Egli abusando della sua carica, vuole farsi vedere potente di fronte ai deboli. Ecco la documentazione. Un giorno, due non più giovani contadini, esenti da tutti gli obblighi militari e quindi non soggetti a nessuna giurisdizione, ricevettero dalla guardia campestre per comando del commissario agricolo, l'ordine di portarsi a lavorare in un fondo altrui. I poveretti, non conoscendo tutti i decreti che attualmente regolano la vita dei sudditi italiani, credettero che anche i felici tempi della libertà individuale fossero spariti, perciò pur mormorando nell'intimo loro, eseguirono l'ordine emanato dall'alto commissario.

Poco tempo dopo però, parlando dell'accaduto con dei compaesani più esperti, si convinsero ch'erano stati abilmente ingannati e vittime di un vergognoso arbitrio.

In paese si parla ancora oggi di questo fatto e la lezione speriamo che servirà a mettere in guardia tutti i contadini esenti da obblighi militari, qualora il commissario volesse rinnovare le sue medioevali gesta. Certi fatti che rasentano i limiti della legalità, è bene siano pur conosciuti da chi di dovere, perchè se la legge è eguale per tutti, è doveroso che l'autorità prefettizia, richiami il nostro commissario agricolo ad una maggior osservanza del proprio dovere.

Consiglio Comunale

Il gruppo consigliare socialista, ha presentato al sindaco due interrogazioni in merito al disservizio annonario che si verifica nel nostro paese e che è causa di un vivo e generale malcontento. Confidiamo che quanto prima verrà convocato il consiglio, perciò invitiamo fin d'ora la popolazione, a voler intervenire numerosa alla importante seduta. Si tratta di sentire le risposte del sindaco e di sapere quali provvedimenti intenderà di prendere, per meglio disciplinare la vendita dei generi di consumo tesserati.

Se poi gli elettori, fossero del parere che si debba soltanto presenziare quelle sedute consigliari in cui si parla di S. Rocco e di S. Anna, peggio per loro, ciò servirà a confermarci, che essi hanno l'amministrazione che veramente si meritano.

ALPIGNANO

Lutti nostri

Il 22 giugno moriva dopo lunghe sofferenze il nostro caro e fiero compagno Giovanni Granero, segretario della Sezione socialista e consigliere comunale.

E' stata una perdita grave per il movimento di Alpignano. Il Granero era uomo di grande carattere e battagliero: nella sezione seguiva le direttive ideali della frazione intransigente: fin negli ultimi momenti della sua vita si preoccupava di sapere quale sorte la giustizia borghese preparava a Costantino Lazzari e a Menotti Serrati. In Consiglio comunale erano apprezzate le sue belle qualità di lottatore: imparziale sempre, alieno da ogni settarismo, non perciò riusciva meno a imporsi e a imporre gli ideali socialisti.

Al funerale parteciparono i diversi sodalizi proletari con i loro vessilli, una rappresentanza del Consiglio con il sindaco, e due assessori del comune di Collegno.

Alla compagna del Granero e ai parenti rinnoviamo le espressioni di affetto e di simpatia nel dolore dei socialisti di Alpignano.

FOGLIZZO

Crisi Municipale

Gli assessori Paolo Pseudа, Giacomo Gerra e Antonio Vallero si sono dimessi dalla loro carica, perchè in contrasto col contegno del sindaco Zanolo, il quale non è nè carne nè pesce, nè uomo nè sindaco.

Le dimissioni in sè non furono una cosa seria: in gran parte i contrasti sono dovuti alle che dalla baruffa finalmente nasca la possibilità per Foglizzo di liberarsi dai suoi amministratori poco intelligenti e poco seri.

Informeremo i lettori dello svolgimento ulteriore che prenderà la allegra commedia.

MONCALIERI

Continua con successo largo e importante il progresso di due negozi: quello alimentare e di calzature aperti in questo paese dall'Alleanza Cooperativa di Torino nella piazza del municipio. E' stata per i cittadini una vera salvezza; l'iniziativa della cooperazione ha portato un freno alle bramosie rapaci degli esercenti. Peccato che un più largo approvvigionamento impedito dalle circostanze in cui tutti ci troviamo, non consenta fare di più e meglio. La cooperazione di consumo, l' unione cioè dei consumatori per l'acquisto e la vendita diretta delle più importanti merci necessarie alla vita, principio basato sulla pratica solidarista, deve trovare fra la classe proletaria i suoi adepti più convinti ed entusiasti.

Attraverso alla cooperazione i proletari potranno alleviare il peso del costo sempre crescente degli alimenti, che avviene più per l'artificio dei produttori e rivenduglioli, valendosi in ogni tempo della rarefazione delle merci per un aumentato bisogno delle collettività o per le condizioni di monopolio in cui certi prodotti sono sottoposti, che per il reale aumento sul costo di produzione. La cooperazione di consumo deve tendere alla difesa delle classi lavoratrici, come azione immediata, ma pure unendosi alle organizzazioni politiche ed economiche deve contribuire alla educazione ed emancipazione di classe. I lavoratori di Moncalieri hanno il dovere di seguire e diffondere i principi della cooperazione.

MONTANARO

Atti della Sezione

Domenica, 7, si è tenuta l'assemblea della Sezione riuscita numerosa, e che ha assunto una certa importanza per le deliberazioni prese.

Si è discusso con quale mandato il rappresentante nostro dovesse presentarsi al Congresso Nazionale,

(CENSURA)

L'assemblea ha discusso quindi la questione annonaria, che da qualche tempo appassiona tutti coloro che si interessano alla cosa pubblica. Il compagno Pace nell'ultima tornata consigliare, trattò con competenza il problema, suggerendo i provvedimenti da prendersi.

Montanaro è ridotta ad avere una razione di un etto di carne per settimana e per persona. Domenica successe che la carne rimase invenduta, perchè le massaie preferirono rinunziare a questo po' di carne per non perdere la mattinata.

Per il pane non la procede meglio: per quanto la farina sia scadente, il pane potrebbe essere confezionato in modo più decente. Ma bisogna che i signori panettieri impinguino: il pane è plumbeo, con una percentuale d'acqua superiore alla media, ed è mal fatto.

Intanto si stanno raccogliendo le firme degli operai e dei contadini per ottenere dal Consorzio provinciale la dotazione in grano e non in farina. Inoltre esistono i forni privati, dove nei tempi normali si cuoceva il pane per le famiglie operaie: perchè il municipio non potrebbe confezionare il pane per conto proprio, di qualità migliore?

I socialisti vigilano e terranno viva l'agitazione finchè non siano stati presi i provvedimenti assolutamente indispensabili per tirare innanzi

I clericali

Il partito clerico-popolare è in completa crisi: la morte dell'avv. Clara ha gettato il partito nella costernazione e nella confusione. è stata proprio (come essi dicono) una vera disgrazia.

Il partito clerico-popolare non ha altra direttiva che opporsi sistematicamente e settariamente ai nostri principî, allo sviluppo delle nostre istituzioni, al diffondersi della nostra fede. Ora, fuori e dentro il Consiglio comunale, comincia a sgretolarsi: la mancanza di un uomo ciò ha prodotto. E si capisce. Non si trattava di un partito omogeneo, costituitosi per la libera adesione di uomini fiduciosi nella bontà intrinseca del loro programma e decisi a domandare solo all'attività aperta, sincera e coerente il successo e l'approvazione. La compattezza era esteriore, voluta artificialmente; il partito non aveva idealità e programmi, era una accozzaglia di uomini eterogenei, ambiziosi sfrenati, legati tra loro dall'interesse di classe rappresentato dal seggiolino municipale, privi di buon senso, di coerenza politica e di rettitudine. La morte del pastore ha portato alla zuffa fra questi cani da pagliaio che si contendono il trugolo colmo di pastone.

Il sindaco ha rassegnato le dimissioni per la mancata fiducia di parte della giunta. Il seggiolino sindacale è vuoto: una scena cinematografica si svolge dinanzi ai nostri occhi: è la corsa al potere, l'urlo di trionfo che ognuno vorrebbe lanciare. Chi arriverà primo al traguardo? Chi sarà il designato dallo Spirito Santo? Il paese se lo domanda, aspettando trepido le nuove grandinate.

Noi rimaniamo indifferenti: gli operai sanno che muta lo scenario e l'attore, ma la commedia è sempre la stessa: incomincia il nuovo atto.

La biblioteca dell'A. C. T.

Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri

L'interessantissima pubblicazion della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,80. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista: fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50; *Il Programma socialista* di Kautsky, L. 2,50; *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10; *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi, L. 0,15, ecc. ecc.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0,25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0,15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale; L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi, L. 0,15; NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra; L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1,50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A. SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0,50 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0,20 — E. DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0,20 — Dott. A. MOTTA - Lo zucchero di Stato L. 0,20 — BERTELLI-BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0,15 — *Opuscolo del 1.o maggio 1918. Lire* 0,20.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Angiolini - Ore 21 - L. 1,20

CHIARELLA — Compagnia siciliana Angelo Musco — Ore 21 - L. 1,30.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L 1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconte del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

La Ditta GIOVANNI BERTONE

HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO

di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni

Tip. F. Mirrone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Una visione del giudizio universale

1.

Ta-ra-ra-ra!

Signor Iddio! — esclamai, appena sveglio. — Che rumore infernale!

Ta-ra-ra... Tarara.

Ma questo risveglia anche... — cominciai e m'interruppi subito.

Dov'ero?

Ta-rarara!

Sempre più forte.

Una nuova invenzione, pensai, per...

Taratata! Taratatà!

Che rimbombo tremendo!

No! — dissi forte per sentir me stesso. Ma questa è la tromba della Resurrezione!

2.

Un'ultima nota, più potente, mi fece saltar fuori dalla mia tomba, come un pesce preso all'amo.

Il mio monumento funerario, un miserabile piccolo edifizio del quale mi piacerebbe assai conoscer l'architetto! il vecchio olmo e la prospettiva sul mare svanirono come una nebbia e vidi una moltitudine innumerevole, popoli di tutte le nazioni e di tutti i linguaggi, bambini di tutte l'età, in un anfiteatro vasto come il cielo. E dinanzi a noi, sopra un trono fatto da una nuvola abbagliante, il Signor Iddio era assiso, circondato dall'esercito degli angeli. Riconobbi Azrael al suo carnato bronzeo, Michele alla spada — e l'Angelo Araldo teneva ancor sollevata la sua tromba.

3.

E' brusco, questo Gran Risveglio! Un po' troppo brusco! — osservò un piccolo personaggio accanto a me. — Scorgete voi l'Angelo col libro?

Egli si sporgeva e tendeva il collo per veder meglio le anime che si assiepavano intorno a noi.

— Ci son tutti! — riprese. — Tutti! E non tarderemo molto a sapere... Guarda, ecco Darwin! Quello là non la scampa! E laggiù, quel tipo alto, che si dà dell'arie importanti e tenta d'attirar l'attenzione del Signore, è il Duca... Ma c'è un infinità di gente che non si conosce! Oh ecco Priggles, l'editore. Quei supplementi di spese che pretendeva per correzioni straordinarie di bozze mi hanno sempre lasciato perplesso... Priggles era furbo! Eh ma ora si saprà tutto, e, si spera, anche la verità sui suoi conti... Io sto per assistere a una discreta festa e mi divertirò molto prima che tocchi a me... il mio nome comincia per S.

A un tratto fischiò tra i denti.

— Ma c'è anche dei personaggi storici. Guarda lì. Ecco Enrico VIII... Sarà lunghetta, per lui, la sfilata dei testimoni... Ma per l'appunto il suo nome di famiglia è Tudor...

E abbassando la voce:

— Osservate quel tipo là, proprio davanti a noi, col corpo tutto peloso... Periodo paleotico, mi pare. E laggiù, più lontano...

Ma io non l'ascoltavo più, attento solamente alle parole del Signore.

4.

— Ci son tutti? — domandò l'Onnipotente.

L'Angelo — in piedi dinanzi a un Libro in tomi innumerevoli, come il catalogo della Biblioteca del British Museum - volse intorno lo sguardo e parve contasse in un attimo la moltitudine.

— Son tutti — rispose. Ed aggiunse: — Oh Dio, si tratta d'un pianeta così piccino!

L'occhio del Gran Giudice si fissò sopra di noi.

— L'udienza è aperta! — proclamò l'Eterno.

5.

L'Angelo lesse un nome nel libro, un nome che gli echi ripeterono dalle profondità dello spazio. Io non potei afferrarlo bene, perchè nello stesso momento il mio vicino gridò sussultando: — Chi è?

Mi parve di capire un nome come Acab, ma non potevo credere che fosse l' Acab della Bibbia.

Sull'istante una piccola forma nera fu lanciata da uno sbuffo di nuvola ai piedi d'Iddio — una forma rigida, vestita di panni sontuosi e il capo sormontato da una corona. L'uomo incrociò le braccia e aggrottò i sopraccigli.

— Ebbene? — fece il Giudice, abbassando il suo sguardo sull'accusato.

Noi sentimmo perfettamente la risposta tanto era eccellente l'acustica di quel luogo

— Mi riconosco colpevole!

— Racconta quel che hai fatto — ordinò il Signore.

— Ero un re, un gran re, vizioso, superbo e crudele. Ho provocato delle guerre, ho devastato grandi contrade e ho edificato palazzi per i quali la calce fu intrisa col sangue degli uomini. Ascolta, o Geova, la voce dei testimoni che si levano contro di me, delle vittime che chiedono a te la vendetta, delle centinaia e migliaia di accusatori — gridò, stendendo il braccio verso di noi. — E per di più ho fatto prendere un profeta, uno dei tuoi Profeti...

— Uno dei miei profeti? — ripetè l'Onnipotente.

— E perchè non voleva piegarsi alla mia potenza lo torturai per quattro giorni e quattro notti, finchè non fu morto. Ho fatto ancora di peggio, Geova! Ti ho spogliato degli onori Tuoi...

— Spogliato dei miei onori?

— Ho fatto consacrare a me il culto che spettava a Te soltanto. Non c'è infamia che non abbia commesso: nessun delitto del quale non abbia insozzato l'anima mia... E alla fine, Signore, Tu mi hai colpito.

Dio inarcò leggermente i sopraccigli:

— ..Sono stato ucciso in una battaglia ed eccomi dinanzi a Te, destinato alle profondità del Tuo inferno... Di fronte alla Tua grandezza io sdegno ogni menzogna ed ogni scusa, e non invoco la Tua clemenza, e proclamo le mie iniquità a tutti gli umani!

E tacque. Scorgevo nitidamente il suo viso che mi parve pallido, terribile, altiero e stranamente nobile... Pensai al Satana di Milton.

— Quasi tutto quello che hai detto è inciso sull'obelisco — osservò l'Angelo, puntando un dito sulla pagina aperta del Libro.

A un tratto Dio, chinandosi, prese quell'uomo, e quasi volesse osservarlo meglio, lo tenne sulla palma della sua mano dove apparve come un piccolo punto scuro. — Ha proprio fatto tutto quel che dice? - chiese l'Onnipotente

— In un certo senso, sì — rispose l'Angelo.

Quando i miei occhi si volsero nuovamente sul piccolo uomo notai che il suo volto era curiosamente trasformato. Egli spiava con strana apprensione l'Angelo archivista e pose la mano sulla bocca in atto di timore.

— Leggi! — comandò il Giudice.

E l'Angelo lesse l'enumerazione meticolosa di tutti i misfatti del malvagio. Era un po' scabrosa, in certi punti, ma come farne a meno!

6.

Tutti ridevano, perfino il profeta che il tiranno aveva martoriato. Questo criminale era davvero un'assurda creatura.

— E allora — leggeva l'Angelo con un sorriso che accrebbe la nostra curiosità — un giorno che una indigestione l'aveva reso di cattivo umore....

— No, non sia così — gridò il malvagio. — Niente affatto! Nessuno l'ha mai saputo... Non è vero... Io fui cattivo, molto spesso, ma non così imbecille, così assolutamente imbecille

L'Angelo continuava a leggere.

— O Geova! — implorava l'accusato, — Non permettere che si sappiano queste cose. Mi pento... E ne ho troppo rimorso...

Sulla mano dell'Eterno il malvagio uomo si contorceva e piangeva. Tutto a un tratto la vergogna lo vinse e prese la rincorsa per saltare di tra le dita ma, con un abile moto del polso, Dio lo fermò. Si slanciò ancora per precipitare tra il pollice e l'indice ma il pollice s'accostò. E in tutto questo tempo l'Angelo seguitava la sua lettura e svelava la verità su questa anima umana. Il malfattore correva in tutti i sensi sulla enorme mano e improvvisamente si rifugiò dentro la manica del Signore

Mi aspettavo che Dio lo facesse uscire ma la misericordia d'Iddio è infinita!

L'Angelo archivista aveva finito

— Quell'altro! — disse il Gran Giudice, e appena l'Angelo ebbe pronunziato un nome, una creatura villosa e vestita di stracci era in piedi sulla palma del Signore.

7.

— Ma l'inferno è forse nella manica d'Iddio? — domandò il mio vicino.

— Bisognerebbe prima di tutto sapere se c'è un inferno — risposi.

— Tutto sommato, da quel che si può vedere, nulla prova che ci sia davvero una Città celeste — osservò il mio interlocutore

— Zitti — sussurrò una donna guardandoci male — Ascoltate questo venerabile santo.

8.

Egli era il re della terra, ma io ero il profeta del Dio del Cielo! — proclamò il santo — E tutto il popolo fu stupefatto dal miracolo. Perchè, o Signore, io conoscevo le glorie del Tuo Paradiso. Senza mormorare, senza lamentarmi, sopportai le torture, i colpi di scure, il dilaniamento della mia carne, soffrii tutti questi dolori per l'onore e la gloria del Tuo nome.

Dio sorrise.

Alla fine, stracciato e insanguinato, partii, diffondendo l'aroma delle mie sante afflizioni. (Gabriele non potè trattenere una brusca risata)

e mi tenni alla porta del suo palazzo, come un segno, come un avvertimento...

Come una peste e un flagello! — interruppe l'Angelo archivista, che cominciò a leggere, senza curarsi del santo che seguitava a enumerare le azioni gloriosamente sordide che aveva compiute per assicurarsi il Paradiso

Nei registri dell'Angelo i veri motivi eran rivelati e s'ebbe tutti un'indicibile sorpresa. Dopo un poco il santo cominciò a correre per tutti i versi sulla palma d'Iddio: anche lui supplicò ed implorò sotto l'implacabile fustigazione della terribile verità; e come il malvagio si rifugiò alla fine nella manica del Signore. E allora potemmo intravedere quel che accadeva nell'oscurità di quella manica. I due uomini eran seduti accanto, spogliati d'ogni falso sembiante — come dei fratelli ricoverati nel vestimento della carità divina. E anche io dovetti rifugiarmi lì quando fui chiamato

9

Dio ci scosse fuor dalla manica per rovesciarci sul pianeta che ci assegnava per vivere una nuova vita — un pianeta che aveva per sole il verde Sirio.

— E ora — disse — che mi conoscete meglio e che vi capite meglio tra di voialtri fate un altro tentativo

Lui e i suoi angeli svanirono nello spazio ma la chiara gaiezza del loro riso echeggia ancora al mio orecchio

H. G. WELLS

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto · Telefono 33-39 · TORINO

Diffondete
Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, educata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo stadio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Domandate in tutte le farmacie e fate scrivere il

TERMOGENO S.I.F.T.

[illegible] *potere revulsivo istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

78

UN RITRATTO 50 CENTESIMI — CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai fiori e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO. Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%.

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7,50. Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini, 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.*

La BORDOLESE ROSATA [illegible] VINO [illegible] celebri [illegible] preparazione [illegible] l'Ufficio [illegible], dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. [illegible] - Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE, Via Durini, 9 - Milano. Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'analisi e raccomandata da docenti della R. Università. - *Diffidare mistificazioni*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-16 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Leggete l'Avanti!

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
TORINO
70 *Corso Vittorio Emanuele II, 41*

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, [illegible] Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 19 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Corso Stupinigi, 15 - TORINO - Corso Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T. possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo ai piccoli risparmi dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 0/0 ai depositi liberi e del 4,25 a quelli vincolati almeno per un anno.

Ogni depositante all'atto del primo versamento riceve un libretto nominativamente intestato. I prelievi vengono eseguiti con preavviso settimanale per le somme superiori a L. 500 e a vista per quelle inferiori.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, *che costituisce la più solida garanzia.*

CASSA PRESTITI

Riservata ai soli Soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria

(Richiedere informazioni e regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

Le operazioni di **Depositi e Prestiti** si compiono esclusivamente presso l'Ufficio della Cassa stessa: **VIALE STUPINIGI, 15**
tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 — nei giorni festivi dalle 9 alle 11,30

nel pomeriggio di ogni lunedì la Cassa è chiusa

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 730 — Sabato, 20 luglio 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Censura

Le costituzioni politiche sono necessariamente dipendenti dalla struttura economica, dalle forme di produzione e di scambio. — Con la semplice enunciazione di questa formula molti credono d'aver risolto ogni problema politico e storico, credono di essere in grado di impartire lezioni a destra e a mancina, di poter senz'altro giudicare gli avvenimenti.

CENSURA

La verità è che non esistono due costituzioni politiche uguali fra di loro, così come non esistono due uguali strutture economiche. La verità è che la formula non è affatto la secca espressione di una legge naturale che subito salti agli occhi. Tra la premessa (struttura economica) e la conseguenza (costituzione politica) i rapporti sono tutt'altro che semplici e diretti e la storia di un popolo non è documentata solo dai fatti economici. Lo snodarsi della causazione è complesso e imbrogliato; a districarlo non giova che lo studio approfondito e diffuso di tutte le attività spirituali e pratiche; e questo studio è possibile solo dopo che gli avvenimenti si sono assestati in una continuità, e molto tempo dopo l'accadimento dei fatti. Lo studioso può affermare con sicurezza che una certa costituzione politica non si affermerà (vittoriosa, non durerà permanentemente), se non aderisce indissolubilmente e intrinsecamente a una determinata struttura economica, ma la sua affermazione non ha altro valore che di indizio generico; mentre i fatti si svolgono, come potrebbe egli infatti sapere in che preciso modo questa dipendenza si stabilirà? le incognite sono più numerose dei dati accertati e controllabili, e ognuna di queste incognite può rovesciare una induzione avventata. La storia non è un calcolo matematico: non esiste in essa un sistema metrico decimale, una numerazione progressiva di quantità eguali che permetta le quattro operazioni, le equazioni e le estrazioni di radici. La quantità (struttura economica) vi diventa qualità poichè diventa strumento di azione in mano agli uomini, agli uomini che non valgono solo per il peso, la statura, l'energia meccanica che possono sviluppare dai muscoli e dai nervi, ma valgono specialmente in quanto sono spirito, in quanto soffrono, comprendono, gioiscono, vogliono o negano. In una rivoluzione proletaria l'incognita «umanità» è più oscura che in qualunque altro avvenimento: la spiritualità diffusa del proletariato russo, come degli altri proletari in genere, non è stata mai studiata, e forse era impossibile studiarla. Il successo o l'insuccesso della rivoluzione potrà darci un documento attendibile della sua capacità a creare storia; per ora non è dato che aspettare.

CENSURA

Nessun atto rimane senza risultato nella vita e il credere in una piuttosto che in un'altra cosa ha i suoi particolari riflessi sull'azione: anche l'errore lascia traccie di sè, in quanto diffuso e accettato può *ritardare* (non certo impedire) il raggiungimento di un fine.

•••

E' questa una prova che non la struttura economica determina direttamente l'azione politica, ma l'interpretazione che si dà di essa e delle cosidette leggi che ne governano lo svolgimento. Queste leggi non hanno niente di comune con le leggi naturali, sebbene anche queste non siano obbiettivi dati di fatto, ma solo costruzioni del nostro pensiero, schemi utili praticamente per comodità di studio e di insegnamento.

Gli avvenimenti non dipendono dall'arbitrio di un singolo, e neppure da quello di un gruppo anche numeroso: dipendono dalle volontà di molti, le quali si rivelano dal fare o non fare certi atti, e dagli atteggiamenti spirituali corrispondenti, e dipendono dalla consapevolezza che una minoranza ha di queste volontà, e dal saperle più o meno rivolgere a un fine comune dopo averle inquadrate nei poteri dello Stato.

Perchè gli individui, nella loro maggioranza, compiono solo determinati atti? Perchè essi non hanno altro fine sociale che la conservazione della propria integrità fisiologica e morale: così è che si adattano alle circostanze, ripetono meccanicamente alcuni gesti i quali per l'esperienza propria o per l'educazione ricevuta (risultato delle esperienze altrui) si sono dimostrati idonei a raggiungere il fine voluto: poter vivere. Questa rassomiglianza di atti della maggioranza produce una somiglianza di effetti, dà all'attività economica una certa struttura: nasce il concetto di legge. Solo il perseguire un fine maggiore corrode questo adattamento all'ambiente: se il fine umano non è più il puro vivere, ma il vivere qualificato, si compiono degli sforzi maggiori, e a seconda della diffusione del fine umano superiore si riesce a trasformare l'ambiente, si instaurano nuove gerarchie, diverse da quelle esistenti per regolare i rapporti tra i singoli e lo Stato tendenti a sostituirsi permanentemente a queste per la realizzazione diffusa del fine umano superiore.

•••

Chi pone queste pseudo leggi come qualcosa di assoluto, di estraneo alle volontà singole, e non come un adattamento psicologico all'ambiente, dovuto alla debolezza dei singoli (al non essere organizzati e quindi all'incertezza del futuro), non può immaginare che la psicologia possa mutare, che la debolezza possa diventare forza. Eppure così avviene, e la legge, la pseudo legge si frange. Gli individui escono dalla loro solitudine e si associano. Ma come avviene questo processo associativo? Anche esso non si riesce a concepirlo che alla stregua della legge assoluta, della normalità, e quando — per il tardo ingegno o per il pregiudizio — la legge non salta agli occhi subito, si giudica e si manda: utopia, utopisti.

•••

CENSURA

Se alla storia russa si applicano gli schemi astratti, generici, costruiti per poter seguire i momenti dello sviluppo normale dell'attività economica e politica del mondo occidentale, la illazione non può essere altra che questa. Ma ogni fenomeno storico è «individuo»: lo sviluppo è governato dal ritmo della libertà; la ricerca non deve essere di necessità generica, ma di particolare necessità. Il processo di causazione deve essere studiato intrinsecamente agli avvenimenti russi; non da un punto di vista generico e astratto.

CENSURA

Nella Russia patriarcale non potevano avvenire quegli addensamenti di individui che avvengono in un paese industrializzato, e che sono la condizione perchè i proletari si conoscano tra loro, si organizzino e acquistino consapevolezza della propria potenza di classe da rivolgere a un fine umano universale. Un paese di agricoltura estensiva isola gli individui, rende impossibile la consapevolezza uguale e diffusa, rende impossibili le unità sociali proletarie, la coscienza concreta di classe, che dà la misura della propria forza e la volontà di instaurare un regime legittimato permanentemente da quella forza.

CENSURA

Il filisteo si fa avanti e risponde: la borghesia doveva ricondurre l'ordine nel caos, perchè così sempre è successo, perchè all'economia patriarcale e feudale succede sempre l'economia borghese e la costituzione politica borghese. Il filisteo non vede salvezza fuori degli schemi prestabiliti, non concepisce la storia che come un organismo naturale che attraversa momenti fissi e prevedibili di sviluppo. Se tu semini una ghianda, sei sicuro che non può nascere altro che un germoglio di quercia, che lentamente cresce, e solo dopo un certo numero d'anni darà i frutti. Ma la storia non è un querceto, e gli uomini non sono ghiande.

Dove era in Russia la borghesia capace di adempiere questo compito? E se il suo dominio è una legge naturale, come mai la legge non ha funzionato?

Questa borghesia non si è rivelata: pochi borghesi hanno cercato di imporsi e furono travolti. Dovevano vincere, dovevano imporsi anche se pochi, incapaci e deboli. Ma di quale santo crisma erano stati dunque unti gli infelici per dover trionfare anche perdendo? Il filisteismo non è dunque solo una reincarnazione del legittimismo del diritto divino?

CENSURA

•••

L'utopia cosiste infatti nel non riuscire a concepire la storia come libero sviluppo, nel credere ai piani prestabiliti. L'utopia è il filisteismo, quale lo sbeffeggia Enrico Heine: i riformisti sono i filistei e gli utopisti del socialismo, come i protezionisti e i nazionalisti sono i filistei e gli utopisti della borghesia capitalistica. Enrico von Treitschke è l'esponente massimo del filisteismo tedesco (gli statolatri tedeschi ne sono i figli spirituali), come Augusto Comte e Ippolito Taine rappresentano il filisteismo francese, e Vincenzo Gioberti quello italiano. Sono quelli che predicano le missioni storiche nazionali, o credono alle vocazioni individuali; sono tutti quelli che ipotecano il futuro e credono imprigionarlo nei loro schemi prestabiliti, che non concepiscono la divina libertà, e gemono continuamente sul passato perchè gli avvenimenti si sono svolti *male*.

Non concepiscono la storia come sviluppo libero, di energie libere che nascono e si integrano liberamente — diverso dall'evoluzione naturale come l'uomo e le associazioni umane sono diversi dalle molecole e dagli aggregati di molecole. Non hanno imparato che la libertà è la forza immanente della storia, che fa scoppiare ogni schema prestabilito. I filistei del socialismo hanno ridotto la dottrina socialista a uno strofinaccio del pensiero, l'hanno insozzata e s'infuriano buffamente contro chi, a loro parere, non la rispetta.

•••

CENSURA

CENSURA

CENSURA

IL CONGRESSO NAZIONALE della Cooperazione Italiana

Nei giorni scorsi si è riunito a Milano il Congresso generale della Cooperazione italiana. Sabato 13 luglio vi fu nel Salone degli affreschi della Umanitaria un convegno delle Cooperative di Consumo; Domenica quello delle Cooperative di Produzione e di Lavoro; Lunedì il convegno generale di tutte le Cooperative. Da parecchi anni non si trovavano più riuniti in assemblea generale i rappresentanti del movimento cooperativo e le adunanze di Milano risposero quindi ad un bisogno universalmente sentito. Riuscirono infatti ottimamente poichè erano presenti più di 800 rappresentanti convenuti da ogni parte d'Italia delegati da oltre 1100 cooperative. Le discussioni furono animate, vi fu anche qualche inevitabile incidente più o meno vivace, ma in complesso i vari convegni riuscirono una magnifica manifestazione di forza e di capacità.

Al convegno delle cooperative di consumo furono sopratutto esaminati i problemi degli approvvigionamenti e della distribuzione dei commestibili. Da molti degli intervenuti, in particolare dall'on. Cabrini furono pronunciate fiere requisitorie contro l'opera del Governo il quale disconosce in ogni modo la funzione utilissima delle cooperative ed anzichè servirsene nell'interesse di tutti i consumatori, le ha abbandonate alla mercè degli esercenti e dei grossi commercianti annidati nei consorzi provinciali. Contro questi, contro il modo partigiano ed irregolare con cui funzionano le proteste furono unanimi. Evidentemente tutto il mondo è paese. Si poterono udire lodi solamente per i consorzi in cui la maggioranza è composta di socialisti, nelle provincie in cui que-

sti sono al potere nella maggioranza dei comuni e nel Consiglio Provinciale. Si votò a conclusione del lungo dibattito un vivace ordine del giorno nel quale, premesse proteste contro l'ordinamento dei servizi dei consumi stabilito col decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 n. 895 si affermava: che le cooperative di consumo devono poter approvvigionarsi direttamente senza passare attraverso i consorzi provinciali e gli enti Municipali, che il loro rappresentante nel consorzio provinciale debba avere voto consultivo, che gli ispettori debbano essere scelti anche fra persone designate dalla rappresentanza provinciale delle Cooperative di Consumo. S' invitavano quindi le cooperative a stringersi sempre più numerose e compatte intorno alla Lega Nazionale delle Cooperative ed all'Ufficio che è stato creato in Roma per la specifica tutela degli interessi di questo ramo di azione cooperativa.

Nel secondo giorno si riunirono i rappresentanti delle cooperative di produzione e di lavoro. Fu approvata la costituzione della Federazione relativa e fu approvato anche l'obbligo per le Cooperative di produzione e lavoro di includere nel loro statuto la disposizione che i propri soci debbano essere iscritti all'organizzazione di mestiere.

Nel terzo giorno fu discusso invece l'opera generale svolta dalla Lega nazionale e l'indirizzo da darsi per l'avvenire a questa massima organizzazione. Alla quasi unanimità gli oratori ed i convenuti aderirono al concetto che la cooperazione debba essere considerata come un'arma delle classi lavoratrici e che quindi debba svolgere la sua azione in accordo con le altre organizzazioni economiche e politiche del proletariato; fu infatti votato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Pastore di Torino insieme con altri:

« Il congresso, udita la relazione morale e finanziaria, approva le risultanze del bilancio e la multiforme azione svolta dalla Lega nazionale delle Cooperative dal 1911 ad oggi;

e dà mandato al Consiglio direttivo di: informare per l'avvenire l'opera di propaganda della Lega ed ogni altra sua attività al principio che la cooperazione, in tutte le sue forme nell'ambito nazionale ed internazionale, tende al fine della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio; di agire perciò sempre in pieno accordo ed in stretta unione — salve le reciproche, specifiche autonomie — con quelle organizzazioni economiche e politiche, internazionalmente federate, della classe lavoratrice che quel medesimo fine perseguono.

Non è chi non veda l'importanza della affermazione di principi contenute in questo ordine del giorno. Alla vecchia concezione della cooperazione che doveva accogliere tutti i consumatori senza alcuna distinzione compresi gli esercenti, gli industriali, i padroni ecc. ecc. si sostituisce il criterio della cooperazione di classe considerata come arma per il miglioramento immediato delle classi lavoratrici e come strumento di trasformazione sociale. Non è più sufficiente per noi che la cooperativa serva a diminuire di qualche cosa i prezzi dei commestibili, ma la cooperazione deve svilupparsi in modo da introdurre nella società capitalistica nuove forme economiche, eliminando gli intermediari e dando la prova evidente che al regime del lasciar fare e del lasciar passare, della libera concorrenza dell'individualismo economico, può efficacemente sostituirsi il regime collettivista. E' stata questa la grande affermazione che i cooperatori italiani riuniti nel loro 18.o congresso hanno voluto fare ed è certo che essa avrà una larga ripercussione e segnerà un nuovo indirizzo per questa importantissima branca del movimento operaio. Per le medesime ragioni fu riaffermato il principio della necessità che la Lega delle Cooperative proceda in accordo colla Confederazione Generale del Lavoro, affinchè il movimento di resistenza, pur mantenendo la priorità per la sua importanza e per la sua efficacia, venga aiutato e rinforzato dal movimento cooperativista.

Presentato da Felice Anzi ed altri, venne approvato infine fra applausi il seguente ordine del giorno.

«Il congresso, ritenendo che la cooperazione per la sua essenza, per i bisogni della produzione e degli scambi tende a stringere sempre più i rapporti fra i popoli al disopra ed all'infuori della politica dei Governi invita la Lega delle Cooperative a dare la sua opera affinchè l'Alleanza internazionale cooperativa sedente a Londra, abbia a convocare una riunione dei cooperatori di tutti i paesi.

(CENSURA)

Fu quindi nominato il Comitato direttivo nelle seguenti persone: Bassi Ercole (Milano), Baldini Nullo (Ravenna), Calda Ludovico (Genova), Garibotti Giuseppe (Cremona), Giumelli Tullio (Roma), Bellelli Arturo (Reggio Emilia), Dugoni Enrico (Mantova), Minguzzi Luigi (Milano), Pastore Ottavio (Torino).

Esauriti così i principali lavori del congresso e rinviati gli altri oggetti al consiglio generale, il Dottor Schiavi — che era stato chiamato alla presidenza per manifestargli la solidarietà di tutti i cooperatori italiani contro la sopraffazione commessa a suo danno dell'Unione cooperativa milanese — dichiarò chiuso il 18.o congresso che conchiuse un'era della cooperazione e ne apre un'altra con un compito immenso ed uno spirito nuovo. Fra unanimi applausi egli inviò quindi un caldo saluto ai fratelli cooperatori martoriati delle provincie invase del Veneto.

(CENSURA)

Un questionario e le risposte di Marx

In un vecchio numero della socialista *Neue Zeit* (Tempo nuovo) troviamo il questionario posto da Laura Marx-Lafargue al padre Carlo Marx e le risposte di questi. Il documento dovuto al Ryazanoff, uno dei più appassionati e sagaci scultori del Marxismo, è interessantissimo perchè ci apre uno spiraglio sulla psicologia del grande maestro del Socialismo Internazionale.

Ecco il questionario e le risposte di Marx.

Quale è la vostra virtù preferita. *la semplicità.*

Quale virtù preferite nell'uomo. *la forza.*

Quale preferite nella donna: *la debolezza.*

Vostra principale caratteristica: *la stessezza dei disegni.*

Vostra idea del benessere. *lottare.*

Vostra idea dell'infelicità: *Sottomettersi.*

Il vizio che voi scusate di più: *la credulità.*

Il vizio che detestate di più: *il servilismo.*

La vostra principale avversione: *Martin Tupper* (un poeta inglese oggidì giustamente dimenticato).

La vostra occupazione favorita: *cercare vecchi libri.*

Poeti favoriti: *Shakespeare, Eschilo, Goethe.*

Prosatore preferito: *Diderot.*

Vostro eroe: *Spartaco, Keplero.*

Vostra eroina *Gretchen* (la tradizionale fidanzata tedesca).

Il fiore che preferite: *il lauro.*

Il colore: *il rosso.*

Il nome *Laura, Jenny.*

La vostra massima favorita. *Nihil humanum a me alienum puto* (nulla di ciò che è umano mi è estraneo).

La vostra divisa: *De omnibus dubitandum* (si deve dubitare di tutto).

Queste risposte costituiscono un interessante contributo alla psicologia del fondatore del socialismo moderno. Vi si ritrova tutto il suo temperamento ardente, generoso, combattivo, nello stesso tempo sempre temperato di fine ironia, e le alte preoccupazioni intellettuali e morali che erano la sua caratteristica.

Dalla Provincia

L'elezione di rappresentanti delle Cooperative delle provincie

Malgrado che il Consorzio provinciale abbia cominciato a funzionare dal 1.o giugno, non era ancora stato possibile nominare il rappresentante delle Cooperative, che deve farne parte a termine di legge. Si dovettero compiere molte pratiche, superare non poche difficoltà, e si è giunti finalmente ad una nuova convocazione. Di questo fu incaricata l'Associazione Generale degli Operai, per mandato della Lega Nazionale delle Cooperative, la quale, presi gli opportuni accordi con il prefetto ha diramata la seguente circolare a tutte le Cooperative della Provincia.

Spettabile Consorella,

« Per motivi che sarebbe troppo lungo spiegarvi la nomina del rappresentante delle Cooperative di Consumo al Consorzio provinciale degli approvvigionamenti, designato nel convegno del 12 maggio scorso, non è stata convalidata. Parimenti non ebbe più luogo l'adunanza dei presidenti convocata per il 20 stesso mese dalla locale Prefettura, causa una disposizione del Commissariato Generale degli approvvigionamenti e consumi, che demandava alla Lega Nazionale delle Cooperative l'incarico di adunare le Cooperative di Consumo esistenti in ciascuna Provincia, onde addivengano alla nomina del rappresentante con voto consultivo nel Consiglio d' Amministrazione del Consorzio.

In conseguenza questa Associazione Generale degli Operai, per incarico avuto dalla Lega Nazionale delle Cooperative, e col consenso dell'Ill.mo signor Prefetto di Torino è venuta nella determinazione di convocare nuovamente i presidenti delle Cooperative di Consumo della Provincia di Torino, per domenica, 11 agosto 1918, alle ore 10, nel salone sociale, corso Siccardi, 12, Torino, col seguente ordine del giorno.

1.o Verifica dei poteri: 2.o Nomina del rappresentante nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale degli approvvigionamenti.

Per disposizione del Ministero degli approvvigionamenti e della Lega delle Cooperative possono prendere parte alla votazione tutte indistintamente le Cooperative di Consumo legalmente costituite e formate di soli consumatori e le Cooperative costituite di solo fatto, purchè esercitino da oltre un anno.

Ad evitare contestazioni sarà necessario che il vostro rappresentante sia munito di qualche documento comprovante come la vostra Società abbia una delle condizioni sopra citate. Ad accelerare i lavori ed evitare confusioni sarà bene che inviate precedentemente alla nostra sede i documenti in parola ed in proposito se vi occorressero maggiori schiarimenti siamo sempre a vostra disposizione.

Crediamo inutile ogni fervorino per incitarvi ad intervenire, tanto siamo sicuri di annoverarvi fra i presenti.

In attesa di stringervi la mano, accogliete per intanto i nostri fraterni saluti».

La circolare è stata inviata a tutte le Cooperative della Provincia. Quelle che non la ricevessero perchè non risulta la loro esistenza, o per insufficienza di indirizzi, possono richiederla alla Segreteria dell'A. G. O. in corso Siccardi, 12.

Data l'importanza della riunione si fa fin d'ora viva raccomandazione a tutte le Associazioni di inviare il loro rappresentante al convegno, che potrà essere l'inizio di una maggiore e più importante attività per il movimento cooperativo.

MONTANARO

Prima che si apra il velario per dar principio al nuovo atto della commedia municipale, gli attori dietro le quinte si scambiano vivacissime apostrofi, e si azzuffano: ognuno vuole per sè il ruolo maggiore, ognuno vuole che gli sguardi degli spettatori si appuntino sulla sua persona, e gli applausi (?) scrosciando costringano lui a venire alla ribalta per ringraziare e fare gli inchini di prammatica.

Ma finalmente per amore di patria, per il bene e la grandezza del paese gli animi si calmano: mettiamoci d'accordo! è la parola d'ordine, poichè il sindaco non può essere che uno: eleggiamo il padrone, il nostro signore, poichè l'eletto non mancherà di metterci sotto stretta tutela sapendo che la sua elezione è dovuta a forza maggiore, e non a riconoscimento di qualità superiore: egli non è neppure il proverbiale monocolo in paese di ciechi, è cieco come gli altri, e potrebbe capitombolare.

Insomma, abbiamo il primo magistrato: il felice ed atteso evento ha lanciato sul seggiolino la persona dell'illustre e grande signor avv. Battù.

In alto i cuori! o uomini, contadini ed operai di Montanaro: non mancherà più niente: nè pane, nè latte per i bambini, nè carne per gli ammalati. E' incominciato il regno dell'abbondanza il benessere per tutti, la felicità per i lavoratori.

Non più debolezze, manchevolezze da parte della giunta, illuminata seria concorde nel pensiero e nell'azione per far raggiungere al proletariato le sue aspirazioni. Montanaro sarà l'oasi nel deserto piemontese, e gli amministratori vi dispenseranno benessere e gaudii, non risparmiandosi sacrifizi di sorta.

Così la commedia continua, ma crediamo che l'avv. Battù non sia per raccogliere applausi e fiori. Che l'abbiano fatto sindaco apposta per liquidarlo definitivamente?

La biblioteca dell' A. C. T.

Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri

L'interessantissima pubblicazione della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,80. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista: fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50. *Il Programma socialista* di Kautsky, L. 2,50. *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10. *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi L. 0,15, ecc. ecc.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx: L. 0,25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo: L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli: L. 0,15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale, L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi, L. 0,15; NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra, L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale, L. 1,50: La scuola e l'evoluzione sociale L. 1 — Scienza e libertà L. 1 — RADAELLI Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A. SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0,50 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0,20 — E. DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0,20 — Dott. A. MOTTA Lo zucchero di Stato L. 0,20 — BERTELLI-BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0,15 *Opuscolo del 1.o maggio 1918 Lire 0,20*

AVVISO

Oltre che ai soci dell'A. C. T. la Biblioteca di Corso Siccardi è aperta a tutti gli iscritti al Partito Socialista ed alla Camera del Lavoro purchè presentino apposita domanda. Per informazioni rivolgersi al Bibliotecario.

TEATRI

ALFIERI — Compagnia d'operette Angiolini Ore 21 - L. 1,20.

CHIARELLA — Compagnia siciliana Angelo Musco Ore 21 L. 1,30

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L. 1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda speciale, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie, ecc. di propaganda femminile ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

LEGGETE **L'AVANTI!**

ODINO MORGARI responsabile

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide

Restringimenti, Perdite, Impotenza

Metodi rapidi scientifici moderni

Specialista

VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.

Riceve ore 10-12 — 16-19 — 20-21

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(Visita semigratuita per operai)

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO OGGETTI CASALINGHI

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Rampante

CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI

Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi

CON MONTATURE NICHELLATE

Grandioso assortimento oggetti in legno:

ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE

POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE

Ricca varietà giuocattoli per bambini

Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

60 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggine, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi ... TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

Formato 6 per 9

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, ...

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 11

61 DEPOSITO

Farmacia PICCO & FONTANA

Torino - Piazza Vitt. Eman., 18 - Torino

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

INSETTICIDA

Formiche, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ... DISTRUTTORE INDIANO ... adottato da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari ... Scatole da L. 2,50, 5 e 9, 6 scatole ...

TOPI ... distruttore dei topi e talpe scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7,50. Vaglia a CHIMICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque

In BORDOLESE ROSATA rimpiazza **VINO** ... raccomandata da celebri ... rossa, preparazione ... Un flacone dose per 15 litri L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. Esigere sempre la sola Bordolese garantita ... d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università ...

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 731 — Sabato, 27 luglio 1918. — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 -- Un numero separato cent. 10: arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 Trimestre L. 3

IL CONGRESSO NAZIONALE

Il Congresso Nazionale del Partito, che doveva tenersi a Roma negli ultimi giorni del mese, è stato proibito poichè, ai sensi del Decreto luog. 23 maggio 1915, esso, «per il numero delle persone invitate e più particolarmente per lo scopo della riunione» deve ritenersi pubblico.

La formula rituale ha, questa volta, un significato. Il Congresso è stato proibito per un decreto luogotenenziale di ordinaria amministrazione poliziesca, perchè esso è nazionale, perchè le decisioni, che in esso si sarebbero prese, interessano una buona parte dei cittadini italiani.

CENSURA

ecco la pubblicità che si è voluta esorcizzare, ecco la pubblicità che preoccupa non il capo della Polizia romana, prefetto Aphel, ma il capo della Polizia nazionale, ministro degli interni Orlando

Il Partito socialista è lo scandalo della vita nazionale italiana, è un paradosso del costume politico italiano.

CENSURA

E' una organizzazione complessa. viva in tutte le sue articolazioni, mentre le altre associazioni non hanno organicità, non hanno articolazioni, non hanno una gerarchia, non hanno una disciplina. Il Partito socialista è indubbiamente uno scandalo, ed è naturale che il capo della Polizia nazionale si preoccupi della sua esistenza e della sua attività.

L'on. Orlando è un ministro liberale. A leggere i libri, a leggere le definizioni che nei libri sono contenute, si sarebbe tratti a supporre che l'aggettivo liberale significhi: chi governa col metodo della libertà, chi è persuaso che gli avvenimenti avvengono solo in quanto sono necessari, in quanto sono lo svolgimento di premesse ormai solidamente affermatesi e pertanto irriducibili e incoercibili, cosa per cui il metodo della libertà è il solo utile perchè fa risparmiare sforzi inutili, perchè evita conflitti morbosi e dannosi alla compagine sociale

CENSURA

il Partito Socialista è uno scandalo, è un paradosso, è un pericolo pubblico permanente: e non già per il suo programma massimo che nell'incoltura generale, può diventare fine all'azione di una aristocrazia proletaria, ma per il solo fatto che esiste, così come è, con una forte organizzazione nazionale, articolato secondo una gerarchia politica e morale che si gradua dalla direzione, attraverso le sezioni, i circoli, le organizzazioni di resistenza, fino alla massa disorganizzata. Nel caos dei partiti e delle idee, il nostro partito rappresenta un pericolo permanente agli occhi del capo della Polizia nazionale: distruggerlo è impossibile, lo si sabota

CENSURA

Per resistere efficamente all'incalzare della critica socialista, all'incalzare della organizzazione proletaria, dovrebbero innovarsi, dovebbero organizzarsi in partiti nazionali. Ma l'organizzazone politica diffusa dei borghesi è solo possibile sulla rinunzia ai privilegi particolari largiti dallo Stato, è solo possibile sul programma di togliere allo Stato — e quindi ai governanti che si succedono al potere — una gran parte delle sue attribuzioni. L'accordo è difficile, nessuno vuole rinunziare, ogni cricca o clientela è interessata a conservare il regime dei pascià. All'incalzare dell'organizzazione proletaria, si resiste col sabotaggio.

La proibizione del Congresso Nazionale è in dipendenza di questa situazione generale: la proibizione sarà mantenuta certamente per tutta la durata della guerra. I pascià cercheranno di usare tutti i mezzi messi a loro disposizione dalle leggi speciali per indebolire il Partito, per disgregarlo, per fargli perdere la sua compattezza, sinistra per il disordine borghese, per le consorterie, per i privilegi particolari.

Bisognerà resistere, spiritualmente più che fisicamente: il pericolo, nell'interno del Partito, è di carattere spirituale. Organismo di lotta, di conquista sociale, il Partito è costretto all'inerzia. Le energie combattive tagliate dall'azione verso l'esterno, ripiegandosi su se stesse, possono dar inizio a infeconde lotte intestine. Su di esse contano i pascià dirigenti per annullarci senza strepiti e pericoli. Dobbiamo perciò, tutti i socialisti di buona volontà, resistere alle tendenze eristiche, centrifughe nel seno del partito, per vivere almeno, per la saldatura con l'avvenire prossimo in cui avremo bisogno della massima potenza, della compattezza più granitica

L'utopia russa

La censura torinese ha sabotato questo articolo nel numero scorso del Grido, *riducendolo a pochi brandelli senza legame tra di loro. Lo riproduciamo ora integralmente dall'*Avanti!, *col visto delle censure milanese e romana, perchè i lettori possano giudicare i criteri*

CENSURA

che regolano l'attività giornalistica di Torino, e perchè l'articolo è strettamente connesso con gli altri usciti nel Grido *sulla Rivoluzione russa.*

Le costituzioni politiche sono necessariamente dipendenti dalla struttura economica, dalle forme di produzione e di scambio. — Con la semplice enunciazione di questa formula molti credono d'aver risolto ogni problema politico e storico, credono di essere in grado di impartire lezioni a destra e a mancina, di poter sen'altro giudicare gli avvenimenti e concludere per esempio: Lenin è un utopista, gli infelici proletari russi vivono in piena illusione utopistica, un terribile risveglio li attende implacabilmente

La verità è che non esistono due costituzioni politiche uguali fra di loro così come non esistono due uguali strutture economiche. La verità è che la formula non è affatto la secca espressione di una legge naturale che subito salti agli occhi. Tra la premessa (struttura economica) e la conseguenza (costituzione politica) i rapporti sono tutt'altro che semplici e diretti: e la storia di un popolo non è documentata solo dai fatti economici. Lo snodarsi della causazione è complesso e imbrogliato, a districarlo non giova che lo studio approfondito e diffuso di tutte le attività spirituali e pratiche, e questo studio è possibile solo dopo che gli avvenimenti si sono assestati in una continuità cioè molto tempo dopo l'accadimento dei fatti Lo studioso può affermare con sicurezza che una certa costituzione politica non si affermerà vittoriosa (non durerà permanentemente), se non aderisce indissolubilmente e intrinsecamente a una determinata struttura economica, ma la sua affermazione non ha altro valore che di indizio generico; mentre i fatti si svolgono come potrebbe egli infatti sapere in che preciso modo questa dipendenza si stabilirà? Le incognite sono più numerose dei dati accertati e controllabili, e ognuna di queste incognite può rovesciare una induzione avventata. La storia non è un calcolo matematico: non esiste in essa un sistema metrico decimale, una numerazione progressiva di quantità eguali che permetta le quattro operazioni, le equazioni e le estrazioni di radici. La quantità (struttura economica) vi diventa qualità poichè strumento di azione in mano agli uomini, agli uomini che non valgono solo per il peso, la statura, l'energia meccanica che possono sviluppare dai muscoli e dai nervi, ma valgono specialmente in quanto sono spirito, in quanto soffrono, comprendono gioiscono, vogliono o negano. In una rivoluzione proletaria l'incognita «umanità» è più oscura che in qualunque altro avvenimento: la spiritualità diffusa del proletariato russo, come degli altri proletari in genere, non è stata mai studiata, e forse era impossibile studiarla Il successo o l'insuccesso della rivoluzione potrà darci un documento attendibile della sua capacità a creare storia: per ora non è dato che aspettare

Chi non aspetta, ma vuol subito fissare un giudizio definitivo, si propone altri scopi: scopi politici attuali, da raggiungere tra gli uomini ai quali si rivolge la sua propaganda

L'affermare che Lenin è un utopista non è un fatto di cultura, non è un giudizio storico: è un atto politico attuale. L'affermare, così seccamente, che le costituzioni politiche, ecc., ecc. — non è un fatto dottrinario, è il tentativo di suscitare una certa mentalità, perchè l'azione si diriga in un modo piuttosto che in un altro.

Nessun atto rimane senza risultato nella vita e il credere in una piuttosto che in un'altra teoria ha i suoi particolari riflessi sull'azione: anche l'errore lascia traccie di sè, in quanto divulgato e accettato può *ritardare* (non certo impedire) il raggiungimento di un fine

•••

E questa una prova che non la struttura economica determina direttamente l'azione politica, ma l'interpretazione che si dà di essa e delle cosidette leggi che ne governano lo svolgimento. Queste leggi non hanno niente di comune con le leggi naturali, sebbene anche queste non siano obbiettivi dati di fatto, ma solo costruzioni del nostro pensiero, schemi utili praticamente per comodità di studio e di insegnamento.

Gli avvenimenti non dipendono dall'arbitrio di un singolo, e neppure da quello di un gruppo anche numeroso: dipendono dalle volontà dei molti, le quali si rivelano dal fare o non fare certi atti, e dagli atteggiamenti spirituali corrispondenti, e dipendono dalla consapevolezza che una minoranza ha di queste volontà, e dal saperle più o meno rivolgere a un fine comune dopo averle inquadrate nei poteri dello Stato.

Perchè gli individui, nella loro maggioranza, compiono solo determinati atti? Perchè essi non hanno altro fine sociale che la conservazione della propria integrità fisiologica e morale: così è che si adattano alle circostanze, ripetono meccanicamente alcuni gesti i quali per l'esperienza propria o per l'educazione ricevuta (risultato delle esperienze altrui) si sono dimostrati idonei a raggiungere il fine voluto: poter vivere Questa rassomiglianza di atti della maggioranza produce una somiglianza di effetti dà alla attività economica una certa struttura: nasce il concetto di legge Solo il perseguire un fine maggiore corrode questo adattamento all'ambiente: se il fine umano non è più il puro vivere, ma il vivere qualificato, si compiono degli sforzi maggiori, e a seconda della diffusione del fine umano superiore si riesce a trasformare l'ambiente, si instaurano nuove gerarchie, diverse da quelle esistenti per regolare i rapporti tra i singoli e lo Stato, tendenti a sostituirsi permanentemente a queste per la realizzazione diffusa del fine umano superiore

•••

Chi pone queste pseudo leggi come qualcosa di assoluto, di estraneo alle volontà singole, e non come un adattamento psicologico all'ambiente, dovuto alla debolezza dei singoli (al non essere organizzati e quindi all'incertezza del futuro), non può immaginare che la psicologia possa mutare, che la debolezza possa diventare forza. Eppure così avviene, e la legge, la pseudo legge si frange Gli individui escono dalla loro solitudine e si associano Ma come avviene questo processo associativo? Anche esso non si riesce a concepirlo che alla stregua della legge assoluta, della normalità, e quando — per il tardo ingegno o per il pregiudizio — la legge non salta agli occhi subito si giudica e si manda: utopia, utopisti.

•••

Lenin è dunque un utopista, il proletariato russo dal giorno della rivoluzione bolscevica ad oggi, vive in piena utopia e un terribile risveglio lo attende implacabile.

Se alla storia russa si applicano gli schemi estratti, generici, costruiti per poter seguire i momenti dello sviluppo normale dell'attività economica e politica del mondo occidentale, la illazione non può essere altra che questa Ma ogni fenomeno storico è «individuo»; lo sviluppo è governato dal ritmo della libertà; la ricerca non deve essere di necessità generica, ma di particolare necessità. Il processo di causazione deve essere studiato intrinsecamente agli avvenimenti russi, non da un punto di vista generico e astratto.

Negli avvenimenti di Russia esiste indubbiamente il rapporto di necessità, ed è un rapporto di necessità capitalistica: la guerra è stata la condizione economica, il sistema di vita pratica che ha determinato lo stato nuovo, che ha sostanziato di necessità la dittatura del proletariato: la guerra *che la Russia arretrata ha dovuto combattere nelle stesse forme degli Stati capitalistici più progrediti*

Nella Russia patriarcale non potevano avvenire quegli addensamenti di individui che avvengono in un paese industrializzato, e che sono la condizione perchè i proletari si conoscano tra di loro, si organizzino e acquistino consapevolezza della propria potenza di classe da rivolgere a un fine umano universale. Un paese ad agricoltura estensiva isola gli individui, rende impossibile la consapevolezza uguale e diffusa, rende impossibili le unità sociali proletarie, la coscienza concreta di classe che dà la misura della propria forza e la volontà di instaurare un regime legittimato permanentemente da quella forza

La guerra è la massima concentrazione della attività economica nelle mani di pochi (i dirigenti dello Stato); e le corrisponde la massima concentrazione di individui nelle caserme e nelle trincee. La Russia in guerra era davvero il paese di utopia: con uomini da invasione barbarica lo Stato ha creduto di poter fare una guerra di tecnica, di organizzazione, di resistenza spirituale qual poteva dare solo una umanità rinsaldata cerebralmente e fisicamente dall'officina e dalla macchina La guerra era l'utopia, e la Russia czaristica patriarcale si è sfasciata sotto l'altissima tensione dello sforzo richiestosi e impostole dal nemico agguerrito Ma le condizioni suscitate artificialmente, per l'immane potenza dello Stato dispotico, hanno avuto le conseguenze necessarie: le grandi masse degli individui socialmente solitari, accostate, addensate in piccolo spazio geografico, hanno sviluppato sentimenti nuovi, hanno sviluppato una solidarietà umana inaudita. Quanto più si sentivano deboli prima, nell'isolamento, e si piegavano al dispotismo, tanto più grande fu la rivelazione delle forza collettiva esistente, tanto più pertinace e tenace il desiderio di conservarla, e di costruire su di essa la società nuova.

La disciplina dispotica si liquefece, un periodo di caos subentrò Gli individui cercavano di organizzarsi, ma come? e come conservare l'unità umana creatasi nella sofferenza?

Il filisteo si fa avanti e risponde: la borghesia doveva ricondurre l'ordine nel caos, perchè all'economia patriarcale e feudale succede sempre l'economia borghese e la costituzione politica borghese Il filisteo non vede salvezza fuori degli schemi prestabiliti, non concepisce la storia che come un organismo naturale che attraversa momenti fissi e prevedibili di sviluppo. Se tu semini una ghianda, sei sicuro che non può nascere altro che un germoglio di quercia, che lentamente cresce, e solo dopo un certo numero d'anni darà i frutti Ma la storia non è un querceto, e gli uomini non sono ghiande

Dove era in Russia la borghesia capace di adempiere questo compito? E se il suo dominio è una legge naturale, come mai la legge non ha funzionato?

Questa borghesia non si è rivelata: pochi borghesi hanno cercato di imporsi e furono travolti Dovevano vincere, dovevano imporsi anche se pochi, incapaci e deboli? Ma di quale santo crisma erano stati adunque unti gli infelici per dover trionfare anche perdendo? Il materialismo storico è dunque solo una reincarnazione del legittimismo, del diritto divino?

Chi trova Lenin utopista, chi afferma che il tentativo della dittatura proletaria in Russia è un tentativo utopistico, non può esser socialista consapevole, non costruì la sua coltura studiando la dottrina del materialismo storico: è un cattolico, è impaludato nel sillabo Egli è il solo e autentico utopista

•••

L'utopia consiste infatti nel non riuscire a concepire la storia come libero sviluppo, nel credere ai piani prestabiliti L'utopia è il filisteismo, quale lo sbeffeggia Enrico Heine: i riformisti sono i filistei e gli utopisti del socialismo come i nazionalisti e i protezionisti sono i filistei e gli utopisti della borghesia capitalistica Enrico von Treitschke è l'esponente massimo del filisteismo tedesco (gli statolatri tedeschi ne sono i figli spirituali), come Augusto Comte e Ippolito Taine rappresentano il filisteismo francese, e Vincenzo Gioberti quello italiano Sono quelli che predicano le missioni storiche nazionali, o credono alle vocazioni individuali, sono tutti quelli che ipotecano il futuro e credono imprigionarlo nei loro schemi prestabiliti, che non concepiscono la divina libertà, e gemono continuamente sul passato perchè gli avvenimenti si sono svolti *male*.

Non concepiscono la storia come sviluppo libero, di energie libere che nascono e si integrano liberamente — diverso dall'evoluzione naturale come l'uomo e le associazioni umane sono diversi dalle molecole e dagli aggregati di molecole. Non hanno imparato che la libertà è la forza immanente della storia, che fa scoppiare ogni schema prestabilito I filistei del socialismo hanno ridotto la dottrina socialista a uno strofinaccio del pensiero l'hanno insozzata e s'infuriano buffamente contro chi a loro parere, non la rispetta

•••

In Russia la libera affermazione delle energie individuali e associate ha schiantato gli ostacoli delle parole e dei piani prestabiliti La borghesia ha cercato di imporre il suo dominio ed ha fallito. Il proletariato ha assunto la direzione della vita politica ed economica e realizza il suo ordine. Il suo ordine, non il socialismo, perchè il socialismo non s'esprime con un *fiat magico*: il socialismo è un divenire, uno sviluppo di momenti sociali sempre più ricchi di valori collettivi Il proletariato realizza il suo ordine costituendo istituti politici che garantiscano la libertà di questo sviluppo, che assicurino la permanenza del suo potere

La dittatura è l'istituto fondamentale che garantisce la liberà, che impedisce i colpi di mano delle minoranze faziose. E' garanzia di libertà perchè non è un metodo da perpetuare,, ma permette di creare e solidificare gli organismi permanenti in cui la dittatura si dissolverà, dopo aver compiuto la sua missione

•••

Dopo la rivoluzione la Russia non era ancora libera perchè non esistevano le garanzie della libertà, perchè la libertà non era stata ancora organizzata

Il problema era di suscitare una gerarchia, ma che fosse aperta che non potesse cristallizzarsi in ordine di casta e di classe.

Dalla massa, dal numero si doveva arrivare all'uno, in modo che esistesse una unità sociale, che l'autorità fosse solo autorità spirituale

I nuclei vivi di questa gerarchia sono i Soviet e i partiti popolari I Soviet sono l'organizzazione primordiale da integrare e sviluppare e i bolscevichi diventano il partito del governo perchè sostengono che i poteri dello Stato devono dipendere ed essere controllati dai **Soviet**.

Il caos russo si rapprende intorno a questi elementi d'ordine: incomincia l'ordine nuovo Una gerarchia si costituisce: dalla massa disorganizzata e sofferente si passa agli operai e contadini organizzati, ai Soviet, al partito bolscevico e all'uno: Lenin. E' la gradazione gerarchica del prestigio e della fiducia, che si è formata spontaneamente, che si mantiene per libera elezione

Formatasi questa gerarchia essa sviluppa la sua logica. I Soviet e il partito bolscevico non sono organismi chiusi: si integrano continuamente Ecco il dominio della libertà, ecco la garanzia della libertà. Non sono caste, sono organismi in continuo sviluppo Rappresentano la progressione della consapevolezza, rappresentano l'organizzabilità della società russa

Tutti i lavoratori possono far parte dei Soviet, tutti i lavoratori possono influire nel modificarli e renderli meglio espressivi delle loro volontà e dei loro desideri La vita politica russa è indirizzata in modo che tende a coincidere con la vita morale, con lo spirito universale della umanità russa Avviene uno scambio continuo tra queste tappe gerarchiche: un individuo grezzo si affina nella discussione per la elezione del suo rappresentante al Soviet, egli stesso può essere il rappresentante: egli controlla questi organismi perchè li ha sempre sotto gli occhi, vicini nel territorio Acquista il senso della responsabilità sociale, diventa cittadino operante nel decidere dei destini del suo paese E il potere, la consapevolezza si estende, per il tramite di questa gerarchia, dall'uno ai molti e la società è quale mai ne apparve nella storia

Questo è lo slancio vitale della nuova storia russa. Cosa vi è in esso di utopistico? Dove è il piano prestabilito che si vuole attuare anche contro le condizioni dell'economia e della politica? La rivoluzione russa è il dominio della libertà l'organizzazione si fonda per spontaneità, non per arbitrio di un «eroe» che s'impone con la violenza E' un elevazione umana continua e sistematica, che segue una gerarchia, che si crea volta a volta gli organi necessari della nuova vita sociale.

Ma allora non è il socialismo?... No, non è il socialismo, nel senso balordissimo che alla parola danno i filistei costruttori di progetti mastodontici: è la società umana che si sviluppa sotto il controllo del proletariato. Quando questo sarà organizzato nella sua maggioranza, la vita sociale sarà più ricca di contenuto socialista di quanto non sia ora, e il processo di socializzazione andrà sempre più intensificandosi. Perchè il socialismo non si instaura a data fissa, ma è un continuo divenire uno sviluppo infinito in regime di libertà organizzata e controllata dalla maggioranza dei cittadini: dal proletariato

LEGGETE

L'AVANTI!

Contro il semplicismo eccessivo

Guido Boni, nell'*Avanti!* del 22 corrente, indica quali «problemi» devono interessare specialmente la classe operaia durante e dopo la risoluzione del conflitto attuale. E li riduce senz'altro a due soli: l'orario di lavoro ed il salario corrispondente. Tutto il resto, per lui, deve considerarsi di secondarissima importanza.

Ci sarà disoccupazione, dopo la guerra, per la crisi della produzione e per la smobilitazione degli eserciti? Si ripari con una congrua diminuzione negli orari di lavoro, e così si occuperà tutti, e — l'articolista non lo dice, ma si può supporre — tutti saranno contenti.

Si è calcolato che un certo guadagno, ora acquisito, è sufficiente per vivere date le condizioni del mercato? Si domandi — e si ottenga — che tale guadagno rimanga invariato, qualunque sia l'orario di lavoro, e tutto sarà a posto.

La vita scorrerà probabilmente tranquilla: noi faremo la propaganda dei nostri principi e così arriveremo... alla vecchiaia, pacifici, pacifici.

Perchè non vi sono, e non vi saranno per chissà quanto tempo, altri problemi ad affaticare le nostre menti ed a distoglierci da questo unico importante: « la misura del lavoro e la sua rimunerazione ».

A tutto il resto ci pensi la borghesia. E' incarico suo. « *Non ci riguarda* »

Non ci deve preoccupare:

«La classe capitalistica pensi a regolare ed a tutelare i suoi interessi, quando nelle trattative di pace dovrà riesaminare le condizioni di accordo colle classi capitalistiche di altre nazioni.»

Si uro. Proprio così. E se, per caso, all'accordo non giunge, e prepara una nuova guerra, per arrivare ad una imposizione di condizioni favorevoli, o decide di continuare quella in corso, stia tranquilla la classe capitalistica: il popolo tutto, la classe operaia per prima sarà ancora a sua completa disposizione.

Regoli solo convenientemente gli orari di lavoro e tenga abbastanza alti — «sufficienti a vivere» — i salari... il resto verrà da sè.

No, per dio. Non così si esaminano e si discutono i problemi nostri.

Basta l'enunciazione del pensiero riportato testualmente (ed il periodo può sintetizzare tutto l'articolo) per dimostrare tutto l'assurdo contenuto in esso.

In primo luogo, le condizioni della pace vogliamo discuterle anche noi. Non vogliamo che esse servano al giuoco delle borghesie. Non deve — la pace — essere solamente la risultante dei contrasti e delle concorrenze delle classi capitalistiche delle varie nazioni, in diverso grado di sviluppo

(CENSURA)

Questo s'è già detto e ripetuto abbastanza.

Ma anche a prescindere dallo stato di guerra e dal passaggio da questo allo stato normale non si può, per nessuna ragione, limitare e restringere l'azione della classe operaia alla sola conquista di più ridotti orari di lavoro e di più alti salari.

Neanche i più vecchi e vieti corporativisti si accontenterebbero oramai di questo. Di grazia, dove sta di casa il «socialismo» che dovrebbe permeare dei proprii principi tutta la vita dell'organizzazione?

Dice *Boni*: «Il perdere tempo oggi a discutere di cooperazione, di previdenze sociali, di compartecipazioni agli utili ecc. ecc. od il dare eccessivo peso all'opera parlamentare, provinciale, comunale, vuol dire perdere di vista i problemi fondamentali che interessano la classe operaia: il lavoro e la sua rimunerazione»

E prima diceva: «...le organizzazioni operaie devono *limitare* il lavoro di preparazione pel dopo guerra, allo studio dei problemi più sopra accennati..»

Nessun'altra azione, dunque. Assolutamente. Che ci sta a fare il Partito politico? Niente.

Una volta prese un po' corpo una certa teoria — finita male, poverina — che negava ogni valore all'azione politica e voleva limitata l'attività della classe operaia organizzata all'azione diretta economica, contro la classe capitalistica. Ma non riduceva — neanche tale teoria fallita nella pratica — l'azione economica al solo orario di lavoro ed al salario corrispondente. Era molto più complessa.

Come complessa è la vita.

Uno schema semplice d'azione seduce. Ma è pericoloso. Il semplicismo non serve, perchè non risolve nulla. Prendiamo il caso del salario. Che vale avere dei salari alti, nominalmente, quando la politica economica dello Stato e delle classi dirigenti è tale per cui i consumi sono gravati da tributi enormi, si da renderli carissimi? E quando la produzione e lo scambio avviene in modo da riversare completamente — e magari con sovraccarichi *extra* — nel consumatore ogni maggior costo delle merci?

Che importa a me di guadagnare oggi 10 e domani 20, se con questo io non vivo meglio, o magari vivo peggio, a cagione della diminuita capacità d'acquisto della moneta mia, dovuta alla politica doganale del governo, agli accaparramenti degli speculatori, al disordine della produzione, all'impossibilità degli scambi, ai gravami d'ogni sorta, vecchi e nuovi? Basta enunciare questo solo per dimostrare che è assolutamente impossibile restringere l'azione nostra a quella unilaterale indicata.

Ma quante altre cose si potrebbero dire; perchè come la vita dell'uomo non si svolge solo nell'officina e nel campo, così i problemi di questa sua vita non si possono in alcun modo limitare.

Noi dobbiamo prepararci alla gestione diretta della cosa sociale: tutti i problemi ci devono dunque interessare: a tutti dobbiamo prepararci. Non dobbiamo lasciarci fuorviare dalle considerazioni su una pretesa nostra immaturità; o, peggio, non curarsene perchè tanto «non ci è dato di prevedere quel che potrà avvenire dopo la guerra».

Noi sappiamo fin d'ora una cosa: che avremo di fronte più agguerrita e più forte che mai la classe avversaria, in ogni campo, in ogni luogo. E non nella sola officina. Anzi, più fuori, forse, che non lì.

Noi, in ogni luogo, in ogni campo dovremo combatterla. Ed a ogni terreno dovremo essere preparati: su quello economico, nel senso più completo della parola, e su quello politico.

Per affermare i nostri diritti, e conquistare la nostra posizione.

Altro che limitare l'azione nostra ad una sola cosa!

S. Germano Chisone, 25 luglio 1918.

GINO CASTAGNO

Dalla seconda alla terza Internazionale

L'esiguo gruppo dei militanti socialisti, che da due anni sostengono la necessità di liquidare definitivamente quel poco che rimane della seconda Internazionale per gettare sin d'ora le basi della terza, depurata di tutte le scorie e di tutti i rottami, l'esiguo gruppo che si vedeva accolto con indifferenza o con qualche sdegnosa alzata di spalle, ha fatto pian piano il suo bravo cammino, ha ingrossate le file, ed ormai ha consenzienti alla sua tesi anche quegl'internazionalisti, che conservavano ancora un debole filo di speranza nella promessa convocazione della Conferenza internazionale. La stessa Mozione della Direzione del P. S. I., che «torna a domandare la convocazione del Congresso generale per riaffermarvi i criteri del socialismo italiano, ricondurre a questi la seconda Internazionale, ora divisa e traviata, e solo dopo constatata l'inanità dello sforzo, uscirne per costituire la terza Internazionale », se nella forma apparisce contraria alla nostra tesi, in sostanza ci dà pienamente ragione, poichè subordina la costituzione della terza Internazionale al solo riconoscimento ufficiale che la seconda sia... definitivamente morta.

Ora, per quanto siamo convinti della prodigiosa rinascenza dell'idea internazionalista — per salata che costi, la guerra è una efficace lezione froebeliana — altrettanto non abbiamo dubbi di sorta sulla fine pietosa del vecchio organismo, che fu «internazionale» fino al 2 agosto 1914, e che poi si sparpagliò in minuti rottami nazionali. Nè la sua morte mai apparisce così evidente, come quando i suoi superstiti guardiani si illudono od illudono di farlo agire. Dalla Conferenza di Londra del 23 febbraio in poi è sempre più la storia del morto che cammina.

Mayeras, che ha l'igienica abitudine di non perdere mai il buon umore neppure davanti alle più spiacevoli disillusioni, ha detto che la Conferenza promessa a Londra si riunirà, quando i polli avranno i denti. Ed infatti, se non quando i polli morderanno, almeno quando i Partiti che vi dovrebbero partecipare non avranno più alcun legame nazionale con la borghesia e potranno con serena coscienza affrontare il giudizio di un assise internazionale del proletariato. Più facile il miracolo dei polli provvisti di zanne, che quello dei social-nazionali indipendenti e sicuri del fatto loro.

In ogni modo, o che ci si decida a proclamare fin d'ora: « La seconda Internazionale è morta: viva la terza Internazionale! » o che ci si rassegni ad una situazione ambigua, non volendo capire che questo esagerato rispetto per « la tradizione » è a tutto danno dell'azione veramente internazionalista (propongo che per il Congresso generale chiesto dalla Direzione del P. S. I., il compagno Trotzky sia incaricato di riferire sul tema« La seconda Internazionale e la Rivoluzione russa »: ne sentiremo delle belle!). Si può continuare a discutere delle cause che hanno prodotto la morte, per gli uni, la paralisi, per altri, dell'organismo internazionale. Nè la discussione è oziosa: o si speri di ridar vita al vecchio organismo, o se ne costituisca senz'altro uno nuovo, bisognerà pur sempre fissarne le basi, stabilirne i principii fondamentali. Diceva giustamente il compagno De Giovanni: «Bisogna che parliamo chiaro. se vogliamo creare una nuova Internazionale che non sia affetta dal vizio congenito di quella vecchia, che porti cioè nel suo stesso organismo i germi della dissoluzione più o meno precoce ». E non è male che parliamo ed agiamo presto: la preoccupazione del problema assillante della guerra non deve far dimenticare ai socialisti, che l'immediato dopo guerra sarà tutto l'opposto di una tregua della lotta di classe, nazionalmente ed internazionalmente, e che sul terreno internazionale vi sarà da agire e non già da continuare a discutere.

Il vizio congenito della seconda Internazionale! Che ve ne fosse uno, tutti convengono. Ma quando si è da denunciarlo, ognuno ne dà una diversa definizione.

« Mancanza di disciplina », dice. se non erro, il compagno Alba.

« Patriottite galoppante » aggiunge il compagno De Giovanni.

Interviene il compagno Mesnil: « La poveretta soffriva di parlamentarismo ».

E forse, hanno ragione tutti e tre, ma parzialmente. Nessuno di quei tre vizi là è sufficiente a spiegare la improvvisa catalessi, nella quale cadde la seconda Internazionale il 2 agosto 1914, proprio nel momento che più doveva dar prova di vitalità.

Non c'indugiamo sulla questione della disciplina. In un organismo politico, la indisciplina è quel che è la febbre in un organismo fisico: sintomo di malattia e non già malattia di per se stessa.

In quanto al vizio denunziato dalla diagnosi del compagno De Giovanni, dovremmo forse domandarci seriamente se non ci chiudiamo in un vicolo cieco, quando subordiniamo al concetto della « patria » il giudizio e l'azione socialista davanti al problema della guerra, come se vi fosse un conflitto fra i due termini di « patria » e « socialismo ». Si capisce che gli avversari cerchino d'imporci il dilemma-ricatto: o *la patria* o *il socialismo*, ossia: o *la patria* o *la classe*, ma non cadiamo in un grave errore quando ci facciamo chiudere nelle morse del dilemma?

La questione non è là, nei rapporti fra patria e socialismo. Tanto vero che si può essere contrari alla politica di guerra appunto per amor di patria, mentre pur avendo della patria un concetto assolutamente eterodosso, si può seguire una politica di guerra oltranzista, come è avvenuto a uomini di indiscutibile fede socialista come il Plekhanoff. Vi può essere persino un « disfattismo » patriottico: durante la guerra russo-giapponese i liberali russi deprecavano la vittoria militare della Russia, in odio al regime czarista che ne sarebbe uscito rafforzato.

Nè meno artificioso il dilemma: *difesa nazionale o difesa socialista*, nel quale inavvedutamente ci chiudiamo spesso per reazione polemica contro gli attacchi di avversari ignoranti od in mala fede. Difesa nazionale e difesa socialista possono confondersi, in determinati casi. Opponendosi con le armi alla mano ad una invasione straniera — tedesca o giapponese o czeco-slovaca — i bolsceviki fanno della difesa nazionale o della difesa socialista? E' probabile che essi si difenderanno semplicemente, lasciando alla storia l'incarico di qualificare la loro difesa.

E la difesa « nazionale » non può essere in certi casi unicamente « difesa » senza qualifiche di sorta? Mi spiego con un esempio pratico. Ho la poco invidiabile fortuna di abitare in una città, che di frequente è visitata dagli avioni nemici. Inutile il dire che al primo segnale d'allarme, io scendo, dignitosamente, in cantina. La mia vecchia pelle mi fa ancora comodo e voglio spendere la vita, caso mai, a modo mio e non degli altri. Ma stando in cantina e udendo fra il rombo dei cannoni di difesa il caratteristico rumore delle bombe (il mio quartiere è sulla linea percorsa dagli avioni nemici nell'andata e nel ritorno ed ha già avuto un rilevante numero di vittime), mi sono rivolto spesso questa domanda: « Se avessi nelle mani un fucile che potesse abbattere di un colpo questo maledetto avione che ci getta addosso le bombe, sparerei o no? ». E mi sono data sempre una risposta affermativa. Contrario alla guerra, di un incurabile scetticismo su certi sentimenti, sparerei per difendermi: ecco tutto. E quando avessi sparato, avessi compiuto cioè un atto di guerra, dovrei considerarmi immeritevole di appartenere all'Internazionale? Ma il socialismo non ha mai fatto sua la dottrina della rassegnazione cristiana; tutt'al contrario, è una dottrina di ribellione e di difesa umana contro tutte le violenze e le prepotenze.

Soltanto, dopo avere respinto con la violenza l'altrui violenza, dopo aver difesa la mia vita fisica, difenderei con altrettanta violenza la mia vita morale e politica la mia vita socialista. Non rinunzierei cioè alla mia più completa libertà di azione e di critica nei riguardi degli altri nemici: i nemici del socialismo.

Qui è il nodo della questione. La seconda Internazionale fallì, mancò al suo scopo, non già perchè non impedì la guerra — era una minoranza nè poteva far l'impossibile — ma perchè i Partiti socialisti dei paesi belligeranti non appena dichiarata la guerra, spinsero il loro fervore patriottico fino al suicidio socialista e cedettero alla necessità della « difesa nazionale » anche la loro personalità socialista, la loro facoltà di critica, di controllo, di opposizione. L'Internazionale fallì non perchè i socialisti di Francia e di Germania votarono i crediti militari « per la difesa nazionale », ma perchè essi abdicarono nelle mani della borghesia alla loro autonomia e indipendenza di classe. Votando i crediti commisero un errore, ma avevano la scusa della immediata necessità della difesa nazionale. Abdicando alla loro autonomia di classe, commisero invece una colpa irreparabile, che impediva ogni azione internazionale. Nazionalizzandosi con i partiti borghesi, essi uccisero, di fatto, la Internazionale. Il voto dei crediti militari aveva un significato simbolico; in realtà, con o senza i voti socialisti, i crediti sarebbero stati egualmente approvati dalla maggioranza parlamentare. Ma la subordinazione socialista alla politica generale di guerra spezzò ogni vincolo internazionale e costituì l'irreparabile; l'atto supremo di rinunzia alla realizzazione del programma di azione socialista internazionale, quale era stato fissato dai Congressi: « ... In caso di guerra, intromettersi (e cioè accordarsi fra i Partiti socialisti dei paesi belligeranti) per affrettarne la fine ».

Supponiamo che il 4 agosto, nel rispettivo Parlamento, i socialisti tedeschi e i socialisti francesi avessero fatta questa comune dichiarazione: « A voi, classe borghese, responsabile, che ci dite la patria in pericolo, non neghiamo i crediti militari, perchè vogliamo appunto che a voi soltanto rimanga tutta la responsabilità della situazione; ma nel tempo che vi accordiamo i mezzi materiali che voi chiedete come indispensabili, vi neghiamo formalmente ogni fiducia nella vostra politica generale di guerra, nè rinunziamo per un solo istante al nostro ufficio di controllo e di critica e d'altra parte, fedeli alla nostra dottrina, ai nostri impegni liberamente assunti manteniamo ed intensifichiamo anzi i nostri rapporti con il proletariato dei paesi nemici, affinchè prima ancora che dalla sorte delle armi la pace ritorni fra i popoli per l'accordo e la volontà dei popoli »

E se a questa dichiarazione fosse seguita l'azione corrispondente, nel campo nazionale ed internazionale, non è evidente che nonostante l'errore del voto sui crediti militari, i Partiti socialisti di Francia e di Germania avrebbero mantenuto fede alla Internazionale, senza per questo trovarsi in contrasto con la loro coscienza « patriottica »?

Non credo dunque di cedere alle lusinghe del paradosso se affermo che non la questione della « patria » o della « difesa nazionale », ma quella invece della intransigenza e della collaborazione di classe fu questione di vita o di morte per la seconda Internazionale. E mi propongo di dimostrarlo in un altro articolo, nella convinzione che noi, dell'ala estrema della Internazionale socialista, dobbiamo esaminare il problema senza cedere alle passioni ed alle reazioni sentimentali del momento storico che attraversiamo, ma ispirandoci alla interpretazione realistica della dottrina socialista.

HEIMATHLOS

I Soviet dell'economia popolare

L'*Avanti!* di alcuni giorni fa ha stampato riproducendolo dal *Populaire* di Parigi, un interessantissimo articolo intorno alla riorganizzazione economica in Russia, nel quale si accennava ai Soviet dell'Economia popolare. A completare quell'articolo e al fine di opporre « nuovi fatti alle solite vane chiacchere », vogliamo riprodurre ora su queste colonne dalle *Russische Nachrichten* un altro articolo, che ci darà preziosi ragguagli intorno all'attività di quei Soviet. Il materiale di fatti e cifre, contenuto in quest'articolo, è ricavato dalle relazioni, pubblicate dalla *Pravda* e dalla *Isvestija* in occasione del Congresso pan-russo tenuto da quei Soviet nelle prime settimane di giugno.

I Soviet dell'Economia Popolare sono organi operai, a cui incombe il compito di trasformare la vita economica nel senso della politica socialista. Il lavoro fu da essi assunto in un'epoca, in cui la Russia, causa la guerra, stava sull'orlo della catastrofe economica. I primi mesi, che seguirono alla rivoluzione di novembre trascorsero caoticamente in conflitti fra gli operai e l'Amministrazione di ogni fabbrica. Si fecero tutti gli sforzi per organizzare in senso collettivo il lavoro, e già si può constatare un certo lavoro edificatore. Il lavoro viene sorvegliato dal Soviet dell'Economia Popolare, il quale si caricano sulle loro spalle tutta la responsabilità e il peso della politica economica. Le prospettive di lavoro dei Soviet dell'Economia Popolare sono diventate tutt'altra cosa, dacchè la dittatura del proletariato ha sorpassato il primo periodo della guerra civile e dell'inaudita lotta controrivoluzionaria e si è rafforzata ed ha piantato profonde radici nelle masse popolari.

Un risultato positivo si ha nel fatto che tutte le forze tecniche e scientifiche si sono poste al servizio del proletariato.

I Soviet dell'Economia Popolare stanno lavorando per istituire un'ispezione delle fabbriche per quanto riguarda l'approvvigionamento di materiali, la lavorazione tecnica e il riscaldamento. Oltre a ciò si esige dalle fabbriche un resoconto, e lo scambio di merci viene il più possibile semplificato.

Mentre nell'industria è stata nazionalizzata, in molti luoghi, soltanto una parte delle aziende e molte sono sottoposte al controllo dei Soviet, è già stata nazionalizzata tutta quanta la marina mercantile e nazionalizzati sono anche i trasporti per vie acquee. La nazionalizzazione della flotta mercantile costò finora 178.675.000 rubli. La Direzione della flotta mercantile è stata composta di cinque persone, di cui tre rappresentanti del Soviet dell'Economia Popolare, e due rappresentanti operai del Comitato dei Trasporti per vie acquee.

Finora furono nazionalizzate 304 imprese industriali. Nell'Ural furono nazionalizzate l'80 per cento di tutte le imprese.

L'attività principale del supremo Soviet dell'Economia Popolare si manifesta nella centralizzazione dei rami principali dell'industria russa: vi è quindi una Centrale delle Industrie Tessili, una Centrale del Cuoio, una della Lana, una Centrale dello Zuccherificio, una Centrale dei fiammiferi, ecc.

La Centrale Tessile non dirige le imprese nazionalizzate, ma controlla e regola tutto un sistema di imprese, che in parte appartengono allo Stato, in parte sono proprietà privata, in parte appartengono alle Cooperative. Lo smercio della Centrale Tessile raggiunse, dal gennaio alla fine di maggio, in cifra rotonda un miliardo di rubli. Principale acquirente è il Commissariato degli approvvigionamenti. La Centrale Tessile dispone di grandi provviste di tessuti: 233.287.000 archine (1) di tessuti fatti, e 4666 diverse pezze di tessuti. Se si aggiungono le provviste dei magazzini all'ingrosso, si hanno 757.000.000 archine di tessuto. Nelle fabbriche — escluse le provviste dei magazzini — ci sono 30.869.000 spole di filo da cucire.

La Centrale del Cuoio ha fondato un gran numero di Comitati circondariali e regionali: in Russia 50 Comitati, in Siberia 10, nel Turkestan uno. La Centrale del Cuoio copre, con le sue operazioni, dal 50 all'80 per cento di tutte le operazioni. Nel corso dell'anno si acquistarono per la distribuzione 4.000.000 pud (ogni pud eguale a chilogr. 16.36) di cuoio. In tutto si trovano nell'impresa da 10 a 14 milioni di pud di cuoio.

La Centrale del Cotone si sforza di avere, a ogni prezzo, cotone dal Turkestan per non cadere nelle mani degli speculatori. I depositi di cotone a Mosca hanno provviste per tre mesi.

Per le provviste di zucchero il Soviet della economia popolare avrà molte difficoltà, perchè la maggior parte delle piantagioni di zucchero è nell'Ucraina. Lo Stato dei Soviet dispone di più di 63.634 dessjatine di piantagioni e più di 35 fabbriche di zucchero. Si stanno facendo dei passi per avere zucchero dall'Ucraina e dall'estero.

L'attività dei Soviet dell'Economia Popolare si estende anche ad altri campi di approvvigionamenti. Così furono acquistati a Baku 50 milioni di pud di petrolio, che sta a disposizione del Soviet. In Siberia sono state nazionalizzate le miniere: la Siberia occidentale produsse l'anno scorso 200.000.000 di pud di carbone, e la Siberia orientale può produrre ogni mese 150 pud di oro.

— Ai Soviet dell'Economia Popolare — disse Lenin al Congresso — incombe il compito più difficile e più gradito; quello della organizzazione socialista in un momento straordinariamente difficile. Quanto più profondamente penetreranno nelle masse popolari le radici della rivoluzione del novembre, tanto maggiore sarà il compito del Soviet dell'Economia Popolare.

Per la prima volta nella storia il proletariato ha proclamato la sua dittatura. Solo nel processo della produzione collettiva e delle dirette esperienze sociali può imparare a riedificare le nuove condizioni di vita. Gli scopi proletari debbono essere realizzati praticamente; nel processo della realizzazione il proletariato imparerà a conoscere il socialismo in tutte le forme.

L'ala sinistra del Soviet dell'Economia Popolare non è contenta dei successi riportati finora. «Il capitale non è stato ancora completamente espropriato » si dolse Sokolnikoff al Congresso pan-russo dei Soviet dell'Economia Popolare. A eccezione dei mezzi di trasporto si può dire che, in complesso, l'industria non è ancora stata nazionalizzata. Nella maggior parte dei rami dell'industria è stato soltanto introdotto il controllo, ma il capitalistico diritto di proprietà dei mezzi di produzione continua a sussistere, e finora sono state fatte soltanto alcune concessioni formali.

La maggior parte dei teoretici marxisti e degli economisti pratici della Russia sono, tuttavia, d'avviso che sono state gettate le fondamenta di un nuovo modo d'economia, e che su quelle fondamenta si deve costruire una produzione collettivista con un organizzato scambio di merci.

(1) Un'archina eguale a metri 0.71

Jean Jaurès

Fino alla vigilia della sua morte, Jaurès tenne fede all'impegno ch'Egli aveva preso dinanzi alla sua coscienza e dinanzi al proletariato internazionale di difendere ad ogni costo il patrimonio ideale del socialismo internazionalista.

Molti degli uomini che erano con lui in questa lotta contro il militarismo e per il socialismo, allo scoppiare del conflitto internazionale, « sotto il pretesto della difesa nazionale », hanno abbandonato la bandiera della lotta di classe e si sono fatti collaboratori delle borghesie e dei governi dei rispettivi loro paesi.

Taluni anzi hanno accettato di far parte di questi governi ed hanno quindi fatto pesare sull'organizzazione socialista e sul proletariato le responsabilità politiche e morali della conflagrazione e della condotta della guerra.

Qualcuno di loro ha anzi affermato che se Giovanni Jaurès non fosse stato tolto di vita dalla ferocia omicida del fanatico sobillato dai nazionalisti, Egli sarebbe ora accanto ai collaboratori dei governi borghesi. Sarebbe anzi egli stesso ministro. L'ipotesi può anche essere soggettivamente vera o avere qualche fondamento di verità. Noi non sappiamo quale avrebbe potuto essere l'influenza di Jaurès vivo sul socialismo francese, sulla sua condotta, come non conosciamo neppure quale azione avrebbe potuto svolgere nel socialismo tedesco Augusto Bebel — l'altro nostro grande morto di questi tragici anni — ove Egli avesse potuto trovarsi nelle terribili circostanze presenti.

Ma amiamo figurarci gli uomini che impersonarono il socialismo internazionale nella sua vigoria anticapitalista, non quali — contro le loro aspirazioni — avrebbe potuto costringerli una necessità da essi non voluta ma subita; ma quali effettivamente essi sono stati ed avrebbero voluto restare nella libera espansione della loro coscienza e della loro intelligenza, contro tutte le forze avversarie della società borghese.

Ecco perchè — anche attraverso gli orrori della guerra, contro la quale Egli per tanto tempo efficacemente lottò — noi pensiamo e sentiamo Giovanni Jaurès come l'apostolo della pace proletaria internazionale. Ed ecco perchè ricordando l'opera sua, sempre intesa a questo fine — noi — tra il fragore delle armi mentre si rinfocolano odî e si istigano rancori — sventoliamo in onore di Lui i nostri vessilli ardenti di una fede che supera i destini delle patrie

G. M. SERRATI

Il vino nei canali

L'armonia dell'ordinamento capitalistico attuale; l'equilibrio nella produzione, espressione genuina della proprietà privata, temperato dalla concorrenza e dallo stimolo di questa portato alla perfezione, colla distribuzione dei prodotti del suolo o del prodotto del lavoro industriale, a seconda dei bisogni dei diversi paesi, ricevono solenne... conferma, oltre che dal sanguinoso conflitto odierno, dai molti fenomeni che qua e là periodicamente si manifestano, condanna costante dei principi su cui si basa l'ordinamento dell'odierna società borghese.

Esuberanza qui di produzione, là, carestia mancanza assoluta, bisogno insoddisfatto. Collettività affamate, tormentate dalla mancanza e scarsità di certa merce, invece per altre collettività l'impossibilità di smerciare, di cambiare con altra la stessa merce di cui sono sovraccarichi. O peggio ancora, per il giuoco speculatore di accaparratori, forti quantità di prodotti vengono distrutte, per loro malvagia e triste volontà.

Squilibrio, disordine, fame, sofferenze, spreco, speculazione, rovina, ecco i risultati della società odierna, fatta di non senso, di negazione, di contraddizione, di ingiustizie basata sulla violenza e sull'egoismo.

Premesse soverchiamente generiche per l'informazione, che intendiamo riprodurre dalla

Rivista « *Industrie Italiane Illustrate* » che riceve dal proprio osservatore commerciale di Mendoza (Argentina), ma utili per metterla nel quadro che le conviene. Il fatto veramente straordinario che accade in quel paese, merita considerazione, valutazione, specie visto e giudicato alla luce della critica socialista.

Per la mancanza di immigrazione, per l'esodo continuo di emigranti che vanno alla guerra e che sfuggono un momentaneo malessere, per l'eccessiva piantagione di vigne, si è creata una crisi di superproduzione, che fece cadere il prezzo delle uve nel 1915 a circa un ... del loro valore, svalorizzando per conseguenza il valore fondiario con grave danno delle istituzioni bancarie e della economia in genere. La provincia di Mendoza forniva quasi la sola i quattro milioni circa di ettolitri di vino occorrenti alla Repubblica. Il Governo cercò di salvare la situazione con leggi speciali proibendo la piantagione di nuove viti, eliminando vino, ecc. Si pagò e si distrusse vino ed uva, ma non cessò di esistere sul mercato vino in eccesso. Un'unione coatta dei produttori non risolse per nulla la crisi. L'anno scorso, malgrado si sia eliminato il 20 per cento della produzione dell'uva, alla vigilia della vendemmia, si hanno le cantine piene con la prospettiva di un raccolto abbondantissimo. In quella provincia all'infuori della grandine nessuna malattia colpisce le vigne, che per giunta sono irrigate. Si è venuto nella deliberazione di eliminare 2.760.000 quintali di uva (circa il 50 per cento della produzione) pagando tale quantità col maggior aggravio sul prezzo del vino. Di questa uva sino a questo momento non sanno che farne, sicuramente come l'anno passato andrà perduta. Nel 1913 1914 si eliminò il vino *mandandolo nei canali* d'acqua che irrigano le vigne. Fu tentata l'esportazione in Francia con cattivi risultati dati i momenti attuali. Conclude l'informatore, affermando che nella provincia di Mendoza si perde molta uva, ma purtroppo si perderà ancora per molti anni.

Quanto ben di dio perduto inutilmente! Quanto lavoro sprecato, che finisce in niente! E quanta necessità altrove di avere molta uva! Ed invece gli uni affogano nell'abbondanza e gli altri soffrono per carestia. Ma giurando sul verbo borghese capitalistico, la società attuale è la migliore fra le società possibili

(CENSURA)

OURR

Questo numero del "Grido„ ha subito un grave ritardo nella pubblicazione, per un improvviso incidente di macchine

Dalla Provincia

FEDERAZIONE PROVINCIALE

Malgrado l'avviso generico emanato alle Sezioni che prelevarono direttamente le tessere alla Direzione del Partito, senza pagare come prescrive lo Statuto Provinciale la quota di L. ... per tessera, — perchè volessero mettersi in corrente almeno per l'anno in corso, nessuna rispose all'appello.

Si invitano quindi le Sezioni di Chieri, Condove Pinerolo, Vayes, (Susa) e Villardora — anche in tutta la provincia non in regola colla Federazione Provinciale, a voler compiere il proprio dovere, avvertendo che i rispettivi debiti ammontano come segue: Chieri L. 6; Condove L. 1.50; Pinerolo L. 6; Vayes L. 4,50; Villardora L. 3,90.

MAZZE' TONENGO

Certo Battista Grua continua a tempestare questa Federazione, scagliandosi contro il Segretario, con frasi poco corrette. Pubblichiamo una breve risposta affinchè i compagni di quella località giudichino essi esattamente la cosa e provvedano.

Ripetutamente il Grua si lamenta della poca disciplina di partito per parte di quei compagni e formula critiche acerbe, rimprovera l'ex-segretario Naso Renzo e l'attuale perchè non rimedia; però il Grua o non sa leggere oppure non vuol comprendere, poichè fin da un'anno circa gli si propose di fare un sopraluogo al quale dovevano partecipare tre compagni del suo gruppo e tre del gruppo ufficiale, sopraluogo che egli rifiutò recisamente.

Come è possibile risolvere dei conflitti con chi non ragiona? Si persuada il Grua che il Segretario fa il proprio dovere, e se veramente è socialista lo dimostri colla ragionevolezza.

Per quanto concerne la lega dei lavoratori della terra si rivolga alla Camera del lavoro che tratta le questioni economiche.

Il Segretario

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale

Dopo un letargo di altri tre mesi, domenica 21 luglio, venne convocato il consiglio comunale. Letto ed approvato il verbale della seduta del 21 Aprile, si passò alla nomina di un revisore dei conti e di un membro della commissione per la tassa fuocatico, posti fattisi vacanti, per il decesso del compianto consigliere Silva. Si discusse in seguito il pagamento del contributo da farsi all'Asilo infantile e, su proposta del consigliere Gariglietti, si deliberò di riconfermare la deliberazione presa nella seduta del 18 febbraio 1917. Proseguendo lo svolgimento dell'importante ordine del giorno, il consigliere Oberto colla sua interrogazione sul funzionamento delle tessere, aprì la serie delle critiche contro il sindaco e mise in rilievo, con quale noncuranza sono trattati gli abitanti delle borgate.

Il consigliere Gariglietti, caricò le critiche svolgendo le due interrogazioni presentate dal gruppo consigliare socialista; una sulla vendita dei generi tesserati e l'altra sul controllo delle tessere.

Siccome il sindaco, poco lealmente, cercò di addossare la colpa del disservizio degli approvvigionamenti ai consiglieri socialisti, perchè questi, nella seduta del 29 aprile 1917, votarono contro alla costituzione dell'ente autonomo con il comune di Castellamonte, il nostro compagno, con stringenti argomentazioni, difese l' operato del gruppo consigliare, dimostrò che l'accusa è infondata e smascherò tutti quelli, che cercano sempre di incolpare i socialisti, di tutto il male, che tanto il sindaco quanto la Giunta, quotidianamente commettono nella loro incapacità amministrativa. Criticò aspramente i sistemi di favoritismo creati dal sindaco, per la distribuzione dello zucchero, dell'olio e del petrolio; deplorò che il sindaco, non si sia interessato di far arrivare anche nel nostro paese un poco di formaggio; biasimò l'incuria della Giunta, la quale tollera che il Sindaco posponga gli interessi della sua bottega, agli interessi della popolazione e, scagliandosi contro tutti quelli che approfittano delle cariche che coprono, unicamente per fare il loro tornaconto, o soddisfare a meschine vendette elettorali, invitò il sindaco a scolparsi dalle accuse fattegli ed a precisare i suoi intendimenti, in merito ai provvedimenti da prendersi. I consiglieri Pezza e Bono G. B. pure essi, aggiunsero altre critiche e portarono nuovi fatti, per dimostrare da quale pessima amministrazione è retto il nostro comune. Di mano in mano che gli oratori parlavano e le critiche piovevano spietate, il viso del primo cittadino alladiese, mutava colore e gli sguardi dei signori assessori, divenivano edificanti.

Il sindaco, non potè accettare l'invito del nostro compagno, perchè le colpe attribuitegli erano troppo evidenti, perciò pensò bene di non scolparsi e, dato incarico al segretario di leggere il ricorso dei negozianti indirizzato al consiglio, lasciò all'assessore Vezzetti, il compito di spiegare la proposta della Giunta, in merito all'apertura di un magazzino municipale, per la vendita dei generi tesserati. Sentite le spiegazioni date dall'assessore Vezzetti, i consiglieri Pezza e Bono G. B., dichiarano subito di essere contrari alla proposta. Il consigliere Gariglietti, pure egli fece la medesima dichiarazione e, con serie motivazioni spiegò per quali motivi era contrario. L'oratore, stigmatizzò ancora una volta l'agire del sindaco; gli ricordò che se i tempi che corrono impongono dei sacrifizi, questi sacrifizi debbono essere condivisi da tutti; spiegò quali mali arreca il vigente sistema di tessera ed ammonendo il sindaco, di voler finalmente svestirsi della sua qualità di esercente, per coprire con più zelo e con più dignità la carica di sindaco, presentò, dopo d'averle bene spiegate, le seguenti concrete proposte: Modificare la tessera e riparire i generi di consumo esclusivamente fra gli esercenti, che per il passato abbiano sempre venduto i generi che attualmente sono assoggettati al regime tesserato — Fissare il quantitativo massimo da darsi ad ogni persona, contro presentazione della tessera — Obbligare gli esercenti di consegnare in Municipio a merce esaurita, tutti i tagliandi specificati sopra una distinta, dalla quale risulti chiaramente dimostrato, che la merce ricevuta dal Municipio, è stata tutta venduta contro presentazione della tessera.

Il Sindaco dichiarò di ritirare la proposta della Giunta ed il Consiglio approvò, a voti unanimi le proposte del nostro compagno. La discussione che è sempre stata vivace si calmò un poco, ma il consigliere Pezza la ravvivò, svolgendo la sua interrogazione sulla revisione della matricola della tassa fuocatica.

L'interrogante, rilevò tutte le ingiustizie e le sproporzioni che si riscontrano nella nuova matricola e che giustamente sollevano il malcontento in tutta la popolazione.

I consiglieri Bono e Gariglietti, presero pure essi viva parte alla interrogazione e francamente dichiararono che il sindaco, la Giunta ed un alto membro della Commissione, nel rettificare la suddetta matricola, ebbero solo delle preoccupazioni elettorali e fecero del loro meglio, per non colpire i proprii influenti elettori.

A questo punto la discussione si incalorò talmente che il numeroso pubblico, potè senza essere redarguito dal sindaco, prendere parte allo scambio delle vivaci e reciproche accuse. Alfine, anche i bollenti spiriti si calmarono ed il Consiglio, constatando che più nulla si poteva fare per rimediare alle lamentate ingiustizie, si accontentò di prendere atto di tutto quanto era stato denunciato. Esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio si convocò in seduta segreta, per deliberare sopra una domanda presentata dai signori medici.

Per la cronaca, siamo lieti di aver constatato che la seduta riuscì animatissima e che la discussione seria e vivace, si contenne sempre nei limiti della correttezza. Il numeroso uditorio, diede pure prova di educazione, ascoltando imparzialmente tutti gli oratori e, se solo nella discussione della tassa fuocatico, ebbe qualche scatto, la colpa fu del sindaco, che concesse al pubblico la facoltà di intervenire nella discussione.

Questa volta, alle numerose donne che volevano presenziare la seduta, venne vietato l'ingresso, deploriamo questo atto perchè la seduta essendo pubblica, tutti avevano diritto di intervenire.

La campagna di S. Rocco, non venne più suonata, ma chi invece restò veramente suonato fu il sindaco. Speriamo che la lezione gli serva a metterlo sulla diritta via e lo ammonisca che la popolazione conosce e che la tolleranza ha pure i suoi limiti.

Dichiarazione

Poichè qualche male intenzionato, ha fatto correre la voce che le irregolarità che si riscontrano nella nuova matricola dei contribuenti della tassa fuocatico, sono state volute dai socialisti e più specialmente dal sottoscritto, come membro della apposita commissione, stata nominata per la revisione della suddetta matricola, per la verità, altamente dichiaro che tutti componenti della Giunta ed un altro influente membro della Commissione, nel disimpegno del loro mandato, invece di attenersi scrupolosamente a quanto si era approvato su proposta del consigliere Gariglietti, nella seduta del 29 dicembre 1917, ebbero unicamente delle preoccupazioni elettorali; perciò, forti della loro forza numerica, soffocarono ogni voce, che avesse consigliato un doveroso aumento ai loro elettori, o portato un qualche aggravio ai loro personali interessi.

Con cifre enormi, come già ebbi pubblicamente a dichiarare nella sala del Consiglio nel giorno 21 luglio, sono disposto a dimostrare la verità di queste mie affermazioni, delle quali assumo piena e completa responsabilità.

Giacomo Cattaneo

BRANDIZZO

Martedì, 16 c. m. venne fatta la distribuzione dell'olio agli esercenti per la vendita al pubblico.

Le massaie si recarono subito agli esercizi, ma più della metà si sentirono dire che l'olio era già esaurito.

Dove poteva essere andato a finire il tanto desiderato ettogramma d'olio spettante a così numerosa parte della popolazione?

Alcune donne, incontrato il sindaco, gli fecero conoscere la loro delusione. Il sindaco fece una ispezione in tutti gli esercizi invitando a consegnare le tessere per il controllo in Municipio.

Ecco subito l'olio esaurito che si disbosca, tra le più ampie giustificazioni esercentesche: infatti gli esercenti cercarono scusarsi sostenendo d'aver messo da parte l'olio per gli abitanti nelle cascine

Il caso dovrebbe ammaestrare. Quando si decideranno, il Sindaco e tolta la commissione per gli approvvigionamenti, a far distribuire direttamente le merci alla popolazione da appositi incaricati di fiducia? La popolazione è stanca di essere taglieggiata dagli speculatori e qualche esercente finirà col rimetterci il suo permesso.

Perchè, dal 3 giugno non si è più fatta nessuna distribuzione di pasta? Mezzo etto per persona al mese è poco: neppure quel poco è stato distribuito e siamo già alla fine di luglio. Le autorità superiori dovrebbero indagare e tutelare la popolazione brandizzese dalla speculazione ingorda e abbietta: un sopraluogo farebbe filar dritti molti individui che sperano nell'impunità

CHIVASSO

Fra gli operai delle Ferriere

Dunque da quanto ci viene comunicato dalla nostra Federazione, i modesti miglioramenti richiesti colla presentazione del Memoriale hanno meravigliato la Ditta. Pare che i fortunati proprietari delle Ferriere di Chivasso abbiano imparato la massima (che il mondo è degli audaci) e scrivono: «In tre anni che eserciamo le Ferriere di Chivasso non abbiamo mai dato luogo ai nostri operai di reclamare miglioramenti economici, perchè a misura che le condizioni della vita si facevano più critiche, furono aumentati cottimi e paga oraria non solo, ma fissati accantonamenti a titolo d'interessenza da distribuirsi a pace conclusa». E soggiungono, con aria di trionfo, «i cottimi poi, hanno anche sorpassato il 40 per cento che si richiede». E' chiaro quindi che gli operai delle Ferriere, i quali soddisfatti hanno goduto per tre anni la paterna protezione dei loro padroni, presentando ora un memoriale con richieste di miglioramenti, subiscono la suggestione di pochi sobillatori ingrati ed immemori. I dirigenti la Ferriera giuocano sull'equivoco; essi sono convinti quanto noi, come documenteremo a suo tempo con cifre, che, malgrado gli spontanei miglioramenti, i salari pagati da loro sono inferiori del 20 per cento in media in confronto degli altri Stabilimenti congeneri del Piemonte.

E' vero che nello scorso mese, per la prima volta in tre anni, in certe lavorazioni si è raggiunto il 40 per cento di profitto cottimo, ma è altrettanto vero che per il passato non si è mai superata la media del 10 al 15 per cento. Come è purtroppo vero che le paghe orarie variano da 45 a 55 centesimi con un caro-viveri del 19 per cento. E' poi verissimo che gli operai minacciati da rappresaglie, per tre anni subirono le condizioni di lavoro e salario imposte dalla Ditta; cioè: bassi salari, mancato compenso per le ore straordinarie, e compensi derisorii per i periodi di disoccupazione forzata. E quando stanchi di subire tali condizioni d'inferiorità, sia dal punto di vista del salario, che dalle condizioni di lavoro si organizzarono, incominciarono le rappresaglie

Traslochi e licenziamenti degli elementi più attivi coi più futili pretesti o per motivi assolutamente insostenibili, come nel caso degli operai militari: Destefanis e Giovanelli.

Rassicuriamo poi la Ditta che la presentazione del Memoriale non è dovuto all'invito di qualche operaio addetto ai Repartin ove per cause varie, colla limitata produzione si ha limitato il guadagno. E' la volontà espressa liberamente da tutte le maestranze in varie imponenti assemblee. Circa gli accantonamenti da distribuirsi a pace conclusa, enunciati ora dalla Ditta ed ignorati dagli operai, mentre attendiamo che l'affermazione si concreti in cifre osserviamo: che dati i bassi salari percepiti la possibile generosità e previdenza padronale, sarebbe pagata dalle maestranze. Ma oltre ad una questione economica, noi combattiamo oggi per un principio di dignità civile. Cioè vogliamo sapere se a Chivasso, nella misura concessa dai tempi, le maestranze addette agli Stabilimenti Ausiliari godono del diritto d'organizzazione. E se usufruendo di tale diritto una Ditta, spalleggiata dalle Autorità locali, può impunemente sfogare le proprie ire reazionarie.

A provare maggiormente che il vantato spirito di giustizia della Ditta verso le maestranze non è che un affermazione astratta pubblichiamo il testo delle modestissime domande presentate dagli operai nel memoriale suaccennato.

1. Aumento di L. 1 su tutte le paghe operaie
2. Revisione dei cottimi di tutti i reparti e loro aumento in misura da permettere un guadagno superiore del 40 per cento a quello permesso dalle tariffe in vigore.
3. Compenso del 40 per cento sulla paga oraria agli operai che per ragioni indipendenti dalla loro volontà non possono lavorare a cottimo.
4. Comunicazione giornaliera, a mezzo di apposito specchietto, della produzione del giorno precedente dei reparti laminatoio e acciaierie.

TEATRI

ALFIERI Compagnia d'operette Angiolini Ore 21 - L. 1,20.

CHIARELLA — Compagnia siciliana Angelo Musco — Ore 21 - L. 1,30.

La Ditta GIOVANNI BERTONE

HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO

di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2.50 - trim. L 1.25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

Leggete l'Avanti!

Tip. E. Arti ... Via S. Agost... 7, Torino

ODDINO MORGARI responsabile

STORIELLE TIPICHE

L'attività letteraria italiana attraversa, come tutte le altre forme di vita del nostro paese, un momento di oscura fermentazione. E' un rimescolio, un tramestio di individualità appena sbozzate, una ricerca affannosa dell'espressione, una curiosità insoddisfatta di ogni più audace esperienza. Mai, neppure nei tempi più normali e di maggiore facilità nel mercato librario, furono pubblicati tanti libri, tante riviste. Ma fra i molti scriventi, pochissimi nomi emergono, e dalla congerie degli scritti, pochi hanno l'impronta dell'arte.

Un volumetto «Storielle tipiche», pubblicate sotto lo pseudonimo «Ingemmevi» (Milano, editore Paolo Carrara, 1918), trattiene l'attenzione. Le novelline sono semplici, scitte in una lingua piana, senza ricerche artificiose di originalità: ricordano la tradizione migliore dei novellatori italiani. Sono piccoli quadretti di vita, perfetti spesso per la adesione integrale tra il mondo fantastico e l'espressione letteraria.

Ne riproduciamo alcuni, persuasi di fare cosa grata ai lettori!

La topa gravida

C'era una volta un granaio dove, in seguito alla grossa caccia fatta da un gatto color della ruggine, non era rimasto di vivo che una povera topa, gravida di molti topolini. Ella s'era rifugiata dentro una stuoia di ferro, dove le unghie del gatto non arrivavano; ma costui, che la vedeva, non si moveva un momento dall'unico pertugio e l'attendeva pazientemente al varco per metterle le unghie nel collo

Sentendosi però la topa provvisoriamente al sicuro, prese ardire di parlare alla feroce bestia e, con la sua vocina, le fece intendere questo discorso:

— Caro il mio bel gatto! Credo che tu non abbia molto da guadagnare mangiando questa ultima infelice topa che ti parla! Oramai hai spopolato la casa e, quando anch'io sarò divorata, che faranno di te i tuoi padroni? Credi che ti manterranno ad ingrassare a ufo in una casa dove non ci sono più topi da pigliare? Guai per te! Ti cacceranno via; o, se meglio torna, ti mangeranno arrostito e col tuo pelo faranno berrette. Molto meglio provvederesti ai casi tuoi lasciandomi sgravare di questi piccoli; ed avresti, anzitutto, dei bei topolini da sgranocchiare, poi i padroni, vedendone ancora qualcuno per casa, non penseranno che tu sia superfluo.

Il gatto si leccò i baffi e rimase sopra pensiero.

Veramente gli pareva che quella topa avesse ragione e che le carezze dei suoi padroni non fossero più, negli ultimi tempi, quelle di una volta.

— Sta bene — risrose miagolando. — Ti lascerò figliare e poi ti mangerò. —

Ciò detto, smontò la guardia e se ne andò pei fatti suoi.

La povera topa, a cui lo spavento aveva messo le doglie, profittò subito della libertà e andò a deporre i suoi piccini nel cantuccio più sicuro e muto che fosse là dentro; poi, tornata alla stuoia, attese il gatto, il quale di lì a non molto ritornò

— E così? Hai figliato? — chiese il gatto squadrandola dal muso alla coda.

— Non ancora! Sarà per domani, credo! — rispose la topa tenendo il fiato e gonfiando bene la pancia.

Il gatto tornò a leccarsi i baffi, perchè gli pareva che la cosa andasse un po' per le lunghe

L'indomani mattina fu di nuovo alla stuoia

— E' fatto? — chiese con un'aria molto più truce e arroncigliando la coda per l' impazienza.

— Non ancora, non ancora! — rispose la povera topa gonfiando sempre la pancia. — Anzi, se vuoi un consiglio, non muoverti di qui perchè a momenti ci siamo; e poco fa — aggiunse sottovoce come per non farsi sentire — sono passati altri gatti che avevano una gran voglia di fare la tua parte. —

La bestia arruffò il pelo color della ruggine per lo sdegno e fece la sentinella tutto il giorno davanti alla stuoia; ma il parto non venne.

Così passò parecchio tempo; il gatto dormicchiava di giorno accanto alla stuoia assaporando in sogno la topa grassa; di notte se n'andava pei tetti, e allora la topa correva ad allattare i figliuoli e ad istruirli rapidamente nelle usanze dei topi.

Ma un giorno che il gatto, poco amante del chiedere, rubò in dispensa, buscandosi una terribile pedata dal padrone di casa, la sua decisione fu presa e salito al granaio disse risolutamente alla topa:

— O a basta, con questa storia! La va troppo per le lunghe, e i miei padroni mi tirano pedate perchè rubo in dispensa. Esci dunque di lì e incamminati verso la cucina di sotto affinchè i miei padroni ti vedano.

— Hai ragione! — disse la topa sospirando.

E coi brividi della morte addosso, ma contenta di sapere i suoi piccoli al sicuro e già bravi nel correre, uscì dal rifugio e passò sotto i baffi del gatto, che l'annusò avidamente dandole una zampata.

Così guidandola con graffi, addentature e sberleffi, il gatto portò la topa in cucina, dove la padrona rimestava in una pentola piena di minestra bollente e il padrone fumava la pipa. Quivi giunti il gatto, che voleva far bene la sua parte, lasciò la topa alquanto libera; questa ne profittò per scappare sotto una vetrina; e il gatto subito dietro per raggiungerla; ma in quel momento gli toccò un calcio che lo buttò quattro passi lontano e lo lasciò tramortito per terra.

— Ah! bestiaccia ladra! — gridava il padrone — Ancora in dispensa! Mo' t'accomodo io!

Proprio allora la topa, che tornava a sbucare, capitò sotto gli occhi della padrona, la quale mise un grido acutissimo e saltò sopra una sedia colle sottane levate, urlando: un topo, un topo! Allora il padrone montò in furore.

— Coi topi in casa, tu attendi alla credenza! — disse al gatto; e, presolo per la coda, lo roteò nell'aria e lo scagliò dalla finestra, con tanta forza che chissà dove andò a finire.

Così si spiega come, ad onta che i gatti diano da tutti i tempi la caccia ai topi e i questurini ai ladri, topi e ladri ce ne siano sempre; mentre non ci sono più lupi, dove l'uomo non li vuole, appunto perchè uomini e lupi non si possono intendere.

Il mendicante e lo spauracchio

Un mendicante assai miserabile veduto in un campo di grano un certo spauracchio che gli pareva troppo ben vestito, andogli vicino e pensò:

— Questo spauracchio è un nobil signore al mio confronto! Il suo cappello è senza buchi; i suoi pantaloni sono lunghi egualmente e stracciati soltanto laddove nessun li vede; al suo cappotto non manca che il bavero e forse un terzo di manica, a farne una palandrana proprio come si deve; forse che un sì bel corredo è necessario per spaventare gli uccelli?—

Poi ch'egli ebbe così riflettuto e guardato ben bene in giro se era solo nel campo, si spogliò, vestì co' suoi cenci lo spauracchio e si mise quelli di lui.

Cammino facendo, incontrò un signore a cavallo; il quale, fermatolo, disse:

— Amico, tu mi sembri il ritratto fedele di un certo pupazzo che io misi giorni fa in un campo di grano per fare spavento agli uccelli!

E il mendicante rispose:

— Sicuro! Anche il vostro pupazzo vi sembrerebbe ora il fedele ritratto del più miserabile dei mendicanti!

— O che! vi siete dunque scambiate le vesti?

— L'avete detto, Eccellenza! Così ho fatto, poichè ho pensato che gli abiti miei, essendo di molto più logori, farebbero certamente maggiore spavento! —

Il signore non potè tenersi dal ridere, all'idea che qualcuno potesse derubare con profitto persino uno spauracchio, e soggiunse:

— L'hai pensata veramente bene! Noi ricchi scordiamo la miseria altrui e facciamo di ogni cosa uno spreco inumano. Ora che mi viene in testa! Buttiamo talvolta in pollaio della buona polenta che forse tu gradiresti. Non sarebbe meglio, se lasciassi alle galline i saccherelli di pane ammuffito che ti danno per carità e ti godessi la polenta loro? Pensaci, buon uomo!

— Verrò di certo! — rispose il mendicante accomiatandosi — E se, per mezzo vostro, avrò da vestirmi e saziarmi, che Dio ne renda merito alle galline e ai passeri!

L'odio

La notte dopo che il terremoto ebbe rovinata la casa dell'uomo, un diluvio di gelida pioggia si abbattè sulle ruine: torrenti d'acqua entrarono fra le mura sconnesse, invasero le stanze, compirono la distruzione; i campi allagati, seminati di alberi divelti, di macerie, di calcinacci, sconvolti dal turbine, battuti dalla pioggia scrosciante, formarono una tetra palude ove non era più traccia di strade, nè di confini

Allora il padrone, che non aveva più casa, scese al giaciglio del servo e gli disse:

— Vai a dormire altrove; qui ci sto io. —

Il servo brontolando, andò nel canile, ne cacciò il cane con un calcio e disse:

— Meglio qui che sotto la pioggia o dentro al palazzo! — e si sdraiò al suo posto.

Il cane scappò guaendo, cercò nel buio, infilò la porta della casa diroccata, salì per le scale malferme, entrò nella stanza da letto del suo padrone e si rifugiò sul di lui capezzale, ch'era mezzo sepolto sotto il tetto caduto

Ma qui, accovacciato fra due guanciali, trovò il gatto.

Il cane tremò di orrore; ristette un momento e, senza abbaiare, ringhiando, allungò la bocca spalancata verso il nemico.

Questi lo graffiò negli occhi accecandolo e quello lo azzannò; poi come pazzo, tenendogli i canini nel ventre, saltò, battè colla schiena in una trave male appoggiata, lo smosse e un gran tonfo di nuove macerie li seppellì entrambi.

Quando mani pietose vennero, nei dì seguenti, a liberare i resti degli uomini, trovarono anche i due animali e seppellitili insieme nel campo, ci misero una pietra con la scritta: «Qui giace l'odio»

INGEMMEVI

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Alleanza Cooperativa Torinese

REPARTO CALZATURE

Presso i diversi negozi si sta ultimando la vendita di **30.000** paia di scarpette di tela da donna
Ottima si presenta l'occasione alle cooperatrici per acquistare le calzature che loro occorrono. Sono poste in vendita a L. **11-16.**
Gli stessi tipi di scarpe sono vendute dai negozi privati a non meno di **20 lire.**

Cooperatori siate previdenti

I cooperatori siano previdenti. Acquistino oggi quello che costa **11-16** lire mentre la prossima stagione estiva dovranno pagare **non meno di 24-27 lire**

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
N. 2 - Via Milano, 2
N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
N. 4 - Via Genova e via Bertola
N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
N. 7 - Bardonecchia
N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi - spedizioni d'ogni genere Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto Telefono 33-39 - TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

Leggete l'Avanti!

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
TORINO
79 *Corso Vittorio Emanuele II,* 41

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Diffondete Il Grido del Popolo

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 9,30 alle 11

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PROSTATITE ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 18
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO G. FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie - Filati

78 **APERTO ALLA DOMENICA**

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai no i e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali Collegi Giardinieri, Militari al fronte Scatole da L. 2,50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e talpe Scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7,50 Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini, 9, Milano
Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il **VINO** istantanea raccomandata da celebrità Bibita deliziosa, rossa, preparazione chimiche — Un flacone, dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. — Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università *Diffidare mistificazioni*

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo.*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi, 23 TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 732 · Sabato, 3 Agosto 1918. · 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 · (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI. *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2.80 - Trimestre L. 1.50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

EPILOGO

Francesco Barberis: 6 anni di reclusione; [illegible] Dalberto: 3 anni e 1 mese di detenzione; [illegible] Giudice: 3 anni e 1 mese di detenzione; Pietro Rabezzana: 4 anni di detenzione. [illegible] Serrati: 3 anni e 6 mesi di detenzione.

La giustizia ha pronunziato la sua sentenza: la giustizia ha condannato. Ha condannato. Perchè, per quale processo di induzioni? [illegible] ha applicato gli articoli 72 e 74 del Codice Penale per l'esercito, per i quali [illegible] 72 è punito il militare che avrà esposto con un fatto od omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo od avrà impedito il buon esito d'una operazione militare o [in qual]sivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso all'[illegible] di agire contro il nemico o avrà [illegible] a questo il modo di meglio difendersi [illegible] maggiormente nuocere. La stessa pena [dell'art.] 74 sarà inflitta al militare che senza intenzione di tradire, ma per negligenza o motivi [illegible] avrà commesso alcuno dei reati previsti nell'articolo 72.

[I co]ndannati hanno *per motivi inescusabili* commesso reato. I condannati erano *militari*: perchè tutti i cittadini in una nazione in guerra sono militari. I condannati, senza che lo sapessero, erano sottoposti alla disciplina [illegible] ecco perchè i motivi son inescusabili. In una nazione in guerra i partiti non esistono più, la concorrenza delle ideologie e dei programmi politici è soppressa.

CENSURA

La giustizia è l'organizzazione dei rapporti tra cittadino e cittadino e tra cittadino e Stato, nella forma necessaria perchè un determinato tipo di società viva. La giustizia comune è la forma coatta della convivenza sociale in regime capitalista. Essendo il regime capitalista dominio della libera concorrenza, questa è riconosciuta anche nella gara delle individualità, nella gara dei partiti politici. La giustizia militare è la forma coatta di convivenza di una società dominata dalla gerarchia, dall'autorità, basata sulla gara. Questa giustizia viene estesa dall'esercito a tutta la società.

CENSURA

CENSURA

I giudizi militari comprendevano questa situazione paradossale ed erano a disagio. Lo svolgimento del processo lo prova. La longanimità del presidente e dell'accusa, nel mantenimento della polizia dell'udienza è stata il riflesso di questo disagio. I giudici militari non sono irrigiditi dalla deformazione professionale: la carriera non ha ottusa in loro la sensibilità. Essi dovevano giudicare secondo la loro legge, presupponendo di trovarsi dinanzi a militari che non devono avere altra norma nella vita che la disciplina specifica della loro posizione.

Questa longanimità è stata chiamata l'enigma di Torino. Ma non c'è enigma, o tutto è enigma.

CENSURA

I fatti di agosto sono stati la logica conclusione della irresponsabilità amministrativa delle autorità centrali e locali. La condanna dei cinque compagni è l'epilogo necessario.

CENSURA

Evoluzione e rivoluzione

[illegible] condannare i socialisti rivoluzionari [illegible] che essi si scostano dalle leggi della [illegible] che finora hanno regolato, si può dire [illegible]

[La] *società presente non è che il prodotto* [illegible] *del corso dei secoli e non può continuarsi* [illegible] *che lentamente.* Così dicono quelli che [illegible] veggono una grave iattura. E' [illegible], in altri termini, di tutti i democratici [illegible], dalla maschera di uomini di [illegible] questi dicono che la maschera è [illegible] del socialismo rivoluzionario, il quale [illegible] si appoggia a formule vaghe e [illegible] astratte, non sapendo persino rispondere alle critiche che vengono fatte al sistema [illegible] da esso propugnato. Quella se il [illegible] abbia o no fondamento scientifico è [una] questione che pure cercheremo di spiegare per quanto in limiti sempre ristretti e brevi [illegible] fermiamoci sulle due parole *evoluzione* [e *riv*]*oluzione*, le più frequenti che ci accada di leggere nei giornali e nelle riviste. E domandiamo: Che cosa intendono per leggi di evoluzione [i nem]ici del nostro rivoluzionarismo?

Essi vorrebbero che il mondo vada avanti come [illegible] che le riforme vengano a poco a poco, come [illegible] piaccia a Dio o agli uomini che in terra lo rappresentano. Espropriazione, socializzazione delle terre, delle macchine? Ma queste sono chimere che non hanno nulla a che fare con la storia dei popoli. Come negare i diritti individuali? Abolire la proprietà privata significa voler gettare il mondo nell'anarchia e nella primitiva barbarie. Il socialismo invece di affrettare le genti sulla via del progresso, ne arresterebbe lo sviluppo e ne fermerebbe il cammino.

Come vedete sono i soliti timori delle classi dominanti, che sentono di giorno in giorno mancarsi sempre più il terreno sotto i piedi. Non è che si vuol far credere che la società attuale sia il tipo più perfetto e che perciò debba conservarsi sempre tale: no. Esistono grandi disparità e molte ingiustizie alle quali bisognerà pure trovare un rimedio, ma questo non consiste nella rivoluzione dalla quale potrebbe invece nascere un maggior numero di guai. La riparazione giuridica ed economica sarà fatta a poco a poco e con sapienza dalle classi colte della società, le sole che sappiano conoscere dov'è il male e come rimuoverlo. Così ragionando alcuni pensano di potere ovviare la rivoluzione. Ma è pura illusione. La propaganda antisocialista nelle classi medie e superiori è come il riparo che si costruisce lungo le rive del fiume, per impedire che straripi. Il riparo dura e resiste finchè la forza delle acque non l'abbatte. E non si dica che rivoluzione non sia anche evoluzione! Qualunque esempio si prenda dalla storia dell'umanità o da quella più complessa della natura non v'è cataclisma nè rivolgimento che non sia l'effetto d'una più o meno lunga evoluzione. L'errore sta appunto in ciò: nel credere che le leggi dell'evoluzione siano tante linee composte, senza curve e senza angoli, le quali si muovano entro uno spazio, unito e infinito non importa, ma con moto uniforme. Questo, come dicevamo, è un errore. Sebbene la natura non faccia salti, pure non v'è chi possa negare che i passaggi molte volte dall'uno a l'altro mondo di essere sono repentini e violenti.

Perchè ad esempio la dissoluzione del corpo umano non avviene sempre gradualmente, perchè insomma esiste la sincope, l'apoplessia e che so io altre malattie, per cui tra vita e morte non v'è che un solo attimo? Perchè i vapori nascosti nel seno della terra invece di erompere con veemenza non aspettano per uscire che la terra si apra a poco a poco? Perchè esistono vulcani, si scatenano tempeste, avvengono terremoti? Non sono questi rivolgimenti della natura? E chi può negare d'altronde che essi non siano le conseguenze della lenta evoluzione della stessa natura? Fermiamoci a la tempesta: pochi vapori: a questi altri se ne aggiungono; si formano le nubi le quali spostano con sè una considerevole massa d'aria: ne nasce quindi un contrasto dal quale a sua volta si origina un ciclone od una bufera che, abbattendosi sulla terra, schianta alberi, atterra comignoli, solleva marosi e così via. Perchè non ragionare allo stesso modo quando si parla di rivoluzione? Un uomo pensa che la società è ingiusta: lo dice a un amico: questi riflette e convintosi della verità [illegible] a lui. A loro due più tardi seguono altri due e [illegible] hanno i primi nuclei, i quali poi, fondendosi, formano nuclei più grandi. Quando essi bandiscono la crociata, molti altri accorrono a farsi militi. Ma il mondo non può restare muto ed inerte davanti a questo nuovo manifestarsi di energie. Tutti i privilegiati, tutti quelli che intuiscono il pericolo che loro incombe, a loro volta, si stringono in alleanza per impedire che i novelli crociati riescano nella lotta superiori. Nasce il conflitto che sempre più va acuendosi. Ora è strano pensare che un giorno, vicino o lontano, non possa ventenarsi tra gli uomini il medesimo ciclone che abbiamo visto originarsi dal contrasto delle nubi con la massa d'aria da esse spostate. Non è tutto un vecchio mondo che il socialismo vuole abbattere e non è forse tutto un vecchio mondo che al socialismo si oppone? Nessuna rivoluzione avverrebbe qualora il socialismo fosse accettato per acclamazione generale. Ma questo non avverrà mai, perchè, come affermano gli stessi avversari, quelli che oggi posseggono le macchine e le terre, qualora ne fossero espropriati, non si rassegnerebbero a subire il nuovo governo senza lottare pel suo contro di esso. Qui ci si potrebbe ancora chiedere. — Perchè volete trasformare la società secondo le vostre idee con *la forza*? Lasciate che l'umanità si dia spontaneamente quell'assetto economico che voi avete intraveduto — Che significa spontaneamente? E' naturale che sia così, poichè le rivoluzioni non si creano artificialmente, almeno che per rivoluzione non si voglia intendere sommossa di questa o quell'altra parte di popolo. Nessun socialista rivoluzionario pensa di potere attuare le sue idee senza il consenso della maggioranza e senza un complesso di altri fattori favorevoli, come il tempo, la coscienza del popolo e le particolari condizioni economiche di questo. Come non vi possono essere fulmini a ciel sereno, così non possono esservi rivoluzioni senza cause. Quanto poi all'uso della forza per distruggere l'ordinamento attuale della società non c'è neppure da meravigliarsi. Di che cosa si son serviti gli stessi borghesi per abolire al loro tempo l'intricato ordinamento feudale se non della forza e della violenza? A che cosa ricorrono i popoli quando vogliono scuotere il dominio d'un governo o d'un regime assoluto e dispotico se non alle armi?

Sappiamo anche noi che la società presente è frutto di lenta evoluzione. Ma che perciò? Forse la storia dell'umanità non è fatta di guerre e di rivoluzioni, sempre di lotte fra oppressi ed oppressori? Per lenta evoluzione dobbiamo noi intendere che l'ordinamento sociale è venuto formandosi tranquillamente con pacifiche discussioni? Quando si dice lenta evoluzione non bisogna dimenticare che ciò si dice solamente in senso molto relativo, ossia in quanto sono occorse, tutte le rivoluzioni che si son fatte dacchè mondo è mondo per creare quello stato di cose che è il presente. Nè più frettoloso sarà il cammino dell'umanità per l'avvenire, chè la società continuerà ad evolversi come per il passato, lentamente. — Ora non sono i socialisti rivoluzionari che dell'evoluzione hanno un falso concetto, bensì quelli che pur ammettendo le leggi di essa non sanno capire come siano necessari ancora le rivoluzioni per dare alla società un nuovo assetto. E invero, se così non fosse, come potrebbe l'umanità trasformarsi? Se le forze nuove non cercassero di soppiantare le vecchie, come si avrebbe più un'evoluzione? L'uso della forza non è un trovato di coloro che hanno l'anima socialista, ma è una necessità della lotta, poichè quelli che attualmente detengono i poteri dello stato vorranno sempre conservarli e li abbandoneranno solo se saranno costretti dalle nuove forze nascenti. E' la solita legge di conservazione, per cui ogni individuo o specie cerca di sopravvivere al suo tempo. Non è dunque nient'affatto vero che la rivoluzione è una specie di evoluzione affrettata artificialmente. Tante volte la rivoluzione può segnare anche un regresso e nullameno esta sempre evoluzione, poichè noi non ammettiamo che il corso della storia possa tracciarsi dal mero arbitrio degli uomini. La storia è un succedersi di cause e di effetti e come tale la storia non rinnega l'ideale rivoluzionario. Questo nasce per date cause e si afferma per altre date cause ineluttabilmente. Qual è quel gigante che potrà quindi fermare il cammino del socialismo? Fate che il vapore si estenda liberamente nell'atmosfera, non imprigionatelo in tubi di metallo, se volete evitare lo scoppio di questi. Ma le rivoluzioni senza opposizioni, le cosidette rivoluzioni per acclamazione, non esistono che nella mente di poeti, ed in quelli appunto che rinnegano le leggi dell'evoluzione, che credono cioè che i contrasti tra vecchio e nuovo possono risolversi senza lotte. L'umanità è venuta trasformandosi e continuerà quindi a trasformarsi per rivoluzioni. Quella socialista non è la prima e non sarà neppure l'ultima.

* * *

Poichè a rigore di logica non è possibile negare ai socialisti rivoluzionari il diritto di parlare in nome anche della scienza sociologica, gli avversari del socialismo si affrettano a spostare la questione, portandola su un altro terreno e dicono: — Va bene che voi volete la socializzazione delle terre e dei mezzi di produzione e che perciò volete distruggere l'ordinamento della società borghese: ma abbiamo noi il diritto di sapere in qual modo dovrà amministrarsi la proprietà collettiva, se voi abolite quella individuale? Non dovete voi dirci come intendete assicurare ad ognuno il modo di poter sviluppare la propria personalità, se togliete di mezzo tutte le garanzie che ci offre l'attuale società? Che se voi non sapete dirci come sarà costruito il vostro organismo sociale, noi non lo possiamo accettare, ossia preferiamo il presente, che è sicuro, a quel vostro che è invece ipotetico e potrebbe essere peggiore del nostro.

Avendo dunque invano tentato i nemici del socialismo rivoluzionario di dimostrare che non si può essere rivoluzionari e nello stesso tempo seguire il corso dell'evoluzione, si sono appigliati ad un altro pretesto non meno vano, quello cioè di voler far credere che il socialismo ama la rivoluzione per la rivoluzione, precisamente come oggi certuni amano la guerra per la guerra. Perchè il socialismo vuole la rivoluzione per la rivoluzione? Sì, perchè esso non sa dove va; perchè esso fa spiccare all'umanità un salto nel buio; perchè infine esso non sa dirci quale sarà la forma del suo ordinamento sociale. Non credete? — aggiungono ancora. — Domandate a Bebel in qual modo bisognerà ordinare la società futura: egli vi risponderà che nessuno può prevedere in qual modo l'umanità futura disporrà la gestione dei suoi interessi materiali in modo da soddisfare completamente ai suoi bisogni. E se ancora non vi accontentate, potete chiedere qualche altro schiarimento a Liebknecht, il quale vi ripeterà ciò che egli disse al Congresso di Halle, ossia vi dirà che bisogna essere pazzi per domandare ciò che sarà l'organismo sociale nel futuro stato socialista. Cosa da far rabbrividire, non è vero, signori dell'ordine? Si vuol distruggere e non si sa come edificare. Vedete che razza di pazzia è il socialismo: propugna un sistema che ignora come possa effettuarsi.

Non andiamo più in là.

Come prima del socialismo di Marx vi sono stati poeti e scrittori che hanno cercato di dare alla società futura lineamenti precisi, cadendo nella esagerazione del romanzo e del poema, così vi sono stati quelli che partendo dai principii del materialismo storico sono giunti con eguale esagerazione, eppero in senso contrario, a negare ogni possibilità di definire i mezzi onde sostituire all'ordine presente quello socialista. Si tratta dunque di esagerazione. E come si fa male a disprezzare tutta la letteratura di quel socialismo sentimentale fiorita fino al tempo di Marx, così si ha torto a condannare il socialismo scientifico quando per bocca di qualcuno dei suoi cultori afferma che non si può antivedere in qual modo avverrà la sostituzione del collettivismo al sistema della proprietà privata. Se i primi nelle loro opere hanno ecceduto in fantasia, gli altri hanno mostrato troppa rigidezza nei loro sistemi, per modo che quelli, che non sanno fare un passo senza avere a lato una guida, hanno creduto che davvero il socialismo sia impotente a dare un disegno di ciò che sarà il futuro mondo o che addirittura non conosca quel che dalla rivoluzione sarà per nascere. Il vero è però che anche il socialismo ha un programma: e falso quindi che esso non sappia dove vada. Non si può dire come esso sarà particolarmente attuato, ma le linee generali sono risapute e certe.

Quante disillusioni non sono toccate in questa guerra a tutti gli Hindenburg che hanno voluto formulare dei piani! Quante profezie non sono state smentite dai fatti! Eppure chi può negare che i piani e le profezie corrispondevano agli scopi di guerra di ogni esercito belligerante? La guerra ha sconvolto dunque tutti i piani, sola è rimasta la strategia dei generali a ricostruirli ed a rifarli. La strategia per noi è la nostra fede, e la nostra coscienza, secondo questa saranno costrutti i nostri piani. Ma non è a dire che noi non sappiamo quello che vogliamo. Il manifesto dei comunisti è tutto un programma che stabilisce una lunga serie d'azioni. Queste si svolgeranno secondo il luogo, secondo il tempo e secondo i popoli. Per intanto nessuna norma precisa. E ciò appunto in omaggio alle leggi dell'evoluzione, le quali invece sarebbero rinnegate, qualora ad esse noi volessimo sostituire i nostri piani prestabiliti.

Non è forse in virtù della teoria evoluzionista che si giunse a negare la creazione del mondo secondo l'archetipo esistente in una mente divina? C'è quindi da stupirsi quando i seguaci di certo positivismo, che si burlano della chiesa, perchè questa ci vuole far credere essere stato l'uomo creato a somiglianza del suo Dio, domandano ai teorici del socialismo rivoluzionario come essi intendono riordinare la società, dopo averne distrutto la forma che ha attualmente.

Ripetiamo che evoluzione e rivoluzione non sono due termini antitetici, ma l'uno il complemento dell'altro e che perciò il socialismo rivoluzionario è anche scientifico.

ALFONSO LEONETTI

Il caso Turati

Nessuna parola di ira e nessuna di rammarico dopo la lettera dell'on. Filippo Turati. La linea di disciplina del Partito resta quella che fu sempre: una per tutti. L'insorgere contro di essa dopo averla accettata per trent'anni è come riconoscere un errore, un pregiudizio giovanile quando si è giunti ad essere vecchi.

Il caso Turati non è nuovo. Bissolati e più recentemente il direttore del *Popolo d'Italia* lo precedettero. Tutto questo che cosa significa? Che chi ha una personalità propria non può accomunarsi a tanti altri, i quali vivono appena una volta al mese una vita di pensiero? Che la disciplina va bene per gli umili e non per gli eletti? Che la polemica e la contraddizione è assolutamente inevitabile dovunque coesistono due individui? Di quest'ultimo avviso siamo anche noi. Guai infatti se tutti ragionassimo allo stesso modo! Ma non bisogna adontarsi quando si ha a fare con uno che la pensa diversamente: abbiamo detto che è logico che gl'individui non sempre si trovino d'accordo sul medesimo tappeto: dobbiamo quindi riconoscere pure che è logico che gli uni, pensanti in un modo, si stacchino da gli altri, pensanti in altro modo. E ciò è giusto.

Perchè voler tenere uniti con la cinghia due corpi che si respingono? Le combinazioni, le miscele, i decotti, le bibite vanno bene per un farmacista o per una cuoca, ma non per il Partito socialista, il quale non ha tanti indirizzi quanti sono gli individui che lo compongono, bensì una sola fede ed un solo programma. Questo programma non può amalgamarsi con quelli di mille altri, poichè così non sarebbe più una cosa pura, ma somiglierebbe uno dei tanti prodotti dell'ibridismo, mostruoso ed infecondo. Noi quindi teniamo anche il Partito Socialista non sia un intreccio di razze o di sottospecie diverse. Quando si dice che la disciplina è unica per tutti, si vuol dire anche che tutti devono sottostare ai medesimi principii direttivi.

Il caso Turati è sopravvenuto in seguito alla polemica intorno alle commissioni per il dopo-guerra. Tutti sanno qual è intorno a ciò il pensiero del deputato di Milano e quello del Partito: due quindi sono le cose: o Turati mostra di ottemperare ai nostri principii di disciplina o la infrange ed esce fuori dal nostro circuito. E' naturale che ognuno si scelga un'atmosfera adatta per vivere. Se per Turati la vita di Partito si è resa pesante ed insopportabile che vada a trovare gli amici che l'aspettano a braccia aperte.

Per conto nostro, come abbiamo detto sopra, nessuna parola di sdegno e nessuna doglianza. All'infuori delle varie opinioni e della suscettibilità di alcuni luminari il socialismo resta sempre forte e minaccioso. Il socialismo infatti è non in quanto l'abbiano voluto Turati od altri, ma in quanto v'è un proletariato che aspira ad instaurare la sua dittatura. Ora, finchè la società sarà tale, il socialismo resisterà e sopravviverà ad onta dei cangiamenti di tutti i tempi.

RIESUMAZIONI STORICHE

Nell'ultimo Congresso dell'Internazionale, a Basilea — 24-25 novembre 1912 venne redatto il seguente manifesto, che segnava il dovere del Proletariato socialista nel caso di un conflitto.

Oggi che tanti social patrioti — in ogni paese belligerante — hanno defezionato, è interessante rileggere quale fosse il pensiero dell'Internazionale operaia e socialista, quasi alla vigilia della conflagrazione europea.

« Se una guerra minacciasse di scoppiare, è dovere della classe operaia dei paesi interessati, è un dovere per i loro rappresentanti nei Parlamenti, con l'aiuto del Bureau Socialista Internazionale, forza d'azione e di coordinazione, di fare tutti gli sforzi per impedire la guerra coi mezzi che a loro sembreranno meglio adatti e che varieranno naturalmente secondo la tensione della lotta delle classi e la situazione politica generale. Nel caso che la guerra scoppiasse, è non di meno loro dovere d'intervenire per farla cessare prontamente e utilizzare, con tutte le loro forze, la crisi economica e politica creata con la guerra, per agitare gli strati popolari i più profondi e precipitare la caduta della dominazione capitalistica.

« Ora più che mai gli avvenimenti fanno obbligo al proletariato internazionale di dare alla sua azione concorde tutto il vigore e tutta l'energia possibile.

« D'altra parte la follia universale degli armamenti, aggravanti il caro della vita, ha esasperato gli antagonismi di classe e creato in quelli operaia un intollerabile malessere, per cui sente la necessità di mettere un termine a questo regime di panico e di rapina. D'altra parte le minaccie di guerra che si succedono periodicamente sono di più in più allarmanti.

« I grandi popoli europei sono costantemente sul punto di essere gettati gli uni contro gli altri, senza che si possa coprire questi attentati contro l'umanità e contro la ragione con un minimo pretesto d'interesse nazionale. La crisi dei Balcani che ha già causato tanti disastri, diverrà, generalizzandosi, il più spaventevole pericolo per la civiltà e per il proletariato.

« Essa sarà nel medesimo tempo uno dei più grandi scandali della Storia per la sproporzione tra l'immensità della catastrofe e la futilità degli interessi che dovrebbero giustificarla.

« E' dunque con gioia che il Congresso constata la piena unanimità dei partiti socialisti e dei sindacati di tutti i paesi nella guerra contro la guerra.

« Ovunque i proletari si sono elevati nello stesso tempo contro l'imperialismo; ciascuna sezione dell'Internazionale ha opposto al Governo del suo paese la resistenza del proletariato e messo in movimento l'opinione pubblica della sua nazione contro tutte le fantasie guerresche. Così si è affermata una grandiosa cooperazione di operai di tutti i paesi che ha di già molto contribuito a salvare la pace del mondo minacciata.

« La paura delle classi dirigenti davanti ad una rivoluzione proletaria, che sarebbe il seguito di una guerra universale, è stata una garanzia essenziale della pace.

« Il Congresso chiede ai partiti socialisti di continuare vigorosamente la loro azione usando tutti quei mezzi che ad essi sembreranno opportuni. Per questa azione comune, esso assegna a ciascun partito socialista la sua missione speciale.

« I partiti socialisti della penisola dei Balcani hanno una ben difficile mansione. Le grandi Potenze d'Europa hanno contribuito per il rimando sistematico di tutte le riforme, a creare in Turchia un disordine economico e politico e una sovraeccitazione di passioni nazionali, che dovevano necessariamente condurre alla rivolta o alla guerra.

« Acciocchè di questo stato di cose non approfittino le dinastie e le classi borghesi, i socialisti dei Balcani hanno avanzata, con mirabile coraggio, la rivendicazione di una Federazione democratica. Il Congresso chiede ad essi di perseverare nella loro encomiabile attitudine ed ha fede che la democrazia socialista dei Balcani metterà tutto in opera, dopo la guerra, per impedire che i risultati conquistati a prezzo di sì terribili sacrifici, siano confiscati e devoluti alle dinastie, al militarismo, ad una borghesia balcanica avida di espansione. Il Congresso chiede particolarmente ai socialisti dei Balcani d'opporsi con forza non solo al rinnovarsi di vecchie inimicizie tra serbi, bulgari, rumeni e greci, ma inoltre a tutte le oppressioni pei popoli balcanici che si trovano in quest'ora in altro campo: i turchi e gli albanesi. I socialisti hanno il dovere di combattere tutte le violenze fatte al diritto di questi popoli e affermare, contro lo chauvinismo e le passioni nazionali scatenate, la fratellanza di tutti i popoli Balcani, compresi gli albanesi, i turchi ed i rumeni.

« I socialisti d'Austria, di Ungheria, di Croazia e Slavonia, di Bosnia ed Erzegovina, hanno il dovere di continuare con tutte le loro forze la opposizione energica a tutti gli attacchi della monarchia del Danubio contro la Serbia. E' loro dovere di resistere, come han fatto sin qui, alla politica che tende a spogliare la Serbia con la forza delle armi, dei frutti della guerra, a trasformarla in una colonia austriaca e, per degli interessi dinastici, ad implicare i popoli dell'Austria-Ungheria — e con essi tutte le nazioni d'Europa — nei più gravi dei pericoli. I socialisti di Austria-Ungheria devono lottare per l'avvenire, acciocchè le frazioni dei popoli slavi del sud, dominati ora dalla casa degli Asburgo, ottengano nell'interno stesso della monarchia austro-ungarica il diritto di governarsi da sè democraticamente.

« I socialisti d'Austria-Ungheria, come i socialisti d'Italia, rivolgeranno una attenzione particolare alla questione albanese. Il Congresso riconosce il diritto dei popoli albanesi all'autonomia, ma

non intende che sotto il pretesto d'autonomia, l'Albania sia sacrificata alle ambizioni austro-ungariche ed italiane. Il Congresso vede in ciò non solo un pericolo per l'Albania stessa, ma ancora, in un tempo non lontano, una minaccia per la pace fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Sarà solo come parte autonoma d'una Federazione democratica dei Balcani che l'Albania potrà condurre una vita indipendente. Il Congresso chiede dunque ai socialisti d'Austria-Ungheria e d'Italia di combattere tutti i tentativi dei loro Governi di avviluppare l'Albania nelle loro sfera d'influenza. Ad essi chiede di continuare nei loro sforzi per assicurare le relazioni pacifiche fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

« È con grande gioia che il Congresso saluta gli scioperi di protesta degli operai russi. Si vede in ciò una prova che il proletariato di Russia e di Polonia comincia a rimettersi dai colpi che la controrivoluzione czarista gli ha portato. Il Congresso vede in quest'azione operaia la più grande garanzia contro gli intrighi criminali dello czarismo, che dopo aver soffocato nel sangue i popoli del suo impero, dopo aver inflitto innumerevoli tradimenti ai popoli balcanici, che ha abbandonato ai loro nemici, vacilla presentemente per la paura di un movimento nazionalista ch'egli stesso ha creato. Perciò, se lo czarismo tenta di presentarsi ora come un liberatore delle nazioni balcaniche, ciò non avviene che per riconquistare, con un pretesto ipocrita o con una guerra sanguinosa la sua preponderanza nei Balcani. Il Congresso confida che il proletariato delle città e delle campagne russe, finlandese e polacche, usando della sua cresciuta forza, lacererà i veli di menzogne, s'opporrà ad ogni avventura guerresca dello czarismo, a tutte le imprese sia sull'Armenia, sia su Costantinopoli e concentrerà tutte le sue forze in una nuova lotta di liberazione contro il dispotismo czarista. Lo czarismo è la speranza di tutte le Potenze della reazione europea, il più terribile nemico del popolo russo. L'Internazionale considera che determinare la sua condotta deve essere una delle sue mansioni principali.

Ma la parte più importante dell'azione della Internazionale incombe ai lavoratori di Germania di Francia e d'Inghilterra.

« In questo momento i lavoratori di questi paesi devono domandare ai loro Governi di rifiutare ogni soccorso all'Austria-Ungheria ed alla Russia, di astenersi da ogni intervento nei torbidi balcanici e di osservare la neutralità più assoluta. Se nei tre grandi paesi che guidano la civiltà umana scoppiasse una guerra per questioni austro-serbe a proposito d'un porto sarebbe una follia criminale. I lavoratori di Germania e di Francia non accettano che trattati segreti possano giammai obbligarli ad entrare nel conflitto balcanico.

« Se, in seguito alle sconfitte militari della Turchia, l'impero ottomano dovesse essere costretto a rifugiarsi nell'Asia Minore s'imporrebbe il dovere ai socialisti inglesi, francesi e tedeschi di opporsi con tutte le loro forze a una politica di conquista in Asia Minore, che condurrebbe direttamente alla guerra universale.

Il Congresso considera come il maggior danno per la pace europea l'ostilità artificialmente creata fra Gran Bretagna e l'impero tedesco. Saluta gli sforzi della classe operaia dei due paesi per [illegible] questo antagonismo. Stima che il miglior mezzo, per questo scopo, sarà la conclusione di un accordo sulla limitazione degli armamenti navali e l'abolizione del diritto di preda marittima.

« Il Congresso domanda ai socialisti di Inghilterra e di Germania la loro propaganda in vista di tale accordo. Lo smussamento degli antagonismi fra Germania da un lato, la Francia e l'Inghilterra dall'altro, deprecherebbe il più grande pericolo per la pace del mondo. Esso neutralizzerà la potenza dello czarismo, che sfrutta tale antagonismo, e renderà impossibile ogni attacco dell'Austria contro la Serbia, assicurando la pace universale. Tutti gli sforzi dell'Internazionale debbono tendere a questo scopo.

« Il Congresso constata che tutta l'Internazionale socialista è unita in queste idee essenziali della politica estera. Domanda ai lavoratori di tutti i paesi di opporre all'imperialismo capitalista la forza della solidarietà internazionale del Proletariato.

« Avverte le classi dirigenti di tutti i paesi di non accrescere ancora con le guerre la miseria inflitta alle masse dal sistema onde è distribuita la produzione capitalista.

« Chiede, esige la pace! I Governi sappiano che nello stato attuale d'Europa e nella disposizione di spirito della classe operaia non possono senza pericolo per essi medesimi scatenare la guerra; si ricordino che la guerra franco-germanica ha provocato l'esplosione rivoluzionaria della Comune, che la guerra russo-giapponese ha messo in movimento le forze della rivoluzione del popolo russo, che i danni provocati dall'aumento eccessivo delle spese militari e navali ha dato ai conflitti sociali in Inghilterra e sul continente un'acutezza insolita ed ha scatenato degli scioperi formidabili.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Se il nostro sindaco avesse la sincerità di dirci, chi fu quell'arca di scienza che gli suggerì di creare quel famoso modello di tessera, che fu la causa principale di tanti vergognosi abusi, noi ci affretteremmo di tramandare ai posteri il nome di un così eccelso innovatore, non senza però averlo prima messo alla gogna del pubblico disprezzo ed additato alla esecrazione di tutta la popolazione. Per più di nove mesi le famiglie aglidiesi, vennero approvvigionate in base ad una tessera, fatta appositamente per violare la legge e per portare il disservizio in tutti i generi tesserati.

E pensare che era per nulla fatidioso, mettere in vigore una tessera eguale a quella in uso nei paesi limitrofi! Ma no! il nostro sindaco volle darci un altro saggio del suo spirito creativo e la popolazione, purtroppo, dovette sopportarne le conseguenze.

Salutiamo adunque con gioia l'arrivo della nuova tessera e mandiamo alla vecchia, senza rimpianto, un freddo saluto. Rinchiudiamola gelosamente nell'archivio comunale, essa un giorno non tanto lontano, servirà a testimoniare ai reduci nostri, in qual modo il cav. Mautino sapeva amministrare, mentre si combatteva la quarta guerra dell'indipendenza italiana.

VOLPIANO

La dolente nota

Domenica 28 luglio c. a. il Consiglio comunale venne chiamato per decidere fra le altre cose sulla citazione, avanzata dal medico veterinario sig. dott. Strazzarino, per ottenere il pagamento dello stipendio di tutti i mesi arretrati, ad eccezione dei primi tre considerati come sospensione, in seguito all'esito a lui favorevole della causa contro il Comune per ingiusto licenziamento.

Sta il fatto che la sentenza, chiara ed immutabile, fa obbligo al Comune di pagare quanto chiede il predetto Dottore, mentre invece la Giunta intende dilazionare continuamente, pretendendo che colui che fu licenziato in un modo così palesamente ingiusto, trascinato per forza in giudizio con spese rilevanti, acconsenta ancora ai signori della Giunta di rimandare il pagamento, all'epoca che a loro meglio accomoda.

Per quel senso di giustizia che tutti dobbiamo sentire, indipendentemente dei partiti in cui ciascuno milita, è logico ammettere che il dott. Strazzarino abbia tutte le ragioni di pretendere il pagamento di quanto gli compete: qui purtroppo viene la dolente nota, che tutti cercano di non sentire, ad eccezione della minoranza socialista che fin dall'inizio della vertenza cercò di condurre la cosa sulla retta via, proponendo anche una inchiesta per meglio appurare i fatti e le responsabilità tanto del negoziante e sindaco Mosetto che del veterinario mettendo così il Consiglio nelle condizioni di giudicare con tranquillità e con coscienza, conoscendo profondamente la realtà delle cose.

Non così volle la Giunta suggestionata dal Sindaco, dimostrandosi offesa per la mancanza di riguardo, tanto più che si era precedentemente impegnata. Tuttavia per decidere la maggioranza consigliare, a votare in favore della lite, voluta dal sindaco e dalla Giunta, meno l'assessore Ferrero, si volle la dichiarazione del Sindaco, dichiarazione che l'assessore Ferrero, contrario ad iniziare una nuova lite pel mancato pagamento di quanto è dovuto al predetto Dottore, fece inserire a verbale per richiamare la memoria di chi non vuole sentire e non vuole ricordare, la quale è così concepita:

«In seguito all'esito disastroso anche per la morale del Comune, il sottoscritto chiede atto a verbale che esso a scanso di ogni responsabilità di fronte agli amministrati si oppone ad ogni lite e preferisce di tentare un amichevole accordo, tanto più che si era anche fatto promesse che il Sindaco avrebbe pagato lui le spese, il che non è avvenuto: a ogni modo si declina ogni responsabilità.»

Ferrero Pietro - Assessore

Effettivamente il Sindaco allora fece la promessa verbale che se la causa andava male avrebbe pagato lui; però ciò secondo noi non costituisce un'obbligo legale, è logico che trattandosi di parecchi biglietti da mille l'interessato faccia le orecchie da mercante e senza condurre il can per l'aia.

Per conto nostro riteniamo che responsabili dello spreco delle finanze comunali siano tutti i consiglieri della maggioranza Giunta o non Giunta, poichè i socialisti chiarirono allora molto bene la questione dimostrandone anche le conseguenze a cui andavano incontro, per cui se la dignità di uomo, per alcuni, ancora conta qualche cosa, non rimane che una sola via d'uscita, pagare di tasca propria.

Ogni indugio fa aumentare le spese, il Comune già esausto nelle sue finanze non può permettere i capricci di coloro, che pur essendo in contrasto alle deliberazioni precedenti per la vendita dei soli reliquari dei beni usurpati, oggi per fare quattrini, tentano di vendere anche dei veri appezzamenti di terreno, *mai usurpati*.

Come starebbero bene al fronte certi sindaci che in grazia all'imboscamento fanno fior di quattrini-...

Incendio

Verso le ore 22 del giorno 27 luglio, sprigionavasi improvvisamente l'incendio al cascinotto di proprietà di certo Fleirone; per quanto detto cascinotto fosse posto tra il Rio ed un'altra bealera capaci di alimentare ognuno una pompa da incendio, tutto andò distrutto, ad eccezione del bestiame e del mobilio che trovavasi nella camera da letto, per il coraggio di veri arditi del lavoro, i quali in parte da poco giunti dalla vicina Torino ebbero appena il tempo di rifocillarsi.

Fra questi arditi o volonterosi contiamo parecchi nostri compagni di cui omettiamo il nome, perchè contrari alla reclame anche quando è bene meritata, come nel presente caso, tuttavia non possiamo esimerci dall'encomiare il militare addetto al Molino dei fratelli Occhiena per il coraggio, la solerzia e la instancabilità dimostrata nell'impresa di salvataggio.

Dobbiamo per sincerità rilevare un fatto assai curioso, nel contempo anche doloroso e cioè la disorganizzazione assoluta del corpo dei pompieri; senza dubbio se fossero stati chiesti quelli di Torino sarebbero giunti sul posto assai prima.

Oltre al ritardo è dovere rilevare la mancanza assoluta della più elementare istruzione come pure lo stato di deperimento e di cattiva conservazione in cui trovavansi gli attrezzi, al punto che dopo aver messo stentatamente in azione una pompa non potè funzionare perchè i tubi erano rotti da tutte le parti. Si sarebbe rimediato colle secchie di tela facendo la medioevale catena, pur sempre utile, ma anche queste mancavano. Volete sapere che cosa non mancava in quel momento? Eccovi. Non mancavano le righe d'oro sul berretto del sergente dei pompieri, pensionato, colle righe d'oro però aveva anche tanti anni da formare quasi un secolo. Non mancò pure il Re dei... pompieri, anzianissimo anche lui, che in unione al sergente possono presentarsi a qualunque concorso di invalidi e di incapaci, anzichè dirigere il lavoro dei pompieri di fronte ad un'incendio.

Possibile che il Comune non possa rimediare ad una simile manchevolezza? Possibile che non ci sia altro uomo più adatto per fare il sergente dei pompieri? Cosa volete sperare da un vecchio che non ha mai lavorato?

Per quali ragioni lasciò il posto, l'ex sergente, tecnico in muratura, ed anche esperto pei lunghi anni di servizio in qualità di pompiere?

Baraonda!... Baraonda!..

Sottoscrizione
PRO COMPAGNI

		Totale precedente	L.	51.228.05
Scheda N.	208	Coll. Scavarda Oddone	L.	54.—
»	210	Circolo Pilade Gay	»	11.80
»	218	Gorgerino Giov.	»	50.50
»	230	Biglino Francesco	»	26.20
»	240	Lav. Carri e Carrozze	»	93.80
»	270	Circolo Soc. Avanti!	»	12.—
»	379	Sezione Soc. Moncalieri	»	[illegible].40
»	380	» »	»	65.—
»	381	» »	»	6.—
»	409	Mairano Alessandro	»	10.—
»	423	Circolo Soc. Campidoglio	»	41.40
»	440	Sind. Ferr. It. - Torino	»	16.20
»	445	» »	»	5.80
»	448	» »	»	21.70
»	455	» »	»	6.65
»	457	» »	»	8.70
»	460	» »	»	17.50
»	462	» »	»	4.75
»	463	» »	»	16.80
»	464	» »	»	11.90
»	465	» »	»	16.20
»	466	» »	»	11.75
»	467	» »	»	11.—
»	468	» »	»	9.30
»	477	Lavoratori della mensa	»	11.—
»	478	» »	»	11.—
»	479	» »	»	8.—
»	480	» »	»	6.—
»	481	Lega Mista Settimo	»	27.35
»	482	» »	»	9.40
»	483	» »	»	9.40
»	484	» »	»	53.65
»	496	Musica Internazionale	»	20.—
»	607	Oberto Antonio	»	38.45
»	610	» »	»	68.05
»	611	Lega Carrettieri	»	119.75
»	613	» »	»	90.85
»	623	Circolo Pilade Gay	»	19.90
»	632	Bordone Giovanni	»	25.25
»	637	Tortini Mario	»	13.50
»	638	» »	»	37.20
»	640	» »	»	14.50
»	645	Villa Alessandro	»	6
»	651	Sappa Giov	»	1.—
»	652	Sindacato Edile	»	25
»	653	Lega Lavoranti in legno	»	100
»	654	Robert Silvio	»	2.—
»	656	Barbetti Luigi	»	15.—
»	657	Circolo Primo Maggio	»	100.—
»	658	»	»	304.65
»	662	Sind. Ferr. It. - Torino	»	14.05
»	674	» »	»	18.45
»	675	» »	»	10.55
		Totale	L.	52.957,55

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L. 1,25
Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda splendida di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini.

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

Tip. [illegible] Agostino 7 [illegible]

ODDINO MORGARI - responsabile

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GANDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II. 41

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(*Visita semigratuita per operai*)

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Bauman
CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat
Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto
68

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere ◆ ◆ ◆ ◆ Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
60 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari in genere, garantito di potere revulsivo istantaneo.
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi [illegible] TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE [illegible]
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

INSETTICIDA
Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai boschi e alle piante ecc., ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO [illegible] innocuissimo, non macchia, non è velenoso, adottato da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2.50 e 9, 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1.50, 6 scatole L. 7.50. Vaglia a CHIMICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori [illegible]

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza
VINO istantaneamente raccomandata da celebrità. Bibita salutare rossa preparazione [illegible] chimiche. - Un flacone, dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti delle R. Università. Diffidare mistificazioni

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 733 | Sabato, 10 agosto 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 | (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI. *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 - Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Partito e Confederazione

Il conflitto sorto tra la Confederazione del Lavoro e il Partito socialista e composto provvisoriamente dall'ordine del giorno dei Lavoratori della Terra, è un'altro episodio degli sforzi immani che le nuove energie sociali, che domani domineranno la storia italiana, fanno per affermarsi ed imporsi.

La Commissionissima è il supremo tentativo della vecchia Italia di perpetuare la sua esistenza. E' il supremo tentativo di imporre alla società italiana una forma di stato che continui ad essere indipendente dalla sovranità popolare, che astragga e non sia influenzato dalle energie libere della nazione, quali continuamente suscita la produzione capitalistica; una forma di Stato alla prussiana, irrigidito nell'amministrazione burocratica, distributore di privilegi, di alti profitti e di alti salari, che assicuri la base della pace sociale, legittimando il suo potere direttamente sulle categorie organizzate di capitalisti e di proletari, che governano attraverso organi extra parlamentari.

La Commissionissima infatti è costituita in modo da esercitare funzioni vere e proprie di Costituente. Essa è un tentativo di rendere superfluo il Parlamento, di rendere superflua la lotta politica e i partiti che ne sono gli attori. Il Governo non domanda alla Sovranità popolare, alla Nazione, quale indirizzo sia più utile dare alla vita nazionale, non appella che la Nazione, attraverso il suffragio, elegga un Parlamento che di quel [illegible] controlli l'esecuzione fatta dalla burocrazia, dall' amministrazione generale dello Stato. Il Governo nomina d'autorità una Costituente, la quale dovrebbe risolvere tecnicamente i problemi della vita economica: l' equivoco è dato dall' espressione «tecnica». Ora non esiste una soluzione «tecnica» dei problemi sociali: esistono varie soluzioni tecniche, e ognuna di esse è in dipendenza dell' indirizzo politico generale della Nazione. La soluzione «tecnica» che la Commissionissima [illegible] a dare sarà alla stregua di un indirizzo politico fissato a priori dalle correnti che in maggioranza sono rappresentate nella Commissione stessa: indirizzo di prussianesimo statolatrico, indirizzo piccolo borghese aborrente dalla libertà economica e quindi politica, che nega il diritto alle iniziative individuali, e quindi cerca [illegible] e [illegible] quelli che sono gli slanci vitali della produzione capitalistica e della lotta politica quale si afferma in regime capitalistico.

I riformisti appartengono anch'essi a queste correnti sociali piccolo borghesi. La Confederazione del Lavoro e il Gruppo Parlamentare sono stati nel passato gran parte dello Stato italiano, hanno contribuito a rafforzarlo nella forma che esso aveva assunto, di distributore di alti profitti e particolari categorie industriali e di distributore di [illegible] di lasagne a particolari categorie proletarie.

La tendenza rivoluzionaria intransigente ha reagito a queste manipolazioni piccolo borghesi della lotta politica e della Società italiana. Ha reagito e reagisce. La storia della sua fortuna in seno al movimento proletario è parallela alla storia dello sviluppo del capitalismo industriale e agrario italiano e quindi al processo di proletarizzazione del popolo italiano.

Le energie sane e vigorose della produzione industriale vogliono rendersi indipendenti dalla tutela dello Stato; i proletari organizzati vogliono rendersi indipendenti dalla tutela delle leggi sociali particolaristiche. Nessun limite prestabilito all' attività produttrice e all'attività economica e politica di classe. La tutela dei diritti tende a ritrovare nell'organizzazione, nelle forze proprie, la propria fonte. Lo sviluppo della produzione tende a cercare nell'energia individuale capitalistica la propria ragion d'essere.

Il prussianesimo statolatrico ha mostrato durante la guerra la sua organica incapacità. In Germania stessa il liberalismo e il liberismo stanno prendendo il sopravvento [illegible] chiuso, paterno, va in isfacelo. Il socialismo rivoluzionario è il liberismo del proletariato è l'affermazione che la fortuna del proletariato non ha la sua sorgente nello Stato, equivocamente rappresentato come superiore alle classi, ma nelle forze della organizzazione, nel libero e spontaneo fiorire del Partito politico e delle associazioni sindacali.

Così è sorto il conflitto fra Partito e Confederazione, tra il nuovo e il vecchio, tra il politicantismo che nasconde le sue rughe sotto la maschera della tecnicità e la Politica, intesa nel senso di libero contrasto, di esplicazione della lotta di classe, all'infuori delle legislazioni parassitarie e dei paternalismi antiquati.

Il Partito non ha invaso la competenza della Confederazione, ponendo il veto alla partecipazione dei suoi inscritti alla Commissione del dopo guerra. La mozione di Stoccarda afferma che Partito e Confederazione hanno compiti distinti, determinati dalla propria natura intrinseca. Come è possibile la dimostrazione che sia compito intrinseco della Confederazione il legiferare, o partecipare a organismi che, a malgrado la loro apparenza, sono surrogati del Parlamento? L'organizzazione sindacale, per il suo sviluppo ancora infantile, dovrebbe le sue energie rivolgere all'interno, e rafforzare i suoi organi, e studiare i problemi del lavoro, per essere mezzo di elevazione intellettuale dei propri inscritti, invece di essere continuamente preda alla smania di fare, di operare all'esterno, di mandare i suoi uomini a partecipare alla vita dello Stato. Rafforzare il suo organismo, per partecipare alla vita dello Stato come forza sociale libera, dalla quale non si può astrarre necessariamente, senza entrare in un periodo di crisi costituzionale.

Ma perchè la Confederazione si rinnovi, e diventi strumento più efficace di lotta sociale e di rivendicazione politica del proletariato, è dovere dei compagni di partecipare più attivamente e con più fervore alla vita dell'associazione economica; svegliare negli organizzati una coscienza sociale più concreta, un più vigile senso delle proprie responsabilità. La crisi della Confederazione è crisi di *ceto* dirigente, non delle organizzazioni; e il *ceto* dirigente le organizzazioni opera così come fa, perchè non controllato, perchè non ultimo gradino di una gerarchia morale e tecnica cosciente, ma perchè dispotica emanazione della incapacità del proletariato a *governare* le sue associazioni di classe.

La dottrina di Norman Angell

Occorre una preparazione politica, almeno in quanto preparatoria di quella sociale, al dopo guerra: e a quest uopo giova — anzi direi è necessaria — la conoscenza delle dottrine di Norman Angell. Non già ch'esse diano la soluzione del problema sociale, ma possono spianare la via a un mutamento radicale economico-politico: eliminare forme di sperpero di energie e di vite è opera evidentemente ottima per qualsiasi forma di società. E a questo appunto tende mirabilmente l'Angell additando ai cervelli ragionanti le vie da seguirsi per raggiungere una schietta convinzione pacifista e una correlativa attività politica.

Non nego, veramente, che nelle sue opere egli non avesse potuto far risaltare con maggiore evidenza certi nessi nello svolgimento della sua dottrina, e c'è anche qualche punto che potrebbe essere discusso o considerato incompleto. Ma ciò non ispezza menomamente il filo logico nè il valore dialettico generale, nè la sicurezza delle conclusioni: se lo si legge con attenzione è facile penetrare nel suo chiaro ordine di idee. Certo ci vuole un po' d'attenzione. E l'attenzione costa molto cara, specie ai cervelli pigri che si atterriscono *all'idea di idee nuove* o si atteggiano a dispregiatori di *utopia* che non conoscono e che non vogliono conoscere, come certi vecchi aristotelici che non volevan guardare nell'« occhiale » del Galilei. La solita beata ignoranza, giudicante a priori, adoratrice dell'antico e tremebonda del nuovo: chi se ne stupisce pur addolorandosene?

Ma, dopo tutto, voi avete pure ascoltato le grandi declamazioni del D'Annunzio, per esempio, o buona gente fino a ieri pacifica — ma non pensante e quindi non pacifista — e oggi guerriera in apparenza ma ancor più tuffata nel guadagno e nel denaro. Dopo tutto le avete applaudite, o belle o brutte, o brevi o prolisse che fossero, quelle declamazioni d'un uomo che non ha mai sentito la solennità e la santità della vita dell'Umanità nei suoi dolori, nelle sue miserie, nei suoi urgenti problemi nel suo lavoro, nelle sue fedi, nelle sue lotte per la Giustizia e nella sua forza senza pose e senza preoccupazioni estetiche — dell'Umanità sempre incorrotta e incorruttibile, per quanto i corruttori abbian cercato e cerchino di coprirne di pustole maligne il vasto corpo immortale. E, candidi borghesi inanellati, voi siete stati persino attenti (per quanto il vostro cervello adiposo come il vostro ventre ve l'ha permesso) agli abbaglianti artifici di quello che chiamate poeta ma che crede solo alla vita fittizia e che, nella sofferenza e nella morte altrui, non vede che un quadro, uno spettacolo — lui, l'impassibile esteta che a furia d'estetica ha ucciso l'anima, o, peggio ancora, ne ha foggiato una caricatura a base di fuochi di Bengala magari tricolori e di snobismo — voi l'avete applaudito, o saggi mercanti!

Ora dunque per un po' volgetevi anche a qualche cosa di nuovo. Un po' di varietà. Prestate un po' d'attenzione a Norman Angell, a un uomo che, ahimè, non ha nulla di dionisiaco: a un uomo che scrive un inglese stilisticamente un po' arruffato, forse, ma che però esprime del pensiero vivo e vero — polpa di prima qualità anche per voi, signori macellai e salsamentari!

Un po' di attenzione, dunque. Degnatevi. E un po' alla volta perfino voi capirete. Intanto per incoraggiare il vostro caro animo titubante, vi dirò che Norman Angell non parte da presupposti socialisti, ma, almeno per certi riguardi, da un punto di vista indipendente dalle dottrine Marxiste.

Ne siete contenti?

*

Ma rieccomi a Norman Angell. Nella sua *Guerra e la natura umana*, che è imperniata sui medesimi concetti della *Grande illusione*, nell'opuscolo *Porrà questa guerra fine al prussianismo?*, che, allargato, diviene *I prussiani di casa nostra*, e finalmente nella sua *International Polity*, egli illumina sostanzialmente questo concetto fondamentale: l'interdipendenza degli interessi fra individuo e individuo, fra gruppo e gruppo, fra Stato e Stato e la tendenza internazionale nella cooperazione umana hanno reso le guerre un inutile anzi dannosissimo delitto e un goffo anacronismo. Le guerre di conquista sono un errore gravissimo, non soltanto da un punto di vista etico ma anche da un punto di vista pratico, perchè sembrano rafforzare e invece impoveriscono l'aggressore. Ma tali guerre non sono un portato delle tendenze naturali dei popoli civili, bensì sono la conseguenza di false dottrine e di falsi sistemi insinuati nei popoli da coloro che li governano, i quali a loro volta le hanno assorbite dalle tradizioni, dai pregiudizi, ecc. ecc. Perciò con l'attuale guerra noi vogliamo abbattere quelle deleterie dottrine, dimostrandone prammaticamente ai popoli che le sostengono volenti o nolenti la falsità e la bruttezza morale e il danno reale: e infatti il pervertimento avvenuto nelle coscienze del popolo tedesco in quest'ultimo mezzo secolo è appunto « l'opera d'una idea, d'una dottrina falsa, è l'effetto delle istituzioni nate da questa falsa dottrina ».

Sulla possibilità poi di opporre alle false dottrine del Treitschke e del Von Bernhardi la dottrina sana perchè benefica a tutto il mondo civile e perchè logica ed evidente, egli non dubita — e nessuno che abbia fede nel progresso umano ne dubiterebbe. E per dimostrare infatti che questo progresso esiste non solo esteriore ma anche nelle coscienze, l'Angell osserva appunto che non è affatto vero che la coscienza morale e sociale degli uomini non si sia venuta raffinando e migliorando. Egli combatte con buoni argomenti una sentenza accettata a priori dalla maggioranza delle persone che non hanno saputo interpretare la storia nei suoi processi più alti e nei suoi insegnamenti più sicuri — che cioè la natura umana sia immutevole. Il progresso intellettuale e scientifico s'è andato svolgendo attraverso ai secoli con sempre crescente attività e intensità, la quale non è in ragione aritmetica rispetto al correre del tempo ma in ragione geometrica. Similmente, esperienze d'ogni specie si sono accumulate negli individui e nei gruppi d'individui: onde è sciocco appellarci *alla sapienza degli antichi*, la quale rispetto alla nostra è simile a quella di un bambino rispetto all'esperienza e alla intelligenza d'un uomo adulto. Ora, con l'accrescersi della esperienza e col conseguente progresso intellettuale e scientifico è venuto anche il progresso morale una maggiore sensibilità dell'animo, una maggiore tolleranza, una maggior comprensione dei doveri e dei diritti, una coscienza più limpida e sicura, una maggiore coerenza fra cuore e ragione. Come dunque potremmo sostenere che la natura umana sia immutevole? La vecchia frase *homo homini lupus* ha perduto molto della sua feroce verità, e più perderà quanto più gli uomini comprenderanno e quanto più si addentreranno nella grande cooperazione sociale.

Un altro errore diffusissimo l'Angell combatte: quello che consiste nel considerare le relazioni fra stato e stato come in perfetta analogia fra individuo e individuo. In fondo questo è un errore simile a quell'altro vieto errore per cui tutti ritenevano, vent'anni fa, e molti tuttora ritengono con una superficialità stupefacente, che l'individuo stia alla società come la cellula sia all'organismo animale. Ma, del resto, non è forse vero che anche le relazioni fra individuo e individuo si fanno anch'esse meno brutali e violente, tant'è vero che il duello è caduto in disuso presso tutte le persone di buon senso? Come questa tendenza all'uso della forza è scomparsa nelle questioni religiose, essendo intervenuto un senso di tolleranza che pochi secoli fa si ignorava — e anche questo è dovuto in parte alla esperienza, che ha fatto constatare all'Europa che con le guerre non si possono distruggere nè imporre le religioni — così l'uso della forza cesserà anche nelle questioni politiche perchè l'esperienza ci dimostra che l'aggressione non porta beneficio ma danni all'aggressore, e ci insegna ad eliminare tutti quegli elementi che favoriscono l'aggressione. Tra i quali elementi uno dei più temibili — quindi uno di quelli che debbono esser distrutti — è il *Prussianismo*. Con questa parola si intende quel complesso di dottrine e di sentimenti e di fatti violenti e aggressivi che fanno capo al militarismo e al fanatico nazionalismo.

Per ciò l'Angell mette sull'avviso che con questa guerra, condotta contro il prussianismo, si stia bene attenti di abbattere non solo il prussianismo in Germania, ma anche presso di noi in tutte quelle tendenze le quali vorrebbero in sostanza basarsi su principî analoghi a quelli dell'Junker e del militarista tedesco. Che se noi invece tollereremo il sopravvivere presso di noi di quelle medesime dottrine e tendenze che combattiamo nei nostri nemici, allora risulteremo non già vincitori ma i vinti, perchè avremo trapiantato o conservato presso di noi quei mali e quei principî così funesti alla civiltà e alla cooperazione dei popoli.

*

Ecco un brevissimo accenno alla dottrina dell'Angell: una nozione completa la si deve trarre direttamente dalle opere di questo Descartes del metodo pacifista. Comunque si può comprendere che la sua concezione è basata su serie considerazioni storiche ed economiche, e contiene principî necessari a spianare il terreno per poi costruirvi il nuovo edificio sociale. Il concetto informativo di queste teorie piane e lampanti — e dicendo « teorie », badiamo bene, è inclusa la perfetta possibilità di tradurle in pratica — si potrebbe ritrovare nel *Manifesto* del Marx. Il quale infatti antivedeva l'indirizzo della nostra società quando scriveva: « Le separazioni e gli antagonismi dei popoli scompaiono già rapidamente collo sviluppo della borghesia, con la libertà di commercio, col mercato mondiale, coll'uniformità della produzione industriale e i rapporti corrispondenti. Il dominio del proletariato li farà scomparire ancor più. L'unione delle forze, almeno per i paesi civili, è una delle prime condizioni della liberazione del proletariato. A misura che verrà tolto lo sfruttamento di un individuo sopra un altro, scomparirà lo sfruttamento di una nazione sulle altre. *Con lo sparire dei contrasti delle classi all'interno spariscono del pari le ostilità internazionali* ».

Le dottrine dell'Angell sono dunque una preparazione. Ma una preparazione necessaria, perchè cominciano col toglier di mezzo uno dei terribili mali dell'Umanità — le guerre — e additano il programma della vera cooperazione come salvezza della società. E forse, se le dottrine dell'Angell fossero state più conosciute e studiate dagli uomini politici e dal pubblico — ugualmente apatico e misoneista per inerzia mentale —; e se esse non fossero apparse, dirò così, troppo sul limitare della guerra — per modo che il breve tratto di tempo che ne intervallò la rivelazione dal rompere delle conflagrazioni concorse a non permettere una larga copia di convinzioni pacifiste, — forse, dico la guerra europea si sarebbe evitata.

Ma almeno ora, che il grande periodo tragico sembra non lontano dal chiudersi, e che nuove idee e nuove forze e volontà di più liberi indirizzi nelle cose politiche sorgono nelle coscienze — fin'anche nelle classi borghesi — almeno ora le idee dell'Angell si diffondano e si ripensino, per formare il programma iniziale di domani. Non sono prediche vacue o apologie sentimentali, nè tanto meno paroloni; sono idee sane e semplici, il cui spirito contiene anche un grande insegnamento benefico che informa tutta la dottrina: la fiducia nel nostro operare, nella Giustizia, nel progresso dell'Umanità, nel trionfo del bene e dell'intelligenza, cioè la lotta decisiva contro ogni forma di menzogna o di scetticismo, contro la apatia, contro la fiacchezza degli ignavi non pensanti.

Così il dopo guerra troverà molti uomini liberi già pronti a comprendere e a far comprendere il pacifismo di Norman Angell. Sarà un passo, ma un buon passo nella via del benessere umano.

DECIO PETTOELLO

Partito Socialista Italiano

Cari compagni,

La nuova proibizione del nostro XV Congresso Nazionale, intesa ad impedire la libera e civile manifestazione del pensiero e dell'attività del Partito Socialista, ha convinto la Direzione della necessità di scegliere un'altra forma, altrettanto autorevole e chiara, di interrogare i compagni iscritti al Partito. Dal Congresso di Ancona sono corsi quattro anni, e per quanto non siano mancate in questo tempo altre forme di consultazioni del Partito, tuttavia gli ultimi fatti che hanno commosso e agitato la nostra compagine, il prolungarsi indefinito della guerra, i problemi che essa suscita, e la necessità specialmente di togliere dalla mente di alcuno la vana obiezione che vi sia dubbio su la validità degli atti dell'attuale Direzione, per il tempo che regge le sorti del Partito, e più specialmente per l'indirizzo di intransigenza che segue, hanno reso indispensabile questo contatto con tutti gli inscritti per conoscerne i propositi, e avviarci tranquilli e sicuri alle lotte che ci attendono per il prossimo domani.

I quesiti posti sono di tale chiarezza che sarebbe offendere l'intelligenza del più modesto compagno, dare ulteriori schiarimenti che non volessero essere dei commenti interessati. Noi crediamo di avere modestamente ma tenacemente tenuto in alto il nostro pensiero socialista tra il precipitare ruinoso di tante ideologie e l'urto violento di sentimenti umani, sicchè risplende ancor oggi della viva luce internazionalista di classe.

Le Sezioni giudicando l'attività della Direzione, del Gruppo e dell'*Avanti!*, lo facciano dopo un esame completo e sereno di tutta l'opera svolta e non esclusivamente valutando alcuni fatti più clamorosi.

Nel fissare l'indirizzo e la tattica per l'avvenire, le Sezioni ricordino che i quesiti prospettano, sia pure in sintesi, non solo le ragioni dottrinali che hanno dato il trionfo alla frazione intransigente-rivoluzionaria a Reggio e ad Ancona, ma quelle messe in evidenza dalla guerra *qualunque carattere essa rivesta*. Così pure nel giudizio dell'incompatibilità di appartenere al Partito e nel considerare atti di adesione alla guerra le diverse manifestazioni fatte da deputati, sindaci e organizzatori nelle ultime vicende della guerra, le Sezioni sono chiamate a tener presenti le conseguenze delle loro risposte sia in senso affermativo come in quello negativo.

Sulla situazione internazionale molti altri potevano essere i quesiti, specie per la rivoluzione russa a cui sono vivamente legati i nostri onori e la nostra volontà, ma la Direzione ha ritenuto che resti sottinteso ogni nostro atto di tangibile solidarietà, quando venga approvato l'indirizzo di rapporti internazionali coi socialisti che veramente operano per l'internazionale socialista.

Nelle questioni particolari rimane di maggiore interesse quella che riguarda la campagna elettorale, dopo che l'adesione alle Commissioni del dopo-guerra è di fatto negata con le dimissioni di coloro che erano chiamati a parteciparvi. Tuttavia resta la lettera di Turati, su cui richiamiamo la vostra attenzione, per le logiche conseguenze che su tale atteggiamento avrà la vostra deliberazione.

Noi intanto nel trasmettervi questo ultimo atto della Direzione che scade, sentiamo di poter salutare con animo lieto e tranquillo i compagni di tutte le Sezioni, e la nuova Direzione che sarà chiamata a reggere le sorti del nostro Partito. Gli assalti dei nemici — centuplicati dalla guerra — resi inquieti dai problemi e dalle speranze che l'età nuova suscita nelle folle proletarie, ma più ancora dalla nostra separazione fattiva da tutte le frazioni borghesi, ugualmente responsabili dei dolori che affliggono l'umanità straziata, non piegheranno certo la fede sicura e la volontà ferma e decisa di quelli che voi chiamerete all'onore e all'onere di continuare con coraggio la dura ascesa che deve darci, coll'abbattimento del sistema borghese, l'emancipazione del proletariato e il trionfo della dottrina socialista.

Gradite i saluti nostri col ricordarvi di coloro che scontano nella prigione e in esilio, il dovere di aver tenuto fede ai loro ideali di redenzione umana.

Per la Direzione: *Nicola Bombacci*

QUESITI

QUESTIONI GENERALI

Attività politica svolta dalla Direzione, dal Gruppo e dall' « Avanti »

1. *Approvate l'opera svolta dal Congresso di Ancona a tutt'oggi dalla Direzione del Partito?*

2. *Approvate l'opera svolta dal Gruppo Parlamentare?*

3. *Approvate l'indirizzo dell'Avanti?*

Indirizzo e tattica del Partito per l'avvenire nella situazione nazionale

4. *Riconfermate il carattere di intransigente indipendenza e separazione del movimento socialista da ogni altra corrente delle frazioni borghesi nel Parlamento e nel Paese, anche e specialmente di fronte ai problemi della guerra e della pace?*

5. *Ritenete che le direttive del Partito d'assoluta intransigenza di classe e di recisa avversione alla guerra, qualunque carattere essa rivesta, nella società capitalistica, possano variare o attenuarsi per le alterne vicende militari dell'Italia o degli altri paesi belligeranti?*

6. *Ritenete compatibili coi principî, i metodi e le finalità del socialismo, la permanenza nel Partito di coloro che in qualunque modo fanno atto palese di adesione alla guerra?*

7. *Considerate atto palese di adesione alla guerra le pubbliche manifestazioni, le dichiarazioni di solidarietà nazionale, fatte alla Camera e nel Paese con discorsi, articoli e manifesti, da inscritti al Partito?*

8. *Nel caso che le risposte ai due precedenti siano affermative: autorizzate la Direzione a prendere, senza riserva e senza altro voto di Congresso, provvedimenti disciplinari sino all'immediata espulsione di coloro che se ne rendessero ancora colpevoli?*

Dell'attività internazionale

9. *Autorizzate la nuova Direzione a continuare i suoi sforzi per convocare l'internazionale secondo i deliberati di Zimmerwald e Kienthal, in accordo colla Commissione internazionale sia in Berna, sia in Stoccolma, e qualora non fosse possibile interessarsi alla costituzione della 3. internazionale autorizzate la nuova Direzione a continuare ogni più intenso tentativo di accordo coi socialisti di tutti i paesi rimasti fedeli alla lotta di classe e all'internazionale pel raggiungimento della pace?*

QUESTIONI PARTICOLARI

10. *Approvate la deliberazione della Direzione contro la partecipazione dei socialisti nella Commissione governativa del dopo-guerra?*

11. *Per lasciare impregiudicate le modalità ed i criteri del Partito socialista su la partecipazione alla prossima campagna elettorale, approvate che le Federazioni provinciali collegiali e Sezioni, non possono procedere ad indicazioni di candidati o alla riconferma degli attuali deputati, prima del prossimo Congresso nazionale che delibererà se e come converrà prendervi parte indicando l'organo competente per la scelta del candidato?*

12. *Autorizzate la Direzione, per supplire alle spese straordinarie create in questo periodo di intensa attività nazionale e internazionale a richiedere per il 1918 un supplemento di quota di L. 1,00 per ogni inscritto e per il 1919 portare il contributo della tessera a L. 2 per ogni inscritto?*

Avvertenze — a) Il voto deve essere espresso inscrivendolo nelle colonne indicate, col numero dei votanti favorevoli e contrari.

b) La scheda deve portare il timbro della Sezione e la firma del Segretario.

c) Unitamente alla scheda del Referendum trasmettere la scheda dei nomi scelti come componenti la nuova Direzione e dei revisori dei conti.

d) Il termine fissato per le risposte delle Sezioni al Referendum è il 10 settembre 1918.

ABELE e CAINO

(CENSURA)

I.

Dopo la breve pausa di silenzio e di raccoglimento, che seguì il primo tumulto dei convenuti al loro confuso rovesciarsi nella valle, poichè tutti s'ebber preso posto, più o meno comodamente, le turbe dei morti a gran voce acclamarono unanimamente: Abele!

E colui, ch'era stato così interpellato si levò, mostrando ancora nel corpo le sanguinose traccie del primo omicidio. Ossequente all'invito salì il palco, ch'era destinato al presidente, e la sua pallida faccia esangue si presentò alla folla immensa. Dopo qualche minuto per dar tempo alla moltitudine clamorosa, che si stipava intorno a lui, di comporsi e tacere, il secondogenito di Eva, fece un gesto della mano ed accennò a parlare: «Vi dovrei un ringraziamento per l'onore, che mi fate, chiamandomi a questo ufficio; ma penso che scegliendomi, non è la mia persona, che aveste di mira; non ne varrebbe la pena! Voi certo vi siete ricordati di ciò che io rappresento nella nostra storia: io fui il primo cadavere; con me quella cosa così semplice e pur così terribile, che diciamo la morte, è entrata per la prima volta nel mondo, e quel che più importa vi è stata introdotta per mano stessa dell'uomo E qual uomo? Il mio proprio, il mio unico fratello! In me adunque la creatura umana ha primamente compiuto quell'orrendo assassinio di se stessa, che si perpetua d'allora senza posa nei secoli

Consentite ch'io, mentre vi do il benvenuto in nome della medesima morte, mi soffermi un istante sopra questo grande avvenimento, del quale il caso mi volle protagonista. Scusatemi se dovrò farlo con parole troppo inferiori alla sua importanza. Non è mia colpa, se a'miei tempi l'educazione era molto trascurata, e l'uomo aveva appena appena cominciato a balbettare. Se i miei ricordi sono esatti, ed è passato ormai tanto tempo, che sarebbe imprudenza affermarlo senza riserve, le cose devono essere andate così. Del resto, se come credo, c'è tra i presenti Caino, egli potrà nel caso correggere i miei involontari errori di fatto.

Eravamo nei campi, noi due soli. Il mondo aveva ancora addosso il vestito della sua primavera, ed ogni cosa serbava l'impronta della creazione recente, tanto tutto era nuovo, intatto, fresco e virgineo, dalla stella più lontana fino all'ultimo filo d'erba Ed anche oggi ripensandoci, stupisco come mai, in mezzo a tanta pace e serenità, potè insorgere il primo litigio, erompere la prima bestemmia, e l'occhio dell'uomo posarsi bieco sopra il proprio fratello, e la mano levarsi sopra di lui violenta alla percossa e alla strage. Ho saputo più tardi che nel cuore di Caino covava il rancore di non so quale involontaria ingiuria. Egli pretendeva che il Signore del luogo volgesse più benigna verso di me che non verso di lui la sua invisibile faccia. Questa preferenza fu pretesto allo scoppio della sua ira. Accecato d'odio, egli non vide il mio umile atto di pietà e di supplicazione, il suo orecchio più non intese la mia voce di preghiera, e fu così che sotto i suoi colpi spietati in me l'uomo conobbe per la prima volta l'amarezza della morte ed io ebbi il privilegio di quella crudele esperienza. Ed ora vedendomi innanzi tutta questa moltitudine enorme d'uccisi ed uccisori, donde la morte mi fissa con dieci, con cento milioni di cavi occhi spenti, è veramente come se in ciascuno di voi, i volti di Abele e di Caino si rispecchiassero moltiplicati all'infinito. La terra intera è dunque popolata dei nostri fraterni fantasmi, e dal giorno ch'essa spalancò la bocca arida per bere il mio sangue, le sue fauci assetate non si sono più chiuse? »

II.

Abele tacque commosso, e non ancora era spenta l'eco della sua ultima parola, che dal fondo delle turbe accalcate e silenziose, sorse una voce forte e selvaggia, che disse distintamente:

«Sono io Caino, e domando di rispondere »

Tutti si volsero da quella parte con senso di angosciosa curiosità e guardarono. Allora il primo figlio della donna si portò innanzi risoluto; il volto del fratricida era fosco d'orrore e di passione. La sua fronte ombrata dalla chioma negletta, lasciava intravedere il segno indelebile della maledizione.

Ognuno istintivamente si ritrasse al passaggio, e Caino, levando la faccia, cominciò il suo dire:

«Voi avete ascoltato la parola del primo ucciso sulla terra, è giusto che ora udiate quella del primo uccisore. Ecco la risposta di Caino. ciò che è fatto non può essere non fatto, e il passato è irrevocabile esso grava sulla nostra vita come la pietra sopra il sepolcro. Nè io intendo discolparmi Voglio soltanto contraddire ad alcune affermazioni d'Abele No, nella mia memoria il mondo non era allora lo spettacolo di gioia e di pace, ch'egli ha descritto; ma al contrario tutto intorno spirava ferocia ed orrore La terra apriva verso di noi il suo aspetto selvaggio e sinistro e in un ghigno di crudeltà e di scherno irrideva alle fragili creature, che strisciavano sulle sue zolle dure e desolate. Io sentiva venire verso di me tutta questa sorda ostilità della natura, ogni manifestazione di vita nelle piante, negli animali, era per l'uomo una lezione di violenza e di delitto!

Il miserabile scampolo d'umanità, del quale io faceva parte, mi produceva l'effetto d'un gruppo di fuggiaschi o di banditi sperduto nella solitudine silenziosa e paurosa del globo. E non era appunto questa la nostra sorte? Caino non ha conosciuto alcun sorriso, nè alcun riposo. I miei genitori umiliati e battuti dal castigo divino, rimpiangevano nella sciagura irreparabile, un grande bene perduto per la loro colpa, e tremavano di paura dinanzi alla collera di un loro severo padrone. Sì, la mia anima era di pietra. E con ciò? Io sono quello che sono, non ho domandato la vita, non mi sono creato da me. Dite piuttosto ch'io fui generato troppo presto dopo la caduta; il cuore di mia madre non aveva dimenticato il serpente, e mio padre gemeva sull'amaro frutto del peccato Figlio maledetto della creazione, la natura non mi risparmiava, perchè avrei io dovuto risparmiare Abele?

Quante volte assiso sulla soglia della cupa caverna, ch'era tutta la nostra dimora, ospite nuovo d'un mondo quasi altrettanto nuovo, guardai sospettoso intorno a me, fiutando il nemico onnipresente, mentre la mia pupilla dilatata d'orrore, deve si rifletteva l'incendio d'un crepuscolo di sangue, andava raffigurando nei frastagli delle nuvole affocate i contorni mostruosi del dinosauro e del mastodonte! Forse in quei momenti mi fermentavano oscuramente nel cervello i futuri pensieri d'odio, che avrebbero riempito secoli di storia. Nella mia torbida anima appena abbozzata germinava con l'angoscia d'un incubo indistinto l'ineffabile presentimento del male, che in essa maturava per l'avvenire più remoto, e prorompeva impotente la ribellione contro tutto quanto l'inferno di delitto e di tormento, che stava per nascere da me attraverso la serie incancellabile delle generazioni venture.

CENSURA

A me il destino riserbava la novità atroce di conoscere l'istintivo ribrezzo, che accompagna l'atto per cui un corpo caldo di vita diventa un freddo cadavere. Ricordo d'aver inferocito sopra di lui, disperatamente, quasi non potessi ucciderlo abbastanza. Ed infatti una cosa assai vivace è l'uomo e non è facile distruggerlo. Ma dopo tutto, che significato ha un'azione come la mia? Ci ho pensato spesso nella ruminazione postuma e millenare della mia propria colpa. Volete sapere a quale conclusione sono giunto? A questa. Poichè la lotta è l'unica legge della vita che ci sia nota, poichè gli esseri tutti sono votati ad un mutuo sterminio, ho finito per assolvermi concludendo, che in fondo è stato un puro caso se Abele non fu Caino e Caino non fu Abele. Non ho altro da dire!

ZINO ZINI.

Un agricoltore liberista

Nel secolo scorso l'agricoltura andò lentamente trasformandosi, coll'applicazione delle leggi chimico-fisiche e biologiche, da estensiva in *intensiva*. Il fenomeno esce dai limiti della pura tecnica per ricollegarsi meravigliosamente a tutto l'ingranaggio sociale-economico-morale

Il terreno era prima considerato come una *miniera* da sfruttarsi, che, estratto il materiale utile e esauritasi, si doveva abbandonare. Il lavoratore della terra però aveva un concetto già *ab antiquo* tramandato da una generazione all'altra con una generale uniformità, ben più esatto di un fenomeno che la scienza constatò attraverso storte e provette e bilance solo verso la metà del secolo scorso. Il contadino cioè restituiva al terreno, sotto altre forme, parte delle sostanze che la raccolta andava asportando. Questa restituzione però — concimazione — che assurse molte volte a una mania patologica non ancora ben dissipata fra il basso ceto agricolo, era troppo unilaterale e deficiente.

Ognuno sa che una pianta per crescere ha bisogno di almeno dieci elementi, parte dei quali si trovano nell'*aria* e nell'*acqua* — idrogeno, ossigeno, carbonio, ecc. — parte con facilità in qualunque *terreno* — ferro, magnesio, calcio, ecc. — Secondo i dati più accettati la pianta assorbe dal suolo il 94-97 per cento di questi elementi primi. L'agricoltore non deve preoccuparsi perciò che del 3-6 per cento delle altre sostanze di cui specialmente le piante di grande coltura fisiologicamente abbisognano. Sono l'*azoto*, il *fosforo*, la *potassa* che in 100 Kg. — per scendere a un esempio pratico — di frumento sono combinate nel modo seguente.

Azoto	Kg.	2.08 —	2.05
Anidride fosforica	»	0.79 —	0.90
Potassa	»	0.52 —	0.56
	Totale Kg.	3.39 —	3.51

La restituzione praticata da generazione in generazione si può chimicamente riassumere, attraverso varianti continue e infinite modulazioni da un luogo all'altro, dalle seguenti cifre di medio valore (per ogni 100 Kg. di materie fertilizzanti)

Azoto	Kg.	0.39
Anidride fosforica	»	0.18
Potassa	»	0,50
	Totale Kg.	1.07

Perciò su ogni 100 Kg. di frumento anche teoreticamente concimato con 100 Kg. di materia fertilizzante si ha la perdita di 2.32 a 2.49 Kg.

Ora ammettendo che un terreno vergine contenga un ben provvisto magazzino di tali sostanze necessarie alla vita delle piante e l'influenza continua di numerosi altri piccoli fattori — batteri, acqua ecc. — di carattere chimico-biologico, modifichino un po' la rigidità delle cifre sopra riportate, pur tuttavia uno strato coltivato per secoli e secoli con continue perdite annuali, deve naturalmente presto o tardi esaurirsi. — Se di una macchina si spezza un ingranaggio, il funzionamento di essa subirà un andamento irregolare e apporterà delle conseguenze più o meno gravi alla economia dell'industriale. Così anche l'uomo, rotto sistematicamente un ordine fisso di natura, doveva necessariamente essere la causa di gravi mali d'indole sociale e economica

Conseguenze economiche-sociali

Sulle esauste zolle coperte di sudore il contadino ormai non poteva più ritrarre il mezzo di sostentamento. Oppresso dal fisco, insidiato da parassiti e malattie crittogamiche, esposto ai pericoli metereologici, che gli potevan rapire anche quella scarsa raccolta rimastagli a tante fatiche, collo strazio al cuore dovette pensare a qualche altro mezzo per vivere. C'era le risorse dell'industria V'era anche il sostegno degli enti pubblici per lo sviluppo industriale: la campagna non era ormai che il paradiso idillico di poeti e anime sentimentali. La sola industria poteva sfamare tanta gente raminga in cerca di lavoro. Dall'esodo della campagna sorsero i grandi centri industriali, all'ombra dei cui cammini snelli s'accampa un esercito proletario, affaticato, senza un raggio di bella luce, un soffio d'aria pura, il profumo di un fiore.

Contemporaneamente la massa operaia era molte volte sfruttata dall'egoismo dell'azienda industriale, incalzata dall'offerta di nuove energie emigrate dalle campagne. Si cercò un rimedio. Fu trovato nella protezione *legale* degli interessi di classe. L'un contro l'altro armati... uniti però coll'industriale per necessità di fatti. Egli esigeva dazi e nuovi sbocchi per dar nuovo lavoro; gli agricoltori pagavan di sangue generoso sui campi di battaglia delle colonie occupate e di borsa coi prodotti industriali. S'accorsero e pretesero per essi una protezione in nome dello stesso principio.

L'esodo dalle campagne creò l'urbanismo con tutti i suoi malanni, con tutte le sue esigenze Le quali richiedono spese enormi. Quell'aumento di interessi reclamarono certe garanzie d'ordine moderatore e regolatore. «Povero quello Stato che ha sempre bisogno di nuove leggi», esclamava Solari con un filosofo antico; — infatti è il segno di gravi cozzi, di lotte una in danno dell'altra, di gravi mancanze o soprusi che lo Stato deve togliere o livellare. Intanto sotto i colpi di queste disposizioni la vita cittadina corre sempre di più verso la meccanicità. — Sparisce l'individuo, non resta di lui che l'atomo in mano al carabiniere o di qualche altro organo burocratico, che lo faran lavorare all'ora, nel luogo e al modo da essi stabilito sacrificando ogni spirito individuale. Il cuore in quei grandi formicai arresta i suoi battiti: non resta che lo stimolo cellulare, materiale (modificazioni nel problema sessuale, corruzione, sentimento di carità, ecc.) Fisiocrati, mercantilisti, Smith e Marx cercarono le cause e i mezzi per eliminare questi mali sempre crescenti

Il problema della produzione era di vitale importanza. Malthus aveva formulata una legge e dei rimedi. Una schiera lo applaudì deturpandone le sue conseguenze logiche; un'altra gli gridò la croce addosso pur non potendo vedere quanto era ancor più triste la vera realtà delle cose. Stanislao Solari al grido di *Restringiamo le bocche* oppose *aumentiamo il cibo*. Al Borgasso su quel di Parma seppe mostrare quale era la vera via per sradicare dalla società *naturalmente* tanti mali.

Scoperta del Solari

Stanislao Solari, dopo aver combattuto sul mare le patrie battaglie, s'era ritirato nel 1870 su di un vasto podere comperato a Borgasso (Parma). Ingegno acutissimo, di intuizione rapida e osservazione profonda, uomo di vasta coltura che s'era da sè procurata leggendo, di un'esperienza varia che i suoi viaggi come capitano di una nave mercantile gli avevano dato di fenomeni naturali e sociali, si diede a tormentare quel terreno in mille modi. Fu disgraziato: la grandine, la siccità, i parassiti, un po' i suoi operai col loro criterio conservatore, gli rovinarono parecchie raccolte. Ricorse all'ipoteca; fu trattato da pazzo. «Furon giorni amari quelli, ed il mio cervello lavorava a vapore. La convinzione di far bene, d'essere sulla buona strada mi spingeva a continuare intrepido: ma il dubbio che mi potessero mancare per strada le forze e dover smettere e darmi per vinto mi martoriava ». Egli « s'impose tutti i sacrifici di cui si sentiva capace a segno da ridursi alla sola minestra da magro perchè costasse meno» (Solari, *Otto anni d'agr. nel Parmigiano*).

Vinse: nel '79 annunciava la sua scoperta. Le radici delle leguminose assorbono dall'aria del terreno l'azoto trasformandolo in sali che le colture successive possono direttamente assimilare

L'azoto è il sangue della moderna agricoltura. Esso ci è dato ad abbastanza caro prezzo dai grandi depositi del Chilì, già prossimi ad esaurirsi. Come salvare in tal caso la produzione agraria e l'Italia stessa dalla rovina? L'industria provò dei mezzi costosi assai per trasformare l'azoto dell'aria (78%) sotto una forma commerciabile, ma dopo sforzi inauditi non ci è ancora ben riuscita.

La scoperta del Solari invece — comprovata di poi da eminenti uomini di scienze chimico-biologiche — dava al terreno l'azoto *gratuitamente*. Bastava aggiungere, anzi *anticipare* alla leguminosa la quantità di potassa e fosforo — in certi casi anche calcio — necessari per lo sviluppo proprio e del cereale successivo (formola della doppia anticipazione).

I risultati ottenuti furono prodigiosi: il metodo si divulgò per l'Italia, passò in Francia, nella Spagna, in America. Solo la burocrazia e parte del mondo scientifico si tennero lontani. Malgrado ch'egli non avesse dormito sui banchi di qualche r. gabinetto di chimica, azzardava abbattere i dogmi di dottoroni Difatti Ville in Francia verso il 1884 venne fuori colla sua teoria della *siderazione*, teoria sbagliata *scientificamente* perchè non le foglie, come assicurava lo scienziato francese, ma le *radici* accumulavano l'azoto: dannosa praticamente perchè per logica conseguenza col metodo Ville si doveva sovesciare la raccolta, mentre Solari adoperava il foraggio delle leguminose in nuove trasformazioni (latte, carne). A Ville turiboli d'incenso: su trattati italianissimi d'agricoltura capitoli analitici, mentre di Solari si parla poco o nulla.

Il sistema Solari però è popolare e ha fatto del gran bene all'Italia. Applicato razionalmente — dove l'ambiente lo richiede — sa dare all'agricoltura con un esiguo consumo di energia tutta la forma di una vera industria

Zone di produzione

Per esser tale l'azienda agraria deve specializzarsi. Il terreno oggi è diventato la macchina prima dell'agricoltura razionale Con tanti quintali di materie fertilizzanti — dato il tal clima, terreno e pianta coltivabile — si deve già calcolare in antecedenza il prodotto che si può avere. Questa vasta macchina però è suscettibile, causa numerosi fattori a lei superiori — luce, sostanze chimiche, pressioni e precipitazioni atmosferiche, calore ecc. — alle più svariate colture. Sul nostro globo queste curiose particolarità fanno sì che in una zona una data flora — e da essa una fauna fissa — trovi il suo ambiente adatto mentre a stento cresce in altri territori e in altri ancora non può neppur attecchire. Quivi invece la natura ha dopo secoli di lavorio meraviglioso saputo creare delle varietà di piante e di animali adatte a tutte le contingenze dell'ambiente. Così le une possono dare il massimo prodotto al minimo prezzo in un luogo, le altre in un altro, mantenendo un livello di produzione proporzionale ai bisogni svariati della società umana.

Questi fatti sarebbero restati nel campo dello studio astratto dell'economista o del botanico e forse anche del zootecnico, se l'applicazione delle scienze fisiche non avesse loro data una base reale. Verso la metà del secolo scorso quando l'industria aveva già fatto dei grandi progressi tecnici e accumulato intorno a sè masse di popolazioni di fronte all'agricoltura sempre consumatrici e il terreno degli stati europei aperti alla civiltà era vicino all'esaurimento, il contado non riusciva a saziare tante bocche affamate. Fu un avvenimento allora provvidenziale la ferrovia: poteva mettere in relazione di scambio vicendevole questi centri industriali coi magazzini granari più lontani, a prezzi relativamente irrisori, dare sbocco a nuove braccia, creare nuovi rami di produzione commerciale e industriale.

Però le ferrovie portavano seco una rivoluzione economica. La meccanica più progredita in altre regioni anche lontane, lo sviluppo industriale favorito da speciali circostanze di natura — miniere, carbone, ecc. — e di coltura, minacciavano di strangolare le industrie cresciute con criteri del tutto locali. Le nuove arterie mondiali innondavano qua e là a fiotti violenti — quantità e qualità e prezzo ridottissimi in confronto del livello ordinario — e ingoiavano a una ad una quelle industrie che non fossero economicamente ben difese da un genere di produzione o unica sul mercato o altrettanto forte da poter resistere.

Lo stesso fenomeno avvenne nell'agricoltura. Da secoli ormai ogni piccolo centro s'era fatto un mercato di produzione varia, il cui tornaconto si basava solo sulla circoscrizione ristretta. Per far fronte ai propri bisogni era giocoforza coltivare anche una varietà di piante che non erano del tutto adatte all'ambiente. Però la produzione era stabile e sicura e redditizia non essendovi altri concorrenti sul mercato.

Aperte invece al commercio nuove regioni più fertili e meno sviluppate — mano d'opera più a buon prezzo — gli empori, granari si riversarono verso i luoghi di richiesta generale. L'agricoltura venne lanciata in una crisi. L'America vomitò in Europa una quantità di grano e di bestiami; la Russia e gli stati balcanici egualmente.

Fu una disgrazia che questi fatti coincidessero proprio colle conquiste e aspirazioni civili-nazionali dei vari popoli. Era naturale che per un certo orgoglio nazionale ogni stato cercasse di liberarsi dall'estero sotto qualunque forma e cedesse agli argomenti specifici di gente interessata, la quale con sacri argomenti di patriottici sentimenti cercava di difendere con qualche diga o muraglia chinese l'invasione dei nemici esteri — grano, prodotti industriali a prezzi ridotti — sul mercato nazionale. Si cedette perciò alle voci imperiose senza badare al vero fenomeno che la tecnica voleva apportare.

Ammesso il fatto teoretico delle leggi naturali che agiscono con continuità sulla produzione, specialmente quella agricola determinandone le varietà e la quantità, logicamente la rivoluzione economica apportata dalle nuove vie rapide non era che uno di quei passaggi naturali verso una più stabile forma di produzione. Le regioni che sul mercato mondiale non potevano sostenere la concorrenza per fatalità economica dovevano restringere il numero delle colture per tenersi a quelle o quell'unica che i fattori del terreno e della metereologia più rendevano redditizia. Siccome questa aveva tutte le circostanze propizie, poteva in certo qual modo monopolizzare il consumo mondiale. Diretta conseguenza era una specializzazione agraria o industriale colla formazione di un ceto di persone profondamente istruite in ogni particolare tecnico e economico e stabilmente impiegate in quel solo ramo di produzione. Essa doveva crescere sotto lo stimolo naturale della concorrenza e della richiesta quasi come mezzo di lotta per l'esistenza. Coll'aumento proporzionale della produzione diminuirebbe il prezzo dei prodotti.

L'uomo per sè stesso tende alla soddisfazione dei suoi bisogni. Poco importa che una merce sia prodotta in Italia o provenga di Francia o Inghilterra; preferisce quella più a buon prezzo e meglio confezionata.

Le nuove arterie commerciali avrebbero messo in contatto economico le singole zone o regioni specializzate in determinati prodotti. Tutte unite dalla rete fitta del commercio riuscirebbero a soddisfare i bisogni più svariati dell'uomo offrendo tutte le merci necessarie per la vita a un prezzo conveniente e di buona qualità. Sarebbe un livellamento vicendevole di produzione mondiale, ogni zona vedrebbe lo stimolo di perfezionare ed aumentare i prodotti propri per lanciarli a minor prezzo possibile sul grande mercato unificato per non vedersi soffocata dalla forza vitale d'altre regioni che potrebbero con poca spesa cambiare la propria produzione e rovinarle. La concorrenza libera, in poche parole, formerebbe quasi la piattaforma naturale, fissa, soggetta a leggi fisico-chimiche che governano il mondo organico, come la lotta per l'esistenza nel regno animale e vegetale e mantiene l'equilibrio continuo fra le diverse specie e varietà e individui.

Così certe attitudini speciali troverebbero modo di esplicarsi fra i diversi popoli: tutto il patrimonio nazionale ora e spezzettato e di carattere universale — una fabbrica di vetro sarà la stessa in America, in Germania, in Italia — prenderebbe una forma più concreta anche dal lato economico.

Per scendere a un esempio, il vino e l'olio italiani trovandosi nella zona a ciò adatta, non temerebbero concorrenza sul mercato europeo e imporrebbero il loro prezzo. Fino alla estensione economica — che cresce in proporzione dell'aumento della popolazione — il produttore dovrebbe aumentare il prodotto intensificando la produzione e ribassando i prezzi al livello p. es. del costo del vino importato dall'America. Cadrebbero con ciò le plaghe viticole dell'Austria, parte della Francia, ecc. Queste cercherebbero un altro metodo di coltura che assicuri loro un mercato mondiale. Così la Russia coi suoi cereali invaderebbe le provincie circostanti, dalle quali ritirerebbe bestiame per coprire la richiesta locale potendolo avere a un prezzo inferiore a quello che gli costerebbe l'allevamento. La Germania lascerebbe i suoi vigneti e la sua frutticoltura per applicarsi a un ramo d'industria — chimica p. es. — colla quale possa imporre per quantità e qualità la propria produzione all'Italia, Austria, Francia ecc. Mai però si sognerebbe di produrre vino o olio per accontentare la richiesta interna perchè sciuperebbe tempo e energie di lavoro e d'altre produzioni e la qualità in confronto di quelle importate sarebbero pessime.

Tutti perciò sarebbero produttori e consumatori a vicenda, ed attraverso le barriere doganali andrebbe orientandosi la politica commerciale. Questo legame reciproco, secondo l'idea solariana, di vicendevole predominio e sudditanza economica eviterebbe molte guerre perchè lo sconquasso economico si rifletterebbe in tutto il mondo interessato nella produzione dei due paesi. I quali si chiuderebbero tutte le vie commerciali, la produzione rimarrebbe inerte privando d'un genere necessario gli altri popoli che dovrebbero intervenire per evitare il cozzo tanto fatale dal punto di vista economico.

Anche molti fenomeni di vita sociale sparirebbero; l'industria e l'agricoltura non sarebbero più rivali come ora succede in molti stati; i contrasti fra capitale e lavoro in gran parte svanirebbero.

Invece del libero scambio livellatore di attriti, ogni stato si circondò di mura. Con una popolazione più densa e con più pretese che nei secoli scorsi cercò supplire ai bisogni suoi colle stesse colture estensive e varie e con qualche industria tisica e mal ferma dalla nascita a cui si doveva iniettare ossigeno col protezionismo. Mancava la materia prima da trasformare, molti altri fattori necessari allo sviluppo. Il costo di tutte queste manipolazioni lo gettò su tutti i cittadini sotto luce di opera patriottica. L'agricoltura non potè specializzarsi; continuò per decenni una vita forzata con danno della popolazione intera. L'economia generale diventò artificiosa, malcontenta, irrequieta, sempre instabile di fronte alle eventualità politiche che la potevano lanciare sul lastrico da oggi al domani. Nacque per incanto un edificio di immoralità nei giochi di borsa, nelle notizie false propalate per influire sui mercati, si ricorse a mille artifici per sostenere il credito privato e pubblico.

Verso l'estero ogni stato rispose con altrettante cortesie alle carezze del vicino Incominciò con una guerra di tariffe, di soprusi, di violenze, di amminicoli economici per rendersi schiavi i mercati esteri; quando più ciò non valse, corse a cercare il cliente lontano con la penetrazione pacifica o con le armi; gli sbocchi e il prestigio all'estero dovette mantenerli con sacrifizio di denaro e di soldati; le rivalità fra stato e stato crebbero in proporzione delle collisioni di interessi.

Di quest'ultime, secondo l'idea naturalistica di Solari, non vi sarebbe neppur l'ombra se si permettesse di esplicare a ogni lembo di terra la sua specifica energia economica. La quale, unica al mondo, nella trasformazione di ben determinati prodotti, sarebbe di una stabilità perenne. Quei popoli che non cercassero di modificare i rami di produzione verso la forma *naturale*, si vedrebbero presto o tardi travolti da una crisi profonda o alla rovina. Sarebbe la meritata pena per chi meschinamente vuol rompere un ordine fisso di leggi naturali — metereologia, astronomia, chimica, biologia, posizione commerciale, industriale — le quali formano le basi granitiche di un ordinamento economico mondiale altrettanto stabile e mirabilmente bilanciato.

Epilogo

Solo da pochi anni — nel 1906 — Solari compianto da numerosi amici sparsi per l'Italia, è scomparso. Resta però nella sua scuola tutta una tradizione viva di idee e di fatti del grande agricoltore e pensatore.

Tutti i problemi agricoli richiedono una coltura tecnica-economica per poterli penetrare. Fra noi si porgerà orecchio al critico d'arte, al filosofo, al giornalista: quando però si tratta di vedere un po' meno superficialmente in certi fatti di scienze naturali applicate — pur fattrici di tutto un ordinamento sociale — allora si fugge crollando il capo e turandosi il naso quasi avvelenassero quel po' di roba che si chiama *coltura* e sbirciando un compassionevole sguardo ai mortali che si applicano con amore a simili studi e lavori.

Solari e la sua scuola son precisamente le vittime di questo deplorevole fenomeno. Le idee solariane per molti, che pur vedevano tutta l'importanza della scoperta, rimasero una semplice utopia; per altri invece quel mezzo di sciogliere tanti problemi sociali con un sacco di concime era addirittura ridicolo. Ci fu chi sentendo sempre ribattere di produzione e di economia quasi fondamento della vita, dichiararono materialisti Solari e i suoi discepoli, e chi dall'ordine meraviglioso che si traeva da quelle idee mescolando agricoltura, economia, morale, religione in un fascio, gli pareva di sentire una certa puzza di sacristia e confessionale... E tutti si tennero lontani.

Dall'applicazione erronea di un principio chimico nell'agricoltura Solari ne derivò la causa di molti mali sociali. Colla sua intuizione scoprì una legge fisiologica che nel campo dell'economia agraria scioglieva il grave problema dell'azoto e perciò gran parte quello della produzione agricola; dall'osservazione e studio delle leggi economiche naturali seppe veder chiaro in molti problemi sociali trovandone la soluzione con mezzi del tutto semplici e logici. L'idea liberista trova nei suoi libri e discepoli dei precursori infaticabili di propaganda seria e disinteressata

G. R.

LEGGETE
L'AVANTI!

(CENSURA)

PASQUALE VILLARI

TORINO

Aumento di tariffe ai Muratori

La categoria muratori aderenti al Sindacato edile e Federazione edilizia riunitasi tre settimane fa, deliberava di chiedere aumenti di salario per caro viveri e senz'altro dava mandato alla segreteri e Federazione edilizia di rivolgere al Collegio costruttori edili una richiesta del 30 per cento di aumento sulle tariffe concordate al 30 novemb. 1917

La richiesa venne totalmente accolta dal Collegio capimastri costruttori. La nuova tariffa decorre dal 1. agosto corrente e durerà sino a un mese dopo la conclusione della pace.

L'assemblea degli interessati ratificava la nuova convenzione e invitava tutti gli operai dell'arte muraria a farla rispettare.

Ambulatorio di specialità dell'A. C. T.

Malgrado i tempi difficili, il servizio delle Sezioni presso tale Ambulatorio, va man mano ricostituendosi e migliorando.

Poco tempo fa abbiamo dato notizia che era stata ripristinata la Sezione *Malattie celtiche e della pelle* sotto la Direzione del dottore prof. Gallia Carlo.

Ora comunichiamo che da domenica 11 corrente, ricomincierà a funzionare anche la Sezione «*Malattie della bocca e dei denti*» col seguente orario: martedì, giovedì e domenica dalle ore 11 alle ore 12.

La Direzione della Sezione è stata affidata allo specialista Dottor Marangoni Ferdinando, medico dentista dell'Ospedale di S. Giovanni di Torino.

Comunichiamo inoltre che è ritornato dalla fronte il Dottor Castelli, e che Egli riprese la Direzione della Sezione «Malattie delle Donne, Ostetricia e Ginecologia», presso il suddetto Ambulatorio col solito orario.

Ufficio medico-legale per gli infortuni

Si avvertono gli interessati che l'Ufficio rimarrà chiuso nei giorni 15, 16, 17 e 18 agosto.

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

Tassa fuocatico

Le critiche sollevate con piena ragione nella seduta consigliare del 21 luglio, in merito alla tassa fuocatico, ci obbligano ancora ad alcuni chiarimenti. Premettiamo che il nostro bilancio comunale si trova in condizioni disastrose; poichè, mentre le entrate diminuiscono in modo impressionante, le spese aumentano quotidianamente con un crescendo spaventoso. Di tutte le tasse e sopratasse acconsentite dalla legge, solo la tassa sul bestiame non venne ancora applicata, perciò, per non dover col tempo essere costretti a ricorrere a tale tassa, il consigliere Gariglietti, nella seduta del 23 dicembre 1917, propose di fare una completa e rigorosa revisione dei contribuenti inscritti nella matricola della tassa fuocatico, poichè di tutte le tasse che rallegrano i contribuenti aliadiesi, quella del fuocatico, è l'unica che applicandola con equità ed imparzialità, non crea nessuna casta privilegiata. In quella seduta il nostro compagno, spiegò bene che facendosi la revisione, gli incaricati non dovevano solo colpire Tizio o Caio, ma bensì dovevano scrupolosamente senza preoccupazioni, aumentare a tutti indistintamente e proporzionalmente la rispettiva quota, in modo da poter realizzare quell'entrata tanto necessaria, per consolidare il bilancio. La proposta del consigliere Gariglietti fu approvata, la Giunta promise di agire secondo la volontà del consiglio ma poi invece, fece tutto il contrario e di questo, può farne fede la coraggiosa dichiarazione del compagno Giacomo Cattaneo, pubblicata su queste colonne in data 27 luglio. Se il sindaco od il suo luogotenente, avessero fatto tesoro dei consigli del consigliere Gariglietti, non si sarebbero verificate tante ingiustizie: certamente, non tutti sarebbero stati soddisfatti, ma per lo meno ora il cav. Mantino potrebbe dire a fronte alta, di avere agito con lealtà e correttezza.

Questo invece non lo può affermare e, siccome noi siamo certi, che il lieve aumento che si è ottenuto colla revisione, servirà a ben poca cosa, possiamo assicurare che la vigente amministrazione, lascierà in eredità una situazione finanziaria tale, che metterà a ben dura prova la rassegnazione dei signori contribuenti.

FOGLIZZO

La liquidazione di un [illegible]

L'ambizione e la gretta ignoranza di cui era invaso il signor Pietro Zanolo hanno fatto si che costui con mille modi palesi e occulti riuscisse a farsi eleggere alla carica di sindaco per Foglizzo. La sua vita di primo ed onorato cittadino non durò molto poichè fin dai primi vagiti di pubblico amministratore si scorse l'incompetenza del signor Zanolo a rimanere a capo della pubblica cosa. Tutti gli atti della sua inonorata vita sindacale si svolsero senza il consenso, nè del consiglio, nè della Giunta. Egli faceva tutto: iniziava, approvava e faceva eseguire.

Questo illegale procedimento aveva creato attorno a questo modello di sindaco una serie di diffidenze, di rancori e di nausea, tanto che gli amici suoi fecero una campagna allo scopo di farlo dimettere dalla carica. Ma la cocciutaggine asinesca del signor Zanolo non comprendeva che egli, sindaco in Comune, era come un cane in chiesa: infine, visto che voleva rimanere in paradiso a dispetto dei santi, la Giunta rassegnò in massa le dimissioni.

Naturalmente la minoranza socialista si astenne da ogni compromissione di fronte alle beghe avversarie. I compagni nostri Rosso e Fenoglietto hanno solo dato in sede di Consiglio una buona strigliatina a sindaco, a Giunta ed a maggioranza.

MONCALIERI

E' bene che i nostri lettori sappiano che presso il negozio di Calzature dell'A. C. T in piazza del Municipio si trovano in vendita scarpette da donna di tela a L. 11-16. Conviene loro per le proprie donne, di fare acquisti fin d'ora di questo genere di scarpe, che, sicuramente la ventura stagione costeranno non meno di L. 23-27.

L'assortimento delle scarpe di ogni genere è ricchissimo, i prezzi sono inferiori che altrove; devono quindi i compagni fare reclame al negozio dell'A. C. T.

VOLPIANO

Sedute Consiglio Comunale

Nella seduta consigliare del 28 luglio c. a. venne in discussione, in sede di ratifica, la deliberazione della Giunta in merito all'alienazione dei beni comunali usurpati, mediante pubblico incanto.

A questo riguardo è bene premettere che il Consiglio comunale fin da 4 anni addietro deliberava la revisione di tutti i beni comunali per stabilire se da parte di terzi erano stati commessi abusi di usurpazione.

Per tale verifica venne incaricato il sig. Geometra Ronco di Leynì, il quale però dopo avere a lungo temporeggiato ed eseguito una limitata percentuale di lavoro, finì per declinare l'incarico.

Il comune con successiva deliberazione affidò tale compito al sig. Geometra Grassini il quale in una prima relazione segnava una discreta quantità di reliquati di terreno riconosciuti di proprietà comunale che furono ceduti ai proprietari limitrofi, ricavando il comune un incasso di circa Lire 3000 (tremila).

Unitamente alla deliberazione della Giunta che si volle fare ratificare dal Consiglio, trovasi allegata una seconda relazione del predetto signor geometra Grassini, nella quale, oltre ai piccoli reliquati di terreno riconosciuti di proprietà comunale, mediante la suddetta verifica, trovansi compresi tre appezzamenti di terreno che per la loro vastità od ampiezza è assurdo dichiararli usurpati tanto più che sarebbe stato facile l'immediato rilievo se l'usurpazione fosse realmente avvenuta.

Alle osservazioni mosse dal gruppo consigliare socialista, affinchè tale alienazione non avvenisse, poichè contraria a tutti i principi informativi di buona amministrazione, che sono quelli di mantenere integro il patrimonio comunale la Giunta rispose che il bilancio non poteva sopportare le spese oggi imposte dai continui gravami che colpiscono il Comune, specialmente negli attuali momenti, rispose che non riteneva opportuno applicare come suggerisce la Prefettura, la sovraimposta, tanto più che quasi tutte le famiglie sono soggette a disagi per la chiamata alle armi dei loro congiunti; per cui ritenne opportuno, in via transitoria provvedere ai bisogni del Comune colla vendita dei tre appezzamenti di terreni, che pur non essendo usurpati, vede la possibilità di considerarli tali.

Tale ragionamento ancora non trovò l'assenso dei socialisti i quali vedono in ciò un ripiego posticcio, poichè le 10 mila lire che si prevenne di ricavare da tale vendita, andrebbero presto alla fine, ed il Comune si troverebbe sempre di fronte al problema che oggi non si vuole risolvere, per opportunità, mentre invece s'impone lo studio e l'applicazione di riforme adeguate e permanenti.

Fra la titubanza dei consiglieri della maggioranza, incapace di farsi un proprio concetto e le premure del Sindaco e della Giunta affinchè venisse approvata la vendita dei suddetti terreni; la votazione fu la seguente: presenti 14; favorevoli 11 compresa la Giunta e Sindaco; contrari 3 socialisti presenti. - I contrari sarebbero stati 4 se il compagno Viola fosse stato invitato alla seduta ciò che non avvenne e non se ne comprende la ragione.

Venne poscia respinta la domanda dell'appaltatore del dazio consumo tendente ad ottenere la riduzione del canone; mentre invece venne approvato l'aumento dello stipendio agli impiegati, in ragione del 30 per cento come prescrive il decreto Luogotenenziale N. 107 del 10 febbraio 1918.

Accoglierà la Prefettura la tesi sostenuta dalla Giunta di vendere dei terreni comunali sotto la denominazione di beni usurpati, per quanto ciò non corrisponda a verità? Non lo crediamo tuttavia ne vedremo quanto prima la decisione.

Sottoscrizione PRO COMPAGNI

	Totale precedente	L.	32.957.55
Scheda N.	680 Lega Impiegati e Comm.	L.	100,
»	681 Galizia Pietro	»	54.70
»	682 Canepari e Balocco	»	57,25
»	683 Bruno Giovanni	»	14.—
»	684 Laneri	»	15.—
»	685 Ruella Domenico	»	40.85
»	686 Savi Antonio	»	23.05
»	687 Grondino Giovanni	»	13.60
»	Alessandri Paolo	»	30.95
»	690 Picco Celestino	»	5.10
»	691 Lav. Stato sez. guerra	»	50,—
»	692 Circ. Frat. Internaz.	»	50.—
»	693 Circ. soc. Pozzo Strada	»	53,50
»	694 Circ. soc. Pilade Gaj	»	14.—
»	695 Fra comp. carrozzeria Fiat	»	6.50
»	696 Manetti Achille	— »	7.55
»	697 Ass. Operai Mat. 4-5.18	»	30.50
»	698 Operai piemontesi festeggiando un loro compagno liberato	»	10.—
»	699 Sicco	»	5.—
»	700 Circ. soc. Carlo Marx	»	21.25
»	701 Amm. Partito provento quota doppia mese d'aprile	»	677.55
»	702 Quota mese di giugno	»	245.70
»	703 Cravarolo Paolo	»	16.30
»	704 Gibellino - av. bicchierata operai Fiat	»	2.50
»	707 Cherchi Giuseppe	»	5.—
»	708 Rocca Enrico	»	16,50
»	709 Fed. Met. - 1. versamento acconto sopratassa soci	»	5000,—
»	710 Un gruppo di compagni a mezzo Mariotti	»	8.—
»	711 Gili Edoardo	»	21.40
»	712 Lavoratori dello Stato	»	28.75
»	713 Lavoratori dello Stato	»	25.30
»	714 Lavoratori dello Stato	»	13.80
»	715 Lavoratori dello Stato	»	14.—
»	716 Lavoratori dello Stato	»	10,80
»	717 Lavoratori dello Stato	»	30.40
»	718 Pistarino Secondo	»	5,—
»	719 Filipponi Ferdinando	»	3,75
»	720 Sezione Tramvieri Belga	»	111,—
»	723 Cravera Giacinto	»	60,—
»	724 Dejme Desiderato	»	8,60
»	725 Ellena Domenico	»	5,—
»	736 Lega Infermieri e subalterni San Giovanni	»	10,—
»	737 Circolo soc. Pozzo Strada	»	22,05
»	745 Sobrito Cesare	»	15,50
»	746 Sindacato Edile	»	25,—
»	748 Comizio operai Talamona	»	40,—
»	749 Bioletto Odilla	»	5.50
»	750 Sindacato Imp. e comm.	»	50,—
»	753 Paolo Bessama	»	5,—
»	754 Borghi Luigi	»	2,—
»	759 Astigiani Giovanni	»	5,—
»	760 Amm. *Grido* - Stipendio		
»	761 Amm. Partito soc. - Importo quota doppia mese di luglio	»	230.15
»	762 Rocca Enrico	»	16,50
»	801 Valerio Luigi	»	5, —
»	802 Amm. *Grido* - Stipendio Giudice	»	300, —
»	803 Casa soc. Borgo S. Paolo	»	75.25
»	804 Gruppo Femm. I. maggio	»	16, —
»	805 Pagella Vincenzo	»	20,—
»	766 All. Coop. Tor. - 2. vers.	»	5000,—
»	767 Soc. Coop. Ferr - 2. vers.	»	5000,—
	213 Gorgerino Giov.	»	39.50
	Totale	L.	70 852 15

La biblioteca dell'A. C. T.

Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri

L'interessantissima pubblicazion della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,60. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista: fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50; *Il Programma socialista* di Kautsky. L. 2,50; *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10; *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi, L. 0,15, ecc ecc.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0 25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli, L. 0.15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale, L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi; L 0.15 — NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra; L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1.50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0 50 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0.20 — E DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0 20 — Dott. A MOTTA - Lo zucchero di Stato L. 0 20 — BERTELLI-BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0,15 — *Opuscolo del 1.o maggio 1918* *Lire* 0,20.

AVVISO

Oltre che ai soci dell'A. C. T. la Biblioteca di Corso Siccardi è aperta a tutti gli iscritti al Partito Socialista ed alla Camera del Lavoro purchè presentino apposita domanda. Per informazioni rivolgersi al Bibliotecario.

Leggete

L'Avanguardia

La Ditta GIOVANNI SERTONE

HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO

di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino 7, Torino

ODDINO MORGARI responsabile

Come pubblicai un giornale di agricoltura

Non senza una certa esitazione io presi la direzione di un giornale di agricoltura. Nè senza esitazione un contadino accetterebbe il comando di un nave. Ma nelle circostanze in cui mi trovavo, il guadagno era il mio unico scopo. Il vero direttore del giornale doveva andare per alcuni giorni in vacanza, io accettai i patti che egli mi propose, e presi il suo posto.

Dopo circa mezz'ora, un vecchio signore dalla lunga barba fluente e dal volto bello, ma piuttosto severo, entrò nella mia stanza e dietro mio invito si pose a sedere. Pareva che avesse qualche cosa che turbava la sua mente. Si levò il cappello e lo posò sul pavimento; poi trasse fuori da esso un fazzoletto di seta rossa e una copia del nostro giornale.

Spiegò il giornale sulle ginocchia e pulendosi gli occhiali col fazzoletto, domandò:

— Siete voi il nuovo direttore?

Io risposi di sì.

— Non avete mai diretto prima d'ora un giornale di agricoltura?

— No — risposi — questo è il mio primo esperimento.

— E' assai probabile! E non avete qualche cognizione pratica di agricoltura?

— No; credo proprio di no.

— Un certo istinto lo diceva anche a me — riprese il vecchio signore inforcando gli occhiali e guardandomi poi al di sopra di essi con una certa severità, mentre ripiegava in bel modo il suo giornale. — Ora vi leggerò ciò che mi spingeva istintivamente a credere così. E' quest'articolo. Ascoltate e ditemi se proprio voi avete scritto queste parole:

«Le rape non dovrebbero mai venir sradicate. E' molto meglio mandare un ragazzo sull'albero e farlo scuotere ».

— Che cosa pensate dunque di questo? Poichè credo che l'abbiate scritto proprio voi.

— Che cosa ne penso? — risposi io — Penso che è un buon avvertimento. Non ho alcun dubbio che ogni anno milioni e milioni di quintali di rape sono danneggiati nel nostro paese pel solo fatto che esse vengono strappate quando sono giunte appena ad una semimaturazione; invece, se si mandasse un ragazzo sull'albero per scuoterlo..

— Per scuotere vostra nonna! Le rape non crescono sugli alberi!

— Non crescono sugli alberi? Bene, ma chi dice che esse crescono sugli alberi? Il mio modo di esprimermi era metaforico, del tutto metaforico! Tutti capiscono che io intendevo dire che il ragazzo deve scuotere l'arbusto

Allora il vecchio signore si alzò, fece a pezzettini il giornale, lo pestò col piede, ruppe parecchie cose col suo bastone, disse che io ero più ignorante di una vacca, e poi se ne uscì sbattendo la porta. Per dirla in breve, il suo contegno fu tale che io pensai di avergli in qualche modo dato un dispiacere. Ma non sapendo quale fosse il suo dispiacere, non potevo proprio consolarlo.

Poco dopo, con la rapidità di un dardo, balzò nella stanza un uomo alto, dalla faccia cadaverica; lunghi capelli gli scendevano sulle spalle e la barba d'una settimana risaltava ispida sulle collinette e vallicelle della sua faccia. Egli si fermò sulla porta, immobile, con un dito sulle labbra, e curvò la testa e tutta la persona nell'attitudine di chi ascolta. Non si udiva nessun rumore. Pure egli continuava ad ascoltare. Nessun rumore affatto. Allora egli chiuse a chiave la porta, e venne verso di me camminando in punta di piedi con molta precauzione; quando mi fu abbastanza vicino, si fermò, e dopo aver contemplato per un pezzo la mia faccia con viva curiosità, tirò fuori dal suo petto una copia piegata del nostro giornale, e disse:

— Ecco, voi avete scritto questo! Leggetemelo, presto. Aiutatemi, io soffro.

Io lessi quanto segue: e a mano a mano che le frasi uscivano dalle mie labbra, io vedevo il volto di quell'uomo rasserenarsi: i suoi muscoli si rilassavano, l'ansietà spariva dal suo volto e vi scendevano il riposo e la pace, come una mite luce lunare sopra un desolato paesaggio.

« Il grano è un bell'uccello, ma occorrono molte cure per allevarlo. Non bisogna importarlo prima di giugno nè più tardi di settembre. Nell'inverno bisogna tenerlo in luogo caldo, dove egli possa covare i suoi piccoli ».

« Ora che la calda stagione si avvicina e i maschi delle oche cominciano a far le uova...

L'ascoltatore, eccitato, balzò verso di me per stringermi le mani e mi disse:

— Ecco, ecco, va benissimo! Io so adesso che io ho pienamente ragione, perchè voi avete letto proprio come ho letto io, parola per parola. Ma stamattina, quando ho letto queste cose per la prima volta, mi son detto: mai, mai prima d'ora, sebbene i miei amici mi tenessero sotto severa vigilanza, io ho creduto di essere pazzo, ma ora ne sono convinto, e perciò ho gettato un urlo che voi avreste potuto sentire a due miglia di distanza, e poi mi sono slanciato fuor i casa per uccidere qualcuno, perchè, voi mi capite, io sentivo che questo o prima o poi sarebbe accaduto. Rilessi di nuovo uno dei vostri paragrafi per rassicurarmi sempre più, poi bruciai la mia casa e uscii. Ho storpiato parecchie persone, ho accomodato un povero diavolo su un albero, dove potrò andarlo a riprendere appena avrò bisogno di lui. Ma pensai che era necessario, passando di qui, che vi facessi una visita, per essere ancora più certo della cosa; e adesso vedo che è proprio certa e vi dico che è proprio una fortuna per quel giovanotto che sta sull'albero. L'avrei sicuramente ucciso, tornando indietro. Addio, signore, addio, voi mi avete tolto un gran peso dal cuore. La mia mente ha sopportato lo sforzo di capire uno dei vostri articoli di agricoltura, e ora so che nulla potrà mai più turbarla. Addio, signore.

Io mi sentii avvilito degli storpiamenti e degli incendi nei quali quella persona aveva esplicato la sua attività, perchè non potevo nascondere a me stesso che lontanamente ne ero responsabile io. Ma questi miei pensieri furono presto scacciati dalla mia mente, perchè il vero direttore entrò nella stanza. (Allora io dissi fra me: Oh se tu te ne fossi andato in Egitto, come ti avevo raccomandato di fare! ma tu non ci sei voluto andare, ed ecco qua: è accaduto ciò che era da aspettarsi!) Il direttore aveva un aspetto triste, perplesso, abbattuto.

Osservò i danni fatti da quel vecchio pazzo, poi disse:

— Questo è un affare brutto, assai brutto! La bottiglia della gomma è rotta, e sono rotti anche sei vetri, la sputacchiera e due candelieri. Ma il peggio non è questo! La fama del giornale è rovinata e per sempre, credo! E' vero che non c'è mai stata una così gran richiesta del giornale come oggi, non ne furono mai vendute tante copie nè era mai giunto a tale celebrità, ma si può desiderare di essere famosi per causa della propria pazzia, e di far fortuna per le infermità del proprio cervello? Amico mio, parola d'onore che la strada qua sotto è piena di gente e molti si arrampicano cercando di potervi vedere, perchè credono che voi siate pazzo. E hanno ragione di crederlo dopo aver letto i vostri articoli. Essi sono una sventura per il giornalismo. Perchè vi siete messo in mente che potevate redigere un giornale di questa specie? Bisogna dunque che ve ne andiate. Non ho più bisogno di vacanze, e se le avessi non potrei più godermele, sapendo che qui al mio posto ci siete voi. Starei sempre col terrore di ciò che potesse venirvi in mente di far stampare nel numero prossimo. Perdo tutta la mia pazienza ogni volta che ripenso alla vostra discussione sui banchi d'ostriche da voi inserita sotto il titolo di « Giardinaggio e paesaggio ». Desidero che ve ne andiate. Niente sulla terra potrebbe decidermi a prendere un altro giorno di vacanza. Ma perchè non me l'avete detto prima, che non avevate nessuna cognizione di agricoltura?

— Dirvelo? a voi, pannocchia di granoturco, a voi, pianta di cavolo, a voi, figlio di un cavolfiore? E' la prima volta che io mi sento fare un'osservazione così spiacevole. Vi dico che sono stato in mezzo ad affari editoriali per quattordici anni, ed è questa la prima volta che sento dire che un uomo deve sapere qualche cosa per poter compilare un giornale. Pezzo di rapa! Chi fa la critica drammatica nei giornali di secondo ordine? Una quantità di calzolai e di garzoni farmacisti che di drammatica ne sanno quanto io di agricoltura e non di più. Chi fa la critica dei libri? Gente che non ne ha mai scritto uno. Chi fa i principali articoli di finanza? Gente che ha avuto tutte le occasioni per non saperne proprio niente. Chi critica le campagne indiane? Gente che non sa distinguere un grido di guerra da una capanna indiana, che non ha mai fatto una corsa sostenendo la scure dei pelli-rosse, e che non ha mai tolto di mano ai diversi membri della sua famiglia le frecce per costruire l'accampamento notturno. Chi scrive gli articoli sulla temperanza e grida contro l'abuso delle bevande? Gente che non avrà mai il fiato dell'uomo sobrio finchè non scenderà nella fossa. Chi dirige i giornali di agricoltura? Uomini che in genere falliscono nella poesia, nel romanzo dalla copertina gialla, nel dramma a sensazione, e finalmente si danno all'agricoltura come ad un temporaneo riposo prima di essere ammessi all'ospizio dei poveri. E voi volete insegnarmi qualche cosa degli affari del giornalismo? Signore, io lo conosco dall'alfa all'omega, e posso dirvi che un uomo, quanto meno sa tanto più strepito fa, e tanto maggior guadagno ricava. Detto questo, me ne vado. Voi siete quello che ci perdete in questa nostra missione: non io, ma voi, voi, albero da pasticci!

E io piantai lì.

MARK TWAIN.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Alleanza Cooperativa Torinese

REPARTO CALZATURE

Presso i diversi negozi si sta ultimando la vendita di **30.000** paia di scarpette di tela da donna.
Ottima si presenta l'occasione alle cooperatrici per acquistare le calzature che loro occorrono. Sono poste in vendita a L. **11-16**.
Gli stessi tipi di scarpe sono vendute dai negozi privati a non meno di **20 lire**.

Cooperatrici siate previdenti!

Acquistate ora quello che costa **11-16** lire mentre la ventura stagione estiva dovrete pagare non meno di **24-27** lire

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

- N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
- N. 2 - Via Milano, 2
- N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
- N. 4 - Via Genova e via Bertola
- N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
- N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
- N. 7 - Bardonecchia
- N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - **TORINO**

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai infortunati sul Lavoro da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 9,30 alle 11.

Diffondete
Il Grido del Popolo

Leggete l'Avanti!

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati
APERTO ALLA DOMENICA

UN RITRATTO 50 CENTESIMI — CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 **DEPOSITO**
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere Istruzioni - Spedizione con segretezza

INSETTICIDA
Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai noi e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali Collegi Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7,50 Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini 9, Milano.
Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque

La **BORDOLESE ROSATA** rimpiazza il **VINO** istantanea, raccomandata da celebri... Bibita deliziosa, rossa ... ta chimic... Un flacone, dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20 — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. - Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università - *Diffidare contraffazioni*

Domandate in tutte le farmacie o fatev arrivare il
TERMOGENO S.I.F.T.
contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere* revulsivo *istantaneo*
Prodotti farmaceutici S.I.F.T.
TORINO - Via Garibaldi 22 - TORINO

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 734 | Sabato, 14 agosto 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Giolitti, la guerra e la pace

Nel nuovo discorso tenuto all'inaugurazione del Consiglio Provinciale di Cuneo l'on. Giolitti ha ancora una volta sbattuto in pubblico la sua tarlata carmagnola democratica:

«Possano gli avvenimenti bellici del 1918 avvicinare il termine dell'orrenda carneficina e una giusta pace consenta al mondo il ritorno alla vita civile, al progresso, alla libertà. Ma *sia pace e non tregua, non ritorno a politica di armamenti, preparazione di nuovi conflitti.*

L'immane catastrofe che si abbattè sul mondo persuada i popoli tutti dell'assoluta necessità di grandi riforme negli ordinamenti interni e internazionali, fondandoli sulla giustizia e sulla libertà, poichè, *se le assemblee di rappresentanti dei popoli continueranno a non avere sulla politica estera un'influenza decisiva e se i rapporti fra le Nazioni continueranno ad essere retti con le vecchie norme della diplomazia*, sarà vano sperare in una pace sicura, ed i futuri progressi delle scienze non serviranno ad assicurare ai nostri figli un migliore avvenire, ma a rendere i futuri conflitti così orribili da far impallidire il ricordo di quelli ai quali ora assistiamo».

Nel dicembre 1912 l'on. Giovanni Giolitti era presidente del Consiglio nel bel regno d'Italia. Nel dicembre 1912 fu rinnovato il trattato della Triplice Alleanza, diciasette mesi prima della scadenza (che sarebbe avvenuta l'8 luglio 1914) e fu rinnovato per sei anni, fino all'8 luglio 1920, e per altri sei anni, fino all'8 luglio 1926, se durante i primi sei anni non fosse stato denunziato. Nel dicembre 1912 l'on. Giolitti fu interrogato alla Camera, da uno dei rappresentanti del popolo» sulla natura degli impegni assunti *in piena guerra balcanica*, rinnovando il trattato con tanta fretta, e l'on. Giolitti dichiarò che l' *Alleanza con gli Imperi Centrali era stata rinnovata senza mutazioni nelle condizioni precedenti.*

Ecco come Gaetano Salvemini, in uno dei suoi bellissimi scritti sulla Triplice Alleanza, sviluppa i momenti dell'attività estera dell'onorevole Giolitti:

«La dichiarazione, se era formalmente esatta, era nella realtà equivoca e diretta ad ingannare le persone non informate.

Infatti, è bensì vero che il trattato di alleanza dell'8 luglio 1902 fu prorogato fino al 1920 dal trattato del 5 dicembre 1912, senza alcun mutamento. Ma nel luglio del 1902 il trattato di alleanza era stato accompagnato da una intesa mediterranea con l'Inghilterra e da un insieme di accordi mediterranei con la Francia, di cui la Germania e l'Austria avevano preso atto, in modo che quella intesa e quegli accordi erano un commento e una integrazione ufficiale del trattato di alleanza. In forza di questi atti paralleli, l'Italia continuava bensì ad essere alleata degli Imperi Centrali contro la Francia e contro la Russia, se queste avessero preso l'iniziativa d'una guerra di aggressione, senza provocazione di sorta da parte della Germania e dell'Austria; ma nello stesso tempo si dichiarava amica dell'Inghilterra e della Francia, e si dichiarava sciolta da ogni impegno di alleanza, nel caso che Germania ed Austria prendessero esse l'iniziativa di una guerra di aggressione; anzi assumeva la posizione di socia dell'Inghilterra e della Francia nel mantenimento dello *statu quo* balcanico: in modo che qualora l'Austria-Ungheria avesse violato l'articolo VII del trattato, e la Germania fosse venuta meno ai suoi doveri di garante, l'Italia si sarebbe trovata senz'altro alleata dell'Inghilterra e della Francia, contro l'Austria e la Germania. Gli accordi mediterranei fra Italia e Francia, poi, erano coronati da un impegno — non sappiamo se diplomaticamente consistesse in uno scambio di note o in un vero e proprio trattato di amicizia — in forza del quale la Francia otteneva dall'Italia l'assicurazione, che in nessun caso la Triplice sarebbe stata diretta contro la Francia, nè per via di stipulazioni complementari, *nè per via di protocolli militari.*

«Con questo sistema di alleanze e di amicizie, preparato da Visconti-Venosta e da Di Rudinì, e condotto a compimento da Prinetti e da Zanardelli, non solo veniva esclusa dalla Triplice ogni possibilità di interpretazione ostile verso la Francia — come era avvenuto al tempo del primo Ministero Crispi (1887-1891), — ma la Triplice Alleanza, per quel che riguardava l'Italia, si trasformava, da alleanza *difensiva*, in alleanza *pacifica* di fronte a tutte le Potenze europee; l'Italia aveva non solo il *diritto*, ma addirittura il *dovere* di rifiutare il proprio concorso a quello fra gli alleati o gli amici, che provocasse una guerra contro una altra grande Potenza, senza essere nè provocata nè aggredita, e contro qualunque provocatore acquistava una completa libertà di azione.

Il sistema del luglio 1902 venne, poi, completato nel 1909 con la intesa di Racconigi fra Italia e Russia, in forza della quale l'Italia si associava anche alla Russia per impedire nella penisola balcanica ogni ulteriore espansione dell'Austria.

«Se l'onorevole Giolitti e il suo degno socio, onorevole di San Giuliano, avessero conservato questo magnifico sistema di accordi e di intese, parallelo alla Triplice, che Germania ed Austria avevano cercato sempre con i più tenaci sforzi di impedire che sorgesse e fare naufragare, appena sorto, se cioè davvero nel dicembre del 1912 la Triplice fosse stata rinnovata senza mutamenti, l'Italia si sarebbe trovata nel 1914 in una posizione chiarissima di fronte agli Imperi Centrali e alla Triplice Intesa; la Germania e l'Austria avrebbero dovuto prevedere con sicurezza non solo la neutralità, ma addirittura l'intervento immediato dell'Italia contro di esse in conseguenza dell'aggressione contro la Serbia, e *probabilmente la guerra non sarebbe scoppiata* (1).

«Ma nel dicembre 1912 l'onorevole Giolitti vendeva lucciole per lanterne, affermando che la Triplice era stata rinnovata senza mutamenti. Nel dicembre 1912 la Triplice fu rinnovata, *senza che fossero rinnovate le intese mediterranee con la Inghilterra, con la Francia, con la Russia.* Cioè Giolitti e di San Giuliano demolirono in un momento tutto quel sistema di contro-assicurazioni, le quali mentre garantivano alla Francia, all'Inghilterra e alla Russia l'amicizia dell'Italia, garentivano all'Italia la solidarietà della Triplice Intesa per il caso che l'Austria avesse violato l'art. VII del trattato di alleanza, e avesse preso la iniziativa di nuove espansioni nella penisola balcanica.

«L'impegno di rinnovare la Triplice in queste nuove condizioni, cioè con l'abbandono contemporaneo delle intese e degli accordi con la Francia, l'Inghilterra, la Russia, deve essere stato preso nel gennaio 1912, quando Kiderlen Wächter, ministro degli esteri di Germania, venne a Roma.

«Infatti, tre giorni dopo la partenza di Kiderlen Wächter da Roma scoppiarono il 16 gennaio 1912 gli incidenti del *Carthage*, in cui la ragione è dall parte dell'Italia, ma l'iniziativa della contestazione è presa dall'Italia in forma *deliberatamente* scortese, come si usa quando non si vogliono più continuare relazioni di cordiale amicizia. Il giorno dopo, poi, 17 gennaio, è montato il secondo incidente, assai più grave, la fermata del *Manouba*, nonostante i precedenti accordi fra Tittoni e Poincarè.

«Nell'aprile, l'Italia, che non aveva potuto sparare una cannonata a Prevesa senza provocare un quasi *ultimatum* dell'Austria, occupa il Dodecaneso, senza proteste delle alleate; così modifica di sua iniziativa lo *statu quo* del Mediterraneo orientale, cioè dà alle alleate una caparra, che rinunzia anche alla tradizionale intesa mediterranea con l'Inghilterra.

«Resterà in vigore, almeno, l'intesa con la Russia, che ha aiutato così cordialmente l'Italia durante la guerra di Libia? — Neanche per idea! Nel dicembre 1912, appena annunziato il rinnovamento della Triplice, i nostri diplomatici negli Stati balcanici ricevono l'ordine di cambiare politica dalla sera alla mattina, non coordinare più l'opera loro con quella degli agente russi, e mettersi a rimorchio degli agenti austriaci e tedeschi.

«Nell'estate del 1913, poi, Giolitti e Di San Giuliano fanno qualcosa di più: mandano il capo di Stato Maggiore Pollio in Germania a negoziare una convenzione militare: il *Goeben* e il *Breslau* si trovavano a Messina, nell'agosto 1914, appunto per effetto di questa convenzione militare.

«Questa convenzione non sarebbe potuta diventare esecutiva prima dell'8 luglio 1914, perchè fino a quel momento l'Italia era legata dagli impegni assunti colla Francia nel 1902 e prorogati nel 1907. *E difatti la guerra fu lanciata dalla Germania e dall'Austria pochi giorni dopo che era scaduto l'impegno dell'Italia con la Francia.*

«Rinnovando così la Triplice nel dicembre 1912, e preparando nell'estate del 1913 una convenzione militare, chè avrebbe cominciato ad essere valida dopo l'8 luglio 1914, Giolitti e Di San Giuliano, e i loro soci De Martino, Bollati, Avarna, Pollio, Tittoni, ecc. — non assumevano un impegno esplicito e positivo di interpretare da ora in poi l'alleanza con intenzioni ostili alla Triplice Intesa; nessun documento gli Imperi centrali hanno potuto pubblicare contro il nostro paese, per dimostrare che il nostro Governo fosse tenuto ad interpretare la Triplice come ad essi piaceva. La stessa convenzione militare non solo era priva di vigore prima del 9 luglio 1914 — e perciò *stricto jure* non contravveniva all'impegno del 1902 fra Italia e Francia —, ma la sua entrata in vigore era subordinata sempre a una interpretazione della alleanza, che conducesse l'Italia alla guerra accanto agli Imperi centrali.

«Ma sta il fatto che col rinnovamento del 1912 si ritornava non allo stato di cose del 1902, ma alle condizioni anteriori al 1902, quando cioè era possibile da parte dell'Italia una interpretazione e una pratica dell'alleanza ostile alla Francia; con questo di più grave, che mentre fra il 1882 e il 1912 si trovava esclusa ogni possibilità di interpretazione ostile alla Inghilterra, dal 1912, in poi, anche questa interpretazione anglofobà diventava possibile. Insomma la Triplice Intesa aveva motivo di mettersi in sospetto contro di noi, e gli Imperi centrali avevano motivo di sperare che saremmo stati i loro manutengoli in una eventuale aggressione contro i vicini.

«Quali vantaggi si aspettassero Giolitti e Di San Giuliano da questa politica, nessuno lo saprà mai. Dal Libro *rosso austriaco* del 1915 e dal *Libro verde* italiano, risulta che fra noi e gli alleati non c'erano patti chiari su nessuno dei punti possibili di contrasto fra noi e loro. Tenevamo le isole dell Egeo, e così preparavamo all'Austria un pretesto per dire che essa intendeva fare altrettanto in Serbia, e che la sua occupazione della Serbia faceva *pendant* alla nostra occupazione del dodecaneso. Stavamo a fianco a fianco coll'Austria in Albania; ma era una guerra dissimulata, più che un'azione comune. Ci separammo da amici sicuri come l'Inghilterra, la Francia, la Russia, ma non avevamo nessuna promessa chiara e positiva di nessun genere da parte dei nostri alleati. E per giunta ci rendemmo ostili, senza alcun equivalente vantaggio, la Grecia e la Serbia. Non mai, come nella prima metà del 1914, l'Italia si è trovata isolata nel mondo, sospettata da tutti gli antichi amici, disprezzata e insidiata specialmente dagli alleati. Dallo stesso punto di vista della politica *realista*, cara agli uomini come Di San Giuliano, la nuova Triplice non aveva nessuna giustificazione di nessun genere. *Essa si spiega solamente con la servilità innata e cieca e vile di Giolitti e Di San Giuliano verso la Germania e l'Austria.*

«Nell'ottobre del 1913 — e non nell'agosto, come disse l'on. Giolitti alla Camera nel dicembre del 1915 — gli alleati tentarono un primo assaggio, domandando al Governo italiano se potevano fare assegnamento sull'intervento dell'Italia in guerra al loro fianco, se avessero assalita la Serbia. Giolitti e Di San Giuliano, invece di rispondere che una guerra di questo genere era contraria all'articolo VII della Triplice, e perciò avrebbero denunciata l'alleanza, dichiararono che in forza del trattato, art. IV, l'Italia si sarebbe dichiarata neutrale. *Così imbottigliarono l'Italia nella neutralità.* E gli Imperi centrali, sicuri che l'Italia sarebbe rimasta *almeno* neutrale, si lanciarono l'anno dopo nella guerra. Non prevedevano che, dei loro fedeli in Italia, Pollio sarebbe morto nel luglio 1914, Di San Giuliano sarebbe morto nell'ottobre, e Giolitti non avrebbe potuto ritornare al governo, quando ad essi faceva comodo. E così tutta la loro illusione italiana si sfasciò. Ma è innegabile che a illudersi furono autorizzati non dal popolo italiano, a cui fu fatto credere che la nuova Triplice non differiva dall'antica; non dal testo scritto del trattato di alleanza, che rendeva *possibile*, ma non *necessaria*, la interpretazione, che faceva comodo a loro:

(Censura)

E non gl'Imperi centrali hanno il diritto di accusare di tradimento l'Italia; bensì siamo noi italiani, che abbiamo il diritto di accusare Giovanni Giolitti e i suoi complici di avere mentito nel dicembre 1912, e di avere messo a repentaglio con la loro politica equivoca l'onore e l'avvenire dell'Italia.

«Ma comunque si voglia giudicare quella politica estera — questo è sicuro: che nel dicembre 1912, l'on. Giolitti, affermando che la Triplice era rinnovata *senza mutamenti*, ingannava la Camera e la nazione con una restrizione morale degna dei più spregiudicati fra i seguaci di Loiola.

«Dopo precedenti di questo genere, la parola dell'on. Giolitti non avrebbe corso neanche se fosse chiara. Immaginarsi che credito può avere, quando è per giunta equivoca. L'onorevole Giolitti, comunque voglia attenuare o sviare i suoi connotati, vuol dire, in Italia, oggi: «ritorno a una politica di servilismo verso la Germania». Il suo ritorno al governo darebbe ragione a Bismarck, secondo il quale l'Italia sarebbe un cane che si rimangia il proprio vomito.

Il Salvemini spiega la politica estera dell'onorevole Giolitti con la sua servilità innata cieca e vile verso la Germania e l'Austria. La spiegazione non persuade e non ha alcun valore storico. La politica estera dell'on. Giolitti, torbida e fraudolenta, è in funzione della politica interna. L'on. Giolitti ha scatenato nella vita italiana una ridda di interessi artificiosi, dei quali egli è stato e sarà sempre prigioniero. Tutti gli organismi della vita statale e sociale sono stati corrotti e deturpati

CENSURA

I partiti politici non si sono costituiti su programmi generali e concreti, ma sono rimasti alla cricca camorristica, tramite di favori per clientele locali.

CENSURA

Dove tendeva l'on. Giolitti? Dove volevano condurre l'Italia l'on. Giolitti e le forze malefiche che lo sostenevano? Il memoriale del principe Lichnowski lascia intravedere uno spiraglio di luce, aggiunge un elemento a quelli raccolti dal Salvemini. Basta mettere in relazione ciò che il Lichnowski scrive sui possibili contrasti tra l'Italia e Francia a proposito della Grecia, con la viperina campagna della *Stampa* a proposito del canale di Corfù. La *Stampa*, pochi mesi prima che scoppiasse la guerra europea, sosteneva la necessità di essere pronti a una guerra con la Grecia perchè la «chiave» dell'Adriatico, che il padreterno aveva sbadatamente lasciato cadere nel canale di Corfù, non cadesse in mano ai Greci.

Oggi la *Stampa* scrive articoli radico-socialisti; l'on. Giolitti si dichiara fautore della pace perpetua. Chi vorrà dare ancora ascolto a queste bertuccie della vita italiana, a questi uomini sui quali ricade la responsabilità maggiore della confusione, del disordine, della corruzione morale italiana, terreno fertile per le ulteriori avventure politiche?

(1) Non si tien conto, naturalmente, dello stato di completo inefficienza in cui era tenuto l'esercito italiano, e ciò in perfetta rispondenza alla politica estera di asservimento verso la Germania

Il risveglio del proletariato francese

Tutti quelli che hanno assistito al Congresso nazionale metallurgico francese hanno dovuto riportarne l'impressione di una grande e benefica forza. L'ordine, la chiarezza, la dignità delle discussioni furono notevoli. Si ebbe la dimostrazione sperimentale del come il genio francese — e noi avevamo ripetuto ciò prima della guerra — non escluda la capacità organizzatrice. D'altra parte l'organizzazione non nuoce all'azione; anzi essa la rende di tanto più efficace. Il cervello pensante e dirigente dei metallurgici, il compagno Merrheim, è un organizzatore in grande stile, ed è nel tempo stesso un uomo d'azione perfetto, risoluto e prudente.

Merrheim incarna un metodo: il metodo delle grandi organizzazioni economiche destinate a dirigere la vita sociale del paese. Questi organi indispensagili della società moderna sono difficili da guidare: essi hanno una funzione speciale e non se ne lasciano facilmente fuorviare. Le grandi organizzazioni operaie hanno orrore di tutto ciò che sa d'avventura. Esse sono realiste, opportuniste anche, e praticano volentieri la politica dei risultati immediati e tangibili: il loro scopo è la lotta quotidiana per la conquista del benessere, per migliorare la sorte degli sfruttati, «la politica del pane e del burro» come si diceva ai tempi di John Burns, nel mondo delle Trades Unions inglesi. Esse hanno l'anima della loro funzione: la saggezza, la prudenza, la moderazione. Le rivendicazioni che si propongono le rendono sobrie e prosaiche; non si nutrono di frasi stilistiche: vogliono alti salari, giornate brevi e condizioni di lavoro sopportabili.

L'azione politica e rivoluzionaria esige altro. Essa non è nemica del rischio e delle imprese spesso avventurose. Si nutre di idee generali e generose.

Fu grave errore del sindacalismo di prima della guerra il confondere l'azione politica e l'azione sindacale, l'azione rivoluzionaria e la azione economica. Pur combattendo la politica e gli uomini politici, i dirigenti la Confederazione generale del lavoro, cercavano di sostituire il Partito socialista che ha intrinsecamente una funzione politica e rivoluzionaria: si condannavano così a fare della politica in cattivissime condizioni. Essi negavano lo Stato e i suoi organi indispensabili, cioè l'istrumento politico per eccellenza, e facevano una politica antistatale. Cacciavano la politica dalla porta e la facevano rientrare dalla finestra, o piuttosto dall'abbaino di un'agitazione più o meno vana, più o meno confusa e disordinata.

La natura non vuole essere violentata: essa si prendeva la rivincita sotto forma di sconfessioni clamorose, di grandi movimenti falliti, di discussioni senza limiti. Sposando la politica al sindacalismo, l'azione rivoluzionaria all'azione economica, si fece nascere un mostro: il sindacalismo bluffistico. La cosa più positiva e più prosaica fra tutte - la rivendicazione del pane e del riposo quotidiano - si mascherava da vergine folle. Il sindacalismo bluffistico poteva condurre sia a una catastrofe dell'organizzazione, sia a una ristorazione del realismo, del buon senso.

Scoppiò la guerra, e il sindacalismo bluffistico s'è dissolto. Ma il destino del sindacalismo economico e riformista non fu meno tragico: esso si è lasciato ghermire dalla peggiore politica, quella di guerra e, sotto la maschera dell'unione nazionale è divenuto uno strumento docile, un meccanismo della politica di guerra.

Tuttavia, quelli che combattevano il sindacalismo cosidetto rivoluzionario, furono spaventati d'aver stravinto: il sindacalismo sciopero-generalista e internazionalista era diventato ultra-nazionalista e nemico dei «movimenti disordinati».

«Riformisti» seri di ieri, come Bourderon e Merrheim, dallo sguardo lucido e la coscienza diritta, si opposero a questo capovolgimento improvviso dei vapori sindacalisti. La politica nazionalista inoltre, minacciava la classe operaia nella sua stessa esistenza, distruggeva senza pietà tutte le conquiste di mezzo secolo di lotta quotidiana, sgretolava l'opera riformatrice, ogni possibilità di miglioramenti disseccando le sorgenti di ogni rifoma.

Si potè contemplare il castello sindacalista rovesciato: i riformisti di ieri, perseguitati e calunniati dal potere, e i rivoluzionari a braccetto coi ministri.

Ciò non poteva durare. I Congressi operai cercano ora di ristaurare il buon ordine. Questi Congressi segnano, senzo contestazione possibile, il risveglio del proletariato francese. I «maggioritari» hanno una sola preghiera sulle labbra: dimentichiamo il passato! Gli uomini come Bled, che combattono gli «intellettuali» socialisti, ma sfarfalleggiano attorno agli «intellettuali» al potere, sono una eccezione e sono piuttosto imbarazzanti per i maggioritari chiaroveggenti che hanno la forza morale di guardare in faccia l'orribile realtà.

Avrei voluto che tutti quelli che disperano e pare temano «tutto sia perduto», avessero assistito agli ultimi Congressi delle organizzazioni confederate. Era la salute, il vigore, la vitalità della nazione. Vi ribollivano tutte le grandi e nobili passioni che rendono la vita degna d'essere vissuta. Si assisteva a una vera battaglia d'idee. Uomini di buona fede e di grande capacità abbondano nei due campi. Una nazione che possiede una classe operaia così vigorosa e animata di nobili aspirazioni non può disperare di sè e credersi decadente: che essa tagli via dal suo corpo gli elementi cancrenosi della reazione, e guarirà per sempre.

A proposito dei risultati del Congresso metallurgico, permetta l'amico Merrheim che un vecchio sperimentato della politica gli faccia un osservazione.

Sembra che Merrheim voglia praticare con la sua prudenza abituale, la politica del «pericolo a sinistra». Ora, sappiamo per esperienza dei partiti politici, che la levata di scudi contro il «pericolo a sinistra», porta per la strada della moderazione, diritti alla reazione.

Nella pratica politica, come nella pratica sindacale, è la politica del «pericolo a destra» che dà i migliori risultati: non bisogna raffreddare le buone volontà, anche se qualche volta passano la misura. I tempi sono terribili: la minaccia reazionaria sospesa sulla nazione è senza precedenti; la nostra energia dev'essere all'altezza della situazione.

Fedeli alla nostra tattica, non domandiamo *iniziative rivoluzionarie* alle organizzazioni economiche; ma non bisogna neppure che esse gettino il loro formidabile peso fra le gambe di quelli che presto o tardi saranno obbligati a marciare per la salvezza della classe operaia e del paese.

A questa condizione potrà trionfare la tattica; nè bluff, nè confusione - cioè nè il sindacalismo scriteriato di prima della guerra, nè il sindacalismo così come è stato praticato durante la guerra. Se ho ben compreso è questo la tattica di Merrheim. *Con le debite riserve*, essa è anche la tattica dell'avvenire.

CARLO RAPPAPORT.

L'accademia del dopo guerra

Studi, progetti, programmi particolareggiati pel dopo guerra si susseguono a getto continuo. Assennatissimi personaggi escogitano provvedimenti e mezzi per far sì che, appena finita l'immane tragedia, si entri in un placido porto dalle acque azzurre e seducenti, e dosano con articoli e commi la futura felicità sociale.

E' venuto fuori or ora anche il Consiglio Superiore del Lavoro con una discreta mole di conclusioni, ben divise in quattro capitoli, ciascuno di parecchi paragrafi. Una bellissima cosa e tanto saggia. V'è la conciliazione del capitale e del lavoro, l'idillio di classe, il pagamento dei debiti senza importunare il contribuente, senza metter mano nei portafogli che la guerra ha impinguati; v'è il giusto equilibrio tra il protezionismo a vantaggio delle industrie e il liberismo a vantaggio del consumatore, v'è persino un piano di smobilitazione graduale fondato su questo principio: lasciar venire a casa i soldati a mano a mano che si è sicuri di poterli occupare e quelli che rimarrebbero disoccupati tenerli sotto le armi.

A noi, imbevuti di positivismo e di esperienza sociale tutto ciò fa l'effetto di quelle accademie dove si discuteva per mesi e mesi se pesa di più un pesce vivo o un pesce morto o se il dito più importante sia il pollice o l'indice. Gente che non sa e non può sapere quando finirà la guerra, dove sboccherà, a quali incognite metterà capo, gente che da qualche anno si lascia sorprendere da avvenimenti imprevedutì e impensati ed ha visto distrutte le proprie escogitazioni come tante povere tele di ragno... oggi si asside come arbitra sulle sorti future e alza la bacchetta magica guidando gli uomini di domani per sentieri ben tracciati sì, ma sulla sabbia.

Lasciamoli accademizzare.

CENSURA

Un capitalismo altruista è un non senso; una simile concezione va lasciata ai pennivendoli che gettano su
occhi dei gonzi la polvere d'oro del
di stato, o a certi ingenui collabor
fra tanta esperienza, intensa
hanno ancora capito niente
prendiamo come gli indus
possano pensare sin d'ora
senso di prep
gualmente
compe
di co
in si
si

ALFONSO LEONETTI

riato non ha che una sola via per imporre i propri: quella di organizzarsi sempre più strettamente ed internazionalmente. E il Partito socialista, invece di perdersi in inutili collaborazionismi, devo intensificare l'opera sua di propaganda, per creare sempre più la coscienza proletaria di classe.

Noi abbiamo fede che l'aumento di potere della classe capitalista segnerà l'inizio della crisi prevista da Carlo Marx: ma occorre che il proletariato sia intellettualmente pronto alla rivoluzione economica che la guerra avrà avvicinata. E la più santa preparazione del dopo guerra sarà quella che diffonderà il socialismo e darà più nitida alle masse lavoratrici la visione delle sue forze e dei suoi diritti.

(Dall'« Idea Nuova »)

UNA SCONFITTA

Domenica scorsa si riunivano nel palazzo dell'Associazione generale degli Operai, in corso Siccardi, 12, i rappresentanti delle Cooperative della nostra Provincia per procedere alla elezione del loro rappresentante nel Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti.

Vi è stata una piccola battaglia nella quale il candidato socialista ha avuto la peggio, poichè il candidato clericale, cavaliere Zaccone, riusciva eletto con dieci voti di maggioranza, riportando 35 voti

I socialisti non si sono dati per questa sconfitta alla disperazione nè abbiamo intenzione di piangere sul posto perduto. Ma se il fatto non ha in sè una grande importanza, è il sintomo di una situazione che i socialisti e specialmente quelli della provincia farebbero bene ad esaminare. I clericali sono riusciti a raccogliere la loro maggioranza specialmente fra le cooperative e le mutue dei piccoli paesi. Vi è in questo la dimostrazione della scarsa efficacia che ha avuto finora la nostra opera e della prevalenza che noi abbiamo permesso che abbiano ancora i preti in una infinità di associazioni che pur sono composte quasi esclusivamente di operai e di contadini.

Se in città esiste un forte e complesso movimento operaio che si inspira ai principi socialisti, intorno ad essa troppi paesi sono ancora completamente dominati dal parroco che è nella massima parte dei casi il rappresentante ed il difensore dei padroni.

Le società operaie invece di essere di aiuto alle lotte delle classi lavoratrici, invece di costituire, nei paesi dove non esistono ancora Leghe e Circoli socialisti, i centri di propaganda e di diffusione di idee nuove, non sono che degli strumenti elettorali in mano di politicanti.

E' accaduto l'altro giorno che a Pont Canavese la Società operaia abbia rifiutato l'uso del suo locale per una riunione di operaie tessili. Si trattava di operaie che volevano riunirsi per chiedere degli aumenti di salario al padrone, e gli amministratori della Società operaia hanno avuto paura dell'ira e delle rappresaglie di costui. E quindi necessario che i compagni ed amici intensifichino la loro azione I tempi sono difficili Molti dei nostri sono assenti; le libertà sono quasi soppresse ma bisogna ciononostante che quelli che sono rimasti lavorino anche per gli assenti affinchè non solo non si perdano le posizioni acquistate, ma il nostro movimento si sviluppi energicamente.

Serva quindi la sconfitta di domenica scorsa, che è dovuta anche all'assenteismo di molti nostri amici, a persuadere che bisogna sempre essere presenti alle battaglie grandi o piccole, perchè i nostri avversari sono potenti, abili e sanno approfittare di tutte le occasioni e sfruttare tutte le nostre debolezze ed insieme a spingere al lavoro perchè tante organizzazioni che potrebbero essere così utili alla causa dell'emancipazione proletaria vengano finalmente sottratte al dominio del prete e del padrone.

Per il referendum

La minoranza riformista della Sezione di Milano ha deciso di astenersi dal Referendum, *e in un memoriale alla direzione del Partito giustifica la sua astensione. Riproduciamo del memoriale le parti più importanti, perchè i compagni torinesi siano informati delle obbiezioni che si muovono a questo importantissimo atto del Partito socialista italiano, e ne traggano questo risultato: una maggiore serietà e serenità nella discussione e una maggiore cautela e ponderazione nelle deliberazioni. Il* referendum *è certo un mezzo difettoso di consultazione: può acquistare dignità e pregio solo se le Sezioni discutano e deliberino con la massima serenità, conscie di tutte le conseguenze che le risposte possono avere.*

In un Congresso i dibattiti si risolvono dopo discussioni, nelle quali ogni corrente di pensiero può farsi conoscere per quella che veramente è, e può correggere le deformazioni che essa ha subite nelle interpretazioni preconcette ed erronee di coloro che seguono altre correnti. Ogni soluzione di dibattiti è, in un Congresso, il risultato dello sforzo di accostare il pensiero della maggioranza alle esigenze della realtà e della logica, che la discussione è valsa a porre in luce; e si esprime in una deliberazione, a cui la valutazione di quelle esigenze serve di fondamento e di guida.

E' evidente che tutto ciò manca in un *referendum;* la discussione o non c'è, o è insufficiente, o non riesce a prospettare tutti gli elementi e gli argomenti necessari a giudicare di problemi gravi e complicati: il giudizio si esprime con un monosillabo in cui nessuna delle ragioni che l'hanno suggerito ha l'obbligo nè la possibilità di palesarsi. Il *referendum* può quindi essere forma acconcia per definire quesiti particolari e ben circoscritti e già chiari e ben definiti nella mente di tutti, non per risolvere una situazione complessa: e unicamente per il primo fine lo ammette eccezionalmente l'art. 21 del vigente Statuto del Partito.

La lettura dei quesiti proposti per il prossimo *referendum* ci ha confermati nella nostra impressione. Anche ai primi tre quesiti (sull'opera della Direzione, del Gruppo Parlamentare dell'*Avanti!*), che pur sembrano più semplici di tutti, non si può rispondere con un *sì*, o con un *no*, senza trascurare molte circostanze di fatto, che trarrebbero ad esprimere in forma meno semplicistica e più esatta il giudizio attorno ad essi. Quasi tutti i compagni dovranno, per rispondere, imporre una deformazione al proprio pensiero, accentuandone certi aspetti prevalenti ed eliminando tutti gli altri Così le diverse correnti si allontaneranno l'una dall'altra: in quel terreno dove era possibile l'accostamento di opinioni non interamente concordi, e che era per ciò il fondamento ed il mezzo a mantenere l'unità del Partito, si verrà a creare invece un abisso: le opposte polarizzazioni di pensiero varranno ad acuire il dissidio e renderanno inevitabile la scissione o toglieranno ogni efficacia all'unità, divenuta ormai fatto puramente estrinseco e formale

Poniamo, ad esempio, che al quesito sull'opera del Gruppo Parlamentare (al quale è tolta ogni possibilità di conoscere con precisione le accuse, di confutarle, di difendersi), tocchi una maggioranza di *no*. Non è egli evidente che tutti i nostri deputati saranno in tal caso posti nella necessità morale di dare le proprie dimissioni? Con ciò il Partito rimarrebbe privo, in questo difficile momento, della sola voce che possa farsi ascoltare e della sua maggiore difesa: conseguenza che, solo pochissimi di coloro che pure avranno risposto *no*, avrebbero seriamente voluta. Eppure questo (che per intuitive ragioni non avverrebbe certo in un Congresso, dove alle critiche anche più acerbe seguirebbero adeguate spiegazioni e difese, e dove anche il dissenso troverebbe le forme intermedie, proporzionate alla sua entità), questa sarebbe la conseguenza inevitabile del *referendum*, nella ipotesi prospettata. Che se poi si voglia sin d'ora, *a priori*, ritenere inverosimile questa ipotesi, in tal caso è legittima la domanda: e allora perchè fu proposto il quesito? Evidentemente poi ogni presunzione che tenda ad escludere la possibilità di quella ipotesi non può nascere se non dal presupposto che il timore della conseguenza, che sarebbe per nascere da una condanna dell'opera del Gruppo Parlamentare indurrà molti compagni a votare un'approvazione globale ed incondizionata, che non risponde alle loro convinzioni. Il che o è una previsione inesatta e ingiuriosa per la sincerità dei compagni, o è un giudizio anticipato della inevitabile insincerità del *referendum*.

Ma, a proposito di questi quesiti, vi è qualcosa di ben altrimenti grave ed inaccettabile. In sostanza la Direzione domanda il potere di provvedere anche alla immediata espulsione dei compagni che, a suo parere, si rendessero nuovamente colpevoli di « adesione alla guerra » o di « dichiarazione di solidarietà nazionale » di fronte ad essa Con ciò sono nuovamente violati lo spirito e la lettera dello Statuto vigente, per il quale la espulsione, anche di un solo socio, possibile solo per *indegnità morale e politica* o per *gravi infrazioni alla disciplina*, deve esse preceduta dalle maggiori garanzie di difesa personale, e da regolare inchiesta;; e le motivazioni e conclusioni devono essere sempre redatte in iscritto e l'espulsione non è valida, se non sia votata da almeno *la metà più uno* degli inscritti e da almeno *due terzi* dei presenti all'Assemblea. Evidentemente si volle con ciò garantito il diritto alla contestazione di una accusa determinata, fatta ad una persona determinata, e la più ampia possibilità del contradditorio e della difesa; e si volle una speciale maggioranza di voti effettivi e concordi. Tutto questo è soppresso nella formula del *referendum*, che inaugura il pericoloso sistema dei mandati in bianco, autorizzati ad espellere persone innominate, in base alla interpretazione di un parere generico e non motivato, dato, per giunta, non da una maggioranza effettiva (tanto meno dei due terzi), ma da una maggioranza fittizia. Tutto ciò farebbe cadere il Partito nei metodi delle persecuzioni più accanite ed arbitrarie dei Governi borghesi contro uomini dei partiti sovversivi.

Diciamo finalmente che conglobare nel nono quesito un complesso di questioni che includono in sè tutta la storia del Partito nell'ultimo trentennio (necessariamente ignota o mal nota ai più degli aderenti all'una e all'altra corrente) e includono altresì tutto il problema del suo avvenire, è prova, per lo meno, che non fu adeguatamente valutata la gravità degli effetti, che da una mal meditata risposta possono scaturire.

Trascuriamo di rilevare il significato della manchevolezza (cui potrebbe, materialmente, sopperirsi con proposte di aggiunta, ma il cui valore non si cancella) del quesito 10°, che neppure prospetta la opportunità che in seno al Partito sia finalmente iniziato uno studio organico dei problemi del dopo-guerra, sulla base del programma e sulle direttive fissate nel Convegno tenuto a Milano dalla Direzione, dal Gruppo Parlamentare Socialista, dalla Confederazione del Lavoro, nel maggio 1917.

Non ci dilunghiamo neppure, per l'evidenza della cosa, a rilevare le infrazioni statutarie che furono compiute non soltanto, come già accennammo, col sostituire al Congresso il *referendum* (ciò che potè bensì parere una necessità, al riconoscimento della quale non crediamo però di poter consentire, ritenendo che in altro modo, come diremo fra poco, si potesse e si possa consultare il Partito), ma più anche con l'introdurre un sistema arbitrario nel computo dei voti con l'effetto, fra gli altri, assurdo, ingiusto, di assegnare alla maggioranza la più parte dei voti anche di tutti coloro che si saranno astenuti, non per disinteresse o per inerzia, ma perchè sentirono di non potere esprimere con una particella affermativa o negativa il loro pensiero, nato da una matura riflessione: per una ragione cioè per cui dal pensiero della maggioranza essi sono lontani più anche di coloro che a quel pensiero abbiano dato, partecipando al *referendum*, voto contrario

Appunto perchè il *referendum* è mezzo di consultazione imperfetta ed eccezionale, anche se adottato per singole e ben precisate questioni, che si prestino alla alternativa monosillabica del *sì* e del *no*, appunto per ciò lo Statuto del Partito esige, come condizione imprescindibile della sua validità, che al voto abbia *effettivamente*, e non *fittiziamente*, partecipato la metà più uno degli iscritti regolarmente muniti di tessera, di guisa che sia almeno assicurata alla risposta prevalente l'effettivo concorso di un quarto abbondante dei detti iscritti. E' il meno che si possa pretendere. Nè su ciò (tanto è intuitivamente essenziale) recava modificazioni di sorta il progetto del nuovo Statuto proposto al Congresso dalla Direzione del Partito.

Per tutte queste e per altre ragioni *la minoranza della Sezione di Milano ha deliberato di astenersi dal* referendum *e di invitare i compagni che seguono il suo pensiero o riconoscono il valore delle ragioni qui sopra accennate, ad astenersi essi pure dal parteciparvi*. Con ciò anche più che a salvaguardare i propri diritti e a difendere l'integrità e l'esattezza del proprio pensiero, essi mirano ad evitare che dal crearsi di una più acuta contrapposizione di correnti, cui verrebbe a mancare, per il motivo già detto, ogni allacciamento di tendenze intermedie, sia minacciata l'integrità del Partito, della quale si potrà e si dovrà forse far gioco in altro momento, ma che in questo momento è necessità suprema, a cui ogni altra deve essere subordinata. E per questo motivo ai risultati del *referendum*, quali che siano per essere, essi dichiarano fin d'ora di non poter riconoscere alcuna legittimità.

Alla dichiarazione di astensione dal *referendum* aggiungono la proposta che si tenti nuovamente, in tempo non lontano, una convocazione del Congresso Nazionale, che essi non ritengono impossibile tenere. Ma ove pure ciò non paia assolutamente possibile, la Direzione abbandonata l'idea del *referendum*, ordini a tutte le Sezioni di adunarsi, nel volgere di un breve periodo di tempo, in Convegni provinciali o regionali, che debbano discutere tutti degli stessi temi, con modalità uniformi che saranno fissate in corrispondenza a quelle che si seguono nei Congressi Nazionali. La Direzione potrà anche proporre a detti Convegni, sui singoli temi, soluzioni proprie, con acconci Ordini del giorno, e dovrà curare che altrettanto facciano le varie tendenze che hanno cittadinanza nel Partito. Da queste forme di consultazione sarà possibile trarre una più chiara e ragionata espressione di pensiero e non verranno i pericoli a cui può addurre il risultato del *referendum* bandito.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 Roma

Abb. anno L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L 1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

Tip. F. Marrone Via S. Agostino

ODDINO MORGARI Responsabile

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide

Restringimenti, Perdite, Impotenza

Metodi rapidi scientifici moderni

Specialista

VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.

Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle GARDA

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(*Visita semigratuite per operai*)

La Ditta GIOVANNI BERTONE

HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO

di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO OGGETTI CASALINGHI

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato

CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI

Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi

CON MONTATURE NICHELLATE

Grandioso assortimento oggetti in legno:

ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE

POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE

Ricca varietà giuocattoli per bambini

Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

Caffettiere a vapore Brevetto Aquila — Vasi da fiori per salotto

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

69 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

61 DEPOSITO

Farmacia PISCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai boschi e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali Collegi Giardinieri, Militari al fronte Scatole da L. 2,50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%.

TOPI! potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1.50, 6 scatole L. 7.50 Vaglia a CHIMICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano.

Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque

Domandate in tutte le farmacie o fatevi arrivare il

TERMOGENO S.I.F.T.

contro i *reumatismi, artriti, nevralgie, lombaggini, dolori muscolari* in genere, garantito di *potere revulsivo istantaneo*

Prodotti farmaceutici S.I.F.T.

TORINO Via Garibaldi, 23 - TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 Formato 6 per 9

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il **VINO** istantaneamente, raccomandata da celebrità. Bibita deliziosa, rosea, preparazione chimiche — Un flacone dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. — Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università. - *Diffidare mistificazioni.*

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 735 — Sabato, 24 agosto 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO Corso Siccardi, 12 — (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

L'intervento in Russia

CENSURA

Il centenario della nascita di Carlo Pisacane

CENSURA

Rinnoviamo la storia

...ndo si esce dalle scuole, senza aver letto libri di storia, più spassionati e più rispondenti ai fatti reali, l'impressione che si riporta ...vicende politiche, che si susseguirono dal 48 ... è che sopratutto all'indipendenza ed alla ... genere degl'Italiani giovò e fu veramente ... l'opera degli statisti della monarchia ...

...mandare ad un giovane chi era Cavour, che ... quale importanza ebbe nei fatti d'Italia ... dirà che senza la sua diplomazia l'Italia ... sarebbe ancora un paese in dominio di ...

CENSURA

...compianto Molinari, un anno fa, mi scriveva, ...ndomi a compulsare fra gli archivi e le biblioteche vecchi documenti per potere sulla scorta ... a ricercare la verità ed aggiungeva: — La ... non è ancora scritta, nè studiata, nè pensata. Conosciamo la vita dei re e dei generali e ...artigiani ma non affatto quella dei popoli, ...lavoratori. Le armi dei guerrieri del Medio... chi le faceva? Dove si trovava il ferro? Dove ...ellava dopo essere stato temprato? Come vi... quei numerosi artieri? — Oh, se davvero ...vani seguissero questa via di ricerche e si ...essero all'opera con alacre e serio intendimento! Quanti nomi sarebbero tratti dall'oblio; ...ti principi, quanti guerrieri, quanti servi ...ri sarebbero per contro dimenticati! La storia del popolo non è fatta. Sì. Gli uomini che col ...te e con ogni sorta di sacrifizio cercarono di ...erlo sempre viemaggiormente sulla luminosa ...ga strada del civile progresso o sono tristamente ricordati o sono quasi del tutto dimenticati. Provatevi ad aprire un libro di storia, uno ...dei tanti che si adottano nelle nostre ...e soffermatevi laddove si parla per esempio di Mazzini, di Garibaldi, dei fratelli Bandiera, ...di molti altri gloriosi che alla patria per ... l'umanità consacrarono la loro esistenza: poche notizie: luogo; data di nascita; alcuni nomi di battaglie; altri particolari secondari della loro vita, ma nulla del loro pensiero; nulla della loro attività; nulla dei loro scopi. Che dire poi se ci facciamo a parlare di Carlo Pisacane? Chiedete ad uno scolaro, piccolo e grande, dov'egli nacque e perchè la storia degnasi registrare il suo nome — Ah, Pisacane! Il giovine

con gli occhi azzurri e coi capelli d'oro

il bel capitano dei trecento di Sapri. Sapri! Dov'è Sapri? Occorre domandarlo? Storia e geografia è quanto più s'ignora dal popolo italiano. Molti non sapranno dirvi nemmanco che Pisacane è ... della infelice spedizione di Sapri. Ma quando anche si sappia qualcosa di Carlo Pisacane e quand anche la sua opera sia stata e sia compresa da ... uomini della più eletta schiera quale il grande autore de *I miserabili*, quand'anche Victor Hugo dunque abbia detto che Pisacane si estolle ... Garibaldi, come John Brown su Washington, la gratitudine dei posteri, la nostra riconoscenza per il martire del fanatismo della gente di Sanza è di gran lunga inferiore a quella che realmente dovrebbe essere.

Carlo Pisacane è quasi un dimenticato. I suoi scritti sono assai poco noti agli studiosi contemporanei, non dirò agli studenti, a molti dei quali tornerà nuovo persino il nome. Ciò è la più grave ingiustizia, imperocchè il bel capitano dai capegli d'oro non è soltanto un animoso che decide di morire per la sua patria; non è un semplice guerriero: un emissario o un esecutore d'altri; no, Pisacane è un grande, soltanto un grande. Egli pensa, scrive, agisce. Egli è quindi pensatore, scrittore, uomo d'azione. L'oblio in cui è tenuto il suo nome è il segno della bassezza e della miopia degli storici e degli uomini che da Cavour in poi hanno continuato a profondare nella coscienza degli Italiani l'ignobile credenza che la libertà ad essi acquistata è frutto dei rescritti dei principi e della secreta arte diplomatica.

Se è vero che ogni menzogna è irrevocabilmente condannata a cadere, anche la storia dei re, che è menzogna, dovrà un giorno tramontare e allora la gloria di tutti gli umili oggi, che furono giganti, sarà rivendicata.

Notizie biografiche

La vita di Carlo Pisacane non è così ricca di avventure come quella di Garibaldi, nè è intessuta di aneddoti stravaganti.

Nacque a Napoli il 22 agosto 1818 da Gennaro duca di S. Giovanni e da Nicoletta Basile de Luca. Come quasi tutti quelli che dal destino sono chiamati a grandi cose, perdette il padre in età ancora assai tenera, quando aveva appena toccato il sesto anno.

A tredici anni fu dalla madre vedova collocato nel collegio della Nunziatella, dove rimase fino al 1830, segnalandosi nelle scienze matematiche, le quali poi dovevano dargli buona fama d'ingegnere.

Ammesso col grado di sottotenente nel Corpo del genio, dopo avere aiutato il capitano Fonseca nella costruzione della strada ferrata Napoli-Caserta, fu mandato in Abruzzi, dove stette quindici mesi. Tornato quindi a Napoli s'ebbe la promozione al grado di primo tenente. Da Napoli l'8 febbraio del 1847 partì per Londra, che lasciava poco dopo per recarsi a Parigi, da cui pure si dovette allontanare, non avendo trovato come vivere. Andò a Marsiglia. Ottenuto d'essere arruolato quale sottotenente nella Legione straniera, combattente per la Francia contro gli Arabi dell'Algeria, si recò in Africa. Quivi rimase finchè, gli giunse l'annunzio che in Italia città come Messina, Palermo, Milano erano insorte contro il dominio straniero. Amante di lotta e di libertà, fervido guerriero, desioso di combattere non per acquistarsi fama e gloria, ma solo per infrangere le catene della tirannide e per disperdere la turba dei mille principotti, s'imbarcò per Marsiglia e venne a Milano.

All'incarico di allestire un reggimento in questa città come colonnello, egli preferì arruolarsi semplice capitano nella legione Borra, la quale si trovava sul monte Nota, ai confini del Tirolo. Ferito il 29 giugno in un violento scontro da una palla al braccio destro fu trasportato a Salò, donde poi dovette passare a Milano, per essere più sicuro contro i nemici che si avvicinavano. Ma anche Milano era in pericolo per l'appressarsi degli Austriaci. E Pisacane, ancora convalescente, non curante della sua salute così come del suo popolo, andò ad offrire il suo braccio al governo provvisorio che reggeva la nobile e fiera città la quale aveva già visto l'esercito di Radetzky in fuga. Ma in quel governo erano uomini che seguivano la nefasta politica dei ministri piemontesi, ai quali dava ombra l'inizio d'ogni moto democratico, nè piaceva la guerra popolare, poichè questa metteva in pericolo S. M. Sarda, e l'offerta generosa di Carlo Pisacane non venne accettata, con la scusa che egli era inabile alle fatiche militari ed era più conveniente che pensasse prima a guarire. Potete voi ben immaginare quanta indignazione abbia suscitata nel petto dell'ardente capitano una tale risposta, nel momento in cui necessità voleva si utilizzassero tutte le forze per resistere al nemico e per vincerlo. Con l'animo sempre pieno di fede e d'entusiasmo, ma addolorato per la fiacchezza con cui in Italia si proseguivano i più bei tentativi di scuotere la ruggine delle catene alle quali i popoli erano aggiogati, si recò in Isvizzera, dove pure si stabilirono molti altri dei nostri esuli, caduta Milano.

Fu in Isvizzera che Pisacane per la prima volta incontrò e conobbe Mazzini, al quale da allora fu sempre legato con vincoli di fraterna amicizia, malgrado qualche dissenso teorico. A lui però non piaceva restar fermo ed inoperoso, ma sempre erano in mente la lotta ed il pericolo per cercare la salvezza del paese, dal quale era stato costretto a partirsi per l'altrui infingardaggine. Appena seppe di nuove milizie che si ordinavano in Piemonte, abbandonò la Svizzera e venne a parteciparvi ad esse col grado di capitano. Ma ancora [illegible] quando a Roma si proclamava la repubblica. Sempre anelante di operare a favore della sua causa, Pisacane, all'annunzio, si reca immediatamente colà dove sperava di compiere cose davvero utili per la costituzione del popolo italiano.

Benchè nessuna notizia precisa si trovi presso gli storici più noti del tempo, pure a ragione si ritiene essere di Pisacane il piano meraviglioso con cui venne eseguita la difesa del 30 aprile nel 1849 contro i Francesi che guidati e condotti da Oudinot assalsero la repubblica romana a Porta Cavalleggieri ed a Porta S. Marta. Neppure nel suo libro, «*Guerra combattuta in Italia nel* 1848-49», è un cenno a questo come ai tanti altri fatti che a lui si appartengono. Al contrario di moltissimi che in ogni loro scrittarello ci annoiano con pesanti narrazioni della propria vita, Pisacane, pur sentendo nella sua coscienza di non essere nè un volgare, nè un umile, di sè nulla ha lasciato scritto in tutte le sue opere. Questa è vera modestia, non quella di coloro, che, davvero piccoli, rinunciano ipocritamente a parlare di sè, per dare ad intendere ai gonzi che la loro modestia è il segno della loro grandezza.

Ma la repubblica cadde e Pisacane fu rinchiuso nel Castello. Di qui per intercessione di molti fu liberato dopo otto giorni, con l'obbligo però di partir presto da Roma. Rimettendosi così per la via dell'esilio, andò prima di nuovo in Isvizzera, dove rimase per tre mesi, collaborando con molti pregevoli articoli al giornale l'*Italia del popolo*, edito a Losanna dagli esuli, che là s'erano raccolti, sotto la direzione di Mazzini. Da la Svizzera quindi si portò a Londra, ove come Terenzio Mamiani a Parigi e molti illustri patrioti di allora, per vivere si procurò alcune lezioni. Alfine, stanco di ramingare in suolo straniero, dopo essersi tenuto parecchio tempo nascosto a Genova, nel 1850 ottenne dal governo sardo di potervi stare liberamente ed andò ad abitare fuori quella città sul colle di Albaro, dove [illegible] ed a scrivere i suoi [illegible] tici e militari

La spedizione di Sapri

Appartandosi Carlo Pisacane [illegible] affatto alla vita [illegible] alle riunioni dei suoi amici [illegible] elaborando nuovi progetti [illegible]

Alcuni fatti sporadici [illegible] Mezzogiorno (come l'uccisione di Bentivegna durante la rivolta da lui promossa in Sicilia; l'attentato di Agesilao Milano contro Ferdinando, alcuni scoppi di polveriere improvvisi) fecero credere ad un malcontento generale di quei popoli e ribadivano nella [illegible] profughi, specialmente a Genova, la convinzione che sarebbe bastato gettare la più piccola scintilla, perchè presto il fuoco divampasse in tutta Italia. Ma oltre queste cause contingenti, ve n'erano delle altre di indole politica, che suggerivano e quasi imponevano di tentare un colpo di mano nelle provincie del sud.

La politica della monarchia sabauda era infatti palesemente in contrasto con le aspirazioni del popolo, tanto che il governo di essa anzichè favorire ed aiutare [illegible] della democrazia di quei tempi, li osteggiava e li perseguitava, come ogni altro governo. Tutti i tentativi di insurrezione erano falliti quasi sempre per colpa della reggia torinese, la quale per timore che i moti spontanei dei popoli prendessero tale misura da mettere in pericolo anche la sua esistenza, invece di assecondare l'impeto generoso degli insorti, era costretta a contenerli, quando non li poteva soffocare o disperdere. Molta era quindi la diffidenza degli uomini del Partito di azione per la politica piemontese, politica che « col parlar di nazione e d'indipendenza, mirava ad uno scopo solo: pigliarsi territori il più possibile, il più in fretta possibile, con tutti i mezzi possibili, giocar l'Italia e, checchè avvenisse, farsene gioco, e salvar la messa: il Piemonte» (1). Una tale diffidenza naturalmente accrebbesi per il governo piemontese, quando questo dai suoi atti lasciò trasparire l'intenzione di promuovere e di aiutare un moto nel Napoletano, per darne la corona a Luciano Murat, figlio di Gioacchino, il quale sarebbe divenuto suo alleato ed avrebbe nello stesso tempo soddisfatto alle mire ambiziose di Napoleone III., legando così Francia e Piemonte con un vincolo di simpatia e di reciproco interesse. Ma questo disegno, così fortemente caldeggiato dallo stesso Cavour, che si ritiene il più grande fautore della italica indipendenza, concedendo ad un principe francese un regno italiano non solo era assai lontano dal concetto unitario, ma era anche ben più lungi dal pensiero dei democratici, i quali non volevano affatto che l'influenza politica del governo piemontese andasse solidificandosi ed estendendosi.

Poerio, Spaventa, Mauro, Bianchi, tenuti in carcere dal governo borbonico, venuti a conoscenza del progetto d'innalzare al trono di Napoleone il [illegible] detto principe francese, protestarono manifestando il proposito di voler [illegible] morire in carcere [illegible] un forte colpo alle velleità [illegible] [illegible] comandante del *Cagliari*, che servì all'impresa per lo sbarco dei prodi [illegible] in una sua memoria descrive minutamente la spedizione, da quando Pisacane con un magnifico atto di pirateria riusciva ad impadronirsi del suddetto piroscafo, che allora era [illegible] quelli della *Rubattino* che faceva la più lunga traversata da Genova a Cagliari e Tunisi, fino alla liberazione di Ponza ed all'arrivo a Sapri.

Dopo il colpo riuscito a Ponza, Pisacane era quasi convinto del buon esito del resto della spedizione. Egli aveva ricevuto [illegible] promesse di aiuti ed assicurazioni circa al malcontento della popolazione, desiderosa d'insorgere. Ma Pisacane, narra Daneri, trovò il paese deserto. Tutti erano fuggiti alla campagna. Dovunque si dirigeva colla sua colonna non trovava nè provviste, nè una guida. Per salvarsi, dovette rifugiarsi in un bosco presso Sanza, dove passò tutta la notte. Appena giorno Nicotera, che insieme a Falcone era alla testa dei rivoluzionari, per ordine di Pisacane uscì con una ventina di uomini ad esplorare il paese, per potersi anche procurare vitto e guide. Ma la popolazione di Sanza, con i preti a capo, armata di fucili, di picozze, di vanghe, di scuri andò incontro a quei generosi, in aiuto dei quali accorse subito Pisacane. Questi vedendo che doveva fare una inutile strage, dette ordine ai suoi di mettere le armi a terra: lui stesso poi consegnò la spada a un capo della guardia urbana che s'era unita alla popolazione. Ma la brava guardia non si appagò di aver disarmato Pisacane: spianato il fucile, gli scaricò a bruciapelo un colpo sotto l'occhio sinistro. Fu questo il segnale del massacro generale. Falcone si bruciò le cervella con una revolverata in bocca. Foschi si piantò un pugnale nel cuore: Nicotera, mentre aveva alzato la mano per pugnalarsi ricevette una palla nella destra e cadde: fu poi colpito da due colpi di picozza alla testa ed uno alla spalla sinistra. Ciò non per tanto, il giorno dopo Nicotera viveva ancora e, spogliato, veniva trascinato nudo alla casa del governo. (2)

Così miseramente finiva il nobile tentativo di levare in armi tutto il popolo d'Italia contro i governi oppressori. Nè il mancato raggiungimento dello scopo della spedizione Pisacane, nella sua ... di bilanciare l'influenza politica piemontese con una vittoria del Partito democratico nel sud, fu [illegible] ne di Garibaldi, il quale, [illegible] quel sommo politico [illegible] [illegible]

Pisacane socialista

La figura di Carlo Pisacane [illegible]

[illegible]

CENSURA

La guerra rivoluzionaria che la repubblica socialista in Russia ora è costretta a combattere, trova i suoi postulati nel libro « La *Nazione armata* » di Pisacane.

(CENSURA)

Educato alla milizia fin da ragazzo, egli non sa comprendere un paese senza il suo esercito, ma questo, perchè non serva alla tirannide e non costituisca un pericolo per la libertà, bisogna che sia diversamente organizzato. Ecco come Pisacane intende costituire il nuovo esercito. Egli dice ai soldati: — Voi siete una schiera di cittadini, ai quali la patria affida il più nobile, il più importante carico, disperdere i suoi nemici,

CENSURA

All'obbiezione che il suffragio universale erra; il popolo spesso si inganna, risponderemo: che l'errore potrà eziandio avvenire nella scelta dei reggitori supremi, ed il danno sarà gravissimo, se questi avranno il diritto di distribuire a loro capriccio tutte le cariche dello Stato, mentre sarà meno grave, sarà in parte corretto, se verranno eletti dal popolo tutti gli altri magistrati. Il modo di ordinare e costituire le milizie di una nazione con regime sinceramente democratico, diciamo anche con regime socialista, è quello espresso da Pisacane. Noi possiamo prescindere dall'educazione militare, educazione che egli vorrebbe impartita a tutti i cittadini, ma non possiamo non seguire il pensiero del grande rivoluzionario repubblicano, quando ci troviamo in condizioni, come la Russia presentemente, di dovere levare la propria nazione in armi per poter difendere la libertà conseguita con una rivoluzione. Non voglio, dunque, discutere se in una repubblica socialista vi dovranno essere o no milizie, questo nessuno lo può dire; ma se milizie vi dovranno essere egli è certo che Pisacane ne [illegible] col suo libro « La nazione armata ».

Abbiamo detto che Pisacane è un socialista; chi può negarlo? Egli [illegible] [illegible] i fatti sbarbicano gli [illegible] Egli è socialista quando dice non dover esistere nulla di [illegible] che il suffragio universale sarà sempre un [illegible] [illegible] e l'indipendenza assoluta del [illegible] saranno garentigie d'ognuno. Ma qui potrei riferire mille brani di Pisacane, dai quali sempre meglio risalta il suo pensiero politico. Quando il partito socialista da noi non ancora era sorto, egli così scriveva:

In Italia non esiste un partito che possa dirsi rivoluzionario, e quello che usurpa tale nome dividesi in due classi, moderati e repubblicani.

I moderati, continua, dicono «basta che l'uomo venga dichiarato libero e poco monta che la miseria lo condanni all'ignoranza e che esso sia costretto ad invidiare quel nutrimento di cui gli animali domestici e gli schiavi non mancano mai. Questi mali, prosegue Pisacane, sono riguardati dai moderati come conseguenza dell'imperfezioni umane, e dichiarate utopistiche le idee dei socialisti». Non è egli dunque, Pisacane, difensore e sostenitore delle idee socialiste? Ma ancora più chiaramente il suo concetto socialista rivoluzionario si rivela da queste parole: — Tra i moderati havvi chi accetta alcune verità di riforme sociali, ma solo in teoria, volendo attendere per l'attuazione che venga formulato un sistema riconosciuto possibile, sperando che allora la borghesia, senza esservi costretta dalla forza, rinunzi per convinzione alla sua supremazia, alle sue ricchezze e tradizioni, nel modo stesso che alcuni speravano nel 48, solo con la persuasiva, di far passare le alpi agli austriaci ed altri indurre Pio IX a rinunziare al suo potere temporale. — Questi ed altri medesimi concetti noi troviamo espressi negli scritti di Marx, al quale senza dubbio si riannoda l'opera di Pisacane.

Quello poi che lui pensava dei repubblicani di allora, si potrebbe dire anche dei repubblicani dell'epoca presente. Dell'altra classe del partito rivoluzionario infatti scriveva: I repubblicani dicono di non accettare il formalismo; ma combattono il comunismo, temono dichiararsi socialisti, propugnando il Vangelo: in una parola, negano la rivoluzione e vogliono la rivoluzione. Ma qual è parola di Carlo Pisacane che non riveli una maturità di pensiero e una vastità di veduta? Egli non è discepolo che di sè stesso: egli ha adattato alla realtà il pensiero di Campanella. La sua opera è talmente complessa e sintetica che non può riassumersi. Rimandiamo perciò i lettori ai suoi scritti per conoscerne interamente la portata. Qui [illegible] gli scritti di Pisacane [illegible] che neanche in certe [illegible] è possibile trovarli per leggerli. [illegible] in tempi di romanzi [illegible] [illegible] il cervello con l'i[illegible] [illegible] vergognoso [illegible] l'Italia abbia dimenticato questo figlio che [illegible]

[illegible] della testa e da quelli che ad essa si [illegible] tempo stesso a far [illegible] la figura di uno [illegible]

(CENSURA)

ALFONSO LEONETTI

(1) Così scriveva Enrico Cernuschi nella sua risposta al ministro Cavour l'anno 1861.

(2) *Daneri* - Spedizione di Sapri, Estratto Il Risorgimento Italiano Rivista Storica Fratelli Bocca Editori.

Testamento Politico di Carlo Pisacane

Nel momento d'intraprendere un'arrischiata impresa, voglio manifestare al paese le mie opinioni, onde rimbeccare la critica del volgo, corrivo sempre ad applaudire i fortunati e maledire i vinti.

I miei principii politici sono abbastanza noti; io credo che il solo socialismo, ma non già i sistemi francesi, informati tutti da quell'idea monarchica e dispotica che predomina nella nazione, ma il socialismo espresso dalle formula Libertà ed Associazione, sia il solo avvenire non lontano della Italia, e forse dell'Europa: questa mia idea l'ho espressa in due volumi, frutto di circa sei anni di studio; non condotti a forbitura di stile per mancanza di tempo, ma se qualche mio amico volesse supplire a questo difetto e pubblicarli, gliene sarei gratissimo. Sono convinto che le ferrovie, i telegrafi, il miglioramento dell'industria, la facilità del commercio, le macchine, ecc. ecc., per una legge economica e fatale, finchè il riparto del prodotto è fatto dalla concorrenza, accrescono questo prodotto, ma l'accumulano sempre in ristrettissime mani, ed immiseriscono la moltitudine: epperciò questo vantato progresso non è che regresso:

(CENSURA)

Sono convinto che l'Italia sarà libera e grande, oppure schiava; sono convinto che i rimedi necessari, come il reggimento costituzionale, la Lombardia, il Piemonte, ecc., ben lungi dall'avvicinarla al suo risorgimento, ne l'allontanano, per me, non farei il menomo sacrificio, per cangiare un ministro, per ottenere una costituzione,

CENSURA

Credo eziandio che il reggimento costituzionale del Piemonte sia più dannoso all'Italia che la tirannide di Ferdinando II. Credo fermamente che se il Piemonte fosse stato retto nella guisa medesima degli altri Stati italiani, la rivoluzione sarebbe fatta.

Questo mio convincimento emerge dall'altro che la propaganda dell'idea è una chimera, che l'educazione del popolo è un assurdo. Le idee risultano dei fatti, non questi da quelle, ed il popolo non sarà libero quando sarà educato, ma sarà educato quando sarà libero.

CENSURA

avrei creduto mancare ad un sacro dovere se vedendo le possibilità di tentare un colpo in un punto, in un luogo, in un tempo opportunissimo, non avessi impiegato tutta l'opera mia per mandarlo ad effetto. Io non spero, come alcuni oziosi mi dicono per ischermirsi, di essere il salvatore della patria. No; io sono convinto che nel Sud la rivoluzione morale esista; sono convinto che un impulso gagliardo può sospingerli al moto, epperò il mio scopo, i miei sforzi sono rivolti a mandare a compimento una congiura, la quale dia un tale impulso; giunto al luogo dello sbarco, che sarà Sapri, nel Principato Citeriore, per me è la vittoria, dovessi anche perire sul patibolo. Io individuo, con la cooperazione di tanti generosi non posso che far questo e lo faccio: il resto dipende dal paese e non da me. Non ho che i miei affetti e la mia vita da sagrificare a tale scopo, e non dubito di farlo. Sono persuaso che se l'impresa riesce, avrò il plauso universale; se fallisco, il biasimo di tutti: mi diranno stolto, ambizioso, turbolento, e molti, che mai nulla fanno e passano la vita censurando gli altri, esamineranno minutamente la cosa, porranno a nudo i miei errori, mi daranno la colpa di non essere riuscito per difetto di mente, di cuore, di energia... ma costoro sappiano che io li credo non solo incapaci di far quello che io ho tentato, ma incapaci di pensarlo. A coloro poi che diranno l'impresa impossibile, perchè non è riuscita, rispondo che simili imprese, se avessero l'approvazione universale, non sarebbero che volgari. Fu detto folle colui che fece in America il primo battello a vapore; si dimostrava più tardi l'impossibilità di traversare l'Atlantico con essi. Era folle il nostro Colombo prima di scoprire l'America, ed il volgo avrebbe detto stolti ed incapaci Annibale e Napoleone, se fossero periti nel viaggio, o l'uno fosse stato battuto alla Trebbia e l'altro a Marengo.

Non voglio paragonare la mia impresa a quelle, ma essa ha un tasto comune con esse: la disapprovazione universale prima di riuscire e dopo il disastro, e l'ammirazione dopo un felice risultamento. Se Napoleone, prima di partire dall'Elba per isbarcare a Frejus con 50 granatieri, avesse chiesto consiglio altrui, tutti avrebbero disapprovato una tale idea. Napoleone aveva il prestigio del suo nome.

Io porto sulla bandiera quanti affetti e quante speranze ha con sè la rivoluzione italiana; combattono a mio favore tutti i dolori e tutte le miserie della nazione italiana.

Riassumo: se non riesco, disprezzo profondamente l'ignobile volgo che mi condanna, ed apprezzo poco il suo plauso in caso di riuscita. Tutta la mia ambizione, tutto il mio premio lo trovo nel fondo della mia coscienza, e nel cuore di quei cari e generosi amici che hanno cooperato e diviso i miei palpiti e le mie speranze; e se mai nessun bene frutterà all'Italia il nostro sacrificio, sarà sempre una gloria trovar gente che volonterosa s'immola al suo avvenire.

Genova, 24 giugno 1857

CARLO PISACANE

Pisacane voleva il Partito socialista fin dal 1850

Nel suo libro — *Guerra combattuta in Italia negli anni* 1848-49 — verso la fine Pisacane scrive: «Mentre il governo francese bombardava Roma, la nazione francese operava in Italia una salutare invasione d'idee, e come la mente di un uomo comincia a svilupparsi per l'influenza del mondo esteriore così il popolo italiano, all'onta della tirannide che l'opprimeva, intese su sè l'influenza del progresso europeo; e le masse si avvicinarono al possesso della ragione con tanta più rapidità, in quanto che tale sviluppo armonizza con le sofferenze dei loro sensi. Non perciò può dirsi che in Italia siavi un *partito socialista*, pronto ad operare in questo senso.

Carlo Pisacane scriveva queste parole nel 1850, quando si trovava in Isvizzera. Egli a ragione può considerarsi il primo da cui incominci la tradizione del Partito Socialista Italiano. E' sperabile che ciò non vada dimenticato da quanti, forse senza saperlo, hanno accettato la sua eredità.

Per meglio illustrare il pensiero di Carlo Pisacane, stralciamo dai suoi scritti alcuni pensieri, che qui sotto riportiamo:

«Repubblica vuol dire sostituzione della volontà e dell'interesse collettivo all'individuo.

«Le insurrezioni promosse da pochi, che pretendono sollevare il popolo per la conquista di un ordine di cose che essi medesimi non comprendono, debbono toccare la disfatta, loro inevitabile fine.

CENSURA

«Se ... presidente un triumvirato ... del governo la schiavitù del popolo non cessa se non si cambia la costituzione sociale.

«La religione è la causa la più potente che si oppone al progresso dell'umanità. Essa supponendo una mistica relazione fra il cielo e la terra ha bisogno di fede ovvero d'immobilità e teme lo sviluppo della ragione.

«L'irreligione fu in tempi remotissimi teocratica, divenne poi aristocratica, ora è borghese, ed a passi giganteschi s'incammina ad essere democratica.

«La forza del progresso, latente dapprima, comincia a manifestarsi con la necessità di migliorare e fa sorgere nel popolo il primo germe di una rivoluzione.

«Un popolo che insorge prima che sappia quali rimedi bisogna apportare ai suoi mali, è perduto.

«Finchè il governo reggerà, invece di amministrare; ordinerà in luogo di seguire la via che il concetto collettivo gli addita, comanderà più tosto che servire il popolo, non potrà esservi giammai garenzia possibile.

«L'arte della guerra non dovrà più essere il monopolio di pochi, ma la nazione tutta dovrà essere guerriera; gli istrumenti del lavoro, in comune; l'educazione, universale, comune, gratuita, obbligatoria: che si dichiarino utopistici tutti i sistemi esposti sin'ora da sommi ingegni, la quistione non cambia.

(CENSURA)

«La decrepita borghesia che sino ad ora ha vissuto, e vivrà sotto la tutela dei principi, sarà costretta ad abdicare nel momento di salire al trono.

«Il popolo sente i suoi mali e mormora nello ... il proprietario ed il capitalista, oziando, godersi il frutto dei lavori del contadino e dell'operaio, mentre questi guadagnano a frusto a frusto ...

(CENSURA)

Dalla Provincia

Federazione Provinciale Socialista

Le Sezioni che precedentemente hanno nominato il proprio rappresentante al Congresso pel tramite di questa Federazione, versando il relativo importo di L. 5 alla Direzione del Partito, sono invitate a riconfermare tale nomina, inviando di urgenza lettera informativa a questa Federazione.

Si rivolge nel contempo formale invito a tutte le Sezioni che non hanno ottemperato a tale obbligo morale ad inviare d'urgenza la quota d'adesione alla predetta Direzione del Partito (Via Seminario 87) informandone questa Federazione Provinciale sulla scelta del rappresentante che dispone di recarsi a proprie spese a Roma.

Trattandosi di una mite spesa di L. 5 tutte le sezioni devono partecipare.

Il Segretario

AGLIE' CANAVESE
La nuova tessera

Finalmente le nuove tessere sono arrivate e, se non succederanno altri inconvenienti, col 1.o settembre andranno in vigore.

La spesa che dovrà sopportare il Comune, è abbastanza rilevante e per fronteggiarla pare che il sindaco abbia intenzione di far pagare le tessere dalla popolazione. Dichiariamo subito che noi siamo assolutamente contrari a questo nuovo sistema di rivalsa, perchè se venisse effettuato, creerebbe un precedente assai pericoloso per una nera amministrazione. Sino ad oggi ci consta, che non venne ancora emanato nessun decreto, per accollare ai cittadini italiani il costo della tessera imposta dal governo. Tale spesa deve essere sopportata dai singoli bilanci comunali, con facoltà ai comuni di farsi pagare la tessera; solo nel caso di rinnovo per causa di smarrimento.

Il sindaco, afferma che il nostro bilancio comunale non può sopportare tale onere, tanto più che essendosi dovuto rifare completamente tutte le tessere, la spesa resta duplicata. Il ragionamento correrebbe liscio, se l'amministrazione avesse fatto le cose a dovere, ma invece, di grazia, chi è stato l'ideatore della prima tessera, causa di tutto il disservizio annonario e causa del nuovo aggravio creato al comune? Se il bilancio comunale non può sopportare questa imprevista spesa, paghi chi ha sbagliato, perchè non è giusto che la popolazione, debba subire il danno, per l'incapacità amministrativa del sindaco. La Giunta prima di prendere un provvedimento così anormale, convochi subito il consiglio per sentire almeno il parere dei consiglieri, poichè fin d'ora noi gettiamo il grido di allarme: Nessuno deve pagare la nuova tessera!

COLLEGNO

Fin dal 1910 installatosi nel Manicomio di Torino-Collegno come capo economo il signor Argan, costui ha voluto riformare democraticamente e completamente l'ambiente manicomiale apportandovi tante novità in modo tale da diventare perfino il dirigente Sanitario delle due Case.

Fatto sta che poco tempo fa ad un infermiere colto dal terribile morbo del tifo, fu dal Medico del reparto ordinato il ghiaccio. Siccome per ottenere qualsiasi cosa occorre il buono firmato dal Dottore e dall'Economo, successe che una sera l'infermiere, custode del malato, trovandosi quasi sprovvisto di ghiaccio, ne dà avviso al capo reparto. Questi lo manda in fretta in cucina a prenderne senza buono promettendo che l'avrebbero portato al mattino. Ma la suora senza buono non glielo dà, ed intanto durante la notte malgrado tutta la limitazione possibile per tirare avanti, alle ore cinque del mattino il ghiaccio è esaurito. L'infermo s'aggrava con la febbre a quaranta e più gradi e chiede ghiaccio. Il capo reparto trovatosi per fortuna essendo di vigilanza notturna, corre subito dal Vice Direttore Sanitario, essendo pure il Direttore infermo; questi fa il buono per il ghiaccio e lo firma, ma ahimè! neanche la firma del Vice Direttore Sanitario non vale per le suore, poichè hanno l'ordine tassativo di non consegnare nulla senza il visto dell'Economo. Quindi infermo grave e capo reparto debbono aspettare pazientemente finchè sia giunto finalmente l'usciere per la pulizia dell'ufficio dell'Economato, che firmò il buono. La suora, vista tale firma, si decide a concedere quel po' po' di ghiaccio tanto sospirato.

Inoltre appena il su menzionato infermo incominciava a ristabilirsi, dal Dottore curante gli venivano ordinate minestrine fini. Orbene all'infermiere che si recò a prendere la prima, anzichè fornirlo come la prescrizione del medico, la suora gli amministrò una minestra di riso stracotto e forse avanzo del giorno prima. Così che l'infermo dovette accontentarsi di bere o per amore o per forza, quel poco brodo esistente in quella volta.

Così si curano democraticamente ed amorevolmente gli inservienti al R. Manicomio e guai a reclamare poi ... pericolo d'andare al fronte.

A queste nostre lamentele potremmo aggiungerne un romanzo d'altre se occorrerà; lasciandone i commenti ai cari nostri lettori.

Per necessità tipografiche anche questo numero del Grido *esce in mezzo foglio, e molta parte del materiale di redazione è rimandata al prossimo numero.*

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L. 1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc.

Ogni numero disegni di Scalarini.

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

La biblioteca dell'A. C. T.

Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri

L'interessantissima pubblicazione della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,80. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista, fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50; *Il Programma socialista* di Kautsky, L. 2,50; *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10; *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi, L. 0,15, ecc. ecc.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0.25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0.15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale, L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi, L. 0,15; NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra; L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1.50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A. SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0,50 — ILIO TIRSI - La ... del reddito L. 0.20 — E. DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0.20 — Dott. A. MOTTA - Lo zucchero di Stato L. 0,20 — BERTELLI BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0,15 — *Opuscolo del 1.o maggio 1918* Lire 0,20.

AVVISO

Oltre che ai soci dell'A. C. T. la biblioteca di Corso Siccardi è aperta a tutti ... Partito Socialista ed alla ... presentino apposita ... rivolgersi al Bibliotecario.

Tip. ... M...

ODDINO MORGARI ...

Malattie Veneree, Pelle, ...

Restringimenti, ..., Impotenza

Metodi rapidi scientifici moderni

Specialista

VIA GIOBERTI, 8 - Piano I.

Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-...

Manifattura ...

Modelli di Parigi

ANGELA BULGARELLI-VALLINO

Succ. Sorelle CAROLI

Prezzi Modicissimi

79 TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, 41

La Ditta GIOVANNI BERTONE

HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO

di bellissime stoffe novità nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO OGGETTI CASALINGHI

Via Madama Cristina angolo Via Burdin

Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Bemman

CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI

Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi

CON MONTATURE NICHELLATE

Grandioso assortimento oggetti in legno:

ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE

— POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE —

Ricca varietà giuocattoli per bambini

Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat

Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

Cooperativa Torinese fra Carrettieri

Via Ospedale, 9 - TORINO — Telefono 33-39

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio

Prezzi modici con assoluta garanzia

69 TORINO UFFICIO: VIA OSPEDALE, num. 9 TORINO

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 356

Cura della **Blenorragia cronica**

Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

(*Visita semigratuita per operai*)

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO

80 **Formato 6 per 9**

serve per qualunque tessera necessaria

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, 13

Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA

ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)

...TITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.

Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12

compreso il Bollo governativo

Laboratorio FONTANA SOAVE & C.

Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10

61 DEPOSITO

Farmacia PICCO & FONTANA

TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO

Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici ed altri ... insetti nocivi ... col DISTRUTTORE ... Famiglie, Alberghi, Ospedali ... Militari al fronte ... e 9, 6 scatole sconto ...

TOPI ... MICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e ...*

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il **VINO** ... bibita ... ta chimica ... 15 litri, L. 2.50, per 30 L. 4,50, per 50 L. ..., per 100 L. 11, per 200 L. 20 — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università - *Diffidare mistificazioni*.

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 736 | Sabato, 31 Agosto 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3

Marx nel pensiero di un cattolico

Francesco Olgiati, uno scrittore cattolico dell'animoso drappello neo-scolastico mobilitato sotto il comando del Padre Agostino Gemelli minorita, inaugura una Biblioteca di coltura religiosa, con un volume consacrato nè più nè meno che a quell'eretico autentico che fu Carlo Marx. E' se non altro un bell'atto di coraggio, o, se vogliamo anche, un segno visibile dei tempi singolarissimi che viviamo. E badate, non si tratta punto d'un libello polemico, d'una delle tante pubblicazioni eristiche, composte a scopo di propaganda e perciò implicitamente esonerate da ogni dovere di veridicità e di onesto rispetto verso le dottrine avversarie. Al contrario: questo dell'Olgiati è libro serio, è opera di divulgazione ed informazione diligente, che pretende, se pur sempre non riesce, di mantenere con l'esattezza storica e la serenità critica anche una certa indipendenza o oggettività di giudizio, non piccolo merito in chi, come l'autore, abita spiritualmente sulla opposta riva.

La sua opera, che ognuno di noi può leggere con qualche profitto, contiene un sobrio schizzo della vita, del carattere, del pensiero di Marx, l'ossatura generale del suo sistema filosofico e sociale e l'epitome dell' attività teorico-pratica esplicata nei giornali, negli opuscoli, manifesti e congressi dal fondatore dell'Internazionale, attraverso il movimento rivoluzionario del Proletariato, legato indissolubilmente al suo formidabile nome.

Le fonti, che l'Olgiati utilizza per la sua esposizione, e in questo è il maggior pregio del suo volume, sono quasi sempre dirette: i quattro volumi del Carteggio Marx-Engels (*Briefwechsel zwischen Friedrich Engels und Karl Marx* 1844-1883, edito a Stuttgart nel 1913 — a proposito del quale ci permettiamo di esprimere il desiderio che questo epistolario, preziosissimo per la conoscenza del pensiero e dello spirito profondo del grande agitatore, venga al più presto tradotto nella nostra lingua); le *Opere* nel testo italiano della edizione dell' *«Avanti!»*, gli scritti capitali del Mehring etc.

Le linee fondamentali della biografia sono tracciate abbastanza efficacemente: completano il quadro dominato dalla poderosa figura del Marx i minori personaggi del dramma rivoluzionario, rappresentato nella seconda metà del secolo XIX sulla scena della civiltà occidentale. E primo fra tutti l'amico inseparabile, il fratello spirituale, il collaboratore modesto e disinteressato, il benefattore inesauribile, Federico Engels, senza l'aiuto intellettuale e finanziario del quale, la massima parte dei lavori creativi e delle scoperte del Marx ben difficilmente avrebbero visto la luce. Nè sono trascurati i rapporti talvolta cordiali, più spesso ostili cogli altri rivoluzionari contemporanei, il francese Proudhon, l'italiano Mazzini, il russo Bakunin, il tedesco Lassalle. E ciò dà occasione all'Olgiati di mettere bene in luce la nota differenziale, che distingue il programma marxista e il suo metodo, che sorge e vuol rimanere sopra un terreno di cruda realtà storica, impersonale e perciò anche in un certo senso involontaria, esclusivamente dominata dal fatale processo d'una interiore dialettica, che trae la sua forza da quell'unico generatore della struttura sociale che è il rapporto economico o il tipo specifico della produzione dei materiali mezzi di vita, e rende inconciliabile la dottrina e la praxis del marxismo con ogni ideologia come con ogni transigente accomodamento. La radicale divergenza, che separa su questo punto Marx ed Engels dagli altri riformatori ed apostoli del loro tempo, appare chiarissima dai confronti istituiti tra il contenuto del «Manifesto dei comunisti» e il suo pensiero ispiratore e le molteplici altre correnti rivoluzionarie o socialistiche, incorporate sia nel movimento tanto patetico quanto sterile dell'idealismo mazziniano, che presuppone alla questione sociale la questione morale e quella politica, e fonda sulla illusione nazionalistica la palingenesi umana, sia nel vago utopismo filantropico di Proudhon o nell'anarchia generosa, ma infeconda, di Bakunin o peggio ancora nell'equivoca statizzazione economica lassalliana. Artifici perigliosi ed anche più funeste follie!

Marx era uno spirito troppo educato alla scuola della dura esperienza storica, vissuto troppo in diretto contatto coi fatti e armato nel medesimo tempo di un così superbo stromento logico per rimanere vittima di quei miraggi sentimentali o cedere alle lusinghe di siffatti tranelli pratici.. Per resistere egli non aveva che da chiudersi nella roccaforte del suo ferreo determinismo, opponendo a tutti gli assalti del cuore e ai trepidi slanci della fantasia la fredda implacabile arma dell'analisi critica e della deduzione.

Di qui quella maschera di durezza e quasi mefistofelica insensibilità ch'egli si piacque porsi sul volto dinanzi al tragico spettacolo della vita, alla sua aspra lotta e alla sua ineffabile crudeltà, ciò che valse a creargli la leggendaria reputazione di pensatore glaciale, lucido cervello senza anima, inaccessibile a quello stesso dolore umano, che la sua filosofia pretende di guarire.

Alieno da facili declamazioni, deprecazioni e apostrofi, l'Olgiati presenta la figura del Marx sotto una luce abbastanza giusta, e giunge spesso anche a difenderlo da queste superficiali accuse di egoismo, mancanza di affettività, ancorchè poi troppo indugi su tal argomento e si soffermi con mal celato compiacimento ad elencare difetti di animo e frequenti peccati d'invidia, di gola o di prodigalità. A dir vero non c'importa molto di sapere che all'autore del «Capitale» piaceva il vino scelto o che troppe volte e poco discretamente fece appello al buon cuore del suo fedele Engels e attinse alla sua borsa. Ed ancor meno desideriamo conoscere che il loro carteggio trilingue o quadrilingue pullula di sguaiati motteggi contro Tizio Caio o Sempronio e che sovente anche vi son intercalate scurrilità di bassa lega. Lasciamo queste curiosità ai collezionisti dei documenti umani e ai feticisti del metodo storico. L'Olgiati si sarebbe evitata questa inutile caccia al pettegolezzo biografico, se avesse piuttosto cercato d'intuire ed esprimere ciò che vi fu di veramente originale, di possente e di essenziale sia pure reso in forma brutale in questa viva incarnazione di una nuova corrente di forze materiali e morali, che giunsero con lui alla coscienza personale, entrando per la prima volta nella storia e determinandovi uno spostamento definitivo.

Marx è un colosso, e come tale non va guardato troppo da vicino; Marx è l'espressione terribile ed enimmatica di un'età immane per isforzo di braccio e di cervello, che giunta alla piena consapevolezza della propria faticosa esistenza, ha posto il problema della sua giustificazione storica e del proprio avvenire. Quando si pongono alla Sfinge siffatte formidabili domande, che involgono l'intero nostro destino, se anche la parola che le esprime è più fredda del ghiaccio, la passione intima che le ispira è più ardente della lava d'un vulcano.

Il significato e il valore del Marx è tutto nella triplice risposta che riassume la sua filosofia dell' uomo: materialismo storico, lotta di classe e socializzazione dei mezzi di produzione. Nel primo sono poste le basi stesse della vita storica; la lotta di classe ne spiega il processo dialettico, e finalmente nella terza proposizione è fissato lo scioglimento ottimistico del dramma, che ha l'intera umanità per protagonista.

L'Olgiati quando viene alla parte sostanziale del suo lavoro, alla critica cioè della dottrina, crede di poterla facilmente demolire, scalzandone i due cardini: l'interpretazione materialistica della storia e la teoria del valore. Ma qui sono veramente le maggiori debolezze del suo libro. Ridurre il materialismo storico o determinismo economico, che costituisce l'intima anima del marxismo, come fa il Croce, e sulle sue orme l'Olgiati, ad un semplice canone metodologico, da adoperarsi con profitto nelle ricerche storiche, senza però elevarlo a principio esplicatore dell'umana evoluzione civile, è lo stesso che immiserire puerilmente una delle più formidabili questioni, che l'interprete dei fatti storici possa anzi debba proporsi. Certamente il materialismo storico non è una costruzione «a priori» di filosofia, che importi anticipazioni assolute di risultati avvenire, che si attuino colla fatalità dei fenomeni della natura, mentre essi devono invece essere a fatica conquistati dai liberi e coscienti sforzi dell'umanità. Ma esso non è nemmeno soltanto una somma di nuovi dati e di nuove esperienze che entrano nella coscienza dello storico, esso è molto di più; è il maggior, più sicuro e più universale mezzo di ricerca e d'interpretazione genealogica dei fatti umani che la critica storica abbia messo a nostra disposizione

Non tanto, dice l'Olgiati, per giudicare il valore, quanto per scrutare l'origine dei fatti. E questo è vero, ma ignora forse egli che il problema della causa è in definitiva tutto il problema della scienza, e che lo stesso problema così squisitamente umano della finalità di noi e delle cose vi è implicitamente contenuto e risolto, come avviene in una dottrina dei fini imposti e non proposti, quale è quella espressa dall'Hegel colla felice frase dell'astuzia della natura, che ci fa volenti o nolenti collaboratori dei suoi maravigliosi disegni, profondo pensiero già intuito dal Vico e oggi ridotto a schema delle scienze dello spirito associato dal Wundt sotto la bislacca e pomposa nomenclatura di legge dell'eterogenia dei fini?

Che si tratti d'un problema di causalità e non di axiologia nessun dubbio. E in ciò sta appunto il merito del Marx, segnalato dal Labriola «senior», esso consiste nell'aver visto nel corso presente delle cose umane una necessità, la quale trascende ogni nostra simpatia ed ogni nostro assentimento. La società è ora così fatta da dover riuscire al collettivismo per le leggi immanenti del suo proprio divenire, data la sua attuale struttura economica, e dati gli attriti che questa da se stessa necessariamente produce. Scioltosi dal miraggio di ideazioni non critiche, Marx contrappone a tali idoli dell'immaginazione letteraria o filosofica i soggetti reali, gli unici concreti, le forze positivamente operanti ossia gli uomini nelle varie circostanziate situazioni sociali, obbiettivando e quasi naturalizzando la spiegazione dei processi storici. Lo stesso Olgiati del resto non conviene sostanzialmente col Marx quando scrive: «A coloro che gridano libertà, uguaglianza, ideale, noi diciamo che il fiore dell'ideale nasce dalla terra oscura delle condizioni economiche, e che da questa situazione di fatto non si può prescindere, se non vogliamo appagarci di chiacchere vuote»? E nessuno gli contesta poi il diritto di affermare una radicale distinzione qualitativa tra il fiore dell'azione e il terreno spesso fangoso dal quale essa è sorta, come certo il valore di quella non dipende da questo! La dottrina marxista non è nè la ribellione della materia allo spirito, nè la riduzione dell'uomo ideale a quello materiale. Essa è piuttosto la scoperta dei veri e propri principi e moventi d'ogni sviluppo umano, compreso ciò che noi chiamiamo ideale in determinate condizioni positive di fatto.

Materialismo questo del Marx, che non va interpretato nell'accezione volgare e comune della parola, quando si pensi che per lui la materia ben lungi dall'essere concepita come puro meccanismo passivo, inerte; è invece praxis, attività, storia. E come l'uomo nella sua attività sensitiva compendia la praxis totale della natura, e in lui risiede l'attività della materia, così Marx considera come operosi il corpo, il senso, vale a dire i fatti economici, che sono i prodotti dell'attività sensitiva umana e la spiegazione ultima e definitiva dell'evoluzione sociale. Chiamare poi, come fa l'Olgiati, un assurdo filosofico la concezione d'una materia che è attività, può giustificarsi in uno scrittore, che è come lui legato alla tradizione scolastica ed è rimasto alla fisica aristotelica e tomistica del medio-evo, colla sua rigida distinzione tra materia e forma, passiva l'una, attiva l'altra, ma non credo che molti scienziati moderni sarebbero maravigliati sentendo parlare di attività della materia, mentre appunto da Leibniz in poi è manifesta la tendenza a ridurre quel concetto all'altro superiore di forza, e la concezione energetica del mondo fisico è di comune dominio nelle scienze e nella filosofia.

Anche la discussione critica della famosa dottrina marxista del valore è condotta dall'Olgiati troppo superficialmente e tradisce in lui scarsa competenza in siffatti argomenti. Non intendo addentrarmi in ciò, chè dovrei andar molto per le lunghe. Può darsi che a rigor di termini Marx non sia riuscito a dimostrare la sua tesi, e che la riduzione della categoria economica del valore a lavoro umano non sia adeguata; e non ci dia piena ragione di ciò che col termine valore s'intende sopra un qualsiasi mercato. Fatte però queste riserve, ognuno intuisce che la capitalizzazione come fenomeno moderno d'una incomparabile grandiosità che non ha riscontro nella storia, si inserisce appunto in quel momento in cui la merce danaro acquista la merce lavoro, ossia l'uomo, e ne utilizza e sfrutta le forze creatrici di ricchezze nuove, che mentre in piccola misura pagano, che è quanto dire, reintegrano il proprio produttore, lasciano a chi dispone di lui il margine ampio d'un plus-valore celato sotto le equivoche forme del profitto. Nessuna teoria economica ortodossa può darci una spiegazione del profitto che non sia retorica o sofistica.

Concludendo, il marxismo non sarà mai da trattarsi come una delle tante filosofie, i cui sistemi sono esposti nei libri, cioè come qualche cosa che sia fuori della vita, è piuttosto una parte integrale di essa; non è una pura teoria, ma anzi essenzialmente una pratica, e come tale non tanto è quanto si fa e diviene. Esso più assai che negli scritti del Maestro, vive nella coscienza delle masse, nello spirito nuovo del proletariato mondiale, che ha risvegliato e plasmato col suo soffio potente. Essendo vita, è necessariamente sviluppo, è imperfezione, è contraddizione anche, come svolgimento, manchevolezza e contrasto è la vita stessa e sopratutto la vita di ciò che è tuttora in cammino! Paragonabile, «mutatis mutandis», al Cristianesimo dei primi secoli, quando era ancora meno una dottrina e più una forma della vita, il socialismo marxista non ostante tutte le obbiezioni che una critica formale può accumulargli contro, è e rimane la rivelazione della coscienza e della ragion di vita del popolo dei lavoratori a se stesso, ed ha perciò un'inestimabile valore come forza viva del processo trasformatore rivoluzionario della società moderna.

L'ho paragonato al movimento cristiano della prima età, quello la cui storia si legge ad esempio nella bellissima opera del Duchesne, ma mi pento subito del mio paragone, pel timore di scivolare anch'io in quell'errore di cui si rende colpevole il nostro autore, quando in tre pagine finali di artefatta composizione vuole instituire un confronto tra Cristo e Marx! Ognuno capisce subito che i due termini messi a raffronto sono, come direbbe un matematico, quantità incommensurabile tra loro.

Una sol cosa come può segnalarsi nella coscienza del cristiano e in quella socialista: il problema del male, che le domina entrambe. Però questo stesso problema vi è visto sotto due aspetti opposti. Per il discepolo del Cristo il male è il peccato, è uno stato della coscienza, [illegible] la sua soluzione, del tutto interiore e psicologica, individuale, non può avere altro valore che quello della redenzione dello spirito. Il male per il seguace di Marx, si obbiettivizza, si trasforma nella miseria, nella schiavitù economica, diventa uno stato esterno, una condizione di fatto, interessa più i corpi che le anime, e domanda come rimedio il rovesciamento totale del rapporto umano economico e giuridico e l'inaugurazione d'una nuova praxis sociale fondata sul collettivismo.

ZINO ZINI.

La politica degli Imperi Centrali nella quistione polacca

Il dissidio non più celato fra l'Austria e la Germania nella questione polacca ha richiamato nuovamente l'attenzione del pubblico sulle vicende della Polonia. I due Imperatori hanno tenuto convegni, in cui dovevano risolvere una volta e per sempre il complesso e secolare problema. I loro ministri hanno pure tenuto lunghe e laboriose conferenze, in cui sembrava dovessero elaborare forme definitive e perfette per le deliberazioni imperiali. Dalla Polonia sono stati fatti venire due delegati, rappresentanti quanto mai genuini del popolo; il duca Radziwill, un magnate di alto lignaggio e larga fortuna, parente lontano dell'Imperatore tedesco, ed il Conte Ronikier, un aristocratico di calibro un po' minore. Furono ammessi alla presenza dell'uno e dell'altro imperatore, e si dichiararono felici per loro stessi e per il paese che raccoglie tanta benevolenza imperiale. E dopo tutto ciò, la montagna non ha partorito neanche un topo. I falegnami che «lavorano febbrilmente in Oriente per costruire troni e forche (come scrisse recentemente la « Münchener Post»), non abbiano troppa premura per finire il trono polacco. Tanto, per parecchio tempo ancora resterà vuoto.

Eppure, gli Imperi Centrali hanno tutte le condizioni esterne per dare alla questione polacca la soluzione che meglio corrisponda ai loro interessi. Tutto il territorio polacco è nelle loro mani sin dalla «splendida ritirata» del Granduca Nicola. Più tardi, nelle trattative di Brest Litowski, la Repubblica Socialista Russa, pur rinunciando ad ogni sovranità sul popolo polacco, insisteva sulla sua indipendenza ed autodecisione; ma pur avendo in un momento momento indimenticabile — messo in pericolo la propria indipendenza per quella della Polonia, la Russia dovette piegarsi dinnanzi alla forza brutale, e firmare il suo disinteressamento completo degli affari della Polonia, lasciando libero il campo agli Imperi. Nè sembra che le Potenze Centrali abbiano soverchie preoccupazioni per l'atteggiamento dell Intesa nelle future trattative di pace, perchè la Polonia non confina cogli Stati dell'Intesa, perche l'Intesa non ha interessi vitali in Polonia, perchè il tardo e vago riconoscimento dell'indipendenza polacca potrà facilmente risolversi nel riconoscimento di quella «Reggenza» e di quel «Consiglio di Stato» che sono emanazioni di autorità occupatrici tedesche, senza un'ombra di autorità propria. Insegni Finlandia, parlando della quale già potè dire il Ministro tedesco: «noi sosteniamo un Governo, riconosciuto anche dalla Francia».

Quindi, gli Imperi hanno il terreno sgombro da difficoltà e da preoccupazioni esterne; e tuttavia resta sempre in sospeso la soluzione, anzi restano in sospeso due soluzioni. quella tedesca e quella austriaca.

La soluzione tedesca consiste nella creazione della Polonia già russa in uno Stato legato («Staat im Bunde») agli Imperi Centrali. L'annessione pura e semplice sarebbe meno conforme agli interessi dell'imperialismo prussiano; infatti la Prussia da un mezzo secolo spendè grandi somme e ricorre ad ogni violenza per «colonizzare», vale a dire germanizzare, la Posnania ed i distretti polacchi della Prussia occidentale e della Slesia superiore. La diminuzione dell'elemento polacco era ed è una delle direttive della politica prussiana. Ora, l'annessione della Polonia ex-russa quadruplicherebbe il numero dei polacchi in Prussia, aumentando in proporzione l'importanza e la forza di resistenza dell'elemento polacco, il che non entra naturalmente nelle vedute del Governo prussiano-tedesco. Onde si preferisce uno Stato vassallo, legato ai due «buoni vicini», e praticamente dipendente dal vicino più forte, ossia dalla Germania. Per completare, sarebbe tolto alla Polonia il suo unico distretto carbonifero, la Dombrova, e ciò per ragioni «strategiche».

La soluzione austriaca è diversa. La Polonia già russa non formerebbe uno stato a sè, bensì sarebbe unita alla Galizia, formando un terzo stato della Monarchia asburgese, oppure restando verso l'Austria nella situazione, in cui la Croazia si trova verso l'Ungheria. Questa soluzione non piace a Berlino, dove non si vorrebbe dare una così cospicua parte del bottino all'Austria, nè si vorrebbe rinforzare l'elemento slavo nell'Austria stessa. Onde il dissenso presente, in cui la Germania si fa forte della sua forza, ma l'Austria si fa forte della sua debolezza: precludere ai polacchi della Galizia l'unione con quelli di Varsavia? Ma già tante cose vanno male nell'Impero e Regno di Carlo, ed altro mancherebbe che i polacchi all'opposizione!

Infatti, le classi possidenti polacche che per un mezzo secolo furono fra i sostegni più solidi e più sicuri non solo del trono asburghese, ma anche di tutti i successivi ministeri (donde il proverbio «Die Polen sind fuer jede Rezierung zu haben» - «Ogni Governo può aver i Polacchi dalla sua») ora fanno un vero pronunciamento per la loro riunione alla Polonia Russa. D'altronde, è probabile che questo pronunciamento non spaventi troppo Vienna, mentre le serve per sostenere la « soluzione austriaca » dinnanzi alla più forte alleata.

Così si trascina la quistione polacca, e forse non tanto presto ne vedremo la famosa «soluzione». Certamente, se gli Imperi s'illudessero ancora che con una soluzione qualsiasi faranno accorrere il popolo polacco sotto le loro bandiere e riempire i vuoti nelle loro file, allora si metterebbero subito d'accordo. Ma sanno ch'è inutile, che da questo muro non si caverà sangue, e mentre lo stesso Radziwill constata a malincuore la diffusione in Polonia delle idee «massimaliste e pacifiste», la «soluzione» tante volte annunciata va alle calende greche.

E se anche un bel giorno la «soluzione» viene fuori, si può esser certi che i lavoratori della Polonia non diverranno perciò strumenti dell'imperialismo

CENSURA

MURZYN.

L'esempio inglese

I giornali inglesi dedicano numerosi articoli alle prossime elezioni legislative del Regno Unito. L'opinione pubblica si appassiona alla discussione e gli uomini politici inglesi partecipano tutti alle polemiche che sono state aperte. E' utile che il nostro pubblico sia informato sul grande avvenimento politico che si prepara oltre Manica.

(CENSURA)

La Camera dei Comuni, attualmente in funzione, aveva nel 1917 prorogato essa stessa i suoi poteri, come altri Parlamenti; ma a differenza di altri Parlamenti, s'era accontentata di una proroga di un anno solo

L'approvazione della nuova legge elettorale ha reso impossibile la continuazione del sistema attuale. Infatti, la nuova legge concede il diritto di suffragio a parecchi milioni di nuovi elettori, in maggioranza donne: i deputati, eletti nel passato scrutinio, non rappresentano più il corpo elettorale.

In tali condizioni, il governo ha compreso la necessità di fare appello al suffragio universale, per sapere se la sua opera coincide col pensiero della maggioranza del paese e anche per dare una maggiore autorità e dignità alla Camera dei Comuni.

Dapprima la data delle elezioni era stata fissata per il mese d'ottobre; fu rimandata a causa dei lunghi lavori preliminari necessari alla compilazione delle nuove liste elettorali. Inoltre, il voto dei soldati al fronte esigerà una organizzazione speciale, il cui funzionamento è molto delicato: si prevede oggi che le elezioni non potranno avvenire che in gennaio, o tutt'al più in dicembre.

Un altro fattore nuovo importante, il cui influsso è tale da modificare profondamente la politica britannica è la costituzione nuova del *Labour Party*. E' noto che i lavoratori inglesi erano finora aggruppati in due organizzazioni: una corporativa, le *Trade Unions*, l'altra politica, il *Labour Party*, che comprendeva tre frazioni: la Società dei Fabiani, il Partito indipendente del Lavoro (Indipendant Labour Party) e il Partito Socialista Britannico (British Socialist Party, già Social democratic federation). In vista della prossima battaglia elettorale, i lavoratori e i socialisti inglesi hanno costituito un organismo unico destinato a coordinare gli sforzi di tutti i candidati designati dal Labour Party. Saranno presentate e strenuamente sostenute più di trecento candidature. I *Labourmen* che oggi hanno alla Camera dei Comuni una trentina di seggi, si preparano a conquistarne molti altri; si prevede l'entrata nella Camera nuova di oltre cento deputati labouristi

I liberali, per la nuova tattica del Labour Party, saranno privati di qualcuno dei loro migliori elementi di sinistra. Perderanno uomini di grandissimo valore, come John Burns, Charles Trevelyan, Ponsonby, ecc. I lea-

ders liberali Asquith e E. Grey dovranno lavorare molto per far riuscire vittorioso il loro partito.

Poichè il Partito liberale non solo perde la sua ala sinistra che passa ai Labourmen, ma anche la sua ala destra che passerà ai conservatori, Lloyd George alla testa. L'antico leader radicale, avendo perduto ogni giorno più il contatto con i suoi rappresentati, è costretto a reclutare in altro campo un esercito nuovo: non lo troverà che fra i conservatori.

Così, assisteremo a una inevitabile dislocazione dei partiti attualmente in lotta, e a una nuova classificazione delle tendenze, delle correnti, degli uomini e delle forze. E' quasi ozioso ricordare che la quistione della guerra, e cioè della pace, sarà posta al primo piano delle discussioni e determinerà in gran parte il risultato della grande consultazione nazionale.

Voto delle donne, voto dei soldati, azione politica autonoma dei lavoratori: ecco le nuove forze che modificheranno la situazione politica inglese. Avvenimento decisivo che potrà influire sulla situazione mondiale.

Naturalmente il governo fa appello a tutte le sue risorse per essere vittorioso nella prova, e già si parla di una modificazione nella composizione del gabinetto Lloyd George. Questi tiene a circondarsi di uomini sicuri, che combattano ai suoi fianchi per un programma comune ben netto.

***

L'Inghilterra ci ha dato anche un altro esempio: essa ha mantenuto durante la guerra le libertà pubbliche di cui nel nostro paese si è perduto anche il ricordo. La Censura non esiste nelle isole britanniche; le riunioni possono essere tenute, la propaganda può esercitarsi liberamente.

Alcuni cittadini possono predicare la guerra « senza fine » (*never-endistes*), ma altri possono predicare la pace. I manifestini, gli opuscoli, i giornali, le riviste possono essere distribuiti largamente e da per tutto, nei comizi e sulla via. Tutte le opinioni sono libere e rispettate. E l'Inghilterra non ne sente disagio, tutt'altro.

Recentemente, a una conferenza del ministro Barnes sulla società delle Nazioni, una parte del pubblico, di socialisti rivoluzionari, intonò gli inni sovversivi. Non successe nulla di grave. La conferenza fu tenuta ugualmente: nessuno fu arrestato e condannato per tradimento indiretto.

Del resto il potere centrale non potrebbe neppure tenere la nazione sotto un controllo politico. In Inghilterra non ci sono prefetti e sottoprefetti, col codazzo delle minori autorità di Questura. L'Inghilterra è libera, perchè, attraverso la lotta politica e parlamentare, sono stati distrutti tutti gli organismi di oppressione; domina il Parlamento che è l'unico potere centralizzato, in quanto rappresenta la legge unica, riconosciuta utile dalla maggioranza, e che è garanzia di libertà, non strumento di tirannia.

***

I giornali socialisti hanno preso uno slancio notevolissimo dal principio della guerra. Nel Regno Unito un giornale non può vivere se non dispone di capitali enormi, che permettano di gareggiare in servizi d'informazione, coi giornali borghesi. Così l'estrema sinistra non possiede nessun quotidiano. Ma i settimanali sono numerosi, ricchi, nutriti e diffusissimi. Siccome la domenica i quotidiani non escono, i settimanali acquistano diffusioni colossali. Sono essi che suscitano le correnti dell'opinione pubblica, che dirigono il pensiero, che formano l'educazione politica.

Il *Herald* vende più di cento mila copie, e i nostri compagni inglesi sperano di vederlo diventare presto quotidiano. Il *Labour Leader*, organo dell'Indipendant Labour Party, il *Call*, organo del British Socialist Party, il *Forward* di Glasgow ecc., sono periodici che i socialisti di qualunque paese possono solo invidiare. Quanto alle riviste: *Socialist Review*, *Cambridge Magazine*, *U. D. C.* ecc., esse non hanno nulla di paragonabile nei paesi latini.

Così il movimento socialista inglese dispone non solo di un esercito numerosissimo, forte e disciplinato, ma anche di uno stato maggiore intellettuale preparato ottimamente. Si può molto sperare da una tal forza sociale, servita da uomini di prim'ordine, e al servizio della causa più giusta che l'uomo possa concepire: la fraternità dei popoli, l'emancipazione dei lavoratori, il socialismo.

***

Il *Labour Party* trae la sua forza e la sua grande autorità dallo spirito metodico che presiede ai suoi lavori e alla sua propaganda. Quali fecondi insegnamenti per i socialisti dei paesi dove la genialità latina illumina tutte le fronti.

Confrontiamo un congresso socialista britannico coi nostri congressi. In Inghilterra l'ufficio esecutivo che convoca la conferenza stabilisce un ordine del giorno, con un orario corrispondente. Il tempo assegnato agli oratori è strettamente limitato: il presidente, inesorabile, esige dai congressisti una disciplina rigorosa e con un implacabile « *time!* » interrompe l'oratore che oltrepassa i limiti che gli sono stati assegnati.

In Italia, e in Francia, i delegati arrivano in ritardo: la prima mattina è perduta; sotto pretesto di una « discussione generale », gli oratori si succedono e parlano sulle quistioni le più disparate; le discussioni si scavalcano le une le altre, senza ordine e senza metodo; se si vuole limitare il tempo agli oratori, si spreca il fiato: gli oratori vengono continuamente interrotti dai loro avversari; i contraddittori rivaleggiano in intolleranza; il Congresso finisce nel caos, il voto avviene nel tumulto, la maggior parte delle quistioni non sono state discusse. In riunioni di tal genere, i « manovratori » e i politici di carriera possono esercitare il loro « talento »; si assiste a una « cucina » che non aggiunge nulla al prestigio del socialismo; il testo delle mozioni è ingarbugliato tra le frazioni concorrenti si addiviene sempre al compromesso; e i militanti, alla fine dei dibattiti, si guardano fra loro storditi, senza comprendere dove i dirigenti li abbiano condotti e perchè essi hanno votato una piuttosto che un'altra risoluzione.

I costumi inglesi sono tutt'affatto differenti. I compagni inglesi si rispettano reciprocamente, tollerano l'esposizione di tutte le tesi, prestano la loro attenzione ai loro avversari e votano con perfetto conoscenza di causa, senza subire la minima pressione, senza essere oggetto di nessuna manovra. I congressisti si sciolgono al momento precedentemente fissato, dopo che l'ordine del giorno è stato esaurito e il risultato delle discussioni appare chiaro agli occhi del pubblico.

Libera la tua volontà!

Antonio Labriola conclude il III paragrafo del suo libro « Del materialismo storico. Dilucidazione preliminare », con queste parole: « Per noi sta indiscusso il principio, che non le forme della coscienza determinano l'essere dell'uomo, ma il modo d'essere appunto determina la coscienza (Marx). Ma queste forme della coscienza, come son determinate dalle condizioni di vita, sono anch'esse la storia. Questa non è la sola anatomia economica, ma tutto quello insiememente, che codesta anatomia riveste e ricovre, fino ai riflessi multicolori della fantasia. O, a dirla altrimenti, non c'è fatto nella storia, che non ripeta la sua origine dalle condizioni della sottostante struttura economica; ma non c'è fatto della storia che non sia preceduto, accompagnato e seguito da determinate forme di coscienza, sia questa superstiziosa o sperimentata, ingenua o riflessa, matura o incongrua, impulsiva o ammaestrata, fantastica o ragionante. »

In queste parole è implicitamente riconosciuta la realtà spirituale della storia, ovvero della storia come creazione umana, concetto proprio del pensiero moderno. Infatti, quelle « condizioni di vita » (o condizioni di fatto sottostanti) che determinano le « forme di coscienza » (che di primo acchito possono parere le sole cause di certi fatti storici) sono create dall'uomo stesso, quindi non sono condizioni *esteriori* alla volontà umana, che agiscono su di essa e le imprimono un dato indirizzo, ma è essa stesso che determina a sè medesima siffatto indirizzo. Queste « forme di coscienza » (o cause immediate) alla loro volta poi, modificano quelle « condizioni di vita », e ne creano delle nuove, e via via nel corso della storia continua siffatta successione di modificazioni e di creazioni.

Abbiamo detto: *volontà umana;* quest'espressione non è però che una mera astrazione. Il concreto, è il volere di ogni singolo individuo, volere che è libero, ma necessario ad un tempo. Giacchè non è concepibile un volere immotivato, che si esplichi per caso, senza una ragione o una necessità. Ma d'altra parte, quando l'uomo ha esatta coscienza dei motivi immediati e sottostanti, come li chiama il prof. Labriola, (naturalmente, di codesti motivi *deve* essere cosciente *anteriormente* al suo atto) che l'inducono a operare in un certo modo, questi motivi da *oggetto* si mutano in *soggetto*, e però *soggetto autocosciente:* quindi non più qualcosa d'estraneo che opera sullo spirito, del che quest'ultimo sarebbe incosciente, ma che subirebbe tutta via passivamente.

E' noto che ciò che chiamiamo empiricamente *motivo e conseguenza*, *causa* ed *effetto*, non sono che due differenti gradi di sviluppo, empiricamente ed arbitrariamente fissati, d'una stessa realtà. Ora, lo sviluppo non è una serie di punti successivi, che io posso anche immaginare d'un numero infinito; ma è una *linea continua:* empiricamente, io segno due punti successivi su questa linea, e chiamo il primo causa ed il secondo effetto. Quindi non ciò che chiamiamo *causa* spiega ciò che chiamiamo *effetto*, sibbene il secondo spiega la prima. E così pure ciò che chiamiamo *motivi* del nostro agire presente, in quanto ne siamo veramente coscienti, ovvero in quanto essi sono divenuti compiutamente parte del nostro spirito, non sono che *momenti* diversi del nostro sviluppo spirituale.

Ma quando l'uomo non ha coscienza dei *presupposti* del suo atto, ovvero dei *motivi immediati* — che possono essere le circostanze della vita (nota che anche queste sono il prodotto della volontà umana) — la sua volontà è cieca, spenta, ed esso non sceglie quindi *liberamente* l'indirizzo da prendere di fronte ad essi motivi, come fa l'uomo che di questi ultimi è sciente. Oppure quando non ha coscienza di quegli altri *motivi sottostanti* se ha coscienza dei primi e non dei secondi il suo atto è solo parzialmene libero perchè questi motivi si implicano) — che possono essere il suo carattere, il suo temperamento, le sue abitudini, ecc. — la sua volontà li subisce passivamente, mentre che se egli ne fosse cosciente potrebbe anche operare *malgrado* quei motivi. Veniamo ad un esempio: poniamo un uomo che litighi con un altro per cagioni pecuniarie (motivi immediati) e che abbia un temperamento impulsivo e collerico (motivi sottostanti) per cui esasperato dal modo d'agire del suo avversario, (circostanze immediate) si sentisse istintivamente portato a colpire col ferro o con altro questo ultimo; se egli ha esatta coscienza delle circostanze *immediate* e dei motivi *sottostanti* che lo indurrebbero ad agire in tal modo, libera il suo volere; frena cioè la sua collera, pensa all'iniquità dell'atto ecc. ecc.

Nella storia dell'umanità, tutte queste volontà umane, più o meno libere, in maggiore o minor grado operano. Operano in maggior grado quelle volontà che per l'organizzazione della società hanno maggiore influenza sugli avvenimenti storici. Di qui l'alta moralità del socialismo il quale mira a che *tutti* gli uomini, e non una *sola parte*, come sinora è avvenuto, *possano* operare nella storia. Ora, molta parte di queste volontà umane non sono libere, operano cioè occasionalmente, mosse da cause (siano pure queste *creazioni* della volontà umana, alla loro volta più o meno libere) *esteriori* — perchè non se ne ha coscienza — che gli storici chiamano *fattori storici*, e che sono appunto la struttura economica (motivo sottostante), l'espressione di bisogni contingenti, o motivi politici, religiosi, estetici ecc. (motivi immediati). In altri termini, gli uomini non prendendo coscienza, prima d'agire, dei *motivi* o delle *necessità* del loro stesso agire, ovvero non essendo *liberi* nel loro atto, lasciano che il corso degli avvenimenti storici avvenga meccanicamente per causa ed effetto come urtando la selce con l'acciaio *necessariamente* ne deve scoccare la scintilla, il che già si sapeva a priori che non poteva non avvenire: tutto ciò forma l'illusione della *fatalità storica*, e invece non è altro che l'estraniamento del *libero* volere umano dal corso degli avvenimenti.

Finora abbiamo parlato di coscienza ed incoscienza; è bene notare: l'uomo è sempre cosciente; ma ogni suo atto conscio, è inconscio rispetto all'atto che ne è l'ulteriore coscienza (Gentile).

Più sopra abbiamo detto che i motivi coscienti del nostro presente operare, non sono che momenti diversi del nostro sviluppo spirituale. Infatti, lo sviluppo dello spirito, di quello spirito che ciascuno di noi sente e chiama « io », consiste nell'ampliamento o svolgimento della coscienza della realtà, la quale non è che lo spirito stesso (che è un continuo processo di sviluppo), e quindi, nell'approfondimento dell'autocoscienza dello spirito (Gentile). Ora, avendo io coscienza di quel passato (motivi) che determina il mio essere presente, (autocoscienza dello spirito nel suo svolgimento), la mia storia, l'accaduto, non incombe più come una fatalità sul mio presente obbligandomi volente o nolente ad agire in un determinato modo, e solo in quel modo e in nessun altro, ma il mio volere è libero nell'agire di fronte a quel passato. Parimenti avviene nella storia dell'umanità.

L'incoscienza di quel passato che ha creato lo stato di cose presente in cui il nostro volere si attua, ci fa apparire siffatto stato di cose come un *dato* che è quel che è, epperciò immodificabile e da accettarsi liberamente. Essendo invece coscienti dello svolgimento, che culmina in noi, dello spirito umano attraverso i secoli, vale a dire, della « storicità del nostro pensare ed agire » (1), questa storicità « non è qualcosa d'imposto, ma qualcosa che assolutamente noi poniamo con la spontaneità del nostro lavoro » e « la nostra libertà non può consistere che nel determinare più storicamente la nostra azione ». (De Ruggero). A questo punto appare inoltre più chiaro quanto s'è detto a proposito delle cause e degli effetti (nomi che ora sostituiamo con quelli di passato e presente): che cioè il presente spiega il passato, e non viceversa.

Crediamo che quanto abbiamo sin qui scritto possa dimostrare chiaramente la necessità e il mezzo di dare sempre maggior libertà alla nostra volontà. E ci pare altresì inutile l'avvertire che libertà della volontà non significa indisciplinato scapricciamento.

Avendo visto che la volontà umana che crea la storia non è se non volontà dei singoli, appunto questa nostra volontà personale (il nostro spirito in atto) fa d'uopo liberare da ogni peso del passato (somma degli atti dell'umanità passata, che, come abbiamo visto, forma lo stato di cose presente in cui si esplica il nostro volere; e però del nostro stesso passato individuale che è la somma dei nostri atti compiuti) libertà che si ottiene solo « determinando storicamente la nostra azione ». Anzi, « gli stessi nostri meriti passati », dice il De Ruggero, « non hanno valore che mediante i meriti nuovi che sappiamo acquistarci ».

Noi non siamo altro che quel che noi stessi ci facciamo pensandoci o cioè approfondendo la coscienza del nostro spirito (come svolgimento). In altri termini possiamo dire col De Ruggero: « Non c'è in noi un essere al di fuori e al di là di quello che attualizziamo, per così dire, nella conoscenza di noi medesimi ». L'esatta conoscenza di questo nostro io, con tutte le sue virtù, i suoi vizi, le sue passioni, le sue abitudini, ecc. ecc., contemporaneamente a una assidua riflessione sul medesimo io, suscitandone le forze buone e combattendone le cattive, oltre al liberarlo da ogni superstizione, da ogni pregiudizio estetico, logico, economico o morale, ci rende liberi e responsabili nell'azione e ci fa sentire i soli artefici del nostro futuro.

Del pari, dobbiamo avere esatta conoscenza della storia dell'umanità passata per determinare « l'altezza della nostra posizione storica » — poichè « non v'è una forza meccanica degli avvenimenti che ci spinge a conquistare la nostra posizione storica presente — e per non avere d'altra parte una mentalità arretrata. (De Ruggero).

Solo operando in tal modo possiamo impedire a quei motivi « sottostanti » e « immediati » di determinare i fatti storici meccanicamente, quasi del tutto fuori al libero agire umano e fare invece della storia una libera e cosciente creazione umana.

ATTILIO CARENA.

(1) De Ruggero: *Problemi della vita morale* - Catania - Battiato, 1914 — Ne consigliamo la lettura per un maggiore approfondimento della conoscenza del problema che trattiamo.

LEGGETE
L'AVANTI!

Prima liberi

La guerra, come da un lato ha accresciuto lo spirito di conquista della nostra giovine borghesia produttiva, così da l'altro è servita ad essa a far comprendere che cosa è veramente il socialismo e che cosa significa il grido fatidico di Marx: « proletari di tutto il mondo unitevi».

La giovine borghesia italiana, sotto la spinta potente della guerra, a cui certo deve il suo maggiore sviluppo e il suo rafforzamento, ha sentito che le basi del suo edifizio sono rose da tarli giganteschi, contro i quali è necessario subito cercare sicuro ed energico riparo. E' per questo che vediamo fiorire nuove accademie, intorno a cui si raccolgono nuovi scienziati, per studiare il grave problema del come uccidere il *tarlo* che minaccia il capitale, ossia il socialismo. Ma è come quel tale consesso di medici, che, malgrado sian tutti convinti della morte irreparabile del paziente affidato alle loro cure, sentono, al cospetto della cassa forte della ricca famiglia dell'ammalato, l'utile dovere di nascondere la vera ed inesorabile prognosi e di lasciare intravedere invece che solo per un caso malaugurato la malattia potrebbe avere gravi conseguenze. V'è però una non lieve differenza. Se i medici sopra chiamati a consulto nascondono alla famiglia dell'ammalato il pericolo che questi corre, ciò fanno non solo per la loro borsa, ma anche per una certa giusta pietà verso la sventurata famiglia. Ma i cerretani che son sorti in difesa della borghesia contro il socialismo, pur mentendo per una questione di tornaconto, non hanno alcun attenuante che li scusi e li faccia parere, sotto certo aspetto almeno, giusti. I paladini della giovine borghesia produttiva hanno spezzato contro il socialismo roditore tutte le loro più brillanti lance ed altre ne vanno ancora apprestando, desiosi di paralizzare il moto, che tutto scuote e tutto invade, delle falangi proletarie. E quando impotenti a combattere, soggiacciono, come in Russia, vinti, oh, allora gridano: Vermi, vermi, voi sciupate il più bel volto che Dio abbia fatto in terra. E siam pur vermi, lo diciamo. Ma quale farfalla non fu prima larva? E qual è gigante oggi che non fu verme?

Nel delirio spasmodico della febbre acuta, voi non sapete quel che vi dite e scambiate gli oceani per stagni o i monti per pietre aguzze. E' l'«amaurosi» dell'anima che non vi fa vedere che un brulicume, laddove è fermento di nuove più grandi coscienze. E tiriamo avanti, noi, che non accecati dalla falsa luce dei fuochi di bengala, nè ancora sbalorditi dello strepito che sollevano tutte le oche diguazzanti nelle paludi miasmatiche della saggezza più gretta e più bassa, conserviamo per la nostra idea tutto intatto il nostro entusiasmo.

La propaganda antisocialista nelle classi medie va estendendosi ogni giorno più e all'organizzazione proletaria va ora opponendosi la organizzazione industriale. Ciò è bene che avvenga. Quanto più una classe si differenzia da un'altra, tanto meglio gli interessi dell'una si distinguono dagli interessi dell'altra. Ma non è proprio così: nel momento stesso che la borghesia si organizza e cerca di gettare il discredito sugli evangelizzatori rivoluzionari, dicendoli in mala fede ed ipocriti, con allettamenti od altre imposture tenta di attirare a sè uomini che appartengono al movimento proletario, appunto per disorientarlo a portare in esso la confusione. E questa non può dirsi certo lealtà. La borghesia combatte la sua lotta di classe non resistendo, come dovrebbe fare, ad ogni nuova pretesa del proletariato, ma irretendolo con ogni sorta di temperamenti e cercando a vecchi mali nuove forme ingannatrici. Essa sa per esperienza che non è buona tattica quella di arginare una fiumana che avanza impetuosamente con parapetti e si è data quindi a costruire grandi dighe lungo i margini, per ridurre alfine la forza e la velocità delle acque all'impotenza. Che doveva essere la tanto discussa *Commissionissima* se non una delle dighe per limitare la pressione incalzante delle forze proletarie? E sì. L'arte con cui la borghesia conduce la sua guerra contro il socialismo oramai non può essere ignota più a nessuno: creare confusione nell'esercito dei lavoratori e gettare in mezzo a questi la diffidenza per i loro capi. A tale scopo sorgono e si diffondono nuovi giornali con falsa etichetta socialista; a tale scopo nelle campagne e nelle officine dei piccoli paesi circolano vecchi figuri espulsi o dal Partito o dal seno stesso della società prima che scoppiasse la guerra; a tale scopo si va ovunque proclamando che il solo regime democratico è quello della borghesia produttiva.

Ma fra le tante menzogne messe abilmente in giro, fra le tante invenzioni dei più sollazzevoli nemici del socialismo rivoluzionario, una è certo la più diffusa nelle classi medie e da queste nelle classi sottostanti. Voglio dire della credenza che non è possibile risolvere la questione sociale e rendere praticamente effettiva la teoria collettivista se non in un'epoca piuttosto lontana da noi, quando cioè il popolo sarà educato in modo da garantire che le conquiste fatte non siano effimere. Ora no, essi dicono; il popolo è ignorante; non ha la coscienza ben formata e matura per comprendere lo spirito d'ogni rinnovamento. E sia.

Ma che, di grazia, intendete per educazione d'un popolo? Voi volete compiere un miracolo che Cristo neppure ha compiuto: voi volete che i ciechi vedano senza la vista e che gli storpi camminino prima d'essere raddrizzati. Ma questo è un assurdo; è volere l'impossibile.

Per parlare di fatti più concreti, supponiate che un contadino, un operaio dell'officina, un qualunque altro lavoratore voglia poco o molto istruirsi. Dovete subito conchiudere che quando tutto il giorno si è occupati a vangare la terra o col martello si è intenti a lavorare nelle officine, egli è certo che l'operaio, il lavoratore non può nè molto, nè poco, dedicarsi alle opere dell'intelletto, per elevarlo e per modificarlo. Ma togliamo l'istruzione, la quale può parere anche [illegible] ri umili di questa società e può avere anche poca importanza sull'educazione d'un individuo. Se però mi togliete l'istruzione, dovete ammettere che la coscienza dell'operaio si forma in seno alla famiglia ed in seno alla società. Ora quale sana coscienza può formarsi un popolo che vive nell'abbiezione e nell'assoluta mancanza d'ogni retto principio morale? In una società, come la nostra, in cui l'interesse privato non coincide quasi mai con l'interesse pubblico, in una società in cui la concorrenza tra i suoi membri è ferocemente spietata; in una società dove nulla si fa in ossequio a le leggi, ma tutto in omaggio all'individuo, alla forza, alla coercizione, in una società tale non è possibile crescere onesti; non è possibile concepire il bene: non è possibile essere giusti. Ed ora che volete dirci con la parola: Educazione?

L'unità politica dell'Italia non si sarebbe mai compiuta, se i martiri del 48 e del 57, per muovere guerra a lo straniero, avessero atteso che i concetti d'unità e d'indipendenza fossero entrati un po' in tutte le coscienze italiane. Prima i fatti e poi l'idee. E' vero che quelli nascono da queste; ma sono indubbiamente i fatti che spingono i pigri a pensare ed i neghittosi ad agire. I numerosi tentativi, a volte sfortunati, a volte felici, del partito d'azione dell'epoca del nostro risorgimento avevano tutti origine dalla convinzione che l'Italia non sarebbe stata mai fatta una ed indipendente senza la pronta azione. Ed invero come si poteva compiere l'educazione degli Italiani allora se i governi, da quello sabaudo a quello borbonico, tutti egualmente proibivano che nel popolo si diffondessero a mezzo dei libri e dei giornali sentimenti di odio e di ribellione alla tirannide?

In Marx si trova pure espresso questo pensiero: « non le forme della coscienza determinano l'essere dell'uomo, ma il modo d'essere appunto determina la coscienza». Concetto su cui dovrebbe fondarsi l'azione rivoluzionaria di tutti i socialisti, perchè non esistessero equivoci e tentennamenti ogni qual volta la realtà ci chiamasse a discutere sul da fare. Forse la causa di certe crisi spirituali di molti che al proletariato si votarono per il passato è da cercarsi appunto nell'essere venuta meno in loro la persuasione che gli errori non si scrollano nelle masse, educandole, come dicono tutti coloro che non sanno o non vogliono compiere alcun proprio sacrifizio, ma liberandole prima da quegli istituti che si ergono e si reggono con la menzogna. E senza dubbio si cadrebbe nel più gretto riformismo se dal socialismo noi facessimo addirittura un problema di cultura e di educazione. Aspettare che la trasformazione della società si compia sui banchi della scuola permanendo l'ordine sociale presente sarebbe come aspettare di veder sorgere il sole con la testa nel sacco. E' da cento secoli infatti che si predica educhiamo il popolo, solleviamo il popolo, ma ancora oggi esso è nullo, è oppresso, è sfruttato.

Per noi invece educare il popolo significa aprirgli la via a la libertà; significa spianargli la via alla conquista dei poteri, perchè questi intieramente siano rivolti a compiere la sua vera redenzione. Nessuna educazione diversamente è possibile.

ALFONSO LEONETTI

Non è certo questa la tesi che il « Grido » ha sempre sostenuto, e i lettori che ci hanno seguito possono facilmente vedere dov'è la debolezza dell'articolo del Leonetti.

Il Leonetti astrae dall'organizzazione, cioè dal fenomeno sociale attraverso il quale il socialismo si attua. E non riflette che l'organizzazione è, fin d'ora, un modo di essere che determina una forma di coscienza; quella forma di coscienza che il Leonetti suppone non possa svilupparsi se non quando saremo « liberi » se non quando cioè avremo conquistato i poteri dello Stato e instaurata la dittatura del proletariato.

Il Leonetti pertanto parla di « noi » e di « popolo », come di due entità scisse: noi (chi poi?) partito d'azione, il popolo, gregge di ciechi e di ignoranti. E intende partito d'azione come lo intendevano i carbonari del '48, non come è modernamente, come lo foggia la lotta politica moderna, fatta di pubblicità, alla quale partecipano moltitudini innumerevoli — e non fazioso urto di quattro congiurati con quattro questurini.

Il problema per i socialisti è un altro. Per ciò che riguarda lo sviluppo della individualità esso è posto con rigore e precisione dal Carena. Ma per noi esso è anche e specialmente, problema sociale e in questo senso può essere risolto solo coll'organizzazione.

L'individualismo economico del regime capitalista determina l'associazionismo politico. Questa necessità immanente del regime Marx l'ha sintetizzata nel grido: « Proletari di tutto il mondo, unitevi! ». Marx ha della necessità fatto una volizione, dell'oscuro e vago bisogno una consapevolezza critica: l'istinto è diventato e diventa attraverso la propaganda socialista, spiritualità, volontà. L'« unione » non è solo accostamento di corpi fisici: è comunione di spiriti, è collaborazione di pensiero, è scambievole sorreggersi nel lavoro di perfezionamento individuale, è educazione reciproca e reciproco controllo.

Questa attività implicita nell'organizzazione economica e politica tende a diventare essa stessa specifica, assumere forma propria. Il movimento socialista si sviluppa, aggruppa moltitudini, i cui individui sono preparati in grado diverso all'azione consapevole, sono preparati in grado diverso alla convivenza sociale nel regime futuro. Tanto minore è da noi questa preparazione in quanto l'Italia non è passata attraverso l'esperienza liberale, ha conosciuto poche libertà, e l'analfabetismo è ancora oggi più diffuso di quanto non riportino le statistiche.

Maggiore è nel proletariato organizzato il dovere di educarsi, di sprigionare dal suo aggruppamento il prestigio necessario per assumere la gestione sociale senza la preoccupazione di rivolte vandeane che distruggano le conquiste del partito d'azione.

L'educazione, la coltura, l'organizzazione [illegible]

...llettuali di carriera e delle competenze per diritto divino, è costituita dall'opera per intensificare la cultura, per approfondire la consapevolezza. E quest'opera non si può rimandare a domani, a quando saremo liberi politicamente. E' essa stessa libertà, è essa stessa stimolo all'azione e condizione dell'azione. La coscienza della propria impreparazione, il timore di fallire alla prova nella ricostruzione non è forse la più ferrea delle palle che intralciano l'azione? E non può essere altrimenti, socialismo è organizzazione, e non solo politica ed economica, ma anche e specialmente di sapere e di volontà, ottenuta attraverso attività di cultura.

TORINO

Circolo Socialista "Primo Maggio"

I soci sono convocati per la sera di mercoledì, ... settembre, in assemblea straordinaria per discutere su un importante ordine del giorno. Nessuno deve mancare.

Cooperativa Carrettieri

I soci sono convocati in assemblea generale per domenica 1.o settembre, ore 15 nei locali della Camera del Lavoro, per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale s. p.; 2. Rendiconto trimestrale; 3. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 4. Varie.

Pro "Grido"

Somma precedente L. 248 35

Serrati Carlo, Tornio, L. 0,50; Battadella Carlo, L. 5; Giorda Luigi 0,50; Caseglio Eugenio, L. 0,50; Biangetti Giovanni 0,50; Gallinatti Carlo Agliè, 0,20; Campora Domenico 0,20; Formento Giuseppe 0,20; Mazzei Luigi 0,20; Pastore Guido 0,20; Moletto Luigi 0,50; Chiappa G., 0,50; Zan Stefano 0,50; Vallese Guglielmo 0,25; A. G. L. 5; Gran Fedele 0,20. — Totale L. 263 30.

PICCOLA POSTA

Ai Circoli Socialista della Città e Provincia raccomandiamo di mettersi in regola con i proprii abbonamenti collettivi trimestrali e mensili, in caso contrario sospenderemo a tutti l'invio del giornale.

L'Amministrazione

Dalla Provincia

AGLIE' CANAVESE

I nostri lutti

L'ala della morte passò inesorabile sulla casa del caro compagno Antonio Bono. Il giorno 23 Agosto, la diletta sorella Lucia, fra il rimpianto di tutta la popolazione della frazione di S. Grato, tramontò alla vita.

Madre modello, di elette virtù di mente e di cuore, rimasta vedova troppo presto per poter godere le dolcezze della vita, racchiusa nel suo muto dolore, si dedicò intieramente alle cure della famiglia ed a fare del bene al prossimo, ... nelle sue opere di carità e di vero altruismo, il fatale morbo che la condusse alla tomba. Chiuse gli occhi al sole, quando la sua giovane anima cercava ancora la vita e la luce, per riscaldare un'età provata a tutti i doveri che liberamente si era imposto quei doveri che fuggendo tutte le tentazioni, tutte le vanità lusingate, hanno sempre formato lo scopo della sua esistenza, ... alla sua coscienza quella tranquillità e quel guiderdone che certamente non avrebbero potuto darle, le preci false e mercenarie dei nuovi farisei. Sino all'ultimo conservò lucida la mente e ferma la fede; donna di sentimenti veramente cristiani, rifuggì il mercimonio della chiesa ed incrollabile nelle sue alte idealità, lasciò scritto di voler essere sepolta in forma semplice e civile. La sua volontà venne rispettata e sabato mattina, 24 Agosto, la salma seguita da un imponente corteo, venne accompagnata all'ultima dimora. Ma se la terra volle prematuramente in olocausto una madre tanto esemplare, la nobile figura di Lucia Bono, resterà sempre viva fra i borghigiani, perchè tutti quelli che l'hanno conosciuta, amata ed apprezzata: tutti quelli che conobbero quanto sia stato grande il suo cuore per gli umili, il suo altruismo per i deboli, il suo amore per i reietti, piangeranno le sincere lagrime, che faranno fiorire sul suo avello il fiore del ricordo. Dirà questo fiore, tutti i suoi pregi, tutti i suoi meriti, come le onoranze tributatele dalla popolazione, confermarono la grande eredità di affetti che essa lasciò quaggiù.

Ai desolati genitori, ai fratelli che con la venerata defunta ebbero comune la fede, giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio, mentre alla memoria della cara Estinta, mandiamo un commosso e reverente saluto.

Ringraziamento

La famiglia Bono, profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata alla memoria della compianta Bono Lucia vedova Michela, ringrazia di cuore la popolazione della frazione di S. Grato, la signorina Enrichetta Tappero che volle portare alla cara estinta l'ultimo saluto e tutti quanti intervennero ai funerali, mandando gentile omaggio di fiori.

MONCALIERI

Disfattisti!

Benchè tacciati del più larvato disfattismo, non passa giorno che la guerra falci uno dei nostri.

- La sezione socialista di Moncalieri aggiunge ai precedenti morti in guerra, un'altro dei suoi militi: Teodoro Rolle, della classe 1884, la cui morte, avvenuta fin dal principio dell'anno 1918 fu solo ora portata a nostra conoscenza.

Il nostro « Doro » fu fino al giorno della partenza nostro zelante segretario. Egli non conobbe mai sacrifici, troppo grandi, dedicandosi con amore e fede alle più faticose mansioni, per il bene e la redenzione di tutto il popolo lavoratore.

Ai suoi cari si duramente provati vadano le più sentite condoglianze da parte di tutti i socialisti Moncalieresi, che tanto amavano il loro compagno.

MONTANARO

Rivolgo una domanda alla Direzione delle carceri mandamentali di Montanaro: E' giusto ed umano lasciare dei prigionieri che devono scontare pene di mesi e mesi senza camicie, paglericci, lenzuola e coperte? E' cosa addirittura enorme: si provveda immediatamente all'indispensabile per questi poveri infelici, altrimenti ci rivolgeremo alle superiori Autorità che intervengano a porre fine a questo nauseante e doloroso stato di cose.

Engels e la guerra

Federico Engels era un competentissimo di questioni militari e strategiche. I suoi scritti in proposito sono tutt'ora vivi, tanto grande era in lui la capacità anticipatrice degli eventi.

Nel suo studio «Po e Reno» apparso nel 1859 si è stupiti di leggere affermazioni che sembrano profezie.

« La frontera italiana può essere girata passando da Caporetto e puntando su Cividale.

Un esercito tedesco, passando per il Belgio, può con una offensiva efficace, riuscire a porsi tra Parigi e l'esercito francese della Mosella o del Reno.

Engels non tiene conto della neutralità del Belgio poichè egli è persuaso che uno stato borghese pur di vincere una guerra, non si preoccupa del diritto e continua il suo ragionamento constatando che la sola frontiera strategicamente forte per la Francia sarebbe il Reno. Fortunatamente le formidabili difese del campo trincerato di Parigi offrono dei compensi.

« Gli eserciti francesi potrebbero fermarsi sull'Oise o sull'Aisne; e i tedeschi non potrebbero avanzare, perchè il loro esercito sarebbe troppo debole per tentare un'azione contro Parigi ».

Engels predice la battaglia della Marna.

« L'esercito francese del Nord potrebbe attendere l'arrivo degli altri eserciti, schierandosi dietro l'Aisne o, nella peggiore delle ipotesi, dietro la Marna, l'ala sinistra appoggiata su Parigi, in posizione offensiva. I tedeschi non potrebbero avanzare che fino a Chateau-Thierry e tentare di sloggiare gli eserciti della Mosella e del Reno. Ma queste operazioni non sono più suscettibili d'avere la stessa importanza decisiva, ora che Parigi è divenuto un formidabile campo trincerato.

Engels conclude.

« Tutte le modificazioni territoriali devono avere per fine di dare alle nazioni europee le loro frontiere naturali, così come sono stabilite dalla lingua e dalle simpatie popolari. Le considerazioni strategiche non possono venire che in seconda linea ».

La biblioteca dell'A. C. T.

Pensioni di guerra e i sussidii giornalieri

L'interessantissima pubblicazione della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,80. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista: fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50; *Il Programma socialista* di Kautsky, L. 2,50; *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10; *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi, L. 0,15, ecc. ecc.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0,25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0,15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale; L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi; L. 0,15; NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra; L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1,50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A. SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0,50 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0,20 — E. DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0,20 — Dott. A. MOTTA - Lo zucchero di Stato L. 0,20 — BERTELLI-BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0,15 — *Opuscolo del* 1.o maggio 1918 *Lire* 0,20.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Cassa di Risparmio di Torino

SUCCURSALI: Acqui - Agliè - Almese - Alpignano - Aosta - Avigliana - Balzola - Barge - Bene Vagienna - Bricherasio - Busca - Bussoleno - Caluso - Cambiano - Canelli - Carignano - Carmagnola - Casale Monferrato - Caselle Torinese - Castellamonte - Castelnuovo d'Asti - Cavallermaggiore - Cavour - Ceres - Chatillon - Cherasco - Chieri - Chivasso - Cigliano - Ciriè - Coazze - Cocconato - Corio - Crescentino - Cumiana - Cuorgnè - Dogliani - Dronero - Gassino - Gattinara - Ghemme - Giaveno - Ivrea - La Morra - Lanzo Torinese - Leynì - Livorno Piemonte - Locana - Mede - Mirabello Monferrato - Mombercelli - Moncalieri - Montechiaro d'Asti - Montiglio - Morano Po - Moretta - Narzole - Nizza Monferrato - Novara - Orbassano - Oulx - Ovada - Paesana - Perosa Argentina - Piossasco - Poirino - Pont Canavese - Pont S. Martin - Racconigi - Revello - Rivarolo Canavese - Rivoli - Romagnano Sesia - Saluggia - San Giorgio Canavese - San Secondo di Pinerolo - Santena - Santhià - Settimo Torinese - Sommariva Bosco - Strambino - Susa - Torre Pellice - Trino - Valperga - Venaria Reale - Venasca - Verrès - Verzuolo - Vignale - Vigone - Villafranca Piemonte - Villanova d'Asti - Vinovo - Volpiano - Caraglio.

Situazione al 30 Giugno 1918.

ATTIVO			PASSIVO			
Mutui ipotecari a privati	L.	25.701.467 74	Deposit. a rispar. ord. loro avere	L.		171.668.843 50
Mutui a Corpi morali	„	61.560.325 17	Deposit. a piccolo rispar., loro avere	„		81.411.507 88
Titoli a debito dello Stato	„	198.589.431 35	Dep. libretti al portatore	„		58.167.625 37
Titoli garantiti dallo Stato	„	22.237.016 57	Dep. lib. vinc. a termine	„		66.801.345 68
Obbligazioni di Corpi morali	„	1.872.855 88	Depositanti conti correnti	„		6.550.386 45
Partecipazioni a consorzi	„	3.444.157 11	Riporti, anticipaz. e c. c. passivi	„		7.261.750 —
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	„	155.250 82	Debiti diversi	„		12.597.324 29
Anticipazioni su titoli	„	1.985.783 42	Totale del Passivo	„		404.466.783 17
Riporti	„	3.688.417 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni cauzioni ecc.	„		13.082.444 17
Titoli ceduti da intraprenditori	„	39.577.913 80	Deposit. titoli in amministrazione	„		27.497.710 89
Stabili e mobilio	„	3.631.069 97	Rendite e profitti	„		9.430.660 33
Effetti cambiari	„	61.528.871 36	Interessi fondi patrimoniali e utile Esercizio 1917	„		3.124.783 53
Cassa e conti correnti	„	6.110.996 84	Fondi Patrimoniali.			
Crediti diversi	„	7.108.620 65	Fondo di riserva	L.	23.508.211 20	
			Fondo per oscillazione valori e perdite event.	„	1.083.335 32	
Totale dell'Attivo	L.	437.192.177 68	Fondo pensione agli impiegati	„	1.105.728 15	
			Fondo ammortamento nuova Sede		2.300.000 —	
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	„	13.082.444 17	Fondo per opere di benefic. o di pubblica utilità	„	17.578 04	
Depositi in amministrazione	„	27.497.710 89		L.	28.014.852 71	28.014.852 71
Spese e perdite	„	7.844.902 06				
	L.	485.617.234 80		L.		485.617.234 80

	Risparmio ordinario Libretti	Importo	Piccolo Risparmio Libret.	Importo	Libretti al portatore Libr.	Importo	Vincolati a termine Libr.	Importo	Conti Correnti Libr.	Importo	[illegible] Libretti	Importo
Situazione al 1 gennaio 1918	142 453	150 969 108 68	125 945	75 879 284 86	18 816	47 659 803 41	6 271	54 512 842 89	559	7 655 618 36	[illegible]	[illegible]
Depositi nel 1.o sem.	6 945	56 518 819 39	5 806	12 564 528 16	8 211	50 949 829 59	2 062	42 804 598 17	60	20 922 909 81	19 244	188 830 949 12
Interessi		2 657 600 —		1 079 000 —		8.5 [illegible]		1 253 800 —		56 009 67		6 167 989 67
	149 397	210 135 028 32	129 941	89 821 792 54	22 030	99618472 —	[illegible]	98 160 235 56	629	28 641 567 88	310 290	526 877 141 16
Rimborsi nel 1.o sem.	2 253	39 466 179 72	1 716	8 410 284 66	654	41 450 846 60	658	31 5[illegible]	40	22 089 281 41	5 881	141 769 [illegible]
Sit. al 30 giugno 1918	147 144	171 668 843 50	128 225	81 411 507 88	21 376	58 167 625 37	7 648	66 801 345 68	[illegible]	6 550 386 45	304 972	[illegible]

Operazioni principali della Cassa

Fa servizio di cassette di risparmio a domicilio.

Emette libretti nominativi vincolati da sei a trenta mesi, per somme non inferiori a L. 5000, all'interesse del 3,50 - 3,75 - 4%, secondo la durata del vincolo.

Emette libretti nominativi di piccolo risparmio sino a L. 2,000 all'interesse del 3.50% con un disponibile giornaliero di L. 100.

Emette libretti nominativi di risparmio ordinario sino a L. 10 000 all'interesse del 3.25% con un disponibile giornaliero di lire 500; ed alle stesse condizioni, emette libretti speciali di risparmio ordinario con rappresentante dichiarato sui quali tutte le operazioni possono compiersi anche dal rappresentante senza formalità speciali.

Emette libretti nominativi pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 3% con un disponibile giornaliero di L. 2500.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2.75% con un disponibile giornaliero di L. 5000. I prelievi si fanno mediante assegni (chèque) girabili.

Ammette prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili da una qualunque delle sue Sedi e dalle Sedi delle Casse di Risparmio di Bologna, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Genova, Lucca, Padova, Palermo, Parma, Venezia e Verona, e dalle sedi di Milano e Varese della Banca A. e C. Prandoni.

Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.

Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita e buoni del tesoro scadute.

Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato al portatore e nominativi.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto, di anticipazione a conto corrente sopra pegno di titoli.

Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.

Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.

Concede mutui di favore, entro determinati limiti per costruzione o acquisto di case popolari.

Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

IL DIRETTORE GENERALE **Franco Franchi** — IL PRESIDENTE **C. FERRERO DI CAMBIANO** — Il Ragioniere Capo **Michele Portigliatti**

UN OROLOGIO

Stando sull'imperiale del tram di piazza della Stella, mi parve vedere l'amico Breloc che giusto in quel momento traversava piazza Bianca. Egli aveva una faccia così sconvolta, che io scesi giù dal tram proprio per andarlo a interrogare:

— Ma, Dio mio, che cos'hai, Breloc! — esclamai. — Che cosa significa questo tuo viso cento volte più triste di un negozio chiuso per causa di morte?

Mi rispose:

— Non me ne parlare! Ho corso il rischio di andare in prigione.

Sentendo questo, io supposi che egli avesse commesso qualche azione disonesta, e gettai molte esclamazioni; ma egli senza dubbio indovinò il mio pensiero, e disse:

— Ma no! Ho corso il rischio di andare in prigione per causa di un orologio che ho trovato la notte scorsa sul viale San Michele e che ho riportato fedelmente questa mattina al commissario di polizia del mio quartiere. Ti par strano, eh? Eppure è proprio così, e io ne sono ancora malato dalla paura. Vuoi sentire la mia storia per disteso? Hai cinque minuti di tempo?

— Altro che!

— Ascolta dunque, e cerca di trar profitto dalla mia esperienza. Stamane alle nove, avendo in tasca l'orologio in questione, calotta di oro con le iniziali in platino, mi son presentato al commissariato della via Dupenè e ho chiesto di poter parlare al commissario di polizia. Quest'importante personaggio, che stava prendendo una tazza di cioccolata, diede ordine di farmi entrare nella sua stanza, e, senza nè dirmi buon giorno, nè farmi sedere, mi disse.

— Che cosa volete?

Io avevo preso un'aria adatta alla circostanza un sorriso discreto dell'uomo che compie una buona azione e che s'aspetta d'essere premiato e ricoperto d'allori. Io risposi:

— Signor commissario di polizia, ho l'onore di rimettere nelle vostre mani un orologio che ho trovato questa notte e che...

Non avevo neppur terminato queste parole, che il commissario si alzò, ripetendo più volte « Un orologio! un orologio!.... »

Alcune guardie giocavano nella stanza vicina. Egli gridò loro:

— Ehi, voialtri, chiudete quella porta! Si sta qui come in un mulino..

E restò in piedi, borbottando fra i denti e aspettando che fosse eseguito il suo ordine. Poi, si sprofondò di nuovo sulla sedia, e disse:

— Consegnatemi quest'oggetto.

Ubbidii. Egli prese l'orologio e se lo palpò fra le mani per un buon minuto; lo voltò, lo rivoltò, l'annusò, fece scattare alternativamente la molla, la calotta e il moschettone.

— Sì, — conchiuse infine, con aria severa, — è proprio un orologio. Non si può dire il contrario.

E, così dicendo, allungò il braccio, nascose l'orologio in fondo ad un'ampia cassaforte e la rinchiuse con doppio e triplo giro di chiave. Io lo guardavo stupito. Egli riprese:

— E dove avete trovato quest'oggetto così prezioso?

— Sul viale San Michele, — risposi io, — all'angolo della via del Principe.

— Per terra — insistè il commissario. — sul marciapiede?

Risposi di sì.

— E' un po' strano... — disse allora fissando su me uno sguardo diffidente, quell'uomo anche più strano. — Il marciapiede non è un luogo dove si debbono mettere gli orologi.

— Vi farò osservare — cominciai io con un certo...

Ma il commissario mi fermò, dicendo con la sua voce aspra:

— Basta! Vi dispenso da ogni osservazione. Io so i doveri della mia professione!

Tacqui e smisi di sorridere.

Egli cominciò:

— Chi siete voi, anzitutto?

Dissi il mio nome.

— Dove abitate?

Risposi che abitavo in piazza Bianca, numero 25, al primo piano.

— Quali sono i vostri mezzi di sussistenza?

Risposi che ho dodici mila lire di rendita.

— Che ora era quando avete trovato questo orologio?

— Le tre del mattino.

— Non più tardi? — esclamò il commissario divenuto tutto ad un tratto ironico.

— Mio Dio, no! — risposi ingenuamente.

— Ebbene, me ne rallegro con voi! — disse beffardamente il mio interlocutore. — Mi pare che voi conduciate una vita un po' singolare.

E, come io accampavo il mio diritto di vivere la vita che più mi piaceva, il commissario riprese:

— Può essere! ma io ho il diritto di domandarmi ciò che voi potevate fare alle tre del mattino all'angolo del viale San Michele e della via del Principe, voi che *dite* di abitare in piazza Bianca!

— Come, *dico*?

— Sì, voi lo dite.

— Se lo dico, è perchè così è.

— Questo bisognerà constatarlo. E in attesa della constatazione, fatemi il piacere di non cambiare discorso e di rispondere con cortesia alle domande che il mio dovere d'ufficio mi obbliga a rivolgervi. Io vi domando che cosa facevate, a una così tarda ora della notte, in un quartiere della città che non è il vostro.

Io dissi, ed era vero, che uscivo dalla casa della mia amante.

Egli prese nota di ciò, e poi mi disse:

— Che cosa fa la vostra amante?

— E' una donna maritata, — risposi io.

— Con chi?

— Con un farmacista.

— Come si chiama?

— Oh, questo poi non vi riguarda! — risposi io perdendo la pazienza.

— A me osate parlare così! — gridò il commissario.

— Già!

Il commissario diventò verde dalla bile.

— Oh, ragazzo mio! io vi farò ben cambiare di tono. Voi rispondete in un modo che non mi persuade punto.. — E poi aggiunse: — Contrariamente alla vostra faccia.. che mi persuade molto, sì!

— Come?

— Sì... come un ricordo.

Ci fu un momento di silenzio. Infine disse:

— Voi, Breloc, non avete mai riportato una condanna?

Queste parole colmarono la misura.

— E voi? — domandai io.

Con un salto il commissario balzò in piedi.

— Voi siete un furfante! — mi gridò in faccia.

— E voi un cretino! — gli risposi io. E nel mentre gli dicevo così, sentii che la mia ultima ora era giunta. Il commissario s'era precipitato su me, con il viso congestionato. Sotto i suoi sopraccigli vedevo fiammeggiare occhi di bestia feroce.

— Che cosa avete detto? — balbettava; che cosa avete detto?

Io cercai di dire qualche parola, ma egli non me ne lasciò il tempo. E ruggì:

— E io vi dico, io, che ora vi manderò subito al carcere! Proprio questa è l'ora in cui parte il carrozzone. Chi mi ha portato qua dentro questo pulcinella? Ah! ah! voi volete prendervi gioco di me e della legge che io rappresento? Ah,. sì! siete cascato bene!

E scandiva ogni sua frase con gran pugni sulle carte giacenti sul tavolino.

— Vi conosco forse io? So chi voi siete? Dite di chiamarvi Breloc, ma io non ne so nulla! Dite di abitare in piazza Bianca, ma chi può dimostrarmelo? Dite che avete dodicimila lire di rendita, ma io non sono obbligato a credervi! Eh! sareste bene imbarazzato se dovreste darmene la prova!

Io ero fuori di me dallo stupore.

— Quest'affare — concluse egli violentemente, — è tutt'altro che chiaro! Vi dico, e mettetevelo bene in testa, che quest'affare non è per mente chiaro; e che io dubito che voi abbiate rubato quest'orologio.

— Rubato?!

— Sì, rubato! E io voglio averne la coscienza tranquilla.

Al chiasso erano accorsi alcuni questurini. Egli gridò loro:

— Perquisite quest'uomo!

L'uomo ero io.

In un attimo, io restai là come un San Giovannino, con la camicia caduta giù per terra sui miei piedi nudi.

— Ah! voi volete fare il furbo! — continuava il commissario; — ah! volete fare il furbo! Alzategli le braccia, voialtri, scostategli le gambe!

Al ricordo di tante miserie, la voce di Breloc si alterava. E io ridevo, ridevo fino alle lacrime, scotendo la testa, soddisfatto, riconoscendo nelle parole del mio amico quelle due vecchie nemiche della gente per bene: l'amministrazione e la legge. Egli conchiuse a guisa di morale:

— Aspettate che io trovi un altro orologio! — e il suo pugno si alzava in aria, disperato e serrato, come una minaccia all'avvenire.

G. C.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 6); in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Alleanza Cooperativa Torinese

REPARTO CALZATURE

Presso i diversi negozi si sta ultimando la vendita di **30.000** paia di scarpette di tela da donna.
Ottima si presenta l'occasione alle cooperatrici per acquistare le calzature che loro occorrono. Sono poste in vendita a L. 11-16.
Gli stessi tipi di scarpe sono vendute dai negozi privati a non meno di **20 lire**.

Cooperatrici siate previdenti!

Acquistate ora quello che costa **11-16** lire mentre la ventura stagione estiva dovrete pagare **non meno di 24-27** lire

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

- N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
- N. 2 - Via Milano, 2
- N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
- N. 4 - Via Genova e via Bertola
- N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
- N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
- N. 7 - Bardonecchia
- N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - **Ufficio:** Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - **TORINO**

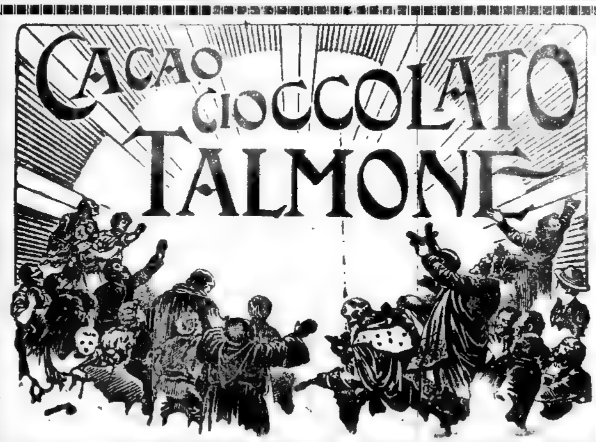

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Leggete l'Avanti!

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GANDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi, ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

La Ditta GIOVANNI SERTORE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

Diffondete
Il Grido del Popolo

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Emm., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
Pizzi - Mercerie - Filati

78

APERTO ALLA DOMENICA

UN RITRATTO 50 CENTESIMI CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai [illegible] **massati** col DISTRUTTORE INDIANO [illegible] **finissima**, non macchia, non è velenoso, ad[illegible] da Famiglie, Alberghi, Ospedali [illegible] Caserme, Militari al fronte. Scatole da L. [illegible] e 9; 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e talpe [illegible]
MICA MONDIALE, [illegible]
Cerruti [illegible]

La [illegible]
VINO [illegible]
15 litri, L. 2,50 per 30 [illegible]
100 L. 11, per 28 [illegible]
CA INDUSTRIALE [illegible]
[illegible]
R. Università - [illegible]

SIFILIDE curata colle iniezioni [illegible] indolori di 3.6

Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 737 — Sabato, 7 Settembre 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

La vita socialista in Francia

Dall'inizio della guerra il movimento socialista, in Francia come in tutti gli altri paesi del mondo, è passato al primo piano della scena politica. I giornali che prima tacevano dell'attività del partito socialista, oggi ne registrano premurosamente tutte le manifestazioni. I leaders socialisti sono invitati a collaborarvi. A Parigi sono stati fondati, durante la guerra, numerosi giornali socialisti o a tendenza socialistica. La vita politica francese è stata quasi esclusivamente agitata dall'azione socialista.

Prima di considerare lo sviluppo attuale delle idee socialiste, il progresso del partito che le predica e le propaga, la posizione rispettiva delle tendenze che si disputano la maggioranza in seno all'organizzazione politica dei lavoratori, è necessario rivedere il passato, fissare rapidamente i diversi momenti superati dal partito dopo il 1[illegible] agosto 1914.

I socialisti francesi avevano perduto il migliore dei loro uomini, Jean Jaurès, il maestro, l'oratore, la guida loro più sicura. Pochi mesi prima della guerra, a breve distanza l'uno dall'altro, erano morti Paolo Lafargue e Francis de Pressensé, due dei più eminenti rappresentanti del pensiero socialista moderno. Nel momento in cui si trovava ad essere così decapitato, il partito dovette superare le difficoltà più formidabili che si possano immaginare: la guerra, col suo seguito di mali, le sue conseguenze incalcolabili, la nazione che credette arrivata la sua ora quando la forza divenne l'arbitra delle nazioni scagliate le une contro le altre.

Più che mai in quelle ore critiche il partito avrebbe avuto bisogno della sua autonomia, della sua indipendenza piena ed intera, per ergersi pubblico accusatore della società borghese,

CENSURA

Si trovò invece ad avere dei capi disposti ad alienare questa libertà, disposti ad associarsi agli uomini della reazione, sotto il fallace pretesto d'una unione sacra favorevole alle iniziative dei monarchici e degli imperialisti, paralizzatrice dello sviluppo democratico e socialista.

Si videro Giulio Guesde e Vaillant, due veterani rispettati delle battaglie rivoluzionarie, rinunziare alle tradizioni e ai principî del socialismo internazionale. Si videro Albert Thomas, Renaudel, Sembat, Cachin e tanti altri, abbandonare il socialismo, col pretesto della difesa nazionale che dovrebbe consistere nel sopprimere i pericoli di guerra e la guerra stessa quando scoppia. Nel tempo stesso l'opportunismo e il collaborazionismo di classi trionfavano in seno alla Confederazione Generale del Lavoro, dalla quale i militanti di fede venivano allontanati con la mobilitazione ed erano nell'impossibilità di opporsi a tendenze così funeste.

Sopravvenne allora, durando molti mesi, un periodo di indescrivibile prostrazione, di scoraggiata inerzia; periodo di tenebre. Le sezioni e le federazioni socialiste, i sindacati e le Camere del Lavoro erano state disarticolate dalla mobilitazione. I Millerand, i Delcassé e gli uomini della coalizione dei sinistri, sconfessati alla vigilia dal suffragio universale, ritornavano al potere. I preti nelle chiese, i cappellani nell'esercito applicavano i loro sistemi terroristici, speculando sulla paura della morte per riconquistare le « pecorelle smarrite ». L'arroganza dei nazionalisti di tutte le sfumature non conobbe più limiti.

Ma già i fermenti del risveglio socialista e sindacalista s'erano formati e operavano nella massa dei lavoratori.

* * *

Fin dalle prime licenze, i militanti mobilizzati non dissimularono il loro pensiero sul compito del partito socialista. L'appello a certe categorie di operai impiegati negli stabilimenti ausiliari ricostituì gli effettivi alle organizzazioni che risorsero. Poco a poco, le notizie dall'estero incominciarono a pervenire: i documenti diplomatici, studiati con cura, rivelarono molte cose che i governi non avrebbero voluto far sapere: l'atteggiamento di importanti sezioni dell'Internazionale fece riflettere: i giornali reazionari francesi si lasciarono sfuggire qualche preziosa confessione: rivelazioni di ogni sorta si diffusero: la critica riprese i suoi diritti.

Alla Confederazione Generale del Lavoro qualche militante non aveva perduto la testa. Il gruppo della « Vie ouvrière » resistette al cieco nazionalismo. Nella « Bataille Syndicaliste », nella « Humanité », qualche compagno non dimenticò le idee di ieri e non vide nella guerra una ragione sufficiente per abbandonarle, tuttaltro.

Nel 1915 la Federazione socialista della Haute-Vienne lanciò un manifesto, primo tentativo di reagire contro lo spirito guerraiolo che si era impadronito di certi cervelli. Si incominciò a discutere e così nacque il movimento internazionalista detto « minoritario ». La prima conferenza interalleata di Londra illuminò molti militanti e l'attivo dei socialisti russi contribuì ancora a [illegible] la tattica fino allora seguita.

Infine, la conferenza di Zimmerwald fu l'avvenimento decisivo che scrollò l'apatia dell'Internazionale socialista, che mise all'ordine del giorno la questione dei rapporti internazionali e quella della pace.

Non dimentichiamo l'efficacia della propaganda morale e intellettuale di Romain Rolland, di Giorgio Pioch, di Severine, di Léon Werth e la collaborazione delle giovani riviste d'avanguardia al movimento umanitario e critico attraverso il quale la minoranza svolse la sua azione in seno al partito socialista e alla Confederazione.

* * *

La battaglia tra maggioritari e minoritari ha assunto spesso un carattere aspro e violento. Ma di chi la colpa, se non di quelli i quali, dall'oggi al domani, dimenticarono il loro passato, i loro propositi, tutta la tradizione del socialismo internazionale?

Quando Jaurès fu assassinato, i socialisti unanimi avevano sperato che i rimasti avrebbero uguagliato il morto, se non per il genio, almeno per la buona volontà: con dolore presero la risoluzione di combattere i leaders della vigilia e la politica funesta che praticavano.

I compagni che rappresentavano la minoranza non avevano alcuna ambizione personale; erano infatti timidi, incerti nel fare la propaganda. La sola passione del dovere socialista li ha spinti a iniziare l'azione necessaria per far rinascere il partito. Erano tutti giovani deputati, eletti nel 1914, che non avevano ancora parlato alla Camera, inesperti dei tranelli della politica, esitanti, timidi. E invece, contro Longuet, contro Pressemane, contro Mayeras, i vecchi politicanti senza scrupoli, pronti a tutto, decisi a servirsi di tutti i mezzi per conservare la direzione del partito.

Nel congresso del dicembre 1915 fu preparata una « cucina » svergognata, che determinò la più inestricabile confusione. Renaudel sabotò il congresso stando alla tribuna un giorno intiero, paralizzando la discussione, obbligando i delegati della provincia ad andarsene senza votare. La minoranza, disarmata, finì col votare un ordine del giorno maccheronico, che diceva tutto e nulla. I soli Bourderon e Loriot, tennero duro, e mantennero la loro risoluzione che raccolse meno di cento voti, a dispetto di odiose minaccie poliziesche.

La minoranza s'affermò nel Consiglio nazionale venuto dopo questo Congresso e si raccolse su un testo che definiva nettamente il suo punto di vista. Dal Consiglio nazionale al Congresso la minoranza s'accrebbe continuamente. Pochi compagni, senza altro mezzo che la loro buona volontà, riuscirono a galvanizzare la più importante federazione socialista.

I maggioritari avevano a loro disposizione non solo gli organi direttivi del partito, i delegati permanenti (fiduciari), la Commissione amministrativa permanente, il giornale l'« Humanité », la maggioranza del gruppo parlamentare ma anche i ministri, cioè la corruzione, l'aiuto del governo, l'appoggio della grande stampa capitalista.

CENSURA

E tuttavia questa maggioranza è andata sempre più disgregandosi.

Nonostante la censura che impediva la libera discussione, nonostante lo stato d'assedio che privava i minoritari — e i minoritari soli — del diritto di riunione, nonostante che la mobilitazione avesse tolto alla lotta i giovani, i migliori compagni, nonostante i trucchi e i voti fittizi, nonostante le campagne dei grandi giornali e le notizie tendenziose deformanti gli atti e le parole dei socialisti degli altri paesi, fin dal 1916 il punto di vista dei minoritari ebbe il sopravvento.

* * *

La frazione minoritaria aveva prevalso fin dal 1916, ma i suoi condottieri erano incerti, titubanti: tollerarono che un gruppetto di politicanti, i quali pretendevano di rappresentare la tendenza della Federazione del Nord, esercitassero un influsso esorbitante e decidessero così l'orientazione del partito. Di fatto la maggioranza delle federazioni e dei compagni, fatta astrazione dalla Federazione fantasma, che non aveva alcun potere rappresentativo, si era pronunziata fin dal 1916 in favore dell'Internazionale e della pace dei popoli. E non dimentichiamo che i più tra i compagni al fronte non potevano far conoscere la loro volontà: ma chi potrebbe sostenere, senza far ridere, che i socialisti mobilitati sconfessano gli internazionalisti?

La vittoria dei minoritari avrebbe dovuto affermarsi senza equivoci possibile fin dagli inizi del 1917. Il presidente Wilson, nel suo famoso messaggio sulla « pace senza vittoria » aveva fatta propria e parafrasata la concezione della pace espressa dalle conferenze di Zimmerwald e Kienthal: pace senza vincitori nè vinti. La Rivoluzione russa del marzo 1917 aveva lanciato per il mondo la sua formula: pace senza annessioni nè indennità penali, che tutti i governi ripetevano.

E, di ritorno dalla Russia, i tre « pellegrini » di Pietrogrado, Marcel Cachin, Moutet, Ernest Lafont si dichiaravano favorevoli della conferenza internazionale, principio acclamato unanimamente dal Consiglio Nazionale.

Unanimamente? Si, in apparenza, ma no, di fatto. I maggioritari si erano rassegnati, con *la morte nel cuore*, secondo l'espressione di uno di loro, più franco degli altri. La loro adesione non veniva nè dal cuore nè dal cervello: essi sentivano sfuggirsi la maggioranza e finsero di essere d'accordo con la minoranza, per poter il giorno dopo, considerare la mozione votata come un pezzo di carta.

Rinunziamo a ricordare le tortuose manovre che seguirono, e che non riuscirono però a salvare l'ex maggioranza dallo sfacelo. A nulla servì il loro parlare di disfattismo, di deviazione mentale dei minoritari: invano Varenne osò chiamare « spione » l'onesto e integerrimo Bourderon: invano Renaudel brandì i famosi manifestini di Saint Etienne; invano Lebas ripetè i suoi raggiri della federazione del Nord, invano decine e decine di deputati inondarono i giornali coi loro articoli le loro professioni di fede. Nell'ultimo Consiglio nazionale le parti sono state invertite, e la minoranza è diventata maggioranza di diritto così come da un pezzo lo era di fatto.

* * *

I social nazionalisti ministeriali e opportunisti non vogliono riconoscere la loro sconfitta. Sottilizzano, sostengono che nell'ultimo Consiglio nazionale la discussione non è stata approfondita. Pare che, in quattro anni, non si sia discusso abbastanza: pare che la luce non sia ancora sufficiente. E fanno appello al *Congresso sovrano*. Gli ex-minoritari non ne hanno paura. E gli ex maggioritari stessi non si fanno illusioni: sanno benissimo che il partito non sconfesserà se stesso, dopo poche settimane, non ignorano che la maggioranza è e resterà ormai internazionalista, pacifista e per la lotta di classe. Ma essi sperano di manovrare abilmente e operare la « congiunzione dei centri », cioè eliminare l'estrema destra e l'estrema sinistra e... restare maggioritari, conservare le loro cariche, le loro funzioni.

Hanno perciò iniziato una campagna accanita nelle sezioni e nelle federazioni per creare la confusione e lanciare la parola d'ordine « embrassons-nous ». La tesi propagata è semplice: « siamo tutti d'accordo, nulla ci separa, difesa nazionale, difesa repubblicana, adesione all'Internazionale (a certe *insignificanti* condizioni, si capisce), tutto ci unisce, al contrario. Siamo uniti, siamo unanimi! ».

Resta a vedere se procedimenti così grossolani riusciranno. E' permesso dubitarne. I compagni francesi hanno attraversato nei quattro anni, dure e crudeli esperienze, che porteranno i loro frutti.

R.

La democrazia italiana

Quale valore storico può avere la polemica sorta, una ventina di giorni fa, tra due gruppi della stampa borghese italiana, sulla politica estera dell'on. Sonnino o meglio sulle «vie nuove» della politica estera italiana?

In Italia non esistono partiti politici organizzati, che controllino l'operato dei giornali e degli uomini pubblici della classe borghese: le idee generali, i programmi concreti non trovano pertanto nella società chi li diffonda e li difenda efficacemente. La democrazia italiana è ancora una « demagogia », poichè non si è costituita in organismo gerarchico, poichè non ubbidisce a una disciplina ideale in dipendenza a un programma cui liberamente si è fatta adesione: ciò significa che in Italia la democrazia è solo una parola, una frase fatta, un figurino della moda anglo-americana; non è diventata una fede, non ha determinato una distinzione fra i cittadini, non alimenta di passione morale la lotta politica.

I giornali sostituiscono i partiti. Onde la mancanza di continuità della vita politica italiana, la confusione, la arroganza petulante di certe manifestazioni e la servilità che necessariamente le conclude. Nella vita sociale borghese nessuno è responsabile delle sue azioni e delle sue affermazioni: non esiste nessuna sanzione per i leggeri, per gli avventurieri, per i falsari, per i voltagabbana. Con una borghesia siffatta, essenzialmente demagogica, superficialmente scettica (e cioè intimamente conscia della propria incapacità ed impotenza) è naturale che gli uomini di governo diventino dei despoti, che seguano la loro via rifiutandosi di dare spiegazioni dei loro atti.

Non esistendo partiti organici, disciplinati intorno a un programma vivo perchè rispondente a interessi diffusi morali ed economici, l'opposizione al governo si manifesta come una rivolta; scoppia improvvisa, è piena di tranelli e di sottintesi, di minaccie o di promesse; si acqueta d'un tratto. Cosa succede? Il lavoro continua nei salotti, negli uffici delle banche o delle aziende industriali, nelle sagrestie o nei corridoi parlamentari. E se la opposizione-rivolta non è riuscita nei suoi intenti, riprende la polemica nei giornali, sterile, senza uno scopo determinato che i lettori possano seguire e controllare, senza che dalla moltitudine, attraverso i partiti nazionali e i gruppi parlamentari si possa organicamente mutare un indirizzo di governo, imprimere all'attività nazionale quella direzione che pare la maggioranza dei borghesi ritiene la più utile.

La democrazia borghese italiana è condannata, per la sua assenza di scrupoli, per la sua riluttanza ad accogliere e rispettare una disciplina politica di partito, per il suo amore della vacua originalità e delle « novità » più viete, a non avere vita politica degna ma a consumarsi nelle lotte faziose e rimanere sempre vittima, gabbata e schernita, degli avventurieri.

IL CANE AI BAGNI

Due volte il dì, immancabilmente, — alle 11 e alle 17 — un signore sui trentacinque anni, in elegante costume da bagno, usciva dalla sua cabina a specchio dell'azzurro Mar Ligure, e, col cane a guinzaglio — un superbo danese — scendeva trionfalmente sulla spiaggia infocata. Attraversando poi una moltitudine variopinta di bagnanti di tutte le età prodigava sorrisi e inchini a parecchie signore dalle braccia e dal collo splendente di gran copia di monili, stringeva la destra a giovani che facevan mostra pomposa del braccialetto sporta-fortuna, e correva a buttarsi nelle tepide acque della riva in un col grosso cane. Anzi, diremo, il bagno vero e proprio era fatto del fedele quadrupede. Chè il signore lavorava una bella mezz'ora, ogni volta, per tuffare, risciacquare, stropicciare, sciacquare il fortunato animale, il quale lasciava fare, rugliando, mugolando docilmente.

I monelli, che eran sempre numerosi su la spiaggia, formavan rumoroso capannello attorno al quadretto singolare, e si divertivan per mille a spruzzare acqua su quel cane. Gli adulti e ridevano e commentavano: alcuni davan rilievo alla pazienza e all'amore del signore verso le bestie, altri ridevano non sai se di compiacenza o d'ironia; qualche brontolone, infine, faceva confronto poco conveniente fra quel cane e quei tanti bimbi linfatici e scrofolosi della gente povera. Comunque, la cosa era il diversivo del luogo e della colonia.

Un dì il danese scese sull'arena in compagnia d'un nuovo padrone; in compagnia, cioè, d'una ragazza che, da tutto l'insieme, fu subito ritenuta per la donna di servizio. Il signore, come si seppe, era partito improvvisamente per Milano, dove una sua azienda lo richiamava a quando a quando.

La giovine, dalla riva, bagnava il cane alla stracca, di malavoglia, con evidente indifferenza; e la bestia se ne risentiva; non mugulava più, non sgambettava più. Fu allora che una corpulentissima signora, un'autentica giunone, cui per certo il mare non aveva più nulla da concedere, s'appressò alla fanciulla e si fece a interrogarla con strana curiosità:

— Quella giovine, dovrete durare un pezzo in cotesto genere di servizio?

— Fino al ritorno del signor padrone, signora.

— E' malato forse di scrofola cotesto cagnone?

— Lo ritengo più sano di me, signora.

— E perchè il doppio bagno cotidiano?

— Ma, signora... lo sa lei? Il mio signor padrone vuol più bene al suo cane che a un cristiano battezzato. Se sapesse, signora, quanto egli spende per questa bestia...

— Me l'immagino, si vede...

— La sua cuccia è una vera meraviglia; si figuri, signora, che la devo disinfettare ogni mattina col lisoform.

— Ah, sì? Ma anche voi avrete una buona camera...

— Io, signora? Uno stambugio fra la cucina e il cesso; buio come in bocca al lupo; e con certa aria da restare asfissiata, in queste notti...

— Difatti, voi siete molto palliduccia. Oh, dite, perchè non prendete anche voi il bagno di mare?

— Prima di tutto, signora, non ho nemmeno il costume da bagno io; e poi... i miei signori padroni dicono che non ne ho bisogno io di bagni.

— Eh, già! voi siete la serva, e si sa bisogna ubbidire, ubbidire...

— Purtroppo, signora.

Una monaca, lucida e paffuta come un bambino lattante, che, mentre agucchiava attorno a un cencio, stava lì a sorvegliare una nidiata d'educande, levò l'occhio grave verso la fanciulla e profferì a fior di labbro: *Semper ad majorem Dei gloriam!*

La domestica intanto staccò il guinzaglio, che, prima, ella stessa aveva annodato al grosso canapo che lungo la riva del mare serviva di sostegno e di guida ai profani alle insidie dalle acque, e mosse frettolosa verso casa.

Il signore tornò qualche giorno appresso. Ricomparve sulla *rotonda* della spiaggia pettoruto, solenne; gli scodinzolava al fianco il cane che pareva più soddisfatto dei dì... della serva. Entrambi mossero nuovamente incontro le acque increspate del mare alquanto grosso e vi diguazzarono un pezzo sotto lo sguardo, il brulichìo e il sollazzo dei felici bagnanti. E la cosa durò tutto il bel mese d'agosto, due volte il dì: alle 11 e alle 17.

virò.

TORINO

Lutti nostri

Il 20 agosto è morto in zona di guerra il compagno Antonio Cavaglia, socio fondatore del Circolo socialista Jean Jaurès. Al compagno Pietro Cavaglia e alla famiglia dell'estinto le più affettuose condoglianze del Circolo e delle istituzioni proletarie.

Circolo Socialista Lucento

Giovedì 12 corr. si terrà l'assemblea ordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Relazione della C. E.; 3. Accettazione nuovi soci; 4. Varie.

Si pregano tutti i soci d'intervenire data l'importanza dell'ordine del giorno.

Circolo "Francesco Ferrer"

Rendiamo noto ai compagni Torinesi che il Circolo Francesco Ferrer della Barriera di Milano, d'accordo col Fascio Libertario, ha deciso di iniziare una grande sottoscrizione fra i compagni e simpatizzanti a favore della «Scuola Moderna Francesco Ferrer» l'opera così ben cominciata dal compagno Luigi Molinari, che è nostro dovere non lasciare cadere nell'oblio.

Il Circolo col frutto delle oblazioni acquisterà il maggior numero possibile di azioni e quei, ciò che individualmente pochissimi compagni potrebbero fare coll'opera assidua e volonterosa di tutti si spera poter riuscire nel nostro intento ed essere di valido aiuto ad un'opera così utile quale è la «Scuola Moderna Francesco Ferrer» colla soddisfazione ultimamente di non veder perduta miseramente l'opera a cui il nostro buon Molinari aveva dedicato gran parte della sua vita così attiva ed operosa.

Per il Comitato «Pro Scuola Moderna»
Cesare Sobrito

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE cerca abili tagliatori stoffe. Rivolgersi e inviare domanda - Via Genova, 3.

Dalla Provincia

AVIGLIANA

Caro viveri ed altro

Le conseguenze della guerra si fanno sentire ovunque. L'alto prezzo dei generi di prima necessità è generale in tutti i paesi, belligeranti e neutrali.

Ma vi sono in certe città amministrazioni energiche, le quali con provvedimenti opportuni mettono un freno al salire vertiginoso delle derrate, con calmieri che ne regolano i prezzi, norme di vendita, e punendo severamente i trasgressori. Se questi mezzi non possono evitare il rincaro, danno pur sempre qualche frutto, e inoltre mostrano alla popolazione che si cerca di tutelare i suoi interessi. Qui ad Avigliana i prezzi sono saliti vertiginosamente e continuano a salire fin dove piacerà agl'ingordi speculatori della fame, senza che nessuno pensi a provvedere. A Torino ad esempio, i prezzi delle derrate, massime l'ortaglia, è inferiore, tanto che qualcuno trova più conveniente recarsi colà a fare i suoi acquisti pur pagando il treno. V'è chi possiede vasti orti, nei quali lavorano i militari. Ci permettiamo una domanda: Il prodotto di questi campi è destinato alla pubblica alimentazione? oppure lo godono i pochi? Osiamo sperare in qualche provvedimento, atto ad eliminare il malcontento che giustamente serpeggia fra gli operai.

CENSURA

Occorre provvedere subito ed energicamente, sia col frenare l'esosa speculazione, sia col concedere paghe più in coerenza coi tempi. Ancora una domanda: Sarebbe troppo pretendere che i conti sulle buste-paga d'ogni singolo operaio fossero fatti più chiari in modo che ognuno possa facilmente controllare?

FOGLIZZO

Nelle olimpiche sfere

Per motivi da noi indipendenti abbiamo dovuto sospendere la nostra corrispondenza sul «Grido», inerente alla crisi comunale.

Ora che il nostro corrispondente trovasi libero, ripigliamo la campagna e continuiamo impavidi il il nostro cammino sgominando a destra ed a sinistra senza nessuna dedizione verso chicchessia.

La fine ingloriosa che ha fatto l'ex-sindaco Danolo, la farà chiunque volesse tentare di mettersi contro agli interessi della classe lavoratrice foglizzese.

Il sig. Danolo che voleva fare il sindaco senza esserne capace e che voleva fare il dittatore senza conoscere le leggi dell'imperio sindacale, è stato preso a calci dai suoi istessi amici ed a spintoni da noi, fintantochè ha dovuto dimettersi e ritirarsi vergognosamente dal cadreghino, al quale era tanto attaccato.

Anche i soci della Società Agricola cercano il modo di disfarsi del signor Danolo, che nella sua qualità di presidente ha dato fin d'ora delle prove di incapacità e di poca attitudine nel fare gli interessi sociali.

Di questa istituzione noi poco ci interessiamo: perchè lo scopo agricolo per cui fu dai nostri padri fondata, è del tutto abbandonato. In essa non si fa altro che dei pettegolezzi stupidi e si vuotano molti litri. Durante i periodi elettorali, l'onorata società riceve qualche visita di qualche camorrista in materia di elezioni, dopodichè è nuovamente abbandonata ai destini di Bacco.

Anche in questo ambiente il sig. Danolo è mal tollerato. Noi, certamente non abbiamo e non vogliamo dare dei consigli; ma se un tantino di buon senso esistesse nel cervello di certa gente, il loro dovere sarebbe di badare agli interessi propri privati, e non infiltrarsi nelle istituzioni e nelle pubbliche amministrazioni, dove la loro opera non è assolutamente, nè ricercata nè utile, anzi è d'inciampo alla buona volontà degli altri e dannosa per gli amministrati ed i contribuenti.

Tutti questi elementari doveri il sig. Danolo non li comprende, egli si crede così intelligente ed utile alla società che se i suoi amici lo avessero rieletto a sindaco, secondo lui, avrebbe cambiato sistema di amministrare ed avrebbe, sempre al suo dire, innovato ogni sistema attualmente in uso.

Per rimanere sindaco il sig. Danolo domandava anche perdono e pietà delle sue malefatte e prometteva contemporaneamente mare e monti.

VENARIA REALE

Il giorno 2[illegible] agosto decedeva la madre del nostro amatissimo compagno Luigi Casale, consigliere comunale.

Era madre esemplare e di cuore generoso, la quale seppe elevare nella sua numerosa famiglia i nobili sentimenti di fratellanza e solidarietà umana, destando il più vivo rimpianto fra tutti quelli che la conoscevano.

Alla famiglia desolata colpita da sì grave sciagura, giunga l'espressione del più fervido cordoglio dai

SOCIALISTI VENARIESI

LEGGETE
L'AVANTI!

BILANCIO

(CENSURA)

PRIMO BILANCIO

Vecchia gestione dal 1° Maggio al 23 Agosto 1917 assorbita poi dal nuovo Comitato eletto dopo l'agosto 1917

ATTIVO

Avanzo precedente gestione	L. 429,25	
Totale entrate	» 3.582,25	L. 4.011,50

PASSIVO

All'A. C. T. per vitto	L. 3.025 —	
Sussidi vari	» 350 —	
Spese d'Amministrazione	» 33,70	
Pagamento multa Maria Giudice (Partita di giro colla Sezione Socialista Torinese)	» 200 —	L. 3.608,70
Avanzo gestione		L. 402,60

SITUAZIONE CASSA

Sul Libretto Cassa Depositi e Prestiti N. 373	L. 25,30
In Portafoglio	» 377,50
Totale	L. 402,80

SECONDO BILANCIO

Dal 1° Settembre 1917 al 30 Aprile 1918

ATTIVO

Avanzo precedente gestione		L. 402,80	L. 402,80
Contributo dei Circoli, Fasci e Gruppi Socialisti locali		» 985 —	
Organizzazioni Operaie locali		» 6.910 —	
Sezioni Socialiste d'Italia		» 520,50	
Organizzazioni Operaie d'Italia		» 4.191,90	
Contributi speciali A. G. O.	L. 10.000 —		
A. C. T.	» 5.000 —		
Direzione Partito Socialista	» 2.000 —		
Cooperativa Ferroviaria	» 5.000 —	» 22.000 —	
Sottoscrizioni: Operai Metallurgici	» 7.050 25		
Libera	» 6.800 55	» 13 850,80	
Partite di Giro		» 2.683,70	L. 51.291 70
Nostri crediti			L. 149,80
			L. 51.694,50

PASSIVO

Sussidi		L. 8.120,75	
Sussidi vitto		» 24.718,30	
All'Alleanza Coop. Tor. per vitto portato alle carceri		» 6.918,70	
Sussidi depositati alle carceri		» 5 001,15	
Partite di giro		» 2.900,80	
Rimborso spese avvocati		» 80 —	
Spese d'Amministrazione:			
Prestito ad una detenuta	L. 149.80		
Rimborso giornate componenti Comitato	» 101,50		
Per registri e stampati	» 104 —		
Corona al compagno Terrini	» 40 —		
Posta, cancelleria, tram, ecc.	» 161,90	» 557,20	L. 48.296,90
Avanzo gestione			L. 3.397,60

SITUAZIONE DI CASSA

Sul libretto Cassa Depositi e Prestiti N. 373	L. 25,30
» » » » » 1078	» 2.900 —
In portafoglio al Cassiere	» 288,35
» » » Segretario	» 34,15
Credito	» 149,80
Totale	L. 3.397,80

TERZO BILANCIO

Primo Trimestre 1918-19 (Maggio-Giugno-Luglio)

ATTIVO

Avanzo gestione precedente (compreso nostro credito)			L. 3.397,60
Contributo Circoli, Fasci e Gruppi socialisti locali		L. 1.968 —	
Organizzazioni Operaie locali: Metallurgici	L. 9.000 —		
» » » Varie	» 421 —	» 9.421 —	
Sezioni Socialiste d'Italia		» 15 —	
Organizzazioni Operaie d'Italia		» 25 —	
Contributi speciali: A. C. T.	L. 5.000 —		
» » Cooperativa ferroviaria	» 5.000 —		
» » Lavoranti in lime	» 100 —	» 10.100 —	
Sottoscrizione: Metallurgici	» 1.000 —		
» Libere	» 1.309,75	» 2.309,75	
Partite di giro		» 1.341,60	
Nostri crediti		» 126 —	» 25.306,35
			L. 28.703,95

PASSIVO

Sussidi		L. 2.330,75	
» vitto		» 9.726,50	
All'A. C. T. per vitto portato alle carceri		» 1.024,85	
Sussidi depositati alle carceri		» 1.276,50	
Spese processo: per copie processi, ricerche documenti, atti, ecc.	L. 1.879,75		
Spese soggiorno avvocati	» 1.070 —		
Deposito per citazione testi	» 1.000 —		
Vitto agli imputati nel periodo del processo	» 324,75		
Sussidi ai testi	» 175 —		
Varie	» 91,85	L. 4.541,35	
Partite di giro		» 1.227,35	
Amministrazione: Prestito	» 100 —		
» Spesa da accreditarsi all'*Avanti* per Serrati	» 26 —		
» Posta, cancelleria, indennizzi, tram ecc.	» 90,80	» 216,80	L. 20.333,20
Avanzo gestione			L. 8.359,75

SITUAZIONE CASSA

Sul libretto Cassa Depositi e Prestiti N. 373	L. 25,30
» » » » » 1078	» 6.713,90
In portafoglio al Cassiere	» 46,60
Nestri crediti	» 275,80
In portafoglio al Segretario	» 1.298,15
Totale	L. 8.359,75

Il Segretario CATTANEO — *Il Cassiere* SCAVARDA — *I Sindaci* BERRA G., PERI G., SCALETTA U.

RIEPILOGO

ATTIVO 1.a Gestione	L. 51.694,50	
» 2.a Gestione	L. 25.306,35	L. 77.000,85
PASSIVO 1.a Gestione	L. 48.296,90	
» 2.a Gestione	L. 20.344,20	L. 68.641,10
	In Cassa	L. 8.359,75

La biblioteca dell'A. C. T.

Pensioni di guerra e i sussidii giornalieri

L'interessantissima pubblicazion della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,80. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista: fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50; *Il Programma socialista* di Kautsky, L. 2,50; *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10; *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi, L. 0,15, ecc. ecc.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0.25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0.15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale; L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classi; L. 0,15; NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra; L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1.50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0,50 - ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0.20 — E DEAMICIS - Discussioni e battaglie L 0 20 — Dott. A MOTTA Lo zucchero di Stato L. 0,20 — BERTELLI BADALONI - Ai conservatori in buona fede L 0.15 — *Opuscolo del* 1.o maggio 1918. *Lire* 0,20

AVVISO

Oltre che ai soci dell'A. C T la Biblioteca di Corso Siccardi è aperta a tutti gli iscritti al Partito Socialista ed alla Camera del Lavoro purchè presentino apposita domanda. Per informazioni rivolgersi al Bibliotecario

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II. 41

La Ditta GIOVANNI BERTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

C8

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Bauman
CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat
Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

INSETTICIDA
[illegible] DISTRUTTORE INDIANO [illegible] Scatola da L. 2,50, 5 e 9, 6 scatole sconto 20%
TOPI Potente distruttore dei topi e talpe Scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7.50 Vaglia a CHIMICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano. Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il **VINO** [illegible] raccomandata da celebrità [illegible] deliziosa, rossa, preparazione [illegible] Un flacone, dose per 15 litri, L. 2.50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20 — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. — Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R Università *Diffidare mistificazioni*.

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio [illegible]
61 DEPOSITO
Farmacia [illegible]
[illegible]

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
Formato 6 per 9
[illegible]
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 . festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visite semigratuite per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII N. 738 — Sabato, 14 Settembre 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5.50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1.50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Dopo il Congresso

Il Congresso di Roma ha riaffermato, in seno all'organizzazione politica dei lavoratori, il trionfo della frazione intransigente rivoluzionaria, ha riaffermato, in seno al Partito Socialista Italiano, il trionfo del Socialismo.

Altro sono le parole, altra è l'azione effettiva che si riesce ad esercitare nella storia. Le parole possono essere pronunziate da chiunque: la bandiera può essere assunta da ogni avventuriero che si proponga di costruirsi una fortuna personale abusando della credulità popolare e della vigliaccheria delle classi dirigenti. Nell'azione si determinano i fini reali, si concretano le volontà, la truffa politica non è più possibile, i contrabbandieri vengono smascherati. Il Congresso di Roma, il primo Congresso del Partito Socialista Italiano rinnovato, è stato azione più che parole, perchè ha fissato una ferrea disciplina d'azione, perchè ha voluto dare all'azione carattere di continuità e di perspicua distanzione. Non più politiche personali, ma organizzazione dell'attività politica, non più libertà d'iniziativa, ma controllo della libertà. La maggioranza del Partito ha così dimostrato di aver raggiunto una più alta coscienza sociale e politica, una altezza storica davvero eccezionale: i socialisti hanno dimostrato di essere nel seno della nazione italiana la forza sociale più sensibile ai richiami della ragione e della storia, di essere una aristocrazia che *merita* di assumere la gestione della responsabilità sociale. La misura del progresso storico è data infatti dall' affermarsi sempre più accentuato del principio organizzativo, in contrapposizione all' arbitrio, al capriccio, al vago istinto dell'originalità vuota di contenuto concreto; dal formarsi di salde gerarchie democratiche, liberamente costituite in vista di un fine concreto, irraggiungibile se ad esso non si tende con tutte le energie raccolte in fascio.

Il Partito Socialista Italiano si è costituito all'inizio per il confluire caotico di individui usciti dalle più diverse scaturigini sociali: ha tardato a diventare interprete della volontà classista del proletariato. E' stato palestra di individualità bizzarre, di spiriti irrequieti: nell'assenza delle libertà politiche ed economiche che pungolano gli individui all'azione e rinnovano continuamente i ceti dirigenti, il Partito Socialista è stato il fornitore di individui nuovi alla borghesia pigra e sonnolenta. I giornalisti più quotati, gli uomini politici più capaci e attivi della classe borghese, sono disertori del movimento socialista; il Partito è stato la passerella delle fortune politiche italiane, è stato il crivello più efficace dell'individualismo giacobino.

Questa incapacità del Partito a funzionare classisticamente era in correlazione al basso livello sociale della nazione italiana. La produzione era ancora infantile, gli scambi erano fiacchi; il regime era, come è ancora, non parlamentare, ma dispotico, non capitalistico cioè, ma piccolo borghese. E anche il socialismo italiano era piccolo borghese, procacciante, opportunista, tramite di privilegi statali a poche categorie proletarie.

La riscossa classista è incominciata a Reggio Emilia, è continuata ad Ancona, si è dimostrata ormai rinsaldata nelle coscienze a Roma. I riformisti, gli eredi della mentalità piccolo borghese preistorica, sono stati posti in minoranza, dopo che furono espulsi dalla compagine socialista i più compromessi, i più indisciplinati. Ma l'opera di rigenerazione non è ultimata. il Congresso ha tracciato i quadri, bisogna ancora continuare il lavoro di elaborazione individuale delle coscienze, bisogna educare dei militi che *spontaneamente* compiano gli atti congrui alle direttive classiste, che controllino tutti gli istituti dell'organizzazione proletaria perchè questa diventi macchina potente di lotta, vibrante in ogni sua articolazione sotto l'impulso di un'unica volontà.

Il Partito antecipa idealmente i momenti del processo storico della società, e si prepara per essere capace di dominarli quando si avvereranno: è esso stesso coefficente attivo della storia italiana. La sua opera rivoluzionaria la esplica in ogni istante della sua vita. L'intransigenza ha valore rivoluzionario in quanto costringe i borghesi ad assumersi tutta la responsabilità dei loro atti, ed è l'ingranatura necessaria per l'Internazionale proletaria: per essa si opera all'interno sulla compagine borghese minando i ceti abbarbicatisi al potere e divenuti parassiti della produzione, e si opera internazionalmente, poichè solo chi è libero da compromessi con lo Stato nazionale può onestamente entrare a far parte attiva e disciplinata di un organismo internazionale. L'autonomia e l'indipendenza degli associati è la prima condizione necessaria della vitalità e della storicità di una associazione: sbaragliati i massoni per la doppia disciplina cui rimanevano legati, bisognò sbaragliare i collaborazionisti e gli opportunisti. Ma la battaglia è appena iniziata: bisogna distruggere lo spirito collaborazionista e riformista; bisogna con esattezza e precisione segnare cosa noi intendiamo per Stato, e come nell'atteggiamento che il Partito va sempre meglio assumendo, nulla ci sia che contrasti con la dottrina marxista. Bisogna fissare e far penetrare diffusamente nelle coscienze che lo Stato socialista, e cioè l'organizzazione della collettività dopo l'abolizione della proprietà privata, non continua lo Stato borghese, non è una evoluzione dello stato capitalistico costituito dai tre poteri esecutivo, parlamentare e giudiziario, ma continua ed è uno sviluppo sistematico delle organizzazioni professionali e degli enti locali, che il proletariato ha saputo già suscitare spontaneamente in regime individualistico. L'azione immediata che pertanto il proletariato deve svolgere non può tendere assolutamente alla dilatazione dei poteri e dell'intervenzionismo statale, ma deve tendere al discentramento dello stato borghese, all'ampliamento delle autonomie locali e sindacali fuori della legge regolamentatrice. L'ordinamento che lo stato capitalista ha assunto in Inghilterra è molto più vicino al regime dei Soviet di quanto non vogliano ammettere i nostri borghesi che parlano di « utopia leninista »; e nel riconoscimento è l'affermazione della vitalità perenne della dottrina marxista e della storicità della Rivoluzione massimalista che rappresenta nel divenire storico un momento necessario.

Il trionfo della nostra frazione al Congresso non deve quindi illuderci e indurci a rallentare la nostra opera di cultura e di educazione; esso anzi ci crea responsabilità maggiori. Il mondo capitalista è in sussulto; lo spostamento avvenuto dei risparmi innumeri nelle mani di pochi capitalisti dà audacia alla borghesia, ma determina in essa una lotta intestina: si profila per un tempo non lontano, un cozzo formidabile di interessi tra industriali e agricoltori, tra Nord e Sud, sulla quistione delle tariffe doganali. Lo stato borghese, o piccolo-borghese, minaccia per un momento di rimanere scoperto.

CENSURA

L'OPERA DI LENIN

La stampa borghese di tutti i paesi e specialmente quella francese (— la speciale distinzione dipende da ragioni intuitive —) non ha nascosto la sua immensa gioia per l'attentato contro Lenin. I sinistri beccamorti dell'antisocialismo hanno sconciamente tripudiato sul presunto cadavere sanguinoso (o destino crudele, quanti più desideri, quanti soavi ideali tu hai infranto!), hanno esaltato la gloriosa omicida hanno rinverdito la tattica, squisitamente borghese, del terrorismo e del delitto politico.

I beccamorti sono stati defraudati: Lenin vive e noi auguriamo, per il bene e la fortuna del proletariato, che egli riacquisti presto il vigore fisico e riprenda il suo posto di milite del Socialismo Internazionale

Il baccanale giornalistico avrà avuto anche esso la sua efficacia storica: i proletari ne hanno colte la significazione sociale. Lenin è l'uomo più odiato nel mondo, così come un giorno lo fu Carlo Marx.

CENSURA

❖

Lenin ha consacrato tutta la sua vita alla causa del proletariato: il contributo che egli ha dato allo sviluppo dell'organizzazione e alla diffusione delle idee socialiste in Russia è immenso. Uomo di pensiero e di azione trova la sua forza nel carattere morale; la popolarità che gode tra le masse operaie è spontaneo omaggio alla sua rigida intransigenza verso il regime capitalista: egli non si è mai lasciato abbacinare dalle apparenze superficiali della società moderna, che altri hanno scambiato con la realtà, precipitando quindi di errore in errore.

Lenin, applicando il metodo foggiato da Marx, trova che la realtà è il profondo e incolmabile abisso che il capitalismo ha scavato fra il proletariato e la borghesia, ed il sempre crescente antagonismo delle due classi. Nello spiegare i fenomeni sociali e politici e nel fissare al Partito la via da seguire in tutti i momenti della sua vita, non perdette mai di vista la molla più potente di tutta l'attività economica e politica: la lotta di classe. Egli appartiene alla schiera dei più fervidi e più convinti assertori dell'internazionalismo del movimento operaio. Ogni azione proletaria deve essere subordinata o coordinata all'internazionalismo, deve poter avere carattere internazionalista. Qualunque iniziativa, in qualunque momento, sia pure transitoriamente, viene in conflitto con questo ideale supremo, deve essere combattuta inesorabilmente: perchè ogni deviamento, per piccolo che sia, dalla strada che conduce direttamente al trionfo del Socialismo internazionale è contrario agli interessi del proletariato, interessi lontani o immediati, e serve solo a inacerbire la lotta e a prolungare la dominazione della classe borghese.

Egli, il «fanatico», l'«utopista», sostanzia il suo pensiero e la sua azione e quella del Partito, unicamente su questa profonda e incoercibile realtà della vita moderna, non sui fenomeni superficialmente vistosi, che conducono sempre i socialisti, che se ne lasciano abbacinare, verso illusioni ed errori che mettono a repentaglio la compagine del movimento.

Perciò Lenin ha sempre visto trionfare le sue tesi, mentre quelli che gli rimproveravano il suo «utopismo» ed esaltavano il proprio «realismo», venivano miseramente travolti dai grandi avvenimenti storici.

❖

Subito dopo lo scoppio della Rivoluzione e prima di partire per la Russia, Lenin aveva inviato ai compagni il monito: «Diffidate di Kerenski»; gli avvenimenti che si sono poi svolti gli hanno dato piena ragione. Nell'entusiasmo della prima ora per la caduta dello czarismo, la maggioranza della classe operaia e molti dei suoi condottieri si erano lasciati convincere dalla fraseologia di questo uomo, il quale, colla sua mentalità piccolo-borghese, per la mancanza di qualsiasi programma e di ogni visione socialista della società, poteva condurre la Rivoluzione allo sfacelo e trascinare il proletariato russo su una via pericolosa per l'avvenire del nostro movimento

(CENSURA)

Arrivato in Russia, Lenin si mise subito a svolgere la sua azione essenzialmente socialista, e che potrebbe sintetizzarsi nel motto di Lassalle «Dire ciò che è»: una critica stringente e implacabile dell'imperialismo dei Cadetti (partito costituzionale-democratico, il più grande partito liberale della Russia), della fraseologia di Kerenski e del collaborazionismo dei menscevichi.

Basandosi sullo studio critico approfondito delle condizioni economiche e politiche della Russia, dei caratteri della borghesia russa e della missione storica del proletariato russo, Lenin fin dal 1905 era venuto alla conclusione che per l'alto grado di coscienza di classe del proletariato e dato lo sviluppo della lotta di classe, ogni lotta politica si sarebbe trasformata in Russia necessariamente in lotta sociale contro l'ordinamento borghese. Questa posizione speciale in cui si trovava la società russa era dimostrata anche dalla incapacità della classe capitalista a condurre una seria lotta contro lo czarismo per sostituirgli il suo dominio politico. Dopo la rivoluzione del 1905, in cui sperimentalmente si dimostrò la enorme forza del proletariato, la borghesia ebbe paura di ogni movimento politico al quale il proletariato avrebbe partecipato, e per necessità storica di conservazione divenne sostanzialmente controrivoluzionaria. L'espressione fedele di questo stato d'animo fu dato dallo stesso Miliucoff in uno dei suoi discorsi alla Duma: il Miliucoff affermò che preferiva la sconfitta militare alla rivoluzione.

La caduta dell'autocrazia non mutò per nulla i sentimenti e le direttive della borghesia russa, anzi la sua sostanza reazionaria andò aumentando a mano a mano che la forza e la coscienza del proletariato si concretava. La tesi storica di Lenin si avverò: il proletariato divenne il gigantesco protagonista della storia, ma era un gigante ingenuo, entusiasta, pieno di fede in sè e negli altri. La lotta di classe, esercitata in un ambiente di dispotismo feudale, gli aveva dato la coscienza della sua unità sociale, della sua potenza storica, ma non l'aveva educato al metodo freddo e realistico, non gli aveva formato una volontà concreta. La borghesia si rimpicciolì furbescamente, nascose i suoi caratteri essenziali con frasi altisuonanti: per la sua opera illusionistica si servì del Kerenski, l'uomo più popolare fra le masse al principio della Rivoluzione; i menscevichi e i socialisti rivoluzionari (non marxisti, eredi del partito terroristico, intellettuali piccolo borghesi) la aiutarono inconsciamente, con il loro collaborazionismo, a nascondere le sue intenzioni reazionarie e imperialiste.

Contro questo inganno si levò vigorosamente il partito bolscevico con a capo Lenin, implacabilmente smascherando le vere intenzioni della borghesia russa, combattendo la tattica nefasta dei menscevichi che consegnava il proletariato mani e piedi legati alla borghesia. I bolscevichi rivendicavano ai Soviet tutti i poteri, perchè ciò solo poteva costituire una garanzia contro le mene reazionarie delle classi abbienti.

❖

All'inizio gli stessi Soviet, sotto l'influsso dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari, si opponevano a questa soluzione e preferivano dividere il potere con i diversi elementi della borghesia liberale; anche le masse, eccettuata una minoranza più avanzata, lasciava fare, non vedendo chiaro nella realtà delle cose, mistificata da Kerenski e dai menscevichi al governo.

CENSURA

Gli eventi si sviluppavano in modo da dare completa ragione alla critica serrata e stringente di Lenin e dei bolscevichi, che avevano sostenuto non avere la borghesia nè il desiderio nè la capacità di dare una soluzione democratica agli obbiettivi della Rivoluzione, ma che essa, aiutata inconsciamente dai socialisti collaborazionisti, avrebbe condotto il paese alla dittatura militare, strumento politico necessario per il conseguimento dei fini imperialistici e reazionari. Le masse operaie e contadine, attraverso la propaganda dei bolscevichi, cominciarono a rendersi conto di quanto avveniva, acquistarono una capacità e una sensibilità politica sempre maggiore: la loro esasperazione proruppe la prima volta nel luglio con la sollevazione di Pietrogrado facilmente repressa dal Kerenski. Questa sollevazione, quantunque giustificata dalla funesta politica di Kerenski, non aveva però l'adesione dei bolscevichi e di Lenin, perchè i Soviet rimanevano ancora contrari ad assumere tutto il potere nelle loro mani e per conseguenza ogni sollevazione virtualmente si dirigeva contro i Soviet, che, bene o male, rappresentavano la classe.

Bisognava quindi continuare ancora la propaganda classista e persuadere gli operai a mandare nei Soviet delegati convinti della necessità che i Soviet assumessero tutto il potere del paese. Appare anche da ciò evidente il carattere essenzialmente democratico dell'azione bolscevica, rivolta a dare capacità e coscienza politica alle masse, perchè la dittatura del proletariato si instaurasse in modo organico e risultasse forma matura di regime sociale economico-politico.

Ad affrettare lo svolgersi degli avvenimenti contribuì, oltre che l' atteggiamento sempre più provocante della borghesia, il tentativo militare, fatto da Korniloff, di marciare su Pietrogrado per impossessarsi del potere, e poi Kerenski con i suoi gesti napoleonici, con la formazione di un Gabinetto composto di noti reazionari, col suo pre-parlamento non eletto col suffragio universale, e finalmente col divieto del congresso panrusso dei Soviet, vero colpo di Stato contro il popolo, inizio del tradimento borghese verso la Rivoluzione.

Le tesi di Lenin e dei bolscevichi, sostenute, ribadite, propagate con lavoro perseverante e tenace fin dall'inizio della Rivoluzione, avevano nella realtà una riprova assoluta: il proletariato, tutto il proletariato delle città e delle campagne si schierò risolutamente attorno ai bolscevichi, rovesciò la dittatura personale di Kerenski consegnando il potere al Congresso dei Soviet di tutta la Russia.

Come era naturale, il Congresso panrusso dei Soviet, che si era convocato nonostante il divieto di Kerenski, affidò fra l'entusiasmo generale, la carica di Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, a Lenin che aveva dimostrato tanta abnegazione per la causa del proletariato e tanta chiaroveggenza nel giudicare i fatti e nel tracciare il programma d'azione della classe operaia.

❖

CENSURA

CENSURA

❖

La stampa borghese di tutti i paesi ha sempre rappresentato Lenin come un «dittatore» che si è imposto con la violenza ad un popolo sterminato e lo opprime ferocemente. I borghesi non riescono a concepire la società che inquadrata nei loro schemi dottrinari: la dittatura per loro è Napoleone, o sia pure Clemenceau, è il dispotismo accentratore di tutto il potere politico nelle mani di un solo, ed esercitato attraverso una gerarchia di servi armati di schioppo o emarginatori di pratiche burocratiche. Perciò la borghesia ha tripudiato alla notizia dell'attentato contro il nostro compagno, e ne ha decretato la morte: sparito il «dittatore» insostituibile, tutto il regime nuovo, secondo la loro concezione, dovrebbe miseramente crollare.

CENSURA

CENSURA

. Egli è stato aggredito mentre usciva da una officina, dove aveva tenuto una conferenza agli operai: il «feroce dittatore» continua dunque la sua missione di propagandista, è sempre a contatto coi proletari, ai quali porta la parola della fede socialista, l'incitamento all'opera tenace di resistenza rivoluzionaria, per costruire, per migliorare, per progredire attraverso il lavoro, il disinteresse, il sacrifizio. Fu colpito dal revolver di una donna, di una socialista rivoluzionaria, di una vecchia militante del sovversivismo terroristico. Nell'episodio è tutto il dramma della rivoluzione russa. Lenin è il freddo studioso della realtà storica, che tende organicamente a costruire una società nuova su basi solide e permanenti, secondo i dettami della concezione marxista: è il rivoluzionario che costruisce senza farsi illusioni frenetiche, ubbidendo alla ragione e alla saggezza. Dora Kaplan era una umanitaria, una utopista, una figlia spirituale del giacobinismo francese, che non riesce a comprendere la funzione storica dell'organizzazione e della lotta di classe, che crede socialismo significhi immediata pace fra gli uomini, paradiso idillico di gaudio e di amore. Che non comprende quanto complessa sia la società e come difficile il compito dei rivoluzionari appena divenuti gestori della responsabilità sociale. Ella era certo in buona fede, e credeva poter far raggiungere all'umanità russa la felicità liberandola dal «mostro». Non certo in buona fede sono i suoi glorificatori borghesi, i beccamorti schifosi della stam-

pa capitalistica. Essi hanno esaltato il socialista rivoluzionario Ciaicovski che ad Arcangelo aveva accettato di porsi a capo del movimento antibolscevico e aveva rovesciato il potere dei Soviet, ora, che egli ha compiuto la sua missione antisocialista ed è stato mandato in esilio dai borghesi russi capeggiati dal colonnello Sciaplin, irridono al vecchio pazzo, al sognatore.

La giustizia rivoluzionaria ha punito Dora Kaplan; il vecchio Ciaicovschi sconta in una isola di ghiaccio il suo delitto d'essersi fatto strumento della borghesia e sono i borghesi che lo hanno punito e si ridono di lui.

D'Annunzio, maestro degli italiani!

Hanno pubblicato sulla *Patria* un trafiletto canzonatorio a proposito del mio articolo su Norman Angell stampato in agosto sul *Grido del Popolo*. L'articolista Antipus, dopo avere inventato un nuovo genere di critica acutissima a base di « taratatà » e di « corpo di Bacco » e di « sic » (egli ci tiene a far sapere che la sua scienza è tale da non ignorare che nel cervello non c'è adipe), ci ammonisce che il D'Annunzio ha perduto un occhio e arrischiato la vita in guerra, come se ciò fosse sufficente a dimostrar falsa una mia frase — non vedere il D'Annunzio che un quadro, uno spettacolo nella sofferenza e nella morte altrui. Poi, tanto per metterci una piccola punta di malafede, non vuole accorgersi che l'articolo mio *fu scritto prima del raid su Vienna*: perciò Antipus prende un granchio nell'attribuire quel mio « snobismo » al rifiuto della incoronazione ecc., e quei « bengala tricolori » ai manifestini lanciati su Vienna. (Caso mai, dovrebbe sapere che di « bengala dei colori nazionali » parla il D'Annunzio stesso per la bocca di Corrado Brando).

Ma tutto ciò poco male. Però invece di ripetere la frase così vecchia e idiota e abusata di « socialismo alla tedesca », e invece di dire che l'Angell segue *« le vecchie peste del decrepito Marx »*, e invece di pretendere, codesto Antipus, di insegnar la logica ad entrambi, veda di studiarsela lui e di non parlare a vanvera con tanta sicumera, e di studiare un poco quelle dottrine. E se ciò non frutta nulla al suo cervello, codesto Antipus vada lui alle « Varietà » — chè là c'è l'amosfera intellettuale e morale che gli è adatta.

E' cosa curiosa che molti vogliano fondere il D'Annunzio aviatore con il D'Annunzio poeta di ieri, ed esaltando il primo si credano in dovere di celebrare il secondo. E questo arruffio mentale accade anche in certi giornalisti inglesi. Ora, nessuno potrebbe trovar a ridire dell'aviatore magg. D'Annunzio sig. Gabriele: anzi saremmo in malafede se ne misconoscessimo l'ardimento e il coraggio, e se negassimo che il suo raid su Vienna sia stato un gesto realmente bello. Ma D'Annunzio, quello di ieri, non ha niente a che vederci: cioè la sua opera di scrittore non è affatto degna di plauso come la sua opera di guerriero. Tuttociò invece ha dato alla testa anche ai giornalisti inglesi, che, senza necessità contraddicendo alla nota *pruderie* della loro gente, portano il D'Annunzio ai sette cieli anche come «*creatore della nuova letteratura italiana*» (corrisp. del «Times» - vedi «Corr. della Sera», 13 agosto) come « *grande personificazione dello spirito dell'Italia* » (ibid.).

Ora no, non dite così, signori giornalisti inglesi. Non prendetemi il vezzo antipatico, che hanno certi giornalisti nostri o di ex-giornalisti — come per esempio il professor Borgese, accortissimo e abilissimo e praticissimo — di esagerare esageratamente in un verso o nello altro secondo l'opportunità: di lodare sperticamente o attaccare e intaccare, secondo l'interesse momentaneo, chi che sia e che che sia. Siate un po' equilibrati e corretti. Un po' meno di whisky e un po' più della vostra calma ponderata tradizionale. E studiate un poco la nostra letteratura. E non gonfiate i palloni nostri: c'è già chi pensa, a questo. Un po' di tregua di Dio, un po' di pietà per codesti puri e ingenui e confidenti borghesi che si montano la testa facilmente e che bevono alla cieca quel che leggono dai giornali «liberali» — e tanto più volentieri bevono in quanto stimano ciò *oro colato*: e, quando si tratta di oro, colato o no, tendono sempre a berne più che possono. Se no me li esalterete tanto che crederanno D'Annunzio abbia l'austera anima di Dante, o che Guido da Verona, figliastro spirituale mai riuscito del poeta della Pescara, sia in relazione epistolare con Cangrande della Scala. E allora mi diventeranno più sragionanti ancora, nelle ebbrezze del furore dionisiaco.

Per vostra norma, Signori, e per nostra fortuna, D'Annunzio non è affatto «creatore della letteratura italiana». Il «gran maestro della parola » ha dato forme belle all'arte sua — le quali però son divenute, in quest'ultimo decennio, maniera irritante —, ma la sua influenza si è letterariamente fissata nella adorazione della espressione in quanto forma, e, moralmente e intellettualmente, è stata deleteria perchè la sua visione degli ideali della vita è racchiusa nell'ambito di un feroce edonismo, artificializzando la vita spirituale e quindi deprimendola, riducendo i valori della esistenza umana allo schema pietoso della sensazione per la sensazione. Molti cervelli han perduto, per questo influsso, ogni sensibilità ingenua e profonda. Ripeto e sostengo: egli ha ucciso l'anima in molti, facendone emergere le attività sensuali d'ogni forma a scapito di tutte le altre. La sua preoccupazione è il gesto, e in fondo a quella si contiene, non ostante le apparenze dionisiache, pessimismo e scetticismo — elementi dissolutori — conseguenza logica di tanto immiserimento e abbassamento della vita. Vi trapela l'insufficienza dell'animo a partecipare seriamente alla grande cooperazione umana, cecità pei misteri dell'Infinito, una sterilità ideale, un egoismo definitivo e senza paragone inferiore alla brutalità Kiplinghiana in *Stalkyand Co*.

Perciò il D'Annunzio è reo di aver falsato e corrotto e sminuito molte menti. Si potrà dire che il bacillo della sua influenza s'è fermato nel terreno spirituale più propizio — nel *locus minoris resistentiae* dell'animo — e che quindi abbia danneggiato individui per se stessi predisposti ad esserlo. Ma siccome son molti coloro che subiscono influenze, e tanto più le subiscono quanto più sono seducenti e comode, la sua azione s'è estesa anche su persone che altrimenti avrebbero potuto produrre e operare in una via più alta.

Sicchè realmente il D'Annunzio potrebbe, purtroppo, esser «la personificazione dello spirito dell'Italia moderna», se per nostra buona sorte non ci fosse ancora in Italia della gente col cervello e coi testicoli sani: lo spirito degli Italiani non è sceso così in basso, giova sperare. E al popolo istintivamente ripugna ciò che è contrario alla sua quasi infallibile intuizione del giusto e del buono. Non, dunque, «personificazione dello spirito d'Italia»!

Conviene diffidare anche del primo D'Annunzio. C'era stato un momento, si racconta, in cui egli s'era volto verso i partiti estremi dicendo: «Vado dov'è la vita». Ahimè, queste stesse parole tradiscono la sua commozione d'esteta e di avventuriero, e mostrano la sua radicata *inumanità*. Infatti egli non ha detto: «Vado dove si soffre, dove si vuole giustizia e libertà»: egli ha visto in quei momenti drammatici del partito socialista, solo un nuovo indirizzo di vita ricco di nuove sensazioni. La sensazione!

C'è chi sostiene anche ch'egli cerchi in guerra «la bella morte». Il «poeta» che vuole trasfigurarsi nell'eroe e morire in un'epica apoteosi. Non ci sarebbe da meravigliarci. Anzi, l'idea sarebbe buona. Ma — non sembri cinismo questa mia asserzione — ahimè, ecco un utile e ardimentoso e coraggioso gesto finchè si vuole, ma sempre un gesto! Non ricordo chi sia stato quel tale che si gettò in un vulcano per circondare la sua morte di mistero e quindi per farne parlare: se non che il vulcano rigettò i sandali del vanitoso suicida. Che non s'abbiano dunque da trovare anche i sandali di D'Annunzio!

Del resto si può ritenere con buone ragioni — e i suoi scritti lo indicano — ch'egli, oltre ad essere nazionalista (e, bisogna riconoscerlo, un nazionalista che potrebbe stare «imboscato» come tanti suoi correligionari, e non lo è affatto), ama anche la guerra per la guerra. E non è forse la guerra una fonte di spettacoli eccezionali? Ma in ciò è coerente. Poichè, signori giornalisti inglesi, D' Annunzio è un Nietzsche rimpiccinito. Vi scandalizzate, voi e il buon pubblico, di questo? Via, non fate gli indiani! E' cosa risaputa da tanto tempo. Eppure questo è il momento della condanna dello individualismo Nietzschiano. Incredibile contradizione: chiamate «personificatore dello spirito d'Italia» proprio l'esaltatore e il divulgatore artista del lato più brutale di quelle dottrine che da quattro anni non vi stancate di maledire! Insomma, se riprovate sdegnosamente il Nietzsche, come mai esaltate le opere del D'Annunzio?

Ho detto che il D'Annunzio è stato l'esaltatore e il divulgatore del lato più brutale delle dottrine Nietzschiane. Egli infatti ha fatto suo tutto ciò che di brutale, di egoistico e di sensuale se ne può trarre: ma gli è mancata la visione complessa della vita che ha il poeta-filosofo tedesco: gliene manca il senso austero e quasi religiosamente doloroso — egli si sofferma ai diritti del piacere nelle sue varie forme, anche nelle più crudeli, mentre l'animo del Nietzsche è incalzato da una tragica e quasi mistica sofferenza. E quanto a ideali imperialistici, se colpevole ne è il Nietzsche, ugualmente il D'Annunzio. Il «superuomo» in Nietzsche, si può interpretare in un senso esoterico, e si può giungere persino ad ammetterlo come un perfezionamento dell'individuo nella sua «volontà di potenza» acquistata attraverso a una speculazione dolorosa, conquistata con una purificazione quasi ascetica: e allora, una individualità così alta può avere dei lati non pericolosi. Ma non così in D'Annunzio: il suo superuomo perde ogni aspetto imponente, per divenire un delinquente squilibrato: guardate, per esempio, il famigerato Corrado Brando. E proprio degli Inglesi dimenticano queste cose, per la loro infatuazione. Proprio degli Inglesi che conoscono indubbiamente Poeti universali e nobilmente umani, quali Wordsworth, Tennyson, Browning, Emerson, Whitman!

Del resto, quei giornalisti, conoscendo poco il D'Annunzio, lo esaltano credendo di farci un complimento. Ma come si può ammettere una cosa simile in un italiano che conosca la nostra letteratura e le principali fra le straniere? Eppure anche un italiano (sarà forse un nazionalista o un giovanetto entusiasta?) in un articolo «Perì Stefànu» — «intorno alla corona» che si proponeva per D'Annunzio ecc. — pubblicato sulla «Italia che scrive», num. di settembre, cerca di unire in una sola esaltazione, l'opera scritta e l'opera di guerra del D'Annunzio, giustificando e poi glorificando quella con questa. Ma per quanto sforzo egli faccia riesce a mettere in relazione soltanto lo scrittore nazionalista con il soldato, cioè la parte più scadente e artificiosa (salvo le Odi Navali) della produzione d'Annunziana. Che le «Canzoni delle gesta d'oltremare» (le quali *gesta* non sono altro che la nostra lacrimevolissima guerra di Libia) e il concetto espresso dal noto verso della *Nave* «Arma la prora e salpa verso il mondo» esprimano le tendenze imperialistiche e nazionalistiche del D'Annunzio, è evidente. Ma appunto questo è triste, che si voglia vedere nè più nè meno che un *vate* in lui, appunto perchè s'è soffermato su così miserabili cose. Con che sincerità potrà l'articolista applaudire al programma di Wilson, se oggi inneggia non solo al combattente ardito ma anche al poeta nazionalista? La corona in Campidoglio, dove ascese la fervida persona, grassoccia anzi che no ma piena di grandi ideali, di Francesco Petrarca quasi sei secoli fa! Diversi i tempi. Allora forse il simbolo della incoronazione fu sentito: ma oggi, dopo che la critica ha messo a nudo la struttura storica delle nazioni nell'ossatura economica e ha risanato l'ideale incanalandolo nella realtà feconda, oggi, ancora una incoronazione? La quercia o l'alloro, il guerriero o il poeta? Incoronate, se volete, il guerriero; mettetegli anche una quercia intera sulla testa. Ma non l'alloro non l'alloro a lui, dove c'è ancora l'austera effige di Marco Aurelio!

Lasciamo le disgressioni. Nè insistiamo troppo su questo legame essenzialmente nazionalistico che unisce i due D'Annunzio: è meglio nascondere questa troppo sfacciata contradizione con gli scopi di guerra che l'Intesa professa. Taciamo pudicamente il nostro pseudo-Nietzsche.

L'articolista del *Perì Stefànu* ha ragione di dire che «il poeta cominciò col cantare le sensualità squisite, i personaggi eccezionali, la vita morbida e artificiosa». Ma ha torto di volerlo giustificare con questa scappatoia: «*Un mondo allora tramontava* ed egli s'indugiò a raccogliere le rose rosse di quel tramonto»... «La sua solitudine morale che a noi parve egoismo: «la sua struttura spirituale più alta gli impediva di interessarsi ai fatti minimi della nostra esistenza quotidiana». Scusa vana. Gravissimo torto. Nessuna statura spirituale è tanto alta da non doversi interessare alle semplici cose dell'esistenza; tanto più che non è affatto vero che, ai tempi del D'Annunzio già formato, un mondo tramontasse. Anzi, lo scorcio del secolo scorso e i primi anni del XX fu un periodo vivo di lotte e di nuove correnti e di idee e di forme. La diffusione e la vivacissima discussione delle dottrine darwiniste e spenceriane, che si riflettevano su ogni campo della scienza; Tolstoi e Dostoiewski; Bourget e Coppée reazione a Zola e a Maupassant; Anatole France e la sua finissima critica; Carducci e gli spiriti nuovi trionfanti nella nostra letteratura; le molte polemiche e i crescenti ammiratori di Wagner; l'ibsenismo in teatro, il divisionismo in pittura; perfin l'ipnotismo e lo spiritismo, che interessavano l'attenzione del pubblico; e non parliamo poi delle questioni sociali, così sentite e forti da attrarre persino l'attenzione e l'interesse di papa Leone XIII. Tutto un complesso di attività nuove e di vivi e appasionati sentimenti. E' tutto questo un *mondo che tramontava?* Quale più gelida apatia che quella di D'Annunzio? La sua statura spirituale non era già più alta, ma invece d'assai inferiore ai tempi e ai fatti! Poichè qualche spunto nazionalistico è ben spregevole in tanto movimento di spiriti.

L'opera Dannunziana prelude piuttosto alla flaccida inerzia e all'affievolirsi degli ideali e delle fedi dei due lustri che precedettero la catastrofe europea: prelude, anzi ne è l'espressione anticipata: quest'apatia diffusa, questo rifugio ostentato in un sensualismo blasé, che lo scrittore ha cercato invano di rinsanguare col peggior succo Nietzschiano, concorse a preparare tanta povertà di anime. E questo è uno dei suoi peccati gravissimi, coi quali il suo valore di combattente non ha nulla a vedere nè possibilità di riscatto. Falso e retorico dunque che «l'opera sua assuma una nuova e più vasta significazione per cui si confonde con la nostra stessa esistenza e diventa il testamento d'un'età ecc. ecc. »: mai come in D'Annunzio fu sensibile ed evidente la separazione fra l'arte e la Poesia, e, più ancora, fra la Poesia — divinità universale — e il prode nazionalista. Il suo contributo all'alta sostanza poetica nazionale fu, checchè appaia, miserrimo: l'arditezza del suo coraggio e dei suoi voli non alza d'un palmo il suo nefasto passato. Se mai, potrebbe illuminare il suo avvenire, ove lo spettacolo del dolore e della morte inducesse nel suo animo un caldo senso di poesia profondamente umana. Ma è possibile ciò in lui?

DECIO PETTOELLO

LA LIBERTA' NELLA SCUOLA

Il compagno Ezio Bartalini ha presentato al Comune di Piombino questa sua relazione sull'opera svolta in un anno come direttore della Scuola Tecnica Pareggiata F. Niccolini. Il compagno Bartalini ha non solo ben meritato la fiducia che i compagni amministratori di Piombino avevano riposto nella sua intelligenza e nella sua attività, ma ha anche reso un utile servizio al movimento socialista, offrendogli i risultati concreti del suo esperimento.

Una conclusione attuale si può trarre da questi risultati. Ferve nei giornali e nelle riviste cattoliche la discussione sulla scuola libera. I cattolici propugnano l'abolizione del monopolio di Stato sulla scuola, perchè sperano che il monopolio passi nelle loro mani. Noi crediamo che i cattolici sbaglino nel fare i conti: è vero che i preti, in quanto godono di uno stipendio e hanno tutta la giornata libera, si troverebbero in condizioni di partenza privilegiate nel gioco della concorrenza. Ma appunto il pericolo di un assorbimento dell'attività scolastica da parte dei cattolici metterebbe automaticamente in discussione il problema del fondo culti e porterebbe all'abolizione di questo istituto feudale.

Noi socialisti dobbiamo essere propugnatori della scuola libera, della scuola lasciata all'iniziativa privata e ai Comuni. La libertà nella scuola è possibile solo se la scuola è indipendente dal controllo dello Stato. Il compagno Bartalini non ha trovato difficoltà nel suo esperimento perchè direttore di una scuola pareggiata; non è però escluso che in avvenire il Provveditore intervenga e rovini tutto il lavoro fatto. Noi dobbiamo farci propugnatori della scuola libera, e conquistarci la libertà di creare la nostra scuola. I cattolici faranno altrettanto dove sono in maggioranza; chi avrà più filo tesserà più tela.

Chiamato dalla fiducia di codesta on. Amministrazione Civica a dirigere la Scuola Tecnica locale mi sono proposto d'imprimere a questo ente educativo, che riassume le aspirazioni culturali della cittadinanza piombinese nell'ultimo decennio, un indirizzo assolutamente moderno e degno dell'importanza notevolissima, che la Scuola sta per assumere coll'incremento demografico della città.

Senza pretendere d'illustrare completamente, dal punto di vista pedagogico e didattico, le varie parti del programma educativo, che mi fu dato di svolgere durante l'anno scolastico 1917-18, ecco per sommi capi i criteri e i risultati dell'opera mia.

Indirizzo generale

Gioverà premettere, per quel che s'attiene alla azione educativa della Scuola e alla così detta «disciplina», che, senza venir meno a quanto è tassativamente disposto dalle leggi e dai regolamenti scolastici, ho seguito un indirizzo pedagogico sostanzialmente diverso da quello a cui s'informano quasi tutte le scuole medie ed elementari del nostro paese.

Ritengo che il lavoro intellettivo naturale dei fanciulli non debba nella scuola venir soppresso e sostituito, come troppo spesso avviene, da un lavoro imposto, diretto, guidato dall'insegnante nei più minuti particolari. L'attività del pensiero libera e felice, che è l'estrinsecazione del bisogno irresistibile del fanciullo di conoscere e d'imparare, non dev'essere sostituita da un lavoro forzato, pesante e penoso, chè tramuta lo studio in noia e sofferenza. I giovinetti devono esser guidati a far da sè le ricerche, a intuire le conseguenze delle loro scoperte, debbono poter conservare il massimo possibile d'iniziativa. Lo stesso ordine scientifico è inadatto nelle scuole medie ed elementari come ordine d'insegnamento e contrario all'acquisizione.

Bastano le più elementari cognizioni di psicologia infantile per comprendere che presentare al fanciullo le scienze così com'è stato sistemato da secoli di studi equivale a parlargli un linguaggio incomprensibile, che lo rende indolente e incapace di attenzione.

Nella scuola il fanciullo dev'esser messo a contatto colle cose, col mondo, colla vita e non solo in presenza di astrazioni, altrimenti egli non può sviluppare la potenzialità della propria intelligenza, non può imparare a servirsi del proprio cervello, non può acquistare la facoltà di giudicare, di comparare, di discutere.

Quel che si dice per l'educazione dell'intelligenza ha valore anche per l'educazione più strettamente morale, in cui la scuola ha seguito purtroppo lo stesso sistema autoritario opponendosi ad ogni libera espansione naturale.

La potenza di volontà latente in ogni fanciullo è soffocata, indebolita, deviata per vie insane dall'imposizione d'obbedienza assoluta, che deprava poichè sopprime la ragione e la coscienza.

Il vecchio pregiudizio della perversità naturale dell'uomo trasse con sè, fino a ieri, una paura stolta della libertà, che fu causa di danni incalcolabili, nel campo sociale e politico, finchè le nazioni più avanzate sul cammino della civiltà abbandonarono l'illusione di provvedere al loro benessere tenendo l'individuo e la collettività alla catena. Tale pregiudizio pertanto non è ancora sradicato dalla Scuola, ma la scienza e la storia concordemente dimostrano che libertà non significa rovina o perdizione, com'è il timore di quanti vogliono frenato con mezzi coercitivi e punitivi ogni movimento istintivo e irresistibile, senza accorgersi di generare così un risentimento profondo, uno spirito di ribellione, che covano sotto la apparente sommessione, per sfogarsi violenti in azioni, che maravigliano, non appena una causa qualunque spezza il freno autoritario, senza avvedersi che tale sistema atrofizza le migliori attività umane, deforma, mutila l'individuo, sviluppa in esso quel carattere di gregario moralmente inerte, che è la negazione d'ogni finalità educativa.

La paura, la passività sostituite alla comprensione intelligente impediscono ogni sano sviluppo morale: la regolamentazione d'ogni atto impedisce d'uscire dai limiti del più stretto egoismo per compiere azioni, che si inalzino sulla meschinità dei fatti ordinari.

Nessuno dubita che, sopratutto nel momento storico, che stiamo attraversando, non si richieggano individui riccamente dotati d'intelligenza e di volere e che ogni depauperamento di queste due potenti forze umane dovuto alla funesta influenza d'un'educazione a base illiberale e coercitiva, si rifletta insensibilmente nel campo sociale.

Informandomi a questi criteri scientifici, che debbo necessariamente limitarmi a delibare, non ho esitato ad imprimere alla Scuola, per quanto m'è stato possibile, un indirizzo d'assoluta spontaneità, sostituendo nel campo disciplinare la prevenzione alla repressione, la benevolenza e la persuasione alla pena e nel campo didattico l'autonomia e la collaborazione all'eteronomia e alla dogmatica imposizione delle cognizioni da parte degl'insegnanti.

Sono ben lungi dal farmi illusioni intorno alla possibilità d'applicare interamente con un solo anno d'esperimento un programma educativo così diverso da quello che è nelle nostre consuetudini scolastiche, oso tuttavia sperare che la selezione spontanea dell'elemento scolastico, per l'annuale rinnovazione degli alunni, porgerà alla Scuola Tecnica di Piombino in un breve giro di anni una popolazione scolastica intellettualmente e moralmente educata al regime della libertà, e posso fin d'ora assicurare che i temuti inconvenienti di un sistema disciplinare diverso da quello praticato finora nella maggior parte delle scuole sono addirittura irrilevanti e compensati ad usura dai vantaggi educativi già praticamente conseguiti.

Premesso ciò, non sarà disagevole riscontrare le traccie di questo indirizzo educativo nella breve relazione, che segue, intorno allo svolgimento del programma scolastico particolare per ogni materia d'insegnamento.

Insegnamento storico-letterario

Nel mio programma didattico per l'insegnamento dell'Italiano e nella Relazione finale, che a quel programma si riferisce, ho rilevato come debba sussistere uno stretto rapporto teleologico fra l'insegnamento della nostra lingua e almeno quello di tutte le altre materie letterarie o, in altri termini, fra l'insegnamento dell'Italiano e la coltura generale, che è il fine precipuo della Scuola media e in modo particolare della Scuola tecnica, specialmente quando essa rappresenti, per una grande parte dei suoi frequentatori, il limite massimo di studio. Ora tale rapporto non può esistere sensibilmente se non quando l'insegnamento della lingua s'ispiri ai canoni fondamentali della pedagogia scientifica e della psicologia sperimentale, integrati dalla diretta educazione del fanciullo, e non miri solo al fine pratico d'addestrare i giovani a servirsi convenientemente della parola, ma anche a conseguir loro ricchezza, ordine, coerenza, precisione e coerenza d'idee.

Non recherà quindi meraviglia che io abbia insegnato l'italiano non attraverso le aride formule della grammatica e della sintassi, ma per mezzo di frequenti letture e conversazioni, che mi consentirono d'allargare le cognizioni degli alunni e d'arricchire in tal guisa il loro patrimonio d'idee giovando in pari tempo alla loro cultura generale e alla loro capacità nel comporre.

Procurando d'osservare particolarmente ogni alunno cercai di sviluppare le naturali attitudini e di riparare alle deficienze di ciascuno, tenendo di mira sopratutto la necessità d'interessare gli scolari e di guidarli senza coercizione dopo essermene cattivata la confidenza.

Nella prima classe mi servii qualche volta per le composizioni di cartelloni murali, che feci appositamente disegnare a colori da un abile e suggestivo disegnatore, raffiguranti scene più o meno complesse di vita famigliare e sociale, e mi valsi poi dei componimenti ispirati da quei disegni anche per giudicare le attitudini dei fanciulli alla osservazione, all'attenzione, al raziocinio ecc. e per trarre da tale giudizio le inferenze pedagogiche e le provvidenze didattiche del caso.

In tutte le classi curai l'esercizio della memoria non come fine a se stesso, ma come piacevole mezzo di ritenzione dei migliori componimenti poetici, che scelsi colla massima cura fra i più accessibili e, specialmente per le prime classi, fra i più armoniosi e i più ricchi di sentimento.

Non trascurai gli esercizi orali, nei quali pretesi la maggiore proprietà, purezza e vivacità di espressione possibili, convinto come sono che i tentativi d'esprimersi bene verbalmente siano di massima utilità non solo per imparare a scrivere bene, ma anche per addestrare la volontà e l'inibizione, nonchè per suscitare e classificare convenientemente le idee. Anche durante le passeggiate e le incursioni scientifiche mi tenni in continuo contatto cogli studenti, vigilando la loro conversazione, provocando e secondando il loro spirito d'osservazione.

Consentii agli alunni, che ne mostrarono il desiderio, fin da principio dell'anno scolastico — specialmente nelle classi superiori — e consigliai in seguito a tutti gli altri di prender nota delle notizie non soltanto filologiche, etimologiche e glottologiche, ma anche di letteratura e di cultura generale che mi veniva fatto di esporre durante le lezioni: così ogni alunno potè presentarmi a fin d'anno una rubrica, in cui erano state diligentemente raccolte e sistemate le notizie suddette. Di tali rubriche e delle interrogazioni fatte sulla scorta di esse mi servii largamente per una serie d'osservazioni psicologiche, intorno alle quali riferirò più sotto.

Non debbo omettere d'aver trovato un grandissimo ausilio, per interessare gli scolari alla lettura, nell'ottima Biblioteca della Scuola, che la Civica Amministrazione accettò lodevolmente di ingrandire e d'arricchire di numerose e pregevoli pubblicazioni fino a raggiungre un patrimonio di tremila volumi, che ne fa oramai la più importante biblioteca scolastica delle scuole medie d'Italia.

Con un'assidua vigilanza e coll'ausilio d'un buon Regolamento interno potei abituare gli studenti a ritirare quasi ogni settimana un volume di lettura piacevole ed istruttiva e potei conseguire con ciò ottimi risultati per l'arricchimento del patrimonio d'idee dei miei scolari.

Per dirigere e vigilare coscienziosamente la scelta dei libri da parte degli studenti, oltre ad un sistema pratico di moduli firmati da me e timbrati col timbro della Scuola, provvidi, fin dal mese di gennaio, direttamente alla distribuzione dei volumi, recandomi ogni domenica in Biblioteca a disposizione degli scolari, che poterono così usufruire settimanalmente di consigli, esortazioni e suggerimenti relativi al delicato e importantissimo esercizio della lettura.

A fin d'anno ogni scolaro mi consegnò un elenco dei libri letti durante l'anno scolastico, che rappresenta il miglior documento e dell'attività della nostra Biblioteca e dei criteri da me seguiti nel guidare i giovani durante i loro primi passi nel cammino della loro superiore vita spirituale.

Confido pertanto d'aver potuto conseguire, coll'insegnamento dell'Italiano, che fu la materia insegnata da me, oltre ai fini particolari assegnati dai programmi, quel più vasto fine culturale e morale, che consiste nel rafforzare i legami d'interdipendenza fra i varii studi speciali e nel creare quell'armonia d'insieme, da cui gli studenti possano trarre, coll'amore alla scienza e colla fiducia in se stessi, il non mai abbastanza apprezzato senso ottimistico della vita.

Gli stessi criteri seguiti da me per l'Italiano furono adottati per l'insegnamento delle altre del gruppo storico-letterario.

La Storia non fu esposta agli scolari come una arida successione di date e d'avvenimenti senza un intimo legame fra loro, ma fu presentata come un'immagine retrospettiva della vita che si vive da guisa che gli studenti s'interessarono alla materia e vissero nell'ambiente storico di ciascun periodo studiato, colla stessa passione, colla quale s'interessano agli avvenimenti della vita contemporanea. Ad aumentare il loro interesse contribuirono il Cinematografo (di cui l'Insegnante si valse opportunamente in occasione di spettacoli a fondo storico, accompagnandovi i ragazzi delle varie classi), le incisioni non solo dei libri di testo, ma anche di altre notevoli pubblicazioni, che furono mostrate e illustrate in classe, e perfino i documenti numismatici e i monumenti archeologici, che furono posti in evidenza, quando se ne presentò l'opportunità, sopratutto in occasione della gita scolastica all'etrusca Populonia.

In considerazione dell'indirizzo e del fine della istruzione tecnica, non fu omessa una particolare esposizione di Storia dell'Arte — specialmente dell'arte nazionale — accompagnata dall'esibizione in classe di ottime riproduzioni dei capolavori italiani e stranieri.

Anche la Geografia fu insegnata con metodo pratico usando largamente le carte e con riferimenti continui alla Storia. E Storia e Geografia furono esposte sempre in relazione alla vita contemporanea tenendo anche conto delle particolari contingenze create dalla guerra.

L'insegnamento dei Diritti e Doveri nella Terza classe non fu una semplice esposizione di nozioni intorno al nostro assetto politico, sebbene a tanto si riduca secondo l'erronea interpretazione data generalmente ai programmi dagl'insegnanti e dagli autori dei libri di testo; fu invece un breve ma colorito e geniale corso d'educazione civi-

la inspirato, per virtù dell'Insegnante della materia, ai più nobili sentimenti umani.

La lingua Francese fu insegnata secondo i criteri del più accreditato metodo moderno per l'insegnamento delle lingue straniere; l'insegnante non si limitò ad esporre ai giovani la tecnica della lingua, ma, oltre ad esprimersi sempre in francese, specialmente nelle classi superiori, cercò ed ottenne con acconcie lezioni e conversazioni di collaborare coll'insegnante d'Italiano a quell'educazione d'insieme dell'intelligenza, che dev'essere il fine supremo dell'istruzione scolastica: allo svolgimento di tale armonico programma contribuì grandemente la scelta scrupolosa dei passi dei grandi autori per le traduzioni e le letture, nonchè delle poesie da impararsi a memoria: perfino nella grammatica si procurò di conservare fra lo insegnamento del Francese e dell'Italiano un opportuno parallelismo, che permise agli scolari di formarsi un'idea delle analogie e delle differenze sostanziali fra le due lingue neolatine.

Insegnamento scientifico

Le maggiori difficoltà che s'incontrano nell'insegnamento della Matematica e in genere nell'insegnamento scientifico ai fanciulli, hanno la loro ragione precipua nel fatto che le menti infantili sono sopratutto inclinate all'immaginazione e all'osservazione elementare dei fatti, e mal s'adattano all'astrazione e al rigore delle illazioni scientifiche.

Tenendo conto di questa verità elementare vigilai — egregiamente secondato dagl'Insegnanti — affinchè l'insegnamento della Matematica e della Computisteria, nonchè quello delle Scienze fisiche e naturali, avvenisse con tale gradualità, semplicità e chiarezza da render possibile, un po' alla volta, il sopravvento del raziocinio sulla fantasia e sull'immaginazione e da consentire ai ragazzi di orientarsi spontaneamente nel campo delle cognizioni acquisite e di desumere da sè le regole generali dalle osservazioni particolari esposte loro dagl' Insegnanti.

Naturalmente, fin dove fu possibile senza scapito dell'esattezza, fu data la preferenza al metodo induttivo sul deduttivo; e tutte le risorse psicologiche d'una buona didattica sposate all'esperienza, che s'acquista giorno per giorno coll'insegnamento, furono messe in opra per ottenere che gli alunni assimilassero veramente anche le nozioni scientifiche meno facili e non imparassero nulla meccanicamente senza rendersi conto esatto del significato d'ogni particolare e della subordinazione e coordinazione d'ogni elemento all'insieme delle scienze, che formarono oggetto del loro studio

Debbo far menzione particolare dell'insegnamento delle scienze naturali nella Seconda classe (Zoologia, Botanica e Fisiologia), perchè esso, per la natura del programma e per l'eccellenza di metodo dell'Insegnante, potè essere sfruttato dalla Direzione a beneficio di tutti gli alunni della Scuola.

Le passeggiate scientifiche iniziate per l'insegnamento della Botanica e della Zoologia agli scolari della Seconda classe divennero infatti ben presto l'aspirazione dei ragazzi della Prima e della Terza classe, i quali domandarono e ottennero, come premio della loro buona condotta, di parteciparvi profittandone dal punto di vista ginnastico e scientifico ad un tempo.

Non c'è bisogno di dilungarsi per illustrare i vantaggi fisici, intellettuali e morali dell'insegnamento all'aperto, che fu praticato per queste lezioni assai largamente in relazione alle disponibilità dell'orario scolastico e all'opportunità della stagione.

Anche per l'insegnamento delle Scienze fisiche nella Terza classe fu praticato il metodo più largamente sperimentale e più rigorosamente oggettivo, mercè i numerosi esemplari e strumenti, di cui oramai dispone il Museo della Scuola (che ho potuto quest'anno arricchire notevolmente, e sarà completato l'anno venturo in seguito alle ordinazioni in corso suggerite dall'Insegnante) e mercè le frequenti visite agli stabilimenti industriali, ai gabinetti scientifici, ecc., di cui dispone la nostra città.

(Continua).

EZIO BARTALINI.

CENSURA

Perchè l'Intesa interviene in Russia

Riproduciamo questo articolo dalla Lettura *del 1.o settembre. La* Lettura *è un'appendice di letteratura amena del* Corriere della Sera: *nel dominio dell'ameno si ragiona spesso con argomenti più probanti che nel dominio del serio. La letteratura dà spesso documenti più sicuri (perchè ingenui e istintivi) di un fatto storico che non diano i protocolli. L'articolo dà poca importanza agli interessi italiani. Ebbene: i due giornali italiani che con maggiore accanimento hanno predicato l' intervento dell'Intesa in Russia sono stati il* Tempo *di Roma e la* Gazzetta di Torino, *notoriamente finanziati dalla* Fiat. *E la* Fiat *possiede a Odessa una grande succursale.*

Fra gli argomenti che sono stati invocati dalla stampa dell'Intesa per invitare i rispettivi Governi ad intervenire in Russia, uno non è stato toccato: ed è quello degli interessi materiali e finanziari che legano l'Intesa alla Russia. Questo fatto non è privo di significato, di altissimo significato, che getta nuova luce sulla nobiltà (!) dei principî che guidano l'Intesa nella guerra. Si tratta infatti di miliardi che l'Intesa corre il rischio di perdere se la Germania ed i suoi complici in Russia, i bolscevichi, dovessero affermarsi definitivamente nell' ex impero moscovita. Eppure, come per il tragico abbandono della Russia, che ha prolungato la durata della guerra ed ha costretto le altre potenze dell'Intesa a nuovi enormi sacrifici di sangue e di beni, non vi sono stati scoppi di odio e di ira, ma di commiserazione e di rimpianto infinito per le terribili sciagure che si abbattevano sullo sterminato paese, così nella invocazione a tendere la mano alla Russia, perchè si sollevasse dall'abisso nel quale è precipitata, non una voce è sorta nel campo della Intesa per porre innanzi la salvaguardia degli interessi materiali Si pensi alla rapacità teutonica consacrata nel trattato di Brest Litowski e non si potrà non dedurne che fra Intesa e Germania sono in conflitto insanabile, nel duello all'ultimo sangue, due concezioni diverse sulla sorte del genere umano e che pulsa veramente nel programma dell'Intesa una nobiltà d'ideali per i quali vale veramente la pena che la vita sia vissuta.

⁂

A titolo di curiosità non sarà, tuttavia, privo di interesse vedere quali sono ed a quanto ammontano gli interessi finanziari degli stati dell'Intesa in Russia.

Occorre premettere che il capitale europeo (prima della rivoluzione attuale) veniva in Russia per tre vie: creazione di imprese industriali da parte di europei: partecipazione del capitale europeo alle imprese fatte sorgere dai russi; prestiti alle città (municipi) e allo Stato sui mercati europei: i primi destinati ai servizi pubblici, come tramvai, acque ecc., i secondi destinati solo in parte all'industria privata per mezzo delle forniture, delle quali essi si assicuravano i pagamenti, e per la maggior parte destinati a spesare l'amministrazione dello Stato.

La Francia è in prima linea come apportatrice di denaro in Russia Si apra un qualunque giornale francese che rechi il listino della Borsa di Parigi e si troverà una serie di nomi russi: «Briansk» - «Donez» Ekaterinowka» Tula -«Mariupol» ed altri: sono nomi di città, villaggi, piccoli borghi, che sono stati fino a non molto tempo fa, angoli deserti, sperduti nell'immensa distesa della Russia e che sono ora altrettanti centri industriali legati a Parigi o a Londra, o a Bruxelles. Orbene, secondo i calcoli più attendibili, la Francia possiede non meno di 17 miliardi di franchi di valori russi, dei quali 10 miliardi e 610 milioni assorbiti da prestiti esterni dello Stato, 1 miliardo e 340 milioni per i prestiti interni dello Stato, 400 milioni per debiti dello «zemstvo» e delle città e 4 miliardi e 750 milioni per imprese industriali.

L'Inghilterra ha investito in Russia circa 11 miliardi di franchi, di cui 4 miliardi e mezzo in fondi dello Stato. Segue poi, con molti minori capitali, il Belgio.

L'industria nella quale il capitale francese, inglese e belga prevale, è quella metallurgica. Com'è noto, enormi giacimenti di carbon fossile e di metalli si trovano nella Russia meridionale («la Russia nera» o «di ferro»): i primi fra i fiumi Dnieper e Don, ed i secondi nella regione del Donez.

Il vero creatore dello sfruttamento dei giacimenti di metalli e di carbone in tali regioni è stato l'inglese Giovanni Hughes, la cui memoria è stata perpetuata nel nome d'uno dei principali centri industriali della Russia meridionale. A lui sono seguiti capitalisti francesi, belgi ed anche americani, ma il primato è rimasto agli inglesi ed ai francesi.

L'industria del petrolio nel Caucaso (il territorio nel quale si trovano i pozzi è stato, come è noto, assegnato nel trattato di Brest-Litowski alla Turchia) è dovuta al capitale svedese ed inglese: ma ora, in seguito a varie vicende, è quasi tutta in mano inglese

Anche l'industria tessile ha avuto per iniziatori i capitali inglesi e francesi, per quanto il maggior promotore sia stato un tedesco, tale Knoop, che, dapprima, col concorso di capitalisti inglesi e poi da sè fondò 122 fabbriche di tessuti tanto che il popolo russo ne ha conservato il ricordo in un proverbio a rime, che suona in italiano così: «Dove c'è una Chiesa, c'è un Pope, dove c'è una fabbrica c'è un Knoop».

Nè è da trascurarsi l'industria dello zucchero, per cui molte regioni dell'impero moscovita formano il «regno zuccherato» nelle quali pure il capitale di alcuni Stati dell'Intesa è stato investito.

Così la produzione delle uova interessava prima della rivoluzione il capitale inglese: una dozzina d'uova, raccolta da un contadino sperduto nel punto più estremo della Russia, traversava tutto il continente europeo per raggiungere la «Borsa delle uova» a Londra e passare quindi nelle mani del consumatore.

Questi sono per sommi capi gli interessi strettamente capitalistici di alcuni Stati della Intesa in Russia senza considerare quelli finanziari derivanti dalle importazioni di prodotti. Sono, come si vede, interessi formidabili.

L'Italia, a questo grandioso afflusso di capitali nell'ex impero degli Zar, non partecipa quasi affatto. Ma essa può, sotto un certo aspetto, consolarsi col suo glorioso passato. Ritorna a questo proposito alla mente la frase del Giusti:

«Grandi eravam, Gino e lor non eran nati!»

Infatti i primi contatti commerciali con l'occidente, attraverso il Mar Nero, la Russia li ha avuti nel lontano Medio-Evo per mezzo dei mercanti genovesi e veneziani

CENSURA

La legge e i costumi

Una delle scorse mattine, attraversando corso Valdocco, mi imbattei in un ragazzetto, che non poteva avere più di 12 o 13 anni, e che trascinava un carretto carico di utensili da fabbro, tubi di ferro, un piccolo banco e una forgia. Il ragazzetto compieva una immensa fatica; a stento egli riusciva a segnare ordinatamente il passo, anche a causa del tratto di corso in salita.

Seguivano il carretto due operai, i quali ridacchiavano alle spalle del piccolo e tra una boccata di fumo del sigaro o della sigaretta incitavano:

— Va avanti, marmotta... brutta gorba...

Lo spettacolo deplorevole mi irritò; cercai con la massima serenità possibile di richiamare al senso del dovere i due cittadini e li invitai ad aiutare il piccolo proletario. Mi risposero arrogantemente:

— Chiel ch'a vada për la sua strà, s'a veul nen 'na lessiôn!

Ammutolii, e ripresi tristamente la mia strada. Tristamente, sì, offeso nei miei più intimi affetti di socialista, perchè il modo di procedere di quei due operai non poteva trovar spiegazione nell'ordinamento sociale; esso era solo in dipendenza della loro povera umanità, della mancanza in loro della sensibilità umana. E pensavo, un po' accorato:

Le organizzazioni e il partito socialista hanno sempre affermato il dovere sociale della tutela dell'infanzia e delle donne; hanno impostato una lotta seria e perseverante per ottenere che la legge regolasse il lavoro dei fisicamente deboli per età o per sesso, e ciò in vista di una forma superiore di civiltà.

L'opera svolta in questo senso non è però a mio parere, completa ed efficace Non basta premere sullo Stato dagli scranni parlamentari o dalle tribune dei comizi per ottenere che la legge freni l'inumano sfruttamento esercitato dal capitalismo e dall'ingordo industrialismo su milioni di esseri deboli e indifesi Il problema è da risolvere nel costume prima che nella legge, è problema di educazione morale prima che di coercizione autoritaria: ed esso è da proporre anche come dovere degli operai in confronto dei fanciulli e delle donne con cui lavorano o che da essi dipendono per gerarchia di lavoro.

Come socialista, senza sottintesi e libero da ogni parzialità, sento il dovere di dire una parola franca, che dev'essere ascoltata, anche se dispiace, e non essere fraintesa. Non sono un operaio, sono un proletario della penna, anche se essa è un po' spuntata: ma ho vissuto per moltissimi anni fra operai, ho frequentato per lunghe ore quotidianamente le officine, ho assistito a vessazioni e ne ho sofferto anche di gravi Ebbene: ho constatato più d'una volta che i torturatori dei fanciulli e i corruttori delle donne sono nelle officine non dirò gli operai stessi, ma *alcuni operai*, la cui brutalità e abitudine del turpiloquio sono una dolorosa quanto vera realtà Invece di essere maestri benevoli dei fanciulli, camerati rispettosi delle donne che lavorano loro accanto, sembra che sentano uno strano e morboso piacere nell'essere perversi Dimenticano di essere padri, mariti, fratelli, non riflettono che già grande è l'amarezza che scaturisce dalla vita d'officina perchè debba essere aumentata e complicata dalla malvagità individuale dei compagni di schiavitù e che vittime di uno stesso trattamento potrebbero essere i loro figli, le loro mogli e sorelle.

E' certo che spesso i fanciulli operai sono caparbi, impertinenti, svogliati. Ma sono fanciulli, e il loro destino è stato atroce: trascurati in famiglia, allontanati dalla scuola prima che germinasse nel loro spirito il carattere e la riflessione, sono vittime ancor più pietose dell'industrialismo. Meriterebbero speciali riguardi da parte degli adulti, dovrebbero questi diventare i loro più efficaci maestri di vita.

Ho distinto tra gli operai, ho parlato di *alcuni*. Ma credo che il problema possa essere solo risolto per l'intervento di tutti. E' vero che solo *alcuni* sono poco rispettosi del debole, ma l'indifferenza dei più permette che essi così operino. Si è infatti troppo proclivi a sorridere quando si assiste ad atti di prepotenza, o a sconcezze di linguaggio, si scrollano le spalle, e forse un rimprovero bonario, un frizzo arguto e pungente basterebbe ad evitarli.

Ma lo sfruttamento dei fanciulli è specialmente crudele nelle piccole industrie. In esse il garzonetto è tenuto come una bestia da soma è sottoposto al traino di pesantissimi carretti o sulle loro gracili spalle vengono posti carichi schiaccianti. E ributta veramente il vedere spesso questi piccoli martiri seguiti durante la corvèe da uomini maturi, aitanti e robusti, che non si commuovono agli spettacoli dolorosi, ma se ne deliziano e aggiungono lo scapaccione o la qualifica di marmotta e brutta gorba.

Nel linguaggio della solidarietà operaia si suole designare col dispregiativo di «krumiro» il lavoratore o la donna che tradisce la causa della collettività per proprio tornaconto: perfino un magistrato, non socialista, ma dotato di umanità e di spirito moderno, in sua sentenza affermava, che colui che viene meno ai doveri della solidarietà è un'essere che prima vende i suoi colleghi, poi è venduto dal suo padrone, per essere poi disprezzato dai primi e dal secondo.

Ora dunque, con quale appellativo si deve nomare l'operaio che viene meno ai doveri di uomo, di padre verso le donne e i fanciulli che gli sono compagni di lavoro?

Come convinto socialista nel più ampio e più bel senso della parola, preferirei ingannare me stesso supponendo che di questi proletari disumani non ce ne siano; ma, perchè questa mia supposizione diventi realtà, occorre diffondere nelle officine, negli stabilimenti, negli opifici, una volontà buona che segnali al disprezzo comune quei lavoratori *che moralmente e materialmente tradiscono l'altro dovere della solidarietà*, che si manifesta col rispetto di quante donne e fanciulli fanno la vita della officina e *impone la reciproca difesa dei figli nostri e delle madri dei nostri figli*.

Questa è la mia tesi: bisogna integrare la *difesa legale* con quella *morale*.

Se è una conquista economica e sociale l'assicurazione contro la malattia del bestiame e contro gli infortuni fisici del lavoro, dobbiamo assicurare le donne proletarie e i fanciulli lavoratori, nelle officine, contro la corruzione e la malvagità.

E. MERLINO

TORINO

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Scuola di Preparazione

Col 15 Settembre sarà riaperta la Scuola di Preparazione dell'A. C. T. per avviare e preparare gli allievi delle scuole elementari *che siano figli di soci delle due Società Alleate* a riprendere i loro studi.

Le iscrizioni si riceveranno presso la scuola stessa, Corso Siccardi 12, a cominciare dal 15 corrente e il turno delle lezioni sarà cominciato il giorno stesso dall'insegnante

La Commissione del Ricreatorio

Cassa "Il risparmio del lavoro"

L'assemblea degli azionisti della ex-cassa « Il Risparmio del Lavoro » è convocata per lunedì 16 c. m. alle ore 21, in corso Siccardi, allo scopo di udire la relazione della Commissione liquidatrice e di approvare la conclusione alla quale essa è giunta.

Federazione Società Mutue e Cooperative

Da alcuni giorni è stata inviata da questa Federazione una lettera circolare alle Camere del Lavoro, Federazioni, Leghe, ecc di Piemonte (Provincie di Torino, Novara, Cuneo, Alessandria) richiedendo alcuni schiarimenti d'urgenza.

Malgrado i richiesti schiarimenti manc. per questa Federazione, di somma importanza, ben poche sono le risposte pervenute

Facciamo perciò viva preghiera ai dirigenti delle predette Istituzioni a volere provvedere a quanto in detta circolare è richiesto

Il disturbo essendo molto lieve in confronto allo scopo che si prefigge questa Federazione speriamo che l'appello non andrà deserto.

Il Segretario *Pralotto Alessandro*

∴

Assolvendo alla promessa fatta nel Congresso del 16 giugno, questa Federazione delle Mutue e Cooperative della Provincia di Torino ha indetto un Congresso Regionale Piemontese per il 6 e 7 ottobre per trattare l'importante problema delle [illegible]

La convocazione del Congresso è stata deliberata coll'accordo della Confederazione Generale del Lavoro. A giorni saranno diramati gli inviti alle Società di M. S., Cooperative di Consumo e di Lavoro e Produzione, alle Camere del Lavoro ed alle Leghe di resistenza del Piemonte

Questo congresso sarà il primo della serie perchè saranno convocati altri congressi nelle diverse regioni d'Italia per poi culminare in un Congresso nazionale.

La Federazione si è assicurata l'adesione di diversi studiosi in materia i quali ne saranno i relatori e sviscereranno la questione delle assicurazioni sociali nelle sue diverse forme e cioè:

1. Assicurazioni sociali obbligatorie contro le malattie; 2. Assicurazioni sociali obbligatorie contro l'invalidità; 3. Assicurazioni sociali obbligatorie per l'assistenza nella vecchiaia; 4. Assicurazioni sociali obbligatorie contro la disoccupazione; 5. Assicurazioni contro gli infortuni e le malattie professionali (estensione e riforma della attuale legge sugli infortuni)

Le istituzioni che eventualmente per un disguido qualsiasi non ricevessero l'invito e che desiderassero prendere parte sono pregate di tenere avvisata la nostra Segreteria la quale provvederà per la bisogna. Con altro comunicato faremo cognite le disposizioni che regoleranno i lavori del Congresso.

Il Consiglio Direttivo.

Circolo Socialista "Primo Maggio"

Domenica, 15 c. m., alle ore 14, nei locali del Circolo socialista « I Maggio » sarà tenuta una festa per sostenere le spese per ricerca nuovi locali.

Si fa caldo appello a tutti i Circoli, Fasci giovanili e Gruppi femminili e alle organizzazioni economiche di voler aderire.

Interverranno la Musica Internazionale ed il Ricreatorio Laico Pozzo Strada con uno svariato programma.

Si invitano pure tutti i soci, che non intervengono mai nel Circolo, ad intervenire e dare la loro solidarietà al Circolo cui appartengono

SETTIMO TORINESE

Il Comune assegna ai panettieri farina di qualità discreta. Qualche panettiere si conserva onesto, ma la maggior quantità del pane posto in vendita è scellerato: le norme per la confezione sono violate, la crosta è bruciata ed invece la mollica è vischiosa, di pasta rimasta cruda Il pane pesa così il doppio di quanto dovrebbe ed è immangiabile.

Invitiamo energicamente il sindaco e gl' assessori (non interessati) a indagare e prendere provvedimenti necessari per tutelare la salute pubblica e gli interessi degli amministrati. Bisogna che i panettieri fraudolenti siano denunziati senza pietà all'autorità giudiziaria.

La biblioteca dell' A. C. T.

Cultura Cooperativista

In questi giorni sono arrivati alla Biblioteca dell'Alleanza buon numero di opuscoli e libri di propaganda e cultura cooperativista editi dalla Lega Nazionale delle Cooperative. Sono pubblicazioni riflettenti la storia e le caratteristiche della cooperazione nazionale ed internazionale nelle sue diverse forme di attività.

Posts - Storia dei Probi Pionieri di Rochdale, L. 0,80.

Vergnanini - La Cooperazione di Consumo e la organizzazione sindacale, L. 0,25 — Rapporti fra il movimento cooperativo e quello della resistenza, L. 0,20.

Gide - Il regime commerciale dopo la guerra, L. 0.20 — La cooperazione ha introdotto un nuovo principio nell'economia, L. 0,25 — Concorrenza e cooperazione, L. 0,25.

Vergnanini - Per il coordinamento delle energie cooperative in Italia, L. 0,50 — Affittanze collettive, L. 0,50 — La fusione delle Cooperative in Francia, L. 0,25.

Rabbeno - Le società Cooperative di produzione, L. 1,50.

Muller - La neutralità delle Cooperazione di consumo, L. 0,50.

Macchioli - La ripartizione cooperativa dei generi di consumo, L. 0,40 — William Morris ed i suoi ideali sociali, L. 0,25.

Cassau - Una corsa attraverso la cooperazione inglese, L. 0,25 — I Magazzini all'ingrosso delle Cooperative di Consumo, L. 0,40 — Cooperazione e azione politica in Inghilterra, L. 0.75

Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri

L'interessantissima pubblicazione della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,80. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista: fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50; *Il Programma socialista* di Kautsky, L. 2,50; *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10; *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi, L. 0,15, ecc. ecc.

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0.25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0.15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale; L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Esoneri agricoli e congedi di classe; L. 0,15; NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra; L. 1,10 — FANNY DEL RY - L'infanzia anormale; L. 1.50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L. 0,80 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0.20 — E DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0.20 — Dott. A. MOTTA - Lo zucchero di Stato L. 0.20 — BERTELLI-BADALONI - Ai conservatori in buona fede L. 0.15 — Opuscolo del 1.o maggio 1918. Lire 0,20.

Tip. F. Mercanti, Via S. Agostino, 7, Torino

OODINO MORGARI - responsabile

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Alleanza Cooperativa Torinese

REPARTO CALZATURE

Presso i diversi negozi si sta ultimando la vendita di **30.000** paia di scarpette di tela da donna.
Ottima si presenta l'occasione alle cooperatrici per acquistare le calzature che loro occorrono. Sono poste in vendita a **L. 11-16.**
Gli stessi tipi di scarpe sono vendute dai negozi privati a non meno di **20 lire.**

Cooperatrici siate previdenti!

Acquistate ora quello che costa **11-16** lire mentre la ventura stagione estiva dovrete pagare **non meno di 24-27 lire**

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

- N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
- N. 2 - Via Milano, 2
- N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
- N. 4 - Via Genova e via Bertola
- N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
- N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
- N. 7 - Bardonecchia
- N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi medici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, **41**

La Ditta GIOVANNI BERTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Uicio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Giorni festivi dalle 8,30 alle 11

Leggete l'Avanti!

Diffondete
Il Grido del Popolo

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 **DEPOSITO**
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Emm., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Filippo CUMINO

24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ

Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati

APERTO ALLA DOMENICA

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA

Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai nost e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO. Fortissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali Collegi Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2.50 e 9; 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e talpe Scatola L. 1.50, 6 scatole L. 7.50. Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.*

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il **VINO** istantanea, raccomandata da celebr. Bibita deliziosa, rossa, preparazione ta chimiche. — Un flacone, dose per 15 litri, L. 2.50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini 9 - Milano. Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università - *Diffidare contraffazioni*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visite semigratuite per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XXIII - N. 739 | Sabato, 21 Settembre 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

I partiti socialisti d'Austria-Ungheria

Nei paesi dell'Intesa si è solito mettere i socialisti d'Austria e d'Ungheria in uno stesso [illegible] coi socialisti di Germania, sopratutto [illegible] della frazione Scheidemann. E' un [illegible] una ingiustizia.

[illegible] si parla di socialisti *austriaci*, non si pensa [illegible] il partito socialista *tedesco* d'Austria [illegible] in Austria [illegible] dell'Ungheria parlerò in fine dell'articolo — tre grandi partiti socialisti (e qualche altro piccolo): tedesco, ceco (boemo) e polacco, ognuno dei quali ha seguito un indirizzo distinto.

∴

Il partito socialista ceco si è mantenuto energicamente contrario alla guerra, ma questa linea di condotta non dipese da ragioni di principio, da una profonda convinzione rivoluzionaria e internazionalista: fu assunta per avversione nazionale all'*Austria*, perchè il partito socialista ceco è semplicemente opportunista e *nazionalista*. E' questa una delle tante bizzarrie di cui solo l'Austria può dare spettacolo.

Per comprendere quale specie d'opposizione abbia fatto il partito ceco, basta sapere che esso, durante tutta questa guerra — e anche prima, del resto — ha collaborato intimamente con la borghesia ceca. Quanto sistematica e basata su principii sia stata questa opposizione alla guerra si può rilevare dal fatto che *Modracek*, deputato del partito, votò all'inferno i bolscevichi nel Parlamento di Vienna, e si è energicamente opposto ad ogni idea di pace. Si può constatare inoltre come le truppe ceco-slovacche tentino assumersi in Russia il compito di gendarmi contro la Rivoluzione, così come facemmo noi, Croati e Serbi, nel 1848, quando salvammo la vita della monarchia degli Absburgo messa in pericolo dalla rivoluzione ungherese.

∴

Il partito socialista polacco ha seguito un indirizzo del tutto diverso. Dall'inizio della guerra e fino alla Rivoluzione russa, esso è stato il più fervido sostenitore dell'Austria-Ungheria, ed ha persino arruolato legioni polacche per difendere l'Austria contro la Russia. I patriotti slavi e gli uomini politici dell'Intesa trovano che nessun disprezzo è sufficiente nei riguardi dei socialisti tedeschi d'Austria, dimenticando — o ignorando — che *mai* il vecchio dottor Adler e il suo partito hanno difeso l'Austria così ardentemente come il polacco Dasçynski e il suo partito socialista.

In questa sua condotta il partito socialista polacco è andato così lontano, da rinunziare alla sua indipendenza e allearsi a una cricca di reazionari e nobili, i peggiori oppressori e sfruttatori del popolo polacco d'Austria. I feudatari polacchi avevano una forte ragione per difendere l'Austria: essa accorda loro e garantisce privilegi feudali, ed i feudatari, da parte loro, per gratitudine, forniscono all'Austria i migliori funzionari della burocrazia e della diplomazia. Ma i *socialisti* polacchi non avevano ragioni così buone per difendere l'Austria: se ne sono finalmente accorti, sopratutto dopo la Rivoluzione russa, e Dasçynski, dopo aver esplicitamente riconosciuto il suo errore, ha cambiato orientamento.

∴

Il partito socialista *tedesco*, guidato dal vecchio dottore Victor Adler, ha assunto l'atteggiamento migliore e più seguito. Bisogna riconoscere che anche questo partito, all'inizio della guerra e per tutto il primo anno, si era lasciato trasportare dalla corrente patriottica generale da cui l'Europa fu presa; aveva anzi deviato a tal punto che la sua condotta rassomigliava, entro certi limiti, a quella della Social-Democrazia di Germania. Ma il risveglio non si fece aspettare troppo: avvenne anzi molto prima che in qualche altro paese, così come era prevedibile per un partito che ha alla sua testa il vecchio Victor Adler che ha, con Bebel e Kautsky, gettato le prime basi della Internazionale. Egli è un forte cervello, un uomo il cui cuore non batte che per il proletariato. Questo sforzo di metamorfosi rivoluzionaria fu iniziato da un gruppo di giovani che non sono stati favorevoli alla guerra, neppure per un secondo: il dott. Federico Adler (figlio del vecchio Adler) il dott. Max Adler e il dottor Danneberg. Lo sforzo culminò nelle cinque palle di rivoltella che Federico Adler piantò nella testa del conte Sturgk. Quei colpi di rivoltella uccisero il conte Sturgk e l'assolutismo burocratico; mandarono Adler in galera e il partito socialista austriaco riprese l'antico indirizzo rivoluzionario.

Oggi Adler figlio è l'uomo più popolare fra le masse proletarie d'Austria. Benchè in galera egli dirige oggi in modo assoluto il movimento socialista, solidamente mantenendolo a sinistra.

I compagni viennesi, che in tempo di pace ci educavano alla dottrina, non ci hanno abbandonato durante la guerra. Anzi. Essi hanno continuato a dare il loro appoggio, questa volta politico, a noi, così come al popolo serbo e a tutti gli Yugo-Slavi; e lo hanno fatto sinceramente, in piena guerra, come facevano in tempo di pace. L'organo centrale del loro partito, l'*Arbeiter Zeitung*, il cui redattore capo è Federico Austerlitz, è uno dei giornali meglio diretti di tutta l'Internazionale. La sua influenza politica e morale è grandissima in tutti gli ambienti della società austriaca. E' il giornale che molto energicamente e senza attenuazioni ha denunziato tutte le oppressioni e tutte le infamie commesse dalle autorità austriache verso il popolo serbo. L'*Arbeiter Zeitung* è stata, durante la guerra, il più grande e più eloquente avvocato del popolo serbo e degli Yugo-Slavi in genere.

∴

Il partito socialista ungherese ha seguito, durante la guerra, una politica in tutto parallela a quella del nostro partito, il partito socialista serbo. Dal primo giorno della guerra cioè i compagni ungheresi hanno assunto un atteggiamento intransigente e ostile contro tutte le classi dirigenti e contro l'opera loro: la guerra. Sono rimasti fedeli a questa condotta fino ad [illegible] organo centrale del partito, *Nepszava*, [illegible] di propagandare le idee dell'In[illegible] integrale e del pacifismo. Perciò [illegible] giornale è divenuto uno dei giornali più [illegible] una tiratura delle più grandi in [illegible].

[illegible] peggiore è che il partito ungherese [illegible] l'Austria-Ungheria quasi tutta [illegible] il gioco di una cricca di magnati feudali, la cricca più reazionaria e meno scrupolosa dell'Europa eccezione fatta per i baroni rumeni ...

[illegible] che i compagni ungheresi hanno sempre, in ogni occasione, nei giornali e fuori dei giornali, difeso il popolo serbo e [illegible] hanno fatto per noi [illegible] delle loro possibilità.

[illegible] solidarietà internazionale del proletariato non muore, è una forza elementare della natura, che non può essere annientata dalla guerra. E' un fiume che nessun ostacolo può fermare.

DUSCIAN POPOVIC
segretario del partito socialista serbo.

I SOCIALISTI E LE ORGANIZZAZIONI

Non sono pochi i socialisti che si disinteressano delle organizzazioni, e per avventura sono proprio quelli che nelle assemblee di Partito scaraventano i fulmini più roventi contro le Camere del Lavoro e contro la Confederazione.

Chi scrive non nutre davvero molte simpatie per l'atteggiamento dei dirigenti la Confederazione del Lavoro in questo momento storico: doverosamente deve constatare come l'indirizzo da essi seguito non interpreti gli intendimenti del proletariato.

Ma cosa ha fatto il proletariato per ottenere che i suoi intendimenti siano interpretati organicamente e determinino una precisa linea d'azione? Se i dirigenti hanno svolto una politica collaborazionistica è perchè gli organizzati lo hanno permesso con la loro inerzia e il loro assenteismo dalla vita delle leghe e degli organismi associativi più comprensivi; è perchè sono molti gli inscritti al Partito che nelle proprie leghe di mestiere non hanno dato l'attività necessaria e doverosa e hanno spesso lasciato le organizzazioni in mano ad individui che per quanto simpatizzino con le nostre idee non sono iscritti al Partito.

Il movimento proletario, nella complessa sua costituzione, dovrebbe essere un tutto organico, che armonicamente si snoda e si articola fino ai singoli individui. La sua azione unitaria dovrebbe essere determinata dalle volontà individuali che, pronunziandosi ognuna nella sua sede particolare, danno luogo a deliberazioni collettive sempre più ampie, fino alla massima espressione collettiva che si impersona nel Segretario confederale. Un meccanismo democratico di tanta grandezza richiede per funzionare molta abnegazione e molta perseverante opera di propaganda da parte dei lavoratori più coscienti. L'attività maggiore dovrebbe essere data dagli inscritti al Partito. Essi hanno una concezione sociale, essi hanno un programma ideale e pratico da diffondere. La sede più opportuna e più fruttuosa di risultati per la propaganda è indubbiamente la lega. Il lavoratore entra nella lega stimolato dai più diversi motivi: è ancora grezzo, la sua coscienza è ancora insidiata da pregiudizi e da prevenzioni, la sua volontà non ha ancora un fine concreto e generale. Se la propaganda socialista non lo sorregge e non lo guida, egli non si interessa alla vita interna della lega, rimane inerte e passivo, lascia che tutte le pratiche, che tutto il lavoro sia fatto dai dirigenti e non controlla, e non partecipa, e non è corresponsabile di ciò che si fa o non si fa. Avviene così che i dirigenti facciano quanto loro piace, e il piacere, l'arbitrio, la particolare veduta dei dirigenti divengono legge generale, imprimono l'indirizzo all'azione collettiva.

E' errore credere che nei lavoratori esista l'*istinto* della lotta di classe, o meglio è errore credere che l'istinto basti per la lotta di classe. La lotta di classe è un portato della riflessione sulla realtà sociale e sulle condizioni che il capitalismo fa al lavoratore. La coscienza nasce per l'educazione, e si sviluppa quanto più, per opera della propaganda, si rivela al lavoratore tutta la sua infelicità, tutta la miseria del suo destino. Egli però si consola, perchè sente che attraverso la solidarietà di classe il suo potere individuale si moltiplica per il numero dei consociati e diventa una forza collettiva poderosa, in continuo incremento: egli acquista fiducia in sè e la volontà rivoluzionaria diventa infragibile. La volontà infatti non è che coscienza della propria forza, ritenuta sufficiente per il raggiungimento di un fine concreto.

Ecco un campo sterminato di lavoro per gli inscritti al Partito, ecco la ragione del dovere che essi hanno di dare la massima attività alle organizzazioni, per infondere in esse lo spirito e la combattività classista, per eliminare democraticamente, sotto l'impulso di maggioranze attive, coscienti, che non si stancano per gli insuccessi i collaborazionisti. La Confederazione generale del Lavoro dovrebbe diventare organismo compatto, svolgente un'azione strettamente collegata con l'azione politica del Partito; il movimento proletario vedrebbe decuplicato il suo slancio aggressivo, il socialismo sarebbe un futuro molto prossimo.

I dissidi e i conflitti tra la Confederazione e il Partito diventerebbero un ricordo del passato. La Confederazione svolgerebbe la sua attività economica di resistenza senza urtare le direttive del Partito: oggi gli urti nascono, non perchè il Partito invada le competenze della Confederazione, ma perchè i socialisti dirigenti la Confederazione fanno una *politica* diversa dalla politica del Partito, violando la disciplina. Collaborare con lo stato è fare della politica, come è fare politica combattere lo stato (in questo errore cadono i sindacalisti, che pure pretendono di essere apolitici, di odiare cordialmente la politica e i politicanti). Col chiarirsi delle idee, col rafforzarsi delle coscienze, colla partecipazione alla vita sindacale di un numero maggiore di lavoratori, le competenze si stabiliscono automaticamente, i conflitti cessano, le attività si svolgono armonicamente confluendo all'unico fine del trionfo del socialismo.

E' dovere inoltre degli inscritti al Partito di condurre i Sindacati liberi nell'orbita confederale. E' perciò encomiabilissima la proposta svolta dal compagno O. P. nell'*Avanti!* per indurre i ferrovieri ad entrare nell'organismo nazionale, rafforzandolo e contribuendo ad imprimergli un indirizzo di classe più deciso e marcato.

Io mi auguro che i compagni lettori del *Grido* riflettano su quanto ho scritto e sappiano dall'esperienza dolorosa trarre energia e volontà per intensificare il lavoro e la propaganda nelle leghe e nelle federazioni, e nella Camera del Lavoro.

Catania, settembre.

P. M.

CENSURA

Un vecchio socialista tedesco ai bolscevichi

I compagni italiani sanno che Franz Mehring, duce del gruppo « Internationale », il quale aveva preso tal nome dalla sua Rivista così chiamata, finì poi per aderire al Partito dei socialisti indipendenti, fondatosi a Gotha. Nel dare tale adesione, però, tanto lui quanto i socialisti del gruppo « Spartacus » dichiararono che si riservavano libertà d'azione: che anzi entravano nel partito degli « indipendenti » precisamente per poter meglio spronare la vera azione rivoluzionaria quel partito di opposizione socialista a cui rinfacciavano troppe esitazioni, eccessive debolezze ed incertezze.

Adesso Mehring è pentito del passo fatto; e ciò dichiara e spiega in una lunga lettera ai bolsceviki. Secondo lui, la politica degli indipendenti è troppo floscia, manca dell'energia necessaria per conquistare le masse; e di questo vede la prova nei fiaschi elettorali fatti a Postdam, Niederbarnim e Zwichau. In questo ultimo caso, a dir vero, il Mehring è in errore. A Zwichau era appunto candidato dell'opposizione socialista un membro del gruppo « Spartacus ». E altre obbiezioni ancora si potrebbero fare. Così, quando rimprovera agli indipendenti d'essere rimasti troppo a lungo nell'antica social-democrazia, dimentica che egli stesso seguì la stessa loro tattica nelle file degli indipendenti. Questi avevano voluto restare nell'antico partito per farvi la propaganda dal di dentro, il che riesce assai meglio che dal di fuori, e proprio per questa identica ragione erano entrati nel partito degli indipendenti il Mehring e i suoi amici. D'altra parte, però, altre sue critiche — sebbene talora si lasci forse pigliare la mano dal suo temperamento — sono più che giuste. Vogliamo quindi riprodurre qui alcuni brani del documento in cui egli raccoglie quelle sue critiche, dandoci un quadro interessantissimo delle condizioni attuali dell'opposizione socialista in Germania.

E' una lettera, da lui scritta ai bolsceviki. Un documento prettamente personale, che, come tutti gli scritti di quel grande socialista, porta anche profonda l'impronta del suo temperamento vivo, focoso, anche aggressivo:

« *Egregi compagni,*

« Vi parrà eccessiva presunzione da parte mia se io — uno dei vostri amici politici in Germania — ardisco mandare a voi, compagni russi, il mio saluto fraterno e i miei più cordiali auguri. In realtà però io non vi scrivo come singola persona privata, ma quale membro più vecchio del gruppo internazionale e del gruppo « Spartacus »; quella corrente nella social-democrazia tedesca la quale, già da quattro anni ormai, va combattendo, nelle condizioni più difficili, sullo stesso terreno, cogli stessi mezzi e con la stessa tattica, di cui vi siete serviti pur voi fino al giorno in cui le vostre aspirazioni furono coronate dalla vittoria.

Noi abbiamo salutato la notizia della vittoria dei bolsceviki con un sentimento di fierezza senza invidia, come se fosse una vittoria nostra e con gioia ci saremmo schierati tutti quanti con voi, se le nostre file non si fossero tanto diradate... Molti di noi — e per vero non i peggiori — languono nelle carceri, come, ad esempio, la compagna Rosa Luxemburg, o nel reclusorio, come il compagno Karl Liebknecht.

Potessi almeno mandarvi una notizia confortante della vita interna del mondo operaio tedesco! Sebbene abbia, moralmente e politicamente, perduta ogni importanza, il socialismo governativo, simile a macchia d'olio, continua ad assorbire tutto quello che lo circonda. Molto più grave è il fatto che le *masse operaie continuano pur sempre ad affluire al socialismo governativo*, il quale ebbe così la possibilità di sconfiggere pienamente i socialisti indipendenti in molte campagne elettorali.

Per quanto grande però sia l'importanza che si vuole annettere a tale disparità di armi, questa è ben lungi dal bastare per spiegare tutta quanta la gravità delle sconfitte. All'epoca delle leggi eccezionali i socialisti hanno spesso riportato vittoria in condizioni eguali o ancora peggiori. La vera radice del male sta più in fondo. Essa si è manifestata, durante quelle elezioni, come pure anche prima, in alcuni sintomi: *manca alla social-democrazia indipendente la forza conquistatrice per scuotere e trascinare le masse proletarie.*

Personalmente non si può dir nulla di male dei membri del Partito. Ci sono, fra essi, persone valenti: tutti quanti poi, vogliono — come è naturale — il bene del partito. Come partito, però, non sono nati sotto una buona stella.

Troppo tardi, e solo dopo lunghe esitazioni, si sono staccati dai socialisti governativi, dei cui peccati furono, bene o male, per molto tempo partecipi. La stessa organizzazione del partito non si compie sulla base d'una generale e chiara concezione del mondo. In molte questioni, anche importanti, vi è tra loro divergenza d'opinioni. Il tratto di unione fra di loro non è la parola *avanti!*, ma *indietro!*

Essi vorrebbero restaurare l'antica Social-democrazia germanica, che esistette fino al 4 agosto 1914. Vogliono ritornare alla loro « antica esperimentata tattica », con le « sue splendide vittorie » di elezione in elezione, alla vittoriosa lotta contro il revisionismo da un congresso all'altro, ecc., ecc.

Senonchè questa mèta degli indipendenti non è altro che una utopia; e per di più una utopia reazionaria, giacchè si vuole riesumare un cadavere e adornarlo per una nuova vita.

L'antica socialdemocrazia tedesca con la sua esperimentata tattica è andata in frantumi, è stata travolta sotto le ruote del trionfo dell'imperialismo. Essa non esiste più, adesso non vi è che una socialdemocrazia tedesca, la quale si è formata nell'agosto 1914.

A questo lutto degli Indipendenti per il passato che non si può più ricostruire, corrisponde la loro completa cecità di fronte alle forze motrici del presente. Essi vogliono calmare il dolore, provato dopo la sconfitta di Niederbarnim, con una violenta campagna contro i bolsceviki, fatta dal Treusceviki Stein, e accanto a lui o al disopra di lui del grande teoreta K. Kautsky. In verità, essi compiono un atto eroico e mostrano una inesauribile fonte di sapienza di Stato. Se lo potesse sapere Marx si contorcerebbe nella sua tomba. Per il Partito è anzi caratteristico il fatto che esso continua ancora a spasimare per Kautsky come per un sacro profeta, sebbene avesse ormai dovuto sapere — almeno dopo il 4 agosto 1914 — che questo dotto maestro di scuola non ha in sè neanche la menoma traccia dello spirito rivoluzionario di Marx.

Ne consegue da tutto ciò che la socialdemocrazia indipendente non possiede, nel proletariato tedesco, nè forza impulsiva nè forza attrattiva. Gli operai sanno benissimo che cosa significhi per loro la solidarietà di classe. Se debbono accettare la scissura del partito, non vogliono pagare invano questo prezzo — ai loro occhi, e anche realmente — tanto caro ».

La reazionaria utopia non li contenterebbe; e se anche potesse diventare realtà, sarebbe il principio e non la fine della crisi. La catastrofe del 4 agosto 1914 non fu un fulmine a ciel sereno. Essa fu il risultato di una malattia che, già gran tempo, rodeva l'organismo del partito, malgrado il suo splendido esteriore.

Come è naturale la socialdemocrazia indipendente può dire che essa non aveva voluto la scissura, che fu, dai socialisti governativi, cacciata con violenza dal partito. Ma la conseguenza della sua politica delle mezze misure e delle esitazioni fu che le masse le voltarono le spalle, perchè videro in quella politica la causa della scissura. Infatti, che cosa si guadagna, quando i socialisti governativi dicono « approviamo i crediti di guerra, ma non per ragione di principio » e i socialisti indipendenti dicono « respingiamo i crediti di guerra, ma non per ragioni di principio »?

«Si» e «No» scaturiscono dall'identica intenzione di lavare la pelle all'orso senza bagnarlo.

Per quanto si può giudicare dalle elezioni suppletive, dei 28 mandati, di cui dispone, la socialdemocrazia indipendente può contare con sicurezza, nel migliore dei casi, su due o tre mandati. Il che non sarebbe ancora una sventura. Ma siccome la socialdemocrazia indipendente, con la sua «antica esperimentata tattica» è precipuamente un partito parlamentare, dobbiamo ravvisare in quel fatto un cattivo sintomo per il prossimo avvenire.

Tanto l'impulso della propria conservazione, quanto il sentimento del dovere politico li spinge sempre più a lottare mediante «l'antica esperimentata tattica». Chi crede che, al di fuori di questo ambito, siano capaci di muovere un dito, anche quando si tratti del sommo bene dell'umanità, si abbandona a una illusione, la quale può riuscirgli tanto più perniciosa, quanto più grandi sono i castelli in aria, che esso edifica su questo secolo.

Tutto all'opposto della socialdemocrazia indipendente, il gruppo «Internationale» ha dato l'addio, fin dall'inizio della guerra, a tutte le illusioni, e nelle sue tesi e in altre dichiarazioni programmatiche non ha mai dimenticato che, dopo la terribile catastrofe del 4 agosto 1914, è possibile e necessaria l'edificazione completamente nuova della Internazionale. Mentre, nei primi tempi, incontravamo dappertutto inimicizia e persecuzioni — e non in ultima linea da parte della socialdemocrazia indipendente — abbiamo sempre avuto la fortuna di trovare presso gli operai cuore e orecchi aperti e — quel che più importa — quella stessa prontezza al sacrificio, mostrata già dai loro padri all'epoca delle leggi eccezionali.

Ma alla fin fine ci sono poi cose che fanno scappare la pazienza. E fra queste vi è l'insensata campagna di Kautsky e C. contro i bolscevichi.

Noi comprendiamo, naturalmente, la frenente agitazione di questo pensatore. Egli è indignato, perchè i bolscevichi sono andati molto al di là dei limiti dell'antica esperimentata tattica.

Ma noi abbiamo sempre avuto un barlume di speranza che da quel Marx che, a suo dire, egli sa a memoria e di cui sarebbe veramente in grado di riprodurre letteralmente il testo, avesse almeno imparato essere semplicemente indecente che, persone le quali vivono calme e sicure all'estero, con grande gioia dei borghesi creino difficoltà a lottatori rivoluzionari, che lavorano nelle condizioni più difficili e fanno di persona grandi sacrifici.

Ma anche questa speranza andò delusa, e secondando un desiderio, ripetutamente manifestato nelle file del Gruppo «Internationale» io scrivo questa lettera, per dire agli amici e compagni russi che noi siamo legati a loro tutti dai vincoli della più fervida e profonda simpatia.

Con saluti e con una stretta di mano, vostro

FRANZ MEHRING

I doveri del socialista

Molto spesso, pur troppo ancora, succede di sentire qualche compagno lagnarsi dei continui sacrifici che chiede il partito e le organizzazioni operaie.

Chi è socio del partito socialista, si dice, deve acquistare la tessera, deve pagare le quote mensili, deve abbonarsi al giornale, poi viene seccato tutti i momenti per sottoscrizioni: o per la lotta elettorale, o per il giornale del partito, o per uno sciopero, o per una bandiera, e non finisce mai!

Gli operai, i contadini, oltre a questo lagnano gli altri contributi che devono pagare alle loro organizzazioni di mestiere, le quote straordinarie per mantenere questa o quella istituzione, per introdurre quest'altra e così via di seguito, sacrifici su sacrifici.

Ma noi diciamo: bisognerebbe che tutti, prima di abbandonarsi a dei lagni, si ponessero a riflettere e mettere le questioni nei suoi veri termini e che tirassero su tutte queste questioni le considerazioni che esse meritano.

Intanto le quote per le organizzazioni economiche non sono, non solo mai assolutamente perdute, ma non sono mai male impiegate: anzi il denaro non può essere in altre istituzioni che non siano le organizzazioni meglio impiegate per l'operaio.

Molte organizzazioni, specialmente quelle Federate, vale a dire aderenti a quelle istituzioni massime, che concentrano le forze degli operai appartenenti a un dato mestiere e che li tiene uniti come in una famiglia, hanno accumulate delle somme considerevoli e possono permettersi il lusso di sussidiare in caso di sciopero, di malattia, di disoccupazione o di altro, e molte volte in misura che oltrepassa il già dato dall'operaio in forme di quote settimana per settimana. Sicuro che questo succede in casi estremi, in cui il bisogno si impone.

Le Leghe, le organizzazioni non sono ancora forti e che perciò? Dovremmo per questo, desistere dal farvi parte, dovremmo per questo negargli il nostro tributo, che in fine è un tributo che diamo a noi stessi? No, perchè allora contribuiressimo a renderle ancora più deboli e ciò è quello appunto che ogni operaio che sa i proprii interessi vuole i proprii diritti e vuol mettersi in condizioni di compiere il proprio dovere, non deve permettere

Le Leghe, le organizzazioni sono ancora povere di mezzi, da esser costrette a chiedere sacrifici di quote alte ai loro affigliati? Diverranno ricche, se sapremo accumunare i nostri sforzi, per farle diventar tali. In ogni modo i denari che si pagano restano lì, ed in caso di bisogno, saranno raddoppiati o centuplicati dalla solidarietà degli altri lavoratori organizzati e che si organizzeranno, attirati dal fascino e dalla potenza che l'organizzazione esercita man mano che diventa più numerosa..

Del resto, non hanno mai pensato quei socialisti che si lagnano dei continui sacrifici che a loro l'organizzazione esercita man mano che diventa più numerosa.

Del resto, non hanno mai pensato quei socialisti che si lagnano dei continui sacrifici che a loro l'organizzazione va chiedendo che se non vi fossero le leghe, le organizzazioni economiche, i salari andrebbero certamente diminuendo di tasso, gli orari diverrebbero più lunghi, i regolamenti di lavoro più severi? Si può dunque dire che le piccole quote pagate alle organizzazioni economiche sono, giorno per giorno, rimborsate ad usura dai vantaggi economici che la potenza dell' organizzazione stessa assicura.

Se vi è qualcuno che pensa di non pagare, di dispensarsi dai sacrifici e restar fuori dell'organizzazione perchè tanto tanto i vantaggi li può avere egualmente, che cosa si potrebbe dire e pensare di costui. Che è un parassita, un egoista della più odiosa specie: il quale darebbe un esempio che se fosse seguito da tutti, farebbe perdere tutti i vantaggi

⁂

E venendo alle piccole quote mensili, pagate per l'organizzazione politica del partito, cioè il circolo socialista, siamo tenuti a fare queste considerazioni.

Intanto il soldino speso per il giornale non va considerato come un sacrificio: ormai tutti gli operai sanno leggere e almeno alla domenica, qualche quarto d'ora alla sera, dopo una giornata di duro lavoro manuale, un po' di lettura fa bene. In tal caso non è meglio leggere il giornale del proprio partito, il giornale che tratta gli interessi degli operai che non quello degli altri partiti che tratta gli interessi dei nemici degli operai? Gli altri sacrifici peculiari, le quote ordinarie mensili sommiamole pur tutte: insieme forse fanno quel tanto che se l'operaio avesse la forza di astenersi per due domeniche in un anno dal recarsi all'osteria, a far la partita alle carte od alla «morra», le pagherebbero tutte.

⁂

Però, non vogliamo lasciar credere che quando un lavoratore ha pagate le quote alla propria organizzazione ed al Circolo ed ha acquistate le sue brave tessere, abbia compiuto con ciò ogni suo dovere. No, no. I sacrifici che richiedono il partito e le organizzazioni sono anche morali. Guai a colui che non sa di potersi imporre dei sacrifici morali per il bene e la dignità del proprio partito e della propria organizzazione. Il lavoratore che vuole essere socialista, ha il dovere di istruire sè stesso e gli altri. Fra i sacrifici morali, oltre che quello di istruirsi e di imporre a sè stesso una rigida condotta, moralmente inattaccabile, di saper soffocare gli istinti egoistici e antisociali e sviluppare i sentimenti di solidarietà, di fratellanza e di bontà, c'è anche quello della propaganda delle proprie idee

Chi non sa far propaganda a parole, ha mille altri modi di farla, non meno efficace e suggestiva. L'operaio che vuol essere e che si dice socialista, deve pensare che è sempre guardato dai nostri avversari: in casa sua, sul lavoro, nelle associazioni, ai divertimenti, dappertutto. Se sbaglia, se incorre nel biasimo, il biasimo è fatto a tutto il partito, a tutta la famiglia dell'organizzazione. La gente dice subito: Ecco, vedete come fanno i socialisti?

La esplicazione pratica, giorno per giorno, atto per atto, della morale socialista, è una propaganda fatta di esempi, che vale più delle conferenze e degli scritti migliori. Il lavoratore socialista, deve educare se e gli altri, e nel compito di educare gli altri egli vi riesce con l'esempio: con la manifestazone sincera dei suoi atti, delle sue opere, inspirati a bontà e a tolleranza.

Nella cooperativa deve saper compatire e accontentarsi, nelle associazioni, deve saper frenare sè e gli altri: quante organizzazioni, gruppi, leghe, vivono vita burrascosa ed incerta, impotenti quindi a render dei miglioramenti ai propri affigliati, per lo spirito di intolleranza di pochi soci!

Uno pensa in un modo e non si può ammettere che gli altri, in buona fede, abbiano idee contrarie! Pure il socialismo vuole la massima libertà di pensiero e di critica, anche nei suoi gregari più umili! Chi nega questa, è un autoritario, un cattivo, che renderà il partito sempre un pessimo servizio, sia egli pure una mente colta, e quindi merita di esser licenziato dalle file socialista.

L'origine del socialismo

La società è stata sempre divisa in classi sociali di interessi diametralmente opposti: patrizi e plebei nella prima Roma, signori e vassalli nel medio evo, borghesia e proletariato nella Società odierna: gli uni, la piccolissima minoranza detentori del capitale: gli altri, grandissima maggioranza, produttori della ricchezza... per gli altri...

Conseguenza di questo stato di cose è la lotta incessante continua tra queste due classi, l'una per conquistare miglioramenti, l'altra per conservare le posizioni minacciate: lotta che dagli odierni economisti, fu chiamata «lotta di classe».

Fu mediante questa lotta che si compirono e i compiono delle vere rivoluzioni che trasformarono radicalmente la società che fino allora esisteva. Ed infatti noi vedemmo succedersi nuove civiltà e cioè: dalla schiavitù al feudalismo, e finalmente sulle rovine di questo sorse il regno della borghesia.

⁂

Ma queste rivoluzioni, o trasformazioni dei rapporti giuridici tra gli uomini e delle leggi che li governano, furono stimolate dal progressivo cambiamento dei mezzi di produzione delle ricchezze, che spostava le condizioni delle diverse classi, e rendeva necessaria una nuova organizzazione sociale

Così ai tempi della caccia e della pastorizia non c'era proprietà privata del suolo; questa sorse con il lavoro agricolo. Vennero poi le manifatture con gli strumenti primitivi degli artigiani e questi strumenti furono negli ultimi secoli trasformati in macchine sempre più complicate e costose, le quali non potevano più essere acquistate e sfruttate dall'artigiano ma esigevano forti capitali e grandi imprese industriali: queste fecero sviluppare il capitalismo, favorendo il trionfo della borghesia e delle sue leggi che abolirono quelle della nobiltà feudale.

⁂

Nessuno può disconoscere i meriti di queste nuove civiltà, e maggiormente quello della borghesia. Scrive Marx nel Manifesto dei Comunisti: «La borghesia ebbe nella storia un ufficio sommamente rivoluzionario. Dove è giunta al potere ha distrutto i rapporti feudali, patriarcali ed idillici. Ha stracciato senza pietà i variopinti lacci feudali che stringevano l'uomo ai suoi naturali superiori, e non ha lasciato tra uomo e uomo altro legame che il nudo interesse e l'arido pagamento a contanti; e ciò vuol dire semplificazione della lotta di classe, perchè veramente la borghesia, inaugurando il regno della libera concorrenza, si è denudata di tutti i veli ed ipocrisie, di cui si servivano le nobiltà ed il clero, delineando così la lotta aperta tra sfruttatori e sfruttati».

Un'altra rivoluzione s'era compiuta.

Nelle civiltà passate capitale e lavoro erano minutamente spezzettati, ed ogni artigiano possedeva la propria macchina, i proprii strumenti di lavoro, ed a questi applicando la propria mano d'opera ne traeva il mantenimento ed il sostentamento di se e della propria famiglia.

Sopraggiunta la borghesia, monopolizzò il capitale ed il lavoro privato, sostituì il grande lavoro delle fabbriche, degli opifici ecc riducendo così in poche mani tutta la ricchezza sociale, e formando un esercito di lavoratori nullatenenti, spossessati anche dello strumento di lavoro, che loro assicurava la indipedenza ed il mezzo indispensabile per guadagnarsi la esistenza.

⁂

Questa nuova classe di lavoratori, il proletariato, cioè la classe che deve vendere al capitalista le proprie braccia, ben presto ha cominciato a lottare contro la nuova tirannide e lo sfruttamento della borghesia.

La borghesia si fece i baluardi per difendere le posizioni conquistate, servendosi del Comune e della Provincia, dello Stato, dei poteri pubblici, della legge, della forza armata, come di fortezze per resistere alle lotte dei lavoratori.

Sorse allora il partito socialista, che indirizzò i lavoratori al fine preciso della riconquista dei mezzi di lavoro, cioè delle terre, delle officine, delle macchine, dei trasporti, di quanto serve a trasportare e scambiare la ricchezza: e indicò ai lavoratori il modo col quale potranno realizzare tali conquiste, e raggiungere così la giustizia di una civiltà superiore

Il partito socialista sorse dicendo ai lavoratori: unitevi, senza distinzione di credo religioso, di nazionalità, o di razza, per lottare contro lo sfruttamento, per togliere alla borghesia il potere ed il profitto, per rendervi capaci di esercitare voi il potere, di gestire i mezzi di lavoro senza bisogno d'uno sfruttatore delle vostre fatiche.

Questa è la origine del socialismo.

LA LIBERTA' NELLA SCUOLA

(Continuazione e fine vedi n.o precedente)

Insegnamento grafico

Il Disegno e la Calligrafia, che sono a torto considerate materie secondarie da coloro che non si rendono conto dei fini pratici, a cui deve rispondere una Scuola tecnica, furono oggetto di particolare cura da parte mia, e concorsero senza dubbio al compimento del mio programma d'educazione spirituale dei miei alunni in misura incomparabilmente superiore a quella che dai fini particolari di dette materie, secondo i programmi governativi, m'era dato sperare.

Gli esercizi di calligrafia, ad esempio, per quanto mi fu dato constatare direttamente, contribuirono a rafforzare nei fanciulli scarsamente provvisti di volontà la capacità d'attenzione, d'inibizione e in genere a irrobustire tutte le facoltà psichiche elementari non meno indispensabili delle superiori e complesse.

Il Disegno, indipendentemente dai fini pratici assegnatigli dai programmi governativi, raggiunse, nei riguardi dei miei scolari, l'altissimo fine d'indirizzarli sull' arduo cammino dell'arte e di prepararli a comprendere e a gustare le più nobili manifestazioni estetiche.

Fortunatamente anche l'Insegnante di Disegno, seguendo il metodo didattico d'ammaestrare gli studenti interessandoli e provocando il loro desiderio d'imparare col rendere facile e divertente lo studio, riuscì ad ottenere nella sua materia notevolissimi risultati.

Fin dalla prima classe, ad esempio, permettendo ai ragazzi di «acquarellare» i loro disegni, ottenne che tutti indistintamente anche i più refrattari, s'interessassero della materia. Mentre ognuno sa quanto maggiormente si compiacciano i fanciulli delle immagini cromatiche in confronto ai semplici contorni, molti sono coloro che, per un errato calcolo di progressività, non osano mettere per tempo i colori nelle mani dei ragazzi a scopo di studio. Si dovè invece nella nostra Scuola sopratutto all' uso dei colori il successo notevolissimo dell'insegnamento di questa materia, che ci consentì di effettuare alla fine del secondo trimestre un'esposizione di lavori, che furono giudicati unanimemente superiori alla media capacità di esecuzione dei coetanei e forse degli scolari di studi superiori

Verso la fine dell'anno scolastico, ultimato il programma, il Professore iniziò anche un breve corso di plastica, ottenendo in brevissimo tempo dagli scolari piccoli basso-rilievi e alto-rilievi di foglie e frutta, che rimarranno a documentare i risultati lusinghieri ottenuti e l'attività spiegata nell'insegnamento della materia durante questo anno scolastico.

Educazione fisica

Malgrado le numerose disposizioni ministeriali a proposito d'educazione fisica, l' insegnamento della Ginnastica è sempre rimasto presso quasi tutte le Scuole poco meno che una canzonatura.

Sembra che Insegnanti e Capi d'istituto facciano a gara nel considerare la ginnastica la Cenerentola delle materie d'insegnamento, quasi che il «mens sana in corpore sano» sia un aforisma dettato dalla retorica dei pedagogisti anzichè una verità incontrovertibile, che ogni educatore può constatare giorno per giorno osservando i progressi intellettuali degli scolari fisicamente sani in confronto a quelli degli alunni gracili di costituzione o minati da qualche malattia.

In una città a rapido sviluppo demografico e ad intensa concentrazione industriale, in cui già l'urbanesimo comincia a far sentire i suoi effetti funesti dal punto di vista della salute pubblica, specialmente infantile, credei doveroso di preoccuparmi non solo della più scrupolosa igiene scolastica (praticando la più assoluta vigilanza delle classi, promuovendo visite sanitarie, allontanando gli alunni al più piccolo sospetto di malattie infettive), ma anche di quella educazione fisica non intesa a dare un po' di fumo negli occhi alle autorità scolastiche e alla cittadinanza, bensi' diretta ad aumentare positivamente la salute fisica e, per conseguenza, anche intellettuale dei giovani.

Così, mentre lasciai ridurre allo stretto necessario tutta la ginnastica di parata e rinunciai alle esercitazioni irrazionali, che formavano un tempo l'elemento principale dell'educazione fisica scolastica, promossi invece insieme coi razionali esercizi di palestra, le passeggiate e le escursioni cercando di secondare alternativamente i desideri e le inclinazioni di sesso e d'età

I maschi di ciascuna delle tre classi furono provvisti, a spese della Scuola, d'una palla di cuoio, che rappresentò la gioia e il premio degli alunni per quasi tutti i giovedì e le domeniche; le bambine ebbero palle di gomma e furono esercitate a giochi d'insieme dalla loro insegnante. I giovinetti della Terza classe e i più adulti della Prima e della Seconda, provvisti di bicicletta, furono da me accompagnati nelle loro gite ciclistiche. E durante tutte le passeggiate, le gite, le escursioni, che mi servirono, come ho spiegato sopra, non solo a scopo ginnastico, ma anche istruttivo, ebbi occasione di compiacermi dell'ordine, della disciplina e delle buone disposizioni d'animo dimostrate dagli scolari, nonchè della incontestabile superiorità del metodo pedagogico ispirato a criteri di libertà su quello che ha il suo fondamento su vieti pregiudizi d'imposizione e di coazione morale.

Iniziative diverse

E con ciò potrei chiudere questa rapida esposizione dei criteri pedagogici seguiti durante quest'anno scolastico, se non mi premesse di mettere in evidenza qualche iniziativa speciale, che, senz'essere inquadrata nel programma della Scuola, potè, a parer mio, concorrere efficacemente al conseguimento dei fini educativi, che mi proposi assumendo la Direzione della Scuola stessa.

E' mio fermo convincimento — ed è il parere dei più accreditati pedagogisti contemporanei — che non si possano educare coscienziosamente, se non quei fanciulli che si conoscono e che non si conoscano completamente i propri scolari senza studiarli individualmente dal punto di vista antropologico, ancestrale, ambientale, fisiologico e psicologico.

Sono ben lungi dall'attribuire un valore assoluto alle osservazioni antropometriche, somatiche e fisiologiche in relazione allo sviluppo delle qualità intellettuali e morali dei fanciulli.

Ritengono tuttavia che il conoscere bene coloro che debbono essere oggetto del nostro studio e delle nostre cure educative per mesi ed anni non possa non contribuire grandemente a spianarci la via al conseguimento dei nostri fini educativi, suggerendo i mezzi migliori per riparare, coll'ausilio delle famiglie, alle deviazioni fisiologiche, intellettuali, morali prima che esse divengano cogli anni irreparabili e procurando inoltre gli elementi per una valutazione più esatta e più rigorosamente scientifica dei resultati dell'educazione scolastica.

Ispirandomi a questi concetti, adottai per gli alunni della mia Scuola una Carta biografica (di cui allego una copia alla presente relazione) destinata a raccogliere tutti i dati anamnestici famigliari e individuali degli alunni, nonchè i risultati d'un esame somatico (antropologico e fisiologico) particolareggiato, con relative grafiche dello sviluppo somatico, d'un esame fisiopsicologico (con tutte le osservazioni intorno alle funzioni di reflettività, di motilità, di sensibilità esterna ed interna) e d'un esame psicologico sintetico ed analitico (attenzione, percettibilità, memoria, immaginazione, ideazione, sentimento, volontà).

Tale carta biografica, arricchita per ogni alunno dalle fotografie di fronte e di profilo destinate ad agevolare e a controllare le osservazioni, è probabilmente la prima del genere, che sia stata adottata in una scuola italiana (mentre di Carte biografiche si fa largo uso nel Belgio, negli Stati Uniti d'America e in generale nei paesi molto progrediti nel campo dell'istruzione pubblica) un tentativo del genere, se ben ricordo, ebbe luogo, qualche anno fa, presso le Scuole elementari di Milano, ma con scarso risultato, forse per la deficiente preparazione scientifica e la scarsa attitudine o vocazione speciale degl'insegnanti, che avrebbero dovuto raccogliere i dati.

Io potei fortunatamente essere coadiuvato qui dal Dottore Ettore Zannellini, al quale mi rivolsi non solo nella sua qualità d'insegnante della nostra Scuola, ma anche perchè fautore entusiasta dell'educazione razionale dei fanciulli, e dall'egregio Professore Antonio Mori, Direttore del Civico Ospedale, quando lo Zannellini fu richiamato alle armi.

Ritengo fermamente che i dati scrupolosamente raccolti fino ad oggi, integrati con quelli che si potranno raccogliere nei prossimi anni, formeranno non solo un'insieme d'elementi destinati ad ottenere il conseguimento dei fini pratici, che con tali ricerche ci si propongono, ma anche un corpo di preziose notizie demografiche, le quali potranno forse servire in avvenire ai più disparati fini scientifici e sociali; soltanto a questo patto saranno compensate le fatiche di questo lavoro, che richiese ai promotori parecchie ore d'osservazioni e di studi per ogni alunno biografato

A questa iniziativa di carattere strettamente scientifico se ne aggiunsero altre attinenti particolarmente all'educazione morale dei fanciulli. Non è il caso di enumerarle singolarmente. Basterà ricordare che durante tutto l'anno mi conservai in continua relazione colle famiglie degli scolari, provocando, quando fu necessario l'interessamento dei parenti per la Scuola frequentata dai loro figlioli, e che, a suscitare e a confortare nei fanciulli i sentimenti di solidarietà umana e di partecipazione alla vita collettiva del loro paese, promossi e secondai, manifestazioni non strettamente scolastiche.

Prima in ordine cronologico fu la sottoscrizione, che aprii fra alunni ed insegnanti a beneficio dei profughi di guerra ricoverati a Piombino.

Promossi una sottoscrizione per la Croce Rossa, a cui scolari ed insegnanti parteciparono con slancio

Le manifestazioni pertanto, che lasciarono più durevole traccia nell'animo degli scolari, e cattivarono alla scuola anche la vivissima simpatia della cittadinanza, furono la Festa di beneficenza in favore dei figli dei richiamati e la destinazione d'una targa commemorativa alla memoria del compianto ing. Ferruccio Niccolini, al quale s'intitola la Scuola.

La festa di beneficenza, che raccolse, per due sere, nel Teatro della città una folla di cittadini plaudenti, fruttò la cospicua somma di L. 3000, le quali furono distribuite direttamente alle famiglie bisognose dalle stesse nostre scolare, che presero parte alla rappresentazione accompagnate dalle distinte insegnanti signorine Margherita Fava, Maria Giovannini, Emilia Mori, che le avevano istruite pazientemente nella danza e nel canto

Oltre al fine benefico così efficacemente raggiunto, questa iniziativa mise in rilievo, in alcune alunne attitudini insospettate alla musica, le quali potranno eventualmente esser coltivate nei prossimi anni, se la Civica Amministrazione consentirà di regalare un pianoforte alla scuola, come fu allora ventilato.

Credo che famigliarizzare i fanciulli colla musica sia un mezzo efficacissimo di elevazione del loro spirito e possa grandemente contribuire alla duttilità della loro intelligenza e alla creazione di quella complessiva armonia estetica, che può fare dell'anima infantile il miglior campo di seminagione per gli educatori volenterosi.

Comunque, indipendentemente dai risultati filantropici e d'educazione estetica, la festa di beneficenza raggiunse ai fini scolastici il risultato nobilissimo di porre i nostri alunni a contatto colla dolorosa realtà della vita sociale contemporanea e di fronte all'altissimo dovere della solidarietà umana in quella forma, che è certamente la più adatta per la mentalità dei fanciulli

Ugualmente utile fu in questo anno l'iniziativa dell'inaugurazione, nei locali scolastici, d'una targa alla memoria dell'Ingegnere Ferruccio Niccolini, pregevole opera d'arte dovuta allo scalpello del professor Giuseppe Ghimenti, il quale, in occasione di quella cerimonia, promosse una riuscita esposizione di disegni dei suoi alunni della quale ho fatto cenno sopra.

Festa di beneficenza e inaugurazione della targa valsero anche a mettere la nostra Scuola a contatto colla cittadinanza, che ebbe agio d'apprezzare i nostri sforzi e di constatare come il nostro programma non sia di sola educazione dell'intelletto, ma anche e sopratutto di educazione dell'anima dei giovinetti, che ci vengono affidati.

Risultati

Non oso esprimere un giudizio intorno ai risultati strettamente educativi o morali di questo anno scolastico. Se dovessi giudicare dall'affetto dimostrato dagli scolari agl'insegnanti o dalle attestazioni spontanee di simpatia e di stima tributate alla Scuola non solo dai genitori degli alunni, ma da ogni classe di cittadini, ogni volta che se n'è presentata l'occasione, dovrei, in verità, giudicare completamente riuscito l'esperimento del metodo educativo liberale, di cui sono teoricamente un fautore convinto. Nel dubbio pertanto che elementi occasionali estranei alla Scuola o al metodo pedagogico possano aver contribuito a questo successo, mi limito ad esporre come indici di valutazione i semplici risultati del profitto e della disciplina rilevati dagl'insegnanti e dal R. Commissario, sulla falsariga dei regolamenti scolastici.

Per quel che s'attiene alla disciplina, giudizio concorde dei professori fu che quest'anno essa abbia avuto un miglioramento notevole sulla disciplina degli anni precedenti e che nel secondo trimestre sia stata migliore che nel primo, e il terzo migliore che nel secondo.

Per quel che riguarda il profitto i risultati furono mediocri nella Prima classe, per l'immaturità dei fanciulli provenienti dalla quarta elementare, comunque sopra 66 scolari ne furono promossi 15 senza esame e 12 agli esami della sessione estiva; molti furono rimandati per una sola materia: si può quindi prevedere una buona percentuale di promossi nella sessione autunnale. Migliori furono i risultati della seconda classe, dove su 55 scolari ben 18 furono promossi senza esame e 13 agli esami di giugno.

Ottimi i risultati della Terza classe, su 24 alunni 8 furono licenziati senza esame, e 8 furono promossi a luglio, rimane dunque appena un terzo di licenziandi, che dovranno riparare a ottobre in una o due materie: ciò lascia sperare che quasi tutti gli alunni di Terza riusciranno a prendere la licenza.

Se si considera che soltanto allo scrutinio e agli esami di licenza assistè il R. Commissario e che aggiunto nella Terza classe si ebbero i risultati più lusinghieri, si può [illegible] che il Corpo insegnante non abbia ecceduto [illegible] gli scrutini e gli esami di promozione a [illegible] indulgenza, che è spesso di grave [illegible] nocumento ai giovani e alle loro famiglie.

I criteri, da cui furono guidati gl'insegnanti nella classificazione degli alunni allo scrutinio e agli esami, furono quelli di una cauta severità destinata a imprimere nei giovani il senso della austerità e della responsabilità degli studi, e a convincere i parenti e la cittadinanza che il metodo pedagogico liberale ossia la dolcezza e l'indulgenza praticate come sistema educativo durante l'anno scolastico, nulla hanno a che fare col giudizio finale, che non può e non deve essere considerato come un premio o un castigo, ma soltanto come l'espressione d'una valutazione ispirata ai criteri scientifici e al senso della più scrupolosa equità.

Nella fiducia d'aver corrisposto alle legittime aspettative della cittadinanza svolgendo il programma educativo corrispondente alle mie convinzioni scientifiche e al mio profondo amore per l'infanzia ringrazio la Civica Amministrazione per aver secondato con provvida larghezza tutte le mie richieste in favore della Scuola e porgo i più distinti ossequi.

Prof. EZIO BARTALINI

Gli agenti della Germania

I giornali di Washington hanno cominciato la pubblicazione di sette articoli i quali riproducono una serie di documenti ufficiali sensazionali, comprendenti circa 15.000 parole, che agenti americani (deve trattarsi di Nat Pinkerton!) hanno sequestrato in Russia. I documenti provano non solamente che Lenin e Trotski ed i principali loro compagni sono agenti tedeschi e soldati della Germania, ma che lo Stato Maggiore tedesco organizzò esso stesso nei più minuti particolari la rivoluzione dei bolscevichi.

La notizia è importante, e i giornali borghesi si sono affrettati a darle la massima diffusione

I documenti proveranno.

1 Che Lenin e Trotski, d'accordo con Sukhomlinoff hanno provocato l'ultimatum tedesco del 31 luglio 1914, che ha scatenato la guerra mondiale. Lo Czar aveva sospeso l'ordine di mobilitazione in Russia: il ministro Sukhomlinoff non tenne conto del rescritto imperiale e la mobilitazione fu continuata, perchè Lenin e Trotski così vollero. Arrivati al potere i due agenti tedeschi fecero giudicare e condannare dal tribunale rivoluzionario il ministro Sukhomlinoff per sopprimere il loro complice, anzi lo strumento passivo delle loro bieche macchinazioni.

2. Lenin e Trotski, usando del loro malefico quanto misterioso potere, condussero gli eserciti russi alle sconfitte della Wartha, della Vistola, del Nareff, del Bug e del Niemen, fecero uccidere o ferire dodici milioni di prigionieri

3. Rasputin, i granduchi, i generali ladri, i funzionari prevaricatori erano complici, anzi strumenti passivi della perversa volontà dei due agenti tedeschi. Per il loro tramite la Corte imperiale russa, che fu sempre un boschetto idillico dove la virtù, la purezza, l'onestà passeggiavano, sotto i raggi della luna, al braccio del disinteresse, e dello spirito di sacrificio fu ridotta una sentina di vizi, un tempietto di Venere paudemia. Le industrie furono rovinate, I trasporti furono disorganizzati, il proletariato fu tenuto in permanente disoccupazione per gli intrighi di questi due venduti; essi avevano una così misteriosa potenza che riuscirono a far decidere delle offensive con soldati armati solo di randello, sicuri come erano naturalmente che essi si sarebbero spezzati il cranio contro le mitragliatrici e i cannoni pesanti.

Così scoppiò la Rivoluzione nel marzo 1917, e Lenin e Trotski rientrarono in Russia. Subdoli e furbi non vollero impadronirsi del potere, ma lasciarono che al Governo andassero i Cadetti, i socialisti rivoluzionari e i menscevi-

...chi con Kerenski alla testa. Costrinsero il governo di coalizione a mettersi in contrasto col popolo sulla quistione della guerra: il popolo voleva Costantinopoli, istigato dai due agenti tedeschi. Miliucoff non ne voleva sapere: ossequente alla volontà popolare fece iniziare l'offensiva di Brussiloff, pur sapendo che essa avrebbe fallito. La sconfitta fece sollevare Pietrogrado nel luglio 1917, ma i furbi e subdoli Lenin e Trotski si astennero dal partecipare alla sommossa per non compromettersi e non essere condotti dinanzi al pretore urbano. Essi continuarono a lavorare nell'ombra più cupa e misteriosa: illusero Korniloff e gli fecero iniziare la sua marcia su Pietrogrado; corruppero Kerenski e lo convinsero a formare un gabinetto reazionario, a convocare un pre-parlamento non eletto dal suffragio universale, e finalmente a proibire il Congresso dei Soviet di tutta la Russia. Riuscito così a scavare un abisso insanabile tra il governo e le masse popolari esasperate per il sistema di amministrare il paese col metodo dei colpi di Stato, Lenin e Trotski consegnarono la Russia piedi e mani legati alla Germania. Avendola ridotta senza esercito, senza servizi pubblici, senza finanza, senza fiducia nei capi tradizionali, con le loro infernali macchinazioni, si ritirarono a vita privata, e oggi godono un vitalizio a Berlino. I due cittadini che si fanno chiamare Lenin e Trotski in Russia sono due Sosia fabbricati nei gabinetti segreti tedeschi, i quali, fatti come sono di macchina, non possono essere uccisi dalle ... dei terroristi: cosa per cui è avvenuto tutto il pasticcio che i lettori conoscono.

L'idolo dello Stato

Un giovane scrittore tedesco, J. Feldner, del quale B... din Holland ha fatto conoscere i nobili sforzi contro la guerra e il militarismo, ha scritto contro il regime attuale in Germania questa requisitoria:

Di quali grandi e belle cose siamo noi debitori all'ordine antico per augurare che essa si perpetui? Sotto il suo regime, l'uomo è divenuto un fantoccio che non pensa e marcia incolonnato dietro un feticcio multicolore e fallace che conduce tutti all'abisso.

Avremmo dovuto essere fratelli sulla nostra unica e grande terra: ci siamo fatti assassini gli uni degli altri e ci crediamo eroi perchè sappiamo strozzarci a vicenda. E ciò succede perchè così ordina il nostro governo. Sì, è a un tale governo che abbiamo sacrificato la parte più sublime del nostro essere uomini, lo spirito di fraternità, è il governo che ha fatto di noi dei fanatici di strage: i giovani, invece di tendersi le braccia, nell'armoniosa aspirazione a creare, i giovani si dilacerano a vicenda:

«Perchè abbiamo dunque sacrificato il nostro più sacro principio individuale all'idolo dello Stato onnipotente, all'idolo dell'uniformità? Cosa ha dato al mondo questo regime dell'uniforme? Rispondiamo francamente, senza lasciarci sviare dal machiavellismo. Frughiamo nella piaga sanguinante che ci si vorrebbe nascondere, consigliandoci di non sfiorarla. Che ci hanno dato gli imperatori e i re? i padroni per grazia di Dio, gli unti del Signore? Cosa ci hanno dato e cosa hanno fatto per il mondo, queste migliaia di autorità sovrane che attraversano la storia con passo così superbo, preoccupati solo di soddisfare i bisogni della loro esistenza?».

In Germania, l'idolo dello Stato onnipotente che trascende la società e gli individui, che controlla tutte le attività individuali e collettive, viene rinnegato dagli spiriti liberi. I socialisti s'accorgono quale errore avessero commesso collaborando a rinforzare, con la loro dottrina, una concezione mostruosa, che non rappresenta in pratica uno sviluppo, ma un ritorno al concetto di stato come bene patrimoniale del Monarca, illudendosi che il regime socialista fosse per essere una fase evolutiva dello stato borghese accentrato e dispotico, tale cioè da togliere ogni autonomia ai singoli e renderli quindi incapaci di ogni slancio rivoluzionario.

CENSURA

La base della ricchezza sociale

La base della ricchezza sociale è il lavoro. E' completamente inutile ed ozioso il dimostrarlo. E' dal lavoro che nascono e prendono forma quelle molteplici cose che permettono all'uomo l'agiatezza e la vita. Una casa od un pugno di frumento, una macchina od un pezzo di pane, tutti ebbero una identica origine, tutti nacquero in grazia d'uno stesso progenitore: il lavoro. Il lavoro dovrebbe adunque essere, per chi lavora, causa di benessere morale ed economico: vero? Ma, se la deduzione è giusta, nella pratica avviene precisamente il contrario: il lavoro è pel lavoratore... causa di miseria permanente.

E come mai?... Eccoci al nodo della questione... Gli è che il lavoratore *non possiede il lavoro!* — Sembra un vano giuoco di parole, ma per poco che si approfondisca la questione, risulta in tutta la sua pienezza. — L'operaio, il lavoratore «non» possiede il lavoro; ma la «forza di lavoro»; quella «forza» che lui incorpora nella materia bruta, che ad essa dà forma e valore; e ne nasce di conseguenza il «prodotto» utile e necessario.

E questo «prodotto» che, come abbiamo detto, dovrebbe essere per lui causa di benessere è causa del suo malestare e della sua miseria; e ciò per diverse cause che noi esamineremo qui brevemente.

Il lavoratore, adunque, non possiede che «la forza del lavoro»; quella forza che è la fonte di «tutto». — Ma egli è obbligato a «renderla» questa forza; sia ad un padrone di officina, di fabbrica, di magazzino o di piroscafo. E questo padrone compensa con il «salario» la compera della forza di lavoro. Ma il padrone «non paga il valore totale che ha prodotto questa forza di lavoro»; ne preleva una parte — la magigore, anzi — che rappresenta poi il suo «guadagno». Ed è questo «guadagno», che, accumulato, formò poi il «capitale». Il «capitale» adunque non è che forza di lavoro accumulata.

Ma come mai una classe sola di persone, che è poi la minore, potè assoggettare così l'altra classe, la più numerosa, tanto da «obbligarla» allo sfruttamento? E' semplicissimo: «impadronendosi dei mezzi di produzione» (terre, macchine, officine, ecc. ecc.) — quei mezzi di produzione che, in ultima analisi, rappresentano il solo mezzo di sussistenza. Ed ecco perchè il lavoratore, pena la fame, è obbligato a vendere al capitale l'unica cosa che possiede ancora: la «forza di lavoro». — Ed ecco come e perchè il capitalista può campare ad ufo arrotondando sempre più i capitali. Ed ecco come — anacronismo reale — il lavoro è causa di miseria per chi lo fa..

Ma altre — sempre prodotte da tale anormale stato di cose — sono le cause del malessere proletario. I lavoratori hanno una terribile concorrente la macchina, che spesso li soppianta e li affama... La concorrenza che si muovono poi fra di loro i lavoratori stessi, in uno colla concorrenza che si muovono fra di loro i capitalisti, fa sì che le condizioni proletarie diventano sempre più precarie, sempre maggiormente insostenibili.

E logica conseguenza allo sfruttamento ed all'oppressione capitalistica, l'unione e la organizzazione di lotta e di resistenza proletaria. Gli operai tutti posseggono un «diritto»: il diritto naturale alla vita, che ognuno, nascendo, acquista. Ma questo diritto, nell'attuale ordinamento della società non ha ragione d'essere!... L'interesse, il tornaconto personale, non riconoscono altra ragione... che quella della vitalità, e dell'esistenza propria. Ed ecco così la «reazione» dei lavoratori, che nel campo politico ed economico s'affermano come «classe» — e di conseguenza lottano. E lo sciopero potrebbe definirsi «arma» che colpisce la organizzazione capitalistica (e tende di conseguenza al miglioramento morale ed economico di classe) e «protesta» allo sfruttamento oppressivo.

CENSURA

Apertura dei Corsi alla R. Scuola Tipografica

Martedì, 1.o Ottobre p. v. e giorni seguenti, alla Sede della R. Scuola Tipografica e di Arti affini (Via Carlo Alberto, 39) si ricevono, dalle ore 21 alle ore 22, le iscrizioni ai Corsi tecnici teorico-pratici di composizione a mano, composizione meccanica (sistema linotype e monotype), ai Corsi di Stampa, ed ai Corsi artistico-letterari (disegno applicato alle arti grafiche; lingua italiana e primi elementi di latino; lingua francese).

Martedì, 15 Ottobre, avranno inizio regolarmente le lezioni in base ai consueti Programmi di cui si può prender visione alla Sede della Scuola.

AGLIE' CANAVESE

Se il ministro delle finanze avesse bisogno di un valido collaboratore per liquidare le spese straordinarie causate dalla guerra, non avrebbe che da assumere nel rispettivo dicastero il sindaco di Agliè. Sicuro! Il cav. Mautino, che è ancora sindaco unicamente in forza di legge, per coprire le spese causate dalla propria incapacità amministrativa, ha escogitato il sistema di farle pagare direttamente in parti eguali dalla popolazione. Col 1.o settembre andò in vigore la nuova tessera per i consumi ed i buoni alladiesi, per ottenerla, furono obbligati a pagare, per ordine del sindaco L. 1,50 per ogni tessera.

Noi riteniamo che il sindaco, prima di imporre alla popolazione una tassa così odiosa ed illegale avrebbe dovuto almeno avere la correttezza di consultare il Consiglio. Ma forse il cav. Mautino, sentendosi ancora nell'orecchio l'eco della spietata critica fattagli nella seduta del 21 Luglio, ha ritenuto più salutare di astenersi solo agli ameni consigli del suo luogotenente. Non sappiamo se la Giunta, si sia interessata per risolvere in altro modo il pagamento delle tessere, constatiamo solo che il sindaco nell'imporre la nuova tassa, ha dato prova di possedere una ben piccina mentalità e di essere completamente digiuno di qualsiasi criterio amministrativo, da provocare in merito una interpellanza del nostro gruppo consigliare. Il prossimo Consiglio sarà quindi interessante, per questo invitiamo la popolazione a voler intervenire numerosa e sopratutto avvisiamo le donne, ch'esse pure potranno intervenire liberamente, perchè la seduta sarà pubblica e nessuno potrà a loro vietare l'ingresso.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma

Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L.1,25

Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

Sottoscrizione PRO COMPAGNI

	Somma precedente L.	70,852,15
Scheda	N. 184 Coll. ci.ga Pellattieri »	17,50
»	659 » Scavarda Oddone »	41.00
»	726 » Sobrito Cesare, per Fascio Libertario »	8.00
»	727 Coll. Garino M. per Fascio Libertario »	36.40
»	729 Coll. Garino M. per Fascio Libertario »	11.00
»	730 Coll. Garino M. per Fascio Libertario »	29,00
»	731 Coll. Garino M. per Fascio Libertario »	41.20
»	732 Coll. Garino M per Fascio Libertario »	11.05
»	733 Coll. Garino M. per Fascio Libertario »	21 60
»	734 Coll. Garino M. per Fascio Libertario »	9 80
»	735 Coll. Garino M. per Fascio Libertario »	15.70
»	770 Federazione Metallurgica, 2.o vers. sopratassa soci »	5000.00
»	774 Casa Socialista Borgo S. Paolo »	61.15
»	Ballesio Pietro »	19.05
»	784 Valenari Francesco »	49,05
»	785 Sez. Social. Collegno »	10.00
»	Accossato Giuseppe »	5.00
»	787 Coll. Lisdero Lodovico »	128.00
»	791 Raccolte all'assemblea «Lavoratori dello Stato», 4-8-918 »	132.95
»	792 Fed. Metallurgica. Sezione di Torino »	500.00
»	793 Gruppo Femmin. Soc. «Pozzo Strada», ricavo netto festa a mezzo Burzi Olimpia »	116.60
»	794 Rocca Enrico »	16.80
»	Personale A. C. E. a mezzo Lega Carrettieri, riconfermando ord. d. giorno di [redacted] »	75.75
»	796 Felice Platone, vecchio internazionalista »	5.00
»	797 Oblazioni raccolte fra gl'intervenuti alla cena offerta al collegio di difesa »	91.00
»	798 Lega Operaia Stab. Petrolio, Savona »	50.00
»	799 Personale A. C. T. sempre confermando il suo ordine del giorno »	100.15
»	806 Fed. Metallurgica Sez. di Torino, 3.o versamento sopratassa soci »	4000.00
»	On. Elia Musatti »	80.00
»	Manetti Achille salutando la compagnia Viale »	10.00
»	810 Sez. Socialista Settimo Torinese »	33.80
»	Segreteria Partito, importo sopraquota mese agosto »	181.80
»	822 Amministrazione Grido stipendio Giudice »	300 00
»	823 Circolo Soc «Giovanni Jaurès» »	12.00
»	800 A mezzo F. Burrini fra villeggianti Colonia Alpina dell'A. C. T. »	20.00
»	824 Vittorio Nazzari »	5.00
»	825 A mezzo Taschero raccolte al Comizio Lavoratori dello Stato. Sez. Guerra »	192.85
»	Prof. Giacinto Cravera »	50.00
		L. 82.339.35

Leggete l'Avanti!

La biblioteca dell'A. C. T.

Cultura Cooperativista

In questi giorni sono arrivati alla Biblioteca dell'Alleanza buon numero di opuscoli e libri di propaganda e cultura cooperativista editi dalla Lega Nazionale delle Cooperative. Sono pubblicazioni riflettenti la storia e le caratteristiche della cooperazione nazionale ed internazionale nelle sue diverse forme di attività.

Ponti - Storia dei Probi Pionieri di Rochdale, L. 0,80.

Vergnanini - La Cooperazione di Consumo e la organizzazione sindacale, L. 0,25 — Rapporti fra il movimento cooperativo e quello della resistenza, L. 0,20.

Gide . Il regime commerciale dopo la guerra, L. 0.20 — La cooperazione ha introdotto un nuovo principio nell'economia, L. 0,25 — Concorrenza e cooperazione, L. 0,25.

Vergnanini - Per il coordinamento delle energie cooperative in Italia, L. 0,50 — Affittanze collettive, L 0,,50 — La fusione delle Cooperative in Francia, L. 0,25.

Rabbeno - Le società Cooperative di produzione, L. 1,50.

Muller - La neutralità della Cooperazione di consumo, L. 0,50.

Macchioli - La ripartizione cooperativa dei generi di consumo, L. 0,40 — William Morris ed i suoi ideali sociali, L. 0,25

Cassan - Una corsa attraverso la cooperazione inglese, L. 0,25 — I Magazzini all'ingrosso delle Cooperative di Consumo, L 0,40 — Cooperazione e azione politica in Inghilterra, L. 0 75.

Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri

L'interessantissima pubblicazion della Libreria «Avanti!» *Pensioni di guerra e i sussidi giornalieri* è posta in vendita presso la Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa di corso Siccardi 12 a L. 0,80. Sono pure in vendita numerosissime pubblicazioni di propaganda socialista: fra le altre a condizioni di sconto si trovano: *La Comune*, di Luisa Michel, L. 2,50; *Il Programma socialista* di Kautsky, L. 2,50; *I Prussiani di casa nostra* di Norman Angell, L. 1,10; *I sussidi e la disoccupazione* di Gino Baglioni L. 0,80; *L'uomo del destino* di S. G. B. Shaw, L. 0,80; *Per un po' più di sole* di Ilio Tirsi, L 0,15, ecc. ecc

PAOLO LAFARGUE - Biografia di Carlo Marx; L. 0.25 — CARLO LIEBKNECHT - Il nuovo metodo; L. 0,15 — ARTURO CAROTI - La pace e l'assetto dei popoli; L. 0.15 — CARLO KAUTSKI - La guerra e l'internazionale; L. 0,15 — E. MODIGLIANI - Operai agricoli e congedi di classe; L. 0,15; NORMAN ANGELL - I prussiani di casa nostra, L. 1,10 — FANNY DALMAZZO - L'infanzia anormale; L. 1 50; La scuola e l'evoluzione sociale L. 1; Scienza e libertà L. 1. — RADAELLI - Guida pratica per le cooperative di consumo L. 2 — A SCHIAVI - La fame di terra dei contadini russi L 0,50 — ILIO TIRSI - La limitazione del reddito L. 0.20 — E DEAMICIS - Discussioni e battaglie L. 0.20 — Dott. A. MOTTA - Lo zucchero di Stato L. 0,20 — BERTELLI-BADALONI - Ai conservatori in buona fede L 0,15 — *Opuscolo del 1 o maggio* 1918. *Lire* 0,20.

AVVISO

Oltre che ai soci dell'A. C. T. la Biblioteca di Corso Siccardi è aperta a tutti gli iscritti al Partito Socialista ed alla Camera del Lavoro purchè presentino apposita domanda. Per informazioni rivolgersi al Bibliotecario.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

La nostra guida italiana

A questo punto io desidero dire qualche parola intorno a Michelangelo Buonarroti: io adoro il potente genio di Michelangelo, quell'uomo che fu grande in poesia, in pittura, in scultura, architettura, grande insomma in tutto ciò che egli fece. Ma io non ho bisogno di Michelangelo a colazione, a pranzo, all'ora del tè, a cena, e nel tempo fra un pasto e l'altro. Io desidero, di tanto in tanto, un po' di varietà.

A Genova egli ha disegnato tutto, a Milano egli o i suoi scolari hanno disegnato tutto, egli ha disegnato il Lago di Como; a Padova, a Verona, a Venezia, a Bologna chi abbiamo sentito nominare dalle guide se non Michelangelo? A Firenze egli ha dipinto tutto, ha disegnato tutto, press'a poco; e quando non disegnava aveva l'abitudine di mettersi a sedere su una pietra favorita, e le guide ci fecero vedere la pietra. A Pisa egli disegnò tutto, tranne la vecchia torre, ma le guide avrebbero attribuito a lui anche essa, se non fosse così spaventosamente lontana dalla linea perpendicolare.

Egli disegnò il molo di Livorno e fece il piano della dogana di Civitavecchia. Ma qui, qui è una cosa terribile! Disegnò San Pietro, disegnò il papa, disegnò il Tevere, il Vaticano, il Colosseo, il Campidoglio, la rupe Tarpea, il Palazzo Barberini, San Giovanni in Laterano, la Campagna, la via Appia, le sette colline, le Terme di Caracalla, l'acquedotto il Claudio, la Cloaca Massima,... l'eterno scalpello costruì la città eterna, e a meno che tutti, uomini e libri, mentiscano, egli scolpì ogni cosa dentro di essa!

Dan disse l'altro giorno alla guida: — Basta, basta, basta! Non ci dite più altro! Riunite tutto in una sola frase! dite che il Creatore creò l'Italia secondo i disegni di Michelangelo!

Io non mi son mai sentito così profondamente riconoscente, così calmo, così tranquillo e così pieno di una celeste pace come ieri, quando seppi che Michelangelo era morto.

Ma noi questo non l'abbiamo saputo da questa guida.

Perciò non gli abbiamo fatto quello scherzo che ha domato tante altre guide, scherzo di imbecillità e di domande idiote. Quella specie di gente non sospetta mai, non ha alcuna idea del sarcasmo.

La guida ci fa vedere l'antico Foro Romano. Il dottore domanda: — Michelangelo?

La guida ci guarda sorpresa. — No. Questo è di mille anni prima che egli fosse nato.

Poi, è la volta di un obelisco egiziano. Di nuovo:

— Michelangelo?

— Oh, mio Dio, signori! Questo è di due mila anni prima che egli nascesse.

A volte egli si stanca tanto di queste continue domande che ha paura di mostrarci ancora qualche altra cosa.

Le guide di Genova sono contente di accaparrarsi una comitiva di americani, perchè gli americani provano molta ammirazione, molti sentimenti ed emozioni dinanzi ad ogni reliquia di Colombo. La nostra guida sgambettava fra di esse, come se avesse inghiottito un materasso elastico. Era pieno di animazione, pieno di impazienza. Egli ci disse:

— Venite con me, signori. Io vi mostrerò una lettera scritta da Cristoforo Colombo! scritta da lui stesso! scritta dalla sua propria mano! venite!

Ci condusse al Palazzo del Municipio. Dopo una seria ricerca di chiavi e un lungo aprire di chiavistelli, il vecchio e macchiato documento fu steso davanti a noi. Gli occhi della guida scintillavano. Egli non stava fermo un minuto e batteva con le sue dita la pergamena:

— Che cosa vi dicevo, signori? Non è così? Vedete! la scrittura di Cristoforo Colombo! scritta da lui stesso!

Noi guardavamo con indifferenza, senza alcun interesse. Il dottore esaminò il documento con attenzione durante una pausa penosa. Poi disse, senza alcuna commozione:

— Ah, Ferguson, qual'è il nome di chi ha scritto questa?

— Cristoforo Colombo, il gran Cristoforo Colombo!

— Ma io ho visto in America dei ragazzi di soli quattordici anni che sanno scrivere meglio di così.

— Ma questi è il gran Cristof. .

— Ma non m'importa! Questa è la peggiore calligrafia che io abbia mai vista. Voi dovete creder di poterla dare a intendere a noi perchè siamo stranieri. Noi non siamo pazzi. Se voi avete qualche saggio di calligrafia che abbia un merito reale, mostratecelo, altrimenti andiamocene!

Ce ne andammo. La guida era visibilmente turbata; ma tentò un'altra prova. Aveva qualche cosa che, a suo avviso, ci avrebbe maravigliati. Disse:

— Ah, signori! venite con me! vi farò vedere un bellissimo, magnifico busto di Cristoforo Colombo. Splendido, grande, magnifico!

Ci condusse davanti al bellissimo busto — esso era realmente bello; — fece un passo indietro e prese un'attitudine solenne:

— Guardate, signori! bello e grande, questo busto di Cristoforo Colombo! bello il busto, bello il piedestallo!

Il dottore inforcò gli occhiali, che aveva portato per i casi di questo genere:

— Ah! com'è il nome di questo signore?

— Cristoforo Colombo! il gran Cristoforo Colombo!

— Cristoforo Colombo! il gran Cristoforo Colombo! Bene! ma che cosa ha fatto

— Scoperse l'America! scoperse l'America! [illegible]

— Scoperse l'America! No! Noi siamo proprio gente d'America. Non abbiamo mai saputo niente di questo fatto. Cristoforo Colombo! bel nome!... Ed è morto?

— Oh, corpo di Bacco! da trecento anni!

— E di che cosa è morto?

— Non so! non saprei proprio idirvelo!

— Di vaiuolo, forse?

— Non so, signori! Non so di che male è [illegible]!

— Di rosolia, forse?

— Potrebbe essere, ma non lo so . sarà morto di qualche malattia. .

— I suoi genitori sono vivi?

— Impossibile!

— Ah! e qual'è il busto e quale il piedestallo?

— Santa Maria! questo è il busto, e questo qua il piedestallo!

— Ah! vedo, vedo! una fortunata combinazione davvero! Ed è questa la prima volta che fu fatto un busto di questo signore?

Questo scherzo era sprecato per uno straniero; le guide non possono capire le sottigliezze degli scherzi americani. Noi ne abbiamo fatto uno interessante con una guida a Roma. Ieri abbiamo passato tre o quattro ore nel Vaticano, in quel maraviglioso mondo pieno di curiosità. Fummo più volte sul punto di esprimere il nostro interesse, qualche volta anche la nostra ammirazione: era troppo difficile frenarsi! Pure, noi vi riuscimmo. Nessuno vi riuscì mai nei musei del Vaticano!

La nostra guida era disorientata e imbarazzata. Egli stancava le sue gambe alla ricerca di cose straordinarie, e impiegava tutta l'abilità della sua arte per noi, ma era fatica perduta; noi non mostravamo interesse per nessuna cosa. Egli aveva riserbato per ultima cosa quella che giudicava la più maravigliosa: una mummia reale egiziana, la mummia che forse è quella meglio conservata di ogni altra nel mondo. Egli ci portò dinanzi ad essa. Si sentiva così sicuro questa volta, che un po' del suo primo entusiasmo gli ritornò nell'anima.

— Vedete, signori? una mummia! una mummia!

Gli occhiali furono inforcati con calma, con prudenza, come sempre.

— Ah, Ferguson, qual è il nome di questo signore?

— Nome? non ha nome! è una mummia, una mummia egiziana.

— Sì, sì. E' nata qui?

— No! è una mummia egiziana.

— Ah, bene. E' francese forse?

— Ma no! nè francese, nè romana! è nata in Egitto.

— Nato in Egitta. Non ho mai inteso nominare l'Egitta prima d'ora. E' un paese straniero, certamente. Mummia, mummia. Come è tranquilla! come è padrona di sè stessa! Ah . è morta?

— Oh, perbacco! è morta da tremila anni!

Allora il dottore si voltò furiosamente contro di lui:

— Ma, che modo di fare è questo! Ci prendete per cinesi, perchè siamo stranieri, e cercate d'imbrogliarci! Cercate di farci ammirare le vostre volgari carcasse di seconda mano! Diamine! io ho un'idea di... di... se voi avete un bel cadavere fresco, fatecelo vedere, se no, per Giorgio, ve la faremo capire noi!

MARK TWAIN

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 8): in cronaca L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

Alleanza Cooperativa Torinese

REPARTO CALZATURE

Presso i diversi negozi si sta ultimando la vendita di **30.000** paia di scarpette di tela da donna.
Ottima si presenta l'occasione alle cooperatrici per acquistare le calzature che loro occorrono. Sono poste in vendita a L. **11-16**.
Gli stessi tipi di scarpe sono vendute dai negozi privati a non meno di **20 lire**.

Cooperatrici siate previdenti!

Acquistate ora quello che costa **11-16** lire mentre la ventura stagione estiva dovrete pagare **non meno di 24-27 lire**

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
N. 2 - Via Milano, 2
N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
N. 4 - Via Genova e via Bertola
N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
N. 7 - Bardonecchia
N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere Vasti locali per deposito mobilie
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano I.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

La Ditta GIOVANNI BERTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11

Leggete l'Avanti!

Diffondete
Il Grido del Popolo

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE ecc.
Flacone L. 4,25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SANTE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO G. FONTANA
[illegible] Emm., 11 - Torino
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

Filippo CUMINO
24, VIA LAGRANGE — VIA MAZZINI, 1
TORINO

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
Cappelli per Signora
Camiciette e Biancheria Confezionata
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Pizzi - Mercerie - Filati
APERTO ALLA DOMENICA

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 . Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA
Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai fiori e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO. Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1,50; 6 scatole L. 7,50. Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque*

La B O R D O L E S E ROSATA rimpiazza il **VINO** istantanea, raccomandata da celebrità. Bibita deliziosa, rossa, preparazione tà chimiche — Un flacone, dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50 per 50 L. 7 per 100 L. 11, per 200 L. 20 — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università - *Diffidare mistificazioni*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XIII - N. 740 — Sabato, 28 Settembre 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Nel movimento operaio inglese

I lavoratori inglesi e l'Internazionale

Il movimento dei laboristi inglesi è certamente di una grandissima importanza. Purtroppo le restrizioni assurde della libertà di stampa imposte dal nostro Governo non permettono di seguire con la passione necessaria quelle battaglie. Ciò nonostante ogni tanto qualche notizia riesce a passare attraverso le strettoie della Censura. Per conto nostro facciamo quello che ci è possibile per dare ai nostri lettori le maggiori notizie che possiamo raccogliere. Benchè in ritardo quindi, traduciamo dal «Populaire» il giornale socialista minoritario di Parigi, un articolo del Deputato Jean Longuet sul congresso di Derby. Esso si svolse nei primi giorni del corrente Settembre e fu imponente manifestazione della quale dobbiamo apprezzare tutto il colore anche se le idealità e la tattica dei lavoratori inglesi non corrispondono in tutto a quelle del Partito Socialista Italiano.

Tutte le informazioni che ci giungono dall'Inghilterra, confermano la prima impressione che ci aveva data il 50.o Congresso delle Trade-Unions, e stabiliscono l'infondatezza delle speranze che così gratuitamente ed insolentemente la stampa borghese vi aveva poste e di cui il *Temps* s'era fatto particolare interprete.

Fin dalla prima seduta, il discorso presidenziale del cittadino Ogden — vecchio milite delle Textiles del Lancashire — aveva portato la giusta nota e indicato con quale spirito l'insieme del sindacalismo britannico considera i principali problemi dell'ora attuale.

Ogden rimarcò immediatamente il crescendo magnifico del movimento di cui la riunione di Derby era la testimonianza. Questo congresso del «Jubileo» non contava meno di 879 delegati rappresentanti 4.331.000 organizzati. E subito dopo Ogden, fra lunghe approvazioni, proclamò la sua fiducia e la sua speranza nell'Internazionale. Era la risposta diretta agli attacchi lanciati il giorno prima contro di esso dal primo ministro australiano Hughes, in una riunione d'estrema destra del Congresso. E con forza non minore Ogden stigmatizzò i disegni divisionisti degli stessi elementi prossimi a creare un «partito operaio tradeunionista»: Fu così che Havelock Wilson, i cui complotti erano stati tanto compiacentemente vantati dalla nostra stampa imperialista, fu informato della sorte riservata alla sua proposta.

«E per noi una questione di vita o di morte» dichiarò Ogden — «l'ottenere che l'organismo politico rappresentato dal Labour-Party, e l'organismo economico, rappresentato dal presente congresso, agiscano all'unisono»: e, in mezzo a prolungati applausi, aggiunse che tutti coloro i quali cercheranno d'indebolire il partito del Lavoro, colpiranno il congresso medesimo.

Egli insistette con energia sul dovere che incombe alla classe operaia di ristabilire al più presto possibile la pace nel mondo e ricordò, in mezzo ad entusiastici applausi, l'adesione data dal Congresso di Blackpool all'idea del Congresso socialista internazionale, «gli sforzi fatti per far conoscere ai lavoratori degli Imperi Centrali le conclusioni della Conferenza interalleata; e concluse che gli elementi informativi attualmente in nostro possesso dimostrano che esiste una possibilità di intesa sulle condizioni in cui una Conferenza internazionale potrà riunirsi» come pure «sugli scopi di guerra del Proletariato internazionale», la Società delle Nazioni, il disarmo, l'abolizione della coscrizione, la politica economica del dopo guerra, il regolamento delle questioni territoriali.

La seduta più importante, fu quella in cui fu discussa la politica di guerra del Trade-Unionismo.

Precisamente come nei nostri congressi francesi, il Congresso di Derby ha cercato di giungere ad una risoluzione unanime; una commissione di militanti leggermente diversi fra di loro, l'ha redatta ed è venuta a difenderla davanti ai loro con argomenti poco divergenti. Di questa risoluzione tengo a far presente che, se essa reclama dai Partiti socialisti degli Imperi Centrali la pubblicazione dei loro scopi di guerra in risposta al «Memorandum» dei socialisti interalleati, non domanda loro di dare una risposta interamente identica a quella di Londra, e pare, per conseguenza, dare il «Memorandum» come una base delle discussioni e non come un minimo irriducibile. Essa afferma inoltre che «l'Internazionale è la garanzia più sicura della pace del mondo».

D'altra parte, domandare al Governo «d'aprire immediatamente dei negoziati di pace quando il nemico avrà evacuato il Nord della Francia e del Belgio, — benchè le condizioni militari che la mozione prevede sembrino fortunatamente approssimarsi — è una mozione alquanto equivoca, poichè pare voglia implicitamente scartare senza dirlo ogni altra possibilità di negoziazione — con un'altra «carta di guerra».

La risoluzione fu votata all'unanimità eccezione fatta di Havelock Wilson e di quattro o cinque suoi accoliti.

Ancor più significativa è la mozione di protesta contro il rifiuto dei passaporti, votata ad unanimità senza opposizioni. Essa è redatta in tono singolarmente aspro e risoluto; vi si riconosce lo stile del nostro focoso e sempre giovane compagno Williams della Federazione dei Trasporti, e la nostra alta stampa nonchè le nostre grandi agenzie si sono ben guardati dal darla in pubblico dominio. Eccola.

«Il Congresso, di fronte al rifiuto da parte del Governo di dare facilitazioni di passaporti ai delegati regolarmente eletti dalla classe operaia organizzata;

«Condanna questa politica del Governo;

E dichiara che, se essa dovesse continuare, il movimento operaio organizzato, accetterebbe necessariamente la sfida che gli è lanciata;

Il Congresso avverte il Governo che la pazienza dei lavoratori organizzati si esaurisce rapidamente di fronte agli affronti continui che in tal guisa sono loro fatti».

Il voto di una mozione simile dai rappresentanti di quattro milioni e mezzo di lavoratori organizzati inglesi, all'indomani della risposta opposta a Henderson e a Bowermann, che volevano recarsi in Svizzera a preparare il Congresso Internazionale con una conferenza preliminare con Troelstra, è un fatto considerabile.

Non solo a Downing Street se ne dovrà tener conto, ma anche a Parigi. Ricordiamo a questo proposito che il ministro operaio Barnes ha dichiarato che l'ultimo rifiuto opposto da Lloyd George a Henderson ed a Bowermann, era sopratutto il risultato di una pressione fatta dall'estero sul Primo ministro inglese.

JEAN LONGUET - Depute de la Seine

P. S. So in questo momento dai telegrammi delle agenzie che il Congresso ha definitivamente seppellito il pseudo partito trade-unionista d'Havelock Wilson e C. Con press'a poco 2 milioni di voti contro 560.000, il Congresso ha votato la risoluzione divisionista ed affermando la sua fedeltà al labour Party. — J. L.

Il proletariato inglese e la guerra

Le Trade-Unions hanno tenuto il loro Congresso.

Avvenimento di importanza mondiale perchè — come si sa — il proletariato inglese si prepara forse a conquistare il Governo della Inghilterra.

Ma — caso strano! — la grande piccola stampa d'Italia si è occupata ben poco dell'avvenimento e se l'è cavata con qualche telegramma asciutto asciutto.

Eppure al Congresso si è recato in carne e ossa, il signor Gompers, quel signor Gompers che la stampa borghese ci cucina in tutte le salse come il rappresentante più genuino del proletariato americano e della guerra «fino in fondo». Come mai dunque, neanche la presenza di un così celebre personaggio è riuscita a rompere il silenzio della stampa borghese d'Italia?

Il perchè è... molto semplice. Il Congresso è riuscito proprio il rovescio di quello che la stampa borghese si attendeva. Il signor Gompers è passato tra l'indifferenza e fu vivamente attaccato.

E un suo socio, il signor Havelok Wilson venne esso pure strigliato a dovere. Lo conoscete nevvero? Questo signor Wilson, da non confondersi col Presidente degli Stati Uniti, è il presidente della Federazione dei marinai inglesi. La stampa borghese d'Italia ci ha magnificate le sue gesta gloriose.

E' lui che propose il boicottaggio dei labouristi che dovevano traversare il mare per recarsi alle conferenze proletarie. E' lui che propose il boicottaggio doganale contro la Germania anche a guerra finita.

Vedano i nostri lettori dai resoconti che diamo qui sotto come il sig. Wilson è stato trattato dal Congresso. Non certo questo ha preso deliberazioni che possano da noi socialisti estremisti essere accettate. Vi è molta distanza sempre fra noi ed i labouristi inglesi, ed il rifiuto di partecipare alla Conferenza di Londra da parte della Direzione del nostro partito fu ottima per schiarire la situazione. Malgrado tutto però il Congresso non corrispose alle aspettative delle borghesie guerrafondaie di ogni paese, la cui stampa divulgò come al solito, le notizie che parvero più opportune per le loro teste. Ecco quindi alcune delle manifestazioni e delle deliberazioni più significative.

Gompers e Henderson

Gompers, il famoso Gompers, rappresentante il corporativismo americano, tenne un lungo e involuto discorso che — dice il *Times* — «non riuscì ad attirarsi l'attenzione del Congresso».

Gli rispose Henderson in modo vivace:

«Noi, egli esclamò, combattiamo l'imperialismo tedesco quanto il nostro amico Gompers e la sua Federazione. Ma vi è una sola differenza tra loro e noi, cioè che noi conserviamo la nostra fede nell'internazionalismo dei popoli,

(*applausi*). Noi non combattiamo il popolo tedesco salvo che esso accetti e appoggi il sistema imperialistico di conquista e di oppressione del loro Governo.

«Noi vogliamo distruggere quel sistema e miriamo a che il popolo tedesco si allei con noi nella lotta contro ogni forma di militarismo e di imperialismo. Noi crediamo che finchè il sistema militarista e imperialista non sarà distrutto dappertutto, non vi può essere pace permanente (*applausi*).

«E desideriamo un riassetto che non lasci acredini e torti da qualsiasi parte. Non accettiamo le proposte di un boicottaggio economico finita la guerra.

«Noi ripudiamo ogni tentativo di isolare la Germania o di schiacciarne la vita economica. Insomma, la nostra è una politica di conciliazione. Dichiariamo che nel momento in cui tutti i belligeranti, compresa la Germania, siano pronti a sostituire la ragione alla forza e la cooperazione internazionale all'oppressione nazionale, questa guerra sarà finita».

Per la pace!

Il Congresso votò la seguente mozione a strabocchevole maggioranza con solo cinque o sei voti contrari.

«Il Congresso riafferma la risoluzione del Congresso di Blackpool e domanda ai Partiti Socialisti e operai degli Imperi centrali di dichiarare quali sono i loro scopi di guerra in risposta a quelli formulati dalla Conferenza interalleata di Londra, coi quali scopi di guerra si reclamava la distruzione di ogni potere arbitrario, che possa singolarmente e segretamente turbare la pace del mondo, o se distruggerlo ora non è possibile, almeno che sia ridotto virtualmente all'impotenza: e si domandava inoltre che alla discussione della pace, partecipi un'adeguata rappresentanza del Lavoro. Il Congresso domanda urgentemente che il Governo inizi trattative di pace non appena il nemico abbia evacuato il territorio della Francia e del Belgio, e riafferma la sua fede nel principio dell'internazionale come la più sicura garanzia della pace del mondo».

Il deputato Thomas presenta la mozione con queste parole:

«Vada questo messaggio non solo ai nostri soldati e ai nostri marinai ed ai nostri alleati, ma anche ai nemici e dica loro che i lavoratori inglesi non sacrificheranno una sol vita per aggiungere un'*yardo* di territorio a l'Impero britannico (*applausi*).

CENSURA

Per le 8 ore e per l'agricoltura

L'Unione dei contadini presentò e fece approvare un ordine del giorno in cui si dichiara che il Governo deve assumere il controllo del terreno agricolo della nazione, nonchè la produzione, la distribuzione e il controllo di tutti i prodotti agricoli per ottenere i migliori risultati possibili nell'interesse dell'intera comunità.

Per ovviare ai danni della disoccupazione, conseguente alla guerra, fu riconosciuta la necessità di una riduzione universale delle ore di lavoro in tutte le industrie, in proporzione della accresciuta potenza della produzione, della ricchezza...

Pel rifiuto dei passaporti
Le tristi figure di Havelock Wilson

Il Congresso votò un ordine col quale condanna la politica del Governo e dichiara che se siffatta politica esso continuerà, il movimento operaio organizzato accetterà la sfida. Intanto ammonisce il Governo che la sua pazienza va rapidamente esaurendosi con questi affronti ai lavoratori organizzati».

Il Congresso decise pure una vigorosa protesta contro l'attitudine di Havelock Wilson e dell'Unione dei marinai e fuochisti che si opposero al trasporto in America della Delegazione designata dall'ultima conferenza socialista interalleata di Londra per andare ad abboccarsi col partito labourista degli Stati Uniti.

Ecco un'altro idolo della stampa borghese infranto!

Il contropelo a Wilson

Ma subito dopo il Congresso affibbiava al povero Wilson un altro manrovescio. L'Unione marinara presieduta da costui proponeva il boicottaggio, dopo guerra, della Germania per 5 anni, se il popolo tedesco non assumesse lo intero controllo al disopra del Kaiser.

Il Congresso seppellì la mozione con tre milioni e 835,000 voti contro..... 493 mila favorevoli!

I veri germanofili

Jean Longuet ha scritto questo articolo per la Francia. Ma noi crediamo che i lettori potranno ben facilmente adattarlo a parecchi altri paesi! Per questo lo traduciamo:

Abbiamo visto come l'idea fabbricata dalla nostra stampa e dai nostri uomini di Stato dei Bolscevichi (vittime o complici, ma più ancora complici che vittime) della Germania corrisponde poco alla verità, e come essa fosse smentita da tutti gli elementi apprezzabili che sono in nostre mani. In realtà essa è che la traduzione ideologica e sedicente patriottica dell'«odio di classe» che la nostra piccola e grande borghesia ha votata ai Soviets, colpevoli del più grande delitto in regime capitalistico, del delitto di «lesa proprietà».

Ma, mentre i nostri governanti e, soprattutto la opinione ch'essi ispirano, credono ciecamente alla leggenda ignobile dei bolscevichi «al servizio della Germania» e non hanno cessato di manifestare il loro odio e la loro collera contro il Governo degli operai e dei contadini russi che è — con tutti i suoi sbagli e tutti i suoi errori, — la Repubblica dei Soviets, fino a culminare con la mostruosa spedizione attuale, i nostri dirigenti non hanno mai cessato di far vedere la loro deficenza assoluta di chiaroveggenza in faccia alle altre frazioni della popolazione russa, il loro completo errore allorchè si trattava di apprezzare i veri sentimenti di queste frazioni verso il nostro Paese ed i suoi alleati.

Mi ricorderò sempre dell'intervista che obbimo, otto mesi or sono, nel Gabinetto del signor Clemenceau, in presenza del ministro degli Affari esteri. Renaudel, Moutet, Cachin e parecchi altri compagni del Gruppo parlamentare. Questi aveva designati Renaudel ed io, per andare a Pietrogrado, a metterci in contatto con le diverse frazioni della Russia rivoluzionaria, renderci personalmente conto della situazione reale, che è così difficile da conoscere, attraverso la spessa nebbia di false notizie e di invenzioni malevoli, creati dalla imaginazione in delirio dei giornalisti borghesi. Ma non ebbimo maggior successo di quello ottenuto per Stoccolma.

Il signor Clemenceau ci dichiarò ch'egli non ci avrebbe dati più facilmente i passaporti per la Russia che per la Svezia, e che del resto egli sapeva come laggiù vi fossero dei veri amici della Francia, coloro sui quali sarebbe stato utile appoggiare la nostra azione e dei quali occorreva preparare il successo cosa per cui egli s'impegnava. Ed il signor Pichon era sempre del parere di tutti, molto convinto.

Era dapprima la rada Ucraina che proclamava la sua separazione dalla Grande Russia. Poichè essa combatteva Lenin e Trotzski essa era, nevvero? necessariamente con noi contro la Germania. Si stava mandando laggiù un alto commissario con tutti gli argomenti sonanti ed incespicanti del caso. In seguito, la Commissione degli Affari esteri ha ascoltato la narrazione ridicola e lamentevole della distribuzione dei nostri milioni fatta da un caporale. Quanto alla Rada «francofila», quanto ai borghesi dell'Ucraina, fedeli agli Alleati, si vendettero come maiali alla fiera all'imperialismo germanico. Cinicamente essi chiamarono le baionette tedesche per venire a capo degli operai e dei contadini massimalisti dell'Ucraina. All'ora presente, sono gli stessi bolscevichi ucraini che lottano da soli contro l'hetmann Skopadski ed i suoi alleati tedeschi!

Era il caso dei «bianchi» di Finlandia. L'altro giorno, Vandervelde e De Brouckère indicavano come una delle ragioni per non andare a Stoccolma o a Berna con Scheidemann, che i socialisti maggioritari tedeschi non avevano difeso la Repubblica finlandese. Certamente essi, in questa occasione, come in parecchie altre, sono stati inferiori al loro compito. Ciononostante ho letto un vigoroso articolo di David, sul *Vorwaerts*, contro i «Bianchi» e la politica germanica in Finlandia; e, alla tribuna del Reichstag, la loro azione fu denunciata dai maggioritari.

Prima ancora di aver ottenuto l'appoggio diretto e decisivo del Governo imperiale, i borghesi finlandesi avevano raccolto le simpatie attive dei nostri dirigenti che si rigonfiavano con compiacenza sul loro sentimenti di simpatia a nostro riguardo, al momento stesso in cui essi negoziavano già con Berlino.

Si sosteneva contro i Soviets l'oligarchia rumena, quella stessa oligarchia che, a cagione dei suoi attacchi contro il fronte sud-ovest, contribuiva in larga misura a distruggere la capacità di difesa della Russia rivoluzionaria. Nel Donetz, ove i nostri capitalisti hanno così grandi interessi, si dava piena fiducia al generale Krasnoff, il quale attualmente, è divenuto l'agente diretto dell'imperialismo tedesco; gli cede il carbone di Donetz ed il grano di Kouban, nella pretesa «Repubblica del Don» che anch'essa, prima di servire cinicamente gli interessi degli Imperi Centrali, era stata portata sui fonti battesimali dai nostri grandi politici «realisti».

Nella stessa Grande Russia quel uomo raccolse di più tra di noi le simpatie dei nostri dirigenti, del leader cadetto, l'imperialista Paolo Miliukoff? Le sue mire su Costantinopoli facevano benissimo il paio coi loro appetiti annessionisti sulla riva sinistra del Reno. Oggi invece, lo stesso *Matin* lo ingiuria come il provato alleato della Wilhelmstrasse.

Tutto il partito reazionario, i grandi proprietari spossessati, i burocratici caduti, tutta la borghesia russa — che dietro una fragile tenda di socialismo — eccitati soltanto dal loro cieco odio contro i loro vincitori in seno ai Soviets, s'agitano da Samara a Vladivostock e dal mar Caspio all'Oceano Glaciale, sono più o meno animati dagli stessi sentimenti di Miliukoff.

Il giorno in cui, con l'aiuto dei nostri soldati e di quelli dei nostri alleati — attualmente occupati a combattere a Mourmansk ed a Arcangelo od a Irkoutsk e lungo la Transiberiana, non contro gli «ipotetici» austro-tedeschi ch'essi non trovano, ma contro gli operai ed i contadini della Russia, si sarà abbattuta la Repubblica dei Soviets, il giorno in cui si sarà ridato il potere nelle mani delle forze sociali conservatrici, è naturalmente verso Berlino che queste si rivolgeranno. Sotto il pretesto di combattere la «germanofilia» fallace dei bolscevichi, si sarà lavorato una volta di più per il Re di Prussia.

JEAN LONGUET.
Deputato della Senna.

Il nostro Direttore è stato anche lui colpito dalla malattia di moda. Nel mentre gli esprimiamo i nostri auguri, preghiamo i lettori di aver pazienza se questo numero del Grido è raffazzonato nel modo migliore che ci è stato possibile.

Il convegno dei Sindaci Socialisti

Sono stato al Convegno dei Sindaci socialisti, indetto dalla Lega dei nostri comuni nella città più socialista d'Italia. Sì, proprio, della città più socialista d'Italia: lo affermo con piena convinzione.

A Bologna si sente che il socialismo non è soltanto nella Amministrazione comunale, ma vibra nell'anima di tutto il popolo, il quale ha sicura coscienza della sua forza e sa approfittare delle sue conquiste.

L'Amministrazione comunale socialista di Bologna è circondata dall'affetto e dall'entusiasmo di tutta quanta la massa operaia, la quale vigila attentamente alla difesa del baluardo conquistato colla forza della propria volontà.

In mezzo a tanta fede e a tanto consenso, si comprende come le iniziative più ardite abbiano potuto essere coronate dal trionfo.

I Sindaci socialisti a Bologna si sentivano in casa loro. Il ricevimento loro fatto dalla Amministrazione comunale è stato più che fraterno: fuori dalle etichette d'uso, improntato a quella semplicità amichevole e confidenziale che si addice a gente appartenente alla stessa famiglia.

Nella sala del Consiglio comunale dove si svolse il Convegno, ho riflettuto e fantasticato sul fatto dell'occupazione, da parte di un contadino sindaco di un paesello emiliano, della poltrona che fu di Aurelio Saffi. E in quel contadino amministratore io vedevo la ascesa della classe operaia al governo della cosa pubblica. E pensavo tra me: dunque il mondo cammina!

Non si può parlare di Bologna, della Bologna socialista, senza parlare dell'uomo che incarna il movimento socialista bolognese: il sindaco Francesco Zanardi. Non so se ci sia in Italia un Sindaco più modesto, più buono, più affabile e più deciso, più tenace di lui.

A guardarlo sembra l'uomo più «qualunque» che esista sulla terra. Ha un portamento trascurato, un fare da... meninpippo; sempre allegro, sempre gioviale, sempre sorridente; lo si giudicherebbe un bohemien. Ha una stretta cordiale per tutti, una barzelletta per tutti una presa in giro per tutti.

Chi non lo conoscesse non penserebbe nemmeno lontanamente che quell'uomo attende al sapiente governo di una delle più grandi città d'Italia.

Quanta fede, quanto spirito di iniziativa, quanta applicazione pratica, quanta volontà in quell'uomo!

Il popolo di Bologna, quando dice il Sindaco, sente di parlare come del suo capo famiglia.

Perchè Zanardi è suo, del popolo bolognese. Zanardi può andare dal re, come disse un convenuto; ma non dimentica di tornare al popolo, al popolo che lo ha eletto e che gli ha conferito piena ed intera fiducia.

Francesco Zanardi è colui che, per primo ha ideato e istituito l'«Ente Autonomo dei Consumi» in Italia; è colui che propone ora la istituzione dell'«Ente Autonomo per la Produzione». Ente quest'ultimo che deve fornire all'Ente dei Consumi le merci, non più al prezzo di mercato; ma a prezzi di costo a beneficio di tutti quanti i consumatori.

Francesco Zanardi sente il socialismo e lo traduce in atto. Gli avversari rimangono estatici — pur trapelando l'ira che li pervade — davanti a quest'uomo che non conosce difficoltà e che sa infrangere ogni ostacolo.

Diceva l'on. Campanozzi, segretario della Lega: «Zanardi è un uomo di quelli che hanno un idea per volta. E non ne maturano una altra prima di aver realizzata la precedente».

Francesco Zanardi ha proposto l'abbattimento della barriera daziaria e ha già escogitato il mezzo di sistemare il bilancio con altre entrate più democratiche. Non ha neanche un dubbio circa la realizzazione del suo progetto. Lo afferma con sicurezza matematica: «Il dazio, l'odiata barriera daziaria, sarà abbattuta!»

Il Convegno è riuscito ottimamente. Si è discusso dell'autonomia comunale, dei consumi, dell'istruzione primaria, della riforma tributaria. Discussione animata, ma serena, profonda, interessante. Il Convegno ha fatto buon riscontro al Congresso Nazionale. A Roma si sono discusse le teorie, a Bologna si sono discussi i fatti. E a differenza di Roma, a Bologna — sul terreno dei fatti e della pratica quotidiana, — l'accordo fra destri e sinistri è stato più facile.

Con tutto il chiasso che si è fatto nei giorni scorsi sul Congresso di Roma, a Bologna a nessuno è passato nemmeno lontanamente per la mente che vi potesse essere dissidio tra i sindaci socialisti e la direzione del partito. Quando le opere si inquadrano nella grande cornice socialista e quando lo spirito che le anima è socialista, non vi può essere dissenso di sorta.

Nella città emiliana abbiamo fatto un vero bagno di fede. Abbiamo visitato le grandi opere della Amministrazione socialista. Un grande panificio comunale di venti forni dove lavorano, ininterrottamente, a turno, tre squadre di operai; il dispensario del pane, del riso e della farina offerti gratuitamente alle famiglie dei richiamati (18.000 razioni al gior-

no)); gli spacci dell'ente; le opere di assistenza. Bologna non la cede, in questo campo, a Milano.

E abbiamo assistito ad una simpatica, entusiastica, grandiosa cerimonia: alla inaugurazione della Casa del Popolo. Ressa di popolo, bandiere scarlatte; entusiasmo diffuso in tutta la folla; discorsi di Treves, di Bombacci, di Zanardi, di Bentini. Anche in mezzo alla grande tragedia guerresca, il proletariato innalza i suoi templi e sventola le proprie bandiere al sole del socialismo, a quel sole del socialismo, a quel sole che non si oscura — disse Bentini — neanche nella notte tremenda della guerra.

Un bagno, un sano bagno di fede.

Il Congresso Regionale per le assicurazioni sociali

La Federazione delle Società Mutue e Cooperative della provincia di Torino, ha diramato alle Leghe, alle Federazioni di mestiere, alle Società di mutuo soccorso e Cooperative del Piemonte la seguente circolare, con la quale si indice il Congresso Regionale Piemontese per il 6 e 7 ottobre per discutere il problema delle assicurazioni sociali.

« Assolvendo alla promessa fatta nel Congresso del 16 giugno, questa Federazione ha indetto per i giorni 6 e 7 ottobre un Congresso Regionale Piemontese per trattare del problema delle Assicurazioni sociali obbligatorie.

Possono prendere parte le Società di Mutuo Soccorso, le Cooperative di Consumo, di Lavoro e produzione, le Camere del Lavoro, le Leghe e le Federazioni di resistenza del Piemonte.

Il Congresso dovrà essere una imponente manifestazione del proletariato il quale deve dare il suo parere e far sentire i suoi desiderata in merito all'importante problema delle Assicurazioni sociali. Ed è per questo che la Federazione nostra di accordo colle maggiori organizzazioni nazionali ha creduto bene riunire a Congresso le istituzioni che rappresentano le tre forme dell'attività operaia: la Mutualità, la Cooperazione e la Resistenza, vale a dire la triplice alleanza proletaria.

La necessità di una radicale riforma delle attuali leggi per le assicurazioni contro gli infortuni, per le pensioni nella vecchiaia e di nuove provvidenze legislative che provvedano all'assistenza in caso di malattia, di invalidità e di disoccupazione è fortemente sentita dalla classe lavoratrice.

Ma perchè questi desiderata entrino presto e bene nel campo risolutivo, è necessario che il proletariato italiano faccia sentire forte la sua volontà, acchè l'approvazione di queste leggi per le assicurazioni sociali non vengano più oltre dilazionate e imponga a chi di dovere le sue pretese in merito alle medesime.

Da molti anni, troppi anni, si discute di assicurazioni sociali, riteniamo sia tempo di pretenderne l'attuazione...

Con questo Congresso la nostra Federazione inizia l'agitazione. Esso è il primo della serie poichè altri Congressi saranno convocati nelle altre regioni d'Italia per poi culminare in un Congresso nazionale.

Come abbiamo detto il Congresso dovrà essere una imponente manifestazione dei lavoratori, ma perchè ciò si avveri e il medesimo riesca proficuo alla causa per cui è convocato, occorre che tutte le istituzioni aderiscano

Sperando molto in voi uniamo i nostri fraterni saluti. »

∴

I lavori del Congresso si inizieranno domenica 6 ottobre, alle ore 10 — nel salone dell'Associazione Generale Operai — Torino, Corso Siccardi, 12, col seguente ordine:

Nomina dell'Ufficio di Presidenza - Inaugurazione del Congresso - Svolgimento dei temi — Assicurazione sociale obbligatoria contro le malattie. Relatore l'on. Giulio Casalini. — Assicurazioni sociali contro la invalidità e per l'assistenza nella vecchiaia. Relatore Alceste Lanzoni. — Assicurazioni sociali contro la disoccupazione. Relatore Emilio Colombino. — Assicurazioni contro gli infortuni e malattie professionali (estensione e riforma dell'attuale legge). Relatore Emilio Colombino.

Prenderanno parte attiva al Congresso: L'on. Mario Abbiate, presidente della Federazione Nazionale delle Società di M. S.; Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative; Ludovico D'Aragona, per la Confederazione Generale del Lavoro..

Domenica, 6 ottobre, alle ore 21, avrà luogo un ricevimento dei congressisti all'Associazione Generale degli Operai e nel lunedì, 7 ottobre, se i lavori del Congresso permetteranno, si farà una visita al Magazzino Generale, Enopolio, Molino, ecc., dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Per aderire al Congresso occorre munire il rappresentante del foglio di adesione riempito e munito del timbro sociale. Una medesima persona può rappresentare diverse istituzioni. — Per maggiore speditezza dei lavori si pregano le istituzioni che intendono aderire di comunicarci alcuni giorni prima l'adesione ed i nomi dei rappresentanti.

Alle Società, Leghe, ecc., aderenti, sarà inviato copia delle relazioni e degli ordini del giorno redatti dai relatori.

Imperialismi grandi e piccoli

Per quanto il nome ed il concetto dell'imperialismo si associno nella nostra mente coll'immagine dei grandi imperi, delle grandi potenze che stabiliscono il loro dominio su nazioni minori e più deboli, tuttavia è facile notare come lo stesso fenomeno, cogli stessi caratteri, si ripeta anche presso le nazioni piccole, sebbene in proporzioni ridotte. Gli avvenimenti della presente guerra ci offrono in abbondanza esempi della megalomania delle nazioni piccole, della rapacità delle nazioni deboli, della brama di opprimere delle nazioni oppresse. Così all'estremo limite boreale dell'Europa, la borghesia finnica ebbra ancora del trionfo sulla rivoluzione proletaria, ma non paga di aver soggiogato il proprio popolo, stende la mano per impossessarsi della Carelia. Così, scorrendo collo sguardo la carta dell'Europa, vediamo i lituani che vorrebbero arrotondare il proprio piccolissimo paese a danno dei Bianco-russi. Accanto ad essi, la Polonia, tuttora oppressa dal pesante giogo che le incombe sotto le mentite spoglie della nominale indipendenza, vuol tener avvinti a sè i Ruteni della Galizia Orientale. E passiamo poi agli eroi del giorno, ai ceco-slovacchi, da cui si spera che mettano ogni cosa apposto in Russia e ogni cosa sotto sopra in Austria; essi si oppongono al distacco dalla Boemia dei suoi distretti nordici popolati da tedeschi, — per principio dell'indivisibilità della corona di San Venceslao —, e in pari tempo chiedono all'Ungheria la parte nord-ovest di questa, perchè popolata da slovacchi. Saltano su a loro volta gli ungheresi, in nome dei sacri diritti della corona di Santo Stefano, corona alquanto pesante per più di un popolo. Ci guardi Iddio dall'interloquire fra San Venceslao e Santo Stefano, ma eroè! come questi santi sanno arti adoperare, appena scorgono un lembo di territorio da prendere. E se volgiamo lo sguardo verso la penisola Balcanica, vediamo la Romania che, abbattuta, spogliata e dolorante, non perde l'occasione di appropriarsi la Bessarabia, in cui uno solo fra i cinque circondari che la compongono ha maggioranza romena. Vediamo la Bulgaria, che in tre guerre agressive, fatte durante un solo lustro, provò a sufficienza il suo « imperialismo balcanico »; dello stesso «imperialismo balcanico » affetta l'infelice Serbia, che nella stessa sua agonia stringeva con morente mano le parti bulgare della Macedonia. E sorvoliamo sull'imperialismo greco, giacchè il solo nome di pan-ellenismo dice tutto. I rappresentanti degli armeni — popolo mezzo sterminato durante questa « guerra affascinatrice » — pubblicano carte della futura «Grande Armenia», comprendente terre notoriamente non armene. E giacchè siamo in Asia, accenniamo alla Palestina che gli ebrei-sionisti, desiderosi di rincasare dopo un viaggio di venti secoli, reclamano per sè, non preoccupandosi della sua popolazione attuale, in minima parte ebraica; già, il popolo eletto non deve aver questa bassa preoccupazione, avendo in mano un'antica promessa del Signore, recentemente avallata da qualche ministro di Potenze belligeranti.

Sarebbe facile, ma inutile di moltiplicare gli esempi. Il regime capitalistico si dimostra ovunque incapace di porre i rapporti internazionali sulle semplici basi della libertà e dell'uguaglianza. Gli stessi popoli oppressi seguono ancora, nelle loro classi borghesi, la morale ottentota: è male quando io sono derubato, ma è bene quando rubo io. Solo, invece del semplice e primitivo furto del selvaggio, abbiamo il fenomeno più complesso e (con licenza) civile dello sfruttamento. Sinchè esisteva la schiavitù, vi era gran uso di trarre schiavi dai paesi vicini, specie se più deboli. Così pure, sinchè esisterà lo sfruttamento di classi diseredate da parte di classi possidenti, la classe sfruttatrice di ogni nazione cercherà sempre di allargare la zona del proprio sfruttamento, di impadronirsi delle ricchezze naturali e delle vive forze umane del paese vicino. Sotto la maschera di crociate per la libertà degli oppressi noi scorgiamo facilmente il giuoco dei grandi e piccoli imperialismi che colla vera causa degli oppressi nulla hanno da vedere.

La borghesia nella sua età giovine, quando ebbe ancora in grande stima ideali democratici, e non staccata nettamente, come oggi, dalle masse popolari, lanciò per il mondo la parola: «principio di nazionalità». Più tardi, nella sua età matura, la borghesia abbandonò questo principio; esso fu deriso e considerato come assurdo dagli scrittori borghesi, e fu completamente eliminato dalla politica pratica. Nel medesimo tempo nel campo proletario si proclamava il diritto di ogni popolo di disporre di se stesso. Durante decenni, il socialismo faceva da scudo alle nazionalità oppresse. Nei parlamenti dei grandi Imperi, nella Duma di Petrograd come nella Camera dei Comuni di Londra, nel Reichstag di Berlino come nel Reichrat di Vienna, i socialisti combattevano sempre le leggi oppressive contro le minoranze nazionali; ai loro voti si aggiungevano per lo più solamente quelli degli interessati stessi e — non sempre — di qualche rarissimo, sopravissuto idealista borghese

CENSURA

CENSURA

Marzyn.

TORINO

Circolo Campidoglio

I soci di questo Circolo, nonchè il Gruppo femminile, sono pregati d'intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo mercoledì 9 ottobre p. v. alle ore 8,30, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale seduta precedente; 2. Rendiconto finanziario; 3. Nomina d'un membro della C. E.; 4. Nomina d'un revisore; 5. Relazione morale; 6. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, preghiamo vivamente di non mancare.

Dalla Provincia

BRANDIZZO

Lutto Socialista

Moriva il 21 corrente il nostro compagno Plasio Giuseppe, di appena 29 anni. Il nostro compagno era giovane ma da tutti i lavoratori era stimato, fin dal sua infanzia fu sempre attivo al lavoro e molta simpatia godeva tra tutti gli amici. Giovane d'età ma forte nel lavoro ed energico, compiva qualunque sacrificio per il bene dei lavoratori. Il funerale ebbe luogo domenica 22 e fu un'imponente manifestazione.

Per la morte venuta quasi improvvisa non ebbe la forma civile ma i compagni vollero portare lo estremo saluto con stendardi e fiori rossi. Erano al completo le sezioni socialiste adulti e giovani di Brandizzo e di Chivasso. Rappresentava la Società operaia, la Sezione metallurgica, i Ferrovieri il compagno Gedda Lorenzo. Una lunga sfilata di amici accompagnò la salma al sepolcro. Al cimitero vollero rendere l'ultimo saluto il compagno Gedda e Bonomo a nome dei socialisti. Per la Sezione socialista il corrispondente

I socialisti di Brandizzo si inchinano sulla tomba tra i fiori rossi del nostro compagno e mandano le condoglianze ai genitori, ai fratelli, pure nostri compagni, per la morte del loro amato Giuseppe.

L'assemblea della Sezione

Sabato 21 corrente intervenne nei nostri locali il nostro fiduciario al Congresso Nazionale Luigi Bachetta di Chivasso. In modo ben preciso svolse la sua relazione, alla presenza di moltissimi compagni giovani ed adulti, che manifestarono tutti grande approvazione e soddisfazione per il suo operato.

CUORGNÈ

I nostri lutti

Dopo breve ma penosa malattia il 16 settembre cessò di vivere la nostra compagna Sarina Enrichetta membra del Consiglio direttivo della Sezione, figlia di un vecchio organizzato. Ancora costernati dal dolore di questa immatura perdita, il 22 stesso mese decedeva pure una seconda compagna, Cuciatti Maddalena, anch'essa affezionata alla organizzazione.

Alla memoria delle due estinte compagne mandiamo un mesto saluto di cordoglio ed una perenne memoria. Al compagno Sarina Giovanni, ed alle due famiglie esprimiamo le più sincere e vivissime condoglianze.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Arte tessile.

SETTIMO TORINESE

Nuova e latte

Avvertiamo il Sindaco che è necessario prendere dei provvedimenti, in merito alle latterie o occorre far verificare il latte, per igiene e per la salute della popolazione locale. Molte famiglie acquistano il latte e poi non possono usarlo, perchè è cattivo. Inoltre vi è una deficenza di latte straordinaria mentre Settimo ha una produzione di più del fabbisogno del paese. Per il burro in Settimo vi è qualche fabbricante che provvede ai ricchi e non soltanto la quantità di ... ogni famiglia ma anche gr. 200. Si può ... lo senza essere muniti di tessera, ma l'autorità locale non si occupa di fare osservare i decreti ministeriali e luogotenenziali, perchè a loro non manca il burro, che non c'è per gli operai che lavorano negli stabilimenti. Sia dunque il Sindaco un po' più energico.

LEGGETE L'AVANTI!

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide — Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

La Ditta GIOVANNI BERTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Bauman
CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat
Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

INSETTICIDA
Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai fiori e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO. Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2.50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%.
TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1.50, 6 scatole L. 7.50. Vaglia a CHIMICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.*

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il VINO istantanea, raccomandata da celebrità. Bibita deliziosa, rosea, preparazione ... chimiche. — Un flacone, dosi per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. — Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università - *Diffidare mistificazioni.*

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA ...
61 DEPOSITO
Farmacia ... FONTANA
...

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
60 TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-16 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visite semigratuite per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XIII - N. 741 | Sabato, 5 Ottobre 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 | (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

PER IL GIORNALE QUOTIDIANO SOCIALISTA PIEMONTESE

La Sezione Socialista Torinese ha proseguito, malgrado le gravi difficoltà create e di giorno in giorno aumentate dalla guerra, negli studi per la pubblicazione in Torino di un giornale quotidiano socialista che divenga bandiera ed [illegible] delle classi lavoratrici Piemontesi. Scartata, per molte ed intuitive ragioni, la proposta di fondare un giornale completamente nuovo si accolse invece l'idea di accordarsi con la Società Editrice Avanti, perchè come già avviene a Roma, anche a Torino si pubblicasse una speciale edizione dell'*Avanti!* Gli [illegible] sono giunti ormai a conclusione; i lavori preparatori sono stati condotti a termine, [illegible] tipografico necessario è ormai completato e la Sezione Socialista Torinese è quindi lieta di annunziare che nella prima [illegible] del corrente ottobre si stamperà [illegible] Torino uscendo nelle prime ore del mattino, l'Edizione Piemontese dell'*Avanti!* Come è naturale la Direzione Politica rimarrà completamente affidata agli uomini che a tale compito sono chiamati dal Congresso e dalla Direzione del Partito. L'Edizione Piemontese [illegible] tutti gli articoli, tutto il notiziario [illegible] ed estero e tutte le rubriche che contiene l'*Avanti!* Nella sua terza pagina essa potrà contenere, oltre che cronache torinesi, corrispondenze e notizie da tutte le città e dai paesi della regione nostra, offrendo così maggiore possibilità di discutere le questioni locali e contribuendo in questo modo ad una maggiore diffusione. Particolare svolgimento sarà quindi dato al movimento operaio che è, in tutte le sue varie forme, così intenso e così sviluppato nel Piemonte e le classi lavoratrici possederanno un giornale che potrà meglio rispondere alle esigenze delle battaglie quotidiane.

La nuova edizione dell'*Avanti!* avrà quindi questi vantaggi importantissimi:

1) sarà a disposizione dei lavoratori torinesi prima che essi entrino negli stabilimenti, contemporaneamente cioè agli altri quotidiani [illegible].

2) giungerà in tutti i paesi delle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria ed in parte di quella di Novara prima che non attualmente [illegible] cioè ai giornali borghesi di Torino.

3) disporrà di maggior spazio per tutte le questioni locali.

La Sezione Socialista non si dissimula le difficoltà che dovranno essere affrontate. Ma essa crede che sia giunto il momento per risolvere questo problema che ha già tanto affaticato e della cui soluzione si sente intensamente il bisogno. Essa è certa di poter fare affidamento sulla solidarietà economica e morale di tutte le organizzazioni operaie, di tutto il Proletariato. E' necessario che intorno all'*Avanti!* si stringano tutti i socialisti, tutti i lavoratori affinchè l'iniziativa abbia esito trionfale e l'ottimo risultato sia una dimostrazione che nulla vale a smuovere le classi lavoratrici dalle loro idealità, nulla vale a diminuire la loro energia combattiva, il loro entusiasmo e la loro fede.

Alle organizzazioni economiche in particolare rivolgiamo vivo appello affinchè vogliano dare il loro contributo economico al nostro giornale. Sarà questo il modo non solo di assicurarsi un'arma utilissima nelle lotte che esse devono continuamente sostenere, ma anche di dimostrare quali legami profondi ed indistruttibili avvincano il movimento economico di resistenza e cooperativo, al movimento politico, e di affermare così l'unità e la solidarietà del movimento operaio.

Per sopperire all'inevitabile *deficit* la Sezione Socialista fa assegnamento sui contributi di tutte le organizzazioni e sul continuo gettito della sottoscrizione. Poichè le parole e gli ordini del giorno hanno un grande valore, ma purtroppo essi rimangono troppe volte allo stato di intenzioni, mentre per attuare le iniziative di cui si sente il bisogno e di cui si parla sempre con entusiasmo, occorrono sacrifici di denaro e di attività.

Questi sacrifici saranno certamente fatti da tutte le Organizzazioni economiche e politiche, da tutti i lavoratori della regione piemontese. Ed il nuovo giornale di cui s'inizia la pubblicazione in un periodo così grave, sarà una superba dimostrazione della forza delle classi lavoratrici. L'attuazione della iniziativa ha in questo periodo un significato specialissimo. Essa vuol dire che non solo il socialismo non è morto, che non solo le classi lavoratrici non sono disunite e demoralizzate, ma che esse conservano tutta la loro fede e che nel crollo di tante idee e di tante speranze, esse sanno e vogliono riunire tutte le loro forze per le battaglie della loro emancipazione.

* * *

Le deliberazioni per la sottoscrizione dovranno essere comunicate all'amministrazione dell'*Avanti!* in Corso Siccardi, 12, Torino, alla quale dovranno anche inviarsi le somme votate e raccolte. Alla stessa, dovranno richiedersi le schede per le sottoscrizioni individuali.

Alla Redazione, pure in Corso Siccardi, 12, dovranno rivolgersi tutti i compagni per richiedere informazioni, per fornire notizie, per prendere accordi, per organizzare il servizio di corrispondenza.

A tutte le Sezioni socialiste, ai Fasci giovanili, ai Gruppi femminili, alle Società Mutue e Cooperative, alle Leghe, ecc. ecc., è stata diramata un'apposita circolare. I compagni si interessino affinchè tutte rispondano all'appello loro rivolto e diano comunicazione alla Amministrazione di indirizzi di società cui non fosse giunta la circolare.

Al lavoro perchè è necessario che questa volta il giornale quotidiano socialista piemontese sia un fatto compiuto ed irrevocabile.

CENSURA

CENSURA

La costituzione parlamentare inglese

Le recenti discussioni su taluni giornali italiani circa le progettate riforme costituzionali dell'Inghilterra ci fan pensare all'utilità di dare qualche notizia sulla sua storia, troppo sconosciuta dalla maggioranza dei nostri lavoratori.

Colla conquista normanna del 1066 s'iniziò in Inghilterra un ordinamento feudale, che fin dalle origini si distinse tuttavia dalle costituzioni occidentali. La composizione dell'esercito conquistatore — formato da grossi manipoli diretti da capitani di ventura e da cavalieri indipendenti — ebbe a rispecchiarsi nella divisione delle spoglie e quindi nella gerarchia feudale che risultò composta da grandi signori e da piccoli nobili direttamente però sottoposti al re. Il largo potere esercito dal sovrano riusciva mal gradito alla nobiltà che dopo ribellioni e tumulti ottenne nel 1215 la *Magna charta*, contratto che determinava precisamente i rapporti fra re e vassalli. Le contribuzioni, secondo la carta, dovevano essere approvate per l'obbligatorietà dalla nobiltà e dal clero riuniti in consesso, ma siccome i vassalli non intervenivano a dette sedute, qualche anno dopo si stabilì che i cavalieri di ogni contea nominassero quattro di loro a rappresentarli. Così ebbe origine il Parlamento a cui vennero in seguito invitati i rappresentanti dei Comuni più importanti. Nel secolo decimoquarto avvenne la divisione del parlamento in due camere, dovuta alla consuetudine che avevano i grandi feudatari e l'alto clero di riunirsi separatamente dai signorotti e dai Comuni, certo determinato dalla gran differenza di condizione sociale. Sorse intanto l'uso, per assicurarsi la cooperazione dei nobili vassalli da parte del re, di render solennemente note le disposizioni di cui voleva l'obbligatorietà davanti alla rappresentanza dei corpi locali. Questa consuetudine, con quella di invocare per mezzo di domande e petizioni da parte dei baronetti e dei deputati comunali disposizioni legislative da parte del sovrano (la semplice risposta affermativa di questi conferiva forza di legge alle proposte dei deputati), ebbe per conseguenza la partecipazione del parlamento al potere legislativo.

La guerra delle due rose, durante la quale due dinastie si contesero il potere, interruppe lo sviluppo costituzionale che si riprese poi dopo la pace che segnò la vittoria dei Tudor. La lotta intestina aveva notevolmente modificato la costituzione della Camera dei Pari, venuta a trovarsi composta da elementi nuovi che dovevano la loro carica al re. Ciò contribuì al preponderare dell'autorità regia che si ebbe per l'intera dinastia dei Tudor. Scomparse le vecchie potenti famiglie feudali alle primitive giurisdizioni baronali furono sostituite quelle di funzionari eletti dal re che li sceglieva fra le persone più influenti delle località. Il sistema applicato anche all'ordinamento dell'esercito rese questi assai meno efficace di quelli continentali che cominciarono a crearsi stanziali composti da soldati di mestiere. Appare evidente che i Tudor mentre esercitarono un potere quasi assoluto, trascurarono completamente di preparare le basi all'assolutismo, possibile solo con un esercito regolarmente costituito e diretto da ufficiali tecnicamente preparati; con una burocrazia composta da funzionari di carriera e coll'abolizione del parlamento, che poteva divenire strumento efficacissimo di opposizione ai voleri reali.

Nel '600 salì al trono Giacomo re di Scozia, da cui s'inizia la dinastia degli Stuart. L'incapacità dei Tudor doveva cominciare a rivelarsi. Giacomo I, uomo dedito agli studi, s'era occupato di politica abbracciando la dottrina che affermava l'origine divina dei poteri reali. Tali dottrine il nuovo re volle esporre ufficialmente in messaggi al Parlamento che rispose opponendo vedute recisamente contrarie. Grandi mutamenti eransi verificati negli ultimi anni, favorendo il sorgere di una classe di medi proprietari rurali e di commercianti nelle città iniziatesi anche ai traffici coloniali. La scelta dei deputati nel secolo decimosettimo venne quindi a dipendere da questa borghesia di commercianti, che grandemente progredita, anche dal punto di vista intellettuale, teneva in alto pregio le prerogative parlamentari.

Da quegli anni data la maggior influenza della Camera dei Comuni fra i due rami del Parlamento, accresciuta col tempo al punto di render quasi nulla la cooperazione dei Pari. Ed appunto come segno dei tempi han valore le voci levatesi in uno degli ultimi congressi delle «trades-unions» reclamanti addirittura l'abolizione della Camera Alta.

Gran differenza di concetti esisteva però fra i borghesi campagnoli ed i cittadini, i primi devoti alla monarchia sino ad accettarne una forma quasi assolutistica e gli ultimi seguaci del puro calvinismo che negava la supremazia reale in materia religiosa. In tali condizioni di spirito le affermazioni di Giacomo I non riuscirono che a sollevare gran diffidenza nel popolo il quale si serrò intorno al Parlamento come all'arma sua di difesa più efficace contro l'eventualità d'ogni soprruso reale. Giacomo I, però, nulla volle mai tentare per realizzare le sue dottrine. Ma che, lui morto, ebbero un nuovo sostenitore, più energico ed attivo, nel figlio Carlo che gli successe. La necessità di costituire un esercito stanziale, non compresa dai Tudor nè da Giacomo, era viceversa riconosciuta dal nuovo sovrano al quale non mancava più che una buona occasione per farlo. Il momento propizio si presentò quando i calvinisti francesi invocarono l'aiuto dei correligionari inglesi contro il cardinale di Richelieu assediante nelle estreme posizioni della Rochelle. La guerra, gradita dalla nazione, venne proclamata, ma sortì risultato disastroso, vuoi per l'imperizia dei comandanti ed anche forse per l'insufficienza dei mezzi accordati dal Parlamento. L'insuccesso provocò critiche e recriminazioni ed allorquando il re chiese alle Camere nuovi crediti queste li concessero solo dopo la sanzione ad una legge detta *atto dei diritti* le cui disposizioni essenziali stabilivano: senza la approvazione parlamentare il re non potesse esigere tasse sotto alcuna denominazione compresa quella di prestazione gratuita o dono e che nessuno potesse essere arrestato o processato per non aver soddisfatto possibili soprusi reali; che nessuno potesse esser sottratto ai suoi giudici naturali e non potessero istituirsi tribunali eccezionali sia civili che militari; che il re non potesse alloggiare presso privati le sue milizie. L'ossequio del re a questa legge avrebbe significato limitazione notevole del suo potere ed impossibilità di un ritorno assolutistico.

Senonchè appena sanzionato l'atto e chiuso il Parlamento il re osa imporre nuove tasse col solito sistema delle benevolenze e stabilì due Corti eccezionali di giustizia. Il fermento era grande, ma forse nessuna rivolta sarebbe scoppiata se Carlo I non avesse voluto introdurre nelle faccende ecclesiastiche la supremazia regia. Cominciò la Scozia a cui l'Inghilterra seguì ben presto. Convocato il Parlamento, che il re sperava gli avrebbe dato mezzi per reprimere la sollevazione, questi invece si schierò risolutamente contro il sovrano, prima condannando a morte il vicerè d'Irlanda convinto di violazione dell'atto dei diritti e poi rifiutando di sciogliersi all'ingiunzione sovrana. Il re ricorse alla forza, ma col solo esito però di provocare la rivolta aperta, contenuta dalle truppe dichiaratesi immediatamente fedeli al Parlamento. Carlo I battuto dall'esercito rivoluzionario sotto la guida di Oliviero Cromwell e fatto prigioniero venne condannato a morte e giustiziato nel 1649. Fu proclamata quindi la repubblica inglese con Cromwell a capo. La dittatura militare se aumentava all'estero il prestigio nazionale era regime mal accetto alle popolazioni per la soppressione d'ogni interna libertà. Morto Cromwell salì al potere il figlio di questi, Riccardo, della cui debolezza ed inesperienza approfittò il genero Monck che, interpretando l'aspirazione popolare convocò il Parlamento. La monarchia venne ristabilita col richiamo di Carlo II, figlio e legittimo successore dell'ultimo sovrano. Frivolo e leggero s'attirò ben presto le generali diffidenze per aver accettato delle somme da Luigi XIV di Francia ciò che lo condusse ad una impopolare e disastrosissima guerra contro l'Olanda. Preoccupato dell'atteggiamento delle Camere re Carlo II concesse la sua sanzione a parecchie leggi fra cui primeggia quella ancor oggi denominata dell'*Habeas corpus* che tutelò ed ancor oggi vigente, tutela i cittadini inglesi contro gli arresti arbitrarii e le detenzioni preventive in attesa di giudizio, chiamando personalmente responsabili quei funzionari che per incuranza od intenzione violassero i diritti dell'accusato o detenuto. Quanto gli inglesi comprendano l'importanza di questa legge che li sottrae e difende da ogni possibilità di persecuzione poliziesca, è dimostrato dalle proteste indignate con cui accolsero la famosa legge per la difesa del Reame, sancita nel 1915 e che stabiliva, dato lo stato di guerra, che il cittadino britannico poteva essere arrestato dalle autorità senza autorizzazione, incarcerato senza processo e fucilato dopo un esame segreto davanti ad una corte eccezionale. La legge che, violante le disposizioni delle due carte fondamentali, frutto di secoli di lotta, mal giustificata dallo stato eccezionale che l'inglese non comprende abituato com'è a non perdere la serenità di fronte a gravi avvenimenti, trovò la più viva opposizione nel paese, di cui si resero interpreti concordemente la stampa ed autorevoli parlamentari che riuscirono a rovesciare ben presto l'insano tentativo, la diminuzione ministeriale alla indipendenza giudiziaria. La indipendenza fra loro dei poteri è caratteristica delle costituzioni liberali inglese e nord-americana la cui altissima importanza è generalmente da noi poco rilevata, sconfessata e presi all'intrigantismo ministeriale, come arme di vendetta e di persecuzione politica.

Certo non comprendevano costoro, che alla notizia delle condanne di Trenton e Tom Mooney, protestando invocavano l'intervento del potere esecutivo rappresentato dal presidente federale, contro le ultime parzialità di cui i compagni socialisti nordamericani sono vittime. L'importanza e l'errore che era nel loro reclamo. Protestare, insorgere contro la gretta interpretazione di leggi antiquate ed illiberali di giudici poco imparziali, d'accordo, ma non chiedere ad un potere di intrufolarsi in un'amministrazione estranea, dando origine ad un precedente pericoloso in quanto domani un nuovo intervento potrebbe esser determinato non più dal desiderio di riparare ad una ingiustizia, ma da un proposito partigiano di persecuzione.

Alla morte di Carlo gli successe il fratello Giacomo II, cattolico fervente e sostenitore delle dottrine assolutiste: due doti che contribuivano a rendere il suo governo male accetto. Ma anche stavolta il popolo non si sarebbe sollevato (e da rilevarsi come le due rivoluzioni inglesi abbiano avuto solo il fine immediato di abbattere il principe regnante anzichè un vero carattere antimonarchico generale) senza una grave provocazione, vista nel battesimo secondo i riti cattolici ordinati dal sovrano per l'unico figlio, erede naturale del trono. Personalità eminenti della politica si accordarono segretamente con Guglielmo d'Orange, genero di Giacomo II e presidente dello stato olandese, che sotto vari pretesti sbarcò in Inghilterra, riconosciuto dal Parlamento come nuovo sovrano. Contemporanea a questo riconoscimento è la proclamazione d'un nuovo atto dei diritti, comprendente vari disposizioni il cui fine ultimo era quello di impedire che l'azione reale fosse superiore alla legge, fissando così la consuetudine in base alla quale le camere avevano acquistato la partecipazione al potere legislativo.

Nel 1700 salì al trono Anna, la quale non avendo figli era facile prevedere che alla sua morte la corona sarebbe passata ad uno straniero, l'elettore di Hannover, suo parente. Preoccupatosi di questa eventualità il parlamento con un atto detto di *stabilimento* compieva la trasformazione della antica monarchia feudale in un regime costituzionale, sebbene in qualche parte rispondente a criteri primitivi. Ma al governo parlamentare non si arrivò che gradatamente, dopo il 1715. Il consiglio privato del re nel cui seno dato il numero soverchio di coloro che lo componevano era sorto una specie di commissione fra i membri più influenti, divenne, trasformandosi continuamente, l'odierno gabinetto che effettivamente esercita il potere esecutivo.

Ma solo dopo le radicali riforme elettorali del 1832 le forme più antiquate scomparvero e cominciò a rimodernarsi l'organizzazione politica inglese. Nello scorso secolo l'Inghilterra ha attuato una rivoluzione pacifica e graduale non meno importante di quella che trionfò definitivamente nel 1700. La costituzione, prodotto di tal ininterrotto processo trasformativo, è consuetudinaria più che scritta: per questo è avventato parlar di riforme radicali nell'ordinamento costituzionale inglese improvvisamente sentite. Certo che la guerra col seguirsi di situazioni e necessità nuove ha fatto precorrere gli eventi: ma la soluzione dei problemi costituzionali inglesi non può che essere coordinata a quella dei più grandiosi e complessi problemi di assestamento di tutte le nazioni dopo la guerra.

A. V.

Scene di guerra

Questo brano di vita di guerra è comparso su *Les Semailles*, giornale della Federazione dei maestri elementari della Senna. E' uno scritto postumo di un nostro compagno - Clèment Chassanite - morto in guerra a ventitre anni:

La terra sbatte là in alto, sotto lo scoppio degli obici, come le grosse onde irrompono al disopra degli scogli. Solo, un riparo in cemento si eleva su questo mare infuriato: bombardati da tre giorni, cento volte i soldati che l'occupano sono stati schiacciati sotto mucchi di cemento. Il tetto piega, ma resiste ancora. E sempre i soldati sognano, gridano, rantolando, muoiono in questo rifugio che non vuol crollare. Bisogna stare in duecento e non v'è posto che per cinquanta. Le armi ed i sacchi giacciono per terra, mischiati cogli uomini. In un angolo i validi sono ammucchiati: gambe e braccia intirizzite si muovono di continuo. Improvvisi brividi scuotono la massa ed occhi tristi si aprono più grandi ad ogni detonazione: le teste sono stordite dal rumore del cannone ed il timore agghiaccia le vene.

In un altro angolo, degli uomini distesi per terra, in un mucchio confuso di faccie consunte, di sacchi, di caschi, di cappotti infangati... Ancor presi dalla bufera che li ha scaraventati fin là, si guardano attorno, con i loro occhi lamentosi.

Wasser! Wasser! (acqua! acqua!) si grida ad un tratto, con voce gutturale. Scavalco dorsi e teste... e scopro finalmente il ferito. E' orribile, sotto la febbre che lo consuma. Ha il soffio precipitato e la sua lingua passa e ripassa sulle labbra convulse, sporche di schiuma. Gli dò a bere l'acqua che mi resta. Colla mano scottante stringe la mia ed un vago sorriso sfuma come una smorfia sul suo viso di agonizzante. Sono commosso, ma mi sento più forte adesso che ho l'affezione di un nemico. Gettando un ultimo sguardo sui francesi che lo circondano, in preda a sofferenze altrettanto vive, mi trascino verso i miei compagni di miserie.

In quel momento qualcuno apparisce all'ingresso del riparo: «La seconda sezione è sotterrata... non si può più resistere... » Un sospiro muore nel silenzio pungente. L'uomo che ha portato questa notizia si mette vicino a me, tremante.

Passano ancora dei feriti, travolti, gli occhi pieni di lagrime: ma sanno essere coraggiosi e trattengono i singulti nella gola: sfilata lugubre in quell'asilo di morte...

Passate, poveri amici! Andate a riposare la vostra carne tormentata vicino a quelli che gemono attendendo la notte. Voi partirete stasera, verso l'ambulanza, dove si vive. Ma, lasciando questi luoghi, porterete in voi l'imagine spaventosa della devastazione umana. E tremerete ancora nel pensare che altri soldati sogneranno, grideranno, rantoleranno e morranno in questo riparo che non vuol crollare

Notizie di rincalzo

Sono ora quelle americane che cominciano a fare concorrenza alle notizie russe. Non per quanto riguarda le cifre di soldati e della produzione bellica, ma su quanto riguarda la vita politica, i partiti e le loro deliberazioni

CENSURA

L'ultima della serie è quella riguardante il partito socialista americano che, in un comunicato di ieri l'altro, pubblicato in tutte le gazzette di giornali dell'Intesa, avrebbe cambiato attitudine e sarebbe diventato favorevole alla guerra, fino all'annientamento del nemico, sostenuto da quello stesso Wilson che voleva fino ad un anno fa la pace cooperativa.

Figuratevi che la notizia sarebbe tratta da una lettera del Comitato esecutivo del «Socialist Party» sedente a New York.

Non è intanto questa la sede del partito socialista americano.

Ma, a prescindere da ciò, tutti sanno che il Partito socialista americano ha deciso, ad enorme maggioranza — nel suo congresso di Saint Louis — la opposizione alla guerra, e solo in una nuova «convention», cioè in un nuovo regolare congresso, potrebbe ritornare sulle decisioni.

Di qui a qualche settimana avremo certamente la spiegazione del trucco. La stampa di guerra si guarderà bene dall'accogliere una qualsiasi smentita alla menzogna diffusa. Sarà già alle prese con un nuovo «canard», giacchè questa passione di popoli pel trionfo del Diritto contro il Delitto è in ben altre cose impegnata che non nella ricerca della nuda verità.

Ancora un'altra notizia.

Il nostro Debs, il candidato socialista che nelle ultime elezioni raccolse contro Wilson un milione di voti — non tanto pochi nel paese dei Gompers e degli altri magnifici «leaders» operai antisocialisti che girano di questi giorni l'Italia — è stato condannato — dice la muta internazionale della stampa di guerra — a ... anni per *spionaggio*.

Un falso in piena regola. Debs è stato condannato, salvo l'appello, per propaganda socialista: ma la legge che contempla il così detto disfattismo è quella stessa che comprende gli articoli contro lo spionaggio, ed ecco giustificata nella onesta stampa la criminale confusione.

Nessuna meraviglia in questa confusione. Non è la legge organica americana sulla emigrazione quella che ... in due articoli contigui, lo sbarco delle prostitute e degli anarchici? Nel paese dei linciaggi certe distinzioni di elementare probità morale e giuridica appaiono perditempi di stanchi ed ... pandettisti europei.

Così le notizie circolano per la grande rama della Democrazia.

LEGGETE
L'AVANTI!

Relazione Biblioteca
Alleanza Cooperativa Torinese

Fino dallo scorso maggio il bibliotecario signor Enrico Giovanni presentava a questa presidenza una statistica del movimento delle letture, degli incassi e vendite libri effettuate dalla Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa, accompagnandola con una relazione dell'esercizio 1.o maggio 1917-30 aprile 1918. Alle considerazioni ed ai commenti fatti dal sig. bibliotecario non sarà superfluo che la Commissione della biblioteca aggiunga una propria relazione riassuntiva del movimento con alcune sue osservazioni.

Le letture effettuate complessivamente sommano: nel 1917-18 n. 5905 — 1916-17 n. 4504 — nel 1915-16 n. 3258.

Il movimento delle letture a prestito della Biblioteca si suddividono per le diverse materie secondo lo specchietto qui sotto riportato:

	1917-18	1916-17	1915-16
Letteratura amena	3574	2749	2226
Istruzione professionale e libri scolastici	672	516	371
Storia	366	282	202
Scienze naturali, fisiche e matematiche	224	171	124
Geografia e viaggi	199	137	98
Poesia	65	46	33
Bibliografie, Enciclopedie, Antologie	42	38	26
Scienze politiche e sociali	220	102	17
Filosofia	14	9	6
Scienze giuridiche	13	9	5
Biografie	30	18	1
Scienze mediche e igiene	236	123	11
Scritti vari	29	19	2
Filologia e Storia Letteraria	5	—	—
Teatro	216	185	136

I lettori della Biblioteca sommarono a: nel 1917-18 n. 691 — 1916-17 n. 670 — 1915-16 numero 326.

Si valsero con continuità lettori: nel 1917-18 n. 480 — 1916-17 n. 338 — 1915-16 n. 244.

La classificazione professionale dei lettori presenta le sottoindicate caratteristiche numeriche per l'esercizio.

	1917-18	1916-17	1915-16
Operai	346	364	228
Fattorini e commessi	17	15	8
Studenti	15	11	6
Impiegati	111	99	39
Operaie	52	46	16
Fattorine e commesse	26	23	13
Studentesse	6	4	1
Impiegate	118	114	12

Le caratteristiche professionali per il gruppo di lettori che chiameremo attivi ci presentano questi dati numerici per l'esercizio:

	1917-18	1916-17	1915-16
Operai	239	196	170
Fattorini e commessi	16	9	6
Studenti	10	6	4
Impiegati	62	48	26
Operai	42	22	17
Fattorine e commesse	23	14	9
Studentesse	5	1	1
Impiegate	83	12	11

I lettori si suddividono poi in giovani e adulti, in maschi e femmine secondo i dati risultanti dalle schede di prestito che qui indichiamo

	1917-18	1916-17	1915-16
Lettori giovani	2167	596	313
» adulti	3738	3908	2945
» maschi	3280	3560	2834
» femmine	2625	944	424

I dati raccolti ci consentono ancora di conoscere a quale delle due società dell'Alleanza appartengono oppure se alle organizzazioni, i lettori della Biblioteca:

	1917-18	1916-17	1915-16
Associazione Gen. Operai	4194	3361	2637
Cooperativa Ferroviaria	1015	617	621
Organizzazioni operaie	696	526	—

Gli incassi risultanti nel movimento della Biblioteca per il servizio libri risulta nell'Esercizio:

		1917-18	1916-17	1915-16
Per depositi	L.	643 —	580 —	326 —
Per letture	»	308,50	235,20	171,90
Per multe	»	36 50	22,15	37,70
Per libri smarriti	»	13,15	3 —	—
Con un totale di	L.	1001,20	840,35	535,60

Ma la Biblioteca dell'A.C.T. ha con l'esercizio 1916-17 intrapreso la vendita di libri ed opuscoli che ha raggiunto la somma globale di L. 5027,30 suddivisa per l'esercizio:

	1917-18	1916-17
Lire	3403,40	1623,90

Il movimento generale degli incassi è stato quindi di:

	1917-18	1916-17	1915-16
Lire	4404,60	2464,25	535,65

I rimborsi per depositi di L. 1 risultarono nell'Esercizio:

	1917-18	1916-17	1915-16
Lire	417,—	413,—	503,—

INTROITI

Vendita libri in deposito	L.	3364,25
Tasse lettura e multe	»	353,60
Rimborsi libri smarriti	»	13,15
Abbonamenti «Parola e Libro»	»	15,00
Totale lire		3746,00

SPESE

Affitti	L.	[illegible]60,00
Stipendi	»	3[illegible]87,80
Acquisti libri	»	2710,75
Rilegatura	»	[illegible]28,90
Illuminazione e riscaldamento	»	202,05
Abbonamenti periodici		27,50
Modelli, stampati e bollette	»	175,50
Quota Federazione Biblioteche	»	70,00
Diverse	»	62,80
Assicurazione incendi	»	15,55
Totale lire		7990,65

RIEPILOGO

Spese	L. 7990,65
Introiti	» 3746,00
Maggiore spesa	L. 4244,65

A schiarimento della differenza evidente fra alcune cifre del bilancio generale ed il movimento incassi della Biblioteca risultante dagli specchietti riportati diremo che è giustificata da piccole partite di giro non consegnate alla segreteria nell'acquisto e vendita di qualche libro ma risultante nei libri della Biblioteca.

Dalle risultanze del movimento delle letture nell'esercizio ultimo confrontato cogli esercizi precedenti e tenuto conto dei richiami alle armi da parte dei nostri lettori e di soci delle Associazioni che hanno diritto di valersi della Biblioteca dell'A.C.T. nonchè del movimento avvenuto per la vendita di libri ed opuscoli, appare che la nostra istituzione ha conseguito uno sviluppo notevole: e per i rilievi fatti abbiamo motivo di credere che ancora più si manifesterà nell'Esercizio in corso.

Queste risultanze devono essere ragione di conforto all'amministrazione che traendo i motivi ideali della sua azione dal Partito socialista si sente certa di interpretarne i postulati di difesa economica, attraverso l'attività cooperativistica, integrando quest'opera colla diffusione della cultura tra le masse operaie e agevolandone per tal guisa l'emancipazione per la stessa virtù della educazione ed elevazione intellettuale.

Una maggiore e più vantaggiosa azione la Biblioteca ha però modo di sviluppare ancora. Ricordiamo che essendo l'emanazione della nostra Alleanza deve farsi un centro di cultura specializzandosi nella diffusione dello studio delle scienze politiche e sociali.

La nostra Biblioteca, pure diffondendo fra i proletari libri di ogni scuola, tendenza e materia, deve mirare a raccogliere il materiale librario che serva a facilitare, a preparare le lotte che il Partito socialista e le organizzazioni proletarie economiche andranno, con maggiore intensità e senso di responsabilità ingaggiando nell'avvenire.

La realizzazione dei postulati socialisti sarà tanto più corrispondente ai bisogni ed agli interessi della classe proletaria quanto più gli uomini chiamati a stabilire le basi e condurli a compimento saranno forniti di una buona e salda preparazione dottrinale. A questo scopo deve quindi tendere le sue energie la nostra Biblioteca.

Purtroppo quest'azione non fu iniziata che due anni or sono nell'allora avvenuto riordinamento generale della Biblioteca, coll'istituzione di una sezione di sociologia e della sala di lettura.

Per quanto riguarda la sala di lettura faremo osservare che fu frequentata da pochissimi lettori, onde non erriamo dichiarando che non ha funzionato affatto e non ha quindi corrisposto alle ragioni per cui venne istituita. Per la sezione sociologica dobbiamo fare le identiche dichiarazioni poichè sebbene la lettura di libri di scienze sociali raggiungesse il n. 220 con un lievissimo aumento sull'anno precedente, non corrisponde tuttavia alla fiducia che la Commissione aveva in essa riposto. Noi siamo convinti che una più assidua cura avrebbe conferito una maggiore attività alla sezione sociologica ed alla sala di lettura, ove per quanto riguarda la prima si fosse proseguito la compilazione del catalogo alfabetico, per schede a soggetti di tutto il materiale di libri e giornali acquistati e che eventualmente avremmo potuto acquistare a completamento delle opere esistenti; e per quanto riguarda la seconda, che pure è ricca di ottime riviste nazionali ed estere, avessimo sollecitato con assidua propaganda i clienti del prestito a frequentarla.

Un'ottima e rilevante propaganda di cultura generale nel campo politico e sociale la Biblioteca ha potuto compiere, valendosi del concorso di buoni compagni delle organizzazioni e del Partito colla vendita di libri ed opuscoli della libreria «Avanti» e delle pubblicazioni della Federazione delle Biblioteche italiane che formano la interessantissima *Collana rossa*. Della libreria «Avanti» ricorderemo che oltre ad una quantità vastissima e numerosissima di libri ed opuscoli, nei primi dell'anno in corso abbiamo venduto oltre 2000 copie dell'Almanacco socialista del 1918.

Tanto le pubblicazioni della Federazione delle Biblioteche quanto quelle della libreria «Avanti» sono vendute dalla Biblioteca con fortissimo sconto, caricando queste vendite della sola spesa di posta. Premessa questa osservazione, maggiore importanza acquisterà la somma totale delle vendite effettuate in L. 3403,40.

La nostra Biblioteca raggiungerà pure uno sviluppo maggiore quando una più perfetta organizzazione tecnica sarà stabilita con l'applicazione pura e semplice delle norme del regolamento, non ancora interamente applicate e un minor costo della carta ci consenta la pubblicazione di un catalogo da distribuirsi ai lettori e che sia loro di guida nella ricerca del libro desiderato.

L'entrata di nuovi libri nell'esercizio in corso è stata di poco conto. Si aggira sui 70. Ma appena sarà terminato il lavoro di riparazione ai libri sgualciti, e che in tale stato furono ridotti dalla poca consuetudine alla lettura di una parte dei nostri lettori e della deplorevole mancanza di rispetto al libro da parte di altri, specie dei giovani, la Commissione dovrà curare l'acquisto delle opere più recenti, il rinnovamento dei volumi logori, e l'acquisto di due o più copie dei libri più richiesti.

Altri rilievi di poco conto trascura di fare la presente Commissione, ma si augura che la nuova destinata a succederle colle prossime elezioni si adoperi perchè la nostra Biblioteca acquisti uno sviluppo sempre più intenso, impiegando a tale scopo ogni mezzo che le sembri maggiormente proficuo.

Per la Commissione di Biblioteca
O. Bertero.

L'Avanguardia

Giornale della gioventù socialista

Redaz. e amm. Via del Seminario 87 - Roma
Abb. annuo L. 5 - sem. L. 2,50 - trim. L. 1,25
Un numero cent. 10 - arretr. 20 - estero il doppio

Rubriche settimanali di propaganda spicciola, di cultura, di volgarizzazione scientifica, di collaborazione proletaria, di bibliografia, di biografie rosse, di propaganda femminile, ecc

Ogni numero disegni di Scalarini

Ogni mese un resoconto del movimento giovanile internazionale del segretario del B. I. G. S.

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

La Ditta GIOVANNI BERTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni

Tip. F. Mittone, Via S. Agostino, 7 Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
REPARTO OGGETTI CASALINGHI
Via Madama Cristina angolo Via Burdin
Completo assortimento utensili domestici in ferro smaltato marca Leone Bauman
CERAMICHE E MAIOLICHE DELLE PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI
Vassoi montati su legno, ceramica e giapponesi
CON MONTATURE NICHELLATE
Grandioso assortimento oggetti in legno:
ATTACCAPANNI — MENSOLE — STENDITOVAGLIE
POSATE DI BOSSO FINO E COMUNE
Ricca varietà giuocattoli per bambini
Caraffe in cristallo di forme assortite — Servizio per liquori cristallo Baccarat
Caffettiere a vapore Brevetto Aquilas — Vasi da fiori per salotto

INSETTICIDA
Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai fiori e alle piante, sono ammazzati col DISTRUTTORE INDIANO. Polvere finissima non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2.50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1.50, 6 scatole L. 7.50. Vaglia a CHIMICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano.
Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il VINO istantanea, raccomandata da celebrità. Bibita deliziosa, rosea, preparazione facile, chimiche e ... Un flacone, dose per 15 litri, L. 2.50, per 30 L. 4.50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. — Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. — Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università. - *Diffidare mistificazioni.*

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
DEPOSITO

Cooperativa Torinese fra Carrettieri
Via Ospedale, 9 — TORINO — Telefono 33-39
Imballaggi e spedizioni d'ogni genere — Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanzia
TORINO — UFFICIO: VIA OSPEDALE, Num. 9 — TORINO

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
Formato 6 per 9
FOTOGRAFIA PORRATI

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della Blenorragia cronica
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

(CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ANNO XIII - N. 742 | Sabato, 12 ottobre 1918 | 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Wilson e i socialisti

Nella prima giornata dei suoi lavori il Congresso socialista francese, commosso dal la notizia che la Germania aveva rivolto a Wilson una domanda d'armistizio, deliberò, alla *quasi* unanimità, di indirizzare al Presidente americano un messaggio,

CENSURA

I giornali socialisti di Francia, contenenti il resoconto della 1ª seduta del Congresso, non sono stati ancora distribuiti al pubblico.

CENSURA

Siamo tuttavia persuasi che il *quasi* della breve e vaga notizia data dai giornali nazionali si riferisce alla frazione d'estrema sinistra del Partito Socialista Francese: ai nostri compagni zimmerwaldiani e kienthalisti, che hanno voluto, anche in un momento di massima tensione sentimentale, conservare al loro atteggiamento un puro carattere internazionalista di classe.

La funzione, anticlassista e tendente al confusionarismo spirituale, esercitata dal Presidente Wilson in quest'ultimo, più importante e decisivo periodo della guerra, è apparsa odiernamente in tutta la sua efficienza. Wilson è il centro di un incanto sociale, che lo ha innalzato al culmine di una gerarchia di prestigio democratico che opera non solo nei paesi alleati, ma anche nei paesi germanici, in Ungheria e nel mondo slavo aggiogato alla fortuna degli Imperi centrali. Moltissimi socialisti, anche fra i compagni italiani, non sono riusciti a sottrarsi al incanto. Wilson gode di una autorità sulle coscienze che ha indotto molti socialisti, inconsciamente, a subordinare alle sue parole la concezione politica propria, la concezione internazionalista della storia del mondo. Purtroppo, anche la risposta che Wilson ha dato alla richiesta della Germania, ha soddisfatto molti compagni, che dalla dottrina socialista e dall'azione di classe non sono stati resi immuni dalle contaminazioni che il loro spirito socialista può avere con le concezioni borghesi di equità e di giustizia. La fortuna di Wilson fra il proletariato ha avuto due diverse e ben distinte scaturigini.

Per il popolo minuto italiano, di contadini patriarcali e di operai non allenati alla lotta di classe perchè non salariati dalla grande industria, Wilson è il vivente simbolo dell'America, della ricchezza, delle possibilità di lavoro libero e di fortuna che l'America rappresenta nello spirito del popolo italiano, costituito di individui che hanno già emigrato una volta o vedono nell'emigrazione la soluzione dei problemi loro particolari. L'intervento degli Stati Uniti in guerra ha avuto un'efficacia, per rinsaldare gli spiriti spauriti e depressi dopo Caporetto, incredibile per chi non ha mai vissuto tra i contadini e non ricorda la serietà, la messianica speranza che un futuro emigrante mette nel ribattere ogni obbiezione che si muova alla sua volontà col ripetere insistentemente l'unica risposta: «La Merica è sempre Merica». Ecco perchè una gran parte del proletariato italiano considera Wilson e l'«America» come gli arbitri della contesa internazionale degni che si subordini alla loro attività ogni iniziativa autonoma di classe.

Fra i socialisti e il proletariato organizzato Wilson riscuote prestigio e autorità per ragioni più complesse e che dipendono da un grado di consapevolezza storica più alto. L'ideologia di Wilson è l'ideologia della maturità della società borghese. La concezione del mondo implicita nei messaggi del Presidente americano e nel progetto della Lega delle Nazioni rappresenta il modo di convivenza internazionale, in regime di proprietà privata e di produzione capitalistica, più perfetta che si possa raggiungere. E' la concezione presupposta dalla dottrina marxista per l'avvento dell'Internazionale socialista. L'idea dell'Internazionale maturò criticamente nel pensiero del Marx in quel periodo della storia inglese in cui la propaganda per il libero scambio ebbe caratteri di altissima nobiltà e si coordinava con una visione dei rapporti internazionali essenzialmente pacifici, tali da creare alla produzione e al commercio l'ambiente più opportuno ed adeguato per il massimo sviluppo, che avrebbe offerto all'umanità i mezzi meccanici per il raggiungimento dei fini più propri alla sua natura. Cobden viaggiava l'Europa predicando il verbo nuovo, e la sua scuola metteva nella propaganda quell'entusiasmo puritano che è la base morale dell'attività dei popoli anglo-sassoni. Marx elaborò criticamente queste tendenze della civiltà capitalistica, riconobbe che esse erano essenziali nella storia e costruì l'ideologia dell'Internazionale operaia, alla cui attuazione le forze del capitalismo, economiche e morali, conducevano necessariamente.

Wilson è il vivente simbolo della realizzazione della dottrina marxista nei paesi anglo-sassoni: le sue parole sono alla stregua di una civiltà che per i socialisti rappresenta il presupposto del loro trionfo. Il mondo capitalista ha raggiunto in Wilson la consapevolezza della sua funzione, e la volontà di organizzarsi internazionalmente in una forma che sconfina con l'organizzazione propria del proletariato fatto padrone dei suoi destini.

Così è avvenuto che il prestigio emanante dalla personalità del Presidente abbia attutito in moltissimi compagni la coscienza di classe. L'ammirazione d'ordine intellettuale e culturale, prorompente dal fervore drammatico con cui si vive una dottrina, si è trasformata in ammirazione d'ordine politico, che ha determinato una subordinazione dei fini socialisti e dell'attività specifica di classe all'autorità di un borghese, del massimo esponente di uno stato borghese, che non può non perseguire, necessariamente, fini specifici di classe, di classe borghese.

CENSURA

Illusione antisocialista, in cui sono caduti interi partiti socialisti come quello francese, più pericolosa ancora dell'illusione social-nazionale, perchè pone fuori dello Stato, in cui si opera e si esercita la propria potenza, l'irradiazione delle forze sociali da dominare, ottundendo la volontà di controllo, svuotando di ogni significato e valore la attività che si dice di svolgere, ma che è divenuta automaticamente supina e inerte acquiescenza, in quanto non rivolta a reagire energicamente sulla classe borghese in immediata lotta col proletariato che si rappresenta, che si vuol tutelare, educare, preparare.

Bisogna opporsi a questa illusione: bisogna ricondurre gli spiriti alla consapevolezza della dottrina e della tattica della lotta di classe. Nessuna subordinazione degli ideali socialisti alle concezioni — siano pur sublimi alla stregua delle contingenze odierne, rappresentino pur la maturità dello sviluppo capitalistico, — dei rappresentanti della borghesia. La Lega delle Nazioni deve essere valutata dai socialisti subordinatamente all'Internazionale proletaria: la sua instaurazione, per il valore concreto che l'iniziativa può avere, è compito esclusivo della classe borghese. La sua instaurazione significa avvento di una forma di convivenza internazionale in regime di proprietà privata, per la quale le competizioni per la conquista economica dei mercati alla produzione degli organismi industriali borghesi possono acquistare un respiro più ampio, di vastità mondiale, con l'inasprimento spietato della lotta di classe. Essa non è il paradiso idillico dei popoli: è l'ambiente di feroci antagonisti, di colossali urti tra le forze organizzate alla perfezione del capitalismo, nei quali il proletariato non troverà che sofferenze ed umiliazioni.

CENSURA

La fierezza nostra è di ordine intellettuale e culturale, e non smorza l'entusiasmo rivoluzionario, ma invece lo infuoca per la consapevolezza della necessità irrimediabile che esso si affermi, rovesciando tutti gli istituti del passato: la fede si sostanzia di realtà concreta, si ferra di necessità storica e ci dà quella certezza, quella sicurezza dell'avvenire nostro prossimo, che ci permette di far sprigionare dalla nostra propaganda il massimo di efficacia e di prestigio.

Il nostro atteggiamento reciso non si ammollisce e non piega innanzi a nessuna autorità eteronoma; il prestigio del Presidente americano non ha la forza di influire sulla nostra tattica. Egli non parla per esprimere la nostra volontà e la nostra fede. Dobbiamo continuare, e in questo momento più energicamente e più attivamente che mai, nello sviluppare e portare alle sue logiche conseguenze la nostra posizione classista, internazionalista. La causa, per la quale tutta l'umanità si macera e langue, trova nel proletariato l'unica energia capace di dare una soluzione all'aggrupparsi definitivo dei nodi d'interessi che la guerra ha messo in gioco.

In difesa della Repubblica russa

Arthur Ransome, corrispondente da Mosca del giornale radicale inglese Daily News, *ha indirizzato una «Lettera aperta al Popolo americano sugli affari di Russia. La lettera è stata pubblicata dalla* New Republic, *organo degli amici politici più intimi del Presidente Wilson, ed ha perciò valore di documento internazionale, oltre il valore che gli viene dalla nobile commozione dello scrittore. Riproduciamo della lettera la conclusione.*

Dalla Rivoluzione di novembre in poi, il migliore documento che il Governo dei Soviet è il Governo naturale del popolo di Russia e che esso ha profonde radici in tutta la parte consapevole e responsabile della classe operaia e dei contadini, è stato l'atteggiamento delle minoranze sconfitte ed in opposizione al governo dei Soviet. Mentre i bolscevichi, quando la maggioranza dei Soviet era loro contraria, lavorarono infaticabilmente nel seno di essi, e condussero la loro azione per impossessarsi del potere solo quando furono convinti di avere nei Soviet la stragrande maggioranza — i loro oppositori pongono la loro migliore speranza di riconquistare il potere non nei Soviet e neppure nella Russia stessa, ma in un qualche straordinario intervento dal di fuori. Nel momento stesso in cui chiedono l'aiuto straniero contro i Soviet, questi oppositori dimostrano che tale aiuto non dovrebbe essere prestato e che essi non se lo meritano.

I Soviet, per sei mesi e più, hanno fatto fronte, incrollabili, senza essere neppure minimamente scossi, a tutti gli assalti mossi contro di loro dall'interno della Russia. In Ucraina la minoranza contraria ai Soviet ha chiesto l'intervento esterno e lo ha ottenuto: le baionette tedesche, l'organizzazione tedesca hanno distrutto i Soviet dell'Ucraina, per distruggere poi il governo burlesco che aveva domandato il loro aiuto. Noi, gli Alleati, abbiamo appoggiato questa minoranza avversa ai Soviet, e per quanto il nostro aiuto potè aver efficacia, contribuimmo alla vittoriosa avanzata tedesca da una estremità all'altra del Mar Nero... In Finlandia abbiamo ripetuto lo stesso errore... Dobbiamo guardarci dal commettere lo stesso errore in Russia. Se gli alleati aiuteranno una minoranza che non è in grado di rovesciare i Soviet senza il loro aiuto, essi imporranno alla Russia un governo che si troverà nella perpetua necessità di invocare aiuti dall'estero, e che sarà, semplicemente per ragioni geografiche, obbligato a ricercare tali aiuti in Germania. Ricordatevi che per l'autocrazia germanica, premuta dalle sue masse socialiste, la mera esistenza del governo dei Soviet di Russia è un serio pericolo. Ricordatevi che qualunque governo non soviettista sarebbe il benvenuto per la Germania e che a sua volta un tale governo non potrebbe non considerare la Germania come il suo protettore. Ricordatevi che il movimento rivoluzionario nell'Europa orientale, non meno delle navi americane e inglesi, è parte del blocco dell'Intesa contro gli Imperi Centrali.

Ricordatevi di tutte queste cose, se davvero fossero necessari, come io credo non sia, simili motivi egoistici per incitarvi ad appoggiare uomini i quali, se possono sbagliare, sbaglieranno solo perchè hanno sperato troppo. Ogni vero uomo è, in un certo senso, fino a quando la sua gioventù non svanisce e la sua vista non si indebolisce, un costruttore potenziale di una Nuova Gerusalemme. Ognuno di noi, in un momento della sua vita, sogna di apportare il suo mattone all'edificio comune. E se anche l'edificio che ora qui viene costruito con lacrime e con sangue non è la città d'oro che noi pure sognammo, esso è nondimeno cosa alla quale dobbiamo tutta la nostra simpatia, alla quale siamo legati da tutto quanto dobbiamo alla nostra giovinezza.

Scrivendo con una fretta da rompere la penna e sapendo che fra qualche ora partirà da Mosca chi deve portare questa lettera in America, ho omesso molte cose che pur avrei da dire... Chiedo semplicemente che la gente cerchi di vedere attraverso la nebbia dei libelli che circonda i bolscevichi:

(CENSURA)

E quando, nel futuro, gli uomini leggeranno questa pagina, essi giudicheranno il vostro paese e il mio, la vostra razza e la mia, dall'aiuto che avranno dato o dall'ostacolo che avranno frapposto agli scrittori di questa pagina.

ARTHUR RANSOME

Il proletariato polacco e la guerra

La quistione polacca, che nei primi anni della guerra pareva essere la maggiore preoccupazione dei giornali e delle borghesie dell'Intesa, da un pezzo non viene più discussa: ha lasciato il posto ad un altro problema nazionale e cioè al problema del futuro stato jugoslavo, che gode oggi la disinteressata simpatia e tenerezza del mondo giornalistico e diplomatico, il quale, come è noto, ha fatto impugnare i fucili e sguainare le spade per la liberazione dei piccoli popoli oppressi di Europa, di Asia e delle Colonie tedesche.

Durante la campagna giornalistica per la «povera Polonia», — nella quale tante lacrime si versarono, e tanti sospiri si esalarono per quel popolo martirizzato — non fu mai fatto cenno della veramente tragica lotta che il proletariato polacco ha sostenuto contro i suoi oppressori esterni ed interni. Non solo i giornalisti dell'Intesa si guardarono sempre bene dal descrivere e valutare questa lotta che non cessò mai neppure per un istante (dimenticanza che in loro può essere spiegata con l'ignoranza e con la immancabile superficialità critica di chi giudica dall'esterno, preoccupato più degli interessi di blocco internazionali che degli interessi e delle sofferenze degli uomini individui o aggruppati in altro modo che non statalmente o nazionalmente); ma anche i commessi viaggiatori dei diversi partiti borghesi della Polonia, i quali liberavano il loro paese girando il mondo per sollecitare dichiarazioni favorevoli alla indipendenza polacca, credettero più prudente non sollevare il velo che copriva gli avvenimenti realmente in atto nel loro paese.

Riteniamo perciò non inutile sollevare noi questo velo, prospettando per quanto è possibile la vera situazione politica che si andò formando in Polonia durante la guerra: nessun proletario può disinteressarsi della lotta che conducono i suoi fratelli anche nei paesi più piccoli e distanti, poichè questa lotta può avere ed ha generalmente ripercussioni sull'insieme della lotta internazionale. Prima però di trattare questo argomento specifico, sarà utile caratterizzare le condizioni economiche e politiche in cui il proletariato polacco ha svolto la sua azione di classe.

■

Negli ultimi cinquanta anni l'industria ha preso nella Polonia russa uno sviluppo enorme. Piccoli paesi si sono rapidamente trasformati in grandi città; così Lodz, piccolo paese senza importanza e significato, è diventata, in questo periodo di tempo, una grande città popolata da quasi mezzo milione d'abitanti, la quale, per la sua industria cotoniera in grande stile e per la sua funzione storica, è stata chiamata la Manchester polacca. Un simile sviluppo hanno preso l'industria metallurgica, mineraria e diverse altre: contemporaneamente si è sviluppato in grande ed organizzato il commercio estero ed in modo speciale il commercio colla Russia e, attraverso la Russia, coi paesi d'Oriente: sorsero e si organizzarono su vasta scala e con criteri moderni Banche, Sindacati industriali e tutti gli altri organismi propri di un paese ad intensa produzione capitalistica.

Come conseguenza di una tale industrializzazione si sono naturalmente formati da una parte una potente classe capitalistica e dall'altra un numeroso proletariato d'officina.

La spinta a questo sviluppo economico fu data dall'abolizione, decretata nel 1850 dal Governo russo, delle barriere doganali tra la Polonia e la Russia: furono così aperti ai prodotti dell'industria polacca i vergini mercati della Russia e dei paesi d'Oriente. D'altra parte il Governo russo aveva iniziato una politica di facilitazioni e di privilegi per tutti quelli che volessero impiantare fabbriche in Polonia, per i tecnici e i capi mastri che accorsero dalla Germania. Una politica doganale proibitiva proteggeva l'industria polacca da ogni concorrenza nei mercati russi o dipendenti dai mercati russi.

Con questa politica economica gli autocrati russi si guadagnarono la riconoscenza della borghesia industriale polacca, che divenne sfacciatamente devota al trono degli Czar. Il sogno dei padri per l'indipendenza, il loro luminoso idealismo si trasmutarono in una gretta «pratica» tendente a far dimenticare alle nuove generazioni le lotte eroiche sostenute dagli antenati contro l'oppressione czaristica ed a spingerle invece ad un lavoro organico per il maggiore sviluppo economico del paese, ciò che, secondo i sostenitori del «lavoro organico» avrebbe automaticamente portato alla indipendenza della patria.

Questa tendenza sociale trovò difensori efficaci fra gli intellettuali della nuova generazione ed anche fra i più eminenti e popolari scrittori come Enrico Sienkiewicz il quale esaltò, in uno dei suoi romanzi, l'uomo d'affari, contrapponendolo vittoriosamente ai sognatori che non rendono alcun utile servizio al paese. L'ideologia politica nazionale veniva così ad essere dissolta dalle energie sociali e dalle correnti di pensiero suscitate dall'attività pratica del capitalismo.

La devozione della borghesia polacca al regime dispotico degli Czar oltre che da queste, nasceva da altre cause: sotto le ali protettrici della polizia russa gli industriali erano persuasi di trovare una assicurazione che fra gli operai non sarebbe nato alcun movimento che potesse ostacolare in qualche modo la loro corsa all'arricchimento.

*

Il proletariato, naturalmente non condivideva questi sentimenti verso lo zarismo che lo opprimeva e lo consegnava mani e piedi legati allo sfruttamento sfrenato della borghesia polacca. Ma la trasformazione economica e sociale dell'ambiente ebbe una profonda ripercussione anche nella psicologia del proletariato. Anche gli operai, che cominciavano a svegliarsi alla vita politica e alla cultura, la ruppero radicalmente con le ideologie dei loro padri. Un forte sentimento di fraternità internazionale si diffuse fra i soci dei primi circoli operai sorti clandestinamente a Varsavia verso l'anno 1872. Nella loro coscienza la quistione nazionale fu superata dalla quistione della liberazione del proletariato internazionale.

La nuova ideologia internazionalista fu accolta con entusiasmo dai proletari e propugnata dai militanti con instancabile energia, fra innumerevoli difficoltà ed inenarrabili sofferenze e sacrifizi, paragonabili solo a quelli sopportati dai primi cristiani: la sua fortuna trova un documento di altissimo valore e significato storico nelle numerose lettere indirizzate da operai alla Conferenza internazionale tenutasi nel 1881 per commemorare il cinquantenario della insurrezione polacca e nei discorsi dei vari e più noti socialisti polacchi presenti alla Conferenza stessa.

Così, fra le altre, una lettera firmata «Operai polacchi sotto il dominio dello Czar» diceva: — Fratelli! noi ci troviamo in condizioni peggiori di tutti gli altri operai. Noi non abbiamo dimenticato di essere polacchi. Ma per noi non si tratta soltanto di liberarci dal dominio dei governi stranieri; noi, masse operaie sfruttate, non vogliamo essere dominate da nessuno. O fratelli nostri, noi pure ci accingiamo a lottare contro i nostri nemici, e non contro uno, ma contro due, il governo dello Czar ed il capitalismo... Noi dobbiamo camminare tutti insieme, uno accanto all'altro, non importa se uno sia russo e l'altro francese o tedesco, con fiducia reciproca e aiutandoci reciprocamente: un solo pensiero, un solo respiro, un sol cuore deve unirci ed allora arriveremo alla meta comune che è l'Eguaglianza e l'Indipendenza».

Ancora più esplicito fu, nel discorso pronunciato in questa Conferenza, il noto socialista polacco Ludovico Warynski, arrestato poi nel 1883, condannato a 16 anni di lavori forzati e morto nella fortezza di Schlisselburg nel 1889. Nella conclusione del suo discorso disse: «Oggi ci è estraneo l'ideale delle federazioni slave di cui sognava Bakunin, ci sono indifferenti queste o quell'altre frontiere della Polonia, la preoccupazione dei nostri patriotti.

«La nostra Patria è il mondo. Noi non siamo gli insurrezionisti del 1863 (*l'ultima insurrezione nazionale polacca*). Per noi non esistono nazioni nemiche. Noi siamo membri di una sola grande Nazione, più infelice della Polonia, la Nazione dei proletari. La bandiera di questa Nazione è la nostra bandiera, i suoi interessi sono i nostri, la sua vittoria sarà la nostra. E quando verrà il momento della nostra insurrezione non il grido di: «Evviva la Polonia!» o di «Pereat Mosca!» ci saluterà ma bensì un unico grido per tutto il proletariato del mondo: «Viva la rivoluzione sociale!».

Ciò significava rottura completa con tutto il passato, con l'ideologia della piccola borghesia polacca, le cui tradizioni erano ancora ben radicate nell'anima del popolo. Ma i socialisti polacchi bruciarono i ponti dietro di sè e con intrepidezza, non badando ai sacrifizi, sono andati sempre avanti, tenendo alta la bandiera del socialismo internazionale.

Con fede ardente i primi socialisti si dedicarono alla diffusione delle idee del socialismo internazionale fra i proletari. L'opera loro consisteva nel costituire piccoli gruppi di operai, fra i quali svolgevano una propaganda sistematica, eludendo con astuzie diverse la assillante sorveglianza della polizia segreta russa che aveva da per tutto le sue spie, nelle fabbriche, nei ristoranti, nei caffè, in tutti i pubblici ritrovi, che si serviva degli agenti provocatori, che faceva pedinare severamente passo passo anche i più lontanamente sospetti di essere sovversivi. Eppure, nonostante ogni sorveglianza, i socialisti riuscivano di tanto in tanto a diffondere manifestini nelle fabbriche e nelle case, ad appiccicarli ai muri durante la notte, portando in questo modo la parola socialista in mezzo alle larghe masse, per le quali essa era una vera rivelazione.

Tale lavoro veniva ogni tanto interrotto, per un tempo più o meno lungo, dagli arresti in massa che la polizia segreta effettuava fra gli organizzatori e i componenti i circoli, arresti che quasi sempre avevano conseguenze molto gravi per le vittime, giacchè anche senza la minima prova della loro appartenenza ad un circolo sovversivo, venivano condannati a lunghi anni di deportazione in Siberia, senza processo, in via «amministrativa».

Nel 1883 e 1884 gli arresti tolsero alle organizzazioni quasi duecento dei membri più attivi, quattro dei quali, Kunicki, Bardowski, Ossowski e Pietrusinski vennero impiccati, altri condannati ai lavori forzati o alla deportazione in Siberia per un periodo dai 6 ai 16 anni.

Dopo una lunga interruzione il lavoro venne nuovamente ripreso. La propaganda socialista fece tanti progressi che il Primo maggio 1890 venne a Varsavia festeggiato da diecimila operai, nonostante la polizia e i padroni avessero preso i più severi provvedimenti per impedire la celebrazione della festa dei lavoratori. Nel

1891 la festa riuscì ancor più importante. Cominciavano a scoppiare i primi scioperi economici, anch'essi severamente proibiti, sotto la direzione dei socialisti, scioperi che finivano con la vittoria degli operai. Nel maggio 1892 scoppiò a Lodz uno sciopero generale quale la Polonia non aveva ancora visto: esso fu soffocato nel sangue, avendo la polizia organizzato un massacro degli ebrei per deviare il movimento operaio.

*

Fino al 1890 le organizzazioni socialiste polacche avevano mantenuto sempre un carattere prettamente internazionale, inspirandosi al marxismo rivoluzionario. Alla fine del 1890 venne costituito però fra gli emigrati a Parigi un partito che assunse il nome di « Partito socialista Polacco » e incluse nel suo programma minimo il postulato dell'indipendenza della Polonia.

Al primo momento parve che questo punto del programma di un partito socialista non dovesse cambiar nulla nell'atteggiamento internazionale dei socialisti polacchi, ma ben presto divenne evidente che quella rivendicazione avrebbe necessariamente trascinato i socialisti verso l'abisso del socialpatriottismo.

Nel 1893 una parte degli operai ed intellettuali inscritti manifestò la sua opposizione verso l'atteggiamento antisocialista del Partito socialista Polacco, e ne uscì costituendo un nuovo partito che prese il nome di Social-democrazia della Polonia. La lotta fra i due partiti fu accanita fin dall'inizio. Il Partito Socialista Polacco (P. P. S.) metteva al primo posto del suo programma l'indipendenza della Polonia da conseguirsi con una insurrezione armata contro la Russia. La Social-democrazia invece aveva nel suo programma la lotta comune del proletariato russo e polacco contro l'autocrazia e per la Repubblica Russa con l'autonomia per la Polonia. La Social-democrazia della Polonia nelle sue polemiche, dimostrava come il programma del Partito Socialista Polacco, oltre ad essere utopistico per l'impossibilità di conseguire l'indipendenza della Polonia in una lotta armata contro la Russia e contro la stessa borghesia polacca che ormai non voleva più, per ragioni utilitarie, il distacco dalla Russia — era anche reazionario in quanto andava contro lo sviluppo economico del paese, il quale si era venuto legando alla Russia con legami economici strettissimi, di guisa che un distacco dei due paesi avrebbe messo a repentaglio tutta l'economia polacca. L'interesse del proletariato non era di propugnare chimere reazionarie e piccolo-borghesi, era piuttosto di lottare per suscitare forme politiche che non contrastassero il progresso economico e che nello stesso tempo gli permettessero di continuare la sua lotta per l'inabissamento del regime capitalista ciò che avrebbe avuto per naturale conseguenza la liberazione della Polonia così come degli altri popoli oppressi.

La differenza fra i due partiti socialisti può essere così riassunta: il P. P. S. voleva fondere il passato col futuro, l'ideale della piccola-borghesia, che è destinata a sparire dal gioco delle competizioni sociali e dalla storia, con l'ideale del proletariato, la cui speranza è tutta nello avvenire. La Social-democrazia della Polonia invece esprimeva l'ideologia del proletariato industriale, il quale ha rotto o deve rompere col passato e deve andare avanti, senza voltare il capo, fino al raggiungimento integrale dei suoi fini, che sono tutti nell'avvenire.

La Rivoluzione Russa del 1905 confermò splendidamente la tesi della Social-democrazia. Invece della insurrezione armata promessa dal P. P. S., il proletariato polacco si unì con entusiasmo e senza esitazione al proletariato russo per la lotta comune contro lo Czarismo. Invece di perseguire rivendicazioni separatistiche gli operai polacchi appoggiarono e fecero proprio il programma del partito socialdemocratico di Russia. Così i proletariati russo e polacco si affermavarono come forza unica e indivisibile di fronte allo Stato Russo e di fronte alla borghesia sia russa che polacca, la quale, essa pure, si era strettamente unita contro il proletariato, come prevedeva la Social-democrazia della Polonia.

Il fallimento del social-patriottismo polacco fu così completo che la compagine del P. P. S. non resistette al colpo: la maggioranza delle sue forze, e particolarmente i giovani e gli operai, cambiarono rotta e soppressero nel loro programma la rivendicazione dell'indipendenza nazionale. La frazione sciovinista e patriotta del partito, composta di vecchi militanti irriducibili e della maggioranza degli intellettuali, fondò un nuovo partito che si chiama ancora socialista ma che non ha mai fatto altro che dare libero sfogo al suo nazionalismo piccolo borghese.

*

A rendere ancor più completo il fallimento del social-patriottismo contribuì la borghesia stessa col suo atteggiamento da una parte verso il proletariato polacco, dall'altro verso l'autocrazia russa.

Negli anni che precedettero la guerra russo-giapponese ed ancor più durante quella guerra, il governo dello Czar aveva dimostrato la più assoluta incapacità di curare gli interessi dell'industria e del commercio nazionali. Anzi il vecchio regime si addimostrava come un ostacolo sempre maggiore per il libero sviluppo delle forze produttrici della Russia, e si poneva così in conflitto con la borghesia industriale di Russia ed anche con quella di Polonia. Ma se la borghesia russa ebbe il coraggio di avanzare al Governo delle rivendicazioni e di assumere verso di esso un atteggiamento ostile, specialmente dopo la disfatta in Oriente, la borghesia polacca non trovò il coraggio di manifestare il suo malcontento, e lasciò questo compito al proletariato.

Perciò, all'inizio della Rivoluzione del 1905, gli industriali polacchi non solo non ostacolarono lo sciopero generale scoppiato in tutta la Polonia contemporaneamente con quello di Russia, ma anzi esprimevano sebbene con molte riserve, e con ogni precauzione, la loro simpatia per il movimento che in principio aveva un carattere puramente politico: la borghesia sperava che gli operai sarebbero riusciti a far sorgere un regime politico che permettesse a lei di prendere la direzione dello Stato nelle sue mani, per rivolgerne gli organismi al maggiore sviluppo dei propri affari.

Ma la borghesia non aveva considerato che il 1905 non era più il 1848, quando i popoli dell'Europa occidentale si erano accontentati di conquistare i dominio politico-economico alle borghesie, senza rivendicare nulla per sè stessi. Il proletariato polacco, come quello russo, aveva ormai troppa coscienza della sua forza e dei suoi interessi specifici per adattarsi a servire di strumento per gli interessi altrui. I partiti socialisti si erano messi a capo della Rivoluzione e il proletariato scese in piazza con un suo programma di classe, ciò che naturalmente dispiaceva alla borghesia, la quale con ogni mezzo tentava di subordinare a sè gli operai.

Ma il dispiacere si trasmutò in furore, quando gli operai, considerati fino allora come materiale di comodo sfruttamento, come un gregge senza volontà, incominciarono a rivendicare energicamente un po' più di benessere ed un trattamento più umano.

La Rivoluzione del 1905 aveva fallito ai suoi fini massimalisti, soffocata in uno spaventoso bagno di sangue, ma aveva lasciato fermenti che operavano e che non poco contribuirono alla maturazione della volontà rivoluzionaria affermatasi con solidità nel marzo e specialmente nel novembre 1917.

Fino a quel momento i proletari, per un lavoro di 12 e più ore, ottenevano un salario così basso da non essere spesso neppure in grado di sfamarsi. Nelle fabbriche, malsane, vigeva un regime di arbitrio e di terrore; ogni caporeparto si atteggiava a tiranno e malmenava gli operai a suo buon piacere.

E' spiegabile pertanto che l'ira degli operai abbia trovato un primo sfogo contro questa tirannide e che i primi ad espiare le sofferenze e le umiliazioni sopportate per diecine di anni dalle masse lavoratrici, siano stati i capi reparto che venivano espulsi dalle fabbriche con procedimenti non troppo gentili.

Gli scioperi economici si susseguivano a ondate e la forza d'assalto degli operai era tale che la lotta finiva quasi sempre con la loro vittoria: l'entusiasmo e lo spirito di solidarietà erano grandi e gli operai facevano sacrifici immensi per aiutarsi reciprocamente.

La borghesia resisteva in principio fiaccamente, sentendosi debole in confronto di questa potenza solidale degli sfruttati. Ma non dormiva e si preparava a reagire: tentò dapprima con ogni insidia di far deviare il movimento di classe, cercò di spezzare la solidarietà proletaria, organizzando un massacro dei delegati operai socialisti per mezzo di bande nazionaliste da lei armate, il massacro trovò la protezione della polizia, ma una sollevazione generale del proletariato fece cessare l'immane misfatto.

A mano a mano che la reazione inaspriva e che i cosacchi diventavano i padroni della piazza, gli industriali ritrovavano il coraggio perduto durante la Rivoluzione e cominciarono, a poco a poco, con crescente sfacciataggine, a togliere agli operai i miglioramenti che questi avevano ottenuto al prezzo di inauditi sacrifizi. E siccome, nonostante tutte le repressioni del governo czarista, le organizzazioni operaie vivevano ancora, mostrando la ferma decisione di opporsi con ogni mezzo alle intenzioni dei padroni, questi decisero di ricorrere ad un mezzo radicale per abbattere ogni possibilità di resistenza da parte del proletariato: affamare gli operai chiudendo le officine per un tempo indefinito. La serrata fu proclamata contemporaneamente per intere industrie, in modo da rendere impossibile l'aiuto reciproco fra gli operai.

Dopo lunghi mesi di resistenza, di rinunzia, di miseria e di abnegazione, uniche negli annali del movimento operaio, la classe lavoratrice polacca dovette piegare ed accettare le condizioni inumane imposte dalla classe padronale. La borghesia polacca, tutta quanta, senza esclusioni, cantò vittoria. Ma i lavoratori si erano chinati solo momentaneamente al giogo: essi uscirono dalla lotta con una coscienza di classe temprata come l'acciaio, con un odio contro la classe borghese che li dovevano rendere immuni dall'infezione di ogni ideologia non strettamente classista.

L'antagonismo si mantenne acuto per la politica di tutta quanta la rappresentanza borghese della Polonia alla Duma di Pietrogrado. Questa rappresentanza, nonostante i calci e gli schiaffi prodigatile dal Governo russo dello Czar, appoggiava la politica più reazionaria, specialmente quando si trattava dei diritti del proletariato.

La lotta di classe, così aspra, divise il paese nettamente in due campi, da una parte la borghesia industriale e fondiaria, la piccola borghesia e la maggioranza degli intellettuali, tutti decisi di combattere il movimento operaio socialista con ogni mezzo a loro disposizione, e preferibilmente servendosi della forza brutale messa a loro disposizione dal regime czarista: dall'altra parte il proletariato industriale, derelitto, privo della libertà di organizzarsi, che nel formidabile ed ineguale duello portava solo una coscienza di classe ben salda, ma era anch'egli deciso di condurre la sua guerra fino in fondo.

Questa era, nelle sue linee generali, la situazione in Polonia alla vigilia della guerra europea.

*

Quale fu l'atteggiamento assunto dalle diverse classi e ceti della Polonia di fronte alla guerra e alle due parti belligeranti, atteggiamento che doveva necessariamente essere più complicato che negli altri paesi, data la condizione in cui si trovava la Polonia, gemente sotto da dominazione politica, più o meno feroce, di tre paesi confinanti in guerra fra di loro?

Già molti anni prima della guerra i social patriotti, sentendosi troppo deboli per realizzare con le sole forze proprie il loro programma d'indipendenza nazionale, avevano rimesso la loro speranza nella prima conflagrazione europea, nel corso della quale, secondo loro, data la necessità per l'Europa occidentale di opporre un baluardo contro la Russia reazionaria e imperialista, la Polonia sarebbe stata ricostituita nei suoi confini originari.

A mano a mano che andavano addensandosi le nubi sull'orizzonte diplomatico europeo (nel 1912 lo scoppio della guerra pareva imminente) questi patriotti della Polonia russa si unirono alla maggioranza dei partiti della Galizia (Polonia austriaca), compreso anche il partito socialista, che in dipendenza delle condizioni economico sociali arretrate di questo paese, aveva un carattere piccolo-borghese, per formare una organizzazione e costituire un fondo nazionale per preparare la gioventù polacca ad una eventuale guerra fra la Russia e l'Austria, nel quale caso i polacchi avrebbero dovuto formare delle legioni che avrebbero mosso, unitamente all'esercito absburghese, alla conquista della Polonia russa, per unirla alla Galizia e costituire il terzo stato sotto lo scettro degli Absburgo.

Queste legioni vennero formate infatti in Galizia appena scoppiata la conflagrazione e prima ancora che l'Austria avesse dichiarato la guerra alla Russia riparti di tali legioni, con a capo i più eminenti intellettuali, entrarono nella Polonia russa.

Ma se la Galizia era quasi unanime nell'entusiasmo per questi legionari, genuini rappresentanti della ideologia patriottica piccolo-borghese, lo stato d'animo era diametralmente opposto nella Polonia russa. Qui solo una trascurabile parte della nazione simpatizzava coi legionari: la borghesia industriale e fondiaria era, come abbiamo visto, legata economicamente alla Russia, parteggiava perciò con essa ed era ostile ad una eventuale unione all'Austria e tanto meno alla Germania. Anche la maggioranza della piccola borghesia seguiva il partito nazionale-democratico che seguiva direttive russofile. L'aspirazione della borghesia polacca era di ottenere una autonomia nei limiti dell'Impero russo, e sperava di essere appagata dal Governo russo in compenso appunto del suo lealismo.

*

L'atteggiamento del socialismo della Polonia russa e per conseguenza di tutto il proletariato polacco fu completamente diverso e distinto.

La concezione social-patriotta che sperava dalla guerra europea la liberazione della Polonia, era stata combattuta come antisocialista dalla Social-democrazia, la quale fin dalla sua costituzione aveva sostenuto il proletariato poter e dover contare, per la sua liberazione da ogni tirannia, unicamente sull'azione di classe. Conformemente a questa dottrina, nell'imminenza della conflagrazione, il proletariato polacco si unì ai proletariati di tutta l'Europa nella unanime protesta contro una eventuale guerra. E quando il delitto fu perpetrato, i proletari di Varsavia, nonostante la formidabile reazione del Governo russo, organizzarono una vigorosa manifestazione.

Così, fin dall'inizio della guerra, i socialisti della Polonia russa, senza defezioni, hanno assunto verso la guerra e i partiti borghesi, un atteggiamento nettamente internazionalista, mantenuto rigidamente in confronto di tutti i problemi nazionali o internazionali che la guerra ha posto all'ordine del giorno, resistendo a ogni tranello collaborazionista teso dalla borghesia fin per riguardo a una tanto innocente cosa come può essere la costituzione di cucine popolari.

I nostri compagni di Polonia definirono subito, in risposta alle mene dei social patriotti, il loro atteggiamento verso la qustione polacca, in un foglio volante diffuso anche nei paesi occupati dagli eserciti austro-tedeschi.

Nel manifestino, dopo un'analisi delle cause della guerra, radicate nel regime capitalista e nella politica imperialista di tutti i Governi dell'Europa, si affermava che il proletariato polacco non poteva cercare sui campi di battaglia la soluzione del problema politico polacco; la soluzione che il proletariato desidera può essere unicamente data dalla vittoria finale del Socialismo, conseguito attraverso la lotta di classe di tutto il proletariato internazionale contro il capitalismo.

A questo principio classista il socialismo polacco si è inspirato durante i quattro anni di guerra. Prima che il territorio della Polonia russa fosse stato occupato dagli eserciti austro-tedeschi, i partiti socialisti si opposero vigorosamente ai tentativi di un gruppo di politicanti russofili che propugnavano la costituzione di legioni polacche per prestare un aiuto militare volontario all'esercito russo e meritarsi la riconoscenza del Governo. Dopo l'occupazione i socialisti continuarono la loro lotta, diretta ora non più contro l'autocrazia russa ma contro l'autocrazia germanica che aveva incominciato con l'accordare ai polacchi una qualche libertà per adescarli. Ma appena il proletariato ebbe dimostrata la sua assoluta ostilità contro il nuovo oppressore, le autorità tedesche applicarono una politica di feroce reazione contro le organizzazioni operaie e contro i militanti socialisti. D'altra parte la lotta continuava, inasprendosi contro le insidie dei vari patriotti: questi, infatti, nella speranza di ottenere dalla Germania l'indipendenza nazionale, e ubbidendo in ciò a ragioni puramente utilitarie e immediate come è legge necessaria di ogni attività borghese, cercavano con ogni mezzo di convincere il popolo polacco ad organizzare un esercito volontario sotto gli auspici del comando tedesco, per aiutare la Germania contro la Russia. E queste manovre fallirono dinanzi al contegno recisamente socialista e internazionalista del proletariato: l'esercito volontario rimase un pio desiderio.

Il 5 novembre 1916 la Germania e l'Austria tentarono una manovra decisiva e proclamarono l'indipendenza della Polonia: indipendenza fittizia, utile solo all'invasore per avere il modo e la pretesa di arruolare un esercito polacco, destinato ad ingrossare i contingenti tedeschi sui vari campi di battaglia. I socialisti polacchi risposero con un energico manifesto (pubblicato allora dall'*Avanti!*), denunziando e smascherando tutta l'ipocrisia di questo atto del militarismo prussiano e riaffermando che solo la Rivoluzione europea, alla quale i proletari dei paesi belligeranti avevano il dovere di apprestarsi senza indugio, avrebbe dato la libertà ai popoli oppressi.

Anche gli attivisti, e cioè quei gruppi borghesi che invocavano l'aiuto della Germania e dell'Austria, finirono con l'accorgersi, specialmente dopo la Rivoluzione russa e la pace conclusa dalla Germania con l'Ucraina, alla quale venne ceduta una provincia polacca, [illegible] i presunti liberatori, data la loro astuzia e la loro potenza militare, erano forse più pericolosi per la vera indipendenza del paese che non il precedente oppressore, la cui vita statale non poteva durare a lungo: coi tedeschi sarebbe avvenuto in Polonia ciò che poi avvenne ai socialpatriotti di Ucraina, i quali aiutarono l'invasione degli eserciti tedeschi e furono cacciati dal potere subito dopo da quelle stesse baionette che essi avevano introdotto nel paese.

Ma la borghesia e la piccola-borghesia sono incapaci ormai ad una lotta sincera e decisiva per l'indipendenza del loro paese: esse hanno, prima di tutto, un'orribile paura di scatenare, in un tentativo insurrezionale contro i tedeschi, le forze proletarie massimaliste, e inoltre condividono con l'odierno oppressore troppe responsabilità reazionarie. Così il compito di liberare il paese trova solo nel proletariato e nei suoi fini di classe l'unico campione e gli unici mezzi efficaci; e gli operai si sono assunti il compito, contro tutti, senza scoraggiarsi, come provano le notizie di scioperi generali che di tanto in tanto ci pervengono.

*

Per rendere più completo il quadro del movimento socialista polacco, occorre dire qualche parola del suo atteggiamento verso la Rivoluzione russa e i diversi partiti socialisti russi.

Gli eserciti russi ritirandosi dalla Polonia incalzati dalle forze austro-germaniche, si spinsero innanzi la popolazione di intere regioni, che precipitosamente dovette lasciare i suoi focolari e trasportarsi verso l'interno della Russia, percorrendo a piedi centinaia e centinaia di chilometri. Molte famiglie ricche si erano già rifugiate in Russia, dove si viveva meglio e più tranquilli, lontani dal fronte, inoltre si trovava in Russia tutta la rappresentanza politica della borghesia polacca.

Ma il fatto che ebbe la maggiore importanza, dal punto di vista socialista, fu che le autorità russe, ritirandosi per l'invasione, trasportarono con sè tutti i detenuti politici, che se lasciati in Polonia languirebbero ancora in carcere custoditi dagli aguzzini tedeschi, e che invece in terra russa furono posti in libertà dalla Rivoluzione. Così al momento e dopo lo scoppio della Rivoluzione si trovarono in Russia grandi masse polacche di ogni classe, fra le quali subito ricominciò una lotta, continuazione della lotta che si era svolta e continuava a svolgersi nella Polonia.

Già prima della guerra la borghesia polacca possedeva a Pietrogrado e in altre città una sua stampa, organizzazioni sue, che svolgevano un'azione reazionaria e in piccola parte una azione patriottica. La borghesia era pertanto ben ferrata per intraprendere subito una lotta accanita contro gli operai polacchi e le loro rivendicazione politiche.

Gli operai si trovarono invece disseminati per tutto il grande territorio russo, senza giornali propri, senza organizzazioni, che il regime czarista aveva sempre severamente perseguitato. A mano a mano però che i socialisti polacchi uscivano dal carcere o ritornavano dalla Siberia, liberati dalla Rivoluzione, essi si misero subito al lavoro, organizzando le masse disperse, pubblicando giornali e opuscoli. Nei Soviet locali e centrali, nelle assemblee, nelle dimostrazioni, da per tutto insomma dove il proletariato russo svolgeva la sua azione rivoluzionaria, i rappresentanti degli operai polacchi erano sempre presenti, in fraterna solidarietà, col proletariato russo, e prestandogli il loro aiuto.

L'opera dei socialisti polacchi non si limitava intanto e non poteva limitarsi a questa azione. Il principale compito dei socialisti polacchi continuava a risiedere nella lotta contro le mene della borghesia polacca, la quale tendeva in primo luogo a separare le masse polacche dalla Rivoluzione e dal proletariato russo, per preservarle dalla infiltrazione dello spirito rivoluzionario, e in secondo luogo tendeva a prestare man forte alla borghesia russa contro l'incalzante rivoluzione proletaria. Tale aiuto alla borghesia russa venne prestato dalla borghesia polacca, nonostante il fatto che la proclamazione dell'indipendenza della Polonia fosse avvenuta solo per la vigorosa insistenza dei Soviet presso il Governo provvisorio e contro l'opposizione della borghesia russa.

La borghesia polacca fece presto ad accordarsi col Governo provvisorio di Miliukoff per la continuazione della guerra imperialista, proclamando quale suo scopo la liberazione della Polonia. Nelle assemblee convocate dal proletariato pietrogradese per protestare contro ogni continuazione della guerra imperialista, i rappresentanti del proletariato polacco dichiaravano invece con chiarezza e fermezza che il popolo polacco si opponeva con tutte le sue forze alla guerra anche se rivolta alla sua indipendenza nazionale e che esso aborriva dal far versare per questo scopo anche una sola goccia di sangue russo, perchè una guerra imperialista non può che condurre a nuove oppressioni e mai alla liberazione di alcun popolo oppresso.

La lotta fra socialisti e borghesia polacca si acranì quando questa si propose di separare i soldati polacchi dal grosso dell'esercito russo, per creare in territorio russo un esercito polacco autonomo, giustificando il suo proposito colla volontà di stimolare i soldati polacchi alla continuazione della guerra, dando loro la certezza che combatterebbero per l'indipendenza della patria. I giornali polacchi però non esitavano a confessare sfacciatamente che il vero scopo di una tale divisione era la paura del contagio rivoluzionario che infettava facilmente i soldati polacchi. Era d'altra parte evidente l'intenzione della borghesia di avere a propria disposizione un esercito per lanciarlo, in ogni caso, contro una eventuale rivoluzione in Polonia.

Il progetto di sfruttare la Rivoluzione russa per crearsi una forza militare di classe, fallì miseramente, grazie ai Soviet che accorsero in aiuto ai socialisti polacchi e, facendo valere la loro autorità, costrinsero il Governo provvisorio a rinunziare alla creazione di un esercito polacco autonomo.

Data la negligenza amministrativa o la mala fede del Governo provvisorio, che chiudeva un occhio sulle mene dei militaristi polacchi, questi riuscirono a creare al fronte una divisione polacca autonoma; poca cosa in sè, dato il mezzo milione di soldati polacchi dispersi nell'esercito russo, ma che fu sufficiente a dimostrare appunto l'animo e le aspirazione dei promotori dell'esercito autonomo. La divisione, dopo il trionfo dei bolscevichi, fu scagliata contro i Soviet e collaborò fraternamente cogli invasori tedeschi, i quali, per riconoscenza, la massacrarono in Ucraina quando tentò opporsi, troppo tardi, ai loro provvedimenti reazionari.

*

I due partiti socialisti della Polonia, la Social-democrazia e il Partito Socialista Polacco rinnovato furono, come abbiamo visto, d'accordo, fin dallo scoppio della conflagrazione europea, nell'opposizione alla guerra, al collaborazionismo e al proposito di valersi nazionalmente della guerra per avanzare rivendicazioni di indipendenza territoriale. Ambedue hanno aderito ai convegni di Zimmerwald e di Kienthal e insieme pubblicarono il manifesto contro gli Imperi Centrali in occasione della proclamazione ipocrita dell'indipendenza polacca.

Nei confronti della Rivoluzione russa, però, l'accordo non potè essere raggiunto fra essi: li divise una diversa concezione della tattica che i partiti socialisti avrebbero dovuto seguire nella Rivoluzione russa. Il Partito Socialista Polacco aderì ai Menscevichi internazionalisti, mentre la Social-democrazia di Polonia e Lituania, che già prima della guerra era parte integrante della Social-democrazia russa, aderì, o meglio continuò a collaborare coi Bolscevichi.

I socialisti polacchi hanno quindi tenuto fede agli impegni assunti nei convegni di Zimmerwald e di Kienthal, o meglio, fin dall'inizio della guerra essi seguirono i principi classisti dell'Internazionalismo socialista, che furono in seguito confermati dai due convegni. Mantennero i loro impegni nonostante difficoltà insormontabili, un mondo di nemici interni ed esterni, nonostante che più di ogni altro potessero i soci essere esposti alle trappole dell'insidia patriottica.

La situazione del proletariato polacco assume una epica tragicità. Durante quattro anni di guerra immane ha sopportato sofferenze che sono uniche forse negli annali del dolore universale: esaurito da una lotta di classe feroce fino alla frenesia, si è trovato esposto alle invasioni di tre eserciti che del suo paese fecero il teatro di sanguinose battaglie; distruggendo, incendiando, rapinando, oppresso da tutti, da tutti dissanguato e sfruttato fino all'inverosimile. E quando, dopo essere stato unito alla Russia per tanti anni di lotte sterminatrici contro l'oppressione dell'autocrazia, la Russia diventa una Repubblica libera, che si avvia ad un ordinato assetto socialista, quando l'unione avrebbe significato lotta autonoma, feconda di risultati immediati che fanno traboccare di fervida letizia il cuore di ogni lavoratore, il proletariato polacco si trova ad essere destinato a gemere sotto una oppressione non meno terribile di quella czarista.

Ma pur così dilaniato nello spirito e nella carne, il proletariato polacco non piega, non si frange, le notizie che ci pervengono di tanto in tanto di scioperi generali, di dimostrazioni, di arresti dei più noti socialisti in Polonia provano come lo spirito rivoluzionario di quel proletariato non si è offuscato nè corrotto; pare anzi che dopo la rivoluzione massimalista russa del novembre 1917, la sua volontà di battaglia sia aumentata e che gli animi si siano colmati di nuove speranze e siano pungolati da stimoli più potenti. La conoscenza delle lotte che esso ha sostenuto in condizioni miserrime, contro una classe padronale spietata di per sè e coadiuvata dalle forze militari e poliziesche di un potere come quello czarista, e che abbiamo cercato di descrivere, può solo dare la giustificazione di una tale diamantina coscienza socialista, di una così irriducibile volontà internazionalista e rivoluzionaria.

Non c'è dubbio: il proletariato polacco, come fu uno dei più importanti fattori della Rivoluzione russa, così avrà anche nella imminente rivoluzione germanica o europea la sua non piccola parte.

ES-DEK.

La crisi socialista e la sua soluzione

La guerra ha solo resa acuta e vistosa la profonda crisi che i partiti socialisti attraversavano già prima. La lotta contro il Revisionismo (Amsterdam, 1904), fu un momento di questa crisi, chiamata allora crisi di sviluppo. Sarebbe più esatto considerarla come crisi di realizzazione. Il movimento socialista e proletario si è prodigiosamente ingrandito nell'ultimo mezzo secolo, diventando una forza mondiale. Ogni uomo politico che non abbia il paraocchi sa che in esso è l'avvenire. Una certa fretta di ottenere frutti immediati con la leva di questa forza reale dominava gli spiriti pratici, cosidetti positivi. Non mancavano neppure, naturalmente, gli uomini pungolati da una sollecitudine d'altro genere: realizzare, col favore dei formidabili progressi socialisti, la loro fortuna personale che essi confondevano con la fortuna del socialismo.

Le classi dominanti, anch'esse, comprendendo il pericolo, s'apparecchiavano a rappresentare l'eterna commedia della seduzione, mettendo in opera tutti i mezzi di corruzione per dividere e scompaginare le truppe socialiste, attirando a sè, con la partecipazione ai benefici del regime dominante, una certo numero di teste dirigenti del socialismo organizzato. I governi capitalisti riuscirono allo scopo, benchè in parte solamente, tanto più facilmente

La posizione del socialismo è complessa e delicata. Esso vive nel presente e lavora per l'avvenire: per esistere, ogni socialista deve continuamente adattarsi al presente, alle leggi e alle condizioni esistenti. Per non degenerare, la classe operaia — e per classe operaia noi intendiamo tutti i salariati, tutti quelli che vivono del loro lavoro, sia manuale, sia intellettuale — deve lottare passo a passo per tutti i miglioramenti immediati. Ma, d'altra parte, il socialismo non ha senso se non in quanto si propone la trasformazione fondamentale del regime della proprietà privata.

Di qua una lotta tra due elementi del movimento socialista e proletario. Il riformisti subordinano il socialismo alle rivendicazioni immediate, l'avvenire al presente, e giungono fino a far scomparire totalmente dalle loro preoccupazioni l'idea e la causa socialista. La parte socialista e i suoi partigiani convinti reagiscono, si difendono. Il socialismo è minacciato dallo stesso pericolo di decadenza che il cristianesimo e la democrazia borghese che pur sono stati rivoluzionari.

La guerra mondiale ha fatto affiorare clamorosamente, con scandalo, questa contraddizione fra il realismo di vista corta e il socialismo critico e chiaroveggente. Gli opportunisti e i riformisti si sono confusi con le classi dominanti, nel momento stesso in cui il regime della proprietà privata e nazionale attraversa la più formidabile delle crisi. Invece di utilizzare questa crisi per la fortuna del socialismo, i nostri riformisti e qualche rivoluzionario traviato s'offrirono, col pretesto della «difesa nazionale», come salvatori del disordine esistente. Fortunatamente tutti gli elementi sani del socialismo hanno, con maggiore o minore energia, reagito. I partiti sono sulla via della guarigione. Come tutti gli organismi vivi, essi hanno resistito ai molteplici microbi della decomposizione.

Ma una utilità deve trarsi dalla disgrazia. La crisi socialista, la dolorosa esperienza attraversata, deve servirci d'insegnamento. Il socialismo ha, come primo dovere sociale, bisogno di prendere misure energiche *di difesa socialista.*

Ed ecco, a titolo d'indicazione, qualcuna di queste misure. Occorre, prima d'ogni altra cosa, fortificare e sviluppare le organizzazioni socialiste propriamente dette. Per difendere i loro interessi immediati, i socialisti dispongono di organismi specifici: i sindacati, le cooperative, le leghe, le associazioni. Tutti i salariati, tutti i proletari, quelli dell'officina come quelli dell'ufficio, devono lavorare, con perseveranza, per assicurare a questi organismi il massimo di potenza e di efficienza. Le iscrizioni non devono essere ostacolate da intransigenze fuori luogo: se al colmo del loro sviluppo e in certi momenti critici questi organismi possono e devono avere un compito rivoluzionario, la loro attività ordinaria e quotidiana li designa alle funzioni immediate riformatrici che non devono essere neglette.

Ma i partiti socialisti hanno una missione speciale: l'educazione e l'organizzazione socialista. Essi devono subordinare tutto, assolutamente tutto, al socialismo, il presente all'avvenire, il contingente all'eterno. Devono combattere il regime individualista, il regime della proprietà privata e nazionale, con estrema energia. Devono lavorare, senza tregue e senza interruzioni, per la socializzazione e la internazionalizzazione di tutte le forze produttive del mondo.

Nel campo politico, bisogna finirla con la commedia del socialismo elettorale, che ha perduto ogni significato socialista. Oggi vediamo i bei frutti di questo bel sistema dei compromessi a oltranza. Abbiamo visto sotto questo regime, del quale tanti scandali sono ancora sconosciuti, uomini che furono ammirabili propagandisti socialisti diventare gli schiavi della reazione nazionalista nello stesso tempo che la maggioranza dei deputati in Francia elettoralmente si sono venuti a trovare alla mercè dei radicali meno scioccamente ma ugualmente nazionalisti.

Bisogna ritornare alla propaganda e all'azione socialista. Il socialismo non si trasmette nè per eredità, nè per contagio: esso è il frutto dello sviluppo della coscienza degli interessi generali ben compresi della classe proletaria e dell'umanità, il risultato di un lavoro d'educazione e di propaganda incessante.

I nostri deputati, i quali personalmente sono in grande maggioranza socialisti convinti e simpatici, hanno il torto di credere che, una volta giunti in Parlamento, lo scopo finale sia raggiunto. E invece, per essi, il compito socialista non fa che iniziarsi. Dopo aver conquistato le masse col prestigio della *parola* « socialismo » bisogna ricominciare la lotta per conquistarle alla *cosa* socialista. Bisogna approfittare della tribuna nazionale per svolgere un'azione socialista nazionale. Bisogna far comprendere che il socialismo non è un qualcosa di simile a una rintonacatura sociale ma che il nostro fine è: la trasformazione sociale totale, che si chiama la Rivoluzione sociale. Il socialismo deve dominare tutte le preoccupazioni dei socialisti, il resto è verbalismo e doppiogioco.

E' necessario che i nostri deputati non considerino i *loro* collegi come « zone infette » il cui accesso è interdetto ai propagandisti di fuori. I *socialisti* devono organizzare da per tutto dei gruppi che facciano la propaganda socialista con metodo e intensità affinchè cessi lo scandalo di un solo socialista inscritto su cinquanta elettori, detti socialisti. D'altronde i nostri deputati hanno tutto l'interesse ad esser seguiti da masse coscienti e numerose per non essere in balìa della prima ventata di furia reazionaria. In una parola, invece di essere socialisti deputati, i nostri compagni alla Camera devono lavorare per diventare deputati socialisti, eletti da socialisti che vogliono un'azione socialista.

Quelli che hanno perduto la fede socialista, abbiano il coraggio della loro opinione e abbandonino un partito che non è più il loro. Ma coloro che restano fedeli alle nostre idee comprendano che una Era nuova comincerà per la umanità dopo tanto sangue versato e tante rovine accumulate. Tutta l'umanità deve trarre dalla guerra il beneficio di comprendere che è necessario lottare per la soppressione della scaturigine di tutti i mali: la proprietà monopolio privato o nazionale.

Non vi è nel movimento il posto per un socialismo dei nuovi ricchi. Il nazionalismo è il nemico mortale del socialismo: questo ucciderà quello. Tanto peggio per chi ha occhi per non vedere e orecchie per sentire il solo squillo della campana capitalista.

Il socialismo finirà con l'essere socialista e niente altro che socialista. E la parola d'ordine deve essere: « Socialismo, ancora socialismo, sempre socialismo »!

CARLO RAPPAPORT

Il patto d'alleanza

Il dissidio tra la Confederazione Generale del Lavoro e il Partito Socialista Italiano si è composto «giuridicamente» in un Patto d'Alleanza, nel quale sono fissate le competenze reciproche e vengono stabiliti i rapporti e le norme secondo i quali i due organismi del movimento socialista e proletario svolgeranno la loro attività evitando i cozzi e gli attriti.

La composizione ci allieta per la buona volontà che rivela negli uomini. Ma non ci lasciamo illudere che si sia ormai entrati in un'era di perfetto accordo e di idillio. Il dissidio, più che negli uomini, era nelle cose. Gli uomini possono facilmente, quando siano sinceri e aspirino al lavoro fecondo, mettere d'accordo le loro volontà buone; la composizione «giuridica» è sufficiente a ciò. Ma le cose sono meno duttili e malleabili; il plasmarle a un fine programmatico è operazione molto difficile e complicata. E per cose intendiamo (escludendo ogni intenzione di offendere o diminuire il valore e la coscienza di chicchessia) le organizzazioni, gli uomini che ne fanno parte, il complesso movimento di resistenza, che in Italia è quello che è — senza che buona volontà di singoli possa trasformarlo immediatamente — in dipendenza del grado di sviluppo economico e culturale che la società italiana ha raggiunto.

Le organizzazioni italiane di resistenza sono ben lungi dal rappresentare quelle forze democratiche e capaci di controllo reciproco che sono il presupposto di un'azione di classe politica ed economica sistematica e ordinata quale il Partito Socialista vorrebbe si esplicasse per rappresentare esso stesso veramente una energia rivoluzionaria che trasformi la storia. Le organizzazioni italiane sono deboli e sconnesse, non solo esteriormente, ma specialmente dal punto di vista della cultura individuale, della preparazione e della coscienza individuale delle responsabilità e dei doveri democratici. Alla vita interna delle Leghe e delle Camere del Lavoro partecipa una esigua minoranza degli inscritti; la maggioranza è regolarmente assente, ciò che però non toglie la possibilità, insita nei suoi diritti sociali, che essa intervenga nei momenti decisivi della vita dell'organizzazione, portando nei suffragi la leggerezza e l'avventatezza proprie di chi, non avendo dato nulla all'attività minuta dell'organizzazione, non comprendendo la portata e le conseguenze possibili di una decisione, non ha il senso della responsabilità dei suoi atti.

Questa è, pur troppo, la realtà, ed essa crea delle condizioni specifiche di vita. I dirigenti acquistano una autorità ed una importanza che non dovrebbero avere secondo lo spirito ugualitario ed essenzialmente democratico delle organizzazioni. I dirigenti deliberano essi, molto, troppo spesso, invece che essere puramente e solamente, organi esecutivi e amministrativi; e si badi questo fatto noi escludiamo dipenda da volontà dispotica ed autocratica, riconosciamo essere una necessità, ma non perciò denunziamo meno e cerchiamo convincere che bisogna distruggere. La volontà perversa o buona dei singoli ci importa poco; ci importa l'insieme delle condizioni per le quali una volontà perversa può trionfare e una volontà buona può essere sopraffatta, snervata, corrotta.

Poichè così stanno le cose, il Patto d'Alleanza stretto tra la Confederazione del Lavoro e il Partito, se ci rallegra come indizio di buona volontà individuale, non ci tranquillizza affatto e non ci induce all'inerzia. Le condizioni suddescritte continuano ad esistere, ad operare; gli enti direttivi della resistenza possono essere condotti da esse (ed escludiamo nelle persone ogni tortuosa cavillazione) a un ostruzionismo nei confronti del Patto, a sofisticazioni e obbiezioni tali che in momenti decisivi, quando urge deliberare per uno spontaneo accordo determinato da simiglianza di volontà, il Patto si dissolva automaticamente e rimanga residuo doloroso, uno strascico di polemiche velenose, deleterie per il movimento operaio. Pertanto i compagni che desiderano che la Confederazione del Lavoro diventi organismo vigoroso e schietto di classe, cooperante col Partito in solidarietà non solo «giuridica» e dipendente dall'arbitrio individuale ma che sia necessaria per il suo intimo organamento e per la concorde volontà dei proletari associati, devono proseguire e intensificare il lavoro nell'interno delle Leghe, delle Federazioni, delle Camere del Lavoro, perchè esse si democratizzino, si solidifichino per una maggiore attività degli inscritti; nei riguardi dei quali anche è necessario intensificare la propaganda individuale (la più efficace) perchè acquistino una coscienza e una educazione socialista adeguate al compito che devono svolgere, alla responsabilità sociale che devono assumersi.

CENSURA

AROLDO NORLENGHI.

A proposito del discorso Orlando

I lettori avranno forse notato come nel Grido appaiono ben di rado commenti all'attività parlamentare italiana. Essa è, per noi, vuota di ogni importanza effettiva. In Italia esiste il Parlamento, non esiste il regime parlamentare, che non è solamente un edificio di proprietà nazionale dove si radunano, più o meno spesso, cittadini vaghi di pronunziare discorsi, e decisi magari a solleticare le passioni superficiali del popolo scambiandosi pugni, rovesciando urne, scagliandosi reciprocamente dei calamai: il parlamentarismo è una forma di vita politica nazionale, la forma propria del regime individualistico, la quale si attua nella nazione, nei costumi, nei partiti, in tutto il complesso e fervido articolarsi della vita moderna, e trova nel Parlamento solo l'espressione più vistosa, più teatrale. Le discussioni, i grandi discorsi parlamentari hanno importanza storica e sono fecondi di risultati politici, quando il paese, la nazione è organizzata in modo da poter continuare, in ambiente di libertà, l'azione parlamentare. La vita politica italiana è ben lontana dall'aver raggiunto il grado di libero sviluppo, e dal possedere gli organismi politici liberi, proprio e coordinati al regime parlamentare. L'azione parlamentare in Italia ha quindi un valore e una efficienza trascurabili. Ha importanza per noi socialisti, l'azione specifica dei nostri deputati, per il dovere che abbiamo di contraltarla, di promuoverne le iniziative, di continuarla quando è necessario. l'azione parlamentare socialista è importante anche in sè, appunto perchè coordinata nella nazione alla attività degli organismi di classe del proletariato: il Partito socialista, le organizzazioni di resistenza, le cooperative.

Perciò quasi sempre dovendo scegliere tra l'articolo di commento al discorso parlamentare e un altro articolo, non potendo scriverli ambedue, sacrifichiamo il discorso parlamentare. Pubblichiamo tuttavia questo articolo del compagno Norlenghi, con tutte le riserve per le valutazioni contenutevi, sproporzionate all'oggetto e spesso uscenti fuori dalle linee dell'atteggiamento ideale e dalla tattica sostenuti dal Grido.

Nel discorso pronunziato dall'on. Orlando all'inizio della tornata parlamentare, oltre al riassunto dei fatti storici di questi ultimi mesi vantaggiosi all'Intesa, vi sono alcune note economiche e politiche che mi pare opportuno non lasciar passare inosservate. E' interessante intanto il riconoscimento che gli altissimi prezzi hanno assorbito in parte il beneficio degli alti salari ed hanno resa penosa l'esistenza alle piccole economie domestiche.

CENSURA

(CENSURA)

Com'è nata la miseria del proletariato?

Gli uomini possono dividersi in due gruppi: da una parte gli sfruttatori, vale a dire coloro che possiedono i mezzi di produzione, che detengono il potere, che fanno lavorare gli altri per sè ed intascano il profitto; dall'altra gli sfruttati, i salariati, coloro che non posseggono alcun mezzo di produzione e la di cui unica ricchezza è la forza lavorativa di cui dispongono. Servendosi di questa forza lavorativa, che può essere muscolare, o anche intellettuale, i proletari possono guadagnarsi da vivere soltanto quando vengono messi a loro disposizione i mezzi di produzione, vale a dire quando l'imprenditore li assume al lavoro.

La società umana non fu però sempre costituita come lo è oggi; non ebbe sempre le sue basi sul capitalismo. Non sempre una stragrande maggioranza di lavoratori nullatenenti fu dominata da un infima minoranza di sfruttatori strapotenti, nè sempre i lavoratori ebbero come unico possedimento la loro forza lavorativa.

Presso i popoli selvaggi, originariamente ognuno aveva diritto alla caccia, alla pesca, al pascolo del bestiame. Ma come questi popoli passarono dallo stato di barbarie e si dedicarono all'agricoltura, e presero dimora stabile, abbandonando la vita nomade di cacciatori, cominciarono a non ammazzare più i loro prigionieri di guerra, ma li asservirono, li tennero in schiavitù, per costringerli a lavorare per il vincitore, il «dominatore», senza conceder loro il diritto di partecipare al reddito. Se il vinto possedeva esso pure terra e bestiame, il vincitore si impossessava dei suoi beni e lo costringeva a lavorare per conto del «padrone». Così nacque la schiavitù e s'ebbero i primi servi della gleba che dovevano lavorare non soltanto per sè, ma anche per il padrone.

Dapprincipio si producevano soltanto le derrate, i generi di consumo, gli utensili, gli oggetti di vestiario occorrenti al mantenimento, alla comodità o magari al lusso del padrone e della sua famiglia. Di più si produceva soltanto quanto era necessario al mantenimento degli schiavi e dei servi. Il padrone non aveva alcun interesse a costrigere lo schiavo e la sua donna ad una sovraproduzione, oppure di derubarli di quanto occorreva loro per vivere. Ma in progresso di tempo, di pari passo con l'evoluzione della civiltà, andò evolvendosi anche il sistema di produzione. Il giorno in cui fu inventata la moneta, il giorno in cui lo *scambio dei prodotti* fu sostituito con la *vendita* e l'*acquisto dei prodotti*, in quel giorno il padrone ebbe un interesse a far produrre lo schiavo o il servo *più* di quanto occorreva per gli immediati bisogni dell'esistenza. Anche se non poteva utilizzare grandi quantità di derrate o di utensili, poteva sempre ed in qualunque momento adoperare il denaro che poteva ricavare vendendoli. Ed ecco sorgere — seppure assai rudimentali — le prime forme dello sfruttamento capitalista, ecco la comparsa primordiale della *sovraproduzione*. Lo schiavo, sotto la sferza dell'aguzzino, produce non soltanto *per mantenere il padrone*, ma anche *per fargli guadagnare del denaro*. Il Cristianesimo, con l'abolizione della schiavitù — che poi fu soltanto parziale, perchè fu tollerata, anzi legale, per molti secoli ancora in moltissimi paesi: negli Stati Uniti occorse una sanguinosa guerra civile (1861-1864) per abolirla; nel Brasile fu abolita appena nel 1885; in certi stati barbari dell'Africa e dell'Asia esiste tuttora, seppur abusivamente — perfezionò il sistema di sfruttamento del proletariato, in quanto tolse al padrone non già il diritto di sfruttare lo schiavo diventato servo, ma gli tolse l'obbligo di mantenerlo.

Per essere più chiari, diremo che nel mentre all'epoca della schiavitù il padrone aveva un interesse a mantenere bene i suoi schiavi, perchè gli costavano del denaro sonante e, quindi, più a lungo si conservavano sani e robusti, maggiore era il reddito ch'egli ne ritraeva, più tardi, a schiavitù abolita, egli aveva i lavoratori — più schiavi che mai di fatto se non più di nome — gratuitamente. Dava loro da mangiare, o li pagava con quel tanto che era appena sufficiente per vivere e li sfruttava senza ritegno. Tanto quando morivano o erano inabili al lavoro, egli li sostituiva con dei lavoratori giovani che non gli costavano un centesimo.

Verso la fine del secolo XV, l'artigianato ebbe in Europa uno sviluppo meraviglioso. Vasco di Gama aprì ai commercianti una nuova via per le Indie. E gli inestimabili tesori dell'Asia orientale poterono venir trasportati con le navi direttamente in Europa, senza bisogno di più ricorrere alle costose e mal sicure carovane arabe. Fu scoperta l'America, ricca di oro, d'argento e di mille altre merci preziose. Una folla di commercianti di avventurieri europei si riversò nei paesi d'oltre mare in cerca di fortuna, avida di preda, di ricchezza. I mezzi per raggiungere lo scopo erano la rapina, l'omicidio, tutti i generi di violenza.

Tutti questi predoni, però, nel mentre saccheggiavano e assassinavano, portavano anche nei paesi conquistati e sottomessi, oppure semplicemente razziati, i portati della cosidetta civiltà europea, vi creavano quindi nuovi bisogni. Ecco dunque aprirsi i *mercati di esportazione* alla produzione europea. L'industria europea deve espandersi ed intensificarsi per far fronte ai nuovi bisogni. I vecchi mezzi e sistemi di produzione non sono più sufficienti. Il piccolo artigiano, di mano in mano che arricchisce, allarga la sua azienda, assume mano d'opera più numerosa, semplifica, accelera il sistema di produzione. L'oro portato dall'America e dalle Indie viene investito nelle aziende industriali. Al posto dell'artigianato subentra la *manifattura*, cioè il sistema della *ripartizione del lavoro*. Si era scoperto che si poteva accelerare di molto la produzione facendo eseguire i diversi pezzi di un dato oggetto contemporaneamente da diversi operai. Ogni operaio lavorava soltanto un pezzo, sempre quello. Anzi si addestravano a combinare insieme i differenti pezzi di cui doveva essere costituito il dato oggetto. Così, a forza di pratica, ogni operaio si specializzava nel suo lavoro ed acquistava una sveltezza straordinaria. Il *cottimo* era l'aculeo che spingeva il proletario a lavorare con sempre maggiore intensità, sino all'esaurimento completo. Poi furono inventate le prime macchine, semplici dapprima poi sempre più complicate. Poco dopo abbiamo l'applicazione del vapore come forza motrice e contemporaneamente comincia la decadenza del lavoro manuale e lo sviluppo sbalorditivo della grande industria. Come l'artigiano fu soppiantato dal fabbricante, così questo viene alla sua volta soppiantato dal grande industriale. Domani la società per azioni sarà la grande dominatrice incontrastata del mercato. Un'invenzione sorpassa l'altra, ognuna diminuisce e svaluta il lavoro manuale ed aumenta in modo enorme la produzione. Il piccolo artigiano, il piccolo industriale, oppressi, svalorizzati, vanno proletarizzandosi, devono mettersi essi pure al servizio del grande capitale.

In questa ridda vertiginosa di milioni, in quest'orgia capitalista, pochi privilegiati dominano. La gran massa proletaria soffre e lavora. Soffre e lavora, non però soltanto a creare l'utile al *padrone* o il dividendo all'azionista, ma anche a limare le catene che gli avvincono i polsi. Organizzazione economica, organizzazione politica, cooperativismo sono le armi ch'egli va affilando in silenzio. Con esse egli sbaraglierà la torma immonda dei parassiti che lo dissanguano e assurgerà alla redenzione finale.

PODGORNIK.

Dalle Sezioni e Rivenditori della Provincia sollecitiamo l'invio dell'importo del trimestre Luglio-Settembre come da note già trasmesse.

L'Amministrazione.

Alleanza Cooperativa Torinese

E' aperto un Concorso ad un posto di Capo Reparto Stoffe (richiedesi che l'aspirante abbia conoscenza oltre che delle stoffe anche di telerie, biancherie, cappelli, pellicceria e generi affini).

Cercansi pure Contabili provetti diplomati.

Presentare domande corredate da documenti e referenze alla Direzione A. C. T. Torino, Viale Stupinigi, n. 15 entro il 15 corrente.

Dalla Provincia

BUSSOLENO

I compagni di Bussoleno, devono sempre quando loro si presenta l'occasione, fare conoscere le virtù che sono riposte nel principio e nella pratica cooperativistica. Veramente non dovrebbero attendere l'occasione ma procurarla, cercarla; tutti i casi servono, specie in questo momento che l'argomento primo di ogni discorso fra amici, compagni, ecc. è più delle volte sorto sempre sul caro della vita. Ed ecco l'esempio tipico da portare quello dell'Alleanza Cooperativa che nei frangenti attuali ha esplicato un'opera efficacissima in difesa dei consumatori.

FOGLIZZO

Il compagno Stefano Reano ha perduto il padre suo il giorno 6 corrente. Egli non si trovava nemmeno a casa. Ritornato a Foglizzo da un giro di affari la più terribile notizia l'attendeva, Quella della morte quasi improvvisa del suo amatissimo padre.

Di anni 77, Giacomo Reano, morì serenamente come serenamente visse. Tutta la vita sua la dedicò alla famiglia ed al lavoro. Politicamente era tra il sì ed il no con noi, ma spiritualmente fu sempre contro ogni dogma della superstizione chiesastica. La famiglia la educò libera di pensiero lasciandole scegliere la via della coscienza e del cervello. Nessuna imposizione esercitò sui pensieri dei figli, e diffatti, una sorella del nostro compagno Reano è monaca.

Al caro Stefano colpito nel più nobile sentimento figliale, i socialisti di Foglizzo, di Montanaro, di Volpiano, di Montalenghe, di Settimo Torinese e degli altri paesi vicini mandano le più sincere condoglianze, augurandogli contemporaneamente un pronto ristabilimento di salute, essendo anche lui un po' malaticcio.

MONCALIERI

Per cercare di favorire le classi proletarie nella fornitura di Calzature, dato i prezzi altissimi cui sono saliti, l'Amministrazione dell' A. C. T. è venuta nella determinazione di acquistare forti quantità di zoccoli e soccole di buona fattura e solidissimi: partono da un prezzo di L. 4.50 a L. 18 al paio. Se ne trovano di tutte le misure da uomo da donna e per ragazzi presso il reparto Calzature di piazza del Municipio.

Tip. F. Mirreno, Via S. Agostino, 7, Torino
ODDINO MORGARI - responsabile

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea e spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - In 3ª pagina L. 1,00 - In 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO CALZATURE

Cooperatori, cooperatrici, provvedetevi in tempo di calzature invernali

L'A. C. T. pone in vendita nei suoi otto negozi di calzature forti quantità di scarpe e zoccoli a prezzi convenientissimi

In questi giorni poi è stata iniziata la vendita di:

15.000 paia di **zoccoli** e **zoccole** per uomo, donna e ragazzi. Sono di fattura modernissima e resistenti. - I prezzi partono da L. **4,50** a L. **18**.

25.000 paia di **stivaletti fantasia e neri** con tacco di legno e gambaletto alto da donna. Per questo tipo di calzatura la vendita è concessa per Decreto luogotenenziale a tutto il 31 Dicembre. Costano da L. **36** a L. **48**.

10.000 paia **scarpe di frustagno** color cenere e nere, di tutto cuoio, fortissime, garantite, da donna. Si vendono da L. **26** a L. **32**.

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
N. 2 - Via Milano, 2
N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
N. 4 - Via Genova e via Bertola
N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
N. 7 - Bardonecchia
N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - **Ufficio:** Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - **TORINO**

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

La Ditta GIOVANNI BERTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo angolo via Milano. La convenienza dei prezzi, di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Leggete l'Avanti!

Diffondete **Il Grido del Popolo**

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 **DEPOSITO**
Farmacia PICCO & FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman. 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
24, Via Lagrange - TORINO - Via Lagrange, 24

BIANCHERIA CONFEZIONATA

Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Velette - Pizzi - Mercerie
Crespo per Lutto

APERTO ALLA DOMENICA

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA
Terme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai fiori e alle piante, sono annientati col **DISTRUTTORE INDIANO**. Polvere finissima non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9, 6 scatole sconto 20%.

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7,50. Vaglia a *CHIMICA MONDIALE*, Via Durini 9, Milano. *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque*

La **BORDOLESE ROSATA** rimpiazza il **VINO** istantanea, raccomandata da celebrità. Bibita deliziosa, rossa, preparazione tutta chimica. Un flacone, dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,60, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti delle R. Università - *Diffidare contraffazioni*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606
Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-15 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visite semigratuite per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

ANNO XIII - N. 743 — Sabato, 19 Ottobre 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12 — (CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

La mozione socialista alla Camera

Il Gruppo parlamentare socialista, mentre prende atto della dichiarazione fatta alla propria Commissione dal presidente del Consiglio dei ministri e riafferma la inpreteribile necessità dei motivi già enunciati della più pronta riconvocazione della Camera elettiva, delibera di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, la seguente mozione:

« *La Camera;*

considerato che la rovina senza precedenti di oltre quattro anni di una guerra mondiale che alla straziata umanità costò decine di milioni di storpiati e di morti e centinaia di miliardi di spese e di debiti che graveranno sinistramente sulla vita e sul lavoro di intere generazioni non sarà riscattata se non si fa tutto ogni sforzo perchè la pace che sta per chiudere l'orribile tragedia sia pace veramente umana ed assisa sulla base incrollabile della solidarietà dei popoli,

dichiara che dalle trattative per la pace e dalla loro conclusione deve essere [illegible] e allontanato da tutte e verso tutte le parti ogni spirito di sopraffazione, di oppressione, di rappresaglia, ogni intento imperialistico comunque mascherato, ogni possibile ragione o pretesto di future rivincite

A quest'uopo la Camera proclama che il diritto di auto-decisione deve essere [illegible] e contemperato con la costituzione effettiva della più vasta possibile consociazione di popoli e di Stati, compresivi i belligeranti di ieri come i neutrali, in correlazione alla legge di evoluzione economica che addace non già all'isolamento ed alla rivalità dei nuclei nazionali ma alla distribuzione naturale e razionale del lavoro di una sola grande economia produttrice mondiale; abbattute perciò le barriere doganali, garantito universalmente il disarmo e la pacifica risoluzione di ogni eventuale contesa e istituiti accordi sistematici per i quali le colonie, anzichè oggetto di sfruttamento incivile e di infido gara fra quelli, diventino patrimonio collettivo dell'umanità e sia ad esse assicurato il rispetto agli interessi degli indigeni e al loro progressivo elevamento alla civiltà ed all'indipendenza politica.

Di fronte all'urgente compito della ricostruzione materiale, economica e morale che deve cancellare dai continenti tutte le conseguenze dell'odio, della cupidigia, della devastazione, della strage, la Camera dichiara che la nuova società internazionale deve essenzialmente appoggiarsi sopra il riconoscimento e l'esaltazione dei diritti sovrani del lavoro, unica forza ricostruttrice, unica speranza, nobiltà e salvaguardia della umanità che rinasce, il quale perciò vuol essere munito in tutti gli Stati e indipendentemente da ogni differenza di stirpi, di nazionalità, di confessioni religiose e di costituzioni politiche, di uguali garanzie di sicurezza e di benessere in tutti i rami della produzione e degli scambi, riconosciuta e tutelata la più ampia libertà di emigrazione e di immigrazione con parità di diritti per i lavoratori nativi e immigrati, con accordi e il controllo delle organizzazioni proletarie dei Paesi interessati, istituite ovunque, reciprocamente, con l'assicurazione sociale dei lavoratori contro i danni della vecchiaia, della invalidità, della malattia, dell'infortunio, della disoccupazione involontaria, resi in ogni paese i lavoratori artefici e arbitri dei propri destini di [illegible] della generale emancipazione degli uomini.

In considerazione di tutto ciò la Camera invita il governo ad abolire immediatamente all'interno tutte le restrizioni alle libertà pubbliche (censura, leggi eccezionali di polizia, tribunali straordinari, ecc.), a promulgare la più larga amnistia per tutte le vittime politiche della guerra, ad adoperarsi perchè in coincidenza delle trattative di pace, sia restituito ed agevolato il diritto delle classi lavoratrici di tutti i Paesi e belligeranti e neutrali, di far uscire nelle loro assise nazionali ed internazionali la voce dei loro interessi e delle loro aspirazioni affinchè la pace dei Governi diventi veramente la pace dei popoli e sia inizio e garanzia di una nuova èra storica fondata sulla [illegible] politica dei cittadini e sulla solidarietà dell'interesse delle genti al di sopra di tutti i confini ».

I Socialisti serbi e la Guerra

UNANIMITÀ

Il Partito socialista serbo è unanime, in modo assoluto, nel suo atteggiamento contro la guerra: nessuna divisione esiste su questo punto. La Direzione del Partito, i deputati, la redazione del quotidiano, i consiglieri comunali, la Commissione Sindacale (equivalente alla Confederazione Generale del Lavoro) la Camera del Lavoro, i militanti operai più attivi, tutti assolutamente tutti, hanno seguito una uguale tattica, e fino alla catastrofe della fine del 1915, fino alla totale invasione della Serbia, nessuno ha combattuto questa tattica: ne è una prova il fatto che l'organo del Partito in un anno quasi raddoppiò il numero dei lettori

Per essere esatti, vi sono stati dei nazionalisti nelle nostre file; ma non più di una dozzina Erano d'altronde intellettuali che non davano al movimento una grande attività, e che non tentarono la minima opposizione, sapendo che essa era già destinata all'insuccesso. Sono essi precisamente che, abitando oggi a Parigi, seguono le orme di Albert Thomas, e cercano dare del nostro movimento una imagine falsa e quasi diffamatoria: ne sarà loro domandato conto al rimpatrio

AUSTRIA E SERBIA

La nostra posizione era estremamente difficile per le circostanze in cui fu fatta la dichiarazione di guerra. Il nostro Partito è stato, nell'Internazionale, il primo al quale si sia posto il tragico caso di coscienza. Nessun precedente per guidarci. Dovevamo deciderci spontaneamente

La difficoltà era ancora accresciuta dal fatto che tra Austria e Serbia i rapporti non erano semplici. Il conflitto non era tra le borghesie di due grandi Stati capitalistici disputantisi i mercati del mondo, conflitto ben rilevato, anche se nascosto nelle nebbie delle ideologie fallaci.

Il conflitto austro-serbo era affatto diverso. Tra i due Stati vi erano differenze *reali* di posizione e di responsabilità. L'Austria crede legittimare il suo ultimatum con l'attentato di Serajevo; pretende di aver difeso la sua esistenza messa in pericolo — come se a ciò fosse indispensabile l'annientamento della Serbia! E, d'altronde, difendeva l'Austria la sua esistenza quando occupò, per quindi annettersela senza diritto, la Bosnia-Erzegovina, centro etnico della nazionalità serba? Difendeva la sua esistenza quando nel 1905 ci dichiarò una guerra doganale perchè non avevamo consentito a diventare colonia austriaca? Quando, durante la guerra balcanica, ci inviava due ultimati a proposito dell'Albania, provincia con la quale essa non ha nulla che vedere? Sempre la Serbia si è trovata nei confronti dell'Austria in istato di legittima difesa.

E tuttavia, dal primo giorno, noi ci siamo levati contro la guerra quantunque avessimo, più che ogni altro Partito dell'Internazionale, ragioni per assumere l'atteggiamento contrario

LE NOSTRE RAGIONI

Perchè abbiamo votato contro i crediti di guerra?

Perchè il problema non è stato posto da noi dal punto di vista del particolarismo serbo Per noi la guerra austro-serba non era che il preludio d'una guerra europea e universale.

CENSURA

Per noi — sezione serba dell'Internazionale operaia attuale, dell'Internazionale umana di domani — il dovere era chiaro, e la nostra risoluzione fu chiara, difendere l'Internazionale e l'Umanità combattendo la guerra

Abbiamo posto e risolto il problema non dal punto di vista serbo, ma dal punto di vista internazionale e proletario. Un partito è socialista nella misura in cui nell'ora dei grandi, e d'altronde rari, dilemmi tragici, è disposto — *non a sacrificare* — ma a *subordinare* l'interesse nazionale agli interessi superiori internazionali e umani. Se così non opera, è nazionalista e non socialista.

LA DIFESA DELLA PATRIA

E la patria aggredita? Ebbene, non ce ne siamo dimenticati. Ma esistono due modi di difendere la patria. Uno è quello di votare i crediti di guerra, di sovvenzionare la guerra, alleandosi conseguentemente alla propria borghesia e distruggendo l'Internazionale, la quale non può vivere senza che tutti i partiti affiliati svolgano un'azione comune, identica e simultanea.

L'altro modo è più socialista e più efficace: *in tutti i paesi* votare contro i crediti e combattere la guerra. E' questo il metodo da noi adottato pensando di difendere così più utilmente non solo la nostra patria e la nostra libertà, ma anche tutte le patrie e tutte le libertà.

Lo abbiamo adottato senza esitazioni. I nostri deputati alla Skupcina hanno votato contro la guerra e contro i crediti; in piena crisi patriottica il nostro quotidiano, il *Radnic'ke Novine* e dopo la sua soppressione il *Buduc'noste*, affermarono la fraternità dei popoli, ciò che ci valse di essere presentati dalla nostra borghesia come agenti austriaci e traditori. Non importa! Abbiamo fatto il nostro dovere di socialisti internazionalisti.

LA SECONDA INTERNAZIONALE

Disgraziatamente i maggioritari dei grandi partiti non hanno fatto il loro e continuano, dopo quattro anni, a non farlo. Essi sostengono politicamente e moralmente la guerra, e tutte le forze sociali e governative che l'hanno scatenata e la prolungano.

Essi hanno dato più energia a sostenere la guerra che, una volta, a combatterla. I vecchi *revisionisti* tedeschi, che combatterono così aspramente il marxismo, oggi lo mettono al servizio dell'imperialismo germanico. Nei paesi dell'Intesa si fa di Marx, che era così squisitamente internazionalista, lo stesso sconcio abuso: a un Hyndman e a un Compère-Morel (due uomini molto ineguali d'altronde intellettualmente) non basta che sia venuto «dalla parte dell'Intesa» il Siam: essi vogliono fare di Marx un alleato non meno del Siam obbediente a Lloyd-George e a Clemenceau! E mentre così si abusa d'un gran nome, Vandervelde, presidente dell'Ufficio Socialista Internazionale, si moltiplica per convincere i proletari dell'Intesa che essi non hanno altro dovere che il combattere a morte i proletariati centrali.

Questo spettacolo ci ha dato la seconda Internazionale durante la guerra: il patto è diventato « un pezzo di carta » nelle mani dei suoi fondatori, ciò che ricorda le parole pronunziate dal Tarass Bulba di Gogol nell'accoppare suo figlio: « Io ti ho generato, io ti ucciderò! ».

VERSO LA TERZA INTERNAZIONALE

Fortunatamente il Socialismo è immortale. Nel momento stesso in cui il Socialismo pareva a mal partito e l'Internazionale operaia sembrava essere non più che un sogno, — sorse la Rivoluzione Russa, questa affermazione magnifica della fede socialista e internazionalista.

CENSURA

Perciò abbiamo applaudito alla conferenza di Stoccolma. Perciò siamo pronti ad assecondare ogni movimento politico diretto alla pace dei popoli.

DUSCIAN POPOVIC
Segretario del Partito Socialista serbo.

Il Paese della Fame

La penisola iberica possiede un patrimonio *naturale* rilevante: nelle viscere della terra abbondano il carbone, il ferro, il rame, il piombo, nelle pianure, nelle colline, nei monti, specialmente del radioso versante orientale, prosperano la vite, l'arancio, l'ulivo — eppure l'insieme del paese offre un desolante spettacolo di miseria e di squallore.

Come si spiega questo contrasto? La causa di esso non è difficile da rintracciare in ciò che manca perchè la attività produttrice spagnola possa assurgere allo stesso livello della attività produttrice di una nazione capitalisticamente progredita.

La Spagna possiede miniere di carbon fossile, ma i sistemi arretrati di sfruttamento fanno sì che l'estrazione ne sia lenta e costosa.

Possiede ferro, ma siccome la maggior parte del minerale viene esportato, non si lavorano rotaie, vagoni e locomotive in quantità sufficente per offrire al paese trasporti comodi e a buon prezzo.

Produce grano, orzo, granoturco, ma l'esodo di questi cereali, indispensabili alla vita, verso i mercati esteri che oggi li pagano lautamente, determina un malessere diffuso, e si avvera lo strano fenomeno che la terra del grano sia diventata il Paese della Fame.

Produce ottime frutta, veri tesori alimentari, ma la immensa maggioranza della popolazione non può cibarsene perchè carissime... mentre nei centri di produzione esse marciscono perchè la insufficenza delle ferrovie non permette di trasportarle e renderne possibile l'acquisto alla povera gente.

Produce... possiede... ma a chi giova il possesso e la ricchezza naturale?

Forse che l'«umanità» di Spagna, individualmente considerata è fisiologicamente ed intellettualmente inferiore?

Niente affatto: lo provano le centinaia di migliaia di spagnuoli che emigrano in paesi poveramenti dotati dalla natura, ma meglio organizzati per l' industria e la perseveranza umana — i quali dimostrano qualità universalmente apprezzate. Il malanno è dunque «sociale»: ha le sue radici simultaneamente in tutti gli individui e in nessuno. Il responsabile è «anonimo»; sarebbe impossibile rintracciare il colpevole. Il popolo è miserrimo e i suoi dirigenti fanno bella mostra delle riforme attuate, le quali non impediscono che le cose vadano di male in peggio.

La Spagna conserva un insieme di costumi antiquati e di pregiudizi secolari, che impastoiano ogni iniziativa e rendono vana ogni innovazione.

La mancanza di trasporti rapidi e poco costosi, come esistono in altre parti del mondo; le molteplici e stupide restrizioni che regolano (!) i servizi pubblici: la mancanza di materie prime, proprio quando sarebbero più necessarie; il debolissimo sviluppo delle applicazioni della tecnica industriale; la deficenza di scuole di ogni grado, l'eccesso di lavoro cui sono costretti i fanciulli e la disoccupazione forzata di buon numero degli adulti; la suggestione di un passato eroico, quando arrivavano le navi cariche di verghe d'oro razziate in un inesauribile Perù...; tutto, infine, contribuisce ad immiserire gli abitanti di quelle regioni, intrinsecamente ricche, ma praticamente povere.

La guerra mondiale peggiorò le condizioni economiche della Spagna. Mentre la quantità delle merci importate diminuiva quotidianamente, la esportazione dei minerali, del carbone, dei prodotti agricoli e manufatti, si accentuava in sempre maggior proporzione, creando nel paese una carestia estrema anche dei generi di consumo più comuni.

Certo questo modo artificioso di tutte le merci, non si verificò senza che i capitalisti e gli intermediari realizzassero benefizi favolosi. Le società minerarie e metallurgiche moltiplicano i profitti d'anno in anno; gli armatori, da parte loro, hanno visto, in questi ultimi semestri, sestuplicarsi i dividendi delle loro azioni: le azioni della compagnia Sota Aznar che nel 1915 costavano 615 pesete, oggi alla borsa di Bilbao sono disputate a 3.700 pesete. Il capitalista che abbia comprato nel 1915 realizza — nonostante i prezzi del carbone, le perdite causate dalla guerra sottomarina ecc. — un guadagno di più che 3000 pesete per azione. L'industria dei trasporti marittimi dallo scoppio della guerra è diventata una miniera d'oro per i suoi azionisti

Di tanto in tanto la tranquillità degli stomaci ben pasciuti viene certo turbata da rumori discordanti e sgradevoli. Ieri a Logrogno, Manzanares, Barcellona, nelle Asturie, oggi a Lugo, Badalona e altri paesi, rimbomba l'urlo degli affamati cronici. I detentori della ricchezza sociale paventano un tragico epilogo: ma finora le loro paure si sono rapidamente dissipate e la tranquillità è ritornata.

CENSURA

Ristabilito l'« ordine », la speculazione riprende il suo corso ordinario e viene costituita una Commissione degli Approvvigionamenti che in teoria fa ribassare i prezzi dei generi di prima necessità.

Oltre la repressione legale, i cavalieri della alta banca, che nel 1917 esportarono officialmente per 220 milioni di minerali, 34 milioni di armi e 20 milioni di arance, per non parlare degli altri prodotti agricoli e manufatti, hanno inventato un procedimento ultramoderno per calmare la fame del popolo spagnolo.

Il rimedio è semplicissimo e consiste nel dedicare un'infima frazione dei profitti lucrati alla pubblicazione di giornali, che persuadano l'ingenuo Gian Spagnolo del come in quella felice Arcadia tutto proceda nel migliore dei modi possibili. Vi si impara infatti come l'unico mezzo per evitare i raffreddori sia quello di buttarsi in acqua vestiti, che le macchie di unto spariscono usando l'aceto, che per spegnere gli incendi è necessario alimentare il fuoco con nuovo combustibile, ecc., ecc.

Così gli armatori posseggono un gran giornale a Barcellona «La Pubblicidad » destinato a catechizzare il popolo catalano, e la « filantropia » delle compagnie annunzia l'intenzione di dotare Madrid di un simile giornale fiammante intitolato «La Jornada », destinato come il suo confratello barcellonese a cantar lodi al Vitello d'Oro.

L'oro! Magica parola!

Da lui e per lui gli uomini sono mossi. Il secolo nostro mercanteggia tutto: si vende sangue per metallo e metallo per sangue.

La vita è « monetizzata » — l'era è del dollaro, dello scellino, del franco, — gli uomini si piegano, le coscienze si corrompono.

CENSURA

L'Intesa e l'Oriente

La Censura torinese non ha permesso che nel numero scorso del « Grido » il compagno U. G. Mondolfo scrivesse sull'iniziata attuazione del programma dell'Intesa nell'Asia turca. La Censura milanese ha permesso invece alla *Perseveranza* del 21 ottobre di pubblicare un articolo intitolato « L'eredità della Turchia » nel quale sono riprodotti i documenti diplomatici segreti rivelati dalla « Pravda » di Pietrogrado e contenenti gli accordi orientali stipulati fra la Russia czaristica, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. I documenti non sono mai stati smentiti dalle Cancellerie dell'Intesa.

L'articolo 9 del Patto di Londra è così formulato: « La Francia, la Gran Bretagna e la Russia riconoscono come un assioma il fatto che l'Italia è interessata a mantenere l'equilibrio politico nel Mediterraneo, cioè in quella parte che confina con la zona di Adalia, dove l'Italia ha già acquistato speciali diritti e interessi stabiliti nella convenzione italo-britannica. La zona da assegnarsi all'Italia sarà a tempo debito fissata in armonia con gli interessi vitali della Francia e della Granbretagna. Ugualmente debbono essere tenuti in considerazione gli interessi dell'Italia, anche nel caso che le Potenze mantenessero per un ulteriore periodo la inviolabilità della Turchia d'Asia, o soltanto procedessero tra loro ad una delimitazione di sfere d'influenza. Nel caso in cui Francia, Gran Bretagna e Russia occupino durante la presente guerra gli Stretti dell'Asia turca, l'intero distretto confinante con Adalia, sarà riservato all'Italia, che si riserva il diritto di occuparlo ».

L'articolo 8 riguarda il Dodecanneso.

« L'Italia otterrà il pieno possesso delle isole del Dodecanneso oggi da essa occupate ».

Per i rapporti di interessi tra Russia e Inghilterra nell'Asia turca, esistono altri accordi, importanti come poco noti.

Il primo documento è un *memorandum* di origine russa del 19 febbraio-4 marzo 1915, che fu pubblicato prima dalla *Pravda* e poi da Robert de Caix nel *Bulletin du Comité de l'Asie française*. Ecco il testo del *memorandum*:

« Il 19 febbraio-4 marzo 1915, il ministro degli Affari Esteri trasmise agli ambasciatori di Francia e di Inghilterra un *memorandum* nel quale era esposto il desiderio che come risultato della guerra i territori seguenti fossero riuniti alla Russia: la città di Costantinopoli, la riva occidentale del Bosforo, il Mar di Marmara, i Dardanelli, la Tracia del sud fino alla linea Enos-Midia, le coste dell'Asia Minore tra il Bosforo e il fiume Sakaria, e certi punti del golfo di Ismit, le isole del Mar di Marmara e le isole Imbros, e Tenedos. I diritti speciali della Francia e dell'Inghilterra nei territori suddetti restano inviolati.

I governi francese e inglese diedero il loro consenso a queste domande a condizione che la guerra fosse terminata rapidamente, e con successo, e che fosse data soddisfazione a tutta una serie di rivendicazioni della Francia e dell'Inghilterra, tanto nell'Impero ottomano quanto in altri luoghi.

Queste rivendicazioni, per quello che riflette la Russia, sono così concepite:

Riconoscere Costantinopoli porto libero per il transito delle merci non provenienti dalla Russia, e non dirette colà e il libero passaggio dei navigli di commercio.

Riconoscere nella Turchia asiatica i diritti dell'Inghilterra e della Francia che debbono essere esattamente determinati con una intesa tra la Francia e la Russia.

Conservare i Luoghi Santi musulmani e l'Asia sotto una dominazione musulmana indipendente.

Includere, conformemente all'accordo anglo-russo del 1907, la zona neutra di Persia nella sfera di influenza inglese »

Infine, una nota del 21 febbraio 1917 — pubblicata nelle fonti già citate e ugualmente mai smentita — precisa anche meglio gli interessi inglesi e francesi.

La nota è questa:

« Come risultato delle trattative che hanno avuto luogo nella primavera del 1916 a Londra e a Pietrogrado, i governi alleati di Granbretagna, di Francia e di Russia sono arrivati a un accordo relativamente alla repartizione delle future sfere d'influenza e degli acquisti territoriali in Turchia d'Asia e relativamente alla formazione di uno Stato indipendente di Arabia e di una confederazione degli Stati arabi.

In queste linee principali, l'accordo si riassume come segue:

La Russia acquista le provincie di Erzerum, di Trebisonda, di Van e di Bitlis, assieme ai territori del Kurdistan del sud seguendo la linea Moucha-Sert-Ibn-Omar-Amalia-frontiera persiana. Il punto terminale degli acquisti territoriali russi sulle coste del Mar Nero sarebbe un punto da determinare ulteriormente ad ovest di Trebisonda.

La Francia riceve la striscia litoranea della Siria, il vilajet di Adana, e un territorio determinato a sud della linea Aintab-Kharpout fino alla frontiera russa, e a nord della linea Ala-Dagh-Kaissaria-Ak-Ladgo-Yldiz-Zara-Ognine a Kharpout

La Granbretagna acquista la parte meridionale della Mesopotamia fino a Bagdad e si riserva in Siria i porti di Haiffa e di Acri.

Secondo convenzione tra la Francia e l'Inghilterra, la zona tra le regioni francesi e inglesi costituirà la Confederazione degli Stati di Arabia, o uno Stato di Arabia indipendente, le cui zone di influenza verranno determinate in quell'epoca.

Alessandretta è dichiarata porto franco.

Allo scopo di garantire gli interessi religiosi delle potenze alleate, la Palestina e i luoghi santi sono esclusi dal territorio turco e saranno sottomessi a un regime speciale secondo una convenzione tra la Russia, la Francia e l'Inghilterra.

In regola generale, le Potenze contraenti si obbligano reciprocamente a riconoscere le concessioni e le prerogative esistenti prima della guerra nei settori da essi acquistati

Esse accettano una parte del Debito Pubblico ottomano proporzionalmente ai territori acquistati ».

Questi documenti pubblicati dalla «Pravda» non sono mai stati ripudiati dalle Cancellerie dell'Intesa e tanto meno le Cancellerie hanno dichiarato che ai popoli dell'Asia Minore verrà data facoltà di decidere delle loro sorti; e intanto i Crociati liberano le terre sante e il tricolore sventola radioso nelle isole greche.

La Russia pre-rivoluzionaria

Questo studio critico del compagno Trotski sul libro di Th. G. Masaryk « Zur russischen Geschichts — und Religionsphilosophie — Soziologische Skizzen » (Eugen Diederichs editore, Jena, 1914) è apparso nel «Kampf» del 1 dicembre 1914, quantunque fosse stato scritto e mandato prima dello scoppio della guerra. La guerra ha portato alle ultime conseguenze pratiche la posizione dialetticamente antitetica dei due scrittori. Leo Trotzki è oggi il collaboratore di Lenin nel Governo della Repubblica dei Soviet. Il prof. Masaryk, fatto prigioniero dai Russi al fronte austriaco, rivelò qualità pratiche non comuni nell'organizzare i prigionieri ceco-slovacchi in Russia, che erano prima dispersi in tutto l'immenso territorio. Oggi il Masaryk è presidente del Governo provvisorio ceco-slovacco costituitosi a Parigi, domani probabilmente diventerà il Presidente di una repubblica ceco-slovacca.

In questi uomini si è rivelata la mirabile duttilità dello spirito slavo. Dopo avere, per diecine d'anni, dedicato il loro tempo agli studi filosofici e storici, vengono chiamati all'azione, alla lotta, e nelle condizioni più difficili. E riescono tuttavia. Esempi di simile duttilità spirituale, di così grande energia di volontà si possono solo trovare nel mondo classico: il filosofo e storico Senofonte che si improvvisa capitano d'esercito e conduce a salvamento i 10.000 mercenari greci di Ciro il giovane, facendo loro attraversare tutta l'Asia minore, fra popolazioni nemiche; e Giulio Cesare, nello stesso tempo grande condottiero, grande oratore, grandissimo scrittore.

Il prof. Masaryk ha scritto un'opera sulla Russia in due volumi di 900 pagine formato grande, il secondo dei quali è apparso solo recentemente. L'opera dovrebbe essere solo l'introduzione di un lavoro più ampio e fondamentale che si intitola: « *Dostoievschi* ». Per il Masaryk Dostojevschi non è semplicemente un artista e una figura eminente della civiltà russa, ma gli pare esserne la personificazione e nello stesso tempo il più grande analizzatore. Il professore Masaryk si è proposto il compito di « costringere » tutta la Russia, coi problemi fondamentali del suo spirito, nel quadro filosofico-morale della creazione poetica di Dostoievschi. Già il titolo dell'opera è poco chiaro ed impreciso: « Sulla filosofia della storia e della religione russa ». Il titolo e la prima pagina dell'introduzione fanno rimaner confuso il lettore, suscitando l'impressione che l'autore voglia spiegare Dostoievschi — con le sue morbose contraddizioni, con le sue profonde analisi psicologiche, con i suoi sfoghi reazionari di scrittore politico — non dalla Russia colla sua religione e la sua filosofia, ma al contrario: — voglia spiegare il problema della storia russa, ossia il « problema russo », dall'interiorità spirituale di Dostoievschi. Dopo però che il Masaryk, sotto l'influsso evidente del superficiale chiacchierone Mereskovschi, si è posto questo compito mezzo psicologico e mezzo filosofico, si è ricordato anche che la storia russa non è incominciata da Dostoievschi. Perciò ha cercato di caratterizzare il periodo della storia russa chiamato di Kief e di Mosca, il periodo delle riforme di Pietro il Grande, il periodo reazionario che seguì la Rivoluzione Francese, il periodo delle riforme dopo la guerra di Crimea, intorno al 1860. Ma siccome la storia russa non rappresenta affatto un processo teologico che possa trovare il suo coronamento e nello stesso tempo la sua autocoscienza nel Dostoievschi, il Masaryk fu costretto a dimenticare completamente il Dostoievschi per alcune centinaia di pagine della sua esposizione. Dopo di che il Masaryk, avendo compiuto lunghi sforzi, le cui traccie sono evidenti in tutto lo scritto, si convince finalmente che nemmeno sulla carta si può costringere la grandiosa sostanza della storia russa nello schema filosofico-morale di Dostoievschi — dato che si possa ridurre in schema l'affatto schematizzabile scrittore — ma tuttavia, ostinatamente, non rinuncia al suo compito. Con ingenua abnegazione non accusa del fallimento la storia russa, ma ascrive a sè stesso la colpa. « In realtà, egli scrive, tutta la opera non era destinata ad altro che al Dostoievschi, ma io non fui così esperto stilista da riuscire ad organizzare adeguatamente e chiaramente tutto il materiale intorno alla sua figura ». Una tale confessione quasi disarma. Ne risulta che il Masaryk è uno « stilista » troppo inesperto — il suo stile lascia infatti molto a desiderare — per « organare » tutta la Russia intorno alla figura di Dostoievschi — e così la storia russa si presenta ai nostri occhi nei due volumi d'introduzione senza intimo nesso. Questo insuccesso significa in realtà il completo fallimento della erronea concezione, per la quale si cerca dedurre la storia della Russia dalla filosofia della sua religione e personificarla poi in un individuo scelto arbitrariamente. La cecità ideologica però non permette al Masaryk di accorgersi dell'insuccesso.

Cosa contengono quindi i due prime volumi di questo lavoro? una storia pragmatica? un'esposizione compendiosa di avvenimenti storici? No, il Masaryk non è uno storico: egli piuttosto definisce il suo scritto: « Appunti sociologici ». La storia viva dell'umanità non è per lui che un materiale inerte e senza forma, che dal sistema filosofico trae tanto il significato quanto la giustificazione, quasi come la ceralacca dall'impronta del bollo.

Il Masaryk è un kantiano. Lo sviluppo dell'umanità è per lui composto di due momenti diversi: *prima di Kant*, quando lo spirito umano ha superato il primo gradino preparatorio; *dopo Kant*, quando è incominciato il periodo della maturità, almeno per quelli che hanno visto chiare le categorie della conoscenza teoretica e gli imperativi categorici dell'Etica. Questi imperativi, naturalmente, sono categorici solo perchè privi di ogni contenuto: chi vuole sostanziare le rigide leggi universali col contenuto perpetuamente mutevole del processo storico, è come uno che volesse attingere l'acqua col crivello. Sappiamo veramente che il vero processo di sviluppo dell'uomo sociale, che, attraverso l'adattamento attivo alle condizioni esteriori, costruisce la sua vita economica, il suo Stato, la sua religione e i suoi pregiudizi filosofici, non interessa il prof. Masaryk. Il suo compito si limita a raccogliere la schiuma filosofico-morale del processo storico di sviluppo. Come lo mette in attuazione? In un modo molto semplice. Egli osserva la storia delle ideologie dal suo punto di vista, in quanto nelle diverse sue fasi si è avvicinata alla filosofia normativa di Kant. «I Russi mancano di kantismo!» geme continuamente il Masaryk. E siccome Kant personifica la maturità dello spirito umano, il Masaryk sottopone all'esame di maturità la storia russa. La filosofia normativa non serve al Masaryk per spiegare la storia — ciò che del resto essa non è mai in grado di fare —, ma gli serve per «valutare» filosoficamente e moralmente le singole epoche e gli eroi rappresentativi del processo di sviluppo della società russa. E ogni volta che si arriva a queste valutazioni «universalmente necessarie», dal mezzo delle norme si leva necessariamente la non universalmente necessaria testa del nostro prof. Masaryk.

Per ottenere l'impronta di un bollo, occorre la ceralacca empirica. La filosofia della religione nasce nel suolo della storia umana, e perciò il prof. Masaryk è costretto di occuparsi di questa materia. Egli lo fa senza alcun metodo. Chiamarlo *eclettico* sarebbe troppo solenne, giacchè della storia egli è solo un compilatore senza abitudini critiche, senza mezzi, e confuso in sommo grado. Egli ha molto letto, ha raccolto molte note, ha avvicinato, ha, a suo modo, molto riflettuto su quanto ha letto, ma il risultato del suo lavoro non è proporzionato alla somma delle fatiche compiute. Egli non solo manca di intuizione storica, ma anche di una visione unitaria. I numerosi fatti che egli ha raccolto stanno nello scritto come un cumulo di macerie informi e l'opera, nonostante lo scrupolo dell'autore, contiene numerosi errori, anacronismi e malintesi. Così la storia russa sfugge due volte dalle mani del Masaryk: la prima volta quando egli ne vuole attingere «l'anima» nel mondo filosofico-morale del Dostoievschi, la seconda volta quando la fa citare dinnanzi al tribunale della filosofia normativa. Dopo che ha superate facilmente le barriere erette dall'arbitrio del Masaryk, il protoplasma storico trabocca, come massa fluida incomposta, nelle centinaia di pagine, poichè non vivacemente organizzata da un principio concreto. L'unico ordine esistente nei due libri, è la suddivisione rigorosa in capitoli e paragrafi.

La Russia come Teocrazia

L'idea fondamentale dell'opera del Masaryk è così riassunta nell'annunzio dell'editore: «Il pensiero russo è caratterizzato da due tendenze: esso è più pratico che teoretico; i problemi dello Stato, della Nazione, della Rivoluzione, costituiscono una filosofia della storia, alla quale si collega immediatamente una filosofia della religione, perchè lo Stato, combattuto e difeso, è uno Stato teocratico. In secondo luogo: il contrasto fra lo Stato teocratico; la civiltà russa mancante di cultura e puramente chiesastica da una parte, e le nuove tendenze dall'altra, si presenta in realtà come un contrasto *fra la Russia e l'Europa*. L'Europa è arrivata dove la Russia vuole arrivare ». Il Masaryk insiste più volte su questo contrasto, ma ciò nonostante esso può considerarsi solo in misura limitata quale « concezione fondamentale » del suo scritto, tanto è informe e, in fin dei conti, senza una concretezza qualsiasi.

La Russia, come Stato e come Società, è teocratica. Da questa affermazione il Masaryk vuole dedurre il carattere delle aspirazioni ideologiche della Russia, della sua letteratura e della sua Rivoluzione. Ma quando egli passa alla definizione del concetto di Teocrazia, appare subito evidente che tutta l'umanità moderna è teocratica, nel senso concepito da Hegel nei discorsi tenuti al Liceo: — Dove non esiste Religione, non può esistere uno Stato» e — «La Religione è la sostanza, l'essenza della vita di ogni Stato». — Quale base della moderna vita sociale il Masaryk, ora come prima, non considera lo «spirito critico», ma bensì il «mito». Naturalmente l'Europa vive nel periodo post-Kantiano. Il secolo decimottavo, l'età del razionalismo, si è incuneato nella tradizione mitologica. Il mito dello Stato già da molto tempo ha perduto nell'Occidente la sua compattezza medioevale. Ma un processo simile si va svolgendo anche dinnanzi agli occhi della odierna generazione in Russia! In che cosa consiste dunque il contrasto fra la Russia e l'Europa? Il contrasto consiste forse nel fatto che l'Europa ha fatto maggiori progressi nella strada della critica e del razionalismo statale, e cioè verso il regime parlamentare? Ossia, in altre parole, che la Russia è arretrata? Per arrivare a questa constatazione generica non occorreva davvero sprecare molta energia di pensiero.

Infatti non esiste solo una differenza cronologica e di «ritmo» tra la Russia e l'Europa per ciò che riguarda le reciproche relazioni fra Chiesa e Stato e per la funzione svolta dal «Mito» e dalla «Critica» — ma il lento processo di sviluppo della vita sociale russa ha creato rapporti tali che hanno determinato e determinano una differenza *qualitativa* fra la Russia e l'Europa.

Il concetto di Teocrazia è privo, nel Masaryk, di ogni contenuto politico e storico: egli lo definisce con criteri psicologici e agli occhi suoi è teocratico ogni Stato che si basa su una coscienza religiosa. Ma si può arrivare molto prima a porre la differenza esistente tra l'Occidente e l'Oriente d'Europa, quando si intende per teocrazia il diretto predominio sullo Stato della gerarchia ecclesiastica. La potenza statale del Pontefice romano era teocratica: il cattolicismo oppone allo Stato, in tutti i paesi della Europa occidentale, una sua propria organizzazione, le cui fila si riuniscono a Roma. Nella Chiesa orientale di Bisanzio, il clero era troppo debole per erigere nello Stato una teocrazia. Esso si è sottomesso al potere dello Stato, lo ha appoggiato colla sua autorità, dando al potere statale un carattere divino — e ricevendo dallo Stato in contraccambio numerosi vantaggi materiali. La Russia ricevette il suo cristianesimo e persino i primati della gerarchia ecclesiastica da Bisanzio. In Russia, non solo il clero non è potuto giungere al potere dello Stato, ma non ha neppure mai avanzato pretese su questo terreno. Il tentativo del patriarca Nicòn di assurgere alla funzione di Papa moscovita finì con la sua deposizione e deportazione. La resistenza del patriarca Adriano alle riforme di Pietro I, ha portato nel 1700 alla soppressione della carica di Patriarca, sostituita dal burocratico Santo Sinodo.

La differenza fondamentale di sviluppo fra l'Oriente e l'Occidente europeo, dipende dalle molto meno favorevoli condizioni materiali e civili dell'Oriente. La conformazione delle coste, la qualità del suolo, il clima, — tutto si è dimostrato molto più favorevole in Occidente che in Oriente. L'Occidente ha inoltre conservata la preziosa eredità materiale e la tradizione della civiltà romana, che ha dato stimoli potenti per lo sviluppo dei popoli barbari. Nelle pianure dell'Oriente invece i nostri antenati non hanno ereditato alcuna civiltà e la natura non li ha protetti nè dalle tempeste polari, nè dalle invasioni delle tribù nomadi asiatiche. Fu necessaria la massima tensione delle energie meccaniche ed umane, perchè nell'immensa pianura, col suo povero centro moscovita, potesse sorgere uno Stato capace di resistere all'Oriente asiatico ed all'Occidente europeo. In tali condizioni la Chiesa non ha potuto svilupparsi in organizzazione indipendente poichè nel paese mancavano al fine ricche possibilità alimentari. La Chiesa dovette subito sottomettersi allo Stato e dovette assumere dirette funzioni amministrative oltre d'essere una base ideologica utile per governare.

Il clero si sottomise ai principi dai quali riceveva largizioni poichè i doni delle comunità erano troppo insignificanti. La Chiesa dovette appoggiare le mire accentratrici della Moscovia contro il separatismo dei principotti locali, le riforme statali di Pietro il Grande contro l'ottuso conservatorismo della Russia moscovita. I principi destituivano i vescovi e decidevano dei loro diritti e dei loro doveri. Il Metropolita di Mosca seguiva il potere dello Stato come un'ombra: egli scomunicava i principi locali che non dimostravano accondiscendenza verso Mosca, egli tuonava contro la tradizionale indipendenza ed autonomia di Novgorod. Indebolita da un'interna scissione, la Chiesa dovette ancora di più piegarsi al giogo dello Stato. Durante il periodo pietrogradese la burocratizzazione della Chiesa assunse forme definitive e il Santo Sinodo diretto da un Super-procuratore scelto fra gli Usseri dimissionari, fra i chirurghi o i tedeschi, è stato messo a capo del Dicastero della Religione ortodossa. Nel sottomettersi allo Stato e nel subordinare la propria gerarchia a quella dello Stato, la Chiesa colla sua autorità serviva naturalmente al prestigio dello Stato. Ma da ciò alla teocrazia, il passo è lungo davvero: l'assolutismo poliziesco non venne teocratizzato dall'unione colla Chiesa, ma quest'ultima piuttosto venne senza dubbio burocratizzata.

Il lento sviluppo economico, interrotto anche da lunghi periodi di regresso, non solo fu causa della debolezza chiesastica, ma determinò anche la povertà dell'ideologia sociale e fra l'altro anche del «Mito», cioè della dottrina religiosa insegnata dalla Chiesa: anche allo sviluppo delle ideologie è necessario l'abbondare della ricchezza. Quando la Chiesa occidentale si arricchiva con l'eredità della civiltà antica, la Chiesa russa seguiva la via della minore resistenza e accettava i primitivi miti idolatrici. La Chiesa occidentale ha fatto propria la lingua latina — questa chiave per attingere ai tesori spirituali del mondo classico. L'introduzione della lingua slava nel culto della Chiesa Ortodossa, in sostituzione della lingua greca, non fu espressione di una maggiore «democrazia» come ciarlano gli slavofili — ma espressione della povertà civile del paese. Nel Medioevo, come attualmente, le città erano in Occidente i focolari dell'attività spirituale. La Russia medioevale era troppo povera per potere creare città come quelle europee, colle complesse loro organizzazioni interne, colle loro corporazioni, coi loro Municipi e le Università. La ribellione luterana contro la Chiesa cattolica, che nelle masse popolari aveva preso il carattere di un puro movimento di setta, potè diventare la Riforma protestante solo grazie alle città con la loro civiltà spirituale, umanistica, teologica scolastica. La Russia non ha conosciuto alcuna *Riforma*, malgrado il grave conflitto esistente in seno alla Chiesa. La lotta fu condotta dai contadini, dai piccolo-borghesi, dai commercianti contro la Chiesa ufficiale che sosteneva in tutto e per tutto il mai sazio Leviatano — lo Stato con le sue imposte e con l'insopportabile coscrizione militare. Ma la temperie spirituale della nazione era ancora così povera, che il conflitto nel seno della Chiesa non potevà condurre ad una critica delle dottrine della Chiesa ufficiale; l'eresia non ha creato nessun Mito proprio, ma si limitò a combattere le manchevolezze e gli errori ortografici dei vecchi libri della Chiesa e le prescrizioni del cerimoniale, corretti tutti dalla Chiesa ufficiale stessa. La Chiesa Ortodossa si è scissa sulla questione del come scrivere il nome di Gesù e per altre piccole quistioni di cerimoniale: invece di una *Riforma* nacque in Russia una setta, la setta del *vecchio rito* (starooobriatci).

Il carattere primitivo e la mancanza di ogni forma nelle dottrine della Chiesa ufficiale, se hanno fatto che nessuna Riforma fosse possibile, hanno però preparato la base per la rottura radicale tra la Chiesa e le nuove classi sociali. La religiosità della vecchia Russia, e non solo dei contadini, ma anche delle classi dominanti, aveva un carattere puramente storico. Essa era stata creata dalla uniformità della vita, che tramandava da una generazione all'altra le stesse forme, rafforzandole col cemento del Mito. Quando l'individualità si svegliò e sotto l'influsso della civiltà meccanica e spirituale dell'Occidente definì il suo atteggiamento verso il mondo che la circondava, non trovò nell'ideologia ufficiale ammuffita nulla che potesse servirle come materiale per la sua nuova visione del mondo.

Contrariamente a quanto avvenne nei paesi di civiltà cattolica, in Russia l'individualità liberata si è scissa dal Mito senza alcuna aspra lotta interiore, e si è posta sul terreno del realismo. In questa scissione non è contenuta affatto quella titanica tragedia interiore che è stata scoperta dal Masaryk, dopo Mereskovschi. La vera tragedia *esterna* si iniziò nel punto in cui l'individualità svegliata passò dal distacco col Mito religioso alla lotta contro lo Stato dispotico, che sfruttava il Mito.

L'«Intellighenzia» russa, che spiritualmente ha precorso la nuova Russia, si trova, per la sua secolare tradizione, fuori della Chiesa e nella sua stragrande maggioranza è areligiosa (ciò si dica tanto degli intellettuali nobili, che degli intellettuali borghesi-democratici i quali hanno sostituito i primi). L'odierno *liberalismo* russo è nella sua grande maggioranza indifferente per ciò che riguarda i problemi religiosi; a ciò non contraddice il fatto che i liberali russi, i quali vogliono la Chiesa ortodossa eserciti una funzione statale, — sarebbero molto lieti se qualche altra forza sociale, in loro vece, compiesse, anche se in ritardo, una *Riforma*, che elevasse la dottrina chiesastica fino alle necessità sociali odierne, la rendesse più elastica, creando così un legame religioso tra le masse e l'impotente liberalismo; la quistione religiosa è per il liberalismo non una quistione di fede e di spiritualità individuale, ma solo un problema politico.

Gli *operai* si staccano dalla Chiesa con ancor meno dolore degli intellettuali; il Socialismo materialistico è per loro generalmente la prima forma di vita *soggettiva — la vita per loro stessi*. Trasformando il reale ordine della Società e dello Stato russo in una Teocrazia extrastorica, il Masaryk esagera mostruosamente l'importanza del Mito e della lotta contro di esso nella vità spirituale della nuova Russia. Seguendo ciecamente le traccie di Mereskovschi egli arriva alla conclusione che appunto la quistione religiosa ha provocato la crisi nel movimento rivoluzionario. E qui viene in suo aiuto il terrorista «blasè» Ropscin, il quale, col benigno favore di Mereskovschi, civetta col cielo. Il Masaryk crede ingenuamente che il movimento rivoluzionario abbia naufragato a causa della quistione religiosa e del problema dell'oltretomba; egli non sospetta neppure che le cose si sono svolte proprio nel modo contrario; la crisi rivoluzionaria (*degli anni dopo il 1905*) sopravvenuta in seguito a profonde cause sociali, condusse infatti certi circoli di intellettuali al misticismo.

Il Masaryk dopo aver presentato il «problema russo» come una lotta fra l'incredulità e la fede religiosa, non ha potuto mantenersi coerente in questa posizione. Per lui, kantiano, il mondo del pensiero si esaurisce tutto, e non solo in Russia ma nell'universo intero, nella lotta della Critica contro il Mito. Il contrasto fra la Russia e l'Europa sparisce qui completamente, e lo schema: *Critica contro Mito*, coronamento dello sviluppo spirituale dell'Umanità, non perciò diviene più profondo. Il mondo di idee del secolo XIX ha di molto superato il duello critico-formale col Mito ed ha imparato non solo a «scopare» via il Mito da tutti gli «angoli», ma altresì *a spiegarlo e a spiegare anche la sua Critica* dalle condizioni materiali di esistenza e di sviluppo dell'uomo sociale. Questo appunto è il compito della dialettica materialista, di cui il Masaryk non ha alcuna idea quantunque abbia scritto sull'argomento parecchi voluminosi lavori.

Sul Marxismo russo

La maggior parte del secondo volume è dedicata al Marxismo russo. L'eclettismo compilatorio induce l'autore a commettere anche qui errori madornali: questo secondo volume è, sotto ogni rispetto inferiore al primo e deve essere considerato inservibile in gran parte. Oltre il resto, esso è zeppo di innumerevoli errori di fatto e di malintesi.

Prendiamo, per esempio, il capitolo della storia del Marxismo in Russia. Contrariamente a quanto asserisce il Masaryk (p. 310), Plekhanoff non è mai stato membro della « Narodnaja Volia » (Volontà Nazionale!), e il Masaryk avrebbe potuto rilevare ciò dalle altre parti del suo scritto stesso, se la terminologia della politica russa avesse ai suoi occhi un concreto contenuto politico. Quando il Masaryk afferma che i duci del Marxismo russo e « specialmente Plekhanoff », sono stati sempre in istretta relazione personale coi marxisti tedeschi, afferma un fatto esatto in genere, ma dal quale deve essere eccettuato proprio Plekhanoff; infatti, mentre Axelrod che ha vissuto a Zurigo per lunghi anni nell'atmosfera del socialismo tedesco, è legato da vincoli di amicizia con Carlo Kautski, Vittorio Adler, Edoardo Berstein e altri — Plekhanoff, che ha soggiornato in Ginevra, è molto più vicino all'ala marxista del socialismo francese (Guesde, Lafargue), che non ai marxisti tedeschi. Il primo Congresso, in cui si costituì la Socialdemocrazia russa, non ebbe luogo all'estero, come scrive il Masaryk (pag. 284), ma in Russia, nella città di Minsk. Fra gli scrittori marxisti che hanno fondato all'estero il giornale « Iskra » (La Scintilla) e la rivista « Zarjà » (L'alba), che hanno avuto una parte importantissima nella storia dello sviluppo della Socialdemocrazia russa, il Masaryk omette i nomi di P. Axelrod e N. Lenin, i quali hanno invece molto visibilmente impresso il loro carattere al giornale « Iskra »; Lenin in un primo periodo (1900-1903) e Axelrod in un secondo (1903-1905). Il Masaryk, avendo riferito sulle lotte fra i Bolscevichi e i Menscevichi conclude così: « Malgrado questa confusione moltissimi socialdemocratici vennero eletti alla prima e più specialmente alla seconda Duma; ma nelle ulteriori elezioni il Partito venne addirittura decimato. Questo risultato non ha ancora indotto i Bolscevichi a rinunziare alla loro tattica; tuttavia nel 1906 è stato fatto un sèrio tentativo per unire queste due frazioni, senza però ottenere un risultato favorevole » (II - 287). E' difatti vero che nella terza e quarta Duma sono entrati solo poco più di una dozzina di deputati socialdemocrati, ma il Masaryk ha dimenticato di aggiungere che fra la seconda e la terza Duma è intervenuto il colpo di Stato del 16 giugno 1907, per il quale il proletariato veniva privato del suo diritto di voto. Il tentativo di unire le due frazioni viene inoltre presentato dal Masaryk come conseguenza della « decimazione » del Partito durante le elezioni per la terza Duma; invece il « Congresso per l'Unione » ebbe luogo a Stoccolma nel 1906, durante le elezioni per la prima Duma. Il Masaryk riferisce poi che il gruppo socialdemocratico della quarta Duma si componeva di 7 Menscevichi e 6 Bolscevichi e che « questi pochi Bolscevichi si sono divisi in Otsovisti, Leninisti ed altri » (pag. 288). Ne risulta dunque che nella quarta Duma si trovavano Otsovisti e cioè partigiani di quel piccolo gruppo di socialdemocrati i quali sostenevano la necessità di boicottare la Duma stessa e perciò chiedevano che il Partito facesse dimettere i suoi deputati. L'assurdo è evidente. Tutto il gruppo di deputati bolscevichi appartiene alla corrente leninista, ed è appena possibile supporre che il Masaryk abbia preveduto le dimissioni non motivate del deputato di Malinovschi, presidente del gruppo otsovista, il quale si è « richiamato » dalla Duma in un modo così inaspettato e triste (*E' stato ora scoperto che il Malinovschi era allora in relazione con l'Okrana*). Il Masaryk poi erroneamente fa menscevico il « Comitato centrale » e bolscevico il « Comitato d'organizzazione » (*era invece il contrario*) e lo stesso errore commette per i giornali operai di Pietroburgo: « Pravda » e « Lutch » (Il Raggio). Nella pagina 364 del secondo volume egli assegna inaspettatamente ai massimalisti (1) non solo tutti i Socialisti Rivoluzionari, ma anche i Bolscevichi.

La lista di questi errori si potrebbe allungare all'infinito. Con questa sua negligenza per le informazioni esatte, il Masaryk vuole fo[...] con la maggiore chiarezza possibile manif[...]re il suo disprezzo kantiano per il Marxi[...] Però cerca di riparare le sue ingiustiz[...] i seguaci russi del materialismo [...] dando quasi altrettanto false informa[...] loro avversari ideologici (i Narodnic[...]listi). Riteniamo superfluo dare a[...] elenco di questi altri errori.

Sul Marxismo russo il Masaryk ripe[...] lo più volte ha detto sul Marxismo in ge[...] Circa 15 anni fa il Masaryk scrisse un [...] sulla crisi del Marxismo. Constata ora la [...]sa crisi nel Marxismo russo.

Generalmente noi siamo abituati di intendere per crisi un fenomeno limitato nel tempo, un punto di risoluzione, al quale deve succedere o la morte o un rinnovamento. Invece la « crisi » che viene ascritta al materialismo dialettico dai suoi avversari ideologici non conosce nè limiti nè fine. Questa « crisi » rimane perennemente stazionaria e non si risolve mai. Secondo il Masaryk, il Marxismo già da un pezzo è vinto teoricamente « E' un affare ormai liquidato » egli dice. Come però egli si spiega che l'influsso del Marxismo non diminuisce ma è anzi in continuo incremento? Questo fatto sarebbe del tutto inesplicabile, egli ribatte, se il Marxismo non fosse, nel tempo stesso, la dottrina del socialismo rivoluzionario. In altre parole: il barcollante edificio teorico del Marxismo viene sorretto dai bisogni *pratici* del movimento operaio. Ma tuttavia il Masaryk non finisce di ripetere che il Marxismo è liquidato non solo teoricamente, ma anche praticamente e cioè prima di tutto nel suo rivoluzionarismo. Cosa dunque sorregge l'edifizio? Evidentemente solo la bontà del nostro professore di Praga.

Le chiacchiere politiche sulla « crisi » del Marxismo sono di regola collegate con le speranze di una rinascita del liberalismo democratico, queste speranze non sono estranee, come si capisce, anche al Masaryk. Nella politica boema e austriaca egli si trova completamente isolato col suo « realismo » democratico. Nel Reichsrath rappresenta le sue buone intenzioni e tre dozzine di amici. Tanto più ottimistiche sono le speranze politiche che egli ripone nella Russia, dal cui liberalismo è naturale si riprometta molto per le sue idee, quanto meno si orienta nello sviluppo della vita sociale russa.

Ritorniamo però al Marxismo russo, nella storia del quale Masaryk intravvede una nuova efficace confutazione della dottrina di Marx. Ecco di che si tratta: verso il 1890 il Marxismo era la corrente spirituale preponderante dell' « Intellighenzia » radicale russa, mentre dieci anni prima esso aveva per la prima volta messo radici in suolo russo col « Gruppo per la Liberazione del Lavoro », costituito di «intellettuali». E' quindi chiaro che le forze motrici della Storia non sono gli interessi di classe. Di quali interessi dunque si tratta? Come il Masaryk spiega la storia del Marxismo in Russia? Perchè appunto l' « Intellighen-

(1) Questi «massimalisti» non avevano niente a che fare nè coi socialisti rivoluzionari, nè coi bolscevichi. Erano gruppi terroristici, di individui staccatisi dai socialisti rivoluzionari, che conducevano un'azione diretta contro la proprietà privata e statale: attentati contro i treni che trasportavano grosse somme dell'Erario pubblico, grassazioni di abitazioni di ricchi capitalisti ecc. Risolvevano la questione sociale individualmente cercando di far passare tutta la ricchezza possibile nelle loro tasche.

[illegible] aveva accettato il Marxismo? In qual forma essa accettato? Quando e perchè essa massa, ha disertato il campo del Marxismo? Sarebbe vano cercare nel Masaryk una risposta a queste domande. Egli si limita ad attribuire al Marxismo l'idea che l' «interesse» di classe sia una quantità sempre immutabile, che si riporta al libro mastro nello stesso modo in tutte le circostanze; perciò, quando si tratta di un fenomeno nuovo, non sa riconoscervi l'espressione dello stesso interesse di classe. Per intanto l'interesse sociale, che risulta dalla funzione che una data classe esercita nella società, è estremamente elastico e [illegible] nelle diverse epoche della storia, le [illegible] espressioni. Dal momento in cui l'«Intellighenzia» russa si consolidò in uno [illegible], essa aveva un profondo interesse [illegible] democratizzazione dell'ordine sociale. [illegible] di sinistra che intorno al 1870 aveva [illegible] di procurarsi l'appoggio dei [illegible] che si era quindi esaurita nelle [illegible] combattute dalla «Narodnia Volia» (Volontà del Popolo), verso il 1880 si trovò in [illegible] La dottrina marxista, indi[illegible] all'«Intellighenzia» a quale classe sociale il marxismo era destinato a servire, le mostrò anche la via per uscire dal vicolo: [illegible] constatava il fatto dello sviluppo del capitalismo e conseguentemente la potenza politica del Proletariato, sul quale l'«Intellighenzia» [illegible] appoggiarsi. E' reso chiaro [illegible] l'ala sinistra dell'«Intellighenzia» [illegible] dovuto aggrapparsi al Marxismo [illegible] ancora di salvezza. Il Marxismo russo, bene o male, ha spiegato le proprie vicende dal suo proprio punto di vista materialistico, profetizzando la sua ineluttabile rottura coi larghi circoli dell'«Intellighenzia» molto prima che la rottura si verificasse di fatto. E' possibile che questa spiegazione sia erronea — quantunque l'avvenuta conferma nei fatti di una prognosi storica abbia indubbiamente un certo valore — ma il prof. Masarik non tenta neppure di approfondire il problema. Egli è troppo superbo idealista, per rendersi conto delle realtà storiche.

Tutta la sua storia del mondo ideale russo si riduce a un cumulo di macerie disperse, perchè essa non ha radici sociali. Le impalcature dei diversi sistemi filosofici e sociologici sono state collegate formalmente, senza prospettiva storica, coi sistemi europei, e il Masaryk, nel far ciò, ha creduto fosse suo dovere di profondità l'aggiungere a ogni sistema russo o europeo le molte sue considerazioni, le quali, quantunque monotone, si contraddicono. La lettura dell'opera ne è diventata pesante più che utile.

Dobbiamo però constatare con soddisfazione che il prof. Masaryk, contrariamente alla maggioranza dei sicofanti « eruditi », segue con grande simpatia la lotta che si svolge in Russia per la libertà. Sarebbe certo miglior cosa se questa simpatia fosse accompagnata da meno discorsi saggi e moralistici e fosse espressa con maggior chiarezza spirituale, con maggior chiaroveggenza politica e con miglior stile. Si può ripetere per il Masaryk ciò che egli stesso dice di Krapotkin: « Un uomo molto simpatico, ma non un grande pensatore! ».

LEO TROTZKI.

IDEE E FATTI

Socialismo di pace, socialismo di guerra

[illegible] della guerra conoscevamo un solo socialismo: [illegible] di pace, il socialismo fondato [illegible] della classe operaia e contadina [illegible] nazioni capitalistiche del mondo. Il [illegible] aveva orrore della guerra e la considerava una manifestazione della lotta barbara [illegible] in una società che ha per base [illegible] «Togliti di là, ci vo' star io». [illegible] è una proprietà! E le grandi potenze sono grandi proprietarie che lottano per accaparrarsi questa proprietà. La storia è una lotta tra le grandi nazioni per l'egemonia mondiale. Ciascuna [illegible] ha avuto il suo periodo di supremazia mondiale ed ha cercato, con ogni mezzo, di [illegible] la il più lungamente possibile; se la [illegible] cercata di riconquistarla. Chi non ha [illegible] questa verità elementare, non ha compreso nulla della storia o ha cercato di abbottinare il cervello del suo prossimo.

[illegible] mondiale odierna ha la stessa genesi [illegible] imperiale ha voluto, alla sua volta, [illegible] Dopo la Spagna, la Francia e [illegible] per citare solo le più grandi concorrenti [illegible] intercontinentali — volle, [illegible] divenire la grande proprietaria, la più [illegible] del mondo.

[illegible] della guerra, il socialismo internazionale [illegible] questa tendenza generale e universale delle classi dominanti in tutti i paesi capitalisti [illegible] della loro politica estera, e contrapponeva [illegible] solidarietà internazionale degli interessi del [illegible]

Il socialismo internazionale è realista nel senso [illegible] buono della parola. Scruta il fondo delle cose e non si lascia illudere dalle apparenze [illegible] Per orientare conta solo sulle forze sociali [illegible] che contrappone al miraggio delle [illegible] Preferisce le cose alle frasi, la carne all'ombra. Non è questo il realismo angusto di chi si crede [illegible] perchè gode i favori della effimere [illegible] del giorno. Un sorriso o una confidenza [illegible] all'orecchio di un ministro, l'elogio di un grande giornale capitalista, le adulazioni interessate di un avversario o la reclame della stampa borghese sembrano ai falsi realisti altrettante prove [illegible] loro forza. Le adulazioni dei nostri nemici [illegible] li convincono di veder le cose grandi [illegible]

[illegible] pseudo-socialista pateticamente constata che i Partiti socialisti tendono a ritornare [illegible] formule dottrinarie di prima della guerra». [illegible] realisti da trivio ignorano che noi non saremmo [illegible] e la nostra dottrina sarebbe una [illegible] se le nostre «formule dottrinarie» non [illegible] a basarsi scientificamente sulla realtà [illegible] delle cose indistruttibili. Il Socialismo [illegible] una vacuità se non fosse un riflesso [illegible] reali della Storia, se non riassumesse [illegible] forze storiche reali.

[illegible] perchè il socialismo di pace ha la *sua* politica [illegible] politica delle classi lavoratrici e oppresse [illegible] deve essere sapiente e chiaroveggente, [illegible] grandi interessi umani, sulla solidarietà di tutti i creatori di vita che vivono del lavoro

(CENSURA)

(CENSURA)

« Le guerre sono le locomotive della storia », scrive Carlo Kautsky, l'eminente teorico del marxismo. Sì, ma al patto che si sposi la figlia e che non si commetta incesto con la madre dopo aver fucilato la figlia; al patto anche — e ciò è detto per Carlo Kautsky — che non ci si sdrai sotto le ruote della locomotiva.

CARLO RAPPAPORT.

L'« INTELLIGHENZIA RUSSA. — Ancora pochi giorni fa il prof. Alfredo Panzini — che sarebbe molto più efficace artista se non avesse la mulinconia di schiccherare giudizi politici e fare dell'umorismo su individui e fatti che non conosce assolutamente — ripeteva nel *Giornale d'Italia* la scempiaggine: « i bolscevichi hanno iniziata la loro rivoluzione al grido famoso: *abbasso l'intelligenza!* »

Il Panzini, come molti altri *intelligenti* che possono scrivere sugli avvenimenti storici senza avere di essi una informazione adeguata e precisa confonde l'italiano *intelligenza* con l'*Intellighenzia* russa: confonde un fenomeno sociale concreto con un concetto.

« Intellighenzia » significa in Russia uno strato sociale proprio della Russia czaristica e che si formò in dipendenza del regime burocratico e dispotico. Essa trova un certo riscontro nella storia dell'Europa occidentale, nei Goliardi medioevali e nei ceti intellettuali esistenti in Francia prima della Rivoluzione dell'89, e in Italia prima della Unità.

L'« Intellighenzia » era formata di vecchi studenti che rimanevano perpetuamente inscritti alle Università e in genere di tutti quegli individui che pur avendo titoli di studio sufficienti e possedendo la capacità, non potevano accedere agli impieghi pubblici e alle professioni liberali, perchè essi erano riservati alla casta burocratica, pilastro fondamentale dell'Impero degli Czar. L'« Intellighenzia » era quindi un fenomeno politico-economico, che attualmente non ha riscontro nei nostri paesi: un accenno alla sua esistenza anche in Italia si può trovare in queste parole di Pasquale Villari: — « Io torno a Napoli. Il mondo è mutato per me e per i miei amici: la parola è libera, la stampa è libera, *molte vie sono aperte avanti a me*. La differenza è come dalla notte al giorno; se dovessi tornare al passato, mi parrebbe di scendere nella tomba. Abbandono le strade centrali, vado nei quartieri bassi e ritrovo le cose come le lasciarono i Borboni. I fondaci Scannasorci, Pentella, S. Crispino, Pisciavino, del Pozzillo, sono lì, sempre gli stessi, coi medesimi infelici, forse ancora più oppressi, più affamati di prima. A che cosa serve a costoro la nostra libertà, la nostra unità, la nostra grandezza? Ah! Dunque la libertà che io volevo era una libertà per mio uso e consumo solamente? ».

L'« Intellighenzia » russa era appunto il ceto degli individui che, per l'organizzazione dello Stato czaristico, non avevano « vie aperte avanti a sè ». Perciò erano all'opposizione, e simpatizzavano con tutti i movimenti rivoluzionari. Si allearono anche al proletariato, ma l'alleanza non durò a lungo. L'« Intellighenzia » non comprendeva il valore rivoluzionario della lotta per l'aumento dei salari, per il miglioramento della vita attuale della classe operaia e per la quale solo le organizzazioni si formano, e il socialismo può diffondersi e creare una coscienza critica. L'« Intellighenzia » era contro il dispotismo czaristico, non contro l'oppressione economica; voleva conquistare « una libertà per suo uso e consumo solamente » e si staccò dal Proletariato russo quando questo definì meglio la sua forma e i suoi fini. L'« Intellighenzia » era, come fenomeno generale, essenzialmente borghese, insurrezionista, non rivoluzionaria nel senso marxista. Il grido: « Abbasso l'Intellighenzia! » significa solo quindi: « Abbasso la borghesia! », ma gli *intelligenti* italiani, che alla freddura sacrificano la verità, se ne servono per far la burletta, per rappresentare la Rivoluzione russa, passione dolorosa e insanguinata degli uomini, come uno sciopero di scolaretti che gridano: « Abbasso Senofonte! ».

L'ORGANIZZAZIONE DELLA REPUBBLICA DEI SOVIET — La rivista socialista madrilena «Nuestra Palabra» pubblica alcuni interessanti particolari sul regime elettorale instaurato nella Repubblica dei Soviet.

Sono elettori tutti i cittadini dai 18 anni in su,

1. — Se sono operai, contadini o esercitano una professione sia scientifica che artistica, senza distinzione di specialità;

2. — Quelli che, pur non appartenendo a nessuna delle categorie suddette, ricavano i mezzi di sussistenza dalle loro funzioni nei Soviet;

3. — I membri delle famiglie degli operai e degli impiegati, che si dedicano ai lavori casalinghi, all'educazione dei fanciulli, o prestano le loro cure agli infermi.

Non sono nè elettori nè eleggibili:

1. — Le persone che vivono del lavoro altrui;
2. — Chi vive di rendita non proveniente dal suo sforzo personale, come i benestanti, i proprietari ecc.;
3. — I negozianti e i sensali;
4. — I preti delle diverse religioni;
5. — Gli ex-agenti dell'«Okhrana» (polizia) e i membri della famiglia Romanoff;
6. — I pazzi e i sordomuti;
7. — I delinquenti di diritto comune.

La nuova legge elettorale istituisce dei Soviet locali che saranno composti di delegati rappresentanti ognuno 100 abitanti.

Il potere supremo appartiene al Congresso di tutti i Soviet, composto di un rappresentante ogni 25000 elettori, che si riunirà almeno due volte all'anno e designerà 11 Commissari: per gli Affari esteri, per la Difesa nazionale, per gli Interni, per l'Istruzione pubblica, per l'Economia nazionale, per il Lavoro e la Legislazione sociale, per la Giustizia, per l'Igiene, per le Comunicazioni, per le Quistioni nazionali o regionali, per l'Ispezione e revisione.

LA REQUISIZIONE DEGLI ALLOGGI A MOSCA — I ceti borghesi di Mosca diffondono favole che fanno rabbridivire sulle crudeltà che i bolscevichi commetterebbero nell'attuare la requisizione degli alloggi. Le *Isvestia*, nel n. 198, pubblicano una dichiarazione del compagno Kamenef, il quale, basandosi sulla propria esperienza, descrive la reale situazione del problema degli alloggi a Mosca.

Tutte le vociferazioni sugli eccessi compiuti nel fare sloggiare i vecchi inquilini sono pure invenzioni fantastiche: con deliberato proposito sono state pure deformate le cause della requisizione. Il potere del Soviet ha dovuto ricorrere alla requisizione e al razionamento degli alloggi, perchè era impossibile che più oltre il proletariato di Mosca continuasse ad abitare negli alloggi umidi e oscuri, vere sentine dove fermentano tutte le epidemie possibili. La requisizione è affidata a speciali comitati d'officina, i quali esaminano scrupolosamente i vari casi e decidono se il tale o tal'altro alloggio deve essere assegnato ad una famiglia operaia (e non, come si vuol far credere, per assegnarlo ad uno o ad altro bolscevico). Il diritto di requisizione appartiene unicamente ai Soviet locali e ai loro Comitati per gli alloggi, i quali operano seguendo queste norme fondamentali:

1. — Gli operai e i membri dei Soviet inscritti al Partito dei Comunisti (bolscevichi) non sono sottoposti alla requisizione e possono rimanere nei loro alloggi.

2. — i cittadini operai e membri del Soviet non appartenenti a questo Partito hanno diritto a un alloggio adeguato ai bisogni famigliari, se il loro primitivo alloggio è stato requisito.

3. — Anche gli artigiani liberi e le persone che esercitano una professione di utilità comune possono essere sfrattati solo nel caso che si possa mettere a loro disposizione un altro alloggio conveniente. A questa categoria appartengono, naturalmente, i medici, gli scienziati, gli artisti ecc., *ai quali deve essere assegnato non solo un appartamento conveniente, ma anche il numero e la qualità di ambienti necessari per l'esercizio della loro attività.*

4. — Alla requisizione senz'altro sono sottoposti solo gli elementi parassitari che vivono con rendite non provenienti dal loro lavoro. La proprietà immobiliare viene requisita solo alle persone che devono essere bandite da Mosca e si tengono nascoste nella città.

GLI ALTI SALARI IN GERMANIA — In Germania, come in Francia e in Italia, è diffusissima la leggenda che gli operai delle industrie belliche guadagnino salari favolosi. Le persone più austeramente serie affermano l'esattezza di cifre fantastiche e i giornali più gravi pubblicano spesso che il salario *settimanale* d'un operaio delle industrie belliche è considerevolmente superiore al salario *mensile* non solo degli operai ma persino degli impiegati in tempo di pace.

Per sfatare queste favole la Federazione metallurgica tedesca ha pubblicato la statistica dei salari di 309.945 operai e di 259.981 operaie.

La statistica non ha potuto, naturalmente, registrare con precisione assoluta, tutte le particolarità delle condizioni dei salari nelle fabbriche di munizioni, ma è sufficiente per far cadere le leggende sui guadagni fantastici.

La statistica ha registrato i salari vigenti alla fine del 1917 nelle officine in cui le agitazioni operaie avevano determinato aumenti di salario, e ha tenuto conto di questi aumenti.

Per mezzo milione di operai i salari, in cifra tonda si ripartiscono così:

Il 2 per cento guadagnano sui 100 marki alla settimana; — l'11 per cento meno di 30 marchi; — il 43 per cento dai 50 ai 75 marchi; — il 10 per cento da 100 a 125 marki. Su mezzo milione soli 3000 circa arrivano a guadagnare più di 125 marki alla settimana.

Delle operaie: — il 9 per cento guadagnano meno di 20 marki per settimana; — l'11 per cento da 20 a 30 marki; — il 31 per cento da 30 a 40. Ve ne sono di quelle il cui salario settimanale supera i 50 marki: sono l'11 per cento. Sottoponendosi, con detrimento della loro salute, a lavori reputati penosi anche per gli uomini, esse mettono insieme 250 lire al mese, quasi quanto è necessario per vivere senza troppe privazioni.

Questi sono i salari della classe operaia tedesca delle industrie belliche. Il loro rialzo è lungi dall'essere in rapporto col caro-vivere. Se si pensa ai vertiginosi rialzi dei generi di prima necessità, si vede che gli sfruttatori della guerra non sono da ricercarsi nella classe operaia.

Leggete
L'AVANTI!

La censura ha completamente imbiancato, nello scorso numero, la prima parte di uno studio sul compagno Nicola Lenin: — «Uno statista dell'Ordine nuovo», — del compagno americano Max Eastman. Non tentiamo neppure di pubblicare la seconda parte, per non offrire ai lettori altre due colonne e mezza candide. Lo studio dell'Eastman è il primo capitolo di un lavoro molto ampio sul Lenin e il suo programma politico- economico, che vede la luce, a puntate mensili, nella rivista socialista di New York «Liberator». Quando la libertà di stampa sarà restituita al popolo italiano, i compagni potranno conoscere il lavoro dell'Eastman.

(CENSURA)

Dalla Provincia

AGLIÈ CANAVESE

Consiglio Comunale

Se il sindaco fosse tanto preciso nel tutelare l'interesse della popolazione, come è [illegible] nel convocare il Consiglio ogni tre mesi, forse le cose del nostro Comune, procederebbero in modo più legale e più soddisfacente per tutti. A tre mesi di distanza dall'ultima convocazione del Consiglio, domenica 20 ottobre, si tenne la terza seduta consigliare di quest'anno. Prima di lasciar dare lettura dell'ultimo verbale, il consigliere Garigliètti interrogò il Sindaco in merito ad una controversia verificatasi nella macellazione clandestina dei bovini e deplorò che il sindaco, in una questione così delicata, non abbia sentito il dovere di far risolvere la vertenza dall'apposita commissione comunale. Il sindaco, risposo di essere all'oscuro di tutto ed al consigliere Bono G., che prese parte alla interrogazione, promise di fare una inchiesta al riguardo.

In seguito il nostro compagno, con documenti alla mano, fece noto al Consiglio in quale modo si concede il sussidio alle famiglie dei richiamati; mise in rilievo tutte le illegalità che commette il sindaco il quale poi, non avendo neppure il coraggio di assumere la responsabilità dei suoi atti, cerca di addossare alla Commissione, le vergognose ingiustizie che compie. Ammonì il sindaco di essere più leale e gli ricordò che la resa dei conti non sarà tanto lontana, bene sperando che per allora, i nostri baldi soldati sapranno ricordare in quale modo il sindaco di Agliè trattava le loro famiglie, mentre essi esponevano la vita in trincea. Per ultimo raccomandò alla Giunta di voler con più zelo tutelare la vendita del pane e di voler disporre che allorquando una qualsiasi panetteria fornita di farina, dovesse per causa di forza maggiore restare chiusa, tale farina venga ripartita fra le altre panatterie aperte, in modo che la popolazione possa avere quotidianamente, la dotazione di pane assegnata dalla tessera. Esaurite le interrogazioni, si passò alla lettura del verbale della movimentata seduta del 21 luglio. Terminata la lettura, il sindaco ebbe una poco gradita sorpresa.

I consiglieri Pezza e Gariglietti, impugnarono di nullità il verbale, perchè nella suddetta seduta che era pubblica, si verificò il fatto che alle donne, venne vietato l'ingresso nella sala del Consiglio. Il sindaco, sorpreso per una così inaspettata proposta, cercò di negare il fatto ma poi, di fronte alle prove convincenti, si rassegnò a non mettere in votazione il verbale. Così la seduta del 21 luglio restò annullata.

Su proposta del consigliere Gariglietti, si invertì l'ordine del giorno ed il consigliere Pezza, svolse la sua interrogazione sulla deliberazione presa dalla Giunta nella seduta del 10 agosto, di far pagare la nuova tessera annonaria dalla popolazione, in ragione di L. 1.50 per tessera. L'interrogante criticò l'agire del sindaco, lo biasimò di non aver portato tale questione alla discussione del consiglio, perciò dichiarò di non approvare tale deliberazione. Il consigliere Gariglietti, a nome del gruppo socialista, svolse pure egli con calore l'interrogazione in merito al pagamento della suddetta tessera. Dichiarò subito che il gruppo socialista presentò l'interrogazione, non per spirito di opposizione ma perchè i consiglieri socialisti, ritennero che la Giunta esorbitò dalle rispettive mansioni, compiendo una illegalità ed una ingiustizia. Spiegò ampiamente questi tre punti, avvertì il Consiglio che forse la Giunta, sperava di far passare sotto silenzio la illegale deliberazione presa, nella dolce illusione che la minoranza consigliare non sorgesse a rivendicare i diritti della popolazione. Colla legge alla mano, dimostrò l'illegalità compiuta dal sindaco e fece inserire a verbale, che il gruppo socialista impugnava di nullità la deliberazione che non era urgente e non dovuta a causa nuova e posteriore all'ultima adunanza, in secondo luogo perchè, pure ammettendo che la Giunta potesse aver preso tale deliberazione credendosi in pieno diritto, non ne ha poi fatto relazione al Consiglio nella seduta odierna per ottenerne la ratifica, come ne fa obbligo l'articolo 136 della legge comunale. Il Sindaco e gli assessori sembravano pietrificati ed il nostro compagno, a conclusione della sua stringente requisitoria, presentò il seguente ordine del giorno: « Il consiglio, ritenuto che la Giunta imponendo alla popolazione il pagamento della nuova tessera annonaria in ragione di L. 1.50 per tessera, senza prima aver consultato il Consiglio, ha esorbitato dalle sue mansioni; constatato che tale deliberazione non venne portata nell'ordine del giorno, per la ratifica del consiglio, nella seduta odierna; constatato che si violarono le disposizioni di legge; invoca dall'autorità tutoria l'annullamento della sopracitata deliberazione, a mente dell'articolo 208, (testo unico articolo 191) della legge comunale e provinciale».

L'ordine del giorno, per appello nominale, restò approvato con 8 voti favorevoli contro 5 voti contrari, cioè quello del sindaco e dei signori assessori. Votarono favorevolmente i consiglieri: Antonino, Bono Antonio, Bono Giovanni, Gariglietti, Magario, Oberto, Pezza e Scavarda. Per ultimo, il consigliere Pezza svolse le sue due interrogazioni, una sul pagamento arbitrario imposto per la denunzia del grano turco e l'altra sul funzionamento delle tessere. Dalla vivace discussione, a cui partecipàrono i consiglieri Bono e Gariglietti, risultò che il sindaco non tutela abbastanza gli interessi dei contribuenti e lascia che certe persone facciano arbitrariamente il loro tornaconto. Come il solito, il cav. Mautino promise di prendere in considerazione, tutte le raccomandazioni fatte, ma noi siamo certi, che le cose rimarranno sempre al medesimo stato, sino a quando non si prenderanno dei radicali provvedimenti. Si approvò infine, dopo alcune osservazioni del consigliere Scavarda, la vendita di un appezzamento terreno in regione Luvisetta e si rimandò ad altra seduta, il proseguimento dell'ordine del giorno. Siamo lieti di aver constatato che le sedute consigliari, tutto per merito della nostra sezione socialista, vanno facendosi ognor più animate.

Plaudiamo all'iniziativa presa di invitare, a mezzo di avvisi murali, la popolazione ad intervenire alle sedute; così la sala del consiglio restò gremita di pubblico, impaziente di sentire le requisitorie dei nostri compagni e le amene risposte del sindaco. I signori assessori diedero un'altra prova della loro piccina mentalità, poichè nella votazione dell'ordine del giorno Gariglietti, invece di astenersi come imponeva la delicatezza, vollero votare ed i loro 5 voti contrari, rimarranno a testimoniare in qual modo vergognoso la Giunta Mautino, amministrava durante la guerra.

Le sedute venienti saranno altrettanto interessanti, nutriamo quindi fiducia che gli elettori continueranno ad intervenire numerosi, per constatare a quale sorta di consiglieri hanno affidato i loro interessi.

Il gruppo consigliare socialista è fermo sulla breccia; ai nostri valorosi compagni, giunga la espressione del nostro compiacimento, per le belle battaglie che sanno sostenere, combattere e vincere, nell'interesse del proletariato alladiese.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto per vendita di case

Alle ore 14 di martedì 12 novembre 1918 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per la vendita delle case di proprietà del Municipio in Corso Vinzaglio, 15; via Ettore De Sonnaz, 1; via Vittorio Amedeo 16, formanti un solo lotto.

L'asta verrà aperta sul prezzo a corpo di Lire 450.000.

Il termine utile per aumento non inferiore al vigesimo, scadrà alle ore 11 di venerdì 29 novembre 1918.

Capitolato di condizioni e disegni visibili presso il civico Ufficio di Economato.

COOPERATIVA FERROVIARIA

L'assemblea dei soci è prorogata alla sera del 4 Novembre prossimo, nei locali di corso Siccardi 12, alle ore 21. Di conseguenza le elezioni di questa Cooperativa restano rimandate al 10 novembre

Ai cambi

Alle amministrazioni dei settimanali e delle riviste che hanno il cambio col "GRIDO DEL POPOLO" si rivolge viva preghiera di continuare a spedire le loro pubblicazioni che serviranno alla redazione dell'AVANTI! torinese per saggiare la media opinione dei compagni delle altre provincie e delle correnti spirituali italiane.

Leggete l'AVANTI! edizione piemontese; abbonatevi, partecipate alla sottoscrizione; fate abbonare e sottoscrivere i simpatizzanti dell'idea socialista.

La buona riuscita dell'iniziativa della Sezione Socialista Torinese e della sottoscrizione sarà un nuovo documento della matura volontà e coscienza del Proletariato operaio e contadino del Piemonte; sarà un atto politico dimostrante alle classi capitalistiche e piccolo-borghesi quale sia la fede sincera, la speranza fiammante degli operai e contadini di Piemonte.

La biblioteca dell'A. C. T.

Coltura Cooperativista

In questi giorni sono arrivati alla Biblioteca dell'Alleanza buon numero di opuscoli e libri di propaganda e coltura cooperativista editi dalla Lega Nazionale delle Cooperative. Sono pubblicazioni riflettenti la storia e le caratteristiche della cooperazione nazionale ed internazionale nelle sue diverse forme di attività.

Ponti - Storia dei Probi Pionieri di Rochdale, L. 0,80.

Vergnanini - La Cooperazione di Consumo e la organizzazione sindacale, L. 0,25 — Rapporti fra il movimento cooperativo e quello della resistenza, L. 0,20.

Gide - Il regime commerciale dopo la guerra, L. 0,20 — La cooperazione ha introdotto un nuovo principio nell'economia, L. 0,25 — Concorrenza e cooperazione, L. 0,25.

Vergnanini - Per il coordinamento delle energie cooperative in Italia, L. 0,50 — Affittanze collettive, L. 0,50 — La fusione delle Cooperative in Francia, L. 0,25

Rabbeno - Le società Cooperative di produzione, L. 1,50.

Muller - La neutralità della Cooperazione di consumo, L. 0,50.

Macchioli - La ripartizione cooperativa dei generi di consumo, L. 0,40 — William Moris ed i suoi ideali sociali, L. 0,25.

Cassau - Una corsa attraverso la cooperazione inglese, L. 0,25 — I Magazzini all'ingrosso delle Cooperative di Consumo, L. 0,40 — Cooperazione e azione politica in Inghilterra, L. 0.75.

Tip. V. Mercurio, Via S. Agostino 7, Torino

ODDINO MORGARI - responsabile

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente alla Segreteria del « Grido del Popolo » - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
PREZZI DELLE INSERZIONI: per ogni linea o spazio di linea di corpo 6): in cronaca L. 2.00 - in 3ª pagina L. 1,50 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

REPARTO CALZATURE

Cooperatori, cooperatrici, provvedetevi in tempo di calzature invernali

L'A. C. T. pone in vendita nei suoi otto negozi di calzature forti quantità di scarpe e zoccoli a prezzi convenientissimi

In questi giorni poi è stata iniziata la vendita di:

15.000 paia di **zoccoli** e **zoccole** per uomo, donna e ragazzi. Sono di fattura modernissima e resistenti. - I prezzi partono da L. **4,50** a L. **18**.

25.000 paia di **stivaletti fantasia** e **neri** con tacco di legno e gambaletto alto da donna. Per questo tipo di calzatura la vendita è concessa per Decreto luogotenenziale a tutto il 31 Dicembre. Costano da L. **36** a L. **48**.

10.000 paia **scarpe di frustagno** color cenere e nere, di tutto cuoio, fortissime, garantite, da donna. Si vendono da L. **26** a L. **32**.

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
N. 2 - Via Milano, 2
N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
N. 4 - Via Genova e via Bertola
N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
N. 7 - Bardonecchia
N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere · Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - **Ufficio:** Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - **TORINO**

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle GARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

La Ditta GIOVANNI BENTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso volere può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Leggete l'Avanti!

Diffondete
Il Grido del Popolo

BLEU
SANTAL
SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE, CATARRO VESCICALE, PIELITE, Ecc.
Flacone L. 4.25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 10
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO G. FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 10 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
24, Via Lagrange - TORINO - Via Lagrange, 24

BIANCHERIA CONFEZIONATA

Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
Foderami - Fiori - Fantasie
78 Velette - Pizzi - Mercerie
Crespo per Lutto

APERTO ALLA DOMENICA

UN RITRATTO CENTESIMI **50** CONSEGNATO SUBITO
80 **Formato 6 per 9**
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA
Tarme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici ed altri [illegible] dell'uomo, insetti [illegible] DISTRUTTORE INDIANO [illegible] da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9; 6 scatole sconto 20%

TOPI potente distruttore dei topi e [illegible] *MICA MONDIALE*, Via [illegible] Milano *Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque*

La **BORDOLESE ROSATA** rimpiazza il **VINO** [illegible] 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,75 [illegible] per 100 L. 14, per 200 L. 20 [illegible] CHIMICA INDUSTRIALE - Via [illegible] Milano. - [illegible] R. Università. *Diffidare imitazioni*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Cura della **Blenorragia cronica**
Ore 13-14 - serali 19-20 - festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo dei Socialisti di Torino e Provincia

(CONTO CORRENTE CON LA POSTA)

ANNO XIII - N. 748 — Sabato, 19 Ottobre 1918 — 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI: *ITALIA*: Anno L. 5,50 - Semestre L. 2,80 - Trimestre L. 1,50 — Un numero separato cent. 10; arretrato cent. 20 — *ESTERO*: Anno L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

I Deputati Socialisti al Popolo Italiano

Lavoratori!

Wilson ha detto: La guerra è stata fatta dai Governi; ma la pace la faranno i popoli.

(14 righe censurate)

Ora la risposta del presidente degli Stati Uniti è venuta

(1 riga censurata)

Con ciò si apre anche la vigilia della pace, che sarà lunga, piena di difficoltà e di insidie, contro le quali bisogna armarsi di fermezza e di accorgimento

(1 riga censurata)

In tutti i paesi gli interessi costituitisi sulla guerra

(1 riga censurata)

si coalizzeranno tentando di imporsi

(2 righe e mezza censurate)

All'Intesa vittoriosa quei torvi interessi suggeriranno le pretese più eccessive, ingiuste, aizzeranno tutte le latenti voglie di rappresaglia, di schiacciamento del nemico

(1 riga censurata)

Nel campo delle Potenze Centrali gli stessi interessi si sforzeranno a mostrare che ogni dovuta concessione e riparazione per le spaventevoli responsabilità incontrate nella guerra e insopportabile umiliazione ed estrema rovina, che ogni reclamata riforma di riconoscimento dei diritti popolari e nazionali è un'offesa, a cui si deve rivoltare il patriottismo, continuando la guerra fino alla ultima stilla del sangue dei popoli.

LAVORATORI!

Sono queste le circostanze che segnano l'ora vostra: l'ora della pace da farsi dai popoli. Gli operai e i contadini, che formano la sola classe che non ha alcuna responsabilità della guerra, che si è tenuta sempre al disopra della mischia, degli imperialismi scatenati e che vuole la pace più pronta e meno iniqua, entrano in scena per contrastare gli ostacoli, le insidie, i pericoli, le ambiguità e le esitazioni che da ogni parte, Governi e partiti borghesi tentino di opporre al divenire della pace; sopra ogni nuovo impedimento che venga sollevato i lavoratori possono recare un giudizio non intorbidato dalla passione, non convulso d'odio, un giudizio che reclami per tutti quei principi di parità di trattamento e di reciprocanza degli obblighi e delle garenzie, ecc., che debbono valere anche tra vincitori e vinti, se pace, pace vera, pace durevole, ha da essere, e non semplice tregua a forgiare nuovi preparativi di guerra per le rivincite di domani.

LAVORATORI!

Mentre vera giustizia nei rapporti internazionali noi non attendiamo che dal pieno avvento del socialismo, che dirimerà del tutto le ragioni dei conflitti fra gli Stati, noi dichiariamo che i principi posti da Wilson ed ai quali sembra si riferiscano le Potenze Centrali nell'atto di chiedere armistizio ed apertura di trattative di pace, contengono, nelle loro linee generali, le basi più spedite per la «risoluzione della guerra». Evidente è poi la loro convergenza con alcuni importanti postulati dell'interesse del proletariato internazionale, quali l'abolizione della diplomazia segreta, le convenzioni internazionali per la limitazione degli armamenti di terra e di mare, la libertà del commercio e della navigazione, l'associazione delle nazioni, ecc. Pertanto il proletariato socialista, senza con ciò assumere alcuna responsabilità delle clausole future della pace, sulla linea di pace definita dal presidente degli Stati Uniti incalza i Governi ed i partiti, saggiando a quel minimo di realizzazione la sincerità delle grandi promesse dei Governi dell'Intesa; e ciò segnatamente perchè accolti quei principi di ordine generale nella vita internazionale degli Stati, vengono a perdere quasi ogni importanza le gelose rivendicazioni territoriali e le preoccupazioni strategiche, a cui si sacrificarono nei secoli torrenti di sangue.

LAVORATORI!

L'ora che sta per suonare, è decisiva. La pace — questa lunga aspirazione nostra e del mondo, duramente compressa in quattro anni d'orrori — è certamente in cammino. Ma il ritmo del suo passo dipende grandemente da voi, dalla vostra chiaroveggenza, dalla vostra energia.

Dovete chiamare a raccolta e mettere la bandiera del Partito Socialista, tutte le forze delle vostre organizzazioni economiche e politiche, per opporvi agli ostacoli che possono essere frapposti al suo cammino, per contrastare le velleità di imperialismo e di schiacciamento che la possono ritardare.

In quest'ora e con questo programma, che voi dovete divulgare tra i compagni di fatiche, col pensiero agli altri che si sacrificano al fronte o che a milioni e milioni in tanti campi sono caduti, voi vi mettete all'unisono con tutta l'internazionale proletaria, la quale coi suoi voti ardenti affretta la pace, perchè affretta il ricongiungimento di tutti i lavoratori nella loro lotta propria — quella per l'emancipazione del mondo dalla schiavitù capitalistica.

Viva la Pace, viva il Socialismo!

Il Gruppo Parlamentare Socialista

Agnini, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Caroti, Casalini, Cavallera, Degiovanni, Dugoni, Graziadei, Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Treves, Turati, Zibordi.

L'Intesa e l'Oriente

Sulle coste della Siria, dopo la vittoriosa avanzata degli eserciti alleati, costituiti in grandissima maggioranza di milizie inglesi, è giunta il 7 corrente una flotta francese ed è entrata nel porto di Beirut, accolta — dicono le notizie ufficiali — da un entusiasmo indescrivibile di quella popolazione.

CENSURA

I giornali francesi inneggiano all'avvenimento, ricordando che già nel 1860 la Francia aveva compiuto una spedizione in quei paesi per venire in aiuto alle popolazioni massacrate dai turchi e aveva imposto alla Porta un regime speciale per la regione del Libano, regime che non fu però mai applicato interamente. Altri giornali risalgono alla spedizione napoleonica del 1798-99 e invocano titoli di nobiltà anche più antica, ricongiungendo la spedizione odierna della Francia al forte contributo di uomini che essa dette alle crociate per la liberazione dei cristiani dal giogo opprimente dei turchi.

Non si tratta già, dice l'« Eclair », di far della Siria una colonia francese e neppure di stabilirvi un protettorato, ma si tratta soltanto di dare aiuto a quel paese perchè si organizzi in Stato indipendente. Il « Temps » a sua volta si compiace che, fallito ormai per sempre il sogno di Guglielmo II, di costituire un predominio tedesco nella regione siriaca, la flotta francese abbia preso parte all'opera di liberazione che gli Alleati hanno intrapresa in quelle terre e condotta innanzi con fortunata rapidità. Ma subito soggiunge: « la bandiera della Francia non dovrà più ormai abbandonare il Levante ».

Evidentemente è espresso in queste parole un proposito alquanto diverso da quello di un aiuto da dare alle popolazioni, perchè possano costituirsi in Stato indipendente. Per raggiungere questo fine non si capisce che necessità vi sia di una convenzione che assegni alla Francia e all'Inghilterra i territori situati rispettivamente a Nord e a Sud di San Giovanni.

CENSURA

Si può anzi domandarsi se proprio vi sia bisogno dell'aiuto europeo perchè le popolazioni della Siria si diano un assetto indipendente. Non invochiamo soltanto a conforto di questo nostro dubbio il ricordo della secolare civiltà di quella regione di cui, neppure nei tempi più tristi, la dominazione dei turchi è riuscita a soffocare interamente i germi; ma parliamo proprio delle condizioni economiche, intellettuali e morali in cui oggi stesso si trovano le popolazioni della Siria.

Questa regione ha una ricchezza agricola notevolissima, che l'industria degli abitanti ha saputo e sa ottimamente sfruttare. La via che va da Beirut a Damasco passa per terre la cui fecondità le fa sembrare tutte coltivate a giardini.

Le industrie tradizionali ed antichissime dei broccati d'oro, dei tappeti, dei bronzi, hanno preso negli ultimi decenni un vigore nuovo. Damasco, la cui popolazione in pochi decenni è più che raddoppiata, fino a raggiungere 250 mila abitanti, è un centro importantissimo di produzione e di esportazione; e Beirut, a cui qualche giornale attribuisce 200 mila abitanti e che ne ha invece verosimilmente intorno ai 150.000, ne aveva poco più di 30.000 cinquanta anni addietro: il grande e rapido aumento è dovuto all'incremento del commercio, verificatosi dopo il 1865, col miglioramento del porto e con l'apertura della strada di comoda comunicazione con Damasco.

Per quanto concerne le condizioni intellettuali, il « Secolo » ha pubblicato interessanti notizie fornite da un suo collaboratore straordinario il quale, non soltanto ricorda (ciò che è risaputo) che a Beirut esistono una Università francese ed una americana, ma informa che quella città ha diciotto grandi case editrici, delle quali altre quindici esistono nelle altre città della regione; e che vi si pubblicano giornali e riviste in lingua araba, di tipo assolutamente europeo; che la coltura è diffusa anche nelle classi popolari tanto che la regione del Libano può formare oggetto di invidia e di rampogna al nostro paese, avendo appena il 25 per cento di analfabeti.

Evidentemente popolazioni siffatte non hanno bisogno che la bandiera francese non si allontani più dai loro territori per essere sicura di mantenere quella libertà che si fa oggi loro intravedere. E chi guardi le cose con occhio non velato da passione, intende, per facile intuito e per unico insegnamento tratto dall'esperienza storica, che un esercito armato non ha mai compiuto, in paese altrui, un'opera di liberazione, massime quando ha avuto cura di garantirsi che il diritto di compiere quell'opera di... liberazione fosse riservato soltanto a lui. Anche la Francia del 1792 pure invasa dalla più accesa passione di libertà, nel più intenso ardore della fiamma rivoluzionaria, mentiva a sè stessa e mentì alla storia, quando dichiarò di iniziare « une guerre d'affranchissement ».

La quistione ci interessa, non soltanto perchè vogliamo saggiare alla stregua dei fatti la dichiarazione che la guerra oggi si combatte, per parte dell'Intesa, contro tutti gli imperialismi; e non soltanto perchè gli accordi anglo-francesi del 1916-17, relativi alla Siria, interessano anche l'Italia a cui fu pure assegnata come zona di influenza, un'altra parte dei dominii turchi dell'Asia nell'« Anatolia »: tanto che, secondo la notizia data il 9 corrente dalla « Stampa », poichè la occupazione di Beirut e la conquista inglese di Damasco « costituiscono la *preparazione della sistemazione territoriale destinata ad avvenire con la conclusione della pace* », così nei nostri ambienti parlamentari si vanno già facendo esortazioni al Governo « perchè si attenga ad una linea di condotta parallela, realizzando cioè il contenuto di accordi già avvenuti ».

CENSURA

U. G. MONDOLFO

LA DITTATURA DEMOCRATICA

« Vi è laggiù, di là dall'oceano, uno studio e in esso un uomo a tavolino... Egli prende una penna e firma poche linee scritte da lui stesso: il destino di milioni d'uomini è stabilito da quel gesto

CENSURA

L'uomo che firma quelle linee è il dittatore dei cuori.

« Bisogna ammirare tremanti il meraviglioso potere che dà l'amore delle folle. E chi volesse paragonare la potenza dei principi che una volta si chiamavano enfaticamente despoti, alla potenza di un «eletto» d'oggi, avrebbe da meditare melanconicamente. Quale re per grazia di Dio avrebbe potuto vantarsi di avere una potenza così efficace come quella del Presidente Wilson?

« Gli è che gli stessi spiriti refrattari alle leggi dell'intelligenza, si abbandonano in tutta confidenza alle leggi del sentimento; essi soccombono alla illusione del «consenso» e dunque del libero arbitrio. Sopportavano a denti stretti l'opinione di un monarca che li conduceva; acclamano l'opinione di chi credono governare. E questo entusiasmo, per la sua natura stessa, non conosce freno nè limiti »

Così François Poncetton scrive, nell'*Eclair*, del Presidente Wilson, sbozzando i motivi fondamentali di quella che si può chiamare la « dittatura democratica »: il cuore, il sentimento che subordinano alle loro leggi l'intelligenza e il pensiero politico, l'entusiasmo ingenuo e chiassoso, mistico e istintivo che subordina alla sua passione la volontà fredda formatasi attraverso l'esperienza sociale e lo studio critico sistematico della storia e della causalità storica.

Gli spiriti ingenui, che sono poi la maggioranza degli individui costituenti la società, cadono nell'illusione; nell'illusione che il capo dello Stato regni e non governi, amministri la loro volontà e non tenda invece al raggiungimento dei fini essenziali al suo Stato determinati dalla struttura economica della società. La forma politica superiore assunta dalle nazioni capitalistiche seconda la illusione, dà un tremolante e gelatinoso corpo alle larve democratiche, il metodo liberale e il parlamentarismo danno l'illusione che la società fiorisca in albero della vita collettiva, in gerarchia politica nella quale il capo dello Stato sia il ministro (etimologicamente: il servitore) della sovranità popolare che funziona attraverso i partiti, i comizi, le associazioni, i suffragi locali, parlamentari, presidenziali, che dà mandato rappresentativo a uomini di fiducia, i quali controlleranno gli organi amministrativi e giudiziari e ne costringeranno l'attività entro i precisi limiti e ai fini della sua volontà.

E' questa la forma superiore della civiltà capitalistica che sconfina con la forma della società collettivista, nella quale l'illusione diventerà effettualità, poichè la struttura economica vi sarà indirizzata a diventare ministra della volontà e dei fini della sovranità popolare e non più ministra della volontà e dei fini della classe capitalistica e necessità di oppressione della classe proletaria. Ma se nel cerchio incantato della illusione si lasciano cogliere gli ingenui e gli entusiasti, non devono lasciarsi cogliere gli spiriti proletari educati alla critica socialista, che hanno dovuto subordinare il cuore al cervello, l'entusiasmo istintivo alla ragione e all'esperienza storica.

Il Grido del Popolo

Questo è il penultimo numero del «Grido del Popolo». La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista Torinese, della quale il «Grido» è organo e proprietà, ha così stabilito in una delle sue ultime riunioni. La Sezione Socialista Torinese, il proletariato della Provincia e del Piemonte devono oggi rivolgere tutta la loro cura, dedicare tutte le loro forze finanziarie alla edizione torinese dell'*Avanti!*; il redattore che ha, dall'agosto 1917 ad oggi, dedicato al «Grido» una buona parte del suo tempo e della spesso convulsa sua attività, dovrà assorbirsi completamente nel lavoro per l'*Avanti!* torinese.

Dopo i fatti dell'agosto 1917, quando il movimento socialista e proletario di Torino e Provincia ricevette un urto formidabile che minacciò di scompaginarlo e dissolverlo, continuare la pubblicazione del «Grido» era documento di energia e di azione socialista: ogni sacrifizio, finanziario e personale, aveva un preciso valore e significato. Oggi, la pubblicazione a Torino di una edizione dell'*Avanti!* è documento eloquentissimo che quello stato d'animo e quella condizione di fatto sono superati vittoriosamente, trionfalmente; i socialisti e il proletariato di Torino, della Provincia e del Piemonte, associati nel Partito, nelle organizzazioni di resistenza e nelle cooperative, possiedono tanta energia fattiva, tanta concreta volontà da iniziare la pubblicazione di un quotidiano, da promuovere nella regione loro la fondazione di un nuovo robusto organismo dell'*Avanti!*, gloriosa arma di battaglia del socialismo internazionale e del proletariato italiano

Il «Grido del Popolo» ha tuttavia svolto, in questo ultimo periodo, un suo compito che ha avuto una qualche utilità per la coltura dei compagni e per l'azione socialista. Lo ha svolto modestamente, nei limiti della capacità poco sperimentata, del tempo e della salute del suo unico redattore, senza poter disporre di una collaborazione regolare e sicura: da ciò sono dipese le ineguaglianze della parte intellettuale e letteraria e l'incertezza e la non continuità della organizzazione tecnica del giornale. Chi scrive è stato il primo a rodersi per queste manchevolezze, ma la buona volontà non allunga il tempo nè diminuisce le distanze. Il «Grido» ha cercato di diventare da settimanale di cronaca locale e di propaganda evangelica, una piccola rassegna di cultura socialista, sviluppata secondo le dottrine e la tattica del socialismo rivoluzionario; molti dei suoi articoli sono stati letti con interesse e discussi nei circoli dai giovani compagni, molti sono stati riprodotti dagli altri settimanali socialisti. Il «Grido» ha cercato di avere un indirizzo preciso ideale e certo vi è riuscito se i giornali avversari lo prendono ad esempio di frenetico (!) bolscevismo. Stretto alla gola da una censura angustamente unintelligente, è riuscito tuttavia a pubblicare sulla Rivoluzione russa e sui problemi ideologici e tattici da essa suscitati, articoli discussi, citati, vilipesi. Anche questo suo ultimo periodo di esistenza non è stato dunque vano e senza risultati e forse la sospensione desterà in qualcuno un certo rincrescimento, lascerà un vuoto che nessun'altra voce riuscirà a colmare. E' la nostra ricompensa, è il motivo della intima piccola soddisfazione con cui, ripensando al lavoro fatto, alle comunioni spirituali suscitati, ci accingiamo alla fatica per il prossimo numero.

Ramsay Mac Donald

Il Grido ha cercato, con una serie di articoli tradotti, adattati e originali, di informare i compagni lettori, in questo ultimo scorcio della guerra, sull'attività svolta dai partiti socialisti e dai proletariati dei paesi in guerra. Abbiamo così cercato di prospettare le condizioni di vita interna, le tendenze predominanti e l'atteggiamento assunto dalle frazioni e dai militanti di Francia, di Austria-Ungheria, di Germania, di Inghilterra, di Polonia, di Russia. Certo l'esposizione è stata monca e frammentaria e sarebbe desiderabile che la casa editrice Avanti! promuovesse una raccolta di volumetti nei quali queste informazioni fossero organicamente raccolte e sviluppate da compagni competenti e spassionati: il Partito Socialista e il proletariato italiano potrebbero così avere a propria disposizione una raccolta di documenti indispensabili per discutere e deliberare con serietà e precisione nel periodo che precederà la convocazione della Terza Internazionale.

Traduciamo oggi questo articolo del compagno Longuet su Ramsay Mac Donald, una delle individualità preminenti del movimento socialista britannico, lo traduciamo pur non condividendo, naturalmente, molti dei di apprezzamenti contenutivi. L'opposizione alla guerra è criterio disciplina e dell'organizzazione interna dei Partiti socialisti, non è criterio per assegnare punti di merito a tendenze dottrinarie e di tattica. Ramsay Mac Donald è stato contro la guerra e ha lavorato per Stoccolma, va bene, riconosciamo i suoi meriti; ma essi non hanno nessuna capacità per purificarlo degli errori del passato e per dare un qualsiasi valore o fare ammirare la volontà che il Mac Donald può avere di ripeterli perseverando nella sua tattica «fabiana»

Ramsay Mac Donald ha oggi 52 anni e al vedere la sua faccia meravigliosamente giovanile, sotto la bella capigliatura argentea, non gli si darebbe certamente la sua età. Lo sguardo vivo, la voce maschia, il gesto eloquente denotano presso il nostro compagno una forte personalità che i suoi stessi peggiori avversari devono riconoscere.

Mac Donald è nato nel nord della Scozia, a Lossiemouth, in un paese di laghi e di boschi. Ed è autentico figlio di quella terra robusta che da cinquantanni ha dato tanti «capi» politici, militari e religiosi all'Inghilterra che un giorno il vecchio Hyndmann — il quale d'altronde detesta cordialmente Mac Donald — mi disse: «Nel nostro paese, in Inghilterra, non siamo più i padroni; gli Scozzesi comandano da per tutto, dirigono tutto!»

E tuttavia, Ramsay Mac Donald è d'origine modestissima. Il triste pennaiolo che dirige *John Bull*, Bottomley, giornalista ultrapatriotta, gli rimproverò un giorno — da quel miserabile che è — di essere il figlio naturale di una donna di servizio

E' certo però che questo figlio di proletaria possiede una ben altra nobiltà di cuore e di spirito — e anche di gusti e di maniere — che molti aristocratici di Londra o di Parigi.

Avendo lavorato accanitamente fin dall'infanzia, Ramsay Mac Donald compì gli studi universitari e divenne professore. Ma la politica lo attraeva. Si stabilì a Londra e dopo essere stato per qualche tempo impiegato, divenne segretario di un deputato liberale: nel frattempo aveva accettato la dottrina socialista

Keir Hardie, l'ardente apostolo, che Vaillant paragonò un giorno agli antichi profeti d'Israele e che di questi aveva il fervore religioso e la passione rivoluzionaria, aveva lanciato ai proletari un fervido appello perchè creassero il partito della loro classe — l'Independant Labour Party. Il partito si costituì nel 1892 e Mac Donald, che aveva 30 anni appena, ne fu uno dei primi aderenti. Bentosto questa azione mise capo alla costituzione del Labour Party, del partito del lavoro, che unì socialisti e trade-unionisti. Esso si costituì nel 1900, sotto la forma modesta di un «Comitato per la Rappresentanza operaia» e Mac Donald ne divenne subito il segretario generale.

Le elezioni del 1906 coronarono il lavoro dei militanti. La classe operaia britannica, per la prima volta forza politica autonoma, fa penetrare 40 dei suoi nel vecchio palazzo medioevale di Westminster (Camera dei Comuni). Mac Donald viene eletto trionfalmente a Leicester e alla sua entrata in Parlamento è scelto come *leader* del Partito

E' questo un periodo brillante, ma puramente parlamentare, della sua vita, durante il quale la sua tattica «fabiana» e l'abilità consumata con cui egli la pratica, gli valgono la ammirazione di tutti gli uomini politici inglesi, ma anche molte critiche dei rivoluzionari di Inghilterra e del Continente. Alcuni

non esitano a considerarlo come il più detestabile dei politicanti, come un falso socialista.

Ma l'esempio di Mac Donald — e di qualche altro — deve servirci di lezione e insegnarci quanto bisogni essere prudenti e a quali iniquità può trascinarci la passione del momento. Sopratutto è necessario che si giudichino gli uomini dai loro atti e non dalle loro parole.

Il «moderato», il «revisionista» Mac Donald, quando il suo socialismo fu messo alla formidabile prova degli avvenimenti — così come in Germania il moderato, il revisionista, Edoardo Bernstein — ci è apparso di una sincerità, di un valore socialista ben altrimenti grande e solido che qualche feroce «insurrezionista», «sindacalista-rivoluzionario» o «guesdista lotta di classe» — d'Inghilterra o di Francia divenuto oggi il più compassionevole «jusqu'auboutiste».

Quando la grande catastrofe della guerra si abbattè sul mondo, quando in Inghilterra, come da per tutto, tante convinzioni di vecchi rivoluzionari vacillarono sotto il turbine, Ramsay Mac Donald, al fianco di Keir Hardie, di Snowden, di Anderson, di Jowette, di Robert Smillie sfidò, intrepido, l'uragano di nazionalismo scatenato. Il «possibilista» adottò contro la guerra un atteggiamento così estremo da risentare l'«impossibilismo».

Egli dovette abbandonare la direzione del Labour Party, nella quale fu sostituito da Arturo Henderson: la stampa Northcliffe (giornali conservatori, *Times* ecc. di proprietà del trust di lord Northcliffe) lo coprì d'ingiurie; le antiche furie «suffragettes», le Pankhurst, nel loro nuovo zelo governativo, arrivarono fino a predicarne l'assassinio. Mac Donald resistette. Egli fondò con dei liberali di ammirevole coraggio come Ponsonby e Trevelyan, l'«Unione del controllo democratico» che, nonostante gli insulti e le minaccie, continuò la sua propaganda, le sue riunioni, le sue pubblicazioni.

Ben presto, lentamente ma sicuramente, la corrente cominciò a deviare. Henderson andò in Russia. Come Cachin, Moutet e Lafont, vi ritrovò la verità socialista. La maggioranza del Labour Party si convinse della necessità di Stoccolma.

A Leicester, dove si prediceva a Mac Donald che i suoi elettori lo avrebbero linciato, folle enormi si riunirono nella magnifica «Montfort Hall» dove quattro, cinque, sei mila cittadini acclamarono il loro rappresentante. E in ogni congresso di Partito, la sua autorità s'accrebbe.

JEAN LONGUET

((Titolo CENSURATO))

L'articolo che qui riproduciamo è apparso nel Resto del Carlino *del 9 ottobre ed è un documento di primo ordine per fissare la netta e precisa volontà della grande maggioranza della classe dirigente italiana.*

Il giornale bolognese occupa nel giornalismo italiano un posto a sè, ben distinto e identificabile. Intanto è un giornale che stampa idee e non vuote chiacchiere di perdigiorno incompetenti, senza arte nè parte. Le sue colonne sono liberamente aperte a uomini delle più diverse correnti politiche e culturali: vi collabora Arturo Labriola, sindacalista-riformista, e il conservatore reazionario marchese Tanari, il democratico-forza Giuseppe Prezzolini e il democratico-pietà Angelo Crespi, il filosofo Giovanni Gentile, idealista assoluto e il professore di filosofia Giuseppe Tarozzi positivista, il cattolico-liberale Mario Missiroli e il bestemmiatore di Gesù Cristo Giovanni Papini, l'economista liberale Francesco Flora e gli agrari protezionisti dell'Emilia. Il giornale ha una sua vita intellettuale, dà ai lettori, specialmente ai giovani indirizzati alle professioni liberali e a quelle burocratiche, e cioè ai giovani che formeranno la classe dirigente del nostro paese e costituiranno i quadri dei poteri elettivi e amministrativi, un nutrimento ideale fresco, vivace, pieno di energia.

Questa enciclopedica collaborazione si unifica negli articoli editoriali, che esprimono un programma d'azione nazionale rettilineo e preciso. Il giornale ha in essi specialmente combattuto le mezze misure, le imprecisioni di linguaggio, la vaghezza dei concetti politici usati dai dirigenti responsabili e irresponsabili per condurre e governare la nazione italiana. Il Resto del Carlino *ha sempre sostenuto la necessità pedagogica del chiaro parlare, della precisione, della crudezza di linguaggio, e ha attuato questa sua tendenza sostenendo e diffondendo un programma liberale-nazionale. Liberale per la costituzione interna, nazionalista per i rapporti internazionali, il* Resto del Carlino *sostiene che le alleanze hanno puro valore politico e militare e non devono essere secondate, ma anzi combattute le correnti che vorrebbero stringerle per ragioni sentimentali e per utopia umanitarie antistoriche; sostiene senza sottintesi, la necessità nazionale dell'espansione coloniale, primo mediterranea, secondo mondiale. Il* Resto del Carlino *per programma pedagogico espone e sostiene senza sottintesi ciò che gli altri giornali accennano vagamente o tentano di non lasciar vedere con una nube rosea di parole altisonanti, di adolcinate professioni di fede democratica e pacifista, di prediche e urla assordanti contro il militarismo e l'imperialismo germanico, l'unico, il più pericoloso ecc. ecc.*

Perciò questo articolo ha un valore essenziale di documento per stabilire la volontà e i fini impliciti nella dialettica di classe della nuova borghesia italiana, spregiudicata e avida di arricchimento.

Il sicuro istinto del popolo italiano, quello stesso che gli fece riconoscere nel libero intervento in guerra la capitale necessità della sua esistenza, affinato e temprato nella eroica disciplina del dolore e dello sforzo in questi tre anni e mezzo di lotta militare e politica, lo ha anche questa volta avvertito in tempo dell'insidia e dell'assurdo contenuti nella proposta nemica di armistizio. Proposta assurda ed insidiosa, infatti, rispetto all'Intesa in genere, più assurda e più insidiosa, mortalmente insidiosa, rispetto all'Italia in particolare.

E' assurdo infatti chiedere all'Intesa — che per quattro anni ha sofferto, resistito e combattuto quando le sorti militari della guerra le si volgevano quasi costantemente contrarie — di fermare improvvisamente le armi proprio nel momento in cui le sorti si capovolgono, e rinunciare alla più gran parte dei frutti del sacrificio tremendo che la vittoria, ormai certa, promette per un non lontano futuro. E' più assurdo ancora chiedere questo all'Italia quando gli austriaci accampano ancora sulla sponda della Piave, e quando gli alleati, concentrando tutte le forze dell'Intesa in Francia contro un nemico unico ed ormai inferiore, non ci hanno ancora dato il modo di riconquistare, sull'esercito austriaco soverchiante per numero e per posizioni strategiche, la definitiva piena, travolgente vittoria militare che è insieme nostro dovere e nostro diritto. Sino a quel giorno, che — come è vitale interesse dell'Intesa e sacro diritto dell'Italia — non può essere lontano, è assurdo parlare all'Italia di armistizio, è ingiurioso supporre che l'Italia possa prendere in considerazione una simile proposta.

Specialmente poi quando si parla di un armistizio che dovrebbe metter capo a una pace secondo i quattordici più quattro «punti» di Wilson. I cosidetti «punti» di Wilson non sono che la espressione individuale del pensiero individuale, o se vi piace della ideologia, di un belligerante sopravvenuto dopo tre anni di guerra, e non tanto in funzione di alleato quanto in funzione spontanea di giudice; ma non sono affatto la carta solenne del programma di guerra delle potenze occidentali europee che da molto più tempo e con ben altri sacrifici hanno sostenuta la lotta tremenda. Il programma di guerra degli alleati ha già i suoi documenti fondamentali: e sono il trattato di Londra e la risposta a Wilson del gennaio 1917 integrati dagli accordi coloniali ed orientali e dal riconoscimento della indipendenza dei popoli non tedeschi nè magiari tuttavia sottoposti al dominio dell'Austria. Inoltre per lo stesso Wilson i famosi «punti» sono ormai superati. Egli li trasse, quasi un anno fa, piuttosto dalla propria deduzione ideologica che da una adeguata informazione storica e politica delle vitali necessità nazionali per cui da tre anni i grandi popoli europei si consumavano nel ferro e nel fuoco. Ma certo la straordinaria intensità del dramma in cui egli e il suo popolo si sono trovati non più spettatori ma attori, e la conoscenza crescente, più immediata, più adeguata dei problemi storici e politici della Europa, hanno da allora — come dimostrano alcuni suoi atti, per esempio, il riconoscimento dello Stato indipendente czeco-slovacco — integrato il suo pensiero se non nella parte ideologica, per lo meno in quella territoriale e politica concreta.

Giacchè in questi «punti» di Wilson vi sono due elementi. Il primo è quello ideologico, a priori, sovrabbondante e predominante; il quale non ha grande importanza in sè stesso, anche perchè — tranne il fatto di essere solennemente adottato dal Capo di un grande Stato — non ha che una assai scarsa originalità, ma ha assunto importanza dall'errore degli altri governi dell'Intesa i quali, credendo a torto alla innocuità platonica delle ideologie, lo hanno presso che adottato a loro volta dimenticando che le ideologie hanno spesso più valore dinamico, e quindi possono essere più pericolose, che gli stessi fatti concreti. Il secondo, assai embrionale ed indeterminato, semplice e vaga deduzione dal primo, è l'elemento concreto, politico, territoriale e coloniale; cioè quello appunto che è l'elemento capitale per le nazioni belligeranti europee.

Ora questo elemento capitale, questa necessità esistenziale per l'Italia — che appunto obbedendo ad essa è liberamente entrata nella terribile lotta — è triplice. Primo: integrare, almeno ad Oriente, la sua incompiuta unità nazionale; secondo: stabilire saldamente la propria sicurezza strategica terrestre e marittima, il che equivale ad assicurare la propria indipendenza effettiva; terzo: realizzare una sua espansione mondiale, e specialmente mediterranea, adeguata al suo sviluppo demografico ed industriale ed alla povertà ed angustia del proprio territorio, e proporzionata alla espansione già raggiunta da altre potenze. Ebbene che cosa vi è nei cosidetti «punti» di Wilson che soddisfi a questa triplice esistenziale necessità italiana? Quanto alla nostra integrazione nazionale, vi è, sì, un accenno diretto, ma vago e nella sua vaghezza pericoloso. «*La sistemazione della frontiera dell'Italia dovrà essere effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili*». Che significa questo? La parola «nazionalità» ha qui il valore che le si dà a proposito della Alsazia Lorena rispetto alla Francia, e cioè di quella formazione caratteristica risultante dalla cultura e dalla storia, per cui dall'Isonzo a Cattaro è sempre e da per tutto Italia? O sia invece un valore strettamente etnico, per cui, appena fuori dalle mura di Trieste, la popolazione appare indissolubilmente mista con minoranza italiana, così come mista con minoranza francese è quella dell'Alsazia-Lorena? E in questo caso dove sono le «linee chiaramente riconoscibili»? Quanto alla nostra sicurezza strategica, condizione fondamentale della nostra reale libertà, la quale non si acquista che col possesso del grande confine naturale delle Alpi e della sponda orientale adriatica, e con la eliminazione dell'Austria dal rango di grande potenza militare, di tutto questo non il più piccolo accenno, anzi un atteggiamento mentale intrinsecamente negativo. Quanto, finalmente, alla nostra necessità principale e predominante, quella di una equa espansione coloniale specialmente mediterraneo-orientale, anche di questo nulla, se non forse un vago generico barlume del quinto «punto»: «*Libera sistemazione con spirito largo e assolutamente imparziale di tutte le rivendicazioni coloniali, basata sulla stretta osservanza del principio che nel determinare tutte le questioni di sovranità, gli interessi delle popolazioni interessate dovranno avere un peso eguale a quello delle domande eque del governo, il cui titolo deve essere determinato*». Articolo, di cui la redazione è tale che bisogna rinunciare ad interpretarlo, e tanto meno ad applicarlo ad una qualsiasi questione concreta, ma di cui lo spirito appare tendente alla immobilità dell'equilibrio coloniale, favorevole certo alle potenze che già possiedono grandi posizioni mondiali ma sfavorevole a quelle che, come l'Italia, debbono precisamente conquistarsene una.

Ora, appunto per questa sua triplice necessità, non riconosciuta nè soddisfatta nei quattordici più quattro «punti» Wilsoniani, l'Italia, coscientemente, è liberamente entrata in guerra due anni prima degli Stati Uniti; per questa sua triplice necessità ha sacrificato centinaia di migliaia di suoi figli, ha patito la fame e la miseria, si è consumata nello sforzo e nel dolore, ha subito lo strazio dell'invasione dopo la vittoria, ed è risorta più risoluta dalla sventura, ed anela oggi alla prova suprema. Discutere la pace sulla base dei «punti» di Wilson sarebbe per l'Italia rinunciare ai fini essenziali del suo lungo patire e del suo eroico volere, ai fini essenziali della guerra, consacrare cioè una cosa assai più atroce del sacrificio, la vanità del sacrificio. Discuterla *oggi*, con l'esercito austriaco sulla Piave, sarebbe inoltre rinunciare anche a quel prestigio guerriero, che un assai unilaterale impiego delle forze dell'Alleanza ha sin qui riservato ad altri, e di cui l'Italia ha più degli altri bisogno, ed a cui l'Italia ha non meno degli altri diritto.

Per il suo dolore, per il suo onore, per il suo sforzo, per i suoi morti, l'Italia non consentirà a questo suicidio.

Il Proletariato polacco

Nel concludere il suo articolo sul proletariato polacco il compagno *Es-Dek* scriveva: «Pur così dilaniato nello spirito e nella carne il proletariato polacco non piega, non si frange; le notizie che ci pervengono di tanto in tanto di scioperi generali, di dimostrazioni, di arresti dei più noti socialisti in Polonia provano come lo spirito rivoluzionario di quel proletariato non si è offuscato nè corrotto: *pare* anzi che dopo la rivoluzione massimalista russa del novembre 1917, la sua volontà di battaglia sia aumentata e che gli animi si siano colmati di nuove speranze e siano pungolati da stimoli più potenti».

Il compagno *Es-Dek*, per la mancanza di documenti espliciti, non aveva voluto perentoriamente affermare dei fatti e aveva avanzato solo una probabilità: *pare*. Oggi ci è possibile invece affermare senza restrizioni. Le *Isvestia* hanno pubblicato un messaggio indirizzato dalla Social-democrazia di Polonia e Lituania al Soviet dei Commissari del Popolo dopo la uccisione dei compagni Wolodarski e Uritzki e l'attentato contro Lenin, commessi dai Socialisti Rivoluzionari di destra. Il messaggio è un atto di grande coraggio, se si pensa alla spietata reazione che il militarismo tedesco conduce contro tutti i sovversivi polacchi

CENSURA

CENSURA

IDEE e FATTI

Misteri della coltura e della poesia

La Compagna Cristina Bacci annotando que- … versi: — … *E che l'autor sua rete immolli contro alla scienza è vano, e all'alma scuo-* … — di un suo sonetto pubblicato dalla «*Di-* … *fesa delle Lavoratrici*» scrive: — *Uno degli au-* … *tori consenzienti alla campagna di Leone Dau-* … *det contro la scuola positivista, per ricondur-* … *re l'umanità all'oscurantismo.*

Perchè la compagna Cristina Bacci ha pro- … scelto Leone Daudet come campione pro- … gandista della campagna contro la « scuola po- … sitivista » e per ricondurre l'umanità all'oscu- … rantismo? Mistero culturale. La Bacci eviden- … temente non conosce Leone Daudet e non è … informata sulle concezioni sostenute dall'*Ac-* … *tion Française*, della quale il Daudet è condi- … rettore (l'altro direttore è Carlo Maurras).

Daudet è cattolico praticante, ma nello … stesso tempo è anche un positivista: la dot- … trina monarchica e nazionalista propagandata … dal Daudet e dal Maurras è interamente co- … struita sulla filosofia (!) positivista; secondo … i direttori dell'*Action Française* anzi l'ultimo … grande filosofo espresso dal « vero » spirito … nazionale francese è Augusto Comte (essi a- … spramente combattono il Bergson e non tra- … lasciano occasione per metterlo in burletta nel- … le varie rubriche del giornale), come l'ultimo … grande storico è Ippolito Taine, cioè due pa- … dri eterni della « scuola positivista ».

Come si spiega il fenomeno? Intanto esso non … è affatto innaturale: il positivismo — da pura … continuazione e sistemazione logica del metodo … sperimentale e positivo di ricerca nelle scienze … come sarebbe dovuto essere — è voluto diven- … tare una dottrina dell'essere e della conoscenza. … Snaturato, divenendo una metafisica e una … mistica: il dualismo cattolico tra lo spirito … umano e il Dio inconoscibile che trascende … questo spirito, ma al quale questo tende, puri- … ficandosi dal peccato originario per farsi de- … gno e assurgere al gaudio paradisiaco e alla co- … noscenza del supremo fattore è tirato nel posi- … tivismo con uno stesso schema: per il positi- … vismo il dualismo è tra la coscienza umana e … la natura, anch'essa trascendente questa co- … scienza, ma alla cui conoscenza questa tende, … purificandosi dei pregiudizi e dell'« oscuranti- … smo » attraverso le Università popolari e la … scienza a quattro soldi il fascicoletto. Si capi- … sce che un cattolico possa essere anche positi- … vista: uno spolvero di pseudo-scienza sulle dot- … trine tradizionali e Dio si identifica con la Na- … tura, senza che venga ad essere turbata in … modo rilevante, la concezione ideale origina- …

… scrittori dell'*Action Française* sono cat- … positivisti. La concezione che essi han- … della storia è essenzialmente positivista: … cercheremo di esporla in breve, facilitando il … nostro compito con una metafora. La società … francese è, per Daudet e Maurras, come una … pianta, la pianta dei gigli d'oro della dinastia … originaria dei re di Francia: essa sprofonda … le radici nella particolare anima del popo- … lo, della razza francese, la quale si diversifica … in anime regionali e individuali, pur con- … servando una sua profonda unità e uno slancio … di evoluzione storica. E' avvenuto che la … Rivoluzione francese ha troncato questo slancio, … ha rotto l'anima nazionale. La Rivoluzione … francese è stata un giardiniere ignorante e ine- … sperto, che ha spezzato brutalmente il giglio e … sul bulbo ha innestato un garofano rosso. La … pianta è diventata una pianta abortita, una … confusione ideale. La « Rivoluzione » … non è originaria di Francia; essa dipende dalla … Riforma protestante (ecco la ragione per cui … i monarchici francesi, scettici e atei per … convinzione, sono filo-cattolici per programma … politico) la quale ha la sua ideologia politica … nel liberalismo, generatore di tutte le ideolo- … gie rivoluzionarie, matrice diretta del sociali- … smo. E' concezione originaria di Francia quella … dell'« ordine », basato su una autorità supre- … ma, il monarca, e attuantesi in una costituzione … non capitalistica i cui organi gerarchi … sono le corporazioni operaie, i piccoli pro- … prietari, il clero, l'aristocrazia, la dinastia ere- … ditaria tradizionale. Gli scrittori dell'*Action* … raramente accennano al capitalismo … si riferiscono alle condizioni specifiche … di convivenza e di vita sociale che … ha creato … .

… Questo riassunto appare chiaramen- … te l'errore fondamentale della dot- … trina degli scrittori dell'*Action Française*, qua- … le concezione sociale, e come sia pos- … sibile che, cattolici, siano anche positivi- … sti, e che come niente di comune … abbia il comunismo critico e il posi- …

… Per i monarchici francesi la storia non è svi- … luppo, evoluzione naturale: i pseudo con- … cetti di razza, di regione, di anima, di ordine, … di sangue, di eredità, sono prevalenti se- … condo loro nel promuovere e consolidare gli … istituti: la società è per loro un organi- … smo … la sua evoluzione, da leggi fisse, definibili, esattamente e rigidamente rintracciabili col metodo sperimentale e positivo: solo che i « dati » dell'esperienza essi li trovano in concetti arbitrari, li enumerano alla stregua dei loro sentimenti, delle loro passioni, del programma generale politico che propugnano: secondo il metodo « sperimentale e positivo » il programma dovrebbe spontaneamente rampollare dalla ricerca « disinteressata e spassionata » della realtà storica; invece in questa dottrina, la ricerca è subordinata al programma e alla passione e dell'esperienza si dà valore solo ai « dati » che confluiscano alla dimostrazione della concretezza del programma.

Il comunismo critico non ha niente di comune col positivismo filosofico, metafisica e mistica dell'Evoluzione e della Natura. Il Marxismo si fonda sull'idealismo filosofico, che però non ha niente di comune con ciò che ordinariamente si esprime con la parola «idealismo» e cioè l'abbandonarsi ai sogni e alle chimere care al sentimento, l'avere sempre il capo tra le nuvole senza preoccuparsi delle necessità e dei bisogni della vita pratica. L'idealismo filosofico è una dottrina dell'essere e della conoscenza, secondo la quale questi due concetti si identificano e la realtà è ciò che si conosce teoreticamente, il nostro io stesso. Che Marx abbia introdotto nelle sue opere elementi positivistici non maraviglia e si spiega; Marx non era un filosofo di professione, e qualche volta dormicchiava anch'egli. Il certo è che l'essenziale della sua dottrina è in dipendenza dell'idealismo filosofico e che nello sviluppo ulteriore di questa filosofia è la corrente ideale in cui il movimento proletario e socialista confluisce in aderenza storica. Si pensi del resto all'uso grande che i socialisti fanno della parola « coscienza », « coscienza di classe », « coscienza socialista e proletaria »; è implicita in questo linguaggio la concezione filosofica che si « è » solo quando « si conosce » « si ha coscienza » del proprio essere: un operaio « è » proletario quando « sa » di essere tale e opera e pensa secondo questo suo « sapere ».

Per il comunismo critico i concetti « naturali » di razza, di sangue, di eredità, di regione, di « ordine » intangibile e definitivo, sono espressioni infantili, senza giustificazione: pure verbalismo, pura fraseologia. La storia è produzione umana, dell'umanità che si scinde in classi e ceti, dei quali volta a volta uno è predominante e dirige la società ai suoi fini, combattuto dall'altra parte che tende ad affermarsi e a *sostituirsi* nella direzione, non evoluzione quindi, ma *sostituzione*, della quale è mezzo necessario la forza consapevole e disciplinata.

Il metodo sperimentale e positivo, come metodo di ricerca scientifica spassionato e disinteressato, è anche del materialismo storico, ma non è dipendente da esso: è il metodo proprio delle scienze, e il primo a dargli una sistemazione logica è stato Galileo Galilei. Il materialismo storico ha dimostrato che la ricerca storica doveva rivolgersi sistematicamente anche e specialmente ai fenomeni economici, senza la conoscenza dei quali la storia è pura esteriorità senza sostanza, superficiale inverniciatura multicolore senza vibrazioni dinamiche, senza possibilità di sviluppo e di superamento, caos fraseologico appassionato e non ordine, non scientifica ricreazione. Il materialismo storico ha quindi integrato il metodo sperimentale e positivo applicato alla ricerca e allo studio degli accadimenti umani, dei fenomeni sociali, e non si confonde neppure con esso come non si confonde col positivismo filosofico.

Perchè dunque la compagna Cristina Bacci è caduta nell'errore? Perchè ella, se a parole esalta il « positivismo » e chi combatte contro l'« oscurantismo », nel fatto ha sul « positivismo » sull'« idealismo » sulle dottrine politico-religiose dei monarchici dell'« Action Française» e di Leone Daudet informazioni vaghe, confuse, erronee. Ella cioè non applica alla vita intellettuale i canoni del metodo sperimentale e positivo, secondo i quali bisogna solo scrivere di ciò che si conosce, e bisogna su ciò che si scrive conoscere tutti i documenti possibili, per non lasciarsi traviare nei giudizi dall'interesse partigiano, dalla passione. Leone Daudet è certamente uno scrittore mediocre, un polemista senza serietà e senza scrupoli, che dal discorso frammentario di due facchini d'albergo arriva a trarre la conclusione perentoria che un suo avversario è un furfante comune degno delle classiche quattro palle nella schiena, non è un uomo politico rispettabile ma uno spregevole demagogo; nell'« Action Française » egli è il feroce mastino o la iena schifosa, come lo rappresenta pittorescamente Paolo Valera, che si slancia contro le singole persone del campo avversario per rovinarle nella estimazione pubblica e per indicarle al carnefice (nel giornale la concezione costituzionale organica del monarchismo francese è sostenuta e svolta da Carlo Maurras, la concezione di convivenza internazionale da Jacques Bainville la dottrina religiosa e artistica da Luigi Dimier, mentre la pol… la e quotidiana è sostenuta … l'*Action Française* … sti cinque redattori che … namento rubriche … stata in modo ottimo … non rappresenta della … sidui individuali e ideolo… listica, la nobiltà fondiaria … parte dell'ufficialità dell'esercito … mente cerca interpretare la concezione piccolo borghese e corporativista ancora … Francia dove la grande industria è poco … e prevale la piccola fabbrica). Leone Daudet tutto questo, ma è anche un positivista, e la compagna Cristina Bacci, scrivendone, avrebbe il dovere di saperlo, se veramente avesse a cuore il prevalere del metodo sperimentale e fosse contro l'« oscurantismo ». « Oscurantismo » è anche la mancanza di cultura o la cultura fatta all'Università Popolare.

UN PRIMO DOCUMENTO. — Il Consiglio dei soldati dell'Esercito Rosso ha votato a unanimità la seguente risoluzione sulla disciplina.

« Noi, fantaccini dell'esercito rosso, deliberiamo di introdurre nelle nostre truppe di fanteria una cosciente disciplina da camerati, senza la quale non possono sussistere soldati dell'Esercito Rosso e della Rivoluzione.

« Durante l'autocrazia, perfino durante il Governo di coalizione, c'era anche una disciplina; ma era la disciplina del bastone e dello scudiscio. Sotto il Governo degli operai e dei contadini non ci deve essere una tale disciplina; essa è inammissibile. Ora deve regnare una disciplina rivoluzionaria, la quale deve essere più rigorosa che mai, giacchè il soldato dell'Esercito rosso non è responsabile davanti ad un Governo di vampiri, ma davanti al proletariato ed ai contadini poveri è responsabile e viene punito per tutti i reati e per tutte le minime mancanze. Perciò noi deliberiamo di introdurre la seguente disciplina:

1. — Ogni compagno deve badare a quel che fanno gli altri, e non tollerare nè nell'esercito nè nella vita privata, cattive azioni di altri compagni.

2. — Non è lecito ai militi della Guardia Rossa abbandonare di propria testa il loro posto o il loro riparto senza il permesso del comandante.

3. — Ogni milite della Guardia Rossa deve fare il suo servizio con la massima esattezza e deve eseguire i suoi doveri di servizio secondo l'ordine del comandante non già per paura, ma secondo coscienza.

4. — Chi non si sottometterà alla disciplina di camerati, non può essere considerato libero soldato della Rivoluzione e non ha posto nell'Esercito Rosso, perchè, a causa di un compagno, avrebbero a soffrire tutti gli altri compagni e l'onorato Esercito Rosso degli operai e dei contadini.

5. — Noi, fantaccini dell'Esercito Rosso, invitiamo i nostri compagni, meno coscienti di classe, ad unirsi con noi per difendere, con le nostre forze unite, la Rivoluzione. Stringendoci in un cerchio intorno al nostro Governo, noi tutti, come un sol uomo, dobbiamo adempiere i nostri doveri, altrimenti saremo costretti a lottare contro gli elementi inetti come pure contro i compagni ribelli alla disciplina e cacciarli dall'Esercito Rosso, oppure fucilarli. »

UN SECONDO DOCUMENTO. — Charles Albert, autore del volumetto « Il socialismo rivoluzionario », tradotto e diffuso in Italia dall'editrice *Avanti!*, ha fatto domanda d'iscrizione al Partito Socialista francese. Il socialismo rivoluzionario dell'Albert non coincide col socialismo rivoluzionario quale è concepito ed attuato dalla Social-democrazia russa, quale era concepito dalla Social-democrazia tedesca nella tendenza rivoluzionaria prima della guerra e durante la guerra dal gruppo « Spartacus » e quale noi vorremmo fosse concepito concretamente e in forma ben definita dal Partito Socialista Italiano. Il Socialismo Rivoluzionario dell'Albert si avvicina piuttosto alla corrente sociale e ideologica russa che prende questo stesso nome: gli manca una ossatura dottrinaria soda, è composto di elementi spuri che confluiscono da tutte le ideologie rivoluzionarie precapitalistiche, la sua posizione è antistorica, sentimentale più che basata sui concetti critici di classe, di organizzazione, di potenza disciplinata, e basata sull'istinto e l'intuizione fantastica più che sulla coltura e sulla consapevolezza critica. L'Albert ha ultimamente esposto le sue idee (per quanto è a nostra conoscenza) in due articoli apparsi nel *Pays* in occasione del centenario di Carlo Marx e dedicati al Marx stesso e al materialismo storico. La lettera con cui domanda l'iscrizione al Partito ha per noi un puro valore documentario e sotto questo rapporto ne riportiamo i brani che si riferiscono a problemi tattici generali.

« Persuaso che non sia più possibile a un socialista, nelle circostanze attuali, di restare isolato, vi prego di comunicare ai compagni della 14.a sezione il mio vivissimo desiderio di prender posto nelle loro file.

« Se, nonostante l'invito cordiale fattomi a più riprese e specialmente nel 1912 in seguito alla inchiesta su un partito rivoluzionario, mi sono finora rifiutato di passare al Partito Socialista, non fu, e voi lo sapete, perchè fossi ostile all'organizzazione e all'azione politica del proletariato, ma al contrario perchè desiderando di vedere l'una e l'altra portate al maximum, non mi pareva che le concezioni e la tattica fatte proprie dall'« Unità » tenessero le più idonee a questo fine. Restando fuori del Partito ho voluto protestare specialmente contro la troppo grande importanza che vi si dava all'azione parlamentare, poichè, secondo il mio avviso, la preponderanza del parlamentarismo aveva per conseguenza fatale d'introdurre nei costumi politici del proletariato — e più precisamente del suo ceto dirigente — molti dei vizi più caratteristici dei costumi politici borghesi. In certi atteggiamenti e certi gusti di oggi, degli uomini di sinistra come degli uomini di destra, e in modo generale in certi aspetti della crisi in cui si dibatte il Partito Socialista, non si trovano le giustificazioni della parte maggiore delle critiche formulate … dal nostro « Socialismo » …

« Se … »

… ciò stesso, … la sua massa è divisa. Strano … presentanti del socialismo … strino, nella loro pratica quotidiana, … netrati della propria dottrina. Strano anche … metodi non aventi altro risultato che di esasperare le divergenze e attizzare le discordie … accettati da tutti con tanta filosofia. »

Molte delle osservazioni dell'Albert sono anche le nostre. Nell'ultima parte del brano che riproduciamo è invece solo viva in lui la preoccupazione di un trionfo dei minoritari al Congresso. L'unità della massa proletaria gli importa non in sè e per il valore classista che può avere, ma in quanto da mantenersi sotto il controllo dei socialpatriotti e fini antirivoluzionari: e per lui rompono l'unità quelli i quali, sia pure con molte incertezze, dubbi e mezze misure, tendono a creare una unità intrinseca che riacquisti la perduta importanza storica.

UN TERZO DOCUMENTO. — E' la risposta trasmessa dal Commissario del Popolo per la politica estera, G. W. Cicerin, ai Governi neutrali che protestavano presso il Commissariato del Popolo della Repubblica dei Soviet, in nome della umanità contro il regime del terrore instaurato dai bolscevichi in Russia:

« La nota, presentataci il 5 settembre dai signori rappresentanti delle Potenze neutre, costituisce un atto di gravissima ingerenza nelle faccende interne della Russia. Il Governo dei Soviet potrebbe lasciare senza risposta un simile atto. Ma il Governo dei Soviet approfitta con piacere di ogni occasione per spiegare alle masse popolari di tutti i paesi la natura della sua politica, giacchè esso è il rappresentante, non solo della classe operaia di Russia, ma di tutta quanta la umanità sfruttata. Il Commissariato del Popolo per gli affari esteri dà quindi la presente risposta.

« Le Potenze neutre tentano di dare della situazione della oppressa borghesia in Russia, un quadro che desti la più profonda compassione nei cuori della borghesia di tutto il mondo. Noi non abbiamo intenzione di confutare le invenzioni dei signori rappresentanti delle Potenze neutre i quali, nella loro Nota, ripetono qualunque calunnia venga lanciata dalla borghesia russa contro l'Esercito Rosso. Noi non abbiamo bisogno di confutare nessuna affermazione intorno a un solo caso concreto, innanzi tutto perchè i signori rappresentanti delle Potenze neutre non citano assolutamente nessun caso concreto, in secondo luogo poi perchè in ogni guerra — e noi ci troviamo in istato di guerra civile — possono avvenire abusi per parte di singole persone.

« I signori rappresentanti delle Potenze neutre protestano, non già contro singoli misfatti di persone irresponsabili, bensì contro il regime applicato dal Governo degli operai e dei contadini nella sua lotta contro la classe degli sfruttatori.

« Prima che noi spieghiamo perchè il Governo degli operai e contadini applichi il terrore rosso, contro cui i signori rappresentanti delle Potenze neutre protestano in nome dell'umanità, ed in seguito al quale ci minacciano l'indignazione di tutto il mondo civile, ci permettiamo rivolger loro alcune domande. »

CENSURA

… queste Pot… tezione legate … verra considerato … tativo di aiutare la contro-rivoluzione russa. »

INFATTI — Dal *Tempo* del 14 ottobre: — La guerra è essenzialmente una sciagura individuale, non però una sciagura sociale — *Achille Loria* — Infatti la società non è costituita di individui…

I BORGHESI RICONOSCENTI… — La quarta commissione del Consiglio municipale di Parigi ha deliberato di escogitare un modo di onorare i popoli mussulmani delle colonie e dei protettorati francesi, che hanno dato prova di così perfetto lealismo verso la madre (!) patria(!) francese.

E' stato proposto di dare il nome dell'Emiro Omar a una strada di Parigi e di rappresentare una commedia araba in un teatro comunale..

LA « VERA » DEMOCRAZIA. — La *Perseveranza* non si fida della parlamentarizzazione del sovrano imperiale tedesco, e, naturalmente, cerca di trasfondere questa sfiducia nei suoi lettori per metterli in guardia contro le illusioni, le trappole, le perfidie e altrettali insidie. La *Perseveranza* è giornale serio: non scrive a vanvera: le sue opinioni le documenta coi fatti e trattandosi dei nemici le documenta con fatti che i nemici stessi confessano. Ecco perchè la *Perseveranza* ha tratto dalla *Leipziger Volkszeitung*, giornale dei socialisti indipendenti, questa prova decisiva della « falsa » democrazia tedesca: — Il Governo di Max di Baden non è parlamentare, perchè i deputati al Reichstag non sono più deputati: essi sono stati eletti nel 1912, il loro mandato è scaduto, la volontà del popolo tedesco nel 1918 è ben diversa da quella del 1912. — Per tutte queste ragioni si sentenzia: illusione, trappola, perfidia.

La « vera » democrazia esiste solo da noi. E' vero che anche da noi i deputati sono scaduti, ma chi mette in dubbio che la volontà del popolo italiano sia nel 1918 diversa da quella del 1913? Dov'è il traditore, l'infame, il coparettista? Mostratelo alla *Perseveranza* perchè lo additi ai questurini…

CENSURA

Nel prossimo numero:

MAX EASTMAN — Uno statista dell'Ordine nuovo (continuazione e fine).

LEO TROTZKI, commissario Popolo nella Repubblica Russa — Uno studio critico su un libro del prof. Masaryh, organizzatore dei Ceco-Slovacchi in Russia, intorno ai caratteri essenziali della storia e della società russa pre-rivoluzionaria.

DUSCIAN POPOVIC — Il partito socialista serbo e la guerra.

La biblioteca dell'A. C. T.

Coltura Cooperativistica

In questi giorni sono arrivati alla Biblioteca dell'Alleanza buon numero di opuscoli e libri di propaganda e cultura cooperativista editi dalla Lega Nazionale delle Cooperative. Sono pubblicazioni riflettenti la storia e le caratteristiche della cooperazione nazionale ed internazionale nelle sue diverse forme di attività.

Ponti - Storia dei Probi Pionieri di Rochdale, L. 0,60.

Vergnanini - La Cooperazione di Consumo e la organizzazione sindacale, L. 0,25 — Rapporti fra il movimento cooperativo e quello della resistenza, L. 0,20.

Gide - Il regime commerciale dopo la guerra, L. 0,20 — La cooperazione ha introdotto un nuovo principio nell'economia, L. 0,25 — Concorrenza e cooperazione, L. 0,25.

Vergnanini - Per il coordinamento delle energie cooperative in Italia, L. 0,50 — Affittanze collettive, L. 0,50 — La fusione delle Cooperative in Francia, L. 0,25.

Rabbeno - Le società Cooperative di produzione, L. 1,00.

Muller - La neutralità della Cooperazione di consumo, L. 0,50.

Vecchioli - La ripartizione cooperativa dei generi di consumo, L. 0,40 — William Moris ed i suoi ideali sociali, L. 0,25.

Cassau - Una corsa attraverso la cooperazione … 0,25 — I Magazzini … della …

… responsabile

… - Corso Siccardi, 12 p. 3° - nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 22,30
L. 2,00 - in 3ª pagina L. 1,00 - in 4ª L. 0,20. — Per inserzioni replicate prezzi a convenirsi.

…ERATIVA TORINESE

…ARTO CALZATURE

… cooperatrici, provvedetevi in tempo di calzature invernali

… pone in vendita nei suoi otto negozi di calzature forti quantità di scarpe e zoccoli a prezzi convenientissimi

In qu… …giorni poi è stata iniziata la vendita di:

15.000 paia di zoccoli e zoccole per uomo, donna e ragazzi. Sono di fattura modernissima e resistenti. - I prezzi partono da L. 4,50 a L. 18.

25.000 paia di stivaletti fantasia e neri con tacco di legno e gambaletto alto da donna. Per questo tipo di calzatura la vendita è concessa per Decreto luogotenenziale a tutto il 31 Dicembre. Costano da L. 36 a L. 48.

10.000 paia scarpe di frustagno color cenere e nere, di tutto cuoio, fortissime, garantite, da donna. Si vendono da L. 26 a L. 32.

I negozi di Calzature dell'A. C. T. si trovano:

N. 1 - Corso Duca di Genova e via S. Secondo
N. 2 - Via Milano, 2
N. 3 - Via Cibrario e via Beaumont
N. 4 - Via Genova e via Bertola
N. 5 - Via Verres e corso Vercelli (Barriera Milano)
N. 6 - Moncalieri (Piazza del Municipio)
N. 7 - Bardonecchia
N. 8 - Bussoleno

L'Alleanza Cooperativa Torinese restituisce ai suoi clienti ad ogni fine d'esercizio gli utili risultanti dall'azienda in ragione degli acquisti fatti

Imballaggi e spedizioni d'ogni genere - Vasti locali per deposito mobilio
Prezzi modici con assoluta garanz
TORINO - Ufficio: Via Ospedale, 9, ang. Via Carlo Alberto - Telefono 33-39 - TORINO

Malattie Veneree, Pelle, Sifilide
Restringimenti, Perdite, Impotenza
Metodi rapidi scientifici moderni
Specialista
VIA GIOBERTI, 8 - Piano 1.
Riceve ore: 10-12 — 16-19 — 20-21

Manifattura Busti su misura
Modelli di Parigi
ANGELA BULGARELLI-VALLINO
Succ. Sorelle CARDA
Prezzi Modicissimi
79 TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, 41

La Ditta GIOVANNI BERTONE
HA IL PIÙ VARIO ASSORTIMENTO
di bellissime stoffe novità, nei suoi frequentati negozi di via Quattro Marzo, angolo via Milano. La convenienza dei prezzi di questa Ditta è ormai nota a Torino e in tutto il Piemonte e anche in altre regioni.

Per i lavoratori infortunati sul lavoro

L'Ufficio Medico Legale per la difesa degli Operai Infortunati sul Lavoro, da circa un anno riordinato su nuove basi, ha realizzato, oltre ogni aspettativa, e speranze concepite.

La massa operaia, eccitata dalle sue maggiori organizzazioni di classe ad una più illuminata e vigile cura dei propri interessi nel campo degli infortuni, dove imperversava e purtroppo ancora imperversa la speculazione più ingorda, ha risposto prontamente con larga fiducia all'appello disinteressato.

Oggi, dopo così breve tempo dalla sua riorganizzazione, l'Ufficio Medico Legale ha sentito l'angustia della sede che l'ospitava, e si è trasferito in nuovi ampi locali, siti nello stesso Corso Siccardi, al numero 53.

E' un nuovo slancio nello sviluppo dell'Ufficio che si arricchirà di nuovo più adatto materiale, di nuove funzioni, sempre nell'intento di perfezionare questo ramo importantissimo dell'assistenza sociale.

Si ricordi la massa operaia che solo coll'energia tutta del suo stesso valore può e deve costruire la propria emancipazione.

Orario dell'Ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30. Giorni festivi dalle 8,30 alle 11.

Leggete l'Avanti!

Diffondete
Il Grido del Popolo

BLEU SANTAL SOAVE

BLENORRAGIA
ACUTA (Scolo) CRONICA (Goccetta)
CISTITE. CATARRO VESCICALE. PIELITE Ecc.
Flacone L. 4,25 - Tre flaconi L. 12
compreso il Bollo governativo
Laboratorio FONTANA SOAVE & C.
Via della Rocca ang. Via Ospedale, 8
61 DEPOSITO
Farmacia PICCO G. FONTANA
TORINO - Piazza Vitt. Eman., 18 - TORINO
Chiedere istruzioni - Spedizione con segretezza

GRANDE EMPORIO NOVITÀ
24, Via Lagrange - TORINO - Via Lagrange, 24

BIANCHERIA CONFEZIONATA

Cappelli per Signora
Seterie - Calze - Velluti - Bottoni
78 Foderami - Fiori - Fantasie
Velette - Pizzi - Mercerie
Crespo per Lutto

APERTO ALLA DOMENICA

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
80 Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, 13
Angolo via Cottolengo (Porta Palazzo)

INSETTICIDA
Terme, Tarli, Formiche, Mosche, Zanzare, Scarafaggi, Pulci, Cimici, ed altri parassiti dell'uomo, insetti nocivi ai boschi e alle piante, sono sterminati col DISTRUTTORE INDIANO. Polvere finissima, non macchia, non è velenosa, adottata da Famiglie, Alberghi, Ospedali, Collegi, Giardinieri, Militari al fronte. Scatole da L. 2,50, 5 e 9, 6 scatole sconto 20%.

TOPI potente distruttore dei topi e talpe. Scatola L. 1,50, 6 scatole L. 7,50. Vaglia a CHIMICA MONDIALE, Via Durini 9, Milano.
Cercansi Rappresentanti e Rivenditori ovunque.

La BORDOLESE ROSATA rimpiazza il VINO istantanea, raccomandata da celebrità. Bibita deliziosa, rosea, preparazione tà chimiche — Un flacone, dose per 15 litri, L. 2,50, per 30 L. 4,50, per 50 L. 7, per 100 L. 11, per 200 L. 20. - Vaglia alla CHIMICA INDUSTRIALE - Via Durini, 9 - Milano. — Esigere sempre la sola *Bordolese* garantita dall'Ufficio d'igiene e raccomandata da docenti della R. Università - *Diffidare dalle imitazioni*

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori) di 606

Cura della Blenorragia cronica
Ore 13-15 - serali 19-20 festivi 9-11
Corso Massimo d'Azeglio 22 - Torino
(Visita semigratuita per operai)

Ge III 1535 — 92/
Ge III 1535

ANNO (XV) - N. 1 — Sabato 26 febbraio 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ 16 - „ 8 - „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO — Un numero separato centesimi VENTI

Riprendendo

IL GRIDO DEL POPOLO — questo nostro giornale dalle battaglie buone e generose — riprende le sue pubblicazioni

Le riprende in giorni tristi in cui ogni buon socialista è amareggiato dalla crepa, dalla scissura avvenuta fra le forze proletarie. Altri rinnegarono il partito ritenendolo insufficiente, inadatto per l'emancipazione proletaria, incapace di compiere la sua funzione storica: il conseguimento della Dittatura proletaria. Noi che al Partito Socialista venimmo da tempo e non con una mentalità post-bellica, che ad esso tutto dedicammo e che da esso — per il trionfo proletario — tutto attendiamo, noi a questo glorioso Partito Socialista rimaniamo e rimarremo fedeli. Come fedele rimase l'assoluta prevalenza dei lavoratori italiani.

E noi oggi divisi riprendiamo accorati pel triste presente, ma fidenti per l'avvenire, il nostro lavoro di propaganda, di fede, d'azione rivoluzionaria. Questo lavoro — in città e provincia — già iniziammo con vigoria e con successo.

Valorosi e instancabili compagni nostri hanno portato la loro parola vibrante di fede e di entusiasmo socialista nella metropoli piemontese, nei più umili borghi. Adesioni, incoraggiamenti, consigli, aiuti ci giungono da tutte le parti della provincia, dappertutto si trovò una folla compatta di lavoratori — delle officine o dei campi — lavoratori che vedono ancora nel partito socialista l'organismo più consono a riparare i malanni sociali, l'unico capace di preparare il trionfo della dittatura proletaria. Dappertutto si trovò che il terreno è buono, ma che il lavoro è molto. Per questo lavoro di riorganizzazione e di preparazione rivoluzionaria delle masse chiamiamo a raccolta i compagni: i vecchi provati e i giovani entusiasti. Per questo invitiamo i più volonterosi, coloro che hanno l'animo temprato e disposto al sacrificio, a lavorare per la collettività, per il socialismo, a far sì che tanto gli scritti del nostro glorioso giornale AVANTI! e di questo nostro benemerito settimanale, quanto le parole dei conferenzieri non siano inutili, ma che si concretizzino in un lavoro di continuità, in una meta da conseguire. Occorre svegliare i dormienti, persuadere i dubbiosi, riportare al partito gli illusi. Questo lavoro imponderabile ma efficace, non lo fanno i pesanti articoli, gli oratori di cartello, ma i singoli e pur modesti lavoratori, che, — già convinti, — devono a loro volta convincere. Sezioni, Comitati, Gruppi di compagni o singoli, tutti devono [illegible]ibuire allo svilu[illegible] riorga[illegible]ore, [illegible] the [illegible]razione [illegible] pro[illegible] Arag[illegible]

Non s[illegible] diamo s[illegible] le per [illegible] siere, [illegible] è a disp[illegible] socialist[illegible] [illegible] crificio [illegible] parrà lie[illegible] il nostro [illegible] — che [illegible] strare — riprendi[illegible]

sa, ci opponemmo in tutti i modi al disegno governativo perchè il solo lasciarlo passare con tacita approvazione o con lieve opposizione vuol dire collaborazione e noi con il potere borghese non potremo mai collaborare, perchè collaborare con Nitti, con Giolitti o col prossimo De-Nicola sarebbe il rinnegamento dei nostri principi e delle nostre idealità rivoluzionarie.

E finisce la lotta sul pane, ma quella antiborghese continua. Ed è lotta fatalmente rivoluzionaria.

Perchè non si vive più. E' oggi vita di febbre, di autoconsumazione. Il popolo soffre martoriato dal carovivere e dalla disoccupazione, il commercio è arenato, l'industria è passiva, l'agricoltura è soffocata da gravami. L'Italia è trasformata in una valle di lacrime, di dolori, di privazioni, di angustie.

Comincia il Calvario economico sociale, eredità maledetta di una guerra non voluta e per altri combattuta e sofferta, risultante [illegible] politica antiproduttiva.

Questa crisi [illegible] turba ma non [illegible]

NOTE POL[illegible]

Il perchè di una battaglia

Il Ministero Giolitti ha avuto la sua settimana di passione. L'ostruzionismo del pane, che esso superò solo rinunciando — con la proposta di emendamenti — alla proclamata assoluta intransigenza, la preliminare bocciatura dei progetti scolastici Croce, lo smacco della convalida dell'on Cancellieri contro cui invano tuonò, la crisi della Commissione degli esteri, gli intrighi della opposizione costituzionale, la ferma avversione socialista, ne minarono l'esistenza.

L'uomo di Dronero, il « Lazzaro » della nostra vita politica, uscito per implorazione della borghesia italiana dal sepolcro cui la guerra lo aveva composto, sta ora per ritoccare la polvere.

Certo è che questo « Matusalemme » del potere esecutivo, questo sopravissuto, vive di una vita politica stentata, fra molte spine e niente rose.

Il Ministero Nitti cadde per apoplessia politica, per incapacità ricostruttiva; il Ministero attuale si esaurisce in una lenta agonia politica. Fine questa peggiore della prima.

Cadono così nel discredito i Governi della neutralità, come chiusero malamente il loro ciclo politico i Governi della bella guerra, da quello Salandra a quello Sonnino, da Boselli ad Orlando. E Giolitti si mantiene nella attesa del successore. Salutato taumaturgo, finisce per insufficienza politica.

Le azioni del giolittismo ebbero un primo grave tracollo per l'ostruzionismo. Questa nostra battaglia, questa specie di sciopero bianco parlamentare, screditato, vilipeso per comodità di politica dai giornali e dai parlamentari borghesi aveva invece una profonda ragione di essere.

Se vogliamo cercare le cause che giustificano la fermezza socialista e la cocciutaggine del Governo in questa battaglia, le dobbiamo cercare nell'assioma fondamentale che questa grave battaglia *è la risultante di due resistenze.* La guerra ha prodotto una baratro finanziario, un debito enorme, un ancor più preoccupante « deficit » di bilancio annulae; un caro e cattivo vivere esasperante: l'attuale problema del pane.

Ora, per la conservazione del regime che vige e per la conservazione della stessa società, questo « deficit » deve scomparire. Il risanamento finanziario deve avvenire, qualcuno o tutti devono pagare: onde ne segue che il Governo, come d[illegible] dimenti [illegible] ve impo[illegible] danno [illegible] due resi[illegible]

La [illegible] tutti i [illegible] le frodi [illegible] propria [illegible] gare o [illegible] meno [illegible]

E, co[illegible] i ricchi [illegible] gare il [illegible] stessi c[illegible] contro l[illegible] scita, pe[illegible] interesse[illegible] cassefor[illegible]

La re[illegible] ragioni [illegible] per la [illegible] gliono, [illegible] operaie [illegible] segno p[illegible]

Perch[illegible] apportato verre[illegible] gato da esse.

Perchè questo disastro finanziario è il prodotto della politica capitalista, è il portato di errori, spropositi e colpe di Governi borghesi.

Perchè è assurdo che i lavoratori, dopo avere, col proprio sangue, col proprio sacrificio, macerando nelle trincee o intristendo nelle officine e nelle case, assicurata la vittoria militare, nonostante gli spropositi dei dirigenti, debbano ora pagare la vittoria che hanno ottenuto.

Perchè non possono dimenticare che durante la guerra si è colmato l'enorme abisso che c'era fra la imposizione di guerra dei dirigenti, e la volontà contraria dei lavoratori, con delle promesse, che per la forma, per le persone che le facevano, per il luogo e l'occasione in cui erano pronunciate, per lo scopo con cui erano fatte diventavano sacre e inviolabili.

Lo respingono perchè pensano che se lo Stato per necessità di guerra ha espropriata la vita, dovrebbe ora per necessità di pace espropriare le ricchezze dei ricchi. Lo respingono perchè il nauseante spettacolo dello sperpero degli arricchiti di guerra è un oltraggio per la loro miseria.

Lo respingono in ultimo, per avversione di classe, perchè risanare a proprie spese il bilancio dello Stato vuol dire rafforzare il regime attuale.

E noi socialisti, interpreti di questi sentimenti, rappresentanti di questa mas-

[illegible] rale.

« La Terra » è il giornale della maggiore organizzazione proletaria del nostro paese che raggruppa una forza poderosa rappresentata da oltre 800.000 contadini, associati in migliaia di Leghe di resistenza. Per la caratteristica dell'organizzazione stessa e per i criteri squisitamente socialisti a cui si ispira nella sua magnifica e capace attività in difesa del proletariato rurale, la Federazione Italiana dei Lavoratori della Terra è la maggiore organizzazione dei contadini dell'internazionale proletaria.

Al giornale « La Terra » indirizziamo i compagni che si occupano o dovrebbero occuparsi del movimento dei contadini. Rileviamo come a questa parte assai importante della classe lavoratrice della nostra provincia, ben poche cure abbiano rivolte i compagni socialisti. Le peculiari caratteristiche del lavoro in agricoltura della provincia di Torino, richiedono il maggior e coscienzioso studio da parte nostra, ma un'altrettanta rapida e capace azione per attirarlo nella zona del movimento socialista e strapparlo dalla influenza dei partiti avversi che se ne valgono quale strumento di dominazione e di reazione al movimento promettente e rigoglioso della organizzazione degli operai dell'industria.

« La Terra » esce quindicinalmente. L'abbonamento costa L. 5. Indirizzare cartolina vaglia alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Bologna.

Leggete l'"Avanti!,,

Le vere cause della scissione

Al Congresso provinciale della Camera del Lavoro, parlando quale rappresentante della Sezione Socialista Torinese, dopo di aver sostenuto che non gli « unitari » erano andati a destra, ma i « riformisti » a sinistra in quanto erano stati essi che a Livorno avevano rinunciato alla loro mozione per unirsi alla nostra, affermai che la vera causa della scissione del nostro Partito, doveva ricercarsi *nella diversa valutazione della situazione rivoluzionaria che sta attraversando l'Italia* e non come fingono di credere coloro che ci chiamano social-democratici, per diversità di concezione con i secessionisti.

Aggiunsi, che esisteva divergenza anche tra noi ed i comunisti (« i capi » si intende) sul concetto [illegible] tura dei [illegible] Keto.

re fautori della dittatura del proletariato quale unico mezzo per poter addivenire alla definitiva soppressione delle classi ed alla instaurazione della Repubblica degli operai e dei contadini, non demmo alla domanda, risposta ugualmente ottimistica.

Il compagno Serrati rispose infatti a Lenin: « Se io fossi perfettamente d'accordo con voi — o meglio con i vostri informatori — *circa la valutazione del momento storico che l'Italia attraversa,* se cioè io fossi persuaso, come voi siete, ch[illegible] in Italia è solo un problema di « capi »; che vi sono cioè tutti gli elementi e mancano soltanto gli uomini, non esiterei a dichiararmi con voi concorde nella necessità di scartare dai posti di responsabilità e forse anche dal Partito, non solo i riformisti, ma anche i comunisti esitanti ».

Identiche affermazioni troviamo in una lettera dello stesso Zinovief, in data 23 ottobre 1920, e cioè posteriore alla occupazione delle fabbriche. Anche Lenin nella sua nota lettera ai Comunisti italiani, era dello stesso parere, ed assicurava che il nostro proletariato agricolo ed industriale aveva mostrato la capacità di insorgere e « di fare insorgere le masse in un potente movimento rivoluzionario ».

Ergo, quelli di Imola e cioè i comunisti di oggi (gli informatori di Zinovief e di Lenin) rispondendo affermativamente alla suespressa domanda, chiedevano che venissero espulsi dalle file del partito socialista tutti gli elementi riformisti, i quali nel momento della guerra civile si sarebbero sicuramente trasformati in autentici controrivoluzionari.

* * *

Quelli di Firenze, e cioè proprio noi — attuale maggioranza del Partito Socialista Italiano — pur seguaci della concezione rivoluzionaria e quindi convinti che il proletariato non potrà raggiungere la sua completa emancipazione se non abbattendo violentemente tutti gli ordinamenti sociali attualmente esistenti, pu-

[illegible] modo che ogni singolo membro od organi, subordini e disciplini la propria attività alla legge dell'interesse generale e del risultato integrale; e ciò anche per quanto si riferisce al controllo sulle attività organizzate nel campo intellettuale della propaganda.

« Allo stesso scopo si propone di provvedere affinchè, di fronte all'organizzazione di resistenza, il pensiero e la pratica di ragione politica, ci assicurino la preminenza su tutte le ragioni contingenti e sindacali, con la subordinazione al Partito politico degli organismi centrali del movimento economico e sindacale.

« Riconosce di conseguenza la necessità che venga conservata la compagine unitaria del Partito al fine di meglio e più rapidamente giungere alla conquista di tutto il potere politico per la quale ogni mezzo è adottabile, nei limiti della assoluta intransigenza di classe e sempre al fine della Rivoluzione comunista, che reclama l'integramento dell'azione politica con quella economica delle forze sindacali; dando opera alla preparazione legale ed illegale per organizzare i mezzi di educazione e di avviamento e gli strumenti di conquista rivoluzionaria, sia per fondare gli organi di sostituzione;

« Discutendo poi sui rapporti del Partito Socialista Italiano con la Terza Internazionale Comunista, riconferma la sua piena e spontanea adesione alla Internazionale stessa e ai deliberati del Congresso internazionale; dichiara pertanto che dopo il secondo Congresso di Mosca, accetta nella loro sostanziale integrità le 21 condizioni derivanti dalle tesi votate, aggiuntavi la esclusione dei massoni; e quanto alla esecuzione, intende che i 21 punti siano interpretati secondo le condizioni ambientali e storiche del paese, in accordo col Comitato Esecutivo della Terza Internazionale Comunista, come questa ammette (punto 16.o e 21.o) e [illegible] verso gli altri [illegible] standoimplicito il [illegible] rispe ai principii della Terza Internazionale Comunista, sia tenuto a farlo con pieno consenso e con delibe[illegible] di attuarne la pratica [illegible] le condizioni [illegible] nel 17.o punto, il Congresso, considerato che il Partito Socialista Italiano, non ha macchiato la sua bandiera negli anni della guerra mondiale, e per evitare che del nome glorioso del Partito Socialista, sotto il quale lo conoscono le moltitudini proletarie, si impossessino i fuorusciti di ieri e di domani, propone al C. C. della Terza Internazionale Comunista di consentire che gli sia provvisoriamente conservato, senza però fare di questa accettazione una condizione essenziale per la adesione all'Internazionale medesima, dalla quale il Partito socialista Italiano crede e spera in un più stretto, più continuo, più fraterno appoggio [illegible]

Il Congresso della Confederazione del Lavoro

Si tiene in questi giorni a Livorno il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro.

E' la maggiore organizzazione proletaria d'Italia. Nelle sue file si raccolgono circa tre milioni di proletari della terra e delle industrie. E' dunque l'organismo più formidabile che rappresenti in Italia la forza e la volontà del proletariato.

Il Congresso di Livorno acquista particolare interesse [illegible]giamento dei [illegible] compagno Reatto, Sindaco di [illegible] rappresentanti [illegible]enti al Partito Comunista i quali tendono non soltanto [illegible] della dirigenza confederale ma anche a rompere ogni rapporto col nostro Partito.

[illegible] sembrano disposti a dimenticare tutta l'opera che il nostro partito ha svolto nelle organizzazioni economiche e tutti gli sforzi che ha compiuto per imprimere alla loro azione un indirizzo sempre più socialista; ma il Congresso di Livorno sancirà invece più stretti rapporti tra organizzazione e il nostro partito.

Un'altra battaglia i comunisti si proponevano di darla sulla questione della adesione alla Internazionale di Amsterdam, ma essi arriveranno ormai a sfondare una porta aperta, perchè anche i nostri compagni intendono più recisamente rompere ogni solidarietà con i dirigenti di Amsterdam. Soltanto l'adesione a Mosca non avverrà, come speravano i comunisti, a danno del nostro Partito e a vantaggio del loro. Il movimento sindacale dirà nettamente che intende seguire il movimento della Terza Internazionale in pieno accordo col partito socialista.

Altre questioni si dibatteranno al Congresso di Livorno. I comunisti faranno tutti gli sforzi per distinguersi da noi, ma difficilmente vi riusciranno.

Siamo certi che il Congresso di Livorno segnerà una nuova vittoria del socialismo e che additerà al propletariato la via che deve seguire per arrivare più rapidamente e più sicuramente alla mèta.

Il compagno Pagella ha inviato all'Ordine Nuovo la lettera che qui pubblichiamo.

Torino 21 febbraio 1921.

« *Cari Compagni* dell'Ordine Nuovo

« Poichè la mia qualità di gerente dell'*Ordine Nuovo,* potrebbe lasciar credere che approvi ciò che avete scritto contro i compagni operai, Cozzi, Moli, Oberti e Do, ci tengo a dichiararvi e farvi sapere che non solo non approvo l'ingiusto attacco, ma di aver espresso a questi compagni la mia solidarietà politica e morale.

« Naturalmente i denari che hanno dato origine alla polemica, io ritengo debbano andare al vostro giornale, cosa che del resto è pure condivisa dai vostri accusati i quali lo hanno dichiarato pubblicamente. Io che conosco i compagni, Cozzi, Moli, ecc., vi posso assicurare che il loro passato non autorizza nessuno a tacciarli di crumiro, e tanto meno di fascista.

« Queste le ragioni della mia solidarietà.

« Saluti rossi

PAGELLA VINCENZO.

LABORATORIO MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

Ge III 1535 — 924 — Ge III 1535

ANNO [illegible] - N. 1 — Sabato 26 febbraio 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO — Un numero separato centesimi VENTI

Riprendendo

IL GRIDO DEL POPOLO — questo nostro giornale dalle battaglie buone e generose — riprende le sue pubblicazioni.

Le riprende in giorni tristi in cui ogni buon socialista è amareggiato dalla crepa dalla scissura avvenuta fra le forze proletarie. Altri rinnegarono il partito ritenendolo insufficiente, inadatto per l'emancipazione proletaria, incapace di compiere la sua funzione storica: il conseguimento della Dittatura proletaria. Noi che al Partito Socialista venimmo da tempo e non con una mentalità post-bellica, che ad esso tutto dedicammo e che da esso — per il trionfo proletario — tutto attendiamo, noi a questo glorioso Partito Socialista rimaniamo e rimarremo fedeli. Come fedele rimase l'assoluta prevalenza dei lavoratori italiani.

E noi oggi divisi riprendiamo accorati pel triste presente, ma fidenti per l'avvenire, il nostro lavoro di propaganda, di fede, d'azione rivoluzionaria. Questo lavoro — in città e provincia — già iniziammo con vigoria e con successo.

Valorosi e instancabili compagni nostri hanno portato la loro parola vibrante di fede e di entusiasmo socialista nella metropoli piemontese, nei più umili borghi. Adesioni, incoraggiamenti, consigli, aiuti ci giungono da tutte le parti della provincia, dappertutto si trovò una folla compatta di lavoratori — delle officine o dei campi — lavoratori che vedono ancora nel partito socialista l'organismo più consono a riparare i malanni sociali, l'unico capace di preparare il trionfo della dittatura proletaria. Dappertutto si trovò che il terreno è buono, ma che il lavoro è molto. Per questo lavoro di riorganizzazione e di preparazione rivoluzionaria delle masse chiamiamo a raccolta i compagni: i vecchi provati e i giovani entusiasti. Per questo invitiamo i più volonterosi, coloro che hanno l'animo temprato e disposto al sacrificio, a lavorare per la collettività, per il socialismo, a far sì che tanto gli scritti del nostro glorioso giornale AVANTI! e di questo nostro benemerito settimanale, quanto le parole dei conferenzieri non siano inutili, ma che si concretizzino in un lavoro di continuità, in una meta da conseguire. Occorre svegliare i dormienti, persuadere i dubbiosi, riportare al partito gli illusi. Questo lavoro imponderabile ma efficace, non lo fanno i pesanti articoli, gli oratori di cartello, ma i singoli e pur modesti lavoratori, che, — già convinti, — devono a loro volta convincere. Sezioni, Comitati, Gruppi di compagni o singoli, tutti devono [illegible]ribuire allo svilu[illegible] riorga[illegible] ore, [illegible] che [illegible]erazione [illegible] trionfo della [illegible]voluzione pro[illegible] D'Arag[illegible]

Non sp[illegible] p[illegible] diamo solo a tutti ch[illegible] te per la fiducia che [illegible] stare, forte per le [illegible] è a disposizione di c[illegible] socialista.

Per quest[illegible] beneme[illegible] crificio di spazio, di t[illegible] parrà lieve, per quest[illegible] il nostro plauso, per [illegible] — che siamo certi di [illegible] strare — il nostro bia[illegible] riprendiamo la via.

IL GRIDO DEL POPOLO

ANNI 1921 - 1924

NOTE POLITI[illegible]

Il perchè di una battaglia

Il Ministero Giolitti ha avuto la sua settimana di passione. L'ostruzionismo del pane, che esso superò solo rinunciando — con la proposta di emendamenti — alla proclamata assoluta intransigenza, la preliminare bocciatura dei progetti scolastici Croce, lo smacco della convalida dell'on. Cancellieri contro cui invano tuonò, la crisi della Commissione degli esteri, gli intrighi della opposizione costituzionale, la ferma avversione socialista, ne minarono l'esistenza.

L'uomo di Dronero, il « Lazzaro » della nostra vita politica, uscito per implorazione della borghesia italiana dal sepolcro cui la guerra lo aveva composto, sta ora per ritoccare la polvere.

Certo è che questo « Matusalemme » del potere esecutivo, questo sopravissuto, vive di una vita politica stentata, fra molte spine e niente rose.

Il Ministero Nitti cadde per apoplessia politica, per incapacità ricostruttiva; il Ministero attuale si esaurisce in una lenta agonia politica. Fine questa peggiore della prima.

Cadono così nel discredito i Governi della neutralità, come chiusero malamente il loro ciclo politico i Governi della bella guerra, da quello Salandra a quello Sonnino, da Boselli ad Orlando. E Giolitti si mantiene nella attesa del successore. Salutato taumaturgo, finisce per insufficienza politica.

Le azioni del giolittismo ebbero un primo grave tracollo per l'ostruzionismo. Questa nostra battaglia, questa specie di sciopero bianco parlamentare, screditato, vilipeso per comodità di politica dai giornali e dai parlamentari borghesi aveva invece una profonda ragione di essere.

Se vogliamo cercare le cause che giustificano la fermezza socialista e la cocciutaggine del Governo in questa battaglia, le dobbiamo cercare nell'assioma fondamentale che questa grave battaglia *è la risultante di due resistenze.* La guerra ha prodotto una baratro finanziario, un debito enorme, un ancor più preoccupante « deficit » di bilancio annuale; un caro e cattivo vivere esasperante: l'attuale problema del pane.

Ora, per la conservazione del regime che vige e per la conservazione della stessa società, questo « deficit » deve scomparire, il risanamento finanziario deve avvenire, qualcuno o tutti devono pagare: onde ne segue che il Governo, come dovette imbastire pseudo [illegible]dimenti finanziari a carico dei ri[illegible] ve imporre l'attuale progetto su[illegible] danno dei lavoratori. Onde l'u[illegible] due resistenze.

La resistenza dei ricchi, i q[illegible] tutti i modi con tutte le arti, [illegible] le frodi, con tutti gli inganni, [illegible] propria conservazione, non vogl[illegible]gare o per lo meno tentano di p[illegible] meno possibile.

E, come ci insegna lo stesso M[illegible] i ricchi riescono a non pagare [illegible]gare il meno possibile, perchè [illegible] stessi che devono far eseguire [illegible] contro la borghesia capitalistica, [illegible]scita, per educazione, per client[illegible] interesse appartengono alla clas[illegible] casseforti.

La resistenza dei lavoratori [illegible] ragioni di fatti, per interesse di classe, per la propria emancipazione non vogliono, non devono pagare. E le classi operaie respingono questo infausto disegno per varie fondamentali ragioni.

Perchè l'oneroso fardello dalla legge apportato verrebbe prevalentemente pagato da esse.

Perchè questo disastro finanziario è il prodotto della politica capitalista, è il portato di errori, spropositi e colpe di Governi borghesi.

Perchè è assurdo che i lavoratori, dopo avere, col proprio sangue, col proprio sacrificio, macerando nelle trincee o intristendo nelle officine e nelle case, assicurata la vittoria militare, nonostante gli spropositi dei dirigenti, debbano ora pagare la vittoria che hanno ottenuto.

Perchè non possono dimenticare che durante la guerra si è colmato l'enorme abisso che c'era fra la imposizione di guerra dei dirigenti, e la volontà contraria dei lavoratori, con delle promesse, che per la forma, per le persone che le facevano, per il luogo e l'occasione in cui erano pronunciate, per lo scopo con cui erano fatte diventavano sacre e inviolabili.

Lo respingono perchè pensano che se lo Stato per necessità di guerra ha espropriata la vita, dovrebbe ora per necessità di pace espropriare le ricchezze dei ricchi. Lo respingono perchè il nauseante spettacolo dello sperpero degli arricchiti di guerra è un oltraggio per la loro miseria.

Lo respingono in ultimo, per avversione di classe, perchè risanare a proprie spese il bilancio dello Stato vuol dire rafforzare il regime attuale.

E noi socialisti, interpreti di questi sentimenti, rappresentanti di questa massa, ci opponemmo in tutti i modi al disegno governativo perchè il solo lasciarlo passare con tacita approvazione o con lieve opposizione vuol dire collaborazione e noi con il potere borghese non potremo mai collaborare, perchè collaborare con Nitti, con Giolitti o col prossimo De-Nicola sarebbe il rinnegamento dei nostri principi e delle nostre idealità rivoluzionarie.

E finisce la lotta sul pane, ma quella antiborghese continua. Ed è lotta fatalmente rivoluzionaria.

Perchè non si vive più. E' oggi vita di febbre, di autoconsumazione. Il popolo soffre martoriato dal carovivere e dalla disoccupazione, il commercio è arenato, l'industria è passiva, l'agricoltura è soffocata da gravami. L'Italia è trasformata in una valle di lacrime, di dolori, di privazioni, di angustie.

Comincia il Calvario economico e sociale, eredità maledetta di una guerra non voluta e per altri combattuta e sofferta, risultante [illegible] politica antiproduttiva.

Questa crisi [illegible]

[illegible] salvataggi politici, andrà al potere portato dall'impeto irresistibile della massa [illegible]

Il confratello « La Terra » che ha ripreso le sue pubblicazioni, interrotte per la mai abbastanza deprecata guerra mondiale, il « Grido del Popolo » che a sua volta risorge, per le alterne vicende della vita intensa e travagliata del Partito Socialista Italiano, porge il saluto augurale.

« La Terra » è il giornale della maggiore organizzazione proletaria del nostro paese che raggruppa una forza poderosa rappresentata da oltre 800.000 contadini, associati in migliaia di Leghe di resistenza. Per la caratteristica dell'organizzazione stessa e per i criteri squisitamente socialisti a cui si ispira nella sua magnifica e capace attività in difesa del proletariato rurale, la Federazione Italiana dei Lavoratori della Terra è la maggiore organizzazione dei contadini dell'internazionale proletaria.

Al giornale « La Terra » indirizziamo i compagni che si occupano o dovrebbero occuparsi del movimento dei contadini. Rileviamo come a questa parte assai importante della classe lavoratrice della nostra provincia, ben poche cure abbiano rivolte i compagni socialisti. Le peculiari caratteristiche del lavoro in agricoltura della provincia di Torino, richiedono il maggior e coscienzioso studio da parte nostra, ma un'altrettanta rapida e capace azione per attirarlo nella zona del movimento socialista e strapparlo dalla influenza dei partiti avversi che se ne valgono quale strumento di dominazione e di reazione al movimento promettente e rigoglioso della organizzazione degli operai dell'industria.

« La Terra » esce quindicinalmente. L'abbonamento costa L. 5. Indirizzare cartolina vaglia alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Bologna.

Leggete l'"Avanti!,,

Le vere cause della scissione

Al Congresso provinciale della Camera del Lavoro, parlando quale rappresentante della Sezione Socialista Torinese, dopo di aver sostenuto che non gli « unitari » erano andati a destra, ma i « riformisti » a sinistra in quanto erano stati essi che a Livorno avevano rinunciato alla loro mozione per unirsi alla nostra, affermai che la vera causa della scissione del nostro Partito, doveva ricercarsi *nella diversa valutazione della situazione rivoluzionaria che sta attraversando l'Italia* e non come fingono di credere coloro che ci chiamano social-democratici, per diversità di concezione con i secessionisti.

Aggiunsi, che esisteva divergenza anche tra noi ed i comunisti (« i capi » si intende) [illegible] [illegible]tura del [illegible] [illegible]uperficiale eviden[illegible] [illegible]cialisti della [illegible] preferito staccarsi [illegible]ggior amore alla [illegible] D'Aragona che [illegible] delle rive[illegible] [illegible]o volle affermazioni [illegible] I di il [illegible] delle [illegible]edenti al Congresso [illegible] Congresso ste[illegible] di Mosca, se pe[illegible] [illegible] un centimetro [illegible]o, poterono sem[illegible] [illegible]era questione di [illegible] esse si basavano s[illegible] [illegible] alla seguente domanda: Esiste in Italia una situazione [illegible]ntario [illegible] bastare [illegible]lante re[illegible] [illegible] [illegible]te dell[illegible] lettera [illegible] [illegible]artito S[illegible] [illegible]neva in[illegible] « L'Italia [illegible] zion[illegible] i es[illegible] di [illegible] una [illegible] un[illegible] a ri[illegible] [illegible] di re[illegible] [illegible]tari [illegible] [illegible]italiano e tutto per la rivoluzione. La borghesia non potrebbe *contare sulle sue truppe*: nel momento decisivo queste truppe *passerebbero dalla parte degli insorti.* Il proletariato agricolo è per la rivoluzione. La più grande parte dei contadini *è per la rivoluzione* ».

Identiche affermazioni troviamo in una lettera dello stesso Zinovief, in data 23 ottobre 1920, e cioè posteriore alla occupazione delle fabbriche. Anche Lenin nella sua nota lettera ai Comunisti italiani, era dello stesso parere ed assicurava che il nostro proletariato agricolo ed industriale aveva mostrato la capacità di insorgere e « di fare insorgere le masse in un potente movimento rivoluzionario ».

Ergo, quelli di Imola e cioè i comunisti di oggi (gli informatori di Zinovief e di Lenin) rispondendo affermativamente alla suespressa domanda, chiedevano che venissero espulsi dalle file del partito socialista tutti gli elementi riformisti, i quali nel momento della guerra civile si sarebbero sicuramente trasformati in autentici controrivoluzionari.

* * *

Quelli di Firenze, e cioè proprio noi — attuale maggioranza del Partito Socialista Italiano — pur seguaci della concezione rivoluzionaria e quindi convinti che il proletariato non potrà raggiungere la sua completa emancipazione se non abbattendo violentemente tutti gli ordinamenti sociali attualmente esistenti, pure fautori della dittatura del proletariato quale unico mezzo per poter addivenire alla definitiva soppressione delle classi ed alla instaurazione della Repubblica degli operai e dei contadini, non demmo alla domanda, risposta egualmente ottimistica.

Il compagno Serrati rispose infatti a Lenin: « Se io fossi perfettamente d'accordo con voi — o meglio con i vostri informatori — *circa la valutazione del momento storico che l'Italia attraversa*, se cioè io fossi persuaso, come voi siete, ch[illegible] in Italia è solo un problema di « capi »; che vi sono cioè tutti gli elementi e mancano soltanto gli uomini, non esiterei a dichiararmi con voi concorde nella necessità di scartare dai posti di responsabilità e forse anche dal Partito, non solo i riformisti, ma anche i comunisti esitanti ».

Coerentemente, ci opponemmo all'espulsione di tutti quei compagni che avevano aderito a Reggio Emilia, convinti che altrimenti agendo avremmo sgretolato le forze proletarie organizzate, e [illegible]di ritardato e non accelerato l'avvento della rivoluzione.

S c'è ancora qualcuno che crede che causa della scissione sia stato lo sviscerato amore di Serrati per D'Aragona, contento lui, contenti tutti.

Ho dichiarato che siamo per la « Dittatura del proletariato » ma (ecco il dissenso) non per quella tipo « Russo », tan[illegible] a taluni comunisti italiani. Può [illegible] che tale genere di « dittatura » [illegible] Russia sia una vera necessità, ugualmente non si potrebbe dire per l'Italia. Per la « Ditatura del proletariato » adunque, intesa come dittatura di masse e di classe, non di [illegible] come dittatura di partito in quanto espressione delle masse e delle organizzazioni, non come imposizioni di *pochi intellettuali* al volere delle moltitudini, di una « élite ». insomma, dominante contemporaneamente nel partito, sul proletariato e contro la borghesia.

F. ACCIARINI.

La mozione socialista

approvata al Congresso di Livorno

« Il Partito Socialista Italiano, nel suo Congresso Nazionale, discutendo in merito al proprio indirizzo politico, ritiene necessario di rafforzare l'unità del Partito sulle basi di una più stretta omogeneità nei suoi organismi come nei suoi componenti, e per ottenerla, vuole un maggiore accentramento, in modo che ogni singolo membro od organi, subordini e disciplini la propria attività alla legge dell'interesse generale e del risultato integrale; e ciò anche per quanto si riferisce al controllo sulle attività organizzate nel campo intellettuale della propaganda.

« Allo stesso scopo si propone di provvedere affinchè, di fronte all'organizzazione di resistenza, il pensiero e la pratica di ragione politica, ci assicurino la preminenza su tutte le ragioni contingenti e sindacali, con la subordinazione al Partito politico degli organismi centrali del movimento economico e sindacale.

« Riconosce di conseguenza la necessità che venga conservata la compagine unitaria del Partito al fine di meglio e più rapidamente giungere alla conquista di tutto il potere politico per la quale ogni mezzo è adottabile, nei limiti della assoluta intransigenza di classe e sempre al fine della Rivoluzione comunista, che reclama l'integramento dell'azione politica con quella economica delle forze sindacali; dando opera alla preparazione legale ed illegale per organizzare i mezzi di educazione e di avviamento e gli strumenti di conquista rivoluzionaria, sia per fondare gli organi di sostituzione;

« Discutendo poi sui rapporti del Partito Socialista Italiano con la Terza Internazionale Comunista, riconferma la sua piena e spontanea adesione alla Internazionale stessa e ai deliberati del Congresso internazionale; dichiara pertanto che dopo il secondo Congresso di Mosca, accetta nella loro sostanziale integrità le 21 condizioni derivanti dalle tesi votate, aggiuntavi la esclusione dei massoni; e quanto alla esecuzione, intende che i 21 punti siano interpretati secondo le condizioni ambientali e storiche del paese, in accordo col Comitato Esecutivo della Terza Internazionale Comunista, come questa ammette (punto 16.o e 21.o) e [illegible] verso gli altri [illegible] standoimplicito il [illegible] ris e ai principii della Terza Internazionale Comunista, sia tenuto a farlo con pieno consenso e con delibe[illegible] di attuarne la pratic[illegible] le condizioni [illegible] nel 17.o punto, il Congresso, considerato che il Partito Socialista Italiano, non ha macchiato la sua bandiera negli anni della guerra mondiale, e per evitare che del nome glorioso del Partito Socialista, sotto il quale lo conoscono le moltitudini proletarie, si impossessino i fuorusciti di ieri e di domani, propone al C. C. della Terza Internazionale Comunista di consentire che gli sia provvisoriamente conservato, senza però fare di questa accettazione una condizione essenziale per la adesione all'Internazionale medesima, dalla quale il Partito socialista Italiano crede e spera in un più stretto, più continuo, più fraterno appoggio [illegible]

Il Congresso

della Confederazione del Lavoro

Si tiene in questi giorni a Livorno il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro.

E' la maggiore organizzazione proletaria d'Italia. Nelle sue file si raccolgono circa tre milioni di proletari della terra e delle industrie. E' dunque l'organismo più formidabile che rappresenti in Italia la forza e la volontà del proletariato.

Il Congresso di Livorno acquista particolare interesse [illegible]giamento dei [illegible] compagno [illegible] Sindaco di [illegible] rappresentanti [illegible] al Partito Comunista i quali tendono non sol[illegible] [illegible] della dirigenza confederale ma anche a rompere [illegible] rapporto col nostro Partito.

[illegible] dimenticare tutta l'opera che il nostro partito ha svolto nelle organizzazioni economiche e tutti gli sforzi che ha compiuto per imprimere alla loro azione un indirizzo sempre più socialista; ma il Congresso di Livorno sancirà invece più stretti rapporti tra organizzazione e il nostro partito.

Un'altra battaglia i comunisti si proponevano di darla sulla questione della adesione alla Internazionale di Amsterdam, ma essi arriveranno orma, a sfondare una porta aperta, perchè anche i nostri compagni intendono più recisamente rompere ogni solidarietà con i dirigenti di Amsterdam. Soltanto l'adesione a Mosca non avverrà, come speravano i comunisti, a danno del nostro Partito e a vantaggio del loro. Il movimento sindacale dirà nettamente che intende seguire il movimento della Terza Internazionale in pieno accordo col partito socialista.

Altre questioni si dibatteranno al Congresso di Livorno. I comunisti faranno tutti gli sforzi per distinguersi da noi, ma difficilmente vi riusciranno.

Siamo certi che il Congresso di Livorno segnerà una nuova vittoria del socialismo e che additerà al propletariato la via che deve seguire per arrivare più rapidamente e più sicuramente alla mèta.

Il compagno Pagella ha inviato all'Ordine Nuovo la lettera che qui pubblichiamo:

Torino 21 febbraio 1921.

« *Cari Compagni* dell'Ordine Nuovo

« Poichè la mia qualità di gerente dell'*Ordine Nuovo*, potrebbe lasciar credere che approvi ciò che avete scritto contro i compagni operai, Cozzi, Moli, Oberti e Do, ci tengo a dichiarare e farvi sapere che non solo non approvo l'ingiusto attacco, ma di aver espresso a questi compagni la mia solidarietà politica e morale.

« Naturalmente i denari che hanno dato origine alla polemica, io ritengo debbano andare al vostro giornale, cosa che del resto è pure condivisa dai vostri accusati i quali lo hanno dichiarato pubblicamente. Io che conosco i compagni, Cozzi, Moli, ecc., vi posso assicurare che il loro passato non autorizza nessuno a tacciarli di crumiro, e tanto meno di fascista.

« Queste le ragioni della mia solidarietà.

« Saluti rossi

PAGELLA VINCENZO.

Ge III 1535 — 924 — Ge III 1535

ANNO XXVI - N. 1 — Sabato 26 febbraio 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO — Un numero separato centesimi VENTI

Riprendendo

IL GRIDO DEL POPOLO — questo nostro giornale dalle battaglie buone e generose — riprende le sue pubblicazioni.

Le riprende in giorni tristi in cui ogni buon socialista è amareggiato dalla crepa, dalla scissura avvenuta fra le forze proletarie. Altri rinnegarono il partito ritenendolo insufficiente, inadatto per l'emancipazione proletaria, incapace di compiere la sua funzione storica: il conseguimento della Dittatura proletaria. Noi che al Partito Socialista venimmo da tempo e non con una mentalità post-bellica, che ad esso tutto dedicammo e che da esso — per il trionfo proletario — tutto attendiamo, noi a questo glorioso Partito Socialista rimaniamo e rimarremo fedeli. Come fedele rimase l'assoluta prevalenza dei lavoratori italiani.

E noi oggi divisi riprendiamo accorati pel triste presente, ma fidenti per l'avvenire, il nostro lavoro di propaganda, di fede, d'azione rivoluzionaria. Questo lavoro — in città e provincia — già in[illegible]ammo con vigoria e con successo.

Valorosi e instancabili compagni nostri hanno portato la loro parola vibrante di fede e di entusiasmo socialista nella metropoli piemontese, nei più umili borghi. Adesioni, incoraggiamenti, consigli, aiuti ci giungono da tutte le parti della provincia, dappertutto si trovò una folla compatta di lavoratori — delle officine o dei campi — lavoratori che vedono ancora nel partito socialista l'organismo più consono a riparare i malanni sociali, l'unico capace di preparare il trionfo della dittatura proletaria. Dappertutto si trovò che il terreno è buono, ma che il lavoro è molto. Per questo lavoro di riorganizzazione e di preparazione rivoluzionaria delle masse chiamiamo a raccolta i compagni: i vecchi provati e i giovani entusiasti. Per questo invitiamo i più volonterosi, coloro che hanno l'animo temprato e disposto al sacrificio, a lavorare per la collettività, per il socialismo, a far sì che tanto gli scritti del nostro glorioso giornale AVANTI! e di questo nostro benemerito settimanale, quanto le parole dei conferenzieri non siano inutili, ma che si concretizzino in un lavoro di continuità, in una meta da conseguire. Occorre svegliare i dormienti, persuadere i dubbiosi, riportare al partito gli illusi. Questo lavoro imponderabile ma efficace, non lo fanno i pesanti articoli, gli oratori di cartello, ma i singoli e pur modesti lavoratori, che, — già convinti, — devono a loro volta convincere. Sezioni, Comitati, Gruppi di compagni o singoli, tutti devono [illegible]ibuire allo sviluppo [illegible] riorga[illegible] [illegible] del nostro partito [illegible] che [illegible]razione [illegible] trionfo della rivoluzione pro[illegible]

Non sprechiamo parole di più. Ricordiamo solo a tutti che questo foglio, forte per la fiducia che ha saputo conquistare, forte per le battaglie sostenute, è a disposizione di chi lotta per la causa socialista.

Per questi benemeriti qualunque sacrificio di spazio, di tempo, di lavoro, ci parrà lieve, per questi il nostro aiuto ed il nostro plauso, per gli altri per i pigri — che siamo certi di non doverne registrare — il nostro biasimo. E con questo riprendiamo la via.

NOI.

NOTE POLITICHE

Il perchè di una battaglia

Il Ministero Giolitti ha avuto la sua settimana di passione. L'ostruzionismo del pane, che esso superò solo rinunciando — con la proposta di emendamenti — alla proclamata assoluta intransigenza, la preliminare bocciatura dei progetti scolastici Croce, lo smacco della convalida dell'on. Cancellieri contro cui invano tuonò, la crisi della Commissione degli esteri, gli intrighi della opposizione costituzionale, la ferma avversione socialista, ne minarono l'esistenza.

L'uomo di Dronero, il « Lazzaro » della nostra vita politica, uscito per implorazione della borghesia italiana dal sepolcro cui la guerra lo aveva composto, sta ora per ritoccare la polvere.

Certo è che questo « Matusalemme » del potere esecutivo, questo sopravvissuto, vive di una vita politica stentata, fra molte spine e niente rose.

Il Ministero Nitti cadde per apoplessia politica, per incapacità ricostruttiva; il Ministero attuale si esaurisce in una lenta agonia politica. Fine questa peggiore della prima.

Cadono così nel discredito i Governi della neutralità, come chiusero malamente il loro ciclo politico i Governi della bella guerra, da quello Salandra a quello Sonnino, da Boselli ad Orlando. E Giolitti si mantiene nella attesa del successore. Salutato taumaturgo, finisce per insufficienza politica.

Le azioni del giolittismo ebbero un primo grave tracollo per l'ostruzionismo. Questa nostra battaglia, questa specie di sciopero bianco parlamentare, screditato, vilipeso per comodità di politica dai giornali e dai parlamentari borghesi aveva invece una profonda ragione di essere.

Se vogliamo cercare le cause che giustificano la fermezza socialista e la cocciutaggine del Governo in questa battaglia, le dobbiamo cercare nell'assioma fondamentale che questa grave battaglia *è la risultante di due resistenze*. La guerra ha prodotto una baratro finanziario, un debito enorme, un ancor più preoccupante « deficit » di bilancio annuale; un caro e cattivo vivere esasperante: l'attuale problema del pane.

Ora, per la conservazione del regime che vige e per la conservazione della stessa società, questo « deficit » deve scomparire, il risanamento finanziario deve avvenire, qualcuno o tutti devono pagare: onde ne segue che il Governo, come dovette imbastire pseudo provvedimenti finanziari a carico dei ricchi, deve imporre l'attuale progetto sul pane a danno dei lavoratori. Onde l'urto delle due resistenze.

La resistenza dei ricchi, i quali con tutti i modi con tutte le arti, con tutte le frodi, con tutti gli inganni, per la propria conservazione, non vogliono pagare o per lo meno tentano di pagare il meno possibile.

E, come ci insegna lo stesso Manzoni, i ricchi riescono a non pagare o a pagare il meno possibile, perchè quelli stessi che devono far eseguire le leggi contro la borghesia capitalistica, per nascita, per educazione, per clientela, per interesse appartengono alla classe delle casseforti.

La resistenza dei lavoratori che per ragioni di fatti, per interesse di classe, per la propria emancipazione non vogliono, non devono pagare. E le classi operaie respingono questo infausto disegno per varie fondamentali ragioni.

Perchè l'oneroso fardello dalla legge apportato verrebbe prevalentemente pagato da esse.

Perchè questo disastro finanziario è il prodotto della politica capitalista, è il portato di errori, spropositi e colpe di Governi borghesi.

Perchè è assurdo che i lavoratori, dopo avere, col proprio sangue, col proprio sacrificio, macerando nelle trincee o intristendo nelle officine e nelle case, assicurata la vittoria militare, nonostante gli spropositi dei dirigenti, debbano ora pagare la vittoria che hanno ottenuto.

Perchè non possono dimenticare che durante la guerra si è colmato l'enorme abisso che c'era fra la imposizione di guerra dei dirigenti, e la volontà contraria dei lavoratori, con delle promesse, che per la forma, per le persone che le facevano, per il luogo e l'occasione in cui erano pronunciate, per lo scopo con cui erano fatte diventavano sacre e inviolabili.

Lo respingono perchè pensano che se lo Stato per necessità di guerra ha espropriata la vita, dovrebbe ora per necessità di pace espropriare le ricchezze dei ricchi. Lo respingono perchè il nauseante spettacolo dello sperpero degli arricchiti di guerra è un oltraggio per la loro miseria.

Lo respingono in ultimo, per avversione di classe, perchè risanare a proprie spese il bilancio dello Stato vuol dire rafforzare il regime attuale.

E noi socialisti, interpreti di questi sentimenti, rappresentanti di questa massa, ci opponemmo in tutti i modi al disegno governativo perchè il solo lasciarlo passare con tacita approvazione o con lieve opposizione vuol dire collaborazione e noi con il potere borghese non potremo mai collaborare, perchè collaborare con Nitti, con Giolitti o col prossimo De-Nicola sarebbe il rinnegamento dei nostri principi e delle nostre idealità rivoluzionarie.

E finisce la lotta sul pane, ma quella antiborghese continua. Ed è lotta fatalmente rivoluzionaria.

Perchè non si vive più. E' oggi vita di febbre, di autoconsumazione. Il popolo soffre martoriato dal carovivere e dalla disoccupazione, il commercio è arenato, l'industria è passiva, l'agricoltura è soffocata da gravami. L'Italia è trasformata in una valle di lacrime, di dolori, di privazioni, di angustie.

Comincia il Calvario economico e sociale, eredità maledetta di una guerra non voluta e per altri combattuta e sofferta, risultante [illegible] politica antiproduttiva.

Questa crisi [illegible] ci turba ma non ci stupisce, ci [illegible] per le conseguenze sempre più gravi che prevedemmo e prevediamo, per dolori che devono subire i lavoratori per colpe di un sistema che non è il loro, di un Governo che non hanno voluto, di un regime che anelano cambiare.

A Giolitti, il politicastro delle molte risorse e dai pochi scrupoli, al colpevole ultimo della bancarotta di ogni idealità borghese, si tenterà far succedere al Governo un De-Nicola, in attesa di un Governo papalino al quale si andrà con la stessa indifferenza, con cui si andrebbe anche da Lucifero, pur di salvare la carcassa borghese.

Anche ai socialisti si lancierà il vieto richiamo, ma inutile dire che l'invito andrà a vuoto. Il partito socialista salirà al potere immancabilmente, ma non [illegible] so alchimie parlamentari o [illegible] salvataggi politici, andrà al potere portato dall'impeto irresistibile della massa proletaria, che non si arresterà ai primi passi nè alle prime soglie, ma andrà avanti fino alla realizzazione delle sue finalità massimalistiche, fino al conseguimento della sua egemonia economica.

La borghesia cade sotto il peso dei suoi errori, delle sue prepotenze, dei suoi delitti. Al proletariato spetta per la forza del suo numero, dei suoi organismi, dei suoi principii, delle sue ragioni, dei suoi diritti, per la salvezza sua e della umanità la conquista del potere politico ed economico. Con qualunque metodo, in qualunque tempo.

E sotto la sua gestione sociale rinasceranno l'amore e la civiltà, la fratellanza e l'uguaglianza, la pace ed il lavoro.

GIUSEPPE ROMITA.

Al confratello « La Terra » che ha ripreso le sue pubblicazioni, interrotte per la mai abbastanza deprecata guerra mondiale, il « Grido del Popolo » che a sua volta risorge, per le alterne vicende della vita intensa e travagliata del Partito Socialista Italiano, porge il saluto augurale.

« La Terra » è il giornale della maggiore organizzazione proletaria del nostro paese che raggruppa una forza poderosa rappresentata da oltre 800.000 contadini, associati in migliaia di Leghe di resistenza. Per la caratteristica dell'organizzazione stessa e per i criteri squisitamente socialisti a cui si ispira nella sua magnifica e capace attività in difesa del proletariato rurale, la Federazione Italiana dei Lavoratori della Terra è la maggiore organizzazione dei contadini dell'internazionale proletaria.

Al giornale « La Terra » indirizziamo i compagni che si occupano o dovrebbero occuparsi del movimento dei contadini. Rileviamo come a questa parte assai importante della classe lavoratrice della nostra provincia, ben poche cure abbiano rivolte i compagni socialisti. Le peculiari caratteristiche del lavoro in agricoltura della provincia di Torino, richiedono il maggior e coscienzioso studio da parte nostra, ma un'altrettanta rapida e capace azione per attirarlo nella zona del movimento socialista e strapparlo dalla influenza dei partiti avversi che se ne valgono quale strumento di dominazione e di reazione al movimento promettente e rigoglioso della organizzazione degli operai dell'industria.

« La Terra » esce quindicinalmente. L'abbonamento costa L. 5. Indirizzare cartolina vaglia alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Bologna.

Leggete l'"Avanti!,,

Le vere cause della scissione

Al Congresso provinciale della Camera del Lavoro, parlando quale rappresentante della Sezione Socialista Torinese, dopo di aver sostenuto che non gli « unitari » erano andati a destra, ma i « riformisti » a sinistra in quanto erano stati essi che a Livorno avevano rinunciato alla loro mozione per unirsi alla nostra, affermai che la vera causa della scissione del nostro Partito, doveva ricercarsi *nella diversa valutazione della situazione rivoluzionaria che sta attraversando l'Italia* e non come fingono di credere coloro che ci chiamano socialdemocratici, per diversità di concezione con i secessionisti.

Aggiunsi, che esisteva divergenza anche tra noi ed i comunisti (« i capi » si intende) sul concetto [illegible]tura dei [illegible].

Si asten[illegible] qualche superficiale evidenza, San Giorgio [illegible] socialisti della voti 870. [illegible] preferito staccarsi

L'esito della vo[illegible] maggior amore alla sorpresa, stante che ne[illegible] cedente sulla relazione [illegible] D'Aragona che di parecchio opposto. [illegible] delle rive-

Il comunista Jacello volle [illegible]ermazioni che non [illegible] la [illegible] perchè [illegible] di tutto ciò! I di[illegible] delle [illegible] assemblee precedenti al Congresso [illegible] quelli avvenuti nel Congresso stesso [illegible] attorno ai 21 punti di Mosca, se per [illegible] che non vedono un centimetro [illegible] là del proprio naso, poterono sem[illegible] ridursi ad una misera questione di [illegible], in quanto esse si basavano su [illegible] alla seguente domanda: Esiste in Italia una situazione storica tale, per cui l'atto volontario di una minoranza cosciente può bastare a sconvolgere totalmente il traballante regime sociale?

* * *

Gregorio Zinovief, presidente della Terza Internazionale, in una lettera del 27 agosto 1920, indirizzata al Partito Socialista Italiano, così si esprimeva nei riguardi della nostra situazione: « *L'Italia presenta oggi tutte le condizioni essenziali garantenti la vittoria di una grande rivoluzione proletaria, di una rivoluzione veramente popolare.*

« La classe operaia d'Italia è di una unanimità meravigliosa. Il proletariato italiano è *tutto* per la rivoluzione. La borghesia non potrebbe *contare sulle sue truppe*: nel momento decisivo queste truppe *passerebbero dalla parte degli insorti*. Il proletariato agricolo è per la rivoluzione. La più grande parte dei contadini *è per la rivoluzione* ».

Identiche affermazioni troviamo in una lettera dello stesso Zinovief, in data 23 ottobre 1920, e cioè posteriore alla occupazione delle fabbriche. Anche Lenin nella sua nota lettera ai Comunisti italiani, era dello stesso parere ed assicurava che il nostro proletariato agricolo ed industriale aveva mostrato la capacità di insorgere e « di fare insorgere le masse in un potente movimento rivoluzionario ».

Ergo, quelli di Imola e cioè i comunisti di oggi (gli informatori di Zinovief e di Lenin) rispondendo affermativamente alla suespressa domanda, chiedevano che venissero espulsi dalle file del partito socialista tutti gli elementi riformisti, i quali nel momento della guerra civile si sarebbero sicuramente trasformati in autentici controrivoluzionari.

* * *

Quelli di Firenze, e cioè proprio noi — attuale maggioranza del Partito Socialista Italiano — pur seguaci della concezione rivoluzionaria e quindi convinti che il proletariato non potrà raggiungere la sua completa emancipazione se non abbattendo violentemente tutti gli ordinamenti sociali attualmente esistenti, pure fautori della dittatura del proletariato quale unico mezzo per poter addivenire alla definitiva soppressione delle classi ed alla instaurazione della Repubblica degli operai e dei contadini, non demmo alla domanda, risposta ugualmente ottimistica.

Il compagno Serrati rispose infatti a Lenin: « Se io fossi perfettamente d'accordo con voi — o meglio con i vostri informatori — *circa la valutazione del momento storico che l'Italia attraversa*, se cioè io fossi persuaso, come voi siete, che [illegible] in Italia è solo un problema di « capi »; che vi sono cioè tutti gli elementi e mancano soltanto gli uomini, non esiterei a dichiararmi con voi concorde nella necessità di scartare dai posti di responsabilità e forse anche dal Partito, non solo i riformisti, ma anche i comunisti esitanti ».

Coerentemente, ci opponemmo all'espulsione di tutti quei compagni che avevano aderito a Reggio Emilia, convinti che altrimenti agendo avremmo sgretolato le forze proletarie organizzate, e quindi ritardato e non accelerato l'avvento della rivoluzione.

S'c'è ancora qualcuno che crede che causa della scissione sia stato lo sviscerato amore di Serrati per D'Aragona, contento lui, contenti tutti.

Ho dichiarato che siamo per la « Dittatura del proletariato » ma (ecco il dissenso) non per quella tipo « Russo », tanto cara a taluni comunisti italiani. Può [illegible] che tale genere di « dittatura » pro[illegible] Russia sia una vera necessità, ugualmente non si potrebbe dire per l'Italia. Per la « Ditatura del proletariato » adunque, intesa come dittatura di masse e di classe, non di uomini, come dittatura di partito in quanto espressione delle masse e delle organizzazioni, non come imposizioni di *pochi intellettuali* al volere delle moltitudini, di una « élite », insomma, dominante contemporaneamente nel partito, sul proletariato e contro la borghesia.

E. ACCIARINI.

La mozione socialista

approvata al Congresso di Livorno

« Il Partito Socialista Italiano, nel suo Congresso Nazionale, discutendo in merito al proprio indirizzo politico, ritiene necessario di rafforzare l'unità del Partito sulle basi di una più stretta omogeneità nei suoi organismi come nei suoi componenti, e per ottenerla, vuole un maggiore accentramento, in modo che ogni singolo membro od organi, subordini e disciplini la propria attività alla legge dell'interesse generale e del risultato integrale; e ciò anche per quanto si riferisce al controllo sulle attività organizzate nel campo intellettuale della propaganda.

« Allo stesso scopo si propone di provvedere affinchè, di fronte all'organizzazione di resistenza, il pensiero e la pratica di ragione politica, ci assicurino la preminenza su tutte le ragioni contingenti e sindacali, con la subordinazione al Partito politico degli organismi centrali del movimento economico e sindacale.

« Riconosce di conseguenza la necessità che venga conservata la compagine unitaria del Partito, al fine di meglio e più rapidamente giungere alla conquista di tutto il potere politico per la quale ogni mezzo è adottabile, nei limiti della assoluta intransigenza di classe e sempre al fine della Rivoluzione comunista, che reclama l'integramento dell'azione politica con quella economica delle forze sindacali; dando opera alla preparazione legale ed illegale per organizzare i mezzi di educazione e di avviamento e gli strumenti di conquista rivoluzionaria, sia per fondare gli organi di sostituzione;

« Discutendo poi sui rapporti del Partito Socialista Italiano con la Terza Internazionale Comunista, riconferma la sua piena e spontanea adesione alla Internazionale stessa e ai deliberati del Congresso internazionale; dichiara pertanto che dopo il secondo Congresso di Mosca, accetta nella loro sostanziale integrità le 21 condizioni derivanti dalle tesi votate, aggiuntavi la esclusione dei massoni; e quanto alla esecuzione, intende che i 21 punti siano interpretati secondo le condizioni ambientali e storiche del paese, in accordo col Comitato Esecutivo della Terza Internazionale Comunista, come questa ammette (punto 16.o e 21.o) e [illegible] verso gli altri [illegible] standoimplicito il [illegible] [illegible] e ai principii della Terza Internazionale Comunista, sia tenuto a farlo con pieno consenso e con delibe[illegible] di attuarne la pratica [illegible] le condizioni [illegible] nel 17.o punto, il Congresso, considerato che il Partito Socialista Italiano, non ha macchiato la sua bandiera negli anni della guerra mondiale, e per evitare che del nome glorioso del Partito Socialista, sotto il quale lo conoscono le moltitudini proletarie, si impossessino i fuorusciti di ieri e di domani, propone al C. C. della Terza Internazionale Comunista di consentire che gli sia provvisoriamente conservato, senza però fare di questa accettazione una condizione essenziale per la adesione all'Internazionale medesima, dalla quale il Partito socialista Italiano crede e spera in un più stretto, più continuo, più fraterno appoggio [illegible]

Il Congresso

della Confederazione del Lavoro

Si tiene in questi giorni a Livorno il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro.

E' la maggiore organizzazione proletaria d'Italia. Nelle sue file si raccolgono circa tre milioni di proletari della terra e delle industrie. E' dunque l'organismo più formidabile che rappresenti in Italia la forza e la volontà del proletariato.

Il Congresso di Livorno acquista particolare interesse [illegible]giamento dei [illegible] compagno Buozzi, sindaco di rappresentanti [illegible]nti al Partito Comunista i quali tendono non solo [illegible] della dirigenza confederale ma anche a romper[illegible] rapporto col nostro Partito.

[illegible] menticare tutta l'opera che il nostro partito ha svolto nelle organizzazioni economiche e tutti gli sforzi che ha compiuto per imprimere alla loro azione un indirizzo sempre più socialista; ma il Congresso di Livorno sancirà invece più stretti rapporti tra organizzazione e il nostro partito.

Un'altra battaglia i comunisti si proponevano di darla sulla questione della adesione alla Internazionale di Amsterdam, ma essi arriveranno ormai a sfondare una porta aperta, perchè anche i nostri compagni intendono più recisamente rompere ogni solidarietà con i dirigenti di Amsterdam. Soltanto l'adesione a Mosca non avverrà, come speravano i comunisti, a danno del nostro Partito e a vantaggio del loro. Il movimento sindacale dirà nettamente che intende seguire il movimento della Terza Internazionale in pieno accordo col partito socialista.

Altre questioni si dibatteranno al Congresso di Livorno. I comunisti faranno tutti gli sforzi per distinguersi da noi, ma difficilmente vi riusciranno.

Siamo certi che il Congresso di Livorno segnerà una nuova vittoria del socialismo e che additerà al propletariato la via che deve seguire per arrivare più rapidamente e più sicuramente alla mèta.

Il compagno Pagella ha inviato all'Ordine Nuovo la lettera che qui pubblichiamo:

Torino 21 febbraio 1921.

« *Cari Compagni*
dell'Ordine Nuovo

« Poichè la mia qualità di gerente dell'*Ordine Nuovo*, potrebbe lasciar credere che approvi ciò che avete scritto contro i compagni operai, Cozzi, Moli, Oberti e Do, ci tengo a dichiarare e farvi sapere che non solo non approvo l'ingiusto attacco, ma di aver espresso a questi compagni la mia solidarietà politica e morale.

« Naturalmente i denari che hanno dato origine alla polemica, io ritengo debbano andare al vostro giornale, cosa che del resto è pure condivisa dai vostri accusati i quali lo hanno dichiarato pubblicamente. Io che conosco i compagni, Cozzi, Moli, ecc., vi posso assicurare che il loro passato non autorizza nessuno a tacciarli di crumiro, e tanto meno di fascista.

« Queste le ragioni della mia solidarietà.

« Saluti rossi

PAGELLA VINCENZO.

Lega dei Comuni Socialisti

Elenco dei Comuni socialisti della provincia di Torino

Diamo nell'interesse dei compagni l'elenco dei Comuni Socialisti della Provincia di Torino al primo novembre 1921.

Albiano - Almese - Alpignano - Andrate - Avigliana - Balangero - Banchette - Bardassano - Barone - Beinasco - Bollengo - Borgaro - Borgone - Brandizzo - Bussoleno - Buttigliera - Caluso - Candia - Candiolo - Cantoira - Cavarino - Carema - Caselle - Castellamonte - Challant Saint Ans. - Champedraz - Champorcher - Chatillon - Chianoc - Chiaverano - Chieri - Chiomonte - Chivasso - Ciconio - Coazze - Collegno - Condove - Corio - Cucelio - Cumiana - Cuorgnè - Donnaz - Druent - Drusacco - Favria - Feletto - Fiorano - Foresto di Susa - Forno Rivara - Front - Gassino - Germagnano - Giaglione - Giaveno - Givoletto - Gressoney - Grosso - Hone - Issime - Issogne - Ivrea - Lacazza - Lauriano - Lemie - Lombardore - Lombriasco - Lugnacco - Masino - Mathi - Mattie - Mazzè - Meana di Susa - Mercenasco - Moncenile - Mocchie - Mompantero - Montalenghe - Montanaro - Monteu da Po - Nichelino - Ollomont - Orio - Pessinetto - Piossasco - Piazzo - Pont Canavese - Priacco - Quart - Quincinetto - Reano - Rivarossa - Rivera - Rivoli - Robassonero - Rosta - Rubiana - Salbertrand - Salto - Samone - S. Ambrogio - S. Antonino - S. Cristoforo - S. Didero - S. Francesco - S. Gillio - S. Giorgio Canavese - S. Giorgio - S. Giusto - S. Mauro - S. Maurizio - S. Nicolas - Savouix - S. Pierrer - Settimo - Sparone - Taragnasco - Tina - Transella - Traversella - Traves - Usseglio - Valgioie - Valsavaranche - Venaria - Verolengo - Verrua Savoia - Vestignè - Vico Canavese - Villarbasse - Villanova Canavese - Villardora - Villarfochiardo - Villastellone - Vische - Vistrorio - Viù - Volpiano - Exeglio.

* * *

Per i nostri Comuni

Operai e contadini, portati dal suffragio elettorale al governo dei Comuni, sono oggi alle prese col vecchio mondo amministrativo, plasmato nei secoli dalle consorterie borghesi. Vecchio mondo di meschinità burocratiche, che reagisce colle sue complicate insidie contro i nuovi venuti, contro gli umili ed i sudditi di ieri.

Le difficoltà sono davvero serie, specialmente nei piccoli Comuni rurali, dove il nostro compagno Sindaco, Assessore, Consigliere si trova spesso come preso nella rete tesa da troppi nemici, superiori a lui in raffinatezza ed astuzia, e superiori anche per l'appoggio compiacente delle [illegible] autorità [illegible]toric.

Nei centri più popolosi, più industriali, più vicini alle grandi città, gli amministratori socialisti sono meglio armati per la lotta, ma, d'altra parte, i problemi che essi hanno da risolvere sono anche più ardui.. L'abitazione, gli approvvigionamenti, l'assistenza sanitaria, l'imposizione dei tributi richiedono maggiori studi e maggior preparazione.

Difficoltà dunque e lotta aspra incontrano i nuovi eletti in tutti quanti i 140 Comuni conquistati, dai minuscoli villaggi ai centri più notevoli, come Chivasso, Rivoli, Chieri, Ivrea, Giaveno.

Tuttavia la forte volontà del rude lavoratore dell'officina e dei campi si va affermando con segni confortanti.

I compagni più responsabili nella gestione degli Enti loro affidati, si sottopongono al necessario sforzo intellettuale, leggono opuscoli cercano di vedere chiaro nelle ponderose pratiche amministrative, si affiatano fra loro, formano la Lega dei Comuni socialisti, discutono.

Il primo passo è fatto. La Lega funziona nella provincia e gli uffici di ogni provincia sono collegati in un potente fascio nazionale.

L'amministratore socialista non è più isolato, non è più abbandonato a se stesso e sopratutto non è più inerme. L'arma della organizzazione spiega in questo campo la stessa efficacia che fu già esperimentata nel campo sindacale.

La Lega dei Comuni appresta gli organi tecnici di assistenza dei singoli enti associati e nel tempo stesso organizza le loro energie combattive, raccogliendole in fascio per affrontare e vincere le resistenze consevatrici.

Per quali precisi obbiettivi e con quali forme dovrà impostarsi la lotta contro i poteri centrali lo dirà il prossimo Congresso nazionale di cui parleremo più diffusamente altra volta.

Intanto l'ufficio tecnico-legale proseguirà nella sua opera attiva di assistenza e consulenza.

Alle istruzioni scritte, già diramate sotto forma di circolare, aggiungiamo le seguenti, iniziando così una particolare pubblicità più economica ed in forma periodica.

Risolveremo anche particolari quesiti che ci venissero proposti.

PERSONALE. — Di grande importanza per la vita delle nostre amministrazioni è il sussidio di personale serio, capace, fidato, simpatizzante coi nostri ideali..

Specialmente il segretario deve essere il più prezioso collaboratore.

Purtroppo, però, questo funzionario, capo della segreteria, è in gran numero dei casi una creatura delle vecchie amministrazioni infeudate alla gretta, egoistica borghesia locale. È, protetto dal diritto alla stabilità nell'ufficio, continua allegramente in un'opera nefasta di ostilità, mal dissimulata.

Quest'opera nemica può solo essere neutralizzata colla più vigilante attività da parte degli amministratori, salvo che vi siano elementi positivi e abbastanza gravi da formare base sicura di un procedimento disciplinare.

Nelle pratiche per i concorsi il Comune si ricordi che nelle Commissioni giudicatrici possono entrare elementi rappresentanti la classe dei funzionari, per designare i quali si interpellerà il Sindacato dei dipendenti comunali, aderente alla Camera del Lavoro.

Per lavori straordinari il Comune può sempre ricorrere a personale assunto provvisoriamente ed all'opera di privati professionisti.

L'ufficio della Lega, su richiesta, indicherà il nome dei professionisti di particolare fiducia (ingegneri, ragioneri, elettricisti, medici, ecc.).

I Comuni socialisti, se devono richiedere dai proprii dipendenti l'esatto adempimento dei loro doveri e la più zelante attività, devono anche retribuirli degnamente.

Si conceda dunque il secondo caro-viveri nella stessa misura e colla stessa decorrenza stabilite per gli impiegati dello Stato.

SPESE DI CULTO. —Dai bilanci comunali vanno radiate le spese così dette di culto, quando non dipendono da una particolare e regolare convenzione tra il Comune e l'Ente ecclesiastico che pretende di percepirle.

Fino a qualche tempo fa l'autorità giudiziaria aveva adottato la massima secondo cui la iscrizione della spesa di culto nei bilanci per oltre un trentennio faceva presumere la esistenza del titolo o della convenzione.

Dal canto suo il Consiglio di Stato riteneva in simili casi la spesa come obbligatoria agli effetti amministrativi.

Ora però queste massime furono abbandonate. E così, se non vi è concessione o titolo, la radiazione della spesa è riconosciuta come legittima.

ABITAZIONI. —La Lega dei Comuni socialisti spiegherà la più energica azione perchè lo Stato ponga a disposizione degli Enti locali i contributi finanziari sufficienti alla costruzione di case popolari.

Intanto, in mancanza di proprii [illegible]teri, per disciplinare quanto meno l'occupazione delle case già esistenti, i sindaci facciano istanza perchè i rispettivi Comuni vengano compresi nella giurisdizione del Commissario governativo degli alloggi. L'istanza deve essere accompagnata da una statistica o censimento delle abitazioni disponibili e da un elenco delle persone aventi urgente bisogno di locali. Il Commissario, ammessa l'estensione della giurisdizione, deve provvedere in conformità alle indicazioni del Sindaco.

FARMACIE. — Alcuni Comuni hanno la possibilità di acquistare farmacie piazzate e domandano se convenga municipalizzarle.

Il problema è alquanto delicato quando si tratta di piccoli Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, anche quando la farmacia in questione è unica. Le difficoltà provengono dalle ingenti spese di personale in rapporto con gli incassi.

La soluzione più conveniente sarebbe forse quella di un Consorzio provinciale farmaceutico ed è quella che ci risulta essere in preparazione nella provincia socialista di Reggio Emilia.

Tuttavia, e in attesa di migliori studi, che l'ufficio della Lega farà, il Comune può tentare la municipalizzazione quando potrà trovare un farmacista onesto e modesto, il quale, installandosi con la famiglia nella farmacia, non abbia bisogno di aiutanti o supplenti e attenda nel tempo stesso allo smercio di altri generi affini a quelli farmaceutici.

Nei piccoli paesi rurali, i farmacisti hanno fatto domanda di sussidio al Comune, lamentando le proprie misere condizioni.

La domanda appare fondata riguardo ai villaggi, specie di montagna, lontani dai centri più popolosi.

Essendo però la domanda stessa avanzata anche per Comuni industriali o semi industriali e piuttosto popolosi, le amministrazioni socialiste devono, prima di concedere il sussidio, accertarsi se le lamentele del farmacista sono realmente fondate o se, invece, esista un reddito discreto e sufficiente.

TASSA ESERCIZIO e RIVENDITA. —Ricordiamo che per l'art. 3 del decreto 31 ottobre 1915 i Comuni con popolazione non superiore ai 100.000 abitanti, quando abbiano nel loro territorio esercizi industriali o commerciali di speciale importanza, possono essere autorizzati, per la tassazione di tali esercizi, ad eccedere la misura massima stabilita per la loro categoria, non oltre però alle lire 2000.

Ad ottenere ciò occorre una deliberazione del Consiglio comunale, l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa ed infine la sanzione con Decreto Reale promosso dal Ministero delle Finanze.

La deliberazione del Consiglio comunale deve esse presa contemporaneamente alla approvazione del bilancio. In ogni caso le domande devono pervenire al Ministero non oltre il mese di marzo

Occorre sempre aggiungere alla pratica un elenco degli esercizi industriali di speciale importanza esistenti nel Comune con la indicazione del numero degli operai per ciascun esercizio, la ubicazione dello stabilimento, il valore degli immobili ed ogni altro dato utile a specificare la entità della azienda.

Avv. MASSIMO PORTALUPI.

Quelle sezioni che non avessero ricevuto i manifesti murali per il « Grido », sono pregate di darne avviso e di mandarli a ritirarli.

* * *

Il presente numero è inviato a tutti i vecchi abbonati del « Falce e Martello » e a tutte le antiche sezioni socialiste. Chi non intende abbonarsi lo respinga senz'altro.

I nostri enti proletari

Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro

Questo Consorzio fu costituito nel giugno 1919. Furono Cooper[illegible] fondatrici quella Muratori, qu[illegible]tori e quella lavoranti in li[illegible] oltre a quella di Produzi[illegible] Agricola di Verolengo.

Le lungaggini [illegible] crisi dei vari m[illegible] gestione delle [illegible] Agricoltur[illegible] quello d[illegible]o, la manc[illegible] Commis[illegible] centrale decidente, si che [illegible] ostante l'opera assidua Consiglio di Amministrazione e dell'[illegible] Romita la legalizzazione del Consorzio risultasse assai laboriosa e tardiva.

Coi Municipi, col Genio Civile [illegible] varie Provincie, colla Direzione [illegible] partimentale della Ferrovia, co[illegible] tazioni Provinciali, col Dem[illegible] stro Consorzio fece su[illegible] approci per otte[illegible] o sia a trattativa privata. Dappertutto i ebbero buoni affidamenti, ma dappertutto si elevarono difficoltà esigendosi, da parte di questi enti, quel benedetto Decreto che non veniva mai.

Si assunsero due grossi lavori. La costruzione delle case Popolari di Torino, un lotto della Ferrovia S. Giuseppe-Savona, gestito il primo dalla Cooperativa Muratori e il secondo dalla Federazione Nazionale Operai Edili.

Ma di tutto — come è suo dovere — [illegible]ostro Consorzio, si è sempre prestato [illegible] il disimpegno di quelle pratiche che confidavano sia le Cooperative co[illegible]nti il Consorzio stesso, sia quelle, [illegible]on potendo far parte del Consorzio, no però sotto l'egida del medesimo. [illegible] iniziato per tutta la regione un va[illegible] lavoro di propaganda scritto ed orale [illegible] affiatamento, e di costituzione delle [illegible]perative, dando sovente loro, assi[illegible]za tecnica ed amministrativa, per [illegible]o che oggi oltre a quelle Consorziate [illegible]no e prosperano sotto la nostra or[illegible] le seguenti Cooperative da cui talu[illegible] fondata proprio da noi.

[illegible]Cooperativa Piastrellai di Torino, eTc[illegible] e Metallurgici, Assistenti Edili, Ar[illegible] Decorativa, Invalidi di Guerra, Giar[illegible]ieri Riuniti, Sabbionai, Marmisti O[illegible]ai Meccanici d'Italia, Federazione [illegible]perative di lavoro di Alessandria, [illegible]perativa muratori Tortona, Muratori [illegible]eo, Muratori Asti, Muratori Alessan[illegible], Lavoranti in pelle Bra, Muratori [illegible]a, ecc.

Trascuriamo altre che pur essendosi [illegible] rivolte al Consorzio non hanno an[illegible]a fatto adesione al Consorzio stesso, [illegible]ne la Federazione delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Novara che ha [illegible] già espresso il desiderio di venire con noi.

Ha partecipato e promossi congressi per la Cooperazione.

Questi in sommi capi l'attività del nostro Consorzio. Coll'avvenuta legalizzazione, coll'acquistata fiducia presso le masse proletarie, coll'ottenuto credito presso gli enti pubblici e le Banche della Cooperazione, il nostro ente potrà avere in breve tempo rapido e lusinghiero sviluppo e costituire una formidabile arma per l'emancipazione proletaria. Occorre però la collaborazione di tutti i buoni e veri cooperatori e l'aiuto di tute quelle Cooperative, che oltre ad essere all'avanguardia della Cooperazione, non hanno di essa un concetto retrogrado e corporativista, ma un concetto di classe ed una direttiva prettamente di classe.

C'è un pericolo. Il nostro Consorzio ha già suscitato invidie. Per iniziativa di un partito politico, conservatore si prepara un contro altare; un altro Consorzio antagonistico.

Quello avrà sul nostro il vantaggio di appoggi del Governo e di enti pubblici, il facile finanziamento; non avrà però la nostra volontà, la nostra esperienza, il nostro spirito di classe, la fiducia delle masse.

Perciò non ci preoccupa.

Mille lire di Giolitti

Illustrissimo cav. Carassi — forse commendatore, certamente questore di Torino, malgrado possa sembrare impossibile — se io mi trovassi nei suoi panni, sarei offeso.

Capita a tutti di essere derubati. La vita non è che un valzer e un furto. Potrebbe capitare anche a lei, malgrado possegga l'occhio clinico e sappia scoprire l'uomo delinquente alla distanza di un chilometro. Perchè lei, il delinquente se lo aspetta davanti ma — come diceva quel selvaggio — l'uomo, hai un bel l'aspettarlo davanti; te lo trovi di dietro senz'accorgerti. Quindi anche lei, malgrado stia in guardia e sia astuto, potrebbe trovarsi alleggerito del portafoglio senza sapere chi ringraziare.

Quei signori che sul « libro nero » vengono definiti i « soliti ignoti » anche se non son sempre gli stessi, sono quasi sempre più intraprendenti dei suoi funzionari. Se, in mezzo agli ignoti si trova un agente investigativo o, per meglio dire, se è lo stesso agente che combina la spedizione ladresca per far fare una « brillante operazione » alla polizia, il reato può essere scoperto tempestivamente ed i colpevoli assicurati alla punitiva giustizia. Altrimenti chi è stato derubato viene a fare la denuncia e aspetta di conoscere i ladri. Spesso non tiene neanche a fare la denuncia perchè capisce che tanto fa lo stesso.

Capita a tutti dunque di restare derubati. Perchè si dovrebbe meravigliarsi se è capitato anche a Giovanni Giolitti? Forse perchè è Presidente del Governo e ministro dell'Interno? Ma i ladri non fanno distinzioni. Hanno creduto conveniente visitare la casa dell'on. Giolitti, ci sono riusciti, hanno trovato della merce trasportabile. L'hanno portata via e avranno probabilmente trovato il mezzo di far quattrini vendendola.

Che cosa doveva fare Giolitti? Rassegnarsi. Proprio come fanno tutti i cittadini che son derubati e che non sperano ormai più di ricuperare la « refurtiva » con l'aiuto della pubblica sicurezza.

Oppure, se ci teneva proprio a riavere la sua roba ed a trovare i ladri, doveva attaccarsi al telefono e mettersi in comunicazione con lei per dirle: Senta cav. [illegible] — forse commendatore ma certamente questore di Torino e futuro prefetto, [illegible] che è stato capace di scoprire [illegible]otto nel 15 ma sopratutto nel 16; lei [illegible] a portata di mano Tabusso che ha scoperto tante bische; lei che può ricorrere a Mosso che ha pure trovato a occhio nudo dei pezzi di 420 da Giachero che se non c'era un operaio che se li portava via sotto il vestito li avrebbe anche potuti sequestrare: non sarebbe capace di mettersi di buona volontà e trovare da solo o con l'aiuto dei suoi validi collaboratori i ladri che sono stati nella mia casa o almeno la roba che hano illecitamente asportata?

Non avrebbe forse risposto prontamente lei: Faccio fare immediate indagini?

Giolitti invece, non ha avuto fiducia nella sua opera e nemmeno in quella dei suoi collaboratori. Come se la questura avesse bisogno di stimoli e di premi per adempiere le sue mansioni, l'on. Giolitti, ministro dell'Interno, ha detto ai giornali: Annunciate che darò mille lire di premio a chi scoprirà i ladri e la refurtiva. E i giornali hanno stampata la notizia senza accorgersi che facevano un brutto servizio alla istituzione che lei degnamente rappresenta.

Senta cav. Carassi, le ho già detto più sopra che se fossi al suo posto, mi sentirei l'intemerata coscienza offesa. Nemmeno al ministro dell'Interno dovrebbe essere permesso di mortificare la polizia. Il premio promesso autorizzerà i sovversivi a credere che la polizia non abbia il sentimento del proprio dovere, che non si muova se non ha dei supplementi di paga mentre invece tutti sanno che le bastonate ai sovversivi, e anche le revolverate, la polizia le dà senza lesinare e senza pretendere un centesimo di premio.

E questo sarebbe ancora niente. Il brutto esempio dato dall'on. Giolitti, che rappresenta pur sempre uno schiaffo dato alla integrità della polizia, indurrà i cittadini, comunque offesi nella persona e negli averi, a credere che la polizia li possa tutelare e difendere verso congruo emolumento. Come l'on. Giolitti ha offerto mille lire per pochi oggetti portati via da casa, domani verranno da lei altri cittadini — in diverse proporzioni derubati o aggrediti — a fare delle offerte in denaro o in natura perchè la questura rimedi ai danni causati dai sopraluoghi dai soliti ignoti. L'indipendenza della polizia dove andrà a finire? E la serietà? La questura potrà diventare un magazzino e una banca. Senza contare che, col sistema dell'on. Giolitti, un qualche giorno dal delegato Mosso potrà anche recarsi una fallofora qualsiasi a prometterali un po' di riconoscenza in contanti o in natura se gli riuscirà di scoprire l'ignoto che gli avrà bruciato il paglericcio.

Vede lei le complicazioni e procuri di tenere alto il morale.

l'anonimo.

Sotto la torre

Sezione Socialista Torinese

ATTI E COMUNICATI

Animo, Carlo Marx, non sei più solo a salire in soffitta: t'accompagnano nell'ascesa faticosa i socialisti torinesi. Quando parve che a Torino il nostro Partito dovesse sommergersi nel basso mare di fango della calunnia e della denigrazione con la quale lo avevano vituperato, il destino ci riportò su, sotto la torre in soffitta: non importa. Ci portò in alto, quasi ad additarci la via nostra, che è elevazione sopra la polemica cattiva, la piccola insignificante bega personale. Compagni, accettiamo il mònito: eleviamoci. Non è còmpito nostro soffermarci alla battaglia sterile, alla lotta infeconda tra compagni: la nostra mèta è più fulgida, bisogna salire per raggiungerla.

Animo dunque, e il nostro motto sia: in alto sempre più in alto.

V. F.

* * *

Daremo in questa rubrica i segni dell'attività nostra, i comunicati, le convocazioni. Ne prendano atto i compagni e siano diligenti: solo attraverso all'attività e zelante cooperazione di tutti si riuscirà a ridare al nostro Partito anche a Torino la sua potenzialità creatrice e rivoluzionaria.

COMUNICATI

Si ricorda a tutti i compagni che il tempo utile per aderire al nostro Partito scade il 15 marzo. Dopo tale termine non saranno più accolti se non con la presentazione di regolare domanda.

Tutti quei compagni che avevano presentato domanda d'ammissione a socio alla vecchia Sezione Socialista, se intendono aderire al nostro Partito, son pregati di rinnovarla ritirand[illegible] apposito modulo alla Segreteria.

La Segreteria amminis[illegible] per il ritiro delle tessere è aper[illegible]sere.

Gli scritti per il *Grido* [illegible]polo devono essere inviati non [illegible] il martedì precedente l'uscita del giornale.

* * *

Per stassera sono invitati in Sezione tutti i compagni per il ritiro dei manifestini del *Grido* da distribuirsi nelle officine.

CONVOCAZIONI

Martedì sera alle ore 21 assemblea generale degli inscritti al Partito nel Salone dell' A. G. O. per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o - Comunicazioni.
2.o - Accettazione soci.
3.o - Stampa e propaganda.
4.o - Questione circoli e riorganizzazioni varie.
5.o - Costituzione gruppi socialisti.
6.o - Varie.

Mercoledì. — Tutti i commissari socialisti e simpatizzanti di tutte le industrie sono convocati per le ore 20,30 nei locali sezionali (corso Galileo Ferraris, 12, piano quarto).

Giovedì. — Comitato riorganizzazione Circoli alle 20,30 in Sezione.

Venerdì. — Consiglieri generali socialisti dell'A. C. T. in Sezione alle 20,30.

Ai compagni socialisti inscritti nei Circoli rionali

I compagni socialisti iscritti nei circoli sono pregati di mandare due compagni unitari alla riunione importantissima che avrà luogo mercoledì 2 marzo, ore, 21, nei locali della Sezione Socialista, corso Galileo Ferraris, 12, piano 4.o.

Dovendosi discutere e prendere accordi di massima importanza, è necessario che tutti i circoli siano rappresentati

I milioni dell'On. Barberis

Riservandoci di parlarne diffusamente nel prossimo numero, diamo notizia che il nostro compagno on. Barberis ha querelato il gerente del giornale L'Italia Monarchica *per aver divulgato le note panzane diffamatrici nei riguardi delle sue ricchezze.*

Ai giovani

Compagni!

Vi rivolgiamo oggi un appello sicuri di poter contare sulla vostra fede, sul vostro amore pel vecchio e glorioso nostro partito.

Dopo il distacco rude e doloroso è necessario stringersi sotto la rossa bandiera, intensificare l'attività, superare le difficoltà grandissime che ostacolano il nostro risorgere.

Compagni!

Noi vi portiamo, coll'appello, tutto lo ardore e la fede che ci animano, noi vi portiamo la voce del Partito; accoglietela come un sprone ed una promessa.

Giovani socialisti!

La vostra attività non sarà feconda se disgregati.

Riunitevi dunque sotto il rosso làbaro di redenzione.

Sabato 5 marzo, nei locali della Sezione Socialista, si terrà una prima riunione e si getteranno le basi di una Sezione giovanile. Intervenite!

La Sezione è lieta di avervi, giovani compagni, di fianco nell'ardua lotta.

Avanti, avanti, con fede illuminata, con balda fierezza, col Socialismo!

La Direzione Socialista.

Diamo qui l'elenco di alcune Sezioni che hanno aderito alla Federazione Giovanile per dimostrare quanto sia vivo e possente l'affetto pel Partito:

Ascoli Piceno, Arezzo, S. Giovanni Valdarno, Bergamo, Acquafredda, Moiane, Catantaro, Cotrone, Cantù, Germignana, Pisaco di Saluzzo, Catania, Forlimpopoli, Bertinoro, Cattolica, Cassamorate, Gambettola, Asti, Firenze, Brozzi, Prato, San Marcello, Cornigliano, Rivarolo, Sestri Ponente, Ronco, Antignano, Milano, Arnate, Bertonico, Carrara, Castelbelforte, Alcenigo, Meina, Parma, Sanguigno, Ghiare, Palermo, Terni, Perugia, Volterra, Piombino, Ribarbella, Roma, Bassano, Corè, Zagarolo, Alfonsine, Faenza, Siena, Ragusa, Chiaramonte, Avigliana, Settimo, Trapani, Alcamo, Borgo Annunziata, Calatafimi, Guazzato, Rilievo, Paceco, San Marco Xitta, Vicenza, Sandrigo, Castagnaro, ecc., ecc.

Federazione Provinciale Socialista

Il C. E. Provvisorio della Federazione è composto dai compagni Benso, Damonte e Vanoni e resterà in carica sino al prossimo Congresso Provinciale che si terrà verso la fine di marzo.

Le Sezioni devono rivolgersi a detto Comitato, che ha sede sempre in corso Galileo Ferraris, 12, piano 4.o, per comizi, informazioni, richieste, ecc.

Le corrispondenze per il *Grido del Popolo* devono essere inviate non più tardi del martedì mattina dovendo il giornale uscire al giovedì. I compagni della Provincia devono ricordarsi che occorre lavorare alacremente sia a costituire Sezioni, che a rinforzare quelle esistenti ed evitare polemiche inutili, quanto dannose, con i compagni comunisti.

Il Comitato Provvisorio

* * *

Si avvisano tutte le sezioni che sono pronte le nuove tessere della Federazione Provinciale Socialista. Queste costano L. 2.00 caduna e devono essere prelevate indistintamente per tutti i soci oltre alle tessere nazionali che dovranno essere richieste direttamente alla direzione del Partito a Roma, via del Seminario, 87.

Un vile unitario

Mi compiaccio di scrivere il mio scarabocchio sulla carta tinbrata col timbro delle Regie Carceri *vecchie* di Torino.

Vecchio Rivoluzionario, firmo tutti i postulati di Mosca, aderisco a tutte le azioni per debellare la borghesia: sono convinto che il privilegio borghese non possa credere che per l'azione violenta masse rivoluzionarie.

Non capisco perchè si debba nel momento *creduto decisivo* scindere le masse in due campi contrastanti fra di loro, unico mezzo per rinforzare la borghesia contro il proletariato diviso.

Perciò sono un vile Unitario, chiamato traditore del proletariato benchè io abbia il diritto di dirmi parecchie volte tradito, perchè mentre io scontavo in galera la inconsideratezza della errata valutazione rivoluzionaria, intesi dire da parecchi odierni secessionisti che non intendevano affatto andare in galera loro, per tentare di liberare dal carcere il direttore dell'*Avanti'*, Serrati, e tutti i minchioni che si erano fatti prendere, per mantenere desto il proletariato nella linea rivoluzionaria antiguerresca.

Non sono cogli odierni Comunisti per il loro metodo:

1. Perchè le loro esercitazioni essi le fanno contro i compagni di ieri, dimenticando completamente che contro di noi c'è la borghesia.

2. Perchè malgrado essi siano minoranza assoluta tanto in Torino che in Italia, dichiarano di voler impadronirsi delle Organizzazioni con tutti i mezzi anche con la violenza, dimodochè mentre se le pigliano allegramente dai fascisti, cercano di sfogarsi e di restituirle ai compagni che fino a ieri essi amavano e stimavano come sinceri socialisti.

3. Perchè colla applicazione del metodo di violenza nel seno delle Organizzazioni allontanano dalle stesse un numero considerevole di gente che, venuta a noi negli ultimi due anni, cioè dall'armistizio in qua, non le par vero e si ritengono contenti di abbandonare l'Organizzazione, poichè, non avendo ancora una coscienza formata, furono con noi, finchè il movimento di ascesa nei miglioramenti dava loro qualche vantaggio, mentre il pretesto del disaccordo dei dirigenti giustifica appieno il loro allontanamento, per cui ritengo che molto lavoro di preparazione e di educazione di queste masse si poteva e si doveva fare assieme e uniti.

La borghesia, fatta forte dai nostri dissensi, si prepara alla rivincita e all'attacco per riparare e compensare gli scacchi subiti per il passato, se nel campo proletario e sindacale noi non sappiamo fronteggiarla e se essa conquisterà solo una, delle posizioni perdute, la divisione avrà fatto opera squisitamente antirivoluzionaria.

Quando in carcere ebbi sentore dell'abbattimento dell'Impero moscovita e dei Romanoff, dichiarai che avrebbe valso la pena (per quel solo episodio), indipendentemente dalle vicende fortunose o meno, della rivoluzione, *perdere la vita*. A colui che incoscientemente o malvagiamente mi chiamerà traditore della Internazionale io sputo in viso con questa mia dichiarazione, e proseguo per la mia strada senza ambizioni, arrivismi o desideri da appagare, solo perchè sono un Proletario e un Rivoluzionario convinto che la Rivoluzione non si fa a chiacchere.

DALBERTO ZAVERIO

Cronache Sindacali

Il convegno provinciale
della Camera del Lavoro di Torino

Domenica e lunedì, 20 e 21 febbraio, ebbe luogo il Convegno camerale provinciale per discutere l'indirizzo da darsi alla Confederazione Generale del Lavoro. A presidenti di esso vengono chiamati Volpatto per i comunisti e Carmagnola per i socialisti. I due Partiti sono rispettivamente rappresentati da Roveda, per i comunisti, da Romita e da Acciarini per i socialisti. Il Comitato Centrale della F.I.O.M. dall'on. Buozzi.

Fatto l'appello nominale dei delegati, ha la parola Caretto come relatore della maggioranza comunista. Egli deplora che la Confederazione non abbia più da sette anni convocato il Congresso nazionale e sia stata assente da tutte le questioni che maggiormente interessano il proletariato. Fa critiche di carattere sindacale e passa nel campo politico, asserendo che la Confederazione è stata sempre contro le direttive del Partito socialista, malgrado il patto di alleanza.

Il compagno Chignoli, che parla per la minoranza, scagiona la Confederazione dall'accusa della mancata convocazione del Congresso nazionale, facendo rilevare che in sette anni vi sono stati parecchi Convegni del Consiglio nazionale ed anche nel periodo bellico. Fa presente che durante questo tempo non venne consentita nessuna riunione dalla dittatura militare. Esamina l'opera della Confederazione, e dice che malgrado gli scusabili errori, essa fece realmente opera rivoluzionaria in tutte le sue espressioni. La Confederazione Generale del Lavoro è l'unico organo che, durante il periodo bellico, lottò contro la guerra e che prese netta posizione contro di essa e fu la prima a organizzare un movimento internazionale a favore del Governo dei Soviet e contro la borghesia.

Altre Confederazioni mancarono, ed essa fu anche la prima a impostare la questione per la riduzione delle otto ore di lavoro. Il compagno Chignoli è d'avviso che il patto di alleanza col Partito socialista italiano debba essere rinnovato e che il nostro Partito debba mantenere una stretta unione col massimo Organismo confederale.

Prende la parola in seguito il compagno Borio, il quale dichiara che i comunisti delle varie Organizzazioni provinciali sono in evidente posizione di inferiorità appunto per la loro propaganda estrema. Dice che se anche i comunisti conquistassero la Confederazione Generale del Lavoro, essi non raggiungerebbero l'unificazione del proletariato, in quanto che con i sindacalisti non fu possibile raggiungere l'accordo nei tempi passati. Egli pure è di avviso che gli uomini che dirigono la Confederazione Generale del Lavoro devono essere sostituiti con altri che sentono realmente di più i movimenti della massa e il patto di alleanza col nostro Partito deve essere riveduto e migliorato.

Così ebbe fine la seduta di domenica.

La seduta di lunedì è presieduta da Carmagnola.

Prende per primo la parola il comunista Vota, cercando giustificare il perchè non si concede la minoranza ai metallurgici. Infine invita l'assemblea a pronunziarsi.

Bergia confuta le asserzioni del Vota, facendo osservare che è comodo dare e non dare, secondo la convenienza, diritto di rappresentanza alla minoranza.

Ha la parola Ferrero, libertario, segretario locale della F.I.O.M., che inizia il suo discorso attaccando la Confederazione Generale del Lavoro, affermando che noi non dobbiamo paragonarci ai Sindacati esteri e che la Confederazione non si è più portata da parecchio tempo nel movimento rivoluzionario. Dice che il movimento del 20-21 luglio 1919 è stata una burletta. Afferma che la conquista delle otto ore non è opera della Confederazione, ma della locale Sezione della F.I.O.M. Fa rilevare la necessità di unirsi all'Unione Sindacale, perchè, dice, che all'atto pratico i primi ad agire furono solo i libertari. Quando si tentò di far aderire alla Confederazione le minoranze sindacaliste, fu sempre imposto lo scioglimento delle minoranze a favore della maggioranza. Critica la struttura della Confederazione.

Guarnieri ha la parola. Egli dice che la questione dei Consigli è di competenza delle Sezioni locali e se queste non hanno fatto nulla a favore di essi non è certo per colpa del Comitato centrale.

I punti che noi sosterremo nel Congresso prossimo della Confederazione sono:

1) poca attività verso i Consigli di Fabbrica;

2) poca attività verso l'assicurazione per la disoccupazione;

3) poca attività verso i Sindacati per industria.

Rileva poi come i funzionari confederali abbiano troppe cariche.

Ha la parola per ultimo il compagno Volpatto, dei comunisti. Questi rinnova le accuse già precedentemente accennate dagli oratori comunisti ed in particolar modo attacca l'opera del Partito Socialista Italiano.

Nella seduta pomeridiana ha la parola Buozzi. Questi dice che sono state trattate soltanto questioni generali e non questioni pratiche. Se il Congresso della Confederazione non si tiene da più di sette anni ciò non è per colpa della Confederazione, inquantochè se una sola volta il Consiglio nazionale avesse dato voto favorevole ad essa, i membri della Direzione si sarebbero dimessi e ne sarebbe seguito il Congresso. Se ciò non è avvenuto, è perchè la Confederazione ha ancora intera la fiducia delle masse organizzate.

« Mi si accusa — continua Buozzi — non come socialista, ma come funzionario sindacale. Io starò in funzione non fino a che piacerà alle maggioranze locali, ma sino a quando piacerà alla maggioranza della mia Organizzazione.

« Riguardo all'accusa che il C. C. della F.I.O.M. permetta la fabbricazione del materiale bellico, dirò che dappertutto vennero dati ordini in proposito. Io non sono mai stato un guerraiolo — aggiunge Buozzi — e la mia opera contro la guerra e contro la preparazione di qualsiasi guerra è nota a tutti.

« Durante la detta agitazione io ho fatto quello che si doveva fare, e sono tra i pochi che abbiano avuto un punto di vista nettamente rivoluzionario nella questione. Rilevo poi che il movimento del 20-21 luglio che è stato definito un movimento burletta, è stata una manifestazione consigliata dalla Russia, con cui la sola Italia è stata solidale ed è cattivo negarlo perchè tutte le manifestazioni di solidarietà sono da valorizzare come opera essenzialmente rivoluzionaria ».

Buozzi osserva poi che la guerra ha accelerato il ritmo della storia. La Confederazione si fa un vanto che, durante la guerra, ha saputo tener ben salda la compagine della Organizzazione e tenerla sempre sul passato socialista.

« Noi si andava a scuola all'estero — aggiunge — oggi si insegna. E difatti prima fra tutte, l'Italia ha conquistato le otto ore, e questa affermazione della Confederazione fu anche in parte merito dell'on. D'Aragona, il quale, parlando con Dante Ferraris ottenne che la discussione delle otto ore fosse fatta per tutte le categorie contemporaneamente ».

Valorizza perciò l'opera della Confederazione, che risolse la questione in quattro mesi mentre la procedura normale avrebbe durato degli anni.

Buozzi parla poi del movimento di aprile, che è stato preparato leggermente e non ponderatamente come avrebbero dovuto fare dei veri rivoluzionari. Osserva che, per fare opera rivoluzionaria, bisogna impostare la questione in modo che sia convogliata tutta l'opinione pubblica in favore e si rendano perplessi gli avversari.

L'oratore passa poi ad osservare la posizione dell'Unione sindacale che non entrò nel Comitato di mobilitazione durante la guerra e difende l'opera svolta nel passato dai funzionari sindacali in detto Comitato che permisero di trovarsi con una organizzazione compatta alla fine del periodo bellico.

Riguardo all'obiezione che la Confederazione non ha imposto maggiori legami disciplinari alle organizzazioni, dice che ciò non è colpa dei dirigenti confederali ma degli stessi rivoluzionari Bacci e Bombacci che a Mantova protestarono contro il progetto confederale di rinsaldare i legami disciplinari.

Rileva che ciò è stato sostenuto dai funzionari sindacali quindici anni fa e si compiace che i rivoluzionari di oggi ritornino sui passi già precedentemente osservati.

Ribatte poi l'argomento comunista di critica verso il C. C. della F.I.O.M. che viene accusato di voler sopprimere la industria siderurgica e fa osservare che favorendo l'industria siderurgica si verrebbero a colpire 200 mila organizzati metallurgici per sollevarne venti mila. La questione deve essere considerata da un punto di vista superiore, e, fra i due mali, deve essere scelto il minore: il preferire il disagio di ventimila uomini di fronte al disagio dell'enorme massa metallurgica.

Se queste ragioni erano valorizzate una volta dagli estremisti, perchè non devono esserle valorizzate oggi?

L'oratore poi tratteggia a grandi linee il futuro programma della Confederazione che si propone due scopi: 1) incanalare e rinforzare le energie rivoluzionarie; 2) proteggere economicamente e moralmente gli operai.

Afferma come la Confederazione aderirà alla Terza Internazionale dei sindacati di Mosca. Rileva poi come uno dei pericoli maggiori per la III. Internazionale stessa fosse stato sventato da D'Aragona che nel Congresso, che si tenne l'anno scorso, fece osservare come non si dovesse dare la proporzione del numero nella rappresentanza internazionale perchè si minacciava ciò di far conquistare la III Internazionale stessa dai sindacati stessi e dal « Labour Party » inglese. Difende poi l'opera di Baldesi il quale durante la guerra svelò la truffa che si tentava commettere con il nome della società internazionale ed afferma che fino ad oggi nessun funzionario sindacale tradì l'opera rivoluzionaria svolta dal Partito politico. Rileva, a prova di ciò, come durante i fatti di Ancona, tutti i funzionari sindacali si siano messi a disposizione dell'organo politico non in seconda fila, ma dichiarandosi disposti a essere i primi a intervenire nella lotta.

Buozzi così conclude: « Noi siamo convinti di aver fatto sempre il nostro dovere. Avremo sbagliato, ma l'errare è umano; però dovete riconoscere che abbiamo portato il nostro movimento, e la nostra bandiera come nessuno mai al mondo portò e nessuna organizzazione seppe portare ».

Molti applausi, anche da parte di comunisti, accolsero la fine del discorso.

Parlano poi Boero e Acciarini rispettivamente per il partito comunista e il partito socialista.

Si venne poi alla votazione e i risultati furono i seguenti: socialisti 34.824; comunisti 82.576 e proporzionalmente si ebbero i seguenti rappresentanti: 4 per i socialisti, 11 per i comunisti.

I rappresentanti socialisti sono: Chignoli, Vagnoni, Borio, Garnerone; i comunisti sono: Tasca, Caretto, Carsano, Manetti, Avanzi, Boero, Fantoni, Balocco, Masante, Ricci, Garino.

CONSIGLIO GENERALE TESSILE

Domenica, lunedì e martedì 13, 14, 15 corr. ebbe luogo il Consiglio Generale del Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia. Parteciparono 54 delegati rappresentanti di circa ventimila soci. Erano pure presenti i rappresentanti la Federazione Nazionale Tessile, la Camera del Lavoro e le rispettive succursali.

Dalla relazione del Consiglio Direttivo, si rileva l'enorme lavoro compiuto durante il 2. semestre 1920 per le diverse agitazioni e scioperi che si sono dovuti sostenere; ed un sensibile aumento di soci i quali salirono da 21.214 effettivi a 24.107, incremento dovuto all'attiva propaganda svolta in tutta la provincia.

Da essa risulta pure che nel 2. semestre si sono tenuti 163 comizi, 218 colloqui con industriali per la risoluzione di vertenze, 22 riunioni del C. D., 4 convegni nazionali, si spedirono 464 lettere e se ne ricevettero 460.

La relazione morale venne fatta dal compagno Bertola il quale passò in rassegna tutto il lavoro compiuto soffermandosi ad illustrare le agitazioni e gli scioperi più importanti che si dovettero sostenere. Parla lungamente sulla questione dell'occupazione delle Fabbriche tessili che furono trentuna e rileva gli incidenti successi in quel periodo. Dimostra come il Sindacato si sia attenuto scrupolosamente disciplinato agli ordini della Camera del Lavoro.

Dimostra come il Sindacato per la importante questione dei « Consigli di Fabbrica » si sia profondamente interessato ed osserva che nonostante il Congresso Nazionale Tessile tenutosi a Torino nell'ottobre scorso avesse preso la deliberazione che ad elettori per i Consigli dovesse esserci solo gli organizzati, il Sindacato si attenne invece alla mozione Tasca votata al Congresso Camerale.

Il Bertola termina la sua relazione mandando un saluto alle vittime politiche.

Ottima impressione fece la relazione finanziaria esposta dalla compagna Gina Corso che rilevò l'importanza che va assumendo il Sindacato Tessile. Eccovi un riassunto:

In cassa al 31 - 12 - 1919	L. 36.738,07
Incassate nel 1920	L. 601.944,84
Totale entrate	L. 638.727,91
Uscita	L. 559.510,05
In cassa al 31 - 12 - 1920	L. 79.217,86

La relazione è firmata da Francesco Leone, Boasso Antonio, Audi Teresa, Raineri Lucia, Favello Giuseppe, revisori, nonchè dalla segretaria amministrativa, compagna Gina Corso.

Sulla relazione morale parlano diversi convenuti i quali in maggioranza ritengono che si sarebbe dovuto fare di più, disapprovando specialmente l'indirizzo politico ritenuto non sufficientemente rivoluzionario.

Alcuni affermarono che alla dirigenza del Sindacato occorreva mettere elementi comunisti. Qualcuno si sofferma su questioni personali, criticando i segretari perchè non sempre fu loro possibile recarsi ove erano stati richiesti.

Appunti furono mossi contro i dirigenti circa gli scioperi di Leumann e di Carignano da due rappresentanti, il Vaschetti e la Mottura che erano direttamente e personalmente interessati, poichè gli scioperi avvennero per la revoca del loro licenziamento e non si poterono risolvere con tutta soddisfazione.

Altri invece parlarono approvando la relazione morale.

Replicarono a nome del Consiglio direttivo i compagni Bertola e Gina Corso e parlarono ancora Galli e Cravello per la Federazione ed infine si passò alla votazione che fu di disapprovazione all'opera del Consiglio direttivo e dei segretari. La votazione diede i seguenti risultati:

di disapprovazione	voti	9980
di approvazione	»	8269
differenza	»	1711

In seguito all'esito della votazione i compagni Bertola e Corso si dimettono dalla carica di segretari, e pronunciano entrambi un discorso in cui ribadiscono le loro affermazioni di fedeltà al Partito Socialista.

Onde i soci ne siano debitamente informati segniamo quelle sezioni che votarono pro o contro la relazione:

In favore: Agliè, Caluso, Caselle, Cuorgnè, Castellamonte, Chatillon, Chieri, Ivrea, Pessinetto, Perosa Argentina, Susa, S. Giorgio, Verrès e Torino, con 2894 voti.

Contrari: Balangero, Borgone, Collegno, Cafasse, Ciriè, Carignano, Chivasso, Giaveno, Grugliasco, Leumann Villanova, Mathi, Nole, Pont, Lanzo, Pianezza, Rivarolo, S. Antonino, Strambino, Venaria e Torino con 290 voti. Si astenne Torino con 868 voti.

La discussione avvenne poi sul secondo comma dell'ordine del giorno. « Programma pel 1921 », che doveva segnare l'indirizzo politico del Sindacato.

Parlarono Galli, illustrando la mozione votata dagli organizzatori socialisti nella loro riunione tenutasi a Milano.

Fontanesi, illustrando invece l'ordine del giorno comunista. Cravello che si dichiara d'accordo con Galli.

Caretto, che sostiene il punto di vista comunista e Gino Guarnieri che sostiene invece quello socialista.

Passatosi alla votazione, si ebbe il seguente risultato:

Socialisti	voti	8353
Comunisti	voti	5710
Differenza	voti	2643

Votarono per i socialisti le sezioni di: Agliè, Caluso, Caselle, Cuorgnè, Chieri, Chatillon, Ivrea, Mathi, Susa, S. Antonino, Verrès, Pessinetto, Perosa Argentina e Torino per voti 2893.

Per i comunisti: Balangero, Collegno, Ciriè, Cafasse, Carignano, Chivasso, Giaveno, Grugliasco, Lanzo, Leumann, Villanova, Nole, Strambino, Venaria Reale e Torino per voti 290.

Si astennero: Castellamonte, Rivarolo, San Giorgio, Salassa e Torino, per voti 870.

L'esito della votazione cagionò una sorpresa, stante che nella votazione precedente sulla relazione l'esito era stato di parecchio opposto.

Il comunista Javello volle dichiarare che non riteneva valida la votazione, perchè non riteneva sincero il voto dato dai rappresentanti di Torino città, e propose di interpellare la massa. Di converso, Galli osservò che se si fosse dovuto ricorrere alle masse lo si doveva fare per entrambe le votazioni.

Il presidente dichiarò invece validissima la votazione, non credendo esservi alcun dubbio sulla sincerità di chi ha votato.

Si passa quindi alla nomina dei rappresentanti al Convegno camerale e si delibera di concedere la rappresentanza proporzionale. Vengono quindi eletti: Ceriana, Cavallucci, Basso, Castagna Pietro, Fornengo, Ottone, per i socialisti; Viano, Raineri, Lucca e Vermenleu per i comunisti.

Si sospende la elezione dei rappresentanti nel Consiglio generale della Federazione e nella C. E. del Sindacato, dato l'esito delle due votazioni.

Sulla questione delle tessere camerali si delibera di farle pagare dal singolo socio per non addivenire all'aumento della quota.

Così si chiude il Convegno che ha durato tre giorni e che ha lasciato profonda impressione per il grande dibattito delle idee, ma specialmente per la incongruenza delle due votazioni avvenute.

Nella Sezione del Sindacato ferrovieri

L'assemblea del Sindacato Ferrovieri Italiani, tenutasi sabato 19 febbraio, approvava, a grandissima maggioranza, un ordine del giorno, noto ai ferrovieri perchè pubblicato sull'*Avanti!* e sull'*Ordine Nuovo*, che deplorava il contegno tenuto dal Consiglio sezionale nella vertenza Cozzi, Moli, Oberti ed *Ordine Nuovo*..

In seguito a ciò il segretario del Consiglio sezionale rassegnò le proprie dimissioni.

« Su questo fatto di cronaca sindacale semplice e comune, l'*Ordine Nuovo* imbastisce commenti arbitrari dovuti ai pettegolezzi raccolti, scende ai metodi polemici abituali, che in altra occasione i ferrovieri hanno rilevato, tradendo così l'amarezza di qualcuno, di abbandonare una carica dalla quale pare si ritenesse inamovibile come se gli spettasse per diritto... divino.

Precisiamo.

L'*Ordine Nuovo* favoleggia di socialdemocratici che avevano preparato con tutta cura l'assalto alla Sezione, mentre avrebbe dovuto dire, per essere esatto, di ferrovieri iscritti nel loro Sindacato che avalendosi di un loro incontestato diritto statutario hanno creduto di discutere e disapprovare l'operato di alcuni componenti il Consiglio sezionale, che è una cosa ben diversa dalla Sezione che non si personalizza affatto negli uomini.

Circa la composizione sui « generis » dell'assemblea rileviamo:

1° che i presenti erano e sono tutti organizzati nel Sindacato Ferrovieri, e che sulla dignità o meno di appartenervi la Sezione del Sindacato Ferrovieri non mosse mai eccezione, e che non infirmò i voti favorevoli avuti in precedenti assemblee da quegli stessi soci;

2° che gli impiegati degli uffici che parteciparono all'assemblea stessa, parteciparono e partecipano, con ardore alle battaglie dell'organizzazione, e che eventuali eccezioni non autorizzano a generalizzare negli apprezzamenti, e che comunque anche tali eccezioni esercitano dei loro diritti di soci col benestare del decaduto Comitato sezionale. In tutti i casi presenti all'assemblea vi erano soci e socie che pur non avendo sempre fatto il loro dovere partecipavano alla battaglia in sostegno dei dimissionari;

3° che in tutte le assemblee, per cause non attribuibili alla volontà dei singoli, ma dovute ad esigenze di servizio, il personale dei servizi attivi non può dare che uno scarso numero di presenti. Dalla qual cosa si deduce che i dimissionari debbono proprio a chi li ha dimissionati se fino ad oggi sono rimasti in carica.

Quello che non possiamo assolutamente consentire che resti senza un'adeguata precisazione di fatti, è l'affermazione arbitraria che il fermo al materiale bellico ed agli armati sia merito di coloro che, se presenti, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Fanti.

Contestiamo il diritto di interpretare il pensiero degli assenti, forma di processo alle intenzioni assolutamente nuova, che se poi, l'*Ordine Nuovo* o chi per esso, si ritiene autorizzato a fare tali affermazioni perchè gli assenti erano ferrovieri comunisti, dei quali deplora l'astensione, noi ci sentiamo di potere affermare senza preoccupazione di essere smentiti che il fermo al materiale bellico ed agli armati non è gloria esclusiva dei comunisti « puri ». L'azione stessa fu decisa e deliberata, *prima del Congresso di Livorno*, dal Comitato Centrale e dal Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri, enti esecutivi e deliberativi dell'organizzazione ferroviaria che accoglie nel proprio seno uomini di tutte le correnti e tendenze *sovversive*.

I ferrovieri, che eseguendo ordini precisi della loro organizzazione si sono resi benemeriti del proletariato nazionale ed internazionale, hanno compiuto un loro preciso dovere di disciplina sindacale e non appartengono a una piuttosto che ad altra tendenza.

Se l'affrettato commentatore della « crisi della Sezione Ferrovieri » si fosse presa la briga di esaminare l'elenco dei denunziati e dei puniti per la gloriosa azione sindacale che va esaminata nazionalmente e non localmente, avrebbe trovato che gli unitari hanno partecipato al fermo del materiale bellico e degli armati con una percentuale che se ci rende orgogliosi, ci dice anche che i ferrovieri d'Italia nella loro maggioranza sono socialisti e come tali capaci di compiere il loro dovere e di affrontare responsabilità e pericoli.

Ingeneroso ed innopportuno l'accenno al 20-21 luglio 1919 quando si pensi che i compagni ai quali si vuol rammentare tale data furono — proprio dai maggiori esponenti del dimissionario Comitato sezionale — ufficiati, pregati, invitati a sopportare i pesi delle ultime gloriose battaglie e quando si pensi che non poche furono, da parte di detti uomini, le affermazioni di stima e di simpatia loro prodigate, e ciò indipendentemente dalle deliberazioni degli organismi dirigenti il Sindacato Ferrovieri, composto di anarchici, di sindacalisti, di comunisti puri e di unitari che all'unanimità presero quelle deliberazioni che la locale Sezione non ignora.

A meno che non sia causa di indegnità dissentire dai dimissionati esponenti che piagnucolano veramente sulla non desiderata disfatta.

Pel resto, le prossime elezioni diranno la loro parola.

Qualunque ne sia il risultato i ferrovieri dovranno essere e resteranno unitari nel campo sindacale.

Vita e attività Socialista
nella Provincia di Torino

Dal Canavesano

IVREA

I comunisti tennero domenica un pubblico comizio che riuscì poco (ahi, troppo poco!) numeroso e dimostrò la povertà delle forze loro. Ferve invece intensamente l'opera di riorganizzazione socialista e quasi tutte le sezioni circostanti si stringono attorno al vecchio e glorioso partito. Si accolse con simpatia vivissima l'annunzio del riapparire del *Grido del Popolo*, espressione sincera ed entusiastica delle forze e della volontà proletaria. Ivrea proletaria affermatasi vittoriosamente pel socialismo saprà rimanere salda superando tutti gli ostacoli che gli frapporranno la borghesia ed i cugini i quali troppo spesso dimenticano di essere dei proletari.

ROMANO CANAVESE

Domenica a Romano, nei locali del Circolo socialista, la sezione socialista rimasta fedele alla nostra direttiva tenne una riunione alla quale presenziò il compagno Ronco di Torino che illustrò ampiamente il programma del Partito Socialista Italiano e la sua tattica di fronte ai partiti estremi. Per un'ora egli intrattenne i soci della Sezione. Erano anche intervenuti altri compagni di altri paesi e tutti alla fine inneggiarono al vecchio Partito ricordando le aspre e dure battaglie combattute e vinte a costo di sacrifici enormi sostenuti dagli uomini di fede sicura e temprata che oggi i partigiani del nuovo Partito vorrebbero tacciare quali nemici del proletariato. Romano per fortuna ha uomini non facilmente trascinabili e l'adesione data tempo fa al Partito Socialista Italiano resta e resterà immutata.

ORIO CANAVESE

Sabato scorso ad Orio vi fu il compagno Ronco fra i socialisti della Sezione ai quali egli spiegò e tratteggiò i diversi punti divergenti tra i comunisti ed i socialisti della vecchia e gloriosa bandiera. Ad Orio pure, fra non molto, si vedrà risorgere la Sezione del Partito Socialista Italiano.

CARAVINO

La maschera e il volto. — Questa volta finalmente i famosi antibolscevichi si sono svelati quali essi sono con un articolo degno di loro pubblicato il 10 c. m. sul *Risveglio Popolare*. Poveri corvi, perchè strillate così? Siete offesi? Troppo poco, a noi ciò fa piacere — così si tirano i fili e si danza, ma per voi soli, dall'altro canto invece, il Presidente del carnevale è orgoglioso di aver fatto null'altro che eseguire gli ordini impartiti dal Sindaco. E voi strillate, strillate ancora per il modo con cui fu stato trattato il sacerdote... «Si è solo seguito il suo esempio » per quanto poi come voi accennate i poveri ammalati di Caravino lo conoscono...

Ahimè! Purtroppo lo conoscono davvero, ed alla distanza di soli pochi giorni dalla vostra spifferata questi poveri o meglio questi lavoratori e specialmente le donne, seppero dare prova di pensiero e di fede socialista e ci vantiamo di dirlo, che aprendo nuovamente la Cooperativa prettamente socialista, discesero a prenotare la merce nella nostra Cooperativa in numero di oltre 300 famiglie contro alcune decine di famiglie che prenotarono le merci nelle vostre benedette sacrosante rivendità forse anche santificate. Tale lezione sarà forse salutare per voi pipilari che siete i meno mentre noi siamo i più.

Proseguite pure nella vostra critica: noi vi risponderemo col motto: « A voi il criticare il bene e il giusto; a noi il fare quanto è possibile per lenire le sofferenze degli sfruttati ». E così a vostro spregio o ben pensanti della sacrestia mandiamo un ringraziamento al Presidente, alla Commissione, alla musica, al coro, ed alle maschere tutte che vollero partecipare alla bella festa del Carnevale di Caravino, tradizione di libertà e redenzione, augurando che un'altro anno risorga migliore e sempre senza la benedizione del prete.

tira-i-fili.

CUORGNE'

Domenica 20 c. m. vi fu una importante riunione della Sezione Socialista. Presenziava il compagno Bert Giuseppe della Federazione provinciale; furono prese importanti deliberazioni in merito alla diffusione del *Grido del Popolo*. Era pure presente il compagno Rustto, Sindaco di Cuorgnè, ed i consiglieri socialisti e anche in questo campo si presero disposizioni.

Sabato ore 17 all'uscita degli operai avrà luogo un grande comizio nel teatro comunale ove parleranno i compagni on. Francesco Barberis e Bert Giuseppe. Domenica i medesimi oratori parleranno a Salassa.

RIVAROLO CANAVESE

Assemblea della Sezione. — Martedì si tenne l'assemblea della Sezione Socialista per discutere la relazione sul Congresso di Livorno. Parlarono per il Partito Socialista il compagno Bisacca (relatore) e Benso, della Federazione Provinciale.

In contradditorio per i comunisti parlarono i compagni Fontanesi, segretario camerale e Borgaro. La votazione diede la maggioranza alla tesi socialista. Durante la settimana anche i compagni che votarono per la tesi comunista, decisero di rimanere nel Partito Socialista.

Comizio. — E per dare prova che la massa tutta segue il Partito Socialista, la Sezione organizzò un comizio, che ebbe luogo sabato sera sulla pubblica piazza.

Parlarono applauditi i compagni on. Frola ing. Prampolini e Bisacca. Grande entusiasmo e buona giornata di propaganda.

Camera del Lavoro. — La Commissione Esecutiva comunica che l'utile complessivo ricavato dalle veglie del 22 gennaio e 5 febbraio — a favore dell'Ufficio di Collocamento — fu di lire 8.70 per la prima e 610.30 per la seconda: totale lire 619, somma già versata al presidente dell'Ufficio di Collocamento. Avverte inoltre che sono rimasti i premi corrispondenti ai seguenti numeri: 29, 1910, 1317, 1003, 18, 1308, 1225, 2251, 1127, 1747, 2597, 1662, 566, 21, 2674, 2119, 1485, 198, 449, 2299, 403, 1687, 1632, 1140, 353, 2507. I possessori dei sopracitati numeri li devono trasmettere alla Camera del Lavoro di Rivarolo entro il mese in corso onde ritirare i premi, dopo di che perderanno ogni diritto ed i premi saranno venduti unitamente a quelli rimasti, e l'introito sarà versato all'Ufficio di Collocamento.

SALE CASTELNUOVO

Fuori i barbari! — Pestata sulla coda, la vipera nera del nostro non mai abbastanza lodato paese sputa veleno da tutte le parti, sfogandosi a distribuire gratis diplomi di asinità.

Che questi gesuiti del secolo XX, tanto intelligenti, non comprendano come 4 anni di vita militare possano interrompere gli studi anche al più volonteroso degli studenti, nessuna meraviglia; tanto meno poi ci sorprende ch'essi abbiano così basso concetto della tragica esperienza che ci ha dato la dura scuola della trincea. Certo ai loro occhi vale assai più la salda esperienza acquistata da qualchedun'altro, che per il bene delle anime e per la salvezza della propria pellaccia andò facendo lo spazza-latrine negli ospedali. Noi vorremmo sapere cosa ne pensa in merito un nostro simpaticissimo reverendo il quale, tra parentesi, sempre per la maggior gloria di Dio, operò tanto bene da costringere il Ve-

scovo a sospenderlo dalla Messa per ben tre mesi.

E questi preti, avvolti da tanto candore di verginità, hanno la spudoratezza di chiamarsi benefattori del genere umano.

Ah! Spunta amara sulle labbra la più tremenda delle ironie!

Povero Cristo, morto per la redenzione del mondo!

Ma se quel Cristo che scacciò un giorno i mercanti dal tempio, che chiamò « ipocriti » i farisei che andavano spogliando le povere vedove, che disse « sepolcri imbiancati » ai sacerdoti di Dio, se quel Cristo tornasse sulla terra, non altrimenti che allora preso da sacro furore, farebbe dei suoi sacerdoti di oggi un sol rogo per purificare nel fuoco la sua dottrina contaminata.

Sì, noi che abbiamo una coscienza ed in essa la nostra religione, ricorderemo Cristo, l'uomo che primo disse la parola della fratellanza e dell'amore; ma ricorderemo anche voi, preti, che lo avete tradito, voi che per la propagazione della buona novella avete fatto massacrare milioni di infedeli, voi che avete bruciati vivi migliaia di innocenti, voi che coi vostri papi avete dato spettacolo della più vergognosa pornografia, voi che avete combattuto ogni passo della scienza, ogni fiamma di libertà, voi che avete tenuto e volete tenere ancora il popolo nell'ignoranza, negandogli la lettura della storia non solo, ma financo quella del verbo di Cristo e della sacra bibbia, voi infine che oggi, sotto il manto di un falso nome, vi siete riuniti in gran partito, dando la mano ai pescicani, per tener maggiormente schiavo questo popolo sofferente! Noi vi ricorderemo sempre, statene pure sicuri!

Ma ricordatevi voi, o preti salesi, che non è più il tempo in cui dalle colonne del vostro bavoso giornale potevate impunemente insultare la gioventù rossa di Sale.

Uscite pure fuori senza maschere, che troverete pane per i vostri denti.

AGLIE' CANAVESE

I soci della Sezione Socialista, nell'ultima assemblea, deliberavano di continuare a rimanere inscritti al vecchio e glorioso Partito Socialista Italiano; così pure la Lega arti tessili e la Lega proletaria, continueranno ad essere aderenti alla nostra Sezione.

Il lavoro da svolgere in seno alle nostre organizzazioni proletarie: Società Operai, Magazzino Cooperativo, Circolo Fratellanza, si presenta ora più che mai promettente di benefici frutti, perciò a tutti i vecchi e nuovi compagni, rinnoviamo l'incitamento di mettersi al lavoro e con immutata fede, centuplicato entusiasmo e novello ardire, di proseguire sempre avanti nel nome fulgido del socialismo.

Dal Circondario di Torino

CHIVASSO

Noi e loro. — Finalmente abbiamo il nostro giornale per poter discutere gli avversari. Questi non sanno confortarsi di essere spodestati da tutti gli organismi cittadini. Per questo eccoli gettare esca in tutte le basse questioni, eccoli rinfocolare ogni bega, eccoli perorare per le passioni più abbiette. Tutto dovrebbe servire a questa gente per tirare acqua al proprio mulino. Ebbene, il popolo vi ha finalmente conosciuti e vi ha dato nell'ottobre scorso la pedata che vi ha posto nella polvere. Nel vicino domani vi troverete la bocca più amara. Gridate, sbraitate, ingiuriate, violentate, i chivassesi hanno perso in voi la propria fiducia che non otterrete mai più. Il Comune, l'organismo più importante della città, sbarazzatosi dalle prime gravi difficoltà create dal malgoverno borghese, s'irrobustisce tutti i giorni più. E appunto questo costituisce il dolore più acuto, più accorato degli avversari. I quali adoperano tutte le armi per fugare i socialisti che reggono il Comune. Vani conati. C'è nei nostri uomini una fede, un ideale che non riuscirete mai a spegnere. Stampate pure nei vostri libelli le più gesuitiche menzogne, diffondete pure vigliaccamente a carico di socialisti preclari il vostro fiele canagliesco, usate pure la violenza delle bande fasciste, i nostri uomini, corazzati dalle rudi battaglie, non piegheranno mai e il tempo sarà giustiziere d'una classe che ha conosciuto il proprio ciclo storico.

Nel novembre, quando i socialisti s'insediarono nel Comune, vi trovarono un immenso sfacelo. Non si era mai lavorato dai rappresentanti della borghesia. Si era molto fornicato cogli impresari, coi deputati, cogli appaltatori, ma non si aveva dato mai ai chivassesi un po' di sana amministrazione, un po' di giustizia sociale. Nel Comune c'è tutto da rifare: statistiche, economato, scuole, approvvigionamenti, viabilità, finanza, servizi pubblici. L'Amministrazione borghese ha assassinato questa povera città. La borghesia locale ha dimostrato in diecine d'anni di malgoverno la sua assoluta incapacità amministrativa. Si poteva rendere questa città un magnifico centro commerciale ed industriale: non fu fatto. Si potevano creare le opere pubbliche d'una città moderna: non fu fatto. Si poteva durante la guerra, negli anni dei vergognosi guadagni, accrescere le imposte, rinsanguare le fallimentari finanze comunali: non fu fatto. Si è mai fatto niente dai signori del Municipio e per rassettare le finanze si è preferito ricorrere all'esattoria, ricorrere alle banche, fare degli imprestiti. Non si sono nemmeno esatte le imposte comunali, così che solo in questi giorni fanno capolino le polizze di pagamento del 1918-19-20. Anche in questo speculazioni basse, ignominiose, vili. Si spera ancora di turlupinare i cittadini. Si tenta di accumulare il malcontento sull'Amministrazione socialista. I borghesi, che presentivano la perdita del Comune, rimandarono la esazione delle imposte, lo gravarono di grossi debiti, accumularono rovine su rovine, misfatti su misfatti. Ebbene, vi denuderemo, vi staffileremo vi metteremo a nudo le piaghe purulenti del vostro corpo putrido. Le centinaia di migliaia di passività dell'Amministrazione borghese, tutte le vostre malefatte andremo a denunziarle davanti al popolo, diremo in quali condizioni abbiamo ereditato la barcollante carcassa municipale.

Lo zucchero municipalizzato. — Si è gridato molto riguardo alla gestione dello zucchero del Comune. E si sono dette molte falsità. I provvedimenti presi al riguardo tornano molto ad onore dell'onestà, dell'oculatezza, della diligenza dell'Amministrazione socialista. E' bello ed è giusto che si svuoti in pubblico questo bubbone della scorrettezza avversaria. Il Comune riceve tutti i mesi quintali 270 di zucchero da spartire fra Chivasso ed i paesi circonvicini. Questa gestione era tenuta dall'economo del Comune che ci lucrava nove lire per quintale. Il conto è facile a farsi: la bazzecola di L. 2430 di guadagno al mese. Primo atto dell'Amministrazione socialista fu di diffidare questo signore riguardo alla gestione dello zucchero. E la vendita fu fatta direttamente dal Comune. E' un atto che avrebbe dovuto aver l'approvazione di tutti perchè il guadagno fatto dall'economo passava al Comune, alla collettività cittadina. Quindi un aiuto alle dissestate finanze comunali, un atto insomma di buona e giusta amministrazione.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

SETTIMO TORINESE

Una cooperativa fra pescicani

Gli esercenti e commercianti settimesi, i piccoli pescicani nostrani, che durante la guerra e l'amministrazione Chiarle hanno data tanta prova di... devozione alle classi popolari col rivendere le loro mercanzie magari adulterate, al 100 %, si atteggiano ora (oh poverini!) a vittime perseguitate della amministrazione socialista.

E per difendersi, e per uscire dalla situazione critica nella quale si trovano, che impedisce loro di occultare lo zucchero per esitarlo a L. 16 il chilo, di speculare sul formaggio, che veniva loro ceduto dal Comune a L. 15 perchè lo rivendessero a 35, e tacciamo del resto, si sono costituiti in cooperativa di classe, col bollo della legge apposto dal notaio e colla benedizione del Padreterno trasmessa da don Formica!

A presidente della novella cooperativa fra pescicani, affamatori, speculatori ed affini è stato chiamato « risum teneatis », il farmacista Debernardi, quello della tintura di iodio; a segretario, per la salute dei corpi e delle anime, il reverendo Don Formica.

Nessun dubbio che dopo l'istituzione di questa società, la Cooperativa proletaria della Casa del Popolo debba mettersi in liquidazione. Si possono mettere in liquidazione anche i consumatori. La cooperativa di consumo fra gli esercenti è capace di far « consumare » di parecchi chili in pochi giorni l'adipe dei cittadini. Ce ne siamo ben accorti durante la guerra a forza di stringere la cinghia dei pantaloni; e sì che allora gli esercenti non erano ancora uniti in... cooperativa!

La propaganda per la costituzione della nuova associazione, è stata fatta, naturalmente, a base di insinuazioni contro la nostra fiorente cooperativa, che ha già aperto in Settimo il suo terzo distributorio e che si appresta ora ad organizzare anche la parte « produzione ».

Fra le cose amene si sussurra che ci deve essere del buono da « mordere » se l'attuale direttore ha preferito la Cooperativa al suo negozio da calzolaio. E' vero. E chissà quanto ci deve essere da « mordere » allora fra gli esercenti se per divenirne segretario Don Formica trascura di fare il prete. Quello del prete, si sa, è un mestiere ben più grasso del ciabattino.

Con loro buona pace gli esercenti e commercianti settimesi si convincano che la loro unione non sarà prolifica di alcunchè, perchè il proletariato non è più disposto a lasciarsi spennacchiare!...

Gli argini al Po

L'avvento al potere comunale dell'amministrazione socialista ha portato già i suoi buoni frutti.

Pel passato ad ogni piena il Po si divorava a grandi tratti la fertile e opima terra della sponda settimese. Nessuno sapeva parare la grande minaccia di uno sconfinamento del fiume: nè generali, nè preti, nè esercenti. Si viveva oramai rassegnati, con un fatalismo orientale, a subire la grave iattura.

Dopo due mesi di vita, l'amministrazione socialista, protestando e reclamando a Consorzi, al Genio civile, alla Prefettura, al Ministero; dopo visite, lettere, telegrammi, riuscì a dimostrare l'urgenza e la necessità che si provvedesse, ed in conseguenza ottenne l'immediato inizio dei lavori di arginatura. Questi lavori, che l'amministrazione comunale fece spingere con tutta alacrità, sono ora sufficientemente avanzati e valgono a scongiurare qualsiasi pericolo per le piene primaverili.

CHIERI.

Sezione P. S. I. — L'annunzio della pubblicazione del nostro « Grido del Popolo » venne accolto dai compagni colla massima contentezza, augurando al vecchio alfiere del nostro Partito di sapere tener alto il nostro glorioso rosso vessillo, vessillo che fino ad oggi, malgrado le odiose calunnie, non fu mai contaminato nè da sottomissioni, nè da tentennamenti e che unico la guerra non potè travolgere.

I compagni della Sezione di Chieri, che seppero mantenere salda la loro organizzazione politica restando in ragione dell'80 % nel vecchio Partito, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo sabato sera 26 c. m. nei soliti locali.

Consiglio Comunale. — Sabato 19 c. m. al Consiglio comunale fu portata la questione dell'insegnamento religioso. Constatato che da oltre tre settimane i nostri avversari politici, dimenticando tutte le pressioni, lusinghe, minaccie, tutte le bassezze che per esperienza sapp... le armi di individui lordi di ogni bruttura, degni alleati di quegli individui che vanno scorrazzando dappertutto e che, protetti dalla legge, commettono ogni sorta di delitti, e che, non curanti delle vigenti leggi, vorrebbero fare come a lor torna comodo, ricevettero dal proletariato chierese il benservito che si meritavano.

Bugiardi e sapendo di mentire, conforavano le loro richieste per le orazioni con delle domande confezionate nelle loro sacrestie e non volendo che i padri di famiglia si rechino al Municipio onde autenticare la lor firme, poichè alla luce del sole la cosa te di beghine svanirebbe.

Ricordatevi, o popolari, che noi per adesso siamo di molto superiori a queste piccinerie e che non ci sporcheremo mai nelle cattive azioni che voi ve ne fate un vanto.

Dopo ampia discussione vennero approvati i seguenti due ordini del giorno:

« Il Consiglio comunale approva l'operato della Giunta in merito all'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole; autorizza il sindaco a mettere a disposizione degli alunni iscritti nelle prime quattro classi i cui genitori chiederanno l'insegnamento religioso, i locali scolastici a termine dell'art. 3 del regol. 6 febbraio 1908, N. 150, nei giorni e nelle ore stabilite dal Consiglio provinciale scolastico ed a spese dei padri di famiglia ».

« Discutendo in merito all'abolizione dell'insegnamento religioso, ritenuto in ordine alla recita della preghiera, che nella scuola deve attendersi unicamente agli atti di insegnamento secondo le prescrizioni della legge, la quale non si occupa di tutto quanto è vietato, bensì di quanto deve positivamente attuarsi e praticarsi ed appunto tra questi atti positivi non è compresa la recita della preghiera;

approva l'operato della Giunta al riguardo e dà mandato alla medesima di procedere disciplinarmente secondo la legge contro gli insegnanti che si rendessero colpevoli di disobbedienza ».

A voi, o retti uomini del Partito popolare, che siete stati capaci di far mettere alla porta dello stabilimento un operaio reo di essere socialista e consigliere comunale, il nostro più profondo disprezzo.

Al compagno ingiustamente colpito vada tutta la nostra solidarietà e il conforto della classe operaia.

Giacomo Falcaniari.

VOLPIANO

Lo zucchero e gli esercenti. — La deliberazione presa dal Consiglio Comunale di municipalizzare il servizio annonario, chiamando per la distribuzione la sola Associazione generale degli operai, a mezzo dei due spacci cooperativi, ha sconvolta la mente degli speculatori esercenti, ricorrendo a tutti i mezzi di protesta e perfino agli insulti contro l'assessore dei consumi, allorquando comunicava testualmente gli ordini scritti, dati dal Sindaco.

I viaggi di costoro in Prefettura si moltiplicano e diventano innumerevoli, senza però ottenere quello che loro agognano con tanta avidità e cioè di ottenere non soltanto la percentuale di tutti gli altri generi contingentati che il Comune avrebbe concesso, per desiderio del Prefetto, ma bensì lo zucchero.

Ah! benedetto zucchero, così dolce, così caro, quanto ti fai desiderare!!

Questi signori esercenti, dimostrano a luce meridiana, che lo zucchero è l'articolo sul quale hanno maggiormente basata la loro speculazione poichè diversamente non si comprenderebbe tanta ostinatezza e tanta ribellione al punto di *rifiutare la distribuzione di tutti gli altri generi di consumo* a loro concessi dal Comune.

Infatti l'esperimento fatto colla distribuzione diretta a mezzo della Cooperazione ha dato per risultato che tutti i cittadini hanno potuto avere la propria razione; gli Istituti di beneficenza furono maggiormente e necessariamente serviti con una maggior assegnazione, altrettanto dicasi per gli ammalati, i vecchi e perfino gli esercizi ove è più forte il consumo dello zucchero; in una parola possiamo affermare, con orgoglio dell'attuale Amministrazione Comunale, che tutti sono soddisfatissimi, *meno gli esercenti.*

Conferenza Moschelli. — Domenica scorsa nel cortile dell'Associazione operaia il comunista Moschelli tenne un discorso ai compagni presenti, combattendo esclusivamente i socialisti colpevoli di tutti i danni dell'attuale società. Carlo Marx lo conciò in tutte le salse per concludere che gli unitari non possono chiamarsi socialisti. Esso dimenticò però di ricordare il detto dello stesso Marx: « Proletari di tutto il mondo unitevi », poichè proprio i comunisti vollero, in questo grave momento, la dolorosa divisione. Rispose per la circostanza il compagno Ellena dimostrando quanto sia nociva, pel proletariato, l'avvenuto scissione.

* * *

— Sabato sera, alle ore 20,30, assemblea della Sezione socialista. Nessuno deve mancare.

MONTANARO

Comizio Comunista. — Sabato sera i comunisti hanno tenuto un comizio sulla piazza Vittorio, dove parlarono i comunisti Bonomo e Ferro di Chivasso. Il primo, pur rilevando la differenza più pratica che teorica che ci divide, fu assai temperato. Il Ferro fece uno di quei discorsi senza capo nè coda, con certe affermazioni contro il Partito socialista, che ha sollevato lo sdegno negli operai presenti. Ancora qualche comizio di questo genere, e poi i nostri avversari gongoleranno di gioia, poichè a combattere l'opera del Partito nostro contro la borghesia, avranno un alleato: il Partito comunista.

Per le vittime politiche e contro il rincaro del pane. — Organizzato da tutte le nostre associazioni politiche ed economiche, domenica si tenne un grande comizio, dove parlò il compagno avv. Goss. Con un discorso che è durato oltre un'ora ha tratteggiato quale è la situazione attuale, mettendo in guardia il proletariato contro le facili illusioni, insistendo per la preparazione delle masse a rispondere colla violenza alla violenza, se vogliamo risolvere radicalmente tutte le questioni, come il pane, la reazione del fascismo, ecc.

In complesso una buona giornata di propaganda, poichè alla sera parlò ancora alle nostre donne alla Casa del Popolo, incitandole ad organizzarsi nei Gruppi femminili per poter anch'esse emanciparsi e diventare libere.

Bassino Isidoro,
della C. E. della Sezione.

VEROLENGO

Convocazione. — Si rammenta che l'assemblea generale dei soci della Cooperativa Agricola di Produzione e lavoro avrà luogo, come da affissione fatta nei locali sociali, domenica 6 marzo, alle ore 14,30, nella Casa del Popolo.

Cooperativa proletaria di consumo. — Per domenica, 6 marzo, alle ore 10 antimeridiane, il compagno Passoni, direttore dell'Azienda Consorziale Cooperativa della provincia di Torino, convoca i soci, dovendo fare comunicazioni importanti.

CASELLE TORINESE

Le nostre... porcherie ed i pifferi di montagna

Che i nostri avversari abbiano diritto di controllare e criticare il nostro operato come pubblici amministratori, è una cosa ammissibile, ma, quando per combatterci si ricorre alla menzogna, è cosa biasimevole, roba da... preti.

Nella distribuzione della farina per la panificazione si cercò sempre che la ripartizione ai panettieri fosse fatta con equità, ma il mettere d'accordo i concorrenti è cosa difficile. Alcuni di essi, sostenuti dall'organo delle sacrestie locali, si misero a rumore e scrissero (o fecero scrivere) alla Prefettura denunziandoci di partigianeria a danno di alcuni di loro ed a beneficio di qualche panettiere nostro simpatizzante. Il giornaletto clericale le definiva « porcheriole ». Il nostro « reato » consisteva nel fatto che qualche panettiere dimostrò, colla resa dei tagliandi, di non poter arrivare alla fine del mese col contingente assegnatogli e l'Amministrazione, transitoriamente, visto che altri ne sopravvanzavano, li invitò a darne una parte a chi ne abbisognava. Ciò nel mese passato; per quello venturo il sindaco convocò i panettieri in Municipio e sempre in base alla resa dei tagliandi delle tessere e da calcoli fatti dai panettieri stessi, si addivenne — tutti consenzienti — ad un accordo sulla distribuzione. Il tutto, come si vede, fu fatto alla luce del sole!

La Prefettura, in seguito alle... proteste avversarie, scrisse chiedendo spiegazioni e noi non avemmo difficoltà a dire semplicemente come erano le cose.

Venne pure un'ispezione inviata dal Consorzio granario (a quanto pare convinta di trovare chissà quante irregolarità), ma dovette convincersi che la ragione era dalla parte nostra con tanto di naso degli avversari che l'avevano essi stessi invocata!

Signori del « pipì » dovrete convincervi che i socialisti non sono quelle canaglie quali voi li dipingete.

* * *

La Sezione socialista è più florida che mai, i pochi comunisti, ottimi compagni, restano con noi e sabato si provvide per le tessere e l'adesione alla Federazione provinciale.

* * *

Il « Grido del Popolo » è in vendita dal signor Cubito, rimpetto al Municipio.

Sabato, ore 20, assemblea della Sezione socialista.

* * *

— *Il Consiglio Comunale* è convocato per domenica 27 corrente, ore 9.

GASSINO

Cose non troppo legali. — Nella Frazione della Trinità, Comune di Gassino, c'è un fabbricato con la scuola e la chiesa, attiguo al quale si stende un appezzamento di terreno adibito a bosco. Da molti anni le vecchie amministrazioni comunali lasciarono questi beni appartenenti al Comune in godimento ai priori di detta Frazione che fruivano della legna sopravvanzata dalla scuola, si pagavano le giornate e facevano dire la messa senza alcun controllo. Ora il Consiglio volle abolire questo privilegio ritornando questi beni al Comune e disponendo perchè fossero pagate le ore di lavoro per la preparazione della legna per la scuola.

I priori abbandonarono il lavoro non solo, ma deliberarono di impedirlo alle persone mandate appositamente dal Comune che però è stato reciso nella deliberazione presa facendo a ogni costo continuare il lavoro nonostante le menzognere proteste mandate al signor Prefetto di Torino.

Tutto questo scrivo perchè sappiano gli arditi cattolici della Frazione Trinità che a nulla valgono le loro proteste perchè la amministrazione Comunale attuale nulla fa e farà che non sia per il bene di tutti, anche per il loro.

— La Sez. Socialista rende noto a tutti i compagni che componevano la Sezione del Partito Socialista prima del Congresso di Livorno e che intendono di continuare a far parte del nostro Partito, che hanno tempo fino al 15 marzo per prelevare la tessera dell'anno 1921. Trascorsa tale data essi saranno radiati da soci.

PIANEZZA

Dopo trascorsi soli tre mesi dalle elezioni amministrative durante le quali i pipilari, con grande pompa esponevano un grandioso programma che comprendeva il miglioramento del servizio tramviario facendo sperare una linea elettrica ci siamo visti ad un tratto togliere anche il famoso tram lumaca che fu sostituito da un servizio automobilistico con camions aperti con grave pericolo di malanni per chi lavora e suda fuorchè abbia la possibilità di munirsi di qualche paio di soprabiti. Si noti poi che la tariffa è rappresentata dalla non indifferente somma di lire 2,50 per corsa.

I lavoratori che si recano giornalmente a Torino per guadagnare di che mantenere le proprie famiglie domandano agli amministratori quali provvedimenti essi intendano prendere a loro riguardo.

TROFARELLO

La Commissione provvisoria della Sezione socialista, riunita la sera del 18 c. m., ha deciso di dare la completa sua adesione morale e materiale al « Grido del Popolo ».

I compagni riceveranno in settimana l'avviso a domicilio per la convocazione dell'assemblea generale per prendere tutti i provvedimenti per tutto quanto riguarda la propaganda socialista e per la nomina di tutte le cariche sociali. Si raccomanda a tutti i compagni di fare attiva propaganda per convincere i vecchi compagni a non staccarsi dal Partito socialista, come pure a tutti gli operai organizzati affinchè abbiano a seguire la via tracciata dal nostro vecchio, glorioso ed unico Partito che tante lotte ha vinto pel proletariato con fede ed entusiasmo, coll'augurio che presto si possa giungere alla meta agognata.

Compagni tutti, al lavoro.

ALPIGNANO

Per iniziativa della Sezione Socialista sabato 19 c. m., ore 20, si è tenuto un numeroso comizio. Parlò il nostro compagno on. Bellagarda ed il compagno Toletto sul tema della Cooperazione. Sostennero l'interesse della classe lavoratrice ad aiutare e favorire la cooperazione per controbattere la speculazione esercentesca. Si terminò il comizio augurando benessere e sviluppo alla nuova cooperativa spaccio dell'Azienda Consorz. Cooperativa deliberando che ad essa andrà tutto l'appoggio del nostro Comune.

La Sezione Socialista saluta con entusiasmo la rinascita del nostro *Grido del Popolo* che ritorna alle sue antiche e gloriose battaglie. Tutti i compagni deliberarono di mettersi a disposizione di propaganda per il nostro giornale. Si è iniziata anche una sottoscrizione per sostenerlo finanziariamente.

PIOSSASCO

Sabato 27 assemblea generale dei soci della Sezione Socialista. Interverrà un rappresentante della Federazione provinciale il quale spiegherà la posizione del Partito socialista di fronte al Partito comunista.

Valle d'Aosta

Le organizzazioni economiche e i comuni socialisti, preoccupati dello stato di disagio in cui si trovano le nostre popolazioni abbandonate da parte del Governo e della provincia, si son rivolti al compagno Benso consigliere provinciale della regione e ai nostri deputati. Diamo qui la risposta che il ministro dei lavori pubblici on. Peano dà alle richieste fatte nell'interesse delle nostre popolazioni; confidiamo di veder presto le promesse dalla carta tradursi in realtà, anche per lenire la grave disoccupazione che immiserisce la nostra regione.

Caro Frola,

In relazione alle tue premure, ti comunico lo stato delle pratiche da te segnalatemi, interessanti i Comuni della Valle d'Aosta.

Il progetto per la strada di allacciamento dei Comuni di Champorcher e Pont-Bozet alla provinciale Ivrea-Aosta (strada che unirà anche i comuni predetti alla stazione ferroviaria di Hone Bard) è in corso di compilazione a cura dell'Ufficio del Genio Civile di Torino, ed ora, per farti cosa grata, se ne sollecita la presentazione.

Nessun provvedimento può essere invece pel momento adottato per la strada di allacciamento del Comune di Valsavaranche poichè non è stato ancora compilato il relativo progetto, cui precedentemente il Comune interessato dichiarò di voler provvedere direttamente.

Si invita ora il Comune stesso a confermare o meno questo suo intendimento, e qualora esso rifiuti di curare la redazione di tale progetto, si esaminerà la possibilità di affidarne l'incarico all'Ufficio del Genio Civile di Torino.

Per la riparazione poi della viabilità del detto Comune, danneggiata dalle alluvioni, è stata testè anticipata al Prefetto di Torino la somma di lire 53.000.

Per la strada d'allacciamento del Comune di Champ de Praz alla Comunale fra Montyovet e la stazione ferroviaria omonima, manca ancora il progetto, per la cui redazione non si mancherà ora di interpellare sia il Comune interessato sia l'Ufficio del Genio Civile.

In quanto al ricostruzione del ponte sulla Dora, in sostituzione di quello in legno, il Comune di Champ de Praz potrà presentare una domanda di sussidio, in base all'art. 3 della legge 30 giugno 1904, numero 293, e consimile domanda potrà essere presentata dai Comuni di Brissogne e Donnaz, per gli altri ponti distrutti, esistenti nei loro territori.

Il progetto relativo alla strada di allacciamento del Comune di Issogne alla provinciale Ivrea-Aosta, ed alla costruzione di un ponte in cemento armato sulla Dora Baltea, approvato in via di massima dal Consiglio Superiore dei LL. PP., è stato restituito fin dal 13 settembre 1920 al Comune, per essere modificato in conformità di alcune osservazioni contenute nel voto del prefato Consesso, e si attende ora che sia riprodotto al Ministero, dopo di che si adotteranno i provvedimenti che risulteranno possibili.

Quanto alla viabilità del Comune di Quart, ti informo che esso non è compreso fra i Comuni isolati, cui si applicano le disposizioni di favore sancite dagli articoli 53 e seguenti della legge 15 luglio 1906, numero 383, e quindi allo stato attuale delle cose questo Ministero non potrebbe adottare alcun provvedimento per la esecuzione di nuove opere stradali.

Quanto alla strada nazionale del Piccolo San Bernardo posso assicurarti che, oltre ai lavori di ordinaria manutenzione, vi si stanno eseguendo opere per il rifacimento della massicciata, per l'importo di circa lire 200.000; ed ora si è invitato l'Ufficio del Genio Civile di Torino a presentare la perizia per la cilindratura del pietrisco, in quei tratti che risultano maggiormente deteriorati, autorizzandolo intanto, in vista dell'urgenza, ad eseguire il lavoro, la cui spesa è prevista in lire 50 mila.

Per la strada nazionale del Grande San Bernardo si sono recentemente chieste notizie all'Ufficio del Genio Civile di Torino, dal quale si attendono concrete proposte per quei lavori straordinari, ai quali non sia possibile provvedere coi fondi dell'ordinaria manutenzione.

In seguito alla domanda del Comune di Gressoney Sait Jean, diretta ad ottenere la classifica in 3.a categoria delle opere di sistemazione del torrente Lys, è stato incaricato l'Ufficio del Genio Civile di Torino di accertare se le opere stesse rivestano i caratteri richiesti dall'articolo 7 del Testo Unico sulle opere idrauliche 25 luglio 1904, numero 523, autorizzandolo in caso affermativo a compilare gli atti tecnici, occorrenti per promuovere la classificazione predetta.

E poichè a ciò non è stato ancora corrisposto, sono state rivolte premure a detto Ufficio.

Per quanto concerne, infine, la proposta deviazione e rettifica della linea ferroviaria fra Montjovet e San Vincent mi riservo di darti separata risposta.

Cordiali saluti.

PEANO.

VERRES

Cooperativa di Consumo. — Domenica 20 corrente ebbe qui luogo l'assemblea della nostra Cooperativa Mandamentale di Consumo. Vivissima era l'attesa nella popolazione perchè si trattava di rendere noti i risultati del primo esercizio sociale. Tanto il bilancio chiusosi con un utile netto di oltre lire settemila, quanto la relazione del Consiglio e dei Sindaci furono unanimemente approvati dai soci, che riconfermarono tutta la loro fiducia ed il loro plauso all'Azienda Consorziale Cooperativa, iniziatrice ed approvvigionatrice della Cooperativa.

Il compagno Passoni, presente all'assemblea, illustrò il significato morale di queste prime risultanze, che troncando definitivamente ogni diffidenza, smentiscono le profezie degli esercenti locali, che per portare sgomento fra i soci non trascurarono di limitare la vita della cooperativa a due mesi... Ancora una volta il principio collettivo ha trionfato su quello individuale ed egoista e la forza della Cooperativa già l'esperimentano gli esercenti stessi che maggiormente la... subiranno in avvenire.

VALSUSA

Il franamento della Galleria Exilles della linea ferroviaria Torino-Modane. — Giorni sono dalla sezione Sindacato Ferrovieri di Bussoleno è stato votato un ordine del giorno di protesta perchè non si provvede adeguatamente ad ovviare all'inconveniente della galleria Exilles ed a dare garanzia dell'incolumità al personale dei treni e viaggiatori che devono transitare sotto tale galleria. Non ci permetteremmo rubare tanto prezioso spazio se il fatto non fosse grave e preoccupante non solo per i fatti su esposti, ma pure perchè la caduta della galleria in parola verrebbe a causare l'interruzione delle comunicazioni colla Francia e l'isolamento in cui verrebbero a trovarsi i paesi della Valsusa verso la Francia. A tal uopo è stato invitato il gruppo parlamentare socialista per il suo interessamento perchè pur non volendo essere pessimisti temiamo che anche non avvenendo il franamento troppo presto, è necessario provvedere urgentemente perchè per quanto saranno solleciti i lavori, non lo saranno mai a sufficienza per evitare l'interruzione del servizio.

BUSSOLENO

Sezione del Partito Socialista Italiano. — La sera del 12 febbraio 1921 il compagno Barbiera Valentino rappresentante della Valsusa al Congresso di Livorno, ai socialisti e simpatizzanti convenuti alla Casa del Popolo ha fatto l'ottima relazione sui lavori del XVII Congresso Nazionale, illustrando ampiamente quei punti che potevano sollevare dei dubbi. Dopo ampia discussione si approvò dai presenti di mantenere l'adesione al vecchio e glorioso Partito Socialista Italiano che durante la guerra seppe mantenersi rigidamente sulle direttive della lotta di classe ed in difesa, senza compromessi, del proletariato. Certi che continuerà a mantenersi fuori di ogni contatto con nazionalisti interventisti e socialisti, che durante la guerra accettarono partecipare al governo, e predicatori della guerra rivoluzionaria. Parecchi dei simpatizzanti diedero la loro adesione, altri la porteranno nella prossima riunione.

PICCOLA POSTA

Ricevuto dalle Sezioni di Pinerolo n. 4[illegible], Issime n. 12, Drubiaglio n. 25, Valgioie n. 34, Travea n. 34 importo tessere nazionali e spedite direttamente a Roma.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

L'« AVANTI! » è il giornale dei lavoratori ed essi hanno dovere di sostenerlo.

I Comuni socialisti debbono abbonarsi per pubblicare sul « Grido del Popolo » i loro concorsi. Solo in questo modo la vita del giornale sarà assicurata.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
Soc. An. Tipografia Alleanza.

Comune di Caravino

Concorso al posto di talpaio. — E' aperto il concorso al posto di talpaio per corrente anno. Presentare domanda sino a mezzodì di domenica 27 corr. mese. Per migliori schiarimenti rivolgersi alla Giunta Municipale.

1515097 P

ANNO XXVII - N. 2 — Sabato 5 Marzo 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 10 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Pagine rosse

Ieri nell'Emilia e nella Venezia Giulia, oggi nelle Puglie e nella Toscana, domani certamente in cento paesi e città d'Italia, la borghesia — che ogni giorno vieppiù si vede sfuggire di mano il predominio politico e dolorosamente constata il continuo sgretolarsi dell'organismo sociale creatosi colla rivoluzione francese e mediante i quali è riuscito fino ad ora a sfruttare ed a mantenere sottomessa la classe degli sfruttati — ha lanciato e lancierà le sue guardie bianche, onde stroncare e disperdere le falangi proletarie che muovono decisamente all'assalto per la propria completa emancipazione.

Col pretesto del colpo di rivoltelle o del lancio della bomba, alcune volte capitanati dai più tristi e vili transfuga del nostro Partito ed altre dai più loschi professionisti della delinquenza, i fasciati d'Italia — i mercenari degli agrari e dei pescicani, spalleggiati dal Governo — hanno sfogato i loro istinti vandalici e belluini contro istituzioni nostre, contro ottimi nostri compagni.

Camere del Lavoro, Municipi, giornali socialisti sono stati incendiati, distrutti!

Semplici gregari ed alfieri dei partiti d'avanguardia, sono caduti sotto i colpi assassini e proditori degli eroi a tanto al giorno!

Nessuna meraviglia però per simili dolorosi avvenimenti: sono episodi naturali dello stato di inasprimento in cui è giunta la lotta di classe.

Quanto più forte e maggiormente sviluppato è il capitalismo in un paese tanto più spietata e feroce sarà la sua lotta difensiva e tanto più la rivoluzione proletaria dovrà inevitabilmente divenire sanguinosa e tanto più inesorabili dovranno essere le misure col mezzo delle quali la classe operaia vittoriosa sarà obbligata a sopprimere la classe capitalistica vinta ».

Se però con questo autentico vandalismo e cannibalismo, con la distruzione di alcune istituzioni, con la uccisione di qualche decina e magari domani di migliaia di esistenze proletarie, la borghesia nostrana crede di poter risolvere la questione sociale, di eliminare il socialismo, si inganna a partito!

Il Socialismo è fatale! Esso vive e vivrà perchè ha una missione storica da compiere, perchè il proletariato, o presto o tardi, ma inevitabilmente, deve essere il becchino della borghesia.

Ciò ben sa il quarto Stato, e pur anco comprendendo che aspra e faticosa è la mèta, che non si giunge al Monte Oliveto se non per la via del Calvario, vede, sente e piange i figli perduti, ma non vacilla, non esita un istante, e al disopra delle meschine competizioni di partiti o di sette, grida: Avanti!

Il Partito Socialista, massima espressione politica della massa lavoratrice, segna nel suo diario — accanto a tante altre — queste nefaste e gloriose giornate di martirologio, perchè il proletariato possa tenerle ben presente nel giorno non lontano della propria rivincita.

Con tutto l'ardore, con tutta la tenacia, fra gli odii, i rancori, la delinquenza dei tristi, dei vili, dei venduti, i martiri invendicati desiderano, vogliono che ci prepariamo decisamente per la nostra rivoluzione, che sarà la nostra e la loro vendetta.

f. s.

NOTE POLITICHE

Il significato di un voto

La diligenza ministeriale ebbe mercoledì un vivace assalto nazionalistico. I nazionalisti della Camera ed i pescatori nel torbido dettero battaglia.

Il Governo ebbe un facile ma non sincero successo. Era in discussione il Porto Barros — che più che un porto è una banchina — che i nazionalisti vorrebbero dato a Fiume e che il ministro Sforza avrebbe concesso alla Jugoslavia.

Il trionfo dei fascisti parlamentari, guidati dal trombone Gasparotto e dal bombardiere Coda, avrebbe significato la riapertura della questione Adriatica, la pace nuovamente in alto mare. Ne nacque una situazione strana per noi socialisti, non potemmo essere nè per l'opposizione nè per il Governo, essendo noi contrari agli uni ed agli altri, e perciò ci astenemmo, dando al voto — con precise metalliche dichiarazioni — chiaro significato di avversione alla opposizione nazional-fascista, e di irriducibile avversione al Governo della mala vita.

Questa nostra onesta e doverosa opposizione indusse gli amici dell'*Ordine Nuovo* a fare un titolo su tre colonne: « I socialisti sostengono il Governo nella questione di Porto Barros » e a stilare un commento tendenzioso e contrario a verità.

A parte l'assurda accusa dello squagliamento — per il quale non c'è che da confrontare i verbali in questione con altra votazione del giorno in cui i socialisti erano in pochi come pochi erano i comunisti — è assolutamente puerile la affermazione che la nostra astensione salvò il Ministero, quando esso ottenne 199 voti favorevoli contro 68 contrari e 32 socialisti astenuti, per modo che se anche noi ci fossimo confusi nell'opposizione nazional-fascistica avremmo costituito un blocco di opposizione di 100 voti contro il doppio di voti favorevoli avuti dal Ministero.

Ma ciò prescindendo — anche gli uomini di Montecitorio sanno che, dato la continua irriducibile avversione del nostro gruppo al Ministero, date le esplicite motivazioni in proposito fatte — i nostri voti pesarono come opposizione più della stessa opposizione nazional-interventista.

E lecito pensare che l'attacco al nostro operato sia — più che altro — un diversivo per nascondere l'errore compiuto dai deputati comunisti, che fecero coi fascisti, cogli interventisti, coi reazionari della Camera, d'ogni erba fascio. Fu infatti esilarante vedere il *leader* dei fascisti, Sarrocchi, a fianco del *leader* dei comunisti, Bombacci; il pescecane d'Ajala accoppiato con Roberto, il fascista Coda col bastonato dai fascisti Della-Seta, Baldassare, portacoda di Salandra far compagnia a Caroti.

Episodio non strano quando si pensa che anche in Baviera dei comunisti hanno fatto alleanza coi nazionalisti della *revanche* germanica.

Pane

La Camera ha definitivamente approvato la legge del pane. Il parto fu laborioso, tormentoso, difficile, ma avvenne. Inutile ricordare la vivacità della nostra battaglia, il suo significato e i suoi risultati. E' sintomatico un episodio. I latifondisti del laticlavio, i senatori che diventano tali perchè di sufficiente rendita, hanno telegraficamente, d'urgenza, approvata la legge per mandarla in vigore al primo marzo, per far pagare i consumatori. La frenetica premura dei rappresentanti del pescecanismo e del latifondismo dell'italico regno è la migliore valorizzazione dell'ostruzionismo fatto dai rappresentanti dei lavoratori.

I reazionari del nostro gerontocomio nazionale non hanno avuto però premura di approvare le leggi e di preparare i regolamenti colpenti le laute rendite e gli arricchiti di guerra, leggi che ammuffiscono negli archivi statali.

E' questa vera azione di classe contro la classe operaia, valorizzata, atta solo per dare sangue e denari; azione che il Governo, Parlamento, Senato, istituti borghesi svolgono a profitto dei proprii privilegi a danno dei lavoratori. Fino a quando?

Fascismo

Imperversa in tutta Italia. S. E. Cordini — il sotto pancia di Giolitti — il cinico uomo di Stato, che a puro scopo di Governo i fascisti ha tollerati, favoriti, raccoglie ora il premio della sua immorale e disonesta politica. Siamo in pieno traumatismo sociale: gli eccidi, i misfatti, gli incendi sono di ogni giorno, le masse proletarie fin qui provocate ed angariate rispondono: da Bari a Firenze. Bruciano le Case del popolo, ma bruciano anche le case coloniche dei ricchi, cadono i socialisti, i proletari, ma cadono anche i fascisti.

Le masse pagano con moneta di punizione la ferocia patita: rispondono alla violenza con la violenza.

E l'olimpico Giolitti assiste allo sfacelo della compagine nazionale, intimamente soddisfatto, perchè coloro che cadono sono fascisti e socialisti, ed egli detesta i primi, teme i secondi.

GIUSEPPE ROMITA.

Per il GRIDO DEL POPOLO socialista noi dobbiamo dare tutta la nostra attività perchè esso viva, penetri in tutti i luoghi più remoti della città e della provincia; renda le masse capaci a comprendere la ragione della lotta socialista contro l'ordinamento borghese.

Compagni leggetelo, diffondetelo, date vita a questo foglio, espressione della nostra anima socialista; collaborate nominando i corrispondenti, scrivendo articoli. Date la sensazione che anche voi comprendete la necessità che il nostro giornale si diffonda.

Sfatiamo la turpe leggenda

Non c'è comunista puro, non c'è giornale che ne rispecchi la tendenza, che non abbia gridato, che non continui a gridare dopo aver vuotato il sacco delle contumelie contro il nostro partito, che la prova del tradimento della causa rivoluzionaria da parte dei socialisti è inoppugnabile, è chiara e precisa nell'atteggiamento tenuto da essi nel mese di settembre, durante l'occupazione delle fabbriche. Molto, troppo s'è già scritto in proposito e tuttavia la leggenda del tradimento torna tenace a comparire in ogni discussione, e serve di base a tutte le accuse a tutte le critiche che si scagliano contro di noi. Chi scrive, visse in quel tempo assumendosi delle responsabilità, tutta l'ansia, l'angoscia, la speranza di quei giorni d'attesa, di preparazione intensa, provò tutte le sofferenze di chi contribuiva all'edificazione di un'opera faticosa ed ardua e la vede crollare in un minuto. E sofferse, ma non imprecò, non gridò al tradimento perchè comprese che la volontà degli uomini non sempre è la dominatrice delle cose. E questo devono pur comprendere i compagni tutti, specialmente quelli che vivono in provincia, che non hanno, che non possono avere un giudizio esatto di quanto è avvenuto.

Senza soffermarci a ricordare che la occupazione delle fabbriche avvenne coll'inasprirsi di un conflitto in origine puramente sindacale e per deliberata tattica del Comitato di agitazione, analizziamo e valutiamo perchè, quelli su cui gravava la terribile responsabilità dello scatenamento dell'insurrezione, non hanno lanciato l'appello grandioso alle masse, anzi hanno fermato uno sviluppo rivoluzionario che diventava sempre più imponente, sempre più formidabile.

Dalla disanima spassionata balzerà evidente l'insussistenza dell'accusa infame, e se ne avvantaggerà la nostra azione e la causa per cui lottiamo.

Consideriamo superate le difficoltà della riuscita dell'insurrezione, ammettiamo, perchè ne abbiamo la convinzione, che questa avesse potuto attuarsi e trionfare e figuriamoci di dover affrontare i problemi gravissimi che nascono dalla rivoluzione vittoriosa. A chi, dopo la continua incessante campagna di denigrazione e di svalutazione fatta a uomini e ad organismi avremmo affidato li per li l'autorità suprema di governare dittatorialmente?

E' inutile pensare ai Soviet che nei primi tempi, data l'incomprensibilità che si ha di essi, senza l'ausilio dell'autorità centrale nei primi tempi non potrebbero efficacemente funzionare. Inoltre, mentre da parte dei puri s'afferma che le masse in genere sono per la rivoluzione immediata noi abbiamo visto che, al congresso di Livorno l'estremismo per estremismo è rimasto minoranza, dal che si deduce che, se anche in un primo momento tutti s'orientassero per l'insurrezione col sopraggiungere delle difficoltà e colla mancanza della grande autorità centrale ognuno dopo breve tempo riprenderebbe la sua fisionomia, e nella compagine proletaria, che deve essere assolutamente unita, avverrebbero le differenziazioni e da queste le crisi, e crisi di questo genere in rivoluzione attuata sono esiziali e permettono il ritorno alla reazione con tutti i suoi orrori funesti. Da noi si sarebbe perciò ripetuto quanto è successo in Ungheria, in Baviera e ovunque i rivoluzionari, preoccupati più di fare che di *preparare*, che di consolidare la rivoluzione si sono illusi di travolgere con il potere borghese, anche le incertezze, le deficienze e le debolezze che sono insite nella massa proletaria. Nè si dica che di queste lacune è colpevole il partito socialista; esso, nei due anni che seguirono la guerra, ha assolto il suo compito primo ch'era quello di preparare i quadri, e quando si riprometteva di ricavarne il risultato avvenne il fatto grandioso dell'occupazione delle fabbriche e la conseguente polemica per la scissione che paralizzò ogni sua possibilità creatrice. Non si scatenò quindi l'insurrezione da parte dei responsabili non per vigliaccheria o debolezza ma perchè si ebbe la chiara visione della sua prematurità e perchè si ritenne in buona fede e con argomenti validi ch'essa anzichè affrettare, avrebbe ritardato la redenzione della classe lavoratrice. E allora non si gridi al tradimento, da parte di chi conosce queste debolezze e che sa a quali terribili prove bisognerebbe far sottostare il popolo a causa della sua insufficiente maturità rivoluzionaria, non si fomenti la discordia nelle masse operaie, per il cattivo gusto di far prevalere i propri concetti, che saranno giusti ma che si ha il dovere di subordinare all'interesse supremo della classe, di uniformarci alle possibilità contingenti del presente, si agiti fin che si vuole il concetto sovvertitore, è giusto ed è necessario, ma non si sacrifichi all'impazienza, alla fretta l'unità di un partito, la forza di una classe, non si annulli, predicando d'affrettarla la possibilità della rivoluzione. Compagni comunisti, voi ci accusate di tradimento e di opportunismo: ebbene no, non ne avete il diritto perchè è molto minor tradimento il saper rinunziare a tempo ad un'azione che ci è cara che non quello di gettar inconsideratamente allo sbaraglio il frutto di lunghissimi anni di lotta aspra e di sacrifici dolorosi. Gridate, scalmanatevi: alla vostra impazienza rispondiamo colla nostra ponderazione, proseguendo la nostra via.

Vanoni Ferruccio

Congresso della C. G. del L.

Prima schiacciante maggioranza Socialista

Il Congresso della Confederazione generale del lavoro, che com'è noto ha luogo a Livorno, dopo tre giorni di animata discussione, è passato, martedì scorso, al voto sulla relazione morale del Consiglio direttivo.

Due ordini del giorno erano stati presentati in proposito, uno dei socialisti, un altro dei comunisti. Col primo si approvava, col secondo si disapprovava l'operato della Confederazione stessa.

I risultati della votazione furono i seguenti:

Voti delle Camere del Lavoro	
Ordine del giorno socialista	598.941
Ordine del giorno comunista	293.428
Astenuti	12.555
Voti delle Federazioni	
Ordine del giorno socialista	836.932
Ordine del giorno comunista	139.136
Astenuti	4.815
Totale dei voti	
Ordine del giorno socialista	1.435.873
Ordine del giorno comunista	[illegible]
Astenuti	17.371
Maggioranza socialista voti	1.003.315

La Direzione del Partito Comunista tedesco dimissionaria per simpatia con gli unitari italiani

Riportiamo questa importantissima notizia dall'*Avanti!*

Riflettano i compagni tutti che quotidianamente sentono accusati di tradimento i socialisti italiani.

I migliori, i più vecchi agitatori comunisti tedeschi solidarizzano con gli italiani, perchè ritengono esagerata e dannosa la politica di Mosca: questa è la migliore conferma della bontà del metodo da noi seguito e ci conforta per l'avvenire. Operai, contadini non è con le lotte intestine ma con l'unione di tutte le vostre forze che otterrete vittoria delle forze coalizzate borghesi.

« La *Rote Fhane* annunzia che in seguito alla mozione del Comitato centrale del Partito Comunista in merito alla questione della scissione italiana, cinque membri del Comitato stesso, in vista del contraccolpo di tale mozione sul futuro sviluppo del Partito, credettero di non poter più restare nella D. d. P. medesima; perciò uscirono dal Comitato centrale entrambi i due presidenti, Daumig e Levi, i segretari Clara Zetkin e Brass, e il consigliere Adolfo Hoffmann. Al posto degli uscenti furono eletti presidenti Brandler e Stoecker, segretari Boettcher e Meyer Weggmann, consigliere Siemers. La *Rote Fhane* per ora non commenta l'importante episodio, ma promette una relazione dettagliata.

La *Freiheit* invece commenta il conflitto sorto dopo la risoluzione della Centrale comunista in merito alla scissione italiana; spiega che l'unione del Gruppo comunista italiano col gruppo Serrati, sarebbe stata in contraddizione col contegno di Mosca.

In seguito alla decisione di Levi e dei suoi quattro colleghi, la redazione della *Rote Fahne* dovrebbe venire cambiata, perchè questo giornale ha fatto proprio il punto di vista di Levi. E a tale proposito la *Freiheit* nota che i metodi di Mosca spezzano le reni al movimento operaio in tutta Europa.

Il processo dei comunisti di Kassel si svolge favorevolmente per gli accusati, e mette in luce molto materiale a carico delle organizzazioni di volontari e di guardie civiche ».

Lega dei Comuni socialisti

Comunicati della Segreteria

I compagni sindaci, presidenti delle deputazioni provinciali e tutti quanti si interessano del nostro movimento amministrativo nei Comuni, Provincie, Opere Pie ecc., debbono seguire attentamente i nostri comunicati, che vengono pubblicati tutte le domeniche nelle due edizioni dell'*Avanti!*: saranno trattati problemi di carattere generale, sicchè molte richieste che ci arrivano ogni giorno sullo stesso argomento potrebbero trovare conveniente risposta nei comunicati in parola, e tutti i compagni, dalle nostre pubblicazioni sull'*Avanti!*, potranno trarre le norme per un Amministrazione conforme alle direttive del nostro Partito.

SOVRIMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

L'on. Bertone, sottosegretario alle Finanze, in riguardo alla applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, richiesta da molti comuni aderenti, ha così risposto: « Attualmente sono allo studio i nuovi provvedimenti per non privare gli enti locali per il corrente anno dell'entrata da essi realizzata durante il 1919 e 1920 coll'applicazione della sovrimposta di ricchezza mobile.

I Comuni e le Provincie frattanto, in attesa che tali provvedimenti siano emanati, potranno iscrivere nei propri bilanci una somma pari al gettito presuntivo della sovrimposta ».

INDENNITA' AGLI AMMINISTRATORI

L'on. Zanardi, saputa la resistenza del Senato all'approvazione della legge per la indennità agli amministratori, ha avuto il 18 corrente un colloquio con il senatore Pellerano, relatore della legge, onde sollecitare il provvedimento, senza del quale la conquista dei Comuni per parte del proletariato viene frustrata.

L'on. Pellerano ha dichiarato di non essere personalmente ostile alla legge, ma le resistenze dei suoi colleghi di Commissione sono dovute alle condizioni disastrose dei bilanci comunali.

Comunque la legge che interessa tanti amministratori non potrà essere sollecitamente approvata; onde noi consigliamo i nostri compagni di inscrivere in bilancio sotto il titolo di *spese di rappresentanza* le seguenti somme secondo le deliberazioni del Comitato direttivo della nostra Lega.

Per i sindaci:

Nei Comuni fino a mille abitanti, fino a un massimo di una lira per abitante; Comuni da mille a cinquemila abitanti, fino a un massimo di millecinquecento lire; nei Comuni da cinque a diecimila abitanti fino a un massimo di duemilacinquecento lire; nei Comuni da dieci a trentamila abitanti, fino a un massimo di cinquemila lire; nei Comuni da trenta a centomila abitanti, fino a un massimo di ottomila lire; nei Comuni da cento a cinquecentomila abitanti, fino a un massimo di 15.000 lire; oltre cinquecentomila abitanti, secondo le condizioni dell'ambiente.

Per gli assessori:

Nei Comuni fino a diecimila abitanti, gettone di presenza di lire dieci per ogni seduta di Giunta; nei Comuni da dieci a trentamila abitanti, gettone di presenza di lire venticinque per seduta, oppure seimila lire da ripartirsi tra gli assessori secondo il lavoro effettivo che essi prestano; nei Comuni da 30 a 100 mila abitanti, gettoni di presenza di L. 20 per seduta, più una somma doppia di quella assegnata al sindaco, da ripartirsi fra gli assessori come sopra; nei Comuni da cento a 500.000 abitanti, oltre il gettone di presenza, una somma da stabilirsi fino a un massimo di quarantamila lire, ripartendole come sopra; nei Comuni oltre cinquecentomila abitanti si ripartirà una somma da stabilirsi dalle rispettive Amministrazioni.

Per i delegati di frazione:

Da stabilire secondo le località e le effettive funzioni prestate.

Per i consiglieri comunali:

Rimborso delle spese e delle ore effettive di lavoro perduto per le sedute consiliari.

Per i presidenti di Deputazione:

Indennità variabili da 6 a 12 mila lire.

Per i deputati provinciali:

Una somma complessiva variabile da dieci a ventimila lire, da ripartirsi secondo il lavoro effettivo di ciascun deputato.

A tutti i consiglieri e deputati provinciali:

Rimborso delle spese per partecipare alle sedute di Consiglio o di Deputazione. Le spese di viaggio si computano solo dentro i confini della Provincia.

Da queste norme è esclusa la città di Milano, che richiede, per le sue peculiari condizioni, l'opera assidua di tutti i suoi amministratori.

SITUAZIONE POLITICA

La Lega dei Comuni socialisti si unisce alla protesta che irrompe da ogni parte di Italia contro il fascismo, espressione violenta della reazione delle classi dirigenti, le quali, sconfitte in varie regioni nelle ultime elezioni amministrative, intendono riprendere il potere comunale perduto: il fenomeno di Bologna, Ferrara e Modena è un indice eloquente dello stato d'animo della borghesia là dove il proletariato ha compiuto mirabili conquiste nel campo economico e politico, e l'incendio acceso nella Emilia si è diffuso in tutta Italia con una infinita e tragica teoria di fatti sanguinosi, che culminano nella situazione delle Puglie, dove le masse contadine, martoriate per lunghi anni da dolori che non hanno mai avuto conforto, attendono dalle spontanee ribellioni la rivendicazione dei danni e delle vergogne patite. Il Governo, rappresentante delle classi borghesi, aiuta il fascismo con tutti i mezzi che ha a sua disposizione: fra questi, tipica è la persecuzione dei prefetti contro le nostre Amministrazioni, a Firenze, a Pisa (Comune di Val di Cecina), a Cuneo (Brà), a Bari, ed ovunque le nostre Provincie ed i nostri Comuni sono minacciati di scioglimento ed impediti con assurdi pretesti di funzionare regolarmente, e mentre il capo del Governo, nel suo discorso-programma, esaltava l'autonomia comunale, tutta la vita degli Enti locali è alla stregua dei peggiori arnesi della polizia italiana.

La nostra Lega, mentre fa opera di assistenza a tutti i suoi aderenti, esprime a tutti i compagni perseguitati le più fervide espressioni di solidarietà socialista.

ATTIVITA' DELLA LEGA

Dal 12 febbraio a tutto il 25 del corrente mese furono trattate n. 66 pratiche, fra le quali, importanti per il carattere politico, quella di Torre Annunziata; fu pure sostenuto presso l'on. Giolitti il voto della Deputazione di Como per l'aumento della diaria ai membri delle Giunte provinciali amministrative. Anche interessante è il problema prospettato dal Comune di Castelnuovo Val di Cecina circa il diritto di tassare la esportazione dell'acido borico prodotto nel territorio comunale nell'interesse del villaggio.

L'on. Zanardi ha trattato diverse questioni con i ministri dei LL. PP. e dell'Industria e, per le Case popolari, col direttore della Cassa Depositi e Prestiti e con il presidente della Corte dei Conti.

Gli on. Zanardi e Matteotti hanno poi assistiti i rappresentanti di Milano e Ferrara, per ottenere provvedimenti atti a restaurare le finanze comunali. L'on. Zanardi si è pure interessato col sindaco di Sampierdarena per il Congresso ligure e col sindaco di San Giovanni di Persiceto per le Case popolari.

Un vecchio, caro nome

Non possiamo tacere. E' in noi ferma la volontà di non scendere a polemiche a diatribe con i compagni di ieri, perchè abbiamo chiara la sensazione della inutilità di esse, perchè riteniamo di dover utilizzare tutta la nostra energia e volontà a battaglie ben più feconde, perchè riteniamo dannoso esasperare il dissenso teorico che esiste oggi nella classe operaia sapendo che verrà il giorno in cui, fortunatamente, dovremo operare riuniti, e perchè non consideriamo una colpa il pensiero e ammettiamo la possibilità di una diversa concezione del fatto contingente, purchè questa non deroghi dal fine massimo per cui operiamo: l'emancipazione del proletariato.

Il commento finemente acre e maligno con cui « Falce e Martello » saluta la nostra uscita ci obbliga però a lasciare il nostro volontario riserbo, per dimostrare quanto sia errato l'apprezzamento che di noi socialisti fanno i comunisti.

Con noi, nel partito, son rimasti tutti quei compagni, che col « Grido del Popolo » han combattuto le più belle battaglie.

Il *vecchio caro nome* non segna dunque soltanto un *passato*, esso è e sarà anche un *presente* per volontà dei compagni che lo sorreggono, per lo spirito di lotta che li anima, per la bontà delle loro concezioni che sono tutte rivolte a creare una coscienza di classe, uno spirito rivoluzionario, un fervore di lotta nelle masse sfruttate.

I Comunisti affermano che il « Grido del Popolo » non può più essere il giornale dei lavoratori! ebbene, lo stesso suo passato che oggi essi rievocano per farcene una colpa, dice che si possono benissimo sostenere delle buone battaglie socialiste anche senza l'ultima etichetta di moda, che si possono vincere delle battaglie purchè chi le combatte sia animato da una fede sincera ed onesta, e questa esiste nel « Grido del Popolo ».

Si poteva discuterci e combatterci se lo si credeva opportuno ma non cercar di sopprimerci. Non si sopprime un'idea e il *Socialismo*, che è passato attraverso a tutte le persecuzioni, ancora una volta combattendo trionferà.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

I sussidi ai disoccupati dell'industria e dell'agricoltura

La crisi di lavoro si accentua sempre più. Le classi lavoratrici, malgrado i lauti guadagni, tanto strombazzati e deprecati da le gazzette borghesi, si trovano squilibrate. L'enorme squilibrio fra i guadagni ed il costo reale della vita e la mancanza di lavoro, specie nella presente stagione, ha ridotto in ben cattive condizioni le famiglie proletarie. Tutte le illusioni di un dopo guerra di grande attività industriale, che avevano create gli economisti della borghesia, cadono. La triste realtà si abbatte specialmente su coloro che alla guerra tutto hanno dato e da questa nulla ebbero.

Manca il circolante; lo scambio delle merci è reso difficile dalle cattive condizioni dei mercati internazionali; lo squilibrio fra le necessità del consumo e la produzione aggrava la situazione. Eccovi le spiegazioni borghesi della crisi attuale. Ma di questo disordine, nella migliore forma di società possibile, quella borghese, che col suo ordine consente lo sviluppo delle energie individuali e produce la ricchezza sociale, chi solo ne soffre, è la classe proletaria. La povera tapina di questo mondo civile, dannata a produrre la ricchezza per gli altri e prevedere per sè la miseria più nera, quando la follia e l'incapacità capitalistica nel suo cieco e stolto procedere getta nel marasma l'attività sociale. Quando tutto od in parte l'organismo industriale borghese si ferma e rallenta la produzione, purtroppo anche la gran macchina della vita umana proletaria si ferma. Non così, malgrado la stasi industriale, accade alla borghesia; essa continua il ritmo della sua vita gaudente. Per questa non occorrono, no, leggi di previdenza e di assistenza sociale, tutt'al più si opporrà all'applicazione di quelle, che per le condizioni della vita politica del paese, lo Stato è costretto a concedere. Leggi che per l'andare rapido dei tempi, quando vengono promulgate, sono superate dai maggiori bisogni che si sono venuti creando alle classi lavoratrici e appaiono come irrisione a coloro cui sono dirette. Non importa, sempre così non andrà. La coscienza e la maggiore capacità assunta dalle classi lavoratrici, daranno loro la proprietà di tutta la gestione sociale ed un ordine veramente nuovo si stabilirà nella vita degli uomini per cui gli squilibri denunziati dovranno cessare, per dar luogo ad un assetto più armonico e corrispondente ai bisogni della società.

Ma per intanto, le masse operaie si affollano agli sportelli delle casse di disoccupazione e non tutti ottengono quanto loro spetta ed altri, ignorando la legge, non si valgono dei loro diritti.

La legge 19 ottobre 1919 sulle Casse di disoccupazione, seppure incompleta ha carattere di assistenza sociale; essa fissa dei contributi obbligatori e stabilisce delle quote di sussidi, tanto per i lavoratori industriali che agricoli. La legge per ignoranza o per malvolere degli industriali e degli stessi operai non fu applicata o lo fu tardivamente, per cui mentre col 1.o gennaio u. s. avrebbe dovuto entrare in vigore e sussidiare tutti i disoccupati, moltissimi ne furono esclusi. Non è il caso ora di esporre i termini completi della legge sulla Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione; ci atterremo soltanto a riassumere il recente decreto-legge 30 gennaio 1921 n. 39 che porta le disposizioni a favore degli assicurati contro la disoccupazione involontaria che senza loro colpa o negligenza non possono trovarsi in regola col versamento dei contributi dovuti durante l'anno 1920 e che per la pressione delle organizzazioni confederali, il ministro Labriola ha dovuto dettare.

Il sussidio per la disoccupazione involontaria, in virtù del suddetto decreto e le ragioni ricordate, viene stabilito in via transitoria a partire dal 1.o febbraio sino a tutto il 30 giugno p. v. Possono ricevere il sussidio i seguenti gruppi di disoccupati:

a) lavoratori agricoli, nella considerazione che, per essi, l'obbligo del versamento dei contributi ha incominciato a decorrere dal 1.o luglio 1920;

b) operai ed impiegati smobilitati dopo il 1.o gennaio 1920;

c) operai ed impiegati, i quali, per essere stati ammalati o involontariamente disoccupati in qualche periodo del 1920, non possono avere effettuato il versamento dei 24 contributi quindicinali, o di un numero equivalente di contributi settimanali o giornalieri.

I lavoratori agricoli, per essere ammessi al sussidio, dovranno dimostrare di essere stati assicurati dal 1.o luglio 1920 in poi, presentando all'uopo la tessera corredata delle marchette di assicurazione.

Tutti gli altri disoccupati, beneficiati dal decreto in parola, dovranno invece dimostrare, con lo stesso mezzo, di essere stati assicurati a partire dal 1° gennaio 1920, ad eccezione di coloro che vennero smobilitati nel 1920, i quali dovranno soltanto dimostrare di essere stati assicurati dalla data di smobilitazione.

Coloro che furono ammalati nel 1920 in periodi di tempo, durante i quali non venne effettuato il versamento dei contributi assicurativi, dovranno comprovare i periodi di malattia, esibendo un certificato medico.

Coloro che furono disoccupati nel 1920 dovranno comprovare i periodi di disoccupazione esibendo il foglio di riscossione, se ne sono in possesso, oppure una dichiarazione dell'organo erogatore presso il quale hanno riscosso i sussidi, ricavata dai cartellini registro.

Tali documenti verranno annessi alle domande di sussidio inviate alla Giunta provinciale per la sua preventiva approvazione.

Alle predette categorie di disoccupati il sussidio di disoccupazione sarà corrisposto per un periodo massimo di 45 giorni entro il 1.o semestre 1921. Le giornate di sussidio percepite in base alle presenti disposizioni, agli effetti del periodo sussidiabile, si cumuleranno con quelle per le quali potrà successivamente percepirsi il sussidio in base all'articolo 39 del decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214.

Le Casse di disoccupazione corrispondono un sussidio giornaliero di disoccupazione, ahimè quanto irrisorio, ragguagliato al contributo pagato che è stabilito nella misura sotto indicata:

Classe di guadagno giornaliero	Contributo settimanale	Sussidio giornaliero
1. fino a L. 4	0,35	1,25
2. oltre L. 4 fino a L. 8	0,70	2,50
3. oltre L. 8	1,05	3,75

I contributi settimanali sono però metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore.

Anche gli operai addetti ai lavori stagionali fra i quali gli edili, per i quali era stato tolto il sussidio, in base alle disposizioni di cui sopra hanno diritto al sussidio.

Organi erogatori delle Casse di disoccupazione sono tutti i Comuni della Provincia ai quali devono rivolgersi i disoccupati. Per la città di Torino come organo erogatore funziona l'ufficio apposito sito in Via Urbano Rattazzi 11.

Ober.

Nella Organizzazione Mutualistica

La Federaz. Italiana delle Società di M. S.

Casse e Istituzioni di Previdenza

Il giornale dei socialisti della Provincia di Torino, il nostro vecchio e glorioso *Grido del Popolo*, riprendendo le sue pubblicazioni settimanali, deve come per il passato, trattare di tutte le attività della multiforme vita proletaria. Della lotta politica, che sa l'attacco vivace, rapido e la difesa pronta ed audace; della battaglia che abbisogna dei forti congegni della tecnica organizzativa sapiente e paziente ad un tempo, e delle mille altre manifestazioni della laboriosa ed intensa esistenza proletaria tutta pervasa, scossa da un profondo anelito di rinnovazione dei rapporti fra le classi in cui è divisa la società attuale. Divisione profonda ed ingiusta che consente le più disparate condizioni di vita fra chi tutte le ricchezze sociali detiene senza produrle e chi nulla possiede, altro che le proprie braccia da lavoro, per produrre le ricchezze altrui.

Il settimanale nostro di tutto deve discutere, d'ogni forma di attività proletaria deve passare periodicamente in rassegna, di ogni e qualsiasi azione dei raggruppamenti proletari deve rilevare le bontà; denunciare le manchevolezze. La società socialista non potrà essere che la somma di una ben intesa solidarietà umana, in tutti i campi della sua attività, liberamente e coscientemente accettata, liberata da ogni preconcetto di casta o di egoismi particolari, cui dobbiamo prepararci ad essere degni cittadini. Il giornale socialista deve essere la vigile scolta che tutto controlla, che pronto richiama dall'errore e sospinge alla lotta, al lavoro proficuo.

Per questo appunto in questa breve puntata vogliamo dire della costituzione della Federazione Italiana delle Società di M. S. Casse e Istituzioni di Previdenza, avvenuta nel dicembre scorso a Vicenza, quale risultato dei lavori dell'ottavo Congresso nazionale della previdenza. A quell'importante Congresso per la provincia di Torino erano presenti la Federazione provinciale delle Società di M. S., l'Associazione generale degli operai di Torino, e non poche altre Società di M. S. della provincia nostra. Il concorso di queste associazioni, in gran parte dirette da amici nostri, doveva essere però maggiore. Avviene purtroppo ancora che la vita di queste Associazioni si restringa alla breve cerchia del proprio paese o delle poche centinaia di soci che raggruppano. All'infuori del limitato movimento suscitato dall'azione di ognuna delle molte società da noi ricordate a nulla più si provvede, a nessun'altra manifestazione d'ordine generale partecipano. Piccola visuale di ancor più piccoli interessi da tutelare, privi d'ogni luce ideale.

Con quanto noi affermiamo, non vogliamo menomare in alcuna guisa il grande lavoro di propaganda, ed apprezzabile sotto ogni aspetto, della Federazione Provinciale di Torino delle Società di M. S. fatto per disciplinare e raggruppare le singole Società di M. S. Opera valida ed intelligente sottoposta al più vivo e tenace contrasto oltre che dal misoneismo dei più, dalla lotta degli avversari politici, della borghesia di ogni colore, che nelle Società di M. S. trova ancora gli ultimi gangli di legame e di sottomissione delle classi lavoratrici ed in modo particolare di quelle rurali.

La costituzione della Federazione delle Società di M. S. è assurta a grande importanza per le decisioni prese in ordine all'indirizzo della libera previdenza e delle assicurazioni sociali obbligatorie. La Federazione ha allargato le sue basi costitutive ammettendo a farvi parte, oltre alle Mutue tradizionali, tutte le istituzioni che si propongono scopi di previdenza e di mutualità quali le Casse professionali per la disoccupazione, Casse malattia, Casse Cooperative di Consumo e di lavoro, Mutue di fabbrica amministrate da operai, ecc. ecc. La Federazione dovrà organizzare servizi di propaganda, di assistenza tecnica, amministrativa e di consulenza nei modi e nelle forme richieste dalle peculiari esigenze di ciascuna località e di ciascuna branca dell'attività federale; dovrà sviluppare con forte impulso azione politica corrispondente all'importanza ed alle necessità del movimento che ad essa fa capo; dovrà seguire tutto quanto in materia di previdenza e di assicurazioni sociali si pratica all'estero, studiare gli ordinamenti tecnico amministrativi, ecc.; dovrà infine fissare rapporti di permanente ed intima collaborazione con i grandi istituti di previdenza e di assicurazioni esistenti nel paese e con le grandi organizzazioni sindacali e cooperative del proletariato. La quota di adesione alla Federazione è stata fissata in lire 0,25 all'anno per ciascun socio inscritto nelle Società mutue e Casse federate. La sede provvisoria della Federazione è in Milano: via Pace, 10.

Larga base d'azione, inspirata ai concetti classisti della organizzazione operaia, che deve trovare l'adesione spontanea ed entusiasta delle Società di M. S. e Casse di disoccupazione, malattie, ecc., della provincia nostra. I compagni socialisti dirigenti o soci di queste associazioni devono esplicare opera affinchè attorno alla Federazione delle Mutue, diretta da compagni nostri, e che al Congresso di Vicenza si imposero per la bontà del loro programma, e lo spirito socialista da cui era pervaso si stringano nel maggior numero le Società di M. S. e Istituzioni di presidenza. Agendo nel modo indicato i compagni socialisti, compiranno opera altamente lodevole di educazione e di rafforzamento dei presidi di difesa della classe operaia.

IL MUTUALISTA.

Cose di via Urbano Rattazzi

Il lettore se vuole credere a queste poche righe deve prendersi il gusto di recarsi a fare una capatina in questa via, all'Ufficio sussidi per la disoccupazione e poi chiederà se è possibile che nel secolo XX possa esistere uno sconcio simile.

La scala per cui si accede agli uffici è completamente zeppa di gente: uomini, donne di ogni età, che si accalcano, si pigiano, si lamentano per il freddo terribile.

Per poter arrivare al suddetto ufficio si deve fare un turno di 4 o 5 ore, tra una folla enorme che fa ressa in modo che talvolta pare di asfissiare, e perchè poi?, per magari arrivare all'impiegato e sentirsi dire che non può far nulla perchè manca questa o quella carta.

E' una vera indecenza. Ma che proprio non si possa rimediare a tanto disagio sofferto da chi deve prendere ciò che gli spetta?

Non abbiamo forse noi pagato, prima, le quote in fabbrica per usufruirne al tempo della disoccupazione forzata e specialmente ora, che la disoccupazione è creata dagl'industriali stessi?

Egregi amministratori di questa *pia istituzione*, pensate che ciò che ci date, è cosa nostra, non è già una elemosina che voi ci fate per pretendere da noi un sì duro calvario lungo le vostre scale come se fossimo tanti pezzenti.

Provvedete!

UN DISOCCUPATO.

Federazione Provinciale Giovanile Socialista

Si fa caldo invito a tutti i giovani della nostra Provincia che sentono la bellezza e la purezza della nostra fede a voler costituirsi in gruppo, notificandone a questo Comitato la costituzione. Il Comitato manderà dei propri rappresentanti per la propaganda e la definitiva organizzazione.

Per schiarimenti e adesioni rivolgersi alla Federazione Provinciale.

INCARICATO DELLE NOTIZIE SULLA VITA DELLE OFFICINE E' IL COMPAGNO MAGNANO DELLA FIAT. I METALLURGICI SOCIALISTI E SIMPATIZZANTI SONO PREGATI DI AGEVOLARE IN TUTTO IL COMPITO DEL DETTO COMPAGNO.

Col prossimo numero inizieremo la pubblicazione della sottoscrizione pro Grido del Popolo. *Tutti i compagni possessori di schede sono pregati a rimetterle sollecitamente all'Amministrazione.*

Pagina femminile

Iniziando la pagina femminile ci rivolgiamo a tutte le compagne che sentono socialisticamente. Questa pagina è per loro: vi saranno dibattute tutte le questioni che le interessano più direttamente e le invitiamo a collaborare attivamente, mandando scritti anche modesti purchè rispecchino impressioni o situazioni di interesse per il movimento femminile.

A una donna che non conosco

Forse tu non leggerai quello che scrivo e che ho pensato per te, ma, chissà... può darsi anche che la mia voce ti giunga lassù, nel borgo montano love ti ho visto, in una giornata meravigliosa di sole, ascoltare commossa la parola di un oratore socialista. Io ti ero vicina e ti guardavo: nei tuoi occhi, su tuo volto espressivo io leggevo ora la lieta meraviglia di chi sente, da un ignoto, dirsi ciò che ha sempre avuto nel cuore e non ha saputo esprimere mai, ora l'accoramento per un ricordo che torna ed è ricordo di dolore passato, ma non finito... Forse hai rivissuto le ore ansiose dei terribili giorni della guerra, forse il pensiero di una creatura che ti fu cara e che non è più tornata, ha velato di lacrime i tuoi occhi mentre ascoltavi, intenta. Io ti ho guardato sempre finchè ti sei allontanata e ti ho udita dire alle tue compagne: «Quante cose vere, ma, noi donne, che ci possiamo fare? Se si fosse degli uomini, oh allora!...».

Avrei voluto fermarti e dirti quello che ora ti scrivo, ma un gruppo di giovani ti nascose ai miei occhi e non ti vidi più. Ignota, piccola donna, che hai seguito con attenzione commossa la parola di chi, sapendo tutte le sofferenze, ti additava una mèta fulgida, non scuotere tristemente la testa con lo scoraggiamento di chi crede inutile la propria opera, il proprio lavoro. Se tu hai sentito battere il tuo cuore alla predicazione, nuova per te, se hai sentito in quello la purezza della verità, quanto bene, anche tu, potrai fare, sia pure anche nel breve cerchio della tua famiglia! Tu sai: talora la pace esula dalle quiete stanze familiari e i piccoli bronci, le brevi risposte sgarbate, cedono ai litigi e, infine, alle contese più aspre. L'indifferenza e peggio, entrano nel cuore di chi aveva sognato una vita calma di affetti. Talora è l'uomo, il colpevole, ma più spesso la donna che — permetti che io, donna, lo dico — è, in generale, più gretta di spirito, più egoista dell'uomini. Ella non vuole spaziare l'occhio oltre la cerchia familiare, vive nell'ora presente e non sa e non vuole vedere più lontano. Quando il marito, il padre, il fratello, che hanno imparato, non solo a soffrire, ma anche a conoscere la cagione prima delle loro sofferenze, di cui sentono tutta la grande ingiustizia, vogliono sapere e per sapere leggono, discutono, cercando il perchè logico delle cose e non si appagano più delle opinioni imposte e della rassegnazione sciocca, tu ascoltali e cerca di istruirti con loro. Non imporre loro il silenzio, non ferirli con parole scortesi e peggio; interessati a quanto essi dicono. Sono cose che riguardano anche te, perchè anche tu soffri delle ingiustizie sociali, anche i tuoi figli sanno la miseria dolorosa: per essi tu hai il dovere di sapere perchè tu sei infelice, perchè anche essi lo sappiano e lo ricordino quando saranno cresciuti.

Fa che i tuoi uomini trovino in te la compagna fida, che li sappia intendere e a cui possano dire i loro pensieri e le loro speranze.

Eviterai che cercino di soffocare nel vino le amarezze di cui saresti cagione comportandoti in modo diverso. Piccola donna ignota!; non dire che tu nulla puoi in pro del socialismo. Tu puoi facilmente incoraggiare i timidi con la dolcezza della persuasione, puoi vincere gli spiriti restii. Chiedi a tuo marito, a tuo fratello che ti diano a leggere i giornali, gli opuscoli che giungono a loro; sollecita da essi le spiegazioni che tu desideri.

Quando sarai con le amiche consuete, raccolte in crocchio, parla di ciò che tu hai inteso e letto, fa che esse ti ascoltino e imparino a pensare. Chiediti la ragione di tutti i tuoi dolori, di tutte le tue sofferenze, chiediti la ragione del disagio economico e morale della tua classe e non appagarti delle solite risposte vuote e cattive, oh! cattive, sai, più che tu non pensi, di coloro che si compiacciono della tua ignoranza e di quella dei tuoi, e quando avrai compreso ciò che ora non sai, sentirai il bisogno di discutere anche tu e di difendere il socialismo che è la tua difesa e di amare il socialismo che è, e deve essere la tua speranza perchè, solo, tra tutti, ti parla la verità.

Rifletti: tutti speculano sulla tua ignoranza e non sanno che dirti: «Accontentati della tua miseria, straziati il cuore con le lacrime dei tuoi figli, lascia che il sole splenda per altri, tu soffri tutte le angoscie di una vita di sacrificio perchè così è stato sempre, perchè Iddio vuole che così sia e alla sua volontà tu devi pure piegare la fronte senza un lamento».

No, piccola ignota, non questa è la parola del socialista. Egli ti dice: «Ribellati e ricerca la causa del tuo dolore, del pianto dei tuoi figli: Gesù non ha mai detto che tu debba soffrire così e chi vuol fartelo credere lo bestemmia, se pure indossa un abito talare. Oh! quando tu saprai molti errori cadranno dalla tua mente e potrai sentire tutta la bellezza di una dottrina per difendere la quale tante giovani vite sono state spezzate o sono state gettate a marcire nelle galere. Ricorda che tutti i grandi ideali i quali hanno sconvolto il mondo, sono costati lacrime e sangue perchè ledevano gli interessi di pochi che, per godere, avevano bisogno delle sofferenze dei molti, ma ricorda pure che essi hanno trionfato sempre, a qualunque prezzo».

Così avverrà, credimi, del socialismo.

ELISA.

Sotto la torre

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

Programma

approvato dall'assemblea - Febbraio 1921

Compagni,

A Livorno si è chiuso, col triste retaggio di divisione, di diffidenza e di sconforto il lungo e acrimonioso dibattito che per lungo tempo, troppo paralizzò lo sviluppo del nostro partito. La conclusione per quanto prevista, segna nondimeno un grave momento nella compagine e nell'azione rivoluzionaria del Proletariato.

A noi che rimanemmo fermi e saldi colle nostre convinzioni, è d'uopo superare lo sconforto ed affrontare la situazione.

Lo spezzarsi in due del più forte Partito organizzato della classe operaia e l'esclusione dell'enorme maggioranza di questi dal seno della Terza Internazionale, mèta e aspirazione nostra, dev'essere dalla nostra Sezione valutata e analizzata onde non permettere che colla maturazione dei fatti si illudano e si ingannino le masse organizzate, ma si faciliti invece il compito al nostro Partito nell'adempiere la sua non ancora finita missione di educazione e di preparazione rivoluzionaria in pro della classe sfruttata della quale si aderge a legittimo rappresentante.

Premesso che ancora e sempre colle forze unite del proletariato lotteremo sul terreno dell'intransigenza assoluta e della lotta di classe sulle basi della mozione votata a Livorno, che accettiamo nella sua integrità, richiamiamo i compagni tutti alla realtà della situazione e li invitiamo a far convergere tutte le loro attività morali e intellettuali sul seguente programma di lavoro che la Sezione nostra intende di svolgere di comune accordo con le consorelle italiane e con l'ausilio della Direzione del Partito.

Adesione alla III Internazionale. — In omaggio a quanto sopra e al deliberato del Congresso di Livorno continueremo a far mantenere l'adesione alla III Internazionale coll'accettazione ed applicazione in linea di massima dei 21 punti da essa prescritti.

Operando in modo da far comprendere l'errore di valutazione fatto a Mosca sul conto del P. S. I.

Disciplina. — Uno dei maggiori appigli mossoci dai secessionisti fu nel passato l'indisciplina e la mancanza di coesione da parte sia dei singoli che delle Sezioni.

A questo si dovrà per l'avvenire ovviare in modo assoluto esigendo dagli iscritti l'accettazione integrale della mozione surriferita, non consentendo mai ad alcuno anche la più lieve interpretazione restrittiva della sua portata rivoluzionaria onde mantenere al nostro partito che affermiamo essere d'azione e di rivoluzione tutta completa la sua agile potenzialità.

Sarà cura della Sezione, d'accordo colla Federazione Provinciale, sviluppare un continuo contatto colle Sezioni della Provincia controllandone l'azione politica per impedire ch'essa degeneri in collaborazionismo e si manterrà traverso un studiato e ben congegnato sistema di collegamento un completo affiatamento di tutta la forza rivoluzionaria della Provincia stessa.

Azione. — Convinti prosecutori della bontà del metodo sinora seguito dal Partito continueremo la nostra opera di predicazione e di proselitismo, ritenendo utile da parte del proletariato la conquista dei pubblici Poteri, pur non facendo su questo soverchio affidamento e senza considerarlo fine precipuo dell'opera nostra, che riteniamo raggiungibile solo attraverso all'urto violento delle classi e quindi tenendo presente lo stato di crisi e di disfacimento dell'attuale regime, affermiamo essere dovere di ogni iscritto quello di prepararsi spiritualmente e materialmente per essere pronto a sostenere l'urto finale che ci darà la possibilità d'instaurare invece del sistema borghese individualista il metodo comunista attraverso la dittatura del proletariato dei quali siamo assoluti asseriori.

Tattica. — Come Partito di sviluppo e di governo operaio riteniamo dannosa all'azione della classe, la sterile polemica cogli asseriori e propugnatori di scuole e di metodi a noi affini, e pur ritenendo di non dover mai rinunciare alle concezioni su cui si basa la nostra Dottrina, consideriamo nostro dovere mantenere integra la compagine operaia nel campo sindacale coll'ossequio ai deliberati delle maggioranze, quando queste siano l'espressione dell'onesto e regolare dibattito delle tendenze o frazione e non sia conculcato il diritto della minoranza.

Come partito di lotta riteniamo utile immediato ai fini che ci proponiamo la conquista degli organismi proletari, quali: Camera del Lavoro, A. G. O., A. C. T., Giornale Quotidiano, Consigli di Fabbrica, Consigli Direttivi di Leghe, Circoli e Fasci Rionali. Sarà cura della Sezione preparare e provocare tale conquista/procurando però di non mai fare la cosa in modo disgregativo a tutto danno degli organismi stessi e servendosi all'uopo di tutta l'energia e l'attività di ogni singolo iscritto che non potrà assolutamente esimersi da tale impegno.

Propaganda. — La divulgazione della nostra teoria sarà intensificata dal nostro *Avanti!* che sarà diffuso da apposito Comitato Provinciale e da un Settimanale che è urgente istituire d'accordo colla Federazione Provinciale, per il raggruppamento di tutta la Provincia con comizi, conferenze e scuole di cultura specialmente nei centri rurali e operai e coll'accogliere nel nostro Partito quegli elementi intellettuali che diano affidamento di comprensione e di adesione all'azione di classe preparando così la fusione delle energie manuali e intellettuali a tutto vantaggio dell'opera rivoluzionaria.

Difesa. — Rivendicando al Partito Socialista il merito di tutta l'azione e lo sviluppo del proletariato torinese nel passato, riteniamo diritto e dovere dei Compagni tutti la difesa dei comuni organismi operai dagli attacchi dei sicari borghesi, confermando l'unità di difesa proletaria al di sopra dei dissensi e dissidi di dottrina e di metodo.

Compagni! — Non retorica, non demagogia, il senso sincero della realtà ci è di egida e di sprone. Sappiano quindi quelli che vogliono venire con noi per il comune amore per il Partito, che per completa identità di principii e di ideali comunisti, che noi che siamo effettiva e stragrande maggioranza, non permetteremo mai in nessun caso ad essi il più piccolo sconfinamento da quello che è il rigido e preciso nostro programma.

Chi non si senta di restare a questi patti con noi, si allontani, perchè non concederemo a transazioni, a compromessi, a colpevoli debolezze.

Il Comitato Elettorale

* * *

Martedì 1.o marzo si tenne l'assemblea generale degli iscritti, che intervennero numerosissimi. Presiedette il compagno Mortara, che rievocò i tragici fatti avvenuti in tutta Italia e l'assemblea, mandando un saluto ai caduti, votò un ordine del giorno invocante dalla Direzione del Partito una energica azione atta a frenare per sempre l'opera criminosa del fascismo. Ventotto furono le domande ammesse di nuovi soci e questo è la riprova della fiducia che il nostro Partito ha ancora nel proletariato torinese.

L'assemblea si diffuse poi a discutere le comunicazioni del segretario, riflettenti essenzialmente questioni di ordine interno, prendendo importantissime deliberazioni.

ASSEMBLEA

Sabato 5 marzo nel salone al primo piano assemblea di continuazione.

COMUNICATI

Si ricorda che col 15 marzo scade il tempo utile per optare per il nostro Partito. Si invitano dunque i compagni a rinnovare la tessera. La segreteria è aperta tutte le sere.

CONVOCAZIONI

nei locali Sezionali

Sabato 5. — Giovani Socialisti.
Mercoledì 9. — Comitato Circoli.
Giovedì 10. — Comitato Commissari socialisti.

* * *

IL COMITATO «PRO-AVANTI!» E' CONVOCATO PER SABATO SERA ALLE ORE 21 PRESSO LA SEZIONE SOCIALISTA.

* * *

Federazione Provinciale Socialista

A tutte le Sezioni

Il nostro movimento va ognor più estendendosi, e non sarà lontano il giorno in cui l'effetto della avvenuta scissione non avrà più notevoli conseguenze.

E' necessaria però la massima attività da parte di tutti.

Verificandosi sovente che le riunioni organizzate da Torino vanno deserte a causa di disguidi postali o di malintesi, si fa caldo appello a *tutte* le sezioni di organizzare comizi ed assemblee, avvisando almeno otto giorni prima il Comitato, che manderà gli oratori.

Circoli Socialisti di Provincia

Anche i circoli che in prevalenza sono socialisti sono invitati dal Comitato a darne avviso, onde poter mandare appositi incaricati per spiegare il programma socialista e l'azione che da essi si richiede per il trionfo della nostra fede.

Le tessere provvisorie per i circoli costano L. 2.

Ai sindaci dei nostri Comuni

Si rimandano al comunicato della Lega dei Comuni Socialisti. Si preparino in merito. Sabato daremo le modalità per partecipare al Congresso di Rimini

Cronache Sindacali

Relazione del IV° Convegno Sindacato Edile

Domenica 20 febbraio ebbe luogo in Torino il IV Convegno annuale Provinciale del Sindacato Edile.

Parteciparono 66 delegati, rappresentanti 50 sezioni.

Erano pure presenti i rappresentanti la F. I. O. E. e la Camera del Lavoro.

Dalla relazione del Consiglio direttivo scaduto, fatta dal segretario Correggia, risultano solo due scioperi nella gestione 1.o aprile - 31 dicembre 1920, con esito a noi favorevole. Si sofferma specialmente sui contratti stipulati in provincia con la trattenuta contrattuale del 1.50 per cento a favore della resistenza, sulla istituzione della Cassa malattia in seno al Sindacato coi fondi risultanti dalle trattenute, dedotta integralmente la quota di resistenza e che dà diritto a tutti i soci della città e provincia dipendenti da Ditte firmatarie del contratto-tipo di un sussidio di L. 5 al giorno per 60 giorni e di L. 2,50 per gli altri 60 giorni, nonchè di L. 0,50 per giorni per ogni persona convivente a carico del socio ammalato. Spiega che di fronte al continuo aumento del costo della vita è ancora poca cosa; serva però a sollievo ed a dimostrazione palese e continua di solidarietà di classe. Legge il riassunto dei sussidi distribuiti dal 5 dicembre, primo giorno di funzionamento della Cassa, che risultano di 122 giornate, con un totale di L. 590 di spesa. Che questa benemerita istituzione puramente classista serva ad affezionare maggiormente all'organizzazione i soci ed invogliare quelli non iscritti, che pur contribuiscono al funzionamento del Sindacato stesso in forza del contratto-tipo.

Dimostra pure che mai il Sindacato è stato assente in qualsiasi sciopero di solidarietà. Parla pure sul funzionamento in forza del contratto di lavoro stipulato in giugno 1919 della Cassa disoccupazione involontaria edile, la quale iniziò la erogazione dei sussidi dall'aprile 1920 e fino al 31 dicembre u. s. sussidiò n. 306 fra operai, manovali e garzoni, per numero 6202 giornate, a L. 3,75 per giornata, con un totale di L. 23.247.

Illustra il criterio di estenderla regionalmente, in modo da poter difendere le nostre categorie edili in qualsiasi parte della regione. Dimostra pure che, mentre il Governo dà ordine di sospendere il sussidio a quegli operai che non avevano 24 contributi quindicinali (cui il sussidio a quegli operai che non avevano 24 contributi quindicinali (cui nessun edile poteva avere pagato) la nostra Cassa continuò e continua a distribuire il regolare sussidio.

Il Correggia, a nome del Comitato direttivo, termina la sua relazione, convinto di aver dato quanto era in noi di fede e di convinzione in pro della nostra comune emancipazione.

Sulla relazione morale parlano diversi convenuti, i quali sono tutti favorevoli al lavoro compiuto dal vecchio C. D. del Sindacato. Solo il compagno Doufuor di Torino, benchè non voglia criticare l'opera svolta dal C. D., trova che la trattenuta contrattuale è una forma coatta e che è contrario inquantochè tutti gli individui possono farsi da sè stessi la Cassa di previdenza sociale.

Ribattono Doufour diversi convenuti contro la sua tesi, fra i quali Quaglino e Correggia, facendo presente che la trattenuta obbligatoria per le previdenze sociali è anche stata attuata in Russia per la difesa degli operai. Quaglino si sofferma anche sul nuovo criterio per le previdenze, in specie la disoccupazione, ed è del parere di estenderla nazionalmente.

Alla votazione la relazione morale viene approvata alla unanimità. Ottima impressione fa pure la relazione finanziaria, che viene approvata anche essa all'unanimità, e che si può riassumere in queste cifre:

In cassa 31 marzo 1920	L. 22.023,37
Entrate città e prov.	L. 358.080,61
Totale entrate	L. 380.103,98
Uscite 1920	L. 203.187,25
In cassa 1.o genn. 1921	L. 176.916,73

Il programma di lavoro 1921, presentato dalla Commissione di studio, in accordo col Comitato direttivo scaduto si riassume nelle seguenti sette parti:

1. Azione contro lo sfruttamento fatto dai cottimisti a danno della categoria muratori;

2). Valorizzazione ed istituzione delle commissioni interne per la difesa dell'opera, nel cantiere;

3. Inizio funzionamento Consigli di azienda.

4. Istituzione di un Comitato provinciale di propagandia per la diffusione e incremento della nostra roganizzazione e spiegare alle masse il funzionamento della Cassa disoccupazione e Cassa malattia nostre;

5. Istituzione nel campo tecnico di una scuola per gli operai edili funzionante nei locali della Sezione Assistenti aderenti al Sindacato;

6). Scadenze e rinnovazione nuovi contratti di lavoro per le Sezioni Torino e Provincia;

7). Difesa e studio del problema della casa, d'accordo colla Lega Inquilini e con gli organismi locali interessati.

La discussione si fa interessante e viva e parlano diversi presenti, fra i quali Recanzone, Cullatti e Doufuor di Torino, Sales di Pinerolo, Lorenzatti di Susa, Salsa di Castellamonte Bertolosso per la Lega Assistenti di Torino, Correggia, Quaglino, Canzi e Masante per la Camera del Lavoro.

La discussione si sofferma specialmente sulla valorizzazione delle Commissioni interne e Consigli d'azienda, i quali per le categorie edili presentano un problema difficile per il lavoro saltuario e non fisso; sulla scuola professionale, di massima importanza in seguito alla costituenda Cooperativa Nazionale. Questo punto è ben illustrato dal Bertolosso della Lega Assistenti, in quanto che la Lega ne è fautore principale. Infine si delinea lo spunto politico e il compagno Cullatti, a nome dei comunisti, presenta il seguente ordine del giorno:

« Gli edili di Torino e Provincia, riuniti a Convegno, discutendo in merito al programma di lavoro dell'anno 1921, deliberano di iniziare la propaganda per le C. I. e C. A. e le sue valorizzazioni, nonchè per i gruppi comunisti;

« Impegnando inoltre il C. D. ad occuparsi del lavoro a cottimo quanto individuale come collettivo, perchè venga abolito completamente, unico mezzo per rimediare la disoccupazione attuale.

« Firmato: *Cullatti*. ».

Canzi, quale relatore (libertario), invita il Cullatti a ritirare l'ordine del giorno perchè è consono a quello della Commissione ed è contrario alla valorizzazione dei Comunisti, inquantochè il programma di lavoro del Sindacato deve valorizzare la lotta di classe senza distinzione di partito, poichè vi sarebbero disparità di vedute che creerebbero certamente confusione nella impostazione di una lotta sindacale. Infine dice che i gruppi comunisti si possono costituire all'infuori di quanto può essere un programma di lavoro, per poter dare assai maggiore impulso per l'attuazione del programma stesso.

Cullatti insiste sul suo ordine del giorno.

Dopo poche parole del compagno Quaglino ed altri e per ultimo Canzi, il quale rispondendo a tutti dice che la Commissione prenderà in considerazione tutti quei suggerimenti dati dal Bertolosso per la scuola di Torino e Provincia, dal compagno Quaglioni per la propaganda per la costituenda Cooperativa Nazionale ed a nome della Commissione presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno, sentita la relazione incaricata per la compilazione del programma di lavoro per il 1921 ne approva le conclusioni;

« Invita pertanto il nuovo Consiglio direttivo e la Commissione di propaganda a curarne lo svolgimento, soffermandosi specialmente su questi punti, ritenuti indispensabili, cioè per il Consiglio e lo sviluppo della nostra organizzazione:

« 1). In città:

« Iniziare con la prossima campagna lavorativa la battaglia contro i cottimisti, ritenuti micidiali alla nosra propaganda di emancipazione;

« Valorizzare le Commissioni interne curandone l'effettivo funzionamento;

« Iniziare la costituzione dei Consigli di azienda. Istituire il Comitato provinciale di propaganda. Compilare un opuscolo (Vademecum) da distribuire agli operai di città e Provincia a spese del Sindacato, per renderli edotti dei loro diritti;

« Iniziare per la nuova campagna lavorativa l'agitazione per le nuove tariffe come proposta dalla Commissione del programma;

« Prendere accordi con gli organi interessati per lo studio del problema della casa.

« 2). In Provincia:

« Valorizzare nei cantieri dove vi sia il numero di operai richiesti, le Commissioni interne;

« Svolgere la propaganda contro i cottimisti in quelle località dove ve ne siano, prendendo accordi con la Sezione locale;

« Svolgere a mezzo del Comitato di propaganda provinciale dei giri in tutte le Sezioni di provincia e aiutare dov'è possibile la formazione di scuole professionali festive o serali, con l'aiuto dei compagni assistenti;

« Spiegare alle masse il criterio della costituenda Cooperativa Nazionale;

« Svolgere per rinnovazione del contratto di lavoro la stessa propaganda per la Città, seguendo lo stesso criterio di rinnovazione;

« Invita il Consiglio direttivo e la Commissione di Propaganda nonchè tutti gli organizzati aderenti al Sindacato a dare tutta la loro attività per lo svolgimeno di tutto il programma ».

La Commissione.

Alla votazione viene approvato alla unanimità meno 5 voti dati all'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista.

Sulla nomina delle cariche la discussione si fa molto animata ed in contrasto alla lista presentata dallo scaduto Consiglio direttivo viene presentata una seconda lista composta per la città, di soli comunisti, però non rispondente alle esigenze d'un Sindacato che abbraccia più categorie e che possibilmente devono essere tutte rappresentate. Infine, la votazione per appello nominale, dà i seguenti risultati:

Lista comunista	voti 28
Lista del C. D.	voti 12
Astenuti	voti 5

In seguito alla suddetta votazione il segretario Correggia dà le dimissioni dichiarando che sulle due liste vi è solo la disparità di vedute per i membri della Città. Salvarocco contemporaneamente dà anche lui le dimissioni inquantochè crede che nella lista, come è composto il nostro Sindacato, devono essere rappresentate almeno le categorie più importanti. Anche diversi altri compagni eletti per la Provincia rassegnano le dimissioni. In questo momento la discussione si fa animata e concisa, fin tanto che su proposto del compagno Recanzone, si addiviene alla nomina di un Comitato elettorale, composto di un comunista, un unitario e un libertario, il quale presenta una lista di concentrazione quale venne presentata dal vecchio Comitato direttivo, eccetto un membro. Tale lista viene approvata alla unanimità. Dopo l'esito delle elezioni il segretario Correggia, invitato da quasi tutti i convenuti e su proposta del compagno Quaglino ritira le proprie dimissioni come pure le ritirano gli altri compagni della Provincia.

Alle varie, su proposta del vecchio C. D., si approvano alla unanimità, oltre gli abbonamenti, le seguenti sottoscrizioni ai giornali: « Umanità Nova » L. 500 — « Ordine Nuovo » L. 500 — « Avanti » di Milano L. 500 — « Grido del Popolo » L. 500, più L. 4000 pro vittime politiche, oltre le L. 1601,45 sottoscritte fra i soci del Sindacato di Torino e Provincia.

Vengono pure approvate proposte di indole amministrativa e cioè una indennità fissa ai segretari sezionali, ove gli operai son soggetti a trattenuta contrattuale. Viene pure approvata una indennità di presenza ai membri del C. E. della Cassa malattia e segretari sezionali della città. Si approva pure il criterio per la riforma del Consiglio generale, demandando al Comitato esecutivo lo studio.

Infine alle ore 19 si chiude il Convegno, auspicando per il prossimo anno un'èra migliore e di totale emancipazione per il proletariato tutto.

Nel sindacato tecnici

L'Ordine Nuovo di venerdì 25 febbraio 1921 pubblicava un articolo a firma Stragiotti Mario, che commentava il voto dei tecnici sull'indirizzo politico del Sindacato. Lo scribante suddetto (ex-interventista ed ora comunista e forse più) è poco sincero nell'affermare che parla a nome di *numerosi colleghi*, inquanto se lui credesse precisare basterebbe che citasse la cifra venti per affermare il numero in rapporto ai duemila circa che approvano l'ordine del giorno Bruno, *capo squadra alla Fiat Centro*.

Fra le diverse inesattezze afferma che il voto abbia maledettamente ingarbugliato l'atteggiamento dei tecnici perchè essi non si sono dichiarati esplicitamente comunisti. Ed allora che ne dirà dei delegati al Congresso di Livorno i quali nella loro stragrande maggioranza (e qui è facile essere profeta) voteranno un indirizzo uguale a quello contenuto nel citato ordine del giorno?

Non sarebbe il caso di citargli l'ormai vecchio aneddoto del soldato in marcia, il quale, richiamato al passo, rispondeva che lui solo lo teneva? O eterni illusi, perchè non rendersi conto esatto della situazione? Se il cittadino Stragiotti Mario, ex interventista ed ora comunista, vivesse un po' della vita pratica dei tecnici come il sottoscritto, potrebbe tenere in una diversa valutazione la situazione e si persuaderebbe che i tecnici di Torino non sono comunisti, ma dei disciplinati e coscienti organizzati su direttive più moderate e che non hanno come tanti la preoccupazione di parere poco rossi. Se lo Stragiotti fosse un po' più approfondito in materia sindacale e confederale capirebbe che l'indirizzo della Confederazione Generale del Lavoro lo dànno appunto la stragrande maggioranza dei soci ad essa aderenti. Quindi se vorrà pazientare pochi giorni il sig. Stragiotti sarà servito e potrà constatare con più certezza se passerà in mano ai comunisti od ai monopolatori riformisti.

Osserva poi che Federazioni per industria per i comunisti significa Consigli di fabbrica misti con operai tecnici ed impiegati e su questo punto mi pare che siamo perfettamente d'accordo tanto noi quanto la Confederazione del Lavoro che a Livorno le tratta e che ad essa noi diamo quell'indirizzo. Dove differenziamo un po' è nella sostanza, e cioè che noi, col nostro ordine del giorno, accenniamo ad una *salda* organizzazione per industria, perchè riteniamo che tale organismo debba esser forte e coeso e non composto di elementi disparati che non siano sulle stesse direttive.

Per noi tecnici l'essere all'avanguardia riteniamo il saper valutare gli avvenimenti e le cose sotto il loro aspetto naturale, con gli occhi della realtà e non della fantasia e fanatismo.

L'invito che il sullodato fa ai tecnici di ritornare sulla propria deliberazione e di non essere agnostici, perchè non lo rivolge ai dirigenti la Sezione della Federazione Metallurgica Torinese, la quale non ha fatto pronunciare direttamente le masse come il Sindacato Tecnici? Che significa per lo Stragiotti scegliere la propria strada? Per noi è stata scelta abbastanza chiaramente ed è appunto ciò che constatiamo di essere con la classe operaia e non col comunismo del suddetto.

Nel nome della grande maggioranza dei tecnici metallurgici di Torino.

BRUNO ANDREA.

Maggioranza schiacciante

Ottantamila voti contro Trentacinquemila, questo è il risultato della votazione tanto soddisfacente per i Comunisti di Torino.

Peccato chè Torino non sia l'Italia!!! e che i calcoli dei voti per le parti, siano stati fatti assai comunisticamente, cioè negando per esempio la proporzione spettante ai Metallurgici.

Un vagabondo di Esule mi raccontava ieri che essendo condannato in Italia per eccitamento all'odio, scappò all'Estero.

La miseria, la disoccupazione, il dormire all'aria aperta in posti non sempre puliti, lo fecero trovare con una numerosa compagnia di graziosi insettini i quali infiltratisi nelle pieghe dei vestiti e della biancheria (!) formavano per il nostro disgraziato perseguitato una *vera maggioranza schiacciante, schiacciantissima, tormentosissima*.

Un pietoso compagno studente offrì al nostro amico un abito smesso, una camicia ecc. ecc. per cui fu possibile al nostro povero diavolo liberarsi dalla maggioranza *schiacciante*, mettendo l'involto dei vecchi abiti dietro una cancellata di fianco alla Posta Centrale in Rue Pecolat a Ginevra.

Il male venne in seguito, perchè liberatosi dalla maggioranza gli restò sempre addosso un rimasuglio rappresentante una minoranza tormentosa, insistente, ferocemente accanita, la quale rivendicava il diritto alla vita con troppa vitalità e prepotenza.

Dopo due o tre giorni egli esclamava che quasi temeva meno la primitiva maggioranza che la minoranza così accanita e battagliera.

Dal che si desume che i rallegramenti è meglio farli sempre nei momenti più sinceri e più opportuni.

Per il Vagabondo:

DALBERTO ZAVERIO

BAGNOLO PIEM.

La Sezione Socialista di Bagnolo, nonostante la avvenuta scissione, è più che mai sulla breccia, pronta a combattere per la pura idea socialista e, per quanto il maestro Dellosette cerchi di denigrarla, non otterrà altro che di far aumentare il numero dei suoi aderenti.

LE CORRISPONDENZE DEBBONO ESSERE IL PIU' POSSIBILE CONCISE E DEBBONO PERVENIRE, PER ESSERE PUBBLICATE NEL NUMERO DELLA SETTIMANA, NON OLTRE IL MARTEDI'.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Nel Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

Le disastrose condizioni del bilancio comunale e l'opera di ricostruzione. — Quando i forti lavoratori settimesi, con una schiacciante maggioranza nelle votazioni, affidarono l'amministrazione del loro Comune agli uomini del Partito socialista, era risaputo da tutti in quali desolanti condizioni si trovava l'azienda comunale, carica di debiti, assediata dai creditori.

Non soltanto la cifra rilevante delle passività preoccupava, ma sopratutto lo spettro del disavanzo, che sembrava incolmabile ad ogni bilancio. Se i debiti arretrati ammontavano a L. 110 mila, si andava incontro al deficit, ancora più pauroso, di parecchie decine di migliaia di lire, che si ripeteva ad ogni annualità, assumendo proporzioni gravissime. Per questo non c'era neppure più la possibilità di poter provvedere a tutti i pubblici servizi ordinari; non parliamo poi di opere straordinarie!!

Il compito grave e faticoso che si prospettava all'attuale amministrazione appena assunte le redini della cosa pubblica, consisteva nella sistemazione del bilancio senza della quale ogni utile iniziativa non può fecondare.

In breve tempo venne redatto il progetto di bilancio preventivo 1921 che il Consiglio comunale fu chiamato ad approvare e che corona di largo successo il primo sforzo dei nuovi amministratori. Certo il pareggio si è dovuto raggiungere con un inasprimento di tributi e con l'imposizione di nuovi. C'è la tassa di famiglia raddoppiata, l'istituzione della tassa bestiame e di esercizio e rivendita. Ma queste tasse saranno applicate con criteri socialisti e le pagheranno, come è giusto, in massima parte coloro che posseggono maggiori beni di fortuna. Il capitolo affittamento beni comunali dà pure un rilevante gettito in confronto degli esercizi precedenti; basti citare la sola tenuta comunale del Motturone per la quale si percepiva un canone annuo di lire 2500 e che ora si è elevato a L. 11 mila! L'assunzione diretta del servizio di riscossione del dazio consumo, caldeggiato tanto dai socialisti, ha del pari fatta ottima prova. Il dazio rendeva al Comune di Settimo 28 mila lire annue; ora (comprendevi pure l'addizionale) se ne ricavano ben 75 mila!! Il peso pubblico, parimente municipalizzato, che dava un gettito di L. 750 annue, rende ora oltre 6 mila lire.

Anche le finanze dell'azienda elettrica municipale, che minacciavano il fallimento, hanno potuto essere sollevate e ne risulta un notevole sollievo per il bilancio.

Con tutta questa politica finanziaria coraggiosa ed audace, il bilancio comunale, non soltanto ha trovato il suo reale assestamento, ma ha permesso di erogare somme notevoli per tutti i rami dei servizi pubblici, in ispecie per la beneficenza, per l'istruzione, per la manutenzione delle vie e delle strade, per le paghe al personale.

Il primo passo è stato fatto in un argomento scabroso come quello della sistemazione del bilancio, tanto poco noto al pubblico quanto difficile ed importante. Le conseguenze se si faranno sentire per i ricchi contribuenti che dovranno pagare le nuove imposte, si faranno pure sentire dal proletariato nei loro benefici effetti.

Scuole serali operaie. — Sono terminati in questa settimana i corsi serali popolari, maschile e femminile, istituiti dalla Amministrazione socialista per favorire quei giovani che avessero desiderato di perfezionare la loro coltura elementare.

I corsi furono assai frequentati, per quanto durante il loro svolgimento le file degli assidui si fossero un po' diradate. Gli esami hanno dato felici risultati in genere ed il profitto ricavato dagli alunni è tale che tutti dovrebbero invogliarsi a studiare. Il Municipio distribuirà ai promossi un elegante diploma e sarà un titolo non del tutto inutile nella vita.

Rivolgiamo coll'occasione un caloroso appello ai giovani affinchè considerino ed apprezzino tutti i vantaggi di una buona cultura. Anche come socialisti, specialmente anzi come socialisti, noi vorremmo che i giovani che formeranno le generazioni di domani curassero ed amassero maggiormente il sapere. Pur troppo noi vediamo i giovani socialisti e comunisti in lotta per conquistare la sala da ballo del circolo « Aurora » alla Casa del Popolo: non li vedremo mai in contesa per conquistarsi una scuola!!... Ciò è scoraggiante. Ricordino che Henry Barbusse diceva: « Il popolo tutto potrebbe se volesse: tutto vorrebbe se sapesse ». Quindi tutto potrebbe se sapesse. Il culto dell'istruzione non sarà mai da noi predicato e praticato abbastanza.

MONTANARO

Ai compagni della Sezione Socialista. — La vostra C. E. vuole dirvi una parola chiara e precisa, su quali sono i doveri di ognuno di voi di fronte alla vostra Sezione. Noi intendiamo che in questo nuovo anno di vita politica, si debba cambiare metodi e sistemi. Dopo la scissione avvenuta nel nostro seno dai compagni comunisti, occorre che ogni compagno che intende rimanere con noi nel Partito Socialista e combattere le sempre più cruenti battaglie del lavoro, sappia che noi pretendiamo, attività e disciplina, perchè è ora di finirla coi sistemi antiquati di una volta, che molti entravano nel Partito per fare dello sport politico, per poter dire io sono socialista perchè ho la tessera in tasca. Nella ricostruzione dei nostri quadri abbiamo tenuto conto di coloro che nel passato non hanno ottemperato ai nostri richiami, e li abbiamo senz'altro radiati. I momenti che attraversiamo sono gravidi di avvenimenti, noi che siamo stati chiamati dalla vostra fiducia a dirigere la Sezione, sappiamo quale compito ci incombe, ma pretendiamo che tutti indistintamente dal primo all'ultimo arrivato, che sentano e sappiano che in mezzo a noi non c'è posto che per coloro che hanno volontà di lottare per vincere, per la rivoluzione, per il socialismo.

Per il compagno Giacometto. — Al nostro Teatro furono date due rappresentazioni, per coprire le spese processuali nella causa contro il compagno Giacometto che la stupidità della polizia ha voluto denunciare dopo una infruttuosa perquisizione operata qualche mese fa per rappresaglia politica. Noi della Sezione Socialista ringraziamo i bravi dilettanti che hanno voluto dare la loro solidarietà al nostro compagno colpito.

Pel Gruppo femminile. — Si deve dire una parola chiara: purtroppo troppi socialisti si disinteressano delle loro compagne. Noi abbiamo fatto di tutto per attirare nella nostra orbita anche le donne, ma finora con risultati tutt'altro che soddisfacenti. Richiamiamo perciò l'attenzione di quanti sta cuore l'emancipazione anche delle donne operaie a voler unire i loro sforzi ai nostri affinchè il Gruppo femminile socialista ritorni forte per numero di aderenti come lo fu per il passato.

VOLPIANO

Attività municipale. — Nel breve spazio di quattro mesi da che è in funzione l'attuale Amministrazione Comunale, dobbiamo constatare che è di una attività non comune inquantochè ha affrontato e risolto molti urgenti problemi che la vecchia Amministrazione aveva artatamente messo sempre a dormire.

In quattro mesi ha consultato ben cinque volte il Consiglio Comunale, mentre coloro che amministravano, con i soliti sistemi elettorali, lo consultarono si e no due volte all'anno, procedendo sempre con sole deliberazioni di Giunta che regolarizzava con irregolari sanatorie nel calderone in fine d'anno.

E' notorio che molti lavori urgenti e molte spese, furon sempre rimandate con grave danno pel Comune poichè la trascuratezza ha contribuito al maggior deterioramento dimodochè sè prima erano sufficienti alcune piccole riparazioni, oggi occorre la completa sostituzione.

Al peso pubblico ad esempio che era fonte di vivi reclami e recava danno ad una od all'altra parte di chi ne faceva uso, mai si provvide per pura tircheria o quanto meno incapacità amministrativa; oggi invece è stato sostituito rimettendolo nelle sue regolari funzioni.

Quasi come il Comune fosse estraneo a tutti quei doveri verso gli Enti di pubblica beneficenza e di assistenza civile, continuò lo stato di apatia lasciandoli in completo abbandono, per la sola tema di dover fare delle elargizioni; infatti l'Ospedale di carità, la Congregazione di carità, il Patronato scolastico, ecc., vivevano stentatamente e non potevano compiere la loro giusta missione umanitaria, lasciando sovente in balìa i bisognosi magari costretti a morire anzitempo. A tutte queste manchevolezze è stato ora provveduto gravando giuocoforza il bilancio che però è contenuto nel giusto equilibrio tra le esigenze dell'anteguerra, con quelle odierne.

Fra breve anche il Corpo dei pompieri avrà un locale adatto ed una attrezzatura che gli permetterà di poter far sentire la sua opera proficua in caso di sinistri; certo è che per completare il servizio occorrebbe creare dei bacini nel paese colle rispettive condotte d'acqua onde poter alimentare le pompe in qualunque località; speriamo che anche questo problema verrà studiato e possibilmente attuato in occasione della costruzione dei canali bianchi pel risanamento delle vie.

Colla nuova sistemazione finanziaria, è stato detto in Consiglio, sarà possibile di poter por mano quanto prima a tutti quei lavori di opere pubbliche già progettati potendo sopportare la spesa nel corso degli anni prescritti per l'estinzione di un apposito mutuo, che da lire 40.000 occorre elevarlo a 250.000; se questa maggior spesa di lire 210.000, si deve oggi incontrare, possiamo ringraziare l'incapacità e l'incuria della passata Amministrazione, che non provvide a tempo debito quando cioè il costo, era sei volte inferiore dell'attuale.

Comunque noi dobbiamo ammirare l'attività e la capacità dell'attuale Amministrazione, conseguentemente dobbiamo confortarla del nostro appoggio, sopportando le giuste e commisurate imposte che sono indispensabili per finanziare il Comune.

Un giusto osservatore.

CHIERI

Lavori inutili. — Martedì sera, verso le 19, una squadra di guardie regie al comando del delegato Norcia prese possesso dei magazzini e dell'abitazione del compagno Davico, sindaco della città, e buttando all'aria ogni cosa, frugando dappertutto, sporcando e danneggiando tutta la lavorazione riuscì a trovare niente di quanto il giudice istruttore della causa per l'affare Giachero si era prefisso.

Colle pive nel sacco e mogi mogi ritornarono a Torino nella notte stessa.

Della perquisizione venne informato immediatamente il gruppo parlamentare che saprà trovare le recondite ragioni di questo insulto al capo dell'Amministrazione nostra.

Distributorio Associazione Generale Operai. — Sabato scorso venne aperto il primo distributorio di generi alimentari; l'affluenza e la ressa fatta è dimostrazione del bisogno che di esso se ne sentiva.

L'incasso di circa mille franchi giornalieri dice chiaramente il cumulo di benevolenza e la dimostrazione di affetto che la classe operaia ha per le sue istituzioni, ed ai compagni che in così breve tempo seppero impiantare con sobria eleganza tale negozio un grazie di cuore da parte di essi.

Speriamo prossimi il forno cooperativo che apporti una nuova tagliata alle unghie rapaci esercentesche.

CASELLE TORINESE

Nelle nostre fabbriche. — Tra gli operai di Caselle regna malcontento perchè negli stabilimenti industriali nella assunzione di mano d'opera invece di dare la precedenza ai disoccupati del comune, si preferisce gente di fuori il più delle volte non bisognosi. Non facciamo campanilismo, ma intendiamo renderci interpreti del desiderio di coloro che non aspettano altro che poter lavorare e non recarsi a cercare occupazione altrove con grave disagio delle loro famiglie, mentre potrebbero rimanersene benissimo in paese. Giriamo la protesta agli industriali ed invitiamo le organizzazioni ad occuparsene.

Per l'assistenza scolastica. — Prima cura dell'Amministrazione socialista, fu quella di occuparsi dell'assistenza scolastica.

Le 300 lire stanziate in bilancio, non servono certamente per dare i libri e quaderni ai bisognosi.

Per ora si decise di portare detta somma a L. 1000, oltre ad altri concorsi straordinari. Ma nostro intendimento è di fare ogni sforzo per arrivare al più presto alla refezione scolastica.

Consiglio Comunale. — Domenica scorsa si riunì il Consiglio. Onde provvedere alle esigenze del bilancio si dovette ricorrere ad aumenti di tasse. Lo facemmo in misura proporzionale in modo da non colpire i meno abbienti.

Così che sulla tassa bestiame per la quale pare si fossero allarmati i contadini, fu nostra cura di non fare aumento di sorta a chi possiede fino a due capi di bestiame bovino, aumentando di L. 2 chi possiede da 3 a 5 e di L. 5 chi sorpassa i 5 capi.

Altrettanto pei trasporti funebri non furono aumentate le vetture non di lusso ed in compenso si aumentarono sempre progressivamente quelle delle classi superiori.

— La Sezione Socialista è convocata per *sabato* ore 20.

— Si raccomanda ai compagni che nei pubblici esercizi da essi frequentati debbono assicurarsi che vi sia il nostro *Grido*.

Noi dobbiamo volere che accanto ai giornali che ci combattono vi sia pure il nostro battagliero *Grido*.

CARIGNANO

Lunedì 28 u. s., ebbe luogo la prima assemblea della Sezione Socialista per la nomina della Commissione Esecutiva. Innanzi tutto si accolse con grande entusiasmo l'apparire del battagliero *Grido del Popolo* sul quale potremo discutere e mettere a nudo tutte le magagne degli avversari di ieri e d'oggi.

Il compagno Gugliotta G. fece una breve relazione sul Congresso di Livorno facendo rilevare in modo chiaro e convincente l'opera compiuta prima, durante, e dopo la maledettissima guerra dal vecchio e glorioso Partito Socialista Italiano l'unico che abbia fatto e faccia realmente gli interessi morali e materiali del proletariato. Infine venne deliberato di fare una precisa e netta riorganizzazione socialista fra tutti gli operai coscienti. La Sezione Socialista Carignanese memore delle belle battaglie vinte saprà rimanere salda al suo posto superando tutte le barriere poste innanzi da tutti gli avversari del socialismo.

Il *Grido del Popolo* è in vendita presso il compagno Montalenti.

— Giovedì 20 corr., alle ore 20,30, assemblea Sezione Socialista.

PIOSSASCO

Sabato 26 febbraio u. s. fu da noi il compagno Mercato che riferì sul congresso di Livorno, sviscerò le ragioni del dissidio, le conseguenze funeste della scissione.

Convinti che le disunioni proletarie si volgon sempre a totale vantaggio della classe borghese si riconfermò l'adesione entusiastica al Partito Socialista deplorando la perdita di pochi, ma cari compagni. Il *Grido del Popolo*, caro ed antico portavoce delle volontà proletarie venne salutato lietamente. Si decise pure di tornare all'intransigenza, alla disciplina fattiva, voluta dal Partito e necessaria per il funzionamento regolare ed organico delle compagini

GASSINO

Il Consiglio Comunale si è radunato in seduta straordinaria: presenti 10 consiglieri socialisti, 2 comunisti e un liberale. Per la nomina delle cariche per il Consorzio Tramviario Torino-Brusasco, ha sostituito l'avv. Palazzi con il consigliere provinciale Coreggia e per il Consorzio degli argini del Po, Torino-Chivasso, ha pure sostituito il Palazzo col vice-sindaco Chiesa E. In merito alle dimissioni del membro della Giunta Cociotto G., perchè comunista, il Consiglio deliberò di sostituirlo con il consigliere Sesia Ferdinando. Fu deciso di dare lire 300 al Comitato antitubercolare e su proposta di Coreggia di stanziare nel bilancio una somma corrispondente per propaganda per l'associazione antitubercolare di guerra. Fu infine cancellata la ipoteca sui terreni del signor Sobrero Ettore, donati da 10 anni per l'impianto di un calzificio.

* * *

I soci azionisti della Casa del Popolo sono convocati in assemblea per sabato 5 c. m. alle ore 20,30 per importanti comunicazioni del Comitato.

* * *

Convocazione di assemblea. — Si invitano i soci della Sezione Socialista a intervenire all'assemblea che si terrà sabato 12 marzo alle ore 20,30 nella Casa del Popolo per importanti comunicazioni.

N.B. — I compagni già iscritti nella Sezione Socialista che sono passati alla Sezione Comunista o che non si sono ancora dati in nota possono farlo fino al 15 marzo.

BEINASCO

« Caro *Grido del Popolo*,

« Con grande entusiasmo è stato accolto l'arrivo del *Grido del Popolo*, espressione sincera ed entusiastica delle forze e della volontà proletaria. Beinasco proletaria, affermatasi vittoriosamente pel socialismo, saprà rimanere salda.

p. Il Circolo Socialista:
C. Marocchini ».

* * *

Sabato 5 marzo, ore 20,30, assemblea generale della Sezione Socialista. Interverrà un membro della Federazione Provinciale.

PIANEZZA

Il giorno 26 febbraio u. s. venne fra noi il compagno Ronco per un sopraluogo.

Dopo un suo vibrato discorso la Sezione riconfermò la sua adesione al Partito Socialista Italiano.

BORGARO TORINESE

Domenica 6 marzo alle ore 14,30 nei locali del Palazzo municipale assemblea Sezione e Circolo.

L'« AVANTI! » è il giornale dei lavoratori ed essi hanno il dovere di sostenerlo.

Dal Canavesano

IVREA

Il manifestino dei « puri ». — Lo prendiamo colle molle per non insudiciarci. E' la mentalità dei cosidetti « puri ». Chissà che la purezza di questi nuovi riformatori e affermatori di una concezione più spinta della mentalità comunista non sia altro che incomprensione di quelle che sono le concezioni socialiste. Non protestiamo la pubblicazione integrale del manifestino è una dimostrazione delle nostre affermazioni. Lavoratori di Ivrea, leggetelo e commentatelo e non potrete che essere con noi nel giudicare i « puri » per quello che sono realmente.

Ecco il manifestino:

« I sistemi equivoci e subdoli degli unitari e dei riformisti cercano con ogni mezzo di consegnarvi inermi nelle mani della borghesia reazionaria.

« Compagni,

« Abbandonate codesti opportunisti, codesti rivoluzionari a parole tipo Borio-Ceriana-Cappelli, veri traditori della causa proletaria. Siate solidali coi compagni torinesi e degli altri maggiorenti proletari. Stringetevi al partito comunista di Italia (*i* maiuscola) il solo riconosciuto dalla grande famiglia della terza Internazionale operaia, per l'emancipazione definitiva di tutti i lavoratori del mondo ».

Il partito socialista, secondo i «puri» vuole consegnare il proletariato inerme alla controrivoluzione. Dimenticano essi, facilmente, l'opera meravigliosa svolta nel passato atta a riordinare su basi più solide il proletariato tutto. Dimenticano le conquiste del proletariato attraverso alla mirabile preparazione della propaganda socialista. Siamo dei traditori della causa del proletariato mentre lo volevamo tutto unito in un blocco formidabile capace di fronteggiare la reazione borghese. Sono anomalie possibili in chi non comprende gli avvenimenti e vive astrattamente e al di fuori di quelle che sono le concezioni pratiche della realtà.

Lavoratori d'Ivrea: seguite il vostro impulso, fiancheggiate l'opera del partito socialista, opera tenace e volta per il benessere della classe operaia.

* * *

— I comunisti di qui stanno perdendo la testa. Se ne sono andati dalla Sezione Socialista senza curarsi di pagare le quote fino al mese di dicembre, e si son messi a far gran baccano per illudere gli altri, ed anche se stessi, di essere in molti, forti e potenti. Dopo aver invano cercato di spadroneggiare in Municipio e alla Camera del Lavoro, perchè han trovato duro, si sono dati alla propaganda e alla diffamazione. E giù, riunioni e comizi, dove si annunziano oratori che non vengono, e quelli improvvisati svolgono il programma socialista, e giù a sputar veleno contro gli unitari che hanno il coraggio di restare ancora in Municipio e tradiscono la causa del proletariato.

E non si accorgono di dire delle bestialità quando affermano che il Comune nega i locali per le manifestazioni proletarie mentre sanno che in Municipio tutti hanno trovato ospitalità e che anche pel comizio comunista ha concesso un ampio salone dove il loro esiguo gruppo ha sfigurato? »

Intanto i comunisti stanno perdendo terreno. Ed ogni giorno qualche pecorella smarrita ritorna all'ovile. Fra poco si potranno contare sulle dita!

— Domenica sera 27 u. s., verso le ore 21, ignoti penetrarono nei locali della Camera del Lavoro mediante scasso e asportavano la sola macchina da scrivere. Ladro dattilografo... o scherzo di cattivo genere? Qualcuno insinua che sia qualche topo di casa... In quanto a noi poco importa!... Anche senza macchina da scrivere... scriveremo lo stesso... anzi scriveremo di più!

* * *

La Sezione socialista di Ivrea radunatasi in assemblea la sera del 26 scorso, ha deliberato la radiazione, per incoerenza, del socio Pirolini rag. Ettore e di Otto Antonio, per morosità.

Poniamo in guardia il proletariato Eporediese contro questi mistificatori, che per fini ed interessi proprii dànno la sanzione di essere per la causa proletaria, mentre sotto la loro maschera nascondono il disprezzo per il Partito Socialista.

* * *

Il Fascio giovanile socialista di Ivrea si era pronunciato, in maggioranza per il Partito Comunista, credendo che questo Partito, anche colla scissione, non avrebbe certamente combattuto così aspramente (dimenticando la borghesia) i fratelli di ieri.

La lotta che vanno svolgendo la Sezione comunista adulti e il Fascio giovanile comunista, contro i fratelli è vergognosa e vile...

Un gruppo di giovani pronunziatisi per il Partito Comunista, visto l'atteggiamento dei compagni, radunatisi in assemblea, ha deliberato di riconfermare la sua adesione alla Federazione Provinciale Socialista aderente al Partito Socialista Italiano.

Perciò, in vista della riunione dei giovani socialisti, che avrà luogo in Torino il 5 marzo, ha delegato a rappresentare il Fascio giovanile socialista di Ivrea il compagno Bocca Antonio.

Plaudiamo all'operosità e alla coscienza dei giovani socialisti eporediesi.

Ci auguriamo che la stessa obbiettività di giudizio abbia presto da guadagnare le menti di tutti i giovani della provincia.

CUORGNE'

Istruzione. — Il grandioso edificio scolastico rigurgita di ragazzi vispi ed irrequieti. L'Amministrazione socialista, appena insediata, provvide al riscaldamento ed al mobilio che la passata amministrazione borghese aveva intieramente trascurato. Figuratevi che quei sapientoni di... cavalieri in pieno novembre non avevano acquistato per il riscaldamento di tanti poveri bimbi nè un pezzo di legno, nè un grammo di carbone!

Pensavano anzi di vendere i termosifoni e ripristinare i camini, mentre mancavano perfino le canne!

Il combustibile era in novembre rincarato e l'amministrazione dovette spendere 4 o 5 mila lire in più di ciò che si sarebbe speso se l'acquisto fosse stato fatto a tempo debito.

Per degli amministratori dell'« ordine » (come osavano chiamarsi) del disordine, diciamo noi, non c'è che dire...

Questo è bene che lo sappiano i loro ammiratori... ben pochi però, perchè più l'Amministrazione socialista esamina, risolvendo le loro buaggini, più se ne vedranno delle belline e noi seguiteremo a spulciare le loro malefatte...

* * *

Ebbe luogo domenica 27 febbraio u. s. nel teatro comunale un comizio pubblico sul momento politico attuale.

Parlò per primo Bert di Torino e quindi l'on. Barberis Francesco che, con un magnifico discorso, fece ottima propaganda. Parlò per circa due ore senza essere contraddetto da alcuno.

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale. — Nella seduta del 27 febbraio, il consigliere Gariglietti fece una relazione sulla gestione daziaria del 1920 e lamentò che dall'anno 1916 non siano più stati presentati i conti consuntivi per cui i consiglieri nulla sanno delle passate amministrazioni. Interrogò il Sindaco in merito all'accusa lanciata dal Commissario prefettizio dell'ammanco di lire 4 mila sulla gestione annonaria e lo invitò a farsi mandare una dettagliata relazione. Il Sindaco approvò le parole del nostro compagno e promise il proprio interessamento. Furono in seguito nominati i rappresentanti del Consorzio del ponte di Feletto nelle persone del Sindaco Oberto e del consigliere Silva Massimo. Per la Congregazione di carità furono nominati i signori Tappero Giuseppe e Gedda Domenico e per la Commissione reclami tassa esercizio, i signori Bardesono G. e Bardesono C., Ponzetti, Tavella e Vezzetti.

In seduta segreta il Consiglio fissò in L. 6700 l'assegno annuale per il servizio sanitario. Le interrogazioni svolte dal compagno Gariglietti sono state da tutti approvate e hanno fatto chiaramente capire che la nuova amministrazione dovrà battere altra strada perchè i socialisti non le daranno tregua.

SALE CASTELNUOVO

Rospo indigesto. — Il colpo assestato agli eroi della settima giornata, i quali, adagiati con posa grandiosa sugli allori degli insulti lanciati al nemico lontano, sognavano già con dolce visione la loro vittoria, arrivò in tempo a cambiare un'altra volta il loro sorriso in un ghigno amaro e chi più di ogni altro sputò amaro fu la congrega dei nostri preti. Il ben servito dato in buona dose agli uni ed agli altri ebbe un effetto sicuro, forse troppo immediato, perchè gli egregi nostri avversari smarrirono l'ultimo senso di quella poca dignità personale che ancora avevano. Sfidati ad uscire in piazza a sostenere in pubblico contradditorio con noi le affermazioni di quella lettera aperta ch'essi non avevano avuta la franchezza di firmare, non si sentirono bene in salute e rimasero coraggiosamente a casa.

Lo spettro dei loro stessi insulti li fece tremare; sentirono tutta l'ignominia della loro viltà, sentivano che non potevano impunemente insultare alla condizione di quelli che la guerra avevano fatta con tutte le sue inevitabili conseguenze, essi che da questa guerra avevano tratto tutta la loro fortuna ed ebbero paura che la verità li schiacciasse, ebbero paura di non saper rispondere di quello che non era farina del proprio sacco, ch'era farina del diavolo, vogliamo dire del prete. E come il diavolo sa far la pignatta, ma non il coperchio, così il prete fece la lettera, ma lasciò a loro l'impiccio di difenderla.

Così i signori impararono a conoscere una volta di più a proprie spese cosa valgono i promotori di quel partito popolare che a Sale ha già ormai onorata sepoltura.

Sarà cosa assai più salutare per lor signori ch'essi facciano a meno dell'aiuto dei preti d'ora innanzi, giacchè, se non sanno maneggiar la penna, farà loro sempre meno disonore la violenza brutale dei loro pugni robusti che non l'insulto ipocrita d'uno scritto ch'essi non capiscono neanche.

Speriamo che abbiano capito.

Ma chi non capirà mai, saranno i nostri preti che continueranno con costanza asinina a volere tenere fermo il mondo sotto il loro scettro a dispetto della realtà della vita, un po' diversa da come se la dipingono loro. Ma verranno i bruschi risvegli anche per i nostri preti e allora sarà finita.

Quello che per ora raccomandiamo loro si è di non aversela così a male per le innocenti caricature che da qualche tempo onorano le pareti di Sale della loro santa e venerata effigie, giacchè l'ultima volta ci hanno fatto troppa pena: sono rimasti con tale rospo in gola da morirne quasi di crepacuore.

Nella speranza che a quest'ora abbiano digerito il rospo loro rimasto in gola li avvertiamo che si preparino a trangugiarne giù degli altri anche più amari alla prima occasione.

badile e frusta.

FELETTO CANAVESE

Domenica scorsa nella sede comunale si tenne una importantissima riunione di tutti i Sindaci e rappresentanti dei Comuni canavesani interessati alla costruzione del ponte sul torrente Orco, in territorio di Feletto.

Con telegramma avevano aderito pure le città di Torino e di Ivrea. Intervennero i rappresentanti politici ed amministrativi della regione.

Dopo una dettagliata relazione del segretario della Commissione Esecutiva provvisoria geom. Rolatti di S. Giorgio Canavese, che venne apprezzata da tutti gli intervenuti, si addivenne alla costituzione del Consorzio, costituzione che finora non era mai stato possibile ottenere e necessaria per proseguire nelle ulteriori pratiche amministrative.

Si decise di iniziare un'attiva propaganda in quei comuni che ancora non hanno mandato la propria adesione al Consorzio stesso, incaricando all'uopo i sindaci di Agliè e di S. Giorgio Canavese, oltre ai Consiglieri provinciali dei mandamenti interessati.

L'interessamento di tutte le nuove Amministrazioni e la volontà precisa di tutta la popolazione di questa vasta plaga sono arra sicura che finalmente questa magnifica e necessaria opera verrà in tempo non lontano portata a compimento.

SALASSA

Imponente comizio. — Domenica 27 febbraio u. s., sulla pubblica piazza, ebbe luogo un imponente comizio: tutta Salassa era presente. Parlò per il primo il compagno Bert Giuseppe per la Federazione Provinciale. Ad un certo punto, un brutto ceffo, che per caso è segretario comunale del paese, spalleggiato dal Sindaco, interruppe l'oratore con la curiosa pretesa di sospendere il comizio.

Prese poi la parola l'on. Barberis Francesco che fece una brillante relazione dell'opera del gruppo Socialista alla Camera.

Parlò per circa 2 ore facendo ottima impressione. In ultimo disse poche parole il presidente della Società operaia, approvando le parole dette da Barberis.

La Sezione è socialista.

ROMANO CANAVESE

Il potente e temuto partito popolare romanese che doveva in breve tempo travolgere i pochi ed illusi socialisti sta oggi, a quanto pare, raccogliendo i frutti della subdola propaganda la quale, invece di rafforzarlo, ha prodotto nel partito una [illegible]

Una corrente si può chiamare popolare anticlericale, l'altra... dei fedeli al parroco.

Anche a Romano la verità si fa strada e si impara a conoscere chi sono i tutelatori dell'ordine che, sfacciatamente, nel nome di Cristo, fanno propaganda per la bottega.

MATHI CANAVESE

Comizio pubblico. — Domenica 27 febbraio è stato fra noi il battagliero compagno Vanoni il quale tenne un comizio pubblico. Molto vibrate e calde furono le sue parole che accesero il consenso unanime dei nostri migliori elementi quando sostenne la necessità dell'unione di tutte le forze fattive del proletariato per abbattere il regime borghese ancora forte

Le sue parole furono rese più efficaci dalla forma idealmente e socialisticamente elevata al disopra delle meschinità personalistiche, senza discendere dalle posizioni Marxiste, per abbassarsi ai sistemi polemici abbietti e deplorevoli uso quelli disfattisti della stampa comunista (?) dando essi esempio di fede e non di arrivismo abbattitore di uomini e di istituzioni proletarie onde emergere sulle masse.

Dopo aver parlato a lungo sul problema politico ed economico terminò il suo dire salutato da spontanea e vibrata ovazione.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Domenica scorsa si tenne un riuscitissimo Convegno di Sezioni malgrado le difficoltà create dai compagni fuorusciti.

Riferì sull'azione da svolgere nei Comuni il compagno Benso che illustrò magnificamente i metodi da seguirsi.

Si nominò una Commissione per compiere studi opportuni nell'interesse della vallata. Il compagno Passoni parlò sulla cooperazione e sull'indirizzo che ad essa si deve dare, continuò il compagno Zanetto sulla disoccupazione ponendo in guardia gli operai contro i trucchi e le ipocrisie degli industriali, l'on. Frola portò il contributo della sua suadente parola nella discussione.

AOSTA. — Corrispondenza arrivata in ritardo. Costretti rimandarla per mancanza di spazio.

CHALLAND SAINT ANSELME

Cose indigeste per i nostri avversari. — A proposito della venuta fra noi del compagno rag. Passoni, direttore dell'Azienda Consorziale Cooperativa della Provincia « Le Pays d'Aoste », tanto per rammentarci che nel nostro comune esistono ancora alcuni... pipì, poco disposti a subire l'azione e la volontà socialista emanante dai nostri compagni consiglieri comunali, riproduce un pietoso lamento di un amministrato, che se la prende con tutti per non pagare le tasse e per protestare contro l'apertura della cooperativa.

Il compagno nostro, che nel predetto comizio, davanti ad una folla di ascoltatori assai insolita per Challand ha detto forte e chiaro molte verità, deve aver risvegliato gli ozi di qualcuno, che dallo spiraglio di qualche finestra si è sentito, forse, toccato nella suscettibilità di contribuente e negli interessi di bottega.

Peccato che lo spirito di ribellione sia stato tardivo e non abbia spinto l'ascoltatore insoddisfatto ad una pronta risposta! Avremmo subito rilevato, da un aperto contradditorio, se di certe questioncelle locali era più competente a parlarne... il vecchio curato (ad esempio) od il « caro compagno del sol dell'avvenire », che precipitosamente era stato informato dalla sera al mattino.

Proprio così, signori parrucconi; le spese del Comune devono essere pagate da qualcuno, che non può essere chi non ha redditi sufficienti per vivere. I vostri ricorsi, fatti per sobillazione di una sola persona e compilati tutti dalla stessa, furono respinti dalla Commissione comunale perchè ritenuti assurdi ed inesatti i motivi addotti. Inoltre, perchè l'anonimo « amministrato », che si erige a difensore dei vostri interessi, non ha mandato tutti voi, ricorrenti, a sorreggere le ragioni vostre in seno alla Commissione, nel giorno in cui essa vi aveva invitati? Queste circostanze valorizzano la nostra convinzione, che nessuna *barba di Boselli*, nessun intervento di autorità nere e gialle, potrà smentire il diritto del Comune a farvi pagare.

Anche la Cooperativa è stata oggetto di malumore bottegaio. Su di essa non è più il caso di discutere perchè è ormai un fatto compiuto. La popolazione avrà già compreso che non vi si trova l'impossibile; ma bensì tutto quanto i signori esercenti non tengono, perchè di poco lucro. Forse lo stesso *cittadino che protesta* è già diventato uno dei migliori clienti dello spaccio cooperativo e la perpetua del curato si è già accorta che nella « bottega dei socialisti » è possibile raggranellare qualche soldo di più sulla spesa, per cui possiamo tacere...

SAINT PIERRE

Domenica mattina 13 corr., verrà inaugurato il monumento alle vittime dell'ultima infame guerra.

Interverrà il compagno Mortara, della Direzione del Partito.

Serva il presente avviso come partecipazione alle Sezioni.

QUART

Questa mane il compagno on. Francesco Frola a cura della Federazione provinciale socialista tenne un pubblico comizio, che riuscì magnifico e riuscitissimo.

I Comuni socialisti debbono abbonarsi, far pubblicare sul « Grido del Popolo » i loro consorzi. Solo in questo modo la vita del giornale sarà assicurata.

CHATILLON

Provocazioni padronali. — La Ditta Ravera G. avviandosi all'ultimazione dei lavori nell'erigendo setificio di Chatillon non vuole essere ultima a dimostrare di quali sentimenti la classe padronale sia animata verso la classe operaia, e provare così che se nei due trascorsi anni fece più o meno onore ai suoi impegni sottoscritti coll'organizzazione operaia, lo si deve non alla sua buona volontà, ma alla necessità del fabbisogno di maestranza per accelerare l'esecuzione del grandioso stabilimento sorto in Chatillon, pur tentando di tanto in tanto di sondare il terreno per possibili rappresaglie sui membri delle Commissioni interne o dei Consigli direttivi dell'organizzazione senza però mai riuscire a debellare l'organizzazione, come era nell'intento del suo animo reazionario.

G. Rovera molto a malincuore dovette subire l'organizzazione operaia che era sorta in Chatillon come sorge ovunque in difesa dei diritti operai e per la limitazione degli insaziabili appetiti padronali, ma nutrì sempre in cuor suo la speranza di poter in un dato favorevole momento spezzare la compagine operaia.

E l'attuale momento di crisi di lavoro, in genere gli parve il più opportuno per mettere in esecuzione i suoi propositi bellicosi. Ed è così che dopo avere il 18 gennaio u. s. firmato il verbale-accordo sulla indennità caro-vivere per il trimestre 10 dicembre-10 marzo, in base ai dati statistici del Bollettino Municipale di Torino, la settimana scorsa, con la tolla che gli è propria propose, o meglio ha posto alla Commissione interna due quesiti e cioè: « rinunciare all'indennità caro-vivere, oppure licenziamenti in massa! » Inutile dire che la Commissione interna rispose come conveniva alla imprudenza di don Ravera. Ed allora questo che non solamente non ha rispetto per la propria dignità personale, ma che se gli conviene rinnega anche la sua firma, non rinnega però le sue minaccie ed effettua licenziamenti in massa, che creano nella maestranza tale effervescenza che potrebbe estendere l'agitazione anche in quella dei tessili.

Intervengono i rappresentanti dell'organizzazione Zanetto per gli edili e Nicolò per la Camera del Lavoro e tentano una soluzione conciliativa della vertenza ma don Ravera ed il primogenito beniamino, non l'intendono da quest'orecchio perchè la loro provocazione era premeditata, volevano lo sfacelo dell'organizzazione col licenziamento di quegli operai verso i quali ebbero tanti todi, ma che ebbero la colpa di non essere solamente tecnicamente dei buoni operai ma di avere pure una coscienza di classe.

Durante un imponente comizio al quale parlarono Zanetto e Nicolò don Basilio passa e sorride con aria provocatrice, ma accorgendosi poi che tanto cinismo potrebbe attirargli una lezioncina se ne va.

Nel pomeriggio con l'interessamento dei rappresentanti della Società « La Soie », si arriva ad una transazione che suona vittoria operaia, anche se una parte di operai non potranno essere riammessi, per ora, per ragioni di lavoro.

Ma un proverbio francese dice: « Promesses de patron, paroles de larrons! » E don Ravera volle che questo proverbio non fosse smentito, tanto che all'indomani mattina non si ricordò più dei suoi impegni. Esso però dimenticò che altri avevano buona memoria, e per di più una ferrea volontà alla quale la Ditta Ravera se non oggi, domani dovrà piegarsi, volente o nolente.

Ci siamo spiegati?

VERRES

Le armi infami dei pescicani. — I fratelli Cravetto, che dalla guerra hanno ricavato abbondantemente quattrini, sistemando la loro posizione (prima assai modesta) e diventando poscia milionari, hanno dimenticato ormai i... momenti difficili (a cui pur essi ebbero un tempo a soffrirne) ponendosi decisamente ad incrudelire contro coloro che furono gli artefici della loro ricchezza: gli operai. Sappiamo che il denaro influisce maleficamente sul cervello e paralizza ogni senso di umanità, sappiamo che per i pescicani non esistono che i proprii interessi individuali, per cui non ci meravigliamo.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Un funzionario della pubblica sicurezza di qui, chissà qual merito crede acquistarsi per la sua carriera dimostrando tanto zelo. Per diverse sere si prese il gusto di condurre con se tutta la forza pubblica, e girando per le vie ed i caffè con fare abbastanza prepotente faceva perquisire ed anche arrestare degli innocui operai, giunse persino a perquisire quattro volte una persona nella stessa sera e senza il minimo risultato fuorchè quello di mettersi in ridicolo.

Ha troppo poco da fare il bellimbusto vice commissario? Cambi carriera che gli operai di Susa non sono disposti a diventare dei delinquenti per accelerare a lui la carriera, ma neanche disposti a lasciarsi malmenare.

CONDOVE

Venerdì 25 u. s., indetto dalla Sezione Socialista ebbe luogo una pubblica conferenza sul tema: *La Russia dei Soviet*. E' la prima di una serie di conferenze di coltura che cotesta nostra Sezione si ripromette di far seguire.

Trattò ampiamente il preposto tema il compagno ing. Prampolini che con parola facile e persuasiva concluse poscia inneggiando all'unità delle forze proletarie.

L'uditorio numerosissimo, con larga rappresentanza del sesso femminile, e il caloroso applauso con cui fu accolta la chiusa del discorso ci sono di stimolo per intensificare la propaganda nostra dandoci affidamento di pieno successo.

E' rimasto vivo fra i presenti il desiderio che il compagno Prampolini ritorni presto fra noi.

* * *

Vivamente atteso è riapparso fra noi l'antico battagliero periodico: *Il Grido del Popolo*. Noi salutiamo con gioia questo foglio, che sa di tante battaglie combattute e vinte in nome del Socialismo, doppiamente lieti per la sua diffusione che superò di gran lunga ogni nostra previsione.

A mezzo suo, colla sua diffusione fra quelle masse contadinesche che dovranno pur essere una parte importante del grande esercito proletario, noi salutiamo tutte le Sezioni Socialiste, tutti i compagni della Valle di Susa rimasti col Partito.

MONCENISIO

Per la seconda volta è stato tra noi il compagno Lorenzatti per svolgere in assemblea degli operai a qual grado di elevazione morale e materiale abbia portato e si possa portare gli operai per mezzo dell'organizzazione della lega edile. Il reazionario nostro direttore dei lavori ing. Carpani che piace la organizzazione della classe lavoratrice come il fumo negli occhi, quando sa che qualche organizzato viene dal basso a portare quassù la parola di incitamento alla lotta per ottenere i nostri diritti, non può fare a meno di avvicinarli per decantargli lui tutte le più strane benevolenze che un uomo possa avere verso gli operai, benemerenze che se esistessero sarebbero gli operai per i primi a riconoscere. Purtroppo queste sono soltanto nella bocca del signor ex ufficiale, ed il compagno Lorenzatti ben lo conosce, e sa che l'istinto autoritario verso gli operai e di repressione verso la loro organizzazione gli permane nell'animo tuttora, ed è per questo che gli ha detto in nostra presenza che la sua persona comincia ad essere insopportabile colla sua qualità di direttore, che deve essere sovente a contatto degli operai in rappresentanza di una Società che ha con questi degli impegni stabiliti con un concordato.

Se il Carpani vuol combattere il bolscevismo od altre teorie, non metta in mezzo dei patti accettati da suoi superiori, faccia pure la sua propaganda quando vuole, meno quando gli operai vanno da lui per risolvere questioni inerenti ad altro, altrimenti sarà tenuto responsabile di perturbamento e ciò aggiunto ad altre cause gli potrà dare tutt'altro che merito.

Un gruppo di operai.

CANTIERE DI BARD

Doppio sfruttamento. — Come se non bastasse il sistema di sfruttamento che già fu denunciato altre volte sull'*Avanti!* gli operai della S.F.I.M. debbono sottostare a quello di vedersi un sistema di camorra sul vitto. Il rancio che viene fornito dalla Amministrazione stessa e distribuito nelle gavette e che si deve consumare nel modo dei militari in trincea e ciò senza refettorio, senza tavole e piatti e alle volte immangiabile è poi pagato il doppio. Qui a Bard uno degli abusi venne la settimana scorsa soppresso per la giusta azione energica degli operai a mezzo della propria Commissione interna. Non sappiamo per conto di chi il cuciniere allevava nientemeno che quattro maiali alle spalle dei poveri operai ciò che portava alla fine del mese il prezzo della razione ad una esorbitanza non spiegabile.

Gli operai verranno quindi a capire che con la forza dell'organizzazione tutto possono ottenere e non soltanto l'allontanamento dei quattro maiali di quattro zampe ma anche degli altri che camoristicamente vivessero alle loro spalle. Sappiano essi essere fedeli militanti della lotta di classe e mettere in funzione la loro forza di organizzati e tutti gli abusi consumati fin'ora da parte di coloro che sono poi i primi a denigrare la loro organizzazione spariranno, da tutti i cantieri della Moncenisio.

MOCCHIE

Domenica 27 u. s. i compagni Arvonio e Prampolini tennero a Mocchie un pubblico comizio di propaganda destando grande entusiasmo e la generale approvazione dei presenti. Buona giornata di propaganda fra quelle popolazioni di contadini presso i quali il socialismo era quasi ignorato.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ANNO XXVII - N. 8 — Sabato 12 Marzo 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
" Sostenitore " " 15 - " " 8 - " " 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Gli effetti della scissione

Sono ormai tangibili. Quando a Milano il 1. ottobre 1920 la Direzione del Partito votava — con 7 voti contro 5 — il nefasto ordine del giorno Terracini, essa segnava il primo atto della scissione del Partito e contribuiva all'attuale risveglio delle forze bianche, delle attività fascistiche, della reazione del pescecanismo nostrano. Il XVII Congresso Socialista di Livorno, della metà di gennaio, sanzionando e rendendo definitiva la scissione, sanzionava anche questo difficile stato di cose. Da quel momento le mai contenute forze reazionarie del Paese si inorgoglirono, si imbaldanzirono, ci colpirono in tutti i modi, e in tutte le occasioni. Le menzogne dei giornali, i pugnali dei fascisti, le mitragliatrici e i cannoni — anche i cannoni della forza pubblica — tutto fu messo contro i lavoratori, contro di noi, Comunisti e Socialisti.

I gravi fatti di Trieste, gli assalti di Pisa, la strage di Firenze, i delitti di Spezia e di S. Ilario, le cannonate di Siena e di Casale, gli altri ultimi episodi del tempo, costituiscono il corollario di una infausta situazione in cui si compendiano due forze concomitanti: la malvagità avversaria, l'indebolimento nostro.

Vediamo come:

* * *

Il nostro Partito era ed è forte: 216.337 soci; 2 milioni e mezzo di organizzati; 2170 Comuni Socialisti, 25 Amministrazioni Provinciali pure socialista, 156 Deputati Socialisti. Cooperative di tutti i rami in tutte le località. E più di tutto pesava il chiaro intendimento rivoluzionario del Partito, la recisa volontà della massa lavoratrice di farla finita col regime borghese, regime di fame e di violenza, di inganni e di ladrerie.

Il Governo e la borghesia ne erano spaventati. A poco a poco si fecero animo. La scissione del Partito, le prime stupide querimonie fra di noi, le lunghe interminabili accanite discussioni fra i comunisti delle due rive ci distolsero dal vero bersaglio, ci fecero dimenticare il nemico di ieri, di oggi e di domani, dettero modo alla canea avversaria di inferocire.

Si moltiplicarono gli attacchi combinati delle guardie bianche e guardie regie, le difese dei nostri, il veleno subdolo della stampa borghese.

I giornali delle varie consorterie reazionarie, dalla pescecanesca *Idea Nazionale*, che raccomanda ai suoi di non disarmare, ai minuscoli giornali di Provincia, tutti con uno zelo degno di miglior causa, con persistenza più radicata della loro cocciutaggine, e con superficialità semplicista, malvagia, partigiana e settaria: talora con notizie a *Bomba*; con *Canards* inverosimili, tal'altra con comunicati ad « *Usum delphini* » « di carattere *Loiolesco*, sovente con « *Si dice* » o per fino con le *Vignette*, sempre con impudico senso di insinuazione hanno, in questi ultimi tempi di regime irlandese, corso il palio nello snodellare al buon pubblico — che non ha possibilità di controllo, facoltà di selezione — bugie su bugie, infamie su infamie.

Il Governo — che preferisce alla reazione legale quella antilegale, — i reazionari, la stampa gialla seguirono e seguono un piano ben preciso; i fascisti provocatori ci attaccano, assaltano le Case del popolo, i nostri si difendono, le forze questurinesche uccidono e poi arrestano, i giornali compiono il ciclo esaltando gli assassini, infamando le vittime, che hanno avuto il torto di difendersi e di non ringraziare i loro assassini. Donde le fandonie subdole, zoppe spudorate, fandonie di ogni gradazione per impressionare tutti i temperamenti, e sempre elargite in abbondanza, turlupinature infilzate le une sulle altre con una sicurezza e leggerezza senza pari, in modo da scuotere i pigri, gli assonnati borghesi, da allarmare gli ingenui, da spaventare i timidi, per allontanare le masse dal Partito Socialista e Comunista banditori del verbo rivoluzionario.

* * *

Importa però una premessa: Come il disperato che prima di accingersi alla suprema bassezza del furto tenta vivere col lavoro, così la borghesia pescecanesca, prima di avvilirsi alla suprema onta dell'assassinio e della menzogna, ha ricorso alla critica. E cercò colla logica, colla filosofia, colla storia alla mano, di confutare il bolscevismo, il comunismo, il socialismo. Ma la campagna non faceva presa: non è il macellaio che può piangere sulla fine dell'agnello, non è la borghesia che ha regalato alla società umana 10 milioni di uomini trucidati, il doppio di storpiati, mille miliardi di ricchezza distrutta per dare in compenso cinque anni di carestia, di fame, di epidemia, di dolori e di sofferenze alla collettività, che può piangere sulle convulsioni attuali, che contano le vittime a decine e non a milioni, che segnano ricostruzione e non distruzione. Non potè perciò la borghesia nostrana parlare di bontà e di giustizia, di quiete e di lavoro con una certa efficacia. Tale critica sospetta cadde nel nulla, si spuntò perchè la critica ignorante e senza base — come una scopa sconquassata che invece di pulire sporca — invece di demolire una teoria, una tesi, un sistema li rafforza. E così questo primo periodo, più intellettuale, più onesto della borghesia, dovette chiudersi presto in un ciclo vizioso, ma per aprirne una nuovo più facile e momentaneamente più sicuro, in cui non si dimostra nulla ma si afferma tutto, in cui il delitto e la menzogna sono le basi granitiche della campagna anti-socialista dell'azione anti-proletaria.

E si continuò e si continua. Invano le fandonie di ieri saranno smentite dai fatti di oggi, come quelle di oggi lo saranno dai comunicati di domani, le false propalazioni di errori e di orrori, di sperperi e di delitti impressionano, le smentite sono sempre scialbe, poco rumorose, perciò qualcosa resta nell'anima proletaria e la propaganda vile e settaria giorno per giorno, per paese farebbe sempre più presa, conquisterebbe nuovi adepti se vigili ed attivi non ci fossimo noi socialisti.

Questo iniquo anormale stato di cose ci addolora ma non ci spaventa.

Il Partito Socialista, il movimento proletario che hanno profonde ragioni storiche, non possono essere stroncati da un uragano momentaneo.

Hanno superato tante bufere, supereranno anche questa.

Ma è certo che noi siamo in parte — in parte solo perchè il fenomeno fascista ci sarebbe stato lo stesso benchè meno violento — gli artefici della nostra momentanea sconfitta.

Chi ha voluto la scissione per la scissione, l'impulso di vanità od amore di individualità, chi ha dato il primo e più forte colpo per provocare questa discordia, questa scissione fra le file proletarie si è assunto grave, terribile responsabilità.

Tutti gli scisma riescirono sempre dannosi all'idea, allo sviluppo degli organismi in cui avvenivano: gli scisma della chiesa come le discordie dei militari, come le rivalità regionali, come le scissioni di partito.

Queste divisioni furono sempre procurate — o almeno favorite — da chi si considera il luogo geometrico di ogni sapere e di ogni ragione, da chi subordina — inconsciamente o premeditamente — l'interesse, le ragioni della collettività al proprio « IO », alla propria intelligenza, alla propria superiore intellettualità, E col facile pretesto di cacciare i ritenuti peggiori, per mantenere i ritenuti migliori, rovinano gli organismi, ritardano i fenomeni storici, ed in questo caso la dittatura proletaria.

Per queste elementari ragioni di buon senso e di saggezza, fummo e siamo unitari, rimanemmo e restiamo nel nostro glorioso Partito, non per preferire i 14 mila riformisti ai 58 mila comunisti — come stupidamente qualche volta si scrive — ma perchè crediamo che al nostro Partito, unica vera espressione politica del proletariato italiano, debbano rimanere, venire, ritornare i veri soldati della pronta e sicura emancipazione proletaria.

Che i fatti di oggi rendano almeno questa scissione un ammonimento salutare per tutti, che questa scissione costituisca appena una triste ma breve parentesi, è l'augurio nostro più sincero, è la speranza nostra più viva, per il bene del proletariato, per il trionfo del socialismo.

GIUSEPPE ROMITA.

La questione terriera

Non è proprio inopportuno interrompere la serie degli articoli di vivace intonazione polemica, volti alla lotta contro il fascismo, alla difesa dei nostri principii dagli attacchi dei cugini comunisti od alla critica del Governo, per occuparci di problemi non meno interessanti e più positivi?

Sulla terra si è sempre, anzi troppo, discusso, senza però preparare il contadino a conoscere quanto il Partito socialista vuole che esso abbia dall'attuale società, per il bene suo di classe, ma più ancora per il benessere morale e materiale della collettività.

Durante la guerra, fra le tante promesse, e nelle discussioni per il dopoguerra, si è anche pensato e detto di dare « la terra ai contadini ». La frase, pronunciata alla leggera, non dove passare del tutto invano fra i bei sogni e sarà anzi cómpito del Partito nostro il dibatterne assiduamente la questione fra le masse rurali, perchè ne intendano la portata sociale e la rammentino, come un noioso ritornello di qualche canzone popolare, ai partiti che se ne efecero una bandiera per sola speculazione elettorale e politica.

Purtroppo in Italia, ove l'agricoltura è la principale risorsa, conosciamo le conseguenze della coltivazione irrazionale, fatta senza alcuna comprensione della funzione sociale a cui essa dovrebbe essere informata, ordinata con esclusivi criteri di benessere individuale per chi detiene la terra.

Troppe sono le estensioni di terreno abbandonate al flagello di una scarsa vegetazione naturale, in cui la robinia allunga le proprie radici e la malaria infesta le località vicine; eccessive sono le coltivazioni di barbabietole, delle viti e di ogni altro prodotto allettante il coltivatore per il lucro che se ne trae, mentre scarsa è pur sempre, nonostante gli appelli del Governo, la produzione dei cereali, che per il loro alto prezzo estero affamano il Paese.

Il male di una simile disorganizzazione, di questa incoscienza ed irriverenza ai bisogni della collettività, ricade non soltanto sul contadino, su chi lavora la terra sulla quale è nato, con speciale affezione ed attenzione e che pur è costretto sovente ad abbandonarla non dando più essa lavoro capace all'intera famiglia; ma su tutta la classe proletaria, che nell'emigrazione ha un indice della sua miseria, che dall'abbandono della campagna, dall'intensificazione del lavoro nelle officine per l'esercizio di industrie poco ambientali è costretta a subire i disagi della disoccupazione e della carestia (che è pur sempre accompagnata dalla speculazione) di tutte quelle calamità, insomma, che formano le deplorevoli e tragiche situazioni economiche dell'Italia attuale.

Noi non siamo di quelli che sorridono di compiacenza di fronte allo spettro della fame ed allo spettacolo catastrofico della società presente. Lo spirito e la capacità rivoluzionaria di una classe travolge e scompare, piegandosi ad una cieca sottomissione, allorchè il concetto istintivo della difesa del proprio io si ingigantisce nella mente dell'individuo e lo obbliga ad adattarsi ad un qualsiasi soluzione precipitosa, che gli offra, senza sforzi e senza lotta, l'àncora che lo salvi dal soccombere. E' talmente umano questo istinto trionfante in noi tutti, nel momento grave del pericolo, che non possiamo concepire coscientemente rivoluzionari, agli effetti sociali, certi malcontenti improvvisi.

Segnaliamo quindi i difetti della attuale sistemazione agricola per trarne conseguenze immediate, a preparazione di un profondo e più complesso mutamento del sistema di proprietà, che vogliamo avvenga parallelamente in tutti i campi della attività, e col passaggio dei mezzi di produzione e di scambio alla classe lavoratrice.

Atto rivoluzionario presentemente, intanto, può essere quello di far accostare la terra a coloro che la coltivano, facendo realizzare quella immedesimezza fisica e psichica del lavoratore con la terra sua. A questo vogliamo condurre il contadino, togliendo l'equivoco della polverizzazione, del riparto del suolo, fondendo per il benessere di tutti il principio del dominio collettivo con la sensazione del contatto diretto fra il lavoratore e la terra, per trarne di conseguenza l'aumento della produzione ed il controllo della coltura.

Poichè tutti ormai affermano di riconoscere il concetto della proprietà terriera come funzione sociale, poichè già usciamo da un periodo di guerra, nel quale lo Stato si sovrappose, quando lo ritenne, al diritto individuale, perchè non possiamo pretendere in nome dell'interesse collettivo una formale dichiarazione del diritto supremo dello Stato su tutte le terre? Solo in questo modo si potrebbe esigere che tutti i coltivatori adempiano la loro funzione sociale, pena la coazione dello Stato; che tutte le terre incolte siano lavorate; che le coltivazioni siano indirizzate tecnicamente a seconda dei climi economici; che i prezzi siano fissati in relazione al costo ed al reddito; che l'agricoltura sia, ove le condizioni di ambiente si prestino, con metodi e sistemi industrializzati; che ove è economicamente opportuna e desiderabile la famiglia che coltiva un fondo che basti ai suoi bisogni, questa sia attuata e coordinata negli sforzi colla assegnazione dei prodotti fertilizzanti ed anticrittogamici capaci di far trarre, anche dal piccolo appezzamento, il massimo rendimento produttivo.

Se questo ha bisogno il paese, perchè il Governo si limita a tenere in vigore e senza applicazione un decreto per l'eventuale espropriazione delle terre incolte o mal condotte; perchè esso vuol favorire con una ingombrante e complessa legislazione, la cooperazione agricola a sistema di affittanze collettive, quando neppure i terreni demaniali si strappano dalle mani degli speculatori agricoli, perchè con una forma assai più facile dell'accettato principio del controllo operaio, non si sostituisce almeno la proprietà all'utenza, vincolata appunto a norme di organizzazione generale agraria?

Non abbiamo voluto formulare delle proposte con le nostre interrogazioni, poichè intanto siamo certi della inadattabilità della classe governante a subire qualsiasi limitazione di potere, per quanto la soluzione del problema che noi prospettiamo non sia ancora quella definitiva, che vorrebbe spoglio di possesso e di utenza chi non lavora. Per questo non temiamo neppure di provocarci l'appellativo di « riformisti » dai nostri... avversari comunisti.

Come dicemmo è nostro cómpito però non lasciar disperdere la eco del grido: « La terra ai contadini » che i nostri lavoratori sentirono in trincea, allorchè si trattava di difendere il suolo dei pescicani agrari.

p. l. p.

Il Partito comunista, a mezzo del suo autorevole quotidiano, si scaglia giornalmente contro i socialisti accusandoli di opportunismo e di funzionarismo.

Ricordiamo: quando l'on. Bombacci, l'attuale leader *dei puri, fu posto al bivio di scegliere tra la medaglietta e la segreteria del Partito, tra il posto di battaglia e di responsabilità e lo scranno di Montecitorio, non esitò, abbandonò la segreteria politica ed accettò il mandato parlamentare. Serrati, il traditore, preferì rinunciare alla Camera dei deputati e continuò a dirigere l'*Avanti!

Chi è più puro?

Il compagno Pagella rimane nel Partito

In seguito al risultato del Congresso di Livorno, il compagno on. Pagella si era dimesso da tutte le cariche che copre nel Partito, compresa quella di deputato.

La Direzione del Partito, nell'ultima sua riunione, ha però deciso di invitarlo a desistere dal suo proposito. A tale invito il nostro compagno ha risposto con la seguente lettera:

« Roma, 3 marzo 1921.

« Caro Bacci,

« Ho ricevuta la tua in data di ieri riguardante le mie dimissioni da deputato, alla quale mi affretto rispondere.

« Poichè il proposito di dimettermi era il frutto di matura riflessione, avrei desiderato e preferito che la Direzione mi avesse autorizzato a dimettermi.

« Di fronte però alle vostre insistenze ed a quelle di molti compagni nostri, desisto da tale proposito.

« In considerazione poi del momento difficile che attraversiamo, di fronte all'intensificarsi della lotta feroce e selvaggia da parte dei nemici del proletariato contro il nostro Partito, le istituzioni da esso create o conquistate, ritengo mio dovere e sento il bisogno di rimanere al mio posto di lavoro, di battaglia e di responsabilità.

« Ti comunico quindi che resterò nelle file del Partito socialista.

« Ricambio a te e alla Direzione del Partito i sensi della più alta stima e della mia solidarietà.

Saluti rossi.

tuo *Pagella* ».

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Valori contrastanti

Le discusioni si susseguono appassionatamente e qualche volta anche burrascose. Non ce ne doliamo: è la dimostrazione della vitalità del movimento del proletariato. Comunisti od unitari, sindacalisti o riformisti non importa; l'essenziale è l'affermazione della passione della classe lavoratrice sulla risoluzione dei problemi vitali alla propria esistenza. Se un desiderio lo si potesse esprimere sarebbe per una discussione serena ed obbiettiva ed una valutazione esatta dei problemi che si susseguono velocemente all'infuori di quella che è la nostra volontà risolutiva.

Non dobbiamo e non vogliamo deprecare il contrasto di idee, sarebbe illogico ed antisocialista; dalla esposizione di singoli fatti, di singoli pensieri si ritraggono i concetti fondamentali della nostra opera di propaganda. Perciò noi diciamo ai compagni: siate con noi nella divulgazione delle idee socialiste, vivete con noi la vita profondamente socialista; essenzialmente partecipate, interessatevi di quello che è e può avvenire della nostra organizzazione.

Dal congresso di Livorno si è avuto una definizione in linea di massima dei problemi che il partito dovrà affrontare e risolvere nel non lontano avvenire.

Dai nostri nuovi cugini siamo stati fraintesi. Non si è voluto dare a noi quel poco di buona fede che si dà sempre a tutti i partiti quando entrano o si affermano su un determinato programma.

Non ce ne doliamo, sarebbe ingiusto. La vita la si prende com'è nella sua realtà. Per necessità polemica si snaturano i programmi, si capovolgono i principi pur di riuscire a demolire i propositi di valori contrastanti. A noi resta il compito di delucidare le nostre idee ed attraverso al nostro settimanale andremo ancora ad affermare la nostra fede sul socialismo: sul passato « glorioso » per ritemprare gli animi per le nuove opere dell'avvenire.

* * *

Il Partito Socialista a Livorno ha rinnegato la dittatura del proletariato, ha rinnegato la violenza come mezzo per abbattere gli ordinamenti borghesi e instaurare la società comunista?! Errore fondamentale. Non è l'unitarismo come fine a se stesso, che ha trionfato a Livorno ma bensì un programma preciso: è stata segnata la via da percorrere che noi seguiremo senza tentennamenti e senza alcuna debolezza.

Serrati, Treves, Turati, ecc... sono personalità di valore, indubbiamente, ma come non intendiamo impersonare il movimento comunista in Bombacci, Bordiga, Terracini, ecc. non vogliamo che tutta la vitalità del Partito Socialista debba essere desunta dagli atteggiamenti dei singoli iscritti anche se questi possono esserene, in determinati momenti, gli esponenti maggiori.

Il Partito socialista lo si deve prendere com'è nella sua formazione e lo si deve giudicare nelle opere.

Sarebbe inconcepibile che un movimento di classe che tende alla propria emancipazione ed alla liberazione dalle catene che il regime borghese ha creato dovesse subordinare la proprie vitalità all'atteggiamento delle singole persone. Marx, se fosse ancora al mondo, non lo permetterebbe mai, perchè sarebbe voler confinare la capacità delle masse alla funzione delle *claque* che operano nelle rappresentazioni liriche, quando vi sono degli attori i quali devono concepire il proprio successo solo come un valore personale. In questo caso la funzione storica del proletariato sarebbe ben misera tanto da farci riconoscere l'inutilità di tanto spreco di energia.

La nostra concezione è molto superiore a questa misera e cavillosa procedura.

La massa è una forza possente e avrà valore solo in quanto noi sapremo conoscere i loro desideri e raccogliendoli li incanaleremo, riordinandoli e disciplinandoli, verso una meta unica e reale. Il Partito Socialista dovrà innestare in essa il primo germe socialista, curando che questo possa compiere la propria funzione gradatamente, sviluppandone le idealità, portando l'anima del proletariato verso concezioni superiori di vita: dare alla massa una educazione socialista.

Ma il proletariato che opera quotidianamente a contatto colla realtà della vita conosce già quali sono i contrasti fra chi lavora e produce ricchezza e chi non lavora e consuma la ricchezza creata da esso con tanta fatica.

La differenza profonda ed incontrovertibile fra noi e i comunisti puri sta nella valutazione degli avvenimenti contigenti. Ogni avvenimento, ogni contrasto che sorge quotidianamente è fine a se stesso oppure non è che una delle fasi della preparazione della nuova società comunista?

E' questo esame profondo che porta realmente quell'asprezza di linguaggio che i nostri cugini non ci risparmiano.

DEGI.

Agli Edili d'Italia!

INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI EDILI
SEGRETARIATO
Amburgo, 21 Wallstrasse 1

Al Comitato Centrale della F.I.O.E.
Torino

Egregi Compagni,

Dalla relazione della seduta dell'Internazionale dei lavoratori edili e da altre nostre comunicazioni, avrete appreso che anche quest'anno i lavoratori edili della Svizzera si trovano di fronte a una lotta per l'orario settimanale di 48 ore di lavoro. Com'è noto, l'anno scorso la battaglia dovette venir interrotta senza alcun risultato, per circostanze varie insuperabili.

La Direzione dell'Internazionale dei lavoratori edili, in una conferenza che ebbe luogo a Zurigo il 18 Febbraio, si è informata circa la situazione dell'industria edilizia Svizzera. In tale conferenza si constatò che i compagni della Svizzera affronteranno la battaglia anche quest'anno. Gli imprenditori chiedono alla Federazione Svizzera dei lavoratori edili la stipulazione di un contratto tariffario nazionale che escluda la giornata di otto ore rispettivamente la settimana di 48 ore. Se la Federazione consorella si rifiuterà di concludere un simile contratto, si applicherà la serrata dei lavoratori edili.

Attualmente si sta ancora trattando, ma la Federazione svizzera dei capomastri si prepara già alla lotta. A mezzo dei suoi agenti essa arruola operai, specialmente in Italia ed in Austria, e lo fa malgrado che presentemente in Svizzera vi siano migliaia di operai edili disoccupati. La disoccupazione, aumentata artificialmente, ha lo scopo di spossare gli operai e di renderli più arrendevoli.

La sorte degli operai italiani che ora si arruolano per la Svizzera non è rosea affatto. Se sono onesti operai organizzati, i quali si rendano solidali coi compagni svizzeri, vengono pur essi licenziati e, poichè disoccupati, vengono dalle autorità espulsi dalla Svizzera. Essi possono sperare in una lunga occupazione soltanto nel caso che si adattino incondizionatamente alla dittatura padronale.

Lo scopo del nostro odierno scritto è quello di ammonire i lavoratori italiani a non emigrare in Isvizzera. A noi sembra che non sia sufficiente pubblicare questa dichiarazione nei Giornali. La situazione in Isvizzera è seria e perciò vi preghiamo di agire non soltanto a mezzo della stampa, ma pure nelle assemblee e in ogni altro modo adatto per impedire l'emigrazione in Isvizzera.

Coi migliori saluti

GIORGIO KAPPLER.

La lettera dei nostri compagni dell'Internazionale Edile, è di per sè stessa così eloquente, che ci riteniamo dispensati dall'aggiungere inviti e fervorini perchè i nostri edili ne tengano il massimo conto possibile.

Cotesta organizzazione diffonda adunque, con tutti i mezzi a sua disposizione e con la massima larghezza possibile, la comunicazione, e dia ai suoi soci la parola d'ordine:

NESSUNO EMIGRI IN SVIZZERA!

p. IL COMITATO ESECUTIVO
Il Segretario generale
FELICE QUAGLINO

---

*I socialisti non avevano nulla, erano perseguitati dalle leggi eccezionali create apposta da Crispi per combatterli, e purtuttavia seppero crearsi l'*Avanti! *che dal nulla seppe imporsi e diventò uno dei primi quotidiani d'Italia, e questo ottennero a fronte alta, senza mai abbassarsi a compromessi, senza mai venir meno al concetto dell'onestà che deve essere superiore a tutti i partiti.*

I comunisti, con un giornale ormai avviato, un mese appena dopo il Congresso, per mantenersi il giornale devono distrarre a loro vantaggio l'avanzo di gestione del Comitato bambini austriaci.

Lega dei Comuni Socialisti

La Lega dei Comuni terrà il suo Congresso in Rimini nei giorni 19, 20, 21 e 22 marzo, ed invita i compagni amministratori ad intervenire, per portare i contributi della loro esperienza nelle deliberazioni che saranno prese. Tutti sono convinti dell'importanza di questo primo Congresso, dopo che 2000 Comuni e 25 Provincie sono stati conquistati dal Partito.

Ordine del Giorno

Nomina del presidente.

Relazione amministrativa e politica della Lega (on. Zanardi, on. Matteotti, on. Bacci).

Tributi locali (on. Matteotti, Luppi, sindaco di Suzzara, Torre Ernesto, sindaco di Alessandria).

Finanziamento dei Comuni e delle Provincie (avv. Emilio Caldara, professore Baratono).

Abitazioni, affitti, case popolari (on. Zanardi, dottor Schiavi).

Consumi ed approvvigionamenti (on. Garibotti, on. Pittoni, Aximonti, sindaco di Busto Arsizio, Locatelli, assessore di Milano).

Scuola (on. Zanzi, prof. Loghena).

Rapporti fra Enti locali e loro dipendenti (on. Targetti)

Politica industriale (prof. Pagliari, ingegnere Amodeo)

Politica agraria (on. Canevari, on. Casalini).

Programma d'azione nelle Amministrazioni provinciali (avv. Nino Levi, Beltramini, Bedarida).

Opere Pie prof. Minguzzi, Gastone Costa).

Amministrazione locale nelle nuove Provincie ex-austriache (Mullic, Puecher, Avancini, Luca d'Avio, Unterkirchner).

Statuto della Lega.

A questo ordine del giorno potranno essere aggiunti altri commi, ma attendiamo di conoscere il nome dei relatori; così pure abbiamo disposto che le questioni che interessano le Provincie saranno trattate con apposito ordine del giorno, che sarà pubblicato dopo che avremo avuto l'adesione dei competenti.

Norme per l'adesione

I Comuni che intendono aderire al Congresso debbono mandare al nostro indirizzo L. 5, per i Comuni fino a 3000 abitanti. L. 10 per i Comuni da 3000 a 5000 abitanti; L. 15, per i Comuni da 5000 a 25.000 abitanti; L. 20 per i Comuni da 25.000 a 50.000 abitanti. Le Provincie aderenti debbono mandare una quota di lire 50.

Organizzazioni e dati statistici

La Segreteria, dopo due mesi di intenso lavoro, non ha potuto raccogliere ancora l'elenco dei Comuni conquistati dal nostro Partito nelle ultime elezioni amministrative. Non siamo ancora in grado di sapere quali Comuni sono aderenti alla nostra Lega in ben ventisette Provincie: Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Bergamo, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Como, Cremona, Cuneo, Girgenti, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Messina, Milano, Palermo, Piacenza, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Sassari, Sondrio, Teramo. Vogliamo rilevare questa mancanza di dati ai compagni delle Federazioni provinciali socialiste perchè vogliano sollecitare gli amministratori a spedirci le informazioni tante volte richieste. Senza conoscere il numero dei nostri associati non possiamo compiere una opera efficace, come sarebbe nel nostro desiderio. Fino ad oggi abbiamo i seguenti dati. Comuni socialisti 1564 - Cagliari 6. — Totale 1570.

Per la Sardegna

Dato il piccolo numero dei Comuni socialisti in questa isola, il sindaco di Iglesias è stato incaricato di raccogliere le adesioni e di rappresentare la Lega in quella regione.

Attività della Lega

Dal 26 febbraio al 4 marzo furono dagli Uffici della Lega trattate n. 75 pratiche, tra le quali notevoli quella dei Comuni del Senese per imporre una tassa sul mercurio in favore dei bilanci comunali; di Lecce per una tassa soggiorno, dei Comuni di Belluno contro l'ostruzionismo compiuto dalle autorità competenti contro i bilanci; del sindaco di Massa per la tassa di esportazione dei marmi; dei Comuni del Varesino per un Consorzio volontario per approvvigionamento; del Comune di Chieri per la riforma della compilazione delle liste elettorali. Furono poi dagli on. Zanardi e Matteotti risolte parecchie pratiche presso i ministri dell'Interno, Lavori Pubblici, Finanze e Consumi: vennero fatte molte richieste di mutui in favore dei nostri associati presso la Cassa Depositi e Prestiti.

L'on. Zanardi ha partecipato il 27 febbraio al Convegno nazionale degli Uffici del Lavoro, dove l'indirizzo politico della Lega — nel senso che tali organi debbano avere una funzione tecnica senza invadere il campo che è di esclusiva competenza degli organismi sindacali — ha trionfato completamente.

L'on. Zanardi in rappresentanza degli Istituti di Case popolari di Milano e Bologna, ha partecipato ad un Convegno promosso dall'Istituto di Venezia per sollecitare provvedimenti finanziari allo scopo di poter costruire case nell'interesse degli operai e degli impiegati. I rappresentanti degli Istituti hanno avuti colloqui con l'on. Alessio e con l'on. Corradini, senza risultati soddisfacenti, sicchè la questione tanto importante dovrà essere agitata da tutti i nostri compagni amministratori per la difesa economica, sociale, igienica delle classi lavoratrici.

L'avv. Gastone Costa, per incarico della Lega dei Comuni, ha prestata la sua opera di competente ai compagni della città di Ferrara.

Per i contadini della Calabria

L'on. Zanardi, interessato dai Comuni socialisti della Calabria ha portato le proteste della Lega ai ministri dell'Interno e dei Consumi per il cattivo trattamento fatto alle nostre Amministrazioni per quanto riguarda il razionamento per opera delle cricche locali, la classe contadina manca di pane: così si notano in questi giorni *aumento di prezzo, scarso razionamento pessima qualità.*

Tutto deve avere un limite e già anche in quei paesi, abituati a tutte le ingiustizie, si va formando un vivo malcontento, del quale non si possono prevedere le conseguenze.

Per la costituzione dei Consorzi volontari

L'on. Soleri, commissario ai Consumi, ha risposto all'on. Zanardi, che si è interessato per stabilire con precisione le modalità per il riconoscimento dei Consorzi costituiti in virtù dell'art. 13 del decreto 2 novembre 1920 la seguente lettera:

« Pel riconoscimento della costituzione dei Consorzi volontari e per l'approvazione del relativo statuto da parte di questo Commissariato, ai sensi dell'art. 13 del decreto commissariale 2 novembre 1920, è necessario seguire le seguenti norme

« 1.o - L'atto di costituzione, a rogito di pubblico notaio, redatto in carta da bollo e debitamente registrato, dovrà indicare:

a) gli aderenti;

b) la somma da ciascuno di essi apportata indicando se versata o semplicemente garantita;

c) chi ha la rappresentanza amministrativa e legale del Consorzio;

d) l'approvazione dello statuto.

« 2.o - All'atto costitutivo dovranno essere allegati lo statuto e copia dei documenti da cui risultino le deliberazioni di partecipare al Consorzio prese dai Consigli d'amministrazione degli Enti, Istituti, Cooperative di consumo ed istituzioni di pubblica beneficenza o di previdenza che eventualmente aderiscano con l'approvazione, ove occorra, dell'autorità tutoria.

« 3.o - Copia autentica dell'atto di costituzione con lo statuto relativo, dovrà essere inviata a questo Commissariato generale il quale provvederà con decreto al riconoscimento volontario e alla approvazione dello Statuto ».

Adesioni

Hanno pagata l'adesione alla Lega secondo l'articolo 8 dello Statuto i Comuni di Livorno, Vedano Olona, Cogollo, Canicattì, Chiaravalle.

LA SEGRETERIA.

* * *

Sezione Provinciale di Torino

Torino, 7 marzo 1921.

Ai Sindaci dei Comuni socialisti della Provincia.

Cotesta Amministrazione comunale avrà certamente ricevuta la circolare prefettizia N. 4935 del 25 febbraio u. s. che convoca in assemblea straordinaria il Consiglio comunale per domenica 13 corrente mese onde procedere alla nomina di quattro rappresentanti dei Comuni nel Consiglio provinciale scolastico.

Quest'Ufficio, d'accordo cogli Enti politici della provincia, ricordandovi la grande importanza del Consiglio provinciale scolastico, che finora venne retto ed amministrato unicamente dalla consorteria borghese e clericale, vi invita a tenere della assemblea straordinaria ed a votare quali rappresentanti dei Comuni socialisti i compagni:

Bisacca Domenico, consigl. prov.;
Raspini Luigi, sindaco di Settimo Torinese;
Terracini Umberto, consigl. prov.;
Vanoni Ferruccio, consigl. provinc.

Sicuri che tutti i compagni amministratori della provincia di Torino si atterranno disciplinati a questo nostro invito compiendo il loro dovere nel prendere parte alla votazione di domenica 13 corrente, vi inviamo fraterni saluti.

Il direttore: Avv. *M. Portalupi.*

Vita municipale torinese

Uno sguardo alla situazione

Le elezioni del Novembre scorso sono andate come sono andate...

E' inutile oramai rivangare sul passato. La maggioranza clerico liberale si è insediata in municipio sforzandosi di farsi credere e di credersi essa stessa trionfatrice della battaglia elettorale; ha avuto la facile gioia di bocciare il nostro ricorso e si è proposta di governare, o di sgovernare, sulle cose della città come se essa rappresentasse veramente la maggioranza legale dei cittadini elettori. Perfezione del nostro sistema rappresentativo, del resto, riconosciuto di fatto quotidianamente anche dai nostri compagni Comunisti Torinesi! 101 di fronte a 100 200, anche se quell'uno di più che forma la celebre e onnipotente «maggioranza legale » è figlio di tutte le possibili illegalità, di tutte le male arti, di tutte le truffe ecc. ecc. Beninteso che dico questo a proposito dei nostri avversari del Blocco Comunale, non dei nostri Compagni Comunisti Torinesi i quali sono veramente « puri » anche di queste mende. Ma torniamo al Comune: Il compatto blocco, leggiadramente marmoreggiato dei diversi colori che vanno dal nero fumo di Corti e Maschio al giallo... arrosto della triplice esercentesca (la quale ha acquistato giusto nella settimana di carnevale il bue grasse che risponde al nome assai ortodosso di «Teofilo»), dal verde serpente dei massoni al lilla parrocchiale dei popolari semiestremisti, al grigio piombo della gran massa... grigia di tutti gli altri, il blocco dico, si è piantato sui cadreghini di Palazzo di Città con una certa aria tra il tronfio per dovere... professionale e la tremerella della situazione scabrosa anzichenò, complicata dalla paura della minoranza giovane e forte della coscienza di rappresentare la vera maggioranza degli elettori.

Han dovuto fare la Giunta! Ed ecco le prime discordie nel campo di Agramante!

Quei dannati di popolari volevano tutto: in fin dei conti erano essi i fattori veri della vittoria bloccata. Volevano il sindaco, volevano la maggioranza degli assessori, volevano gli assessorati più importanti... I democratici liberali, cosidetti, non volevano — ma alfine dovettero mollare. Su quattro assessorati per la istruzione, tre ai clericali; ai lavori pubblici, idem, non contiamo il Grassi al quale tuttavia spetta il regno dei cieli per quel certo detto della sacra scrittura: *beati i poveri di spirito...* ecc. ecc. Il sindaco... mio dio, anzi dio loro! mi sapreste dire se sia più democratico-liberale o più popolare? Quel che è certo è che è molto impopolare, ma, ecco diciamo così è clerico democratico o democlericale oppure è... niente del tutto. Questo sì, in tutti i sensi della parola.

Finora le cose sono andate benino. Abbiamo nominato cittadino onorario il cessato Commissario Regio e poi per confermargli questa prova di stima gli andiamo leggendo la vita tutti i giorni e bocciando le deliberazioni da lui prese, in tutte le sedute. Abbiamo vinto lo sciopero dei dipendenti ed ora sotto la dittatura del napoleonico Grassi... l'ordine regna a Varsavia. Si sentono certi barbarismi.... ma che importa, purchè ci sia la salute! Abbiamo anche fatte o progettate delle belle casette popolari, di cartone e di pasta frolla, ma anche questo non importa, tanto devono finire in polvere... negli occhi agli elettori.

To! Mi dimenticavo che c'è anche un assessore delle finanze. Ma che assessore, è un istrice, è un drago che se non vomita fuoco, tuttavia ha delle unghie terribilmente rattratte per custodire stretto al suo seno lo smilzo borsellino municipale. Se gli domandate dieci centesimi per comperare dei pennini per gli uffici, per poco non vi risponde la famosa parola breve ed eroica. Vorrebbe ridurre tutto il bilancio alla parte attiva, abolire il passivo: quando il bilancio è in pericolo la città non deve avere più bisogni. Non vi devono più essere degli impiegati, dei dipendenti che il 27 reclamano lo stipendio, non vi devono più essere dei malati da mantenere all'ospedale, delle strade da spazzare e da rattoppare, delle scuole, degli asili... « pereat mundus », caschi il mondo, ma si salvi il bilancio. E sopratutto non si tocchino le borse dei ricchi, dei pescicani, dei sopraprofittatori di guerra, degli esercenti.

Tutt'al più si possono spremere un po' più i poveri diavoli, per poter pagare le spese di lusso, ma poi alto là!

Si è provvisto egregiamente all'istruzione pubblica. Infatti mentre una volta si faceva scuola di religione una volta alla settimana, ora la si fa quattro volte. La dottrina cristiana non è la base della felicità dei popoli, come dice il filosofo, pedagogista Vidari?

Ma tutt'insieme finora non si è fatto che saggiare il terreno, e saggiandolo il terreno alle volte si muove, vengono delle crepe; vengono delle crepe anche nel blocco malgrado che presto presto il muratore Cattaneo, il franco muratore Vidari ed i muratori meno.. franchi, Maschio, Coen e Comp. vi gettino subito un po' di cemento. I popolari estremisti portano la secchia come dei veri *boccia*... krumiri e prendono la paga il sabato, non da Dio ma dall'AMMA che paga meglio di Dio. Ollivero, capomastro, collauda, Plassa e Ronco forniscono i viveri a prezzo di « truk-system ». Grassi per la sua... spiritualità, rischia ogni poco di guastare la frittata. E la baracca così cammina...

Ma intanto, come diceva Fanfulla... i tenaci sono pochi. La sapienza dell'assessore finanziere ha saputo anzi far sì che non ve ne siano più in cassa. Non sa dove battere la testa ed anche se la battesse non ne uscirebbe fuori nulla da dare in pegno, in cambio di un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, la quale se ha avuto fiducia in Milano socialista ne ha assai poca in Torino bloccarda. Il presunto attivo del bilancio passato, ora provvisoriamente in esercizio è proprio una pura presunzione. Chissà mai come sarà il bilancio nuovo? Si dice che sia tutto compilato per la parte passiva, ma che l'attivo sia ancora in piena inattività. *Non si riva!*, ripete disperato Sincero, come un novello Oronzo E. Marginati (di cui ha la stoffa se non amministrativamente almeno letterariamente). E vede con orrore i suoi amici di blocco, i popolari che pregano giorno e notte per lui, perchè si decida a dar loro una buona occasione di... sostituirlo.

E noi? Noi, a dispetto delle speranze dei nostri avversari, a dispetto della apparente sconfitta del nostro partito, a dispetto dei disperati sforzi del blocco per mantenersi saldo contro di noi, a dispetto delle altrui speranze nella nostra scissione, noi stiamo saldi al nostro posto di combattimento, vigili, attenti al momento in cui il blocco si sgretolerà e cadrà in polvere. Frattanto proseguiamo nella minuta quotidiana opera di critica e di guerriglia su tutte le questioni che interessano la massa dei lavoratori, respingendo ogni invito alla collaborazione che vorrebbe in questo caso dire ingenuità e melensaggine nostra e colpevole dedizione agli avversari. Dietro di noi la vera, la viva maggioranza, il popolo lavoratore freme ed aspetta e il manipolo dei suoi rappresentanti non ingannerà la sua aspettativa.

Sotto la torre

*L'*Ordine Nuovo *del 7 corr., col suo « Falsità », cerca di fuorviare colla storia delle manette e dei giudici borghesi e colle insinuazioni politiche a carico di qualche socialista, l'attenzione degli operai e degli onesti sulla* gaffe *commessa dai comunisti di cercar di appropriarsi dei fondi avanzo gestione del Comitato bambini austriaci.*

Ci teniamo a dichiarare che fummo marabiniani colla speranza di far del bene al Partito mantenendoci al disopra della polemica maligna e cattiva. Esternammo la speranza che la scissione dovesse essere breve perchè credevamo in buona fede i puri. *E questo è quanto.*

Ma diteci un po: cosa c'entra questo con l'appropriazione della somma dei bambini austriaci??

v. t.

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

A tutti i compagni socialisti iscritti ai Circoli, soci e non soci della Sezione.

Martedì si terrà l'assemblea generale di tutti gli iscritti ai Circoli onde procedere alla nomina del Comitato della nuova Federazione dei Circoli e Gruppi rionali socialisti.

I compagni sono vivamente pregati di intervenire dovendosi prendere importanti provvedimenti in merito all'atteggiamento da tenersi nei circoli.

Il Comitato provvisorio.

Il Comitato è convocato per lunedì sera nei locali sezionali.

CIRCOLO SOCIALISTA PRIMO MAGGIO

La Commissione esecutiva della Frazione socialista è convocata per questa sera, ore 21, nei locali della Società M. S. Valdocco.

Il segretario: **Bert.**

AVVISO IMPORTANTE

Si avvertono tutti i compagni che col giorno 15 corr. scade il tempo utile per prenotare la tessera del Partito.

La segreteria è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 23; giorni festivi dalle 8,30 alle 11.30.

Scaduto tale termine, le tessere del 1920 non saranno più ritenute valide e per optare al nostro Partito si dovrà presentare regolare domanda d'ammissione.

Movimento giovanile

Sabato 5 si son gettate le basi di una Sezione Socialista Giovanile. Il compagno Bocca, di Ivrea, portò il saluto dei giovani eporediesi. Esaminata la situazione causata dal distacco dei *puri* si convenne di intensificare la propaganda e di invitare i compagni che si eran pronunciati per gli unitari ad aderire alla nostra Sezione. Si inviò un saluto ai compagni di Settimo e di Avigliana che seppero tener alto il vessillo socialista nell'infuriare della corrente ultima moda. In Provincia ferve l'opera di propaganda e di riorganizzazione. Magnifico è l'entusiasmo dei giovani eporediesi che portan la voce dell'anima socialista ai compagni del Canavesano. Le Sezioni di Volvera e di Romano tornano sotto l'egida del Partito Socialista. Sia questo d'esempio e di sprone agli altri.

Un'altro appello noi rivolgiamo ai giovani: Venite nelle nostre file, portate il vostro contributo per la nobile causa!

Le adesioni si ricevono alla Federazione Giovanile Socialista, corso Galileo Ferraris, numero 12.

Sabato 19 assemblea. Si commemorerà la Comune e si procederà alla formazione di un Comitato di propaganda.

La vita nelle officine

Gruppo socialista della FIOM

Martedì, 15 c. m., nella sala sotterranea del palazzo di corso Galileo Ferraris 12, alle ore 20,45, avrà luogo l'assemblea generale del Gruppo di opposizione costituito in seno alla locale Sezione della « Fiom », per la discussione della relazione del Comitato provvisorio. A questo nucleo di compagni, spetta indubbiamente il vanto di esserei, primi in tutte le organizzazioni torinesi, opposti vivacemente e lealmente contro il tentativo (purtroppo in gran parte riuscito) di accaparramento e di asservimento delle masse organizzate, da parte della triplice alleanza fra libertari, sindacalisti e comunisti.

Dell'ampia opera svolta da questo Gruppo fra il caldo consenso di tanti, dal manifesto-programma diffuso dopo il disastro delle « lancette », alla negazione concessione della minoranza all'ultimo Convegno della Camera del Lavoro, diremo più diffusamente nel prossimo numero, seguendo la relazione del solerte Comitato provvisorio. Per ora notiamo con piacere che tale movimento si va estendendo in tutte le officine di ogni industria, e per coordinarlo ed intensificarlo verrà nominato il Comitato definitivo. Tale Comitato di azione e difesa sindacale, coll'aiuto morale della locale Sezione del P. S. I., dovrà lavorare all'inquadramento delle forze operaie organizzate che agiscono sul terreno della lotta di classe e che rifuggono dalla facile ed irresponsabile rettorica barricardiera, a denuziare e contrastare le deviazioni anarcoidi nel movimento di classe. Tutti i compagni, che nelle singole organizzazioni rimasero fedeli alle sane idealità socialiste, vorranno aderire a questo Comitato, aiutarlo e sorreggerlo nell'opera utilissima e difficile, sia con il concorso morale, sia col sostegno finanziario.

Nell'officina carte-valori

E' apparso sull'*Ordine Nuovo*, del 1.o marzo, un comunicato del Gruppo comunista delle Carte Valori, il quale biasima e definisce atto antiproletario quello di non recarsi a difendere il giornale predetto. Noi crediamo, dal punto di vista nostro, che tale biasimo sia ingiusto, ritenendo inammissibile che dei socialisti si prestino a costituire il corpo di guardia di un giornale, il quale considera i medesimi come traditori, ecc. Riteniamo anzi che i comunisti stessi dovrebbero stare guardinghi nell'affidare tale còmpito così delicato a persone che non diano serio affidamento, come d'altronde dice col suo giudizio l'*Ordine Nuovo*. L'atto, che secondo noi è di coerenza ai nostri principii, può essere chiamato anti *Ordine Nuovo*, ma non anti proletario.

Assurdo è poi il commento che segue al comunicato sopracitato, col quale i redattori dànno sfogo al loro spirito (non credo utile al comunismo) giudicandoci dei traditori ed incoscienti. Dare un giudizio sulle persone quando non si conoscono, è per lo meno sciocco, ma è pure una cosa ordinaria che diventa consuetudine per i redattori dell'*Ordine Nuovo*.

I componenti il Gruppo comunista del nostro stabilimento, che sono anche delle persone oneste, non condividono affatto l'espresso giudizio, ma però non osano dichiararsi in dissenso coi loro amici, e tacciono.

E così facendo i nostri compagni commettono un grave errore, perchè o non approvano, e allora debbono richiamare i loro dirigenti, o li approvano, e si debbono dichiarare solidali e non tacere.

Costituzione del « Gruppo socialista Carte Valori ». — E' stato costituito il Gruppo socialista, al quale hanno aderito i compagni più provati che già nel passato hanno dimostrato colla loro attività di sapere come si deve combattere per portare il proletariato alla sua vera e completa emancipazione. Tutti gli aderenti sono invitati a frequentare le riunioni per far sentire la parola socialista in nome della quale intendiamo combattere per arrivare a fatti al comunismo.

Mi ero sempre ritenuto un modesto, anzi un modestissimo mortale...

*Dalla mia corrispondenza all'*Avanti! *« Chi sono i pompieri? », l'*Ordine Nuovo *ha scoperto che invece sono un « coraggioso, preciso, obbiettivo, accurato, egregio, coscenzioso, intelligente scrittore e corrispondente ».*

*Poichè il giudizio dell'*Ordine Nuovo *su uomini e cose, ha realmente un valore in quanto è giudizio di «ragazzi», sì, ma « colti, intelligenti e formidabilmente dialettici » per concessione perfino della* Stampa *— ed è tutto dire — mi sembra di non essere immodesto affermando che sono quasi un grand'uomo..*

*Dico quasi perchè per potermi ritenere veramente tale occorrerà non soltanto che gli aggettivi qualificativi dei quali l'*Ordine Nuovo *si è servito per benignamente valutarmi fossero di grado superlativo assoluto, ma sopratutto che il sullodato « puro » giornale, mi avesse anche gratificato di altri qualificativi di indole morale (morale... corrente, se si vuole!) e sempre di tale grado, come, ad esempio: coerentissimo, correttissimo, scrupolosissimo, ecc., ecc.*

Confesso però che l'omissione in ispecie, siccome quella che, a parer mio (parere s'intende di social-democratico, o poco più!?) realmente mi vieta di assurgere tra i grandi, proprio, proprio non mi va giù!

*E tanto è il desiderio — dopo la scoperta dell'*Ordine Nuovo *— di poter addirittura varcare la soglia della celebrità (l'appetito viene mangiando...) che sono terribilmente assillato da questo dubbio: E se a chi ha emesso il giudizio su di me, gli aggettivi come « coerente, corretto, scrupoloso », ecc., fossero ignoti?! E se i miei giudici avessero con essi qualche fatto personale, per cui non si peritassero di usarli?! Ma si tratta dell'*Ordine Nuovo... *e... il dubbio rimane tale.*

Se il giornale dei « puri » si decidesse quanto prima a fare onorevole ammenda dell'omissione... Allora... Oh! che goi!?

F. ACCIARINI.

Col presente numero cessiamo d'inviare il giornale a quanti non si son messi al corrente coll'abbonamento.

Ferme nella lotta!

Queste mie modeste parole sono rivolte a tutte le lavoratrici e specialmente alle operaie tessili le quali sanno come il nostro battagliero Grido del Popolo *le ha sorrette e consigliate durante le lotte che nel passato abbiamo combattuto insieme contro il nemico comune, il capitalismo.*

Ora che il Grido *ha ricominciato le sue pubblicazioni è dovere mio di ricordarlo a voi, care compagne, perchè facciate tutto il possibile per diffonderlo in mezzo alle compagne di lavoro.*

Il Grido *è la voce di tutti gli sfruttati, è il difensore di tutti i deboli che sotto la immacolata bandiera del socialismo anelano alla loro emancipazione.*

Difendetelo quindi, o compagne; procurate ad esso numerosi abbonamenti, e diffondetelo ovunque.

Siate ferme e decise nella lotta contro la borghesia *e anche contro coloro che, imbevuti di settarismo, oggi cercano di denigrare i socialisti facendoli passare per dei venduti ai padroni, solo perchè vollero mantenere ferme le loro idee.*

Sappiate che soltanto colle armi della lealtà e della onestà è possibile aprirsi il varco nel cammino che ci condurrà inevitabilmente alla nostra completa emancipazione.

Fermi nella lotta! nessuna frase demagogica, nessuna propaganda settaria possa mutare il vostro pensiero. Siate con noi, col socialismo liberatore.

Questo vi dice una vostra compagna di fede che con voi ha lottato sempre, se pur modestamente, per il bene del proletariato e che si sente orgogliosa di aver mantenuto il suo nome al socialismo.

GINA CORSO.

I milioni dell'on. Barberis

Avanti alla IV Sezione del Tribunale penale doveva discutersi il processo per diffamazione intentato dal compagno on. Barberis al giornalucolo *L'Italia Monarchica*, che iniziò le pubblicazioni durante lo sciopero generale di aprile, ma ebbe vita molto breve. Tale giornale aveva asserito che il compagno nostro era divenuto proprietario di palazzi acquistati con danari presi dall'organizzazione.

Come era prevedibile, davanti al Tribunale comparve soltanto il gerente della disgraziata *Italia Monarchica*, certo Gonella Felice. I veri diffamatori, che pare siano due avvocati foraggiati dai pescecani per la loro nobile impresa, non soltanto si guardarono bene dall'assumere la responsabilità dei propri scritti, ma coraggiosamente abbandonarono il gerente, al punto da non pensare neppure alla sua difesa. Il compagno on. Barberis, non volendo infierire contro un povero vecchio irresponsabile acconsentì a ritirare la querela, dietro rilascio da parte del Gonella della seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto dichiaro di essere spiacente che nel n. 13, anno 1.o del giornale *L'Italia Monarchica*, di cui era gerente, sia apparso un appello agli operai, in cui si diceva, fra l'altro, che il deputato Francesco Barberis possedeva tre grandi case, mentre non aveva mai lavorato e non aveva mai posseduto beni di fortuna.

« Appurato il contenuto delle frasi incriminate, mi risulta che tali affermazioni non corrispondono al vero. Mi assumo il peso delle spese processuali.

Torino, 7 marzo 1921.

Gonella Felice ».

E così sono sfumati i milioni del compagno Barberis... Peccato davvero!...

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo,,

Dando il primo elenco delle sottoscrizioni pervenuteci, ricordiamo ai compagni tutti il loro preciso dovere di sostenere il giornale; specialmente i commissari socialisti devono curare la sottoscrizione e gli abbonamenti: sostenendo il giornale si diffonde l'idea nostra.

Per brevità omettiamo i nomi dei sottoscrittori limitandoci a dare il numero della scheda e la località.

Sindacato Edili	L.	500,—
Fra compagni al Convegno Edili	»	11,—
Montanaro — Sez. Socialista - Scheda N. 45	»	23.40
Condove — Sezione Socialista - Scheda N. 63	»	48,—
Mathi — Fra compagni	»	5,—
Braga Carlo	»	10,—
Drubralio — Fra soci del Circolo	»	20.—
Rivoli — Società fra operai e agricoltori	»	25.—
Alpignano — Sezione Socialista - Scheda N. 30	»	37,—
Missaglia — Fra operai ditta Nebiolo - Scheda N. 97	»	29,50
Altavilla Giovanni	»	25.—
Bosco Giovanni — Tranvieri Belga - Scheda N. 105	»	30.90
Gassino — Sezione Socialista - Scheda N. 22	»	51 60
Officine Ansaldo Pomilio - Schede NN. 87, 88, 88 bis	»	194 80
Conteri Giuseppe	»	3.—
Magnino Carlo	»	2.—
Motta Edoardo	»	10,—
Brosio Ermenegildo	»	22,—
Bordel Marchetti E.	»	10,—
Bombo Attilio	»	3,—
Ferrero Costantino	»	3,—
Casale Giuseppe	»	3,—
Pacotti Giuseppe	»	0,80
F.I.A.T. Barriera Nizza — - Scheda N. 107	»	81,70
Toniolo Ennio - Scheda N. 81	»	18,—
Fra compagni al Convegno socialista di Venezia, a mezzo Naser	»	12.—
TOTALE	L.	1193.70

Cronache Sindacali

LA BATTAGLIA PER IL CONTROLLO SINDACALE

Il progetto che il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti, ha presentato alla Camera, in seguito agli impegni da lui assunti durante e al chiudersi della grave agitazione dei metallurgici del settembre scorso, ha sollevato nel mondo politico-industriale un vero casaldiavolo.

Gli industriali convocano quasi quotidianamente comizi, riunioni, assemblee d'ogni genere. In tali adunate si sfoggia un'oratoria che nulla ha da invidiare ai nostri comizi. I propositi più estremi sono affermati, le minaccie più risolute sono pronunciate.

Piuttosto di subire il controllo si chiuderanno le officine, non si pagheranno più le imposte; (e quando mai le hanno pagate di tasca propria?) si iscriveranno d'ufficio nelle file dei più accesi bolscevichi pur di non subire alcun controllo sulle aziende da loro gestite.

Tutto questo baccano sta a dimostrare due cose:

1. — Che nelle aziende industriali ci siano cose poco pulite, da temere così spaventosamente il controllo di un terzo interessato, che è il proletariato:

2. — Che la battaglia per il controllo sindacale ha veramente una grande importanza dal nostro punto di vista sindacale-politico.

E mentre la battaglia infuria nel campo avversario, ci pare doveroso per noi che siamo un po' i generatori di questo nuovo dibattito — d'intervenire per illuminare la nostra massa, per fronteggiare l'attacco nemico, per vittoriosamente consacrare definitivamente una grande conquista che ha costato già grandi sacrifici alla nostra massa.

E' dunque necessario fare un po' di cronistoria di questo nuovo postulato che occupa oggi gran parte della discussione politica nel nostro Paese.

Il problema del Controllo è stato prospettato dalla FIOM fin dal Congresso di Roma (1918). Cessati i quattro terribili anni di guerra, si imponeva la necessità che tutte le attività economiche, tutte le speculazioni commerciali ed industriali, tutte le manovre borsistiche e bancarie fossero sottoposte a controllo per impedire, alla classe borghese, avida di illeciti profitti, di ricominciare altre guerre provocate dalle ben organizzate manovre del capitalismo internazionale.

Ma il controllo si è imposto più ancora all'attenzione del movimento operaio per altre tre ragioni non meno importanti:

1. — La necessità di stabilire il prezzo di costo e il prezzo di vendita per impedire o attenuare il rialzo continuo dei prezzi, rialzo dovuto in gran parte alla speculazione;

2. — La necessità di stabilire la possibilità all'industria di concedere i miglioramenti economici richiesti dalle maestranze;

3. — In caso di crisi, stabilirne le ragioni, e controllare i licenziamenti eventuali.

Tutti ricorderanno la FIOM aveva presentato un memoriale richiedente notevoli miglioramenti di carattere economico, oltre a quelli d'indole morale; gli industriali rifiutarono ogni e qualunque concessione sostenendo che le condizioni dell'industria non permettevano neanche l'aggravio di un centesimo. La F. I. O. M., che non aveva dimenticato tutte le truffe commesse durante la guerra ai danni dello Stato, reclamò di poter constatare se l'affermazione fatta dagli industriali rispondeva alla verità o meno. Gli industriali a tale richiesta fecero i sordi, sostenendo che i segreti dell'industria non permettevano controlli da parte di terzi non interessati, come se le masse operaie non siano le maggiormente interessate, e per il capitale-lavoro che impiegano e per il capital-salario che ricevono, allo sviluppo delle industrie ove essi sono occupati.

La lotta fu decisa e si svolse con metodi di violenza non comune. Si cominciò con l'ostruzionismo e si arrivò, dopo la minacciata serrata, all'occupazione delle fabbriche che durò un mese circa.

Nessuno si faceva più l'illusione di poter terminare la violenta battaglia con un semplice concordato di puro carattere economico. Dopo una lotta di tal genere, occorreva stabilire nuovi rapporti tra capitale e lavoro, e nuovi diritti per le maestranze.

Lo stesso Governo aveva ben compreso la situazione e quando intervenne per comporre la vertenza fu il primo ad accettare il principio del Controllo nella forma così com'era stato prospettato dalla Confederazione Generale del Lavoro.

I criteri fondamentali del controllo erano due: uno della Confederazione, perchè il Controllo fosse esercitato dall'organizzazione operaia per ogni ramo d'industria, l'altro degli industriali che, facendo buon viso a cattiva fortuna, volevano il controllo esercitato dagli operai per ogni singola fabbrica.

Ognuno comprende facilmente di quale enorme importanza sia il dissidio. La prima forma assicura all'organizzazione il mezzo di esercitare sul serio il controllo su tutte le Aziende.

Il secondo affida ad operai, molte volte non capaci, il mandato di controllare quello che si svolge nell'interno di ogni singola fabbrica, coll'evidente impossibilità, di esercitare il controllo sulle parti più interessanti delle Aziende che sono quelle del finanziamento.

L'accordo di Roma stabiliva l'accettazione della prima formola e demandava ad una Commissione di preparare il progetto nei suoi particolari. Ma giunte a questo punto le cose, in Italia si verificava, come al solito, un bel fenomeno. Mentre più era necessaria la compattezza della massa per indurre il Governo a sollecitare la presentazione del progetto cominciò una forte campagna di svalorizzazione, da parte degli elementi più estremi del movimento nostro, che più di ogni altro avevano sostenuta la necessità di ottenere il Controllo. Erano gli stessi che per il controllo avevano provocato e perduto il famoso sciopero dell'aprile 1920 a Torino. Cosicchè il problema che era giunto a maturazione, si è in parte arenato: prima: perchè il Governo non sentiva più la forte e compatta pressione delle masse; secondo: perchè noi stessi, di fronte alle aspre critiche e alle ironiche polemiche, dubitavamo se fosse proprio così maturo e urgente il problema.

Giunti a questo punto c'è da ridomandarsi cosa sia il controllo e quale efficacia possa avere nelle lotte fra capitale e lavoro e sopratutto come arma rivoluzionaria in momenti così dinamici della nostra storia.

Il controllo non è la rivoluzione, ma per il momento rivoluzionario che passiamo — rivoluzionario nel senso di preparazione da un metodo di produzione ad un altro — poteva e può essere di effettiva preparazione rivoluzionaria in quanto tende a stabilire i primi istrumenti per una produzione associativa che dovrà forzatamente essere l'erede di quella individuale capitalistica.

L'esperienza estera ci dice quale importanza abbia assunto il controllo, come preparazione rivoluzionaria, in Germania e in Austria nella seconda fase rivoluzionaria in incubazione; e quale importanza decisiva abbia avuto nella prima fase rivoluzionaria (Kerenskiana) in Russia dal marzo all'ottobre del 1917.

Ma vediamone anche il lato pratico, contingente, utile nei rispetti dei problemi quotidiani.

Il controllo sindacale quale è inteso dalla Confederazione Generale del Lavoro non impedisce all'industria di funzionare. Non impedisce neppure le speculazioni, le formazioni artificiose di Società Anonime, non preclude la via a losche speculazioni. Le vede. E' un occhio del proletariato aperto sulle industrie, che tutto vede, tutto conosce. Quale sarà la logica conseguenza di questa conoscenza? Questa: che il proletariato vedrà da vicino per quali motivi un'industria è passiva, perchè vi è della disoccupazione, perchè le azioni ribassano o rialzano; saprà quali sono i bisogni del consumo e quale rapporto esista con la produzione; vedrà quali interessi nascosti agiscono ed impediscono lo sviluppo di certe aziende, e premerà a che la produzione si avvii ad essere tutta di beneficio alla collettività e non solo per la produzione del reddito capitalistico.

Ad esempio il controllo porrebbe sotto la sua vera luce la questione della siderurgia. In Italia abbiamo del ferro ma non il carbone. Come utilità sociale è meglio che il ferro debba andare a raggiungere il carbone o che questo venga laddove sia il minerale? E, superato facilmente questo ostacolo che si riduce ad un calcolo di prezzi di trasporto ed ammesso che sia più favorevole condurre il minerale laddove trovasi il ferro, le braccia dei lavoratori devono anch'esse andare là dove la lavorazione avviene, oppure — tutto calcolato — non è meglio che per la Nazione, lo Stato, il Comunismo, tutto quello che si vuole, perchè il problema non è semplicemente borghese, ma è problema di produzione che interessa la collettività, non è meglio che la siderurgia rimanga?

Come si vede il controllo sulle aziende porta ad identificare, in prima istanza, quali sono le industrie per le quali è da incoraggiare lo sviluppo e quali è meglio lasciare lentamente morire per sostituirle con altre. Mette gli operai a completa conoscenza di tutto il processo di produzione che non è dato solo dalla mano d'opera individuale, ma da una serie di lavorazioni che si accumulano e formano il prodotto finale che entra in circolazione e forma l'oggetto di consumo o l'arnese atto ad altra produzione.

Ed inoltre abilita il proletariato a conoscere quali sono i mercati esteri di vendita e quali trattazioni possono farsi per lo scambio delle merci. Come scambieremo le merci in regime comunista? Calcolando le ore di lavoro od il servizio reso? Se calcoliamo ad ore di lavoro, qualche parte può essere la sfruttatrice dell'altra per la poca produzione resa; se calcoliamo in servigio reso occorre qualcosa che determini il costo, l'ammontare, l'importo del servigio reso. Tutti problemi che gli operai potrebbero deliberare, se non risolvere, controllando le industrie. Il controllo sindacale servirebbe ad individuare la ricchezza e conoscerne le sue funzioni politiche nel regime capitalistico oltre alla maggior libertà conquistata dalle masse e una diminuzione dell'antico concetto autoritario di padronanza dell'industriale nelle officine.

Intanto a noi preme in questi momenti di crisi affrettare la realizzazione se non del controllo generale, quanto meno il controllo prima su le ragioni, le giustificazioni delle crisi e sulle assunzioni e licenziamenti del personale.

A conclusione credo opportuno rinverdire la questione: farla ritornare d'attualità, interessarne le masse al fine di premere sul Governo per la sollecita approvazione del progetto, opporci, e vincere le resistenze veramente forti degli industriali.

EMILIO COLOMBINO.

Sull'importantissima questione del controllo sindacale richiamiamo l'attenzione dei compagni tutti.

F' un progetto di legge che dovrà discutersi in questi giorni in Parlamento; le masse operaie organizzate devono contribuire in tutti i modi con il peso della propria forza ad agevolare il compito dei nostri compagni deputati. La Direzione del Partito e la C. G. del L. presentano in discussione al Parlamento un proprio progetto che i comunisti naturalmente diranno insufficente e inopportuno, e così s'aggiungano senza volerlo ai nemici nostri cioè gli industriali e i borghesi nell'osteggiare le nostre conquiste, perchè, e i compagni devono comprenderlo, è ridicolo dire: o tutto o niente. Se quando si trattava di far riconoscere e accettare l'organizzazione si fosse seguito il criterio ora caro ai comunisti non si sarebbe mai fatto niente e quindi noi certamente oggi non saremmo qui a discutere di controllo sindacale sull'industria. Quindi lasciamo ai comunisti perdersi nel loro accademismo dottrinale e adoperiamoci uniti uniti e concordi per far sì che questa conquista possa ben presto permetterci di iniziare un altro passo avanti sulla via della vera redenzione proletaria.

Vittoria socialista al Sindacato Impiegati e Commessi

Le elezioni che ebbero luogo al Sindacato Impiegati e Commessi sabato 5 e domenica 6 corrente hanno segnato una bella e significante vittoria socialista.

In una precedente assemblea lo sparuto Gruppo comunista, composto quasi esclusivamente di impiegati appartenenti all'*Ordine Nuovo*, alla Associazione Generale degli Operai, alla Alleanza Cooperativa ed alle Organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro, aveva ottenuto due voti di maggioranza in una votazione alla quale si volle dare significato politico,

Ciò indusse gli scrittori dell'*Ordine Nuovo* a sbandierare la vittoria ottenuta ed a gridare al colto ed all'inclita che la massa impiegatistica si era convertita all'esagerazione comunista.

Non vi è chi non consideri la assurdità di una simile affermazione, tuttavia i nostri cugini di sinistra credettero di poter tranquillamente vantare la vittoria riportata in una assemblea che al momento del voto non contava più altro che 86 presenti.

La votazione suddetta indusse i nostri comunisti ad ingaggiare battaglia, prima in occasione del dibattito sulle tendenze da sostenere nel Congresso Confederale di Livorno, in ultimo nelle elezioni del nuovo C. D. del Sindacato.

In entrambe le votazioni essi rimasero schiacciati dalla enorme preponderanza dei socialisti.

I compagni nostri pure sapendo che avrebbero potuto conquistare maggioranza e minoranza preferirono lasciare, su quindici da eleggere tra consiglieri e sindaci, il posto alla minoranza nel numero di tre consiglieri ed un sindaco e ciò allo scopo di permettere quel controllo che il più delle volte i nostri compagni comunisti negano a noi dove sono essi in prevalenza.

I socialisti non debbono essere affatto pentiti di avere concesso alla minoranza il diritto di controllare e lavorare. Siamo anzi profondamente persuasi che se essa vorrà coadiuvarci nel lavoro enorme di dissodamento delle coscienze ancora troppo titubanti di troppa parte di questa categoria, compirà con noi un'opera veramente buona per l'affratellamento degli impiegati e commessi cogli operai

Una quantità enorme di problemi dobbiamo risolvere, primo fra essi quello della organizzazione integrale per industria.

I nostri compagni comunisti, che conoscono quale attività noi abbiamo svolto perchè questa diventasse al più presto un fatto compiuto, sanno anche che su questo terreno prettamente classista siamo disposti a continuare la buona battaglia.

Se il Congresso della Confederazione Generale del Lavoro ha rinviato al Consiglio nazionale, l'importante risoluzione del problema, noi speriamo fermamente che con un po' di buona volontà reciproca, riusciremo a varare l'organizzazione integrale per industria, che riuscirà a maggiormente affratellare tutti i produttori dell'industria e delle aziende e ci permetterà di creare, con meno difficoltà i Consigli di fabbrica e di azienda cogli operai.

La lista socialista confederale composta dai seguenti compagni: Ameglio Antonio, Bertelli Sacco Mario, Berruto Giulio, Druetto Luigi, Landriscina Carlo, Rolle Luigi, consiglieri; Borghi Luigi e Gaudino Gaetano, sindaci, ha riportato 327 voti.

Quella comunista che ha riportato 121 voti ha ottenuto la minoranza ed entrano a fare parte del Consiglio Direttivo: Balsamo Carlo, Cavallo Preziosa e Ricci Francesco; a sindaco Bivio Luigi.

L'*Ordine Nuovo* rileva che dei circa 3000 soci appena 440 hanno votato e di ciò dà naturalmente colpa ai riformisti (!) che sono in prevalenza.

Noi rispondiamo puramente e semplicemente che la percentuale dei votanti nelle elezioni del nostro Sindacato è stata superiore a quelle di numerose organizzazioni dirette da comunisti non esclusa anche la Federazione Operai Metallurgici - Sezione di Torino.

La qual cosa ci induce a consigliare ai nostri beneamati cugini una prudenza maggiore nello scrivere allo scopo di non tirare sassi in piccionaia.

Vittoria socialista nel Sindacato Ferrovieri Italiani

Nelle elezioni del Consiglio sezionale del Sindacato Ferrovieri Italiani, è riuscita vittoriosa la completa lista socialista, con circa 150 voti di maggioranza su quella comunista.

Sono stati eletti a consiglieri i compagni: Abbriata A., Andreo P., Del Conte G., Baroni G., Secuti T., Bernard G., Bertot A., Bogetto B., Borghi R., Bussi G., Bocco G., Bianchi M., Coppo G. B., Coriasco G., Ferraris G., Garella G., Ivolic A., Lacchio G., Migliori L., Moli M., Paggi G., Pallavicini G., Pellinetto G., Pastore P., Quaranta G., Tabusso S., Zappegno M.

A sindaci: Garrone G., Ricchiardi G., Sodero L.

Ed ora ci siano permessi su questa elezione alcuni rilievi non privi di interesse. I nostri compagni ferrovieri non si adontino se affermiamo che da parte dei socialisti si è lavorato poco e non troppo bene. L'esito della votazione è di ciò la prova evidente. Su 4000 votanti, soltanto 150 voti di maggioranza socialista!? Roba... da ridere!... Colpa di tale esito è il disinteressamento che i ferrovieri socialisti hanno posto nella lotta, sicuri della vittoria ed anche del Comitato elettorale il quale ha in primo tempo incluso nella lista qualche elemento troppo discusso e discutibile, per cui — quantunque in seguito sostituito — i comunisti ebbero buon giuoco nel gettare il discredito sulla lista socialista. Inoltre il Comitato elettorale doveva salvaguardare meglio la autenticità e la sincerità del voto. Speriamo che tali deficienze non si abbiano più a ripetere nelle elezioni che avverranno dopo il Congresso nazionale del Sindacato Ferrovieri.

A proposito della polemica [illegible]

Ad un membro di Commissione interna che ci manda un'intemerata contro il compagno Bruno a proposito della sua polemica col sig. Stragiotti, rispondiamo semplicemente che lo crediamo un sincero e fervente *comunista*, ma ancor più un perfetto mascalzone, dato che non ha neppure il coraggio di firmare quanto scrive.

Il caro-vita agli assistenti edili di Torino

Con verbale del 14 febbraio scorso, è stata conclusa, fra il Collegio dei Costruttori Edilizi e degli Imprenditori di Opere Pubbliche e Private del Piemonte, e la Commissione degli Assistenti edili di Torino, la quota di caro-vita, in lire cento mensili, con decorrenza retroattiva dal 1.o dicembre 1920 scorso.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Nel Circondario di Torino

CHIVASSO

Menzogne pipilari. — Queste non ci stupiscono. Ci sorprenderebbe il contrario. Non avendo delle idee concrete, degli onesti propositi, dei sani programmi vivono gabbando i minchioni. Il popolo conosce questi ciarlatani e le loro fandonie non fanno più presa. Sperano ancora e sempre di vivere e speculare ed eccoli tutti intenti, tutti compresi nel loro gioco di bari impenitenti.

Ogni giorno nei loro giornali libellisti, nelle loro riunioni fallaci, nelle loro chiacchiere velenose i popolari dànno triste spettacolo della loro bassezza e della loro impotenza. L'arma più formidabile di questa genia è la falsità. Infatti leggiamo sul giornalucolo pipilaresco canavesano che la gestione dello zucchero fu tolta al Comune bolscevico e trasmessa agli esercenti. No, chierici biliosi, lo zucchero continua a raddolcire la vita dell'amministrazione socialista. Comprendiamo il dolore di queste anime in pena! Non più razioni di trecento grammi, non più ladrerie sullo zucchero venduto a prezzi favolosi. L'occhio vigile del Comune indaga e colpisce. E questa è una spina al cuore dei pipilari! Si era avvezzi ad affamare la povera gente e fu quasi un insulto che un Comune onesto finalmente lo impedisca. Lo zucchero è in buone mani e non scapperà mai più. Intanto è lieto constatare che lo zucchero ha raggiunto una razione doppia di quella distribuita dall'amministrazione borghese. Di più i vecchi, i bambini, gli ammalati hanno una buona razione supplementare. E' dolce ed è bello vedere finalmente i buoni cittadini, le nostre brave massaie, i nostri cari nonni, i nostri vispi bambini, i nostri tristi ammalati quasi scordare in una zuccherata tazza di caffe questi pesanti giorni. L'amministrazione comunale bolscevica che aveva ereditato una gestione anarchica e irregolare va trasformandola in un servizio agile e diligente. Le derrate che sono distribuite ai rivenditori sono vendute col vigile controllo del Comune. Una nuova vita spira a beneficio del popolo lavoratore. Il cammino è ancora lungo e irto di difficoltà. Il Comune socialista assolverà il suo compito con giustizia e con fede.

SETTIMO TORINESE

Nell'Associazione degli Operai. — Domenica 13 marzo corrente, alle ore 9, si terrà l'assemblea generale dell'Associazione degli Operai per l'annuale rendiconto finanziario e morale ai soci. L'importante nostro Sodalizio, che coll'erezione della Casa del Popolo, ha dato vita a forti istituzioni economiche e cooperative, ed assegnato mirabili istituzioni politiche che camminavano sotto la bandiera socialista, è in continuo progresso, sia come numero di soci che come irradiazione delle sue attività. Peccato però che compagni volonterosi non possano dedicarsi maggiormente, perchè allora ancora maggiore ne sarebbero i suoi vantaggi e le sue influenze. Il rendiconto del 1920 comprende per sette mesi, i rami cooperativi e ramo spettacoli e trattenimenti, i quali, l'uno sull'altro, dànno una discreta attività da poter concorrere in buona parte alle spese dell'attuale ampliazione della nostra Casa del Popolo, attività ricavata dalla cessione di merci, di mobili ed attrezzi alla Società Anonima Cooperativa, succeduta all'Associazione degli Operai per i rimanenti cinque mesi dell'esercizio 1920 nei rami predetti.

Il ramo Mutuo soccorso invece, importa una rilevante passività dovuta al sussidio di malattia, alla spesa del medico sociale ed alle mensilità a favore della Cassa Vecchiaia, mentre la quota mensile di centesimi 60 è troppo esigua ed insufficiente a far fronte alle spese, le quali sono naturalmente e doverosamente bilanciate dai proventi attivi degli altri rami.

Dal totale del rendiconto si viene a capire che la nostra Associazione può affrontare i molteplici problemi dell'avvenire, colla medesima sicurezza che ha risolto i problemi della cooperazione e della resistenza.

Colla nuova sua sistemazione può fare grandi cose nel campo della previdenza e del mutuo soccorso, non avendo più i pesanti rami cooperativi ed educativi. Sarà la mamma sapiente ed amorosa che sosterrà e curerà i suoi figli nelle difficili vicende della vita. Per dare intera applicazione al nuovo statuto si eleggeranno di nuovo ed al completo i componenti il Consiglio d'Amministrazione che da 21 membri scenderà a 9 del Collegio sindacale.

Le dette elezioni si faranno lo stesso giorno, 13 marzo, dalle ore 16 alle 21.

Dopo la detta assemblea andranno in vigore le norme del nuovo statuto circa i soci morosi i quali anzichè perdere il sussidio nel pietoso caso di malattia, pagheranno invece, dopo due mesi di morosità, una multa di lire 0,25, e quando sono sani... e trascurati.

Dopo la scissione. — La nostra Sezione è rimasta in piena vitalità anche dopo la scissione del Congresso di Livorno. Sono rimasti i più vecchi compagni del Partito, certamente non tutti di blanda tendenza riformista. Si è riconosciuta la necessità di mantenere intatta la nostra compagine e mantenere in pieni le nostre istituzioni ed integre le nostre vecchie e nuove conquiste.

I nostri rapporti coi comunisti sono cordiali e misurati nel senso di non dividere e scompaginare la massa lavoratrice, la quale mal perdonerebbe che tra i due litiganti ripermettesse ai nostri sfruttatori di fare il terzo che gode. La nostra Casa del Popolo ospita benissimo le due tendenze e dal contrasto delle idee, sorge più chiara la via da risolvere i nostri problemi.

L'unica cosa che abbia avuto danno dalla scissione è il giornale quotidiano, la cui lettura era entrata, coll'*Avanti!*, nelle abitudini giornaliere.

Il Grido del Popolo ha avuto buon successo. Molti sono già gli abbonati e copiosa è la rivendita. Esso sarà l'eco settimanale della nostra vita locale. Gli abbonamenti si ricevono da Caudano Giuseppe, in segreteria della Casa del Popolo.

Comunicato. — Domenica 13 marzo, ore 9, assemblea generale dei soci dell'Associazione degli operai per rendiconto.

Lo stesso giorno dalle ore 16 alle 21 avranno luogo le elezioni generali del Consiglio di Amministrazione e Collegio sindacale.

VOLPIANO

I socialisti al Comune. — Spinto da un dovere di coscienza la settimana scorsa ho voluto mettere in evidenza le buone qualità dell'attuale Amministrazione Comunale, passando in rassegna il lavoro compiuto in questo breve periodo di tempo, suggerendo anche la necessità di dotare il paese dell'acqua necessaria pel funzionamento delle pompe da incendio nei casi di dolorosa necessità.

Soggiunsi inoltre che era dovere da parte di tutti, specie di coloro che pur essendo imboscati si arricchirono durante la guerra, di confortare l'opera degli attuali Amministratori che ad onor del vero sacrificano tutte le ore di libertà per dedicarsi al bene della intera popolazione, e sopratutto non lesinare sul ragionevole aumento delle imposte, resosi indispensabile in seguito all'elevato costo di tutto quanto necessita al Comune.

Dando uno sguardo alle pubblicazioni di tutto quanto venne deliberato dal Consiglio Comunale, nelle ultime due sedute, e ricordando le impostazioni fatte nel bilancio consuntivo, che si può dire creato ex nuovo ed atto a soddisfare le esigenze del momento, esaminai attentamente quella riguardante la determinazione della sovraimposta, constatando che in realtà non esistono le famose esagerazioni che qualche pescecane sobillatore va affermando, solo perchè si vede purtroppo tardivamente colpito.

Risulterebbe quindi che complessivamente le imposte da lire 40 mila che si ricavavano prima della guerra, provenendo le rimanenti entrate dagli affitti dei terreni comunali e diversi, col bilancio preventivo 1921 vengono portate a lire 173.000 il che rappresenta un'elevamento corrispondente meno di 4 volte e mezzo delle imposte anteguerra. Facendo un semplice confronto dell'attuale valore monetario, nonchè del maggior costo di qualunque genere occorrente al Comune sia per lavori che forniture, si deve ragionevolmente ammettere che tutto quanto è cresciuto di cinque o sei volte, ragione per cui è assurdo affermare che vi esistano delle esagerazioni.

La realtà è piuttosto quella che i maggiori possidenti e fra questi va annoverato l'ex Sindaco Mossetto, pur avendo quintuplicato ed anche sestuplicato i proprii guadagni, non vorrebbero corrispondere al Comune quella proporzionale imposta, giusta e doverosa.

Comprendo benissimo che qualora il Mossetto e compagni fossero ancora dirigenti, il Comune avrebbe agito diversamente, vendendo cioè i terreni comunali per fronteggiare le spese, ma nessuno disconosce che essi avrebbero dato fondo a tutto il patrimonio della collettività a solo profitto dei possidenti.

A bando quindi le inconsulte mosse, nessuno deve credere alle speculazioni di certi messeri che la ricostruzione del paese la condividono soltanto a chiacchere e non coi fatti; gli amministratori hanno agito con vera parsimonia, continuino la loro opera ed avranno senza dubbio il plauso della quasi totalità della popolazione che giudica con sincerità e senza pregiudizi di partito.

Lire 2000 per ogni amministratore? — I sobillatori pescecani che non vogliono pagare le imposte vanno propalando che il Consiglio ebbe a stanziare come indennità agli amministratori lire 2000 all'anno per ciascuno. Tale asserto è semplicemente vigliacco: ad arte tendono di mettere in cattiva luce l'opera ed il sacrificio degli amministratori, che giorno per giorno dànno delle vere lezioni ai loro predecessori; la realtà è questa che pur avendo la legge votata in Parlamento stabilito pei Comuni da 5 a 10 mila abitanti, lire 2500 pel Sindaco, lire 10 per seduta di Giunta agli assessori, ed il rimborso delle spese ai consiglieri, il Consiglio ha votato, in attesa che la legge venga definitivamente approvata dal Senato, L. 2000 in tutto e per tutto.

Il giusto osservatore.

MONTANARO

L'insegnamento religioso nelle scuole. — Malgrado i nostri compagni della Commissione di vigilanza sulle scuole, abbiano più volte richiamato i nostri insegnanti al rispetto delle leggi e dei regolamenti che vietano l'insegnamento religioso nelle ore delle lezioni essi continuano a fare i comodacci loro infischiandosi di tutte le leggi e delle Commissioni. Specialmente nelle classi femminili dove non si hanno insegnanti laiche non si ha nessun ritegno e lasciano capire apertamente che se ne strafottono dell'Amministraz. Socialista. I padri di famiglia che mandano i loro figli a scuola ad imparare le prime nozioni della vita, hanno il diritto di pretendere che si facciano rispettare le leggi sull'insegnamento.

I nostri compagni della giunta comunale prendano dei provvedimenti radicali, si abolisca senz'altro l'insegnamento religioso, e coloro che ne fanno richiesta lo facciano a loro spese ed in altri locali. Noi abbiamo il massimo rispetto per tutte le ideologie, anche per quella cristiana, ma vogliamo che si rispettino pure le nostre. Perciò provveda chi ne ha la possibilità.

Conferenza. — Il Gruppo Giovanile col compagno Margherita, tenne sabato 5 una conferenza sul tema: « Comunismo libertario e Comunismo autoritario ». Tutti, socialisti e comunisti gremivano il nostro salone. Trattò assai bene la questione dal punto di vista anarchico. Presero la parola diversi compagni presenti.

Per i socialisti parlò il vostro corrispondente sostenendo malgrado le divergenze teoriche che dividono le diverse scuole comuniste, la necessità dell'unione di tutti i proletari, contro tutti gli opportunisti sia di destra che di sinistra. La riunione ebbe la sua efficacia per la chiarificazione delle posizioni dei singoli gruppi ed anche per l'elevatezza della discussione.

Ribattendo il chiodo. — Domenica sono incominciate le iscrizioni al Gruppo Femminile. E' necessario che i compagni tutti valutino l'importanza che ha per noi la donna nel movimento socialista. C'è trop-

...strici della famiglia. Si faranno anche po pessimismo, nel giudicare le compagne

Guardate al lavoro metodico e fattivo dei nostri peggiori nemici, i preti per accaparrarsi le nostre donne e i nostri bambini. Occorre attirare nella nostra orbita le nostre donne che poi sono anche le educatrici una coscienza così le avremo al nostro fianco nelle lotte quotidiane per la emancipazione.

Per i poveri vecchi. — Si è dato una rappresentazione al nostro Teatro a beneficio dell'Ospizio per i Poveri Vecchi. La iniziativa è della compagnia dilettanti egregiamente diretta dal compagno Fantino Cesare. L'Amministrazione dell'Opera Pia ringrazia vivamente per l'opera umanamente filantropica.

Breve risposta. — Il nostro apprezzamento sul comizio tenuto dal comunista Ferro, ha fatto andare in bestia il corrispondente di « Falce e Martello ». Costui ha versato un sacco di stupide, per quanto maligne, insinuazioni a mio carico. Non varrebbe la pena di occuparsi di questo botolotto ringhioso, anche per non valorizzare un povero deficiente che ha ancora da imparare l'A, B, C, del socialismo, e vuol già assumere delle pose di grande uomo; questo per l'ultima volta e per non sprecare spazio al giornale per un imbecille che nemmeno i suoi compagni prendono sul serio.

Sezione Socialista. — Sabato, ore 21, assemblea alla Casa del Popolo. I compagni tengano presente che verrà fatto l'appello nominale e che contro gli assenti ingiustificati saranno presi i provvedimenti necessari.

CASELLE

Assemblea. — La Sezione Socialista è convocata in assemblea straordinaria per sabato 12 corr., ore 20.

RIVOLI

Lutto nostro. — La Sezione Socialista rivolese, porge vive e sentite condoglianze al carissimo compagno Cane, vecchio militante del nostro Partito, per la dolorosa perdita del padre suo, morto in questi giorni nell'età di anni 100.

Il solito libello. — Da parecchio tempo la « Voce dell'Operaio » vomita la sua bile addosso ai nostri amministratori. Premetto che secondo il nostro vecchio assioma, quando gli avversari criticano è buon segno e che si fa bene socialisticamente.

Il corrispondente da Rivoli della « Voce » insorge perchè non furono tenute valide le schede per la domanda dei capi famiglia per avere l'insegnamento religioso.

E questo si capisce; quando le firme sono false, o sono carpite non si possono ritenere valide.

Vorrebbe che invece della tassa bestiame, si fosse applicata la tassa famiglia, quasi che secondo lui per la riparazione delle strade vicinali dovessero pagare gli operai, e non i signori agricoltori suoi amici del cuore.

Espone delle cifre non vere nei riguardi delle finanze comunali, fa vedere tutto rosso, all'atto della assunzione dell'Amministrazione Socialista ma tace le condizioni deplorevolissime dei servizi pubblici che furono sfruttati fino all'esaurimento.

Tace le condizioni tristi in cui si trovavano gli impiegati e principalmente i salariati.

Tutto era da fare o da rifare perciò ci vogliono quattrini.

Il solo torto marcio degli amministratori nostri è di non aver presi i denari ai poveri, ma di averli fatti sborsare ai ricchi.

Non può trangugiare che i nostri amministratori siano pagati, al Comune non ci dovrebbero essere che ricchi. Ed anche qui espone delle cifre false, ed omette di dire che solo il sindaco avrà L. 2000 e che le rimanenti 3000 lire che spettano agli assessori e consiglieri andarono, per desiderio di questi, alla beneficenza

Il corrispondente della « Voce » continui pure a falsare ed a denigrare i nostri amministratori. Essi continueranno per la loro via senza curarsi delle bestialità che compaiono ogni settimana sulla « Voce »

Si ricordi però il corrispondente che: chi semina vento raccoglie tempesta.

AVIGLIANA

I soci della nostra Sezione socialista, riuniti la sera del 2 c. m., esaminata la situazione politica creatasi in questi giorni nelle diverse città d'Italia, mandano un mesto saluto a tutte le vittime politiche e protestano contro le insopportabili sopraffazioni consumate dalle bande fasciste che, connivente il governo Giolitti, tentano di annientare il nostro movimento politico e sindacale. Invitiamo perciò i nostri Enti direttivi a prendere energici provvedimenti per affrontare l'attuale reazione.

Convocazione assemblea. — I soci della Sezione socialista sono convocati in assemblea per martedì 15 c. m. per discutere un importante ordine del giorno. Si fa viva preghiera di non mancare.

ALPIGNANO

Da qualche tempo la popolazione di Alpignano si trova in giustificata agitazione, contro il caro prezzo che la Società fornitrice dell'energia elettrica impone ai consumatori. Nel paese dove questa Società ha costruito una Centrale elettrica generatrice, per cui gli abitanti dovrebbero usufruire dei vantaggi, viceversa si deve pagare il doppio in confronto a delle altre località dove occorre che l'energia venga trasportata da molto lontano. La Società giustifica questo aumento alludendo, che per la costruzione della Centrale ha dovuto incontrare delle spese enormi; così ora vuole rifarsi a carico, bene inteso, della popolazione. Come si vede trova subito una soluzione vantaggiosissima per i suoi interessi. Ma non gli sembra abbastanza lo sfruttamento delle ricchezze naturali del paese? Ma queste ricchezze non sono forse il patrimonio della popolazione locale? E quali sono i vantaggi lasciandosi togliere questo patrimonio, pagando forse il doppio di quello che si paga a Torino e paesi circonvicini?

Purtroppo la passata amministrazione comunale (demo-pipilare) non seppe tutelare gl'interessi del paese, concluse un contratto svantaggiosissimo, per cui ora si subiscono le conseguenze. Perciò occorre lavorare per riparare alle loro male fatte.

Si tenne una numerosa assemblea presieduta dal compagno on. Bellagarda; dopo ampia discussione venne deliberato di non subire aumenti di sorta e seguitare a pagare in base alle tariffe precedenti e di non lasciarsi intimidire dalla minaccia che taglierebbero i fili conduttori a chi non si attiene alle loro disposizioni; è una minaccia che si guarderanno bene di non attuare, per non inasprire maggiormente gli animi. Fu formata una commissione che studi i procedimenti da eseguirsi per risolvere la questione. Fu fatta una sottoscrizione pubblica che certifica che la popolazione è concorde e disposta a non subire imposizioni.

ALPIGNANO

La Sezione Socialista di Alpignano, partecipa la perdita di uno dei più vecchi e sicuri compagni: Vernei Luigi, morto il 26 febbraio 1921. Partecipando al dolore dei congiunti invia le più vive condoglianze.

COLLEGNO

Lunedì sera si è riunito un forte gruppo di vecchi compagni, e si è ricostituita la vecchia Sezione socialista. In tutti si sentì la necessità di perseverare in questo nostro ideale glorioso di battaglie e di vittorie da cui le masse operaie ritrassero tanti benefici; e, come fummo fidenti per il passato, anche ora abbiamo fede che si rinsalderanno le file del nostro Partito.

Come il contadino accorato quando una grandinata gli distrugge il raccolto non si perde d'animo e seguita a lavorare il terreno, certo che copiosi frutti produrrà nuovamente, così noi fidenti che ritornerà l'unione riprendiamo il nostro lavoro di riorganizzazione.

CARIGNANO

Le bugie dei « puri » carignanesi. — Leggiamo su *Falce e Martello* le solite inesattezze dei così detti comunisti carignanesi: « Sabato u. s. si è tenuto una numerosa (?) assemblea (sistemi pipilari) nel locale della Lega Proletaria. Il compagno Balsamo e Gili spiegarono chiaramente, ecc., ecc. », ed infine, dissero che il socialista Montalenti non intervenne al contraddittorio benchè esplicitamente invitato. Bugiardi! Innanzi tutto il Montalenti non disse mai di voler parlare in contraddittorio nè lo fece intendere ad alcuno, secondariamente non è vero che sia stato esplicitamente invitato.

Le cose invece stanno così e nessuno può smentirle. Sabato sera andò dal Montalenti il comunista Balsamo (cosa che come comunista non avrebbe dovuto fare) e lo pregò di intervenire alla loro assemblea. Gli fu risposto testualmente. « E' semplicemente inutile che io venga ad una vostra assemblea a scissione avvenuta. E poi in virtù del vostro regolamento sia noi che voi non possiamo intervenire a nessuna assemblea se non in quella del proprio Partito ». Alle nuove insistenze del Balsamo, Montalenti, rispose: « Se avrò tempo, verrò ». Ecco la pura verità.

Ma i *puri* e *casti* (che belle parole!) carignanesi sono tanto giovani di età e di esperienza non solo socialista ma tanto meno comunista! Ultimi arrivati, tanto è vero che i più anziani hanno un'anno di iscrizione al Partito, scrivono sul loro giornale tanto per scrivere non avendo altro di mira che questioni personali e non già realmente l'interesse del proletariato. Poverini! Se è solo questa la preparazione che intendete di fare fra le masse per abbattere il regime attuale, davvero che meritate proprio tutta quanta la nostra compassione.

CHIERI

Consiglio Comunale. — Il compagno Gamba stigmatizza la equivoca condotta del gruppo popolare nelle discussioni per il prezzo del pane alla Camera e per la subdola condotta tenuta in Chieri in occasione della perquisizione in casa del compagno Davico cui invia la solidarietà operaia.

Il Sindaco fa una completa relazione sul bilancio preventivo per il 1921 timidamente discusso dal partito avversario che si limitò a raccomandare l'economia. Da quali pulpiti tale predicazione! Certo è spiacente che gli 8 decimi dei proventi annonari siano destinati ad alleviare la disoccupazione e che l'attuale amministrazione, preoccupata dell'estendersi della tubercolosi, voglia mandare alle colonie alpine e marine tanti poveri bimbi minati dal male! Voi temete nevvero, la popolazione sana di mente e di corpo! Ma oggi la classe operaia è al potere, e non solo saprà governare ma saprà premunirsi contro gli assalti economici degli avversari.

Dopo tre ore di animata discussione venne approvato dalla maggioranza il bilancio e fu pure approvata una tassa speciale sul valore locativo che verrà a colpire una diecina di particolari pescicani locali.

GASSINO

Lutto nostro. — Il giorno 5 corrente, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il nostro carissimo compagno Arnaud Francesco, sindaco di Gassino.

Aveva solo 30 anni ed era da otto anni iscritto al Partito, membro della C. E. del medesimo e da due anni consigliere nella Società operaia, stimato da tutti i compagni ed anche dagli avversari.

Nelle ultime elezioni amministrative, portato candidato al Consiglio Comunale riuscì eletto con la maggioranza dei voti; nominato sindaco, seppe, benchè operaio, degnamente tenere l'alta carica affidatagli.

Durante i funerali i negozi erano chiusi e ciò dava un aspetto di lutto a tutto il paese. Reggevano i cordoni d'onore la Giunta municipale. All'accompagnamento parteciparono oltre tremila persone con quaranta vessilli delle rappresentanze seguenti:

Gassino: Sezione Socialista, Sezione Comunista, Fascio Giovanile, Lega Proletaria, Lega Tessili, Lega Muratori, Casa del Popolo, Società Operaia, Cooperativa Operaia, Società Operai Muratori; Frazione oltre Po: Fascio Giovanile - Circolo Socialista; Torino: Federazione Provinciale Socialista, Sezione Socialista, Gruppo Consiglieri Provinciali Socialisti, Lega dei Comuni Socialisti, Sindacato Provinciale Edile; Volpiano: Municipio, Sezione Socialista, Società Operaia, Cooperativa; Settimo: Municipio, Società Operaia, Cooperativa, Sezione Socialista, Fascio Giovanile Comunista, Gruppo Femminile C., Lega Proletaria, Sezione Comunista, Casa del Popolo; Brandizzo: Municipio, Sezione Comunista, Sezione Socialista, Lega Proletaria, Fascio Giovanile Comunista, Gruppo Femminile, Banda Rossa; Bardassano: Municipio, Sezione Comunista, Lega Proletaria; Chivasso: Sezione Ferrovieri e Tranvieri; S. Mauro: Municipio, Sezione Socialista, Sezione Comunista, Lega Proletaria, Sezione Giovanile Comunista, Lega Muratori, Borgata Pescatori, Circolo Comunista; Castiglione: la minoranza socialista del Comune, Sezione Socialista, Circolo Socialista, Lega Fornaciai.

Il corteo percorse le vie principali del paese e al cimitero molti compagni dettero alla salma l'ultimo saluto.

Prestò servizio volontario la Banda Musicale di Gassino.

Ringraziamenti. — I Consiglieri Comunali ed i compagni di Gassino unitamente alla famiglia e parenti ringraziano la banda musicale di Gassino e tutti gli intervenuti all'accompagnamento del caro estinto compagno, figlio e fratello Francesco Arnaud.

Dalla Valle d'Aosta

Movimento economico e politico in Valle d'Aosta

*Alle inesattezze contenute in una corrispondenza da Aosta pubblicata sull'*Ordine Nuovo *di martedì 8 marzo rispondiamo dando per esteso quanto è stato fatto nel Convegno tenutosi ad Aosta il 27 febbraio scorso da parte di tutte le organizzazioni economiche e politiche convocate dal Partito Socialista.*

* * *

Il Convegno di domenica 27 riuscì magnifico per le importanti questioni trattate e per l'unanimità d'intendimenti di proseguire nella lotta a fondo contro *tutti* e tutto ciò che sia contro le nostre aspirazioni ideologiche e positive. Aderirono, con telegrammi, il Comune e la Sez. di Gressoney St. Jean, la Cooperativa e Sezione di Challand St. Anselme; erano rappresentati altri diciotto Comuni, Sezioni, Cooperative, oltre la Sezione Metallurgici di Donnaz; una piccola rivista di forze socialiste non avvenuta da molto tempo, e che fece salire la mosca al naso a qualche amico dell'altro... mese che si illudeva, e illudeva altri, che mancando lui il Partito Socialista — almeno (bontà sua) nella Valle d'Aosta — sarebbe morto.

Il compagno Benso, relatore del primo comma: « Azione socialista nei Comuni », fece la cronistoria delle condizioni in cui si trovarono tutti i comuni conquistati e suggerì con esempi pratici i modi con cui dovranno amministrarsi, incoraggiò i presenti a svolgere ampiamente il nostro programma incuranti del sabotaggio cui possono arrivare le autorità tutorie e consigliò a ricorrere spesso all'ufficio tecnico-legale di Torino, per le linee generali e di massima importanza e per le questioni di urgenza e locali alla Sezione Socialista d'Aosta ove trovasi tutti i martedì l'avvocato Martinet, dalle 13 alle 15, che darà udienza gratuita a chi ricorrerà in proposito. Esaurita la discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno, udita la relazione e le osservazioni del compagno Benso, dopo ampia discussione in proposito in linea di massima, si riserva, mediante una commissione locale intercomunale, di meglio fissare e concretare al più presto le singole questioni interessanti più direttamente le amministrazioni comunali e le popolazioni rurali da esse amministrate, quali imposte, scuole, strade, rimboschimento e pascolo delle capre, da svolgere e da risolvere in conformità ad unica linea di condotta e di criterio prettamente socialista ».

Per interesse della Vallata si nominò una commissione esecutiva composta dei compagni: Martinet, Zanetto, Bordone, Donato, Garrino, Gerbore, Rini, Glavina e si invitano i Comuni a delegare un rappresentante per comporre un Consiglio permanente per gli studi opportuni.

Nel pomeriggio il compagno Passoni, relatore del secondo comma: « Indirizzo della cooperazione », fu lucidissimo nell'esporre agli amministratori e impiegati di cooperative presenti, la necessità e i sacrifizi morali e finanziari che devono compiere i proletari se intendono rafforzare le cooperative esistenti ed istituirne nei Comuni mancanti per combattere efficacemente gli sfruttatori bottegai, e creare al più presto possibile margherie in cooperazione affinchè i prodotti siano ceduti al Consorzio delle cooperative che disporrà per una equa distribuzione, così non si verificherà più che proprio nelle località ove si produce una data merce non sia possibile trovarne a condizioni miti perchè i mediatori sono gli arbitri dei mercati locali con immenso danno sia del produttore che del consumatore.

Al terzo comma: « Disoccupazione e provvedimenti in merito », il relatore compagno Zanetto, getta l'allarme sui trucchi che compiono gl'industriali sulla crisi più fittizia che reale nella Vallata, denuncia i licenziamenti avvenuti in principio d'inverno con la precisa promessa di riammettere i licenziati alla ripresa dei lavori. Si verifica invece che il lurido ufficio della Italica Gens, importa giornalmente maestranza gialla dalla Calabria e dal Bergamasco con lo scopo di affamare la maestranza indigena. I Comuni Socialisti, d'accordo con gli organismi operai, s'impegnarono di costringere le autorità a far cessare questo sconcio.

* * *

La Sezione aumentò, nella sua ultima assemblea, la quota mensile a lire 2, facendo pure l'obbligo morale di abbonarsi tutti al settimanale del Partito *Grido del Popolo*. Decise pure di tenere le sedute regolari al primo e terzo venerdì di ogni mese ed in caso di bisogno urgente i soci verranno convocati a domicilio.

SAINT NICOLAS (Aosta)

Domenica quattro secessionisti si arrampicarono sino alla vetta bellissima di St. Nicolas per conquistare la Sezione, ma poverini, scivolarono indietro e la Sezione riconfermò l'adesione al Partito Socialista.

DONNAZ

Dopo il Congresso di Livorno. — In seguito alla scissione avvenuta nel Partito Socialista dopo il Congresso di Livorno la nostra Sezione che già prima di quel Congresso aveva deliberato l'adesione alla quasi unanimità alla frazione comunista, ha creduto necessario di rivedere quel suo voto, inquantochè non era stata l'espressione sincera dei singoli aderenti, giacchè i maggiori argomenti portati contro i socialisti erano quelli di: traditori, ecc...

Domenica scorsa adunque, presenti pure Zanetto, per i socialisti, e Nicolo, per i comunisti, i due che già erano presenti e concordi allorquando si costituì la nostra Sezione Socialista, che fin da quella sera contò una ottantina di aderenti, la fatalità volle che domenica scorsa, sostenendo entrambi la propria tesi apportassero con questo l'amputazione della nostra fiorente Sezione Socialista che loro stessi avevano costituito.

La discussione che si è prolungata oltre il mezzogiorno ha fatto sì che qualche compagno si allontanasse prima della votazione, i quali in maggior parte già avevano dichiarati di essere unitari, ma in loro assenza la maggioranza fu per 4 voti dei comunisti, anche perchè qualcuno dei compagni comunisti corsero al riparo quando alcuni rimettendosi del non sereno voto emesso prima del Congresso in seguito alle serie (???) argomentazioni di cui sopra, voleva riparare al suo errore dichiarandosi unitario, veniva richiamato al suo voto precedente, da obbligarlo per coerenza a rimanere nei comunisti se anche si sente di condividere sempre il pensiero socialista unitario.

Comunque questo non ha importanza, inquantochè anche un differente risultato della votazione non avrebbe evitato quello che sarebbe stato un desiderio, e cioè la deprecabile scissione della quale il movimento operaio non può avvantaggiarne.

In seguito a tale voto i comunisti costituirono la loro Sezione, ed i socialisti la propria alla quale già diedero pure la loro adesione anche altri compagni non presenti all'assemblea del mattino. Alla riunione dei socialisti il compagno Zanetto ricordò ai presenti l'opera da svolgere nel campo nostro, invitando i compagni ad evitare inutili lotte intestine con i comunisti, ed avere per scopo una sola mèta, quella del socialismo.

E questa prima riunione lasciò la migliore impressione, e la sicurezza d'un proficuo lavoro per la continuazione della propaganda delle nostre concezioni socialiste ed internazionali.

GIGNOD (Aosta)

La Sezione unanime deliberò di rimanere nel nostro vecchio Partito Socialista.

VERRÈS

Esiste da un anno nel nostro paese un Circolo Fratellanza, allo scopo di divertimento, dove assolutamente non si deve parlare di politica, perchè così vuole lo Statuto sociale: Spiace molto a noi socialisti, vedere tanta gioventù inattiva, che potrebbe anche attraverso il suo Circolo emanciparsi, studiare per abbattere quel nemico interno che è il fannullone esercentesco antiproletario. Per questo appunto un gruppo di volenterosi ha costituita la Casa del Popolo, non già per abbattere il sopra indicato circolo Fratellanza, ma per dare anzi man forte alla gioventù e per fare una fusione proletaria che si possa preparare contro i parassiti fannulloni nottambuli del nuovo circolo pescecanesco. Così si potrà una buona volta smascherare i componenti detto Circolo, che, con lo scopo finto di aiutare la banda musicale del paese, non fanno altro che banchettare, ubbriacarsi tutta la notte, inneggiando al fascismo, sputando veleno contro i socialisti e accusando i soci del Circolo Fratellanza di rovinarne le finanze tanto più ora che colla buona volontà si sono creati una propria fanfara.

Compagni e soci del Circolo Fratellanza noi, della Casa del Popolo, non vi siamo nemici: ecco la vostra fanfara che noi siamo lieti di ospitarla, stendeteci la mano: noi siamo pronti a tutto per spazzare via quel putridume inutile che ormai puzza da troppo tempo nel paese di Verrès.

OLMETTO BAGNOLO

Malafede! — Il famoso cappellano si arrabatta in tutte le guise e trova ancora degli allocchi che gli portano denari, per aumentare le prebende, per nutrirlo e sollazzarlo ad ufo. Invitiamo i parrocchiani a riflettere a molte cose passate e presenti per ben valutare l'individuo e non cascare nei grossolani tranelli.

C'è una storia, se non sbagliamo, di certe 1000 lire!

Caro signore, non sarebbe meglio che spulciasse sè, prima di voler spulciare gli altri?

Non capisce che ormai ha seccato tutta la popolazione e che se tutti fossero furbi, le sue collette andrebbero a vuoto?

Capito?

Dal Canavesano

IVREA

— *Il Consiglio Comunale d'Ivrea è convocato in sessione straordinaria per le ore 9 di domenica 13 marzo corrente per deliberare su importantissimo ordine del giorno.*

* * *

Nonostante l'avvenuta scissione del Partito, la nostra Sezione socialista va giornalmente accrescendo le sue forze. La C. E, coadiuvata da buoni e provati compagni, continua la sua propaganda operosa e concentra le forze socialiste e la Sezione ha ripreso perciò il suo piano sviluppo. Così si continuerà l'opera di unione tra le masse tanto necessaria specie in questi momenti di fronte alla reazione fascista sostenuta dalla borghesia capitalista. Gli avversari locali che speravano le masse divise, le vedono invece sempre più unite al Partito Socialista per la lotta di classe, per la rivoluzione proletaria.

* * *

La C. E. della Sezione Socialista invita gli iscritti che non hanno ancora prelevato la tessera provinciale a farlo immediatamente e i pochi, non ancora prenotati per la tessera del Partito a prenotarsi entro il 15 prossimo venturo.

AGLIE' CANAVESE

« Fuori i conti! ». — La questione della resa dei conti, sollevata dal consigliere Gariglietti nella seduta del 7 febbraio, verrà ampiamente discussa nella prossima riunione consigliare. La nuova amministrazione, entrò in carica il 28 ottobre 1920, perciò in più di quattro mesi di amministrazione, se avesse voluto, avrebbe avuto tutto il tempo di sistemare i conti delle passate gestioni amministrative. Da ben cinque anni, nessun consigliere è in grado di sapere come si è amministrato, perchè malgrado le replicate richieste del gruppo socialista, nè i sindaci, nè l'autorità tutoria, sentirono il dovere di far presentare al consiglio i conti consuntivi. Ora basta! La scusa, del lavoro straordinario, causato dalla guerra, non è più ammessibile; in due anni, si sarebbero potuti rendere i conti. Noi, forti del nostro diritto, pretendiamo di sapere in qual modo vennero spesi i denari dei contribuenti. Se la sottoprefettura di Ivrea tollera che il nostro Comune, resti arenato in un vergognoso disservizio amministrativo, la maggioranza del nuovo Consiglio, deve sentire tutta la responsabilità che si è assunta nel conquistare il potere, perciò senza paure e senza debolezze, deve rimediare al mal fatto. Il gruppo consigliare socialista, a cui spetta il merito di aver sollevato l'importante questione, è risoluto ad agire energicamente e non lascierà proseguire i lavori, se prima non verranno resi tutti i conti.

SAN GIUSTO CANAVESE

Domenica scorsa 6 marzo, indetto dalla Federazione Provinciale Socialista ebbe luogo un pubblico comizio con l'intervento del compagno Mortara Achille, membro della Direzione del Partito Socialista Italiano. Il Comizio riuscì imponentissimo e felice, sia per concorso di pubblico che seguì attentamente gli oratori, come per la scornatura toccata all'avvocato Noasio che si presentò in contraddittorio, come rappresentante del Partito Popolare.

Dopo il compagno Novaretti, che inneggiò al nostro Partito, ed all'azione da esso svolta finora in difesa delle classi lavoratrici, il compagno Mortara parlò lungamente sul tema: « Perchè siamo ancora socialisti », sollevando applausi ed approvazioni per le precise affermazioni contenute nel suo discorso. Ad un tratto l'avvocato Noasio domandò di parlare in contraddittorio. Ciò ottenuto iniziò il suo discorso tra l'attenzione dell'uditorio, difendendo gli interessi dei padroni e dei preti contro quello dei produttori sfruttati. Disse sfacciatamente fra l'altro che l'aumento del prezzo del pane era dovuto al Partito Socialista. A tale bugiarda affermazione i comizianti, che già lo avevano interrotto più volte con canti e grida inneggianti al nostro Partito, non lo lasciarono parlare più oltre, ed egli, dopo di aver tentato di continuare, se ne andò completamente scornato. Speriamo che ciò gli serva da lezione e gli impari che il popolo di San Giusto non può tollerare che si insulti impunemente il Partito Socialista ed i suoi esponenti con le meschine armi della più spudorata menzogna.

S. GIORGIO CANAVESE

Finalmente dopo qualche tempo di incertezze, di diatribe, e di incresciose discussioni poco fraterne, l'orizzonte incomincia a rischiararsi, ed il sole del socialismo comincia (pare) a risplendere di nuovo fra noi.

La bufera comunista (perchè non chiamarla disfattista?) che pareva dovesse travolgere tutto il lavoro, frutto di tanti anni di propaganda e di sacrifici, va calmandosi.

Sabato sera è stato fra noi il carissimo compagno Mortara, che tenne un pubblico comizio sul tema « Perchè restiamo socialisti » parlò per circa un'ora ascoltatissimo, riscuotendo alla fine calorosi applausi.

Presieduta dal Mortara stesso, si tenne in seguito una numerosa assemblea della Sezione Socialista, nella quale tutti i presenti si impegnarono ad aiutare in ogni eventuale bisogno i compagni che coprono cariche pubbliche.

Sempre avanti, viva il Socialismo.

Per la verità

Spett. Signora Dorma,

Incaricato dalla Federazione Italiana Edilizia, sono in dovere di rettificare la voce che corre pel paese di S. Giorgio al riguardo del di lei consorte.

La questione delle Tessere non è che opera di un equivoco sorto in seguito all'arresto del compagno Adelmo Barbera; per quanto riguarda i versamenti dei Sindacato tutto è regolare, quindi nessun appunto è da muovere al riguardo.

Oggi provvederò a recapitare copia della presente al Sindaco del Paese come pure al segretario della Sezione Edili.

Provveda ad accludere la presente, nella prima lettera che invierà al di lei consorte e gradisca i più sinceri ed affettuosi saluti.

Il Segretario della Camera del Lavoro
RENATO FONTANESI

SALASSA

Assemblea Sezione Socialista. — Domenica 13 corrente avrà luogo l'assemblea per discutere il seguente ordine del giorno: « Prelevamento tessere - Nomina nuova Commissione Esecutiva - Varie ».

Dal Pinerolese

PINEROLO

Convegno circondariale. — Domenica 6 corrente, con l'intervento del rappresentante della Federazione Provinciale Socialista, compagno Ferruccio Vanoni, e delle rappresentanze della maggior parte delle Sezioni delle nostre vallate e della pianura, si è tenuto l'annunziato Convegno circondariale, nel quale si sono discussi gli importanti argomenti della propaganda, riorganizzazione e stampa, procedendosi infine alla nomina di un Comitato esecutivo e di un Comitato generale. Le decisioni del Convegno, importanti per gli effetti che determineranno nei riguardi dell'azione del partito fra le file del nostro proletariato, saranno comunicate dai rappresentanti intervenutivi, alle assemblee delle rispettive Sezioni che dovranno avere un membro per ciascuna nel Consiglio generale.

LUSERNA S. GIOVANNI

Benchè i nostri avversari tentino di calunniarci siamo ancor forti di una Sezione Socialista e di ben cinque leghe di resistenza e senza vanteria possiamo dire che mai la Val Pellice fu più rossa

Voi, Barone, Girelli e pipilari di due tempre avete speso il denaro a tempo ma vi siete illusi perchè il vostro lavoro durerà quanto un fuoco di paglia e il proletariato ritornerà al socialismo.

Compagni Scalpellini che siete sempre stati all'avanguardia del movimento operaio di Luserna, sarete invitati per la fine di questo mese o il principio di aprile ad eleggervi i compagni che debbono far parte del Collegio Probiviri che è a tutto vostro vantaggio. Siete in dovere di non mancare per la conquista dei vostri diritti.

VOLVERA

Domenica 6 corrente fu da noi il compagno Mercato. Chiarito l'equivoco originato dal contegno dei *puri* il Fascio giovanile da poco costituito aderì alla Federazione giovanile socialista. Il *Grido del Popolo* venne accolto entusiasticamente e si decise, conseguentemente, di rifiutare *Falce e Martello* che non interpreta più i bisogni e le volontà dell'anima socialista.

Valle di Susa

CONDOVE

Convegno Amministrazioni Comunali Socialiste. — Le Amministrazioni Comunali socialiste del circondario di Susa sono pregate di inviare rappresentanti al Convegno che avrà luogo domenica 13 corrente alle ore 14 nella sala metallurgica per discutere importante ordine del giorno:

1.o Nomina rappresentanti al Congresso dei Comuni a Rimini — 2.o Azione dei Comuni — 3.o Varie.

Sarà presente un membro della Lega dei Comuni (Sezione di Torino).

Convegno socialista mandamentale. — Tutte le Sezioni, i circoli socialisti e compagni isolati, del mandamento Condove-Almese sono pregati di intervenire al Convegno che avrà luogo domenica 13 corrente alle ore 9,30 nella sala dei metallurgici. Ordine del giorno:

1.o Riorganizzazione movimento socialista — 2.o Comitato mandamentale propaganda — 3.o Stampa socialista — 4.o Varie eventuali.

Interverrà un rappresentante della Federazione Provinciale. Il presente comunicato serve da invito per quelle Sezioni, o compagni che non avessero ricevuta apposita circolare.

Ringraziamento. A nome dei famigliari ringrazio sentitamente tutti coloro che vollero partecipare all'accompagnamento funebre del nostro caro padre, ed in modo particolare coloro che sottoscrissero per appagare le sue ultime volontà.

Per i famigliari: *Luigi Motta.*

BUSSOLENO

Sezione Socialista. — La Sezione è convocata settimanalmente al venerdì, alle ore 20,30, nella sala della Casa del Popolo. Si raccomanda vivamente agli iscritti e simpatizzanti d'intervenire per le importanti comunicazioni e commi dell'ordine del giorno da trattare.

— Prossimamente verrà iniziato un corso di coltura socialista e conferenze istruttive.

— I libri della biblioteca circolante vengono prenotati e ritirati nelle sere di riunione.

La Segreteria.

Comune di Ruelio

È aperto il concorso per la nomina del Segretario Comunale, collo stipendio di L. 5000 oltre l'indennità caro-viveri e coll'obbligo della residenza.

I concorrenti devono presentare domanda corredata dai documenti di rito entro il 31 marzo 1921.

Il Sindaco.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ANNO XXVII - N. 4 Sabato 19 Marzo 1921 (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
" Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4
Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Partito Socialista Italiano

Ai compagni, alle Sezioni!

I fatti gravissimi di sangue, gli incendi molteplici e vasti, gli scioperi impressionanti avvenuti in questi ultimi tempi in tante regioni del Nord, del Centro e del Sud d'Italia sono forse i sintomi della decomposizione del presente corpo sociale. Il Partito e le Organizzazioni per quanto siano ferocemente assalite da tutte le parti senza tregua e senza quartiere, danno prove quotidiane di rinvigorirsi sempre più. Gli avversari (più che avversari, nemici) approfittano persino di atti selvaggi compiuti, non si sa da chi, per addossarne immediatamente la responsabilità ai nostri e così giustificare le loro aggressioni.

La Direzione, anche in questo frangente, non ha motivo di cambiare le disposizioni già deliberate e pubblicate sull'Avanti! che cioè si debba restare fermi nella difensiva, nè aizzando, nè provocando. Non nascondiamo le difficoltà estreme esistenti di rimanere alla difensiva. Gli esempi sono contagiosi. Di fronte agli incendi delle Case del Popolo, delle Redazioni di giornali, delle Camere del Lavoro, che tanti sacrifici costarono ai lavoratori, già viene risposto con incendi di cantieri e di ville. Violenza chiama violenza. Sangue chiama sangue. A chi giova se questa non è la soluzione del grande storico fatale conflitto fra classe lavoratrice e classe capitalista? Sono stati compiuti atti che fanno inorridire. Bisogna cessare da ambo le parti: bisogna rientrare tutti nel grembo della civiltà. La lotta di classe, insopprimibile lotta, continuerà a svolgersi come per il passato.

La Direzione esige la disciplina di tutte le organizzazioni e di tutti gli organizzati a questo appello ed è sicura di non parlare inutilmente ai suoi. Ma gli altri? Pensi la borghesia bancaria, industriale, terriera, alle tremende responsabilità che si assume, se supporrà che l'appello socialista sia inspirato a men che leggittimi interessi, a men che allo senso di dignità di Partito e di uomini e che perciò volesse continuare la lotta sopra un terreno di sangue e di distruzione.

La Direzione del Partito.

NOTE POLITICHE

Lo spettro della guerra

Quando nella piccola e storica città di Versailles un gruppo di mercanti di popoli e di terre altrui, consacrava una pseudo carta di pace, e re e presidenti gongolanti si affrettavano a scambiarsi i primi brindisi, noi socialisti protestammo. Noi, che in quella pace di rapina che doveva segnare la fine di una guerra colossale fatta combattere ai popoli nel nome dei principii più democratici, più civili e più puri per il conseguimento della pace perpetua — vedemmo chiaramente la sintesi di una guerra come tutte le altre di bottino e di conquista, di servitù economiche e civili, di egemonie militari e politiche: il trionfo del motto «guai ai vinti» noi protestammo vibratamente.

Scrivendo e parlando contro le schiaccianti ed esose condizioni fatte agli stati vinti, noi non fummo tanto a favore dei vinti, ma ci preoccupammo dei popoli, pensammo alla triste sorte dell'umanità, temmemmo il pericolo di nuove avventure, di nuove guerre.

Fummo chiamati allora i disfattisti della pace, come prima fummo calpestati come disfattisti della guerra. Avevamo invece ragione.

A Londra convennero — in questi giorni passati — una volta tanto — i rappresentanti dei vincitori e dei vinti. Si trattava di concretizzare in una cambiale — debitamente firmata ed avallata — le condizioni delle riparazioni e della pace. L'intesa — come sempre — chiese troppi miliardi, eccessive concessioni doganali, di materie prime, di esportazione, chiese, in una parola, lo schiacciamento e la servitù economica del popolo tedesco.

La Germania, come sempre, offrì molto meno. Donde il divario, il dissidio, la rottura, le sanzioni punitive.

Le truppe dell'imperialismo francese, del mercatismo inglese invasero i territori germanici, invasero il bacino della Ruhr occupando le città di Duseldorf, Druisborg, Ruhort. E l'occupazione permane, con tutte le conseguenze civilissime delle occupazioni militari, e con il pericolo di tutte le complicazioni possibili e prevedibili.

Intanto il Giappone e l'America si armano fino ai denti e ciò per la loro guerra di domani.

E' lo spettro della guerra che permane a minaccia perenne dei popoli soggetti al capitalismo internazionale.

Lo spauracchio delle elezioni

Il gruppo parlamentare socialista, approvando un ordine del giorno sostenuto specialmente dai noi socialisti torinesi, ha deciso di non dare più nessuna tregua al Ministero Giolitti. Il filibustiere dell'inganno e della frode, la vittima di ieri e il sostenitore di oggi dei fascisti, deve cadere ad ogni costo, su qualsiasi piattaforma, qualunque sia la eredità politica.

Questo nostro deciso atteggiamento ha risvegliato le speranze dei non pochi aspiranti al potere. Orlando il retore, Luzzati il senile, Nitti l'affarista e tutte le vedove inconsolabili del potere si sono messe in moto.

La battaglia di opposizione fu data. E fu persa. Per 50 voti. La destra fascistica, reazionaria, conservatrice, la nemica, implacabile, fin qui, dell'uomo che, dopo avere tradito il paese a Dronero, aveva tradito gli interessi dei ricchi preannunziando le riforme sociali, lo salvò.

La fiacca vittoria ministeriale di ieri, segnerebbe il preludio della definitiva sconfitta di domani, se Giolitti non avesse ricorso al più volgare ricatto politico. Lo spauracchio delle elezioni. Per cui l'opposizione costituzionale si disorienta, gli oppositori liberali diventano mogi mogi, assumono un contegno moralmente desolante e non pochi rinunciano ai loro principii e votano, per paura, per il Dittatore.

E' un volgare episodio di tremarella politica, un karikiri parlamentare che offre a noi socialisti — rivoluzionari per principio e per volontà d'azione — largo campo di osservazioni. Gli oppositori democratici e riformisti vorrebbero il nostro appoggio per il Governo di domani.

Utopia. Credevamo che, per quella maturità sperimentale che dovrebbe oramai avere acquisita ogni Gruppo Parlamentare, questi aspiranti all'aiuto si fossero ricreduti.

Dopo tante battaglie da noi sostenute, tanti attacchi affrontati, insulti patiti, accuse ritorte, dopo la constatazione quasi quotidiana della fragilità morale e mentale dei gruppi parlamentari, avversari inevitabilmente, sempre per noi nemici, non possiamo adattarci ad un incoerente, se pur momentaneo connubio coi naturali nemici, cogli sfruttatori del popolo, di ieri, di oggi e di domani.

Certo che tale connubio sarebbe pure scandaloso per loro signori, i quali, per compiere un bel gesto, per rifarsi una verginità, per scendere alle prossime tenzoni elettorali con abito politico smacchiato, rimesso a nuovo, si alleerebbero, se pure per un istante, con noi, cioè coi traditori, coi turchi, coi tedeschi, cogli austriaci di prima e coi bolscevichi di oggi.

Ma la loro è una pia e santa illusione. Saremo sempre contro tutti e contro tutto.

Noi socialisti ci eleviamo al disopra di questo ricatto, di questa nevrastenia politica, di queste querimonie e contumelie da ladri di Pisa, e continuiamo imperterriti ed implacabili nella nostra lotta di avversione e di opposizione a tutti i Governi borghesi, cominciando da quello truffaldino, da quello imperniato nel binomio mefistofelico Giolitti-Corradini.

Vengano le elezioni. Supereremo anche questo. Sarà occasione di buona e sana propaganda. Sarà nuova lotta che daremo con tutte le forze, con tutta la chiarezza dei nostri principii e delle nostre azioni.

Saranno elezioni di sangue. I conflitti fra socialisti e fascisti saranno quotidiani dovunque.

Come in un campo le cui stoppie siano diventate, sotto la sferza di calore canicolare, ignifere e combustibili, si incendiano alla più tenue scintilla, e fuoco ed incendio propagano ai campi vicini; così gli episodi di violenza, gli incendi e gli eccidi abbonderanno. Non occorre molto acume profetico per preannunziare ciò, perfino il cervellino dei polli può prevederlo.

E Giolitti — che per puro scopo di conservazione del suo Ministero, che sentendosi vecchio non vuole andarsene perchè teme di non essere più in tempo a ritornare — Giolitti contribuisce con ciò notevolmente al disfacimento del regime borghese-capitalistico.

Ma la violenza non sarà solo delle masse antagonistiche, sarà innanzi tutto del Governo. Giolitti è maestro in materia. I brogli elettorali, gli intrighi delle prefetture, le violenze delle questure, i mazzieri dei candidati ministeriali e dei bassi fondi sociali, i denari della corruzione, le falsità dei comunicati, le menzogne dei giornali, gli incidenti inventati e provocati, tutto avremo e tutto vedremo. Pur di schiacciare il partito dei lavoratori.

I comunisti e i socialisti devono ritornare alla Camera elettiva decimati, ridotti di numero, di energia, di potenzialità.

Permetteranno i nostri lavoratori, i nostri compagni questa mala azione di Governo e di borghesia?

Speriamo di no, e nell'interesse del proletariato faremo di tutto perchè ciò non sia.

La contro-rivoluzione russa

E' sorpassata. La stampa gialla — con evidente e manifesta gioia — ce l'ha annunziata con molto rumore.

Tutto era caduto, Lenin, Trotzki, Zinovieff, morti, fuggiti, imprigionati. Pietrogrado, Mosca cadute in mano degli insorti, e poi, con un crescendo rossiniano, giù altri episodi non meno gravi, e non meno preoccupanti. Poi le cose si rischiararono. Cominciarono le prime attenuazioni e quindi le prime smentite. Più che una realtà era un pio desiderio borghese. Ed il *bluff*, uno dei tanti *bluff* lanciati contro la Russia dei Soviets, si infranse.

E la grande, terribile, vittoriosa controrivoluzione, si polarizzò nella semplice rivolta di Kronstadt, provocata dai controrivoluzionari sparsi per tutta l'Europa, alimentati dai capitali francesi.

E come Denikin, Judenic, Kolciath, Wrangel, salutati vittoriosi finirono poi sconfitti, così avvenne e sarà definitivamente, anche in questa occasione.

GIUSEPPE ROMITA.

Nel 50° anniversario della Comune

18 Marzo 1871

Il Proletariato mondiale non può dimenticare questa data memoranda che ricorda il sacrificio di 35.000 ribelli che combatterono e morirono per un ideale di redenzione e di giustizia.

La Francia ufficiale, che dal vecchio Impero aveva ereditato la corruzione e la vigliaccheria; l'esercito imperialista, che a Sedan aveva voltò precipitosamente il tergo in una fuga vergognosa, si preparavano a vendere ignominiosamente il proprio paese a Bismark.

Ma il popolo di Parigi vigilava; ed appena si avvide del tradimento, insorse gridando guerra: guerra allo straniero invasore, guerra ai traditori del proprio paese: guerra a Bismark, ma guerra anche a Thiers.

Il Governo, seguito da tutta la coorte di ladri e di corrotti, di lenoni e di prostitute, di preti e di generali, si rifugia a Versailles affidandosi nelle braccia dell'odiato nemico.

Il popolo di Parigi proclama la Comune, ma a Versailles si consuma il tradimento: meglio vendere la Francia al nemico che sapere il popolo padrone.

Ed i vili banditi commettono nelle mani della soldatesca briaca e feroce lo stroncamento delle nobili aspirazioni del popolo. E l'esercito, due volte nemico, è in marcia verso Parigi.

Bisognava soffocarlo nel sangue l'eroico atto di Parigi; bisognava strozzare quel nuovo assetto di libertà e di uguaglianza; bisognava spegnere quella fiaccola di luce nuova che minacciava con il suo bagliore di indicare alla vecchia Europa la via della sua redenzione.

Parigi si difese eroicamente, ma il numero e le armi ebbero ragione degli eroi, male armati ed affamati.

Una settimana durò il massacro: uomini, donne, bambini, vecchi, tutti subirono la sorte comune della mitraglia.

L'ordine fu ristabilito: la Comune fu soffocata nel sangue!

Ma gli ideali umani di redenzione e di libertà, non sono morti con Essa. Quella nobile e generosa fiaccola nessuna reazione larvata o sanguinaria potrà spegnere: essa ancora illumina le aspirazioni dei proletari di tutto il mondo!

Ecco perchè dopo 50 anni, i lavoratori di tutti i paesi depongono i garofani rossi sulle tombe dei martiri della Comune di Parigi.

Ai miei critici!

CARO «GRIDO»,

Tu che tante belle battaglie ricordi per la tua anzianità e che ora in momenti difficili ritorni al tuo posto di battaglia, ti domando un piccolo spazio per una breve dichiarazione in merito al mio atteggiamento di fronte alla scissione del nostro glorioso partito.

Sono io diventato un social democratico? Un vile riformista? Un traditore della causa proletaria?

Può darsi: in questo mondo tutto è possibile, ma rammento ai compagni, miei Censori, che non è la prima volta che mi trovo alle prese con certi elementi improvvisati, nati un po' come nascono i funghi, privi d'esperienza, lontani dal conoscere uomini e cose. E sono propri questi elementi che lanciano sentenze, squalifiche, scomuniche, e qualche volta ingiurie contro i migliori compagni, rei solo di non voler seguire ciecamente certi metodi che io credo nocivi alla causa proletaria, specialmente in questo momento di reazione borghese e di concentrazione di tutte le forze conservatrici. Metodi nocivi, non solo perchè impediscono al proletariato nuove conquiste, ma perchè spezzano la sua compagine e le conquiste fatte nel passato con tanti sacrifici.

E' quella medaglietta! molti gridano; vedete? Anche Barberis che è sempre stato uno dei più estremisti è diventato un vile riformista.

Io, cari compagni, se mi permettete di chiamarvi così! Vi ricordo che nel 1907-908 nel periodo del sindacalismo di Labriola, di Orano, di De-Ambris e di tanti altri nostri compagni che erano in buona fede e che sono ritornati, (dopo aver danneggiato non poco le organizzazioni proletarie) sui loro passi e rientrati nel vecchio e benemerito partito, io non ero, ancora Onorevole e nemmeno quindi con uno stipendio di quindicimila lire. Pure assunsi il medesimo atteggiamento, di ora, non mi lasciai illudere e rimasi al mio posto di battaglia, fedele custode della bandiera rossa, segnacolo di rivendicazione di tutte le ingiustizie sociali. Anche allora non fui risparmiato e udii parole poco confortanti dai più scalmanati compagni, ma io proseguii per la strada maestra, contento d'aver fatto il mio dovere e servito fedelmente il mio partito e la causa proletaria; pronto a pagare di persona tutte le volte che tornava utile alla causa socialista. Nel nostro Partito vedo ora più che mai, la necessità di mantenere le nostre forze unite per fronteggiare la violenza borghese che aumenta di giorno in giorno e fa sentire i suoi effetti. Disciplina sì, ma per tutti: io accetto senza riserva tutti i postulati della Terza Internazionale, ma essa non deve dimenticare che il nostro Partito è l'unico che abbia mantenuto fede ai suoi principi nel momento tragico della guerra. Perciò è dovere della Terza Internazionale di riconoscerlo.

Compagni lavoratori! Ricordate questa strofa dell'Inno dei Lavoratori:

Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potenti

F. BARBERIS.

Crisi di regime

Nella scossa spasmodica del dissolvimento un senso profondo di adevismo e di irrazionalità caratterizza la funzione di ogni organismo. La crisi è generale; è crisi di regime, di pensiero, di arte, di animi.

Nel circolo vizioso delle volontà, degli appetiti, dei bisogni, nel dedalico groviglio dei sentimenti le contrazioni diventan più dolorose, gli sforzi più penosi.

Una classe lotta strenuamente per il proprio affranchimento uscendo fuori dal campo legale divenuto campo complementare, necessario, ma non sufficiente; la classe antagonista abbandona essa pure la legalità che dice di rappresentare ed alla quale vuol ridurre la classe avversa. Un Governo meramente di classe, impotente a fronteggiare la situazione si affida or all'una, or all'altra frazione borghese, mendicando voti e plausi, non avendo l'audacia di una reazione diretta e neppure la lealtà e l'opportunità di una cessione di poteri.

Il fascismo non è nè un fatto nuovo, nè una reazione alle violenze consumate dai socialisti.

E' un ostacolo, una barriera che il regime morituro oppone alla marcia di redenzione e di elevazione del Proletariato.

Giudicato questo fatto, questo episodio della lotta di classe con serena obbiettività tornano inutili le recriminazioni, le proteste per l'indecorosa violazione di ogni diritto. Il Proletariato deve sapersi difendere, creare le proprie armi, fronteggiare serenamente, ma coraggiosamente la situazione. Esso non è maturo per il nuovo regime, pel Socialismo che quando può difendere le proprie organizzazioni, quando può resistere alle bufere di reazione.

Spirito post-bellico o spirito rivoluzionario?

L'uno e l'altro, poichè questi due aspetti della psiche d'oggi invece di contrastarsi si integrano. La guerra di per se stessa è stata una rivoluzione. Spreco di energie, di produzione, di valori, di uomini.

Ha risvegliato aspirazioni atrofizzate, ha ricondotto la lotta di classe al concetto marxista, ha creato la coscienza dell'io nell'individuo. La coscienza del proprio io è di per se stessa coscienza rivoluzionaria, l'anelito ad un cangiamento di condizioni dà per logica conseguenza lo spirito rivoluzionario della massa. Il Ministero Nitti diede alla borghesia la sensazione della propria debolezza come classe dominante ed a forza di transazioni divenne inviso ad essa che non voleva assolutamente piegarsi all'evidenza ed all'esigenza delle cose, alla corrente invadente.

Si attese l'uomo di Dronero come il risanatore, il ristabilitore, il taumaturgo. Certi liberalmassoni che fino a ieri gli si eran scagliati virulentemente contro, si adattarono ed accettarono il liberatore, salvo a rivedere le bucce dopo. Ma la nomea di taumaturgo fu tosto velata dagli avvenimenti, un senso di sfiducia dilagò, si ebbero critiche, motteggi, polemiche; si veniva implicitamente ad ammettere che la disgregazione era in corso e continuava. Radunate allora le forze, assoldata, accresciuta la guardia regia, la borghesia volle tentare la postrema difesa. Ed è nato il fascismo! Che non è fatto italiano, ma internazionale.

Ma la crisi non è soltanto di regime, è pure di anime. In seno ai singoli partiti si acuiscono i dissidi, si trascende a violente polemiche, si scindono le compagini. Non parliamo del partito liberale troppo caotico e fuori dell'orbita della realtà. Progressisti e reazionari si disputano il favore dei commercianti, degli industriali, dei vecchioni rimbambiti, dei professori incanutiti, dei ventraioli, dei forcaioli *et similia*.....

Fascisti, legionari, nazionalisti impastati colla stessa creta, si piglian pei capelli per fisime. I popolari si differenziano in gradazioni e sfumature da pasquinata.

Il numero pletorico degli affigliati ai singoli partiti dà l'impressione di un coordinamento di forze, ma le tendenze che li dilaniano sono indice di innegabile crisi di anime.

Il partito socialista, partito palingenetico, non si sottrasse esso pure alla malattia. La scissione recente ne è prova sufficiente. Ma dopo il periodo di stasi, torna a circolare il sangue, a rifiorire l'energia vitale, la preparazione fervida, la riorganizzazione intensa. Il desiderio, la necessità impellente ed intollerante, la fede spingono le masse sotto le rosse bandiere. Non saranno deluse. La via al Socialismo è la nostra e nessun ostacolo arresterà la marcia di elevazione, di redenzione.

A. MERCATO.

Ma a chi lo dice?

In uno dei quotidiani articoli che la **Stampa** *dedica alla esaltazione del suo nume, per spiegare il voto dato dal gruppo socialista alla Camera a favore della mozione Amendola si dice che i socialisti mostrano da un pezzo di «spasimare per la Germania».*

Siamo caduti dalle nuvole leggendo proprio sulla **Stampa** *l'accusa di germanofilia ai socialisti. Non è forse la* **Stampa** *quel giornale che fu costantemente accusato di eccessiva tenerezza per il paese di von Bulow? Non ha forse la* **Stampa** *per suo direttore — sia pure lontano — quel senatore Frassati che i giornali patriottici chiamarono per lungo tempo il «senatore di Portogruaro»?*

Che cosa viene dunque a contare a noi socialisti di simpatie per la Germania quando il suo direttore è stato nominato precisamente ambasciatore a Berlino proprio perchè era considerato il più simpatico ai tedeschi!

La Stampa *può sforzarsi finchè vuole a tentare di dimostrare che la politica estera dell'on. Giolitti è diversa da quella dei suoi predecessori ma può fare a meno di ripetere contro i socialisti quelle insinuazioni balorde che furono fatte contro di essa durante la guerra. Si provi invece, se le riesce, di dimostrare che la politica estera di Giolitti è coerente coi discorsi di Cuneo e di Dronero. Si provi a dimostrare per esempio, se Giolitti ha abolito il segreto in fatto di politica estera come sosteneva nei citati discorsi.*

Sottoscrivete al "Grido del Popolo,,

La Terra alla Collettività

Dal brillante discorso del compagno Nino Mazzoni, pronunciato alla Camera il 9 dicembre 1920, col consueto vigore polemico, stralciamo questo brano che più direttamente interessa i contadini ed i compagni della nostra provincia, sicuri di fare loro cosa gradita. L'interessantissimo discorso, che segna un forte attacco alla politica dei P. P. nel problema agricolo e traccia, con acuta disamina la linea di condotta da seguire in tale importante questione all'organizzazione ed al Partito Socialista è stato raccolto in un volumetto, sotto il titolo: Il problema della terra e il socialismo.

..... Il problema sociale per noi non è nel trapasso della proprietà da uomo ad uomo; ma è nel trapasso dagli uomini alle classi. Noi non lottiamo per mettere i contadini (povere creature, che oggi solo aprono gli occhi alla luce del loro diritto) al posto della vecchia tirannide dei loro padroni. Questa concezione individualistica non è il socialismo; non può essere il progresso. La fame di terra individuale, la rissa per la terra sono fuori dal programma socialista. Sappiamo, sappiamo che voi potete avere un seguito sopra un tale programma; sappiamo che, se noi pure eccitassimo questa fame di terra che ha tradizioni millenarie nelle coscienze dei contadini, potremmo avere un più facile favore nelle moltitudini. Ma noi non possiamo farlo, perchè il problema per noi è ben altro, il problema in cui si concreta il nostro programma, ogni nostro sforzo ed ogni nostra speranza: mettere la terra a disposizione di tutti gli uomini.

CAVAZZONI. — Il che contrasta con l'esperimento della Russia.

MAZZONI. — Raccolgo la interruzione e mi permetto una piccola parentesi. Noi non neghiamo che in Russia ciò sia accaduto. Io mi ingegno di parlare della Russia il meno che posso, perchè non sono di quei dottori che la sanno lunga sulla Russia. Ci sono i tabernacoli autorizzati per questo, ed io non sono di quelli. Per quel poco che ne so, mi consta che in Russia l'ironia beffarda dei fatti ha voluto che, nel crollo rivoluzionario di una società feudale, il ciclone portasse i contadini, in talune plaghe, forse su larga scala, ad impossessarsi dei terreni. E' un fatto storico, un fatto di meccanica umana. Noi ne diamo atto; ma tutto questo non ha niente a che fare coi nostri disegni. Ed io penso, spero — che, se così non fosse, dovrei semplicemente rinnegare la concezione di Lenin — spero che la rivoluzione russa abbia dovuto subire questo fatto, suo malgrado...

CAVAZZONI. — Questa intanto è la realtà.

MAZZONI. — Ma le nostre concezioni sono ben chiare. Io non esito a dire che noi vogliamo, non la terra ai contadini, ma la terra alla collettività. Il progresso non consiste in un trasferimento della proprietà, da uomo a uomo. Nella nostra concezione il problema della proprietà si inquadra nel più grande problema della produzione. Il problema è tanto grande, che può soltanto essere accennato. E' inutile discutere di terra alla collettività, se non si proietta un grande arco di collegamento con un altro aspetto essenziale e basilare dell'ordinamento nuovo: il problema dei consumi. Noi facciamo degli scioperi, come li fate voi, organizziamo i lavoratori, facciamo delle cooperative, ma ci muoviamo ancora in un tremendo giuoco di rincorsa, dal quale siamo schiacciati. Il consumo è l'angolo visuale dal quale dobbiamo collocarci. Noi concepiamo un grande disegno di organizzazione del lavoro, nel quale il consumo ed il lavoro, solidarizzati, trovino l'armonia delle loro esigenze. Questo è il nostro pensiero, che contrapponiamo alla vostra concezione piccolo borghese dell'azienda domestica.

Però voglio prevedere una obiezione che voi, a diritto, mi potreste fare: credo che intendiate considerarmi un iconoclasta, nei confronti della piccola proprietà. Su questo punto ci dobbiamo intendere. Noi intendiamo di non negare i titoli della piccola proprietà, ove essa li desume da condizioni storiche, morali, ambientali. E' evidente, per esempio, senza voler fare del dottrinarismo noioso, che, in collina, dove non è possibile introdurre il grande strumento tecnico, sarebbe pazzesco negare le condizioni per la esistenza della piccola proprietà. E in questo caso, non soltanto siamo favorevoli alla difesa della piccola proprietà, ma protestiamo per quello che non si è fatto in sua difesa. Ricordate — e lo dico specialmente per coloro fra voi che sono studiosi e amanti di questo problema, e fra questi il sottosegretario on. Pollastrelli — quello che si è fatto in Francia, in Danimarca.

Ora voi sapete che la Federazione dei Contadini, che conta quasi un milione di inscritti, ha organizzato anche

i piccoli proprietari. Non vi citerò, per amor di dio, la filastrocca dei luoghi comuni, di cui sono pieni gli atti parlamentari. Se avete tendenza al sublime andate a leggere i discorsi innumerevoli pronunciati qui dentro in difesa della piccola proprietà. Chi ha cattivo gusto o stomaco di cemento andrà a leggerli.

Ma che cosa si è fatto?

Noi vi diciamo che, dove ha i titoli all'esistenza, la piccola proprietà deve essere protetta. Però anche dove la piccola proprietà esiste, noi vogliamo [illegible] allo sforzo individuale. Noi vogliamo organizzare e associare i piccoli proprietari, di guisa che muoiano tutti gli attributi di egoismo e di concorrenze individuali, nei quali va sommerso il nuovo spirito di associazione. I piccoli proprietari devono essere organizzati in una mutua assistenza per le vendite dei prodotti, e per la compra di macchine, di bestiame, di attrezzi, in guisa da stimolare i miracoli della forza associativa. Tutto l'avvenire è qui: nella associazione del lavoro, che è la premessa alla divisione del lavoro.

Ecco, colleghi dell'altra parte, la grandezza del problema agrario.

La piccola proprietà, si resta là ove ha diritto, ma al disopra di questa il lavoro sociale disegna le grandiose linee dell'avvenire agricolo nel nostro paese.

La Lega proletaria Reduci di Guerra

Ai compagni reduci della nostra provincia

Nel numero 26 febbraio corr. anno di *Falce e Martello*, lessi un articolo nel quale vi sono tali e tante inesattezze che sento il bisogno e il dovere di rispondere.

L'articolista, il quale non si è però firmato, afferma che Partito socialista e Confederazione del lavoro avrebbero combattuta la nostra Lega e l'avrebbero in seguito fatta servire a fini elettoralisti ed in genere a speculazioni opportuniste.

Ora posso affermare che tutto ciò non è assolutamente vero. Partito socialista e Confederazione hanno sempre aiutato la nostra Lega moralmente e anche finanziariamente. Se poi la Lega Proletaria ha invitato i propri soci a votare per il Partito socialista, la cosa era più che naturale, a meno che il comunista autore dell'articolo in parola, non preferisse che si invitassero a votare per il Partito monarchico. Del resto poi a quell'epoca, tutti, compresi coloro i quali oggi son passati nel Partito comunista, hanno approvato e sostenuto l'atteggiamento della nostra Lega.

Non è poi vero che il Comitato centrale abbia imposta la neutralità, ma soltanto fatto l'invito in tal senso in attesa del prossimo Congresso della Lega.

In quanto alla nomina dell'on. Pilati, segretario generale della Lega, a membro della Direzione del Partito socialista, avvenne non già come segretario della Lega ma bensì come inscritto al Partito socialista.

Altrettanto falsa è l'affermazione che si voglia trascinare tutta l'azione della Lega Proletaria nell'orbita del Partito socialista, tanto vero che il Comitato centrale, nell'ultima sua riunione, ha deciso di proporre e di sostenere al prossimo Congresso la neutralità e l'indipendenza dei Partiti.

Vero è invece che chi vuole asservire la nostra Lega al loro Partito, sono i comunisti. Infatti nell'ultimo Congresso regionale piemontese, io e alcuni altri congressisti abbiamo sostenuto doversi sospendere qualsiasi decisione nel senso di non aderire a questo o a quell'altro Partito. I comunisti invece, e specialmente il compagno Gramaglia, sostennero un ordine del giorno (che non venne però approvato) di piena ed immediata adesione al Partito comunista. Così, subito dopo tale Congresso, i comunisti, approfittando della scarsità del numero degli intervenuti all'assemblea, fecero approvare dalla Sezione di Torino l'adesione al Partito comunista.

Mi pare con ciò di aver provato come le affermazioni contenute nell'articolo di *Falce e Martello* siano assolutamente non vere e tendenti solo ad ingannare la buona fede dei nostri compagni della Lega Proletaria.

Noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo ancora, malgrado le ridicole affermazioni di chi ha scritto quell'articolo, che la nostra Lega, oltre al compito di assistenza necessaria e doverosa alle vittime della guerra, ha pure quello di svolgere un'attiva propaganda a fini politici e di preparazione rivoluzionaria. Di ciò possono far fede i compagni di tutta la provincia dove abbiamo portato la nostra modesta parola.

Noi non siamo nè dei maneggioni, nè tanto meno dei funzionari stipendiati. La nostra opera di propaganda, di attività, di assistenza ai Soci della nostra Lega, così come a tutte le vittime della guerra, l'abbiamo data e la daremo ancora e sempre col massimo disinteresse.

Vada pure l'articolista di *Falce e Martello* a vedere e a consultare i registri della nostra Federazione, e si persuaderà come la mia affermazione corrisponda a verità. Non so però se altrettanto potranno dire coloro i quali si accaniscono non tanto contro la borghesia, ma contro di noi socialisti, marxisti, rivoluzionari che essi tentano in ogni modo dipingere alle masse come riformisti, mentre sanno che ciò non risponde a verità.

Concludendo, affermiamo ancora una volta di non volere in nessun modo seguire i cosiddetti *puri* nei loro metodi di ingiurie, di insulti e di alterazione dei fatti e della verità a miserevoli scopi di tendenza o di ambizione.

Noi proseguiremo nell'opera nostra rivolta al bene ed allo sviluppo della nostra Lega, ai fini della lotta di classe e del Socialismo.

I proletari potranno un giorno giudicare chi di noi ha compiuto o meno il proprio dovere sia nell'azione quotidiana per il benessere immediato ai lavoratori, come pure in quella definitiva per il trionfo dell'emancipazione proletaria.

E poichè i comunisti lanciano il loro grido ai reduci, noi lanciamo il nostro e diciamo loro: ***Proletari, vittime della guerra, rimanete col socialismo!***

PAGELLA VINCENZO.

* * *

Una lettera del comp. Pilati

Il compagno deputato Pilati scrive:

Caro Avanti!,

Avendo dovuto constatare come da parte di alcuni facinorosi si continui ad agitare in seno alle sezioni della Lega Proletaria la richiesta delle mie dimissioni [?] da Segretario della Lega stessa, in seguito ai deliberati del Congresso di Livorno, ti prego di voler rendere di pubblica ragione quanto segue:

1. Il sottoscritto per quell'amore che nutre verso la Lega Proletaria e che lo spinse a prestare la propria opera a favore di essa, ha sempre cercato anche a prezzo di grave sacrificio morale nei riguardi della propria fede politica) di evitare alla Lega Proletaria i danni derivanti da una speculazione di tendenza da parte di minoranze intolleranti;

2. Che le dimissioni da Segretario della Lega le presentai al Comitato centrale appunto per questo, fino dal gennaio scorso, riprendendo da tale epoca quella libertà concessa ad ogni inscritto alla Lega Proletaria;

3. Che rimasi a disposizione del Comitato centrale solo per il disbrigo delle pratiche già iniziate.

Sperando che ciò valga a far meglio occupare il suo tempo alle sezioni della Lega Proletaria, ti ringrazio e ti saluto.

Deputato *Gaetano Pilati.*

Legislazione borghese

Un'inchiesta all'americana

L'Ufficio per la prevenzione, l'igiene e la previdenza della Corporazione dell'acciaio degli Stati Uniti d'America, ha fatto procedere ad una inchiesta sulle cause che hanno provocato i 220.707 infortuni avvenuti negli stabilimenti controllati da questa Associazione. L'inchiesta ha permesso di stabilire che sul numero totale degli infortuni il 4,94 per cento sono avvenuti fra gli addetti alle macchine ed il 44,42 fra quelli al lavoro manuale. La commissione d'inchiesta ha stabilito che il 90 per cento del numero degli infortunati si sarebbero potuti evitare se gli operai avessero avuta maggior attenzione nel lavoro. I dati che sono a nostra disposizione, non accompagnati da una regolare e larga giustificazione, ci lasciano assai increduli. In quel paese avvengono cose, le più straordinarie. Tutto è colossale, non bisogna meravigliarsi quindi se anche per gl'infortuni del lavoro, su 220.707, avvenga che 198.637 siano dovuti a semplice disattenzione degli operai. E' semplicemente enorme. I risultati della Commissione d'inchiesta, in parola, servono ai padroni per i quali furono raccolti. Per completare la notizia sarà opportuno ricordare come fino al settembre scorso alla inchiesta hanno preso parte 35.574 impiegati ed ancora attualmente vi lavorino in numero di 7258. Troppa gente. Un più grande infortunio di questo non sapremmo ove trovare.

La rivista dalla quale togliamo le cifre non dice a quali fini fu ordinata l'inchiesta e le deduzioni a cui arrivarono gli industriali dell'acciaio degli Stati Uniti d'America. Saremmo curiosi di saperlo. Avverta però che l'Ufficio per la difesa, l'igiene e la prevenzione della corporazione suddetta, dispone di 117 sorveglianti che consacrano il loro tempo alla prevenzione degli infortuni e che al 30 settembre 1920 aveva speso 7.538.241 dollari per la prevenzione contro gli infortuni; 14.724.964 per l'igiene; 14.411.487 per la previdenza; 23.662.627 per il soccorso agli infortunati ed alle famiglie degli operai morti in seguito ad infortunio.

E' veramente enorme ciò che avviene negli stabilimenti dell'acciaio in America. La maggior parte degli operai si rovina per semplice disattenzione. Ma capite il verbo? Disattenzione!! L'operaio ormai ha perduta la testa, non ha più senso morale, dignità di uomo, non ha più voglia di lavorare, niente più lo lega al banco od alla macchina da lavoro. Ormai le maestranze sono giunte ad un punto tale, che solo converrebbe mandarle tutte a spasso, pare dicano le cifre addomesticate della non su lodata Commissione. Vedete un po' se non corrisponde al vero le deduzioni che regaliamo ai signori industriali d'America. 198.637 operai i quali si procurano un infortunio per semplice disattenzione. Sono rilievi sbalorditivi; che si consente il lusso di farli il paese del buon zio Tom, ove ogni cosa la più strabiliante, ed inverosimile, assume carattere di serietà. Rilievi ai quali però non crediamo affatto e con tutta la maggior petulanza possibile facciamo gli sberleffi. Giudichiamo superbamente ridicolo il lavoro compiuto da tanta gente, la quale d'altronde potrebbe occupare meglio il suo tempo. Vorremmo solo invitare, senza che se l'abbiano a male, i redattori dell'*Informazione Quotidiana*, rivista dell'Ufficio Internazionale del Lavoro della Società delle Nazioni, a non prestarsi a giocare dei brutti tiri alle poche decine dei suoi lettori. Altrimenti possono interessare le pagine della rivista senza diffondere statistiche all'americana e che certamente non l'accrediteranno negli uffici a cui gratuitamente è spedita.

NELLE OFFICINE TORINESI

Assemblea metallurgici socialisti

Convocata dal Comitato provvisorio, d'accordo colla Sezione Socialista, l'assemblea riuscì imponentissima sia per l'intervento degli operai che per la serietà della discussione che si svolse circa l'atteggiamento che si dovrà tenere nel futuro nei riguardi delle agitazioni provocate o dirette solo dai comunisti.

L'assemblea fu presieduta da Giolo, che diede senz'altro la parola al segretario della Sezione Socialista il quale con brevi parole disse tutto il compiacimento degli iscritti al Partito di vedere la loro concezione condivisa da numerosi operai anche in questo periodo di dilagante comunismo anarcoide; ricordò agli intervenuti che, pur non approvando la tattica dei cugini comunisti, essi devono subordinarsi alla maggioranza per non creare scissioni nel campo sindacale, dovendo lavorare attivamente per trasformarsi e diventare a loro volta maggioranza. Disse che, se prima il Comitato funzionava in modo inorganico e slegato, lo si doveva al fatto di non avere una base politica; ora invece le cose sono mutate; il nuovo Comitato dovrà funzionare di accordo e col pieno consenso del Partito Socialista che è il Partito che a Livorno nel Congresso Confederale ha trionfato con oltre un milione di voti di maggioranza. Annunciò che entro il mese di aprile si avrà nuovamente la pagina torinese dell'*Avanti!* Insomma tutta una complessa ed organica preparazione che ci permetterà di riportare il movimento sindacale politico torinese a quelle sane tradizioni di lotta che formarono il giusto orgoglio della classe, evitando così quei clamorosi e frequenti infortuni che contraddistinguono i movimenti capeggiati dai sindacal-comunisti.

La breve relazione fu salutata dagli applausi di tutti i presenti che intesero in tal modo di dimostrare tutta la volontà di far sì che presto, mercè l'opera fattiva di tutti, si trasformi in realtà.

Magnano fece in seguito la relazione di quanto fu fatto in precedenza dal gruppo di opposizione e la relazione dopo poche osservazioni di qualche compagno, fu approvata all'unanimità.

Apertasi la discussione sull'atteggiamento da seguirsi, l'ambiente si appassionò immediatamente dando luogo ad acerbe critiche all'attuale Consiglio della Sezione della F.I.O.M.; moltissimi furono i compagni che portarono il contributo della loro parola, suggerendo utilmente e manifestando buoni propositi; infine la discussione si conchiuse inneggiando al socialismo colla votazione del seguente ordine del giorno:

«I metallurgici organizzati appartenenti al gruppo socialista, riaffermando i criteri che si concretano nel patto di alleanza fra P. S. I. e C. G. d. L., affermano:

1° che l'attività della nostra Sezione, debba svolgersi nell'ambito segnato dagli organismi centrali del movimento operaio, sindacali e politici, preparandosi così ad una efficace e sicura azione del proletariato per il raggiungimento della completa emancipazione;

2° la necessità di interpellare i soci, attraverso assemblee e votazioni di *referendum*, per l'impostazione delle lotte da ingaggiare per la difesa e conquista dei maggiori diritti della classe lavoratrice nei rapporti col padronato e della stessa vita interna della Sezione;

3° il dovere assoluto dei federati alla disciplina dei deliberati dei nostri Congressi od Assemblee, ed ai patti o concordati di lavoro stipulati dalla nostra organizzazione;

4° promuovere o collaborare coi nostri organismi sindacali e politici le iniziative per l'elevazione morale, intellettuale e professionale della classe operaia per prepararla tecnicamente alla gestione diretta della società;

5° che i Commissari e Consigli di fabbrica debbano, nelle loro deliberazioni, uniformarsi sempre alla volontà diretta degli operai che li hanno eletti.

Si procedette poscia alla nomina del Comitato, che rimase composto dei seguenti compagni: *Paccolti*, Offic. Martina; *Bertero Secondo*, Smit; *Costa*, Elli e Zerboni; *Corrotto*, fonditori; *Rocci*, Lancia; *Oddone*, Spa; *Magnano*, *Piccolotti*, Fiat Centro.

Il Comitato si riunirà giovedì 24 corr. nei locali del Partito.

Ed ora poche parole. Le basi sono gettate. Al Comitato saper esplicare tutta quella operosa ed utile attività, spoglia della polemica astiosa e maligna, ai compagni, agli operai spetta rivolgersi al Comitato per l'ausilio nella loro opera di propaganda continua, contribuendo efficacemente all'opera iniziata, e avanti con fede sicura per la nostra emancipazione, per il Socialismo.

Tutti i commissari socialisti hanno il dovere di diffondere il Grido del Popolo. *Tutti i sabato sera nei locali del Partito si troveranno pronte le copie a loro disposizione.*

L'« AVANTI! » è il giornale dei lavoratori ed essi hanno il dovere di sostenerlo.

Ai compagni [illegible]

Rientriamo, rientrate in lizza

Dopo la prostrazione e lo spasimo per veder spezzata la colonna del grande edificio proletario, costruito pazientemente con sacrifizio e con fede da mani proletarie, superiamo la nostalgia per il distacco da coloro che fino a ieri lottarono al nostro fianco per un medesimo ideale, e rientriamo con un nuovo impulso di fede nella lotta per il trionfo del socialismo.

Con dolore divisi dai compagni di lotta di un tempo, più dolorosamente ancora dovremo parare e rintuzzare i colpi che già ci sono aspramente rivolti, che falsano la verità e tentano metterci in cattiva luce.

Tutto ciò lo prevedemmo un giorno, e con tutta l'onestà della nostra coscienza lo scongiurammo per la forza del proletario: ma restammo incompresi.

Il proletariato che per tanti anni ci ha controllati e giudicati, ci ha seguiti e ci ha amati, vaglierà ancora l'opera nostra senza esaltato spirito di parte e non ci vorrà *sotto il tiro dei plotoni di esecuzione.*

I compagni che non credono ai miracoli, ritornano sotto la gloriosa bandiera socialista, sprezzando ogni maligna insinuazione, fieri della onesta condotta fino ad oggi tenuta, sicuri che chi li conosce, li stima e non sarà mai loro nemico.

Siamo proletari, abbiamo un'unica mèta, l'odio fra noi è dannoso per l'avvento della nuova società cui aspiriamo.

Chi ha questa concezione può essere un rivoltoso non un rivoluzionario e tristamente aiuta l'opera della reazione borghese e mette in cattiva luce la bellezza del nostro ideale.

Noi crediamo che sotto la gloriosa bandiera del socialismo ci sia un ampio campo di buon proselitismo, e che solo in essa sia possibile creare le coscienze atte a sorreggere la società proletaria.

La via vecchia la pensiamo migliore della nuova; chi sente come noi rientri in lizza.

Il dolore può abbattere, e renderci un istante perplessi, ma poi rinforzati e confortati raccogliamo le nostre energie per un momento abbattute e avanti all'opera di ricostruzione.

Abbiamo conosciuto troppo intimamente il grande spasimo per quanto ai nostri piedi è crollato, sì che oggi ci sentiamo più buoni, più forti, per lanciare la parola di fede a tutti i compagni nostri: *al lavoro per ricostruire con basi più solide ancora, quanto si è perduto.*

Davanti a noi ci sia solo, al disopra di ogni tendenza, l'emancipazione proletaria, l'unione di tutti i lavoratori per la rendenzione dell'umanità.

Torino, Marzo 1921.

Bretto [?].

VITA DI PARTITO

Sotto la torre

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

Non polemizziamo: alle inesattezze e alle insinuazioni scritte contro i nostri uomini e al nostro movimento, rispondiamo constatando con compiacimento che dappertutto il nostro movimento si accentua; le Sezioni, le Camere del Lavoro (vedi Biella e altrove), i Sindacati, dove possono liberamente esprimersi, si affermano con noi per il socialismo; e questo è l'importante, il resto è malignità, impotenza, cattiveria.

Assemblea dei Circoli

Indetta dalla Sezione Socialista, martedì scorso, presieduta da Gagne, ebbe luogo l'assemblea dei soci dei Circoli aderenti al nostro Partito.

Mandarono larga rappresentanza i seguenti Circoli: Andrea Costa, Barriera Milano, Pozzo Strada, Carlo Marx, Lingotto, Primo Maggio, S. Paolo, Carlo Liebnecht, Oltre Po, Valli di Lanzo, Borgo Vittoria, Prov. di Cuneo, di Alessandria, Avanti!, P. Palazzo, A. Bebel, B. Parco, Barca, P. Torino, Lucento, Lago Stura, Internazionale.

La discussione fu ampia; si valutò la situazione creatasi in ogni Circolo, ed infine, tenuta presente l'intolleranza ai nostri riguardi dai comunisti, si deliberò di costituire una nuova federazione dei Circoli.

E all'uopo si nominò un apposito Comitato, composto dei seguenti compagni: Bert, Ruffino, Guetti, Grospietro, Gallo, Mazzucato, Goldoni, Nano

E così anche nei Circoli la scissione porta il suo maledetto effetto deleterio. Non importa: il Partito Socialista è sempre più che mai vivo. Sfumeranno i fumi della presente ubbriacatura comunista ed allora le masse si rivolgeranno ancora a noi con fede e speranza.

E adesso all'opera con coscienza e volontà!

Federazione dei Circoli Socialisti

Per martedì sera, ore 21, sono convocati nei locali del Partito i fiduciari dei Circoli Pozzo Strada, San Paolo, Campidoglio e Lucento.

* * *

FEDERAZIONE PROV. SOCIALISTA

A tutte le Sezioni

Il Comitato Federale provvisorio rende noto che per la prima o seconda domenica di aprile si terrà in Torino (corso G. Ferraris) il congresso straordinario delle sezioni della provincia, onde procedere alla definitiva costituzione del comitato direttivo e discutere il programma d'azione da svolgere dal Partito nella nostra provincia.

Il Congresso assumerà speciale importanza politica e dovrà essere una sincera rassegna delle forze socialiste e siamo certi sfaterà la leggenda della maggioranza comunista.

Le sezioni che mandarono l'adesione al nostro partito sono oltre un centinaio, ma molte non hanno ancora prelevato le tessere. Ricordiamo che per partecipare al congresso è assolutamente necessario presentare le tessere sia nazionali che provinciali. L'importo delle tessere è fissato in L. 5 per quelle nazionali, che devono essere prelevate direttamente a Roma (via Seminario, 87) e in L. 2 per quelle provinciali.

Prossimamente le sezioni aderenti riceveranno a mezzo circolare le istruzioni per la partecipazione al congresso.

Ai Consiglieri Generali

Il Comitato Esecutivo non ha ritenuto opportuno di convocare il Consiglio ed ha preferito, onde acquistar tempo, di convocare senz'altro il congresso. Ai consiglieri incombe però l'obbligo morale di lavorare alacremente per la buona riuscita del congresso stesso, stimolando tutte le sezioni ad interessarsene ed a partecipare.

Ai Comuni Socialisti

Si rammenta a tutti i compagni amministratori, che il «Grido del Popolo» è l'organo naturale della Sezione provinciale della Lega dei Comuni; esso riporta settimanalmente i comunicati e tutti gli atti da essa emanati.

E' pertanto dovere imprescindibile di tutti i nostri comuni di abbonarsi al nostro «Grido», che già ricevono regolarmente. Diamo l'elenco dei Comuni che respinsero il giornale, avvertendo, che saranno tenuti presenti in tutte le circostanze che dovranno ricorrere alla opera del Comitato Federale.

Comuni di: Cucelio, Forno Rivara, Castellamonte, S. Ambrogio, Mompantero, Issogne, S. Nicolas, Givoletto, Valgioie, Orio C., Coazze, Borgone di Susa, Vestignè Can.

I Comuni che intendono abbonarsi sono invitati a spedire a mezzo vaglia l'importo per evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Movimento giovanile

Si raccomanda alle Sezioni di curare i movimenti dei giovani. Ogni Sezione deve costituire un fascio giovanile e deve darne avviso alla Federazione.

Ad edificazione dei proletari onesti diamo un brano che riportiamo dal giornale mussoliniano di domenica 13 corr.:

I social-pussisti

primi nemici del proletariato

(*m. g.*) — *L'Ordine Nuovo* ha stabilito il grado che compete ai socialisti ufficiali nei ranghi dei... nemici del proletariato. Senza tanti complimenti, assegna ai pussisti il primo posto. I bollenti comunisti torinesi dichiarano anzitutto che «la preoccupazione elettoralistica e bottegaia dei socialisti italiani li costringe nell'equivoco più scandaloso.

«L'affermazione ambigua congressuale si chiarisce nella pratica giornaliera dei dirigenti socialisti. Ma essi non hanno il coraggio di dire apertamente che rinnegano il metodo affermato. La loro viltà è appena superata dal più stomachevole opportunismo. Nei corridoi della Camera, nei colloqui con i giornalisti borghesi, nei conversatori privati, i capi del socialismo apertamente dichiarano di scindere ogni responsabilità da quelle che spettano solamente ai comunisti, al Partito Comunista d'Italia. Ma nei loro atti pubblici insistono nel metodo che condannano personalmente e che distruggono nel momento in cui quel metodo viene ad esplicarsi».

Il rilievo dei signori comunisti noi l'abbiamo fatto molto tempo addietro. Ma allora gli scrittori di *Ordine Nuovo* facevano comunella con i «primi nemici del proletariato» cioè coi socialisti.

* * *

*Il giornale del fascismo fa sua la prosa dell'*Ordine Nuovo. *Che ne pensano gli operai di certe affinità?*

Industriali, fascisti e crumiri

della Valle d'Aosta

[illegible] operaio edile

Se ancora vi fosse qualche dubitoso sulle cause della crisi di disoccupazione che imperversa da parecchi mesi, costui deve abbandonare ogni illusione, perchè i fatti ci dimostrano che noi avevamo ragione quando affermavamo che la crisi era una manovra del padronato locale che rispondeva ad un preordinato piano di tutta la classe borghese per l'affamamento operaio, che permettesse in seguito di spezzare le organizzazioni operaie, per avere libertà di azione nella riassunzione della mano d'opera a condizioni di fame. Per questi fini padronali vi fu durante l'inverno tutto un lavorio di preparazione, dal perfezionamento dell'Ufficio clericale Italica Gens per il mantenimento e l'importazione della mano d'opera crumiresca, che nel 1920 non ha dato i frutti desiderati dalle Ditte, all'organizzazione degli ultimi presidii di difesa e di offesa della classe capitalistica, e cioè dei fasci di combattimento, con il compito di sottomettere con la violenza operai ed organismi. I primi colpiti furono i metallurgici, ed ora è la volta dell'organizzazione operai edili.

Un piccolo covo di fascisti che fa capo a certi Givone, padre e figlio, non so bene se padroni o cottimisti, certo non operai, d'accordo con un cottimista palchettatore, certo Panelli Guido, si fecero gli iniziatori (???) di una lettera alla Sottoprefettura per protestare contro la trattenuta operaia. A maggiore chiarificazione degli intenti dei nuovi organismi padronali riassumiamo un articolo pubblicato sul giornale dell'Unione democratica (???) *La Doire* e diamo la risposta che il Sindacato Operai Edili ha inviato al suddetto giornale:

«Scrive la *Doire*, del 4 marzo 1921 se non è opportuno che l'autorità locale intervenga per impedire che i dirigenti bolscevichi della Federazione Edile facciano dalla ditta Ansaldo trattenere il 2,50 per cento sulle paghe operaie per avere i mezzi di continuare la propaganda sovversiva rovinosa per l'Italia. Invita inoltre a punire a termine di legge le appropriazioni indebite sulle paghe operaie dichiarando che la ditta Ansaldo si è impegnata con dei *rinnegati* e dei *senza patria* mentre gli operai non ne volevano sapere. Afferma che i fascisti sono i sostenitori degli operai quando però essi facciano delle sole lotte economiche ma, contro gli *scopi sovversivi* agiranno con qualsiasi mezzo dando una lezione che ricorderà ai dirigenti bolscevichi della Federazione Edile di Aosta i fatti di Firenze, Ancona e Trieste. — Firmato: *Givone Arturo*».

1. — Neghiamo al fascista Arturo Givone la qualifica di operaio ed il diritto di intervenire nell'applicazione d'un contratto di lavoro stipulato dalla nostra organizzazione con la Ditta Ansaldo, nell'aprile del 1919, con la unanime approvazione degli operai edili, nell'assemblea generale tenutasi il 18 aprile stesso anno nel Cinema Marguerettaz, perchè il Givone non è che lo strumento nelle mani degli industriali che tentano di spezzare l'organismo sindacale della classe operaia per instaurare un maggior sfruttamento degli operai stessi.

2. — I dirigenti bolscevichi (che orrore!) della Federazione Edile non hanno commesso nessun abuso, ma hanno semplicemente richiamato operai e Ditta all'osservanza dei patti contrattuali stabiliti dopo mature discussioni in assemblee generali, convocate con pubblici manifesti nelle quali non vi fu mai una voce discordante, nemmeno quella di Givone, il quale sa, come lo sa suo padre, in che modo sono benevisi dagli operai, tanto che fin dalla primavera del 1919 uno sciopero di protesta ebbe luogo, per il buon trattamento che essi usavano verso gli operai che la pensavano diversamente da loro.

3. — La trattenuta sui salari degli operai serve per un terzo all'erogazione regolare dei sussidi agli operai disoccupati — senza distinzione di partito — e la Cassa è amministrata da una Commissione paritetica padronale ed operaia, e presieduta dal notaio Rosset, uomo di idee tutt'altro che bolsceviche.

Un sesto è destinato al fondo di garanzia contrattuale, che presto servirà per il funzionamento della Cassa malattia.

La rimanenza al fondo di resistenza, ed alla *propaganda sovversiva agli interessi padronali* e di quelli che hanno rovinato l'industria e l'Italia con la grande guerra, e sopratutto per l'immediata difesa dei diritti operai sempre disconosciuti.

4. — Ci sentiamo onorati che questa gente non abbia fiducia in noi; ciò dimostra che seguiamo la retta via.

5. — Affermiamo il diritto dell'organizzazione che tutela gli interessi di tutti gli operai, a qualsiasi partito appartengano, e finchè questi non rinunciano ai miglioramenti conseguiti, attraverso questa organizzazione, non possono pretendere di non contribuire agli oneri.

6. — Per ultimo, noi i senza patria del regime borghese ci sentiamo socialisticamente di gran lunga più patrioti di tutti i Givone inquantochè noi soli difendiamo, senza alcun preconcetto politico, le vittime della guerra.

E per la nostra operosità ed onestà nulla abbiamo da rimproverarci nè da temere, e diffidiamo il fascista Givone a voler su questo essere più preciso e ad assumersi tutte le responsabilità, assicurandogli che dal canto nostro gli accorderemo ampia facoltà di prova.

Per il Sindac. Operai Edili
Il segr.: G. A. ZANETTO.

LE CORRISPONDENZE DEBBONO ESSERE IL PIU' POSSIBILE CONCISE E DEBBONO PERVENIRE, PER ESSERE PUBBLICATE NEL NUMERO DELLA SETTIMANA, NON OLTRE IL MARTEDI'.

Cronache Sindacali

Dopo il Congresso Confederale

Impressioni di un congressista

Ebbi la fortuna di assistere al Congresso Confederale, nella qualità di congressista, dal suo inizio alla sua chiusura.

Sono per temperamento molto paziente, ma accoppio in me la qualità del combattente aperto, leale e, se occorre, aggressivo e deciso.

Mi ripromettevo quindi di assistere pazientemente e non pazientemente a qualcuno dei soliti discorsi di moda, contro gli uomini, confederali e socialisti più rappresentativi.

Questa mia attesa era giustificatissima specialmente ricordandomi gli incendiari, bellicosi e feroci discorsi sentiti a Torino e Provincia dai cugini comunisti che parlavano nei comizi in cui si preparava la maggioranza al Convegno camerale che precedette il Congresso Confederale.

Mi aspettavo, con logica supposizione, la ripetizione dei discorsi, se anche concentrati in uno solo, di Carretto nel Consiglio Generale delle Leghe, di Bonfazi nelle assemblee in cui sosteneva il programma comunista, di Volpatto, Ferrero, Chiappo al Convegno Camerale: discorsi dai quali si qualificavano i D'Aragona, i Baldesi, i Buozzi, i Colombino, i Bianchi, ecc., ecc., come dei traditori del proletariato, e dove si parlava del Partito Socialista e dei suoi dirigenti, come di uomini venduti alla borghesia e affiatati col Governo affamatore.

Ed ero trepidante ed ansioso di sentire la giustificazione e la motivazione di simili discorsi; nonchè le naturali risposte che essi avrebbero provocato da parte dei compagni, così atrocemente attaccati e vilipesi.

Credo che nelle mie stesse condizioni si trovassero buona parte dei congressisti, e penso che l'amara delusione provata da chi scrive sia stata sentita da molti di noi.

Nessun rappresentante di parte comunista, e neanche nessun rappresentante della maggioranza torinese, ebbe la forza e gli argomenti per confermare, in presenza dei *traditori*, i discorsi fatti agli operai nelle assemblee torinesi.

E nemmeno gli incitamenti fatti ad arte, dei dirigenti la Confederazione, servirono a provocare delle critiche sull'opera confederale del passato e sopratutto sulla onorabilità sindacale e politica dei *malfamati* funzionari della Confederazione.

Ebbi uno scatto di rabbia ed uscì impetuoso e spontaneo in me il grido di incitamento a ripetere le accuse e le insolenze sostenute con tanta baldanza e con tanta sicurezza in altre sedi (sempre in assenza degli interessati) ma il mio grido rimase inascoltato.

Se in quel momento fosse stata possibile la presenza di tutti i proletari, che avevano riportato sdegnose impressioni dei proprii dirigenti confederali alla vigilia del Congresso di Livorno, e in seguito ai discorsi dei *leaders* comunisti, sarebbe certamente scoppiata la delusione in tutti e avrebbero rivolto ai demagoghi delle frasecologie insolenti, l'imperativo categorico: *Provate ciò che avete detto a noi!*

* * *

Un forte e sostanziale discorso sulla relazione morale della Confederazione, lo pronunziò il compagno Tasca per il gruppo comunista.

Discorso di opposizione, naturalmente, ma obbiettivo, sereno e sopratutto inspirato a dei concetti idealistici e programmatici, ma di lontana applicazione.

Sull'opera del passato confederale, il compagno Tasca non ha detto una sola parola, e tanto meno ha trovato modo di elevare delle critiche qualsiasi.

Verranno pubblicati i resoconti stenografici dai quali apparirà chiaramente la veridicità di queste affermazioni.

Buozzi, che parlò a nome dei confederalisti, ebbe certamente facilitato il proprio compito dalla mancanza assoluta di critiche e con un potentissimo e magistrale discorso potè sviluppare maggiormente il programma confederale del futuro e trovò magnifici ed applauditi spunti polemici contro i compagni comunisti torinesi, mettendo l'opera dei medesimi in confronto a quella confederale, specialmente attraverso gli esperimenti avvenuti a Torino in circostanze speciali e di un non remoto passato.

Tutta la minacciata aggressività dei comunisti verso gli organi e gli uomini confederali, nonchè la decantata certezza di *conquistare* il maggior organismo sindacale, e la deplorevole delusione lasciata al Congresso dai rappresentanti «puri» e «muti» ha impedito invece le vere critiche a certe particolari attività confederali che, con più profonda conoscenza di causa, e con più materiale d'attacco, sarebbero state fatte da molti rappresentanti socialisti.

* * *

Sull'adesione ed i rapporti con il partito politico fu breve e corretto il contraditorio fra comunisti e socialisti.

Delineatesi, sulla relazione morale, le due correnti nella loro reale forza numerica, scomparve nei comunisti tutto il tono aggressivo ed ai compagni socialisti non rimase altro compito che quello di sostenere la necessità di rinsaldare vieppiù i rapporti fra Confederazione e Partito Socialista, con il quale, l'organismo sindacale, deve marciare di conserva per i migliori e definitivi ideali.

Azario, l'oratore di parte comunista, non solo non trovò gli argomenti che persuadessero il Congresso verso il punto di vista comunista, ma anzi lo indispettì, quando, dal contrastato, vizioso e chilometrico discorso, capì che i comunisti non avevano il coraggio di affermare che il patto di alleanza dovesse stipularsi con il Partito Comunista. La stessa mozione da essi presentata e sostenuta non affermava l'adesione a nessun partito e si limitava a premere per la recessione del patto con il Partito Socialista.

Fra il più grande entusiasmo il Congresso confermò i rapporti fra Partito Socialista e Confederazione, lasciando la Direzione del Partito Socialista arbitra di maggiormente stringerli ed accentuarli.

Il momento di questa votazione fu di quanto più solenne si possa pensare e l'esiguo gruppo dei comunisti, rimasto completamente sommerso dalla schiacciante maggioranza socialista, non tentò la benchè minima reazione.

* * *

Anche sui rapporti internazionali dovevasi aspettare una grande battaglia, data dai comunisti.

Ma il relatore Baldesi sfondò completamente tutta la effimera resistenza che sembrava delinearsi da parte dei comunisti e mise in criticissime condizioni il contro-relatore Azario.

L'imbarazzo dell'oratore comunista era, del resto, giustificato.

Che cosa poteva opporre alle profonde e tecniche affermazioni del relatore Baldesi?

Quali critiche si potevano muovere dopo le severe dichiarazioni fatte da Baldesi al Fimmen, rappresentante dell'Internazionale di Amsterdam?

Azario quindi non poteva e non doveva polemizzare inquantochè l'opposizione era già validamente sostenuta dallo stesso relatore della Confederazione, ma, tanto per far rilevare il loro dissenso, egli trovò alcune inconcludenti affermazioni che stancarono il Congresso e che peraltro miravano al voler dimostrare che la Confederazione sarebbe entrata nella III Internazionale, mantenendo un patto con un partito fuori dell'internazionale politica.

Era l'unica àncora di salvezza che rimaneva ai comunisti, ma era altresì lo scoprimento del giochetto che, da parte comunista, si era voluto tener nascosto nel comma precedente.

Era il tentativo di ricatto verso la Confederazione, per trascinarla al Partito Comunista; però il compagno Baldesi ebbe buon giuoco, e dichiarò che la Confederazione entrerà nella III Internazionale con tutte le sue bandiere spiegate al vento e trascinerà colla sua marea irrompente il Partito Socialista Italiano nella grande famiglia internazionale.

Dal discorso di apertura di Reina al discorso di Serrati (stupidamente interrotto da un comunista torinese, il quale ebbe però il fatto suo da tutto il Congresso), da Misiano a D'Aragona, da Baldesi a Schiavello, fu un solo inno ed un solo augurio: che il proletariato, nel campo sindacale, non debba scindersi e che la minoranza, pur lottando per divenire maggioranza, rimanga disciplinata ai deliberati della maggioranza.

Schiavello, anzi, riconfermando le affermazioni suddette, aggiunse che la lotta delle tendenze non doveva assolutamente convertirsi in una palestra di diffamazione, ma contenersi in un serio scambio di vedute ispirate ad alti sensi di responsabilità.

Noi auguriamo che ciò avvenga, ma certi atteggiamenti giornalistici, polemici e tattici, nei quali persistono i comunisti, specialmente di Torino, ci lasciano realmente scettici.

In ogni modo noi, forti della nostra forza e animati dai migliori propositi, nessun mezzo lascieremo intentato per mantenere unite le organizzazioni, ma qualora i «puri» continuassero su certi toni e con certi sistemi, ripetiamo noi qui, quello che Buozzi disse al Congresso Confederale:

«Sopportammo altre battaglie più aspre e più contese; non piegammo mai la nostra bandiera; e ci sentiamo ancora tanto forti da affrontare, se occorre, anche la battaglia che tenda a menomare i nostri ideali di ieri, di oggi e di domani».

c. l.

Ai Socialisti di Cuneo

Ai socialisti e simpatizzanti della Provincia di Cuneo. — La scissione avvenuta in seno al nostro Partito ha creato maggior difficoltà per lo sviluppo dell'idea socialista nella nostra Provincia. Occorre perciò che ogni iscritto al Partito o simpatizzante, proveniente dalla Provincia e risiedente in Torino intervenga alla riunione indetta per la sera di Giovedì 24 c. m. alla Camera del Lavoro, nei locali della Lega Pellettieri, sita al II piano, dove si dovranno gettare le basi per ricostruire un nuovo Gruppo sulle direttive socialiste.

Per il Comitato P. di Cuneo: Gio- [redacted]

Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali

Dall'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Torino:

«*Mi pregio rimettere alla S. V. i seguenti comunicati con preghiera di pubblicazione nel suo accreditato giornale.*

«*Con i più vivi ringraziamenti e sensi della maggior considerazione.*

Il Direttore: A. Giusti».

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER L'INVALIDITA' E VECCHIAIA

Assegni di morte

Si comunica che l'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Torino; in conformità alle disposizioni della Superiore Direzione Generale, ha iniziato il servizio di liquidazione degli assegni alle vedove ed ai figli minorenni degli assicurati obbligatori per l'invalidità e la vecchiaia, morti prima di aver raggiunto il diritto a pensione.

L'assegno mensile, di lire 50 per sei mesi, sarà corrisposto alla vedova, purchè non separata per propria colpa, o in mancanza di essa ai figli di età inferiore ai 15 anni (art. 9 del D. L. e 127, 128 e 129 del Regolamento).

Per conseguirlo gli interessati dovranno presentare domanda all'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale, unendovi a) la tessera ultima intestata all'assicurato; b) quando sarà stato emesso, il libretto personale dell'assicurato medesimo c) il certificato di decesso; d) se la richiedente è la vedova, il certificato di matrimonio e quello comprovante che non sussiste sentenza di separazione personale passata in giudicato e pronunciata per colpa della stessa vedova; se i richiedenti sono i figli, lo stato di famiglia dell'assicurato da cui risulti la data di nascita dei figli, ed una attestazione da cui risulti chi esercita la patria potestà su i minori; e) il libretto paga dell'assicurato defunto o un atto di notorietà da cui risulti che il defunto prestava l'opera alle dipendenze di altri ed in che qualità.

Nei casi di morte di contadini, in questo secondo anno agrario per tutti, e successivamente per quelli che entreranno nell'obbligo dell'assicurazione nell'anno agrario in cui avverrà la morte; la qualità di assicurato dovrà essere dimostrata da un certificato con il quale il datore di lavoro attesti in quale tessera famigliare è compreso il contadino morto e da quale Ufficio ed in che data detta tessera venne rilasciata e dichiari infine che il contributo sarà pagato regolarmente alla fine dell'anno agrario in corso.

L'azione per conseguire l'assegno di morte si prescrive entro un anno dalla data della morte dell'assicurato; le rate non riscosse entro cinque anni dalla loro scadenza sono prescritte a favore della Cassa.

Le domande ed i documenti di cui sopra dovranno essere inviati all'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale - Via Santa Teresa, 20 - Torino, o direttamente in piego raccomandato o per il tramite degli uffici comunali.

Il pagamento degli assegni sarà eseguito per mezzo degli Uffici Postali in conformità delle apposite istruzioni concordate con il Ministero delle Poste, quindi ogni richiedente l'assegno dovrà indicare nella domanda non solo il proprio domicilio ma anche l'Ufficio Postale presso cui intende riscuotere l'assegno medesimo.

Convegni Camerali

Vittoria Socialista alla Camera del Lavoro d'Ivrea

Convegno Camerale

Indetto dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Torino, ebbe luogo, domenica 13 corr. m., il convegno dei rappresentanti delle Leghe aderenti a cotesta succursale.

L'esito fu soddisfacentissimo, sia per il numero dei convenuti che per l'esito della discussione. I compagni Milanesi e Carsano, per la Camera del Lavoro di Torino, invano fecero i loro sforzi per indurre e convincere i rappresentanti sulle ragioni che i comunisti asseriscono avere contro le direttive sia del Partito Socialista che della Confederazione Generale del Lavoro.

Interloquirono da parte nostra efficacemente, contrabbattendo le loro tesi i compagni Sigismondi, Ceriana, Damiano ed il nostro segretario Borio fra la approvazione della quasi totalità dei rappresentanti.

A conclusione della discussione si votò un ordine del giorno Sigismondi all'unanimità, meno qualche astenuto, non si sa il perchè, se per tema di votar contro.

Così l'indirizzo della nostra succursale è di piena adesione all'indirizzo della Confederazione del Lavoro e del Partito Socialista.

Si riaffermò la completa fiducia al nostro segretario camerale Borio, votando il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Leghe della giurisdizione della Camera del Lavoro d'Ivrea, riunitisi per la seconda volta a convegno; dopo aver sentita la relazione dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Torino, riconfermano la loro più ampia ed illimitata fiducia al segretario Borio, consci di essere sulla vera lotta rivoluzionaria o fattiva di classe al fianco del Partito Socialista. — *Zirassa G. Zilla C., U. Sigismondi, R. Langhi, E. Croatini, M. Anelli, I. Gabriel*».

Il Convegno Camerale della Valle d'Aosta

Domenica ebbe luogo in Aosta il Convegno Camerale della locale Camera del Lavoro, con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni della vallata, nonchè della Camera del Lavoro di Torino. Era pure presente l'ing. Pontremoli, della Società Umanitaria.

Il Convegno è presieduto da Carretto, della Camera del Lavoro di Torino. Il segretario G. Nicolo fa la relazione morale e finanziaria, che vengono approvate all'unanimità.

Il comp. Nicolo comunica che per ragioni personali da due mesi ha rassegnato le proprie dimissioni che però vengono respinte all'unanimità.

Dopo questo voto Carretto crede che Nicolo vorrà rimanere al proprio posto.

Sulla riattivazione della locale Sezione Umanitaria riferisce il comp. Zanetto, che dimostra la necessità che in questa località venga nuovamente a darsi vita ad un organismo di tutela degli emigranti, e di consulenza legale per tutti gli operai, per sottrarli alla speculazione clericale e crumiresca.

Approfitta della presenza dell'ing. Pontremoli per rivolgere a mezzo suo vivo invito alla Società Umanitaria affinchè apporti un valido appoggio per far risorgere nuovamente questa benefica istituzione operaia.

L'ing. Pontremoli, pur non nascondendo le varie difficoltà da superarsi sopratutto dal lato finanziario e del personale, promette il suo massimo interessamento presso la Società Umanitaria per raggiungere lo scopo desiderato.

Anche Caretto, della Camera del Lavoro di Torino, riconosce l'importanza e la necessità che sorga al più presto detto Ufficio. Non crede insormontabili gli ostacoli prospettati dall'ing. Pontremoli perchè anche la Camera del Lavoro di Torino apporterà il proprio contributo. Così eliminati i primi dubbi sulle difficoltà, si concordano i presenti per il sollecito buon esito dell'iniziativa.

Venne chiuso il Convegno dal compagno Carretto con gli auguri di proficuo lavoro in seno alle singole organizzazioni.

Interrogazione

Il Compagno On. Romita aveva interrogato il Ministro dei Lavori pubblici in merito ai devastamenti della Dora.

Ha ricevuto la seguente risposta:

«Le opere di sistemazione del tronco della Dora Baltea compresa fra lo sbocco del Rivo Assa e lo sbocco della Roggia Bosacu, in territorio dei comuni di Montalto Dora, Ivrea, Lessolo, Fiorano, Saierano Canavese, Samone e Banchette, in Provincia di Torino, furono classificate in terza categoria con R. Decr. 4 marzo 1915.

«Tali opere in base alla legge 13 luglio 1911, n. 774, che ha modificato il Testo Unico sulle Opere idrauliche 25 luglio 1904, n. 523, debbono essere eseguite a cura dello Stato, col contributo della Provincia, dei Comuni e del Consorzio degli interessati, che peraltro non è stato ancora costituito.

«Recentemente l'Ufficio del Genio Civile di Torino ha segnalata al Ministero dei Lavori Pubblici l'urgenza di procedere alla sistemazione della Dora a monte di Ivrea, nei Comuni di Lessolo e Fiorano, allo scopo di mettere argine alle corrosioni che si sono manifestate in parecchi punti della sponda sinistra con gravi minacce di disalveamenti a causa di depressioni naturali del terreno che potrebbero facilmente trasformarsi in rami attivi.

«In conseguenza di ciò il predetto Ufficio è stato autorizzato a compilare il progetto di massima da presentare, assieme ad uno stralcio dei lavori più urgenti da eseguire in un primo tempo, ed assicuro l'On. interrogante che appena sarà pronto il progetto il Ministero dei lavori pubblici esaminerà senza indugio la possibilità di disporre al più presto l'esecuzione dei reclamati lavori, compatibilmente con le disponibilità dei fondi per opere idrauliche di terza categoria.

Il Sottosegretario di Stato

Firmato: Bertini».

Speriamo che questi indispensabili provvedimenti, siano veramente e presto attuati.

Bagnolo Piemonte

La cortesia del Segretario Comunale. — Il giorno 4 marzo si è presentata una povera donna con un bambino in braccio al Segretario Comunale cav. Bessone per farsi fare il buono di razionamento del pane o farina per il pane, ma il gentiluomo rifiutò il buono. La donna tentò una protesta, ma fu gettata fuori dell'ufficio con tanto garbo che cadde al suolo col bimbo in braccio. Dopo questo sfogo rabbioso il segretario le dette il buono. Ecco come a Bagnolo il Segretario comunale e molti altri pescicani e preti mettono in pratica l'umanità verso la misera cittadinanza proletaria.

A Bagnolo, Giunta Comunale e Monsignor Cavallotti sono sempre in lite, ma per far patire il proletariato sono sempre d'accordo. Proletari Bagnolesi, svegliatevi e protestate contro le ingiurie e le minaccie dei pescicani del paese.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

Domenica 13 ebbe luogo l'assemblea annuale della nostra Associazione Operaia di Mutuo Soccorso per il rendiconto morale e finanziario 1920, dal quale è dimostrato la solidità patrimoniale e finanziaria del nostro istituto di previdenza.

L'Assemblea, che già altra volta, aveva deliberato la cessione dei rami cooperativi, teatrale e ricreativo alla Società Cooperativa «Casa del Popolo» ha pure approvato l'affittamento di tutti i locali della nostra Casa sociale a detta Società per un periodo di nove anni, ad un prezzo confacente col movimento e colle necessità delle due Associazioni massime.

In seguito ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali con il concorso del settanta per cento degli inscritti. I comunisti scesero anche essi in lotta contro i socialisti. Tale manifestazione di scissione ha fatto cattiva impressione sulla massa dei soci la quale, non sapendo spiegarsi interamente le ragioni dell'avvenuta separazione, e dell'improvvisa maldicenza dei nostri compagni di ieri contro di noi, ha reagito votando entusiasticamente la lista socialista che ha avuto 142 voti contro 30 ai comunisti.

Fanno perciò parte del nuovo Consiglio i compagni Aragno Francesco, Caudano Giuseppe fu Batt., Filippone Giuseppe, Loredani Giuseppe, Varetto Pietro. Entrano nella minoranza i comunisti Vercellotti, Coriasso e Bonadero.

A sindaci Fava Gaspare, Aragno Domenico, Quassolo Andrea, Biagi Enrico, e Varetto Battista.

In settimana si terrà la prima seduta per la nomina del presidente, vice-presidente, segretario e cassiere.

All'assemblea ed alla votazione hanno entusiasticamente partecipato anche le donne entrate nel nostro sodalizio dopo la fusione colla Società Femminile.

Consiglio Comunale. — Domenica 13, si è riunito il Consiglio Comunale, per la nomina dei rappresentanti dei Comuni al Consiglio Provinciale scolastico. Intanto si è discusso ed approvato la permuta del terreno, colle sorelle Pelazza, per l'erezione del nuovo Cimitero, cosa molto necessaria per il nostro Comune, che sorgerà in Regione Madonnina, a quasi un chilometro dal paese, verso Chivasso.

Successivamente, discutendosi sull'adesione alla Lega dei Comuni socialisti sorse una efficace discussione coi due consiglieri della minoranza presente, discussione dalla quale emerse chiara la necessità della Lega e la bontà del programma di essa, in modo che i consiglieri suddetti, si astennero semplicemente dal voto.

Eredità allegra. — Di tanto in tanto compare qualche allegra (per non dire triste) eredità di quel buffo funzionario di Prefettura che si chiama commissario Battù.

Durante la sua malaugurata gestione tanto per far denari e pagarsi la prebenda ed i viaggi in 1. classe, ha messo in vendita ogni rimasuglio di beni comunali, cedendo a terzi, senza pensare a prendere deliberazioni conformemente a quanto prescrive la legge, senza stipulare contratti, che la Prefettura avrebbe dovuto poi approvare. Per esempio al Gerbido del Molino rimaneva un piccolo appezzamento ed egli l'ha ceduto bonariamente al richiedente, senza garanzie, senza termini legali; autorizzando l'acquirente a costruire, anche prima di fare contratti, prima di stipulare e tanto meno versare una qualsiasi somma.

Altrettanto fece per un appezzamento del Giardino della Torre, senza che esista un qualsiasi scritto.

Anche per il riaffittamento del Molino vecchio l'ha fatta grossa: ha cioè dato a godimento dei fondi che non sono compresi sul contratto d'affitto, e ciò forse mentre si sbaffava una cenetta succulenta a casa di qualche interessato. Faceva delle concessioni a parole e si consigliava sul vecchio Triccò, il quale ha sempre avuto per suo principio il fatto di liquidare ad ogni costo il patrimonio comunale per soddisfare ad interessi o brame private.

Il commissario Battù è venuto a Settimo a dare l'ultimo colpo di grazia al patrimonio comunale.

Tanto rileviamo per documentare, e per dimostrare, quando la Prefettura sarà esigente ed ostruzionistica verso le amministrazioni comunali socialiste, che col fascismo, colla illegale partigianeria e camorra, la borghesia ufficiale vuol reggersi ad ogni costo.

Tasse erariali aggravate ai piccoli proprietari. — Un enorme aumento viene quest'anno praticato a carico dei piccoli possessori di una modesta casetta, di un modestissimo podere. Sono percentuali enormi che si sottraggono a piccoli redditi (redditi per modo di dire) di famiglie che hanno lavorato a sangue, per risparmiarsi, ante guerra, due o tre camerette per propria abitazione.

Ma però si rileva che ai grossi proprietari di case e terreni, se un aumento venne fatto, esso non è neanche lontanamente nella proporzione dei piccoli e miseri proprietariucoli.

Chi ha fatto all'Agenzia delle Tasse così infami proposte? Chi ha dato elementi così sbagliati e (perchè no) anche così partigiani? Ciò esaspera anche più la agitazione dei piccoli proprietari.

La Cooperativa Esercenti contro i consumatori. — La neonata Cooperativa fra esercenti e commercianti settimesi ha voluto subito rivelare la sua natura pescecanesca, facendosi iniziatrice di una petizione di fornai al municipio per ottenere un aumento nel prezzo del pane.

Come è noto, in seguito al maggior costo della farina, portata da L. 69,50 a lire 104,75 al quintale, la nostra Giunta comunale concesse ai panattieri un aumento di cent. 30 al chilo sul prezzo del pane, portandolo da L. 0,85 al L. 1,15 al chilo. Questo aumento compensa largamente i fornai del maggior costo della farina; poichè, dato che con 100 chili di farina si confezionano kg. 125 di pane (i nostri fornai ne fanno anche di più!!) il maggior costo del pane sarebbe stato di 28,2 al chilo.

Il Municipio dunque ha già concesso ai panattieri cent. 1,8 in più di quanto era rigorosamente richiesto per compensarli del superiore prezzo delle farine. Ma no. Gli esercenti e la loro cooperativa non vogliono tradire la fama che si sono creata di strozzini e di affamatori. L'avidità del lucro li spinge a calpestare ogni pudore: non si peritano di chiedere un altro aumento nel prezzo del pane oltre quello portato dal Governo, che è già pur tanto gravoso per le classi proletarie. E meno male se si accontentassero di poco! Ma hanno avuto il «toupè» di chiedere nientemeno che un aumento di cent. 20 al chilo sul prezzo attuale!...

I settimesi registrino questa prima benemerenza della Cooperativa di Debernardi e di Don Formica per affamare la povera gente.

Meno male che in Municipio ci sono compagni che sapranno tenere a freno questi vampiri. Noi invochiamo anzi dal sindaco o da chi per esso una maggiore vigilanza sulla qualità del pane che si viene confezionando ora e che segna un peggioramento sulla lieve miglioria che si era ottenuta in passato. Ma sopratutto, ripetiamo che occorre creare un panificio municipale o cooperativo se vogliamo efficacemente difenderci dalle unghie e dai denti dei fornai speculatori.

Il Municipio comunica: Alla corrispondenza comparsa sul «Grido del Popolo» del 5 corrente sarà opportuno aggiungere, quale necessario chiarimento, che il maggior introito (da L. 28 mila a L. 75 mila) nel dazio consumo comunale, venne ottenuto «senza aumentare nè le voci nè le tariffe daziarie» precedentemente vigenti, il che avrebbe costituito, sia pure colla scusante delle difficoltà del bilancio, una palese politica tributaria antisocialista.

In merito alle tasse poi, bisogna pure rendere noto che esse verranno applicate con criterio progressivo in modo che il maggior onere verrà a gravare precisamente sulle classi più abbienti.

Il maggior provento dell'affittamento beni comunali venne provocato dalle offerte spontanee degli interessati nel corso dell'asta pubblica.

VOLPIANO

Il trust esercentesco. — Il giorno 28 gennaio c. a. (dice l'atto costitutivo) 25 Esercenti Volpianesi e paesi limitrofi si sono costituiti in Cooperativa di Consumo, sotto la denominazione di Cooperativa «La Volpianese».

Scopo della Cooperativa, che essi chiamano di consumo, mentre i consumatori non sono citati in nessuna parte dell'atto per non renderli compartecipanti utili, è quello di fare gli acquisti in comune per ripartirli fra i soci esercenti per la rivendita e la distribuzione al minuto, senza alcun cenno dei prezzi poichè ciò è devoluto alla loro speculazione, dovendo essi vivere (sia pure in numero esorbitante pel paese) sulle spalle dei consumatori.

Il trucco della Cooperazione è evidentissimo poichè la denominazione è errata trattandosi più che altro di un Consorzio di affaristi e di speculatori che intendono farne mercemonio della Cooperazione che ha dei fini assai diversi, specialmente quello della concorrenza per la tutela dei consumatori onde liberarli dalla speculazione bottegaia.

Nessuno deve negare a qualsiasi categoria di cittadini, la tutela dei propri affari, sempre quanto questi agiscono in perfetta buona fede; nel presente caso noi vediamo che sotto la maschera della Cooperazione si nasconde l'inganno e la malafede, volendo essi servirsi della denominazione di quegli organismi che dovranno per forza di cose assorbire tutta quanta la vita commerciale.

Per convincersi che questa massa di speculatori giuoca nell'equivoco e chiama Cooperazione ciò che invece è un vero trust, basta esaminare l'atto costitutivo dove parla della ripartizione degli utili fatti sulle seguenti basi:

50 per cento ai soci esercenti in proporzione degli acquisti fatti;

25 per cento ai medesimi in proporzione delle azioni da ciascuno possedute;

15 per cento al Consiglio d'Amm.ne per le spese;

10 per cento al fondo di riserva.

Conclusione, quindi, tutto per loro e niente pei consumatori. Evviva la Cooperazione addomesticata, per aumentare il patrimonio personale.

A questi signori Esercenti noi diciamo che la Cooperazione ha ben altri scopi più rispondenti alle proprie finalità e cioè:

1. - che il patrimonio dev'essere collettivo per cui gli utili non devono ripartirsi fra i soci, eccetto il rimborso delle azioni;
2. - contribuire all'elevamento delle classi coll'istruzione a mezzo di biblioteche, ecc. ecc.;
3. - concorrere per l'assistenza ai vecchi bisognosi, che col solo frutto onesto del proprio lavoro, non hanno potuto procurarsi i patrimoni dei Cooperativisti Esercenti;
4. - salvaguardare gl'interessi dei consumatori spesso avvolti negli artigli dei biasimevoli esercenti speculatori, ecc.

Quando una Cooperativa viene meno a tutti quei capisaldi di carattere morale e di interesse collettivo, non può essere che un trust oppure una società di speculatori.

CHIVASSO

Case popolari per i ferrovieri. — Si potrebbe ridere, se si volesse solo considerare l'incompetenza dell'ameno corrispondente del giornalucolo « Il Risveglio Popolare » nel suo ultimo numero, dove parla delle case popolari per i ferrovieri.

Essendo invece evidente la malafede, dato lo scopo che si prefigge lo scriba pipilare, quello cioè di servirsi di qualsiasi mezzo... onesto per sparlare dell'amministrazione bolscevica, ed in questo, come in altri casi, della categoria dei ferrovieri, è necessario che la popolazione sia edotta degli scopi pei quali si è costituita la Cooperativa Case Economiche Ferrovieri.

Questi ferrovieri si sono messi in capo di risolvere, per quanto possibile, il preoccupante quesito delle abitazioni in questa città, dove molte famiglie, e specie di ferrovieri, sono costrette ad abitare nei paesi vicini, o presso parenti, accatastando il loro mobilio in magazzeni o cantine.

Per risolvere tale quesito, si valgono di leggi promulgate non per la sola categoria di ferrovieri, ma per tutti, e non è quindi colpa loro se altri non sanno approfittarne o mancano dell'iniziativa ed audacia necessarie.

I ferrovieri avranno la loro casetta, anche se questo beneficio li obbliga a privarsi non solo del superfluo, ma del necessario, per potere, nel periodo di tempo fissato dalla legge, con tante quote mensili detratte dai loro... lauti stipendi (professori, magistrati, impiegati, ecc. perchè non fate come i ferrovieri per migliorare le vostre condizioni?), pagare la casetta che certamente mai avrebbero potuto possedere, se non fosse intervenuto il legislatore con provvedimenti, agevolazioni fiscali e sovvenzionamento a quelle società sulle quali ha modo di garantirsi.

Ma se i ferrovieri per avere il dolce, dovranno trangugiare anche l'amaro, il vero beneficio si riverserà sull'intera popolazione, e per questa intendo dire della numerosa categoria di operai ed impiegati, (quella appunto cui allude l'ameno corrispondente) poichè, se vi saranno in seguito alloggi disponibili, sarà un freno all'ingordigia di molti padroni di casa che anelano il momento in cui sarà libera la contrattazione degli affitti.

E fra i benefici è pur quello di dar pane e lavoro ad un discreto numero di disoccupati, poichè è bene si sappia che non si tratta di costruire quattro villini con ampio e spazioso giardino (come dice il caro corrispondente) ma un insieme di costruzioni per le quali non è sufficente il grosso appezzamento di terreno che il Comune bolscevico ha concesso alla Cooperativa ad un prezzo di favore, tanto che la società ne ha acquistato un altro lotto da un privato all'identico prezzo di quello pagato al Comune.

Il Consiglio bolscevico è stato in questo caso molto meno liberale della defunta amministrazione liberale... tanto liberale che qualcuno ebbe terreno gratuito per villa, giardino, campicello, prato ed altro ancora...

Il Comune bolscevico invece lo fa pagare il terreno anche quando la legge lo autorizza ad accordare speciali facilitazioni, e nel caso nostro lo concede ad un prezzo molto superiore a quello praticato da tante altre città amministrate non da bolscevichi...

Avanti voi, colendissimi popolari... detentori di capitali che però trovate più opportuno... «per amor di patria» farli emigrare all'estero ed eludere il fisco, costruite, costruite, e sarete benemeriti anche dei ferrovieri, i quali però, ben sapendo che ciò non farete, intendono agire sul serio, ed in breve tempo lanciare sulla piazza il discreto numero di 200 camere nuove (per ora) ad uso abitazione, e, se avranno anche un po' di giardino, ci rimetteranno... le erbivendole.

Apatia dei giovani. — La Sezione Socialista adulta, da queste libere colonne rivolge ai giovani operai e agli studenti, una parola, non di rimprovero ma di richiamo alla realtà della vita e un incitamento al dovere.

Giovani operai e studenti proletari, predestinati allo sfruttamento capitalistico, pensate al triste passato di dolori, di infamia, di ingiustizie che i vostri compagni, i vostri padri dovettero soffrire e che soffrirete anche voi se per tempo non vi preparate ad aiutare l'opera dei padri vostri. In ogni centro d'Italia sono sorte, rigogliose e forti le Sezioni giovanili socialiste per preparare i giovani alle future lotte. Voi a Chivasso, che fate e che aspettate? Preferite la piazza, o peggio, l'osteria, allo studio che vi nobilita e vi fa degni delle sudate conquiste dei vostri padri?

Suvvia iscrivetevi alla Sezione giovanile socialista: in essa dovete passare qualche ora della settimana per lo studio dei problemi sociali, per essere riuniti e concordi nel lavoro da compiere, per dire, con la vostra presenza, ai compagni adulti: Avanti, che noi, giovani soldati del grande ideale continueremo il nobile lavoro da voi iniziato per l'emancipazione proletaria. Giovani operai e studenti, smovete l'apatia e date la vostra adesione alla costituenda Sezione giovanile. Per le iscrizioni rivolgetevi al segretario della Sezione socialista. Baratono Antonio.

ALPIGNANO

La locale Sezione Socialista e la direzione della Casa del Popolo di Alpignano invita tutte le Sezioni socialiste, Circoli economici e giovanili e leghe proletarie di intervenire col vessillo alla inaugurazione della Casa del Popolo che avrà luogo domenica 27 marzo 1921, col seguente programma:

Ore 13:	Ricevimento delle rappresentanze alla Casa del Popolo.
Ore 14:	Corteo nelle principali vie del paese.
Ore 15:	Comizio pubblico in Piazza del Municipio. Oratori: Onorevoli Bellagarda, Zanardi e Pilati.
Ore 16:	Estrazione della lotteria.
Ore 16,30:	Apertura del ballo.

Lutti nostri. — E' morto tubercolotico all'ospedale Cottolengo il compagno Vernej Luigi, tra i più vecchi iscritti nella Sezione Socialista e alla Lega Muratori.

Al compagno carissimo di fede, un mesto saluto e ai famigliari una parola di conforto nell'ora triste.

La Sezione Socialista e la Lega Muratori.

CIRIE'

Movimento giovanile. — Il Fascio giovanile si era pronunciato in maggioranza per i comunisti, credendo che questi, anche colla scissione non avrebbero combattuto così aspramente (dimenticando la borghesia) i fratelli di ieri. La lotta che vanno svolgendo i giovani puri, contro qualche compagno è vergognosa e vile... perciò un gruppo di giovani si riunì domenica 13 corr. riconfermando la propria adesione alla Federazione Giovanile Socialista aderente al P. S. I. nominando a suo segretario il compagno Giletto Marcello, e auguranđosi ben presto di ricostituire il Fascio Giovanile Socialista.

MONTANARO

Nella Sezione Socialista. — Sabato ebbe luogo l'assemblea della Sezione per discutere sulla situazione attuale. Il segretario riferisce che il Partito nostro rimane ancora e sempre il Partito della classe operaia, e i compagni concludono manifestando l'unico proposito di intensificare sempre più il lavoro di preparazione degli operai a fronteggiare con tutti i mezzi le violenze da chiunque parte esse vengano e di stringere sempre più i legami tra gli appartenenti alla Sezione da costituire un blocco granitico, contro il quale devono infrangersi tutti gli ostacoli dei nostri avversari. Venne pure deciso di intensificare la propaganda delle nostre idee ed a tal uopo avrà luogo prossimamente una conferenza del compagno Pagella sul tema: « Il Partito Socialista dopo il Congresso di Livorno ». Sono giunte le tessere del Partito. Tutti gli aderenti alla Sezione si rivolgano al compagno Porta Amilcare, segretario amministrativo.

Roba da manicomio. — Dopo sei mesi dalle elezioni amministrative si spicca mandato di comparizione contro due dei nostri per aver istigato pubblicamente a delinquere. Sappiamo anche troppo dove si vuol arrivare. Si vuole colpire in qualche modo i nostri compagni che sono al Comune, perchè certe sconfitte non si possono digerire. Per ora non diciamo di più, ma badino i nostri avversari a non scherzare col fuoco, chè possono rimanere bruciati. Dietro all'amministrazione socialista ci sono tutti gli operai inquadrati nelle loro organizzazioni, c'è tutto un popolo che vuole sia rispettata la sua volontà e che si difenderà da qualunque sopraffazione. In Comune domenica vi fu seduta al Consiglio Comunale e i consiglieri al completo, si nominarono i quattro rappresentanti dei Comuni al Consiglio provinciale scolastico. I nostri compagni si sono affermati, secondo le istruzioni della nostra Federazione, sui compagni Bisacca, Terracini, Vanoni e Raspini. Dopo si passò al bilancio consuntivo 1921. Non abbiamo ancora gli elementi sicuri della situazione finanziaria del nostro Comune, ma pare che si abbia ereditato un deficit di 40 mila lire. Naturalmente per poter far fronte a tutte le più impellenti necessità e per soddisfare a tutti i bisogni della comunità occorrerà mettere delle tasse. Ed è quello che si accinge a fare la nostra amministrazione, applicandole, si intende, in senso socialistico.

LAURIANO

La settimana scorsa fu tra noi il compagno Ronco della Federazione Provinciale, per una riunione. In essa i compagni laurianesi hanno riconfermato la loro adesione entusiastica al Partito socialista con orgoglio e con fede sicuri che come per il passato così per l'avvenire il Partito socialista italiano che non conosce nè viltà, nè vergogne sarà il guidatore e il trionfatore per la emancipazione proletaria.

GASSINO

Consiglio Comunale. — Alla convocazione del Consiglio Comunale, domenica 13 marzo ore 10, erano presenti tutti i consiglieri. Il presidente commemora il compagno e Sindaco Arnaud Francesco morto da pochi giorni. Alla commemorazione si associò tutto il Consiglio. Si nomina quindi a rappresentante del consorzio dei medici di Gassino, Bussolino e Rivalba, Chiesa Carlo. A rappresentanti della Commissione scolastica provinciale, dopo lettura delle circolari pervenute al Comune, vennero nominati i compagni Vanoni, Bisacca, Raspini e Terracini, con voti 10 contro 3 avuti dagli avversari. Si approva l'aumento della tassa d'esercizio e rivendita progressivamente fino a raggiungere il massimo per le industrie. Il bilancio preventivo dell'anno 1921 fu approvato dalla sola maggioranza. Si astenne la minoranza perchè il bilancio comprende l'indennità al Sindaco, alla Giunta ed ai Consiglieri per atto di presenza, la sospensione di tutte le spese di culto e un aumento di imposte di 5.000 lire sui terreni e fabbricati.

Per affidare la distribuzione dello zucchero a un ente di fiducia parlano i consiglieri di minoranza Palazzi e Saracco, che cercano difendere gli ingordi speculatori. Risposero, il presidente Chiesa ed il Consigliere Coreggia dicendo che la categoria degli esercenti è già stata troppo favorita a danno della popolazione e propongono di dare la completa distribuzione dello zucchero alla Cooperativa Operaia, ente giuridicamente riconosciuto. La maggioranza approva. Gli esercenti, che assistevano alla seduta dalla tribuna pubblica, terminato il Consiglio abbandonarono la sala con il malcontento dipinto sul viso.

VAL DELLA TORRE

Inaugurazione vessillo. — Domenica ■ marzo alle ore 10 si inaugurerà a Brione (Val della Torre) la bandiera della Sezione Socialista. I compagni dei Circoli, delle Sezioni, sono invitati a intervenire numerosi con vessillo.

Dopo l'inaugurazione avrà luogo un ballo pubblico e una lotteria. Siamo certi che i compagni renderanno più bella la festa accorrendo in gran numero.

Dal Canavesano

IVREA

Relazione sul Congresso di Livorno. — Per rendere consapevole la massa operaia dei lavori svolti e delle deliberazioni prese nel Congresso Confederale di Livorno, la Commissione Esecutiva di cotesta succursale, in accordo pure colla Sezione socialista, deliberò di tenere una riunione generale di tutte le categorie invitando il compagno Borio, segretario camerale, di fare la relazione avendo esso presenziato ai lavori del Congresso.

Cessato il lavoro alle ore 17 di venerdì 11 corrente mese, la massa operaia di Ivrea si riversò nell'ampio salone del Convitto Civico (concessoci dall'Amministrazione Comunale) in numero stragrande ed ansiosa poichè si vociferava che un qualche pezzo di grosso calibro dei comunisti sarebbe venuto da Torino per contraddire il nostro compagno.

Dopo che il compagno Cariana per la Commissione Esecutiva della C. del L. tratteggiò il movente della riunione il compagno Damilano, segretario della Sezione socialista portò per questa l'incondizionata adesione incitando la massa a seguire sempre con maggiore entusiasmo le lotte che il Partito Socialista chiamerà la massa operaia ad assecondarlo per combattere l'unico nemico nostro: il capitalismo e la borghesia.

Accolto da viva attenzione il compagno Borio iniziò il suo dire, attaccando gli sparuti comunisti locali, che con i più sleali ed incoscienti mezzi tentano dividere la massa operaia e colpire i compagni nostri (però sempre alle spalle). Le sue parole furono accolte dall'intera massa convenuta con nutriti applausi di approvazione ciò che valse a mettere in serio imbarazzo i pochi comunisti presenti, che però vistisi a mal partito ad uno ad uno si squagliarono prima che il compagno nostro terminasse la sua ampia e dettagliata relazione. Il compagno Borio per oltre un'ora e mezza tenne avvinto l'uditorio facendo risaltare l'importanza delle deliberazioni che a Livorno si presero, ed il suo discorso, detto con calore, fu ascoltato con viva attenzione e fra l'approvazione generale. Una lezione migliore i comunisti (?) locali non si avrebbero aspettato. Poichè vanno sbraitando che la massa è con loro, credo che d'ora in poi si guarderanno ben bene prima di darsi certe arie di trionfatori.

E noi sicuri e fidenti che la massa operaia che ben ci conosce, non tanto nelle parole, ma nell'esempio e nel lavoro fattivo sempre per essa fatto ci seguirà, intensificheremo nell'attività nostra fidenti nella nostra buona causa e pel socialismo.

Sciopero di trafilieri e padrone comunista modello. — Coll'intervento del compagno Artesani, per la F. I. O. M., si svolsero giovedì scorso le trattative colla ditta Airoldi e Rusconi perchè venisse applicato il caro-viveri ultimamente concordato e concesso dalla quasi totalità degli industriali, anche pei loro operai.

Però questi rimase seccamente rifiutando ogni concessione; si sappi che il Rusconi è un iscritto alla locale Sezione dei comunisti. Gli operai indignati di sì ingiustificato trattamento il domani si misero in isciopero, e lo sono tutt'ora, senza vedere probabilità di una composizione.

Per ora non ci abbandoniamo a commenti, come pure a rintuzzare i sistemi sleali e la cocciutaggine di codesti industriali che degli operai come dei concordati dovrebbero tenerne in più alta considerazione. Si sa che è intenzione loro di assoldare crumiri, speriamo però che gli operai sapranno sventare le mali arti di questi messeri e li indurranno a concedere quanto giustamente reclamano.

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale. — Nella seduta di domenica 13 marzo, si approvò di concedere al corpo musicale un sussidio di L. 500 e, dopo alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione, si passò alla discussione del comma: « Ordinamento amministrativo ». La questione venne ampiamente discussa e su proposta del consigliere Gariglietti, si deliberò di concedere al segretario tre mesi di tempo per sistemare tutti i conti a dovere. Vogliamo sperare che non si debba più ritornare sull'argomento altrimenti il gruppo socialista non darà tregua per ottenere la resa dei conti.

Resta ancora da risolvere la questione dell'ammanco di lire 4.000 riscontrato dall'ex commissario prefettizio nella gestione annonaria. Anche su questo punto è necessario che la luce sia fatta completa e per questo il gruppo socialista attende l'esito della inchiesta, per poter giudicare chi fu causa di aver sollevato l'accusa.

RUEGLIO

Lutto nostro. — Il giorno 7 scorso, dopo lunga e triste malattia incontrata alla fronte nell'immane guerra, cessava di vivere il compagno Favetto Emilio. Aveva 27 anni, era un noto organizzatore del nostro partito e fondatore della Sezione. Era ottimo lavoratore, amato e rispettato da tutti. La Sezione di Rueglio manda un saluto di cordoglio alla famiglia e parenti.

ROMANO CANAVESE

Sempre per ingannare. — Domenica 11 corrente mese, parlò in un affollatissimo comizio (la maggior parte dei presenti erano pulzellone) il signor Marconcini. Sfruttando l'incubo in cui si trova questa popolazione per i diversi scoppi di esplosivi avvenuti nel campo di distruzione delle bombarde nella frazione di Cerone, improvvisò un discorso bottegaio elettorale sconclusionato. La massa pipilare accorsa, per natura, incline a bere grosso, lo applaudì senza ponderare e analizzare le parole del signor Marconcini, rappresentante di quel sofistico partito popolare che fa parte del ministero. Noi umili lavoratori facciamo notare alla popolazione Romanese che il signor Marconcini invece di raccomandarsi alla concordia della popolazione a qualunque partito appartenga, nella protesta contro le autorità, sarebbe stato ascoltato e preso in considerazione dai suoi onorevoli colleghi che sostengono il traballante governo reazionario di Giovanni Giolitti. E la risposta dei giovanotti che sorridevano a questa: « Preferiamo la vera uguaglianza, predicata da Cristo, alla livellatrice di teste, preferiamo la nostra civiltà, alla sua, che mandò al suono di musica, al getto dei fiori e benedetto coll'acqua santa, milioni di vite a scannarsi, alla sua uguaglianza in cui, accanto alla fame e alla disperazione c'è l'abbondanza e la festa ».

Eterni buffoni!

I giovanotti che ridono.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Parate fascistiche! — Circolava la voce che domenica 13 sarebbero apparsi i fascisti anche a Pinerolo. A giudicare dal mal celato gongolamento di certi richiamati del tempo di guerra che rimasero a casa a fare questurini militari, con lauto stipendio, dalle incaute confidenze di qualche ingenuo che si presta senza profitto al giuoco dei pescicani, tale voce appariva non priva di fondamento; aggiungansi i preparativi militari, con spiegamento di cavalleria in piazza Fontana, diventata da qualche tempo una piazza d'armi festiva, quasi che la benemerita Scuola sportiva, non avesse già troppo spazio destinato ai suoi inutili tornei, e la *mise en scène*, poteva dirsi completa. Ma la parata è mancata, s'ignora perchè. I nostri organizzati, se in programma ci fosse qualche bravata fascistica anche a danno del proletariato pinerolese, saprebbero ben difendere i propri istituti. I pescicani, che pagano ed aiutano tali patriottiche imprese, facendo agire certe schiere incoscienti, a salvaguardia dei quattrini mal spillati in tempo di guerra, si sbagliano se ritengono gli organizzati stessi sì ingenui da prestarsi a cadere in simili imboscate, preparate a scopo di provocazione, per aver poi mano libera in arresti e rappresaglie contro i guastafeste della cuccagna guerraiuola. Sappiamo che non bisogna mai accettar battaglia sul terreno e nel momento scelto dal nemico: perciò i progetti imbastiti a S. Germano Chisone andranno nel vuoto!

* * *

Avviso ai reduci di guerra. — Dopo quattro anni di duri patimenti e di inaudite sofferenze, in lotta continua col nemico e con gli elementi, dopo sacrifici morali e materiali si credeva che la Patria, come era suo dovere, tutelasse gli interessi di chi tanto sacrificò per essa. Infatti venne concessa gratuitamente, per modo di dire, una polizza d'assicurazione di lire 1000 per ricompensare l'opera compiuta da tanti giovani che ebbero il loro avvenire infranto dalla guerra fatta per l'ambizione di uomini di Stato, per la speculazione di capitalisti che vedevano in essa fonte sicura e certa di vantaggio a spese dei poveri lavoratori.

Dopo tanti e inutili reclami da parte nostra lo Stato, a mezzo dell'Opera Nazionale Combattenti addivenne ad un anticipo sulla liquidazione di dette polizze, anticipo che suona insulto e che ogni reduce dovrebbe respingere sdegnosamente.

Questo anticipo non si può altrimenti denominare che: « Metodo di liquidare la polizza a mezzo della fame ». Qualora noi riscuotessimo l'importo dell'anticipo che ammonta a L. 333, a che ci gioverebbe? A nulla perchè detta somma è insufficiente a comperare gli utensili di lavoro che ci occorrono. C'è una clausola colla quale l'interessato, che dopo un anno si trova in condizioni da rimborsare la suddetta somma può avere restituita la polizza, ma data la difficile ora che traversiamo a causa della crescente disoccupazione, certamente il 50 e più per cento di noi si troverà nell'impossibilità di farlo, cosicchè lo Stato con la misera somma di 333 lire liquida un debito che dovrebbe essere considerato non tanto leggermente. La risposta che si deve dare a questi signori affamatori è questa: Se prima essi seppero « nolenti » farci impugnare le armi per raggiungere le loro mire ambiziose, che essi dicevano « nostro dovere », ora « volenti » sapremo per conto nostro impugnarle per imporre i nostri diritti.

Monumentomania. — In un domani, non sappiamo se prossimo o lontano, dovrebbe sorgere nella nostra città, ad opera di un « Comitato Pro Onoranze ai caduti », costituito dai maggiori esponenti del locale pescecanismo ed affarismo, un monumento che ricordi ai posteri il sacrificio di tante giovani esistenze compiuto in nome e per il trionfo delle sante (!) idealità e dei sacri (!) principi che furono la ragione prima dell'entrata in guerra dell'Italia.

A questa iniziativa possono aderire con coscienza e... coerenza politica, i preti rinnegatori della dottrina umanitaria di Cristo, che benedissero le armi, mettendo nel dimenticatoio i comandamenti della religione cristiana; quegli che per eredità atavica o per istinto amano lo scorrer del sangue umano; quelli che alla guerra aderirono stando però a propugnarla come necessità storica nelle trincee... del fronte interno, perchè per essi la guerra era mezzo di sfruttamento e fonte di ricchezza.

Può aderirvi la schiera dei patrioti al... 5 e tanto per cento. Noi socialisti, che siamo tali per una profonda convinzione che la guerra non è che il frutto dell'attuale economia capitalista, e che ad ogni guerra siamo stati e saremo contrari, non possiamo che condannarla.

Condizione essenziale per la buona e completa riuscita di una tale iniziativa è il consenso morale, più che finanziario, della classe lavoratrice, che della guerra ha sofferto i più duri patimenti morali e materiali; che alla guerra ha dato e sacrificato, volente o nolente, i suoi figli migliori; che sola ha, il diritto di erigere a perenne omaggio e ricordo di coloro che, ingenuamente credendolo necessario, fece olocausto della propria esistenza, dei monumenti che ricordino il sacrificio loro.

Venendo a mancare questo consenso morale l'iniziativa non può che miseramente cadere nel disprezzo di ogni buono ed onesto, ed il monumento, anche se eretto a base di... fondi stanziati dai locali esponenti del più odioso sfruttamento, oppure con massi granitici del... Monte Grappa, non potrebbe che suonare offesa alla memoria dei proletari caduti ed ai sentimenti dei congiunti loro, che la guerra da tempo hanno condannata.

Questa è la fine, fin d'ora predestinata, alla iniziativa di cui sopra.

Polizze combattenti. — L'Associazione Nazionale combattenti, a mezzo dei diversi rappresentanti delle organizzazioni fra reduci di guerra, costituiti in apposito Comitato in cui è stato chiamato anche quello della Lega proletaria, ha iniziato le pratiche per la liquidazione anticipata delle polizze di assicurazione, che per il nostro circondario saranno pagate dalla Cassa di Risparmio. Per discutere sull'argomento e per chiarire le modalità delle pratiche relative i soci della Lega proletaria, sono stati convocati in assemblea generale. Crediamo utile avvertire che non è opportuno, se non in casi di estrema necessità, domandare il pagamento immediato delle polizze, che si ridurrebbe a poca cosa. Invece le polizze potranno essere impiegate per altri utilissimi scopi di interesse generale, specialmente a fini cooperativistici.

BARBANIA

Il giorno 6 u. s. si tenne l'assemblea della Sezione per discutere le tendenze, dopo il Congresso di Livorno. Per la Sezione di Torino intervenne il compagno Murru. Dopo ampia discussione si venne alla votazione nominale. Votarono per i socialisti 25 iscritti e per i comunisti 7. Dopo questo risultato i pochi comunisti, compreso il segretario della Sezione, per disciplina hanno dichiarato di aderire incondizionatamente al Partito Socialista. Venne pure fatta la fusione con la Cooperativa locale e i cooperatori si sono inscritti in blocco al nostro Partito con oltre 100 soci, tutti ottimi compagni di fede provata.

Valle d'Aosta

SAINT PIERRE

Inaugurazione del monumento. — Dopo infinite traversie il ricordo marmoreo ai nostri caduti, nell'ultimo macello borghese, finalmente è eretto rimpetto al municipio a ricordare la colpa ai responsabili. E' l'unico monumento nella Valle d'Aosta che tiene inciso tutta l'amarezza dell'anima proletaria e che ammonisca la borghesia a non far più uccidere per loschi interessi. Già l'altr'anno la tela avrebbe dovuto cadere dal monumento, le autorità ritardarono la cerimonia con molteplici motivi, ma l'insistenza tenace dei forti montanari vinse la cocciutaggine prefettizia e i ritratti dei venticinque scomparsi rimangono a rammentare ai compagni il loro dovere: a non permettere che altri seguano la medesima sorte.

Noi ieri accettammo il monito e c'impegnammo in modo solenne a mantenere la promessa e far continuamente guerra alle guerre.

Vi fu una settimana d'orgasmo, il fascismo che non aveva ancora tirate fuori le corna nella vallata, minacciava spavaldamente che non avrebbe lasciato intero il marmo a nessun costo, il proletariato dal canto suo era decisissimo a difenderlo e far pagar caro a chiunque avesse osato recargli offesa. Da tutti i comuni d'intorno i compagni si radunarono a Saint Pierre per tale scopo, ma di fronte a tale forza i « grigi » si rabbonirono. Noi rispettammo la loro inferiorità, non abusammo della nostra forza sperando d'insegnar loro la tolleranza e il rispetto alla fede e ai sentimenti altrui.

Il compagno Mortara, presentato dal Sindaco, portò il saluto di tutto il Partito Socialista Italiano, rivendicando il suo passato orgoglioso che unico non s'imbrattò di sangue nella mischia mondiale e seppe mantenersi coerente non lasciandosi trascinare nella rete patriottarda.

L'avvocato Martinet, in francese disse un'orazione alle vittime, illustrò l'epigrafe, espressione del lutto delle famiglie dei caduti, notò come era più che prima necessità essere guardinghi per non ricorrere più all'opera dell'incisore per aggiungere altri nomi ai commemorati di oggi.

Il dottore Bordone rispose ad un ex combattente che in una cerimonia sì mesta non era opportuno nè serio a polemizzare sulle responsabilità e brutalità della guerra, ma si doveva raccogliersi nel cordoglio, meditare per vendicare gli scomparsi.

Il comune offrì alle rappresentanze un pranzo ove riparlarono Mortara, Martinet, Bordone, salutando il compagno Fabiani-Gerard che lascia la grande patria per cercare altrove un paese meno duro e con più companatico.

DONNAZ

Doverosa rettifica. — In una corrispondenza a « Falce e Martello » della settimana scorsa, e sotto il titolo: « Il trionfo della tesi comunista » si cerca d'insinuare che la Sezione che già si era pronunciata per questa tesi, con quella serenità che abbiamo detto nella nostra precedente corrispondenza, « non aveva nominati rappresentanti al Congresso Nazionale in seguito alle abili pressioni di qualche unitario ».

Ciò è assolutamente falso, perchè la non regolare rappresentanza al Congresso è dovuta alla non conoscenza delle formalità da compiersi per il regolare mandato di rappresentanza che fece sì che la Sezione non ebbe al Congresso nè regolare delega per la maggioranza nè « per la minoranza », perchè il segretario aveva (credendo che ciò bastasse) inviato solo l'adesione alla Direzione del Partito con la relativa quota. Superfluo adunque il malignare ed insinuare alle pressioni ecc., tanto più che l'ultima votazione dimostrò come quella prima votazione rispecchiasse il pensiero dei componenti la Sezione, perchè anche l'ultimo trionfo (???) della tesi comunista si riduce poi ad una maggioranza di 4 voti, dovuta all'assenza di parecchi unitari allontanatisi prima della votazione. Ciò tanto per la verità.

Valle di Susa

SUSA

Certi ordini di assalto. — Quando alcuni compagni si lagnavano dell'opera puramente negativa fatta da elementi anarcoidi nelle organizzazioni della città io dicevo loro che l'unica risposta a costoro era questa: « Andate a propagandare in provincia ». Ora sono i cosidetti « puri » che si danno ad opera puramente disgregatrice. Un appello lanciato sull'« Ordine Nuovo » dice di conquistare le sezioni della Lega proletaria formando in esse dei gruppi comunisti, ma io vorrei domandare a quei dell'« Ordine Nuovo » se non sia più urgente creare dei gruppi di reduci che si iscrivano alla Lega in seno alle sezioni, che creare dei gruppi comunisti entro le leghe che già esistono. Sarei curioso di sapere se in tutti i paesi dove esistono sezioni o gruppi di puri esiste già la Lega proletaria. Qui a Susa ad esempio la sezione aderì quasi alla unanimità ai comunisti, gli aderenti, eccezione di uno sono tutti reduci, non hanno quindi che da versare la quota e la sezione sarebbe formata, e ad essa aderirebbero anche altri. Occorre dunque incitare i compagni alla solidarietà verso le organizzazioni prima di dare ordine di assalto. Qualche ex compagno ha già imparato qualcosa da certa propaganda cioè a criticare. E per dirne una delle sezioni dei reduci che sono nelle mani dei puri, quella di Monpantero non dà più alcun segno di vita: non manifesti, niente propaganda per i reduci. La chiamammo mandamentale perchè raccogliesse i compagni sparpagliati nei paesi vicini, ma per ciò ottenere occorreva farsi sentire, e non ho mai saputo che si sia fatta un'assemblea. Credete, compagni, certuni vanno insegnando a criticare e dovrebbero invece insegnare a fare.

BUSSOLENO

Orari ferroviari. — Già da tempo è vivo il malcontento dei Valsusini per il pessimo criterio nello stabilire gli orari dei treni sulla linea Torino-Susa. Proteste vere e proprie non se ne sono fatte perchè forse si riteneva che il buon senso avesse infine fatto capolino in chi è preposto alla compilazione degli orari. Vana illusione. Ora sarebbe tempo cessassero i mormorii e le lamentele; gli interessati e le autorità si decidano una buona volta a riunirsi e a formulare proposte concrete da presentarsi alla Direzione Compartimentale per modificare l'orario in modo conveniente ora che la linea è a trazione elettrica.

Onoranze a caduti in guerra. — La nostra lapide rendente omaggio ai proletari caduti per una causa non loro è stata nottetempo asportata per ordine della questura e benchè sia risultato arbitrario l'atto compiuto non si è ancora provveduto in merito alla male azione compiuta.

Ora al contrario si sta preparando un ricordo della gloriosa guerra col contributo dei suoi fautori.

Noi vorremmo domandare a costoro quanto hanno dato alla guerra, e se, fra questi vi è veramente chi *ha dato*. In maggioranza vi è però *chi ha avuto*, ed ha avuto quanto col giusto lavoro non avrebbe potuto avere.

Questo ricordo per noi non è che ricordo di sofferenze, di penuria di viveri, di sofisticazione, di imboscamento e di vendita a prezzi impossibili.

Quei nomi, nell'elenco degli oblatori, oggi, e alla gogna, domani...

COAZZE

Domenica 13 fu tra noi il compagno Vanoni che con lucida, obbiettiva parola, tenne avvinto il pubblico accorso a sentirlo al comizio. Egli dimostrò ampiamente quanto dannosa sia al proletariato la divisione voluta dai comunisti che non possono essere seguiti nella loro utopia della rivoluzione immediata.

Il Vanoni fu applaudito dagli stessi comunisti e terminò felicemente insistendo per l'unione tra tutti i lavoratori e augurando che a Coazze tutti diano la loro fiducia al Municipio che sta combattendo una lotta contro gli esercenti panettieri.

Si ricostituì la Sezione Socialista e si ha ferma fiducia nel trionfo avvenire.

VALGIOIE

Domenica 13 il compagno Vanoni tenne qui un pubblico comizio illustrando il momento politico attuale, toccando argomenti di interesse particolare del Comune dimostrando il danno che, dalla divisione del Partito, voluta dai comunisti risente il proletariato.

Era venuto ad assistere al comizio con evidente intenzioni di contraddittorio il Sindaco comunista di Giaveno ma appena sentiti gli argomenti stringenti del compagno Vanoni, pensò fosse miglior cosa andarsene senza aprire bocca.

Comune di Ruello

È aperto il concorso per la nomina del Segretario Comunale, collo stipendio di L. 5000 oltre l'indennità caro-viveri e coll'obbligo della residenza.

I concorrenti devono presentare domanda corredata dai documenti di rito entro il 31 marzo 1921.

Il Sindaco.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ANNO XXVII - N. 5 — Sabato 26 Marzo 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Il trombone di Tiburzi

Giolitti farà le elezioni. Nessuno ormai dubita più. Tutta la stampa costituzionale ha accettata l'idea della convocazione dei comizi elettorali, persino con un certo gaudio. Le aggressioni sanguinose che avvengono quotidianamente contro i sovversivi e gli incendi che bruciano le Camere del Lavoro e le Case del Popolo sono i sintomi eloquenti del «risveglio della coscienza nazionale». I partiti costituzionali hanno già fatto i loro calcoli e le loro previsioni: facendo subito le elezioni è possibile dare il tracollo alla forza dei socialisti. Le sicure sconfitte politiche implicheranno per conseguenza naturale l'abbandono di molte amministrazioni comunali e provinciali. L'Italia diventerà dunque il paese più monarchico e più pacifico dell'Europa.

Con Giolitti al Viminale a guidare i Prefetti nell'opera elettorale i partiti costituzionali si sentono sicuri. Giolitti ha esperienza e le elezioni ha sempre dimostrato di saperle fare egregiamente. Con lui al potere si può star certi che... passa la volontà del Paese!

Giolitti è totalmente ritornato nelle grazie degli uomini e dei partiti dell'ordine. Leggete pure tutti i grandi quotidiani. Sono per Giolitti tanto i giornali della Banca Commerciale quanto quelli della Disconto, malgrado lo arrabattarsi di Nitti. Casa Ansaldo è anche essa giolittiana. Solo il senatore Albertini — malgrado la recente riconciliazione — si permette ancora qualche critica sul *Corriere della Sera*, il quale però sosterrà senza scrupoli i candidati giolittiani, come farà certamente la anti-giolittiana *Gazzetta*. Il senatore Bergamini è ormai per Giolitti con tutto il suo cuore e con ambedue i suoi giornali.

D'Annunzio non è un pericolo per Giolitti. Se avremo le elezioni egli resterà sul Garda a pescare. I d'annunziani — in odio al nostro partito — faranno senza difficoltà i galoppini ai candidati del Governo. I fascisti saranno liberi di usare intimidazioni e violenze.

E' questo il momento giusto per fare le elezioni con fortuna e con successo per i partiti dell'ordine: le facciano dunque. Avanti con la grande fiera elettorale! I candidati che hanno i buoni portafogli si presentino alla gara. Meglio ancora se non avranno nè idee, nè programmi. Il gran circo di Montecitorio ed il grande Barnum di Dronero hanno bisogno di bestie grosse. Avanti quelli che hanno predisposizioni a fare gli ascari perfetti. I Prefetti ricevono le prenotazioni. Le elezioni le farà Giolitti. E per garantire la libertà del voto — grazie alla previdenza di don Ciccio Nitti — l'Italia dispone oggi di una quantità sufficiente di reali carabinieri e di regie guardie.

Si facciano, dunque, le elezioni!

La Direzione del nostro partito ha opportunamente deliberato impegnando — senza esitazioni — tutti i socialisti alla battaglia. Comprendiamo le preoccupazioni nate nell'animo di nostri compagni dinanzi all'orrendo spettacolo sanguinoso che prosegue e si fa più grande e più vasto nel nostro paese. E' fondata la sfiducia nella capacità del Governo a garantire non solo la libertà di voto, ma anche quella della propaganda. E' facile prevedere che in occasione delle votazioni i conflitti diverranno più terribili e le persecuzioni contro i nostri si faranno anche più spietate. E' altresì vero che la nostra astensione potrebbe condannare a vita breve e più inutile la nuova Camera, perchè se è difficile governare con un gruppo parlamentare socialista tanto forte, sarebbe impossibile quando il proletariato, che non si sopprime espellendo i suoi rappresentanti dalla Camera o dando il fuoco alle sedi delle sue organizzazioni, fosse senza rappresentanti a Montecitorio. La forza vera del proletariato, indistruttibile, non è nel numero dei suoi deputati: è nelle sue organizzazioni politiche ed economiche che influiscono sul paese più di tutti gli altri partiti e delle altre coalizioni di interessi e di uomini.

Ma il nostro partito ha preso parte alle lotte elettorali anche quando le condizioni ambientali e politiche erano forse peggiori delle attuali. Quando eravamo pochi e la violenza reazionaria si rovesciava su di noi come adesso e forse anche di più, non ci siamo ritirati mai dalla mischia. Non possiamo ritirarci neanche questa volta malgrado tutte le minaccie e tutti i pericoli.

Se tutta l'attività del nostro partito si esaurisse nella partecipazione alle lotte elettorali, se sopravalutassimo i risultati delle votazioni, avremmo forse la convenienza di attendere un'altra convocazione di comizi. Ma se pure il nostro partito considera importante e proficua la partecipazione alle votazioni, dà alla propria partecipazione un carattere realistico di agitazione e di protesta che è indipendente dai risultati numerici delle votazioni e dal numero degli eletti. Nessuna elezione è mai avvenuta senza brogli e senza violenze e mai ha indicato la forza effettiva e piena del nostro partito. La nostra forza è consistita sempre nella impostazione della battaglia elettorale e nella divulgazione delle nostre critiche al regime borghese e delle nostre idee di rinnovamento della società. Abbiamo abituato gli elettori a votare per delle idee e non per degli uomini. Non abbiamo chiesto solo il voto ai nostri elettori: più che il voto abbiamo chiesto di essere al fianco nostro ogni giorno, in tutte le battaglie, con tutte le loro forze.

Si dice che le nuove elezioni faranno diminuire il numero dei deputati socialisti. Noi non crediamo, ma ammettiamo che possa anche avvenire. Quelli che hanno votato per noi nelle ultime elezioni — se lo hanno fatto per convincimento e non per moda — torneranno a votare per noi. E' stata una fortuna l'andata al potere anche di Giolitti perchè la sua permanenza al Governo ha documentata più nettamente la impossibilità di risolvere la situazione dello Stato. Il fallimento della politica giolittiana — estera e interna — è così evidente se si richiamano poi alla memoria i discorsi di Cuneo e di Dronero, che nessuno può essere tratto in inganno.

E se anche una parte di elettori nostri disertasse e se infine il partito finisse coll'avere meno deputati, sarebbe perciò distrutta o diminuita la forza morale e materiale che il nostro partito possiede? I conservatori, che vivono di illusioni, possono avere anche questa, ma se la vedranno distruggere proprio il giorno dopo che sembrerà loro di avere trionfato.

In questa sua probabilmente ultima incarnazione il vecchio Tiburzi spiani pure il trombone delle elezioni contro i deputati che non vogliono facilmente sottomettersi e anche contro il nostro partito che non intende lasciarsi addomesticare. Potrà riuscire a formarsi una Camera a sua immagine e somiglianza e anche ad avere una maggioranza più grossa e più sicura. Allora potrà cedere il bastone del comando a qualche suo più giovane seguace, serbando a sè stesso il ruolo ambito di «capo della maggioranza», ma al suo successore non potrà garantire una esistenza politica meno pericolante.

Il socialismo, che non può essere il prodotto di una semplice moltiplicazione di mandati politici, ma che è il risultato di una coscienza diffusa e di una organizzazione formidabile, non potrà scomparire. Senza piegarsi agli opportunismi, alle transazioni, agli adattamenti dirà ancora la sua parola al proletariato.

Il responso delle urne — malgrado tutte le violenze che ci attendiamo — segnerà ancora la decisa volontà del proletariato di rovesciare tutti gli ostacoli e di affrettare il giorno della sua totale emancipazione.

m. g.

Malatesta

Si riaccende in questi giorni l'agitazione per liberare dal carcere Errico Malatesta ed i suoi compagni. Contro l'inqualificabile sopruso del quale è vittima da parecchi mesi, il vecchio combattente libertario è ricorso a una forma di protesta stoica: il digiuno. E da parecchi giorni — malgrado sia vecchio e debole — quest'uomo che ha conosciuto tutti i sacrifici e tutte le rinuncie per la sua fede sopporta la nuova privazione che ha imposto a sè stesso per indurre i giudici a rendergli giustizia.

*Il gesto di Malatesta e dei suoi compagni di carcere ha un'eco nella rinnovata protesta delle masse. Il Governo comincia ad accorgersi che a tirare troppo la corda anche quando il proletariato appare estenuato e sfiduciato, c'è sempre il pericolo d'assistere a dei risvegli pericolosi per il cosidetto ordine pubblico. Ha potuto il Governo di Giolitti — che non osa reagire contro i fascisti e contro i giornali che incitano alla strage dei socialisti e dei lavoratori — consumare l'arbitrio di arrestare Malatesta ed i redattori dell'*Umanità Nova* per reati commessi a mezzo della stampa che non potevano giustificare l'arresto preventivo. Si trattava di anarchici e i grandi tutori delle libertà che abbondano in Italia sono rimasti cinicamente indifferenti. Il proletariato stesso non ha saputo impedire allora l'affronto che veniva fatto alla Giustizia prima che ai sovversivi imprigionati.*

La stampa borghese, che nell'arresto dei redattori del quotidiano anarchico avrebbe dovuto vedere un vero e proprio attentato alla libertà di stampa, non solo ha approvato gli arresti, ma ha anche mostrato il suo compiacimento verso Giolitti il quale aveva osato far arrestare l'agitatore anarchico. Per cinque mesi egli è stato trattenuto in carcere come un delinquente comune, mentre gli assassini dei socialisti e gli incendiari fascisti restavano fuori impuniti. I magistrati avrebbero continuato a dormire sulle carte processuali se lo stesso Malatesta non avesse preso l'iniziativa di rifiutare il cibo in segno di protesta.

La protesta si è imposta all'opinione pubblica ed al Governo.

L'ingiustizia non può più durare. Se il Governo non libererà i detenuti politici e se non si deciderà a usare per tutti un peso solo e una sola misura, malgrado la penosa situazione nella quale versano i proletari a causa sempre della bella e della grande guerra, la protesta divamperà unanime e violenta.

E' superfluo dichiarare che nella battaglia per la giustizia e per la libertà i lavoratori socialisti non saranno assenti.

Giovani socialisti

A differenza del Partito, la Federazione Giovanile ha dato la maggioranza dei voti dei suoi componenti alla mozione secessionista. Analizzato il fatto in sè stesso con serena obbiettività, spregiudicatamente, ce ne rendiamo conto e possiamo sperare in un ritorno a breve scadenza. Chè se l'impulsività, l'entusiasmo irrazionale sono proprii della gioventù, l'esperienza quotidiana, i fatti nelle loro conseguenze dissuaderanno gli illusi, inciteranno i tiepidi e gli accorati facendoli ritornare sul proprio atto, sulle proprie decisioni.

Se la brutalità del distacco ha potuto acuire i dissidi, la causa deve ricercarsi negli atti del C. C., la responsabilità negli atti della maggioranza fuoruscita che non ha saputo celare la febbre della propria vittoria, la sadica soddisfazione di esser maggioranza.

I giovani erano alla scuola del Socialismo e dovevano rimanervi. La Federazione doveva riunire i giovani sotto il rosso vessillo, doveva curarne i sentimenti, elevare le idealità, spiegare il verbo socialista, dare insomma delle coscienze. *L'Avanguardia* doveva essere organo di cultura, di sprone, legame della gioventù socialista. Fu organo di disgregazione, ribocoante di invettive, di deleteri incitamenti, di imposizioni, di esclusioni. Ricordiamo benissimo di aver letto in essa: «Nella Federazione non sono tollerati i centristi». E di grazia, perchè? Vi è una ragione logica? Si aveva un cumulo di cose da fare, c'era da combattere il militarismo, far propaganda fra i giovani coscritti, attrarre nella nostra orbita tanti e preziosi elementi. Ed è doloroso invece constatare che nulla si è fatto. Fra i giovani Polano comandava a bacchetta, era il duce, l'imperatore, il pontefice massimo! Sull'*Avanguardia* si autoincensava sfacciatamente e la sua megalomania giunse al punto di trovar parole di simpatia e di ammirazione persino per gli unitari di Santa Margherita che gli avevano lisciato il pelo. Sproloqui su sproloqui. «Nell'Internazionale non v'è posto per gli unitari!», si urlava dalle pagine del giornale di *tutti* i giovani, molto prima che il Congresso avesse dato il suo voto. E si gonfiarono le cose, si battè sul ferro fino ad arroventarlo, non si risparmiarono epiteti, non si risparmiarono mezzi. E tanti buoni compagni credettero, tanti ottimi compagni si lasciarono travolgere dall'ondata impressionati dal chiasso e dalla retorica. E fu schianto, fu dolore per noi.

Pensavamo, mentre un senso di mestizia e di angoscia ci opprimeva l'animo, pensavamo alla inconsideratezza dell'atto, alle conseguenze fatali di questo delirio, di questa sovreccitazione mentale. Sentivamo che qualcosa di più del sentimentalismo comune ci commoveva tristemente, sentivamo che la perdita di compagni di ansia, di lotta, di battaglia significava una scia di polemiche astiose, di screzi insensate. Ma abbiamo sperato e speriamo ancora. Oh, quanti illusi, presi dall'esuberanza folle di sentimenti, creduloni della faciloneria candidista si unirono alla corrente invadente! Non credevano, no, che si venisse a diverbi incresciosi, a villanie senza ritegno. E parte di essi sono tornati, tornati a portar il contributo di forza e di amore, a riprender la battaglia con noi, a lottare contro le aberrazioni e pel Socialismo. Gli altri pure dovranno tornare, tornare redenti, stringersi vieppiù intimamente sotto il nostro labaro. Ma i rimasti, quelli che tennero alto il vessillo, hanno nell'ora presente, in quest'ora di crisi e di debolezze altro lavoro da compiere. I compagni di ieri, i compagni di lavoro debbono tornare e venire al Socialismo. Le schiere immiserite debbono esser rese balde e forti, debbono costituire le avanguardie indomite. Occorre dimostrare che l'entusiasmo più sano anima le nostre compagini, che uno spirito attivo, un'energia fattiva è guida ai nostri atti.

Difficili sono i compiti e la loro difficoltà sia sprone; premio è l'unità delle forze giovanili, è la soddisfazione impareggiabile di aver vinto pel bene del Partito, del Proletariato, di aver vinto pel Socialismo!

A. M.

* * *

In prossimità di un Congresso provinciale i Fasci giovanili debbono, se ancor non lo hanno fatto, inviare l'adesione alla Federazione Giovanile Provinciale.

La conferenza internazionale della gioventù socialista

Al Congresso internazionale giovanile socialista il relat. Heinz ha detto fra altro: Come marxisti dobbiamo disciplinare il movimento giovanile secondo il metodo di Marx. Prima della guerra predominava l'elemento pedagogico nella direzione del movimento giovanile; ora si tratta di educare nei giovani socialisti anche la tendenza politica. Occorre però un certo equilibrio fra educazione pedagogica ed educazione politica. Heinz disapprova che i comunisti abbiano fatto della Federazione internazionale delle organizzazioni giovanili socialiste uno strumento del Comitato esecutivo della Terza Internazionale per costringere queste organizzazioni a combattere i socialdestri ed il centro marxista.

Voogd (olandese) dice che sopratutto è necessario elevare la coltura delle masse giovanili.

Hofbauer (czeco-slovacco): Non va che i giovani siano fatti giudici dell'opera dei capi socialisti; si avranno così solo dei giovani presuntuosi che si arrogano di giudicare coloro che hanno fatto tutta la scuola del socialismo.

Slavonec (jugoslavo) afferma che compito principale della gioventù socialista del suo paese è l'agitazione politica.

Hübler (germanico) constata che la scissione del movimento giovanile trae origine dalla scissura dei partiti politici proletari.

Kalnin (lettone): Nella Lettonia le organizzazioni giovanili si sono staccate già l'anno scorso dal Partito Comunista.

Lainè (francese): In Francia l'organizzazione giovanile ha per il momento come principale compito la lotta contro il militarismo e contro lo sciovinismo. E' però anche lui del parere che si debba curare specialmente l'educazione pedagogica della gioventù.

Keplinger (Innsbruck) osserva che l'organizzazione giovanile deve aver lo scopo di trarre la gioventù proletaria dalle mani del clericalismo.

Si approvò ad unanimità un programma secondo cui principale scopo delle organizzazioni socialiste giovanili deve essere quello di svegliare nei giovani la coscienza delle loro attuali condizioni, di additare loro la missione storica del proletariato, di educarli intellettualmente e fisicamente per farne bravi valenti combattenti per la lotta di classe.

La reazione

Ogni giorno aumentano le violenze contro il proletariato e contro i gruppi politici che combattono per la sua liberazione. I conflitti non si contano più. Le vendette si moltiplicano. E il Governo rivela ogni giorno la sua aperta compartecipazione ai delitti che si commettono contro il nostro movimento.

I nostri avversari hanno conquistato il diritto a fare quello che vogliono. Possono usare delle armi e commettere tutti gli attentati. Il Codice penale è soppresso per loro.

Se invece i nostri si procurano delle armi e si difendono, la polizia interviene e massacra anch'essa e arresta.

L'ultimo arbitrio veramente enorme è stato commesso a Milano contro la sede centrale del Partito comunista che è attualmente consegnata alla forza pubblica. Non basta più al Governo la persecuzione contro i sovversivi. Si vuole anche impedire ai partiti politici di agire e di funzionare.

Protestare? E' vano. Lasciamo che passi la bufera e difendiamo le nostre organizzazioni. Quando i nostri avversari avranno finito di compiere le loro violenze si accorgeranno una volta di più che non avranno distrutto le nostre idee e le nostre forze.

Contro i nemici del proletariato

La Spagna reazionaria

Ben presto i governanti spagnoli nulla avranno da invidiare ai governanti inglesi. Si assassina in Spagna come si massacra in Irlanda. Nelle prigioni i socialisti sono atrocemente torturati. Una raffica di reazione s'abbatte al di là dei Pirenei. L'esecuzione del ministro Dato che copriva le infamie poliziesche non ha diminuito la selvaggia repressione. Gli arresti si moltiplicano, a centinaia i lavoratori spagnoli vengono deportati. La cattolica Spagna conserva i mezzi della inquisizione. Elia Garcia e Francesco Xandeiro hanno tentato di suicidarsi per sfuggire alle sofferenze inflitte ai prigionieri. La schifosa prigione di Montyouich di fosca memoria è nuovamente teatro di scene atroci. Col sistema della tortura i novelli inquisitori cercano di far confessare gl'innocenti, e ve ne sono di quelli che confessano pur di sottrarsi a tanto strazio, altri invece come Garcia e Xandeiro cercano la liberazione col suicidio.

La Confederazione Nazionale dei Lavoratori di Spagna indirizza agli operai di tutto il mondo un appello disperato. Essa denuncia al mondo civile la barbarie spagnola, le subdole arti della polizia che organizza dei complotti per poter procedere a degli arresti.

I tristi giorni di Montyouich e dell'esecuzione di Ferrer risorgono, ed è verso l'internazionale proletaria che gli operai spagnoli volgono lo sguardo e le domandano di ascoltare la voce dei perseguitati.

Per la rivoluzione russa

La stampa capitalista esulta. Il bolscevismo è di nuovo minacciato. Naturalmente ella esagera e mentisce. L'abitudine di mentire è divenuta una seconda natura. La prima grande rivoluzione sociale russa, madre immortale della rivoluzione mondiale, deve per forza attraversare una nuova crisi prevista ed attesa dai comunisti del mondo intero e scontata dai suoi irreconciliabili nemici.

Le ragioni di questa nuova crisi sono semplicissime. La rivoluzione comunista è avvenuta in un paese spossato dall'antico regime czarista e da una guerra atroce. Nonostante ciò la rivoluzione ha tenuto testa all'intero mondo capitalista, abbattendo tutti i suoi avversari. Vigliaccamente attaccata dall'Internazionale dei ministri del re e mal difesa per i *senza carattere dell'Internazionale Zero* di Vienna, calunniata da da due milioni d'emigrati, padroni di una stampa potente ai servizi di tutti i Pontilof e di tutti gli Wrangel, la rivoluzione russa è vissuta in un campo trincerato in mezzo a dei combattimenti. Lo sforzo militare della rivoluzione fu enorme. La storia lo dirà un giorno e il 1793 impallidirà di fronte agli anni 1918-1920.

Ma la immensità di questo sforzo ha dovuto accentuare considerevolmente la spossatezza delle risorse rivoluzionarie. Sostenuta da una fede sovrumana, che l'ex-socialista zimmerwaldiano e *sempre* presidente di una Costituente nata morta, N. Tchernoff è organicamente incapace di comprendere, la Rivoluzione Comunista, dopo aver terminato una delle sue fatiche d'Ercole — la guerra esterna — si è messa subito a lavorare su di un nuovo terreno. Ella ha dichiarato la guerra alla crisi dei trasporti, alla crisi del combustibile, alla crisi alimentare, ecc., ecc. Essa non si attarda, come la rivoluzione francese a glorificare la guerra che detesta e si affretta a passare dall'opera distruggitrice che gli hanno imposta i banditi capitalisti, all'opera di ricostruzione, la sola conforme alla sua natura e ai suoi voti sublimi. Ma la banda controrivoluzionaria non disarma. Il gesuita Tchernoff, già citato, che nel 1900 io non volevo nel mio gruppo, si allea senza avere il coraggio delle sue simpatie, ai peggiori controrivoluzionari e si mette a battere le città e le campagne.

I menscevichi, impotenti che, per quanto si siano trovati sotto Kerenski alla portata del potere, non osarono mai impossessarsene, stornati dal cretinesimo opportunista, accecati dal loro odio inveterato per il bolscevismo, il fortunato rivale, al quale essi non perdoneranno mai di aver trionfato senza di essi e contro di essi. Troppo chiaroveggenti per allearsi con i Koltciachisti e i Wrangeliani, i menscevichi aspettarono la rivoluzione nel giro pericoloso della sua opera economica per strangolarla a profitto della reazione e del capitalismo mondiale. Essi credono che questa ora stia per suonare.

Del resto, nessuno critica più inesorabilmente la rivoluzione bolscevica dei bolscevichi stessi. Si potrebbero riempire dei volumi delle loro auto-critiche. I nemici della Rivoluzione Comunista non rinunciano a protestare.

Carlo Marx diceva che la rivoluzione proletaria si distingue dalla rivoluzione borghese per questo: che essa fa la critica a sè stessa.

Mi pare, se è lecito giudicare di una rivoluzione da lontano, che questa russa avrebbe guadagnato assicurando ai suoi avversari la libertà di stampa e una rappresentanza normale nei Soviets. Ma la critica deve *per il momento* cedere il posto al dovere sacro di difesa rivoluzionaria. Tutti i socialisti sinceri, tutti i comunisti, devono darsi, corpo ed anima, a questa opera urgente. Se la rivoluzione russa non è ancora in pericolo, può esserlo domani. Ella è circondata da infiniti nemici e mal sostenuta dal proletariato mondiale, che aspetta di essere giunto all'ultimo boccone di pane ed all'ultimo pezzo di carbone per rivoltarsi.

Compagni, salvando la rivoluzione russa salverete voi stessi!

CHARLES RAPPOPORT.

Le persecuzioni contro i comunisti inglesi

L'organo del Partito comunista unito di Inghilterra, The Communist, *pubblica un articolo di Mac Manus, dal quale stralciamo i passi seguenti:*

«Allarmati dai successi del Partito comunista unito della Gran Bretagna, i guardiani del capitalismo hanno giurato di vendicarsi e il dipartimento di Sir Basil Thomson si accanisce contro il nostro Partito sorto appena da quattro settimane. E' inutile dire che il sistema di persecuzione che egli esercita contro di noi, costituisce, per noi, un eccellente mezzo di propaganda. Così la prova fatta di boicottare il Communist *ebbe per risultato di aumentare la sua tiratura di circa 800 numeri su cento. Questa manovra non essendo riuscita, si tenta ora l'arresto di tutti gli oratori del Partito. Costoro, l'un dopo l'altro, sotto i più speciosi pretesti, sono imprigionati e accusati. Ecco, fino ad oggi la lista delle condanne:*

C. L. Madene, sei mesi di prigione; Silvia Pankhurst, sei mesi; Evelthine, sei mesi; Taylor, sei mesi; Scott, sei mesi; Peterson, sei mesi; Steele, tre mesi; Harveg, tre mesi; Webb, tre mesi; Gallagher, tre mesi.

Ma — aggiunge Mac Manus — se il capitalismo potrà soggiogare la classe operaia fra qualche tempo, con la violenza, che non si illuda! Di fronte alla forza della oppressione vi sarà nella stessa la forza della protesta.

L'attività del Partito Comunista non farà che crescere in proporzione delle persecuzioni di cui sarà l'oggetto.

Nel paese del terrore bianco

Finalmente dopo l'abbattimento causato dal regime criminale di terrore instaurato da Horty, ecco che il proletariato si risveglia all'attività metodica e rivoluzionaria. Il regno del Terror bianco ha indurito il cuore degli operai e rinsaldata la loro unione. La classe operaia è pronta a riprendere la lotta per un istante interrotta. Lo sciopero che paralizza l'industria maggiore da qualche settimana ha chiaramente dimostrato ai gallonati sanguinari dell'Ungheria che la violenza non può certo indefinitamente soffocare la proletaria. In parecchie corporazioni, specialmente quella della stampa, fini, il lavoro è completamente ... Ci sono dei sintomi di un moto coordinato che trascinerà ... altri rami di lavoro e che ... fino alle città di provincia. Governo draconiane precorizzate ... contro i fomentatori di spaventano bisogno di dirlo? — ... il proletariato non creda ... più alcuno. Non già i magiari capaci di eseguire le ... minaccie; i sicari al soldo di Horthy ... non indietreggiano di fronte agli ... più crudeli, ma le masse dei ... oratori, risvegliate dal loro torpore ... sono, ora, disposte a difendersi. Una attiva propaganda clandestina, uguale a quella vigente sotto l'esecrato zarismo, è ora fatta tra gli operai da uomini dotati di pensiero, di cuore, di una tenacità e di uno spirito di abnegazione veramente meraviglioso. Con foga e metodo il proletariato è guidato e istruito.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

VITA TORINESE

La questione dei fondi "pro bimbi viennesi"

Pubblichiamo anche noi la risposta che i compagni del Comitato pro bimbi viennesi hanno pubblicato sull'Avanti! per confutare le asserzioni del quotidiano comunista. Contro le falsificazioni di coloro che mirano soltanto a denigrare il nostro partito ed i nostri compagni occorre dare semplicemente come stanno i fatti. Gli altri facciano pure ciò che vogliono e continuino anche a esagerare e ad attaccare. Noi rispondiamo coi fatti.

Più gli scrittori del giornale comunista si affannano a montare gli operai che li seguono contro il nostro Partito e contro i nostri compagni e più noi dobbiamo sforzarci di conservare la nostra serenità. Comprendiamo che c'è tutto l'interesse dall'altra parte di indurci a scendere sullo stesso terreno volgare sul quale essi si sono posti per combatterci con scarsa buona fede. Non li seguiremo. Le montature e gli imbottimenti non possono durare in perpetuo. Gli operai che non sono settari e incoscienti avranno sufficiente buon senso per giudicare gli uni e gli altri.

Diamo dunque la lettera dei nostri compagni ingiustamente messi alla gogna dal giornale comunista e non ci curiamo del seguito. Denigrando gli uomini nostri i comunisti non si accorgono che seguono in fondo lo stesso metodo che gli avversari seguono con successo contro di noi e contro di loro. Noi non crediamo che siano dignitose e che siano utili le polemiche astiose. Ristabiliamo la verità dei fatti e basta. Le insolenze e le cattiverie le lasciamo ricadere su chi le preferisce ai fatti. Chi esce dai gangheri dimostra sempre di dubitare delle sue buone ragioni. E noi non dubitiamo affatto.

Ecco la risposta:

«Lasciando da parte i sistemi usati dai compagni comunisti nell'esporre le verità a modo loro, per porre nella loro vera luce i fatti e le cose, dobbiamo dire che se siamo giunti a questo punto la colpa non è proprio nostra, come si può facilmente documentare quando si voglia.

Dunque, niente cricche o conciliaboli, nessuna manovra da parte di chicchessia, tanto meno ci tocca l'accusa di valersi dei giornali borghesi per operare contro i comunisti.

Con animo tranquillo ci preme dire la verità ai contribuenti, al nostro Comitato, che attendono di sapere l'opera svolta e come furono spesi denari versati per uno scopo ben chiaramente determinato.

Il Comitato pro-bambini viennesi — costituito dai diversi Enti socialisti torinesi — aveva l'incarico di raccogliere i fondi e sotto la sua completa responsabilità amministrare tutta la gestione.

Il Comitato amministrava una somma che non era degli Enti, ma'di una infinità di contribuenti appartenenti alle diverse categorie di cittadini senza distinzione di partiti politici.

Ora il Comitato stava ultimando alcune pratiche amministrative e alcune sue attività regolari. Dopo di che era suo intendimento distribuire ai contribuenti un opuscolo *gratis*, colla relazione dell'opera svolta, ed a prova di ciò nell'ultima sua riunione nominava una apposita Commissione per la redazione dell'opuscolo, non appena terminate definitivamente tutte le operazioni.

Distribuita così largamente la relazione, il Comitato deliberava di convocare una adunanza alla quale partecipassero anche i rappresentanti degli Enti costitutivi per consultarli sulla definitiva destinazione delle somme residuate.

Questo è quanto il Comitato nella sua ultima riunione deliberava.

Alcuni Enti, invece, arbitrariamente si convocarono, o meglio alcuni membri senza che l'Ente ne fosse al corrente, si riunivano e prendevano atto dell'opera svolta dal Comitato. Come potevano essi prendere atto se non conoscevano la relazione in quanto non è ancora definita?

In seguito deliberavano di sciogliere il Comitato demandando l'avanzo della gestione alla cassa dell'*Ordine Nuovo*. Questo costituisce un affare tanto immorale di fronte al proletariato, che una somma raccolta a scopo umanitario, per salvare dei bambini affamati, vada a finire per sussidiare un giornale politico, perciò partigiano, da costituire un precedente dannoso per future iniziative del genere.

Sappiamo che la Sezione socialista, Ente costitutivo del Comitato, venuta a conoscenza di questa arbitraria decisione, nominava una Commissione, invitando la Sezione comunista a fare altrettanto onde definire la questione, ma questa rifiutò ogni discussione.

Dunque nessuna responsabilità ricade sui socialisti se le cose stanno a questo punto e tanto meno niente di anormale se gli amministratori di un patrimonio collettivo, dopo aver tentata ogni via di conciliazione, ricorrono per la difesa di esso alle leggi, quelle leggi che i contribuenti possono impugnare per pretendere dal Comitato il rispetto di quel preciso scopo per cui versarono i loro contributi.

In ultimo poi il Comitato pretende che una gestione di tanta importanza (per oltre un milione di lire) non possa chiudersi con una semplice presa d'atto, ma intende, prima di sciogliersi, essere ampiamente discusso e criticato ed avere dal proletariato il suo giudizio.

Crediamo sia questo non solo un elementare dovere da parte di chi amministra somme del proletariato, ma un pieno diritto che possono pretendere i contribuenti tutti.

Ed ora, per concludere, compagni comunisti, diciamo che al disopra di ogni questione di parte deve emergere indiscutibilmente il dovere dell'«onestà». Questo Comitato che, durante la sua gestione, si adoperò al completo per il buon andamento dell'iniziativa, che seppe superare crisi, non badando a sacrifici e tempo, può esser tacciato in parte d'incoerenza e, peggio, di tradimento, per avere forzatamente dovuto affrontare legalmente la questione? A quegli uomini non facenti parte del Comitato che oppongono argomenti e anche minaccie, rispondiamo a fronte alta: Il nostro desiderio fu di regolare la questione di comune accordo: replicati inviti incontrarono la vostra opposizione assoluta. Siamo sempre a disposizione ancora per ragionare e per evitare atti disgustosi per tutti, ma al disopra d'ogni cosa ci teniamo alla nostra rettitudine di fronte alla massa dei contribuenti.

E basta col veleno, basta con le insinuazioni. Se abbiamo il torto di essere socialisti si lasci al tempo di giudicare se siamo nel giusto».

—*—

La settimana municipale

Non avevamo torto quando dicevamo che il blocco ha delle crepe; se aveste sentito come scricchiolava nella seduta di mercoledì della scorsa settimana! Altro che un ghiacciaio all'epoca dello squagliamento delle nevi! La Giunta, trovandosi all'asciutto di tesoreria, immagina un ritocco delle tariffe daziarie ed applica il catenaccio. Apriti o cielo! Malcontento generale... gli esercenti, che fingono di sentirsi feriti nel borsellino, pur sapendo che chi pagherà l'aumento delle derrate sarà, come al solito, il consumatore...; i popolari i quali hanno l'ordine dal Padre eterno e dallo Spirito Santo di votare sempre e ad ogni costo in favore della Giunta rappresentante del potere divino in terra...; i liberali cosidetti, i quali, come i popolari, vorrebbero aver l'aria di fare gli interessi della cittadinanza e nello stesso tempo vogliono salvare il sindaco e la Giunta dal patatrac! Insomma una commedia che non vi dico altro. Il sindaco da più di una settimana prendeva il brodo di riso contro la diarrea; Sincero aveva fatto testamento, si era confessato e comunicato ed aveva preparato l'olio santo; Mercandino diceva: «Fortuna che io sono un irresponsabile per semi-infermità amministrativa!».

Ed ecco, che di un subito l'orizzonte si rischiara. Che cosa sarà mai avvenuto? Eh, la paura dei socialisti.... Viene la discussione, qualche esercente protesta, chi per i fagiolini, chi per gli spagnolini, chi per le sardine, e ciascuno secondo l'affare che aveva in corso per il momento. Ronco si attacca alla profumeria perchè, sentendosi ringiovanito dacchè è consigliere comunale, fa gran consumo di cosmetici e di acqua di Colonia. I popolari dicono: «Sì!... No!... Ma!» e poi tutti votano in favore, liberali, popolari ed esercenti (qualche squagliamento a parte, qualche *coraggiosa* astensione), per salvare il tremebondo sindaco e la traballante baracca. Soltanto Ronco, che aveva ricevuto un colpo nel suo cuore troppo tenero, di burro municipale anzi, dal Gobbi, virilmente e coraggiosamente disse: «No!». E così, dopo il salvataggio, gioia generale! Grassi assicurava che gli si era tolto un *mone da sullo stomio*: il sindaco pareva persino intelligente; Mercandino, che si aspettava una assoluzione per semplice irresponsabilità parziale, era contento di averla avuta per irresponsabilità totale.

Chi rideva più di tutti nella pappagorgia era l'immenso Teofilo, il quale pensava: «La castagna non è ancora cotta, ma ci sarà tempo a levarla dal fuoco colla zampa dei gatti!».

Ma i gatti in ogni caso non sono stati e non saranno mai i socialisti. Cattaneo più, Teofilo meno, è sempre la stessa aria; cambiato il maestro, l'orchestra è sempre la medesima e la suonata cade sempre sulle spalle del popolo lavoratore. Quindi lasciamo che prosegua lo sgretolamento. Non sono voti di questo genere che otturano le crepe, tutt'al più è una mano di vernice che le nasconde. Rimangono gli astii, rimangono i contrasti di interessi personali e bottegai, rimangono le false posizioni di fronte ai Partiti ed agli elettori, tutto mina la compagine bloccarda. I socialisti, come si espresse bene il nostro Nuti, rimasero fedeli al principio enunciato: tassazione dei redditi e non dei consumi. E su questo non c'è questione di sardine o di peperoni che possa influire. Tutt'al più è uno spagnolino nell'...orecchio a certa gente che vuole tassati i consumi altrui ed esenti i redditi proprii. E chi vivrà vedrà.

Ancora una nota: in seduta segreta la punizione del compagno Caressa, reo di aver sc'operato assieme ai suoi compagni dipendenti comunali.

Punizione mite, mite, per evitare che il condannato si difendesse di fronte ai suoi giudici legali, i membri della Commissione di disciplina. Sono tutti uomini sicuri, dei loro, hanno escluso a bella posta un nostro rappresentante, ma non si sa mai!... Eppoi su certe cose, come fa il gatto, è meglio mettere un po' di cenere. Soltanto il Ronco, furente ed imbestialito per la lezione del burro, ha tentato di rifarsi una verginità di fronte alla Giunta, facendosi più forcaiolo del verosimile. Avrebbe voluto far impiccare Caressa, tutti gli scioperanti, tutti i dipendenti municipali, tutti gli addetti ai servizi pubblici! «Così — dice — non sciopereranno mai più!». Ed il sindaco e Gobbi gli hanno fatto un bel sorriso e così la pace è fatta, la piccola crepa è sanata. Evviva il blocco!

Perchè le polemiche siano più sincere

Caro «Grido»,

La settimana scorsa mandai all'organo magno dei comunisti, l'*Ordine Nuovo* di Torino, un articolo obbiettivo e sereno di indole polemico-morale nel quale esprimevo il mio pensiero e mi rivolgevo direttamente ai compagni della redazione, ai quali dicevo che, benchè umile e oscuro gregario comunista, sentivo il dovere di invitare alla concordia e alla pacificazione degli animi coi nostri compagni socialisti, in seguito alle polemiche che da qualche tempo a questa parte si fanno fra l'*Avanti!* di Milano e l'*Ordine Nuovo* dei comunisti di Torino, polemiche incresciose, nelle quali si usa un linguaggio non troppo corretto, poco dignitoso e frasi un po' troppo eccessive e poco parlamentari.

A mio avviso dovrebbero essere queste polemiche elevate e serene, e sarebbe tempo di finirla con le beghe e le insinuazioni per questioni di vedute o di frazioni, che degenerano invece in astio personale. Compagni, le polemiche sono belle e istruttive se fatte nel campo teorico-idealistico e sui nostri principii sociali. Perciò nuovamente per amore di pace e di concordia invito i dirigenti intellettuali perchè se sentono realmente nell'animo e nel cuore le sofferenze e le miserie del proletariato cessino dalle lotte intestine, dalle polemiche astiose e personalistiche, che invece di fare dei proseliti per il nostro Partito disgregano, la compagine del proletariato dividendo le forze più vive dei nostri organismi.

Compagni, ora più che mai urge l'unione di tutte le forze del proletariato, dato il momento grave che si attraversa in seguito alla reazione che infierisce in tutta l'Italia con gli eccidi che si susseguono per opera del fascismo, che sotto il manto del vessillo tricolore lorda di sangue l'Italia con la complicità del Governo.

Questo articolo mi fu cestinato perchè noi umili sgrammaticati abbiamo, pare, solamente il dovere di contribuire moralmente e materialmente ai nostri giornali, ma quando vogliamo esprimere il nostro pensiero la via del cestino è certa.

PASERO GIOVANNI.

Grande festa proletaria pro giornali d'avanguardia

Compagni,

Il Sindacato Provinciale Edile, ad inizio di un accapo del programma, per quanto riguarda l'istruzione classista, si è fatto promotore di una rappresentazione a favore della nostra stampa d'Avanguardia.

Gentilmente si prestano per l'occasione la Filodrammatica della Scuola Moderna «Francisco Ferrer», e la Società Corale Borgo Dora.

Noi facciamo vivo invito ai nostri soci di partecipare con le loro famiglie a questa prima manifestazione. L'appoggio all'iniziativa potrà così dar modo ed incoraggiamento ad altre iniziative, affinchè un più assiduo contatto fra i compagni, nei nostri ambienti, allontani maggiormente la classe lavoratrice dai viziati ambienti creati dalla speculazione borghese.

Speriamo che l'appoggio vostro non manchi e che l'intervento sia numeroso.

Domenì 27 marzo 1921, alle ore 15,30 precise: Grande festa proletaria pro giornali d'avanguardia. *Programma*: La Compagnia Filodrammatica «Scuola Moderna Francisco Ferrer» rappresenterà *Il Rifugio*, commedia in 3 atti; *Maggio Carceriere*, monologo. La Società corale Borgo Dora eseguirà cori.

Alla porta si ricevono oblazioni non inferiori a lire una.

IL COMITATO.

Giro propaganda film del XVII Congresso di Livorno

Si avvertono le Sezioni che possono fare la proiezione, potendo avere la sala con macchina cinematografica, di avvertirne subito compagno Silvio Laurenti Rosa, scrivendogli presso la Sezione socialista di Torino a mezzo espresso.

Quest'avviso vale per le sezioni non comprese nell'elenco pubblicato nello «Avanti!» del 23 u. s.; le quali sono avvertite di assicurarsi subito la sala con macchina, essendosi in alcune sezioni verificato l'inconveniente della ricerca fatta il giorno stesso dell'arrivo del compagno Rosa.

Il comp. Rosa trovasi il 20 a Genova, il 21 a Bolzaneto, il 22 a Rivarolo e così via come nell'elenco pubblicato.

La Segreteria.

La Parigi dei Lavoratori, con la sua Comune, sarà sempre magnificata come il glorioso araldo di una nuova società. I suoi martiri hanno un posto nel grande cuore della classe lavoratrice.

I suoi oppressori, li ha già inchiodati alla gogna la storia; e per istrapparli, tutte le preghiere de' loro preti sono vane.

CARLO MARX.

Sotto la torre

Sollazzi domenicali

Che il Partito Comunista, partito di classe umile e misera, debba preoccuparsi in questo periodo di crisi, di miseria e di rincaro, di fornire ai suoi affigliati lo spasso domenicale ricreando gli lo spirito nella lettura del suo autorevole quotidiano, lo possiamo anche concepire. Vuol dire che l'Ordine Nuovo festivo supplisce degnamente le sguaiataggini delle divette da «Cafè Chantant» o le contorsioni dei divi da cinematografo. Quello che non possiamo concepire è la mancanza di spirito del compilatore della rubrichetta in corsivo della domenica. E via! Che non ci fossero proprio bersagli più degni per essere presi di mira? E poi che un autorevole Partito quale il Comunista, Sezione della III *Internazionale di Mosca, che rappresenta e monopolizza "l'universo intero sia preoccupato dell'attività del modestissimo operaio, segretario della nostra Sezione, tanto da portarlo per ben tre domeniche successive alla ribalta, contornato da una sequela di menzogne cattive e di insinuazioni piccine, è un po' forte e non ci va giù.*

O scriba scipito e velenoso, valeva proprio la pena di scompaginare un Partito e di mettere a soqquadro mezzo mondo per finire di fare il calunniatore di uomini sinceri che lavorano indefessamente e onestamente per la causa proletaria, anche se non hanno il beneplacito dei signori comunisti? Valeva la pena di privare i bambini degli operai torinesi di una somma ingente che avrebbe permesso loro di rinfrancare il corpo gracilino, per mantenere in vita un giornale che non sa vedere peggiori nemici del proletariato che nei nostri Barberis o Pagella?

Conviene: giornali del genere ve ne sono già a iosa. e non è il caso di crearne uno di marca proletaria.

Ed ora, lasciando l'ironia, ci rivolgiamo ai compagni delle sezioni di provincia e additiamo loro il successo ottenuto dalla scissione del Partito. I comunisti gridavano a squarciagola che essi erano in maggioranza, che avevano un programma di rinnovamento e che era ormai tempo di finirla col socialismo, Partito dei traditori della classe operaia e avrebbero seguitato chissà quanto ancora se i due congressi, politico e sindacale, non fossero venuti a dimostrare la loro pochezza e la loro insipienza. Essi ora mordono e sputano veleno.

Così ha anche fatto in principio Mussolini. Che la mala genìa degli interventisti sia tutta uguale?

Vanoni Ferruccio.

* * *

Sezione Socialista.

Assemblea generale dei soci.

Giovedì 31 corr., nel salone 1.o piano, avrà luogo l'assemblea generale col seguente ordine del giorno: Accettazione nuovi soci; Comunicazioni C. E.; Nomina rappresentanti al Congresso provinciale; Varie.

(Data la gravità degli eventi che attraversiamo, l'ordine del giorno sarà sicuramente ampliato).

Sono pronte le tessere del 1921. I compagni sono pregati di ritirarle alla segreteria amministrativa aperta tutte le sere.

* * *

Federazione Provinciale Socialista

Congresso Socialista Provinciale

Si rende noto che il Congresso di tutte le Sezioni della provincia è definitivamente convocato per domenica 10 aprile.

Avranno diritto di partecipare tutte le Sezioni che abbiano regolarmente prelevate le tessere.

Col prossimo numero pubblicheremo l'ordine del giorno e i nomi dei relatori; pubblicheremo inoltre l'elenco delle Sezioni che hanno mandato l'adesione al Partito Socialista Italiano.

In tutte quelle località ove le Sezioni non si son pronunziate le si invita a convocare l'assemblea e a decidere in merito. Se si ritiene necessario, la Federazione manderà, dietro richiesta, oratori a spiegare l'atteggiamento del nostro Partito nel tragico periodo che attraversiamo.

Tutte le Sezioni mandino al più presto l'importo delle tessere provinciali (L. 2) al C. E., corso G. Ferraris, 12.

Ai Comuni Socialisti

Come da annunzio comparso sui giornali, il Congresso nazionale dei Comuni socialisti venne rinviato al 3 aprile, causa i lavori parlamentari. Necessita quindi che tutti i Comuni rimandino all'Ufficio tecnico-legale la delega per l'adesione al Congresso stesso, che a suo tempo venne inviata assieme ad una circolare contenente le modalità per aderire al Congresso nazionale.

Pubblichiamo ora il nome dei Comuni che già hanno inviato la adesione e la delega, contrassegnando (con asterisco) il nome di quelli che già hanno versata la quota di adesione:

Albiano d'Ivrea, Andrate*, Avigliana*, Borgone di Susa*, Buttigliera Alta*, Candia Canavese, Candiolo, Caravino d'Ivrea*, Caselle Torinese*, Champ de Praz, Chiaverano*, Chieri*, Chivasso, Collegno*, Cuceglio, Cuorgnè, Drusacco*, Favria Canavese*, Feletto Canavese*, Forno Rivara*, Front C., Germagnano*, Giaglione, Givoletto*, Grosso Canavese*, Ivrea, Lauriano, Lagnasco*, Mattie di Susa, Meana, Mezzenile, Nichelino*, Pessinetto*, Piazzo*, Piossasco, Pont Canavese*, Rivoli*, Robassomero*, Rosta*, Sant'Ambrogio di Susa, S. Antonino di Susa, San Gillio*, S. Giorgio Canavese, S. Giusto Canavese, Saint Pierre, San Mauro Torinese*, Settimo Torinese, Tina, Trausella, Traves, Valgioje*, Villastellone, Vische, Viù, Volpiano.

Rinnoviamo quindi invito ai Comuni che non hanno ancora inviata l'adesione e la delega di inviarla entro il corrente mese di marzo, assieme alla quota. Ricordiamo inoltre a quei Comuni che già hanno inviata la delega senza la quota di adesione a volere entro lo stesso termine provvedere a regolare la posizione ed a rendere valida la delega stessa coll'invio della quota dovuta da ogni Comune.

L'adesione e la quota devono essere inviate alla Federazione Provinciale Socialista, Torino.

Il direttore: PORTALUPI.

* * *

Federazione dei Circoli Socialisti

I Circoli socialisti e i Gruppi regionali sono pregati di mandare il nome del fiduciario o segretario del Circolo o Gruppo stesso, onde poter procedere alla regolare amministrazione.

* * *

La C. E. nella sua seduta di martedì ha proceduto alla nomina delle cariche. A segretario politico è stato nominato il compagno Bert Giuseppe; segretario amministrativo: Godoni; cassiere: Ruffino.

* * *

I Circoli nostri o Gruppi sono pregati di non prendere impegni in nessun modo riguardo al Congresso dei Circoli, attendendo le deliberazioni di questa Federazione che verranno pubblicate in settimana sull'*Avanti!*

* * *

Rammentiamo ai Circoli socialisti che le tessere federali sono pronte e verranno distribuite appena finito il lavoro di ricostituzione.

* * *

Per martedì sono convocati due compagni per i seguenti circoli: Lingotto, Carlo Marx, Avanti, Pilonetto.

Il Segretario. BERT G.

Circolo Socialista "Borgo Vanchiglia"

In seguito all'avvenuta scissione nel Partito ed alla conseguente situazione creatasi in seno ai Circoli rionali, dove la pseudo maggioranza comunista impedisce l'esplicarsi della propaganda socialista, un numeroso gruppo di socialisti del Circolo «Carlo Lebknecht» in una riunione tenutasi la sera del 18 corr. m. costituiva il *Circolo rionale «Borgo Vanchiglia»*.

I compagni del rione che si trovano sulle direttive del P. S., e che intendono iscriversi al costituito Circolo, si informino presso la segreteria della Sezione socialista.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo"

Somma precedente		L. 1193,70
Federazione Nazionale Tessili Sezione Torino	»	500.00
Personale officine e impiegati della tramvia d'Orbassano a mezzo Pautasso - Scheda n. 100	»	50.50
Officina Diatto Frejus (carrozzeria) Amedeo Mario - Scheda 6 bis	»	39,70
Sez. Socialista Chatillon - Scheda num. 80	»	40,10
Origlia Giuseppe	»	2 —
Soc. Oper. - Settimo T.	»	100 —
Sezione Socialista Alpignano - Abbonandosi	»	38 —
Missaglia Paolo - Scheda 3 bis	»	55.80
Piccolotti Federico - Scheda 109	»	50 —
Cellerino C. - Scheda 106	»	30 —
Sezione Socialista Rivoli - Scheda num. 79	»	35.70
Oberti Duilio	»	2 —
Bergia Michele	»	2 —
Bordel Marchetti E.	»	8 —
Ivrea: Francioli P., 5 Frangetti R., 2; Fontana, 2; Burzio G., 3; Burzio A., 3; Rusconi E., 5; Rusconi T., 5; Franzetti, 1; Getto G., 1. Totale	»	27 —
Sezione Socialista di Montanaro - Scheda 44	»	15,50
Arese Francesco	»	12 —
Borghi Luigi	»	25 —
Totale		L. 2227 —

Abbattete le frontiere!

E' questo il titolo del nuovo opuscolo che la Biblioteca dell'*Avanti!* dedica ai «giovanili», ai giovani lavoratori rivoluzionarii: e in quelle tre parole del titolo è già dato tutto il contenuto dello scritto, è enunciato tutto un programma di preparazione e azione rivoluzionaria.

La rivoluzione proletaria può vincere solo internazionalmente. Il Comunismo può essere attuato e può mantenersi solo internazionalmente. Oggi più che mai, adunque, urge opporre valide forze all'opera di aizzamento patriottardo, che i borghesi vanno facendo nelle scuole, nelle associazioni giovani nazionali, nelle unioni di giovani esploratori, ecc. Oggi più che mai occorre che i giovani proletari stringano le loro file, si riuniscano nelle Leghe giovanili, preparando con un'azione tenace e ardimentosa l'abbattimento di tutti i pali di confine. L'opuscolo

Abbattete le frontiere

edito dal Comitato Esecutivo della Internazionale Giovanile Comunista deve essere quindi letto e meditato da ogni giovane proletario, a qualunque tendenza socialista esso appartenga.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo di 20 centesimi più il 10 per cento per le spese postali e centesimi 40 per la spedizione raccomandata alla *Società Editrice Avanti!* - Via San Damiano, 16 - Milano.

Atti della Direzione del Partito

Presenti: Alessandri, Bacci, Clerici, Serrati, Stolfa, Baratono, Parpagnoli, Passigli, Zannerini, Fioritto e Mantica.

Situazione politica e Gruppo Parlamentare

Dopo ampia discussione alla quale partecipano i rappresentanti del Gruppo e della Confederazione del Lavoro, la Direzione ha deliberato di pubblicare un manifesto d'accordo con la Confederazione del Lavoro. La Direzione ha poi votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione, considerato che il Gruppo parlamentare socialista non è che un organo di lotta del Partito nell'ambito parlamentare dove deve muoversi tecnicamente a seconda delle necessità ambientali ma sempre nelle linee programmatiche e nella disciplina socialista ed avendo di mira le finalità rivoluzionarie; affermato che non è di competenza del Gruppo mutare il programma e la tattica del Partito; richiama il Gruppo alla propria funzione e passa a concretare le modalità regolamentari per una più stretta e diretta intesa del Gruppo con la Direzione del Partito».

Collaborazione sui giornali borghesi e il caso dell'on. F. Ciccotti

«La Direzione del Partito constatato il fatto della continua collaborazione dell'on. Ciccotti in periodici politici borghesi; dopo aver verbalizzato le dichiarazioni orali dell'on. Ciccotti, secondo le quali egli dichiara di non poter neppure per l'avvenire desistere da tale forma di collaborazione e ciò per ragioni non solamente economiche, e considerato che il Ciccotti stesso nelle sue dichiarazioni ha esplicitamente ammesso essere una simile attività intonata a un deciso contrasto con le attuali direttive del Partito e in conflitto con lo spirito informatore della mozione di Livorno; rivolge formale richiamo a tutte le Sezioni sulla deliberazione della Direzione circa l'attività giornalistica di tutti gli iscritti al Partito e sente essere suo pieno dovere di permanere rigida di quei principii e di quei metodi per i quali il Congresso di Livorno volle fosse consolidata una maggiore omogeneità del Partito; delibera quindi di invitare l'on. Ciccotti a dimettersi da socio del Partito alla disciplina della quale per sua stessa confessione, non può affermarsi; avvertendo che qualora non ottemperasse a questo invito, la Direzione fin d'ora delibera di denunziarlo alla Sezione alla quale è iscritto, l'Unione Socialista Romana, per l'applicazione senz'altro dell'art. 9 dello statuto che contempla il caso dell'espulsione».

Disciplina - Il caso dell'on. Albertelli

«Constatato che nella tornata parlamentare del 10 corrente l'on. Albertelli, contrariamente alla deliberazione del Gruppo, si rifiutò di prender parte alla votazione contro il Governo; tenuto presente che tanto il Direttorio del Gruppo quanto la Segreteria del Partito, come dovere, denunziava alla Direzione il giudizio sul di lui caso; inteso le dichiarazioni dell'on. Albertelli e preso atto della sua lettera che qui sotto riproduciamo; ritenuto e considerato che il compagno Albertelli compie effettivamente in questi giorni, per incarico del Partito un lavoro assai grave nella Commissione di inchiesta contro l'«Ilva»; la Direzione si limita a biasimare il grave atto di indisciplina, augurandosi che non si abbiano a ripetere.

L'arrivo della missione Vorowski a Roma per la ripresa dei rapporti commerciali con la Russia

L'arrivo della delegazione commerciale della Repubblica dei Soviet a Roma è un avvenimento di grande importanza nazionale e internazionale. I rappresentanti del Governo comunista della Russia — di quel Governo che la stampa borghese italiana ha dipinto come usurpatore, tirannico, omicida — sono riconosciuti ufficialmente dall'Italia e vengono alla Capitale a trattare direttamente per allacciare rapporti commerciali che saranno poi anche politici fra le due nazioni.

Noi salutiamo con vivo entusiasmo e compiacimento questo avvenimento, noi socialisti italiani che di esso fummo i tenaci preparatori. Quando tutta la canea politica e giornalistica si scagliava contro la Russia dei Soviet sostenendo che essa doveva esser messa al bando dal mondo civile, quando tutti sostenevano che la Russia rivoluzionaria doveva essere distrutta col ferro e col fuoco, furono solo i socialisti italiani a sostenere fortemente che dovere del popolo italiano era quello di tendere la mano al popolo russo. E lo sostenemmo sulla nostra stampa, nelle nostre assemblee e soprattutto al Parlamento. La campagna del Gruppo parlamentare socialista è stata lunga ed incessante ed ora essa è coronata dal fatto compiuto. La missione russa è in questi giorni a Roma. E giunge proprio nell'ora in cui la borghesia capitalistica internazionale prova una nuova disillusione: proprio quando, dopo aver diffuso le voci di irrimediabile catastrofe della Repubblica dei Soviet, è costretta a confessare il fallimento dell'ultimo tentativo di rivolta armata e che la Repubblica comunista russa è più salva che mai.

E' vero che già qualche giornale — il quale vede nello scambio dei prodotti fra la Russia e l'Italia un pericolo per le speculazioni dei suoi amici — comincia a fare l'impossibile perchè la missione trovi difficile terreno per una intesa.

Ma la forza delle cose è superiore ad ogni manovra. E l'arrivo della missione russa segnerà certamente un grande passo verso l'accordo.

Cro

Al Consigli

della Camera del

Il 20 corr. si radun
le della Camera del
denza del comunist
iniziare la discussion
no. Ferrero, segretari
della «Fiom», prop
sendo tale questione
il Consiglio prima di
che la grave situazion
vava la classe operai
si industriale e dell
cupazione. La propo
ne approvata all'unan
di alla discussione «
minoranza socialista
mera del Lavoro e de
compagno Chignoli».
tono però che anche
Commissione stessa
missioni e ciò per da
di procedere alla no
Commissione omogene
già per intero la ten
maggioranza nell'ulti
rale della provincia.
Guarnieri rende noto
Congresso socialista d
ranza, riconosciuta
permanenza nella C.
le dimissioni e che s
derio dei comunisti
manere al proprio po
Congresso provinciale.
ripetuti e volgari a
Nuovo», il quale
perfino che i comuni
permettere la perma
nella C. E., in quant
essendo minoranza, e
realtà guidavano il ti
stri compagni irrevoc
rono le dimissioni. A
tempo in cui i socia
C. E. della Camera d
ro dissensi di sorta
ciò nonostante l'«Or
ciò di traditori della
Il compagno Chigno
chiara che egli si è d
generale per le stesse
ti dal Guarnieri. Dop
sione, alla quale pr
Vagnone e Tasca, il
altro — che il distac
munisti, nel campo
quelle deviazioni che
po politico, il Consig
dimissioni tanto della
gretario generale dell
ro e passa alla nomin
dalla quale sono esc
espresso desiderio de
tanto resta così comp
Togliatti Cristoforo,
Balocco Antonio, Ca
Mario, Masante Gio
menico, Carnevali Le
vanni, Berruti Giusep
digari Felice, Boido
torio (sindaci): Pa
(supplenti). Per la
sta, Caretto fa quind
Congresso della Conf
da che se in detto C
tarono tutti i comun
no, lo si deve ai gra
giorni avvenivano in
Venendo a parlare
rale della Direzione
dice che questa fu no

Cronache Sindacali

Al Consiglio Generale
della Camera del Lavoro di Torino

Il 20 corr. si radunò il Consiglio generale della Camera del Lavoro, sotto la presidenza del comunista Volpatto. Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, Ferrero, segretario della locale Sezione [illegible], propone che, pur non essendo tale questione tra quelle da trattare, il Consiglio prima di sciogliersi esamini anche la grave situazione in cui viene a trovarsi la classe operaia per effetto della crisi industriale e della conseguente disoccupazione. La proposta, messa ai voti, viene approvata all'unanimità. Si passa quindi alla discussione « delle dimissioni della minoranza socialista nella C. E. della Camera del Lavoro e del segretario generale, compagno Chignoli ». I comunisti avvertono che anche la maggioranza della Commissione stessa ha rassegnate le dimissioni e ciò per dar modo al Consiglio di procedere alla nomina di una nuova Commissione omogenea e tale che rispecchi per intero la tendenza che ottenne la maggioranza nell'ultimo Convegno camerale della provincia. Il compagno Gino Guarnieri rende noto che subito dopo il Congresso socialista di Livorno, la minoranza riconosciuta incompatibile la sua permanenza nella C. E., aveva rassegnato le dimissioni e che solo per espresso desiderio dei comunisti aveva accettato di rimanere al proprio posto fino al prossimo Congresso provinciale. In seguito però ai ripetuti e volgari attacchi dell'« Ordine Nuovo », il quale recentemente affermò persino che i comunisti facevano male a permettere la permanenza dei socialisti nella C. E., in quanto questi ultimi, pur essendo minoranza, erano quelli che in realtà guidavano il timone camerale, i nostri compagni irrevocabilmente rassegnarono le dimissioni. Afferma che durante il tempo in cui i socialisti rimasero nella C. E. della Camera del Lavoro, non ebbero dissensi di sorta con i comunisti, ma ciò nonostante l'« Ordine Nuovo » li taccia di traditori della classe operaia.

Il compagno Chignoli alla sua volta dichiara che egli si è dimesso da segretario generale per le stesse ragioni fatte presenti dal Guarnieri. Dopo una breve discussione alla quale prendono parte Boero, Vagnone e Tasca, il quale augura — tra altro — che il distacco fra socialisti e comunisti, nel campo sindacale non porti a quelle deviazioni che ha portato nel campo politico, il Consiglio prende atto delle dimissioni tanto della C. E. quanto del segretario generale della Camera del Lavoro e passa alla nomina della nuova C. E., dalla quale sono esclusi i socialisti per espresso desiderio degli stessi e che pertanto resta così composta: Borghi Pietro, [illegible] Cristoforo, Milanesi Giuseppe, [illegible] Antonio, Carsano Giovanni, Pistarino, Masante Giovanni, Maguelli Domenico, Carnevali Leonardo, Serafino Giovanni, Berruti Giuseppe (consiglieri); Bordigat Felice, Boido Attilio, Piretto Vittorio (sindaci); Peverano e Previvaldi (supplenti). Per la maggioranza comunista Caretto fa quindi « la relazione sul Congresso della Confederazione », e ricorda che se in detto Congresso non si trattarono tutti i comma dell'ordine del giorno lo si dovè ai gravi fatti che in quei giorni avvenivano in Italia.

Venendo a parlare sulla relazione morale della Direzione della Confederazione, dice che questa fu nota in quanto D'Aragona fece la cronistoria del passato ed inoltre tutta una questione personale ma non espose alcun programma per l'avvenire. I grandi problemi della crisi, del paese e l'indirizzo sindacale di fronte al momento critico che si attraversa, dal relatore confederale non furono neppure sfiorati.

Il discorso D'Aragona (dice... Caretto) non fu che « un pietoso monumento storico del movimento sindacale italiano », mentre fu realmente alta la nota comunista (tutti i salmi finiscono in gloria!!) portata al Congresso dal Tasca. Circa il patto d'alleanza della Confederazione col Partito socialista, è convinto che non sarà più un pezzo di carta come per il passato, in quanto (bontà... sua) esiste oggi comunione di intenti ed uniformità di concezione fra i dirigenti i due Organismi... « Arcades ambo » ovverosia social-democratici tutti!! Sulla accettazione o meno della Confederazione nella Terza Internazionale, pone dei dubbi, ad ogni modo muove rimprovero agli organizzatori socialisti di avere a Livorno abbandonata quella parte del loro programma che si riferiva all'adesione incondizionata a Mosca.

Il compagno Chignoli, come relatore per la minoranza, difende D'Aragona in quanto se il segretario confederale si dilungò in questioni personali, a ciò fu costretto dalle insinuazioni e calunnie diffuse dai comunisti sulla persona e sull'operato del D'Aragona stesso.

Pone in rilievo però che non una delle solite calunnie i comunisti ebbero il coraggio di ripetere a Livorno. Contrariamente al parere di Caretto, afferma che Tasca fece un discorso da riformista. Giustifica il sistema di votazione tenuto al Congresso confederale e riafferma che gli organizzatori socialisti vogliono andare a Mosca a bandiera spiegata unitamente però al Partito socialista.

D'Alberto, per la Confederazione generale è del parere che il relatore della maggioranza comunista nel fare la relazione è... andato fuori tema, avendo esposto niente altro che delle impressioni personali. Asserisce che la divisione tra socialisti e comunisti è un equivoco voluto appositamente da gente che grida « rivoluzione », ma che il giorno in cui essa si dovrà fare, se ne starà ben lontana. Le frottole che i comunisti sono andati a raccontare a Mosca, egli è sicuro che ben presto cadranno e la divisione non avrà più ragione di esistere.

Scagiona la C. G. dal preteso disinteressamento circa la occupazione, aggiungendo che comunque i comunisti non hanno fatto per tale questione nè più nè meno di quello che ha fatto la Confederazione.

Anche il comunista Volpatto vuol dire la sua, e per quanto cominci col dichiarare che sarà « telegrafico », la mena in lungo parecchio, perdendosi in ripetizioni ed in rilievi inutili o quasi. Notevole soltanto la sua affermazione circa il discorso di Fimmen. Egli asserisce, perchè sa il... francese, che il rappresentante dell'Internazionale di Amsterdam « minacciò di non far più trovare lavoro agli italiani all'estero nè di far avere all'Italia materie prime nel caso la Confederazione si fosse staccata da Amsterdam », ma che il traduttore falsò il concetto dell'oratore (!!). Dopo repliche e controrepliche, finalmente la discussione su questo comma, discussione che in realtà fu una delle solite inutili accademie tra socialisti e comunisti e che comunque con un po' di... buona volontà poteva per lo meno essere meno lunga e noiosa, venne chiusa ed il Consiglio passò alla nomina di sette rappresentanti da inviarsi al Consiglio generale, dei quali cinque per la maggioranza e due per la minoranza socialista. La discussione sulla crisi industriale, malgrado la pregiudiziale Ferrero, venne rimandata ad altra seduta, in attesa della risposta della Confederazione Generale ad una memoria di questa Camera del Lavoro.

Ai tessili di Pont Canavese

Ci capita per caso in mano « Falce e Martello » del 26 febbraio scorso nel quale leggiamo una corrispondenza da Pont Canavese a firma Giuseppe Gastaldi che ci riguarda e dalla quale rileviamo come quel signore abbia la fregola di diventare un grande uomo attraverso alle sue banali pubblicazioni.

Diffatti, forse arrabbiato perchè Panier, il rappresentante dei tessili di Pont al Consiglio Generale del 14-16 febbraio non ha dato il suo voto sulla questione dell'indirizzo politico del Sindacato, o forse arrabbiato di più perchè in quell'adunanza la vittoria arrise all'indirizzo socialista, pubblica numerose inesattezze in merito all'attività nostra, quali dirigenti il Sindacato Operai Arti Tessili di Torino e provincia.

Egli arriva persino a dire che i sottoscritti eransi recati a Pont alla chetichella per fare la pastetta e accaparrarsi i voti al Convegno Camerale.

Si vede che il poveretto non sapeva neppure che cos'era il convegno camerale, come pure non sapeva che i rappresentanti del Sindacato a tale convegno erano già stati nominati in proporzione ai voti ottenuti ed avevano mandato imperativo, poichè se lo avesse saputo non avrebbe parlato di accaparramento di voti da parte della Corso. Inoltre se il comunista Gastaldi avesse un briciolino di ciò che si chiama sentimento di lealtà e di correttezza avrebbe dovuto dire che alla riunione tenutasi a Pont, alla quale parteciparono la Corso e il Pini, lo stesso compagno Panier ebbe a dichiarare che nessun rimprovero potevasi fare ai dirigenti della organizzazione per quello che riguarda la loro attività sindacale e doveva pure dire che la maestranza ha riconfermato il Giacomo Castagna a suo rappresentante nel Comitato di agitazione per la vertenza dei cotonieri, quello stesso Castagna che, secondo l'emerito corrispondente, aveva così tanto protestato contro la Sezione Comunista.

Il poveretto poi si arrabbia ancora di più perchè il Bertola volle passare un giorno di carnevale a Pont anzichè in un altro paese; ma chi si poteva immaginare che andando ad assistere alla rottura delle pignatte, si rompesse pure la tranquillità dei comunisti, i quali, in omaggio alla dittatura del proletariato, non vorrebbero più neppure che si andassero a trovare gli amici. In merito poi al motivo che per qualche mese non si era più andati a Pont, il signor Gastaldi lo sa perfettamente che dipendeva dagli impegni per le discussioni dei numerosi concordati di lavoro.

Quindi niente raggiri da parte nostra, niente chetichella, poichè quando siamo andati a Pont, non ci siamo nascosti e quando ritorneremo, poichè ritorneremo, non ci farebbe dispiacere se anche il signor Gastaldi venisse ad attenderci alla stazione, dato che non gli serbiamo alcun rancore; solo vorremmo che diventasse meno settario e quel che più importa, volesse essere più comunisticamente sincero.

B. Bertola - Gina Corso.

I Comuni socialisti debbono abbonarsi, far pubblicare sul « Grido del Popolo » i loro concorsi. Solo in questo modo la vita del giornale sarà assicurata.

Nel Sindacato ferroviario secondario

Il compagno Gino Guarnieri mandò una lettera di commiato ai tranvieri, rassegnando le dimissioni da segretario. Io non voglio addentrarmi nelle cause che indussero il compagno Gino Guarnieri a rassegnare le sue dimissioni da segretario regionale, ma raccogliendo le voci non sospette, pare che il compagno Guarnieri abbia rassegnate le sue dimissioni perchè tacciato di socialdemocrazia e cioè di non pugnare per quella tendenza detta pura...!, e perciò dal Comitato centrale — personificato da Stagnetti — richiamato alle rigidità intransigenti del Comitato stesso. A me sembra, se veramente tali sono le ragioni che indussero il compagno Guarnieri ad abbandonare la classe dei tranvieri intercomunali di Torino, che prima avrebbe dovuto chiamare la massa a raccolta e lasciarla arbitra di decidere in merito, perchè, se è vero e naturale che il segretario regionale debba godere la fiducia del Comitato centrale, è pur necessario che goda prima di tutto la stima e la completa fiducia della massa che direttamente rappresenta.

Il compagno Gino Guarnieri era consapevole di essere ben voluto da tutta la massa dei tranvieri e di goderne la meritata stima e fiducia. Inoltre è altresì consapevole che la grandissima maggioranza segue le direttive del Partito socialista, del quale il compagno Guarnieri era l'esponente nella nostra organizzazione aderente alla Confederazione del Lavoro. Non so spiegarmi perciò le dimissioni; se sono motivate dal fatto che il compagno Guarnieri appartiene al Partito socialista, e cioè socialdemocratico, come amano chiamarlo i cugini comunisti, allora la maggioranza dei tranvieri che aderisce completamente alle direttive del Partito, deve venir via dall'organizzazione a capo della quale sono persone che non godono la sua fiducia.

A mio modesto modo di vedere il compagno Gino Guarnieri male ha fatto a prestarsi al giuoco dei puri... che contrariamente ai voleri del proletariato tentano in tutti i modi, e purtroppo non sempre legali e leali, di conquistare le organizzazioni. Ad ogni modo vedremo cosa farà il C. C. e per esso Stagnetti; ma è bene che sappia che a dirigere il segretariato della regione del Piemonte non è desiderato nessun purificato, ma un uomo di buon senso quale era il compagno Guarnieri che diede tutto sè stesso alla classe nostra e seppe portar in porto diverse non facili divergenze colla vittoria completa nostra.

CESARE SPADETTI.

Nel campo ferroviario

Per le famiglie
di Spartaco Lavagnini e Gino Mugnai

La 1.a Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani, ha inviato a tutti i capi-gruppo d'Italia la seguente circolare con allegata scheda di sottoscrizione:

« Il 27 febbraio due nostri compagni, Gino Mugnai prima, Spartaco Lavagnini poi, furono uccisi. La follia reazionaria e sanguinaria ci ha tolto due compagni, ha gettato nel lutto e privato del loro sostegno due famiglie.

Noi ferrovieri d'Italia, dobbiamo stringerci attorno alle famiglie delle vittime a noi care, e alleviarne non il lutto ed il dolore, ma le conseguenze economiche che su di esse ricadono.

Ferrovieri!

La sottoscrizione alla quale voi avete il dovere assoluto di partecipare con slancio di fraterna solidarietà, oltre che riuscire di conforto ai coniugi privati dei loro cari, deve attestare la nobiltà generosa del vostro animo, deve essere una manifestazione solenne del vostro cordoglio, della vostra indignazione.

Tutti dovete compiere il vostro dovere sottoscrivendo. Qualunque sacrificio voi compiate per adempiere a questo che è un preciso dovere, sarà sempre impari alla gravità della tragedia, e non potrà mai reggere al confronto del sacrificio di chi ha dato la propria esistenza alla santità del proprio ideale.

La Commissione di 1.a categoria: *Acciarini Filippo - Bartolucci Luigi - Bianco Rino - Dobbio Agostino - Coroni Renato - Fanti Ferdinando* ».

Associazione Nazionale Inquilini

*Richiamiamo l'attenzione di tutti gli abitanti in casa d'affitto sulla importanza della agitazione che l'*Associazione Nazionale Inquilini *va ingaggiando.*

Il Senato ha approvato, inasprendole, alcune disposizioni eccezionali già vigenti in materia di affitti.

Di questo fatto, e sopratutto dell'avere il Senato adottato quei criterii dell'Einaudi che prendevano a base degli aumenti la pigione in corso al 18 aprile 1920, si servono ora i proprietari di casa per reclamare il pagamento di aumenti in precedenza non tollerati, per tentare di far firmare contratti nuovi e vessatorii, per limitari i servizi inerenti all'abitazione, escogitando mezzi fraudolenti per tentare di avere liberi alla loro ingorda speculazione gli appartamenti ed i singoli locali.

Non lasciatevi impressionare! *Anche approvato dal Senato il progetto, non è ancora Legge dello Stato, deve passare al Parlamento e qui si avrà aspra battaglia e sicure modifiche radicali.*

Mettiamo dunque in guardia contro le tendenziose ed interessate pubblicazioni della stampa borghese che tende a infiltrare il dubbio e sorprendere la buona fede degli Inquilini a tutto favore dei padroni di casa.

Le cose restano come erano prima, e le eventuali novità attendibili saranno comunicate a tempo opportuno, a mezzo della stampa proletaria di tutta Italia.

Confidiamo nelle nostre forze e nella nostra organizzazione che sola difende gli interessi degli sfruttati.

BAGNOLO PIEMONTE

Dal giorno in cui è giunto a Bagnolo il famoso appuntato dei RR. CC. ha preso l'abitudine di perseguitare i giovani proletari Bagnolesi, minacciandoli di contravvenzioni la sera, prima di mezzanotte, perchè cantano. Egli tenta in tutti i modi di fare danno all'idea socialista, ma i buoni cittadini se anche non ascritti al partito sapranno protestare e tenere salda la fede nonostante le ingiurie e le minaccie del famoso appuntato alleato di monsignor Cavallotti.

Il portalettere del Villaro che cerca di minacciare l'abbonato ai giornali socialisti sappia ch'egli non deve fare altro che il proprio dovere. Gli consigliamo di smetterla poichè è meglio per lui.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

Un riuscitissimo comizio socialista
a Venaria Reale

Organizzato dalla Sezione e d'accordo con la Federazione Socialista, si è tenuto sabato sera nel teatro di Venaria Reale un imponente Comizio, attraverso il quale la propaganda socialista ebbe ottima esplicazione.

Il tema era « Dopo Livorno », oratore ufficiale il compagno Chignoli, ex segretario della Camera del Lavoro di Torino, al quale si aggiunse, all'ultimo momento, anche il compagno Naser.

Presentati dal segretario della Sezione Socialista, i due oratori furono festeggiatissimi dagli intervenuti, numerosissimi, e tanto l'uno quanto l'altro furono frequentemente acclamati.

Il compagno Chignoli che parlò, dopo Naser, per due ore, mise in evidenza la situazione creatasi nei nostri organismi dopo i congressi di Livorno e spiegò i gravi danni che apporta alla nostra magnifica compagine la scissione delle forze politiche. Tratteggiò largamente la situazione sindacale, rievocando, in ogni particolare, il recente Congresso della Confederazione e formulò l'augurio che la scissione politica non debba estendersi nel campo economico, attraverso il quale, anzi, bisogna trovare la massima unità d'intenti e di scopi.

La conferenza del compagno Chignoli, che fu spesso interrotta dagli unanimi applausi, ebbe al suo termine una calorosa ovazione.

Ci fu un tentativo, da parte di due giovani comunisti, di un contraddittorio ma questo fallì completamente perchè agli oratori mancarono le argomentazioni che confutassero il discorso Chignoli.

Un coro di proteste sollevò un oratore comunista quando, per contraddire a Chignoli citò... le 175.000 lire dei bimbi Viennesi.

Risposero con molta facilità ai due comunisti il compagno Giannazzo, consigliere Provinciale ed il compagno Chignoli, trascinando ancora l'uditorio a grande entusiasmo ed a grandi acclamazioni al Socialismo.

Buona serata di propaganda socialista e ottimi pronostici per il Socialismo in Provincia. Il Comizio si sciolse al grido irrompente di: Evviva il Socialismo!

SETTIMO TORINESE

Per l'Asilo Infantile. — Una utilissima ed importante istituzione cittadina che il proletariato settimese ha avuto il torto di sempre trascurare è quella dell'asilo infantile. I lavoratori settimesi, forti di numero ed agguerriti di coscienza, hanno condotte numerose battaglie in passato per conquistare la Società Operaia, la Congregazione di Carità, il Comune; ma non hanno mai pensato, per una deplorevole noncuranza, alla necessità di sottrarre l'asilo infantile alla cronica incapacità ed alla nefasta influenza delle amministrazioni clericali.

Perchè quello che dovrebbe essere un « giardino di infanzia », gaio di sole ed esuberante di aria e di luce, è a Settimo una squallida e fredda casa all'ombra della parrocchia: triste ospizio alla giocondità dell'infanzia, oscura scuola di regresso, dove il prete, l'immancabile presidente delle opere pie clericali, plasma l'anima tenera del fanciullo sui pregiudizi del suo dogma, che è negazione di scienza e di verità. L'asilo vive coi redditi di alcuni lasciti, col concorso del Comune e di altri enti e mediante azioni da lire 5 annue a fondo perduto. Il parroco, presidente, è generoso al punto da versare lire 20 all'anno di azioni, ma non rinunzia a percepire dall'asilo, benchè le finanze di questo siano stremate, lire 200 annue di affitto di locali. La funzione di segretario è sbrigata dal cav. Tricrò che anche lui generosamente paga lire 5 di azioni, ma ne percepisce 100 come stipendio, per quanto per disposizione statutaria le funzioni di segretario debbano essere gratuite!!...

Gli azionisti sono una cinquantina circa in tutta Settimo e riescono a mala pena a mettere insieme fra tutti lire 500 all'anno. Oh! la borghesia e... l'aristocrazia settimese non smentiscono il loro spirito gretto ed avaro!

L'asilo versa in condizioni finanziarie difficili. Moralmente poi può essere considerato come una succursale della sagrestia: il parroco impera, si mette lo statuto sotto i piedi, fa e disfà a suo talento. Gli amministratori sono chiamati all'ufficio di burattini: ce n'era uno intelligente e generoso veramente: ha dovuto dare le dimissioni.

Potete immaginare, dato l'ambiente, quale istruzione ed educazione vi si impartiscano. I cranii dei fanciulli vengono imbottiti di catechismo e di preghiere: non vedono che inferno e paradiso, madonne e santi, monache e preti.

Un soffio di modernità occorre, per la salute intellettuale dei bambini del proletariato che sono i più numerosi frequentatori dell'asilo. Bisogna che la mente del fanciullo non cresca schiava di pregiudizi e di folli paure, ma si schiuda liberamente al cospetto delle verità della scienza ed alle correnti del libero pensiero.

Per questo i lavoratori settimesi hanno il dovere di meditare e di seriamente operare.

Un ingiusto attacco. — Il compagno Vesco Lorenzo, assessore comunale, che passato, in seguito alla dolorosa scissione del Partito, nella Sezione comunista, vi si è subito sentito a disagio, sia per la nostalgia del socialismo pel quale aveva sinceramente lottato da anni, sia per gli attacchi incresciosi rivolti dal suo gruppo ai compagni di ieri e che egli riteneva ingiusti, si è trovato nella condizione di doversi dimettere da socio della medesima.

Per questo fatto è stato pubblicato su *Falce e Martello* un velenoso attacco contro di lui, accusandolo di fare dell'acrobatismo per conservarsi la carica di assessore. Noi, che sappiamo quali vive e reiterate insistenze si dovettero usare verso il Vesco per indurlo ad accettare la candidatura al Consiglio Comunale, possiamo dichiarare che egli è alieno affatto da queste ambizioni e che non è veramente per la preoccupazione di conservare il cadreghino che egli si è dimesso dalla Sezione comunista.

Vi sono delle crisi di coscienza che gli uomini politicamente retti ed onesti sentono ed alle quali debbono finire per cedere. Del resto il Vesco non è l'unico dimissionario della Sezione comunista. Egli poi aveva coi compagni dell'amministrazione comunale un preciso dovere di solidarietà e di corresponsabilità, impegno questo precedente alla formazione del nuovo Partito comunista e del quale all'atto di entrarvi ignorava ancora le direttive.

Avendo tenuto fede al suo impegno, malgrado le blandizie e le pressioni, il contegno del Vesco è doppiamente encomiabile.

CASELLE TORINESE

Il nostro movimento. — Come succede in gran parte dei comuni conquistati, anche qui, l'attività dei migliori compagni è assorbita dal lavoro amministrativo, con una conseguente minore attività nel lavoro di organizzazione. La sezione ha deliberato di dare maggior intensità alla propaganda iniziando una serie di comizi e raccomandando ai compagni di adoprarsi per la maggiore diffusione del « Grido ».

Le tessere richieste alla Direzione del Partito sono per ora 60, ma certo aumenteranno.

Nelle Società operaie. — Era intendimento di diversi soci delle due società operaie di addivenire alla fusione dei due magazzeni di consumo onde formare l'alleanza cooperativa.

Ma, mentre all'Associazione Generale si ebbe la totalità dei voti favorevoli, alla « Novella », anche per l'assenza di molti operai, si ebbero soli due voti di minoranza. L'Associazione Generale non si perdette d'animo e per conto suo decise di aprire un secondo spaccio e di procedere dal 1. aprile alla panificazione per conto proprio con vendita in tutti i distributori.

Naturalmente la panificazione sarà esclusivamente pel tipo di pane popolare.

Speriamo che, lasciata a parte ogni idea di campanilismo, la fusione delle società in una unica cooperativa sia presto un fatto compiuto.

Assistenza scolastica. — Primo pensiero della amministrazione comunale fu di migliorare l'attuale sistema di assistenza agli alunni poveri.

Subito fu portato il contributo del Comune da L. 300 a 1.000 non escluso un maggior contributo durante l'annata.

I locali scolastici sono assolutamente insufficienti al fabbisogno e nell'estate saranno costrutte nuove aule scolastiche in modo che in ottobre alla riapertura delle scuole tutto sia preparato in modo corrispondente alle moderne esigenze.

CHIVASSO

Aumento di prezzo della luce elettrica. — La Società Alta Italia ha fatto diramare a tutti gli utenti di luce una lettera colla disdetta del contratto a *forfait* col 30 maggio c. a. Tale disdetta ha per scopo l'aumento di prezzo, quasi non bastasse già il grave costo attuale della luce elettrica.

Noi da queste colonne mentre invitiamo tutti gli utenti a non accettare nessun nuovo contratto, invitiamo pure la locale Camera del Lavoro, il Comune e tutte le istituzioni operaie a prendere l'iniziativa per non lasciare pelare tranquillamente la popolazione chivassese.

Cose utili. — Il sindaco a nome del Comune socialista ha fatto affiggere un manifesto invitante i proprietari di case a voler illuminare le scale, gli androni, i cortili, ove vi sono due o più inquilini. Era tempo che tale provvedimento fosse preso, perchè molto sentita era la necessità di luce. La cittadinanza accoglierà con vive approvazione l'ordine sindacale.

A tutti gli inquilini. — A Chivasso è invalso l'abuso dei proprietari di case di aumentare a loro piacimento le pigioni delle case senza tener conto del calmiere sugli affitti. Se gli inquilini protestano essi minacciano lo sfratto. Noi mettiamo in guardia gli inquilini a non lasciarsi impressionare dalle minaccie. Si facciano rispettare. In caso contrario si ricordino che in Chivasso vi è la Camera del Lavoro ed il Comune socialista ai quali enti possono ricorrere per farsi rispettare.

GASSINO

In seguito a deliberazione presa in seno al Consiglio Comunale, è stata concessa la vendita dello zucchero esclusivamente alla cooperativa legalmente riconosciuta. Finalmente tutti i cittadini gassinesi di qualunque ceto, possono avere la loro giusta razione di zucchero, ciò che in tempi non molto remoti, era impossibile perchè la prelibata e dolcificante merce, rappresentava un privilegio di chi più poteva spendere, e dei ben voluti dalla cricca esercentesca, che oltre ai salamelecchi, pretendeva che i magri stipendi delle famiglie dei lavoratori fossero riservati completamente, alle loro borse mediante acquisti imposti per avere la dovuta razione di zucchero.

Quanto amaro si dovette trangugiare! ma ecco giunta l'ora della giustizia. Questo magnifico proletariato gassinese, con un impeto di ammirevole volontà, non disgiunta da sacrifizi pecuniari, si accinse e riuscì a crearsi una propria cooperativa, ove ognuno può a suo agio, senza tema di strozzinaggio far gli acquisti. Sembra che gli esercenti, adirati, abbiano affidato, all'ex-daziere del comune, l'incarico di raccogliere le firme per protestare contro i deliberati del comune, e per provocare l'autorevole intervento, niente meno, che di S. E. Soleri. Il proletariato di Gassino ride e lascia fare lieto che finalmente grazie all'intervento del Comune giustizia sia fatta.

— Sabato 26 marzo, ore 20, assemblea generale Sezione Socialista. Si spera nel numeroso intervento dei compagni.

ALPIGNANO

Inaugurazione della Casa del Popolo. — Domenica 27 corrente avrà luogo la inaugurazione della Casa del Popolo. Facciamo vivo appello a tutte le Sezioni, Circoli e Leghe proletarie di non mancare ed essere numerosi, contribuendo così alla buona riuscita della festa. E' assicurato l'intervento, oltre da quello stabilito sul programma dei compagni: Mortara, onorevoli Pagella e Gaj. Tutti i compagni comprenderanno l'importanza della nostra festa e siamo fiduciosi che tutti facciano il loro dovere.

Convocazione assemblea. — Per sabato 26 corrente è convocata l'assemblea della locale Sezione, per discutere un importante ordine del giorno. Che nessuno manchi.

VOLPIANO

San Rocco ed il suo cane. — Da molti anni S. Rocco proteggeva i Consiglieri Comunali del nostro paese i quali lo compensavano ogni anno con una messa alla sua cappella e con un pranzo per loro, in occasione della cosidetta festa dei consiglieri.

L'anno scorso il vecchio santo cominciò a girare di bordo, abbandonando i suoi protetti forse perchè il pranzo dei Consiglieri, era divenuto pranzo elettorale, ed era stato esteso a tutti i grandi uomini, aspiranti e non al consiglierato, cosicchè da un ministro della chiesa fece dare una sonora tiratina d'orecchie ai consiglieri allora in carica perchè tradirono la causa.

Da quel giorno nacque lo scompiglio e non si dettero più pace; cessate in tal modo le sue attribuzioni il buon S. Rocco licenziò anche il suo cane poichè le piaghe della peste elettorale erano divenute incurabili.

Il povero cane così bruscamente abbandonato si esiliò nel paese della Volpinera, unendosi alle volpi affini e da tale unione nacque un cane volpino di furbizia più unica che rara.

La sua permanenza nel paese della Volpinera gli fece presto conoscere il sindaco Richiardi colà eletto tempo addietro, e ne divenne l'amico fedele ed inseparabile.

La fatalità volle che un giorno il Richiardi divenisse anche sindaco di Volpiano cosicchè trasportandovi la sua sede, fu conseguentemente seguito dal suo amico fedele, ancorchè fosse cane volpino e non appartenesse più a S. Rocco.

Un certo ex sindaco a nome Mossetto, credendo ancora di scherzare col Richiardi che l'aveva soppiantato nella carica, tese il tranello coll'intento di detronizzarlo almeno prima delle feste di S. Pietro, dimenticando però che il Richiardi non era solo e che al suo fianco aveva sempre l'invisibile cane in guardia.

Giunto il momento propizio l'ex sindaco Mossetto chiuse la trappola credendo di avere raggiunto lo scopo col dichiarare decaduto il Richiardi da elettore e da sindaco, e gongolante di gioia invocava la sollecita venuta di S. Pietro per vedersi liberato da colui che lo aveva liquidato. Ma l'amico cane, all'insaputa del valente giuocatore di bussolotti, corse alla Segreteria Comunale a dichiarare che era alla completa dipendenza del Sindaco Richiardi, facendosi prenotare nel registro dei cani tassati.

Immaginatevi il naso di quell'affarista piccino, e vendicativo, quando a malincuore si vide ancora gabbato. Andò su tutte le furie e non mancarono anche i giustificati accidenti a S. Rocco e a S. Pietro perchè l'hanno tradito.

L'Osservatore.

Consiglio Comunale. — Sabato 26 corrente alle ore 21 avrà luogo l'adunanza del Consiglio Comunale.

MONTANARO

Nella Cooperativa di consumo. — Domenica 27, ore 14, avrà luogo alla Casa del Popolo l'assemblea generale di tutti i soci per discutere il bilancio annuale e la rinnovazione delle cariche sociali. Agli amici cooperatori, non sfugge l'importanza che ha per la nostra cooperativa l'assemblea di domenica. E' assolutamente necessario che tutti intervengano a sentire la relazione di questo nuovo anno di vita del nostro organismo, che ha indubbiamente arrecato notevoli benefici alla classe operaia. E poichè ci siamo, vogliamo dire brevemente una parola a tutti coloro che veramente sentono l'importanza che ha per il movimento nostro, la cooperativa. Lo sforzo compiuto dal proletariato di Montanaro, subito dopo l'immane guerra, creando una sede, che riunisce tutti i nostri organismi di classe, la cooperativa di consumo, per difenderci dalla ingorda speculazione dei nostri esercenti, deve essere continuato. Lo sviluppo sempre crescente del nostro distributorio ha pure annesso un reparto calzature e stoffe, col macello cooperativo, impone a noi dei nuovi sacrifici. Quanti sono gli operai che imprecano quotidianamente contro lo strozzinaggio della classe esercentesca, ma che non si ricordano che per sottrarsi alla rapacità di questi signori, occorre fare anche qualche sacrificio! Tutti gli operai che vivono nella nostra orbita, che sanno il nostro metodo di lotta buono, sia esso della cooperazione o della resistenza, devono diventare azionisti della nostra cooperativa.

Comizio di reduci. — La Lega Proletaria ha tenuto domenica un comizio pubblico col compagno Gramaglia, per spiegare ai lavoratori in che condizioni sono lasciati i reduci e gli invalidi di guerra dopo le tante strombazzate promesse fatte, quando erano al fronte a farsi massacrare per una causa non loro. Buona propaganda che serve ad illuminare il proletariato sulla triste situazione di questi nostri compagni, che il governo premia con pensioni di fame, quando sono resi incapaci a lavorare.

Lutto nostro. — Il nostro compagno Foresto Tommaso, è mancato ai vivi lunedì 21, a soli 35 anni. Lo sapevamo irrimediabilmente perduto per noi, per la nostra causa. Il male che non perdona aveva minato il suo organismo. Di costituzione non troppo forte, la guerra che tutto ha travolto ha preso anche il nostro compagno. Ritornato in condizioni peggiorate il male ebbe ragione di lui. Ironia delle cose! Quando già era in fin di vita, non più tardi di sabato, ebbe liquidati gli arretrati sulla pensione. Così il Governo ricompensa coloro che fecero la patria grande. Lascia la moglie con tre bambini in tenera età. Il nostro compagno ha rifiutato i conforti religiosi, malgrado tutte le stupide insistenze di qualche interessato. Per sua volontà i funerali avverrano in forma civile, e siamo sicuri che tutta Montanaro porterà l'estremo tributo al compagno nostro. L'amm.ne dell'Ospedale di carità del quale era segretario e la Cooperativa di consumo, la Sezione Socialista mandano alla famiglia così gravemente colpita le loro condoglianze.

LAVRIANO

Domenica scorsa fra noi vi furono i compagni Ronco e Bagnasacco i quali, sulla piazza, tennero due applauditi discorsi, Ronco attaccò vibratamente il P. P. il quale, con la sconfitta nelle ultime elezioni ebbe nel nostro paese la fine meritata di un Partito che tanto danneggiò moralmente e materialmente la classe proletaria. Bagnasacco poi, con bella e convincente parola passò in rassegna le forze avversarie bollando a fuoco la borghesia e il clero quali fautori dei più orrendi misfatti come la guerra, il fascismo, l'affamamento dei lavoratori. Il comizio terminò fra il soddisfacimento di tutti i nostri buoni operai e contadini che si augurano che presto i valorosi compagni abbiano a ritornare.

COLLEGNO

Si fa caldo invito a tutti i vecchi compagni di intervenire alle riunioni che si terranno al 1.o ed al 3.o giovedì del mese alla Casa del Popolo, onde ricostituire il nostro vecchio Partito. La C. E. si riunisce tutti i giovedì dalle ore 19 alle 21 nel medesimo locale.

PIAZZO

Domenica sulla piazza, davanti a numeroso pubblico composto di socialisti e simpatizzanti parlò il compagno Ronco passando in rassegna il lavoro compiuto durante e dopo la guerra dal nostro Partito, l'unico senza macchia e che faccia veramente gli interessi dei lavoratori. Su questo tema intrattenne attento l'uditorio che alla fine gli tributò vivi e sinceri applausi.

Gironzavano pel paese alcuni eroi del giorno d'oggi ma stettero quieti quieti e il comizio ebbe termine senza incidenti.

VINOVO

Domenica 20 u. s. ebbe luogo nei locali della Sezione Socialista l'assemblea della Sezione stessa, con l'intervento del compagno Bert Giuseppe della Federazione Provinciale. Dopo breve discussione ad unanimità si approvò l'adesione al Partito Socialista Italiano.

PESSINETTO

Inaugurazione di vessillo. — Domenica 27 corrente la Sezione Socialista e l'organizzazione dei tessili di Pessinetto inaugureranno il proprio vessillo.

Si invitano i compagni a intervenire numerosi con bandiere e rappresentanze.

All'inaugurazione interverrà l'on. Barberis Francesco.

Alle ore 10,30 saranno ricevute con musica le Sezioni e i compagni.

Ore 11: vermouth d'onore e discorso per l'inaugurazione dei due vessilli. Ore 12: Pranzo. Ore 13,30: corteo da Pessinetto a Mezzenile per inaugurare il vessillo del Comune. Ore 14,30: corteo dei vessilli da Mezzenile alla Società Pessinetto Fuori. Ore 16,30: accompagnamento dei partenti alla stazione.

Dal Canavesano

IVREA

Fascio Giovanile Socialista. — E' grande il dolore di dover combattere i comunisti; ma che volete? Ci avete provocati con scritti e con parole, e non possiamo non rispondere.

Al n. 4 del comunista «Falce e Martello» scrivete: «L'assemblea del 3 corrente, con la presenza di quasi tutti gli iscritti, dopo serena ed ampia discussione, ha deliberato l'immediata espulsione per indegnità politica dei seguenti giovani: Bocca Antonio, Bocca Fanito, Cuffia Lucia, Caneparo Baldi, Richieda Giuseppe, Pagli Giuseppe».

Forse che i non comunisti diventano indegni politicamente? Grazie, non lo si sapeva ancora! Perchè avete aspettato tanto a mandarci la vostra scomunica, quando già sapevate che il 26 febbraio 1921 era nato in Ivrea il «Fascio Giovanile Socialista?» Se almeno aveste avuta la presenza di spirito di apporre una data anteriore al 3 marzo!

Quello che assolutamente non tolleriamo si è che voi ci accusate di avervi trattato, quando gentilmente vi invitammo a venire alla sede del nostro Fascio a discutere sul da farsi, con modi inumani e incivili. Ci pare invece che siate stati voi i provocatori, poichè siete entrati in casa nostra con aria da padroni. Evitate di raccontare fandonie ai gonzi, e siate più sinceri che vi conviene. Noi, Giovani socialisti, viviamo fidenti ed uniti attorno al rosso nostro vessillo e non ci cureremo più di voi.

Prodezze fasciste. — Anche qui i patriottardi voglion dar prova del fegato e dell'eroismo loro. Bambocci svezzati, capitanati dal professor (?) Macellari, eroi da pattumiere, sfogano la loro bile con vigliaccherie degne di nessun Partito, o meglio, per rettifica, degne dei pretesi e sedicenti rigeneratori d'Italia. Come qualificare se non col nome di mascalzoni coloro che aggrediscono isolatamente un individuo e lo percuotono sapendolo privo di armi e conseguentemente senza possibilità di difesa? Mascalzoni, piccini e vuoti. Degni gregari del sedicente professore bue e macellaio, fantocci scervellati con più voce in ugola che cervello nel cranio brachicefalo. Al nostro segretario Bocca che patì l'aggressione i sensi di viva simpatia.

Alcuni comunisti *puri* presenti al fattaccio sono restati cinicamente indifferenti. Denunciamo all'opinione dei giovani il loro contegno.

CUORGNE'

Consiglio Comunale. — Si è riunito domenica scorsa, presenti 13 consiglieri. Con 11 voti (schede bianche 2) furono eletti i compagni Bisacca, Terracini, Raspini e Vanoni a rappresentanti del Comune al Consiglio provinciale scolastico.

Si votò quindi la concessione del secondo caro-viveri ai dipendenti comunali in lire 1200 annue con effetto retroattivo dal 1.o giugno 1920. Su proposta della Giunta si decise di applicare la tassa del 10 per cento sul valore locativo e ne fu approvato il relativo regolamento. In base al detto regolamento la tassa sarà applicata sui vani ritenuti superflui (uno per ogni componente la famiglia, oltre la cucina, disimpegno, ecc.), nonchè sulle abitazioni di lusso o comodo. Si approvò la proposta dell'assessore Galetto di destinare il provento di detta tassa all'incremento di costruzioni popolari. Infine, in seduta segreta, si addivenne alla nomina del perito comunale, nella persona del geom. Quendo Ettore di Pont Canavese che riportò 13 voti su 13 presenti.

Conferenza comunista. — A proposito della medesima non c'è niente a dire. Si sono ripetuti i soliti argomenti che i congressi di Livorno 1. e 2. hanno messo da parte.

L'avvocato Novasio, il noto viaggiatore della ditta clericale trovatosi lì per caso — chi lo crederebbe? — con tutti i figli di papà della borghesia locale, degli impiegati... per la propaganda, dei figli di San Luigi, propose il contradditorio, che venne accettato.

Non occorre occuparci troppo di tutto quanto disse, confondendo con una certa ingenuità pretesca partiti, uomini e cose ma c'è sfuggito una cosetta che tradisce le vere finalità del così detto P. P.

«La Fiat aveva un rifornimento di parecchie migliaia di autoblindate, colla costruzione delle quali avrebbe potuto sostenere le laute (?) paghe degli operai. Costoro si rifiutarono di fabbricare armi per la guerra d'Oriente, ed ecco i licenziamenti, ecco la fame. Più furbi i francesi lavorano».

E così questo pretaccio interpreta il Cristo! Proprio così... o fabbricar armi per fare uccidere od uccidere — oppure la miseria, la fame!

Ma tutti i preti cappellani, 90 per cento, non hanno fatto in tal modo la bella guerra. In nome di Dio, vincete! — da una parte; in nome del medesimo Dio, — dall'altra...

Armi, dunque, sempre armi... Lo scatto generoso e cristiano degli operai della Fiat, che chiedono di lavorare per gli strumenti di progresso e di redenzione, nel pensiero del P. P., è da prendersi colla fame!

Che razza di amici del popolo sono i pipilari!

SALE CASTELNUOVO

Non sapendo che rispondere, i nostri pretonzoli hanno creduto di cavarsela facendo dello spirito di... rapa.

E quanto sugo sia racchiuso in quelle rape ce lo dice la loro grottesca incoerenza. Vanno su tutte le furie contro di noi e ci chiamano ciarlatani: Chi bada alle parole dei ciarlatani!

Invece essi strillano a perdifiato e ci fanno l'onore di articoli sui giornali; ciò vuol dire che, o noi non siamo ciarlatani o essi sono qualcosa di peggio. Dapprima ci hanno distribuito gratis «diplomi di asinità», poi, quando se le sono prese in piena regola, ci definiscono «spadaccini da cartello»; per cui o essi sono dei bugiardi oppure gli asini hanno acquistato la virtù di superare quei mostri di scienza che sono i nostri preti. Ci dipingono come sbarazzini sfacciati, poi credono d'offenderci, dicendo che siamo in pieno possesso del vocabolario social-comunista; e poi si offendono se diciamo che non capiscono nulla!

Ma in fondo il motivo vero di tutto il loro terrore sarà probabilmente perchè essi trovano forse più utile lavorare sott'acqua, inviando lettere e denuncie anonime. Se così pensano di far fortuna, noi auguriamo loro buona carriera, ben consci che le spie finiscono tosto o tardi alla gogna, additati all'universale disprezzo.

Raccomandiamo pertanto al nostro reverendo pievano di calmare le sue furie e di andare a studiare un po' meglio il codice se non vuole fare la figura di coloro che andarono per denunciare il prossimo e tornarono colle pive nel sacco ed a quell'altro corvo lungo, allampanato, che scrive, raccomandiamo che prima di mandare al pubblico le sue panzane, si vada a studiare ancora un pochino di letteratura e non faccia la meschina figura di scambiare i versi del Giusti colla prosa del Manzoni, e se permette, lo preghiamo ancora di non scagliarsi tanto contro una povera chioma colpevole soltanto di appartenere al suo padrone; altrimenti ci fa quasi credere — e in proposito se ne dicono delle carine — ch'egli pensi forse con troppa nostalgia al dolce sembiante di qualche antica femminea fiamma. Speriamo che d'ora innanzi trovi altri argomenti da tirare in ballo, senza muovere l'altrui pietà.

RIVAROLO CANAVESE

Attività socialista. — Giovedì 17 corr. mese, nei locali della Cooperativa Mandamentale «La Rivarolese» si tenne l'annunciata assemblea della Sezione Socialista a cui intervennero numerosi compagni (oltre a quelli che già votarono nell'ultima assemblea per la mozione unitaria) della vecchia Sezione che votarono allora per la mozione comunista.

Venne chiamato a presiedere il compagno Cassollo Giovanni che aperta la seduta e data comunicazione dell'ordine del giorno, ne fu soddisfatto di vedere ancora tutti i vecchi compagni uniti, malgrado le manovre subdole di qualche ex. Si addivenne in seguito alla nomina della Commissione esecutiva che risultò così composta: a segretario venne riconfermato il compagno Ghiglietti Martino; a cassiere venne riconfermato il compagno Ronchetti Antonio; a consiglieri vennero riconfermati i compagni Merlo G. Domenico, Cassulo Giovanni, Buttuello Alessandro; sindaci: Maghetto Carlo, Vachero Vincenzo. Indi venne dato incarico al segretario di prelevare senz'altro le tessere pel 1921. Non come qualcheduno credeva di veder morire la vecchia e battagliera Sezione socialista, anzi il fermo proposito di rimanere compatti e disciplinati sotto il glorioso e vecchio Partito Socialista.

AGLIE' CANAVESE

Ponte di Feletto. — Nei convegni tenutisi a Feletto, per la costituzione del Consorzio per la ricostruzione del ponte sull'Orco, venne sempre giustamente lamentata l'assenza del consigliere provinciale dei mandamenti di Agliè e Castellamonte. Il nuovo ponte porterà sommi vantaggi a più di 10 Comuni di detti mandamenti, perciò il consigliere provinciale, avrebbe dovuto sentire il dovere di vivamente interessarsi della questione, tanto più poi che la strada provinciale Agliè-Feletto, coll'apertura del ponte, avrà bisogno di essere sistemata e mantenuta a dovere. Al contrario, il nostro consigliere provinciale, ha solo dimostrato di interessarsi dei bisogni dei nostri Comuni nel periodo elettorale, dando una larga prova della potenzialità della propria borsa, poi si è trincerato nella sua nullità, affidandosi alla tutela del suo inseparabile pedagogo luogotenente. Il merito del rifacimento della strada provinciale Castellamonte-Ivrea, ridonda tutto al gruppo provinciale socialista e, se il ponte di Feletto sarà presto un fatto compiuto, i Comuni dei mandamenti di Agliè e Castellamonte non dovranno certamente essere riconoscenti al loro consigliere provinciale.

AZEGLIO

Inaugurazione del Vessillo. — Malgrado le minaccie e gli scongiuri dei nostri «Pipì» capeggiati dal parroco che tenne il cinematografo aperto «gratis», tutto il popolo d'Azeglio si riversò in piazza per assistere all'inaugurazione del nostro rosso vessillo, che fu sventolato tra gli applausi e tra la profonda commozione dei presenti, dal nostro più caro e vecchio compagno fondatore della sezione.

Parlò acclamatissimo dicendo tutta l'importanza e il simbolo che si racchiude nel nostro rosso vessillo, il compagno Consigliere Provinciale Vanoni, indi si formò il corteo a cui presero parte tutte le sezioni che aderirono alla nostra festa con rappresentanza e bandiera e cioè le sezioni adulte e giovanili di Mongrando, Borgofranco, Ivrea, Cavaglià, Bolengo, Chiaverano, Caravino. Il corteo al canto dei nostri inni percorse tutto l'abitato e ritornò in piazza ove, dopo poche parole del compagno Vanoni e dei rappresentanti le sezioni si sciolse nel più vivo entusiasmo.

«Pipì» reazionari, d'ogni tinta siete persuasi che il socialismo non è scuola di violenza bruta, ma bensì elevazione e civiltà?

MASINO

Medio Evo. — Che i feudatari fossero un fosco ricordo di tempi ormai trascorsi ognuno lo crede. Purtroppo essi sono invece una realtà presente per gli abitanti di Masino che nel Conte Valperga di Masino, padrone di tutto il territorio che fa parte del nostro Comune vedono personificato uno di quei tiranni che resero celebre il medioevo. Denunciamo ai lavoratori, alle autorità, le prodezze di questo signore il quale non si perita di affamare un intero paese pur di non cedere davanti all'ascensione naturale e umana dei contadini, per forza di circostanze, suoi dipendenti.

Si sappia che questo bellimbusto retribuisce quei pochi che ancora s'adattano a lavorare per lui col lauto stipendio di lire 1,50 (uno e cinquanta) al giorno; e si noti che il nostro beneamato conte è diecine di volte milionario. Piuttosto di pagare i contadini lascia, in questo periodo di scarsezza di cereali, sterilire le campagne, e l'autorità che sa queste cose non interviene e come al solito se i contadini stufi, infine si ribelleranno, manderà le guardie regie con le mitragliatrici e si griderà alla violenza dei socialisti. Nel paese la miseria è estrema, i nostri operai vivevano prima con i proventi dell'emigrazione. Questa ora è chiusa e tutte le risorse son consumate. Il sindaco compagno nostro, si è reso interprete presso il prefetto del vero stato delle cose: O l'Autorità interviene e costringe il non sullodato feudatario ad adattarsi ai tempi nuovi e a permettere ai suoi dipendenti di vivere lavorando, o noi seguiremo l'impulso che ci suggerisce la disperazione e prenderemo la roba dove si trova. Le autorità sono avvertite: si sappia che, dopo aver fatta la guerra, non vogliamo morire di fame nella più grande patria.

CARAVINO

Comizio pubblico. — Indetto dalla locale sezione ebbe luogo domenica scorsa un comizio pubblico per spiegare ai lavoratori di Caravino la bontà del metodo di lotta adottato dal Partito Socialista nella sua implacabile azione contro la borghesia cioè la «lotta di classe»; fu oratore efficacissimo il comp. Vanoni della Fed. Prov. il quale per più di un'ora spiegò ai nostri lavoratori le manchevolezze del sistema borghese nell'opera di tutela e governo delle classi lavoratrici, dimostrò lucidamente tutta l'opera svolta dal nostro Partito nell'interesse del proletariato, l'invitò a viepiù stringersi nelle organizzazioni di classe per fronteggiare la reazione che si scatena contro di noi, e infine dimostrò tutto il danno che può derivare nella scissione delle forze proletarie voluta dai comunisti. Il suo dire fu ascoltatissimo e fini applaudito da tutti i presenti. Fu ottima giornata di propaganda che lascierà un eco profondo nell'animo della nostra popolazione.

RUEGLIO

Domenica 21, per iniziativa di questa Sezione si volle tributare alle vittime della guerra «Mutilati invalidi e vedove» del paese, il senso di solidarietà proletaria e spiegare in pubblico comizio la necessità di fondare una sezione della Lega inabili e mutilati.

Nel dopopranzo, in corteo, i compagni della Sezione, il gruppo di mutilati e il gruppo femminile si adunarono sulla piazza del comune ed ivi presenti tutti gli abitanti del paese, il compagno Fiesore della Fed. Prov. aprì il comizio. Commemorò il compagno Favetto, spiegò lo scopo della Lega proletaria e illustrò dettagliatamente il programma e le finalità del nostro Partito.

Si dichiarò costituita la Lega Proletaria e si raccolse una discreta somma per i nostri giornali.

LORANZE'

— Indetto dal Comitato di propaganda di Ivrea, fu tenuto in questo comune un pubblico comizio, sul tema: «L'attuale momento politico», oratore Sigismondi. Parlò a lungo applauditissimo, lasciando il campo libero per il contradditorio al giovane Oberti, della Sezione del Pipì, di Ivrea, il quale non seppe dir altro che qualche «gaffe» da studente. Lo ribattè il Sigismondi, facendo rilevare quale sia l'azione ed il programma che sta svolgendo il Partito socialista, in confronto al Partito cattolico, «pardon», popolare. Al giovane Oberti, gli facciamo l'invito di correre sovente dietro ai socialisti, per poter imparare, ciò che per la sua mente ottusa, non riesce ad imparare sui banchi della scuola.

Dalla Valle di Susa

BUSSOLENO

La sera di venerdì 18 u. s. alla casa del Popolo, convenuti numerosi i ferrovieri socialisti e simpatizzanti ebbe luogo la discussione sul prossimo Congresso del Sindacato Ferrovieri Italiani. Presente il compagno Durando Emilio espose sui vari comma elementi chiari ed obbiettivi onde mettere in condizione, stabilire la condotta da tenersi dal rappresentante al Congresso.

Sui comma più importanti dopo viva discussione si approvò ad unanimità, in via di massima, l'approvazione della relazione del Comit. Centr., l'adesione alla massima organizzazione nazionale Confederazione Generale del Lavoro, per la cinquista, per una più distinta azione di classe consona ai momenti attuali, come pure per il fatto di alleanza col nostro Partito, ed adesione alla Internazionale Sindacale Rossa, modifiche allo statuto del Fondo di Resistenza, ecc. ecc.

Infine si approvò accettare quale candidato il compagno Martinengo Costantino proposto già nell'assemblea della Sezione del S. F. I.

Sezione socialista. — Ai compagni siamo lieti far presente il compiacimento del proficuo lavoro finora compiuto, però facciamo presente che sta avanti a noi (che tutto abbiamo perduto di quanto era nella sezione, salvo la fede al nostro ideale che mai ci abbandonerà, come non ci abbandonò durante la guerra, e nè varrà attualmente il fascismo e l'arditismo di qualunque colore esso sia) un numeroso lavoro ancora da compiere. Hanno riconfermato la loro iscrizione alla sezione dopo il Congresso di Livorno n. 13 compagni, un riammesso con giudizio della Federazione, nove nuovi inscritti, inoltre due provenienti da altre sezioni ed uno proveniente da altra sezione giovanile.

All'assemblea di venerdì prossimo, possibilmente con l'intervento di un compagno deputato sarà trattato pure un tema di coltura socialista.

CONDOVE

Convegno socialista. — A conclusione del Convegno tenutosi domenica 13 corrente a Condove le Sezioni socialiste del Mandamento d'accordo colla Sezione socialista di Condove terranno una serie di comizi in tutti i Comuni del Mandamento.

Convegno dei Comuni. — Domenica 13 si tenne l'annunziato Convegno dei Comuni. Intervenne il compagno Portalupi il quale molto ampiamente spiegò l'opera svolta dalla Lega dei Comuni, la necessità del Congresso di Rimini per dare a questa maggior impulso alla sua azione politica per la riforma di tutto l'organismo amministrativo comunale. Gli intervenuti deliberarono di inviare le deleghe di rappresentanza dei rispettivi Comuni all'ufficio della Lega dei Comuni (Ufficio Provinciale di Torino).

La crisi nello Stabilimento Moncenisio. — La crisi di lavoro che ovunque imperversa ha colpito anche i lavoratori di Condove che dal 14 corrente subiscono l'orario di 36 ore settimanali.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale convocato per la nomina di quattro rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico si è affermato sui nomi dei compagni Bisacca Domenico, Scaletta Ugo, Prof. Manzoni, Vanoni Ferruccio. Ha quindi discusso e approvato il bilancio preventivo, per l'anno 1921, che si chiude a pareggio.

BUTTIGLIERA ALTA

La nostra Sezione Socialista nella sua assemblea di domenica 13 corr. dopo una ampia relazione fatta dal compagno Bianco, cui seguì un'appassionata discussione nella quale interloquirono i migliori nostri compagni deliberò ad unanimità con appello nominale di continuare a rimanere fedele al vecchio e glorioso P. S. I. fermi nel motto che segnò per primo l'ascensione della classe proletaria:

«Proletari di tutto il mondo, unitevi».

VILLARBASSE

Domenica 13 marzo si convocò d'urgenza il Consiglio Comunale per la nomina dei quattro rappresentanti nel Consiglio provinciale scolastico, e furono nominati i compagni: Bisacca Domenico, Raspini Luigi, Terracini Umberto, Vanoni Ferruccio.

In Villarbasse, sebbene vi sia ancora una forza pipilare, il compagno Vittone Enrico riuscì a formare la sezione socialista nel 1919 e nelle elezioni politiche ebbe un risultato straordinario, in quelle amministrative si conquistò il Municipio, con 12 consiglieri su 15, ed il compagno Vittone, benchè disprezzato dai borghesi fu nominato Sindaco, provocando le ire dei signori che mal s'adattano al perduto imperio e che cercano in tutti i modi di ostacolare il lavoro della nostra amministrazione. Anzi qualche disgraziato va in giro con una sottoscrizione per fare annullare dalla Prefettura il Verbale consigliare per l'adesione alla Lega Comuni Socialisti. Facciano pure i parassiti e fannulloni. Nessuno qui li teme.

Valled'Aosta

AOSTA

Convocazione. — Venerdì scorso, fu rimandata la seduta della Sezione Socialista perchè il C. D. dovette recarsi in consiglio, alla Camera del Lavoro, per affari improrogabili, quindi soci sono invitati per il primo venerdì di aprile a discutere importanti questioni.

Cassa Mutua per malattia. — I proletari di Aosta, considerato che le mutue locali chiudono i battenti sulla faccia a chi non porti all'occhiello qualche nastrino da droghiere ne costituiscono una propria che non puzzerà nè di sacristia nè di pescecanismo.

Chi intende farsi inscrivere per tutto il mese d'aprile non pagherà tassa d'ammissione. Sono accettate tutte le categorie di lavoratori, dal contadino al professionista, purchè il richiedente tragga i mezzi della propria esistenza col suo lavoro.

Le inscrizioni le ricevono le Federazioni operaie e la Cassa Depositi Prestiti e la Farmacia A. C. T.

S. PIERRE

Deplorazione per una mancata spedizione fascista. — «La Doire» organo magno Ansaldino e del fascismo non è punto contenta del risultato della manifestazione che ebbe luogo all'occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti.

L'Ansaldo ed altri pescicani di Aosta che abilmente si sono serviti delle cosidette associazioni di combattenti per far sorgere l'auspicato fascismo locale, aggregandovi guardiani, impiegati, spostati, e qualche krumiro, speravano che domenica 13 corrente fosse ottima occasione per l'entrata in lizza delle belle gesta del fascismo anche nella Valle d'Aosta.

Per questa spedizione lo stato maggiore aveva provveduto a raccogliere le forze, a disporre dei mezzi di... trasporto «disinteressatamente e gentilmente concessi» dalla Ditta Ansaldo. Di buon'ora ed al canto di «Giovinezza» i restauratori dell'Italia s'avviarono verso il campo di battaglia sicuri di ritornarsene con i migliori allori per la loro bandiera.

Ma strada facendo si squagliarono le forze e con questo il coraggio, ed incominciarono a nascondere il tricolore in un cespuglio, e così l'entrata in S. Pierre fu tutt'altro che trionfale.

Del che essi sono vivamente rimproverati in un articolo di fondo del loro organo ufficiale «La Doire» che qualifica tale ardimento «faiblesse déplorable» e dando occasione a qualche pistolotto per i morti in guerra, ricordando i maggiori interventisti, la patria e l'umanità e cioè il boia e l'impiccato.

«La Doire» è talmente desolata del risultato di questa spedizione, che doveva essere punitiva per i socialisti bolscevichi che si chiede: «ce que diraient nos héros morts s'ils pouvaient encore parler?».

Questi morti, signori della «Doire», risponderebbero semplicemente: «Abbasso la guerra!».

Un reduce.

VERRES

Bandiera bianca. — Da qualche giorno all'uscita della scuola si sentono i ragazzi cantare il ritornello pipilare «Bandiera bianca...»; abbiamo voluto avvicinare uno scolaro di quarta classe, onde avere spiegazione di quel fanatismo artificiale dei figli di proletari. Il ragazzo da noi interrogato risponde franco: «E' la nostra maestra che ci insegna, anzi la lezione di oggi è destinata a scrivere e studiare il canto del Pipì». Ci siamo guardati un po intontiti, mentre il piccolo birichino si allontanava sorridente. Pare impossibile che nel paese di Verrès non si possa fare un passo verso la civiltà. Un gruppo di liberali spadroneggia nel Comune; un sindaco in tutte le bettole del paese si declama liberalone moderno, e non si accorge o finge di non accorgersi che nelle scuole invece di insegnare, si fanno solo recitare preghiere, la dottrina, con guarnizione di «Bandiera bianca».

I padri di famiglia stiano in guardia contro queste mene dei preti locali, e sappiano una volta per sempre i signori pipilari che, se vogliono l'insegnamento religioso lo possono fare nella loro bottega.

Al sindaco e al suo seguito, diciamo che non possiamo più tollerare a lungo questo stato di cose.

Dal Pinerolese

PINEROLO

L'agitazione degli elettricisti. — La locale Sezione degli elettricisti ha votato un ordine del giorno di piena solidarietà con gli organizzati in lotta per il conseguimento dei desiderata già riconosciuti dal Ministro Labriola. La zona pinerolese comprende in massima parte i dipendenti della Società Alto Po e di qualche altra ditta di minore importanza. Il pubblico e gli utenti conoscono quale sia il trattamento di tale Società; sanno a quali condizioni abbia preteso la rinnovazione dei contratti e non si meravigliano che resista alle richieste operaie per non perdere nulla dei grassi margini di guadagno, che il regime di monopolio le ha assicurato.

Fra grandi uomini del liberalismo. Non pare che i pescicani ed altri simili animali natanti nelle onde del più puro e disinteressato patriottismo tricolore, abbiano con molto entusiasmo largheggiato in offerte per l'erigendo monumento ai caduti. Infatti il Comitato deve ricorrere a tutti gli espedienti possibili, per battere a cassetta.

Si è perciò anche rappresentata al nostro Teatro Sociale una rivista umoristico satirica, che ha fruttato discreti incassi, nella quale le personalità locali, ed in ispecie i vecchi grandi uomini del Partito Liberale sono stati comicamente presentati nei loro aspetti caratteristici.

Apriti cielo; toccare i pretesi Numi, sia pure per ischerzo, a Pinerolo, è peccato mortale, anzi delitto di lesa maestà; specialmente il cosidetto comm. Brignone pare se la sia avuta molto a male e si dice che si sia sfogato violentemente al Circolo Sociale, in un battibecco acerbo con l'autore della rivista, il comm. Ramognini. I due se ne sarebbero dette di molti colori, anzi tricolori e l'autore avrebbe fatto risaltare certi precedenti di accoglienze entusiastiche dei pezzi grossi della Società del Teatro verso graziose e disinvolte artiste, mentre questa volta gli entusiasmi non sarebbero stati soverchi per signore dabbene che si presentavano in scena!

Anzi si racconta che la terza rappresentazione della rivista stesse per naufragare a cagione di certe pretese di percentuali, presentate a nome dell'impresa Fiandra, e che ci sia voluto l'intervento dei mutilati ed invalidi di guerra per sostenere e vincere la nuova battaglia... con perdite e per meglio dire con percentuali mitigate al 15 per cento! Se son veri i si dice, resterebbe dimostrato ancora una volta l'atto patriottistico ed il benefico disinteresse dei nostri commendatori. Viva l'Italia liberale.

Ai Comuni socialisti

Abbiamo sospeso l'invio del giornale ai Comuni di Giaveno, di Cuccelio, di S. Ambrogio, di Druent, di Forno Rivara, di Orio C., di Mompantero, perchè lo respinsero per più numeri.

Lo sospenderemo a tutti quegli altri che non ci faranno avere sollecitamente l'importo d'abbonamento. Ricordiamo quanto abbiamo pubblicato nel numero scorso.

Piccola Posta

Gli abbonati Raimondo Domenico e Actis Giuseppe e tutti quelli che non ricevono il giornale mandino il proprio indirizzo preciso.

Comune di Ruelio

È aperto il concorso per la nomina del Segretario Comunale, collo stipendio di L. 5000 oltre l'indennità caro-viveri e coll'obbligo della residenza.

I concorrenti devono presentare domanda corredata dai documenti di rito entro il 31 marzo 1921.

[illegible]

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Soc. An. Tipografia Alleanza.

Romita Giuseppe

ANNO XXVII - N. 6 Sabato 2 Aprile 1921 (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
" Sostenitore " 16 - " 8 - " 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 13 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 13

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Partito Socialista Italiano

Comunicato della Segreteria

Alle Sezioni Socialiste!

Le notizie di ogni giorno che direttamente ci pervengono da ogni parte d'Italia avvertono che le violenze fasciste senza risparmio di mezzi di distruzione e di morte, tentano di paralizzare ovunque la nostra attività. Le nostre Sezioni, le nostre Case del Popolo che furono e che sono i luoghi di raccolta dove i lavoratori imparano ad amarsi ed a solidarizzare per la conquista e la difesa dei loro diritti, sono invase e date alle fiamme distruggitrici. Passa stridente questa bufera di odio e di sangue che lascierà un ben profondo solco di rancore e di vendetta nell'animo di chi la violenza subisce che distruggerà ancora, che solleverà ventate torbide di cieca furia. E di fronte a questo scatenamento di passioni distruggitrici, i nostri compagni, le nostre Sezioni rimangano al loro posto, fidenti nel nostro Ideale di giustizia e nei nostri metodi di lotta.

Al lavoro dunque, con energia e serenità, per valorizzare quanto di meglio è maturito dalla nostra lunga azione nel campo politico ed economico, per esaltare con fede rinnovata quanto di più bello e di più giusto vi è nella nostra dottrina, per stringere fra noi vincoli sempre più saldi di fraternità, necessari nei momenti della violenza persecutrice per difendere e vincere ogni e qualsiasi provocazione alle nostre case, alle nostre leghe, alle nostre istituzioni. Quanto più il turbine reazionario tenta sconquassare la nostra compagine, tanto più bisogna sentire la necessità di resistere e di vincere. Il nostro lavoro non deve subire soste e rallentamenti.

Dalle persecuzioni e dalle violenze del passato, il nostro Partito è uscito sempre più forte e vigoroso appunto perchè esso rappresenta una corrente di idee e di interessi che non patisce le compressioni e perchè lo spirito di sacrificio, alimentandosi al fuoco delle persecuzioni, diventò sempre una forza che spezza ogni conato reazionario.

Le nostre Sezioni si radunino frequentemente, svolgendo un'opera pronta e saggia, tendente a chiarire la nostra posizione di fronte alle violenze attuali e a dimostrare i nostri metodi di organizzazione e di lotta e sopratutto a disciplinare l'attività dei singoli compagni.

Senza lasciarsi impressionare da questa ripresa reazionaria, dobbiamo incedere con maggior lena sulla nostra via che oggi è maggiormente cosparsa di spine.

Gli organi dirigenti del Partito, non cederanno nè agli allettamenti nè alle minaccie, e compresi della necessità del momento saranno di guida alle nostre Sezioni per superare quest'ora di crisi e di sangue.

La Segreteria.

La fine di chi?

Dalla legislatura di Giolitti o del regime?

La Camera ha chiuso i battenti. Si riapriranno essi per l'attuale o la veniente legislatura? Per la XXV o per la XXVI? Quesito che ha messo in subbuglio ed in ebollizione le ultime tornate parlamentari; che ancora oggi angustia tanti deputati i quali, davanti allo spettro delle elezioni, sfogliano la tradizionale margheritina, chiedendo: ritornerò? non ritornerò? Quesito che ha messo in agitazione anche tanti compagni che si preoccupano delle vicende del nostro partito attraverso i prevedibili tragici episodi dei nuovi comizi elettorali. Analizziamo pacatamente.

Contro la nuova legislatura, per interesse di parte, per imbeccata di governo, per malignità di appiedati e di aspiranti, per insufflazioni dei perenni maldicenti, furono da varie parti gettate palle infuocate. Una vera insurrezione. Si scrisse e si disse: la Camera non è espressione del Paese, essa di fronte al Paese è un nano di fronte a un gigante, è l'organo del permanente disordine; è un anacronismo storico sociale; è la fucina del pettegolezzo e dello scandalo; fa tutto salvo che occuparsi dei bisogni del Paese; è capace di tutto salvo che di provvedere agli interessi della nazione, è l'ignoranza, è l'incompetenza, è la volgarità. E' apparsa al Paese organo superfluo o ingombrante e perturbatore; è apparsa al Paese nella sua vera essenza antistorica, nella sua vera natura, antisociale. Il Paese era in ansia, in trepidazione per la sua vita interna e per la vita estera e la Camera non pensava che a sè, alle sue stupidità.

Un procuratore generale non ha mai pronunziata requisitoria più feroce.

Nell'attuale momento in cui tutto è scritto e detto contro noi, contro il partito, contro il proletariato, è buona ventura che in queste acrimonie si generalizzi e non si addossi a noi, — solamente a noi, — la colpa di questo pseudo marasma legislativo.

Ma questa determinazione — non lecita e non possibile a Camera non ancora sciolta — avverrà a comizi elettorali indetti.

Esagerazione, malafede. Intendiamoci: Noi non vogliamo valorizzare il Parlamento. Nella nostra tessera, a nostro vangelo politico, abbiamo scritto: «che gli strumenti d'oppressione e di sfruttamento del dominio borghese (Stato, Comuni, amministrazioni pubbliche), non possono trasformarsi in istrumenti di liberazione del proletariato, che a tali organi dovranno essere opposti organi nuovi proletari». Vogliamo solo difendere e valorizzare il nostro operato la nostra azione. E lo faremo con una serie di prossime puntate.

Per ora ci limitiamo a riaffermare il nostro pensiero già da chi scrive precisato in altro giornale. «Non crediamo alle elezioni. Giolitti è uomo troppo accorto per non prevedere la terribile responsabilità che assume, per non capire che sarà abbattuto dalla nuova Camera chiudendo così malamente e inesorabilmente la sua vita politica. Comunque, se elezioni si faranno, il Partito Socialista le affronterà senza preoccupazioni, considerando che esse non potranno che indebolire il regime che esso vuol abbattere». Noi crediamo cioè che queste elezioni segneranno il tramonto definitivo dell'on. Giolitti. Questo dominatore, gran conoscitore di uomini e di cose, maestro nella frode e nell'inganno, senza fede e sentimento, insuperabile nell'uso alternato del sopruso e della legge, che ha trovato in Corradini il suo degno compare, l'esecutore materiale di tutti i suoi più perfidi disegni politici, ha dovuto a varie riprese constatare che gli è sfuggito il dominio sul Parlamento, che il piedestallo del suo potere è corroso da tutti i lati, che la sua caduta è inevitabile, prossima e clamorosa. Ha preveduto che le prossime elezioni nelle terre redente aumenteranno il blocco dell'opposizione, e temendo di essere dominato quando invece vuol dominare, preferendo essere il dente invece dell'erba, manda a spasso la Camera per impedire di essere licenziato. E' questione di conservazione, ma di conservazione individuale ed ottenuta a danno del Paese. Per conseguire una tranquillità di governo, Giolitti prepara la guerra civile nel Paese. Avremo elezioni che segneranno una pagina nera nella storia della nostra vita politica. Gli imbrogli più scandalosi, le violenze più inaudite, i soprusi più sfacciati, le illegalità più palesi, gli arresti più arbitrari, gli assassinii più esecrandi, costituiranno le armi prime della battaglia ministeriale. Ma tutto sarà invano. I lavoratori resistenti e forti, lotteranno inquadrati nelle proprie organizzazioni e nel nome del nostro glorioso partito, con fede, entusiasmo ed efficacia, per conservare le proprie posizioni, per conquistarne delle nuove, per la propria emancipazione.

E la legislatura XXVI, legislatura che sarà sintesi di violenza, di illegalità e di sangue, travolgerà — nello sdegno rinvigorito dei nostri eletti, nel bisogno di riabilitazione che avranno i deputati della frode, nella violenza parlamentare e personale dei neo-onorevoli del fascismo, — l'ottuagenario uomo di Dronero. Ed il rinnegato di ieri, ricaduto nella polvere, ritornerà ad essere il rinnegato di domani. Il florilegio antigiolittiano incomincerà. Ma la reazione sociale e la vendetta del Paese, il quale non può rimanere insensibile a tanta strage di uomini e di principii, non può limitarsi a colpire un Governo, ad abbattere dei ministri, ad atterrare un uomo; tenderà a preparare l'evento del fatto storico, a gettare le basi della rivoluzione sociale, ad iniziare il movimento ultimo della redenzione proletaria.

GIUSEPPE ROMITA.

Lenin e la degenerazione estremista

«Il contegno d'un Partito di fronte ai propri errori è uno dei criteri più importanti della serietà del Partito e dell'effettivo adempimento dei doveri che esso ha verso le masse lavoratrici» (*op. cit., pag. 43*).

Coloro che si trovarono sul bivio con salda e sensibile coscienza della responsabilità nella scelta tra le due vie divergenti, ponendo a sola finalità il proletariato col suo avvenire, e la sua rivendicazione sociale; senza alcuna mira egemonica, senza il fanatismo tanto facile quanto pericoloso in ogni fede, con logiche previsioni, con ben fondate ragioni si preoccupavano delle funeste conseguenze del dissidio.

Ora a fatto compiuto è onesto esaminare questo processo di coscienze e dedurne i reciproci errori mentre l'avvenire è ancora nostro, non essendo ancora compromesso da tattica inconsulta. Senza acrimonie, senza rancori, porgiamo ascolto alla voce del Maestro a cui ogni comunista puro o meno puro si professa discepolo.

Lenin dedicò precisamente un denso opuscolo all'«Estremismo malattia d'infanzia del Comunismo» ne presenta con evidenza i punti diagnostici così comuni ai puri tedeschi, ed in ultimo con un paragrafo si rivolge in modo speciale ai comunisti puri italiani.

«Voi vi presentate come prodigiosi rivoluzionari, o cari boicottisti e antiparlamentaristi, ma in realtà siete spaventati dalle difficoltà che porta con sè la lotta contro le influenze borghesi nel seno della massa operaia.

«Dalla giusta critica contro Turati, i puri italiani traggono la falsa conclusione che in genere ogni partecipazione al Parlamento sia dannosa. I puri italiani non possono addurre neppure un'ombra di argomento serio in favore di questa opinione. Essi ignorano semplicemente gli esempi internazionali di una realmente comunistica e incontestabilmente giovevole alla preparazione della dittatura proletaria, utilizzazione dei Parlamenti borghesi (*o cercano di dimenticarli*. Essi semplicemente non ci rappresentano ciò che è «nuovo» e gridano ripetendosi senza fine a proposito della vecchia e non bolscevica utilizzazione del parlamentarismo.

«In ciò sta il loro principale errore. Non soltanto nel campo parlamentare, in tutti i campi il comunismo deve introdurre nella sua tattica ciò che è fondamentalmente «nuovo», ciò che rompe radicalmente con le tradizioni della Seconda Internazionale e contemporaneamente conservare e sviluppare ciò che ha dato di buono la Seconda Internazionale, e non lo potrà introdurre senza un lavoro lungo, perseverante, ostinato» (*op. cit., pag. 96*).

Lenin pone in chiara luce i due principali errori dei puri. Egli che seppe già concretare l'ideale nostro, ritiene giusta tattica il conservare e sviluppare quanto di buono eravi, per contro i puri fanno un'opera dissolvitrice coll'ingiuria personale, colla scissione acrimoniosa, la lotta egemonica nei moltepici organismi federali, sindacali, politici.

Il «leader» dei comunisti, Bordiga, al Congresso di Livorno riassunse in poche frasi la loro tattica di precipitazione rivoluzionaria tra gli applausi dei «puri», tattica di decentrazione, di individualismo. Bordiga sentenziò che il proletariato non può avviarsi alla rivoluzione conservando i suoi fortilizi (cooperative, leghe, sindacati, municipalità, seggi parlamentari) e chiama tutto ciò catene del proletariato, e come catene egli dice le dobbiamo spezzare.

E se praticano questa teoria lo vediamo dai sistemi dittatoriali, dalle espulsioni in blocco, dall'isolarsi continuo di queste minoranze in ogni organizzazione!

«Come scempiaggine altrettanto ridicola e puerile devono apparire a noi le chiacchiere pesanti, incredibilmente dotte e paurosamente rivoluzionarie dei puri tedeschi sul tema che i comunisti non possono e non devono lavorare nelle reazionarie leghe sindacali, che sia permesso rifiutare questo lavoro, che si debbano abbandonare le leghe sindacali e creare una lega operaia completamente nuova, affatto monda, escogitata da comunisti del tutto puri (e in gran parte del tutto giovani» (*op. cit., pag. 35*).

Lenin tratteggia poi l'ideale d'organizzazione comunista, ma tosto soggiunge:

«A ciò tende il comunismo, a questo deve arrivare e arriverà, ma soltanto dopo una lunga serie di anni. Fare oggi il tentativo di precorrere praticamente questo futuro risultato del comunismo pienamente sviluppato, pienamente consolidato e formato, completamente svolto e maturo, è equivalente al tentativo di voler render madre una bambina di quattro anni. Nei migliori dei casi è uno stupido scherzo o una stupida ragazzata, nel caso peggiore è una volgarità, un delitto» (*op. cit., pag. 36*).

«...perchè tutto il compito dei comunisti consiste in questo: convincere le persone arretrate, lavorare fra esse e non isolarsi da esse mediante elaborate soluzioni puerilmente radicali.

«Se noi ora in Russia dopo due anni e mezzo d'inaudite vittorie sulla borghesia della Russia e dell'Intesa ponessimo il *riconoscimento* della dittatura come condizione per entrare nelle leghe sindacali commetteremmo una sciocchezza, danneggeremmo la nostra influenza sulle masse e faremmo il giuoco dei menscevichi» (*op. cit., pag. 40*).

«Noi dobbiamo e possiamo cominciare la costruzione del socialismo non con un materiale umano fantastico e creato da noi, ma col materiale che il capitalismo ci ha lasciato. Ciò è senza dubbio molto difficile, ma ogni altra soluzione del compito è poco seria» (*op. cit., pag. 36*).

I comunisti puri fanno la geniale trovata del procedere dal basso in alto, mentre il Partito socialista lavorò, dicono, in senso opposto dai capi alla massa; udite il parere di Lenin sulla serietà di tale appunto:

«Spero che il lettore comprenda come debbano apparire quale ridicola e puerile scempiaggine al bolscevico russo il quale ha notato come tale meccanismo durante 25 anni si sviluppò da piccoli illegali circoli sotterranei, tutti i discorsi sul tema se si debba procedere dall'alto o dal basso sulla dittatura dei capi o dittatura delle masse e come una sorta di contese per sapere se all'uomo sia più utile la gamba destra o il braccio sinistro» (*op. cit., pag. 35*).

«Il mezzo più sicuro per discreditare una nuova idea politica (e non soltanto politica) e per danneggiarla, consiste nello spingerla fino all'assurdo sotto colore di difenderla. Perchè si può portare all'assurdo qualsiasi verità se la si spinge all'eccesso, se la esagera, se la estende oltre i confini della sua reale applicabilità, e nelle circostanze citate essa diventa inevitabilmente un'assurdità» (*op. cit., pag. 48*).

I russi Radek e Bucharin subirono essi pure la crisi febbrile dell'estremismo puro nel 1918, formarono il gruppo comunista puro ma senza trascendere all'urto interno ed alla scissione, ma quando compresero l'errore tattico senza indugio sacrificarono l'orgoglio della loro iniziativa all'esito della rivoluzione sciogliendo il gruppo e rifondendosi nella forte compagine che riuscì così bene ad affermarsi contro la borghesia.

E. TOSSO DEL PONTE.

Segni di polemica "pura„

Gli avversari borghesi ci avevano abituati a tutti i sistemi di lotta. Ci avevano mostrato come si calunnia, come si diffama, come si commettono violenze. Contro la nostra opera e contro la nostra propaganda gli avversari borghesi non si erano dimenticati di ricorrere ai mezzi anche più sleali. Credevamo perciò di avere ormai fatta la conoscenza con tutti e di non aver più nulla di nuovo da veder messo in pratica.

Ci siamo sbagliati di sana pianta: dobbiamo riconoscere che nella lotta contro di noi, i comunisti «puri», malgrado si siano appena costituiti in partito superano già di gran lunga — onore al merito! — i peggiori avversari borghesi di tutte le risme.

Fatta la scissione, avvenuta la separazione noi ritenevamo possibile svolgere ciascuno la propria propaganda senza bisogno di rissare. I comunisti si differenziano realmente nella dottrina e nella pratica da noi? Ebbene noi non avremmo certamente impedito ad essi di lavorare onestamente per far prevalere le loro idee. Noi avremmo continuato — pur rispettando le loro idee — a difendere le nostre. Da quando si è manifestato in Italia il movimento sovversivo, sono avvenute certamente delle polemiche, anche aspre, tra gli appartenenti alle diverse scuole socialiste ma da ciascuna parte si è sempre fatto ogni sforzo per non abbassare la polemica e per non inasprirla. Lo stesso Malatesta, in un periodo in cui negli ambienti sovversivi italiani d'America la lotta tra anarchici e socialisti portava alle rivoltellate, non esitò a incitare i suoi a frenare le loro passioni ed a rendere possibili i contradditori sereni.

Certo c'è un limite anche alla calma e può avvenire a tutti di essere trascinati alle intemperanze; ma chi non ha l'animo avvelenato dal fiele ha il dovere — se è in buona fede — di non *premeditare l'aggressione.*

I comunisti puri dànno invece l'esempio di voler rompere queste regole di lealtà e di reciproco rispetto che esistevano tra socialisti di tutte le frazioni.

* * *

Leggete sul Comunista *l'attacco volgarissimo al compagno Romita.*

«Il piccolo Romita — stampa l'organo centrale dei puri — è uno sciocchercllo, un petulante, una sghemba figura di tifoso convalescente. Giuseppe Romita ha avuto il tifo; e — come si sa — il tifo lascia residui dolorosi...».

Il Comunista *ingiuria di straforo altri compagni e altre insolenze dice ancora a Romita. Restiamo alle ingiurie destinate a Romita. Quale grave colpa ha dunque commesso il nostro compagno per meritarsi tutte le ingiurie comuniste?*

Se c'è un compagno che, per quanto abbia avuto tante cariche, sia rimasto sempre modesto e abbia sempre dato tutta la sua attività al Partito è proprio Romita. Il Partito gli ha dato posti pericolosi e gli ha dato delle cariche non da lui sollecitate. Ha forse cercato mai Romita di far valere i suoi meriti? Un giorno è stato anche cacciato in galera e tutti i suoi compagni ricordano che non ebbe un minuto di turbamento e di timore e rivendicò fieramente le sue idee e le sue responsabilità di socialista. Fu messo fuori e fu poi mandato al Consiglio Comunale e al Parlamento. Ha forse considerate le sue cariche come un onore? No: ha fatto attivamente il consigliere comunale e il deputato. Forse sarà stato meno intelligente degli scrittori del Comunista *— i quali sono tutti mostri di scienza — ma a divulgare il sapere non bastano forse per tutti l'ing. Bordiga, l'on. Repossi e Nicola Bombacci?*

Nessun atto di vigliaccheria si può rinfacciare al... piccolo Romita! E allora il Comunista *che cosa gli rinfaccia e perchè lo vitupera? Inorridite! Il compagno Romita è stato qualificato di tutte le ingiurie surriportate perchè ha scritto sul* «Grido» *che il risveglio fascista è da imputarsi alla scissione avvenuta nel nostro Partito!*

Ah, compagno Romita che cosa hai mai scritto? I puri *non te la perdoneranno più. Se invece di scrivere quello che hai scritto tu fossi scappato magari una volta sola in vita tua o fossi rimasto in casa a far ballare i figli sulle ginocchia (come faceva un puro del* Comunista*) mentre in piazza gli operai si facevano fucilare; anche se avessi fatto il tifo e non fossi ancora guarito, tu saresti un eroe!*

Che cosa hai fatto mai, amico Romita?

* * *

Ma le ingiurie a Romita sono ancora complimenti in confronto alla bella pensata *dell'invasione delle guardie rosse all'assemblea della Cooperativa Ferroviaria.*

In questa associazione i puri sono in minoranza assoluta ma restano al loro posto perchè sono comandati dal loro Partito. Se fossero dei socialisti al loro posto sarebbe un altro paio di maniche. Ma i comunisti puri possono restare anche con la minoranza. La matematica — insegna Bordiga — è un'opinione.

All'assemblea della Ferroviaria — visto che la maggioranza non era comunista — le guardie rosse già predisposte per la brillante operazione *invasero il salone al grido fatidico:* A noi! Ci sono i *fascisti!*

Gli unitari scapparono — notarono i puri *che non scappano mai quando si trovano davanti degli unitari disarmati* e loro hanno bastoni e rivoltelle!

*In omaggio alla libertà di opinione le guardie rosse distribuirono bastonate. Era una scena comica — riferì il reporter dell'*Ordine Nuovo *che deve divertirsi un mondo a vederle dare. Tanto comica che — come alla battaglia di Maclodio — i comunisti battevano i comunisti!*

Chiarito l'equivoco, i puri rimasti presenti volevano, insieme alle guardie rosse, votare un ordine del giorno di fiducia a. Consiglio di Amministrazione, ma la cosa parve eccessiva persino al presidente comunista il quale consigliò ad andare a letto.

*Credete voi che l'*Ordine Nuovo *abbia avuta una sola timida parola di deplorazione per questa incivile scenata? Ma neanche per sogno. L'*Ordine Nuovo *ha riferito che la scena era molto comica, e l'indomani un'assemblea generale di giovani comunisti approvava l'atto compiuto dalle guardie rosse.*

Avanti dunque, con le scene comiche e con le bastonate ai socialisti. Credono veramente gli ex-compagni comunisti di valorizzare il loro Partito con simili metodi? Malgrado le sopraffazioni, noi siamo tranquilli. Diano tempo al tempo e si accorgeranno a loro spese che, quando si hanno delle idee buone da far valere, non occorre ricorrere al bastone ed è anzi dannoso. Perchè si arrischia di perdere anche i già conquistati come capiterà ineluttabilmente ai comunisti puri.

COMUNI e PROVINCIE

a Rimini

Nella simpatica città romagnola stanno per adunarsi (3, 4, 5 aprile) gli amministratori di circa 2500 Comuni e di 25 Provincie socialiste.

E' la rassegna di una forza imponente, di una forza che, insieme con quella delle organizzazioni economiche, forma il nerbo più saldo e più sicuro del movimento socialista.

Compito del Congresso è appunto quello di mettere in valore questa forza traendone il più alto rendimento.

L'organizzazione degli Enti conquistati già è un fatto compiuto in quanto la Lega dei Comuni socialisti, fondata a Bologna nel gennaio 1916, accolse nel proprio seno la falange dei nuovi venuti.

L'organizzazione, colle sue Sezioni provinciali, operanti a mezzo dei rispettivi Uffici di consulenza e col suo Comitato direttivo centrale, forma il primo presupposto di un fattivo programma di azione.

Essa coordina l'attività dei singoli Enti associati e sopratutto tende a procurare agli amministratori socialisti la necessaria capacità tecnica.

Il compagno che dai campi, dall'officina o dal piccolo commercio è giunto nelle aule consigliari o nel gabinetto della Giunta e del sindaco, trova così un indirizzo, un appoggio di fiducia nella non facile opera che deve svolgere.

La coltura amministrativa non si improvvisa, risultando essa da un complesso di elementi e di nozioni che si attengono all'ordinamento giuridico, alla gestione contabile, all'economia pubblica; ma neppure è il caso di esagerare quanto alle difficoltà relative se si considera il risultato prodigioso che le fresche forze del nostro proletariato ottengono colla naturale intuizione e sotto la spinta dell'interesse di classe vivamente sentito.

Si tratta di qualità e doti naturali che, nella aspra lotta quotidiana con avversari accaniti e spesso in mala fede, diventano prontamente efficaci.

Senonchè la capacità tecnica, quando pure fosse portata ad un grado discreto, non potrebbe di per sè sola e allo stato delle cose risolvere i formidabili problemi che si affacciano oggi alle masse lavoratrici. Tutt'al più coltura e pratica amministrativa porterebbero i nostri compagni a governare meno peggio dei loro predecessori borghesi gli Enti a loro affidati.

Ma la vita meschina, angustiata, impotente dei nostri Comuni continuerebbe su per giù come prima.

Ed è qui che entrano in campo i programmi di riforme. I quali programmi non sono una novità perchè essi furono studiati e discussi prima nei Congressi nazionali socialisti, sotto il nome di programmi minimi amministrativi, poi nei Congressi della Lega, l'ultimo dei quali fu tenuto a Milano nell'ottobre 1919.

Non manca dunque neppure l'elaborazione dei nostri postulati fondamentali e la preparazione dottrinale.

Ma l'ostacolo che fino ad ora non fu superato, il problema che non fu risolto è quello della realizzazione.

La forza di cinquecento Comuni e di quattro Provincie, frutto della lotta elettorale del 1914, non valse a modificare per nulla la situazione, sicchè non si ebbero risultati soddisfacenti dalla attività spiegata in un sessennio dalla Lega dei Comuni.

Sarà in grado oggidì la Lega, coi suoi effettivi quintuplicati, di aprire una qualche breccia nel vecchio blocco degli ordinamenti amministrativi, di aprire un varco alle nuove energie innovatrici e ricostruttrici?

Questa domanda noi formuliamo perchè, a nostro avviso, il nodo della questione non consiste tanto nel saper elaborare un elenco completo di ben architettate riforme quanto piuttosto nel ritrovare i mezzi idonei alla realizzazione.

In un modo o nell'altro si indicheranno le vie ritenute migliori per ottenere danaro dai più grassi contribuenti, per costruire case di abitazione, per organizzare la distribuzione dei generi di consumo senza l'intervento degli esercenti, per costruire ospedali e scuole, per riorganizzare i servizi di comunicazione.

Ma a queste soluzioni scritte negli ordini del giorno votati tra il plauso dei congressisti deve aggiungersi la soluzione fondamentale che tutte le va-

...essa, così quella del ... di alimentazione.

Le quali esigenze fondamentali si ... all'attuale piano d'azione ... il Partito socialista vi affannosamente ... in questi giorni. ... profonde riforme che ... l'antiquato regime sotto ... gli Enti locali, senza l'amministrazione ... la democratizzazione ... di vigilanza e di tutela ... la massa a disposizione di ... finanziario è ... qualunque via di salvezza ... profonde riforme la burocrazia, come ripetutamente ne ha dato prova. Non è disposta a concedere, deve il Partito impegnare tutte le sue forze ... e quelle delle organizzazioni aderenti per strapparle a qualunque costo.

Il Congresso di Rimini, se non vuol ... nella accademia e compiere il proverbiale lavoro di Sisifo, deve provvedere a che dai suoi deliberati esca, tra l'altro, anche questa soluzione fondamentale, questa soluzione delle ... nostri.

M. PORTALUPI.

VITA TORINESE

La vertenza Michelin

[illegible] ... Michelin ... [illegible] ... per ca... [illegible] ... a fare meglio ... [illegible] ... ma hanno una tendenza ... a dissero ... dalla massa ... delle simpatie. Così per ... liquidare ... la cosa ... [illegible]

Per quanto ... che doveva ... [illegible]

... della vertenza? ... Michelin ... la sua maestranza ... 2000 operai ... [illegible] ... L'organizzazione aveva p... una ... di orario che ... neppure da tutta la massa. Comunque, la riduzione ... dalla Ditta, che ... licenziamenti.

... l'organizzazione? ... ogni licenziamento ... energiche. Risultato: ... dello stabilimento.

... di fronte alla questione ... licenziamenti ... non essendo riuscita a far applicare la nuova riduzione ... l'organizzazione rimanevano due sole vie a scelta: opporsi in blocco a tutti i licenziamenti a qualunque costo, o pure reclamare il diritto di controllare i licenziamenti stessi per vedere che tutti fossero giustificati realmente da mancanza di lavoro e soprattutto per impedire che si commettessero atti di rappresaglia e di ingiustizia.

I «puri» affermano che fu la volontà della massa a decidere di scegliere la prima via, che era naturalmente la più ... Non lo mettiamo in dubbio. I dirigenti, però dovevano dire chiaramente alla massa che per quella via era più probabile andare alla sconfitta che alla vittoria. Probabilmente la Direzione non avrebbe accettata neanche la richiesta di controllare i licenziamenti, tanto più dopo l'incidente accaduto, ma comunque la vertenza si sarebbe posta su un terreno più favorevole.

Quando intervenne il compagno Bruga per la «Fiom» la vertenza era già impostata. L'Ordine Nuovo, annunciandone l'intervento, aggiunse che «era tempo». Nel movimento locale si è presa questa abitudine: prima si impostano le vertenze coi propri criteri, infischiandosi magari di quelli delle Federazioni, si ha cura coi discorsi quotidiani e coll'Ordine Nuovo di screditare l'opera delle Federazioni e dei loro dirigenti in modo che la massa non li ascolti più o li fischi quando arrivano, e quando questa propaganda è a buon punto si fanno intervenire i segretari federali!

Neppure l'intervento della Federazione valse a risolvere la vertenza. Furono avanzate proposte conciliative, ma la Michelin fu irremovibile.

Con l'andar dei giorni si era intanto creata questa situazione: degli 800 operai licenziati circa 600 si erano fatti liquidare la loro situazione dalla Ditta. Così i licenziamenti da discutere si riducevano a 200, il che poteva dimostrare che si era errato opponendosi a tutti i licenziamenti in blocco.

Restavano dunque 200 licenziamenti e fra questi erano compresi gli elementi più attivi dell'organizzazione. La loro difesa diventava quindi un dovere per la organizzazione stessa.

Ma, d'altra parte, era accaduto anche questo: dei 1200 operai destinati a restare nello stabilimento, circa 800 avevano aderito ad una petizione rivolta alla Ditta per la riapertura dello stabilimento stesso.

Di questo atto i comunisti incolpano dei socialisti, ma a noi non risulta che la loro affermazione sia vera. Indipendentemente dal sapere chi abbia presa questa iniziativa, è chiaro però che qualunque movimento — anche se giustificato — non si può sostenere e continuare se la massa non è persuasa che i suoi sforzi la condurranno a risultati favorevoli. I due casi — quello dei 600 licenziati e quello degli 800 firmatari della petizione — comunque si vogliano giudicare, dimostrano però che i dirigenti del movimento non conoscevano lo stato d'animo della massa e non erano seguiti da essa.

... cosa poteva fare ... queste con... la Federazione nazionale? Con... ... sarebbe aggravato ... degli operai.

La Federazione doveva tentare invece di risolvere la vertenza senza prolungare ... ed il sacrificio degli operai ottenendo tutte le garanzie possibili in queste critiche condizioni per salvaguardare ... gli interessi dei compagni licenziati.

Per questo suo atteggiamento la Federazione è stata accusata dall'Ordine Nuovo di non aver voluto accettare la battaglia e di ... invece i licenziamenti perchè tra i licenziati vi sono i «migliori compagni comunisti».

Ebbene, quando, pur sapendo come sanno tutti che l'accettare la battaglia dopo quanto è avvenuto significherebbe sprecare invano le energie degli operai, si lanciano insinuazioni così infami noi non siamo più tenuti ad avere alcun riguardo verso quelli che sono in realtà i soli e gravi responsabili del disastro, che la massa operaia subisce.

Discutendo della vertenza «Michelin», l'Ordine Nuovo stampava che l'intento dei comunisti era quello di fronteggiare la crisi il più possibile e impedire che della crisi gli industriali se ne fossero serviti per i loro scopi politici».

Giustissimo ma essi arrivano a questa conclusione, dopo avere svalorizzato lo stesso concetto quando era sostenuto dai dirigenti delle Federazioni ed avere sostenuto che nessun licenziamento doveva essere ammesso. Ricordano questi ... dell'Ordine Nuovo le critiche ... rivolte, per esempio, ad un ordine del giorno della «Fiom», che risale sino al novembre? Vadano a rileggerlo e vedranno che il criterio di impedire rappresaglie politiche era chiaramente affermato e poteva essere sostenuto. Ma anche di questo essi hanno approfittato per attaccare i nostri compagni.

Se i «puri» — in luogo di sostenere che nessun licenziamento debba avvenire, anche quando i loro stessi commissari riconoscono che sono giustificati da ragioni tecniche evidenti — si fossero trovati d'accordo con noi nell'opera di difesa verso i licenziati e nell'imporre che non si facessero rappresaglie, questo obiettivo sarebbe stato più facilmente raggiunto.

Non vadano dunque a ricercare responsabilità in mezzo ai socialisti. Si mettano invece d'accordo tra di loro e procurino di impostare le loro battaglie col pieno accordo della massa. Eviteranno gli insuccessi alla massa ed i rapidi cambiamenti di opinione, anche a sè stessi.

Assemblea Cooperativa Ferroviaria

Nessuno dei giornali che hanno parlato dell'assemblea della Cooperativa Ferroviaria è stato preciso, «Ordine Nuovo» compreso. Riteniamo quindi opportuno ristabilire con la massima chiarezza ed obbiettività come si svolse l'assemblea stessa.

Ci preme intanto dichiarare che l'ordine del giorno del compagno Bartolucci, accettato dalla Presidenza, fu approvato e che se i giornali avversari tentano di affermare il contrario lo si deve all'inopportuno atteggiamento dei «puri» che neppure su un ordine del giorno di solidarietà con le famiglie dei compianti Lavagnini e Mugnai e di deplorazione per le violenze fasciste, vollero far tacere il loro settarismo.

Come già è noto i socialisti ebbero una prima e clamorosa vittoria offrendo al compagno socialista Faggiano la presidenza dell'assemblea.

Venne data lettura del verbale, sul quale interloquì il compagno Durando, ma il tentativo del Collegio Sindacale per bocca del «puro» Camilla di negare le affermazioni fatte dal compagno Durando fallì miseramente per le precise affermazioni anche dell'Avataneo, uno degli esponenti dei «puri», che sentì l'onesto dovere di smentire il Camilla e compagni.

Il compagno Carena, membro del Consiglio d'amministrazione e in rappresentanza della minoranza socialista, fece delle chiare critiche alla maggioranza comunista dimostrando la impossibilità di un buono e sereno funzionamento del Consiglio d'amministrazione stesso.

Continuando così lo svolgersi della discussione e per evitare l'ostruzionismo dimostrato dei «puri», venne chiesta ed approvata la chiusura e fatta una pregiudiziale nel senso che per il regolare svolgersi della discussione posta nettamente sul terreno politico, si dovesse limitare la parola a due oratori per parte. Pregiudiziale che venne votata a grandissima maggioranza e che addolorò fortemente i «puri» al punto che il socio comunista Rosati Luigi dichiarò apertamente: «Manderemo a monte l'assemblea ugualmente!». Inutile nasconderlo, tale dichiarazione di così grave significato la si volle inserita a verbale.

Tutto precipitava. Il «purissimo» Furno parlava coi soliti luoghi comuni fra le interruzioni vivaci dell'assemblea, quando avvenne il fattaccio.

Abbiamo detto che il fattaccio era stato preordinato e lo confermiamo. Dichiarazioni e fatti da noi raccolti provano chiaramente la veridicità della nostra asserzione. L'ordine del giorno votato dai giovani comunisti di approvazione all'operato delle guardie rosse, ne è una maggiore conferma. Lo stesso «Ordine Nuovo», nella sua cinica relazione dell'assemblea, tradisce il proprio compiacimento per l'accaduto...

Gli amministratori stessi, che privatamente si giustificano asserendo che nulla sapevano e nulla premeditarono e deplorano tutto, non hanno sentito il dovere di dichiarazioni pubbliche ed ufficiali in tal senso.

I socialisti procederanno per la loro strada senza deviazioni e senza deflettere.

In sostanza, si tratta di sapere se la «Ferroviaria» deve essere amministrata ancora da coloro che a suo tempo vennero eletti con i voti socialisti e su programma socialista, ma che in seguito abbandonarono il nostro Partito e le nostre direttive, e se la maggioranza dei soci ha il diritto di scegliersi i propri amministratori.

I «puri» non dovrebbero paventare un nuovo appello ai soci e la soddisfazione di misurarsi. Paventando le urne e ricorrendo ai deplorati sistemi, confermano l'impressione che la loro tanto decantata maggioranza sia un «bluff».

Nelle Officine Torinesi

Gli aderenti al Gruppo socialista dell'Officina governativa Carte Valori, adunatisi la sera del 23 c. m. per discutere sull'atteggiamento del Gruppo, prese con soddisfazione atto dei deliberati contro il pronunciamento riformista di una parte del Gruppo parlamentare. Votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti al Gruppo socialista dell'Officina Carte Valori, plaudendo alla deliberazione energica votata dalla Direzione del Partito in difesa degli impegni presi con il proletariato, contro qualsiasi tendenza collaborazionista, si augurano che la Direzione stessa sappia trovare provvedimenti validi affinchè nelle nuove elezioni politiche i rappresentanti proletari al Parlamento siano l'espressione vera del socialismo secondo gli ultimi deliberati del Congresso di Livorno.

Il Gruppo socialista Carte Valori.

Sotto la torre

Sezione Socialista Torinese

COMMISSARI DI REPARTO

Per martedì sera sono convocati nei locali della Sezione tutti i Commissari di tutte le industrie aderenti al Partito socialista, per deliberare circa la situazione politica ed economica della nostra città.

La Sezione Socialista.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia.

La C. E. di questa Federazione rende noto ai compagni del Circolo Piccolo Torino il loro passaggio al nuovo Circolo Valdocco-S. Donato. Prossimamente sarà convocata l'assemblea per la approvazione definitiva.

* * *

Ricordiamo ai nostri compagni che fossero stati nominati rappresentanti al Congresso dei Circoli, sia maggioranze e minoranze, di non partecipare a detti lavori; questo per evitare ormai inutili incidenti.

I Circoli della Provincia.

I Circoli della provincia, che sono rimasti nelle nostre direttive, sono pregati di comunicarlo alla nuova Federazione Circoli Socialisti.

Il Segretario politico.

Ai Socialisti di Borgo San Paolo

Tutti gli aderenti al Partito Socialista e simpatizzanti del Borgo S. Paolo, Cenisia e Pozzo Strada sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo lunedì 4 andante, alle ore 20, in via Revello, 25, per importanti comunicazioni.

Costituzione Circolo Socialista Regioni Valdocco-S. Donato.

Venerdì 25 u. s. nei locali della Società M. S. Valdocco ebbe luogo l'assemblea di costituzione del Circolo socialista Valdocco-S. Donato. La quasi totalità dei presenti sono soci del Circolo comunista 1.o Maggio. Dopo serena discussione, presa visione della settaria espulsione di cinque tra i migliori compagni dal Circolo comunista, si delibera di inviare una lettera a detto Circolo, chiedendo il medesimo trattamento, firmata da tutti i presenti.

Quindi si passa alla nomina della nuova C. E. che rimane così composta: Beri Giuseppe, Bosco Tersillo, Oria Elia, Scala Serafino, Pecciarini Cesare, Novaretti Ferruccio, Fascio Giovanni. A sindaci: Peretti Domenico, Bert Michele, Valenari Francesco.

Si prende atto con piacere del passaggio del Circolo «Piccolo Torino» col nostro Circolo, e di molte domande a socio.

Le iscrizioni si ricevono al martedì e venerdì presso la segreteria, via Cottolengo 43.

* * *

Consiglio Cooperativa ferroviaria

Perchè siano sempre meglio edotti i compagni dei sistemi comunistici, vogliamo rendere noto che la presidenza e tutti i consiglieri della Ferroviaria, presenti alla famosa seduta di martedì 22 u. s., deplorano il fatto avvenuto e ormai noto; un consigliere comunista (notate), non solo deplorò, ma biasimò forte il fatto. Quando però un consigliere della minoranza volle che fosse reso pubblico questo biasimo, i comunisti rifiutarono in modo assoluto di farlo.

Lo rendiamo noi pubblico ora, perchè desideriamo assolutamente scindere la nostra responsabilità da quella dei comunisti.

I Consiglieri d'Amministrazione socialisti.

Bombe

*A proposito delle bombe lanciate al Diana a Milano, i «puri» ed i loro affini stanno facendo dei confronti tra il contegno dell'*Avanti!* e quello dell'*Ordine Nuovo*, e trovano naturalmente che quello del quotidiano comunista è «fiero».*

*E' vero, ma... secondo i giorni! Mentre l'*Avanti!*, fedele a tutta la tradizione socialista rivoluzionaria, disapprova subito l'attentato che non può considerarsi «politico», l'*Ordine Nuovo* il primo giorno si limita a dare la notizia pura e semplice. Quarantotto ore dopo commenta, ma per condannare — sia pure con altre parole e con altri argomenti — gli autori della strage. La «manchette» del 25 marzo dice* «I teatri sono case frequentate da tutto il popolo, non dalla sola borghesia capitalistica: i rivoluzionari non devono neppure dare l'apparenza di poter danneggiare il popolo».

Era già una deplorazione dell'attentato che ha fatto tante vittime inutili anche di proletari e che ha rivoltato l'animo della popolazione — anche operaia — contro gli autori di esso, i quali non hanno avuta neppure la solidarietà degli anarchici, perchè Malatesta e compagni hanno cessato subito dalla loro protesta sotto l'impressione del grave delitto.

*Ma lo stesso giorno l'*Ordine Nuovo* ha pubblicato anche un articolo di fondo con questo titolo:* Terrore e Orrore. *L'articolo spiega il delitto, ma nega agli autori ogni solidarietà morale.*

*I giorni successivi poi, il quotidiano comunista ha fatto il «fiero» contro l'*Avanti!* e poi ha anche attaccato il compagno Matteotti per il suo discorso fatto alla Camera e che ha giudicato vile.*

*L'*Ordine Nuovo* non ha però ancora pubblicati i discorsi fatti in Parlamento dai comunisti Caroti e Bombacci dopo i fatti di Firenze per documentare che i puri parlano un altro linguaggio, più coraggioso e più fiero.*

Secondo i giorni e... secondo le distanze!

Sottoscrivete al "Grido del Popolo,,

Federazione Prov. Socialista

Congresso provinciale

(10 Aprile)

A tutte le Sezioni e Gruppi di Sezioni Socialiste

A Livorno, nella assisi nazionale del nostro Partito, prevalse ad enorme maggioranza la tesi e la tattica sin qui seguita dal P. S. I.

La minoranza, anzichè accettare onestamente e lealmente il responso della maggioranza, preferì distaccarsi dal vecchio tronco e con altro nome fondò un nuovo partito. La scissione, se non porterà vantaggio alla classe proletaria, ha non di meno portato lo scompiglio nelle nostre file. Immediatamente dopo il Congresso, a Torino, per non lasciar andar perduta l'opera trentennale del Partito nella nostra Provincia, a cura dei più volenterosi e fidati compagni si costituì un Comitato provvisorio con il compito di riallacciare in una nuova Federazione tutte le regioni rimaste fedeli al P. S. I.

Il Comitato, sorretto dall'aiuto della Direzione del Partito e dal concorso dei migliori compagni iniziò la sua opera e portò la parola socialista in infinite sezioni di provincia. La sua opera ardua e difficile fu coronata da successo; moltissime sono le Sezioni che rimasero salde nella propria fede, sì che oggi il Comitato provvisorio ritiene in piena coscienza esaurito il suo mandato. La nuova Federazione è virtualmente costituita.

Urge darle un assetto definitivo, e a tal scopo v'invitiamo a partecipare al CONGRESSO PROVINCIALE che avrà luogo nel Palazzo di Corso Galileo Ferraris a Torino il giorno 10 aprile p. v.

COMPAGNI!

La chiara visione dell'opera da compiere, la saldezza delle vostre convinzioni, ci sono indice sicuro che comprenderete l'importanza che assume questo nostro Congresso, e siamo certi che vorrete che la vostra Sezione sia rappresentata. Occorre dare la sensazione che il glorioso Partito che per primo portò la parola di redenzione proletaria nella nostra provincia è più vivo, più forte, più battagliero che mai.

Non più divisi da tendenze, da lotte intestine, ma nella fede nella prossima realizzazione del socialismo, intervenite al Congresso.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina Presidenza e verifica Poteri;

2. Relazione Morale e Finanziaria del Comitato Provvisorio (Relatori: Benso e Damonte);

3. Propaganda Socialista e Organizzazione Economica (Relatori: Mortara, consigliere provinciale Frola e Vanoni);

4. Stampa Socialista («Grido del Popolo» e «Avanti!») (Relatori: Guarnieri e Assiarini);

5. Azione socialista nei Comuni e nelle Cooperative (Relatori: on. Romita e avvocato Portalupi);

6. Eventuali.

Norme per la partecipazione al Congresso

Avranno diritto a partecipare tutte le Sezioni regolarmente costituite che abbiano prelevato le tessere del 1921 in ragione di un rappresentante ogni trenta Soci o frazione per il primo centinaio di Soci, un rappresentante ogni cento Soci per le centinaia successive. Data l'eccezionalità del periodo che attraversiamo si concede pure una rappresentanza a tutti quei Gruppi delle vecchie Sezioni purchè non inferiori a cinque compagni.

Le votazioni avverranno per numero di tessere prelevate.

La tassa d'adesione è fissata in L. 2 per ogni rappresentante.

Pel Comitato Generale Provvisorio
Il Comitato Esecutivo
BENSO - VANONI - DAMONTE

PS. - Le Sezioni sono invitate per la regolarità amministrativa a voler sollecitamente prelevare le tessere provinciali, l'importo delle quali è stato fissato in L. 2.

Quelle Sezioni che già hanno prelevato le tessere e non mandarono il relativo importo, sono invitate a farlo subito.

I comitati mandamentali in occasione del Congresso sono invitati a mandare la relazione della propria opera di propaganda sviluppata nella propria zona.

NEI COMUNI SOCIALISTI

Le abitazioni dei contadini

Fin qui molto si è scritto ed alquanto si è operato a favore delle abitazioni popolari. Ma questi interventi hanno avuto, in pratica, salvo poche eccezioni, una portata limitata, che includeva sopratutto gli abitanti delle città, i lavoratori industriali.

Forse non esisteva un problema della casa, dal lato igienico, dal lato economico, dal lato morale per i lavoratori della terra, per le zone agricole? Certo, ma gli interessati lo risolvevano con un peggioramento del loro valore umano e sociale, con un supplemento di sacrifici, di sofferenze reali, controllabili, anche se non sempre affioranti alla coscienza individuale.

Per ciò la casa rurale rimane, quale ci venne dai secoli scorsi. Per ciò il Comune rurale ha conservato la sua struttura grigia. Per ciò la salute nelle campagne non è quale darebbero il sole e l'aria, le grandi benedizioni, i due grandi doni della natura eguale.

Noi tutti abbiamo dinanzi agli occhi quel che sono le nostre case di contadini, così nella montagna piemontese, come nella desolata terra di Calabria, così nella piana risicola vercellese, come nella Puglia ferace, dove i villaggi agricoli sono vere città. Noi abbiamo presenti la mancanza o la limitazione delle finestre, la insufficiente ampiezza degli ambienti, il numero limitato delle camere, per la separazione delle età e dei sessi, lo sviluppo dei vicoli, la deficienza dell'acqua sana, la mancanza di fognature domestiche e pubbliche, tutte quelle condizioni, in una parola, da cui nasce o non nasce la salubrità di una casa e la sanità di un paese quelle condizioni che sono espressione di civiltà e confortano l'animo a civiltà maggiori.

Il dott. Cesare Jarach ci fa sapere che negli Abruzzi e Molise sono rarissimi i casi in cui l'abitazione colonica superi il numero di uno o due vani.

«In siffatta condizione — sono le parole del relatore — i bambini dormono nella stessa camera e bene spesso nello stesso letto coi genitori fino alla età in cui si suppone ciò non offenda i principii morali; quando il giovinetto ha raggiunto i nove o dieci anni, gli si provvede da dormire o nella stalla o in un pagliaio o in misero giaciglio nel vano di una scala interna. Queste condizioni non mutano fino a che non giunga il momento di pigliar moglie e costituire una nuova famiglia. Avviene per molti, in questo modo, che, abbandonato nell'infanzia il letto dei genitori, non riposino più le membra fra due lenzuola se non andando alla milizia o sposandosi».

Nel volume sulla *Basilicata*, il relatore riferisce la descrizione scritta dal Galanti alla fine del secolo XVIII sulle condizioni orribili delle case dei contadini di allora ed aggiunge: «Questa descrizione, fatta or è un secolo, si potrebbe ripetere al momento attuale».

Nella relazione sulla *Sicilia* il prof. Lorenzoni così descrive le condizioni di *Valledolmo*, che dichiara tipiche delle regioni interne dell'isola:

«Le più di quelle case sono composte di un solo vano, coperte direttamente dal tetto, senza soffitto, privo di camini e di finestre, con un sol pertugio tagliato nella metà superiore dell'uscio. In quell'unico ambiente dormono assieme uomini e bestie, i nonni, i figli, la mula, più spesso l'asinello, le galline, le capre e talvolta il maiale. Due grandi letti tengono tutta la parete di fondo, l'uno destinato agli sposi, l'altro ai vecchi ed ai figli e di preferenza alle figlie, per evitare, finchè possibile, una troppo vicina e pericolosa promiscuità.

«Nell'angolo a destra dell'uscio di una casa stavano il forno e la legna da ardere, ove si sarebbero appollaiate le galline e lì presso accucciato il porco; sulla parete a sinistra la mangiatoia per l'asino, sotto la quale, scavata a mo' di letto, una buca contornata di pietre a riparo. Nel mezzo del pavimento un grande sasso quadrato: il focolare domestico».

Lo spettacolo è doloroso, ma vi è di peggio:

«Non mancano le abitazioni trogloditiche, ossia le grotte scavate nella roccia o nel tufo e ridotte ad abitazione. A Sperlinga, presso Nicosia, v'è un intero quartiere scavato nella montagna e che forma una delle miserevoli più pittoresche della Sicilia».

E ciò avviene non perchè il contadino siciliano non ami la casa, ma perchè la miseria lo costringe a vivere come il bruto.

Le case descritte si trovano nei centri abitati; nell'aperta campagna, i contadini hanno per ricovero — quando l'hanno — le famose *pagghiare*, che sono capanne coniche con la base di muro a secco ed il tetto di paglia, col pavimento di terra e sovente un po' di paglia per cuccia.

Risaliamo sul continente:

Il delegato tecnico per la *Calabria* così descrive le case dei contadini di Reggio:

«Il tipo di casa rurale più frequente è costituito da una specie di [illegible] lunga 8-13 metri, larga 5-6 ed alta 3... Ha per pavimento il nudo suolo e manca di sottotetto. L'unico vano è ... diviso in due, con tavole od altro; l'uno serve per riporre foraggi, attrezzi, l'altro per l'abitazione. Le finestre sono generalmente abbastanza alte, ma strette e senza intelaiatura a vetri. Non esistono latrine, nè acquaiolo, nè camini...».

In altre regioni si ha anche peggio: come negli altipiani della Sila e di *Aspromonte*, dove i contadini si ricoverano in *pagliare*, che sono, come quelle della Sicilia, di forma conica a tetto con scheletro di pali ed intrecci di ..., steli di lupino od altro a seconda della località.

Il caso più impressionante è quello di Matera.

«Non abbiamo — dice il relatore — durante il nostro viaggio, veduto spettacolo più orribile di quelle abitazioni. Scavate nel masso vi sono parecchie centinaia di case, di uno, di due ... vani. Queste case, sovrapposte spesso le une alle altre, come un ..., ricevono luce ed aria soltanto dalla porta. Le pareti in generale umide sono, nella più gran parte, non hanno alcun rivestimento: veri covi trogloditici, devono forse rassomigliare ad abitazioni selvagge di antichi progenitori, di epoca anteriore alla nostra civiltà. Se l'aria non penetra che dalla porta ed è quindi scarsa e poco mossa, un costume orrendo viene ad aggravare questa situazione per sè stessa, senza confronti. Nello stesso covo, per lo più, dietro il letto maritale, si scava un foro e vi si accumulano per mesi tutti gli escrementi... Tentando di entrare in qualcuno di quegli antri abbiamo dovuto retrocedere. Era difficile frenare il vomito ed il disgusto. Pensare che esseri umani vivono in questi antri, passano le notti, amano, procreano, si contendono la proprietà ed il dominio!».

Il relatore osserva: «Come quei contadini si siano adattati ad una esistenza così atroce noi non sappiamo nemmeno concepire».

E' appunto perciò che noi ci siamo richiamati allo stato di fatto.

La legge, ormai antica, del 22 dicembre 1888, *sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica* già si preoccupava delle case di nuova costruzione, anche rurali e dava ai locali regolamenti d'igiene la possibilità di portare radicali innovazioni, almeno nel campo dell'edilizia nuova.

L'articolo 41 poi offriva al Sindaco un largo potere, sulle case vecchie, igienicamente inabitabili o pericolose per la salute.

Il nuovo testo unico, al suo art. 71, aggiunse, a protezione della casa rurale, queste prescrizioni:

«Quando si tratti di casa rurale, adibita per abitazione di coloro che sono addetti alla coltivazione di fondi appartenenti al proprietario della casa stessa, questi è obbligato a mantenerlo stabile in condizione di abitabilità dal punto di vista igienico e, dove tali condizioni manchino, a provvedervi mediante le opportune riparazioni ed aggiunte».

Il Comune può intervenire, a sostituzione ed a carico del proprietario, ove questi non provveda.

Noi certo non abbiamo la pretesa che rapidamente si rinnovino consuetudini secolari. Ma non ci pare di voler troppo che i Comuni si preoccupino dell'edilizia locale e cerchino di elevarla, dal punto di vista estetico, come dal punto di vista igienico.

Questi sono certo gli anni delle «vacche grasse» per molti ambienti agrari. In notevole numero di villaggi il denaro circola abbondante ed il contadino che non ama la carta, ne approfitta per ampliare la casa, per crearne una nuova ai figli, per rispondere all'antico e mai soddisfatto bisogno di spazio. Almeno il nuovo risponda a più razionali criteri, almeno il nuovo costituisca un passo innanzi.

Ma i Comuni si preoccupino anche più largamente del problema della casa. Essi possono iniziare lo sfollamento, tanto più negli antichi centri: la legge non esclude i Comuni rurali dai benefizi molteplici concessi per la edificazione di case popolari ed anzi il più difficile punto, che è costituito dal finanziamento, può essere risolto in campagna dove il credito privato potrebbe facilmente sostituire quello pubblico.

Il problema della casa è, per alcune regioni d'Italia, un elemento fondamentale per la soluzione dello stesso problema agrario. Ma, per tutti, migliorare la casa rurale significa offrire ai lavoratori della terra un po' di quei benefizi, che la civiltà, con molti non dubbi mali, ha prodotto. Elevandone il tono morale, possono divenire cittadini più alti, più utili, veramente completi.

GIULIO CASALINI.

Cronache Sindacali

[illegible]

[illegible] sottoscritto, lascia la propria [illegible] affidatagli dai compagni [illegible] due anni di lavoro e di [illegible] può fare a meno di rivolgere ai [illegible] il più fervorosa ed entusia[stico] [illegible]

[illegible] stintamente, senza distinzione di colore, più o meno rosso a [illegible] che nel mio periodo [illegible] furono preziosi collaboratori [illegible] cotidiana.

[illegible] urgenza della Camera del La[voro] [illegible] del mio operato, e con l'a[nimo] [illegible] di aver dato tutte le po[ssibilità] [illegible] ad un modesto operaio [illegible] il rigoglioso sviluppo del pro[letariato] [illegible]

[illegible] nel mio animo nessuna per[plessità] [illegible] e non faccio altro [illegible] l'augurio che i nuovi dirigen[ti] [illegible] Lavoro sappiano mantene[re] [illegible] organismo tutta l'effi[cienza] [illegible] saputo conquistare in que[sti] [illegible] anni di grandi e difficili lotte [illegible] politiche.

[illegible] però non deve essere interpretato [illegible] saluto d'addio, non essendo mio in[tendimento] [illegible] abbandonare le file della lotta e [illegible] del sacrificio.

[illegible] di grande generale sarò modesto [illegible] oscuro capitano, ma continuerò a [illegible] la mia attività per i nostri grandi [illegible] siano certi i compagni, ogni lotta [illegible] rivendicazioni morali e materiali de[l proletariato] [illegible] mi avrà fedele e disciplinato [illegible] ed apostolo.

Compagni di città e provincia, organizzati [illegible] la famiglia proletaria abbiate caro [illegible] questo momento il mio saluto di collega [illegible] allontana, ma che, con le sue modeste [forze] lotterà sempre per il trionfo del socia[lismo].

Chignoli Luigi
ex-segretario gen. Camera del Lavoro

[Il] compagno Chignoli che lascia la di[rezio]ne del nostro massimo ente sindacale [ha] la gratitudine di tutti i socialisti. E [la] Sezione Socialista Torinese, sicura in[ter]prete del desiderio di tutti gli organiz[zati] della provincia, fa voti che il compa[gno] Chignoli sappia trovare un posto di [battaglia] che gli consenta di rimanere an[cora] con noi a combattere le buone batta[glie] per il socialismo.

Agli operai cotonieri

Il concordato per l'industria del cotone, della seta e della passamaneria sta per essere firmato. L'organizzazione tessile ha fatto in questa agitazione completamente il suo dovere riuscendo a formulare un concordato che accoglierà certamente l'approvazione degli interessati.

In attesa di poter dare la pubblicazione integrale, ciò che faremo nel prossimo numero del nostro giornale, mettiamo in guardia gli operai circa l'opera disgregatrice che vanno compiendo i dirigenti della organizzazione pipilare i quali vorrebbero, come al solito, fare veder lucciole per lanterne, affermando che è parto della loro attività mentre essi ci entrarono come i cavoli a merenda, non solo, ma se si fosse messo in pratica quello che era il loro desiderio, gli operai e le operaie avrebbero avuto parecchio di meno.

Questo ve lo dimostreremo con dati di fatto quando passeremo alla pubblicazione del patto raggiunto con gli industriali.

Pertanto vi invitiamo a voler rimanere uniti e compatti nella vostra organizzazione la quale saprà sabotare tutte le smargiassate della stampa avversaria e tutti i manifestini dei preti.

Una volta ancora vi daremo la prova dell'onestà della nostra azione e della infingardaggine di chi tenta di riportarvi nella schiavitù.

Avanti sempre per la Organizzazione di classe!

Fascismo è la parola nuova. Ma la cosa è vecchia. Si tratta pur sempre della borghesia. Figli di papà, agrari, industriali, commercianti, banchieri, gallonati, pochi elementi torbidi, rari ingenui illusi... Tale la composizione.

Dunque questa borghesia vuol sopprimere la lotta di classe ed il socialismo. Per arrivare a ciò, infischiandosi delle sue leggi, rimorchiando il suo Governo, essa ammazza i lavoratori e incendia le loro istituzioni. Ma questa è più che mai lotta di classe.

Ed è lotta di classe inasprita per volontà della stessa classe borghese, che prende l'iniziativa e il monopolio della violenza contro il proletariato. Il quale pertanto, invece di illudersi sulle intenzioni dei dominanti, si volge sempre più al socialismo.

Il cancro nel cuore

La piaga della disoccupazione, ch'è stata in ogni tempo il malanno cronico dell'Italia, è aperta e sanguinante. Alle centinaia di migliaia di braccia disoccupate che si contano nelle campagne e che la nostra politica di lavori pubblici non riesce ad impiegare, si aggiungono le migliaia di operai delle città che affollano inutilmente i locali degli uffici di collocamento e stringono la cinghia dei calzoni aspettando il sussidio dello Stato. Altre migliaia di contadini e di operai attendono impazienti col passaporto in tasca il loro turno per imbarcarsi su uno dei pochi luridi piroscafi che trasportano oltre gli oceani gli emigranti nostri in cerca non di fortuna ma soltanto di pane.

Si tengono di tratto in tratto dei convegni per discutere ancora il modo di rimediare a questo eterno problema della disoccupazione. Si fanno dei discorsi, si votano degli ordini del giorno, si invoca la rivoluzione, si telegrafa al Governo perchè dia fondi. Ma l'esercito dei senza lavoro continua ad ingrossare. E la disoccupazione, che è stata definita crudamente il « cancro nel cuore », tormenta acutamente e penosamente il proletariato.

Scriveva Engels nella prefazione dell'edizione inglese del *Capitale*: « Ogni inverno viene sul tappeto, senza mai essere risolto, il quesito: che fare coi disoccupati? Si può già prevedere il momento in cui questi, perdendo la pazienza, essi stessi vorranno dirigere il loro destino ».

Il terribile quesito è ancora oggi davanti a noi in tutta la sua angosciante gravità: che fare coi disoccupati che la crisi attuale — più grave e più vasta di ogni altra precedente che la storia ricorda — accumula ogni giorno sul lastrico?

Altre crisi economiche mondiali si sono rovesciate precedentemente addosso al proletariato e varie volte l'armata dei disoccupati è insorta disperatamente contro i Governi e contro le classi dirigenti. Il flagello è riapparso ogni quindici o venti anni e gli Stati borghesi si sono trovati ancora impreparati a fronteggiarne le conseguenze disastrose. E' sorta un'associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione: si sono create delle casse di assicurazione, ma questi provvedimenti — mentre hanno servito solamente a lenire le maggiori conseguenze della disoccupazione nei periodi normali — sono apparsi insufficienti quando il numero dei disoccupati è aumentato oltre ogni misura e anche se col maggiore sviluppo le casse di disoccupazione potranno porsi in grado di assistere più largamente i lavoratori colpiti dal flagello, non potranno mai sradicare le sue cause.

Questo malanno che colpisce periodicamente il proletariato è dunque senza rimedio?

Quando si trattava di spingere l'Italia alla guerra e quando bisognava convincere il proletariato a sopportare gli infiniti orrori della miseria, gli « imbottitori dei crani », fra i quali si erano vergognosamente intruppati taluni illustri professori della scienza ufficiale, cui mancò il pudore di rifiutare di coprire le menzogne con l'autorità del loro nome e della loro fama, affermavano che, per l'Italia almeno, un rimedio decisivo c'era. Bastava vincere la guerra e il nostro paese sarebbe diventato una colonia di Bengodi dove le salsicce servivano a legare le siepi. Bastava vincere la guerra e le nostre industrie sarebbero diventate ricche e prosperose e i nostri prodotti si sarebbero imposti su tutti i mercati del mondo. Bastava vincere la guerra e tutti gli italiani avrebbero trovato pane e lavoro in patria.

La guerra è stata vinta e abbiamo oggi in Italia almeno il triplo dei disoccupati che avevamo normalmente prima della guerra.

Gli « imbottitori di crani » incolpano gli operai di avere provocata la crisi con le loro agitazioni, ma poichè la crisi imperversa anche laddove gli operai non fanno agitazioni e gli industriali comandano tuttora, l'accusa avversaria cade miseramente.

Gli operai invece rispondono accusando gli industriali di aggravare la crisi e sono in grado di poter darne la dimostrazione. Malgrado tutte le loro proteste sdegnose, gli industriali non sono ancora riusciti a dimostrare che non sia vera l'affermazione socialista che la disoccupazione è un fenomeno inerente al sistema di produzione capitalista. Quando essi dichiarano che la crisi ha carattere mondiale non fanno che confermare la verità inconfutabile di quanto affermiamo noi. Quando essi riconoscono — come lo hanno riconosciuto recentemente gli industriali francesi — che la crisi mondiale è derivata dal turbamento portato dalla guerra, dal decadere della potenza di acquisto del denaro, dalla mancanza di rapporti commerciali con delle immense regioni, non fanno che sottoscrivere il nostro atto di accusa contro la loro stessa classe.

La responsabilità degli industriali come classe dirigente, è pacifica, ma anche la loro responsabilità singola è facilmente rintracciabile. E' un fatto che moltissimi — allarmati dall'aggravarsi delle tassazioni fiscali, dal pericolo di non poter più realizzare i profitti di un tempo, dall'aumento del costo della mano d'opera — cercano di realizzare i capitali impiegati nelle industrie. Chiunque sia lettore un po' diligente di giornali finanziari, scorge con una certa sorpresa che degli industriali metallurgici, per citare qualche esempio, i quali affermano di non avere capitali disponibili per le loro aziende, collocano capitali nella costituzione di aziende bancarie e persino in fabbriche di films. Ciò dimostra non soltanto che gli industriali hanno scarsa volontà di rimediare alla crisi o di sforzarsi almeno di rimediarvi: dimostra anche la fondatezza di un'altra verità socialista secondo la quale il sistema di produzione capitalista non è basato sul bisogno, ma sul profitto.

Quanto allo Stato, malgrado il capo del Governo abbia dichiarato solennemente che il Governo segue con attenzione lo svolgersi della disoccupazione, è bravo chi è capace di avvertire l'attività che esso svolge di fronte al problema della disoccupazione. Noi sappiamo bene che nessun Governo borghese può rimediare e può risolvere questo annoso problema. Sappiamo per esperienza che, quando è intervenuto coi sussidi, il Governo è arrivato tardi e male. D'altra parte, poichè devono cominciare a funzionare le casse di disoccupazione, non è la questione dell'assistenza finanziaria ai disoccupati che noi pensiamo debba ancora preoccupare principalmente il Governo.

Noi abbiamo il diritto di accusare il Governo di lasciare che la crisi si estenda senza indagare le cause che la determinano e senza intervenire a limitare l'arbitrio padronale.

Abbiamo il diritto di rimproverare al Governo di non avere un piano organico in fatto di lavori pubblici che serva a occupare attimente le grandi masse di operai non qualificati che soffrono la fame nelle campagne. I fondi per i lavori pubblici sono concessi col contagocce mentre lo Stato maggiore dell'esercito sperpera ancora fondi enormi in lavori bellici e in laute indennità al lazzaronismo gallonato che si ostina a non smobilitare. La ricostruzione dei paesi devastati, che servirebbe ad occupare molta mano d'opera, prosegue con lentezza esasperante e subisce arresti deplorevoli mentre i « commendatori » che rappresentano il Governo arricchiscono truffando, e la povera gente continua a vivere nelle cantine.

La crisi industriale può essere senza rimedio anch'essa; ma il Governo borghese ha pure in questo caso la responsabilità tremenda di non dire al paese quali sono le origini naturali e quelle artificiali della crisi, di non indagare se qualche provvedimento è possibile adottare, di non dire infine al paese e al proletariato che vive con l'incubo del domani senza pane quanto potrà durare questo periodo di sofferenza.

Se questa crisi capitalistica non può portare che alla rivoluzione — come dimostra limpidamente Paul Louis nei suoi articoli che l'*Humanité* va pubblicando — noi abbiamo maggiormente il dovere e l'interesse di non trascurare l'agitazione per i disoccupati. Dobbiamo approfittare di essa per rendere cosciente il malcontento profondo che determinerà fatalmente verso le classi dirigenti. Dobbiamo denunciare le incapacità e le responsabilità delle crisi industriali e del Governo che ne rappresenta gli ideali e gli interessi.

Se noi non generalizziamo la convinzione che il solo rimedio possibile al cancro della disoccupazione è la solidarietà internazionale del proletariato e la soppressione del capitalismo: se noi restiamo musulmanamente ad aspettare che la crisi si aggravi fino a suscitare le rivolte dei senza lavoro, forse questi atti disperati saranno soffocati nel sangue dal Governo che vuole conservare l'ordine pubblico anche con la gente che ha fame, forse il proletariato che lavora ancora rimarrà indifferente e forse anche questa crisi — per quanto si preannunci più lunga e dura di tutte le precedenti — riuscirà a passare senza che il proletariato sia riuscito a rompere per sempre le sue catene.

In Italia, dove l'intervento dello Stato in tutti i problemi riguardanti il lavoro e la disoccupazione è fallito sempre clamorosamente, il compito dei Sindacati è grandemente facilitato. I Sindacati ed i Consigli di azienda devono impadronirsi delle funzioni del collocamento, perchè gli uffici creati dallo Stato sono costantemente boicottati dagli industriali. I Sindacati e le Commissioni che rappresentano gli operai, devono pretendere di controllare direttamente le cause dei licenziamenti e delle riduzioni di lavoro poichè il Governo continua a studiare i provvedimenti legali che deve applicare. La causa dei disoccupati deve diventare infine la causa di tutto il proletariato e gli operai che lavorano nelle officine con salario ridotto e gli operai che battono invano a tutte le porte in cerca di lavoro, devono fondere insieme le loro forze per rendere più intensa e più decisiva la lotta contro il padronato e contro lo Stato.

m. g.

Federazione Società Mutuo Socc. di Consumo, Produzione e Lavoro della Provincia di Torino

Alle Società Cooperative di Consumo e affini,

Con decreto 6 giugno 1920, venivano istituite delle Commissioni provinciali per la revisione degli Enti di consumo ammissibili all'approvvigionamento dei generi riforniti e controllati dallo Stato. Queste Commissioni devono verificare se le cooperative ed Enti di consumo hanno i requisiti stabiliti dal Commissario Generale degli approvvigionamenti.

La Federazione delle Società di M. S. e Cooperative della Provincia di Torino non ha mancato di rendere cognito alle Società interessate della cosa a mezzo di varie circolari.

Sappiamo, che il Commissario Generale con recente circolare, ha invitato i presidenti delle Commissioni provinciali a volere diffidare le Cooperative negligenti e neghittose, che saranno date le più rigide disposizioni ai Consorzi granari ed ai Sindaci, perchè nemmeno in via precaria le medesime siano rifornite di generi controllati dallo Stato.

Rivolgiamo perciò vivo appello perchè le Cooperative di Consumo, le Società di M. S., ecc., aventi distributori di generi alimentari, inoltrino subito regolare domanda di iscrizione nel registro delle Cooperative di consumo, indirizzando la stessa al presidente della Commissione provinciale per la revisione degli Enti di consumo, con sede presso la Prefettura di Torino.

Per schiarimenti, le Società interessate possono rivolgersi alla Federazione delle Società di M. S. Cooperative di Consumo di Produzione e Lavoro della Provincia di Torino, corso Galileo Ferraris, 12 Torino.

Contro ogni servitù
e con l'organizzazione classista

Molti organizzati mi chiedono informazioni sulla sospensione per giorni dieci dallo stipendio deliberata a mio riguardo dalla Giunta e dalla maggioranza del Consiglio comunale per lo sciopero del 15-28 gennaio, ma per evitare che questo episodio sia considerato come una avventura apocalittica, avverto subito che la discussione, anzichè commuovermi, non ha potuto che divertirmi. Il Gruppo consigliare di minoranza sostenne la tesi dell'improcedibilità, invocando, anche secondo il mio desiderio, il deferimento al Consiglio di disciplina per una più ampia ed obbiettiva discussione sulle circostanze contenute nei memoriali 9 febbraio e 1.o marzo ed in rapporto agli altri elementi di fatto e di giudizio che mi ero riservato di addurre in altra sede.

Senonchè la proposta di una maggiore indagine e discussione, per un più fondato parere, venne respinta in modo da stroncare un dibattito che va oltre i modesti valori della persona ed assume eccezionale importanza di principii, che meriterebbero una diffusa trattazione.

Coi due lunghi memoriali avevo impostato la questione di principio dai punti di vista giuridici, politici e sociali e poi la questione di fatto dai punti di vista economici, sindacali e morali, affermando pure che lo sciopero era stato provocato dal contegno dell'Amministrazione e costituiva quindi un legittimo atto di reazione della coscienza dei dipendenti e della loro dignità di uomini e di organizzati.

La riserva di addurre nuovi elementi qualora la questione si fosse dibattuta in altra sede, avrebbe dovuto imporre, anche per ragioni morali, l'intervento del Consiglio di disciplina, per contro, la questione venne portata direttamente in Consiglio comunale, escludendo maggiori indagini ed anche la partecipazione dei due memoriali, cosicchè il Consiglio ha giudicato in base alla sola deliberazione della Giunta. In tal modo si è tolto ogni valore ideale ai principii dibattuti, riducendoli ad una semplice interpretazione ed applicazione di regolamento ed abbassandoli ad una questione di danaro.

L'entità della ritenuta ed il numero dei giorni di sospensione, per quanto implichino un danno materiale non desiderabile, diventano fatti di minima importanza di fronte agli inestimabili valori del buon diritto, del carattere e della dignità di uomo e di organizzato.

Perciò, da un simile giudizio, la mia coscienza esce più libera di prima, sorpassando ogni pregiudiziale e riserva sullo sciopero.

Se bastasse la falcidia dello stipendio per piegare la dirittura dell'idea e del carattere, sarebbe troppo facile ricacciare le masse in nuove servitù.

Sempre disposto ad assumere l'intera responsabilità dei miei atti, non sono sfuggito alla discussione, ma ho voluto ben chiarirla e precisarla, nè intendo, per ragioni di principio, di abbandonarla.

Il ricorso alla Giunta P. A. è vano, potendo essa trattare sul merito solo in limitati e pochi casi; di più trattasi di una istituzione puramente ortodossa, ufficiale e conservatrice, quindi refrattaria alle leggi che la vita del lavoro di momento in momento elabora ed impone.

Perciò considero mio dovere di pubblicare i due memoriali scritti senza reticenze e messi troppo in fretta in archivio, aggiungendo tutti i necessari commenti al tipico provvedimento.

Sarà un buon mezzo di propaganda per l'organizzazione ed il più efficace ricorso ad un tribunale ancora temibile: quello della pubblica coscienza.

Qualche giornale borghese ha fatto credere che la sospensione venne deliberata per avere io parlamentato col sindaco durante lo sciopero. Questa umoristica melensaggine appartiene alla fantasia del cronista o dell'informatore, perchè nessun sindaco, per quanto si avvicini a Giove, potrebbe pensare e tanto meno esprimere simili eresie.

Se gli uomini pubblici diventeranno deità dovranno pure assuefarsi alle querele dei rappresentanti che parlamentano per volontà degli organizzati.

Il fatto dello sciopero venne circondato da una voluta solennità per raggiungere forse un obbiettivo indiretto.

Ormai stanno maturando le gravi questioni della riforma dei servizi, degli organici, delle tabelle economiche, della nuova indennità di caro-viveri, dei regolamenti di servizio e di categoria e del regolamento pensioni.

Grande competenza, chiarezza e fermezza occorrono per trarre qualche buon risultato da simile groviglio, di problemi principali complicati dalle numerose questioni secondarie, ma è prevedibile che, continuando nei criteri finora prevalsi, non si potranno ottenere soddisfacenti soluzioni, ravvivando nuove agitazioni fra il personale.

Col giudizio a mio carico si è creduto forse di prevenire nuove agitazioni, ma sono convinto che i dipendenti non si lasceranno impressionare dalle 10 giornate di trattenuta.

Nessuna tutela è fedele, utile, dignitosa come quella dell'organizzazione classista, perciò affidiamoci con fiducia al Sindacato, non per implorare elemosine o favoritismi, ma per imporre, anche con aspre lotte, il rispetto dei nostri diritti.

« Contro ogni servitù e con l'organizzazione classista », questo deve essere il nostro motto.

Ferruccio Garessa.

Nel campo metallurgico

Per l'applicazione della quota caro-viveri

Il Comitato interprovinciale metallurgico sollecita tutte le Sezioni a voler comunicare per espresso, entro la prossima settimana, quali sono le ditte che ancora non hanno applicata la lira di aumento dal 1. gennaio, e per i ragazzi e donne 60 centesimi, servendo ciò oppunto per la discussione che dovrà essere fatta cogli industriali.

Lo stesso Comitato dirama inoltre le seguenti istruzioni:

Ore straordinarie. — Su tale questione è bene seguire questi principii. In periodo di crisi e di disoccupazione, come l'attuale, gli operai non devono prestarsi ad eseguire ore straordinarie che nel solo caso di riconosciuta urgente necessità ed impossibilità per ragioni tecniche di poter assumere personale disoccupato, e ciò si intende con assoluto carattere temporaneo.

Licenziamenti per mancanza di lavoro. — Seguire scrupolosamente le norme impartite dal Comitato centrale della F. I. O. M. con circolare 23 novembre 1920, spedita a tutte le Sezioni.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

VOLPIANO

Chi paga le imposte? — I grandi possidenti di terreni, per lungo tempo si sono creduti in diritto di amministrare il Comune solo pel fatto che essi pagano le imposte, abusando della bontà dei nullatenenti che mai compresero il trucco in uso e cioè il sistema della riversibilità.

Questi signori è vero che essi solo figurano nell'elenco delle imposte, ma è altrettanto vero che attraverso ai canoni di affitto trovavano modo di far pagare i tributi stessi ai poveri senza che questi potessero vantare i diritti elettorali riservati ai possessori dei terreni nei diversi paesi di ciascuna circoscrizione terriera.

Durante il periodo della guerra e nei primi anni successivi, il Governo borghese, ritenne doveroso tutelare coloro che dalla guerra tutto ebbero da perdere e nulla da guadagnare, impedendo la rivalsa delle imposte da parte dei ricchi sui poveri, col non permettere il rialzo dei canoni d'affitto.

Tale giusta e doverosa protezione viene ora soppressa di qui la speculazione più losca e più sfacciata dei ricchi che licenziano a tutto andare gli affittavoli che non accettano l'aumento del 200 e 300 per cento sui singoli canoni d'affitto.

Questi patriottardi a parole vogliono la ricostruzione del paese, mentre invece si ribellano al pagamento in proprio delle nuove imposte, non solo ma approfittano della circostanza per fare degli aumenti ingiustificati e di molto superiori alle imposte stesse.

La lezione che oggi impartiscono i signori proprietari di terre, dev'essere ben ricordata dai piccoli proprietari ed affittavoli che in buona fede hanno firmato il ricorso contro le deliberazioni del Consiglio Comunale che fu costretto ad aumentare le imposte, non nel senso gretto decantato artificiosamente dagli avversari, ma bensì per poter provvedere alle esigenze del Comune, avuto riguardo alla svalorizzazione della moneta.

Per quanto già sia stato pubblicato in precedenza è d'uopo ripeterlo ancora che anche le spese del Comune sono quintuplicate, ragione per cui l'elevamento delle imposte non è stato cervellotico ma bensì una vera e propria necessità amministrativa.

Gli avversari ricorrono ancora contro la deliberazione del Consiglio che affida alla Cooperativa contadini le terre del Comune a trattativa privata coll'aumento del 50 per cento sui canoni d'affitto in vigore, anzichè porli all'asta pubblica, ed anche in questo trovarono della brava gente che in buona fede firmarono il ricorso, senza accorgersene che ridondava a proprio danno. Il provvedimento del Comune è invece di grandissima importanza poichè tende a difendere i piccoli proprietari che non hanno sufficiente terreni da coltivare, esercitando un vero calmiere sui canoni d'affitto. L'asta pubblica permetterebbe invece la speculazione dei possidenti che affittano i proprii terreni a prezzi elevatissimi per concorrere agli appalti e tante volte per subaffittarli.

L'amministratore della cosa pubblica non si distingue solo dal punto di vista di ricavare in ogni circostanza un maggior gettito, ma bensì dal sapere improntare ogni azione nei modi più meglio indicati per tutelare gli interessi della collettività. Nella presente circostanza sarebbe desiderabile che scadessero tutti quanti i contratti dei terreni comunali per poter col sistema attuale d'affitto frenare l'ingordigia biasimevole dei possidenti.

Produrre, produrre, dicono i patriottardi! Accidenti, con questi sistemi noi siamo convinti che la produzione andrà certo diminuendo poichè molti contadini saranno costretti a sfruttare all'eccesso i poteri in affitto, che dovranno abbandonare per l'ingiusto aumento, cosicchè per diversi anni detti terreni daranno un rendimento scarsissimo a danno dell'intera nazione.

L'Osservatore.

Un libello anonimo venne distribuito in paese coll'intento di confutare il manifesto del Sindaco *con tanto di firma*; se le giustificazioni contrapposte fossero veritiere avrebbero anche firmato il manifestino, perchè dunque l'ignoto? ecco il persistente inganno.

Questi signori dicono che sullo zucchero guadagnavano soltanto 3 centesimi ed ora la Cooperativa guadagna 9 centesimi; fino a prova contraria la matematica non è una opinione; da L. 6,35 prezzo di calmiere, a L. 16 e 18 il kg. sono 10 e 12 lire in più per chilogramma; altro che 3 centesimi.

Per quali ragioni mancava lo zucchero e che si doveva pagare così lautamente, mentre ora è sufficiente? Ciò significa che una buona parte veniva trafugato.

MONTANARO

Assemblea della Cooperativa. — Domenica 27 sotto la presidenza del compagno Gagliardi, si tenne l'assemblea della nostra Cooperativa di consumo. Intervennero numerosi i soci, segno confortante per l'interessamento degli operai verso il loro organismo. Dalla relazione morale fatta dal presidente Germano, e da quella finanziaria esposta dal segretario Ferreri, i soci hanno visto a quale importanza è assurta la Cooperativa nostra che in un anno ha avuto un giro di capitale di oltre un milione. Oramai la solidità della Cooperativa non è più dubbia ed i lavoratori devono avere la massima fiducia in essa dandole tutti i mezzi necessari perchè possa estendersi e svilupparsi sempre maggiormente a dispetto dei bottegai locali che non possono più a loro agio scorticare gli operai consumatori. L'amministrazione è stata riconfermata in carica con un voto di plauso per l'opera data con vero spirito di sacrificio e col massimo disinteresse. Furono sostituiti due sindaci con i compagni Condo Carlo e Bretto Alessandro.

Funerali civili. — Al nostro compagno Foresto Tommaso, che un terribile morbo ha spento la settimana scorsa, per volontà espressa furono fatti i funerali in forma civile, che riuscirono una manifestazione imponente. Tutta Montanaro operaia ha voluto dimostrare di apprezzare le qualità di un uomo che ha dato molto per la sua elevazione, e che fu milite devoto della causa degli oppressi. Oltre a tutte le nostre associazioni politiche ed economiche, erano rappresentati con bandiera, il Comune socialista, la Sezione comunista, muratori e metallurgici di Caluso, Brandizzo, Sezione socialista, Lega proletaria e Gruppo giovanile, Rodallo Sezione socialista, Arè Sezione socialista, Montegiove Sezione socialista, Agliè, Vallo, Orio, Chivasso, Volpiano, Foligno, San Benigno, San Giusto, insomma tutti hanno voluto portare il loro ultimo tributo di affetto al compagno perduto.

Il saluto sulla bara fu dato dal compagno Clara che pronunciò un commovente discorso. Per la lega tubercolotici di guerra e per Volpiano socialista disse brevi parole il comp. Ellena. Da ultimo il comp. Giacometto con voce commossa portò il saluto della Sez. socialista e di tutte le nostre organizzazioni. Da queste colonne mandiamo un vivo ringraziamento a tutti quanti hanno voluto dimostrare il loro cordoglio, partecipando ai funerali del nostro compagno.

Conferenza comunista. — Sabato sera i comunisti col Ferro di Chivasso tennero una conferenza: « Perchè siamo comunisti ». Non stiamo a ripetere tutte le banalità dette contro il Partito socialista. Soltanto vogliamo constatare che tutta la attività dei nostri compagni di ieri non è volta a quell'inquadramento di forze che i comunisti dicono di voler fare per essere preparati a fronteggiare la reazione ma a denigrare stupidamente i socialisti che fino a prova contraria hanno dimostrato di assumere il loro posto di responsabilità, in momenti difficili per il proletariato, mentre finora i nostri cugini non hanno fatto che delle chiacchiere prive di contenuto.

CHIERI

Monumento ai caduti. — I nostri egregi avversari pipilari non lasciano passare nessuna occasione per dimostrare la loro gretta partigianeria sfruttando qualsiasi iniziativa che possa partire da noi per svolgerla in loro favore.

Essi avendo sentore che la locale Lega proletaria voleva perpetuare in un ricordo marmoreo i caduti nel nome delle *sante e sacre* idealità della guerra, lor signori adunatisi in una delle innumerevoli sacrestie che pullulano nella nostra città, elaborarono un vasto programma e crearono un Comitato pro monumento caduti in guerra. I membri di detto Comitato — tutti patriotti al tanto per cento, persone che nel periodo ante guerra cercavano con qualunque mezzo di sbarcare il lunario ed ora in seguito al sacrificio di tante giovani vite, in mezzo alla miseria di milioni di lavoratori seppero formarsi i milioncini per abbellire la loro esistenza — sentirono imperioso il dovere di sacrificare qualche liretta per eternare la memoria dei fabbricatori della loro felicità.

No, non a voi tocca tale impresa, le vostre mani lorde del sangue versato ieri nella santa guerra, le vostre coscienze macchiate dagli orrori del fascismo non devono contaminare un ricordo che deve sorgere come vera espressione del proletariato, ricordo che testimonierà ai nostri nipoti gli orrori di una guerra fratricida, benedetta dal buon Dio.

Distributorio Associazione Generale Operaia. — Un pruno negli occhi degli esercenti è il nostro distributorio. Certo che i vantati distributori della Casa del popolo non poterono mai influire sul ribasso poichè i bottegai delle sacrestie non vogliono ledere gli interessi dei loro manutengoli di sevi perciò la cuccagna ebbe termine solo adesso. Siamo solo al principio e, chi bene incomincia, è alla metà dell'opera.

Sfogatevi ad insegnare ai contadini che i socialisti vogliono derubarli dei loro prodotti, a noi poco importa perchè essi sanno che ciò non è vero.

Partito Socialista Italiano. — Si invitano i soci aderenti a rivolgersi al segretario sezionale per il ritiro della tessera.

SETTIMO TORINESE

Nell'Associazione operai. — Il Consiglio d'amministrazione si è adunato la prima volta il giorno 24 ed ha proceduto alla nomina del presidente: Candano Giuseppe, vice-presidente: Loredani Giuseppe; cassiere: Vesco Lorenzo; segretario, Gilardi Giovanni; visitatore ammalati e collettrice: Pessione Maria.

Ha preso disposizioni per il nuovo fabbricato sociale, ed ha stabilito l'ufficio di segreteria. Il pagamento delle quote continuerà a farsi alla domenica mattina col solito orario.

Per il nuovo edificio scolastico. — Mercè l'opera assidua specialmente del nostro sindaco compagno Raspini, dopo lo studio e le pratiche del nuovo cimitero, si sono iniziate quelle riguardanti il nuovo fabbricato scolastico. La necessità di un nuovo fabbricato scolastico è molto sentita, dato l'aumento di popolazione nostra e le maggiori inclinazioni del nostro popolo verso la scuola. Perciò il vecchio caseggiato scolastico e tanto meno le numerose aule sparse un po' qua ed un po' là sono insufficientissime a soddisfare alla bisogna, e servono a creare quel tanto lamentato disservizio scolastico che frustra i sacrifici dei genitori e la buona volontà dei maestri e degli scolari.

L'edificio in parola sorgerà dall'adattamento e dall'ampliazione del grande fabbricato Bellacomba, il quale si presta molto bene ed è sito in posizione saluberrima e conveniente, anche se può parere discosto dal centro dell'abitato. Il proprietario dello stabile ha lapprima annuito ai bisogni ed alle richieste del Comune. Ultimamente però si è dimostrato ricalcitrante. Ad ogni modo, di fronte alla necessità ed urgenza del nostro Comune di risolvere il problema scolastico, la nostra amministrazione comunale ha già iniziate le pratiche per l'esproprio per pubblica utilità, secondo il Regolamento scolastico e la Legge sull'Istruzione Pubblica Daneo-Credaro, 4 giugno 1911. Per non perder tempo vi fu già un sopraluogo di periti tecnici inviati dall'Ufficio tecnico-amministrativo della Lega dei Comuni socialisti e prossimamente avremo la visita del Provveditorato degli studi e del Genio civile, per le pratiche del contributo governativo, agevolante la costruzione degli edifici scolastici. Intanto il Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare in merito.

Lapidi ai caduti. — Pare che nella borghesia nostrana si sia costituito un Comitato per una lapide ai caduti. Mentre questi poveri sacrificati venivano strappati dal seno delle nostre famiglie e mandati a farsi sfracellare, la gran parte di questa borghesia era imboscata per arricchirsi o per lo meno salvarsi la pancia, lasciando che l'Amministrazione Chiarle rincrudisse i disagi ed i dolori delle povere madri e spose, negando o misurando sussidi ed esoneri a chi spettavano.

Ora che essi son morti a suon di marcia reale e di discorsi li vogliono lapidare per ostentare una certa generosità ed una certa riconoscenza. Il proletariato settimese e le sue rappresentanze elettive, pur non negando un rispettoso dovere di ricordare queste vittime d'una guerra esecrata, non si sente di unirsi a tali cocodrilli.

PESSINETTO

Domenica 27 marzo, ebbe luogo la nostra festa ideale.

Inaugurazione di 3 vessilli rossi: Sezione Socialista Pessinetto-Mezzenile; Municipio di Mezzenile; Arti tessili.

Al concorso veramente meraviglioso dei compagni e simpatizzanti di Pessinetto e di Mezzenile, aggiunti i compagni della Valle di Lanzo in rappresentanza delle loro Sezioni, e specie i compagni di Traves insieme al suo Sindaco, ed i compagni del Pugnetto, magnifico aggruppamento di forza e di fede. Parlarono i compagni Moletto e on. Barberis; Moletto portando il saluto del Comitato ordinatore della festa, della Federazione Provinciale Socialista e della Sezione di Torino, cede perciò la parola al compagno on. Barberis il quale nella sua esplicità sincerità fece un discorso inaugurale veramente simpatico e degno di rilievo: ricordò le feste del Lavoro, il cammino ascendente della compagine proletaria e prospettando i crimini dell'attuale momento non imputabili certo alla propaganda nostra di elevazione civile e per la lotta di classe, sempre ma per la vera lotta che ci sprona nell'interesse comune ». Dopo la chiusa del discorso in corteo, con la musica, ci portammo a banchetto modesto ma molto gradevole. Alle 2 pomeridiane, sempre con musica e bandiere in corteo lunghissimo ci portammo al Comune di Mezzenile. Dopo il discorso inaugurale del compagno Gianotti, sindaco di Mezzenile, semplice ma buono e portata esso stesso la bandiera del comune al bacio delle consorelle, prese la parola il compagno Moletto che tratteggiò il dovere dei Comuni socialisti dinanzi a suoi amministrati.

Preso ancora la parola il compagno on. Barberis il quale finisce il suo discorso con un incitamento al Sindaco di Mezzenile a cui rivolgendosi dice: « e tu compagno sindaco fa il tuo dovere, renditi degno dei tuoi amministrati, comprendi che il nostro lavoro deve essere lavoro di sincerità e di comunanza di intenti per il benessere comune ».

Quindi ritornati in corteo a Pessinetto fuori con uno spunto simpatico di un compagno di Balangero incitante alla sempre maggiore compattezza prese per ultimo la parola il compagno Moletto con un discorso di chiusura e di ringraziamento ai compagni intervenuti, alla musica ed al suo bravo maestro che in questa circostanza diedero prova di distinta capacità veramente artistica col suono di pezzi musicali veramente difficili.

In conclusione buona festa di propaganda e di entusiasmo in quelle popolazioni.

PESSINETTO

Cooperativa Chiodaioli. — Domenica 20 c. m., alle ore 14, si radunarono nel locale della Sezione Socialista i soci della costituenda cooperativa Chiodaioli per la approvazione del relativo statuto con l'intervento del compagno Poma Giacomo, notaio, residente in Ceres. Lo statuto venne approvato e fu stabilita l'adunanza generale per il giorno 3 aprile 1921 per la nomina definitiva di tutte le cariche.

Lega Tessile. — Lunedì 21 corr., nel locale della Sezione Socialista il compagno Bertola tenne un importante comizio di categoria. Spiegò ai compagni le fasi della nuova agitazione dei tessili, e si diffuse inoltre a spiegare la necessità che tutti si stringano fidenti attorno al vessillo del Partito Socialista, il vecchio partito che tante volte portò i lavoratori alla vittoria. La relazione del compagno Bertola fu applauditissima e certamente l'impressione delle sue parole non sarà tanto presto dimenticata.

MEZZENILE

Domenica 20 c. m., alle ore 10, si è adunato il Consiglio comunale in seguito a deliberazione della Giunta che apriva la sezione ordinaria di primavera pel relativo bilancio, col seguente ordine del giorno: 1. Progetto pel Ponte Stura per comunicazione tra Pessinetto e Mezzenile; 2. applicazione tassa di soggiorno; 3. rimaneggiamento tasse comunali. Dopo alcune proposte venne approvato di dar corso al progetto per il ponte, quindi venne alla unanimità approvata la tassa di soggiorno per la stagione estiva in lire sei ogni persona e in lire tre per le persone di servizio e i bimbi. Venne rinviata la discussione del terzo numero.

CASELLE TORINESE

Le solite panzane. — Giovedì scorso non ebbe luogo la processione religiosa del così detto giovedì santo. Fin qui niente di male, anzi... Però qualche interessato diffuse la notizia che i socialisti, volendo far dispetto, avevano organizzato un convegno nella stessa ora onde aver motivo di vietare la processione.

Niente di più falso ed insidioso. Giovedì non vi furono comizi di sorta, nè nostri nè d'altri partiti e nemmeno i reverendi avevano preavvisato (a termine della legge di P. S.) alcuna processione, perciò noi non potevamo nemmeno saperlo.

Noi, della libertà ne abbiamo un alto concetto e intendiamo sia rispettata indistintamente da tutti. La reazione è cosa odiosa e lo sappiamo per prova riportandoci ad altri tempi e sotto amministrazioni borghesi.

Comizio pubblico. — Sabato 2 aprile, ore 20, sotto l'atrio della Pretura, parlerà il compagno Chignoli Luigi ex segretario della Camera del Lavoro di Torino su: *l'attuale momento politico.*

ALPIGNANO

Inaugurazione della Casa del Popolo. — Bellissima riuscì la festa di domenica 27 corrente per la inaugurazione della nostra Casa del Popolo. Agli intervenuti numerosissimi parlarono a lungo i compagni on. Pagella e Mortara che inneggiarono al Socialismo e alla unione del proletariato tutto. Un imponente corteo con bandiere percorse le vie di Alpignano tra il più schietto entusiasmo. La Casa del Popolo è sorta sotto i migliori auspici: i compagni socialisti di Alpignano sapranno renderla fiorente.

Lutto nostro. — Il compagno Cordero Giovanni assessore anziano comunale è stato colpito dalla sventura per la perdita del suo caro figlio Galdino nel fiore dei suoi 20 anni.

I compagni della Sezione e simpatizzanti partecipando al suo dolore ne inviano le più vive condoglianze.

VAL DELLA TORRE

Inaugurazione vessillo. — Con l'intervento dei comp. on. Pagella e Mortara della Direzione del Partito, domenica 27, fu inaugurato il rosso vessillo della Sezione Socialista di Val della Torre. Presentati dal compagno Dosio, parlarono applauditissimi Pagella e Mortara che salutarono nella nostra bandiera il simbolo della più pura fede socialista. Ad essi seguì il compagno Crotti vice-sindaco di Rivoli. Si aperse quindi il ballo riuscito animatissimo e la bella festa si chiuse con un evviva al socialismo. Noi ringraziamo vivamente tutti i compagni e le Sezioni intervenute a rendere più bella la nostra festa e comunichiamo inoltre che i numeri della lotteria non furono estratti per la mancanza di qualche bollettario per cui saranno estratti domenica prossima 3 aprile.

CALCIAVACCA

La Sezione di Calciavacca, già pronunziatasi per la frazione unitaria in seguito a pressioni comuniste aveva deciso di ritornare sul deliberato per una più ampia chiarificazione e disamina del dissidio di tendenze risoltosi in modo così deleterio a Livorno.

Il compagno Mercato, per la Federazione provinciale, riferì sul programma e sulla linea di condotta del Partito Socialista rilevando le inesattezze, le incoerenze in cui incapparono ed incappano tuttora volutamente i comunisti secessionisti.

Parlarono scialbamente in contraddittorio i « puri » Ferri e Bonomo portando i soliti argomenti antidiluviani, le solite ragioni sconnesse. Concluse brillantemente il compagno Bagnasacco, ricordando che sinora si lottò pel Socialismo e non per le aberrazioni più o meno scarlatti.

La Sezione di Calciavacca ha riconfermato entusiasticamente la sua adesione al Partito Socialista.

VENARIA REALE

Dopo Livorno. — Per chi frequenta i locali della Sezione Socialista dopo la seduta nella quale si votò la tendenza politica, non è difficile constatare di quanta e quale buona volontà siano dotati gran parte dei compagni rimasti in seno al Partito Socialista. Il minuscolo vuoto, lasciato in Sezione dall'uscita dei Comunisti « puri », è già in parte colmato dall'iscrizione di nuovi compagni. Ma ciò che più interessa è questo occorre adunque, che ogni compagno cosciente si faccia edotto del dovere che incombe a ognuno di noi; cioè, si frequentino le sedute ebdomadarie, non solo, ma si dia (pel bene del Partito) una fruttifera attività.

Attuale situazione. — Da quando il Partito Socialista, con votazione plebiscitaria, conquistò il comune locale, i due libelli viriacesi, rappresentanti della borghesia canavesana, si diedero ad un'affannosa ricerca di un solo appiglio onde disperatamente aggrapparsi e di là gridare il « raca » ai socialisti. Ma tale soddisfazione sinora non poterono averla, perchè troppo giusto agiscono in municipio gli uomini del Partito Socialista.

Questa leale azione è pertanto riconosciuta da tutto il popolo il quale, dopo la Amministrazione attuale, non ebbe più motivo alcuno di lamentarsi, specialmente in fatto di annona. Ed allora, sapete a cosa si attaccano? Oh! a qualche cosa di più basso; molto in basso! I capelli del sindaco, li paragonano alla lana da materassi, si inventa il rifiuto del sindaco nel non ricevere una piccola (?) Commissione di pacifici cittadini; ecc. Ritorneremo sull'argomento fra breve, e promettiamo sin d'ora una lavata di testa a chi toccherà.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Il P. P., cerca di avere i contadini, ma costoro conoscono le mascherine. Essi sanno che tanto nella lotta politica, quanto in quella amministrativa non dicono che dei paroloni e votano poi il contrario.

Un nucleo di contadini aveva invitato il deputato Fino, del P. P., a venire esporre i criteri del suo Partito circa la tassa sul vino. Costui fece una carica a fondo contro la tassa vessatoria, che non tien conto della gradualità alcoolica dei vini, che tassa tanto gli arricchiti, quanto i poveri diavoli, ecc. I contadini, sempliciotti, votarono un ordine del giorno di protesta, incaricando lo stesso Fino di svolgerlo e farlo trionfare nel suo partito ed in Parlamento. Che cosa ha fatto il Fino? Ha votato col suo gruppo col Governo che detta tassa presentava elevata ancora da lire 10 a lire 30!!

E così sarà sempre in tutto: così è stato pel pane: così per tutti i tributi che ci angariano!

Questi turlopinopopoli sono i maggiori puntelli della borghesia, dei ricchi a danno di chi lavora e suda.

PERTUSIO

Ai caduti. — E' tanto il dolore dei nostri preti e dei loro seguaci che, commemorando le vittime della guerra, invece di contenere la dimostrazione della pietà che pervade ogni cuore per tanta giovinezza stroncata e col proposito di fratellanza fra i popoli che ci salvi da così orrende carneficine, che non fecero di meglio che indire un banchetto di auto incensamento e mangiare a quattro palmenti in onore (?!) dei poveri caduti!

E così le famiglie orbate ed i poveri corpi strozzati che gemono la giovinezza perduta lungo la cerchia delle Alpi, dovettero assistere al tintinnio dei bicchieri ed alla profanazione della memoria dei poveri caduti!

Che bella cosa la guerra!!!

VIDRACCO

Sezione Socialista. — Il 28 marzo 1921 è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Rimanendo fedeli al Partito Socialista, i compagni tutti della Sezione daranno la loro attività sia morale che materiale affinchè si raggiunga presto la meta ».

Sono stati espulsi i compagni Collerio Giorgio e Cabella Maria, per le loro esaltazioni dannose al Partito; tutte le Sezioni ne prendano nota nel caso che i due individui si presentassero con qualche pretesto a nome della Sezione di Vidracco.

La Commissione Esecutiva esaminando la critica fatta al compagno Fissore sul giornale pipilare, biasima il critico che non ha avuto nemmeno il coraggio di firmarsi. Col tempo, quando meglio conosceremo l'autore, risponderemo ».

AGLIE' CANAVESE

Sezione Socialista. — Si avvisano i compagni che presso la sede sociale possono ritirare la tessera del Partito Socialista Italiano.

CARAVINO

Sciocche tradizioni. — Sarebbe più che logico pretendere che i socialisti d'ogni e qualsiasi sfumatura si spogliassero di certe tradizioni ambientali e convenzionali, dimodochè coerentemente alle idee che manifestano sapessero agire e comportarsi in ogni contingenza di cose.

Se così fosse, si eviterebbero le giuste critiche di certi avversari che mossero contro certi padri di famiglia professanti d'essere socialisti ed anche comunisti, ma che però alle ricorrenze Pasquali si lasciarono trascinare a fare addirittura delle spese per condurre i loro figlioli bene addobbati alla cresima e comunione, abbandonando così in un angolo le loro convinzioni antireligiose.

Come convinto socialista e pur essendo padre, immune di queste colpe, umiliato dalle beffe e cattive dicerie degli avversari che a tutto si aggrappano pur di dire male del nostro partito e degli uomini che lo compongono, fui spinto a fare questi rilievi e consigliare ai compagni tutti della Sezione di spogliarsi di certe sciocche tradizioni degne di altri tempi o di paolotti, che alla religione e tutte sue parate ci credono. Tutto ciò per il bene del Partito, per la coerenza e serietà delle idee che si professano.

CHIAVERANO

Comizio. — Indetto dalla Sezione Socialista si tenne sabato 26 nel cortile del Circolo operaio un comizio sul tema: « Il Partito Socialista dopo il Congresso di Livorno ».

Il compagno Borio, segretario della Camera del Lavoro d'Ivrea che fu delegato al Congresso, svolse felicemente il tema fra la più viva attenzione dei presenti, riscuotendo piena approvazione degli argomenti tratteggiati, specie nel suo inno alla unità di intenti e di propositi onde affrontare la marea reazionaria che si scatena contro il nostro partito e sue organizzazioni dalla bruta violenza dei fascisti in combutta col Governo dello stregone di Dronero.

Magnifica serata di propaganda, e cotesto paese che ha al suo attivo innumerevoli battaglie vinte nel nome del nostro Partito, sa conservarsi ad esso fedele, dimodochè la Sezione Socialista si sa conservare compatta, senza tentennamenti e divisioni per andare incontro ad altre più decisive lotte nel nome e trionfo del Socialismo.

— *La C. E. della Sez. Socialista* come da sua deliberazione invita tutti gli iscritti che ancora non si sono prenotati per prelevare la tessera del Partito e quella Provinciale pel 1921, a voler farlo entro il 10 aprile.

Trascorso tale data verranno esclusi da partecipare alle assemblee della Sezione i non muniti di tessera del 1921.

La C. Esecutiva.

Si avvisano i soci che un apposito incaricato riceve gli abbonamenti al Grido del Popolo *tutte le sere dalle ore* 20,30 *alle* 22 *presso i locali della Camera del Lavoro.*

VILLAREGGIA

Tutte le sezioni del Circondario di Ivrea sono invitate ad intervenire all'inaugurazione della bandiera della Sezione Socialista che avrà luogo domenica 3 aprile, coll'intervento del compagno on. Frola.

I compagni intervengano con bandiera, e possibilmente con musica.

Dal Pinerolese

PINEROLO

L'attività dei nostri deputati. — Problema di vitalissima importanza per la nostra città è il suo piano regolatore e di ampliamento.

Per attuarsi, ad esso necessitava l'approvazione della legge in proposito elaborata.

Passato essa nelle Commissioni dei lavori pubblici fu affidato al compagno nostro ingegnere on. Romita di prenderla in esame, di farne la relazione. Il nostro compagno non solo assolse il suo compito, ma fece urgentemente approvare la relazione sua dalla Commissione stessa, ed in una di quelle laboriose sedute mattutine in cui ogni deputato di buona volontà lottò per far passare i disegni di legge che gli premevano, così il nostro compagno Romita nel frattempo che chiedeva le approvazioni delle leggi sulle bonifiche, sui lavori pubblici, ecc.; chiese ed ottenne l'approvazione di questo disegno di legge che permette alla nostra città un rapido ed organico sviluppo.

Sciopero fornaciai. — La settimana scorsa gli operai addetti alla lavorazione dei laterizi presso le fornaci Giustetto e Lobetti-Bodoni, si posero improvvisamente in sciopero dietro richieste presentate per aumento di paghe. Le trattative, arenate per qualche giorno, furono riprese con lo intervento del compagno Barbero giunto da Torino.

Le buone disposizioni della ditta Giustetto verso la propria maestranza poterono tradursi in concessioni effettive, per tutta la massa scioperante, mediante l'adesione ottenuta anche dalle altre ditte, per l'accettazione di diverse richieste degli operai. Così l'accordo fra le parti fu raggiunto e lo sciopero cessò prima di sabato 26.

Riorganizzazione e propaganda. — Il Comitato Esecutivo nominato nel Convegno circondariale tenutosi la prima domenica dello scorso marzo, sta procedendo al lavoro preparatorio per tradurre in pratica le deliberazioni di quel Convegno, ed ha inviato all'uopo una circolare alle Sezioni del Circondario.

Sarà bene che ogni Sezione proceda subito alla nomina del proprio delegato che deve partecipare al Comitato generale e che dia sollecita comunicazione del nome del delegato stesso, al Comitato Esecutivo.

Nel campo sportivo. — L'ambiente sportivo locale è messo a rumore dalle vicende di una lotta che si va sempre più delineando ed accentuando fra elementi giovani ed elementi vecchi della massima organizzazione locale sportiva, il *Veloce Club*, del quale è presidente da molti anni il comm. avv. Amedeo Brignone.

Sere or sono i soci erano convocati in assemblea generale e non fu senza sorpresa che se ne constatò l'intervento numerosissimo, mentre nei precedenti anni, pochissimi eran quelli che assistevano alla solita relazione della Presidenza e alla votazione per le cariche sociali.

Le due tendenze che parevano orientarsi verso la conciliazione, improvvisamente si schierarono in campi opposti a proposito dell'aumento della quota sociale osteggiato dalla presidenza. L'aumento però fu votato a grande maggioranza ed il cavalier Brignone pur a malincuore dovette in seguito a molte proteste riconoscere la validità della deliberazione.

La guerra riunisce in sè tutto ciò che la perfidia ha di più vile nei proclami, tutto ciò che la furfanteria infame ha di più basso nella forniture delle armi, tutto ciò che il brigantaggio ha di più spaventoso nel saccheggio, la violenza, il ladrocinio, la devastazione, la distruzione.

VOLTAIRE.

Dalla Valle d'Aosta

Agli operai edili della Valle d'Aosta

Mentre la classe padronale tenta con ogni mezzo di non solamente intralciare ogni nuova conquista operaia, ma anche di strappare quello sin ora conseguito approfittando della grave crisi di disoccupazione che imperversa da parecchi mesi, nonchè nell'ausilio dei mazzieri che assoldano per i loro fini di violenza, è necessario che tutti gli operai edili sentano la gravità dei propositi padronali, e la minaccia alla quale si va incontro. Ai non celati fini della classe padronale nella sua offensiva di questa primavera per la riduzione del salario e l'aumento dell'orario di lavoro, occorre raccogliere le nostre forze per la resistenza contro gl'intenti padronali.

Gli operai di assai numerose piccole Ditte ed Imprese della Vallata, sono rimasti fin ora all'infuori della nostra organizzazione, ed in balìa alla volontà padronale senza alcun contratto di lavoro che garantisca loro un minimo di salario ed un massimo d'orario e senza alcuna salvaguardia per la tutela dei diritti operai.

L'inferiorità di condizioni in cui si sono trovati sin ora gli operai delle piccole imprese non fu solamente a svantaggio di questi stessi operai, ma anche di danno per gli operai di altre Ditte inquantochè serve di pretesto ai padroni per tentare, a loro volta, di peggiorare le condizioni dei proprii operai.

Or dunque è necessario a prepararsi per togliere questa disparità di condizioni, oltrechè di opporsi ad ogni tentativo padronale di peggiorare, o ritoglierci le conquiste conseguite.

Il Sindacato degli operai edili della Valle d'Aosta conscio della gravità del momento che attraversiamo nonchè di quello che è un suo proprio dovere, lancia l'appello di raccolta per tutti i paesi della Vallata ed a quelli del mandamento di Settimo Vittone, affinchè in ogni paese, ove lavorino operai edili questi incomincino il lavoro di organizzazione indendo riunioni od assemblee, avvisando ed invitando il nostro Sindacato ad inviare il proprio rappresentante per la costituzione di gruppi o Sezioni, acciocchè fra breve una fitta rete di nostre organizzazioni dia alla classe padronale la sensazione di ferrea volontà operaia di non solamente mantenere quanto sin'ora si è conquistato ma di prepararsi a più grande vittorie.

Il Sindacato Operai Edili della Valle d'Aosta.

AOSTA

La Sezione si unisce nel dolore ai compagni di Verres nel piangere la vittima dei feroci fascisti nostrani. Sappiano i compagni tutti comprendere il monito che viene da questo tragico episodio e si stringano vieppiù fidenti attorno al nostro rosso vessillo.

VERRES

Delinquenza fascista. — Lunedì 28 corr. i fascisti di Aosta (leggi: *guardie bianche* dell'Ansaldo) transitavano da Verrès, reduci dall'inaugurazione di una lapide ai caduti di Pont S. Martin, quando giunti sulla piazza principale del paese s'incontravano con un gruppo di nostri compagni ed incominciarono ad inveire contro i socialisti, cantando il loro inno « Giovinezza! » intercalandolo con banali ingiurie ed insolenze. I nostri compagni che tenevano un contegno pacifico non poterono resistere a simile spettacolo senza ritorcere le insolenze ed inneggiare al Socialismo.

Ad un certo punto il camion dei fascisti si mise in moto ed allora i fascisti spararono diversi colpi di rivoltella contro la folla inerme.

Proprio in quel momento il compagno Delchoz che teneva per mano un suo bambino, stava uscendo da un negozio vicino: venne colpito alla fronte e cadde fulminato. I fascisti non sazi lanciarono ancora una bomba Thevenot, che per buona sorte non produsse altre vittime ma ruppe tutti i vetri della vicina caserma dei carabinieri.

Appena avvenuto il fatto vari nostri compagni vennero richiesti e trattenuti in caserma, mentre i fascisti indisturbati proseguivano per la loro tana, a riscuotere il soldo dai pescicani...

Immediatamente e spontaneamente venne proclamato lo sciopero generale che riuscì compatto. L'autorità inviò rinforzi e pezzi grossi per l'onesta... inchiesta che indubbiamente porterà parecchie noie ai socialisti e dimostrerà che i fascisti agirono... per legittima difesa, perchè provocati.

Noi domandiamo a chi chiesero il permesso per viaggiare in camion i signori fascisti, mentre tutti sanno che i camions non possono trasportare persone, e ciò per una ragione fiscale, e perchè i carabinieri non fecero il loro dovere, appioppando loro una brava contravvenzione.

Chiediamo inoltre come sia stato possibile ai fascisti di lanciare una bomba proprio sotto gli occhi dei carabinieri, senza proteste da parte di questi, ciò che non sarebbe certamente successo, se i lanciatori fossero stati per caso i socialisti. E poi perchè vennero fatte perquisizioni presso i compagni nostri e presso le nostre sedi, mentre uguale trattamento non venne usato verso i fascisti? Facciamo notare che questo è il primo eccidio che succede nella Valle d'Aosta, abitata da popolazione più che pacifica. Che voglia segnare l'inizio dell'offensiva in grande stile, promessa dai fascisti? Non ne dubitiamo, poichè le autorità hanno dimostrato in questa occasione chiaramente di essere pienamente d'accordo colla banda degli assoldati della Ditta Ansaldo.

* * *

Circolo fratellanza. — Il Circolo Fratellanza mentre ringrazia il « Grido del Popolo », per le benevoli parole indirizzate ai compagni e soci di detto circolo, aggiunge che, sebbene il medesimo sia solo ricreativo e perciò da esso la politica sia del tutto bandita, pure i componenti detto circolo sempre faranno guerra ai retrivi ed a tutti i parassiti fannulloni che sotto l'ormai troppo visto pretesto della beneficenza, altro non cercano che di salire il primo gradino di una stolta celebrità per riempirsi il portafoglio alla salute degli ingenui.

Quindi per la comunanza degli scopi che la nostra istituzione e la vostra Casa del Popolo cercano di raggiungere, la nostra piccola e certo buona musica vi saluterà con cuore aperto alla Casa del Popolo inneggiando, e rimarrà, in un con tutti i compagni del Circolo, fedele alla propria divisa, che è « La Fratellanza ».

Apprezziamo e comprendiamo quanto ci scrivete a giustificazione della vostra inerzia politica. Non basta! voi siete sinceri e onesti, vi sentite proletari, vi immaginate che tutti siano onesti e credete esaurita la vostra missione. Purtroppo non è così. La borghesia si serve dei mezzi che ha a sua disposizone a vostro danno, essa cerca di intorpidire i vostri sentimenti per poter operare impunita.

Complotta, intesse intrighi, crea crisi industriali, fa le guerre, aumenta il prezzo del pane per i poveri, produce la disoccupazione e la conseguente miseria, e voi ci dite che vostro compito è la fratellanza. Quando mai si è visto affratellarsi l'agnello col lupo? No, o compagni operai di Verrès e di ovunque bisogna scuotersi, dalla nostra apatia la borghesia trae la sua forza.

Essa fa la sua politica di dominatrice; noi dobbiamo fare la nostra di proletari, in difesa di tutti. Non c'è più posto nel mondo per gli assenti. (N. d. R.).

GINOD

Convocazione. — Domenica prossima alle 15, assemblea generale della Sezione Socialista. Interverrà il compagno dott. Bordone in rappresentanza della Federazione Provinciale.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Spiegazione necessaria. — Da molto tempo sentivo la necessità di mettere in luce la situazione creatasi nella Sezione Socialista perchè il proletario che segue le nostre direttive non sia sviato dalla verità.

Una parte dei vecchi compagni mai vollero sottostare ai deliberati dei congressi nazionali e si conservarono collaborazionisti ad ogni costo e bloccardisti incorreggibili e per di più specialmente in questi ultimi tempi ebbero a mettermi in cattiva luce coi simpatizzanti.

Speravo poichè il tempo e le cose davano sempre ragione alla tesi intransigente che i compagni un giorno venissero a persuadersi; ma disgraziatamente non fu così, infatti in occasione dell'agitazione movimentata del caro vita del giugno 1919 dovetti trangugiarne un'altra. Io sostenni davanti alle autorità la richiesta dei poteri seguendo le istruzioni dei nostri organi superiori per la commissione annonaria ma gli altri compagni nominati dalla massa mi sconfessarono per restare a collaborare coi borghesotti addossando così alla Sezione Socialista la responsabilità delle manchevolezze delle autorità locali finchè dopo circa due mesi, accortisi dell'esito negativo della loro opera decisero di dimettersi, e così crearono fra i compagni l'illusione che finalmente si fossero ravveduti, ma dopo essere stati eletti, come minoranza, in una cooperativa istituita dalla piccola borghesia che qui forma la maggioranza della popolazione, essi ricaddero un'altra volta nella trappola firmandosi garanti di un prestito per un'istituzione che non è sorta sulle nostre modalità e criteri. Tutto ciò unito all'assenteismo e dissenso dimostrato in occasione dello sciopero di aprile mi indusse a chiedere l'intervento di organismi superiori.

Entrati nella Sezione nuovi elementi rafforzarono la parte intransigente che ebbe a manifestarsi proclamandomi fra i candidati al Consiglio Comunale. Vista la mala posizione i trasformisti aumentarono la loro maldicenza contro la mia persona, tentarono di sorprendere la buona fede del Comitato Provinciale e far proclamare una lista bloccarda; ma il colpo gli andò fallito ed allora non gli restò loro che la consolazione di far di tutto perchè io non fossi eletto, la loro campagna provocò molte astensioni ed essi votarono la sola scheda del Consigliere Provinciale.

Tutto questo era necessario che il pubblico sapesse perchè, per quanto l'Arland abbia per tempo date le dimissioni e il Crosat da anni non sia più iscritto al Partito come il Cerutti pure, resta il fatto che Berard, Bergia e Palladio coprono la carica di consiglieri della cooperativa ed è bene si sappia che l'ultima volta che furono eletti non li presentò la Sezione Socialista, perciò della loro opera il Partito Socialista non risponde.

G. LORENZATTI.

BAGNOLO PIEMONTE

Le discordie che regnano in Comune a causa dell'esclusione dei quattro popolari capeggiati da mons. Cavalotti, cominciano a dare i suoi frutti, con piena delizia degli abitanti bagnolesi; le strade che non sono vicine alla casa del geometra Vittone, nonchè cavaliere (?) sono in completa rovina e nessuno se ne dà per inteso; specialmente poi quelle della Serra, nonostante i due consiglieri della frazione, sono diventate veramente impraticabili. Da queste colonne avvertiamo lor signori che è ora di finirla con questa incuria, il proletariato di Bagnolo è stanco di pagare tasse senza godere il benchè minimo vantaggio, è stanco di subire i soprusi e le insolenze del cav. Bessone (tutti cavalieri questi pescicani) ed è pronto a reagire. Cavalieri siete avvisati, sappiate ricordarvi del vecchio proverbio popolare. E voi lavoratori stringetevi in falangi attorno alla Sezione Socialista.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ANNO XXVII - N. 7 — Sabato 9 Aprile 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ 8 - „ 4; Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

ESCE AL SABATO — Un numero separato centesimi VENTI

Le elezioni generali politiche al 15 maggio - Prepariamoci!

Giolitti...

Il nefasto uomo di Dronero, il ministro borghese che fu volta a volta vituperato ed osannato, l'uomo che risorse dall'ignominia in cui era precipitato, per essere portato in trionfo ed incensato qual nume tutelare della borghesia pericolante, questo implacabile nemico della classe proletaria, esulta.

Il disfattista, il traditore, il venduto ai tedeschi, il cui nome figura fra gli autori di Caporetto, sogghigna contento della propria opera. Ancora una volta egli s'illude d'aver salvato la borghesia e s'accinge a raccogliere il frutto della propria fatica.

Il creatore del fascismo, il ministro del re, che governa colla fiamma dell'incendio e colla bomba del sicario, ha raggiunto lo scopo.

Bologna! la rossa, socialista Bologna ha visto disciolto il Consiglio Comunale, mentre nelle sue vie i criminali che furono la causa dello scioglimento, ubriacati dal successo, tripudiano in un nuovo baccanale di sangue.

Giolitti trionfa; la politica del vecchio filibustiere raggiunge lo scopo: dove nulla potè la frode e la corruzione, può la rivoltella del fascista e le manette del carabiniere. I Comuni socialisti, queste cittadelle avanzate dei lavoratori, erano un pruno negli occhi per il vecchio manipolatore di elezioni ed egli se ne libera. Bologna, Ferrara, Perugia... è un'orgia, un delirio di distruzione che irrompe e s'abbatte su di noi.

Compagni! Alla frenesia reazionaria della borghesia si contrapponga il blocco granitico della resistenza proletaria.

Non è tempo d'accademia, rimandiamo a dopo le nostre diatribe. Il nemico incalza, fronteggiamolo con tutta la nostra forza. Vibri in noi lo spirito di ribellione e di sdegno.

Ai seminatori di zizzania, ai denigratori, che si uniscono agli innumeri nemici del proletariato, ai nemici del socialismo, lasciamo la responsabilità della nostra debolezza, il disprezzo degli onesti.

Compagni! Alla riscossa!

La XXV Legislatura

Come nacque, visse, morì

La XXV Legislatura è oggi un ricordo del passato. Nonostante che la Camera su concorde voto ed unanime consenso dei gruppi politici, avesse deliberato di riaprirsi al 19 aprile, per iniziare una nuova serie di lavori tendenti alla restaurazione sociale ed economica del paese, il vecchio, caparbio dittatore la licenzia per puro calcolo di [illegible] ministeriale, facendo sicuro affidamento nell'ormai esperimentato spirito di suprema obbedienza dei partiti dell'ordine conservatore.

Siamo al preludio elettorale della XXVI e noi non ce ne dogliamo: affrontiamo la nuova lotta con serii intendimenti di battaglia e con viva speranza di vittoria. Per la defunta legislatura già si recitò il *Deprofundis*, per la nascente i timorati costituzionali si profondono in tutti gli *esorcismi* di rito perchè da essa sia allontanato il demonio socialista.

La vita della legislatura che fu, si può compendiare in varie cifre: Durata 17 mesi e cioè, dalla seduta regale del dicembre 1919 a quella del 23 marzo 1921. Caratteristica la coincidenza che cominciò e finì con una manifestazione antimonarchica.

Sedute tenute 193, di cui 168 pomeridiane, 25 antimeridiane, trascurando le poche ma movimentate sedute serali. Interrogazioni presentate 7368, di cui 4508 con risposta scritta e 924 svolte oralmente; interpellanze presentate 170, svolte 81; mozioni all'ordine del giorno 81, svolte 3; petizioni avanzate 4, discusse 12; leggi votate non poche, non tutte utili, non tutte applicate. Discorsi molti; schiamazzi, urla, batticchi in quantità, pugilati una dozzina; deputati morti 14; lavoro legislativo compiuto parecchio, da compiere molto.

La defunta legislatura, è nata colle elezioni generali del 26 novembre 1919. Suo padrino fu Nitti «l'affarista», allora presidente del Consiglio, che voleva sbarazzarsi degli interventisti e dei fascisti. Il padrino della nuova è Giolitti, che, coll'aiuto dei fascisti la indice con piattaforma antisocialista, antiproletaria. E notare che a Cuneo e a Dronero — quando lontano era dal potere — quest'uomo scrisse e disse a favore dei lavoratori — operai e contadini — parole che nessun uomo di Stato osò dire e scrivere in Italia e fuori d'Italia.

Colle elezioni politiche del 1913 il nostro Partito aveva conquistato 51 seggi; nelle elezioni del 1919 ne conquistò 156 ossia 105 in più. Il nuovo gruppo rappresentava quindi un forza del 30 per cento nell'intera forza parlamentare, in confronto del 9 per cento della passata legislatura.

La vittoria fu notevole, ma non così strepitosa come apparirebbe dal solo confronto delle cifre degli eletti, perchè dai calcoli precisi si deduce che «se le elezioni del 1913 si fossero fatte con la proporzionale, al nostro Partito sarebbero toccati almeno 87 posti. Passando dagli eletti agli elettori, abbiamo, per le elezioni del 1919, i seguenti dati.

Voti socialisti	1.935.102
Voti clericali	1.171.549
Voti liberali e affini	2.101.173
Totale votanti	5.207.173

Dei quasi due milioni di voti, il nostro Partito ne ottenne circa 1.300.000 solo nell'Italia settentrionale, pochi nell'Italia Centrale, pochissimi nell'Italia meridionale ed insulare.

Il massimo contingente di voti socialisti si ebbe in Piemonte, in Lombardia e nell'Emilia, che dettero anche la massima percentuale di eletti: 7 su 8 a Bologna, 6 su 8 a Pavia, 8 su 12 a Novara, 11 su 19 a Torino. Il minimo contingente di voti si ebbe in Basilicata, in Calabria, in Sicilia, in Sardegna, che non diedero nemmeno un deputato socialista.

Non sarà però così per la prossima legislatura, e ciò nonostante gli sforzi sovrumani che l'on. Giolitti — maestro nell'arte elettorale — farà per impedire in quelle vessate contrade, le affermazioni e le vittorie socialiste.

Dei deputati socialisti si ebbero: avvocati 47; organizzatori 30, giornalisti 17; operai 18; dottori 10; insegnanti 16, impiegati 6; farmacisti 4; ingegneri 3; ragionieri 3; geometra 1.

Il numero dei contadini e degli operai appare piccolo; occorre però ricordare che buona parte degli organizzatori sono operai. La precedente legislatura ne aveva solo 2.

Ultimo dato: La Camera vecchia era composta di 508 deputati, di cui 306 di nuova elezione e 202 anziani; i deputati erano eletti da 52 circoscrizioni. La Camera nuova comprenderà invece 535 deputati suddivisi in 40 circoscrizioni. Il paradosso trova giustificazione nel fatto che si sono allargati i collegi elettorali e le elezioni sono estese alle terre chiamate redente.

In questo frattempo il potere esecutivo fu tenuto prima dall'on. Nitti, poscia dall'on. Giolitti. Quest'ultimo, salito al potere dopo la clamorosa caduta di Nitti (9 luglio 1920), che fu travolto per il famoso decreto sul pane firmato dal re, e dal re subito ritirato, è — per sfortuna nostra e disgrazia d'Italia — ancora al potere. Ci rimane ancora per colpa dei moretti popolari, degli ascari del pescecanismo dell'agraria e dell'industria, ed in virtù dei proprii espedienti, che se sono numerosi e geniali, se gli permettono di mantenersi al potere contro ogni sano principio d'onestà e di rettitudine politica, non sono però atti a risolvere la terribili crisi economica e sociale del nostro paese.

Vedremo al prossimo numero l'azione legislativa che per merito o per colpa di varii partiti, per iniziativa o per colpa del potere esecutivo il nostro Parlamento svolge ed avrebbe dovuto svolgere.

GIUSEPPE ROMITA.

Proletariato e classe media

Le conseguenze della crisi mondiale si manifestano ogni giorno più nette e precise. Il disfacimento economico unito al fallimento finanziario degli Stati, è, tra [illegible], una delle conseguenze essenziali. L'enorme progredire del proletariato e lo spostamento delle classi medie sono un'altra delle conseguenze citate. Quanto più le classi medie tendono a sparire, più la resistenza del regime capitalista deve attenuarsi nello stesso tempo in cui si accresce il vigore combattivo degli elementi veramente salariati. Di più in più, in tutti gli Stati, la lotta delle classi si presenta sotto una forma schematica.

Per governare nel momento attuale, un po' dappertutto, la borghesia dell'industria, del commercio e della banca, si è coalizzata con la grande proprietà fondiaria ch'ella ha a poco a poco privata del potere supremo e che era la base del regime precapitalista.

In Francia, questa proprietà potente per dominii, mutilata e mortalmente colpita dalla Rivoluzione, aveva avuto un ultimo barlume di vita sotto la Restaurazione. Nel 1830 fu rovesciata e cedette il posto ai manifatturieri e ai finanzieri, a una nuova oligarchia del censo; ma, più i proletari divenivano aggressivi, più si realizzava il riavvicinamento delle due categorie plutocratiche. In Inghilterra i *landlords* si sono rifugiati nella Camera Alta. In Germania gli avvenimenti del 1918 hanno spodestato i gentiluomini campagnoli della loro supremazia politica e invano i *junkers di Prussia*, alle recenti elezioni del *Landtag* hanno provato di riprendere l'autorità unica che essi avevano potuto conservare sotto gli Hohenzollern. Essi pure non avranno altra risorsa che quella di allearsi alla aristocrazia industriale e bancaria. Ma nella più parte delle terre la spinta del proletariato rivoluzionario è diventata talmente forte che questa medesima aristocrazia o, più esattamente, le tre oligarchie: industriale, agraria e finanziaria, unite, non hanno visto altra salvezza che in un accordo con la classe media, comprese le categorie meno agiate della piccola borghesia. E si vede subito quale enorme problema sia, per i difensori della proprietà capitalista, il crollo di questa classe media. Nulla vi è di più complesso, di più diverso di questo elemento importante delle società contemporanee. Questo elemento va dai piccoli industriali che vivono [illegible] a lato della grande produzione alla quale sono soggetti, agli infiniti commercianti che hanno tratto beneficio dalla internazionalizzazione dei mercati e agli intermediari che si arricchiscono rapidamente e senza rischio nei periodi di prosperità. Comprende ancora i funzionari ben pagati, gli intellettuali, letterati e scienziati [illegible] vono, in fondo, come i salariati, [illegible] cui mezzi di esistenza, fino alla gu[illegible] almeno, erano superiori a quelli dei salariati. Questa classe media [illegible] più che una mescolanza confusa [illegible] folla sempre agitata, attirata [illegible] dalla grande borghesia e [illegible] dal proletariato.

Prima del 1914, e[illegible] si rinnovellava senza posa e i suoi co[illegible]nti non si indebolivano che lentamente perchè il corso degli avvenimenti economici gettava tra le sue file migliaia di persone se pure altre migliaia di persone erano spinte verso la classe operaia. La crisi attuale le ha dato un colpo terribile. La sua vertiginosa decadenza non appare soltanto in un paese, ma in tutti, e nulla è più naturale di questo fatto, poichè il crollo della vecchia società è universale come il declinare delle pubbliche fortune.

L'industria è crudelmente colpita, i piccoli industriali subiscono una crisi mortale mentre i grandi possono resistere più lungamente. Il commerciante, soffocato dagli stocks che credeva avere ingegnosamente ammassati, vede sorgere lo spettro del fallimento. Il rincaro della vita ha ridotto alla miseria i pensionati, la massa dei benestanti, i funzionari, i tecnici, i letterati che non sono riusciti a compensare in qualche modo l'aumento dei prezzi. Migliaia di uomini che erano a capo di affari più o meno importanti, cercano degli impieghi retributivi e divengono dei *senza-lavoro*. Gli intermediari, che profittavano della attività della produzione e delle transazioni, sono bruscamente stretti da angoscie non mai provate.

Così si forma una proletarizzazione forzata e irrimediabile di questa classe media che si era un tempo unita alla grande borghesia per difendere le vecchie forme di proprietà e che oggi prova, a sue spese, i pericoli del regime capitalista.

Nell'ultimo numero del *Monde Nouveau*, un antico ministro inglese, M. Masterman, studia la miseria della classe media nel suo paese. Forse egli esagera dicendo che prima del 1914 questa classe media cresceva di giorno in giorno e rappresentava un aspetto a parte della civiltà, e da questa dichiarazione, erronea secondo me, egli trae una conclusione antimarxista. Ma è pure obbligato a dare dopo ragione al marxismo, poichè egli prospetta, come una possibilità, la morte di questa classe media, e scrive: «Se il rincaro esagerato dei viveri nel XIV secolo, come la peste nera, segna la fine dell'età di mezzo, si può dire che il rincaro dei prezzi attuali segnerà la fine della classe media».

Questo rialzo dei prezzi non è certo l'unico motivo della rovina di questa categoria sociale e lo rialzo non è che una manifestazione dello squilibrio universale. N. Masterman si chiede come si difenderà la classe media inglese e la domanda vale per tutte le altre.

«Per conto mio io gli rispondo: La classe media non si difenderà. Essa è assorbita dal proletariato o lo sarà domani perchè non ha mezzo alcuno di reagire contro il cataclisma economico. Ella subirà la sorte di quei navigli che sono assorbiti dalla forza di attrazione di un *Maelstrom*. Il suo rapido disparire affretterà l'avvento dei grandi crolli sociali, aumentando l'effettivo del proletariato rivoluzionario e privando l'oligarchia dirigente di un concorso che gli fu prezioso a traverso la storia dei cento ultimi anni. L'alta borghesia e la massa sono ormai di fronte come un tempo l'assolutismo monarchico e il terzo Stato dopo la distruzione dei privilegi regali della nobiltà e del clero.

PAUL LOUIS.

Divagazioni

Oggidì, nel bel tempo degli acrobatismi e delle conversioni clamorose è salutare ed indicabile chiedere, quando casualmente si ritrova un persona, oltre le banali e consuete notizie della moglie e dei figliuoli, anche le ultime opinioni politiche. Perchè, non è infrequente il caso di trovar un Tizio che ne diceva di crude e di cotte sul conto di Mussolini, esserne presentemente entusiasta e trovar persino intelligente il prof. Cian. Un «gazzettiere» convinto, implacabile avversario fino a ieri del vecchio boia labbrone, può permettersi anche il gusto, in prossimità delle elezioni, di trovarlo piacevole e magari, vedi il caso, buon politico e patriota. E Papini, Papini il sofo, può anche cristianeggiare alla chetichella, in occasione della Pasqua, inventando, come stone della Pasqua, inventando, come un Dulcamara novello, degli specifici filosofici meravigliosi. Che strani uomini quei filosofi! Tante volte fanno delle scoperte, delle scoperte.... Anche il povero Sem, forse per vendicarsi di qualche atroce burletta di Montecitorio, ha voluto imprecare contro la violenza socialista ed ha partorito le Al.. Parto laborioso, conseguenza di una concezione nebulosa e squisitamente acefala. O povero Sem, dove ti sei mai ficcato? Ridi satonicamente, dà calci al Pegaso della fantasia, ma non prender quel tono di pensatore venerando e di deprecatore truculento! Piuttosto, dato che Giolitti vuol far le elezioni, prepara un discorsone per la medaglietta. Un consiglio d'oro! Ed a proposito di elezioni, questi poveri prefetti hanno una gran da fare. Chi sa quanti blocchissimi saranno concepiti in questi giorni! Il Giornale d'Italia *potrà sospendere la campagna antimigliolina, ed Orsi e Teofilo andranno magari a braccetto da Taddei per cercar di concludere qualche cosa. La pescecaneria, tanto per dimostrare che l'industria attraversa un periodo di crisi per innumerevoli mancanze, accumulerà milioni per la corruzione elettorale e per comprarsi una Camera docile ed ossequente. Giolitti, tanto per non cambiare, darà la medaglietta a chi non ha potuto offrire un'ambasciata e per poter governare impartirà quelle care circolari ai prefetti.*

* * *

*L'*Ordine Nuovo *ha cominciato la sua campagna elettorale e, vedi il caso, l'ha proprio impostata sulla denigrazione del Partito socialista. Il professor Gramsci per l'occasione s'è persin spolverato il cappello ed ha dato pulitamente la stura ai fiaschi di bile che ancor gli rimanevano, si è messo in posa tragica ed ha scritto uno di quegli articoloni soporiferi infiorato di castronerie che costituisce il teobroma per i muli a briglia sciolta. Ma i suoi compagni del* Comunista *non hanno voluto esser a lui inferiori. Hanno dedicato una colonna alla diffamazione intitolandola: «Sciocchezzaio». Bravo Sea[illegible]saro! Continua ed espandili; puoi addirittura denominare il tuo organo settimanale col titolo edificante surriferito.* Sciocchezzaio, *oh, bene! Quante castronerie! Quante amenità!*

A. M.

VITA INTERNAZIONALE

La rivolta tedesca

Oggi, mentre gli ultimi guizzi della rivolta comunista vengono soffocati nel sangue, non possiamo, e non vogliamo, giudicare quest'ultimo episodio doloroso di una lotta implacabile che non ha tregua e che si risolverà solo il giorno in cui la classe proletaria riuscirà a prevalere sul sistema capitalistico e sostituirà, alla concezione egoistica individualista dell'attuale regime, il metodo comunista.

Mentre le galere tedesche accolgono i superstiti di questa impari lotta e il popolo piange i caduti che s'immolarono generosamente per un ideale di redenzione, non è permesso dare dei giudizi sull'opportunità di certe azioni che dovrebbero rientrare nel quadro di azione internazionale della lotta proletaria.

Un solo doloroso rilievo ci sia permesso. Esso riguarda quanti in buona fede ritengono così facile, non solo travolgere la borghesia, ma anche trascinare il popolo all'azione. La rivolta fu soffocata perchè non trovò adesione nella maggioranza del popolo.

Come è triste ciò, e come dovrebbe essere significativo per quelli che, invece di attutire i dissensi teorici della classe operaia, li inaspriscono credendo di fare opera altamente rivoluzionaria!

L'Inghilterra

La cassaforte del capitalismo mondiale è squassata: non è escluso che possa anche cedere.

La classica patria dei *banchieri*, dei *touristes*, delle *suffragettes* è in preda alle violenti convulsioni di classe. L'Irlanda, la sventurata Irlanda, è ancora ben lontana dall'aver trovato una soluzione al suo problema nazionale, che le consenta di godere il benefico frutto della pace. Ad essa, per rendere ancor più travagliato il Governo di Lloyd George, si aggiunge la serrata dei proprietari delle miniere di carbone che, servendosi della crisi mondiale, della disoccupazione da essi stessi scatenata, sono scesi in campo contro le ultime conquiste strappate da quei forti lavoratori.

I minatori hanno accettato la sfida gagliardamente, si sono stretti in fascio attorno alla loro potente organizzazione e hanno fatto appello alla solidarietà delle altre categorie di lavoratori. I ferrovieri si sono subito messi in sciopero e probabilmente anche gli addetti ai trasporti prenderanno, mentre scriviamo, analoga determinazione. La fulminea reazione operaia all'offensiva capitalista ha sconcertato la borghesia e anche i pacifici evoluzionisti che dirigono le *Trade-Unions* inglesi, che non si aspettavano così rapida ed improvvisa azione.

Noi che non possiamo da queste colonne seguire quotidianamente lo svolgersi di questa colossale lotta, che è vera battaglia di classe, formuliamo lo augurio che il reciso atteggiamento assunto da questi forti lavoratori sia coronato dal più lusinghiero successo, che il mondo operaio sappia fondersi in un unico potente fascio di energia che possa fiaccare per sempre la tracotante, esosa rapacità borghese.

Andata e ritorno

Carlo d'Absburgo, l'ex-imperatore di Austria-Ungheria, ha fatto un bel gesto! Quando ritenne che il suo luogotenente, l'aguzzino Horty, che aveva mandato a governare l'Ungheria, dopo che la borghesia internazionale con le baionette rumene aveva fatto cadere il potere sovietista di quel paese, avesse ben bene preparato il terreno, massacrando col sistema del terrore bianco i più tenaci suoi avversari: i socialisti, quando ritenne che le cancellerie delle potenze europee in ben altre faccende occupate, più non si occupassero di lui, ha compiuto il bel gesto e si è ripresentato nel paese che lo aveva cacciato per farsi incoronare Re. Il fatto ha urtato, contrariamente alle sue previsioni, le suscettibilità delle potenze estere, compresa l'Italia che paventano nel ritorno di Carlino un mutamento di politica con conseguente danneggiamento dei proprii interessi capitalistici, si opposero risolutamente alla sua *riincoronazione*. Carlino dovette, mogio mogio, riprendere la via del ritorno in Svizzera.

E per ora il pericolo sembra scongiurato, ma che commedia la vita! Re per grazia di Dio e della Nazione... se però non vi sono di mezzo gli interessi capitalistici.

Che sconcia commedia!

In Russia

La repubblica dei Soviets passa un periodo di calma relativa. Fatte fallire l'anno scorso tutte le spedizioni dei generali reazionari al soldo dell'Intesa, domata la ultima insurrezione interna che la borghesia reazionaria aveva saputo fomentare, si accinge a migliorare le condizioni di vita dei proprii sudditi. Allargate notevolmente le restrizioni che importa la dittatura proletaria, concesse importanti riforme nei rapporti fra Governo centrale e contadini, ottenuto il riconoscimento di fatto da parte del Governo inglese, si è messa in trattative col Governo degli Stati Uniti per delle importantissime concessioni di carattere finanziario, trattative che se approderanno garantiranno a quel martoriato paese una èra di sviluppo che servirà maggiormente a rinsaldare il Governo dei Soviets e le conquiste rivoluzionarie.

Auguriamoci che tanto proponimento di pace e lavoro fecondo valga a distogliere l'Intesa dallo sferrare l'annunciata nuova offensiva di primavera.

Insegnamenti di una lotta

In un suo articolo del 31 marzo scorso, l'*Ordine Nuovo* commenta con questo titolo la conclusione della vertenza della Michelin e ne trae insegnamenti dolorosi e significativi per gli operai e per il metodo comunista, insegnamenti dolorosi e significativi per gli operai e per il metodo comunista, insegnamenti che è necessario rilevare e diffondere tra i lavoratori, perchè vengono precisamente a confermare la bontà dell'atteggiamento assunto dal Partito socialista e la verità delle critiche che noi andiamo movendo ai *puri*, oggi imperanti, signori e donni nelle massime istituzioni proletarie torinesi.

Il magno quotidiano comunista comincia col rilevare che le condizioni in cui lottano gli operai torinesi son rese difficilissime per il fatto che i loro atteggiamenti non sono assecondati dalla grande maggioranza degli operai d'Italia.

Verità sacrosanta, ma che non si dovrebbe solo riconoscere a sconfitta patita, ma che si dovrebbe avere il coraggio di saper valutare prima e specialmente dai dirigenti comunisti che, con le loro astiosità crearono questo isolamento intorno al proletariato torinese, da quei dirigenti che imbaldanzirono la massa con pretese affermazioni di potenza, che la educarono a infischiarsi di tutto e di tutti per poi doverle confessare la propria pochezza e impotenza.

Si smetta dunque di fare, come usano i comunisti, la svalutazione dei deliberati delle maggioranze quando essi non riescono a far prevalere il proprio punto di vista, ma ne accettino onestamente il responso anche se questo non li appaga. Non insultino, non gridino al tradimento ogni qualvolta trionfa la tesi opposta alla loro, non violentino con intimidazioni le maggioranze stesse per crearsi l'illusione d'una forza che poi si scopra amaramente come nel caso specifico della Michelin.

Se si vuol fare della opposizione, la si orienti a quelle forme consuetudinarie senza gridare a tutto spiano al tradimento dei dirigenti socialisti, non si illuda la massa facendole credere di essere una potenza coesa e unita, non si faccia ricadere sulle spalle di pochi dirigenti tutta la debolezza congenita che ancora si riscontra nelle masse stesse, perchè in questo caso si educano i lavoratori a considerare i dirigenti come gli unici responsabili di tutti gli insuccessi, e si crea la sfiducia non solo negli uomini, ma anche negli organismi. Si finisca di magnificare l'esasperazione che nasce dal disagio della vita proletaria come l'essenza di una squisita conquistata coscienza di classe, se si deve poi constatare nella esplicazione della lotta che nella massa vi sono i deboli, gl'indecisi, i traditori, come la petizione, firmata anche dai comunisti della Michelin, dimostra.

Si abbandoni questo sistema catastrofico, si dica la verità agli operai prima d'iniziare la lotta, non dopo, come coccodrillescamente suggerisce l'*Ordine Nuovo*, e gli operai torinesi avranno di nuovo la fiducia di tutto il proletariato italiano, e le loro condizioni di

lotta saranno facilitate dalla solidarietà entusiasta di tutti gli operai d'Italia che ammirarono e ammireranno ancora tutta la nostra meravigliosa compattezza e volontà.

* * *

L'*Ordine Nuovo* invita gli operai a trarre degli insegnamenti da questa lotta; ebbene, meditino essi che sono, che devono essere gli artefici della loro emancipazione, quale dei due metodi sia il migliore: quello socialista che subordina la sua azione alla possibilità contingente e che i comunisti definiscono possibilista e opportunista, o quello comunista che si afferma deciso ed assoluto per poi conchiudere, a sconfitta patita, che non si può vincere perchè essi, i comunisti, non sono maggioranza.

E' rivoluzionario, sì, respingere i licenziamenti, ma è rivoluzionario solo se si è in grado di impedire la chiusura dello stabilimento che tale ripulsa provoca. Se non si può, per qualsiasi causa, far questo, la cosa diventa impolitica, delittuosa, diventa addirittura tradimento.

Imparino gli operai da questa lotta chiusasi con una sconfitta dolorosa per tutti, che non sempre il saper rinunciare a qualche premessa programmatica è tradimento od opportunismo cattivo, ma è spesso logica assoluta cui bisogna sottostare.

Serva questa dolorosa conclusione a dimostrare l'inapplicabilità di certi metodi, a persuadere che non si può violentare il pensiero di quanti, sia pure con loro danno, non comprendono il grandioso problema della loro emancipazione, e che prima di parlare di realizzazione è ancora necessario fare molta, molta opera di persuasione.

F. VANONI.

Gli industriali torinesi all'offensiva

La serrata alla FIAT

Gli stabilimenti della Fiat-Automobili sono chiusi. Come è avvenuto per la «Michelin», appena decisa la serrata degli stabilimenti ha preso possesso la forza pubblica. La direzione della «Fiat» prima che gli operai fossero a conoscenza del suo deliberato, ha fatto trovare le guardie a sorvegliare le porte chiuse delle due officine. Con un comunicato ai giornali ha dato due spiegazioni della serrata: la sistematica opposizione ai licenziamenti e la permanenza abusiva in officina di operai già licenziati.

La vertenza, che è la più importante e la più grave fra quelle scoppiate ultimamente nella nostra città, perchè coinvolge circa 14 mila operai, si trascinava da parecchio tempo. Già circa due mesi or sono la direzione della «Fiat» aveva comunicato alla Commissione Interna che, in conseguenza della soppressione di alcune lavorazioni, e della rilevante diminuzione degli affari, doveva procedere a una diminuzione di personale. Nei primi tempi sembrava dovesse prevalere il criterio di dimettere dalle officine per i primi quegli operai che risultavano benestanti e quindi in condizioni di poter sopportare un certo periodo di disoccupazione. La scelta di questi elementi era stata demandata alla C. I. e da questa ai Commissari di reparto.

Nel frattempo però gli organi politici, sindacali, giornalistici del comunismo locale esaminavano la questione della crisi e sostenevano il concetto che nessun licenziamento dovesse autorizzarsi. Prese le deliberazioni e fatta la propaganda in questo senso, la Commissione Interna della «Fiat» non poteva far a meno di uniformarsi alla «parola d'ordine» comunista. Insistendo quindi la «Fiat» sulla necessità di ridurre il personale, la C. I. proponeva invece la riduzione dell'orario di lavoro mantenendo immutato il personale.

La relativa agitazione in sostegno delle proposte della C. I. era guidata dai dirigenti della locale Sezione Metallurgica, dalla Camera del Lavoro e dai Commissari di reparto.

Le trattative non davano buoni risultati. Fu invocato l'intervento della Fiom e per incarico di questa assistette alle discussioni il compagno on. Buozzi, segretario generale della «Fiom» stessa.

Nelle discussioni che seguirono la direzione della «Fiat» pose in rilievo le cause della crisi e insistette nel dimostrare la impossibilità di mantenere al lavoro tutti gli operai anche riducendo l'orario di lavoro. Si convenne di ridurre l'orario a 36 ore settimanali con la promessa da parte della Direzione di spostare dall'uno all'altro stabilimento gli operai che risultavano in esuberanza in taluni reparti.

Questo provvedimento non fu ritenuto sufficiente dalla Direzione della «Fiat» dopo poche settimane dalla sua applicazione. Fece quindi la proposta alla C. I. di attuare 1.500 licenziamenti. La C. I. la respinse.

Intanto i dirigenti del movimento comunista locale riprendevano le loro discussioni sulla crisi riconfermando le precedenti decisioni avverse all'accettazione di qualsiasi licenziamento. Essi non dicevano come sarebbe stato possibile ottenere questo obiettivo.

Allo sciopero non vi era nemmeno da pensare perchè, in tempi di crisi, la arma dello sciopero non serve che agli industriali. Forse non vi pensavano neanche i comunisti i quali prendevano le loro decisioni per opportunismo demagogico. Soggiungevano infatti che dovevano gli organi massimi responsabili — Federazione e Confederazione del Lavoro — provvedere a impedire i licenziamenti resi inevitabili dall'aggravarsi della crisi.

Le trattative con la «Fiat» continuarono sulle basi volute dai comunisti fino al convegno Confederale di Milano. A questo il rappresentante comunista della Camera del Lavoro di Torino, in contrasto evidente con tutte le decisioni pubblicate dall'«Ordine Nuovo», ebbe a dichiarare che la Camera del Lavoro non aveva mai avuto per obiettivo di impedire tutti i licenziamenti ma soltanto di evitare le rappresaglie. Secondo queste dichiarazioni la linea di condotta della locale Camera del Lavoro non era stata diversa da quella delle altre organizzazioni confederali.

Il Convegno Confederale come risulta nettamente dalla discussione e dalla mozione approvata, ritenne di non avere la possibilità pratica di mantenere tutti gli operai alle loro occupazioni. Salvo che non si voglia vendere del fumo o ingannare gli operai, non sarebbe stato possibile decidere diversamente. Quando si ha la certezza che la crisi durerà a lungo non è possibile mantenere gli orari ridotti indefinitamente: compito dell'organizzazione sindacale deve essere quella di assicurare il pane agli operai che la crisi getterà sul lastrico.

Questo il ragionamento onesto e pratico che inspirò la mozione di Milano, ma i comunisti locali, che aspettavano un'occasione qualsiasi per levarsi dal cul di sacco in cui si erano cacciati promettendo alla massa quello che sapevano di non poter mantenere, si fecero forti del voto di Milano per dire che dopo di esso non era più possibile impedire i licenziamenti.

Decisi ormai a subire i licenziamenti, ripresero le trattative per cercare di ottenere un'indennità straordinaria per i licenziati e il diritto di controllarne la lista per verificare se si commettevano rappresaglie.

E' noto come la «Fiat» abbia subordinata la concessione dell'indennità richiesta all'abrogazione dello speciale regolamento che fissa le mansioni delle Commissioni Interne e al versamento di un'uguale indennità da parte della maestranza che sarebbe rimasta al lavoro. A queste condizioni la rappresentanza operaia non ritenne di accettare. Si limitò quindi a insistere nella richiesta di controllo dei licenziamenti che la *Fiat* non accettò.

Per questo i dirigenti del movimento — e l'«Ordine Nuovo» che ne interpreta i sentimenti — affermano che essi — rifiutando di acconsentire ai licenziamenti senza diritto di controllo — non hanno fatto altro che difendere la mozione di Milano.

E' risaputo per altro che alla vertenza per i licenziamenti si era aggiunta una altra vertenza di carattere politico. In conseguenza della fermata interna per la manifestazione per Malatesta — la «Fiat» intendeva multare gli operai e licenziare alcuni commissari che avevano arbitrariamente fatto fischiare le sirene per ordinare la sospensione del lavoro. Onde, anche risolvendosi la questione dei licenziamenti ci sarebbe stata sempre questa seconda vertenza ancora più difficile da superare.

La «Fiat» è addivenuta alla serrata senza chiedere, come il regolamento stabilisce, l'intervento delle organizzazioni nazionali operaia e industriale: la violazione è evidente anche se la «Fiat» ha preso come appiglio la abusiva permanenza in officina di operai già licenziati.

E' doveroso però rilevare che i punti controversi sono così gravi che probabilmente le ulteriori trattative non avrebbero ugualmente portato alla soluzione.

Esposti i precedenti di questa vertenza e rilevata la solerzia con cui il Governo di Giolitti pone armi ed armati a disposizione degli industriali, non aggiungiamo altro per ora. Vedremo la piega che il movimento prenderà. Pur non avendo alcuna ingerenza nelle direttive dell'agitazione noi difenderemo i diritti e gli interessi degli operai serrati.

Contro una insinuazione

*Durante lo svolgimento delle trattative con la «Fiat», l'*Avanti!* ha pubblicato dapprima una lunga corrispondenza da Torino nella quale si spiegava esattamente la crisi che ha colpito la grande azienda automobilistica e gli atteggiamenti della rappresentanza operaia di fronte alla questione dei licenziamenti; successivamente poi, in brevi corrispondenze quotidiane, riferiva con la più scrupolosa obiettività l'andamento delle discussioni.*

Siccome durante queste trattative l'Ordine Nuovo *non è stato capace di astenersi dal sostenere il punto di vista particolare del suo direttore attaccando i dirigenti delle organizzazioni e gettando su di essi il discredito ed il sospetto, il corrispondente dell'*Avanti!* si è creduto in diritto — senza eccedere — di raccogliere gli attacchi e di rispondere.*

*In luogo di discutere con tutta serenità, il quotidiano comunista ha permesso a un suo scrittore di riferire nel supplemento straordinario di mercoledì sera una specie di intervista con un operaio al quale si fa dire che le corrispondenze dell'*Avanti!* dimostrano che i... socialdemocratici sono d'accordo con i padroni.*

*L'insinuazione è tanto più cretina in quanto il corrispondente dell'*Avanti!* — fatte le riserve che era in diritto di fare sulla impostazione della questione dei licenziamenti da parte dei comunisti — ha dimostrato l'ingiustizia della serrata.*

Contro l'attacco obliquo il compagno Guarnieri ha reagito col seguente biglietto che riproduciamo per avere occasione di dire che se i «puri» intendono trascinarci sul basso terreno delle accuse personali possono arrischiare di avere la peggio.

*Ecco il biglietto indirizzato all'*Ordine Nuovo:

«Alla Redazione
dell'Ordine Nuovo,

*«Non vi mando alcuna rettifica perchè so che avete l'abitudine onestissima di non pubblicarla. Constato soltanto che quel vostro «reporter» il quale fa dire a un anonimo finto intervistato che le mie corrispondenze all'*Avanti!* giustificano l'offensiva padronale, è un vigliacco e un analfabeta. Ho fatto della cronaca più esatta della vostra. Ho anche risposto alle vostre denigrazioni contro i miei compagni malgrado sapessi che nella repubblica di Papuasia è considerato un delitto reagire agli attacchi dei «puri». Se per questo il vostro Nik Carter riuscirà a dimostrare l'accordo dei socialdemocratici con i padroni, io gli documenterò che egli è in stretta relazione col questore.*

«Con relativo ossequio

MARIO GUARNIERI».

OFFICINE TORINESI

Il denigratore "puro" di Collegno

Veramente non varrebbe la pena di rispondere alle insolenze stupide del corrispondente di Collegno, per quanto abbia voluto fare lo spiritoso scimmiottando sul giornale settimanale «Falce e Martello» N. 7 la canagliata che già altri, cattivi come lui, hanno fatto sull'«Ordine Nuovo», nei riguardi all'opera che va svolgendo la Commissione Interna dell'Ansaldo Pomilio. Non vogliamo fargli l'onore di rispondergli ripetendo dettagliatamente come si sono svolti i fatti, perchè dell'operato nostro non dobbiamo dare conto che ai soli interessati ed ai nostri organismi. Si sa benissimo l'obiettivo di questi cosidetti *puri*, tipo corrispondente di Collegno, è Mortara, ma per fortuna anche a Collegno molti operai hanno potuto conoscere assai bene quale opera noi abbiamo sempre svolto a pro dei lavoratori, per cui a certi ciarlatani diffamatori noi rispondiamo semplicemente: «Abbiate il coraggio di provare con dati di fatto le vostre accuse, altrimenti tacete, e pensate piuttosto alla vostra coscienza per saperci dire se veramente è pura, comunista.

Per la C. I. Ansaldo Pomilio
ACHILLE MORTARA.

Ai sottoscrittori del Prestito Comunista

Si avvisano gli interessati che presso la Segreteria della Fed. P. S. si trovano le azioni da essi sottoscritte al Prestito Comunista.

Sezioni: Buttigliera Alta - Mompantero - Chiomonte Azeglio - Lega Prolet., Gassino - Società e Lega Miglioramento, Avigliana - Sezione Sindacato Ferrovieri, Bussoleno - Federazione Operai Edili, Torino.

Nonchè quelle dei seguenti compagni: Ponzetti Luigi, Orio Canav. - Sinistro Dionigi, Brandizzo - Fiorina Antonio, Chiomonte Peretti Domenico, Torino.

Tutti i compagni sottoscrittori si presentino muniti di ricevuta alla segreteria della sezione.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo"

Totale precedente	L.	2171 —
Sezione Socialista Chiomonte scheda n. 77	»	30 —
Casalegno Matteo, fra compagni di lavoro	»	5 —
Sezione Soc. S. Pierre (Aosta)	»	67 —
Sezione di Venaria Reale	»	150 —
Marello Valentino	»	1 —
Contestabile Gildo, scheda numero 5bis	»	34 —
A mezzo Germano - Montanaro	»	2 —
Fissore Angelo, scheda n. 86	»	21 —
Do Michele, scheda n. 92	»	20 —
Damonte, scheda n. 84	»	51,70
Molinaro Agostino, scheda numero 104	»	29,40
Bessone Giovanni	»	5 —
Ivo Amedeo	»	10 —
Altavilla Giovanni	»	20 —
Circolo Andrea Costa	»	6 —
Missaglia, scheda 12 bis	»	6,50
Novaretti, avanzo bicchierata Alpignano	»	4,45
Totale	L.	2534,05

Errata Corrige. - Alla somma precedente si sono detratte L. 55,80 perchè la scheda 3bis venne pubblicata 2 volte.

Congresso Provinciale Socialista

Domani Domenica 10 Aprile

Ha luogo il Congresso Provinciale che, nell'imminenza delle elezioni generali politiche, assume un'importanza eccezionale. Tutte le Sezioni devono essere rappresentate.

Il congresso inizierà i suoi lavori alle ore 9 nel salone 3° piano del palazzo di corso G. Ferraris.

IL COMITATO ESECUTIVO

Sotto la torre

SEZIONE SOCIALISTA TORINESE

Presieduta dal compagno on. Romita, giovedì 28 febbraio scorso ebbe luogo l'assemblea della Sezione.

L'intervento numerosissimo dei convenuti diede l'impressione delle vecchie assemblee quando eravamo tutti uniti. La discussione si svolse in ambiente sereno e tranquillo per quanto appassionato.

Accettati in prima lettura circa un centinaio di nuovi soci, ha la parola il segretario della Sezione, compagno Vanoni, che riferisce sull'attività della Commissione Esecutiva. Riferisce le pratiche esperite per porre il fermo alla somma del Comitato pro bambini austriaci e le pratiche svolte dalla C. E. con rappresentanti del Partito comunista per trovare una soluzione amichevole e legge l'ordine del giorno approvato dalla C. E. che dovrebbe servire di base alla soluzione, che fu inviato alla Sezione comunista, la quale non ha risposto. Parlano in merito molti compagni e alla fine viene approvato l'operato della C. E. riconfermando che questa somma non può avere altra destinazione che quella per cui fu sottoscritta o una similare.

Il compagno Vanoni espone poscia tutto il lavoro preparatorio fatto d'accordo coi compagni ferrovieri per procedere alla conquista della Cooperativa ferroviaria al Partito socialista come la maggioranza dei soci desidera. Plaude all'operosità del Comitato ferrovieri costituitosi, e dichiara che la battaglia non è che rimandata, non intendendo la Sezione e la maggioranza di sottostare alle sopraffazioni dei comunisti.

Parecchi compagni con suggerimenti e raccomandazioni incitano a perseverare nella lotta intrapresa. Il compagno Barberis invita pure a convocare tutto il personale dell'A. C. T. per farlo partecipare direttamente nella questione. L'operato della C. E. e del Comitato è approvato all'unanimità.

Il segretario comunica poi ancora la costituzione della nuova Federazione dei Circoli, e d'un Comitato di commissari di reparto socialisti per la propaganda del nostro Partito nelle officine.

A rappresentanti della Sezione al Congresso provinciale vengono designati, dopo animata discussione, i compagni Corso Gina, Golla Giovanni, Cozzi Modesto, Fissore Angelo, Faggiano Luigi, Pagella Vincenzo, Ronco Roberto.

I suddetti compagni sono invitati a trovarsi puntualmente domenica al Congresso stesso.

CONVOCAZIONI

Assemblea Sezione Socialista

Giovedì 14, nel salone 1.o piano, avrà luogo l'assemblea generale. L'ordine del giorno sarà comunicato a mezzo dell'*Avanti!*

Commissari socialisti

Sabato 9, nei locali del partito, avrà luogo la riunione dei commissari socialisti per discutere in merito alla serrata della «Fiat».

Personale A. C. T.

Martedì 12, nella saletta 4.o piano, avrà luogo la riunione di tutto il personale aderente al Partito socialista per importantissime deliberazioni.

La Sezione
e il Comitato Sindacale.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia.

Si pregano i Circoli Socialisti già costituiti, di prelevare subito le tessere di detta Federazione che sono pronte, e che si possono ritirare al martedì e venerdì. E' necessario agire con sollecitudine dovendo indire il Congresso.

* * *

I compagni di oltre Po e Vanchiglietta provvisoriamente devono iscriversi al nuovo Circolo Socialista Vanchiglia.

* * *

Per martedì sera sono convocati due compagni per le seguenti zone: Borgo Vittoria, Barriera Milano, Regio Parco e Barca.

Il Segretario.

Movimento Giovanile.

La risorta Federazione Giovanile Socialista incomincia a manifestare una promettente attività. Oltre ai già precedentemente annunziati hanno dato la loro adesione i Fasci di Ciriè, di Venaria, di Sale Castelnuovo, di Chiusa San Michele, di Buttigliera Alta e di Buttigliera Ferriera. La Sezione di Torino dimostra un lodevole spirito combattivo.

Si raccomanda ai Gruppi, ai Fasci Giovanili Socialisti di mettersi in corrispondenza colla Federazione e di prelevare le tessere.

I giovani debbono abbonarsi alla *Gioventù Socialista* che è il loro giornale.

I giovani socialisti sono convocati per martedì, ore 20.30, nei locali del Partito. Si prega di non mancare.

Feder. Giov. Socialista Prov. di Torino

Ai Compagni congressisti perchè lo diffondano fra i giovani

Compagni!

L'avvenire del Partito sta nelle forze giovanili. Un compito importantissimo è a voi affidato, non scevro di difficoltà, ma altamente necessario ed efficiente: la ricostituzione dei Fasci!

E' desiderio del C. C. che vicino ad ogni Sezione adulta sorga un Fascio che raccolga e guidi le energie giovanili. Questo desiderio deve tradursi in realtà, deve essere coronamento efficace dei nobili sforzi che noi tutti facciamo pel trionfo delle idealità sacrosante. Facciamo serio affidamento su di voi: è un compito che potete e dovete assolvere.

Ai gruppi ed ai fasci giovanili!

Rammentiamo a voi, giovani compagni, le belle battaglie combattute e vinte per le unità delle compagini proletarie, rammentiamo che non è una differenza sostanziale quella che ci divide dai comunisti, ma differenza di interpretazione dell'attuale momento storico.

Denunziamo il contegno riprovevole dei «puri» verso i compagni di lotta e di battaglia, denunziamo i loro metodi subdoli e maligni. Facciamo serio affidamento su di voi pel lavoro di propaganda e di riorganizzazione. Ogni Gruppo o Fascio giovanile socialista deve mettersi in relazione colla risorta Federazione giovanile, inviare subito l'adesione e far richiesta di tessere.

Compagni!

Alla corrente ultima moda, alle aberrazioni più o meno scarlatte, rispondiamo colla saldezza della fede, col più sano entusiasmo, coll'attività più fattiva.

Stringetevi attorno alla bandiera della redenzione proletaria, scendete con noi nella lotta.

Gli illusi già ritornano e ritorneranno pure gli altri, poichè uno solo è l'ideale che ci affratella, poichè la forza, foriera di vittoria, sta nell'unità delle rossi legioni.

IL COMITATO PROVINCIALE.

AVVERTENZE

1° Le Sezioni adulte debbono proteggere le Sezioni giovanili.

2° Le adesioni si ricevono presso la Federazione Giovanile Socialista, corso Galileo Ferraris, 12.

3° Il giornale dei giovani è la «Gioventù Socialista», ed essi hanno il dovere di sostenerlo.

Nei nostri Circoli

Un congresso anti-socialista

E' stato appunto il Congresso dei Circoli comunisti «puri». Doveva durare due giorni: bastò uno. Un saluto ad un ammalato, poi gli intervenuti si sono accorti che nella sala mancava qualche barba. Bisogna ricordare coloro che in tutti i Congressi erano presenti (così si esprimeva un congressista) che hanno dato tutta la loro attività per i Circoli. Salutiamo anche noi i comp. Pianezza e Gazzera, vittime della reazione borghese. Ma nella sala mancavano anche altre figure: i compagni che hanno dato tutta l'energia ai Circoli, che han fatto le Case del popolo, e che sono rimaste vittime della reazione comunista. Il saluto a questi lo rivolgiamo noi col grido di: W il Socialismo!

Lo statuto approvato ci vieta ormai di partecipare alle riunioni dei Circoli.

Sono bastati questi due mesi per misurare i cervelli e quindi creare la incompatibilità.

Per fortuna sappiamo che il comunismo ha ben altra missione da compiere nella classe operaia, altrimenti sarebbe da augurarci il suo decesso per non dover passare altri tempi come quelli di Torquemada.

Settaria espulsione dal Circolo 1° Maggio

Caro «Grido»,

Premetto anzitutto che non voglio polemizzare politicamente con nessuno dei comunisti. Voglio solo dimostrare il settarismo di certa gente che disonora qualunque Partito onesto.

Nel dicembre scorso, in una assemblea ordinaria, la maggioranza si espresse favorevole alla tattica comunista, prima e dopo del Congresso, e da ciò la relativa incompatibilità dei socialisti a rimanere nel Circolo stesso.

La minoranza socialista decise di riunirsi nella Società Valdocco, e non nel Circolo, date le condizioni imposte dalla C. E. del Circolo stesso. La convocazione fu fatta per mezzo di una circolare firmata dai compagni Bert, Pecciarini, Bosco, Orla e Scala. Per caso una circolare cadde in mano della C. E. che nella sua ignoranza ne fece un capo d'accusa.

Chi non si è riunito prima del Congresso? Tutte le frazioni, credo, e specialmente i comunisti. Nel Circolo Primo Maggio ciò non si può fare. Sotto la dittatura comunista non si discute. Non valsero le ragioni esposte anche da comunisti stessi contro l'espulsione dei firmatari della circolare; la C. E. volle l'espulsione, e per bocca del purissimo segretario insiste, e l'assemblea, si capisce, approva.

Non ci disperiamo per questo. Avete voluto la testa di turco, e l'avete! Ricordatevi però che avete espulso cinque galantuomini, mentre tenete nel Circolo gente disonesta e indegna d'appartenervi.

Un espulso.

Circolo Socialista S. Paolo - Cenisia - Pozzo Strada

Il Comitato è convocato per sabato sera, 9 corr., alle ore 20.30, nei locali indicati per urgenti comunicazioni.

Si avvertono inoltre coloro che intendono iscriversi nel Circolo suaccennato che questo è aperto tutte le sere dalle 20 alle 23, e nei giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, in via Peroso N. 5.

Circ. Socialista Valdocco-S. Donato.

Lunedì, 11 aprile, avrà luogo l'assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

L'assemblea avrà luogo nella sala della Società Valdocco (gentilmente concessa), via Cottolengo, 43.

Circolo Piccolo Torino

I compagni socialisti di questo Circolo sono pregati di intervenire all'assemblea del Circolo Valdocco S. Donato, che avrà luogo lunedì, 11, nei locali della Società Valdocco, via Cottolengo, 43.

Nei Comuni socialisti

Col prossimo numero sospenderemo inesorabilmente l'invio del giornale a tutti quei Comuni che non si siano messi al corrente di pagamento per l'abbonamento.

E' deplorevole che delle amministrazioni socialiste non sentano tutta l'importanza di questo piccolo fatto, che mentre le assicura di ricevere tutte le informazioni dell'ufficio tecnico legale, procura un notevole vantaggio al nostro giornale.

* * *

Casi pratici

Spese di culto: obbligo del Comune per la conservazione o restauro di edifici serventi al culto pubblico.

Tale obbligo è puramente sussidiario ed eventualmente, in quanto cioè non si possa provvedere a tale manutenzione con altri mezzi. Il Comune ha però il diritto e il dovere di esigere dal parroco la prova documentata che non esistano mezzi per sostenere la spesa di manutenzione.

Beninteso che nei casi di riparazioni urgentissime agli edifici di culto, il Comune deve essere interpellato sulle riparazioni da eseguirsi qualora ad esso si intenda domandare concorso nella spesa, devono essere presentati i progetti e deve il titolare della parrocchia ottenere la approvazione comunale prima di iniziare le opere.

* * *

Ordinanza del sindaco in caso di urgenza.

Quando sia riconosciuto che un pericolo di qualsiasi natura sia imminente alla pubblica igiene e alla pubblica sicurezza, è senza dubbio legittimo e lodevole l'atto del sindaco che abbia provveduto ad eliminare senz'altro tale minaccia.

Se pure lo stato di cose accertato con la ordinanza del sindaco per il provvedimento, durava da molto tempo, tale condizione di fatto non basta a togliere all'ordinanza che ne impone la cessazione, il carattere dell'urgenza, perchè anche in uno stato irregolare di cose che duri da parecchio tempo, può darsi che il provvedimento per ripararvi diventi solo ad un determinato punto urgente.

* * *

Guardie municipali.

La nomina e il licenziamento delle guardie municipali spettano alla Giunta e non al Consiglio comunale.

* * *

Calmiere comunale.

La deliberazione del Consiglio comunale con la quale viene imposto un calmiere non è soggetta nè al visto prefettizio, nè alla approvazione della Giunta provinciale amministrativa perchè tale deliberazione costituisce un atto d'imperio dell'Autorità comunale, indipendente dalle sopra accennate formalità.

Sguardi in giro

Giuochi a Premio

Non è questa una rubrica consueta ai nostri giornali, ma qualche volta, per far buon sangue, vale la pena di inserirla.

Il giuoco che ci propone un compagno questa volta è questo: Indovinello: Qual è quel consigliere comunale di Torino che qualche anno fa fu condannato in sede contravvenzionale per aver venduto non sappiamo bene se salame o formaggio con carta eccedente il peso tollerato perchè conteneva calco ed altri minerali, in modo da frodare sul peso l'acquirente?

Ai solutori dell'indovinello sarà dato in premio un etto di burro municipale senz'acqua, oppure, a scelta, un biglietto per assistere all'impiccagione dei dipendenti municipali scioperanti.

Sottoscrivete al "Grido del Pop

Cronache Sindacali

La Confederazione del Lavoro ed il problema della crisi

Negli ultimi giorni della scorsa settimana si tenne l'annunciato Convegno della Confederazione del Lavoro per esaminare il grave problema della crisi industriale e conseguente disoccupazione operaia e vedere quali provvedimenti si possono escogitare per impedire il maggiore dilagare della crisi stessa. Il Convegno, dopo un accurato esame della situazione, all'unanimità approvava le seguenti deliberazioni, che pubblichiamo perchè siano a conoscenza di tutti gli operai.

Il Convegno dei rappresentanti le Federazioni nazionali di mestiere, delle Camere del Lavoro di Milano, Torino, Genova, centri industriali maggiormente interessati, insieme alla Segreteria della Confederazione Generale del Lavoro, ha preso in esame la situazione formatasi in Italia a causa della crisi che travaglia il proletariato italiano.

Il Convegno rileva — prima di tutto — che la crisi attuale non è che uno dei periodici fenomeni di tal genere (dovuti all'economia capitalista e denunziati dalla critica socialista) da addebitarsi al metodo di produzione della libera iniziativa individuale: libera iniziativa che rivolge, naturalmente, la sua attività laddove il reddito è più facile e più abbondante senza tenere in debito conto gli interessi della collettività ed in special modo quelli della classe lavoratrice, esposta, dopo un periodo di produzione intensa, ad una disoccupazione involontaria i cui danni non possono completamente sparire, qualunque forma di assicurazione sia adottata.

Rileva poi, che ad aggravare la situazione in tutto il mondo, concorrono in [illegible] modo

1. la politica di oppressione verso la Germania che costringe quel grandioso laboratorio industriale ad una diminuzione di produttività impedendo ad un grande popolo di rendere il suo posto nel mondo, che è quello di assorbitore — oltre che produttore di ricchezze come nell'ante guerra, offrendo in tal maniera alla produzione mondiale largo mercato di collocamento.

2. La politica di diffidenza e di lotta verso la Repubblica russa dei Soviet; politica che impedisce l'inizio degli scambi, soli capaci di ridare a questo grande paese i mezzi per rimettere in valore le immense ricchezze del sottosuolo e le enormi risorse agricole, portando così lavoro alle industrie del mondo intiero, che troverebbero compenso, nello scambio, con prodotti agricoli da ogni parte richiesti.

Il Convegno denuncia perciò al proletariato italiano — ancora una volta — le colpe del regime capitalista e della politica della borghesia, che ha avuto l'approvazione del Governo italiano.

* * *

Il Convegno — mentre dichiara che il fenomeno delle periodiche crisi industriali non potrà completamente sparire che con la soppressione della divisione in classi della società e con la instaurazione di un metodo di produzione associativo nel solo interesse della collettività — afferma che il proletariato organizzato deve volgere i propri sforzi ad ottenere che le classi dirigenti accettino le seguenti sue rivendicazioni, sole capaci di risanare le finanze nazionali e — associate ad una sana politica di scambi con l'estero — di disciplinarne la produzione:

1. Controllo sindacale sulle aziende industriali, commerciali, agricole, bancarie, sulle basi del progetto Confederale a suo tempo presentato al Governo e che comprende il disciplinamento delle assunzioni del personale e dei licenziamenti;

2. Riduzione del tasso d'interesse sul debito pubblico all'1 per cento con conseguente alleggerimento dei gravami fiscali, e provvedendo a compensare i danni che tale provvedimento porterebbe ad Opere Pie, Istituti per il piccolo risparmio, Enti di utilità pubblica, ecc.;

3. Espropriazione statale dell'industria del sottosuolo, dei servizi pubblici, di tutte le industrie per le quali esista la immediata possibilità di concessione in esercizio ai lavoratori addetti, emettendo — per il compenso ai proprietari privati — dei titoli nominativi ad interesse non superiore all'1 per cento.

4. Graduale espropriazione della terra da affidarsi in gestione collettiva alle Cooperative di lavoratori, emettendo, per il compenso agli attuali proprietari terrieri, un titolo nominativo all'interesse dell'1 per cento.

5. Affidare ai Comuni ed alle Provincie l'espropriazione della proprietà fondiaria comunque adibita ad abitazione, ufficio, commercio, ecc., permettendo l'emissione dei titoli occorrenti per il compenso, ad interesse non superiore all'1 per cento, e prescrivendo il reimpiego degli utili risultanti in nuove costruzioni più rispondenti alle necessità igieniche e per l'incoraggiamento al formarsi di Cooperative per la manutenzione del patrimonio edilizio esistente e per la formazione del nuovo.

6. Riforma tributaria a tasso progressivo congegnata in modo da colpire efficacemente i redditi non dovuti a prestanza d'opera e rispettando quelli che costituiscono compenso a lavoro utile.

7. Forte tassazione sui diritti di successione in modo che una ricchezza divenga patrimonio collettivo in non più di tre passaggi di proprietà.

* * *

Per gli immediati provvedimenti atti a lenire i danni della disoccupazione, il Convegno, visto l'ordine del giorno approvato dal Comitato centrale industriale, pubblicato dai giornali del 23 marzo 1921, col quale si dà mandato alla Confederazione dell'industria di porsi in rapporto con le massime organizzazioni operaie per l'esame della situazione nei rapporti col problema operaio », dà facoltà alla Confederazione generale del Lavoro di accettare l'invito ad esaminare — in confronto degli industriali — il problema della disoccupazione.

Si dichiara in massima favorevole ad una diminuzione solo temporanea degli orari di lavoro, purchè sia possibile ottenere dallo Stato che i compensi di disoccupazione siano riconosciuti alle maestranze per ammontare pari all'importo di quanto occorrerebbe per pareggiare i designati alla disoccupazione qualora l'orario non fosse ridotto.

Chiede la concessione di un sussidio straordinario per tutti i disoccupati con un provvedimento simile a quello adottato per la smobilitazione del dopo guerra; sussidio straordinario che non annullerebbe l'altro al quale hanno diritto per legge gli operai che hanno già versato 24 quote assicurative, e che dovrebbe anzi essere aumentato perchè sproporzionato alle stesse quote che pagano operai e datori di lavoro.

« E domanda l'immediata formazione ed inizio di un largo programma di lavori pubblici da affidarsi prevalentemente a Cooperative di lavoratori; programma organico e previdente malgrado il suo forzato carattere di temporaneità. Per il finanziamento, lo Stato potrà ricorrere a quei mezzi straordinari dai quali non si può rifuggire nei casi di pubbliche calamità, fra le quali la disoccupazione deve essere compresa ».

Provvedimenti per la crisi edilizia

Il Convegno approva anche quest'ultima mozione presentata da Quaglino:

a) Programma governativo tecnico e finanziario per le costruzioni delle opere pubbliche e ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra.

b) Finanziamento da parte dello Stato alle Provincie e ai Comuni per le esecuzioni delle opere pubbliche;

c) Autorizzazione ai Comuni d'imporre tasse perequatorie sui vecchi stabili e sugli ambienti superflui o case signorili:

d) Prezzi d'imperio sulle materie prime previa analisi dei costi di produzione e requisizione di quegli stabili o cantieri inattivi affidando la loro gestione ad Enti cooperativi operai. »

* * *

Ci teniamo far rilevare che questa mozione ebbe l'approvazione del rappresentante comunista della C. d. L. di Torino. E ciò a evitare passate e future insinuazioni da parte dei « puri ».

La massa dei tranvieri intercomunali

conferma la sua fiducia nel Partito Socialista

La sera del 4 corrente mese alla Camera del Lavoro in una importante assemblea i tranvieri intercomunali all'unanimità, e con magnifico entusiasmo si pronunciarono deliberando di seguire le direttive del Partito socialista fin ora scrupolosamente osservate o seguite dai dirigenti la Sezione regionale piemontese retta dal compagno Gino Guarnieri (come segretario), che seppe colla sua indefessa e disinteressata opera a portar in porto, colla vittoria dei tranvieri, diverse contese economiche e morali, forte fra sfruttatori e sfruttati, opera che certamente i compagni tutti non dimenticheranno tanto facilmente e purtroppo di non facile imitazione.

Il compagno Rocca fece la relazione, ai numerosi presenti, dell'opera svolta dai membri della Sezione, rammaricandosi di non aver più a fianco il comp. Guarnieri perchè dimissionario, tentando (per evitare urti) a giustificare le dimissioni perchè chiamato a disimpegnare altri mansioni di maggior importanza, ciò che invece risultano frutto, e cioè conseguenza di insinuazioni fatte con lettere dirette al C. C. dai così detti « puri ». Il compagno Rocca, dopo la relazione indicò alla massa qual'era la via che la Sezione avrebbe percorso, se confermato nella carica, invitandola a pronunciarsi in merito; ciò dispiacque non poco ai « puri », che tentarono coll'ostruzionismo di impedire la votazione: non bastando i pionieri Zoccola e Garentino, chiesero e ottennero l'aiuto di due rappresentanti della Camera del Lavoro, che magnificarono esaltandone i meriti dei comunisti, i soli capaci, a portare la classe lavoratrice alla conquista di tutto ciò che oggi rappresenta un privilegio dei capitalisti. Le solite frecce furono lanciate al Partito socialista che disse roba vecchia e sorpassato dai tempi, e perciò degna di scarto, come un arnese oramai inservibile: tutto fu inutile, i presenti capirono e seppero rintuzzare le maligne insinuazioni, e dopo aver ascoltato con religioso silenzio un rappresentante del Partito socialista, compagno Acciarini, e malgrado tutti i tentativi fatti dai primi per rimandare la votazione ad un'altra epoca di loro gradimento per un'esauriente e profonda discussione sulle tendenze, come disse il rappresentante della Camera del Lavoro (Roveda), la massa tutta all'unanimità votò il qui unito ordine del giorno e il grido lanciato da un compagno di evviva il socialismo, con magnifico ed ammirevole entusiasmo il glorioso nome fu ripetuto con ovazione di evviva.

« Il personale delle Secondarie riunito a comizio la sera del 4 c. m., udita la relazione del segretario circa l'azione svolta nelle Sezioni del Piemonte, a beneficio degli organizzati; constatato che essa fu condotta con direttive rispondenti pienamente alle esigenze delle masse ed agli interessi della Organizzazione, mentre invia un fraterno saluto ed un vivo ringraziamento al compagno Gino Guarnieri, per la sua efficace e disinteressata opera prestata, delibera di dare tutto il proprio appoggio affinchè sia continuata, con le stesse direttive, l'opera fin'ora esplicata. Fa voti affinchè il C. C. del Sindacato sistemi in breve la Segreteria del Piemonte ».

La crisi industriale in Valle d'Aosta

Mentre continuano le subdole manovre si delinea l'offensiva padronale contro gli operai

La Ditta Giovanni Ansaldo che da parecchio tempo usa i più svariati emissari, i giornali, le spie, che ricorsero ad ogni più spudorata menzogna, contro l'organizzazione ed i suoi esponenti, spera che questa campagna, unitamente a quella degli anonimi manifestini abbia raggiunto l'effetto desiderato, getta la maschera e lancia attraverso la seguente lettera il guanto di sfida alla classe ed all'organizzazione.

Aosta, li 2 aprile 1921.

« Spett. Federazione
Italiana Operai Edili - Aosta

Facendo seguito alla nostra in data 22, dicembre 1920 ci pregiamo dichiararci, che, essendo col 31 marzo u. s. scaduto il termine di validità delle tariffe concordate con codesta on. Federazione noi intendiamo di concordare le mercedi liberamente coi singoli operai secondo i proprii meriti e capacità di lavoro.

Dichiariamo inoltre che contrariamente alle voci che codesta Federazione cura di spargere, questa Amministrazione non ha alcuna attuale intenzione di diminuire le paghe e talmeno di aumentare le ore di lavoro le quali rimarranno quali risultano dal Contratto di lavoro.

Dobbiamo poi in ultimo far presente che, rifiutandosi un forte nucleo di operai di versare la quota federale, d'ora innanzi questa Ditta si disinteresserà assolutamente di tali trattenute lasciando libero ogni singolo operaio a versare o meno quelle percentuali alle quali si era impegnato presso codesta Federazione.

Distinti saluti.

Il Dir. Gener.: R. LEOTARDI ».

La Ditta, inebriata dell'odierna crisi di disoccupazione che gli dà l'illusione d'una facile vittoria, dimentica persino quali sono i suoi impegni contrattuali.

L'art. 2 del contratto di lavoro stabilisce nel suo primo paragrafo che il contratto avrà la durata di tre anni, e cioè sino al 31 marzo 1922 e ammette bensì la revisione annuale delle tariffe e trattenute, con preavviso di tre mesi, ma è intuitivo che questi revisioni non vogliono dire soppressione dei minimi di paga, ed ancor meno delle trattenute le quali debbono essere suddivise in tre parti e cioè l'1 per cento per la Cassa Disoccupazione il 0,50 per il fondo garanzia contrattuale ed il rimanente al fondo di resistenza.

Ma la Ditta Ansaldo forse dà ai contratti di lavoro ed alle firme che ha posto in calcio a questi il medesimo valore che diede Guglielmo II agli storici « stracci di carta ». Infatti il tenore della sua lettera valorizza questa nostra supposizione, poichè la Ditta non deve certamente ignorare che nel contratto di lavoro *da essa stessa fatto stampare*, trovasi nel paragrafo terzo del surriferito art. 2 quanto segue:

« La parte che avesse dato la disdetta del contratto nelle condizioni di cui sopra, *dovrà comunicare all'altra parte le sue proposte almeno due mesi prima della scadenza del contratto disdetto*, e l'altra parte dovrà rispondere a tali proposte non oltre un mese prima di detta scadenza ».

Risulta adunque chiaramente che le modificazioni da apportarsi nei riguardi delle tariffe e trattenute debbono essere il risultato delle trattative intercorse fra le due parti contraenti, essendo esplicito l'obbligo di quella parte che diede la revisione delle tariffe o trattenute di far conoscere all'altra parte due mesi prima della scadenza, di quelle in vigore e cioè entro il 31 gennaio, le proprie proposte.

Ora la Ditta non solamente non ha fatto in tempo utile alcuna proposta, ma con la lettera di cui sopra dimostra di voler perentoriamente violare lo spirito del contratto od imporre le condizioni di lavoro che gli aggrada, scoprendo per ora una parte sola del suo programma d'azione, e mal celando l'altra parte.

Tentare come dal primo capoverso della sua lettera di svalorizzare l'organizzazione facendo uno strappo ai minimi di paga del contratto collettivo per «concordare liberamente coi singoli operai a secondo dei meriti»??? con ciò che segue.

Rifiutarsi di effettuare le trattenute nella speranza di togliere all'organizzazione i mezzi di resistenza (vana speranza) attribuendo questa sua decisione «al forte?!? nucleo di operai che si rifiutano (?) di versare la quota federale».

Chi sarà ingannato da quest'affermazione? Forse il pubblico che non conosce i retroscena, la manovra cucita di filo bianco, ma non noi, non gli operai che sappiamo come e con quali mezzi vennero carpite le firme di questo forte (?!?) nucleo di operai, tanto in Aosta quanto nei cantieri fuori Aosta. Dica l'Ansaldo chi furono i promotori, gli incaricati, gli impositori, che raccolsero tali firme, e per quale fine?

Lo diremo noi un giorno molto prossimo, provando quanto valgono quelle firme, e la libertà che si vuol instaurare!

Per intanto nessun operaio Edile che non sia un krumiro od un cretino non sarà ingannato del fine che si propone la Ditta, se anche nella sua lettera dica «non ha alcuna «attuale intenzione» di diminuire le paghe e di aumentare l'orario di lavoro.

Ed è veramente carina questa mal celata confessione nella parola «attuale»..!

Siccome l'appetito viene mangiando, è sempre bene fare delle riserve! Qualche maligno potrebbe anche rilevare il silenzio sull'indennità caro-vivere, ma noi non crediamo (???) a questi maligni.

I dirigenti dell'Ansaldo sono intelligenti, oh! quanto! epperciò come i buoni dottori, sanno distribuire a piccole dosi quanto intendono far ingoiare, incominciando da ciò che è più digestivo e che serve ad aprire il passaggio al rospo finale.

Riassumendo, la Ditta Ansaldo, tende prima raggiungere il primo obbiettivo di abbattere l'organizzazione per poter in seguito con una massa disorientata, disunita ed indifesa condurre a fondo la sua offensiva. Il Sindacato operai Edili vigila però, sulle manovre padronali e già ha provveduto a sventarle mettendo in guardia gli operai, i quali non intendono per nulla cadere nei tranelli, od abboccare all'amo, per sottostare ad un peggiore sfruttamento, e pur rimanendo ora sulla difensiva non mancheranno, al momento opportuno di dimostrare tutta la loro disciplina e la loro compattezza, contro la quale s'infrangeranno i bellicosi reazionari propositi padronali.

Il [illegible] Givone Arturo

Non è nostra intenzione sprecare il nostro tempo a confutare le falsità e le menzogne fasciste e pretine del butta fuori Givone Arturo, inquantochè non è mistero per nessun operaio edile il fine per il quale questa campagna denigratoria è compiuta, perciò noi saremo brevi nella nostra replica, anche perchè il dilungarsi non caverebbe un ragno dal buco.

Il mutilato di cervello (?), ognuno lo sa, ha lo specifico compito di calunniare e di affermare il falso, per tentare, attraverso la denigrazione e la menzogna sistematica di colpire, attraverso la persona del Segretario del Sindacato, l'organizzazione operaia; di creare la sfiducia della massa verso questa e di conseguenza il suo sfasciamento: per lanciare così gli operai edili senza alcun organismo di difesa, in balìa della volontà padronale che da questo momento ha dei propositi bellicosi di offensiva in grande stile, per ridurre il salario ed aumentare l'orario di lavoro.

Solo i gonzi non comprenderanno che la campagna che si compie sulla *Doire* è in stretto rapporto con la mossa padronale, e che certamente solo i Givone potevano farda prestanomi.

Ma la scelta della classe padronale non poteva essere più infelice.

Infatti questi operai onorari non conoscono nemmeno l'entità della trattenuta, e come è ripartita, e di qui si vede come siano ben addentrati nella nostra organizzazione, tanto da aggiungere persino lo stipendio di mia moglie (commessa dell'Alleanza) per attribuirmi L. 1000 mensili, e più, perchè la cifra produca l'effetto desiderato.

E così di seguito continuano a tessere con il più sfacciato cinismo, veramente degno del simbolo del pugnale e dei Don Basili di Loyola. I due si integrano le menzogne più spudorate.

Non ci abbassiamo a seguire questi agenti padronali nella loro ignominiosa presa di falsità e lasciamo il fascista Givone al buon destino, affinchè possa sacrificare un'altra volta la sua vita (a proposito: quanto ne ha?) sull'altare della patria dei pescecani degli incendiatori delle Case del Popolo, e pugnalatori della classe operaia.

E noi continueremo, a dispetto d'ogni campagna denigratoria, d'ogni minaccia, la nostra opera di elevazione morale e materiale della classe operaia, verso la quale solo dobbiamo rendere conto del nostro operato, non curanti degli strali dei venduti e dei krumiri, i quali un giorno, forse non lontano, avranno il ben meritato buon servito dagli operai stessi.

Per il Sindac. Oper. Edili
Il Segretario: G. A. ZANETTO

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

CHIVASSO

Bravate fasciste barabbesche. — Istigati da un libello dal titolo «Il maglio» i fascisti di Chivasso inscenarono domenica sera una bravata contro il nostro compagno deputato Frola che si trovava a Chivasso di ritorno da Villareggia dove era andato per un comizio pubblico. Questi « bravi » in numero di circa trenta si appostarono prima nelle adiacenze dell'albergo dove il compagno Frola era andato a cenare. Il nostro compagno uscì e venne alla Casa del Popolo senza che quelli si facessero vivi. Verso le 23, accompagnato da un gruppo di compagni, si recò in stazione per prendere il treno. Ivi erano di nuovo gli eroi che, alla vista dei nostri compagni si ritirarono in buon ordine. Quando il treno partì, allora emisero grida degne delle loro persone, facendo però sorridere di compassione i presenti.

L'indomani il compagno Nicco, parrucchiere, mentre andava a passeggio con sua moglie fu insultato da tre di questi barabba che lo minacciarono con la rivoltella in pugno. Il compagno nostro si difese energicamente. Al sopraggiungere di gente, i barabba se la diedero a gambe. Queste bravate di barabba che sono tollerate e protette dalla benemerita locale, finanziata dai piccoli e grossi pescicani di Chivasso devono cessare.

Gli operai di Chivasso sono stanchi di ricevere insulti. Essi conoscono chi sono i finanziatori ed i protettori di questi barabba, perciò le famiglie e gli avari di costoro devono rispondere delle azioni barabbesche dei loro mercenari. Dente per dente, ma contro i pescicani.

Assemblea Sezione. — Sabato scorso ha avuto luogo l'assemblea della nostra Sezione. Numerosi erano i presenti. Presiedeva il comp. on. Frola. Degna discussione con importanti deliberazioni. Il compagno Frola ha fatto una relazione sul momento attuale politico indicando i doveri che incombono ad ogni compagno politico, indicando i doveri che incombono ad ogni compagno e alle sezioni. Fu molto applaudito.

Si è pure deliberato di fare tutti i sabato sera l'adunanza della Sezione. I mancanti per tre volte senza giustificato motivo saranno pubblicamente deplorati, e quelli che mancheranno cinque volte saranno espulsi.

Cose e uomini al Congresso di Livorno. — Lunedì 11 c. m. per incarico della Direzione del Partito il compagno Laurenti Rosa proietterà al Cinema Grignola (gentilmente concesso) la film sul Congresso Nazionale Socialista di Livorno. I compagni e simpatizzanti che intendono intervenire possono ritirare il biglietto d'invito presso la banconiera della Casa del Popolo.

MONTANARO

Nella Lega proletaria. — Domenica 3 si tenne un'importante assemblea della nostra Lega. Numerosi i soci intervenuti, dovendosi discutere sull'indirizzo politico e su altre questioni di una certa importanza. Finora la nostra Lega, composta di ottimi elementi, ha sempre spiegato una opera attiva di difesa e di propaganda schiettamente rivoluzionaria senza preconcetti partigiani, per alleviare le sofferenze delle vittime della guerra, ed anche per formare una sana educazione politica ai suoi aderenti. Naturalmente dopo la scissione che ha portato alla formazione del Partito Comunista, i comunisti della Sezione locale hanno voluto che anche la Lega proletaria si pronunziasse in merito. I compagni Bassino Giovanni, per i socialisti, e Buggia Nicola per i sindacalisti sostennero l'autonomia e la neutralità politica di fronte ai due Partiti. I comunisti che avevano precedentemente preparato il terreno e lavorato per avere l'adesione della nostra Lega al loro programma, chiedono che i soci si pronuncino in merito. La votazione per appello nominale da il seguente risultato: comunisti 38, autonomi 25. In seguito la C. E. rassegna le dimissioni, e ne viene nominata un'altra composta di 3 comunisti e 2 socialisti. Viene pure deliberato di distribuire 400 lire, provento del ballo pubblico, a favore dei soci infermi e delle vedove di guerra bisognose. E' stato deciso di prelevare pure un'azione della Casa del Popolo.

Questa brevemente la cronaca. Avremo delle brevi constatazioni da fare, verso i nostri compagni della Lega che sono andati all'assemblea impreparati, senza prevedere che ci sarebbe stato la lotta delle tendenze. Comunque questa è una prima lezione che servirà a scuotere gli indolenti, ed a mettere la loro attività in difesa delle idealità che professano.

Come in Ungheria. — E' proprio vero che l'Italia è il paese della libertà. Un libero cittadino si illude di vivere in una nazione con un governo costituzionale, con delle leggi che garntiscono la sua libertà. Ma state freschi. Chi comanda in Italia è il carabiniere del re: la guardia del re. A Montanaro dove i pochi carabinieri possono conoscere quali sono i birbanti e quali i galantuomini, si arriva a perquisire un nostro compagno, alle 10 di sera, mentre si reca a casa, atteso come un brigante all'angolo della via, e braccia alzate frugato come un volgare delinquente per trovargli addosso il corpo del reato. E non per equivoco, perchè il compagno in parola è consigliere ed assessore comunale conosciutissimo anche da quei brutti ceffi. Si vuole provocare, si vuol mettere dei padri di famiglia onesti, ma che la pensano colla loro testa, nella condizione di dover rispondere come di dovere per dare agio a questi strumenti incoscienti di colpire i nostri compagni. Attenti ai mali passi.

Sezione socialista. Sabato 9 c. m., ore 21, assemblea alla Casa del Popolo per discutere cose di massima importanza. Nessuno manchi.

VOLPIANO

Avviso ai cittadini. — Fin dai primi giorni che l'attuale Amministrazione comunale ha assunto il potere, prese in esame la pratica riguardante la distribuzione dei generi di consumo contingentati, onde riparare alle ingiustizie del passato, specialmente a danno della Cooperazione che maggiormente assolse il suo compito, tutelando gl'interessi dei consumatori, impedendo la speculazione esercentesca, ragione principale della sua creazione.

La ripartizione dei generi di consumo doveva farsi, giusta le disposizioni primitive, in base all'imposta che paga ciascun esercente, essendo tale coefficiente l'unico che può dimostrare l'importanza dei singoli negozi; tale sistema per quanto deliberato dall'assemblea degli esercenti, non fu messo in pratica dall'ex-sindaco Mossetto, solo per partigianeria, poichè la Cooperativa che paga lire 564,90 d'imposta, su lire 1229,90 complessive che ammonta il ruolo per tali tasse, avrebbe dovuto avere quasi la metà dei generi dai distribuire.

Riducendo invece a due quinti le quantità dovute alla Cooperativa ed assegnandone una quantità non giustificata agli altri negozi, fece sì che la Cooperativa non potè servire la propria clientela, costringendola suo malgrado di ricorrere agli altri negozi, poichè la merce era limitata, cosicchè negozi di limitata importanza furono valorizzati ed oggi vorrebbero vantare dei diritti

Dall'esame risultò ancora che lo zucchero era maggiormente soggetto alla speculazione, dichiarandolo esaurito, mentre non tutte le razioni erano state consegnate ai consumatori, veniva poi venduto di nascosto a prezzi proibitivi, lire 16 e 18 il chilogramma, cosicchè fu immediatamente posto sotto controllo, vendendolo unicamente dai due spacci Cooperativi.

L'esperimento non fu vano poichè si è constatato che la quantità assegnata al Comune è sufficiente per soddisfare tutte le razioni dovute ai consumatori, pur avendo provveduto largamente, con razioni supplementari agli ammalati ed ai vecchi, ed aumentando anche l'assegno agli alberghi ed ai caffè, evitando così che nessun consumatore fosse privo della sua razione e tanto meno lo pagasse ad un prezzo superiore al calmiere.

La ripartizione diretta dello zucchero diede motivo agli esercenti di rifiutare la vendita di tutti gli altri generi, presentando delle proteste alla R. Prefettura, la quale dovette convincersi delle nostre buone ragioni, consigliando l'esperimento di trattare colla classe degli esercenti, per immetterli ancora alla vendita.

Animati da sentimenti di vera imparzialità venne disposto che a partire dal mese di aprile c. a. la merce venga venduta dai diversi negozi ai quali venne fatta l'assegnazione in base all'imposta che ognuno paga, salvo ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari, mediante il controllo dei tagliandi come praticasi nella Città di Torino.

Ciò che è maggiormente importante e che i consumatori debbono ricordare, è il sistema delle tessere libere senza vincoli coi negozi come usavasi colle prenotazioni; la tessera libera fa sì che ognuno può cambiare negozio a suo piacimento ed in qualunque tempo, vale a dire che può fare gli acquisti dove meglio crede; non trovando la merce in un negozio può andare in un'altro presentando la tessera e staccando il rispettivo tagliando.

Dato il vigente sistema, la tessera deve sempre rimanere nelle mani del consumatore, anzichè depositarla nei negozi, dove potrebbero staccare i tagliandi controllo, senza consegnare la merce dando luogo a contestazioni non facili a risolvere.

Il Sindaco: G. RICHIARDI.

SETTIMO TORINESE

Assemblea Società Anonima Cooperativa Casa del Popolo. — Tutti gli azionisti sono invitati domenica 24 aprile alle ore 13,30 nel salone Casa del popolo all'assemblea ordinaria annuale per discutere il seguente ordine del giorno: « 1. Relazione morale e finanziaria esercizio 1920 (5 mesi); 2. Disposizioni per la nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei sindaci; 3. Varie ». Prossimamente verranno pubblicate altre modalità per la detta assemblea.

VENARIA REALE

Alla conquista dei feudi. — A quanto pare, l'annuncio delle prossime elezioni politiche, ha fatto venire l'acquolina in bocca agli esponenti locali del Partito Popolare. Tanto per non perder tempo, e per iniziare sotto buoni auspici la battaglia elettorale, questi messeri, o ingannatori di popoli che dir si voglia, hanno creduta utile, nonchè fruttifera, una escursione al massimo feudo locale: La Mandria. Infatti, nel pomeriggio del giorno della merenda, piombarono colassù due mandatari del P. P. accompagnati da un piccolo nugolo di ragazzi. Improvvisarono un comizio in uno dei vasti cortili al quale parteciparono più per curiosità che per attaccamento, i buoni contadini mandriani. Ci fu raccontato dai nostri simpatizzanti, (poichè i socialisti non porranno mai piede in simile nobile possedimento) che, sicuri e certi dell'assenza del contradditorio, i soprannominati lacchè, si scagliarono, allo scopo di far proseliti, contro il Partito Socialista, i suoi simpatizzanti, e le Organizzazioni Rosse. Anzi, contro quest'ultime, chiamando « straccio di carta » la tessera dell'Organizzazione, inveirono, sfogando la loro bile, che da troppo tempo li rodeva.

Invitarono le operaie tessili a liberarsi finalmente dai rossi, per entrare nella Lega bianca. (A proposito: la tessera delle Organizzazioni bianche, non è uno straccio di carta?) Al primo oratore, seguì una snervante concione di una Organizzatrice bianca. Anche questa importuna, recitò magnificamente la sua parte. Sappiamo che qualcuno, presente a tanta bugiarda farisaologia, aveva intenzione di contraddire; ma si trattenne, per non dar noie, colla persecuzione, alle proprie famiglie. Sapete in ultimo quale fu la ricompensa, di tanto disturbo a questi lustrascarpe? Una squisita merenda a base di dolci e vini spumanti, servita dalla Marchesa stessa. (Quale onore!!). Ma siate certi, o amabili avversari, che la gioventù della Mandria è bene inquadrata nelle nostre file, ed ogni vostro tentativo, sarà destinato a rompersi le corna.

Avviso ai compagni della Sezione. — Si avvertono tutti i compagni iscritti, che le nuove tessere 1921 sono giunte, e si possono immediatamente ritirare presso il Segretario della Sezione.

[illegible]

Domenica scorsa, 3 aprile, è stato fra noi il compagno Vanoni Ferruccio. Ha tenuto un pubblico comizio sul tema: «Il momento politico attuale ».

Il compagno Vanoni è stato ascoltatissimo dal numeroso uditorio. Ha parlato della dolorosa scissione di Livorno. Si è soffermato lungamente sul governo reazionario di Giolitti, circa le elezioni politiche, terminò applauditissimo e lasciando un vivo fermento nella classe lavoratrice.

Sabato scorso si tenne assemblea generale, per sostituire i membri della Commissione Esecutiva Provvisoria. Vennero nominati i compagni Peirone Pietro, sindaco; Pautasso Giuseppe; Gastaldi Lorenzo; Valfrè Isidoro e Pautasso Mario.

Sabato prossimo 9 corrente alle ore 21, assemblea generale della Sezione Socialista, col seguente ordine del giorno: 1. Consiglio Comunale; 2. Nomina del rappresentante al Congresso provinciale; 3. Discussione festa I Maggio, ecc.

Per i compagni che mancheranno senza giustificazioni saranno presi severi provvedimenti.

VAL DELLA TORRE

I numeri della lotteria estratti sono i seguenti: [illegible] - [illegible] - 16 - 487. I compagni detentori di detti numeri, si presentino alla Sezione per il ritiro dei premi.

GASSINO

Civiltà moderna e superstizione medioevale. — La mania religiosa a Gassino malgrado lo sviluppo crescente di coscienze rivoluzionarie e socialiste, invece di scemare va man mano aumentando tanto da sembrare d'essere in paesi tropicali ove in nome di Allah si martorizzano credendo col sacrificio di meritarsi le diverse specie di paradisi, è una malattia che ha profonde radici e che mina l'umanità di ogni specie.

I primi sintomi della contagiosa malattia che infesta la grande maggioranza della popolazione gassinese, lo si scorge subito leggendo la denominazione delle vie, sottolineate da nomi di questi o quel santo più o meno miracoloso; in ogni angolo del paese è stata retta in tempi forse remoti, una chiesa officiata in feste stabilite dal prete, seguite da numerose religiose che pagano profumatamente i divini canti del prelato e relativi paramenti carnevaleschi. Nella scorsa settimana, detta santa, perchè maggiormente redditrice per il prete, notò un via vai di gente d'ogni ceto e di colore che si recarono in parocchia a chiedere perdono delle loro miserie: fra questi infelici, così duramente colpiti dalla malattia ereditaria, notai un'infinità di innocenti creature addobbate lussuosamente, chissà con quali sacrifizi; anche loro si recavano ad implorare il perdono per colpe mai commesse e certamente ignorate, ma che presto impareranno perchè infiltrate da suggerimenti e domande indiscrete fatte dal ministro (così detto) di Cristo; purtroppo dal terribile male tramandato da generazioni in generazioni non sono immuni neanche parecchi nostri compagni comunisti e socialisti che non disdegnano di far praticare e far pratiche religiose dal matrimonio religioso al battesimo finendo col funerale, con che coerenza poi che ognuno dovrebbe deplorare; di ciò i preti ridono, e con ragione, della nostra propaganda sulle piazze ben sapendoci paurosi, dell'eterno abbrustolimento e del cornuto e terribile Satana, che il popolo minchione, per questo paga.

POIRINO

Lunedì 28 corr. si è fatto l'estrazione dei numeri acquistati su i bollettari distribuiti:

I numeri estratti e quindi vincitori sono:

N. 20011 al quale spetta la bicicletta.

N. 1638 che vince la moneta turca in oro.

N. 1830 a cui spetta lo Stemma dei Soviet.

I vincitori debbono far pervenire alla Sezione il numero entro due mesi dalla data della pubblicazione, trascorsi i quali gli oggetti riferentisi ai numeri estratti andranno a beneficio della Casa del Popolo di Poirino.

CASELLE TORINESE

Comizio pubblico. — Caselle proletaria in occasione del comizio di sabato sera dimostrò la sua solidarietà e l'entusiasmo immutato pel nostro Partito. Dalle ultime elezioni, più non si erano tenuti comizi e la sezione aveva invitato il compagno Chignoli a parlare su «l'attuale momento» politico onde spiegare alle masse il dovere in questo momento di essere più che mai compatte e disciplinate agli organi dirigenti.

L'ampio porticato della Pretura era letteralmente stipato di uditori, molte le donne, tanto che una gran parte rimase sulla strada a sentire l'oratore.

Il comp. Chignoli svolse magistralmente il tema, si dimostrò oltre che ottimo oratore, un pratico. Non vaghe e roteanti parole devono lanciarsi al pubblico, ma ragionamenti ed esempi pratici; il Chignoli fu felicissimo e l'uditorio lo applaudì ripetutamente. Seguì il compagno Rava il quale raccomandò pure ai reduci, alle vedove e parenti di combattenti di rivolgersi al Comune socialista ed alla Sezione per le pratiche per le polizze e per tutto ciò che loro spetta e che il Governo dimentica troppo.

Tessere dei consumi. — In questa settimana saranno rinnovate le tessere per consumi. I consumatori dovranno restituire al Municipio il vecchio libretto per avere la nuova tessera-madre ed il foglio dei tagliandi.

Il Sindaco a mezzo manifesti ha vietato agli esercenti di trattenere il libretto-tessera, ma ben pochi finora diedero retta.

Colla rinnovazione, i consumatori avranno modo di osservare la disposizione, e portare semplicemente il tagliando volta per volta all'esercente. Evitando l'accaparramento, il compratore è libero di servirsi ove vuole e si eviterà, specie nello zucchero, che certi venditori alla fine del mesi portino in Municipio anche i tagliandi di chi non ha comprato, come pure di vendere il soprafino a prezzi illeciti a... lor signori.

Società generale operaia. — Domenica 10, ore 14, assemblea generale. I compagni devono essere tutti presenti.

VEROLENGO

Il distacco delle frazioni Torazza e Borgoreggio dal Comune. — E' giunto ormai il momento di effettuare il distacco di queste due frazioni dal nostro Comune, in omaggio ad uno speciale decreto-legge invocato dalla popolazione nell'anno 1909 e firmato nel 1921. Le discussioni su questo argomento sono in tutto il Comune appassionatissime per i malcontenti e gli inconvenienti che vengono arrecati alla compagine comunale. L'ufficio dei Comuni socialisti e la Federazione Provinciale inviarono fra noi, lunedì 28 marzo, il compagno rag. Passoni ad esporre il pensiero delle due nostre organizzazioni sull'argomento.

In un comizio tenutosi a Borgoreggio, riuscito animatissimo per numero di intervenuti e per l'interessamento generale alla cosa, il compagno nostro analizzò minutamente la posizione del costituendo Comune di Torrazza Piemonte di fronte ai proprii abitanti, rilevando l'onere che ne deriverà a tutti i cittadini per le enormi spese ordinarie alle quali dovranno concorrere a sopperire i duemila abitanti delle due frazioni, indipendentemente dalla restante popolazione di Verolengo.

Concludendo il suo dire, il compagno Passoni spiegò come il Partito socialista non possa approvare tale distacco, non solo per le conseguenze materiali, ma anche per un principio sociale di accentramento dei servizi interessanti i Comuni rurali e quindi contrario alla disgregazione e spezzettamento di questi naturali piccoli centri di solidarietà umana.

In favore del distacco si espresse invece un consigliere della cessata Amministrazione clerico-moderata di Verolengo, dimostrando di non preoccuparsi tanto dell'evidente danno derivante alla popolazione, ma bensì della possibilità di ritornare ancora a maneggiare gli interessi dei lavoratori locali, entrando magari ad occupare un modesto posto di minoranza nel nuovo Consiglio Comunale.

Richiamiamo i veri compagni, quelli che non hanno speciali posizioni da difendere, al loro dovere di socialisti, esortandoli a soffocare l'eterno spirito di campanile. Il Sindaco di Verolengo, ritenendo che dodici anni possano aver mutati non solo gli individui elettori, ma anche il loro pensiero, diramerà l'invito ad ogni elettore (a mezzo del messo comunale), di manifestare nuovamente la loro volontà.

Speriamo che essa risulti contraria al distacco e dia gli elementi al Sindaco per invocare prima la sospensione del decreto-legge arrivato così tardi e poi la sua abrogazione.

ALPIGNANO

Estrazione lotteria. — I numeri vincenti i premi della lotteria fatta in occasione della inaugurazione della Casa del Popolo sono i seguenti: 756 — 510 — 252 — 133 — 84 — 94 — 890 — 88.

Dal Canavesano

RIVAROLO CANAVESE

Malafede e falsità. — Spiace sempre dover rilevare l'insistente volontà di essere imprecisi di qualche resocontista del *Falce e Martello;* ma agli effetti del movimento proletario, nel quale viviamo sarebbe assai peggiore il tacere a certe critiche, anzichè rispondere.

A proposito dello sciopero bianco ordinato dalla Camera del Lavoro di Torino anche per tutti gli organizzati della Provincia il Consiglio generale delle Leghe della Camera del Lavoro di Rivarolo si riunì la settimana scorsa per discutere l'attuazione dello sciopero stesso. Il compagno Passoni di Torino, che trovavasi fra noi, non per... vendere fumo, nè per ostacolare i piani strategici dei comunisti, ma bensì per un'ispezione alla Cooperativa di Consumo, invitato dal segretario Fontanesi, partecipò alla riunione e, ritenendo giustificate e plausibili alcune apprensioni sulla riuscita della manifestazione, sollevate dai rappresentanti di Cuorgnè, Pont ed Ozegna, propose che si votasse nella stessa sera un vibrato ordine del giorno di solidarietà con tutte le vittime politiche e si disponesse perchè l'ora di sciopero bianco venisse effettuata un giorno in ritardo.

La proposta che avrebbe garantito una forte manifestazione socialista e di opposizione all'incalzante reazione borghese, evitava che data l'ora tardi (le ore 22) i lavoratori dei paesi vicini non potessero eseguire disciplinatamente gli ordini dell'organizzazione centrale.

La tesi del rinvio venne inoltre sostenuta dal compagno nostro perchè non vi erano speciali ragioni urgenti, come forse invece erano esistite a Torino, dove il giorno prima, gli anarchici e sindacalisti, dopo aver insistito per lo sciopero generale di protesta a favore di Malatesta, avevano fatto una chiassata nell'interno della Casa del popolo, sparando anche colpi di rivoltella.

Questa affermazione precisa, che non era proprio il caso di tacere, non stuzzicò la suscettibilità di alcuno dei presenti all'adunanza, neppure del... facinoroso Fontanesi, il quale però, nei giorni seguenti, non sapendo forse quali notizie inviare al suo giornale, mandò una comunicazione all'*Ordine Nuovo* (che prudentemente venne cestinata) e si sfogò quindi sul *Falce e Martello.*

Noi che siamo più oggettivi nel parlare e nello scrivere, ci limitiamo ad invitare il Fontanesi ad assumere sempre precise informazioni di quanto avviene a Torino ed ove non trovi l'esattezza dei particolari nelle comunicazioni dei suoi compagni, non sia così imperativo nel negare... la verità.

Il confusionismo, che in Rivarolo è proprio una prerogativa di Fontanesi, sarebbe forse avvenuto nell'applicazione dell'ora di sciopero bianco, deliberato intempestivamente, se non fosse sopraggiunta una comunicazione urgente che lo sospendeva...

* * *

Cooperativa di Consumo «La Rivarolese». — Domenica 10 corrente, alle ore 9 (nove) nella sede sociale avrà luogo la assemblea generale dei soci per discutere sulla relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci. Si procederà inoltre alla elezione del Consiglio d'Amministrazione. Si invitano perciò tutti i soci a voler partecipare a detta assemblea che assurgerà a notevole importanza per gli argomenti a trattarsi.

SAN GIORGIO CANAVESE

Rivoluzione pratica. — Dopo il comizio dei tessili nella sala comunale si sono radunati circa 250 contadini, piccoli proprietari di S. Giorgio e paesi limitrofi, tutti soci del Consorzio Agrario Cooperativo di S. Giorgio Canavese i quali hanno tenuto la loro assemblea ordinaria per sentire la relazione morale finanziaria del 1920 e la relazione del collegio dei sindaci, le quali furono approvate ad unanimità.

In seguito l'assemblea, come stabiliva l'ordine del giorno, si riunì in sezione straordinaria per lo scioglimento della società stessa, la quale aveva portato tra questa popolazione rurale molto benessere nella compra delle materie prime per l'agricoltura, concimi, semi, ecc., ma che ormai il suo statuto fatto dieci anni or sono non corrispondeva più alle esigenze dei tempi moderni, e si deliberò appunto lo scioglimento della società suddetta per costituirne un'altra quasi consimile rispondente ai nuovi tempi. La società costituenda sarà certamente una base fondamentale del futuro nuovo ordinamento sociale.

Furono nominati liquidatori gli amministratori della società disciolta, e si costituì un comitato provvisorio nelle persone degli ex sindaci per continuare la compra-vendita delle materie necessarie alla agricoltura finchè sia costituita la nuova società.

Comizio di tessili. — Domenica 3 c. venne fra noi il comp. Bertola, per chiarire agli operai e alle operaie di questo stabilimento i miglioramenti ottenuti col nuovo concordato.

Presentato dalla compagna Basso il Bertola iniziò il suo dire facendo la cronistoria delle trattative svoltesi fra il Sindacato Operai Tessili e la Lega Industriale.

Non era più d'un quarto d'ora che il Bertola parlava, quando si vide, fra un nucleo di beghine locali, la nota Santina Rolle dell'unione del lavoro, che, dimenandosi come un'ossessa interruppe dicendo di non poter oltre soffrire le bugie del compagno Bertola chiedendo di salire sul tavolo per smentirlo. Il nostro organizzatore — ipsofacto — le concesse gentilmente la parola, chiedendole risposta precisa su certi punti del concordato che i clericali vantano d'aver concluso.

Credete voi che abbia risposto alle domande rivoltele? Niente affatto! salì sul tavolo, e per circa un'ora disse molte bugie, e altrettanti pettegolezzi esasperando il troppo cortese uditorio.

Invitata più volte ad essere precisa e conclusiva, anche dal Sindaco presente il quale si era assunto il mantenimento dell'ordine gettò anche contro di lui i suoi strali banali ed insolenti.

La folla enorme che aveva parecchie volte interrotto la concionante cominciò a rumoreggiare obbligando il sindaco a sciogliere il comizio.

CUORGNE'

La Giunta municipale ha ormai preparato il bilancio preventivo. — Esamineremo qualche parte del medesimo, non per incensare o deprimere l'opera dei nostri compagni, ma solamente per dimostrare che il Partito Socialista non viene mai meno al programma pel quale può amministrare. Oltre al concorso per le Case popolari cui abbiamo già accennato, il bilancio porta un aumento triplicato a tutte le istituzioni scolastiche (biblioteca, Patronato, refezione), stanzia lire 1200 per le scuole serali, lire 300 per la biblioteca popolare, ecc.

Triplicato è pure lo stanziamento per la manutenzione stradale, per la fognatura.

Fascismo? — Se ne parla un po' dappertutto... e poichè tutti ne parlano, diciamo qualche cosa anche noi. Che i trombati delle elezioni, che certi onesti industriali ed esercenti, i quali si sono arricchiti a spalle di Pantalone, che gli «armiamoci e partite», i quali vogliono far carriera, che i preti, i quali più che pastori di anime, brigano e speculano sulla dabbenaggine altrui, che tutti costoro cerchino di montar la testa a qualche esaltato e loro poi tirar le file dei bussolotti dietro le quinte, portando in giro la pancia ciondolata — è intuitivo e vero.

Ma credere che centinaia di reduci di guerra, che conoscono i dolori e le miserie della trincea e che ora, ancora colle stigmate delle patite sofferenze e delle mutilazioni, devono lavorare senza che coloro i quali si arricchirono sulla guerra abbiamo rispetto alle loro condizioni, all'infuori di qualche elemosina elargita con umiliante strombazzatura, accorrano alle file fasciste, questo non avverrà certamente. E ci sarà un'aggravante in quanto che l'opera del fascismo non accrescerà che il nostro Partito, il quale sventola la bandiera di una nuova civiltà redentrice.

CORIO

Comizio e costituzione della Sezione socialista. — Domenica è venuto tra noi il compagno Luigi Borghi per un comizio di propaganda il quale è riuscito numerosissimo. Il Borghi ha parlato oltre un ora sull'attuale momento politico e sulla Cooperazione incitando i lavoratori a serrarsi attorno alla gloriosa bandiera del Partito socialista che oggi più che mai si rende degna della fiducia e dell'affetto della massa lavoratrice.

Durante il suo discorso alcuni fascisti in erba lo interruppero con fischi ma all'invito preciso e categorico fattigli dal Borghi di chiedere la parola in contraddittorio lor signori non si fecero vivi. Il nostro compagno è stato applauditissimo.

La costituzione della Sezione socialista è oramai un fatto compiuto anche per il nostro paese. La necessità della sua costituzione era veramente sentita da tutti noi. Infatti dopo il comizio ebbe luogo l'assemblea per decidere definitivamente sulla costituzione della Sezione del partito dei lavoratori. Le adesioni ricevute di provati compagni sono fin'ora 32. Il compagno Borghi in rappresentanza della Federazione Provinciale Socialista portandoci il saluto raccomandò sopratutto di non preoccuparci eccessivamente di diventare numerosi. Il Partito socialista deve essere composto dei migliori elementi della classe lavoratrice, solo quelli che hanno una netta coscienza di classe e conoscono e sentono il nostro programma possono iscriversi al nostro partito.

Dopo di aver nominato la Commissione esecutiva composta dai rappresentanti di tutte le frazioni si è deliberato di delegare il compagno Enrico Antonio quale rappresentante della nostra Sezione Socialista al Congresso provinciale che avrà luogo il 10 corrente.

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo una cordiale discussione fra un numeroso gruppo di compagni che si sono fatti promotori della costituzione di una Cooperativa di consumo che tolga la nostra popolazione allo esoso sfruttamento esercentesco.

Anche qui si è manifestata la più assoluta volontà di intenti in tutti i presenti; il compagno Borghi ci ha assicurato la solidarietà incondizionata della Federazione e del Consorzio delle Cooperative.

Noi speriamo che la Cooperativa di Consumo di Corio sarà un fatto compiuto fra pochi giorni.

Come si vede domenica scorso Corio socialista e proletaria ha intensamente lavorato per il partito e per i lavoratori. Ai compagni, ai simpatizzanti, il sorreggerci colla loro solidarietà, noi assicuriamo loro che a qualunque costo non defletteremo dalla linea che ci siamo tracciata che è quella che ci condurrà alla redenzione completa da ogni servaggio borghese.

FELETTO

Una buona iniziativa. — Domenica 3 corrente nella sala Municipale si sono riuniti i Sindaci e i rappresentanti dei Comuni di Feletto, S. Giorgio, Lusigliè, Ciconio, Agliè, oltre ai compagni on. Romita ed avv. Bisacca Consigliere Provinciale.

Lo scopo della riunione è stato quello della costituzione del Consorzio fra i Comuni citati, per la costruzione del ponte sull'Orco che rottosi cinquanta anni fa deve ancora essere ricostruito, e ciò per indolenza e incapacità dei signori parrucconi che tennero fin qui le Amministrazioni locali.

Il convegno ha avuto buon esito perchè si potè concordare definitivamente lo Statuto del Consorzio e fissare le norme per l'approvazione del progetto per fare le pratiche colla Provincia e collo Stato per il concorso finanziario. Alla fine Actis rappresentante di Lusigliè, ringraziò a nome dei convenuti il Sindaco di Feletto, l'avv. Bisacca e specialmente l'ing. Romita per il valido e competente aiuto portato nella annosa questione.

Speriamo che l'importante problema affidato alle Amministrazioni ed ai compagni socialisti abbia alfine una effettiva risoluzione.

VILLAREGGIA

Una grande festa rossa. — Domenica 3 aprile ebbe luogo in Villareggia una grande Festa Rossa per l'inaugurazione della bandiera della sezione socialista. Quasi tutti i paesi del Canavese inviarono rappresentanze o adesioni: specialmente notevole l'intervento del sindaco di Chivasso e di parecchi membri del Consiglio Comunale di Ivrea. I compagni di Cigliano e di Moncrivello intervennero in massa; quelli di Torrazza e Mazzè occupati nei lavori dell'elevatore della Dora non poterono intervenire in molti, ma sappiamo egualmente che il loro entusiasmo ed il loro cuore batte all'unisono col nostro con non minore fede nell'azione e nel vangelo socialista.

I nostri svariati nemici locali avevano sparso a Villareggia e dovunque nei paesi vicini la voce che molti fascisti provenienti da Cigliano e da Chivasso, avrebbero turbato la festa socialista con un'irruzione violenta che avrebbe avuto per scopo di freddare i nostri più cari compagni e di dare una lezione all'onorevole Frola che nonostante le minaccie fasciste ha ancora il coraggio di recarsi in campagna, dovunque viene chiamato, a inaugurare delle bandiere socialiste. L'arma dei RR. CC., fedele forse alla consegna che quando si denunzia un fascista si deve tentar di arrestare dei socialisti, prima che incominciasse la festa, invasero i locali del Circolo «Rosa Luxemburg» e vi fecero una minuta perquisizione sospettando di non so quali armi nascoste. Naturalmente non trovarono nulla.

Alle 13,30, dopo una modesta colazione ebbe luogo un grandioso comizio nel quale parlarono tutte le rappresentanze intervenute ed il compagno on. Frola che svolse il tema «Il socialismo non morrà!». La fervida parola di fede del nostro compagno fece vibrare di entusiasmo l'immensa folla radunata sulla spaziosa piazza del Municipio. Ad ogni tratto scoppiavano battimani e grida di «Viva il Socialismo!». Finito il comizio che il tenente dei carabinieri aveva tentato invano di sciogliere, ebbe luogo un grandioso corteo che al suono della musica e dei canti socialisti attraversò tutto il paese e si avviò al Convento dove i nostri bravi compagni di Villareggia avevano preparato una bellissima festa rossa in mezzo al verde fiorito della campagna.

Questa giornata di fede socialista rimarrà profondamente scolpita nell'animo dei nostri cari compagni.

E i giovani di Villareggia, che sono i soli a lottare per l'ideale socialista in questo paesello dove gli abitanti, vissuti per molti anni sotto il giogo dei preti e degli svariati camorristi locali, hanno ancora una mentalità del tutto medioevale, e dove anche i signori Pipì hanno il coraggio di vantarsi di essere dei fascisti, hanno giurato di difendere la loro bandiera e di lottare per il socialismo sempre, dovunque e contro tutti i suoi nemici fino alla vittoria, fino alla morte! Viva il socialismo!

Dalla Valle di Susa

AVIGLIANA

Per il pane quotidiano. — Al primo aumento delle farine la nostra Giunta Comunale aveva stabilito il prezzo del pane in L. 1,20 il kg. Questo prezzo, malgrado la nostra avversione all'aumento del pane, fu accolto dalla cittadinanza, ma non così da parte dei proprietari forni locali che subito presentavano un proprio memoriale chiedendo di portare il prezzo della panificazione a lire 60 per ogni q.le di farina, il che voleva dire portare il prezzo del pane a lire 1,38 al kg.

La Giunta stessa trovò abbondanti argomenti per ribattere il memoriale presentato da questi speculatori ingordi, riconfermando il prezzo del pane in L. 1,20 il kg. ma nello stesso tempo, la Giunta esperiva alcune pratiche per provvedere alla panificazione e rivendita del pane. Questa bella iniziativa trovò facile accoglienza presso la nostra Società Operaia la quale lanciava un manifesto alla cittadinanza, dando apposite disposizioni. Noi intanto speriamo che questo invito sia con entusiasmo raccolto da tutti gli operai, perchè oltre ad avviarli sul terreno cooperativistico, servirà di calmiere contro questi speculatori di cui molti si sono arricchiti sfruttando la classe operaia.

Si rende pur noto che le prenotazioni si ricevono presso la sede della Società Operaia, o meglio all'ufficio dell'annonaria municipale entro il 20 corrente mese.

SANT'AMBROGIO

Per migliorare l'istruzione dei nostri operai, e la coltura professionale, l'Amministrazione comunale d'accordo colla Sezione socialista, con la Lega proletaria, la Società Operaia e la Lega Arti Tessili, si fecero iniziatori di uno spettacolo teatrale che si terrà la sera del 7 aprile nel locale del cinematografo gentilmente concesso, per raccogliere i fondi necessari per la istituzione di una scuola serale, con una biblioteca circolante composta di manuali professionali e scientifici adatti ai vari mestieri più esercitati nella nostra regione. Raccomandiamo perciò a tutti i nostri compagni di appoggiare tale utilissima iniziativa affinchè riesca grande come grande è sentita la necessità di tale istituzione che certamente darà ottimo risultato.

A scanso di ogni malevola insinuazione rendiamo noto che il rendiconto delle entrate e delle uscite rimarrà a disposizione del pubblico, in Municipio, e chiunque potrà prenderne visione e constatare che tali fondi saranno spesi esclusivamente per quanto su esposto.

Appositi manifesti volanti verranno distribuiti in settimana, dove sarà indicato il vasto programma, coi nomi delle gentili persone che presteranno la loro opera in pro della collettività.

BUTTIGLIERA ALTA (Ferriera)

Azione socialista. — L'assemblea ultima della Sezione Socialista dopo ampia discussione ha approvato all'unanimità la condotta dei compagni che dirigono la società di M. S. e la Lega Metallurgica invitandoli a perseverare rigidi nella via che il glorioso Partito Socialista continua a segnare.

Ha poi preso nota del sempre più forte incremento della Lega Metallurgica che già conta circa settecento organizzati.

Azione Comunale. — Sotto la direzione del compagno Aschieri Giuseppino, assessore ai lavori pubblici, sono incominciati i lavori di riparazioni alla rete stradale comunale e la sistemazione della piazza comunale. Auguriamo che l'amministrazione riesca a trovare tra le esauste finanze i denari necessari per poter continuare nella necessaria bisogna.

Fascio Giovanile socialista. — E' convocata l'Assemblea per martedì 12 p. v. Nessun dei giovani che vuole restare sotto la bandiera del Partito Socialista deve mancare.

CONDOVE

Nella Sez. Socialista. — Abbiamo più volte constatato dolorosamente l'assenteismo di parecchi nostri compagni inscritti, dalle assemblee della Sezione. Rivolgiamo a costoro un vivo appello perchè vogliano riprendere la loro attività.

In questi periodi di crisi profondamente rivoluzionaria, in questi attimi burrascosi che serbano incognite gravi quando la reazione dei partiti borghesi si scatena feroce contro di noi, il nostro Partito non deve essere sorpreso impreparato. E' necessario il contributo di tutti i compagni giacchè non basta la semplice adesione al Partito.

Il Partito nostro esige dai singoli iscritti, disciplina ferrea, attività, azione energica, tenace e perseverante ovunque si lotti pel socialismo.

Ognuno al proprio posto; nessuna defezione.

E' assolutamente necessario intensificare la nostra azione nelle organizzazioni, svolgere un'opera di propaganda e proselitismo ovunque, scuotere l'apatia nelle campagne ove il prete continua indisturbato la divulgazione del pregiudizio tradizionale. Ogni compagni dia il suo contributo, ognuno si faccia propagandista delle nostre idee nel luogo del lavoro e ovunque vi siano sfruttati, ed ancora una volta il nostro Partito vincerà.

BUSSOLENO

L'on. Giuseppe Bellagarda, in merito all'ordine del giorno votato dai ferrovieri del personale dei treni e di macchina, invocante provvedimenti onde ovviare all'inconveniente del franamento della Galleria Exilles, di cui ne fu mandato copia al G. P. S. per il suo interessamento con sua lettera ci comunica:

«Interessai i compagni della nostra regione, ed abbiamo fatto interrogazione al Ministro dei L.L. P.P. in merito ai provvedimenti da prendersi per la Galleria di Exilles.

«Sono contento che i compagni si occupano delle cose pubbliche, suggerite ai rappresentanti dei lavoratori, poichè non sempre si può arrivare a tutto».

BAGNOLO PIEMONTE

La malafede dei preti e Comune. — Da qualche tempo il Municipio che ha la farina di grano in deposito fa stare la popolazione senza pane, perchè si voleva aumentarne il prezzo fino a L. 1,50 mentre sappiamo che in altri comuni si vende a L. 1,40 e migliore. Questo è dovuto alla borghesia reazionaria Bagnolese. A Bagnolo dove regnano i popolari sappiamo bene che tra il Municipio ed il famoso Mons. Cavallotti c'è sempre questione perchè essi dicono che non a lor signori, ma al Proletariato spetta di agire. Sappiamo pure che il cav. Bessogne domanda un'indennità per ore straordinarie prestate durante la guerra per informazioni alle famiglie dei militari, mentre egli non faceva nemmeno servizio nelle ore stabilite. Quando la madre o la moglie di un militare, anda[va] per qualche informazione, non lo si ved[e]va mai in ufficio dove andava solo il me[r]coledì e la domenica; negli altri giorni f[a]ceva i suoi comodacci, per assistere i lav[o]ranti della costruenda sua casa; e ha il [co]raggio di domandare 12.000. Segreta[rio] modello!

Oltre a ciò abbiamo anche i preti! [Il] Amparone dominato da mons. Cavallotti famoso parlamentare dell'on. Zaccone c[he] va per la campagna da una casa all'al[tra] a chiedere offerte pel monumento ai cad[uti] bagnolesi, monumento di cui però non [si] vede ancora il principio. Anzitutto i dovrebbero essere i preti a pensare a [ciò che] toccherebbe al Comune senza chiedere [of]ferte; i preti e gli altri signori pesci[cani] che hanno voluto la guerra per distr[ug]gere il proletariato, paghino di tasca p[ro]pria senza chiedere ai proletari un [so]ldo dopo che li hanno rovinati con la gue[rra]. I preti devono badare solo alla chiesa [e non] alla politica, e invece gli ingenui c[re]tinoni portano loro ogni sorta di buona r[oba] e di denari, per farli andare in vettur[a o] in automobile con le fibbie d'argen[to] mentre Gesù andava scalzo e a piedi.

Proletari Bagnolesi! Sono prossime le elezioni politiche; è giunto il tempo [di] vendicarci con l'arma del voto di lor [si]gnori che da tanto tempo ci sfruttano.

Valle d'Aost[a]

VERRES

Per la verità. — E' la prima volta [che] si vede il gruppo consigliare della mi[no]ranza socialista (con pieni voti eletti da[lla] massa di Verrés) combattere con ta[le] slancio per condannare l'opera canaglie[sca e] assassina del pescecanismo locale che [coi] suoi sicari assoldati, forti della [im]punità loro concessa, seminano lutti in me[zzo] alla classe proletaria. Il proletario e tu[tti] gli onesti non potranno fare a meno [di] ammirarli ed incitarli a seguire la via d[el]l'intransigenza, senza compassioni, comb[at]tendo d'ora innanzi quelli che armano [la] mano dell'assassino per puro scopo po[li]tico. Compagni dimettetevi da ogni car[ica] da voi accettata, combattete con seren[ità] la tracotanza pescecanesca che vi sta [di] fronte al Consiglio con fede socialista [ri]spondente ai nostri forcaioli che è c[essata] per sempre la vostra collaborazione, in questa via noi lavoratori sfrutta[ti] saremo a seguirvi ed appoggiarvi [in tutti] i modi, con la nostra gagliarda e [salda] fede sconfessando chi non segue la [via da] noi dettata.

DONNAZ

Metodi «purissimi». — Nel pe[nultimo] numero di *Falce e Martello* il co[rrispon]dente per i «puri» di Donnaz, h[a nuo]vamente dimostrato di essere buon al[lievo] di quei dell'*Ordine Nuovo* e pren[dendo] atto dichiariamo non voler segui[rlo] le sue invenzioni e tanto meno [per]in polemica sulla valutazione della [dab]benaggine nostra (?) o sulla verve del giovane comunista.

Lo lasceremo perciò fantasticar[e sopr]a sulle colpe del segretario della [Sezio]ne, che essendo unitario, ha voluto [per a]bito di lealtà essere ciò malgrado (o[d anzi] precisamente per questo) disciplinat[o ese]cutore dei deliberati dell'ipotetica m[aggio]ranza comunista ed ha scritto per m[ento] di questa alla Federazione dei «p[uri]» mentre lui non era (?) un «puro» [e] lavorava per gli unitari (perciò è ac[cusa]to «d'ipocrisia e di disonestà») Ciò n[on ci] stupisce perchè, così vuole il vocabol[a]rissimo: il loro programma d'azione [im]mediata è questo: dare addosso ai [socia]listi, con i più volgari insulti.

E dopo aver lamentato ipotetich[e... pres]sioni, ecc. (sempre per coerenza) si [dichia]rano lietissimi del distacco della «po[ve]te zavorra». Come sono obbiettivi q[uesti] «purissimi»! Ci sembra di legger[e la] prosa del P. P.

E giù di seguito a volersi impersor[ifi]care in candidi monopolizzatori di o[gni] verità e realtà. Per conto nostro non [ve]diamo alcuna difficoltà a lasciarli go[der]si le loro illusioni, non esclusa quella [del]la non meno pura omogeneità, fosse [an]che quella del «candelino» e se anc[he] loro duole, continueremo ad essere ugual[mente] socialisti comunisti e per di p[iù] unitari, ripetendo sempre più forte il mo[t]to di Carlo Marx: «Proletari di tutti [i] paesi unitevi!».

Dal Pinerolese

ABBADIA ALPINA

Consiglio Comunale. — Che la spudora[tez]tezza della maggioranza consigliare arr[i]vasse ad infischiarsene di tutti e di tutt[o] specialmente del corpo elettorale avevamo previsto e detto, però che questi messeri ar[]rivassero al punto di legarsi mani e pied[i] al sindaco il quale fa i propri interes[si e] l'ultima cosa a cui pensano i bisogni [del]la popolazione sua amministrata. La [pro]va evidente è che si rifiutò di accetta[re l'] interpellanza presentata dai consiglieri [di] minoranza socialisti e dai due Morat e C[o]musso di maggioranza che però in Cons[i]glio votarono contro a quanto aveano fi[r]mato dando prova di una intelligenza str[a]ordinaria. Interpellanza che tendeva a fa[re] si che le sedute consigliari si tenessero l[a] domenica, per dar modo al popolo di as[]sistervi e vedere chi veramente tutela i suoi interessi. Questa democratica riforma che è in uso in quasi tutti gli altri Comuni non potè attuarsi da noi perchè il signor Vagnone, sindaco, e Bal Vittorio, Ferrero Bartolomeo, Bertairano, Chiabrando Pi[e]tro e Chiabrando Pasquale non vollero ad[e]rire. Sicuramente, perchè la discussione pubblica avrebbe loro impedito di comme[t]tere tutte quelle ribalderie che comme[t]tono a danno della povera gente. Le a[vreb]bero impedito di continuare a m[...] gli altri prezzi sulla luce elettrica [...] gl'interessi di pochi speculatori.

Ma il Partito socialista vigil[a per] far giustizia della povera [gente da] voi turlupinate.

On. GIUSEPPE ROMITA, re[sponsabile]

Soc. An. Tipografia All[...]

ANNO XXVII - N. 8 — Sabato 16 Aprile 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore » 16 - » 8 - » 4; Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

ESCE AL SABATO — Un numero separato centesimi VENTI

Elezioni politiche - 15 maggio 1921

Lavoratori!

La [illegible] un profondo cambiamento della pubblica opinione, come se gli incendi delle Camere del Lavoro e dei giornali del Partito, gli assalti alle organizzazioni sindacali e cooperative, le violenze morali e materiali perpetrate col consenso e coll'aiuto delle autorità contro gli uomini nostri e gli enti da noi conquistati fossero indici di mutata opinione pubblica!

In verità essi sono solamente il segno tangibile della crisi di un regime, allora che dal disfacimento della unità giuridica e statale si sprigionano di nuovo le forze elementari più primitive. Anzi il vantato « ordine » borghese, non riuscendo più a conservare per mezzo delle sue leggi e sul campo stesso della legalità, un capitalismo così sorpassato, che si regge soltanto per artifici di speculazione e di mediazione sostituiti alla normale produzione ed allo scambio dei beni, e di finanza bancaria protezionista sostituita alla economia veramente nazionale, è costretto a difendere la frode colla violenza, è costretto ad uscire per primo dalla legalità per impedire a voi, lavoratori, l'uso di quei diritti elementari di inviolabilità di domicilio, di libertà personale, di associazione, di stampa, che la carta costituzionale e la rivoluzione politica del 48 vi avevano garantiti.

Ora, indicendo nuovi comizi elettorali, la borghesia tenta un'altra prova: accozzare coi suoi multicolori gruppi politici un fronte unico interno contro il fronte proletario. Il suo scopo è evidente: ritornare indietro, ridurre i salari ed aumentare gli orari; stracciare i contratti collettivi di lavoro; fiaccare le organizzazioni; addossare alla classe lavoratrice tutti gli oneri della guerra; calpestare le promesse fatte ai reduci ed ai mutilati; giocare l'ultima carta sulla miseria, sulla disoccupazione sulla emigrazione, sullo spavento del terrore bianco, per ritornare a trenta anni or sono, quando appunto il capitalismo nostrano reggeva la concorrenza soltanto mercè i salari di fame concessi ai suoi operai, impiegati e braccianti.

Accettiamo la sfida. Per voi e con voi, lavoratori del braccio e della intelligenza, il Partito socialista scende in lotta sereno e fidente.

Il nostro programma è sempre il medesimo: realizzare tutto il socialismo. Del suo valore fa fede l'azione nostra passata, la nostra indomita intransigenza che, appunto perchè tale, ha spinto la borghesia a cedere giorno per giorno verso i suoi ultimi ripari. Ce la riconosce, questa forza, la stessa relazione che accompagna il decreto di scioglimento, quando si duole di non poterci aggiogare al carro borghese in una collaborazione destinata a trascinarlo ancora per qualche tempo, mercè le fresche energie proletarie. Ce lo riconosce, questo merito, il più selvaggio dei nostri avversari allora che, reduce dal saccheggio, deve pure convenire che indietro non si torna, che le grandi rivendicazioni da noi assicurate alle categorie di tutti i lavoratori di città e di campagna, dei servizi pubblici e dei privati, del martello, della falce, della penna, non possono più venire contestate.

LAVORATORI! COMPAGNI!

Abbiamo già di fatto guadagnato alla classe lavoratrice un formidabile dominio sociale che tiene testa a quello borghese, e con esso si batte su tutti i campi; ha i suoi Sindacati per la difesa ed il suo Partito per la lotta ad oltranza; ha le sue Cooperative per la produzione e lo scambio; ha i suoi Comuni e Provincie alla periferia ed il suo gruppo in Parlamento.

A rafforzare questo dominio del lavoro, ed a portarlo, con tutti i mezzi, per tutte le vie, alla dittatura proletaria, ossia alla società fondata sul lavoro senza possibile sfruttamento, deve appunto cooperare il Gruppo parlamentare socialista.

La nostra linea politica è chiaramente tracciata dai nostri Congressi. Il Gruppo socialista non ha scopi puramente parlamentari: esso si propone risultati sociali e quindi la sua tattica non può essere che intransigente verso ogni Governo borghese. In quest'opera di critica e di assoluta opposizione classista sta la sua forza propulsiva. Dalla Camera, guardando ai bisogni della classe lavoratrice, ispirerà sul programma massimo socialista ossia comunista in senso integrale, anche il suo programma minimo di organo parlamentare.

Aiutare la organizzazione sindacale nella resistenza di classe, oggi per il controllo operaio, domani per la eliminazione dello sfruttamento. Se il regime politico vi si opporrà rovesciare il regime politico.

Promuovere il cooperativismo a ruolo aperto e senza dividendi, per costituire alle forme di produzione e di scambio individualistiche la collettivizzazione del suolo e del sottosuolo e la gestione collettiva delle industrie utili e degli approvvigionamenti.

Fiancheggiare lo sforzo dei Comuni e delle Provincie verso la autonomia municipale e regionale per contrapporre all'accentramento burocratico dello Stato borghese una più feconda e naturale amministrazione socialista che al monopolio del trustismo capitalistico opponga le sue leghe, i suoi consorzi, le sue gestioni, i suoi diretti rapporti fra città e campagna.

Abolire l'esercito permanente; proteggere il lavoro, la vecchiaia, le malattie; assicurare la vita fisica; promuovere colla bonifica culturale la vita morale del proletariato stringere l'opera tecnica e quella manuale; offrire gratuita la giustizia con giudici elettivi; risarcire i mutilati della guerra; ricostituire le zone già invase, contendere tenacemente il passo ad ogni insidia di parassiti sociali; ecco una piccola parte di un programma di politica interna, amministrativa, scolastica, finanziaria, sociale, che trova la sua perfetta giustificazione nel nostro programma di partito e ci aiuta a realizzarlo senza posa, ora per ora, nella vita legislativa, con le sole nostre forze.

Ugualmente, in politica estera, la nostra meta è l'Internazionale del lavoro, alla quale si procede combattendo il nazionalismo, non già come patria, ma come nazione armata contro altre nazioni; coalizione d'interessi privati che ricattano il paese e giocano la vita ed il benessere dei lavoratori per competere con altri interessi capitalistici; trattati barattatori e conculcatori di popoli i quali debbono lasciare il posto ad una Confederazione internazionale delle nazioni sorelle, unite nella gran legge del lavoro fecondo in nobile gara d'opere e d'ingegno.

OPERAI!, CONTADINI, IMPIEGATI!

Il Partito vostro, il Partito delle vostre rivendicazioni, delle vostre speranze, delle vostre volontà, vi chiede che, senza abbandonare la quotidiana opera di difesa e di rafforzamento della organizzazione classista — il più sicuro presidio per oggi e per domani — voi lo seguiate con eguale entusiasmo in questa battaglia elettorale, che assume un significato così evidente. La borghesia si costituisce in « santa alleanza » per contendere l'accesso al Parlamento ai legittimi rappresentanti del proletariato. E, dimentica del passato, con caparbietà senile, ripete il « Di qui non si passa ».

Con voi e per voi il Partito socialista passerà.

Trionfò della reazione crispina nel 1894. Trionfò della reazione pellouxiana nel 1898. Trionfò della reazione salandresca durante la guerra. Trionferà della reazione giolittiana. La nostra arma è il voto, che ritorcerà la loro legge contro la loro violenza.

Non ve ne dovete meravigliare. Se noi adoperiamo oggi il voto legale per rispondere alla illegalità dei partiti dell'ordine, ciò significa essere prossimo l'istante, nel quale la legge saremo noi, noi, tutori del nuovo ordine sociale, contro gli ultimi imbelli conati di un'era morta e superata. Con le frecce non si spengono le stelle; con le bombe non si uccidono le idee. E il socialismo è più vivo che mai.

Viva il socialismo!

Roma, 10 aprile 1921.

La Direzione del Partito Socialista Italiano: ALESSANDRI - BACCI - BARATONO - BONFIGLIO - CLERICI - FIORITTO - MANTICA - MONTANARI - MORTARA - PARPAGNOLI - PASSIGLI - PILATI - SERRATI - STOLFA - ZANNERINI.

Lista dei candidati socialisti

per la Circoscrizione di Torino

approvata dalla Direzione del Partito

- AMEDEO FILIPPO - Lavorante fin legno.
- BARBERIS FRANCESCO - Capo Cantina A. C. T.
- BELLAGARDA GIUSEPPE - Contadino.
- BORIO FERDINANDO - Organizzatore.
- BUOZZI BRUNO - Organizzatore.
- CASALINI GIULIO - Dottore in medicina.
- COREGGIA GIUSEPPE - Muratore.
- ELLENA DOMENICO - Magazziniere.
- FROLA FRANCESCO - Avvocato.
- GAY MATTEO - Commerciante.
- GASCA ENRICO - Dottore in medicina
- MORGARI ODDINO - Pubblicista.
- MORTARA ACHILLE - Metallurgico.
- PAGELLA VINCENZO - Ferroviere.
- PORTALUPI MASSIMO - Avvocato.
- ROMITA GIUSEPPE - Ingegnere.
- VAGNONE ENRICO - Postelegrafonico.
- VANONI FERRUCCIO - Metallurgico.
- ZANETTO ALBERICO GIOACHINO - Organizzatore.

Come prima, peggio di prima

Ha un bel scrivere la *Gazzetta del Popolo* che occorre « rinnovare metodi e uomini ». Non cambiano i metodi e rimangono gli stessi uomini. Non si rinnova niente. Gli stessi « programmi », che pure non si compongono di altro che di parole e di promesse, sono vuoti e sanno di rancido.

Non è proprio indispensabile per i partiti della borghesia modificare i metodi e mutare gli uomini. Vincere necessita e basta. Mandare più uomini di ordine che è possibile al Parlamento, perchè qualsiasi Governo possa trovare una base più duratura e più sicura.

Quali sono i metodi che dovrebbero rinnovare? Se lo scopo di queste elezioni è sopratutto quello di assicurare le maggiori vittorie costituzionali, abbiate fede in Giovanni Giolitti e nei suoi metodi, che si sono sempre dimostrati veramente impareggiabili. Egli ha un programma ma non impedisce ad alcuno di non averne nessuno o di modificare il suo o di capovolgerlo addirittura. Non si oppone neanche al rinnovamento degli uomini. Volete dei giovani? Volete dei liberali più « arditi »? Tutto è permesso. Una sola condizione pone Giovanni Giolitti ai candidati vecchi e nuovi: votare per il Governo. Prima per il suo, poi per quello di un suo qualsiasi luogotenente, infine ancora per il suo. In una parola egli non domanda insomma che di essere « ascari ».

Il giolittismo dell'ultimo figurino ha ancora l'antico taglio e la vecchia fattura. Si presta ad essere preso come si vuole e ad interpretarlo come fa più comodo. La convocazione medesima dei comizi elettorali è spiegata da una parte dal proposito di farla finita coi *fascisti* e da un'altra parte di farla finita coi *socialisti*. Il programma del Governo è tanto enigmatico in proposito che il *Corriere della Sera*, proprio nello stesso momento in cui scrive che le elezioni sono fatte contro di noi, rivela il dubbio atroce che Giolitti intenda finire col costituire un Ministero coi socialisti! Tra l'una e l'altra cosa c'è una bella differenza, ma noi stessi riconosciamo che il programma non esclude nè una cosa nè l'altra. E' cioè ugualmente possibile che Giolitti si illuda di placare il fascismo offrendo l'occasione ai fascisti più noti di guadagnarsi una medaglietta e di addomesticare poi il socialismo chiamando qualche socialista al Governo, per farvi la bella figura che ci fa Arturo Labriola.

E' possibilissimo perchè per Giovanni Giolitti i partiti e le forze che si contendono la supremazia nel Paese hanno due mezzi solo per farsi valere: le elezioni e il Governo. Tra una elezione e l'altra il signor Paese non ha che una forma di attività possibile: dormire. I partiti possono averne un'altra: ingiuriarsi a vicenda nelle gazzette provinciali e inaugurare bandiere

Giolitti non è mutato. Non sono modificati — checchè vada dicendo la *Gazzetta del Popolo* — neanche i partiti e gli uomini della borghesia. Al disopra delle loro divergenze e delle loro ambizioni essi cercavano soltanto un uomo che desse la fiducia e la forza. L'uomo c'era. Un po' vecchio, un po' maltrattato, un po' logoro. Ma c'era

Tornando Giolitti era naturale ritornassero i suoi metodi ed i suoi uomini. Inevitabilmente.

Vedete: nelle passate elezioni un certo tentativo di chiarificazione e di formazione dei partiti si era verificato. Le nuove combinazioni erano forse posticcie e non tutte omogenee, ma rivelavano una certa volontà di rompere le vecchie consuetudini e gli opportunismi. Il partito clericale aveva avuto il coraggio di separarsi dal blocco conservatore. I liberali, malgrado il pericolo di perdere dei voti, avevano osato sbarazzarsi di uomini di secondo ordine. Sembrava dunque che la vita politica italiana uscisse finalmente dal pantano delle clientele, dei campanilismi, dei personalismi.

E' tornato Giolitti al potere. Ha sciolto la Camera. Ha indette le elezioni. Si è aperta la campagna elettorale in un momento in cui il Partito Socialista — che nel novembre del '19 incuteva tanto terrore — appare indebolito dalla scissione e investito da una raffica di violenza. Il momento è giudicato il più indicato per i partiti borghesi. La brava gente che, verso la fine del '18 si sentiva socialista, solamente a udire le note di *Bandiera rossa*, si è precipitosamente rinserrata nel grembo dei partiti d'ordine. Sarebbe l'ora più propizia per consentire a tutti i partiti avversari di affermarsi da soli in piena libertà. Ed invece, eccezione fatta per il Partito Popolare, nel quale pure vi è un'ala che spasima dal desiderio di riallearsi ai conservatori — tutti i partiti fanno blocco contro il nostro partito.

Per costituire questo blocco si prendono prima tutti gli uomini che si considerano indispensabili — gli uomini della tradizione che si trovano a loro agio in tutte le compagnie — e poi un « pizzico di fascismo », una « presina di nazionalismo », uno « spunto di radicalismo », una « pasticca di riformismo », gettandovi su una « spolveratura di combattenti ».

Avviene cioè esattamente quello che la *Gazzetta del Popolo* — a parole — vorrebbe evitare.

Fatto poi il blocco con gli stessi Facta, gli stessi Rossi, gli stessi Giretti; senza un programma ma con tutti i programmi; senza un metodo ma con tutti i metodi, diventa possibile l'allegro spettacolo che i giornali e gli uomini del blocco cominciano già ad offrirci mentre il sipario non è per anco del tutto rialzato. Il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta del Popolo* gridano da una parte che gli elementi giolittiani si purificano nei blocchi costituzionali e rinunciano alle loro idee particolari. La *Stampa* ripete dall'altra parte che il programma delle concentrazioni liberali è quello che Giolitti è andato svolgendo da un trentennio e nessun altro. Nel mezzo sorgono i fascisti a dire agli uni ed agli altri: « Silenzio, signori! Chi comanda nei blocchi siamo noi. Il colore dei blocchi è il nostro colore. I vostri uomini, collocati vicini ai nostri, prendono il nostro marchio. Per farvela meglio capire, il simbolo del fascismo sarà stampato sulla scheda. E' vietato fare opposizioni specialmente ai signori giolittiani che devono esserci riconoscenti se li prendiamo insieme senza passarli alla disinfezione ».

Bisogna rinnovare uomini e metodi — ammonisce la *Gazzetta*. Ma che importa mutare gli uomini ed i metodi se la base borghese delle elezioni deve restare l'*insincerità*? Come può avverarsi questo rinnovamento se — come prima, peggio di prima — si accetta l'ibridismo e la confusione babelica dei partiti e delle idee?

m. g.

Discorso alle Casse-forti

Sua Eccellenza Facta ha inaugurato una tramvia elettrica e ha fatto un discorso che vien detto elettorale, *e non lo è. Tutte le occasioni sono buone per fare un discorso elettorale: il banchetto, il ponte, la tramvia, la fermata facoltativa e quella stabile, il posto telefonico, l'apertura di un nuovo spaccio di sale e tabacchi, il battesimo del figlio di un elettore influente, il festeggiamento di un nuovo cavaliere. Ma Sua Eccellenza Facta, per quanto l'occasione fosse buona (c'erano 700 persone a pancia piena), non ha fatto un discorso elettorale.*

Se per discorso elettorale si intende un discorso col quale un candidato comincia a parlare del programma e finisce col raccomandare sè stesso al suffragio degli elettori onesti. S. E. Facta non ha pronunciato un discorso elettorale. Quando si è al potere con Giolitti il programma non è necessario. Se uno lo si aveva prima è anche permesso dimenticarselo.

Il discorso di S. E. Facta non era neanche genericamente rivolto agli elettori. Il ministro non ha chiesto dei voti ma dei milioni. *Non ha parlato agli uomini ma alle casseforti.*

Gli ascoltatori potevano offendersi sentendo le parole del ministro se fossero state rivolte a loro. Non è forse una offesa atroce ed ingiusta per degli uomini d'ordine e di probità dire ad essi che molti non hanno denunciato il loro vero patrimonio per sottrarsi al pagamento delle tasse che il fisco reclama?

S. E. Facta non poteva parlare agli uomini ma bensì alle casseforti.

L'Italia ha ancora bisogno di miliardi, signore Casseforti! Se avete il muscolo cardiaco anche voi — malgrado il vostro spessore e la vostra incombustibilità — necessita che vi commoviate per questa povera tapina che bussa a tutti i vostri sportelli. Se è vero, mancano ancora quattro miliardi a raggiungere il pareggio. Signore Casseforti, tocca a voi!

Così ha parlato — commosso — il ministro Facta, tentando di intenerire le casseforti. Ha fatto appello alla spontaneità. Ha spiegato che si tratta di salvare la patria!

Ma il discorso del ministro Facta non muta la faccia arcigna delle casseforti, chiuse con tutte le chiavi. La lotta tra il Fisco e le Casseforti è senza quartiere. Se si tratta di salvare la patria e le istituzioni con una battaglia elettorale, ecco le Casseforti schierate contro il nemico. Il ministro comandi e nelle Casseforti si troverà la più valida difesa. Tutte insieme costituiranno una trincea di acciaio e di carta se si tratta di salvare un Governo.

Ma se si tratta di impedire il fallimento finanziario del paese, il ministro Facta è inutile che faccia discorsi commoventi alle Casseforti. E' anche pericoloso che si metta in lotta contro di loro. Gli ruinerebbero sulla testa!

Il Blocco e i suoi candidati

A fare accettare l'idea del blocco ai diversi esponenti dei partiti costituzionali, il Prefetto è riuscito molto rapidamente. Malgrado i profondi rancori che separano ancora oggi gli elementi appartenenti alle varie frazioni liberali, tutti hanno risposto affermativamente all'invito del Governo. Sperava ognuno nel fondo del proprio cuore di trarre profitto dalla morta situazione per volgerla a favore degli uomini che rappresenteranno la rispettiva frazione. Solo per questa segreta ma evidente speranza il Blocco è venuto al mondo subito.

I guai sono incominciati quando si è trattato di passare alla scelta dei candidati. Si tenga presente che finora al blocco hanno aderito tre gruppi che nelle ultime elezioni portarono tutti e tre la lista quasi completa. Tutti insieme ci sono adunque una cinquantina di ex-candidati sempre vivi e in buona salute. Cinquanta ex-candidati che si considerano tutti ugualmente degni di far parte della lista del blocco vuoi per le loro personali benemerenze, vuoi perchè hanno tutti un corredo personale di voti da portare. Ai cinquanta che hanno il requisito di aver già presa una bocciatura, se ne aggiungono almeno altrettanti che sono arcipersuasi di non avere meno meriti dei primi e che — meriti o no — accarezzano il sogno di essere candidati.

Con la nomina di Paolino Boselli a senatore si è cominciato ad eliminare uno dei concorrenti ma è niente in confronto di tutti quelli che vorrebbero arrivare al traguardo.

Un altro concorrente l'avrebbe eliminato volentieri Giolitti ed era l'on. Bevione, ma non è stato possibile. Il Prefetto è stato costretto a far capire al Presidente del Consiglio che senza Bevione il Blocco si sarebbe sbloccato subito. Giolitti si è rassegnato e Bevione è rimasto.

Coi fascisti pare sia stata facile l'intesa. E' stato concesso loro un posto e lo hanno preso senza osservazioni. Pare che ad essi importi maggiormente far accettare le loro idee ed i loro metodi agli alleati che portare dei candidati propri.

Anche con gli industriali l'accordo non è stato difficile. Ottenuti due posti per l'on. Olivetti e l'ing. Mazzini hanno lasciato che il comm. Bocca, il quale desiderava fare il terzo, s'arrangiasse per suo conto con i manipolatori della lista.

Si è fatto avanti anche l'ex on. Montù e si è messo a lottare precisamente col comm. Bocca. Il conflitto si risolverà probabilmente con la spedizione di Montù a Novara se si rassegnerà ad abbandonare Torino.

Altri concorrenti si sono fatti avanti. Il comm. Ambrosini, che sembrava destinato alle Marche o all'Umbria Verde, dopo un discorso tenuto la scorsa settimana alla Camera di Commercio, ha fatto sapere che sarebbe stato un vero peccato lasciarlo trasmigrare verso altri collegi. Il prof. Vidari ha pure manifestato il desiderio di non essere dimenticato. Quanto all'ex-on. Giretti non ha nemmeno atteso di essere incluso nella lista: ha fatto annunciare che sarà candidato e che anzi fare un discorso — insieme all'on. Olivetti — contro i « trivellatori » della Nazione e per il liberalismo, e un altro discorso lo farà insieme a Facta sul tema: Come neutralisticamente volli la guerra.

E intanto la lista non è ancora fatta. Il senatore Ruffini lavora di buona lena ma l'impresa è difficile. C'è stata una apposita riunione di senatori i quali hanno riconosciuto tutti insieme la necessità della concordia ma non sono riusciti ad accontentare tutti.

Il parto del Blocco è faticoso e si dovrà dunque attendere ancora qualche giorno prima che la lista venga alla luce.

Dalla XXV alla XXVI legislatura

La relazione che Giolitti ha indirizzata al re ed ha scritto per il Paese, oltre ad essere un capolavoro di abilità e l'astuzia, è anche un capolavoro di ipocrisia governativa. E' un vero « foglio di via » per la passata Legislatura. Copiando dai retori dell'interventismo, egli per magnificare « il lieto e grande fatto apportatoci dalla guerra », risale nientemeno che al potente e grande impero romano. Il disfattista si cambia così in retore, d'una retorica però che armonizza col suo naturale cinismo, come un paio di baffi alla d'Artagnan sul dolce viso di una madonna di frate Angelico. Nel documento di necrologia per la legislatura che fu, di osanna per quella che sarà, la sua impudenza arriva al punto di lamentare il fatto che la Camera non è riuscita a varare la legge che, abolendo l'articolo cinque dello statuto, viene a togliere al Re il diritto di proclamare la guerra e di stipulare la pace, come se questa mancata spogliazione di prerogative regali, non fosse stata causata dalla resistenza del potere monarchico in lotta colle ripetute inascoltate richieste del nostro partito.

E nel suo meditato documento, lamentando quello che non fu fatto, promette molto per l'avvenire, quasi non fosse specialità giolittiana di « cantar bene », di promettere molto e di agire male e fare nulla.

La XXV legislatura ha fatto poco. Era naturale. Suo compito predominante era di restaurare le dissestate finanze, di colpire le ricchezze, di spogliare i pescicani. Le proposte ci furono, le leggi si approvarono, l'effetto fu quasi nullo. Se il pur sempre gravoso deficit annuale è ridotto a 4 miliardi, lo si deve ai poveri che pagano il pane caro, pure trovandolo quasi sempre cattivo, lo si deve alle vedove, agli orfani e ai pensionati di guerra che si videro liquidate in poca e svalutata moneta le mirabolanti promesse, che vivono con stipendi e pensioni irrisorie, lo si deve alla piccola borghesia della città e dei campi, che si vide gravata di tasse e d'imposte. Non lo si deve ai ricchi che indisturbati godono i mal conseguiti guadagni di guerra. Sotto questo aspetto la Camera è, davanti al Paese, realmente colpevole, sotto questo aspetto il Partito Socialista è l'unico che può rimanere tranquillo, perchè contro i ricchi e a favore dei poveri scrisse, parlò ed agì. Perciò fece l'ostruzionismo del pane e perciò i deputati socialisti, da chi scrive, che subì il battesimo parlamentare colla frattura d'un piede e con un mese di letto, all'amico Frola che ancora ieri, solo contro 50, era elegantemente bastonato, a tutti gli altri su cui si prodigarono le violenze fascistiche — furono perseguitati e colpiti, le Camere del lavoro incendiate, le Cooperative distrutte, e i Comuni socialisti devastati e sciolti. E il Parlamento borghese, che nel discorso della Corona fu detto « presidio d'ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche », male tutelò la libertà, per nulla difese le istituzioni proletarie, non assurgendo mai a sentite proteste, ad efficaci e seri provvedimenti contro le violenze dei figli di papà, riducendosi alla funzione di registratore automatico di decreti legge, mantenendosi complice volontario delle violenze fascistiche, applaudendo e sostenendo il cinico Corradini, capo vero ed effettivo del fascismo nostrano.

La Legislatura che fu, si esaurì nel cozzo quotidiano di due resistenze: della resistenza della grossa borghesia capitalistica che, colpevole e non vittima della guerra, enumera il debito ma non vuole pagare, e della resistenza delle classi povere e medie che, vittime e non colpevoli della guerra, non vogliono e non devono pagare.

Questa azione socialista e reazione borghese non poterono che dare una risultante legislativa deficiente, per nulla riparatrice. Il male si è che il fenomeno si ripeterà per la veniente legislatura. Il gruppo parlamentare socialista manterrà la sua irriducibile piattaforma: « lavoro e riforme ai poveri, imposte e provvedimenti fiscali ai ricchi ». Ed avverrà il solito dualismo.

I socialisti imporranno leggi anti-pescecanesche, i ricchi le saboteranno perchè, come già si scrisse, coloro che devono applicarle, appartengono alla stessa categoria di coloro che devono subirle, perchè deputati e ministri borghesi per interessi, per clientele, per amicizie ostacoleranno e boccieranno i disegni di legge a loro contrari, per impedire che diventino leggi; e se leggi diventano, per impedire che siano applicate.

La chiusura della Camera, unita alle

violenze del fascismo, allo scioglimento dei comuni, alla lotta senza quartiere contro le organizzazioni sindacali non hanno che uno scopo disarmare la classe proletaria, diminuire i suoi rappresentanti, ridurre e smantellare i suoi fortilizi per dare l'operaio, il contadino, l'impiegato, il piccolo proprietario, mani e piedi legati all'avida ed interessata plutocrazia italiana.

Ma dice bene il manifesto odierno della direzione del partito «con le freccie non si spongono le stelle, e con le bombe non si uccidono le idee. Ed il socialismo è più vivo che mai».

GIUSEPPE ROMITA.

I medici socialisti a Congresso

La stampa borghese ha voluto fare un po' di facile e insulsa ironia ed anche qualche compagno nostro ha male dissimulato un sorriso di compatimento a proposito del Congresso dei medici socialisti tenutosi a Rimini, non diciamo parallelamente, ma piuttosto in appendice al Congresso dei Comuni nostri. Certo che il Congresso (o Convegno che dir si voglia) non è stato e non poteva essere grandioso. I medici socialisti in Italia sono pochini pochini, in maggior parte isolati nelle regioni più inospiti per il socialismo, sono carichi di lavoro, indispensabili ai loro ammalati, spesso prigionieri delle trame di certi amministratori borghesi i quali con tutti i mezzi, ed anche negando i congedi, cercano di soffocare ogni velleità di indipendenza dei loro dipendenti. Non è quindi da meravigliare se sopra 110 medici socialisti, tesserati del partito, appena una cinquantina sono intervenuti ed appena una trentina sono stati assidui alle sedute. Consoliamoci col non mai abbastanza lodato aforisma: pochi ma buoni. E quel che è vero, sopratutto, pochi ma socialisti, veramente, convintamente socialisti. E' perciò che il Congresso assunse subito un tono molto elevato.

Bandito ogni concetto sindacale dall'ordine del giorno, come del resto è bandito dal programma stesso della Lega dei Medici Socialisti, i tre giorni di discussione, vorrei dire quasi di alte ed ampie conferenze, furono tre giorni di studio. Studio di tutte le questioni principalmente che si collegano alla politica sanitaria dei Comuni, ed è perciò che il Convegno costituì una vera e propria sezione separata ma armonicamente coordinata al Congresso più vero e maggiore. Gli argomenti discussi furono ampiamente riassunti nei giornali quotidiani, quindi sarebbe un inutile duplicato elencarli, come sarebbe vano fare dei nomi. Fra i pochi medici socialisti italiani abbiamo delle competenze, delle vere illustrazioni della scienza, riconosciute ed apprezzate anche dagli avversari e questi furono i relatori ed a volta i correttori, i completatori, i parafrasatori delle relazioni. Gli ordini del giorno votati e consegnati alla assise del Congresso dei Comuni, riguardavano la questione ospitaliera, la questione della condotta nei Comuni socialisti, la propaganda igenica, specie la lotta contro la tubercolosi e l'alcoolismo ed infine il problema delle assicurazioni sociali, quello in particolare contro le malattie che tanto interessa la classe lavoratrice in questo momento.

L'opera del Convegno dei medici socialisti fu quindi, analogamente a quanto è compito della Lega dei Medici Socialisti, l'opera vera di consulenza nel campo igienico e medico-sociale degli enti amministratori del Partito, e tale continuerà ad essere nella diuturna vita della Lega stessa e nei futuri convegni.

L'augurio è che la piccola ma strenua falange dei medici socialisti inscritti alla Lega si accresca ben presto; che la Lega diffonda le sue Sezioni e quindi l'opera sua; che in tutte le Regioni, accanto ad ogni Federazione Provinciale, vi dovrebbe essere la Sezione della Lega. L'augurio è che strettamente unendo le forze tecniche dell'organo dei medici socialisti a quelle amministrative e politiche degli Enti Comunali e Provinciali si intraprenda, si continui anzi quella lotta per la redenzione igienica del proletariato che deve andare di pari passo e che è anzi una delle condizioni essenziali per la redenzione economica e politica sua.

Dott. ENRICO GASCA.

Il Congresso di Rimini

Il Congresso di Rimini fu un atto di fede; uno di quegli atti di fede che rivelano, a chi ne dubitasse, la robusta fibra morale del Partito Socialista.

Si possono avere, in un così violento incalzare di forze nemiche, dei momenti di sconforto e di dubbio, ma quando si assiste ad una adunata come quella di Rimini, nella quale la massa dei nostri amministratori pubblici affronta con serietà di propositi i più ardui problemi della vita politica locale, serenamente, come se si vivesse nel più pacifico dei mondi, ogni sconforto svanisce e si rinfranca invece la antica nostra convinzione che il movimento socialista è fatale in quanto procede da cause storiche profonde.

Certo, non mancò, a Rimini, lo scambio di annunci davvero poco lieti, di mancate resistenze e di posizioni abbandonate, ma il dolore per i soprusi patiti, per l'infamia delle sopprafazioni impunite, anzichè generare la depressione delle energie valse ad aggiungere fervore alle opere.

In quattro giorni di discussioni svoltesi fra uomini già esperimentati e uomini nuovi per tracciare la soluzione dei più vitali problemi di amministrazione locale — problemi di carattere pratico che urgeva sottoporre ad esame non già per trarre soltanto argomento di critica contro l'operato dei partiti avversari, ma sì e più specialmente per trarre norma di azione immediata nel governo dei nostri Comuni e delle nostre Provincie.

Avanti tutto si trovò il Congresso alle prese coll'importante, fondamentale tema dell'autonomia a proposito del quale, allargando la discussione, i rappresentanti dei 140 Comuni della Provincia torinese, richiamarono l'attenzione dei congressisti sulla necessità che ormai si manifesta improrogabile di riformare nelle sue basi l'ordinamento amministrativo ossia la legge organica comunale e provinciale e le leggi sulla giustizia amministrativa.

Ciò che si chiede e che il Congresso dimostrò di volere, è essenzialmente la democratizzazione degli organi di tutela, di controllo e di contenzioso amministrativo.

Qualcuno ha anche denunciato, e giustamente, la sfrontata manovra odierna del Governo il quale, anzichè orientarsi verso l'autonomia, va adottando provvedimenti in senso contrario, restringendo i poteri che fin qui furono riconosciuti agli Enti locali e alle Giunte provinciali amministrative.

E parallelamente a questa azione di rinvigorimento del potere centrale si svolge tutta un'altra opera mirante agli stessi fini antidemocratici in materia di Casse di risparmio le quali erano fin qui rimaste alle dirette dipendenze dei Comuni e delle Provincie.

Purtroppo però su questo punto capitale delle riforme istituzionali ogni Congresso nostro, per quanto assommi un notevole fascio di energie anelanti ad un più largo respiro di vita civile, non può che mettere voti più o meno elaborati.

La questione non è amministrativa, ma politica.

Altro tema saliente, che da altri Congressi assumeva posizione più modesta, fu quello dell'abitazione, attorno al quale la discussione si appassionò non poco, prendendo argomento dalla relazione del dott. Schiavi.

Il problema è prevalentemente finanziario ed il relatore presentò al Congresso una ingegnosa soluzione che accollerebbe ai proprietari delle case esistenti (mediante un forzato acquisto di cartelle edilizie) l'onere del costo di fabbricazione delle nuove case.

Un tema che meriterebbe un accenno assai più ampio per le aspre polemiche che suscita dappertutto è quello dei tributi locali.

Ma le esigenze dello spazio, proprio in questa ora di iniziata campagna elettorale, ce lo vietano. Basti ricordare che la disputa girò così vivace tra coloro che volevano assegnare ai Comuni le imposte fondiarie (terreni e fabbricati) togliendole così allo Stato e coloro che invece preferiscono riservare anche agli enti locali le imposte personali, non ha fatto capolino al Congresso. I congressisti in maggioranza, d'accordo col relatore on. Matteotti, furono d'accordo che più convenga perfezionare il sistema vigente che permette ai Comuni di sfruttare le tasse personali e di sovraimporre su quelle fondiarie.

L'ordine del giorno votato riassume tutto un piano di assestamento dei tributi locali in relazione con quelli statali.

Altro tema di primissimo ordine per importanza fu quello degli approvvigionamenti, trattato dai relatori Azimonti, Garibotti, Locatelli e Pittoni, quest'ultimo Direttore del Consorzio Italiano delle Cooperative ed Enti di consumo.

La relazione, svolta dal Pittoni, si preoccupa sovratutto della gestione degli approvvigionamenti in regime di libera concorrenza, nel regime cioè che sarà, fra qualche tempo ripristinato, ed insiste sulle difficoltà di conseguire, a mezzo delle gestioni comunali, quel perfezionamento tecnico di alto grado che si richiede per tener fronte ai concorrenti.

Conclude con lo sconsigliare per i piccoli Comuni le aziende annonarie, alle quali sarebbero da preferirsi gli organismi cooperativi e le forti aziende consorziali provinciali.

Il pensiero dominante nella relazione trovò consenso nel Congresso. Solo si osservò, e giustamente, che i relatori troppo lasciarono nell'ombra i problemi pratici annonari di immediata attualità, riguardanti specialmente le sorti delle aziende annonarie comunali già in funzione e minacciate dal ceto esercentesco che trova sempre più forte appoggio nella autorità prefettizia. Anche la mala applicazione dei recenti provvedimenti sul pane, onde viene defraudato il diritto del proletariato ad acquistare tutto il pane che gli spetta a prezzo più mite, avrebbe dovuto trovare una più specifica trattazione e deplorazione.

Ai varii problemi sovra accennati si collega, con vincolo di ferrea necessità, la questione del finanziamento. L'idea di trovare, all'infuori delle Casse di risparmio ordinarie (che vanno sfuggendo ai bisogni ed alle richieste dei nostri Comuni ed Enti socialisti) e degli istituti bancari privati, sempre ostili, nonchè della grande Banca di Stato che è la Cassa Depositi e Prestiti, lenta sempre ed avara, non è nuova.

L'idea fu già lanciata ed è in via di attuazione per iniziativa che fa capo alla stessa Confederazione Generale del Lavoro, mentre i gruppi sindacali e cooperativi della Liguria, che già hanno fondato una Banca socialista, tendono a trasformare la stessa in Istituto Nazionale.

Una relazione Baratono si occupa appunto di questa Banca, ma una parte notevole dei congressisti ha osservato, in primo luogo, che le varie iniziative per una Banca socialista o del lavoro, devono possibilmente fondersi in un unico piano di azione che faccia capo ad un unico Istituto, ed in secondo luogo che, accanto alla Banca vera e propria (la quale opera essenzialmente con un capitale azionario da formarsi con determinati contributi dei singoli operai organizzati e dei vari Enti) possono e devono sorgere delle Casse locali col programma di raccogliere non solo delle quote od azioni, ma tutto il risparmio del lavoratore e precisamente quel risparmio che ora affluisce alle Casse borghesi.

Sorvoliamo sulle soluzioni adottate circa la politica scolastica e su quella dei rapporti coi dipendenti, di non capitale importanza, per rilevare invece l'urto fra due opposte correnti nel Congresso: l'una per un atto di energia da parte della Lega, per strappare alle classi dirigenti le riforme elaborate dal Congresso, l'altro per un atteggiamento contrario ad ogni impresa troppo audace.

La maggioranza dei Congressisti, aderendo ad un ordine del giorno Schiavi, si sarebbe dimostrata propensa all'atto di energia, rappresentato magari dalle dimissioni in massa di tutti gli amministratori.

Allo stringere dei nodi, però, si concluse di non preannunciare alcuna specifica azione al riguardo, rimandando ogni deliberato definitivo al Consiglio della Lega, d'accordo con la Direzione del Partito.

Il Congresso si chiuse con un alto monito ai nostri amministratori socialisti di rimanere tutti fermi al loro posto per compiere fino all'ultimo il proprio dovere di fronte al proletariato che li ha investiti del mandato.

Ed è il monito che noi ripetiamo ai nostri compagni titubanti o dubbiosi in questi giorni di raffica.

Tutti al loro posto!
Viva il Socialismo!

M. PORTALUPI.

VITA TORINESE

Incidente primo

Frola bastonato dai fascisti

Le parole del ministro Facta, volte a dimostrare che l'Italia ha bisogno di «pacificazione», hanno fatto effetto. La cronaca registra il primo *incidente* elettorale. Francesco Frola ha la testa contusa e le echimosi sulla faccia.

Facciamo della cronaca e rinunciamo ai commenti. Notiamo che l'aggressione al nostro compagno è stata compiuta senza che da lui fosse partita alcuna provocazione. Vogliamo sperare che non sarà considerata una «provocazione» il fatto solo di essere e di restare socialisti, nè quello di avere avversato — come ha fatto il compagno Frola — qualche uomo che imperava in quel di Chivasso.

Ci compiacciamo che l'aggressione sia stata deplorata — oltre che da tutti quelli che ritengono ancora possibile mantenere il dibattito dei partiti fuori da tutte le violenze e ripugnano da ogni forma di cannibalismo politico — anche da parecchi degli stessi fascisti.

Intendiamoci bene: noi non siamo qui a lacrimare per qualche bastonata. Comprendiamo che — malgrado gli atti di violenza servano spesso soltanto a danneggiare la propria causa — ci possa essere difficilmente un combattimento senza teste rotte. Noi vorremmo sinceramente che la lotta elettorale potesse svolgersi nelle forme più civili e pacifiche, ma non ci scandalizzeremo se — nel fervore della lotta — potranno volare anche i bastoni. Sarebbe però desiderabile che aggressioni — e cioè, per intenderci meglio, le risse in cui cinquanta balzano addosso a uno solo — fossero unanimemente evitate e deplorate.

Per conto nostro invitiamo apertamente i compagni a iniziare il loro lavoro di propaganda con la maggiore serenità. Abbiamo argomenti a sufficenza per difendere le nostre idee e il nostro Partito. Lasciamo agli avversari — se lo credono e se lo vogliono — il discutibile gusto di provocare.

* * *

Lunedì il compagno on. Francesco Frola, invitato dalla Sezione Socialista di Chivasso, si recava in quella cittadina per illustrare ai compagni la film della Direzione del Partito: «Uomini e voci del Congresso Socialista di Livorno». Egli adempiva ad un obbligo assunto di fronte al Partito, tanto più che da tempo, contro il nostro compagno, per opera di pochi criminali, si sta sviluppando una feroce campagna di denigrazione e di proditoria aggressione. E' necessario ricordare che per opera del nostro compagno tutta la regione finitima a Chivasso è stata conquistata al socialismo.

Il socialismo, in questa plaga, non è soltanto parola, ma azione. Camere del Lavoro, Case del Popolo, Cooperative di consumo e di lavoro sono sorte a sostenere ed a consolidare il movimento politico. In gran parte i Comuni dell'ex Collegio di Chivasso sono stati conquistati al socialismo. Questo ha recato di conseguenza un notevole benessere alle popolazioni che per la prima volta hanno ottenuto la loro equa parte nel dominio della cosa pubblica. Ma, d'altra parte, ha suscitato, negli uomini sconfitti (primo fra tutti il commendator Bergandi, ex Sindaco di Chivasso), un desiderio fortissimo di rivalsa. Contro il nostro compagno on. Frola, si è costituita in Chivasso una vera guardia bianca, che ha lo scopo di impedirgli la continuazione della sua opera benefica.

Sono giunti a Chivasso figuri loschi e maneschi, stipendiati dalla cricca locale, coll'unico scopo di sorprendere solo il nostro compagno on. Frola e sopprimerlo. Ma Chivasso non si presta al giuoco feroce: l'on. Frola è amato dall'immensa maggioranza della popolazione e questa è la sua migliore salvaguardia contro le brigantesche aggressioni dei nostri avversari. Si è tentato giorni or sono di colpirlo a Chivasso, ma i fascisti, per quanto in gran numero non hanno osato dire una sola parola contro il nostro compagno. Battuti in campo aperto, hanno pensato di vincere coll'arte dei vili: coll'imboscata.

I fascisti, saputo che l'on. Frola lunedì era giunto a Chivasso, presumendo che sarebbe secondo il suo solito ritornato a Torino col treno di mezzanotte, hanno avvertito i fascisti di Torino. L'on. Frola è partito solo da Chivasso, è giunto alla stazione di Porta Susa, è sceso tranquillamente dal treno, è uscito dalla porta principale e si è diretto verso i portici di via Cernaia. Appena fu in prossimità dell'Albergo del Dock fu aggredito da oltre cinquanta fascisti che gli si scagliarono contro con colpi di bastone e di rivoltella. Il nostro compagno non perse la calma: colpito al volto, alle tempia, al capo da innumerevoli bastonate, rivolto ai suoi bestiali assalitori che gli urlavano: «Vigliacco! Quindicimila! Traditore della borghesia! Perchè non segui la via di tuo padre?» sanguinante, solo in mezzo a tanta furia diceva: «Fate una bella figura! ottanta contro uno! ottanta armati contro un uomo disarmato.».

E la calma del nostro compagno dovette esercitare una certa impressione sui migliori degli assalitori, perchè qualcuno di essi gridò: «Via! non è dignitoso quello che facciamo! Siamo tutti contro uno solo!». Ma le parole di costui non furono udite e continuò la gragnuola di pugni, di bastonate, di sputi, di schiaffi, mentre risonava di tanto in tanto nell'aria il colpo secco di una rivoltella. E giù insulti: «vigliacco, vai via da Torino! Ammazzatelo! giù senza paura contro questa carogna!».

Il compagno nostro si difendeva come poteva: senza cappello, con gli abiti laceri, col volto sanguinante. «Perquisitelo: può avere dei documenti importanti!». E giù cinque o sei furie a mettergli le mani in tasca per cercargli il portafoglio. Un vetturino di passaggio per via Cernaia gridò forte: «Tieni duro, Frola, vado ad avvertire i tuoi amici», e via al galoppo. «Grida: viva l'Italia! mascalzone!» e Frola rispondeva: «Non avete vergogna voi giovani in cento contro uno?».

Di un colpo sono arrivate alcune guardie di finanza dalla vicina caserma: non sapevano di cosa si trattasse: videro un uomo solo addossato al muro dei portici e di contro quaranta, cinquanta bastoni alzati, diverse rivoltelle puntate. Si fecero largo e trascinarono il nostro compagno nell'interno della loro caserma. Fuori l'inno fascista cantò vittoria.

La settimana municipale

Questa settimana, che viceversa è una quindicina, andrà famosa ai posteri per un fausto avvenimento. Indovinate! Nientemeno che è nato il Messia; la Giunta bicolore l'ha partorito non senza dolore, l'ostetrico Sincero è ancora dietro a tergersi il sudore e la puerpera sta... come è sempre stata, cioè maluccio assai.

Avete capito che chi è nato è il tanto desiderato ed atteso bilancio. Si è compiuto, come disse il Sincero, un rito inusitato nel Comune del Toro, vale a dire la presentazione del neonato senza la presenza del medesimo. Il felice e soddisfatto ostetrico ci ha però dati i connotati del neonato bilancio, i quali si concludono in un roseo pareggio di cifre, ma i caratteri fisionomici veri abbiamo ancora da conoscerli; non appena il puttino sarà in grado di sopportare le ariette di fronda che spirano a Palazzo di Città forse avremo l'inenarrabile piacere di fare la sua personale conoscenza in una presentazione meno platonica.

Temiamo però che capiterà come suol accadere quando nasce qualche brutto mostriciattolo, che si cerca con tutti i pretesti di ritardare a far vedere ai parenti ed agli amici. Ed il nostro neonato deve essere per lo meno con le sue gambette del pareggio di lunghezza diversa, a quel che si dice, per quanto con una buona operazione di protesi l'ostetrico (il quale ha tirato e tirato finora la gamba dell'entrata per farla giungere al paro di quella dell'uscita e poi ha mollato per tema di strappare la gamba) cerchi di riparare con un pezzo di legno. Insomma se vivrà il figlio e si salverà la madre, il primo camminerà con le gruccie e la seconda sarà obbligata a rinunciare per sempre ad altri concepimenti. La madrina poi, la Commissione del Bilancio, si lamenta perchè nemmeno ad essa fu dato di palleggiare un momentino il neonato, tanto brutto deve essere, che le fu tenuto nascosto.

E così doveva essere: da un povero padre semi-impotente (politicamente, si intende, egregio signor Sindaco) e da una madre alquanto vecchia ed alquanto proclive a fornicare con diversi partiti non poteva nascere cosa migliore, tanto più che è mancato il buon seme di qualsiasi idea un po' audace e un po' moderna ed un po'... meno classista in materia tributaria. Vedremo quanti giorni avrà di vita il piccolo mostro. Chissà che le elezioni politiche non uccidano padre, madre e figlio, insieme allo Spirito Santo assessore Sincero, insieme con tutto il presepio dei padri putativi, dell'arcangelo Corsi, dei beati esercenti, dei due animali (non si pensi ad ingiuria personale), l'asino ed il bue che si potrebbero benissimo senza nominarli identificare in un bravo assessore della muraglia ed in un grasso e panciuto consigliere che tutti conoscono. Anche Gilindo Vidari ed i Re Magi della periferia (che ora sono in viaggio senza ritorno) dovrebbero fare fagotto e nella stella cometa vedrebbero con terrore delinearsi la tremenda visione della falce e del martello;

Il resto della settimana o quindicina municipale non ha nessun carattere speciale; è il terra terra di una amministrazione che si regge nell'ombra di sè stessa e non vale la pena di parlarne.

Sotto la torre

Sezione Socialista

Il Comitato Elettorale Torinese è convocato al completo per stasera, sabato, nei locali della Sezione. Dovendosi distribuire le diverse mansioni, nessuno deve mancare.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

I compagni del Circolo Porta Palazzo devono passare al Circolo Valdocco-San Donato.

* * *

Tutti i Circoli o Gruppi Socialisti di Torino devono prendere in nota i loro soci e con scrupolosa disciplina consegnarli alla C. E. della Federazione dei Circoli onde possa disporre per le prossime elezioni politiche.

* * *

Mercoledì avrà luogo la seduta della C. E. della Federazione: ad essa sono invitati un compagno di Lucento ed uno di Mirafiori.

Il Segretario: BERT G.

Circolo Socialista Regio Parco

Martedì 19 c. m., ore 21, sono invitati all'assemblea, che avrà luogo nei locali del Ristorante Boccia d'Oro, tutti i socialisti e simpatizzanti.

Nessuno deve mancare.

Circolo Socialista Valdocco-S. Donato

Martedì 19 c. m. avrà luogo l'assemblea dei soci, dovendo discutere cose riguardanti le elezioni politiche. Nessuno deve mancare. L'assemblea avrà luogo nei locali della Società Valdocco, via Cottolengo, 43.

Circolo Socialista "Borgo Vanchiglia,,

Si pregano vivamente i soci a passare alla sede del Circolo, in corso S. Maurizio, 29, pel ritiro delle tessere e per regolare la loro posizione amministrativa.

Inoltre si invitano i compagni dissidenti dei Circoli: Liebcknet, Fratellanza Int. e Oltre Po, che si trovano sulle nostre direttive, ad inscriversi al Circolo Vanchiglia, come da disposizione della Federazione dei Circoli.

N. B. — La sede del Circolo è aperta tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22.

Il Segretario.

Circolo Educativo Socialista San Paolo - Cenisia - Pozzo Strada

Per martedì 19 corrente, alle ore 20, è convocata l'assemblea generale dei soci, nei locali sociali (via Perosa, n. 5).

Date le importanti comunicazioni e deliberazioni da prendere è indispensabile che nessuno manchi.

Ai compagni, soci dei Circoli socialisti

Tutti i compagni soci dei circoli socialisti di Torino, sono convocati all'assemblea straordinaria, di tutti i Circoli che avrà luogo giovedì 21 c. m., ore 21, nella sala del 4. piano, corso Galileo Ferraris. Nessuno manchi.

I giovani socialisti

La Federazione Giovanile e la Sezione Giovanile Torinese impegnano i giovani a sostenere il Partito nella sua lotta elettorale.

* * *

Per iniziativa del sottocomitato di propaganda eporediese si è costituito in Azeglio un Fascio Giovanile Socialista.

* * *

La Commissione Esecutiva della Sezione Giovanile Torinese è convocata per sabato, ore 8,30, in via Perosa (Borgo S. Paolo).

Sottoscrivete al "Grido del Popolo,,

Federazione Provinciale

A tutte le Sezioni

In attesa di ulteriori e più ampie istruzioni, tutte le Sezioni dovranno immediatamente nominare:

a) un Comitato elettorale, il quale deve incaricarsi della diffusione dei manifesti e delle schede, anche nei paesi vicini ove non esiste sezione;

b) le Sezioni capiluoghi di mandamento o per lo meno le più importanti di una determinata zona, dovranno nominare un fiduciario, il quale dovrà accordarsi col Comitato di Torino per la distribuzione delle schede e la divulgazione della propaganda;

c) le Sezioni minori dovranno nominare un fiduciario che si accorderà con il Comitato mandamentale o di zona;

d) tutte le Sezioni dovranno compilare la lista dei compagni elettori per capacità e che siano in grado di rappresentare le funzioni di rappresentante di lista nelle sezioni elettorali e spedirle immediatamente al Comitato provinciale di Torino.

Di questo importantissimo compito se ne fa uno speciale rilievo, perchè se si nominano compagni locali la spesa diminuisce notevolmente; perchè è necessario che in tutte le Sezioni il rappresentante vi sia per la regolare distribuzione delle schede e per il controllo delle operazioni elettorali.

e) le funzioni di scrutatore non sono così importanti come quella di rappresentante di lista, perciò si invitano le Commissioni municipali dei nostri Comuni a non voler includere quali scrutatori i compagni migliori. Si tenga presente che il rappresentante ha diritto di assistere a tutte le operazioni e anche di fare osservazioni, *non quella di distribuire le schede nell'aula*; perciò si sacrifichino pure gli scrutatori, ma si curi in modo particolare il rappresentante di lista.

Il Comitato Provinciale

Nella Cooperativa Ferroviaria

Sono ormai note le ultime vicende della Cooperativa Ferroviaria di Torino, come sono note le violenze elevate a dottrina da parte dei comunisti «puri», in dispregio a ogni libertà di parola e di pensiero che non sia il loro.

L'amministrazione Piotta — oltre... mai veduta — e il Collegio Sindacale rappresentato da quelle anime in pena che hanno nome Camilla e Berruti, ebbero il giudizio meritato perchè dimostrarono di avere solidarizzato con l'avvenuto, dato che *non vollero* rendere pubblica la deplorazione o quanto meno, dividere la loro responsabilità da... quell'eroica agressione fatta ai ferrovieri della Cooperativa, dai comunisti al grido di *A noi!...*, e subito seguito dall'altro: *Ci sono i fascisti!...*, lanciati nell'assemblea del 22 m. s. per mandarla a monte come qualcuno aveva pure gridato nell'assemblea stessa.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio Generale, nella sua maggioranza socialista, non... suggerì — come ha scritto l'*Ordine Nuovo* — le dimissioni dell'intero Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, perchè *tutti* coinvolgeva, ma colpiva in pieno semplicemente le maggioranze del C. di A. e del C. E. Diceva infatti l'ordine del giorno Sodero:

«Il Consiglio Generale della Cooperativa Ferroviaria di Consumo, Torino, radunato la sera del 7 aprile 1921:

«constatato che il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale nelle loro maggioranze non tennero alcun conto della diffida loro fatta dai consiglieri generali nei riguardi dei loro atti amministrativi, non tutelarono la libertà e la sicurezza dei soci, riuniti in assemblea la sera del 22 marzo u. s. per discutere le direttive politiche del Consiglio di Amministrazione stesso, e non scissero pubblicamente la loro responsabilità da quella dei sabotatori dell'assemblea,

«ne biasima il contegno dittatoriale e settario, *li dichiara decaduti e si convoca* per le ore 21 di sabato 9 andante allo scopo di nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione ed il nuovo Collegio Sindacale».

Questo voto fu il corollario della violentazione dell'assemblea dei ferrovieri della Cooperativa, che lasciò in mezzo ai ferrovieri stessi un senso di profondo rammarico per l'avvenuto, seguito da un vero sollievo quando appresero che il Consiglio Generale socialista della Cooperativa aveva deposto l'amministr. Piotta e compagni.

L'impressione lasciata in mezzo ai ferrovieri per l'aggressione patita sembrava avesse delle somiglianze a quella che hanno patito i nostri compagni che nei piazzali furono aggrediti e non difesi l'autunno scorso.

I ferrovieri, che non hanno bisogno della rosa dei venti per orientarsi, cancelleranno questa bruttissima pagina scritta chiarificheranno, nelle elezioni della Cooperativa e in altre, mettendo avanti e difendendo la loro fede socialista contro alle violenze dei «puri».

Pertanto il nuovo Consiglio di Amministrazione è così definitivamente composto:

Pagella Vincenzo, presidente; Carradori Mario, vice-presidente; consiglieri di Amministrazione: 1.o Banchetti Enrico, 2.o Barra Ernesto, 3.o Carena Antonio, 4.o Dellese Lorenzo, 5.o Fiocchi Amedeo, 6.o Lavatelli Carlo, 7.o Moli Mario, 8.o Perosino Giovanni, 9.o Romano Vittorio; sindaci: 1.o Abbriata Alessandro, 2.o Bioletti Emilio, 3.o Ferraris Giuseppe, 4.o Oberti Duilio, 5.o Viale Giacomo.

Dobbiamo rimandare tanta materia — articoli, resoconti, corrispondenze — ad un altro numero.

I compagni pazientino e siano brevi e solerti.

Cronache Sindacali

Il credito per le Cooperative

Lo sviluppo veramente grandioso assunto dalle diverse forme della cooperazione in questi ultimi anni, ha richiamato l'attenzione dei cooperatori intorno al problema del finanziamento loro, per assicurarne il successo e dare a queste iniziative, precipuamente proletarie e create a sua difesa specialmente nel campo del consumo, tutta l'attrezzatura e resistenza necessaria per vincere la concorrenza del commercio e dell'industria privata formidabilmente sostenuta dal capitalismo bancario.

In Torino l'Alleanza Cooperativa, in virtù della coscienza classista del proletariato torinese, ha raggiunta la potenza commerciale esterna oltre che dal fatto che ai suoi spacci accorrono moltitudini di acquirenti anche per la fiducia dimostratale da parte della massa operaia che versa i suoi risparmi nella Cassa Depositi opportunamente istituita e che permette di elevare come oggi tali depositi raggiungono ... milioni di lire.

La cooperazione in Torino però non ha limitata l'opera sua solo al campo del consumo, ma pure rivolto le sue cure in quello della produzione ed ha diffuso numerose propaggini nella provincia creando l'Azienda Consorziale Cooperativa, che appunto in questi ultimi tempi addivenne ad una convenzione per regolare i rapporti con l'A. C. T. allo scopo di migliorare il servizio della distribuzione dei consumi ed intensificare lo sviluppo della cooperazione. L'attività cooperativa di produzione, sia pure meno conosciuta dalla classe lavoratrice torinese, si è affermata vittoriosamente e ponderosamente nell'industria edile, tiene testa e batte l'industria privata, per cui le maggiori costruzioni dei gruppi di case popolari sono state da essa costruite o sono in via di costruzione; nell'industria poligrafica una fra le maggiori aziende torinesi è la Tipografia Alleanza sorta venticinque anni addietro per il grande spirito di sacrificio e animati da una viva fede nel socialismo di un manipolo di tipografi socialisti per consentire al Partito socialista la pubblicazione del proprio organo di battaglia il nostro vecchio e glorioso « Grido del Popolo ».

Ma ancora altre robuste ramificazioni ha germogliato il tronco poderoso della cooperazione di lavoro, quali: la Cooperativa Legatori, la maggiore e tecnicamente la migliore officina del genere nella nostra città; la Cooperativa lavoranti in legno, la Cooperativa marmi e cementi; la Cooperativa fra selciatori; la Cooperativa fra meccanici d'Italia, quella dei Tecnici e Capi tecnici ed altre ancora, di cui ci sfugge il nome e che unite costituirono infine il Consorzio delle Cooperative di lavoro, retto dal compagno ing. Romita.

Enumerazione di aziende cooperative di consumo e di lavoro che lascia intravvedere tutto l'enorme sforzo compiuto dai lavoratori interessati per emanciparsi dalla schiavitù capitalista per la affermazione delle proprie idealità solidariste frammezzo ad ostacoli d'ogni sorta, fra l'apatia stessa della classe operaia. Ma sempre e specialmente per la mancanza del circolante.

Per cui noi crediamo richiamare l'attenzione dei lettori sull'Istituto di Credito per le Cooperative di Torino, che ha sede in via Pietro Micca 25, che sorto nel 1904 a Milano, con capitale illimitato, ha giovato grandemente allo sviluppo conseguito dalla Cooperazione nella nostra città non solo, ma pure in altre città d'Italia dando luogo alla creazione di potenti organismi cooperativi quali: la Federazione Milanese di produzione e lavoro, il Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro di Genova, il Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro di Reggio Emilia, l'Associazione Generale operai e braccianti di Ravenna, la Cooperativa metallurgica del Porto di Genova dai cui bacini l'altr'anno usciva il più grande piroscafo che finora si fosse riparato in Italia, ecc. ecc.

Purtroppo dobbiamo lamentare come le forze operaie organizzate finora abbiano concorso ben poco al finanziamento della cooperazione e gli appositi Istituti di Credito non abbiano potuto disporre di maggiori mezzi finanziari per aiutare il sorgere e lo sviluppo della cooperazione di consumo e di lavoro della classe operaia.

Se gli innumeri sforzi, veramente mirabili, compiuti in tempi, assai difficili, dai cooperatori riuscirono a vincere la resistenza incontrata a Torino ed altrove affermandosi gagliardamente, ciò si deve all'aiuto dell'Istituto di Credito per le cooperative, Istituto verso il quale dovrebbero rivolgersi le nostre organizzazioni e gli operai per depositare i loro risparmi anzichè portarli alle Casse o Banche borghesi. I lavoratori devono vincere la diffidenza che hanno verso le Casse Depositi proletarie. Una maggior potenza finanziaria dell'Istituto di Credito per le Cooperative consentirebbe un superiore sviluppo e consolidamento della cooperazione a beneficio di tutta la classe proletaria. D'altra parte è bene ricordare come la borghesia combatta per intero la battaglia contro la classe operaia per mantenere i suoi privilegi, negando il fido alle Cooperative di classe.

L'Istituto di Credito per le Cooperative è ormai divenuto un organismo finanziario solido ed esplica con larghezza la sua attività nell'interesse del proletariato. Ha un capitale di circa 2 milioni, compresa la riserva, e gode molta fiducia; per cui i depositi fiduciari raggiungono la somma come per l'A. C. T. di nove milioni, con un movimento generale di più di mezzo miliardo. L'Istituto ha la sede centrale in Milano, con succursali a Torino, Reggio Emilia, Musocco, Niguarda, Parma e Mirandola, ha creato da poco una agenzia presso la Camera del Lavoro di Milano, mentre altre sono allo studio per la provincia di Milano.

Verso l'Istituto di Credito per le Cooperative occorre far convergere il servizio di tesoreria delle costituende Casse di disoccupazione professionali così come è avvenuto per le Casse degli operai metallurgici e quelle dei lavoranti carri e carrozze di Milano, e degli operai dell'edilizia di Torino. Tutte le organizzazioni devono cooperare e fortificarlo maggiormente affidandogli anche dove è possibile, il servizio di Cassa.

Abbiamo voluto in termini brevi passare in rassegna uno degli Istituti più importanti del movimento cooperativo d'Italia; è assolutamente necessario per completare e assecondare l'opera di emancipazione della classe operaia, fare rilevare la grande efficacia della cooperazione di credito per lo sviluppo di tutte le altre attività cooperative. Verso la cooperazione di credito devono convergere i risparmi di tutti gli operai e dei suoi organismi sindacali e della mutualità.

Il Cooperatore.

Il concordato cotoniero

e le menzogne pipilari

Mercoledì, 6 corrente, venne firmato il concordato riguardante le maestranze dei cotonifici e dei setifici.

Esso consta di ben 36 articoli ed è firmato dal sig. A. Freschi e dal prof. E. Crosa per gli industriali e da G. Cravello B. Bertola e G. Corso per gli operai.

Fra le migliorie ottenute elenchiamo:

Ferie di 6 giornate annue con decorrenza dal 1.o gennaio 1921 per gli operai e le operaie aventi un anno di anzianità di stabilimento. I sei giorni saranno compensati dal 2 per cento della paga globale dell'operaio percepita nei dodici mesi immediatamente precedenti all'epoca in cui le ferie vengono effettuate.

Per l'indennità di licenziamento vengono stabiliti due giorni per ogni anno di anzianità in ragione del 75 per cento della paga globale.

Per avere diritto all'indennità di licenziamento occorrono tre anni di anzianità di servizio. L'anzianità massima per il personale ora in servizio è stabilita in anni dieci.

Con decorrenza dal 1.o dicembre 1920 si applicheranno i seguenti aumenti sulle paghe in vigore al 1.o ottobre 1920, per giornata di otto ore o di sette ore per gli operai che fanno le due squadre:

Uomini dai 12 a 15 anni L. 2,25; id. dai 15 ai 16 anni 3.30; id. dai 16 ai 18 anni 3,85; id. dai 18 ai 20 anni 4,50, id. oltre i 20 anni 5.

Per gli uomini con 20 anni compiuti e non entranti in speciali categorie o contemplati da speciali accordi è garantito l'aumento di L. 5 ed il minimo di 16,60.

Donne dai 12 ai 15 anni L. 2,40 per Torino città e 2.25 per la provincia: dai 15 anni in su 3.60 per la città e 3,30 per la provincia.

Gli stampatori rimangono tutti a quindicina fissa, con un minimo di paga giornaliera di L. 22.50 per gli stampatori a *rouleux* a un colore e perottine, di L. 24,50 per stampatori a *rouleux* a più colori.

Gli incisori rimangono retribuiti a giornata, tranne i capi reparto che saranno retribuiti a quindicina.

Il minimo è fissato in L. 22,50 per *releveurs, mouletteurs* finiti, pantografo; L. 24,50 per incisori finiti su molette, cilindri e legno. In ogni modo l'aumento minimo sarà di L. 5 sulle paghe in corso.

I minimi di cui sopra saranno elevati rispettivamente da L. 22,50 a L. 23,50 e da L. 24,50 a L. 25,50 per gli stampatori che hanno raggiunto o raggiungeranno un'anzianità di tre anni di servizio nella loro categoria comprovata da documenti.

Per tutte indistintamente le nuove paghe degli stampatori ed incisori, L. 9 saranno considerate come caro-viveri.

Il concordato contempla inoltre utili disposizioni circa gli orari di lavoro, gli apprendisti, il lavoro delle donne, i cambiamenti di reparto, le ore straordinarie, il lavoro a due squadre ed il lavoro notturno, gli orari di lavoro per le tintorie, candeggi ed affini, sospensioni e discontinuità di lavoro, condizioni di miglior favore e disposizioni diverse.

* * *

Questo quindi, a sommi capi, il concordato che contempla le migliorie d'indole economica, sociale e morale delle quali dovranno beneficiare gli operai e le operaie cotoniere e seriche.

E' necessario soffermarci per un breve istante ad esaminare qual'è l'opera che svolge la lega cattolica per tentare il disgregamento delle nostre forze.

Eccovi dei documenti:

Il *Momento* del 18 marzo pubblica una lettera dell'A.P.I.T. portante la data del 17 stesso mese, la stessa lettera che la suddetta associazione inviava al Sindacato Operai Arti Tessili di Torino e Provincia, e ne pubblicava pure la risposta data, colla quale facevano presente che non potevano accettare le proposte ultime degli industriali, questo ben inteso perchè avevano letto un manifestino distribuito dalla Lega rossa.

Siccome poi gli industriali a loro volta distribuirono un loro manifestino contro la nostra F.I.O.T. presero dal medesimo le cifre e fecero stampare un'altro manifestino nel quale, dopo averne dette di cotte e di crude contro la nostra organizzazione, affermando delle cose che non corrispondono per niente alla verità, finiscono con un appello alla loro organizzazione alla quale tentano di far credere che loro avevano già fin dal 17 marzo ottenuto le migliorie contemplate nel concordato di cui più sopra diamo un sunto.

Ma ecco che arriva fresco, fresco lo stesso *Momento* a smentirli. Difatti nel succitato giornale dell'8 corrente si legge:

« Ieri venne firmato il nuovo concordato che segna la fine della vertenza sorta fra le maestranze e gli industriali cotonieri e serici. Le trattative per il Sindacato Italiano Tessile (leggi cattolico) vennero condotte dell'organizzatore Zaccheo dell'Unione del Lavoro di Torino e Provincia.

Alle paghe vigenti al 31 marzo 1920, viene portato un aumento globale del 35 per cento per tutte le categorie di lavoratrici.

Per gli operai vi sono pure aumenti percentuali che non possono oltrepassare le 4,50 d'aumento giornaliero per molte categorie e le 5 lire per altre categorie (meccanici, fuochisti, falegnami, pareurs, aiuti pareurs, elettricisti e muratori).

Chi ne capisce ancora qualche cosa?

Le condizioni pubblicate sul *Momento* dell'8 corrente sono quelle del concordato 2 giugno 1920, e ci viene quindi da domandare se i cattolici, per dimostrare che fecero qualche cosa, non avevano altro a fare che copiare parte di un concordato vecchio e defunto, nonchè seppellito dall'ultimo concordato del 6 aprile 1921.

E poi come va che il *Momento* afferma essere il concordato firmato dai cattolici il 7 aprile mentre il manifestino pipilare parla del 17 marzo?

Buffoni, buffoni, buffoni!

Volete sapere la verità, cari compagni e compagne cotoniere e serici?

La verità è questa che i cattolici non hanno fatto nulla e che tutto quello che andarono sbrodolando in giro ha solo lo scopo di scindere la classe lavoratrice e ritornarla alla mercè dell'industriale.

Ma gli operai che soventissimo hanno avuto la prova della slealtà di certa gente sapranno rispondere seriamente, mantenendosi fedeli alla lotta di classe e facendo tutta la propaganda necessaria per strappare dalle mani dei sedicenti difensori della classe lavoratrice quelle operaie che incoscientemente ebbero la dabbenaggine di iscriversi alla lega cattolica, le quali sono invero pochine,, pochine.

Le documentate menzogne devono essere sufficienti per persuaderle a tale opera.

Avanti sempre per la vera organizzazione di classe!

Fra i chimici

La Sezione di Torino e per essa il Segretario Bonifazi, con una lunga sequela di falsi comunicati pubblicati su « Ordine Nuovo » tentò di addossare alla Federazione la responsabilità della sconfitta ultima presso la Ditta Michelin.

Oggi tenta, sempre scrivendo il falso sul « Convegno di Vercelli », dimostrare che la Federazione e il Comitato Regionale tentarono di impedire alla Sezione di esplicare liberamente il proprio pensiero. Avvertiamo tutte le nostre Sezioni che la Federazione ha deciso di rinviare il Congresso e di indire un « referendum » tra tutti gli organizzati sulle direttive che dovrà tenere la Federazione per l'avvenire.

DALBERTO ZAVERIO.

Congresso Provinciale Socialista

Nel salone dell'Associazione generale operaia ha avuto luogo domenica scorsa il Congresso provinciale socialista. Erano presenti i rappresentanti di 86 Sezioni socialiste. Presiedeva il compagno Basso, sindaco di San Giorgio.

Il compagno Benso propone che — appena discussa la relazione morale sull'opera della Federazione Provinciale Socialista — si discuta delle elezioni.

Approvata dal Congresso la sua proposta, il compagno Benso inizia la sua relazione ricordando la difficile situazione in cui è venuto a trovarsi il nostro Partito dopo la scissione in Torino e provincia. Mentre nella maggioranza delle altre provincie il Partito è rimasto compatto ed ha poco sofferto dalla scissione, a Torino ci siamo trovati nei primi momenti quasi senza locali e senza mezzi. Non ci siamo scoraggiati. Abbiamo ripresa serenamente la nostra propaganda proponendoci la ricostituzione del Partito trascurando gli attacchi dei comunisti. Quest'opera ha dato buoni risultati: abbiamo le Sezioni che funzionano ottimamente e siamo anche convinti di non avere forze minori dei comunisti. Persevereremo in questo lavoro e riusciremo sicuramente a rimediare ai danni della scissione ed a dare al nostro Partito l'antico vigore.

Il relatore conclude invitando il Congresso a provvedere alla nomina dei nuovi dirigenti della Federazione.

Il compagno Demonte fa quindi la relazione sulla breve gestione finanziaria della Federazione.

Il Congresso approva quindi all'unanimità le due relazioni.

Si passa a discutere delle elezioni e Benso apre la discussione prospettando i provvedimenti necessari ad assicurare la più efficace affermazione del Partito.

Si propone di nominare un Comitato per la scelta dei candidati che dovranno poi essere discussi e ratificati dal Congresso stesso.

Il compagno Vanoni legge le disposizioni impartite dalla Direzione del Partito e informa altresì sui provvedimenti presi per raccogliere i mezzi finanziari occorrente per sostenere la lotta.

Si discute sulla proposta nomina del Comitato Elettorale, che viene approvata. Vengono designati a farne parte: Faggiano, Demonte, Ronco, Barbiera, Bagnasacco, Taverna, Monteverde.

Il compagno on. Pagella invita la Commissione ad attenersi alle disposizioni date dalla Direzione del Partito e ad applicare la proporzionale.

Il compagno Molетto, combatte la proposta sostenendo che in questo momento non si devono avere preoccupazioni di tendenza ma tener conto invece dell'attività di ciascun candidato.

Mentre la Commissione si ritira per iniziare il suo lavoro, il Congresso discute della propaganda socialista.

Il compagno Vanoni accenna alla costituzione dei vari Comitati per il lavoro nei vari centri della provincia.

L'on. Frola afferma che ciò che urge è diffondere i concetti che la Direzione del Partito svilupperà nel suo manifesto. L'ambiente per la propaganda è oggi mutato. Gli avversari, che prima erano assenti o inerti, si sono fatti invece molto attivi. Ieri la nostra forza era l'entusiasmo, oggi la propaganda deve avere basi più sicure e salde.

Sulla propaganda socialista parlano i compagni on. Casalini, Borghi, Fissore, Molетto, avv. Portalupi, on. Romita, Raspini.

Il compagno Frola presenta infine un o. d. g. col quale si propone di dare mandato al Comitato elettorale.

L'o. d. g. viene approvato.

Nel pomeriggio si inizia la discussione sull'opera socialista nelle amministrazioni comunali. Il compagno Benso lamenta il disinteressamento dei Comuni socialisti per il Congresso di Rimini. Riferisce sulle discussioni e sui deliberati del suddetto Congresso. Si discute specialmente sulla situazione creatasi in molte amministrazioni comunali in conseguenza della divisione del Partito.

Si discute quindi della stampa socialista: riferisce il compagno Mario Guarnieri sulla pubblicazione dell'edizione torinese dell'*Avanti!* e sui criteri con cui verrà compilata. Il giornale difenderà l'opera del Partito e la sua direttiva e seguirà l'attività e le offensive degli avversari. Nei riguardi dei secessionisti si preoccuperà di evitare polemiche astiose: si limiterà a reagire contro gli attacchi che si rivolgeranno al Partito e alle organizzazioni.

Circa il *Grido* ritiene che si debba provvedere a designare qualche compagno che si assuma l'incarico e la responsabilità della compilazione del giornale. Si discute ampiamente sull'assestamento della redazione. Interloquiscono diversi compagni. Si approva infine all'unanimità il seguente o. d. g. presentato dall'on. Romita.

« Il Congresso provinciale socialista discutendo in merito alla stampa socialista, riconosciuta l'importanza e l'efficacia dell'azione e della propaganda svolte dal giornale *Avanti!* e dal *Grido del popolo*, mentre approva e plaude il lavoro fin qui svolto, nomina il compagno Mario Guarnieri a direttore del *Grido del Popolo;* invita il Comitato direttivo a voler provvedere per la pronta risoluzione del problema dell'edizione torinese dell'*Avanti*, o per lo meno d'un quotidiano in questo periodo elettorale e per un sempre più intenso sviluppo e maggiore diffusione del *Grido del popolo*.

Romita ».

Si vota un o. d. g. per dare tutto l'appoggio al movimento giovanile socialista.

Si passa infine alla nomina del Consiglio Direttivo della Federazione. Vengono eletti per la provincia: Monteverde, Bagnasacco, Peiretti, Leger, Arvonio. I rimanenti saranno designati dalla Sezione Socialista.

Il compagno Monteverde fa la relazione sul lavoro svolto dalla Commissione per la scelta dei candidati nelle prossime elezioni politiche.

Il compagno on. Pagella fa una questione pregiudiziale: il rispetto alla proporzionale ai voti cioè riportati al Congresso di Livorno dalle singole frazioni. Sostiene che per salvare il Partito occorrono uomini nuovi, energici, pieni di fede e di volontà. E' necessaria la selezione del Partito. Afferma che la proposta Casalini è stata un'offensiva contro i deliberati del Partito.

Concludendo sostiene che devono essere tolti dalla lista tutti quelli che non sono sulle direttive approvate a Livorno. Non fa questione di persone ma di principi. Per suo conto dichiara che non riaccetterà il mandato.

L'on. Casalini dice che dopo 28 anni di propaganda socialista e 12 di deputazione non avrebbe altro desiderio che quello di dare al Partito diversa attività. Non fa una questione personale ma di merito. « Non ho alcun atto di indisciplina. Rimarrò sempre disciplinato al pensiero della maggioranza del Partito. Dobbiamo però dire con sincerità e con fierezza il nostro pensiero. Non abbiamo inteso fare un atto di indisciplina, ma solo di esprimere il nostro pensiero ».

Spiega il suo ordine del giorno che esclude via collaborazionista. L'antico collaborazionismo è morto per lo sviluppo delle cose e del Partito. La realtà però ha dimostrato che non è stato possibile per le circostanze e per l'ambiente di realizzare il nostro desiderio. Siamo tutti convinti che dobbiamo affrontare un nuovo periodo duro e difficile per conservare quello che abbiamo ottenuto. Occorre dunque dare maggiore importanza all'azione parlamentare e fare in modo che valga a conquistare quello che la piazza non riesce a ottenere. Il proletariato deve diventare il centro di una formazione politica intorno alla quale si stringono tutte le forze non capitalistiche. Credo questa la necessità del momento in cui viviamo.

Il compagno Casalini conclude dichiarando che egli è sempre rimasto fedele al Partito e lo difenderà sempre anche se i compagni non lo designeranno a rappresentante al Parlamento.

Il Congresso applaude calorosamente e ripetutamente la dichiarazione del compagno Casalini.

Sulla pregiudiziale Pagella parlano diversi compagni: parecchi combattono la pregiudiziale che è invece appoggiata da Bagnasacco.

L'on. Pagella replica. Il Gruppo non deve essere che un'appendice del Partito. Se si fosse approvato l'o. d. g. Casalini si andava alla collaborazione con Giolitti. Fu la Direzione del Partito a impedirlo. Se si nomineranno ancora dei riformisti si rovinerà il Partito.

L'on. Casalini dichiara che la votazione del gruppo fu la espressione di un parere e non una deliberazione: alla Direzione del Partito dichiarammo che saremmo rimasti disciplinati.

Il compagno Acciarini, che fu segretario della Frazione Unitaria, dichiara che a Torino le forze delle singole tendenze non ebbero modo di pronunciarsi per causa dei « puri ». Ricorda su quali basi si costituì la frazione unitaria. Afferma che non basta l'etichetta rivoluzionaria: i compagni devono giudicarsi alla prova dei fatti.

Il compagno Raspini propone che nessun compagno possa rinunciare alla candidatura.

Si passa ai nomi dei candidati: quello del compagno Filippo Amedeo è approvato per acclamazione.

Si approvano i nomi di Pagella, Barberis, Casalini, Morgari, Gai, Romita, Bellagarda, Frola. Dei nuovi candidati si approvano: Zanetto, Alberico, Ellena Domenico, Mortara Achille, Davico Giovanni, Buozzi, Portalupi, Benso, Correggia, Borio, Buggino, Vagnone. Si aggiungono anche i nomi dei compagni Chignoli, Vanoni, Gasca e Leone per le eventuali sostituzioni.

Il Congresso è finito.

La rinuncia del comp. on. Buggino

Il Congresso aveva proclamata la candidatura del compagno on. Buggino malgrado la sua esplicita e insistente rinuncia. Il compagno Buggino però non ha abbandonato il suo proposito e ha scritto immediatamente alla Federazione la seguente lettera:

Pinerolo, 11 aprile 1921.

« Spett. Federazione Provinciale Socialista — Torino

« Ad evitare eventuali lavori inutili che poi dovrebbero essere rifatti e che causerebbero unicamente una perdita di tempo a voi con danno della lotta imminente, sono spiacente dovervi confermare che, nonostante la designazione e la manifestazione fatta ieri sul mio nome dal Congresso Provinciale, non riaccetterò assolutamente la candidatura politica per tutte le ragioni che ho esposte in mia lettera del 3 aprile diretta alla Sezione di Pinerolo e che voi, eventualmente, potrete richiedere alla Sezione stessa.

« Non mancherò di dare la mia attività alla lotta, ma in nessun caso come candidato.

« Col solito affetto, vostro

Buggino ».

Il Comitato Provinciale, vista l'insistente rinuncia del compagno on. Buggino, ne ha preso atto con rincrescimento ed ha immediatamente telegrafato in proposito alla Direzione del Partito.

...e quella del comp. Benso

Nonostante che la Direzione del Partito l'avesse convalidato, il compagno Benso si mantenne fermo nelle dichiarazioni fatte al Congresso e non volle accettare la candidatura. Per cui fu giocoforza sostituirlo.

Davico

Il compagno Davico, sindaco di Chieri, fu escluso dalla lista dei candidati, dalla Direzione del Partito, perchè l'attuale sua carica porta l'ineleggibilità a deputato.

I piccoli proprietari di terre e l'assicurazione mutua contro la grandine

Per quanto il decreto di scioglimento della Camera dei deputati tolga ogni valore a qualsiasi iniziativa dei deputati, vogliamo pubblicare la proposta presentata dall'on. Montemartini per una cassa mutua contro i danni della grandine.

Secondo tale proposta i Comuni viticoli delle provincie di Piacenza, Pavia, Alessandria, Torino, Cuneo, sarebbero autorizzati ad imporre sui terreni vitali una sovrimposta non eccedente il limite di lire 15 per ettaro, onde costituire una Cassa mutua di soccorso contro i danni della grandine. Tale sovrimposta non sarebbe computata agli effetti del limite di cui alla legge provinciale e comunale.

L'origine della proposta Montemartini, secondo lo stesso proponente, sta nell'opportunità di accogliere i voti dei piccoli proprietari e viticoltori delle cinque provincie nominate. Essi hanno ripetutamente manifestato il desiderio di poter ricostituire il fondo che, prima dell'andata in vigore del nuovo catasto (nel quale le perdite possibili causate dalla grandine furono compenetrate nella fissazione dell'estimo), serviva a rimborsare ai danneggiati dalla grandine almeno la imposta erariale. Si chiedeva però di ricostituire in misura più elevata, tanto da poter dare ai sinistrati un aiuto un po' sensibile e metterli in grado di non trascurare le operazioni culturali più necessarie anche pei terreni devastati dalle intemperie. Da taluno si era pensato perfino (allora i prezzi delle uve erano assai bassi) di arrivare al risarcimento completo dei danni.

Le ragioni per le quali i viticultori insistevano ed insistono sulla costituzione del fondo di che trattasi, sono diverse.

L'assicurazione contro i danni della grandine per la viticultura non è in uso: le tariffe sono e devono essere troppo alte, la liquidazione dei danni è difficile; le stesse Società assicuratrici non cercano di estendere tanto i loro affari in questo campo.

La costituzione di una Mutua volontaria sarebbe essa pure quasi impossibile: urterebbe contro le stesse difficoltà che ostacolano lo sviluppo della assicurazione privata; non troverebbe subito consenzienti la grande massa dei piccoli proprietari, restii ad accogliere ogni iniziativa di previdenza; obbligherebbe ad esaurire in spese di propaganda e di esazione e amministrazione il maggior sforzo fatto dai più volonterosi.

La costituzione di una Cassa mutua, con scopi modesti fatta a mezzo dei comuni e limitata alle sole provincie in questione e ai soli danni prodotti dalla grandine alla viticoltura, pare perciò all'onorevole Montemartini l'unico mezzo per arrivare ad una soluzione rapida, sia pure parziale, del difficile problema.

La via della Rivoluzione non è facile nè piana, essa non è una linea diritta, ma si snoda nel vivo della realtà e ne conosce tutti gli ostacoli.

Tradirebbe se stesso ed i proprii interessi quel proletariato che perdesse la visione della immancabile vittoria per il timore sciocco di una difficoltà del momento.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

VENARIA REALE

Nello stabilimento della « Viscose ». — Dopo l'occupazione delle fabbriche di quest'autunno passato, gli operai e le operaie di Venaria ed Altessano, salvo qualche rara eccezione, non possono più trovare occupazione in detto Stabilimento, per l'odio implacabile che il signor Bogero nutre verso di loro. Comprendiamo che vi è crisi dappertutto, naturale o fittizia, ma in ogni modo in questo stabilimento del personale se ne assume quasi ogni giorno.

Quanti si presentano alla porta in cerca d'impiego, se sono del nostro Comune, si sentono il solito « non c'è bisogno »; mentre nel medesimo tempo si assume personale forestiero, specialmente lavoratori che mai hanno visto stabilimenti. Quale delitto hanno mai commesso gli operai Venariesi, da essere condannati alla disoccupazione da codesto tirannello? La risposta è semplice: sono simpatizzanti o aderenti al Partito Socialista ed alla Lega tessili. Certo non sarà con questi sistemi e metodi che si faranno staccare gli operai dalle nostre file. Ciò che ci meraviglia, è la completa libertà che la Ditta ed il Direttore locale, concedono a questo signore nell'assunzione del personale, salvo l'ipotesi che siano tutti d'accordo. Vogliamo ancora aggiungere che la vecchia Ditta aveva un impegno col Comune di Venaria; cioè quello di impiegare prima il personale locale, ciò che sarebbe logicamente giusto. Oramai gl'impegni o contratti son diventati « chiffons de papier ». Ma questo, speriamo che sapranno imporlo i lavoratori stessi a tempo opportuno, stringendosi sempre più nella loro organizzazione, sotto la vermiglia bandiera del Socialismo.

COLLEGNO

Si invitano tutti i vecchi e nuovi compagni sulle direttive del P. S. I. che intendono essere iscritti a detto partito, di rivolgersi al compagno Giardino.

Inoltre si porta a conoscenza degli interessati, che tutti i giovedì vi è la riunione della C. E. ed il 1.o e 3.o giovedì del mese si tengono le sedute ordinarie nei vecchi locali del nostro Partito.

CHIVASSO

Solidarietà. — I compagni socialisti, riuniti in numerosa assemblea la sera del 9 c. m. prima di iniziare ogni altra discussione, sentono il dovere vivissimo di esprimere al carissimo compagno on. Francesco Frola i sensi più caldi della solidarietà fraterna per l'aggressione patita a Torino, conseguenza della campagna d'odio e delle villanerie e delle menzogne che qualche « libello » pescecanesco-pretesco va stampando da qualche tempo. L'affetto e la stima che legano i socialisti, gli operai, i contadini e la grandissima maggioranza della popolazione chivassese al caro compagno è tale che non basteranno certo le spudorate menzogne dei pescicani e loro satelliti a farla scemare. Anzi ogni parola, ogni atto ostile la rinsalderà maggiormente.

Convocazione. — Questa sera sabato 16, ore 21, assemblea Sezione socialista. Sono arrivate le tessere del Partito (1921). Ritirarle subito.

Deliberazioni. — L'assemblea scorsa della Sezione socialista ha deliberato la costituzione di diverse squadre per la propaganda. Ad esse verrà affidato il compito di mantenere vivo l'affiatamento tra la città e le sezioni di campagna.

Il gagliardetto. — Domenica 24 a Chivasso si deve inaugurare il gagliardetto del fascio. Grandi preparativi vengono presi dall'autorità di P. S. per tale giorno; si parla di un migliaio d'uomini tra carabinieri, guardie e soldati che verranno nella nostra città per il mantenimento dell'ordine. Non riusciamo a capire come a Chivasso, dove la classe proletaria ha fatto delle grandiose e magnifiche dimostrazioni di fede e di forza socialista, contenute sempre nel massimo ordine, nel rispetto delle persone e delle cose anche se non v'era più che il locale presidio di carabinieri sia necessario oggi disturbare tanta gente per l'inaugurazione di un vessillo che si dice sia il simbolo della giustizia e dell'ordine.

Vi sono però i maligni che vanno insinuando col dire che tutta questa forza armata sarà mandata più che altro per intimorire i « rossi ». Se così fosse sarebbe semplicemente ridicolo. I socialisti e la classe operaia di Chivasso non sono dei selvaggi, e lasciano civilmente manifestare qualsiasi opinione.

CHIERI

Festeggiamenti pro Lega proletaria. — Sabato sera nel locale Politeama Chierese avrà luogo per merito di generosi compagni una recita di beneficenza. La compagnia diretta dal sig. Piovano rappresenterà « Tosca »; durante gli intermezzi la bimba Bolmida e il tenore Agagliati canteranno qualche romanza del loro magnifico repertorio. Presteranno servizio musicale i diversi compagni delle bande cittadine dimostrando col loro disinteressato intervento che i proletari che non hanno interessi speciali da difendere sono sempre uniti quando si tratta di fare del bene collettivo. L'introito della serata sarà devoluto a completo favore dell'erigendo ricordo ai caduti in guerra; in merito a ciò anche nei nostri avversari comincia a farsi strada il convincimento che la Lega proletaria di Chieri, forte di oltre 300 soci, rappresenta realmente la maggioranza, ed ha diritto di essere il Comitato organizzatore di detto ricordo marmoreo che sorgerà in municipio.

Questo è quanto si vuol ricordare al Comitatino di gentili signorine che col sorriso sulle labbra mandavano i giovani al grande macello, istigate in ciò da quel grande Comitatone onorario che dalla guerra seppe trarre la particolare ricchezza.

Sezione Socialista. — Domenica 17 c. m. assemblea della Sezione del Partito alle ore 14 nei soliti locali dell'Associazione degli operai.

MONTANARO

Nella Sezione Socialista. — Sabato 9, ebbe luogo l'assemblea della Sezione Socialista. Malgrado la pubblicazione della convocazione sul « Grido », l'affissione di manifesto nella Casa del Popolo, i compagni intervenuti furono pochi. Si presero delle deliberazioni d'urgenza, furono accettati tre compagni di Foglizzo a far parte della nostra Sezione, colla premessa delle dovute indagini da parte della C. E. e si nominarono i rappresentanti al Congresso Provinciale. I presenti decisero di riconvocare l'assemblea sabato prossimo onde trattare tutte le altre questioni che interessano il nostro movimento. La nostra Sezione conta ancora, dopo la scissione, oltre 60 iscritti e sono rimasti nella sezione tutti i compagni più provati per attività e spirito di sacrificio. Occorre però che tutti coloro che hanno prelevato la tessera del nostro Partito, sentano quali sono i loro doveri, e si rendano conto del grave momento che attraversiamo. Chi intende rimanere con noi, sa che bisogna fare dei sacrifici, essere attivo, interessarsi del movimento locale, frequentare le assemblee, sopratutto, altrimenti saremo costretti a prendere dei provvedimenti radicali. Di dondoloni ne abbiamo abbastanza. O si viene nel Partito per fare quello che il Partito comanda o si sta fuori. Agli interessati la scelta.

Sezione Socialista. — Sabato 16, ore 21, assemblea alla Casa del Popolo.

SETTIMO TORINESE

La Cooperativa esercenti. — Nel fondare la Cooperativa esercenti, i vari don Formica, Debernardi e qualche avvocato di Torino, avevano promesso un mondo di generi, avevano fatto prevedere l'arrivo di uno stock enorme di ogni ben di Dio, da vender liberamente a prezzi buoni ed a guadagni favolosi, distruggendo in poco tempo le Cooperative della Casa del Popolo, già destinate a sicuro fallimento.

Ma passò « quel tempo », altro ne venne ancora, e le merci, lo zucchero, la pasta, non venne mai, onde le proteste ed il malcontento dei soci esercenti, specialmente dei più piccoli, i quali si raccomandano e si attaccano un po' qua, un po' là per poter vivere. Allora per rimediare come la « Voce dell'Operaio », la quale con un mellifluo articolino li invita a pazientare ancora, che i generi verranno, che la nave quando si mette in cammino, non è già sulla rotta definitiva, ma deve orizzontarsi, per cercare la sua direzione definitiva, ecc. ecc. Insomma aspetta caval che l'erba cresca e così ti leverai la fame.

Don Formica, vende i miracoli del cielo, ma non può farli in terra e tanto meno a mezzo dei generi di prima necessità, i quali non si possono moltiplicare come i pani di biblica memoria e nemmeno come i... salami e gli allocchi contemporanei.

Il Primo Maggio. — Il proletariato settimese festeggerà quest'anno il I Maggio con una manifestazione che si compierà al Campidoglio, nel Distributorio n. 2 ove, nel magnifico giardino a gioco di boccie, coperto di verde, si svolgerà un programma d'occasione. A sera nel Teatro Casa del Popolo si esporrà un grandioso dramma sociale per cura della Compagnia Drammatica Cooperativa Sicco di Torino.

CASELLE TORINESE

Non c'è più religione! — Non siamo noi a dirlo, ma i reverendi dal pulpito, ed essendo questi infallibili, bisogna crederlo. Si fanno processioni che non sono più..... processioni, ma esposizioni del ribasso della forza clericale; meglio non più farle, ecc. Meno male che lo dite voi! Noi, siamo morti più volte, ma siccome per noi non vi è posto in paradiso, siamo sempre tornati in tempo a suonarvi ad ogni occasione.

Sezione Socialista. — Sabato 16 corr., ore 20, assemblea generale. Si prega di essere puntuali dovendosi pure discutere sulla manifestazione del 1. maggio.

Le tessere sono tutte pronte e si possono ritirare dal segretario.

CARAVINO

Fango che sale. — Se la nausea per certi atteggiamenti, non ci spingesse, se lo sdegno non ci vincesse di fronte alla sfrontatezza di certi individui, che per ignobile speculazione elettorale falsano la verità sfacciatamente, non prenderemmo la penna per denunciare le pagliacciate di taluni che facendosi beffe di tutte le più elementari regole di correttezza cercano di raggirare la nostra popolazione, facendole credere di difenderne gli interessi, facendo un'ignobile speculazione partigiana.

Sono noti a tutta la popolazione i motivi per cui la maggioranza consigliare dovette venire nella determinazione di allontanare il proprio segret. comle. Ebbene, questi messeri, insorsero contro tale deliberazione ed ebbero lo spudorato coraggio di tessere le lodi al segr. comunale come risulta dal verbale del consiglio del 26 febbraio 1921.

Verbale:

« I consiglieri della minoranza Carocchio Luigi, Fiecchia Matteo e Carocchio Battista, avuta lettura del ricorso del segretario comunale dottor Givonetti, ritenendo giustissime le ragioni del medesimo addotte nel ricorso stesso, propongono che il consiglio, abbandonando ogni lotta personale e di partito, revochi la deliberazione 1. gennaio 1921 riguardante il segretario comunale e si attenga, ove ne sia il caso, a tutti i procedimenti prescritti dai capitolati e dalla legge per gli impiegati comunali.

« Ritenendo non solo infondata, ma assolutamente ingiusta l'accusa di disservizio lanciata dalla maggioranza del consiglio contro il segretario Notaio Givonetti, il quale per tanti anni « disimpegnò lodevolmente e disinteressatamente le sue mansioni », addossandosi pure, dal principio della guerra la importante e « faticosissima » gestione annonaria; considerati che i motivi addotti dalla maggioranza contro l'operato del segretario non sono altro che frutto di meschine vendette personali le quali assolutamente debbono essere bandite dall'aula consigliare, propongono che il consiglio comunale, pel buon andamento del Comune abbandoni il sistema di lotta personale finora seguito e si astenga dall'ostruzionismo che finora fece al segretario e dalla guerriglia or velata ed ora apertamente sfacciata che sempre gli fece, e riguardo alle punizioni, siano osservati tutti i procedimenti prescritti, dai capitolati, regolamenti e leggi al riguardo ».

Chi non ricorda che il segretario comunale nell'adunanza del 21 novembre 1920 si impegnò di produrre copie della gestione sua, richieste onde avesse potuto il nuovo consiglio comunale avere un chiaro piedestallo per poter seguire amministrativamente in una diretta via?

Chi non ricorda che nel tempo in cui distribuiva il sussidio ai parenti dei richiamati alle armi, questi (per il lodevole e disinteressato servizio del segretario) si ribellarono contro di lui e poco mancò che non lo gettarono giù dalla finestra dell'Ufficio Comunale?

E facciamo grazia di tutte le altre manchevolezze e deficenze di questo segretario malviso e insolente. La popolazione conosce i consiglieri di minoranza e ci sa giudicare per quel che valgono, e fortunatamente sa apprezzare l'amministrazione socialista per cui il gridare di questi scalmanati ben poco ci dà fastidio e proseguiremo la nostra via.

RUEGLIO

Impudenza borghese. — Che i ricchi, i possidenti siano proprio essi che reclamano sull'avvenuto aumento del prezzo del pane, è cosa che passa tutti i limiti del possibile. Ma come! Vi siete sempre proclamati patriottoni della più bell'acqua, pronti a qualunque sacrificio per la patria ed ora avete il coraggio di pigliarvela coll'amministrazione comunale perchè ha aumentato il pane di forma piccola a L. 1,60 il kg.

Ha sì! Non vi ricordate più quando gridavate all'intemperanza socialista, alla sua violenza, perchè col suo ostruzionismo alla Camera cercava impedire che il Governo borghese vostro rappresentante fucinasse la legge.

E' sempre così, allora volevate la legge colla speranza poi di eluderla, come avviene sempre delle tasse che colpiscono i ricchi, cioè che sono votate per gettare polvere negli occhi dei poveri ma poi restano lì e nessuno le applica.

Invece stavolta l'amministrazione socialista non vi permette il trucco e voi strillate, ma vi avvertiamo, poco ce ne importa, lamentatevi pure, la popolazione di Rueglio, quella che lavora e produce, vi conosce e dei vostri lagni poco si cura. Tutt'al più apre gli occhi sempre meglio e si accorge qual veramente sia il suo partito e cioè quello che la difende: il socialismo e diffiderà sempre più dei patriotti che sono sempre pronti a pretendere sacrifici dai poveri ma guai se son toccati nella borsa, che allora non hanno più patria.

Dal Canavesano

IVREA

Popolari fascisti. — Nel comizio pel quale erano oratori gli on. Recalcati e Romita, la piazza era gremita di cittadini fra i quali si distinguevano i tre gruppi distinti, quello socialista, quello clericale, e quello fascista. Dall'inizio si previde subito un comizio movimentato.

Iniziò il segretario camerale Borio il quale, spiegati gli scopi del comizio, invitò gli avversari al contradditorio.

Lo seguì il compagno Recalcati che tra le interruzioni e i battibecchi continui si accinse a spiegare la crisi che travaglia la nostra Società. Strano che i più turbolenti e i più intemperanti interruttori erano i popolari capeggiati dai noti avv. Ravasio e Oberti.

Gli stessi fascisti presenti non solo non parteggiarono per gli interruttori ma protestarono contro l'intemperanza del piccolo ma settario gruppo popolare.

Il compagno Romita, invitato insistentemente a parlare col consenso quasi unanime del pubblico che desiderava sentire i nostri compagni, rimproverò agli avversari il loro settario atteggiamento, li invitò a rispettare la volontà della maggioranza e la libertà di parola, assicurando loro che non solo si sarebbe concesso, ma anzi desiderato il contraddittorio. Ma i nostri avversari poco disposti e poco atti a discutere con competenza e serenità appena Recalcati riprese il suo dire ritornarono alla carica. Il delegato di pubblica sicurezza involontariamente li assecondò sciogliendo improvvisamente il comizio.

Rimase quindi un comizio incompleto ma pure sempre una chiara e forte manifestazione socialista.

Rettifiche. — Sull'« Ordine Nuovo » del 31 u. s. in una corrispondenza da Ivrea, ripetuta poi dal « Falce e Martello » del 2 corr. m. sono contenute tali banalità ed inesattezze che sono costretto per mettere nella sua vera luce l'accaduto, contrariamente alle mie abitudini, a rettificare occupandomi un tantino di me.

Non è vero affatto che il signor Mandelli (anchè ex tenente degli alpini) unitamente alla coorte dei locali Comunisti (?) fosse per caso capitato a Calea ove il sottoscritto aveva organizzato in accordo colle Sezioni Minatori di Brosso, Baio, Lessolo e Calea una missione di organizzati per discutere materia riguardante esclusivamente gli interessi economici di quegli operai. Vi sono dei testimoni che possono senza tema di confutazione sostenere che, sapendo di cotesta riunione ove da solo mi sarei recato, mi si volle seguire per poter con slealtà canagliesca impedire il buon andamento della missione. Poichè io non ero giunto ancora il Mandelli e compagni improvvisarono un comizio.

Essendo io giunto poco tempo dopo, essi, con sicuro proposito di boicottare la riunione da me organizzata, parlarono per circa un'ora. Sleali amici, se gli operai convenuti avendo scoverto chi voi eravate malgrado il falso manto con cui vi presentaste, bene intuendo i fini vostri ad uno ad uno si allontanarono adunandosi nel salone della riunione ciò dovrebbe tornare a tutto vostro scorno. Se il Mandelli che non conosco e non conosco nemmeno non avesse rivolto al mio indirizzo insulti ed insinuazioni da incosciente neppure sarei intervenuto nello scompiglio creatosi dalle stupide proteste.

Avrei da aggiungere altro ma poichè lo ritengo superfluo, tralascio, appellandomi al giudizio degli onesti.

Quel che più mi premeva era il giudizio di quei coscienti operai che disgustati della slealtà vostra senza essere sobillati da alcuno vi diedero la lezione che ben vi meritavate.

Ferdinando Borio
Segretario Camerale.

* * *

Sul fatto riguardante lo sciopero della ditta Rusconi e Comp., non merita ch'io rilevi le bassezze da voi inserite su « Falce e Martello », perchè chi ha del senno capisce che vedere taluno che si dichiara comunista (?) difendere dei padroni e fare da compare alle miserabili gesta loro è cosa vergognosa. Tutto ciò che voi dite non mi tocca, poichè non riuscirete a colpirmi.

Però permetterete che vi giudichi per quel che siete, cioè dei mistificatori ed insinuatori vili quanto incoscienti.

Ignobili speculazioni. — Oltre tutto l'enorme e sfacciato lavorio che in questi giorni da un gruppo di nostri avversari con alla testa alcuni avvocati in cerca di clienti si sta compiendo si sa per certo che domenica essi terranno un comizio di protesta contro l'amm. comunale per la tassa di famiglia da questa applicata. Li attendiamo all'ardua prova cotesti messeri, pronti a rintuzzarli come il caso lo richiede; metteremo a nudo l'ignobile e disonesta speculazione di coloro che approfittano di una questione da essi stessi come principio approvata, ma per degli errori giustificabilissimi d'applicazione e di proporzione vorrebbero dileggiarci coi mezzi più subdoli e disonesti.

Accomodatevi o signori, la classe operaia non è e non può essere con voi. Voi non avrete che quei signori che non vedono l'ora di far pagare dagli altri i loro sbagli e le loro magagne.

Elezioni della C. I. dell'Officina Olivetti. — Per l'elezione della C. I. di cotesta ditta i comunisti credettero lanciare un manifesto nel quale era detto che per manifestare la loro forza non presentavano una propria lista, ma invitavano gli operai a votare scheda bianca, così dal numero di queste avrebbero misurato le reali forze loro. A parte il metodo, nel manifesto erano contenute tali inesattezze e calunnie contro la passata C. I. e contro la Sezione Metallurgica che giustamente, ogni operaio di buon senno ne fu disgustato e fu vera fortuna se qualcuno di questi conigli che si dicono futuristi non ebbe una lezione ben dura.

Essi dimenticavano incoscientemente che nella passata C. I. vi erano anche loro e perciò le accuse se mai anche essi colpivano.

Il risultato delle elezioni, per essi fu addirittura catastrofico, poichè ottennero appena 12 voti. Se sono queste le vostre forze nessuno vi teme.

AGLIE' CANAVESE

Sezione Socialista. — I compagni sono convocati in assemblea per le ore 14 di domenica 17 corrente, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione sul Congresso Provinciale; 2. Elezioni politiche.

Bagnolo Piemonte

In una lontana assemblea dei soci della Cassa Rurale alcuni dei presenti chiesero all'on. comm. Zaccone cosa vi fosse di vero circa la notizia propalatasi nel pubblico di un ammanco di lire 25.000 per opera di qualche dipendente. Egli rispose che l'ammanco non è di 25.000, ma di L. 24.700 e che nei riguardi del colpevole o presunto colpevole, si sono presi dei provvedimenti sia licenziandolo, che denunciandolo regolarmente all'autorità giudiziaria. Ora si è giunti a sapere che detta denuncia non venne mai fatta all'autorità giudiziaria per cui ora si spera che qualche intraprendente sappia risollevare detta questione, e riesca a districare questa intricata matassa. Sarebbe ora di finirla con questi raggiri di camorra.

Sappiamo che in questi giorni il commendator Zaccone ed i dirigenti la suddetta Cassa Rurale sapendo che siamo alla vigilia di elezioni politiche, per non cadere da deputato aumentarono di L. 5 al saggio per averli a disposizione per il voto, ma se non vi fossero le elezioni i suddetti operai sarebbero tutti sul lastrico.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Le persecuzioni a danno degli inquilini. — Pare che a favore dei proprietari di case, infeudati nella città di Pinerolo esista una speciale facoltà di ignoranza della legge, perchè non ostante i decreti e le disposizioni speciali gli inquilini devono sottostare ad ogni genere di imposizione. Fioccano le disdette, le citazioni, le opposizioni alla proroga; si elude la legge con contratti di compra-vendita, che dovrebbero essere inefficaci per ottenere la licenza dell'inquilino; si fissano aumenti di pigione con criteri leonini, a cui è quasi impossibile sottrarsi. Benchè non vi sia a Pinerolo un commissario per gli alloggi, tuttavia e l'autorità prefettizia e quella municipale dovrebbero intervenire, non soltanto con belle promesse e con espedienti puramente fittizi, ma con atti positivi inspirati alla energica tutela dei diritti stabiliti dalla legge a favore degli inquilini. Se non si ha il coraggio o la possibilità di trovare i locali disponibili dove effettivamente esistono, almeno si dovrebbe far rispettare la condizione attuale degli inquilini.

Ma i proprietari sono i migliori amici degli amministratori e sarebbe bella che costoro si mettessero sul serio a disgustarli. La Lega degli inquilini, già costituitasi non funziona ancora per la solita crisi di tendenze alla Camera di Lavoro e così i signori padroni comandano e gli altri pagano.

Feste, caro-viveri e tramvia elettrica. — « Poca gente, buona festa », dice il proverbio. La gente invece pare sia stata molta alla festa di domenica scorsa a Perosa Argentina, per l'inaugurazione (per modo di dire) della trazione elettrica, sulla linea tramviaria omonima, quindi si dovrebbe concludere che tale festa, sia stata tutt'altro che buona. Dicono che tutto il merito della trasformazione elettrica della linea sia dovuta agli Agnelli, ma gli onori maggiori viceversa per le solite ragioni della nostra favoletta, li volle il lupo, cioè l'on. Facta, che pronunciò uno dei soliti meravigliosi discorsi destinati a far restare a bocca aperta la piana ed il monte. Tutto il funzionarismo obbligato ad intervenire e tutti gli aspiranti alle croci volontariamente intervenuti (alla festa, intendiamoci), applaudirono, come avevano applaudito in passato e come applaudiranno in futuro, il vice Giolitti, se le elezioni andranno bene. In sostanza ancora una volta il cav. Agnelli ed un servizio pubblico hanno servito alla propaganda elettorale, il primo facendone le spese, e l'altro lasciandosi docilmente inaugurare dopo parecchie attività di esercizio.

Sorprese e miracoli a cui siamo abituati ad ogni spuntar di vigilia elettorale!

Rodomontate liberali. — Ora che il buon Titta Maffei è diventato consigliere provinciale... inoppugnabile, ed è perciò sicuro dello stallo nel maggior consesso torinese, più per la condiscendenza del competitore che rinunziò ad ogni opposizione davanti alla sede giudiziaria (unica competente ad applicare la legge, violata per ragioni politiche dai grandi uomini provinciali), che per la disinvolta sollecitudine degli amici mai secondi a nessun altro partito dell'ordine nel dare costante prova del grande amore all'osservanza della legge stessa, i cosidetti padreterni della Liberale Democratica, si fanno coraggio per chiedere alle colonne della *Lanterna*, un saggio di spirito rodomontesco. Peccato che per l'occasione non abbiamo più potuto chiedere a prestito qualche penna brillante dell'altra Democratica, di quella defunta per colpa di un fascio o di un catafascio, in cui era lecito persino di spacciarsi per repubblicani incorruttibili! Altrimenti la vena letteraria avrebbe superato dinanzi alle turbe ammiranti, ogni limite di umana espressione e sarebbe assurta al sublime. Tuttavia se la *Lanterna* non è un « Empireo », è pur sempre un degno soglio, da cui le robuste semidivinità politiche e forensi della liberale quanto democratica Pinerolese possono continuare ad esprimere quelle alte cose che aggiungono più freschi allori o più splendenti stelle alle immortali corone di cui vanno recinte le loro sovrane cervici. E noi poveri ed umili proletari, ci genufletteremo ancora profondamente dinanzi ad ogni nuova rivelazione bistellata del genio delle Valli fatidicamente strabiliato dinanzi ai voti *impressionanti* della maggioranza consigliare.

La rinuncia dell'on. Buggino alla candidatura politica. — Non ostante le insistenze fattegli e la designazione avvenuta nel Congresso provinciale, l'on. Buggino ha comunicato anche nell'assemblea della locale Sezione tenutasi martedì sera 12 corrente la propria irrevocabile decisione di non riaccettare la candidatura politica.

I motivi di tale decisione sono stati esposti in una sua lettera alla locale Sezione.

VIGONE

Situazione politica. — Nelle elezioni politiche del 1919, Vigone ha dato una splendida manifestazione socialista ed in quelle amministrative del 1920 su per giù si è mantenuto la posizione benchè il pipì ed i liberali ci abbiano combattuti strenuamente con tutti i mezzi leciti o no. Se però in queste ultime elezioni si fosse potuto votare con quelle garanzie di libertà che ora Giolitti promette (agli ingenui) nella sua circolare ai Prefetti, si sarebbe ottenuto certamente maggior suffragio di voti.

Abbiamo ora ragione di credere migliorata la nostra posizione, perchè il pipì, in questo periodo d'intensa vita politica non ha saputo far nulla a vantaggio dei lavoratori, neanche delle buone proposte, e si è reso complice a mezzo dei suoi rappresentanti politici, di tutti gli aggravi, di tutte le tasse che colpiscono in special modo la povera gente. Il saliente numero degli aderenti al p. p. non deve impressionare perchè tutti sanno di quali mezzi di raffinata persecuzione sia capace e solo in questo ha dimostrato vera attività.

Sia posto è naturale la finzione ove manca libertà di pensiero, sarà naturalissimo che molti possono votare per il Partito Socialista pure essendo inscritti al partito popolare.

Il partito liberale non è organizzato e perciò difficilmente potrà ottenere maggiori voti delle passate elezioni. Quindi, se i compagni, i lavoratori tutti sapranno compiere il loro dovere, se non si lascieranno intimidire dalle minaccie, accalappiare dalle promesse, convincere dalle calunnie che ad arte i nostri poco scrupolosi avversari getteranno sul nostro partito e sui nostri uomini, se tutti lotteranno colla stessa fede ed entusiasmo che si è combattuto nelle ultime elezioni politiche la vittoria ci arriderà più bella.

Valle di Susa

SUSA

Camaleonti a raccolta. - L'*Indipendente* foglio multicolore palancaio dedica tutta la sua prima pagina per la pubblicazione della lettera circolare che Teofilo Rossi e Pietro Vincent indirizzano ai cittadini delle valli di Susa e del Chisone, per tessere i meriti del trombatissimo Bouvier invitandoli a sottoscrivere la quota di L. 5 per una pergamena e album d'onore che gli verrà offerto in Susa in giorno da fissarsi. Aderisce pure Giolitti a tributare onori al suo reggicoda neutralista ed interventista a seconda dei momenti e luoghi.

Bella occasione per le elezioni. Susa sa dunque a giorni il luogo dove tutti i campioni del camaleontismo con una grr...ande adunata dimostreranno che i loro svariati atteggiamenti del passato di popolare repubblicano, radicale, liberale, interventista, neutralisti, economici ecc. non erano che trucchi. Poichè quando si tratta di pelare il proletariato sanno mettersi d'accordo ed a difenderlo non vi resta che il Partito Socialista.

BUSSOLENO

Mai come in questi momenti sentiamo di avere una fede, e da questa ne prendiamo forza per vincere la crisi, la grave crisi che travaglia il proletariato.

Ma altre ne abbiamo passate e ben più gravi di questa. Il vecchio tronco (P. S. I.) sotto l'infuriare della bufera (la guerra) non è stato abbattuto, altri ed in parte anche i medesimi oggi scatenano tutti i loro fulmini, ma noi resistiamo, ed in più breve tempo più che pel passato il glorioso partito si riaffermerà nella sua grande possente efficienza.

Non temete compagni, che avete col vostro coraggio, col vostro sacrificio subendo insulti e provocazioni, carcere e maltrattamenti, contribuito a far sì che il nome del P. S. I. suoni gloria di fronte al mondo intero, per la sua dirittura durante la guerra.

Non temete, se gli affamatori, i disonesti, i pusillanimi, i vili, fallito il tentativo di camuffarsi da proletari disconoscano il nostro dovere compiuto durante la guerra, i sacrifizi ed i patimenti subiti pur di non rinnegare la nostra fede. Non temete, il proletariato, confuso nei primi momenti, poi sa discernere e comprendere.

Non temete la luce si farà, uomini senza partito, senza fede, uomini che mai forzarono la loro mente per comprendere che altri soffrivano e gemevano. Uomini che al disopra della loro persona non vedono nulla, o benchè anche comprendendo che altri soffrono, ne hanno piacere per il fatto di essere loro meno in sofferenza.

Ebbene questi tentano cacciare noi nel fango, forse credendo con questo atto averne giovamento, o coprire le loro nefandezze. No, o vili, nei momenti in cui vi trovaste inconsapevolmente di fronte al dovere da compiere verso altri lavoratori rinnegaste anche il vostro sindacato, fuggiste miserevolmente di fronte al dovere di solidarietà, a dimostrazione di questa viltà trovate capaci, e noi ne abbiamo preso buona nota ed ora ve lo gettiamo in faccia quando intendete giudicare i nostri sistemi di lotta, le nostre direttive, e ne prendiamo pure motivo per dimostrare che siamo sul giusto. Sì o vili, se nel passato voi aveste compreso di unirvi ai compagni proletari e partecipare alle loro lotte di partito di classe contro la classe borghese-militarista, contro la guerra, se soltanto durante la guerra, come avete sentito e compreso per avere miglioramenti economici la necessità di compiere il vostro dovere verso il Sindacato di mestiere, lo aveste sentito verso il partito politico dimostrando un po' di sentimento altruistico, forse ora si potrebbe tollerare il vostro contegno, ma nè prima, nè durante, nè dopo e nemmeno ora non sentite nessun dovere, ed allora perchè azzardate la sfrontatezza nel dare giudizi e muovere rimproveri e trascendere ad insulti verso chi quanto poteva ha fatto ed ha dato?

Abbassate gli occhi, arrossite se avete ancora un po' di pudore.

VILLARBASSE

Condoglianze. — Il giorno 6 aprile cessava di vivere l'unico figliuoletto del compagno Querro Secondo. Lo strazio dell'irreparabile perdita sia per i genitori mitigato dal pensiero che il loro dolore è condiviso da tutti i compagni della sezione.

AVIGLIANA

I soci della Sezione Socialista sono convocati in assemblea martedì 19 c. m. per udire la relazione sul Congresso Provinciale. Nessuno manchi.

I membri della C. E. sono convocati per lunedì 18 c. m.

Dalla Valle d'Aosta

Convegno Edile

Convegno edile in Valle d'Aosta. - In seguito alle minacciate offensive padronali da parte delle due più importanti Ditte della Vallata il Sindacato Edile aveva convocato un Convegno delle proprie Sezioni, e malgrado il pessimo tempo e l'abbondante nevicata, anche le più lontane Sezioni inviarono i proprii rappresentanti perchè conscie della gravità del momento nel quale si tenta di abbattere l'organizzazione e peggiorare le condizioni degli operai.

A presiedere il convegno è chiamato il rappresentante della Federazione comp. Ogliaro, il quale unitamente al compagno Zanetto fa un'ampia relazione sull'agitazione in corso, che non è solamente locale ma può dirsi Internazionale.

Partecipano alla discusione vari compagni e tutti concordano nelle vedute esposte, ed affermano che in ogni cantiere hanno ormai compreso quale sia il loro dovere nella lotta intrapresa dalle Ditte che sentendosi forti intendono anche sorvolare sui proprii impegni contrattuali.

Sulla relazione finanziaria fatta dal segretario si constata che, pure avendo affrontate parecchie lotte di lunga durata, il bilancio all'attivo è sempre maggiormente soddisfacente notandosi un cospicuo fondo di riserva, dopo aver soddisfatto la Federazione delle quote ad essa spettanti.

Zanetto coglie occasione per sfatare le invenzioni avversarie.

Tutti i presenti dopo aver ascoltato con attenzione la relazione dimostrano tutta la loro soddisfazione per la buona situazione finanziaria.

Dopo alcuni opportuni rilievi fatti dal compagno Ogliaro la relazione finanziaria è approvata all'unanimità.

Nella seduta del pomeriggio, il segretario del Sindacato fa una breve relazione morale dell'ultimo convegno, accennando ai convegni a cui ha partecipato, e al modo con cui ha espresso attraverso i proprii voti, il sentimento dell'organizzazione, e chiede su questo un pronunciamento del convegno, onde sapere se ha corrisposto ai desideri dell'organizzazione.

Interloquiscono sulla relazione diversi rappresentanti approvando l'operato del segretario. Solo un compagno di Aosta è dissenziente sul voto dato al Convegno Nazionale.

Alla discussione partecipa pure Ogliaro ed infine si approva ad unanimità ad eccezione di una Sezione assente, la relazione morale.

Restano all'ordine del giorno due importanti comma, ma data l'ora il segretario si limita ad accennare brevemente alla costituzione della Cooperativa di lavoro, dimandando la più completa illustrazione ad un prossimo convegno nel quale sarà pure approvata definitivamente la costituzione della Cassa Malattia per gli operai edili.

Ogliaro chiude il convegno con appropriate parole ai rappresentanti delle Sezioni affinchè portino ai compagni di lavoro la parola d'incitamento e di raccolta delle forze proletarie per fronteggiare i propositi e le manovre padronali dimostrando che anche nei momenti difficili la classe operaia sente il dovere di rimanere maggiormente unita per sentirsi più forte contro il comune nemico.

E così ha fine il convegno che dimostrò come sia viva la volontà operaia di serrare maggiormente le file per affrettare la propria emancipazione.

AOSTA

Provocazioni fasciste. — I fascisti Aostani incoraggiati dall'impunità a loro accordata in seguito all'assassinio di Verres, vollero fare una nuova dimostrazione della loro civiltà.

Il comp. Oberti era stato chiamato per essere sentito quale teste per i noti episodi di violenze fasciste a Verrès, ed uscendo dal Tribunale si trovò di fronte ad una quindicina di fascisti che erano ad aspettarlo, ed incominciarono ad ingiuriarlo e ad aggredirlo, e coraggiosamente in più di 15 contro uno, lo fermarono per fotografarlo.

Tutto questo aveniva in pieno giorno nel pomeriggio di lunedì, quando naturalmente gli operai erano al lavoro, ma però sulla piazza non mancavano i tutori dell'ordine i quali per non ostacolare le bravate fasciste voltarono le spalle.

VERRES

Comizio socialista. — Lunedì, in occasione della fiera, a cui accorsero gli abitanti dei paesi limitrofi, si tenne un riuscito comizio socialista. Oratore fu il nostro compagno Romita il quale suscitò grande entusiasmo colla sua calda e convincente parola.

Nel paese era corsa la voce che sarebbero venuti i fascisti di Aosta a compiere le solite prodezze e la preoccupazione delle autorità fu notevole.

Il Sindaco sospese perfino le scuole con grande gioia dei giovani scolari. Ma i fascisti non vennero ed il nostro caro compagno potè parlare indisturbato fra le approvazioni unanimi del pubblico.

VILLENEUVE

Propaganda Socialista e Sindacale. — Domenica scorsa, proveniente da Aymavilles ove già aveva parlato agli operai Edili, il compagno Zanetto tenne sulla pubblica piazza un'applaudita conferenza su l'attuale momento politico. Assisteva un numeroso pubblico nel quale notavasi qualche spiccato esponente dei partiti avversari, che però non interruppero il nostro compagno nè chiesero la parola in contradditorio.

Dopo il Comizio politico il nostro compagno parlò alla maestranza Ansaldo ed ebbe occasione di sventare le più svariate manovre della Ditta che in questo momento sta lavorando attivamente coi suoi galoppini per infrangere l'organizzazione sindacale, onde poter avere libero campo di asservire maggiormente la classe operaia.

Anche quest'Assemblea si chiuse in modo più che soddisfacente, dimostrando che gli operai sono con l'organizzazione di classe e contro ogni tentativo di divisione che non sarebbe di vantaggio che ai loro padroni.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
Soc. An. Tipografia Alleanza.

On. Giuseppe Romita

ANNO XXVII - N. 9 — Sabato 23 Aprile 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

Simbolo del Partito Socialista

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; " Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4; Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Iniezioni a un cadavere

Per quanto pochi se ne siano accorti, il Partito liberale — anzi, liberaledemocratico — ha tenuto un Congresso e ha deciso la... costituzione del Partito.

Ogni volta che Galba è alle porte — ovverossia, per capirci meglio, che le elezioni si approssimano — il Partito liberale si sveglia, le sue Associazioni tengono almeno due assemblee generali, una dopo l'altra, la voce di un nuovo profeta sorge a bandire il nuovo programma, si tiene un Congresso e si decide la costituzione del Partito. Intanto arrivano le elezioni e poi passano. Le Associazioni tornano a chiudere le loro sedi, i profeti abbassano la voce e il Partito resta ciò che è: un morto ambulante.

E' un pezzo che il Partito liberale deve costituirsi e darsi un programma, ma intanto continua a camminare in maschera, simulando e dissimulando, fingendosi diverso da quello che è sempre stato realmente e producendo la confusione e l'equivoco.

Un tempo, in luogo di denominarsi falsamente liberale e democratico, lo stesso Partito si intitolava schiettamente conservatore e non si preoccupava nemmeno di coprire la sua marca ultra-reazionaria.

Con l'andare degli anni, mentre il proletariato rompeva un dente alla volta alla reazione, si assottigliavano le file di quelli che avevano il coraggio di odiare la libertà e la democrazia. Giolitti era naturalmente democratico. Sonnino smorzava il suo sentimento moderato proclamandosi esoticamente conservatore all'inglese. Giovanni Boselli — candidato sempre, deputato mai — tentava di creare un Partito di giovani liberali e finiva fra la generale indifferenza col tornare fra i vecchi. Il Partito non era un Partito: non poteva avere nè idee, nè programmi. Il suo programma era quello del Governo. Il suo scopo era limitato: provvedere al galoppinaggio elettorale per far riuscire dei candidati che, senza alcuna disciplina e serietà, si dicevano liberali durante la campagna elettorale.

Tentò Salandra di elaborare la *magna charta* del Partito liberale. Ripetè il tentativo Daneo molti anni or sono suggerendo di dare al programma contenuto anti-socialista e anti-clericale. Egli si illudeva però che il Partito liberale — combattendo il socialismo — potesse attuare molte delle riforme dai socialisti reclamate. Ma il Partito — corroso profondamente dalla tabe dell'esaurimento e della vecchiaia — rimase quello che era e continuò a vivere degli appoggi papalini.

Quando apparvero i nazionalisti, posero al vecchio Partito liberale — vecchio e muffito come Lazzaro quatriduano — un dilemma molto preciso che il Partito non osò mai affrontare e risolvere. Secondo i nazionalisti, poichè il Partito socialista rappresentava gli interessi del proletariato, il Partito liberale avrebbe dovuto apertamente e francamente rappresentare gli interessi del capitalismo. Era una funzione che i nazionalisti volevano dare al vecchio Partito: una funzione logica e naturale che il vecchio Partito — pur essendo sostanzialmente d'accordo — non osò troppo decisamente accettare perchè gli conveniva preoccuparsi delle elezioni e mantenersi nell'equivoco. Giacchè idee e programmi dovevano soltanto servire come gualdrappe elettorali, non valeva la pena di assumere una fisonomia definitiva e precisa.

L'ultima batosta elettorale ha impaurito i liberali. Hanno aggiunto una nuova definizione — democratici — malgrado il *Corriere della Sera* preferisca ancora il solo appellativo di «liberali». E adesso pensano ad organizzarsi.

Avrebbero potuto addestrarsi a questo esercizio molto tempo prima, poichè sono forti di tutte le condizioni estrinseche onde un Partito si avvalora. Non basta però disciplinarsi soltanto per combattere la paura del socialismo. Organizzarsi significa avere un programma ben chiaro e netto su tutte le questioni fondamentali della vita pubblica e intorno ad esse raccogliere organicamente le forze per attuarlo, e con questa bandiera e con questi militi combattere.

Malgrado però i voti del recente Congresso, sembra a noi che il Partito liberale attenda di essere organizzato dal Governo o meglio dal Governo si aspetti quell'energia e quel presidio che i partiti, degni di questo nome, debbono attingere solo dal proprio seno, cioè dalle tradizioni, dalle speranze, dalle idealità che ne costituiscono il sostrato. Temiamo forte, cioè, che il Partito liberale concreti il suo proposito di organizzazione nella pretesa che il Governo si faccia guardia del suo corpo. Infatti nelle decisioni delle Sezioni del Partito non c'è alcuno che abbia più influenza dei Prefetti i quali indicano i candidati e comunicano le decisioni del Governo. Il Partito subisce anche le imposizioni del Governo a una condizione: che tutte le forze governative siano poste al suo servizio per assicurarsi la vittoria elettorale.

La *Gazzetta del Popolo* si lascia sfuggire apertamente che l'intenzione del Partito liberale democratico è puramente elettorale e parlamentare. Comincia coll'ammettere che il sunnominato Partito aveva «centomila incarnazioni» mutevoli di indirizzo, di tradizioni, di sostanza e di tattica, secondo i luoghi dove sorgevano le persone che le costituivano. Finisce poi coll'indicare la mèta della unificazione e dell'organizzazione del Partito nella «riscensione alla maggioranza della Camera elettiva».

La *Stampa*, invece, commentando il Congresso di Roma, mette in rilievo la portata e l'indirizzo del programma che ha avuto il suo trionfo e non lo mette in relazione con le elezioni. Il programma non sarebbe più quello del liberalismo classico, ma sarebbe addirittura democratico riformista. Con qualche passo avanti si potrebbe dire che l'idea antica di Daneo — l'attuazione parziale del socialismo senza i socialisti e anzi contro i socialisti — sarebbe transustanziata nel verbo del nuovo Partito che è poi ancora quello vecchio ridipinto a nuovo.

Ma le parole non ingannano più nessuno. Se vi fosse qualcuno disposto a crederle basterebbe che desse una sola occhiata ai blocchissimi che, sotto l'egida del Partito liberale e del Governo, si vanno costituendo in Italia, per comprendere che il Partito liberale non può rinovarsi.

Quanti tentativi ha ormai fatti invano! Scriveva bene nel 1914 l'onorevole Salandra:

«Al liberalismo si è fatta, e non del tutto a torto, l'accusa di essere come una insegna vaga e generica che ognuno può appropriarsi. E' infatti sua natura e suo pregio non costituire un Partito chiuso, una chiesuola o una setta. Ma, senza dubbio, gli occorre delimitarsi e differenziarsi. Non gli giova che tutti si dichiarino liberali. Accentuando e mantenendo rigorosamente fermi i capisaldi della sua dottrina, esso deve escludere chi non li accetti nella loro interezza. Deve, come ogni parte politica, voler essere maggioranza, ma ammettere la possibilità di diventare minoranza. Può, come ora accade in tutti i Parlamenti, stabilire intese o accordi con altri Partiti, ma non, come troppo ha fatto in Italia, volerli assorbire in sè, snaturando l'esser suo e infiacchendosi in ragione della enormità della sua massa. Se su questa via vorrà mettersi, esso riprenderà coscienza e vigore; e sarà indotto ad organizzarsi e ad operare per la espansione e per la difesa».

Il liberalismo è ancora un'insegna ammaccata da sassate. Non è ancora un Partito e non potrà mai diventarlo. Vuole nonpertanto essere la maggioranza — come scrive la *Gazzetta del Popolo* — e non ammette la possibilità di diventare minoranza. Infine continua a voler assorbire in sè tutti i Partiti possibili.

Guardate ai blocchi ancora una volta e osservate quanti Partiti raccolgono e quanti uomini. Seguite l'attività del Governo per favorire i blocchi. Badate in ultimo alle infinite varietà dei programmi.

Il Partito liberale si organizza? Macchè! E' un cadavere che si fa fare delle iniezioni. Il Governo può montargli la guardia e portarlo alla riconquista della maggioranza della Camera. Resterà ugualmente un cadavere.

m. g.

Giolitti e Salandra

Siamo convinti noi pure che in politica l'inverosimile è possibilissimo. Ma questa sorpassa ogni immaginativa. E' troppo grossa insomma.

Chi avrebbe potuto prevedere che Salandra, nell'anno di grazia 1921 sarebbe stato — col beneplacito di Giolitti — incluso fra i candidati ministeriali?

Dopo il colloquio storico avvenuto il 10 maggio 1915 a casa di Salandra — allora presidente del Consiglio — i due uomini si erano odiati e non avevano più nemmeno cercato di avvicinarsi fino alla riunione degli ex presidenti, avvenuta dopo Caporetto. Uscendo, si erano salutati di sfuggita, freddamente:

— Buona sera, Giolitti.

— Buona sera, Salandra.

Due anni ancora di separazione e di odio: poi Giolitti teneva il discorso di Dronero, invocando l'inchiesta sui responsabili della guerra — fra i quali Salandra doveva figurare per primo — e dichiarando che il Governo salandrino era stato «senza coscienza».

Salandra si fece vivo con una lettera rinfacciandogli apertamente il suo disfattismo.

Rispose prontamente Giolitti con un biglietto al caro Frassati, affermando che il linguaggio usato dal suo avversario non gli consentiva di discutere con lui e soggiungendo che era falso quello che Salandra aveva detto.

La lettera di Giolitti è del 20 ottobre 1919. A diciotto mesi di distanza Salandra è accolto nella lista ministeriale. Giolitti dice che è contento e Salandra pure.

Volete perciò che siamo malcontenti noi?

Lo spettacolo è così esilarante che merita di essere guardato con tutta la compiacenza più grande: da esso si apprende come i costumi politici vadano progredendo nel nostro paese.

Frangar, non flectar

La gazzetteria ufficiale scrive con compiacente soddisfazione che, auspice Giolitti, ovunque il blocco dei partiti dell'ordine si è rinsaldato, che ovunque si è fatto d'ogni erba fascio, accomunando in una unica lista gli interventisti più arrabbiati e più faziosi, i fascisti più turbolenti, i conservatori più timidi e più timorati, pur di schiacciare il nemico socialista. Da Salandra a Giolitti tutta la gamma dei partiti conservatori ha trovato il palo di convergenza: la lotta contro i lavoratori.

Le dedizioni più volgari, i patteggiamenti più umilianti, le rinuncie più mortificanti, i sacrifici più dolorosi, i compromessi più ricattatori, si compirono per formare il fronte unico di resistenza e di offesa contro la marea socialista. E questo tipico esempio di sovvertimento dei valori morali, avviene mentre il nefasto vecchio di Dronero, con un cinismo ributtante, si augura, per la fortuna d'Italia, «che tutti i partiti sentano il dovere di farsi rappresentare dai loro uomini più degni per altezza di ingegno e sopratutto per nobiltà di carattere». Altro che «Frangar non flectar!» si verifica proprio il contrario: «piegarsi pur di non spezzarsi»; è proprio come il serpente viscido e traditore che deve strisciare la polvere per potere alzarsi.

E' la completa inversione di ogni senso di moralità e di dignità di uomini, di prestigio di partiti; è la bancarotta delle idealità borghesi che si constata in questi giorni per un gretto calcolo di speculazione elettorale, per una interessata necessità di conservazione di classe, di privilegi e di egoismi.

La stampa gialla che nelle precedenti elezioni si era abbandonata a un reciproco florilegio libellista, oggi è inspirata da uno stupefacente sentimento di concordia. Proprio come due coniugi che si picchiano quando sono soli, e che si bacinchiano quando sono cogli amici.

Questa inaudita coalizione borghese, ha la sua ragione d'essere. Questa cecità politica, questa insensibilità morale, questo assopimento di rancori personali, di divergenze di programma, di antagonismi di partiti, di rivalità di gruppi, non sono solo frutto di vanità personale dei singoli candidati o delle singole cricche politiche che cercano in una ibrida unione il coefficiente del successo, ma sono il riflesso d'un meditato piano d'azione borghese per stroncare il movimento proletario. Dice bene il proclama elettorale del nostro partito, lo scopo della borghesia è evidente: «*occorre ritornare indietro ridurre i salari, aumentare gli orari, stracciare i contratti collettivi di lavoro, fiaccare le organizzazioni, addossare alla classe lavoratrice tutti gli oneri della guerra, calpestare le promesse fatte ai reduci e ai mutilati, giocare l'ultima carta sulla miseria, sulla disoccupazione, sulla emigrazione, sullo spavento del terrore bianco, per ritornare a trenta anni or sono ai tempi dei salari di fame*».

E' la tattica ungherese applicata in Italia, è il risultato di una politica in cui le violenze dei fascisti, le denigrazioni della stampa, la disoccupazione artificiale, le serrate industriali, il connubio elettorale, costituiscono non episodi in sè e per sè ma anelli di una stessa catena.

Noi accettiamo la sfida sereni e fidenti direi quasi orgogliosi, della nostra superiorità morale.

Accettiamo la sfida tenendoci in una trincea che difenderemo ad ogni costo, con qualunque sacrificio, qualunque siano le conseguenze: difendere con qualsiasi mezzo le conquiste proletarie degli operai e dei contadini, dei piccoli proprietari e degli impiegati, preparare il terreno per le conquiste venture. Il Calvario di oggi sarà la Pasqua di domani.

E' l'ora della responsabilità per tutti; gli uomini del disordine conservatore assoldano i sicari, i violenti, gli incendiari, fan combutta, con gli uomini della rovina, della catastrofe sociale, della pazza corsa al disastro, alla guerra civile. Questi uomini di tutte le sfumature borghesi si trovano legati da una salda catena di responsabilità e di colpe, in cui gli errori e le malefatte degli uni si intrecciano con gli spropositi e le manchevolezze degli altri; essi tentano giustificare tutte le loro sconcezze individuali, tutte le loro bassezze politiche, colla facile invocazione alla concordia. La casa brucia, essi gridano, compendiando nella tragica esclamazione le preoccupazioni più vive per le loro casseforti, per i loro portafogli, per i loro privilegi, per le loro comodità, per le loro non sudate ricchezze. Ma la concordia fra uomini senza stima, fra partiti in contraddizione è omertà, è complicità, è associazione al malfare a favore di pochi a danno dei molti.

Questa concordia non è inspirata a sani sentimenti di amicizia, ad affinità di principii, a convergenza di programma, ma tende unicamente a salvare un sistema, a seppellire colpe gravi, a mantenere uomini avariati, a garantire il predominio economico e politico d'una classe privilegiata, a schiacciare la classe produttrice, ad incatenare i lavoratori, ad abbruttire le moltitudini, a preparere nuove guerre.

Ciò pensando e su ciò ragionando, ci sentiamo infinitamente superiori, guardiamo con fierezza la nostra casa di vetro, affrontiamo con fiducia e con fermezza di propositi la nuova battaglia, per il partito, per i lavoratori.

GIUSEPPE ROMITA.

Partito Socialista Italiano

Elezioni politiche - 15 Maggio 1921

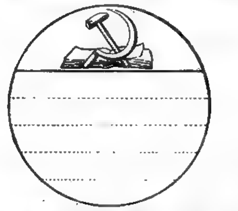

Lista dei Candidati per la Circoscrizione di Torino

Amedeo Filippo - Lavorante in legno
Barberis Francesco - Capo cantina A.C.T.
Bellagarda Giuseppe - Contadino
Borio Ferdinando - Organizzatore
Buozzi Bruno - Organizzatore
Casalini Giulio - Dottore in medicina
Coreggia Giuseppe - Muratore
Ellena Domenico - Magazziniere
Frola Francesco - Avvocato
Gay Matteo - Commerciante
Gasca Enrico - Dottore in medicina
Morgari Oddino - Pubblicista
Mortara Achille - Metallurgico
Pagella Vincenzo - Ferroviere
Portalupi Massimo - Avvocato
Romita Giuseppe - Ingegnere
Vagnone Enrico - Postelegrafonico
Vanoni Ferruccio - Metallurgico
Zanetto-Alberico Gioachino - Organizzat.

Per Morgari e Casalini

E' forse necessario affermare pubblicamente la fraterna solidarietà del proletariato socialista torinese verso i deputati. Casalini e Morgari per gli «incidenti» che sono toccati anche a loro in questi giorni? L'affetto e la fiducia che il proletariato nostro ha per i due più «anziani» rappresentanti socialisti del nostro collegio saranno fra poche settimane confermate dal risultato elettorale. Gli avversari ci rendono un grande servizio — dal punto di vista elezionistico — prendendo di mira i nostri compagni migliori. Ci risparmiano di faticare a fare della propaganda.

Quando essi vanno a schiaffeggiare Morgari o vogliono imporre a Casalini di togliersi la medaglietta, non offendono soltanto due uomini ai quali non possono altro rimproverare che la fede ferma e viva nel socialismo: offendono il proletariato che li ha scelti a suoi rappresentanti e offendono anche quanti cittadini onesti ritengono incivile rivolgere offese e violenze contro chi la pensa in diverso modo.

Non formuliamo adunque alcuna protesta. Contro le aggressioni la protesta non serve. Dove poi i compagni si azzardano a reagire, intervengono gli agenti del Governo e reprimono con centuplicata violenza. Soltanto agli avversari è consentito impunemente di violare le leggi e di infischiarsi della cosidetta autorità dello Stato che Giolitti si proponeva di restaurare con mano di ferro.

A Giulio Casalini — affrontato a Roma da un mattoide —; a Oddino Morgari — bastonato a Carpi da alcuni fascisti o sedicenti fascisti — rinnoviamo l'espressione della nostra più fervida solidarietà.

Lavorare!

Le violenze inaudite che si commettono in alcune regioni d'Italia, dove ogni libertà è brutalmente soppressa per i nostri compagni, hanno indotto molti dei nostri a riaffacciare la proposta di astensione dalla prossima lotta elettorale; ma la Direzione del Partito insiste opportunamente nella decisione di partecipare alla votazione, malgrado tutte le violenze avversarie che si vanno scatenando ovunque.

Comprendiamo la dolorosa situazione in cui si trovano i compagni dell'Emilia e della Toscana e prevediamo anzi — malgrado le circolari... energiche di Giolitti — che la reazione si allargherà ancora ad altre regioni man mano ci andremo avvicinando al giorno delle elezioni. Se in questo giorno le intimidazioni e le minaccie diventeranno generali e assumeranno tale violento carattere da rendere impossibile l'esercizio del voto, i compagni delle località in cui avverranno queste manifestazioni violente e sopraffattrici faranno quello che le loro forze consentiranno di fare. Occorre pertanto che si cessi di parlare dell'astensione per non pregiudicare l'opera che il nostro Partito va svolgendo dove la bufera reazionaria non è ancora arrivata. Il Partito ha deciso la partecipazione e noi dobbiamo, finchè sarà possibile, mantenere ovunque questa deliberazione. Se poi gli atti di violenza si moltiplicheranno fino a coartare l'esercizio del diritto di voto per i compagni nostri, vedremo poi quanto tempo potrà funzionare la nuova Camera, che sarà composta di una maggioranza costituzionale prodotta con i metodi più infami.

Compiamo dunque il nostro dovere socialista. Lavoriamo come è possibile a diffondere le nostre idee ed a convincere i lavoratori a manifestare ancora una volta il loro consenso per il nostro Partito. Per quanto gravi, non sono le prime violenze che il nostro Partito subisce. Eppure ha sempre vinto, anche quando riusciva a mandare alla Camera pochi deputati.

Vincerà ancora se tutti i compagni rimarranno al loro posto, pronti a lavorare con fede e con ardore.

Lega dei Comuni Socialisti

Sezione di Torino

Nonostante il fervore della lotta politica in questa vigilia di elezioni, è urgente che i nostri compagni amministratori tengano presenti, per loro norma, i seguenti comunicati dell'Ufficio Tecnico-Legale:

Imposte e tasse comunali. — Il recente decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374, concede ai Comuni di applicare anche *per l'anno 1921* una sovrimposta in misura non superiore a centesimi dieci per ogni lira d'imposta erariale gravante i redditi delle categorie *B* (industriali, commercianti) e *C* (professionisti). Si intende che per applicare questa sovrimposta occorre che il Comune sia autorizzato ad eccedere il limite legale delle sovraimposte fondiarie.

Siccome può accadere che il reddito da colpire si produca in due o più Comuni, così il decreto ha stabilito che si faccia un riparto d'accordo fra gli Enti interessati.

Esempio: a Buttigliera in Val di Susa vi è una Ferriera appartenente alla Fiat che ha la sua sede in Torino. Il reddito attribuibile allo stabilimento viene prodotto evidentemente anche cogli organi di alta direzione tecnica e amministrativa funzionanti in Torino. Quindi il reddito va ripartito in base a concordato dibattuto tra il Comune di Buttigliera e quello di Torino.

Lo stesso decreto ha innalzato i limiti massimi per la tassa di esercizio e rivendita (con effetto per lo stesso anno corrente 1921) nella seguente misura:

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
da 12 a 25 mila	12-20	8	1000
» 5 » 12 »	10-20	6	600
fino a 5 »	8-15	6	400

Per gli stabilimenti di speciale importanza il limite massimo può elevarsi fino a L. 4000 mediante decreto reale e dopo autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa.

Quanto alla tassa di famiglia le aliquote possono giungere fino al 7 % sui redditi massimi *indicati nei regolamenti comunali vigenti pel 1920*. La tassa sul bestiame, sempre per il 1921, può essere portata fino al doppio delle aliquote stabilite dal regolamento provinciale vigente pel 1920. Possono inoltre essere applicate in misura doppia di quella consentita dalle vigenti leggi (con deliberazioni approvate dalla G. P. A. ed omologate dal Ministero) le tasse sulle vetture e domestici, le tasse sul valore locativo delle abitazioni, quelle sulle fotografie, sulle bestie da tiro e da soma e sui cani.

Anche i dazi possono essere aumentati

ce, per esempio può bastare una lista sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni.

Deficienze di bilancio. — Il decreto sopra indicato autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere ai Comuni mutui di favore per far fronte a deficienze di bilancio accertabili al 31 dicembre 1920.

Caro-viveri ai dipendenti. — I dipendenti si agitano energicamente per ottenere il secondo caro-viveri che era concedulo da un progetto di legge in corso appoggiato dal Gruppo parlamentare socialista ed ora naufragato. Consigliamo ai nostri Comuni di dimostrare la loro solidarietà colle organizzazioni in lotta concedendo quanto esse giustamente richiedono.

Revisione fitto fondi rustici. — Ricordiamo che in forza della legge 7 aprile 1921, n. 407, e per i contratti conclusi anteriormente al 30 giugno 1918, i locatori (e così anche i Comuni) od i conduttori possono chiedere rispettivamente un equo aumento od una riduzione dell'affitto a decorrere dalla annata agraria 1921-1922. L'aumento del fitto può giungere fino all'80 % del canone originariamente pattuito. Se l'affittuario coltiva direttamente il fondo col proprio lavoro l'aumento non può eccedere il 30 %. Quando per il locatore è un Comune o un'Opera Pia la revisione del canone può essere chiesta contro chiunque, sia piccolo o grande affittuario, e la Commissione arbitrale mandamentale può eccedere i limiti suindicati.

Derivazioni acque pubbliche. — Devono i Sindaci ricordare che per l'articolo 2 del R. D. 9 ottobre 1919 e per effetto delle successive proroghe, scade col 5 giugno 1921 il termine di presentazione al Genio Civile delle domande di riconoscimento dei diritti di derivazione dalle acque pubbliche. L'Ufficio Tecnico-Legale, su richiesta, indicherà ai Comuni il nome di tecnici specialisti di particolare fiducia.

Il Direttore.
M. PORTALUPI.

VITA TORINESE

Il rospissimo

Se avesse dovuto durare ancora qualche giorno, il Blocchissimo sarebbe diventato famoso come Menelik, allorchè la stampa di tutto il mondo lo dava morto un giorno e vivo l'altro. Un'intera settimana è durata anche per il Blocchissimo questa penosa alternativa. Sono stati chiamati a consulto tutti i maggiorenti della politica liberale, tutti i senatori, e tutti gli uomini altolocati che potevano avere la maggiore influenza. E, finalmente, dài e poi dài, il faticosissimo parto è stato condotto a termine.

E stranissimo che tutte le difficoltà non siano mai state rappresentate per un solo momento dalle idee di ciascun gruppo o partito partecipante al Blocco. Fatta la combinazione allegra tra gli uomini della «Gazzetta del Popolo» e quelli della «Stampa», ripulite tutte le facce degli sputacchi scaraventatisi addosso fino a ieri, l'ulteriore compito di conglobare nello stesso immenso calderone tutti gli altri partiti e tutte le altre idee non ha più presentato niente di difficile. I liberali si erano già appiccicati un'altra qualifica aggiuntiva: democratici. Dai democratici ai radicali, che differenza ci può passare? I radicali risposero subito favorevolmente all'appello del Blocco. Dai radicali ai repubblicani che differenza c'è? Nessuna. I radicali sono monarchici finchè c'è la Monarchia; sono repubblicani quando c'è la repubblica. I repubblicani — quando sono della razza di Comandini, Colaianni, Chiesa — possono anche essere monarchici, aspettando la repubblica. Dunque, se dei repubblicani di questo genere ve ne fossero ancora a Torino, il Blocco li avrebbe accolti anche loro come i radicali. Soltanto i riformisti pareva volessero pretendere, per fare il blocco, che non vi fossero elementi reazionari, ma che si basasse sulla democrazia. Votarono infatti un ordine del giorno esplicito in proposito, ma quando videro che nel Blocco entravano i fascisti ed i nazionalisti, allora dissero: «Qui c'è la vera democrazia!». E anche i riformisti calarono dentro nel calderone.

Tutte le idee erano rappresentate nel Blocchissimo, il quale veniva perciò a rassomigliare alla grande cupola costruita a Bisanzio, ovvero, se vi piace meglio, al minestrone alla milanese, che si mangia anche freddo e resta sullo stomaco.

Fatto il Blocco, a trovare il programma ci pensava la «Stampa». Anche la «Gazzetta del Popolo», il «Pasquino» e il «Numero», ma più autorevolmente e concretamente la «Stampa». L'aveva anzi già trovato: «per o contro la ricostruzione, per o contro lo Stato e la Nazione». Non è forse un programma bello e chiaro?

La ricostruzione. Ci vuol poco a comprendere che su questa facile materia i pareri dei componenti il Blocco sono tutti perfettamente all'unissono. I problemi della ricostruzione sono considerati dagli industriali, dai combattenti, dai liberali, dai radicali, dai riformisti esattamente nella stessa maniera.

Lo Stato. Capito tutto. Come ben diceva sempre Giovanni Giolitti, statista sommo ed insuperabile: «Bisogna ristabilire l'autorità dello Stato e l'imperio della legge». E' appunto per questo che nel Blocco hanno potuto trovar posto i fascisti ed i nazionalisti, che la «Stampa» accusava fino a ieri di contribuire alla disgregazione dello Stato ed alla rovina della Nazione.

Potevano esservi delle divergenze sul programma del Blocco? Nessuna. Divergenze infatti non vi furono, malgrado la «Gazzetta del Popolo» continuasse a scrivere l'opposto della «Stampa».

Le divergenze sorsero invece sui candidati. Intervenne il Prefetto, il quale disse chiaro e tondo: «Se volete che il Blocco abbia l'appoggio del Governo, includete nella lista il comm. Ambrosini ed escludete il prof. Giretti».

Per una settimana la lotta si è svolta su questi due nomi.

Il nome di Ambrosini — non tanto forse per la sua persona, quanto invece perchè rappresentava soltanto Giolitti — sollevò nel campo costituzionale le più vive opposizioni.

A sua volta, il «veto» assoluto alla candidatura Giretti, decretato da Giolitti, scatenò le più irate proteste. L'assemblea della Liberale-Monarchica unanime disse che non bisognava accettare imposizioni.

Le faccende si mettevano malissimo. Escludere Giretti voleva dire forse la presentazione d'un'altra lista; la sua inclusione portava d'altra parte al distacco dei giolittiani. Nel vedere l'esclusione di Giretti, Giolitti si era mostrato tanto deciso da pretendere persino che il ministro Facta ed il sottosegretario Rossi presentassero le loro dimissioni se avessero accettato di unire i loro nomi a quello del reprobo!

Tutti gli altri gruppi ed associazioni solidarizzavano con Giretti e minacciavano di ritirare la loro adesione al Blocco se Giretti restava fuori. Lo stesso Consiglio Generale della Liberale Monarchica votava Giretti come capolista.

Ma Giolitti non mollava ed il Prefetto si faceva in quattro per appagare la sua volontà.

L'ex on. Daneo — per quanto antigiolittiano ancora un pochino — confidando di ottenere in premio il laticlavio, interveniva a pregare i suoi amici di non impuntarsi sulle question personali e di fare qualche sacrificio per rendere possibile il tanto necessario Blocco. Tutti i membri del Comitato si gettavano ai piedi di Giretti per pregarlo di ritirarsi spontaneamente e di sortare gli stessi suoi amici a non insistere. Come consolazione gli promisero di scartare il comm. Ambrosini.

E così, finalmente — col ritiro di Giretti e coll'immaturo seppellimento della candidatura Ambrosini — il Blocchissimo potè arrivare a compimento.

Avremo tempo di accennare ai candidati; per ora, guardando alla veste arlecchinesca del Blocchissimo, ci sembra che esso sia riuscito a diventare piuttosto un... «rospissimo».

La «Stampa» è arrivata appena finora a ingoiare un paio di zampe. C'è ancora tutto il resto. Ma ce ne vorrà del marsala per buttarlo giù!

La settimana municipale

Se lo dicevamo noi, anche la settimana scorsa, che a Palazzo di Città spira un certo vento... di fronda che consola. Lunedì, a proposito di una innocentissima mozioncella presentata dai popolari sulla questione delle abitazioni, presentata senza molta convinzione, ma presa sul serio dai cosidetti liberali, è scoppiata la bombetta. I socialisti hanno avuto buon giuoco ad impadronirsi del campo. Nulli e Romita misero la questione nei suoi veri termini, proponendo requisizione prima, e poi, se mai, tassazione dei vani esuberanti. I popolari dovettero accettare le modifiche. Il sindaco tentò un giochetto di prestidigitazione che gli riuscì... a rovescio, e la Giunta fu bellamente suonata per l'opera combinata dai voti popolari e socialisti, per una volta tanto concordi nel dare una lezione ai rappresentanti dei padroni di casa. I liberali, alquanto verdolini dalla bile, hanno gridato a mezza voce: «Collaborazione, collaborazione!». Ma non «attacca!».

Sanno bene i popolari stessi che non si tratta di collaborazione; se ne accorgeranno nelle prossime sedute e se ne accorgeranno i frati del Monte dei Cappuccini.

La differenza fra i due... alleati del momento è questa: che noi siamo coerenti a noi stessi e la nostra opposizione alla maggioranza è dettata non da dispettucci transitori, da bisticci da innamorati o da aurette elettorali, ma da una forte e serena coscienza della linea di condotta che deve tenere chi è delegato alla difesa degli interessi del proletariato.

Mentre i popolari, se ora indulgono a qualche vaga velleità frondista contro i loro amici, questa non durerà a lungo. Ci sono tante occasioni per fare la pace: per esempio, può bastare una lista non bloccata...!

E. G

Questo è il bel lavoro che si fa in Consiglio Comunale... Qualche scaramuccia, scherzi innocenti e poi tutto un grigiore. Il livello amministrativo e politico del Consesso civico di Torino è quello che doveva presentare il fu glorioso Consiglio Comunale di Cavoretto.

Ma il blocco scricchiola intanto ed una buona pedata della massa elettorale proletaria basterà a spazzare via i detriti, ciò che può essere accada il 15 maggio prossimo.

La lista del Pipì

Discuteremo ampiamente il programma e le idee del Partito Popolare. Abbiamo visto la lista e dichiariamo subito che i nomi non ci interessano. Malgrado il serafico Marconcini si prodighi a scrivere articoli insipidi, contro i socialisti

Constatiamo solamente che la lista popolare manca di un nome. Invece di 19 i candidati sono 18. Il nome che manca potrà essere aggiunto dall'elettore a seconda delle sue simpatie. Così l'elettore popolare di ogni paese potrà votare la lista del Pipì e anche quel nome di liberale, di radicale o di altro genere che gli stia a cuore.

Il Pipì è tutto in questo trucco. Popolari sì, intransigenti anche. Contro le alleanze e contro i blocchi, ma per le piccole combinazioni che consentono di pigliare due piccioni con una sola fava.

Per fatto personale

Avevo trascurato di rilevare una insinuazioncella incastrata dall'Ordine Nuovo nel resoconto del Congresso Socialista. Volevo astenermi dal fare polemiche personali. Pensavo che si può benissimo stare al mondo anche perdendo la stima di qualche barattolo ambulante di fiele e di sporcizia. Ma un bischerello petulante ha voluto ripetere l'insinuazione su Falce e Martello. *Domando scusa, ma non so più resistere alla voglia di raccontare come e qualmente i miei critici siano degli impiccati che parlano di corda.*

*Che cosa mi rinfacciano dunque i «puri»? Di fornire informazioni a giornali borghesi e di essere corrispondente di qualche altro giornale, oltre dell'*Avanti! *Potrei ricordare che da tre o quattro anni non frequento le riunioni di Corso Siccardi e da un mese a questa parte ho assistito appena a due o tre. Potrei altresì tranquillamente ripetere al mio accusatore che, quando egli riuscirà a provare quello che dice, io gli metterò sotto lo sporco naso i documenti che dimostrano che egli è al servizio della regia questura. Io non ho bisogno di far dimenticare di avere fatto il giornalista professionista. Tocca a chi mi vuole attaccare per questo, dimostrare che abbia scritto una sola parola contrastante con le mie convinzioni socialiste. L'ultimo mio articolo per il* Carlino *fu pubblicato nel gennaio dell'anno scorso. Da allora lavorai esclusivamente per il* Lavoratore di Trieste, *finchè non ebbi la corrispondenza del*l'Avanti!

Quanto ai miei rapporti quotidiani con gli altri giornalisti, io non ho niente da nascondere. Io non sono allevato alla scuola del gesuitismo e dell'ipocrisia come i sudici scrittori dei giornali «puri». Le mie amicizie personali non ho difficoltà a mostrarle anche in pubblico. Dimostrino i miei critici che, nei rapporti personali o professionali con uomini di altre idee, io dimentico in qualsiasi modo i miei principî e allora io crederò che essi, pur non lavandosi, sono individui rispettabili.

*Io dico anche che non sono i colleghi di Gramsci che possono muovere a me alcun rimprovero per avere fatto in passato il giornalista professionista. Il cittadino Gramsci ha meno di tutti l'interesse a fare osservazioni, perchè nel 1916, mentre era già redattore dell'edizione torinese dell'*Avanti! *per parecchi giorni rimase indeciso tra restare al*l'Avanti! *o passare al* Popolo d'Italia.

*La redazione dell'*Ordine Nuovo *presa in blocco, non può dirmi niente dopo che ha accolto nel suo grembo: Ciuffo, che faceva due anni or sono caricature antisocialiste per il* Popolo d'Italia: *Cappa, che lo stesso Gramsci aveva attaccato per le sue sceme corrispondenze russe alla* Stampa; *Pannunzio, che scrisse al* Tempo *e all'*Epoca; *Gobetti, che non è neanche comunista e dà la sua prosa contemporaneamente all'*Ordine Nuovo, *al* Resto del Carlino *e all'*Epoca; *Zino Zini che, senza essere mai stato un giornalista professionista e quando era già convertito al purismo comunista, scriveva pure sulla* Stampa.

*C'è una sola differenza tra me e i giornalisti dell'*Ordine Nuovo. *Io sono del parere di Paolo Valera e penso quindi che il giornalista — socialista o borghese che sia — possa e debba frequentare tutti gli ambienti e non temere alcun contatto. Quando facevo il cronista io andavo tranquillamente in questura e nelle aule dei tribunali senza dimenticare affatto di essere socialista. Invece quelli dell'*Ordine Nuovo, *che vogliono far credere ai gonzi di essere «puri» in tutto, anche quando continuano a odiare l'acqua e il sapone, in luogo di andare direttamente e apertamente dove il loro mestiere li obbligherebbe ad andare per fare un giornale che non faccia uscire l'ernia ai lettori, ci mandano i loro redattori meno noti. Così succede che il loro cronista, invece di andare in questura a prendere le notizie, preferisca andare tutte le sere alla redazione della* Stampa.

E' una forma di ipocrisia che può convenire ai seminaristi e ai chierici. Il sottoscritto no. Io vado dove mi pare e con chi mi pare e piace. Non ho la presunzione di essere il modello dei socialisti. L'infallibilità e la perfezione sono virtù specifiche dei puri. Io sono quello che sono. Mi basta soltanto, come socialista, di aver sempre dato la prova di essere pronto a difendere il mio partito nei periodi in cui non vi è possibilità di raccogliere degli onori.

Se invece di cercare di scoprire chi è la spia intelligente che vive in mezzo a loro, i puri amano prendersela con me, io ho il piacere di avvertirli che me ne infischio.

Ma non si scandalizzino poi se mi divertirò a metterli in camicia ad uno ad uno e senza la foglia di fico.

M. GUARNIERI.

Lode della lira

Il senatore Crespi, presidente della Banca Commerciale, è andato a parlare di rialzo e di ribasso alle aderenti al Fascio femminile di azione e di difesa sociale a Milano.

Preso per punto di partenza il dollaro, ha dimostrato come la misura del cambio in lire italiane corrispondesse esattamente di periodo in periodo alla situazione interna del paese. Ha dimostrato con i dati alla mano che il cambio su New York, che nel maggio 1919 — prima del trattato di Versailles — era media 7,90, saliva a 13.07 nel dicembre 1919, dopo l'esito delle elezioni, e a 29.58 nel novembre 1920, dopo l'occupazione delle fabbriche e il pericolo della rivoluzione comunista. Di pari passo, elevandosi il cambio, scendeva il Consolidato che toccò il corso più basso il 9 novembre 1920 col corso di L. 67,40.

Di fronte a questi dati terrificanti le povere donne che ascoltavano l'oratore furono prese da un grande desiderio di lottare per il rialzo del patriottismo. Ma il senatore Crespi le rassicurò. Da una ventina di giorni — disse loro — le cose sono mutate. Abbiamo la nostra lira in rialzo di circa il 20 % su tutte le divise estere. L'effetto benefico è dovuto al prorompere nella coscienza politica — esponente il fascismo — del più alto spirito patriottico. Si rinnova ora, a detta dell'oratore, la fiducia e tesoreggia la nostra lira mentre facilita la transazione di vecchie partite, sollecitando maggiori affari.

Appena letto il sunto del discorso del senatore Crespi, abbiamo levata dal taschino la lira più lurida e più tappezzata che possedevamo e abbiamo gridato solennemente: Tu sia benedetta! Sotto le tue spoglie miserelle tu rappresenti il credito del nostro paese. Diffondi la sporcizia ed i microbi e qualche volta ti lasci anche facilmente falsificare. Spesso ti scambiano per un biglietto tramviario o cinematografico, ma rappresenti pur sempre il nostro credito anche quando non basti per comperare un mazzo di ravanelli.

Vali oggi, in virtù del fascismo, il 20 % in più e dài pur sempre ancora i microbi a gratis. Io mi levo il cappello al tuo apparire e ti saluto come il simbolo del patriottismo che rialza e del cambio che ribassa.

Al senatore Crespi però, vorremmo chiedere come spiega che molti industriali sono grandemente allarmati per il ribasso del cambio e paventano una grave ripercussione nei loro affari con l'estero?

Sopratutto le aziende esportatrici sono preoccupate dell'aumentato valore della lira.

Lo sa o non lo sa il presidente della Banca Commerciale? Se lo sa deve riconoscere con noi che tutto il male di ieri non veniva per nuocere, come tutto il bene di oggi non viene per avvantaggiare. Se non lo sa, ce ne dispiace, non tanto per il senatore Crespi, quanto per il presidente della Banca Commerciale.

Preparazione elettorale

Federazione Provinciale
Programma elettorale

Questa sera, sabato, avranno luogo alle ore 20,30 nelle località nominate i seguenti pubblici comizi:

SABATO 23

RIVOLI: oratore on. Barberis.
ORBASSANO: oratore Mortara.
S. ANTONINO: oratore Vanoni.
TRANA: oratore Naser.
CANDIA: oratore Bellagarda e Grospietro.
CALUSO: oratore on. Romita.
PONT S. MARTIN: oratori on. Froia e [redacted]

DOMENICA 24:

AVIGLIANA: ore 10, Barberis.
S. AMBROGIO: ore 16, Barberis.
SUSA: ore 10, Vanoni.
GIAGLIONE: ore 16, Vanoni.
LEYNI: ore 10, Ellena.
LOMBARDORE: ore 16, Ellena.
CUMIANA: ore 10, Mortara.
PIOSSASCO: ore 15, Mortara.
SANGANO: ore 10, Naser.
BRUINO: ore 16, Naser.
ORIO CANAVESE: ore 10, Bellagarda e Grospietro.
MONTALENGHE: ore 16, Bellagarda e Grospietro.

A disposizione dei Comitati di Zona:

CONDOVE: oratore Fissore.
CHIVASSO: oratori Sonno Roberto e Bert Giuseppe.
AOSTA (Alta Valle): Buozzi e dott. [redacted]
DONNAZ e VERRES: Froia e Benso.
IVREA: oratore Gay Matteo.
PINEROLO: oratori, Buggino, avv. Vassu, Gattero.
BUSSOLENO: oratore Pagella.

Il Comitato Elettorale onde agevolare il compito della preparazione elettorale ha ritenuto di dividere la provincia in tante zone facenti capo a delle sezioni qui sotto segnate:

Alpignano, Avigliana, Agliè, Aosta, Borgomasino, Bussoleno, Buttigliera Alta, Ciriè, Casalle Torinese, Carmagnola, Carignano, Chieri, Chiomonte, Chivasso, Caluso, Caravino, Cuorgnè, Chatillon, Condove, Donnaz, Gassino, Giaglione, Gressoney S. Jean, Ivrea, Lanzo, Lauriano, Montanaro, Orbassano, Pessinetto, Pont S. Martin, Pinerolo, Rivoli, Rueglio, Rivarolo, S. Pierre, Salbertrand, Settimo Torinese, S. Giorgio, Torre Pellice, Trofarello, Oulx, Venaria, Verrès, Vigone, Volpiano, Verrua Savoia.

Compito di queste sezioni capi zone è di nominare un sottocomitato elettorale e di accordarsi colle sezioni vicine e comunicare immediatamente al Comitato Centrale i paesi per i quali [redacted] di nominare i rappresentanti di lista, di affiggere i manifesti e distribuire le schede; di notificare il nome, cognome e paternità degli elettori per capacità disposti a fare il rappresentante di lista.

L'importanza di queste informazioni, se date sollecitamente, possono decidere dell'esito della lotta.

Tutti i paesi devono avere i rappresentanti di lista onde assicurarsi che non si commettano soperchierie a danno del nostro partito.

Le sezioni minori

devono anch'esse agevolare il lavoro delle sezioni capo zone fornendo rappresentanti di lista e recapiti per i paesi ove non esiste sezione.

Spese e sottoscrizioni

Tutte le sezioni riceveranno apposite schede di sottoscrizione che dovranno essere riempite e immediatamente ritornate al Comitato Centrale. Si ricorda che non si ammettono spese sia individuali che sezionali che non siano state preventivamente giustificate e approvate dal Comitato Centrale. (Le schede devono essere ritornate anche bianche).

Manifesti

Sono pronti i manifesti di convocazione di comizi elettorali già stampati. Le sezioni che credono, ne facciano richiesta, specialmente quelle capo zona.

Propaganda

La distribuzione degli oratori è fatta dal Comitato Centrale il quale oltre alla convocazione diretta dei comizi, assegna alle varie sezione capo zona gli oratori, lasciando ad esse il compito dell'organizzazione dei comizi.

A tutte le Sezioni

Il Comitato provinciale onde poter sopperire alle ingenti spese elettorali, ha stabilito una sopratassa mensile a tutti i soci a partire dal mese di aprile. La sopratassa è fissata in L. 0,50. L'importo dovrà essere versato alla Federazione Provinciale ed è obbligatoria per tutte le sezioni.

Ai compagni

Tutti i compagni volonterosi sia isolati che a gruppi, dei paesi ove non esiste sezione devono darsi in nota alla sezione capo zona. E' importantissimo per tutti spiegare e far comprendere qual'è quest'anno il nostro distintivo: FALCE - MARTELLO e LIBRO.

Sotto la torre

Sezione Socialista

Importantissimo

Tutti i compagni che sono sulle nostre direttive e che già prestarono la loro opera in qualità di rappresentanti o di scrutatori nelle passate elezioni sono vivamente pregati di passare al più presto nei locali della Sezione del Partito Socialista Italiano, corso Galileo Ferraris 12, p. IV, qualunque sera dalle ore 21 alle 22,30 per [redacted] in nota onde stabilire il lavoro elet[redacted]

Sono invitati a darsi in nota anche tutti i compagni e simpatizzanti volonterosi che siano elettori per titoli (3.a elementare) e [redacted]

IL COMITATO ELETTORALE.

Assemblea Generale dei Soci

Per lunedì 25, è convocata l'assemblea per discutere il seguente ordine del giorno: Accettazione soci - Elezioni - Primo Maggio.

Assemblea del 14 corr.

Si approva in seconda lettura un centinaio circa di nuovi soci. Quindi si vota con applausi un atto di solidarietà al compagno avv. Froia, vittima della malvagia aggressione fascista.

Il segretario, compagno Vanoni, comunica all'assemblea lo svolgersi della causa sulla questione dei fondi dei bambini austriaci; annunzia la conquista al Partito socialista dell'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria e la costituzione di un Comitato sindacale socialista composto di un Comitato generale e uno esecutivo il quale ha il compito di disciplinare ed eventualmente di indicare gli atteggiamenti da seguirsi dai compagni nostri nei movimenti economici diretti dai «puri», e in più di adoperarsi efficacemente per la conquista delle Leghe ed Organizzazioni economiche.

L'on. Buozzi fa una breve relazione sulla situazione dei metallurgici e la assemblea, acclamando, vota un ordine del giorno di solidarietà ai serrati della «Fiat», augurandosi che l'intervento del C. C. della «Fiom» possa risolvere vittoriosamente la difficile vertenza.

L'on. Pagella fa la relazione del Congresso, dando luogo ad una lunga e appassionata dissertazione politica. La relazione alla fine viene approvata e con essa la lista dei candidati politici. A far parte del Comitato elettorale furono chiamati molti compagni che nella loro prima riunione si distribuirono le mansioni nel modo seguente:

Pratiche legali: Bisacca, Porrone e Portalupi.

Raccolta fondi: Damonte, Vanoni, Fissore.

Nomina rappresentanti e distributori schede a Torino: Passoni, Do, Naser, Omodeo.

Distribuzione certificati: Viale, Giaccone, Pistarino, Romanin, Rubin - Pedrazzo.

Comizi e propaganda a Torino: Chignoli, Borghi Luigi, Bert, Cozzi.

Manifesti e propaganda scritta: Missaglia, Mortara, Bruno, Buontempo, Grospietro, Gotta.

Schede elettorali: Giacobi, Torta, Bertero Secondo.

Cooperativa Ferroviaria

Si avvertono i soci della Società Cooperativa Ferroviaria che sabato 23 aprile corrente, alle ore 21, nella palestra dell'Istituto Superiore Femminile Maria Laetitia avrà luogo l'assemblea generale straordinaria, in continuazione di quella già indetta per il 22 marzo ultimo scorso.

Circolo Socialista Andrea Costa

L'assemblea dei soci è convocata per la sera di mercoledì 27 c. m. nei locali sociali di via Massena, 103.

Nessuno manchi.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Socialista [illegible] e Regione Barca

Martedì ebbe luogo nei locali del Ristorante Boccia d'Oro una importante riunione di compagni e si costituì definitivamente il Circolo Socialista locale. Presenziò il compagno Bert, segretario della Federazione Circoli.

Oltre sessanta compagni aderirono al nuovo Circolo, tutti provati e battaglieri.

Circolo Socialista Carlo Marx "Barriera Nizza"

Sabato scorso ebbe luogo la seduta di costituzione del Circolo Socialista locale. Senza discussione venne approvato di dare l'antico nome di «Carlo Marx».

Il compagno Bert G., segretario della Federazione dei Circoli, fece un'ampia relazione sull'andamento dei circoli. Aderirono 52 soci.

* * *

La serrata della FIAT

Dopo due settimane di chiusura, durante le quali da parte degli industriali si è fatto ogni sforzo per raccogliere delle adesioni individuali, si sono potute riprendere le trattative per la soluzione della grande vertenza.

E' però molto difficile che si possa arrivare a una transazione favorevole. La Direzione della «Fiat», dopo avere dato corso a circa 2600 licenziamenti e comprendendovi un buon numero di operai anziani e provetti, aveva pubblicate le condizioni in base alle quali sarebbe stata disposta a riaprire gli stabilimenti: mantenimento dei licenziamenti, abolizione del regolamento per le Commissioni interne, libertà di fare qualsiasi lavorazione.

In seguito la «Fiat» aveva annunziato che — sulle basi delle condizioni suesposte — accettava le adesioni individuali degli operai.

Contro questo tentativo, che mirava a scartare l'organizzazione, è intervenuto il Comitato Centrale della «Fiom» per difendere il principio della organizzazione e per rivendicare il diritto di intervento nella stipulazione dei concordati.

Dopo l'intervento della «Fiom», la «Fiat» acconsentì a riprendere le trattative, stabilendo però che dovessero restare immutate le condizioni da essa poste.

Le nuove trattative si stanno appunto svolgendo in questi giorni.

I mutilati contro le impiegate degli uffici pubblici

Stanchi di attendere che lo Stato provveda alle loro sorti, i mutilati hanno dato l'assalto agli uffici ferroviari e postali di varie città per cacciare le signorine impiegate.

Anche a Torino i mutilati hanno proceduto all'occupazione del palazzo delle poste costringendo le signorine ad abbandonare i loro posti. Gli occupanti hanno spiegato il loro atto avvertendo che non doveva interpretarsi come atto di ostilità verso le donne impiegate, ma come protesta contro il Governo che non provvede a dare impiego adeguato alle vittime della guerra.

La dimostrazione ha spaventato un po' le donne e ha ostacolato per qualche tempo l'esecuzione ordinaria dei servizi. Intanto però l'opinione pubblica ha mostrato di accorgersi che c'è un problema dei mutilati che deve essere risolto.

Tutto va bene in Italia ed il Governo provvede a tutti i bisogni, ma intanto, malgrado tutti i reclami e tutte le proteste di quelli che hanno dato il loro sangue per la patria, la questione non si risolve e i mutilati sono obbligati a ricorrere alla violenza per indurre il Governo a provvedere.

Sottoscrizione pro "Grido del Popolo"

Totale precedente	L.	2636,65
Scheda di sottoscriz. n. 2	L.	81 —
Sez. Soc. di Avigliana - Scheda di sottoscriz. n. 24	»	27,10
Scheda di sottoscriz. n. 23	»	16,40
Monteverde Antonio	»	5 —
Monteverde Ines	»	5 —
Monteverde Clemente	»	5 —
Monteverde Giuseppina	»	5 —
Pepato Bernardino	»	6,05
Any Martinez	»	5 —
Thomasseth Giona	»	10 —
Zanetto-Alberico G.	»	2 —
Bordone dott. Giovanni	»	4 —
Gandi: Scheda 93	»	18,60
Molinaro: Scheda 117	»	20,90
Comune di Cuorgnè	»	15 —
Piolatto Alessandro	»	10 —
Serra Giuseppe	»	5 —
Abrate Giuseppe	»	2 —
Totale	L.	[illegible]

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Cronache Sindacali

Per la nuova Confed. Gen. del Lavoro

Un'importante delibera delle maggiori organizzazioni operaie nazionali

Si sono riuniti a Milano, presso la Lega nazionale delle Cooperative, i rappresentanti delle maggiori Organizzazioni nazionali della resistenza, della cooperazione e della mutualità.

Per la Confederazione Generale del Lavoro erano presenti D'Aragona, Baldesi e Maglioni; Vergnanini per la Lega delle Cooperative, Baldini e Del Buffalo per la Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro; Leonardi per la Federazione nazionale delle Cooperative agricole; Azimonti per la Federazione Italiana delle Società di M. S.

Si esaminò la situazione politica ed economica d'Italia e si discusse lungamente sulla impossibilità di poter uscire dalla attuale crisi, che va sempre più inasprendosi, se non coll'intervento diretto del lavoro organizzato. Solo con un solido riordinamento del lavoro, messo nella condizione di poter dare il massimo rendimento, e di liberarsi dagli eccessi dello sfruttamento e del parassitismo della speculazione capitalistica, sarà possibile aumentare, accelerare il moto della produzione ed accrescere la disponibilità dei consumi. Considerate le condizioni generali della economia nazionale di fronte a quelle dei mercati esteri e la necessità di ridurre i costi ai minimi per aprire sbocchi alla nostra produzione, si è ritenuto possibile una diminuzione dei compensi di tutte le prestazioni del lavoro solo a patto che vengano ugualmente ridotti i profitti del capitalismo ed eliminate tutte le speculazioni parassitarie. Si riconobbe perciò urgente di avvicinare le due azioni della cooperazione per l'emancipazione del consumatore e della resistenza per l'emancipazione del lavoratore, in modo che esse procedano integrandosi reciprocamente, riunendo tutta la forza-lavoro, intellettuale e manuale, sotto un'unica guida per lo svolgimento della grande politica del lavoro.

In conformità dei deliberati dei varii Convegni della Cooperazione e del recente Congresso della Confederazione del Lavoro, si è stabilita la costituzione di una grande Unione nazionale che raccolga tutte e tre le forme dell'attività operaia: Confederazione del Lavoro, Lega delle Cooperative e Federazione delle Mutue, lasciando a ciascuna di esse, per quanto riguarda la tecnica, la loro composizione e la loro speciale politica, autonomia, ma rendendole solidali nel campo della politica generale del lavoro, in modo che gli sforzi convergano e s'integrino per sollecitare e assicurare le vittorie del lavoro, che sono le vittorie del progresso e della civiltà.

L'Unione prenderà il nome di «Confederazione Generale del Lavoro». Avrà un Comitato Centrale composto di una rappresentanza di ciascuna delle tre Organizzazioni, le quali continueranno a funzionare sulla base del proprio statuto, dei proprii Congressi e dei proprii organi direttivi e di amministrazione. La nuova Confederazione avrà la sua sede in Milano, in un palazzo proprio già acquistato, ove risiederanno anche le tre Organizzazioni.

Ove lo si ritenga necessario, nei prossimi rispettivi Congressi si esaminerà la questione costituzionale e si delibererà la modifica dei tre statuti e la approvazione dello statuto della grande Confederazione del Lavoro.

Questa fusione di attività, nell'attuale eccezionale momento di disorganizzazione, di demoralizzazione e di sovvertimento generale di ogni legge e di ogni diritto, dovrà specialmente servire a dare un più deciso valore, in mezzo ai conflitti d'interessi, alla forza creatrice del lavoro, a disciplinare le agitazioni, ad evitare deviazioni e contrasti fra categorie, favorendo l'avvicinamento di tutte le sane energie fattive — dallo scienziato, dal direttore di azienda all'ultimo salariato, nell'officina come negli uffici — per dare sempre più all'azienda sociale una gestione razionale perfetta nell'interesse di chi, avendo realmente concorso alla produzione, ha diritto di godere intero il frutto del suo lavoro, limitando sempre più, fino alla sua completa eliminazione, la minoranza dei parassiti e degli sfruttatori.

Fra gli Edili

Ha avuto luogo nella Palestra Rosmini, il Comizio di categoria, degli Edili. Presenti buon numero di organizzati, parlò sulla situazione il compagno Correggia Giulio, e ad unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli Edili Torinesi, riuniti in Comizio, esaminata la situazione creatasi per l'aggravarsi della crisi di costruzioni, convinti che questa è dovuta in gran parte alla esosa speculazione degli industriali delle materie prime (calce, cementi, laterizi) e al mancato programma di Governo in merito ai lavori pubblici, si associa alla deliberazione dell'ultimo Convegno dei segretari regionali edili e cioè: che il Governo provveda ad un programma concreto e pratico finanziario e tecnico in tema di ricostruzioni delle zone devastate dalla guerra per la costruzione delle abitazioni (case popolari, ecc.), e per la costruzione delle opere pubbliche:

provveda al finanziamento ai Comuni ed alle Provincie affinchè esse possano dar corso alle opere pubbliche progettate ed in attesa di esecuzione;

autorizzi i Comuni ad applicare una tassa perequatoria sulle abitazioni costruite nell'ante guerra e sugli ambienti superflui ed alloggi signorili, al fine di creare un cespite per l'incoraggiamento alla costruzione delle abitazioni;

adotti prezzi d'imperio sulle materie prime per l'industria edile, previa analisi dei costi della produzione, requisizione di tutte quelle aziende (stabilimenti, cantieri e cave) che per scopi di speculazione fossero lasciate inattive, affidandone la loro gestione alle Cooperative operaie: e tenuto ancora conto dell'aggravarsi della situazione per causa della caparbietà degli industriali delle calce e cementi di Casale i quali disonestamente cercano strappare un patto di lavoro liberamente concluso, manda un saluto ai forti lavoratori in lotta per la difesa delle condizioni create dalla loro forza classista, certi che la vittoria coronerà i loro sforzi, avendo completo l'appoggio morale e materiale di tutta la classe edile organizzata».

In merito alla reazione borghese che portò alla chiusura della FIAT venne ancora ad unanimità, prima di sciogliersi, votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comizio degli Edili, sciogliendosi, mentre avverte nel provvedimento reazionario della chiusura della FIAT, il tentativo industriale di ritogliere le conquiste acquisite dalle forze sindacali, augura ai compagni in lotta la vittoria, dichiarandosi pronti a tutte le solidarietà classiste in difesa delle comuni conquiste».

Comitato Regionale operai chimici

Si è riunito il Comitato Regionale dei Chimici e dopo ampia relazione sul non avvenuto Convegno di Vercelli, all'unanimità meno uno ha votato il seguente ordine del giorno.

«Il Comitato Regionale riunito il giorno 14 aprile 1921, con l'assistenza del Segretario federale Corbella, per prendere in esame la proposta pervenuta di tenere un Congresso Regionale prima del Congresso Federale;

ritenuto che il «referendum» fra i soci delle Sezioni, già indetto dalla Federazione, risponde esattamente al pronunciamento cui al Congresso Regionale si dovrebbe giungere;

delibera di non convocare il Congresso Regionale per ora, e di convocarlo invece non oltre un mese dopo il Congresso Nazionale».

Tra gl'intervenuti il rappresentante per Casale Monferrato protesta per l'avvenuta pubblicazione sull'*Ordine Nuovo* che nessuna adesione venne da quella Sezione per la tendenza comunista e per la convocazione fatta dalla Lega Gommai di Torino: così si constata una volta ancora il sistema bluffista di inventare le coscienze comuniste per contarle al momento opportuno come votanti.

Il rappresentante della Federazione dà dei chiarimenti sulle modalità del Congresso Nazionale; il provvedimento di dare le deleghe ai segretari regionali non viene niente affatto a coartare la volontà degli organizzati, tanto più se in ogni Sezione o in ogni stabilimento si fà la votazione coscienzosa per «referendum» sull'opera e sull'indirizzo socialista della Federazione, i segretari regionali non fanno altro che votare al Congresso secondo i mandati avuti.

Sul caro-viveri si approva all'unanimità la dettagliata relazione del Segretario federale Corbella, il quale ha riferito la lunga e difficile pratica fin qui svolta.

In fine esaminata la situazione creata in Torino dall'ultima sconfitta della Michelin il Comitato Regionale dà incarico al proprio segretario di convocare le masse interessate al fine d'evitare che, col distacco, avvenga lo sfacelo del Sindacato.

Nei tessili

Il compagno Chignoli è passato al servizio della organizzazione tessile. Egli ha iniziato il suo lavoro lanciando il seguente appello alla massa.

A tutte le Organizzazioni tessili!

A tutti gli organizzati tessili!

Assumendo la carica affidatami dalla V. Federazione per la regione Piemontese, mando a tutti il mio caloroso ed entusiastico saluto.

La vostra Organizzazione che ha saputo ingaggiare e vincere mirabili battaglie fra capitale e lavoro, si accinge fiduciosamente a ulteriori cimenti, ed al conseguimento definitivo dei postulati operai.

Rimane ancora molta ed aspra strada da percorrere; ma tutti gli ostacoli, e tutte le asprezze saranno sorpassate, con la ferrea compagine nella lotta e colla disciplina sindacale tanto necessaria nelle anime dei forti.

Compagni e Compagne!

Ancora non è dato sapere quale compito sarà richiesto delle mie modeste qualità di organizzatore e di socialista nell'ambito della vostra Federazione, ma qualunque esse siano, vi posso assicurare che esse saranno completamente inspirate al definitivo trionfo dei programmi proletari.

Faccio quindi affidamento sulla totale collaborazione di tutti gli organismi e di tutti gli organizzati, per proseguire nelle comuni battaglie; per conto mio assicuro i compagni e le compagne tutte, che la mia opera sarà totalmente dedicata alla realizzazione dei postulati comuni.

Saluti, compagne, e avanti per l'emancipazione definitiva del proletariato, e per le ulteriori conquiste, morali e materiali, dei forti operai dell'Industria Tessile.

Avanti, amici; avanti per l'Organizzazione di classe; avanti per il trionfo del socialismo.

LUIGI CHIGNOLI.

Il manifesto di un "puro"

Renato Fontanesi è un bravo ragazzo ed appartiene con fede e con costanza al Partito degli omogenei. Non è un mandarino e neanche un funzionario. E' comandato dal suo Partito — che ha instaurata la più severa disciplina militare — a reggere le sorti della Camera del Lavoro dell'Alto Canavese.

*Ebbene, l'ottimo Fontanesi, che un giorno raccomandò la lettura dell'*Ordine Nuovo *perchè era scritto in modo da essere compreso anche dai... bambini, ha lanciato un manifesto per annunciare la costituzione dell'Ufficio di collocamento del quale lo stesso Fontanesi è stato eletto* presidente.

Il manifesto è rosso ed è rivolto a tutti i cittadini i quali sono invitati a far rispettare la legge e denunciare le infrazioni alle disposizioni sul collocamento.

Questo però è ancora niente.

L'Ufficio è apolitico — *proclama il presidente Fontanesi in carattere più grosso dell'ordinario e con tanto di sottolineatura. — Inoltre egli raccomanda agli industriali di ogni* industria, branca o sesso *di servirsi dell'Ufficio e termina così*:

Lavoratori e Lavoratrici, cittadini di ogni ordine sociale o partito politico, fate il vostro dovere, aiutando questa nobile iniziativa nel nome santo dell'umanità.

Occorre ancora ripetere che l'ottimo Fontanesi è «puro» ed è contro il Partito socialista ed i funzionari confederali perchè non sono abbastanza intransigenti nei riguardi degli avversari?

Piccoli Esercenti e Commercianti di Torino e Provincia

«Tutti i piccoli esercenti e commercianti di Torino e provincia, anche non organizzati, che hanno ricevuto l'avviso di pagamento tassa di esercizio e rivendita, sono pregati di presentarsi, con l'avviso stesso, alla sede del Sindacato Piccoli Esercenti e Commercianti, Camera del Lavoro.

«Verrà fatta un'intensa pressione presso le autorità per ottenere un giusto ribasso.

«La segreteria è all'uopo aperta: Venerdì e sabato dalle 15 alle 18 - Domenica dalle 9 alle 12».

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

Domenica 24 si terrà l'assemblea pel rendiconto della nostra Società Cooperativa, e per la nomina dell'Amministrazione, per parte dei soci, in sostituzione di quello uscente, che venne eletta provvisoriamente dall'assemblea dei 26 soci promotori, all'atto della costituzione della Società. La relazione del Presidente dirà dello sviluppo preso, sia nel numero dei consociati, che nel nuovo impianto di altri due distributori. Si è dovuto affrontare gravi spese d'impianto, ma non si è badato pur di munire gli spacci di tutti quei comodi, che garantiscano l'igiene e la genuinità delle merci. Non si fecero spese d'impianto che fossero un lusso, ma si badò alle cose ordinate e pulite. Il ramo Approvvigionamenti comunali, se non ha dato grandi utili per il fatto che la nostra Cooperativa non trafugava merci e non vendeva a prezzi superiori a quelli stabiliti, ha però permesso che i generi contingentati fossero abbondanti e ben distribuiti in modo che la popolazione nostra ne avesse il dovuto beneficio. La nostra Cooperativa ha sborsato i quattrini per saldare ogni conto col Consorzio approvvigionamenti di Torino, onde togliere le vecchie e screditanti pendenze; per aver diritto a chiedere ed ottenere una equa dotazione di merci per il consumo locale. Infatti, pasta, zucchero, saccarina, avena, formaggio, crusca, giunsero non come i sospirati miracoli di don Formica colla Cooperativa Esercenti, ma con sani e precisi criteri di buona distribuzione e miglior uso.

Il ramo buffet, Teatro e Circolo famigliare, avrebbero dovuto dare maggior utili se fossero impostati su criteri speculativi; invece si badò di dare alle famiglie dei lavoratori il modo di convenire nella Casa del Popolo senza sforzi al loro già magro borsellino.

Gli utili dei Distributori alimentari sono pure poca poca, in confronto al grande movimento di compra-vendita, ma ciò va attribuito al prezzo inferiore di vendita praticato per essere ossequenti ai principi della cooperazione ed alle logiche e giuste prescrizioni dello Statuto sociale, circa lo scopo della nostra Società Cooperativa. Perciò i soci sapranno che non si son fatti lauti guadagni per cruda speculazione; non si è sprecato e pochissimi furono i deprezzamenti di merci; ma saranno soddisfatti che la Cooperativa ha fatto passi da gigante sulla via della vera e giusta cooperazione.

Il numero dei soci sta per raggiungere i 500, il capitale sinora sottoscritto è ad oltre nove decimi versato e le domande affluiscono sempre numerose ed altrettanto i versamenti. Un problema rimasto insoluto è quello del forno per il pane. Già si prepararono studi dettagliati e si iniziarono pratiche, ma gli alti prezzi dei materiali ne hanno trattenuta la costruzione, ma non l'hanno impedita perchè ancora continuano gli sforzi degli amministratori. Il forno da pane, ed il laboratorio carni sarà materia di lavoro per la nuova Amministrazione che si dovrà pur eleggere domenica 24.

Noi crediamo in un numeroso intervento di soci per sentire la situazione cui trovasi la nostra potente Istituzione Cooperativa. Le urne per la votazione del nuovo Consiglio d'Amministrazione saranno aperte dalle 16 alle 21 nel locale della nuova Cooperativa.

MONTANARO

Lutto socialista. — Alla distanza di poche settimane, un altro compagno nostro è mancato alla vita: Borghesio Pietro, fratello del segretario della Federazione Nazionale Edile, Borghesio Giuseppe, uno dei militi devoti della nostra causa, venuto al Partito, quando il nostro movimento non aveva ancora preso il rigoglioso sviluppo d'oggi, quando venire al Partito non c'era che da fare sacrifici, quando si era additati a dito come gli anticristi. Ebbene il nostro compagno stette sempre fermo al suo posto di battaglia; milite devoto di un ideale che la morte prematura non ha voluto vedesse realizzato. Come in vita anche nella morte ha voluto tener fede alle proprie idee. Rifiutò i conforti religioni, e per sua espressa volontà i funerali si fecero in forma civile.

Froia portò il commovente saluto delle organizzazioni nostre con brevi ed indovinate parole; ringraziò tutti i compagni dei paesi vicini che vollero colla loro presenza rendere l'ultimo tributo d'affetto al compagno nostro. Alla famiglia, a suo fratello Giuseppe, così dolorosamente colpiti, le condoglianze sincere di tutti i compagni.

Il compagno Pagella fra noi. — Sabato 16 il compagno Pagella, invitato dalla nostra Sezione, tenne alla Casa del Popolo nel massimo salone gremito di operai, una conferenza sul momento attuale politico. Dopo il Congresso di Livorno nessuno dei nostri aveva ancora espresso quale è la posizione del nostro Partito, in questo tragico momento. I lavoratori che seguono con simpatia il nostro movimento avevano bisogno di sentire la franca parola di uno dei più genuini rappresentanti del socialismo intransigente che il Partito socialista è ancora e sempre il Partito della classe operaia, che non ha cambiato in nulla i suoi propositi di abbattere con tutte le armi il potere borghese, che non ha per niente tradito i suoi impegni, che non siamo dei collaborazionisti, social-traditori, come ci vogliono far passare i nostri compagni di ieri. Il nostro compagno fu veramente felice nell'esporre i concetti che interessano tutta la nostra azione, e raccolse il consenso di tutti i presenti.

I lavoratori di Montanaro siano sicuri che al 15 maggio saranno ancora come lo furono il 18 novembre col Partito Socialista.

Preparazione elettorale. — La nostra Sezione non dorme sugli allori. Già è nominato il Comitato elettorale composto dei più attivi compagni. Abbiamo già scelto i rappresentanti di lista, quattro per Montanaro e quattro per Foglizzo. Poichè intendiamo anche che a Foglizzo il nostro Partito abbia una buona affermazione. Adesso occorrono i fondi, ed i compagni devono procurarceli, poichè se difettiamo di mezzi, non possiamo compiere intero il nostro lavoro. Tutti i buoni, i volenterosi si mettano a nostra disposizione. I nostri avversari anche se bloccati devono essere vinti. E' quello che stiamo facendo. Purchè i lavoratori sentano quale titanica lotta stiamo affrontando.

Compagni al lavoro!

CASELLE TORINESE

Comizio. — Venerdì sera il compagno Zaverio Dalberto parlò nel salone delle scuole su «La Crisi attuale».

Pubblico enorme, largamente rappresentato l'elemento femminile. Il tema oltre che d'attualità coincideva col fatto che proprio di questi giorni anche a Caselle, e specialmente tra i gommai, si stanno iniziando i licenziamenti col pretesto di quella crisi che gli industriali si... industriano ad esagerare per togliere alle maestranze quelle migliorie che si ottennero colla forza dell'organizzazione.

Domenica, ore 9,30, riunione del Consiglio Comunale.

Primo maggio. — La Sezione socialista assieme alle Leghe sta preparando il programma per la manifestazione del Primo Maggio; programma che daremo dettagliatamente al prossimo numero.

In detto giorno verrà inaugurato il secondo spaccio cooperativo dell'Associazione Operaie e al dopo pranzo vi sarà concerto indi corteo e Comizio coll'intervento di rappresentanze dei comuni limitrofi.

Tessere pei consumi. — Malgrado il rinnovamento delle tessere onde evitare l'accaparramento di esse e l'avviso pubblicato in tutte le rivendite, qualcuno seguita a trattenerle. I compratori si ricordino che all'atto dell'acquisto devono esibire il solo tagliando e non depositare la tessera, compresa quella del pane. I rivenditori che si ostinassero a fare il contrario non avranno a lagnarsi troppo se gli agenti faranno il loro dovere di contravvenirli!

GASSINO

Eroiche gesta dei fascisti. — Col tram delle ore 18 di domenica 17, facevano ritorno da Chivasso numerosi fascisti recatisi colà per l'inaugurazione del loro gagliardetto; giunti a Gassino, avendo scorto alcuni operai da loro ritenuti socialisti lanciarono al loro indirizzo frasi di «abbasso» e di «morte al socialismo», ecc.; gli operai vistisi, senza alcuna ragione, provocati, risposero per le rime. Per essendo già il treno in moto, i fascisti colle rivoltelle in pugno imposero al conduttore del treno di fermarsi, ciò che venne fatto. Allora numerosi fascisti scesero dal treno colle rivoltelle alla mano, e gridando il solito loro «A noi!», inseguirono i nostri compagni che essendo completamente sprovvisti di mezzi di difesa si rifugiarono in una casa vicina; mentre ciò avveniva altri fascisti, certamente per isbaglio e assetati di vendetta, invadevano il Circolo Silvio Pellico, del P. P., locale, ove un ragazzo di 16 anni era intento alla lettura: fu un attimo, lo assalirono a colpi di randello di cui erano muniti, producendogli gravi ferite al capo con lacerazioni del cuoio cappelluto, e distruggendo tutto ciò ad essi capitò sotto mano. Sotto l'impressione di gravi avvenimenti alcuni cittadini ebbero la felice idea di dare l'allarmi a mezzo delle campane suonandole alla distesa; ciò valse a radunare in pochi minuti tutti i cittadini di ogni ceto e sesso alla Casa del Popolo per ogni eventuale difesa. Era semplicemente impressionante! Un nugolo di persone riunite imprecanti contro i fascisti e le loro gesta assolutamente ingiustificate, erano lì pronti a difendere i loro diritti di liberi cittadini. I fascisti dopo aver compiuto le loro bravate, salirono sul tram in cerca d'altre prodezze, ciò che pare le abbiano incontrate durante il viaggio, e propriamente nei pressi di Sant'Anna, riferite a suo modo dalla *Stampa*, come del resto a suo modo riferì i fatti successi a Gassino, ove sinora non si ebbe a deplorare nessun urto a base di violenza, ma bensì con libertà di manifestazione per qualsiasi partito ciò che vanno predicando ma non praticando i nostri avversari nonchè nemici.

CHIERI

Recita pro monumento caduti. — Sabato 15 c. m. ebbe luogo al Politeama chierese l'annunciata recita organizzata dalla locale Lega Proletaria. La ricerca dei biglietti d'ingresso nelle ultime ore fu attivissima cosicchè mezz'ora prima dello spettacolo l'ampia sala e la galleria del teatro erano stipate letteralmente di pubblico proletario, il quale accolse con calorosi e prolungati applausi l'entrata delle due musiche locali che dimentiche dei passati antagonismi seppero dimostrare la loro origine proletaria e diedero tutta quanta la loro opera con l'accurata esecuzione di briose marcie e ballabili e con inappuntabile esecuzione di pezzi d'opera che seppero eseguire senza i maestri.

Agli artisti che con rara maestria seppero rappresentare la «Tosca» una lode speciale, poichè essendo anch'essi figli del popolo e lavoratori, per la ristrettezza del tempo non poterono affiatarsi di più ma seppero presentarsi al pubblico con una disinvoltura tale da pensare ad artisti di professione, e raccolsero larga messe di applausi.

Un quarto d'ora d'allegria e di risate procurarono la bambina Bolmida e il tenore Agagliati colle loro allegre canzonette.

A nome del Comitato della Lega Proletaria, che promette fin d'ora un'altra serata, vada da queste colonne un caloroso ed entusiasta ringraziamento a quanti cooperarono all'ottima riuscita dello spettacolo; un particolare ringraziamento alle due bande musicali cittadine «Excelsior» e «Margherita», al direttore drammatico sign. Piovano e a tutti quanti gli artisti.

L'introito fra ingresso ed oblazioni raggiunse le L. 3.000, che saranno devolute pro monumento caduti.

Ai nostri avversari che tanto sanno ed ai quali il buon senso non manca (così dicono loro) la meditazione su quanto sa fare il proletariato chierese.

Seduta Sezione Socialista. — Domenica 17 c. m. i soci deliberarono alla unanimità l'abbonamento obbligatorio al «Grido» per tutti i soci iscritti. Possa servire l'esempio a tutte le altre sezioni.

CAMBIANO

Anche in codesto paese la Sezione ha preso l'iniziativa di affrontare la prossima battaglia elettorale, pur sapendo di dover combattere contro una forte cricca tanto pipilare che liberale. L'assemblea della Sezione socialista è fiduciosa nel proprio Partito al quale nella sera del 1.o aprile votò a unanimità la propria adesione. Perciò la Sezione fa caldo invito a chi non ha ancora ritirata la tessera del 1921 di farne domanda alla Commissione esecutiva la quale fu incaricata della distribuzione.

VAL DELLA TORRE

Un Sindaco che fa gli interessi della popolazione! — Questi non è certo il cav. Savarino perchè si preoccupa troppo dei propri interessi. Era ormai diventata troppo evidente l'incompatibilità di questo egregio cavaliere a coprire la carica di Sindaco e di distributore dei generi annonari, per cui allorchè qualcuno di buona volontà pensò di renderne edotta la Prefettura, il cav. Savarino dovette rinunciare a questo... guadagno.

Siccome però... l'egregio uomo sentì troppo la propria autorità, pensò di far scontare alla popolazione la propria vendetta e si affrettò a scrivere (all'insaputa del Consiglio Comunale che funge da Commissione annonaria) perchè il quantitativo di zucchero venisse ridotto, eccedendo (a detta sua) i bisogni della popolazione.

Dopo lo zucchero, e quando la bocca dei cittadini fu ben amara, venne la volta degli altri generi, finchè aggiungendosi all'amarezza anche il digiuno, qualche consigliere comunale, che non aveva speculazioni a compiere, si decise ad informarne direttamente la Prefettura ed a sollecitarne provvedimenti.

E' bene che gli abitanti sappiano chi ringraziare se gli infermi, i vecchi ed i bambini non trovano più zucchero!...

LANZO

Sezione Socialista. — Nel periodo elettorale la Sezione è convocata in assemblea tutti i venerdì sera.

Si invitano tutti i compagni elettori di darsi in nota al Segretario per essere distribuiti nelle Sezioni elettorali del mandamento in qualità di rappresentanti di lista.

CHIVASSO

L'inaugurazione del gagliardetto. — E' avvenuta come tutti sanno il 17 scorso. E' stata una buona giornata di propaganda nostra inquantochè tutte le persone che la ragione di partito non fa velo ai propri occhi, ha potuto constatare che cosa voglia dire fascismo. Difatti era sulla bocca di tutti i nostri buoni contadini che alla domenica mattina affluiscono in città per i proprii interessi. Ma come (essi dicevano) sono quelli i fascisti? Sono essi che parlano di civiltà e di ordine? Ma se sembrano dei veri banditi! Ma i socialisti quando facevano i loro cortei non li hanno mai portati i bastoni, i pugnali, i nervi di bue. Ma i socialisti nei loro inni non hanno mai inneggiato all'uso dei pugnali e di bombe per la conquista della libertà. Alla larga (essi esclamavano) da simili tutori di civiltà ed ordine...

Intanto i nostri compagni che per prudenza avevano chiuso la loro bella Casa del Popolo senza consegnare le chiavi a nessuna autorità, come i giornali dissero, passeggiarono tutto il giorno su e giù per le vie di Chivasso, e poterono constatare perfettamente chi sono i finanziatori del fascismo e come abbiamo già detto, costoro devono rispondere cogli averi e colle proprie persone delle gesta dei loro «bravi».

Aumento del pane. — In occasione dell'aumento del pane la Giunta Municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

L'Amministrazione Socialista di Chivasso vi annuncia che, suo malgrado, deve aumentare il prezzo del pane.

E' questa una conseguenza della incapacità di sacrificio delle classi abbienti. La borghesia italiana che vi ha imposto i più orribili tormenti ed i più gravosi sacrifici, che vi ha dilaniati colla guerra e calpestati con ingiusti balzelli, si ribella a contribuire volontariamente a diminuire il disagio economico derivante dalla gestione del pane.

I patrioti, i ricchi, i benestanti si rifiutano di acquistare il pane a forma piccola ma per una volta tanto (perchè conviene) si atteggiano a proletari e richiedono tutti il pane destinato alle classi lavoratrici. Il piano governativo, basato sui due prezzi, viene così frustrato dalla tirchieria delle classi che in teoria brindano all'elevazione economica del nostro Paese e in pratica non hanno la volontà del più piccolo sacrificio.

Da questo atteggiamento della borghesia deriva la passività dell'industria del pane: dato il prezzo governativo di vendita della farina in lire 130 al quintale, mancando assolutamente lo smercio del pane a forma piccola lire (1,70 al kg.) non è possibile mantenere il prezzo del pane a forma grande (lire 1,50). Manca il compenso: ci è negato dalle classi che dovrebbero darlo per dovere assunto verso il Paese.

L'amministrazione socialista perciò vi annuncia che per tali ragioni il prezzo del pane a forma grande, a datare dal 15 corrente sarà di lire 1.40 al kg.

Cittadini!

Questo fatto vi illumini e vi serva di guida per l'avvenire.

La Giunta Municipale.

VOLPIANO

L'egoismo senza freno. — Dopo le dimostrazioni date, sul valore sostanziale dell'elevamento delle imposte, che si riduce più che altro ad una pura e semplice perequazione del valore monetario, in rapporto all'elevato costo dei materiali, cancelleria, mano d'opera ed aumento dei salari ai dipendenti comunali non solo, ma data anche la corsa sfrenata all'elevazione dei canoni d'affitto in misura assai superiore all'aumento delle imposte, si riteneva che i signori possidenti avessero rinunciato al ricorso.

Veniamo invece informati che il ricorso è giunto in Prefettura e pare che col medesimo si consigli l'Amministrazione Comunale a ritornare sulla deliberazione presa, approvando, se non tutta, la vendita dei terreni, proposta da chi non ha mai pagato nella giusta misura le imposte; almeno, essi dicono, venderne una parte.

Una tesi di tal genere non può sostenerla che l'avaro, l'usuraio e l'egoista più sfacciato, tanto più che coll'aumento sproporzionato degli affitti essi già ci guadagnano, non paghi dello sfruttamento senza freno, poichè le recenti disposizioni di legge favoriscono «come sempre» i ricchi, ancora vorrebbero vendere il patrimonio collettivo per pagare meno imposte.

Abbasso gli egoisti affamatori del popolo.

ALPIGNANO

Nella metallurgica di Alpignano. — Ci vorrebbe un fascicolo intero per descrivere l'opera reazionaria e incivile del direttore dello Stabilimento, ing. Vitelli, denominato dagli operai *piccolo Czar*, ma ci limiteremo a darne un piccolo sunto.

Questo tiranno svolge la sua attività con una bassezza che oltrepassa ogni limite verso i compagni rei soltanto di essere aderenti al Partito socialista o simpatizzanti, con la sola colpa di difendere i loro diritti di classe. Le commissioni interne elette dalla maestranza venivano immediatamente licenziate perchè facevano parte di esse dei nostri compagni, e l'opera di esse era nulla non volendo sottostare nemmeno ai concordati già stipulati. Sono intervenuti molte volte dei rappresentanti della Sezione della Fiom, ma non è stato mai possibile intavolare delle discussioni concrete che avrebbero risolto un poco la situazione. Il suo punto di vista era quello: o chinarsi al suo volere od essere messo sul lastrico. L'odio che ha creato questo messere è immenso; un'odio così profondo ch'è impossibile cancellare. Nella sua opera è anche coadiuvato da alcuni operai aderenti alla lega bianca; questi incoscienti, privi di ogni buon senso che tradiscono la causa proletaria a favore dei padroni, non meritano che il nostro disprezzo.

Questo piccolo Czar la settimana scorsa ne ha fatta un'altra che ha raggiunto il colmo. Chiamata nel suo ufficio la commissione interna, tra un cumulo di menzogne e falsità dichiarò che la direzione non poteva più [illegible] ordinazioni di lavoro,

perchè date le paghe troppo alte della maestranza non vi erano sufficienti utili, per cui dichiarava di accettare o una diminuzione di paga in ragione di lire 4 giornaliere o di portare a 10 le ore di lavoro con la stessa retribuzione; non accettando discussione in merito, altrimenti, avrebbe provveduto ad altri licenziamenti. La commissione interna portò a conoscenza della cosa la maestranza, e fu tenuta una riunione alla Casa del Popolo, cui partecipò il compagno Bellagarda e si deliberò di fare un *referendum*, l'esito del quale fu disastroso per il così detto Czar. A grande maggioranza risultò che gli operai forti dei loro diritti non rinunciano alle 8 ore di lavoro e tanto meno accettano paghe di fame. Ma non per questo questa belva umana si diede per vinto: sabato 16 corrente mese licenziò 50 operai e stabilì agli altri di lavorare tre giorni la settimana. Dunque si vede bene quali sono i suoi pretesti: rinnegando le nostre conquiste, il lavoro vi era per tutti: non rinunciando a tutto ciò, si tenta di affamare intiere famiglie. Non credano questi signori di vincerci con la fame, troppo si è lottato ed ancora si lotterà, ma rinunciare alle nostre conquiste, mai e poi mai. Il tempo degli Czar è ormai tramontato e la classe lavoratrice non chinerà più la schiena schiava per mantenere i privilegi a questi signorotti. E badi bene questo cretinissimo ingegnere che vi sarà il giorno in cui dovrà render conto delle sue azioni e chissà chi sarà a saldargli il conto!

ROSTA

Inaugurazione vessillo 1.o Maggio. — Domenica 1.o maggio, con l'intervento del compagno candidato Mortara si inaugurerà il nostro rosso vessillo, simbolo della nostra fede e dell'ardente volontà nostra di contribuire a creare una nuova Società basata sulla giustizia e sul principio che tutti debbano lavorare. L'inaugurazione assume particolare importanza perchè avviene nel giorno di festa dei lavoratori di tutto il mondo. Facciamo pertanto caloroso invito a tutte le Sezioni vicine perchè mandino una rappresentanza con vessillo per rendere più grandiosa questa nostra manifestazione e per dimostrare ai nostri pipilari locali quanto sia forte e salda la volontà socialista nelle nostre regioni.

Dal Canavesano

IVREA

Premeditata sistematica ostilità contro l'amministrazione comunale. — Necessità, prima di analizzare e fare la cronaca degli avvenimenti svoltisi sotto le rosse torri della nostra città in questi ultimi tempi, e che ebbero il loro epilogo domenica, risalire alle origini sin dalle elezioni amministrative, ove il nostro partito sebbene con limitate probabilità di riuscita seppe dalla grave discordia che serpeggiava fra i partiti avversari, conquistare il Comune con una lista composta di 24 autentici operai.

I politicastri d'ogni partito che sempre indisturbati si palleggiarono la civica amministrazione, pure essendo se mai dalla nostra scesa in lotta, non prevedevano che, col voto degli operai, potessimo conquistare il Comune.

Allibiti dal nostro successo, sulle prime si palleggiarono la colpa per la sconfitta subita, dimentichi del loro passato e delle fulgide prove date di pessimi ed indolenti amministratori del Comune per cui la cittadinanza e specie gli operai non avrebbero più dato il voto a coloro che dopo aver governati con soprusi, riducendo le finanze del Comune allo sfacelo di fronte ai gravi compiti e provvedimenti per riparare al male fatto, non seppero trovare che la fuga.

Poco per volta le critiche tacquero e ridiventati amici, ebbero una sola parola d'ordine: « dalli al Comune, perchè è amministrato dai socialisti! ».

L'attuale amministrazione, incalzata dai bisogni finanziari, fu costretta ad applicare la tassa di famiglia oltre che per quest'anno, anche per il 1919 ed il 1920, tassa però approvata già dalla passata amministrazione. Facendosi paladini una volta tanto dei poveri contribuenti, dopo che i locali giornalucoli con una sconcia campagna, sballarono esagerazioni d'ogni calibro a base di attacchi personali, insulti ecc., contro tutti i socialisti e comunisti, credettero opportuno allargare la loro sfera d'azione mettendosi a fare uno lavorio fra la cittadinanza e in specie fra i commercianti, che ebbe la sua culminante offensiva sabato e domenica scorsi.

Per sabato, oltre tutto il lavorio dello Stato maggiore, il programma della giornata era la chiusura dei negozi per due ore, cioè dalle 15 alle 17. I chiaroveggenti organizzatori e gli onesti commercianti si guardarono bene di chiudere in altra ora, come ad esempio la sera quando escono gli operai dal lavoro, o il mattino quando i buoni cittadini vanno a fare la spesa, e neppure scelsero un'altro giorno come ad esempio il venerdì. Ma che volete? Gli affari sono affari ed i buoni commercianti di questo detto fanno gran conto.

Mentre ciò si svolgeva, i fascisti a loro volta, non volendo essere secondi nell'ardua prova, si misero in viaggio per cercare ad Aosta, Chivasso, Torino i loro degni consorti perchè la manifestazione che era organizzata per la Domenica, mercè il loro appoggio e con le loro gesta riuscisse degna della réclame fatta dai capoccioni organizzatori. Peccato però che domenica la pioggia abbia smorzato alquanto i bollenti spiriti. Però non desistettero, e tenaci e valorosi come eroi, si riversarono sulla piazza Botta ove era indetto un grande comizio. Sul cartellone figuravano come oratori insigni della giornata, l'avvocato Oberti, l'avv. Algostino e l'avv. Nusot, (e, per chi non lo sa, il briacone Novasio, prezzolato dei Popolari nonchè autocandidato nelle prossime elezioni), ed altri ancora, come l'unterello Auda.

L'attesa era molta, perchè si sarebbe pensato di udire dalla bocca di sì eloquenti oratori (?) buone argomentazioni per demolire gli amministratori socialisti. Ahimè! quanta miseria! e quanto sconcio è mascalzonesco fu il loro dire!

Vale la pena rilevare ancora ciò che un focoso fascista, forse non bene informato della inscenatura e di chi l'aveva provocata, affermò fra lo stupore della maggioranza dei convenuti (che erano pescicani, benestanti, industriali, commercianti e professionisti, specie avvocati, che Ivrea ha in grande numero), che chi doveva pagare le tasse come i debiti di guerra erano proprio i signori e che gli operai nulla o ben poco devono pagare, perchè diedero già tutti se stessi per la guerra. Ahimè che botta! Nessuno osò applaudirlo. Pensare che i nostri signori pescicani o meno, avevano a bella posta inscenata l'agitazione non già perchè fossero loro a cuore i destini dei poveri e degli operai o contadini, ma col preciso intento di non pagare!

La luce non tarderà però a farsi strada su queste losche manovre, ed il proletariato saprà giudicare da sè quando l'occasione si presenterà, infliggendo la lezione che ben si meritano ai veri responsabili del suo disagio e a chi tentò con una mala fede squisitamente vergognosa di turlupinarlo.

Dopo il Comizio, siccome i padroni della piazza come della città erano i fascisti da ovunque convenuti, protetti come sempre accade da elementi militari per l'occasione vestiti in borghese), si avviarono incolonnati all'assalto del Municipio ove guidati dalla minoranza consigliare, e col lascia passare dell'autorità, issarono la bandiera tricolore, pronunciando dal balcone altri discorsi (però, è bene si sappia, i soli fascisti) che a scorno degli organizzatori della manifestazione d'ostilità al Comune rinfacciarono che, se non fossero intervenuti essi, i forestieri, gli altri a nulla sarebbero stati capaci, così senza dirlo apertamente li tacciarono di vili e di pusillanimi.

Nell'ordine del giorno votato nel comizio si reclamavano le immediate dimissioni dell'Amministrazione, però è bene lo sappiano tutti indistintamente i nostri avversari che pel loro bel gusto nessuno si dimetterà ed ognuno resterà al suo posto, perchè se dovessero farlo lo faranno solo quando lo reclamerà la massa che li ha eletti.

La vostra inscenatura non doveva attecchire, come avvenne. Buffoni!

CIRIE'

Veleno comunista puro. — I puri di Ciriè non potendo in nessuna maniera attaccare i coscienti ex compagni unitari, perchè coerenti alle proprie idee, permettono al loro corrispondente di denigrarli a mezzo di articoli sul settimanale « Falce e Martello ». La velenosa bava del corrispondente del settimanale comunista, si sfoga contro gli ex compagni, che formano la direzione della Società Operaia, specialmente contro il compagno Bonessa, presidente della suddetta Società, perchè, secondo loro, non voleva concedere il salone della Società per i loro comizi.

L'ignorante corrispondente non sa che su proposta del suo ex compagno Cantini, venne approvata dalla Direzione ed in assemblea della Società la concessione del salone per riunioni di categoria e per comizi a qualunque partito appartengano i richiedenti, purchè fossero proletari.

In quanto poi alla discussione di due ore fatta dal compagno Bonessa e Pivi, davanti al banco del « Bibi », (vedi corrispondenza n. 9 « Falce e Martello »), e cessata solo coll'intervento del compagno Cantini, la smentisco categoricamente, e lo stesso corrispondente di « Falce e Martello » scrive che non c'erano dei presenti alla scena e per questo egli si permette di mentire. Ma da certi puri noi aspettiamo ben altro che la sola menzogna. Ed ecco anche a Ciriè aperta la lotta fra puri e socialisti, aperta da parte dei comunisti con un articolo di menzogne e di denigrazione verso i compagni di ieri. Si accomodino i signori puri chè i socialisti di Ciriè sono sempre a loro disposizione.

Finalmente! — L'autorità prefettizia si è decisa a far rispettare un ordine da essa emanato diversi anni fa riguardo al Teatro Sociale di Ciriè, chè, già a quell'epoca una commissione aveva dichiarato non presentare le dovute garanzie per l'incolumità pubblica, per cui era vietato di usufruirlo per pubblici spettacoli.

Ad ogni modo è meglio tardi che mai!

Il blocco dell'ordine comincia con un disordine. E' la dittatura liberale che si smaschera a Ciriè!

Cosa ne dice il fabbricante di casse da morto?

CORIO CANAVESE

Comizio e costituzione della Sezione Socialista. — Domenica scorsa, dopo un affollatissimo comizio tenuto dai compagni on. Frola e Mortara per l'inaugurazione del Circolo Socialista della frazione Benne, un gruppo forte di lavoratori si riunì in una sala e procedette alla costituzione della Sezione Socialista.

E' una nuova forza che viene ad accrescere l'esercito degli sfruttati che lottano per la loro emancipazione.

Particolarmente lusinghiera è stata la larga partecipazione dei contadini e piccoli proprietari alla manifestazione.

CHIAVERANO

Assurde proteste. — In una delle sue ultime sedute, la nostra Amministrazione comunale, come doverosamente lo richiedeva, deliberava d'aderire alla Lega dei Comuni Socialisti. Nulla con ciò credevamo di aver fatto di anormale da suscitare tanto baccano fra gli avversari nostri che presone spunto da ciò cercano con delle maligne insinuazioni creare mal contento contro gli amministratori.

Non è forse nel nostro legittimo diritto come socialisti di aderire all'organismo che il Partito nostro creò per tutelare e dare tutto l'appoggio ai Comuni conquistati nel nome suo? A noi pare di sì. Ed aggiungiamo che mai passò per la nostra mente di fare proteste se una amministrazione nostra avversaria aderisse all'ente consono ai loro principi.

Calmatevi dunque o degli avversari; non è con questi mezzi subdoli che si può colpire degli uomini che solo hanno il torto d'essere aderenti e fedeli ai principi che manifestano al disopra delle vostre misere critiche che sanno di slealtà e malafede.

AGLIE' CANAVESE

Sezione Socialista. — Domenica 17 si tenne l'assemblea della Sezione. Il compagno Garighetti riferì sul Congresso Provinciale e sulla nomina dei candidati e spiegò minutamente il lavoro da farsi nella prossima lotta elettorale. In seguito si designarono i rappresentanti di lista per i seggi elettorali dei comuni di Agliè, Bairo, Ozegna, Torre Bairo e Vialfrè, impegnandoli a svolgere una attiva propaganda nei comuni a loro affidati.

I rappresentanti della Lega Tessile e quelli della Lega proletaria, dichiararono di mettersi a disposizione della sezione per tutto il lavoro da farsi e poichè il germe del comunismo, nel nostro mandamento non ha preso radici, l'entusiasmo di tutti i compagni ci dà sicuro affidamento che il Partito Socialista farà un'altra splendida affermazione.

CUORGNE'

Collegio G. Morgando. — Toccati nel vivo, gli amministratori di nomina comunale, perdono le staffe, sprizzano rabbia con una lettera poco degna dell'educazione che si deve impartire dal nostro massimo istituto scolastico e si attaccano allo Statuto dell'Ente per tenere ancora con i denti, quanto le elezioni avevano tolto loro di mano, mozzandone le unghie.

Non polemizziamo: a chi si fa bello di una fiducia calcolata sulla maggioranza... negativa dei partiti bocciati, concediamo l'illusione di essere ben accetto!

In merito, la Giunta ha chiesto il voto del Consiglio e su 16 presenti, 13 ne approvarono l'operato, invitando la Giunta stessa a confermare a detti Amministratori l'invito fatto di rimettere i mandati loro affidati dal vecchio Consiglio, dei cui membri ne abbiamo uno ancora... per razza!

Sappiano i cittadini che la Giunta, nell'andarsene, non mirava ad altro che ad impedire che si rinnovasse la convenzione novennale coi Salesiani testè scadente, onde apportare allo Statuto del Collegio le necessarie modifiche per la costituzione di una Scuola tecnica, alla quale avrebbero dovuto accedere i ragazzi e le ragazze di Cuorgnè e paesi viciniori, con immenso vantaggio di tutte le famiglie ora costrette a lasciare il disusato ginnasio ai signorini della città che vi vengono per cura, ed inviare i loro rampolli fuori di casa con grande sacrificio pecuniario, superiore alle forze dei proletari che debbono quindi rinunciare ad una istruzione ormai vivamente sentita.

Del resto poi, Cuorgnè ha il suo collegio ed i Cuorgnatesi possono anche... vederlo!

Comizio. — La sig.na Rolle della lega del... crumiraggio non ha certamente raccolti troppi entusiasmi da parte della locale lega tessile, la quale sa per lunga esperienza quanto valgano e quale opera disgregatrice compiono le organizzazioni dei preti.

Il comizio era indetto per spiegare ai tessili quali erano le benemerenze acquistatesi dai gialli per ottenere dalla lega industriale l'ultimo concordato. A mettere a posto la bollente signorina, i nostri organizzatori, che il pubblico volle sentire pei primi, con parole misurate ed inoppugnabili dimostrarono quale fu l'opera della federazione tessile in confronto a quella confessionale.

Dopo oltre due ore movimentate il comizio fu sciolto dal maresciallo e l'inno di « Bandiera bianca », intonato dalla Rolle e dalla sparuta schiera dei giovani pipilari allo stipendio del pescecanismo locale, venne coperto dal coro di « Bandiera rossa » cantato fra un subisso delirante di applausi.

ROCCA CANAVESE

Comizio. — Domenica scorsa furono tra noi i compagni on. Frola e Mortara della Direzione del Partito, in giro di propaganda elettorale.

Nonostante la giornata festiva ed il richiamo al divertimento da parte della banda musicale del ballo pubblico, una vera folla di lavoratori si raccolse attorno ai nostri due compagni invitandoli a parlare.

Tanto il Mortara che colla rude parola dell'operaio spiegò i concetti e le finalità del Partito Socialista, quanto l'on. Frola che esprimendosi in dialetto piemontese interessò l'uditorio dimostrando l'insussistenza di certe fobie brigantesche attribuite dagli avversari al nostro Partito, furono vivamente applauditi.

Degna di nota è stata la costrizione a tacere posta in opera dall'uditorio contro alcuni interruttori... pipilari che cercarono di sabotare il comizio.

ALBIANO

Un prete che perde le redini del buon senso! — Sarà forse perchè si è sciolta la Lega delle pecorelle? Si calmi, signore. In caso io la consiglio a fare una cura radicale e a tabaccare meno così le pecorelle ritorneranno all'ovile, lei starà più calmo e farà meno pagliacciate. In quanto poi al suo collaboratore, ex per sempre su tutta la linea, dopo aver fatto il mangia-preti, per non dire peggio (il popolo ricorda e capisce cosa voglio dire, perchè in quei tempi Albiano si poteva chiamare la Repubblica dei cattivi soggetti) ora sta pregando Iddio che gli dia altri cento anni di vita colla speranza che cambiando generazione possa riconquistare fiducia e riprendere un posticino in Consiglio comunale. No, caro signorotto, i suoi ricordi sono perenni per il popolo Albianese. Intanto l'amministrazione comunale socialista segue la sua strada non temendo le vostre calunnie tanto in chiesa quanto sul giornale, perchè sa di agire perfettamente come la pensa l'intera popolazione, meno qualche sparuto che vorrebbe continuare a spadroneggiare come nel passato.

Cari reazionari, cambiano i tempi e bisogna cambiare i metodi. Curatevi.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

L'agitazione degli edili e le scorribande fasciste. — Mentre continua l'agitazione per la minaccia padronale di schiacciare l'organizzazione e diminuire le paghe, vi è tutto un lavorio di tentativi di turlupinare la buona fede operaia. Capi reparti e scrivani si mettono in quattro per raccogliere e strappare adesioni di rinuncia all'organizzazione di classe minacciando in caso negativo licenziamenti e chiusura dei cantieri. Questo non bastando si fanno delle spedizioni fasciste con i camions, anche nei cantieri più discosti, per tentare con migliore speranza d'indurre gli operai ad abboccare all'amo d'un'organizzazione sedicente apolitica ed indipendente.

Ma gli operai non bevono alle fonti di questi signori che vogliono renderli indipendenti dall'organizzazione operaia, per asservirli al carro padronale, ma si domandano: « Chi paga, chi fornisce i camions per queste scorribande? ».

Dove sta di casa? — Manifesti e giornali annunciano la costituzione d'un Sindacato indipendenti, autonomo, ecc., di operai (???) di tutte le classi, che all'infuori di tutti i partiti (sic) si promette di meritare un congruo compenso per l'opera che sta compiendo in difesa degli interessi avversi alla classe operaia.

Naturalmente questo Sindacato è così numeroso da non permettersi di convocare le assemblee degli operai essendovi i posti già occupati da preti, spie e crumiri e relative guardie contatrici. Buona fortuna signori!!!

VALLE DEL LYS

Domenica scorsa il comp. Zanetto approfittando del fatto che doveva render conto delle trattative intercorse fra l'organizzazione e la Ditta Breda, sulle tariffe da applicarsi nella stagione lavorativa, colse la occasione per parlare pure in pubblici comizi di carattere politico, a Fontainemore, a Issime, ed a Gaby.

Ovunque trovò le migliori accoglienze ciò che dimostrò quanto i lavoratori di questa vallata di villeggiatura per tor signori, rimangano ora più che mai attaccati all'ideale socialista, sul quale sicuramente si affermeranno nella prossima battaglia elettorale.

Governa il militarismo! — Gressoney S. Jean, pur essendo il miglior ritrovo estivo di coloro che vanno a riposarsi del loro bel far nulla, è nondimeno amministrato da un Consiglio Comunale in maggioranza socialista. E questa è una grave colpa, tanto più grave inquantochè vi è sindaco un uomo che non fa delle « gaffe » come abitualmente si vuol far credere facciano i nostri amministratori perchè non ebbero la possibilità di frequentare le scuole.

Questi è un insegnante, che ebbe la fortuna o meno di aver partecipato alla guerra, la quale servì d'insegnamento anche ai maestri di scuola che avevano saputo e potuto non prostituire i loro sentimenti ed il loro cervello all'infatuazione patriottica e militarista.

A questi chiari di luna in cui è di moda il fascismo sotto l'alto padronato di messer Giolitti, costituisce un grave delitto l'esser socialista, e delitto tanto più grave se un socialista e sindaco d'un Comune che per bellezza di natura e fortunato clima raccoglie nei suoi confini e nei mesi estivi tutta la migliore (?) società borghese, che è scandalizzata di sapersi ospite d'un Comune socialista.

Occorre perciò provvedere a tale scandalo! Ma siccome non è possibile giustificare una spedizione punitiva prettamente fascista, occorrono e si trovano altri mezzi i quali sono a portata di mano; non occorre che l'ordine di marcia.

Gli Ufficiali che trovansi lassù con le loro compagnie per l'esercizio di sky, possono incaricarsi della bisogna.

Non sono essi i primi fautori del fascismo? Non godono essi ancora di maggiore impunità? Perchè non servirsene?

Ed ecco questi all'opera, che assolvono da mesi a meraviglia. Aggressioni, provocazioni e denunzie fioccano ogni giorno contro quanti non s'inchinano alla loro volontà, alle loro pretese, coadiuvati dalla solerte servilità della benemerita (oh quanto!).

Arresti di giovani che cantano, « bandiera rossa », perquisizioni illegali, denuncie, mandati di cattura, tutto è all'ordine del giorno, sperando così col terrore di spegnere la fede socialista di quella simpatica popolazione.

Ma quei signori ufficiali che vivono sulle spalle del popolo si sbagliano nei risultati delle loro gesta, perchè otterranno l'effetto contrario da quello desiderato, facendo aborrire ancor maggiormente il militarismo, già così poco beneviso da quanti parteciparono alla grande guerra che ci diede la non meno gran...de vittoria.

VERRES

La legge è uguale per tutti. — La *Doire*, organo della democrazia valdostana pubblica che, dopo un esame minuzioso di tutte le circostanze che hanno preceduto il doloroso episodio di Verrès, ha aperto le porte delle prigioni a coloro che erano stati sospettati, i quali ora escono (*propres et innocents*).

Per conto nostro questa deliberazione dell'autorità giudiziaria non ci sorprende nè ci dispiace, anche perchè non nutrivamo alcuna illusione in merito a questo assassinio che la « Doire » chiama « douloureux épisode » e nemmeno protestiamo contro questo cinico « sans gêne » della giustizia borghese, ma ne prendiamo semplicemente atto, come nuova ed irrefutabile dimostrazione che il fascismo è stato voluto e creato coll'appoggio dei governanti, per supplire alla mancata aperta ed ufficiale reazione che avrebbe suonato vergogna agli stessi governanti patriottissimi patrocinatori che foraggiano la delinquenza organizzata.

Prendiamo pure atto dell'indipendenza dei giudici e della giustizia, che in un fatto come quello di cui c'interessiamo si siano assunti in istruttoria la responsabilità di passare la spugna su un freddo e premeditato assassinio di un padre di famiglia.

Questa deliberazione giudiziaria ed il comunicato della « Doire » servono una volta di più a dimostrare alla classe operaia come la legge sia uguale per tutti, e da questo saprà trarre le logiche conseguenze che le indicherà la via che deve seguire per la difesa della sua esistenza e la conquista della sua giustizia.

S. NICOLAS

Domenica 17, furono in questo alpestre paese i compagni Bordone di Aosta e dott. Gasca di Torino. Al mattino vi fu un riuscito comizio nella Sala comunale gentilmente concessa dal Sindaco (il forte vento impedì di tenerlo all'aperto). Vi erano fra gli uditori parecchi popolari ma nessuno accettò l'offerto contraddittorio. I due oratori svolsero diffusamente il programma elettorale politico del nostro partito.

Nel pomeriggio nei locali della Sezione Socialista vi fu una adunanza presenziata dai due suddetti compagni nella quale si iniziò la riorganizzazione della Sezione stessa stabilendo le basi per la propaganda elettorale e ordinaria specie nei riguardi della piccola proprietà di montagna.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Celebrazione Dantesca. — Domenica 17 u. s., nel Teatro Sociale l'on. Innocenzo Cappa, presentato allo scelto uditorio dal Sindaco della città avv. Risso, ha parlato da par suo di « Dante e il popolo ». Non ostante il nome dell'oratore e l'importanza dell'argomento, e a malgrado della grande pubblicità con cui l'uno e l'altro furono annunziati, il *popolo* nostro però, quello vero e reale, non l'altro multicolore ed immaginario servito in tutte le salse dalla cosidetta democrazia altrettanto variopinta, a teatro non c'era. In loggione si contavano dieci persone al massimo. Certuni hanno mostrato di scandalizzarsi del fatto, protestando che alle soddisfazioni intellettuali i lavoratori preferiscono, secondo costoro, la bettola con relativa *ciucca!*

Considerazioni degne di chi ha vissuto sempre nelle astrattezze delle teorie accademiche e letterarie, e non sa rendersi conto che la vita con tutte le relative sue manifestazioni fisiche e morali, è anzitutto una realtà individuale e positiva, in secondo luogo un riflesso dell'ambiente e dell'educazione.

L'on. Cappa ha confessato che Dante è studiato pochino dagli stessi figli di papà, che godono del privilegio di poter frequentare la scuola superiore! Ma i soliti metafisici pretenderebbero che fosse invece letto e meditato, da chi non è in grado nemmeno di frequentare la terza elementare, per colpa esclusiva delle non privilegiate condizioni sociali in cui nacque! Così le nostre classi dirigenti, mostrano di conoscere e di sapere risolvere i problemi della vita sociale!

Che dire di quei genitori che, avendo sempre obliato le esigenze della famiglia, si dolgono delle scappate dei propri figli e se ne preoccupano soltanto a suon di botte? Niente altro che quanto può dirsi di *mamma borghesia* capitalistica, che risponde con le carezze fascistiche, alle esigenze del popolo lavoratore.

Comitato circondariale di propaganda. — I delegati delle Sezioni sono pregati di inviare notizie precise sulle condizioni locali, sia in rapporto all'organizzazione economica, sia sulla propaganda politica. Non potendo farlo prima preparino i dati per riferirne al prossimo convegno circondariale.

Preparazione elettorale. — Il lavoro direttivo e di coordinamento dell'attività dei compagni nella zona pinerolese, per la campagna elettorale attuale, farà capo al Comitato circondariale di Pinerolo, che si tiene in diretto collegamento con la Federazione Provinciale.

Nell'assemblea della Sezione di Pinerolo, tenutasi martedì sera, si è provveduto alla nomina del Comitato elettorale e alle designazioni dei rappresentanti nei seggi.

Avvisaglie contro i metallurgici. — Pare che anche a Pinerolo gli industriali metallurgici si dispongano a fare i *robusti*, minacciando licenziamenti o serrate.

Si è incominciato alla « Pesi e Misure » e poco dopo ha fatto seguito la « Fonderia Gallina, già Poccardi », col dar corso a provvedimenti di riduzione di mano d'opera. Date le condizioni degli stabilimenti suindicati è evidente che le minaccie di maggiori riduzioni e quelle già effettuate, non sono altro che l'inizio di esecuzione di un vasto piano di offensiva contro le organizzazioni nostre allo scopo di rompere i concordati a suo tempo firmati.

Ma le organizzazioni sapranno far fronte all'attacco e provvederanno alla difesa degli organizzati.

VIGONE

Illusioni pipilari. — Ai dirigenti del Partito della sacrestia vigonese pare impossibile che un discreto numero di persone abbiano avuto il coraggio di aderire al Partito socialista, non temendo i loro brutali metodi di persecuzione. Ma l'adesione che maggiormente li ha impressionati fu quella del compagno Oggero: essi però non l'abbandonarono, anzi lo circondarono delle più... amorevoli cure non disgiunte da qualche timida minaccia. Visto però che tutto era vano e non sembrando loro possibile che il pipì con tanta feroce potenza non sia riuscito ad obbligare questo nostro compagno a mutare casacca come hanno fatto tanti altri che ora sfruttano la bandiera bianca, hanno creduto forse di riuscire nel loro disonesto intento spargendo in Vigone ed altrove la calunniosa voce che il compagno Oggero era ormai entrato nel loro grande *pipì*. Perciò a scanso di equivoci la Sezione socialista di Vigone è lieta di pubblicare la seguente sua dichiarazione:

« Il sottoscritto perchè abbiano senza altro a ritenersi false le voci che artatamente si spargono sul suo conto ci tiene a dichiarare pubblicamente, senza tema di smentita, che egli non ha mai sognato, nonostante tutte le pressioni, di passare al P. P. e che rimarrà sempre fedele al Partito Socialista Italiano. Agli avversari per intanto... arrivederci nelle prossime elezioni. Dott. BERNARDO OGGERO ».

Dalla Valle di Susa

CONDOVE

Commemorazione. — Il 17 corrente si svolse in forma semplice e commovente la commemorazione di Angelo Pirodo, colui che fondò l'Asilo infantile e dedicò la sua vita, il suo patrimonio per l'elevazione e l'educazione del popolo. L'amministrazione contraria alle consuetudini antiche volle onorarne più degnamente la memoria. E a tal scopo convenne infatti nell'ampio cortile dell'Asilo una larga parte della cittadinanza. Parlò il compagno Barbiera che in modo veramente indovinato seppe rievocare la figura dell'illustre filantropo tessendone la sua biografia. Esordirono, fra la generale commozione i bimbi, che vispi e lieti, frequentano l'Asilo. La festicciuola ebbe termine con un banchetto e con distribuzione di confetti, lasciando fra i convenuti un gradito indimenticabile ricordo.

Parleremo in seguito più diffusamente di quest'opera pia spiegandone la situazione trovata, i miglioramenti ottenuti e da introdursi, per opera dei nostri egregi compagni che, perfettamente consci della importante missione sociale della scuola e della necessità di rinnovare l'educazione dedicano all'istituto, con zelo encomiabile, tutta la loro attività. Ai nostri compagni, al personale che a quei piccoli esseri dell'avvenire dedicano le loro cure con amore materno, la nostra ammirazione.

Inaugurazione. — Domenica 1.o maggio avrà luogo l'inaugurazione della Casa delle organizzazioni col seguente programma. Ore 8: ricevimenti rappresentanze; ore 9 corteo con musiche; ore 10: inaugurazione Casa e visita ai locali; ore 12: pranzo sociale; ore 14,30: discorsi d'occasione: oratore on. Buozzi; ore 17,30: saluto alle rappresentanze.

Le associazioni che volessero intervenire sono pregate di inviare sollecitamente le adesioni al Comitato Casa delle organizzazioni presso la Lega metallurgica di Condove.

BUTTIGLIERA ALTA

In giro per il paese. — Tra la popolazione abbiamo, per cominciare, pescato due teste di legno, per questo appunto rumorose, e mentre esse incominciano la loro propaganda, in vista delle elezioni, contro i socialisti, noi li tiriamo fuori dalla oscurità e li fotografiamo per il pubblico.

Prima, una donna stile rococò. Dal giorno in cui i socialisti la privarono della gioia di essere la « sindachessa » essa li denigra, li insulta. La « dolce linguetta » sente troppo l'amaro di non poter più fare i buoni per lo zucchero non già ai malati ma agli adulatori. L'altra testa di legno, è degno figlio di tanta madre, spazzino di ufficio, fornito della stessa mentalità. Stile barocco anche lui, e educato poi!..

Questo bel tomo ebbe un bel giorno la luminosa idea di inviare 10 lire alla « Fiamma » e si aggiunse la qualifica « un operaio, X. Z. ». No, no, non è un operaio è un povero degenerato girella che ieri applaudiva ai socialisti ed oggi, in degna combutta con sua madre e maestra, fa propaganda per i « blocchissimi ». Affissatori di manifesti fascisti, denigratori di gente onesta, propagandisti a base di calunnie e di cretinerie, attenti ai mali passi e arrivederci al giorno in cui inviterete il « vostro » Paolino Boselli a Buttigliera... Ben venga!... Che accoglienza! Anzi per quel giorno consigliamo alla « ex sindachessa » un cappello verde-bile, un abito bianco, e scarpe rosse. Al suo bellimbusto « pochintesta » raccomandiamo, se possibile, una testa tornita di nuovo!...

Movimento giovanile socialista. — Dopo una stasi durata un po' a lungo (deprecati frutti della scissione) il Fascio Giovanile Socialista riprende la sua vita che siamo certi sarà di esempio ai pochi giovani compagni che illusi, anche in questo paese, vollero dividersi. Prossimamente si terrà l'assemblea per la nomina delle cariche e Commissioni varie.

Bagnolo Piemonte

Scandalo clericale. — Ieri in occasione della venuta del Vescovo di Saluzzo mons. Oberti, per l'inaugurazione della bandiera del Circolo Giovanile Silvio Pellico, circolo degli scandali, da parte di certi giovanetti che non sanno che fare chiasso per il paese, il famoso parroco di Bagnolo mons. Cavallotti, direttore di suddetto circolo, diede ordine alle due guardie bianche della Cassa Rurale di non lasciar entrare nessuno in chiesa fuorchè i suoi dipendenti. Mons. Cavallotti è proprio degno di essere sacerdote di Cristo e pensare che ha il coraggio di predicare contro certi proletari che sono senza religione e senza fede! I buoni e ingenui creduloni di San Grato e S. Anna hanno fatto tutto quello che potevano, aiutando con il lavoro e con offerte in denaro a fabbricare quella chiesa e ora il parroco mette le sue guardie per impedir di entrare. Bell'esempio per la popolazione! Un fatto simile non si è mai visto a Bagnolo proletaria.

La Lega Proletaria Reduci di guerra di Bagnolo avverte tutte le Sezioni Socialiste e Leghe Proletarie della Provincia di Torino che hanno ricevuto biglietti della Lotteria pro Lega Proletaria di Bagnolo di mandare entro il 15 maggio p. v. l'importo dei venduti, che il 29 stesso si farà estrazione.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ANNO XXVII - N. 10 — Sabato 30 Aprile 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Simbolo del Partito Socialista

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
» Sostenitore » » 16 - » » 8 - » » 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Primo Maggio 1921

Sopprimiamo tutti gli scritti che riguardano il Primo Maggio. Pensiamo che non sia questa l'ora di fare della letteratura e della poesia. Il Primo Maggio non avrebbe mai dovuto diventare una festa come tutte le altre. E' stata la mania festaiola che ha portato la grande manifestazione internazionale a perdere un poco ogni anno della sua serietà e della sua forza. Le nostre bandiere sono state seguite ogni anno da masse sempre più folte ma purtroppo attirate più dalle musiche che sospinte dalla fede sicura e dalla coscienza. La manifestazione di classe si è trasformata in una innocua consuetudine della quale approfittava la gente per infiorarsi, per bere e per ballare.

Il Primo Maggio non avrebbe mai dovuto diventare una festa. Ma quest'anno sopratutto non deve essere una festa.

Mentre continuano incessanti in ogni parte d'Italia le selvagge aggressioni contro i nostri compagni, mentre le sedi delle organizzazioni e le case dei compagni vanno ovunque via via distrutte dalle fiamme, mentre il diritto alla libertà non esiste più per noi e la legge subisce le violazioni più aperte e sfacciate, in nessun posto i compagni possono abbandonarsi alla festa e al tripudio.

Questo Primo Maggio deve essere una composta manifestazione delle nostre idealità e non una delle solite feste.

E' tempo di farla finita con la retorica e con la spensieratezza. Chi conserva la fede nelle nostre idee e chi è deciso a restare fedele al nostro partito a qualunque costo, deve trovarsi in questa manifestazione non per fare sfoggio di fiori, di distintivi e di chiacchere, ma per fare atto di devozione alla nostra idea e di fraternità verso i compagni che condividono i nostri principii. Mentre moltissimi di quelli che sono accorsi al nostro movimento nei giorni in cui pareva al loro calcolo ed alla loro viltà che ci fosse tutto da guadagnare ad essere socialisti ed estremisti nelle organizzazioni operaie e nel partito, si allontanano ora precipitosamente perchè infuria la reazione e forse stanno anche per mettersi contro di noi; occorre che i compagni più fedeli — pochi o molti non importa — che, senza spavalderie inutili e stupide, sentono che le nostre idee non devono essere soffocate e il nostro partito deve essere difeso, si raccolgano serenamente intorno alla bandiera che sintetizza tutte le nostre speranze più vive.

In questo numero di giornale che parla della distruzione della sede delle organizzazioni operaie torinesi, ci sarebbe parsa una profanazione del dolore che tutto il proletariato nostro ha provato per l'atto nefando, se avessimo dato ospitalità alla prosa rugiadosa e melata.

Non è il momento delle parole. Siamo contro le violenze e siamo anche contro lo smargiassate. Non vogliamo che si dicano parole dolci e nemmeno parole grosse che passano come il vento.

Contro la violenza avversaria abbiamo un mezzo sicuro per vincere: restare al nostro posto, difendere le nostre idee, riprendere tenacemente il nostro lavoro di ricostruzione e di conquista.

In questo Primo Maggio, i compagni socialisti e proletari che, per nell'imperversare delle rappresaglie e delle violenze, sentono ancora profondamente la fede nel divenire socialista, senza canti e senza sbandieramenti hanno un solo proponimento da fare: lavorare tutti con concordia e con solidarietà per dare a tutti i diseredati una « coscienza » e per ricuperare la « forza » che diede al nostro movimento i maggiori successi e al proletariato le più belle conquiste.

Viva il Socialismo!

« IL GRIDO DEL POPOLO ».

Il manifesto
della Direzione del Partito

LAVORATORI!

Il Primo Maggio sorge per noi questo anno non inghirlandato di rose, ma con la fronte rigata di sangue come quella di Cristo, di Spartaco, di tutti i martoriati per il riscatto umano. Mai come oggi il proletariato d'Italia con le sue case distrutte, le sue organizzazioni disfatte, le sue rosse bandiere incendiate, inseguito e minacciato nei suoi capi qua e là dispersi, terrorizzati, mai come oggi rivolgerà i palpiti della sua anima generosa alle sante promesse del Primo Maggio alla superba visione della redenzione operata di una civiltà superiore del benessere morale e materiale a tutti gli uomini fatti umani nel fecondo lavoro, non sfruttati da nessuna specie di oppressione.

Perchè tanta furia assassina e incendiaria contro gli uomini, le case, le proprietà dei lavoratori organizzati? Perchè questa feroce ira nemica che dura da tanto tempo e ancora non accenna a cessare? Furono dunque bugiarde le promesse? L'inno innalzato alla festa dei lavoratori da tutte le favelle della terra fu dunque una menzogna? Il mondo del lavoro torna forse ad essere ricacciato nelle tenebre e nei tormenti della schiavitù?

LAVORATORI D'ITALIA!

La raffica sanguinaria e distruggitrice che si è abbattuta su voi e su noi, non si sarebbe scatenata se con un lavoro lungo, paziente, ininterrotto, non aveste raggiunta una formidabile forza di classe e non vi foste sempre più avvicinati al gran giorno che vedrà il cadere del regime capitalistico e l'avvento del socialismo. Voi lo vedete. Lo stato della borghesia si sfascia: le sue stesse leggi sono lettera morta. L'inviolabilità del domicilio, l'incolumità delle persone e delle cose, la libertà di riunione e di circolazione, tutto quanto è sancito nel codice in nome della dignità personale e del diritto della vita, tutto è sconvolto, calpestato, stracciato. Chi governa? Chi comanda? Chi obbedisce? Voi lo vedete. I colpi sferrati per distruggere l'edificio politico sociale da voi costruito in tanti anni di sacrifici distruggono lo Stato. La borghesia porta nel suo seno i germi della sua dissoluzione, la borghesia annienta sè stessa. Nella patria del libero pensiero e dei suoi tanti martiri, non si può uccidere un altissimo ideale. Più che contro di voi, è questa una rivolta contro alle più sacre eredità del passato. Quando alle nostre teorie scientifiche basate su dottrine gettate nel pubblico dominio dell'intellettualità, alla nostra più aurea propaganda scritta e orale, alla nostra fede ardente e pura, al nostro civile lavoro di tutti i giorni, sia pure intessuto di qualche errore ma sempre sorretto da inestimabili virtù, altro non si può più opporre che la forza del bastone o l'atto dell'incendio, la causa è perduta per chi oggi sembra il vincitore, ed è vinta per noi che sembriamo gli sconfitti.

L'anima è dolorante dinanzi allo scempio delle libertà e tanto sangue versato in tante devastazioni, e cerca nel carcere, negli esilii, nei cimiteri, i fratelli assenti o perduti per sempre; penetra nelle famiglie desolate e tremanti, e tutti i dolori sente e tutte le sventure vorrebbe lenire. Non per questo si arresta la storia. La lotta di classe — non creata dagli uomini, non invenzione di partiti politici, ma nata dalle stesse viscere della società — continua e continuerà il suo corso. Con la fede indistruttibile nella vittoria del proletariato, raccogliamoci in questi giorni come in un rito religioso.

Se grande è il male che ci vien fatto, più grande ancora è la nostra fiducia e la nostra certezza nel trionfo finale della classe lavoratrice, la quale oggi più che mai sente tutta la necessità di difendere la libertà sindacale, le guadagnate conquiste degli orari e dei salari, gli indispensabili contratti collettivi di lavoro come punto di partenza per altre conquiste, per altre vittorie.

Lavoriamo, o compagni, a raddrizzare tante anime, a convincere e istruire tanta gioventù, a dimostrare tutta la bellezza della nostra dottrina, a riedificare quanto abbiamo perduto perchè siano più belle le case, la speranza, la vita dei lavoratori.

E saliamo presto alle fresche sorgive della nostra fede onde migliorarci sempre più.

LA DIREZIONE.

* * *

Il manifesto
della Confederaz. del Lavoro

LAVORATORI D'ITALIA!

Mai come in questo anno il giorno ormai consacrato dalle lotte passate alla rassegna delle conquiste fatte, ed alla preparazione di quelle avvenire è giunto in mezzo a lutti e tristezze proletarie.

Neppure durante il ciclone bellico che avvolse il mondo intiero e mentre a migliaia gli uomini cadevano quasi presi da una rabbia caina, il I Maggio si presentò ai lavoratori d'Italia così triste e dolorante.

Ma la borghesia capitalistica — approfittando delle disillusioni degli idealisti di guerra, della crisi industriale e degli inevitabili errori proletari del passato — ha lanciato contro i nostri fortilizi la violenza del fascismo, che, nato da un fenomeno comunale, ha dilagato in Italia prendendo di mira ogni forma di attività sindacale che marci in parallelo col Partito Socialista Italiano.

COMPAGNI!

Mentre la ruffica infuria, il Governo d'Italia — incurante dei lunghi risultati che l'accentuazione della guerriglia può dare — ha sciolto la Camera dei deputati convocando i comizi elettorali per avere una rappresentanza nazionale ligia ai voleri della classe dirigente che troverà modo di rendere nulle quelle proposte legislative che dovevano consolidare le nuove conquiste proletarie nel campo del lavoro.

In simile contingenza la Confederazione Generale del Lavoro vi invita nella giornata di raccoglimento ad astenervi dalla giornaliera fatica, a riunirvi ogni dove sia possibile per riaffermare la vostra fede nell'avvenire; vi invita a stringervi attorno ai vostri fortilizi anche là dove la violenza distruggitrice avversaria ha lasciato dei ruderi. Vi invita anzi su questi ruderi a rafforzare la vostra fede, la vostra volontà di difendere gli interessi dei lavoratori.

Gli schiavi di una volta, i servi della gleba poi, i salariati oggi, hanno dovuto in tutte le epoche della storia subire le prepotenze della minoranza dei potenti e dei loro scherani; ma come la schiavitù crollò al potente sorgere di una nuova economia, come il servo della gleba scomparve all'apparire del capitalismo, il salariato — creazione e vittima allo stesso tempo del capitale — mina alle sue basi la società borghese e tende all'instaurazione di un regime di libertà politica e di affrancamento economico.

Possono i nostri avversari arrestare per un momento il travolgente avanzare delle masse lavoratrici, ma non possono interrompere definitivamente il corso naturale della storia.

COMPAGNI!

Nel giorno di festa e di raccolta sia nel cuore di tutti, una fede e una speranza, una forza e una volontà: quella di combattere ancora la santa e civile battaglia per la umana redenzione, per il socialismo.

Viva l'organizzazione dei lavoratori!

Il Comitato Direttivo.

Questo Primo Maggio...

Il calendimaggio del 1921 non è il solito *Primo Maggio*, tanto meno una delle solite feste, manifestazioni, parate. Esso non ha nulla di comune con le arcadiche celebrazioni ufficiali di combattimenti cruenti, di guerre devastatrici, di vittorie effimere, di sacrifici di sangue e di ricchezze inutilmente versate e sprecate. E' una manifestazione di forza, è l'espressione di una volontà e di una fede, è una data storica che sintetizza le maggiori rivendicazioni della classe operaia del mondo intero. E' una giornata di battaglia apportatrice di intime soddisfazioni ed ispiratrice di forti propositi di lotta. Non è giornata di gaudio. Specialmente quest'anno in cui la canea avversaria imbestialisce, infierisce, contro i lavoratori, contro il socialismo, contro le nostre istituzioni, contro di noi. Siamo in giornate di caligine sociale che passeranno come passarono i giorni bestiali del '98, i giorni violenti del 1904. Ma vinceremo.

Si vinse nei primi anni, quando si chiese il diritto di associazione, d'organizzazione, di vita proletaria, di sciopero; si vinse poi quando si chiese una legge elettorale per la quale tutti i contribuenti, i produttori delle officine e dei campi avessero modo di accedere alle urne, di manifestare la loro volontà il loro pensiero sui poteri legislativo ed esecutivo; avemmo ragione quando chiedemmo la fine di ogni pazzesca impresa, la condanna di ogni proposito bellico. Vinceremo ora che chiediamo la cessazione di un sistema plutocratico, capitalistico, delittuoso, antiproletario, anticivile, che resistiamo e lottiamo per il trionfo del lavoro, per l'espropriazione della proprietà privata.

E' questo « Primo Maggio » segnacolo di pace, espressione di intendimenti anticapitalistici, simbolo di lotta contro tutte le istituzioni puntellatrici del privilegio borghese, contro il *capitalismo* corruttore ed insaziabile, il *monarchismo* ingordo, il *militarismo* che impoverisce, imbestialisce ed ammazza i popoli, il *clericalismo* che li inganna e li addormenta.

Questo XXXII anno del calendario socialista vede il proletariato, già dissanguato da guerre feroci, tormentato da' reazione malvagia; vede il Partito Socialista impegnato in lotta contro ogni sorta di nemici, vari di origine, comuni nei mezzi, pari negli intenti, bestiali nei propositi, malvagi nell'azione.

Fummo e siamo tutt'ora in giorni di passione e di odii, di ladrerie e di scandali, di sopraffazioni, di saccheggi, di incendi, di omicidi.

Siamo in giorni in cui non vige la ragione ma impera la forza e la brutalità.

E noi a forza malvagia contrapporremo forza sana, alle ambizioni imperialistiche, alla violenza degli egoismi disonesti, opponiamo ed opporremo la grandiosità del nostro ideale, la purezza della nostra fede, la santità dei nostri principi, la superiorità del nostro sistema sociale, la fermezza dei nostri propositi, la forza dei nostri organismi e dei nostri organizzati.

Sono giorni di lotta, di sacrifici e di passione. Siamo in pieno calvario proletario. Ma non sarà invano. Una scissione nefasta ha momentaneamente separate le falangi lavoratrici, ma il vecchio glorioso Partito Socialista rimane forte per numero e per fede, e le masse fidenti guardano verso di lui ed a lui accorrono ogni giorno di più. Ci sbandammo; ma in pochi mesi abbiamo riordinate le file, temperati gli animi, irrobustite le coscienze, schiarite le visioni. E così questo primo maggio non è la protesta di pochi uomini perseguitati e derisi, forti solo della propria fede, ma è l'espressione irresistibile dell'intera forza proletaria, dello sviluppo del nostro Partito deciso — per la libertà economica e politica dei lavoratori, per la salvezza dei suoi organismi — a lotte gigantesche attestanti una volontà recisa ed assoluta, una forza minacciata ma non doma.

E' questo calendimaggio giornata di revisione di tutti gli avvenimenti, di rivista di tutte le forze socialiste, di espressione di tutte le finalità operaie, di sintesi di tutte le aspirazioni sociali. E noi oggi innalzando le nostre bandiere gridiamo: Avanti! Avanti! Per il Socialismo, per i lavoratori!

GIUSEPPE ROMITA.

Giolitti e lo Stato

Parlando per la prima volta alla Camera dopo la sua riassunzione al potere — nel luglio dello scorso anno — per spiegare il suo programma, Giovanni Giolitti diceva che bisognava « rialzare la dignità dello Stato » e soggiungeva: « Qualunque sia per essere in avvenire la forma del Governo, sarà sempre necessario mantenere alta l'autorità dello Stato ».

Che cos'è lo Stato? E' l'insieme di quegli individui che si occupano delle finanze pubbliche, della pubblica istruzione, dell'applicazione delle leggi, della tutela della sicurezza pubblica, ecc. Insomma lo Stato è la Burocrazia: i funzionari cioè della polizia, della giustizia, dell'esercito, delle Amministrazioni. Per « autorità dello Stato » intendeva quindi l'on. Giolitti riferirsi alla energia con cui la burocrazia applica le leggi dello Stato, gli ordini del Governo e riesce a farsi ubbidire da tutti i cittadini.

Non era passata ancora una settimana dal richiamo giolittiano all'autorità dello Stato e a Roma i fascisti distruggevano prima la tipografia dell'*Avanti!* e davano poi l'assalto a quella dell'*Epoca* che aveva ospitato il quotidiano socialista aggredendo e malmenando in questa occasione diversi deputati socialisti.

I funzionari dello Stato non riuscivano ad impedire i due episodi violenti e non si curavano nemmeno di cercare di rintracciare i responsabili non certamente ignoti. Però il presidente del Consiglio, facendo alla Camera delle dichiarazioni sui fatti avvenuti, diceva: « Il Governo deplora nel modo più energico queste violazioni alle prerogative parlamentari, queste offese ai rappresentanti della nazione, queste selvaggie aggressioni non giustificate e non giustificabili da nessun sentimento nè politico nè umano. Il Governo per parte sua compirà il suo dovere e cercherà di scoprire non solamente i colpevoli dell'azione materiale immediata, ma i mandanti che ritengo devono esistere. Per parte nostra assicuriamo che non guarderemo in faccia a nessuno, e se vi è chi credesse coi miliardi guadagnati di potere influire sulla vita pubblica del paese, costui s'inganna ».

Dopo queste « energiche » dichiarazioni il presidente del Consiglio resisteva agli inviti dei reazionari in occasione dell'occupazione delle fabbriche e si compiaceva del suo atteggiamento dichiarando al Senato: « *Siamo di fronte all'avvento del quarto stato* ».

Eravamo invece di fronte all'avvento della reazione bianca e Giovanni Giolitti la lasciava avvivare e divampare in ogni parte d'Italia: lo Stato, anzi, ovvero i suoi funzionari, rigidi osservatori della legge, si adoperava con la sua indifferenza e con la sua protezione a incoraggiare tutti i maggiori eccessi.

La colpa di non aver cacciato a fucilate gli operai dalle fabbriche nel settembre, il Governo di Giolitti la riscattava abbondantemente facendo imbastire processi a centinaia contro gli operai metallurgici. Contemporaneamente i suoi funzionari assistevano passivamente contro le aggressioni ai deputati socialisti ed agli uomini più in vista del nostro movimento. Camere del Lavoro e Case del popolo — i baluardi del quarto Stato — venivano distrutti dalle fiamme e il Governo non parlava più per deplorare ma per giustificare ogni volta il contegno delle Autorità locali.

Di episodio in episodio, di delitto in delitto, di strage in strage, di incendio in incendio, l'autorità dello Stato è ormai andata in frantumi. Non c'è più un solo prefetto in Italia che possegga ancora oggi la prerogativa di essere ubbidito dai propri funzionari quando si compiaccia di ordinare di far rispettare l'ordine pubblico anche a vantaggio della classe operaia.

Il Governo si accorge finalmente che l'Italia è a soqquadro e dà degli ordini che i giornali ufficiosi dicono severissimi, ma nessuno se ne accorge. E intanto, in parecchie regioni d'Italia la libertà di riunione è soppressa, il movimento sindacale messo nell'impossibilità di funzionare, i compagni nostri minacciati e messi al bando.

L'autorità dello Stato è veramente restaurata e la sua dignità anche.

I giornali che deplorano in sordina tutte le violenze che avvengono anche in regioni dove mai il movimento socialista ebbe a provocare eccessi, continuano a dire che queste violenze rappresentano la « sacrosanta reazione » alle violenze delle folle sovversive.

Ma anche questa giustificazione ormai stereotipata è tempo che venga abbandonata. Noi non neghiamo che eccessi siano stati compiuti da parte nostra. Mai però essi furono da noi approvati. Chi ha dimenticata l'esaltazione della devastazione dell'*Avanti!* compiuta a Milano nell'aprile del 19 per opera dei fascisti? Contro questo primo atto di infamia il Partito nostro non protestò altrimenti che facendo risorgere il suo giornale e mobilitando tutte le sue forze per la lotta elettorale.

Quali violenze commettemmo noi nei novembre del '19 per impedire ai borghesi di votare? C'è stata forse un'altra regione d'Italia in cui la lotta elettorale si sia svolta tanto civilmente come nel Piemonte nostro?

Eppure contro i compagni deputati si scatenava all'apertura della Camera la violenza avversaria provocando la reazione di tutto il proletariato.

In quell'occasione avvennero certamente eccessi da parte della folla, ma lo stesso *Avanti!* esprimeva subito il suo dolore per il sangue sparso per le strade:

« Noi siamo alieni — scriveva — da qualsiasi violenza. Il proletariato intende ormai in alto grado la necessità economica e morale della sua emancipazione dal servaggio impostogli dal capitale. Bisogna lasciarlo avanzare. E' la storia che lo vuole! Esso procederà per gradi e senza scosse. Nessuno soffrirà. Esso intende instaurare un regime di vero benessere, di vera libertà, di vera giustizia, come è possibile soltanto colla abolizione del parassita privilegio colossale! La più grande impresa dell'umanità! ».

Eppure da allora il proletariato ha dovuto subire le maggiori violenze e continua a subirle senza che lo Stato sia più capace di far rispettare per tutti il diritto alla libertà. Cade adunque anche la sola giustificazione che gli avversari potessero invocare.

Il fallimento dell'autorità dello Stato e il fallimento del Governo di Giolitti non potrebbero essere più grandi e più evidenti. L'atto d'accusa che contro il Governo ha formulato Camillo Prampolini per gli atti commessi nella sua provincia, segna la fine dell'attuale Governo. Si facciano le elezioni e vadano anche alla Camera pochi deputati nostri, riesca pure il Governo a formarsi una fedele maggioranza: Giolitti non potrà rialzarsi. Voleva restaurare l'Autorità dello Stato e non è riuscito invece che ad abbassarla di più ed a liquidarla del tutto.

L'ora della fine definitiva è giunta per Giolitti: chi sarà il suo successore?

m. g.

La FALCE, il lavoro dei campi, il MARTELLO, il lavoro dell'officina; il LIBRO, il lavoro intellettuale.

Lavoratori del braccio e del pensiero, questa è la vostra lista: FALCE, MARTELLO e LIBRO.

In nome della legge

Il Corriere della Sera *prende come un'offesa la qualifica di « coccodrilli » affibbiata dall'*Avanti! *ai signori dirigenti e candidati dell'Associazione Liberale Democratica che si sono riuniti dopo l'incendio della Camera del Lavoro per consigliare il Prefetto di invitare tutti i partiti a convocarsi insieme per fare opera di « pacificazione ».*

*Per dire proprio la verità, l'*Avanti! *ha alquanto esagerato chiamando « coccodrilli » questi signori. Se non è controverso che i coccodrilli mangiano le loro vittime e le piangono dopo i pasti, i signori dirigenti e candidati della Liberale Democratica non sono affatto paragonabili ai coccodrilli. Perchè nè sono responsabili dell'impresa compiuta dai fascisti, nè ci hanno versato su delle lagrime. Se anzi l'incendio fosse avvenuto fra un mese sarebbero rimasti in silenzio e non avrebbero fatto nemmeno il voto per la pacificazione.*

I signori dirigenti e candidati liberali conoscono la cittadinanza torinese e sanno che, al disopra di ogni divergenza di partito, è contraria per sentimento e per educazione politica ad ogni violenza da qualunque parte essa venga. Appena saputo dell'incendio della Camera del Lavoro hanno avuto il dubbio che potesse influire sui risultati delle prossime elezioni e che da parte dei cittadini elettori per protesta contro l'atto nefando votasse la scheda socialista. Si sono quindi decisi a fare il voto per la pacificazione in vista delle elezioni e soltanto a scopo elettorale. Solo il capitano Devecchi — candidato anche lui insieme a quelli della Liberale ma mondo di opportunistiche preoccupazioni elezioniste — si è recato dal Prefetto per assumere la responsabilità dell'incendio. I suoi alleati e compagni di lista si sono guardati bene dal separare le loro responsabilità.

Domanda il Corriere della Sera, *mentre continua a dare la versione che più gli fa comodo dell'uccisione del fascista Oddone e mentre trova sempre spiegabile la rappresaglia contro la Camera del Lavoro: « L'*Avanti! *desidera dunque che nulla si faccia per impedire la continuazione di questo stato di cose? ».*

Abbiamo risposto prima che il Corriere *formulasse la sua domanda e possiamo dimostrare che anche a Torino dove, secondo l'obiettivo giudizio del* Corriere, *la Camera del Lavoro era un covo di delinquenti, a parte eccessi individuali che nessun partito e nessuna organizzazione possono impedire, il movimento sindacale e politico e del proletariato non era uscito da parecchi mesi dai cancelli della più stretta legalità.*

* * *

Veda il Corriere *— a proposito di pacificazione — come si esprime l'organo più autorevole della democrazia liberale: la* Gazzetta del Popolo.

Questo giornale, che ha ormai rinnegate tutte le sue tradizioni democratiche e che può benissimo essere considerato come organo legittimo dei fascisti, si limita a dire che la vendetta dei fascisti si è attuata con « impulso eccessivo ». Però la vendetta non è deplorata. Tutto l'articolo anzi, è una difesa dei fascisti che si sono dovuti sostituire allo Stato perchè i funzionari non erano più capaci di difendere la libertà dei cittadini.

Basterebbe adunque, per la Gazzetta del Popolo, *che i fascisti fossero meno esagerati e poi tutto andrebbe bene.*

Eppure la Gazzetta del Popolo *sa che — se è innegabile che, in occasione di manifestazioni operaie, sono avvenuti talvolta degli atti di violenza — mai le autorità locali hanno risparmiato di usare i mezzi di repressione più terribili. Quante volte la Camera del Lavoro è stata fatta bersaglio delle fucilate della polizia? Dall'eccidio di piazza Castello durante la settimana rossa alla devastazione della Casa del Popolo nel maggio del 15, dai mitragliamenti dell'agosto 17 all'eccidio di piazza Statuto del primo maggio passato è tutta una serie di violenze contro il proletariato. A sua volta l'autorità giudiziaria non è mai stata inoperosa e in questi ultimi anni i processi, gli arresti e le condanne contro operai sovversivi si contano a centinaia.*

L'Autorità dello Stato non ha mai subito alcun collasso nella nostra città e nei riguardi dei partiti sovversivi e del movimento proletario.

E' morta anche a Torino soltanto il giorno in cui è nato il movimento fascista.

Ma la Gazzetta *trova semplicemente che i fascisti sono un po'... eccessivi.*

* * *

Il Momento *— organo popolare — è interessante nel suo commento. Lo intitola* Contro la violenza *e si rammarica infatti che avvengano violenze da una*

parte e dall'altra. Naturalmente conviene però che noi socialisti ce le siamo meritate. Si lamenta soltanto che, in talune località, i fascisti non si limitano a darle a noi ma le abbiano date anche a qualche prete e abbiano colpito anche alcune organizzazioni cattoliche.

Il Momento non lo dice chiaramente ma lo lascia comprendere. I fascisti possono capire quello che desiderano i cristianissimi preti. Se, per l'uccisione di un fascista, bruciano una Camera del Lavoro, anche il giornale clericale troverà che in fondo in fondo, hanno ragione. In compenso però, non devono, per nessuna ragione, torcere un capello a un prete. Sappiano distinguere e avranno le simpatie popolari.

Questo si chiama combattere la... violenza!

La Stampa invece che, quando c'era maggior bisogno di smontare l'opinione pubblica ha dato senza riserve la versione fascista della rissa di lunedì sera ed ha poi riferito senza rilievo particolare i fatti che documentano la complicità della polizia coi fascisti, condanna adesso l'impresa riallacciandola a quelle compiute a Fiume ed a Bolzano e si rivolge alle autorità costituite — sapendo che esse sono ormai impotenti ad agire — perchè mantengano l'ordine pubblico.

Sulla necessità di far rispettare la legge la Stampa ragiona benissimo. Soltanto dimentica che i fascisti sono candidati del blocco appoggiato anche da essa. Dimentica anche che, per rispettare la legge, gli operai, che hanno difeso la Camera del Lavoro, sono in carcere denunciati per omicidio mentre i fascisti arrestati dovranno rispondere soltanto di incendio. Per rispettare la legge gli operai trovati in possesso di armi vengono arrestati e si prendono per direttissima il minimo di 5 anni, mentre gli altri girano indisturbati e quelli denunciati rimangono a piede libero.

Se questo è il rispetto della legge, viva dunque l'anarchia!

LE SEDI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE TORINESI

incendiate e devastate dai fascisti prima e dalla polizia dopo

L'impresa che i fascisti locali avevano progettato e preparata da parecchio tempo, è stata finalmente compiuta sotto gli occhi della vigile polizia. Il palazzo dell'Associazione generale degli operai, che si trova tra una Sezione di P. S., una caserma di carabinieri e una di soldati, è stata incendiato e devastato all'alba di martedì. Anche le organizzazione politiche od economiche, Leghe, Federazioni, Sezioni del Partito comunista e socialista che avevano sede nel palazzo, hanno tutte i loro uffici selvaggiamente distrutti e bruciati. La causa dell'orribile devastazione: l'uccisione del fascista Oddone avvenuta la sera di lunedì verso le 11.

Anche se questa uccisione fosse stata « proditoria » come ha affermato la *Stampa* senza accorgersi che essa era smentita in pieno dalla sua stessa cronaca, sarebbe pur sempre mostruosa la vendetta consumata dai fascisti. L'operaio comunista Gabiati, che ebbe a sparare contro il fascista Oddone, era uno dei migliori operai tanto che dalla stessa ditta aveva avuto in passato degli incarichi di fiducia. Non era affatto membro della Commissione interna ma semplicemente commissario di reparto. I giornali hanno riferito che aveva capeggiato delle dimostrazioni degli operai comunisti della S.P.A. contro l'Oddone ed altri operai fascisti, dell'officine Giacchero. Non sappiamo per quali ragioni siano avvenuti precedentemente questi incidenti. Comunque, se gli operai fascisti della Giacchero avevano motivo di lamentarsi del contegno degli operai della S.P.A. verso di loro, avevano tanti mezzi per fare valere il loro diritto di essere lasciati tranquilli. E' certo però che recarsi in tre alle 11 di sera a fare uscire di casa un operaio per ragionare di queste diatribe, non è il mezzo migliore per raggiungere una soluzione pacifica. Non c'è quindi da stupirsi se il Gabiati si sia impressionato e si sia munito della rivoltella prima di scendere nella strada. Se poi durante il colloquio egli abbia sparato proditoriamente o in un momento di panico o perchè si sia creduto sopraffatto, non è certamente la rapida e insufficiente inchiesta di qualche funzionario di P. S. o di qualche giornalista che possa asserirlo in modo sicuro.

Sappiamo come si fanno le inchieste giornalistiche e anche quelle della polizia e abbiamo visto tante volte smentite le prime versioni dalle risultanze dell'inchiesta giudiziaria che ci siamo abituati ad andare molto cauti nel credere a quello che i giornali riferiscono. Qualche giornale aveva l'interesse, dopo la rappresaglia fascista, a far credere che il Gabiati, aveva ucciso per brutale malvagità. Ma a chiunque abbia l'animo sereno deve parere assolutamente impossibile che l'uccisore abbia sparato senza credersi almeno in pericolo.

Ma anche se quello del Gabiati fosse un delitto senza alcuna attenuante, nessuno potrebbe ancora credere che sia stato esso la causa della distruzione delle organizzazioni.

La *Stampa* ha raccolto la deposizione di un fascista che partecipò all'impresa il quale avrebbe detto che l'idea di dare l'assalto alla Camera del Lavoro sorse nella mente dei pochi fascisti quando, al loro ritorno da una gita a Moncalieri, appresero verso mezzanotte l'uccisione dell'Oddone.

La distruzione della sede delle nostre organizzazioni è avvenuta con tale larghezza di mezzi e con un metodo e un piano così ordinato, che basta poco buon senso per escludere che l'impresa sia stata decisa e improvvisata, appena conosciuta l'uccisione del fascista.

Fatti accidentali e dolorosi hanno offerto il pretesto di dare esecuzione a una spedizione che era stata presa antecedentemente. Se anche non fossero mai circolate voci attendibili su questo proposito dai fascisti, sarebbero bastato i sintomi che si sono avvertiti in questi ultimi tempi a lasciar prevedere il gesto che gli stessi fascisti hanno compiuto.

Si voleva punire Torino operaia

Pareva intollerabile ai fascisti che nella nostra città non si potesse compiere a danno del movimento operaio qualcuna delle grandi gesta che sono state possibili altrove. Da parecchi mesi le organizzazioni non hanno avuto occasione di fare delle pubbliche manifestazioni. Non c'è stata in questi ultimi tempi, salvo la serrata della F.I.A.T. che ha uno svolgimento assolutamente pacifico, alcuna agitazione operaia o politica caratterizzata da incidenti e da conflitti. Mancava dunque ai fascisti la occasione di entrare in azione. In questi giorni era avvenuto qualche incidente insignificante che, dato il periodo che si attraversa e la campagna elettorale, poteva passare inosservato. Si assicurava anche che la polizia severamente avrebbe impedito qualsiasi attentato da parte dei fascisti. Gli incidenti di San Mauro si erano risolti coll'arresto di alcuni operai e di nessun fascista. Per la devastazione di Circoli comunisti compiuti nei giorni scorsi, l'autorità aveva annunciato delle severe indagini. Si riteneva quindi che nessuna operazione in grande stile ai fascisti sarebbe stato possibile compiere. Invece essi hanno potuto incendiare e distruggere la sede delle organizzazioni malgrado che una sessantina di guardie regie presidiassero il palazzo e malgrado che eventuali rinforzi potessero sopraggiungere sul posto colla maggiore rapidità.

I comandanti di questa forza, secondo le dichiarazioni raccolte dalla *Stampa*, avrebbero detto che dapprima non poterono agire perchè avrebbero dovuto usare le armi o perchè i fascisti erano in numero soverchiante. Inoltre i rinforzi necessari sono arrivati con un'ora di ritardo. Non rileviamo certamente queste inconfutabili risultanze per fare delle recriminazioni inutili, ma soltanto perchè rimanga stabilito che, contrariamente alle voci diffuse costantemente circa gli « ordini severissimi » del Governo e circa la inflessibile vigilanza delle autorità locali, i fascisti hanno potuto preparare la loro spedizione e condurre a termine l'impresa portando sul posto tutto il materiale occorrente, senza essere disturbati. Passiamo ora alla cronaca dei fatti.

Come si svolse l'attacco

L'attacco è cominciato alle ore 4,30 di martedì. Un primo gruppo di fascisti si è avvicinato al portone principale del corso Galileo Ferraris, sparando colpi di rivoltella che misero in allarme le guardie regie che vigilavano sul corso e i pochi operai che si trovavano nell'interno del palazzo. Le guardie regie, secondo la versione ufficiale, accorsero ma non riuscirono a impedire ai fascisti di proseguire nell'opera loro. Secondo invece gli operai che dall'interno si mossero a osservare il movimento che avveniva sul corso, la forza pubblica si sarebbe ritirata in buon ordine e avrebbe lasciato fare. L'assalto più formidabile avveniva però contemporaneamente dalla parte del Teatro del Popolo che dà verso via Papacino. Un gruppo più forte di fascisti, dopo aver lanciato nel cortile una bomba incendiaria che scoppiava con un fragore terribile, apriva un fitto fuoco di fucileria contro la porta e poi la sfondava. Gli assalitori entravano quindi nel cortile e mandarono in frantumi le vetrate che divide il teatro dal palazzo. Il primo a scontrarsi con gli aggressori fu il compagno Pleitavino, portinaio dell'Associazione. Il nostro buon compagno, che abita con la famiglia nel palazzo e che era sceso ai primi rumori, fu affrontato brutalmente dai fascisti assalitori armati di pugnali e rivoltelle. Il nostro compagno tentò invano di dire qualche parola; fu colpito con calci e bastonate e con tre pugnalate. Si pretendeva che egli consegnasse tutte le bandiere. Poi, dopo averlo ridotto in condizioni pietose, lo lasciarono lì ed egli dovette recarsi da solo all'ospedale perchè non ebbe alcun aiuto dalle guardie. Mentre il compagno Pleitavino subiva le violenze del primo gruppetto di fascisti, altri gruppi si sparpagliavano nei locali della Birreria e negli uffici della Camera del Lavoro a cominciare la loro opera di distruzione. L'esiguo manipolo di giovani operai che si trovava nell'interno del palazzo, malgrado le numerose bombe che i fascisti andavano gettando con arte perfetta e malgrado i numerosi colpi di arma da fuoco sparati dagli assalitori, fecero ogni sforzo per contrastare il passo ai devastatori e per difendere la casa nostra. Svegliati di soprassalto, malgrado la povertà dei mezzi cui disponevano (non avevano in tutto che due dozzine di rivoltelle!) e il pericolo orribile che li minacciava, sono rimasti al loro posto e si sono moltiplicati disperatamente nell'opera di difesa alla furia devastatrice. Le fiamme dell'incendio, gli scoppi delle bombe e il fumo costringevano i disgraziati a rifugiarsi di piano in piano fin sopra la Torretta per salvarsi dall'asfissia.

La forza numerica dei fascisti, dice la *Stampa*, doveva essere molta, perchè « la immobilizzazione dei vari nuclei partecipanti all'impresa era vasta: occupava le molte strade adiacenti, essendosi i fascisti distribuiti i posti, diciamo così, di combattimento ».

Alla "parola d'ordine„

« Non vi è dubbio che questi nuclei erano guidati da capi energici e aventi un comando in guerra, che agivano con perfetta calma ed erano ubbiditi. Correva fra i partecipanti dell'impresa persino la parola d'ordine che era « Roma ». Quando un fascista di ritorno dalla sua opera di devastazione rientrava nel gruppo, la diceva ad alta voce da lontano per essere riconosciuto.

« Poco dopo le 5 il cielo cominciò a schiarire, i colpi di rivoltella erano stati sparati a migliaia. Cominciarono a distinguersi chiaramente gli effetti degli assalitori. Già si notavano i primi segni dell'incendio che si andava sviluppando: una enorme colonna di fumo nerastro si alzava da via Papacino, cioè dal lato posteriore della Camera del Lavoro. Era il teatrino che bruciava vorticosamente, insieme al crepitio delle fiamme che consumavano le tele e i legnami e il locale del caffè dove gli invasori commettevano la devastazione, rovesciando seggiole, tavolini, panconi, fracassando quanto più potevano i mobili e i vetri. Per oltre 20 minuti si udì il fracasso della devastazione e le loro grida di « *Eja, eja alalà, viva il nostro comandante* » e anche « *viva l'Italia* ».

Avvertiti dell'incendio, con ritardo, i pompieri, partivano con prontezza dalla caserma centrale due distaccamenti comandati dal tenente Rolando. L'automobile giunta in via Cernaia venne fermata dai fascisti che colle rivoltelle in pugno intimarono allo « chauffeur » di cambiare strada. L'automobile si diresse allora verso la questura e ritornava subito dopo scortata da guardie e funzionari.

I pompieri ostacolati

Mentre gli altri giornali affermano che la forza pubblica diede pronte disposizioni per proteggere i pompieri, da deposizioni autorevoli risulterebbe invece che il commissario Norcia avrebbe detto al tenente Rolando di non scaldarsi tanto e di lasciar fare. Quando i pompieri cominciarono il loro lavoro di spegnimento, i fascisti, sempre senza avere alcun disturbo da parte della forza pubblica sopraggiunta, davano l'ultima mano alla loro impresa e abbandonarono poi il campo incolonnati a quattro a quattro, cantando e portandosi come trofei di guerra alcune bandiere.

L'opera dei pompieri è stata rapida e mirabile. Mediante una scala Porta, hanno provveduto dapprima a mettere in salvo gli operai che si erano rifugiati sulla Torretta che sovrasta il palazzo. In alcuni si trovarono già i sintomi della asfissia. Salvati gli uomini da una morte barbara, i bravi pompieri lavorarono indefessamente per risparmiare il palazzo.

Durante l'assalto vi furono diversi feriti. Un fascista, lo studente di ingegneria Amos Maramotti di Guastalla, è rimasto ucciso in conseguenza della frattura del cranio prodotta da una scheggia, l'operaio Alberto Mancone è pure rimasto ferito alla testa e in altre parti del corpo da schegge di bomba e fu ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

La reazione operaia

La notizia della impresa fascista si diffondeva rapidamente negli ambienti proletari suscitando naturalmente la maggior indignazione. Le maestranze delle officine Diatto, Savigliano, Scat, Ansaldo, Itala, Pomilio, Lancia, Spa, decisero di occupare le officine in segno di protesta. Poco dopo mezzogiorno però in tutte le officine entrava la forza pubblica e faceva uscire tutti gli operai dopo averli perquisiti. Verso le 11 anche i tramvieri cessavano il lavoro.

Davanti al palazzo dell'Associazione hanno continuato ad accorrere da ogni parte moltissimi operai costernati. La forza pubblica impedisce però a tutti di avvicinarsi all'edificio. Il compagno on. Romita, che aveva chiesto di poter visitare il palazzo, venne tratto in arresto e poi rilasciato. Il presidente dell'Associazione, Parodi, ottenne di poter presenziare al sopraluogo del giudice istruttore.

Abbiamo interrogato i pochi compagni che hanno potuto visitare il palazzo dopo la devastazione e ci hanno detto: nell'entrare abbiamo provato un senso di raccapriccio. I magnifici locali della Camera del Lavoro sono completamente distrutti. Non rimangono in piedi che le pareti. Gli uffici della Lega proletaria dei mutilati, il Teatro, la Birreria sono un grande ammasso di macerie. Al primo piano gli invasori hanno rovinato il salone. Soltanto i locali dell'ambulatorio sono stati relativamenti rispettati, però tutti i vetri sono frantumati e vi è enorme disordine. Negli uffici posti al secondo piano si sono salvati gli edili, i ferrovieri e in parte i tipografi. I locali della Sezione comunista e della Federazione dei Circoli comunisti sono completamente devastati. La furia si è attenuata soltanto al terzo piano dove, pure avendo causato danni rilevanti, ha lasciato intatto qualche ufficio. Gli uffici della Cassa di disoccupazione sono stati rispettati; soltanto alcune scrivanie sono state scoperchiate e tutti i cassetti aperti. Abbiamo visto nel cortile una larga pozza di sangue che indicava il posto dove è caduto un fascista, mentre dava l'assalto. Altre macchie sparse qua e là rilevano che gli operai, al momento dell'assalto, si sono difesi.

Venne operata una perquisizione nei locali di via Urbano Rattazzi dove hanno sede i fascisti e arditi e vennero arrestati nove fascisti che confessarono di avere partecipato all'impresa. I 17 operai trovati nell'interno del palazzo furono anch'essi arrestati e denunciati per omicidio, mentre i fascisti sono stati denunciati per l'incendio e la devastazione.

Sciopero generale

I dirigenti di tutte le organizzazioni economiche e politiche decisero di proclamare lo sciopero generale. L'ordine di sciopero venne esteso a tutti i servizi pubblici ed ai giornali.

Lo sciopero è durato completo per tutta la giornata di mercoledì. Nella riunione tenuta nel pomeriggio, alla quale hanno partecipato per il Partito socialista i compagni on. Buozzi, Pagella e Vanoni venne deciso di chiudere lo sciopero generale di protesta dopo avere approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Leghe, della Camera del Lavoro, della Sezione comunista, della Sezione socialista, riuniti in unione ai delegati dell'Associazione generale degli operai e della Alleanza Cooperativa; constatando come l'abbandono spontaneo dal lavoro di larga parte del proletariato torinese e successivamente la riuscita dello sciopero generale a cui aderirono i ferrovieri ed i postelegrafonici abbiano chiaramente dimostrato come la massa operaia della provincia tutta non spezzi la sua compagine e non fiacchi le sue forze anche se la sua sede è arsa e distrutta, ma sappia restare inquadrata per la propria lotta; constatando come la richiesta della restituzione del palazzo del popolo abbia avuto esito immediato cosicchè fino da stasera l'Associazione generale operaia ha avuto in consegna l'edificio; impegnando la propria opera per il rilascio dei compagni che eroicamente difendendo la Camera del Lavoro vedevano eretta ad accusa dalla magistratura la loro azione di legittima difesa contro il delittuoso assalto fascista; deliberano la cessazione dello sciopero a partire dalle 24 del 27 aprile 1921, invitando le maestranze alla ripresa del lavoro. I ferrovieri, per ragioni di turno, hanno invece da riprendere servizio questa sera alle 22 ».

La distruzione degli uffici completata dalla polizia

L'autorità, che non è riuscita ad impedire ai fascisti di compiere la loro impresa, non è anche riuscita dopo a tutelare quello che era rimasto intatto. I fascisti avevano devastato e incendiato molti uffici, ma parecchi erano ancora rimasti intatti. La forza pubblica ha completato l'opera di distruzione. Si è rinnovato il triste spettacolo del maggio 1915 quando il palazzo dell'Associazione fu occupato militarmente la prima volta. Come in quella occasione, anche ora è stata saccheggiata la cantina della Birreria dell'Alleanza Cooperativa, e col buon vino delle bottiglie è stato improvvisato un bivacco. L'effetto del vino bevuto è stato immediato. Gli uffici che erano ancora in buone condizioni, sono stati visitati e messi nel maggior disordine. Poi, in segno di conquista e di trionfo, la bandiera tricolore venne issata sulla torretta del palazzo. Il contegno della forza pubblica dimostra che l'autorità non conta più niente neanche a Torino, per quanto si assicuri che il prefetto sen. Taddei sia rimasto sinceramente impressionato e indignato, crediamo che i suoi ordini non siano più applicati. Le parole sfuggite a uno dei commissari di P. S. rilevano interamente che l'inchiesta ordinata dal prefetto e iniziata dal sottoprefetto non riuscirà a mutare lo stato delle cose.

L'invito del Prefetto e la risposta dei socialisti

Il prefetto avrebbe voluto anche riunire i rappresentanti di tutti i Partiti politici a scopo di fare opera di pacificazione. Lo invito era stato rivolto per il Partito socialista al compagno on. Romita, ma i compagni deputati presenti a Torino hanno risposto negativamente. Ecco la lettera inviata al prefetto dai compagni deputati:

« *Illustrissimo signor Prefetto*

Torino.

« In possesso dell'invito della S. V. Ill.ma i sottoscritti si pregiano comunicare che non credono di poter aderire all'invito stesso non avendo specialmente in questo momento cui la Casa del Popolo ancora fuma, nulla da dire e nulla da sentire sia dai rappresentanti di quei Partiti politici dalle cui fila provengono gli autori dei dolorosi avvenimenti ai quali la S. V. Ill.ma si richiama, sia dalle autorità locali i cui agenti furono complici volontari o per lo meno compiacenti spettatori delle violenze [illegible].

« Con osservanza

ROMITA - PAGELLA - FROLA
MORGARI - BARBERIS ».

Il rifiuto non deve però essere interpretato nel senso che da parte nostra non si voglia, con la nostra politica, che la vita ritorni a svolgersi civilmente e pacificamente.

Da parte del proletariato si desidera realmente che cessi ogni episodio di violenza e lo aveva già dimostrato praticamente.

I giornali, che per attenuare la colpa di chi ha compiuto la distruzione della Casa del Popolo caricano partigianamente le tinte della versione di qualche fatto individuale che purtroppo non si potrà mai evitare, non possono smentire che da parecchi mesi nessuna provocazione è partita da parte della massa operaia. Non c'è stato uno sciopero, non c'è stato una dimostrazione. Da venti giorni 14 mila operai sono « serrati » e non si è verificato un solo incidente. Il nostro Partito ha fatto realmente opera di pacificazione. Gli stessi comunisti, i quali hanno avuto devastati parecchi Circoli, non hanno compiuta alcuna rappresaglia. Vi sono stati dei conflitti individuali, c'è stata anche l'aggressione al compagno Frola che non aveva alcuna giustificazione. I giornali hanno trovato che era un semplice incidente; da parte nostra non si è neppure pensato di vendicare l'offesa arrecata al nostro compagno. Persevereremo serenamente al nostro atteggiamento anche se non ci confonderemo cogli avversari nel sottoscrivere l'appello alla pace. Finchè si continua a collegare l'incendio della Camera del Lavoro con la rissa di lunedì sera, della quale non ci sono due giornali che abbiano data la stessa versione, qualsiasi parola di pacificazione da parte dei nostri avversari non può dare alcun affidamento.

Cosa c'entrano le organizzazioni operaie e il nostro Partito con la rissa individuale? Se ogni volta che un fascista, un comunista e un socialista verranno tra loro alle mani, l'autorità, la stampa e gli avversari riterranno legittima la distruzione per rappresaglia di una nostra sede, dove si va a finire?

E se le masse si regolassero come gli avversari insegnano?

No, no. Che valore può mai avere l'invito alla pacificazione rivolto a chi è costretto a subire la violenza?

Sezione Socialista Torinese

Primo Maggio 1921

Lavoratori!

Oltre al partecipare alla manifestazione organizzata dalla Camera del Lavoro, intervenite in massa al comizio che si terrà alle ore 15 nei locali del Circolo Socialista Borgo S. Paolo (via Perosa, 5), ove parlerà il compagno on. ROMITA.

La danza dei miliardi

Nel suo discorso di Mondovì, il sottosegretario Bertone ha confermato la lieta novella: non soltanto è vero che il disavanzo del bilancio italiano che era di 14 miliardi si è ormai ridotto appena a 4, ma è matematicamente certo che si arriverà fra breve a sopprimere anche questo insignificante disavanzo che ancora rimane.

Saremo presto al pareggio.

Secondo la sottoeccellenza Bertone il merito di questo straordinario miracolo è tutto dell'on. Giolitti, il quale seppe coraggiosamente applicare le tasse necessarie. Tutte le tasse da lui volute ed applicate hanno dato persino dei proventi superiori a quelli che erano stati preventivati. I milioni rientrano a frotte nelle casse dello Stato italiano, il quale sta per trovarsi nella fortunata condizione di avere dei grossi debiti, ma di non dover più temere il fallimento.

L'on Bertone ha anche citato i dati dei cambi per documentare la prospera situazione del nostro paese e si è guardato bene dall'affacciare il dubbio che il miglioramento dei cambi sia dovuto alla forzata diminuzione degli acquisti all'estero.

Il nostro Paese ha il bilancio a posto — o quasi — e non manca di miliardi. Siamo ricchi, adunque. E questo nostro benessere lo dobbiamo interamente a Giolitti!

C'è taluno che lamenta che ci sia della crisi e della disoccupazione in Italia, che le industrie manchino di credito, che i commerci languiscono e che i craks si attendono da un istante all'altro, ma si deve trattare dei soliti pessimisti.

Stiamo allegri! Abbiamo più soltanto 4 miliardi di disavanzo. Camminiamo a grandi passi verso il pareggio.

Effetto della politica finanziaria di Giolitti e della campagna elettorale. Quando c'era il collegio uninominale il deputato si preoccupava — quando le elezioni erano più prossime — a far piantare qualche palo per indicare che il progetto di costruzione della stazione ferroviaria doveva subito attuarsi. Quando poi le elezioni erano avvenute si levavano i pali e la stazione ferroviaria veniva rinviata ad un'altra elezione.

Il Ministero Giolitti usa lo stesso metodo. Annuncia il pareggio perchè gli elettori si convincano che l'attuale Governo ha operato miracoli. Passate le elezioni, il fisco caccierà di nuovo fuori i suoi artigli e si tornerà a gridare che siamo vicini al fallimento.

Passata la festa, gabbato lo santo...

Federazione Giovanile Socialista Provincia di Torino

Invitiamo tutti i Fasci della Provincia a festeggiare solennemente il 1° Maggio con cortei e manifestazioni in comune accordo colle Sezioni adulte.

Al 1° Maggio, ore 9.30, in via Perosa, assemblea pei giovani socialisti torinesi.

Convegno Piemontese Inquilini

Torino 8 Maggio

Richiamiamo l'attenzione dei Comuni e di tutte le Organizzazioni Proletarie sulla grave crisi delle abitazioni e sulla importanza che va assumendo l'agitazione iniziata contro il rincaro delle pigioni, gli sfratti, e per l'unione di tutti gli sfruttati della Casa in un potente organismo che difendendo gli interessi dei propri soci, in un primo momento, vada col sussidio dell'esperienza preparando il passaggio della Casa d'abitazione nelle mani della collettività dei produttori.

Il recente progetto approvato dal Senato rispondente ai criteri più retrivi del diritto, costituisce una grave minaccia per noi, ed urge quindi impedire che diventi legge dello Stato. Parimenti urgente è l'opporsi acchè nei Comuni inferiori ai 5000 abitanti abbia applicazione il Decreto 3 aprile 1921, N. 331, che rappresenta un colmo di ingiustizia parificando gli abitanti di tali Comuni ai pescicani che pagano più di 4000 lire di affitto annuo, portando gli aumenti al 70 per cento.

Necessita adunque che in ogni paese le organizzazioni operaie prendano l'iniziativa per costituire una « Lega di Inquilini » e formare dappertutto un ramo di questa grande Associazione che unisce tutti gli sfruttati della Casa d'Italia.

E per coordinare gli sforzi comuni invitiamo le Amministrazioni Comunali, le Camere del Lavoro, le Sezioni Comuniste e Socialiste, i Circoli Operai, le Cooperative e quante Organizzazioni proletarie operano sul principio della lotta di classe a mandare un loro rappresentante al Convegno Regionale Piemontese che si terrà a Torino, domenica 8 maggio, ore 9,30, in un locale della Camera del Lavoro. Anche singoli compagni volonterosi di collaborare ed iniziare proficuo lavoro saranno ammessi.

Confidiamo che nel turbine delle passioni che si agitano in questo momento, l'elemento supremo della Casa, indispensabile alla vita civile dei lavoratori si trovi concordi per una campagna di resistenza e di rinnovazione.

Cordiali saluti.

p. *Il Comitato*
GUIDO CERETTI.

Ai socialisti della provincia di Novara residenti a Torino

Si invitano i socialisti (regolarmente inscritti al Partito) della Provincia di Novara, residenti a Torino, di trovarsi domenica mattina, ore 10, alla Camera del Lavoro, nei locali del Partito, per prendere importanti provvedimenti in merito alle elezioni politiche.

Il Comitato

Avviso ai disoccupati

Si rammenta ai disoccupati che — contrariamente alla convinzione assai diffusa — il sussidio di disoccupazione dello Stato viene corrisposto soltanto *a partire dalla data in cui i disoccupati stessi procedono alla regolare loro inscrizione all'Ufficio Consorziale di Collocamento di via Bellini, num. 4.*

E' quindi interesse dei disoccupati di presentarsi per l'iscrizione a detto Ufficio non appena in possesso dei documenti richiesti, tessera di disoccupazione, libro paga.

LA DIREZIONE

Dalla Provincia

SUSA

Per domenica 24 corrente, erano convocati a Susa i sindaci del Circondario per la nomina dei delegati nel Consiglio del Convegno antitubercolare. Si trattava di formare l'organo amministrativo di un'opera di alta importanza sociale quale è quella intesa a lottare contro uno dei più gravi malanni che tormentano l'umanità. Ebbene sopra una cinquantina di Comuni compresi nel Circondario solo undici mandarono il loro rappresentante. Però è consolante il notare che di questi undici ben nove sono Comuni conquistati al socialismo. Da questo fatto si deduce, una volta di più, che i partiti di avanguardia ispirantisi ad un ideale sociale sono quelli che più comprendono ed apprezzano le opere di utilità collettiva e dimostrano di possedere la capacità di agire nell'interesse delle masse popolari.

Popolari e liberali si equivalgono nella valutazione di siffatti problemi. Se si fosse trattato di protestare contro una imposta o di organizzare qualche azione patriottica anti-proletaria a base di banchetti e di libazioni avremmo visto accorrere tutti i cavalieri o aspiranti cavalieri sul luogo.

Gli intervenuti nominarono a rappresentanti nel consorzio i nostri due infaticabili compagni Baccon Francesco e Barbiera Valentino, sindaci rispettivamente di Chiomonte e di Condove.

CUMIANA

Comizio elettorale. — Domenica 24, sulla pubblica piazza, nel mattino, si tenne un pubblico comizio, dinnanzi ad un uditorio in maggior parte di piccoli proprietari: parlarono i compagni Taverna, per la Federazione Provinciale Socialista, ed il compagno Mortara, candidato politico; il popolo udì con vivo interessamento le argomentazioni dei nostri compagni ed alla fine del loro dire furono applauditi.

Causa lo sciopero generale siamo costretti ad uscire in mezzo foglio ed a rinviare al numero venturo tutto il materiale e le corrispondenze.

On. GIUSEPPE ROMITA, *gerente-respons.*
Tip. Alleanza, corso Stupinigi, 9, Torino

ANNO XXVIII - N. 11 — Sabato 7 Maggio 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Simbolo del Partito Socialista

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 20 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO
Un numero separato centesimi VENTI

Il programma di Giolitti rifritto da Soleri

Non è un mistero per nessuno che nella decisione di sciogliere la Camera e indire le elezioni, l'on. Giolitti non ha consultato neanche... sè stesso. Si sa che, quando Giolitti è presidente del Governo i suoi ministri non sono altro che dei manichi da scopa. Il solo ministro di ogni dicastero è lui; gli altri possono considerarsi orgogliosi e soddisfatti di eseguire le sue decisioni. Se a qualche ministro non accomodano egli non gli vieta di esprimere anche un parere contrario e spinge persino la sua cortesia a verbalizzarlo, ma poi, in definitiva, fa ancora a suo modo.

Il sottosegretario agli approvvigionamenti, malgrado sia non soltanto una sua creatura, ma altresì un uomo di innegabile ingegno e capacità, non è tenuto in maggiore considerazione degli altri ministri e ne sa anche lui sempre molto meno dell'analizzatore delle presidenziali orine, dottor Mattoli.

Alla vigilia della promulgazione del decreto di scioglimento della Camera, l'on. Soleri confessava sinceramente di ignorare le vere e definitive intenzioni del presidente del Consiglio. Il suo parere personale non era nemmeno favorevole alla convocazione dei comizi elettorali in questo periodo. Soggiungeva però che la decisione definitiva dipendeva esclusivamente dal presidente, il quale conservava tuttora la vecchia consuetudine di fare di sua testa.

Ma ciononostante l'altro ieri lo stesso on. Soleri, parlando a Cuneo per mandato dell'on. Giolitti e rifriggendone il programma autentico autorizzato e vistato, cominciava il suo discorso giustificando anzitutto la convocazione dei comizi elettorali.

A questo proposito l'on. Soleri ha detto tante inutili parole, mentre avrebbe potuto sbrigarsela con pochissime. La ragione esclusiva delle elezioni generali non è più sconosciuta a nessuno. A che scopo diluire tante frasi? Bastava dire: abbiamo indette le elezioni perchè giudicammo propizio il momento di ridurre i mandati parlamentari socialisti. I liberali democratici avrebbero applaudito persino con maggior entusiasmo.

Non c'è alcuna ragione diversa. Le parole dell'on. Soleri lo confermano esplicitamente. Il Governo può elaborare programmi a suo piacimento. Non riuscirà ugualmente a dare una piattaforma alla odierna lotta elettorale.

Il programma del Governo è meno di un *chiffon de papier*. Al Governo attuale il meno che può capitare alla apertura della nuova Legislatura è quello di essere rovesciato a terra per non più rialzarsi. Che la nuova Camera possa essere formata da una maggioranza costituzionale nessuno lo mette in dubbio, ma a credere che la maggioranza sarà del suo Governo non c'è oramai più che Giolitti a sperarlo. Anche se sarà disposto a darsi anima e corpo alla nuova maggioranza, è destinato a fare la fine dei gatti che si buttano a fiume con la pietra legata al collo perchè vadano più a fondo.

Anche se le liste governative non fossero così evidentemente... antiministeriali, basterebbe la creazione dei blocchi raccomandati e voluti da Giolitti a neutralizzare in pratica il programma del Governo. La costituzione dei blocchi è necessariamente la negazione di ogni programma concreto. Se si volesse dare un programma unico all'amalgama di tanti partiti che il blocco rappresenta non si farebbe che aumentare la confusione o creare subito i germi del disgregamento. Il blocco è nemico del programma. Il Governo non può dare un programma quando sa che ogni gruppo appartenente al blocco ha un suo particolare programma a cui non può rinunciare e quando sa pure che nel programma di qualche gruppo c'è l'opposizione al programma del Governo.

La *Stampa* è entusiasta del programma recitato dall'on. Soleri e riconosce che è il più adatto per quell'abusatissimo luogo comune che è la «costruzione» o la «ricostruzione» dell'Italia, come vi può piacere meglio.

Ma se il lungo discorso dell'on. Soleri lo si sfronda delle parole e lo si esamina nei dati di fatto che enuncia, si ricava l'immediata persuasione che chi parla di *ricostruzione* contempla semplicemente un'illusione.

Con la crisi economica e industriale che si rovescia sull'Italia con conseguenze terribili e spaventose; col bilancio dello Stato che sta schiacciando l'Italia anche se si avvia — forse che sì, forse che no — al pareggio; con la demoralizzazione e lo scoramento che fiacca il proletariato sotto il flagello della disoccupazione, ma non preserva neanche gli altri ceti che presagiscono la bancarotta e il dissesto imminente, quale piano di ricostruzione si illude mai di attuare il «liberalismo costruttore»?

L'on Soleri vuole anche la protezione dell'emigrazione, ma che cosa vuole mai proteggere gli emigranti che trovano tutte le porte chiuse e sono forzati a restare in patria a penare?

Quelli che incolpano noi socialisti di avere ingannato il proletariato col miraggio di una rivoluzione che doveva dare pingui benefici e che non si è fatta, quale beffa tremenda vanno mai preparando non tanto al proletariato, che non vi crede, quanto invece alle altre classi che vi credono, sbandierando con tanta sicumera un programma di ricostruzione che sanno in coscienza di non poter attuare!

Sulle sorti future del nostro partito noi siamo tranquillissimi, malgrado taluni nostri avversari ci suppongano angosciati di fronte al sicuro pericolo di vedere assottigliato il nostro gruppo parlamentare.

Siamo tranquillissimi perchè se oggi la massa grigia si orienta verso i blocchi illudendosi di realizzare qualcuna delle sue aspirazioni più urgenti, proverà tale delusione a breve scadenza che se di un vero pericolo si dovrà guardare il nostro Partito, si dovrà guardare dal precipitoso ritorno di quegli elettori che hanno per orientazione politica la rosa dei venti.

Il discorso Soleri ci ha persuasi che le ragioni della spietata critica socialista alle contraddizioni e alle ingiustizie della costituzione borghese della società e del Governo, sono sempre indistruttibili e vere. Il sottosegretario di Giolitti ha autorevolmente confermato che qualunque Governo borghese oggi non può dare che delle promesse. Delle riforme e della politica democratica e ricostruttiva il Governo può parlare ad esclusivo scopo elettorale, e null'altro.

Sovrasta oggi su ogni altro problema la conquista della libertà politica.

Su questo problema l'on. Soleri ha evitato di scendere ai particolari. Ha detto, sì, che la libertà deve essere garantita per tutti, e tutte le violenze devono essere represse. Non ha però dimostrato che lo Stato — con tutta la sua autorità — sia veramente capace di farlo quando quelli che manomettono le libertà non sono dei sovversivi.

Per questa sola rivendicazione della libertà, il Partito socialista si batte in questa battaglia e non diserta. Fossero anche soltanto dieci i deputati socialisti nel nuovo Parlamento, essi basterebbero a esprimere la protesta e la volontà del proletariato. E basterebbero anche per documentare giorno per giorno ai profeti del liberalismo ricostruttore che essi avranno ancora una volta ingannato il Paese.

m. g.

L'on. S. Luigi

San Luigi Gonzaga — vogliamo dire l'on. Federico Marconcini, deputato del Pipì — invece di fare un discorso ha scritto un articolo serafico come la sua persona.

Nel succitato articolo spiega la sorte toccata ai deputati pipilari capitati in Parlamento a trovarsi presi in mezzo tra i liberali ed i socialisti.

L'on. San Luigi Gonzaga afferma che il partito liberale fu il «partito assente, il partito sleale, il partito senza idee». Ne dice di cotte e di crude dei liberali. Non ci spiega però come va che con tanta avversione verso i liberali, la lista del Pipì, in luogo di avere 19 nomi ne porta soltanto 16. Forse soltanto per amore ai numeri... cabalistici?

Ma, parlando del partito socialista, l'on. San Luigi Gonzaga si infiamma ancora di più, quasi come quando era in seminario e faceva gli esercizi spirituali. Il nostro partito ha giuocato al popolo le più atroci beffe, ha fatto del sabotaggio cretino.

Soltanto il partito popolare ha fatto le cose migliori. E' stato — dice l'on. San Luigi Marconcini — un partito di Governo che ha dato al Governo — a qualunque Governo — ora gli uomini ed ora i voti. Pur avendo «principii diametralmente opposti ai principii del partito liberale» — dice sempre l'on. in parola — è stato «incatenato necessariamente alla collaborazione». Nelle elezioni del '19 salvò la patria perchè i deputati popolari ebbero i voti di molta gente che odiando la guerra avrebbe votato per i socialisti o non sarebbe andata a votare. Dopo questo atto di sincerità salvò il Governo di Nitti, poi lo fece cadere, indi salvò Giolitti e ottenne l'esame di Stato. Infine riaccese le fiaccole delle immortali idealità e disse una parola che nessuna altra parola ha mai saputo e saprà mai superare.

MEDAGLIONCINI

I candidati del Blocco

Facta

Chissà perchè è capolista? Forse perchè si distingua subito la lista che il Governo appoggia. L'indole dell'uomo è buona. Nel mondo parlamentare è benvoluto. Solo il colore delle sue idee è indefinibile. Dei giolittiani è uno dei più fedeli. I parroci del suo ex-collegio gli sono fedeli malgrado l'intransigenza dei pipì. Non hanno torto. E' infatti il prototipo dell'uomo politico che può rappresentare tutti insieme: clericali, democratici, liberali, massoni.

Durante la guerra è stato oltraggiato dai fascisti. Adesso è candidato con loro. La miglior vendetta è pur sempre il perdono. Soltanto non si sa se Facta abbia perdonato ai fascisti o i fascisti abbiano perdonato Facta.

Rossi

E' fratello di suo fratello. Quando Teofilo salì più in alto se lo tirò dietro. Gli cedette il collegio. Giolitti poi, per far piacere alla famiglia, gli affidò un sottosegretariato. Non pare che si distingua molto, ma non importa. Sempre per le stesse ragioni, potrà persino un giorno diventar ministro. L'Italia ha sopportato dei ministri peggiori di lui.

Bevione

Ha la fisique du rôle del deputato. Il suo ufficio è sempre aperto per gli elettori. Due segretari sbrigano le loro pratiche e rispondono alle lettere. Egli in persona ha fissato un apposito orario per farsi vedere.

Era nazionalista, ma giolittiano. Adesso, con suo sommo dispiacere, deve essere anti-giolittiano. Ma, in massima, non dissente dal programma governativo. Vuole il pareggio del bilancio come Facta ma, a differenza di Facta, non vuole nuove tasse. E' per la legge sul controllo ma... E' anche per le riforme e la democrazia, ma...

Insomma, egli vuol ridiventar deputato e accaparrarsi i voti di preferenza.

Olivetti

E' l'uomo che ha più cariche di tutti. Sembra che quella di deputato gli sia più cara di ogni altra. Era alla Camera il solo autentico rappresentante dei gruppi industriali. Sarebbe reazionario se non fosse democratico e sarebbe democratico se non fosse reazionario. Sarebbe liberista se non fosse protezionista e viceversa. Sarebbe anche un buon oratore se avesse un po' più di voce.

Dopo tanti anni di fronda è tornato in grembo all'Associazione Liberale.

E' nella lista del Governo malgrado sia contrario al progetto di controllo di Giolitti.

Bardanzellu

E' un ex-combattente. Si dice che abbia fatto la guerra sul serio e che creda anche sul serio nelle idee democratiche. Ma non si accorge che nel blocco si trova in pessima compagnia.

Bianco

E' ferroviere, ma si ignora dove e quando presti servizio. Capitò a Torino sette od otto anni or sono. Fu segretario della Sezione Socialista e si diceva rivoluzionario. Adagio adagio scomparve. Pare sia aderente di nome ai riformisti. Nel blocco però non li rappresenta.

Chabloz

E' d'Aosta. Sentimenti: liberalissimi e monarchicissimi. Soltanto non si convince che il papa non possa anche essere contemporaneamente re d'Italia.

Chiaudano

Non è commerciante. Non è esercente. E' avvocato e professore. Ma rappresenta i commercianti e gli esercenti. Perchè è segretario della Confederazione del Commercio ma anche perchè tra due che litigano c'è sempre un terzo o un quarto che gode. Se si può chiamare godimento una... bocciatura.

A contendersi l'onore di essere candidati per gli esercenti c'erano due cavalieri: Buscaglione e Prina. Si eliminarono a vicenda e saltò fuori un terzo: Ronco. Fu eliminato anche questo e venne fuori il quarto: Chiaudano.

Ecco dunque perchè l'avv. Chiaudano si trova in lista.

Devecchi

Si dice che sia fascista. Certo nella lista rappresenta i fascisti e capeggia il Fascio. Vedremo quando sarà deputato.

Falchi

E' la fiche de consolation dell'onorevole Giretti. Sacrificato questi a donna Rosa Giolitti, fu chiesto allo stesso Giolitti di indicare un suo seguace fedele. E designò il prof. Falchi che non pensava affatto alla candidatura.

La vita è fatta di casi e di combinazioni. Se il prof. Falchi sarà deputato, dovrà ringraziare Giretti. E anche donna Rosa.

Garino

Vedi: Bardanzellu.

Mazzini

Omonimo del grande repubblicano di Genova. Però è toscano e non è repubblicano. Ha le stesse idee di Olivetti, ma è avversario del progetto di controllo persino più di Olivetti. Ha anche la voce più forte. E' ingegnere e rappresenta gli industriali. Rappresenta anche un... pericolo per il suo compagno di lista.

Molinari

Insieme a Chabloz rappresenta, nel blocco il partito popolare. Appartiene alla valle di Lanzo. Rappresenta quindi specialmente la sua terra.

Montù

C'è della gente che fa collezioni di francobolli, dell'altra che fa collezione di cartoline illustrate e dell'altra ancora che fa collezione di scatole di cerini o biglietti del tram o di giarrettiere usate. Montù vorrebbe fare la collezione delle medagliette da deputato. Ma non gli riesce tutte le volte che butta i quattrini per levarsi la voglia.

Quando temeva di non essere incluso nel blocco, ha fatto affiggere un manifesto per dire corna del blocco, dei candidati e dei liberali.

Adesso è candidato con loro ma non ne dice bene.

Pedrazzi

Se le parole che dice o che scrive fossero tanti voti di preferenza, sarebbe certamente deputato. I nazionalisti lo hanno preferito al prof. Cian. Perchè è anch'egli nazionalista e toscano. E' stato anche a Fiume con D'Annunzio. Ma è venuto via senza D'Annunzio.

Quilico

E' candidato.

Rocca

Ha passato metà della sua esistenza a odiare la borghesia. Era anarchico individualista petroliere. Adesso sta passando la seconda metà a difendere la patria contro i sovversivi. E' fascista con la parola e con la penna. Ma è sempre ragionevole. Dopo la pace di Rapallo sembrava dovesse ridiventare petroliere solo per ammazzare Giolitti. Si è invece rassegnato. Fino al punto di unire il suo nome a quelli di Facta e di Rossi. Salute!

Vidari

Se il Grande Architetto dell'Universo lo protegge meglio delle altre volte, sarà finalmente deputato

A∴G∴D∴G∴A∴D∴U∴

Villabruna

Vedi: Bardanzellu.

Il programma di Bevione

Dal resoconto pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo*, ma non dalla *Stampa*, apprendiamo che l'on. Bevione ha esposto il «suo» programma.

La notizia ci ha fatto specie. I diciannove candidati del blocco hanno forse un programma per ciascuno? Il blocco non ha un programma comune e lascia che i suoi aderenti parlino ognuno per proprio conto esprimendo le idee più diverse e magari contrastanti?

Ma se è così, perchè mai costringere gli elettori ad andare ad ascoltare uno alla volta tutti i candidati? Non sarebbe stato meglio e certo molto più pratico convocare in una sola sera tutti i candidati al Maffei o al Trianon e cinque o dieci minuti per ciascuno far cantare il loro programma? I primi numeri potevano essere i candidati destinati a rimanere bocciati. Tra un numero e l'altro si poteva fare un po' di musica o un po' di riposo e il programma completo sarebbe stato attraentissimo.

L'on. Bevione ha preferito invece esporre da solo il «suo» programma. Neanche il collega Pedrazzi si è preso insieme! Neanche l'amico Montù, insieme al quale — se sono vere le voci maligne — lavorerebbe per accaparrarsi le preferenze.

Ha spiegato il «suo» programma.

Il programma dell'on. Bevione è squisitamente giolittiano e praticamente elettorale. Sulle questioni sulle quali pronunciarsi chiaramente non poteva avere alcuna conseguenza dal punto di vista elettorale si è pronunciato nettamente. Sulle altre ha girato al largo o si è espresso in maniera da non scontentare nessuno. Si è curato molto di parlare di quegli argomenti che stanno a cuore a questa od a quella categoria di cittadini nonchè di elettori.

Ma guarda un po' chi parla di sincerità!

La *Gazzetta del Popolo* scopre che i comunisti hanno sui socialisti il vantaggio di una «maggiore sincerità». Noi reciteremmo — e male anche — la «commedia dell'utilitarismo opportunistico». Noi recheremmo infine un *alibi* a quella disfatta che sentiamo inevitabile nelle prossime elezioni col dire che queste elezioni si svolgono sotto l'impero della «violenza fascista».

Ci dispiace, ma lezioni di sincerità dalla *Gazzetta* non ne riceviamo. Noi ammettiamo con spregiudicata franchezza che nella politica dei partiti la «sincerità» non deve sempre essere praticata ad ogni costo. Per esempio: quando la nostra sincerità eccessiva può far il gioco dei partiti avversari noi preferiamo apparire momentaneamente insinceri invece che imbecilli. Ma la *Gazzetta* non può muoverci alcun rimprovero, neanche se ci scopre in flagrante, perchè tutta la sua condotta politica si è sempre inspirata precisamente all'«utilitarismo opportunistico».

Noi saremmo insinceri e opportunisti perchè nel 1919 abbiamo impostato la battaglia elettorale contro la guerra. Che cosa pretendeva dunque? Che dopo essere stati contro la guerra andassimo ad esaltarne i risultati nei comizi? Ma il Partito Socialista non è la... *Gazzetta del Popolo* che, dopo avere avversata la guerra libica, appoggiò tutti i candidati giolittiani che la esaltarono insieme alla famosa pace bancaria di Ouchy!

Sono state commesse violenze a Torino nelle elezioni del '19? Rilegga la sua cronaca la *Gazzetta* e vedrà che mai nessuna lotta politica fu combattuta con maggiore civiltà e rispetto. Certo facemmo la nostra propaganda e votammo per le nostre idee. Voleva forse la *Gazzetta* che i lavoratori votassero per quel fiero combattente che fu il suo candidato comm. Martini?

Noi saremmo insinceri perchè facemmo nell'aprile del '20 quando fu fatto a Torino l'esperimento bolscevico coi bollettini di guerra. La *Gazzetta* non legge i nostri giornali. Ci fu un articolo di Serrati molto chiaro e ci fu l'atteggiamento contrario della Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro. Che cosa pretendeva la *Gazzetta*: forse che noi ci armassimo per uccidere tutti i nostri compagni che non la pensavano come noi? Del resto, malgrado la pubblicazione di un disegno rappresentante il proletario che impugna la rivoltella durante il lungo sciopero di aprile, non ci fu un solo atto di violenza. I bollettini erano bellicosi, ma gli operai si limitarono ad astenersi dal lavoro ed a tenere dei comizi.

Noi saremmo insinceri perchè in occasione della occupazione delle fabbriche abbiamo detto che si è lasciata sfuggire l'occasione di conquistare il potere politico e mutare il regime. Questa sarebbe — per la *Gazzetta* — «insincerità». Ma, allora sono insinceri anche quei gruppi di patriotti che ai tempi in cui casa Savoia era riluttante a sorreggere il movimento per l'indipendenza italiana organizzavano le dimostrazioni popolari ed è insincero D'Annunzio che si è rivoltato alla monarchia per andare a Fiume e ancora oggi non si è sottomesso! Eppure la *Gazzetta* è stata dannunziana ed ha parecchi dei suoi redattori fautori ferventi delle imprese dannunziane.

Come i partiti borghesi non rinunciano quando l'ora storica è a loro favore di valersi anche della violenza per fare la loro rivoluzione e conquistare il potere, così il proletariato non può rinunciare a valersi dello stesso mezzo per conquistare il potere per proprio conto. Ammettere questa necessità storica non significa affatto approvare gli atti di violenza individuali e le rivolte caotiche. Può darsi che taluni socialisti o comunisti la pensino diversamente: essi però sono fuori del socialismo e del comunismo.

Ma se anche di fronte agli atti di violenza individuale noi socialisti non avessimo sempre espressa la nostra deplorazione — e non è affatto vero — la nostra colpa impallidirebbe di fronte all'aperta giustificazione delle inaudite violenze fasciste che fa la *Gazzetta* ed i giornali borghesi.

Della «sincerità» della *Gazzetta* abbiamo documenti a iosa. Basterebbe ricordare che, pur essendo furiosamente anticlericale e antigiolittiana, ha sempre appoggiati i candidati governativi e gentilonati. Il suo spirito di adattamento permanente è confermato dalle sue stesse dichiarazioni. Non dice che, per formare i blocchi, si sono dovute superare pregiudiziali e ripugnanze istintive? L'ingoiamento di rospi la *Gazzetta* lo giustifica anche questa volta con la necessità della difesa nazionale. E va bene. Ma un rospo ingoiato a fin di bene non diventa per questo un piccione arrosto!

Anche nel '14 la *Gazzetta* ingoiava un rospetto che si chiamava Bevione, allora candidato nazionalista. Pochi giorni dopo — 5 luglio 1914 — pubblicava un editoriale intitolato: «I pericoli del nazionalismo». Alla *Gazzetta* dovrebbero rileggerlo e... ripubblicarlo.

Anche allora la *Gazzetta* vedeva il pericolo imminente della «brutale follia rivoluzionaria» e aveva favorito l'unione delle forze costituzionali per fronteggiarlo, ma a battaglia compiuta dichiarava di riprendere il suo posto, non potendo consentire in nessun modo alla scomparsa di ogni differenziazione fra quanti affermano la necessità di opporsi all'avanzata socialista». Aveva appoggiato il nazionalista come «un male minore». Ma anche i mali piccoli, a non portarvi rimedio, «crescono e diventano pericolosi».

«Nel caso nostro — proseguiva la *Gazzetta* — i germi del pericolo sono così evidenti nel nazionalismo che sarebbe estremamente pernicioso, patriotticamente, non tenerne conto».

«Occorre che i liberali mantengano le loro posizioni e, da soli, ne conquistino altre e sempre migliori, a tutela di quegli ordinamenti nei quali è possibile ogni moderna conquista, ogni democratica riforma, ogni elevazione nazionale, perchè essi siano salvaguardati non solo dalla cieca furia rivoluzionaria, ma anche dalla corruttrice invadenza di correnti reazionarie. L'Italia, nata garibaldina, non può retrocedere.

«Si cadrebbe in un grossolano errore pensando che i liberali abbiano trovato, nell'accodarsi ai rumorosi nazionalisti, il mezzo buono per sconfiggere od infrenare il sovversivismo irrompente. Il liberalismo che, dai plebisciti in poi, ha indubbiamente con sè e per sè l'enorme maggioranza degli italiani, non ha da cedere a nessuna minoranza l'aperta e risoluta difesa delle istituzioni nelle quali il popolo d'Italia ha voluto consacrare il proprio risorgimento».

Ma c'è di meglio in questo articolo della *Gazzetta* che riesumiamo: c'è qualche cosa che potrebbe ripetersi oggi:

«Lo schiamazzo dei comizi elettorali non può nascondere la realtà: il nazionalismo non è un elemento di forza per i costituzionali, ma un elemento di debolezza. Infatti esso porta seco il peso di molti sospetti che invano cercano di nascondersi all'ombra della nostra bandiera, che è la bandiera del rinnovato popolo italiano».

Accennato chiaramente agli appoggi che gli industriali siderurgici e protezionisti hanno verso i nazionalisti, la *Gazzetta* diceva:

«E' pertanto un'atmosfera tutt'altro che limpida quella che circonda il nazionalismo. E non dobbiamo permettere ch'essa avvolga tutta la grande massa costituzionale. Triste servizio renderemmo alle istituzioni se ammettessimo che i nazionalisti sono i più adatti a difenderle, poichè faciliteremmo enormemente il compito dei sovversivi. Non bisogna neppur dimenticare che la predicazione nazionalista ha copiato dalla predicazione rivoluzionaria uno dei suoi peggiori elementi: l'odio di classe, mettendo così la battaglia sopra un terreno terribilmente pericoloso, dove noi invochiamo l'amore e la cooperazione di tutti gli uomini di buona volontà».

Sono passati sei anni e mezzo. Bevione non è più nazionalista, ma Pedrazzi lo è ancora. La *Gazzetta* lo predilige fra tutti i candidati e fa la réclame ai suoi discorsi. Oggi ci sono i fascisti i quali hanno copiati e peggiorati i metodi dei nazionalisti. E la *Gazzetta* — senza vincere nessuna ripugnanza ma con tutto il cuore — è con loro.

Ma per chi sente ripugnanza la *Gazzetta*? Forse solo per i giolittiani. Ma è la fobia contro un uomo e i principii non c'entrano. Però riesce tutte le volte a superarla. S'intende, per non fare dell'utilitarismo opportunistico e per amore alla *sincerità*!

Falce, Martello e Libro

è il contrassegno del Partito Socialista

La **FALCE**, *il lavoro dei campi, il* **MARTELLO** *il lavoro dell'officina, il* **LIBRO** *il lavoro intellettuale!*

Lavoratori!

Votando la lista del Partito Socialista voterete contro la guerra e contro la vostra schiavitù economica e politica.

Lavoratori, Impiegati!

Non date ascolto alle promesse dei partiti anti-socialisti: votate la scheda del Partito Socialista che contiene i nomi di

Amedeo Filippo - Lavorante in legno
Barberis Francesco - Capo cantina A.C.T.
Bellagarda Giuseppe - Contadino
Borio Ferdinando - Organizzatore
Buozzi Bruno - Organizzatore
Casalini Giulio - Dottore in medicina
Coreggia Giuseppe - Muratore
Ellena Domenico - Magazziniere
Frola Francesco - Avvocato
Gay Matteo - Commerciante
Gasca Enrico - Dottore in medicina
Morgari Oddino - Pubblicista
Mortara Achille - Metallurgico
Pagella Vincenzo - Ferroviere
Portalupi Massimo - Avvocato
Romita Giuseppe - Ingegnere
Vagnone Enrico - Postelegrafonico
Vanoni Ferruccio - Metallurgico
Zanetto-Alberico Gioachino - Organizzat.

Sassate nella piccionaia del P. P.

Pescicani, fascisti ed imbroglioni!

Sembra che ne avvengano delle belle, nel candido e puro Partito del Pipì! A giudicare almeno dalle rivelazioni che ne fa, sopra un giornale di Roma, un pezzo grosso del Pipì, il noto organizzatore Speranzini, il quale, espulso per indisciplina dal Partito Popolare, così si difende, accusando:

Oh, certo, non sentimmo il bisogno di trascinarci ginocchioni sull'obbrobriosa neve di Canossa; non mendicammo la riammissione; non promettemmo disonorevoli ammende; dichiarammo invece, a Milano, la nostra solidarietà ideale e morale con tutti gli amici nostri di tendenza, rimasti nel vecchio campo sindacale e questi, da parte loro, ci promisero di combattere anche per conto nostro, la potentissima cricca, che nelle sue varie segretissime adunate, magari in casa Boncompagni, decide i suoi atti d'imperio e di rappresaglia.

Ma non si creda che soltanto ragioni di dignità personale ci abbiano impedito di trafficare per il nostro ritorno, accanto a queste ce ne furono anche altre più brutalmente concrete.

Ad esempio: da una parte viene espulso Cocchi perchè non ha avuto il coraggio di giurare la sua fiducia ai dirigenti della Confederazione bianca; ma il comm. Bartoli, presidente della Federazione Nazionale Agraria, viene lasciato nel Partito, malgrado il recente Congresso dei pescicani terrieri. A proposito di partito di classe, amico Cappi: «nelle stesse file Bartoli e Miglioli!».

Andiamo avanti. La Direzione del Partito ed il Consiglio Nazionale deliberano la soppressione delle Avanguardie e dei Fasci sindacali; ma l'una e l'altra nulla hanno da dire all'Unione del Lavoro e del P. P. di Ferrara che hanno promosso e promuovono — ci entra il senatore Grosoli? — l'entrata dei loro organizzati nelle associazioni fasciste — come risulta dall'intervista che l'avv. Fabbri ha concesso al «Resto del Carlino» e che questi ha pubblicato il 7 corrente mese. E il discorso Miglioli contro i fascisti da lui tenuto alla Camera e pubblicato, malgrado le lagnanze di Gronchi, sul «Domani Sociale» che fine e che figura fa di fronte a così strabilianti dichiarazioni?

Ancora. Il sottoscritto è stato «dimesso» per aver acciuffato, con cinquanta contadini, certi registri dai quali risultava lo sperpero incontrollato e senza chiara giustificazione di parecchie migliaia di lire appartenenti alla organizzazione; ma ci sono dei galantuomini che hanno commerciato in moneta sonante i voti per... gli avversari; ci sono degli altri che si sono sprofondati nelle avventure più sordide e più losche e che nonostante questo, non solo non vengono espulsi, ma anzi vengono dal Partito ufficialmente sorretti e difesi persino in... sede penale.

Trascinar i ginocchioni per essere riammessi dalla cricca imperante in così nobile ed onorata compagnia? Avessimo conosciuto prima certi fatti!... Ma non è mai tardi e noi proviamo oggi un vivo senso d'orgoglio per la nostra radiazione dai ranghi. Un volume di prossima pubblicazione, «Idee e memorie di uno scomunicato», documenterà le ragioni e i fatti che hanno condotto il partito popolare all'odierna sua crisi.

Vi è dunque dell'altro ancora? Non soltanto alleanza coi pescicani di terra e di mare, non soltanto scambi di amorosi sensi con il fascismo; non soltanto sgraffignamenti di denari dell'organizzazione, non soltanto compra e vendita di voti, ma anche altre avventure «più sordide e più losche!».

E tutto questo sudiciume, sotto il candore della bandiera... bianca!

*

La propaganda individuale per la lotta elettorale socialista

Il nostro Partito ha iniziato la campagna elettorale in tutta la provincia, ma poichè i mezzi che ha a sua disposizione sono limitatissimi, malgrado tutta la buona volontà il lavoro di propaganda non potrà essere ampio e diffuso come nelle precedenti elezioni.

I nostri fondi per la lotta elettorale sono dati esclusivamente dai contributi dei compagni socialisti e degli operai che seguono le nostre idee. Non possiamo contare come i comunisti sull'aiuto di cooperative e di organizzazioni economiche. Non abbiamo quindi mezzi sufficienti per organizzare ovunque comizi e pubblicare manifesti. Non riusciremo nemmeno forse ad avere il giornale quotidiano durante il periodo elettorale e dovremo provvedere esclusivamente col settimanale e con l'«Avanti!» che pur avendo un largo servizio di corrispondenza da Torino non può arrivare ovunque in tempo per essere diffuso fra gli operai.

Malgrado le nostre evidenti condizioni di inferiorità nei confronti di tutti i partiti avversari, non disperiamo di riuscire a rintuzzare gli attacchi di tutti i multiformi nemici del socialismo e di ottenere il consenso delle maggioranze operaie.

Contiamo sulla abnegazione e sul sacrificio di tutti i compagni per rimediare alle nostre deficenze e alle nostre povertà. Tutti devono contribuire col maggiore slancio alla sottoscrizione per le spese elettorali. Le organizzazioni che sono sulle nostre direttive dovrebbero dare il loro massimo contributo. I compagni tutti devono fare attivamente e indefessamente della propaganda individuale nelle officine, nei circoli, ovunque. Se non potremo diffondere molta carta stampata e se non potremo tenere molti comizi, l'opera personale dei compagni volenterosi basterà a convincere gli operai a votare la nostra scheda.

Non siamo affatto preoccupati dell'enorme lavoro che fanno gli avversari. Quelli che nelle passate elezioni hanno votata la lista socialista con sincera convinzione e non per moda, voteranno anche questa volta senza bisogno di essere stimolati con molti discorsi e con molti manifesti. Quegli altri non voteranno o voteranno magari contro di noi e sarà poco male. Il Partito socialista ha bisogno di voti coscienti per sapere realmente su quali forze può contare. Non misura il successo elettorale dal numero dei deputati che possono riuscire eletti ma dalla spontaneità e dalla fermezza con cui, anche in occasione della battaglia elettorale, le masse si raccolgono intorno al Partito.

Se tutti i compagni compiranno prontamente il loro dovere, l'affermazione socialista sarà forte anche questa volta. La fiducia che la grande massa operaia ha sempre avuta nel nostro partito non può essere distrutta dalle chiacchiere degli avversari e dalle calunnie. Mentre gli avversari fanno blocco contro di noi e mentre tutti — borghesi, popolari e comunisti — si affannano a vituperare il nostro partito, i compagni devoti devono sentire l'orgoglio di difenderlo con tutte le loro energie.

Compagni, al lavoro!

Facta e Devecchi

Domenica 1 Maggio, nel pomeriggio, abbiamo assistito in piazza Firenze, ad uno spettacolo molto edificante ed istruttivo, più per noi che per... gli altri.

Invitato da diversi capoccia della sezione liberale, alcuno dei quali più ingenuo e romantico che furbo ed altro più furbo e positivo che sentimentale e sincero, si è fermato in città, con un gruppo di fascisti torinesi, reduci da una scorribanda nelle alte valli del Chisone e della Germanasca, l'avv. Cesare Devecchi, per parlare in un comizio pubblico, annunziato all'ultima ora, ma abbastanza in tempo perchè non mancassero a protezione dell'oratore, denunziato per istigazione al reato di incendio e di devastazione della Camera del Lavoro di Torino, forti reparti di truppa e di carabinieri, nonchè il commissario di P. S., il capitano ed altri ufficiali e marescialli della benemerita.

Il gruppo fascista si recò in casa dell'on. Facta ad ossequiare il ministro del Governo di Giolitti e da un balcone della casa stessa, posta precisamente in piazza Firenze, parlarono tanto il campione fascista quanto il ministro stesso, che lo presentò degnamente alla cittadinanza pinerolese con sperticati elogi e con molti ringraziamenti... per l'alto onore fattole.

Il Devecchi, dopo qualche complimento al ministro, collega nella lista del blocco, di cui ricordò il figlio morto in guerra, tessè l'elogio della violenza fascista, cantando con roboante retorica le laudi del divino pugnale e della irresistibile bomba a mano. Non bastava — egli disse — l'autorità dello Stato per restaurare l'impero della legge; la debolezza di Governo ha dovuto essere sostituita dalla ribellione e dalla violenza fascista, che sgominò i nemici di dentro e di fuori. Tutto ciò per la libertà di tutti, per il bene della Patria! Restaurato l'impero della legge, i fascisti rientreranno nella medesima, al grido di Eia, Eia, Alalà!

L'avv. Devecchi, animoso fascista capace di difendere col pugnale e con la bomba, la bella patria e la legge attuale, e cioè le ricchezze e le proprietà di cui egli come gli altri borghesi suoi pari possono disporre, ha perfettamente ragione di mostrarsi così audace e rudemente sincero; la violenza fascista è l'ultima difesa della borghesia per il salvataggio del privilegio capitalistico.

I lavoratori prendano atto del principio professato dall'avv. Devecchi con l'approvazione del ministro del Re, che fuori delle leggi dello Stato predica il ricorso alla violenza, necessaria ed indispensabile per la protezione e la salvezza della classe a cui appartiene, e ne traggano la migliore conferma della bontà della dottrina marxistica sulla lotta di classe. Quello stesso principio porterebbe naturalmente alle sue necessarie conseguenze, quando il proletariato divenuto abbastanza forte per non essere sopraffatto dagli organismi di difesa borghese, facesse ricorso alla violenza per impadronirsi dei poteri politici e per instaurare la sua legge che riconoscerà i diritti prevalenti del lavoro.

Intanto sentirlo esaltato alla presenza di un rappresentante del Governo di Giolitti, da coloro stessi che a Roma lo sputacchiarono quando vollero cacciare il paese nella bella guerra è sommamente edificante!

Federazione Provinciale

Comunicazioni

Si comunica a tutte le Sezioni e ai compagni che la posta che riguarda la Federazione e il «Grido del Popolo» si deve continuare a inviarla al vecchio indirizzo corso G. Ferraris, 12.

PER I COMIZI

E' intenzione del Comitato provinciale di svolgere un'attiva propaganda orale toccando possibilmente tutti i centri principali della provincia. Per ciò fare confida nella volenterosità di tutti i compagni oratori e nel concorso delle sezioni che sono impegnate appena ricevono la comunicazione a organizzare il comizio, affiggendo i manifesti ecc. ecc.

I compagni oratori poi sono tenuti a non mancare agli impegni che si assumono quando dicono di partecipare ai comizi. Si terrà calcolo dell'operosità di tutti.

La sede del Comitato elettorale seguita ad essere nei locali del Sindacato Tecnici Metallurgici, via Botero, 11.

SCHEDE E MANIFESTI

In settimana sarà iniziata la spedizione delle schede e dei manifesti per tutta la provincia. Le sezioni principali che già furono elencate si preoccupino di trovare gli uomini di fiducia per i Comuni ove non esiste sezione, per la affissione dei manifesti e distribuzione delle schede.

RAPPRESENTANTI DI LISTA

Le sezioni che non avessero ancora inviato l'elenco dei rappresentanti di lista (nome, cognome e paternità) sono invitati a farlo immediatamente, indicando anche le località dove questi si recano. Per quelle sezioni che già si sono accordate col Comitato le deleghe dei rappresentanti saranno inviate a tempo opportuno.

«GRIDO DEL POPOLO»

Per quanto la diffusione del «Grido del Popolo» sia buona è necessario che le sezioni intensifichino la propaganda e cerchino di farlo leggere il più possibile procurando abbonamenti. Si ricordi che anche questo modesto foglio può diventare arma efficacissima per la nostra propaganda.

SOTTOSCRIZIONE PRO SPESE ELETTORALI

Si riempiano le schede e si ritornino immediatamente al Comitato Federale.

Tutti gli elettori simpatizzanti del nostro Partito che intendessero essere nominati rappresentanti di lista, sono invitati a presentarsi presso la Federazione Provinciale (Via Botero, 11).

...letta nostra che ingenuamente tenta di scacciare i frati dal Monte ed il vuoto dal palazzo quasi reale, mentre e Sindaco e maggioranza e popolari vedono benissimo i frati al Monte dei Cappuccini (non sarebbe più dei Cappuccini, allora, ma Monte degli Inquilini) e il vuoto della regalità a palazzo reale.

Lavanderia

Il prof. Verdaro e gli spinaci

L'Ordine Nuovo ha intervistato lo «sciocchezzista». Il quale sarebbe, se ho indovinato bene, il prof. Verdaro. Si chiama «sciocchezzista» non perchè sia uno sciocco, ma perchè, mangiando il lesso con gli spinaci, trova contemporaneamente il tempo di leggere tutti i giornali socialisti, di segnare con lapis bleu quelle che al suo infinito sapere sembrano sciocchezze, di sforbiciarle con un paio di cesoie da giardiniere. Tutte le sciocchezze pescate le incolla e le passa al Comunista.

Pare che questa funzione del prof. Verdaro sia grandemente apprezzata. Egli non ha altro incarico che quello di leggere tutti i giornali socialisti. Il pericolo dell'esaurimento cerebrale lo tiene lontano nutrendosi con delle grosse porzioni di spinaci.

Il prof. Verdaro è l'uomo più indicato per scovare le sciocchezze degli altri. Pare che conosca nientemeno che dodici lingue. E' dunque un pozzo di sapienza. Il suo giudizio non ammette appello. Quando egli sentenzia che uno è bestia, fosse anche intelligente come l'on. Repossi, non ha più niente altro da fare che suicidarsi.

Il prof. Verdaro ha dichiarato che il Grido del Popolo è addirittura una «miniera di sciocchezze». Se lo dice lui deve essere vero. Quando un uomo conosce dodici lingue...

Il prof. Verdaro è un mostro di sapienza. Quando era a Torino lo incaricarono di redigere un numero di Falce e Martello. Doveva essere tanto facile per un uomo come lui scrivere delle cose sensate e non delle sciocchezze. Quelli del Grido conoscono una lingua sola e male anche quella; è quindi possibile che non sappiano scrivere o che scrivano delle sciocchezze. Ma il prof. Verdaro, che non si lava per timore di perdere l'ingegno, che sa dodici lingue e mangia sempre gli spinaci, non può scrivere sciocchezze. Infatti, per non scrivere sciocchezze, si armò di un paio di cesoie da giardiniere e sforbiciò articoli da tutte le parti. Così il giornale fu pubblicato.

Quando si parlano dodici lingue e si mangiano gli spinaci...

Il cadavere in putrefazione

Il quotidiano dei puri ha stampato della roba di questo genere:

«Ogni operaio consapevole del processo storico delle rivoluzioni proletarie deve ormai essere persuaso che la classe non riuscirà a procedere oltre in Italia se non passando sul cadavere del Partito Socialista: deve ormai essere persuaso che non è possibile vincere la borghesia, se prima non si sgombra il campo della lotta da questo cadavere in putrefazione, che svigorisce e spesso annienta le energie proletarie, ritardando il risveglio e l'organizzazione delle grandi masse popolari».

Noi siamo talmente ignoranti che non conosciamo il processo storico; sappiamo però che se qualcuno puzza di putrefazione non è il Partito Socialista.

Lo dimostreremo. Senza filosofesserie ma coi fatti. Al prossimo numero.

*

Il manifesto del blocco

E' uscito il manifesto del Blocco. Leggendolo si indovina lo stile del senatore Ruffini. Non c'è che dire: l'ex-ministro salandrino traccia realmente un programma nuovo, chiaro, democratico. I partiti ed i gruppi che fanno parte del Blocco hanno in comune il culto della patria e della libertà e le... spese elettorali, e consentono nella suprema necessità di una vigorosa e sollecita restaurazione economica e morale del paese. Tutti gli uomini del Blocco sono concordi nell'intento di salvare a ogni costo — a costo anche di riuscire deputati tutti — il tesoro delle pubbliche libertà (compresa quella di impedire ai pompieri di spegnere l'incendio della Camera del Lavoro) e difendere insieme gli ordini sociali.

«Noi ci poniamo — dice il manifesto del senatore Ruffini — forti delle nostre tradizioni e del nostro programma, contro i socialisti che con la lotta di classe mirano al predominio di una sola categoria sulle altre: laddove noi tendiamo ad un bene superiore e comune a tutto il civile consorzio mercè la collaborazione di tutte le forze sociali».

Leggendo questo pezzo retorico ci sono ritornate alla memoria le critiche che un nazionalista — il Corradini — rivolgeva al partito liberale. Si potrebbero ripetere oggi. Il partito liberale non ha ancora il coraggio di proclamarsi difensore degli interessi capitalistici; si ostina ancora a fare della retorica pretendendo di volere il bene o la collaborazione di tutte le classi.

Il manifesto riconosce legittimo il moto ascensionale delle classi lavoratrici (perchè, naturalmente, neanche il partito liberale riuscirebbe ad arrestarlo ora, come non vi è mai riuscito per il passato quando vi si è messo di buzzo buono), ma vuole che avvenga sulla base della proprietà privata.

Il resto sono tutte frasi. Nessun impegno preciso il Comitato del Blocco prende verso la massa elettorale. Passata la festa, ciascun eletto penserà per proprio conto a... gabbare gli elettori!

VITA TORINESE

Dopo l'incendio

Il palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, incendiato e devastato dai fascisti e dalla polizia, è stato riconsegnato ai legittimi proprietari. I danni subiti raggiungono una cifra rilevante — circa un milione — ma sicuramente anche stavolta — come nel 1915 — chi ha avuto avrà avuto.

E' stato reso pubblico il rapporto del Corpo dei Pompieri municipali sull'incendio della Camera, e da esso si apprende come i pompieri furono minacciati dai fascisti e ostacolati mentre la forza pubblica rimase impassibile.

Il documento è schiacciante, ma non servirà a niente. La forza pubblica che ha lasciato incendiare la Casa ha poi completata per suo conto l'opera di distruzione e nessun funzionario è stato capace di evitare il secondo e più grave saccheggio.

La Giustizia fa il suo corso...

Gli operai che furono trovati nella Casa per difenderla sono in arresto denunciati per omicidio. I nove fascisti arrestati a caso per aver preso parte alla spedizione sono pure in carcere, ma la denuncia è solo per incendio. Alcuni dirigenti del Fascio sono stati denunciati a piede libero per complicità morale e fra i denunciati è compreso il capitano Devecchi, candidato bloccardo.

Gli anti-giolittiani dicono che la denuncia contro il Devecchi è stata fatta apposta per metterlo in condizioni di inferiorità nei confronti degli altri candidati e fargli perdere delle preferenze; ma la cordiale accoglienza avuta dal Devecchi a Pinerolo dal ministro Facta dovrebbe convincere che il sospetto e la paura sono ingiustificati.

La denuncia procurerà ai denunciati o l'assoluzione in istruttoria o l'assoluzione trionfale al processo. Non avrà avuto altro risultato che quello di mandare fuori dai gangheri la *Gazzetta del Popolo*, la quale è arrivata a stampare che la responsabilità dell'incendio è tutta delle autorità che non hanno saputo prevedere e provvedere. Il che può anche essere una verità sacrosanta, ma detta dalla *Gazzetta* acquista un valore pericoloso per il principio... dell'autorità dello Stato.

L'autorità non ha del resto rinnegato la sua responsabilità fin dal primo momento, ma ha spiegato che per allontanare i fascisti avrebbe dovuto fare uso delle armi.

La Gazzetta è irritata per la denuncia, malgrado gli stessi denunciati se ne stropiccino, ma figuratevi che cosa avrebbe detto contro l'autorità se avesse fatto fuoco contro i fascisti.

Il Prefetto, per evitare il trasferimento, avrebbe dovuto mettersi in ginocchio in piazza Quattro Marzo...

Primo Maggio a Torino

A pochi giorni di distanza dall'incendio e dalla distruzione del Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, perpetrati dalle guardie... bianche e da quelle regie, le organizzazioni operaie torinesi, che tutte in esso avevano sede, sbandate, disorientate e con nel cuore un grande dolore per essersi visto in un attimo distrutto dalla follia reazionaria l'intero patrimonio, frutto di diecine e diecine di anni di fede, di lotte e di sacrifici, rinunciarono in quest'anno a celebrare — come di consuetudine — la Festa del Lavoro.

I canti, le grida e le invocazioni alla riscossa di migliaia e migliaia di operai del giogo capitalista non disturbarono in questo 1° Maggio, come negli altri passati, i placidi sonni degli abitatori degli aristocratici quartieri di Corso Galileo Ferraris, Corso Vittorio Emanuele, Via XX Settembre, ecc., per cui la dama incipriata ed imbellettata, il gaudente smidollato ed infrollito svegliandosi a tarda ora, mandarono sicuramente un plauso al fascismo ed a Giolitti per tanto sconcio una buona volta evitato.

Nessun corteo adunque... Non sbandieramenti! Una bandiera, sì, una sola, e di un rosso scarlatto, issata sulla torretta del nostro incendiato edificio, a sfida e scorno di quanti si illudono che col ferro e col fuoco si possa uccidere un'idea, che la furia devastatrice possa arrestare la marcia del proletariato verso la propria emancipazione!

Compresero i nostri lavoratori che la loro festa doveva quest'anno celebrarsi con meditazione e raccoglimento, e numerosi infatti si raccolsero ai comizi indetti dal nostro Partito e dai comunisti. Specialmente affollato un nostro comizio in Borgo S. Paolo, dove parlò applaudito il compagno Romita, il quale, dopo essersi lungamente intrattenuto su questa ora di tristezza e di violenza che passa sul proletariato italiano, esortò i convenuti a non disperare per le vicende odierne e ad avere sicura fede nel proprio domani.

Prese la parola in contraddittorio il comunista Boero, al quale brillantemente rispose il Romita stesso. Nessun incidente di qualche importanza ebbe a verificarsi durante la giornata.

Tutti gli addetti ai servizi pubblici si astennero dal lavoro, dimodochè non circolarono i tram cittadini nè quelli intercomunali. Per la stessa ragione si ebbe anche un ridottissimo servizio postale e telegrafico. Anche i ferrovieri solennizzarono la festa astenendosi dal lavoro. Dimodochè soltanto dodici treni partirono dalla stazione di Porta Nuova e formati esclusivamente di militari del 6° Genio, da qualche ingegnere o capo deposito.

Molti negozi, e specialmente caffè e «bars», rimasero chiusi avendo anche i lavoratori della mensa voluto unirsi a tutti gli altri nella celebrazione della festa.

E per tutta la giornata fu un vero pellegrinaggio alla Casa del Popolo. Operai e operaie si soffermarono silenziosi tra le rovine e le macerie in cui è stata ridotta la loro Casa, ma non notammo in essi segni di scoramento e di sconforto! Nei loro sguardi scorgemmo invece una ferma volontà di vita, una serena affermazione di forza preconizzante una non lontana riscossa.

Industriali che non rispettano le leggi Sociali

Il Pretore Urbano, su denuncia del locale Ispettorato del Lavoro, ha condannato diversi industriali per contravvenzione alle leggi sociali.

Aprile Achille, torneria metalli, via Pio Quinto, n. 20, a L. 2000 di multa e spese; Camilla Giuseppe, molino, corso Casale, n. 180, a L. 1830 e spese; Fratelli Chiti, fabbrica serramenti legno, corso Altacomba, n. 60, a L. 795 e spese; Negrino Francesco, officina meccanica, via S. Secondo, 47, a L. 200 e spese. Tutti per omessa assicurazione di operai contro gli infortuni sul lavoro.

L'Aprile Achille (torneria metalli) fu inoltre condannato a L. 592 di ammenda e spese per mancata assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia dei propri operai.

Casolaro Lorenzo, officina meccanica via Rivarolo, n. 3, a L. 519 e spese, per omessa assicurazione degli operai contro la disoccupazione involontaria.

Franco Jacopo, lavorazione vetro, via Napione, 26 e Davide Rossi e Figlio, olii e sapone, piazza Lanzo, 1, rispettivamente a L. 106 e L. 80 perchè non provvidero ad iscrivere alcune operaie alla Cassa Nazionale di Maternità.

*

La quindicina municipale

Abbiamo pensato di ridurre questa rubrica da settimanale a quindicinale, perchè il lavoro dei nostri Padri coscritti si è fatto così intenso da non dare che una seduta alla settimana circa. In compenso però la Giunta lavora... Abbiamo saputo da indiscrezioni d'impiegati nostri amici che nell'ufficio dell'assessore Sincero in questi ultimi giorni si è lavorato assai a piazzare una macchina, fattasi imprestare in tutta segretezza dalla Regia Maternità. Che cosa mai sarà? ci siamo domandati, ed essendo riusciti a mettere l'occhio al buco della serratura abbiamo potuto constatare che si tratta di una incubatrice per bambini nati deboli ed imperfetti. Mentre stavamo per vedere quale bambino vi avessero messo dentro in cova (abbiamo saputo poi che era il Bilancio) la vista ci fu preclusa improvvisamente da un corpo opaco. Era un paravento portato dalla Maggioranza sul quale erano scritte molte cifre. Sapemmo di poi che erano le nuove tariffe daziarie incorniciate da una filza di bestemmie di Ronco e da molte suppliche esercentesche di Piassa. In mezzo al paravento di carta un bello strappo rabberciato alla meglio, con su scritto: Esercizio provvisorio al 30 giugno 1921.

Ma lasciamo che il mostriciattolo cresca e prosperi sotto le cure della balia.

Nella seduta del 2 maggio, ecco il ritmo municipale accelerarsi. E' ancora un andante maestoso, ma con moto, non troppo — come si scrive sopra gli spartiti di musica. — Che sia la primavera? Che sia l'imminenza delle elezioni? Che sia la gioia per il falò di corso Siccardi?

Fatto è che anche i nostri giovani vecchioni si sono un po' svegliati. Il Sindaco ha fatto un bel discorsetto per la pacificazione degli animi, contro le violenze, da ogni parte vengano, ecc. Il nostro Sindaco legge correntemente, anche la scrittura degli altri: di Ruffini, di Cora, di Maschio. Perchè non dovete credere che sia tutta farina del suo sacco il discorso... il Sindaco è prudente, non fa della politica a memoria ed a sole due mani o due... piedi. Un po' di baruffa coi popolari per la questione sollevata da Romita dell'impedito lavoro dei pompieri per spegnere il fuoco di gioia di corso Siccardi. I popolari avevano ancora sullo stomaco la Chiesa di S. Bernardino, ma non si sono ricordati che allora i socialisti non solo non hanno impedito ai pompieri di lavorare, ma hanno cooperato allo spegnimento. L'assessore, un po' a denti stretti e cercando di diminuire, con una malignità, le sue parole, il Sindaco, tutti hanno esaltato lo spirito di abnegazione ed il coraggio dei nostri bravi pompieri in attesa di dar poi loro una buona suonata appena manifestassero delle velleità di indipendenza in fatti del tutto estranei al servizio. Ultime note: i popolari per bocca del leggiadro ed aitante Longhi (soprannominato il Krumiro) che domandano dei bagni... cosa vuol dire il progresso! I popolari vogliono perfino lavarsi oggidì! Sa-

La serrata... verso la...

La serrata della... minare.

Come pubblicam... mero del nostro... erano state riprese... «Fiat» ed i rapp... Sezione Metallurg... tari della Federaz... parecchi colloqui... raggiungimento d... non poteva giudic... vorevole alla m... sentava pure una... Sulla questione d... Commissioni inte... una formula conc... sa del lavoro e l... Commissioni que... insieme alla Dir... alla «Fiom» le... sicurare pratica... to. Di più non e... nare, data la... «Fiat» di voler... ricolo che le Com... ventassero degli... scabrosa question... la «Fiat» asseri... prossimamente a... scente crisi, si e... tare il criterio de... ziamenti degli op... '15. La «Fiat»... zione delle cond... forse sarebbe stat... seguendo la discu... teri più larghi. P... membri delle Co... «Fiat» — per di... provvedimento no... pire la istituzione... dichiarato che a... membro per ogni... avrebbe concesso... si fosse trattato... paci. Ma restava... rappresentato dal...

La Direzione... che nel concordat... detto che gli oper... posti alla esecuzio... Le organizzazioni... stranze si erano... ripetute votazioni... riale bellico. Per... sto voto, le orga... sero di attendere... dato che la masse... pertanto i dirigen... gica e la Camer... di comunicare all... contrario alla ac... zioni poste dalla...

Fu indetto un... provarono di resp... «Fiat». La prop... *ferendum* venne a... rai. Si parlava gi... operai che erano a... dizioni alla sede... sioro non interve... la loro opinione.... to si illusero qui... consenso della ma... Invece, compiend... disonora gli opera... in definitiva anch... voti presi dalle... li hanno approva... avere il coraggio... votare contro or... parere; gli operai... andare a firmare... al numero di 9700...

L'incendio dell... e il conseguente... nero a rendere pi... degli operai. La... di potere riaprir... al lavoro i firma... lare nuove tratta... zione.

Il tentativo, s... mente riuscito; ha... mento un colpo... delle prime gio... «Fiat» ha potut... solta la sua verte... rato esplicitamen... firma del concord... ganizzazione. Ha... rà 400 mila lire... zione per aiutare... maggiore di quell... detto se osserve... disposizioni che... dato, respinto dal... teneva. Quindi n... sarà possibile la... cenziamenti di o... di famiglia.

Circa le nuove... tari, la «Fiat»... mente il regolam... alle Commissioni... no nuovamente n... sposizioni di tale... vederanno a fissa... funzionamento.

Così termina u... va da parecchi m... di riparlarne per... maestramenti per... la organizzazione... che la massa non... scoraggiamento e... nella organizzazi...

Per il servi...

Il gruppo com... la interrogazione... «I sottoscritti... per sapere quali... tende svolgere p... Poste e Telegr... dire che venga... pagamento del... ...

La serrata della "FIAT,, verso la conclusione

La serrata della « Fiat » sta per terminare.

Come pubblicammo nel penultimo numero del nostro giornale, le trattative erano state riprese tra la Direzione della « Fiat » ed i rappresentanti della locale Sezione Metallurgica, assistiti dai segretari della Federazione Nazionale. Dopo parecchi colloqui pareva possibile il raggiungimento di un accordo che, se non poteva giudicarsi completamente favorevole alla massa operaia, rappresentava pure una transazione onorevole. Sulla questione del regolamento e delle Commissioni interne era stata trovata una formula conciliativa: dopo la ripresa del lavoro e la nomina delle nuove Commissioni queste avrebbero studiato insieme alla Direzione della « Fiat » e alla « Fiom » le nuove modalità per assicurare praticamente il funzionamento. [illegible] non era stato possibile ottenere, data la preoccupazione della « Fiat » di voler salvaguardarsi dal pericolo che le Commissioni interne [illegible] degli organi politici. Sulla [illegible] questione dei licenziamenti, che la « Fiat » asseriva di dovere ancora [illegible] aumentare, data la [illegible], si era arrivati a far accettare il criterio della revisione dei licenziamenti degli operai assunti prima del [illegible] La « Fiat » aveva posta la limitazione delle condizioni famigliari, ma forse sarebbe stato ancora possibile, [illegible] la discussione, fissare dei criteri più larghi. Per i licenziamenti dei [illegible] delle Commissioni interne la [illegible] — per dimostrare che col suo provvedimento non aveva inteso di colpire l'istituzione delle C. I. — aveva [illegible] che avrebbe riassunto un [illegible] per ogni Commissione e forse [illegible] concesso anche di più quando [illegible] trattato di operai anziani e capi [illegible] Ma restava lo scoglio maggiore rappresentato dalla lavorazione bellica.

La Direzione della « Fiat » esigeva che nel concordato fosse esplicitamente detto che gli operai non si sarebbero opposti alla esecuzione di qualsiasi lavoro. Le organizzazioni locali e le stesse maestranze si erano invece impegnate con ripetute votazioni a non eseguire materiale bellico. Per mantenere fede a questo voto, le organizzazioni locali decisero di attendere a stipulare il concordato che la massa si fosse pronunciata: pertanto i dirigenti la Sezione Metallurgica e la Camera del Lavoro decisero di comunicare alla massa il loro parere [illegible] alla accettazione delle condizioni poste dalla ditta.

[illegible] un comizio e gli operai approvarono di respingere le proposte della [illegible], la proposta di sottoporle a *referendum* venne approvata da pochi operai. Si parlava già di molte migliaia di operai che erano andati a firmare le condizioni alla sede della « Fiat », ma costoro non intervenivano ai comizi a dire la loro opinione. I dirigenti il movimento si illusero quindi di avere ancora il consenso della maggioranza degli operai, invece compiendo un atto di viltà che disonora gli operai torinesi, i quali sono in definitiva anch'essi responsabili dei voti presi dalle organizzazioni, perchè li hanno approvati e avrebbero dovuto avere il coraggio di andare ai comizi a [illegible] contro ora se avevano mutato [illegible] gli operai stessi continuarono ad andare a firmare. Le firme arrivarono al numero di 9700 su 11.500.

L'incendio della Camera del Lavoro e il conseguente sciopero generale vennero a rendere più difficile la resistenza degli operai. La « Fiat » ritenne quindi di potere riaprire le officine chiamando al lavoro i firmatari senza più intavolare nuove trattative con la organizzazione.

Il [illegible], se non subito, è totalmente riuscito: ha però portato al movimento un colpo mortale. Dopo l'esito delle prime giornate di apertura la « Fiat » ha potuto considerare ormai risolta la sua vertenza e ha quindi dichiarato esplicitamente di non tenere alla firma del concordato da parte della organizzazione. Ha annunciato che verserà 500 mila lire alla Cassa disoccupazione per aiutare i licenziati in misura maggiore di quella normale, ma non ha detto se osserverà ugualmente le altre disposizioni che il progetto di concordato, respinto dalla organizzazione, conteneva. Quindi non sappiamo ancora se sarà possibile la revisione di alcuni licenziamenti di operai anziani e carichi di famiglia.

Circa le nuove condizioni regolamentari la « Fiat » applicherà ora strettamente il regolamento nazionale. Quanto alle Commissioni interne appena saranno nuovamente nominate secondo le disposizioni di tale regolamento esse provvederanno a fissare le norme per il loro funzionamento.

Così è finita un'agitazione che durava da parecchi mesi. Avremo occasione di [illegible] perchè essa è piena di ammaestramenti per la massa operaia e per la organizzazione. Per ora ci auguriamo che la massa non si lasci prendere dallo [illegible] e conservi la sua fede nella organizzazione.

Per il servizio dei Vaglia

Il gruppo consigliare ha presentato la interrogazione seguente:

« I sottoscritti interrogano il Sindaco per sapere quale azione ha svolto o intende svolgere presso la Direzione delle Poste e Telegrafi di Torino per impedire che venga soppresso il servizio del pagamento dei vaglia a domicilio ed affinchè venga elevato l'importo dei vaglia stessi. — *Romita* ed altri ».

Una nostra vittoria alla Provincia

Sul finire dell'anno scorso il compagno dott. Gasca a nome del gruppo socialista sollevava in Consiglio provinciale la grave questione della assistenza agli illegittimi, ora fatta in modo da dare delle quote di mortalità veramente terribili (75-80 per cento) ed otteneva la nomina di una Commissione in seno all'Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti per studiare la cosa.

Colla valida cooperazione dei compagni Vanoni e Avataneo, il compagno Gasca, eletto a far parte della Commissione e dell'Amministrazione stessa, potè spronare i lavori ed ora abbiamo la soddisfazione di veder presentato al Consiglio provinciale nella prossima seduta, un provvedimento di trasformazione del Brefotrofio in Asilo Materno, vale a dire in un Istituto che raccolga la ragazza-madre fin dal momento in cui la gravidanza non sia più celabile e la trattenga fin dopo il parto, anche per parecchi mesi, in modo che sia in grado di allattare il suo bambino nel periodo in cui sono più facili le malattie dell'apparato digerente, cagionate dall'allattamento artificiale, malattie che sono la precipua causa della grave moralità dei brefotrofi.

Inoltre l'assistenza alla ragazza-madre ed al neonato si possono ulteriormente sviluppare e prorogare. Si farà una sede a Rivoli in un bella palazzina ed una ad Ivrea in un castello, così ottenendo un opportuno decentramento per le regioni che di solito più ricorrono all'assistenza delle ragazze-madri, a Torino resterà un ricovero provvisorio di donne e bambini e la Sede centrale.

Questo provvedimento, che è quanto di più moderno si possa avere in fatto di assistenza alla donna ed al bambino e che dovrà ben presto generalizzarsi anche per le madri ed i bambini legittimi che non hanno casa o l'hanno in condizioni antigieniche e di miseria fu, per la verità, con tutto il buon volere, appoggiato ed aiutato dai consiglieri provinciali e dagli amministratori del Brefotrofio di altre parti politiche, ma noi siamo sicuri che senza l'insistenza continua e pertinace dei nostri compagni non si sarebbe giunti ad una fase risolutiva come quella odierna.

E' quindi una vera vittoria del nostro partito.

Federazione circoli socialisti di Torino e Provincia

Avvisiamo tutti i Circoli e compagni che la sede di detta Federazione, provvisoriamente, sarà nei locali della Società Valdocco, via Cottolengo, 43.

Avvisiamo pure che i Circoli testè costituiti in città sono i seguenti: S. Paolo-Cenisia-Pozzo Strada, Valdocco-S. Donato, Regio Parco e Barca, Carlo Marx, Lingotto, Andrea Costa, Avanti, Vanchiglia-Borgo Po, Barriera Milano-Borgo Vittoria, con un totale di oltre mille soci.

* * *

Domenica mattina, ore 10, sono convocati tutti i segretari o fiduciari dei Circoli di città in corso S. Maurizio, 29 (Circolo Vanchiglia). La convocazione è di massimo urgenza; e quindi necessita l'intervento di tutti.

Circolo Educativo Carlo Marx

I soci del Circolo Socialista « Carlo Marx » ex Barriera di Nizza e Lingotto, riuniti in assemblea nei locali del Circolo Macchinisti e Fuochisti, di via Modinetto (gentilmente concessi), dopo amichevole discussione in merito all'imminente lotta elettorale, deliberano di nominare, seduta stante, un sottocomitato, col compito di coordinare il lavoro inerente alla lotta.

Deliberano pure di prelevare n. 40 tessere della Federazione Circoli socialisti e di applicare una quota provvisoria per eventuali spese in L. 0,50 mensili, cominciando dal corrente mese.

IL SEGRETARIO.

Circolo Educativo Socialista Borgo San Paolo-Cenisia e Pozzo-Strada

I nostri cugini puri non sanno darsi pace della più sollecita costituzione del nostro Circolo Socialista.

Sbalorditi da tale fatto, vanno insinuando sulla provenienza dei fondi per il pagamento del magnifico locale da noi acquistato.

Noi che conosciamo molto bene i propalatori di certe fandonie, sorridiamo allegramente.

Intanto il nostro Circolo va aumentando di numero dei soci ogni giorno.

I lavoratori dei nostri borghi sanno e sappiano che la colpa della scissione è dei «puri», i quali, sia nelle loro assemblee, come nel Congresso della Federazione dei circoli tenutosi recentemente, hanno obbligato i socialisti ad andarsene.

Si capisce che adesso, dopo che hanno visto come la maggior parte dei migliori compagni sia con noi, si cerchi con ogni mezzo e con i soliti sistemi di far ricadere la colpa della scissione sui socialisti.

Già, la colpa è sempre nostra, anche quella del furioso uragano dell'altro giorno.

* * *

Martedì, con l'intervento di numerosi compagni, che sorpassò le previsioni nostre, fu tenuta l'assemblea del nostro Circolo, dove il Comitato provvisorio, a mezzo del compagno Marchetti, fece la relazione del suo operato, portando a conoscenza dell'assemblea l'acquisto fatto della casa e gli intendimenti del Comitato stesso per la costituzione di una Cooperativa per le Case di educazione socialista, che fu approvato alla unanimità da tutti i convenuti.

Fu quindi costituito definitivamente il Circolo che comprende i tre rioni, furono stabilite le quote e fu nominata la Commissione esecutiva.

Subito dopo si iniziò la discussione sulla lotta elettorale ed anche per questo venne nominato un Comitato per i tre rioni, che dovrà dividersi il non facile lavoro della lotta nelle sezioni ed in tutta la sua zona. Fu fatta raccomandazione speciale per raccogliere nomi di compagni e simpatizzanti da nominarsi come rappresentanti di lista nelle singole sezioni, nelle quali ne occorrono due ciascuna, uno effettivo e uno supplente.

Fu pure costituito il Fascio giovanile, al quale l'assemblea promise tutto il suo aiuto.

In ultimo, dal compagno Faggiano, che era stato chiamato alla presidenza, venne presentato il seguente ordine del giorno, che fu approvato alla unanimità:

« L'Assemblea del Circolo Socialista dei Borghi S. Paolo, Cenisia, Pozzo Strada, mentre approva completamente la relazione del Comitato provvisorio, plaude alla sua opera svolta così celeremente e felicemente per la soluzione della sede del Circolo ».

Viene poi confermato in carica il Comitato provvisorio medesimo per portare a termine i lavori per la costituzione della Società Anonima Cooperativa per le case di educazione socialista.

L'appassionata discussione che si svolse è segno di buon lavoro e come ognuno senta il dovere di non rimanere sbandato dopo essere stato messo fuori degli altri circoli, ma bensì non perdendosi di animo, e continuare nel nostro proficuo lavoro.

* * *

Il Comitato del Circolo S. Paolo, Cenisia, Pozzo Strada è convocato per domenica mattina 24 corrente, alle ore 9,30, nei locali sociali.

* * *

Tutti i compagni e simpatizzanti del nostro Partito del rione di S. Paolo, Cenisia, Pozzo Strada che sono elettori per capacità, o che lo siano per censo, ma che abbiano da documentare che hanno la capacità voluta, sono pregati di passare alla sede del Circolo Socialista dei suddetti rioni, per darsi in nota quali rappresentanti di lista. E' necessario che nessuno manchi.

Vita e attività socialista nella provincia di Torino

Circondario di Torino

RIVOLI

Il I Maggio trascorse nella nostra cittadina tranquillamente.

Al mattino vi fu una passeggiata musicale. La nostra banda municipale rallegrò la cittadinanza colle gaie note dell'inno dei lavoratori.

In piazza vi fu un grandioso comizio. Parlarono Beltramo e Mortara, il quale spiegò il significato del I Maggio. Parlò in seguito pei comunisti l'avv. Olivero.

Nessun incidente.

Alla sera i lavoratori si raccolsero nel teatro Rivoldino dove la compagnia « Virtus », diede una recita di beneficenza. Il I Maggio fu una buona giornata di propaganda.

Comizio socialista e contraddittorio fascista. Sabato, indetto dalla locale Sezione socialista si tenne il primo comizio elettorale oratore il comp. on. Barberis. Per l'occasione si riversò nella nostra tranquilla e gaia cittadina un forte nucleo di fascisti, e due camions di guardie regie capitanate da un commissario.

Arrivato Barberis sulla piazza fu subito circondato dai fascisti, i quali chiesero il contraddittorio, ottenuto questo, lasciarono che il nostro compagno parlasse indisturbato, lungamente svolgendo con forti argomentazioni il nostro immutato programma socialista. Parlò con molto calore e fede fra un religioso silenzio, alla fine fu molto applaudito. Dopo di che salì sul tavolo un fascista che cominciò a polemizzare col Barberis, e ringraziò il pubblico di avere una così alta educazione. Molti proletari però abbandonarono la piazza. Questi parlò della patria, di Fiume, dell'Adriatico, dei polmoni, ecc. promise anche la terra ai contadini.

Replicò ancora lungamente Barberis tra il massimo consenso dell'uditorio.

Tutto si svolse tranquillamente benchè la piazza fosse completamente gremita, e questo fa onore al buon senso dei cittadini rivolesi, ed alla ferma condotta dei socialisti locali.

Confronti. — Quando noi socialisti conquistammo la Società Operaia il Pipì locale, preconizzava la rovina della medesima. Questo non si verificò; anzi: alla fine dell'anno si constatò che era di molto aumentato il movimento vendita di merci, e che l'utile netto che negli anni precedenti raggiungeva i due o tre mila lire, superò le 10.000. Il Pipì fu in questo, come nel rimanente completamente scornato. Invece nella Cooperativa Cattolica amministrata dai pezzi grossi del Pipì, presieduta dal cons. provinciale Martinengo sotto l'alta tutela del Parroco, le cose vanno ben diversamente, e sul suo conto si vocifera molte cose.

Quello che è certo è che dentro alla sua gestione, ci deve essere molta confusione, perchè dovettero far venire un ragioniere da Torino a rivedere i conti « poco puliti », ed il direttore dovette dare le dimissioni.

Tutto questo dimostra che i socialisti tacciati di incapacità, amministrano sempre meglio e con più coscienza degli alti papaveri del Pipì locale.

DAMIANO

Anche in questo gesuitico paese il primo Maggio fu solennizzato magnificamente. Fu tra noi il carissimo compagno on. Pagella che tenne un affollatissimo comizio e per una volta tanto il popolo cambianese ha potuto sentire un nostro compagno.

Era necessario che si contrapponesse la nostra parola, per sfatare quello che va spacciando il nostro astutissimo parroco. Infatti si sono visti i più fedeli credenti ad applaudire ripetutamente il nostro rappresentante ed è certo che in queste prossime elezioni non saranno più dei pecoroni, ma affermeranno liberamente il loro pensiero per la lista che offre la vera redenzione degli umili e degli sfruttati, cioè per Falce, Martello e Libro, per il Socialismo.

VOLPIANO

La « Voce » pecoraia. — Questo giornale della sacra bottega tempo addietro già si occupava dei socialisti facendo delle stupide e maligne insinuazioni; constatando però che la polemica ridondava a loro danno perchè si apriva gli occhi ai credenti sinceri, smise le pubblicazioni ed altrettanto fecero i socialisti alieni di combattere la religione quando questa compie la sua vera missione.

Nella puntata del 24 aprile p. p. vediamo ricomparire le pubblicazioni da Volpiano, facendo come al solito delle affermazioni completamente false. Il corrispondente a tutta prima sembrava volesse soltanto fare una specie di rivista dei partiti in lotta nelle prossime elezioni, per concludere in favore del Pipì, fin qui poco male perchè è logico che ognuno cerchi di tirar l'acqua al proprio mulino; quello che invece è biasimevole e che contestiamo, sono le accuse e le insinuazioni insincere fatte a carico dell'amministrazione Comunale ed in modo particolare al Sindaco chiamandolo Impiegato Rosso (quanto sono malvagi i preti che tutto dovrebbero perdonare).

Dice il corrispondente pretino.

1. Le nuove imposte sono sproporzionate e superiori al necessario. Il corrispondente dimentica ad arte di dire che tutto è aumentato di cinque o sei volte dall'ante guerra e che quanto si poteva fare prima con L. 40.000, che rappresentava il ricavo dell'imposta prima del 1915, oggi ne occorrono 200 mila. E' forse colpa dei socialisti se la guerra ci ha regalata questa situazione? Perchè il critico non fa l'esame complessivo del nuovo stato di fatto? Quanto valgono ora i terreni? Quanto si vendono i prodotti? Quanto costano i concimi e gli attrezzi per l'agricoltura? Tutto dev'essere esaminato per trarne le sincere e reali conclusioni, comunque su questo particolare dovrà pronunciarsi l'autorità Prefettizia sui ricorsi dei cavalieri e senatori.

2. I proprietari saranno ridotti ad essere affittavoli dei signori rossi. Questa è una insinuazione « cretina » che non merita risposta.

3. Il povero contadino con quattro giornate di terreno, classificate di 1.a categoria pagherà L. 200 all'anno di imposta. In primo luogo si osserva che il corrispondente ignora oppure non conosce la struttura della tassazione che è composta di 5 categorie, la prima paga il minimo e la quinta il massimo, le categorie sono formate in base alla quantità dei terreni che ciascun proprietario possiede. La proprietà di Volpiano essendo molto frazionata quasi tutti i contadini pagano il minimo per giornata, compreso il Comune come Ente morale, è pertanto assurdo dire che le 4 giornate siano tassate come massimo ed a lire 200 che comunque corrisponderebbero a sole L. 40 dell'ante guerra.

4. L'Impiegato rosso (sindaco) con 1.000 lire al mese paga a Volpiano L. 20 d'imposta per un cane di lusso. Perchè il maligno corrispondente non dice anche che paga il 9 per cento di ricchezza mobile e cioè L. 90 al mese? Quanti sono gli arricchiti di guerra ed i cavalieri che ereditarono fortune, che pagano L. 1080 all'anno di ricchezza mobile come il modesto impiegato sindaco che si guadagnò la posizione col proprio sudore andando alla scuola fino a 29 anni pur lavorando 10 e 12 ore al giorno?

5. Lo sperpero del denaro in cambiamento « ridicolo » di locali del Municipio ed in manifesti. Osserviamo subito che « ridicolo è il corrispondente pretino » il quale dimostra di avere in animo solo della cattiveria. Le modifiche fatte furono da tutti giudicate ottime e necessarie, se all'untuoso corrispondente non piacciono, si spari un colpo.

6. Trattamento agli Esercenti che pagano le imposte e gli altri intascano i guadagni. Sotto il regime dell'ex sindaco del Pipì, vennero propriamente commesse le ingiustizie accennate dal vile calunniatore assegnando alla Cooperativa la quinta parte di quanto gli aspettava in base all'imposta. I socialisti oggi non hanno fatto altro che riparare alle ingiustizie del passato dando ad ogni esercente la quota-parte in base all'imposta, e riparando sopra tutto gli inconvenienti sulla speculazione dello zucchero. In quanto ai guadagni diciamo al corrispondente, se ha della dignità, di consultare i prezzi di vendita della Cooperativa in confronto degli esercenti, di vedere come ed a beneficio di chi sono devoluti i risparmi, per trarne le vere conclusioni.

7. Lire 2.000 per il disturbo di salire le scale del Municipio. La malafede dell'untuoso si manifesta in tutto lo stile del suo scritto. Già precedentemente diceva pel paese che si erano stanziate L. 2.000 per ciascun amministratore, dopo avergli rintuzzato in altre corrispondenze, su questo giornale, tale asserto, ancora oggi mantiene la forma generica e ben si guarda di dire L. 2.000 fra tutti gli amministratori, compreso il Sindaco. A questa lurida insinuazione rispondiamo semplicemente che gli Amministratori socialisti non sono pescecani e neanche affaristi, vivono del proprio lavoro ed è quindi logico il rimborso delle spese e perdita di tempo. Essi però hanno dimostrato, in 6 mesi di carica, di aver fatto più di quanto fece l'amministrazione pretina in 9 anni.

Dopo le esaurienti risposte noi siamo convinti che la falce ed il martello bollerà ancora i nostri critici avversari ai quali proponiamo sull'argomento un pubblico contraddittorio.

CASELLE TORINESE

Primo maggio. — Per la manifestazione del I Maggio, la sezione aveva organizzato un Comizio, ma questo si dovette tenere la sera precedente nel salone delle scuole ed intervenne il compagno on. Casalini.

Come sempre, pubblico numeroso ed attento che seguì l'oratore, il quale parlò per un'ora e mezza tra l'approvazione anche dei numerosi avversari intervenuti.

Domenica I Maggio alle 14 i compagni si riunirono all'Associazione Generale dove si recarono ad assistere al concerto musicale indetto dal Municipio.

Più tardi alla Società Artigiana vi fu trattenimento famigliare con cori e concerti della Società musicale « La Novella ».

Associazione Generale Operaia. — In occasione del I Maggio, la Società ha deliberato di riammettere a soci i radiati per morosità purchè si mettano in regola di pagamento entro il mese di maggio. Entro detto termine saranno pure accolte le domande di ammissione a socio senza pagamento di tassa d'entrata.

MONTANARO

L'arresto del compagno Fantino. — Il compagno Fantino Cesare, direttore del nostro Teatro del Popolo, è stato arrestato, sotto una grave infamante accusa. Noi che conosciamo da vicino il Fantino e tutta Montanaro operaia con noi è convinta trattarsi di un doloroso equivoco; il nostro compagno saprà nel corso dell'istruttoria portare quelle prove che lo possano ridare alla libertà ed all'affetto dei suoi compagni. Per intanto noi fino a prova contraria, attestiamo la massima stima e diamo tutta la nostra solidarietà al compagno colpito.

La manifestazione al primo maggio. — Non poteva riuscire più soddisfacente. Malgrado le chiacchere dei nostri avversari e la loro malcelata brama di vederci annichiliti, Montanaro proletaria non smentisce se stessa. Fin dal mattino alla Casa del Popolo è un accorrere di compagni, giovani e adulti; si discute degli ultimi avvenimenti, ed è in tutti la sensazione che occorre riunire tutte le forze operaie a qualunque tendenza appartengano, per formare un blocco granitico da opporre alla prepotenza ed alla malvagità dei mercenari della borghesia. Alle 10,30, ora fissata per il comizio, colle nostre bandiere in testa ci rechiamo in corteo sulla piazza. Un folto pubblico di operai e contadini attende di sentire la parola schietta e sincera dei nostri compagni. Degli oratori non c'è che il compagno Piga dell'Unione Sindacale di Torino. Non c'è Monfisani dei comunisti, e non abbiamo l'oratore socialista. Il compagno Piga in un discorso denso di argomentazioni, sintetico nella forma, come operaio ha disimpegnato degnamente il suo compito.

Benchè sindacalista seppe mantenersi al disopra delle piccole meschinità che ci dividono, incitò i lavoratori ad essere forti ed a non lasciarsi travolgere dalla bufera che attualmente si scatena sulla classe operaia, ed a rispondere colla violenza alla prepotenza della guardia bianca. Fu molto applaudito alla fine del suo discorso. Chiuse il comizio il compagno Bassino a nome della Sezione Socialista, con brevi considerazioni, invitando gli operai a partecipare al corteo.

Partendo dalla piazza, per le vie del paese per ritornare alla Casa del Popolo, parteciparono al corteo oltre duecento lavoratori. Non abbiamo voluto manifestazioni coreografiche, perciò senza musica nè canti, ma colla fronte alta gli operai inquadrati dietro ai loro vessilli, hanno detto, colla eloquenza del silenzio, che sono disposti a tutto per difendere le conquiste di ieri ed a continuare nella lotta fino alla loro redenzione definitiva. Questo ha detto nel I Maggio il proletariato di Montanaro.

LEYNI'

Comizio elettorale. — Domenica 24 corrente fu tra noi il compagno Ellena, candidato politico, a spiegare il programma del Partito Socialista e a trattare dell'attuale momento politico; parlarono in contraddittorio un pipilare ed un anarchico. Ad ambedue rispose ancora il compagno nostro ottenendo larga approvazione dai presenti.

GASSINO

Per il I Maggio era stato preannunciato dai comunisti un comizio pubblico, ma per l'assoluta sospensione del servizio tramviario, l'oratore designato non intervenne; ciononostante ebbe luogo ugualmente un comizio sulla piazza con oratori di entrambe le tendenze. Parlò per il primo il compagno Coreggia, indi il comunista Morello da S. Mauro, entrambi applauditi dai numerosi presenti. La banda rossa della Casa del Popolo locale prestò lodevolmente l'opera sua rendendo così più bella la nostra festa e facendo udire al pubblico le care note dell'Inno dei Lavoratori e dell'Internazionale, freneticamente applaudite dalla popolazione gassinese. La banda musicale era diretta dall'impareggiabile suo maestro, che seppe in pochi mesi addestrare i numerosi compagni volonterosi e renderla degna di ammirazione.

Degno di nota e magnifico esempio da imitare fu che gli oratori delle due tendenze, con squisito senso di delicatezza evitarono qualsiasi cenno di critica sia da parte socialista che comunista, ciò che dimostra con tangibile senso reale, che ben altri nemici vi son da combattere la cui ferocia va ogni giorno dilagando, cercando di colpire alle sue fondamenta il proletariato, che perciò ha il dovere di coalizzarsi se non vuole il disgregamento di tutte le sue forze e conseguentemente delle notevoli conquiste fatte.

* * *

Domenica I Maggio ebbe luogo un importante comizio. Parlò il compagno Novaretti di Torino. Grande entusiasmo.

VENARIA REALE

Prime avvisaglie elettorali. — Domenica 17 aprile ebbe luogo sulla piazza Annunziata, davanti ad uno scarso numero di contadini, il primo comizio del Partito Popolare. Dei vari oratori designati, il più accanito fra tutti (vuoi per l'insuccesso del comizio, vuoi pel suo temperamento) fu l'avv. Castellano di Torino il quale, dopo aver esordito con relativa calma, si diede poi a sbrodolare infamie, insulti, insinuazioni, ecc., all'indirizzo del Consiglio Comunale socialista in generale, e del sindaco compagno Bercintti in specie. Non è il caso di far qui la rievocazione di quanto fu ai nostri amministratori indirizzato; basti dire, a conferma dell'insuccesso ottenuto che gli stessi contadini si allontanarono a frotte dal comizio nauseati di cotali spropositi. Sfidarono, è vero, gli avversari a contraddittorio; ma era forse opportuno contraddire simili infondate accuse in un comizio nel quale la provocazione era palese e mentre il fattore principale, il popolo, era assente? Fu così che la Sezione Socialista, vigile esponente del proletariato, d'accordo colla Federazione Provinciale organizzò un pubblico comizio nel grande Teatro Principessa Elena, per sabato sera 23 aprile, allo scopo di aprire per conto proprio la campagna elettorale, e nel quale fu designato quale oratore ufficiale, il compagno carissimo on. Giuseppe Romita. Descrivere la ressa di popolo intervenuto all'adunata, invitato da semplici manifesti, è cosa superflua. Ma si trattava di sfatare le accuse, di disarmare l'avversario che domenica scorsa, con puerile coraggio, e con senile spirito di conservazione, aveva contro di noi inveito. Per la bisogna, appena aperto il comizio, e con grande facilità e persuasione, s'incaricò il nostro vice-sindaco e consigliere provinciale Gianasso il quale, con la sua abituale calma, distrusse una ad una le diffamazioni effimere, seguito attentamente dal popolo, ansioso di conoscere la verità delle cose. Il Gianasso ebbe l'applauso dall'intiero uditorio, e gli avversari annichiliti di tanto successo, non osarono avanzarsi al contraddittorio benchè fossero ripetutamente invitati per lettera prima, compreso l'avv. Castellano, e di presenza poi.

Prese quindi la parola l'ing. Romita. Con una parola alata, con una tattica convincente, con quella grazia che gli è propria, egli riuscì ad incatenare l'uditorio per oltre un'ora. Tratteggiò la crisi nazionale interna come pure l'esterna, parlò delle conseguenze della « bella guerra » di triste memoria, si soffermò sulla indiscutibile necessità di partecipare alle elezioni, spiegò la sua convinzione d'essere sulla buona strada, al vedere l'accanimento dei nostri avversari, per quanto concerne il funzionamento dei Municipii socialisti appena in embrione. Durante il suo felice discorso, l'on. Romita fu frequentemente applaudito dal popolo presente, segno questo, che il giudizio elettorale del 15 maggio, segnerà ancora una pagina di vittoria per l'emancipazione delle classi lavoratrici. La fine della sua orazione fu salutata da un'entusiastica ovazione, ed al grido di « Viva il Socialismo ».

TROFARELLO

Domenica 1.o maggio ebbimo fra di noi il compagno Pagella che tenne un pubblico comizio sulla piazza San Giuseppe. Prima del nostro compagno parlò Quaglierini per i comunisti. Il comizio è riuscito numerosissimo ed è stato ascoltato con attenzione senza dar luogo alla minima interruzione. Il compagno Pagella ha sapientemente smascherato chi sono i nostri avversari e quali le loro intenzioni ed ha fatto una vibrata protesta contro la devastazione della Camera del Lavoro, producendo un ottima impressione tanto che nei commenti che seguirono il comizio, tale vandalismo fu unanimemente disapprovato. Fu un ottima giornata di propaganda.

* * *

Si invita tutti i compagni della Sezione a trovarsi incominciando da lunedì tutte le sere per il lavoro elettorale. Si ricordino tutti i compagni che chi deserta in questo momento compie un atto di tradimento contro i suoi compagni e contro se stesso. Ognuno al suo posto.

PESSINETTO

Cooperativa chiodaioli. — Sabato 16 u. m., alle ore 14, ebbe luogo l'annunziata assemblea generale dei soci nei soliti locali della Sezione per addivenire all'atto costitutivo della suddetta cooperativa con l'intervento del compagno Poma Giacomo, notaio. Apertasi la seduta con grande concorso di soci, il compagno Poma passa in seconda lettura lo statuto già approvato nella precedente riunione per questa grandiosa istituzione che porterà certo un grande vantaggio agli operai di questi paesi dove in poco tempo si è già sviluppato un eccellente movimento. Certo i nostri capitalisti dovranno trangugiare l'amaro calice vedendo chiusa la via per lo sfruttamento in tale genere.

TRAVES

Primo maggio. — La manifestazione del Primo Maggio in questa bella vallata, dove il proletariato è rimasto immune dalla mania di scissione ed ha saputo mantenere la lotta nei suoi giusti e naturali confini è riuscita veramente imponente.

Qui effettivamente il socialismo continua la sua marcia, e lo si sente oltre che per

mille segni, anche della fratellanza di tutti i compagni, accomunati negli intenti, e nella lotta per l'ideale.

Non è senza un grande entusiasmo che noi abbiamo assistito alla celebrazione del Primo Maggio qui.

Ai giovani e forti compagni di Traves, si aggiunsero quelli di Mezzenile, Pessinetto intervenuti per la manifestazione di fede, in massa, coi loro rossi vessilli e la banda musicale.

A mezzogiorno ebbe luogo nell'albergo del Gallo di proprietà del sig. Garbalino Giacomo, che per la circostanza volle farsi onore, un banchetto di 100 coperti.

Alle 14 ebbe luogo il comizio, aperto dal compagno Alini Maggiorino, che presentò l'oratore designato dalla Federazione Provinciale, il compagno Vagnone Enrico. L'oratore illustrò l'alto significato della celebrazione del I Maggio, che ha assunto quest'anno un significato ed un aspetto particolare.

Dopo aver detto dell'ineluttabilità dell'avvento del socialismo, l'oratore applauditissimo, chiuse con una perorazione invocante l'unione di tutte le forze del proletariato per fronteggiare la reazione destinata del resto al fallimento perchè fatta contro un ideale indistruttibile.

Il riuscitissimo comizio si chiuse tra il più vivo entusiasmo, al canto dell'inno dei lavoratori, accompagnato dalla banda musicale.

Dal Canavesano

CUORGNÈ

Primo maggio. — Il corteo commemorativo I Maggio riuscì numeroso e percorse le vie principali del paese.

Nel grande cortile della Casa del Popolo parlarono energicamente contro la reazione borghese i compagni Galetto e specialmente Frola. Seguirono due della Sezione comunista.

Poscia si ebbe in teatro, recitato con gusto d'arte dai nostri compagni, il bozzetto «I Maggio». La messa in scena fu diretta con intelligenza dai compagni Carando e Bollina. Giornata commemorativa riuscitissima.

RIVAROLO CANAVESE

Domenica I Maggio, in occasione dell'inaugurazione del vessillo della Lega Pellettieri, e della festa dei lavoratori si tenne un grande Comizio, d'accordo colla Camera del Lavoro e colla Sezione Comunista.

Alle 10, Fontanesi, segretario camerale, aprì il Comizio, spiegando il significato del I Maggio, indi quale rappresentante della Federazione Socialista, il compagno Chignoli, con vibrata parola parlò per più di un'ora soffermandosi, per desiderio dei cugini Comunisti, sulle cause della scissione del partito. Alla fine del suo discorso venne grandemente applaudito. Per dimostrare anche più che il popolo lavoratore Rivarolese è col Partito Socialista basti il fatto che, appena incominciò a parlare Magnelli per i comunisti, l'affollata piazza come per incanto si vuotò lasciando solo l'oratore con i suoi puri.

Per la verità. — Invito in modo categorico il cittadino Fontanesi a voler smentire quanto asserì sull'«Ordine Nuovo» del 3 corr., cioè che il sottoscritto, segretario della Sezione Socialista volesse fargli il contradditorio in detta occasione, e che all'ora stabilita non si fece vivo. E' assolutamente falsa tale affermazione, perchè non solo io mi fermai fino alla fine del Comizio ma salutai il Fontanesi prima di andarmene.

CANDIA CANAV.

Grandioso comizio socialista. Sabato scorso ebbe luogo a Candia un grandioso comizio socialista.

La popolazione la cui anima socialista non si spegnerà mai si trovò in massa.

Parlarono calorosamente i compagni Manzone e Grospietro, esponendo l'attuale situazione politica del Partito Socialista, e dicendo le ragioni per cui il Governo di Giovanni Giolitti volle indire ad ogni costo le elezioni.

I fascisti intervenuti con due camions dalla valle d'Aosta, da Chivasso, regolarmente equipaggiati ed armati, vollero fare il contradditorio. Grazie a loro il comizio riuscì efficacissimo per convincere la pacifica popolazione di Candia che il blocco appoggiato dai signori fascisti, che si presenta alle elezioni con programma ultra patriottico, ed antisocialista è quanto di più avverso al popolo ed agli interessi proletari si possa immaginare.

Il grido fascista: «Noi abbiamo voluta la guerra, noi siamo i nazionalisti e gli interventisti, noi ci vantiamo di averla voluta la guerra santa!», e l'altra preziosa dichiarazione dell'oratore fascista che le classi proletarie sono destinate a servire, perchè nella Società ci deve essere chi comanda (e questa è la borghesia) e chi ubbidisce, rimarranno scolpite nella memoria della mite cittadinanza di Candia che dovette solo al suo buon senso ed all'esortazione degli oratori se non volle reagire di fronte al contegno provocante di questi figli di papà, armati fino ai denti, che percorrono i nostri paesi portando ovunque il terrore e lo spavento.

S. GIORGIO CANAV.

Si è qui iniziata la campagna elettorale con due affollatissimi comizi tenuti, uno a San Giorgio la sera del sabato 23, l'altro a San Giusto il giorno successivo. Il compagno avv. M. Portalupi con parole semplici e con argomentazioni convincenti, spiegò ai presenti il dovere e l'interesse che ha il proletariato di votare nelle prossime elezioni la lista che presenta il Partito socialista, il solo e unico partito che ha sempre difeso, e continuerà a difendere per l'avvenire la causa degli sfruttati. Fu in entrambi i comizi vivamente applaudito, e lasciò in tutti il desiderio di averlo ancora altra volta fra noi.

Clamoroso fiasco pipilare-esercentesco. — Domenica 24 ebbe luogo l'assemblea ordinaria della nostra Cooperativa di consumo, istituzione creata da noi due anni or sono. Cominciò precisamente a funzionare il 1.o giugno 1919 con una modesta vendita di una decina di mille lire al mese nel 1.o semestre del 1919, per salire a oltre le 50 mila lire mensili nei primi mesi dell'anno in corso. I clericali, gli esercenti uniti a tutti gli spodestati e cacciati da noi dalle pubbliche cariche, si sono coalizzati, e con vili calunnie e stupide insinuazioni, propagate di casa in casa, anche da preti in sottana, contro gli uomini più in vista del nostro movimento cooperativistico, politico e sindacale, lanciarono persino un manifesto alla cittadinanza, pieno di falsità e di bilioso livore, firmato il Partito dell'ordine.

La schiera del detto partito capeggiata da un ex tenente borioso quanto ignorante, si portò all'assemblea compatta, sicura, di avere su di noi una splendida vittoria. Il nostro arciprete, che l'anno scorso era venuto personalmente a dirigere la battaglia, quest'anno mandò un suo lurido luogotenente, che, messosi alla porta della sala a distribuire schede, lanciava a coloro che sapeva essere dei nostri, frizzi triviali ed osceni. Nulla valsero le loro arti loiolesche, con la civiltà ed il buon senso della cittadinanza Sangiorgese, che conosce chi sono i suoi veri amici, e chi è che ne cura i suoi interessi.

Il risultato fu (come del resto non ne avevamo mai dubitato) oltremodo lusinghiero per noi, l'esito della votazione fu il seguente: la nostra lista raccolse 240 voti circa e 86 quella del cosidetto partito dell'ordine.

Ed ora una parola chiara e sincera a coloro che, in buona fede fomentano la divisione del proletariato. Ricordatevi o compagni, che l'unione fa la forza, e mai come in questo momento sono venute di attualità le parole del nostro inno. Se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti. Sempre avanti compagni, stringiamoci tutti attorno alla nostra rossa bandiera; manteniamo le nostre conquiste; e malgrado la reazione scatenatasi contro noi avremo presto ragione su di essa e il socialismo sarà. «Viva l'Internazionale del lavoro!», «Viva l'emancipazione proletaria».

RUEGLIO

Primo maggio. — Giorno di vibrante fede socialista fu per il nostro paese la festa mondiale dei lavoratori. Fu tra noi il compagno Vanoni che tenne un riuscitissimo comizio davanti all'intera popolazione di Rueglio. Egli ricordò nel suo dire tutta l'opera passata, svolta dal Partito Socialista in pro delle classi lavoratrici ed illustrò il programma da attuarsi nel prossimo futuro: bollò le violenze fasciste e smascherò gli uomini del Blocco tra i quali vi è Massimo Rocca ex anarchico, e De Vecchi, quegli che si vanta di essere l'incendiario della Camera del Lavoro di Torino. Il Vanoni fu applauditissimo e nell'entusiasmo alla fine del comizio si improvvisò un corteo che al canto dei nostri inni attraversò tutto il paese destando vivo interesse e giubilo nella popolazione.

Al dopopranzo capitò tra noi il candidato del Blocco, Bevione, l'interventista che predicò la bella guerra che però non combattè, lasciando che i contadini morissero nelle trincee. Parlò davanti ad uno sparuto gruppo di persone e cercando di sminuire le precise affermazioni fatte al mattino dal nostro Vanoni, disse che il fascismo commette veramente degli atti che disonorerebbero qualunque partito. Del che subito ne approfittò un nostro compagno per domandagli perchè egli rimanga nella lista in compagnia di simile gente. Bevione cercò di spiegarsi, ma l'evidente artificio indispettì l'uditorio che lo urlò e lo costrinse tra urla e fischi a partire sotto lo scrosciante temporale che imperversava. I Ruegliesi hanno potuto farsi un giudizio da che parte risieda la verità e certamente al 15 maggio non smentiranno la loro fama di coscienti socialisti.

Dalla Valle di Susa

CONDOVE

La manifestazione del 1. maggio è riuscita veramente imponente. Malgrado la mancata inaugurazione della casa delle organizzazioni dovuta al ritardato sgombro della casa ed agli improvvisti dello sciopero di protesta contro la distruzione del Palazzo dell'A. G. O., di Torino, l'affluenza dei compagni dei paesi limitrofi, per sentire la parola del comp. Buozzi, è stata superiore alle nostre speranze.

Presentato dal comp. Arvonio, il comp. Buozzi intrattenne per oltre un'ora il numeroso pubblico, confutando, ad una ad una, tutte le accuse dei borghesi contro il nostro partito, per giustificare le infamie del fascismo.

La fine dell'orazione del comp. nostro, fu accolta da un entusiastico applauso al quale si unirono parecchi comunisti presenti, quasi stupiti dell'assenza assoluta di qualsiasi nota polemica verso il loro partito.

Eguale educazione politica non seppe dimostrare ai suoi seguaci il comunista Carretto nel suo privato comizio tenuto nel pomeriggio. Bersagliò, nel suo discorso, pieno di ingiurie volgari: il Partito Socialista.

Aberrazione o miseria morale?

Comunisti, attenti alle polemiche! — L'uscita dei comunisti dalla nostra Sezione, non ha provocato notevoli contrasti con i nostri compagni e coi nostri organismi.

Solo di fronte alla pretesa, avanzata due mesi or sono dai comunisti, di devolvere a favore del loro gruppo di fabbrica, una somma residuo della gestione dell'occupazione, che avrebbe naturalmente servito per la loro propaganda e cioè alla denigrazione dei socialisti, unici loro nemici non esistendo più la borghesia, si verificò una tenace opposizione dei nostri comp. diretta ad impedire che i denari propri fossero adoperati per combattere le nostre idee. Escluso questo episodio e qualche diverbio personale provocato più da antichi contrasti che da questioni di tendenza, i nostri compagni hanno finora dato prova di non voler inasprire i dissensi di parte.

Nemmeno la permanenza al suo posto, della comunista Commissione Interna — malgrado la schiacciante maggioranza da noi avuta nel referendum sull'indirizzo confederale — ha dato luogo a nessuna intimidazione di abbandono di potere, come usano i comunisti quando riescono maggioranza, magari con dei trucchi poco comunistici.

Questa pacifica divisione, pare non corrisponda al programma comunista, o almeno ai propositi di qualche seguace locale.

Infatti, nell'ultimo numero di «Falce e Martello» è comparsa una corrispondenza veramente degna di un incosciente.

Il corrispondente, oltre ad essere giovine d'anni e d'attività al partito, è pure un perfettissimo «buonomo» tanto è vero, che in una corrispondenza all'«Impiego privato», ha dichiarato di essersi persuaso di essere un «bue»; questa preziosa confessione, gli ha procurato la nomina per ischerzo, di rappresentante degli impiegati al Consiglio generale della nostra Succursale, sebbene gli impiegati abbiano poca confidenza persino colla democrazia.

Rivolgiamo perciò un appello ai pochi comunisti, che hanno dato anni di attività al nostro partito, perchè impediscano la leggerezza infantile del loro corrispondente, scateni anche nel nostro paese una bassa polemica personale che si ripercuoterà dannosamente nei nostri quotidiani rapporti nella lotta contro i veri nemici.

BUTTIGLIERA ALTA

Comizio. — Presentato dal compagno Bianco, domenica u. s. il compagno Barberis Francesco tenne un pubblico comizio davanti ad un numeroso pubblico di operai e di contadini. Parlò applauditissimo del Partito Socialista e della sua azione in pro' del Proletariato.

«Fiamma». — Sono incominciati ad apparire sui muri del paese i «liberi» ed «altisonanti» manifesti della «liberissima» lega operaia la «F.I.A.M.M.A.» E' inutile sporcare i muri del paese con simili porcherie. Nessuno beve. Esclusi gli attacchini che si dice siano due: Una madre (non ha altro da fare?) ed il suo degno rampollo. Figlio di sì grande madre. I lettori del «Grido» già li conoscono: sono la «dolce linguetta» e «testa di legno». Si dice che «testa di legno» abbia giurato di voler diventare «testa di ferro» e sterminare tutti i socialisti locali, a cominciare dal Sindaco e giù, giù fino ai loro figli: sterminio! Così la mamma ridiventerà «sindachessa», il figlio terzo cittadino Buttaglierese. Accettino un consiglio da persone che di loro forse ridono un po' ma che in fondo... li compatiscono più che altro: Lascino stare la politica, chè non sono fatti per quella; la madre pensi un po' più alle faccende di casa e un po' meno alle azioni dei socialisti, salvo a meditarle perchè le possano servire di esempio. Moderi la lingua, cerchi di spazzare un po' il figlio beniamino di modo che diventi meno ottuso, e lasci puliti i muri, tanto a Buttigliera non è così facile scalzare i socialisti! Il 15 maggio l'urna lo dirà.

Ferriera. — Il locale corrispondente comunista di «Falce e Martello» per trovar modo di attaccare il compagno Bianco, coi soliti metodi diffamatori che sono la predilezione dei seguaci del verbo comunista, ha creduto opportuno di servirsi degli ordini da me emanati in nome della nostra Commissione Esecutiva, perchè il proletariato della nostra valle rispondesse a dovere, nella protesta contro la vandalica distruzione della nostra Casa di Torino.

Il compagno Bianco non ha creduto sufficiente la nostra disposizione per lo sciopero. Si è rivolto alla Fiom per maggiori istruzioni, in seguito alle quali lo sciopero non venne fatto.

Errore? Indisciplina? Non è qui la sede da discuterlo. Ricordo solo che per troppo anche in altri stabilimenti della nostra vallata, dove predomina l'elemento comunista è avvenuta la stessa dolorosa diserzione, malgrado che questi stabilimenti non siamo ancora in crisi. Ebbene, cosa fa il corrispondente per valorizzare il mio ordine e rendere così più evidente l'eventuale responsabilità del compagno Bianco?

Scrive quaranta righe di male parole al mio indirizzo infiorate da un discreto numero di cattive insinuazioni, e poi... accusa Bianco di avermi disubbidito.

BORGONE

La malafede e la menzogna sono divenute due prerogative dei comunisti. Il loro organo settimanale sembra il ricevitore di tutte le immondezze grafiche che i corrispondenti inviano all'indirizzo nostro.

Il compagno Arvonio ha tenuto sabato scorso 23 aprile una pubblica conferenza sull'attuale momento politico alla presenza di un uditorio non numeroso per l'ora in cui fu indetta.

Fra questo, vi erano parecchi temibili comunisti organizzati nel Sindacato di mestiere, per la prima volta, dal compagno nostro, appena quattro mesi or sono, ed ora diventati i più coscienti operai di Borgone. Breve risposta da parte di un comunista ferroviere, con ripetizione dei soliti imparaticci che l'Ordine Nuovo pubblica nelle sue Manchette. Tradimento, traditore, rivoluzione, ecco in riassunto la risposta alle forti argomentazioni del nostro compagno.

Sapete cosa pubblica «Falce e Martello?» Una sequela di falsità e di ingiurie, degne di un giornale pretino.

Povero comunismo e poveri proletari.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Il candidato saltimbanco. — Probabilmente in nessun luogo il Blocco fascista-liberale-forcaiolo ha trovato come in Valle d'Aosta l'uomo che meglio impersonificasse l'ibrida coalizione borghese.

E quest'uomo è il comm. O. Chabloz, il vero e tipico arrivista che ha al suo attivo non poche esperienze di acrobazia politica che lo rende una marionetta di prim'ordine, epperciò il più quotato per essere candidato del Blocco possedendo tutti i requisiti necessari per accordarsi col diavolo e l'acqua santa e se necessario farà anche il socialisteggiante pur di arrivare a saziare la propria ambizione. Chabloz infatti è indubbiamente quello che tiene il record dell'andata e ritorno tra il Pipì e la democrazia (?). Fu Sindaco di Aosta e si dimostrò pro e contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

Fu soldato del Re e del Papa, patriotta ed antipatriotta, in modo da rendere scandalizzata «La Stampa», la quale nelle ultime elezioni politiche gli rinfacciò una tal sua deliberazione avversa ai buoni sentimenti d'Italianità in una progettata manifestazione nazionale.

La pubblicazione di quel documento turbò non poco in quel momento le uova nel paniere del blocco guerrafondaio della «Gazzetta del Popolo», la quale molto faticò per attenuare in parte l'impressione prodotta nel campo patriottardo da quella rivelazione; ma il risultato delle elezioni del 1919 non fu favorevole nè alla lista della «Gazzetta» nè a quella della «Stampa» e tutti ricordano come si disputassero entrambi il brevetto di patriottismo. Chabloz non solamente non fu eletto, malgrado abbia ovunque mendicato e preparato i voti preferenziali, ma per di più s'accorse che la lista che aveva ottenuto in Valle d'Aosta il maggior numero di voti era quella socialista. Ed allora eccolo ad esclamare: Se avessi saputo mi sarei presentato sulla lista socialista! Come se fosse bastato il suo desiderio per essere candidato del Partito Socialista.

Vennero in seguito nel 1920 le elezioni Provinciali, e quest'uomo di carattere (!?) è incerto, non sa che pesci pigliare, esita e medita a lungo, fa dei pronostici sulle forze dei partiti, e si chiede se dev'essere coi cosidetti democratici o col P. P.

E finalmente si decide nel miglior modo per il Berretto frigio e l'aspersorio. Così [illegible] contenterà gli uni e gli altri e soprattutto se stesso, che pur già avendo ottenuto la Commenda non può rinunciare al suo posticino.

Assicuratosi l'adesione dei democratici e dei Pipilari, ha però ancora una preoccupazione per i socialisti che anche loro contano nomi nella vallata.

Che fare contro questi? Si consulta col suo degno compare nonchè candidato della cricca pipilare farinettista avv. Chatrian e con quella lealtà che è comune a tutti e due, trovano come si dice in parole povere «il trucco», perchè il fine giustifica il mezzo.

Compilano all'ultima ora un manifesto socialista con la chiusa: Votate Chabloz e Chatrian, ed ecco serviti anche i simpatizzanti socialisti che non conoscendo gli uomini possono essere tratti in inganno. Così le schede che portavano uniti i nomi del democratico e del pipilare trionfarono dall'urna e venivano ad assicurare l'elezione del più sfacciato arrivista.

In queste odierne Elezioni politiche noi ritroviamo in lizza questi due uomini, uno sulla lista del Blocco l'altro sulla lista del P. P. e non vi è alcun dubbio che essendovi (et pour cause) la lista del P. P. aperta questi accoglieranno nelle loro braccia l'ineffabile democratico Chabloz la cui dignità politica sarà in buona compagnia coll'avv. Chatrian candidato a dispetto dei suoi correligionari più influenti e sotto l'auspicio dell'on. Trombone, muoveranno alla conquista della medaglietta parlamentare, con la benedizione del Papa.

Si assicura anche che un concorso speciale verrà indetto per il conio d'una medaglietta nella quale saranno incisi il berretto frigio e l'aspersorio a perenne memoria dei saltimbanchi, a meno che la chiaroveggenza degli elettori non mandi in fumo le buone speranze degli arrivisti senza scrupoli.

Comizi elettorali. — Il proletariato Aostano, benchè addolorato dagli avvenimenti barbari di questi ultimi giorni, volle riunirsi mostrandosi sempre compatto, sfilando per le vie principali della città al suono dell'inno nostro.

Nel giardino, il compagno Bordone incoraggiò i presenti a sperare nella propria redenzione, rimanendo forti anche nelle sciagure che presto dovranno crollare sulle spalle dei medesimi responsabili.

SAINT VINCENT (Aosta)

Nuova Sezione. — Alla presenza del compagno Zanetto i socialisti di questa amena borgata hanno festeggiato il 1. maggio costituendo la Sezione Socialista, forte di un buon numero di compagni. A Segretario della stessa venne nominato il compagno D'Amato Lorenzo, ferroviere.

Crisi in vista. — Giovedì 28 aprile il nostro Consiglio Comunale fu riunito per discutere un importantissimo ordine del giorno. La seduta si protrasse sino all'una di notte e fu agitatissima. Un comma dell'ordine del giorno appassionava sopratutto i nostri giovani... padri coscritti.

Si tratta della richiesta di concessione del passaggio della filovia da Shatillon a Saint Vincent fino alla stazione. Dopo lunga e animata discussione, detta domanda fu respinta. Il sindaco Page solo diede voto favorevole. Dopo simile scacco, trovandosi tutto il Consiglio contrario, si dice che abbia in animo di dare le dimissioni.

Sarà vero? Vedremo.

Per intanto vogliamo rendere i compagni un pochino edotti dei retroscena di quel voto. A S. Vincent sotto l'egida della fiorente Cooperativa di Consumo e di quella di lavoro, si è formato un'altra Cooperativa per la costruzione e l'esercizio di una funicolare per il trasporto dei viaggiatori e delle merci, dalla stazione al paese e viceversa e che deve fare servizio tutto l'anno. Detta Cooperativa incontrò il plauso della grande maggioranza della popolazione e dei villeggianti. Tanto più che suo scopo precipuo è l'interesse pubblico e non la speculazione privata. Lo statuto stabilisce che il 40 per cento degli utili netti, vada a beneficio di altre opere pubbliche utili al paese. Ma questo non piacque a certi pescicani di nostra conoscenza. Ed ecco sorgere nella vicina Chatillon una società anonima con scopo prettamente di sfruttamento, per la costruzione e l'esercizio di una filovia dalla stazione di Chatillon al paese con percorso fino all'abitato di S. Vincent, e alla stazione.

Naturalmente la maggioranza dei Consiglieri si preoccupò dal fatto che, dando la concessione alla filovia, veniva preclusa la strada alla Cooperativa Funicolare. Perchè è assurdo supporre che potessero coesistere. La Società della filovia che si prefigge lo sfruttamento, non si sarebbe preoccupata come invece la Cooperativa funicolare di dare un servizio di vera comodità alla cittadinanza, ma avrebbe limitato il servizio ai mesi della stagione estiva quando il concorso dei villeggianti rendeva più lucrosa l'azienda. Nell'inverno i cittadini che dovevano recarsi alla stazione, avrebbero continuato a correre a piedi.

Naturalmente queste considerazioni convinsero il Consiglio a negare la concessione. Ma anche il Sindaco che oggi fu il solo favorevole, pochi mesi fa era contrario da dare tale concessione. Quale potenza magica l'ha convertito? E questi bamboeci che dicono oggi bianco e domani nero, verranno domani a scongiurarci di votare contro il pericolo bolscevico. Lavoratori: fra pochi giorni avrete nelle mani il mezzo di dare a questi signori la meritata lezione.

Non dimenticate.

CHATILLON

Festa del Primo Maggio. — Imponente è riuscita la manifestazione del I Maggio in questo paese ove ora coll'Industria tessile sonvi numerosi operai.

E malgrado la spedizione fascista dell'Ansaldo composta di due automobili della squadra d'azione, non si ebbero a verificare incidenti, e tanto il corteo quanto il comizio si svolsero tranquillamente grazie alla fermezza degli operai, e diremo anche all'imparzialità del maresciallo dei RR. CC. (rarità di questi tempi)

Il Sindaco socialista che ha pure seguito da vicino la manifestazione si è adoperato nel miglior modo affinchè nulla succedesse.

E questa ferma attitudine dell'autorità locale ha certamente contribuito a smorzare i propositi bellicosi, se questi esistevano, come effettivamente sembrava fossero appositamente intervenuti per detta manifestazione.

Al comizio ha parlato il compagno Zanetto, che spiegò il significato del I Maggio e tratteggiò in seguito l'attuale situazione che attraversa la classe operaia, affermando che nessuna violenza potrà impedire la marcia ascendente della classe operaia, e chiuse inviando, al disopra delle frontiere, ai lavoratori di tutto il mondo l'augurio d'un prossimo trionfo della vera patria proletaria: l'Internazionale!

Il discorso che era stato seguito nel più grande silenzio, a parte una interruzione fascista, non raccolta per non dar pretesto ad incidenti, venne alla fine calorosamente applaudito.

Si formò nuovamente il corteo e dopo aver percorso nuovamente l'abitato si sciolse, lasciando la migliore impressione dimostrando come gli operai sappiano fare le loro manifestazioni senza provocazioni.

GRESSAN

Nel pomeriggio di ieri, i compagni Bordoni e Borghi tennero pubblico comizio riportando applausi dagli intervenuti.

VILLENEUVE

Domenica mattina, il compagno Borghi Luigi, parlò sulla pasqua dei lavoratori, mettendo in rilievo l'opera educatrice del Partito Socialista in confronto all'opera devastatrice dei fascisti.

Grande entusiasmo e buone speranze per il trionfo delle idee nostre.

DONNAZ

Magnifico e promettente inizio elettorale — Dall'entusiasmo dimostrato dagli operai accorrendo numerosi, malgrado il cattivo tempo a ricevere l'on. Barberis e Zanetto, ove i nostri compagni esposero l'attività passata e il programma del Partito Socialista; facendosi festosamente applaudire.

Da questo incoraggiante inizio elettorale possiamo trarne sicuro e lieto pronostico di una splendida affermazione socialista anche in questo mandamento.

Domenica I Maggio si è voluto festeggiare questo giorno con imponente corteo al quale parteciparono le due Sezioni, Comune e Circolo con bandiere. La banda musicale ben volenterosa si prestò a noi rendendo più lieta e splendida la festa, e noi le rivolgiamo i nostri ringraziamenti.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Convegno circondariale. — Domenica 24 corr. si è tenuto nei locali della sede della Cooperativa Operaia, gentilmente concessi, l'annunziato convegno dei rappresentanti le sezioni del Circondario. La maggior parte di esse era rappresentata; intervenne anche il compagno Damonte del Comitato Esecutivo della Federazione provinciale.

Dopo un breve scambio di vedute sulla situazione politica attuale e sull'opportunità di partecipare o meno alla prossima votazione politica, si sono presi tutti i necessari accordi per essere pronti ad ogni evenienza, quali che siano le ulteriori decisioni che dovesse emanare la Direzione del Partito. Si pregano i compagni incaricati per ciascuna sezione di inviare al più presto possibile gli elenchi ed i dati indicati nel convegno.

Finezze della Danimarca. — Gli ospiti di Danimarca che frequentano i corsi di equitazione della locale Scuola di Cavalleria, non pare siano troppo compresi della necessità di osservare certe regole di buona creanza, che qualunque cittadino italiano all'estero non mancherebbe di tener presenti fin dal primo ingresso in terra straniera. Del resto se le dimenticassero ci sarebbe chi gli rinfrescherebbe la memoria. Perchè altrettanto non si potrebbe fare in Italia e nel caso, a Pinerolo?

ORBASSANO

Comizio elettorale. — Sabato 23, di fronte ad un grandissimo uditorio, operai e contadini, presentato da un compagno parlarono Taverna, per la Federazione Provinciale, e Mortara, candidato politico, esaltando l'opera del Partito Socialista che da quando è nato va svolgendo a vantaggio della classe lavoratrice. L'uditorio molto attento applaudì calorosamente i nostri compagni, dimostrando con il suo consentimento, che il 15 maggio non mancherà di fare il suo dovere, verso il Partito del proletariato.

BRUINO

Sulla piazza comunale ebbe luogo domenica 24 aprile l'annunziato comizio indetto dalla Federazione Provinciale Socialista. Ad un numeroso uditorio parlarono a lungo i compagni Novaretti ed Addar i quali incontrarono il completo consentimento di queste masse lavoratrici. Essi spiegarono il programma del Partito Socialista e l'azione che esso intende svolgere in difesa delle classi lavoratrici. Analizzarono poi l'opera dei partiti borghesi i quali in questo periodo elettorale vogliono dimostrare agli sfruttati che essi soli possono fare l'interesse dei lavoratori, mentre in pratica distruggono tutte le istituzioni che sono emanazione del proletariato e tuttociò per gettarli nella più nera schiavitù e nel più selvaggio asservimento. Anche questi lavoratori dimostrano alla borghesia che sono stanchi ed al 15 maggio voteranno compatti per la lista socialista.

TRANA

Domenica 24 aprile, sul piazzale di fronte alla chiesa ebbe luogo l'annunciato comizio indetto dalla Federazione Provinciale Socialista. Ad un numeroso uditorio parlò il compagno Addar, spiegando il programma del Partito Socialista ed il dovere che hanno i lavoratori di votare compatti la lista che porta per simbolo la falce, il martello ed il libro. Trovò unanime consenso fra questi lavoratori che certamente il 15 maggio voteranno, come già nel 1919, compatti la scheda del Partito Socialista.

SANGANO

Indetto dalla Federazione Provinciale Socialista, domenica 24 aprile si svolse l'annunziato comizio in questo Comune. Ad un pubblico numeroso ed attento parlarono i compagni Novaretti ed Addar intrattenendosi a spiegare il programma del Partito Socialista esaltandone l'opera fattiva e produttrice in contrapposto a quella dei partiti borghesi che nulla vollero fare per la classe lavoratrice ma che sempre cercarono di tenerla nell'oscurantismo più gretto e nella schiavitù. Riscossero unanime consenso tra questi paesi che certamente il 15 maggio voteranno compatti la lista socialista che raggruppa nel suo simbolo come in fascio unito e forte i lavoratori tutti, della falce, del martello e del libro. Avanti o compagni viva il socialismo.

PIOSSASCO

Comizio elettorale. — Domenica, nel pomeriggio, fu qui fra noi il compagno Mortara, candidato politico del Partito Socialista, che tenne un comizio sulla piazza pubblica, presentato dal sindaco del paese, illustrando tutta l'opera negativa di tutti i governi borghesi che si susseguirono fin qui in pro' della classe lavoratrice, sia nel campo politico come amministrativo e sindacale; l'uditorio applaudì calorosamente alla chiusa del suo dire il nostro compagno. Tentò di parlare in contradditorio un rappresentante del P. P., colle solite menzogne, ma il popolo di Piossasco, che conosce già abbastanza questi messeri, per tutta l'opera sinora svolta da questa gente, lo piantò in asso fra il tumulto e le risate.

VIGONE

Comizio pipilare. — Sotto la chiesa parrocchiale ebbe luogo il 1.o maggio l'annunciato comizio elettorale indetto dal P. P. nel quale dovevano parlare diversi «valenti oratori». La valentia oratoria fu tale che quando finì di parlare in contradditorio il nostro compagno Oggero il pubblico gli tributò un fragoroso applauso ed abbandonò in massa la sala lasciando i «valenti oratori» che ancora dovevano parlare, soli con tanto di naso in mezzo alle panche ed a pochi preti.

Sfruttamento elettorale dei caduti — Alla vigilia delle elezioni amministrative del 1920, i signori del Consiglio cercarono di sfruttare la proposta del monumento ai caduti. Oggi, vigilia di elezioni politiche i nostri padri coscritti tentano lo stesso trucco. La maggioranza dei Consiglieri Comunali del P. P., tanto per mascherare l'indecente speculazione elettorale, fanno nominare un Comitato tutto del P. P. il quale raduna poi tutti... i combattenti del P. P. per eleggere il Comitato definitivo che risultò anche questo, neanche a dirsi, tutto del grande P. P. E queste sono le grandi iniziative di cui è capace il genio pipilare al Consiglio Comunale. Per erigere ora un monumento anche modesto occorrono almeno cinquantamila lire, ma dicono i signori del pipì, il Consiglio Comunale concorre con una somma la quale da sola assicura la riuscita dell'impresa.

Comodo il sistema del P. P. di fare i monumenti col danaro del Comune, cioè dei contribuenti; ciò vuol dire che il patriottismo del P. P. è tutto concentrato nella cassaforte del Comune. Noi credevamo invece che i consiglieri comunali del P. P., ai quali sta tanto a cuore il monumento (elettorale) per i caduti, avessero loro i primi, anzichè pescare nelle casse del Comune, contribuito con due mila lire ciascuno, ed il mancante lo facessero sborsare dai grandi proprietari o dai grandi affittavoli i quali mentre i caduti cadevano, guadagnavano fior di soldoni.

Tutto ciò, però non basterebbe ancora per un monumento a tanti eroi del popolo, occorre anzitutto l'entusiasmo nel popolo stesso, entusiasmo spontaneo che il P. P. non è atto ad infondere. Un monumento per essere tale deve prima essere scolpito nella mente e nel cuore di tutti altrimenti sarà presto reso dal tempo e dalla dimenticanza cosa indecorosa come ad esempio è il monumento al generale Clemente Corte.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ANNO XXVII - N. 12 — Sabato 14 Maggio 1921 — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

Simbolo del Partito Socialista

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore " 16 - " 8 - " 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO. Un numero separato centesimi VENTI

Per il proletariato e per il Socialismo: Alle urne!

Partito Socialista Italiano
Federazione Prov. Socialista

Lavoratori,

Col suo immutato programma di agitazione e di conquista il Partito Socialista affronta la presente battaglia elettorale e chiama a raccolta attorno alla sua bandiera quanti vivono del proprio lavoro e sono sottoposti alle ineguaglianze ed alle ingiustizie del regime capitalistico.

Non si preoccupa del successo elettorale. L'avvento del Socialismo non sarà certamente il prodotto della moltiplicazione dei mandati parlamentari. Lo sforzo del proletariato che vuole realizzare i suoi ideali si afferma in tanti campi diversi, e non soltanto nell'istituto parlamentare. Non si esaurisce nella campagna elezionista, ma prosegue e si sviluppa nelle organizzazioni cooperative e sindacali. La conquista di mandati parlamentari serve soltanto a dare la possibilità al Partito di farsi eco in Parlamento delle volontà del proletariato, che si formano e maturano nelle sue organizzazioni.

I Partiti avversari devono necessariamente ricorrere ai programmi di occasione per ingannare le masse elettorali. Il Partito Socialista rispetta invece la coscienza degli elettori, e si astiene dagli imbonimenti ciarlataneschi e dalle promesse reboanti. Sorto per difendere gl'interessi delle classi lavoratrici, qualunque sia l'esito delle urne proseguirà a battere la stessa strada anche se la violenza e gli odi avversari tenteranno più aspramente di arrestare il suo cammino. Non partecipa alla lotta elettorale per soddisfare miserabili ambizioni di uomini o per difendere privilegi. Vuole affermato il diritto del proletariato socialista a operare per la trasformazione degli istituti politici e sociali e per difendere le sue libertà politiche e sindacali.

Lavoratori!

Le elezioni generali sono state indette dal Governo perchè il Parlamento, che pure era già giunto alla sua estrema decadenza, ritorni ad avere una folta maggioranza composta di ascari e di deputati telegrafici disposti a votare per qualunque Ministero. Il blocco di tutti i Partiti sedicenti liberali e democratici si è costituito per ottenere lo scopo di ridurre il manipolo dell'opposizione socialista alla Camera e per rendere permanente nel paese l'applicazione di una politica antiproletaria. Il programma di ricostruzione che gli uomini del Governo bandiscono e i candidati bloccardi divulgano, non è che una menzogna. L'incapacità pratica dei Partiti borghesi a rimettere in assetto i quadri della vita nazionale sconvolti dalla guerra e dalla politica capitalistica, si è manifestata clamorosamente. Senza un rinnovamento profondo delle istituzioni e del regime, il Paese non potrà salvarsi dalla rovina a cui è stato condotto dai Governi costituzionali e dall'inettitudine parlamentarista. Per salvare il Paese, i Partiti avversari ritengono che occorra cacciare il Partito Socialista dal Parlamento e dai Comuni e intensificare la lotta selvaggia e sanguinosa che distrugge nei migliori centri le istituzioni operaie e arresta col terrore ogni propaganda socialista.

Lavoratori!

Se voi siete costretti a lavorare negli uffici, nelle officine, nei campi e vivete del vostro lavoro, non potete consentire che la reazione, comunque camuffata, vinca il Socialismo. Impiegati, operai, contadini dovete unirvi fraternamente per difendere anche colla partecipazione alle urne il vostro indistruttibile diritto alla libertà e alla vita. Valetevi del vostro diritto di voto per affermare che conservate la vostra fede nel Socialismo. Più si accaniscono gli avversari di tutti i colori nella guerra contro il Partito Socialista e più fortemente i proletari devono unirsi per la sua difesa.

Votate perciò la SCHEDA SOCIALISTA che ha per simbolo *il martello, la falce e il libro.*

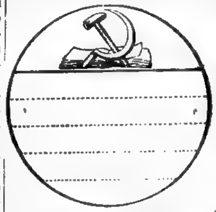

Lavoratori, Impiegati!

Non date ascolto alle promesse dei partiti anti-socialisti: votate la scheda del Partito Socialista che contiene i nomi di

Amedeo Filippo - Lavorante in legno
Barberis Francesco - Capo cantina A.C.T.
Bellagarda Giuseppe - Contadino
Borio Ferdinando - Organizzatore
Buozzi Bruno - Organizzatore
Casalini Giulio - Dottore in medicina
Coreggia Giuseppe - Muratore
Ellena Domenico - Magazziniere
Frola Francesco - Avvocato
Gay Matteo - Commerciante
Gasca Enrico - Dottore in medicina
Morgari Oddino - Pubblicista
Mortara Achille - Metallurgico
Pagella Vincenzo - Ferroviere
Portalupi Massimo - Avvocato
Romita Giuseppe - Ingegnere
Vagnone Enrico - Postelegrafonico
Vanoni Ferruccio - Metallurgico
Zanetto-Alberico Gioachino - Organizzat.

Il contrassegno del blocco

Non è vero che il contrassegno del Blocco sia la stella a cinque punte. Se mai la stella dovrebbe averne 19 di punte. Diciannove punte per indicare gli orientamenti dei 19 candidati.

Il simbolo del Blocco è la bestia che è qui raffigurata: il camaleonte. Come il camaleonte il Blocco cambia di colore a seconda dei posti dove si presenta e... dei candidati che parlano.

I nostri candidati

Il Partito Socialista non ha l'abitudine di mettere in mostra le persone. Al disopra delle qualità e dei meriti individuali di ciascun candidato sta il Partito. Tutti i nomi — dal più conosciuto al più umile — hanno per noi lo stesso valore quando si tratta di militi del nostro Partito che lavorano per la causa comune con tutte le loro energie.

Se fosse per incensare non parleremmo neppure singolarmente dei nostri candidati. Ne parliamo sobriamente per presentarli alle masse. Dimostreremo che il nostro Partito ha incluso nella sua lista molti operai modesti ma che tutti insieme sono degni di rappresentare il Partito.

Amedeo

Il Partito non indica i nomi per le preferenze. Se una eccezione si dovesse fare indicheremmo senz'altro questo primo nome. Avremmo il consenso di tutti gli altri candidati e di tutti i compagni che apprezzano l'ottimo Amedeo.

Egli si trova in carcere da parecchi mesi accusato di aver compiuto atti di rivolta in occasione dell'occupazione delle fabbriche. La polizia può accumulare sul capo del nostro compagno tutte le accuse che vuole e non riuscirà a turbarlo. Egli, che sarebbe realmente disposto a dare anche la vita per il Partito se fosse necessario, può sopportare con serena tranquillità la lunga detenzione e guardare con impassibilità al castello delle accuse che si è montato contro di lui. Se per difendersi avesse il sospetto che si potesse credere che intenda attenuare la sua responsabilità e la sua fede di socialista, egli rinuncerebbe anche a difendersi.

Non soltanto perchè si trova in carcere ingiustamente è caro al Partito questo forte e buon compagno. Anche senza il nuovo sacrificio che ha dovuto affrontare per la posizione che occupava nel movimento sindacale, egli sarebbe pur sempre una figura forte e simpatica di operaio socialista. E, diciamo pure, anche di uomo.

Questo umile operaio ha compiuto nella sua vita dei gesti eroici con la semplicità più naturale. E' stato eroe al fronte ma non per incrudelire sui vinti. Ha rischiato la sua vita per salvare quella del suo capitano. Non ha voluto la medaglia d'argento. Non ha mai nascosta la sua fede socialista anche quando poteva correre qualche rischio. Non ha chiesto nulla al Partito. E' il Partito che deve strapparlo dal carcere. Al Parlamento egli rappresenterà realmente il proletariato e sarà devoto al Partito fino alla morte.

Barberis

Chi non lo conosce? In trent'anni di fervida attività socialista gli avversari hanno tentato di liquidarlo e di fiaccarlo con le calunnie, con le persecuzioni, con i vituperi. Non ci sono riusciti. Malgrado gli anni egli è sulla breccia ancora con la stessa fede. Gli avversari lo bersagliano ancora, ma non riescono a dire altro che non ha imparato la grammatica. E' un difetto grave per un proletario che ha provato tutte le durezze e le privazioni della vita proletaria! Barberis si vendica facendo alla Camera delle interruzioni che colpiscono nel segno.

Bellagarda

E' il deputato contadino. Parla preferibilmente il suo dialetto ed è arguto e pieno di buon senso. Dentro e fuori di Montecitorio è stato guardato come un fenomeno raro. Bellagarda ha lasciato che la pettegola curiosità borghese si sfogasse ed è rimasto alla Camera diligente e fedele rappresentante di quel Partito a cui appartiene da tanti anni.

Borio

E' uno dei candidati più giovani. Lavora da anni per la organizzazione e per il Partito. Era operaio metallurgico e per rappresaglia padronale fu tolto dall'officina e inviato al fronte durante la guerra. Ritornò più che mai deciso a lavorare per la causa proletaria e ebbe l'incarico di reggere l'organizzazione operaia nel Canavese.

Buozzi

Era un abilissimo aggiustatore meccanico. Nel 1909, in un periodo difficile per la Federazione metallurgica, fu costretto a lasciare l'officina per l'organizzazione. Sentiva la nostalgia del suo posto d'operaio e si illudeva di fare soltanto provvisoriamente l'organizzatore. E' rimasto invece sempre alla stessa carica ed è diventato rapidamente uno dei migliori condottieri di masse organizzate.

E' un tecnico di primo ordine. E' un oratore efficacissimo che espone argomenti e rifugge dalla retorica. Nella difesa delle sue idee mette tutto l'accanimento e tutta la passione. E' un polemista vigoroso ed è arrivato a scrivere con una chiarezza e una correttezza che possono essergli invidiate da tanti che hanno frequentate le Università.

Bruno Buozzi ha fatto la terza elementare...

Casalini

Non c'è compagno che non abbia dell'affetto e dell'ammirazione per Giulio Casalini. Lo rispettano anche quelli che dissentono talvolta dalle sue idee. Tutta la sua vita l'ha passata a divulgare ed a difendere con bontà e con fede le idee socialiste. Le cariche che il Partito gli ha affidate fin da quando, giovanissimo, si arruolava nelle sue file, non le ha mai considerate come degli onori. Rappresentante socialista al Comune, alla Provincia o al Parlamento, egli ha studiato i problemi sociali lottando con ardore per propugnare le riforme più urgenti.

Coreggia

E' consigliere comunale di Gassino e consigliere provinciale. Nella lista rappresenta una numerosa categoria operaia: gli edili. Dei suoi compagni di lavoro è sempre stato attivo e fervido dirigente.

Ellena

E' di Volpiano. Appartiene alla schiera dei compagni più fidati e provati. E' apprezzato e stimato. In tutti i posti ove è stato designato a rappresentare il Partito ha compiuto e compie il suo dovere socialista con coscienza e con scrupolo.

Frola

Per denigrarlo gli avversari affermavano che faceva il socialista per sport. L'attività indefessa che ha dato e dà alla propaganda socialista guadagnando odii avversari e bastonate fasciste, ha dimostrato che la sua fede nel socialismo è veramente salda. Da quando è nel Partito ha provato più di una volta quanto sia feroce la borghesia contro quelli che l'abbandonano per schierarsi col proletariato. Ma Francesco Frola si trova benissimo cogli umili ed è orgoglioso di poter dare ad essi la sua fraterna assistenza. Egli fa infatti anche l'avvocato, ma soltanto per difendere i compagni.

Gay

Agli operai della Valle Pellice non occorre presentarlo perchè lo hanno avuto compagno in tutte le battaglie. Il proletariato socialista della provincia lo conosce anche se non ha attitudini reclamistiche. E' socialista della vecchia guardia. Dei tempi cioè in cui, in luogo di poter sperare la medaglietta, c'era da guadagnare il boicottaggio avversario.

Gasca

E' da tanti anni rappresentante del Partito in Consiglio comunale dove ha avuto campo di dimostrare il suo zelo e la sua capacità. La sua attività non è rumorosa ma è proficua e seria. Ha una buona esperienza perchè milita da tanti anni nel nostro Partito e mette tutto l'impegno nello studio delle questioni che volta a volta gli vengono affidate. E' anche scrittore chiaro e geniale di questioni igieniche e si è specializzato nello studio degli infortuni operai e delle malattie professionali.

Morgari

Nella storia del movimento socialista locale e nazionale il nome di Oddino Morgari è presente fin dagli albori. Con la parola calma e persuasiva, con gli scritti semplici e geniali egli ha contribuito validamente a dare alle folle una educazione socialista. In piazza e in Parlamento egli ha sempre combattuto con magnifica fermezza per le idee socialiste. Dopo tanti anni di fatiche avrebbe voluto abbandonare almeno la carica di deputato. I compagni non glielo hanno consentito. Il suo nome è troppo caro al proletariato nostro ed è ancora in quest'ora difficile il più indicato a esprimere la fede che non muore e non si lascia distruggere.

Mortara

Fra i socialisti usciti dalle file proletarie è uno dei più attivi e dei più animosi. I compagni che lavorano con lui nella stessa officina hanno la maggiore fiducia nell'opera sua. Quanti lo conoscono sanno che il suo attaccamento al Partito è tenace. Il Congresso di Livorno lo ha scelto a rappresentare il Piemonte socialista nella Direzione del Partito.

Pagella

E' deputato dei ferrovieri pur avendo dovuto lasciare il suo posto per un atto di vendetta politica. I nemici del socialismo non gli hanno risparmiate le persecuzioni. Milite devoto del Partito da tanti anni, si trovò nel 1915 in prima linea nella agitazione contro la guerra. Segretario della Sezione Socialista in quell'epoca, provò il carcere per diversi mesi in conseguenza dello sciopero generale. Uscitone, fu richiamato sotto le armi e gli venne rifiutato l'esonero. Più tardi fu assegnato a lavorare all'Arsenale, ma poichè non si rassegnò a rinunciare alle sue idee socialiste, fu presto nuovamente vestito della divisa militare e mandato al fronte. La speranza dei nostri nemici di farlo ammazzare dagli austriaci non si è realizzata. Il nostro compagno, malgrado i maltrattamenti e le persecuzioni, potè tornare e riprendere subito il suo posto di battaglia. Questo posto l'ha tenuto sempre con fermezza di carattere e con coraggio. Avendo assunto la responsabilità dell'edizione torinese dell'Avanti! prima, e successivamente dell'Ordine Nuovo, si trova attualmente con undici processi sulle spalle. Ciò malgrado egli continua ad affrontare serenamente le conseguenze dell'opera svolta per la causa socialista.

Portalupi

Compagno di vecchia data anche l'avvocato Portalupi è del nostro Partito uno degli elementi più apprezzati. Fra coloro che si sono specializzati nello studio dei problemi municipali è uno dei più competenti. In tutte le cariche affidategli dal Partito ha dato prova di grande e sicura capacità. In Parlamento porterebbe un valido contributo all'azione parlamentare socialista.

Romita

Malgrado passino gli anni anche per lui, rimane sempre l'enfant gaté dei socialisti torinesi. Ha cominciato da ragazzo a lavorare per il Partito e continua a prodigarsi con meravigliosa operosità in tutti i posti in cui è stato designato a rappresentare il Partito. Ha affrontato le più gravi responsabilità con una spensieratezza da fanciullo. Arrivato giovanissimo al Parlamento, si è portato subito in prima fila seguendo con assiduità i lavori parlamentari e portando spesso la sua parola fermamente inspirata alle idee socialiste e discutendo con grande efficacia i problemi contingenti.

Vagnone

E' stato per tanti anni animoso e attivissimo nel lavoro di organizzazione dei postelegrafonici e nella difesa dei loro interessi. Nel campo socialista ha avuto cariche di fiducia ed è sempre stato unanimemente considerato come uno dei compagni sulla cui opera il Partito può fare il più sicuro affidamento. Alla fede socialista sicura unisce una profonda competenza dei problemi della sua classe.

Vanoni

E' operaio metallurgico. Il Partito gli ha affidato le cariche di maggiore responsabilità e meno onorifiche. E' segretario della Sezione Socialista. E' indefesso nel lavoro di organizzazione e di propaganda.

Zanetto

Attualmente lavora per l'organizzazione edilizia nella Valle d'Aosta. E' stato per molti anni a lavorare all'estero portando ovunque ostinatamente la sua attività socialista. Per questa sua opera si è guadagnato anni or sono un decreto di espulsione dalla Francia.

Ultime cartucce

La borghesia ha compreso il pericolo, che rappresenterebbe una Camera nata dalla violenza, e corre ai ripari.

Ossia: alla lavorazione dell'opinione pubblica. Non va a cercare il male alla radice; non taglia i viveri al fascismo; non procede insomma ad una cura radicale (e forse allo stato delle cose non potrebbe) e si affida per la bisogna non tanto alla stampa, che si è compromessa e smascherata con la sfacciata esaltazione quotidiana del fascismo, quanto ai suoi uomini, ed alle sue nuovissime istituzioni.

Giolitti dal canto suo fa quello che... può: assicurazioni, raccomandazioni, circolari. Nello stesso tempo, sottomano, parte il contrordine. Si vuol dare al grosso pubblico l'impressione che le elezioni saranno fatte in pieno regime di libertà. Ma intanto continuano gl'incendi, i saccheggi, ed il resto.

Come fare allora per vestirsi di buona fede?

Si chiamano in campo i fasci, i quali lanciano voti ed ordini, che non convincono nessuno. Perchè questa resipiscenza dell'ultima ora, apparisce sospetta ed insincera. Cioè: interessata.

Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista

delibera la partecipazione alle elezioni

Alla riunione del Consiglio Nazionale hanno partecipato i rappresentanti di 62 Federazioni provinciali con diritto al voto, nonchè tutti i membri della Direzione, i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro ed il Direttorio dell'ex-Gruppo parlamentare. Assistevano pure molti ex-deputati.

Il segretario del Partito ha riferito intorno alla situazione politica ed ha invitato i delegati a dare il loro parere sulla partecipazione o meno dei socialisti alla lotta elettorale.

Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato quasi tutti i presenti. A conclusione del Convegno a tarda ora si è proceduto al voto per appello nominale sul principio di massima della partecipazione o dell'astensione.

La partecipazione è stata approvata dai delegati di 44 provincie rappresentanti 5.166 voti; il principio dell'astensione ha raccolto 5779 voti di delegati di 3 provincie; si sono astenuti i delegati di 5 provincie rappresentanti 7809 voti. In seguito a questa votazione la Direzione del Partito ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito socialista;

« udito il Consiglio nazionale e le relazioni dei rappresentanti le Federazioni provinciali intorno alle violenze di cui è vittima la classe lavoratrice italiana;

« rilevando che le bande armate le quali terrorizzano gran parte d'Italia hanno con sè la complicità manifesta di tutti i Partiti borghesi che ne hanno assunto l'insegna, e la connivenza del Governo che apertamente le favoreggia, le sollecita e le aiuta;

« rilevando che la propaganda elettorale da parte dei Partiti borghesi si svolge con mezzi terroristici tali per cui, violate tutte le leggi sancite dallo stesso diritto costituzionale, il pugnale e la bomba, le violenze pubbliche e private, gli incendi delle sedi delle organizzazioni operaie, i sequestri delle persone, le invasioni notturne delle abitazioni, gli assassinii sono divenuti gli elementi primi della triste mistificazione del suffragio universale che si prepara infirmando sin d'ora la validità della assemblea legislativa nata nel sangue;

« rilevando che la propaganda socialista in alcune zone è totalmente soppressa essendo proibita la pubblicazione di giornali e di manifesti, impedite le riunioni pubbliche e private, violentati i candidati ed i loro rappresentanti, intimoriti gli stessi pubblici ufficiali per gli atti legali indispensabili, per cui è negato di fatto a una gran parte della popolazione proletaria ogni libertà di voto;

« denunzia al proletariato nazionale e internazionale il terrore bianco italiano, il quale è una propaggine della reazione che l'imperialismo ha scatenato per tutta l'Europa, ed è l'espressione tipica di una subdola dittatura borghese militare;

« afferma che per gli stessi principî e le necessità storiche fondamentali del socialismo, per rivendicare comunque il diritto della classe operaia all'uso del suffragio nel momento stesso in cui il regime monarchico svaluta quelle istituzioni dalle quali pretendeva di derivare e che fin qui erano state presentate come strumento pacifico e civile, per le efficaci rivendicazioni proletarie;

« *il Partito Socialista deve in ogni modo partecipare alla lotta fino a che è materialmente possibile una qualunque affermazione del diritto proletario contro il privilegio e la prepotenza borghese; invita perciò i lavoratori italiani di ogni circoscrizione elettorale a dare la più fervida opera affinchè i voti socialisti esprimano l'alta protesta contro le violenze borghesi ed il fermo proposito di rivendicazione proletaria* ».

La Direzione del Partito.

SCHIFO

Nella lotta che sta per avere il suo epilogo decisivo, il nostro Partito ha combattuto aspramente, non nascondendo nemmeno un lembo della sua bandiera. Non si è realmente preoccupato del successo elettorale. Non si è adattato ai bassi opportunismi.

Guardiamo allo spettacolo che ci offrono i nostri avversari e proviamo soddisfazione di avere combattuto per le idee socialiste e di avere difeso il movimento del proletariato anche in questa battaglia.

Se richiamiamo alla memoria i giudizi e le previsioni che abbiamo espressi sullo svolgimento e sui caratteri della lotta elettorale voluta da Giovanni Giolitti, abbiamo la conferma di avere visto giusto e di avere valutato con esattezza gli atteggiamenti e la condotta dei partiti avversari.

Se fra gli avversari c'è uno solo che abbia conservata la capacità a giudicare con obiettività e con sincerità, dovrà riconoscere che il Partito Socialista è il solo che abbia tenuto in questa mischia l'atteggiamento più diritto e leale.

Si è voluta la lotta per schiacciarlo. Si è creato il terrore nelle zone maggiormente soggette alla sua influenza per disperderne le forze. Si è scatenata l'offensiva più feroce.

Il Partito Socialista è rimasto fermo al suo posto. I suoi uomini migliori, pur nell'imperversare della tormenta non si sono lasciati travolgere e intimidire. La sua parola è risuonata ancora alta e sincera.

Il Partito Socialista ha dato la prova più lampante che non diserta le battaglie e che non si preoccupa dei successi. Il suo compito è di guidare le masse operaie. Il suo dovere è di impedire che i suoi combattenti infiacchiscano e cedano.

Il Partito Socialista — qualunque sia il risultato della prossima votazione — questo suo dovere fondamentale ha assolto con coraggio e con nobiltà.

Gli avversari possono ancora rovesciare le loro violenze contro gli uomini del nostro Partito: non potranno non sentire del rispetto per questa nostra salda organizzazione che non rifugge da alcun cimento, che non teme alcuna raffica, che non si spezza per tutte le defezioni vili che deve registrare.

* * *

Guardiamo ai partiti avversari.

Trascuriamo il Partito Popolare che rappresenta la speculazione sulla fede religiosa di una parte della popolazione. Il suo atteggiamento solo apparentemente intransigente, perchè di fatto consente i più bassi connubi e le alleanze sotterranee e accetta la pratica del permanente collaborazionismo con qualsiasi governo, basta da solo a giudicare il partito che ha la prosopopea di passare come un partito di rinnovamento. I suoi programmi non sono i programmi di un partito che ha una fisonomia ben demarcata — o borghese o proletaria: — sono i programmi elettorali che vogliono mantenere l'equivoco della pace di classe e dell'armonia fra le categorie sociali che hanno gli interessi più contrastanti.

Gli uomini del Partito Popolare non dànno politicamente uno spettacolo migliore dei candidati bloccardi. Mentre taluni fanno gli anti-ministeriali, i loro maggiori esponenti si fanno appoggiare con i telegrammi amorevoli del Presidente del Consiglio. La loro dirittura politica si infrange nella ricerca del successo e della vittoria a qualunque costo.

Lasciamo i Popolari e guardiamo ai cosiddetti liberali.

Che spettacolo miserando! Non c'è un uomo — uno solo — in tutta Italia il quale non si sia presentato al corpo elettorale sconciamente truccato. Le idee sono state buttate da parte. Quegli stessi uomini che potevano dire una parola seria e serena sono ricorsi anch'essi alla solita bagologia elezionista.

La retorica scorre a rivoli.

Dai discorsi dei membri del Governo a quelli dei candidati ministeriali e non ministeriali è tutta una serie di meschinità e di puerilità.

Gli uomini che passano fra i più grandi in Italia non si sono dimostrati altro che degli acrobati e dei voltagabbane. Dal primo all'ultimo: tutti. Hanno seguito l'esempio del loro maestro e donno, Giolitti. La campagna elettorale ha dimostrato che gli uomini politici non hanno più carattere.

Quando si vedono i giornali che formano l'opinione pubblica gonfiare come il migliore uomo di domani quell'Ivanoe Bonomi che ha fatto le più ignobili piroette ed è tornato in grembo a Giolitti, dimenticando di averne chiesto pochi anni addietro l'impiccagione; che cosa deve provare il Paese se non del vero e proprio schifo?

Quando si vede risorgere Salandra e apparire come il successore più probabile di Giolitti, chi può mai ancora sperare nelle virtù degli uomini nuovi?

Infine, quando sono possibili ancora le confusioni dei nomi e delle idee con le costituzioni dei blocchi più indigeribili, chi può ancora parlare di moralizzare i costumi politici e di creare i partiti?

Ecco come si moralizzano le lotte politiche: con la corruzione e con la intimidazione. Leggete il *Corriere della Sera* per credere. E' per i blocchi e per la vittoria dei costituzionali, ma è costretto a riconoscere che gli antichi sistemi elettorali che formano la tradizione più sporca del giolittismo sono tuttora in vigore.

* * *

Bisogna che il proletariato non contaminato dal basso opportunismo e dal mercanteggiamento avversario, partecipi alla lotta con tutte le sue forze.

Chiunque non partecipa alla battaglia con tutto il fervore, chiunque oggi non prodiga tutte le sue energie, tutte le sue ore, alla lotta asperrima, è un traditore della sua causa.

Sia gloria di tutti i lavoratori d'Italia — della penna, dell'officina, dei campi — di collocarsi all'avanguardia, di assicurare il trionfo delle nostre idee.

Si deve infliggere una lezione ai corruttori della vita politica italiana. Il proletariato ne ha i mezzi più sicuri. Vincano dunque i proletari lo schifo che rimuovono le presenti elezioni e votino. Votino per il Partito Socialista che non mentisce e non tradisce.

Madama Zappata predica bene...

Ma razzola male.

L'organo di Madama Zappata — la *Gazzetta del Popolo* — un mese e mezzo fa insultava i « morotti » ministeriali perchè volevano le elezioni generali.

« In verità il Paese — che, per l'inettitudine e la viltà governativa, vede ogni giorno la sua pace massacrata dalla guerra civile — non ha voglia di lasciarsi vieppiù sconvolgere dalla ossessione elettorale, e perciò, malgrado i difetti d'origine e di sviluppo di questa legislatura, chi minaccia la Camera di intempestivo scioglimento minaccia, in realtà, l'Italia di seri guai, di legittimi scoramenti »: e soggiungeva: « Giolitti è avvezzo a giuocar grosso; ma gli si dovrà permettere di giuocar sulla fortuna dell'Italia e di gettare il Paese in tremende convulsioni per cui la lotta elettorale fosse battaglia sanguinosa? ».

Giolitti, come ha l'abitudine di fare da un quarto di secolo, invece di preoccuparsi del monito minaccioso di Madama Zappata, fa precisamente, come sempre, del resto, quello che la *Gazzetta* non voleva: scioglie la Camera e convoca i comizi.

Madama Zappata a sua volta — secondo anch'essa la sua abitudine che consiste nel fare la voce grossa contro Giolitti ogni volta che vuol farne qualcuna e poi di adattarsi a prestargli aiuto — si rimette tranquilla e pensa soltanto a trarre il maggior profitto dalla bella occasione che si presenta.

Venti giorni dopo si arrabbia coi prefetti perchè constata che le prefetture del regno sono trasformate in officine elettorali. Se la prende anche coi Comitati che, frequentando le anticamere prefettizie, « alimentano questa artificiosa credenza che nelle sale della prefettura si stia pronunciando la sentenza definitiva elettorale, si concedano gli *accessit* compiacenti e si pronunzino i *veti* inesorabili ». Grida ai prefetti che i « loro fulmini sono ormai spuntati ».

Quando Paolino Taddei pone il *veto* per Giretti, Madama Zappata si lascia prendere dai deliqui e smania, ma, malgrado tutto quello che aveva scritto nei giorni precedenti il prefetto è quello che in fine riesce ad avere ragione.

E in questi giorni non si saprebbe dire se ci siano più automobili davanti alla Prefettura a ricevere ordini per il galoppinaggio elettorale o davanti alla sede della Società promotrice delle industrie.

Le proteste di Madama Zappata fanno effetto: la prefettura non si occupa di elezioni, come... non si è occupata dei candidati e si astiene dal lavoro per il manipolamento delle preferenze.

Quanto alla scelta dei nomi capita anche di peggio a Madama Zappata. Appena iniziata l'opera di selezione la *Gazzetta* esce con un fiero articolo: « Rinnovare metodi e uomini ». Senza perifrasi e senza falsi riguardi dice chiaramente che per ciò che riguarda gli uomini « bisogna reagire contro l'esibizionismo facilone che stimola tutti coloro i quali, incapaci di fissarsi su idee e programmi, considerano come una manna celeste i blocchi in cui dalle più opposte parti si accorra gridando: *embrassons-nous!* ».

Madama Zappata è persino brutale: « rimettono fuori il capo — dice — certe « nullità », speranzose di riconquistare la medaglietta, facendosi sgabello di salde coscienze e si riprendono a gonfiare molte vesciche di cui potevamo crederci liberati per sempre »; ammonisce infine i Comitati che « è passato il tempo dei santoni infallibili, al cui responso bisognava inchinarsi con osservanza che non era disciplina ma dedizione ».

Le nullità, le vesciche, i santoni ritrovano nella lista del blocco il loro posto naturale. Non solo: il comitato, infischiandosi del voto dell'assemblea dell'Associazione liberale, introduce nella lista persino il nome dell'ex on. Montù che condensa in sè stesso tutte e tre le qualità della vescica, della nullità e del santone. Ma Madama Zappata chiude gli occhi e manda giù.

Passa qualche giorno e torna in mostra tutta ringalluzzita. Si parla della probabile astensione dei socialisti. Madama Zappata grida. « razza di vigliacchi! ». La stessa *Gazzetta* che un mese prima vituperava Giolitti perchè, indicendo le elezioni gettava l'Italia nella guerra civile, quando sa che la guerra civile divampa realmente in alcune regioni d'Italia e i nostri compagni vorrebbero perciò disertare le urne, non trova più giustificata l'astensione ma la deride e insinua che con questa deliberazione si vuole evitare la dimostrazione del fallimento!

Da quindici giorni ha il vento in poppa Madama Zappata ed è veramente felice. Ogni giorno parla del partito liberale che è forte e imbattibile. Gli articoli si succedono agli articoli. Chi dice che il blocco è la torre di Babele? Pare che sia formato da diversi partiti e da diversi gruppi ma non è. Il blocco è soltanto il partito liberale. Gli altri gruppi sono semplicemente conglobati. Il partito liberale è tutto: i liberali candidati, gli industriali candidati e la Società promotrice dell'industria che paga le spese, i democratici radicali con relativa appendice massonica, i fascisti che gridano *alalà*, i nazionalisti che non si sa più che cosa gridino, i combattenti che sono malcontenti e insoddisfatti e invocano le preferenze per i loro due candidati, il sindacato economico dei ferrovieri, la società dei droghieri, la Confederazione del commercio, ecc. Tutto questo è il partito liberale, tutto questo è il blocco nazionale.

Madama Zappata è gongolante di gioia e arriva a stampare: liberalismo, idea perenne. Idea perenne nel tempo, nel volo nell'azione, progressista negli effetti, che si adatta alle circostanze (questa è la definizione più esatta — infatti l'idea perenne era in grembo dei radicali e dei nazional-fascisti), previene e provvede, si raccoglie quando tutto è calmo, eccita e s'impone, su tutto e su tutti, quando gli animi sono inquieti e scossi da problemi di eccezione ».

E' dunque il toccasana questa idea perenne! E' il rimedio per tutti i mali. E' la fonte della salute. Volete la salute? Bevete l'idea perenne!

« Il partito liberale — dice Mad. Zappata — è la *spina dorsale* della coalizione ma non è però la... cassaforte. Dovrebbe chiamarsi « progressista » perchè se il progresso esiste lo si deve a lui solo. E' stato l'unico — ricorda la *Gazzetta* che la storia la sa bene — che abbia saputo spingere i governanti verso le più ardite riforme in qualunque campo, accettando, coordinando e favorendo le aspirazioni più moderne e adattando i metodi ai tempi ».

Per fortuna che la storia moderna in Italia è conosciuta anche dai lavoratori i quali ricordano come il glorioso, il perenne partito liberale si sia adattato a lasciar applicare talune riforme ed a consentire talune libertà soltanto quando ha capito che non avrebbe potuto farne a meno.

Non bisogna però farci caso alle esagerazioni della *Gazzetta*: quando Madama Zappata è gaudiosa dimentica quello che vuol dimenticare e diventa ottimista fino al punto di considerare una « gloria » — e ci dico poco! — di uomini liberali la proposta di trasformare il Senato da vitalizio e di nomina regia in elettivo.

Unendosi al partito liberale gli altri partiti si mettono sul... binario della pratica anche se sono senza ruote. Esso ha piegato tutto e da tutti ha preso il « miglior succo ». Il che vuol dire che ha preso « un pizzico di fascismo, una presina di nazionalismo, uno spunto di radicalismo, una pasticca di riformismo gettandovi su una buona spolveratura di combattenti ». Ha preso cioè proprio tutto quello che Madama Zappata — nel suo N. 65, anno 74 — non voleva.

Sotto la « grande ala dell'idea liberale trovano riposo e conforto anche coloro che l'hanno combattuta, quando il maturo esame degli avvenimenti e della realtà li fa fuggire dagli eccessi della demagogia e della reazione ».

Che gli ex anarchici, gli ex rivoluzionari, gli ex socialisti, gli ex democratici, gli ex radicali si possano trovare confortati sotto la grande ala dell'idea liberale nessuno lo mette in dubbio; ma che sotto le gonnelle di Madama Zappata le faccende vadano poi molto bene non ci pare proprio perchè oggi leggiamo una sua lamentevole geremiade intitolata: « Amare verità ».

Ma se ieri andava tutto bene! Che cosa è mai successo in 24 ore per sentire il bisogno alla suocera del blocco di dire delle « amare verità »?

Ecco: Madama Zappata non ha perdute le sue speranze e vede con piacere attraverso i suoi occhiali rifiorire tante belle energie che sembravano sopite. In contrapposto però constata da « atteggiamenti che non lasciano dubbi, che non tutti quelli che debbono scuotere, persuadere, trascinare le masse della coscienza risanata vogliono trarre da questa magnifica disposizione dell'anima pubblica i risultati che si ha il diritto di attendere ». E' una specie di « fachirismo » che non è determinato solo dall'inerzia ».

Da che cosa è determinato allora? Madama Zappata non fa complimenti e lo dice apertamente. La lista del blocco, che pure è tanto bella, tanto varia anche se manca il candidato operaio che l'assemblea della liberale voleva mentre c'è Montù che non voleva: ha trovato molti galoppini che l'appoggiano ma anche molti liberali che si prendono la libertà di criticarla.

« Gli ipercritici — dice la *Gazzetta* — possono trovare che nella lista non vi sono i rappresentanti di tutte le valli delle Alpi, di tutti i paesi del Piemonte e di tutti i rioni di Torino; possono trovare che non tutti i candidati hanno una notorietà così larga da godere una fama nazionale o solamente piemontese; possono trovare che alcune professioni sono più in vista delle altre: possono trovare questo ed altro ».

Sopratutto possono trovare « altro » — aggiungiamo noi. Possono trovare che nella lista ci sono due membri di quel governo che Madama Zappata vituperava un mese e mezzo fa. Possono trovare che i candidati si accoppiano a due a due e vanno in giro per proprio conto infischiandosi anche... dall'idea perenne. Possono trovare che invece di un solo programma il blocco ne ha 19, tanti quanti sono i candidati.

Madama Zappata, che non è ipercritica, arriva a trovare persino questo: che ci sono i « delusi », gli aspiranti alla candidatura, con il contorno dei loro amici e dei loro aderenti, rimasti esclusi per necessità di numero, di proporzione, di equilibrio, di opportunità — che si « comportano quasi da avversari ».

Chi sono costoro che non capiscono le leggi della proporzione, dell'equilibrio, dell'opportunità? Esistono realmente o li inventa Madama Zappata per poter addossare loro la responsabilità di un eventuale insuccesso? Tanto nell'un caso come nell'altro ci sembra che Madama Zappata riveli imprudentemente che sotto le sue ospitali gonnelle non va proprio tutto a gonfie vele. Non si spiegherebbe altrimenti l'accusa che essa lancia a degli uomini politici che pure sono infiammati dall'*idea perenne*.

Ma non è improbabile che Madama Zappata domani mattina si alzi con un umore migliore: fino al punto magari di scoprire che l'*idea perenne* è simboleggiata in Giovanni Giolitti. Oppure in Carlo Montù. Oppure nell'avv. Chabloz...

Socialismo, per noi, è quello che scaturisce dalla vecchia ma sempre giovane dottrina marxista; della quale molti parlano senza intenderne lo spirito, invocando ora questo, ora quel passo staccato dagli scritti del grande economista, come i farisei facevano della legge mosaica.

Nel campo del "Pipì,,

I popolari contro i fascisti

Siccome i fascisti in provincia vanno disturbando gli oratori popolari, i menatorroni del pipì, che fino a ieri li hanno guardati con una malcelata simpatia e con languide occhiate di incoraggiamento, si accorgono finalmente che il fascismo esagera e cacciano fuori grida d'allarme.

L'on. Marconcini è tornato dalla Valle d'Aosta tutto scornato perchè le sue eloquenti concioni sono state disturbate dai contraddittori fascisti e non è disposto adesso ad esaltare il gesto del parroco di Lanzo, che è andato a benedire il gagliardetto fascista.

Ma anche nel loro atteggiamento di opposizione e di condanna del fascismo i signori popolari rimangono sempre gli stessi incorreggibili ipocriti. Uno dei maggiori esponenti della lista popolare — il prof. De Sanctis — pur volendo dire una parola più esplicita nei riguardi del fascismo, non si è trattenuto dal rimescolare meschinamente le montature che sono state create contro di noi. Il discorso-programma di questa personalità del popolarismo, che, data la sua posizione di uomo di scienza e di studio, poteva essere, malgrado il particolare colore politico, una manifestazione di pensiero alta e serena, è rimasto guastato da spunti di bassa polemica, come quello dei tribunali rossi e degli assassinii di Scimula e Sonzini.

Questi due delitti, accaduti in occasione di un movimento operaio, non dovrebbero far dimenticare, specialmente al prof. De Sanctis, che è uomo di parte ma che non è un qualsiasi paglietta, che il proletariato socialista di Torino e del Piemonte ha combattuto da un quarto di secolo battaglie memorabili nel campo economico e politico, dando prova sempre di una educazione civile e politica superiore. Malgrado la caricatura dei tribunali rossi, che furono gonfiati tanto e che risulteranno inesistenti quando si farà il pubblico processo, da noi non c'era alcuna di quelle che il De Sanctis chiama «tirannide» nel suo discorso. C'era una massa che lottava con la scheda e con la organizzazione di classe per diventare maggioranza. La tirannide era così invisibile, che gli avversari poterono — senza che si verificasse un solo incidente spiacevole — riconquistare il Comune nel novembre.

Riconosciamo però che, malgrado l'evocazione di una tirannide, che non esisteva affatto, e talune dichiarazioni tendenti a trovare delle attenuanti alle violenze inaudite commesse contro le nostre Organizzazioni, il prof. De Sanctis è stato infine, nei riguardi del fascismo, molto più esplicito dei suoi correligionari e dello stesso don Sturzo. Ha detto infatti, l'oratore clericale, che i fascisti collaborano allo sfasciamento dell'autorità statale e ha deplorato gli incendi, le perquisizioni, gli arresti, le espulsioni e le esecuzioni che essi commettono. Ha riconosciuto che con la soppressione di ogni guarentigia della convivenza sociale si è fatto un salto addietro di vari secoli.

Tutto questo ha riconosciuto il prof. De Sanctis, ma il «Momento» non ha ancora tirate le orecchie al parroco di Lanzo che ha benedetto i fascisti.

Nel campo del Blocco

La democrazia e il Papa

Che scherzi sono mai questi? L'altra sera hanno concionato insieme, nella sede della Associazione liberale democratica, il democratico e forse anche massone prof. Falchi col liberale, ma certamente clericale e papalino, avv. Chabloz.

Il democratico e forse anche massone prof. Falchi ha parlato di avversari rossi e di avversari neri, senza accorgersi che ne aveva uno al suo fianco, perchè l'avvocato Chabloz, malgrado faccia parte del blocco liberale e non della lista popolare, è così nero, che è arrivato persino, qualche anno fa, a protestare in pieno Consiglio comunale di Aosta perchè non si permetteva il ristabilimento del potere temporale!

Ma, a parte anche l'ibrido accoppiamento del democratico col papalino, il programma stesso del prof. Falchi si è rivelato destituito da ogni serio fondamento democratico.

L'avv. Chabloz invece ha voluto fare addirittura il... socialista. Il blocco, ha dichiarato lui, non è contro il socialismo. E' contro l'azione negativa e demolitrice dei socialisti. Ma al socialismo vuole arrivare anche il... blocco. Soltanto ci vuole arrivare attraverso un ponte, non gettando il popolo nei vortici della corrente tumultuosa ed insana.

Per arrivare al socialismo attraverso questo ponte, l'avv. Chabloz ha già pronta una riforma che, ha assicurato, sosterrà alla Camera se avrà la fortuna di arrivarvi: la riforma della legge forestale nel senso che si rispettino ad un tempo i diritti dei montanari e si ecciti in essi l'amore alla foresta.

Più semplice di così nell'esporre il suo... socialismo non poteva essere l'avv. Chabloz. Viva dunque il socialismo dell'avvocato Chabloz e la democrazia del prof. Falchi!

Per rimettere in piedi un pettegolezzo che non è un pettegolezzo

L'ex on. Giretti dirama una lettera circolare ai suoi giornali per tagliare le gambe a un pettegolezzo calunnioso.

Il pettegolezzo calunnioso sarebbe questo che l'on. Giretti sia rimasto fuori dalla lista bloccarda perchè in tempi lontani avrebbe recato offesa alla signora Giolitti. Egli dice che l'offesa non era poi un'offesa, che risale a tempi remoti e che infine egli ebbe occasione di far fare le sue scuse a donna Rosa per averla tirata in ballo inopportunamente seppure non in maniera da recarle offesa.

Il prof. Giretti conclude sostenendo che la ragione della sua esclusione non va ricercata nella offesa recata a donna Rosa ma bensì di qualche altra donna o Madonna; e allude a Madonna Siderurgia.

Noi lasciamo perciò a terra il primo pettegolezzo, ma rimettiamo in piedi questo che può anche non essere un pettegolezzo, e tiriamo naturalmente le nostre conclusioni.

Se fosse vero che l'esclusione del professor Giretti è dovuta alle influenze che, Giolitti esercitano i siderurgici, allora vuol anche dire che il blocco di Torino ha l'appoggio dei siderurgici. Ne convenga l'on. Giretti che sollevando indirettamente questo sospetto... non rende un bel servizio al Blocco.

Noi non ci crediamo molto che siano proprio stati i siderurgici a non volere Giretti perchè dopo che l'ex radicale è stato favorevole alla guerra non sappiamo come potrebbe oggi tornare ancora a fare l'antisiderurgico dopo che è apparso chiaro che senza i siderurgici si sarebbero risparmiati molti miliardi certamente, ma con tutta probabilità sarebbero mancate le munizioni al fronte. Comunque sarebbe bene mettere in chiaro la faccenda anche per stabilire la... indipendenza del Partito liberale da tutte le cricche parassitarie che pompano le ricchezze del nostro paese.

Parli dunque l'ex on. Giretti.

Il senno e la virtù degli uomini del blocco

Il Comitato d'azione dell'Associazione liberale democratica è inesauribile nella pubblicazione dei manifesti. Abbiamo già commentato quello solenne del senatore Ruffini. Adesso ne abbiamo un secondo che porta scritto da Montù. Non possiamo garantirne la paternità ma ci pare.

«La nostra scheda — dice il nuovo manifesto — porta in fronte la stella d'Italia che è fulgido simbolo dei grandi destini della patria».

Ma i fascisti non sono dello stesso parere perchè dicono che mancando il loro fascio ci manca tutto il più bello e il più necessario.

«La scheda — prosegue — rappresenta un manipolo di uomini scelti fra i migliori per senno politico e per virtù».

Veramente l'on. Montù non era dello stesso avviso quindici giorni fa, quando non credeva ancora di essere candidato. Non sono dello stesso parere neanche Bocca, Panié, Buscaglione, Toesca di Castellazzo, Gay, Ambrosini, Giretti e gli altri che sono rimasti fuori. Essi pensano concordi che quanto a senno ed a virtù ne avevano molto di più di quelli che sono stati scelti.

«Elettori di ogni ordine e condizione se volete la pacificazione, se vi sta a cuore l'integrità della famiglia e il retaggio paterno; se vi preme di conservare il frutto del vostro lavoro, ecc., dovete votare per il blocco».

Ecco gli ideali del blocco: salvare i portafogli!

E anche l'integrità della famiglia. Contro il divorzio, forse? Ma allora che cosa dice il massone Vidari. E, a proposito di integrità della famiglia, è proprio sicuro il Comitato di azione della Liberale democratica che fra tutti i candidati del blocco e fra tutti i sostenitori, non ve ne sia neanche uno che abbia l'amante?

La rivoluzione delle case

Con le bombe si distruggono le Camere del lavoro, ma non si spengono le idee, ricordava il manifesto del Partito.

E non si sopprimono, aggiungiamo noi, le cause della rivoluzione. Specialmente quelle terribili cause della rivoluzione che risiedono nello sfacelo galoppante del regime borghese, e di cui, indice eloquente sono i bilanci dello Stato. Come sono sovversive certe cifre! Guardate queste, che riassumono lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1921-22:

Ministero Guerra	2.868	milioni
» Ind. e Commercio	1.624	»
» Finanze	1.557	»
» Lavori pubblici	880	»
» Marina	844	»
» Istruzione	810	»
» Poste e Telegrafi	702	»
» Interno	693	»
» Terre liberate	455	»
» Giustizia-Culto	149	»
» Colonie	94	»
» Agricoltura	69	»
» Affari esteri	49	»

Ai quali, poi, bisogna aggiungere i cinque mila milioni, in cifra tonda, per il pagamento degl'interessi del Debito Pubblico; in tutto 15.000 milioni di uscita, contro 10.000 milioni di entrata. Deficit cinque mila milioni, da aggiungersi al deficit generale di 100 miliardi.

Lo Stato italiano è come un'azienda che vada avanti a forza di debito, il fallimento non è che questione di data. Si vedano poi le singole cifre.

Tra Guerra e Marina, se ne va oltre la terza parte dell'entrata, e s'è fatta la grande guerra perchè sarebbe stata l'ultima, e dopo si avrebbe avuto la pace definitiva, con relativa abolizione delle spese militari!

Per i Lavori Pubblici neppure la decima parte; e la disoccupazione dilaga in tutta Italia.

Per l'Istruzione Pubblica, meno ancora che per la sola Marina; e la « bonifica culturale » è ancora da iniziarsi nel nostro paese ove imperano l'analfabetismo, e peggio ancora, il semi-analfabetismo.

Per il Ministero dell'Agricoltura, una cifra irrisoria: 69 milioni su 11.000. Meno ancora dell'uno per cento. E poi si deplora che si debba comprare il pane all'estero, pagandolo quel che vogliono i grossi trustisti americani, i quali sono i veri padroni d'Italia.

Messa davanti a queste cifre, le quali denotano tutta la impressionante gravità della situazione, a quali rimedi ricorre la classe dirigente? Al rimedio delle spedizioni punitive contro le Camere del Lavoro, contro le Cooperative, contro le Amministrazioni comunali socialiste, contro i giornali socialisti, contro le sedi socialiste.

Ed intanto i debiti crescono ed il fallimento si avanza. Come se il fallimento, lo sfacelo del regime, si potesse sopprimere... con una bomba a mano!

Votate la Lista Socialista!

Le donne borghesi dànno una lezione ai candidati borghesi

Sala Vincenzo Troya. Comizio di signore. Sono presenti i candidati on. Bevione e Vidari, per convincere le donne a fare le « galoppine ».

Comincia a parlare l'on. Bevione.

— Io sono stato favorevole al voto alle donne e ho firmato una proposta di legge. Oggi però non metterei più la mia firma. Voi, egregie signore, se avete, come credo bene, il sentimento nazionale profondo, mi capirete bene. Dare oggi il voto alle donne vorrebbe dire favorire nuovamente i successi elettorali dei socialisti. Possiamo noi fare questa concessione mentre siamo qui che facciamo invece tutti gli sforzi per schiacciare i socialisti, i quali sono nemici della famiglia e della patria. Pensateci bene. Prima bisogna che provvediamo a ricostruire. Quando l'Italia sarà riparata del tutto e saremo sicuri che il drago bolscevico avrà tagliate tutte le sette teste daremo il voto anche alle donne, ma adagio adagio, per non avere delle sorprese. Voi, che avete il difetto di essere tanto irrequiete, abbiate pazienza stavolta e aspettate. Intanto potete partecipare anche voi alla battaglia elettorale. Se voi non potete direttamente votare potete però disporre del voto degli uomini che vi vogliono più bene. Volete la fortuna della patria? Convincete questi uomini a votare per noi.

Parla il prof. Vidari, col tono di un parroco di campagna. E' patetico il grande serpente verde!

— Care signore belle! Voi volete il voto ed avete ragione. Badate però che ci sono dei pericoli gravi che la vostra anima gentile non arriva neppure ad immaginare. Voi sapete però che nella società ci sono uomini ignobili e corrotti che pure hanno il diritto di votare e non si possono espellere dal consorzio umano. Voi sapete chi sono. Ebbene non basta questa sciagura che ha l'umanità: voi vorreste la concessione del voto per tutte le donne, che porterebbe ad avere diritto di votare anche quelle donne che non ne sono degne e che con la loro condotta perversa ed ignobile offuscherebbero la vostra dignità di madri, di spose, di figlie. Pensateci bene a questi orrori, o signore! Non si può dare il voto alle donne se prima queste donne che non lo meritano non hanno dimostrato di volersi redimere.

In sostanza, secondo il prof. Vidari, il consorzio umano per andar bene come vuol lui dovrebbe togliere il diritto di voto prima a tutti gli uomini ignobili i quali devono essere, come ha ben lasciato capire, non tanto quelli che commettono delle azioni malvagie, quanto invece i sovversivi e quelli in definitiva che non votano per i blocchi. Con questo primo provvedimetno i candidati liberali non dovrebbero più faticar molto per riuscire eletti. Al Parlamento ci sarebbero infine tutti uomini virtuosi sotto tutti gli aspetti.

Quanto alle donne il prof. Vidari sarebbe anche disposto a dare il voto anche a loro, ma vorrebbe che quando andranno a votare non portino con sè soltanto il certificato elettorale, ma anche il certificato del medico e del sindaco che assicuri essere l'elettrice in possesso di tutte le virtù e pienamente in regola con la morale.

Il prof. Vidari aveva concluso con lo stesso salmo del suo predecessore, consigliando cioè le donne a sostenere il blocco ed a portare tutti gli « amletici » alle urne, ma le Ofelie presenti non dimostrarono tanto entusiasmo per il particolare incarico che si voleva ad esse affidare.

Di questo sentimento generale si fa eco eloquentemente una delle presenti.

— L'on. Bevione ci ha accusate di irrequietezza. La verità è che questi signori non ci hanno mai prese sul serio. E' dal 1863 che si parla di suffragio femminile. Se i signori uomini avessero voluto avrebbero avuto tutto il tempo di concedere il voto per categorie e saremmo oggi arrivate tutte ad avere il diritto di votare. Che cosa facevano invece i signori liberali quando il Partito Socialista e quello cattolico risvegliavano la coscienza femminile? Niente. Oggi paventano l'influenza di questi due partiti sulle donne e ci corteggiano per avere i voti di preferenza. Un elettore è venuto a chiedere anche a me a chi doveva dare il voto di preferenza. Ho risposto: Per la legge sono una imbecille e una incapace, si arrangi lei.

Oggi i signori liberali ci invitano ad andare a lavorare negli uffici dei comitati elettorali ed a girare le case e le sacrestie per accaparrare voti...

Il discorso cominciava ad interessare molto le ascoltatrici e ad impressionarle. Segni di approvazione si esprimevano. Ma il tono del discorso sostanziale antibloccardo faceva arricciare il naso ai diversi uomini del partito liberale che assistevano.

Si cominciò a sentire qualche mormorio. Un tale che sembrava Vittorio II redivivo, non si trattenne dal gridare: Basta, basta! Ma l'oratrice continuò:

— La politica è una cosa poco pulita e bisogna vederla da vicino per averne schifo!

La botta avrebbe colpito in pieno i signori Bevione e Tartufo Vidari se fossero stati ancora nella sala.

L'oratrice rincara la dose:

— Io accetterei la limitazione del voto quando ci fosse una morale unica e non una morale per le donne e un'altra per gli uomini. Accetterei l'esclusione delle donne immorali quando fossero esclusi anche gli uomini immorali. Ma finchè costoro sono fatti cavalieri, entrano in Parlamento, e diventano magari ministri pretendiamo uguale trattamento anche per quelle donne che sono le più sfruttate dalle leggi della natura e da quelle degli uomini.

Il prof. Tartufo è servito.

Appena finiti gli applausi vivissimi che salutano l'oratrice femminista, che è tutt'altro che socialista, perchè nel suo discorso ha esaltata la coscienza nazionale delle donne, mostrando una certa simpatia persino verso i fascisti, si leva a parlare in mezzo all'uditorio una giovane figurina di donna in lutto. Dice poche parole concitate, ma eloquenti:

— Durante la guerra noi abbiamo dovuto sopportare dolori e sacrifizi. Abbiamo dovuto lasciar partire e morire i nostri uomini. Ebbene, neppure in nome di questi sacrifizi si sono decisi a darci il diritto di voto. Il Parlamento preparerà forse nuove guerre e noi non avremo il mezzo di dire il nostro sì o il nostro no.

E le donne presenti, tutte — ce ne dispiace per il prof. Tartufo — applaudirono calorosamente.

Cattiva serata per i due procaccianti di voti. Buon per tutti e due che se ne sono andati via prima che parlassero le donne. Si sarebbero trovati molto imbarazzati.

Il blocco vincerà lo stesso e le donne della borghesia consiglieranno lo stesso i loro uomini a votare per i candidati del blocco, ma la lezione che le stesse donne borghesi hanno dato ieri ai rappresentanti del blocco è stata tanto meritata. Le faccie dei signori Tartufi si sono prese uno schiaffo del quale dovranno ricordarsi per un pezzo.

Tanto più che non c'erano sovversive nella sala. Non c'erano donne di proletari. Non c'erano socialiste.

Ma il contegno dei candidati liberali è così sfacciato che persino le loro signore hanno dovuto accorgersi che cominciano a fare un pochino di schifo con i loro metodi di propaganda.

La parola di Garibaldi

In questo momento di scempio di ogni libertà, mentre sul popolo lavoratore si sferra la violenza feroce della borghesia, ed in nome della patria si assalgono, si devastano, si saccheggiano, s'incendiano persino gli edifici, che il proletariato si era costruiti con tanti sacrifici, per farne le scuole nuove della civiltà del Lavoro, vogliamo che aspra e solenne risuoni la voce di Giuseppe Garibaldi.

Rievochiamo due sue lettere poco note e mai pubblicate nei suoi Epistolari. Furono da lui dirette al nostro venerato compagno Enrico Bignami, il veterano della Prima Internazionale.

Caprera, maggio 1868.

« Carissimo Bignami,

« Il titolo di *Plebe* con cui volete fregiare il vostro giornale è molto onorevole. Dalla feudalità dei Baroni a quella dei Monarchi; dai *bravi* di quell'epoca ai nostri *bravi* moderni, la *plebe* è sempre stata oppressa ed oltraggiata. Propugnandone i diritti, vi siete assunti una responsabilità grave. Ma voi vincerete, avendo da parte vostra la vera forza e la giustizia. Vi prevengo però che, se non tentate di strappare la plebe alle bottega dei negromanti, sarà un affare lungo.

« Un caro saluto dal

vostro *Giuseppe Garibaldi* ».

* * *

Caprera, dicembre 1872.

« Caro Bignami,

« Noi non sederemo al banchetto dei cortigiani — dei fortunati fabbricatori di miserie e di vergogne italiane — veri uomini del disordine — e staremo accanto ai colpiti dalla sventura — dolenti di non poterli sollevare, ridonar loro i poveri abituri, riscaldare le loro membra gelate, e lenire il grandissimo cordoglio d'[illegible] to perduto. Ma sarem con loro, e [illegible] diserteremo.

« Si' noi staremo coi sofferenti sino alla fine; e sino alla fine noi grideremo ai potenti:

« — Voi potreste vivere benissimo — nel lusso e nell'agiatezza — senza tenere una nazione nella sciagura — dividendola in oppressi e in oppressori — senza passare tutta la vostra vita nello studio di corromperla — e di fermarla sulla via del progresso, ad essa assegnata dalla natura. Corromperla coi mezzi che voi rapite ai bisogni della sua esistenza!

« Voi (formati della stessa creta, sofferenti gli stessi malanni, e dannati alla stessa fine — perchè non vi trasportate col pensiero al termine del brevissimo periodo, in cui il vostro cadavere, ridonato all'infinita materia — sarà confuso cogli atomi di coloro che voi fate infelici?

« Ma la paura reciproca governa il mondo — e noi che poco ci spaventiamo delle prigioni, dell'esilio, dei Borneo, e peggio — abbiamo già visto pari vostri, più spaventati di noi. (Cessate, dunque, dalla pania e della corruzione, che pervertiscono i popoli, e siate i loro veri Archimandriti per condurli sulla via della prosperità e della dignità umana, mèta naturale, ed assai più conveniente per tutti. Incorreggibili, noi vi faremo la guerra tutta la vita, perchè fabbri delle nostre sventure. La democrazia, cioè tutta la parte sofferente della nazione, unita in un fascio, progredisce, si accresce ogni giorno di nuove reclute, e si corrobora nelle vostre colpe.

« Finitela una volta, ed invece d'inginocchiarvi davanti ai burloni del Vaticano, forti e boriosi della vita vostra, mandateli alla marra, e rialzate — sul suo vecchio piedestallo di grandezza — questa nazione, che tanto sofferse, che ne vale un'altra, e che potrebbe perdonarvi tanti delitti.

« Allora avremo cessato di combattervi.

Giuseppe Garibaldi ».

Contro i « fortunati fabbricatori di miserie e di vergogne italiane »; contro i corruttori ed i corrotti; contro i *bravi* moderni; contro i negromanti della chiesa, dallo scoglio di Caprera la grande voce ammonisce: nonostante ogni violenza, la parte sofferente della nazione si accresce ogni giorno di nuove reclute e non cesserà mai di combattere per la sua redenzione. per il socialismo.

Prese in giro

I ministri di Giolitti continuano a tenere discorsi per illustrare il programma del Governo. I maligni dicono che i discorsi sono fatti non tanto per far conoscere il programma quanto per mettere in mostra i prossimi successori dell'attuale presidente del Governo che pare male in gambe. Le idee sono molte. Senonchè, in politica, esporre delle idee plausibili non è che un principio dell'opera. Quello che conta è disporre della forza e della volontà necessarie per attuarle.

Su quali forze fa assegnamento il Governo per tradurre in atto i suoi propositi?

Vediamo i punti più salienti dei vari discorsi.

1. *Restaurazione dell' autorità dello Stato, frenando la violenza fascista.*

Ma se i fascisti sono la spina dorsale dei Blocchi che il Governo sostiene!

2. *Esecuzione leale del trattato di Rapallo e politica estera riconciliatrice.*

Ma se gli oratori dei Blocchi predicano l'annessione di Fiume, la conquista della Dalmazia, una politica estera baldanzosa!

3. *Mantenimento delle imposte esistenti.*

Ma se ancora pochi giorni addietro il ministro Facta, in un convegno coi pezzi grossi della finanza e dell'industria, prendeva impegno di attenuare le imposte che pesano sui ricchi e specialmente quella sui sopraprofitti di guerra!

4. *Niente artificiosa protezione doganale.*

Ma se colonne dei Blocchi sono gente che su quell'artificiosa protezione vive e si impingua!

5. *Sviluppo tecnico della produzione, specialmente agraria, per cui occorrono ingenti capitali.*

Ma se coi Blocchi stanno tutti i militaristi che vogliono dedicare all'esercito e agli armamenti le risorse del paese, che ne resterebbe così sprovvisto (poichè le risorse sono limitatissime) per le opere civili della pace!

6. *La vita a buon mercato.*

Già. Andatelo a dire a tutti coloro che possiedono grossi stoks di merce e paventano il ribasso e contrastano la diminuzione dei cambi che, favorendo la importazione, produrrebbe il ribasso.

Tutti costoro li troviamo fra i candidati dei Blocchi o i loro clienti o i loro sostenitori.

7. *Riconoscimento dei diritti del lavoro, specialmente pel controllo sulle industrie.*

Se c'è un punto su cui tutti i bloccardi son fissi è questo: lotta senza quartiere contro l'idea stessa del controllo!

Che cosa resta dunque di tutti i discorsi ministeriali?

Meglio: che cosa resterebbe il giorno che i Blocchi trionfassero?

Meno di nulla.

Si direbbe che i ministri di Giolitti vogliano prendere in giro.

Il vicario di Lanzo benedice i fascisti

Questa è bellissima! Il «Momento» piagnucola che sarebbe tempo che i fascisti non se la prendessero anche con i cattolici, ma battessero — se proprio non possono fare a meno — soltanto i socialisti ed i comunisti. Ma l'altro ieri, inaugurandosi il gagliardetto fascista a Lanzo, dopo i molti discorsi dei vari oratori, fra i quali comparve anche il giolittiano ed ex neutralista dott. Molinari, candidato liberale e popolare insieme, fece la sua apparizione al balcone il vicario del paese, il quale impartì la sua santa benedizione al gagliardetto fascista e anche ai fascisti. Poi prese a parlare e si compiacque dell'opera santa e cristiana che i fascisti vanno compiendo in tutta Italia: soltanto li consigliò di non voler stravincere e di cercare di appagarsi di tutto quello che hanno fatto.

I COMPAGNI CHE NON VEDONO LA LORO CORRISPONDENZA DEVONO PAZIENTARE; LA LOTTA ELETTORALE OCCUPA TUTTO LO SPAZIO DISPONIBILE.

PER LA PROSSIMA SETTIMANA SI RIPRENDERA' LA REGOLARE PUBBLICAZIONE DELLE CORRISPONDENZE.

VITA TORINESE

Ho comperato un'arma

I fascisti dell'« Ordine Nuovo » mi rivolgono delle minaccie.

In un'inserzione pubblicata al posto solito delle réclames delle polveri piattolicide, la ditta Gramsci, Togliatti e C., fabbrica brevettata di gas asfissianti, pestilenze e veleni di tutti i generi, sostituendosi all'Esecutivo autorizza e prega i compagni di darmi degli schiaffi.

Questi schiaffi io me li dovrei prendere in santa pace perchè nelle « taverne e nelle conventicole dei socialisti si fanno circolare contro la redazione dell'Ordine Nuovo delle vociferazioni tanto infami quanto stupide e insulse ».

Non per allontanare dalla mia faccia gli schiaffi ordinati dai generali Gramsci e Togliatti ma per la verità, io devo dire che sono un insuperabile bevitore di caffè e le taverne non le frequento. Mi ha forse mai trovato alla Caccagna il cittadino Gramsci? Io non devo dunque rispondere di quello che si può dire nelle taverne. Ciò che ho creduto di potere dire ai castoncelli dell'Ordine Nuovo l'ho stampato. Ciò che credo di poter ancora dire lo stamperò.

Lascino finire la campagna elettorale i generali dell'Ordine Nuovo e vedranno che la minaccia degli schiaffi non mi tratterrà dal pubblicare tutto quello che mi risulta e che risulta anche agli stessi generali dell'Ordine Nuovo i quali però preferiscono non alzare il velo su certe vergogne.

Io non sono un eroe come Togliatti. Avverto però i generalissimi dell'Ordine Nuovo che anche se non porto la rivoltella — e me ne vanto! — non ho mai avuto paura delle minaccie. Nei molti anni della mia attività socialista mi sono trovato in conflitto con gli avversari di tutte le specie. Prima dei puri ci sono stati i sindacalisti che nel 12 e nel 13, quando dirigevo la « Battaglia Sindacale » mi facevano minacciare coi bastoni e con le querele. E non ho taciuto mai.

Non saranno certamente i fascisti dell'Ordine Nuovo che riusciranno a farmi tacere.

Io ricordo alla loro labile memoria che sono stati loro a incominciare gli attacchi. Senza arrabbiarmi ho creduto di avere il diritto di reagire. Ho ottenuto l'effetto di farli andare in bestia. Sono stato avvertito che erano decisi a mettermi a posto. Hanno aspettato tre settimane e vedo ora che mi vogliono mettere a posto con degli schiaffi.

Io mi aspettavo molto di più dal quartiere dell'Ordine Nuovo. Quando si parlava della mia probabile assunzione come corrispondente dell'Avanti i fascisti dell'Ordine Nuovo andavano in giro a dire che mi avrebbero attaccato. Ho accettato lo stesso l'incarico rassegnato come Haine a « duellare con le cimici che per arma hanno il fetore ». Sono passati due mesi e al fetore consuetudinario vedo che dovrebbero aggiungersi gli schiaffi. Vengano dunque gli schiaffi. Per arrivare fino alla mia faccia i fascisti dell'Ordine Nuovo non hanno bisogno di superare trincee.

Io aspetto i generali Horty Gramsci e Korniloff Togliatti. Ho comperato l'arma più adatta e aspetto. Non ho bisogno di chiedere il porto d'armi. Ho sul mio tavolo un'arma che il dottor Togliatti deve conoscere bene perchè, quando era interventista e faceva la guerra negli ospedali della Croce Rossa, l'ha usata largamente per combattere la stitichezza.

Avanti, cittadini Gramsci e Togliatti. Ho l'arma che fa per voi. Ho comperato un grosso lavativo. E' di quelli che servono per i cavalli. L'ho riempito di sublimato corrosivo al cento per cento. Se avete il coraggio, fatevi sotto.

MARIO GUARNIERI.

L'agitazione... degli impiegati municipali

Gli impiegati municipali, maestri e maestre, e direttori delle scuole comunali, sono da una quindicina di giorni in agitazione per ottenere miglioramenti economici e morali.

Molte riunioni affollatissime, molte chiacchiere, anzi troppe, risultato però facilmente prevedibile: zero!

A giugno, ha risposto il Sindaco, se la Commissione di studio degli organici seguiterà a funzionare come ha fin qui funzionato, probabilmente... forse... può darsi... che gli impiegati siano soddisfatti!

Non le parole grosse, nè le minaccie di ostruzionismo, di sciopero, ecc., sono valse e varranno — ne siamo sicuri — a smuovere il Sindaco da questo suo atteggiamento. Evidentemente egli conosce bene i proprii polli e non dà quindi alcuna importanza ai loro starnazzamenti.

Ma più che il dipendente personale, il Sindaco deve conoscere i dirigenti le organizzazioni degli impiegati municipali, uno dei quali, ad esempio, è l'ing. Mastrogiacomo!

Che disastro... quell'uomo!

Verboso fino alla noia, ma senza neppure una rudimentale idea di che cosa sia « organizzazione ».

In un comizio di... agitati, dopo aver afflitto la massa con una interminabile discorsa, ora riscaldandosi a... freddo, ora raffreddandosi a... caldo, un organizzato il quale si era accorto che i dirigenti non sapevano che pesci pigliare, domandò al Mastrogiacomo che come Presidente dell' Associazione Impiegati Municipali, facesse conoscere quale strada, secondo lui ed il Comitato direttivo dell' organizzazione stessa, avrebbero dovuto seguire e di quali mezzi si sarebbero dovuti valere gli organizzati per strappare all' Amministrazione comunale i miglioramenti richiesti. Al povero ingegnere la domanda fece lo stesso effetto di una doccia fredda in pieno inverno, ma, riavutosi dall' impressione, occorre riconoscerlo, se la cavò abbastanza bene...

— I vostri dirigenti — egli rispose — non si permettono di avere un proprio parere in merito alla questione, e tanto meno di esprimerlo, non volendo seguire il sistema degli organizzatori proletari che impongono (?) alle masse i loro voleri!

Spiritoso, per dio, l' ing. Mastrogiacomo! Seguiti pure a fare così l'organizzatore che formerà sicuramente la consolazione dei suoi vecchi genitori (se ancora li ha) e la rovina di chi a lui si affida per la tutela dei propri interessi!

Se egli invero esercita la sua professione con la stessa valentia con la quale dirige l'organizzazione degli impiegati municipali, disgraziati coloro che abitano le case da lui costruite o quanto meno collaudate...

Finiranno — poveretti — col fare sicuramente la morte del topo!

E gli impiegati municipali... buonini, buonini... attenderanno la fine di giugno... Commessa la « gaffe » di affidarsi ad un Mastrogiacomo, è il meno peggio che possa loro capitare!

La vittoria degli impiegati statali

Una bella prova di coscienza di classe hanno dato gli impiegati statali di tutta Italia!

Al diniego opposto dal Governo alle loro richieste di miglioramenti economici, essi hanno risposto attuando l'ostruzionismo, ed in qualche località — come, ad esempio, a Roma — lo sciopero bianco.

Il Governo, anche per l'intervento dei postelegrafonici e per quello minacciato dei ferrovieri (inscritti si capisce al Sindacato Ferrovieri Italiani, perchè quelli del Sindacato Economico, o pipilare, non riescono a spaventare neppure i... passerotti!) è stato costretto a cedere, procurando invero un grande dolore alle varie forcaiuole *Gazzette del Popolo* del bell'italo regno!

Degno di encomio, in questa agitazione, oltre alla fermezza di propositi della massa, è stato anche l'atteggiamento delle due organizzazioni nazionali alle quali gli impiegati statali sono aderenti e cioè la Confederazione generale dei dipendenti dello Stato e la Federazione delle Unioni impiegati statali inscritta alla Confederazione Generale del Lavoro.

Di fronte... al nemico, le due organizzazioni hanno formato un fronte unico e si sono all'unisono, attraverso un Comitato misto d'agitazione, cementate nella lotta! Vogliamo sperare che questa bella prova di solidarietà e di squisito senso di responsabilità sindacale sia il preludio per la fusione di tutte le forze impiegatistiche dello Stato in una unica organizzazione aderente alla Confederazione Generale del Lavoro!

* * *

Gli impiegati statali di Torino hanno dato il loro contributo alla lotta, con entusiasmo non certo inferiore a quello degli altri impiegati d'Italia.

Abbiamo spesso assistito ai loro comizi e ne abbiamo sempre riportato ottima impressione. In loro la ferma volontà di lottare fino all'ultimo non è venuta mai meno anche quando il Governo, attraverso la stampa ufficiosa, minacciava fulmini e tempeste.

Gli impiegati di Torino (e speriamo con quelli di Torino soltanto) hanno inoltre compreso che non nel partito liberale si trovano i difensori dei loro interessi e quindi nella ultima riunione hanno deciso, seguendo il consiglio degli organismi centrali delle proprie organizzazioni, di negare il voto nelle imminenti elezioni politiche alla lista ministeriale.

L'assemblea dell'*Unias*, anzi, con un ordine del giorno approvato ad unanimità, ha deliberato di appoggiare la lista del nostro Partito, procurando così un grande dolore — ci si assicura — ai candidati del blocco e specialmente agli avvocati Villabruna e Bardanzellu che più contavano su tali suffragi...

Falce, martello e libro

Il simbolo che il Partito Socialista ha scelto per la prossima lotta elettorale chiude in sè i segni dell'umano lavoro, esprime in sintesi la forza di tutte le energie produttive in virtù delle quali il mondo si regge e procede: La forza creativa dei lavoratori delle officine, dei campi e del cervello.

Tu lavoratore che vuoi liberarti dallo sfruttamento capitalistico e liberare il mondo dalla guerra voterai il 15 maggio la scheda del Partito Socialista.

Essa reca il simbolo del lavoro: Falce - Martello - Libro.

Votando quella scheda, o lavoratore, tu affermerai che il lavoro dev'essere nel mondo al più alto grado della società, che tu condanni la guerra e la borghesia che l'ha voluta.

Votando quella scheda, o lavoratore, darai la tua energia per il trionfo dell'ideale socialista.

Nella Cooperativa Ferroviaria

Schiacciante vittoria socialista

Nelle elezioni per la rinnovazione totale del Consiglio generale della Cooperativa ferroviaria, che hanno avuto luogo l'8 c., la lista socialista ha riportata una schiacciante maggioranza su quella comunista. La affluenza dei soci alle urne è stata invero rilevante, se si confronta con quella delle elezioni precedenti, ma non tale quale noi avremmo desiderato. E' ormai il metodo di molti socialisti e simpatizzanti quello di non preoccuparsi della lotta dove si è certi che il nostro Partito riuscirà vincitore. Metodo invero tutt'altro che encomiabile quando si pensi che una vittoria maggiormente ha valore quanto più è grande.

Ciò nonostante, i soci accorsi alle urne furono 1192 e la nostra lista riportò 895 contro 316 ottenuti da quella comunista.

«L'Ordine Nuovo» che evidentemente non sa capacitarsi di questa clamorosa sconfitta, malgrado tutti gli sforzi inimmaginabili compiuti dai «puri» per avere una maggioranza, sputa veleno — more solito — contro di noi ed afferma che la nostra vittoria è frutto di un'alleanza con i gialli ed approfitta dell'occasione (tutti i salmi finiscono in gloria!) per gridare il vieni meco ai ferrovieri.....

Quanta buona fede vi sia nella affermazione del giornale dei puri è provato luminosamente dal fatto che gli eletti di parte socialista sono «tutti» inscritti regolarmente al nostro Partito, e che dei cosidetti gialli, pochi, anzi diciamo pochissimi si sono recati a votare! Ma per «l'Ordine Nuovo» tutto è buono ed è lecito quando si tratta di infamare noi ed il nostro Partito.

Sarebbe però tempo che si accorgessero i nostri cugini, che è proprio fatica sprecata la loro e che sarebbe meglio, anzichè cantare il «vieni meco» a proletari che non ne vogliono... sapere, che commettessero meno «gaffes» per non lasciarsi scappare almeno quelli che credono ancora (poveretti!) nel verbo «puro».

* * *

In seguito a tale votazione, il nuovo Consiglio generale è così composto:

Socialisti. - Consiglieri: Abriata Alessandro, Amerio Francesco, Banchero Angelo, Banchetti Enrico, Bartolucci Luigi, Berra Ernesto, Bertone Giuseppe, Bioletti Emilio, Boggetto Bernardo, Bosia Domenico, Carena Antonio, Carradori Mario, Castelli Angelo, Cavallo G. B., Coppo G. B., Cozzi Modesto, Dellene Lorenzo, Destefanis Gaetano, Durando Emilio, Faggiano Luigi, Fanti Ferdinando, Ferraris Giuseppe, Garrone Giovanni, Ivolich Aldo, Lachi Ildebrando, Lavatelli Carlo, Magnino Carlo, Majerna G. B., Merlo Federico, Miotto Giovanni, Moli Mario, Oberti Duilio, Pagella Vincenzo, Palladino Giuseppe, Pastore Paolo, Pelissetto Giovanni, Perosino Giovanni, Piccinini Paolo, Prato Umberto, Rho Lorenzo, Ricchiardi Giacomo, Romanini Pietro, Romano Vittorio, Ronco Giovanni, Rossotto Giuseppe, Sodero Lorenzo, Vela Amedeo, Viale Giacomo, Villanova Claudio, Zuffo Edoardo.

Probiviri effettivi: 1. Berra Guido, 2. Gillardi Giuseppe, 3. Coriasco Giovanni.

Probiviri supplenti: 1. Banducco Giovanni, 2. Ghiotti Enrico.

Consiglieri minoranza comunista: Albique Costanzo, Bono Giovanni, Boracco Giuseppe, Degli Esposti Ildebrando, Maccagno Carlo, Monfrino Giacinto, Parigi Domenico, Parussa Natale e Trinchero Luigi.

Oltre ai comizi di venerdì sarà tenuto un grande comizio per sabato. Il luogo e gli oratori saranno fissati a mezzo di manifesti murali.

Accorrete numerosi.

Federazione Provinciale Socialista

Mancano ancora alcuni rappresentanti di lista per Torino e Provincia. I compagni sono invitati di darsi in nota presso il Comitato elettorale.

* * *

Si invitano i compagni che sono disposti a trovarsi di fronte alle Sezioni di Torino per la distribuzione delle schede e dei manifestini di darsi in nota al Comitato Elettorale.

* * *

Occorrono compagni di buona volontà disposti ad attaccare manifesti e striscie.

* * *

Le Sezioni capoluogo della Provincia, che ricevono le schede ed i manifesti sono invitate a distribuirli alle sezioni del circondario come da elenco spedito dalla Federazione. Le Sezioni che non li avessero ancora ricevuti ricorrano immediatamente alla Federazione la quale provvederà per l'invio.

Le Sezioni e le Mutue che hanno avuto le liste di sottoscrizione sono invitate a versare le somme raccolte. L'incaricato di ritirare i fondi si trova tutte le sere alla sede del Comitato elettorale (Corso G. Ferraris, 12 - Sala tipografi).

* * *

Venerdì saranno tenuti nei vari rioni di Torino dei pubblici comizi elettorali. Con appositi manifesti murali verrà fatto conoscere l'ora ed il luogo in cui verranno tenuti i comizi stessi.

Ai compagni della Provincia i quali ricorrono per oratori, si ricorda che col grande numero dei Comuni è impossibile soddisfare a tutte le richieste. La Federazione provvederà a seconda degli oratori disponibili.

IL COMITATO DIRETTIVO

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

CAVAGNOLO

La quiete meridiana del tranquillo paesello è turbata dal rombare di parecchie eleganti automobili da cui discendono una ventina di eleganti individui. Visi soddisfatti, sorrisi incoraggianti, floride pancie di buongustai. Sono la scorta d'onore del candidato del Blocco, ing. Mazzini, il liberalissimo e democraticissimo presidente della Lega Industriale. Chissà poi perchè questi signori del Blocco hanno bisogno di un'intera coorte per fare i loro comizi in mezzo ai contadini. Sicurezza di almeno una ventina di persone plaudenti? Timore di eccessivi... entusiasmi? Chi sa!?

L'ing. Mazzini iniziò il suo dire, naturalmente snocciolando le solite ingiurie contro il socialismo. Che sia questo il loro programma di ricostruzione? Tirò avanti dipingendo a foschi colori uomini e dottrine del Partito «rosso» e terminando, tra una battuta e l'altra di patriottismo, con la promessa di dare la luce e il telegrafo a Cavagnolo perchè pare che l'ing. Mazzini si sia accorto proprio di questi giorni della mancanza dell'illuminazione e del telegrafo nel nostro paese. Quando meno se lo aspettava, chiese di parlare il nostro compagno Vanoni Ferruccio che con semplice ed entusiasta parola, con logica stringente dimostrò tutta la falsità, la mala fede della borghesia e dei suoi rappresentanti. La servile pancuta coorte dell'ing. Mazzini, livida per rabbia, si sfogava ingiuriando. Com'è noioso sentirsi dire delle verità scottanti e vedersi smascherati in pubblico! Al compagno Vanoni rispose con delle parole (peccato non siano state che parole), l'ex socialista ferroviere Bianco, candidato del Blocco. Ma, alle argomentazioni stringenti dell'oratore socialista, i signori del Blocco preferirono andarsene più che in fretta tra un silenzio glaciale, lasciando libero il campo al nostro compagno che potè ancora, per oltre venti minuti, parlare al pubblico numeroso di contadini attenti e plaudenti.

Compagni, a quando la formazione di una Sezione Socialista anche a Cavagnolo? Avanti, adunque, per il Socialismo, voi che avete tributato domenica il plauso al rappresentante di questo Partito!

BORGARO TORINESE

Domenica scorsa vi fu a Borgaro un comizio di pipilari. S'intende però, che, avendo paura d'un contraddittorio da parte nostra, il comizio venne celato fino all'ultimo momento. S'incaricarono poi alcune figliuole di racimolare in giro altre perpetue pari loro, di modo che il pubblico non fu composto che di poche donne incoscienti e di bambini dell'asilo. L'oratore ha scagliato violenti invettive contro i socialisti, tacciandoli di canaglie, d'impostori, di briganti... ed una signora, che ha voluto anche lei far sentire la sua voce fessa, disse niente meno che era un'infamia votare per della gente che non ha istruzione, chi non ha educazione...

Al che un mezzo poseccane di qui s'è fatto premura di rispondere che lui ne sapeva più di qualche onorevole.

Ieri sera, invece, abbiamo avuto un comizio socialista. Manifestini rossi, attaccati ovunque, lo facevano noto, invitando al contraddittorio, tanto più che avrebbe parlato il comp. on. Barberis. Nessuno invece s'azzardò a ribattere alle giustissime espressioni del compagno nostro, sebbene qualcuno avesse proclamato ad alta voce che non sarebbe più stato lui se non ribatteva.

Tutto passò tranquillamente, benchè il comp. Barberis abbia parlato per oltre due ore, molto popolo, molto entusiasmo, molta animazione ed applauditissimo il lungo discorso vibrante di frasi giuste di pensieri retti o sani del comp. Cichin.

Nella gioventù di Borgaro ferve il miglio, buon volere e tutti gli animi son preparati alla lotta dura, senza tregua, che combatte oggi tutto il proletariato.

CASELLE TORINESE

Giornata di comizi. — Domenica mattina ... liberali tennero un comizio in piazza. Per farlo riuscire fecero arrivare in camions e automobili, fascisti di fuori. Con questi elementi si potè formare il pubblico. I nostri compagni erano riuniti al Consiglio Comunale ove si approvò il secondo caroviveri ai dipendenti e l'ampliamento dei locali scolastici ormai insufficienti.

I fascisti armati di randelli, senza contare ciò che potevano avere in tasca, dopo che gli oratori ebbero parlato di violenza ed in favore della guerra se ne ripartirono sul camion ed alcuni in automobili di industriali che nei fascisti vedono i loro difensori.

Verso sera altro comizio pipilare preceduto da abbondante distribuzione di manifestini. Parlarono varii oratori e naturalmente non contro la violenza incendiaria ed assassina dei fascisti, ma contro i socialisti.

Il pubblico, scarso da principio, divenne alla fine imponente quando arrivò il compagno D'Alberto che aveva chiesto il contraddittorio come già brevemente ma con buone sferzate l'aveva fatto il compagno Tribalzi.

Il pubblico stanco degli oratori pipilari, voleva sentire Dalberto, ma i promotori tiravano per le lunghe chè essendo già notte intendevano stancare il pubblico ed evitare che si sentisse la parola socialista.

Ad esortare il pubblico a non disturbare gli avversari, parlò il compagno Castagna il quale invitò quelli del pipì a fare breve e concludere. Ma questi non vollero saperne dicendo che avrebbero parlato (dopo oltre 2 ore) con tutto il loro comodo.

Allora un compagno ebbe la geniale idea di dire che chi intendeva sentire il pipì restasse con loro in piazza, i nostri simpatizzanti venissero sotto il porticato della Pretura.

Fu un vero colpo di scena vedere tutta la massa abbandonare la piazza e seguire i nostri. I preti rimasti soli se ne andarono.

Malgrado fosse l'ora della cena e non si fosse prima dato avviso, una vera folla gremiva l'ampio porticato, ove parlarono fra l'entusiasmo generale, il compagno Dalberto e Rovasetti.

Ma anche prima, il pubblico aveva in modo chiaro dimostrato che coi pipì non attacca più.

Tra i gommai. — In seguito a malcontento degli operai per i licenziamenti ed a malintesa della Ditta Salga, questa aveva provvisoriamente chiuso lo stabilimento.

Giovedì scorso in previsione di ipotetici disordini aveva chiesto da Torino un camion di carabinieri. Ma bastò un po' di buon senso dell'autorità locale per farli immediatamente ripartire. Il compagno Dalberto giunto dal congresso di Roma, s'interessò della vertenza e ritornò più volte ad assistere gli operai. Il lavoro fu ripreso lunedì senza incidente, anche perchè non vi era alcun apparato di forza pubblica.

CHIAVERANO

Anche quest'anno Chiaverano proletaria celebrò solennemente la ricorrenza del I Maggio.

Prima e dopo l'abituale fraterno banchetto, come segno di solidale protesta contro la bieca ed imperversante reazione giolittiana ebbe luogo un'imponente corteo con a capo la musica locale, che fece echeggiare le note dell'«Internazionale», e sventolò liberamente il rosso vessillo della nostra sezione a conferma della nostra fede nell'internazionale dei lavoratori, malgrado l'imperversante reazione borghese.

La nobile festa proletaria proseguì tranquillamente fino a notte, senza il minimo incidente. E ciò serva a dimostrare che quando non intervengono i nuovi difensori dell'ordine, le nostre popolazioni, educate dal socialismo non danno luogo nè a disordini nè a violenze.

Negli ultimi di aprile, l'on. compagno Giulio Casalini, tenne una applaudita conferenza sulle prossime elezioni politiche. Venne ascoltato attentamente da un scelto e numeroso uditorio.

MONTEU DA PO

Contraddittorio fascista. — Organizzato dalla locale Sezione Socialista, domenica alle ore 16,30, il compagno Vanoni Ferruccio tenne un applaudito comizio. Per quasi un'ora avvinse l'attenzione dei numerosissimi intervenuti, parlando della bellezza di una dottrina di redenzione, spiegando il programma del Partito Socialista e smascherando, se ancora ve ne fosse bisogno, tutta l'infausta politica borghese e la mala fede di coloro che la sostengono unicamente per i loro privati interessi.

Appena il nostro compagno ebbe terminato di parlare si avanzò un signor X che si qualificò come segretario di Chivasso e che ottenne subito la parola. Oh! se quelli che ascoltarono le blaterazioni dei signori del Blocco e dei loro tirapiedi, si dessero la pena di tener dietro a tutte le contraddizioni in cui essi cadono per non avere che delle menzogne da spacciare! Sarebbe così divertente e non varrebbe certo la pena di contraddirli, perchè non mette conto di valorizzare le stupidità espettorate non sempre è d'uopo confessarlo, tanto facilmente.

Per dirle grosse, si dovrebbe almeno, Dio buono, dirle bene! Il compagno Vanoni riprese calmo e sereno, forte della verità, la parola, per ribattere il fascista, ma, appena questi e i suoi accoliti si accorsero che l'oratore faceva rovinare tutto l'edificio di menzogne faticosamente costruito, cominciarono a urlare e a inveire perchè non si potesse sentire più nulla. Con voce tonante il compagno Vanoni si limitò allora a pregare gli uditori di giudicare i sistemi usati dagli avversari dei socialisti per impedire di far loro conoscere la verità, e tra gli applausi sciolse il comizio.

MOMPANTERO

Dispettucci. — Domenica primo maggio furono delegati dall'esecutivo comitato provinciale duc oratori, se non che uno di essi già si trovava in crisi di coscienza politica e per sincerità dovette dare torto all'altro. Il compagno Lorenzatti la cui coscienza non si trova punto in crisi tentò di parlare lui pure; ma il vice sindaco comunista non gli dette la parola.

Crediamo che a tale contegno il nostro ex compagno sia stato spinto da un momento di esasperazione spiegabile dal fatto di essersi dovuto digerire un discorso antisecessionista da uno che aveva il mandato di sostenere la tesi opposta.

Il compagno Lorenzatti non insistette per quanto dei presenti al comizio non mancasse una buona parte di socialisti, per lo più operai organizzati nelle leghe che se lo videro sempre al fianco fin dal nascere di esse, notisi che il comizio si teneva nel locale del circolo di cui il Lorenzatti è socio. Questo sistema di dittatura del proprio io speriamo non debba poi continuare perchè Mompantero è bensì un paese lasciato nella ignoranza dalle cricche passate, dalle sacrestie dominanti, ma le radici del socialismo sono ormai profonde anche qui e queste non sono state piantate per far nascere l'assolutismo.

Se qualcuno dei vecchi compagni è stato tratto con illusioni, ai purissimi, speriamo voglia presto ravvedersi e riprendere la strada prima battuta e cogli altri che seppero resistere alla bufera divisionistica e lavorare perchè il nostro comune conquistato al socialismo resti tale. E' ormai ora di finirla col denigrare il passato socialista che è passato nostro e che con tanto coraggio sostenemmo. Chi è venuto a noi all'ultimo momento può avere tutti gli elogi anche da noi se è un battagliero e un entusiasta, ma l'essere andato così presto non pare abbia acquistato alcuna capacità ad essere giudice sulle sorti delle battaglie proletarie. Noi voteremo il contrassegno che oltre alla falce ed il martello porta anche il libro e con la stessa tenacia con cui lottammo quando eravamo pochi, continueremo a combattere oggi per il socialismo.

RUEGLIO

Rettifica. — Giuseppe Bevione, il celebre acrobata e camaleonte nella politica italiana, ha ammanito per i lettori della «Gazzetta del Popolo» sul n. di martedì u. s., in special modo per i suoi colleghi candidati e finanzieri del Blocco, una serie di corrispondenze ad «Usum Delphini» che specialmente nei riguardi di Rueglio è doveroso rettificare. Egli vorrebbe dare a intendere al colto ed all'inclita, d'aver qui sostenuto un vibratissimo contraddittorio con un comunista. E' bene si sappia che a Rueglio non esiste a tutt'oggi un cittadino che professi pubblicamente almeno idee comuniste. Quanto poi al famoso contraddittorio, questo si riduce al alcune domande rivoltegli da un contadino, padre di famiglia, qui del luogo, inscritto nella Sezione del Partito Socialista Italiano; domande che fecero rimanere l'on. Bevione assai imbarazzato. Disse il Bevione essere un disonore il fascismo italiano, e poi coperto di frizzi dal pubblico tentò di correggere la frase; e sfidato a proposito dell'incendio della Camera del Lavoro di Torino per opera dei suoi amici fascisti, a citare un solo fatto simile a carico dei socialisti, battè in ritirata precipitosa come fecero la maggior parte degli ufficiali suoi colleghi da Caporetto al Piave, e con volate poco liriche fuggì fin giù sulle frementi terre del bolognese. Giuseppe Bevione devoto al «vitello d'oro» puntello del capitalismo sfruttatore della gente che produce si è pure rivelato un mediocrissimo Conferenziere, ed a contraddittorio con parlatori del nostro partito davanti a coscienti cittadini del lavoro i suoi argomenti gladiatori e militaristici non reggono più, egli fa fiaschi e damigiane fenomenali.

SETTIMO TORINESE

Società Cooperativa. — Domenica 24 aprile ebbe luogo l'assemblea dei soci della Società Cooperativa Casa del Popolo, forte di ben 463 soci rappresentanti 451 famiglie della nostra popolazione. A norma dello statuto venne chiamato a presiedere il compagno Caudano ed a fungere da segretario il compagno Gilardi. Il presidente del Consiglio d'Amministrazione, compagno Aragno, fece un'ampia relazione morale, esponendo fedelmente la situazione, il movimento, i nuovi soci e le difficoltà incontrate nello svolgimento della complessa opera tecnica ed amministrativa. Il movimento finanziario dà un'attivo di lire 724.585.30 di fronte ad un passivo di lire 722.804,09 con un profitto netto d'esercizio di lire 1781,21.

Il compagno Raspini, per il Collegio sindacale fece la relazione favorevole, dichiarando dell'esattezza delle cifre esposte, dell'oculatezza amministrativa, dando pure alcuni pregevoli consigli per l'avvenire. Dopo presa la parola alcuni soci, il rendiconto venne approvato all'unanimità con un plauso all'operato del Consiglio di Amministrazione. Domenica 1.o maggio venne fatta la nomina delle cariche sociali in seconda convocazione. Vennero eletti ad amministratori i compagni Alloatti Battista, Aragno Domenico fu G., Aragno Giovanni di Pietro, Cernusco Teresio di Giovanni, Elia Maurizio, Miglietta Vincenzo, Occelli Domenico. A sindaci effettivi, Raspini Luigi, Quassolo Andrea, Amore Salvatore. A supplenti: Fava Gaspare, Gilardi Giovanni. A probiviri: Caudano Giuseppe fu B., Chiabotto Luigi, Castagno Giovanni.

Abilità... professionale. — Quel farmacista che tempo addietro somministrò tintura di iodio per tintura sacra e rabarbaro, prevedendo qualche provvedimento e qualche procedimento per farlo mettere nella prescrizione legale ed anche di... sicurezza e salvezza pubblica, ha messo le mani avanti, come si suol dire, ed ha querelato nientemeno che i testimoni che avevano visto la mamma della vedova Martinotti ad acquistare il medicinale... colpevole, nella sua farmacia, e li ha querelati per diffamazione, perchè essi, una volta incriminati non possano più deporre cose a suo danno. Come si vede è questa una buona tattica per far lavorare la... giustizia. Egli spera che i testimoni intimiditi dalla sua querela, e sbalorditi dalle spese e dall'incertezza di un processo, dato che sono povera e buona gente, finiranno per negare e ritrattare ogni cosa e così... la salute pubblica sarà salva. Riuscirà?

Nella foga delle querele il farmacista sullodato ha pure intaccato due nostri compagni, proprio di quelli che avevano fatto da pacieri ed avevano arginato una dimostrazione di popolo, davanti alla sua farmacia. Speriamo che presto sia imposta qualche legge sulla temperanza, così qualcuno rinsavirà ed i settimesi non correranno più pericolo di guarire le loro malattie... morendo avvelenati ed i superstiti correre il pericolo d'andare in prigione. Intanto sarà possibile che la giustizia sia così... farmaceutica?

Lapide elettorale ai caduti. — I signorotti, gli ex imboscati, i manipolatori di zucche, hanno indotto le *personalità* settimesi, ad inaugurare una lapide a settimesi caduti. Dopo arrabbattamenti, tergiversazioni, preghiere, ricorsi al Prefetto ed alla Pubblica Sicurezza, la lapide venne infissa a fianco del Palazzo comunale ed inaugurata domenica 8 maggio. La data venne scelta per fare una grande dimostrazione elettorale e qualche *personalità* delle più gonfie, sperava nell'intervento di mezzo mondo, incominciando dal Prefetto, dal ministro della Guerra, dal generalissimo Diaz, giù giù fino ai fascisti. Si sperava che i settimesi di fronte a tanta possanza ed a tanta commozione per i caduti, avrebbero domenica 15 votato tutti per il blocco. Era annunciato come oratore ufficiale, un candidato del blocco, meritevole delle preferenze, ma nessuno si vide. Fascisti e blocchisti hanno visto e conosciuto che tutta questa gente non era da prender sul serio ed hanno riso una volta sul loro muso.

Nonostante i pavesamenti a colori vivaci di allegria e spensieratezza, nonostante gli abbandieramenti e le interminabili suonate di campane, un po' a funerale, un po' a festa, la popolazione settimese era un po' troppo assente. Era assente perchè era irritata a vedere tutti quei pescicani, quegli imboscati, quei patrioti troppo a buon prezzo, che durante la guerra avevano dileggiato combattenti e famiglie, caduti e superstiti ed ora osano con una lapide far trionfal mostra di sè e della loro provocante ambizione. Altro che mesta cerimonia, altro che memoria ai caduti! Quando al Comune venne inalberata la bandiera a mezz'asta col velo di lutto essi corsero dal comandante dei carabinieri per farla issare interamente e sventolare solenne ed allegra. Ed i salmi? Finirono all'albergo dell'Angelo con un buon pranzo, inaffiato dai vini prelibati della buona cantina di Mario Bersano. A sera al *Cantinone* 18 membri del Comitato spesero, compresi dalla commozione e dal rimpianto dei poveri caduti circa 900 lire di cena. La massa lavoratrice e la popolazione onesta ha vissuto domenica nei ricordi di guerra. Con tale manifestazione, ha rivisto uomini e cose di quel tempo. Peccato che mancava il generale Chiarle! Poi il quadro era al completo. Per intanto il patriottismo dice che chi è morto giace e chi vive si da pace! Ma il proletariato ricorda.

Protesta. — Un gruppo di padri e madri di famiglia è venuto da noi a protestare che le maestre e i maestri delle nostre scuole hanno incitato i bambini a concorrere ad una sottoscrizione per la lapide. Molti di essi hanno annuito per non incorrere a rappresaglie per i loro bimbi, da parte di qualche insegnante. Noi da queste colonne eleviamo la protesta ai nostri compagni amministratori del Comune.

SUSA

La giornata del 1.o maggio passò come il solito calmissima. La Lega Edile doveva inaugurare il proprio vessillo ma per diverse ragioni la manifestazione non fu preparata, nonostante però non fosse attaccato nessun manifesto gli operai che avevano avuto occasione di saperlo a voce si recarono al teatro dove il compagno Coreggia segr. del Sindacato presentato dal Franchino tenne ugualmente la conferenza sulla difesa delle conquiste proletarie.

Nella stessa mattinata doveva aver luogo la conferenza in piazza indetta dai comunisti ma essa non ebbe luogo, gli oratori comunisti parlarono poi il dopo pranzo al circolo di Mompantero.

Il blocco fascista con manifesti appositamente stampati annunziava una conferenza al pomeriggio nel teatro, dove si presentarono a circa cinquanta persone gli oratori Giretti e Garino.

In una città capoluogo di circondario e borghese esercentesca e poco promettente per il fascismo un uditorio di circa cinquanta persone; cosa pensano i Susini? che ne abbiano già avuto abbastanza di quello che ha distrutto il forte del Pampalù col suo scoppio? che sia più fortunato il pipì? ma... e le promesse del risarcimento dei danni arrecati dal suddetto scoppio furono mantenute?

S. VINCENT

Lotta serrata. — La lotta elettorale è entrata nella sua fase decisiva. Il blocco multicolore ha iniziato la conquista della Valle. Tutti i giorni camions di candidati e di fascisti, lo percorrono in lungo ed in largo ed i più quotati tromboni tengono la loro concione ai quattro gatti che li ascoltano sbadigliando, perchè sono tutti ascoltatori già convinti delle buone ragioni del concionamento, essendo tutti fascisti o comandati ad ascoltare ed applaudire tutti i discorsi. Qualche volta per rendere più numerosa la turba si scambiano gli ascoltatori tra blocco e pipì. Ma son sempre quei quattro preti, arricchiti di guerra, o qualche dipendente del fasciano... sonante. Ma la classe operaia e contadina, manca completamente. Essa attende che venga portata la parola socialista e comunista, la fiaccola della redenzione.

Capiscono i pescicani e i loro tirapiedi, che oramai la Valle d'Aosta non è più loro preda. Ed eccoli solleticare lo spirito campanilistico. I pipilari gridano: Non volete votare il partito popolare? Votate almeno Chatrian che è un valdostano, una gloria vostra.

Il blocco conta per Chabloz ma i valdostani penseranno a mandare a quel paese tutti e due. Ma i più sfacciati, che attentano alla buona fede dei nostri contadini sono i pipilari. Essi fanno cariche a fondo contro il blocco nei loro discorsi. Ma all'ombra delle sacristie, contrattano col blocco i voti di preferenza.

Questi lavoratori benchè non troppo esperti in intrighi elettorali, hanno già capito che pipilari e blocco sono la stessa cosa. Che con la lista aperta dei popolari, si fa il gioco del blocco, che oramai la lotta è ben divisa in due campi ben distinti, dalla parte dei comunisti e socialisti stanno gli sfruttati, dalla parte dei popolari e del blocco gli sfruttatori. E voterà la scheda con la falce e il martello, con o senza libro.

Venne anche quel traditore dei ferrovieri Bianco. Il quale non conoscendo un cavolo dei bisogni di questa Valle, tanto per solleticare la libidine di vendetta dei nostri nemici, si mise a diffamare i ferrovieri. I ferrovieri per questo istrione che da più anni sbaffa lo stipendio, senza prestare servizio; che ha tradito sempre i ferrovieri tutte le volte che ci è riuscito, che tradendo i suoi compagni di lavoro ha conquistato denari ed onori; sono dei ladri e dei fannulloni che rovinano la nazione.

Se vi è ancora un solo ferroviere illuso che credesse quest'uomo in buona fede, dopo i suoi discorsi si è ricreduto.

E faccia, e gridi tutta la canea blocchista e pipilare, coi suoi laidi e pagati servi. Ma la Valle d'Aosta non è più terreno di conquista. Il Socialismo vi ha oramai piantato salde radici.

E voi lavoratori ricordate che se vincesse il blocco od il partito popolare; se il partito socialista venisse sconfitto, ci avvicineremo rapidamente ad un'altra guerra, alla schiavitù del popolo che lavora. La Camera è stata sciolta ed è stato creato il fascismo che è mantenuto dai padroni perchè la classe borghese non vuole saperne di pagare i debiti fatti dalla guerra. Le tasse che la passata Camera ha votato per colmare il deficit del bilancio statale, restano inapplicate perchè i signori che hanno accumulato i milioni, spremuti dal sangue dei nostri fratelli caduti al fronte e dalle lagrime delle nostre madri, non vogliono concorrere a pagare i debiti fatti, per arricchire le loro casseforti.

Per pagare questi debiti pretendono di aumentare le ore di lavoro e diminuire le paghe agli operai. Così dopo di aver dato la vita per la guerra voluta da loro, oggi con il ritorno alla schiavitù dovremmo pagarne anche le spese.

Mutilati, reduci e tutti voi che della guerra avete sofferto! Studiate tutte le figure che vi si presentano nelle liste del blocco e del partito popolare.

Tutti sono corresponsabili della guerra. Tutti per una scusa o per l'altra sarebbero disposti a gettarvi in un'altra guerra.

Essi sono i vampiri che dal carnaio umano, succhiano milioni.

Tutti del medesimo stampo. Combattiamoli tutti! Ricordate i nostri fratelli che cadono anche oggi a decine e centinaia nell'alta Slesia. Ricordate che la guerra in Albania fu aventata solo da una pronta sollevazione popolare. Ricordate che la nostra borghesia, mira a lanciarvi in un'altra guerra, per allungare oltre le frontiere i suoi adunchi artigli.

Ricordate che Fiume, la Dalmazia ed altre terre non nostre potrebbero diventare il pretesto di un'altra immane carneficina. Provvedete mentre siete in tempo acciò questo non si avveri. La sconfitta del socialismo vorrebbe dire ancora guerra e schiavitù operaia.

Lavoratori! In piedi con tutte le forze, per la difesa della nostra vita e del nostro avvenire.

Oggi la scheda con la Falce, Martello e Libro è lo strumento di nostra difesa. Sappiatelo usare.

VIGONE

Il giorno 5 corr. ebbe luogo il comizio indetto dal blocco; per l'occasione la Sezione libero-democratica-fascista fece grande sfoggio di tutte le sue milizie.

Il pubblico però non diede soverchia importanza a tanto apparato ed accolse assai freddamente i due oratori: on. Giretti e prof. Falchi, i quali dimostrarono completa malafede riguardo ai socialisti e dissero del socialismo tanti spropositi e bugie da fare arrossire un negro.

Sostenne brillantemente il contraddittorio l'on. Gai Matteo e si ebbe il meritato tributo d'applausi.

Il prof. Falchi non seppe infine che rispondere con una meschinissima personalità che l'on. Gai ha fatto bene non raccogliere; certi indecenti di propaganda si commentano meglio da sè.

L'on. Giulio Casalini parlò sabato 7 corr. nel vasto salone della Società «La Pro Vigone», gremito di popolo di tutti i ceti, lasciando nell'uditorio impressione indimenticabile.

Nessuno si presentò per il contraddittorio. Parlarono in seguito il nostro candidato Ellena ed il compagno Taverna, raccogliendo buona messe d'applausi.

VILLARBASSE

Sabato sera ebbe luogo il comizio annunziato: oratore, il compagno Mortara, che parlò applauditissimo. Prima del comizio, mentre Mortara, accompagnato dal Sindaco, visitava le sale comunali, arrivò un automobile carico di persone, venute per un contraddittorio. Si pensa fossero fascisti, perchè appena arrivati impugnarono le rivoltelle ma ebbero la peggio, e l'avvocato Rabbi che li guidò da noi, per raggiungere l'auto fu accompagnato da un ex compagno.

Tutti costoro però ritornarono il Primo di Maggio con altri fascisti e guardie regie e tennero comizio davanti a una ventina di persone. E' vero però che l'avvocato Rabbi ha l'ameno coraggio di scrivere alla «Gazzetta del Popolo» che furono applauditi. Infatti furono applauditi dal Rabbi stesso, dal cav. Durando e dai compagni condotti da Torino. Il Rabbi aprì il comizio e disse che i socialisti invitati a contraddittorio non si fecero vivi, ma quando i socialisti vennero per parlare ebbero appena il tempo di vedere le guardie regie andarsene. Come si poteva fare il contraddittorio a della gente che alzava i tacchi?

VILLAFRANCA PIEMONTE

Ricevimento a sua eccellenza Facta. — Martedì 10 corr., alle ore 10, si aspettavano qui gli on. Gai e Pagella e si attendeva pure, per le ore 11, l'eccellenza Facta.

Infatti verso le 11 arriva una prima automobile, la si crede quella del ministro, s'intona la marcia reale, ma poi avvicinandosi la macchina si accorgono che non è lui; cessa la musica.

Una voce grida: è Gai; si applaude, si corre verso l'automobile ma questa è carica di fascisti i quali ci guardano in cagnesco perchè li abbiamo scambiati per socialisti.

Arriva un'altra automobile, un'altra ancora, ne arrivano tre, quattro, sei che guardano con spavalderia come coloro che sono sicuri dell'impunità, qualunque sia la loro azione. In mezzo a costoro è arrivato l'eccellenza Facta.

Noi siamo circondati e seguiti da figuri che nel paese nessuno conosce, sono certamente fascisti, agenti investigativi o spie che intendono dimostrare che l'on. Facta è così amante della libertà. Uno dei fascisti, con gesto di sfida, va subito a scrivere sopra uno dei nostri manifesti qualche cosa di provocante (costui deve essere un eroe). Un giovanotto, perchè non ha accettato con tutti quei modi che l'educazione fascista insegna, un manifestino che costoro distribuivano largamente, uno dei fascisti gli si avventò contro collo stesso fare dei birri austriaci del quarantotto, ma si ebbe la risposta che si meritava (sarà anche questo un altro eroe del fascismo).

Visto poi che all'invito dell'on. Facta non hanno risposto che pochi galoppini ed i pescicani del liberalismo democratico e che gli on. Gai e Pagella non erano venuti, certo per motivi indipendenti dalla loro volontà, ci siamo ritirati raccomandando ai compagni di non dare motivi a quei prepotenti di dimostrare il loro eroismo patriottico.

MONTANARO

Come procede la preparazione elettorale. Alla indifferenza ed all'apatia che pareva essersi impossessata dei nostri operai nella odierna battaglia elettorale, dopo i diversi comizi fatti da noi e dai nostri avversari è subentrato un fervore di attività e di viva partecipazione alla lotta, che ci fà bene sperare sull'esito di Domenica 15. La nostra Sezione non è impari al poderoso lavoro da compiere per far fronte a tutte le mali arti ed alle imboscate che i nostri avversari tendono ai nostri lavoratori. Lo spettacolo che danno i nemici della classe operaia in questo momento è davvero nauseante. Questa gente che nelle elezioni amministrative, pur di contendere ai lavoratori il possesso del Comune, si è stretta in un ibrido connubbio, oggi vuol far credere agli ingenui che si combattono per diversità di concezioni politiche. I popolari cosidetti che a Montanaro sono meglio organizzati dei liberali, cercano di contendere a noi il terreno, ingannando coi discorsi dei loro oratori i nostri contadini che in buona fede ancor ci credono. Una propaganda cattiva e malvagia contro il nostro Partito, tendente a far credere ai piccoli proprietari che i socialisti sono contro la piccola proprietà.

Sabato il compagno Borio F. di Ivrea ha parlato in un numeroso comizio fra il consenso unanime dei lavoratori. Il nazionalista Bevione venuto per tenere un comizio se ne è andato colle pive nel sacco. Più volte sfidato a contraddittorio, non ebbe il coraggio di affrontare la piazza e l'indignazione dei lavoratori, per le sue sbalate menzogne scritte durante l'impresa libica e nella recente guerra.

Domenica i popolari con Novasio e Quarello tennero un comizio fra le interruzioni continue degli operai presenti. Il compagno Borio benchè in condizioni fisiche disagiate per i comizi che tenne a S. Benigno ed a Foglizzo, da noi organizzati, ribattè brillantemente fra il consenso unanime dei presenti, salutato in fine da vivi applausi.

Insomma noi facciamo tutto quanto è possibile per assicurare al nostro Partito la maggioranza dei suffragi. I lavoratori, gli operai, i contadini, che hanno fiducia nell'avvenire di una società più giusta e più umana, devono Domenica, con una votazione trionfante dare la sensazione ai nostri avversari che i lavoratori hanno una coscienza loro propria e che nè gli allettamenti, nè le momentanee delusioni può cambiare, ed anche per riconfermare la fiducia ai compagni nostri che attualmente reggono le sorti del Comune.

Questo devono fare gli operai ed i contadini Domenica.

Sezione Socialista. - Sabato 14 ore 21 assemblea alla Casa del Popolo. I compagni specialmente in questo momento non devono mancare.

GIAGLIONE

Comizio organizzato da popolari riuscito veramente socialista. — Domenica 8 corr. i popolari di Giaglione fecero andare pel paese la guardia campestre col suo tamburo per avvertire la popolazione che alle ore 14 si trovasse sulla pubblica piazza per ascoltare un loro oratore, e se non per ascoltare, almeno per fare un buon numero e dare più coraggio all'oratore, che chissà quante promesse e menzogne avrebbe avuto da dire alla popolazione di Giaglione. Ma proprio verso le 14, quando sulla piazza cominciarono a radunarsi alcuni popolari, ecco che improvvisamente giungono nella nostra Sezione i compagni on. Frola e on. Romita. In un attimo tutti i compagni accompagnando i nostri cari visitatori, si diressero sulla pubblica piazza, ove altri già attendevano l'oratore popolare che non era ancora giunto. Parlò per primo l'on. Romita che fu lungamente applaudito.

Lo seguì l'on. Frola che era appena salito sul tavolino ed aveva incominciato a parlare, che arrivò il tanto fattosi aspettare oratore popolare accompagnato da due o tre scudi crociati, e subito cominciarono a interrompere, l'onorevole Frola, che li invitò senz'altro al contraddittorio, che fu accettato, ma l'oratore popolare in presenza dei compagni Frola e Romita fu assai prudente nel suo discorso, e tante promesse che magari avrebbe voluto cacciare fuori se le serbò per se, per paura di dovere rimangiare le sue parole, si attaccò brevemente su qualche piccolo punto, che quando il compagno Frola riprese la parola ribattè a secco in tal maniera che il piccolo popolaro si acquetò senza tentare di riprendere la parola; il comizio si sciolse con grandi applausi, inneggiando al socialismo.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

On. Giuseppe Romita

ANNO XXVII - N. 18 Sabato 21 Maggio 1921 (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

Simbolo del Partito Socialista

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 „ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Corso Galileo Ferraris, 16 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 16

ESCE AL SABATO Un numero separato centesimi VENTI

I risultati elettorali confermano vittoriosamente che il proletariato ha una fede sola: il Socialismo!

Dei risultati delle elezioni politiche sembrano tutti soddisfatti. Veramente « sembrano » soltanto. In verità quelli che hanno approvato e voluto la convocazione dei comizi perchè sostenevano che fosse profondamente cambiato lo spirito del paese e perchè erano sicuri che il gruppo parlamentare socialista si sarebbe trovato, a dir poco, dimezzato nella nuova Camera, non riescono a nascondere il loro disappunto. La risposta delle urne ha smentito tutte le loro previsioni. Senza « sfruttare » la guerra come nel novembre del 1919 e senza poter portare le masse alle urne con lo stesso entusiasmo delle elezioni precedenti, il Partito socialista è riuscito senza fatica e senza sforzo a trovare ancora nel Paese — il cui spirito doveva essere radicalmente mutato — largo appoggio e rispondenza. Il gruppo parlamentare socialista tornerà quindi alla Camera un poco — ma poco veramente — assottigliato nel numero ma irrobustito da elementi nuovi e battaglieri.

Dov'è la « disfatta » socialista? I giornali borghesi, che la disfatta pregustavano, sono costretti ad ammettere che si erano illusi ed avevano esagerato. Non possono nemmeno consolarsi con la effettiva diminuzione dei deputati socialisti perchè la riuscita di centoventicinque deputati in questo momento — con la scissione del Partito, la offensiva comunista, l'offensiva fascista, i blocchi borghesi, la reazione, ecc. — ha un valore e un significato più importanti della elezione di 156 deputati nel 1919, quando molti votavano per noi per reazione contro la guerra e per seguire la corrente.

Noi siamo i soli che possiamo essere veramente soddisfatti della battaglia che abbiamo combattuta senza alcuna preoccupazione opportunistica e senza subordinare le nostre idee a preoccupazioni di successo elettorale. Non per i risultati numerici delle elezioni dobbiamo essere lieti, perchè essi non mutano la situazione in cui dovrà svolgersi l'azione parlamentare socialista, ma per le ripercussioni favorevoli che la conseguita vittoria ha sul Partito.

Il successo elettorale rialza indubbiamente il morale della nostra organizzazione politica che era — è inutile negarlo — un po' scosso. Dimostrando al Partito che le masse hanno sempre fiducia nell'opera sua, lo avverte che ha dei doveri da compiere per essere meritevole dell'appoggio che gli ha dato ancora una volta il proletariato. E' quindi un incitamento a provvedere con rapidità e fermezza a riprendere, con rinnovato ardore e con una visione più chiara della realtà quotidiana, l'opera di difesa e di conquista.

Non è questa rivelazione della immutata forza socialista la sola causa di amara delusione per i nostri avversari. Anche i popolari, che si volevano vedere ritornare alla Camera notevolmente decimati, conservano invece le loro posizioni e le migliorano. La stessa maggioranza costituzionale uscita dai blocchi va a risultare a Montecitorio tutt'altro che « omogenea ». La pattuglia fascista mostra delle velleità di rompere ogni legame col grosso della maggioranza. I radicali non si sa ancora quanti saranno e quale atteggiamento assumeranno. I gruppi costituzionali delle varie gradazioni — suddivisi in giolittiani e antigiolittiani — non pare possano fornire i voti necessari per dare vita sicura al Governo attuale o per mandarne al potere uno nuovo con la sicurezza di vivere.

Ha un bel dichiararsi soddisfatto — a denti stretti — anche Giolitti dei risultati delle elezioni. Quale indicazione ha dato il Paese? Neppure lui lo sa dire. Comincia soltanto a intuire che dovrà fare fagotto.

Ma chi sa dire quale parlamentare potrà sostituirlo? Ha un uomo la multanime maggioranza? C'è un uomo che ha poi la maggioranza?

La nuova Camera — per vivere almeno per un certo tempo — dovrà ritornare alla antica e abusata politica dei compromessi e dei patteggiamenti. I popolari saranno ancora obbligati a deporre il cinto dell'intransigenza ed a mercanteggiare la loro collaborazione. Gli altri gruppi costituzionali saranno condannati a far tacere ogni loro dissenso programmatico ed a fornire tutti proporzionalmente uomini a questo Governo o ad un altro perchè facciano della pura e semplice ordinaria amministrazione.

I soli che potranno parlare alla Camera in nome di una forte corrente politica che il Paese segue malgrado le intimidazioni e le corruzioni; i soli che potranno farsi eco degli interessi della moltitudine operaia e delle rivendicazioni, saranno i rappresentanti del Partito socialista. Il socialismo che si voleva sradicare nel Paese, che si voleva espellere dal Parlamento si imporrà dunque ancora nel Paese e nel Parlamento. In nome del socialismo, in nome del proletariato, il nostro gruppo parlamentare riprenderà e intensificherà la sua battaglia alla Camera. Contro le chiacchiere avversarie, contro le menzognere promesse di riforme e di ricostruzione, il nostro Partito esprimerà col suo fortissimo gruppo parlamentare le volontà delle classi lavoratrici e le verità suggerite dalla critica socialista.

Il manifesto della Direzione del Partito

LAVORATORI !

« In questo giorno non ancora tranquillo e sicuro delle barbarie nostre, ma tuttavia risollevato alla vita e alla speranza dall'aura di vittoria elettorale, parte dal nostro animo commosso un mesto saluto alle nuove vittime proletarie che vanno ad ingrossare la schiera dei martiri nostri.

« Questa vittoria ha un significato di partito più sacrosantamente tipico di quello del dopo guerra per gli elementi più omogenei che vi hanno contribuito e per le condizioni difficili e aspre in cui fu conseguita. Perciò la Direzione del Partito sente il bisogno di manifestare la propria soddisfazione per l'esito di questa battaglia che tra la indifferenza e la sfiducia delle proprie file, volle e sostenne con ogni forza, mostrando che si può e si deve rimanere soli contro tutti, anche contro i più autorevoli compagni, quando si ha la chiara visione della situazione, ci si sente appoggiati dalla propria coscienza politica e morale, e si ha tutto il vigile, scrupoloso senso della propria responsabilità.

« Dalla vittoria la Direzione trae occasione per raccomandare vivamente alle masse socialiste di agguerrirsi sempre più moralmente per le future lotte, resistendo, premunendosi — come più sia possibile — dagli effetti del terrore. La vittoria ha altresì dimostrato che le masse socialiste devono giudicare senza preconcetti, prevenzioni e esagerazioni, l'opera di quelli che essi hanno designato come loro dirigenti e, a sereno esame compiuto, riporre in essi quella fiducia che varrà a confortarli e a sostenerli lasciando per sempre l'abitudine venuta da una mentalità superata, di investirli di una miracolosa potenza per poi distruggerli irragionevolmente come falsi idoli.

« E' invece necessario che i soci del Partito, i lavoratori, si immedesimino delle preoccupazioni dei capi, stabilendo una collaborazione spirituale, tendendo una rete pensante e vibrante negli organismi socialisti.

LAVORATORI !

« Ricordatevi che la riflessione, il ragionamento, la maturata delibera, le armi del pensiero infine, e del sentimento, sono tra le più formidabili. Noi vi domandiamo in massima di non provocare, ma di difendervi ove sia possibile. Questo nostro consiglio era ed è fondato sullo studio del metodo della lotta fascista che militarmente, strategicamente concordata con la potentissima forza statale, mirava e mira a provocare a ogni costo, per poi giustificare le persecuzioni, le vendette, le stragi, gli arresti, gl'incendi. Essa ha bisogno di compiere la sua funzione dando di cozzo a qualunque forma materiale, disperandosi però nel sentir sorgere tutto intorno un insuperabile e irrefrenabile rigoglio umano, civile, socialista.

LAVORATORI !

« Ricordatevi della forza che emana dal pensiero e dal sentimento, della suggestione, della bellezza di una idea, della beltà di una causa, del martirio sofferto per essa. Voi vedete che lo stesso fascismo accenna a scadere presso quella stessa parte sana della borghesia che lo aveva salutato con gioia; e i nostri canti — se pure non salutati palesemente — rivelano per le vie quasi come una liberazione da un incubo generale.

« Noi attendevamo quest'ora, fermi e sicuri, in mezzo alle stesse vostre accuse, attendevamo il momento opportuno per lanciarvi a una battaglia vittoriosa e rinnovatrice, non a una schiacciante strage!

« Fu per quella forza ideale, formidabile più che mai, che voi accorreste alle urne dalle fumanti rovine, dalle zone insanguinate, dalle città [illegible] dalla violenza armata degli avversari, dai paeselli sorpresi nel cuo[illegible] della notte, sotto il tetto famigliare, nella visione dei nostri morti che ci incuorano e ci spronano.

« Ora vi resta da contenere la vostra gioia. E' moralmente alto essere contenuti forti davanti al dolore, come davanti alla gioia. Sappia tutto il mondo a quale potenza civile voi siete assurti ».

Il manifesto della Confederaz. del Lavoro

LAVORATORI !

« Il C. D. della Confederazione Generale del Lavoro, sente il dovere di rivolgervi la sua parola in questa ora solenne di vittoria. La borghesia sperava di avervi ai suoi piedi proni, umiliati dalla sconfitta elettorale. Essa non rifuggì dai metodi meno civili nel combattervi, sfruttando l'idealismo patriottico di parte della gioventù italiana, rafforzata da falangi di fanatici; e con lo specioso pretesto di stroncare una violenza che non esisteva — se non in qualche caso sporadico, la cui responsabilità non poteva risalire che a singoli o a gruppi di individui, — sferrò la sua offensiva illegale contro le vostre organizzazioni politiche ed economiche. Essa operò contro quegli stessi principii che intende difendere, perchè dichiara sacrosanti.

« E gli incendi furono lodati, le distruzioni delle merci esistenti nelle cooperative proletarie, furono apertamente approvate, le violazioni di domicilio e i sequestri di persona — il delitto più grave e incivile — furono elencati dalla stampa borghese quasi rappresentassero lodevoli atti compiuti in guerra dichiarata in paese invaso.

« Il Governo credette opportuno in simili condizioni, sciogliere la Camera dei deputati, e convocare i comizi elettorali perchè « le condizioni politiche del paese erano mutate »; credeva che le rivoltelle, le bombe a mano, gli incendi, i numerosi arresti, i bandi decretati in varie provincie ai socialisti e agli organizzatori, avrebbero saputo « correggere » il risultato elettorale del 1919.

LAVORATORI !

« La vostra superba vittoria è stata la migliore delle risposte alle violenze degli avversari e alle speranze del Governo. Essa dice che tale violenza, incivile, barbarica, copre di vergogna chi la compie e trova ben presto la sua aperta condanna. La lotta che avete combattuta, vera lotta di classe, è quella che storicamente incide i segni indelebili di quale sia il vostro avvenire. Essa dice che volete che i vostri diritti siano riconosciuti, non perchè una minoranza impone tale riconoscimento con l'uso di mezzi violenti, ma per una matura coscienza di classe che vuole costruire un nuovo mondo senza sfruttati e senza sfruttatori.

« Nessuna violenza dunque contro gli avversari, nè contro la forza pubblica lasciando tali armi incivili alle minoranze faziose e irresponsabili.

COMPAGNI !

« Il C. D. della Confederazione Generale del Lavoro, rivolge il pensiero a quelle provincie ove l'inaudita violenza fascista infuria ancora coperta dalla corresponsabilità della pavida autorità locale; e a quei compagni che tanto hanno sofferto, tanto hanno penato, e tanto martirio sopportano ancora, dice: « Compagni! in questo giorno di riscossa proletaria, siate felici, voi che più di ogni altro soffriste perchè della grande vittoria siete i maggiormente compensati.

LAVORATORI D'ITALIA !

« Bando agli sconforti. Lungi ogni debolezza. Di fronte ad una borghesia che afida la difesa dei suoi interessi alle bande armate, ecco il proletariato che si erge in tutta la sua maestosa grandezza a riaffermare una vitalità e una forza che gli avversari credevano troncata.

« In alto i cuori! in questo giorno che ci compensa di tante amarezze. E per quel simbolo a cui deste il voto e che con i suoi segni rappresentativi indica il lavoro, giuriamo di continuare nella santa e civile battaglia che per lunga che sia, non potrà finire che col trionfo di chi, producendo, vive per far vivere, e non si fa vanto di saper morire per uccidere.

« Nel nome di una nuova civiltà, ora e sempre viva il Socialismo! ».

Giolitti non sente rumore...

Quando gli cadevano le bastonate sulla testa Arlecchino diceva almeno: Odo rumore... Giovanni Giolitti che aveva voluto lo scioglimento della Camera per far eleggere alcuni suoi fidi scudieri e per formarsi una più larga e più devota maggioranza, non dice nemmeno di sentire del rumore. I suoi piani sono risultati sconvolti. Il gruppo parlamentare socialista ritorna tutt'altro che indebolito: diminuito di quindici o venti deputati, ma rafforzato da una grande forza morale. Il gruppo popolare conserva le sue forze. La maggioranza costituzionale è sempre divisa in varii gruppi e possiede ora quella che l'olimpico Sobrero della Stampa *definisce la* incognita *del gruppo fascista. Dallo stesso campo costituzionale si levano ben poche voci a difendere la politica giolittiana, onde è difficile prevedere che il Gabinetto attuale possa passare molti giorni tranquilli alla riapertura della Camera.*

Ma Giovanni Giolitti non dice nemmeno: Odo rumore... Il suo ministro degli esteri agonizza. Il suo ministro del lavoro annuncia le dimissioni. Per la politica estera e per quella interna si preannunciano battaglie prossime alla Camera. La crisi e la disoccupazione imperversano, senza che il Governo si sia mai proposto un piano per combattere le due gravi piaghe che tormentano il nostro povero paese. Ma Giolitti parla di ricostruzione industriale e dichiara che non è insoddisfatto di quella che sarà la nuova Camera.

Poichè entrano a Montecitorio quei parlamentari insigni che si chiamano Debellis, Faudella, Mattoli, il presidente può dichiararsi non insoddisfatto.

Tutto sta a vedere se la nuova Camera non sarà insoddisfatta dei mezzi adottati per far andare questi signori a Montecitorio e se non sarà anche insoddisfatta della politica giolittiana.

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo"

La situazione politica

Sciogliendo la Camera Giovanni Giolitti affermava di considerare le condizioni del paese « così profondamente mutate da costituire un nuovo periodo storico ». Chi conosce l'uomo dice invece che su di lui, più che le mutate condizioni del paese, ha influito l'ambizione di formarsi un'ultima Camera a sua immagine e somiglianza. Si può crederlo. Non sembra però che ci possa riuscire.

Egli ha consigliato i blocchi e nei blocchi sono entrati in contatto i rappresentanti delle scuole politiche più disparate — uomini che hanno voluta la guerra e uomini che per averla avversata sono stati accusati di tradimento; liberisti ardenti e protezionisti ferventi; reazionari feroci e democratici; pseudo repubblicani e pseudo socialisti; pacifisti e imperialisti; fascisti e giolittiani — i quali tutti hanno fatto sacrificio dei loro programmi ai piedi della reazione, ubriachi di una sola folle aspirazione: guerra a morte al socialismo.

La battaglia elettorale è stata condotta dalle sentinelle avanzate della borghesia e si sono potute valorizzare le pattuglie imperialiste, nazionaliste e fasciste, il che, per colui che venne bollato dalle medesime pattuglie come il bolscevico dell'Annunziata, non deve essere molto lusinghiero. E se l'ora che volge fosse meno grave ci sarebbe davvero da gioire, nella nostra qualità di socialisti, del decadimento inqualificabile, senza precedenti del costume politico del nostro paese.

Ma l'ora che volge è forse più grave di quelle che tenne sospesa in angoscie l'umanità nel 1914, alla vigilia della più grande guerra alla quale abbia mai assistito il mondo. Lo spettro della guerra si erge ancora una volta minaccioso e la reazione infuria quasi ovunque insieme alla crisi e alla disoccupazione come non mai.

La grande guerra non ha dato all'umanità la promessa grande pace definitiva. L'applicazione dei cosidetti trattati di pace minaccia nuove guerre. Chi doveva pagare le conseguenze della guerra non le vuol pagare. La borghesia dell'Intesa sente tutto il pericolo che può correre imponendo ai suoi proletariati ulteriori sacrifici e li vuole imporre alla Germania, contro la quale la Francia — ecco perchè strilla di più — si sente impotente a lottare nel campo civile della produzione e della libera concorrenza. Alla Germania è stato inviato un regolare « ultimatum » mentre gli eserciti franco-belgi si apprestavano a invadere la Ruhr. L'« ultimatum » è stato accettato dalla Germania, ma pagherà essa realmente i gravi tributi che si vogliono imporle?

Ancora. Nell'Alta Slesia i polacchi sono insorti contro la Germania. I distaccamenti dell'Intesa si trovano impotenti a soddisfare al mandato loro affidato di mantenere l'ordine, e parecchi nostri fratelli italiani sono già caduti. Ironia del destino: l'Intesa sembra che si trovi a dover attaccare e contemporaneamente a difendere la Germania. Sia per invaderla da una parte, ma deve impedire che venga invasa dall'altra, perchè, se privata delle due sue zone più ricche — la Ruhr e l'Alta Slesia — la Germania difficilmente potrebbe pagare l'indennità di guerra. La Polonia — pochi mesi or sono lunga mano dell'Intesa per la guerra contro la Russia dei Soviet — oggi che minaccia il bottino dell'Intesa sarà da questa combattuta.

Ancora. Sebbene poche diecine di migliaia di italiani siano rimasti fuori dell'Intesa, e in compenso diverse centinaia di migliaia di tedeschi, slavi, ecc. siano contro loro voglia — per dirla col *Corriere della Sera* — in casa nostra, l'on. Salandra afferma che « la quistione dell'Adriatico non si è chiusa con piena soddisfazione del sentimento e degli interessi della nazione » e le correnti imperialiste e fasciste del nostro paese si affannano a sostenere che l'Italia ha bisogno di più vasti confini.

Avremo nuove guerre o nuove avventure militari? Vi parteciperà anche l'Italia?

L'esito delle elezioni e la composizione della nuova Camera influiranno sull'atteggiamento del nostro paese di fronte al pericolo di nuovi conflitti.

Intanto la crisi e la reazione infuriano. Come non ha dato la pace, la guerra non ha dato neppure un maggiore benessere ed una più ampia libertà al proletariato. La disoccupazione non è stata mai estesa ed intensa come ora e colpisce tanto le nazioni povere che le ricche, tanto quelle che hanno vinto la guerra come quelle che l'hanno perduta. Ancora una volta della crisi — fenomeno fatale del regime borghese — la borghesia internazionale ne approfitta per tentare di togliere al proletariato quanto aveva conquistato attraverso lunghi anni di lotte e di sacrifici. Ovunque si saggia la resistenza del proletariato, si attenta ai suoi salari, alle otto ore e alla sua libertà. Ecco alcuni dei casi più significativi.

In Inghilterra i minatori lottano da alcune settimane per impedire il dimezzamento dei loro salari. Gli industriali metallurgici di tutta la Svizzera hanno proposto ai loro operai l'abolizione dell'indennità di caro-viveri. La Francia e il Belgio hanno fiaccato coll'intervento delle loro forze armate la resistenza degli operai del Lussemburgo al quale hanno imposto l'abrogazione della legge sui Consigli di fabbrica perchè così hanno voluto i capitalisti franco-belgi azionisti delle aziende industriali del Lussemburgo. In Spagna la reazione impedisce da tempo alle organizzazioni di funzionare ed il numero degli organizzatori operai uccisi dai sicari della borghesia non si conta più. In Italia alla soppressione o alla intimidazione degli uomini si è aggiunta la distruzione degli averi del proletariato e non passa giorno che la cronaca non registri la distruzione di qualche Casa del Popolo e di qualche Cooperativa, di queste moderne istituzioni, pura espressione della elevata coscienza del proletariato, costruite attraverso tanti e inenarrabili sacrifici.

Il Duce di questa nuova crociata si affanna ad affermare che nè lui nè le sue schiere hanno in animo di far ritornare indietro il proletariato, ma non hanno ancora detto come potrebbe fare il proletariato a difendere le sue conquiste se il fascismo riuscisse a distruggere o a rendere impossibile il funzionamento delle organizzazioni.

Già gli industriali affermano che i salari sono troppo alti e che le otto ore devono essere abbandonate e in qualche località non si sono limitati a delle affermazioni. A Bagnoli l'Ilva ha abolito le otto ore da tempo.

Se le elezioni avessero segnato uno scacco per il socialismo è facile prevedere che dall'assalto e dalla distruzione delle Case del Popolo si sarebbe passati all'assalto delle posizioni conquistate dagli operai nelle fabbriche.

Si tenta di far credere che la odierna violenza che si sferra contro le organizzazioni di classe è, sopratutto, una legittima reazione alla violenza usata dai lavoratori socialisti ed al loro scarso amore per la patria. Tali affermazioni dovrebbero bruciare le labbra a molti di quelli che quotidianamente e più ardentemente le pronunciano.

Mussolini è stato uno dei più suggestivi teorizzatori dell'uso della violenza nelle lotte contro il capitalismo; fu lui a sostenere che l'Italia aveva bisogno di un gran bagno di sangue perchè non aveva mai fatta una rivoluzione e che perciò sarebbe stato opportuno, per provocarlo, sciogliere per un certo tempo le organizzazioni economiche troppo poco rivoluzionarie; in quest'ora sarebbe interessante riesumare il suo articolo « Tregua d'armi » pubblicato sull'[illegible] dopo la famosa settimana rossa.

Umberto Pasella — oggi segretario generale dei Fasci e un tempo segretario delle Camere del Lavoro di Ferrara e Piombino — per anni fu uno dei più decisi se non il più deciso incitatore alla violenza e al sabotaggio: la teoria del « fiammifero », cioè dell'incendio dei raccolti sui campi e sulle aie, per indurre gli agrari a cedere, venne largamente usata dai lavoratori del ferrarese dietro suo consiglio.

Arturo Labriola che giustifica colla sua autorità di ministro le violenze fasciste solo perchè nel 1919 qualche volta gli è stata limitata la parola, non dovrebbe dimenticare le violenze che egli ed i suoi amici usarono a Milano per parecchi anni a danno di Turati, Treves e tant'altri che non si piegavano al suo verbo: dovrebbe ricordare che nella sua « Storia dei dieci anni » sono contenute aspre rampogne persino contro quei socialisti che deplorarono il regicida Bresci e che nel medesimo libro e in centinaia di scritti egli ha staffilato a sangue o derisi i socialisti evoluzionisti ed esaltate tutte le violenze. Il libro di Gustavo Hervé « La Patria di lor signori » che si riassume nella espressiva invettiva « la bandiera della patria deve essere piantata nel letamaio » ebbe fra i suoi più efficaci divulgatori in Italia il

gruppo dell'« Internazionale » di Parma che faceva capo al legionario De Ambri.

Ora tutti questi signori, ed altri ancora che non vale la pena di ricordare, che per anni ed anni si sono dati a tale propaganda, che per anni ed anni hanno accusato di traditori del proletariato e minacciato di espulsioni dal Partito e dalle organizzazioni uomini come Turati e Prampolini, come Rigola e D'Aragona che non approvavano la teoria della violenza e che ammettevano la difesa della patria, ora questi signori sono implacabili fino alla ferocia verso quelli che hanno creduto alla loro insana propaganda come presi da una mania irraggiungibile di purificarsi del loro passato. E la borghesia, che molte volte ha giustificato la violenza di costoro opponendo la più bestiale resistenza anche alle più modeste richieste, non cedendo purtroppo che di fronte alla violenza, non è senza significazione che oggi si serva, per le sue vendette, dei suoi più intransigenti avversari di ieri dei quali probabilmente ha più disprezzo di noi.

Noi pertanto, che non abbiamo rimorsi sulla coscienza, rimaniamo col proletariato e mentre la bufera infuria non ci sentiamo neppure di rimproverargli le sue esagerazioni di ieri, anche perchè sono ben misera cosa in confronto di quelle che subisce oggi. Rimaniamo col proletariato per continuare nella nostra opera tenace e paziente per la sua elevazione, vanto del Partito Socialista Italiano.

Nessun partito mai in Italia ha avuto tanto a cuore lo sviluppo della scuola come il nostro. Osservate le statistiche e vedrete che la più bassa percentuale di analfabeti la troverete laddove la nostra propaganda è stata più intensa e penetrante. Le centinaia di migliaia di lavoratori italiani che andavano all'estero per il passato affamati ed analfabeti offrendosi a paghe inferiori a quelle dei lavoratori indigeni, erano disprezzati e considerati i cinesi d'Europa. « Ci mandate degli analfabeti e dei crumiri », ci gridavano in tutti i congressi internazionali gli organizzatori degli altri paesi. Oggi non più. Gli emigranti sono meno analfabeti di una volta e meno crumiri. E' il nostro vanto, del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro. Sentiamo che la nostra opera paziente di elevazione del proletariato ha contribuito a rialzare il prestigio dell'Italia all'estero assai di più di ogni altra azione. Non ci siamo mai sgolati a gridare viva l'Italia; all'ombra del tricolore non abbiamo mai nascosto speculazioni e possiamo ben sorridere dell'accusa di scarso fervore patriottico che talvolta ci viene rivolta.

E non sentiamo neppure il bisogno di attenuare, per l'avvenire, la nostra azione socialista.

BRUNO BUOZZI.

I casi sono due

Togliamo dal *Comunista* di Milano:

UN MORTO CHE VIVE

« Sulle orme del traditore Levi, di cui i comunisti italiani tra i primi constatarono e segnalarono le inclinazioni opportuniste, la stampa borghese e socialdemocratica di tutto il mondo si è affrettata a proclamare la « morte » del Partito comunista tedesco come conseguenza del fallito movimento nella Germania centrale.

« Orbene, i fatti son subito venuti a dimostrare che il « morto » vive e fa strada. Eccone per esempio una prova recentissima. Tre settimane dopo la « definitiva disfatta » si fecero le elezioni del Consiglio di fabbrica nelle officine Schwartzkopff a Wildau (bassa Sassonia). Orbene, mentre la lista coalizzata dei maggioritari ed indipendenti (!) ebbe 7 mandati con 1531 voti, quella del « morto » Partito comunista conquistò 8 mandati con 1573 voti. E si noti che finora i comunisti non avevano alcun mandato! ».

Togliamo dall'*Ordine Nuovo* di Torino:

« In ogni modo questa situazione viene a turbare profondamente la situazione politica dei comunisti in officina. Essi si trovano nella impossibilità di agire, palesemente, ma poichè la massa operaia rimane ancora tutta nostra, ad onta delle persecuzioni, non sarà difficile trovare una nuova forma di agitazione che invece di indebolire i comunisti finisca col rafforzarli ancora maggiormente.

« In questo modo si spiega la seguente notizia apparsa ieri sull'*Avanti!*

« Anche la « Itala » che sembrava un'altra inespugnabile roccaforte comunista è stata conquistata dal nostro Partito. Nelle elezioni infatti della Commissione interna che hanno avuto luogo lunedì scorso, la lista socialista è riuscita vittoriosa con circa 150 voti di maggioranza su quella comunista. I compagni eletti sono: Allamano, Simoni, Astorre, Lanza, Losi, Garabello ».

« Non è infatti che la massa sia divenuta d'un tratto social-democratica: la ragione è ben altra ed evidente: le Commissioni interne comuniste si troveranno sempre più nella impossibilità di funzionare e la massa sarà in molti stabilimenti costretta o ad eleggere un... Girardengo o a nominarsi una Commissione interna che non adombri la Direzione ».

Che cosa si deduce dalle due pubblicazioni? Che i casi sono sempre due. O i comunisti tedeschi sono fatti di una stoffa un po' diversa da quelli torinesi i quali pretendono di fare il comunismo in officina col... permesso degli industriali o quanto meno senza la loro opposizione, oppure la massa operaia torinese alla quale fino a ieri i gruppi comunisti imponevano di alzare la mano in segno di approvazione si va orientando veramente verso il nostro Partito e verso le organizzazioni unitarie.

La battaglia socialista nel Collegio torinese

Il nostro successo

I risultati delle votazioni ottenuti in città costituiscono — malgrado il nostro arretramento — un innegabile e reale successo del nostro Partito. I bloccardi hanno vinto ma la loro soddisfazione non si dimostra tanto grande e tanto piena. I risultati elettorali stanno a dimostrare anche troppo eloquentemente che le masse popolari rimangono fedeli alle idee nostre malgrado il Partito Socialista sia stato qui più che altrove preso tra due fuochi: l'offensiva in grande stile sferrata dal blocco e la perversa campagna di discredito condotta con molta attività e buoni mezzi dai comunisti.

Bisogna ricordare le difficoltà di ogni sorta che il nostro partito ha dovuto superare in questi ultimi tempi. A scissione avvenuta il partito si è trovato senza organizzazioni e senza mezzi. I comunisti diventarono padroni della Sezione, della Federazione Provinciale, della Federazione dei Circoli educativi, della Alleanza Cooperativa, della Camera del Lavoro, del quotidiano. Fu un puro caso se il Partito non riuscì a trovarsi anche senza locali: quelli che gli vennero concessi furono però i meno adatti ed i più insufficenti.

Le elezioni hanno colto il nostro Partito mentre stava faticosamente ricostituendosi. La Sezione cominciava a consolidarsi, la Federazione Provinciale socialista era appena ricostituita, i compagni nostri cacciati dai Circoli educativi — che contribuiscono grandemente al lavoro di proselitismo — cominciavano a costituirne dei nuovi, nelle organizzazioni economiche si formavano i primi gruppi socialisti, il settimanale era risorto da poche settimane e il progetto dell'edizione torinese dell'« Avanti! » era ed è ancora soltanto una speranza. Tutte queste deficenze del nostro partito erano rese più gravi dai giornalieri attacchi degli ex-compagni, i quali avevano a loro disposizione il quotidiano, e che distoglievano il proletariato dal nostro movimento o creavano diffidenze o allontanavano simpatie.

La campagna elettorale rivelava maggiormente la nostra situazione di inferiorità nei confronti dei comunisti, i quali disponevano di uomini e mezzi per la propaganda. Qui — dove maggiore sarebbe stato il bisogno di scuotere le masse con della attiva propaganda — nostro malgrado ci riducemmo alla vigilia delle elezioni a organizzare pochi comizi.

Più evidente ancora risultò la nostra miseria il giorno delle elezioni. Non in tutte le Sezioni fummo in grado di provvedere i rappresentanti di lista ed i distributori di schede. Molti elettori nostri non poterono farsi riconoscere e dovettero rinunciare a votare. Dalle nostre poche automobili le Sezioni non poterono essere frequentemente visitate e fu impossibile organizzare il servizio di trasporto degli elettori amici indisposti o ritardatari. Che volete di più? I comunisti pretendevano persino che il tavolo del nostro povero e disgraziato Comitato sloggiasse dal porticato dell'Associazione!

I partiti del Blocco hanno fatto anche questa volta come nelle elezioni amministrative del novembre, il loro massimo sforzo. Non ci fu astensione da parte dei borghesi. Nelle Sezioni del centro il blocco ebbe votazioni superiori alle precedenti. I risultati delle Sezioni prevalentemente operaie dimostrano che, come noi avevamo preveduto, l'astensione dalle urne abbastanza forte è stata questa volta degli operai e di quegli elementi incerti che votavano piuttosto per noi.

Era naturale che la scissione socialista avesse nella nostra città una ripercussione sulla partecipazione alle urne. Soltanto con un'intensa propaganda il nostro partito avrebbe potuto riconquistare il voto di questi elettori e trascinarli alle urne. La provincia infatti più lontana dalle polemiche e dalle beghe ha dato al Partito una buona maggioranza. Ma in città non fu possibile combattere efficacemente il deplorevole astensionismo

Ecco i risultati delle 194 sezioni cittadine; inscr. 138,663 - votanti 77,295 percentuale votanti 55,985 Blocco 31,111 voti - socialisti 22,323 - Comunisti 12,509 - Popolari 10,110.

Nelle elezioni del 19 con una percentuale di votanti del 62 per cento la lista nostra aveva ottenuto 47.589 voti, le diverse liste costituzionali complessivamente 19.346, la lista popolare 8.442.

Nelle elezioni amministrative del 20 noi eravamo riusciti a superare di qualche centinaio i voti delle elezioni politiche ma gli avversari costituzionali, alleati ai popolari ci avevano strappata la vittoria per pochi voti riuscendo con uno sforzo immane a portare circa 20 mila elettori in più che nelle elezioni politiche e votare per il blocco.

In queste elezioni politiche i voti del blocco e quelli popolari sommati insieme segnerebbero una certa diminuzione in confronto dei risultati amministrativi. Nei confronti con le elezioni politiche del 19 il blocco registra invece un aumento di circa 11 mila voti spiegabile coi grandi mezzi usati nella campagna elettorale. Insieme a un vero esercito di galoppini volontari e anche retribuiti il blocco disponeva di circa 300 automobili.

I popolari invece, malgrado l'intenso lavorio, progrediscono in città pochissimo: poco più di 1.000 voti. Sommando insieme i voti nostri con quelli dei comunisti e confrontati coi risultati del 1919 si rileva un regresso di oltre 12 mila voti: fatte tutte le considerazioni logiche i bloccardi devono quindi convincersi che non possono ritenersi padroni di Torino perchè, senza la divisione delle nostre forze, malgrado il loro baccano, avremmo mantenute le nostre posizioni.

Nei confronti coi comunisti la votazione da noi ottenuta è veramente una vittoria e segnerà l'acceleramento della azione del nostro partito per riprendere l'antica preponderanza in tutti i campi in cui si svolge l'attività proletaria. Si pensi che, oltre all'avere nelle loro mani tutte le istituzioni più valide anche per assicurare il successo elettorale, i comunisti nella loro campagna di denigrazione verso il partito che qualificarono come il peggiore nemico del proletariato, arrivarono anche a valorizzare od a sfruttare il pericolo di una nuova scissione.

Ciò malgrado il nostro Partito ha riportato un successo innegabile e che riempie di soddisfazione e di speranza i buoni compagni che hanno compiuto un lavoro difficile e ingrato. I risultati di queste votazioni dicono che anche nella nostra città, malgrado l'opera settaria di dissoluzione che si è voluto compiere il Partito riacquisterà rapidamente e durevolmente le sue antiche posizioni.

I 19 E GLI ALTRI

Tutte le ansie sono finite. La proclamazione dei 19 eletti è avvenuta. Intanto i caduti si sono già messi l'anima in pace: perzino Montù, che pure non si aspettava la trombatura, è tornato sorridente ed ha dato la sua parola che questa volta non presenterà nessun ricorso alla Giunta delle elezioni. Tre soli dei caduti rimangono ancora mortificati: Bianco, Falchi e Gramsci. L'ex compagno Bianco è rimasto male a trovarsi ultimo della lista dopo avere sudato sette camicie per lavorarsi i ferrovieri, gli impiegati ed i pensionati. Il prof. Falchi, che era quel candidato che doveva proprio riuscire per farla a Giolitti e per dimostrare che le prepotenze gli elettori torinesi non le tollerano, si è precipitato nelle braccia del suo protettore Giretti e cerca di farsi consolare. Infine il cittadino Gramsci, che, secondo gli ordini dell'Esecutivo doveva essere scritto per primo nelle preferenze, si va domandando se eventualmente non abbia sbagliato proclamando il partito socialista un «cadavere» e invocando per i comunisti una disciplina «militare».

Il blocco ha vinto, ma taluni costituzionali galantuomini vanno dicendo che mai come in queste elezioni si è avuto nella nostra circoscrizione un esempio così sfacciato di corruzione e di concorrenza tra candidati della stessa lista. Lo stesso capitano Devecchi, che pure è il quarto eletto del blocco ha bollato gli intrighi elettorali dei suoi compagni di lista.

E' interessante a questo proposito indagare le origini delle preferenze di ciascun eletto del blocco. C'è per esempio, chi si meraviglia che, dei due candidati industriali, l'on. Olivetti sia riuscito capolista e l'ing. Mazzini, che è pure molto quotato nel campo industriale ed è considerato di valore non certamente inferiore all'Olivetti, sia riuscito quinto. I due candidati giravano insieme, facevano la propaganda insieme, dicevano insieme le stesse cose. Come si spiega il fenomeno? Si spiega in questo modo, secondo taluni costituzionali, che conoscono tutti i piccoli ed i grandi retroscena di queste elezioni. Fino a pochi giorni prima della votazione, i due candidati hanno fatto le spese in comune, fraternamente. Negli ultimi giorni ognuno si è messo a lavorare ed a spendere per proprio conto. I galoppini dell'ing. Mazzini hanno battuto specialmente la provincia; quelli dell'on. Olivetti la provincia e anche la città. Per l'on. Mazzini, che smentì di essere massone, lavoravano gli industriali; per l'on. Olivetti, che non smentì, lavorarono i massoni, gli industriali, gli israeliti, gli esercenti, gli impiegati, ecc. Non ci fu una sola scheda in giro senza il suo nome.

La buona votazione ottenuta dal fascista Devecchi è pure dovuta in parte al lavorio degli industriali che misero il suo nome insieme a quelli di Olivetti, Mazzini e Pedrazzi (i nazionalisti sono sempre stati i migliori alleati del padronato) e in parte al favore che presso gli elettori più rabbiosamente anti-socialisti incontravano le sue concioni a base di pugnali e di bombe.

Candidato fascista era pure Massimo Rocca, il quale però sia perchè si sforzava di mantenere elevato il tono della sua propaganda e sia perchè si asteneva dal pronunciare parole grosse, fu considerato dalla gente d'ordine meno indicato per fare la lotta contro i socialisti e fu lasciato a terra. Gli industriali temevano Devecchi e non Rocca. Bocciando Devecchi temevano che i fascisti si rivoltassero poi contro di loro. preferirono perciò bocciare Rocca.

I giolittiani sono gongolanti per la trionfale rielezione di Facta e Rossi, che vengono subito dopo Olivetti e prima di Devecchi. Facta aveva l'appoggio dei popolari ed ha avuto molti voti aggiunti. Quanto a Rossi, nel suo ex-collegio di Carmagnola — oltre a qualche parroco — aveva sorittarato tutti i peggiori elementi — alcuni anche pregiudicati — e li ha mandati in giro a fare propaganda sopratutto nelle osterie. Non per niente l'on. Rossi è sottosegretario all'Istruzione!

La rielezione dell'on. Bevione è considerata alquanto spontanea: si dice infatti che non abbia lavorato molto per avere le preferenze. Dei due candidati dei combattenti è riuscito solo l'avv. Villabruna, malgrado avesse al suo passivo qualche arringa in difesa di fornitori militari. L'ottavo deputato bloccardo è il Quilico che è afflitto da parecchi milioni e da importanti proprietà terriere.

Dei popolari è stata una sorpresa la elezione, insieme agli uscenti Fino e Marconcini, dei nuovi deputati Novasio e Stella. Lo Stella è un contadino e le preferenze le ha avute certamente dagli elettori contadini. Il Novasio è un avvocato che lavora nelle organizzazioni bianche e deve la sua elezione alle preferenze che gli ha dato il canavesano.

Sono caduti invece i candidati popolari De Sanctis, Gribaudi e Maschio che pareva avessero molte probabilità di riuscire.

Tanto la nostra lista come quella comunista hanno perduto un quoziente per poche centinaia di voti. Noi però — malgrado la caduta dei compagni Barberis, Bellagarda, Frola e Gay — siamo soddisfatti dell'esito delle votazioni anche nei riguardi delle preferenze perchè sono rimasti eletti i tre compagni più perseguitati dalla Giustizia borghese. La votazione raggiunta dai compagni Casalini e Romita non ha meravigliato nessuno neanche nel campo nostro perchè si tratta di due compagni conosciutissimi in mezzo a tutte le categorie operaie e di impiegati e perchè sono molto attivi. Ma sopratutto è per noi significativo che il maggior numero di preferenze si sia riversato sui nomi dei compagni Amedeo, Morgari e Pagella. La nostra massa elettorale ha compreso che bisognava strappare questi compagni nostri alla persecuzione giudiziaria. Morgari e Pagella sono stracarichi di processi e la rielezione a deputati li preserverà dal carcere. Quanto al compagno Amedeo, verrà certamente rilasciato dal carcere in questi giorni.

La massa operaia è esultante dell'esito ottenuto dal nostro partito e della elezione di questi compagni perseguitati: commenta invece sfavorevolmente la condotta dei «puri» i quali hanno dato prova in questa elezione di poca sensibilità e di poca disciplina. Nella loro lista avevano due carcerati: Gagliazzo e Gazzera. L'Esecutivo cominciò collo stabilire che le preferenze dovevano essere date ad uno solo dei due e indicò il Gagliazzo sacrificando Gazzera a Gramsci.

L'esclusione del Gazzera fece cattiva impressione sugli operai comunisti i quali erano poco convinti della necessità che entrasse alla Camera un teorico della forza del direttore dell'« Ordine Nuovo ». Si cominciò quindi a dire che, contro l'ordine dell'Esecutivo, al posto di Gramsci doveva essere scritto il nome di Gazzera. L'«Ordine Nuovo» richiamava i suoi compagni alla disciplina e uno dei suoi collaboratori — facendosi intervistare a Roma da un giornale borghese — dava già Gramsci come eletto insieme ad altri quattro almeno. Alla sede del Comitato comunista un certo numero di persone elaborava a preparare le schede scritte coi quattro nomi designati dall'Esecutivo e soltanto queste schede venivano distribuite davanti alle Sezioni e nei paesi.

Ma, malgrado la ferrea disciplina militare instaurata nelle file dei « puri » dopo la loro separazione dall'abbraccio di un cadavere (leggi partito socialista e vedi il discorso del prof. Gramsci al Congresso di Savona), altri comunisti scrivevano e diffondevano delle schede sulle quali al posto di Gramsci si leggeva il nome di Gazzera e al posto di Rabezzana si leggeva quello di Parodi.

E' così successo che non solo i cinque posti preventivati nell'intervista con la «Tribuna» non sono stati presi, ma anche che il Gramsci — malgrado l'ordine dell'Esecutivo — non è rimasto eletto.

I comunisti colpevoli di questo atto di indisciplina che costa la perdita della medaglietta al loro più autorevole teorico, sono da qualche giorno preoccupati e si domandano ansiosamente: « Che cosa farà l'Esecutivo? ».

Con il Codice militare non si scherza!

Estratti concentrati

«Essere comunista significa avere molto coraggio morale, significa essere fregiato dei tratti caratteristici indispensabili alla raffigurazione di una categoria di uomini che nettamente si distinguono dalla restante umanità e tendono a costituire una aristocrazia dello spirito e del carattere morale».

(*Ordine Nuovo* - 10 maggio 1921).

«La miserabile condotta del P. S. I. nelle grandi pagine delle lotte proletarie di Torino, l'arrivismo, il tradimento, il procacciantismo, e l'infido verbalismo rivoluzionario, individuato in quasi tutti i dirigenti dell'ex Partito che oggi sono ancora alla testa della Confederazione del Lavoro e formano lo Stato Maggiore del P. S. I. hanno sufficientemente stomacato e disilluso le masse lavoratrici della nostra città.

«L'astensionismo del proletario che segue il movimento comunista rialza le azioni della socialdemocrazia e della borghesia. E' dovere dell'operaio rivoluzionario non dormire, non astenersi mai. Per Torino poi, per la cittadella del Comunismo, una diserzione di falangi proletarie, dalla lotta elettorale, da questa rivista di tutte le forze sociali, significherebbe una scarsa affermazione della lista comunista. Parrebbe anche dinanzi agli occhi del proletariato italiano, come una desolante rivelazione d'una assenza di forza e di volontà in cui sempre si è creduto. L'effetto sicuro sarebbe uno sconforto, una depressione che abbasserebbe infaustamente il livello della sicurezza e lo stimolo del coraggio in tutta l'azione a cui il Partito Comunista si accinge.

(*Ordine Nuovo* - 13 maggio 1921)

«Oggi è giorno di resa di conti. Con quale viso e con quale spudoratezza gli uomini, i *capi*, che hanno in tal modo condotti allo sbaraglio i valorosi operai e contadini d'Italia si ripresentano ad essi e chiedono il loro appoggio, il loro consenso, la loro fiducia? Quale fiducia può avere un combattente della classe rivoluzionaria in questi capi che hanno «tradito» per la loro leggerezza, per la loro impreparazione, per la loro criminale mancanza di capacità direttive? Non si gioca a man salva con le forze, con le speranze, con le fedi dei proletari. Se ne ricordino gli operai e i contadini d'Italia!

« Si ricordino di questo e neghino il voto ai rappresentanti del Partito Socialista, ai dirigenti riformisti dei sindacati, ai responsabili primi della tragica condizione nella quale oggi si trova tutta la classe'

(*Ordine Nuovo* - 15 maggio 1921)

«Se gli operai e i contadini d'Italia sono stanchi della lotta politica, che vuole dire ciò se non che si è venuti meno alle speranze che si erano loro ispirate, e che essi desiderano essere ancora sovversivi, ma far corrispondere i fatti alle parole?».

(*Ordine Nuovo* - 16 maggio 1921 - ore 12)

«Il partito socialista ha ottenuto un grande trionfo elettorale. Le grandi masse degli operai e contadini hanno dato al Partito socialista il loro appoggio e il loro consenso. Questa grande forza, questo immenso tesoro di entusiasmo e di fede popolare sarà sperperato come nel 1919?».

(*Ordine Nuovo* 17 maggio 1921).

«I primi risultati delle elezioni e le prime delusioni del Governo e della borghesia».

(*Ordine Nuovo* - 17 maggio 1921).

«La reazione ha perduto il suo gioco. Il Partito socialista ha mantenuto tutte le sue posizioni democratiche; continua ad essere il perno della vita nazionale. Nessun Governo potrà realmente funzionare senza il consenso del Partito socialista e delle masse popolari da esso rappresentate. Questo risultato ha un valore politico e storico immenso».

(*Ordine Nuovo* - 17 maggio 1921).

« I 22.323 voti socialisti possono essere sommati con i 10.150 voti dei popolari, non coi 12.509 dei comunisti».

(*Ordine Nuovo* - 18 maggio 1921).

« Proletari! date la preferenza a quelle ditte che si servono per la loro pubblicità dell'*Ordine Nuovo* ».

(*Ordine Nuovo* - 20 maggio 1921).

Boero e Gasca

*L'*Ordine Nuovo *pubblicava una corrispondenza da Ceres per annunciare che il compagno dottor Gasca si era prudentemente squagliato appena saputo che i fascisti gli volevano impedire di parlare, mentre invece il comunista Boero — senza proprio nessuna preoccupazione — parlò per un'ora e* [illegible]

A proposito di questa notizia falsa il compagno Gasca ci manda la seguente rettifica:

« Non può sussistere il fatto in essa narrato perchè io non sono mai stato a Ceres e nella sera indicata ero incaricato di tenere, e tenni infatti, un comizio a Devesi di Cirié ed a Nole. Ne possono far fede i compagni comunisti di colà, i quali mi sentirono con deferenza e spinsero la loro cortesia fino ad ospitarmi in casa loro per la notte. Quindi niente squagliamento da parte mia e dei compagni di Ceres per paura dei fascisti, i quali, del resto, sia detto di passata, non dovrebbero intimorirmi, perchè furono finora sempre relativamente deferenti verso di me, come è sempre deferente verso di me l'anonimo corrispondente di Ceres... quando non è anonimo e non scrive da... Ceres ».

Una... canagliata

Non eravamo riusciti, in primo tempo, a comprendere come mai il Blocco avesse sprecato uno dei diciannove tanto agognati e contesi posti della sua lista, includendo in essa il ferroviere (?) *Giuseppe Bianco*. Lasciar fuori ad esempio un genuino rappresentante dei riformisti, per includervi un *Bianco* ci sembrò per tanto un mastodontico errore. Quali e quanti voti poteva mai portare alla lista bloccarda l'esponente ferroviario del crumiraggio organizzato, il capo di quel tanto Economico Sindacato, l'individuo sicuramente più malviso dalla grande maggioranza della massa ferroviaria?!

E poichè altri titoli di... merito all'infuori dei citati, il *Bianco* non possedeva, avevamo finito col credere che la candidatura dell'organizzatore dei crumiri avesse qualche recondita ragione d'essere, o che i padreterni del Blocco fossero stati abilmente truffati dai soliti spacciatori di... fumo economico.

Due giorni prima però delle elezioni, un manifesto affisso con abbondanza e portante la firma di *Michele Biolato*, ci fornì la spiegazione del « rebus»

Il *Bianco* era stato incluso nella lista del Blocco quale esponente dei ferrovieri e sopratutto dei *pensionati* e ciò non per volontà dei pensionati stessi, ma per un tacito accordo tra il *Bianco* e il *Biolato*.

Il *Biolato* infatti — presidente di una di tali associazioni — col suo manifesto invitava i rappresentati a dare il voto di preferenza ai compagni *Pagella* e *Romita* nel caso avessero votato la lista socialista ed al *Bianco* qualora avessero invece votato quella del Blocco.

Nel manifesto però il nome del... giallo era stampato a caratteri più grandi di quelli dei nostri due compagni, la qual cosa doveva far comprendere anche ai pensionati meno... intelligenti che il preferibile era il *Bianco*.

Il colossale fiasco, anzi la ridicola figura, fatta dal ferroviere... bloccardo, ci autorizza a credere che i pensionati se ne sono infischiati del loro Presidente e del suo raccomandato, ma non è ciò che ci interessa...

Teniamo invece a dare un saggio... ed utile avvertimento al sig. *Michele Biolato*, perchè uomo avvisato è... mezzo salvato.

Questo individuo che durante gli scioperi ferroviari del gennaio e dell'aprile 1920, quotidianamente affliggeva la massa ferroviaria con discorsi ultra rivoluzionarie, se non addirittura barricadiere; questo *espulso dal nostro Partito* che sapeva che in Parlamento *l'unico ad interessarsi realmente delle* misere condizioni dei pensionati era stato il Gruppo parlamentare socialista, che *la prima* organizzazione a sostenere le giuste ragioni era stato il Sindacato Ferrovieri Italiani e ciò nonostante ha invitato i pensionati a preferire la lista del Blocco alla nostra, un esponente del Sindacato crumiro ad un altro dei ferrovieri organizzati, nel Sindacato rosso che i pensionati ha difeso e sostenuti; questo bagolone emerito ha commesso una vera canagliata ai nostri danni, ha realmente tradito coloro che rappresenta!

La causa di tali dimenticati dalla società è sacrosanta e certamente non per questo ad essa verrà meno il nostro appoggio e la nostra solidarietà, ma il sig. *Biolato* è invitato a non capitarci più fra i piedi!

I pensionati od i loro rappresentanti vengano pure nelle nostre riunioni, assemblee, comizi; essi saranno sempre i bene accetti, ma *Biolato* no: chè, ciel lo assicuriamo, avrebbe a pentirsene!

Una domanda non... indiscreta!

L'« Ordine Nuovo » ha asserito che la vittoria socialista nelle elezioni per il Consiglio generale della Cooperativa Ferroviaria è stata frutto di una intesa fra i gialli ed un « influente socialista ».

Vorrebbe dirci chiaramente « L'Ordine Nuovo » chi sarebbe questo influente socialista che avrebbe combinato il... pasticcio?

FEDERAZIONE PROV. SOCIALISTA

Il Comitato Federale ha preso atto della magnifica affermazione socialista in Torino e Provincia. Però non crede sia il caso di fermarsi eccessivamente a contemplare le vittorie, anzi necessita intensificare l'opera di penetrazione, già così bene iniziata. Non fermiamoci ai facili entusiasmi, prepariamoci piuttosto a migliorare la nostra organizzazione e creare un movimento sano e vigoroso capace ad affrontare tutti gli elementi avversi che la borghesia crea quotidianamente contro la classe lavoratrice.

Giornale

Il Comitato Federale, esaminate le condizioni critiche del giornale *Il Grido del Popolo*, ha stabilito di lasciare una pagina alla réclame la quale dovrà coprire una parte del « deficit » settimanale.

Perchè il giornale sia attivo è pure necessario che i compagni tutti contribuiscano nella sottoscrizione, nel raccogliere gli abbonamenti, coll'iniziarne la rivendita ove questa non esista.

Gli abbonamenti sono sempre i più proficui al giornale. Speriamo vivamente che i compagni tutti vorranno compiere il proprio dovere

Sulle corrispondenze non vi resta nulla di cambiato; esse saranno pubblicate settimanalmente, ma raccomandiamo ai corrispondenti di farci avere al lunedì o al martedì tutto quanto può riguardare il giornale.

Sopratassa elettorale

Il Comitato Federale è pure stato costretto a richiedere a tutti i soci di Torino e Provincia, una sopratassa mensile di L. 1 da maggio fino a dicembre. Per quelle Sezioni che lo credono, possono inviare anche subito l'importo complessivo (L. 8 per socio). Abbiamo la ferma fiducia che i soci compieranno il proprio dovere da buoni socialisti. D'altronde il sacrificio pecuniario è lieve e nel medesimo tempo il Comitato avrà la possibilità di saldare i debiti lasciati dalle spese elettorali.

Le sopratasse riscosse dovranno essere inviate nella nostra sede il più sollecitamente possibile.

I compagni e Sezioni che posseggono ancora schede di sottoscrizione sono invitati a inviarle al Comitato perchè questo possa far fronte alla situazione finanziaria.

Ai consiglieri comunali socialisti

Si ricorda ai compagni consiglieri comunali che la Direzione del Partito ha stabilito che nessuna amministrazione deve rassegnare il proprio mandato.

Invitiamo i compagni ad attenersi alle disposizioni della Direzione del Partito.

Riunione comitato federale

Tutti i componenti del Comitato Federale sono convocati per la sera di lunedì 23 corrente, alle ore 21, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si raccomanda ai compagni della Provincia di trovarsi immancabilmente.

IL COMITATO FEDERALE

SEZIONE SOCIALISTA
Assemblea dei soci

Sabato 21 corr. alle ore 21, nel salone del 1. Piano avrà luogo l'assemblea della Sezione. [illegible]

VITA TORINESE

Ricevuta di ritorno

La ditta Gramsci e Togliatti batte ormai il record della celerità nel dare le sue risposte. Dapprima sembrava non le importasse attendere anche un mese o non rispondere affatto. Adesso invece è stata capace persino di rispondere la notte di giovedì scorso alla mia pubblicazione sul Grido, *che soltanto la sera di venerdì si è diffuso fra il pubblico. Questo miracolo può benissimo essere possibile perchè abbiamo la tipografia in comune e perchè la correttezza della succitata ditta è esuberante, ma dimostra pertanto la sua immensa buona volontà e la sua infinita capacità. Io sono più lumachesco e più modesto Non mi valgo dell'Avanti! e mi accontento di rispondere sul settimanale anche con una settimana di ritardo. Siccome non ho per il momento alcuna intenzione di morire, malgrado gli schiaffi promessimi... per procura dalla ditta Gramsci e Togliatti, non mancherà certamente il tempo di esaurire questa interessante polemica.*

La ditta Gramsci e Togliatti afferma che ho minacciate delle rivelazioni gravissime. Mettiamo le cose a posto. Non vorrei si credesse che io abbia l'intenzione di fare una specie di processo Cuocolo o Dreyfus. Alla ditta Gramsci e Togliatti in special modo io non ho proprio da rivelare nulla di più di quello che essa già non sappia. Nè ho mai detto di voler trascinare tutti i comunisti torinesi nella Valle di Giosafat per sottoporli a uno straordinario giudizio universale.

Non essendo ammalato al fegato come Gramsci e Togliatti, io non ho proprio nessun rancore verso i comunisti torinesi in mezzo ai quali si trovano ancora dei miei amici personali e degli operai di cui conosco la fede e lo spirito di sacrificio. Coi comunisti torinesi io posso sempre discutere lealmente quando non sono dei filosofi pedanti o degli uomini eccessivamente sapienti che mi sbalordiscano con le parole più difficili. Non è certamente per danneggiarli o per combatterli che intendo pubblicare quello che la ditta Gramsci e Togliatti non vuole che si sappia. Io credo invece che quello che pubblicherò servirà moltissimo a mettere in guardia gli stessi comunisti in buona fede che certe cose non le conoscono e quindi cadono nelle imboscate con candida ingenuità.

Se ho rinviato la pubblicazione a dopo le elezioni, non è per rinunciarvi. ma soltanto per avere il tempo e lo spazio necessari, e anche perchè c'è un dovere di onestà che mi impone di evitare di dare armi agli avversari e di appurare anche colla maggiore diligenza talune circostanze e taluni fatti prima di procedere alla pubblicazione.

Ma per la settimana ventura potrò soddisfare certamente la curiosità della ditta Gramsci e Togliatti, la quale avrebbe potuto ingannare questo tempo — e forse anche i suoi lettori — con la « curiosissima e divertentissima storia di spionaggio » che la ditta succitata ha dichiarato essere certa « non farà durare per molto tempo, in parecchi socialriforunitari l'allegria che oggi li pervade ».

Per mio conto sono sicuro che sarei rimasto di buon umore ugualmente. Vivo da tanti anni nel movimento socialista e sindacale e nessun caso di spionaggio mi può meravigliare o spaventare. Io dico di più: quando il movimento socialista e sindacale va apertamente per la sua strada, nessun danno può derivare al movimento ed ai militanti neanche se vi sono intrufolate delle spie.

Io ho avuto l'onore di dirigere per circa due anni la Camera del Lavoro di Torino in un periodo specialmente difficile e pericoloso per il movimento sindacale: appena scoppiata la guerra e fino a tutto il 1916. In quell'epoca ogni movimento economico era considerato e temuto come un tentativo di rivolta dalle autorità politiche locali che avevano naturalmente i loro informatori zelanti e cercavano di cacciarci tra i piedi le loro spie.

Quando fui avvertito che un paio di queste spie si trovavano negli uffici della Camera del Lavoro, io non ebbi proprio alcuna preoccupazione. Che cosa potevano esse riferire all'Autorità politica? A meno che non volessero riferire il falso, potevano solo dire che si preparavano dei memoriali e si difendevano gli interessi dei lavoratori. Ebbene, era la verità che il questore avrebbe potuto apprendere anche leggendo l'Avanti! ogni giorno e risparmiando i salari agli informatori. E se per caso fossero andati a raccontare che negli uffici si confezionavano delle bombe, non mi sarei preoccupato lo stesso, perchè avrei potuto tranquillamente dimostrare la falsità della denuncia.

Si vuole la prova che in quell'epoca le poche spie non poterono nuocere? La prova è questa. Uno degli informatori aveva uno stipendio fisso dalla Questura. Durante i pochi mesi che rimase ancora alla Camera del Lavoro nel periodo del mio segretariato e prima di essere scoperto e licenziato, gli venne soppresso lo stipendio fisso. Siccome io avevo insegnato ai miei collaboratori a non fare chiacchiere inutili neanche sulle deliberazioni più comuni, l'informatore in questione, che non era fornito di molta fantasia, non si trovava più in grado di dare molte notizie neanche sull'ordinario movimento sindacale ed era ormai più pagato soltanto un tanto per notizie.

Dopo la scoperta e l'allontanamento dei due informatori in parola, l'insidia dello spionaggio scomparve quasi totalmente. Ci fu un solo episodio un po' importante: quello riguardante il sedicente fratello del compianto compagno Catanesi. Il processo per i cosiddetti fatti di Torino documentò in modo decisivo la assoluta mancanza di informatori nel campo socialista e sindacale. Soltanto il cav. Carassi lasciò credere di avere avuto un informatore, ma le informazioni da lui apprese risultarono così... allegre da convincere che, seppure il cav. Carassi disponeva di un informatore, doveva trattarsi o di un deficiente o di uno sbafatore. Anche alcune copie di rapporti segreti sul movimento torinese diramati dal Comando dei carabinieri, che io ebbi pel tramite di un compagno e che pubblicai nell'Avanti! torinese due anni or sono, dimostrarono che a quell'epoca l'ambiente sovversivo non era inquinato dalla presenza di agenti provocatori, i quali sono ancora più spregevoli delle spie perchè sono essi stessi che propongono di compiere atti delittuosi e poi vanno a denunciare i buoni e gli ingenui che hanno abboccato.

Le spie e gli agenti provocatori — non è un mistero per nessuno — sono affluiti in notevole numero quando — specialmente dopo la guerra — si è presa l'abitudine di aprire la porta di entrata a tutti quanti si proclamavano estremistissimi e ad accoglierli a braccia aperte senza preoccuparsi di conoscere i loro precedenti morali. Gli agenti provocatori hanno anche trovato il terreno adatto al loro ignobile lavoro quando taluni intellettuali e teorici dell'estremismo hanno fatto risorgere — sia pure involontariamente — l'utopia del complotto quarantottesco e la credenza che fosse possibile e proficua la preparazione dell'azione illegale da parte delle avanguardie rivoluzionarie.

Io sapevo benissimo a quali conseguenze si andava incontro, ma sarebbe stato vano mettere in guardia allora gli operai da certi tranelli. Il meno che poteva capitare era di essere accusato da uno dei massimi teorici di voler sabotare la rivoluzione e di trovarsi fra i piedi proprio uno degli agenti provocatori stipendiato dalla Questura pronto a dare del traditore. D'altra parte, nel movimento locale io, che ero stato utile nel 12, nel 13 e nel 14, quando il Partito non aveva altri giornalisti a sua disposizione, e anche nel 15 e nel 16, quando alla Camera del Lavoro occorreva qualcuno che si prestasse meno alle rappresaglie dell'Autorità politica, non avevo più in questi ultimi anni alcuna carica e alcuna responsabilità.

Quando, sei o sette mesi or sono — sul Metallurgico *— mi azzardai a discutere la teoria dell'armamento, insorse proprio il prof. Gramsci a reclamare l'espulsione dal Partito dell'on. Buozzi che riteneva autore dell'articolo in vece mia. Eppure io avevo esposto semplicemente gli stessi concetti rivoluzionari di Baratono, di Serrati e perfino di Graziadei che passa ancora per comunista puro. Io volevo solo che si evitasse di fornire occasioni agli agenti provocatori per mandare inutilmente in galera dei poveri operai.*

La ditta Gramsci e Togliatti può scrivere quante insolenze vuole contro di me. Non riuscirà mai a preoccuparmi, perchè credo di essere capace di ripagarle ad usura. Ma non potrà mai dire che qualunque posto di responsabilità mi sia trovato ad occupare, abbia taciuto le mie opinioni o abbia incitato gli altri a fare qualche cosa di più e di diverso di quello che io sento socialisticamente di dover fare e di avere il coraggio di fare.

Racconti pure adesso la ditta Gramsci e Togliatti la storia che dovrebbe far perdere l'allegria a parecchi social-rifo-unitari. Io non la perderò certamente.

L'avverto però che ci sono degli operai comunisti i quali desidererebbero anche sapere la storia di Mondovì, che dovrebbe risultare interessante anche se non riguarda i social-rifo-unitari.

MARIO GUARNIERI.

I socialisti torinesi nel movimento mutualistico

E' d'uopo riconoscere come la scissione provocata nel movimento socialista dal Congresso del Partito Socialista del gennaio scorso a Livorno, abbia lasciato finora un certo disorientamento nelle nostre file. Tutti gli organismi proletari creati con sacrifici immensi, essendo passati ai comunisti, è rimasta fra i compagni socialisti un'impressione di isolamento da cui cercavano di liberarsene con movimenti faticosi e talvolta incerti ed una sfiducia nel riprendersi delle nostre attività gravava del suo peso ogni nostra iniziativa. Lo stesso atteggiamento aggressivo degli avversari comunisti, teneva lontani da noi molti ottimi compagni, restii alle polemiche fra gli adepti del movimento proletario e schivi altresì d'ogni virulenza verbale. Ma i diversi fatti che via via si sono venuti verificando — dalla conquista della Cooperativa Ferroviaria alla serrata della Fiat — cui ha seguito la vitoria in diversi stabilimenti delle liste presentate dai compagni socialisti, nelle elezioni delle Commissioni Interne, la rapida ricostituzione dei Circoli Educativi Socialisti ed infine la più grande affermazione della viva simpatia che circonda il Partito Socialista nella nostra provincia, verificatosi nelle elezioni di domenica scorsa, dànno il diritto di pensare come le forze nostre siano sempre poderose e come incomba a noi il diritto di riaffermarsi come nel recente passato, in tutti i campi dell'attività proletaria. E ciò con maggior energia, con maggiori doveri, e con opere sempre più complesse per preparare il divenire socialista.

Il campo dell'attività e responsabilità nostra è vasto e vario. Il lavoro da compiere è enorme e un sempre maggior numero di uomini di fede e di capacità devono essere chiamati a partecipare alla grande opera. Ovunque il lavoro chiede l'opera umana, per il Partito nostro vi è aperta la via alla attività redentrice. Innumere sono queste vie a noi aperte, in ognuna di essere gettiamoci con fede rinnovata, con entusiasmo vivo.

Uno dei maggiori organismi proletari che contiamo in Torino, l'Associazione generale degli operai, attualmente è amministrata dai comunisti. Non sappiamo con quale coerenza politica, i nostri avversari permangono a dirigere l'A. G. O. Se non vi fossero ragioni molto prosaiche, che trovano la loro giustificazione negli ingenti bisogni finanziari creati dal loro movimento, certamente i nostri avversari avrebbero abbandonato la dirigenza di questo Istituto di previdenza che non permette nello svolgimento della sua attività specifica grandi gesta, che non dà nell'inquadramento di forze proletarie eterogenee la possibilità di conquista di qualsiasi posizione borghese. E' un istituto di previdenza che, visto alla luce del pensiero rivoluzionario — del loro pensiero cioè — non può che essere giudicato come un istrumento addomesticatore di coscienze; società che nulla può dare al proletariato; scopo e fine dei criteri di previdenza di piccoli borghesi, ente miope, chiuso ad ogni pensiero ed atto liberatore dalla schiavitù borghese, intento solo a raggranellare soldino a soldino, per premunirsi nei giorni di burrasca. Niente di più. Ad ogni modo malgrado le nostre melanconiche considerazioni, gli amministratori attuali restano al loro posto, se i soci e per essi gli elementi che ripetono dal Partito Socialista la loro fede e disciplina, non agiranno in modo da farli sloggiare dalle posizioni conquistate. Conquistate non da loro, ma dal Partito Socialista sotto l'egida del quale furono presentati ai suffragi dei soci. Le nostre osservazioni possono essere considerate peregrine e cavillose assai, non perciò desisteremo dall'affermare che se senso di correttezza politica presiedesse g'i atti ed il pensiero degli attuali dirigenti dell'Associazione Generale degli operai, costoro darebbero le dimissioni in blocco.

Ragioni d'ordine politico e morale consigliano seguire questa linea di condotta. Le elezioni recenti sono state il termometro di quale fiducia godano i diversi partiti nella nostra città. Il Partito Comunista che si credeva il legittimo rappresentante delle forze proletarie torinesi è stato messo in una condizione di inferiorità patente. Suo dovere si è quello di ripresentarsi al suffragio di tutti quegli organismi finora diretti dai proprii uomini.

Questo gesto, simpatico certamente, non avremo il piacere di vedere. Abbarbicati come ostriche allo scoglio gli amministratori dell'A. G. O. resteranno al loro posto, così come avverrà nelle altre istituzioni da loro dirette. Dovranno però i socialisti muovere all'attacco e conquistare con la forza del numero e del buon diritto l'amministrazione della grande società operaia torinese. La battaglia è già stata iniziata ad un piccolo manipolo di compagni; ma deve essere condotta a termine da tutte le forze di cui può disporre il Partito Socialista. D'altra parte la conquista fatta in modo brillante dei compagni ferrovieri della Cooperativa Ferroviaria, impegna tutti i socialisti soci dell'A. G. O., a procedere alla ripresa degli organi amministrativi di questa, per ridare alla Alleanza Cooperativa Torinese, una dirigenza omogenea e capace.

Il momento è opportuno per dare battaglia e tentare di conquistare da parte nostra la Associazione Generale degli Operai. I socialisti devono desiderare di misurarsi sul terreno prettamente politico, non deve essere nel loro intendimento dare battaglia su basi precipuamente tecniche. Questa necessità dovrebbero pur sentire gli amministratori attuali i quali, se risultassero vittoriosi dalla lotta, avrebbero ragione di procedere con passo svelto a tutte le innovazioni che secondo i loro criteri di rivoluzionari comunisti, si devono apportare all'A. G. O.

Attualmente la lotta è stata iniziata dai compagni, presentando una mozione, firmata da centinaia di soci, con la quale richiede che le proposte che il Consiglio Generale è stato chiamato a discutere in questi giorni: per l'aumento delle quote mensili e relativi sussidi di malattia, per la costituzione di una nuova categoria di soci per il solo servizio sanitario, e per modificare i disposti degli articoli che fissano le norme per il referendum fra i soci sulle modificazioni da apportarsi allo Statuto, siano presentate al referendum dei soci stessi. La proposta che riguarda le modifiche per le votazioni di «referendum» tende a rialzare il numero dei soci che richiedono questa forma di espressione diretta della loro volontà, da duecento ad un decimo dei soci attivi. Questa proposta applicata in questo momento porterebbe a 1500 il numero dei soci che avrebbe il diritto di chiedere il «referendum». Un po' troppo. Questa proposta vuol significare la eliminazione di qualsiasi forma di intervento dei soci nella vita della Associazione.

La mozione dei compagni nostri, seppure parte da una questione d'ordine tecnico e funzionale, è subordinata alla questione d'ordine politico che è contenuta nella mozione stessa, e cioè la legittimità del potere dei comunisti all'Associazione Generale degli operai per le ragioni più sopra dette e per gli avvenimenti politici che in questi ultimi tempi si sono verificati.

La lotta per le elezioni dell'Associazione generale degli operai è così aperta. A tutti i compagni militanti ed operai socialisti parteciparvi col maggior contributo di fede e di attività. Per parte nostra ritorneremo sulle colonne del *Grido* a trattare della questione; essa investe non solo il grande istituto torinese, ma tutto il movimento mutualistico della provincia. E' troppo importante il problema per restringerlo al solo ambito delle mura della nostra città.

Compagni socialisti..... a voi!

Il mutualista.

Degli organismi proletari

Nell'A. G. O.

Mercoledì sera doveva avere luogo una riunione del Consiglio generale della A. G. O. per discutere intorno ad alcune modifiche dello statuto di notevole importanza. La seduta non ebbe luogo per mancanza del numero legale dei consiglieri, e venne perciò rimandata a giovedì, 19 corr.

I compagni socialisti consiglieri e quelli soci dell'A. G. O. chiederanno al Consiglio generale il rinvio della discussione sulle proposte modifiche fino a quando, previa presentazione del bilancio, non si saranno fatte le elezioni generali.

Dopo gli ultimi avvenimenti, sarebbe dovere di elementare correttezza politica da parte degli attuali amministratori rassegnare le dimissioni e ripresentarsi alle elezioni sociali.

Non ci sembra di pretendere troppo, ricordando che gli amministratori hanno ricevuto mandato dal Partito Socialista, mentre essi sono ora in grandissima maggioranza aderenti al Partito comunista. Per iniziativa di un gruppo di compagni socialisti, soci della A. G. O., sarà presentata una mozione colla quale si chiede che le modifiche allo statuto siano sottoposte a « referendum » fra i soci. Numerose sono le firme finora raccolte. Tutti i compagni devono prestare l'opera loro per la riuscita della intrapresa iniziativa, che dovrà d'altra parte ridare ai delegati del Partito socialista l'amministrazione del grande Organismo proletario torinese.

Le elezioni delle Commissioni interne delle Officine "Fiat,,

Si sono svolte venerdì le operazioni per la elezione della C. I. della Fiat. Migliori risultati non si potevano sperare se si pensa che soltanto fino ad un mese or sono la gran parte degli operai, con un semplicismo inspiegabile, seguiva la corrente creata dai *puri* i quali colla rete dei commissari di reparto e dei gruppi comunisti, erano riusciti a creare una mentalità di faziosismo e di soggezione che impedivano di approfondirsi sui problemi concreti e di studiarne i ripari.

Per l'apertura degli stabilimenti, la Fiat era ricorsa allo stratagemma di creare una Commissione interna provvisoria di operai anziani coi quali avrebbe studiate le modalità per poter riattivare le grandiose officine. Come si vede la Fiat ha fatto in modo diretto quello che invece alla Michelin venne fatto da terze persone, cioè, la raccolta delle firme e la nomina della Commissione provvisoria per la riapertura. Il lavoro venne così ripreso a scaglioni a cominciare dal lunedì, con un po' d'ostilità, fino al venerdì, giorno in cui tutti sono entrati al lavoro.

La Commissione provvisoria in unione ai dirigenti aveva intanto studiato una forma per l'elezione della C. I. che consisteva nel fare una lista di 14 nomi di operai che sarebbero stati candidabili; di questi se ne doveva cancellare 7 e così gli altri 7 con maggiori voti, sarebbero stati gli eletti. Questi 14 nomi dovevano essere indicati da un fiduciario per ogni reparto il quale doveva anche avere funzione di scrutatore.

Il nostro gruppo non si trovò impreparato a tutto ciò e discusse lungamente la questione; non trovando nè pratico nè conforme al regolamento tale sistema di votazione, decise di scendere in lotta con lista propria di 7 nomi e con un programma. Nello stesso tempo non trascurò la nomina del fiduciario per ogni reparto per modo che furono dappertutto nominati compagni nostri. A questi compagni fu facile il lavoro, essendo tutti sulle direttive nostre: prepararono loro il programma e la lista che fu così proposta al suffragio degli operai. All'ultimo momento però il rappresentante della Ditta, oppugnando il regolamento, fece sapere che intendeva applicare alla lettera l'articolo 29 ove è detto che per gli stabilimenti che superano i 1.000 operai la C. I. deve essere composta di 9 membri, cioè 7 di maggioranza e 2 di minoranza. Sebbene sorpresi di questa nuova forma, dopo un po' di discussione il nostro gruppo decise di scendere in campo anche con la minoranza. La votazione venne fatta all'uscita degli operai con 14 urne poste all'uscita dei reparti, per modo che tutti potessero votare. Ad ogni urna vennero posti due scrutatori operai ed un segretario della Ditta per il controllo.

L'esito è il seguente:

Operai presenti	5.856	
Operai votanti	5.067	
Magnano	3.567	*Magg.*
Omodeo	3.567	»
Gattei	3.534	»
Piccolotti	3.495	»
Maritano	3.535	»
Anfossi	3.487	»
Tarizzo	3.457	»
Fasano	310	*Minor.*
Gianotti	282	»

Negli altri stabilimenti Fiat

Alla Barriera di Nizza è pure riuscita la nostra lista con circa 400 voti. Alla « Brevetti Fiat » i nostri compagni non credettero di presentare una lista propria, dato il sistema con cui la Direzione aveva indetto le elezioni. Su 1600 operai votarono 1400, e gli eletti a far parte della Commissione, che erano dei neutri, racimolarono 247 voti. Le altre schede portavano delle scritte di tutti i generi con prevalenza per il genere allegro.

Questa Commissione però, composta di disorganizzati e che non rappresentava affatto la maggioranza, ha sentito il pudore di dimettersi, per cui fra qualche giorno avranno luogo le nuove elezioni.

Vittoria socialista all' "Itala,,

« Anche la « Itala » che sembrava un'altra inespugnabile roccaforte comunista, è stata conquistata dal nostro Partito. Nelle elezioni infatti della Commissione interna che hanno avuto luogo lunedì scorso, la lista socialista è riuscita vittoriosa con circa 150 voti di maggioranza su quella comunista. I compagni eletti sono: Allemano, Simoni, Astorre, Lanza, Losi, Garabello ».

---

*Ogni qualvolta i comunisti vengono battuti dai socialisti nella conquista di organismi proletari siano essi sindacali o politici, l'*Ordine Nuovo, *si sforza di convincere il* suo pubblico *e la sua inclita, che la sconfitta subita è... una vittoria.*

Recentemente ad esempio i socialisti hanno conquistata la Cooperativa ferroviaria, con una schiacciante maggioranza pei comunisti... Ebbene la sconfitta clamorosa diviene una vittoria per l'Ordine Nuovo, perchè quei vili social-riformisti per vincere hanno fatto alleanza con i gialli, mentre i comunisti si sono battuti soli come tanti Orazi!

Gli si risponde, anzi gli si documenta, che ciò non è vero, ma l'Ordine Nuovo fa orecchie da mercante ed in omaggio alla verità, in occasione di altre batoste seguita sullo stesso tono.

*Come abbiamo detto, anche all'*Itala *in occasione delle elezioni per la Commissione Interna si ha una aspra lotta fra socialisti e comunisti. La vittoria anche qui arride ai socialisti per circa 150 voti di maggioranza...*

*Non è una vittoria, scrive l'*Ordine Nuovo, *giacchè i comunisti nelle officine si trovano nella « impossibilità di agire palesemente » pena il licenziamento. Contro tale affermazione stanno i trecento voti su 800 votanti circa riportati dalla lista comunista ed i licenziamenti... non avvenuti, ma tutto ciò non conta! La sconfitta è una... vittoria, seguita a ripetere l'*Ordine Nuovo, *giacchè la massa non può essere divenuta ad un tratto social-democratica.*

Guarda caso, su questa ultima considerazione siamo d'accordo anche noi.

*La massa con buona pace dell'*Ordine Nuovo *è in verità quella che è sempre stata: niente altro che socialista!*

L'ostruzionismo degli impiegati municipali

In seguito alla risposta negativa della Giunta municipale alle loro richieste, da qualche giorno gli impiegati municipali hanno iniziato l'ostruzionismo. A quanto pare però l'ostruzionismo, per il modo col quale è... condotto, non reca soverchia preoccupazione all'Amministrazione comunale, la quale può perfino permettersi il lusso di fingere d'ignorarlo. Invero esso non ha portato che un piccolo intralcio nell'andamento generale dell'Amministrazione nei primi giorni ed uno un po' maggiore negli uffici di ragioneria e cassa.

Lo stato civile ed i servizi elettorali hanno seguitato e seguitano a funzionare regolarmente. All'agitazione non aderiscono gli avventizi, i giornalieri, i maestri e le maestre soltanto da mercoledì scorso. L'ostruzionismo di questi ultimi si risolve in sostanza a non insegnare più agli scolari le materie facoltative, come, ad esempio, il canto, il catechismo, ecc.

La revisione socialista?

« Ma è infinitamente ridicolo il condurre una guerra per abbattere la borghesia internazionale, una guerra cento volte più difficile, più lunga, più complicata che la più ostinata delle solite guerre fra Stati, e in pari tempo rinunziare anzitutto al temporeggiare, all'utilizzazione (soltanto provvisoria) dei contrasti d'interessi fra i nemici, al patteggiare e al far compromessi con possibili alleati (quand'anche alleati temporanei, incostanti, tentennanti, condizionali?).

« Non è ciò la stessa cosa come durante un'ascensione difficile sopra una montagna ancora inesplorata e finora inaccessibile rinunciare fin da principio ad andare qualche volta indietro, ad abbandonare la direzione già scelta e tentare direzioni diverse? ».

N. LENIN - « L'estremismo, malattia infantile del Comunismo ».

I nostri cugini sembrano gioire per una possibile revisione del programma socialista, revisione non affermata dai giornali socialisti ma bensì dai grandi organi della borghesia.

I giornali borghesi auspicano alla revisione del programma socialista, insistono, consigliano disinteressatamente (!?) le masse produttrici ad entrare nell'orbita legale; sotto le capaci ali delle istituzioni attuali.

Quello che è un pio desiderio dei grandi organi della borghesia è trasformato dai nostri cugini in una realtà.

Il voto del consiglio nazionale è interpretato dall'organo dei comunisti come un'affermazione collaborazionista. Infatti in una corrispondenza da Roma parla di revisione socialista, cioè:

«Ci avviamo a grandi passi verso l'idillio social-borghese.

Prendiamo atto e seguiamo accuratamente le fasi di sviluppo.

Il punto fondamentale che ispirava una gran parte degli uomini rappresentativi del partito ad astenersi dalla votazione del 15 maggio era il timore di dover creare agli elettori una situazione tale da impedire la libera e pacifica manifestazione del voto in quelle provincie ove più imperversa la furia fascista.

Naturalmente come conseguenza logica della astensione (benchè l'astensione fosse sostenuta anche da riformisti) era l'inizio di una nuova fase nel movimento politico ed economico.

Non avendo più la possibilità di portare la nostra parola in parlamento, si doveva scendere in piazza; perchè è indiscutibile che mai il partito socialista avrebbe mancato di pronunciarsi sui problemi contingenti ma che avevano un riflesso sulle nostre finalità.

* * *

Affermato il principio che in ogni circoscrizione si deve votare come si può, il partito non ha rinunciato in nessun punto del suo programma.

Bisogna essere ciechi, o ignorare il programma votato al congresso di Livorno per sostenere questa tesi.

Si può essere assoluti, quando si deve vivere giorno per giorno, ora per ora; quando i problemi si prospettano incessantemente senza possibilità di risoluzione?

Se la partecipazione alle elezioni significa rinunzia completa alla intransigenza di classe perchè i comunisti partecipano così perentoriamente?

Hanno forse essi lasciato la piazza per entrare nel parlamento?

Non sono forse i comunisti perseguitati dai fascisti come i socialisti? Non sono forse impediti essi pure nella propaganda e nella preparazione elettorale?

C'è forse qualcuno che ha arguito, colla partecipazione dei comunisti alla lotta elettorale, che essi abbiano compiuto altri due passi indietro.

Ci sono i giornali borghesi che lo affermano; essi oggi sono diventati gli organi del partito socialista, così dai giornali borghesi secondo i nostri cugini dovremo prendere il la per quelle che sono e devono essere le nostre direttive.

* * *

Se non fosse per opportunità elettorale l'organo dei comunisti non sarebbe caduto in un così grande errore, che è assolutamente volontario.

Ma noi non dobbiamo lasciarci fuorviare da quelli che sono i desideri dei nostri cugini, cioè andare al potere colla borghesia. Il programma del partito socialista è stato votato dal congresso di Livorno ed è un programma essenzialmente di classe, e nessuno ha la possibilità di cambiarlo. Non è ne la direzione ne il futuro gruppo parlamentare che potrà tracciarsi un proprio programma.

Solamente il congresso potrà modificarlo perciò oggi, e speriamo anche domani, sarà affermata ancora una volta che le aspirazioni del proletariato potranno realizzarsi solamente quando esso sarà in grado di acquistare la direzione della società futura.

* * *

La tattica contingente dei partiti va coordinata alle necessità ambientali. Oggi assistiamo passivi alla furia distruggitrice delle nuove scolte della borghesia, domani chissà, potrà verificarsi il caso che il proletariato risorga a rivendicare il diritto alla vita e alla propria esistenza come classe.

Oggi ci è giuocoforza restare nella difensiva. Ma non siamo soli, anche i nostri cugini non possono differenziarsi per nulla dalla nostra tattica specialmente dove essi imperano assoluti.

Ieri eravamo potenti, oggi invece la borghesia si è organizzata formidabilmente e non risparmia nulla perchè essa possa essere nuovamente arbitra assoluta. Se noi sapremo non sprecare inutilmente le nostre energie domani potremo essere nuovamente i soli e potenti vindici delle ingiustizie del passato.

Sta a noi il lavorare. Ma per carità non fermiamoci a recriminare. Il passato oramai non lo si può cambiare. Guardiamo all'avvenire. Per oggi vi è la guerra borghese; domani vi sarà la riscossa proletaria.

DEGI

Leggete L'Avanti!

Cronache Sindacali

Relazioni commerciali colla Russia

Intervista con Vischman

Mentre l'eco della grande cagnara nazionalista contro la missione commerciale russa va scomparendo ed i grandi e picco'i tromboni del nazionalismo possono essere lieti di questa grande vittoria contro la Russia bolscevica, nonchè del grande servizio reso al paese col cercare di ostacolare la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia, mentre le nostre grandi alleate sono lietissime di giocare anche in questo la grande e poetica Italia, ho voluto avvicinare il compagno Vischman della Delegazione russa, per delle mie particolari ragioni di un ramo di commercio di cui m ero interessato anche nel breve periodo della mia permanenza in Russia nell'anno scorso.

A Mosca avevo cercato di far pratiche coll'organo competente e d'accordo col Comitato centrale dei Sindacati lavoranti in legno panrusso, se colla ripresa delle relazioni commerciali si poteva evitare, se le condizioni potevano essere convenienti, che lo sfruttamento delle ricche foreste di legname da lavoro della Russia cadesse nelle mani de'la privata speculazione. Vedere cioè di volgere tale commercio a favore ed a mezzo delle nostre Cooperative, possibilmente far un Consorzio di tutte le numerose Cooperative lavoranti in legno in Italia. Naturalmente a Mosca ebbi tutte le assicurazioni che erano disposti a favorirmi in tutti i modi. Trovai quindi il compagno Vischmann all'*Hotel Devigne* a Roma. Non mi fu cosa difficile stabilire un convegno a mezzo del suo segretario, compagno Vischman all'*Hotel Devigne* a Rostra missione in Russia, col quale attaccai buoni rapporti d'amicizia ed un po' anche di ammirazione, sapendo delle sue peripezie nella campagna che fece contro gli sparuti avventurieri di Kolciak e compagnia. Dopo la presentazione cordiale su tutti i rapporti e comprendendolo molto occupato gli chiesi:

— A quanto pare avete molto da fare; quindi la missione ha già iniziato il suo lavoro e quanto prima speriamo di avere un tangibile risultato per la ripresa dei rapporti e degli scambi?

— Naturalmente, mi rispose, la missione è suddivisa in tante sottocommissioni con compiti tecnici e speciali. Stiamo raccogliendo dati e facendo la preparazione preliminare. Siamo però assillati da richieste e da offerte. Sistemata la nostra situazione, vedremo secondo il nostro mandato e la convenienza ciò che potremo fare.

— Naturalmente dando la preferenza alle Cooperative e per esse all'Istituto per gli scambi che ne è il suo rappresentante?

— Questo l'abbiamo sempre detto.

— Scusate un po' una breve domanda. Io appartengo alla frazione unitaria, cioè al vecchio Partito socialista italiano. Dobbiamo trattarci da compagni?

— E perchè no? Non ho nessuna difficoltà.

— Va benissimo, diamoci quindi del tu. Mi permetti ancora di chiederti una breve informazione, per la quale sono venuto ad importunarti? Cioè sullo sfruttamento delle vostre foreste e la eventuale possibilità di favorirne il monopolio alle nostre Cooperative?

— Noi abbiamo un'infinità di ricche foreste nella Russia del Nord, il legname delle quali non conviene farlo venire in Italia e quindi va tutto nei paesi del Nord e specialmente in Inghilterra. Non ci sarebbe che le regioni del Caucaso, le quali sono ricchissime di legname da lavoro e che credo sia conveniente l'importazione. Anzi il nostro governo è disposto di fare delle speciali concessioni per tali sfruttamenti. Naturalmente bisogna pensare a tutto. Alle teleferiche, all'abbattimento ed al trasporto.

— Già in questo caso ci vorrebbe un'ingente capitale?

— Certamente, bisogna anche recarsi sul posto per vedere e studiare per tutti gli impianti necessari.

— E per il personale si potrebbe pensare anche noi stessi?

— Come per tutti gli operai che volessero recarsi in Russia, non isolatamente ma in gruppo, una volta stabilito questo faremo le pratiche necessarie.

Con questo finì la breve conversazione col compagno Vischman, col quale non ho ritenuto abusarne per intrattenerlo, poichè nel vasto salone dell'*Hotel* ho visto altra gente che attendeva per parlargli. Molto probabilmente ve ne erano di quelli che avranno urlato contro la Russia ed applaudito al nazionalismo ma che all'atto pratico, facendo i loro conti, trovano poi che anche la Russia sarebbe un buon e non disprezzabile cliente.

E. BORDEL-MARCHETTI.

Un programma d'azione sindacale degli insegnanti medi

« Gli insegnanti medi aderenti al S. I. S. M.;

riconosciuto che la loro condizione sociale è identica a quella di tutti coloro che vivono esclusivamente del lavoro proprio e senza sfruttare lavoro altrui e che perciò i loro interessi, le loro aspirazioni, le loro speranze sono indissolubilmente connessi a quelli di tutte le altre categorie di lavoratori del braccio e del pensiero;

riconosciuto che mentre l'attuale società, dominata da oligarchie plutocratiche, ha interesse di mantenere la cultura, privilegio della classe dominante, un regime proletario all'opposto sarebbe indotto dalla stessa necessità della sua esistenza a universalizzare la cultura, come condizione necessaria alla scomparsa delle differenze di classe di cui il privilegio culturale è fattore di primo ordine;

riconosciuto che solo in un regime proletario la scuola potrà assurgere a importanza somma, come il più delicato ed elevato mezzo di progressi tecnici e la più nobile palestra di elementi spirituali e che solo allora sarà compreso l'immenso valore della funzione sociale degli insegnanti e conseguentemente il loro diritto ad una esistenza più degna;

riconosciuto che per queste ragioni al pari di tutti gli altri lavoratori e più ancora per la natura stessa della loro funzione essi sono interessati alla scomparsa di un regime che permette ad una minoranza privilegiata detentrice dei mezzi di produzione, non solo di appropriarsi della parte maggiore e migliore dei beni prodotti dalla maggioranza laboriosa, ma di riservare quasi esclusivamente a sè sola i supremi beni dello spirito, negandoli alla massa dei produttori;

dichiarano di aderire alla Confederazione generale del Lavoro che pone al primo posto, nei suoi fini, la conquista del potere, da parte della massa lavoratrice, e di accettare i metodi di lotta che la Confederazione stessa indicherà per il raggiungimento del fine.

Riconosciuto d'altra parte che è interesse delle classi lavoratrici di affermare anche nella organizzazione attuale della società il loro diritto ad un'istruzione sempre più diffusa e impartita con sistema più razionale e che perciò esse hanno l'obbligo urgente di far convergere i loro sforzi non solo ad impedire con tutti i mezzi che la scuola mantenuta in massima parte a spese della collettività, continui ad avere carattere di privilegio della classe abbiente, ma ad ottenere una radicale trasformazione della scuola stessa meglio facendola corrispondere alle esigenze culturali e più ancora agli interessi di classe del proletariato, e riconosciuto inoltre che anche per il raggiungimento di questo fine gli interessi degli insegnanti e gli interessi superiori della cultura concordano con gli interessi delle masse lavoratrici, che anzi dalla convergenza degli sforzi può venire affrettata anzi che facilitata la soluzione dei problemi scolastici di carattere più urgente e può essere impedito che la scuola divenga, sotto il pretesto di ideologie false ed insincere, strumenti degli interessi, della politica, delle passioni e degli odii della classe dominante, il S. I. S. M. si propone il programma immediato:

1. — promuovere gli studi per la preparazione di un piano organico di completa ricostruzione scolastica al fine di rispondere effettivamente ai vantaggi dell'intera collettività, ed intanto di proporre e di agitare quelle soluzione urgenti che meglio convengano ad impedire il sempre più grave decadimento della scuola di stato, rivolgendo in particolare la sua attenzione allo studio della riforma della scuola tecnica e normale che più di ogni altro tipo di scuola hanno bisogno di cure radicali e più direttamente interessano la cultura del popolo; di opporsi con ogni forza al tentativo della classe dominante, la quale sotto pretesto di difficoltà fiscali e di potere meglio provvedere a poche scuole ma buone, tenta di limitare le iscrizioni alle scuole di stato, venendo così a colpire in odio palese e diretto quelle scuole ove maggiormente affluiscono i figli del proletariato e della piccola borghesia; di esigere anzi che mediante reali facilitazioni anche ai meno abbienti siano aperte le scuole di alta cultura, di riaffermare e di agitare principio che sia dovere e funzione dello Stato di provvedere all'istruzione nazionale procurando e fornendo i mezzi necessari per compire tale funzione meglio e più adeguatamente che non abbia fatto sin qui (pur non negando libertà di esistenza alle scuole private e di iniziativa degli enti locali per la creazione delle scuole che debbono corrispondere a particolari condizioni e bisogni) di opporsi al dichiarato proposito da parte del governo di abbandonare senza garanzie sufficienti ad Enti e privati il compito di educare ed istruire i cittadini, di opporsi infine ad ogni tentativo di menomare la neutralità della scuola, esigendo che essa non sia mezzo di propaganda per determinati fini politici, non palestra di odii fra classi e fra popoli, ma luce di intelligenza e tempio d'amore;

2. — promuovere una campagna sistematica, opportunamente integrata da mezzi di lotta efficace, al fine di strappare alle classi governanti degne condizioni di vita, materiali e morali, per gli insegnanti, e ciò non solo per il diritto che ha ogni categoria di avere equamente retribuita l'opera propria, ma più ancora al fine di permettere che, elevate convenientemente le condizioni degli insegnanti, sia possibile un loro migliore reclutamento, condizione necessaria e preminente senza della quale ogni opera di riforma riuscirà vana ed inefficace per non dire impossibile, di occuparsi in particolar modo delle due più gravi piaghe che affliggono oggi la scuola, il supplentato e le classi aggiunte;

3. — dedicarsi ad un'opera di vasta e sapiente propaganda al fine di formare in seno alle classi lavoratrici, una chiara conoscenza scolastica, mostrando loro quale prezioso ausilio possa, anzi debba, essere la scuola nell'opera di elevazione sociale e di conquista a cui esse tendono, così da promuovere una loro intima collaborazione per il buon funzionamento della scuola stessa, per lo studio di ogni riforma scolastica, ed infine per esercitare una forte pressione sui pubblici poteri, in modo da ...rre ed imporre l'urgenza del problema della cultura proletaria;

4. — tendere alla conquista del governo della scuola con la collaborazione dei rappresentanti delle classi direttamente interessate e con l'esclusione di ogni elemento estraneo politico e sopratutto burocratico;

5. — collaborare attivamente con un piano organico a tutte le istituzioni che hanno il fine di diffondere l'istruzione nelle classi lavoratrici, creandone di nuove, ove non ne esistano e tentandone altre (scuole di cultura proletaria, università popolari, biblioteche, iniziative editoriali per il libro del popolo, ecc.) portando in esse l'ardore e la fede nei supremi destini della classe dei lavoratori;

6. — offrire cordiale e disinteressato aiuto a tutti quelli organismi politici, amministrativi, sindacali, che proponendosi la risoluzione di particolari problemi scolastici, conformemente ai principi programmatici del Sindacato, richiedano il consiglio tecnico dei lavoratori della scuola;

7. — allearsi col Sindacato Magistrale e tendere con esso alla costituzione di un più vasto Sindacato della cultura che stringa in un fascio tutti coloro che lavorano nella scuola e per la scuola condividono le direttive politiche e sindacali del S. I. S. M. e sono disposti a collaborare fervidamente alla sua opera di profonda ricostruzione scolastica;

8. — stringere legami con tutte le altre organizzazioni di impiegati dello Stato, aderenti alla Confederazione generale del Lavoro, per la risoluzione dei comuni problemi di classe;

9. — collegarsi con le organizzazioni di altri paesi che siano sulle direttive del S. I. S. M. in modo da cooperare all'affratellamento dei popoli e da affrettare la costituzione dell'Internazionale dell'insegnamento e della cultura ».

Sezione Socialista

Superata l'aspra battaglia che ci impegnò strenuamente per due settimane, rientrati nella sede nostra che la furia barbara e distruttrice della reazione borghese aveva manomessa e saccheggiata, riprendiamo con lena e con maggiore operosità la nostra opera di critica e di propaganda, ricostruendo ed edificando, là, dove taluno, accecato da un fanatico settarismo, portò lo sconforto e lo scetticismo.

Compagni! al dilagare d'una violenza sopraffattrice, che cercò di abbatterci distruggendo ed incendiando la nostra casa, abbiamo resistito; al dilagare d'una campagna denigratrice falsa e velenosa, fatta quotidianamente da chi si maschera e si dichiara difensore della classe proletaria, abbiamo resistito ed anche vinto!

Gloria dunque al Socialismo, che non si abbatte, che non si travolge. Ma non basta o compagni cantare il successo, bisogna valorizzarlo! Bisogna saper corrispondere degnamente alla fiducia che ripongono in noi i compagni di fatica, e questo si otterrà solamente a prezzo di lavoro indefesso. Riprenda ognuno il suo posto di battaglia con l'usata energia, e s'adopri a far sì che la minoranza sopraffattrice e settaria rientri nel quadro della sola sua forza reale ed effettiva.

Compagni, si ridia al nostro Partito la antica autorevolezza procedendo alla conquista delle nostre istituzioni, si corrisponda alla fiducia in noi riposta col fervore della nostra azione. Al lavoro per voi, per il Socialismo!

La Commissione Esecutiva.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

BORGARO

La giornata elettorale di Domenica, si svolse a Borgaro tranquillissima con molte animazione nella popolazione tutta, e specialmente nella gioventù, che si fece un dovere di correre compatta alle urne per affermare, una volta ancora, innanzi al mondo intero, la sua fede ferma, incrollabile, tenace, quella fede che la porterà inevitabilmente alla conquista di un più radioso domani... E la lista socialista ebbe il sopravvento: la bandiera rossa, una volta ancora, garrisce al sole salda, magnifica... Poveri vani sforzi dei pipilari!... Potevano risparmiare tante pene e tanti sforzi, perchè era naturalissimo pensare che la forte gioventù socialista, non avrebbe ceduto di fronte alle loro stupide menzogne... E dire che erano tanto sicuri della vittoria!!! Ancora domenica mattina hanno messo in giro dei manifestini sui quali dicevano, che, se prima i socialisti avevano votato per il sol dell'avvenire, ora votavano per la sconfitta... Ebbene no! la sconfitta è toccata a voi: avete ora un nuovo fiasco da aggiungere alla numerosa collezione dei precedenti. Gioltene!... I giovani socialisti di Borgaro si stringono compatti attorno al rosso vessillo, pronti a qualunque lotta, sicuri della vittoria della loro fede: la libertà vera.

SETTIMO TORINESE

Elezioni politiche. — I compagni settimesi hanno preparato e combattuta l'ultima battaglia elettorale colla dovuta intensità ed entusiasmo. Appena ricevute le deliberazioni della Direzione del Partito i compagni del Comitato elettorale hanno rotto la tregua dell'attesa e non hanno più perso tempo. I partiti avversari non hanno dormito: la direzione del movimento venne assunta dal famoso Ghigo, neo-fascista, il quale spera di avere la croce da cavaliere, tanto più ora che sui suoi giornali già si chiama ingegnere.

Il Pipì si è visto poco; i preti distribuivano le schede del blocco e per il blocco votarono. Questo partito ha tenuto un comizio ma la povertà degli oratori ha subito dimostrato che il Pipì a Settimo ha poca fede e meno speranze.

All'ultimo sabato il fascista Ghigo ha chiesto a mezzo di Bevione, l'intervento dei fascisti di Torino, i quali hanno dato edificante spettacolo di intimidazione coi soliti bastoni, pugnali e rivoltelle. Alla domenica chiamati sempre per telefono dal Ghigo, sono di nuovo venuti per strappare alcuni manifesti pieni di troppa verità, appiccicati sotto la lapide dei settimesi caduti. A sera sono ripartiti dopo aversi satollati di agnolotti al « Cantinone », ubbriacati di marsala e fatto mostra dei loro pugnali e rivoltelle. Di fronte a tanta spavalderia, alle provocazioni non raccolte, alle intimidazioni di ogni sorta, una gran parte dei lavoratori, che avevano deliberato d'astenersi, sono invece andati buona parte a votare. I risultati sono: socialisti voti 494, blocco 314, comunisti 169, pipilari 85. La percentuale dei votanti è del 6[illegible] mentre nel 1919 era del 71. Le vecchie liste, su cui si è fatta questa votazione sono piene di errori, vi sono esclusioni, specialmente di smobilitati. Esse vennero compilate nel 1919 da un vecchio impiegato, nella fretta, perchè i termini erano scaduti e si minacciava un commissario prefettizio, tanto più che l'amministraz. del famigerato Chiarle era liquidatissima. Ad ogni modo è dimostrato che nonostante la scissione che ha demoralizzato le masse, nonostante tutti gli sforzi dei bloccardi, armati di ogni mezzo, nonostante gl'immancabili attacchi dei comunisti, specialmente nella propaganda minuta, Settimo si è ancora grandemente affermata per l'Idea socialista, dimostrando anche una fiducia che sosterrà l'opera della nostra Amministrazione, la quale vede ora le prime avvisaglie d'una offensiva prefettizia e fascista promossa da grossi esercenti, che si son visto togliere di mano l'arma dell'intero strozzinaggio e della speculazione paesana; e da industriali i quali stanno ora raccogliendo le prime somme per assoldare i fascisti e violentare tutte le conquiste operaie ottenute colla forza della organizzazione economica ed abbattere tutte le conquiste politiche.

Può però darsi che Settimo non sia una facile terra di conquista. Ai lavoratori settimesi il non permetterlo!

Nell'Associazione Operaia. — Prossimamente i soci saranno chiamati in assemblea generale per approvare in seconda lettura il nuovo statuto, onde apportarvi alcune necessarie modifiche, per poi darlo alla stampa. Nella Casa del Popolo si sta studiando il modo di rendere il nostro salone a gradito ritrovo estivo, possibilmente con spettacoli cinematografici.

MONTANARO

Epilogo della lotta di domenica 15. — A lotta finita dobbiamo fare alcune considerazioni. I risultati della battaglia politica di domenica danno ai partiti dell'ordine, blocco e popolare, di fronte ai socialisti e ai comunisti una maggioranza di 36 voti. Se si considera che il Comune è stato conquistato con appena una diecina di voti di maggioranza ai due partiti coalizzati insieme e che molti giovani compagni nostri sono stati esclusi dal voto perchè inscritti nelle liste del 1921, possiamo dire che Montanaro operaia è ancora e sempre col partito socialista. La recente scissione ha certo avuto delle ripercussioni anche nel nostro paese, e molti operai hanno preferito astenersi dal voto. C'è anche da notare la propaganda astensionista fatta dai nostri libertari, non sappiamo se più o meno coscientemente, insomma per un cumulo di ragioni i nostri avversari possono in apparenza credere di aver vinto. Comunque il nostro partito a Montanaro è ancora quello che ha raccolto maggior numero di suffragi, perciò i nostri compagni che reggono le sorti del Comune, staranno al loro posto sicuri di avere con loro la fiducia della maggioranza dei lavoratori. Ora compagni, dobbiamo metterci con lena e attività al lavoro e sopratutto chiarificare le nostre posizioni. Poichè finora anche dei nostri compagni hanno valorizzato l'opera dei nostri amici di sinistra che poi nelle battaglie decisive svolgono una propaganda di diffamazione contro il nostro Partito. Possiamo anche essere non troppo teneri per certo elettoralismo, ma quando come in questi momenti tutti i nemici del proletariato coalizzati cercano di contendergli il passo a nuove conquiste, si dovrebbe valutare con più profonda coscienza il momento storico che si attraversa e non prestarsi con tanta leggerezza al giuoco dei nostri avversari. La battaglia di domenica ha insegnato a noi socialisti qualche cosa, perciò ognuno segua la propria via tendente sempre più a valorizzare i nostri metodi di lotta contro certo rivoluzionarismo fatto di chiacchiere che certamente costano nulla. Ma valgono anche nulla.

[illegible]

Ora che le elezioni politiche sono avvenute, e non temiamo più di danneggiare i nostri cugini, sia consentito pure a noi socialisti, di parlare liberamente, e dire in qual modo non possiamo seguirli nei loro insulti e nelle loro insinuazioni. E citiamo qualche fatto.

Da quando ci separammo dopo il Congresso di Livorno, noi lasciammo tutte le organizzazioni e rimanemmo appartati, lasciando a loro tutte le libertà, sia nei comizi, che nelle organizzazioni, lasciandoli liberi di dire che avevamo tradita la classe operaia, e che militavamo nelle file del Partito solo per opportunismo!

Ma ricordiamo: il 9 c. m. che venne il compagno Scaravelli, mentre stava svolgendo il nostro programma, fu interrotto continuamente con le solite invettive, di traditore degli operai della Fiat. Si lasciò parlare uno dei loro in contraddittorio senza che fosse interrotto, ma quando lo Scaravelli cercò di ribattere le insulse accuse, i purissimi cantarono l'Internazionale, e non la smisero finchè sciogliemmo il comizio. Dissero al Bosso che tradì gli operai di Maggiore, ma non sanno però dire in qual modo, perchè questa accusa e quelle a Scaravello fanno il paio con quella che il Bosso fu mandato via da segretario dei tessili perchè si impossessò delle quote degli operai, e con quell'altra che avevano sequestrato il direttore Rolla al tempo dell'occupazione degli stabilimenti.

Ebbene, sotto il peso di queste e di altre accuse si fecero le elezioni senza che noi avessimo la possibilità di smentire, perchè sempre impediti di parlare mentre ai fascisti che li accusano ed insultano, i comunisti lasciarono sempre la piazza libera. Con tutto questo non tutti credettero alle loro panzane e ben 160 voti ebbe il nostro glorioso partito; ma pur troppo molti si astennero, causa la divisione delle forze operaie.

Noi diciamo ai compagni di ieri: maggio onestà, meno insinuazioni, il mondo è grande vi è posto per tutti; le idee grandi non si distruggono con delle parole, ma se voi seguite di questo passo, noi vi faremo la storia documentata di certi « purissimi ».

CASELLE TORINESE

Le elezioni. — Hanno data la maggioranza al nostro partito. Le due conferenze comuniste, nelle quali, dimenticando la borghesia, si combatterono i socialisti... traditori, non fecero del bene nè a noi nè ai pari poichè molti operai disgustati si astennero. Di certi aneddoti elettorali ne riparleremo al prossimo numero.

Il sindaco deve essere sacrestano? — Pare che così la pensino i reverendi e le comari tabaccose. Diavolo! alla processione di San Vittore e relativa messa solenne, avevano sempre partecipato sindaco, Giunta e consiglieri. Ora più niente. Non c'è più religione! I moccoli contro l'Amministrazione che ha il coraggio di lasciare liberi i preti nelle loro manifestazioni, ma per lasciarli più liberi ancora si permette di non andarli a disturbare sono più d'uno. Come sarebbe stato divertente vedere il sindaco socialista colla cappa e torcia accanto ai reverendi. Scommetto che alle nuove elezioni, questi non voteranno più per noi!...

Brillante operazione poliziesca. — Sabato mattina, una guardia campestre traeva in arresto e portava alla caserma dei carabinieri un ragazzetto di 14 anni che aveva in parte lacerato un manifesto elettorale, non dei nostri beninteso. Ben vero che da qualche settimana i nostri manifesti erano strappati specie dai ragazzi, ma nessuno se ne occupava, ma trattandosi di un manifesto di lor signori, bisogna dare un esempio di zelanteria. Due scapaccioni, od al più (trattandosi di una guardia del Comune) portare il ragazzo dal sindaco per una paternale sarebbe bastato. Ma tutt'altro; si prevedeva, o meglio si decantava la sconfitta dei socialisti e bisognava rendere un servizio ai futuri dirigenti. Più buon senso ebbe il maresciallo che non trattenne il ragazzo, che però fu dalla guardia denunziato al pretore. La popolazione casellese è ora sicura di essere tutelata. Più nessuna rapina, tutto calmo, nei boschi più nessuno asporta le piante ai proprietari che si lamentavano, l'ordine è salvo!

Dalla Valle di Susa

VIGONE

Fascismo, blocchista e popolare. — Giovedì il pipì annunciava un comizio in piazza nuova chiesa, alle ore 9,30, ma per sfuggire il contradditorio trovò più comodo parlare alle ore 8 in piazza del bestiame, suo posto predestinato, e lì tra vacche, buoi e asini c'era anche un gruppo di fascisti popolari i quali si dichiararono disposti a tutto e si presentarono a noi coi bastoni alzati e coi pugni tesi, vomitando le più triviali invettive, tutto in nome del cristianesimo. Gli oratori del pipì dissero tante bestialità da far concorrenza alle bestie ch'erano sul mercato, le quali protestarono con muggiti molto significativi. Alle ore 10,30, comizio dei fascisti del blocco e ad ogni momento uno di questi eroi voleva lanciarsi furente sulla folla, ma veniva subito trattenuto prudentemente da altri fascisti come quella tale macchietta giandujesca: « *Tenme chii dag* ». Gai e Pagella parlarono in contradditorio raccogliendo i maggiori applausi. Per la sera del 14 dovevano parlare il pipì, il blocco ed i comunisti. Aprì la serie dei discorsi uno che da poco imparò a parlare, prima non sapeva che fischiare. Poi parlò il caporione del pipì vigonese e con un mucchio di fandonie dimostrò di avere esaurito il repertorio degli argomenti, mandando tutti a fare il loro mestiere finchè ne trovò uno che gli diede del mascalzone.

Signore: noi constatiamo ch'ella ha tutte le qualità per essere prete impostore, perciò noi ci permettiamo mandarla a vestire la tonaca invece d'atteggiarsi a superuomo in mezzo al popolo.

Il compagno Oggero parlò in contradditorio e con un magnifico discorso stritolò in un attimo tutte le bugiarde affermazioni dell'oratore pretino. Parlò ancora uno del pipì, consigliere comunale di Torino, tra le risa e gli urli dell'uditorio.

Il capo dei fascisti vigonesi salì alla « tribuna » e con bava rabbiosa sputò sull'uditorio il più atroce insulto che si possa lanciare al popolo: « Noi vi faremo star zitti per amore o per forza ». Un urlo fece capire all'eroe vigonese che la rabbia è contagiosa e perciò si è comunicata al pubblico. Una persona di buon senso avrebbe subito ritirato la frase, ma un fascista di forte lega come lui, non ritira, caspita!

Le rivoltelle, i bastoni e le prepotenze fasciste provocano reazione e molti vigonesi corrono ad armarsi di bastoni, pietre, spranghe di ferro, bottiglie e utensili del mestiere e rispondono alle minaccie fasciste con quelle di un popolo offeso.

Un signore del paese incita i fascisti a sparare, un brivido di collera invade l'assemblea, ma nessuno si muove. Il reparto facchini dei fascisti vuol portar via uno dei nostri perchè giustamente protesta per gl'insulti ricevuti. Un terribile fascista, vigonese, lungo come l'immagine della quaresima, voleva prendere a pugni tutti e loro che gli pestarono i piedi, ma in seguito ci siamo accorti essere costui ben magra cosa. L'oratore fascista parlò tra urla, fischi e imprecazioni del pubblico e perciò non si capì nulla. Parla il comunista: questa parola fa venire la pelle d'oca a molti e a qualcuno quella di struzzo; i fascisti si stringono come per formare il quadrato, in attesa che l'oratore, inciti il popolo alla rivolta, all'incendio e alla devastazione di Vigone, invece pronunziò un bellissimo discorso di propaganda evangelica che strappò l'applauso persino ai fascisti. Vorrebbe ancora parlare qualcuno del pipì ma il pubblico se ne va e vanno anche i fascisti.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Elezioni politiche. — Il 15 maggio 1921 ha segnato una nuova vittoria del proletariato castellamontese: anche in questa prova i lavoratori di Castellamonte hanno dimostrato la loro fede incrollabile nel socialismo. La lista socialista è uscita nettamente superiore a tutte le altre: i voti ad essa dati non sono altro che l'espressione sincera del sentimento della maggioranza dei cittadini: ed a documentazione eccone i risultati: socialisti voti 419, comunisti voti 212, popolari voti 165, blocco voti 356. Ma il proletariato castellamontese non deve illudersi: diverse sono già le conquiste fatte nel campo della cooperazione e del socialismo: ma questo ancora non basta, bisogna fare di più, molto di più. I lavoratori tutti quindi non si perdano nell'entusiasmo della vittoria: ma essa serve a rafforzare ed accrescere l'attività dei convinti, a dare la parola della fede ai dubbiosi, a spingere i tentennanti sulla via del dovere. Non l'egoismo che isola e divide ma la solidarietà più intima che unisce nelle opere e nei vantaggi dev'essere la divisa dei socialisti e delle loro istituzioni.

La lotta elettorale essendo ultimata, la Federazione Giovanile Provinciale impegna i giovani a dare una seria attività. *Le Sezioni debbono curare il movimento giovanile e costituire ove è possibile il Fascio.*

Prossimamente si convocherà un Congresso Provinciale.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

(Fondato nel 1904)

SEDE CENTRALE - MILANO

Capitale e Riserve L. 2.184.506,06

Succursali: Reggio Emilia - Torino — **Agenzie:** (Casa del Popolo Milano) - Mirandola - Musocco - Niguarda - Parma - Piacenza - Reggiolo - Suzzara.

Operazioni di Credito ordinario, con sconto ed incasso Cambiali - con cessione mandati, privilegio speciale su merci, privilegio agrario, a favore di Cooperative e Consorzi.

Depositi in Conto corrente e risparmi, liberi e vincolati al saggio d'interesse dal 3 al 4½ % con speciali condizioni di favore per i lavoratori.

Servizi Casse per conto di Cooperative - Enti - Federazioni - Mutue Leghe di Resistenza.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO *riconosciuto ed autorizzato dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di tesoreria delle Casse Professionali, Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.*

SUCCURSALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA, 15

INCREMENTO DELLA BANCA NEGLI ULTIMI ANNI

Anno	Depositi	Operazioni Credito	Movimento Casse	Movimento Generale
1915	2.754.464,75	22.848.772,61	24.151.328,71	181.511.782,21
1916	3.061.219,81	24.265.927,28	29.640.519,07	192.020.147,08
1917	3.845.988,07	26.172.195,04	48.475.835,56	241.156.060,81
1918	3.787.105,55	34.404.289,79	90.762.638,03	370.183.686,—
1919	5.220.444,25	65.914.682,68	159.520.949,60	716,882,206,61
1920	8.788.796,05	114.974.784,65	391.274.970,54	1.328.134.408,35

ANNO XXVII - N. 14 - Sabato 28 Maggio 1921 - (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Simbolo del Partito Socialista

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 · [illegible] „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 · Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE · Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

ESCE AL SABATO · Un numero separato centesimi VENTI

Invito alla collaborazione

Quando si pensa che in Italia quella che si chiama la « pubblica opinione » è formata e influenzata quasi esclusivamente dalla stampa, c'è da mettersi le mani nei capelli. Si sa che cosa si intende per « pubblica opinione ». Il proletariato, che è la sola classe inquadrata in organizzazioni e influenzata da un partito, non c'entra e non conta. La « pubblica opinione » è quella costituita dal pensiero e dal giudizio della gente cosidetta ben pensante, che è poi quella che dedica la propria attività più agli affari che alla politica e non si adatta a subire alcuna disciplina di partito o di organizzazioni. Questa « pubblica opinione » si forma non con la partecipazione attiva e costante alla vita politica, ma con la quotidiana, molto affrettata, lettura dei giornali. Ciò che dice il giornale è sacrosanto. Se il giornale stampa che, per ricordare un esempio vivo e indimenticabile, Giolitti è un « traditore della patria », automaticamente il personaggio benpensante che rappresenta la « pubblica opinione » ripeterà pedissequamente a caffè, dal barbiere, in casa e fuori che Giolitti è un « traditore della patria ». Se lo stesso giornale, qualche tempo dopo, stamperà che Giolitti è il « salvatore della patria », lo stesso personaggio si affretterà negli stessi posti, a ripetere coll'identico tono della convinzione più sicura che Giolitti è il « salvatore della patria ».

A pensare a questa enorme influenza morale che la stampa esercita sui cittadini italiani, c'è poi da disperare quando si constata con quanta rapidità la stampa muti e trasformi i suoi atteggiamenti e con quanta poca serietà sostenga oggi il viceversa di quello che ha sostenuto ieri.

Se avete dei quattrini da buttar via e del tempo da perdere, provate a levarvi la curiosità di leggere per un giorno solo quei dieci o dodici grandi giornali che manipolano la « pubblica opinione ». Vedrete l'atteggiamento che tengono nei riguardi del nostro Partito ad elezioni avvenute e confrontatelo con quello che tenevano prima delle elezioni. Prima il Partito Socialista era non soltanto da combattere come un nemico, ma doveva anche considerarsi pericoloso per il nostro paese e definitivamente spacciato dalle concentrazioni liberali. Le elezioni, malgrado tutto il fracasso avversario e anche le violenze scatenatesi in talune zone, non hanno operato il miracolo che si aspettava e adesso voi potete leggere sugli stessi giornali le esortazioni al nostro Partito perchè consenta ad entrare in una combinazione di Governo ed a collaborare.

La stampa va a caccia di interviste coi deputati socialisti per sapere se i progetti di collaborazione saranno accolti favorevolmente. Si preannuncia già l'alleanza fra il Partito Popolare ed il Partito Socialista, tra Don Sturzo e Serrati. Si cerca di indovinare quale sarà il presidente del nuovo Governo formato da popolari e socialisti e si dice già che l'on. Giolitti abbia ancora l'ambizione di essere lui il capo di questo Governo. Il suo sogno infatti, è sempre stato quello di fare un Governo composto di rappresentanti di tutti i Partiti, di modo che alla Camera scomparisse l'opposizione e restasse soltanto la maggioranza. Siccome alla realizzazione di questo sogno mancava finora l'adesione dei socialisti, pare che nel discorso della Corona — oltre che nelle molteplici interviste del prodigo on. Bombacci — troveremo un invito formale alla collaborazione.

Il « Giornale d'Italia » spezza tutte le sue lancie contro la minaccia della partecipazione socialista al potere. Il giornale che si distinse maggiormente nel 1915 nella compagna contro Giolitti, osserva ora che l'unica risorsa che resta a tutti i partiti i quali sono rappresentati in Parlamento — fatta eccezione solo per i socialisti ed i comunisti — è quella di stringersi insieme per appoggiare Giolitti. I socialisti devono essere tagliati fuori da qualsiasi combinazione.

Ma la « Gazzetta del Popolo », che in fatto di capriole può dare dei punti al confratello romano, comincia coll'osservare che, quando l'andata al potere dei socialisti non impegnasse soltanto delle persone, ma tutto quanto il Partito si potrebbe cominciare a discutere e magari aderire alla proposta.

Dobbiamo essere molto lusingati per la considerazione in cui ora la « Gazzetta » mostra di tenere il nostro partito e le organizzazioni che lo seguono e per l'importanza che ci dà. Possiamo garantire che, malgrado il parere di Bombacci e di S. M. Vittorio III, al Governo, con Giolitti e neanche con Nitti, sarà difficile trovare dei socialisti disposti ad andarvi senza l'adesione del Partito e che ancora più difficilmente il Partito darà la sua adesione. Pertanto le condizioni pregiudiziali che pone il quotidiano borghese dimostrano parecchie verità importanti, anche se lo stesso giornale non si cura di spiegarle. Dimostrano che i socialisti al Governo, anche quando volessero restare socialisti, non avrebbero alcuna possibilità di operare in senso socialista. Vedete il caso pietoso di Arturo Labriola, il quale mette molta cura nel dire che è socialista e nei suoi abili discorsi riesce — a parole — a dimostrarlo anche; ma sarebbe molto imbarazzato quando dovesse dimostrare coi fatti di aver potuto compiere una qualsiasi azione socialista. Dimostrano altresì che non è tanto all'imprigionamento in un gabinetto di alcuni socialisti, sia pure scelti fra i più rappresentativi, che i borghesi ci tengono quanto invece a legare tutto quanto il Partito. Il che rivela ai socialisti italiani che gli avversari paventano ancora l'opposizione inesorabile che dentro Montecitorio e fuori nel paese il nostro Partito può condurre contro la politica conservatrice.

Al disopra delle chiacchiere sulla collaborazione e sulla partecipazione al potere, ci fa piacere constatare che la stampa, fino alla vigilia delle elezioni concorde nel giudicare il Partito nostro come una quantità da negligere, ricomincia a temere quello stesso Partito che dava per morto e studia la forma migliore per metterlo in condizioni di cessare di nuocere.

Ma se l'« opinione pubblica » si deve formare sulle mutevoli chiacchiere dei giornali, quale direttiva potrà mai dare ai cosidetti rappresentanti della nazione, che si accingono a partire per Roma onde dare all'Italia un Governo degno e capace?

Quanto al nostro Partito — malgrado le esortazioni troppo interessate che gli vengono rivolte dalla destra e dalla sinistra — rimane al suo posto. Le sue direttive sono segnate dai Congressi e il Gruppo parlamentare, anche se lo volesse, non potrebbe mutarle. Nessun Congresso del Partito — da quando il Partito è costituito — ha ancora discussa ed ammessa la partecipazione al Governo in regime borghese e monarchico. Si metterebbe quindi automaticamente fuori del Partito chiunque accettasse di propria iniziativa di far parte di un qualsiasi Governo.

La Direzione del Partito e l'*Avanti!* hanno fatto cadere nettamente tutte le congetture che si facevano fantasticamente intorno alle combinazioni ministeriali imperniate sulla partecipazione socialista. Le chiacchiere possono anche continuare se la stampa non ha altro argomento migliore, ma l'orientamento del Partito non potrà mutare.

Quanto al prossimo Congresso, noi crediamo che, in luogo di discutere accademicamente se sia o non sia compatibile la partecipazione al potere in regime borghese, dovrà discutere per fissare chiaramente le norme migliori per il funzionamento dell'azione parlamentare socialista. Quella che si è svolta finora non è stata scevra da inconvenienti. Il sistema di votare sempre ci ha portati in talune votazioni, per esempio, ad accomunarci con gli elementi più reazionari ed a fare il loro giuoco. A nostro avviso la forza del nostro Gruppo dovrebbe spiegarsi nell'affermazione e nella difesa dei progetti di legge socialisti, astenendosi dalle competizioni ministeriali o antiministeriali. Dovrebbe lasciare ai gruppi parlamentari borghesi dibattersi da soli per la conquista del Governo.

Ci pare che la stessa idea sia stata altra volta sostenuta dal compagno Alessandri. Può darsi che presenti anche questa i suoi inconvenienti. Comunque a noi sembra che la tattica attuale — mentre costringe anche il nostro Gruppo a trattare quasi esclusivamente dell'indirizzo della politica generale di ogni Governo e lo porta a trascurare i problemi concreti — offre le occasioni ai cercatori di crisi governative di valersi, per il loro giuoco, dei voti socialisti, sempre contrari a tutti i ministeri. Vorremmo quindi che il prossimo Congresso ottenesse che l'azione parlamentare socialista fosse veramente « intransigente ».

Il 3° Congresso dell'Internazionale di Mosca

La questione italiana

Il 1.o giugno si inaugurerà a Mosca il III Congresso Internazionale Comunista.

Tale Congresso ha per noi socialisti italiani una speciale importanza, in quanto in esso verrà esaminato il ricorso presentato dal nostro Partito circa la sua *non* accettazione nell'Internazionale, deliberata dal Comitato Esecutivo di Mosca in seguito ai noti risultati del Congresso Socialista di Livorno.

Il giornale comunista czeco *Rude-Pravo* afferma che sarà decisivo per la questione il rapporto inviato dalla Missione commerciale Russa in Italia, la quale sarebbe stata incaricata di esaminare la situazione del nostro Paese e le cause che condussero alla scissione fra socialisti e comunisti.

Non ha più dunque fiducia nei suoi informatori... italiani, il compagno *Lenin?!*

Intanto i delegati del Partito Comunista nostrano, fra i quali *Misiano* e *Terracini,* sono partiti per la Russia per sostenere — ci viene assicurato — al Congresso *con ogni mezzo* la nostra *non* accettazione nella Internazionale comunista.

Quale sarà adunque l'esito del ricorso? I pareri in merito sono discordi; molti compagni però ritengono che l'Esecutivo di Mosca, tirate le somme dei « pro » e dei « contro », finirà coll'accettarci nell'Internazionale. Dal canto nostro diciamo che qualsiasi pronostico ci sembra azzardato! Chi vivrà, adunque, vedrà, e per... vedere non occorre davvero vivere molto!

La questione tedesca

Indubbiamente oltre che della nostra, al Congresso si discuterà anche di un'altra questione importante: di quella tedesca, vale a dire dell'espulsione dal Partito Comunista Unificato di Germania del *dott. Paolo Levi,* fondatore con Rosa Luxembourg e con Carlo Liebknecht del gruppo « Spartacus » e già « leader » dei comunisti tedeschi.

Il compagno *Levi,* che partecipò al nostro Congresso di Livorno, ritornato in Germania, non soltanto deplorò, prima sulla *Rote Fahne,* poi nel Consiglio Nazionale del suo partito, l'atteggiamento di Mosca nei riguardi del Partito Socialista Italiano e del Gruppo degli Unitari, ma in considerazione del contraccolpo che tale atteggiamento avrebbe avuto sullo sviluppo del Partito Comunista, rassegnò le dimissioni da presidente del V. K. P. D.

Con Paolo Levi, si resero solidali l'altro presidente Ernesto Däumig, i segretari Clara Zetkin ed Otto Brass, il consigliere Adolfo Hoffmann, nonchè Paolo Eskert, Enrico Malzaku e Paolo Neumann, i migliori insomma e più vecchi agitatori tedeschi.

Le dimissioni dal V. K. P. D. fruttarono al *Levi* ed ai suoi compagni una deplorazione dall'Esecutivo per violazione di disciplina in quanto « in tutti i Partiti Comunisti i capi sono nominati dagli operai a ricoprire determinati posti, ed essi non hanno il diritto di abbandonarli senza il consenso del Partito; allo stesso modo che non ha il diritto di abbandonare arbitrariamente il suo posto un soldato della guardia rossa ».

In seguito, avendo il *Levi* osato in un opuscolo intitolato « Unser Weg » (La nostra via!), rivelare e condannare la leggerezza con la quale alcuni capi comunisti irresponsabili avevano spinto i proletari tedeschi all'insurrezione del marzo-aprile scorso, e che finì in un massacro dei rivoltosi, venne espulso dal Partito Comunista.

Non è certo però, dice il *Levi,* che l'insurrezione di aprile sia stata voluta dall'Esecutivo di Mosca; è innegabile invece che Mosca premeva sul Comitato Centrale del Partito Comunista tedesco *perchè subito ed a qualunque costo* si intraprendesse una azione rivoluzionaria. Dal canto loro capi responsabili tedeschi, nella seduta dell'Esecutivo del loro Partito comunista in data 17 marzo, dichiararono che e per gli attriti tra gli Stati imperialisti e per i quasi sicuri conflitti fra la Germania e la Polonia, in seguito al risultato del plebiscito nell'Alta Slesia, il momento era propizio per una rivoluzione. Questi capi asserirono inoltre che *da due a tre milioni* di proletari erano pronti a rispondere all'appello del Partito Comunista tedesco.

Venne la provocazione delle guardie civiche e l'azione fu decisa. Venuti però subito a mancare i presupposti sui quali essa era stata basata, primo fra tutti i due o tre milioni di... rivoltosi, l'insurrezione finì in un inutile bagno di sangue proletario. Migliaia di rivoluzionari furono arrestati e deferiti ad un tribunale eccezionale, o fucilati dalle truppe della « Reichswehr » dopo di essere stati maltrattati in una maniera inaudita e con una brutalità senza pari. In una parola insomma il terrore bianco con tutti i suoi orrori, si abbattè sulla classe operaia che aveva osato insorgere contro il giogo del capitalismo tedesco.

Inutile dirlo, però, anche in questo caso la colpa del disastro, dai comunisti è stata fatta risalire alla propaganda social-democratica e ad una ipotetica azione contro-rivoluzionaria dei « leader » della II Internazionale e dell'Internazionale senza numero, ma specialmente ne è stata affibbiata la responsabilità a Crispien, Dittmann ed Hilferding. Oh! i comunisti di tutti i Paesi quando... cadono, non c'è pericolo si facciano male, perchè hanno sempre pronti il paracadute... social-democratico!

Ripensando però ai due o tre milioni di proletari tedeschi pronti a scendere in campo e che — come si è visto — esistevano soltanto nella fantasia di qualche Zinovieff dell'agosto FKos,f 2, l« nF esaltato, ci tornano in mente le lettere di *Zinoviev* dell'agosto e novembre 1920, nelle quali egli asseriva che in Italia in caso di rivoluzione l'esercito sarebbe passato dalla parte dei rivoltosi, e che il proletariato tutto, compresi i contadini, avrebbe con essi fatto causa comune, e ci domandiamo se per caso noi vili social-democratici italiani coll'atteggiamento tenuto a Livorno non abbiamo risparmiato un uguale sicuro quanto inutile massacro ai proletari d'Italia.

« Sentendo aumentare il malcontento — scrive, a proposito della rivolta tedesca, un giornale comunista francese — vivendolo giorno per giorno, ora per ora; prevedendo la sua esplosione fatale, non era dovere dei comunisti tedeschi di seguirlo, *di metterlo a profitto,* di incanalarlo a fini rivoluzionari? Contro-rivoluzionari più o meno mascherati possono solo ciò contestare... ».

E noi ci guarderemo bene dal contestarlo!... Soltanto saremmo curiosi di sapere se i proletari tedeschi sono proprio soddisfatti, del *profitto* ottenuto da quella rivolta!

« I morti non saranno morti invano — dice sempre il giornale — giacchè le giornate sanguinose del marzo e dell'aprile saranno feconde di insegnamenti! ».

Ma, maestri più a buon mercato delle guardie di Noske non se ne potevano proprio, proprio trovare?!

Ad ogni modo di simili non ne auguriamo davvero al proletariato italiano!

f. a.

Chi semina vento raccoglie... rivoltellate

E' di ieri una corrispondenza da Bologna ai giornali:

« Nell'aula della prima classe dell'Istituto Albini, lo studente fascista Graziani, di anni 17, avendo avuto in quel momento dal proprio professore, signor Martelli, l'annuncio di essere stato bocciato, gli ha sparato contro un colpo di rivoltella. Fortunatamente il colpo è stato deviato da una cassetta, ma tuttavia ha colpito tre altri studenti ».

Che cosa ne dicono gli egregi professori delle scuole secondarie che prima, durante e dopo la guerra hanno fatto della loro cattedra non il propugnacolo delle idee di civiltà e di educazione morale e civile, come era loro debito verso la società ed anche verso lo Stato che li paga (male, ma li paga per questa funzione specifica) ma bensì la scuola del più stupido e inconcludente nazionalismo e poscia del fascismo et similia? Che ne dice il prof. Vidari, il prof. Cian, il prof. Antognoni? Auguriamo loro che non gli capiti di essere rivoltellati da qualche studente bocciato, del che del resto non vi è pericolo, perchè basta presentarsi all'esame col distintivo del fascio per essere promossi a pieni voti. Ma non si sa mai, la prudenza non è mai troppa!

Se qualcuno fosse troppo scrupoloso e non volesse permettere all'asinità patriottica di passare per il rotto della cuffia è avvisato. Gli studenti secondari sono quasi tutti provvisti di arme e di... permesso della questura.

Professore avvisato è mezzo salvato!

Regime di dittatura borghese: regime di fame!

La fame può farvi dimagrire lo scheletro umano? L'opinione popolare dice di un uomo che abbia sofferta la fame: non gli restano altro che la pelle e le ossa; oppure: che la pelle del ventre gli tocca la pelle del dorso. In questo modo di dire è un grosso errore. Il Trattato di Versailles dà modo di rettificarlo, giacchè permette un abbondante esame del denutrimento. I fanciulli famelici dell'Austria non hanno il ventre piatto, ma bensì gonfio; la pelle del ventre è in loro così lontana da quella del dorso, come si riscontra nelle persone ben nutrite. Questa enfiagione intestinale li trasforma in mostruosi ragni: una pelle e delle membra così esigue, da autorizzare ad un'altra domanda: vi è restata veramente tutta la pelle, con tutte le ossa? L'uomo privo di nutrimento perde tutto il grasso, tutta la carne, ed in seguito tutte le ossa? Ecco uno studio interessante, al quale la odierna situazione dell'Europa fornisce abbondante materiale di esperienze. Gli scienziati non si affrettano in tali constatazioni, pensando forse che non convenga affrettarsi, giacchè avranno presto casi più belli da studiare, se come si crede, presto comincerà un'altra guerra. Lo spirito di rivincita tra francesi e tedeschi non apparisce forse, nelle rispettive classi dirigenti, con un sentimento indistruttibile, che ognuno dei due paesi dovrebbe accarezzare a sua volta secondo il destino delle armi?

Per quanto tempo ancora l'Europa è destinata a questo decadimento di due paesi che sono in agguato della buona occasione per sgozzarsi, l'uno con l'altro? Lo scopo di tale pazzia non può essere che lo sterminio. La rabbia della rivincita o distruggerà la civiltà europea o sarà distrutta dalla civiltà stessa. La vita del mondo intiero dipende da questa alternativa. Adesso, il mondo non ha alcuna tranquillità. Dopo tante alleanze per la guerra, una sola speranza: le alleanze per la pace!

Ma non vi siamo ancora, nè siamo ancora alla fine degli studi sul dimagrimento delle ossa. L'ultima guerra ha dato ai figli degli uomini l'aspetto di mostruosi insetti ed ha cambiate le nostre idee sull'apparenza dei famelici.

L'Europa ha sanguinato per quattro anni ed ha uccisi i suoi migliori uomini per concludere con un Trattato di Pace, che dà alla scienza l'occasione di verificare gli effetti della miseria sul corpo umano. Approfittiamone e impariamo precisamente sino a qual punto la nostra carcassa sia capace di resistere.

Vi è un infinito della miseria umana? I medici di Vienna, mostrando i bambini-ragni, dicono: « Non si muore di fame ».

Ecco una verità importante per noi, europei, giacchè se la nostra principale preoccupazione resta quella della guerra, noi sapremo di non morire di fame. Si può soltanto dimagrire. Fino all'osso, speriamo.

E' stupefacente, che il corpo umano, privato di nutrimento, possa energicamente gonfiarsi, nel ventre, nei piedi, nelle mani. In quei paesi dell'Europa centrale, ove si ha tanta fame, per le medesime ragioni, che derivano dalla guerra e dal Trattato di Versailles, si ha tanto freddo; si manca di vestiti e di carbone; si manca di tutto, fuori che della fame. Quei fanciulli, che mangiano poco, non si riscaldano; i loro piedi, le loro mani si gonfiano per il freddo. Il rosso è il colore della bella salute: se li giudichi dal ventre rigonfio per la mancanza di nutrimento. Grosse mani, grossi piedi, attaccati al corpo da quei sottili nastri, che sono diventate le braccia e le gambe.

Occorreva una tale guerra ed una tale pace, per insegnarci sino a qual punto potesse deformarsi il corpo umano. Fu una grande opera la guerra; ma noi ne abbiamo avuto un risultato, che la nostra immaginazione non avrebbe potuto escogitare. Abbiamo acquistata l'abitudine dell'orribile. Vediamo nell'uomo quelle mostruosità che sembravano innaturali nelle vecchie immagini dell'inferno. Abbiamo ricostruita la razza dei mostri. Ed in soli quattro anni di guerra mondiale!

In fatto di mostruosità, la borghesia ha ragione di vantarsi. Onore al merito!

Lavanderia

Barnum comunista

Gli impresari dell'Ordine Nuovo sono arciscandalizzati perchè il Partito, dopo avere riammessi nelle sue file i compagni Bovio e Lucci, ha permesso che diventassero deputati di Napoli; e anche più scandalizzati si mostrano dell'assunzione di Pietro Nenni a corrispondente dell'Avanti! da Parigi.

Sembrerebbe dai rilievi dell'Ordine Nuovo che la casa di via Arcivescovado sia di puro cristallo e ospiti soltanto degli uomini perfetti.

E' vero che i compagni Bovio e Lucci furono per qualche tempo fuori del Partito, ma anche Leo Galetto rientrò nel Partito nel 1914, dopo esserne stato fuori alquanto tempo. Gramsci e Togliatti erano forse nel Partito nel '14, nel 15, e negli anni successivi, ma nessuno li avrebbe potuti distinguere allora dagli avversari. Diventarono poi comunisti e anche arrabbiati tanto che si offendono quando si ricorda che furono decisamente contro il Partito e per l'interventismo. Ammisero in loro compagnia a dozzine individui che 24 ore prima di proclamarsi comunisti erano ancora appena nazionalisti. Cosa vogliono dunque rinfacciare al Partito i Bovio ed i Lucci che, se possono avere commesso degli errori, hanno pure dimostrato in passato di avere della fede socialista?

I manipolatori dell'Ordine Nuovo — che hanno data ospitalità al liberale Gobetti, a Cappa (che Gramsci aveva vituperato quando scriveva sulla Stampa), a Pannunzio, ecc. — sono degli sciocchi quando rimproverano all'Avanti! l'assunzione di Pietro Nenni.

Nel Partito Repubblicano il compagno Nenni era da vari anni all'avanguardia e la sua evoluzione dal repubblicanesimo al socialismo è perfettamente naturale.

Il Nenni è un giovane d'ingegno e di fede e l'Avanti! ha fatto benissimo a utilizzare le sue innegabili capacità giornalistiche.

Repaci e Togliatti

L'Ordine Nuovo aveva annunciato che l'avv. Repaci era inscritto al Partito. Sembrava che fosse inscritto alla Sezione di Torino. Quando il segretario della Sezione di Torino ha smentito, l'Ordine Nuovo ha rettificato dicendosi sicuro che l'avv. Repaci è inscritto alla Sezione di Palmi.

Palmi, per chi non lo sa, deve trovarsi a qualche chilometro da Torino e precisamente in Calabria.

Noi, che non abbiamo il servizio di informazioni dell'Ordine Nuovo, ignoriamo se effettivamente l'avv. Repaci, che risiede a Torino, si sia inscritto a Palmi. Se anche questa irregolarità esistesse realmente, il dott. Togliatti sarebbe il meno indicato a muoverne rimprovero al nostro Partito. Che differenza c'è poi tra l'avv. Repaci e il dott. Togliatti? Sono stati ambedue interventisti. Se è stato possibile al dott. Togliatti ricredersi dopo la guerra e diventare persino comunista e redattore capo del quotidiano dei « puri » insieme a tanti altri che brillarono nel corpo degli arditi o negli ospedali della Croce Rossa, perchè il dottor Togliatti vorrebbe negare il diritto di ricredersi soltanto all'avv. Repaci?

Il quale non può essere inscritto al Partito come non avrebbe potuto esserlo il dottor Togliatti.

Per essere precisi

Dando notizia della liberazione del compagno on. Amedeo, l'Ordine Nuovo scrive che restano in carcere Gagliazzo e Gazzera, inscritti al Partito Comunista, perchè gli operai non sono andati a votare.

L'affermazione è vera per Gagliazzo, il quale infatti è rimasto escluso per una sessantina di voti: non è affatto vera per Gazzera. La verità è che l'Esecutivo del Partito Comunista, al compagno detenuto Gazzera ha voluto anteporre il compagno libero Gramsci, che ha incluso fra i quattro candidati che dovevano avere le preferenze escludendo invece il Gazzera. Quindi, se gli operai comunisti avessero dati più voti alla lista comunista, sarebbe riuscito Gagliazzo e forse anche Gramsci, ma difficilmente sarebbe riuscito Gazzera, salvo che, infischiandosi della disciplina... militare, i comunisti non si fossero decisi a dare più voti di preferenza al detenuto Gazzera che al piedilibero Gramsci.

Le interviste dell'on. Bombacci

L'Esecutivo ha fatto divieto ai comunisti puri di avere contatti coi giornalisti borghesi.

*Quando l'altra settimana la Tribuna pubblicò una intervista con un alto personaggio del Partito Comunista, l'Ordine Nuovo si affrettò pudicamente a spiegare che si trattava soltanto di un abile rifacimento dei suoi articoli. Eppure l'intervistato doveva essere ben conosciuto nell'ambiente di via Arcive-

scovado perchè dava come sicura l'elezione a deputato di Tonino Gramsci coi compito specifico di mettersi d'accordo in Parlamento con Tonino Graziadei.

Ma adesso da una settimana non c'è giornale borghese il quale non porti ogni giorno un' intervista coll' on. Bombacci il quale dimostra così di infischiarsi dell'Esecutivo.

Che cosa farà l'esecutivo contro il ribelle on. Bombacci?

Le fatiche di un professore

Lo sciocchezzista del Comunista — dodici lingue, niente acqua e sapone, molti spinaci — ha cominciato a trovare delle sciocchezze anche nel nostro Grido.

Non ne trova nell'Ordine Nuovo perchè è scritto da professori.

E peschi dunque tutte le sciocchezze che vuole il poliglotta del Comunista. Noi riaffermiamo il nostro orgoglio di non essere professori e sapienti come il prof. Verdaro. Sul quale riconosciamo di avere una sola superiorità: quella di lavorare.

La proclamazione dei nuovi deputati

I risultati ufficiali

BLOCCO - Eletti:	
OLIVETTI	112.096
FACTA	105.098
ROSSI	105.117
DEVECCHI	103.821
MAZZINI	98.577
BEVIONE	93.819
QUILICO	92.347
VILLABRUNA	91.672
Esclusi:	
BARDANZELLU	91.246
MONTI	90.584
MOLINARI	90.080
FALCHI	89.896
PEDRAZZI	89.141
ROCCA	88.239
VIDARI	87.929
CHIAUDANO	87.836
CHABLOZ	86.508
GARINO	86.043
BIANCO	74.296
SOCIALISTI - Eletti:	
CASALINI	80.563
ROMITA	78.211
AMEDEO	74.515
MORGARI	73.752
PAGELLA	72.892
Esclusi:	
FROLA	71.971
BUOZZI	65.968
BARBERIS	63.793
GAY	63.271
ELLENA	62.103
GASCA	62.410
BELLAGARDA	62.353
BORIO	62.103
ZANETTO	61.821
PORTALUPI	61.711
MORTARA	61.522
VAGNONE	60.633
VANONI	60.000
COREGGIA	59.753
POPOLARI - Eletti:	
MARCONCINI	71.509
FINO	69.235
STELLA	61.905
NOVASIO	58.384
Esclusi:	
MATTANA	58.024
DE SANCTIS	55.026
GRIBAUDI	54.946
AVATANEO	54.941
VERGNANO	54.008
CHATRIAN	53.951
MASCHIO	53.835
PELLOSIO	50.703
MARRA	50.625
LONGHI	50.577
BIANCO-CRISTA	50.353
ENRICO	49.744
COMUNISTI - Eletti:	
MISIANO	53.504
RABEZZANA	52.638
Esclusi:	
GAGLIAZZO	52.486
GRAMSCI	31.414
BELLONE	31.151
GAZZERA	31.110
TORNIELLI	31.065
TASCA	30.737
PARODI	30.979
MORELLO	30.596
BOERO	30.595
BERUTTI	30.558
AVATANEO	30.531
PASTORE	30.506
VOTA	30.497
BORGHI	30.487
BARBERIS G. B.	30.459
PIOTTA	30.455
BRUNERO	30.443

La liberazione del compagno Amedeo

La mattina di domenica il compagno on. Filippo Amedeo è stato liberato dalle Carceri Nuove in seguito alla sua elezione a deputato.

Ad accogliere il compagno nostro davanti alle carceri si trovarono un numeroso gruppo di compagni e di compagne che gli fecero l'accoglienza più festosa e fraterna.

Il compagno Amedeo, che ha apprezzata la sua elezione a deputato soltanto perchè ha potuto riacquistare la libertà che aveva perduta da sette mesi, si è messo subito a disposizione della Federazione Provinciale Socialista per dare la sua opera volonterosa al Partito.

Egli vuole, a mezzo del nostro giornale, ringraziare i compagni che si sono ricordati di lui durante la detenzione e il proletariato che con i suoi suffragi lo ha sottratto alla persecuzione giudiziaria.

Il Circolo Educativo Socialista di Borgo S. Paolo, Cenisia, Pozzo Strada, si è fatto iniziatore di una bicchierata per festeggiare la liberazione del compagno Amedeo e la vittoria ottenuta nelle recenti elezioni.

La riunione fraterna avrà luogo domenica 29 corr., alle ore 15, nei locali di via Peroxa, 5, e ad essa sono invitati i compagni, i simpatizzanti e tutti i candidati eletti e non eletti.

La spia N. 1

Avevo consigliato la ditta Gramsci e Togliatti di pubblicare senz'altro quella storia di spionaggio che doveva far perdere l'allegria a parecchi social-democratici. Ho aperto tutti i giorni l'Ordine Nuovo con la massima compunzione e non sono riuscito a trovare la minacciata e preannunciata istoria. Santodio benedetto, ho forse perduta la vista? C'è qualcuno fra i molto diminuiti lettori dell'Ordine Nuovo, che ha la vista migliore della mia ed è riuscito a leggere la famosa storia che doveva spaventare alcuni socialdemocratici come davanti all'apparizione degli spiriti?

Io non sono proprio riuscito a leggerla.

Avevo anche consigliato alla stessa ditta di pubblicare un'altra storia, che si riferisce all'epoca nostra che non riguarderebbe però dei social-democratici, ma dei comunisti tanto puri che al loro cospetto la stessa Beata Vergine Maria sarebbe costretta a dare le dimissioni.

La Ditta Gramsci e Togliatti conosce questa storia molto meglio di me. Il protagonista era tenuto in molta considerazione presso gli allevatori di microbi dell'Ordine Nuovo. Anche dopo la sua bella impresa, mi si assicura che non mancò ad essi l'occasione di interrogarlo e di giudicarlo. Certo è che un'inchiesta accuratissima venne anche eseguita a Mondovì ed a Fossano presumibilmente per iniziativa del Partito Comunista. Le circostanze ed i fatti emersi dalle indagini sono conosciutissimi a Fossano, a Mondovì ed anche a Torino. Quello che è stato possibile accertare a carico di uno, che non è l'ultima ruota del carro comunista torinese e nazionale, ha suscitato un certo allarme e una certa impressione. Eppure gli alti dignitari della Consulta comunista hanno mantenuto finora un diplomatico riserbo e neanche il mio chiaro invito è stato sufficente a farli uscire dal mutismo.

Io non so che cosa pensino questi illustri cittadini. Non so se — tacendo — vogliano evitare lo scandalo e il turbamento che la denuncia non mancherà di portare nel campo sovversivo. Sarebbe un'ipocrisia inutile e pericolosa. Inutile perchè sono già in molti al corrente della brutta facenda. Pericolosa perchè, coprendo col silenzio le malefatte e il tradimento di un indegno, si espongono altri compagni a finire in galera per causa di altri agenti provocatori.

Potrebbe anche darsi che gli elementi raccolti non fossero giudicati sufficenti per concludere in modo definitivo e incontrovertibile che il cittadino Gino Demarchi — tanto per essere precisi — ha reso un tale servizio alla polizia da poter essere tranquillamente considerato un traditore e una spia.

Ma in questo caso l'Ordine Nuovo avrebbe dovuto anzi sentire l'assoluta necessità di dire una parola esplicita, che rassicurasse non i socialdemocratici come me, che nulla hanno da temere dalle denuncie del Demarchi, ma i comunisti che il caso Demarchi ha sinistramente preoccupati.

Se Demarchi non è colpevole, ragione di più per dichiararlo pubblicamente, onde mettere in fuga i sospetti sorti sul suo conto e fargli riconquistare la piena fiducia dei compagni comunisti.

Gino Demarchi non era uno qualsiasi. Printeggiava fra i puri. Io non ricordo d'averlo conosciuto personalmente. Mi dicono però che era fra i più accaniti ed i più fegatosi.

Fu redattore del bollettino che, durante l'occupazione della Fiat, si pubblicava per far conoscere le imprese compiute. Fu il primo a elevare l'accusa di tradimento contro i dirigenti della Fiom. Fece un discorso all'assemblea del Partito per esaltare il gesto di quel comunista che uccise due guardie regie e investì aspramente in quell'occasione quelli che si permisero di non condividere il suo entusiasmo. Organizzò la fischiata a Serrati quando partecipò all'assemblea socialista e parlò per gli unitari. Al Congresso di Livorno era fra quelli che vociavano di più contro i traditori social-democratici. Pare che disponesse persino di deleghe false. Certo più puro di lui non ci poteva essere nessuno. Fortunatamente i suoi meriti furono compresi e fu designato a far parte dell'Esecutivo della Federazione Giovanile Comunista e della redazione dell'Avanguardia.

Era dunque un « pezzo grosso ».

Ebbene, nelle carceri di Mondovì, si trova un altro comunista — il consigliere comunale Carasso — per causa di questo sterminatore di social-democratici che risponde al nome di Gino Demarchi.

Io non so dove si trovi Demarchi.

So però che avrebbe dovuto trovarsi in carcere anche lui ed invece è stato rilasciato subito.

In carcere c'è il comunista Carasso che è stato denunciato e tradito da Demarchi.

* * *

Io comprendo benissimo quello che sperano i cittadini Gramsci e Togliatti. Essi devono ormai avere la persuasione che non mi si tappa la bocca con le minaccie o coi ricatti. Sanno che la situazione di un socialista è troppo delicata e difficile in una polemica del genere di quella che sono costretto a trattare. E sperano indubbiamente che io dica tanto da compromettere qualcuno per poi mettersi a gridare che io rendo servizi anche alla giustizia borghese, come mi vanno ancora imbecillescamente incolpando di averne resi al padronato capitalista nella recente vertenza della Fiat. Non avendo dimenticate le loro responsabilità in questa faccenda come in tante altre, essi vorrebbero trovare in me il Battirelli che gentilmente si presta ai loro comodi polemici.

Gramsci e Togliatti hanno tanto di laurea e io non ne ho nessuna. Sono due grandi uomini e io sono uno qualunque. Sono filosofi, letterati, scienziati, sociologhi, teorici e io niente. Ma so dove mettere i piedi e non cascherò dove desiderano loro.

Per questa volta la loro speculazione non troverà terreno adatto. Riferendo la storia di Demarchi, non pregiudico la situazione di nessuno. Il Carasso ha confessato e quindi tutto quello che io potrò rendere pubblico non aggraverà la sua posizione. Chiarirà invece la posizione del comunista Demarchi.

A me la storia poco edificante risulta in questi termini.

Non so e non mi interessa nemmeno di sapere come il Carasso — detenuto a Mondovì — si sia trovato coinvolto nel contrabbando delle armi. Mi assicurano che egli aveva consentito a prestarsi a nascondere le armi solo dopo molte riluttanze. Comunque quello che interessa in questa faccenda è la parte giocata dal comunista Demarchi.

Non mi è stato possibile accertare se alla consegna delle armi al Carasso abbia preso parte il Demarchi. E' possibile che sia andata così. Certo Demarchi era al corrente della partecipazione del Carasso.

Il fatto è che — circa tre settimane or sono — una sera un camion, sul quale si trovavano carabinieri in borghese e regie guardie, scaricò il comunista Demarchi sulla porta della Camera del Lavoro di Mondovì, nella quale egli entrò in compagnia di un carabiniere vestito in borghese.

Si trovavano alla Camera diversi compagni, fra i quali anche il Carasso. Mentre il carabiniere rimaneva sulla porta, il Demarchi si rivolgeva al gruppo dei compagni consigliandoli a indicare in quale posto si trovavano le armi, perchè tanto l'Autorità era al corrente di tutto e si sarebbe appagata di trovare le armi rinunciando a procedere contro i responsabili.

L'atteggiamento di Demarchi sorprese. Per i compagni presenti, gli rispose Carasso dichiarandogli che era matto e che era veramente ingenuo credere che l'Autorità non avrebbe arrestato gli eventuali responsabili. Ma Demarchi soggiunse che era meglio fare così perchè tanto bisognava convincersi che il comunismo è una cosa irrealizzabile.

Poi Demarchi uscì. Verso le 23 il Carasso, mentre rincasava, veniva tratto in arresto. La notte stessa veniva posto a confronto con Demarchi che insistette per indurlo a confessare. Al suo avvocato, il Carasso ha dichiarato che si decise ad ammettere la sua responsabilità in seguito alle ripetute insistenze del Demarchi il quale precisava fatti e circostanze.

La conclusione del colloquio fu questa: Carasso rimase in carcere e Demarchi venne messo in libertà.

Il differente trattamento non ha bisogno di spiegazioni.

Ma la storia ha un seguito romanzesco, che è stato riferito ai compagni di Mondovì da comunisti torinesi. Il Demarchi sarebbe stato trovato — due giorni dopo l'arresto del Carasso — alla Madonna di Campagna su un automobile. Era insieme alla madre e pare che abbia riferito di aver riacquistata la libertà in condizioni misteriose e miracolose.

Ma Carasso è sempre in carcere.

Il comunista Demarchi invece, ha trovato la porta aperta, l'automobile e un passaporto per la Germania.

Quando si dice la fortuna!

* * *

E adesso volete che vi dica anche perchè ho raccontata questa storia delle gesta rocambolesche del cittadino Demarchi, non ancora giudicato pubblicamente dall'Esecutivo?

Le ragioni sono due.

Prima. Per combattere i socialisti e il Partito Socialista, il prof. Gramsci e il dott. Togliatti intingono quotidianamente le loro penne nel veleno e scrivono incessantemente che il Partito Socialista è composto soltanto di traditori, di alleati dei padroni, di sostenitori della borghesia, di controrivoluzionari. I dirigenti socialisti sono traditori quando sconsigliano le masse dal scendere in piazza per farsi macellare e non imitano quei tipi di puri, che Paul Levi ha bollati in Germania ma che esistono anche in Italia: quei puri coraggiosi che lasciano massacrare le folle e restano tappati negli uffici dell'Esecutivo o nelle redazioni dei giornali. Gli organizzatori socialisti sono traditori quando suggeriscono e sostengono patti di transazione a costo di andare controcorrente ma per evitare delusioni e sconfitte. Siamo traditori sempre noi. Abbiamo perciò il diritto di dimostrare che ci sono talvolta dei traditori autentici in mezzo ai puri.

Ne abbiamo rivelato uno, ma ne abbiamo in riserva parecchi altri.

Seconda. Perchè quei comunisti che in piena buona fede credono ancora alla possibilità e alla utilità dei complotti e della preparazione della violenza armata, apprendano dai casi di spionaggio che, talvolta, quello che li avvicina e manifesta loro apertamente dei progetti petrolieri, è un agente provocatore.

Ho detto altre volte — malgrado gli innocui fulmini del prof. Gramsci — che io non credo alla opportunità di adottare dei sistemi di lotta che non rappresentano affatto un progresso per il movimento proletario, ma ci fanno ritornare ai tempi romantici delle bande di Benevento o della calata in Italia di Carlo Malato per organizzare la rivolta. Io valgo poco e conto niente, ma ritengo ugualmente mio dovere combattere questi sistemi nelle organizzazioni operaie e nel movimento politico. Oltre che per i miei convincimenti personali, mi vado persuadendo sempre più, per l'esperienza quotidiana, che si devono combattere perchè non portano ad altro risultato che questo: popolare le carceri di operai e di militanti che il loro spirito di sacrificio avrebbero potuto meglio utilizzare.

Ma credo anche fermissimamente che i complotti e i tentativi di rivolta, sarebbero infinitamente minori senza l'eccitamento degli agenti provocatori. Quanti sovversivi si appagherebbero di formulare soltanto a parole dei progetti petrolieri, senza l'intervento dell'agente provocatore che li spinge all'azione per poi denunciarli!

E' un dovere quindi mettere in guardia gli operai dalle insidie degli agenti provocatori. La storia del movimento sovversivo italiano ricorda dei casi clamorosi. Negli ultimi anni i casi erano più rari ma nei primi tempi se ne videro di tutti i colori. Chi non ha, per esempio, sentito parlare a Torino del Rospo Volante — un giornale anarchico che era redatto da agenti dell'autorità politica?

Purtroppo il movimento sovversivo non si può salvaguardare dagli irresponsabili e dai pazzi: si potrebbe però meglio difendere dagli agenti provocatori. Non sempre — lo riconosco — è possibile. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che l'ex-segretario dei tessili — il Pavesio — fosse una spia, eppure si trovarono poi le prove più inconfutabili. Ma il pericolo si ridurrebbe di molto se si imparasse una buona volta a indagare sempre scrupolosamente sui precedenti morali di colui che si ammette a far parte di una organizzazione politica e a non dare credito e fiducia e cariche direttive al più settario e al più rabbioso soltanto perchè, dagli urli, sembra che abbia più fede degli altri.

Il Partito Socialista aveva già poche precauzioni, ma i comunisti, malgrado la loro pretesa disciplina militare, sono stati larghissimi di maniche e ora devono constatare che i casi come quelli del Demarchi si fanno numerosi e preoccupanti.

Mi risponderanno probabilmente che essi non hanno colpa alcuna se dalle loro file escono delle spie. Hanno ragione soltanto fino a un certo punto. Se Demarchi è stato una spia e ha fatto andare in carcere un suo compagno, i comunisti che gli hanno affidato incarichi delicati e di assoluta fiducia, sono perlomeno responsabili di leggerezza. Ma potrei dire anche di incoscienza. Quando si fossero prima preoccupati di conoscere le condizioni personali del loro compagno, avrebbero capito che sarebbe stata un'imprudenza deplorevole riporre in lui molta fiducia.

Per la leggerezza e la incoscienza di quelli che si sono fidati ciecamente di questo arrabbiato giovanotto, è stato possibile a Demarchi consumare il suo tradimento.

E il comunista Carasso è in carcere.

Ma i traditori — per la ditta Gramsci e Togliatti — sono i « social-democratici »!

MARIO GUARNIERI.

Nota bene. — L'*Ordine Nuovo* quasi ogni giorno si compiace di tirare in ballo la questione della *Fiat*. Ripeto che di quello che la ditta Gramsci e Togliatti continua ad affermare a proposito della mia opera giornalistica, me ne stropiccio altissimamente. Mi riservo invece di specificare — il prossimo numero — quale influenza abbia avuto l'opera delle spie comuniste nel disgraziato svolgimento della vertenza della *Fiat*. Sono sicuro di fare così un grande piacere a Gramsci e Togliatti e di rendere altresì un servizio agli incauti dirigenti del movimento comunista locale.

m. g.

Sottoscrizione Pro " Grido del Popolo "

Somma precedente L.		2880,10
Prampolini ing. Enrico, scheda num. 8	»	105 —
N. N., 1. versamento	»	50 —
N. N., 2. versamento	»	5 —
Fra compagni	»	1,30
Sezione Socialista Chieri, scheda num. 57	»	129 —
Comp. Naso	»	3,90
Romita Giuseppe	»	1 —
Borca Francesco	»	2 —
Pistorino Secondo	»	4 —
Borghesio Giuseppe	»	2 —
Comp. Delleno	»	1 —
Bartolomeo Merlino	»	2 —
Peccarini Cesare, scheda 60	»	50,50
Misseglia Paolo, scheda 118	»	89,40
Romanini Pietro, scheda 98	»	20,65
Totale L.		3388,15

VITA TORINESE

La settimana municipale

Carezze e sgrafignon — carezze e sgraffi — era il titolo di una antica commedia dialettale che mandava in solluchero le passate generazioni dei bottegai torinesi, ma potrebbe anche essere il titolo dell'esilarante produzione che si rappresenta quasi una volta alla settimana nel teatro di Piazza Palazzo di Città. Protagonisti i membri della maggioranza consigliare, uniti sì, ma divisi come sapete e non soltanto in torta ed in Cristo. Ad ogni seduta il pubblico può assistere alla farsa. La sola differenza dalla commedia dialettale si è che si comincia cogli *sgrafignon* (cortesi per altro, spuntati, inguantati) dei liberali contro i popolari, o dei popolari contro i liberali e si finisce colle carezze, anzi con un grande abbracciamento generale in occasione di qualunque votazione che possa anche lontanamente parere di mostrare il sospetto del pericolo che un voto contrario possa dispiacere all'eccellentissima Giunta od all'eccellentissimo Sindaco da una parte o dall'altra al Santo Direttorio del Santissimo gruppo popolare.

Così si è visto nell'ultima seduta i popolari inghiottire in santa pace le dichiarazioni del Sindaco a proposito dell'agitazione degli impiegati e dei maestri municipali, dichiarazioni che non si qualificano qui perchè si possono qualificare in una maniera sola: sono del Sindaco Cattaneo.

E dove è andato quel tanto amore per gli impiegati che si dicevano organizzati in massima parte in via Santa Chiara? E quella gran simpatia per i maestri, essi pure quasi tutti organizzati dallo Spirito Santo e distributori zelanti del catechismo e della Storia Sacra nelle nostre scuole? *Ipse dixit!* l'ha detto il grande Cattaneo e bisogna inghiottire e tacere.

E lo scatto virile del popolare estremista Vuillermin? Magnifico! Protesta contro il Governo che impone il calmiere alle quotazioni della tassa famiglia come erano state con atto di insolito coraggio (a proposito, si dice che appena votato questo l'assessore Sincero abbia fatto una seconda gita sportiva a Roma, come ai tempi del famoso articolo 3) già deliberate dal nostro Comune in modo da ottenere una certa progressività; ma quando si tratta di passare dal platonismo sanluigino di una semplice protesta a votare un ordine del giorno proposto dal nostro gruppo che significasse qualche cosa di più, ecco che tutto il gruppo popolare, con Vuillermin alla testa, vota a favore della Giunta. E' proprio completamente e santamente cristiano questo contegno dei popolari, specie dopo i complimenti ricevuti durante le recenti elezioni dai loro amiconi. Non è più soltanto porgere l'altra guancia, è porgere qualcosa altro, sul quale gli schiaffi cambiano nome e suono! Edificante! Per fortuna che gli animi nobili conservano sempre qualche scintilla di ribellione. Infatti il neo-onorevole Stella, con quella competenza che lo distingue in fatto di monta taurina ed altri argomenti zootecnici, spezzò una lancia in favore dei poveri cani minacciati di raddoppiamento di tassa, seguito dal prode Gherra, pur esso popolare (specialmente quando bestemmia come... un non popolare). E con questa roba... da cani vorrebbero i popolari darci ad intendere che qualche volta osano ribellarsi al padrone! Ma se siete il perfetto tipo dell'utile e domestico animale che lecca la mano di chi l'ha bastonato, purchè sia in vista l'osso da rodere! Ed avete inghiottita anche la polpetta della quistione delle maestre graduate nel 1918-19, nella quale vi siete lasciati abilmente giuocare dal vostro Sindaco e facendo una gaffe monumentale avete rischiato di compromettere gli interessi di quelle povere disgraziate. Che razza di... paladini degli interessi dei dipendenti, degli impiegati, dei maestri, questi protettori dei cani!

L'Associazione Generale Operai e la dittatura comunista

I nostri cari amici « comunisti », in attesa di istaurare la *dittatura del proletariato*, s'industriano intanto come possono, per vedere se gli riesce di fare *i dittatori del proletariato* e, da fieri nemici di ogni legalità, si attaccano disperatamente a tutti i « rampini » legali, pur di rimanere a galla e conservare le posizioni a cui non dal Partito « comunista » sono stati chiamati ed in cui più nessuno, o ben pochi, li vogliono ancora vedere.

Ma procediamo con ordine.

Diversi nostri compagni, soci dell'Associazione Generale Operai, certi di avere con sè la grande maggioranza degli inscritti al potente sodalizio e visto che gli amici comunisti, dopo il Congresso di Livorno e gli ultimi avvenimenti cittadini ben noti, lungi dal sentire il dovere morale di appellarsi alla massa dei soci per poter rimanere in piena coscienza di diritto all'amministrazione dell'Associazione Generale, cercavano di prepararsi e con opportune modifiche statutarie rendersi propizio il terreno in cui poter gettare più solide radici, redassero la seguente diffida, apprestandosi a raccogliere su di essa le firme dei consenzienti:

« *I sottoscritti, soci dell'Associazione Generale degli Operai, presa visione delle modifiche allo Statuto Sociale, fatte distribuire per una prossima discussione del Consiglio Generale, modifiche con cui si propongono: l'aumento delle quote mensili; la costituzione di una nuova categoria di soci per il solo servizio sanitario; modificazioni degli articoli dello Statuto Sociale relativi al referendum, ed altre minori; fanno presente a codesto spettabile Consiglio di Amministrazione che tali modifiche non potrebbero ritenersi legalmente introdotte nello Statuto se non approvate dai soci espressamente convocati a votazione di referendum e diffidano codesto Consiglio che qualora vi fossero introdotte altrimenti, essi ne impugnerebbero la validità con tutti i mezzi a loro disposizione.*

« *In considerazione poi che gli attuali consiglieri di amministrazione e consiglieri generali, essendo stati a suo tempo eletti a nome ed in rappresentanza del Partito Socialista, non rappresentano oggi più la maggioranza dei soci; invitano codesto Consiglio di amministrazione a sollecitare la presentazione dei bilanci sociali in modo che le elezioni sociali abbiano, come normalmente per il passato e come da disposizioni statutarie, ad avvenire entro la prima quindicina del prossimo agosto e che, previa dimissioni di tutti i componenti i due Consessi sociali detti, le stesse elezioni siano per la rinnovazione totale dei due Consigli come sopra* ».

Ma i nostri amici comunisti sentirono evidentemente rumore, e convocarono, in fretta in fretta, con due righe sull'*Ordine Nuovo* il Consiglio Generale per discutere ed approvare, *tambur batant*, le pericolanti modifiche e salvare... il comunismo. Ma, ahimè!, non furono tanto lesti da far sì che tutto passasse liscio come speravano e nostri compagni si presentarono (la sera di giovedì 19 maggio) alla seduta del Consiglio Generale e, con gran disappunto degli amici comunisti, presentarono la loro diffida.

Che fare? Il presidente, da buon nemico del vecchio barbogio concetto di legalità, si appigliò subito ad un rampino legale, dichiarando che la « petizione » (la chiamano petizione loro) non poteva essere nè accettata nè discussa perchè non presentata prima alla seduta del Consiglio di amministrazione, ecc., ecc., ecc.

Ma guarda un po'! Chi mai gli avrà detto che le diffide si discutono?

E ci volle del bello e del buono per ottenere che di un fatto avvenuto in assemblea ne fosse dato atto a verbale. Ed era quanto a noi bastava. Dopo ciò il Consiglio fu invitato a continuare a discutere e continuò. Rispettiamolo; ognuno si prende i divertimenti che crede.

Ma spenti i lumi e ripensandoci un pò gli amministratori non si sentirono a loro agio e si trovarono da capo: che fare?

Allora intervenne « testafina » e disse « Dichiariamo che la « petizione » (?) è falsa »; e così stampò l'*Ordine Nuovo*, prima nella stessa notte di giovedì 9, poi, ribadendo, per cercare di persuadersene per consolazione, martedì 24.

E le discussioni sullo Statuto continuarono. Lasciamoli fare se hanno voglia di gargarizzarsi l'ugola. Non ci vorrà poi troppa fatica a far traballare il loro povero castello di carta. Ma ciò non poteva bastare agli amministratori comunisti dell'A. G. O. che sentivano ciò malgrado ancora un certo pizzicorino sotto... il cadreghino, e allora « *il Consiglio, ecc.* (riportiamo dall'*Ordine Nuovo*) *si riunì ieri sera, 23 maggio, per esaminare la situazione creata dalla massa social-riformista* ».

Ma come!? Se la « petizione » è falsa o cioè frutto del lavoro dei pochi falsari che la presentarono, che c'entra la « massa »? Ma dunque sono pochi falsari o è la massa che vi chiede conto di ciò che vorreste fare?

Amici comunisti: prendete la buona abitudine di rileggere ciò che scrivete, specie quando è destinato alla stampa, e non vi sfuggiranno più nessuna... « massa ».

E che deliberò il Consiglio in quella famosa sera?

Questo: che « *i presentatori della « petizione » presentata, ecc., ecc., sono esclusi dal partecipare al Consiglio Generale fino alle risultanze della commissione d'inchiesta* », ecc., ecc., perchè, naturalmente, la petizione è falsa.

Ma come si immaginano gli amici comunisti che noi si voglia partecipare ad una discussione che per dichiarare illegale abbiamo presentata apposita diffida? Ma come non capiscono che a noi basta aver presentata non una « petizione », ma data loro — e con tutte le forme — la detta diffida? Il resto poi verrà da sè; oh se verrà!

Però gli amici comunisti sentono il bisogno di rimanere ancora un pò impaludati nella toga del liberalismo, e stampano: « *Non si tratta con ciò di voler disconoscere il diritto dei soci a far valere le loro ragioni* », ecc.

Meno male; ma ci garantiscono poi che a momento buono non sbuchino, da quella tal saletta, le guardie rosse a sostenere il contraddittorio... con i randelli? Un consigliere lo minacciò già nella seduta di giovedì: « *... se non si fosse fatta finita* »

Ma volete sentire l'ultima dei Catoni che ci vorrebbero bollare di falsari? Eccola.

Scrive sempre « testafina » sull'*Ordine Nuovo*: « *Siccome nella assemblea le modifiche sono solo in corso di discussione e non ancora di applicazione, ecc., ecc.*, »; invece proprio no, le modifiche sono state applicate prima di essere state deliberate, e a differenza del nostro falso, questo mendacio è provato da tutti i libretti distribuiti ai soci della Filiale di Aosta ai quali furono imposte le quote nuove che sono ancora da deliberare.

Uno dei falsari.

P. S. — I compagni sono invitati a partecipare alla lotta per la conquista dell'A. G. O. Devono perciò passare alla sede del Partito a ritirare schede della mozione presentata al Consiglio Generale del 19 corrente, per sottoporla alla firma dei soci. Coloro che già hanno completate tali schede sono pregati di riconsegnarle nel più breve tempo.

Vita Socialista

SEZIONE SOCIALISTA

L'assemblea per l'esaurimento dell'ordine del giorno è fissata per martedì 31 corr., nel salone 1° piano.

* * *

Si fa noto ai compagni che si è riattivato l'orario dell'Amministrazione della Sezione Socialista. L'orario è il seguente: tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 21 alle 23.

* * *

Si fa noto ai compagni che fecero domanda per l'ammissione a socio del Partito socialista, di volere passare in Segreteria per il ritiro della tessera.

Vi sono tuttora giacenti nella Segreteria oltre 70 tessere pagate. Si pregano gli interessati a volerle ritirare.

Federazione Giovanile Socialista

Comitato Provinciale

Torino - Via Perosa, 5 - Torino

[illegible] lotta elettorale tutte le Sezioni [illegible] interessarsi del movimento giovanile: se ne fa loro esplicito dovere.

I Fasci Giovanili esistenti debbono mettersi in relazione colla Federazione Giovanile. I Gruppi debbono costituirsi in Sezione.

È necessario che al prossimo Congresso che si terrà ai primi di giugno, [illegible] efficacemente e riunisca tutte le energie giovanili. Per un'altra domenica manderemo rappresentanti in quasi tutti i Fasci di provincia a noi aderenti. Facciamo quindi invito ai Fasci di preparare le assemblee. Invitiamo i seguenti Fasci di mandarci a chiedere le tessere: Settimo, Avigliana, Romano Canavese, Chivasso, Avanguardia di Ciriè, Borgaro, Areglio, Buttigliera Alta, Buttigliera Ferriere, Beinasco, Chiusa S. Michele.

Al Congresso provinciale si voterà con il numero di tessere prelevate.

Invitiamo i Fasci di abbonarsi a *Gioventù Socialista* e di leggere il *Grido del Popolo*.

p. la *Federazione Giovanile*
Il Segretario: MARIO TARDITI.

Federazione Circoli Socialisti

di Torino e Provincia

I Circoli Socialisti sono pregati di non [illegible] sottoscrizioni per le vittime politiche individuali. Solo il Comitato può avere questo compito, e preghiamo i compagni di voler fornire ad esso i mezzi per poter funzionare.

* * *

Tutti i compagni della C. E. della Federazione dei Circoli, i sindaci e i segretari dei Circoli di città, sono pregati di non mancare domenica 29, ore 9, nella sede della Società M. S. Valdocco, via Cottolengo, 43. È indispensabile la presenza di tutti.

Il Segretario: BERT GIUSEPPE.

Circolo Educativo Socialista Valdocco e S. Donato

I soci del Circolo Educativo Socialista Valdocco-S. Donato, sono convocati in assemblea per il giorno mercoledì 1° giugno 1921. Stante l'importanza dell'ordine del giorno, nessuno deve mancare. I compagni che ancora devono ritirare la tessera sono pregati di farlo entro il mese in corso, altrimenti dovranno presentare regolare domanda. La Segreteria del Circolo è aperta nelle sere di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana presso la sede sociale in via Cottolengo, 43.

La Commissione Esecutiva.

* * *

Mercoledì 1° giugno, nei locali sociali di via Cottolengo, 43, avrà luogo l'assemblea dei soci. Fra i comma importanti vi è pure la compera dello stabile. È necessario che nessuno manchi.

I compagni che intendono farsi iscrivere a socio la Segreteria è aperta il martedì, giovedì e sabato, e per le domande nelle domeniche rivolgersi al [illegible].

Circolo Socialista Barriera Milano-Borgo Vittoria Porta Palazzo

Il Circolo Socialista Barriera di Milano - Borgo Vittoria - Porta Palazzo, [illegible] costituitosi con buon numero di soci, ha portato la sua sede provvisoriamente in via Cottolengo, 43, presso il Circolo Valdocco. Si pregano tutti i compagni che non sono ancora inscritti di farlo al più presto, dove tutte le sere vi saranno i segretari appositi.

Il Segretario: BERTOCCO.

Circolo Socialista Regio Parco

Sabato 28, alle ore 8.30, assemblea straordinaria dei soci nei locali Scuola di [illegible], casa Balbo.

Circolo Educativo Socialista S. Paolo - Cenisia - Pozzo Strada

[illegible] 31 corr., alle ore 20.30, nei locali sociali, riunione Commissione [illegible].

La Sezione Socialista e la Ditta Walter Martiny

L'assemblea della Sezione Socialista riunita la sera del 23-5-1921: Esaminando l'azione sindacale delle Organizzazioni sul tentativo fatto dall'industriale gommaio Martiny che per il primo in Torino tenta la diminuzione delle paghe operaie; mentre deplora l'atto inconsulto del predetto industriale; invia agli operai colpiti la espressione della propria solidarietà. Esprime l'augurio che la parte dissidente operata non intralci ulteriormente l'azione di difesa che deve essere unica nell'interesse delle masse stesse: fa invito alle masse operaie di orientarsi verso il Partito Socialista che solo può ridare alla classe lavoratrice la sicurezza nelle battaglie e la certezza della vittoria.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Ferroviaria di Torino

A coronamento della vittoria nelle elezioni della Cooperativa Ferroviaria Torinese, lunedì sera, 23 c. m. ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio Generale, e la nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

D'incarico del C. E. il consigliere Durando Emilio ringraziò a nome anche del Partito, il compagno on. Pagella per aver accettato di essere presidente della Cooperativa ferroviaria in un momento difficile.

La sua rielezione a deputato, per volontà del proletariato socialista, ce lo ritoglie per portarlo nelle ardenti lotte politiche e a completa disposizione del Partito. Il Consiglio Generale gli attestò tutta la sua solidale simpatia e così ai compagni amministratori uscenti, per compiuto triennio, Berra Ernesto e Lavatelli Carlo, che seppero degnamente tenere il posto e come socialisti e come amministratori, il Consiglio Generale ha dimostrato pure ad essi tutta la sua simpatia.

Passato alla nomina del nuovo C. di A. su 41 presenti e votanti si ebbero 39 voti alla lista socialista e due schede bianche della minoranza.

Presidente: Fanti Ferdinando; *Vice presidente*: Sodero Lorenzo; *Amministratori*: Banchetti Enrico, Bioletti Emilio, Carena Antonio, Carradori Mario, Faggiano Luigi, Romanini Pietro, Romano Vittorio, Perosino Giovanni, Villanova Claudio; *Sindaci*: Ferraris Giuseppe, Ivolich Aldo, Magnino Carlo, Oberti Duilio, Viale Giacomo.

Dall'Associazione Generale Operai

Le pretese falsità socialiste

Ha avuto luogo giovedì la riunione del Consiglio Generale dell'Associazione Generale degli Operai, per discutere le modificazioni allo statuto proposte dal Consiglio di Amministrazione. I nostri compagni, che fanno parte del Consiglio, chiesero di rimandare ogni decisione sulle modificazioni statutarie a dopo le elezioni, che dovrebbero essere indette, se il concetto dell'«auto-governo» non fosse applicato nella repubblica di Papuasia, con una certa diversità di criteri. La domanda dei compagni nostri fu appoggiata da una petizione firmata da circa 400 soci, ma di fronte a questa petizione, i comunisti diventarono immediatamente legalitari e sostennero che le firme potevano non essere autentiche e che comunque la petizione non era legale.

Venne quindi iniziata la discussione delle modifiche articolo per articolo.

I comunisti non hanno alcuna intenzione di provocare ora una crisi nella Amministrazione e conseguentemente di indire le elezioni perchè intuiscono che rimarrebbero sconfitti. La petizione con le 400 firme li ha alquanto allarmati, malgrado a parole si affermino sicuri di avere ancora la maggioranza dei soci dalla loro parte e sono corsi a ripari. La mozione infatti è stata impugnata di falso.

La cosa è allegra assai e non può che promuovere il buon umore. In seguito a questo giudizio, il Consiglio d'Amministrazione ha nominato nientemeno che una Commissione d'inchiesta, e come primo provvedimento ha precluso l'entrata alle sedute del Consiglio generale dei firmatari la mozione stessa. Il provvedimento del Consiglio d'Amministrazione è arbitrario, nè perderemo tempo a discuterlo. Dato anche che nelle liste presentate, qualche troppo solerte compagno nostro possa aver firmato, autorizzato dagli interessati, il fatto non può invalidare la mozione stessa e disconoscere il valore delle numerosissime firme appostevi dai soci. Per intanto, noi continueremo nella lotta intrapresa e consigliamo i compagni a recarsi alla Sezione Socialista a prendere liste di sottoscrizioni per farle coprire dalle firme dei soci che aderiscono al movimento da noi intrapreso. I compagni che già avessero in consegna tali schede, sono pure pregati di consegnarle completate alla Sezione Socialista. Vedremo in seguito il da farsi. Dovere nostro per ora si è quello di continuare la lotta senza discutere sui cavilli procedurali dei comunisti.

LUTTO NOSTRO

PONSETTO GIOVANNI, vecchio milite del Partito e del movimento operaio, morì vittima di un pazzo, che egli, per generosità, aveva ospitato.

Alla vedova, rimasta nella più squallida miseria, le nostre più sentite condoglianze.

Ad iniziativa dei compagni Dalberto e Chignoli, è stata iniziata una sottoscrizione a favore della vedova del compagno Ponzetto, che fu barbaramente ucciso la settimana scorsa in casa sua (via Roma, 24) ad opera di un povero pazzo, che lui aveva generosamente ospitato.

Il Ponzetto, da 27 anni inscritto all'A. G. O. e fin dal 1896 inscritto al Partito, si adoperò con ingenti sacrifici per il movimento cooperativo.

Si invitano i compagni della vecchia guardia a volere versare le proprie oblazioni all'Ufficio del Comitato Regionale Operai Chimici, in corso Galileo Ferraris, 12, piano 2°, scala B.

I Comunisti contro le Commissioni Interne

Una dichiarazione della C. I. della Fiat-Centro

Il maggiore pontefice dell'«Ordine Nuovo» ha iniziato una furibonda campagna a base di volgarità e di insolenze contro i nostri compagni socialisti che accettano di far parte delle Commissioni interne d'officina. Gli attacchi si susseguono di giorno in giorno e non c'è Commissione interna che si salvi dalla scomunica del papa Gramsci.

Pubblichiamo più avanti una dichiarazione della C. I. della Fiat-Centro che è stata la più copiosamente onorata dai diffamatori dell'«Ordine Nuovo». Le asserzioni dello scrittore comunista sono così false e in malafede che i compagni colpiti hanno bene il diritto di difendersi. Ma potremmo rispondere anche a tutte le altre accuse di varia specie che si rivolgono ai compagni delle altre officine. Gli argomenti non ci mancano per dimostrare la viltà di quelli che combattono i nostri compagni con delle armi infami. Se poi volessimo abbassarci a seguire gli stessi sistemi polemici potremmo ribattere ogni accusa falsa lanciata contro dei nostri con delle accuse vere e fondate a carico dei loro.

Ma noi ci appaghiamo che la campagna diffamatoria dell'«Ordine Nuovo» abbia nauseato molti fra gli stessi operai comunisti e vogliamo dimostrarci più sereni. Poniamo la questione al disopra di tutte le persone e di tutte le beghe. Nelle officine sono rimasti operai organizzati e operai disorganizzati. I comunisti coi loro Consigli di fabbrica avevano valorizzato i disorganizzati e sostenevano che dovessero essere posti allo stesso livello degli organizzati. Adesso invece hanno dimenticate le loro teorie e trattano i disorganizzati come dei crumiri. Appena due mesi fa il loro Comitato Sindacale consigliava di costituire le commissioni interne con membri comunisti e con operai senza alcun partito escludendo gli operai appartenenti ad altri partiti: quindi escludendo anche i socialisti ai quali erano preferiti i senza partito. Oggi si vituperano i socialisti perchè fanno delle liste composte di operai aderenti al nostro partito.

Che cosa pretendono dunque i serpentelli dell'«Ordine Nuovo»? Pretendono che i socialisti si suicidano in massa per far loro piacere?

Se la organizzazione metallurgica locale non dice agli operai organizzati — socialisti, comunisti, sindacalisti, anarchici, senza partito — come devono regolarsi di fronte alle elezioni delle Commissioni interne, perchè i pontefici dell'«Ordine Nuovo» pretendono, in nome del Partito Comunista che ogni giorno perde terreno e influenza, dare dei crumiri agli operai organizzati e socialisti che non credono di lasciar andare le Commissioni interne nelle mani dei crumiri effettivi?

L'«Ordine Nuovo», dopo avere diffamato i nostri compagni, cade nella più meschina contraddizione pubblicando la lettera di un operaio che dichiara di essere senza partito — ma che poi effettivamente si rivela comunista — per proporre di nominare degli operai organizzati senza partito a far parte delle C. I. i quali dovranno poi essere posti sotto il controllo della Sezione.

Si vede che all'«Ordine Nuovo» ignorano — malgrado la loro infinita sapienza — quali sono i rapporti tra organizzati e organizzazione. I compagni socialisti eletti a far parte delle C. I. sono organizzati: quindi la organizzazione della quale fanno parte ha il diritto di controllarne l'opera. Nessuna organizzazione invece, potrebbe arrogarsi il diritto di vietare agli operai organizzati socialisti di presentare delle liste di socialisti invece che di elementi senza partito.

Questo divieto tentarono di metterlo in uso quelli dell'«Ordine Nuovo» quando, nel periodi trionfali del loro incontrastato dominio, avrebbero voluto impedire ai nostri compagni socialisti di presentare delle candidature di opposizione ai loro maggiori uomini. Ricordiamo quello che lo stesso giornale scrisse in occasione delle ultime elezioni della Sezione Metallurgica. Allora le intimidazioni facevano presa sull'animo della massa e le prepotenze garantivano il successo. Oggi i tempi sono cambiati e quando l'«Ordine Nuovo» vuol tirare troppo la corda gli succede come nelle recenti elezioni politiche o anche soltanto come nelle elezioni della C. I. della Brevetti-Fiat. A forza di gridare che i veri comunisti dovevano votare per i licenziati e contro qualsiasi altra lista di candidati organizzati o socialisti ha avuto questo sconfortante risultato: di far sapere che su 1413 votanti i comunisti sono soltanto 70!

Ma che vale tentare di ragionare e di discutere con della gente ossessionata e inviperita perchè vede crollare il proprio trono? Lasciamoli strillare e procediamo serenamente per la nostra strada che non è facile e nemmeno piacevole.

Ecco la dichiarazione della Commissione Interna della Fiat Centro:

1. L'«Ordine Nuovo» asserisce falsamente che il compagno Scaroni sarebbe uno dei nuovi rè della Fiat, mentre invece è stato uno dei primi licenziati insieme ad altri molti operai anziani e commissari di reparto cosidetti riformisti.

2. La nuova C. I. non rappresenta alcun partito in officina. E' portavoce e rappresentanza degli operai che l'hanno votata, affermandosi su un programma che viene ora falsato e evisato invece di pubblicarlo per intero pur combattendolo.

3. E' vero però che tutte le volte che la massa operaia può esprimere la sua opinione direttamente (in tutti i «referendum» e votazioni fatte in questi ultimi tempi) questa si converte in una serie di vigorose pedate applicate in quella parte del corpo nel cui centro sta... «l'occhio di Mosca». Ci spieghiamo così l'odio profondo per i referendum da parte dei superrivoluzionari.

4. Il sistema dei Consigli di fabbrica, così come era attuato, andava a gonfie vele... verso il disastro. Per informazioni circa le fermate e la «disciplina proletaria» e lo «spirito comunista» rivolgersi (per citare un esempio) al reparto dei purissimi «Apparecchi elettrici» meta e desio di tutti i super.

5. Nelle «riunioni socialiste» a cui noi abbiamo potuto partecipare non si parlava di «fabbriche ridotte a dei casini». Questo lo confidarono (e tutti lo sanno ormai) dei comunisti parlando delle avventure della Sala infermeria durante l'occupazione.

Riguardo all'occupazione, attendiamo ancora dallo scorso settembre la relazione stampata per la cui stampa fu agli operai della Fiat ritenuta una discreta sommetta di qualche migliaio di lire, sulla liquidazione della produzione.

6. Di tutti gli ottanta commissari di reparto che formavano il gruppo «riformista» prima del disastro, di tutti gli attuali componenti la C. I. non riusciamo a trovare chi possa essere supposto «implicato in un furto di materiale». Potrebbe il troppo prudente anonimo precisare e documentare a scanso di essere tacciato da vigliacchissimo diffamatore? I Groppali e simili commissari della rapa non sono dei nostri!! Potrebbe altresì precisare l'emerito cialtrone quando, dove e chi fu chiamato dagli industriali della Fiat «ladro, farabutto e bugiardo» piegando sempre il groppone?

7. L'ora dei canonicati alla C. I. della Fiat, oramai è passata; non più le paghe massime ai suoi componenti, anche se lavoratori dal lungo pennello, soli e veri depositari del «moderno sistema di fabbrica e delle più recenti forme di lavorazione» tutti quanti e tutto il giorno nell'ufficio della C. I. I componenti la attuale C. I., hanno la speranza di poter disimpegnare il loro ufficio delicato e penoso (specie dopo il nuovo disastro regalatoci dai metodi «puri») il più possibile nelle ore fuori lavoro, lasciando alla turba famelica dei procaccianti, di «arrotondare» o percepire l'intero stipendio coi «sopraluoghi, missioni, ispezioni, giri di propaganda» finchè sono in tempo, e durano i fondi, che (specialmente per la greppia di Siringa e C.ia) i fondi pro bimbi di Vienna, versati dagli operai e da «Agnelli» sono all'ablativo, con grave pericolo per la biada degli scriba non sullodati.

8. Gli «uomini più screditati e diffidati» avendo sempre pagato di persona per le loro idee, anche se riformiste, non possono aver bisogno del veloce Girardengo! lo lasciano volentieri, ai tanti velocissimi altri rivoluzionari di nostra conoscenza, che ne possono avere gli opportuni insegnamenti sia nelle corse senza ostacoli verso la frontiera (come gli eroi di Mondovì) come nelle corse con ostacoli — ahimè — verso le «quindicimila».

Concludendo: non promettiamo irraggiungibili miracoli o vittorie, parliamo di diritti, ma anche di doveri, siamo qui solo per vigilare e contribuire all'applicazione di patti e regolamenti accettati e firmati dalle organizzazioni; ci si lasci rimediare (senza cattiverie inutili) nei limiti del possibile, alle conseguenze della più vergognosa sconfitta che ricordi la storia del movimento metallurgico torinese per colpa, non tanto delle organizzazioni, quanto degli irresponsabili luminari dell'organetto sfiatato, che predica la rivoluzione, ed obbliga gli organizzatori a farla... nell'anticamera del Prefetto.

La Comm. Interna della Fiat-Centro.

Sindacato Provinciale Edile

Comunicato

Il Comitato Esecutivo del Sindacato Edile, prendendo con vivo compiacimento atto che gran parte delle Sezioni e dei soci già abbiano incominciato il proprio dovere coll'inizio della raccolta delle trattenute «pro scioperi edili in corso» avverte che è assolutamente necessario che tutti i soci che lavorano abbiano, entro il 30 giugno, compiuto il versamento poichè la trattenuta stessa ha carattere impegnativo per tutti i soci che lavorano. La sopratassa stabilita in lire *cinque* per socio può essere pagata in cinque rate settimanali da lira una. Speciali marchette applicate sulla tessera saranno a dimostrare dell'avvenuto pagamento.

I soci di Torino possono recarsi a fare i versamenti nei locali del Sindacato tutte le sere dei giorni feriali, meno il lunedì, dalle ore 20 alle 22, ed i festivi dalle ore 8.30 alle 11.30.

Siamo sicuri che nessun ulteriore richiamo sarà necessario, poichè tutti i nostri soci sono consapevoli come occorra aiutare tangibilmente i compagni in lotta, perchè possano conseguire la vittoria completa e rintuzzare così le velleità reazionarie dei signori industriali.

Importantissimo per gli abbonati e lettori

Onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale si ricorda a tutti gli abbonati trimestrali che col numero ventura scade detto abbonamento, l'Amministrazione si trova costretta a sospendere l'invio del giornale a chi non rinnova per tempo l'abbonamento

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

Attività sezionale. — Sabato si è riunita l'assemblea della Sezione Socialista, per discutere sulla situazione creata all'amministrazione socialista dopo le elezioni, e per preparare anche un serio e metodico lavoro di propaganda e di attività socialista.

Il nostro segretario comunica il deliberato della F. P. che impegna i suoi aderenti al pagamento della sopratassa di una lira al mese per quest'anno onde sopperire alle spese incontrate nella recente battaglia elettorale. I compagni senza discussione si impegnarono di fare tutti il loro dovere. Sulla situazione locale, interloquiscono molti compagni anche consiglieri. Prevale in tutti il concetto che i nostri compagni consiglieri rimangano al loro posto.

Si diede pure lettura di una circolare della Federazione Giovanile Socialista, che invita le Sezioni adulte a curare la propaganda in mezzo ai giovani, per formare ad essi una coscienza in modo che diventando adulti possano essere dei buoni militi del nostro partito. Anche per i giovani la C. E. incaricata vedrà di mettersi al lavoro. Si discusse della necessità di intensificare la propaganda delle nostre idee, e di non venir meno a tutte le iniziative ed alle agitazioni che possono interessare la classe operaia. L'assemblea s'interessò inoltre della disciplina interna della Sezione, ed ha incaricato la C. E. di richiamare al proprio dovere quei compagni che troppo facilmente dimenticano quali sono i doveri dei socialisti specie in questo momento di furia reazionaria.

Dichiarazione necessaria. — Nella mia corrispondenza sul *Grido* di sabato 21, riferentesi al risultato della lotta elettorale, facevo alcuni apprezzamenti sulla propaganda più o meno incosciente fatta dai nostri libertari, che certamente è stato un elemento che ha giovato a far sì che i risultati non siano stati troppo soddisfacenti. Questo ha dato sui nervi a Nicola Buggia, che dovrebbe essere il caporione dei nostri libertari, e da male educato quale è, è venuto ad insultarmi volgarmente chiedendomi conto di quanto avevo scritto. Naturalmente a questo idiota ho risposto come si sarebbe risposto ad un mascalzone qualsiasi, rintuzzando violenza con la violenza.

Intanto è da notare che il Buggia con altri compagni è entrato nel Partito quando ancora infuriava la guerra, e ne è uscito per non pagare le spese elettorali del 1919, non sappiamo con quale coerenza, poichè il Buggia sapeva che entrando nel partito ed accettandone la disciplina si sarebbe trovato un giorno a dover fare il proprio dovere anche in materia elettorale. Ma lasciamo stare queste cose, e veniamo a qualche cosa di più sostanziale. Da allora in poi, Nicola Buggia, che chiama il comunista il partito degli ingenui, ed il socialista il partito delle promesse, quale è stata la sua opera, e con quale autorità si arroga il diritto di giudicare uomini e cose del movimento locale? Chi scrive conosce fino nelle più recondite latebre Nicola Buggia. In questi anni di passione che va dall'armistizio ad oggi quale sarebbe stato il dovere di un rivoluzionario della qualifica di Nicola Buggia? A questo mondo c'è posto per tutti, lui che ha in mano un buon gruppo di giovani, ha fatto quel lavoro di preparazione, di inquadramento come la necessità storica lo imponeva? Se sì lo dimostri e gli risponderemo più degnamente.

VOLPIANO

Chi vinse nelle ultime elezioni? — Ecco una domanda alla quale non è troppo facile la risposta. Il Partito Popolare è quello che realmente ha riportato maggiori voti; presi inoltre assieme i partiti clerico-moderati e quelli più avanzati socialisti e comunisti, i primi ebbero sugli ultimi 82 voti di maggioranza.

Risalendo all'esito delle ultime elezioni amministrative, nelle quali il Partito socialista vinse con 150 voti di maggioranza tutti gli altri Partiti uniti, si rende indubbiamente critica la posizione dell'Amministrazione Comunale specialmente se si pensa che tra i voti ottenuti nelle elezioni politiche e quelli nell'amministrative vi è una differenza non trascurabile.

Ad onor del vero dobbiamo riconoscere che nessuno dei Partiti locali vanta vittoria e tanto meno si azzarda di dare battaglia. Vi è qualche fegatoso che pretenderebbe le dimissioni dell'attuale Amministrazione Comunale, dimenticandosi però del proprio atteggiamento in circostanze analoghe. Coloro invero che volessero sostenere il punto di vista delle dimissioni dovrebbero però assumersi anche la responsabilità delle maggiori spese pel Commissario...

Per la sincerità possiamo soggiungere che per ragioni di coerenza l'Amministrazione socialista già aveva deciso di discutere nell'assemblea del Partito la questione delle dimissioni, quando giunse un ordine tassativo della propria Direzione che impedisce di dimettersi. A noi ci sarebbe stato caro affrontare immediatamente la battaglia per chiarire la situazione, ed anche per vedere quale posizione intendeva prendere la grande percentuale degli astenuti, appartenenti in massima parte al partito dei poveri, pel quale l'Amministrazione socialista sostiene una viva lotta col partito dei ricchi, che non vuol pagare le imposte già largamente carpite agli affittavoli, e che ci accusa di spendere troppo nell'assistenza sanitaria e che troppi sono gli inscritti in tale elenco.

Questa gente così apatica, che dai suoi compagni di lavoro mandati al Comune per la loro tutela pretendono molto per poi abbandonarli durante le elezioni meriterebbero tutto il nostro disinteressamento lasciandola così ancora a languire sotto il giuoco borghese, se tra i negligenti non vi fossero i buoni che lavorano con vera coscienza e pei quali non possiamo abdicare alla lotta!

L'Amministrazione socialista che lotta per salvaguardare gli interessi dei poveri, operai e contadini, sia nel campo dell'assistenza sanitaria, sia in quello agricolo coll'affittare gradualmente a trattativa privata tutti i terreni comunali, ai contadini più bisognosi, dovrebbe trovare larghissimo appoggio e quindi una forte maggioranza essendo la percentuale degli elettori poveri assai più numerosa di quella dei ricchi.

Noi osiamo affermare che la lezione sia stata salutare e che nella consultazione amministrativa tutti scenderanno arditamente in campo per sostenere l'Amministrazione, la vera tutrice dei diseredati.

Sezione Socialista. — Domenica 29 corr., alle ore 14, è convocata l'assemblea generale dei soci, per discutere sulle elezioni: è dovere di tutti i compagni parteciparvi

La Commissione Esecutiva.

CHIVASSO

Eco delle elezioni politiche. — A Chivasso l'esito delle elezioni politiche sia per l'accanimento dei nostri avversari nel contenderci il terreno, sia perchè la Sezione Socialista a deciso solo all'ultimo momento l'entrata in lotta, la nostra vittoria ha assunto un significato grandioso. Difatti fin dalle prime ore del 15 u. s. si misero in moto tutti i galoppini greppiauoli dei diversi candidati. Commendatori, industriali, piccoli e grandi pescicani, abituati fino a ieri ad essere dei superbi spadroneggiatori, si son visti colla coccarda tricolore a diventare in quel giorno delle umili e modeste persone cercare affannosamente per tutto il giorno il contatto del rude contadino ed operaio, strisciando, promettendo loro mari e monti, pronti magari, per quel giorno, a chiunque sacrificio. Fu per tutto il giorno un continuo succedersi di automobili che portarono alle sezioni gli elettori scortati da appositi incaricati che durante il viaggio dalle frazioni alla città avevano l'incarico di preparare la coscienza agli elettori stessi fornendoli delle relative schede. Questa grandiosa preparazione dei nostri avversari, aveva concentrato in ogni loro cuore la speranza di una sicura vittoria. Quale amara delusione! Malgrado la corruzione, l'affacendarsi dei diversi e svariati commendatori e il continuo ronzio delle automobili; il Partito Socialista da solo, con nulla, noi egregi signori, avevamo qualcosa anche noi quel giorno, ed era la scissione fresca fresca del nostro Partito, pur tuttavia, abbiamo vinto, vi abbiamo schiacciati.

Deliberazioni di assemblea. — Sabato 21 c. m., i compagni socialisti riuniti in assemblea ordinaria prima di discutere l'o. d. g. su proposta del segretario sezionale, constatata la mancata rielezione a deputato del compagno Francesco Frola, ricordando le benemerenze acquisite da lui per il tenace e grande lavoro di proselitismo al socialismo svolto nella nostra città e provincia ad unanimità approvava un voto di solidarietà e di affetto, facendo voti che la fonte inesauribile di fede e di amore che ha sempre avuto per il nostro partito continui fino al raggiungimento del comune ideale, lieti ed orgogliosi se il carissimo Francesco vorrà colla sua intelligenza e volontà coadiuvare la nostra continua lotta locale contro ignoti e palesi avversari.

Espulsione. — Per aver tradito la causa comune, facendo il crumiro nello sciopero del primo maggio veniva dall'assemblea espulso dal Partito il ferroviere Facciano Luigi. Veniva pure votato un biasimo per alcuni compagni che pur essendosi astenuti dal lavoro non presero parte al grande corteo che in tal giorno si è fatto.

SETTIMO TORINESE

Nell'Amministrazione socialista. — Da qualche tempo le colonne del nostro giornale non hanno più rilevato l'opera dei nostri compagni nell'Amministrazione comunale, dovendosi trattare anche di altri non meno importanti rami d'attività socialista del nostro borgo.

Ciò nonostante l'opera di detti compagni non scemò un solo istante per minor fede o minor volontà, ed intensità.

Il bilancio preventivo approvato dal Consiglio nel dicembre come già dicemmo, è stato ritornato dalla Prefettura parecchi mesi dopo, ma interamente approvato, sia nelle nuove entrate, comprendenti introiti per nuove tasse, e per la municipalizzazione del dazio consumo, del peso pubblico, ecc.; sia nelle uscite riguardanti una serie di lavori pubblici, di servizi scolastici, annonari, di segreteria, ecc. e gli aumenti di stipendio agli impiegati e salariati del Comune, più scuole serali, spese di spedalità ed incremento alla agricoltura e adesione alla lega dei Comuni socialisti ed all'ufficio tecnico legale della Federazione Provinciale nostra.

Ogni partita era pienamente giustificata da atti di deliberazione, da allegati specificativi, preparati con ogni norma e regola, per cui la cosidetta autorità tutoria non ebbe che ad approvare.

La municipalizzazione del dazio procede regolarissima: tutti gli esercenti piccoli e grossi hanno finito per accettare l'abbonamento, in misura tale che mentre il bilancio comunale ricava buon vantaggio, essi esercenti non possono aumentare i prezzi per rincrudimento esagerato del dazio.

Anche il peso pubblico dà un buon cespite, che prima andava a privati, senza che in ultima analisi il Comune potesse inviare detto pubblico servizio secondo le variabile esigenze e garanzie del pubblico.

Intanto si svolge la pratica del nuovo cimitero, da erigersi in regione Madonnina. Le sorelle Pelaga hanno agevolato il

Comune, concedendo il terreno necessario, mediante permuta con altrettanto di Gerbido Mottarone. Il Consiglio già si è pronunciato per il terreno. Ora sta alla Prefettura a conchiudere, perchè già le perizie tecniche ebbero luogo ed il parere fu favorevolissimo. Finanziariamente si hanno elementi da risolvere la cosa con piena soddisfazione e del bilancio e della popolazione, la quale da lungo tempo sente il bisogno di avere un campo di ultima dimora che possa conservare più a lungo e più decentemente i resti delle persone care.

L'azienda elettrica, che come tutti gli altri rami venne trovata in uno stato deplorevole, con note da pagare all'Alta Italia di ben L. 22.000 in soli quattro mesi, per consumo di corrente, la detta Azienda, anche se lentamente, va passo passo verso una stabile sistemazione. Il problema delle frodi è il più seccante, dato che i vecchi amministratori le hanno sempre permesse, ed in certe occasioni facilmente invogliate. Attualmente sono giunte ad un punto tale che sorpassano ogni misura e mentre molti, ai primi appelli, si sono uniformati alle buone regole, altri invece continuano e protestano, diventando anche... bloccardi.

I compagni nostri, che prima di coprire il posto dell'Amministrazione sapevano già quali erano le difficoltà, sperano di sistemare a poco a poco ogni cosa e convincere anche i riottosi.

Così il Comune nostro, potrà trarsi dalla disastrosa situazione, anche se qualche gruppo di avversari incomincia ora la sua propaganda subdola, a base di menzogne e gesuitismo.

GASSINO

Magnifica affermazione socialista. — A Gassino il Partito socialista può essere orgoglioso del responso scaturito dalle urne. Se i partiti avversari hanno potuto ottenere l'effimero numero di voti di maggioranza, lo si deve alla deplorevole scissione voluta dai comunisti. Ad ogni modo, in un paese come Gassino ove brulicano numerosi avversari d'ogni specie capitati da ogni dove per godersi il dolce riposo del pensionato, che unitamente alla cricca esercentesca del paese formano una numerosa falange di accaniti avversari, non si poteva sperare di meglio e di più.

Gli avversari speravano che dal responso delle urne, e relativa sperata loro vittoria, di costringere i nostri compagni a dimettersi dall'amministrazione comunale; principalmente gli esercenti che si videro mozzate un po' le unghie dall'amministrazione socialista, furono i più affaccendati per strapparci la vittoria, ma malgrado tutti i loro sforzi, e sfoggi di stellati gagliardetti, ancora una volta furono trombati; il proletariato gassinese vinse, ed è da sperare e da augurarsi, per l'interesse del proletariato stesso — cogliendo l'esempio degli avversari — che si coalizzerà formando una rocca forte socialista che nessuna forza avversaria a Gassino più non spezzerà. Compagni, l'unione fa la forza, al lavoro dunque concordi e uniti, e il glorioso partito dei diseredati trionferà.

LANZO

Bravate fasciste. — Il fatto risale a Domenica 15 maggio. Per incarico del Comitato di zona, del mandamento di Lanzo, il compagno Magnetti Nicola se ne andò a Coassolo a portare delle schede socialiste. A Coassolo s'imbattè con alcuni fascisti locali capitanati dal famoso tenente Giacomo Spandre.

Essendo il compagno Magnetti in compagnia di alcuni simpatizzanti al nostro Partito non osarono far parola. E fin qui nulla di straordinario.

Il nostro compagno fece ritorno a Lanzo e tutto sembrava dovesse finir lì. Ma il tenente Spandre che per venire a dare il voto «Blocchista di tre cotte» era venuto da non si sa dove, si fece accompagnare a Lanzo da un suo fratello e da alcuni suoi seguaci che della guerra non ne ebbero ancora abbastanza.

A Lanzo non durò fatica ad affigliarsi ad altri fascisti locali i quali tutti assieme erano fermi a discutere allorchè venne a passare il nostro compagno. Ad una ventina di metri il focoso tenentino lo insultò con male parole e dicendogli chiaramente che non si lasciasse prendere di notte altrimenti sarebbe stata finita. Povero tenentino! Non credere che il compagno nostro si asci intimorire dalle tue minacce, che tanto lui che noi continueremo sempre a fare il nostro dovere e non sarà il «galoppino» Spandre ad imporci il silenzio. Non ancora contento di tutto questo verso le 10 della stessa sera prendeva a rivoltellate alcuni nostri compagni inermi, che tranquillamente se ne stavano seduti a cantare «Bandiera Rossa», e così ancora una volta l'Italia fu salva. Fate pure fascisti, commettete pure sopraffazioni e violenze, non è lontano il giorno che il popolo vi ricompenserà ad usura.

CERES

Essendo qui pressochè ignorato l'*Ordine Nuovo*, è stata per noi una vera sorpresa la smentita del compagno Gasca al quotidiano comunista, apparsa sull'ultima puntata del nostro *Grido*.

Tale smentita di per sè basterebbe a demolire le invenzioni del preteso corrispondente dell'*Ordine Nuovo* da Ceres. Tuttavia crediamo di aggiungere ad essa qualche dato di fatto per dimostrare la mala fede del corrispondente comunista.

Sta in fatto che qui a Ceres durante tutto il testè chiuso periodo elettorale si è tenuto un unico comizio socialista ad iniziativa di questa Sezione, il quale ebbe luogo il 9 corr. presso la Società Operaia ed in cui parlò efficacemente e con molti applausi il compagno Addar, mandatoci dalla Federazione Provinciale.

Di fascisti neppur l'ombra.

La Federazione Comunista di Torino indisse a sua volta per la domenica successiva 8 corr., sulla pubblica piazza un comizio, in cui doveva parlare il candidato Vota. Alle 10, ora stabilita, dal manifesto, giunsero infatti in motocicletta due comunisti a noi sconosciuti, i quali attesero invano l'accorrere di uditori e dopo circa un'ora di vana aspettativa, vedendo il comizio rientrato, si squagliarono colle pive nel sacco. Nè altri comizi essi più tennero.

Questa è la pura verità, a contraddire la quale sfidiamo chiunque.

Del resto i comunisti hanno poco da fare a Ceres, dove la grandissima maggioranza dei lavoratori seguono fedelmente il nostro glorioso partito, e essi nelle elezioni recenti hanno dato 175 voti contro 63 riportati dalla lista bloccarda, 51 conseguiti dai pipi e 25 ottenuti dalla lista comunista per il concorso di elettori operai giunti da Torino o per qualche raggiro da parte di essi.

CASELLE TORINESE

Dopo la lotta. — La lotta del 15 maggio ci diede modo di conoscere le figure e... figuri della politica nostrana.

Siccome anche Caselle ha i suoi pescicani, questi si diedero ad un lavoro matto per il blocco (che già si sblocca) a far venire i fascisti a far rumore e formare il pubblico che a Caselle non si trova.

Fin qui, niente di male: chi ha (sia pure legalmente) rubato durante la guerra, non può essere con noi e paga il fascista per... far difendere il suo capitale.

Ma il ridicolo è il vedere coloro che pur essendo dei *travet* si credano in dovere di passare alla difesa dei pescicani!

Impiegatucci ed esercenti: i primi che condividono il calvario dei proletari; i secondi che vivono perchè vi sono gli operai, ma si credono in dovere di dover combatterli. Pensino i lavoratori e si ricordino di costoro che coi pescicani cantavano il miserere ai socialisti!

Noi siamo più vivi di prima, ma dobbiamo farci credere morti per costoro e boicottarli!

Le automobili di lor signori, domenica scorsa erano, per l'occasione, divenute proletarie. Si capisce per portare i gonzi e votare. Ma non tutti furono gonzi! Un caso va rilevato: In una trattoria di campagna s'era formato il concentramento pel carico di elettori e lì si riportavano per caricarne altri.

Naturalmente il capo stazione (oste) non dava i biglietti, ma le schede del blocco che facevano viaggiare gratis, più un sorso di quello buono, elargizione di lor signori.

Però due comitive viaggianti, forse credendo che il biglietto-scheda dovesse riconsegnarsi all'arrivo, le riconsegnarono al capo stazione! I maligni dicono che nell'urna abbiano messa quella della falce-martello e libro.

Quando deve andar male... non va bene. Pensare che si parlava già di chi doveva succederci in Comune e vi era già chi ci faceva ostruzionismo credendo di cambiar padrone!

— Martedì 31 corr., ore 20,30, riunione del Consiglio Comunale.

Dal Canavesano

IVREA

Dalla colle dimissioni! — Gli insipidi scrittori delle idee quarantottesche della *Scintilla del Canavese*, di tanto in tanto con ragionamenti tutti proprii, sciorinano sulle colonne del loro giornale l'invito, ma secondo loro con tono d'imposizione, che l'amministrazione nostra si dimetta dal Comune.

Se questi sono gli argomenti vostri favoriti, e per voi tale scopo che vi prefiggete costituisce il cavallo di battaglia, male avete scelto e non ci riuscirete statene certi al tanto vagheggiato risultato che per tal pro vi fà tanto sbreitare.

L'ultimo ragionamento fatto nel numero scorso in commento al risultato delle elezioni è di madornale insipienza e mala fede, perchè malgrado le vostre tergiversazioni sulle cifre, non riuscirete però a dimostrare che siamo degli sconfitti e che la maggioranza dei cittadini ci è contro. Sappiatelo ancora una volta che pel vostro bel gusto non ci dimetteremo e dei vostri apprezzamenti a nostro riguardo ne teniamo in considerazione per quel che valgono e null'altro.

A lotta finita. — Non crediamo di esagerare affermando che gli avversari nostri avevano scelto la nostra città per quartier generale dell'offensiva scatenata contro il nostro partito. Perciò il più sicuro affidamento si avevano riposti per poter darci la più solenne sconfitta sia in città che, come di sicuro andavano strombazzando, che nei paesi limitrofi.

Fecero male i loro conti, poichè il partito nostro seppe magnificamente conservare le proprie posizioni e sia pure di poco migliorate dalle elezioni del 1919, come dalle amministrative del 1920.

I due neo-deputati. — Prescindendo dal fatto che il comm. Quilico fu eletto nella lista del Blocco, e l'avv. Novasio in quella Popolare, possiamo a buon diritto considerarli dello stesso colore, come della stessa vaglia. E' risaputo che il Quilico anima e mente conservatrice fosse legato a filo doppio coi preti, ed a favorirlo non ci voleva altro che la lista Popolare fosse aperta, così con facilità ogni buon clericale poteva votando la propria lista includere coteva, votando la propria lista, includere come aggiunto chi più affine era ai loro principi, come si registrò su larga scala in favore dell'attuale tollerato milion. Quilico. Di ciò ne sono più che convinti i liberaloni nostrani, ed i primi approcci si fanno sentire col ricredersi di tutto quanto fecero per questo nuovo eletto. Poveri minchioni, ed illusi, la scelta vi fu catastrofica, [redacted] vi resta che scontare la colpa del vostro poco tatto e della facilonia con cui vi accodaste a degli uomini che di voi se ne servirono per la loro libidine d'arrivare.

Il furbacchione e scaltrito avv. Novasio di buona ragione può andarsene esultante per la sua riuscita, patteggiò un po' con tutti salvo aver pensato solo per lui.

Che i Popolari siano contenti d'averlo deputato il sostenerlo sarebbe pericoloso, e siccome la sua candidatura fu posta pel solo fatto di smorzare la discordia in famiglia, o per meglio dire come già abbiamo altra volta sostenuto la sua « autocandidatura », pei suoi intrighi, per il suo toupè e benemerenze acquistate sulle piazze come nelle conventicole, logicamente l'ingratitudine non potevano manifestarla proprio dopo aversene servito per scagliarlo in ispecie contro il nostro partito, propagandando senza sentire la causa ed i principi che sosteneva.

Cotesta nostra asserzione è l'opinione degli stessi influenti del Partito Popolare perciò non teme smentita.

CUORGNE'

Comunalia. — Il ruolo tassa fuocatico è stato regolarmente approvato ed è di pubblica ragione. Non mancheranno certo i commenti e le proteste, se pure non si tenterà di ripetere il can-can fatto ad Ivrea, per puri scopi politici! L'Amministrazione però, forte della lunga opera imparzialmente dedicata a tale ruolo, ha la coscienza di aver fatto il suo dovere... anche verso i bloccardi arricchiti, i quali specialmente, in nome del loro patriottismo, tenteranno di sottrarsi ai loro maggiori doveri civici.

— Quale dimostrazione di stima e affetto verso il dipendente e amico Aimonino-Ricauda Enrico, abbattuto violentemente da un insulto apoplettico, la Giunta ha deliberato di concorrere alle estreme onoranze con la somma di lire duecento. Alla sorella, provata da tante sventure, le nostre sincere condoglianze.

* * *

— Non rombano più le automobili, a caccia di elettori, tace anche l'assalto delle case private per parte degli arricchiti di guerra contrattanti e imponendo il voto; il servizio automobilistico elettorale trasportante perfino gli ammalati ed in cerca di morenti sparve colla luce elettrica del 15 maggio, e la sudata e comprata vittoria bloccarda dileguò anch'essa cogli ultimi paroloni bugiardi e negli ultimi fumi, che sconvolse il cervello a imboscatori e imboscati, vere arpie della Patria.

Fermi, risoluti, poveri abbiamo resistito e respinto l'assalto; fermi, risoluti, poveri difenderemo le nostre trincee, ricacceremo il moloch capitalista, i ricattatori della buona fede popolare, le sanguisughe del proletariato nelle loro tane immonde.

I fiori delle damine profumate furono tenuti nascosti; gli accenti festosi della musica non rintronarono per le vetuste vie, che conoscono altri echi. Qualche scorpacciata e qualche croce consolerà le improbe fatiche degli affaristi locali.

E di vere croci è piena la lunga catena delle Alpi, e di croci son seminate le case dei mutilati, delle vedove spose, degli orfani derelitti.

Evviva il Socialismo!

CHIAVERANO

Elezioni politiche. — Nonostante l'attività e sagace propaganda degli avversari tutti, che non ebbe tregua fino all'ultimo momento, Chiaverano proletaria riaffermò in queste ultime elezioni la sua fede invincibile nel socialismo con ottima maggioranza.

Oltre ai popolari, anche il nuovo e variopinto blocco liberale, delineatosi improvvisamente sul rosso orizzonte Chiaveranese, non ebbe l'esito desiderato.

Più alcun partito, qui a Chiaverano, per lusinghiero e promettente esso sia, potrà mai far breccia sul socialismo.

L'Idea, è ormai troppo radicata per poter essere debellata.

SALE CASTELNUOVO

La vittoria della fede socialista. — Il 15 maggio è stata una di quelle giornate che resteranno memorabili nel ricordo di ogni salese.

Preceduti da una inaudita campagna di corruzione e di asservimento, che ha coperto di vergogna e di obbrobrio tanto i suoi ignobili fautori quanto le sue disgraziate vittime, i signori bloccardi suonarono la diana di battaglia anche nel nostro paese e, battendo a perdifondo la gran cassa, celebrarono, ahimè! innanzi tempo, la fine del socialismo.

Ma se aspra ed accanita fu la lotta che dovettero sostenere i proletari salesi, tanto più grande e completa è stata la loro vittoria. Scherniti e derisi, senza mezzi, essi affrontarono la lotta impari con un coraggio che ha fatto onore alla loro fede non solo, ma che ha insegnato a lor signori come si combattano le battaglie della civiltà. Tutti i compagni indistintamente non esclusi quei cari giovani che sono la speranza e il domani del nostro partito, si sono prodigati instancabilmente con un fervore di passione intensa e commovente, con una disciplina ed un ordine meraviglioso, con una solenne dimostrazione di civile dignità, che ha suonato fiera protesta alle violenze ed ai soprusi di una classe che ci vuole tenere nella schiavitù e che ha suonato altresì inesorabilmente i rintocchi funebri a tutte le ambizioni del più grande camaleonte della politica salese.

ISSIGLIO CANAVESE

Sindaco che non esiste. — La «Gazzetta del Popolo» del 12 scorso faceva conoscere un certo Scolarino Martino presunto Sindaco di Issiglio, mentre certissimamente a Issiglio non esiste all'anagrafe detto cognome, ammesso che la «Gazzetta» volesse fare le cose giuste e il contradditore che a Vistrorio parlò sia stato presentato quale Sindaco a qualche candidato, tutto può essere ma noi intanto correggiamo ciò che non fu fatto da chi in buona fede avrebbe dovuto farlo.

Costì esiste è vero un certo «Scalarone Martino» che volle portare il suo peso a Vistrorio per contraddire ciò che non aveva capito.

Quest'uomo che si fa chiamare sindaco la popolazione issigliese non lo vuole a nessun costo perchè lo suonò brillantemente nelle Elezioni Amministr. e cosìpure all'Assemblea generale dei soci della Società, insomma tutte le cariche che spavaldamente quest'uomo da un ventennio teneva associandosi per convenienza ai multiformi colori, oggi neri, ieri rossi, gialli ecc.) le furono levate e malgrado la sua grande ambizione la popolazione Issigliese aspira a ben più alti ideali e spera che il liquidato sia della vita pubblica morto e seppellito per non mai più risuscitare.

CALUSO

Comizio pubblico. — Sabato sera 21 sulla pubblica piazza ebbe luogo un comizio ove parlò il nostro compagno Bertola, segretario del Sindacato Tessili, presentato con acconcie parole dal compagno Girando.

Il Bertola trattenne per oltre un'ora il numerosissimo uditorio sul tema: « La crisi industriale tessile e la Ditta Buchi ».

Il comizio era stato indetto per spiegare alla cittadinanza il contegno della Ditta Buchi, verso la sua maestranza, ed il nostro compagno, presenti anche i titolari dello stabilimento pronunciò un aspra requisitoria contro tali industriali i quali prendendo a pretesto la crisi dell'industria (*crisi dovuta alla speculazione tanto da parte degli industriali, che da parte dei grossisti e dei negozianti*) aveva licenziato tutta la maestranza, riassumendo poscia al servizio soltanto quelli che secondo i suoi criteri sono più ligi allo sfruttamento.

Tanto è vero che alla maestranza riammessa diede dei salari inferiori di L. 3 e 5 al giorno rispettivamente se trattasi di donne o di uomini.

L'oratore passò in rassegna la condotta di detta ditta nel periodo di parecchi anni e potè dimostrare che essa è sempre stata una di quelle che concesse migliorie agli operai soltanto attraverso le agitazioni di classe.

Richiamò l'attenzione della cittadinanza sul danno che viene a subire tutta la popolazione, dal contegno di quegli industriali ed incitò l'uditorio a lottare sempre più per l'avvento del Socialismo.

Gli industriali Buchi che erano presen[ti] con acconcie parole dal compagno Giccardo, camente gli sono state offerte, e l'uditorio fu largo di applausi all'oratore. Vedremo poi in seguito se la lezione è stata salutare.

RIVAROLO CANAVESE

Domenica, 15 c. m., ebbero luogo le elezioni politiche; malgrado gli attacchi quotidiani fatti nell'ultima settimana dal Partito bloccardo del disordine, la propaganda subdola e cretina dei cugini puri, il nostro Partito riportò una grandissima votazione, segno evidente che i lavoratori rivarolesi sono sempre col Partito socialista, l'unico che sempre abbia difeso i loro inte[redacted].

Una domanda vorrei ora rivolgere al purissimo Fontanesi; quale atteggiamento assume il sullodato dall'esito della votazione così scarsa pei puri?

Si ricorda il Fontanesi le continue bagolate dette nelle assemblee, nei comizi e nei ritrovi, che i socialconfusionisti erano obbligati a rassegnare le loro dimissioni da tutte le cariche rappresentative, non rappresentando più la massa lavoratrice? Ora che i proletari confermarono la fiducia nel Partito Socialista a chi veramente spetta di rassegnare le dimissioni? Non sarà forse proprio a lui che tanto parlava di coerenza e sin... cerità? Il cielo ci guardi!...

Dal Pinerolese

VIGONE

Saluto. — Giovedì sera nei locali della Società « La Pro Vigone » si riunirono molti compagni ed amici per offrire una bicchierata di saluto al compagno Oggero che partì venerdì mattina per la Sardegna. Al caro compagno i nostri più ferventi auguri.

Ricordo ai caduti. — Essendo noi socialisti tacciati di essere contrari ad erigere un ricordo ai gloriosi vigonesi caduti nella guerra mondiale, da gente certamente in mala fede, ci teniamo dichiarare che noi daremo tutto il nostro appoggio a qualsiasi iniziativa del genere che ci dia affidamento mediante trattative anticipate che il ricordo da erigersi e la relativa cerimonia d'inaugurazione non abbiano carattere di sfruttamento politico o religioso.

A tutt'oggi queste trattative non furono fatte ed il comitato nominato dal pipì non offre certamente le garanzie dovute.

Perciò, se non ci sarà possibile cooperare alle onoranze dei nostri martiri con sincerità di propositi e con dignità di uomini e di partito, noi non potremo, per ora contribuire, ma così facendo riteniamo usare maggior rispetto alla loro memoria.

BAGNOLO-OLMETTO

Il cappellano di Olmetto sapendo che a Paesana il giorno 8 c. m. doveva essere grande giornata di propaganda socialista per un comizio elettorale, volle partire da Olmetto per andare a fare il contradditorio ai socialisti e ai comunisti di Paesana, ma la sua gita fu vana.

Caro cappellano Ella è veramente un prete modello poichè lascia la sua chiesa per andare in giro di propaganda. Questa è la pura religione dei preti di Bagnolo e Olmetto, che vanno poi predicando che la popolazione è senza religione e senza fede, mentre sono essi i primi ad abbandonare la legge di Cristo.

Se il cappellano continua a fare in questo modo, sarà costretto a fuggire da Olmetto, perchè tutta la frazione è ormai stanca di sopportare i suoi soprusi e la sua mala fede di finto pretino.

PEROSA ARGENTINA

La delusione dei bloccardi. — Dopo tanto can can fatto dai locali signorotti del [redacted] per quindici giorni mobilitando anche certe signore le quali dovrebbero fare un profondo esame dell'opera loro in danno della nostra classe operaia furono ben appagati dall'esito delle votazioni di domenica 15. Costoro che secondo il corrispondente della *Lanterna Pinerolese* a Perosa Argentina consideravano il socialismo ormai morto, rimasero ben sorpresi quando constatarono che dalle urna uscirono 167 voti per il nostro Partito. Ed ora questi fautori dell'ordine tacciono poichè han compreso che il socialismo a Perosa Argentina è tutt'altro che morto e più florido che mai e la loro fatica ha costato poco profitto e che non paga le spese fatte da un noto aspirante cavaliere di industria. Ma chi si contenta, gode.

Le Sezioni Socialiste hanno l'obbligo di abbonarsi al «Grido» e di curarne la rivendita ovunque. Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei paesi ove esiste la Sezione e non si vende il «Grido».

Dalla Valle di Susa

SUSA

L'affermazione data dalla classe lavoratrice colle schede comuniste e socialiste ha sbalordito gli avversari nostri. — Quando martedì antecedente le elezioni si radunò tutta la borghesia ed i suoi venduti davanti al municipio, e sentirono dalla bocca dei loro oratori i più triviali insulti contro di noi ed il comunista Maccagno, debbono aver goduto un'ora di gioia immensa nell'illusione di aver sotterrato una volta per sempre il socialismo. Invece 267 schede dimostrarono il contrario: noi non speravamo di più, eravamo persuasi che data la scissione una parte dei nostri simpatizzanti si sarebbe astenuta ed anche se fossero venuti tutti non avremmo ottenuto la maggioranza; ciò per noi è ancora un sogno (in mezzo a generali, preti, avvocati non si può far miracoli).

Le notizie che giunsero lunedì dai paesi limitrofi servirono ancor più di doccia fredda ai bollenti spiriti fascisti infuocatisi nelle settimane antecedenti le elezioni, e fecero a quanto pare venir anche la tremarella a qualche gallonato che appena saputo della maggioranza del vicino paese di Mompantero, diede l'allarme nella caserma e fece rientrare senz'altro tutti i soldati che erano in libera uscita, facendoli uscire dal cinematografo ed altri ritrovi. Giunti in caserma furono armati e provvisti abbondantemente di cartucce. E così dovettero stare fino alla mezzanotte, dicendo loro che stavano per entrare in città Lenin e Troski con l'esercito comunista. Nella stessa sera fu visto un capitano farsi accompagnare al circolo da tre soldati bene armati. Costui deve averne fatte delle grosse per avere tanta fifa!

A che valsero dunque tante dimostrazioni militaresche? A che servì far cantare e suonare dai soldati tante volte la canzone « Giovinezza » ed insegnarla agli scolari per montare lo spirito bellico contro il nostro partito?

CONDOVE

La nostra casa. — Sorge bellissima nel centro dell'abitato circondata da un ampio giardino, nel quale, le rose ed i fiori sbocciando in quantità spandono un delizioso olezzante profumo.

E' una ricca costruzione con annesso ampio Salone per teatro e conferenze.

Desta: Oh! di meraviglia in quanti la visitano ed i lavoratori ne sono giustamente orgogliosi.

Un'idea geniale, un gesto nobile ed altruistico, dei soci la ex Cooperativa Condovese che dedicarono il plusvalore delle loro azioni a tale scopo, la rinuncia degli operai officine Moncenisio ad uno sopravvanzo della gestione operaia (occupazione delle fabbriche ammontante a parecchie migliaia di lire) crearono il fondo Casa del popolo. Era un sogno audace di pochi: il Comitato sorto appositamente con tenacia e perseveranza trasformò il sogno in realtà.

La nostra Casa ospiterà tutte le associazioni politiche ed economiche sulle direttive della lotta di classe.

L'apposito Comitato curerà l'educazione e l'istruzione operaia, con Conferenze politiche e di coltura, creerà una biblioteca con tutte le migliori opere librarie, svilupperà l'arte drammatica ecc.

I lavoratori condovesi che ricordano il passato delle organizzazioni amano questa loro conquista e in questo cantuccio delizioso, dimentichi per un istante delle delusioni della vita trascorreranno in armonia e tranquillità le loro ore di libertà, dedicandole al diletto dello studio, della loro emancipazione.

* * *

Domenica 29 corr. avrà luogo l'inaugurazione della Casa del popolo di Condove. Si invitano tutte le Sezioni Socialiste, Comuniste, le organizzazioni sindacali, società mutue a voler intervenire con rappresentanza ai festeggiamenti ed al pranzo sociale.

Programma

Ore 8 Ricevimento delle rappresentanze alla Sede Sociale;
Ore 9 Corteo con musiche;
Ore 10 Inaugurazione della Casa e visita ai locali (oratori on. Amedeo e Mortara);
Ore 12 Pranzo Sociale (Quota L. 14);
Ore 17.30 Saluto alle rappresentanze.

Dalla Valle d'Aosta

Il blocco bloccato. — L'enorme sperpero di uomini e di mezzi del blocco liberale, forcaiuolo, fascista, non trovò fortuna in questa vallata.

A nulla valsero le violenze, le prepotenze, la corruzione e la sfrenata campagna coi biglietti da mille ed aeroplani, nonchè le schiere di candidati accompagnati da fascisti che ogni giorno anche nei più discosti paeselli, su automobili gentilmente e disinteressatamente concesse dagli sfruttatori pescicani dell'industria e del commercio. Tutti i mezzi erano per il blocco abbondanti, ma ciò malgrado non ebbero fortuna i suoi candidati e la loro lista.

Con tutti i loro sforzi, il blocco perde nel circondario di Aosta 700 voti in confronto alla votazione del novembre 1919, e se tutte le liste condette liberali che allora erano in lizza, e che raccolsero complessivamente 4794 voti ed ora arrivano a malapena a racimolare 4096 voti. Sono veramente pochini di fronte a tanto spreco di mezzi e di uomini.

Il pugnale fascista se anche illuminato dallo stellone non portò fortuna, e non ebbe presa nella pacifica popolazione di questa vallata.

Solo la città di Aosta ove sono numerosi i grandi e piccoli pescicani ecc. rispose in parte al desiderio del blocco, ma non sufficiente per soddisfare il loro desiderio nonchè quello del comm. Chabloz.

Il P. P. gode. — La partecipazione fascista nel blocco allontanò da questo nei pochi liberali, democratici od incerti, i quali non volendo però astenersi si gettarono nelle braccia del P. P. il quale ben volentieri li accettò dopo un atto di contrizione. E così il P. P. potè giungere primo con circa 5000 voti, i quali lasciarono sperare all'ineffabile Chatrain della cricca farinettista di potersi fregiare della medaglietta, tanto più che suo suocero con Don sanno così bene escludere gli operai dall'elettorato, ciò che per ora esclude pure ogni pericolo bolscevico, soprattutto colla scissione sopravvenuta nel campo socialista, e colla buona collaborazione avuta dai sporchi che diedero un buon colpo di mano nel dar addosso a questi guasta feste di socialisti, che malgrado tutti i cantati «De profundis» continuano a vivere ugualmente, e per di più estendendo le loro radici anche là ove sin ora erano rimasti immuni dal contagio socialista.

E così mentre il blocco non può riaversi della sventura toccatogli, che invece di bloccare è rimasto bloccato, il P. P. ne gode oggi del posto privilegiato ma non senza seriamente preoccuparsi dei socialisti che pur senza mezzi finanziari ecc. mantennero le proprie posizioni migliorandole con oltre 300 voti di più del 1919, tenendo conto dei voti dati alla lista comunista, in parte anche per confusione della scheda. Aggiungasi che vi sono migliaia di emigrati operai che non votarono, e si può adunque desumere che la maggioranza è socialista e che poco durerà la soddisfazione pipilare.

CHALLANT S. VICTOR

Maggioranza socialista. — Abbiamo visto; anche nel nostro paese montano il socialismo portò il suo soffio redentore. Quando si pensa che la nostra Sezione Socialista ha pochi mesi di vita, il successo ottenuto da questi forti montanari è ancor più notevole, e si capisce la gioia che irradia i volti dei nostri compagni. Dei 216 votanti 111 hanno votato per il socialismo malgrado le pressioni avversarie e la quasi nulla propaganda nostra, è questo è l'indice di una rinnovellata coscienza che si sviluppa nell'animo delle nostre popolazioni, e la giusta condanna delle sopraffazioni e violenze fasciste, e l'indice che la classe operaia e contadina vuol aver il diritto alla vita e riconosciute le sue sofferenze. Cittadini di Challant, avete vinto una prima aspra battaglia! Preparatevi per le successive! Serrate le file, rafforzate la vostra Sezione e la vittoria ancora vi arriderà.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

(Fondato nel 1904)

SEDE CENTRALE - MILANO

Capitale e Riserve L. 2.184.506,06

Succursali: Reggio Emilia - Torino — **Agenzie:** (Casa del Popolo Milano) - Mirandola - Musocco - Niguarda - Parma - Piacenza - Reggiolo - Suzzara.

Operazioni di Credito ordinario, con sconto ed incasso Cambiali - con cessione mandati, privilegio speciale su merci, privilegio agrario, a favore di Cooperative e Consorzi.

Depositi in Conto corrente e risparmi, liberi e vincolati al saggio d'interesse dal 3 al 4½ % con speciali condizioni di favore per i lavoratori.

Servizi Cassa per conto di Cooperative - Enti - Federazioni - Mutue Leghe di Resistenza.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO *riconosciuto ed autorizzato dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di tesoreria delle Casse Professionali, Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.*

SUCCURSALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA, 15

INCREMENTO DELLA BANCA NEGLI ULTIMI ANNI

Anno	Depositi	Operazioni Credito	Movimento Cassa	Movimento Generale
1915	2.754.464,75	22.848.772,61	24.151.828,71	181.511.782,21
1916	3.061.219,81	24.265.827,28	29.640.519,07	192.020.147,08
1917	3.845.988,07	26.172.195,04	48.475.335,56	241.156.060,81
1918	3.767.105,53	34.404.289,79	80.762.636,09	370.138.686,—
1919	5.290.444,25	65.914.682,68	159.520.949,60	716.882.208,61
1920	6.783.796,05	114.974.784,65	391.274.970,54	1.328.134.408,85

ANNO XXVII - N. 15 Sabato 4 Giugno 1921 (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Simbolo del Partito Socialista

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 18 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 18

ESCE AL SABATO — Un numero separato centesimi VENTI

La bancarotta dello Stato

La stampa borghese è disperata. Pubblica ancora ogni giorno regolarmente che le istituzioni sono ben forti e salde. Si ingegna ancora a tentare di convincere che il regime posa sulle basi più sicure e che la monarchia nulla ha da temere per le sue sorti prossime malgrado il repubblicanesimo «tendenziale» dei fascisti. La visita che il re ha fatto alla Sardegna non ha forse servito trionfalmente a dimostrare la fede monarchica di quelle popolazioni che lo Stato italiano mantiene nel più deplorevole abbandono? Leggete i comunicati della *Stefani* e avrete la conferma che la Monarchia e lo Stato sono forti. Ma, ciò malgrado, la stampa borghese non riesce a nascondere la sua delusione. E' la tremenda agitazione degli impiegati dello Stato che glie la procura proprio all'indomani di quelle elezioni che, a suo giudizio sebbene non unanime, avrebbero confermata la volontà della nazione di voler ristabilire l'ordine e restaurare il prestigio dello Stato.

Sulle colonne della autorevole e ponderosa *Tribuna*, dimenticando che il potere è affidato a Giolitti «Rastignac» arriva a scrivere persino che in Italia lo Stato non esiste e non è mai esistito.

E' proprio il caso di strabiliare. Non si è sempre considerato Giolitti come il più autentico rappresentante della burocrazia e dello Stato e il solo uomo capace di mantenere ferma l'autorità dello Stato? Non era forse salito al potere un anno fa con questa missione?

Giolitti doveva e voleva ristabilire l'autorità dello Stato. Niente più interruzioni nei pubblici servizi. Niente più turbamenti dell'ordine pubblico. Niente più sobillazioni di categorie di dipendenti contro le pubbliche amministrazioni. Tutte le speranze erano concentrate nell'uomo che risaliva al potere dopo il fallimento del precedente governo nittiano. E gli organi ufficiosi, in occasione della campagna elettorale hanno detto che lo scopo è stato raggiunto.

E' l'ironia della sorte che vuole diversamente. Mentre tutto andava bene in Italia, ecco il destino a fare in modo che a un certo momento talune categorie di impiegati statali pretendano dei miglioramenti e che lo Stato si trovi rappresentato dal famigerato Corradini sottosegretario agli Interni. Siamo in periodo elettorale e per salvare il prestigio dello Stato e per non lasciar rompere le uova del Governo, il nominato Corradini fa delle promesse che ad elezioni finite non possono più essere mantenute. Salta fuori allora non più il prestigio dello Stato ma quello del Parlamento il quale deve essere interpellato prima di fare qualsiasi concessione. Lo Stato non è più rappresentato dalla Eccellenza degli Interni che ha bisogno di non turbare l'ordine pubblico mentre il Paese è chiamato alle urne e per ottenere questo nobile scopo può anche promettere tutto quello che è necessario: il rappresentante dello Stato diventa successivamente la Eccellenza del Tesoro che dichiara di non poter impegnarsi a pagare i 900 milioni occorrenti per mantenere gli impegni del sottosegretario agli Interni verso gli impiegati. Siccome poi gli impiegati non si acquetano e insorgono, si muove infine l'onnipotente Giolitti da Cavour e accorre a Roma per sedare con la sua autorità l'agitazione scandalosa e la stampa fa la voce grossa perchè tutti i cittadini siano col governo a sostenere la sua energica azione in difesa dello Stato.

Il vecchio Giolitti si trova dunque impegnato anima e corpo in questa battaglia che sarà certamente dura per lui. Sono in aperta rivolta le categorie che apparvero sempre fra le più fedeli e rassegnate. La ribellione è incominciata negli uffici degli stessi ministeri e si è estesa a tutta la burocrazia italiana di tutti gli uffici dello Stato. Anche i cancellieri giudiziari partecipano al movimento e buttano all'aria i verbali e le penne.

Sarà dunque dura la battaglia per il vecchio Giolitti il quale è impegnato decisamente a vincere o a soccombere. Se riuscirà a domare il movimento con la forza e con la resistenza potrà far dire per agli «ufficiosi» che quando è condotto da un «pugno di ferro» lo Stato non soccombe e vince. Se invece dovrà comunque scendere a patti e fare nuove concessioni e promesse risulterà chiaramente che nessun uomo può mantenere alto il prestigio dello Stato senza soddisfare volta a volta le richieste dei cittadini e togliere con giustizia le cause del malcontento.

Ma anche se momentaneamente il vecchio Giolitti riuscirà a far ritornare la calma nella burocrazia oggi sconvolta, lo Stato non uscirà affatto rafforzato da questa prova. L'agitazione degli impiegati è un nuovo e più grave sintomo della sua bancarotta. Nessun governo può ritardare il naufragio.

La documentazione della impossibilità da parte di qualsiasi governo di risolvere in Italia il problema necessario della riforma della burocrazia e dello Stato senza mutare il regime e senza bruciare le istituzioni più parassitarie, ce la offre lo stesso capo del governo attuale. Fin dal 1897 l'on. Giolitti faceva la critica più giusta e più spietata dell'accentramento napoleonico sul quale si fonda lo Stato italiano e dimostrava la necessità di decentrare e di operare con la scure nella foresta burocratica. Ma durante la sua permanenza al potere lo stesso Giolitti ha dimenticato il suo programma o l'apparato governativo gli ha impedito di attuarlo: certo l'elefantiasi burocratica si sviluppò grandiosamente proprio durante i suoi governi. Lo Stato finisce schiacciato sotto il peso di un macchinone burocratico che determina la confusione e l'impotenza.

Nessun governo potrà risolvere la situazione senza che sia prima compiuta un'opera di radicale demolizione. Ogni volta che gli impiegati si agiteranno il Governo sarà costretto a mostrare i pericoli del fallimento dell'Erario ed a fare appello al patriottismo dei suoi funzionari perchè si appaghino di poco e magari di niente. Ma infine la bancarotta avverrà inevitabilmente finchè il Paese non si deciderà a «dare al tronco».

g.

La Comune

Parigi socialista e comunista onora in questi giorni, nel cinquantenario del suo sacrificio, i morti gloriosi della Comune.

Domenica scorsa al Père Lachaise sfilarono davanti al «Muro dei Federati» i rossi vessilli della Federazione socialista. L'altro giorno i comunisti hanno recato ai gloriosi morti i fiori rossi del loro perpetuo ricordo.

Triste che neppure questo pellegrinaggio al luogo sacro del proletariato di tutto il mondo, abbia potuto unire, almeno per un attimo, quanti professano la fede socialista; pieno di significato, ad ogni modo, che gli uni e gli altri, che disputano sui nomi più che sulle cose, abbiano sentito il bisogno di richiamarsi al ricordo della Comune.

Quando fu chiesto al compagno prediletto di Marx, Federico Engels, che cosa intendesse per dittatura del proletariato, egli rispose:

— Guardate la Comune di Parigi. Ecco la dittatura del proletariato.

Cinquant'anni fa quella dittatura fu soffocata nel sangue. La borghesia credette d'aver vinto per sempre. Ma quanto quel sangue contribuì acchè l'Idea divenisse gigante nel mondo?

L'indennità ai deputati

Durante la recente battaglia elettorale, i nostri avversari (blocchisti e popolari, a cui fece eco anche qualche terribile puro) hanno fatto di questo argomento una indegna speculazione.

Non ci fu comizio, non ci fu contraddittorio con noi senza che tirassero fuori questo argomento, allo scopo di mettere il pubblico contro, dicendo che fu l'unica cosa che in Parlamento noi sapemmo fare.

E' quindi bene ricordare come sono andate le cose.

E' vero: la proposta dell'aumento dell'indennità è partita dal nostro Gruppo. Però, mentre noi proponevamo 12 mila lire, i popolari ne proposero 18 mila, la Camera poi approvò 15 mila. Dirò ancora che, mentre noi votammo l'indennità ai soli deputati, gli altri gruppi della Camera, a maggioranza, approvarono invece che questa fosse estesa anche ai senatori.

L'indennità di carica è un sano principio che noi socialisti abbiamo sempre sostenuto, onde dare alla classe degli operai e contadini la possibilità di essere rappresentati in Parlamento. Quindi non ci si può accusare di contraddizione.

D'altra parte poi è bene si sappia che l'indennità di 15 mila lire annue, dedotte: la ricchezza mobile, il contributo per i mutilati di guerra, ecc., si riduce a 1130 lire mensili. Si tolga da ciò il contributo di lire 30 mensili che ogni deputato socialista è obbligato pagare per il funzionamento della Segreteria del Gruppo, più ancora altri contributi (sottoscrizioni, ecc.) la famosa indennità si riduce a mille lire al mese.

Di conseguenza chiunque non sia in mala fede, deve o per lo meno dovrebbe ammettere, che il deputato il quale non abbia altre entrate, se vuol fare il proprio dovere, specialmente poi se ha famiglia, il giorno 20 di ogni mese non può avere nessunissima preoccupazione di essere derubato del portafogli.

Tutto questo ho voluto portare a conoscenza dei compagni onde sappiano rispondere ai nostri avversari o denigratori dell'opera nostra, la quale fu e sarà sempre inspirata, non a fini di egoismo personale, ma bensì all'interesse generale dei lavoratori. Ai vari Novasio del Partito Popolare, e Bevioni del blocco, diciamo soltanto: Se siete della gente che sente il dovere della coerenza, dovreste rinunciare all'indennità parlamentare. Il motivo non occorre dirvelo.

P.

Un anno di lavoro

dell'Istituto Medico Legale delle organizzazioni

L'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia delle organizzazioni operaie, diretto dal compagno avv. Scaletta, sorto nel 1917, per iniziativa della Camera del Lavoro, dell'Alleanza Cooperativa e della Sezione Metallurgica di Torino, in breve volger di tempo dalla stretta cerchia della città di Torino ha allargato la sua multiforme attività al Piemonte ed alla Liguria ed ora sta per penetrare anche in Lombardia.

L'Istituto Medico Legale assume la difesa degli operai dell'industria e dell'agricoltura infortunati sul lavoro, quella dei reduci e mutilati di guerra, degli inquilini; ha uffici per la consulenza legale ed ha creato ultimamente un ufficio per la consulenza ed assistenza penale. Dispone di mezzi moderni di assistenza e di accertamento; recentemente inaugurava il Gabinetto di Radiologia. Conta un corpo numeroso di valenti avvocati e medici specialisti coadiuvati da ottimi impiegati di ordine.

Il prospetto che più sotto daremo degli infortuni industriali assistiti dall'Istituto sta a dimostrare la rapida ascesa fatta e la fiducia acquistata nella classe lavoratrice:

Anno	*N. delle liquidaz.*		*Indenn. liquid.*
1917	450	L.	370.000
1918	1059	»	859.238
1919	1548	»	1.551.689
1920	2715	»	2.654.053

E' opportuno rilevare come l'Ufficio di Milano ha cominciato a funzionare solo nel febbraio scorso. L'importanza delle liquidazioni fatte nel 1920 assumono maggior rilievo quando si noti che le società assicuratrici avevano fatto una prima offerta agli operai infortunati di L. 1.519.734,45 mentre gli operai ottennero un maggiore beneficio di L. 1.134.318.55.

L'Istituto Medico Legale cura con ugual solerzia tanto i piccoli che i grandi centri industriali. Trasferisce il tecnico e lo specialista fino alle sedi più lontane dalla sede centrale per la difesa dell'operaio colpito da infortunio e più esposto alla speculazione delle Società di Assicurazione.

L'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia funziona pure regolarmente per la tutela degli operai infortunati in agricoltura nei compartimenti provinciali di Torino, Novara, Pavia, Alessandria, Cuneo, Genova, Porto Maurizio. A dire il vero in confronto agli infortuni industriali, il movimento di questa branca fu assai scarso, per quanto i sinistri sul lavoro in agricoltura avvengano numerosissimi. Contribuiscono a questo fenomeno diversi fattori, fra i quali primeggia: l'ignoranza dell'esistenza della legge nei contadini, e la mancanza di conoscenza della legge dei medici per cui avviene spesso un arbitrario mancato riconoscimento d'infortunio agricolo da parte di questi. Per tali motivi appunto i contadini colpiti da infortunio non si avvalgono dei benefici della legge. L'opera attiva dell'Istituto Medico Legale spesse volte è intervenuto a far rispettare la legge dai medici ed a salvaguardare l'interesse dei contadini.

L'ufficio per l'assistenza ai mutilati e reduci di guerra ha compiuto nel 1920 opera vasta e benefica in tutte le sedi dell'Istituto; 5653 furono coloro che sfilarono negli uffici, dei quali 4756 in Torino.

Le maggiori pratiche esperite riguardarono il soldo maturato di prigionia, assegni di convalescenza ma in modo accentuato le domande per liquidazione di pensioni, certificati di irreperibilità o di morte, ecc. L'attitudine del nostro Istituto nel decorso anno ha fatto rimborsare somme ai militari ed alle famiglie dei caduti per L. 101.771.

Assai attiva è stata la Sezione di consulenza legale che con senso pratico fu suddivisa in diversi rami e cioè: consulenza legale gratuita, assistenza agli inquilini, consulenza ed assistenza penale. Il numero complessivo delle pratiche esperite in Torino dalla consulenza legale, che quelle delle altre sedi non sono comprese, sommano a 3284; quella per assistenza agli inquilini a 1200.

La Sezione per consulenza ed assistenza penale si è appena iniziata nel dicembre u. s.; tratta materia di reati politici e comuni, ed ha dato già ottimi risultati. La esperienza dell'anno in corso confermerà i primi lusinghieri inizii per l'opera assidua, appassionata e coscienziosa dimostrata dal legale che la dirige.

Così l'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia funziona nei tre più grandi centri industriali d'Italia con grande influenza per la tutela della classe operaia, moralizzando il campo delle assicurazioni e sbarazzando il terreno da un congerie di parassiti annidati nelle Società di Assicurazione e negli uffici di privati legali.

O. BERTERO

LA SPIA N. 2

Gli scrittori dell'Ordine Nuovo — tutti sapientissimi — prendono una cantonata più grossa dell'altra. Rispondendo sommessamente alla mia pubblicazione riguardante il caso De Marchi affermano che ho «abusato delle confidenze avute da un avvocato che ha tradito il suo mandato» e che ho voluto «gettare bava sui comunisti». Invece non è vero niente.

Io non ho parlato con alcun avvocato. Ho riferito quello che a Mondovì sanno tutti i compagni. Posso aggiungere che mi risulta che il contegno del comunista Carasso è stato assolutamente superiore ad ogni critica. Posso infine sfidarli a trovare in quanto ho pubblicato, un solo elemento che possa servire agli agenti provocatori o all'autorità politica o giudiziaria.

Io prevedevo il tentativo di quelli dell'Ordine Nuovo. Non l'avevo forse accennato nel mio articolo? Hanno voluto farlo lo stesso ma ha fatto cilecca.

Più meschino ancora è il tentativo di far credere ai suoi lettori che io ho voluto gettare «bava sui comunisti».

La «bava» io la vedo soltanto quando guardo la bocca degli scrittori dell'Ordine Nuovo.

L'Ordine Nuovo afferma, in risposta, che il fatto di Mondovì è ancora avvolto nel mistero e si domanda: Esiste una spia? E chi è precisamente? Perchè dovrebbe essere il comunista De Marchi e non invece un qualche socialista unitario?

Giustissimo: lo domanderemo al vostro compagno Carasso.

Aspettando che il processo sveli questo mistero, mi permetto, come avevo promesso, di raccontare un altro «mistero», che i comunisti dell'Ordine Nuovo mi faranno il piacere di decifrare perchè interessa i loro amici, a meno che non ritengano anche in questo caso di rispondermi: «Esiste una spia? E chi è precisamente? Perchè dovrebbe essere un comunista e non invece un qualche socialista unitario?».

* * *

Si tratta dell'ultimo movimento della FIAT. Devo ricordare quello che l'Ordine Nuovo stampa quasi tutti i giorni in ogni parte del giornale a proposito di qualsiasi questione, anche quando non mi riguarda neppure lontanamente? I lungimiranti scrittori dell'Ordine Nuovo — dimenticando le loro responsabilità e le loro giocate sulla pelle dei proletari che documenterò in una relazione che sto compilando e che si pubblicherà fra breve — hanno avuto una trovata geniale per spiegare il fallimento della vertenza della FIAT. Se io non fossi stato corrispondente dell'Avanti! l'insuccesso si sarebbe sicuramente evitato. Invece io, essendo corrispondente dell'Avanti! e contemporaneamente impiegato della FIOM, ho potuto pubblicare che il Comitato Centrale non sarebbe intervenuto nella vertenza. E' bastato così che gli industriali leggessero l'Avanti! e quando hanno saputo che il C. C. della FIOM non sarebbe intervenuto ad appoggiare la locale Sezione, immediatamente hanno proclamata la serrata.

Quando sarà pubblicata la mia relazione con tutti i documenti relativi alla vertenza si vedrà come, per parecchio tempo, gli scrittori dell'Ordine Nuovo abbiano continuato a svalorizzare la Federazione Metallurgica e ad insegnare agli operai metallurgici locali a lasciarsi esclusivamente inspirare dalla dottrina e dalla pratica degli emeriti componenti la sua redazione ed eziandio del Comitato di studio dei consigli di fabbrica. Soltanto quando io sono diventato corrispondente dell'Avanti!, la Federazione venne ad assumere agli occhi nemici dei suddetti cittadini un'importanza decisiva nella soluzione della vertenza FIAT. Mentre a febbraio i cittadini illustri dell'Ordine Nuovo si rammaricavano che l'on. Buozzi fosse intervenuto nella stessa vertenza e che non fosse stato fischiato dagli operai della Fiat-Centro, alla fine di marzo è bastata una mia corrispondenza in risposta a un inopportuno richiamo dell'Ordine Nuovo per dare motivo ora agli stessi cittadini — sempre più illustri e grandi — di stabilire in modo da non ammettere nessuna protesta da parte mia che la responsabilità spetta tutta a me.

Io mi sono rassegnato e ho detto ai miei colleghi Buozzi e Colombino che mi devono essere riconoscenti. Un tempo la colpa non era tutta o dell'uno o dell'altro, quando le agitazioni, impostate coi criteri più comunisti e anche puri andavano male? Ecco ora finalmente — un po' di giustizia distributiva non fa male a nessuno — che i miei ottimi amici sono posti nel dimenticatoio e il responsabile figuro tutto io.

E va bene: pigliamo anche questa.

* * *

Ma i comunisti puri dell'Ordine Nuovo devono pigliare a loro carico quest'altra che vado raccontando.

Ognuno sa come i dirigenti della FIAT facessero risalire la causa di tutti gli inconvenienti che si verificavano nelle loro officine alla costituzione e al funzionamento dei commissari di reparto e dei Consigli di fabbrica non come organi sindacali ed economici ma come strumenti di un partito politico: il comunista.

Io non discuto qui la concezione comunistica dei Consigli di fabbrica, che non condivido. Voglio ammettere, per ipotesi, che abbiano su questo problema ragione i comunisti e torto io. Sapendo però come gli industriali fossero ostili alle nuove istituzioni che, secondo loro, disorganizzavano completamente l'andamento disciplinare e tecnico delle officine; non ignorando nemmeno come gli industriali fossero decisi a imporre un restringimento di freni, qualunque dirigente — per poco buon senso che avesse — doveva imporsi una certa prudenza per evitare di dover retrocedere. Modestamente, io non credo che, per essere veramente rivoluzionari, occorra battere la testa contro il muro fino a rompersela.

Quando venne in discussione la questione dei licenziamenti, la direzione della FIAT — prima ancora di proclamare la serrata — non fece un mistero con nessuno dei dirigenti la locale organizzazione delle sue chiare e precise intenzioni di modificare il regolamento che consentiva certe libertà ai commissari di reparto e alle Commissioni interne, dalla FIAT giudicate eccessive. In occasione della protesta per il caso Malatesta i dirigenti della FIAT non nascosero che essi volevano ottenere che si finisse di fare delle fermate interne — per ordine delle Commissioni interne — e delle dimostrazioni di carattere politico nell'interno delle officine. Infatti essi persistevano nelle decretate punizioni a carico di operai che avevano suonate le sirene.

Chiunque si fosse trovato nei panni di un dirigente comunista preoccupato di salvare il più possibile la istituzione dei Consigli, e contemporaneamente avesse avuta la sensazione delle difficoltà che una lotta impostata sulla questione dei Consigli presentava, non soltanto per la crisi ma anche per gli abusi denunciati dagli industriali e non sempre contestati dalle Commissioni, si sarebbe preoccupato di manovrare con una certa abilità diplomatica per attenuare agli occhi degli industriali gli scopi delle nuove istituzioni e per ottenere che non fossero distrutte.

Non aveva forse detto il prof. Angelo Tasca — nella sua relazione al Congresso della Camera del Lavoro dello scorso anno — che non si doveva chiedere agli industriali il riconoscimento dei commissari di reparto e dei Consigli?

Ebbene, mentre i dirigenti del movimento locale temevano giustamente l'allargarsi delle rappresaglie contro gli esponenti del comunismo nelle fabbriche e tentavano di ottenere che il regolamento non fosse troppo eccessivamente ristretto, un organo irresponsabile — composto esclusivamente di comunisti puri — prendeva delle deliberazioni che — conosciute dagli industriali come infatti gli industriali conobbero grazie alla relazione di un informatore che deve certamente far parte del suddetto organo — dovevano indubbiamente spingere gli stessi industriali a esigere con maggiore risolutezza l'abrogazione del regolamento e a consumare il maggior numero di rappresaglie fra i comunisti per salvaguardarsi da una ripresa dello stesso movimento comunista nelle officine.

* * *

I documenti che io pubblico riguardano il Comitato di studio dei Consigli di fabbrica. Di questi documenti ebbero immediatamente copia gli industriali interessati e l'autorità politica. Per tagliare corto al sospetto che a me siano stati passati o dagli industriali o dalle autorità, dirò subito, senza alcuna difficoltà, che li ebbi da un giornalista al quale furono consegnati per giustificare la insistenza padronale nel reclamare l'abolizione dei commissari di reparto. Ma aggiungo anche che, come mi è avvenuto spesso nel passato, nell'interesse del mio partito o anche soltanto della mia professione di giornalista, non esiterei a procurarmi documenti del genere per tutte le vie e con tutti i mezzi possibili.

Ciò che interessa nel nostro caso non è il modo con cui posso avere ottenuto i documenti: interessa sapere se i documenti sono veri.

Nel caso attuale i documenti sono verissimi ed è vero anche che furono conosciuti dagli industriali, cioè da quelli che i comunisti avevano tutto l'interesse a mantenere all'oscuro.

Ecco i due documenti:

Comitato di studio dei Consigli di fabbrica

Caro compagno,

E' doveroso constatare che il Comitato di Studio dei Consigli si è arenato e non funziona più da parecchio tempo per negligenza dei compagni stessi e per altre cause.

E' necessario ed urgente che il Comitato si rinnovi e che il suo lavoro di propaganda e di studio prosegua incessantemente senza interruzioni.

Sei pregato perciò ad intervenire alla riunione del Comitato almeno per l'ultima volta per discutere e deliberare sul seguente Ordine del giorno:

1. Rinnovamento Comitato.
2. Relazione generale dei Consigli.
3. Relazione amministrativa e bilancio.
4. Varie.

La riunione è indetta per domenica 10 aprile alle ore 9 antimeridiane nei locali della FIOM, Sezione di Torino.

Per il Comitato di Studio: **Ferrero, Vigliongo, Gerri.** (1)

Domenica mattina 10 si è riunito il Comitato di Studio dei Consigli di fabbrica e d'Azienda per discutere sull'ordine del giorno incluso nell'unita circolare.

Come si vede dalla circolare questo Comitato da un po' di tempo non funzionava più come per il passato. Ora per pressione del partito si fa vivo e desidera che si rinnovi con elementi che diano attività al Comitato stesso.

La riunione di domenica fece una lunga discussione sul movimento dei Consigli di Fabbrica da dopo che furono instituiti nelle officine. Si parlò del periodo di occupazione delle fabbriche e del lavoro compiuto in generale dai Consigli di fabbrica, «perchè i Consigli **non degenerarono mai dalla tattica rivoluzionaria** e perchè le battaglie sostenute per i Consigli nel periodo del loro funzionamento hanno sempre risposto **ai concetti e ai principii rivoluzionari con cui furono creati**».

Si discute pure a lungo sui rapporti dei Consigli con il Sindacato e si conclude che nel periodo che si attraversa è necessario «**che i Consigli di fabbrica siano autonomi dal Sindacato**».

Quando però il Sindacato «**è conquistato, nella sua dirigenza dai rivoluzionari**» allora il Consiglio resta come fuso col Sindacato e si premette che il medesimo o la Camera del Lavoro così conquistati adotteranno l'organizzazione dei Consigli per le deliberazioni necessarie allo sviluppo dell'organizzazione stessa e per le battaglie della lotta di classe, ma che «**ufficialmente**» i Consigli restino sempre autonomi, per tante ragioni, fra le quali la più importante è che la struttura del Sindacato «**permette ad una assemblea qualunque di nominarsi un Consiglio direttivo**» e se per caso a quella carica «**andassero dei riformisti**», saboterebbero i Consigli, che in breve tutta la preparazione rivoluzionaria dei Consigli sparirebbe o si arenerebbe.

Si delibera di provocare il giudizio sui Consigli dalla direzione «**del partito comunista**» per avere un accordo preciso d'indirizzo.

Si delibera di presentarsi all'assemblea dei segretari di collegamento (fiduciari di officina) dimissionari, perchè questi rinnovino il Comitato il quale si nominerà una Commissione di 5 uomini quale esecutiva per dare vita al Comitato.

In merito all'agitazione in corso dalla FIAT si parla molto. Vedendosi chiara la volontà del capitalismo di schiacciare e distruggere il potere «**e la forza dell'organismo dei Consigli e dei Gruppi Comunisti**», il nuovo Comitato di studio saprà controbattere le mosse capitalistiche, si intensifichi la propaganda, di modo che se gli industriali «**riescono a cacciare dalla fabbrica**» quegli elementi che danno vita ai Consigli, bisogna fare in modo che immediatamente vi siano elementi che «**surroghino i cacciati**» e rendano sempre più forte il potere dei Consigli».

* * *

Era evidente che, venendo a conoscenza delle intenzioni dei comunisti quali appaiono dal surriportato verba-

(1) A scanso di equivoci spiacevoli: Ferrero e Vigliongo non presero parte alla riunione del Comitato.

*te, gli industriali, i quali non sono e non possono essere comunisti, persistessero nel loro intendimento di eliminare dalle officine quanti comunisti conosciuti fosse possibile. Tutto questo, dal nostro punto di vista sindacale e socialista, è certamente inumano ma la lotta di classe — i professori dell'*Ordine Nuovo *me l'insegnano — non l'abbiamo inventata noi.*

Io non dico che senza la decisione del Comitato *di studio — tutto composto di puri — gli industriali sarebbero stati più remissivi nel pretendere di licenziare gli elementi comunisti: certo però la conoscenza della decisione non può avere favorito il componimento della vertenza.*

*Quanto agli altri casi di spionaggio in occasione dell'ultimo movimento, quelli dell'*Ordine Nuovo *potranno avere qualche particolare interessante rivolgendosi al segretario Ferrero della locale Sezione Metallurgica il quale ha avuto sicura notizia di qualcuno abbastanza sorprendente. Io rinuncio a pubblicarli per risparmiare spazio e anche per non essere incolpato dall'*Ordine Nuovo *di fare il pettegolo.*

*Non farò dunque il « pettegolo », ma quelli dell'*Ordine Nuovo, *quando vogliono accusare i socialdemocratici di tradimento, procurino prima di dare un'occhiata in famiglia.*

MARIO GUARNIERI.

VITA TORINESE

Crisi municipale?

I giornali quotidiani, specialmente quelli borghesi, hanno avuto una scarsissima eco di quanto è accaduto lunedì 30 maggio in Consiglio comunale. Ed è naturale, poichè ad essi che con tanto amore e tanta..... rassegnazione hanno adorato fino ad oggi il Blocco, torna molto amaro di dover constatare che questo si è oramai, virtualmente, e forse anche potenzialmente, sfasciato.

Spirava un vento di... liquidazione. Ed infatti il primo liquidato fu l'illustre matematico e presidente della Lega per la moralità pubblica, assessore Bettazzi, l'autore della famosa umoristica circolare che esclude Balzac, Rousseau, Dumas, Deamicis ed una serqua di altri simili sovvertitori di coscienze e di costumi, dalle biblioteche civiche. Lo stesso borghese, non sovversivo, quindi, e non molto liberale, neppure in politica ed in letteratura, prof. Lanza, ebbe parole abbastanza sentite contro il cretinesco provvedimento; ma chi seppe dire tutta la più vibrata protesta di ogni animo sereno, di ogni mente libera e colta fu il nostro Romita il quale bollò a fuoco il gesuitismo tartufesco ed idiota del campione della cultura pipilare. Il quale balbettando, confondendosi, impappinandosi, fece la più solenne ritirata che si sia mai vista nel nostro Consiglio comunale, ed i suoi compagni del gruppo popolare non ebbero nemmeno il coraggio di sostenerlo. *Parce sepulto.*

Poscia si venne alla questione degli impiegati e dipendenti comunali. E fu qui che venne il patatrac! La presentazione della famosa deliberazione 11 maggio della Giunta, le spiegazioni e le dichiarazioni del Sindaco nella seduta antecedente, la vibrata esortazione del nostro gruppo per bocca di Romita, ad accettare i tre principali desiderata in cui si era consolidata l'ultima domanda degli impiegati, le dichiarazioni di Quaglia per il gruppo popolare, di dichiarazioni piene del desiderio ibrido di non dispiacere agli impiegati (dei salariati neppure una parola questi figli di... canonici!) e nello stesso tempo di non mettere troppo in imbarazzo la Giunta e specialmente i cinque assessori popolari sono cose che tutti i lettori conoscono e non è il caso di insisterci sopra.

L'ordine del giorno Lanza, suonante fiducia alla Giunta, al Sindaco, alla Commissione degli organici, fiducia generale insomma, provocò il fatto strano, inenarrabile, catastrofico, apocalittico, rivoluzionario. I popolari (dormo o sono desto?) votarono contro il Sindaco e la Giunta!!! Niente di meno, ed il fulmine non cadde sopra di loro, non si aperse la terra in una voragine ai loro piedi. Il sole non si oscurò... Ma il perchè non siano avvenuti questi fatti dimostrativi della collera celeste si è subito capito.

Ecco: poco prima si era visto un assessore della parte liberale fare un piccolo cenno e subito alzarsi un *leader* popolare; squagliamento dei due e poi, si capisce, segreto colloquio nei misteri della sala dei matrimoni coll'intervento degli assessori di parte popolare.

Poi venne il voto ed ecco che gli assessori di parte popolare votano per la Giunta, cioè contro il loro partito! Bella disciplina, direte voi! Disciplinatissimi, dico io; perchè la cosa era stata tutta combinata di comune accordo nel convegno misterioso di cui sopra, pronube il quadro del sovrano che troneggia nella saletta dei matrimoni. Noi popolari fingeremo di appoggiare gli impiegati, voi assessori popolari per solidarietà di Giunta voterete in favore, noi contro la Giunta stessa. I socialisti oggi sono pochi, i comunisti sono assenti. Fatto il semplice calcolo aritmetico il giochetto è bell'e fatto. La spesa è piccola e facciamo bella figura. Noi votiamo contro, ma la Giunta resta in maggioranza mercè i voti... nostri.

Bello neh, il ragionamento dei popolari? Degno del loro maestro S. Ignazio.

E così la vecchia bavosa di via Quattro Marzo potè stampare: « Il Consiglio comunale vota la fiducia alla Giunta sulla questione degli impiegati ». E la banderuola di piazza Solferino può girare sul suo perno senza sapere ancora da che parte voltarsi, se per gli impiegati o per la Giunta. Il *Momento*... che volete che conti il *Momento?*

Ma poi gli assessori del Pipì si accorsero che erano stati messi in una brutta posizione, sia di fronte agli altri pipini non al corrente della gherminella, sia di fronte agli impiegati in agitazione, che sanno oramai separare il grano dal loglio senza aver studiato tanto la Sacra scrittura, ed allora che ti fanno? Cominciano a mormorare di essere..... morti, a spargere blandamente ed accreditare la voce di voler dare le dimissioni. Poi riunioni di gruppi mattina e sera, riunioni di Giunta sera e mattina. Da lunedì sera a Palazzo Municipale pare vi sia la conferenza europea, quella che si farà quando si farà la pace davvero. Tutti abbottonatissimi malgrado il caldo. Gli stessi giornali borghesi non sanno o non vogliono dire nulla. Le hanno date le dimissioni? Non le hanno date? Mah! Al momento di consegnare in tipografia queste note perdura il mistero. Solo l'*Ordine Nuovo*, forse perchè uno dei suoi redattori che può farlo, si era nascosto sotto la sedia del Sindaco, ha già annunziato fin da martedì le dimissioni come date e forse sarà vero. Noi non abbiamo i servizi perfezionati come loro.

Intanto proviamo un po' a fare il profeta. Come direbbe appunto quel tale Padre della Chiesa di cui non ricordo il nome, i casi sono due: Le dimissioni le dànno o non le dànno. Se non le dànno fanno una figura barbina (ma loro se ne fregano, ne hanno già fatte tante!...). Se le dànno, allora si può presumere che buttino a mare qualcuno dei più ostici. Il sacrificio di Sincero forse può placare le ire dei popolari, il Sindaco stesso può essere gettato in olocausto al bue Api, cioè al Teofilo degli esercenti e si può formare una nuova Giunta bicolore.

Ma bisogna sapere che dopo l'esito delle elezioni politiche i liberali si sono ringalluzziti e sono persuasi oramai di aver saldato intiero il debito verso i popolari, che a novembre li hanno aiutati a vincere la grande vittoria dei 150 voti... rubati. Quindi vorrebbero buttar via il limone spremuto popolare, vorrebbero liberarsi di quei cinque così neri, imposti alla Giunta, con quel bel modello di Bettazzi, fra gli altri. Ed invece i popolari, vedi! vedi! sono affetti da un altro parere e vogliono restarvi, nella Giunta, anche cambiando magari qualche personaggio. Ci sono tanti ambiziosetti anche fra i popolari!

E così non è possibile, diciamo in qualità di profeti, che si venga ad un accordo, o per lo meno ad un accordo duraturo. Una Giunta puramente liberale con Teofilo Sindaco, o con Frola, o magari con Vidari o Viotto? Non durerebbe nemmeno cinque decimi di secondo!

Ed allora si profila allo sguardo atterrito della maggioranza lo spettro del Commissario, se sarà commendatore la cosa non guasta per l'immagine pretina. E poi?... Poi le elezioni?

I liberali forse non ne sarebbero scontenti, basandosi sui risultati numerici recenti elettorali-politici hanno delle speranzielle di riuscire in maggioranza, senza neppure fare il blocco, anzi sbarazzandosi della mala compagnia dei popolari.

Noi continueremo a restare minoranza... A meno che... sono tanto curiosi i giuochetti del sistema elettorale! Ma in un modo o nell'altro i popolari sarebbero esclusi.

Ed è per questi motivi che lo sottoscritto profeta disoccupato, dico e predico che i popolari ancora una volta faranno onorevole ammenda, si batteranno il petto, si getteranno ginocchioni e rientreranno o resteranno nella Giunta a maggior gloria del blocco, della coerenza pipilare degli interessi dei tribolati e del Padre eterno. Il quale, giova sperare, un bel giorno si disgusterà egli stesso e li piglierà a calci nel sedere.

Se poi saranno leali ed onesti... ma è impossibile.

Il Profeta.

L'agitazione degli impiegati municipali al Consiglio Comunale

In Consiglio comunale, lunedì, dopo una serie di interrogazioni, il sindaco ha riferito sull'agitazione degli impiegati municipali. Egli è risalito a quella dei dipendenti comunali del 1920, dicendo che l'Amministrazione comunale si illuse che i lavori della Commissione per l'organico, dopo di allora, sarebbero proseguiti tranquilli. Oltre alla formazione delle tabelle però, la Commissione ebbe pure l'incarico di studiare le modificazioni da portarsi ai servizi, in modo che i miglioramenti degli impiegati potessero scaturire - se non in tutto, almeno in parte — da economie nei servizi stessi. Vennero le elezioni ed i lavori subirono un arresto. Un altro intralcio fu recato dalla presentazione del memoriale da parte degli impiegati reclamanti l'equiparazione e un acconto.

A questo proposito il Sindaco dichiara di essere contro alla sperequazione. Riconosce che i decreti governativi hanno alterato i giusti rapporti di gradualità che devono esistere in giusta misura fra i lavoratori della mente e gli altri che non accudiscono a lavori di concetto. Deve però osservare che il basso salariato lavora un maggior numero di ore per cui, la disparità degli stipendi gli sembra giustificata.

Da parte delle organizzazioni si reclamò — dice il Sindaco — una deliberazione che non poteva essere presa dal Consiglio; perciò fu presa dalla Giunta; ma di questa non si accontentò la A. I. M. Di qui lo sciopero bianco e l'ostruzionismo.

Il sindaco ha difeso la Commissione degli organici, della quale fa parte anche una rappresentanza dell'Organizzazione impiegatistica, dicendo che essa compie tutto il suo dovere. Ha ripetuto che la Commissione lavora, ma che è difficile fissare un termine al suo compito. Del resto, la Giunta, con deliberazione 11 corr., ha dichiarato di accettare che qualora la Commissione non avesse ultimato i propri lavori a fine giugno, la decorrenza degli aumenti rimanga stabilita dal 1.o maggio. La carriera degli impiegati non sarà per questo compensata [illegible] anche a ciò che si riferisce alle promozioni e alle pensioni, con disposizioni transitorie.

Circa gli insegnanti, il sindaco ha detto che essi sono in condizioni diverse dagli impiegati, essendo regolati da disposizioni non municipali. Il decreto del maggio 1920 non contempla aumenti di stipendio, ma solo la correzione delle tabelle.

Circa la decorrenza di carriera trova difficile soluzione l'interpretazione che da più parti viene suggerita: se il maestro che ha concorso proviene da altro comune, da quando deve decorrere la anzianità. Il Sindaco ritiene che la stabilità del maestro debba condizionarsi a seconda delle capacità. Intenzione dell'Amministrazione è di venire al Consiglio per promuovere una soluzione che anticipi la preparazione degli organici. Come conclusione venne stabilito di rinviare la discussione a quando la Giunta porterà in sede di Consiglio una soluzione.

* * *

In un comizio generale che ha avuto luogo martedì sera gli impiegati in agitazione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ecc. confermando la sua piena fiducia nell'azione prudente ed energica fin qui svolta dalla Presidenza, la invita a reclamare dalla Amministrazione che sia messa all'ordine del giorno per la prima seduta del Consiglio Comunale la deliberazione di Giunta dell'11 corrente e si riserva di attuare le forme più decisive d'agitazione, se il pensiero del Consiglio Comunale stesso su detta deliberazione sarà eventualmente non soddisfacente, dichiarandosi disposta ad attuare prontamente lo sciopero nel caso che vengano consumate rappresaglie a carico degli organizzati in lotta, da mandato alle presidenze di prendere accordi con le altre organizzazioni dei dipendenti comunali per addivenire ad una intesa sull'azione da svolgere.

Per la ricostruzione del Palazzo dell'A. G. O.

Nell'ultima assemblea della Sezione Socialista è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista Torinese, pur essendo decisa a dare tutto il suo cordiale contributo alla ricostruzione del Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai;

delibera di rinviare ogni decisione in merito fino dopo l'esito delle pratiche fatte dai soci socialisti dell'Associazione Generale Operaia;

e dà mandato intanto alla C. E. di continuare gli studi iniziati per le proposte definitive da presentare all'assemblea».

Gli esami di riparazione all'Istituto professionale operaio serale

Il Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio serale, in seguito alla domanda avanzata dagli alunni dei corsi serali per una sessione di esami di riparazione, in una recente seduta, ha deliberato di aderire alla richiesta. Nel prossimo autunno tali esami si faranno per tutti gli allievi che nello scrutinio finale abbiano ottenuto la prova dell'ammissione agli esami. Siamo lieti di dare questa notizia ai nostri lettori, invitandoli a diffonderla fra gli interessati perchè possano prepararsi e presentarsi degnamente agli esami di ottobre e dimostrare con quanta serietà abbiano presentato la richiesta.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto professionale operaio serale ha pure discusso ampiamente intorno alle proposte che saranno avanzate alla Giunta e quindi al Consiglio Comunale per l'innovazione dei criteri didattici fin qui seguiti dalla scuola. I nuovi criteri soddisferanno in grandissima parte i voti in più riprese manifestati dagli allievi. Saranno apportate modificazioni agli attuali corsi inferiori, i quali verranno accollati alla direzione delle scuole serali primarie; profonde innovazioni avranno i corsi superiori e dopo un biennio di cultura generale, daranno luogo alla creazione di corsi specializzati per categorie professionali.

Visita Proletaria alla Esposizione di Belle Arti al Valentino

Il Circolo Socialista « Avanti! », dopo la scissione avvenuta nel campo politico del movimento operaio, si è ricostituito e riprende l'opera sua di propaganda e di educazione socialista fra il proletariato. Nell'opera intrapresa confida nella solidarietà dei compagni che abitano la regione San Salvario della nostra città; li invita perciò a dare la loro adesione al nostro Circolo e consentangli di sviluppare con più larghi mezzi la propria missione. Come prima dimostrazione della sua attività, la Commissione Esecutiva del Circolo ha promosso per domenica 5 giugno una visita all'Esposizione di Belle Arti al Valentino. La Società Promotrice concede un ribasso sul biglietto d'entrata fissandolo in L. 1,50. Accompagneranno i visitatori artisti espositori diretti dal compagno prof. Luigi Onetti.

Il convegno è stabilito per le ore 8,30 di fronte al cancello centrale del Castello del Valentino.

Compagni, partecipate alla visita iniziata dal Circolo Socialista « Avanti! ».

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista Barriera Milano

Il Circolo Socialista Barriera di Milano-Porta Palazzo è lieto comunicare ai compagni che si è definitivamente costituito con un buon numero di soci; i compagni sono pregati a inscriversi; la sede si trova in via Cottolengo, 43.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Socialista San Paolo-Cenisia-Pozzo Strada

Preannunciamo a tutti i compagni ed amici che col giorno 26 corrente avrà luogo una grande festa con programma scelto al quale hanno aderito i migliori nostri compagni ed il banco di beneficenza a favore della Cooperativa Case di Educazione Socialista. Invitiamo quindi tutti i compagni a voler inviare doni per il banco, od offerte personali.

Assemblea

I soci sono convocati in assemblea per mercoledì 7 giugno ore 20,30. Ordine del giorno: Accettazione soci, relazione Comitato Esecutivo, Festa pro case cooperative.

Vita Socialista

Federazione Prov. Socialista

Cari Compagni,

Superato il periodo elettorale è indispensabile riprendere con lena il lavoro di riorganizzazione delle nostre file.

Forze insperate si affermarono socialiste, nuclei di operai e contadini depositarono la scheda del partito socialista nelle urne; questi compagni che non conosciamo e coi quali oggi non abbiamo la possibilità di udire i loro propositi, il loro sentimento, se fossero sorretti nella loro fede, se fossero aiutati nella manifestazione del loro pensiero potrebbero essere domani le guide sicure verso l'agognata meta.

E' indispensabile che le sane energie che il partito dispone siano dedicate esclusivamente alla organizzazione di questi nuclei dispersi fra i diversi Comuni o Frazioni.

Ma per compiere questo lavoro ci necessita la collaborazione di tutti i compagni, di coloro che hanno ancora fede nell'avvenire del nostro partito e portino alla massa il loro entusiasmo: è necessario costituire sempre nuove sezioni, disciplinare quelle esistenti, creare insomma un'organismo capace a fronteggiare tutte le avversità, capace a superare tutti gli ostacoli che la borghesia potrà frapporre alla marcia progressiva del Partito socialista.

E' necessario lavorare: la Federazione non mancherà di mandare dei compagni della città per la propaganda; occorre però che il lavoro perchè sia proficuo sia bene organizzato.

Come corollario a questa opera di organizzazione sarà tenuto prossimamente un congresso provinciale il quale dovrà essere la rassegna delle forze socialiste. Nella prossima settimana sarà pubblicato l'ordine del giorno che i compagni dovranno discutere.

* * *

La Federazione provinciale ha stabilito una soprattassa mensile di lire 1,00 per ogni socio fino a tutto dicembre. Vogliamo sperare che i compagni compiranno il proprio dovere. Le spese elettorali furono forti benchè si siano limitate al puro necessario; ora abbiamo un deficit di parecchie migliaia di lire; questo dovrà essere coperto e l'unica fonte nostra è il sacrificio che i soci compiono. D'altronde, crediamo, per un socialista non sia gravoso il versare una soprattassa di lire 8,00 da pagarsi entro otto mesi.

* * *

Ricordiamo ai compagni la necessità di diffondere Il Grido del Popolo *Il giornale settimanale è l'unica voce nostra che vadi attraverso la provincia, è indispensabile che esso viva e sia diffuso ovunque. Ai compagni resta il compito di occuparsene raccogliendo gli abbonamenti e incaricandosi della rivendita ove questa non esiste. Le corrispondenze devono essere inviate prima del martedì di ogni settimana ed essere possibilmente brevi e chiare. Invitiamo le sezioni di rimandare sollecitamente il questionario qui unito.*

Compagni, all'opera per il socialismo!

Alla circolare è unito un questionario riguardante il numero degli iscritti e in special modo contiene la richiesta di informazioni sulla possibilità di costituire nuove sezioni. Le sezioni devono comprendere l'importanza della richiesta e devono dare tutti gli schiarimenti possibili onde facilitare il compito della Federazione provinciale. Per quelle Sezioni che non hanno ricevuto la circolare sono invitate a richiederla presso la Federazione.

* * *

Ancora una volta ricordiamo a tutti i compagni di voler esigere la soprattassa stabilita, raccogliere le somme sottoscritte per la lotta elettorale e inviarle immediatamente alla Federazione perchè questa possa far fronte agli impegni.

* * *

Segnaliamo alle sezioni l'importanza che può avere il movimento giovanile quando questo fosse ben organizzato. Ogni sezione ha il dovere di riunire quanti giovani è possibile e formare la sezione giovanile. Ove vi è la possibilità di avere un forte nucleo di giovani basta avvertire la Federazione socialista, in corso Galileo Ferraris, 12, la quale provvederà per il lavoro di preparazione e di propaganda.

* * *

Il Comitato federale ha esaminato nella sua ultima seduta la posizione del partito socialista di fronte ai casi di indisciplina verificati durante le elezioni politiche.

Dopo una lunga e serena discussione, alla quale parteciparono tutti i presenti, si stabilì di scrivere alla direzione del Partito socialista perchè prenda i provvedimenti necessari per far sì che il nostro organismo non rappresenti solamente gli uomini maggiori e più influenti ma sia realmente l'espressione della massa che attraverso ai proprii congressi ne fissa le linee programmatiche e queste siano rispettate da tutti indistintamente.

Il Comitato federale ha pure deciso di partecipare alle elezioni nel mandamento di Oulx per la nomina di un consigliere provinciale. Impegnamo già fin d'ora i compagni del luogo per il lavoro di propaganda indispensabile.

* * *

Dato il grande lavoro per la preparazione del Congresso provinciale e nella eventuale costituzione di nuove sezioni, si nominò il compagno Fissore, vice-segretario, il quale dovrà coadiuvare il compagno Benso, segretario politico, per il disbrigo del lavoro quotidiano.

Il Comitato esecutivo.

Conferenza

Lunedì sera, 6 corrente, alle ore 21, conferenza sul tema: « Dopo il Congresso di Livorno: perchè siamo rimasti nel partito socialista », oratore il compagno on. Pagella.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

Domenica scorsa, nei locali del Circolo Valdocco, ebbe luogo un'importante riunione di tutti i Circoli Socialisti di Torino. Tra le altre deliberazioni importanti, fu pure indetto un Convegno di tutti i Circoli di città e provincia per la domenica 3 Agosto. A suo tempo sarà inviato l'ordine del giorno.

Il Segretario: Brar

SEZIONE SOCIALISTA

Sabato 21 corr., per la prima volta dopo l'incendio del Palazzo e le elezioni generali, si riunì l'assemblea della nostra Sezione per discutere un importantissimo ordine del giorno e le dimissioni della C. E.

La discussione, elevata sempre, si protrasse per tre assemblee e le deliberazioni in esse prese sono di una certa importanza.

Si stabilì anzitutto, in linea di massima, la riammissione di quei compagni che in buona fede fossero passati al comunisti e che ora, ricredendosi, volessero ritornare al nostro partito, riserbandosi però l'assemblea il diritto di discutere nome per nome prima di passare alla definitiva riammissione.

Si approvò, senza contrasti, l'operato della C. E. in occasione dello sciopero protesta per l'incendio del Palazzo, come pure venne approvato, dopo qualche critica e qualche suggerimento di maggior preparazione preventiva, la organizzazione elettorale che diede così lusinghiero successo per il nostro partito a Torino.

Nella discussione sulla relazione della C. E. l'assemblea ebbe campo di rilevare quanto si è già fatto dalla ricostituzione della Sezione ad oggi, e cioè creazione del settimanale, conquista della Cooperativa Ferroviaria, conquista da parte di iscritti al partito di molte Commissioni interne che preludono alla conquista delle organizzazioni e della Camera del Lavoro, preparazione per la conquista dell'A. G. O. e di un'infinità di altri piccoli fatti minori, che mettono il nostro partito, uscito vittorioso dalla battaglia elettorale, in condizioni molto migliori di non quanto fosse qualche mese addietro.

L'assemblea ebbe agio di suggerire tutto un programma di lavoro utile che sarà concretizzato dai membri del Comitato elettorale e tradotto in pratica dalla futura nuova C. E.

L'assemblea, nel corso della discussione, manifestò la sua solidarietà agli operai della Martiny che per primi in Torino dovettero subire la diminuzione delle paghe e deliberò di non ostacolare l'iniziativa che partirà dalla Camera del Lavoro per la raccolta di fondi per la ricostruzione del Palazzo pur non partecipando per ora direttamente all'apposito Comitato che sarà nominato.

L'assemblea si chiuse dando incarico all'attuale C. E. di riconvocare l'assemblea prima dell'apertura della Camera dei deputati, per discutere sull'attuale situazione politica italiana.

L'assemblea avrà luogo martedì 7 corr. nel salone 1° piano.

Pro Cooperativa Case di Educazione Socialista

Abbiamo a tutti i compagni e Sezioni aderenti al nostro Partito spedita una circolare nella quale sono noti gli scopi unitamente allo schema di statuto che coordina questa nuova Istituzione proletaria costituitasi legalmente a mezzo atto notarile in data 20 maggio u. s.

In detti Circoli educativi dovranno aver vita fasci o sezioni giovanili socialisti nonchè annesso Ricreatorio per i figli dei proletari.

Già due sono gli acquisti fatti; la sede del Circolo Borgate Riunite San Paolo-Pozzo Strada e Cenisia in via Perosa, 5 (ove ha sede il Consiglio delle Case) e il secondo è la Società Mutua Valdocco il qual stabile fu acquistato per sede del Circolo educativo Valdocco-San Donato.

Per la sicura riuscita di questa nobile impresa occorre che i compagni e Sezioni di Partito, organizzazioni economiche e Sezioni giovanili entrino a far parte di detta Cooperativa *sottoscrivendo almeno per una azione di lire* 50 *pagabili anche a rate cinquantesimali.*

Patti chiari

Il non più on. avv. Roberto è tragico: Chi si è mai sognato di parlare di lui nella faccenda Caramo-De Marchi? Egli fa sapere all'*Ordine Nuovo* che non mi conosce. Ma chi ha mai detto di conoscerlo e di avere avuto delle confidenze da lui? Del non più on. Roberto io ricordo solo degli articoli anticlericali e laici sulla rivista di Notari — autore di « Quelle Signore » — che si intitolava la « Giovane Italia ». Non mi sono mai curato di lui neanche quando ho dovuto apprendere come tutti i lettori di giornali che era deputato e comunista puro.

Il non più on. Roberto scrive che trova « ingegnoso » che « per smania di réclame o peggio » non si abbiano i più elementari riguardi per un compagno che da mesi si trova in carcere alle prese con la giustizia borghese ».

La smania di reclamare se l'ha il non più on. Roberto. Io ho semplicemente riferito quanto mi è stato detto a Mondovì da compagni che valgano almeno quanto il sunnominato avv. Roberto. Ho detto cioè che il Caramo avrebbe dichiarato al suo avvocato di essersi indotto a confessare soltanto in seguito al confronto con De Marchi. Quanto poi al caso non ho detto una parola di più di quello che sanno e dicono almeno duecento o trecento persone tra Mondovì e Torino.

Se l'avv. Roberto non vuole che dica che egli scrive da addormentato mi deve provare in quale modo io non abbia mancato agli « elementari riguardi » verso un compagno carcerato.

Si rassicuri l'avv. Roberto che io non ho bisogno di essere « frenato » e neanche che egli mi insegni a mantenere il « riserbo » quando è necessario e impari a leggere prima di dare giudizi affrettati.

Invece di voler frenare i suoi « cugini », procuri di frenare i suoi « fratelli » l'autorevole per quanto non più deputato Roberto. Io sono frenatissimo. Ma gli garantisco che tutte le volte che leggerò sull'*Ordine Nuovo* che i social-democratici sono dei traditori, stamperò immediatamente un caso di tradimento comunista. Con cautela e moderazione, s'intende, ma lo stamperò.

Anche se l'amicizia non potrà essere lunga, i patti sono chiari lo stesso.

m. g.

Due veri fenomeni "Barnumiani,,

Il « Comunista » afferma che me la godo a « punzecchiare gli uomini dalla coscienza robusta ». E' vero: me la godo. Siccome però finora ho punzecchiato soltanto Gramsci e Togliatti, sarei curioso di sapere se sono questi due gli « uomini dalla coscienza robusta ». Si dovrebbe escluderlo perchè il « Comunista » soggiunge che gli uomini dalla coscienza robusta « non si curano di uno sguardo » e Gramsci e Togliatti invece non sono capaci di lasciar uscire un giorno il loro giornale — il Microbo Nuovo *— senza stampare cento volte in dieci righe il mio non illustre nome!*

Il Microbo Nuovo *ha stampato che io ridurrei il glorioso* Avanti! *un « comitato di pettegolezzi », ma il « Comunista » non è dello stesso parere perchè, pur rimproverandomi di punzecchiare gli uomini dalla coscienza robusta, mi scusa dicendo « In fondo egli strapazza i nostri metodi contro i socialisti e non ha torto ».*

Io sono grato al «Comunista» di questo leale riconoscimento sopratutto perchè constata che rimango sempre inferiore nella polemica agli scrittori suoi e a quelli del Microbo Nuovo. *E' vero anche questo: mi ingegno di imitare i metodi polemici dei « puri ». Ci metto tutta la mia buona volontà e il maggiore impegno, ma devo riconoscere — onore al merito — che i miei avversari sono sempre più « carogneschi ». Infatti se io attingessi alle cronache della maldicenza e del pettegolezzo (i comunisti non vanno immuni da queste malattie epidemiche dei partiti e della vita politica) potrei stamparne delle carine. Ma ho ancora qualche scrupolo. Forse col tempo.*

Il Comunista *dice ancora che avrei torto « quando voglio parlare di cose serie ». Può darsi che sia vero anche questo. E allora, per non parlare di cose serie, chiedo il permesso ai mangiatori di spinacci del* Comunista *di parlare delle « coscienze robuste » di Gramsci e Togliatti.*

Sul Microbo Nuovo *hanno stampato insieme a parecchie inesattezze che non mi curo neanche di rettificare — che sono un pennaiolo freddamente scettico e cinico. Mi guardo bene dal protestare. Io sono fautore della libertà di pensiero e di stampa e mi importa meno di un fico secco che Gramsci e Togliatti mi giudichino freddo, scettico e cinico.*

Io sarò cinico e scettico come vogliono questi due grossi « microbi » ma il « crumiro » — nè per conquistare dei posti e degli stipendi, nè per fare carriera nelle pubbliche cariche — non l'ho mai fatto. Il prof. Gramsci invece — che non è cinico e scettico — dopo avere lazzaronato parecchi anni in redazione ha soppiantato l'amico che gli aveva lasciata tanta libertà. Il prof. Gramsci ancora — che non è cinico e scettico — ha beccato beatamente le « preferenze » al posto di un compagno detenuto dando prova di una squisita sensibilità politica e umana.

Io non ho la coscienza robusta di Gramsci il quale per circa tre anni ha dovuto limitarsi a fare il « critico teatrale » per il giornale del partito perchè non era ancora guarito dall'interventismo e convertito al bolscevismo.

Io mi preoccuperei di lavorare il meno possibile, ma se il prof. Gramsci che i suoi amici vanno in giro a dire che egli tira lo stipendio come direttore del giornale per scrivere un articolo al mese mentre trova ancora il tempo di dare lezioni ai suoi alunni?

Io sono cinico e scettico e non ho nemmeno la « coscienza robusta » del dottor Togliatti.

Grande uomo di fede, il dottor Togliatti! Nel 1915 — pieno di ardore patriottico dice agli amici:

— Vado alla guerra: viva la guerra!

E va invece a distribuire l'olio di ricino negli ospedali della Croce Rossa. Le dame della medesima, che lo ricordano, assicurano che fosse un bravo e tenero ragazzo tutt'altro che sanguinario. Abbracciando un suo amico partente per il fronte gli diceva:

— Fortunato te che puoi andare a compiere il tuo dovere!

*Nel 1918 si ritrova in buona salute ma con le idee capovolte. Si sente attirato al bolscevismo. Si inscrive al Partito e comincia a scrivere per la rivista di Gramsci. Arde ancora — come nel '15 — ma non grida più « Viva la guerra! » ma bensì « Viva la rivoluzione! ». E fa la rivoluzione consumando inchiostro finchè un giorno Pastore si decide ad assumerlo nella redazione torinese dell'*Avanti! *Gli ricambia il piacere lavorando, come segretario della Sezione Socialista, a farlo « saltare ».*

Se Gramsci e Togliatti sono gli « uomini dalla coscienza robusta », cinico e scettico come sono ringrazio mia madre di avermi fatto così e a Gramsci e Togliatti ci dico « Fate la cura del Proton! ».

m. g.

Fra le « coscienze robuste » devo annoverare anche « Cip », il caricaturista del Microbo Nuovo? *Vedo che anche lui ce l'ha col pressemolo. Stai bravo « Cip ». Il pressemolo fa crepare soltanto i pappagalli. Non fare il « cocorito » tu. Fammi pure quante caricature vuoi, ma firmale col tuo nome intero: Ciuffo. E poi fa anche la tua caricatura quando eri ufficiale degli artiglieri e procura di ricordarti quando a Casale Monferrato — finita la guerra — facevi domanda per restare sotto le armi ancora a fare la... rivoluzione e intanto facevi il « mussoliniano » a fornivi caricature al* Popolo d'Italia. *Io spero un giorno o l'altro di potertele riprodurre qui.*

Cronache Sindacali

Il Consiglio generale dei tessili di Torino e Provincia

Vittoria socialista

Domenica, 29 Maggio 1921, ebbe luogo il Consiglio Generale del Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia.

Erano presenti 32 Sezioni che rappresentavano complessivamente 12.394 soci.

Presenziavano Galli e Cravello per la Federazione Tessile, Manetta e Roveda per la Camera del Lavoro.

A presiedere venne chiamato Ceriana Baldassarre, a segretario Federico Boccacino, per la verifica dei poteri vennero eletti Grosso, Bonessa e Basso Rosa.

L'ordine del giorno da discutere era il seguente:

1° - *Comunicazioni ;*
2° - *Relazione morale e finanziaria del quadrimestre gennaio-maggio ;*
3° - *Relazione del Consiglio Nazionale Federale ;*
4° - *Relazione del Congresso e Consiglio Confederale ;*
5° - *Dimissioni dei segretari Bertola e Corso Gina ;*
6° - *Nomina del nuovo Consiglio Direttivo ;*
7° - *Varie ed eventuali.*

Fatto l'appello dei presenti, ha la parola Alessandro Galli il quale comunica che l'attuale Consiglio non è che la continuazione di quello tenutosi il 13, 14, 15 febbraio del corr. anno, nel quale in seguito alla disapprovazione della relazione morale o finanziaria e conseguente dimissioni dei segretari Bertola e Corso ed in seguito alla votazione avvenuta in merito all'indirizzo politico da darsi al Sindacato, che aveva dato una forte maggioranza alla tendenza socialista, la Federazione aveva assunto la direzione del Sindacato assumendo come fiduciario il comp. Chignoli Luigi. E quindi la Federazione che dovrebbe fare la relazione, ma dato che a dirigere il Sindacato rimasero, per ordine della Federazione stessa, i segretari Bertola e Corso, il Galli invita Bertola a fare la relazione morale.

Dalla relazione morale risulta che i soci sono diminuiti di oltre 10.000 in confronto del 1920 e questo è dovuto in grandissima parte alla crisi che ha colpito l'industria tessile provocando una forte disoccupazione o sospensione del lavoro.

L'attività del Sindacato nei cinque mesi fu grande se si considera che furono spedite 450 lettere, 12.593 circolari, che si tennero 116 comizi fra città e provincia, che si fecero 5 sopraluoghi amministrativi, che si ebbero 59 colloqui con industriali per la risoluzione di vertenze, che si presenziò a 3 Convegni Nazionali e che si tennero 14 riunioni del Consiglio Direttivo.

Il Bertola passa poi ad illustrare le agitazioni dei cotonieri, dei lanieri, delle maglieriste, nelle quali industrie furono stipulati dei concordati che oltre all'aver ottenute delle migliorie economiche, oltre le ferie e l'indennità di licenziamento, contengono delle altre migliorie d'indole generale, sociale e morali.

Spiega come l'industria della passamaneria, pizzi, dell'amianto, del cascame di seta, non si siano in quest'anno stipulati dei concordati e fa presente che in queste industrie si è ancora in agitazione.

Riferisce sulle agitazioni di minore importanza che si fecero a Nole Salassa, a Castellamonte, a Torino, che furono chiuse con soddisfazione degli operai.

Accenna all'opera svolta dal Sindacato per evitare il più che era possibile la disoccupazione, accordando diminuzioni di orario o di giornate di lavoro. Fa presente che in parecchie Ditte però non fu possibile rifiutare anche dei licenziamenti.

Passa quindi a parlare della vertenza di Caluso e di Venaria Reale la cui soluzione fu contraria a quanto sperava l'organizzazione e che ciò è dovuto alla incoscienza di una gran parte di operai i quali, contrariamente ai consigli del Sindacato e della Camera del Lavoro, si erano lasciati trascinare a firmare individualmente dei patti di lavoro ledenti la dignità dell'organizzazione e danneggiando sè stessi.

Sulla nota questione sorta nella Ditta Schilling di Torino, parla Cravello che spiega come avvenne la lotta e come fu risolta.

Accenna ai contrasti corsi fra i dirigenti del Sindacato e una parte della maestranza, che avevano provocato la nomina di un Comitato d'agitazione, composto nella quasi totalità di comunisti che dovevano sostituire i segretari per risolvere la vertenza e spiega come detto Comitato fu costretto a riconoscere la buona fede dei segretari in quanto avevano fatto. Disse che il concordato stipulato fu firmato, oltre che dai segretari del Sindacato e della Federazione, anche dai rappresentanti del Comitato stesso.

Sulla relazione morale muove qualche critica il libertario Javello, specie per quanto riguarda la Ditta Schilling.

Parlano poscia ancora Galli e Cravello i quali rispondono a Javello e ad alcuni altri compagni che avevano chiesto delle informazioni ed in fine, messa in votazione la relazione morale, venne approvata all'unanimità.

Sulla relazione finanziaria ha la parola Attilio Bianco, segretario amministrativo del Sindacato. Da essa risulta: all'Entrata Lire 88.607,70, all'Uscita Lire 120.992,55, e così maggior uscita di Lire 32.384,85.

Fa presente il Bianco che tale deficit non è determinato da maggiori spese, ma bensì dal mancato versamento di quote, sia da parte di molte Sezioni della Provincia, come da parte di molti soci della città.

Difatti risulta che ben 20 Sezioni anche delle più importanti non hanno ancora versato una quota nel 1921 e molte altre versarono solo quelle dei primi due o tre mesi, ciò che determinò una minore entrata.

Sulla relazione finanziaria parlano vari convenuti, sostenendo la necessità di una maggiore disciplina delle Sezioni verso il Sindacato, e dopo varie spiegazioni e delucidazioni del compagno Galli la relazione finanziaria è approvata alla unanimità.

Vengono abbinati i comma 3 e 4 dell'ordine del giorno sui quali è relatore il compagno Chignoli.

Egli fa un'ampia relazione di quanto venne deliberato nei consessi nazionali ed illustra la situazione creatasi nella nostra Provincia dall'incrudelirsi della crisi. Passa in rassegna quelle che sono le forze della nostra organizzazione e fa un caloroso incitamento ai presenti per la resistenza.

Il compagno Galli fa una relazione minuta sull'opera svolta dalla Federazione per fronteggiare la crisi, sostenendo i concetti già svolti nelle polemiche avute cogli industriali e pubblicate su diversi giornali.

In fine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dai consiglieri Fornengo e Boccacino:

« Il Consiglio, ecc. ecc.; esaminata la « situazione creatasi in seguito alla cri- « si attuale e il modo in cui si può fron- « teggiarla ;

« presa cognizione della deliberazio- « ne del Consiglio Nazionale Federale e « delle delucidazioni avute in proposito « dai relatori Galli e Chignoli ;

« esprimendo il proprio entusiasmo « per la determinazione di non ammet- « tere assolutamente nessun provvedi- « mento che possa segnare regresso o « rinuncia alle precedenti conquiste mo- « rali e materiali ;

« mentre si dichiara pronto a qua- « lunque determinazione che dovesse « escogitarsi per raggiungere lo scopo « suddetto ;

« approva la linea di condotta che « la Federazione ha esposto per fron- « teggiare il delinearsi della crisi spe- « cialmente nei confronti degli eventuali « licenziamenti ;

« impegna tutti gli organizzati a « stringersi, ora più che mai, attorno « alla propria organizzazione di classe « onde mantenere in efficenza l'arma ne- « cessaria a difendere le conquiste del « passato, ad attenuare le conseguenze « materiali della crisi ed a prepararsi « per le necessarie rivendicazioni co- « muni ».

Sulle dimissioni dei segretari Bertola e Corso parlano diversi dei presenti, alcuni sostenendo che si devono accettare, molti affermando invece che devono essere respinte in considerazione della avvenuta approvazione della relazione morale di gennaio-maggio di quest'anno. Il consigliere Javello, a nome di alcuni comunisti, dichiara di astenersi.

Si passa quindi alla votazione per appello nominale. Votano i rappresentanti di 10.921 soci e le dimissioni risultano respinte con 8018 voti contro 846 e 2057 astenuti.

Dopo brevi dichiarazioni della segretaria Gina Corso, la quale chiede per motivi di salute un periodo di riposo, che le viene senz'altro concesso, si passa alla nomina dei 9 membri del Consiglio Direttivo e dei 3 membri della Commissione di Controllo.

I comunisti non presentano alcuna lista, sicuri della bocciatura, e rimangono così eletti all'unanimità elementi socialisti.

E così ha termine l'importante seduta.

Non facciamo commenti. I lettori da questa breve e succinta relazione possono essi stessi trarne le necessarie e doverose deduzioni.

*

Unione Impiegati, Capi e Assistenti tessili

« I soci e non soci sono convocati in assemblea generale per domenica 5 corrente alle ore 9 nella sala del 4. piano della Camera del Lavoro per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Segretario sull'opera svolta e provvedimenti relativi;
2. Relazione sul Convegno Nazionale;
3. Provvedimenti circa l'attuale crisi;
4. Sussidio ai compagni disoccupati;
5. Varie.

« Si raccomanda caldamente di non mancare. I soci della provincia mandino rappresentante ».

*

Assemblea Generale della Lega Prolet. mutilati e reduci

Martedì, 7 giugno, alle ore 20,30, nel salone dell'A. G. O. avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci.

All'ordine del giorno, oltre alla nomina dei rappresentanti al prossimo Congresso Nazionale di Livorno, nel quale i rappresentanti delle varie regioni dovranno segnare l'indirizzo politico che dovrà seguire la Lega Proletaria, vi sono comma importantissimi.

E' quindi dovere di tutti i compagni nostri aderenti alla Lega Proletaria di non mancare a detta assemblea.

Un gruppo di soci della Lega [illegible]

Vita d'officina

Officine ferroviarie

Stesso titolo, stesso argomento usato dall'«Occhio di mosca» (con emme minuscolo) ma che varieremo un pò, per l'esattezza, se il terribile ce lo permetterà.

Gli operai ferrovieri, come i ferrovieri in generale hanno una costituzione sana perciò, ad essi, il buon riso fa buon sangue.

Ecco perchè l'altra mattina passandosi le poche copie del comunista (?) Torinese, gli operai delle officine si misero a ridere allegramente: l'«Occhio di mosca» aveva penetrato il suo sguardo nelle officine ferroviarie!... che allegria!

Sicuro: il quotidiano torinese che propaganda: tutto il potere agli operai e contadini e le... preferenze sulle schede elettorali ai professori trova che l'«Ordine Nuovo» non ha fatto capire bene agli operai le vere ragioni dell'ordine nuovo, che si deve introdurre snaturando magari la verità dei fatti.

Vita d'officina? Macchè!... E' tutto un piagnucolare per la perduta Cooperativa Ferroviaria e passata con fortissima maggioranza di voti ai socialisti.

Sono consigli all'«Ordine Nuovo» perchè sia d'ora in avanti, più «opportunista» nel fare la campagna in favore degli uomini eletti dal comunismo torinese.

E' un scoramento. E' un computo di voti che segnano inesorabilmente la verità anche se vuole gabbare il prossimo ricordando i voti nelle elezioni comunali, voti tutti «gramsciani!...» ma che per la verità gli eletti appartengono quasi tutti al Partito Socialista.

E' un errore di... scalcolo quello dell'occhio di mosca sulla vita degli operai ferrovieri dovuta a forte miopia, per non chiamarla «sfacciatissimo opportunismo». Appunto perciò si inizierà una sottoscrizione per l'acquisto di un paio d'occhiali cerchiati d'oro.

Non faccia, l'«Occhio di mosca», più sforzi inutili perchè il calcolo lo sbaglierà ancora nei riguardi degli operai ferrovieri non solo ma nei riguardi anche di tutti i ferrovieri che come gli operai amano il rispetto della forma nella vita politica, vogliono la libertà e la democrazia, lo affermiamo noi meglio di voi. e con più autorità di voi sentiti e seguiti.

Le elezioni della Cooperativa? Ha avuto il pregio di chiarificare la situazione e manifestare liberamente che i ferrovieri seguono ancora il Partito socialista perchè egli parla con una voce più chiara, più calda, più proletaria che non sa e può fare sentire ai ferrovieri come al restante dei porletari, il metodo comunista torinese. La manovra? Ecco: i soci della Cooperativa «hanno votato» la lista socialista più i 10 posti della minoranza che hanno creduto, proprio come hanno votato gli elettori comunisti torinese che, malgrado l'«Ordine dell'Esecutivo» di dare le preferenze prima al prof. Gramsci hanno creduto bene di bocciarlo, per fortuna di tutti, come deputato.

Ecco, opportunissimo signor «Occhio di mosca» le sorprese anche dei voti comunisti.

Avattaneo Matteo, (per non confonderlo con il candidato del pipì) Piotta furono scartati dalla minoranza perchè così ha fatto piacere ai soci. Nessuno li teme questi due fiori d'intelligenza «purissima».

Tutti li conoscono bene «Piotta», ora chiamato «un voto di preferenza» il solo che ebbe a Torino e forse, si dice malignamente, che sia il suo.

Avattaneo per la sua condotta bruttissima durante la guerra.

I compagni di lavoro mandati al fronte dalla furia reazionaria e lui impiegava le sue ore dopo le dieci d'officina nel produrre materiale bellico. Si rifiutava sempre in quella beata, per lui, tarnquillità lasciata dal bracciale azzurro. Questo ed altro sanno e conoscono gli operai, per questo non lo temono e non lo stimano. Ne prenda nota l'«Occhio di mosca» e non stanchi troppo i muscoli visivi se no diverrà cieco completamente.

I ferrovieri, ripetiamo, sono col socialismo.

*

I tecnici della scena ad un loro organizzatore

In questi momenti nei quali anche nelle nostre organizzazioni proletarie, per effetto della scissione avvenuta nel Partito Socialista, si verificano urti e contrasti al punto da potersi ritenere bandito da esse quel senso di tolleranza, di cordialità, diremmo quasi di fratellanza, che un tempo ne erano le caratteristiche principali, fa realmente piacere assistere ad una riunione come quella degli aderenti al Sindacato personale tecnico della scena, che ha avuto luogo domenica scorsa al Ristorante Cairo.

Tale categoria di lavoratori, di recente organizzata, ha voluto testimoniare la propria gratitudine al compagno Del Mare per l'attività intelligente ed avveduta data alla propria organizzazione, che ormai raggruppa tutti i lavoratori del teatro dall'impiegato al macchinista, offrendogli una medaglia ricordo. All'infuori di qualche invitato, come ad esempio il compagno Naser, segretario dei pellettieri, che nel suo ufficio ospitò il Sindacato nei primi tempi in cui sorse, ed il compagno Acciarini, in rappresentanza dell'*Avanti!* e del *Grido del Popolo*, la festicciuola si svolse, diremo così, in famiglia.

Il segretario del Sindacato, Lacroix, con inspirate parole consegnò al Del Mare una pergamena e la medaglia d'oro ricordo, e risalendo all'origini del Sindacato, disse che se l'organizzazione aveva raggiunto l'efficienza attuale, moltissimo si doveva all'opera costante e proficua dello stesso Del Mare.

Il festeggiato rispose ringraziando i compagni dell'attestazione di stima e di affetto, ma asserì che più che alla sua modesta opera la floridezza della organizzazione era frutto della coscienza degli organizzati. Disse che se egli aveva a tempo avuto sentore del dono che i propri compagni erano intenzionati di offrirgli, avrebbe fatto del tutto per dissuaderli, dato che la migliore ricompensa al suo modesto lavoro è quella di vedere giornalmente crescere ed irrobustirsi le file del Sindacato Tecnici della scena. Invita quindi gli organizzati a mantenersi sempre compatti e disciplinati, ma specie in questo momento in cui con tutti i mezzi si attenta ai diritti ed alle conquiste della classe proletaria.

Invitati insistentemente, parlarono infine i compagni Naser ed Acciarini ricordando ai convenuti l'ora triste che il proletariato d'Italia sta attraversando, incitandoli ad aver fiducia nell'opera saggia ed avveduta che quotidianamente il Partito Socialista svolge in favore dei lavoratori tutti.

Con i migliori propositi per l'avvenire e la migliore cordialità, la festicciuola ebbe quindi termine.

*

Ai reduci di guerra

I compagni reduci di città e provincia soci della nostra Lega Proletaria ricorderanno con quanta fede ed entusiasmo noi socialisti dedicammo l'opera nostra in difesa delle vittime della guerra e per lo sviluppo della nostra gloriosa Lega Proletaria.

Nella sola nostra Provincia le nostre Sezioni sorpassarono il numero di cento con più di 14 mila soci.

A raggiungere questi risultati aveva contribuito fortemente il carissimo compagno Vernone, allora instancabile segret. provinciale, che dette tutta la sua preziosa opera col massimo disinteresse, senza il ben che più minimo compenso finanziario. Venuta la maledetta scissione nel Partito Socialista, i puri vollero portarla anche nella nostra Lega.

Tutte le nostre buone ragioni non valsero a dissuaderli.

Il disastro, lo sfacelo da noi preveduto si è purtroppo avverato.

In meno di sei mesi, da quando presero le redini della Lega di Torino e Provincia ben più poco è rimasto.

Ed ora, coll'approssimarsi del Congresso Nazionale, lanciano il loro appello ai reduci, si danno un gran da fare per costituire gruppi qua e là col solo scopo di averli rappresentati al Congresso, ottenere la maggioranza, conquistare il Comitato Centrale, per asservire la nostra Lega al Partito Comunista.

Di fronte a tale fatto invitiamo caldamente i compagni socialisti della Provincia a voler dare tutta la loro attività, partecipando assiduamente alle assemblee della Lega Proletaria per rafforzarla e per far sì che a rappresentanti per il prossimo Congresso della Lega siano nominati dei socialisti.

*

Una numerosa ed importante riunione delle C. I. Socialiste

Convocate dal Comitato Sindacale Socialiste si sono ieri sera riunite le Commissioni Interne dei più importanti stabilimenti metallurgici insieme a molti altri compagni che dedicano la loro attività al nostro movimento.

I nostri compagni hanno riferito ampiamente soffermandosi su alcuni episodi particolari che hanno caratterizzato l'azione svolta in precedenza dai comunisti. La massa operaia sta orientandosi decisamente verso il nostro Partito e la dittatura che i puri avevano attuata contro il proletariato, ha se non altro servito a risvegliare molte energie che erano prima assopite.

Gli operai sono così avversi all'opera dei dirigenti del movimento locale che, malgrado le esortazioni dei nostri compagni più autorevoli, minacciano di non pagare le quote per non dar la possibilità ai detti dirigenti di rimanere ancora al loro posto e procurare alla classe operaia altre delusioni. I nostri amici non sono proprio disposti a lasciarsi infinocchiare dai giochetti degli ex-compagni ed intendono di ricorrere a tutti i mezzi di cui dispongono perchè gli operai abbiano la possibilità ed il diritto di pronunciarsi sugli ultimi avvenimenti.

Alla riunione presenziava il compagno on. Buozzi, il quale si è diffuso a spiegare l'ultimo movimento della Fiat, aggiungendo alcune considerazioni sul modo col quale le rappresentanze degli operai devono comportarsi nell'azione che devono svolgere. Il compagno Buozzi ha incontrato le generali approvazioni degli intervenuti e l'assemblea, presieduta dal compagno Mortara della Direzione del Partito, ha infine approvato l'ordine del giorno seguente:

« Le Commissioni Interne della Fiat-Centro, Fiat-Brevetti, Fiat-Barriera di Nizza, Fiat-Materiale ferroviario, Itala, Lancia, Fonderia Ansaldo-San Giorgio, Ansaldo Pomilio, Meccanica Martina, Elli e Zerboni, Westinghouse, Seren Rosso, e diverse altre di minor importanza, adunate la sera del 1.o giugno per esaminare la situazione creatasi in seguito ai risultati dell'ultima agitazione;

« dopo un sereno e spassionato esame della situazione in cui si trovano le diverse officine, convengono nella necessità di svolgere un'opera previdente ed accorta che valga ad infondere nella massa operaia un rinnovato spirito di solidarietà;

« dichiarano che il mandato affidato alle Commissioni Interne è oggi più che mai difficile ad esplicarsi per la mancanza e per la impossibilità di una costante intesa con la locale Sezione della Fiom e per la sistematica settaria propaganda di denigrazione che contro di esse fa l'*Ordine Nuovo*;

« considerato che le maestranze rappresentate dalle Commissioni Interne suddette non intendono più valersi dell'assistenza di dirigenti ai quali si fanno in gran parte risalire le colpe delle sconfitte e delle umiliazioni subite;

« affermano, al disopra di ogni particolare preconcetto tendenziale, che, nell'interesse di tutti gli operai metallurgici di Torino, la Sezione locale dovrebbe sollecitamente provvedere a dare la possibilità ai soci di pronunciarsi nel modo più largo e genuino sulle direttive che intendono seguire, onde evitare il ripetersi di fallaci e dannosi esperimenti contrastanti con le volontà della immensa maggioranza della classe operaia;

« deliberano di tenersi in continuo contatto col Comitato Sindacale Socialista per l'opportuno lavoro di propaganda;

« e considerata la particolare difficile condizione in cui si trovano le Commissioni Interne, rivolgono caldo invito al Comitato Centrale della Fiom perchè, per il prestigio e l'autorità che gode fra gli operai, e per la competenza sempre addimostrata nella trattazione delle vertenze operaie disponga e provveda a coordinare l'azione delle maestranze e ad assisterle nelle controversie con gli industriali ».

*

Istituto Medico Legale per gli infortuni agricoli per il Compartimento di Torino

Adunanza del Consiglio generale

L'assemblea Generale delle Organizzazioni e degli Enti della Provincia di Torino aderenti all'Istituto Medico Legale per gli Infortuni Agricoli del Compartimento di Torino è convocata per il giorno 5 giugno p. v. alle ore 9 in Torino, Corso Galileo Ferraris, 12, in una sala del primo piano (vicino al Salone centrale) e verrà discusso il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria sull'esercizio 1920 (Relatori: G. Guarnieri, Elena D.).
2. L'applicazione della nuova legge sugli infortuni agricoli ed industriali e propaganda. (Relatore: avv. U. Scaletta).
3. Modifica allo Statuto per il Compartimento di Torino. (Relatore: Paggi G.).
4. Nomina del Comitato Direttivo, dei Revisori e del Presidente dell'Istituto Medico Legale per gli Infortuni agricoli del compartimento di Torino.
5. Varie ed eventuali.

Si fa invito di volere con cortese sollecitudine provvedere alla nomina del proprio Rappresentante a far parte del Consiglio Generale dell'Istituto, invitandolo senz'altro ad intervenire alla seduta come sopra fissata.

Sono in particolar modo invitate le Leghe dei Contadini, le Società di Mutuo Soccorso, le Cooperative, ecc.

Per eventuali informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto Medico Legale in Torino, via Garibaldi, 43.

*

Sindacato Piccoli Esercenti e Commercianti di Torino e Provincia

Si rende noto che i sottonotati cittadini non fanno più parte di questo Sindacato:
Cappone Vittorio, Droghiere, via Porta Palatina, n. 3.
Minoglio Domenico, Esercente frutta e verdura, via Goffredo Mameli, 10.

I compagni operai li tengano nel loro giusto merito.

[illegible]

Alle Società di Mutuo Soccorso

Dopo la costituzione della Federazione Italiana delle Società di M. S., Casse e Istituzioni di previdenza, avvenuta al congresso di Vicenza nel dicembre scorso, la Commissione Esecutiva, nominata in quell'occasione, si è occupata assiduamente dell'organizzazione del nuovo organismo, onde metterlo in grado di provvedere al suo funzionamento, come pure s'è occupata dei rapporti che devono intercorrere con le organizzazioni nazionali del movimento operaio d'Italia.

Il lavoro, che la Federazione delle Mutue, ha da svolgere per realizzare il programma tracciato dal Congresso è grande, per cui occorre che tutte le Società di Mutuo Soccorso aderiscano al nuovo organismo per metterlo in condizioni di svolgere completamente l'opera che s'è prefissa, per il maggior sviluppo e miglioramento delle Società di previdenza e per la loro tutela ed assistenza. L'obbligo maggiore di raggrupparsi attorno alla Federazione nazionale delle mutue lo devono sentire quelle associazioni che seguono il movimento socialista o che nella lotta di classe vedono lo strumento per la redenzione del proletariato. L'attività delle Società di Mutuo Soccorso non deve chiudersi nello stretto ambito della loro zona d'azione ma deve allargarsi e prendere parte attiva al movimento nazionale della previdenza. Per la grande influenza che svilupperà la mutualità italiana federata potrà premere con successo nell'azione politica del proletariato.

E' necessario perciò che tutte le Mutue già aderenti alla Federazione compiano i versamenti delle quote di adesione e quelle altre che ancora non hanno data la loro adesione la mandino nel più breve tempo.

Le quote di adesione delle Società di Mutuo Soccorso e Casse di previdenza di carattere locale sono state fissate in ragione di L. 0,25 all'anno per ciascun socio; L. 0,10 annue per socio per le Casse professionale di vasta giurisdizione. La sede della Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso Casse e Istituzioni di Previdenza è in Milano, via Pace, 10

La Federazione Provinciale ha deciso di partecipare alla elezione di un consigliere provinciale per il Mandamento di Oulx-Cesana affermandosi sul nome del compagno

Ambrosiani Teodolindo

I compagni del Mandamento diano la propria attività perchè il nostro candidato riesca vittorioso.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

CHIVASSO

Disoccupazione. — Questa terribile epidemia che colpisce il proletariato di tutto il mondo costringendo alla fame il povero lavoratore ed i loro innocenti bambini si fa sentire in modo grave anche nella nostra città. E' triste, doloroso, vedere degli uomini sani, forti, desiderosi di lavorare, di produrre per il bene collettivo e per guadagnare nello stesso tempo il pane quotidiano per loro e le loro famiglie, costretti all'inerzia. Girano in qua e in là, si raccomandano a tutti, son disposti a qualunque genere di lavoro pur che dia loro onestamente il pane e invece umiliati, sconfortati, disperati non trovano nulla. E pensare che nella nostra Chivasso vi sono impellenti bisogni di lavori pubblici che si rimandano da un'anno all'altro. Vi è l'edificio scolastico, la fognatura, l'acqua potabile, l'ampliamento della stazione ferroviaria, ecc., tutti lavori indispensabili e che bisogna farli, ma il Governo, malgrado i suoi stamburati decreti non concede denari ai Comuni per la costruzione di opere pubbliche e alle infinite pratiche e sollecitatorie dei nostri amministratori del Comune fa orecchie da mercante. Pensare che questi lavori allevierebbero di molto questa terribile disoccupazione e tergerebbero infinite lagrime di madri, spose e bimbi che avrebbero il pane assicurato per un po' di tempo. Quando si pensa che per dar lavoro e pane alla povera gente e nello stesso tempo per costruire opere necessarie per l'umanità non si trovano i soldi, e che invece per far distruggere villaggi e città, per far ammazzare milioni di uomini si trovarono centinaia di miliardi, si ha il diritto, non solo, ma il dovere di gridare tutta quanta la nostra maledizione contro l'attuale sistema assassino di società in cui viviamo che condanna alla fame gli uomini, le donne, i bambini solo perchè sono proletari.

« Bandiera rossa ». — E' un ballabile che i nostri bravi musicanti suonano volentieri di tanto in tanto, quando prestano servizio sui balli pubblici, perchè capiranno che alle nostre compagne operaie fa molto piacere. Però di quest'idea domenica scorsa non si è dimostrato il nostro esimio maresciallo dei rr. cc., sig. Landi, perchè verso le 23 quando la musica suonò *Bandiera rossa*... egli pretendeva che si smettesse subito di suonare minacciando severi provvedimenti. I musicanti non ubbidirono e alla fine della suonata un caloroso applauso partito dalla folla che si trovava presente, veniva tributato alla musica e al significato dell'inno.

Se il signor maresciallo non avesse detto niente tutto sarebbe passato inosservato e nessuno sarebbe rimasto... suonato.

Deliberazione. — Nell'assemblea di sabato 28 u. s. dopo ampia e serena discussione sul momento attuale politico del nostro Partito, dopo la magnifica vittoria elettorale, si è approvato un plauso alla Direzione del Partito e al giornale *Avanti!* perchè seppero malgrado diversi contrasti da parte di alcuni compagni autorevoli portare il Partito alla lotta e affermarsi con la magnifica vittoria del 15 maggio u. s. Furono fatti voti affinchè Direzione e l'*Avanti!* sappiano far rispettare da tutti i compagni la tattica intransigente stabilita dall'ultimo Congresso Nazionale. In fine seduta quale solidarietà al battagliero *Avanti!* fu fatta una sottoscrizione in suo favore che fruttò lire 36 e cent. 30.

MONTANARO

Il monumento ai caduti in guerra. — Dopo tante smargiassate, i nostri patriottoni locali, sono riusciti ad erigere un monumento ricordo alle vittime « nostre » della tremenda guerra. Non già sulla piazza come era loro intenzione, chè gli operai hanno manifestato apertamente la loro contraria volontà, ma nel camposanto, luogo di riposo dei passati a miglior vita. Così i nostri signorotti possono anche essere soddisfatti; dopo aver fatto assassinare il povero pantalone per difendere una causa che non era sua, a estremo insulto alle vittime si erige un ricordo che non è la espressione di affetto di tutta una popolazione, ma soltanto di coloro che meno di tutti accampavano dei diritti sulle carni martoriate dei nostri compagni. Anche l'estetica è stata violentata; le grosse granate che reggono la catena che cinge il monumento, sono lì, potenti ordigni di morte, a ricordare tutto un periodo di stragi e di carneficine, al quale tante madri, vedove ed orfani gettarono la loro suprema maledizione. E così sia.

Nel Comune socialista. — Finalmente i nostri compagni possono muoversi. Dopo liquidate tutte le questioni lasciate pendenti dalla defunta amministrazione siamo alla impostazione del bilancio 1921-1922. La crisi finanziaria che assilla tutti i Comuni d'Italia, ha preso nei suoi ingranaggi anche il nostro. Il Comune di Montanaro, è forse uno dei pochi che non ha ancora oberato di tasse i suoi cittadini. Toccherà proprio ai nostri compagni compiere la dolorosa bisogna. Le esigenze del nostro Comune sono cresciute sia nell'aumentare lo stipendio ai propri dipendenti, come nel maggior costo di tutti i servizi di utilità pubblica; il nostro bilancio si trova spareggiato di circa 40.000 lire. I nostri compagni sono decisi ad affrontare la situazione. Occorre mettere delle tasse, si applicheranno in modo proporzionale e graduatorio, e speriamo che i nostri avversari non vorranno crearci degli imbarazzi. Del resto qualunque amministrazione succedesse alla attuale non potrebbe fare diversamente. E' nostra intenzione spie[illegible] in una riunione di contribuenti lo spirito che informa la nostra condotta, e la situazione del Comune. Agli operai nostri tocca in questo momento sorreggere col loro consenso i compagni che sono al Comune, in modo da dare ad essi la sensazione e la sicurezza che i lavoratori sapranno difenderli da ogni probabile manovra dei nostri avversari.

Reclamiamo. — Che al nostro compagno Fantino Cesare da oltre due mesi arrestato sotto una grave ed infamante imputazione, gli sia resa giustizia.

Non uno di noi dubita dell'onestà del nostro Fantino, e perciò vorremmo che fosse dato modo al nostro compagno di dimostrare la sua innocenza.

E' la vecchia storia: quando si tratta di un povero Cristo non c'è fretta.

Se finora non si sono trovati elementi che dimostrino la sua colpabilità, ebbene gli si dia la libertà provvisoria. Ma non si lasci un padre di famiglia nell'incertezza opprimente del domani, sotto l'incubo lacerante di una coscienza onesta, che nessuno a Montanaro ha mai messo in dubbio.

Lega proletaria. — Domenica 5, ore 9, assemblea alla Casa del Popolo. I compagni socialisti si trovino al loro posto.

Una rettifica. — Nella corrispondenza pubblicata lo scorso numero si accennava all'opera svolta dall'ex compagno Buggia Nicola passato fra i libertari. Ora il Buggia ci scrive smentendo di essere uscito dal Partito per non pagare le spese elettorali. Egli ricorda che dalla sua inscrizione avvenuta nel 17 ebbe sempre a sostenere i principi astensionisti. Il Buggia fa appello alla testimonianza degli amici socialisti coi quali è in buoni rapporti per dire quale lavoro di propaganda egli abbia compiuto dall'armistizio ad oggi.

Pubblicando imparzialmente le dichiarazioni del Buggia auguriamo che le discussioni fra gli elementi sovversivi non degenerino in questioni personali ma siano sempre elevate e serene.

SETTIMO TORINESE

Il pane. — Nel nostro Comune, il contingentamento del pane è fatto in modo troppo misurato, perchè il Consorzio Provinciale di approvvigionamenti di Torino non vuol concedere farina in quantità maggiore di quella normalmente concessa nel passato. E' un'eredità della bella guerra che qualche esercente panettiere, che dalla guerra ha tratto lauti guadagni, se ne vorrebbe oggi servire contro l'Amministrazione socialista quasicchè essa fosse responsabile di tutte le marachelle compiute ed usate dai Chiarle e codineria bella.

Invece l'Amministrazione nostra non dorme: visto che le continue pressioni del passato per avere un pane migliore sono state sempre inutili, visto come i panettieri, salvo qualche rara eccezione, formano una congrega indistruttibile, dopo tutta la carta e tutto il fiato ancor più inutilmente sprecato, essa Amministrazione ha iniziato esperimenti per proprio conto per vedere come sia possibile risolvere umanamente il problema del pane a Settimo. La settimana scorsa venne fatto un'esperimento per due giorni di seguito, panificando in un forno elettrico una piccola quantità di farina. Dall'esperimento vennero raccolti preziosi dati, i cosidetti dati di costo di panificazione, i quali passati alla nostra Società Cooperativa, sono stati gli elementi per decidere la costruzione di un forno da pane cooperativo. In tal modo pur non volendo e potendo distruggere le altre aziende panettiere, si porterà nel Comune nostro, a mezzo di terribile concorrenza, il modo di avere un pane migliore, evitando soprusi ed abusi, non ultimo quello che la poca farina disponibile, sia destinata alla rimunerativa vendita per fabbricare i dolciumi. Qualche panettiere, feroce mangia-socialisti se vorrà mantenersi i clienti, non li prenderà più in giro, mandandoli dai socialisti e dal sindaco Raspini. Curerà allora di trattenerli presso il suo Banco e se li terrà ben cari e preziosi, con tutto il miele di questo mondo.

Col forno cooperativo tutti i panettieri tenteranno di fare un pane più bianco, più ben cotto e se ora non vogliono metter il lievito ed il sale allora gli metteranno se occorrerà anche lo zuccherino. Ed i consumatori che finora hanno mangiato segatura rideranno e saranno padroni della situazione perchè liberi nella scelta.

Noi speriamo che i lavoratori, i lavandai, i contadini, capiranno l'importanza di questa istituzione e vorranno aiutare la nostra Cooperativa inscrivendosi soci e versando i loro risparmi in deposito a conto corrente. L'interesse corrisposto è il 4 per cento e si è liberi di versare o ritirare qualunque tempo il denaro risparmiato. Un apposito libretto dà modo di annotare facilmente tutte le operazioni, comprovando ed annotando ogni garanzia. Nessuno deve rimanere escluso.

Associazione degli operai. — Sabato sera 11 giugno corrente, ore 20.30 nel salone vi sarà l'assemblea dei soci per discutere ed approvare il nuovo statuto in seconda lettura, prima di darlo alle stampe. In esso saranno introdotte alcune modificazioni che l'esperienza di cinque mesi ha dimostrato necessarie.

In seguito si discuterà l'annosa questione del medico sociale, fidandosi che il progetto dell'Amministrazione risolva finalmente tutte le deficenze del passato.

Sezione Socialista. — Sabato sera 4 giugno corrente, alle ore 20.30 precise, assemblea dei soci della Sezione socialista per importante ordine del giorno.

GASSINO

Turlupinatura del Governo sul pane. — Ci si è fatto dire e pubblicare da parte del Governo di Giolitti, che coll'aumento del pane oltre che all'assestamento delle finanze dello Stato dissanguate dagli ingordi suoi fornitori pescicani, il Governo, e per esso i consorzi granari, avrebbero distribuito ai Comuni farina con miscele più adatte alla panificazione e perciò più salubre, invece, senza esagerazione alcuna, si può affermare, che non è stato altro che una turlupinatura per ingannare il pubblico e fargli accogliere l'iniquo decreto per l'aumento sul pane, come il meno peggio dei mali cagionati dalla guerra al proletariato; difatti nei primi tempi e cioè appena decretata ed emanata la legge, fu dal consorzio distribuita anche a Gassino farina — se panificata con coscienza — se non ottima, di qualità migliore della precedente al decreto, e perciò più salubre del cosidetto pane con « prezzo politico », e di questo, i lavoratori, se non furono lieti del provvedimento perchè aggravava le misere condizioni delle sue stremate finanze, pur tuttavia lo accolsero con l'abituale rassegnazione che gli è propria, e che i patriottoni, chiamano vanto d'Italia; e intanto pantalone paga ed è mal ricompensato dai suoi reggitori abituali che per riconoscenza lo turlupinano quotidianamente, non avendo neanche la dignità di far onore agli impegni contratti in parlamento: difatti a Gassino dopo qualche settimana dell'anzidetto decreto e conseguentemente di pane migliore, eccoci di nuovo a ritornare al solito miscuglio di ogni sapore e di ogni odore, eccetto di quello di farina di frumento, che se somministrato — pardon — ai maiali si rifiuterebbero certamente di ingoiare. La colpa di questo disonesto inganno, in via di massima, lo si deve al Governo, che dopo aver emanata una caterva di leggi decreti, non ha l'autorità di farli osservare; l'avversario di Gassino invece, per scopi che tutti sappiamo, riversa la colpa sull'amministrazione social. del Comune, che dice incapace di far tutelare i diritti dei cittadini trascurando la sorveglianza dei manipolizzatori del grano e della panificazione. I compagni amministratori da me interrogati asseriscono giustamente che nulla fu trascurato e si trascura riversando a sua volta la colpa al consorzio e a qualche poco scrupoloso panettiere che sfuggendo al controllo, non osserva le disposizioni sulla panificazione.

Intanto Governo, Consorzio e panettieri, tentano di avvelenarci, questo è bene che i gassinesi lo sappiano per prepararsi a render l'anima al buon Dio solo — dicesi — in grado di render giustizia a chi tanto sofferse per impinguire le casse forti dei pescicani.

TROFARELLO

Non sappiamo per opera di chi, ma certo, di qualche incosciente, da un po' di tempo dopo i bei saggi di educazione che hanno saputo dare anche nel nostro paese i liberodemocratici incendiari, si verificano dei casi nauseanti che certo urtano il sentimento di chi ancora crede o voglia essere creduto annoverato fra le genti civili. Giovanotti appartenenti a diverse famiglie sia di operai che borghesi si sono messi a fare, come se fosse sport, la lotta fra fascisti e socialisti. Naturalmente trattandosi di bambini fra i sette ed i dodici anni, la cosa non dovrebbe essere presa in seria considerazione, ma siccome risulta che qualche cinico speculatore e povero di spirito tra un maligno sogghigno ed una interna soddisfazione si permette di dare e più riprese qualche ventino pur di divertirsi a vedere picchiarsi i bambini che vogliono gli uni rappresentare un idea ed un'altra gli altri, noi non possiamo trattenerci dall'ammonire sia da una parte che dall'altra i proprii genitori affinchè non tollerino queste cose dai loro figlioli e sappiano giudicare quale è lo scopo di certi messeri travestiti da amici degli operai e di tutto il mondo e quanta piccineria dimostrano nel creare nel piccolo cervello di questi poveri bimbi l'odio di classe. Ma dopo tutto questo occorre stare un momentino dietro a quanto succede per turlupinare anche gli adulti e specie la classe operaia.

Non vogliamo in questo momento preparare l'acqua ed il sapone necessario, perchè ci costerebbe troppo faticare affinchè certo persone si facciano una speciale pulizia, ma in linea generale ci sentiamo il dovere di smascherare certe mosse. La cosidetta liberale-monarchica-democratica-pescecanesca ha sentito il bisogno di fare, proprio oggi, arrivare stoffe e scarpe a modicissimi prezzi che mette in vendita ai proprii soci. Ci spiace che nella circolare inviata ove si avvisa di tutto quanto si vuol fare per i proprii soci, si sia dimenticato un avviso importante e cioè, questo: « Chi vuole comperare a buon mercato stoffe, scarpe, ecc., venga da noi, si venda a noi, si prostituisca, si dia in braccio a noi che siamo gli eterni forcaioli, gli eterni sfruttatori e speculatori sul vostro sangue, che anche a costo di rimetterci qualche soldino diamo ora, ma ci rifaremo domani togliendovi le otto ore di lavoro e diminuendo i salari. Venite operai a noi che ci occupiamo della vostra economia, non preoccupatevi se sarà momentanea, vi vogliamo avere umili oggi per calpestarvi domani ». Ecco cosa si è dimenticato di dire ma che diciamo noi. Voi o lavoratori disprezzati certi sistemi, non vendetevi, siate fieri di voi stessi, pensate che solo il socialismo vi può redimere, diffidate di tutta la borghesia, difendete ed espandete la nostra organizzazione politica ed economica perchè solo così domani sarà per voi il sole dell'avvenire. Non fate compromessi, diffidate o lavoratori! Siate fieri e sempre avanti!

MONCALIERI

Rinascita del movimento socialista. — A cura di un gruppo di volonterosi che seppero superare l'infatuazione di moda, si è gettata la base di una nuova Sezione socialista. L'iniziativa ha subito trovato degli aderenti entusiasti, sì che può affermare con tutta coscienza che oramai la Sezione è un fatto compiuto. Per lunedì sera in casa del prof. Dalmasso, in via Real Collegio, è convocata la prima riunione con l'intervento di un membro della Federazione Provinciale. A questa prima riunione potranno partecipare tutti gli organizzati che accettano la disciplina del Partito socialista.

CASELLE TORINESE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale si è riunito martedì sera per discutere sul secondo caro-vivere ai dipendenti e sui mezzi per far fronte alla spesa nonchè a discutere sul progettato adattamento dei locali scolastici.

Mancava la minoranza e ciò è male perchè in ogni occasione bisogna assumere la parte di responsabilità di rappresentanti.

Comunque, per far fronte alla spesa si cercò di evitare il più possibile di gravare sui meno abbienti e piccoli esercenti applicando invece la sovra-imposta sui profitti di guerra.

Per la sistemazione dell'edificio scolastico, per ottenere due nuove aule si addivenne alla deliberazione di effettuare i lavori nelle prossime vacanze onde avere per ottobre tutte le classi raggruppate nel palazzo scolastico.

Si acquisterà una striscia di terreno adiacente al lato nord del fabbricato e con lieve spesa si potrà avere un lavoro pratico sia per l'estetica come dal lato dell'igiene.

LANZO

Sezione Socialista. — Abbiamo più volte constatato dolorosamente l'assenteismo di parecchi nostri compagni iscritti dalle assemblee della Sezione.

Rivolgiamo a costoro un vivo appello perchè vogliano riprendere la loro attività.

In questi periodi di crisi, in questi burrascosi attimi che serbano per noi delle incognite gravi, quando la reazione dei partiti borghesi si scatena contro di noi, il nostro partito non deve essere sorpreso impreparato.

E' necessario il contributo di tutti i compagni, non basta aderire al nostro partito.

Il partito nostro esige dai singoli inscritti disciplina, attività, azione energica, tenace e perseverante.

E' assolutamente necessario intensificare la nostra azione nelle organizzazioni, svolgere un'opera di propaganda e proselitismo ovunque, scuotere l'apatia nelle campagne dove il prete purtroppo continua indisturbato la divulgazione del pregiudizio tradizionale. Ognuno si faccia propagandista delle nostre idee nel luogo del lavoro e ovunque vi siano sfruttati, e così, solo così il socialismo vincerà.

Si ricordino i compagni che l'assemblea si tiene ogni venerdì sera alle ore 21.

Comunista! — E' scomparso da Lanzo una delle più spiccate figure dell'estremismo comunista, lasciando insolute parecchie pendenze; sperando che il non sullodato messere voglia riparare alle sue mancanze, altrimenti ritorneremo sull'argomento.

ALPIGNANO

Deliberazione assemblea. — La Sezione di Alpignano nell'assemblea del giorno 28 maggio 1921, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Constatando che in molte provincie non si è potuto esercitare il diritto del voto, per le sopraffazioni della guardia bianca con piena connivenza dell'autorità governative;

« protesta contro questi abusi, ed invia un caldo saluto di solidarietà a tutti quei compagni vittime della ferocia reazionaria; invita la Direzione del Partito per l'annullamento di detta elezioni, dove gli eletti non rappresentano la volontà del popolo; dichiarasi contro la collaborazione per l'intransigenza assoluta della lotta di classe; considerando che la collaborazione salverebbe i partiti borghesi dalla critica situazione da loro creatasi per la politica guerraiola e reazionaria, e vedendo che nè col piombo, nè col fuoco, nè con il terrore è stato possibile intaccare la nostra compagine, ora cerca con male arti addossare al nostro Partito il peso dell'attuale situazione; delibera di fare un'attiva propaganda su questa tesi, pregando la Direzione del Partito di interpretare tale suo sentimento ».

RIVOLI

Avviso. — Si invitano tutti i compagni abbonati al giornale *Il Grido del Popolo* che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, e quelli che intendono abbonarsi di darsi in nota non più tardi di domenica 5 giugno al segretario della Sezione socialista presso la Società Operaia.

La Commissione Esecutiva.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Ai vecchi ed ex compagni della Sezione Socialista. — In attesa che il Congresso Internazionale di Mosca con un atto di giustizia ripari l'errore commesso dall'Esecutivo l'anno scorso, errore che provocò la scissione nel campo proletario, è necessario parlare di quello che deve essere il nostro dovere di fronte al corpo elettorale il quale ormai dimostra di essere una volontà salda, pur essendo ancora minoranza. Abbiamo a Susa un numero che si aggira dai 250 ai 300 uomini che ripetutamente dimostrano di non aver più fiducia nel sistema borghese.

Queste persone, malgrado che la maggior parte di esse per motivi d'indole personale non manifestano apertamente le proprie idee, impongono pur tuttavia a noi militanti il sacrosanto dovere di sorreggerli e di corrispondere alla loro fiducia con atti che valgano, sempre più, ad attrarli nella nostra orbita, dandogli la sensazione di essere un organismo coeso ed unito lottante essenzialmente per le rivendicazioni comuni.

Le diatribe, le lotte intestine che dilaniarono il proletariato di Susa non debbono essere di ostacolo al proseguimento della lotta per il raggiungimento del nostro [illegible]

L'esperienza ci sia maestra; a Susa ci dividemmo col maggior spasso della nostrana borghesia per delle questioni di metodo e di scuola.

I fatti hanno esaurientemente parlato per tutti; la tesi bloccarda è miserevolmente fallita ed è ripudiata dalla classe lavoratrice.

La nuova teoria estremistica anch'essa va perdendo terreno per l'incomprensione che di essa ne hanno le masse e per gli errori dei suoi maggiori esponenti i quali alla loro teoria sacrificano le reali ed effettive conquiste della classe operaia.

Il proletariato col recente suo voto ci ha additata la via; abbandoniamo i livori che ci tengono divisi e stringiamoci ancora in un sol fascio per lottare su un'unico terreno contro il comune nemico: la borghesia! Ognuno di noi ha commesso errori, ognuno di noi è in parte responsabile dell'odierna situazione locale, lasciamo in disparte le prevenzioni e tutti quanti, animati solo dalla volontà del progresso della classe lavoratrice, operiamo sulle basi tracciate dal Partito Socialista nel suo ultimo congresso nazionale.

Questo è quanto noi oggi diciamo, persuasi di compiere un sacrosanto dovere, ai vecchi iscritti della nostra Sezione, raccogliere l'invito dei nuovi compagni che manifestarono la loro fiducia al nostro Partito, seguirne l'esempio, e si realizzi l'auspicata unione delle nostre forze nell'interesse supremo della classe per il socialismo.

Lorenzatti Giacomo.

SALBERTRAND

Un'assolutoria. — Il giorno 28 maggio si è svolto alla pretura di Oulx il processo a carico dei nostri compagni Rey e Zaccheroni imputati di aver fatta togliere la bandiera nazionale dal balcone del Municipio di Salbertrand il giorno dell'anniversario della regina madre.

A dispetto delle più sciocche asserzioni, delle affermazioni più luride e insulse dei nostri avversari, il Rey e lo Zaccheroni furono assolti per inesistenza di reato.

E pensare che la Sezione liberale di qui, aspettava, anzi era certa della condanna, per farsene un'arma contro di noi!! Ancora per una volta la ciambella non ha avuto il buco! Si dice che la Liberale stia manovrando per far portare la causa in Appello. Facciano pure. La gaffe diventerà più grossa.

Cose liberali. — All'alta carica di presidente della grrrande Sezione Liberale di Salbertrand è stato elevato (come del resto era naturale) il più grande pescecane del paese, il quale per l'occasione si sarà vestito di modestia per non dimostrare troppo l'allegria che teneva nel molto spazioso stomaco.

Chissà che stavolta come presidente di così grande sezione, nelle future elezioni amministrative non riesca a prendere qualcosa di più dei voti avuti nelle precedenti!

Sono un po' pochi 5 voti per dimostrare l'affetto che il popolo Salbertrandese nutre per una così grossa persona! E' vero presidente? Noi dal canto nostro glie ne auguriamo almeno sette.

Cosa dobbiamo dire del segretario politico il quale da ciabattino è diventato consulente legale per tutti coloro che hanno bisogno di consigli e di pratiche da svolgere su qualsiasi questione? Ci pare di vederlo tutto il giorno a sfogliare qualche manuale di enciclopedia per soddisfare a tutte le enormi richieste di consigli che gli piovono da ogni parte.

Dicono che abbia avute delle domande curiose; fra le molte ne citiamo qualcuna: Come si può cambiare un paio di scarpe vecchie con un paiolo di rame del peso di circa otto chilogrammi? Come si possono ubbriacare gli elettori coi soldi degli altri? Come si può far credere ai gonzi che le ceppaie di abete sono di larice? ecc. ecc.

Per tutte queste pratiche che crediamo abbiano avuto buon esito, chissà quale lauto compenso avrà ricevuto, forse superiore a quello dei bei tempi dell'Azienda Elettrica!

C'è ancora qualche tipo curioso oltre ai due capi: ad una prossima volta ne parleremo.

FORESTO

Complimenti. — Esiste nel nostro paese un messere che si qualifica comunista il quale però da buon estremista ritiene molto più utile anzichè attaccare la borghesia di prendersela coi compagni di lavoro solo perchè anzichè lasciarsi infatuare dalle sue utopie, ragionano e traggono dal loro ragionamento i metodi da apprestarsi per combattere il sistema capitalistico.

Sono noti i sistemi adottati da questo individuo, per provocare la scissione nella nostra fiorente sezione, le violenze e le sopraffazioni usate nel giorno delle elezioni alle nostre compagne per impedire che distribuissero le schede del nostro partito, è noto il modo col quale carpì i denari per la bandiera della Sezione comunista, e infine tutte le sue intemperanze e violenze che egli chiama azione rivoluzionaria.

Noi lo denunciamo agli operai, perchè essi sappiano che non così si prepara l'avvenire migliore al proletariato, non è con la violenza singola che si può abbattere la borghesia, ma è necessaria una salda educazione e una provvida preparazione. Il comuniamo interpretato a questo modo è deleterio agli operai, e lo dimostra il fatto che nella stessa Torino tutti gli operai si orientano nuovamente verso il partito socialista stanchi e sfiduciati di questi dirigenti comunisti. Facciano altrettanto gli operai di Foresto e i giovani si iscrivano al nostro fascio giovanile socialista.

BUTTIGLIERA ALTA

Delusioni. — La signora « dolce linguetta » e rampollo sono molto delusi. Il blocchissimo ha avuto 96 voti ed il Partito socialista 251! Dopo il grande can can della propaganda pro blocco fatta bisogna convenire che il risultato è un po' sconcertante!

I pochi (!) massimalisti locali e fra di loro il rettile odiato con gobba e gozzo (e perchè non anche il naso grosso?) che maneggia il Comune si trovano in... moltissimi senza che nessuna lurida persona faccia a loro da sgabello; ad ogni modo nè madre nè figlio di sì espansiva madre non potranno mai essere più che una sputacchiera da riempire e non vuotare. Banderuole, girella, classifica che molto vi scotta ma appropriatissima a voi per le ragioni di cui ci prendiamo impegno di rinfrescarvi la labile memoria.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Teatro. — Una compagnia di nostri compagni, istruita dal nostro Carando, darà sabato sera i « Senza patria », di P. Gori. Il ricavo netto sarà devoluto all'Istituto Poveri Vecchi.

La Giunta Comunale ha stampato la relazione che giustifica il bilancio preventivo, e dimostra in quale condizione disastrosa abbiano condotto il municipio le passate amministrazioni. Essa è visibile presso tutte le organizzazioni locali e si può richiedere alla segreteria comunale.

CALUSO

Assemblea dei muratori. — All'assemblea dei muratori parlarono il segretario della Sezione, ed il segretario della C. d. L. di Ivrea.

Il primo ha messo in rilievo l'opera deleteria compiuta nell'organizzazione da elementi infidi ed indegni di appartenere alle organizzazioni operaie.

Denuncia i nomi di tali uomini, ed incita i compagni a far pressione presso le organizzazioni sino ad ottenere la radiazione di tali individui. Si intrattiene a parlare ricordando quanto la locale ditta Buchi abbia sfruttato i suoi operai, incitando tutti a voler difendere gli operai tessili da questi ingordi sfruttatori.

Prosegue illustrando il programma delle organizzazioni edili, cedendo poscia la parola al compagno Borio, segretario della C. d. L. di Ivrea, il quale dà spiegazioni sulla crisi di lavoro, crisi d'organizzazione, ed i metodi di lotta delle organizzazioni per superare la situazione attuale.

Ricorda i periodi di reazione che gli uomini del Partito socialista hanno fronteggiato e superato vittoriosamente raffrontandoli alla reazione che stiamo subendo.

Parla a lungo della crisi edilizia. Prospetta le condizioni degli edili e indica i provvedimenti che si potrebbero prendere.

Chiude incitando i lavoratori a lavorare per la propria emancipazione.

L'uditorio che fin da principio si mantenne attento agli oratori, applaudì calorosamente e dimostrando di essere sempre restati solidale colle organizzazioni e di essere sempre più fiero e deciso per abbattere il regime capitalistico.

SPARONE

Strascichi elettorali. — Crediamo doveroso rettificare quanto erroneamente fu pubblicato sui giornali per l'esito delle votazioni politiche.

Risultato definitivo:

Socialisti	voti	117
Comunisti	»	46
Popolari	»	44
Blocco	»	105

L'esito confermò la votazione delle passate elezioni amministrative, dando la maggioranza ai partiti popolari.

Sottoscrivete Pro " Grido del Popolo "

AGLIE' CANAVESE

Crisi comunale. — Il millantato ordine della nostra Amministrazione bloccarda, è in pieno sfacelo. Per far fronte alle enormi passività del bilancio, la Giunta comunale dovette portare un forte aumento a tutte le tasse, per cui circa un centinaio di contribuenti, credettero bene di ricorrere alla Commissione comunale, per ottenere una più equa tassazione. La Commissione comunale, nella sua maggioranza, è formata di consiglieri del blocco, perciò la Giunta nutriva fiducia che i ricorsi sarebbero stati respinti, oppure le tassazioni lievemente rettificate. Al contrario, il presidente della Commissione, per favorire qualche influente elettore e più specialmente per dare dei grattacapi alla Giunta, accolse tutti i ricorsi o a certi contribuenti ridusse la tassazione in ragione del 45 per cento. Ora la Giunta per consolidare il bilancio, si trova costretta a imporre altre tasse, oppure a ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa per farsi approvare tutte le tassazioni imposte. Nella seduta consigliare di domenica 29 maggio, dovendosi deliberare in merito al pagamento della seconda indennità di caro-viveri ai dipendenti comunali, la questione dei ricorsi venne sollevata dal vice-Sindaco, e fra questi e l'avvocato Pezza, il duello per accollarsi le reciproche responsabilità fu assai divertente e confermò che la sacra unione è completamente tramontata.

Il blocco, per combattere la lista socialista aveva assunto il pomposo nome di: « Partito dell'ordine »; i fatti ora dimostrano che i signori messeri della maggioranza, devono mutare insegna al loro blocco e chiamarlo: « Partito del disordine ».

Dal Pinerolese

PINEROLO

Continuano i licenziamenti. — Diversi industriali, benchè si trovino notoriamente in condizioni da poter avviare abbondanti lavorazioni, per cospicue ordinazioni, ricevute, continuano invece a licenziare mano d'opera, mettendo sul lastrico parecchie famiglie. I più colpiti sono naturalmente i lavoratori non ritenuti in odore di santità, presso le divinità dell'olimpo borghese.

Non stupisce che fra questi industriali che licenziano per rappresaglia o per partito preso, nell'intento di scompaginare le organizzazioni e di rompere i concordati per lo passato conclusi, vi siano anche i campioni della cosidetta democrazia più o meno liberale.

Gli interessi dei padroni sono tutti uguali di fronte agli interessi dei lavoratori. L'offensiva dei primi continua, anzi la vittoria socialista nelle elezioni, l'ha accentuata. Ma gli operai non si lasciano nè intimidire nè corrompere la coscienza per queste manovre. Anzi essi si serrano sempre più strettamente intorno alle proprie leghe e federazioni, perchè all'offensiva padronale sarà contrapposta l'azione degli organizzati.

PEROSA ARGENTINA

Non la possono digerire. — A quanto pare i bloccardi di Perosa non possono darsi pace che la massa proletaria non abbia corrisposto alle speranze di lor signori che si fecero in quattro per dargliela a bere. Chi per caso ha letto la corrispondenza da Perosa sul giornale la *Lanterna Pinerolese* di sabato scorso ha potuto constatare quanta rabbia divorino i signorotti ed il medesimo corrispondente che scrive che noi della crisi delle industrie tessili facemmo un'arma elettorale. Non dovrebbe essergli ignoto che non occorreva a noi impugnare la questione della crisi per combattere gli spunti demo-liberali-fascisti. Materia ce n'è a bizzeffe. Che la classe operaia non dimentica i trattamenti infami subiti durante la terribile guerra. Domandi alle madri proletarie egregio corrispondente, domandi a queste umili operaie quando mancava il pane e che venivano derise da quella patriottica signora che durante i comizi non sapeva più come fare per farsi ammirare che se la vittoria del blocco fosse stata completa si doveva a lei. Questa signora tanto patriottica a parole mandava le nostre donne a comperarsi le patate poichè il pane era per lor signori, e questo si ricorda. Già cari papaveri, voi vorreste che il proletario di Perosa fosse ingenuo e credesse alle vostre parole come una volta. Ma così non è più: gli operai un bel giorno capirono che era ora di svegliarsi, compresero d'essere stati troppo umili servi di lor signori e scossero il giogo che li faceva camminare col capo chino e dissero: è ora di finirla e non vi credono più e vi diedero la prima lezione nel '19 e un'altra il 15 maggio scorso.

Capite signorotti, i tempi mutano per tutti, è finito il tempo del vostro predominio.

PORTE

Elezioni politiche. — Benchè in ritardo crediamo doveroso dare i risultati delle elezioni: popolari, voti 11; socialisti, voti 28 blocco, voti 37; comunisti, voti 25. Il corrispondente dell'*Eco del Chisone* rilevando il successo — davvero meschino — scrive che non li inebria, ma li sprona al lavoro per accrescere le loro file anche in mezzo agli operai, i quali conoscono il loro programma solo dalle calunnie dei giornali socialisti o liberali.

O egregio corrispondente, se volete che il vostro programma giunga fino agli operai, non solo attraverso le calunnie dei giornali socialisti o liberali, perchè ci impedite l'ingresso alle vostre riunioni anche in tempi elettorali? Perchè non venite, come facciamo noi ad esporre il vostro programma sulla pubblica piazza dove è libera la discussione? Chissà! La vostra convincente parola potrebbe convertire qualcuno anche di noi! Ma del resto chi non conosce il vostro programma?

Non si è stati per circa venti secoli sotto il vostro dominio quasi assoluto? Che cosa avete fatto per la classe che lavora?

Due cose sole: 1.o avete mantenuto tutti nella più crassa ignoranza; 2.o ci avete dati mani e piedi legati ai padroni.

VIGONE

Comitato per il ricordo ai caduti. — Si riunirono nella sala comunale le rappresentanze del pipì e del partito liberale per nominare, ancora una volta, l'ormai famoso comitato per erigere un monumento ai caduti. La cosa va per le lunghe perchè in Vigone esiste un Partito socialista che crede avere anche in questo caso la sua parte di diritto e che invece il pipì pretenderebbe escluderlo col pretesto che non è patriottico alla loro maniera. Non può certamente il partito clericale dare lezioni di patriottismo essendo noto a tutti la sua grande simpatia per l'Austria custode dei milioni della santa sede. Finita la guerra, per turlupinare ancora il popolo italiano, ha tradito il tricolore patrio per mascherarsi dietro la bandiera bianca, che vorrebbe essere simbolo di pace, ma che invoca l'odio contro tutti coloro che gl'impediscono lo sforzo delle misere ambizioni e delle losche speculazioni politiche e religiose, lo costringono alla guerra contro tutti e mentre insegna a cantare alle ingenue ragazze: « Noi vogliam Dio per nostro padre e per nostro re », vorrebbero il papa imperatore e tiranno del mondo.

Ma voi signori del pipì se volete farvi credere patriottici abbiate almeno la avvertenza di non farvi rappresentare nel comitato per il ricordo ai caduti in guerra dal più indecente degli imboscati. Come si vede i dirigenti del pipì *non vogliono ancora capire* che il partito socialista vigonese anche dopo il 15 maggio rappresenta qualche cosa e che sarebbe in maggioranza se i grassi proprietari ed affittavoli terrieri, tutti soci del pipì, non avessero colla loro ingordigia capitalistica, costretti, con carità cristiana e sentimento patriottico alla rovescia, i lavoratori a cercare un pane più dolce e meno sudato nelle altre patrie.

BAGNOLO PIEM.

Scandali di monsignore Cavallotti. — Appena avuta notizia che fu eletto il direttore della Cassa Rurale comm. Zaccone come deputato al Parlamento, il monsignor Cavallotti colle sue solite beghine pecorelle volle organizzare una improvvisata festa di vittoria popolare da parte di molti gonzi con un corteo e bandiera bianca portata in alto dall'ex proprietario del Caffè Roma alla testa del corteo accanto al Zaccone. Tutti i preti di Bagnolo forcaioli contro il proletariato bagnolese erano al corteo andando verso il seguace dell'antica Rosa Rossa, cantando e inneggiando a bandiera bianca in odio ai socialisti. Bell'esempio dà al paese quel modello Cavallotti, che, vero ministro di Dio, lascia stare anche lui, come il cappellano di Olmetto, la chiesa per formare cortei in odio ai socialisti mentre i socialisti e i simpatizzanti sanno rispettare la religione senza odio di classe ciò che non fanno i preti. Noi sappiamo che monsignor Cavallotti pubblica nel suo *Bollettino Parrocchiale* che i socialisti e i simpatizzanti nutrono odio per la religione. Guai se fossero tutti forcaioli come monsignor Cavallotti gnolese! Per venire a Bagnolo per mettere tutta la nostra cara popolazione proletaria nello stato di rovina attuale sarebbe stato meglio fosse stato a Villanova Solaro. Da quando era andato via da Bagnolo come curato nessuno aveva pianto per la sua assenza perchè conoscevano che tipo di prete era.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

(Fondato nel 1904)

SEDE CENTRALE - MILANO

Capitale e Riserve L. 2.184.506,06

Succursali: Reggio Emilia - Torino — **Agenzie:** (Casa del Popolo Milano) - Mirandola - Musocco - Niguarda - Parma - Piacenza - Reggiolo - Suzzara.

Operazioni di Credito ordinario, con sconto ed incasso Cambiali - con cessione mandati, privilegio speciale su merci, privilegio agrario, a favore di Cooperative e Consorzi.

Deposito in Conto corrente e risparmi, liberi e vincolati al saggio d'interesse dal 3 al 4½ % con speciali condizioni di favore per i lavoratori.

Servizi Cassa per conto di Cooperative - Enti - Federazioni - Mutue Leghe di Resistenza.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO *riconosciuto ed autorizzato dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di tesoreria delle Casse Professionali, Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.*

SUCCURSALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA, 15

INCREMENTO DELLA BANCA NEGLI ULTIMI ANNI

Anno	Depositi	Operazioni Credito	Movimento Cassa	Movimento Generale
1915	2.754.464,75	22.848.772,61	24.151.326,71	181.511.782,21
1916	3.081.219,81	24.265.927,28	29.640.519,07	192.020.147,08
1917	3.345.983,07	26.172.195,04	48.475.835,56	241.156.060,81
1918	3.787.105,55	34.404.289,79	80.762.638,03	370.183.686,—
1919	5.220.444,25	65.914.682,68	159.520.949,60	716.862.208,61
1920	6.788.796,05	114.974.784,65	391.274.970,54	1.928.134.408,35

ANNO XXVII - N. 16 — Esce il Sabato — Sabato 11 Giugno 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

Simbolo del Partito Socialista

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4. Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo [illegible]

Giolitti contro gli impiegati

I conservatori tornano in adorazione davanti all'imagine di Giovanni Giolitti. Il vecchio Labbrone ha ritrovato se stesso. Come il vecchio Tigre francese, anche Giolitti sa usare la «maniera forte» e il «pugno di ferro». E' arrivato lui a Roma e ha provveduto subito alla sorte degli impiegati. Ha cominciato col respingere le dimissioni di Corradini che pure aveva indegnamente turlupinati gli impiegati e ha invece dato ordine per far sospendere e licenziare gli agitatori. La stampa liberale e democratica ha approvato.

Prima delle elezioni tutti i giornali davano pienamente ragione agli impiegati che dipingevano pietosamente come i più maltrattati in confronto dei lavoratori di tutte le categorie. Passata la festa elettorale, gabbati anche gli impiegati. Gli stessi giornali si sono immediatamente ricreduti e hanno ripreso a parlare del prestigio dello Stato in nome del quale gli impiegati hanno un solo dovere: stringersi la cinghia dei calzoni e tacere.

Proseguendo l'agitazione, la stessa stampa ha invocato l'energico intervento del Governo per sedare l'inaudita ribellione e l'on. Giolitti, che desiderava di trovare un'occasione qualsiasi per dimostrare che egli è ancora l'unico uomo di Stato che l'Italia possegga e per migliorare la sua sconquassata situazione parlamentare, è partito per Roma. Si è quindi ricordato di essere ancora e sempre — sopratutto — ministro dell'interno e ha fatto ricorso ai sistemi della repressione. Infine si è rifiutato di riammettere in servizio le vittime designate alla sua vendetta.

Noi dubitiamo forte che questo atteggiamento reazionario dell'on. Giolitti torni veramente utile alla causa della conservazione sociale che egli serve con il maggiore zelo. Gli impiegati finiranno coll'aprire bene gli occhi come hanno fatto tutte le altre categorie. E capiranno pienamente quello che — manifestando tutta la solidarietà del nostro Partito — dice loro la Direzione del Partito nella mozione che pubblichiamo.

Ecco la mozione approvata dalla Direzione del Partito:

«La Direzione del Partito, riaffermando, il senso di solidarietà espresso dal proprio Comitato Esecutivo agli impiegati statali in lotta per i propri miglioramenti economici:

constatato come, nonostante la volontà espressa dagli impiegati di mantenere la loro agitazione sul terreno strettamente sindacale, essa per opera del Governo e per la necessità stessa della situazione e della organizzazione sociale si è trasformata in movimento nettamente politico.

Il Governo venendo meno alle proprie promesse, si vale dei suoi mezzi di repressione violando leggi, compiendo opera violenta di repressione in nome di un ordine statale che esso stesso per primo ha gravemente compromesso.

La stampa borghese, che inizialmente per fini politici delle classi dirigenti accarezzava ed incoraggiava il movimento degli impiegati, oggi lo combatte subdolamente, tentando di ingannare la pubblica opinione, dimostrando evidentemente il carattere essenziale e politico dell'agitazione. Trattasi di un chiaro fenomeno di lotta di classe. La stessa giustificazione con cui il Governo tenta di legittimare la propria resistenza illegale e violenta: necessità di riformare la burocrazia, mancanza di mezzi finanziari da parte dello Stato, dice che le classi dirigenti, vigili tutrici degli interessi dell'alto capitalismo, sono incapaci di provvedere ai bisogni più urgenti delle classi medie, di quelle stesse che dànno all'organizzazione statale il loro lavoro produttivo. Donde deriva la necessità per lo Stato borghese di reprimere con la illegalità e la violenza le manifestazione di disagio dei propri stessi impiegati.

Intorno al carattere politico di questa agitazione, noi socialisti abbiamo il dovere di richiamare la considerazione del proletariato e dei lavoratori tutti i quali devono, da questa situazione particolare, assurgere a considerazioni di ordine generale per concludere che dal generale disagio in cui versa il Paese, non si potrà uscire che attraverso una soluzione profonda che muti radicalmente il regime.

Per queste ragioni la Direzione del Partito, mentre eleva la sua più alta protesta contro la sfacciata violazione della legge compiuta dal Governo, dà alla manifestazione dei lavoratori ed impiegati dello Stato tutta la propria solidarietà e richiama attorno ad essa la simpatia e l'aiuto dei socialisti italiani».

La "fisionomia" della nuova Camera

La Camera dei Deputati si riapre in questi giorni. Le previsioni dei giornali circa l'accoglienza che vi troverà l'attuale ministero sono cessate dopo che Giolitti in persona ha ripreso il timone del Governo. Due settimane fa si dava per spacciato il Governo Giolittiano e si parlava delle necessità della collaborazione popolare-socialista. Adesso invece si giudica un po' più consolidata la posizione del Gabinetto. Salvo imprevisti...

Alla vigilia della ripresa dei lavori, l'on. Bevione si occupa della fisionomia *della nuova Camera e dimostra che l'equilibrio sarà sempre... in pericolo. A determinarlo concorreranno ancora i tre massimi gruppi: democrazia liberale, socialista, popolare. La democrazia liberale esce rafforzata dalle elezioni secondo i calcoli di Bevione — perchè da 91 deputati è passata a 130. Però i 130 corrono pericolo di diminuire se una parte di essi passerà al gruppo agrario, che si vorrebbe costituire, malgrado l'on. Bevione non sia favorevole.*

Il gruppo socialista — pur essendo disceso da 137 a 124 — «non rivela, scrive lo stesso on. Bevione, una decadenza del Partito nel Paese» e quindi non resta indebolito.

I popolari sono saliti da 99 a 107, e sono aumentati anche di «combattività; di forza consapevole e di appetiti».

Passando in rassegna i gruppi minori l'on. Bevione scopre un sintomo di debolezza nella eterogeneità *del gruppo fascista, composto di una quarantina di deputati. Diminuiti di forze sono i radicali, i repubblicani, i liberali di destra che sono poi i conservatori. Anche il famoso* Rinnovamento *naviga in cattive acque, malgrado l'attività dell'on. Gasparotto. I nazionalisti raggiungeranno il numero di 10, necessario per costituire un gruppo indipendente, a meno che non preferiscano unirsi ai conservatori e fare un gruppo più grosso, ma non troppo.*

Questa è la fisionomia *della nuova Camera. Non sembra ancora la vecchia? Fra qualche giorno vedremo che cosa saprà fare di nuovo e di diverso dalla vecchia.*

Il proposito d'indisciplina

E' nella bocca di molti che non vi è più disciplina nel Partito e che, malgrado i deliberati ultimi della Direzione del Partito, la quale stabiliva tassativamente di partecipare con tutti i mezzi alla lotta elettorale, molti compagni non spiegarono quelle attività doverose onde favorire la maggiore riuscita nella battaglia. Riuscire, sì — dicono anche molti —; ma con quale fine, con quale programma?

Ecco quale fu l'equivoco della passata lotta.

I socialisti d'Italia che accettarono come mezzo d'azione la mozione testè stampata nella tessera e ratificata da due Congressi, Bologna e Livorno, coll'aggiunta anche di quest'ultimo riferentesi ai rapporti colla III Internazionale, non poterono tanto facilmente orientarsi e seguire certi sistemi usati nelle passate elezioni politiche. Nei comizi e sui manifesti murali molte cose furono dette e scritte in contrasto a quanto era stabilito dal nostro programma; come si poteva coadiuvare tutta una lotta che non era più quella precisa e sincera confermataci tante volte dai nostri ancora maggiori esponenti? Perchè non si è più detto che all'occorrenza la conquista violenta del potere politico da parte dei lavoratori dovrà segnare il passo, ecc.? Perchè non si fa più presente il concetto che chi aderisce ai principii della III Internazionale deve essere ritenuto a farlo col pieno consenso e con la deliberata volontà di attuarne la pratica? Eppure tutto questo è nella tessera-programma. Quali furono dunque gli indisciplinati?

Insomma, io penso che bisogna essere più chiari: rivedere questo recente passato e ritornare sui nostri passi.

Le Sezioni devono precisare il loro pensiero per vedere come intendiamo proseguire. Dobbiamo anche stabilire se per disciplina s'intende rispetto ai deliberati dei Congressi nazionali che rappresentano la espressione genuina delle masse, oppure se dobbiamo accettare come tali i pareri più ristretti fra uomini rappresentativi. Non deve venire più l'ora dei dispotismi: la parola se deve esser azione, dovrà essere della chiara; la massa non crede più ai miracoli nè alle turlupinature demagogiche, nè alle promesse facilone. Hanno tutti una volontà ed una capacità per lottare ma non per essere illusi o traditi. Questo è certamente la verità.

Bisogna impiegare queste volontà e queste capacità per raggiungere la nostra meta. I socialisti in buona fede hanno già molto lavorato e, su un terreno pratico, per arrivare la via esiste ed è giusta. Bisogna dunque proseguirla diritta. La massa ci ha seguiti e ci seguirà ancora e anche più coscientemente se le si dirà chiaro fin dove si vuole arrivare. Cerchiamo dunque di essere sinceri: non preoccupiamoci degli avversari con delle polemiche, diamo attività pratica ed esemplare servendoci della verità senza preconizzare nelle faccende deleterie per il proletariato. Noi che siamo dei semplici operai non comprendiamo come vi possa essere tanta diatriba fra organizzatori della stessa classe e constatiamo quanta sfiducia crei nei lavoratori onesti questo vituperio d'insulti sferrato sui giornali e nelle assemblee fra degli uomini i quali hanno gli stessi interessi e gli stessi diritti da conquistare e da difendere.

Noi, umili gregari, non ci sentiamo così rivali come certi dirigenti vogliono o lasciano credere, ed allora, proletari, riscuotetevi e rinsalderemo noi le forze dilaniate del proletariato.

Secondo noi la lotta di classe non è tutto quel giro di parole confusionistiche che scrivono i mestieranti del giornalismo borghese. A noi occorrono fatti e semplici realtà comprensibili anche a quelli che non hanno frequentate le superiorissime scuole. Non concordiamo nemmeno con Guarnieri, il quale dice che per avere dei documenti «e forse niente interessanti per il Partito» ricorrerebbe a qualunque mezzo, anche per il solo fatto di avvalorare la sua qualità di giornalista. Non siamo noi degli intellettuali cronisti: siamo materialisti e diciamo praticamente: Bisogna vedere se il proletariato ha acquistato coscienza ed origine propria, e se intende come classe produttrice di arte e di scienza avocare a sè il comando di tutti i poteri di forza, di politica e di economia e se crede possibile stabilire che sia affrancato ed onorato il lavoro e che diventi una legge per tutti. Cioè vogliamo dire che artefici i lavoratori sono di tante qualità, ma che di lotte di classe per la redenzione di questi non ve ne siano tante come delle professioni. Quindi dobbiamo agire tutti su uno stesso piano: dicano gli operai di buona volontà ed i dirigenti onesti e gli intellettuali in buona fede come si deve agire e dove si vuole arrivare, ed il proletariato sarà tenace, paziente e animato da spirito di sacrificio.

Questo articolo ci è stato mandato da un compagno il quale ci ha avvertito di avere avuto l'incarico di scriverlo da un gruppo di socialisti. Ci ha invitati a pubblicarlo senza fare il suo nome e noi pubblichiamo integralmente come il nostro compagno desidera. Non abbiamo nessuna voglia di sfuggire alla discussione.

Questo nostro compagno vuol giustificare l'indisciplina di quei socialisti (veramente a noi non risulta che ve ne siano) che non avrebbero data la loro attività nella recente lotta elettorale. Egli attribuisce la defezione alla propaganda degli organi dirigenti del Partito che giudica contrastante con i deliberati dei Congressi. Manca però nell'articolo la dimostrazione di questa affermazione. Comunque, se anche fosse fondata, non riguarderebbe la direzione del Grido che ha impostata la lotta contro il blocco borghese secondo i criteri sanciti nel manifesto lanciato dalla Direzione del Partito. Anche nei riguardi dei manifesti pubblicati localmente il compagno in parola afferma ma non dimostra il contrasto col programma socialista.

Egli afferma anche che è mancato durante la lotta elettorale alcun accenno ai principi della Terza Internazionale coi quali il proletariato è tutto concorde, ma non spiega come sia andata che il proletariato abbia riversato il maggior numero di voti sulla nostra scheda e non su quella dei comunisti i quali certamente, secondo il nostro compagno, si sono meglio di noi richiamati esclusivamente ai principi della della Terza Internazionale.

Con la seconda parte dell'articolo noi potremmo anche essere pienamente d'accordo. Crediamo anche noi essere necessaria l'unità del proletariato, ma come ieri combattevamo i sindacalisti che attentavano all'unità proletaria con una campagna odiosa verso i socialisti, oggi siamo contro i comunisti i quali hanno adottato gli stessi metodi. Se il compagno che scrive è socialista non crediamo voglia consigliare a tutti i compagni di castrarsi e di sottomettersi alla volontà degli altri per il piacere di essere uniti a qualunque costo.

Per quanto riguarda l'accenno alle polemiche e a qualche nostra affermazione personale, preghiamo il nostro compagno di volere ricordare chi ha incominciato ad adottare certi metodi polemici ed a leggere anche qualche giornale comunista per constatare come sono trattati i nostri compagni. Non soltanto i dirigenti ma anche gli stessi operai.

Sappiamo benissimo che nel nostro campo ci sono molti bravi compagni i quali non essendo personalmente tirati in ballo e non preoccupandosi molto delle accuse delle ingiurie lanciate agli altri compagni, dicono francescanamente che sarebbe meglio smetterla con le polemiche. A tutti costoro noi dichiariamo tranquillamente che le polemiche non le facciamo per ragioni personali chè delle insolenze rivolte a noi possiamo anche infischiarci: le facciamo quando ci pare necessario rintuzzare offese rivolte al Partito o ad altri compagni. Ricordiamo infine a tutti costoro che noi personalmente eravamo fuori tiro quando assumemmo questa carica. I giornali comunisti attaccavano tutti i dirigenti socialisti locali — da Pagella a Barberis da Vanzoni a Romita — e noi non avevamo alcuna polemica. Abbiamo accettato questo posto e tutte le insolenze si sono scaraventate su di noi.

Questo ci fa anche piacere. Ma non ci dicano i nostri compagni che siamo anche solo in parte responsabili delle polemiche.

Infine al compagno che ci scrive e agli altri che non ci scrivono possiamo dire francamente e sinceramente che abbiamo accettato questo incarico non per soddisfare ambizioni personali. Non ci teniamo quindi a conservarlo. Quando le Sezioni o la Federazione ritengano di dare altre direttive, il giornale è a loro disposizione.

N. d. D.

VITA TORINESE

La crisi municipale

Si vede che a fare il profeta qualche volta si azzecca. Che cosa si diceva l'ultima volta? Che la crisi ci sarebbe stata o non ci sarebbe stata, ma, se veniva sarebbe terminata in un bel palerracchio fra le due osti nemiche, liberali e popolari. E così sia per avvenire, a quello che appare dai comunicati più o meno ufficiosi dei giornali. Chi avrà fatto il primo passo? Non c'è dubbio. Tutti e due i campi contendenti hanno fatto non uno ma molti passi avanti per finire di incontrarsi nell'abbraccio commovente che venerdì o sabato sera avrà la sua sanzione. Noi, pur essendo profeti in vacanza, non siamo però degli indiscreti e non stiamo a guardare dai buchi delle serrature e ad origliare alle porte. Quindi non possiamo dire quanto e come i popolari si siano genuflessi, si siano picchiato il petto, abbiano implorato a mani giunte, abbiano domandato perdono dei falli trascorsi per conservare ancora qualche posticino in Giunta. Tanto meno possiamo dire se i liberali abbiano fatto i sostenuti e gli sprezzanti per poi cedere alle ardenti e lacrimose preghiere (o più che tutto alla loro paura delle elezioni con pericolo della maggioranza per noi) e fare il gesto magnanimo del perdono al figliuol prodigo popolare. Neppure sappiamo se il prof. Lanza abbia fatto le sue scuse al prof. Bellazzi pregandolo di formulare una nuova e più energica circolare contro le opere immorali delle Biblioteche popolari. Quello che possiamo dire senza indiscrezione, è la magnifica figura che hanno fatto i popolari alla seduta del Consiglio di sabato scorso, quando si sentirono quelle poche polpette del compagno Romita. Erano lividi di bile, annientati, non osarono neppure fiatare, come non osarono fiatare i liberali che si ebbero dal nostro compagno imparzialmente una ironica ma implacabile strigliata. Ma credete che patiscano la striglia questa gente?... hanno la pelle dura. I popolari sentono forse le lavate di testa che loro somministrò già per due volte la *Stampa* con un tono da padrone che innamora, e si rispondono come sogliono rispondere gli animali loro tanto cari, dimenando la coda, leccando le scarpe ed accucciandosi pur di avere i tre o quattro posticini in Giunta. Del resto poi in fondo in fondo ritorniamo alla nostra idea — che tutto sia una burletta. I partiti che si contendono la supremazia borghese in Torino sono come i ladri di Pisa o come quelle celebri signore di Parigi che tutti sappiamo come facciano dopo aver leticato in piazza. E così torneremo ad avere la fortuna di un Sindacato Cattaneo.

Allegri, dipendenti comunali, questo lo dovete ai preti estremisti dell'Unione del Lavoro di via S. Chiara! Non avremo più Sincero perchè era antipatico ai preti; avremo Gobbi perchè è simpatico ai preti... Ma non vi pare, signori liberali, che abbiate venduta un po' cara la vostra primogenitura; altro che il piatto biblico di lenticchie, questi figli di Dio! Se la va di questo passo chissà che cosa pretenderanno da voi? Mah! la paura è una cattiva consigliera ed è pericolosa per la conservazione delle idealità. Del resto se siete contenti voi, noi contentissimi siamo.

E stiamo alla finestra a vedere: è infatti un bellissimo spettacolo vedere 30 mila voti liberali prigionieri di 10.000 voti popolari nella città che volle il Risorgimento Nazionale e gridò: o Roma o morte. Peccato non ci sia fra i consiglieri Marconcini, quello che nell'ultima campagna elettorale voleva Roma al Papa! Ve lo avrebbero imposto per sindaco e voi... ve lo sareste preso a quel posto.

Saremmo stupidi se vi dessimo dei consigli, del resto chi vuol perdere, domineddio gli fa perdere prima il cervello e non lo capireste nemmeno. Ma badate che il blocco non l'avrete che riverniciato, le crepe vi sono, alla prima occasione ci rivedremo ed allora saprete dirci se i cittadini sapranno apprezzare la dignità politica dei popolari, e la non meno stupenda dei liberali. E più le elezioni ritardano, meglio sarà per il nostro partito. Potrete dire allora: ce la siamo fatta da noi! E noi rideremo ancora come oggi, ma più di questo.

Il Profeta.

Una satira che provoca la crisi?

Si dice che uno dei motivi di carattere ufficioso che avrebbe determinato il gran (!) Cattaneo a provocare la crisetta comunale sia stata una pubblicazione satirica che con molto garbo ha staffilato la schiena di certi omenoni più o meno usurpatori del potere locale. Per quanto si tratti di schiene idonee a qualunque collaudo come quelle di ippopotami e rinoceronti della pubblica cosa borghese, questa volta il panico ha operato il miracolo di una timida, ed ahimè! solo apparente resipiscenza. Nel pubblicare la satira, debitamente annotata, si avverte che essa porta appena il N. 1 ed è quindi auspicio di lunga vita per il grande Blagàneo, pardon, Cattaneo.

SATIREIDE ECONOMICO-SOCIALE PRO ANEMICI ED ASFITTICI DELLA PECUNIA

IL CALVARIO DI UNA INDENNITÀ
OVVERO
NON CAMBIAR LE CARTE IN TAVOLA

Quel gran genio di Blagàneo
dall'acume subitaneo
quando parla col giornale
(1) ha un frasario senza uguale.

Pria sommesso egli discute
con lacune seminute,
lancia poi l'auto-intervista
grafo-blago-trasformista.

Ei non nega e non promette,
non dissente e non ammette:
«forse... sì... chissà... no... certo»
col «sì» e «no» foggia il suo merto.

Per la pubblica finanza
è disposto ad ogni oltranza,
e per fare il democratico
abolisce il companatico.

Non lo toglie dal suo desco,
perchè il metodo fratesco,
se ha per simbolo il cilizio,
lascia ai gonzi il sacrifizio.

Dice in fatti il dottorone
che coi cenci e con la fame
si entrerà con precedenza
nell'eterea residenza.

Ma' è d'altronde manifesto
che chi vive col «digesto»
sia più degno di cibarie (2)
delle fauci proletarie.

Abilissimo in pandette
quando vuole non connette,
ma diventa un poco labile
con l'eloquio indecifrabile.

Per poter sua fama tessere
sta tra l'essere e il non essere,
tra la legge e l'aspersorio:
in perpetuo purgatorio (3).

Mite sguardo e bel sorriso
gli saltellano nel viso
e se più dimesso ha il tratto,
tira il colpo a «scacco matto...» (4).

Orditore di schermaglie
cerca il rotto nelle maglie,
ma se alcun gli dà lo smacco,
lascia il matto ed alza il tacco (5).

La seconda indennità
fu la sua celebrità
col famoso articol tre,
che sorprese il buon «tracet» (6).

La morale della favola?
«Non cambiar le carte in tavola».
Se tu vai dal gran Blagàneo,
con te reca qualche straneo
foto-dattilo-stenografo,
ma reclama... anche l'autografo.

FREGIO.

(1) *e nel circo comunale dallo scanno sindacale,*

(2) L'assegno del Sindaco è portato da lire 10.000 a lire 25.000! Viva la discrezione!

(3) Massimo responsabile della crisi, se la svigna col sacrificio di Sincero.

(4) Tentativo di revocare gli aumenti dati dal R. Commissario al personale.

(5) Pur di restare sindaco, recita il «mea culpa».

(6) D'accordo con Giolitti, fece includere l'art. 3 nel decreto per negare l'indennità ai dipendenti di Torino.

Ancora delle elezioni alla Cooperativa Ferroviaria

Avendo l'*Ordine Nuovo* pubblicata ancora — a tanta distanza dalle elezioni — l'accusa di connubio coi gialli, anche il Comitato Elettorale Socialista che curò la lotta in nome del Partito ci manda la seguente dichiarazione per smentire la ormai rancida accusa.

Scrive il Comitato:

«I compagni della Sezione del Sindacato, sono ormai abituati al vento di don Basilio «soffiato» dai puri. Ma in questo caso particolare penseranno essi stessi a fare precisare dal «purissimo» Cirillo Invernizi «chi» o «quali» furono i membri della Sezione ch'erano a conoscenza dell'accordo coi gialli.

«Per parte nostra, quale Comitato Elettorale Socialista per le elezioni della Cooperativa Ferroviaria, possiamo affermare che i signori comunisti Demarte, attuale amministratore dell'A. G. O. e consigliere delegato dell'economato dell'A. C. T., e l'ex V. p. della Cooperativa Ferroviaria, Manchi Tommaso, operaio delle officine, *hanno fatto gli auguri che piuttosto che la Cooperativa fosse conquistata dai socialisti, si auguravano*, ripetiamo, *che lo fosse da parte* dei gialli del Sindacato Economico. Vedete come sappiamo precisare noi del C. E. socialista.

«Vi sfidiamo o emerito... Cirillo, di fare altrettanto voi che sapete i nomi di chi ha concluso e i dati dell'accordo.

«Precisate. Uscite fuori dai «ma», dai «se», dai «sentiti» dire. Non fate la serva. Il Comitato Elettorale Socialista vi parla chiaro e vi smentisce da parte sua in anticipo.

Il Com. Elettorale Socialista».

18 anni di galera

I cosiddetti «giudici popolari» sono sempre giusti, sempre generosi, sempre umani. C'è un marito infelice e tradito che uccide la moglie infedele e strozza l'amante? C'è una moglie tradita e dimenticata che scarica la rivoltella contro il marito e la sua amante? C'è una fidanzata abbandonata che rovescia una bottiglia di vetriolo sulla faccia dell'ex-innamorato e spacca il cuore alla donna che l'ha sostituita? I giudici popolari — «popolari» per modo di dire, perchè appartengono prevalentemente ai ceti borghesi — sono sempre indulgenti e invariabilmente pronunciano il loro verdetto negativo. Chi è morto, è morto. Se l'uccisore è stato spinto al delitto da una travolgente passione, i giudici popolari sanno essere uomini e perdonano.

Soltanto quando nella gabbia sono rinchiusi dei delinquenti politici, i giudici «popolari» si ricordano di essere dei «borghesi» e non perdonano più.

I giudici popolari non hanno letto Lombroso. Per la loro mentalità borghese il delinquente politico non merita nessuna attenuante. E' un elemento pericoloso sul quale è necessario sfogare la vendetta. Non distinguono più e non si curano più di valutare le circostanze. In fretta e furia pronunciano il loro terribile «sì» e quando la galera si apre per inghiottire il disgraziato che essi hanno condannato vanno a cena tranquillamente con le famiglie e alla sera vanno olimpicamente a giocare a tarocchi o macao con gli amici.

Quel giovane anarchico Musso che l'anno scorso ebbe le carni orrendamente straziate da una bomba scoppiatagli fra le mani mentre tentava lanciarla contro un gruppo di agenti, è uscito dalla Corte d'Assise con 18 anni di galera da scontare. I giudici popolari sono stati inesorabili. Nel momento di giudicare l'imputato si sono soltanto ricordati che con la sua bomba avrebbe voluto compiere una strage inumana. Non hanno considerato che lo scoppio della bomba — sia pure, se si vuole, contro ogni sua intenzione — ha dato sofferenze inaudite e straziantI soltanto a lui. Bisognava punirlo ancora, più di quello che già l'aveva punito il destino. E gli hanno fatto avere 18 anni di galera...

Compiuto il loro «dovere», i giurati sono andati a casa con la coscienza più leggiera e con l'appetito più aguzzato.

Se noi dicessimo loro che — senza essere degli anarchici come il Musso — facendogli dare 18 anni di galera hanno compiuto a loro volta un *delitto*, ci prenderebbero certamente per pazzi. Essi sono arcipersuasi di avere soltanto esercitata quella che si denomina la «Giustizia» e di avere provveduto alla salvaguardia della società.

Sanno forse loro che cosa significano 18 anni di galera? Hanno mai letto soltanto la descrizione di un ergastolo? Sono mai stati, anche per tre giorni soltanto, rinchiusi in un reclusorio?

Certo: l'anarchico Musso con la sua bomba voleva compiere un atto di vendetta. Ma i suoi giudici — senza essere anarchici e senza valersi delle bombe — hanno imitato l'esempio: hanno compiuto un atto di vendetta. Piuttosto di caricargli 18 anni di galera sarebbe stato più «umano» fargli scoppiare addosso un'altra bomba più micidiale della prima!

Diciotto anni per Musso? E chi si commuove più per la sua sorte sciagurata? La gente per bene dirà che se li è meritati.

Ma se, invece di farsi scoppiare la bomba addosso, se ne fosse servito per uccidere la moglie, l'amante, il rivale; i giurati l'avrebbero sicuramente assolto e il pubblico l'avrebbe coperto di fiori!

L'insurrezione tedesca

[illegible]

Ferdinando Lassalle prima, (l'ha ricordato recentemente in una sua « macchette » anche l'*Ordine Nuovo*), Enrico Barbusse poi, hanno scritto: *La verità è rivoluzionaria*. Chi adunque dovrebbe essere più amante della verità dei nostri « puri », i quali, come si sa, brillano per preclare ed eccelse virtù rivoluzionarie? Ebbene, provatevi invece a dirne appena un poco su avvenimenti che direttamente riguardano i comunisti, ed il meno che vi possa capitare è quello che è capitato a me, e cioè di sentirsi tacciare dai cugini italiani da *controrivoluzionari*, *conigli*, *maestri di vigliaccheria*, ecc. Leggere per credere l'articolo di *f. p.* nell'ultimo numero di *Falce e Martello* a proposito dell'insurrezione tedesca di marzo-aprile scorso..... « *L'unitario Acciarini* — scrive infatti *f. p.* — *fa scuola di vigliaccheria tra i lavoratori denigrando con esagerazioni paurose il movimento insurrezionale tedesco* ».

Esagerazione?! denigrazione?! Neppure per sogno! Legga il caro cugino quanto segue e si convincerà che ciò che ho scritto io sui nefasti della contro-rivoluzione ai danni degli operai tedeschi è appena, appena una parvenza della verità:

« La più spietata repressione continua. La *Rote Fahne* del 12 aprile « contiene una troppo lunga numerazione. Incoraggiata da una campagna « d'una inaudita violenza, fatta da tutti « gli avversari del comunismo, la polizia e la giustizia borghese non conoscono più nè ritegni, nè misura.

« Tribunali eccezionali condannano « gli operai accusati di connivenza con « i comunisti o alla reclusione o a delle « lunghe pene che arrivano fino a venti anni. A Eixleben, la polizia ha preso come ostaggio *un bimbo di sei mesi* ed ha minacciato di fucilarlo ».

Ed ancora:

« Il movimento insurrezionale tedesco è vinto. Il terrore bianco sevizia « la classe operaia che ha osato insorgere contro l'oppressione di giorno « in giorno crescente e contro il doppio « giogo del capitalismo tedesco e di « quello degli alleati.

« Migliaia di proletari rivoluzionari « sono stati arrestati ed attendono il « giudizio delle corti eccezionali instaurate secondo un decreto del presidente Ebert.

« I giudici del terrore bianco pronunciano delle sentenze straordinariamente dure, imbevute di odio di classe « e di un desiderio feroce di vendetta. « Dovunque in Germania la polizia e « le truppe della « Reischever » fucilano i comunisti arrestati e li maltrattano in un modo inaudito e con una « brutalità senza eguali. Il terrore bianco viene esercitato apertamente agli « occhi del pubblico e la borghesia tedesca trionfa, ebbra di gioia! ».

Chi riferisce tutto ciò è il giornale comunista l'*Humanité* e nessun rivoluzionario francese ha osato accusare l'*Humanité* di fare scuola di vigliaccheria! Che i comunisti francesi siano più rivoluzionari di quelli d'Italia e quindi più amanti della verità? La risposta, al cugino *f. p.*

Il comunista *f. p.* paragona inoltre la situazione degli operai tedeschi a quella odierna degli operai italiani che la rivoluzione non hanno fatto, e conclude escludendo che vi sia stata *della leggerezza* da parte dei comunisti tedeschi nello spingere quel proletariato all'insurrezione.

Pur convinto che in Italia la attuale situazione politica è tutt'altro che rosea per la classe lavoratrice, non mi pare che essa possa essere paragonata a quanto scrive l'*Humanité* a proposito della Germania... Comunque, per spianare la via alla discussione, io pongo senz'altro questa domanda:

Esisteva in Germania una situazione rivoluzionaria per cui, messi insieme gli elementi di fatalità che sospingono ciecamente ad una rivoluzione, con quelli di volontà che, sia pure in infima parte, sono però anch'essi necessari, una minoranza cosciente, facendo leva sull'ingranaggio sociale, potesse... sperare (dico soltanto, sperare!) di provocarne un definitivo capovolgimento? Paolo Levi afferma che la situazione non era tale per cui si potesse umanamente pensare ad una rivoluzione vittoriosa. Ecco infatti su quali presupposti i comunisti basarono la loro azione:

« Nella seduta del 17 marzo del Comitato centrale del Partito comunista tedesco unificato — narra il Levi — un oratore responsabile diceva: Intorno alla situazione generale si potrebbe ripetere quello che il Levi ha esposto nell'ultima seduta; ma dal tempo della sua relazione (quattro settimane prima!!) gli attriti tra gli Stati imperialisti, e sopratutto tra l'America e l'Inghilterra, si sono acuiti così da condurci a breve scadenza a conflitti armati e ad una guerra anglo-americana... Sono anche prevedibili difficoltà all'interno. Il risultato del plebiscito dell'Alta Slesia può provocare un conflitto tra imperialisti tedeschi e imperialisti polacchi... Se il mio modo di vedere è giusto, questa situazione ci obbliga a non rimanere passivi ma ad intraprendere azioni che volgano gli eventi nel senso da noi desiderato. Io affermo che nell'Impero vi sono due o tre milioni di operai che la nostra organizzazione comunista può persuadere a partecipare alle nostre azioni. Essi combatteranno sotto la nostra bandiera! ».

Come si vede adunque, la base politica dell'azione era completamente campata in aria, come vaga affermazione e nient'altro era il concorso sui cessi dei due o tre milioni di operai non comunisti.

Scrive ancora il Levi:

« Ma si rifletta un momento: *per gli operai indipendenti e socialdemocratici la situazione non porgeva pretesti* [illegible] *azioni*. Il genio inspiratore della sedizione era loro ignoto, e una risoluzione del Partito comunista non poteva essere per essi ragione sufficiente alla sommossa. Eppure, agli operai che non sentivano l'azione, si ponevano condizioni perchè potessero parteciparvi e si intimava loro d'impiccare i propri capi. E, se non avessero obbedito, si poneva l'alternativa: chi non è per me è contro di me! Una vera dichiarazione di guerra a quattro quinti degli operai tedeschi proprio all'inizio del movimento sovversivo!... ».

Per il Levi la sedizione di marzo presenta queste caratteristiche anarchiche: la lotta di uomini privi di lavoro contro i lavoratori; la lotta dei comunisti contro i proletari; il comparire del proletariato miserabile sulla scena; gli attentati dinamitardi.

Inoltre, che il Levi avesse ben valutata la situazione lo afferma involontariamente una non ultima ruota del carro comunista, Carlo Rappoport, quando scrive: « Una Conferenza comunista approvò a grande maggioranza la tattica del Partito che, *pur non facendosi illusioni sull'esito della battaglia ingaggiata in condizioni estremamente difficili*, credette impossibile di non accettare la sfida della borghesia e della reazione associate ».

In che cosa consistesse questa « *impossibilità* » però, nè Rappoport ce lo dice, nè riusciamo, neppure lontanamente, ad intravvederlo nel discorso dell'« oratore comunista responsabile » sopra riportato e nemmeno in quelli che altri comunisti, pure responsabili pronunciarono nella storica seduta del Partito comunista tedesco unificato, del 17 marzo! Resta adunque che l'azione venne decisa pur ritenendosi *a priori* perduta, perchè o *così comandava l'Esecutivo di Mosca*, o perchè accettando la sfida della borghesia *si compiva un bel gesto!*

Per concludere: la via dell'emancipazione proletaria è cosparsa di rovi, di sterpi e di gramigne, ed è segnata da molte croci, ma non si può non deplorare la leggerezza colla quale capi responsabili od irresponsabili spinsero migliaia di lavoratori ad un sicuro quanto inutile macello, specialmente quando, sia detto con buona pace del comunista *f. p.*, persino il corrispondente dell'*Humanité* da Berlino, in data 21 aprile, afferma: « Nessuno osa negare che nel movimento siano stati commessi degli errori. In ciò che concerne la discussione sull'opuscolo del Levi, la maggior parte dei militanti somolte croci, ma non si può non deplone spesso delle critiche giustificate contro la politica del Comitato direttivo ».

f. a.

Interrogate il morto...

Il Bagonghi della « clownerie » papuasa mi vuole cadavere. Ha capito che, per arrivare a puzzare come lui devo essere morto. Per tramortirmi mi ha scaraventato addosso sei colonne del settimanale comunista. Racconta la storia sua, la storia dei suoi amici — meno Ciuffo — e infine la mia, dimostrando che, come diceva Dumas padre, la storia può essere un chiodo al quale ciascuno attacca i suoi quadri. Se Dio gli conserverà la voglia di scrivere « appendici » io mi aspetto di apprendere che oltre essere « defunto » sono affiliato all'Okrana.

Il Grido *non è il mio organo personale. Non posso a mia volta occupare sei colonne per rispondere a Bagonghi. Sarò dunque telegrafico.*

L'accusa di essere un « agente provocatore » per avere rivelato l'esistenza di agenti provocatori e di spie nel campo sovversivo, è talmente idiota che non vale la pena di protestare. Anche se non posso servirmi di tutti gli elementi che ho raccolto (c'è persino un caso locale che si assomiglia moltissimo a quello del famoso capitano Ferrari) per ragioni che si possono facilmente intuire, sono pertanto soddisfatto di avere messo in guardia i compagni e anche gli stessi comunisti contro il pericolo delle imboscate poliziesche. Che cosa mi importa quindi se il prof. Gramsci, che lascia in galera i suoi compagni prendendosi i voti al loro posto, mi ingiuria!

Sapevo benissimo, quanto accettai di riprendere il mio posto nella stampa socialista, che la ditta Gramsci e Togliatti mi avrebbe attaccato. Ero anche informato che avrebbe cercato di risuscitare una mia polemica personale con Serrati. Non ho avuto alcuna preoccupazione e non ne ho nemmeno adesso che salta fuori Bagonghi con le sue sei colonne.

Io non dirò che nel 1904, quando entrai nel giornalismo socialista a guadagnarmi processi in abbondanza, abbia lasciata una posizione almeno altrettanto « brillante » quanto quella di insegnante a 2500 annue con tre mesi di vacanza come capitò al professor Gramsci. Non ho mai pesato a nessuno e ho sempre considerato semplicemente come un dovere assumere le mie responsabilità e qualche volta anche quelle degli altri.

Per restare a Torino e per seguire la mia passione per il giornalismo sono entrato nel '13 nella redazione di un giornale borghese. Non era ancora stabilita allora la incompatibilità per un socialista giornalista di fare anche il professionista e io avevo la mia indipendenza assicurata. Nel maggio del '15 però, per essere più libero e solidale col mio partito, abbandonai il mio posto arrischiando la disoccupazione e qualche cosa di peggio.

Gramsci e Togliatti erano allora interventisti.

*Quando si stampò a Torino l'edizione torinese dell'*Avanti! *— non essendo io « massimalista » — si preferì affidare la cronaca a un giornalista borghese piuttosto che a me.*

Ripresi quindi a fare il giornalista professionista.

*Il prof. Gramsci che nel '16 rimase qualche giorno incerto se restare all'*Avanti! *o accettare di andare al* Popolo d'Italia, *mi rimprovera ora di avere accettato la direzione di una pubblicazione di carattere sindacale per conto di una società editrice borghese e di essermi dimesso dal partito per non rinunciare all'incarico. La verità invece è che io rinunciai all'incarico anche quando non ero più vincolato dalla tessera. Mi dimisi dal partito perchè, avendo Serrati invocato l'intervento della Sezione locale, desideravo evitare il « processo ». Le dimissioni — presente Serrati e forse anche Gramsci — furono respinte. Non potei ritirarle perchè la C. E. di allora mi imponeva di cessare immediatamente la mia collaborazione, mentre ero tenuto, da un elementare dovere di galantomismo, a dare un periodo di preavviso per rendere possibile la mia sostituzione che avvenne infatti un paio di mesi dopo.*

*Potrei aggiungere che, malgrado questa mia « indegnità », l'*Avanti! *torinese accolse ancora dei miei scritti e, in occasione delle elezioni amministrative del novembre, fui ancora invitato personalmente a collaborare.*

Per quanto infine mi sia dispiaciuto trovarmi per un certo periodo senza la tessera, pur essendo socialista, posso anche aggiungere che non mi dolgo di essermi trovato fuori dall'organizzazione ufficiale quando tutti vi entravano a frotte, e che sono stato invece lieto di riprendere il mio posto in un periodo che — tra la reazione, il fascismo e il comunismo — non si poteva considerare il più fortunato per il Partito.

Io ho già dichiarato altre volte che non pretendo di essere perfetto ma ripeto altresì che Gramsci e Togliatti non sono i più indicati a fare i Catoni. Se dubitassi di essere caduto in errore, mi basterebbe rileggere il romanzo di Bagonghi nel quale si trovano notevoli « lacune ».

M. Guarnieri.

Vita Socialista

Necessita ricostruire

La vasta provincia di Torino è sempre stata schiettamente socialista, e socialista è ancora. Ho la sicura convinzione che diverrà sempre più socialista.

Noi poveri operai, propagandisti della domenica, che l'anima dello schietto contadino della nostra Provincia più volte abbiamo avvicinato, abbiamo sempre trovato tanta esuberanza di entusiasmo, tanta verginità di fede in questo buon lavoratore dei campi, che molte volte restammo commossi.

E' con questa sicura convinzione che dico ai compagni tutti della provincia nostra: ricostruite, bisogna ricostruire!

Un terribile colpo si è riversato su noi e sulla nostra bella provincia.

Un gruppo di uomini, a parer mio incoscienti, denominatisi comunisti, imbevuti di teorie anarchiche, hanno spezzato la nostra bella unione, rinnegando il gran motto di Karl Marx « Lavoratori di tutti i paesi unitevi ».

Un altro gruppo, anarcoidi anch'essi, denominatisi fascisti, all'ombra del patriottismo e del tricolore, hanno distrutto ed ucciso, distruggono ed uccidono ancora, le cose nostre più care, famiglia, Case del Popolo, Cooperative e Biblioteche.

Cicloni terribili che sono caduti fatalmente sul nostro terreno con fatica coltivato, che tentarono distruggerci le messi raccolte.

Salviamo, compagni della Provincia, con pronta energia quanto ci è possibile salvare.

La nostra magnifica ultima vittoria dice che c'è ancora tanta energia, tanta fede.

All'opera, dunque, compagni.

Ritornate sotto le nostre gloriose bandiere che la borghesia non ha piegato. Rifate quanto il ciclone ha distrutto. Ogni paese della nostra provincia abbia di nuovo la sua Sezione Socialista, e sia la fortezza degli uomini di fede, che un colpo di vento non li scuote, non li trasporta nè a destra nè a sinistra.

E noi poveri operai propagandisti, ritorneremo, per dirvi sempre la giovane nostra parola di fede, per confortare il vostro dolore, per ricostruire con voi, per voi, per il Socialismo.

Brotto.

Federazione Giovanile Socialista
Comitato Provinciale

Il Congresso Provinciale Giovanile è indetto per domenica 1[illegible] corr. ore 9 nei locali della Camera del Lavoro.

I fasci giovanili e le sezioni dov'è possibile la costituzione di nuovi fasci hanno l'obbligo di inviar rappresentanti.

Gli avvenimenti hanno aiutato la montatura secessionista, hanno dimostrato la nostra forza, ci hanno data l'esplicita ed immediata sensazione di un risveglio di energie. Dobbiamo continuare la lotta. Intensamente. Ardentemente. Dobbiamo valorizzare la vittoria ultima con un assiduo lavoro di propaganda di ricostruzione, di sistemazione radicale. Occorre un affiatamento più intimo fra sezione e sezione, fra adulti e giovani. Conseguentemente facciamo obbligo ai fasci giovanili di mandare un rappresentante al Congresso ed invitiamo in pari tempo i segretari delle sezioni adulte.

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1.o Nomina presidenza e verifica dei poteri. — 2.o Relazione morale (Mercato). — 3.o Relazione finanziaria (Tarditi). — 4.o Movimento nazionale ed internazionale (Valeri). — 5.o Propaganda e cultura (Leone). — 6.o Movimento femminile (Vanoni, Castagneri). — 7.o Gruppi studenteschi (Cicero). — 8.o Dimissioni e nomina Comitato Provinciale e sottocomitati di Propaganda. — 9.o Varie.

* * *

Le tessere nazionali sono giunte. Si invitano i fasci a ritirarle. *La Gioventù Socialista* è il giornale dei giovani ed essi hanno il dovere di abbonarsi. Ogni fascio deve nominarsi un corrispondente e deve fare una breve relazione sulla sua attività. I segretari debbono inviare le loro generalità e mettersi in più intima relazione col Comitato Provinciale.

* * *

Si fa caldo invito ai giovani che sono sulle nostre direttive di iscriversi al costituendo Fascio Centro con sede alla Camera del Lavoro.

* * *

Urge la riorganizzazione del movimento femminile, invitiamo pertanto tutte le compagne o simpatizzanti alla riunione di giovedì 16 corrente ore 21 nei locali del Partito, Camera del Lavoro.

Il Comitato Provinciale.

Gli abbonati che non ricevessero il giornale sono pregati di far avvertire l'amministrazione affinchè possa provvedere.

Col prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale a quei comuni che non hanno pagato l'abbonamento e i nomi saranno pubblicati.

* * *

Si invitano i detentori di schede di sottoscrizione «Pro Vittime Politiche» di rimetterle (anche se bianche e incomplete) [illegible] settimana al Comitato Pro Vittime Politiche, dovendosi chiudere il bilancio.

La Sezione socialista

[illegible]

Nella precedente assemblea, che ebbe luogo giorni addietro, dai compagni Bo, Borghi Luigi, Furlani, ecc., in occasione della discussione sulla relazione morale della Commissione Esecutiva dimissionaria, veniva presentato il seguente ordine del giorno: *L'assemblea della Sezione Socialista Torinese, mentre invita il nuovo gruppo parlamentare a voler svolgere dentro e fuori del Parlamento un'opera energica di difesa della classe lavoratrice, esprime il parere che tale opera debba sempre inspirarsi ai criteri di assoluta intransigenza ed anti-collaborazionismo; invita la Direzione del Partito a vigilare perchè il deliberato del Congresso di Livorno da tutti gli inscritti liberamente accettato sia anche da tutti rispettato ed osservato e che contro gli eventuali trasgressori si proceda energicamente.*

Implicando tale ordine del giorno tutto l'indirizzo del Partito, l'assemblea decise di riconvocarsi appositamente per una discussione ampia in proposito, e ciò avvenne martedì scorso.

Prima però di passare a tale discussione l'assemblea si intrattenne sul modo di contribuire alla ricostruzione del Palazzo della Associazione Generale Operai incendiato dai fascisti, e decise di dare mandato al Comitato Sindacale Socialista perchè escogiti i mezzi migliori a tale scopo, senza ostacolare le iniziative che eventualmente allo stesso fine venissero prese dai comunisti, ma anche senza confondersi con loro.

Ha quindi la parola il compagno on. Casalini sull'ordine del giorno surriportato.

Il compagno *Casalini* afferma anzitutto che in questo momento il nostro Partito ha una sola via da percorrere: quella dell'intransigenza. Se gli si domandasse con chi, con quale uomo oggi il Partito Socialista dovrebbe collaborare, egli risponderebbe: con nessuno! E perciò egli non avrebbe nessuna difficoltà di votare l'ordine del giorno Bo, Borghi, ecc., se venisse da esso tolto l'avverbio « sempre », col quale, egli ritiene, si venga a precludere la strada al nostro Partito per un cambiamento di indirizzo a venire.

Egli è del parere del resto che oggi una discussione sulla tattica del Partito sia superflua. Il Partito Socialista non è una accolta di uomini, ognuno dei quali va per suo conto; esso al Congresso di Livorno ha preso una deliberazione che deve essere mantenuta fino a che un nuovo Congresso non deliberi diversamente. A Livorno è stata deliberata l'intransigenza, e su tale strada il Partito deve mantenersi anche perchè altra non ce n'è.

La vera discussione sull'indirizzo dovrà farsi in occasione del prossimo Congresso Nazionale.

Fa intanto noto però che egli è per il cambiamento di indirizzo, ma non pel collaborazionismo colla borghesia, bensì per un collaborazionismo del tutto diverso e si spiega: « Il Partito Socialista aveva creduto che si potesse fare in Italia un movimento rivoluzionario facile e pronto. Noi — dice il compagno *Casalini* — ci siamo sempre posti contro tale credenza perchè eravamo convinti che si trattasse di un sogno. La realtà e non il tradimento di alcuni uomini ci ha dato ragione. Se però il P. S. ha dovuto abbandonare tale via, si deve pur cercare il modo della conquista del potere non per realizzare il socialismo, ma per dare al proletariato la forza adatta a realizzarlo. Quale è dunque la nuova via da seguire? Nel Paese vi è una grande maggioranza che non è plutocrazia, che non è borghesia: noi abbiamo in Italia dei nuclei che non si possono dire proletari, come ad esempio gli artigiani, gli impiegati, tanto pubblici che privati, i piccoli proprietari ed una serie grandissima di intellettuali che il nostro Partito ha commesso l'errore di spingere a fare il sostegno della plutocrazia e della borghesia. Ebbene di questo errore noi dobbiamo purgarci. Con ciò — soggiunge il compagno *Casalini* — io non difendo una tesi piccolo-proprietaria ed anti-socialista, come dicono i comunisti, giacchè noi vediamo che la Russia per accattivarsi tali elementi ha dovuto fare ad essi delle concessioni speciali, ma l'unica tesi possibile se vogliamo che la vittoria non ci sfugga. Vedere dunque di attirare a noi questi elementi e *vedere di collaborare con essi!* ».

Come conclusione del suo dire il compagno on. *Casalini* presenta il seguente ordine del giorno: « *La Sezione Socialista di Torino, ricordando che fu sempre forza e vanto del Partito Socialista lo spirito di cosciente disciplina, riafferma che il Partito ed i suoi organi non possono nè alterare, nè modificare l'indirizzo stabilito dai Congressi precedenti, finchè un nuovo Congresso non abbia altrimenti deciso; rilevando poi la grave situazione politica ed economica del paese e la situazione di giorno in giorno più precaria del proletariato, premuto non solo dalla crisi economica ma dalla controrivoluzione più audace che annulla di giorno in giorno ogni forma di libertà; fa voti che la Direzione del Partito ed il gruppo parlamentare sappiano fortemente utilizzare l'azione parlamentare in una politica positiva di difesa degli interessi della classe lavoratrice, sia pure nello stretto limite consentito dalla situazione disastrosa in cui la politica delle classi dirigenti ha gettato i singoli paesi ed in particolare l'Italia* ».

A chiarimento dell'ultima parte del suo ordine del giorno il compagno Casalini dice che « non si deve ricadere nell'errore commesso nella passata legislatura e cioè di svalorizzare il Parlamento, di impedire il funzionamento della Camera. L'esperimento è stato dannoso! Le masse vogliono che il Partito Socialista sia un mezzo per lottare e migliorare le loro condizioni e quindi il Gruppo parlamentare deve fare un'azione positiva in modo di dare la sensazione che il nostro Partito non è solo un partito di negazione ma anche di realizzazione ».

Borghi sostiene il proprio ordine del giorno, ricordando l'atteggiamento del passato gruppo parlamentare socialista contrario ai deliberati di Livorno. Egli nega qualsiasi possibilità di collaborazione, anche quella con quei tali elementi dei quali ha parlato il compagno Casalini, attesochè detti elementi non intendono seguirci.

Egualmente si esprimono i compagni *Furlani* ed on. *Amedeo*.

Acciarini non è nè per l'ordine del giorno Bo, Borghi, ecc., nè per quello dell'on. Casalini. Non è per l'ordine del giorno Bo, ecc., anche lui per quella parola « sempre » nella quale vede una ipoteca per l'avvenire, e *non per quello Casalini* perchè ritiene che in questo momento la Sezione di Torino non debba far altro che invitare la Direzione del Partito a semplicemente e rigidamente far rispettare i deliberati del Congresso di Livorno. Presenta in tale senso un suo ordine del giorno.

Il compagno on. *Pagella* spiega al compagno Acciarini perchè il « sempre » deve essere mantenuto. Con ciò però i presentatori dell'ordine del giorno non intendono ipotecare l'avvenire, ma semplicemente far sì che a nessun inscritto del Partito siano possibili scappatoie e deroghe dalla rigida intransigenza classista. Egli è d'avviso che sia necessario che la Sezione di Torino dica che cosa debba fare il gruppo parlamentare, che ricordi alla Direzione del Partito i deliberati di Livorno e la inviti a prendere provvedimenti contro i trasgressori. « Il giorno in cui — dice inoltre il compagno Pagella — il Partito Socialista avrà abbandonato la sua intransigenza classista, noi saremo divenuti dei social-democratici e socialisti saranno i nostri cugini comunisti ».

Abriata polemizza col compagno Casalini per la seconda parte del suo ordine del giorno, asserendo che questo ha una portata superiore a quello che sembra, in quanto limita l'azione di difesa del proletariato nel Parlamento, dimenticando tutte quelle altre forze che il proletariato ha creato per la propria difesa. Ciò vuol dire valorizzare soltanto quel potere che attraverso l'ordine del giorno votato al Congresso di Livorno, ritenemmo il meno adatto alla emancipazione del proletariato. Si dichiara favorevole all'ordine del giorno Bo, Borghi, ecc.

Vanoni è per una politica interna di partito che favorisca l'esodo naturale della corrente collaborazionistica.

Il presidente compagno *Barberis* avverte che sono stati presentati *sei* ordini del giorno, e siccome alcuni di essi, salvo qualche sfumatura, sono dello stesso tenore, prega i presentatori di volersi mettere d'accordo e ridurne quindi il numero

Acciarini dichiara che dopo le spiegazioni di Pagella ritira il suo, così fanno altri compagni. Anche il compagno on. Casalini ritira il proprio, affermando che con esso più che altro aveva voluto fare una dichiarazione personale, ma riservandosi di ripresentarlo nella discussione generale sulle tendenze in occasione del Congresso nazionale.

Non resta che l'ordine del giorno Bo, Borghi, ecc. che messo ai voti viene approvato a grande maggioranza.

Federazione Circoli Socialisti
di Torino e Provincia

Tutti i Circoli di Torino e Provincia devono intervenire al 1° Convegno che avrà luogo domenica 3 Luglio 1921, nei locali del Circolo Valdocco, via Cottolengo, N. 43.

Ordine del giorno:

1° Relazione Commissione Esecutiva;
2° Relazione finanziaria;
3° Rapporti col Partito Socialista;
4° Approvazione Statuto unico;
5° Stampa socialista;
6° Nomina nuova Commissione Esecutiva;
7° Varie.

Ogni Circolo ha diritto ad un rappresentante ogni 30 soci o frazione.

Il Convegno comincierà alle ore 9.30 e finirà in giornata.

I Circoli di Provincia possono mandare anche un solo rappresentante e voterà col numero di tessere acquistate.

Possono intervenire al Convegno anche quei Circoli di Provincia che nel gennaio avessero ritirato le tessere comuniste ma che sono poi rimasti sulle nostre direttive, avendo solo diritto al voto consultivo.

Il Segretario: Giuseppe Bert.

Magnifico sviluppo del Circolo Socialista Valdocco S. Donato

Dopo la separazione dei « puri », i pochi superstiti del Circolo 1° Maggio, espulsi e derisi dai diversi czaretti del comunismo locale, formarono il Circolo Socialista Valdocco con pochi aderenti; a poca distanza, per mezzo della Società Cooperativa delle Case Socialiste, capitanata dal solerte compagno Marchetti, troviamo il locale ed il Circolo nostro è ormai in un ottimo sviluppo con oltre 100 soci. E' dovere di tutti i simpatizzanti, di tutti i compagni della regione, di farsi iscrivere a socio. L'avvenire è nostro. Compagni avanti! W il Socialismo!

Il portavoce rosso.

Circolo Barriera Milano

I soci del Circolo Socialista Barriera di Milano, sono invitati all'assemblea martedì 14, alle 20.30, via Cottolengo, 43. Urge che nessuno manchi.

Circolo Socialista Regio Parco

Com'era naturale, dopo Livorno anche nel nostro Circolo avvenne la conseguente scissione, resa più necessaria dall'incoscienza e dall'intemperanza dei cosidetti puri. Sebbene in maggioranza, abbandonammo volontariamente la nostra Casa del Popolo, nostra perchè ci ricorda le battaglie ed i sacrifici che molti dei nostri fecero per conquistarla e renderla rispondente ai fini dei proletari.

Resisi dimissionari dalla Casa del Popolo, dopo breve sosta i nostri si ritrovarono, e, fiduciosi nell'avvenire socialista, ricostituirono il loro Circolo, animati da maggior buona volontà e da più seri propositi. Nel mese corrente i nostri soci, tutti anziani, raggiungeranno certamente il centinaio, ed aumenteranno settimanalmente non appena sarà risolto il problema dei locali, cosicchè tutto ci fa sperare in un serio risveglio delle coscienze socialiste.

In complesso possiamo dire che l'epurazione fece molto bene anche al nostro Circolo come al nostro Partito ed a tutti i lavoratori coscienti. Le redini della nostra casa, se anche è chiamata comunista sono ora in buone mani, e gli aderenti possono rimanere tranquilli in attesa della rivoluzione che si farà per ordine dell'Esecutivo. Intanto che i più... sapienti amministrano e sovrintendono bagole ai pochi illusi che ancora frequentano la casa, invecando com'è loro sistema contro i socialisti traditori.

A questo proposito riportiamo la dichiarazione tardiva rilasciata dai puri ad un nostro compagno che nell'ultima assemblea, col proposito di far colpo, fu incoscientemente tacciato di traditore, mentre al contrario dovrebbero lavarsi i panni fra loro stessi; questo sta a dimostrare come, per i loro sistemi, la nostra conniventa fosse impossibile con essi.

Dichiarazione rilasciata dai comunisti:

« I sottoscritti tengono a dichiarare che l'accusa lanciata contro il Balma Natale, durante lo sciopero della ditta Gainzio e Rossi risulta infondata. Per il giurì di questa Casa del Popolo: firmati all'originale **Garbagnati Severino, Valle Emilio** ».

E vi sarebbe dell'altro specialmente per i più im...puri, ma lo rimandiamo a miglior occasione.

Per il momento ci basta sapersi dei socialisti e sopratutto degli onesti. Avanti compagni, evviva il socialismo.

Circolo Socialista Carlo Marx

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea del circolo, che si terrà sabato 11 corrente, alle ore 21, nei locali, gentilmente concessi, Macchinisti e Fuochisti, via Molinetto 1.

Si fa caldo invito a non mancare, dovendosi discutere un'importante questione riguardante il Circolo stesso.

Il Segretario.

L'inaugurazione dei locali
della Cooperativa Lavoranti in Legno

Lo sforzo, non troppo facile nè lieve, che rari e volenterosi compagni hanno fatto e stanno facendo per poter dare a questo nostro organismo quella vita che già avanti la guerra aveva, oggi è coronato da successo.

La Cooperativa Lavor. in Legno, dopo un ventennio di vita e di lotte non indifferenti che purtroppo l'hanno portata al punto di rendersi per un periodo di tempo quasi sconosciuta, oggi riprende con vigore il suo posto, a dimostrazione di forza, con l'ampliamento dei propri laboratori, il completo arredamento di moderno macchinario, lo stabilimento in una parola, che può stare alla pari dei migliori della nostra piazza, sta a dimostrare come pure semplici operai abbino saputo e trovato il modo di poter fare ritornare a completa vita un'organismo nostro al quale noi ci sentiamo legati, per tutto quanto può svolgere in vantaggio della classe operaia.

Per poter far conoscere ciò e meglio a tutti i nostri compagni, organizzazioni, Cooperative, Camere del Lavoro, a tutti coloro che sono sulle nostre direttive, rendiamo noto che domenica 19 corrente, alle ore 10, nei locali di via Barge, 10, di nostra proprietà, avrà luogo la inaugurazione dei laboratori sociali.

Restano pertanto invitati tutte le istituzioni nostre anche se per semplice dimenticanza non ricevessero l'invito.

Sindacato piccoli Esercenti e Commercianti

Tutti gli azionisti della Cooperativa Proletaria fra Piccoli Esercenti e Commercianti, sono pregati di passare all'ufficio del Sindacato, Camera del Lavoro, per gravi comunicazioni, nel pomeriggio del mercoledì, venerdì e sabato. Si raccomanda massima sollecitudine.

COMUNICATO

Tutti gli azionisti della Cooperativa proletaria fra piccoli esercenti e commercianti, sono pregati di passare all'ufficio del Sindacato, Camera del Lavoro, nel pomeriggio del mercoledì, venerdì e sabato per gravi comunicazioni. Si raccomanda la maggiore sollecitudine.

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo"

Cronache Sindacali

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro

Si è riunito martedì sera il Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Dopo alcune comunicazioni del segretario Ferrero, dalle quali si apprende il licenziamento del segretario amministrativo Manetti, senza saperne le ragioni, e si tributa al medesimo un voto di plauso per l'opera prestata, e dopo un voto di solidarietà con esso per il compagno Danusso, ha subito la parola il compagno Chignoli, il quale, dopo di essersi associato a nome del Gruppo Socialista al voto per il compagno Danusso ed aver esteso il suo saluto al compagno Pleitavino che per la prima volta è presente al Consiglio Generale, dopo la degenza all'ospedale, fa una serrata e stringente critica alle attuali direttive della Camera del Lavoro.

Senza perdersi nella ricerca di responsabilità individuali, il nostro compagno critica il metodo di impostazione di molte agitazioni risoltesi in altrettante sconfitte perchè dai dirigenti comunisti si valutò erroneamente le forze in lotta — sopravalutando esageratamente le forze operaie — negando l'esistenza della crisi industriale e assumendo diversi atteggiamenti contraddittori in una medesima battaglia.

Il Chignoli cita, bene a proposito, gli scioperi passati ed in ispecial modo le vertenze della Michelin, della Fiat, della l'Itala ecc., osservando che dette vertenze avrebbero potuto, se impostate con maggiore calatezza e senso di realtà, risolversi onorevolmente e senza sconfitta.

Per la Provincia l'imposizione dei segretari alle Succursali adottata come metodo in questi ultimi tempi ha fatto sì che sorgessero gravi malcontenti fra gli organizzati di provincia i quali constatavano che i dirigenti imposti non rispondevano alla volontà delle maggioranze per cui si rendeva inevitabile il distacco di soci in provincia ed in città.

Fa un confronto con le condizioni di altre città dove i dirigenti delle organizzazioni ebbero più esatto il senso delle realtà e fa constatare che in dette località non si è verificato il disastro torinese.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso invita tutti i dirigenti delle varie organizzazioni camerali ad un maggior senso di responsabilità e si augura che dopo i dolorosi ammaestramenti di questo ultimo periodo si voglia con reciproca buona volontà operare di comune accordo per una necessaria ed indispensabile riorganizzazione del proletariato preparandolo a fronteggiare degnamente il periodo che si attraversa nonchè a prepararsi per le inevitabili battaglie che gli sono riservate in un prossimo avvenire.

Prende quindi la parola il prof. Tasca il quale — rispondendo al compagno Chignoli — valorizza la tesi del medesimo affermando che l'impostazione delle diverse battaglie in questi ultimi tempi lo trovò dissenziente.

Dopo d'aver sostenuto, senza dimostrarlo, che nelle altre città le cose vanno come a Torino, dopo d'aver fatto rilevare che le sedute nel campo comunista non sono sempre concordi intorno alle lotte operaie, concludendo dicendo esservi un equivoco permanente da parte dei socialisti, si diletta di programma e propone che sia rinviata la seduta ad altra sera perchè dall'esame dei programmi ne esca qualcosa di concreto.

La proposta conclusiva del prof. Tasca è di grande importanza inquantochè viene implicitamente a confermare che, dato la constatazione del completo fallimento del programma con cui si è insediata la Commissione Esecutiva comunista, è necessario trovare di comune accordo un programma che possa servire a riedificare quello che è stato distrutto in questo ultimo periodo.

A questo punto, mentre si dovrebbe aprire una larga discussione dove certamente sarebbe stato possibile confutare le affermazioni del professore Tasca, un comunista propone che si approvi senz'altro la relazione della Commissione Esecutiva, anche se dalla stessa proposta Tasca risulta che la discussione non era esaurita.

Chignoli dichiara che, data la insufficiente discussione e sopratutto tenuto conto della formazione del Consiglio Generale la quale non permette una esatta affermazione di idee, la parte socialista si ritiene insoddisfatta e conseguentemente si astiene da qualsiasi voto.

Così la facile vittoria scaturisce dalla votazione dei soli « puri ».

Noi pensiamo però che fino a quando i fili della organizzazione sono tenuti in mano da gente rifugiata nei propri uffici (dai quali emettono giudizi, ordini, sentenze, scomuniche, ecc.) da gente che conosce la vita di officina solo dalla costruzione fantastica creatasi nei loro professorali cervelli, i battirolli che figurano quali dirigenti delle organizzazioni saranno sempre disorientati, e non avranno mai un programma coerente nè una visione esatta e quando l'avessero, l'obbedienza alle altezze esecutive impedirebbe loro di poterlo praticare.

L'importante Convegno degli inquilini piemontesi

Domenica ha avuto luogo nel salone massonico dell'A. G. O. il Convegno degli Inquilini Piemontesi, indetto dall'Associazione Nazionale Inquilini. La riunione riuscì oltremodo interessante per numero e qualità degli intervenuti e pei temi trattati. Erano rappresentate le principali organizzazioni politiche ed economiche dei più importanti centri del Piemonte, le Sezioni socialiste e comuniste, la Camera del Lavoro, la Direzione del Partito Socialista, ecc., ecc.

Sulla organizzazione degli inquilini riferì lungamente Guido Ceretti, segretario del C. C. ed alla discussione parteciparono A. Mortara, della Direzione del Partito Socialista e molti altri compagni, concludendo con l'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

« Omissis, si delibera:

1°) Di affidare al C. C. l'incarico di accordarsi con le maggiori organizzazioni proletarie d'Italia sulla possibilità e modalità di iscrizione collettiva di tutti i capi famiglia organizzati anche alla Lega Inquilini;

2°) Di lasciare libere le singole leghe di fissare modalità e quote per l'iscrizione nelle Leghe Inquilini degli estranei alle organizzazioni proletarie;

3°) Di iniziare attiva propaganda per la costituzione in ogni centro abitato di Leghe Inquilini aderenti all'Associazione Nazionale aventi lo scopo di unire il seguente programma:

a) assistenza legale ed extra legale a tutti i soci aventi almeno due mesi di anzianità di iscrizione nella Lega;

b) impedire con ogni mezzo sfratti, vessazioni ed aumenti;

c) ottenere dalle amministrazioni comunali il censimento ed il razionamento delle abitazioni e la creazione di Commissioni comunali per l'equo affitto;

d) creare ovunque sia possibile i Consigli di case per esercitare in un primo tempo il controllo sulla casa e prepararne la presa di possesso, costituendo, ove le condizioni ambientali lo permettano, delle Cooperative d'inquilini per l'affittanza collettiva delle case.

e) di agitare il problema delle nuove costruzioni onde ottenere dallo Stato i mezzi necessari senza incappamenti burocratici;

f) ottenere dai Comuni il ripristino o la istituzione di rigide norme di vigilanza igienica delle abitazioni, procedendo sollecitamente ad una revisione generale delle case ad uso alloggiamento operaio

g) con una viva agitazione nel paese impedire la conversione in legge del progetto senatoriale, ed imporre al Governo il riconoscimento delle giuste aspirazioni degli inquilini contrarie ad ogni aumento delle pigioni;

h) reclamare trattamento equo per i Comuni rurali e regime di favore per le Cooperative ed enti a carattere non speculativo ».

Proceduto alla nomina del Comitato Regionale Piemontese per la propaganda, risultò composto di: Grandolini, Fissore e Iacardi, Torino; Barbera, Casale; Niccolo di Aosta, Bonasera di Alessandria, riservato alla Camera del Lavoro di Novara l'indicazione del proprio rappresentante: Sede a Torino, presso la Camera del Lavoro.

Successivamente riunitosi l'Esecutivo del C. N. ha stabilito di tenere a Milano il 10 Luglio il secondo Congresso Nazionale degli Inquilini.

Per il Convegno delle Cooperative

Torino, 19-20-21 Giugno

A tutte le Cooperative Lavoranti in Legno.

Cari compagni,

Per incarico avuto dalla nostra Federazione, e in osservanza ad un deliberato del Consiglio Nazionale della medesima del 15-16 novembre 1920, ci siamo assunti l'incarico di preparare il Convegno fra le Cooperative Lavoranti in Legno d'Italia allo scopo di dare alle nostre Cooperative di produzione un assestamento e un collegamento che oggi manca completamente.

E' nostro intendimento creare un organo nazionale che abbia il compito di rifornire a tutte le nostre Cooperative le materie prime che le occorrono, procedere all'assunzioni di lavori in comuni, costituire consorzi per la vendita dei mobili, ecc.

Non neghiamo che il lavoro da compiere per la costituzione e lo sviluppo di un consorzio nazionale non sia nè facile nè breve, e che solo colla costanza e l'aiuto di tutte le Cooperative consorelle sarà possibile raggiungere il fine che noi ci prefiggiamo nell'interesse nostro della collettività. Noi riteniamo che sia assolutamente necessario uscire dalle nebulose enunciazioni teoriche e affrontare in pieno il problema ardente delle realizzazioni; in alcune organizzazioni questo lavoro è già incominciato, e ha già dato ottimi risultati, appunto perchè non è mancata la buona volontà negli uomini e nelle istituzioni iniziatrici di questo movimento.

La nostra Federazione, pur avendo lasciato a noi l'incarico di organizzare questo Convegno, non rimane certo estranea, ma con tutti i mezzi cerca di aiutare il conseguimento dei fini da noi desiderati proponendosi di portare la questione nel prossimo Congresso Nazionale dei Lavoranti in Legno intendendo che la cooperazione diventi azione sussidiaria della resistenza.

E' necessario che l'importanza della cooperazione sia meglio conosciuta, occorre che nella propaganda non si dimentichi mai che questo è uno dei postulati maggiori del divenire del proletariato.

Confidiamo che nessuna delle Cooperative vorrà mancare a questo Convegno e che ciascun dei rappresentanti vorrà portare il proprio giudizio sui diversi argomenti che si dovranno in esso trattare.

Il Convegno avrà luogo nei locali della Federazione Italiana Lavoranti in Legno, corso Galileo Ferraris, 12; i lavori verranno iniziati alle ore 10 del giorno 19 giugno e continueranno nei giorni 20 e 21.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. — Nomina della Presidenza e verifica dei poteri.
2. — Consorzio Nazionale.
3. — Rapporti colla Federazione delle Cooperative e colla F.I.L.I.L.
4. — Finanziamento del Consorzio.
5. — Nomina del Consiglio di Amministrazione.
6. — Varie.

La quota di adesione è fissata in lire 5, per ogni rappresentante. Hanno diritto alla rappresentanza tutte le Cooperative Lavoranti in Legno che sono sulle direttive della lotta di classe.

Ogni Cooperativa potrà nominare un rappresentante ogni venticinque soci o frazione fino ai cento soci, oltre questi uno ogni 50 o frazione. Le adesioni, accompagnate dall'importo, dovranno pervenire alla nostra Sede di via Barge, 10, non più tardi del giorno 14 giugno.

Il Presidente
F.to: MARCHETTI.

A. L. F. A.

L'A.L.F.A. ha organizzato per domenica 12 giugno la seconda Gita popolare di propaganda per il monte e contro l'alcool: Viù-Colle Ciarmetta (metri 1304)-Pessinetto. Ritrovo stazione Ciriè-Lanzo. Partenza 5,45. Arrivo a Viù in automobile 6,45. Colle Ciarmetta ore 10. Pessinetto ore 18,15. Arrivo a Torino ore 20,40. Spesa di viaggio e Tassa di iscrizione lire 14. Le iscrizioni, col versamento della relativa quota di viaggio si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 23 presso la sede sociale (piazza San Carlo, 1) e presso la Cartoleria Giacobi, via Saluzzo, 25.

Dalla Lega Proletaria Reduci di Guerra

Martedì scorso ebbe luogo l'assemblea della Lega Proletaria. Il numero degli intervenuti fu piuttosto scarso.

L'organo dei « puri » ha fatto come al solito un resoconto tutt'altro che imparziale. Non è affatto vero che i socialisti abbiano tentato di far naufragare le proposte del Consiglio. Essi si limitarono a delle semplici osservazioni sulla procedura nella discussione, ed a insistere sulla necessità di discutere l'indirizzo della Lega, alla qual cosa si opposero i puri, salvo qualcuno che fu d'accordo con noi.

In quanto alla adesione alla Terza Internazionale noi socialisti, ricordiamo che questa fu data già sino dall'anno scorso dal Congresso nazionale, quando forse coloro che oggi urlano contro i social-democratici erano ancora nelle file delle associazioni guerraiole o per lo meno fuori dalla nostra Lega.

Naturalmente i socialisti fecero presente il pericolo dell'adesione a uno dei due partiti inquantochè ciò potrebbe, anzi ci porterebbe sicuramente alla scissione anche nella nostra Lega.

Queste preoccupazioni il cittadino Gramaglia, che aspira al posto di segretario magari generale, è naturale che non le abbia come le hanno i suoi amici « puri ». L'ordine dell'Esecutivo era quello di non discutere e di nominare i rappresentanti al Congresso, ciò che l'assemblea, in maggioranza di « puri », fece.

L'assemblea, dopo di aver espulso il socio Buscaglia, discusse animatamente la lettera di dimissioni da membro del Consiglio del Carbone. Poichè in questa lettera il Carbone afferma di voler dedicare tutta l'opera sua contro i social-democratici che dopo la Sezione del Sindacato, hanno anche conquistato la Cooperativa ferroviaria, il compagno Pagella gli rispose mettendolo a posto come si meritava.

Il compagno nostro dichiarò che è orgoglioso di essere fra quei social-democratici a cui alluse il Carbone, perchè questi in fatto di coscienza rivoluzionaria, non intendono confondersi, nè misurarsi col Carbone, il quale rispondendo disse che la sua lettera aveva soltanto carattere confidenziale. Più ridicolo di così non potrebbe essere. Ad ogni modo di costui avremo occasione di occuparcene ancora.

Comunque noi siamo certi che qualunque possa essere il risultato del Congresso la maggioranza delle vittime della guerra sarà con noi.

Assemblea dei tecnici delle industrie tessili

Ha avuto luogo domenica 5, l'assemblea dei capi ed assistenti tessili, che è riuscita molto numerosa.

Erano presenti, oltre gli appartenenti alla Sezione di Torino, anche i rappresentanti di numerose sezioni del Piemonte.

Sulla relazione morale fatta dal segretario Luigi Borghi si è svolta una lunga e cordiale discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle sezioni di Rivarolo, Pessinetto, Lanzo, e quelli di Torino i quali approvarono completamente l'opera del Borghi compiuta in questo difficile periodo di tempo, ed un rappresentante di Collegno il quale parlò contro.

Mella, Zerbo e Badoglio presentano un ordine del giorno di completa approvazione dell'opera svolta, che viene approvato alla unanimità meno uno.

Sulla questione della crisi si intrattiene lungamente Borghi il quale rileva che di essa se ne servono largamente gli industriali per diminuire gli stipendi. Osserva a questo proposito che parecchie ditte non pagano più lo stipendio fisso ai loro capi ed assistenti, malgrado quanto stabilisce il concordato e le precise assicurazioni avute in occasione della sua stipulazione. Aggiunge che parecchie Ditte il concordato non l'hanno mai applicato, malgrado l'interessamento della organizzazione.

Dopo breve discussione, alla quale parteciparono numerosi compagni, si è dato mandato al segretario di svolgere tutte le pratiche necessarie perchè il concordato venga applicato integralmente.

Circa il sussidio di disoccupazione da accordarsi ai compagni disoccupati si approva di costituire una cassa speciale alla quale debbono contribuire nella misura di due giornate al mese i compagni che lavorano in pieno, ed una quelli con orario ridotto.

Dopo emesso un voto a favore degli operai, capi, assistenti ed impiegati di Pont Canavese, nuovamente in lotta contro l'industriale più reazionario d'Italia, il barone Mazzonis, l'assemblea si sciolse.

Sindacato edile

Giovedì sera, 2 giugno, ebbe luogo l'assemblea generale degli Edili, per sentire la relazione sulle revisioni tariffali 1921.

Benchè il maltempo infierisse, la Palestra Rosmini era rigurgitante di operai.

Per la Commissione fece la relazione il segretario sindacale. Interloquirono a favore della relazione parecchi compagni ed uno solo sollevò critiche circa il contributo per la disoccupazione, perchè troppo esiguo il sussidio in confronto alle necessità.

Dal compagno Danubio veniva presentato il seguente ordine del giorno:

« I soci del Sindacato Provinciale Edile, riuniti in assemblea la sera del 2 giugno 1921 per sentire la relazione sulle trattative svolte fra il Sindacato ed i Collegi industriali dell'arte edilizia per la revisione delle tariffe e caro-viveri, prende atto con soddisfazione dell'esito delle stesse approvandole; riafferma ancora una volta le trattenute operaie del 3 % e dà incarico alla Commissione predetta di firmare il verbale d'accordo ».

Messo in votazione dal Presidente, venne approvato, per alzata di mano, ad unanimità. Il compagno Correggia avvertì ancora come sia necessaria una sempre migliore comprensione delle finalità classiste ed annunciò che il Comitato Esecutivo ha stabilito di formare un gruppo di propaganda fra gli edili, a cui dovranno iscriversi i compagni che più possono prestare la propria opera, specialmente nei giorni festivi. La costituzione del gruppo venne accettata con entusiasmo dall'assemblea.

Il compagno Recanzone, segretario della Sezione muratori, diede ancora spiegazioni circa il lavoro di preparazione che si sta compiendo, avvertendo che verranno fatte riunioni nei cantieri ed in locali vicini, al fine che da tutti sia compresa la bontà ed i vantaggi anche in riguardo al sussidio malattia.

Accennò il segretario del Sindacato che a tutto maggio la Cassa Malattia in funzione dal 7 dicembre u. s. distribuì in sussidi di 1° periodo a L. 5 al giorno: N. 1578 giornate, per lire 7890; in 2° periodo e per gli infortunati a L. 2,50: N. 1368, per L. 3420; 7 furono i compagni deceduti che ebbero il sussidio di L. 75.

Prima di sciogliere la importante seduta il Correggia ancora diede informazione circa la lotta di difesa sostenuta dai compagni cementisti di Casale e l'assemblea, con imponente acclamazione, approvava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli edili, mentre manda un plauso ai forti e battaglieri operai cementisti di Casale, fa voti che nessun edile manchi al dovere di tangibile solidarietà versando la sopratassa di lire cinque stabilita dalla Federazione ».

Dopo di che il compagno Salvarocco, che presiedeva la seduta, inneggiando alla forza della organizzazione che anche in questo periodo di crisi seppe mantenere salde le posizioni, dichiarava sciolta la seduta.

Per la conquista dell' A. G. O.

Tecoppa enfoncé

La lotta intrapresa per riconquistare la Associazione generale degli operai al Partito Socialista è stata condotta con la maggior onestà d'intendimenti, chiarezza di idee e lealtà da parte nostra. La raccolta di firme di soci per chiedere che le modifiche apportate allo Statuto dell'A. G. O. fossero sottoposte al referendum dei soci stessi è un diritto di cui credemmo valerci e contro il quale nulla si può ripetere. Lo Statuto è il patto sociale che vincola i soci ad una comune disciplina che li garantisce dei comuni diritti; provede e salvaguarda l'intervento diretto di tutta la massa sociale nella gestione e indirizzo della società. Niente di male quindi se un gruppo di soci, avvalendosi delle disposizioni statutarie, in un certo momento, chiede al Consiglio d'Amministrazione di sottoporre al giudizio di tutti i consociati le variazioni apportate alla legge che disciplina la società. Anzi questa è una dimostrazione della vitalità, della maturità e capacità raggiunta dalla collettività che forma il grande organismo ed invece di combatterla e respingerla, l'amministrazione dovrebbe salutarla con giusto orgoglio, lieta di sottoporre alla prova del « referendum », le modificazioni proposte, che studiate e proposte, si presumono buone ed utili. Invece niente di tutto questo. Alla consegna delle liste che richiedono il « referendum », si risponde da parte del Consiglio d'Amministrazione comunista dell'Associazione generale degli operai, impugnando di falso le firme presentate, facendo seguire un provvedimento tanto arbitrario quanto idiota, col quale si proibisce ai soci firmatari di partecipare alle sedute del Consiglio generale che discute le modifiche proposte. Passa quindi alla nomina di una Commissione d'inchiesta che deve appurare il preteso falso ed inquisire contro i colpevoli. Ma la battaglia, iniziata da un gruppo di compagni socialisti, la quale nominava una propria Commissione per condurre a termine la lotta, che deve sboccare nella conquista dell'amministrazione dell'A. G. O., si sviluppa con più larghi mezzi e desta il più vivo interessamento. La lotta diventa così squisitamente politica, non certo per i mezzi con cui la battaglia è condotta, ma per il momento in cui si combatte.

I risultati delle recenti elezioni politiche; le risultanze oltremodo eloquenti delle votazioni delle Commiss. interne nei grandi stabilimenti industriali, che dànno la maggioranza ai candidati socialisti; la vittoria veramente clamorosa riportata dai socialisti nelle elezioni per la nomina del Consiglio generale della Cooperativa Ferroviaria, dànno il colore alla battaglia ingaggiata, e se senso e correttezza politica guidasse i nostri avversari comunisti, avremmo l'onore ed il piacere di misurare presto le forze d'ognuno. Epperò la lotta non deve solo trovare la sua base sui risultati politici di determinate manifestazioni pubbliche, ma deve pure partire da criteri d'ordine generale nell'azione della previdenza per cui noi affermiamo come il poderoso organismo mutualistico torinese deve mantenersi inquadrato nelle file della Federazione Italiana delle Società Mutue e in questa incoraggiare con i mezzi a propria disposizione, l'accordo stabilitosi colle organizzazioni sindacali professionali che dovranno dar vita ad una più grande e forte Confederazione del Lavoro che dall'alleanza stipulata con il Partito Socialista Italiano dovranno formare il maggior nucleo delle forze operaie d'Italia, operanti alla difesa ed alla emancipazione del proletariato. Azione che nella nostra Associazione deve mirare, date le peculiari condizioni in cui si trova, a prepararsi tecnicamente ad esercire l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, che se gli avvenimenti non fuorvieranno il corso normale delle cose, prossimamente completerà il sistema delle Assicurazioni Sociali e speriamo le migliorerà. Attività vasta e complessa, che deve sospingere al proficuo lavoro di preparazione gli amministratori che avranno l'onore di presiedere alle sorti della nostra Associazione generale degli operai. Onori e fatiche in quanto all'organismo nostro occorrerà dare tutta la eccellenza tecnica cui occorre alle nuove bisogne e ridargli tutta l'austerità morale cui conviene e senza la quale non avrà diritto alcuno da vantare. E ciò con tutti i mezzi e a qualunque costo. Da questo si spiega la richiesta nostra, fatta da gente conosciutissima, alla luce del sole, senza infingimento alcuno, del « referendum » sulle modifiche statutarie, le quali così come sono state proposte e nel modo con cui si tentano imporre, vulnerano i diritti dei soci, e gravano fortemente sull'amministrazione sociale, per i diversi criteri di tassazione e di sussidi. Modifiche d'altronde, per quanto riguarda le nuove quote per il solo servizio sanitario, che possono compromettere in prosieguo di tempo l'esistenza stessa dell'Associazione, la quale è bene tener presente, ha un campo, se pur vasto, limitato, di azione in cui sviluppa la sua attività nella previdenza sociale.

Ma i soci, ripetiamo conosciutissimi e che dalle liste di diffida, che numerosissime arrivano alla amministrazione della A. G. O., si possono individuare e che ripetono, diciamolo ancora una volta, dal Partito Socialista, il mandato di guidare la battaglia, sono dei disonesti, sono insinceri, denigrano l'istituzione e ne vogliono la rovina, insistono nelle proprie pubblicazioni gli amministratori attuali.

L'amministrazione comunista riabilita Tecoppa. Ricordate il famoso: Ha detto male di Garibaldi? Tecoppa enfoncé! Questa piccola gente confonde l'A. G. O. con le proprie persone. Entità trascurabile. Se pur qualcuno potremmo prendere per il bavero e dirgli tutta la vergogna sua non lo facciamo, poi non vogliamo confondere la questione di principio che investono la A. G. O. con le miserie degli amministratori.

In seguito alle risultanze delle elezioni, un'opera di disinfezione igienica potranno compiere i nostri rappresentanti se conquisteremo l'A. G. O. Rileviamo soltanto come sia sommamente antipatica la posa di vittima assunta dall'amministrazione comunista dell'A. G. O., per la lotta molto apertamente ingaggiata dalla Sezione Socialista Torinese. Ridicola maggiormente, quando si pensa alle pose rodomontesche finora assunte da questa gente nello arringo sindacale politico rivoluzionario cittadino. Alla lotta, cittadini egregi, noi andiamo con l'animo deliberato di combattere senza stupidi e sciocchi atteggiamenti. Con armi leali e con criteri precisi. Disposti a dire a tutti e su tutto il nostro pensiero. Vi andiamo molto tranquillamente e serenamente; ridendo di cuore e rilevando solo a questo scopo, tutta la varietà ridicola dei mezzi di cui vi servite per combatterci. Noi andiamo al cuore delle questioni che dibattiamo a favore del proletariato. Alla battaglia partecipiamo con tutta la buona fede, l'entusiasmo, la vigoria che la buona causa che difendiamo in noi infonde.

Compagni, al lavoro di conquista della A. G. O. e non raccogliete le sciocche querele dei Tecoppa comunisti.

L'agitazione dei dipendenti comunali

Domenica 5 corrente ebbe luogo nella Sala Vincenzo Troya un comizio di impiegati, maestri e salariati comunali per discutere sulla crisi. Aprì il comizio l'ing. Mastrogiacomo che formulò un saluto per gli « statali » ed un ringraziamento per le categorie dei salariati. Disse che il precedente comizio non aveva messo alcun « vèto » alla nomina dello stesso Cattaneo, perchè deve ritenersi che tale designazione eventuale non sarebbe voluta per avversare le questioni del personale. In ogni modo il sindaco Cattaneo era il massimo esponente della Giunta che provocò il voto del 30 maggio. Accennò alle necessità di unificare gli obbiettivi per la lotta comune.

Rosa e Perucca per i maestri parlarono sulle vicende del caro-viveri, circa i generi di prima necessità i cui prezzi aumentano sempre più, rilevando che la crisi ha dimostrato in modo inconfutabile la fondatezza delle domande dei dipendenti. Prese quindi la parola il compagno Caressa, per il Sindacato dipendenti E. L., dichiarando che l'intervento diretto dei salariati nella lotta è subordinato al parere ed alle direttive della Camera del Lavoro. Di fronte alla franca ed aperta lotta dei dipendenti sindacati l'Amministrazione è sfuggita, ricorrendo a ripieghi e scappatoie anche illecite. Con un'ampia disamina sostenne e dimostrò la pressione fatta dal sindaco Cattaneo per far includere l'art. 3 nel decreto per la seconda indennità di caro-viveri. Affermò che i miglioramenti economici del R. Commissario sono semplici acconti, sulle nuove tabelle da applicare, che la decorrenza dei nuovi organici non può essere spostata da alcun Cattaneo o Lanza, perchè la decorrenza deve uniformarsi alle disposizioni del decreto 16 ottobre 1919; che i maestri non devono rinunciare a nessuna delle proprie rivendicazioni, riesumando anche il diritto di opzione per quelli cui venne impedito. Come conclusione, il compagno Caressa, nota che diventi sind. il Cattaneo o qualsiasi altro rappresentante dei partiti borghesi non potrà che essere avversario del personale, perciò l'organizzazione non deve aver fiducia che nelle direttive classiste. Il personale non ha finora alcun potere per designare gli amministratori, ma essendo esso il più adatto a giudicare uomini e fatti, deve augurarsi che presto vengano riconosciuti i Consigli di impiegati per la nomina degli amministratori, come i Consigli dei maestri per il governo della scuola.

Intanto se il Cattaneo dovrà riprendere il posto di sindaco, sia un Cattaneo ben diverso da quello di prima, pensi a mettersi altri panni, ad abbandonare il suo nefasto bagaglio, a dimenticarlo come se non lo avesse mai conosciuto. Terminò, fra vivi applausi riaffermando che la riforma dei servizi e degli organici non è questione di egoismo del personale, ma è la sola condizione dei più vitali interessi della cittadinanza.

Venne infine votato un ordine del giorno che mantiene integra la difesa di tutti i postulati della classe.

Elezioni del Consigliere Provinciale di Oulx-Cesana

Elettori!

Affermatevi sul nome del compagno

Ambrosiani Teodolindo

candidato del Partito Socialista nel vostro Mandamento.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

CHIVASSO

Banchetto! — Nella ricorrenza della festa dello Statuto per iniziativa della antica Società dei veterani ebbe luogo nella nostra città un grande banchetto tra i reduci del militarismo. Grandi preparativi! Grandi inviti; perchè doveva essere una grande festa. Si parlava di molte centinaia di festanti tanto più che doveva presenziare un 420 del patriottismo. Ma quale delusione! Verso mezzogiorno quando la musica crumira venuta da Brusasco intona una marcia per raccogliere intorno alle cinque bandiere tricolori la folla per formare il corteo ottiene il risultato a senso inverso. La piazza Vittorio Emanuele che in quell'ora era discretamente affollata di curiosi questi se ne vanno ognuno per conto suo a consumare il modesto pranzo a casa propria colle loro famiglie. Rimasero in tutto una cinquantina di persone in maggioranza esercenti e fannulloni. Formato il corteo raggiunsero la sede del fascio. Una breve fermata e poi dietro front ad incontrare il 420 arrivato da Torino ed appena lo scorgono la banda intona la Marcia reale. Momento commovente! Fragorosi applausi salutano l'inno, diranno le cronache del meglio. Noi invece diciamo: « Che tristezza! ». Esclusi gli evviva dei quattro gatti che componevano il corteo (ed il battimano di una signora romana e di suo marito che per ragioni professionali si trovano nella nostra città) non uno del pubblico si è associato, per la semplice ragione che tutto era deserto. Al suono di detta marcia il corteo percorre le vie principali tra l'assoluta indifferenza della popolazione. Cinquanta reduci, venti sbarbatelli, ecco il grande corteo, ecco le diverse centinaia di banchettisti! Quando per le vie di Chivasso suona un qualunque organetto od una filarmonica per la vendita delle canzoni vi è molta più animazione, fa uscire di casa molta più gente che non hanno fatto le note della banda musicale crumira ed il 420 venuto appositamente da Torino per ricevere chissà quali onori! Che figura!!!

Sfacelo! — Dicono i nostri avversari che la Casa del Popolo è sull'orlo del fallimento e pronosticano il prossimo sfacelo di tutto il movimento nostro. Queste voci allarmanti li fanno correre perchè l'amministrazione della Casa del Popolo è ricorsa alle Sezioni Socialista e Comunista affinchè tra i loro inscritti trovino (quale prestito) una ventina di mille lire. Poveri... salami!! La nostra Casa del Popolo è talmente sull'orlo del fallimento che quanto prima si inizierà la costruzione di un magnifico teatro onde appagare il giusto desiderio della cittadinanza. In questi giorni verrà esposto nelle vetrine dell'Alleanza Cooperativa il progetto. Naturalmente occorrono danari e primi a versare devono essere gli inscritti ai nostri Partiti. In seguito se ce ne sarà bisogno ricorreremo anche ai simpatizzanti. Per merito e volontà proletaria avremo quindi anche il Teatro del Popolo. Che sfacelo!

Deliberazione. — Nell'assemblea socialista del 4 c. m. è stato votato il seguente ordine del giorno: « I componenti la Sezione Socialista di Chivasso, radunati in assemblea la sera del 4 giugno 1921; discutendo sull'opera nefasta e delittuosa (che auspice o consenziente il governo italiano) si svolge in diverse province d'Italia da parte dei sicari della borghesia a danno di lavoratori e loro famiglie: invita la direzione del nostro Partito a voler provocare una riunione fra tutti gli organismi proletari che sono sul terreno della lotta di classe, per una intesa atta a por termine ai barbarici impuniti delitti che si commettono in Italia ».

MONTANARO

Speculazioni patriottiche. — Domenica, giorno dello Statuto, era la data prefissa nella quale i nostri signori patriottoni calcolavano, speculando sul sentimento della nostra popolazione di rialzare un po' le loro azioni, inscenando la manifestazione dello scoprimento del monumento dei caduti nell'infausta guerra.

Per la riuscita dell'avvenimento nulla trascurarono, ma il popolo, quello che ha fatto la guerra e gli altri che della guerra ne subirono e ne subiscono tuttora i disagi non si prestarono, e così la cerimonia si svolse tra l'indifferenza della classe lavoratrice e alla presenza delle solite beghine e alle rappresentanze delle scuole comunali; vi erano sette od otto bandiere, ma la più significativa non c'era, cioè quella della Lega proletaria, e questo è la dimostrazione più palese che il popolo vero fu assente. Gli è che il popolo non si appaga più di messe cantate o di discorsi anche se pronunciati dal sen. Frola: i suoi morti se li ricorda e non permetterà a voi, che ne siete la causa, di specularvi sopra.

Assemblea Lega Proletaria. — Mentre si svolgeva la cerimonia patriottica, i reduci riuniti in assemblea deliberarono di utilizzare la polizza per una costituenda cooperativa di lavoro e delegavano il proprio rappresentante al convegno interprovinciale.

Per finire... — Sulla polemica sorta tra il sottoscritto e il libertario Ruggia si pronuncierà, per quel che mi riguarda, la Sezione socialista. Dichiaro quindi, nell'in-

terame del movimento operaio locale di non più seguire il Rugga nella sua campagna denigratoria. Gli onesti giudicheranno loro.

GASSINO

Festose accoglienze al compagno onorevole Amedeo. — Mercoledì sera, per rendere visita ad un amico personale, fu tra noi il compagno on. Amedeo, recentemente scarcerato perchè eletto deputato. Non appena in città si sparse la notizia del suo arrivo, fu un accorrere da tutte le parti di compagni che vollero così dimostrargli il loro affetto. La dimostrazione così spontaneamente improvvisata fu commovente e ad essa partecipò in larga misura anche il gentil sesso. Il compagno Amedeo, visibilmente commosso, ringraziò con acconce parole i presenti e disse che si sarebbe servito del mandato parlamentare per venire in aiuto di tutti i poveri infelici che la reazione borghese tiene rinchiusi nelle patrie galere. Il nostro compagno fu vivamente applaudito e fu salutato dagli inni proletari della nostra banda cittadina.

Assemblea. — Sabato 11, assemblea generale. Si fa vivo appello ai compagni tutti di non mancare, dovendo discutere e deliberare su cose di massima importanza, questa sarà indetta alla sera alle ore 20.

SETTIMO TORINESE

Disoccupazione. — Anche nel nostro Comune il numero degli operai disoccupati aumenta giorno per giorno. Il numero maggiore di essi è dato dai licenziamenti degli Stabilimenti della vicina Torino ove molti lavoratori di Settimo erano occupati. Il fatto della disoccupazione si è verificato dapprima nelle donne ed ora si accentua negli uomini. Degli Stabilimenti locali la Conceria Chiono ha licenziato circa settanta operai senza tenere tanto calcolo delle proposte della Commissione Interna. Lo Stabilimento Paramatti fa eseguire 40 ore settimanali. Gli Stabilimenti tessili hanno pure proceduto a licenziamenti. Come si vede è anche qui il movimento del mondo capitalistico condotto contro la massa operaia, la quale nell'interno la oro aveva imparato ad acquistare forza e dignità di classe. L'offensiva capitalistica deve quindi essere ben compresa da tutta la massa, tanto più che abbiamo fatti eloquentissimi come quello dell'officina Provera, ove venne innanzi tutto licenziata la Commissione Interna, composta di uomini che al diritto della maestranza avevano dato continuamente l'opera loro. I più forti colpi di reazione sono tirati contro gli operai che hanno guidato le lotte operaie verso le passate vittorie. Perciò la massa deve stringersi fortemente e non subire umilmente le sopraffazioni degli industriali che hanno per iscopo di fare tornare la classe lavoratrice alla schiavitù ed alla miseria di 10 anni fa. Le nostre organizzazioni che prevedono le cose non mancano di provvedere, sorrette sempre dalla fiducia dei propri soci che finora non hanno defezionato.

Nell'Associazione Operai. — Sabato sera 11 giugno si terrà un'assemblea straordinaria dei soci per l'approvazione del nuovo statuto in seconda lettura, dovendosi apportare alcune importanti modificazioni, tra cui quella del numero dei componenti il Consiglio Direttivo, i cui posti di minoranza sono troppo sproporzionati. Vi è inoltre la proposta di una nuova categoria di soci per la cura medica, ed il ritorno all'antico minimo di giornate senza sussidio, ai soci ammalati. Si dovrà inoltre discutere l'annosa questione del medico sociale, dato che il nuovo Capitolato medico, esige che si spenda una rilevante somma per ogni socio, mentre d'altro lato i soci non sono completamente soddisfatti. In caso che sabato sera manchi il numero legale, la seconda convocazione è fissata per domenica, 12 corrente, alle ore 14.30 sempre nel salone sociale. Nel frattempo l'Amministrazione proporrà pure di contrarre un mutuo per saldare il conto dei lavori di muratura del nuovo fabbricato sociale.

Società An. Cooperativa Casa del Popolo. — Domenica 19 giugno alle ore 14 si terrà un'assemblea straordinaria di tutti gli azionisti per deliberare sulla assistenza medica ai soci e famiglie. Nessuno deve mancare.

BEINASCO

Malafede. — Non siam usi raccogliere le immondizie che si trovano nelle celebre pattumiera che si chiama *La Voce dell'Operaio*, stavolta però è tanto il veleno che schizza dalla penna del corrispondente di Beinasco che crediamo necessario superare il disgusto che ci assale e smentire una volta tanto queste amene falsità. Comprendiamo che per i signori pipilari sia un boccone amaro quello di constatare la meravigliosa compattezza dei proletari di Beinasco, che s'afferma ognor più vittoriosa per il nostro partito, ma da questo ad affermare che noi abbiamo obbligati ad andare a votare i malati ci corre parecchio. E del resto l'episodio dei due compagni che indisposti andarono a votare ugualmente sta invece a dimostrare di quale spirito di sacrificio sono animati i nostri operai, che vogliono compiere il proprio dovere anche a discapito della propria salute, consci dell'importanza che può assumere l'esercizio del voto. Serenità ci vuole, o emerito seguace di gesuiti colliterti, e forza d'animo per comprendere che il vostro dominio a Beinasco è finito per sempre.

CASELLE TORINESE

Polemichette. — Il timorato corrispondente dell'organo pipilare se la piglia con un nostro accenno fatto sul *Grido* di qualche settimana addietro e lo qualifica come « maligne e volgari insinuazioni ». Per fortuna che a portare la parola conciliante vi siete sempre voi! Legga meglio il *Grido* e vedrà che le sue parole poco evangeliche non ci riguardano. Egli che non è « miope » anzi coll'aiuto della luce divina non dovrebbe sbagliare a leggere. Noi non avevamo affatto accennato alla più o meno numerosa quantità di persone che partecipò alla processione di San Vittore. Ciò non ci riguarda e non è nelle nostre abitudini l'intolleranza. Ci limitavamo a ribattere certe insinuazioni fatte a carico dell'amministrazione pur non aver questa, come pel passato, partecipato ufficialmente alla funzione. Se il chiamare « comari tabaccose » quelle bigotte che odiano cristianamente i socialisti e li denigrano pel fatto che non partecipano alle loro funzioni è cosa *maligna e volgare* vuol dire che cosa buona e legale sarà quella del prete che dal pergamo parla contro di noi invece di predicare l'evangelo. Quanto ai confronto dei voi del 1919 con quelli del 1921, non venga a dirci che gli astenuti furono da parte loro. Nel 1919 molti votarono col congedo poi non furono inscritti, altri pel fatto che lavorano fuori furono cancellati senza che lo richiedessero, mentre lor signori anche se assenti da anni non si pensa a cancellarli. Nelle recenti elezioni che fummo colti impreparati senza mezzi ed incerti se si doveva votare o no, votarono le liste del 1920 compilate alla fine del 1919, altro che nuove iscrizioni! Ma il « chiaroveggente » avversario questo non vede.

Sezione Socialista. — Le riunioni si terranno settimanalmente al venerdì. Nell'ultima seduta la Sezione deliberò d'intensificare la diffusione del *Grido* e di boicottare quegli esercizi che lo respingono.

LANZO

Cose della Giunta. — L'amministrazione comunale di Lanzo, e per essa la Giunta, ha voluto dar prova della sua grande... premura verso di noi operai, non solo, ma verso tutta la popolazione di Lanzo. Il giorno 31 maggio scadevano le tessere per il pane, e, bisognava rinnovarle. Almeno così la pensava la Giunta popolarfascista ed affini.

Ora noi non vogliamo polemizzare con la Giunta, ma vogliamo solo rivolgerle queste precise domande: Non sa il signor Sindaco che il Commissariato degli Approvvigionamenti, e per esso S. E. Soleri, sta appunto in questi giorni discutendo per abolire ogni tesseramento e lasciar libero il commercio?

Come va che il nuovo tagliando serve per un anno e che prima serviva solo per 6 mesi? Non poteva il signor Sindaco escogitare in qualche modo la distribuzione del pane in attesa delle deliberazioni del Commissariato agli Approvvigionamenti? Oppure la Giunta ha fatto questo solo per spillare la somma di L. 1,50 ogni tagliando?

Disoccupazione. — Non solo i grandi centri soffrono la crisi, ma anche qui a Lanzo vi è un grande numero di disoccupati. Le officine A. B. S. sono ormai ridotte ad una cinquantina di operai i quali lavorano solo 40 ore settimanali. Il cotonificio Valli di Lanzo per ora non ha ancora licenziati operai ma adopera l'orario ridotto ad ore 32 settimanali. E' però da deplorare la trascuratezza della Amministrazione la quale nulla fa per fare sollecitamente distribuire i sussidi agli operai che ne hanno diritto.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Risposta ad un impostore. — G. Nicolo, degno corrispondente del « Disordine Nuovo », nell'ultimo numero di « Falce e Martello » prende lo spunto da una nostra corrispondenza sul risultato delle elezioni in questa vallata, per farci dire ciò che non abbiamo detto. Noi abbiamo semplicemente scritto che nel dare addosso ai socialisti nelle passate elezioni, avevano contribuito anche i comunisti, e potremmo aggiungere che contribuirono non solo a parole ma anche con manifesti, distribuiti a profusione.

E di questa nostra asserzione nessuno può smentirci.

D'altra parte questo, non fu per il peggiore degli opportunisti che un mezzo per potersi innalzare e dare man forte agli avversari contro il sottoscritto che non vuol piegarsi a seguire tutte le capriole del puritano.

Non mi soffermerò a rispondere alla sua maligna e gesuitica sparata sul bocciatissimo candidato, poichè chi mi conosce, e conosco la vallata, sa che nessuno poteva farsi delle illusioni personali, e sono rimasto tanto, prima quanto dopo padrone di me stesso, cosa che altrettanto non può dire Nicolo che contava essere incluso nella lista comunista se pur non eleggibile come altri della stessa lista.

Ed ho la pretensione di non essere mai stato un arrivista come un Nicolo, che si dà l'aria d'un super-uomo, che ad ogni costo vuol arrivare a dominare, non rifuggendo dai mezzi più sleali e vili.

Sfido l'impostore Nicolo di provare che io abbia detto « corna » di Lenin dopo averlo esaltato. Ho difeso Lenin e la rivoluzione russa nei momenti molto più pericolosi, quando vestivo la casacca militare e quando si facevano le conferenze antibolsceviche dopo la ritirata di Caporetto nell'autunno del 1917 e nell'anno 1918, e cioè mentre il rivoluzionario Nicolo era imboscato dal comm. Rubino e preparava la rivoluzione nella Commissione Annonaria.

La ricostituzione dell'Ufficio succursale dell'« Umanitaria ». — Il 15 maggio si è ricostituita la succursale dell'« Umanitaria », con sede in via Edourd Aubert, 15, presso la Casa del Popolo. Riteniamo opportuno ricordare, sebbene sia generalmente noto che il locale ufficio, operando sulla base del programma di lavoro dell'ufficio centrale, intende esplicare la sua azione gratuita di tutela e di assistenza nei modi qui appresso indicati:

a) Emigrazione: Informare l'emigrante sui mercati di lavoro estero, sui relativi salari; assicurargli le migliori condizioni di lavoro, impedendogli di occuparsi a condizioni inferiori di quelle fatte ai lavoratori locali; preservandolo dall'emigrazione clandestina; proteggerlo contro gli infortuni e le frodi di vettori e di Società di navigazione; provvedere alle pratiche relative ai viaggi (noli, riduzioni di tariffe, passaporti) esclusi i compiti dei vettori; istruirlo sulla legislazione operaia dei diversi Stati; aiutarlo nella compilazione di atti pubblici, documenti; cooperando alla sua difesa legale negli infortuni sul lavoro, nel ricupero dei salari, di crediti all'estero; procurargli notizie della famiglia, e, su richiesta di quest'ultima, far ricerche dell'emigrato.

b) Assistenza agli operai e contadini: 1.) Provvedere ad un ufficio di collocamento di mano d'opera secondo i decreti governativi, con uno statuto proprio ed un agile funzionamento, rispondente ai bisogni della classe lavoratrice e vantaggiosissimo anche per l'industria; 2.) provvedere alla assistenza medico-legale degli operai e degli agricoltori, accettando ed espletando pratiche inerenti agli infortuni sul lavoro agricolo ed industriale, d'accordo coll'ufficio medico-legale della Camera del Lavoro di Torino; 3.) provvedere a qualsiasi pratica burocratica utile agli interessi dell'operaio e del contadino, dei militari in congedo, mutilati, invalidi, ecc. (ricerche, sollecitazioni, domande, documenti di stato civile, ricuperi di salari, pensioni di guerra, d'invalidità sul lavoro, polizze d'assicurazione, ecc.).

c) Elevazione morale ed intellettuale: Inoltre, intende provvedere all'educazione e all'istruzione del popolo: 1.) coll'istituzione di una biblioteca circolante popolare; 2.) coll'istituzione di scuole serali e domenicali; 3.) col curare l'iniziativa di conferenze educative ed istruttive; 4.) col divulgare i benefizi della Cassa nazionale di previdenza, di maternità e di tutte le istituzioni create a favore degli operai e dei contadini.

Sicuri che intorno a questa nobile istituzione si stringeranno le simpatie dei Comuni, leghe di mestiere, opere pie, società di mutuo soccorso, ecc., possiamo renderci garanti di superare l'attuale gravissimo periodo di crisi, orientando con criterio prettamente apolitico, la più fervida attività per il miglioramento e il benessere delle classi lavoratrici.

Leggete *L'Avanti!*

S. VINCENT

Festa pro mutilati. — Così almeno diceva il programma multicolore lanciato dalla sottosezione della Associazione Reduci di Chatillon. In fatto poi si risolse in una meschina festa patriottica a beneficio delle illustri pancette dei bagarini e sfruttatori, arricchiti in tempo di guerra, con contorno di autorità, ma... di quelle che festeggiano invariabilmente la venuta del Vescovo e quella di Devecchi, il XX Settembre e la Madonna della Consolata. Non che ci siano mancati gli sbandieramenti, le musiche e le roboanti parole. No, no; Patria, Re, Lavoro, Diritto, riempirono la bocca degli oratori anche meno illustri. La « mise en scene » nel grande hotel Gaio era grandiosa. Ma i reduci ed i mutilati mancarono. Chi sul serio ha fatto la guerra e ne ha sopportato le dure conseguenze, non ne vuol più sapere di feste e di sbandieramenti patriottici. Sa che mentre allora serviva da carne da cannone alla borghesia, oggi lo si vuol fare servire da parete alle sue patriottiche baldorie e se ne sta lontano.

Ma quei pochi illusi che vollero intervenire, furono scorticati (nel portafoglio) a dovere. Le festose sale del « Gaia », che dovevano almeno in quel giorno accogliere in lieto simposio il proletariato reduce ed il pescecane arricchito di guerra, hanno eretto anch'esse le insormontabili barriere. In un salone maestoso il pescecane, che poteva pagare il pranzo 20 lire, in sale attigue i mutilati e reduci che potevano pagare solo 10 lire. E quelli che si permisero il lusso di fermarsi alla veglia danzante, data alla sera in « loro onore », furono ancora maggiormente pelati, perchè gli si fecero pagare bottiglie di vino comune a L. 18 caduna.

E tutto ciò sotto gli auspici della famosa sottosezione dei mutilati e reduci di Chatillon.

Speriamo che almeno questa volta i reduci e mutilati comprendano che quella gente che li hanno sfruttati a sangue in tempo di guerra, continua a giocarli in tempo di pace. E che l'unica Associazione che difenda veramente gli interessi dei reduci è la Lega Proletaria della quale speriamo di vedere sorgere tra di noi ben presto una potente Sezione.

MONTJOVET

Domenica 12, coll'intervento di un compagno della Federazione Provinciale Socialista, si costituirà anche qui la nostra Sezione.

Questi lavoratori, che una così salda prova di fede hanno dato il 15 maggio, si raduneranno compatti attorno alla Sezione.

VALLE DEL LYS

Come e perchè si boicottano gli operai. I patriottissimi dirigenti i lavori della Breda nutrono un profondo odio contro i lavoratori di questa vallata perchè non intendono prostituire la loro libertà di pensiero; perciò debbono essere vittime della vendetta padronale e rimanere sul lastrico mentre ogni giorno passano nei loro abitati camions carichi d'operai che i mercanti di carne umana sono andati a racimolare in lontane provincie non escluse la Sardegna, pur di affamare oltre 600 operai della località i quali da più di 6 mesi attendono la riapertura dei cantieri. Ma questi operai abilissimi e forti non possono essere occupati solo perchè non vogliono piegarsi ad osannare alla grande guerra, che permise alla Breda di accumulare favolose fortune, ed hanno la grave colpa di avere, dalla guerra in poi, dato il loro voto, ai candidati socialisti. Altro che libertà di voto!

Per i salariati e per tutti coloro che debbono vendere le loro braccia non vi sono libertà all'infuori di quelle che sanno conquistarsi con le proprie forze. E qui ne abbiamo la più tipica prova. Alcuni dirigenti i lavori della Breda si proclamano liberali ed anche socialistoidi, ma instaurebbero volentieri il liberalismo della forca e lo dimostrano apertamente quando gli operai si presentano a chiedere lavoro. Dopo che si è fatto fare loro la navetta per due o tre volte da Pont St-Martin a Gressoney-Trinité, loro si risponde: « Andate a chiedere lavoro a chi avete votato! ». E con queste parole esprimono tutta la loro rabbia ed il loro disappunto per l'infelice esito della loro offensiva elettorale, e sperano ora coll'affamamento di prostituire la classe operaia e vendicarsi della sconfitta.

Ma questi metodi reazionari non serviranno che ad inasprire gli animi, e a convincere gli operai della necessità di rendere sempre più forti e più temute le proprie organizzazioni, le sole che potranno un giorno far trionfare i diritti operai.

I Comuni a Convegno. — In seguito al boicottaggio esercitato a danno della maestranza locale regna vivo fermento non solo fra gli operai, ma in tutta la popolazione di questa vallata, perchè centinaia di operai rimangono sul lastrico mentre altri arrivano a squadre e trovano occupazione.

Tale malcontento preoccupò le amministrazioni comunali, le quali domenica scorsa inviarono i loro rappresentanti al Convegno appositamente indetto a Issime, ove venne esaminato il problema della disoccupazione, con speciale riferimento alla maestranza locale, che dovrebbe trovare occupazione nei riaperti cantieri della Breda e S.I.P.L. Al Convegno presenziava pure il comp. Zanetto segretario del Sindacato Edile, e da questo Convegno venne all'unanimità approvato un ordine del giorno che venne trasmesso all'autorità politica che, speriamolo, vorrà comprenderne tutta l'importanza, perchè gli operai e la popolazione non sono disposti a continuare a subire il boicottaggio mentre altri possono trovare la propria fortuna nelle ricchezze di questa vallata.

GRESSONEY LA TRINITE'

Le rendite dei lavoratori. — La ripresa dei lavori nei Cantieri Breda al lago del Gabiet ebbe funesto inizio.

Nella stessa galleria, se non nello stesso imbocco in cui già ebbimo nell'ottobre scorso a registrare nelle medesime circostanze o cause, 2 vittime, un più grave infortunio avvenne in questi giorni, coll'improvviso scoppio di una mina.

Quattro operai avevano appena iniziata la loro campagna quando la scarica della mina li colpì in pieno in modo orribile, e di questi tre, se non vi lascieranno la vita, rimarranno purtroppo ciechi.

Il frequente ripetersi di gravi infortuni è molto commentato ed ha provocato viva impressione fra gli operai e la popolazione, che non comprendono come non si provveda maggiormente ad evitare le cause.

Tant'è che riteniamo di dover fare alcune considerazioni di carattere generale.

L'abuso che si è instaurato col lavoro a cottimo è di per se stesso una delle cause che rendono più frequenti gli infortuni sul lavoro. C'è tutta una scala di sfruttatori, impresari, cottimisti, capi squadra, i quali naturalmente attendono dal maggior sforzo operaio, non solamente un equo compenso della propria collaborazione, ma lauti guadagni che permettano loro di farsi una fortuna in pochi anni.

E' intuitivo che con questa gara d'appetito ne soffra la buona sorveglianza per quelle necessarie cautele nei lavori più pericolosi come ad esempio per i minatori, e sia così messa in non cale la vita dei lavoratori, i quali debbono comprendere che per la loro esistenza nessuno pensa se non vi penseranno loro stessi.

E quindi sappiano, valorizzando la loro organizzazione, eliminare tutti questi sfruttatori.

FONTAINEMORE

Tragica fine d'un compagno. — Il 9 corrente, il compagno Vacher Antonio, manovale, d'anni 51, fu rinvenuto cadavere nel torrente Burro dove pare sia casualmente caduto mentre rincasava. Il Vacher era un vecchio organizzatore e un buon compagno. Da queste colonne inviamo alla famiglia, già provata crudelmente per la morte di tre figli in guerra, le più sentite condoglianze.

AYMAVILLES

Strascichi elettorali. — Crediamo necessario insistere nel divulgare il grandioso successo del nostro Partito nelle passate elezioni politiche, per il fatto che gli avversari, siano essi bloccardi o popolari, fecero di tutto per ingannare la nostra popolazione, ricorrendo anche ai più disonesti espedienti, come la regalia di sigari e l'inganno teso dai candidati bloccardi agli ex combattenti, così come le lusinghe e le minaccie del nostro parroco fatte per conto dei popolari. Ma tutte queste manovre fallirono; i nostri operai, che fecero la guerra sul serio, non si lasciano più ingannare, sanno che i signori si fanno buoni e generosi solo alla vigilia delle elezioni, per seguitare a sfruttarli ad elezioni finite. Sanno inoltre che la causa della guerra e della miseria del popolo è il sistema di Governo borghese, e perciò diedero la maggioranza dei voti (148) al Partito Socialista, il Partito che effettivamente tutela gli interessi dei poveri.

Operai, stringetevi attorno alla nostra Sezione Socialista e leggete per istruirvi i nostri giornali.

Dal Pinerolese

VIGONE

Si reclama una inchiesta. — Si parla molto a Vigone di persona rivestente una pubblica carica, la quale darebbe scandalo per la sua condotta e per certe sue relazioni... sentimentali. Sarebbe bene ed anzi reclamiamo che ci pensi chi tocca e che intervenga una rigorosa inchiesta ad assodare se i fatti siano veri o calunniosi, affinchè chi è fatto segno a chiare e pubbliche accuse abbia modo di difendersi o sia invece distolto dal suo ufficio se ne risulta indegno.

Ghiaccio artificiale. — La questione del ghiaccio in Vigone si discute da anni senza risultato, causa l'incapacità dei consiglieri di maggioranza di attuare qualsiasi opera buona. Ora finalmente possiamo annunciare che per opera di alcuni coraggiosi cittadini il problema è risolto e la fabbrica di ghiaccio è un fatto compiuto e in settimana si farà la prima distribuzione. Agli iniziatori i nostri migliori auguri.

Recita pro monumento ai caduti. — Giovedì scorso ebbe luogo la recita di beneficenza per il monumento ai caduti con canti, musica e discorsi patriottici preceduti dall'inseparabile marcia reale. Tutto ciò a noi sembra (pardon) abusare della memoria dei caduti per fare della politica di infima specie. Osserviamo ancora che se per raccogliere qualche centinaio di lire per onorare tanti martiri, occorre proprio cantare, suonare, recitare, far discorsi e battere la gran cassa per fare capire alla gente che anche in Vigone vi sono dei caduti da onorare, date voi stessi la più bella prova che il termometro del patriottismo segna zero.

BAGNOLO PIEMONTE

La sera di lunedì 23 maggio una squadra di malfattori pipilari aggredì, a tarda ora, e nella propria casa il compagno Maurino Pietro che fu ridotto quasi in fin di vita da tre ferite di arma da taglio. Questa aggressione è il risultato della evangelica propaganda cristiana dei vari cappellani e dei monsignori Cavallotti e simili che, invece di occuparsi della religione e della chiesa si affannano a seminare odio e discordia. Ma ci ricorderemo di tutto, non dubitate!

* * *

Le Leghe proletarie e le Sezioni socialiste della Provincia di Torino, sono invitate a inviare l'importo dei biglietti venduti della lotteria « Pro Lega proletaria di Bagnolo Piemonte », dovendo liquidare i conti e procedere alla estrazione dei numeri.

Dal Canavesano

IVREA

Abbiamo ricevuto in ritardo una lunga corrispondenza polemica da Ivrea che per mancanza di spazio siam costretti a rimandare al prossimo numero.

CUORGNE'

Orribile infortunio. — Massucco Luigi, mentre attendeva ad arrotare ferri, per causa della rottura della mola che andava a colpirlo violentemente alla testa, vi lasciava miseramente la vita. Buon lavoratore e padre di famiglia, ebbe largo accompagnamento di amici e compagni di lavoro. Alla consorte desolata, ai teneri figli vadi il nostro conforto.

Sezione Socialista. — Martedì 14 corrente, assemblea generale dei soci. Saranno presi provvedimenti verso gli abitualmente assenti.

Pescecaneria. — Si dice che un pescecaneiolo, che un giorno nutriva tali sentimenti di beneficenza e di filantropia da concedere gratuitamente alcune camerette in una delle sue parecchie case ad alcuni proletari, abbia ora imposto loro l'affitto (si dice anche assai elevato) per protestare contro la tassazione di famiglia con cui giustamente l'amministrazione comunale lo ha colpito. Sarà vero? Vogliamo credere che siano maldicenze, ma se così è, quale giustificazione può avere tale rappresaglia e quale forza avevano i suoi filantropici sentimenti? E dire che basterebbe per lui fare come quel tal padre: « Un altro frate! Brodo lungo e seguitate! ».

Patriottismo. — La festa dello Statuto si presta a tante cose: a volere la bandiera tricolore dal Municipio da parte dei pappatriotti, ad esaltare la carta fondamentale dello Stato, a magnificare ed inneggiare a Casa Savoia (con licenza dei fascisti) ed anche a continuare lo sbraitamento elettorale. Tutte queste applicazioni le fece l'on. Mazzini (sincero rappresentante degl'industriali) che diede una tiratina d'orecchi a quei biricchini del partito popolare e di peggio, nelle sue intenzioni, ha fatto verso quegli internazionalisti di socialisti e comunisti.

« Vede come noi (borghesi) siamo trattati dagli inglesi e francesi! Volete « anche » voi operai essere i loro lustrascarpe? O volete essere messi alla porta come mendicanti che dànno noia? ».

Proprio così; la borghesia per bocca di un suo rappresentante si lagna del trattamento da lustrascarpe fattole dal suo confratello capitalismo inglese e francese e si vale di paragoni tratti precisamente dalle vergogne del suo regime. Anche il neo-on. però ha lasciato a Cuorgnè il tempo che ha trovato.

CALUSO

Assemblea dei metallurgici. — All'assemblea dei metallurgici parlò il compagno Artesani Carlo, segretario del Comitato Centrale della F.I.O.M., chiamato dalla locale Sezione metallurgica in seguito a minaccia di licenziamento di 25 operai da parte della ditta Itala-Caluso. Egli intervenne presso la Direzione dimostrando la necessità di procedere preferibilmente ad una ulteriore riduzione d'orario. Ricordò che già la Direzione aveva provveduto a ridurre di un quinto il personale. Il direttore Ricolgi, dell'Itala-Caluso, riconobbe le buone ragioni degli operai, e si dichiarò disposto ad accettare, salvo ratifica da parte della Direzione generale. All'uscita dalla fabbrica l'Artesani trattenne gli operai a comizio spiegando le ragioni che portarono all'attuale crisi. Vari esempi servirono a dimostrare come gli industriali approfittino dell'attuale crisi per tentare un colpo decisivo alle maggiori conquiste del passato, come le otto ore, ed i minimi di salario. Ebbe infine severe parole contro coloro che pretendono essere i soli amici dei lavoratori, ma limitano la loro opera ad una sistematica critica, non sempre serena e rispondente a verità, contro la Confederazione, facendo così opera deleteria nella compagine operaia, e dimenticando che solo nella organizzazione sta la forza della difesa delle conquiste fatte e la sicurezza nell'avvenire dei lavoratori. Il compagno nostro fu caldamente applaudito.

RIVAROLO CANAVESE

Trucco svelato. — A coronamento del sacrificio fatto dai vari spazzacamini, avvocati, pescicani, ed esercenti, nelle passate elezioni per far trionfare la lista bloccarda, mercoledì 1.o giugno nei locali di un esercente mangia socialisti, venne apprestata una succolente cena coll'intervento nientedimeno che del segretario particolare del comm. Olivetti. Bel divertimento dover sentire da qualche maligno ascoltatore tutte quante le buffonate e le parole d'odio rivolte contro i sovversivi, ma il più curioso fu di sentire che questi messeri nutrono speranza di attirare a loro qualche esponente locale del Partito socialista. Poveri illusi!

AGLIE' CANAVESE

Il partito del disordine. — Se i capoccia della maggioranza consigliare avessero a cuore gli interessi della popolazione e sentissero tutta la responsabilità che si sono assunti nel conquistare il potere, le faccende del nostro comune procederebbero in modo più ordinato e meno ridicolo. I capeggiatori del blocco dell'ordine, conoscevano quale era la forza intellettuale di coloro con i quali avevano stretto il connubio, perciò dovevano sentire il dovere di assumerne anche le responsabilità e non invocare l'aiuto di nessuno. Invece, appena conquistata l'amministrazione, i fascisti del blocco, ruppero la loro provvisoria sacra unione e, perchè i consiglieri socialisti rimasero fermi ed incrollabili nelle loro direttive, la Giunta comunale si trovò a brancolare nel buio. Le verità dette dal consigliere Pezza nella seduta del 29 maggio e le altrettante veritiere risposte dategli dal vice-sindaco, confermano ora i nostri pronostici e dimostrano che i nuovi dirigenti, continuano ad amministrare sulla falsariga delle passate amministrazioni. E [illegible] sedute consigliari, assisteremo ad altre allegre e vivaci dispute e vedremo in qual modo i signori assessori, sanno tutelare l'ordine amministrativo. Per denigrare il partito socialista, tanto nelle elezioni amministrative quanto in quelle provinciali, coloro che oggi invocano il nostro aiuto, furono i primi a combatterci con tutti i mezzi, perciò teniamo a dichiarare, che continueremo implacabilmente la nostra opera di minoranza socialista e nessuno quindi si illuda, di poter avere la nostra collaborazione.

VIDRACCO

Sezione Socialista. — I compagni sono invitati per il giorno 19 c. m. alle ore 10 nel nuovo locale della Sezione per importanti deliberazioni. Nessuno manchi. Invitiamo pure tutti i simpatizzanti che si sono affermati nelle elezioni politiche a voler prendere parte alla nostra assemblea che interesserà anche loro per le future battaglie. Speranzosi che numerosi saranno i convenuti la Sezione non mancherà da darci tutto l'appoggio morale e materiale per le future lotte e per il bene collettivo di tutti. Sarà presente il compagno Ceratto che illustrerà il momento attuale e ambientale.

Dalla Valle di Susa

SUSA

L'« Avanti! » va pubblicando le canzonette che sorgono in Italia a dimostrare che lo spirito combattivo delle masse non è assopito. Diamo anche noi questa, fiorita nel periodo elettorale in Val di Susa.

Dalle case incendiate
Partì il grido di dolore
Delle plebi massacrate
Dal fascismo distruttore.
Ma pel popolo gemente
Finirà l'ora del terrore
La sua fede sempre ardente
Nelle urne riaffermò.
Socialismo e comunismo
Non temettero il fascismo
Socialismo e comunismo
Voglion pane e libertà
La violenza del fascismo
Non è punto redentismo
Vuol invece il servilismo
E la morte al socialismo.
Colla bomba ed il randello
Han fatto inutile flagello
Ma colle mazze e rivoltelle
Mai nessun ci vincerà.
Socialismo e Comunismo
ecc., ecc. .
Le nostre case incendiate
Saran presto fabbricate
Restituirem le bastonate
E vi farem lavorare.
Da scorribande in comitive
Da spedizioni punitive
Voi restaste con le pive
e le spese da pagar.
Socialismo e Comunismo
ecc., ecc...

SANT'ANTONINO

A proposito degli attacchi a me rivolti da *Falce e Martello* affermo:

« Non essere vero che io abbia proposto al Circolo Ricreativo Socialista l'esclusione dei comunisti puri; ciò fu proposto da altro socio. In quanto all'accusa di preferire i fascisti o i pipilari, rispondo che, se pure il Circolo è frequentato da non iscritti al Partito, non abbiamo per nulla trasgredito nè regolamenti nè disposizioni e non ci curiamo nè di fascisti nè di pipilari. Solo i purissimi che hanno l'ordine di occupare gli enti politici ed economici, sino ad ora occupati dai socialisti mandano le dimissioni appena vedono che l'osso è duro. Se vogliono andarsene, chi li deve trattenere? L'Esecutivo? Proprio a Sant'Antonino dove c'è tanto da fare ancora per preparare le coscienze e per insegnare ad amministrare la prossima società dobbiamo perderci in pettegolezzi dannosi? Povero e fanatico corrispondente puro, pensa, rifletti un po' di più e vedrai quanto lavoro si deve fare ancora per raggiungere la meta agognata. Ce n'è per voi e per noi.

Rossetto Casel Ismaele ».

AVIGLIANA

Affinchè gli operai non abbiano a dimenticare. — Ad un mese di distanza dalla lotta elettorale è bene ricordare ai lavoratori chi furono, e chi sono i nostri maggiori nemici. Intendo parlare degli esercenti (pochi da escludere). Difatti, nella occasione di un ciclo di conferenze fasciste, qualcuno poco educato, non mancò di esprimerci tutto il suo disprezzo sputando sopra un gruppo di operai e operaie che malauguratamente si trovavano sotto il balcone di cotesto educatissimo signore. Noi, senza sputare dobbiamo disertare questi esercenti. Per questo ripetiamo agli operai: ricordate che esiste per noi, un grande ente cooperativo: la Società Operaia, amministrata da valenti e onesti operai i quali dànno tutta la loro opera per fare di questo ente, un'arma di difesa contro i nemici speculatori e calunniatori.

CONDOVE

Vita d'officina. — Sabato scorso 4 corr. per iniziativa della C. I. operaia ebbe luogo una riunione fra le C. I. degli operai, tecnici, impiegati, delle Officine Moncenisio, allo scopo di chiarire ed eliminare equivoci e divergenze che contribuivano a tener lontane tra loro le tre categorie. La riunione riuscì numerosa. La discussione, a cui parteciparono tutti i presenti, fu proficua di buoni frutti. Eliminati, con reciproca buona volontà i dissensi ed i contrasti, la discussione si svolse sui futuri rapporti fra tecnici, operai e impiegati, per disciplinare e coordinare le azioni e le battaglie dell'avvenire. L'accordo fu completo. Altre riunioni seguiranno e l'affiatamento sarà mantenuto continuo, costante. Noi confidiamo che pel tramite delle loro C. I. possa sorgere nobile e profondo fra tecnici, operai, impiegati il senso della solidarietà, così le forze sane del braccio e del pensiero, sotto l'egida del Socialismo, proseguiranno verso la future lotta del lavoro.

BUSSOLENO

Assemblea della Sezione socialista. — Nell'assemblea ordinaria dei soci la sera del 2 giugno è stata approvata ad unanimità la relazione sulle elezioni politiche con un voto di plauso alla Direzione del Partito e alla Federazione provinciale per il modo con cui fu condotta la impari lotta. Sono state prese deliberazioni inerenti l'Alleanza Cooperativa Torinese. Regolarizzazione e revisione soci. Elezione del segretario. Trattato per la divulgazione dei nostri giornali *Grido del Popolo*, *Gioventù Socialista* ed *Avanti!*. Propaganda e cultura socialista. Azione dei compagni consiglieri comunali. Pro vittime politiche. ecc., ecc. Per giovedì 9 giugno riunione ordinaria della Sezione.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza

Romita G.

ANNO XXVII - N. 17 | Esce al Sabato | Sabato 18 Giugno 1921 | Un numero separato centesimi VENTI | (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Simbolo del Partito Socialista

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44

PREZZI: Annunzi commerciali lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette

Il discorso del re

Il gran teatro di Montecitorio si è riaperto e si è ripresa la recitazione della vecchia commedia. Qualche nuovo personaggio sulla scena. Qualche atto nuovo.

A sipario alzato, il primo a presentarsi è stato il re.

Il vecchio cerimoniale resta malgrado Vittorio III cerchi di «democratizzarsi». Il medioevo si riaffaccia ad ogni inaugurazione di legislatura. Il trono, le berline di gala, le parrucche bianche degli staffieri.

Il re ha letto il discorso che si chiama della Corona pur non contenendo una «virgola» di suo. Ha letto il discorso che Giolitti gli ha messo fra le mani belle e scritto come un anno e mezzo fa lesse il discorso che gli aveva preparato Nitti. Il 1.o dicembre 1919 Nitti gli aveva fatto dire: «noi realizzeremo quella parte delle rivendicazioni del lavoro che è in questo momento realizzabile». L' 11 giugno 1921 Giolitti, dimenticando di citare quali «rivendicazioni del lavoro» siano state realizzate in questi diciannove mesi, gli ha fatto ripetere che desidera «l'ordinato ascendere delle classi lavoratrici».

Della stessa opinione sono anche i capitalisti, purchè l'«ordinato ascendere» non disturbi i loro affari ed i loro interessi. Quanto al Governo — sia quello di Nitti o quello di Giolitti — si sa già come lo intende in pratica. Il Governo riconosce agli operai il diritto di lottare per migliorare le loro condizioni, purchè il cosidetto «ordine pubblico» non risulti turbato. Se l'ordine pubblico corre anche soltanto il pericolo di essere turbato, allora il Governo non si preoccupa di indagare chi ha torto o chi ha ragione: si mette dalla parte dei capitalisti e tutto è finito. L'«ordinato ascendere» si risolve nell'affamamento degli operai e nella loro resa a discrezione.

Vedete un po' se il Governo che fa dire al sovrano di volere l'«ordinato ascendere» si è mai preoccupato delle condizioni odierne degli operai italiani sbattuti tra la disoccupazione ed il taglieggiamento dei salari. Il Governo lascia fare. Quanto al Parlamento applaude alle parole del re e se le dimentica.

Tutto il resto del breve discorso non avrebbe alcuna importanza se non avesse rivelato come l'attuale Gabinetto intenda sempre più appoggiarsi ai popolari per tenersi in piedi. Con la promessa di proseguire la restaurazione dello Stato, che è culminata nelle punizioni inflitte agli impiegati e mantenute, l'on. Giolitti ha voluto ingraziarsi ancora i soliti elementi demo-forcaioli, che sono fautori di una politica forte.

L'on. Giolitti che sembrava, a giudicarlo dai malfamati discorsi di Cuneo e di Dronero, voler finire i suoi giorni in grembo alla democrazia, è ritornato ad essere quello che era prima della guerra. Ha riabilitato del tutto Salandra. Se ritornasse al potere non potrebbe essere meno «democratico» di lui.

Coi popolari e coi suoi soliti variopinti elementi l'on. Giolitti spera di conservarsi la maggioranza.

Ma pare che il trono vacilli...

Casi che succedono

Danusso.

Si può parlare del caso toccato a Danusso? E' vero che l'Esecutivo del P. C. vorrebbe che tra comunisti e socialisti ci si odiasse cagnescamente e che l'ottimo Danusso è comunista. Ma noi ricordiamo Danusso fra i compagni più buoni e più devoti e persistiamo a considerarlo come un «compagno» anche se egli ci considerasse dei social-traditori. Egli è sempre stato — sopratutto — un bravo ragazzo. Anche se volesse metterci tutta la sua buona volontà per fare il «terribile», non gli riuscirebbe. E' sempre stato incapace di compiere una cattiveria e di recare un'offesa ai suoi compagni di lavoro o di trattare chiunque con scarsa cordialità.

Ebbene, adesso il buon Danusso è alle Nuove. Non ha commesso alcun reato. E' in carcere perchè, seguendo il suo temperamento, ha voluto essere gentile persino col commissario Norcia.

Sembra incredibile, eppure è vero. Lo hanno stampato i giornali.

L'on. De Vecchi capitò una domenica sera di sentire sparare un colpo di rivoltella mentre stava rincasando insieme a una trentina di fascisti. Chi poteva avere sparato? I fascisti si guardarono in giro e scorsero un ciclista senza colletto e con la cappellina che scappava pedalando disperatamente. Lo rincorsero e stabilirono che doveva essere andato a rifugiarsi alla Camera del Lavoro.

Quale occasione migliore per rinnovare la bruciatura alla Camera del Lavoro? I fascisti tentarono di farsi aprire. Pare anzi che avrebbero tentato di farsi aprire lo stesso senza il colpo del ciclista. Arrivò la forza e decise di perquisire i locali per rintracciare il famoso ciclista che voleva togliere la vita al deputato fascista.

Il commissario Norcia cercava, cercava, cercava. Il buon Danusso lo accompagnava per mostrargli tutti i locali e facilitargli le vane ricerche. Ma il ciclista non veniva fuori. Finalmente — raccontano i giornali — il commissario Norcia, che ha l'occhio clinico, si insospettì per il contegno di Danusso. Che ragione aveva di essere tanto premuroso e gentile? Nella mente di Norcia balenò un sospetto: doveva essere Danusso il ciclista. Infatti aveva la cappellina, era senza colletto, aveva i segni delle pedivelle alle suole delle scarpe, era un po' imbarazzato a rispondere alle domande del commissario. Doveva essere lui certamente.

E Danusso dovette andare in questura dove ben sette fascisti — malgrado l'oscurità e la velocità della bicicletta — dichiararono di riconoscerlo.

Danusso è stato trattenuto e denunciato per mancato omicidio.

Non c'è uno solo fra quanti lo conoscono che lo ritenga capace di tentare di ammazzare una mosca. Ma Norcia ed i sette fascisti hanno invece capito che la capacità ce l'ha.

E Danusso resta dentro. Fra qualche tempo sarà assolto in istruttoria o al processo e nessuno gli domanderà scusa. Imparerà così ad... essere gentile.

Barattieri.

E' conte, figlio di un generale e tenente. Ha ucciso il giovane industriale Guala la scorsa settimana perchè l'aveva scambiato per un «comunista». Ha sostenuto di avere ucciso per legittima difesa. E' intervenuto anche il generale padre per ottenere la libertà provvisoria sostenendo che il figlio dovrebbe dare degli esami. Ma finora non è stato liberato.

Pare che, almeno per una volta tanto, la signora Giustizia voglia dimostrare che non usa due pesi e due misure.

Noi non siamo di quelli che gioiscono quando vedono mettere in galera i loro avversari. Preferiremmo che in galera non ci fossero nè comunisti, nè socialisti, nè fascisti. Ma quando si tengono in galera centinaia di operai soltanto perchè sono sospettati di avere commessi dei crimini qualsiasi e si obbligano a fare mesi e mesi di «preventivo» prima di comparire all'udienza, abbiamo pure il diritto di trovare strana una domanda di concessione di libertà provvisoria per... fare gli esami!

Senza avere alcuna intenzione di aggravare la posizione di un arrestato si può obiettivamente rilevare che le responsabilità del tenente Barattieri e dei suoi quattro colleghi appaiono evidenti. Certo essi hanno tutto il diritto di rammaricarsi di avere ucciso un industriale invece di un sovversivo perchè, se avessero accoppato un sovversivo, la loro giustificazione sarebbe stata creduta e sarebbero stati immediatamente rilasciati. Hanno avuto troppa fretta, ecco!

Vicini.

I giudici cosidetti popolari sono sempre in vena di distribuire anni di galera. Basta che gli imputati siano dei sovversivi. Il Presidente dirige i processi in modo da rendere subito simpatici ai giurati gli imputati sovversivi. I testimoni, quando depongono circostanze favorevoli agli imputati, ci pensa lui a tartassarli. I giurati fanno poi il resto.

All'operaio Vicini, imputato di avere guidata una dimostrazione a mano armata contro lo stabile della ditta Barberis e Sceglié, sono stati dati otto anni di carcere soltanto perchè accusato dal suo ex principale dottor Sceglié.

Come ognuno vede, la Corte d'assise di Torino — grazie alle gentili prestazioni dei signori giudici popolari — si sta avviando a diventare una specie di macello pubblico!

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo"

Elezioni della C. E. della Sezione Socialista

In una delle precedenti assemblee la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista, unicamente per ragioni di delicatezza, essendo stata eletta in un momento in cui pochi erano gli inscritti al Partito rassegnò le dimissioni. L'assemblea passò quindi alla nomina di un Comitato elettorale, il quale ha compiuto il suo lavoro, presentando l'unito programma:

COMPAGNI,

Duplice è il mandato da voi conferitoci.

1. Quello di studiare, elaborare un programma d'azione che valga a ridare alla nostra Sezione l'antico suo rigoglio ed affermarne in ogni campo, così in quello politico come in quello economico la sua effettiva consistenza d'oggi, che non minore, ma superiore si dimostra a quella del passato.

2. Quello di designarvi i compagni che per speciali e diverse attitudini diano nel loro insieme affidamento di portare a sicura attuazione quel programma, quali membri della nuova Commissione.

Nel compimento di tale mandato fu cura di noi tutti quella di far tesoro delle proposte ed osservazioni che emersero dalla proficua elevata discussione delle ultime tre assemblee.

Programma. — Esso non è e non deve essere un programma teoretico generale che spieghi e sviluppi i punti cardinali della nostra ideologia politica. Si mantiene invece nei limiti più modesti e non meno importanti di un programma di carattere essenzialmente pratico, inspirantesi alle condizioni locali ed ambientali della nostra Sezione.

A tale riguardo abbiamo detto tutto quanto vi diciamo, che la nostra Sezione deve ricostituirsi in modo da affermarsi prima fra le prime sue consorelle del Partito Socialista Italiano quale ebbe ad uscire integro e purificato dalle infuocate competizioni e discussioni del Congresso di Livorno.

Essa si conserverà ligia a tutti i dettami di quel Partito Socialista Italiano, che attraverso i suoi numerosi Congressi i quali riassumono cinquant'anni di storia travagliata della politica italiana, ha saputo, resistendo a tutte le aberranti seduzioni di destra e di sinistra, battere costantemente la via diritta maestra che conduce immancabilmente al trionfo del socialismo.

Vogliamo e dobbiamo conservarsi ligi a quei dettami perchè improntati ad un sano e mirabile senso d'equilibrio, che diè modo al nostro Partito di contraddistinguersi fra tutti gli altri in ogni momento di burrasca o di bonaccia, fedele, coraggioso assertore della ideologia e della prassi marxista, conservando il suo triplice, inalterato carattere di Partito rivoluzionario, di Partito antiborghese, di Partito internazionale.

E poichè quei dettami hanno trovata la ultima loro espressione e risultante nella mozione del Congresso di Livorno, è bene si dica che questa dalla nostra Commissione dovrà essere rispettata e fatta rispettare ed osservare in ogni sua parte come quella che ci dà sicura garanzia di intransigenza e di serietà. Se in rapporto alle speciali contingenze dei tempi attuali, dovrà il contenuto programmatico di quella mozione subire varianti o necessitare spiegazioni, questo formerà oggetto di discussione, a tempo opportuno, nel seno della nostra assemblea ed oggetto di deliberazione del prossimo Congresso.

Per ora nessuna discussione, nessuna diatriba, nessun accenno di tendenze contrastanti deve intralciare od anche solo adombrare il lavoro della nuova Commissione, che è necessario si svolga e proceda colla massima coesione d'intendimenti ed unità di criteri.

Per la nuova Commissione, come per tutti noi, il motto di consegna dev'essere uno solo: Disciplina ». E disciplina vuol dire ubbidienza ai deliberati del Congresso di Livorno ed a quelli della Direzione.

A tale senso e criterio di disciplina s'inspira il programma concreto d'azione da noi elaborato.

Voi sapete come tutta un'azione nuova e speciale, energicamente fattiva siasi resa necessaria per superare quel periodo di disorientamento, di disgregazione, di stasi che la nostra Sezione ha attraversato dopo il Congresso di Livorno fino a ieri, fino al giorno delle elezioni.

Essa fra tutte le Sezioni consorelle è stata certo la più duramente colpita dalla scossa della scissione. Fu un momento di abberrazione che obnubilando la visione del vero, ne paralizzò l'attività e rese inutilizzabili, come sempre avviene in tali casi, fattori ed elementi possenti di combattività che pur continuavano a sussistere in seno a noi. Le cause di questa crisi che posero la nostra Sezione nella condizione di chi deve rinascere, risorgere, mentre in realtà non aveva che da continuare ed affermare la sua esistenza, sono pur cognite a voi tutti. La crisi è dipesa dall'opera di sopraffazione audace, violenta, quasi selvaggia che gli elementi comunisti ed anche eterogenei, infiltratisi nelle nostre organizzazioni hanno compiuto a nostro danno, giorno per giorno, impedendo il libero manifestarsi della volontà collettiva. Fu mediante tali soprusi che un nucleo, il quale era di minoranza, potè apparire ed agire quale elemento di maggioranza.

Impotenti a imporre la dittatura alla borghesia, credettero bene, perchè più comodo, imporre la dittatura a noi dimenticando che noi eravamo il proletariato e così assistemmo all'ignobile parodia d'una dittatura proletaria... o quasi sul proletariato!

Altra causale che è conseguente a quella è stata l'illusione di cui tutti fummo vittime credendo per davvero che in questa Torino, ritenuta Mecca del comunismo, non ci fosse più posto per noi. Invece Torino ha dimostrato di non essere la Mecca di nessuno perchè non ambisce avere la sepoltura d'alcun profeta. Essa cerca ed ama la vita che si svolge senza intemperanze, senza convulsioni e senza genuflessioni.

A tale periodo di crisi è invece fortunatamente succeduto un periodo di risveglio che s'inizia coll'esito delle ultime elezioni politiche e di altre particolari elezioni. Le masse, che non sempre sono guidate ed illuminate dai Partiti, ma talvolta guidano ed illuminano i Partiti, hanno dato il loro responso ed hanno dimostrato che la maggioranza effettiva è con noi e per noi.

Quel responso ha tanto maggior significato e valore perchè è scaturito da una atmosfera incandescente, satura di violenze, di provocazioni, di sopraffazioni di ogni parte: fra bagliori d'incendi. Violenze inaudite contro cose e persone; disoccupazione artificiosamente provocata, inefficacemente combattuta col suo triste inevitabile retaggio della fame e della miseria; terrore bianco tollerato e favorito da un Governo senza fede, che sospese a favore di fazioni sopraffatrici l'applicazione della legge penale e si rese loro complice per schiacciare il proletariato raccolto attorno alla rossa bandiera. Questa la lugubre primavera del 1921 in cui si iniziò e si combattè la lotta elettorale e che poi si chiuse colla fioritura porpurea di una solenne attestazione di fede resa più sacra dalla tragicità della lotta. Malgrado tutto e contro tutti le classi lavoratrici, forti d'una trentennale educazione marxista, infransero in una meravigliosa battaglia combattuta in silenzio e con fede le vane illusioni delle classi sfruttatrici, ed il loro responso eruppe come un grido di liberazione, come un'invocazione di riscossa. Quel grido, quell'invocazione erano rivolti a noi. Obbligo nostro è quello di raccoglierli e di ridare al nostro Partito, anche qui nel Piemonte, la consistenza e le funzioni di un Partito di maggioranza.

Elementi rivelatori e fattori di questo periodo di risveglio sono i seguenti:

1 - il cresciuto fervore di attività e di spirito combattivo in noi tutti, quale si è palesato nelle discussioni delle ultime assemblee;

2 - l'accresciuta coscienza della nostra forza, il che è viatico necessario per proseguire la lotta;

3 - il senso della solidarietà spirituale e materiale che ci viene da quella massa, la quale, per quanto non inquadrata nelle file del nostro Partito, anela al un mutamento di regime, che attende fiduciosa soltanto dalla realizzazione completa del nostro programma politico-sociale.

Còmpito della nuova Commissione sarà quello di sfruttare convenientemente questo momento psicologico, il più propizio per ricostituire in breve volgere di tempo la nostra Sezione su basi solide incrollabili.

Il momento è buono per arare e gittare la semente.

Ma compiendo quest'opera di ricostituzione essa dovrà pure guardarsi dal fornire esca alle mal celate speranze dei Partiti borghesi i quali si augurrebbero che la nostra Sezione debba formare da cuscinetto per temperare, soffocandolo, l'urto di classe.

Da troppe parti ci vengono insidiosi inviti e suggerimenti.

Noi dovremo invece dimostrare al variopinto blocco borghese che sapremo resistere alle sue blandizie, come sapremo fronteggiare tutte le sue violenze e sopraffazioni anche quando queste siano consumate contro quella parte del proletariato che combatte, scisso da noi, sotto diversa bandiera.

Sempre ove sia del caso, sapremo dimostrare che contro la borghesia il fronte proletario è unico. Non permetteremo ch'essa possa speculare sulle nostre malaugurate scissioni.

Ed ora veniamo all'esposizione degli scopi specifici del programma d'azione quale sarà, voi approvandolo, affidato per la sua attuazione alla nuova Commissione:

I. - Questa dovrà anzitutto giorno per giorno compiere opera di penetrazione in ogni campo, in tute le istituzioni tanto proletarie che borghesi. Dovunque potremo trovare proseliti ed amici: dovunque potremo plasmare coscienze socialiste, tranne che fra gli oziosi, gli sfruttatori ed i sopraffatori. In particolar modo dovrà adoprarsi per richiamare nel nostro ambito quello speciale ceto medio, sedicente borghese che in realtà è anche esso parte del proletariato, perchè vive anche esso unicamente del suo lavoro ed anche esso è vittima dello sfruttamento capitalista. Appartengono a questo ceto i professionisti, gli impiegati privati e statali, tutti i servitori intellettuali della borghesia che sono i liberti dell'èra attuale. Ma Spartaco è con noi e vuole la redenzione tanto degli schiavi che dei liberti. A tutti dobbiamo far conoscere che non invano il nostro stemma si è fregiato del libro.

II. - Dovrà la nostra sezione ritrovare una sede degna: *riavere la sua casa.*

III. - Per ridarle la casa dovrà curare la riconquista di tutte le istituzioni proletarie che hanno per oggetto l'organizzazione in genere delle classi lavoratrici. Dovrà far sì che noi ridiventiamo padroni di quell'ente massimo che è l'Alleanza Cooperativa la quale fu sempre la roccaforte del proletariato.

IV. - Oggetto di speciale cura debbono essere i costanti ed attivi rapporti della Sezione coi Sindacati professionali.

L'unità del Sindacato come organo economico non deve essere spezzata, ma si dovrà cercare di dare o di ridare a tutti i Sindacati di mestiere o di professione l'anima socialista. Ciò si ottiene con propaganda assidua, interna ed esterna, che assicuri l'iscrizione di compagni, dei simpatizzanti ai Sindacati e la prevalenza dei medesimi nelle cariche direttive ed amministrative.

V. - **Intensificazione della propaganda.** — A questa opera di intensificazione della propaganda dovranno convergere tutti gli sforzi della nuova Commissione. Alla propaganda si deve attendere non soltanto come per il passato nei momenti di fervore elettorale, ma sempre costantemente ed attivamente. La propaganda è l'alimento di ogni Partito e non deve quindi cessare mai. Essa è di due specie: quella scritta e quella orale. La prima si deve esplicare con la creazione e diffusione di biblioteche circolanti e col promuovere l'edizione popolare di tutte le opere che servono alla educazione socialista. La propaganda orale deve compiersi con una serie ininterrotta ed estesa, di conferenze, letture, contraddittori, lezioni, ecc. Ogni mezzo e ogni luogo è buono per fare della propaganda orale e per questa debbono essere mobilitati tutti i compagni — e sono molti — che hanno per essa attitudine. Sarà bene anzi rivolgere speciale invito a tutti i compagni volenterosi di iscriversi presso la Sezione per quest'opera di propaganda, indicando i mezzi ed i modi che sono a loro disposizione per attuarla.

Speciale cura dovrà darsi alla propaganda giovanile per richiamare a noi la gioventù, tanto quella che vive nelle officine come quella che frequenta le scuole di ogni grado.

VI. - Correlativa, anzi complementare all'opera di propaganda è l'organizzazione della stampa socialista. A tal fine la nuova Commissione dovrà adoprarsi in tutti i modi e con tutti i mezzi per far risorgere in Torino il quotidiano socialista, la cui necessità è sentita non solo da noi ma da tutta quella cittadinanza che è spiritualmente solidale con noi. Il giornale quotidiano non dovrà essere soltanto un giornale di propaganda, ma dovrà possedere un ricco notiziario che valga a soddisfare la molteplice curiosità dei lettori per modo da poter completamente sostituire la lettura del giornale borghese.

VII. - **Istituzione di Circoli.** — Si dovrà ristabilire in tutta la città, senza distinzione di rioni e in tutta la provincia una fitta rete di Circoli. Questi sono i gangli possenti del nostro sistema nervoso. Debbono essere gli organi fattivi della propaganda, dell'educazione e della cultura socialista. Ad essi possono inscriversi tutti i simpatizzanti e tutti gli inscritti al Partito debbono inscriversi al Circolo più prossimo alla loro abitazione, promuovendone lo sviluppo e frequentandolo assiduamente.

VIII. - Dovranno costituirsi speciali gruppi aventi per iscopo la propaganda femminile, affidandone l'organizzazione a compagne fidate e volonterose, designate a tale scopo dalla nuova Commissione.

IX. - Dovrà costituirsi uno speciale Comitato elettorale permanente, il quale, attesochè il Governo è uso a far le elezioni di sorpresa, abbia pronte per ogni evenienza tutte le armi e tutti i mezzi indispensabili per combattere e vincere la lotta elettorale. Questo speciale Comitato dovrà altresì compiere opera di vigilanza su tutti i compagni che abbiano cariche pubbliche per eccitarne e coordinarne l'azione ai fini del nostro movimento socialista.

X. - Specialissima, attenta ed amorosa cura dovrà dedicarsi alla assistenza e difesa delle vittime politiche, che aumentano di giorno in giorno, promuovendo fin d'ora ed intensificandola, una attiva campagna per una completa prossima amnistia.

Come vedete enorme è il pondo che viene a gravare sulle spalle della nuova Commissione; è quindi obbligo di noi tutti quello di cooperare con essa per agevolare ed abbreviare il suo lavoro, [illegible] il momento in cui ogni compagno deve centuplicare i suoi sforzi per il bene del Partito, dando a questo tutto quello che ha, che [illegible] che sa. Solo così saremo sicuri di ridare fra breve al socialismo anche qui nel Piemonte il suo antico splendore.

NOMI DEI COMPONENTI LA COMMISSIONE ESECUTIVA

ACCIARINI FILIPPO, impiegato ferrov.
BERTERO SECONDO, metallurgico
PECCIARINI CESARE, Pers. A.C.T.
BERTOCCO AUGUSTO, operaio statale
DELPONTE ELVIRA, maestra
NASER GIOVANNI, organizzatore
MISSAGLIA PAOLO, incisore
MOLETTO LUIGI, commerciante
PELLISSETTO GIOVANNI, oper. ferr.
OMODEO FRANCESCO, metallurgico
VANONI FERRUCCIO, metallurgico.

SINDACI

GASCA ENRICO, dottore
MORTARA ACHILLE, metallurgico
PORRONE INNOCENTE, avvocato

PROBIVIRI

BARBERIS FRANCESCO, pers. A. C. T.
NORLENGHI AROLDO, dottore
DO MICHELE, metallurgico
SCAVARDA ODDONE, indoratore
BROSIO ERMENEGILDO, rappresent.

1-2-3-4-5

Il beato Labre del comunismo puro, non volendo fare i pediluvii con l'acqua, continua a farli con l'inchiostro. Mi pare che abbia intenzione di scrivere il nuovo evangelo. Andiamo pure avanti coi «numeri».

1 — *Era «neutralista» nel '15 Tonyno Gramsci? Perchè l'on. Rabezzana e la C. E. della Sezione non lo volevano come redattore dell'Avanti!? Perchè alcuni suoi amici dovettero intervenire a convincerlo a non stracciare la tessera del Partito? Oltre le critiche teatrali ed i «Sotto la mole» quale attività ha dato al Partito dallo sciopero generale del '15 a quello del '17?*

2. — *Confermo che Tonyno Gramsci è un «crumiro». La sua nomina a direttore dell'O. N. fu decisa dalla C. E. che aveva per suo segretario Togliatti. Una mano sporca l'altra e tutte due «fregano» l'amico.*

Quanto al posto del direttore del Grido io sono pronto a lasciarlo a un «disoccupato» come ha fatto Gramsci quando doveva trovare un compagno che facesse il viaggiatore per l'O. N.

Mi dispiace solo di non potere lasciare anche lo stipendio perchè la carica è «onorifica».

3. — *Confermo che Tonyno Gramsci oltre essere «crumiro» come professionista lo è anche come uomo politico. Non importa che egli abbia «insistito fino alla noia per non essere candidato» perchè non crede di avere i «numeri necessari» per fare il deputato. I numeri necessari ce li ha «più meglio» di Bombacci, di Graziadei e di Repossi e in più ha tanti microbi addosso che basterebbe andare lui a Montecitorio per sbaragliare gli avversari con la paura di un'epidemia.*

I candidati protesta si portano per farli riuscire e non come specchietto per le allodole. Chi si presta a giocare lo scherzo atroce che è stato giocato ai detenuti comunisti è un «crumiro» ignobile. Anche se ubbidisce all'Esecutivo.

4. — *Confermo che Tonyno Gramsci è un lazzarone. Non voglio raccogliere tutti i pettegolezzi come fa il nominato Labre che raccatta tutto quello che viene a sapere puta caso dall'amico che conosce l'amico del cugino del fratello di un amico di un mio amico. E' notorio che come scrittore Gramsci è stitico. Vuole l'ultima prova? L'articolo che l'O. N. ha pubblicato giovedì mattina sull'ombra di Thiers l'ha incominciato a scrivere un mese e mezzo fa almeno.*

5. — *Confermo che Tonyno Gramsci doveva andare al* Popolo d'Italia. *Egli può anche stampare che io ero in dubbio se accettare di sostituire magari Vittorio III al posto di re d'Italia. Ma non mi farà dimenticare che egli era quasi deciso a partire per Milano ed a farsi arruolare da Mussolini. Gli rinfresco la memoria. Nei primi tempi che era all'*Avanti! *egli aveva l'abitudine di non farsi vedere per parecchi giorni di seguito vuoi perchè il padrone della Cuccagna lo teneva in pegno, vuoi per altre svariate ragioni. Un giorno capitò in redazione dopo una di queste assenze e disse a Bianchi che probabilmente sarebbe andato al* Popolo d'Italia. *Non vi andò ma un paio d'anni dopo in qualche corrispondenza torinese, che Gramsci lesse, gli fu ricordata la faccenda ed egli non rettificò.*

6. — *Questo l'aggiungo io per finire. Tonyno Gramsci può gridare tutto quello che vuole. Io gli rispondo per una volta sola: «Crumiro! «Cuccagna»! Mussolini!». E lo consiglio di fare una doccia se vuol evitare che i microbi gli mangino il cervello.*

M. Guarnieri.

P. S. — Dell'«ombra di Thiers» me ne frego come di quella di Banco. Se Tonyno Gramsci avesse ancora un grammo di buonsenso dovrebbe capire che ci fa una figura stupida a attribuire il disastro della *Fiat* a una mia corrispondenza. Il 3 aprile il prof. Gramsci pubblicava nella *manchette* dell'*O. N.* che gli industriali in tutte le vertenze preferiscono i «capi riformisti». Si doveva dedurre che l'intervento dei «capi riformisti» serviva solo agli industriali ed era un male per gli operai. E se è così perchè mai il prof. Gramsci mi dice ora che tutto è andato a rotoli perchè il 5 aprile ho annunciato io che i «capi riformisti» non sarebbero intervenuti?

A proposito dell'aggressione di Misiano

Caro «Grido»,

*Nell'*Ordine Nuovo *del 18 corr. l'on. Misiano in una sua lettera lancia fulmini ed anatemi, contro i deputati socialisti per la mancata solidarietà. Pregoti voler far notare al signor Misiano che mentre dei deputati comunisti presenti, e ce n'erano un buon numero (fra i quali Rabezzana, Croce, ecc.), ad eccezione del Garosi nessuno intervenne in suo aiuto, il sottoscritto e Mingrini dopo, ebbero la disgrazia di... difenderlo subendo le carezze dei fascisti quando Misiano veniva consegnato alla regia guardia intervenuta a proteggerlo. Su ciò il Misiano può interrogare il Garosi al quale dopo l'aggressione consegnai la borsa che Misiano stesso aveva smarrito.*

Amedeo Filippo.

VITA TORINESE

La crisi municipale è risolta

Chi considera le cose colla superficialità ottimista del Candido volterriano o della pancioma borghesia torinese, può dire che la crisi municipale è stata risolta e può anche inneggiare al rinnovato connubio che mantiene la somma dei poteri cittadini nelle mani degli «uomini di ordine», facendo le piche a quei rompicolli socialisti i quali avevano forse per un momento sperato nello scioglimento del Consiglio Comunale e nelle elezioni foriere di qualche novità a loro favorevole. Ma «a ficcar ben lo viso in fondo» bisogna essere in malafede per ammettere che la crisi sia veramente risolta e che il trionfo sia dalla parte di coloro che ancora una volta detengono il civico mestolo in mano. Ed oseremo anche dire che in questo episodio di vita amministrativa se c'è qualcuno che ha mantenuto per lo meno le sue salde posizioni è veramente il Partito Socialista, e se c'è qualcuno che ha perso quell'unica cosa che non aveva perso quel tal re, cioè l'onore, questo fu precisamente il cosidetto blocco e più specialmente l'ancor più cosidetto partito liberale democratico».

Un vecchio «bicerino» potrebbe ripetere l'antico adagio: «Però, però le cose a son sempre come a j'era». Infatti Cattaneo Sindaco è risorto dalle sue non lacrimate ceneri e con esso una Giunta bicolore tale e quale come la precedente, vale a dire con il peccato originale di essere formata di gente che sono tra di loro nei rapporti dei cani e dei gatti. Intendiamoci: dei cani e dei gatti ben educati che quando c'è lì il padrone colla frusta non osano azzannarsi e pettinarsi il grugno colle unghie, ma si contentano di bollire e gorgogliare dentro. E la soddisfazione nostra è appunto questa: che il padrone è il nostro gruppo e la frusta l'abbiamo in mano noi, e mai se i cani ed i gatti si azzuffassero davvero — ed intanto a bollire e rodersi dentro finiranno per crepare di bile se prima non arriverà l'uomo del laccio a buttarli tutti nel carro... trionfale per portarli alla sardigna.

Bellino il partitone liberalone e democratico con 30.000 voti, a succiarsi in santa pace metà degli assessori forniti da quei neri signori dei 10.000, e per di più a giulebbarsi il tartufesco Bellazzi dopo avergli detto l'ira di.. del grande architetto dell'universo! Bellissimo lo spettacolo della stretta di mano quotidiana fra Vidari, Dealbertis e quegli altri! E' da sperarsi che sospenderanno la grattatina.. Delle calate di... brache ne avevamo già viste, ma di questa forza credo che la storia non ne ha registrate mai. E tutto ciò per paura di noi, della minoranza disprezzata e negletta! C'è da sentirsi veramente orgogliosi, nevvero?

Ed i popolari quasi estremisti, quasi bolscevichi adattarsi a collaborare con quelli del triangolo e della cazzuola e di Roma o morte, contentandosi di perdere un... Pl. ... per acchiappare molte fave. Bellissimo, bellissimo! Dunque la «vittoria» del rinnovato blocco è una vera e propria liquidazione di quel pochissimo di calore, se non morale, almeno politico che il blocco stesso poteva ancora far credere di avere; ed il nostro gruppo che, come aveva dichiarato, si è completamente disinteressato della crisi (perchè di certe cose fa persino schifo ad essere passivi spettatori), mantiene salda e serena la sua attitudine di vero rappresentante delle masse lavoratrici, anzi della gran massa di tutta la cittadinanza e si divertirà ancora molto a vedere i cani ed i gatti farsi i complimenti, finchè non verrà il momento di menare la frusta. E allora.

Per finire. In conseguenza dell'astensione del Gruppo Socialista dalla seduta nella quale doveva avvenire la nomina sindacale, poco mancò che la maggioranza non si trovasse in numero legale. Fu necessario mandare con tutta fretta a racimolare i consiglieri negligenti perchè non accadesse che Cattaneo e compagnia spasimassero ancora per qualche giorno. Alfine il numero legale fu trovato preciso preciso. Fu fortuna che i più estremisti non si siano lasciati trainare dalla loro vantata simpatia per i lavoratori e per gli impiegati municipali, altrimenti Cattaneo restava in «panne». Sempre buoni e cari questi pipini estremisti nonchè operai!

La lotta dei dipendenti comunali

contro il vieto regime borghese

La C. E. del Sindacato Dipendenti Comunali, aderente alla Camera del Lavoro, nella sua ultima riunione, adottò importanti decisioni circa i rapporti col C. C. del Sindacato Nazionale e circa la propaganda da continuarsi in tutte le categorie dei dipendenti per la preparazione di una energica lotta che si rendesse eventualmente necessaria contro la retriva condotta dell'Amministrazione civica. Venne poi discussa la direttiva da seguirsi dalle organizzazioni per meglio valorizzare i loro postulati, per concretare un'azione atta ad avere tutte le dovute garanzie dalla nuova Giunta e per ottenere in breve termine la giusta soluzione delle vecchie e nuove questioni interessanti il personale. Fu data infine unanime approvazione al seguente ordine del giorno.

«La C. E. del Sindacato Dipendenti E. L., discutendo in merito alla crisi municipale provocata dal voto del 30 maggio, che fu di aperta condanna alla ambigua, tortuosa, insostenibile condotta della Giunta dimissionaria verso il personale:

«ritenuto che la civica funzione amministrativa non è quella di confondere e maturare con deliberato animo fazioso le questioni del personale, traendo in erroneo giudizio il Consiglio Comunale e la cittadinanza, ma è quella di vagliare e di attuare le necessarie soluzioni con leali ed onesti intendimenti di giustizia; riconosciuto che il nuovo Bilancio è la migliore prova della ingiustificata politica denegatrice finora prevalsa, essendo possibili tutti i provvedimenti riparatori reclamati dal personale, senza nuovi aggravi pei cittadini;

«mentre ritiene puramente tendenziosa ed assurda la voce per cui il potere civico verrebbe di preferenza affidato a taluni esponenti dimissionari solo perchè meno graditi al personale, travolgendo così ogni sano criterio amministrativo ed i più vitali interessi cittadini, pur di negare la dovuta giustizia ai dipendenti;

«considerato che le organizzazioni con indirizzo classista non possono fare distinzioni di uomini, perchè avverse al sistema, ma sono pronte a combatterli sul terreno che va dalla discussione all'azione di massa; ritenuto comunque che il ritorno di esponenti della passata Giunta, se non ha carattere di ostilità verso il personale, può solo significare rinnovamento equo di criteri, di metodi e propositi verso le rivendicazioni del personale.

«*delibera*:

«1. di attendere la nomina della nuova Amministrazione per conoscere ufficialmente i propositi circa le questioni del personale;

«2. di formulare, d'intesa coi competenti organismi, i capisaldi di interesse generale su cui devono svolgersi le trattative;

«3. di continuare l'attiva opera di preparazione della massa per quella comune azione che fosse eventualmente necessaria».

* * *

Il 12 corrente ebbe luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti le varie organizzazioni per addivenire alla unificazione degli obbiettivi principali immediati e mediati e per definire la condotta tattica. La riunione fu convocata nella sede del Sindacato Dipendenti Comunali, in corso Galileo Ferraris, e vi intervennero i rappresentanti del Sindacato, dell'Associazione Impiegati e dei maestri dell'Unione e della Rayneri.

Dopo obbiettiva discussione vennero determinati 9 punti che costituiscono le richieste immediate di carattere generale.

Il movimento dei dipendenti comunali di tutte le categorie va così orientandosi verso quegli obbiettivi coincidenti che erano necessari per facilitare l'appianamento delle varie organizzazioni in lotta. La revisione degli obbiettivi di carattere immediato presuppone un nuovo procedimento tattico. A tale necessità ha pure condotto il voto del 30 maggio che provocò la crisi, significando accettazione di molti postulati che erano invece oggetto di insensata opposizione da parte del Sindaco Cattaneo e della Giunta. Di fronte al nuovo orientamento della massa questi degni rappresentanti del regime oppressivo borghese dovevano o cambiare rotta o sommergere a non breve scadenza nel pantano della loro ridicola insipienza. Le organizzazioni dei dipendenti hanno intanto presentato al gran (!) Sindaco questo memoriale:

«Le organizzazioni degli impiegati, maestri e salariati del Comune di Torino, tenuto conto che la crisi testè risolta ebbe origine dalle gravi questioni che tengono giustamente preoccupato ed agitato il personale, hanno proceduto, come era loro preciso dovere, all'esame della nuova situazione creata dal voto del Consiglio Comunale in data 30 maggio, nello scopo di sollecitare e favorire, in modo positivo, la discussione della riforma, vagliando senz'altro i postulati di carattere immediato e generale.

«E' intuitivo che la nuova Amministrazione sia animata dal fermo proposito di risolvere in modo migliore, efficace, equo e sollecito i problemi correlativi alla riforma dei servizi e degli organici, perciò l'Amministrazione stessa deve riconoscere la necessità di ben precisare i proprii intendimenti, affinchè lo studio delle complesse questioni possa svolgersi con quella serenità e fiducia che sono indispensabili pei buoni risultati del lavoro.

«Le organizzazioni del personale, consapevoli della grande importanza che la riforma assume non solo per le giuste rivendicazioni del personale, ma anche per le rinnovate attività da garantire a vantaggio dei servizi e della cittadinanza, hanno deliberato di formulare e di sostenere alcuni postulati aventi carattere urgente e diretti ad evitare che altre dilazioni od incertezze aggravino la dannosa condizione del personale.

«I postulati di cui trattasi sono i seguenti

1. Integrare la Commissione degli organici coi diretti rappresentanti di classe;

2. lasciare impregiudicata la decorrenza dei nuovi organici, non escludendo che le organizzazioni possano addivenire ad equa transazione dopo conosciuto il nuovo trattamento economico-giuridico del personale interessato;

3. termine per il compimento dei nuovi organici e per la formazione delle nuove tabelle di stipendi e salari per tutte le categorie — 1.o luglio 1921;

4. ratifica della deliberazione 25 agosto 1920 del R. Commissario, entro il 31 luglio 1921;

5. rendere esecutorie le nuove tabelle degli stipendi e salari entro il 31 ag. 1921;

6. attuazione integrale dei nuovi organici non oltre il mese di novembre 1921;

7. applicazione del R. Decreto 13 maggio 1920 a favore dei maestri;

8. computare a favore dei maestri gli anni di servizio già prestati presso altri Comuni;

9. deferire ad una Commissione mista le eventuali controversie che sorgessero circa la interpretazione ed applicazione dei nuovi organici.

«Non possono sussistere ancora dei dubbi sulla legittimità di tali postulati, poichè trattasi di questioni evidenti e sostanzialmente sostenute dal valido consenso del Consiglio Comunale; perciò le rappresentanze delle organizzazioni richiedenti attendono che senza indugio si addivenga alla regolare approvazione dei postulati di cui sopra».

Importante

Preghiamo tutti i compagni che intendono collaborare alla stampa del Partito di tenere presenti le seguenti istruzioni se vogliono che l'opera loro sia veramente utile ed opportuna.

PER IL «GRIDO DEL POPOLO». — I compagni corrispondenti e collaboratori devono ricordare che per essere pubblicati i loro scritti devono pervenire in redazione entro il MARTEDI' di ogni settimana. Per ragioni tipografiche il giornale deve essere completamente composto nella mattinata del giovedì per essere impaginato nel pomeriggio. Dobbiamo quindi avere il tempo di rivedere il materiale prima di passarlo alla tipografia.

Per facilitare la diffusione del giornale desideriamo pubblicare il maggior numero di corrispondenze: i compagni corrispondenti però dovrebbero curarsi da parte loro di essere sempre brevi e concisi.

Per le tre rubriche nuove: Vita Torinese, Attività del Partito, Cronache Sindacali, noi abbiamo soprattutto bisogno dell'assidua collaborazione dei compagni volonterosi.

Alla «Vita Torinese» dovrebbero collaborare specialmente i compagni che hanno cariche pubbliche o che sono specialmente competenti nella trattazione dei problemi [illegible].

Alla «Attività del Partito» devono collaborare i compagni dirigenti delle Sezioni e dei Circoli informandoci esaurientemente sulle loro iniziative.

Alle «Cronache Sindacali» infine devono dare la loro collaborazione sollecita e pronta i compagni dirigenti di organizzazioni e gli stessi compagni che lavorano nelle officine e che sono a più diretta conoscenza delle vertenze che sorgono e delle questioni [illegible].

Non abbiamo bisogno di lunghi articoli. Ci occorrono per tutte queste rubriche informazioni, fatti, notizie. Degli articoli ne abbiamo ad esuberanza. Sono le notizie che i compagni ci fanno mancare o ci mandano in ritardo.

PER LE CORRISPONDENZE ALL'«AVANTI!». — Anche per rendere più vario e completo il servizio di corrispondenza all'«Avanti!» abbiamo bisogno dell'aiuto costante dei compagni. Salvo rare eccezioni i compagni [illegible] all'«Avanti!» soltanto per le convocazioni ed i comunicati. Per queste pubblicazioni avvertiamo che l'«Avanti!» non intende più pubblicare avvisi di convocazione di Commissioni ma soltanto di assemblee e di comizi. Anche per queste convocazioni però non possiamo consumare delle unità telefoniche che costano quattrini e fanno perdere tempo. Bisogna che i compagni ci facciano avere le comunicazioni prima di mezzogiorno per spedirle «fuori sacco».

Il Collegio dei Probiviri dell'A. G. O.

condanna l'azione dell'amministrazione comunista

Ai lettori del «Grido» sono note le vicende della lotta ingaggiata dalla Sezione Socialista Torinese, contro l'amministrazione dell'Associazione Generale degli Operai, per gli arbitrii commessi a danno di soci, che valendosi dei propri diritti, chiedevano l'applicazione di precise norme statutarie per l'applicazione di modificazioni portate allo Statuto Sociale. E' pure noto come ai soci firmatari delle liste che richiedevano il «referendum» e che in linea pregiudiziale invitavano l'Amministrazione ed il Consiglio Generale a dare le dimissioni in seguito agli avvenimenti politici, che avevano messo il Partito Comunista, al quale aderiscono, in una situazione di inferiorità assoluta nella vita cittadina, furono presi dei provvedimenti che inibivano loro l'entrata alle sedute del Consiglio Generale perchè, affermava la Amministrazione, avevano falsificate le firme di soci sulle liste presentate.

Nella repubblica di Papuasia, la moralità politica è tale che si misurano gli altri uomini o partiti sul proprio figurino morale. Il fatto, immoralissimo, è nuovo negli annali della vita proletaria torinese. Mai avremmo creduto che il settarismo politico dei comunisti li avrebbe spinti a tanto. Gli «escamotage» delle fazioni politiche, del meridione d'Italia, oramai sono divenuti patrimonio anche dei comunisti del nord. E' deplorevole, ma purtroppo le cose stanno come noi abbiamo raccontato.

L'arbitrio comunista non poteva essere tollerato dai colpiti; ritennero perciò loro dovere inoltrare ricorso contro la deliberazione ingiusta, che li privava dei loro diritti e chiedevano si facesse tornare nella legalità il Consiglio Generale e d'Amministrazione.

Il Collegio dei probiviri ha emesso il suo lodo, che, ad edificazione dei compagni, crediamo utile pubblicare nelle parti più essenziali e dal quale potranno rilevare in tutta la sua gravità l'arbitrio commesso dai comunisti. La severità del giudizio del Collegio dei probiviri è tale che ci dispensa da ogni commento e mette nella luce che merita l'atto dei comunisti

«Considerando essere consuetudinario presso tutti i sodalizi del carattere dell'A. G. O. il diritto per i soci di presentare petizioni. Nella fattispecie essere sancito dagli art. 103-104 del Regolamento precitato, edizione 1920, il diritto ai soci in numero almeno di 200 in stato di attività di richiedere, per mezzo di petizione, il «referendum», diritto che nessuno, nemmeno al Consiglio di Amministrazione, ha diritto di oppugnare. Che il fatto di essere sospetto di falsificazione e di essere state carpite alcune di queste firme non infirma la validità di tutte le altre che sarebbero sempre in numero di gran lunga superiore a quelle richieste da detti articoli 103-104. Che non è stata ancora assodata nessuna personale responsabilità o colpabilità in linea di falsificazione o di estorsione di queste firme sospette, e che in ogni modo per procedere contro i responsabili si sarebbe dovuto attendere il responso della Commissione di inchiesta appositamente nominata. Che non esiste in tutto il regolamento un articolo che contempli questa forma di sanzione penale quale fu deliberata dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta 23 maggio 1921. Che se vi furono omeonati in assemblea che giustificassero per il buon andamento di questa l'allontanamento di alcuni soci il provvedimento era di pieno e solo diritto del presidente dell'assemblea e della durata non superiore all'assemblea stessa, e quindi assolutamente non di competenza del Consiglio d'Amministrazione che non poteva implicare anche le assemblee successive ancora da venire. Che l'articolo aggiuntivo di cui a pagina 48 D dello Statuto regolamento, edizione 1920, linea 21, invocato dal Consiglio di Amministrazione nel suo deliberato 23 maggio 1921, secondo il quale tutti i casi non contemplati nel presente Statuto verranno risolti dal Consiglio Generale, dai Consigli Amministrativi a seconda della loro importanza, non si confà assolutamente nel caso presente, perchè appunto le disposizioni disciplinari verso i soci sono governate dal titolo 16°, art. dal 116 al 119, dell'invocato Regolamento-statuto, e fra esse non è fatto nessun cenno della punizione o del provvedimento deliberato dal Consiglio d'Amministrazione, ma di pena ben più importante qual'è l'espulsione in caso di azione disonorante o pregiudizievole agli interessi [illegible] dai soci. E nel caso specifico, una volta constatata la colpevolezza di qualcuno dei soci circa la falsificazione o captazione di firme erano appunto da applicarsi i provvedimenti di cui all'art. 116 con le cautele dettate dall'art. 117, 118, 119, ma a questi soli soci e non alla generalità dei firmatari della petizione incriminata.

«Subordinatamente dato e non concesso che si dovesse venire all'applicazione dell'articolo aggiuntivo sopracitato essendo il caso di carattere gravissimo, sarebbe stato di competenza del Consiglio Generale senza venire meno alle norme sancite dal regolamento, ma non di uno dei Consigli di Amministrazione, per i quali erano riservati casi particolari meno gravi, di giudicare ed applicare sanzioni punitive.

«Che anche a lume di semplice buon senso, mentre il regolamento non lo contempla, non potrebbe nessun consesso sociale applicare in via preventiva una sospensione, anche parziale, di diritti sociali ad alcuni soci ancora sotto giudizio, per di più ignoti, il che corrisponderebbe a quello che noi continuamente deprechiamo e che è il carcere preventivo applicato dalla giustizia borghese, sia agli innocenti che ai colpevoli indifferentemente.

«Per questi motivi giudica superiore alla competenza del Consiglio d'Amministrazione arbitrario, prematuro e contrario al regolamento soci, e quindi da annullarsi il provvedimento preso dal Consiglio d'Amministrazione in seduta 23 maggio 1921, in confronto dei soci ricorrenti di cui sopra e di tutti gli altri firmatari della petizione al Consiglio Generale in data 19 maggio 1921 ed invita gli organi sociali competenti a rientegrare ai dieci ricorrenti e tutti gli altri firmatari nel completo esercizio dei loro diritti di soci quali sono sanciti dalle disposizioni vigenti a tutto oggi, salvo ulteriormente, ad inchiesta ultimata, il diritto di iniziare provvedimento in base all'art. 116, 119 del regolamento verso quei soci che eventualmente risultassero colpevoli di azione disonorante o pregiudizievoli agli interessi sociali, il che fino ad oggi non è assodato nè nei fatti nè nelle persone».

Per la ricostruzione della sede

dell'Associazione Generale degli Operai

Compagni operai,

L'Associazione generale degli operai — proprietaria del palazzo nel quale hanno sede le organizzazioni economiche e politiche del proletariato — ha fatto appello ai lavoratori e alle organizzazioni perchè concorrano a riparare i danni enormi causati dall'incendio fascista e dalla successiva devastazione vandalica della polizia onde rendere rapidamente possibile, col loro contributo, la ricostruzione e il riadattamento della sede.

Sentiamo anche noi il dovere che incombe al proletariato torinese di rimediare col suo spontaneo e generoso sacrificio, al danno inflittoci dalla violenza fascista e vi invitiamo a dare con slancio anche in questa occasione la vostra prova di solidarietà verso l'Associazione che ha sempre voluto seguire le sorti di tutto il movimento sindacale locale.

L'Associazione generale degli operai è stata la prima delle grandi associazioni mutualistiche che fin dai primi tempi in cui si affermavano le idealità del proletariato ed erano aspramente combattute dagli avversari ebbe a sentire il dovere di aiutare il sorgere del movimento di resistenza e di dare ospitalità nella sua stessa sede ai sindacati sorti dalla volontà redentrice del proletariato. Da allora, per quanto non sia stata risparmiata dalla persecuzione avversaria, l'Associazione ha sempre voluto restare affratellata con le organizzazioni economiche e politiche del proletariato torinese. La sua sede — già devastata nel maggio del 1915 - fu riabbellita e ampliata per accogliere le nuove forze del proletariato organizzantesi dopo la guerra nella lotta contro il capitalismo. Ora, mentre l'attività di tutte le organizzazioni ferveva intensa e la stessa Associazione si preparava a conseguire maggiori progressi e ad attuare nuove iniziative, per colpa di una fazione politica che vuol combattere il proletariato con le armi della più brutale violenza, si è rinnovata la devastazione.

Con tutte le vostre forze dovete concorrere perchè la sede di questa Associazione che rappresenta l'opera e la conquista del nostro movimento economico e politico ritorni quale era prima. Perchè quest'opera si compia chiamiamo a raccolta tutti i nostri amici perchè non lesinino il loro generoso contributo. Bisogna fare tutti il massimo sacrificio. Nessuno deve sottrarsi a questo dovere.

I compagni socialisti, gli operai che seguono il nostro partito e le nostre idee, le organizzazioni che sono sulle nostre direttive raccolgano immediatamente i fondi ed i contributi e li versino all'apposito Comitato sorto in seno alla Sezione Socialista e che ha la sua sede in corso Galileo Ferraris, 12.

P. S. — Si avvisano gli operai che nelle singole officine saranno nominati appositi incaricati per la raccolta dei fondi con le modalità che saranno rese note prossimamente.

Note ed appunti di un socio

dell'Associazione Generale degli Operai

Chiedo di poter esprimere il mio parere sulle questioni sorte nell'Associazione Generale degli Operai. Me ne dà il diritto la mia qualità di socio da lungo tempo di questa società, sebbene nell'attività sociale sia quasi un dormiente, per quanto modesto propagandista, e quella di simpatizzante del movimento socialista. Ho assistito per mero caso, avendo appreso la notizia da un compagno del Consiglio Generale, alle sedute di questo Consesso, che doveva discutere appunto le modificazioni allo Statuto Sociale. Rilevo l'anormalità della procedura seguita: si discutono questioni d'ordine capitale per la nostra A. G. O. e non si provvede a farne avvisati i soci e quel che più monta non si pubblicano sul Bollettino sociale le progettate modificazioni.

La seduta del Consiglio Generale fu alquanto tempestosa per il rifiuto opposto dalla Amministrazione di sottoporre a «referendum», chiesto da un buon numero di soci, le proposte modifiche. Ad ogni modo la sorpresa maggiore per me fu alle dichiarazioni della Presidenza la quale dichiarava che chi avesse voluto fare osservazioni alle modifiche o fare nuove proposte avrebbe avuto tutto modo di farlo, dal tempo in cui aveva ricevuto a casa le proposte modifiche; non avendolo fatto prima, voleva dire che le proposte erano approvate. Nuovo sistema quello adottato dall'Amministrazione. Allo stesso modo le proposte del relatore allo stesso Consiglio d'Amministrazione non dovevano essere discusse, ma senz'altro applicate. Sistema più che moderno che impone per decreto presidenziale la propria volontà a quindicimila soci ai quali tocca un solo dovere: quello di pagare le quote e tacere, poichè è bene rilevare ancora ai soci non fu comunicato niente delle nuove proposte.

Quello dell'attuale Amministrazione deve essere un sistema di procedura brevettato per la gestione di una grande società come la nostra. Osservo come modifiche statutarie di tanta importanza siano state discusse alla chetichella ed approvate senza studi seri, senza l'ausilio di un progetto finanziario corredato da prospetti statistici, che garantiscano la serietà delle proposte, salvaguardanti le basi finanziarie della nostra istituzione. Vediamo così i diritti acquisiti dai soci aboliti senza «referendum», istituite una nuova categoria di soci di discutibile vantaggio morale e materiale, ecc. ecc.

I giornali socialisti, e lo stesso Bollettino dell'A. C. T. stanno a documentare come per il passato, anche questioni di minor importanza, furono dibattute ampiamente, diffuse fra i soci e sottoposte a «referendum». Furono formulati progetti, dopo studi coscienziosi, dalle precedenti amministrazioni; prima di proporre le quote che si è tentato di togliere e che si sono lasciate solo per l'azione del gruppo socialista di opposizione, al quale ho il piacere di dichiarare qui tutta la mia riconoscenza per avere cercato d'impedire si compiesse l'arbitrio maggiore che si potesse ai danni dei soci dell'A. G. O.

I confronti fatti dimostrano in quale considerazione gli attuali amministratori comunisti tengono i diritti dei soci. La vogliono fare da padroni e nient'altro. E' la dittatura in azione, ma sul proletariato, che fanno questa gente, altro che storie.

E' notorio come il bilancio del ramo Mutuo sia normalmente passivo e venga colmato dalle attività del ramo cooperativo, che per disposizione statutaria passa una parte dei suoi utili al predetto ramo. E, è appunto mercè questo contributo che l'A. G. O. ha potuto largire ai suoi associati notevoli benefici. Preoccupazione di tutti gli amministratori fu sempre quella di cercare di rinforzare il bilancio del mutuo soccorso di modo che potesse vivere di vita propria, senza l'aiuto del ramo cooperativo. Non era perciò cosa assurda la domanda di quei soci che reclamavano «referendum». Il «referendum» portava per conseguenza di fare delle discussioni ampie ed esaurienti, a base di calcoli e cifre e poteva togliere ai più, dubbi e preoccupazioni.

L'Amministrazione comunista lancia appelli e diffide ai soci. Asserisce che con il passaggio alle nuove quote, i soci hanno un mondo di benefici. Coloro che dubitano, sono dei sabotatori che non vogliono l'interesse, la prosperità dell'istituzione. Qui la palese contraddizione! O si vuole il consolidamento sempre maggiore dell'Associazione ed allora non bisogna esagerare nei benefici ai soci poichè nel giro di pochi anni questi benefici sparirebbero, e sarebbe la rovina. Oppure questi benefici sono irrisori, fittizi ed allora non si illuda la massa con della réclame fuori luogo.

La questione per me è sempre aperta malgrado le deliberazioni del Consiglio generale. Ritengo sia dovere dei soci dell'A. G. O., ma in modo particolare dei soci socialisti, interessarsi ed approfondire la questione.

Nino.

A proposito della Coop. Ferroviaria

Cirillino, il pappagallo... bugiardo

Cirillino il... pappagallo, *asserisce adunque nell'*Ordine Nuovo *del* 10 *corr. che io avrei detto nella Sezione del Sindacato Ferrovieri, subito dopo ecc., di essermi recato da* Bianco *e di aver avuta «l'assicurazione che il Sindacato Economico non avrebbe più presentato una sua lista» nelle elezioni del Consiglio generale della Cooperativa Ferroviaria.*

In tutto ciò consisterebbe il «patto» tra socialisti e gialli, tanto strombazzato dai puri?! E' proprio il caso di dire che finalmente la montagna ha partorito il topolino!! Comunque dichiaro subito che Cirillino è semplicemente un bugiardo, *perchè nè io ho detto ad alcuno quanto egli asserisce, nè mi sono mai recato da Bianco per avere assicurazioni di sorta e neppure Bianco è venuto mai da me per qualsivoglia motivo.*

Ha capito... Fornellino?!

Per quel che riguarda poi quanto, pur avendo timore di sbagliare, Cirillino vuol ricordarmi, lo rimando alla dichiarazione del Comitato elettorale pubblicata nella prima pagina del precedente numero del «Grido». Ed ora basta, nevvero?

La smetta adunque Cirillino di fare il pappagallo e soprattutto di dire le bugie, chè le bugie hanno le gambe corte, e fanno venire i bitorzoli sul naso!!

F. Acciarini.

Ad un gagliardo ferroviere

non ancora deputato comunista

Il professore che sta in cattedra all'*Ordine Nuovo*, dev'essere soddisfatto se i suoi alunni imparano così bene a cambiare le carte in tavola, come cerca di fare il non ancora onorevole (per volontà dell'Esecutivo ma più ancora degli elettori) Avattaneo Matteo, operaio ferroviere. Ma il *Grido del Popolo*, senza l'«Occhio di Mosca», vede e punta giusto.

Il «puro» Avattaneo tenta giustificarsi, cambiando le carte in tavola, col presentare il suo stato di servizio; ma in quale stato!... Tira in ballo il terremoto, la famiglia e i bombardamenti austriaci. La famiglia, nel nostro caso, non c'entra. E per noi un santuario. Nessuno l'ha nominata.

Abbiamo profondo rispetto per le madri e per i figli. Per questo «eravamo» contro la guerra come non lo erano i pontefici massimi del «metodo puro» torinese; come non lo era Avattaneo, lavoratore indefesso di materiale bellico, fuori della officina ferroviaria e dopo le dieci ore di lavoro passate in officina. Che si rifiutò sempre nel beato, per lui, periodo del bracciale azzurro, d'accettare cariche nel Sindacato Ferrovieri Italiani, proprio quando al Sindacato necessitavano uomini di sostituire quelli che la furia reazionaria aveva mandato alla fronte.

Per questo, dei «molti che lo conoscono», pochi lo seguono perchè lo sanno o lo conoscono molto adattabile.

La «tesi» di questo purissimo alfiere, al quale gli necessitavano quattro mesi (!) di straordinario per pagare i debiti che più o meno tutti hanno, giustifica anche l'operaio, l'avventizio, il ferroviere, l'impiegato che per necessità va a lavorare mentre i suoi compagni scioperano per più ampie libertà, per un pane migliore per sè e per i suoi figli.

Questa tesi i socialisti non l'ammettono, e i ferrovieri nemmeno.

Per chi vuole essere un «gagliardo» della sua fede affronta anche i sacrifici e non fa come voi che, per giustificarvi, portate in discussione la famiglia, in una questione «prettamente politica».

Questo dimostra essere a corto d'argomenti. Quelli che vi conoscono apprenderanno che fra i ferrovieri vi è un animaletto addomesticato e poco nocivo.

Ma per carità, non parlate di masse di ferrovieri che vi seguano.

Un ferroviere.

l'IDROS è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.
= Tipo San Pellegrino =

Cronache Sindacali

Nel campo Tessile

La crisi industriale - L'offensiva Padronale

Siamo in piena crisi industriale per tutti i rami dell'Industria Tessile. La crisi va ogni giorno aggravandosi. Non stiamo qui a ricordare le ragioni che la determinarono perchè sono ormai arcinote. Intendiamo però richiamare l'attenzione sul contegno degli industriali tessili, perchè viene a dimostrare luminosamente di quanto spirito di reazione essi siano imbevuti.

Il Sindacato Operai Arti Tessili all'affacciarsi della crisi, preoccupato dei possibili licenziamenti, era intervenuto presso l'A. P. I. T. onde ottenere che, piuttosto che passare a licenziare le maestranze, si fossero ridotte le ore o le giornate di lavoro; l'A. P. I. T. accolse la proposta dell'Organizzazione e diffatti, per parecchio tempo, i licenziamenti che si effettuarono furono pochissimi in qualsiasi ramo dell'Industria.

Da qualche settimana a questa parte però, le cose sono di molto cambiate per quanto riguarda il contegno degli industriali, i quali hanno sferrato contro gli operai e le organizzazioni la loro offensiva.

Approfittando dello stato di disorientamento delle masse, gli industriali *lanieri*, in data 31 maggio u. s. per il tramite della Federazione Nazionale degli Industriali Lanieri fecero pervenire alla F. I. O. T. la disdetta del concordato vigente. La F. I. O. T. ha risposto in data 2 giugno affermando la decisione di opporsi a qualunque peggioramento delle condizioni di paghe e di tariffe di lavoro.

Gli industriali *passamantieri*, nonostante replicati inviti dal S.O.A.T., non vollero aderire alla stipulazione di un concordato speciale per la loro industria e negarono agli operai l'aumento di integrazione che i cotonieri concessero dal 1.o dicembre 1920.

Gli industriali dell'*amianto* fanno i sordi di fronte alle reiterate richieste di discutere per la stipulazione di un concordato, nonostante che precedentemente avessero promesso di aderirvi.

Gli industriali *jutieri*, almeno per quanto si riferisce agli stabilimenti di Ponte a Moriano e di Grugliasco, hanno notificato alle maestranze la riduzione di lire: 2.00, 3,00 e 4,00 al giorno rispettivamente per le operaie, gli operai e gli assistenti.

Gli industriali *maglieri* hanno con loro quel grande reazionario che risponde al nome di avv. Bellia, che è ispettore delegato per lo stabilimento di Sant'Ambrogio e che, per non discutere coll'organizzazione operaia, continua a rendersi irreperibile, e si fa vedere soltanto in stabilimento quando trattasi di compilare la lista dei licenziandi, rifiutando ogni controllo in proposito.

Nell'industria dei *cascami di seta* per quanto si riflette la ditta « Seterosa » di Perosa Argentina, il Sindacato Operai Tessili, in seguito alla riserva fatta dalla ditta stessa circa l'applicazione del concordato cotoniero 6 aprile corrente anno, aveva coll'A. P. I. T. stipulato un concordato col quale si venne a delle transazioni per quanto riguarda gli aumenti e la decorrenza.

Ma ecco che in data 13 corrente l'A. P. I. T. invia al Sindacato Operai Tessili la seguente lettera:

« Vi comunichiamo che la ditta « Seterosa » — per quanto il relativo concordato non sia stato firmato — applicherà nei riguardi delle proprie maestranze gli aumenti di caro-viveri proposti e da voi accettati, ma in nome e per conto della ditta stessa vi rendiamo noto che colla presente vi diamo formale disdetta per tutti indistintamente i patti che regolano attualmente i rapporti fra la ditta « Seterosa » e la propria maestranza, compreso anche cioè l'accordo ultimo per l'aumento di caro-viveri dalla Ditta applicato, ma non sottoscritto dalle parti.

« S'intende cioè che col 13 luglio p. v. tutti i patti di lavoro che regolano i rapporti fra la ditta « Seterosa » e la propria maestranza cesseranno di avere vigore »

Alla quale venne risposto nei termini seguenti:

« In una nostra gita fatta a Perosa Argentina, abbiamo constatato che se pure la ditta « Seterosa » ha aumentato le paghe alla maestranza non ha ancora pagato gli arretrati dal 1° aprile come si era stato d'accordo. Quindi vi preghiamo di voler richiamare la ditta all'ottemperanza dei patti stipulati.

« Per quanto riguarda poi la disdetta che ci date per conto della « Seterosa », permetteteci di dirvi che non soltanto ci sorprende, ma ci dimostra come la riserva fatta dalla stessa ditta per quanto si riflette l'applicazione del concordato 6 aprile, aveva il puro scopo di speculazione.

« E lo dimostra il fatto che mentre il concordato cotoniero non poteva essere accettato per quanto riguarda la decorrenza e l'entità degli aumenti di paga, lo si accetta invece per quanto riguarda la disdetta che si fissa in un mese proprio come per i cotonieri.

« Ci si permetta d'osservare che tale contegno non sarà certamente quello col quale la ditta potrà cattivarsi la simpatia degli operai i quali, pur di aiutare la stessa a supperire alla crisi, si erano sottoposti a dei gravi sacrifici.

« Ora siccome vediamo che la ditta, sciogliendo la riserva ritorna coi cotonieri, vi invitiamo a volerci rispondere a termine dell'art. 36 del concordato 6 aprile 1921.

« In attesa e con osservanza ».

Per quanto riguarda poi i cotonieri eccovi qui due documenti dai quali i lettori possono vedere come viene delineata la situazione:

Torino, 11 giugno 1921.

« Spett. Sindacato
Operai Arti Tessili — Torino

« L'assemblea dei cotonieri e serici, tenutasi ieri presso la nostra sede, dopo aver esaminata la situazione attuale dell'industria ed il persistente aggravarsi della crisi, onde questa è travagliata, si pronunziò unanimemente circa la necessità di addivenire alla disdetta dei patti di lavoro vigenti, per facilitare l'adattamento delle singole Aziende alle esigenze imprescindibili ed incoercibili della crisi.

« In seguito a tale deliberazione abbiamo ricevuto l'incarico di dare, come con la presente vi diamo, formale disdetta del concordato 6 aprile 1921, a termine dell'art. 36 del medesimo.

« Si intende perciò che detto concordato cesserà di avere vigore, come patto regolatore dei rapporti tra ditta e maestranza, con il giorno 11 luglio p. v.

« Pregandovi di prendere atto della presente distintamente vi salutiamo.

Il Direttore F.to: CROSA
Il Presidente F.to: F. A. FRESCHI ».

Alla quale venne risposto nei termini seguenti:

Torino, 14 giugno 1921.

« Spettabile Associazione Piemontese
Industrie Tessili — Torino

« In risposta a vostra 11 corrente mese colla quale ci disdettate il concordato 6 aprile 1921.

« Presumiamo che la disdetta sia stata data allo scopo di arrivare al peggioramento delle condizioni di lavoro e di mercede degli operai, lo *presumiamo* dal fatto che parecchi industriali tentarono e tentano di apportare nei singoli stabilimenti delle variazioni per quanto riguarda gli orari di lavoro e le mercedi, o che questo scopo realmente ci sia lo desumiamo dalla stessa vostra lettera laddove dite: *per facilitare l'adattamento delle singole Aziende alle esigenze imprescindibili ed incoercibili della crisi.*

« Crediamo quindi significarvi che il costo della vita non è ancora diminuito, e sarebbe quindi ingiusta la diminuzione dei salari. Se si considera poi che gli operai perdono parecchie giornate di lavoro e conseguentemente peggiorano le loro condizioni famigliari, i sacrifici che essi sopportano già in questo momento non possono e non debbono esser aggravati.

« Abbiamo voluto significarvi il nostro pensiero in proposito, e desideriamo che appunto in base all'art. 36 del concordato da voi citato, vogliate farci sapere esattamente le intenzioni della vostra Associazione nei termini fissati dal predetto articolo.

« In attesa di pregiato riscontro, con tutta stima.

Per il S. O. A. T. F.to: B. BERTOLA
Per la F. I. O. T. F.to: L. CHIGNOLI ».

Per chiarimento si sappia che l'art. 36 del concordato cotoniero stabilisce che le nuove proposte devono pervenire dall'una all'altra parte venti giorni prima della scadenza, e cioè dieci giorni dopo la disdetta.

Questa è la breve relazione sulla situazione dell'industria tessile.

Sappiano gli operai che l'Organizzazione di classe non è istituita soltanto per ottenere dei miglioramenti economici, ma che spesse volte deve servire come opera di difesa dei diritti acquisiti.

Gli operai tessili di fronte alla offensiva padronale devono serrarsi sempre più nelle file dell'Organizzazione per essere in condizione di poter far fronte alla reazione che si va scatenando contro di essi.

Ci pensino quindi gli operai e ci pensino anche gli egregi signori industriali.

Le nuove indennità

per infortunio sul lavoro agli operai dell'industria e dell'agricoltura

Finalmente dopo un intenso lavoro di anni ed anni da parte delle organizzazioni operaie siamo arrivati ad ottenere lievi miglioramenti alla vecchia legge 1904 per gli infortuni sul lavoro degli operai industriali ed a quella più recente sugli infortuni in agricoltura.

La montagna ha partorito un topolino.

L'offensiva padronale contro i miglioramenti alle suindicate leggi è riuscita a limitare le modifiche alle indennità agli operai infortunati. Tutte le richieste avanzate dagli organismi sindacali furono rigettate e le stesse proposte del Ministero subirono sensibili modificazioni a danno della classe operaia. Il Senato è quello che ha dimostrato la maggior ostilità alle proposte modificazioni, limitandosi a concedere una pura e semplice triplicazione delle indennità agli infortunati. Lo sforzo non ha certamente cagionato nocumento fisico-cerebrale ai vegliardi componenti l'illustre consesso, vecchi avanzi del più acido conservatorismo. Quando si pensi a quale altezza sono giunti ormai i salari operai dopo la promulgazione delle leggi 1904 e del 1917 sugli infortuni e le richieste in ordine funzionale e finanziario avanzate dalla classe operaia, uno sdegno ci invade alla lettura dei provvedimenti adottati. Alle organizzazioni operaie tocca riprendere la lotta per la ulteriore modifica delle ricordate leggi, secondo gli interessi dei lavoratori per l'applicazione di indennità superiori, secondo i reali guadagni operai, alla fornitura di materiali di protesi, fornitura di medicinali, cure mediche, rieducazione professionale ai mutilati, ecc., ecc. La battaglia deve riprendersi con maggior vigore; ai mutilati del lavoro, agli orfani e vedove di operai caduti vittime del lavoro, deve essere assicurata la vita. L'iniquità del presente sistema sociale che non compensa la vittima del lavoro in modo adeguato ai bisogni della esistenza moderna deve cessare. E questo deve avvenire specialmente per quanto riflette i contadini, i maggiormente negletti dallo Stato, e per quelle categorie industriali che ancora sono escluse dai tenui benefici delle attuali leggi di assistenza sociale.

Col 1.o maggio p. v. in forza della nuova legge testè approvata, entrano in vigore le nuove indennità divise in tre grandi branche per i contadini:

morte, inabilità permanente, inabilità temporanea: in ciascuna branca variano però a seconda del sesso e dell'età.

Gli aventi diritto di un'operaio dell'industria morto sul lavoro, riscuoteranno una indennità pari a cinque annualità di salari di cui il massimo da 2000 è stato portato a 6000 lire, cioè a lire 30.000. Le indennità per inabilità permanente saranno computate in base allo stesso salario massimo di lire 6000 e quindi potranno salire in caso di inabilità totale e assoluta di lavoro a lire 36.000.

Cogliamo l'occasione per mettere in guardia gli operai infortunati, bisognosi di assistenza medico-legale, a rivolgersi a patrocinatori privati, od a prestare fede alle sollecitatorie di colleghi di lavoro, agenti degli indicati legali. Per l'assistenza in casi di contestazione nelle liquidazioni dell'indennità per infortunio, così per pensioni di guerra, o per qualsiasi altra questione penale o civile devono rivolgersi solamente all'Istituto medico-legale delle organizzazioni operaie diretto dal compagno avv. Ugo Scaletta. L'Istituto nostro, sorto per iniziativa della Camera del Lavoro di Torino, ha raggiunto un grande sviluppo ed assicura la migliore assistenza medico e legale, è fornito dei mezzi fra i più moderni e di personale tecnico di indiscutibile capacità e valore scientifico. L'Istituto d'altra parte è controllato dalle organizzazioni operaie.

La sede principale dell'Istituto è in Torino, via Garibaldi, 43.

Ober.

Vittoria socialista

all'assemblea degli Impiegati e Commessi dell'A. C. T.

Mercoledì sera 8 corrente ha avuto luogo un'assemblea indetta dal Sindacato Impiegati e Commessi fra gli addetti all'Alleanza Cooperativa Torinese per discutere sulla costituenda Federazione fra i dipendenti delle Cooperative e per la nomina di un delegato al convegno che avrà luogo a Viareggio il giorno 18 corrente giugno.

L'assemblea, dopo animata discussione a cui presero parte Erbetta, del Sindacato, il compagno Barberis ed il comunista Dante, approvava con un centinaio di voti, un ordine del giorno del compagno Balcasi con cui si delegava il compagno Barberis al convegno, contro sette voti dati a quello presentato da Dante per i comunisti.

La vittoria socialista è così evidente che non ha bisogno di essere illustrata, ma merita di essere resa di pubblica ragione.

Inaugurazione Cooperat. Lavoranti in Legno

Si fa noto che domani domenica 19 corrente, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della Cooperativa Lavoranti in legno, in via Barge, 10.

Il presente serve per gli amici e compagni e per quelle nostre istituzioni che per dimenticanza non avessero ricevuto il regolare invito.

Federazione Interprovinc. Lega Proletaria Mutilati, Invalidi, Reduci di guerra

La Federazione Interprovinciale Torino-Cuneo della Lega Proletaria Mutilati e Reduci di Guerra, esaminando la speciale situazione dei Tubercolotici di Guerra ha riconosciuto la necessità di lasciare liberi i suoi soci di far parte all'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra.

Essa rivolge un fervido appello a tutte le sue Sezioni e le organizzazioni proletarie delle provincie di Torino-Cuneo, affinchè costituiscano laddove è possibile, una sezione dei Tubercolotici di Guerra, inviando non appena costituita la locale sezione, l'adesione alla sede del Comitato Regionale e dell'Associazione Tubercolotici in via Arsenale, 7, Torino, il quale provvederà per i sussidi del caso ai più bisognosi e a tutte quelle pratiche di cui eventualmente abbisognassero ai Mutilati di Polmoni.

Sindacato Ferrovieri Italiani - Sezione di Torino

Risultato del "referendum„

per la nomina dei rappresentanti al Congresso

Votanti N. 2502, schede nulle 45. Candidati proposti dalla Sezione: Tabusso voti 2443, Lenti 2429, Baroni 2421, Garrone 2378, Grossi 2338, Villanova 2322.

Ebbero in seguito maggiori voti Battaglio 55, Berruti 52, Giannotti 48, Carbone 41, Boerio 37, Longo 22.

Questi risultati che dimostrano come l'attuale Consiglio Sezionale abbia avuta la conferma di godere sempre la fiducia della maggioranza dei ferrovieri vengono dati non per rispondere all'articolo dei comunisti apparso sull'*Ordine Nuovo* del 13 corrente, ma per mettere in guardia i compagni nostri da certi apprezzamenti sospetti messi in giro ad arte da chi si strugge dal desiderio di ritornare a prendere le redini di un'organismo che vede irrimediabilmente sfuggirgli.

I compagni eletti malgrado l'ostruzionismo di alcuni capi gruppi « puri » andranno quindi al Congresso sicuri di rappresentare la vera maggioranza dei ferrovieri torinesi.

Il Consiglio.

Attività del Partito

Federazione Provinciale Socialista

La lotta elettorale testè chiusa ha lasciato un grande « deficit » che ora è necessario coprire. Le nostre lotte devono essere sostenute moralmente e finanziariamente dal nostro Partito a mezzo dei propri soci e simpatizzanti.

Ci rivolgiamo a tutti i compagni perchè facciano in modo che le proprie Leghe stabiliscano il proprio contributo in rapporto alle singole forze.

Alle Leghe ricordiamo il loro dovere di essere ovunque a fianco del Partito Socialista coadiuvandolo in tutti i modi nella lotta contro la borghesia.

Alle Sezioni Socialiste ricordiamo la sopratassa stabilita per tutti i soci di L. 1 mensile fino a tutto dicembre e il loro dovere di riscuoterla mandando l'importo alla Federazione; è altresì dovere di iniziare delle sottoscrizioni fra i compagni di lavoro e simpatizzanti.

Ai compagni che hanno ancora le schede di sottoscrizione rammentiamo il loro dovere di ritornarle alla Federazione anche se sono bianche. Dopo il mese di luglio si riscontreranno le schede spedite e chi non avrà compiuto il proprio dovere sarà reso noto a mezzo del « Grido ».

E' inutile insistere sull'importanza del presente appello, quando diciamo ai compagni che la Federazione è scoperta per una somma di L. 65.000 circa

* * *

Incominciano a pervenire alla Federazione i moduli di risposta al questionario inviato. Però non tutte le Sezioni ancora hanno date le informazioni richieste. Facciamo presente ai compagni tutti l'importanza dei quesiti posti: si tratta della organizzazione di tutto il movimento socialista, dando un'indirizzo più concreto cioè coll'unione di tutte quelle forze sparse nella provincia.

Chi non ha avuta la circolare può richiamarla presso la Federazione.

Lunedì, 28 corr., è convocato il Comitato Provinciale con un importantissimo ordine del giorno.

Si raccomanda ai compagni della provincia di non mancare.

Comitato Pro AVANTI! e GRIDO DEL POPOLO

Il Comitato è convocato per domani domenica alle ore 10,30 nei locali del Partito per importantissime deliberazioni.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

I Circolo socialisti sono pregati a voler mandare un fiduciario a ritirare le domande d'ammissione, fatte stampare da questa Federazione, la quale avverte pure che dal 1.o luglio nessun compagno potrà iscriversi nei nostri Circoli senza relativa domanda.

* * *

E' dovere di tutti i socialisti iscritti ai Circoli di intervenire alla prima festa che si terrà domenica 26 al Circolo San Paolo-Pozzo Strada.

* * *

Domenica 3 luglio nei locali del Circolo Valdocco avrà luogo il primo Convegno di tutti i circoli di Torino e Provincia; ad ogni Circolo verrà inviato l'ordine del giorno, e per chi non lo ricevesse basterà la pubblicazione sul *Grido del Popolo*; nessun Circolo deve mancare: convocate le assemblee e discutete, nominate i vostri rappresentanti, uno ogni 30 soci. L'ordine del giorno è il seguente.

1. — Nomina presidente.
2. — Relazione Commissione Esecutiva.
3. — Approvazione Statuto unico.
4. — Rapporti col Partito Socialista.
5. — Stampa socialista.
6. — Nomina Commissione Esecutiva.
7. — Varie.

* * *

I compagni di Lucento e Campidoglio provvisoriamente devono farsi iscrivere al Circolo Valdocco-San Donato.

Il Segretario

Circolo Socialista Borgo Vanchiglia ed oltre Po

Da parte nostra il compito della ricostituzione è stato discretamente assolto. Con i migliori compagni dissidenti dai Circoli già socialisti, costituimmo ufficialmente il nuovo Circolo. L'iniziativa nostra ottenne insperato successo. Già un centinaio di compagni serrano le file. Compagni di buona volontà hanno già dato la loro adesione, cosicchè speriamo di rinforzare ancor più i nostri quadri.

L'assemblea ultima di mercoledì scorso, riuscita alquanto numerosa, approvando innanzi tutto l'opera svolta dalla Commissione Provinciale per lo sviluppo del Circolo, tracciò un vasto programma d'azione da svolgere per ridare al nostro movimento l'antico prestigio e la possente forza. I compagni nuovi eletti, dando ottimo affidamento, lasciano in noi tutti l'impressione che sapranno degnamente assolvere il compito assegnatigli.

Per risolvere al più presto l'assillante problema del locale il Circolo deliberò l'acquisto di parecchie azioni della Cooperativa per le Case Socialiste. Inoltre fa speciale raccomandazione ai compagni tutti acchè si interessino della questione ed aiutino la Commissione esecutiva, essendo tutta quanta l'attività del Circolo subordinata alla stessa questione.

Circolo Socialista Regio Parco

Si avvisano i compagni di Abbadia e Berthoulla che domenica 19, alle ore 15, si recheranno colà alcuni compagni per prendere accordi circa la ricostituzione di quei circoli socialisti. I compagni si trovino numerosi.

Circolo Educativo Socialista Valdocco-Borgo S. Donato

I soci del sopraddetto Circolo sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà la sera di mercoledì 22 corrente alle ore 21. Stante l'importanza dell'ordine del giorno da discutere è necessaria la presenza di tutti i soci e perciò nessuno deve mancare.

La Commissione Esecutiva.

Circolo Educativo Socialista S. Paolo - Cenisia - Pozzo Strada

Si avvisa tutti gli inscritti al Circolo e al Fascio giovanile che lunedì 20 corrente, alle ore 20,30 avrà luogo l'assemblea generale. E' necessario che nessuno manchi essendoci alla discussione un importante ordine del giorno.

Associazione Generale Operai di Torino

Per la sera di martedì 21 corrente, alle ore 21, nei locali dell'ambulatorio è convocato il Collegio dei Probiviri per emettere su un'importante questione.

* * *

I compagni che hanno ritirato schede di diffida per raccogliere firme fra i soci dell'A. G. O. sono pregati di ritornarle alla Segreteria della Sezione Socialista Torinese.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Pari e patta

Il settimanale comunista ha pubblicato che il giorno dello Statuto il sindaco socialista di Volpiano fece esporre il tricolore e conseguentemente ha denunciato i social-traditori al disprezzo del proletariato.

Abbiamo il piacere di far sapere ora che anche il sindaco « comunista » di Bussoleno, avendo ricevuto un telegramma del sotto-prefetto di Susa che gli ordinava di esporre la bandiera, la mise fuori e la lasciò tranquillamente sventolare tutto il giorno.

Pari e patta dunque, salvo questa differenza: che a Volpiano la bandiera non rimase fuori molto tempo.

Dal Circondario di Torino

CHIVASSO

Al Comune. — Venerdì 10 scorso, vi fu seduta del Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio preventivo 1921. Diamo qualche chiarimento sulla discussione e deliberazioni che rivestono una grandissima importanza e che abbisognano sia pur brevemente ma certamente alcune delucidazioni affinchè il contribuente possa essere informato bene della grave situazione in cui si trova il nostro Comune. Per ora ci limitiamo a parlare sulla relazione che la Giunta Comunale ha presentato al Consiglio riserbandoci in articoli susseguenti di trattare delle deliberazioni prese. Essa dice:

« Attualmente il Comune si trova in condizioni finanziarie che si possono definire pessime perchè non può far fronte agli impegni assunti e non può svolgere la sua normale funzione amministrativa, avendo persa la fiducia dei fornitori d'opera e di merce. E' recentissimo il caso di lavoratori i quali trovandosi già in credito per lavori eseguiti nel 1920 per procedere allo spurgo della roggia di Campagna hanno preteso di avere formale promessa di essere immediatamente pagati, ciò che si fece prelevando fondi dalla gestione dell'Annona. Presso la Tesoreria giacciono inevasi mandati riferentesi al 1920, e nell'ufficio comunale altri consimili spettano il loro turno e decine di migliaia di lire di note non hanno finora avuto il loro mandato, mentre il tesoriere trovasi già allo scoperto per una somma superiore alle lire 100.000. Questo in succinto le condizioni che furono determinate non tanto dalla guerra quanto dal sistema usato dalla passata amministrazione la quale, pur sentendo negli scorsi anni di dover aumentare il gettito delle tasse comunali, pur comprendendo che il far fronte alle spese ordinarie con mutui e vendita di beni stabili costituisce un cattivo ripiego, tuttavia è caduta in simili errori per non fronteggiare la realtà. Questa le metteva paura e per dare al contribuente la fallace impressione di non dover pagare, non ha mutata l'iniqua applicazione delle tasse lasciando da riscuotere la tassa di famiglia dal 1918, 19, 20 ed altre tasse; non ha usato giustamente della sovrimposta: ma senza accrescere per nulla il patrimonio comunale ha creato un vero debito di lire 150.000 colla Banca Popolare di Novara, ha deliberato di vendere 36.000 lire di terreno comunale, ha chiuso gli esercizi '19 e '20 con disavanzi enormi ed ha ridotto il Comune nell'identica triste condizione di un'azienda che sia per fallire alla quale i numerosi creditori chiedono invano di essere pagati. Valga il seguente esempio ad illustrare quanto si espone:

Nel 1915 vennero stanziate in bilancio lire 198.678 di spese effettive e nel 1919, ossia quando era logico ed equo provvedere alle spese del Comune almeno duplicate, si stanziarono invece solo lire 268.458, ma le conseguenze furono disastrose perchè si chiuse l'esercizio con un deficit di cassa di lire 222.471. Nel 1920 invece di stanziare a bilancio una spesa di almeno lire 500.000 onde coprire il precedente deficit se ne stanziarono solo 364.840 (ingrossando artificiosamente alcune entrate) per cui si è giunti ineluttabilmente nelle tristissime condizioni attuali, cioè di avere un deficit di cassa di lire 111.000 e per lire 161.000 di note e mandati da pagare ».

Questa in breve sintesi l'eredità che la Amministrazione Bergandi ha lasciato al Partito Socialista. Il seguito al prossimo numero.

MONCALIERI

Costituzione di Sezione Socialista. — Si è ricostituita a Moncalieri la Sezione del Partito Socialista Italiano e con profonda soddisfazione rileviamo quanto attiva sia stata l'opera dei compagni fedeli al nostro Partito che dovettero appartarsi quando nella Sezione, da lunghi anni esistente presero il sopravvento i comunisti. Con perseveranza essi raccolsero attorno a loro le forze sinceramente socialiste che si erano disperse e, mantenendosi in contatto con i dirigenti della Federaz. Provinciale, prepararono le basi della nuova Sezione che sabato sera 11 corrente si costituì con l'intervento del compagno professore Daponte delegato della Federazione stessa. L'assemblea costituitiva riuscì veramente ammirevole per disciplina. Essa nominò quali membri del Comitato esecutivo i compagni: Aime Carlo, Bussoni Vincenzo, Dalmasso prof. Giovanni, Ferrero Angelo, Pecchia Giovanni, Perron Ernesto e Scabola Domenico. A segretario politico della Sezione venne eletto il compagno Dalmasso; a segretario amministrativo il compagno Aime ed a cassiere Busseni.

Auguriamoci che la nuova Sezione non mancherà di prosperare attraverso un intenso lavoro di propaganda e di proselitismo.

SETTIMO TORINESE

Nella Società Cooperativa. — Domenica 19 corrente alle ore 14,30, gli azionisti della Società Cooperativa Casa del Popolo, sono convocati in assemblea straordinaria per deliberare sulla assistenza medica, sul costruendo forno cooperativo e per il ritiro dei certificati delle azioni versate. L'ordine del giorno è molto importante per cui è necessario il massimo interessamento ed un grande intervento di soci.

Nella Associazione degli Operai. — Domenica si tenne l'assemblea dei soci e si deliberò di inoltrare pratiche per l'istituzione del posto di medico sociale proprio con cura a domicilio dei soci e visite al nostro ambulatorio. In seconda lettura venne approvato il nuovo Statuto che poi venne dato alle stampe per procedere alla distribuzione ai soci.

Per soddisfare al desiderio di molti amici della Associazione che oltrepassano il 45.o anno di età, venne istituita una seconda categoria di soci. Alla quota mensile di lire 0,75, tassa d'ammissione lire 10. Però col solo diritto alla cura medica, alle assemblee, alle votazioni, escluso ogni sussidio di malattia e vecchiaia.

Funghi... mangerecci. — I compagni della Giunta ci raccontano che tutte le settimane la posta reca loro delle nuove note di fornitori da pagare, per spese degli anni 1916-1917-1918, tempi del bel regno di Chiarle. E tutti questi creditori minacciano citazioni in Pretura e liti, in modo che il compagno Raspini dovrebbe sedere quasi in permanenza davanti ai giudici per i debiti di Chiarle. Perfino il provveditore per il nastro delle macchine da scrivere è ancora da pagare dal 1917 e minaccia lite. Gli avvocati delle cause del Comune, in una loro lettera di questi giorni minacciano di lasciar cadere ogni cosa e fare condannare in tal modo il Comune ad ogni spesa. Se non si dànno loro i quattrini che da quattro anni attendono, sollecitano ed imprecano invano. Non parliamo di note di lavori che non si sa chi li abbia ordinati, e di cui non esistono deliberazioni. In quel tempo tutti comandavano ed ora chi paga? Anche il beato ex Padreterno di Settimo, vecchio e sordo, non sa più cosa dire e borbottando se ne va di fronte a tanti funghi... mangerecci, ma velenosissimi per il Comune nostro.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica
è consigliabile a tutte le
persone deboli di stomaco, che soffrono per
cattive digestioni.

La "IDROS„
trovasi in vendita
presso tutti i distributori dell'
Alleanza Cooperativa
Torinese

Le persone che fanno uso costante dell'acqua da tavola
IDROS
TIPO SAN PELLEGRINO
Dimostrano di aver cura del proprio organismo e di prediligere la migliore acqua.

MONTANARO

L'amministrazione socialista ha presentato in sua seduta del 2 corrente, il bilancio 1921, con uno sbilancio di ben 65.000 lire, e per coprire tale *deficit* ha deliberato di applicare le tasse comunali (mai esistite finora), e cioè tassa di famiglia, esercizio e rivendita, bestiame, e sovrimposta terreni e fabbricati, R. M.

Ciò ha dato ai nervi ad un gruppetto di benestanti possessori di terreni e case, bocciati sonoramente nelle ultime elezioni amministrative, che videro condannata così la loro nefasta politica, con la vittoria del partito socialista.

Capitanati dal grande e famoso, nonchè illustre (sic) avv. Pier Eugenio Frola, procuratore del re a spasso, convinti di essere i maggiormente colpiti dalle tasse comunali perchè più ricchi, come un sol uomo si sono sollevati, chiamando a raccolta i piccoli proprietari di terra, al grido di protesta contro le tasse e per la vendita dei beni comunali.

Il diavolo si è fatto frate. Quest'idrofobo di un procuratore del re a riposo, che fino a ieri diceva corna dei contadini che non erano che esseri grossolani e stupidi, che non dovevano mangiar altro che polenta, si è dato ad avvicinarli col dir loro: venite a me che io vi difenderò, e per il bene delle vostre famiglie affidate completamente e ciecamente tutti i vostri interessi nelle mie mani, io vi tutelerò le vostre terre, i vostri capitali da qualsiasi aggravio di imposta che tenteranno di colpirvi, io sarò in una sol parola il vostro salvatore.

Povero illuso, povero procuratore del re; stia sicuro l'illustre uomo che tutta Montanaro vi conosce perfettamente e non si lascia accalappiare dalle vostre parole, dai vostri sconnessi discorsi, privi di sugo e di buon senso, che destano più che altro commiserazione.

Si scalmani pure, o illustre procuratore, gridi pure in compagnia dei suoi tirapiedi contro le tasse comunali, faccia pure a suo beneplacito delle petizioni alle autorità superiori, noi non indietreggeremo di un sol passo dalla via intrapresa, dallo svolgimento del nostro programma per il bene della classe lavoratrice. State sicuro che anche questa volta sarete battuto sonoramente e ve lo meritereste, perchè è ridicola la vostra opposizione sistematica all'attuale amministrazione perchè rossa: noi accettiamo ben volentieri la vostra sfida e vedremo chi avrà la vittoria.

CARIGNANO

Disoccupazione. — Anche i pescicani locali non vogliono essere da meno degli altri e licenziano su vasta scala i più vecchi e migliori operai e operaie.

Noi non vogliamo dire che non ci sia in tutte le industrie una crisi dovuta a cause che ben conosciamo, ma ci pare che si potrebbero adottare quelle misure adottate da diversi industriali, cioè riduzione d'orario o delle giornate di lavoro settimanali.

Ma, che vale il protestare? Si cerca in tutti i modi di affamare gli operai per ridurre il salario ed aumentare le ore lavorative; ecco lo scopo che si sono prefisso queste sanguisughe insaziabili. Ci fu riferito che in questi giorni la Lega industriale ha diramato una circolare segretissima nella quale appunto si dice di adoperare tutti i mezzi illeciti pur di ritornare ai bei tempi dell'anteguerra.

Altro scopo è quello di sfasciare le organizzazioni operaie. Operai! Quando aprirete gli occhi? State all'erta chè l'offensiva contro di voi è incominciata e non si arresterà se voi non tenterete con tutte le vostre forze e con quelle della vostra organizzazione di fermarla, di quella organizzazione che taluni operai ed operaie incoscienti credettero di abbandonare illudendosi che tutto finisse lì e che le cose andassero meglio. No, operai! I nemici del proletariato attaccano quando vi sanno deboli e divisi, come stanno facendo ora. Quindi riorganizzatevi, stringetevi in fascio serrato e potente e tutte le lancie della borghesia si spezzeranno e vincerete ancora una volta.

— Domenica 12 c. m. si costituì la Cooperativa Proletaria di Consumo. Questa istituzione, sorta per iniziativa di pochi compagni che superarono ostacoli non lievi, non mancherà di dare ottimi frutti, e tutti i proletari sapranno compiere il loro dovere dando tutto il loro aiuto e la solidarietà alla Cooperativa.

Il Consiglio d'Amministrazione non verrà meno alla fiducia in lui riposta dai soci. La classe lavoratrice ha capito che la sua emancipazione deve essere opera di lei stessa e per questo il Consiglio, sorretto e incitato dal popolo lavoratore avrà il modo di mantenere intatta questa nuova fortezza proletaria.

Proletari! Stringetevi attorno a quest'opera! Solo così sarete sicuri di poter superare la crisi che va dilagando fra le classi lavoratrici.

Proletari del braccio e del pensiero, all'opera dunque, per la vostra emancipazione.

Il Comitato

VENARIA REALE

Assemblea di sezione. — La sera del 9 giugno approfittando della venuta del compagno D'Alberto, si tenne un'assemblea generale dei soci della Sezione per discutere in merito alla presunta collaborazione del nostro partito al Governo borghese. La discussione serena ed elevata trovò unanimi i compagni nel condannare il collaborazionismo, in qualsiasi modo venga usato. A conclusione dell'importante discussione si votò un ordine del giorno che ritiene contraria alla lotta di classe la collaborazione coi partiti borghesi e invitante la Direzione del Partito a voler pretendere l'assoluto rispetto da parte di tutti gli iscritti al Partito ai deliberati del Congresso di Livorno.

VEROLENGO

Incursione fascista. — Giovedì mattina transitò per il nostro paese un camion carico di fascisti che erano destinati chissà dove. Nel passare attraverso al nostro paese furono colpiti dalla vista di una bandierina rossa sventolante ad una delle finestre della nostra Casa del Popolo. Per i nostri eroi tale bandierina assunse subito la proporzione d'un grave pericolo per la patria e senz'altro decisero di asportarla. Fermarono il camion, scesero in buon numero, armati di rivoltella e pugnale e forti dell'assoluta assenza degli uomini tutti lavoranti in campagna, salendo sulle spalle d'uno di loro, riuscirono ad impossessarsi dell'odiato vessillo. Finita la bravata i nostri eroi fecero gli smargiassi di fronte alle poche donne che incuriosite vennero a vedere come si salva l'Italia da parte di questi giovincelli che, mentre predicano che urge rifare l'Italia, mentre gli altri lavorano, essi vanno a spasso in camion.

Mentre il bel gesto veniva compiuto i carabinieri presenti al fatto non pensarono sicuramente di accertarsi se quei giovanotti avevano o no il diritto di portare quelle armi che ostentavano visibilmente. Assisteva pure all'impresa quell'onesto commerciante denunciato per vendere il burro a L. 1,20 l'ettogramma, il quale sorrideva tutto soddisfatto, all'eroica impresa. Fate pure, il popolo osserva e giudica, e verrà giorno che applicherà la sua sentenza.

COASSOLO TORINESE

Un poco in ritardo forse, ma sempre in tempo a dimostrare quale tesoro di forze abbia dato questo paesello smarrito tra il verde dei suoi bei campi e prati, al nostro Partito. Nel 1919 e precisamente il giorno 9 novembre noi socialisti eravamo conosciuti in Coassolo solo per farabutti e in quei giorni abbiamo dovuto fuggire dalle ire di un oratore avversario che per l'occasione aveva reclutato donne e bambini pur di farci fare fiasco. Ma ora che le nostre idee si sono anche quassù sparse e molto consenso trovarono nelle forti schiere dei contadini, il nostro Partito trionfa e quanto prima anche qui vedremo sorgere la nostra Sezione e Circolo Socialista. Basti accennare ai risultati delle elezioni del 15 maggio. Il nostro Partito ottenne circa 300 voti mentre poco più di una ottantina ne ottenne il blocchissimo.

CASELLE TORINESE

La disoccupazione. — Continua sempre più accentuata la crisi nei nostri stabilimenti e non in tutti si tien conto dell'anzianità di servizio e della precedenza al licenziamento a persone benestanti. Si tengano saldi gli operai alla loro organizzazione per poter difendere i loro diritti.

I pipilari. — Non sapendo in cosa contrastarci, il P. P., a mezzo dell'organetto settimanale di Ciriè, se la piglia con noi, che il giorno dello Statuto esponemmo la bandiera dal Comune, sapete perchè?... per la tremarella di perdere il cadreghino! Peggio ancora: niente marcia reale al concerto, ma quella diavoleria che è l'inno di Garibaldi. Ben vero chè i clericali hanno sempre tenuto il broncio a «Colui che detiene»... ecc., ma tanto per criticarci, manca la marcia reale e bisogna protestare. Ma qualcosa bisogna ben dire ai socialisti che stanno in Comune ed i buoni casellesi ci manderanno via. Sarebbe bene che quei del P. P. si mettessero d'accordo. Un mese fa eravamo amministratori modelli, anche se socialisti, ciò lo dicevano alcuni dei loro oratori nei comizi elettorali a... Venaria e Borgaro. Ma bisogna dirlo fuori che non sentiamo e poi naturalmente criticarsi in casa. Come sono faceti i nostri buoni avversari! Ma, tiriamo via.

LANZO

Illuminazione. — E' apparsa sul numero 23 del periodico settimanale «Il Risveglio del Canavese», organo agricolo, commerciale, una corrispondenza da Lanzo la quale lamentava la scarsità dell'illuminazione nel nostro paese, ed in special modo nella piazza principale, ossia la Piazza Gallenga, posto di ritrovo per ogni manifestazione pubblica, comizi, conferenze ecc. A noi sembra però che non solo Piazza Gallenga abbia bisogno di essere meglio illuminata ma molte vie di Lanzo, che dal paese conducono fuori in campagna, per esempio la cosidetta «Rampa di Germagnano», la strada provinciale che va a Balangero, la strada di S. Ignazio che parte dalla Torre, ed in ultimo la strada di Coassolo.

Questi sono quei piccoli desiderata che stanno a cuore alla popolazione tutta e che noi speriamo siano quanto prima eseguiti.

Dal Canavesano

IVREA

Risposta alla «Cretinella del Canavese». — Nel n. 22 della *Cretinella del Canavese*, con arrogante posa d'aver nientemeno scoperto il fatto nuovo, tale, alfine da colpire inesorabilmente l'amministrazione socialista, in un articolo intestato «La tassa di famiglia», vi sono contenute tali inesattezze di presunti fatti nostri, e maligne affermazioni deleterie che ci costringe a rispondere.

L'attualità dell'argomento, come voi asserite, permettetecì che modestamente ve la contestiamo perchè da buoni legalitari e gente assolutamente dell'ordine, dacchè, mercè vostra provocate il tanto gradito intervento d'un Commissario Prefettizio, secondo la logica, naturale sarebbe che a questi vi affidaste, per attendere almeno ciò che l'autorità elaborerà sulla legalità della matricola e del come venne redatta e pubblicata, così pure se l'aliquota che regola la tassa corrisponde al fabbisogno del bilancio del Comune. Cotesto nostro parere ci pare più che giustificato, a meno che pure voi non abbiate fiducia nelle autorità costituite e nei loro funzionari. Allora sarebbe il caso di chiedervi il perchè strombazzare tanto e disturbare tanti alti papaveri per provocare l'intervento ed aiuto l'autorità?

Saranno i raggiri attorno ad una causa sballata per trovare gli espedienti atti a sminuire la madornale *gaffe* che vi attende dopo le Donchisciottesche pose, che vi fece sciorinare tanta insipida prosa contro l'Amministrazione perchè socialista? Tutto lascia credere, specie in considerazione al fatto nuovo, che secondo voi giustificate per riprendere la campagna sconcia, che lascia trapelare nella sua vera luce, di quanta mala fede, ed in quale bassezza d'animo vi dibattete. Sfruttare il fatto che durante il periodo elettorale sospendemmo la consegna degli avvisi d'accertamento della tassa per non crearci antipatia nell'imminenza delle elezioni, e ciò per istruzioni avute dall'alto, palesemente dimostra quanta malata sia la mente vostra e bassa vi sia la coscienza di politicastri squalificati in cerca di commende.

Vi contestiamo nel modo più reciso su quelle che potevano essere le nostre preoccupazioni sulle elezioni da ricorrere a sì miseri raggiri, perchè senza farsene vano orgoglio non temevamo affatto il responso delle urne, ma al contrario vi accusiamo d'essere stati voi gli incoscienti speculatori per fini elettorali per la campagna impostata contro l'Amministrazione socialista.

Piaccia o spiaccia a voi il sostenere che la tassa di famiglia fu opera della passata amministrazione e non nostra, ve la documentiamo acciocchè più non diciate che andiamo spargendo «dicerie» sugli «errori» presunti, all'uno più che agli altri.

Dimostrate o insipidi scrittori della *Cretinella*, come giudicate i cittadini, specie quelli delle frazioni, ed il vostro invito alle guardie di sorprendere e denunciare coloro che ciò affermano, rileva in voi le qualità insigni di provocatori polizieschi e di arnesi della reazione.

Se a voi la memoria è sì breve da tradirvi sì facilmente, non credete che alla pari ne avvenga dei cittadini; non sono nel tempo stesso tanto gonzi quali li giudicate da dimenticare il passato di quella amministrazione che a suo tempo anche voi la condannaste e che tanto malumore ed indignazione si riversò sui da tutti deprecati amministratori che di fronte alle responsabilità e ad ardite iniziative per correre al riparo alla catastrofe da loro preparata, non seppero trovare che la fuga più vile ed ignominiosa che si possa immaginare.

Ricordatevi ancora, che per velare la poco onorevole fuga, se ne approfittarono delle giuste richieste del personale e dei dipendenti del Comune, ed incapaci di levarsi da tanto ginepraio, di fronte ai gravi studi e problemi della vita cittadina, lasciarono la baracca comunale al primo Commissario che fosse capitato malauguratamente alle costole dei cittadini eporediesi per squagliarvisi.

Tutto ciò avvenne in olocausto a quello spirito ed intendimenti manifestati nella seduta straordinaria del 29 maggio dove in una relazione sul bilancio dell'allora sindaco Dejordanis diceva: «Affrontammo la responsabilità dell'Amministrazione con sacrificio particolare, proprio per alto sentimento di dovere cittadino nella pura convinzione di fare il bene della città, salvandola dal grave danno di un Commissario e dei conseguenti sistemi». Naturale conseguenza che l'Amministrazione Dejordanis fuggendo abbia tradito ai suoi impegni osteggiando gli interessi cittadini ed a quel elementare dovere civico che le incombeva per assumersi la diretta responsabilità. Come il disastro finanziario e il mal governo del Comune glie lo accolliamo alla passata Amministrazione, così sosteniamo, che la tassa di famiglia venne da loro approvata ed imposta. Eccone le prove: Il Consiglio Comunale nella seduta del 30 maggio — presenti 17 consiglieri su 22 in carica — approvava all'unanimità la tassa di famiglia — ed il regolamento per regolarne l'applicazione; di questo regolamento dopo modifiche all'art. 8, fatto dal Commissario Prefettizio il 22 giugno 1920 ed approvato dalla G. P. A. il 15 luglio 1920 se ne valse l'attuale amministrazione.

E' vero sì che l'aliquota fu da noi imposta, ma è pur vero che secondo l'art. 5 del Regolamento prescrive: «Sono classificate ed assoggettate alla tassa le famiglie aventi un annuo reddito non inferiore alle L. 2000. Le famiglie composte di una sola persona saranno assoggettate alla tassa anche se il reddito loro è inferiore alle lire 2000 ma superiore alle lire 1599. In considerazione poi all'art. 7, che pur tenendo calcolo del coefficiente della disoccupazione annua per la classe operaia, venivano considerate 250 le giornate lavorative». Ci pare che dopo aver stabilite queste massime e per i signori che ora sbraitano, tanto per dimostrare che non fecavano delle partigianerie, stabilirono il massimo della tassa in lire 1000.

Per noi questi sono elementi più che bastevoli per giudicare se è vero che non facero l'aliquota, ma da queste chiare cifre appare indubitabile che la tassa era per i poveri e per la classe media che intendevano farla pagare, mentre per essi senza limite di reddito, avrebbero pagato inferiore alle L. 1000. Siccome noi alzammo il massimo, che si avrebbero preso ben bene prudenza il raggiungerlo, ora si capisce e lo capiscono gli operai i contadini ed i piccoli commercianti il perchè dell'alzata di scudi e della cagnara fatta dai locali signorotti più o meno pescicani, contro la tassa e l'amministrazione comunale.

SALASSA

Incendio alla casa del Prete. — Giovedì scorso si sviluppava un incendio nella casa del nostro prete. Di fronte al pericolo, noi contadini, senza distinzione di parte ci precipitammo e contribuimmo ad isolare prima, a spegnere poscia l'incendio, malgrado i rischi e i pericoli che presentava l'impresa. Notata e commentata l'assenza dei signori bloccardi, sempre pronti a gridare contro di noi socialisti.

In seguito a questo incendio ritornò di attualità la questione dell'acquisto di una pompa per parte del Comune, questione che è da 20 anni che se ne parla, senza che se ne venisse a capo. Orbene il sindaco dalla sera al mattino raduna il Consiglio Comunale e propone l'acquisto della pompa. La minoranza socialista fa osservare che ormai l'ha già acquistata la Cooperativa e che due pompe sono troppe e che la spesa è superflua. Niente affatto, il reazionario nostro sindaco vuole la pompa e la maggioranza approva.

Staremo a vedere se avranno il coraggio di acquistarla e sperperare così i denari della popolazione.

AGLIE' CANAVESE

Il partito del disordine. — Fra le molte debolezze che presenta l'amministrazione bloccarda, prima fra tutte, emerge la mancanza di una precisa direttiva amministrativa, per cui i principali problemi che interessano la vita economica del paese, rimangono insoluti. Gli assessori, per difendersi dalle critiche e dalle mormorazioni, van dicendo che se i consiglieri socialisti, concedessero la loro collaborazione alla Giunta, molte cose si potrebbero fare; perciò se l'amministrazione dà segni di poca attività, la colpa è dei socialisti, che non vogliono venirle in aiuto. Non vogliamo perdere il tempo per contraddire un sistema di difesa tanto comodo, però teniamo a ricordare che i socialisti alladiesi dimostrano coi fatti, di voler veramente operare per il bene del paese e per questo, tentarono la conquista del comune. Se il partito del disordine non ci avesse rabbiosamente combattuti, la vittoria sarebbe stata nostra e una volta vincitori, avremmo amministrato da noi soli, senza invocare l'aiuto di nessuna minoranza. Se poi i consiglieri della minoranza, avessero condiviso le nostre direttive, bene; se invece non le avessero condivise, meglio ancora, perchè non sarebbe stata la loro opposizione, quella che ci avrebbe fatto deviare dal nostro cammino. Perchè la Giunta non vuole agire come noi avremmo agito? I consiglieri della maggioranza, predicarono di essersi uniti in blocco unicamente per togliere al paese il pericolo di una amministrazione socialista; obbene, perchè ora che sono al potere, invocano l'aiuto di coloro che hanno combattuto? Se ci ritenevano tanto pericolosi per amministrare il Comune, non saremmo del pari pericolosi in seno alla loro Giunta?

Se poi invece il pericolo socialista, fu soltanto uno spauracchio per carpire il voto a molti elettori ingenui, per una buona volta si getti via la maschera della ipocrisia e si dica francamente, che il pericolo di una amministrazione socialista era una vera menzogna. Tanto i fatti incominciano a confermare questa verità ed il corpo elettorale, incomincia a scontare la propria dabbenaggine.

CINTANO CANAVESE

Le delusioni degli altri... — Fra le tante sorprese riservate agli uomini del blocco in quest'angolo dell'alto Canavese, non è sfuggita a nessuno la magnifica improvvisa affermazione delle forze socialiste nel nostro paese. La nostra è stata un'affermazione completamente inaspettata per i nostri avversari, abituati a considerare queste buone e laboriose popolazioni come un docile branco di pecore ch'essi potevano condurre pel naso a loro piacimento, specialmente qui dove nelle precedenti elezioni i nostri voti non erano arrivati neanche a dieci, qui dove gli esponenti del blocco avevano senz'altro assicurato ai candidati pescecani il voto di tutto Cintano al completo. Cintano invece questa volta non solo s'incaricò di dimostrare che quei signori avevano sbagliato i conti, ma per poco non li mise in minoranza, non sappiamo dire con quanta amara delusione per coloro che troppo presto ne avevano ipotecati i voti e che vedono ora con terrore l'avanzarsi inesorabile del socialismo.

[illegible]

Sezione socialista. — Si è riunita il 14 corrente ed ha approvato l'ordine del giorno del gruppo parlamentare circa l'antiministerialismo, la solidarietà verso gli impiegati e le proposte di legislazione sociale.

Infine decise di ammonire i compagni che non intervengono alle riunioni e specialmente coloro che ripetono cariche pubbliche dal p. s. e si astengono dalle adunanze del Consiglio, Enti, Commissioni.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale ha approvato nella sua seduta di sabato scorso il preventivo della spesa per il riattamento di due vecchie aule scolastiche nel palazzo comunale ad uso negozi in lire 6 mila; ha deliberato la sostituzione del vecchio orologio pubblico con una macchina nuova approvandone la relativa spesa in lire 5 mila; ha approvato le modifiche apportate al regolamento acqua potabile, per cui le tasse verranno proporzionate, da un minimo ad un massimo fissati, a seconda che l'acqua è destinata ad uso industriale, a case comuni od a case di lusso: per queste ultime la tassa va da lire 56 a lire 200; infine presa visione della richiesta di aumento del 60 per cento sul canone annuo fatta dalla S.E.A.I., in base a recenti disposizioni governative per cui il canone per la illuminazione pubblica salirebbe da lire 2300 circa a lire 3500 circa, oltre la spesa di ricambio delle lampade a carico del Comune, il Consiglio ha approvato la cifra concordata dalla Giunta colla Società in lire 3000. Mancando poi il numero legale per l'approvazione delle spese facoltative in seconda lettura, questa venne rimandata ad altra seduta.

Dalla Valle di Susa

SUSA

La più confusionaria delle amministrazioni. — La nuova amministrazione è in tutto degna dell'antica. La non ancora finita questione del dazio imbarazza sempre gli amministratori i quali hanno paura di crearsi inimicizie dagli esercenti ai quali devono la loro elezione. Giova sapere che gli esercenti di qui, abbastanza numerosi, debbono aver trattato il loro appoggio al neo sindaco ricavandone promesse formali con la minaccia di presentare una lista propria, porciò oggi, discutendosi l'appalto del dazio, il più importante degli esercenti pretendeva che fosse usato trattamento di favore alla sua categoria, concedendo l'assunzione del dazio a L. 50.000 mentre 60.000 erano offerte da altri due concorrenti. Noi che nè l'appalto nè il dazio chiuso sosteniamo, convinti che sia l'uno che l'altro sistema lasciano delle lacune, e perciò vogliamo la municipalizzazione, non possiamo però comprendere qual merito possano avere gli esercenti per pretendere dei favoreggiamenti. Ma ciò che più ci nausea è il fatto che continua il confusionismo, si discute l'ordine del giorno senza ordine alcuno, così non si sa mai come e di che si discute; tutti parlano e quindi si vota colla testa nel sacco o si rinvia la discussione.

Gli elettori di Susa non potrebbero una buona volta sbarazzare il Comune da questa gente che li prende in giro?

Il comma più importante questa volta era quello riguardante l'indennità caro vita agli impiegati e subalterni comunali (decreto 3 giugno 1920) come pure un ricorso del personale daziario per indennità di licenziamento. Ci preme rilevare la rabbia manifestata dal Sindaco contro i ricorrenti. Non potendo far altro si mise ad inveire contro il Governo che decreta spese per i comuni mentre limita il sistema tributario, e propone di lasciare le cose come sono e di non pagare nessuno.

Ma quel benedetto Governo sono forse Benetto, Bergaro e Vazon che lo sostengono? Avranno votato per il Partito Socialista quei diciassette rivoluzionari da operetta del Consiglio comunale che sono rivoluzionari quando si tratta di pagare il personale?

BUSSOLENO

Verso i... ribassi. — Grave malcontento regna tra questa popolazione, per l'esorbitante aumento che la locale Società Esercente Impianti Elettrici intende fare alla già esosa tariffa imposta dalla loro calata in questo Comune, azione che possiamo ben definire prettamente classista borghese capitalista (che in termini poveri vorrebbe dire prendere il più che sia possibile dalle magre borse dei proletari e riempire le grasse borse della borghesia con tutti i mezzi e pseudo fini). La locale Sezione Socialista ha dato già il suo interessamento e pure lo daranno le locali organizzazioni economiche, come pure speriamo nell'interessamento del Consiglio Comunale. La popolazione va pronunciandosi per il rifiuto in massa di pagare finchè i lavoratori .. di borse altrui non si mozzino gli artigli, salvo che a ciò non pensi la popolazione? ..

Sezione. — Si avvisano tutti i compagni non presenti all'assemblea del 9 u. s. che giovedì 23 corrente alle ore 20,30 vi sarà l'assemblea generale. Si fa presente l'obbligo assoluto ad ogni compagno di intervenire a detta riunione per comunicazioni importanti.

SALBERTRAND

La caccia alla croce. — Bisogna essere cavalieri ad ogni costo, si dissero due pescicani locali e sfruttarono a questo scopo le elezioni del 1919, ma per loro sventura colui che forse avrebbe patrocinata la loro richiesta è rimasto trombato e la croce sfumò!

Nelle elezioni amministrative 1920 hanno avuto il colpo più formidabile che mai avessero sognato: il Comune preso dai socialisti, il loro potere occulto svelato, qualche magagna messa alla luce del sole, la croce stava per scomparire per sempre!!!

Si rassegnavano già a tanta rovina, quando Giolitti nell'infornata dei senatori trombati da deputato, comprese anche il loro nume. Le speranze rinascevano, magari un po' deboli. Si svilupparono fino all'inverosimile nelle nuove elezioni politiche. Questa volta i socialisti sarebbero caduti, c'erano loro ad assicurare la vittoria del blocco! Promesse a destra, strette di mano a sinistra, menzogne a tutto spiano, potenti ubbriacature, il blocco doveva vincere.

I due messeri che, colla speranza della vittoria del blocco, avevano quella maggiore del cavalierato, anche per il fervido aiuto dato alla Patria durante la guerra, allibirono alla nuova vittoria socialista e si rassegnarono, sazii ma non domi.

Ci fanno compassione poveretti! Sembrano due anime in pena! Uno strascica il suo abbondante adipe per le strade del paese perdendo a quando a quando la sua bava velenosa quanto bugiarda, l'altro fa il burattinaio della Liberale, il suggeritore, il buttafuori, si gratta i bernoccoli e mastica amaro! Ed attendono!!!

Noi facciamo loro un augurio sincero: Non la croce sul petto che non sarebbe a suo posto, ma viceversa.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Gli strascichi d'una manifestazione patriottica ed il granchio del signor Vogliano. — Domenica 5 corr., con l'occasione del ritorno del battaglione Aosta, ebbe luogo un grande sbandieramento e spiegamento di forze militaristiche e patriottiche (?) al quale presero parte tutti gli aggruppamenti politici ed apolitici (??) dei partiti borghesi, pipilari e bloccardi, assenti solo gli organismi operai. A detta festa non mancarono i più svariati discorsi che, col pretesto di portare il saluto agli alpini di ritorno, diede adito all'incensamento del militarismo e d'inneggiare alla grande guerra.

Ma la festa, passata senza incidenti, lasciò qualche strascico fra gli ex combattenti per il modo con cui il ricevimento degli alpini servì di speculazione patriottica e militarista, ed alcuni di questi espressero in un manifestino alla macchia il loro disappunto firmando: «Un gruppo di ex combattenti».

E questo mise in subbuglio i dirigenti di quella apolitica (?) Associazione Nazionale dei Combattenti, che scandalizzati a mezzo del loro segretario rispondono con un altro manifestino attribuendo se non apertamente, ma in modo assai chiaro la paternità del primo manifestino agli organizzatori operai.

Il signor Vogliano ha preso una cantonata. E questo forse perchè personalmente odia profondamente le organizzazioni operaie e socialiste ecc., ed i suoi esponenti, e questa fu un'ottima occasione per versare la sua bava velenosa ed insinuante, e ciò tanto per dimostrare una volta di più l'apoliticità dell'associazione che rappresenta.

L'organizzazione operaia ed i suoi esponenti si disinteressarono completamente tanto in un modo come nell'altro della festa patriottica, che fin da prima sapevano non poteva finire che in modo da lasciare delusi molti ingenui operai ex combattenti che pur non essendo iscritti a partiti sovversivi, odiano profondamente il militarismo e le guerre e che perciò sentirono il bisogno di protestare.

D'altronde Vogliano e C. sanno che molti loro consociati sono tutt'altro che soddisfatti della loro Associazione, diventata la culla del fascismo, e sanno pure che se quel manifestino provenisse dagli organizzatori, questi l'avrebbero firmato come hanno sempre firmato le proprie pubblicazioni, tanto più che nel caso specifico, non vi era proprio nulla di reprensibile che non potesse essere sottoscritto.

Cerchi il signor Vogliano, se la sua fobia antiproletaria glie lo permette di rimettersi dal granchio preso e veda di tappare le crepe della sua associazione se ancora gli riesce.

CHALLANT S. VICTOR

Manifestazione socialista. — Per festeggiare la vittoria ottenuta su tutti gli altri partiti nelle ultime elezioni politiche, più d'un centinaio di compagni si trovarono domenica riuniti in un fraterno banchetto alla Frazione Castagnere. Erano pure rappresentate le Sezioni circonvicine nonchè la Federazione Provinciale con i compagni Borghi e Zanetto. Al banchetto susseguirono una serie di discorsi. Primo parlò L. Borghi che tratteggiò il significato della festa sottoponendo in seguito il fenomeno fascista ed una pungente critica, seguita con la massima attenzione dai presenti ingrossati di numero con l'intervento di donne e uomini che non avevano partecipato al banchetto. Interrotto dagli applausi il compagno Borghi alla sua chiusa ebbe scrosciante e generale ovazione. Essendo sopraggiunto anche il compagno Calciati questo aggiunse acconciate parole al discorso Borghi, ed è anche lui vivamente applaudito. In corteo i lavoratori e presenti si dirigono al capoluogo del Comune ove — presentato dal compagno Gaspard, sindaco di Challant St-Anselme — prende la parola il compagno Zanetto che si dice lieto che malgrado tutto il dispendio degli avversari i lavoratori abbiano ancora maggiormente dimostrato attraverso il proprio voto la loro decisa volontà di rimanere più che mai attaccati al socialismo. Incita perciò i presenti a rendere sempre più forti i fortilizi operai, non solo per la difesa dei diritti conseguiti, ma anche per affrettare l'avvento dell'Internazionale socialista. Anche Zanetto è vivamente applaudito. Un compagno della Sezione contraccambia i ringraziamenti ed il saluto e così prende fine la riuscita manifestazione di fede socialista che lasciò la migliore impressione nella nostra popolazione lavoratrice.

COGNE

Sanguisughe. — Ai rappresentanti della Ditta Ansaldo che malgrado le evidenti dimostrazioni contrarie fatte dagli organizzatori operai persistono a ritenere quale unica causa della crisi industriale con conseguente disoccupazione operaia, nell'alto costo della mano d'opera, rivolgiamo loro alcune domande, che se non avranno risposta serviranno nondimeno ad illuminare gli operai su certi sistemi in uso nelle imprese che assumono i lavori quassù.

Perchè ad esempio i piccoli tratti di galleria che si stanno costruendo tra Cogne Epinel a Cogne Capoluogo, anzichè affidarli ad una cooperativa operaia, stimolata nel suo interesse ad un lavoro svelto e ben fatto si è preferito affidarli alla combutta di quei quattro messeri che gli operai comunemente distinguono col nomignolo di «mercanti di schiavi», cioè cottimisti? Perchè è invalso l'uso di credere gli operai dei bruti che non lavorano se non stimolati dalla sferza dei propri sfruttatori, perchè gli industriali si illudono facendo così, di risparmiare, mentre viceversa non fanno che il loro danno, che i cottimisti se sono senza scrupoli nello sfruttare gli operai lo sono pure nell'ingannare gli industriali sull'entità effettiva dei lavori. Si persuadano i signori industriali a romperla colle tradizioni e ad eliminare questi vampiri d'intermediari e si vedranno i lavori ritornare ad un prezzo possibile dando nello stesso tempo il giusto compenso ai lavoratori effettivi. Gli operai dal canto loro si organizzino e faciano leva per allontanare questi sfruttatori che l'anno scorso li frodarono del caro viveri come seguitano a farlo ancora sotto lo specioso pretesto dell'acquisto del vino da vendersi agli operai. Trovino gli operai la forza nella loro unione e cesserà l'impero della sanguisuga saporita Crema Mira Salino.

Dal Pinerolese

VIGONE

Comitato per il monumento ai caduti. — Accade sovente al colosso che abusa della sua forza di essere poi vinto magari dal più debole. Così successe al pipì nel Comitato per il monumento ai caduti. Il pipì ha una cinquantina di voti più di noi, ma è ben lungi dalla maggioranza assoluta e con questi miseri cinquanta voti, che gli permettono di spadroneggiare nel Comune, si crede di poter fare il prepotente e, adoperando l'arte e l'inganno, porsi al di sopra di tutto e di tutti.

Ma il partito liberale ha capito il latino, e benchè più povero... di voti e più debole d'influenza elettorale ha sconfitto il pipì colosso prendendosi la parte del leone ed escludendolo da tutte le cariche. Se noi fossimo vendicativi potremmo ritenerci pienamente vendicati. Purtroppo invece siamo dolenti di dovere assistere a queste lotte politiche che tutti fanno in nome del patriottismo dimenticando però che si discute e si lavora sulla tomba delle vittime della guerra. A noi è conforto il pensiero di avere preveduto e suggerito tutto ciò che poteva eliminare le cause della discordia e ci sostiene la speranza che per la dignità delle persone, per il decoro del paese e per la memoria dei caduti, si provvederà al più presto modificando il Comitato in modo che tutti i partiti siano dignitosamente rappresentati in parti uguali.

LUSERNA S. GIOVANNI

Reazione. — Dire i metodi reazionari che usano i Baroni Mazzonis verso i propri operai è cosa superflua, dato che i loro trascorsi sono universalmente noti.

Vogliamo però dire, a edificazione di quegli operai che credono nella bontà dei signori e nella carità cristiana dei popolari, che i Mazzonis, credenti in Dio e perfetti cristiani, quando si tratta dei loro interessi e per soddisfare il loro odio contro gli operai non guardano in faccia a nessuno, e così succede che licenziano dei loro dipendenti da oltre 40 anni, solo perchè manifestano simpatia alla organizzazione operaia.

E' così che malgrado il P. P. vada blaterando sulle piazze di essere il partito degli operai e di fare il loro interesse, essi, i Mazzonis, da perfetti popolari nei loro stabilimenti fanno lavorare 10 ore, in dispregio a tutti i concordati firmati dagli altri industriali e dalle stesse organizzazioni cattoliche. E' così che pur di imperare nel paese costringe gli abitanti locali alla disoccupazione e alla miseria per assumere personale forestiero più facilmente riducibile alle loro volontà.

Operai, i Mazzonis sono così potenti perchè noi siamo timidi e divisi. Uniamoci, e riusciremo ad aver ragione di questi despota medioevali.

PORTE

Almeno l'acqua! — Diciamo subito che non intendiamo parlare di quelle... fontane pubbliche regalateci non sappiamo con quale criterio parecchi anni addietro dal Comune, sotto l'abile guida della Giunta, l'acqua delle quali ora d'estate serve a nient'altro che a lavare i piatti.

Intendiamo invece parlare del pozzo sito davanti alla casa parrochiale, una volta di proprietà privata e poi ceduto al Comune.

Moltissime famiglie devono esclusivamente servirsi di questo pozzo il quale è ridotto in tale stato deplorevole che non si può attingere acqua senza la quasi certezza di lasciarvi il secchio. E dire che la riparazione sarebbe minima. Altrettanto possiamo dire della pompa che da parecchi mesi è completamente inservibile. Noi protestiamo contro la noncuranza del Comune e per esso l'economo (pardon) il Sindaco, augurandoci che la nostra giusta protesta raggiunga l'effetto desiderato.

BAGNOLO PIEMONTE

Protesta economica. — In Bagnolo si è costituita per opera di volonterosi cittadini una Società Operaia di M. S. con cantina, che vende a prezzi molto inferiori agli altri. Qualche albergatore, irritato, cerca di danneggiare la Società, ma i suoi componenti sapranno tutelare il benessere di tutti i cittadini bagnolesi e dei soci della Società.

Sappiamo benissimo che gli albergatori si ingrassano collo sfruttamento della merce che ogni giorno va diminuendo, e sappiamo pure di avere una autorità comunale che poco si cura degli operai e purchè abbiano la pancia piena non pensano a chi soffre lavorando. Intanto abbiamo anche i macellai che, dopo la diminuzione dei prezzi del bestiame hanno ancora il coraggio di aumentare la carne che invece di costare L. 10 al chilo, viene a costare L. 20. Vergogna! agli albergatori, ai macellai e all'autorità che non provvede a vigilare e a dare qualche contravvenzione.

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

Soc. An. Tipografia Alleanza.

ANNO XXVII - N. 18 | Esce al Sabato | Sabato 25 Giugno 1921 | Un numero separato centesimi VENTI | (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

Simbolo del Partito Socialista

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

IL BECCAMORTO

Malgrado la rivoltella dell'on. Farinacci e le strida dell'on. Giunta lo spettacolo che Montecitorio offre al Paese è sempre divertente. Quelli che se n'intendono annunciano che l'attuale Gabinetto è entrato in agonia. I vari gruppi parlamentari si preparano alla successione e per bocca dei loro maggiori esponenti formulano i programmi di domani. Giolitti li ascolta e tace. In vece sua parlano gli «ufficiosi» assicurando che egli ha ancora intenzione di lottare e di restare.

La discussione che si svolge in questi giorni nel baraccone di Montecitorio dovrebbe servire a stabilire con quali uomini, con quali partiti, con quali programmi l'on. Giolitti — dato che non ci è altro capo di governo migliore di lui — debba e possa fare il suo nuovo Gabinetto.

I deputati ed i giornali borghesi insistono a questo proposito a parlare ancora di reciproche simpatie tra l'on. Giolitti ed i socialisti. La blanda riaffermazione della utilità della collaborazione socialista fatta dal presidente del Consiglio al Senato in risposta al discorso goffamente anti-socialista del senatore Albertini ha dato nuova esca alla fantasticheria sulla possibilità di un'alleanza socialista con Giolitti. Le parole veementi pronunciate da Filippo Turati agli inizi dei lavori parlamentari contro le infamie dell'attuale Governo, non sono tenute in nessun conto. Il discorso di Baratono che ha confermato con fermezza le ragioni dell'irreducibile opposizione socialista al Governo Giolittiano non ha troncato neppure esso le chiacchiere collaborazionistiche.

Ma fortunatamente le parole e l'atteggiamento dell'on. Giolitti smentiscono in pieno la possibilità di un accordo e di una tregua. Al Senato il presidente del Consiglio ha dichiarato, è vero, di non ritenere pericolosa come vorrebbe il senatore Albertini la partecipazione dei socialisti al potere ma ha aggiunto una condizione che toglierebbe ogni valore alla eventuale partecipazione. L'on. Giolitti accoglierebbe i socialisti al Governo quando vi entrassero soltanto con la loro etichetta lasciando fuori tutto il bagaglio delle loro idee. Qualche saggio circa il suo modo di intendere la collaborazione dei socialisti — come degli altri partiti del resto — il signor Giolitti l'ha dato abbondantemente: egli non ha mai badato alle persone, alle loro origini, alle loro idee. Da tutti i suoi collaboratori ha sempre preteso una cosa sola: che gli ubbidissero.

Labriola non è il primo dei ministri a cui il presidente Giolitti tiri la giacca o butti a mare. Il caso di Labriola è forse il più sintomatico ma non è il primo. Chi non ricorda come fu sconfessato un giorno quel povero scemo di ministro che era il Sacchi? Giolitti lo smentì in piena Camera e lo cacciò fuori brutalmente dal suo Gabinetto.

Il gesto compiuto per trattenere Labriola mentre protestava contro la rivoltella dell'on. Farinacci rivela l'uomo. Giovanni Giolitti è oggi veramente un «beccamorto» come lo definiva Edoardo Scarfoglio. I suoi atteggiamenti personali e politici fanno pietà quando non fanno schifo. Egli cerca ogni occasione per fare dei gesti che gli attirino le simpatie degli elementi reazionari. E' orgoglioso di essere riuscito a far dimenticare il suo passato, nel quale si trovano ancora i discorsi demagogici di Cuneo e di Dronero. Alla Camera fa l'assertore del più puro patriottismo. Quando un deputato estrae la rivoltella e Labriola si indigna egli interviene non contro il deputato che ha la rivoltella ma contro il ministro che protesta e lo consiglia di lasciar correre. Il Governo deve restare neutrale. Ci deve pensare il presidente della Camera.

Ma quando si tratta di fare delle retoriche dichiarazioni patriottiche per rispondere al discorso di un deputato slavo allora ecco Giolitti indignarsi a freddo ed alzarsi per farsi applaudire.

Sua Eccellenza il Beccamorto è oggi la figura più lepida d'Italia.

Come finirà? A giudicare dai discorsi di questi giorni non è improbabile che combini un nuovo Governo con i fascisti e con i popolari. Non credete Giolitti capace di affidare il dicastero degli esteri a Mussolini? E' capacissimo.

Sua Eccellenza il Beccamorto tirerà le cuoia compiendo l'ultima buffonata.

La lotta per l'esistenza!

Le crisi sono fatalità del regime borghese! Di tutte quelle però fin qui avvenute, quella che stiamo attraversando è indubbiamente la più grave e la sua gravità è dovuta in buona parte alle conseguenze della guerra ed alla inettitudine delle classi dirigenti nel risolvere [i problemi] scaturiti dalla guerra stessa.

Dovunque, per effetto di questa crisi, il commercio si è arrestato, le fabbriche giornalmente si chiudono, le masse operaie costrette ad oziare, mancano dei mezzi di sussistenza.

Il gretto e non mai smentito egoismo borghese, tenta in ogni luogo di sfuggire ai suoi obblighi ed alle sue responsabilità scaricando sulle spalle della classe lavoratrice tutte le conseguenze dell'attuale situazione, attentando alle sacrosante conquiste proletarie: agli orari di lavoro, alle mercedi!

E in Italia, come in Inghilterra, come nel Belgio, come nella Svizzera ecc. la classe lavoratrice lotta nel modo migliore per difendersi e per conservare le proprie posizioni.

IN INGHILTERRA

La più grande battaglia che sia mai stata combattuta tra capitale e lavoro, si svolge attualmente in Inghilterra.

Essendo stato sorpreso col 31 marzo scorso, il controllo di Stato sulla produzione e la vendita del carbone i proprietari delle miniere manifestarono le intenzioni di ridurre i salari, seguendo un criterio regionale, che in qualche località, avrebbe portato anche alla riduzione del 50 per cento delle paghe.

A tale provocazione 1.200.000 minatori hanno risposto abbandonando immediatamente il lavoro.

Le conseguenze di questo sciopero si sono subito fatte sentire! Una dopo la altra le officine metallurgiche si vanno chiudendo e si prevede che, quando le diverse industrie avranno finito le riserve di carbone, l'arresto della produzione getterà nella disoccupazione circa un milione di operai.

Il Governo inglese, il quale come tutti i governi borghesi, è completamente nelle mani dei capitalisti, ha preso nettamente posizione contro gli operai. Un «bill» speciale ha ristabilito in Inghilterra lo stato di guerra.

Tutte le garanzie personali, tanto profondamente radicate nelle abitudini inglesi, sono sospese. La polizia dispone del diritto di arrestare e di perquisire senza controllo. La marina è mobilitata. Le truppe richiamate dall'Irlanda, occupano i distretti minerari e la capitale. In un solo parco di Londra sono accampati 30.000 soldati.

Ciò nonostante i minatori «da dieci settimane» resistono energicamente, nè si mostrano disposti a cedere!

In questi giorni anzi mediante «referendum» hanno respinto delle proposte conciliative avanzate dal Governo.

Ma non soltanto i padroni delle miniere attentano ai salari dei lavoratori! Difatti dopo gli industriali del cotone e forse anche per la vittoria da questi riportata sugli operai, oggi si annuncia che i padroni dell'industria della lana vogliono imporre una riduzione del 22 per cento in aggiunta alla riduzione del 10 per cento che ebbe luogo durante gli ultimi mesi. Gli industriali della metallurgia domandano la riduzione di 3 scellini per settimana per i lavoratori che sono pagati ad orario e il 7 e mezzo per cento per quelli che lavorano a pezzo, dal 16 giugno. Con una nuova riduzione del 12 e mezzo per cento in luglio, e del 7 e mezzo per cento a pezzo in settembre. Così la crisi che minaccia la riduzione di salari si estende sempre a nuove categorie di mestieri e già colpisce circa 4 milioni di operai.

Il numero dei disoccupati che sono registrati e che percepiscono un sussidio per la disoccupazione è salito a 2 milioni; queste persone percepiscono un sussidio di circa 2.000.000 di sterl. per settimana. La Società dei ferrovieri, ha detto ieri il Cramp, paga 60.000 sterline per settimana di sussidio ai suoi disoccupati. L'«Observer» dice che se continua ad aumentare il numero dei disoccupati che ricevono il sussidio dello Stato, quest'ultimo non potrà continuare di questo passo senza condurre la nazione nell'abisso della bancarotta. Questa è musica del futuro: prima la riduzione delle paghe e poi l'abolizione del sussidio statale ai disoccupati».

L'organizzazione dei minatori intanto, ha deciso di invitare tutte le organizzazioni operaie interessate nella questione dei salari ad abboccarsi col Comitato Direttivo, allo scopo di escogitare una azione nazionale per ottenere la soddisfazione delle comuni rivendicazioni. Tale progetto implica lo sciopero generale, se le altre organizzazioni si troveranno d'accordo con quella dei minatori. Come si vede in Inghilterra maturano eventi, tutt'altro che lieti!

NEL BELGIO

Come dovunque la crisi economica anche nel Belgio è caratterizzata dall'attacco dei padroni contro i salari degli operai. Grazie agli intrighi del ministro social-patriota Wauters, l'organizzazione dei minatori, l'anno scorso, stabilì con gli industriali che i salari sarebbero stati regolati in base ai numeri indici del costo della vita. La commissione nazionale mista delle miniere fu incaricata di applicare tale convenzione. Al 15 maggio i salari dei minatori avevano raggiunto una diminuzione del 15 per cento.

Nell'industria metallurgica, in quella tessile, nell'industria del legno ed in molte altre industrie, i salari vengono ugualmente ribassati

Si calcola intanto che nel Belgio i disoccupati ammontano a circa 200.000.

NELLA SVIZZERA

Malgrado sei secoli di democrazia il proletariato svizzero non gode più libertà di quello francese, tedesco od italiano! La reazione imperversa in Svizzera come su tutto il rimanente d'Europa. Le leggi scellerate che il Consiglio federale sta elaborando e che saranno prossimamente sottoposte all'approvazione della Camera, ne sono la prova evidente!

La disoccupazione aumenta ed attualmente si registrano non meno di 150.000 disoccupati.

Gli attentati industriali per il ribasso dei salari, si moltiplicano giornalmente e l'offensiva tenta a divenire generale. La prima organizzazione che ebbe a sopportarne le conseguenze, fu la più forte e cioè quella metallurgica.

I grandi industriali metallurgici decisero in aprile di ridurre i salari. La manovra padronale era evidente. Essi tentarono di colpire la più importante organizzazione giacchè una volta vinta questa sarebbe stato facile giuoco vincere le altre.

Di fronte a tali intendimenti padronali la Federazione metallurgica ricorse all'ufficio confederale del lavoro, e questo ha fatto alle parti in conflitto la proposta: che l'indennità caro-viveri venga ridotta della metà e gli aumenti concessi agli operai giovani del terzo.

Le parti hanno accettato la proposta stessa.

NEL CANADA'

A Toronto attualmente si hanno a registrare 50.000 disoccupati.

Nel mese scorso, il Ministro del Lavoro ha dichiarato in un suo rapporto che la disoccupazione è in aumento in tutto il Dominio, e tale che mai ebbe a verificarsi in passato nel Canadà.

Comizi di disoccupati, gruppi di migliaia di affamati e di disperati che si recano nelle città chiedendo lavoro e per ricompensa un piatto di minestra, sono avvenimenti di tutti i giorni! Queste dimostrazioni sono ogni volta sciolte violentemente dalla polizia. Per coloro che nutrono ancora il sentimento dell'umana pietà e solidarietà è uno spettacolo che grida vendetta!

A BERLINO

La «Stefani» comunica:

Circa seimila disoccupati si sono riuniti stamane in vari quartieri della città e agitando bandiere rosse e cantando si sono diretti al palazzo della Borsa.

Tremila vi sono penetrati. Hanno avuto luogo colluttazioni: un forte distaccamento di agenti di polizia è riuscito ad allontanare i dimostranti dal palazzo o a sbarrarne le porte. La maggior parte dei dimostranti rimane però ferma dinanzi al palazzo. Sono stati operati nove arresti.

E in Italia? Ne parleremo prossimamente.

F. A.

In difesa della proporzionale

Uno dei più diffusi luoghi comuni della letteratura, del giornalismo e dell'oratoria di guerra, inteso ad ottenere una sempre più intensa partecipazione ad essa delle classi popolari, che ne pagavano di persona le spese, fu la esaltazione del valore e del significato rivoluzionario della guerra stessa. Era un'asserzione che anche allora faceva sorridere chi, nudrito di studi storici, ben sapeva che il carattere generale dei tempi succedenti ad epoche di guerra fosse nel suo complesso essenzialmente conservatore e reazionario; ma trovò tenaci assertori specialmente fra le classi piccolo-borghesi, che ora pagano amaramente il fio della loro credulità entusiastica, essendo ridotte in condizioni economiche veramente umilianti.

Ormai, però, dopo due anni di tristi esperienze, neppure il più ingenuo interventista potrebbe conservare tale opinione. La pace rapinatrice di Versaglia e la lotta feroce, inumana, contro la Russia rea di avere accettato un ordinamento politico-economico opposto a quello in vigore negli altri Stati, sono due atti conseguenti alla guerra, e non atti rivoluzionari, ma in aperta opposizione con quei principi politici, che reggono l'ordinamento democratico.

Anche stavolta quindi, alla guerra, dopo una momentanea parvenza rivoluzionaria, succede con rinnovata vigoria la riscossa antidemocratica e reazionaria; e ne sappiamo qualche cosa noi socialisti, che vediamo un turbine procelloso abbattersi sulle nostre istituzioni col palesato proposito di annullare il lavoro compiuto in un trentennio di pacifica operosità.

Ma errerebbe chi ritenesse questo movimento reazionario di carattere esclusivamente antisocialista: esso si esplica momentaneamente contro di noi che siamo, per ora, i più pericolosi, ma non è destinato a fermarsi a noi: il conservatorismo che si è alleato oggi in molte plaghe d'Italia con la democrazia per sbarazzarsi dal nemico comune, il socialismo, tenterà domani di scavalcare la compagna d'oggi e di sbaragliarla a sua volta.

Uno fra gli indici più eloquenti del maturarsi fra noi della riscossa conservatrice è dato dalla campagna che uomini politici e giornali influenti vanno inscenando contro il collegio a larga base per auspicare al ritorno del collegio uninominale. Cominciata alla chetichella sulle colonne del «Giornale d'Italia», la manovra si va via via svelando attraverso i discorsi elettorali di alcuni fra gli uomini politici più rappresentativi del paese. Primo fu il Labriola, già dei nostri e fra i più avanzati, ora acconciatosi al posto di ministro della monarchia; poi l'artefice delle nostre disfatte diplomatiche a Parigi: Orlando il lagrimoso. Sono, per ora, timide voci e rapidi accenni espressi come per saggiare il terreno: ma non v'ha dubbio che lo scopo della manovra è di ricondurre la lotta sul terreno delle vecchie competizioni campanilistiche e personali distaccandola dall'ambiente educatore della vita di Partito.

Contro l'opera rigeneratrice ed elevatrice della proporzionale, concessa dalla pavida borghesia in un'ora di amarrimento, si elevano oggi nell'ora triste in cui le forze nostre sembrano qua e là vacillare, gli interessi delle oligarchie dominanti che, con i metodi noti, tentano la riscossa. Troppi interessi ha offeso e troppi ambiziosi ha deluso essa perchè non si tenti di demolirla; e, naturalmente, questi interessi, sanno anche camuffarsi sotto il velo dei principii e sanno trovare delle ragioni in difesa della loro causa. L'on. Orlando, che è un illustre maestro di diritto costituzionale, non ha saputo opporle, in fondo, che dei sofismi. Egli infatti respinge in linea di massima la proporzionale perchè essa non ha ancora guarito il malcostume politico, nè ha sensibilmente attenuato il carattere di competizione locale e personale anzichè di idee, nelle lotte elettorali. Ma questi sono proprio i difetti tradizionali della nostra vita politica e la proporzionale è sorta precisamente con lo scopo di combatterli, onde non si comprende come sia possibile pretendere che essi scompaiano immediatamente come per un'opera di magico toccasana. Non è qui il posto per esporre i vantaggi del sistema proporzionale sugli altri metodi di votazione. Qui basta riaffermare l'alto significato e l'efficacia rinnovatrice della nostra vita politica; essa permette un'equa rappresentanza ai partiti organizzati e le assemblee, che da essa escono, rappresentano la volontà del paese in modo assai migliore di quel che la rappresentassero le assemblee elette a collegio uninominale qualora non intervengano cause estranee a perturbarne l'applicazione come è accaduto nelle recenti elezioni. Essa è, infine, una conquista proletaria e come tale dev'essere difesa ad ogni costo e con ogni mezzo.

Il Partito Socialista può e deve, anzi, insistere perchè il regime della proporzionale sia corretto e migliorato. Può e deve chiedere sopratutto l'abolizione del voto di preferenza, il cui uso ed abuso snatura il carattere stesso della proporzionale, giacchè incita i singoli candidati della stessa lista ad una lotta fratricida, con tutto danno politico e morale del Partito. Gli eletti del Partito Socialista devono vincere per forza di partito e non già per influenze personali. Il Partito deve esso stesso scegliere i suoi uomini di fiducia, poichè della loro opera parlamentare rimane esso responsabile davanti al paese e non già lasciarne la scelta alle masse elettrici, come avviene adesso con il sistema del voto preferenziale e della scheda bloccata. Riforme in meglio, dunque. Ma il principio informatore del sistema proporzionale deve rimanere integro, perchè giova all'equa rappresentanza di tutti i partiti, mentre il ritorno al collegio uninominale sarebbe il trionfo delle clientele, a tutto danno dell'educazione politica del paese.

La pregiudiziale religiosa

Credo sia necessaria ancora una parola franca a questo riguardo. Nella recente campagna elettorale, ed ogni qual altra volta m'accadde di svolgere una qualche azione di propaganda in ambienti per così dire inesplorati per il nostro movimento, in certi paesetti remoti di campagna, in certi villaggi di alta montagna, sempre era stato preavvertito da qualche compagno, più di me pratico della regione, di non toccare nelle mie parole in alcun modo la religione... altrimenti, dicevano, qui non si fa nulla. Ed a me, come credo a molti altri compagni trovatisi nelle mie stesse condizioni, questa restrizione fece sempre lo effetto ripugnante quasi di invito all'ipocrisia; quindi, della religione... ho sempre parlato come della primissima cosa di cui si dovesse parlare.

Ed ho sempre detto quello che si suole dire, che si leggeva nei nostri vecchi e rari opuscoletti di propaganda spicciola (troppo dimenticati oggidì), che cioè per il nostro Partito la quistione della religione è una quistione del tutto personale e privata, la risoluzione della quale noi lasciamo alla coscienza dei singoli, ben inteso finchè è sempre quando dietro alla croce non si nasconda il diavolo, cioè dietro alla ingenua fede ed alla fiduciosa pratica religiosa del popolo non si nasconda la politica capitalistica del prete favoreggiatore degli interessi della classe avversaria naturale del popolo stesso. Questo ho sempre detto, questo dicono molti altri compagni ogni giorno. Ma occorre vedere se noi a nostra volta ciò dicendo ci sentiamo in perfetta buona fede.

Per conto mio oso credere di sì. Per abito mentale, per studi, per professione, per profondissima ed antica convinzione strettamente positivista, sia nel campo scientifico sia nel campo economico, la concezione del fenomeno religioso non può essere per me, e credo non possa essere per tutti i compagni che dell'idea socialista si sono fatti un corollario dei loro studi e dei loro pensieri, altro che la concezione di un fatto storico-politico, col suo bravo substrato economico sebbene non a prima vista limpidamente appariscente, degno di ogni studio e di ogni considerazione. Noi non crediamo, nel senso assoluto della parola, ma possiamo comprendere benissimo, in alcuni casi invidiare persino, che altri creda. Questa credenza, questa fede pura ed ingenua, può essere in qualche caso contraria ai nostri principi economici e politici, può influire negativamente sul nostro movimento, può ostacolare lo svolgimento del nostro programma, può infirmare la nostra azione politica, la nostra azione economica, può in una parola considerarsi nemica del socialismo?

Credo di no, sempre chè, come dicevo, sia fede ingenua e pura, sia scevra di sottintesi, di substrati, di scorie che la conducano a diventare un paravento degli interessi borghesi, sappia esimersi dall'influenza del clero che soltanto di rado (si trovano ancora nei paesetti alpestri qualche volta i «buoni pastori», ingenui, ancora credenti, magari un po' tonti, ma semplici, caritatevoli, amorevoli e... proletari essi stessi) riesce a non essere il puntello dell'azione di classe dei suoi eufilismi.

Del resto non tolleriamo nel nostro Partito diversissime concezioni, svariatissime ed oppostissime tendenze filosofiche? Noi della vecchia guardia siamo nati e siamo stati nutricati dalla gran madre filosofia positiva; conserviamo ancora la profonda persuasione che la concezione Marxista sia tutta figlia essa stessa, carne della carne e sangue del sangue dei sistemi filosofici positivi e che senza di questa base positiva possa cadere tutto il castello della concezione, dell'essenza scientifica del marxismo. Ma vi sono molti compagni di noi più giovani, vi sono i nostri cugini comunisti che vorrebbero ora il monopolio del marxismo, i quali, seguendo l'andazzo, non voglio dire l'orientamento delle menti filosofiche, del tempo, si vanno sempre più evolvendo verso un rinnovellato spiritualismo. Ed io vedo molto più pericoloso un filosofo che siede a tavolino di un contadino che recita il «pater noster», o per distruggere, per traviare un movimento politico od un movimento sociale.

Non è vero, intelligentissimo e teorico cugino Gramsci, non è vero chiaro letterato e filosofo Tasca?

Del resto, ancora i nostri avversari più veri, i Popolari pretendono nei loro iscritti in luogo della tessera il «signum Communionis» o il certificato dell'esame di catechismo? Nemmeno per sogno, tanto che io conosco dei popolari e non pochi, che non credono un accidente, che nemmeno «proh pudor» praticano in chiesa eppure sono dei perfetti popolari.

Conosco dei compagni che gridano tutte le volte che sentono che un altro compagno quarant'anni fa ha fatto battezzare un suo bambino o si è sposato in chiesa, conosco dei comunisti puri ed anzi purissimi i quali fingono di ignorare che la moglie manda i bambini alla cresima, alla Comunione, ed alla scuola di religione. Nel rione dove abito io, popolato quasi essenzialmente di puri e che ha dato in queste ultime elezioni una altissima percentuale di voti al Partito Comunista, si contano sulle dita di una mano, i bambini che per volere dei genitori non frequentano la scuola di religione a Torino resa del resto quasi obbligatoria dalla liberale massima amministrazione da 50 anni imperante.

Se è vero quel che raccontano, anche nella Russia stessa bolscevica e non soltanto per ragioni contingenti, la religione non solo, ma il «culto» è tollerato, anzi è riconosciuto ed aiutato ufficialmente.

Dunque io credo che si possa continuare e con tutta dignità ad ammettere, in pienissima buona fede, che la religione è una cosa privata, che si possa continuare a dirlo ai contadini ed agli operai. Certo, cambiate le basi economiche della vita — apertasi la mente anche dei più derelitti della società alle supreme verità della scienza, la concezione religiosa cambierà totalmente di aspetto, di essenza, diventerà forse una specie di sistema filosofico nel quale i profeti si bisticceranno come si bisticciano attualmente i filosofi di mestiere ed il pubblico forse riderà come sorridono oggidì gli spiriti spregiudicati delle diatribe e delle logomachie dei teologi e dei neospiritualisti — forse allora una concezione religiosa non esisterà più perchè non sarà più necessaria ad alcuno... Non voglio fare a mia volta il profeta. Ma fino ad allora bisogna prendere le cose come sono, bisogna, è doveroso anzi permettere che in fatto di religione ciascuno ragioni col suo cervello e con quello che crede sia il suo organo pensante e ragionante

E direi quasi di più: preferisco un compagno che si lasci scappare qualche volta di andare a messa, o che si sposi coll'aiuto dello spirito santo, o che inghiotta un'ostia senza dentro l'aspirina, ma che sia veramente un socialista convinto e come tale operi costantemente ad un miscredente, ad un ateo assoluto, ad un massone dichiarato che poi faccia la spola fra i partiti politici, faccia magari il crumiro od il comunista «puro» dell'ultima ora.

Impediamo noi ai compagni tesserati di sprecare i denari e la vista al cinematografo? al giuoco delle boccie e dei tarocchi? Non è per irriverenza verso i veramente credenti che faccio il paragone, ma se vi sono dei compagni che preferiscono la messa in scena dell'altar maggiore illuminato, l'armonia celestiale delle laudi cantate dalle beghine, io direi loro: accomodatevi, tutti i gusti sono gusti e dei gusti non si discute! Purchè ci troviamo poi al momento buono, o in assemblea, o al seggio elettorale od in piazza quando sarà necessario, fianco a fianco, mano nella mano, per l'ideale, per lo scopo comune, «compagni» nel senso più profondo e più significativo della santa parola. Ed a questo patto io accetto che i giornaletti di provincia mi chiamino ancora ironicamente come hanno già fatto, il «religiosissimo» Gasca.

Credevo necessario di dire questo franco mio pensiero così alla buona, senza attingere le alte vette della discussione scientifica, affinchè i compagni che meno hanno tempo e voglia di seguire i dibattiti teorici possano entrare in questo, e sarò lietissimo che qualche compagno d'idea contraria voglia interloquire e se mi convincerà, pregherò lui di andare in luogo mio tutte le volte che si tratterà di fare della propaganda nei paesi... inesplorati.

Dott. ENRICO GASCA.

Sempre... sull'insurrezione tedesca

"Dove vai? Zappo le cipolle!"

Il cugino f. p. fa il finto tonto!

Perchè la discussione sulla insurrezione tedesca non degenerasse in pettegolezzo, nel penultimo numero del Grido avevo posto al non «rogatus» contraddittore, questa domanda:

Esisteva in Germania una situazione rivoluzionaria per cui, messi insieme gli elementi di fatalità che sospingono ciecamente ad una rivoluzione, con quelli di volontà che — sia pure in infima parte — sono anch'essi necessari, una minoranza cosciente, facendo leva sull'ingranaggio sociale potesse sperare (dico soltanto sperare!) di provocarne un definitivo capovolgimento?

Ad essa il cugino f. p. ha risposto che denigro i comunisti, che copro le vergogne dei social-democratici tedeschi, che tengo cattedra di vigliaccheria, ecc.

Tale risposta invero ha tanta attinenza colla domanda, quanto quella di quel contadino al quale, essendo stato chiesto dove andasse, rispose: «Zappo le cipolle!».

Ma vada pure per le... cipolle!

Tralascio — e si capisce — l'accusa puerile di denigrazione dei comunisti e vengo senz'altro alla preziosa affermazione del caro cugino che «ogni azione potrà difficilmente riuscire fino a quando i social democratici saranno in grado di turlupinare una parte del proletariato».

Ecco, lasciando stare le parole roboanti come «turlupinare», sono d'accordo con f. p. che una azione rivoluzionaria senza il fronte unico proletario, difficilmente può riuscire e domando: Quando i comunisti tedeschi decisero l'azione del marzo, i social-democratici e gli indipendenti dettero l'assicurazione che li avrebbero seguiti? No, assolutamente, in quanto «per gli operai che ad essi facevano capo la situazione non porgeva pretesti ad azioni ed una risoluzione del Partito comunista non poteva essere ritenuta ragione sufficiente alla sommossa». Ed allora, caro f. p., mi sembra che abbia maggior ragione io di tacciare di leggerezza i comunisti tedeschi che ciò malgrado vollero l'insurrezione, che tu i social-democratici di tradimento!

Ah! ma dimenticavo che per i comunisti chi non giura nell'infallibile verbo comunista è sempre un traditore!

Il cugino f. p. «ci arifischia» anche colla vigliaccheria...

Ma che cosa vuole, l'ottimo puro..., al mondo c'è chi nasce cuor di leone e chi nasce coniglio, e poichè tanto all'uno come all'altro può capitare di dover fare il precettore, è logicissimo che i leoni, che son tutti comunisti, insegnino eroismo e siano eroi, purchè non perdano il treno, e che i social-democratici, che son tutti conigli, tengano invece cattedra di vigliaccheria!

Soddisfattissimi... quei vili socialdemocratici, in ispecie italiani, se colla loro vigliaccheria possono però risparmiare dolori e inutili spargimenti di sangue al proletariato...

Pure... che fare gli eroi colla pelle degli altri, non sia il nostro forte: se ne dia dunque pace l'ottimo cugino...

«Dimmi, sono peggiori le conseguenze dell'insurrezione tedesca o le conseguenze dell'inazione italiana?» mi domanda infine f. p.

Per rispondere con precisione a questa domanda occorrerebbe che io sapessi quante vittime proletarie ha costato l'insurrezione tedesca, ma pur ammettendo che la classe lavoratrice italiana, senza rivoluzione, si trovi in condizioni peggiori di quella tedesca, tale fatto è proprio, proprio dovuto alla nostra inazione?

No, no, caro f. p., girati intorno e per l'attuale situazione italiana fai pure recitare il mea culpa ai tuoi ottimi compagni, giacchè essi ne sono i maggiori responsabili!

Ed ora, seguita a fare il pappagallo — come un Cirillino qualunque — scrivendo di cavalli, di amici, di prezzemolo e prezzemolismo...

— Ti avverto, però, che «si tu et Antonius valetis» malgrado ciò «ego et Marius optime valemus».

f. s.

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo"

Per la propaganda

Dittatura proletaria

Aroldo Norlenghi alle sue svariate pubblicazioni di propaganda socialista, colle quali ha servito per tanti anni con salda coscienza e pura fede il nostro partito, aggiunge ora, preceduta da una interessante prefazione polemica, in un volumetto dei «Germogli» edito dalla Casa libraria del «Solco» di Citta di Castello, la versione dal tedesco di «La Dittatura del proletariato» di Karl Marchionini, il noto socialista indipendente (1). Il Marchionini propugna la dittatura proletaria ma non l'ammette che esercitata dalla maggioranza del proletariato, venendo così nella sua tesi a contrapporsi, come avverte lucidamente il Norlenghi nell'analisi che egli fa dell'opuscolo, tanto ai social-democratici, tipo Kautsky e Turati, quanto e a quei gruppi comunisti ed estremisti, che, impazienti di attendere l'evoluzione della coscienza di classe ed il formarsi di una salda ed energica volontà della maggioranza vorrebbero imporla fino da oggi, appoggiandosi al principio che sono le minoranze che dirigono i grandi movimenti sociali». La dittatura fu sempre per così dire la levatrice di ogni nuovo ordine sociale. I fondatori del socialismo scientifico ne predicarono per i primi la necessità nel manifesto comunista. E Marx ancora così ne scriveva ad un suo amico: «Tra la società capitalista e la comunista si infrapporrà il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. A questo periodo corrisponderà una fase di trapasso, il cui stato non potrà essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato. Engels sostenne fino alla sua morte questo punto di vista. In nessuna pagina dei suoi scritti egli ha mai detto che il vecchio regime possa venire trasmutato mediante la decisione di una maggioranza parlamentare. La storia di tutte le società umane è stata finora appunto storia di lotte di classe. Non d'accordo con la borghesia, bensì contro essa potrà istituirsi un regime collettivista. Non si può infatti supporre che gli industriali e gli agrari vogliano quietamente accettare di essere spogliati dei loro privilegi dalle decisioni di un parlamento. La classe dei lavoratori non potrà operare il trapasso della comunità senza essere entrata in possesso del potere politico ed il possesso del potere politico è appunto la dittatura. Non si può accordare una parte di questo potere alle classi contro la cui volontà deve essere istituito il socialismo.

Dalla storia della borghesia noi sappiamo che quando essa era oppressa domandò diritti democratici e riforme legali di cui abbisognava per potersi gradatamente rinforzare. Ma quando la classe borghese si sentì in grado, con l'aiuto dei piccoli borghesi e dei proletari, di conquistare il potere politico, si volse immantinente alla dittatura per costruire un nuovo ordine economico e dare nuovo fondamento al diritto. E questa dittatura continua a mantenere il suo dominio pure col trasmutarsi del suo assetto economico. Il proletariato non intende perciò di esercitare in perpetuo la sua dittatura. Allorchè sia fondato il regime socialista ed abbia cessato di esistere la signoria del capitale, col raggiungimento della eguaglianza e della indipendenza economica, allora veramente per la prima volta sarà venuto il tempo della reale eguaglianza e della schietta democrazia. Il Marchionini rintraccia quindi il processo dello sviluppo economico e politico delle principali nazioni di Europa e dimostra come quando i signori feudali e borghesi impiantarono un nuovo sistema economico ricorsero alla dittatura. Spetta ora alla classe dei lavoratori il compito di istituire il regime socialista. Non dovrà anch'esso dunque usare della dittatura? Chi riconosce che in altro tempo la dittatura fu necessaria per istituire un nuovo ordine economico deve necessariamente ammettere che lo stesso diritto compete oggi al proletariato. Osservava acutamente Rosa Luxemburg in un suo opuscoletto che le condizioni di produzione della società capitalista si avvicinano sempre più a quella di un regime collettivista laddove le condizioni politiche e legali innalzano fra esse un muro sempre più alto. Questo muro non verrà punto sgretolato dallo sviluppo delle riforme sociali nè dalla democrazia, anzi ne verrà sempre più consolidato. Potrà solo abbatterlo il colpo di piccone della rivoluzione, cioè della conquista del potere politico da parte del proletariato. Secondo il manifesto comunista il potere politico è nel vero senso della parola il potere organizzato di una classe per l'assoggettamento di un'altra. Il riformismo opina invece che al socialismo si possa addivenire colla democrazia borghese.

I fondatori del socialismo scientifico, i rappresentanti del socialismo rivoluzionario si posero invece sovra un altro terreno, non credendo, secondo il Marchionini, che questa fosse la buona via. Bisogna tener conto della gagliarda opposizione dei possidenti, che non si potrà certo vincere con la scheda elettorale o col parlamentarismo borghese. La dittatura proletaria consiste in ciò che il ceto degli operai conquista il potere politico, abbatte la borghesia e sostituisce l'antico sistema statale col sistema proletario che è quello dei «consigli», cioè dei «soviets». Spetterà solo il diritto di voto ai lavoratori del braccio o del pensiero, che non sfruttino la forza di lavoro degli altri e che ritraggono i mezzi della loro vita da un lavoro socialmente necessario. Nessun diritto di voto ai proprietari o agli appaltatori dei mezzi di produzione, che se ne varrebbero per il loro privato interesse, mirando essi a vivere dell'altrui forza di lavoro. A questa categoria appartengono anche quelli che vivono di rendita. Sarebbe infatti una contraddizione l'allargare il voto a queste classi per decidere sulla istituzione di un ordine sociale che essi avversano dal punto della loro situazione economica perchè metterebbe un fine a quello sfruttamento, cui dovettero finora la loro gioconda esistenza. Se il socialismo deve realizzarsi, bisogna che nel periodo di transizione da un ordine economico all'altro il potere venga tutto nelle mani della maggioranza dei lavoratori di ogni maniera. Ma la *dittatura proletaria può solo essere a patto che sia esercitata dalla maggioranza del proletariato*. Il potere di una minoranza proletaria non può avere durata. Di qui la ragione dell'insuccesso della rivoluzione tedesca della prima metà del 1919. D'altra parte la presa di possesso del potere da parte del proletariato presuppone una certa maturità di condizioni politiche ed economiche e dovranno perciò svolgersi ancora dure e lunghe lotte, prima che una vittoria decisiva possa raggiungersi. Ma soltanto in un regime socialista si potrà parlare di vera democrazia. Tale è il processo della evoluzione. L'instaurarsi del dominio di classe significa la fine della democrazia. Per conseguire questo fine è necessario l'esercizio della dittatura, poichè ne abbrevia la via. Finora la dittatura fu sempre nelle mani di una minoranza, che si potè affermare per via del possesso di tutti gli strumenti economici. Ma la dittatura proletaria è la signoria della maggioranza sulla minoranza.

Il Marchionini conclude il suo opuscolo polemizzando col Kautsky, a cui spiega le ragioni del fallimento della rivoluzione parigina del '28 e della Comune del '71, perchè mancarono all'una e all'altra i presupposti economici. La comune parigina del '71 fu una dittatura di minoranze e non le fu perciò possibile il mantenere a lungo il suo predominio e instaurare il comunismo. Oggi le condizioni sono mutate. Il socialismo dovrà presto o tardi abbattere le ultime breccie colla egemonia della classe lavoratrice. In questo senso ha valore il grido di Claudio Treves: «Al potere!».

Gustavo Balsamo Crivelli.

(1) In vendita presso la «Libreria dell'Alleanza Cooperativa», in Torino, al prezzo di L. 2.50. La libreria dell'Alleanza si incarica pure di costituire con pagamenti rateali «Bibliotechine di propaganda socialista», di cui dovrebbero essere ritornati tutti i nostri Circoli di provincia.

* * *

La questione sessuale

ed un nuovo Libro del compagno Casalini

Che la questione sessuale sia una questione che sorpassa i limiti della semplice igiene individuale per attingere i più alti picchi della sociologia, non vi è bisogno di ripeterlo ancora. Ma tuttavia troppo di rado accade che noi, assillati da troppe altre questioni politiche ed economiche di più immediata contingenza, ce ne ricordiamo, sia per studiarle, sia per farne oggetto di una nostra azione di propaganda. Eppure ce ne sarebbe bisogno. L'ignoranza dei fenomeni sessuali patologici ed anche fisiologici è ancora troppa anche fra i più colti di noi, e a parte l'interesse individuale e famigliare di correggere questa deficienza, occorre notare che anche per lo studio dei fenomeni sociali fondamentali è necessaria una cultura almeno sommaria in questa materia. Come affrontare certi problemi di eugenica, di neomaltusianismo e dei loro riflessi su tutto il complesso dell'urbe sociale senza questo corredo? Specialmente i giovani nostri compagni dovrebbero desiderare dei lumi, spregiudicati, disinteressati; dovrebbero desiderare, domandare conferenze, lezioni, libri di questa materia. Credo che ai giovani lavoratori abbia pensato sopratutto il compagno Casalini colla sua seconda edizione dell'«Igiene dell'amore sessuale» (1), che viceversa è una prima edizione di un libro tutto nuovo e tutto moderno che conserva appena la trama della prima edizione del 1911 che si era esaurita rapidamente. In una prima parte sono in breve ma lucidamente ed incisivamente esposti i capisaldi della morale sessuale nei suoi rapporti sociali, religiosi, educativi, nei suoi rapporti colla guerra. Poscia sono ordinatamente esposte l'anatomia e la fisiologia delle funzioni sessuali sia maschili che femminili ed è detto quanto si sa del mistero ancora non completamente svelato della riproduzione umana con uno stile poeticamente ed immaginosamente scientifico che alletta e persuade e crea nella mente delle idee indistruttibili. Dell'igiene psicologica e fisica dell'amore, delle sensazioni patologiche funzionali del medesimo, delle vere e proprie malattie e della loro cura, estesamente parla in seguito sempre con bella e piana, ma avvincente, forma. Quando si è letto tutto di un fiato il libro, lo si rilegge, lo si postilla colla mente, lo si chiosa e vi si trovano sempre nuovi pensieri, nuovi insegnamenti che ci erano sfuggiti...

Io credo di fare un'opera buona lodando questo libro, perchè dalla mia lode i compagni, i giovani specialmente, si invoglino a leggerlo. Tutti i nostri Circoli dovrebbero averlo nella loro biblioteca; dovrebbe essere pubblicamente letto e commentato a guisa di conferenza laddove non si possa avere un conferenziere apposta; tutte le biblioteche popolari dovrebbero tenerlo come libro di consultazione. Ed anche i nostri organizzatori, i nostri propagandisti, coloro che studiano nel suo complesso e nelle sue varie sfaccettature la questione sociale, troveranno, non si offendano, ancora qualche cosa di utile da impararvi, troveranno in esso lo scioglimento di qualche dubbio, di qualche oscurità che alle volte si affaccia alla loro mente e che o per pigrizia intellettuale o per fretta si rimanda e poi non si risolve mai.

Se vi sono dei libri che si possano dire «buoni», non nel senso inteso dal Santo Uffizio, ma nel senso vero della parola, questo è veramente più anzi che un libro buono, un'opera buona.

Dott. Enrico Gasca.

(1) Roma - Carra - 1921 — Prezzo L. 7

Consul II ha stampato più volte che il Partito Socialista è un «cadavere», che Serrati è un «cadavere», che io sono un «cadavere». Eppure, per attaccare ogni giorno tutti questi «cadaveri», si è persino messo a lavorare furiosamente.

I casi sono due: o gli hanno fatto annusare la cocaina o gli si è risvegliata la tendenza alla necrofilia.

Io ammiro il bellissimo salmimione cocainizzato e lascio che si sfoghi. Quando avrà finito, o si sarà stancato di scrivere, vedrò se sarà il caso di riprendere a raccontare qualche altra storia interessante quasi quanto quella del capitano Ferrari. Io non ho a mia disposizione tanto spazio quanto ne ha il bellissimo orangotano di via Arcivescovado e ho altresì dei teneri amici che deplorano le polemiche personali.

Per questa settimana lascio persino che Consul II. dica che le polemiche personali le ho incominciate io. Faccio il «cadavere» sul serio. De profundis.....

m. g.

Vita torinese

La settimana municipale

Mercoledì 22, prima seduta colla... nuova amministrazione. Auto presentazione del... nuovo Sindaco, insediamento della nuova Giunta. Due parole scialbe dette con sicumera dal Sindaco reincarnato. Una interrogazione d'urgenza del nostro gruppo sulla deficienza di acqua potabile, che dà occasione ad una curiosa rivelazione: Le guardie municipali, non si sa da chi, hanno avuto l'incarico di reclutare dei matti per la Esposizione dello Stadium. Grassi sostiene di non aver dato ordini in proposito alle *sue* guardie. Ma allora chi è che si permette di comandare alle guardie del... Grassi? Si vede che la Giunta lo trattano come lo strofinaccio della polvere. Ma lui è contento lo stesso!

Sulla questione dei dipendenti comunali e relativi organici prende la parola, unico, il compagno Gasca, il quale dopo aver detto delle deliberazioni della Giunta in proposito tutto il bene che... si merita e dopo avere espresso la sfiducia, il malcontento, il dubbio nel quale restano dopo di essa sia i dipendenti che la cittadinanza, dice due paroline ai popolari, i quali restano muti come pesci, nella impudenza ormai stabilita ed accettata della loro completa dedizione alla parte liberale alla quale si sono venduti pur facendo un contratto da ebreo strozzino. «Giudicherà — dice E. Gasca — la massa dei dipendenti e dei lavoratori del contegno di questa gente che non lascia occasione propizia per tradire gli interessi dei lavoratori».

Dopo una serie di deliberazioni di poca importanza la seduta è rinviata. Ma ben disse il nostro compagno: *Non hanno nemmeno cambiato il maestro di cappella e la musica è sempre quella!*

Cose dell'A.G.O.

Gli esempi di Carlo

In un articoletto pubblicato nel numero scorso col titolo «Note ed appunti», un Socio dell'Associazione Generale Operai, ha asserito come sia dovere dei Soci di approfondire la questione delle modifiche statutarie. L'appello è stato accolto da Carlo Beccardo, che l'ha sviscerata nel numero 164 dell'«Alleanza Cooperativa» con oltre due colonne di cifre e di *qualche cos'altro*. Il tutto commentato alla Carlo...na.

Curioso il nostro uomo. Ha fiducia che i Soci, con una nuovissima forma di dimostrazione della loro volontà, si inscrivano tutti alle nuove quote! Così, secondo lui, si deve rispondere all'opposizione preconcetta ed ingiustificata di un gruppo di Soci che impedì l'integrale applicazione delle famose modifiche Statutarie. (Ingannandoli però con spiegazioni verbali e scritte sulla reale portata delle modificazioni). L'azione legale per impedire una arbitraria applicazione di una deliberazione sopprafattrice ai danni dei Soci è, per l'ineffabile in parola, cosa ingiustificata. Troppo buono.

Ma veniamo al sodo, approfondiamo la questione con le cifre, anche a costo di essere noiosi.

Nell'articolo incriminato lo scrittore ha voluto dimostrare come i Soci abbiano il maggior utile ad iscriversi alle nuove quote, e correda la sua opinione con degli esempi aritmetici. Il medesimo non ritiene necessario fare delle considerazioni tecniche e quindi si esonera di fare una disamina delle quote nuove da due a quattro lire ritenendo abbastanza sufficiente l'esposizione da lui fatta. E' una affermazione di comodo.

L'autore del fervorino è certamente, anche per la sua qualità di impiegato dell'A. G. O. in possesso di dati statistici, prospetti, ecc., che avrebbe dovuto rendere cogniti ai Soci e servirsene per dimostrare la felicità del... parto. Non avendolo fatto, non rimane altro che una semplice réclame commerciale, la quale del resto, collima perfettamente con quella verbale fatta ai Soci per convincerli ad aderire alle nuove quote.

Basta osservare come, artatamente, non si ricorda ai Soci l'avvenuta abolizione del contributo alla Cassa Nazionale di Previdenza e si magnifichi come una grande concessione, l'avere elevato da 45 a 60 giorni il periodo di principio di malattia, mentre queste sono pagate con sole lire 1.50 al giorno per la quota da lire 2, e di L. 3 per quelle da lire 4. Se si considera per fortuna dei Soci e dell'istituzione che la grandissima maggioranza delle infermità sono al disotto dei 60 giorni, appare evidente la interessata dimenticanza di Carlo...ne. Non siamo in possesso di materiale contabile, nè abbiamo referenze tali per poterlo avere. Prenderemo in mancanza d'altro le risultanze del Bilancio Sociale dell'Esercizio 1914-15. Lo riteniamo il più adatto di tutti perchè dell'ante guerra e quindi più normale. Lo metteremo per quanto riguarda la morbosità in relazione ai Soci attivi al 30 aprile 1915 che erano 9978. Facendo le debite percentuali, i nostri calcoli li faremo in base ai 14.719 Soci esistenti al 1.o maggio 1921. Passeremo in rivista le diverse quote e le varie modifiche e saremo il più possibile precisi. Rilievi che faremo prossimamente, non volendo rubare troppo spazio in questo numero al nostro giornale.

Gi-Beppe.

Vita socialista

Il Congresso provinciale giovanile socialista

Domenica 19 corr., ha avuto luogo il Congresso Giovanile Socialista, riuscito in modo insperato. Erano rappresentati oltre 15 Fasci della Provincia, tutti i Circoli Giovanili Socialisti di Torino, nonchè il Gruppo Studentesco. Aveva pure mandata una rappresentanza il Gruppo Femminile e la Sezione degli adulti.

Alle ore 10 è aperto il Congresso dal segretario Tarditi che pone ai voti la nomina della Presidenza e fa la verifica dei poteri.

E' eletto all'unanimità Casalegno, rappresentante del Fascio di Venaria.

Prende la parola Bontempo, che presenta un ordine del giorno di protesta per l'aggressione del compagno Masotto, avvenuta per opera dei comunisti. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Sulla relazione morale parla il compagno Mercato che, facendo risaltare le grandi difficoltà causate dalla scissione che aveva dato in mano ai comunisti tutte le organizzazioni giovanili e che ci aveva tolto ogni mezzo di propaganda, illustra la faticosa opera di riorganizzazione intrapresa e nuovamente interrotta dall'incendio della Camera del Lavoro. Dimostra come ciò nonostante si sia continuato l'opera di propaganda che ha dato già così buoni frutti ed esprime la sua fiducia in un prossimo migliore rifiorire delle forze socialiste.

Tarditi espone la relazione finanziaria che è approvata.

Santi, rappresentante del Comitato Centrale, dopo un breve cenno sulle cause e sulle disastrose conseguenze della scissione, illustra ampiamente il movimento nazionale giovanile, riaffermando che compito essenziale della Federazione Giovanile sarà l'opera di educazione socialista aliena da ogni tendenza.

Venendo poi a parlare della nostra posizione internazionale, rileva la situazione analoga al nostro Partito rispetto alla Terza Internazionale, affermando la nostra solidarietà col Partito Socialista Italiano e il nostro pieno diritto alla Terza Internazionale.

Il Presidente sospende la seduta alle ore 12, che è ripresa alle ore 14.

Leone, parlando sulla propaganda, afferma che essa deve basarsi sull'antimilitarismo e anticlericalismo e afferma la necessità di un'energica azione contro le diffamazioni comuniste. Quanto poi alla cultura osserva che la nostra deve essere azione di educazione socialista e non schermaglia di tendenze.

Il compagno Bianco, dopo aver esaminata a lungo la situazione della Provincia di Torino, ritiene necessario, riguardo alla propaganda, la preparazione dell'ambiente, ponendo in rilievo l'importanza della formazione delle biblioteche e la diffusione dei giornali.

Interloquiscono diversi altri compagni e infine parla la compagna Vanoni facendo la relazione sugli scopi del movimento femminile.

Viene messo ai voti il nuovo Comitato Esecutivo che risulta così composto: Mercato, Leone, Gallo, Mondo, Luoni.

Il Comitato di Propaganda Provinciale riesce formato dai compagni: Bianco, Bocca, Bontempo, Casalegno.

E' approvato infine un ordine del giorno in cui, riaffermando il pieno ossequio alle disposizioni del Partito Socialista, si richiede un maggiore sostegno e interessamento da parte della Federazione adulta per potere svolgere un'efficace azione di propaganda.

Il Congresso è chiuso alle ore 18 tra il grande entusiasmo di tutti gli intervenuti.

AI CIRCOLI SOCIALISTI, LEGHE DI MESTIERE, COOPERATIVE, SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ED AL PROLETARIATO TUTTO.

La Sezione Socialista di Torino vi rivolge viva preghiera di dare il tributo della solidarietà per la ricostruzione del Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, in parte distrutto dall'orda vandalica fascista. Sarà la miglior risposta alla reazione cieca, che ancora con foga violenta si abbatte sulle istituzioni proletarie d'Italia.

PROLETARI DELLA PROVINCIA DI TORINO, FATE IL VOSTRO DOVERE.

L'apposito Comitato ha sede presso la Sezione Socialista di Torino, corso Galileo Ferraris, 12. Solo a questo indirizzo tutti i compagni, Circoli Socialisti, Cooperative e Società di Mutuo Soccorso devono rivolgersi, per ritirare schede di sottoscrizione, versare fondi, presentare proposte per tutte quelle iniziative che riterranno utili alla raccolta di fondi.

CIRCOLI SOCIALISTI, LEGHE, COOPERATIVE, SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO, DATE TUTTO L'ENTUSIASMO E L'OPERA VOSTRA ALLA INIZIATIVA SOCIALISTA.

SEZIONE SOCIALISTA.

L'assemblea dei soci è convocata per mercoledì 29 corr., nel salone 1° piano, per discutere un'importante ordine del giorno.

ATTI DELLA C. E.

La C. E., nella sua seduta di martedì 21 u. s., presa visione della nomina prefettizia di una speciale Commissione, cui fanno parte nostri compagni, per la riduzione dei prezzi dei generi necessari alla vita; richiamandosi a dei precedenti analoghi e alle direttive stabilite dal nostro programma, deliberava di invitare tali compagni a non partecipare ai lavori di detta Commissione, riserbandosi di portare la questione alla prossima assemblea di Partito.

FEDERAZIONE CIRCOLI SOCIALISTI DI TORINO E PROVINCIA.

Il Convegno che doveva aver luogo domenica 3 luglio, per cause impreviste, è rimandato alla domenica successiva, e cioè 10 luglio.

Nessun Circolo deve mancare domenica 26 c. m. alla festa del Circolo S. Paolo.

Il Segretario: **Bert.**

CONVOCAZIONE.

Comitato pro «Avanti!» e «Grido del Popolo» per lunedì 27 corr, alle ore 21.

CIRCOLO SOCIALISTA S. PAOLO - POZZO STRADA - CENISIA.

Per giovedì 30 corr., ad ore 20.30, è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere in merito al Congresso dei Circoli socialisti. Nessuno manchi.

* * *

Il «Circolo Socialista S. Paolo, Pozzo Strada e Cenisia» ha indetto una Festa nei proprii locali, siti in via Perosa 5, per Domenica 26 Giugno 1921, alle ore 15, alla quale siamo certi non mancherete di intervenire unitamente ai vostri famigliari.

Il provento di tale festa andrà a totale beneficio della testè costituita «Cooperativa Case di Educazione Socialista», il quale Ente si propone di escogitare i mezzi adatti onde risolvere il problema dei locali ai nostri Circoli Educativi Socialisti, elevandone così la potenza morale in ambienti vasti e sani nei quali sia esplicata la cultura «vera del socialismo» attraverso a Lezioni, Biblioteche e Conferenze.

A tutt'oggi la «Cooperativa Case di Educazione Socialista» ha già risolto, dopo la scissione, il consolidamento di due nuovi Circoli: il nostro «Borgate Riunite San Paolo, Pozzo Strada e Cenisia» e quello della «Regione Valdocco-S. Donato» via Don Bosco 43, impegnandosi per l'acquisto e l'abbellimento degli stabili.

Giungono quotidianamente nuove richieste da Gruppi di Compagni delle diverse periferie alle quali il Consiglio d'Amministrazione vorrebbe poter soddisfare, ma ancora mancano i mezzi onde poterlo fare. Fate che ogni compagno possa essere socio prelevando un'Azione di Lire 50, pagabile a rate; date colla vostra presenza alla festa suddetta il contributo della solidarietà, ed avrete collaborato con noi a risolvere il grande problema.

PROGRAMMA

Parte I. — Ore 11: Ritrovo al Circolo di tutti i soci, vermouth inaugurale.

Ore 12: Banchetto sociale - Ore 14.30: Apertura festa, ricevimento rappresentanze aderenti - Ore 15: Inaugurazione Banco di beneficenza allestito pro Ricreatorio - Ore 15.30: «Gioventù», monologo declamato da un'alunna del Ricreatorio prescelta a Concorso - Concerto dato da scelta Banda musicale - Brevi parole d'occasione - Ore 16: Rappresentazione della Sezione Filodrammatica del Ricreatorio.

CIRCOLO BARRIERA DI MILANO - PORTA PALAZZO - BORGO VITTORIA.

Si avvertono i compagni che giovedì 30 corr., alle ore 20.30, si farà l'assemblea in via Cottolengo 43. Nessuno manchi.

Avvisiamo i compagni che il segretario, per le inscrizioni e ritiro quote, si trova al martedì, giovedì, sabato e domenica mattina.

CIRCOLO SOCIAL. ANDREA COSTA.

L'assemblea generale è convocata per lunedì 28, alle ore 21, nella saletta del Sindacato Ferrovieri per la nomina dei rappresentanti al Convegno della Federazione dei Circoli. I compagni intervengano numerosi.

LEGA INQUILINI.

Si ricorda a tutti i disoccupati il dovere di tutelare il proprio interesse recandosi nei proprii Circoli rionali e presso la sede della Sezione Inquilini, corso Galileo Ferraris 12, a ritirare i moduli appositi onde la nostra organizzazione abbia una statistica precisa e completa delle condizioni cui trovansi i disoccupati. Qualche proprietario di casa già ha dato corso alle prime minaccie di citazioni, licenziamenti o di sfratto; s'invitano quindi i colpiti a comunicare subito il caso alla nostra Lega.

Fra le donne socialiste

Nell'assemblea socialista del 1.o giugno venne emesso un voto unanime favorevole all'interessamento fattivo della C. E. al movimento femminile.

In seguito venne tenuta una prima riunione femminile alla quale erano presenti una trentina di compagne. Si addivenne: 1.o alla ricostruzione del gruppo centrale femminile torinese e alla proposta d'una rosa pel C. D. di esso. Furono nominate due rappresentanti al Congresso giovanile regionale tenutosi domenica 19 c. m., scegliendo le compagne dottoressa Elisa Vanoni-Castagneri e la Gina Corso. Si riconfermò l'indirizzo programmatico dato dalla Direzione del Partito alla Direzione dei gruppi negli ultimi Congressi.

Il terrore bianco non può raggiungere una età più avanzata, perchè la borghesia è avversa a una rude e aperta dominazione della forza.

Ancora... una volta sulle elezioni della Cooperativa Ferroviaria

Auf! che... caldo!?! Cirillino — le moppion — nell'Ordine Nuovo di domenica torna nuovamente alla carica.. Siccome — secondo lui — il «pubblico ha il diritto di giudicare» chi di noi due è bugiardo, Cirillino propone che una commissione di inchiesta indaghi e renda noto, con tutti i sacramenti, se sono vere o no le accuse che egli mi ha mosso. Evidentemente Cirillino va in cerca di reclame... L'avverto però che ha sbagliato strada! Per l'ultima volta (ultima capito?!), gli rispondo

1. *Che io del pubblico me ne strapipo altamente, anche se nel pubblico rientra Cirillino e tutta la sua nobile compagnia, essendo tenuto a rendere conto delle mie azioni soltanto al mio Partito! Quindi.. niente inchieste!*

2. *Che se fin qui ho perso tempo a rispondere alle sue melensaggini, è stato unicamente per mettere in guardia qualche buon compagno, che non conoscendomi bene, poteva prendere per buona moneta quanto Cirillino ed i puri andavano sbraciando sul mio conto nei riguardi della Cooperativa Ferroviaria;*

3. *Che spetta a... Cirillino, che mi ha pubblicamente accusato, di pubblicamente provare l'accusa, come pomposamente in primo tempo aveva promesso sull'Ordine Nuovo;*

4. *Che venendo egli meno a questo che anche per un «puro» dovrebbe essere niente altro che un elementare dovere di correttezza, io ho il diritto di gridargli sul muso: bugiardo, bugiardo, sette volte bugiardo!*

Col quale... direbbe Oronzo, se Cirillino seguiterà a stupidamente seccare gli omonimi, «ci» dico una volta per sempre che prenda camomilla e prosperi bene a maggiore ed inseparabile gloria della sua famigliuola e di quella del suo immenso e quanto mai «puro» partito!?!

F. ACCIARINI

Sottoscrizione pro lotta elettorale

Brunelli Vittorio	L.	45.46
Vergnano Emedocle	»	47.—
Cooperativa Lavoranti in Legno	»	48.90
Pira Alessandro	»	10.
Sez. Social. Challant S. Vittore	»	56.
Sez. Gressoney S. Jean	»	52.
Giaccone Placido	»	166.30
Amedeo Mario	»	109.—
Giaccone e Sbarbato	»	5.
Cooperativa Operai Muratori	»	1276.
Margaria Candido	»	94.
Sezione Rueglio	»	80.
Sezione Romaz-Chiomonte	»	21
Nino Bens.	»	15.
Taverna Giorgio	»	59
Fenoglio Carlo	»	59
Vercellotti Domenico	»	15
Damonte Giovanni	»	200
Paccotto Giuseppe	»	36
Prè Pilade	»	35
Corvi Luigi	»	65.—
Favario	»	491.
Pastarino Secondo	»	7.
Granadin D.	»	30
Pira Alessandro	»	2
Pira Alessandro	»	50
Sez. Social. Caselle	»	2
» » Settimo Torinese	»	5
» » Robassomero	»	4
Chiarabaglio Carlo	»	2
Sez. Social. S. Ambrogio	»	11
Pagella	»	3.
Rossi Giuseppe	»	7.
Romita Giuseppe	»	78.—
Sez. Social. Vidracco	»	2
» » Avigliana	»	9
Cooperativa Lavoranti in Lime	»	12
Prampolini Enrico	»	1
Baldi a mezzo Bar[illegible]	»	31
Pira Alessandro	»	1
Pira Alessandro	»	[illegible]
Sez. Social. Chiomonte	»	2.
» » Montanaro	»	15
Società M. S. L'berta (a mezzo Fiag[illegible])	»	[illegible]
Sez. Social. Sangano	»	[illegible]
Bresso Ermenegildo	»	5
Pira Alessandro a mezzo [illegible] Lince	»	4
Rossotto Giuseppe	»	[illegible]
Ferrere Angelo	»	[illegible]
Missaglia Paolo	»	22
Cinti Luigi	»	[illegible]
Castagno Domenico	»	[illegible]
Giaccone e Sbarbato	»	60.—
Pecciarini Cesare	»	[illegible]
Circolo Famigliare Math.	»	5
Giovale Filippo	»	2
Sez. Social. Piazzo	»	5
Dosio Giuseppe	»	10
Dellaggio Felice	»	10.—
Sez. Social. Villarbasse	»	[illegible]
» » Alpignano	»	180
Guarnieri Mario	»	20
Sez. Social. Gialione	»	100
Margaria Candido	»	2
Rubin Pedrazzo	»	1
Viale Giacomo	»	[illegible]
Berra Ernesto	»	67.—
Amedeo Mario	»	10
Scala	»	[illegible]
Giaccone e Sbarbato	»	5
Oggenda Ernesto	»	[illegible]
Cooperativa Carrettieri	»	[illegible]
Grandis Luigi	»	[illegible]
Ferrari Enea	»	[illegible]
Giaffre	»	[illegible]
N. N.	»	10
Lacroise Emilio	»	10.—
Vaccarino Carlo	»	[illegible]
Romanini Pietro	»	25
Sez. Social. Donnaz	»	[illegible]
Pira Alessandro	»	[illegible]
Soc. M. S. Valdocco	»	6.
Varvelli Arturo	»	10
Luigi Borghi	»	25
Truffo Angelo	»	68
Compositori Tipografi	»	500
Impressori Tipografi	»	500
Sez. Social. S. Giglio	»	41
Gasca Enrico	»	49
	Totale	**L. [illegible]837,75**

l'IDROS è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.

= Tipo San Pellegrino =

Cronache Sindacali

Per l'assemblea dei metallurgici

Per sabato e domenica è convocata l'assemblea della Sezione Metallurgica per discutere dell'andamento della organizzazione in questi ultimi tempi. Per preparare questa assemblea che dovrebbe segnare ancora una volta il trionfo delle direttive comuniste, il quotidiano dei «puri» che da parecchie settimane va rovesciando ingiurie e diffamazioni contro i nostri compagni operai ha pubblicato una serie di articoli ripetendo le solite insolenze a carico nostro.

Per ristabilire la verità dei fatti, trascurando tutte le ingiurie che non contano niente, pubblichiamo in un sol foglio che verrà unito al *Grido* di questa settimana la relazione del C. C. della Fiom sulla vertenza Fiat. La relazione è serena ed obbiettiva e getta molta luce sui metodi comunisti applicati nel movimento sindacale.

Pubblichiamo anche l'appello che il Comitato sindacale socialista rivolge ai metallurgici perchè intervengano all'assemblea e lo facciamo seguire dalla deliberazione delle C. I. di parte nostra che è stata comunicata regolarmente alla Sezione locale.

Comitato sindacale socialista

Compagni Metallurgici,

Per sabato sera è convocata l'assemblea della Sezione Metallurgica per discutere le comunicazioni del Comitato Esecutivo e le direttive della nostra organizzazione.

Sappiamo che le assemblee generali non sempre riescono a svolgersi in ambiente sereno e ad offrire a tutti il mezzo di manifestare il loro pensiero; ma vi esortiamo ugualmente a parteciparvi per esprimere chiaramente la vostra volontà.

Per impedire che molti di voi! che pur avete sempre partecipato con entusiasmo e con fede al movimento di classe ci appartino in questi era, vi rivolgiamo la più viva raccomandazione di intervenire alla seduta per far lealmente tutto il possibile allo scopo di far prevalere i nostri concetti.

Compagni!

La situazione in cui si trovano gli operai metallurgici e la loro organizzazione è delle più difficili. Bisogna che gli operai riacquistino tutti la fiducia nell'organizzazione. Bisogna che l'organizzazione riprenda rapidamente la sua forza e il suo prestigio.

Gli industriali si fanno forti dello sbandamento che si è determinato fra la massa e cercano di riprendere celermente tutto quanto negli anni passati sono stati costretti a concedere. Se vogliamo mantenere le nostre posizioni e le nostre conquiste, dobbiamo, senza fare inutilmente i gradassi e lanciare vuote minaccie, ricostituire le file dell'organizzazione e opporre con coscienza e con fermezza la nostra forza a quella degli industriali.

Se dunque, al disopra degli uomini, voi avete ancora fede nella organizzazione, non mancate alla riunione di sabato sera e traete ammaestramento dagli errori del passato e dalle recenti esagerazioni, per tornare a dare all'organizzazione un indirizzo che risponda maggiormente ai desideri ed alla volontà della massa operaia.

LA COMMISS. ESEC.

Deliberazioni delle Commissioni Interne
22 giugno 1921

Le Commissioni Interne sotto indicate, nella considerazione che a giorni sarà convocata l'assemblea generale dei soci della Sezione Metallurgica di Torino, nell'intento di dare agli organizzati la possibilità di pronunciarsi liberamente sui risultati delle ultime agitazioni, ritengono necessario che siano stabilite preventivamente le norme seguenti:

1. - L'assemblea generale dei soci dovrebbe essere convocata in un locale capace di contenere alcune migliaia di operai ed in luogo da garantire che non possano intervenire elementi estranei alla Sezione Metallurgica a disturbare la discussione.

2. - Perchè i soci possano giudicare con conoscenza di causa le questioni, sarebbe desiderabile che il Comitato Esecutivo provvedesse a distribuire ai soci la relazione sul suo operato e la situazione finanziaria con i conti del periodo dell'occupazione delle fabbriche;

3. - L'assemblea dovrebbe discutere le relazioni, ma le decisioni dovranno essere sottoposte a «referendum» dei soci da effettuarsi nella settimana successiva all'assemblea;

4. - Il «referendum» dovrebbe aver luogo «sulla sede del lavoro» per dar modo agli organizzati di partecipare al completo alle votazioni stabilendo per le grandi officine dei seggi alla fine dei turni di lavoro; delle sezioni elettorali per le piccole officine da porsi nella località ove sorgono le officine stesse;

5. - Il Comitato Esecutivo è tenuto ad avvertire che all'assemblea ed alle elezioni possono partecipare tutti i soci che non sono in arretrato di oltre 15 settimane. I soci sono considerati scaduti alla 16.a settimana e solamente quando è trascorso questo periodo di tempo i soci perdono i loro diritti.

Le Commissioni Interne sottoscritte che rappresentano la grandissima maggioranza dei metallurgici di Torino sentono il dovere di rivolgersi al Comitato Esecutivo della Sezione di Torino ed al Comitato C. della Federazione perchè provvedano a che siano rispettate le norme stabilite dallo Statuto, tenendo conto che l'assemblea e le elezioni devono essere indette con modalità che diano la garanzia a tutti i soci di poter esercitare i loro diritti.

Le Commissioni Interne sono convinte che sia questo l'unico modo adatto per salvare l'organizzazione metallurgica a Torino, dando cioè alla massa il mezzo di fare veramente sentire qual'è il suo parere.

Per queste considerazioni danno incarico ad una Commissione composta di rappresentanti delle Commissioni Interne e del Comitato Sindacale Socialista di prendere gli accordi opportuni cogli organismi indicati nella presente per salvaguardare i diritti dei soci organizzati nella Federazione Italiana Operai Metalurgici.

LE COMMISSIONI INTERNE.

Contro un meschino falsario di Caselle Torinese

In un settimanale Comunista è comparsa la settimana scorsa una corrispondenza da Caselle nella quale, falsando la verità, si accusa il Comitato Regionale della F.I.O.C., e per esso il suo segretario Dalberto, di avere tradito gli operai della SALGA, nella questione dei licenziamenti.

In omaggio alla verità cominciamo a rendere pubblico il seguente documento che mette in chiaro come si svolse la questione dei licenziamenti, e dimostra che l'autore della corrispondenza, che può essere lo stesso Segretario della Lega Gommai di Caselle, Rau Carmelo, abbia mentito sapendo di mentire.

Torino, 7 maggio 1921.

On. Direz. Stabil. «Salga»,
CASELLE

A nome del Comitato Regionale e della F.I.O.C. e delle maestranze addette a codesto Stabilimento, le quali riunite in assemblea oggi 7 maggio 1921, hanno deliberato la accettazione dei 68 licenziamenti di cui era oggetto l'odierna vertenza.

Facciamo invito a codesta on. Direzione di volere riaprire lo Stabilimento per il giorno di lunedì 9 maggio 1921.

Come era già implicitamente sottinteso la presente dichiarazione vale quale assicurazione alla Ditta che nessun incidente si verificherà alla ripresa del lavoro.

Riteniamo pure debbano permanere le richieste da noi avanzate stamane a codesta on. Direzione in merito ai licenziati e licenziandi, cioè:

1. - Richiesta indennità di buona uscita agli ultimi 68 licenziati, nella misura praticata negli altri Stabilimenti esercenti la medesima Industria.

2. - Che venga fatta dalla Ditta una trattenuta agli operai rientrandi per venire in aiuto ai disoccupati bisognosi.

3. - Riduzione di ore e giornate lavorative anzichè effettuare altri licenziamenti.

Resta inteso che queste proposte verranno esaminate tra la Ditta e la sottoscritta Federazione nel corso della entrante settimana, cioè a lavoro ripreso.

Con osservanza per la F.I.O.C.

Il Segretario Regionale: *Dalberto Zaverio.*
Il Sindaco di Caselle Torinese: *Castagno.*

Dal documento sopra riprodotto risulta:

1. - Che lo Stabilimento era chiuso e che non si sarebbe riaperto se i licenziati insistevano nel volere rientrare in stabilimento.

2. - Che le difese dei licenziati non furono trascurate ma furono prospettate e difese a spada tratta, non solo dal Dalberto, ma pure dalla C. I. e dal Sindaco, che si intromise per evitare, a Caselle, il disastro della chiusura dello stabilimento con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate. Qui avrei finito perchè colla gente in mala fede non polemizzo per ragioni di dignità; ma siccome lo sfrontato mentitore fa l'insinuazione che il Segretario Regionale va a trattare da solo colla Ditta invece di valorizzare e fare ricevere il *Segretario locale*, sono costretto a riferire che mi recai cinque o sei volte dalla Ditta Salga; quattro volte colla Commissione Interna, due volte col Sindaco di Caselle.

Andai da solo, sì, una volta per chiedere come è che non si riceveva il sig. Carmelo Rau, ed ebbi la non gradita sorpresa di constatare che questo sedicente comunista, mentre con me l'aveva negato, *percepiva ogni mese* dalla Ditta lire 60 mensili per fare il Segretario..... intransigente!? della Lega Gommai di Caselle.

Ho troppa stima della gente che professa una fede con onestà di convinzione e fermezza di carattere, per credere che il signor Rau possa essere mantenuto nelle file del partito Comunista.

E' vero che nel contratto il sig. Rau dà la colpa alla C. I. perchè l'ha tollerato, ma c'è da domandarsi: i quattrini, li prese lui? li intascava lui? sì, proprio lui, il cosciente anticollaborazionista, che fa un contratto per essere eliminato dalla C. I. ed accetta in cambio i quattrini per le sigarette. Certe porcherie non permettono più di fare il catone!

Questo è il motivo unico perchè il signor Rau non veniva ricevuto dalla Ditta.

In un sopraluogo della Federazione nella persona del compagno Gerbelli di Milano, il sig. Rau Carmelo tentò ancora di negare, ma le ricevute rilasciate ed il fatto che l'incasso non fu registrato in nessun modo nelle carte della Lega, l'hanno costretto ad ammettere, in presenza di quattro testimoni, che il fatto è vero così come noi lo narriamo.

Scaricare la responsabilità di questo fatto sulla C. I. è un altro atto di coraggio e di correttezza dello strenuo, vero, energico, difensore degli operai.

Secondo noi, spettava al dirigente correggere ed impedire alla C. I. di commettere un errore, e non valorizzare il medesimo con l'accettazione del beneficio personale che l'errore importa.

Il resto alla settimana ventura.

Dalberto Zaverio.

Sindacato Piccoli Esercenti e Commercianti

Il Comitato Esecutivo si è, nell'ultima seduta, largamente occupato delle critiche condizioni materiali in cui versano molti compagni operai in seguito alla rabbiosa reazione industriale.

Per prestare un aiuto ai lavoratori, colpevoli di difendere un'idea che è quella stessa che informa il Sindacato, si rivolge caldo appello ai soci che abbiano bisogno di personale per servizi, anche di carattere temporaneo, di inviare richieste alla Segreteria del Sindacato, Camera del Lavoro. Il C. E., d'accordo colla Camera del Lavoro e coll'Ufficio consorziale di collocamento, curerà l'invio del personale man mano che verrà richiesto.

Il C. E. è fermamente convinto che il presente appello incontrerà il consentimento di tutti i proprii organizzati, in maniera da dimostrare al proletariato che il Sindacato è fianco a fianco coi lavoratori.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo,,

L'inaugurazione della Cooperativa lavoranti in legno

Domenica 19 corr. ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali della Cooperativa Lavoranti in Legno. Furono circa una trentina le Cooperative e Mutue che erano rappresentate, oltre alle Organizzazioni economiche e politiche locali e circonvicine. Erano pure presenti i rappresentanti di molte Cooperative Lavoranti in Legno d'Italia, qui intervenuti anche per il Convegno già indetto per la costituzione del Consorzio, ed i deputati socialisti Casalini, Romita, Pagella, Amedeo; in tutto circa un 500 convenuti.

Dopo la visita fatta ai locali, e fatto un bellissimo e ben riuscito gruppo fotografico, furono dette parole di saluto a tutti i convenuti dal Presidente Marchetti, e quindi ebbe la parola l'on. Romita, che in breve sintesi, con dati di fatto dimostrò come la cooperazione sia un'arma nelle mani nostre, la quale lascia un campo vastissimo da poter sfruttare ai nostri fini; e come attraverso ad essa le masse si preparino per la gestione della società futura.

Parlò brevemente anche il compagno Casalini dimostrando il valore della cooperazione, quindi il compagno Vota per la Federazione Lavoranti in Legno portò il saluto della medesima.

Fu offerto ai convenuti un libro della storia della nostra Cooperativa, e dopo un vermouth, inneggiando alla prosperità della Cooperativa nostra, circa un centinaio di compagni si riunirono a modesto banchetto; dopo di che la festa ebbe termine.

Le assicurazioni in Cooperativa

Con l'intervento degli organismi provinciali della cooperazione e previdenza in una recente riunione si è costituito l'Ufficio delle Assicurazioni Federali contro gli infortuni, incendi, grandine ecc. L'Ufficio provinciale di Torino è una figliazione diretta dell'omonimo ufficio della Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole che ha sede in Bologna, aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative. La sede è stata fissata presso l'Istituto di Credito per le Cooperative in via Pietro Micca n. 15.

L'attività del nuovo ufficio che viene così ad integrare il complesso congegno del'a cooperazione di classe nella nostra provincia si esplicherà specialmente fra le Cooperative di lavoro, produzione e consumo, Consorzi di Cooperative, Leghe di resistenza, Sindacati e Federazioni di mestieri ed industrie, Società di Mutuo Soccorso, Casse di disoccupazione, Ufficio del Lavoro e di Collocamento, Sezioni e Circoli Socialisti, Biblioteche e Circoli di coltura, Comuni, Provincia, Opere Pie, aziende pubbliche, stabilimenti industriali e privati. L'iniziativa tende a togliere alla speculazione capitalistica, la gestione di una attività importantissima delle assicurazioni indicate, pur tanto diffuse in ogni ramo delle intraprese sociali operaie, ed esercirla a beneficio delle stesse organizzazioni proletarie. Il movimento di capitali che seguirà, dovrà essere a disposizione di Istituti di Credito della cooperazione proletaria. Non bisogna nascondersi la delicatezza del nuovo organismo che si è creato ed il dovere delle nostre associazioni di valersene per premunirsi contro gli eventuali rischi, per cui è sorto, ed emancipandosi dal capitalismo speculatore, irrobustire il proprio movimento di cooperazione e previdenza.

Comitato ricostruzione Palazzo dell'A. G. O.

Tutti i commissari di reparto, i membri delle C. I. e tutti gli operai che sono sulle direttive del Partito Socialista sono invitati a venire a ritirare le schede per la sottoscrizione per la ricostruzione del Palazzo. Le schede si distribuiscono tutte le sere nei locali della Sezione Socialista, corso Galileo Ferraris, 12, piano 4°.

Sottoscrizione "Pro Grido del Popolo,,

Totale precedente	Lire	3346,15
Missaglia Paolo, scheda n. 150	L.	2,90
On. Giuseppe Romita	»	5,—
Vaccarino Carlo	»	2,—
Pasteris Alessandro	»	3,—
Borello Carlo	»	5,—
Pacotti	»	3,—
Altavilla Giovanni	»	20,—
Viale Giacomo, scheda n. 96	»	24,—
Durando E., scheda n. 17 bis	»	21,—
Audino Francesco	»	1,—
Pascale Terenzio	»	1,—
Gli operai dell'officina Spa, auspicando che il *Grido* sia così forte da coprire le cattiverie e le falsità dei vari «Occhio di Mosca», a mezzo Sestero, scheda n. 132	»	84,20
Bertello Battista manda al *Grido* la somma destinata ai serrati Fiat, rifiutata per settarietà dalla comunista C. I. della Spa	»	10,—
Perotti Teodoro	»	0,75
Circolo Andrea Costa	»	5,—
Osano Filippo	»	10,—
Godani Mario, scheda n. 128	»	12,05
Menscio Mario	»	3,—
Danusso Gius., scheda n. 129	»	16,50
Fra compagni di Torino a Oulx	»	3,—
Circolo social. Regio Parco	»	20,—
Fra compagni, a mezzo Pira	»	3,40
Marzocchi Stef., sch. n. 152	»	30,—
Baratia Desiderio	»	2,—
Barbetti Nello	»	1,—
Sezione Socialista Rueglio	»	14,20
Sezione Socialista Condove	»	1,—
Totale:	Lire	3560,15

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Agli abbonati del "Grido,,

L'Amministrazione ricorda agli abbonati di rinnovare per tempo l'abbonamento onde evitare la sospensione dell'invio del giornale. L'abbonamento al primo trimestre è scaduto, e l'abbonamento fino alla fine dell'anno costa L. 5. Tutte le Sezioni Socialiste, Circoli, Comuni e organizzazioni operaie hanno l'obbligo morale di abbonarsi al settimanale socialista.

Dal Circondario di Torino

CHIVASSO

Generosità industriale. — I grandi e piccoli patriottoni chivassesi, sicuri di ottenere vittoria nelle passate elezioni politiche, avevano già prima del 15 maggio u. s. preparata una grande dimostrazione col seguente programma: 1. Inaugurazione bandiera da sostituire quella socialista al palazzo comunale; 2. Insediamento a R. Commissario di un fannullone che Chivasso ebbe la sfortuna di avere per molti anni prima, cittadino; 3. Grande corteo e fiaccolata.

Quando furono a conoscenza dei primi risultati e seppero che il proletariato chivassese stava per dar loro una seconda pedata, mogi, mogi ritirarono il programma. La sconfitta dolorosa per tutti i nostri signorotti, fu amarissima per gli industriali Emilio Gallo e fratello.

Nel pomeriggio del 16 maggio u. s. appena seppe la grave sentenza del proletariato, fuori di sè dalla bile, l'Emilio diede ordine a due dei suoi aguzzini, certi signorina Morbio e signor Muzzio, perchè fosse fatta una scelta immediata fra i suoi operai ed operaie, che avevano o dato il voto, o collaborato alla vittoria socialista.

I due aguzzini, degni del compito loro affidato, colpirono giusto. Furono immediatamente licenziati gli operai e le operaie componenti la Commissione Interna, le collettrici dell'organizzazione, i figli e le figlie di socialisti.

Si calmi, messere, non creda con il suo provocante contegno di abbattere il socialismo, la nostra fede è più viva che mai, ricordi che la città di Chivasso prima l'ha salvato dal fallimento regalandogli la inezia di 16 giornate di terreno su cui ha fatto sorgere la fabbrica, la villa, il giardino e il campo, ricchezze di cui oggi avrebbero tanto bisogno le stremate finanze comunali. Gli operai, verso cui oggi dimostrate tanta generosità, vi hanno reso milionari e questa ricchezza voi l'avete sfruttata alla nostra città prima, e sulle nostre spalle, dopo.

Signorina Morbio, per essere inscritta nella «Compagnia delle Figlie di Maria» bisogna saper odiare, non è vero?

MONTANARO

Si domanda all'illustre procuratore del Re, sig. Eugenio Frola, perchè è stato esonerato dalla carica dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Si attende risposta, altrimenti la daremo noi, perchè vogliamo far conoscere a tutta Montanaro chi è questo grand'uomo.

* * *

Sezione Socialista. — Sabato 25, ore 21, assemblea alla Casa del Popolo. E' assolutamente necessaria la presenza di tutti i compagni.

Consiglio Comunale. — Sabato 18 si è riunito il Consiglio Comunale, per discutere il regolamento sulle tasse comunali. La seduta lunga e laboriosa, si protrasse fino dopo mezzanotte con l'approvazione in prima lettura del regolamento anche da parte della minoranza, e ciò contrariamente al desiderio di qualche anima in pena, che spera di vedere l'amministrazione in crisi, appunto sulla delicata questione delle tasse. Ma gli garantiamo che per questa volta proverà una amara disillusione.

La commissione per gli affitti. — In una controversia tra il nostro compagno Baudino, ed il procuratore nonchè avvocato Pier Eugenio Frola, volendo quest'ultimo sfrattare il nostro compagno dai locali che tiene in affitto, ha dato ragione al compagno Baudino concedendogli una proroga di altri sei mesi, per lasciare i locali. Figuratevi come è rimasto male il nostro avvocato, lui che crede di essere il padrone di Montanaro. Ma le leggi ed i decreti ci sono anche per lui (che come avvocato dovrebbe conoscere). Del resto la lezione se l'ha voluta, ed è stata ben meritata.

Cose a posto. — L'amministrazione della «Casa dei poveri vecchi» composta di nostri compagni, ci tiene a far sapere che le voci messe in giro sull'intenzione dell'amministrazione di licenziare i ricoverati per un periodo di due mesi, non corrisponde al vero. Il presidente preoccupato delle critiche condizioni finanziarie dell'Ente, aveva chiesto agli interessati se intendevano fruire di una licenza estiva, qualora i parenti li avessero accolti nelle proprie case. Dunque licenza volontaria e non imposta. Questo per la verità.

Il Presidente: **Gaudo Domenico.**

ALPIGNANO

Convocazione assemblea. — Sabato 25 corrente, ore 21 è convocata l'assemblea della locale Sezione Socialista.

Si raccomanda di non mancare, essendo dovere di ogni iscritto di essere assiduo ad ogni riunione, senza bisogno di richiami.

Si prenderanno provvedimenti contro chi, senza giustificato motivo, sarà assente.

LANZO TORINESE

Sabato sera ore 9, assemblea straordinaria della Sezione socialista. Stante l'importanza dell'ordine del giorno i compagni sono pregati di non mancare.

CHIERI

Complimenti e moralità bloccarde. — Da circa un mese i cittadini di questa città sono allietati da uno splendido spettacolo: gli amici di ieri, i popolari e i liberali, che sono sempre uniti quando si tratta di marciare in crociata contro gli operai, si sono guastati.

Essendo venuta a mancare la capace greppia comunale, dove senza distinzione di partito si trovavano uniti nel fare l'interesse della cittadinanza (leggi del proprio portafoglio) si scagliano fra di loro le reciproche colpe. Dal canto nostro poco ci preoccupa tale fatto poichè le triviali frasi, gli insulti e le basse minaccie che attraverso i loro putridi giornali si scagliano settimanalmente non fanno che mettere nella loro vera luce le anime e i sentimenti di queste persone corrotte e perverse, che per centinaia di anni amministrarono la nostra disgraziata città riducendola alla pari del più piccolo paesello di montagna. Per questi egregi individui non è nulla se nel giro di pochissimi mesi l'attuale amministrazione, malgrado l'introfulamento, le mistificazioni e le imposizioni delle autorità superiori, seppero rimettere a galla la barca comunale tappando almeno in parte le larghe falle lasciate da qualche troppo vorace pescecane locale. La sistemazione dell'illuminazione pubblica se fu ideata dal commissario regio (ed agli illuminati amministratori di ieri avrebbe dovuto spuntare in testa almeno una trentina di anni prima) fu però l'amministrazione attuale a riesaminare il contratto e ancora una volta salvare qualche diecina di migliaia di lire del già non florido bilancio comunale, dalle rapaci unghie della società elettrica. La tettoia per il mercato coperto sorgerà pure, per nostra opera, malgrado i pietosi piagnoculamenti dei P. P. e le prime norme igieniche per la pulizia della città devono anche essere impartite da un'amministrazione di odiati operai.

Tasse comunali. — Dovendosi far fronte alle sempre crescenti spese e al deficit lasciato in triste eredità dai predecessori, la nostra amministrazione dovette inasprire le già vigenti tasse e istituire la tassa sul valore locativo. I maggiormente colpiti e si comprende, furono i ricchi e i numerosi nuovi ricchi, che si sentirono una stretta al cuore per doversi separare da una particella di quel denaro così largamente truffato alla classe operaia e bandirono immediatamente una crociata contro tale infamia, sperando questa volta di farsi levare le castagne dal fuoco dai contadini, che memori della splendida figura fatta fare dal P. P. in occasione della tassa sul vino, pel quale dovettero pagare anche la multa, non abboccarono e lasciarono questi eterni pagliacci da soli.

GASSINO

Altre operaie sul lastrico. — Ad ingrossare la numerosa falange dei disoccupati gassinesi contribuisce notevolmente ora il cav. Sobrero col licenziamento quasi in massa della maestranza del calzaturificio di cui recentemente divenne proprietario; difatti delle oltre 200 operaie sinora occupate nel calzaturificio non ne rimane più che una cinquantina fra donne e uomini, in maggioranza sudditi germanici, gli aborriti nemici di ieri. Noi socialisti non vogliamo e non dobbiamo inveire contro questi paria, in cerca del pane quotidiano lesinato dall'egoismo borghese d'ogni nazione, ma vogliamo rendere di pubblica ragione qual'è la concezione di patria dei pescicani quando trattasi di impinguare e conservare intatto il bottino delle loro casse forti.

Il signor Sobrero capitò a Gassino dieci anni or sono, entrò in trattative coll'autorità comunale di quei tempi, e grazie alla sublime munificenza di questa, stipulò un contratto che lo rese proprietario di otto giornate di terreno di proprietà del Comune — (gratis) — riuscendo inoltre a farsi pagare un'indennità di dieci mila lire, dal comune stesso, obbligandosi a erigere un calzaturificio occupante non meno di cento operaie, per la durata di dieci anni, trascorsi i quali sarebbe diventato il proprietario assoluto. Passata la festa gabbato il santo; durante i dieci anni il sig. Sobrero ottemperò scrupolosamente all'impegno contrattuale stipulato coll'autorità comunale, facendo erigere il calzaturificio e una splendida palazzina con annesso garage e un ampio campo per foot-ball, per divertire i figli di papà.

Nel periodo dei dieci anni testè trascorsi il sig. Sobrero, oltre che impinguare a sazietà la propria cassaforte, si conquistò il titolo di cavaliere al merito, e come tutti i suoi simili sfruttò il più non posso tutta la maestranza prima e durante la guerra, con paghe di fame, facendola sgobbare per oltre dodici ore al giorno; ed ora che il sig. Sobrero è divenuto ricco e cavaliere, appena svincolato dall'impegno contrattuale, senza peritarsi della miseria di chi contribuì, col proprio lavoro inadeguatamente ricompensato, ad arricchirlo, con ignobile ingratitudine — con la facile scusa della crisi — li licenzia in massa lanciandoli sul lastrico e togliendo quello scarso tozzo di pane ad essi ed ai loro bimbi.

Quando il terrore bianco impera, quando è in vigore una aperta dittatura, la borghesia non ha alcuna occasione di utilizzare i vantaggi spirituali ed organizzatori che le offre il possesso del capitale, di lasciare agire la sua pratica accumulata nel corso di un lungo potere.

Perciò essa preferisce all'aperta lotta di classe la cooperazione di classe, per lei molto più comoda e tranquilla.

Le persone che fanno uso costante dell'acqua da tavola

IDROS

≡ TIPO SAN PELLEGRINO ≡

Dimostrano di aver cura del proprio organismo e di prediligere la migliore acqua.

Grandi Magazzini
≡ TESSUTI ≡
TOS & BRUSASCO
TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO

Vendite eccezionali
Enormi reali ribassi

LANE POULARD - gran assortimento disegni	L. 11,75
DRAPPERIE UOMO - finissime	L. 30 — 16,70
ABITI SETA NOVITA' - ricco assortimento	L. 20.
Organdi inglesi - 10.000 metri	L. 2,75
POULARD SETA - Abiti Novità	L. 25.
POULARD MULHOUSE - Splendido abito	L. 8.
TUSSOR per abiti	L. 11.

Ricco assortimento:
Seterie - Lanerie - Cotonerie

La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi pur di favorire i lavoratori.

Nè oggi, nè mai è possibile la concorrenza ai nostri prezzi.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

SETTIMO TORINESE

La festa dei premi. — Domenica 19 si tenne la festa dei premi agli alunni delle scuole. Tale festa a Settimo venne sempre ritenuta molto cara al cuore di tutta la popolazione, ma questa volta il popolo era assente perchè diversi insegnanti hanno voluto dare ad essa il significato nazionale fascista, in dispregio ai sentimenti della maggioranza della popolazione e della sua Amministrazione comunale, i cui membri erano pure assenti. Ha nauseato il fatto che certi insegnanti hanno obbligato gli alunni a mascherarsi di tricolore ed a fare i balletti del tricolore, mentre padri e madri di famiglia fanno sacrifici per mandare i bimbi loro a scuola perchè diventino cittadini e non cortigiani imbottiti di storia patria e dinastica fatta ad « usum delphini ».

Ha invece destato simpatia e commozione il lodevole operato della maestra della Scuola rurale, mista del Fornacino, la quale pur in mezzo ai rovi ed ai campi argillosi, senza mezzi e senza poteri, sente quanto e come debbasi educare sanamente senza fanatismi e pettegolezzi i figli di quei forti lavoratori, ciò dimostrata meravigliosamente domenica con una graziosa ed educativa recitazione, che ha pure toccato il cuore e colpito il morale dei più fanatici tricoloristi. I vivi applausi, veramente schietti e sentiti, hanno dimostrato come la Scuola del Fornacino dia dei punti ad altre Scuole. Quando la scuola sarà più libera, più sana il popolo non sarà più assente e premierà i maestri che sanno elevarlo.

VOLPIANO

Le delusioni degli avversari. — L'ansia avversaria di vedere sfasciata la Giunta Municipale in seguito alle dimissioni del Sindaco in seno al Partito, è rimasta delusa, e così anche la speranza di vedere allargata la crisi e quindi la possibilità di arrivare presto a nuove elezioni.

Ancora un dispiacere adunque, i socialisti hanno voluto dare ai nemici del proletariato, colla deliberazione presa nell'assemblea del 18 corr. In essa infatti, dopo le spiegazioni date dal compagno Richiardi circa la esposizione della bandiera nazionale, constatato inoltre che le piccole divergenze tra i componenti la Giunta non avevano carattere sostanziale, inquantochè erano più che altro basate su malintesi, venne deliberato di considerare come non avvenuto l'incidente, stabilendo delle modalità precise per l'avvenire onde l'Amministrazione comunale possa funzionare con armonia ed unità d'intenti.

Tale decisione, approvata a grandissima maggioranza, ha portato per conseguenza il ritiro delle dimissioni del Sindaco, ed il ripristino della regolare funzione dell'amministrazione comunale.

Era naturale che gli avversari tentassero di trar profitto dalla breve « crisi » ed a tale scopo non mancarono neppure i sondaggi, invero con molta precauzione ed abilità verso il maggior esponente dell'Amministrazione comunale.

Il compagno nostro fu però esplicito e chiaro nel rispondere affermando che se anche per volontà dei suoi compagni, avesse dovuto abbandonare il posto assegnatogli precedentemente, sarebbe ritornato a fare il semplice gregario ma non avrebbe mai tradito il proprio Partito, o quanto meno, accettati adattamenti contrari alla sua fede socialista.

Il savio deliberato della Sezione ha quindi sepolta ogni speranza di successo negli speculatori politici, lasciandoli nella completa delusione.

ALPIGNANO

Un po' di medioevo. — Una lotta veramente ammirevole sostengono da 50 giorni gli operai dello stabilimento Lampade elettriche.

Causa dello sciopero: il tentativo veramente infernale, escogitato dal locale direttore — un ottimo credente in Cristo — per ridurre gli operai ad accettare un.... concordato, fatto senza la parte operaia, e col quale non si riconosce più la organizzazione, si sopprimono le ferie, si riduce a metà la percentuale sulle ore straordinarie, si abroga il minimo paga per i nuovi assunti e... molte altre grazie cristiane nonchè cattoliche. Prevedendo però la ribellione degli operai, questo cristianissimo industriale, trae pretesto dalla crisi di lavoro e riduce il personale da 30 a 120. Gli operai licenziati, avviliti dall'impossibile solidarietà dei rimasti, faranno — secondo i calcoli direttoriali — il krumiro ed accetteranno qualunque condizione.

Con questa spregevole opinione della dignità operaia, comunica alla C. I. le nuove condizioni di lavoro, che naturalmente non vengono accettate. Chiusura quindi dello stabilimento per una intera settimana. Alla riapertura, gli operai ricevono l'inspiegabile sorpresa di dover entrare in portineria ad uno alla volta, con un lungo periodo di attesa. Tre animose compagne fanno le prime e la folla aspetta il loro ritorno. L'attesa si prolunga e l'impazienza diviene trepidante, perchè gli operai cominciano a subodorare che si sta compiendo qualche sporca azione in loro danno. Improvvisamente si spalanca una porta d'accesso agli uffici e di corsa escono gridando terrorizzate le tre operaie.

Che è avvenuto? Una cosa vergognosa per il cattolico direttore, ma assolutamente sconcia per l'autorità, che ha trasformato i carabinieri in veri bravi al servizio del padrone.

Le operaie entrate vennero condotte, una alla volta, davanti al direttore che, seduto al tavolo con a lato due carabinieri, imponeva, con minaccie di rappresaglie, sostenuto dalle regie lanterne, di firmare il regolamento capestro.

Rifiutatesi di firmare furono condotte, sempre una alla volta, in una camera ridotta a prigione e sorvegliate da due guardie di finanza, perchè nulla potessero comunicare ad altre che sarebbero entrate in seguito.

Se questa specie di tribunale di briganti moderni, non ebbe altre vittime, si deve lode al coraggio di una delle tre compagne che, dato un forte spintone alle indegne guardie, aperse per sè e per le altre la via della fuga.

Non è questo un vero sequestro di persone, o illustre Pretore di Pianezza? E l'illustrissimo Prefetto che a viva voce, dal compagno Arvonio, è stato di ciò informato, presente una delle tre operaie, ha provveduto a richiamare ad un maggiore rispetto della legge, quel campione di agente d'ordine, che è maresciallo di Pianezza?

Gli operai intanto resistono, assistiti dalla nostra succursale e dalla più cordiale solidarietà di tutto il proletariato alpignanese.

La vittoria coronerà il loro sacrificio di oggi.

FOGLIZZO

Le nostre beghe. — Il dissenso sorto tra i compagni Fenoglietto-Reano, dissenso che ha prodotto lo scompiglio e la morte della Sezione socialista di Foglizzo, se visto e giudicato con obbiettività, non merita quasi di interessarsene. Ma siccome tali beghe hanno recato non poco danno nelle file socialiste locali è necessario, per mettere le cose a posto dare a Cesare ciò che è di Cesare. Gli ex compagni Fenoglietto e Panetti hanno mosso rimprovero di disonestà al compagno Reano, perchè questi ha acquistato un padiglione-ballo ad un dato prezzo per cederlo poi in nome collettivo ai componenti della Sezione Socialista pretendendo un soprapprezzo. Tutta la disonestà del compagno Reano consisterebbe precisamente nel fatto di aver tentato di guadagnare l'interesse al tanto per cento del capitale che aveva dovuto pagare per l'acquisto del padiglione-ballo. Il programma nostro non vieta ai compagni di commerciare, sia pure un ballo pubblico, quando questo commercio non esorbiti dalle giuste regole di un guadagno onesto, perciò troviamo che l'agire degli ex compagni è stato fuori posto, tanto più che costoro, invece di attaccare il Reano con degli argomenti buoni e seri, essi stracciarono la tessera del partito nostro e passarono, uno al comunismo fanfarone e l'altro al blocchismo passivo. Invece il compagno Reano, anima e corpo del socialismo foglizzese non cessa di fare quella buona e utile propaganda allo scopo di riordinare le file e di ricostruire la Sezione nostra, la quale non mancherà certo di essere migliore di quella defunta perchè in essa non vi sarà più quelli che del socialismo ne facevano una caricatura.

MONCALIERI

I tristi fatti avvenuti, la scorsa settimana, dalla tracotanza fascista moncalierese, spavaldamente appoggiati da alcuni fascisti di Torino, indussero questo Commissario prefettizio a riunire nella sala comunale i rappresentanti di tutti i partiti, sperando di pacificare gli animi e ridare la calma alla nostra cara Moncalieri. Numerosi accorsero all'invito, ma fu tempo perso: i fascisti non vollero saperne di umiliazione, e dichiararono che essi sono sempre i provocati e che la loro opera è già per sè stessa di pacificazione e che nulla hanno a modificare nel loro atteggiamento. Perchè vennero alla riunione? Forse per ricevere la medaglia al valore per le loro prodezze!

I buoni propositi dei rappresentanti gli altri partiti sfumarono e dovranno, loro malgrado, adattarsi alle circostanze e premunirsi, naturalmente, contro il nefasto agire dei valorosissimi fascisti.

CARMAGNOLA

Per iniziativa di un gruppo di compagni reduci di guerra e con l'assistenza del compagno Magnetti si è costituita a Carmagnola la Lega Proletaria fra Mutilati, Invalidi, Reduci, Vedove e Genitori dei caduti in guerra.

L'Assemblea dei presenti dopo aver approvati i concetti esposti dal rappresentante sull'indirizzo classista della Lega Proletaria esaminò l'opportunità di allargare l'azione nel campo cooperativistico onde elevarsi completamente dalla schiavitù capitalistica ingorda e sfruttatrice e a realizzare in un prossimo avvenire l'emancipazione proletaria.

Venne approvata la raccolta per il riscatto delle polizze di assicurazione, per la costituenda Cooperativa di produzione e lavoro collo sfruttamento dei boschi di Tor[illegible].

Ai compagni che si accingono a questa opera altamente sociale vadano i migliori auguri.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Vittoria meritata. — Dopo 17 giorni di sciopero compattissimo, gli operai del Lanificio Soffue e Veller hanno ripreso il lavoro, esultanti per la vittoria ottenuta.

I F.lli Cristini, che attualmente gestiscono per conto proprio lo stabilimento, che trovasi sotto sindacato come bottino di guerra, hanno sempre avuto poca simpatia per i concordati di lavoro e loro derivati.

L'anno scorso firmarono col più profondo orrore, il primo concordato dei Lanieri, che stabiliva il principio del minimo paga.

Allora, questi fortunati operai percepivano l'alto salario di L. 6 e 7 al giorno ed era quindi giustificato il terrore dei signori Cristini, di fronte alla prospettiva di dover aumentare le paghe del 100 per cento e più.

Firmato il concordato, occorsero 3 mesi di richiami e, in ultimo, due giorni di occupazione dello stabilimento, per persuadere i sigg. Cristini a tenere fede al concordato. Quest'anno, quando il Sindacato e la Succursale camerale invitarono i Cristini ad applicare l'ultimo concordato del 12 febbraio, accordante le ferie, le indennità di licenziamento e un aumento sulle paghe globali del 15 per cento, si ebbero per risposta, un secco rifiuto. Anzi, pretendevano di avere il diritto di licenziare la maestranza, trovata in servizio all'inizio della gestione.

Per la vivace opposizione degli operai, assistiti dalla nostra succursale, ciò non avvenne.

Finalmente, verso i primi di maggio, avendo i F.lli Cristini rinnovato il contratto di gestione, riattivarono lo stabilimento e dopo quindici giorni di lavoro imposero agli operai una settimana di deposito cauzionale invece di due giornate. Gli operai abbandonarono il lavoro e ricordando la mancata applicazione del concordato ne pretesero l'applicazione come condizione indispensabile alla accettazione del nuovo deposito.

La resistenza e la solidarietà hanno avuto ancora una volta ragione sulla prepotenza padronale, e giovedì il compagno Arvonio firmava il contratto di lavoro con le conquiste operaie.

Serva questo d'esempio, ai cotonieri di Susa, che in questi momenti permettono al loro Direttore nonchè fascista, di fare rappresaglie vergognose contro i migliori compagni della Lega cotonieri.

SALBERTRAND

Le elezioni provinciali. — Decisamente la Liberale di Salbertrand non ne azzecca una! Anche questa volta con tutti i litri e i mezzi litri, le calunnie a nostro carico, le menzogne, non hanno ottenuto lo scopo. Nelle elezioni politiche sono arrivati a due voti di distanza da noi, in queste a cinque.

Chi ha fatto dei progressi straordinari è il Pipì; da un voto è salito a cinque. E così la maggioranza è sempre nostra. Chi lavora e sa valorizzare il proprio lavoro non può farne a meno di essere con noi.

Il popolo sa in quali condizioni disastrose i socialisti hanno conquistato il Comune, sa l'ostruzionismo continuo al quale sono assoggettati dai partiti dirigenti, sa da quale buona volontà siano animati ed attende fidente nell'opera che svolgono i nostri compagni amministratori.

Gli scagnozzi della Liberale, sgagliati nelle più lontane frazioni, nelle più remote casupole del Comune hanno fatto una lotta spietata contro di noi, hanno calunniato il nostro Sindaco con le menzogne più volgari, più sfacciate, più ingiuste. Hanno promesso mari e monti ai nostri contadini ed hanno fatto breccia solo nel cervello di quei pochi che, lontani dal Capoluogo, non conoscevano a fondo l'azione svolta da essi nel governo delle cose Comunali.

Ricordiamo soltanto che i socialisti hanno un debito verso i maggiori esponenti della Liberale e che cioè il nostro Sindaco, si è impegnato in Consiglio di pubblicare all'albo pretorio e sui nostri giornali il debito esatto lasciato da essi nel Comune.

I proletari in tal modo potranno farsi un giudizio di ciò che è stato fatto.

Noi non calunniamo con parole, proviamo e documentiamo le nostre accuse con fatti e scritti.

SANT'AMBROGIO

Per collettivo interesse facciamo doverosa nota ai nostri compagni, affinchè ora che si avranno quotidianamente e settimanalmente i nostri giornali *Avanti!* e *Grido del Popolo* di trascurare la lettura dei giornali *Ordine Nuovo* e *Falce e Martello*, giornali antisocialisti, poichè contrari ai nostri metodi di lotta e al rispetto della libertà e civiltà propugnate dal socialismo.

Il giornale *Avanti!* arriverà giornalmente col treno delle 13,40 e sarà posto in vendita dal giornalaio compagno Ottone Vittore, e così il *Grido del Popolo* che si potrà avere dal medesimo il mattino di ogni sabato.

Ogni buon compagno sa qual è il dovere che lo richiama la coscienza sociale.

Sezione. — L'assemblea che ordinariamente si tiene l'ultimo venerdì del mese sarà rinviata al 1.o luglio.

CONDOVE

Attività Socialista. — Il Consiglio di fabbrica delle Officine Moncenisio, riunito il giorno 10 u. s., dopo aver nominati cinque revisori, ratificò a grande maggioranza la nomina di quattro nostri compagni, proposti dal Consiglio Direttivo, a far parte del nuovo Comitato per la Casa del Popolo ed approvò inoltre alcune modifiche del regolamento, che permettono alla C. Interna di funzionare quale Consiglio Direttivo della nostra Sezione Metallurgica.

Camera del Lavoro. — La Commissione Esecutiva della nostra succursale camerale riunitasi il giorno 12 u. s. preso atto della, relativamente, ottima situazione [illegible], di fronte all'imperversare della crisi, ed esaurite le agitazioni in corso, approvò l'opera svolta dal proprio Segretario camerale. Stabilì di convocare il Consiglio Generale delle Leghe entro il [illegible].

* * *

Una pescecagna dell'esercentismo condovese, cattolica morigerata e santa, rispondeva, l'altro giorno ad un disgraziato cliente, che si lagnava degli alti prezzi, che gli esercenti avrebbero ribassato i prezzi quando agli operai ed impiegati fossero ribassati i salari e gli stipendi. La pescecagna cattolica, con questa risposta brutale ma sincera, ha chiarito il pensiero degli sorticatori del prossimo.

E voi, che ancora vi illudete che operai e impiegati abbiano diritto di conquistare salari più elevati per avere migliori condizioni di vita, piegate la schiena, ma non vi prenda la tentazione di esaminare i libri contabili della cattolica esercente, altrimenti potreste imparare come si possa *guadagnare* come trenta operai o come quaranta impiegati pur continuando a far poco.

* * *

Malvagità pura. — In risposta all'articolo apparso sull'*Ordine Nuovo* del 16 scorso: « Tentativo di applicare le dieci ore respinto dagli operai », la C. I. dell'officina Moncenisio ha lanciato agli operai un manifestino che riassumiamo e che tende a ristabilire la verità mettendo nel contempo alla gogna qualche comunista a *double face* dal contegno subdolo e perverso. E' spiegato nel manifesto come la direzione dell'officina abbia spiegato la necessità temporanea di lavoro straordinario, limitato al solo mese di giugno allo scopo di aumentare la produzione onde ottenere una maggiore assegnazione di carri riparandi per il futuro, assegnazione che si fa giusta in relazione del lavoro prodotto in precedenza; dice ancora il manifesto che la C. I., udita la relazione della direzione, si sia riunita ed alla unanimità, compresa quindi la minoranza [illegible], abbia deciso di accettare tale lavoro straordinario, subordinandolo però a delle speciali condizioni e cioè: « Gli operai lavoreranno due ore in più dell'orario normale fino alla fine del corrente mese; queste ore saranno compensate con la percentuale stabilita dal concordato nazionale; di queste 2 ore gli operai ne percepiranno una sola più la percentuale su tutte due le ore e l'altra ora, senza percentuale, andrà in favore degli operai dei reparti che lavorano solo 36 ore settimanali, però la Ditta raddoppierà l'importo di questa ora in modo da contribuire nella medesima misura degli operai in favore dei colpiti dalla crisi. In altre parole: gli operai avrebbero lavorato due ore in più e la Ditta ne avrebbe pagato loro tre, gli operai avrebbero percepito l'importo di un'ora più il 60 per cento (30 più 30 uguale 60) e ancora più il cottimo, e due ore di paga nominale, senza percentuale, sarebbero andate in favore dei compagni che senza loro colpa lavorano con orario ridotto. Questa proposta venne il giorno seguente sottoposta alla Direzione che la accettò ».

Dopo di che ci presentammo agli operai fiduciosi che essi comprendendo che adattandosi a questo temporaneo lavoro straordinario avrebbero pure fatto atto di solidarietà fraterna e che avrebbero approvato tale deliberazione. E qui sarebbe tutto il nostro delitto. Gli operai invece sobillati dai comunisti che di tutto si servono pure di screditare l'attuale C. I. e il nostro Partito, non valutando il significato delle nostre proposte, per due volte rifiutarono, nelle apposite riunioni che si fecero di approvare, dando così modo all'*Ordine Nuovo* di tessere la sua malvagità. Che non sfruttiamo [illegible] come siamo di aver difeso, come sempre, i nostri principi e gl'interessi degli operai.

AVIGLIANA

Per la terza volta il nostro paese ha la disgrazia di vedere sciamare per le vie, quella brava gente che sono i fascisti. Domenica scorsa la locale sezione dei Fasci ha inaugurato il suo gagliardetto, con un banchetto cui parteciparono oltre duecento fascisti, intervenuti da diverse località.

Non c'è bisogno di soffermarci a raccontare le bravate commesse da questa gente, che non risparmiarono nè vecchi, nè ragazzi e neppure le donne, cercando in tutti i modi di provocare. Ma questo non attecchì perchè i nostri lavoratori, benchè moralmente offesi, non vollero assecondare l'istinto di brutale malvagità degli avversari.

Ma a noi quel che più interessa è di sentire rispondere alla domanda: Chi paga?

Da fonte sicura siamo informati che questo banchetto, stabilito nella bella somma di lire trenta caduno, non fu pagato interamente dai singoli partecipanti e la differenza fu completata dalle direzioni dei due stabil. Ferriera di Buttigliera e la Dinamite Nobel di Avigliana. Non c'è male, in tempo di crisi, e mentre i due stabilimenti gettano sul lastrico centinaia di operai da molti anni sfruttati, senza dare loro il minimo compenso, trovino invece migliaia di lire da pagare dei pranzi a questa gente che non solo non ha mai prestato servizio nei loro stabilimenti, ma che infine sono pure pericolosi alla stessa società borghese.

Per la cronaca. — In seguito al velenoso articolo comparso due settimane or sono su « Falce e Martello » ci teniamo a dichiarare che nella Mecca dei comunisti, per il nostro circondario e cioè nei paesi di Almese, Rivara, Villardora, fin dalle sette del mattino del giorno dello Statuto sventolò dal balcone del Municipio il tricolore. E' contento il « puro » di Volpiano?

BUTTIGLIERA ALTA

Due grandi esseri. — Madama Carnevale e figlio Zuccone, già in precedenza elevati al grado di accalappiacagne, hanno ricevuta una promozione: Corrispondenti della « Fiamma », sotto, però, l'egida di un noto laureato...

Fra la « Teppa socialista » scalgono una talpa e via in guerra!

Girelloni, guerra sia! O dolce linguetta che sui venti anni, quando vi spuntava appena la volontà di essere un... arlecchino, eravate una beghina fervente baciapile; che a trent'anni ricoverate in casa vostra i propagandisti socialisti e, che a quarant'anni mandavate in quel paese patria, Italia, esercito, proprio tutto ciò che adesso vi sta tanto a cuore, via, convenite, avete molto da farvi perdonare!

La coccarda tricolore che ora portate, non ci stupisce: portaste la medaglia della Vergine santa, molte coccarde rosse, portate anche questa, la cambierete ancora: Girella vi ha infuso la sua mentalità, come Arlecchino i suoi gusti barocchi e Carnevale la sensazione che lo sia per 365 giorni dell'anno.

Zuccone, diventerai un grande uomo; chi ti vede, di botto lo intuisce, vesti da Tony, hai i capelli unti e bisunti cascanti sui torvi occhi, hai un'aria così intelligente che non ci si sbaglia!!

Ma un po' per settimana! Al prossimo numero: « Le metamorfosi di Zuccone ».

Un povero piccolo essere.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Nodi al pettine. — Ripetutamente il nostro partito si occupò dei sistemi di amministrazione invalsi nella locale Cassa di Risparmio e delle conseguenze che avrebbero determinato in pura perdita di quell'importante istituto, cagionando così danni sicuri per i depositanti.

Noi citammo dati precisi di fatto che ci autorizzavano ad affermare fondatamente essere quei sistemi sotto ogni punto di vista condannabili, ma gli avversari che sapevano il fatto loro, ricorsero al solito giochetto. Ci accusarono di mala fede, di mire interessate a conquistare l'amministrazione della Cassa, per divorarne i fondi a vantaggio degli sfruttatori delle organizzazioni, insomma tirarono fuori tutto il vieto armamentario così detto patriottico, con cui si sogliono coprire per il pubblico, le marachelle lievi o gravi delle amministrazioni bacate.

Ma ora fatti precisi su cui naturalmente i signori della Cassa di Risparmio e del Comune cercano di conservare più che sia possibile il silenzio sono venuti come nodi al pettine. Il fallimento di un noto industriale, a cui non si lesinava il credito, perchè animato di forti spiriti liberali, ha cominciato a dimostrare anche ai ciechi che quanto da noi si affermava non era invenzione od esagerazione, le ingenti somme concesse a quel liberalone su garanzie di carta straccia torneranno alla Cassa di Risparmio in moneta di fallimento. Vedremo poi come torneranno e quali spese occorreranno per farle tornare, le altre non lievi somme concesse per amore di blasoni più o meno dorati, sempre con garanzie di carta filigranata. Vedremo molte cose, insomma che non smentiranno le affermazioni fatte dagli uomini del nostro partito contro gli impareggiabili amministratori liberali della Cassa di Risparmio.

L'ondata del ribasso. — Per ora, specialmente a Pinerolo è un'ondata sonora di discussioni, di lamenti, di promesse e di parole grosse, ma povera di benefizi reali a vantaggio dei consumatori. Benchè si sappia che per diversi generi i grossisti od i fabbricanti vendano ai dettaglianti con forti riduzioni, questi ultimi si ostinano in una resistenza accanita. Per i generi alimentari le cose non vanno molto meglio, ed in questa materia l'Ufficio Annona Municipale, sta parecchio tempo a guardare dalla finestra, preferendo come in tante altre questioni, indugiarsi in studi ed indagini laboriose, prima di adottare provvedimenti pratici. Intanto i consumatori aspettano l'ondata refrigerante. Meno male che nell'aspettativa risparmieranno le spese per andare a godere le ondate marine!

Fascismo e ribassi. — Il coraggio leonino dei fascisti è abbastanza in ribasso, in materia... di ribassi commerciali. Si dice che a Napoli, Firenze, ed altre grandi città i fascisti, abbiano [illegible] iniziative, che sarebbero nè più nè meno che copiate da quelle che i consumatori spontaneamente dovettero adottare contro gli accaparratori e rivenditori esosi, in tempi non molto lontani.

I fascisti pinerolesi non cercano certo da meno dei loro colleghi meridionali, onde si aspetta con vera fiducia il momento in cui certi noti figli di papà, educati al più alto spirito della difesa patriottica del portafoglio bellico, si mettano alla testa delle coraggiose iniziative che ridurranno il portafoglio medesimo a proporzioni più pacifiche! Coraggio, e sempre avanti Savoia!

BAGNOLO PIEMONTE

La Ditta Depretis Carlo e Fratelli, negoziante in pietre, volle, speculando sulla crisi, prendere per la fame i suoi operai scalpellini, cercando di ribassar loro la paga di L. 3 al giorno, col pretesto del diminuito commercio, mentre è risaputo che la causa di questa diminuzione è l'ingordigia della Ditta stessa che aumentò i prezzi della merce senza che vi fosse alcun fatto che ciò giustificasse. I nostri scalpellini però si rifiutarono di subire tale sopraffazione, ricordandosi il lungo sfruttamento di cui già furono oggetto, i soprusi e le vigliaccherie che dovettero subire da questi sfruttatori che li obbligavano a lavorare come bestie e li tenevano schiavi, colla minaccia del licenziamento. E adesso sono ben decisi a non lasciarsi ridurre il loro salario di fame e piuttosto che cedere ai signori pescicani emigreranno tutti all'estero. Se lo ricordino i signori industriali.

Violenze. — Domenica scorsa due giovani pescicani del paese, figli, l'uno del sindaco, dell'ex assessore l'altro, in un alterco avuto, minacciarono coi pugni un nostro compagno. La cosa sarebbe banale se non avesse dimostrato la partigianeria dei Carabinieri che invece di procedere contro i violenti, minacciarono di arresto il nostro compagno, colpevole solo di aver subito le violenze degli altri. Scriviamo anche questa per la collezione.

— Si avvertono tutte le leghe proletarie e sezioni socialiste a voler rimandare i biglietti della lotteria della nostra Lega rimasti, e l'importo dei venduti a Vottero Pietro, onde darci la possibilità di procedere all'estrazione dei premi.

Dal Canavesano

IVREA

Speculazione abortita. — In previsione di eventuali disordini, che avrebbe potuto originare la manifestazione ostilità inscenata il 10 aprile scorso da una combutta di facinorosi cittadini coi fascisti contro l'Amministrazione Comunale Socialista, l'autorità politica il giorno 9 ordinava la perquisizione nei locali degli enti nostri come nelle abitazioni di alcuni compagni più attivi del nostro movimento.

Riuscita questa infruttuosa, i carabinieri arrestarono però sotto l'imputazione di furto di bobine di cotone il compagno Ceriana Battista.

I giornali borghesi riportarono, senza fare i dovuti accertamenti, il fatto, come sempre accade quando si tratta di socialisti. Nel comizio tenutosi in seguito alla manifestazione se ne valsero come argomentazione da sfruttare gli oratori nostri avversari, credendo così di colpire oltre il comp. nostro come assessore del Comune, l'intera Amministrazione ed il Partito. Non pochi però furono coloro che intravvidero in ciò una volgare montata speculazione. Infatti l'autorità giudiziaria in sede di istruttoria emanava sentenza di non luogo a procedere riconoscendo non aver il Ceriana commesso il fatto imputatogli!!! Ne prendano atto i vili calunniatori, che del temporaneo arresto del Ceriana avevano tentato di fare una delle solite speculazioni degne dei loro fini. Al compagno Ceriana che, fedele ed attivo propugnatore dei nostri ideali copre cariche importanti nel Partito, la Sezione Socialista e la Camera del Lavoro, liete che la giustizia, sia pure borghese, colla sua sentenza abbia sventato i disonesti intendimenti dei nostri avversari, inviano l'espressione della loro fraterna solidarietà.

CUORGNÈ

Sabato si è convocato il Consiglio Comunale per l'approvazione in seconda lettura delle spese facoltative stanziate per il corrente esercizio. Prima di procedere alla votazione viene data lettura di alcune lettere scambiate fra l'Amministrazione comunale e l'Accademia filarmonica onde illuminare il Consiglio sulla vertenza sorta a proposito di un invito fatto dalla Giunta comunale di includere nel programma di un servizio pubblico l'« Inno dei lavoratori ». Il Consiglio, ritenuto che in pronta accettazione di una richiesta fatta dall'Accademia, aveva alla stessa elevato il concorso annuo da L. 1.000 a L. 2.500, considerato che l'invito fatto è pienamente giustificato e conforme alla obbiettiva interpretazione dello Statuto regolante i rapporti fra Comune e Accademia, preso atto del rifiuto di accedere all'invito e dell'inasprimento della vertenza dalla medesima provocato, con voti 13 su 15 presenti ha deliberato di radiare dalle spese facoltative le L. 1700 ivi stanziate quale concorso, lasciando a disposizione della Giunta, per quei servizi musicali pubblici che crederà di ordinare, le L. 800 stanziate nella parte ordinaria del bilancio. Le altre spese facoltative vennero approvate all'unanimità.

CALUSO

Assemblea sezione socialista. — L'assemblea straordinaria della sezione riuscì numerosa. Si approvò la situazione finanziaria della sezione, e furono prospettate le operazioni in pro' della Sezione.

Con acconcie parole il segretario biasimò l'opera deleteria di certi iscritti. Fu approvata la radiazione di un compagno e il richiamo all'ordine di qualche altro.

Confusione. — Da invito del sindaco ebbe luogo una riunione tra il rappresentante della Banca Agricola, Cassa Rurale, del direttore della Scuola Agraria, di quello dell'Itala di Caluso, della Buchi e di molti altri, per stabilire lavori per occupare i disoccupati.

Il segretario della sezione socialista riferisce che la Ditta Buchi nulla ha fatto in pro' degli operai, che ha sempre sfruttati. Essendo presente il figlio del proprietario Buchi, egli cercò di difendersi, ma infine, a corto di argomenti, giunse a negare di essere il rappresentante della Ditta Buchi.

[illegible]

Il partito del disordine. — Gli elettori alladiesi incominciano a provare le delizie della amministrazione bloccarda. Il malcontento serpeggia ovunque e, molti di coloro che votarono la lista del blocco, nella illusione di non essere stati riconosciuti, hanno l'ingenuità di rivolgersi ai consiglieri socialisti per sfogare le loro lamentele contro la maggioranza consigliare. La Giunta comunale, in otto mesi di vita amministrativa, non è ancora stata capace di compilare il bilancio preventivo per l'esercizio 1921 e benchè l'ex commissario prefettizio, abbia più o meno felicemente, tracciato alla nuova amministrazione una embrionale direttiva amministrativa, i conti del comune continuano ad essere un mito. Comprendiamo benissimo che l'inesperienza e la poca attività dei signori assessori, [illegible] dare non pochi grattacapi a chi si è assunto l'incarico di pilotare la barca comunale e per questo appunto, prima di sollevare qualsiasi critica, abbiamo dato alla Giunta tutto il tempo necessario per mettersi in carreggiata. Ma la pazienza e la tolleranza hanno pure dei limiti, e poichè le cose amministrative, sono sempre in disordine, è doveroso di svegliare i sacciente amministratori dai loro sonni tranquilli. La popolazione sperava che la nuova amministrazione, con l'aiuto di nostra santa madre chiesa, avesse portato qualche innovazione nel paese, da restar memorabile negli annali del comune. Invece, per ora, di memorabile non vi è che l'accanito antagonismo fra i due capeggiatori del blocco, i quali, guardandosi in cagnesco, cercano di addossarsi reciprocamente, le rispettive colpe. Nella lotta fra i due rivali, noi stiamo alla finestra ad osservare, mentre gli elettori possono essere veramente soddisfatti dell'amministrazione che si sono meritata.

SALASSA

Sabato sera 18 u. s. Fontanesi doveva in un pubblico comizio indetto, spiegare alla popolazione che i pompieri erano disposti a cedere la pompa al Comune per non aggravare il bilancio con l'acquisto di altre pompe. Il partito dell'ordine per impedire il comizio fece venire da Ivrea un camion di fascisti. Questi vennero con tutta la caserma dei carabinieri d'Ivrea e il comizio non si potè tenere. Ai cittadini di Salassa i commenti.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Le vittime del lavoro. — In questi ultimi giorni due gravi infortuni sul lavoro ci obbligano a registrare altre vittime operaie, e cioè due morti ed uno ferito assai gravemente. Un morto ed il ferito vennero colpiti negli Stabilimenti Ansaldo, ove gl'infortuni sono alquanto frequenti, senza che nessuno si muova a ricercarne le cause. L'altra vittima lavorava in un pozzo dell'ospedale per conto dell'Impresa Galizia, ed era addetto allo scavo per approfondire maggiormente detto pozzo che serve a raccogliere i vari spurghi quando da una certa esalazione di gas si sentì mancare la respirazione. Alla meglio fece comprendere all'operaio che stava alla superficie la sua posizione, il quale cercò di portargli aiuto, ma sembra che a questi mancassero gli adeguati mezzi di salvataggio, di modo che quando già l'infelice si avvicinava alla superficie, ricadde nel fondo del posso e vi rimaneva morto.

E gli operai stessi pensino loro a maggiormente difendersi attraverso l'organizzazione, ed a ogni infortunio facciano le più accurate inchieste, e le denuncino all'organizzazione che provvederà in merito.

Breve replica. — Il signor Nicolo nella sua risposta su *Falce e Martello* vuol posarsi a vittima di persecuzione, ma chi ha seguito la polemica, ha potuto rendersi conto chi fu il diffamatore, poichè io riferivo semplicemente fatti non smentiti e senza alcun personalismo, lui sorse con una sequela di menzogne al mio indirizzo attribuendomi intenzioni mai avute e rinnegamento del mio passato.

I socialisti hanno lasciato passare più d'una corrispondenza ingiuriosa dell'*Ordine Nuovo*, dovute alla penna del signor Nicolo, senza mai rispondere per i nostri sentimenti unitari, come ora gli lascia per proprio conto le nuove maligne insinuazioni « sulle lettere agli amici per i rappresentanti della Valle ». Ai mezzi polemici così meschini non vogliamo sprecare nè tempo nè spazio, tanto più che lui stesso sa di dire cosa non vera.

Un movimentato comizio - Fascisti e tutori dell'ordine contro le organizzazioni operaie. — Lunedì ad iniziativa della Camera del Lavoro ebbe luogo al giardino pubblico un comizio su: « Caro vivere e disoccupazione », al quale parlarono Nicolo e Zanetto trattando i due gravi problemi che maggiormente interessano nel momento attuale gli operai. Appena finita la loro esposizione, i fascisti, che erano intervenuti al completo, chiesero la parola in contraddittorio, che venne senz'altro accordata, e si presenta il galoppino Ansaldino Givone A., che ripete la vecchia ed immutata lezione che gli hanno fatto imparare; e così sentiamo i soliti pistolotti contro i nemici interni, che hanno rovinato l'industria nazionale, la patria, ecc. Dice di essere contro la violenza, ma per il saccheggio e l'incendio della Camera del Lavoro, perchè in questo si fanno dei complotti politici, mentre gli operai di politica non debbono interessarsi, ma ricordarsi di essere anzitutto italiani. Ci fa sapere, ciò che già conoscevamo, che per la questione caro-vivere i fascisti erano stati gentilmente ricevuti dal sotto-prefetto (e chi ne dubitava?) ma che in cambio gli esercenti hanno promesso di riceverli colle rivoltelle, se mai gli venisse in mente di andare intaccare i loro profitti.

A questo contraddittorio risponde Nicolò felicemente, con l'approvazione della grande maggioranza dei presenti, ciò che indispettisce i fascisti i quali spalleggiati dai tutori dell'ordine cercano d'interrompere con provocazioni, che la fermezza della grande massa presente manda a vuoto. e così Nicolò può finire tra gli applausi scoppianti all'Internazionale. Ma i fascisti non si danno per vinti e chiede la parola un altro fratello del Givone che deve con una formidabile argomentazione (*le clou de la soirée*) annientare organizzatori ed organizzazione e cioè che le organizzazioni hanno incassato oltre un mezzo milione di trattenute (neanche un centesimo di meno) e non si sa ove siano andati finire, e gli organizzatori che non lavorano percepiscono 1500 lire mensili di stipendio, ecc.

Queste mastodontiche imposture già vigliaccamente sparse in altre riunioni private, anche da galoppini di don Farina provocarono generali proteste degli operai, e Zanetto riprende la parola per sfatare le più spudorate menzogne degli agenti provocatori ansaldini, ma questi, coi fascisti vedendo che le loro calunnioso diffamazioni non avevano scomposto per nulla gli organizzatori, ma che anzi queste gli davano modo di smascherare una volta tanto in pubblico i propri denigratori e diffamatori, cominciarono il baccano invocando lo scioglimento del comizio, ed i tutori dell'ordine ubbidirono dimostrando una volta di più, se ancora fosse necessario, la propria connivenza.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIPOGRAFIA ALLEANZA - Torino

ANNO XXVII - N. 19 — Esce al Sabato — Sabato 2 Luglio 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Simbolo del Partito Socialista

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4; Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

SULLA SUA TOMBA

La Stampa è in lutto. Giolitti è caduto. I giornali sostengono che è caduto in piedi e che potrebbe rialzarsi se lo volesse. Sarà; ma intanto è a terra.

La Stampa si consola affermando che resta il suo programma immutato. Quale programma? Quello contenuto nei celebri e dimenticati discorsi di Cuneo (1917) e di Dronero (1919)? Se la « Stampa » allude a questi ha tutte le ragioni di questo mondo. Il programma resta immutato: perchè l'on. Giolitti lo ha dimenticato.

La Stampa si stupisce e si scandalizza perchè i deputati socialisti che in fatto di politica estera dovrebbero preferire le direttive di Giolitti a quelle dei nazionalisti, si sono accomunati a votare coi nazionalisti contro Giolitti.

Ammettiamo che la confusione dei voti socialisti con quelli dei mussoliniani e degli altri nemici dei socialisti, non incontra nemmeno le nostre simpatie. Riconosciamo però che l'atteggiamento del gruppo socialista era doveroso e necessario. Per abbattere Giolitti doveva cogliere la prima occasione propizia qualunque essa fosse.

Non è poi nemmeno vero che i voti socialisti contro Giolitti siano stati determinati esclusivamente dall'indirizzo della politica interna e che la sua politica estera di possa trovare concordi. Su questo punto, pregiudizialmente, noi rinfacciamo all'on. Giolitti di avere rinnegato solennemente i suoi discorsi di Cuneo e di Dronero nei quali si scagliava con demagogica irruenza contro la diplomazia segreta. Giunto al potere, si è rimesso in tasca i suoi fulmini contro il segreto diplomatico ed ha peggiorato ancora i sistemi antichi.

Quali sono state infine le sue direttive in fatto di politica estera? Per far dimenticare il suo passato di servitore della Triplice Alleanza e di germanofilo, si è gettato ai piedi della Francia e dell'Inghilterra seguendole in tutti i loro atteggiamenti imperialisti.

La Stampa ha seguito il suo esempio rimangiandosi tutti gli articoli pubblicati durante la conferenza di Versailles e anche prima.

Non è vero dunque che la politica estera dell'on. Giolitti potesse avere le simpatie dell'allate.

Quanto alla politica interna, basta il fatto che è approvata da tutti i peggiori nemici nostri per condannarla. La Stampa che rimprovera ai socialisti di essersi confusi cogli elementi di destra sul voto contro la politica estera dovrebbe spiegarci come si concilia il preteso indirizzo democratico e liberale della politica di Giolitti con l'adesione entusiastica di tutti i reazionari.

La Stampa non darà questa dimostrazione e preferirà invece continuare a bruciare incensi al suo Nume ed a ripetere la sua stessa stupida accusa ai socialisti: di volere cioè, un Governo che... sciolga i Fasci.

Ma chi ha mai detto di volere lo scioglimento dei Fasci e di qualsiasi altra organizzazione politica e non politica? Noi vogliamo semplicemente che sia fatta rispettare la libertà per tutti i partiti e per tutte le organizzazioni. Non chiediamo persecuzioni per nessuno e non pretendiamo nemmeno che le autorità politiche, poliziesche e giudiziarie rinuncino a servirsi delle loro armi contro di noi e contro le nostre organizzazioni. Chiediamo soltanto e semplicemente che il Governo non consenta che si favoriscano gli attentati contro le nostre organizzazioni, gli incendi delle nostre Case del Popolo, le aggressioni ai nostri compagni, le violazioni delle libertà sindacali.

Non regge il paragone che l'on. Giolitti ha voluto fare con la sua neutralità durante la occupazione delle fabbriche. Se è vero che in quell'epoca egli non mandò i cannoni contro le fabbriche, non è men vero però che subito dopo e fino ai nostri giorni — venendo meno ad un impegno morale che aveva pure preso — ha lasciato mettere in carcere centinaia di operai che furono esponenti di quel movimento.

Che bisogno c'è del resto di indugiare a dimostrare che Giovanni Giolitti è sempre lo stesso mezzo gesuita e mezzo sbirro? Credevamo che quanto gli capitò durante la guerra lo avesse spinto a sinistra. I suoi discorsi lo facevano credere. I giornali che oggi lo appoggiano lo vituperavano. Il Corriere delle Sera lo chiamava bolscevico dell'Annunziata.

Chiamato al potere perchè non si trovava nessun altro da affidargli il Governo, si è lavato tranquillamente la faccia coperta di sputi ed è andato subito da quel Vittorio III che nel maggio del '15 gli aveva giocato uno scherzo di cattivo genere. Dapprima ha assunto — a parole sopratutto — degli atteggiamenti di sinistra: da giugno a settembre. Dopo si è risvegliato il vecchio volpone ributtante.

Oggi finalmente, l'uomo che voleva processare tutti i colpevoli della guerra si è riconciliato persino con Sonnino ed è designato come il solo presidente possibile dall'on. Mussolini.

Se la Stampa ce lo permette, sulla tomba di Giovanni Giolitti noi consigliamo di riprodurre alcune parole che Benito Mussolini scriveva a proposito di Giolitti il 16 marzo 1916, prefazione al libro di Paoloni: « I nostri nemici » - Il Giolittismo - Partito tedesco in Italia ».

L'on. Mussolini avvertiva che il libro di Paoloni — giolittiano anche lui adesso — doveva servire a « tener viva, perennemente viva nella memoria, la figura morale di quest'uomo che le immense moltitudini del maggio 1915 bollarono d'infamia col marchio del traditore della patria » e concludeva dopo avere ripetute tutte le infamie giolittiane:

« Permetteremo noi, noi, che vivemmo quelle giornate indimenticabili, che si ritorni indietro? Permetteremo noi che i bollati, i condannati rientrino nella scena? Non mai. I nostri morti ci gridano: NO.

« No con tutti i mezzi. Dal libro alla rivolta ».

Adesso invece il libro è dai « bouquinistes ». La rivolta non si fa neanche quando Giolitti « assassina » Fiume. Adesso invece l'on. Mussolini condanna la politica estera di Giolitti ma lo vuole al potere per quella interna. I morti dunque, adesso, gridano: SI.

Ma Giolitti è sempre a sinistra — dice la Stampa.

Bastoni per difesa

In tutte le situazioni sociali per quanto esse siano intonate a gravità tragica, c'è una figura umana che non muta ma che rimane fino in fondo dell'anima quella ch'è sempre stata; innamorata del denaro e di null'altro: il commerciante. Siamo in tempi di terrore fascista ed il commerciante gioisce perchè di tutte le idealità del fascismo non ne segue e non ne comprende che una. Il fascismo è contro il comunismo ed il socialismo ma quello che gl'importa di più è contro anche a quella cosa in fumo che è la spina continua del suo cuore: il cooperativismo. Sapere che nel paese tale quella eroica gioventù italica ha incendiato, saccheggiato la tal Cooperativa di consumo, massacrando quei cani nemici dell'onesto privato bottegaio, è una soddisfazione molto più grande pel negoziante che sapere « puta caso » la vittoria del tendenzialismo fascista repubblicano piuttosto che quello monarchico.

Le tendenze sono bagole buone per i leninisti, il fascismo deve agire, spietatamente fino alla distruzione di tutte le Cooperative, pensa e si augura il discreto negoziante e poi si fermi pure: La patria è salva!

Il negoziante sa che il benessere operaio è in fondo la ragione del proprio benessere ma pure urla contro gli alti salari, così per un'odio fisso al proletariato di cui non sa forse neppure spiegarsi il perchè. E quest'odio che non manifestava prima che non c'era il fascismo e c'era invece da impinguarsi con gl'alti salari operai, ora che c'è la disoccupazione ed il fascismo lo manifesta senza ritegni. Come durante la guerra non c'era nessuno più patriota e più imboscato del commerciante. Ora non c'è nessun sostenitore dei fasci che al pari del negoziante tenga tanto stretti i cordoni della borsa. Profittare, si, ma sussidiare mai: questa è la sua bandiera.

Quei « bastoni per difesa » che sono messi in vendita in quasi tutti i negozi di generi inutili delle grandi e piccole città, dove il fascismo vive e prospera, sembrano fotografarci l'anima del commerciante meglio di un esame sintomatologico. Questi appoggi dell'ultima moda valgono un cenno di descrizione. In essi tutto è sapientemente calcolato: *fine*: fare più male che sia possibile, *mezzo*: evitare che quel povero Cristo destinato a prenderle, e che secondo l'ironia corrente è chiamato l'offensore, possa reagire e ghermire l'arma. Questi bastoni sono lunghi poco più di mezzo metro, caratteristici perchè portano ad una estremità leggiadramente avvolta in una guaina di cuoio una pallina di piombo, quella che nell'intenzione dell'abelico fabbricante dovrebbe dare più forza all'argomento facendo tramortire il disgraziato che riceva un colpo ben assestato all'occipite.

All'altra estremità questi bastoni difensivi recano una striscia di corame congiunta ad occhiello per assicurare a tener fermo il bastone nella mano dell'eroe evitandogli che nel calore... della discussione possa sfuggirgli di mano. Questo è il tipo « dernier cri » del « bastone per difesa » ma ve ne sono altri più terribili con delle ineffabili estremità ferrate irte di punte, tutto perchè la delizia sia più grande!

Senza parlare poi degli stock o bastoni a guaina che si sfoderano come sciabole, internamente animati da nerbi di bue metallici, o da stili. Tutta roba che una volta, ai tempi per esempio della « tirannia rossa » era proibito vendere o possedere senza speciale permesso, di cui non s'era mai visto traccia e che ora è diventata di moda e di patriottica abitudine tanto per dimostrare a chi non ci crede che la civiltà borghese non ha arresti, ma va sempre avanti. Quando si scriverà la storia di questa epoca, del bastone, della rivoltella e del pugnale, bisognerà pure includere nell'elenco dei benemeriti del sacro risveglio italico, gl'ingegnosi fabbricanti e smerciatori di quei ninnoli che sono i « bastoni per difesa » che hanno fatto l'Italia grande, libera e sopratutto tricolore.

A. I.

[illegible]

Nei tribunali è scritto che « la legge è uguale per tutti », nè mai fu scritta più grossa bugia. Ogni giorno in Italia sono [illegible] pubblicamente reati previsti e puniti dal Codice Penale; gli agenti della P. S. vi assistono impassibili o compiacenti, quando non vi prestino mano; i magistrati non s'incaricano di procedere e di punire, come farebbero inesorabilmente, se i reati fossero commessi da socialisti, anzichè da fascisti.

Magistratura di classe; magistratura complice; magistratura fascista!

Vedano infatti i lettori quel che disporrebbe il Codice Penale, se la legge fosse eguale per tutti:

DELITTI
CONTRO LA LIBERTA' INDIVIDUALE

Art. 154. — Chiunque usa violenza o minaccia per costringere alcuno a fare, tollerare od ommettere qualche cosa è punito con la reclusione sino ad un anno e con la multa sino a lire mille; e se consegua l'intento, la reclusione non può essere inferiore a un mese, nè la multa alle lire cento.

Se la violenza ovvero la minaccia sia commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite, o con scritto anonimo, o in modo simbolico, o valendosi della forza intimidatrice derivante da segrete associazioni, esistenti o supposte, la reclusione è da due a cinque anni; e non inferiore a tre se consegua l'intento.

Nel caso in cui la reclusione sia applicata per un tempo non inferiore ai sei mesi, può essere aggiunta la sottoposizione alla vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

DELITTI
CONTRO L'INVIOLABILITA'
DEL DOMICILIO

Art. 157. — Chiunque arbitrariamente s'introduce o si trattiene nell'abitazione altrui o nelle appartenenze di essa contro il divieto di chi abbia il diritto di escluderlo, ovvero ci si introduce o vi si intrattiene clandestinamente con inganno, è punito con la reclusione da uno a 30 mesi.

Se il delitto sia commesso di notte, o con violenza verso la persona, o con armi, o da più persone riunite, la reclusione è da uno a cinque anni.

DELITTI
CONTRO L'INCOLUMITA' PUBBLICA

Art. 300. — Chiunque appicca il fuoco ad un edificio o a costruzioni di qualsiasi natura, a prodotti del suolo non ancora staccati, ovvero ad ammassi o depositi di materie combustibili, è punito con la reclusione da tre a sette anni.

La reclusione è da cinque a dieci anni se il fuoco sia appiccato... a edifici industriali...

ESTORSIONE E RICATTO

Art. 407. — Chiunque, con violenza o con minaccie di gravi danni alla persona o agli averi, costringe taluno a consegnare, sottoscrivere o a distruggere, in pregiudizio di sè o di altri, un atto che importi qualche effetto giuridico, è punito colla reclusione, da tre a dieci anni.

Art. 408. — Quando alcuni dei fatti preveduti dagli articoli precedenti sia commesso con minaccia nella vita a mano armata o da più persone travisate, ovvero sia commesso mediante restrizione della libertà personale, la reclusione è da cinque a quindici anni.

Discordie nel campo comunista tedesco

Accuse a Mosca di completa inazione

Paolo Levi, già presidente del Partito comunista tedesco e membro del Comitato esecutivo della III Internazionale, ha pubblicato un nuovo opuscolo dal titolo: « In che cosa consiste il delitto? Nell'azione di marzo o nella sua critica? ». In tale opuscolo Paolo Levi riporta il discorso da lui pronunciato l'8 maggio nella seduta del Comitato Centrale in cui venne confermata la sua espulsione dal Partito comunista e parla dell'insurrezione della classe lavoratrice di Berlino del gennaio 1919, che fu la prima grande disfatta proletaria tedesca dopo la vittoria della rivoluzione. Il Levi asserisce che fu Carlo Liebknetk a volere ed a provocare tale movimento contrariamente al parere degli altri capi del gruppo « Spartacus ». Rosa Luxembourg e Leo Jogiches sarebbero stati ad esso contrari. La Luxembourg — dice Levi — era perfino decisa a pubblicare nelle *Rote Fahne* una dichiarazione contro Liebknectk.

Queste affermazioni del Levi hanno dato luogo ad una violenta polemica scarica barili. Infatti i comunisti Lauffemberg e Vollhein alla loro volta hanno invece accusato il Levi di aver egli stesso spinto la classe operaia berlinese all'azione insurrezionale del gennaio 1919.

L'opuscolo è altresì interessante però per il giudizio che il Levi dà sull'azione contingente della III Internazionale. « L'Esecutivo — chiede il Levi — che cosa ha fatto? Vi siete intesi stringere il cuore constatando durante le ultime settimane della più grande crisi che l'Europa ricordi dopo il 1914, che la III Internazionale fu sempre sulla breccia dando dei consigli errati, lanciando appelli o litanie riformiste! Ma almeno essa ha dimostrato che esiste! E nel campo politico che cosa ha fatto l'Internazionale comunista? Ha perso tempo nell'insultarmi, mi ha chiamato mentitore infame! Radek ha perfino scritto un opuscolo contro di me nel quale mi chiama il *Serrati tedesco* ed afferma che i serratiani ed i miei seguaci sono i peggiori banditi politici! Neppur l'ombra di un pratico indirizzo politico ha dato però la III Internazionale durante la grande crisi politica che l'Europa intera attraversa. E così è sempre stato da quando la III Internazionale esiste!

« Appelli che arrivano troppo tardi, condanne che arrivano troppo presto, ecco — dice il Levi — in che cosa consiste l'attività dell'Internazionale comunista ».

Ma non è soltanto il Levi, che potrebbe essere sospettato di astio personale contro Mosca, che muove di simili accuse all'Internazionale comunista. Ad esempio la *Kommunistische Arbeiter-zeitung* (giornale operaio comunista) denuncia ugualmente l'inazione della III Internazionale alla quale — si noti bene — il Partito operaio comunista aderisce.

Detto giornale scrive testualmente in data 20 maggio: « Nello stesso tempo che l'Internazionale sindacale di Amsterdam si è decisa a sostenere con una solidarietà fattiva i minatori inglesi in lotta, sforzandosi di impedire il trasporto del carbone dai bacini della Ruhr e della Sarre in Inghilterra, rivolgendo ai lavoratori dei « docker » belgi e francesi l'invito di non effettuare carichi di carbone destinati all'Inghilterra, la III Internazionale è restata muta e passiva di fronte alla lotta dei compagni inglesi ».

In un secondo articolo sullo stesso soggetto la *Kommunistische Arbeiter-zeitung* rivolge a Mosca questa domanda: « Dov'era il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista? Dov'era il Consiglio Internazionale dei Sindacati rossi durante lo sciopero dei minatori inglesi? Non è venuto esso a conoscenza di ciò che accadeva a Londra? Oh! quando si tratta di lanciare appelli non si ha l'abitudine a Mosca di fare economia!?

« Che cosa significa una Internazionale che non dimostri in occasione di avvenimenti di una importanza mondiale neppure tanta energia quanta ne ha dimostrata la burocratica Internazionale di Amsterdam?

« Questo rimanere completamente passivi di fronte ai proletari inglesi, non può far supporre che Krassine abbia dovuto fare delle concessioni a Lloyd George per poter concludere trattati commerciali coi capitalisti inglesi?»

Nel momento in cui a Mosca certi profeti preparano, sotto la maschera di mantenere l'unità, la scissione sul terreno sindacale, dopo quella nel campo politico, tali constatazioni ed accuse da fonte comunista ci è sembrato meritassero di essere anche da noi conosciute. Desidereremmo che venissero apprese anche da certi comunisti nostrani che ancora di questi giorni hanno avuto il « toupet » di rimproverare alla nostra Confederazione del Lavoro di non avere direttive e di asserire che il Partito comunista invece ne ha e precisamente quelle della 3.a Internazionale dei Sindacati rossi !!

La crisi della disoccupazione

La crisi della disoccupazione si va estendendo con inquietante rapidità dal vecchio al nuovo Mondo; ne sono colpiti gli Stati Uniti ed il Giappone al pari dei paesi europei. E non basta a indicare la impotenza dei rimedi escogitati dai governi: la crisi non si risolvera nè con le affrettate concessioni di lavori pubblici, nè con gli irrisori sussidi.

Occorre piuttosto di ricercare le cause del male profondo, che infierisce nei nostri paesi e che è il diretto prodotto del regime capitalista.

La disoccupazione ha infierito da un'epoca ad un'altra con ampiezza crescente, mano a mano che si sviluppava l'industrialismo. Naturalmente, colpiva meno laddove una più grande parte di popolazione era adibita all'agricoltura.

Secondo la teoria classica della disoccupazione, il sistema capitalista, per essenza disordinato, ne è la causa prima. Ogni industriale procura di produrre il massimo, per assicurarsi il massimo di beneficio. Non può neppure conoscere i bisogni del mercato, poichè ignora la capacità di produzione dei suoi concorrenti. Giunge il momento che la produzione supera la richiesta. Si accumulano le riserve, ed anche diminuendone il prezzo, non è possibile sbarazzarsene. Allora gli industriali chiudono le officine, lasciando sul lastrico migliaia e milioni di lavoratori.

Questa, la tesi classica: la disoccupazione nasce da un eccesso della produzione in confronto del consumo normale. Ma oggi questa tesi non è sufficiente a spiegare lo sviluppo del fenomeno.

Si produce molto meno di prima della guerra e tuttavia si produce troppo, perchè il mondo intiero vive in un regime di scarso insufficiente consumo. Vediamo come si susseguono i fatti. Ecco quattro fenomeni ricollegati l'uno all'altro: crisi finanziaria, caroviveri, limitazione del consumo, disoccupazione.

La borghesia dirigente si è trovata dappertutto alle prese con formidabili sbilanci, all'indomani della guerra. Per farvi fronte, essa avrebbe dovuto colpire a colpi raddoppiati sul capitale; ossia colpire se stessa. Essa sarebbe stata costretta a prelevare sino al 75 ed all'80 per cento sulle grosse ricchezze, ed a compiere un atto senza precedenti nella storia, poichè non vi è esempio che una classe dominante abbia da se stessa abolito il suo dominio, sempre legato alla sua preponderanza economica.

La borghesia è dunque ricorsa generalmente, per equilibrare il suo bilancio, alle imposte indirette, che pesano sulla massa, ai prestiti molteplici, ed all'emissione di carta-moneta. Ma le imposte indirette, come il deprezzamento del credito pubblico, contribuivano ad aggravare il costo della vita. Se gli speculatori e gli accaparratori hanno esercitato una parte odiosa, praticando un sistema di taglie che troverebbe pochi termini di confronto nel passato, il rincaro è risultato sopratutto dalla cattiva gestione finanziaria che logicamente è stata una gestione di classe. Quando la lira, per causa facilmente constatabile, vale 25 o 30 centesimi nei paesi che ci forniscono le derrate e le materie prime, come i prezzi delle merci, che noi acquistiamo all'estero, non avrebbero aumentato di prezzo con rapidità?

Ora, il deprezzamento della carta moneta è stato, più o meno sensibile, in tutti i paesi; o per una causa o per l'altra, il rincaro è stato universale.

Ma in nessuna parte i salari sono aumentati in proporzione al costo della vita. Non sempre triplicavano, quando esso quadruplicava: l'operaio, con 20 lire, è più povero nel 1921, che non lo fosse una volta con 7. La leggenda del lavoratore che guadagna 40 lire e persino 60 lire al giorno, ha un bell'accreditarsi a cura di una oligarchia, che non indietreggia davanti ad alcuna invenzione; essa non è che una leggenda. Dappertutto il proletariato ha dovuto restringere il consumo; e siccome l'alimentazione comporta un minimo indispensabile, la restrizione si è accentuata sulle vesti, sul mobilio, su tutto quel che non è strettamente necessario ad un dato momento.

Il mondo produce meno, molto meno del 1914, per mancanza di combustibile, di materie prime, di trasporti, di macchine, e tuttavia produce troppo in proporzione alla capacità di acquisto di milioni e milioni di individui. Ecco perchè, pur non infierendo la sovra-produzione nel senso classico e tradizionale della parola, il mercato è ingombro: ecco perchè, in attesa di esaurire i depositi (e la liquidazione sarà tanto più lenta, quanto più la disoccupazione indebolirà la forza di acquisto) gli industriali hanno chiuso le officine o ridotta la produzione.

L'industria del legno soffre come quella tessile o quella delle pelli. Tutta una parte dell'umanità si dibatte contro una miseria che diverrà insostenibile.

Mai il regime capitalista aveva conosciuto una più grossa crisi.

La crisi industriale, la miseria operaia e il nostro partito

La Confederazione Generale del Lavoro s'è riunita, ha valutata la situazione di disagio nella quale si dibatte la classe operaia in causa dell'ormai generale disoccupazione, e dello spirito di sopraffazione che anima la classe industriale, ed invita con qualche suggerimento le organizzazioni dipendenti a voler con i propri mezzi locali cui dispongono fronteggiare la situazione.

Troppo poco! Ad ogni modo non mi perderò in querimonie o in sterili critiche. La situazione sta per diventare così grave che noi non dobbiamo lasciarci cogliere impreparati e perdere il nostro tempo in critiche anche se fossero giustificate.

La Confederazione e la Direzione del Partito, dopo aver enunciato i mezzi da approntarsi per fronteggiare la situazione, c'invitano come enti e come singoli ad assecondare questa loro azione generale lasciandoci libera la scelta dei mezzi.

Siccome non si può pretendere di lenire la disoccupazione con dei voti platonici e neppure con le casse delle organizzazioni che sono esaurite o stanno per esaurirsi, visto che anche il Governo non vuole più oltre accordare altri sussidi, bisogna pur decidersi a fare qualcosa di concreto, che certo però non può essere uno sciopero generale che nella crisi dilagante assumerebbe l'aspetto di un'ironia feroce, e neanche sperare in un moto esasperato di masse che sarebbe da sconsigliare, perchè destinato a finire in una terribile repressione armata, forse vagheggiata dagli industriali e dai governanti, che se ne avvalerebbero per ricondurre il proletariato terrorizzato dalle leggi eccezionali sul terreno della mansuetudine e della rinunzia.

E' necessario perciò cercare altri mezzi, e questi ci sono dati precisamente dai Comuni socialisti. Nella nostra provincia abbiamo circa 150 Comuni amministrati dai nostri compagni e qualcuno di questi è fra i più importanti della provincia. Si convochino tutti i sindaci nostri al più presto a Torino (chi non risponde alla chiamata sia dichiarato decaduto e radiato) ed in questa solenne adunata si deliberi in forma impegnativa per tutti:

1. Di stanziare i fondi necessari per attuare subito quei lavori straordinari aventi i caratteri di utilità pubblica che saranno approvati dalla maggioranza consigliare. I mezzi finanziari si devono trovare anche utilizzando fondi ad altri scopi destinati.

2. Di votare a favore di tutti i disoccupati involontari un sussidio straordinario comunale, traendo i denari necessari dai cànoni che si dovrebbero pagare al Governo e che per tutto il tempo della crisi non sarebbero più pagati.

3. Di impegnarsi ad attuare immediatamente tali deliberati non tenendo conto degli eventuali veti che potrebbero venire dagli enti tutori delle leggi comunali, scongiurandone l'applicazione sia colla minaccia dell'abbandono simultaneo dei Municipi, sia chiamando a difesa delle iniziative comunali la massa operaia stessa.

4. Di riunire i nostri consiglieri provinciali chiamandoli a fiancheggiare la lotta sia colla presentazione di apposita mozione a favore della disoccupazione, sia facendo pressioni sulla Deputazione provinciale per costringerla ad assecondare le iniziative comunali, minacciando ed eventualmente rassegnando le dimissioni per provocare lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Questo in succinto quel che per ora io ritengo utile si debba fare. Le proposte non sono affatto straordinarie ed è dovere della nostra Federazione provinciale, in unione alla locale Sezione della Lega dei Comuni socialisti di studiarne la portata, procurandone la sollecita attuazione se si ritengono di utile possibilità.

Giolitti prima di cadere ha affermato in Parlamento che di fronte alle forze organizzate, affiatate e decise lo Stato si trova impotente a reagire. Ebbene si faccia questa dimostrazione d'assieme che non ha nulla di demagogico ma tende a spezzare la connivenza statale con quella industriale per affamare il popolo, e valorizzeremo nello stesso tempo la conquista di questi nostri Comuni che altrimenti, salvo poche eccezioni, son destinati ad impantanarsi nel più gretto possibilismo.

Ho fatto la proposta, la raccolga chi deve, ed intanto i sindaci decidano e si pronuncino.

FERRUCCIO VANONI
Consigliere provinc.

Socialisti: A noi

[illegible]

La legittima gioia delle masse proletarie, che hanno trionfato della quarta o quinta tormenta reazionaria, e del Partito socialista, principale artefice della vittoria, si legge negli occhi dei lavoratori, esulta nel canto dei fanciulli, echeggia nelle assemblee delle organizzazioni, riempie le colonne dei giornali.

Un concetto domina i bisbigli, i clamori e tutti gli svariati discorsi, una frase che si fa risentire ad ogni passo, ora pronunciata con effusione ed entusiasmo ed ora biascicata a denti stretti: « Bisogna riconoscere che il Partito Socialista è una forza insopprimibile, disciplinata, pronta, combattiva, cosciente ».

Ma se ciò ci riempie di legittima soddisfazione, non deve farci smarrire, neppure per un istante, la consapevolezza dei nostri doveri, aspri e difficili doveri, o compagni, che vanno adempiuti col lavoro tenace, costante, instancabile, con lo sforzo quotidiano per estendere l'organizzazione dei lavoratori, e fortificare sempre meglio le posizioni conquistate dal proletariato.

Il fuoco dei nemici è valso a purificare la nostra compagine dalle scorie e dalle impurità; la loro violenza è servita a temprarci ad ogni cimento, i solchi del sangue innocente dei nostri compagni hanno segnato al nostro esercito il sentiero del sacrificio e gli hanno dato il terribile battesimo dell'olocausto.

La reazione era presentita come una tempesta che si addensa e fu quindi affrontata con la serenità dei forti e con la fede degli invincibili.

Ma questo magnifico spettacolo di forze spirituali e materiali sapientemente contenute e guidate non deve darci la sterile ebbrezza che è fine a se stessa, nè le vertigini dell'effimero trionfo, ma anzi deve suscitare in noi la sensazione dei nuovi e più gravi doveri che la situazione ci impone.

Sia ascoltato, meditato, compreso l'appello della Direzione che si è mostrata in questo periglioso periodo serenamente vigile, profondamente consapevole, opportunamente audace.

COMPAGNI!

Torniamo tutti al lavoro costante, nelle Camere del Lavoro, nei sindacati, nelle cooperative socialiste, con l'organizzazione, con l'opera di proselitismo, con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione.

Insomma: *lavoriamo!*

Il nostro glorioso Partito merita qualunque sacrificio, fosse anche quello della nostra giovane esistenza, senza rammarico e senza rimpianto!

VITA TORINESE

L'Amministrazione Comunista dell'A. G. O.

deplorata per la seconda volta dal Collegio Probivirale

Gli attori principali di una « pochade » che si giuoca fra alcuni dei dirigenti ed amministratori dell'A. G. O., cercano di trasportare le loro gesta da commedianti di basso ruolo negli affari della grande Associazione. Lo dichiarammo altra volta e lo ripetiamo oggi: la cosa per noi è oltremodo umiliante. Noi desideriamo combattere contro uomini d'alto valore morale e di grande buona fede; ci troviamo invece davanti a degli avversari privi di ogni sensibilità morale e politica, cui la omertà e la violenza è legge.

Il primo lodo pronunciato dal Collegio Probivirale non ha per nulla scosso la Amministrazione comunista dell'A.G.O.; questa non ha sentito il dovere morale di fare dichiarazione alcuna; niente.

L'Amministrazione continua nell'opera sua come nulla fosse avvenuto. I soci sono un'entità trascurabile che hanno solo il dovere di pagare e di sottostare a tutti gli arbitrii loro imposti. I diritti dei soci vengono calpestati. Il « referendum » richiesto da oltre 1500 soci sulle modifiche apportate allo Statuto Sociale, non viene neppure discusso, perchè si afferma: non è pervenuta all'Amministrazione la richiesta regolare. Impudenza maggiore non sapremmo ove trovare. Questa gente che grida ad alta voce contro tutte le burocrazie borghesi o socialdemocratiche, s'attacca a dei rampini d'ordine procedurale. La richiesta di « referendum » è stata presentata in tutte le regole e doveva essere promosso nel tempo e nei modi prestabiliti dallo statuto sociale: ciò non essendo avvenuto, un gruppo di soci, ha creduto opportuno per tutelare i loro diritti e la loro dignità, di ricorrere al Collegio dei probiviri sociali. In questi giorni è uscito il loro responso che è una novella condanna dei sistemi seguiti dall'Amministrazione comunista. Il giudizio dei probiviri è una conferma ufficiale ed indiscutibile dell'arbitrio commesso dall'Amministrazione comunista a danno dei soci. Deplorazione maggiore non poteva venire; colpisce in pieno viso con forte violenza che lascia i segni, l'Amministrazione e chi le tien bordone. Ma vedrete che questa sottospecie d'uomini non se ne darà per inteso e continuerà a compiere arbitrii e a rimanere al proprio posto, fintanto che non saranno spazzati via. Ma intanto si preparano ad impedire la conquista dell'A.G.O. da parte nostra con tutti i mezzi. Non hanno ritegno alcuno: tutto l'armamentario borghese della violenza provocatrice sarà da loro messo in campo pur di sconfiggere l'azione intrapresa dal Partito Socialista Italiano. Niente dovrà impedire ai compagni socialisti di compiere il loro dovere. Tutti devono assumere il posto di battaglia che ad ognuno compete. Già fin d'ora devono scendere in campo svolgendo propaganda minuta fra i compagni di lavoro. Dobbiamo vincere coi mezzi leali ma con forze preparate e coscienti della loro volontà. La giustizia, la verità, la bontà del nostro movimento, avrà ragione sugli errori, sulle intimidazioni, sugli arbitrii altrui. La loro inferiorità morale li indebolisce. La commedia fin'ora giuocata dovrà ben avere fine.

Per ora, a documentazione e ad esaltazione della bontà della battaglia ingaggiata dal Partito Socialista, crediamo opportuno riprodurre nelle parti principali il secondo responso dei Probiviri sul ricorso presentato da alcuni soci contro il procedere dell'Amministrazione comunista dell'A.G.O. E' un documento chiaro, obbiettivo, che giudica con insolita competenza, la questione che gli fu sottoposta. Questione d'ordine primario che investe tutto il funzionamento della Società e che garantisce i soci delle imboscate che loro sono tese da gente senza scrupoli. Il ricorso presentato da un gruppo di soci contro le deliberazioni dell'A.G.O. per il rifiuto da questo opposto di sottoporre a « referendum » le modificazioni apportate allo statuto, chiedeva che si fosse fatto ritornare nella legalità il Consiglio Generale e dichiarasse nulle le operazioni fin qui fatte per l'ammissione dei nuovi soci a condizioni diverse da quelle stabilite dallo Statuto Sociale, si basava su queste quattro modificazioni principali:

1° l'aumento percentuale di soci per la richiesta di « referendum »;

2° la creazione di una nuova categoria di soci ammessa senza visita medica;

3° abolizione della quota d'ammissione dei nuovi soci;

4° abolizione del diritto dei soci al contributo della Cassa Invalidità e Vecchiaia.

Il Collegio dei Probiviri, nel secondo responso, dichiarata la propria competenza a giudicare, e d'altra parte esplicitamente ammessa dal delegato del Consiglio d'Amministrazione comunista, nel suo responso riporta le diverse dichiarazioni fatte dalle due parti. Da queste si apprende come, con la maggior faccia tosta, il rappresentante l'A.G.O. afferma che: il Consiglio d'Amministrazione non concesse il « referendum » richiesto perchè le deliberazioni prese e dal ricorso impugnate non modificano gli scopi dell'Associazione come richiesti dal comma a) dell'art. 103 del regolamento. Inoltre l'Amministrazione dichiara che non *essendole pervenuta domanda* di « referendum » come da ricorso presentato ai probiviri, non ha potuto il Consiglio d'Amministrazione discutere in merito alla richiesta stessa. A queste affermazioni rispondono invece i ricorrenti dimostrando come dal 19 maggio, in varie riprese, fino al 2? giugno furono presentate un buon numero di liste appoggiate da ben 1556 firme di soci, ed alle quali non furono fatte contestazioni nè data risposta alcuna, salvo, si capisce, la famosa accusa di falsità delle firme della prima domanda e per cui fu nominata una Commissione d'inchiesta di cui si attende tuttora il giudizio. I ricorrenti affermano poi come il presidente attuale dell'A.G.O. abbia dichiarato di *non accettare alcun « referendum »* perchè questo era sostituito automaticamente dalla iscrizione dei singoli soci alle quote ed alle categorie nuove, e denunciano come in unione a moltissimi altri soci non furono posti in condizione di conoscere ufficialmente prima le proposte poi le deliberazioni di cui è oggetto il ricorso.

Il Collegio prende in seguito atto di una dichiarazione verbale e cioè che dalla Segreteria *non essere ancora* completamente compilati i verbali del Consiglio Generale, nei quali del resto si era appositamente omesso di registrare la presentazione avvenuta della petizione nella seduta del 19 maggio.

Verbali troppo importanti per non essere immediatamente messi al corrente sull'apposito registro, date le contestazioni dei soci e che oramai giudichiamo noi, in qualunque modo vengano stillati, sono sen'altro invalidati.

Infine il Collegio dei Probiviri dell'A.G.O. entra in merito alla questione sottopostagli ed esprime il suo parere nei modi seguenti:

Considerando: a) riguardo alla presentazione della petizione: 1° Che risulta dallo stesso fatto di averne impugnata nella seduta del 23 maggio 1921 la validità di alcune firme, che a tale data il Consiglio d'Amministrazione era in possesso della petizione firmata da 452 soci, richiedente il « referendum » sulle proposte, allora non ancora votate; 2° Che risulta dalla stessa dichiarazione del Boccardo fatta in rappresentanza della Presidenza dell'A. G. O. che il « referendum » *non fu concesso perchè secondo il Consiglio di Amministrazione le modificazioni impugnate non ledevano le disposizioni dell'art.* 103 *dello Statuto e non necessitavano di « referendum »*, la quale dichiarazione implica che il Consiglio di Amministrazione abbia ricevuto o preso in esame, discusso e votato in merito al « referendum » richiesto; 3° Che quindi indubbiamente il ricorso fin dalla sera del 19 maggio era a conoscenza del Consiglio d'Amministrazione e quindi troppo tardivamente e troppo ingiustificatamente il Consiglio di Amministrazione per mezzo del Boccardo può dichiarare di non aver potuto discutere e decidere in merito alle richieste di « referendum » avanzate, per non essere questa richiesta a lui pervenuta — mentre di fatto l'ha ricevuta, ne ha discusso ed ha deciso di non accedervi; 4° Che se pure si può considerare non perfettamente regolamentare la presentazione della petizione in piena assemblea di Consiglio Generale, mentre l'art. 102 del regolamento *generalmente* vieta che si leggano in Consiglio Generale documenti non prima passati in Consiglio d'Amministrazione, pur tuttavia, trattandosi di cosa di tanta importanza si poteva interpretare con qualche larghezza questa parola *generalmente* e quanto meno accettare il ricorso, con riserva di farlo passare da un preventivo esame del Consiglio di Amministrazione per poi portarlo regolarmente al Consiglio Generale e frattanto *sospendere ogni discussione e deliberazione sugli argomenti della petizione contestati*; 5° Che essendo avvenute altre sedute dopo quella del 19 maggio era dovere del Consiglio d'Amministrazione di dare per lo meno atto di aver ricevuta la petizione con firme in numero assai superiore al richiesto dell'art. 104 anche fatta detrazione di un certo numero da esso contestate; 6° Che infine il verbale della seduta 20 maggio costituisce un vero e proprio attestato di ricevuta della petizione la quale quindi a tutti gli effetti dello Statuto e del Regolamento deve considerarsi pervenuta al Consiglio di Amministrazione.

b) In merito.

1° Che il Consiglio d'Amministrazione, secondo quanto riferisce il suo rappresentante delegato Boccardo, non concesse il « referendum » perchè o le deliberazioni prese (che alla data della presentazione del ricorso, 19 maggio erano ancora al semplice stadio di proposte del Consiglio di Amministrazione al Consiglio Generale) non avrebbero modificato gli scopi dell'Associazione, come contempla il comma a) dell'art. 103 del Reg. Statuto e quindi non occorreva per esse il « referendum »; che le quattro modificazioni dello statuto sociale che sono contestate dai ricorrenti come non adottabili da nessun consesso sociale per deliberazione se non previa prova di « referendum », consistono nelle seguenti:

1° Aumento percentuale dei soci per la richiesta del « referendum »; 2° Creazione di una nuova categoria di soci ammessa senza visita medica, col solo diritto di cura medica, senza sussidi, ma con tutti gli altri diritti sociali, compreso quello di voto; 3° Abolizione della quota di ammissione da versarsi dai nuovi soci; 4° Abolizione del diritto dei soci al contributo per la Cassa Nazionale Invalidità e Vecchiaia per parte dell'Associazione.

Che riguardo alla prima modificazione, l'aumento proposto e poscia votato della percentuale dei soci necessarii per la richiesta di « referendum » conduce a modificare essenzialmente le condizioni della votazione per « referendum » e quindi è contemplato precisamente dal comma e) dell'art. 103 del Reg. Statuto che stabilisce appunto le proposte che si devono (non, si possono) votare per « referendum » e inoltre che il comma a) dello stesso articolo richiede il procedimento di « referendum » per le proposte che *modificano i poteri costituiti* dall'Associazione, fra i quali è indubbiamente da annoverarsi l'istituto del « referendum », che attribuisce ai soci nella loro universalità, il *potere costituito* più largo e più *modernamente* democratico, perchè possano esprimere il loro volere nelle questioni relative alla vita dell'Associazione di cui sono i reggitori sovrani, mentre gli amministratori ed i consiglieri generali non sono che loro rappresentanti con limitati poteri.

Che riguardo alla seconda modifica, creazione di una nuova categoria di soci ammessi *senza* visita medica e avente diritto alla sola prestazione sanitaria e non al sussidio si deve osservare, pur facendo le più ampie lodi al concetto informatore della proposta, di altissimo valore sociale, che il medesimo scopo si poteva ottenere stabilendo per essi una categoria di soci aggregati a quota mensile ridotta e perciò non attribuendo loro tutti i diritti dei soci ordinari, ma che in ogni modo tale nuova categoria di soci in un modo o nell'altro porterà indubbiamente un aumento notevole di spesa, certamente superiore alle lire 5000 contemplate dal comma c) dell'art. 103 e perciò per l'istituzione della medesima categoria di nuovi soci è indispensabile il previo « referendum ».

Che l'abolizione delle quote di ammissione dei nuovi soci se non reca un aggravio, reca certamente un minore introito che si ripercuote sul bilancio sociale per il famoso adagio: lucro cessante, danno emergente, che si può anche per sè stesso calcolare ad una somma superiore alle lire 5000, e perciò richiedente per le suesposte ragioni col « referendum ».

Che infine l'abolizione del contributo dell'A.G.O. a favore dei soci per l'iscrizione alla Cassa Invalidità e Vecchiaia lede un diritto sancito genericamente dall'articolo 59 del regolamento e seguenti e specificatamente dall'art. 64 e seguenti, diritto che è acquisito in modo indubbio e formale allo Statuto perchè anche elencato fra gli *scopi sociali* esplicitamente nel titolo I art. 2 dello Statuto. Quindi per esso diritto l'abolizione deve essere ammessa per « referendum » poichè lo dice esplicitamente il comma a) dell'art. 103.

Si aggiunga che pure il comma d) di detto articolo dice che devono essere sottoposte a « referendum » « le proposte tendenti ad aumentare il contributo mensile dei soci od a diminuire i diritti sanciti dal presente statuto e che basterebbe questo comma a persuadere il Consiglio d'Amministrazione ed il Consiglio Generale che la domanda dei ricorrenti sarebbe giustificata anche per questa ragione da essi non espressa nel ricorso.

Per tutte queste ragioni, il Collegio dei Probiviri riconosce giusta ed opportuna la domanda di « referendum » avanzata dai soci firmati nel ricorso di cui sopra, perchè basata solidamente sui commi a), c), d) ed e) dell'art. 103 del regolamento-statuto, edizione 1920.

Pur riconoscendo che più regolamentare sarebbe stata la presentazione della petizione relativa direttamente al Consiglio di Amministrazione fin dalla sera del 19 maggio tuttavia è di parere che spettava al Presidente del Consiglio Generale in detta assemblea di dare atto in verbale della presentazione della petizione stessa e di trasmetterla immediatamente al Consiglio.

Deplora che il Consiglio d'Amministrazione, il quale ebbe notizia e quasi immediata visione della petizione, tanto da essere in grado di contestare la validità di alcune firme non abbia preso subito in considerazione la petizione stessa e non abbia presto provvisto a sospendere ogni deliberazione del Consiglio Generale in riguardo alle proposte contestate.

Riafferma il diritto della generalità dei soci a che essi siano consultati per « referendum » circa le quattro proposte di cui sopra.

Invita il Consiglio Generale a ritornare sulla propria deliberazione dichiarando nulle e non valide le modificazioni allo Statuto sociale votate e ad attendere a deliberare in merito dopo che i soci si siano pronunciati per « referendum ».

Invita il Consiglio d'Amministrazione, ove intenda di mantenere le proposte suddette ad indire immediatamente il « referendum » relativamente ad esse a termine dell'art. 103 del regolamento statuto sociale, edizione 1920 ».

Il giudizio del Collegio Probivirale annulla in modo esplicito le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione. Vedremo ora quale atteggiamento assumeranno. Da parte nostra non tralasceremo nulla d'intentato perchè il buon diritto prevalga.

Cercasi mezzo milione!

Intendiamoci! Mezzo milione di lire anche se italiane! Si cercano, e bisogna trovarle in qualsiasi modo, perchè fin'ora non si è trovato che un quarto di milione di lire di debiti. Occorre quindi pagare i debiti e provvedere col resto a risolvere il problema delle sedi, belle, attraenti, dei nostri Circoli educativi.

La nostra nuova Cooperativa per le Case di educazione socialista ha potuto trovare, e non è tanto facile, di fare il forte debito per comperare le prime due case, delle Borgate S. Paolo-Pozzo Strada-Cenisia e Valdocco-Porta Palazzo.

Ora attendono tutte le altre borgate e se troviamo la suddetta differenza, in poco tempo il problema è risolto. Anche se questa fosse qualcosa di meno la Cooperativa si accontenterebbe lo stesso. In seguito continuerebbe la sua utile azione in Provincia.

E' un momento di crisi, ma con un po' di buona volontà da parte di tutti i socialisti, di tutte le istituzioni ed organizzazioni la cosa è più facile di quanto crediamo.

Tutti azionisti, tutti portate la vostra adesione, il vostro contributo al nuovo ente! Il mezzo milione verrà.

La settimana municipale

L'aula di Palazzo di Città è chiusa, questa settimana, ma un sordo lavorio ferve dietro le quinte del baraccone. L'assessore Gobbi suda giornalmente parecchie dozzine di camicie (fortuna che c'è l'ondata del ribasso) per ritoccare, raffazzonare, imbellire l'infelicissimo bilancio. Il rimpasto finanziario sarà certamente in piena corrispondenza col rimpasto della Giunta. Non si illudano i proletari: cambieranno qualche cifra, presenteranno sotto una diversa luce qualche impostazione, qualche voce, i nuovi giuntaioli, ma la morale sarà sempre la stessa; chi pagherà sarà sempre il povero diavolo e chi non pagherà sarà sempre il pescecane, il *rentier*, il benestante ed altri simili... Nessuna nuova base finanziaria, nemmeno l'ombra di quanto giudiziosamente e senza spirito eccessivamente sovversivo in materia finanziaria, aveva consigliato per il nostro Gruppo parecchi mesi fa il compagno Nuti: tassare non più i consumi, ma i redditi. Se si tratta di tassare i piccoli redditi degli operai, degli impiegati, dei piccoli professionisti, sì, va benissimo, la Giunta sia del Sincero che del Gobbi è sempre pronta; ma tassare i grandi redditi degli arricchiti di guerra, di ante-guerra e di dopo guerra, ah no! mai e poi mai! E così si continuerà: il bilancio riuscirà forse, tira e tira, in pareggio contabile, ma dello spareggio reale si accorgeranno i cittadini lavoratori.

Intanto la disoccupazione aumenta terribilmente di giorno in giorno e la Giunta non se ne accorge; *l'ondata del ribasso* ottenuta a suono di nerbate dai « bravi ragazzi » del tricolore e della scure col fascio, rovina i piccoli negozianti e lascia tranquilli i grossi accaparratori delle derrate e delle merci e l'Amministrazione comunale non se ne accorge.

Si fa dell'*ordinaria amministrazione* e i lavoratori soffrono l'ordinario disagio e l'ordinaria fame, aspettando un prossimo disagio straordinario ed una fame ancora più straordinaria. Ed in Consiglio comunale si continua a discutere della cava di ghiaia di Condove o dei doni offerti al Museo Civico.

Che volete che pensino altro i nostri padri coscritti libero-popolari? E' la filosofia di quel re francese che diceva: dopo di me venga pure il diluvio.

In Italia dicono: tira a campà! Ma dicono anche: fin che la dura!

Fasti e nefasti
della vita municipale

E' noto il contegno reazionario ed insensato tenuto dalla Giunta bloccarda contro le pretese (!) dei dipendenti comunali che reclamavano la seconda indennità caro-viveri in base al Decreto 3 giugno 1920, la cui applicazione era stata più volte promessa dagli on. Corradini e Meda. E' pure nota la manovra del Sindaco Cattaneo e del defunto assessore Sincero, per impedire la concessione della seconda indennità, facendo includere, d'accordo con Giolitti, il famoso articolo 3° del Decreto e spingendo allo sciopero i dipendenti, ma non può essere noto il limite di reazione e d'insipienza raggiunto dalla benemerita Giunta bloccarda anche in simile questione.

Si lascia la parola a questo documento molto ridicolo ed umoristico, se non pure nauseante, che conferma ancora una volta come funzioni la truffaldina bilancia della giustizia borghese:

CITTA' DI TORINO
Ufficio Gabinetto

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale 29 novembre 1918 con cui venne estesa ai dipendenti del Municipio la indennità caro-viveri concessa al personale dello Stato col Decreto Luogotenenziale N. 1314 in data 14 settembre 1918;

Visto il Decreto Luogotenenziale N. 338 in data 9 marzo 1919 con cui venne fatto obbligo ai Comuni di corrispondere ai proprii dipendenti la suddetta indennità caro-viveri già concessa dal Municipio colla citata deliberazione del C. C.;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legge N. 737 in data 3 giugno 1920, il quale prescrive che al personale dello Stato non sono applicabili le limitazioni di cui all'articolo 1°, comma 1°, del sopracitato Decreto Luogotenenziale N. 1314 in data 14 settembre 1918;

Ritenuto che per l'obbligatorietà della concessione dell'indennità caro-viveri a termini del Decreto Luogotenenziale numero 338 in data 9 marzo 1919 l'Amministrazione Municipale deve pure dare esecuzione al predetto articolo 6 del Decreto Legge N. 737 in data 3 giugno 1920;

DETERMINA

l'indennità caro-viveri di cui nel Decreto Luogotenenziale N. 338 in data 9 marzo 1919 è pure assegnata al Segretario Generale Avv. Cav. Alessandro Fubini a partire dal 1° corr. maggio, in L. 100 mensili oltre al supplemento di centesimi 85 al giorno, cioè nella misura di cui era già precedentemente provvisto.

Inoltre l'indennità caro-viveri, nella misura di L. 65 mensili, spetta dal 1° giugno 1920 al Direttore dell'Acquedotto Ing. Cav. Vergnano Cesare e, pure con effetto dal 1° maggio 1920 è completata in L. 100 mensili l'indennità caro-viveri al Medico Capo Dott. Prof. Comm. Francesco Abba al quale finora l'indennità era ridotta a L. 780 annue.

Addì, 19 maggio 1921.

Il Capo Gabinetto — Il Sindaco
L. ROVETTI — f. R. C. CATTANEO

Ai profani del complicato dedalo di Decreti, si avverte che, per il Decreto 1314, del 14 settembre 1918, le indennità caro-viveri erano escluse o ridotte per gli ultimi stipendi, perciò dei signori (« pardon », commendatori!) Abba e Vergnano, il primo percepiva l'indennità annua L. 700 anzichè L. 1200 ed il secondo ne era affatto privo, essendo i loro stipendi netti di Lire 1504 e di L. 1638 al mese. Ma, sopravvenuta la nomina dell'Avv. Fubini a gran Segretario, il parere dei giuristi bloccardi municipali si è... capovolto perchè il predetto neo-Segretario, nominato per [illegible] corso interno, a scelta (detta... promozione) su due aspiranti, salvo gli ulteriori aumenti che avrà col nuovo organico, percepisce lo stipendio netto di L. 1621,50 al mese. Pertanto avrebbe dalla sua nomina (1° maggio 1921) dovuto rimetterci l'indennità di caro-viveri fruita finora di L. 126,35 al mese nette, avendo per sua sventura, conseguito tale alto livello di stipendio da restare esclusa l'indennità di c. v., per effetto del crudele Decreto 1314. Era proprio una crudeltà privare di quelle 126 lire al mese chi ne aveva appena 1621,50 mensili, nette di ritenuta pensione e di R. M., dopo un concorso interno a scelta (detta promozione) e tutto ciò nella durissima attesa che quel misero stipendio col prossimo organico, sorpassi almeno quello di Ministro.

Era una vera ingiustizia da eliminarsi ad ogni costo! E così i giureperiti pandettisti che onorano la inclita cittadinanza coi loro « numeri » ebdomadari nel teatrino del Palazzo di Città, quei giureperiti si sono messi d'accordo con la saccenteria burocratica e con la ermeneutica sionista, per sciogliere il grave e crudele problema del caro-viveri di un poveraccio reduce dal concorso interno a scelta (promozione!) con due concorrenti e con sole L. 1621,50 nette al mese! I giureperiti hanno infatti comodamente sciolto il quesito con l'aurea sentenza contenuta nel sopracitato Decreto sindacale, il cui succo monetario è questo:

E' vero che il Decreto 1314, del 1918, esclude l'indennità caro-viveri per i primi due funzionari (Fubini-Vergnano) riducendola per il terzo (Abba) a sole L. 58,30 al mese. Ma il Decreto 3 giugno 1920, N. 737, consente « al personale dello Stato » la intera indennità qualunque sia l'alto stipendio goduto. Perciò venga applicato il Decreto 737 a favore del neo-Segretario, dell'Ingegnere idraulico, e dell'Ufficiale Sanitario. Ma sorge un altro intoppo: se il Decreto 737 deve interpretarsi in tal guisa, i provvedimenti non possono decorrere solo dal 1° maggio 1921, data di nomina del neo-Segretario, reduce dal concorso interno, ecc., ma deve applicarsi dalla sua emanazione, cioè dal 3 giugno 1920. Niente paura: con la fede e con l'ermeneutica tutto è possibile! Ed ecco che per difendere l'indennità c. v. del neo-Segretario, ecc., si aumenta e si corrisponde la indennità agli altri due con effetto dal 1° giugno 1920 per il capo dell'acquedotto e dal 1° maggio 1920 per l'Ufficiale Sanitario. I giuristi del Comune, o della famigliare comunella, non hanno poi chiarito perchè mai per quest'ultimo la decorrenza sia dal 1° maggio 1920, cioè da un mese prima che fosse emanato il famoso Decreto 737. E' un bel mistero quello di applicare un decreto prima della sua emanazione!

Intanto qual'è la morale della favola? Se i giuristi e la Giunta bloccarda per accordare ai tre Commendatori, o quasi, le indennità di caro-viveri e gli arretrati, hanno appoggiato il loro acume giuridico sul Decreto 737 e se per effetto di questo i tre prelodati non restano privi di quelle indennità, è da chiedere a quei saccenti perchè non vogliono riconoscere lo stesso diritto e lo stesso Decreto per i dipendenti che furono privati non solo dell'indennità, ma anche dei centesimi 85 per ogni persona convivente ed a carico?

Se il Decreto 737 deve essere così applicato, lo si applichi a vantaggio di tutti o di nessuno anche per la seconda indennità. I giureperiti della Giunta bloccarda dovrebbero spiegare perchè vogliono aggiungere le indennità c. v. agli stipendi di L. 1600 e più, mentre le negano ai lavoratori che hanno appena 5 o 600 lire. Ma il senno bloccardo resterà muto per un pezzo.

ISTINTO E VOLONTA'

La volontà dovrebbe essere quella forza che tra il volere e il potere sopprime ogni distanza ed ostacolo. Così insegnano i dotti borghesi. Ma i componenti la Giunta bloccarda, oltre alla energica volontà di schiacciare il proletariato comunale per più favorire il privilegiato, hanno un'altra forza, cioè l'istinto lupesco. Si sa che il lupo è capace di crepare per la sua ingordigia, pur d'impedire agli altri anche il più frugale pasto ed i lupi della Giunta che cosa idearono quando lo sciopero dei dipendenti riuscì almeno a conquistare le famose 17 lire quale minimo di paga giornaliera? Molti dipendenti che percepivano la bellezza di L. 460 al mese, compresa l'indennità di c. v. di L. 100, con tutta la concessione (!) non guadagnarono un soldo. Infatti, togliendo la ritenuta di L. 8,70, restano L. 451,30, ma dopo la generosa (!) concessione strombazzata anche dai giornali si supponeva che il minimo stipendio netto, compreso il c. v., salisse a L. 510. Ma i lupi, col loro istinto, hanno trovato una scappatoia, dicendo che il minimo di L. 17 era concesso... ma solo per le giornate lavorative, non dovendo preoccuparsi se il dipendente pagato a mese possa o non mangiare nei giorni festivi.

Perciò giornate 26 × 17 = L. 442 e quindi il dipendente che aveva L. 451,30 resta povero peggio di prima, con l'aggiunta di una nuova turlupinatura, mentre i lupi della Giunta portano da Lire 10.000 a Lire 25.000 l'assegno del Sindaco e cercano i più ridicoli cavilli per mantenere la indennità c. v. a chi percepisce più di 1600 lire nette al mese!

RIFORMATORI DA... RIFORMARE

Dunque il gran (!) Sindaco vuole ad ogni costo diventare un celebre riformatore: se Lutero divenne celebre con la riforma della Chiesa, egli riformerà i servizi e gli organici che sono così complicati ed astrusi da far venire l'itterizia ad un malese. Il nostro riformatore, con la stessa disinvoltura con cui si possono dire molte castronerie chiaiacchie nelle aule pretoriali, se la sbriga con una Commissione fatta a proprio uso e consumo, e, poetizzando da buon tornione, cerca un solo risultato: quello di fare la così detta riforma secondo i propri istinti e secondo le aspirazioni degli amici. Anzi il Sindaco da persona di buon senso, per semplificare i lavori della monumentale riforma ha cominciato ad eliminare qualche rappresentante della tendenza rossa. Non si sa mai che può capitare coi sovversivi... cerca di svignarsela. Ma il Sindacato dei dipendenti, prevedendo il prelodato buon senso, lanciò qualche stoccata di tal genere. Il 10 gennaio scrisse al Sindaco: « il Sindacato non ha esclusiva funzione di tutelare i giusti diritti dei suoi aderenti ma si preoccupa realmente della riforma e semplificazione dei servizi pubblici, ... che potrà ottenersi più efficacemente ... contraddittorio e col controllo, ecc. ... queste pretese la Commissione del Sindaco, « pardon », degli organici, come potrà fare il comodaccio suo! Ma non basta. Il Sindacato, il 3 febbraio, scrisse fra l'altro al Sindaco: « ...il Sindacato prima si preoccupera della vera efficienza ed utilità dei servizi, poi del trattamento del personale in genere appoggiando ogni equa e giusta tutela e eliminando ogni forma di privilegio, di parassitismo o di altro abuso » e quindi accennando ai lavori preliminari occorrenti: « 1° Procedere alla revisione diretta del lavoro in tutti i suoi rami per conoscerne la vera importanza ». Se il Sindaco volesse eliminare tutti questi inconvenienti diventerebbe un Sindaco sovversivo e perciò il gran Cattaneo non va giustamente d'accordo col Sindacato. La Giunta dei lupi deve fare la giustizia proletaria o quella borghese: dunque, nessun rappresentante di categoria agli impiegati sindacati, nessuna revisione e gran liberta d'azione e di... arbitrio per la Giunta dei lupi e consanguinei.

Frigo

Il Sindacato piccoli esercenti e la diminuzione dei prezzi

Il Consiglio generale del Sindacato piccoli esercenti all'invito di collaborazione per la diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità ha risposto inviando al Sindaco, il seguente ordine del giorno:

« 1.o - Il Sindacato piccoli esercenti sin dalla sua costituzione (1919) per mezzo della stampa e pubblici comizi, memoriali inviati al Governo e discussi di presenza alla Prefettura ed al Municipio, richiese energici provvedimenti contro l'artificioso aumento del costo della vita, suggerendo efficaci rimedi: questi nostri ricorsi e collaborazione non vennero tenuti in nessun conto dalle autorità col pretesto che nessun provvedimento era possibile prendere contro i produttori grossisti, ecc.

« 2.o - La richiesta del fascismo rivolta solo alla nostra classe che è l'ultima ruota dell'ingranaggio egoistico della illimitata e libera rivalsa del capitale nel presente sistema economico, dimostra la incompetenza dell'intrigato problema, aggravato dalle cause della guerra; oppure fareb... supporre che da questo partito si cerchi della popolarità a buon mercato, coprendo gli autori diretti del vero caro-costo della vita in genere.

« 3.o - Non neghiamo che nel gran giuoco egoistico della illimitata rivalsa sul consumatore, anche la classe del piccolo commerciante per la sua stessa esistenza è costretto dal sistema salvaguardare i suoi minacciati interessi tanto più quando contro il rivenditore sono imposte dal Governo e Comune tasse opprimenti, dai proprietari di case fitti enormi, dai produttori ecc. prezzi non ribassati.

« 4.o - Tutti sanno che i generi di prima necessità sono colpiti di tasse di due e tre volte il loro valore reale, l'esattore che dal consumatore deve riscuotere con rischio del fido, del consumo, della deperibilità ecc., queste tasse, è proprio il rivenditore, che di fronte al popolo ne risulta il vampiro ed il parassita, nel mentre il produttore o grossista al coperto fanno i loro *liberi affari*.

« 5.o - I fascisti sanno certo quale peso decisivo sul costo della vita hanno le malfatte ricchezze di tutti i pescicani che la guerra sfruttarono e derisero; perchè non si richiede a questi cittadini la revisione delle ricchezze? acciocchè sia ritornato allo Stato quello che gli spetta?

« I trust d'ogni specie che hanno ventuplicati i loro capitali con gli alti prezzi, realizzando in brevissimo tempo miliardi di utili, oggi chiudono le loro fabbriche ed i loro cantieri, mettendo nella strada centinaia di migliaia di lavoratori, acciocchè possano ancora vendere ad alto prezzo gli stocks dei magazzeni creando in tal guisa la crisi vera del caro-viveri.

« I produttori agricoli che seguitano a realizzare vergognosi profitti richiedono ancora al Governo il protezionismo doganale ed indisturbati seguitano a mantenere alti i prezzi dei loro prodotti.

« L'alta banca con i giochi sui cambi seguita la speculazione sui consumi ed aumenta gli interessi *minacciando la rovina del piccolo commercio*.

« I monopolizzatori dei mercati si lasciano indisturbati a fare i loro interessi sulla pelle del consumatore; solo si infierisce contro il *piccolo commercio* per fare credere al popolo ingenuo che questa vittima del sistema è l'autore principale del caroviveri lasciando in disparte i veri colpevoli.

« 6.o - Il non comprare per chi ha necessità di mangiare è una canzonatura, il prezzo ridotto con la violenza contro il piccolo esercente per chi non ha lavoro e denaro per procurarsi il pane è una ingiuria contro questi disgraziati che reclamano *il diritto alla vita*.

« Questo Sindacato, qualora sul serio si intendesse procedere ad una radicale trasformazione del presente stato di cose, per fare ritornare sul serio il giusto prezzo di ogni merce secondo giustizia, incominciando dal reale controllo della produzione sino al consumatore, dà sempre tutta la sua solidarietà e collaborazione qualunque ne fossero i promotori ».

l'IDROS è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.
═ Tipo San Pellegrino ═

Cronache Sindacali

Gl'industriali tessili all'offensiva anche contro i capi ed assistenti

La crisi industriale, che anche nel campo tessile è gravissima, e per la quale tanti lavoratori vengono gettati sul lastrico, serve magnificamente di pretesto ai signori industriali per peggiorare le condizioni, di per sè stesse tutt'altro che floride, dei nostri capi, sotto capi, assistenti ed aiutanti.

L'offensiva industriale contro i lavoratori e le loro organizzazioni viene sferrata in pieno.

Gli operai tessili hanno ricevuto la disdetta del loro Concordato.

La stessa « Associazione Piemontese Industrie Tessili » ha disdettato anche il Concordato che per i capi, sotto capi, assistenti ed aiutanti dell'industria cotoniera e tessitura in seta noi avevamo stipulato in data 23 aprile 1921.

Alla disdetta l'organizzazione ha risposto:

« Crediamo che la disdetta dei patti di lavoro voi la vogliate allo scopo di peggiorare le sorti economiche e generali della categoria che noi abbiamo l'onore di rappresentare; ci corre però obbligo di farvi osservare, come del resto già osservammo al vostro Direttore sig. Professore Crosa, che le promesse fatteci dal Presidente di cotesta Associazione, sig. Freschi, non vengono mantenute neppure oggi che il Concordato ha ancora vigore.

Infatti, in occasione della stipulazione del Concordato in parola, alla nostra insistenza perchè venisse elevata l'indennità per caro viveri, tanto il vostro sig. Presidente quanto gli altri signori industriali risposero che non era possibile accogliere la nostra domanda, perchè era intendimento di cotesta spett. Associazione di pagare completamente lo stipendio ai Capi ed Assistenti anche se avessero perduto qualche giornata di lavoro.

Ciò, ripetiamo, non avvenne, e perciò facemmo già le nostre rimostranze, che rinnoviamo colla presente.

Ora noi chiediamo che fino all'11 luglio p. v. venga mantenuto integrale lo stipendio o, quanto meno, venga pagato il minimo fisso a cui ogni categoria ha diritto.

E' pure nostro dovere osservare che gli stipendi debbono essere proporzionati al costo della vita e che riteniamo illogico il chiedere la revisione dei patti di lavoro per peggiorarli, quando la diminuzione del caro viveri è così insignificante e gli stipendi della nostra categoria sono tutt'altro che lauti.

Prendiamo tuttavia atto della vostra disdetta ed attendiamo le vostre proposte ».

Evidentemente i signori industriali tendono a traverso la loro azione a produrre il massimo disorientamento in mezzo alla nostra classe.

Contravvenendo alle precise assicurazioni fatte in occasione della stipulazione del Concordato nostro, la quasi totalità degli industriali, in conseguenza della riduzione delle giornate lavorative, ha ridotto le paghe, negando anche il minimo fisso.

Approfittando della grave crisi che dilania l'industria tessile, gli industriali che durante e dopo la guerra poterono, mercè gli alti prezzi della merce, realizzare dei favolosi guadagni, ora vorrebbero che le conseguenze della crisi fossero sopportate particolarmente dai dipendenti diminuendo i magri stipendi, tentando di farli tornare alle 9 ed alle 10 ore lavorative giornaliere e peggiorando le condizioni generali che noi vorremmo, a buon diritto, largamente migliorate.

Essi tendono di farli tornare al contratto di lavoro individuale ed a misconoscere la organizzazione che li ha sempre strenuamente difesi.

Che nessuno accetti patti di lavoro che peggiorino le proprie condizioni: è questa la nostra parola d'ordine!

Echi dell'assemblea dei metallurgici

Caro Grido,

*Concedimi un po' di spazio per alcune osservazioni sull'assemblea dei metallurgici rese necessarie dal contegno dell'assemblea (contegno che non permise alcun chiarimento del nostro pensiero e sulla nostra azione) e dal resoconto dell'*Ordine Nuovo.

Cominciamo dal primo tumulto scatenatosi in seguito — si dice — alle mie affermazioni sulla produzione di materiale bellico e sull'ordine del giorno votato al convegno metallurgico di Genova. Per questo ritengo necessario rivolgere alcune domande all'anarchico Garino che già altre volte ha fatto sua arma di accusa alla Federazione un ordine del giorno che, pur parlando di ogni qualità di materiale bellico e di tutti gli Stati, riguardava sempre materiale destinato a Stati in lotta contro la Russia, prima fra tutte la Polonia.

E' vero o non è vero che il compagno Bernasconi di Brescia ha presentato un ordine del giorno invitante la Federazione ad ordinare a tutti i suoi aderenti di cessare immediatamente ogni e qualsiasi produzione di materiale bellico?

E' vero o non è vero che nella discussione si è riconosciuta la materiale impossibilità di mettere in pratica detto ordine del giorno e all'uopo si è nominata una commissione perchè ne compilasse uno di pratica attuazione, commissione della quale il Garino stesso fece parte?

E' vero o non è vero che nel dar ragione al Congresso di quell'ordine del giorno che continuamente il Garino legge in assemblea come documento di accusa contro la Federazione, ha dichiarato che certamente era nell'animo di tutti il desiderio di arrivare alla soppressione totale della produzione di materiale bellico, ma che non si poteva dimenticare le condizioni in cui sarebbero venuti a trovarsi immediatamente centinaia di migliaia di operai e che per queste ragioni non era possibile arrivare all'attuazione pratica di quanto era nel desiderio di tutti, dichiarazioni che provocarono le urla indignate dei vari Bernasconi presenti che si mostrarono sommamente sorpresi che un anarchico potesse — sono loro parole — essere così profondamente riformista?

Un po' di memoria credo non faccia male a nessuno e spero che a Garino non manchi. Vi è del resto il resoconto del Congresso che ne fa fede e che può rinnovar la memoria ai poveri smemorati.

Mi pare però faccia poco onore alla correttezza di Garino un così palese opportunismo.

E passiamo al secondo spontaneo scatto dell'assemblea.

*Ah! essi diranno che l'ordine del giorno votato alla vigilia della serrata era blando e lasciava la possibilità di accettare i licenziamenti. Ma come fanno presto a dimenticare tutto! Hanno respinto fino allora tutte le proposte ed hanno fatto continuamente votare ordini del giorno di completa repulsa ad ogni licenziamento. Basta, per convincersi, ripassare l'*Ordine Nuovo *che ha chiamato azione controrivoluzionaria l'accettazione di qualunque licenziamento. Essi diranno che l'O. N. non è il giornale della sezione, ma abbiamo ragione di osservare che è il giornale del partito in accordo col quale essi operano e conformano la loro azione di tutti i giorni e in qualunque contingenza. Anzi non è esagerato dire che è lo stesso* Ordine Nuovo *che imposta le agitazioni e che si incarica poi, questo è logico, di trovare i battirelli onde addossare loro la responsabilità delle eventuali sconfitte.*

*E poichè i dirigenti la sezione metallurgica, coll'aiuto dell'*Ordine Nuovo, *hanno fatto una meravigliosa scoperta, credo necessario fare loro qualche osservazione qui, giacchè i sistemi instaurati dai puri non mi permisero farle in assemblea.*

Hanno scoperto dunque che le nostre vittorie sono merito loro e che le loro sconfitte sono da attribuire a noi, perchè essi nelle nostre lotte hanno sempre fatto opera di spinta, mentre invece noi nelle loro battaglie facciamo sempre opera contraria.

Io più che una scoperta la ritengo una involontaria confessione. Essi confessano infatti che le masse nelle loro battaglie si sono astenute, quanto non si sono addirittura schierate contro e non potevano fare a meno di ammetterlo dopo il colpo che hanno ricevuto nell'ultima lotta della Fiat. Ma qui calza bene una domanda. Quando voi ammettete che le lotte dirette con sistemi diversi dai vostri, sono seguite dalle masse e che la vostra opera di spinta facilita la battaglia e porta con più probabilità alla vittoria o perchè pretendete lottare con metodi dalle masse non condivisi e che sapete a priori *vi portano alla sconfitta?*

Non vi pare con questo di ammettere che la classe operaia è tradita, ma non da coloro che la guidano alle battaglie del lavoro con metodi da essa seguiti?

A meno che pensiate davvero che tutti hanno il dovere di pensarla come voi e che chi si permette di pensarla in modo diverso diventa immediatamente traditore, degno di qualche metro di corda. Pare infatti che si cammina verso questa conclusione. Il cercare di convincere gli operai che i socialisti sono crumiri, tirapiedi al servizio degli industriali è onesto e se vi rende pan per focaccia è tradimento, prezzemolismo.

*Quando all'affermazione del cronista dell'*Ordine Nuovo *di avere io ritenuto conveniente allontanarmi, niente da dire. Credo che egli veda tutti gli altri nello specchio dell'animo suo.*

Infiniti ringraziamenti e cordiali saluti.

CARLO ARTESANI.

[illegible]

A tutti gli operai delle Fonderie di Torino

Compagni di lavoro e di lotta! Se nel vostro essere tanto travagliato dalla reazione padronale, esiste ancora quella nobile fierezza e dignità di propositi, che vi furono di guida per lo passato, è necessario che voi tutti appoggiate e sostenete il Comitato della erigenda Fonderia Cooperativa che sarà la pioniera dei vostri interessi e saprà fronteggiare con risolutezza tutte le losche mene capitalistiche messe in vigore in questi tempi per annientare le vostre forze d'organizzazione, ed affamarvi.

Compagni fonditori, animisti, sbavatori, fabbri, manovali, ecc., dovete essere consci del vostro dovere, ed essere al fianco del Comitato, onde esso riesca a creare una florida Cooperativa che vi garantisca un domani migliori e vi tuteli nei vostri giusti postulati e sappia difendere le conquiste fatte con sì duri sacrifici.

Operai delle fonderie. E' duopo creare un'ente Cooperativo che sappia lottare contro tutte le angherie che attualmente vi impongono i vostri principali forti dell'appoggio di tutti gli Enti associati in ibrida combutta contro di voi. Operai è giunta l'ora propizia per la vostra conquista. Per l'avvenire vostro e dei vostri cari iscrivetevi a soci della Cooperativa.

Compagni, bando dunque alle beghe personali, tutti concordi per formare di voi tutti una salda e granitica compagine sociale arra sicura di migliori conquiste. Iscrivetevi tutti nella costituenda Fonderia Cooperativa; ciò facendo creerete un forte baluardo che saprà fronteggiare ogni più violenta reazione capitalistica.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Tutti gli operai fonditori ed affini sono pregati di trovarsi domenica 3 luglio alle ore 9 di mattino nei locali sociali di via Monterosa 22 per la costituzione della Fonderia Cooperativa.

Nessuno manchi.

Il Comitato promotore.

Nel Sindacato Tecnici

Ad una persona in malafede

L'« Ordine Nuovo » del 17 corr. pubblicava l'articolo di un farabutto che lancia la pietra e nasconde la mano spacciandosi per un tecnico della Fiat e dimostrando una certa cecità che sorprende. Poichè al sottoscritto può interessare l'argomento trattato dal sunnominato e poichè falsa completamente la verità, mi permetto fare alcune dichiarazioni e considerazioni:

1. In nome del Sindacato Tecnici di cui provvisoriamente ne sbrigo le funzioni di Segretario, in sostituzione del povero La Croy, tuttora degente, dichiaro che è falso che non si sia richiamato i propri soci a far onore alla propria firma, poichè lo dimostrano chiaramente le sottoscrizioni pubblicate nell'« Ordine Nuovo » dell'11 giugno e successivi.

2. Che il non convocare da circa due mesi i soci è dovuto ad un cumulo di circostanze che a suo tempo verranno rese note ai soci, ma che però dovrebbero essere molto note all'ispiratore in malafede dell'articolo incriminato, il quale a seconda delle sue osservazioni, dimostrerebbe di essere molto addentrato nelle cose del Sindacato.

3. Che non è vero che le *cose vadano come vogliono* poichè i dati che sul nostro giornale pubblicheremo domani chiariranno e documenteranno tutta l'attività che da qualche tempo il nostro Sindacato esplica a tutela dei buoni rapporti con gli operai.

Il fatto poi che il Sindacato tenga due segretari, è inesatto, poichè attualmente... sono tre... e più precisamente La Croy, Bruno e Brugiafredo, e se l'articolista non fosse tanto in mala fede direbbe anche che il sottoscritto, il quale supplisce provvisoriamente il La Croy già più sopra riferito, non potendo dare tutta la sua attività causa le sue momentanee condizioni fisiche, viene coadiuvato dal collega Brugiafredo.

In quanto poi al sostituirlo con uno migliore, siamo tutti d'accordo e niente in contrario che l'articolista in mala fede, esercitando un suo diritto in base al Concorso interno stabilito dal Consiglio Direttivo, (al quale nè il sottoscritto nè il Brugiafredo partecipano) si presenti lui stesso.

Il sottoscritto si impegnerebbe di farlo accettare in omaggio alle virtù dimostrate col suo... onesto articolo.

Andrea Bruno.

DICHIARAZIONE

Per aver partecipato allo sciopero dello scorso gennaio, l'amministrazione bloccarda mi sospese per 10 giorni dallo stipendio, illudendosi forse di modificare le mie palesi opinioni a suo riguardo e la condotta nelle lotte rivendicatrici. Il Sindacato Dipendenti Enti Locali, a maggiore scorno del bloccardo provvedimento, deliberò di risarcirmi l'importo della sospensione in L. 291,50, che io dichiarai di destinare alla stampa priostaria. Ma dopo l'incendio della Casa dei lavoratori, ho creduto opportuno di variare in parte la destinazione, assegnando L. 153 (lire centocinquantatrè) alla sottoscrizione per il restauro della Camera del Lavoro, avendo già erogate le 138,50 per pubblicazioni di lotta contro la nefasta coalizione anti-proletaria.

Ritengo molti utile che la generosa solidarietà dimostratami dai lavoratori comunali sindacati, specialmente sia destinate alla ricostruzione della Casa comune, che deve simboleggiare la solidarietà fra tutte le masse lavoratrici.

Con fraterni saluti.

F. Carena.

Vita Socialista

Federazione Provinciale Socialista

Ancora molte Sezioni non hanno risposto alla circolare inviata ultimamente. Chi non ha ritornato il questionario è invitato a farlo il più sollecitamente possibile.

* * *

La Federazione, allo scopo di coprire il debito incontrato durante le elezioni politiche del 15 maggio, ha deliberato una sopratassa di L. 1 mensili fino a tutto dicembre (L. 8). Invitiamo le Sezioni a far sì che i compagni così comprendano la necessità di compiere il proprio dovere facendo il piccolo sacrificio richiesto.

* * *

Ancora molti compagni e Sezioni detengono schede di sottoscrizione per la lotta elettorale. E' necessario che essi rimandino le somme raccolte oppure solo la scheda se è bianca, perchè si possa procedere ad un controllo su chi non ha ancora compiuto il proprio dovere.

* * *

Deploriamo vivamente il mancato intervento dei compagni incaricati di recarsi a Mathi e Borgaro. Chiediamo venia ai compagni che si videro mancare gli oratori designati, assicurandoli che per il futuro non succederanno fatti simili senza che si prendano gli opportuni provvedimenti.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

I° Congresso Provinciale

Domenica 10 luglio, nei locali del Circolo Valdocco-S. Donato, via Cottolengo, 43, avrà luogo il primo Convegno dei Circoli Socialisti per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina presidente;
2° Relazione C. E.;
3° Approvazione Statuto unico;
4° Rapporti col Partito Socialista;
5° Stampa socialista;
6° Nomina C. E.;
7° Varie.

I Circoli hanno diritto ad un rappresentante ogni 30 soci o frazione.

I Circoli di Provincia che hanno ritirato le tessere comuniste nel gennaio scorso, che però sono rimasti sulle nostre direttive, possono intervenire al Convegno.

I lavori cominceranno alle ore 9.

Il Segretario.

CIRCOLO VALDOCCO-S. DONATO.

Si rammenta ai soci che domenica 3 luglio vi sarà la festa in favore della Società Mutuo Soccorso Valdocco nei nostri locali. Si fa perciò caldo invito a tutti i soci di intervenire.

Programma

Ore 9: Ricevimento delle rappresentanze delle Società consorelle e vermouth d'onore; ore 10: discorso d'occasione del dottore Gasca sul tema: « La Mutualità »; ore 14: corteo partendo dal corso Regina Margherita angolo corso Principe Eugenio; ore 15: apertura del Banco di beneficenza.

Programma musicale. — Premiato Corpo Musicale S. Cecilia, diretto dal maestro Mascarelli Giuseppe: 1. Marcia d'introduzione - 2. Sinfonia opera « Guarany », C. Gomes - 3. Fantasia « Roberto il Diavolo », Meyerber - 4. « Amore e Danze » valzer, Plöner - 5. « Gioconda », terzetto e duetto finale, Ponchielli - 6. Marcia finale.

Programma corale. — Società Corale Borgo S. Paolo e Cenisia, diretta dal maestro Angelo Cerato: 1. « Inno a Bardolino », coro a 4 voci - 2. « Aida », romanza per tenori - 3. « Gioconda », duetto - 4. « I due Foscari », concertato - 5. Romanza per baritono - 6. « I Marinai », coro a 8 voci - 7. Macchiettista.

* * *

La Commissione Esecutiva è convocata per il giorno 4 luglio 1921.

Il Segretario.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA BORGATE SAN PAOLO E POZZO STRADA.

Inaugurazione della casa. — Domenica 26 u. s. ebbe luogo la festa per l'inaugurazione del Circolo Educativo della nostra borgata, e con esso, della prima casa della nuova Cooperativa Case Socialiste. L'intervento fu superiore a qualsiasi aspettativa. Numerose le rappresentanze dei Circoli, ma quello più importante è la numerosa folla di compagni delle borgate nostre, che dimostrarono quanto vivamente palpitino i loro sentimenti, per lo spregevole, vecchio, glorioso e decrepito Partito Socialista.

Mandarono pure l'adesione i deputati nostri, scusando la loro assenza per impegni a Roma. Alla sera poi l'affluenza, per il concerto, fu tale che il primo cortile non poteva contenere tutta la gente. Per la Cooperativa Case socialiste portò il saluto, accennando agli scopi ed ai benefici risultati che in breve tempo ottenne, tale istituzione, a favore del nostro Partito, il compagno Bordel Marchetti incitando i compagni tutti di aiutarla e per il Circolo il compagno Gagne.

L'opera indefessa dei nostri giovani, la costanza e l'abnegazione dei compagni, molti dei quali per la preparazione della bella festa lavorarono notti intere, come Boggetto, Garrone, Molli, Gagne, Genetta ed altri che non ricordiamo, ad emulazione di tutti va qui accennata; il gentile concorso della Banda dei ferrovieri e di quella di Pozzo Strada, con tutti quanti gli artisti dilettanti che contribuirono così altamente, ed ai quali, il Circolo e la Cooperativa case ne deve essere grata, dà a sperare che la casa di via Perosa 5, sarà centro di attrazione e di educazione socialista.

Tutti i compagni però devono farsi tanti propagandisti altresì per fare nuovi soci del Circolo e azionisti della nuova nostra Cooperativa.

CIRCOLO SOCIALISTA BORGO VANCHIGLIA ED OLTRE PO.

Per venerdì 8 luglio p. v. è convocata l'assemblea straordinaria dei soci, nei soliti locali.

L'importanza dell'ordine del giorno da trattare richiede la presenza di tutti quanti i compagni.

I soci nuovi ammessi sono pregati di passare alla sede del Circolo a ritirare le tessere ed a regolare la loro posizione amministrativa.

Inoltre, presso il Circolo, si ricevono oblazioni alla sottoscrizione « per la ricostruzione della Casa del Popolo » e per la stampa nostra.

CIRCOLO SOCIALISTA R. PARCO.

Martedì 5 luglio, ore 20.30, assemblea ordinaria dei soci. I medesimi sono pure invitati di mettersi al corrente delle quote. Tutti devono intervenire, dovendosi discutere la questione del locale.

GRUPPO SOCIALISTA CARTE VALORI

Tutti i compagni aderenti al Gruppo Socialista sono invitati alla riunione in via Cavour, 9, che avrà luogo martedì 5 luglio, alle ore 18,30, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1° Doveri e attività del Gruppo e dei singoli aderenti; 2° Organizzazione festa pro ricostruzione della Camera del Lavoro; 3° Eventuali.

Il Comitato Direttivo.

L'ASSEMBLEA DELLE DONNE SOCIALISTE.

Le donne socialiste sono convocate in assemblea per sabato sera 2 luglio, alle ore 21, nei locali del Partito, per importanti deliberazioni.

CONVOCAZIONE.

Il Comitato Provinciale Giovanile Torinese (Gallo, Leone, Luoni, Mercato, Mondo) è convocato per lunedì sera, ore 21, nei locali del Partito.

In memoria di un compagno

La famiglia del defunto compagno Finello Giovanni, deceduto il 25 corr. mese, ci invia L. 100 (cento), parte della somma ricavata da una sottoscrizione fattagli dai suoi compagni di lavoro per gli onori estremi, da versare alla Cassa disoccupazione metallurgici torinesi, in memoria del suo figlio.

Tutti i detentori di bollettari d'abbonamento al « Grido », anche se non hanno quote da versare, sono invitati a voler riportarli all'amministratore, per degli accertamenti in merito agli abbonamenti. Si fa caldo invito inoltre ai detentori di schede di sottoscrizione « pro Grido » di volerle rimpatriare sollecitamente all'Amministrazione.

L'AMMINISTRATORE.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

MONTANARO

Ancora e sempre attendiamo la risposta dal grande ed illustre ex procuratore del re, circa le ragioni della sua messa a riposo dal Ministero.

Crediamo che non gli mancherà il tempo per rispondere (stando a ciò che dicono i suoi amici) che l'egregio magistrato (sic), si occupa di contabilità, di bilanci, di politica amministrativa e giudiziaria, di questioni agrarie (oh! il grande enciclopedico!), e di tutto ciò che succede nella vita del paese. Quindi siamo più che sicuri che l'illustre, non vorrà lasciare inappagato il nostro desiderio di curiosità, che prenderà il coraggio a doppie mani, e ci dirà tutta la verità del suo caso, e che certamente non vorrà raccontarci delle bubbole come quella del processo Massarenti e compagni.

I nostri avversari e le tasse comunali. — Non parliamo di quelli in malafede, di quella genia maligna che con a capo il signor Eugenio Frola, ingannano la buona fede di non pochi contadini, avisando, ignobilmente mentendo, quale è lo spirito ed il sistema di applicazione delle nuove tasse. Ve ne sono invece altri, come il consigliere Tosco, che in una seduta consigliare ha suggerito delle soluzioni che noi crediamo inadeguate e che non risolverebbero che transitoriamente il problema delle finanze comunali. Accettando anche i suoi suggerimenti di vendere la fabbrica del mulino ed il resto dei terreni comunali, investendo il capitale in cartelle dello Stato, si avrebbe, è vero, per qualche tempo un maggior gettito d'entrata per le aumentate rendite dei capitali, ma non pertanto si potrebbe coprire il « deficit » di oltre 28.000 lire annue. Un Comune come il nostro non può, non deve, vivere di espedienti. I problemi da risolvere sono molteplici. C'è l'assistenza sanitaria per i poveri alla quale il Comune provvede in minima parte, vi sono i lavatoi pubblici che devono essere costruiti, vi sono le strade di campagna impraticabili che devono essere sistemate, c'è il palazzo comunale da restaurare, l'igiene e la viabilità pubblica che va meglio curata, il chè richiede delle ingenti somme che non possiamo trovare che applicando i nuovi gravami. I socialisti poi si sono sempre opposti alla vendita dei terreni comunali, ed anche nel nostro programma c'è un punto su tale questione. Tutte le amministrazioni che hanno cercato di vendere la proprietà del Comune hanno dovuto dimettersi. Del resto gli operai hanno le loro ragioni che i terreni siano conservati al Comune e che i nostri avversari conoscono, anche se non le condividono. Noi socialisti sappiamo che applicare le tasse vuol dire crearsi la impopolarità di una parte della massa operaia. Non per questo ripieghiamo dalla via tracciataci nelle competizioni civili dei partiti, altri potranno succederci, ma per l'avvenire stesso del nostro paese, i nostri avversari debbono onestamente riconoscere che i socialisti in questo caso fanno opera di saggia e providente amministrazione. S'intende senza dimenticare le ragioni ideali del nostro programma.

Il teatro del Popolo. — Sono incominciate le rappresentazioni estive al nostro teatro. Quest'anno manca il compagno Fantino che la magistratura si ostina a non restituircelo. Ma i nostri bravi dilettanti, moltiplicando di attività e con qualche sacrificio, hanno superato tutte le difficoltà. I lavoratori che accorrono numerosi trovano qualche ora di sano ed educativo divertimento. I lavori di carattere sociale hanno la preminenza. Domenica nel rappresentare il « 1° Maggio » i nostri artisti si ebbero molti applausi, cui aggiungiamo i nostri cospicui vivi incoraggiamenti. Domenica 3 luglio: « I senza patria ».

Per il treno operaio. — I nostri operai sono giustamente indignati perchè col 1° luglio il treno delle ore 17 viene limitato a Chivasso. Così sono tre paesi: Montanaro, Rodallo e Caluso, che ai lavoratori si toglie un mezzo rapido di locomozione per favorire i signori pescicani che vanno a godersi il fresco in Valle d'Aosta.

FOGLIZZO

Il nostro dovere. — Tentiamo di formare la Sezione socialista ma si può dire che il fatto è come compiuto poichè molti buoni elementi aderiscono entusiasticamente alla nostra campagna di risurrezione. Qualcuno crede con le loro sciempiaggini, ed il loro odio verso noi, esponenti del socialismo foglizzese, di avere annientata ogni idea buona, invece con il loro modo di agire si sono creati una posizione assai critica intorno, inquantochè le loro strombazzate non hanno più presa, essendo stato evidente che il torto nostro è solo quello di essere dei ferventi socialisti ed instancabili lavoratori. Essendo nostra intenzione di lavorare per il bene di tutto il proletariato, tralasciamo ogni polemica e ci mettiamo di buona lena al lavoro per il socialismo e per l'umanità.

Sciopero di bartoglieri. — Una categoria di robusti lavoratori alle dipendenze della ditta Balbi esercenti una fornace di laterizi in Caluso, si è messa in sciopero per causa che la ditta voleva ridurgli la paga del 30 per cento. Il patto stabilito tra i padroni di fornaci e la Federazione edile, stabiliva per l'anno 1921 un aumento del 25 per cento sulle paghe del 1920, invece la ditta Balbi, anzichè aumentare ai suoi operai vuol diminuire. I padroni sono sempre i padroni, ma speriamo che la ditta Balbi dovrà cedere poichè i bartoglieri sono fermi nella loro resistenza. E l'opera spiegata a pro della categoria del bartogliere Maschero Domenico fa credere che tutto finirà con piena vittoria dei lavoratori, essendo l'amico Maschero un reduce dall'America, dove ha dovuto sostenere e dirigere diverse lotte contro l'ingordigia padronale.

Grandi Magazzini
TESSUTI
TOS & BRUSASCO
TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO
Vendite eccezionali
Enormi reali ribassi

LANE POULARD . . gran assortimento disegni	L. 11,75
DRAPPERIE UOMO finissime	L. 30 – 16,70
ABITI SETA NOVITA' ricco assortimento	L. 20.
Organdi inglesi 10.000 metri	L. 2.75
POULARD SETA Abiti Novità	L. 25.
FOULARD MULHOUSE Splendido abito	L. 8.
TUSSOR per abiti	L. 11.

Ricco assortimento: Seterie - Lanerie - Cotonerie
La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi pur di favorire i lavoratori.
Nè oggi, nè mai è possibile la concorrenza ai nostri prezzi.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale
La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.
La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Le persone che fanno uso costante dell'acqua da tavola
IDROS
TIPO SAN PELLEGRINO
Dimostrano di aver cura del proprio organismo e di prediligere la migliore acqua.

CHIVASSO

Cavoriceri. — Si blatera nella stampa e su manifesti appiccicati per la città che il Comune socialista non difende gli interessi dei proprii amministrati. Quest'accusa è assolutamente infondata ed insincera. I socialisti ebbero sempre a cuore i diritti dei lavoratori. Ricordiamo la battaglia ingaggiata fin dal 1919 dal Partito socialista in tutta l'Italia per il ribasso dei generi di consumo. Già allora gli organismi proletari fecero sforzi generosi per rendere la vita meno gravosa. E' titolo d'onore per le cooperative di consumo le gravi perdite (circa ventimila lire) che subirono per marciare risolutamente e sinceramente verso il disarmo dei prezzi, verso il ribasso. Ma lo spirito di sacrificio, il desiderio tenace di alleviare acerbe sofferenze fu scambiato dagli avversari come una schermaglia demagogica e una violenza di parte.

I socialisti che hanno ereditato un Comune, dove imperavano le irregolarità ed il malgoverno, lottano da mesi per il bene della popolazione. La gestione annonaria fu trasformata: agli affaristi insediati nel Comune si è sostituito una sana amministrazione con vantaggio per le finanze e per il consumo cittadino. Diremo un giorno come fu, dalla passata Amministrazione diretta la distribuzione dei viveri e con quali risultati. Per ora ci basta affermare che le derrate distribuite alla popolazione dal Comune socialista furono raddoppiate: informi lo zucchero.

Nè mancò l'interessamento solerte degli amministratori socialisti perchè il pane fosse venduto a prezzo più equo, ma la provvida disposizione che imponeva le due forme di pane: grosso a L. 1,20 per i poveri, piccolo a L. 1,80 per gli abbienti, fu impossibile ad applicarla, per il rifiuto dei ricchi di comperare il pane loro spettante.

Nella lotta per il ribasso dei prezzi e per la crisi degli alloggi la Giunta comunale è conscia della propria responsabilità ed aiuta quanto più può per sollevare la grama vita della popolazione. Il Comune ha requisito molti alloggi, ha trasformato locali comunali e vi ha allogate delle famiglie sfrattate, ha difeso gli inquilini contro le esosità padronali.

Il Comune tratta pure colla Società fornitrice della luce elettrica per una giusta riduzione dei prezzi. La Giunta municipale ha radunato gli esercenti ed i produttori: macellai, caffettieri, lattai, salumieri, ecc. per ottenere i ribassi imposti dalle nuove condizioni dei mercati. Dobbiamo affermare che non si sono raggiunti quei ribassi che era lecito sperare.

Comunque la Giunta comunale ha fatto il proprio dovere e sarà sempre all'avanguardia per alleviare quanto più può le sofferenze dei lavoratori. Non è colpa dei socialisti se la legge rende impotenti gli sforzi generosi per un benessere collettivo e se il Comune si trova impossibilitato a soddisfare i bisogni imperiosi della popolazione cittadina. La colpa risiede nel presente regime di privilegi e di ingiustizie; oggi tutte le brutture di questo malgoverno sono esacerbate, ingigantite da un atroce, sanguinosa conseguenza di questo regime: la guerra. Contro l'uno e l'altra si erge dolorante e pensoso, forte e incorrotto il Partito socialista.

Musicalia e maldicenza. — Tempo fa il maestro della nostra Banda municipale essendosi accorto che in seno ai suoi musici non vi era più... religione, ha rassegnato le dimissioni da maestro. I nostri avversari quali uccelli di malaugurio profetizzarono lo sfasciamento della Banda e attraverso ai loro giornali settimanali incolpano l'Amministrazione socialista se i cittadini di Chivasso non possono più di tanto in tanto, alla domenica, godere il... concerto pubblico. Proprio così scriveva il « Progresso » di domenica scorsa. A smentirlo, prima che questo libello fosse posto in vendita, i cittadini videro nelle prime ore del mattino l'annuncio del concerto per il pomeriggio. Difatti alle ore 16 precise dinnanzi ad un numeroso pubblico composto di amici ed avversari, ebbe inizio il concerto diretto dal compagno Boggio Mario che, senza avere la patente... da maestro seppe con arte e valentia dirigere.

Gli avversari annichiliti e gli amici entusiasti per la grande riuscita del concerto. Applausi calorosi furono rivolti ai bravi musicanti e l'augurio vivissimo che sovente le forti note musicali abbiano a rallegrare la nostra cittadinanza. E... crepi l'astrologo del « Progresso ».

Rimandiamo al prossimo numero una lunga corrispondenza sulle case popolari.

CHIERI

Magnanimità industriali. — La crisi che colpì la classe operaia di tutta Italia ebbe fra di noi una ripercussione più grave essendo l'industria locale completamente tessile, così la fermata fu quasi simultanea dappertutto.

I nostri buoni industriali, dimenticando completamente la loro origine e le loro condizioni di pochi anni fa, sembrano in gara fra di loro per colpire il più possibile la classe operaia da loro dipendente.

Operai ed operaie che da parecchi anni sapevano col loro lavoro arricchire l'industriale ora vengono buttati immediatamente sul lastrico.

Così si verifica presso la Ditta del parecchie volte cavaliere Vastapane.

In omaggio ai suoi sani e religiosi principi, previo concerto colla Lega del lavoro, fissò la paga massima da guadagnare per ogni operaio in lire cinquanta settimanali.

Con questi chiari di luna ogni commento guasterebbe, pensando a questo generoso cavaliere del Papa che sino a poco tempo fa dichiarava di sussidiare i maestri e maestre che avessero saputo disubbidire agli ordini sindacali.

Va, o generoso padrone, che le lacrime e la fame che farai soffrire agli operai che ti fruttarono ben undici milioni di utili nel giro di affari di qualche anno, ti perseguiteranno ovunque e ti creeranno un'aureola di gloria da tramandare di padre in figlio.

Incendio. — Domenica 26, verso il mezzogiorno, i lugubri rintocchi della campana annunciavano un incendio in regione Tetti Preti. Portatisi sul luogo con la consueta solerzia, i nostri pompieri, in poco tempo seppero scongiurare il pericolo. Se il danno non fu grave lo si deve al caso, poichè l'incendio era gravissimo essendosi sviluppato in un pagliaio accanto a grandiosi mucchi di covoni di grano, che se fossero rimasti intaccati dal fuoco avrebbero portato alla distruzione completa tutto il cascinale.

Da questo fatto due considerazioni si possono fare:

1. Durante la discussione del bilancio venne impostata una somma per un camion che, fra le altre cose, avrebbe potuto con opportune modifiche servire da autopompa, essendo questo acquisto ritenuto un'offesa al modernismo di una città che risponde al nome di Chieri i signori Popolari riuscirono a farla cassare dalla prefettura; così i contadini potranno comodamente lasciar bruciare le loro proprietà pur di non urtare i nervi scossi di qualche consigliere.

2. In una seduta del Consiglio discutendosi appunto su tale argomento il prenominato consigliere offrì lui di portarsi con camion proprio per il carico della pompa e sarà una combinazione, ma domenica arrivò in tempo per caricare le acciughe e non pago di questo fece quanto poteva per ritardare la marcia di un altro camion che gentilmente venne concesso dalla Ditta cav. Caselle, al quale a nome nostro e dei contadini sinistrati, vanno i nostri ringraziamenti.

VOLPIANO

Lavori per l'irrigazione. — Già da tempo, e sotto la passata Amministrazione, il Consiglio Comunale, su proposta dell'allora minoranza socialista, deliberava la modifica dell'art. 18 del regolamento sull'irrigazione, nel senso che il Comune doveva preventivamente fare eseguire i canali necessari alla irrigazione senza preoccuparsi delle eventuali e provvide pioggie, accollandone la spesa ai singoli proprietari delle terre valba per valba.

La modifica di cui sopra, venne eseguita facendo stampare appositi foglietti, ma mai venne messa in pratica, perchè non era di gradimento della passata Giunta, che tranquillamente calpestava i deliberati del Consiglio Comunale.

L'attuale Amministrazione riparò invece l'arbitrio della passata Amministrazione riportando in discussione del Consiglio la quistione ed il Consiglio deliberò l'immediata applicazione del regolamento sulla irrigazione e specialmente la modifica apportata all'art. 18.

In base a tale deliberato la Giunta fece eseguire i canali per ogni valba riservandosi di ripartire la spesa fra i diversi proprietari e provvedere al ricupero della spesa, senza gravare, come pel passato, il bilancio comunale.

A carico degli affittavoli, conduttori delle terre, rimangono le spese di bagnatura in ragione della quota che verrà fissata per ogni bagnatura eseguita.

Questi provvedimenti, oltre che a riparare ad una ingiustizia e danno degli affittavoli, eliminano anche l'inconveniente sempre lamentato che il Comune, per tema di non incassare la spesa necessaria per la formazione dei canali di recensione delle pioggie, molte volte veniva a trovarsi nella impossibilità di fornire l'acqua irrigatoria ai richiedenti, provocando in taluni casi, la mancanza del raccolto, causa siccità che si sarebbe potuta evitare.

RIVOLI

Lutto nostro. — Venerdì della settimana scorsa moriva il compagno nostro Carbone Alessandro, vittima di un accidente tramviario.

Il caso del nostro compagno scomparso è veramente un caso pietoso: Egli servì per lunghi anni la Ditta Costa di Cascine Vica e col suo segreto di concia lo ha arricchito. Siccome dirigeva lo Stabilimento e solidarizzava cogli operai la Ditta, dopo più di 20 anni di servizio, lo mise alla porta. Un crumiro abusando della sua bontà gli aveva carpito il segreto.

Ora si trovava sul lastrico, preso dalla disperazione, e aveva perduto l'uso della ragione. A nulla valsero gli amorevoli consigli dei compagni e degli amici. I colpevoli, siamo certi, ne avranno un rimorso per tutta la vita. Tanto più che il caso pietoso del Carbone era stato segnalato al Costa dal nostro Sindaco. Nulla smosse la caparbietà e l'ingratitudine dell'industriale. Noi c'inchiniamo riverenti davanti alla salma straziata del nostro compagno, vittima per aver troppo amato i suoi operai, e porgiamo a nome della Sezione Socialista vive condoglianze alla desolata vedova ed ai bambini.

ALPIGNANO

Lutto nostro. — La Sezione socialista è colpita da un grave lutto per la perdita del caro compagno Cravotto Michele, giovanissimo, non avendo che appena 26 anni, morto lunedì 27.

Perdiamo uno dei più attivi compagni di coscienza, ferma e combattiva. Lo abbiamo avuto sempre nelle prime file nelle nostre lotte, e donò tutto sè stesso per il comune ideale. Fino agli ultimi momenti della sua breve vita, benchè il suo stato fisico non glie lo permettesse, ma la sua volontà era più forte del male e voleva servire il nostro partito in tutto e per tutto.

Il vuoto che lascia nelle nostre file è grande, per cui i compagni ne piangono l'immatura perdita.

Comprendendo il dolore dei suoi congiunti, ne inviano sentite condoglianze.

Il comandante delle guardie di finanza sig. Domenico Maratù ci manda una rettifica a una corrispondenza riguardante l'intervento delle guardie in una contesa avvenuta alla fabbrica di lampadine.

Nella sua rettifica il Comandante così riferisce l'accaduto:

« Il 23 maggio u. s. per un invito del signor Direttore venne in fabbrica la capo-operaia Tabarino Maria per dare delle spiegazioni di certe partite di lampadine, in corso di lavorazione. Alle ore 11,30 che ebbe ad uscire (avendo ultimato quanto le veniva richiesto) diverse compagne l'aggredirono nella pubblica via, oltraggiandola, malmenandola e strappandole le vesti barbaramente, tanto che non essendovi carabinieri avvisarono lo scrivente che unitamente al vice Brigadiere accorse sul luogo.

Al nostro apparire, tutti si dileguarono per le case, così non si potè interrogare che la disgraziata operaia ridotta in non buone condizioni, dalla quale si apprese chi fossero le inferocite iene e belve della civiltà moderna ».

LANZO

Sabato sera si riunì in assemblea la nostra Sezione Socialista, e dopo ampia ma serena discussione, deliberava di radiare dalle nostre file il cittadino Castagno Pierino, il quale nelle ultime elezioni tenne un contegno scorretto verso il nostro Partito. Le Sezioni tutte ne prendano nota.

Dal Canavesano

RINGRAZIAMENTO.

Le classi operaie dei Comuni che si trovano sulla linea Chivasso-Ivrea rendono pubblici ringraziamenti al compagno ing. on. Romita per il suo interessamento onde ottenere il prolungamento del treno operaio sino ad Ivrea, prolungamento che è venuto a coronare un antico desiderio delle nostre popolazioni operaie.

IVREA

Polemica strozzata. — Sorta da un giudizio espresso dalla « Sentinella del Canavese » per aver posto i popolari fra i partiti estremi, perciò anticostituzionali, il « Risveglio Popolare », organo locale del Pipì invitata questa a decidersi perchè in un numero precedente, al contrario, poneva il Partito Popolare fra i costituzionali.

Sotto il titolo « La si decida » da una parte e « si decida » dall'altra, intavolarono una polemica, ricambiandosi vicendevolmente atroci insulti e contumelie, che in verità ci divertivano alquanto a leggerle.

Sul più bello, però, la « Sentinella », come è di sua consuetudine, batteva in ritirata, stroncando la polemica, lasciando all'organo pipilare lo sbrigarsela, nel continuare o meno a scrivere, sentenziando per conto suo di fare punto e basta.

Buono argomento questo, perchè ringalluzziti per il libero campo lasciatogli, l'organo del Pipì, nell'ultimo numero, avesse modo di vomitare insinuazioni e contumelie d'ogni calibro, giuocando tiri birboni nell'ovile liberaloide fascista democratico, facendo sfumare ogni idillio di passate intese e di ideali connubi a comune braccetto.

Impudenza e malafede di marca purissima. — Nell'ultimo numero di « Falce e Martello » un purissimo, conoscintissimo per le sue pose arlecchinesche, volle occuparsi della Mutua Interna dell'Officina Olivetti per fini partigiani incorrendo a sì madornali inesattezze che ci è giuocoforza rintuzzarlo come ben si merita.

Conosciamo la apoliticità della mutua che ha puri scopi di previdenza. Per questo però l'Esposito non ha alcuna ragione da dire che la combatte e non si iscrisse per questo che del resto verrebbe ognor più a dimostrare la sua ignoranza ed il suo agire con spirito di continua contraddizione ciò che valse, e con ragione, a cattivargli la antipatia dell'intera massa operaia.

Perchè recriminare se la società e la massa operaia della Officina Olivetti non diedero l'aiuto da lui reclamato, dopo di aver sostenuto che proprio solo lui, Esposito, avalorizzò e combattè sia la mutua che gli operai che ne fanno parte?

Questo è imprudenza e mala fede esclusiva dei « puri » che conosciamo molto bene, applicata in ogni campo e null'altro.

Conosciamo benissimo quali possono essere i bisogni dell'Esposito dopo la lunga malattia cui è colpito, ma se l'aiuto non gli pervenne è perchè ognun ricorda ciò che questi fece per ostacolare ogni buona iniziativa di non suo gradito genio, ed i rifiuti fatti quando si trattava di soccorrere altri compagni che trovavano nelle sue attuali critiche e bisognose condizioni. La sovvenzione alla Mutua da parte dell'ing. Olivetti entra come i cavoli a merenda, così alla pari insussistenti sono i cavilli sciorinati per dir male di ciò che non si conosce, solo cogliendo l'occasione per vomitare sul conto degli avversari nemici vostri i socialisti, contumelie insipide quali solo la disonestà vostra sa fare.

Dacchè si parla di sovvenzione e dell'incompatibilità derivante che se ne valse l'Esposito per combattere la Mutua interna, perchè proprio lui, il « dio Ertulio », scrisse una lettera raccomandata all'ing. Olivetti, chiamando una sovvenzione per l'allora costituente Fascio Giovanile Socialista quando faceva parte ancora nelle nostre file facendo piani ed iniziative balorde all'insaputa dei compagni?

E' bene si sappia che a correre al riparo ed a farlo desistere dalla grave incoerenza ed indelicatezza compiuta, con non poca fatica dovette intervenire energicamente un attuale vile traditore socialista. Questa non è che una delle incoerenze politiche compiute dal vostro, tutto vostro Esposito, ma potremmo elencarne altre, però, se costrettivi, non tralascieremo l'occasione.

AGLIE' CANAVESE

Le promesse saranno mantenute? — Nella seduta consigliare del 13 marzo, il consiglio, su proposta del consigliere Gariglietti, concedeva tempo alla Giunta sino al 30 giugno, per presentare i rendiconti delle gestioni amministrative arretrati e decorrenti dall'anno 1916. Il tempo fissato, ora è scaduto, vogliamo quindi sperare che la resa dei conti sia quanto prima un fatto compiuto, tanto più che nessuna scusa si potrà impugnare, qualora i conti non venissero presentati. Resta poi ancora da liquidare la questione della gestione annonaria e poichè la denuncia dell'ammanco di lire 4.000, è sempre esistente, la Giunta ha il dovere di demolire l'accusa con prove convincenti, oppure di chiamare alla sbarra i responsabili.

Attendiamo adunque la convocazione del Consiglio, per vedere in qual modo la Giunta ha saputo mantenere le promesse fatte.

Sezione socialista. — I compagni sono convocati in assemblea per le ore 10 di domenica 3 luglio.

RIVAROLO

Attività dell'Ufficio di Collocamento Canavesano. — I lettori vennero a suo tempo dettagliatamente informati della costituzione dell'Ufficio di Collocamento Canavesano, prima paritetico, ora di classe. Diamo perciò breve cenno dell'attività esplicata sia di assistenza ai disoccupati, che amministrativa.

Primo compito dell'Ufficio fu la ricerca, anzi il raccoglimento, dei numerosi disoccupati che nel solo Canavese si aggirano a qualche migliaio; indi provvide a fare ad essi ottenere il regolare sussidio di disoccupazione e poi procedette alla raccolta dei mezzi finanziari per il buon funzionamento dell'Ufficio stesso.

Il primo passo è dunque fatto, l'Ufficio è costituito, e qualche migliaio di lire resta in cassa per affrontare le eventuali spese. Le entrate a tutt'oggi sono di lire 3384,75, raccolte in maggior parte fra gli operai, di fronte ad una uscita di lire 1730,85, ed una rimanenza in cassa di lire 2133,90.

Le dimissioni del presidente. — Inaspettatamente, in seguito ad ordine ricevuto dall'Esecutivo del proprio Partito, il compagno Fontanesi Renato, che si era assunto l'iniziativa dell'Ufficio e che fu nominato Presidente, dovette rassegnare le sue dimissioni perchè trasferito alla Camera del Lavoro di Savona, per cui il Consiglio Direttivo, quantunque molto a malincuore, fu obbligato ad accettarle dimostrando ad esso il proprio rincrescimento ed augurandogli di continuare a svolgere anche nel campo Ligure tutta quella attività viva e feconda che ebbe la fortuna di avere il proletariato dell'Alto Canavese.

Dalla Valle di Susa

Cose ferroviarie

Ad una interrogazione del compagno nostro, Vanoni Ferruccio, per sapere i motivi per i quali il diretto Torino-Modane non porta la terza classe, privando così i nostri emigranti di usare tale treno con notevole scapito di tempo, il presidente della Deputazione provinciale ha risposto nel modo seguente:

« Egregio collega, — Trasmetto e patrocinerò presso la Commissione Compartimentale del Traffico il suo desiderio per la 3.a classe al treno n. 8, linea Modane, augurando possa venire esaudito. Distinti saluti. — Dev.mo G. Anselmi.

Confidiamo che la cosa si ottenga presto altrimenti ritorneremo sull'argomento.

SUSA

Sempre più difficile, signori! (ritardata). — Abbiamo riferito della seduta di mercoledì 8 corr. al nostro Consiglio Comunale circa la questione del dazio a trattazione privata, questione che fu rimandata alla seduta di mercoledì 15. La differenza della offerta era di lire diecimila, ma gli esercenti questa volta offrirono L. 57 mila, un aumento di L. 7.000, restandovi solo più L. 3.000 di differenza. I capi maneggioni fra gli esercenti, ormai sicuri di avere l'appoggio del sindaco, non vollero più muoversi da quella cifra. Ormai certi del colpo, poichè da quanto è emerso dalla discussione, non soltanto lo mette in chiaro ma dimostra che una parte dei Consiglieri non sono altro che un'accolta di affaristi. Difatti il sindaco, mentre la scorsa seduta usava la sua eloquenza ed autorità per dimostrare la serietà dell'altra parte contraente, questa volta fece di tutto per mettere in dubbio sia le persone che l'efficienza della cauzione versata sostenendo calorosamente la causa dei poveri... esercenti, avvalendosi di quella legge, (dice lui) autorizzante a concedere agli esercenti a minor prezzo il dazio anche quando un Comune è ingolfato di debiti, le eccessive parole adoperate dal sindaco per diminuire la serietà dei signori Rubella e Baravalle fu rimarcata dal Consigliere Gallice il quale dichiarò non sapersi spiegare un tale *revirement*, e richiamandosi alla precedente seduta ricordò che il Consiglio già si era impegnato di indire l'appalto. L'ex sindaco comm. Coterchio è lui pure sorpreso di un tale cambiamento di scena, e non vede per i consumatori maggior convenienza che il dazio l'abbiano gli esercenti oppure due privati, ed invita gli esercenti a pareggiare almeno l'offerta.

Sostengono invece la causa degli Esercenti Fontan ed i cavalieri Miglia, Garino e Napoli, il quale si diffonde a mettere in cattiva luce i Rubella e Baravalle, accalorandosi al punto di dire che la cauzione loro è una cosa « indorata da una pillola » (testuale) per un avv. cav. che non disdegnerebbe fare il sindaco ed altro ancora!.... (altro che il carrettiere Barberis!).

Ma il più comico, per non dire scandaloso, è questo: Per primo l'avv. cav. Rocci palesa gli intrighi tra lui ed i Rubella e Baravalle, che dice essere il loro legale nell'affare e sa che essi sarebbero disposti ad entrare in società cogli esercenti.

Il com. Soria segretario della Società esercenti dichiara di avere lui pure, per conto dei firmatari, trattato coll'altra parte contraente e di aver raggiunto l'accordo. Si viene così a capire che le tre mila lire di differenza di cui il Consiglio fa grazia ai poveri esercenti hanno servito ad imboccare qualcuno, oppure le due parti e magari le tre erano d'accordo fin da prima per giuocare Pantalone. Il sindaco e la maggioranza sono seccati di una sì ingenua sortita e cercano di sopire lo scandalo, provocando battibecchi esilarantissimi.

Finalmente Michelotta presenta un ordine del giorno che autorizza la Giunta a concludere il contratto cogli esercenti a lire 60.000 ma il sindaco mette in votazione la proposta della Giunta di darlo a 57 mila, che è approvata. Nella votazione avviene che uno dei firmatari dell'offerta degli esercenti vota « sì » invece di astenersi. Un consigliere gli fa osservare che non può votare; allora il Gallice rimprovera che non si può suggerire ai colleghi come debbono votare, ed abbandona l'aula in tutta furia, poi ritorna e chiede sia messo a verbale il motivo che lo induce ad andarsene e minaccia di far rendere nulla la deliberazione.

I nostri commenti? Al prossimo numero.

GRAVERE

Domenica scorsa fu nel nostro paese, proveniente da Torino, il compagno Ronco della Fed. Provinciale unitamente ai compagni Baccon e Gazzano di Chiomonte. Adunati i migliori elementi di Gravere in una sala socialista. Interloquirono basi della sezione socialista. Interloquirono in merito parecchi compagni e si addivenne, dopo uno scambio fraterno di idee nella determinazione di lavorare alacremente per far sì che anche qui si sviluppi una sezione socialista forte e ben temprata, per abbattere il reazionario sistema che domina tuttora il proletariato gravarese, col raggiungimento del socialismo.

SALBERTRAND

L'asino della Liberale. — Pare una fiaba del buon tempo antico ed invece è autentica. Sentitela: E' successo un giorno che un asino (qualcuno dice che sia un mulo) percorreva la strada che dal paese conduce al Ponte Martinet. Lo guidava un pezzo grosso della Liberale.

Giunto al passaggio a livello della ferrovia si trovò la strada sbarrata dai cancelli e da un treno fermo in stazione. L'asino si fermò, in attesa della via sgombra. Attese qualche minuto e poi essendosi ricordato che in una riunione di asini e muli si era parlato di una Società che avevano fatta i loro padroni per difendere gli interessi di tutti (e quindi anche delle bestie) e avendo sentito dire che il suo padrone era fra i papaveri più appariscenti di questa gli si rivolse e lo interpellò in questi termini: oh! tu che sei così potente, fa che non debba fermarmi altra volta a questo passaggio per attendere i treni, questi nuovi arrivati del progresso, cosa indecorosa per un asino che si rispetta.

Il padrone rivolse uno sguardo compassionevole al suo simile... pardon... al suo asino, promise vendetta, e vendetta fu [illegible]

Il consulente legale della Liberale, interessato in proposito, pensò di rivolgersi alla Sede centrale di Torino, là avrebbero fatta sentire la loro voce in alto, a salvaguardia della dignità asinina.

Una lettera fu presto scritta in bel carattere (a macchina) e tosto inviata « colà dove si puote ».

Della cosa ne fu interessato il Capo Compartimento delle Ferrovie il quale promise di occuparsene.

Furono minacciati fulmini e tuoni alla Stazione di Salbertrand.

Il grido di dolore del povero asinello è stato sentito. Esultate o altri asini e muli! Ogni torto vi sia fatto da vostri padroni, specialmente se sono rossi, rivolgetevi come il vostro compagno alla Liberale e sarete consigliati e protetti nella vostra dignità... animale.

BAGNOLO PIEMONTE

Reazione. — La Ditta Frat. Depretis, accortasi che i suoi operai erano ben decisi di emigrare piuttosto che sottostare ai suoi soprusi tendenti a ridurre le paghe, aumentando il lavoro, ha desistito dalla lotta, e ancora una volta la fermezza operaia ha trionfato sulla tracotanza padronale.

Ora è la volta della Cassa Rurale. L'on. Zuccone... pardon Zaccone, contento della sua riuscita a deputato per il partito che si dice amico del popolo, ha pensato di dimostrare la sua riconoscenza agli elettori, riducendo di L. 2 al giorno la paga degli addetti alla Cassa Rurale, i quali non così fortemente organizzati, dovranno subire il sopruso del loro direttore popolare.

E voi operai tutti, comprendete l'importanza di questa manovra. I generi di prima necessità non sono ancora diminuiti e già vi riducono le paghe, nel mentre i macellai che pagano la carne a 4.50 il kg. la rivendono a 10 lire. Ma non importa così come tanti anni fa i Depetris credevano di vincerci gettando sul lastrico il nostro segretario della Lega compagno Vottero, così oggi speculano sulla miseria e sulla fame degli operai, ma questi non sono dei bruti e sanno ricordare e si procureranno certamente la rivincita.

Dalla Valle d'Aosta

GRESSONEY TRINITE'

Ancora un infortunio mortale. Gli imponenti funerali della vittima. — Sono appena trascorse tre settimane dal giorno in cui registrammo il grave infortunio che colpì gravemente quattro operai ed ora un'altra vittima viene ad aggiungersi a quelle che la classe operaia già seminò nel suo faticoso cammino.

L'operaio ventitreenne Magogliani Cesare, nativo di Corbetta (Milano), era occupato a spingere un vagoncino di pietrame, quando questo ad un tratto deragliò per la rottura d'un gancio, ed il carrello colpì violentemente alla testa il povero giovane determinandone la morte.

I suoi compagni di lavoro, fra i quali numerosi suoi compaesani, costernati, vollero rendergli solenni onoranze. I funerali ebbero luogo lunedì, ed un migliaio di lavoratori accompagnavano la bara del povero operaio, preceduti dai genitori, dai parenti della vittima. La musica di Carema, richiesta dagli operai, rese più imponente la mesta cerimonia. Sulla tomba del povero compagno nostro furono pronunciati vari discorsi. Poco opportuno quello del rappresentante dell'impresa e della ditta, che servì ai parlatori per lanciare i pistolotti patriottici della vittoria. Anche il più sfacciato rinnegato, la sanguisuga degli operai, che risponde al nome di Pellegrini M., volle con un ipocrita discorso designare il povero morto suo compagno di fede, come se gli agenti padronali avessero una fede. Ah! se il povero Magogliani avesse potuto rispondere, quale lezione avrebbe preso il lestofante Pellegrini!

Per l'organizzazione e per gli operai, sotto il rosso vessillo del Circolo Socialista di Donnas, per l'occasione concessoci, parlò il compagno Zanetto, che seppe con appropriate parole portare l'ultimo saluto alla vittima, e consolare i desolati parenti. Naturalmente ebbe pungenti accenni per l'insaziabile appetito padronale, per l'insufficiente protezione della vita degli operai, e contro tutte le ingiustizie che essi debbono subire nell'attuale regime sociale. Le parole del compagno nostro produssero viva impressione negli operai, e fecero torcere alquanto il viso ai rappresentanti della ditta e ai signori presenti, che poco volentieri dovettero sentirsi dire dure verità da un operaio.

L'ing. Rossi, infatti, iniziando il suo discorso a nome della Ditta, lamentò che in quest'occasione si fosse accennato alla « lotta di classe » dicendo che egli avrebbe ripetuto la parola dei ministri di Cristo: « Pace! », e portò così il saluto della Direzione Breda alla vittima ed alla famiglia. E così ebbero fine le solenni onoranze al compianto Magogliani Cesare. L'imponente manifestazione di cordoglio, speriamo possa lenire in parte il dolore della famiglia già così duramente provata per la morte di altri due figli, dei quali uno in guerra.

MONTJOVET

Domenica, 19 corrente, fu tra noi il compagno Mortara, della Direzione del Partito, a tenere un pubblico comizio. Attentamente ascoltato da un folto uditorio, svolse magistralmente il tema propostosi. Venne in seguito costituita la Sezione del Partito, già forte di 30 aderenti.

In complesso buonissima giornata di propaganda.

S. VINCENT

Ostruzionismo larvato. — Sabato scorso era convocato il Consiglio Comunale. All'ordine del giorno primo comma, vi era la domanda di concessione della Cooperativa Funicolare. Ma il signor sindaco, con metodi nuovi in questi paesi, perchè i consiglieri (quasi tutti contadini come il sindaco, quindi tutti sopracarichi di lavoro in questa stagione) si sono presentati alla adunanza con un'ora di ritardo; chiuse la sala delle riunioni e proclamò deserta l'adunanza. Questo modo di procedere ci pare assolutamente inesplicabile, se si pensa che il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa attende solo questo voto del Consiglio Comunale, per iniziare le pratiche di espropriazione dei terreni e conseguente inizio dei lavori. Da ogni parte vengono sollecitazioni, l'autorità comunale stessa sa che è necessario sbrigare sollecitamente le pratiche perchè questa funicolare sia presto un fatto compiuto: ed il sindaco, colui che più dovrebbe interessarsene per il sollecito disbrigo delle formalità legali, ci pone degli ostacoli procedurali degni di un causidico di conciliatura. Ma insomma, se ci si parlasse una buona volta chiaro! Ritenete cosa utile per il paese la costruzione di questa funicolare? E se sì, perchè ci si fa attorno l'ostruzionismo?

E se non la ritiene utile parli chiaro. Assuma una buona volta posizione netta. Perchè noi che sappiamo di avere con noi la totalità della popolazione e forse anche dei consiglieri, le dimostreremo che riusciremo ugualmente alla realizzazione delle nostre speranze, anche a dispetto dei sistemi ostruzionistici da ella inventati. Ci pensi bene che quando un sindaco sente che non può seguire la volontà dei suoi amministrati, è meglio che... se ne vadi a quel paese.

La Sezione socialista ad ogni modo è qui a vegliare acciò che dietro alle formalità procedurali, non si nasconda l'ostilità contro la costruzione della funicolare.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Il servizio del gas. — Un avvisetto pubblicato in forma alquanto sibillina dalla Direzione della Società esercente il servizio officina gas per la città di Pinerolo comunica che fra breve tale servizio sarà sospeso, se in seguito ad una sentenza resa da una speciale Commissione nella vertenza fra il Municipio e la Società stessa, non interverranno nuovi accordi tra le due parti.

La vertenza per il servizio gas ha vecchi precedenti, troppo noti perchè sia il caso di ricordarli alla cittadinanza.

La conseguenza certa di tale stato di cose sarà la mancanza del gas, con grave danno dei consumatori stessi. Un maggior danno dunque che si aggiungerà a quelli già subiti, fin da quando la Società potè disporre a suo piacimento del servizio, infischiandosi delle intimazioni del Municipio e del Prefetto, inefficaci perchè non accompagnate da decisioni pratiche e coraggiose, quali anche i nostri rappresentanti nel Consiglio Comunale invocarono vigorosamente, e assoggettando la cittadinanza ai prezzi di monopolio, non corrispondenti alla cattiva qualità delle somministrazioni.

Dati i precedenti, abbiamo ragione di dubitare che anche questa volta gli amministratori del nostro Comune si decidano a propugnare ed adottare una soluzione radicale e conveniente per assicurare la continuazione del servizio gas nell'interesse dei consumatori.

Case popolari. — Anche nella nostra città il bisogno di alloggi sani e comodi si fa sempre più sentire; la ricerca di case d'abitazione è intensa e la speculazione privata non manca di spiegare crescente attività anche in questo ramo di affari. Ne sentono gli effetti gli inquilini che in gran numero sono perseguitati da licenziamenti, da minaccie di sfratti, o quando queste non siano possibili, da richieste esose di aumenti.

A moderare le pretese degli speculatori o dei padroni di casa, non è intervenuto ancora nessuno di quelle iniziative nè pubbliche nè private di cui in periodo elettorale era pur stato dato rumoroso annunzio.

Così la questione delle case popolari pare sia stata messa a dormire insieme alle tante altre, che pur hanno carattere di urgenza.

Si diceva che la costruzione delle nuove case sarebbe stata facilitata da un progetto preparato per iniziativa di un gruppo di industriali, ma finora non è certa nemmeno l'esistenza del progetto stesso.

Ai vecchi amministratori, altri ne sono succeduti che vantavano qualità di giovanile intraprendenza e di modernità di vedute. Alle belle parole ed alle grandi promesse, hanno però da seguire i fatti. Intanto le cose restano come, se non peggio, di prima ed in Comune pare che la parola d'ordine sia quella di continuare a dormire placidi sonni!

Con ciò non intendiamo negare la personale attività di questo o quell'amministratore, ricompensata da minori o maggiori onorificenze, nè contestare il sacrifizio di lavoro, cui ad esempio si sottopone il sindaco avv. Risso testè insignito della Croce di ufficiale della Corona d'Italia, quale capo dell'attuale amministrazione.

Non è alle persone che noi guardiamo, ma ai sistemi e questi non ostante i fieri atteggiamenti di certi gruppi già di opposizione, insediatisi nelle cariche comunali dopo le ultime elezioni amministrative, sono rimasti vecchi e stravecchi, continuando la tradizione degli amministratori sbalzati di sella.

Si convinceranno quindi i lavoratori che se proprio vogliono veder risolte le questioni che li interessano, devono sul serio prepararsi essi ad andare al Comune, facendosi rappresentare da uomini proprii competenti, attivi e disinteressati.

VIGONE

Seduta consigliare. — Siamo informati che giovedì si riunì il Consiglio in seduta privata per discutere sulle dimissioni del segretario comunale, le quali, dopo breve discussione furono accettate all'unanimità.

Auguriamo al nostro Comune che dal concorso che sarà indetto quanto primo, riesca un segretario rispondente ai bisogni del Municipio.

Riteniamo però che sino a tanto che vi sarà nel Consiglio gente incapace di esercitare sorveglianza e controllo sull'andamento del Comune, ciò che d'altronde dovrebbe essere suo primo dovere, il Comune non potrà mai regolarmente funzionare.

Fino a che non avremo una Giunta ed un Sindaco capaci di tenersi al corrente giorno per giorno di ciò che fanno e di ciò che devono fare gli impiegati municipali, avremo sempre dei segretari che potranno, infischiandosi del Consiglio, della Giunta e del Sindaco, erigersi a padroni del paese.

PEROSA ARGENTINA

Giovedì 23 corrente fu tra noi il carissimo compagno Bertola, segretario del Sindacato Tessile Provinciale, il quale con parola chiara e convincente tratteggiò la questione della crisi industriale e la disdetta dei concordati.

Egli convinse della necessità di organizzarsi di fronte alla realtà dei benefizi che possono venire agli operai della organizzazione. Non si dovrebbe vedere tanta indifferenza dalla parte operaia, che solo quando si tratta di ottenere benefizi pecuniari si ricorda di avere una Lega.

Non basta battere le mani ad un conferenziere quando si ode la sua parola come purtroppo fanno certi operai che al domani dimenticano tutto. Imparino i nostri tessili che se sono uniti si può vincere il capitalismo prepotente, se sono divisi non possono essere che vinti. Di ciò fa fede la sfacciataggine della Seterena, che sa di avere una massa divisa.

Lavoratori e lavoratrici stringiamoci intorno alla nostra organizzazione e decisi a difendere le nostre conquiste. Evviva il Socialismo.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIPOGRAFIA ALLEANZA - Torino

ANNO XXVII - N. 20 | Esce al Sabato | Sabato 9 Luglio 1921 | Un numero separato centesimi VENTI | (Conto corrente con la Posta)

Simbolo del Partito Socialista

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 20 - „ „ 8 - „ „ 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso [illegible]
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

L'uomo e l'ombrello

Ivanoe Bonomi ha preso la successione di Giolitti. E' presidente del Consiglio. E' riuscito a formarsi un Gabinetto.

S. E. Bonomi è sempre nominalmente « socialista riformista ». E' inscritto al Partito Riformista. Fa parte del gruppo parlamentare.

Che al potere rappresenti il suo partito ed il suo gruppo è un po' da mettere in dubbio. Il gruppo riformista non conta più di due dozzine di deputati a Montecitorio. Nel paese conta meno di zero.

Se si vuole spiegare il fenomeno per cui un partito invisibile ad occhio nudo e un gruppo parlamentare di venti deputati più o meno concordi riescano in Italia a collocare un loro uomo alla presidenza del Governo e parecchi altri come ministri o come sotto-segretari, bisogna guardare alla povertà di uomini e alla miseria dei gruppi parlamentari borghesi.

Concorrenti ai posti di ministri, e anche soltanto di sotto-segretari, non ne mancano mai: questa volta sono stati in numero incredibilmente superiore a tutte le gare precedenti. Ma era il Presidente che mancava. Tramontata la speranza di far rifare il Ministero allo stesso Giolitti, quanti uomini avevano i partiti borghesi indicati per avere l'incarico di formare il Gabinetto? Nitti, Salandra, Orlando, De Nicola. Scartati i tre primi per varie ragioni, restava De Nicola, il quale però non credette di addossarsi la croce. Chi poteva prestarsi? E allora, non trovando altri, la scelta cadde su Bonomi.

Per spiegare in passato i suoi adattamenti, l'on. Bonomi amava usare l'immagine dell'ombrello che si apre per ripararsi dalla pioggia. Quando egli si dichiarò favorevole alla impresa libica disse che, alla stessa maniera che quando piove si apre l'ombrello per ripararsi dalla pioggia, invece di protestare contro la pioggia, così quando scoppia la guerra il proletariato, in luogo di protestare, doveva cercare di mettersi in condizioni di non subirne i danni e possibilmente anzi di averne dei vantaggi. Quando si manifestò d'accordo per l'intervento dell'Italia nella conflagrazione europea, l'ombrello venne fuori per la seconda volta e fu citato negli articoli e nei discorsi per convincere il proletariato socialista a seguire l'esempio dell'ex compagno Bonomi.

Adesso è l'on. Bonomi che si trasforma addirittura in un ombrello. E' il re che lo mette in opera per ripararsi. Bonomi si presta.

Ma ora che è riuscito a fare il Ministero è il caso di domandarsi se troverà anche per suo conto un ombrello abbastanza solido per ripararsi dalla situazione che Giolitti gli lascia. Quello stesso Sobrero che sulla Stampa fa sapere ai lettori che Giolitti ha rimediato a tutto e tutto va per il meglio, scrivendo invece per un altro giornale così riassume la situazione attuale del nostro paese: quattro miliardi di « deficit », mezzo milione di disoccupati, fascismo in pieno crescendo autorizzato e legalizzato dall'ultimo discorso di Giolitti. E i colori con cui Sobrero dipinge la situazione ereditata da Bonomi si possono considerare persino troppo rosei perchè i quattro miliardi sono destinati ad aumentare, il mezzo milione di disoccupati è superato da parecchio, il fascismo produce gli episodi incredibili di Grosseto e Sestri Ponente, illustrando i quali i giornali parlano di « battaglie » come ai tempi della guerra.

Si domanda se Bonomi, che ha formato un Ministero composto di rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari borghesi, meno la « destra », con prevalenza assoluta dei popolari, volgerà il timone a destra od a sinistra; ma a noi sembra che la questione di andare a destra od a sinistra non ha grande importanza, tanto più che Bonomi sarà abbastanza abile di non andare nè troppo a destra nè troppo a sinistra o di andare dall'una parte e dall'altra indifferentemente cercando di accontentare tutti. Importa invece sapere se il nuovo Governo sarà in grado di affrontare la situazione terribile che eredita, e su questo punto i dubbi sono molti.

E' superfluo avvertire che dall'ex compagno Bonomi il proletariato non ha niente da aspettare. Il suo programma sarà infarcito di parole come i programmi di tutti i Ministeri. Quando la Camera sarà riaperta ed egli si presenterà per avere il primo voto di fiducia, tutto si ridurrà a questo: a vedere se la Camera sarà decisa a lasciar vivere per qualche tempo oppure a rovesciarlo subito per soddisfare i « crisaioli » rimasti delusi.

Il problema del pane

Quello del pane è il problema più importante. Pochi mesi addietro fummo accusati di sabotare le finanze dello Stato per la nostra vivace, ma ragionata opposizione all'aumento del prezzo del pane; tanto ragionata, che subito dopo la situazione si è capovolta; il presunto deficit di 5-6 miliardi sul servizio statale dei cereali si mutò, a causa del ribasso del prezzo del frumento estero, della diminuzione del costo dei noli, delle variazioni nei cambi, in un attivo imprevisto, ma notevolissimo. Intanto lo Stato guadagna diecine di milioni al mese vendendo il pane più caro di quel che costa. Il prezzo del pane è equiparato al costo del frumento nazionale, che con il nuovo raccolto sarà da lire 125 ad un massimo di lire 170, secondo la qualità ed i luoghi di produzione, mentre il frumento estero nei nostri porti costa da 100 a 110 lire al quintale.

Il Governo ha intenzione di ripristinare, a partire da agosto, la libertà di commercio dei cereali; di acquistare ai prezzi suddetti il frumento di produzione nazionale; di colpire quello estero col vecchio dazio di lire 7.50 al quintale, in oro, ossia di 24-25 lire in carta.

Senza dubbio questa volta i produttori consegneranno tutto il grano disponibile, perchè a prezzo superiore di quello estero; in modo che lo Stato incasserà oltre un miliardo di dazio e verserà altrettanto e più agli agrari. Riscuoterà 25 lire su ogni quintale di frumento importato per farne un grazioso dono ai signori agrari.

Bisogna rompere il circolo vizioso, nell'interesse del proletariato, dei consumatori in genere.

Occorre proporre e sostenere: la libertà di commercio dei cereali; il disinteressamento dello Stato verso l'immediata produzione granaria; la non restaurazione del dazio sul grano.

Libertà di commercio che, in questo momento, vuol dire pane a buon mercato e per riflesso colpo formidabile e decisivo al caro-vivere dei generi alimentari.

Disinteressamento dello Stato verso la imminente produzione dei cereali, perchè i prezzi promessi agli agrari furono fissati in base a previsioni sbagliate o perchè estorti con la minaccia in atto di non coltivare frumento e cioè in condizioni morali, che rendono nullo qualsiasi impegno.

Niente dazio doganale per le tante ragioni esposte nel passato, e che proprio oggi corrispondono a evidente verità.

Mentre gli operai e i contadini con il coltello alla gola devono rinunziare alle otto ore ed a parte dei salari, non vi è alcuna ragione che si prolunghi il periodo delle vacche grasse per i signori agricoltori.

Il diritto dei popoli e le sue applicazioni

I più recenti avvenimenti nel campo della politica europea vengono ancora a dimostrare che se mai principio democratico proclamato senza cessa durante la guerra ed impiegato come arma ideologica dagli Alleati fu poi da essi stessi schernito e calpestato, fu soprattutto quello del famoso « diritto dei popoli a disporre di sè stessi ».

I trattati di Versailles, di St. Germain, di Sèvres, di Trianon, mentre avevano la pretesa di riparare e di correggere secolari ingiustizie storiche, ne hanno create delle nuove dappertutto, altrettanto gravi se non peggiori delle vecchie. La Boemia, l'Ungheria, la Romania, ce ne offrono esempi tipici.

L'elezione di quattro deputati tedeschi al Parlamento italiano, senza che il Tirolo sia stato chiamato ad esercitare con un libero plebiscito il diritto di disporre di sè stesso, è la prova che anche l'Italia non è stata da meno degli altri Stati nell'oblio del sacro principio, così spesso invocato durante la guerra.

Nelle stesse condizioni, l'Intesa con incredibile impudenza trascura il plebiscito dell'Alta Slesia che con forte maggioranza si è pronunziata per la Germania — ad eccezione dei due distretti di Rybnik e di Pless — che i tedeschi, a loro volta, rivendicano senza tener conto della enorme maggioranza che vi hanno ottenuto i polacchi.

Ancora più cinica è la decisione presa dalla Commissione giuridica della Società delle Nazioni a proposito delle isole Aland, nel mare Baltico. Gli Alandesi sono svedesi di razza e di lingua. Ma da oltre un secolo erano stati annessi con la Finlandia alla Russia. La Finlandia, oggi indipendente, li rivendica. Consultati per referendum, essi con voto quasi unanime hanno dichiarato di volere essere svedesi. Tutte le loro aspirazioni, tutti i loro interessi economici li riallacciano alla Svezia. Tuttavia i « giuristi » della Lega delle Nazioni proclamano che « il diritto di libera scelta non può essere rivendicato dalla minoranza di uno Stato per turbare lo statu quo, che soltanto in condizioni eccezionali ». Sembra che tali circostanze non esistano nelle isole di Aland e nonostante che gli Alandesi vogliano essere svedesi, se ne fanno dei finlandesi. Nello stesso tempo si pretende di organizzare in quelle isole un autonomia così larga, che la lingua finlandese potrebbe anche non essere insegnata nelle scuole!

Tutte queste decisioni confuse, contraddittorie, ambigue ed inique dimostrano che i grandi Stati capitalisti possono bensì invocare i principi dei diritti dei popoli, a scopo di democratizzare una politica di guerra, ma all'atto pratico li offendono e li calpestano, come offendono e calpestano i diritti della classe operaia, poichè è nell'essenza del regime capitalista stesso la negazione di tutti i diritti. Lo dicono i fatti con eloquenza inconfutabile.

Goccie di luce

Carlo Marx e, dopo di lui, tutti i teorici del socialismo avevano previsto le grandi crisi economiche periodiche che avrebbero gettati i lavoratori nell'inferno della disoccupazione; crisi nate dalla contraddizione del regime capitalista, impotente a regolare e disciplinare la produzione.

In questo momento, assistiamo ad uno di questi fenomeni. Non è nato, senza dubbio, dalla sovrapproduzione e dall'ingombro dei mercati, ma dal sotto consumo; motivo di più per arguirne la condanna del regime capitalista, creatore di disordine, di miseria e di rovina.

* * *

Con il regime borghese, una crisi succederà sempre ad un'altra crisi. Si attenueranno momentaneamente, per riapparire poi più acute. Prendete un vestito vecchio e rattoppatelo: si ristrapperà accanto alle toppe. Così avviene della società capitalista, ridotta ad un tale rattoppamento, che non v'è che un solo rimedio; rinnovarla, cambiandola. Per questo cambiamento radicale lavora il Partito socialista.

* * *

La Rivoluzione non è una commedia o un giuoco di fanciulli, al quale ci si possa divertire storditamente. I veri nemici della Rivoluzione sono gl'impazienti, i mistici, gli ambiziosi, che gettano le truppe rivoluzionarie nella mischia a torto ed a rovescio.

* * *

La guerra aveva spinto nelle file socialiste i numerosi elementi non educati, che si dicevano socialisti non per convinzione, ma per sentimento, i quali non avevano compreso che l'emancipazione del lavoro dipende non dalle parole e dai gesti, ma da condizioni, che possono essere create soltanto con lotte tenaci e con evoluzioni laboriose.

Oggi, durante la crisi economica e sociale che tormenta il vasto mondo del lavoro manuale e intellettuale, accorrono al Partito gli esasperati ed i malcontenti. Non si abbia fretta di accoglierli nel Partito socialista. Non basta il malcontento e l'esasperazione, a fare il buon militante.

* * *

Se rimonto con la mente al lontano passato, vedo che l'umanità, alla sua origine, si dava a combattimenti fra individui; in seguito, tra famiglie, fra tribù; più tardi fra provincia e provincia; infine, ai nostri tempi, fra Stato e Stato. Forse il mondo passerà per altre tappe: lotte fra razze, fra continenti: tuttavia è certo — è nell'ordine delle cose — che le guerre finiranno con lo sparire. Sarà allora un epoca veramente felice, che permetterà un'opera di progresso e di giustizia, e nella quale ogni uomo vivrà del prodotto intiero del suo lavoro, in una società che non avrà più oziosi.

* * *

In regime capitalista, la donna del popolo porta sulle sue spalle il peso schiacciante di tutte le ingiustizie sociali. Non è essa la grande fornitrice di genere umano, di cui il Capitale, Moloch insaziabile, ha bisogno per sviluppare sempre di più la sua potenza espressiva? Non è essa la Madre di tutti questi operai e contadini, di tutti questi soldati, che dànno la loro attività e versano il loro sangue a vantaggio di chi li sfrutta? Non è essa, che deve piangere per tutti i lutti delle guerre fratricide provocate dagl'imperialismi, e per tutte le amarezze di una esistenza precaria ed incerta, che il capitalismo infligge alle classi lavoratrici?

* * *

A che cosa serve d'incapricciirsi in scissioni ed in lotte intestine, di cristallizzare il nostro animo in formule rigide — talvolta vuote di senso — quando il lavoro positivo è là, che ci aspetta?

Il lavoro della donna

Finchè, bene o male, v'era lavoro per tutti e per tutte, nessuno se ne occupava; ma adesso, che la crisi della disoccupazione va diventando sempre più acuta tanto per i lavoratori del braccio, quanto per quelli del « pensiero », la pigra stampa si scuote dal suo abituale torpore e scopre il problema: la concorrenza fra la mano d'opera maschile e la mano d'opera femminile. Donde si vede, che anche il male può giovare a qualcosa!

Vero, che posta davanti al problema, la suddetta stampa non si tormenta troppo con esami profondi e con studi accurati: igienicamente, preferisce di cavarsela con la soluzione più semplice, che possa esser dettata da tutti i più vieti e stantii pregiudizi.

— Largo agli uomini! E le donne se ne ritornino alla calzetta...

Non vi azzardate ad osservare che ormai le calzette si fanno a macchina.

Udireste rispondervi:

— Ed allora, che le donne se ne vadano a far figliuoli!

I quali figliuoli non si fanno a macchina, ancora. Vi sarebbe da obbiettare che tale genere di produzione non è in sè stesso dei più difficili, e che ha poi il vantaggio di non lasciar mai disoccupate — purtroppo! — le fortunate mortali, che vi sono addette. Il guaio è che si tratta di un lavoro, che invece di render... prende. A questi lumi di luna e di caroviveri, più siamo e più sono dolori: principio di economia famigliare che ognuna di noi può insegnare ai più eccelsi cultori della scienza finanziaria.

Come ognuna di noi, per la dolorosa competenza acquistata alla scuola della vita, può insegnare alla stampa che certi problemi sociali — compreso quello del lavoro femminile — non si risolvono con i facili responsi di Petrolini. E neppure con le sguaiate ironie da caffè concerto, sul tipo di quelle care ad un quotidiano di Roma, il quale occupandosi di uno dei soliti tristi casi di concorrenza fra mano d'opera maschile e mano d'opera femminile nel Ministero delle Poste, ha... la faccia tosta di gettar giù frasi di questo genere: « ...tutte le farfallette, che svolazzano per i corridoi del palazzo delle Poste, in attesa di andare a svolazzare nelle sale da ballo e nelle sale da thè ». O perchè non scrivere addirittura che le impiegate, tutte le impiegate, degli uffici postali, sprecano i loro stipendi in sigari, in teatri, nelle scommesse al giuoco del pallone ed alle corse dei cavalli, in cene con... uomini allegri, ragione per cui occorre licenziarle subito e sostituirle con impiegati, nessuno dei quali — come ognun sa — è capace di vizietti e di viziacci più o meno costosi?

Ma a certi... studiosi di problemi sociali, i quali vi ammanniscono la soluzione delle « farfallette » (come se le farfallette non presupponessero i farfalletti ed i farfalloni) andate a far capire un po', se vi riesce, che la questione del lavoro femminile — e della conseguente concorrenza al lavoro maschile — non può essere troncata nè con facili motti di spirito, nè con volgari luoghi comuni; che non è sorta artificiosamente per volontà di alcuno, ma che è un fenomeno di carattere puramente economico dipendente dalle attuali leggi economiche, subordinato alla loro evoluzione e trasformazione; fenomeno insopprimibile senza la radicale soppressione delle sue cause fondamentali, e soltanto modificabile grazie ad una graduale trasformazione nella organizzazione del lavoro, tanto manuale quanto intellettuale.

Fu già affermato in teoria se non ancora in pratica il principio: « Ad eguale lavoro, eguale salario », per rivendicare alla donna in cambio di eguale produzione il diritto di un eguale salario o stipendio in confronto dell'uomo. Ma perchè questo principio di giustizia possa avere una realizzazione, occorre subordinarlo all'attuazione di un altro principio: « Ognuno al suo posto, a seconda delle sue attitudini e della sua capacità di lavoro ».

E' il principio che presiede ad una razionale, scientifica organizzazione della produzione. Non si metta un gigante al tavolino dell'orefice, ed un mingherlino al fornio. Non si metta un uomo a limare letiere ed una donna a portare pacchi. Ogni lavoratore deve essere adibito a quel genere di lavoro, che più corrisponda alla sua capacità fisica ed intellettuale. Così si fa in una grande fabbrica moderna. Così si faccia, su più vasta scala, nel campo della produzione e si attenuerà la concorrenza fra i due sessi.

Perchè le donne, e soltanto le donne, dovrebbero soffrire di una disorganizzazione « tecnica », in conseguenza della quale fior di giovanotti, sani e robusti, si [illegible] impieghi, mentre l'industria e l'agricoltura richiedono braccia e menti direttive, per la stessa salvezza della economia nazionale?

E se tutti fossero al loro posto, sarebbe più utilmente a coltivare grano taluno, che sta invece a piantar carote nei giornali, con le barzellette di cattivo gusto sui più gravi problemi sociali. E ne guadagnerebbe il paese.

Dina Rossi.

Sulla pregiudiziale religiosa

Per quanto scettico sull'opportunità, in questo periodo di crisi e di reazione, di riesumare una questione che si ritiene dai più superata, voglio rispondere all'amico dott. Gasca, sulla tesi da lui sostenuta in materia religiosa nel passato numero del *Grido*.

Dico senz'altro che non salirò le eccelse vette della filosofia, sia essa spirituale o positiva, nè che mi servirò di argomenti atti a suscitare polemiche indirette. Mi limiterò ad osservare il problema così come il Gasca l'ha posto e cioè agli effetti della nostra propaganda e sulla base di sviluppo delle nostre sezioni di provincia, commisurandolo all'ambiente nel quale siamo chiamati ad operare.

Dice il Gasca: « che possiamo e dobbiamo con tutta buona fede affermare alle folle riunite per sentire la nostra parola, specialmente nei piccoli centri sparsi nelle vallate o nelle giogaie dei nostri monti, che noi riteniamo la pratica religiosa come una questione personale che esula dalla questione politica, e che quando essa sia l'espressione di una concezione ingenua e sincera deve esservi per essa la massima libertà ».

Che l'argomento religioso specie nei piccoli centri (e a me il Gasca non può rimproverare di averli trascurati) debba essere trattato con tatto e circospezione sta bene, ma giungere alle sue conclusioni, questo no. E mi spiego. Anzitutto è molto difficile poter stabilire quando la concezione religiosa sia ingenua e sincera, inquantochè la religione quando non è il portato d'una superiore concezione spiritualista è il risultato di tradizione e d'ignoranza che impediscono l'esatta valutazione delle cose, ma anche ammessa l'ingenuità, la religione così come è concepita dai nostri montanari (questi specialmente) importa la pratica in chiesa e per conseguenza la valorizzazione di quei partiti, che sfruttano tale credenza, provocando tal modo un evidente contrasto tra la nostra teoria e la pratica. Del resto a confermare questo fatto giunge lo stesso Gasca, il quale afferma poter essere possibilissimo (anzi da preferire ad altri meno sinceri), l'esistenza nel nostro partito di compagni persuasi della bontà della teoria rivoluzionaria, che vadano *qualche volta a messa e che arrivino ad inghiottir l'ostia senza aspirina*, solo perchè credenti in Dio o amanti della coreografia chiesastica o della musica liturgica.

No, caro Gasca, convieni che sei andato oltre il tuo pensiero, che la questione dei gusti qui non sta proprio, perchè si può benissimo andare in chiesa per gusto artistico o per godere la musica, senza peraltro sentire affatto la necessità di comunicarsi dopo una buona confessione che appunto perchè ingenua e sincera, e per conseguenza denuncia ad uno degli avversari più recisi del nostro partito quanto essi proprio non dovrebbero sapere. Nè si può dire che ciò non avvenga, chè, se la confessione è reticente o studiata, sparisce l'ingenuità e quel presunto compagno confessandosi a quel modo, diventerebbe un volgare mistificatore.

Dunque, non come il Gasca la pone va prospettata, o quel che più monta, risolta la questione, perchè se v'ha di quelli che verrebbero a noi se non fossero trattenuti dalla nostra pregiudiziale antireligiosa, noi tanto per cattivarceli potremmo dir loro: « credete all'esistenza d'una potenza ultra terrena finchè volete e nessuno vi contrasterà, ma non esplicate pratiche religiose che proprio non hanno nulla a che fare con la fede e che servono solo a valorizzare i mestieranti della religione ». Questo che noi dovremo dire non ha scopo settario o sopraffattore ma vuole semplicemente insegnare a questi nostri nuovi aderenti la più elementare pratica rivoluzionaria che consiste appunto nel romperla colla tradizione e coll'abitudine inveterata di certe azioni che ridondano a danno della nostra azione classista.

Esiste la questione religiosa e sta bene. Non bisogna però vederla nella sua forma spiritualistica, ma va affrontata precisamente nell'esteriorità che la concretizza, esteriorità che è sfruttata a scopo partigiano dai nemici del socialismo, e non va trattata a parte con pregiudiziali di sorta ma va affrontata unitamente a tutte le ideologie tradizionali che si identificano nella concezione di patria, militarismo, diritto di proprietà privata e che costituiscono l'ossatura del sistema capitalistico.

Per la questione religiosa anzichè blandizie dovremo usare tutto il nostro rigore, pena di cadere nel più colpevole opportunismo generatore di una più grande confusione, poichè se è vero che vi sono molti che non vengono a noi per il nostro agnosticismo religioso vi è per converso una quantità di sezioni che purtroppo limitano la loro azione socialista al più banale e grossolano anticlericalismo, nè da esse si può pretendere per ora qualcosa di diverso. Quindi niente tregua o concessione alla pratica religiosa, anche se di fatto si può facilmente dimostrare che in realtà molti dei più arrabbiati antireligiosi finiscono col contrarre matrimonio religioso o consentono le pratiche alla moglie o ai figli. Anzi per questo non si deve prestar caso degli alibi e scappatoie che ne aumenterebbero il numero aggravando un problema già assai grave per se stesso.

F. VANONI.

"Un grido nella notte"

Non concedendo alla moda sciovinista del dopoguerra sempre più dominante in Francia, quasi che la Vittoria avesse disperso gli scarsi residui del buon senso scampati alla tormenta, la Casa editrice Ollendorff ha raccolto in volume i poemi che Marcel Martinet andò scrivendo, a suo conforto, durante il tragico periodo della guerra, dal 1914 al 1918, e dedicati alla memoria degli innumeri che caddero in teoria tempestosa di morte.

« *Tra il primo dei figli dell'uomo e della donna — che fu ucciso (giacchè vi fu questo primo, sconosciuto, dimenticato, perduto — nella mostruosa catena degli omicidi) — tra questo primo, che fu ucciso — nel mese di agosto del maledetto* 1914 — *e fra l'ultimo assassinato dei figli degli uomini — che cadde sotto il cielo vuoto di novembre dell'anno maledetto* 1918 ».

Il libro ha una storia, ch'esprime l'impero della sciocchezza sopra le cose umane. La prima edizione uscì a Ginevra, nel 1917, con questo amaro « avertissement » dell'autore:

« Il libro, scritto in Francia da un francese, doveva pubblicarsi in Francia. Ma il mio paese, dissanguato, ingannato, è da trenta mesi un paese di ragione di Stato e di silenzio. La censura francese si oppone alla pubblicazione. Domando asilo alla Svizzera, per questa voce d'uomo, per questo grido di dolore ».

Così! La Francia, che nei proclami dei suoi omuncoli, da Poincarè a Briand, da Malvy a Barthou, affermava sfacciatamente di combattere per tutte le libertà, condannava al silenzio quest'uomo coraggioso, il quale osava lanciare un grido di dolore davanti allo spettacolo dell'umanità straziata. Lo Stato, forte dei suoi eserciti, delle sue leggi, dei suoi tribunali, aveva paura di un solitario, di un poeta, che alle masse addormentate gridava l'appello disperato e la rampogna feroce.

Ed al libro stampato nella Svizzera, lo Stato francese diede la caccia, sguinzagliando alla frontiera i suoi più astuti segugi di polizia. Un solo esemplare potè sfuggire alle grinfe dei poliziotti, grazie alla inconscia complicità della moglie di un diplomatico francese, la quale — senza sapere quale orribile attentato contro la sicurezza della Francia commettesse! — accettò di trasportarlo nella sua valigia.

E quell'esemplare passò rapidamente di mano in mano fra i pochi, fra i troppo scarsi militanti che allora in Parigi — nella Parigi ormai assopita in una spaventosa vigliaccheria collettiva — mantenevano fede all'ideale umano della Pace contro la Morte, la Civiltà, contro la Barbarie. Lo leggevano ansiosi, di un fiato.

Era il grido nella notte, nelle tenebre fonde, che incitava, che riassumeva la protesta di una superstite umanità, ch'esprimeva il supremo anelito di una agonizzante Vita. Della Vita, ch'è spirito, ch'è fiamma, ch'è luce, ch'è bellezza, ch'è arte. Non tutto dunque era sparito, era distrutto, era scomparso. Al disopra delle rovine delle cose (« *Che m'importa oggi la distruzione delle cose — le razzie dei monumenti, la morte metaforica delle pietre — e il crollo delle ideologie!* ») rimaneva « la vita dell'uomo reale, realtà prima » ed unica speranza per l'avvenire...

* * *

I poemi, raccolti sotto il titolo « Les temps maudits », portavano questa dedica:

Alla fratellanza umana
crocefissa dagli uomini
e vivente al di sopra della mischia
a Romain Rolland fedele
all'Internazionale dei lavoratori
dilaniata, immortale
ai nostri rossi vessilli, scherniti

Queste grida disperate
questi canti di speranza ad ogni costo.

Ed erano, al tempo stesso, grida disperate e canti di speranza. Perchè inni di feconda ribellione.

Come rilevava Jacques Mesnil (anch'egli, uno dei pochi, nella desolante Parigi del 1917!) il tema essenziale del Martinet è la rivolta. Il soffio della vittoria domina nel primo poema *Agli Schiavi*, col quale il poeta si rivolge al popolo:

Eterno rassegnato che acconsenti — all'eternità della tua fatica — della tua miseria, del tuo sudiciume — della tua ignoranza e dei tuoi vizi! — E' in te, ch'io mi ribello — è la tua sciagura, che rugge in me — Popolo, schiavo eterno, vile!

Ed un formidabile sentimento di ribellione anima il magnifico poema *Tu vai a batterti...* scritto al momento che la guerra scoppiava, ed esprimendo lo sdegno di un vero socialista davanti allo spettacolo del popolo dei lavoratori, che si accingeva a dilaniarsi, a beneficio di coloro stessi che gli hanno fatta « un'anima di miseria », invece di sollevarsi, d'un solo scatto, contro i suoi padroni, contro i suoi sfruttatori.

Un medesimo fuoco arde lungo queste pagine: fuoco di amore, di pietà, di collera; amore per i diseredati, pietà per le loro sofferenze, collera contro coloro i quali li hanno ingannati, collera contro l'ipocrisia e la menzogna. Ah! quei « borghesi » che vogliono essere protetti dal « Diritto delle genti » e s'indignano di ve-

dessi esposti al pericolo, come semplici soldati, i quali « non hanno altro diritto che quello di uccidere e di morire »; è quelle belle signore che rifiutano di credere agli orrori della guerra per non addolorare la loro anima gentile! E tutti quegli ipocriti, quei vili, quegli incoscienti, che noi abbiamo visti durante la guerra! Come li stigmatizza, il Poeta, come li bolla a fuoco rovente!

E come piange disperatamente questo internazionalista, questo « senza-patria » sulla sua Francia, « un dì *Francia ribelle, ma vassalla oggi delle altre nazioni, Francia addomesticata, Francia muta, schiacciata sotto la menzogna!* ».

Udite! Udite!

« ... *O mio popolo di Francia — hanno imputridito l'anima tua (delitto dei delitti!). — Dopo la morte degli uomini e la morte della terra, se l'anima tua era salva, rimaneva la speranza!*

Ma la tua anima, o mio popolo! Ove ritroverà essa — o grande popolo accecato, la luce perduta? — Mendicherà essa ancora la divina scintilla — nei cuori apostati di coloro che l'hanno venduta!

Giustizia, libertà, i vecchi nomi schermiti — tu li sei strappati di dosso come abiti usati; — e quelli stracci, o popolo, erano la tua carne martire. — Eccoti triste e nuda nel mondo ghiacciato.

Rinnegati, rinnegati, anima della mia patria! — Inganna la tua disperazione, irridendo a te stessa! — Ridi della tua schiavitù, della tua agonia. — Sdraiati, godi della tua bestemmia contro te stessa!

O fantasmi dei morti, perchè ritornate? — Credete forse, nel mucchio delle moltitudini vili — di risvegliare i vivi? Sono più freddi di voi... ».

Ma fra tante rovine, non tutto andò distrutto. Crollarono troni, si dispersero le ricchezze dei secoli, milioni di giovani giacciono ancora invendicati, il mondo è fatto deserto. Passò, trionfante, la Civiltà capitalistica. « *Ma nell'ora più amara della notte — quando la miseria ci trascina — sulla follia delle onde, sotto il nero cielo — nell'ora stessa che disperano — coloro stessi, che non avevano mai disperato, — e ci adraiamo sulla zattera alla deriva — per non veder più, per non saper più nulla, o Russia, tu balzi, laggiù — giovane, libera, le braccia tese — con il tuo sorriso di cielo e di neve, — laggiù, nella grande luce boreale...* ».

Ed è la primavera che si annunzia. Gloria alla vita!

(1) MARCEL MARTINET: *Les Temps Maudits* — Libraire Paoul Ollendorff - Parigi.

GALLOK

VITA TORINESE

La settimana municipale

Anche questa settimana il Consiglio Comunale dorme della grossa. Infatti non vi è nulla di importante da discutere; non vi è neppure una interrogazione del Gruppo Socialista sulla disoccupazione, non vi è il caro-tutto; i fascisti non hanno dovuto bastonare i piccoli rivenditori per punire i grossi accaparratori che sono la causa del persistente rincaro della merce; le opere pubbliche vanno avanti a gonfie vele, si naviga in un mare di dolcezze cittadine. La disoccupazione?... ma chi è che se ne accorge? Certo non in Municipio, dove sono tutti occupatissimi, chi a lustrare le scarpe alla nuova Giunta ed al suo intelligentissimo sindaco, chi a ritoccare, verniciare e mettere in bella mostra il bilancio che sarà « ben presto » (soltanto otto mesi dopo l'epoca stabilita dalla legge) presentato al Consiglio Comunale, chi a costituirsi parte civile contro i dipendenti dell'azienda elettrica, chi a « fregare » sempre più gli impiegati ed i salariati nella imparziale e impartetica commissione degli organici...

Di fronte a tutti questi importantissimi lavori, che cosa contano soltanto 30 o 40 mila disoccupati che, con le relative famiglie fanno appena appena 100 o 150 mila cittadini che hanno fame? Cose trascurabili! Quello che non è trascurabile, è di presenziare alle centinaia di feste prò questo e prò quello, allo « Stadium », nel Giardino Reale, al « Restaurant des Ambassadeurs », alle corse, alle regate, con relativi discorsi, rinfreschi e banchetti. E, indetto ad onore di chi lo merita, in questo il Sindaco e gli assessori si prodigano con zelo veramente magnifico. Poveretti, questo è vero eroismo, con questo caldo! Chissà quanto invidiano quei fortunati operai disoccupati che non hanno nulla da fare tutto il santo giorno e per di più percepiscono un lauto sussidio di disoccupazione.

L'assessore Grassi, l'assessore Panetto e altri, si danno d'attorno per trovare delle spese pubbliche non ancora fatte, per poter dare un po' di occupazione a questi oziosi. Hanno preso anch'essi per divisa il sacrosanto detto della rivoluzione russa: chi non lavora non mangia! e, parafrasandolo, dicono: i disoccupati non lavorano quindi non hanno diritto di mangiare; ma noi siamo così generosi, così umani, che vogliamo cercare qualche cosa perchè possano mangiare senza vergogna del loro ozio. E così hanno potuto occupare 17 donne a togliere l'erba dei ciottoli delle strade dei quartieri aristocratici, hanno messo un muratore a vedere dove si faranno nel secolo venturo i lavori del canale della Ceronda, ed uno sterratore ad acchiappare le talpe (nessuna allusione ai membri della Giunta o della maggioranza) nel posto ove si dice sia stata progettata la nuova stazione di Vanchiglia.

Due orfani di guerra sono addetti a gettare dei sassolini in Po, per cominciare le pile del nuovo ponte sotto Cavoretto...

Hanno poi mandato un biglietto di visita ai Ministeri competenti per congratularsi di aver finalmente condotto a termine i lavori di abbassamento del piano di ferro e di... innalzamento della nuova officina carte-valori. Hanno fatto abbattere anche quattro piante marcie dei viali della città per rifornire, per quest'inverno, il magazzino municipale dei combustibili.

E ci sarebbe ancora dell'altro, ma questo basta per dare un esempio fulgido dell'attività dei nostri benemeriti amministratori civici per lenire la disoccupazione.

Dunque vedete, fedeli lettori, che dell'attività in Comune ce n'è fin troppa e tutto senza costo di spesa, senza far dei debiti, senza esporsi alle critiche degli avversari, senza compromettere il bilancio come hanno fatto quei « bagolo-ni » dell'Amministrazione Socialista di Milano, i quali per voler mettere tanta carne al fuoco vanno obbligando tanti pacifici disoccupati a lavorare e si mettono nelle condizioni di farsi tirare le orecchie perfino dal senat. Albertini.

E vedrete che l'assessore Gobbi ci presenterà un cospicuo avanzo. Questa è scienza amministrativa della più fina: non spendere mai nulla, così si risparmia e si fa un bel gruzzolo per l'avvenire! E se i cittadini crepano di fame, tanto meglio, così si risolverà la crisi edilizia, occorrerà soltanto di ingrandire un poco più il cimitero... Ma si potranno perfino sospendere i lavoro delle case municipali, se il Grassi vorrà fare il sacrifizio di rinunziare ai suoi esperimenti di equilibrio dei tetti senza i muri. Esperimenti che avranno però un vantaggio, quello di accoppare probabilmente un certo numero di lavoratori, altro espediente per diminuire il numero dei disoccupati. Come pensano a tutti i nostri amministratori anche quando pare che non pensino a nulla!

E così in questo mare di dolcezze, in questo lago di lattemiele si svolge il lavoro del Municipio!! Peccato che vi siano quei rompi...bellazzi dei socialisti, quei seccatori di dipendenti comunali, quegli accidenti di disoccupati che qualche volta guastano la festa.

Ma li metteremo al passo, non dubitate! Con dieci fascisti e qualche colpo di « alalà » e di « giovinezza » corroborati dagli altri argomenti oramai ben conosciuti, più nessuno oserà dir verbo. Silenzio nelle file!

Il cane in chiesa

Il gruppo comunista dell'A. C. T. aveva organizzato una grandiosa festa al Borgo Vittoria invitando tutti senza distinzione di partito. Tra gli invitati si trovava anche il sottoscritto che pure aveva rifiutato tante volte dicendo che non era così minchione di pagare i nostri avversari per poi sentirsi leggere la vita. Però avuta assicurazione che era una semplice festa e che i fondi andavano a favore dell'A. G. O., non esitai e andai.

Entrai nel teatro ove recitava una simpatica compagnia drammatica. Mi son seduto e girando gli occhi intorno ho visto le prime personalità del purissimo cooperativista tra cui si notava, attorniato dal suo stato maggiore, il direttore della creolina Guerrino... ma non quel meschino.

Lo spettacolo andava alla fine e, come dissi, era simpatico, ma ecco che Guerrino vuol parlare.

Monta sul palcoscenico e con aria tragicomica dice: Compagni e compagne! Questi ultimi arrivati che non sanno cosa vuol dire nè comunismo nè cooperativismo sono con i socialisti, ma i socialisti per noi non sono nè cugini nè parenti, ma i veri nemici, e noi per questo li dobbiamo odiare.

Io, come socialista, perchè non ho cambiato nome come hanno fatto due anni fa i clericali, mi son dovuto prendere i piedi e fare una corsa per trovare un tramvai e portarmi lontano. Sarebbe logico però domandare ai colleghi e compagni di buona fede fin quando che si devono perdonare certi opportunisti che per farsi sentire prendono sempre il tema più facile, ossia quello della critica perchè altro non ne sanno e con questo cercano di farsi la strada.

G. M.

La lotta nell'A. G. O.

Dimissioni! Dimissioni!

I lodi emessi dal Collegio Probivirale dell'A. G. O., sui ricorsi presentati da compagni, contro l'amministrazione comunista della nostra Associazione, non ammettono dubbi di sorta sulla loro interpretazione. Sono chiari, precisi. Il giudizio emesso, è circostanziato da dati di fatto, dalla interpretazione precisa degli articoli di statuto, accompagnati da considerazioni che dimostrano con quale coscienziosità, le questioni sottoposte al Collegio, furono studiate e risolte.

Sulla questione della sospensione di diritti a soci, per il solo fatto di avere firmata una petizione, che chiedeva l'applicazione del « referendum », per le modifiche allo Statuto Sociale all'A. G. O. proposte al Consiglio Generale e da questi approvate, il Collegio, ha giudicato: l'atto superiore alla competenza del Consiglio d'Amministrazione dell'A. G. O., non solo, ma arbitrario, prematuro e contrario al regolamento sociale e quindi da annullarsi il provvedimento preso e invitando il Consiglio a reintegrare i soci firmatari della mozione al completo esercizio dei loro diritti.

Il secondo lodo dei probiviri riguarda questioni riflettenti il diritto dei soci a esercitare la loro volontà nella attività sociale e particolarmente sulle modificazioni apportate allo Statuto Sociale, in base su quattro specifici quesiti. Questioni di principio altissime, che investono la base costitutiva della grande associazione operaia Torinese, miranti a salvaguardare i diritti di tutti i soci da eventuali violazioni dei patti sociali da parte di qualsiasi amministrazione. E' la garanzia stessa della vita della nostra Società di Previdenza, che col ricorso, risolto favorevolmente dal Collegio Probivirale, è stata salvaguardata ed imposta all'amministrazione comunista che per disavventura presiede alle sorti dell'A. G. O.

Come ben ricordano i lettori il ricorso presentato al Collegio Probivirale poggiava sulle seguenti modificazioni statutarie:

1. Sull'aumentata percentuale di soci per la richiesta di « referendum »;
2. Sulla creazione di una nuova categoria di soci ammessi senza visita medica;
3. Abolizione della quota d'ammissione di nuovi soci;
4. Abolizione del diritto dei soci al contributo della Cassa Invalidità e vecchiaia. Modificazioni apportate allo Statuto Sociale, senza farle conoscere in precedenza ai soci, rifiutandosi in seguito il Consiglio di Amministrazione dell'A. G. O. di sottoporle, come da richiesta di soci, a « referendum ».

Il Collegio dei Probiviri, nel secondo lodo, riconosce: giusta ed opportuna la domanda di « referendum » avanzata dai soci firmatari il ricorso; deplora che il Consiglio d'amministrazione non abbia preso in considerazione la petizione chiedente il « referendum », e non abbia provveduto a sospendere ogni deliberazione del Consiglio Generale in riguardo alle proposte contestate; riafferma il diritto alla generalità dei soci a che siano consultati circa le proposte di modificazioni; invita il Consiglio Generale a ritornare sulle proprie deliberazioni, dichiarando nulle e non valide le modificazioni votate allo Statuto Sociale e attendere a deliberare in merito dopo che i soci si siano pronunciati per « referendum »; ed invita infine il Consiglio d'Amministrazione, ove intenda mantenere le proposte suddette ad indire immediatamente il « referendum » relativamente ad esse a termine dell'art. 103 del Regolamento Statuto Sociale. Edizione 1920.

I lodi colpiscono in pieno l'amministrazione comunista, e stabiliscono in modo irrefutabile come il suo agire sia in aperto contrasto alla volontà e agli interessi della collettività sociale. La richiesta di « referendum » firmata da ben 1743 soci dell'A. G. O., resta così valorizzata dal giudizio dei Probiviri, che, per la loro posizione ed il compito affidato, assumono un'importanza grandissima e delicata. Il loro giudizio, inappellabile, sulle questioni fra i soci e l'amministrazione è definitivo e deve troncare ogni controversia e dar luogo quindi ai provvedimenti ordinati.

L'Amministrazione comunista sentirà il dovere di ubbidire ai probiviri sociali? Ristabilirà in pieno come le viene ordinato, lo Statuto Sociale del 1920? Promuoverà il « referendum » fra i soci sulle modifiche apportate allo Statuto, oppure continuerà a violare i patti sociali?

A queste domande non riusciamo a dare risposta. L'amministrazione comunista mantiene il riserbo più assoluto come si trattasse di questioni non riguardanti i soci; oppure di faccende poco pulite che conviene nascondere per non offendere la suscettibilità... d'ogni altra fonte quella dei protagonisti.

Nè tenteremo ora di dare risposta alcuna anche perchè non è nostro carattere fare gli indovini. Il domani sta in grembo all'Esecutivo e quindi attendiamo. Indipendentemente però da qualsiasi provvedimento in ordine al giudizio del Collegio Probivirale che potrà adottare il Consiglio di Amministrazione, noi dobbiamo giudicare la situazione creata all'amministrazione comunista dell'A. G. O. L'applicazione del responso dei probiviri non ha che un valore secondario. Il lodo dei probiviri investe un problema politico e morale che supera la questione statutaria e pone un dilemma che si può risolvere solo con un gesto; quello delle dimissioni di tutto il Consiglio Generale dell'A. G. O. Dilemma cioè di correttezza politica.

Dimissioni! dimissioni! Ecco l'imperativo categorico che si impone all'Amministrazione Comunista dell'A. G. O. Dimissioni che vogliono significare sottoporre al giudizio della collettività sociale tutte le questioni che hanno dato motivo di querela fra l'amministrazione ed una parte degli associati, ma più ancora controllare se in linea politica, dopo tutti gli avvenimenti, di cui fummo spettatori ed attori nella vita cittadina, dal Congresso di Livorno in poi, gli attuali amministratori rappresentanti il Partito Comunista godono sempre la fiducia degli associati. Certe situazioni non si risolvono col nostro solo giudizio, ma soltanto con quello delle masse che pretendiamo rappresentare.

Senso squisito di dignità deve guidare gli uomini dei partiti estremi nella loro azione pubblica e privata. Nel caso nostro è venuto a mancare tanto nell'una che nell'altra condizione. Le dimissioni degli amministratori comunisti dell'A. G. O. si rendono necessarie tanto per la questione politica d'ordine generale, quanto per quella contingente in seguito al lodo dei probiviri, ma pure per gli avvenimenti che interessano molto davvicino qualche dirigente dell'A. G. O. e membro dell'Esecutivo del Partito Comunista.

Le dimissioni di tutto il Consiglio Generale dell'A. G. O. si impongono anche perchè, se per ipotesi la lista socialista riuscisse vittoriosa nelle prossime elezioni queste si dovrebbero ripetere; mentre se riuscisse quella comunista il Consiglio Generale sarebbe maggiormente consolidato e con maggiore autorità potrebbe procedere per la sua strada.

Troppi fatti, nello stesso interesse dell'A. G. O. consigliano di seguire la strada indicata. Le dimissioni date a tempo permetteranno di chiarire la situazione dei partiti in lotta per la conquista dell'A. G. O. e combattersi a base di programmi e di idee e non con mezzi che a noi ripugnano e che devono ripugnare a uomini lottanti sul terreno della lotta di classe per la redenzione del proletariato.

Vita socialista

LA SEZIONE SOCIALISTA PER I DISOCCUPATI.

Nel pomeriggio di sabato scorso, per incarico della C. E. della Sezione Socialista, i compagni: Nasar, segretario del Partito, il consigliere comunale dott. Grasca e il deputato on. Romita, si recarono dal sindaco ad esporgli la situazione in cui versano i disoccupati e per invocare solleciti e adeguati provvedimenti per aiutarli.

I nostri compagni fecero presente al sindaco che, mentre il numero dei disoccupati continua ad aumentare, molti operai già disoccupati — essendo cessato col 30 giugno il sussidio dei 45 giorni — vengono a trovarsi senza alcun aiuto: chiesero quindi che, a nome dell'amministrazione comunale, facesse pressione sul Governo per far ripristinare il sussidio anche a coloro che non hanno compiuto le ventiquattro quindicine prescritte per percepire il sussidio statale.

Chiesero altresì che l'Amministrazione comunale provvedesse all'esecuzione di quei lavori pubblici che sono da lungo tempo progettati e particolarmente di quelli che richiedono di impiegare molta mano d'opera.

Il sindaco scagionò l'Amministrazione comunale dichiarando che la colpa del ritardo nell'esecuzione dei lavori dipende dal Governo che lascia mancare i fondi necessari. I nostri compagni però ricordarono che furono stanziati sei milioni per la Provincia e quattro di questi furono assegnati alla città per l'esecuzione di lavori che ritardano tuttora, per trascuranza del Comune, e rinnovarono quindi le loro sollecitazioni. Indicarono anche i lavori che potrebbero più rapidamente eseguirsi senza ulteriori studi e progetti e chiesero al sindaco un impegno preciso, non consentendo la situazione della massa disoccupata ulteriori dilazioni.

Il sindaco diede infine affidamento che saranno sollecitati i lavori e si farà eco presso il Governo delle richieste relative ai sussidi.

I nostri compagni ebbero poi un altro colloquio col prefetto, sempre per la questione dei disoccupati.

COMUNICATO.

I compagni sono pregati a mettersi al corrente coi pagamenti e quelli che hanno la tessera giacente in Segreteria a volerla ritirare.

COMITATO SINDACALE.

La Commissione Esecutiva, in una delle sue ultime sedute, presa in deliberazione di convocare, d'accordo con il Comitato Sindacale, tutti i compagni che fanno parte del Consiglio Generale della Camera del Lavoro, i membri dei Consigli Direttivi delle Leghe, le Commissioni interne e tutti i compagni e simpatizzanti che coprono cariche nelle organizzazioni, per le ore di ... 20.30, nella saletta al 2° piano in corso Galileo Ferraris, N. 12.

NELL'OFFICINA CARTE VALORI.

Nella riunione del 5 c. m. del Gruppo Socialista dell'Officina Carte Valori, fu ampiamente discusso l'ordine del giorno già pubblicato in precedenza.

Oltre alla deliberazione di organizzare una festa, il cui incasso andrà a favore per la ricostruzione del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai venne discusso ed approvato quanto venne dal C. E. proposto, tendente a dare un maggior affiatamento e consistenza al Gruppo, sia in rapporto al Partito che alle Organizzazione sindacale ed al Consiglio di fabbrica, ecc. Venne così stabilito di fare obbligo a tutti gli aderenti al Gruppo di provvedere per la costituzione del fondo di resistenza e di fare in proposito la dovuta propaganda. Per sopperire alle spese di riunione ecc. venne fissata una quota di adesione corrispondente a L. 2 ogni qual volta si presenta la necessità.

COMIZIO TESSILE.

I tessili di Torino d'ogni categoria occupati e disoccupati, sono convocati a comizio per sabato 9 corr., alle ore 20.30, alla Camera del Lavoro (salone 3° piano).

Necessita assolutamente l'intervento di tutti, dovendosi trattare argomenti di massima importanza.

* * *

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

I° Convegno Provinciale

Domenica 10 luglio, nei locali del Circolo Valdocco, avrà luogo il 1° Convegno provinciale dei Circoli Socialisti di Torino e provincia. L'ordine del giorno non è modificato da come ripetutamente fu pubblicato.

Interverrà al Convegno l'on. Amedeo.

I compagni di provincia, per risparmio e comodità, potranno, a richiesta, pranzare al buffet del Circolo Valdocco che per l'occasione tutto ha provveduto.

I lavori cominceranno alle ore 9. Nessun Circolo deve mancare.

Il Segretario.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO E BORGO S. DONATO.

Avvisiamo i compagni tutti che giovedì 14 luglio avrà luogo l'assemblea dei soci; invitiamo dunque a non mancare, essendoci all'ordine del giorno cose importanti da discutere.

Rimandiamo per mancanza di spazio un lungo articolo su « Fasti e nefasti della Giunta comunale ».

La legge sugl'infortuni agricoli
Come funziona

Malgrado la diffusione data dalla stampa sindacale e socialista alla legge sulla assicurazione obbligatoria dei contadini contro gli infortuni sul lavoro avviene che moltissimi lavoratori dei campi non beneficano affatto dei sussidi in caso di infortunio. Tale disinteresse poteva prima d'ora qualificarsi col fatto che i sussidi fissati dalla legge 1917 erano così irrisori che non conveniva ai lavoratori colpiti di perder tempo per ottenere gli indennizzi spettantigli.

Ma ora che la legge per quello che riguarda le tabelle delle indennità per infortunio è stata modificata e segna un notevole aumento, conviene assai che i contadini, dei benefici ottenuti si avvalgano. All'uopo è necessario diffondere ancora le norme che regolano il funzionamento della legge per gli infortuni in agricoltura. Secondo questa legge sono assicurati di diritto tutti i lavoratori maschi e femmine, fissi ed avventizi, addetti ad aziende agricole e forestali, ed i proprietari ed i mezzadri, gli affittuari, le loro mogli e figli, anche naturali, dai nove ai settantacinque anni compiuti quando lavorano direttamente la terra (sono equiparati a figli gli esposti regolarmente affidati). I sovrastanti ai lavori agricoli, di aziende agricole o forestali, qualora abbiano una rimunerazione media giornaliera, compresi i compensi in natura, non superiori a L. 20, calcolando l'anno per 300 giorni lavorativi.

Il contadino è sempre assicurato ovunque lavora la terra, anche quando si verificassero omissioni e irregolarità da parte dei proprietari, enfiteuti ed usufruttuari di terreni.

Gli operai addetti a lavori di bonifiche, alla sistemazione di frane e bacini montani, alle imprese per tagli di boschi e loro trasporto, alle macchine agricole a vapore e motore, al servizio di camions e apparecchi da sparo contro la grandine, restano assicurati obbligatoriamente secondo le norme della legge sugli infortuni industriali.

L'assicurazione è intieramente a carico del proprietario, enfiteuta ed usufruttuario del terreno, che paga la quota di assicurazione insieme con le imposte.

Il contadino appena infortunato deve avvertire subito o presentarsi al medico condotto o qualsiasi altro medico, essendo tutti i medici obbligati a prestargli gratuitamente la prima assistenza, oppure farsi trasportare all'Ospedale che deve accoglierlo e curarlo.

L'esercente l'azienda agricola dove si è verificato l'infortunio ha l'obbligo di fornire tutti i mezzi all'infortunato per farlo trasportare al luogo dove possa ricevere le prime cure ed anche per far venire il medico sul luogo dove si trova l'infortunato.

Il medico o l'Ospedale che hanno curato l'infortunato hanno l'obbligo di denunciare alle competenti autorità l'avvenuto infortunio.

Nella maggior parte delle provincie d'Italia l'Istituto Assicuratore è la Cassa Nazionale Infortuni; qualche eccezione purtroppo è stata fatta per le Mutue autorizzate dal Ministero e che prima della legge esercitavano la assicurazione agricola.

Per la liquidazione delle indennità i contadini infortunati non possono ricorrere all'ausilio di avvocati e intermediari, e valersi dei Tribunali ordinari. La legge ha istituito Comitati speciali per tutte le liquidazioni di indennità degli infortuni agricoli, esclude intermediari di qualsiasi specie nell'assistenza legale e stabilisce nulla ogni obbligazione di compensare i servizi e le prestazioni.

I contadini per l'assistenza legale devono rivolgersi agli appositi patronati della legge espressamente regolati che si sono costituiti per prestare l'assistenza legale in rappresentanza degli infortunati, gratuitamente o mediante retribuzione approvata dal Ministero, le cui tariffe dovranno essere affisse nei locali del patronato.

L'assicurazione per i contadini comprende tutti i casi di infortunio avvenuto per causa violenta, in occasione di lavoro dalla quale sia derivata la morte, l'inabilità permanente assoluta o parziale ovvero l'inabilità temporanea assoluta che importa l'astensione dal lavoro per più di dieci giorni.

Per le indennità temporanee indennizzabili all'undicesimo giorno fino al massimo di novanta giorni, propongono la indennità gli Uffici degli Istituti Assicuratori per tutti gli altri casi decide il Comitato Compartimentale di liquidazione.

Gli infortuni che producono inabilità temporanea sono sussidiati con indennità giornaliera secondo la seguente tabella

Infortuni mortali

	Uomini	Donne
dai 12 ai 15 » » »	3.000	2.250
dai 15 ai 23 » » »	6.000	3.000
dai 23 ai 55 » » »	7.500	3.750
dai 55 ai 75 » » »	4.500	2.250

Per gli infortuni che producono inabilità permanente parziale che diminuiscano di più del 10 per cento l'attitudine al lavoro l'indennità è calcolata sulla base di quella stabilita per l'inabilità permanente assoluta ridotta in proporzione alla residua attitudine al lavoro.

Infortuni che producono inabilità temporanea

	Uomini	Donne
dai 9 ai 12 anni comp.	L. 1.500	1.500
dai 12 ai 15 anni comp.	L. 1,50	1,50
dai 15 ai 65 » »	» 4 —	3 —
dai 65 ai 75 » »	» 2,25	1.50

Le vedove che siano a capo di famiglia sono equiparate, per quanto riguarda la misura dell'indennità, agli uomini.

Alle indennità stabilite per i casi di inabilità permanente e di morte va aggiunto un decimo per la moglie e per ciascun figlio minore degli anni 15 fino alla concorrenza del 50 per cento; nel caso che la persona colpita da infortunio sia una donna va aggiunto un decimo per ciascun figlio minore degli anni 15 fino al massimo predetto.

Nel caso di morte la ripartizione dell'indennità tra gli aventi diritto a norma dell'art. 11 sarà fatto dopo l'eventuale aggiunta dei decimi di cui nel comma precedente.

Le indennità sono pagate in capitale; saranno versate però alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali per essere convertite in rendita vitalizia quando questa risulti almeno di 500 lire all'anno.

Quando non si accetta l'indennità e sorgono questioni, si può ricorrere alla Commissione Compartimentale Arbitrale. Contro la decisione di questa Commissione non si può appellare per i giudizi emessi sulle indennità per inabilità temporanea; è ammesso l'appello soltanto per errore di forma e procedura alla Commissione Centrale Arbitrale per le altre inabilità e la morte.

Anche per la legge sugli infortuni in agricoltura esiste il diritto di revisione della indennità liquidata entro il termine di due anni e dopo un anno dal giorno dell'infortunio, tanto l'infortunato che l'Istituto Assicuratore possono chiedere una sola volta la revisione della indennità liquidata quando vi sia sopraggiunta la morte, vi sia stato errore o siano mutate le condizioni fisiche dell'infortunato.

Succintamente abbiamo raccolto le norme di funzionamento della legge sugli infortuni agricoli. Spetta alle organizzazioni operaie esplicare opera attiva perchè venga conosciuta dai contadini ed osservata dai padroni agrari.

Avviene che gli stessi medici ai quali è fatto obbligo di denunciare l'infortunio per errata interpretazione della legge, ciò non facciano. Tocca perciò alle organizzazioni di classe, vigilare per impedire violazioni arbitrarie od in buona fede, che danneggiano i contadini.

Le organizzazioni devono altresì far conoscere i patronati di assistenza creati appositamente per la tutela degli infortunati.

In Torino l'opera di patronato viene svolta dall'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia, in via Garibaldi, 43.

O. B.

Per il Grido del Popolo *socialista noi dobbiamo dare tutta la nostra attività perchè esso viva, penetri in tutti i luoghi più remoti della città e della provincia; renda le masse capaci a comprendere la ragione della lotta socialista contro l'ordinamento borghese.*

Compagni leggetelo, diffondetelo, date vita a questo foglio, espressione della nostra anima socialista, collaborate nominando i corrispondenti, scrivendo articoli. Date la sensazione che anche il vostro giornale si diffonda.

L'ultimo numero del *Bollettino dell'Ufficio stampa* della Direzione del Partito, redatto dal comp. Alessandri, oltre ad una copiosa documentazione degli Atti del Partito, pubblica: Il testo integrale del Messaggio all'Associazione Internazionale, di Carlo Marx; tre lettere inedite di Federico Engels, ed un interessante studio sul « Lavoro di semina e di monda in risaia ».

Col mese di luglio il Bollettino diventa mensile e si trasforma in quindicinale, ogni numero in 16 pagine anzichè in 8 darà così più completo sviluppo alle diverse rubriche, che ne fanno un *Manuale socialista* indispensabile ad ogni militante.

Deve essere diffuso: vi provvedano le Sezioni e le Federazioni (Abbonamento annuo L. 40; semestrale L. 20; via del Seminario 87, Roma).

l'IDROS
≡ Tipo San Pellegrino ≡
è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.

Cronache Sindacali

I "puri„ nella Federazione delle Mutue e nell'Associazione Generale

Credo opportuno ricordare gli atteggiamenti dei puri nell'ultimo Congresso della Federazione delle Mutue e l'attuale situazione dell'A. G. O.

Chi non ricorda le strombazzate di questi ottimi amici in tutti i campi quando marciavano alla conquista degli enti politici economici e sindacali? Lo scorso anno, durante il Congresso della Fed. Mutue e Cooperative della provincia di Torino, si sentirono Valente e compagni affannarsi nel sostenere che il solo partito che realmente poteva rappresentare la classe operaia organizzata era il Partito Socialista; di conseguenza il dovere di conquistare con i suoi uomini la C. E. della Fed. Mutue. Così, preso d'improvviso, il Congresso lasciò eliminare da quelle cariche uomini di provata fede, solo perchè non erano dei temerati. Questo fatto che già fin d'allora aveva dimostrato lo spirito di parte di questi amici, e che non mancò di essere sottolineato da diversi compagni nostri, impedì alle mutue, che rappresentavano la maggioranza del Congresso di avere i loro fiduciari nelle commissioni che si dovevano eleggere. Così all'A. G. O. questi signori che furono eletti a far parte del Consiglio Generale col voto dei socialisti dovrebbero almeno ora sentirsi il pudore di rendersi dimissionari da tutte le cariche ricevute da quel partito cui ora non appartengono più e che tanto strombazzarono per sostenerne i diritti. Per qual motivo le diffide stampate e messe in giro? La proibizione ai soci firmatari la petizione di prendere parte alle sedute del Consiglio Generale? E' la dittatura proletaria? Tutti i poteri nelle mani degli operai e contadini? A mio modesto modo di vedere, quando si erigono i tribunali per inquisire sui firmatari, si contestano le firme di 400 soci che non la pensano comunisticamente come i consiglieri dell'A. G. O., si vuol fare la dittatura contro il proletariato. Il perchè di un così amore e attaccamento al sodalizio quando le masse non ne vogliono più sapere di voi? Dalle elezioni politiche, alle commissioni interne, alla Cooperativa Ferroviaria, dovrebbe bastare per farvi toccare con mano che pel momento siete un partito di minoranza.

Orbene, carissimi signori, voi non fate più per noi, il partito che vi ha dato i suffragi e che per la sua effettiva maggioranza ha il diritto di rappresentare la classe operaia, voi non ne fate più parte, date le dimissioni se siete sinceri e coerenti e affrontate l'esito delle elezioni generali.

Se l'esito delle urne vi arriderà, tanto di guadagnato per voi, e per noi la soddisfazione di avere misurato le reciproche forze.

G. FAGIOTTI.

I sussidi di disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro

La crisi di lavoro che con inusitata veemenza si è abbattuta anche sul nostro paese, trova purtroppo, un po' per colpa di tutti, le organizzazioni operaie impreparate a distribuire congrui sussidi di disoccupazione sindacali e avvalendosi dei disposti del decreto 19-10-1919, n. 2214, a esercire direttamente la distribuzione dei sussidi obbligatori di disoccupazione previsti a detto decreto.

Crediamo utile per i compagni dei centri industriali dove funzionano per ogni categoria professionale operaia solo le Giunte Provinciali di disoccupazione, riassumere le diverse disposizioni che regolano la legge obbligatoria contro la disoccupazione, e facilitare così a chi ne ha diritto, l'esame del sussidio. Ciò è pure necessario fare in quanto alla lentezza delle Giunte Provinciali nel disbrigo delle pratiche e pagamenti del sussidio, risponde un'ostilità sorda, ostruzionistica di molti Comuni ed un'ignoranza sul funzionamento della legge da parte dei disoccupati. Esprimiamo prima un augurio che tutte le organizzazioni operaie sindacali esplichino opera attiva e pronta per costituire in tutte le provincie casse professionali autonome. La bontà di quelle esistenti dimostratasi in questi tempi, è tale che consiglio a costituirle ovunque è possibile.

Hanno diritto, secondo il decreto 19-10-1919 n. 2214, al sussidio di disoccupazione tutti gli operai d'ambo i sessi occupati alla dipendenza altrui anche occasionalmente o ininterrottamente retribuiti col salario a tempo (giornaliero, settimanale, quindicinale o mensile).

Non percepiscono sussidio di disoccupazione coloro che non hanno compiuto il quindicesimo anno e coloro che hanno compiuto il 65.o anno di età, perchè esclusi dall'obbligo di assicurazione.

L'operaio disoccupato ha il dovere di presentarsi per l'iscrizione ad un organo di collocamento entro il giorno successivo a quello che è stato dimesso dal lavoro. Ad ogni modo la decorrenza del sussidio per coloro che tardassero a denunciarsi s'inizia cinque giorni dopo quello della presentazione e purchè siano complessivamente trascorsi i sette giorni di carenza normali.

Organi di collocamento sono gli Uffici di collocamento appositamente creati in quasi tutti i grandi centri industriali, gli Uffici costituiti dalle Commissioni di avviamento Comunale, ed in ogni caso tutti i Comuni sono tenuti a registrare la disoccupazione ed esperire le pratiche inerenti.

I disoccupati devono compilare un apposito modulo di richiesta di sussidio e depositare la tessera della disoccupazione rilasciata dalla Ditta industriale presso cui erano occupati, agli indicati Uffici.

Questi documenti dall'Ufficio di collocamento dovranno essere inviati alla Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione alla quale è devoluto il riconoscimento delle condizioni per avere il sussidio.

Il sussidio di disoccupazione è ragguagliato al contributo pagato ed è stabilito nella misura seguente:

1. - fino a L. 4 di salario	L. 1.25
2. - oltre L. 4 fino a L. 8	» 2.50
3. - oltre L. 8	» 3.75

Il disoccupato ha diritto al sussidio, fino al 90.o giorno di disoccupazione se nel biennio precedente furono versati 24 contributi quindicinali.

Per gli operai disoccupati che possono non essere in regola col versamento dei contributi dovuti nel 1920 senza che tale mancanza dei versamenti possa imputarsi a loro colpa o negligenza sino a tutto il 30 giugno 1921 possono ricevere il sussidio di disoccupazione involontaria per un periodo di 45 giorni. Nel sussidio non sono conteggiate le giornate festive. Dopo il completo godimento del sussidio di disoccupazione in regime assicurativo, il disoccupato non potrà percepire altro sussidio se non dopo trascorsi sei mesi dall'ultimo giorno di disoccupazione sussidiata.

Il disoccupato che senza giustificati motivi rifiuti un'occupazione adeguata, offertagli dagli organi di collocamento, nel proprio mestiere o in mestiere affine, perde il suo diritto al sussidio di disoccupazione.

Al pagamento del sussidio di disoccupazione provvede con proprii Uffici la Giunta Provinciale di collocamento nei capiluoghi di provincia, ed organi erogatori sono anche gli Uffici di collocamento, gli Uffici delle Commissioni Comunali per lo avviamento al lavoro e gli Uffici Comunali.

Le organizzazioni sindacali devono vigilare perchè i sussidi di disoccupazione vengano pagati regolarmente. Purtroppo avviene che per il lavoro ciclopico addossato alle Giunte Provinciali di disoccupazione, e per la ricordata ostilità dei Comuni i sussidi vengano pagati con enormi ritardi; si denuncino alle Organizzazioni centrali gli abusi ed i casi di evidente ostruzionismo.

Le organizzazioni che già esercitano per proprio conto una Cassa di disoccupazione possono ottenere, per la propria categoria di essere riconosciute come ente erogatore. E' assai importante, agli effetti sindacali, questo riconoscimento, e bisogna ottenerlo.

Per gli organi erogatori (Comuni, Uffici di Collocamento, Sezioni federali) può essere devoluto in via provvisoria, il riconoscimento delle condizioni che danno diritto al sussidio ai disoccupati, dalla Giunta Provinciale e ad apposita Commissione si chieda tale nomina per spedire nel più breve tempo possibile le pratiche.

Insomma le organizzazioni operaie facciano quanto è in loro per agevolare i disoccupati a ritirare il sussidio di disoccupazione. Per consigli o pareri, denuncie, si rivolgano all'Ufficio della legislazione sociale della Confederazione Generale del Lavoro, via M. Fanti, 2, Milano.

O.

L'ufficio provinciale per le assicurazioni federali

Le organizzazioni economiche proletarie si sono così rapidamente moltiplicate e affermate, rappresentano oggi interessi così multiformi e vasti da costringere a risolvere un'altra questione che, sino a ora, era sembrata trascurabile: *la questione delle assicurazioni*, sia di quelle statali, sia di quelle affidate all'attività privata.

Chi è pratico di organizzazione cooperativista avrà dovuto notare come tenda ad aumentare sempre più la spesa per l'*assicurazione incendio, grandine, infortunio*, ecc. Tanto che non pochi amministratori di cooperative non sanno resistere alla tentazione di sopprimere questa spesa, sopprimendo l'assicurazione. Ma le cooperative e specialmente le nostre recenti cooperative, sono finanziariamente organismi troppo deboli per affrontare impunemente il rischio di pericolose sorprese. Inoltre, gli istituti di credito esigono, a maggiore garanzia delle somme prestate, ogni forma di assicurazione. Lo Stato impone — e giustamente — l'*assicurazione infortuni* che però le cooperative di lavoro sanno quanto sia gravosa.

Così che, ogni anno, le organizzazioni operaie versano, sotto forma di provvigioni e di premi, sia pure questi diminuiti dall'importo delle liquidazioni per i sinistri verificatisi, grossissime somme che si perdono nelle casse di società di speculazione avversarie al nostro movimento.

Si è quindi costituito a Bologna, presso la Federazione nazionale delle cooperative agricole, l'*Ufficio centrale per le Assicurazioni federali* la cui organizzazione e attività prepara la risoluzione del problema ora posto, specialmente per quanto riguarda le assicurazioni gestite da società di speculazione.

Questo primo lavoro obbedisce ai seguenti criteri: *diminuire* quanto è più possibile, con il mutualistico aiuto di tutte le organizzazioni, il costo delle assicurazioni; *fare rimanere sempre* nell'ambito della sola attività cooperativista il danaro che deve essere annualmente sborsato per le assicurazioni, *accumulare* questo danaro con la riscossione dei premi pagati, diminuiti per le liquidazioni dei sinistri e questo capitale, così risparmiato, *fare ritornare* alle stesse cooperative sotto l'agile e pronta forma *del credito*.

Non si è ritenuto conveniente, per intuitive ragioni, arrivare subito alla costituzione di una Mutua assicuratrice del proletariato, e si è preferito contenere l'iniziativa in limiti modesti ma sicuri. Sono state definite speciali convenzioni con gli Istituti assicuratori di Stato e con due società private che più affidano di sapersi adattare alle particolari necessità delle cooperative: la « Vercellese » e la « Mutua nazionale delle assicurazioni ».

Così che l'Ufficio centrale funziona, per ora, come una vera e propria agenzia generale. Presso i nuclei locali di cooperative, federazioni e consorzi, sono costituiti gli ufficio provinciali i quali, con l'assistenza tecnica dell'ufficio centrale, provvedono a ogni forma di assicurazione. Le assicurazioni riguardano: 1. *La vita*; 2. *i danni dell'incendio*; 3. *i danni della grandine*; 4. *gli infortuni sul lavoro*; 5. *i danni dei furti*; 6. *i rischi dei trasporti per terra e per mare*; 7. *le responsabilità civili*; 8. *la mortalità del bestiame*.

Queste assicurazioni interessano tutte le nostre cooperative di lavoro, di prestazione e di consumo; tutte le nostre organizzazioni di resistenza tutte le nostre istituzioni di cultura: le amministrazioni comunali, provinciali e di enti pubblici controllati dal Partito socialista.

In poco più di un anno di lavoro si sono costituiti e operano attivamente 32 uffici provinciali. Il capitale appartenente alle nostre organizzazioni e sino a ora assicurato a mezzo di questi uffici, supera i 100 milioni.

I vantaggi immediati che da questa prima organizzazione per le assicurazioni ritraggono i lavoratori sono i seguenti.

a) sostituzione completa dell'attuale agente di assicurazione con il quale non si ha alcun rapporto;

b) sorveglianza nell'applicazione delle tariffe;

c) assistenza efficace nelle liquidazioni per i sinistri;

d) provvigioni a vantaggio delle sole organizzazioni.

Così che, durante questo primo periodo di tempo nulla rischiando e guadagnando somme non disprezzabili per le provvigioni che pagano il comune lavoro, sarà *composto il portafoglio*, sarà preparata l'*organizzazione* degli uffici provinciali, sarà addestrato l'*indispensabile personale*.

Quando sembrerà opportuno, allorchè la necessaria opera di propaganda e di organizzazione sarà compiuta, costituiremo la *nostra* Mutua assicuratrice.

Anche per Torino si è costituito l'*Ufficio provinciale per le assicurazioni federali*, che ha la sua sede in via Pietro Micca, presso l'Istituto di credito per le cooperative ed è diretto da un Comitato di cui fanno parte:

l'ing. Romita, per il Consorzio Coop. di lavoro; il rag. Sala, per il Consorzio Conf. edili; Marchetti, per l'Azienda consorziale e la Fed. Coop. di consumo; rag. Fanti, per l'All. Cooperativa; Bertero O., per la Feder. Metallurgici; l'avv. Scaletta, per l'Istituto Medico Legale; il rag. Portalupi, per la Lega Comuni Socialisti.

Ciascuna organizzazione, ogni organizzato, per qualsiasi contratto di assicurazione, per qualsiasi motivo che riguardi questo argomento dovrà *sempre* rivolgersi al nostro ufficio.

Da questo soltanto deriverà il consiglio più sicuro, l'aiuto più sincero alla classe dei lavoratori.

Ultima replica ad un falsario che non è più anonimo

Rao Carmelo di Caselle sa perfettamente come sono andati i licenziamenti alla « Salga » di Caselle; continua ciò malgrado a mentire su il settimanale comunista, sostenendo che si doveva imporre alla Ditta una quantità di cose nell'interesse degli operai.

Imporre? Tutta la discussione sia del 1., che del 2., che del 3. scaglione dei licenziamenti aveva da parte mia questa attenzione: evitare agli operai parecchie settimane di serrata e all'Organizzazione lo scacco della maestranza che ancora poteva essere occupata, che firmasse per proprio conto un contratto per ritornare al lavoro (cosa che è avvenuta in parecchi posti).

Se il giorno 7 maggio lo Stabilimento era chiuso la riapertura condizionata ad ulteriori trattative era l'unica soluzione logica. Rao invece di fare riaprire avrebbe fatto continuare la serrata... tanto poi c'era la Federazione e il C. R. su cui scaricare la colpa.

Sapete, scrive Carmelino, perchè a Caselle va male? Perchè venne Dalberto, da qui tutte le disgrazie mentre negli anni scorsi andava così bene!... Qui è il nocciolo della speculazione con cui si conquista le masse e le Organizzazioni dopo d'aver fatto il possibile per mandarle alla malora.

E la sottoscrizione a favore dei licenziati dov'è? E' andata nella fantasia di Dalberto?

Pezzo di Segretario « percentualato » con 80 lire mensili!... vorresti che la Federazione venisse a far la sottoscrizione ogni settimana? non ti pare che tocchi al Segretario della Sezione fare la sottoscrizione nello Stabilimento? Secondo te dunque, tu raccoglievi le quote se... le raccoglieva la Ditta.

Facevi la sottoscrizione se... la faceva la Ditta... e fai il Segretario se... ti paga la Ditta.

Piccolo burione! spiegando la cosa delle 80 lire hai cercato di mettere un « taccon ch'el z'era pezo del buso ». Tu parli di percentuale che non prendevi e che il padrone ti ha dato; ma quali percentuali ti aspettano dal padrone? Quelle dipendenti dalla tua opera prestata come operaio dello Stabilimento? Per questo mi pare che te le devi trovare nella busta di paga, senza dovere rilasciare una ricevuta particolare per « indennità mensile straordinaria »; se poi sono percentuali sulle quote queste riguardano la Lega e dovevano essere sui conti della Lega. Perchè non c'erano? Se poi stavano le cose così tu non avevi bisogno di negare con me che prendevi le 80 lire dal padrone dichiarando anzi di averle rifiutate... Io fui a Caselle a fare una riunione il giorno 21, ritornerò prossimamente col Segretario Federale, in assemblea ai soci darò tutte le spiegazioni che verranno richieste, così si chiariranno tante piccole e grosse bugie spifferate in mezzo agli operai e si eviterà l'inganno di chi fa tanto lo spaccone fuori; mentre innanzi al Direttore striscia fino alla nausea. Punto e basta.

ZAVERIO DALBERTO.

Hai la tessera?

La Tessera è il legame materiale che avvince al Partito i militanti del Socialismo. V'è chi dice: « Anche senza la tessera, io sono socialista! » Costui si inganna. Vuol essere socialista, ed incomincia col venir meno al primo dei suoi doveri: la disciplina. Il Partito socialista è una dura ed aspra milizia: ha bisogno di sapere su chi può contare, nelle ore liete e nelle tristi. Chi si afferma socialista e poi si sottrae all'iscrizione nel Partito, si riserba di affermarsi... non socialista, quando meglio gli convenga.

Hai la Tessera? Se sì, ti saluto compagno. Se no, passa al largo: non mi fido dei tentennanti, dei dubbiosi e dei prudenti, che aspettano il tempo sereno.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

A tutte le Sezioni Socialiste, A tutti i Compagni,

Il Comitato della Federazione ha stabilito che tutte le Sezioni debbano curare la rivendita del Grido e a mezzo proprio o per conto di rivenditori. Di far abbonare i compagni e di curarsi della rivendita in paesi vicini fornendo le indicazioni degli eventuali rivenditori all'Amministrazione del giornale (Torino - Corso Gal. Ferraris, 12).

L'obbligo della diffusione del giornale è per tutti i compagni: si ricordi che il giornale è il principale mezzo di diffusione delle nostre idee. Gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo. Si abbonino le Leghe, le Cooperative e i Comuni socialisti.

CHIVASSO

Le Case popolari. — Merita di essere rilevato l'accanimento col quale la solita cricca cerca di ostacolare l'iniziativa sorta fra i ferrovieri di questo importantissimo centro, costituitisi in cooperativa, per la costruzione di casette economiche per i propri soci, che non è spiegabile se non per fini inconfessabili che li spinge ad agire nell'ombra, cercando di influenzare per i loro scopi obliqui le Autorità, che certamente non possono conoscere a fondo la quistione.

I dirigenti della Società, con lavoro intenso, evolsero con profitto le infinite pratiche legali, amministrative e tecniche e con azione tenace ottennero dai ministri competenti quelle garanzie che permettono alla Società di iniziare subito i lavori di costruzione.

Ciò non garba però ai signori avversari, ai quali ogni mezzo è buono per intralciare le iniziative degli altri, anche se tendono al vantaggio collettivo, e creano quindi l'ostacolo che farà impedire od almeno protrarre la costruzione delle nuove casette.

La Cooperativa ha acquistato dal Comune un appezzamento di terreno situato in località adatta, attraversato però dal Poligono del tiro a segno. Questo tiro a segno diversi anni or sono è stato dichiarato inservibile in seguito a sopraluoghi di appositi commissari, che ne rilevarono la incompatibilità della sua ubicazione in posizione centralissima e troppo prossima all'abitato, tanto da mettere in serio pericolo l'incolumità personale dei cittadini.

Questo è provato dal fatto che più volte i proiettili uscirono dal campo di tiro. Il Comune di Chivasso, forte di questi precedenti, ben compreso anche dell'importanza che ha per la popolazione tutta il progredire dell'edilizia, concedeva alla Cooperativa il sedime richiesto e con apposita deliberazione chiedeva all'Autorità la dichiarazione ufficiale di inservibilità del poligono. Con questo si veniva ad aiutare l'iniziativa dei ferrovieri, tendente a risolvere il preoccupante quesito delle abitazioni, e quello ancor più grave della disoccupazione. Queste sono cose di secondaria importanza per i signori avversari che, anteponendo l'interesse discutibile di 14 o 15 fascisti alle necessità urgenti di tutta la popolazione, fanno risorgere d'incanto la defunta Società di tiro a segno, che si ricostituisce e fa pressioni presso le Autorità per la riattivazione dei Tiri. (Si noti che, per strana coincidenza, a presidente della Società di tiro, risulta eletto l'ex-sindaco Bergandi).

In un primo tempo l'Autorità tutoria, male informata ad arte dagli interessati, appoggiò il concetto della rinnovata Società di tiro, negando l'approvazione alla deliberazione del Comune, ma in seguito a precisi chiarimenti venuti a proposito, cambiò tattica e mise a contatto Comune e Società mandamentale di tiro perchè si venisse ad una transazione amichevole.

Le buoni disposizioni del Comune, che si dichiarò disposto anche a concorrere nella spesa per la costruzione di un nuovo poligono in località più adatta, trovano un contrasto inspiegabile nella parte avversa. Lo spirito partigiano, il preconcetto egoistico devono avere il sopravvento, e la Società mandamentale del tiro a segno con apposita deliberazione dichiara di opporsi in modo assoluto alla abolizione del vecchio poligono finchè non sia costruito e collaudato quello nuovo.

A quale scopo, dal momento che il vecchio bersaglio è attualmente inutilizzabile e che per metterlo in grado di funzionare (astraendo dagli altri motivi precedentemente esposti) è necessaria una spesa non lieve per opere di riattamento.

Alle Autorità il cercare il motivo recondito di questa opposizione sistematica ed i provvedimenti atti a farla cessare; a tutti i cittadini onesti il loro giudizio sulla vertenza e la constatazione del motivo per cui si ritarda l'inizio delle costruzioni, che porterebbero pane e lavoro a tanti disoccupati.

SETTIMO TORINESE

Patriottismo! — Nel 1909, quando i nostri Aragno, Rovasetti e Gilardi costituivano la minoranza del Consiglio Comunale d'allora, avevano presentato una interpellanza prima, ed una protesta concreta dopo, per fare ridurre il tasso d'interesse dei debiti comunali dal 5 e mezzo al 4 per cento. Il Consiglio Comunale approvò facilmente, perchè si era nel periodo di conversione della rendita italiana e la cosa era politicamente opportuna. Si dette perciò mandato alla Giunta d'allora di mettere in esecuzione la deliberazione. Si trattava di due prestiti per obbligazioni, rimborsabili a mezzo di quattro estrazioni annuali.

Ebbene volete credere? Dopo tutte le deliberazioni, tutte le approvazioni delle autorità tutorie, tutti i manifesti pubblicati, gli esattori comunali, per mancanza... di ordini, hanno sempre pagato il 5 e mezzo per cento a quei buoni signori patrioti, i quali, naturalmente, anche se qualcuno era consigliere comunale, ed aveva votato per la riduzione del tasso di interesse, intascarono dal 1909 fino ad oggi senza dir nulla... a Pantalone, e per protestare quando non si espone il tricolore al balcone del Comune.

Alloggi. — Per gli accertamenti degli alloggi vuoti e soggetti a requisizione, venne ultimamente incaricato il compagno Anselmo Raimari, rappresentante degli inquilini.

Avviso. — Gli azionisti della Società Anonima Cooperativa sono pregati passare in Segreteria, dalle ore 20 alle 22, ed ogni domenica mattina, per ritirare il certificato delle azioni versate

Anche a Settimo qualcuno ha inventato il fascio di combattimento, per scimmiottare la civiltà della borghesia italiana; e per trovare le ragioni di esistere, cerca continue provocazioni per creare il simulacro di fattaccio.

La classe lavoratrice settimese, che si è fatto un patrimonio di idee e di esperienza attraverso al vergognoso passato dei signorotti di Settimo, sa quale sia la sua vita dignitosa e civile, aliena da inutili violenze, epperciò ride quando sente fare chiasso intorno a cose che non hanno che un rancido sugo. A Settimo, per chi ancor non lo sappia, si sono svolte ardenti battaglie elettorali, economiche, politiche, ma mai ad un cittadino di qualsiasi parte è stato torto un capello. Si sono fondate, ampliate e moltiplicate le istituzioni operaie, si è dato tutto il vigore e l'entusiasmo possibile a manifestazioni civili, ma mai un minimo atto di violenza venne commesso. Ciò è un attestato di onore e di civilismo socialista. Si è sempre saputo essere inutili, anzi dannose, le provocazioni e le violenze, specie se individuali. Lo dicono le nostre superbe opere e la vastità e stabilità del nostro movimento; che ci permette di attendere che il vento di follia distruggitrice abbia a cessare, per riprendere con maggior lena la marcia per lia distruggitrice abbia a cessare, per rivoratrice.

MONTANARO

Non avete il diritto di protestare. — Se c'è qualcuno che dovrebbe protestare per l'applicazione delle tasse comunali, sono gli operai in genere, e tutti coloro che traggono la vita vendendo le loro braccia al miglior offerente. Invece questi nostri lavoratori, si piegano anch'essi alla dura necessità di dover restaurare le finanze comunali: essi soli avrebbero molte ragioni da far valere contro i sistematici avversari dell'Amministrazione comunale, ed opporsi ai nuovi gravami. Prima della guerra era il nostro comune, uno dei pochi in Italia senza tasse; c'erano però dei debiti e la minoranza socialista d'allora, che si era opposta alla vendita dei terreni comunali, aveva pure un programma finanziario che permetteva (soppresse le spese inutili) di avere un bilancio con cinque mila lire annue di attivo, che avrebbe anche permesso in proseguio di tempo l'estinzione dei debiti, e voi non le avete dato retta. Poi venne il ciclone devastatore, che travolse nel baratro uomini e cose. Diteci un po', egregi avversari di tutti i partiti, che responsabilità ha il nostro Partito di tutte le conseguenze che ha portato l'infausta tragedia? I lavoratori che alla guerra hanno dato vita ed averi, ritornati, dettero la loro adesione ed il loro appoggio a quel partito che con tutte le sue forze si era opposto all'immane carneficina e conquistarono il Comune. Ebbene, ora questi forti lottatori, per mezzo dei loro rappresentanti vogliono che il Comune possa funzionare, e che abbia assicurate le risorse finanziarie. Pagheranno anch'essi la loro parte, ma perdio, è giusto, è naturale che anche coloro che sono i soli responsabili di questo stato di cose paghino; e senza protestare. Abbiamo assistito ad una vile e turpe campagna contro i nostri compagni che sono al Comune. Con 40.000 lire annue di disavanzo (e non 28.000 come erroneamente è stato pubblicato) cosa crederebbero di fare i nostri avversari se i socialisti lasciassero a loro il campo libero? Si vuole il commissario regio, perchè i socialisti, sempre coerenti, fanno pagare a tutti, secondo i loro redditi. Eh! Lo sappiamo: è ancora e sempre su pantalone che vorreste far pagare i debiti del Comune. Ma questo non sarà, perchè noi socialisti siamo decisi di andare in fondo. Ci aiutino i compagni, ci sorreggano i lavoratori, e per una volta tanto i nostri avversari dovranno convincersi che abbiamo ragione. Anche se a malincuore!

Sezione socialista. — Importante l'assemblea di sabato. I compagni richiamati dalla C. E. al loro dovere risposero presente. Animate le discussioni sulla questione comunale, sulle opere pie, ed in ultimo sulla situazione interna del nostro Partito. A conclusione dei vivi dibattiti è stato votato all'unanimità questo ordine del giorno, presentato dalla C. E.: « La Sezione Socialista riunita per esaminare l'atteggiamento del Partito Socialista di fronte alla critica situazione che attraversa il proletariato. In attesa della convocazione del Congresso Nazionale, ove le Sezioni avranno campo di discutere ampiamente quali saranno le future direttive del nostro Partito; approva la linea di condotta della Direzione, nel voler che sia mantenuta la disciplina alle deliberazioni dell'ultimo Congresso, ritenuta indispensabile per un Partito che trae la sua forza dalla classe operaia ».

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo„

Grandi Magazzini
≡ TESSUTI ≡
TOS & BRUSASCO
TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO

Vendite eccezionali
Enormi reali ribassi

LANE FOULARD gran assortimento disegni	L. 11,75
DRAPPERIE UOMO finissime	L. 30— 16,70
ABITI SETA NOVITÀ ricco assortimento	L. 20.
Organdi inglesi 10.000 metri	L. 2,75
POULARD SETA - Abiti Novità	L. 25.
POULARD MULHOUSE Splendido abito	L. 8.
TUSSOR per abiti	L. 11.

Ricco assortimento: *Seterie - Lanerie - Cotonerie*

La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifici pur di favorire i lavoratori.

[illegible]

L'uso dell'Acqua IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS„ trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Le persone che fanno uso costante dell'acqua da tavola IDROS ≡ TIPO SAN PELLEGRINO ≡ Dimostrano di aver cura del proprio organismo e di prediligere la migliore acqua.

GASSINO

Il nuovo salvatore di Gassino. — *La Voce del... pecoraio*, organetto settimanale del P. P., sul n. 27, scrive che a Gassino finalmente la bufera... antireligiosa è stata infranta; e perciò tutti, capite, tutti i cittadini sono diventati regginoccoli al servizio del novello vicario di Cristo e ricevuto pomposamente il giorno 26 giugno u. s. Ad attenderlo vi fu il corpo intiero dei cavalieri in spada e cappa alla testa dei quali venne posto il ben noto cav. Giacinto, che essendo laureato in legge ebbe anche l'incarico di recitare l'orazione all'atto dell'ingresso del novello pastore ereditario della parrocchia di Gassino. La cricca degli esercenti, nella sua maggioranza volle essere presente; veniva poi un largo stuolo di figlie di Maria. Le damigelle in « decolletes » furono anch'esse numerose e ostentavano tutte una grande rosa bianca. L'autorità comunale e il proletariato però erano assenti e cioè la grandissima maggioranza della cittadinanza non intervenne alla cerimonia medioevale e si disinteressò come cosa che non la riguardasse. Verso le ore 10 antimeridiane ecco giungere un gruppo di prelati fra i quali, un pettoruto e rubicondo giovane che attirò la curiosità specialmente delle damigelle incipriate. E' don Aurogeri Morello! Hurrà! hurrà! Subito si avanza il capo dei cavalieri che stringe con effusione la mano al prelato, quindi cala colla tribuna e principia ad orare: porge il saluto da... tutta la cittadinanza gassinese e lamenta la mancanza dell'autorità e con forza dice: « Il popolo è sovrano e giudicherà... » e c. c. Finita la passeggiata pel paese, ebbe luogo il pranzo al quale parteciparono (dicesi) oltre 300 commensali, servito con abbondanti quantità di salami mastodontici, donati alle commensali presenti dagli esercenti; vi fu da parte dei cavalieri qualche protesta per l'offesa gastronomica alle loro belle, ma tutto si appianò. Al dopo pranzo vi fu l'insediamento definitivo a base di « Te Deum et similia », dopo di che la medievalata ebbe termine colla speranza — me dice il *Pecoraio* che tutti i gassinesi siano diventati pipilari a maggior gloria di don Aurogeri. Ma questo è quanto si vedrà in seguito.

CASELLE TORINESE

Caro « Grido »,

A proposito di una polemica tra Comitato Regionale della « F.I.O.C. » e il sig. Bau di Caselle, tanto per la verità, avendo avuto occasione di interessarmi della questione dei licenziamenti allo stabilimento Salga: confermo la verità di quanto il segretario della « F.I.O.C. », Dalberto Zaverio, ebbe a stampare la settimana scorsa sul « Grido del Popolo ».

Fui col Dalberto nei giorni 5 e 6 maggio presso la Ditta per esaminare e caldeggiare la riapertura dello stabilimento perchè altrimenti per l'improntitudine e la incoscienza di qualcuno, altri 450 operai sarebbero stati fuori per molte settimane dallo stabilimento. La Ditta dichiarò francamente che oltre ai 68 ultimi licenziati, occorreva licenziarne molti altri, cioè arrivare ad una maestranza di 350; fu così che il giorno 7, il segretario Dalberto compilò il documento che venne pubblicato nel N. 18 del « Grido del Popolo », e che fu portato a mano alla sera del 7 da una guardia del Comune alla Direzione della Salga.

La Direzione nei giorni susseguenti alla ripresa del lavoro aveva dichiarato con me e col Dalberto che non poteva accedere alle richieste indennità straordinarie di buona uscita, che per ragioni tecniche non poteva applicare i turni di lavoro, in quanto alla sottoscrizione da parte degli operai la C. I. poteva farlo per suo conto ma che la Ditta non intendeva più, per delle ragioni che io ignoro, fare da cassiere agli operai.

Sindaco di Caselle Torinese

ALPIGNANO

Le menzogne del comandante. — Il comandante della guardia di Finanza, Domenico Marata, ha mandata una smentita che ha per base la menzogna. Infatti nella nostra corrispondenza si accusava le guardie di Finanza, messe dallo Stato a controllo dello Stabilimento, di essersi prestate a far la parte del « Secondino », per favorire il compimento di una losca manovra, ai danni della classe operaia. Nella nostra corrispondenza non parlavamo del comandante delle guardie, perchè ha egli risposto? E perchè rispondendo si è riferito ad un episodio avvenuto, molti giorni prima di quello da noi esposto? Il perchè lo diciamo noi: il comandante ha avuto vergogna e paura dell'atto compiuto, e ha sentito il bisogno di farsi dettare dal direttore della fabbrica, o da qualche suo aiutante, il pipistrello Miletto, anima ferocemente reazionaria, le basse bugie e gli spregevoli apprezzamenti, inviati al *Grido del Popolo*. E' capace il comandante di negare l'episodio del sequestro degli operai? E il cattolico Miletto, si ricordi che all'inferno c'è un cerchione anche per i bugiardi!

Convocazione assemblea. — Avvertiamo i compagni che per sabato 9 corrente mese, ore 21, è convocata l'assemblea della locale Sezione. Si raccomanda che nessuno manchi, per discutere un importante ordine del giorno.

CHIERI

Eja, eja, alalà. — Domenica 7 c. m. il proletariato chierese ebbe anch'esso l'ineffabile spettacolo delle orde fasciste (un pochino sottili però) sbraitanti per la città. Dopo di avere pubblicato sui diversi giornali locali tutta una sequela di menzogne e di castronerie, colle quali tentano di abbagliare l'opinione pubblica, che però non riuscì nemmeno ad attirare l'attenzione dei contadini, i novelli tutori della pace mondiale a base di bombe e pugnali attraversarono per due volte la città accompagnati da qualche signorina un po' squalcita e da un centinaio di guardie regie e carabinieri che premurosamente li avrebbero protetti nel caso che qualche proletario avesse tentato di reagire al loro spavaldo e provocante contegno. Si recarono in cerca di provocazioni davanti al municipio e qui in mancanza del duce supremo tanto preannunziato e non venuto il caporale dei fascisti chieresi inalberò due minuscole bandierine tricolori fra le grida incomposte di questi rinovellatori... delle gesta paragonabili ai selvaggi equatoriali. Bravo caporale Tons, la tua azione così coraggiosa farà dimenticare che tu e la tua famiglia sapeste sempre strozzare elegantemente il buon pubblico in omaggio ai tuoi sani ed onesti principi e potrai tenere ottima compagnia agli industriali falliti e ad un altro tuo compagno di farda che fece quanto era possibile per non andare al fronte (regalò anche una macchina fotografica al comando) e, inviato per forza, dopo quindici giorni, davasi prigioniero.

Ed ora a noi... e auguratevi che non tutti i nodi vengano al pettine.

Dal Canavesano

A tutte le Sezioni Socialiste, A tutti i compagni,

Il Comitato della Federazione ha stabilito che tutte le Sezioni debbano curare la rivendita del Grido *o a mezzo proprio o per conto di rivenditori. Di far abbonare i compagni e di curarsi della rivendita nei paesi vicini fornendo le indicazioni degli eventuali rivenditori all'Amministrazione del giornale (Torino - Corso Gal. Ferraris, 12).*

L'obbligo della diffusione del giornale è per tutti i compagni: si ricordi che il giornale è il principale mezzo di diffusione delle nostre idee. Gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo. Si abbonino le Leghe, le Cooperative e i Comuni socialisti.

CUORGNE'

Conferenza e fascismo. — I tessili accorsero numerosi venerdì scorso alla conferenza tenuta dal compagno Chignoli sulla crisi cotoniera e sulla disdetta dei contratti da parte degli industriali. La lucida e stringata esposizione ebbe il consenso unanime della massa che fece eco alle innegabili verità con calorosi applausi. Alla conferenza assistevano pure gli... eroi della nuova Italia, che levarono a più riprese la loro nobile e disinteressata (?) voce di protesta specialmente quando più a segno cadevano inesorabili le frustate di Chignoli. Un Tizio (chi lo conosce?), un giovincello di importazione, avrebbe voluto parlare in contraddittorio e sarebbe stato ascoltato volentieri (fa sempre piacere sentire delle amenità!) se fin dalle prime battute non si fosse dimostrato ignorante... della situazione del problema. Figurarsi che invitò le numerose tessili presenti ad astenersi dalle conferenze di carattere economico ed a starsene in casa a fare la calza. La sortita fece colpo ed il povero Tizio fu subissato da un diluvio di contumelie, che gli permisero in cambio di svignarsela senza essere costretto di continuare a dire altri spropositi. Al grido di « Fascisti a noi! per tre! » i... dissidenti si raccolsero nella strada e con un classico ordine sparso raggiunsero il camion messo a loro disposizione da un industriale di Forno Rivara, col quale si allontanarono osannando a *Giovinezza* ed alla borsa dei loro padroni industriali! Si dice che un fascista nostrano, che nonostante l'amicizia del tenente dei carabinieri, fu durante la conferenza redarguito dal brigadiere per la sua... esaltazione patriottica, abbia decretato (lui!) che a Cuorgnè non si terranno più conferenze socialiste! Non vi pare più che giustificata la nostra grave preoccupazione?

La Cooperativa Mandamentale di Consumo, allo scopo di favorire i consumatori e nella speranza di abbreviare l'attuale crisi industriale, a partire dal 6 corrente, ha effettuato il ribasso del 50 per cento sui tessuti e sulle calzature.

RIVAROLO CANAVESE

Smentita. - Caro *Grido*, nel numero della scorsa settimana vedo pubblicato un articolo riguardante l'Ufficio di collocamento che il corrispondente cercò di sfruttare il nostro giornale per accaparrarsi la buona fede dei proletari.

Quale membro del Consiglio direttivo desidero mettere in chiaro la verità e sventare le manovre dei cosidetti « puri ». Non voglio soffermarmi sul primo articolo: « Attività dell'Ufficio di collocamento », dico solo che il presidente Fontanesi si disinteressò completamente e senza autorizzazione dei membri del Consiglio fece quello che parve e piacque a lui spendendo a destra e sinistra, facendo spese veramente grandissime. Dicendo di più, la relazione morale e finanziaria, su mia proposta, venne presa semplice atto riservandoci di indagare in merito.

Sulle dimissioni non voglio sapere quale ne fu il motivo dell'allontanamento del Fontanesi da parte dell'Esecutivo Comunista, smentisco però che siano state accettate a malincuore le sue dimissioni anzi ne fummo soddisfattissimi tanto più che senza dovesse venire l'allontanamento chiedevamo noi stessi le dimissioni del predetto Fontanesi. Non intendiamo vengano cambiate le carte in tavola e diciamo ancora una volta, non hanno presa le vostre decantate sincerità cari cugini *puri*.

Comizio tessile. — Lunedì scorso fu tra noi il compagno Chignoli, segretario della Federazione Tessile che tenne un grande comizio sull'attuale crisi.

Grande intervento di forza proletaria che applaudì lungamente, buona giornata pel movimento socialista.

Però il comizio non piacque troppo al purissimo Fontanesi che non sapendo in quale modo sfogarsi e versare il suo veleno contro i socialtraditori, in compagnia di qualche suo degno compagno preparò un agguato con l'intento di far pagare a caro prezzo ad un nostro attivissimo compagno il successo del comizio stesso.

Difatti dopo essersi intrattenuto col compagno Chignoli il predetto compagno mentre rincasava venne fermato dalla comitiva col preciso intento magari di bastonarlo. Non valse però tale manovra, il contegno del compagno nostro fu ammirevole e non si preoccupò tanto di quello che potevano essere spinti a fare tali messeri ubbriachi fradici. Quelli sono i sistemi dei *puri* nostrani!...

CALUSO

Il segretario della Lega muratori arrestato. — Pochi giorni fa è stato arrestato il segretario della Lega muratori di Caluso, il carissimo compagno Gajardo.

In tempi di reazione imperante come quelli che corrono, in cui dei briganti a mano armata possono scorazzare città e campagne a loro piacimento, mentre i galantuomini che hanno solo il torto e l'orgoglio di essere dei socialisti, sono spinti a centinaia nelle regie prigioni, la cosa non è affatto strana; ha fatto tuttavia non poca impressione ai miti calusiesi, il fatto che si sia voluto arrestare e farlo comparire ammanettato di fronte al pubblico un giovane come questo, di cui è ben nota la grande bontà d'animo ed il vivo interessamento che egli prende alla causa dei suoi compagni di lavoro.

La ragione dell'arresto, quella almeno che è scritta sulla carta, è a tutti nota.

Un capomastro veramente testone e reazionario, dopo aver promesso ufficialmente di firmare il concordato che gli altri capimastri avrebbero firmato, quando già tutti questi hanno fatto il concordato coglì operai e sono andati pienamente d'accordo nelle paghe e nelle ore di lavoro, ritira la parola, più non compare e si mette in mente di fare il reazionaretto anche da solo. C'è a Caluso da molto tempo, come del resto in tutta Italia un contratto che stabilisce un minimo di paga e le otto ore di lavoro...

— Ma che, ora è tempo di finirla — dice questo signorotto della cazzuola — gli operai che d'ora innanzi vorranno mangiare il mio pane dovranno lavorare dieci ore, e contentarsi di una diminuzione di paga... Non si fa così dappertutto?... Quando si hanno dalla propria parte certi dottori e certe levatrici che possono aiutare nella bisogna, non v'è nulla da temere!

Detto fatto. Lo sdegnato capomastro licenzia i suoi vecchi operai di Caluso, e va a cercarne altri più arrendevoli di Orio e di Candia, nella speranza che questi almeno si adattino a fare nove e dieci ore di lavoro. Ma la Lega muratori non lascia dormire le ore tranquille all'illustre capomastro. Il compagno Gajardo, segretario della Lega, sa convincere i nuovi operai che la loro opera di crumiraggio contro gli antichi compagni è indegna e contraria ai loro stessi interessi. Di qui le ire del padrone, le mille corse in caserma, le firme di alcuni vili e bugiardi denunciatori e l'aiuto provvidenziale del dottore e della levatrice. Così il compagno Gajardo venne tratto in arresto. Tutti però sono convinti che egli, oltre che all'aver agito con pieno disinteresse, e solo per aiutare dei poveri operai licenziati, non ha esorbitato affatto dai limiti legali di una qualunque consimile agitazione. Egli ha fatto opera di convinzione e di persuasione, non di minaccia... non ha turbato il lavoro, nè l'ha impedito in qualsiasi modo. Se egli fosse stato un farabutto come si vuol farlo comparire, o semplicemente un uomo meno calmo di questo nostro caro compagno, avrebbe agito ben diversamente...

Ma intanto è necessario che egli venga subito messo in libertà; egli ne ha il diritto. I calusiesi che hanno buona memoria sanno che se si trattasse del figlio di un fascista... a quest'ora! Se poi si vorrà imbastirgli un processo, questo ben venga. Il nostro compagno saprà presentarsi con la fronte alta come quegli che sa d'aver compiuto solo il suo dovere.

Noi tutti siamo con lui!

Dalla Valle di Susa

A tutte le Sezioni Socialiste, A tutti i Compagni,

Il Comitato della Federazione ha stabilito che tutte le Sezioni debbano curare la rivendita del Grido *o a mezzo proprio o per conto di rivenditori. Di far abbonare i compagni e di curarsi della rivendita in paesi vicini fornendo le indicazioni degli eventuali rivenditori all'Amministrazione del giornale (Torino - Corso Gal. Ferraris, 12).*

L'obbligo della diffusione del giornale è per tutti i compagni: si ricordi che il giornale è il principale mezzo di diffusione delle nostre idee. Gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo. Si abbonino le Leghe, le Cooperative e i Comuni socialisti.

SUSA

Manovre del sindaco clericale. — Il nostro sindaco, avv. cav. Sampietro, cerca di farsi passare per il più reverente a tutti i partiti, mascherando il proprio clericalismo. Nella discussione circa la fissazione dei prezzi delle merci vorrebbe avere il merito di aver fatto le cose per bene invitando a parteciparvi tutti i partiti. Ma in verità va procurandosi soltanto l'*alibi* di averli convocati senza che essi possano parteciparvi. Le lettere d'invito ai partiti comunista e socialista fanno in modo che cadano nelle mani di Franchino, rappresentante edile. Non sappiamo quali intese siano corse tra il Franchino ed il sindaco; fatto si è che il messo comunale non trovando l'ufficio edile aperto (che da quando è rappresentante Franchino è sempre stato chiuso) portò indietro le lettere ed il sindaco si guardò bene dallo spedire le lettere per posta, in modo che mancando da Susa, Franchini, i partiti comunista e socialista non hanno ricevuto l'invito. Crede il sindaco di Susa di avere tra lui e Franchino il monopolio dei partiti socialista e comunista? Chi ha detto al sindaco di Susa se Franchino appartiene ad uno dei due partiti? Chi ha detto a lui se il recapito dei partiti sunnominati sia presso l'ufficio edile della società edile? Non occorre dire ora il nostro pensiero in merito alla fissazione dei prezzi e se avremmo partecipato alla riunione, ma contestiamo al sindaco clericale il diritto di scegliersi lui gli uomini e farli comunisti o socialisti. Se vuol comunicare con un partito di cui non conosce i rappresentanti faccia come tutti gli altri che indirizzano alla Sezione locale del partito: se le buste hanno il recapito dello speditore ed il partito non si trova, esse tornano indietro. Questo diciamo non perchè riteniamo ignorante l'avv. Sampietro ma per impedire a lui di trovare l'*alibi* della nostra mancata partecipazione.

Una proposta. — Proponiamo al signor sindaco di Susa di far acquisto di barchette perchè il pubblico possa, in caso di pioggia, transitare per via Torino, ora che invece di far spianare le pietre si è fatto alzare soltanto il selciato di fianco riducendo la via in canale.

SALBERTRAND

A proposito di dimissioni. — Perchè il pubblico sappia con precisione e giudichi sull'operato dei singoli individui si rende noto che l'ex compagno nonchè assessore Peretti, ha dato le dimissioni dal Partito e quindi anche dal Consiglio Comunale in seguito ad un articolo apparso sul settimanale comunista *Falce e Martello* dove si accusava un membro della Giunta di aver fatto il crumiro nella manifestazione del 1.o maggio u. s. e di rimanere nel Consiglio per pura ambizione.

Siccome il predetto assessore in quella occasione non si è trovato veramente in regola colle nostre direttive politiche, ha creduto di essere il colpito ed ha rassegnato le dimissioni.

Per questo motivo la Giunta Comunale non ha creduto di essere solidale col Peretti perchè sia il Sindaco, sia il primo assessore hanno adempiuto scrupolosamente ai loro doveri politici.

AVIGLIANA

Si rende noto ai compagni della Sezione Socialista che, per varie ragioni, le sedute ordinarie sono stabilite, ogni 15 giorni, al mercoledì. La prima seduta avrà luogo il 13 c. m.

Dati i momenti in cui attraversiamo è necessario che ogni compagno porti il suo contributo morale e materiale alla nostra Sezione, che tanto ne ha bisogno, evitandoci di prendere severi provvedimenti contro quei compagni che senza materiali impossibilità trascurano le nostre sedute.

VAIES

Apprendiamo solo ora lo scioglimento della Sezione Comunista di Vaies. Di quella associazione di forti e generosi lavoratori che fondavano la Sezione Socialista più non esiste che un ricordo nostalgico. Ebbe momenti di forza e di intensa attività, il paese ne era suggestionato. Le errate vedute, esageratamente estremiste, trionfatevi, in seguito la isolarono dal resto della popolazione impedendo una sana opera di proselitismo e di educazione socialista. Passata la Sezione nostra al comunismo in un momento di deplorevole leggerezza, per l'ascendente di qualche capoccia, si ridusse al lumicino. L'opera nefasta e dissolvitrice del nuovo partito [illegible] compì il resto.

Attualmente questo Comune, che molto prometteva per la causa socialista, è invece, per l'incapacità dei più, dalla [illegible] reazione pipilaro-fascista. E' uno dei pochissimi Comuni della nostra valle in potere del clericalismo.

Evidentemente la rivoluzione è in marcia, guidata dagli impareggiabili e « puri » condottieri del comunismo alla Bombacci!

CONDOVE

Il corrispondente di « Falce e Martello » o ha preso un colpo di sole oppure vuole fare « li giochi ».

Nell'un caso e nell'altro è però degno di commiserazione, perchè uomo miserevole è colui che il cervello ha « vacillante ».

Figuriamoci dopo sei mesi da che è stata corretta l'epigrafe della lapide ai caduti, costui se n'accorge solo oggi! Roba da... inviato speciale, per cui lo segnaliamo all'Esecutivo. E' un peccato che certe intelligenze siano lasciate, misconosciute e incomprese, nel limbo di una angusta borgata alpestre ad attendere che i « rari mandarini » vadino dal sottoprefetto a trattare per i proletari, mandati dai proletari, per aver occasione di dare saggio scritto della loro spumante genialità; bisogna mandarlo, questo corrispondente, in giro per le metropoli e dargli agio di scrivere brillantemente e chissà di quali meravigliose descrizioni non arricchisca la letteratura... « parista »!

Il bonzo Bombacci quando va a braccetto del comm. Magno, il rabbino Bordiga ed il casto Polano quando vanno ai ricevimenti dei regi ambasciatori (naturalmente in nome della rivoluzione proletaria) vedrebbero finalmente degnamente cantati questi loro sacrifici! Perchè è troppo poco per questa aquila di corrispondente doversi limitare alla constatazione banale che i socialdemocratici « son diventati gli idoli degli avversari » (grazie, grazie, troppo onore) e che essi educatamente salutano (ahi « caro amico Coda ») gli avversari stessi (cosa che fanno anche i « puri » più intelligenti), perchè è troppo poco insomma, per un così chiaro, illustre, ed incorruttibile uomo, raccontare menzognette quando ha una così bella attitudine per raccontare... « menzognacce »...

Ah, dimenticavamo l'affare della cancellatura: ma il perchè di quella bisogna domandarlo ai « purissimi » di qualche paese vicino i quali han dovuto dar di frego, non a qualche parola soltanto, ma alla lapide addirittura.

Dalla Valle d'Aosta

A tutte le Sezioni Socialiste, A tutti i Compagni,

Il Comitato della Federazione ha stabilito che tutte le Sezioni debbano curare la rivendita del Grido *o a mezzo proprio o per conto di rivenditori. Di far abbonare i compagni e di curarsi della rivendita in paesi vicini fornendo le indicazioni degli eventuali rivenditori all'Amministrazione del giornale (Torino - Corso Gal. Ferraris, 12).*

L'obbligo della diffusione del giornale è per tutti i compagni: si ricordi che il giornale è il principale mezzo di diffusione delle nostre idee. Gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo. Si abbonino le Leghe, le Cooperative e i Comuni socialisti.

AOSTA

Un onesto?!? — E' finito in questi giorni al Tribunale un processo a carico di tal Ambrosioni, già economo al Convitto di Aosta, accusato di truffa, peculato e falsi per oltre cento mila lire, con la bellezza di circa un'ottantina di capi d'accusa. Sono bagatelle poichè non si tratta d'un socialista altrimenti chi sa quanto rumore, quanta prosa noi avremmo visto sui benpensanti giornali locali.

L'imputato era difeso dall'avv. Torrione e si buscò 6 anni e 7 mesi di carcere. Parte civile avv. Calligaris di Torino.

S. VINCENT

Lettera aperta al signor sindaco, ai consiglieri comunali, alla cittadinanza tutta. — La costruzione della funicolare dalla stazione di St.-Vincent al paese, minaccia di essere rimandata alle calende greche, per l'insipienza del nostro Consiglio Comunale, abilmente turlupinato da una cricca parassitaria che vede di malocchio tale grandiosa iniziativa presa da enti proletari, come la Cooperativa di consumo e quella di lavoro, per ragioni di partito. D'altra parte non mancano quelli a cui la funicolare guasterebbe i proprii interessi. Vi è insomma una sorda ostilità che lavora di nascosto contro quest'opera, mentre che a parole, tutti se ne dichiarano entusiasti fautori. Così è che sabato nella riunione del Consiglio Comunale, mentre tutti attendevano che fosse concessa l'autorizzazione necessaria, accettando l'adozione del progetto presentato dalla Cooperativa Funicolare (progetto ampiamente spiegato e delucidato da una relazione distribuita a tutti i consiglieri), eccoti che accordano l'autorizzazione richiesta, ma impongono la modificazione del progetto. Ciò che vorrebbe dire (se la modificazione proposta dal Consiglio fosse attuabile) il rinvio dell'inizio dei lavori d'oltre sei mesi, con la probabilità che allora, sorgano altre difficoltà che tutto rimandino all'infinito, come sarebbe nel desiderio di molti, che pur se ne dimostrano ferventi fautori. Ma questa politica equivoca e sorniona che ha sempre imperato a St.-Vincent, deve cessare. E' tempo che si pensi una buona volta a fare i veri interessi del paese e non quelli della cricca imperante. Vi son qui tempi ingorosi di energia elettrica, e molte Frazioni mancano di luce. La strada che dalla stazione va all'abitato è tenuta in un vero stato di indecenza. Manca perfino la luce. Manca la fognatura e non vi è ombra di quel confort moderno che ci sono in tante altre stazioni climatiche di minore importanza. La stazione ferroviaria è provvista di servizio a P. V. Sappiamo però che la D. G. delle F. dello S. aveva già prestabilito di provvederla e ne aveva già stanziato la somma occorrente. Basta un po' di energia da parte di questo Consiglio Comunale per spingere le cose a buon fine. Purtroppo si constata perfino il fatto come quello attuale della funicolare, che l'Amministrazione ostacola l'iniziativa privata. Il fatto di voler imporre la modifica del progetto, ne è una prova.

EMARESE

Propaganda ed organizzazione socialista. — A dispetto della dimenticanza in cui fu sempre lasciato il nostro Comune senza alcun mezzo di comoda comunicazione e cioè d'una strada d'accesso a quella provinciale, domenica scorsa abbimo ugualmente il piacere d'avere fra di noi il compagno Zanetto che sulla piazza della Chiesa per oltre un'ora fece una serrata critica della nefasta politica borghese, che ci portò all'attuale stato di cose, ed esponendo in contrapposto i principi socialisti, sostenne la necessità dell'organizzazione socialista, per far sì che attraverso una maggiore coordinazione delle forze proletarie dei capi e dell'officina si affretti l'avvento del potere nelle mani delle classi lavoratrici al disopra di tutte le frontiere. Il discorso del nostro compagno, sempre seguito attentamente, riscosse calorosi applausi. Solo un pipì, che fu esonerato durante la guerra per causa della sua deformità, volle sollevare alcune sue obiezioni sulla piccola proprietà ripetendo i soliti luoghi comuni dei giornali borghesi, ed il compagno Zanetto in poche parole ha rintuzzato l'emissario pipilare al quale anche un nostro compagno d'Emarese gli ha ricordato i suoi « Evviva la guerra! ». Del chè fu soddisfatto.

Dopo la conferenza ebbe luogo un'altra riunione nella quale venne costituita la Sezione Socialista, e già un buon gruppo di compagni hanno dato la loro adesione versandone l'importo delle tessere, ed altri verranno sicuramente ad ingrossare le nostre file, e dimostrare quanto a nulla servono le calunnie avversarie sui socialisti.

CHATILLON

Uno che ben promette. — E' il signor primogenito Carlino della ditta Ravera G., conosciutissima nella Valle d'Aosta ed a Ivrea per la cieca tirchieria con la quale ha saputo, dalla fatica operaia, accumulare quattrini e diventare proprietaria di numerosi fabbricati.

Di questa fortuna il primogenito Carlino ne è fiero, perchè non conosce molti dei disgraziati operai che ne furono, coi loro muscoli, col loro sudore, gli artefici, e che forse in quest'ora grigia debbono languire nella miseria più squallida. Ed è anche lieto che questa grave crisi gli permetta di dimostrare tutto il suo livore, tutta la sua fobia antiproletaria, tutti i suoi sentimenti profondamente reazionari il suo odio contro organizzati ed organizzatori che in un certo qual modo da due anni hanno frenato un tantino la sua ingordigia.

E' perciò salutato con gioia quest'anno di grazia che con tutta la sua crisi di disoccupazione ha reso (et pour cause) meno combattiva la classe operaia.

Tanto è vero che il nostro piccolo despota, basandosi su quei pochi uomini che la miseria trascina, sia pure inconscientemente, a fare opera di tradimento verso i lavoratori disoccupati e verso l'organizzazione, ha ritenuto sepellita l'organizzazione e la combattività operaia, sperando di poter impunemente violare il contratto di lavoro e non più ricevere gli organizzatori.

E di questo ne abbimo la prova quando lunedì scorso il segretario del nostro Sindacato Edile si presentò all'ufficio del signor Ravera per richiamare la Ditta ad una più leale osservanza dei patti contrattuali, ed in special modo per quanto si riferisce alle trattenute. La Ditta, e per essa il primogenito Carlino, si rifiuta di consegnare i moduli compilati come previsto dal contratto, per rendere possibile il controllo dei medesimi, col pretesto che non vuole che l'organizzazione sappia quanto costarono in mano d'opera i lavori. (Altro che controllo sull'industria). Ma forse la ragione è ben altra, nevvero, piccolo allievo dei baroni Mazzonis?

Ed è il bieco spirito di sopraffazione e il livore antiproletario che ancora e sempre anima questi individui. Oh! che forse non è stata questa ditta la prima nella vallata a cercar di non pagar il caro-viveri agli operai, alla quale era tenuta dal contratto firmato di proprio pugno? Oh! che non è risaputo qual odio abbia accumulato contro l'organizzazione ed il suo rappresentante che mercè l'ausilio della compattezza operaia riuscirono a farle ritirare questa reazionaria ed egoistica manovra. Si capisce quindi chiaramente che approfittino della crisi e dell'incoscienza di qualche operaio per sfasciare la nostra organizzazione. Ma gli operai ritroveranno in sè stessi l'antico spirito combattivo, la fede ed il senso del sacrificio. Carlino vuol vincerci per poi sfruttarci impunemente. Vedremo se gli riuscirà, per conto nostro diciamo: piaccia o non piaccia al signorotto Carlino, anche se ha dichiarato di non voler più ricevere il rappresentante del nostro Sindacato, vedrà che operai ed organizzazione sapranno ancora rintuzzare le sue inutili e prepotenti provocazioni.

BAGNOLO PIEMONTE

Rappresaglie. — Risolta così come poteva la questione della riduzione delle paghe la ditta Depretis, tanto per fare qualcosa, sabato 2 giugno licenziava due operai scalpellini che riteneva autori delle corrispondenze del « Grido ». E' bene si sappia che l'autore di esse è il compagno Vottero Pietro quello stesso cui già si sfogò l'ira della ditta Depretis nel 1907 licenziandolo per il solo fatto di essere il segretario della Lega scalpellini. Quindi il licenziamento di questi due operai è ingiusto e serve ognor a dimostrare la vergognosa speculazione che fanno questi arricchiti di guerra che licenziano tutti quelli che capiscono, possono darle fastidio nelle loro speculazioni e che li denunciano come dei disonesti perchè speculano sulla crisi di lavoro e sull'incoscienza dei scalpellini di Barge e Bibbiana che s'adattano a venir qui a tradire i proprii compagni facendo i crumiri, per affamare i lavoratori bagnolesi. Facciano pure quel che vogliono, prepotenze e cattiverie, non ci piegheranno e finiranno di rimanere senza operai, licenzino pure dei compagni innocenti delle colpe addebitategli e finiranno di esasperare la massa operaia che finirà poi di far scontare duramente tutte queste ribalderie. Intanto avvertiamo tutti gli onesti di non voler recarsi a chiedere lavoro a questi sfruttatori sino a che non siano riammessi gli operai ingiustamente licenziati. Scalpellini nessuno di voi, faccia il crumiro!

Dal Pinerolese

A tutte le Sezioni Socialiste, A tutti i Compagni,

Il Comitato della Federazione ha stabilito che tutte le Sezioni debbano curare la rivendita del Grido *o a mezzo proprio o per conto di rivenditori. Di far abbonare i compagni e di curarsi della rivendita nei paesi vicini fornendo le indicazioni degli eventuali rivenditori all'Amministrazione del giornale (Torino Corso Gal. Ferraris, 12).*

L'obbligo della diffusione del giornale è per tutti i compagni: si ricordi che il giornale è il principale mezzo di diffusione delle nostre idee. Gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento s'affrettino a rinnovarlo. Si abbonino le Leghe, le Cooperative e i Comuni socialisti.

PINEROLO

Agitazione di disoccupati. — Il giorno 29 dello scorso giugno, si presentò in Municipio per essere ricevuta dal sindaco della città avv. Mario Risso, una rappresentanza di operai disoccupati, con l'intervento del segretario della Camera del Lavoro, compagno Carrano.

Fu fatta notare al sindaco la necessità di occupare tante braccia, prive di lavoro e di mezzi di sussistenza per effetto della attuale crisi, e l'avv. Risso promise di interessarsi della grave situazione in cui involontariamente trovansi molti lavoratori di diverse categorie ripromettendosi di impiegarli in lavori di riparazioni stradali o di riattamento degli argini distrutti dalle ultime piene.

Sappiamo che al riguardo è stato interessato anche il sotto prefetto e che lunedì 4 corrente luglio, ha avuto luogo un convegno fra i rappresentanti del Comune e lo stesso sotto prefetto in cui sono stati presi accordi per l'inizio della esecuzione dei lavori e per l'assunzione delle diverse specialità di operai.

I contratti di illuminazione elettrica. Gli utenti di energia elettrica della Società Alto Po, ricevono nuove disdette dei contratti in corso, che furono rinnovati appena alla fine dell'anno scorso.

Pare sia intendimento della Società di raddoppiare nientemeno i minimi base per candela.

Tutto ciò avviene mentre la discesa dei prezzi e la crescente disoccupazione stanno a smentire che le spese di impianto e di esercizio determinino un maggior costo di produzione o aumenti di salario.

Il fatto è che la Società si fa forte del proprio monopolio, non potendo esercitare seria concorrenza altri impianti di scarsa potenzialità, e vuole quindi mantenere a proprio vantaggio gli alti margini di profitto che la situazione privilegiata dovrebbe procurarle.

Ma i conti fondati su tale situazione potrebbero anche essere errati, se gli utenti invece di lasciarsi supinamente taglieggiare a discrezione della Società, si mettessero d'accordo e si riunissero per venire ad intese collettive atte a frustrare i tentativi di maggiore sfruttamento.

PEROSA ARGENTINA

Per la verità. — Abbiamo a Perosa certi messeri che si dànno l'aria di superuomini e vanno in cerca di svalorizzare l'opera dei nostri compagni consiglieri infamandosela con la borghesia locale per darla a bere grossa agli operai e per farsi ritenere gli autori di quel poco benessere che la massa ottiene. Per esempio, sul finire dello scorso mese, per opera di costoro fu indetta una riunione alla Società Operaia per la riduzione del prezzo della carne e fin qui niente di male. Ma ci permettiamo di domandare a costoro per qual motivo non furono intervistati i rappresentanti della classe operaia, preferendo ad essi certi borghesi nemici degli operai? Non era ignoto a costoro che di già i nostri rappresentanti avevano fatta proposta alla Giunta non solo per la riduzione del prezzo della sola carne ma per tutto quanto è indispensabile alla vita. Che necessitava vigilare e porre un freno alla speculazione ingorda dei nostri bravi esercenti che sono così onesti che ci fanno pagare un chilogramma di zucchero lire 11, un chilogramma di pasta lire 3,75. Perchè i non sullodati non intervengono a frenare questa ingordigia, domandiamo noi? L'opera dei nostri compagni Maccari Giuseppe, Trombetto Natale e Putinaccia Vittorio non può essere nè biasimata nè svalutata da nessuno, certo non possono trasformare Pelosa in Perosa ma fanno tutto quanto è loro dovere di operai e di rappresentanti operai.

Nel Cotonificio Jenig. — La maestranza del Cotonificio è in preda ad agitazione viva, dopo la riduzione delle giornate lavorative sotto l'incubo di chi prevede la serrata dello stabilimento. Noi confidiamo ciò non sia la verità ma ad ogni modo è bene prepararsi e non lasciarsi turlupinare dalla prosa del corrispondente della *Lanterna*. E del resto a confermarci tale apprensione è lo spirito reazionario del nostro direttore, che vede bolscevichi dappertutto, e ritiene complotti gravissimi il fatto che due donne si scambino una presa di tabacco. Tanto che noi ci permettiamo di rivolgerle da queste colonne un invito e cioè: non si esalti ed esasperi i nervi procurandosi la nevrastenia per combattere gli operai; lasci che essi seguitino la loro ascensione per conquistarsi un posto migliore nella vita. Stia certo che gli operai organizzati e sorretti del Partito socialista non s'arresteranno davanti alla minaccia della sua reazione.

PORTE

Non c'è più religione! — Nel numero di sabato 2, il corrispondente de *L'Eco del Chisone* scrive che in paese ha fatto brutta impressione che gli operai ed operaie del locale calzaturificio abbiano lavorato nel giorno di San Pietro, e li invita perciò a ribellarsi per un'altra volta. A chi? In tempi di crisi dire che la parola divina non sarebbe vana. Affinchè il reverendo non abbia da ritornare una seconda volta inutilmente sullo stesso argomento, lo informiamo che è stabilito tra maestranze e industriali che certe... « feste » non si festeggino.

D'altronde sappiamo tutti che quello che fa brutta impressione a voi non è che gli operai abbiano lavorato il giorno di San Pietro, ma bensì a vederli disertare la chiesa. E lo dimostrano i frequenti matrimoni civili, e il cominciamento a non più far battezzare i bambini, malgrado la vostra intromissione. E questo vuol dire il principio della fine della vostra cuccagna.

Questo vi fa brutta impressione!

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

TIPOGRAFIA ALLEANZA - Torino

ANNO XXVII - N. 21 | [illegible] | Sabato 16 Luglio 1921 | [illegible] | (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. [illegible] - Semestrale L. [illegible] - Trimestrale L. [illegible] — Sostenitore [illegible] — Estero: Anno L. 24 - [illegible]

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via [illegible], 1, Torino - Telefono [illegible]
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

SETTE MILIARDI

Il pareggio del bilancio italiano si allontana. Durante la campagna elettorale convenne, per esaltare le taumaturgiche virtù dell'on. Giolitti, far credere al paese che egli era riuscito con opportuni provvedimenti a risanare le finanze dello Stato. Gli organi giolittiani diffondevano e commentavano la lieta novella bruciando incensi a Giolitti che aveva salvato il bilancio dal fallimento. Il ministro delle Finanze on. Facta esaltava nei suoi discorsi elettorali il successo dei provvedimenti giolittiani e preannunziava il prossimo immancabile raggiungimento del pareggio dal quale si era ancora distanziati soltanto da quattro miliardi di deficit.

Appena Giolitti cadde dal Governo tutti quelli che credevano nel raggiungimento del pareggio per merito suo piansero le loro lagrime più calde e fecero delle previsioni nerissime. Senza Giolitti alla testa l'Italia sarebbe di nuovo precipitata nel baratro. Senza Giolitti avrebbe nuovamente perduto credito e fiducia.

Ora invece le agenzie ufficiose prospettano la situazione finanziaria dello Stato in modo molto meno roseo di quello che la presentassero fino a ieri gli organi del giolittismo. Si capisce che all'on. Bonomi deve essere andato poco a fagiolo d'ereditare una situazione grave senza che il paese lo sapesse o anzi avesse la illusione che Giolitti glie l'aveva lasciata buonissima. Deve avere intuito che se riuscisse a stare al potere poco per lasciare poi nuovamente il posto al vecchio eppone correrebbe rischio di essere accusato di avere rovinato lui le finanze dello Stato.

Le agenzie ufficiose annunciano dunque che, facendo i conti con maggiore attenzione si è scoperto che il «deficit» del bilancio di quest'anno non è già di quattro miliardi come aveva annunciato Giolitti ed aveva ripetuto Facta: il deficit è di sette miliardi. Giolitti ha dunque sbagliato quasi... del doppio. Ma la sua fama di restauratore della pubblica finanza rimarrà intangibile. Miliardo più miliardo meno...

Sette miliardi di deficit dunque. Ma il «Corriere della Sera» *che pure non spera in Giolitti — o non spera molto — ritiene ancora possibile evitare il fallimento. Il pareggio? Ma basta «volerlo»! I sette miliardi di disavanzo si possono facilmente eliminare: basta «volere il pareggio» ammonisce il* «Corriere».

E' come dire: si può diventare «milionari» volendo. Volere è... potere. Qualche volta — anzi quasi sempre — il «volere» resta solo e il «potere» viene a mancare del tutto, ma questo avviene certamente perchè non si seguono gli ammaestramenti del «Corriere».

Vogliamo dunque seriamente arrivare al «pareggio» ed allontanare il pericolo del fallimento? Bisogna — avverte il «Corriere» *— non fare delle nuove spese e ridurre quelle vecchie. Il criterio è giustissimo. Tutto sta a vedere se è possibile ridurre le vecchie spese senza far strillare la stampa borghese e se è possibile anche rifiutare le nuove spese.*

Ci sarebbe poi un'altro rimedio: aumentare le entrare. Ma il «Corriere» *trova che lo Stato pretende troppo ed è troppo fiscale verso quelli che hanno quattrini? E allora?*

Allora il problema resta impostato così: non potendo aumentare le entrate e non volendo diminuire le spese, trovare sette miliardi per coprire il deficit.

Ha un rimedio l'on. Giolitti?

Il Congresso della III Internazionale

La sentenza di Mosca...

Non è ancor arrivato l'annuncio ufficiale: si ignora ancora in qual modo il Congresso di Mosca sia stato preparato per giudicare della questione italiana; ma quel che è certo si è che noi siamo esclusi dalla III Internazionale. Questa la realtà, che può addolorarci ma non sorprenderci, se si tien conto dell'accanimento con il quale gli emissari che il Partito comunista italiano spedì in Russia (e che precedettero di molto quelli inviati dal nostro partito) sostennero la tesi della nostra esclusione sacrificando, il vero interesse rivoluzionario del proletariato italiano, al loro concetto personale, alla loro smisurata ambizione, arrivando a quanto annunziano i giornali esteri (e la notizia non è stata smentita) anche ad asserire il falso, affermando cioè che il tradimento del nostro partito è stato tale da portarlo fino a collaborare con la borghesia, partecipando con due o tre dei suoi membri più influenti alla formazione del gabinetto Bonomi.

Non c'è da stupirsi dunque se in tali condizioni si è sentenziato come si è sentenziato, escludendo dal seno della Internazionale, proprio quel partito socialista italiano che vi aderì per primo, quando ancora molti degli attuali suoi giudici sostenevano nei rispettivi paesi la necessità della guerra *jusqu'au but*.

Accettiamo quindi il fatto così come è senza più volere indugiare sull'equità o meno del giudizio che ci colpisce, e pensiamo piuttosto alla ripercussione che tale fatto avrà nel nostro movimento e nel nostro partito. Riuscirà tale esclusione a spingere il nostro proletariato ad accettare l'imposizione che gli viene fatta di espellere dalle sue file quelli che gli sono designati quali presunti traditori?

Oppure otterrà l'effetto contrario e le nostre masse, sdegnate dall'incomprensione e dalla misconoscenza cui son fatte segno accetteranno il fatto compiuto scavando sempre più profondo il solco del dissenso che li divide dagli ex compagni, indebolendo notevolmente l'esercito dell'Internazionale Proletaria? Gli eventi futuri ce lo diranno.

Oggi, come oggi noi dobbiamo solo constatare il modo impolitico, col quale giudicò il Congresso. Esisteva in Italia... un dissenso basato più su degli artifizi e dei preconcetti che sulla realtà delle [illegible] attuali lo si volle inasprire, si volle credere che il Partito Socialista abbia agito come ha agito più per simpatia a Serrati, che per senso politico, e non si volle capire che la scissione nel nostro partito adesso come nei tempi del congresso di Livorno indebolisce anzichè rafforzare il nostro movimento. E ci si ripresentò la stessa mozione che noi già avemmo respinta, e ci si prospetta la soluzione col ripudiare una parte di noi per fondersi colla minoranza che già si staccò da noi e ci denigrò e combattè aspramente. E qualora noi accettassimo, quale garanzie migliori ci offre questa frazione di minoranza, per lo sviluppo del nostro partito?

Giustifica essa l'abbandono di vecchi e provati compagni e di una vecchia tattica? Ha dato essa nei sei mesi della sua esistenza tali prove che valgano a farla maggiormente apprezzare dalle masse operaie? Qual'è l'azione politica di questo nuovo partito che tutto avrebbe dovuto risolvere ed appianare secondo i dettami di Mosca?

Il consenso che trova nelle masse operaie l'hanno chiaramente mostrato le elezioni politiche. Specialmente qui, da noi, a Torino ove i comunisti posseggono un quotidiano e dove hanno la direzione dei massimi organismi operai.

Ov'è dunque la pretesa affermazione che noi non rappresentiamo la volontà delle masse, e che le masse sono il partito comunista?

Siamo fuori della III Internazionale, operammo rivoluzionarmente quando questa esisteva solo in modo nebuloso, ci mantenemmo fedeli alla Internazionale quando essa si affermò luminosamente di fronte alla attonita borghesia mondiale, continueremo ad esserlo anche oggi che ci furono chiuse le porte di quel tempio ove volevamo entrare non per esibizionismo o per calcolo ma per sincerità di sentimento e per volontà d'azione.

Il tempo, questo grande galantuomo, risolvitore di tutte le querele degli uomini dirà chi di noi abbia errato.

Per intanto rimaniamo quale eravamo e quali siamo, sinceramente socialisti e rivoluzionari anche senza la cresima del Kremlino.

F. V.

Il problema del pane

Una confessione d'incapacità

Se ci limitiamo alle bonifiche di prima categoria, dalla relazione presentata alla Camera dal ministro Ciuffelli nel luglio del 1915, risulta che la superfice terriera nazionale, compresa in questa categoria di bonifica, si calcola di ettari 1.815.914 (quasi un quindicesimo della superficie del Regno, che è riportata dalle statistiche più recenti per ettari 28.968.200), così suddivise:

Italia Settentrionale	ett.	1.011.953
Italia Centrale	»	113.086
Italia Meridionale	»	552.840
Italia Insulare	»	138.035

Il numero di bonifiche di prima categoria dal 1886 in poi, che concorre alla formazione di questa importante estensione, è di 168 di cui 35 ultimate per un totale di superficie di 332,691 ettari, ripartiti così:

	bonifiche	Ea.
Italia Settentrionale,	n. 17	328.669
Italia Centrale	» 1	1.660
Italia Meridionale	» 9	1.773
Sicilia	» 4	270
Sardegna	» 4	319

A tutte queste bonifiche già eseguite si debbono aggiungere:

1) 29 bacini già bonificati per una superficie di Ea. 19.971 distribuiti come appresso:

Italia Settentrionale	Ea.	16.128
Italia Centrale	»	[illegible]0
Italia Meridionale	»	634
Sardegna	»	2.489

2) Ea. 416.242 che rappresentano — scrive il relatore — non già bacini distinti, ma la parte già risanata di bonifiche o di bacini nei quali pel rimanente della loro estensione i lavori trovansi tuttora in corso di esecuzione e non sono stati ancora iniziati. La predetta superfice si calcola così suddivisa:

Italia Settentrionale	Ea.	54.211
Italia Centrale	»	61.023
Italia Meridionale	»	276.592
Italia Insulare	»	24.416

Sono in corso di esecuzione a cura dello Stato i lavori per Ea. 378.372 ed a cura di Consorzi per Ea. 115.625; quelli da iniziarsi per bonifiche di prima categoria, assommano ad Ea. 604.901.

Per quanto l'esposizione numerica su esposta abbia un valore definitivo di lavori già eseguiti, pure non cessa di avere una grande importanza, potendosi da essa dedurne conclusioni istruttive.

Anzitutto deduciamo che la superfice terriera complessiva bonificata — o ritenuta tale — fin'oggi è di Ea. 768.904 e che restano ancora da bonificare ettari 1.047.010, di cui i lavori per Ea. 494.000 quasi, sono stati già iniziati. In base a tanto, e basandosi su di una spesa media sostenuta per la bonifica del Basso Ferrarese prima della guerra, calcolata di lire 2000 l'ettaro per opere e lavori visibili, duplicandola, si deduce che, supponendo che lo svalutamento della moneta resti costante — cosa che non auguriamo — per completare i lavori di bonifica, tanto quelli in corso quanto quelli da iniziare, lo Stato ha bisogno di lire 2.094.020.000.

Avendo lo Stato bonificato Ea. 768.904 dall'86 in poi, avrebbe redenta un'estensione media annua di terreno di 20.234 ettari circa, calcolando il periodo di tempo di 38 anni. Perciò, continuando con lo stesso sistema, avrebbe bisogno di altri 52 anni per prosciugare e rendere coltivabili il rimanente dei terreni acquitrinosi, non produttivi o solo in parte.

Certo che le bonifiche di così vasti bacini o di comprensori piani di terreno non s'improvvisano: occorrono serii studi preliminari per l'esecuzione ordinata e preordinata dei lavori; ma è anche vero che se l'organizzazione nostra fosse burocraticamente più semplice, meglio adatta ai tempi nuovi di quello che attualmente è, la bonifica, anche di una così vasta estensione di terreno, potrebbe effettuarsi in un decennio. Non riteniamo sia molto, calcolare che in tutta Italia si possano bonificare 100.000 ettari di terreno annualmente.

La spesa così di due miliardi e cento milioni quasi, graverebbero per solo lire 3.100.000 annue, che potrebbero raccogliersi facilmente, imponendo una tassa di lire cinque annue per ogni componente di famiglia da destinarsi esclusivamente per le spese di bonifica. Si verrebbe così ad istituire la «tassa di bonifica del pane», che tutti pagherebbero per esimersi dalla grande servitù economica che l'Italia da lustri va trascinando verso i popoli produttori di cereali. Fra un decennio — ed anche in un minor lasso di tempo — l'Italia così potrebbe produrre tutto il frumento che serve per i suoi bisogni, ed avere, in sostituzione dei terreni pantanosi, ridenti campagne, piene di vita e ricche di prodotti.

A quando questa nostra proposta, che sintetizza i desideri di tutta l'Italia nuova?

Abbiamo riportato integralmente questo articolo del Giornale Agrario di Bologna, organo ufficiale dell'Agraria. Vi è la più balorda confessione di incapacità, che la classe padronale, governante è responsabile, potesse rilasciare in un momento di disattenzione! Dunque, in meno di dieci anni, con la bonifica delle terre incolte, l'Italia potrebbe produrre il frumento che serve per il suo consumo e liberarsi dalla «grande servitù economica che da lustri va sopportando». Basterebbero dieci anni a risolvere il problema del pane, che è problema finanziario e politico al tempo stesso, poichè tutta la politica estera dell'Italia è subordinata alla deprecata ed infausta servitù economica.

Ma perchè la classe dirigente non ha sin qui risolto il problema, nel modo facile e razionale prospettato dal Giornale Agrario? Ma perchè non si è provveduto a fare quanto oggi si afferma possibile? Ma perchè questa bonifica delle terre non è nel programma immediato, realizzabile, del Governo e delle classi dirigenti?

Per le vittime!

La Direzione del Partito e la Confederazione del Lavoro hanno lanciato l'appello per una sottoscrizione a favore delle vittime della reazione fascista.

Sono migliaia di carcerati, di profughi, di feriti, di vedove e di orfani, alle quali bisogna venire in aiuto, subito, efficacemente. Bisogna dare, dare quanto si può, più che si può. Non sappiamo che farcene della solidarietà parolaia e platonica, che è beffa ed ironia atroce per chi soffre ed attende aiuto. Chi è in carcere per la nostra causa, o vive randagio per la persecuzione borghese, ben merita tutta la nostra riconoscenza ed il nostro più valido aiuto. Vi sono famiglie di carcerati e di profughi che lottano con la fame. Si risponda dunque all'appello dei nostri organismi nazionali.

Il fante ignoto

Ho letto, in altri giorni, di onoranze rese in Inghilterra, Francia, Portogallo, Belgio, ecc. al fante ignoto; confesso la mia addolorata sorpresa.

So che anche in Italia presto si farà questa cosa macabra; cioè che, allineate una diecina di bare, ne verrà scelta una qualunque per essere poi portata a scomporsi in qualche tempio d'illustre leggenda.

Che l'uomo si debba proprio arrogare il diritto di dissotterrare un povero figliolo caduto con altri 560.000 in guerra per offrire occasione ad una cerimonia ufficiale, nella quale fra i colpi di cannone, il suono di bande, e lo stornellare di secolari bronzi e lo scalpitio di cavalli irrequieti facciano pompa magna tutti gli appartenenti al mondo militare e politico, no! Il culto dei morti è troppo sacro ed i morti inviolabili perchè si debba profanare quello, tormentando questi.

Lasciateli quei buoni estinti là dove dormono, che vale se non v'è una croce, un cippo? Hanno l'ombra dagli alberi ed il profumo dei campi quelle fosse, e basta che il nome sia scolpito nel cuore di una vecchia mamma che piange il suo figliolo ed a sera prega Iddio grande e misericordioso; basta il ricordo nei figli che hanno fame e rubano la legna per cuocere le ghiande. Aiutate quella e questi, dite ai superstiti (che non sanno ancora se il loro caro, pianto ed invocato, perì di fucile austriaco o di moschetto italiano): apri la madia che vi sarà il pane, il pane almeno tu abbia se più non possiamo rendere, o vecchia derelitta alla tua canizie, il figlio, o bimbo orbo di gran fiamma, alla tua esistenza, per guida, il genitore. Ma no, non cortei lucenti e chiassosi con una cassa coperta di velluto e frangie sopra affusto di cannone; non coreografia, non feste quando s'abbandonano deplorevolmente i frammenti di tanti amori squassati, di tanti affetti divelti, di tanti legami infranti dalla folgore della guerra, al loro buio, terribile, penoso destino.

E i caduti, s'individui o no nei cento cimiteri il loro nome e condizione, avranno almeno ottenuto di non essere tormentati, ma lasciati, pel sonno eterno che tutti eguaglia, là sotto le zolle delle colline e del piano, non lungi dal mare, sonante ed eterno come l'affanno, a riposare sicuri, chè a meritarsi la pace bastò il tormento della loro ultima spasmodica ora.

Le donne sono...

Eh! Le donne sono...., quel che gli uomini vogliono che siano. Mi fanno ridere, certi compagni, i quali si lagnano che nella loro famiglia non spiri buon vento socialista. «Chissà che cosa farei perchè anche mia moglie fosse socialista!».

Chi parla così — e ve ne sono tanti! — dovrebbe piuttosto domandare a sè stesso che cosa non abbia fatto, affinchè sua moglie non diventasse socialista. Proprio così! Non soltanto non si fa nulla perchè le donne diventino socialiste, ma si fa molto affinchè non lo diventino! Senza accorgersene, naturalmente!

Vi è una conferenza, un Comizio? L'uomo si reca ad assistervi; ma non vi è mica caso che v'inviti anche la moglie! Anzi, si guarda bene dall'avvertirla della conferenza e del comizio: «Non sono faccende da donne!».

L'uomo legge qualche giornale, qualche opuscolo? Ma non vi è mica il caso che lo faccia leggere anche alla moglie. Li chiude piuttosto sotto chiave. «Queste non sono faccende da donne!».

L'uomo discute con i suoi amici e compagni, di socialismo, di questioni operaie, di leghe, di cooperative? Mai però con la moglie! Se essa cerca di entrare in argomento, si becca questa risposta: «Non sono faccende da donne!».

Se gli domandate quali siano le faccende da donne, imperturbabile vi risponde: «Le faccende di casa!».

E dimentica che fra le tante «faccende di casa» vi è quella della educazione dei figli, e che la madre è la prima educatrice e che tale madre tali figli. Ossia, che la madre plasma l'anima dei suoi figli sul modello della propria, e che fa loro un'anima bigotta se essa è bigotta, socialista se è socialista.

Dimentica che fra le «faccende di casa» vi è quella di sopportare le conseguenze della lotta per la vita. L'uomo guadagna poco? E' disoccupato? E' scioperante? la miseria si aggrava nella casa operaia: la donna ne subisce il primo peso, non per sè, ma per i figli. Se sarà socialista, comprenderà che di questa aggravata miseria il marito è vittima egli stesso, e lo conforterà e lo sorreggerà con la buona parola. Non sarà socialista, e allora nel marito disoccupato o scioperante vedrà non la vittima, ma il colpevole della nuova miseria che si abbatte sulla sua famiglia; e lo rimprovererà, lo schernirà, lo inviterà al crumiraggio.

Ragione per cui, l'uomo che trascura l'educazione socialista della moglie, è un cattivo militante. E' un socialista... fuori di casa!

Ma perchè la donna non diventa socialista da sè stessa, senza bisogno di tanti aiuti?

Perchè la donna non è libera di sè come l'uomo. La famiglia l'assorbisce. Non ha troppo tempo disponibile. La donna che lasciasse soli in casa i suoi piccini per recarsi ad una conferenza, sarebbe una cattiva socialista, perchè madre trascurata. Essa è legata alla casa. E per questo appunto il marito deve portare in casa l'eco della propaganda: giornali, opuscoli, libri, che la moglie possa leggere nei pochi momenti di libertà, magari quando veglia i suoi piccini. Deve egli parlarle ed istruirla, interessarla a tutte le quistioni, di cui egli stesso si occupa. Deve essere socialista non soltanto alla Sezione ed alla Lega, ma anche nella famiglia. E prima ancora che con i giornali ed i libri, deve insegnare il socialismo con la sua condotta socialista. Questa vale più di cento prediche. Il socialista che lascia la moglie ed i figli per andare all'osteria, che si ubbriaca, che maltratta e percuote la moglie ed i figli, non è un socialista; non ha nè coscienza, nè anima socialista. La moglie ed i figli devono vedere nel contegno del marito e del padre, nel suo amore alla famiglia, nella sua educazione, che il Socialismo eleva e migliora, che il Socialismo non è soltanto quistione di pane e di voto, ma anche e sopratutto di sentimento e di [illegible].

Propagande, dunque (a proposito, lettore: sei abbonato alla *Difesa delle Lavoratrici*? No, vero? Abbonati subito, falla leggere in casa e leggila attentamente tu stesso: vi imparerai sempre qualcosa!), e buon esempio, se si vuole che la famiglia sia socialista. Il metodo non è difficile!

DINA ROSSI.

In memoria di tre rivoluzionari

I lettori ricorderanno il caso tragico dei tre rivoluzionari francesi, Lefebvre, Lepetit e Vergeat, i quali, di ritorno dalla Russia, furono travolti da una tempesta. Alla vigilia del III Congresso Internazionale, si è stampato a Mosca, in loro memoria, una raccolta di scritti, dei quali riproduciamo, certi di fare cosa grata ai nostri lettori, quello dovuto alla penna della nostra carissima compagna Angelica Balabanoff.

La irreparabilità della morte c'impone compiti e doveri, ai quali non possiamo sottrarci, per quanto difficili e penosi.

I compagni francesi, che hanno conosciuto i nostri tre scomparsi, che li hanno amati ed apprezzati, hanno forse bisogno del nostro omaggio alla loro memoria? Non mi rendo colpevole di una vera profanazione della loro vita, della loro molteplice attività, delle loro sì ricche individualità e della loro morte sì tragica, parlando di essi, a coloro che furono i loro fratelli d'arme, i loro amici, i loro fratelli?

Ma se tuttavia credo di poter unire la mia voce a quelle che piangono la loro morte prematura, gli è perchè l'impressione ch'essi hanno suscitata in me non mi appartiene. Come tutto quanto emana da essi, appartiene alla classe operaia, per la quale hanno vissuto, all'Internazionale che essi hanno contribuito ad erigere, a coloro i quali li conobbero e che ormai non dovranno vivere che di ricordi.

Di questi ricordi ne evoco alcuni. Sopratutto nel loro viaggio di propaganda nell'Ucraina ho conosciuti e uditi i nostri tre scomparsi. Sopratutto udendoli come oratori e tribuni, ho avuta la percezione della loro individualità. Non saprei adesso evocare qui i loro discorsi, nè citarne i passaggi più caratteristici; non saprei neppure dire chi di essi fosse l'oratore più efficace. E sopratutto il modo, con il quale parlavano al popolo, al popolo russo, che mi ha colpita e che ha acquistata loro tutta la nostra fiducia, tutta la nostra solidarietà fraterna e rivoluzionaria.

Vergeat e Lepetit erano anarchici? Lefebvre era poeta? Queste sfumature sparivano completamente. I tre pellegrini — ed in ciò la loro grandezza — sapevano dimenticare sè stessi totalmente, completamente, davanti alla grandezza solenne e tragica, di cui si sono sentiti circondati fin dal primo momento del loro soggiorno in Russia. Soltanto gli esseri veramente grandi vogliono e sanno essere umili, sparire davanti a quel che vi è di più grande, davanti a quel che essi stessi riconoscono come la vera e sola grandezza: la fusione delle individualità ed un grande ed unanime slancio supremo. Mi era bastato di udirli una volta per comprendere chi fossero, quel che cercassero nella vita, quel che dessero alla causa alla quale si erano dedicati. Anzitutto e sopratutto, cercavano la verità; perciò, non avevano bisogno di sconfessare, di sacrificare i loro sentimenti e la loro critica anarchica per comprendere ed amare con passione la Rivoluzione russa, per amarla con passione, non malgrado, ma piuttosto, per le sue lacune e per le sue imperfezioni. Queste lacune, queste imperfezioni, non erano il più nefasto legato della società capitalista di cui — militanti per eccellenza — erano così impazienti di scuotere definitivamente il giogo? I tre rivoluzionari francesi non erano venuti in Russia per mostrarvisi, nè per insegnare al popolo martirizzato dal suo sforzo di risurrezione come essi concepissero la rivoluzione e ciò che li distinguesse dagli altri. Nulla è più affliggente e più meschino, che di volere — davanti ad una folla personificante la sofferenza e l'azione collettiva — sfoggiare il proprio io, far penetrare l'occhio delle moltitudini nelle pieghe della psicologia individuale dell'oratore. I nostri tre erano ben lungi da tali piccinerie — e non già che credessero di dover dissimulare, velare, modificare la minima sfumatura del loro atteggiamento personale — ma, al contrario, perchè troppo sinceri, troppo votati alla causa, troppo grandi per non sentire, esprimere e sopratutto far sentire agli altri che non essi, ma la causa sola importava. Per questo, quanti li hanno uditi, operai e contadini russi, coloro che erano venuti con noi a salutarli e ad ascoltarli, non evocheranno nè i loro nomi, nè i loro discorsi, neppure il suono delle loro voci, ma questo solo fatto: che essi erano fratelli e compagni francesi, interpreti della minoranza nobile e generosa del popolo francese, che è tormentato dal rimorso di non avere ancora cominciato a saldare il suo debito di solidarietà ed anche di gratitudine verso il popolo russo.

Un giorno — ad Odessa, se ben ricordo — in occasione di una nuova prova, inconfutabile della partecipazione effettiva della Francia imperialista all'aggressione della contro rivoluzione franco-anglo-polacca contro la Russia dei Soviets — il teatro gremito trasaliva di commozione e di entusiasmo, tanto le dichiarazioni di solidarietà dei compagni francesi erano vibranti, andavano al cuore delle folle. Quale contrasto fra quelle prove di buona volontà rivoluzionaria — purtroppo, soltanto questo le minoranze di Occidente possono offrire al popolo russo! — e l'uditorio, che tuttavia aveva diritto a qualcosa di più, che aveva diritto e bisogno urgente di una azione solidale di tutta la classe operaia! E tuttavia, quale comprensione profonda, quale gratitudine il nostro pubblico russo, così provato dalle sofferenze e dall'attesa interminabile, non manifestava quella sera verso i tre francesi! Gli è che le masse sono sensibili alle minime oscillazioni, alle minime sfumature: gli è che se, in quelli che avevano parlato a nome della minoranza francese, quella folla russa, chiamata senza posa a nuovi sacrifizi, a nuove prove, avesse potuto accorgersi della minima esagerazione; del minimo artificio, li avrebbe urlati. Ma la bella sincerità dei Tre, la confessione della loro debolezza, l'impegno che essi prendevano di compiere il loro dovere in avvenire, avevano riscattati, agli occhi della nostra folla, i grossi e gravi peccati commessi verso di essa dal popolo francese.

Una sera — nessuno di quelli che la vissero, dimenticherà quella sera — il treno dei delegati della III Internazionale si fermò alla stazione di una piccola città dell'Ucraina. Questa città, come tutte le altre dei dintorni, era stata devastata, saccheggiata dai «volontari» di Denikine, dai pollacchi, dalle bande contro-rivoluzionarie e sopratutto dai «pogroms» antisemiti. Si era in una regione, dove il calendario non segna le date secondo le stagioni, i mesi e gli anni, ma secondo le diverse epoche del martirio della popolazione, scritte in lettere di sangue, in oltraggi, in insulti ai sopravvissuti. Si era in una di quelle piccole città, nelle quali le madri narrano i particolari della violazione delle loro figlie, per opera dei cosacchi e degli ufficiali di Denikine, i quali, la torcia in pugno, andavano la sera fra la popolazione ebrea a sceglervi le giovani e le bambine, che oltraggiavano davanti agli occhi delle stesse madri. Il solo registro, nel quale sono elencati i delitti dei soldati di Denikine e dei polacchi, è un grosso volume: vi si possono leggere i nomi di centinaia e di migliaia di cadaveri mutilati e seppelliti nelle fosse comuni, ch'è stato possibile identicare. Eravamo arrivati in una di queste piccole città, e dovevano parlare, i delegati dei diversi paesi, ad una folla di superstiti.

Non appena scesi dal treno, si era colpiti dallo spettacolo che offriva subito il pubblico accorso alla stazione. Non era quella la folla già spinta dalla Vita nuova, dalla vita che fa dimenticare, creare, amare. Quella gente non aveva ancora dimenticato, nè cessato di soffrire; la sua anima era ancora in preda allo sgomento, allo spavento... Un vecchio, un tipo classico di greco antico, di profeta ebreo, ci accolse, vivente simbolo di quella folla ansiosa di liberazione.

«Miei ragazzi, miei figli», gridò egli, nel tetro silenzio generale: «ho sessantadue anni, ho passata all'officina tutta la mia vita, nella miseria e nell'umiliazione; ma adesso, io vivo — capite? — io vivo, poichè davanti a me ho l'Internazionale. Capite? l'Internazionale. Domani andrò al fronte. Ho sessantadue anni, ma voglio battermi per la libertà»...

Di solito, ci si limitava a tradurre agli operai russi i discorsi degli stranieri, e le brevi frasi di saluto. Ma quella volta sentii che le parole del vecchio dovevano essere tradotte interamente, sino alla più piccola sfumatura, agli «stranieri», cui erano rivolte, e che le avevano meritate. Non accenno neppure alla commozione suscitata da esse, fra tutti. Raimond Lefebre pronunziò allora il suo migliore discorso. Era lui — lui soltanto — nè il poeta, nè l'uomo politico; era lui, con il poeta, con l'uomo politico e con altro ancora. Passò un minuto di grande e puro entusiasmo. Le parole semplici e sincere dette allora da Raymond Lefebvre al vecchio, che lo abbracciava in un estasi quasi mistica, non furono inferiori a quelle che egli ha scritto per tutti nel «Sacrifizio di Adamo», libro ardito e grande, nel quale ha saputo descrivere la tormenta della guerra ed affrontare persino il mistero della morte.

Se il mare ha veramente inghiottiti i nostri tre compagni — la mia ragione rifiuta ancora di ammetterlo, la mia speranza ancora insorge — le sue onde saranno purificate dal contatto dei tre puri eroi...

ANGELICA BALABANOFF.

VITA TORINESE

Per la "pacificazione"

Non scriviamo parole inutili sui «fattacci» accaduti in questi giorni. La nostra deplorazione non può mutare, purtroppo, la dolorosa situazione. Malgrado tutte le invocazioni alla «pacificazione», i delitti e le rappresaglie continuano. Impera la legge del taglione e nessuno ha l'autorità e la forza di farla cessare. Un giovane fascista viene trovato ucciso a Brandizzo. Le autorità indagano senza riuscire ancora a far luce sul delitto ma i fascisti ritengono equo e giusto commettere immediatamente atti di rappresaglia contro i comunisti di Brandizzo. Un altro giovane fascista cade vittima in una rissa al Campidoglio e i fascisti organizzano l'assalto ai circoli comunisti e uccidono parecchi operai e ne feriscono degli altri.

Che fare di fronte a questo scatenarsi della più selvaggia violenza?

Confessiamo la nostra impotenza e ci limitiamo ad esprimere il nostro sincero dolore per tutte le vittime.

Ma una parola crediamo di avere il diritto di dirla a quei giornali, che pur invocando a parole la «pacificazione» danno in cronaca, dei fatti di sangue che credono di poter attribuire ai comunisti, delle versioni a fosche tinte, che contribuiscono certamente ad aizzare gli odi ed a armare la mano dei vendicatori.

Parliamo specialmente alla Stampa che vuole essere serena ed obiettiva. Comprendiamo la Gazzetta del Popolo. Questo giornale ha per programma di prospettare sempre i fatti in modo che risulti ogni volta la responsabilità dei sovversivi. Quando atti di violenza sono commessi dai fascisti, la Gazzetta ne parla con sobrietà e li giustifica ricordando le precedenti violenze sovversive. La concezione liberale e democratica della Gazzetta arriva a considerare come pacifico e regolare che per vendicare un delitto se ne commettano altri verso chi non ha alcuna responsabilità. E' discutibile questo atteggiamento ma la Gazzetta non si picca di volere essere superiore alla mischia.

La Stampa invece vuole essere obiettiva e fa come la Gazzetta. Se il delitto può, anche soltanto per vaghi indizi, essere imputato ai comunisti adopera tutte le tinte più fosche. Se poi invece il delitto viene commesso dai fascisti se la sbriga con pochi periodi.

Leggendo l'obiettiva cronaca della Stampa, la opinione pubblica benpensante trova naturale che i fascisti commettano dei delitti per vendicare dei delitti che sarebbero semplicemente dei «reati comuni» se non si potessero attribuire a qualcuno che, secondo voci che corrono, si deve ritenere inscritto a qualche circolo comunista.

Con la sua cronaca la Stampa concorre alla pacificazione che invoca nella prima pagina...

La settimana municipale

Tanto tuonò che... piovve! Il Consiglio Comunale stavolta si è riaperto. Il tuono fu raffigurato... in miniatura dalle voci non precisamente olimpiche dei pescicani del Mercato Piassa e Ronco i quali nella questione della rivendita del latte non persero l'occasione di difendere gli interessi esercenteschi. Specialmente il Ronco, detto il pescecane dei maiali e... viceversa era in carattere poichè è naturale che da buon salsamentario arricchito difenda le sudicerie dei suoi colleghi che imbrattano il latte. Egli che è sempre vissuto fra i porci e dei porci, è naturalmente persuaso che per ingrassare, tanto i suddetti benemeriti quadrupedi quanto gli uomini, occorrano precisamente degli intrugli contenenti il massimo di porcherie possibile... Egli è in buona fede, vuole ingrassare i cittadini allo stesso modo con cui ingrassa i maiali; perchè fargliene colpa?

Del resto egli siede vicino, direi quasi che, se non un corpo, fa un anima sola con il suo collega di idealità, il grande Teofilo. Soltanto che questo non si è ingrassato con latte adulterato, ma con vermouth di prima qualità! Questo il tuono, ma la pioggia? A parte il discorso Frola (il padre senatore, non il figlio compagno nostro), che imita benissimo quando parla il rumore e la... noia delle pioggie autunnali, a parte il papaveraceo Battistoni che quando dà sfogo alle cateratte della sua oratoria fa lo stesso effetto, una vera pioggia ci fu e fu una pioggia di grazie che inondò non ricordo più quante chiese e quanti parroci. Altro che manna nel deserto! Sono piovuti dei bei sussidi municipali al «Corpus Domini», al «Carmine» e che so io, votato con fraterna unzione collettivamente e da massoni e da popolari.

I quali, secondo l'abitudine ereditata da quel loro antico pontefice e seguita, ahimè! da una moderna corporazione non maschile la quale dovrebbe erigersi a divin protettore Simon Mago, non tralasciano di vendere le loro... grazie, in questo caso il loro voto. Ed infatti il «Corpus Domini» vale ben la testa dei dipendenti delle aziende elettriche contro i quali il Municipio, mercè l'aquiescenza dei popolari... estremisti ed organizzatori si costituì parte civile per lo sciopero del 18 gennaio.

E' strano ed i lettori l'avranno osservato: Tutte le volte che c'è all'ordine del giorno del Consiglio un qualche provvedimento per il quale secondo il loro programma, o le loro dichiarazioni i popolari dovrebbero votare contro la Giunta, nello stesso ordine del giorno c'è il sussidio per la riparazione di qualche chiesa, o l'affare dei frati del Monte dei Cappuccini, insomma qualche boccone per i terribili cerberi dei pipì.

Essi mordono e... votano, e così si mantiene salda la compagine del blocco, Pantalone paga e resta... fesso!

Della disoccupazione non si è parlato lunedì esplicitamente, solo qualche primo accenno d. Romita a proposito della nuova officina Carte-Valori; ma la quistione è così grave e così impellente che ben presto, vale a dire nella seduta del 13 risorge in sede di discussione delle proposte modifiche al bilancio ponzate e sudate dall'assessore Gobbi.

Dicono che dopo la pioggia venga l'arcobaleno e si sa che dai tempi di Noè in poi l'arcobaleno sia simbolo di pace. Forse fu perciò che il discorso dell'assessore Gobbi, presentante le modifiche al bilancio da lui e dalla nuova Giunta distillate apparve una cosa abbastanza serena, abbastanza contesta di buona volontà e di pie intenzioni. E meritò le lodi del nostro comp. Nuti, lodi condizionali e relative; forse riflettevano un senso di modestia personale, poichè a ben considerare andavano più che all'assessore esponente ed alla Giunta, rivolte al nostro Gruppo, il quale successivamente andò indicando tutte quelle cose che poi l'assessore e la Giunta col sistema sodito presentano come frutto delle loro cerebrazione. Sarebbe un caso di appropriazione indebita, ma la scusante sta in ciò, che il nuovo bilancio, ritoccato e riverniciato, non fece che prendere dalle proposte del nostro gruppo qualche idea generale e si mantenne nello sviluppo di queste di una modestia tutta propria dei ladri... inabili. Così furono corrette alquanto certe impostazioni del bilancio Sincero aumentando qualche milioncino spicciolo alle opere pubbliche con riguardo alla disoccupazione, della quale finalmente anche in Palazzo di Città qualcuno comincia, come Arlecchino bastonato, a sentire il rumore e trasformando secondo le nostre già espresse idee certe «voci» in attivo da imposizioni dirette a mutui. Roba spicciola, che non intacca l'albero alla radice — ma, sinceramente, frutto della nostra critica. E si conglobò la quistione della disoccupazione, argomento di una interrogazione del nostro Gruppo Consigliare. Furbo, il Sindaco! per evitare di rispondere «su ciò che eventualmente avesse già escogitato» al riguardo, avendo escogitato il consueto corno d'Allemagna, preferì abbinare la discussione facendo schiumeggiare quanto il suo assessore per le finanze timidamente proponeva. Ma giustamente i nostri compagni pretesero che la discussione non finisse lì e si riservarono la parola sull'argomento specialmente per quanto riguarda gli operai disoccupati delle categorie tessili, metallurgici, dell'industria del cuoio, della gomma, ecc. E si spera che un assessore del lavoro, che si dice esista e sia anche un popolare e che pare sia ai bagni di mare, possa un giorno o l'altro ricordarsi che la questione della disoccupazione è leggermente della sua competenza, e che in certi momenti della vita cittadina i bagni di mare si possono anche rimandare e si degni di venire ad esporre, se ne ha, le sue idee in proposito. Il che non pare indispensabile perchè un consigliere non popolare, il Guerrini, si incaricò gentilmente di proporre per lenire la disoccupazione di iniziare senz'altro degli importantissimi lavori di riparazioni alle chiese della città. Se lo dicevamo che il blocco è una bella cosa! Scherzi a parte, i discorsi di Romita e di Nuti furono veramente importanti e la quistione del bilancio nei suoi riflessi sul problema della disoccupazione e dell'autonomia comunale fu sviscerata con gran stupore degli avversari i quali furono costretti a... congratularsi coi nostri compagni! Ma dal congratularsi al... votare i nostri ordini del giorno c'è di mezzo tante cose che i nostri avversari, compresi gli amici del popolo a parole, (veramente il popolo li chiama i pipì) non si sentono di superare. Ed ora che il ghiaccio è rotto si continuerà nel bilancio «preventivo» per il 1921 fino a che si giungerà a toccare il consuntivo, se questo non arriverà a consunzione prima ancora.

Fasti e nefasti della vita municipale

Da circa un mesetto di crisi derivata dalla inafferrabile deliberazione della Giunta 11 maggio 1921, la Giunta si è presentata alla ribalta con una nuova elucubrazione più avariata e claudicante della prima. La sua abilità si riafferma nelle deviazioni, infatti il comm. Cattaneo potrebbe aspirare con più successo al posto di deviatore che di sindaco. Ma non è possibile che il grottesco giocoliere si «produca» per molto tempo ancora nei noiosi e notissimi «giochi». Il pubblico è stanco di queste banali grullerie e vuole qualche cosa di più chiaro e conclusivo, lasciando ai malcapitati clienti la felicità delle chiacchiere, dei rinvii, delle digressive buaggini condite di... parcelle.

La massa organizzata, per mettere sul giusto binario il deviatore Biagàneo, gli somministrò un serviziale sotto forma di nove «punti» più amari di altrettante capsule lassative. Messer Biagàneo profittò del tiro per amplificare e sublimare la sua nota dottrina forense ed è quindi pacifico che il semplice diventi acrobatismo speculativo ed il chiaro diventi nebulosa irrespirabile...

Intanto, la ricamuffata deliberazione della Giunta ha avuto il merito di questo commento:

1.o - Integrare la Commissione degli organici coi diretti rappresentanti di classe.

La Giunta cerca di equivocare perchè il Sindacato ha un rappresentante extra classe e non di classe, perciò mentre gli impiegati disorganizzati hanno un proprio rappresentante quelli del Sindacato mancano del rappresentante di classe.

Non sussiste dunque il fatto che il sindacato sia equamente rappresentato.

Il Sindaco conosce benissimo la questione, perchè venne discussa più volte, ma le obbiezioni dimostrano il suo timore di dover discutere con un rappresentante extra ver discutere con un rappresentante del gruppo sindacato.

E' assurdo che un rappresentante extra classe possa partecipare ad una discussione da cui sono esclusi i legittimi rappresentanti della categoria interessata.

Sindacalmente è tale enormità che non si comprende come possa trovare posto in provvedimenti di una certa serietà ed importanza.

Questo irregolare procedere venne più volte obbiettato al Sindaco, sia con proteste verbali sia coi memoriali 10 gennaio, 3 febbraio e 1.o marzo, il quale fra l'altro, proponeva di dare un posto anche agli impiegati sindacati!

Ma il Sindaco obbiettò che il numero dei commissari era di 17, che non intendeva variarne il numero, che quella Commissione aveva richiesto un'opera molto laboriosa, che non accettava la proposta della sostituzione durante i lavori per gli organici degli impiegati ecc.

I rappresentanti affermarono e ripeterono perciò al Sindaco che avrebbero ritenuto come irregolare la rappresentanza del personale e come non rappresentato il gruppo degli impiegati sindacati, *perciò il Sindacato si sarebbe astenuto dal presentare i suoi progetti di riforma*, cosa che fece infatti.

Il Sindaco a sua scusante dice che variando qualche commissario si provocherebbero digressioni; ma è un semplice pretesto perchè i lavori già svolti sono noti, perchè la materia è ormai nota agli organizzatori ed anche perchè le digressioni, furono e sono tuttora una particolarità dell'Amministrazione e ne sono prova le deliberazioni della Giunta Municipale 11 maggio e 18 giugno 1921, con le quali molte questioni semplici ed evidenti vengono complicate per effetto di incompetenza e di mala volontà.

La ultima deliberazione della G. M. dice di non essere «il caso di modificare la costituzione della commissione», ma la proposta del Sindacato non voleva modificare la Commissione, nè spostare il n. 17 dei membri.

Tutte le obbiezioni del Sindaco e della Giunta non hanno quindi alcun valore, ma dimostrano la preoccupazione di dover discutere con un rappresentante di classe del Sindacato.

I progetti di organici, ritoccati, semplificati e resi più applicabili alle normali e precarie condizioni di quasi tutto il personale, dovevano essere presentati.

Ma il Sindacato indicava innanzitutto la soluzione *delle questioni di massima, di sviluppo e di coordinamento* (3 febbraio 1921) ed a tale riguardo il Sindaco potrebbe dar conto di un risultato del tutto negativo, avendo la Commissione trascurato tali argomenti, che *sono fondamentali*.

Il Sindaco si dichiarò pronto alla discussione della riforma dei servizi e degli organici, da svolgersi per tutte le categorie di impiegati, soggiungendo che prima si preoccupava della vera efficienza ed utilità dei servizi, eliminando ogni forma di privilegio, di parassitismo o di altro abuso.

Ed accennava quindi al primo provvedimento necessario:

«Procedere alla revisione diretta del lavoro in tutti i suoi rami per conoscerne la vera importanza».

Avranno questi insani (!) propositi determinato la esclusione del rappresentante di classe del Sindacato? Intanto la presentazione delle proposte venne sospesa, eliminando ogni equivoco o vincolo morale.

2.o - Lasciare impregiudicata la decorrenza...

La questione viene risolta dalla Giunta, dicendo che il Consiglio Comunale aveva col suo ordine del giorno resa possibile la decorrenza dal 1.o gennaio 1921, accettata da un ragguardevole gruppo.

La Giunta propone tale decorrenza come definitiva.

La crede conveniente perchè l'A. T. M. vi si dimostrò favorevole.

Aggiunge che il fatto della decorrenza «*si può senza inconvenienti risolvere fin d'ora*».

Dice ancora che la questione è «superata» in questo modo, altrimenti essa si ricollegherebbe col decreto 16 ottobre 1919.

Il Sindacato non fece mai discussione sulla decorrenza, perchè insiste nella decorrenza legale voluta dal decreto-legge 16 ottobre 1919, cioè dal gennaio 1920, termine in cui doveva attuarsi la riforma. Intende pur fermo il diritto della decorrenza dal gennaio 1920, senza escludere la possibilità di una transazione dopo conosciuto il nuovo trattamento.

Il Sindacato non può deviare da questa direttiva per la tutela della massa.

I memoriali chiedevano chiaramente che la riforma deve avere decorrenza dal gennaio 1920.

Gli acconti del Regio commissario sulle nuove tabelle ebbero decorso dal 1.o gennaio 1920.

Le tabelle richieste dal personale sono ancora da discutere.

Se gli organici fossero stati riformati nel gennaio 1920 quale decorrenza dovevano avere? E se fossero variati nel 1925?

Tutto ciò dimostra che il Sindacato non può venire per ora ad alcuna transazione sulla decorrenza, mantenendo intera la sua libertà di azione. E lasciamo al gran Sindaco i suoi... colmi curialeschi.

* * *

N. 3 - 5 - 6. Le spiegazioni verbali date dai rappresentanti all'assessore Gobbi avevano questo significato: che lo spostamento di alcuni giorni (10 o 15) delle date richieste non avrebbero generato agitazioni se i lavori fossero portati a reale compimento.

Ora la Giunta su queste date fa una lunga dissertazione, ma non accetta, nè ripudia la tesi; dicendo probabile il compimento dei lavori nel mese di luglio, se vi sarà «*cordiale e fattiva collaborazione*», cosa molto male interpretata dalla Giunta fin nella costituzione della Commissione.

Intanto evita di accettare le date precise richieste e non ne propone altre, concludendo anzi che il termine «non costituisce più una questione, *ma un punto sul quale è raggiunto l'accordo*».

Nulla di più inesatto, perchè la massa attende di conoscere i termini specialmente per la applicazione delle nuove tabelle e naturalmente se vi saranno altre dilazioni non può a meno che sopravvenire la domanda di un terzo acconto sulle nuove tabelle.

* * *

N. 4. — Ratifica della deliberazione 25 agosto 1920.

La ratifica spetta a tutto il personale che ebbe ed ha mansioni continuative, perciò tutte le riserve che intende fare la Giunta non fanno che alterare la sostanza della deliberazione 25 agosto 1920. Vi possono essere incapacità fisiche o intellettuali, ma il loro accertamento dovrà essere garantito con una Commissione mista.

La Giunta aggiunge che la stabilità dipende dalle nuove «tabelle»; è chiaro che s'intende dire «*piante organiche*» ma se le mansioni sono continuative le piante debbono comprendere tutti i posti relativi, evitando l'abuso dell'avventiziato... continuativo.

Si prende atto che la ratifica verrà fatta entro il termine utile.

N. 7 e 8. — Maestri: fu convenuto dai rappresentanti di trattare le questioni in Commissione d'organico e si attendono le proposte della Giunta, ma è prudente non farsi troppe illusioni

N. 9. — Costituzione di una Commissione mista: si tende perciò di mantenere integro questo diritto della massa, salvo eventuali transazioni del Sindacato.

E' ovvio che le decorrenze, per una riforma così complessa, non possono fissarsi prima di conoscere la riforma. Si tratta di una riforma molto elementare che lo stesso Sindaco dovette riconoscere nell'ultimo colloquio.

Se poi la Giunta ritiene davvero che circa la decorrenza non vi possono essere inconvenienti, *non si comprende perchè abbia ripugnanza per la legale decorrenza dal gennaio* 1920.

Il fatto che un'organizzazione (A.I.M.) sia quasi disposta ad accogliere la decorrenza 1.o gennaio 1921, implica evidentemente che quell'organizzazione ritenga integralmente accolte le sue richieste economico giuridiche.

E' chiaro che se l'Amministrazione dà accoglimento a tutte le richieste del rimanente personale anche questo sarebbe forse disposto a transigere per la decorrenza 1.o gennaio 1921.

Finchè la Giunta non procede con tale criterio è una curiosa pretesa quella di fissare la decorrenza diversa dal gennaio 1920. La Giunta potrà obbiettare che si sta appunto discutendo il trattamento economico-giuridico, ed appunto per questo il personale non può rinunciare ad un suo diritto preciso, tanto più che ha molti motivi per ritenere l'Amministrazione Civica assai mal disposta a suo riguardo e lo provano le deliberazioni 11 maggio e 18 giugno.

La Giunta osserva che il mantenere la decorrenza al gennaio 1920 renderebbe implicita l'attuale riforma come un vero obbligo portato dal Decreto-legge 16 ottobre 1919.

Per contro, la Giunta siccome pretende esaurito o «superato» (!) il decreto stesso, vuole, per la logica conseguenza, sostenere una diversa decorrenza.

Naturalmente se il Decreto 16 ottobre è esaurito, la riforma degli organici per la Amministrazione diventa facoltativa e perciò discrezionale anche la decorrenza.

La Giunta, pur conoscendo che il personale non è stato che in minima parte soddisfatto dai provvedimenti imposti da quel decreto, pur non ignorando che la riforma in corso doveva attuarsi non oltre il gennaio 1920, cerca di far apparire i suoi provvedimenti come effetto di pura concessione e non come obbligo preciso.

E' evidente che la questione della decorrenza, per il suo contenuto legale e per tutte le altre conseguenze economiche e giuridiche, diventa, per lo stesso atteggiamento della Giunta, di fondamentale importanza.

Si tratta dunque di una questione che, secondo il criterio della Giunta, dovrebbe far leva in modo da rendere discrezionale tutto l'insieme del trattamento economico e giuridico del personale, che per molte ragioni non può avere quella cieca fiducia desiderata dalla Giunta.

La conclusione è chiara: siccome il personale sostiene la riforma come un diritto precisato dal Decreto 16 ottobre deve mantenere mista per le divergenze circa l'interpretazione ed applicazione degli organici.

La Giunta propone che abbia tali mansioni la Commissione degli organici. Ma è notorio che questa seconda Commissione equivale alla Giunta, quindi è assurda la proposta.

Se la Commissione mista deve emettere i suoi pareri sull'applicazione degli organici e sui criteri relativi, si giungerebbe allo assurdo che la Commissione degli organici giudicherà il proprio giudizio e quindi se stessa. E se ne possono prevedere i buoni risultati!

La Commissione richiesta non deve perciò essere la medesima Commissione degli organici se vuolsi addivenire ad un provvedimento serio ed efficace, che difenda il personale dai favoritismi.

Il Sindaco osserva: «Occorre rimettere disciplina, ordine... ».

Il primo dovere di disciplina e di ordine consiste nell'obbligo che hanno gli amministratori di esaminare e giudicare equamente le questioni, senza deviazioni, tortuosità, ambiguità e cavilli: tristissima politica di disordine e di indisciplina che viene comprovata ampiamente dal contegno finora tenuto dall'Amministrazione e riaffermata nelle deliberazioni 11 maggio e 18 giugno, che possono apparire soddisfacenti ai profani, ma non ad un corpo di dipendenti che abbia coscienza delle proprie funzioni e dei proprii diritti morali e materiali.

* * *

Il Consiglio Comunale, il 22 giugno, ha col voto della maggioranza, approvato le proposte della Giunta, che avrebbe meritato anzi un voto di plauso all'ordine... del capestro. La minoranza, per mezzo del dottor Gasca, sventò tutte le illecite restrizioni ed oppressioni nascoste nella deliberazione, dimostrando in modo palmare la mala volontà e la incapacità della Giunta nella questione della riforma.

I consiglieri liberali e pipilari più addomesticati che mai al bene inseparabile... del potere e dell'interesse borghese, non hanno neppur fiatato per giustificare il loro improvviso ottimismo, dimenticando le promesse elettorali, i programmi rivendicativi e cacciando nella pattumiera clerico-reazionaria tutto l'abbigliamento pomposo di elevazione e di difesa operaia.

Le maschere clerico-liberali cominciano a rinunciare alle vane illusioni da palcoscenico.

FRICTO.

Oh! Che bella festa...!

«Magnifico fu il successo ottenuto ieri dalla "Festa Militare„ allo Stadium. Il generale Dho, che fu l'ideatore e l'organizzatore della caratteristica adunata, può andare orgoglioso della felice iniziativa». ... Così la *Stampa*, di lunedì scorso.

Sia permesso anche a noi, per quanto tardi, come solo ce lo consente il nostro ruolo di settimanale, di unirci al giubilo universale, e di battere le mani sino a spellarle per plaudire alla bella festa, ecc. ecc.

Vi par poco? Il generale Dho anzichè godersi allegramente oziando come i suoi colleghi il suo lauto stipendio, suda sette camicie per ideare e organizzare la «caratteristica adunata», dando lavoro in questo periodo di desolante disoccupazione ai nostri bravi soldati, presentandoli al pubblico come tanti numeri da caffè concerto.

Poichè in Italia per la miseria imperante e la tirchieria cronica della borghesia non si possono assoldare dei celebri pugilatori che si adattino a fracassarsi vicendevolmente la faccia per mandare in visibilio le gentili damine in cerca di spettacoli *à sensation*. Sia benvenuta l'idea del nostro generale che sa così magistralmente sostituire con i nostri soldati gli assenti boxeur americani.

Sareste dei veri ingrati se non gli serbaste imperitura riconoscenza per aver saputo in questo tempo canicolare mandar egregiamente a termine uno spettacolo, che fece vibrare e sussultare le amabili spettatrici, che, poverette, dopo che le autorità si son date allo sport di perseguitare la cocaina, non sapevano proprio più come procurarsi delle emozioni che dessero loro la possibilità di rimanere «stupefatte».

E del resto tutto considerato, la festa di domenica scorsa se sarà, come speriamo, e come i giornali borghesi si augurano, seguita da altre, apre tutta una era nuova per i nostri gallonati, e servirà in modo mirabile per *enfoncer* i petulanti socialisti sistematici oppositori delle spese militari. Infatti chi d'ora in avanti si sentirà l'eroico coraggio di sostenere che è delitto sperperare i milioni (che potrebbero servire a sistemare il bilancio) per fornire all'esercito nuovi e più mostruosi ordigni guerreschi se questi devono servire per dilettare le famiglie dei nostri nuovi ricchi, onesti ex fornitori di guerra? Chi oserà ancora ribellarsi alle imposizioni dello stato maggiore ricordandogli che l'Italia è sull'orlo del fallimento, che ha cinque miliardi annui di disavanzo, che l'erario si esaurisce per mantenere un esercito sproporzionato agli scopi e ai mezzi di cui può disporre la nazione, se quest'esercito può servire così bene come diversivo alla visione della stomachevole e persistente miseria dei reduci e non reduci di guerra condannati alla disoccupazione e sfilanti in lunghe e dolorose teorie davanti alle porte delle caserme nella speranza (assai spesso vana) di potersi sfamare coi rifiuti del rancio. Che diamine, qualche sacrificio bisogna pur fare per questi ben pasciuti e patriottici borghesi!

Benedette dunque le gigantesche artiglierie e le mastodontiche e costosissime *tanks*; i colossali e velocissimi aeroplani che possono con il fragore dei loro rombi coprire l'urlo di disperazione ch'esce dal petto di migliaia di affamati, e che possono, dopo l'accurata preparazione d'un ottimo generale, riunirsi in una grande arena, e colle loro evoluzioni far vibrare di santo amor di patria, l'animo gentile di tutti i nostri patriottici imboscati, che avevano un sacro terrore di tutte le macchine guerresche, quando vomitavano sul serio dai loro corpi la morte, e seminavano di strage e di miseria la nostra povera umanità martirizzata. Si profondano dunque miliardi nella loro costruzione. Che importa se i lavoratori devono pagare il pane L. 1,90 al chilo, che importa se la miseria abbrutisce e fa vittime in questo popolo depauperato! Purchè sia data ai signori interventisti, eroici difensori del fronte interno, che fecero la guerra mandando gli operai e i contadini a morire nelle trincee la possibilità di *vedere come si faceva la guerra* perchè essi possano fremere e, illudendosi d'averla fatta sul serio, ne possano poi raccontare le fasi grandiose ai loro tardi nipoti.

Chi oserà ancora pretendere il congedo d'una classe che da tempo ha superato il periodo di ferma stabilito dalla legge? Se questi baldi giovanotti devono servire dopo acconcia preparazione e dopo di essere stati convenientemente denudati per suscitare con lo spettacolo dei loro muscoli tesi, nell'esercizio ginnastico, delle vampe di concupiscenza nell'animo delle timorate signorine convenute all'appello del sapiente generale per applaudire... allo spettacolo dell'Italia ufficiale che si avvilisce nel grottesco e nel ridicolo. Perchè è così, o buffoni, che colle vostre feste irridete agli affamati. Il grottesco e il ridicolo vi soffocano e voi non ve ne accorgete!

Che volete dunque fare dell'eroico, superbo e costosissimo Esercito Italiano, reduce vittorioso della più grande guerra che l'umanità abbia combattuto? Forse una «troupe» da circo equestre, per il maggior sollazzo d'una borghesia retriva ed inconsapevole che v'applaude? Fate pure, o signori! Anche il ridicolo uccide.

F. VANONI.

Festa pro ricostruzione
palazzo dell'Associaz. Generale degli Operai

Domenica 24 c. m., avrà luogo la festa organizzata dal Gruppo Socialista delle Carte Valori, nei locali gentilmente concessi dalla Società Famigliare Dipendenti Stato, che trovasi in via Lanzo n. 7, il cui provento andrà a favore per la ricostruzione del palazzo dell'A. G. O.

Mentre volgiamo caldo invito a tutti i compagni del Partito, dei Circoli, degli Arsenali, Tabacchi e delle Carte Valori di partecipare a questa festa che ha carattere famigliare e privato; avvertiamo che all'ingresso si riceveranno oblazioni non inferiori a L. 1 e si assisterà allo svolgimento di un ricco programma di varietà, eseguito da artisti che gentilmente prestano la loro gratuita opera. Per l'ingresso sarà anche valevole la presentazione della Tessera del Partito, dei Circoli e della Camera del Lavoro.

Dichiarazione

A proposito delle voci circolanti circa un preteso mutuo fatto non in forma voluta dalle norme statutarie da parte dell'A. G. O. ad una Sezione Comunista, il sottoscritto, nella sua qualità di V. P. dell'A. G. O., ci tiene a dichiarare di ignorare tale operazione finanziaria e quindi fin d'ora ogni sua propria responsabilità in attesa che siano fatti gli opportuni accertamenti.

ORLA ELIA.

Sezioni Socialiste - Circoli Educativi Socialisti - Leghe di Resistenza - Sezioni di M. S. e Cooperative.

Compagni Socialisti,

Tutti i compagni dirigenti organizzazioni operaie devono dare la loro attività per la raccolta di fondi per consentire la rapida ricostruzione del Palazzo delle organizzazioni operaie torinesi di Corso Galileo Ferraris. L'opera di solidarietà che alle scopo indicato andranno intraprendendo i compagni rappresentanti di organizzazioni operaie e quelli isolati fra i compagni di lavoro, sarà la migliore risposta che potremo dare alla violenza fascista che si è scatenata contro la casa del proletariato torinese. I compagni devono promuovere feste, lotterie; devono distribuire schede di sottoscrizione fra i lavoratori dei campi e delle officine; devono fare prelevare fondi dalle proprie società e cooperative. Per accordi e versamenti di somme rivolgetevi al Comitato Socialista per la ricostruzione del Palazzo dell'A. G. O., che ha sede presso la Sezione Socialista Torinese, in Corso Galileo Ferraris, 12, Torino.

Compagni, fate il vostro dovere. Rispondete all'appello della solidarietà. Consentite al proletariato di ricostruire la propria casa.

l'IDROS è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.
≡ Tipo San Pellegrino ≡

Cronache Sindacali

METODI COMUNISTI

Nella Manifattura Tabacchi

Mentre il capitalista concentra sempre più le sue forze e sviluppa le sue insidie, dannosissime lotte intestine avvengono giornalmente nella massa operaia. Eppure l'ora triste che il proletariato attraversa dovrebbe richiamare tutti i coscienti al dovere di stringersi ed affratellarsi maggiormente nelle proprie organizzazioni che rappresentano la forza tutelare degli interessi di chi realmente produce ed è soppresso dalla caparbietà borghese. Invece dopo la scissione del Partito si constata di giorno in giorno crescere sempre più gli odii, i rancori e le acerbe maldicenze tra compagni che sono su direttive diverse.

Oggi anche nelle organizzazioni si fa del settarismo. Guai a coloro che manifestano idee politiche diverse da quelle dei dirigenti la massa organizzata! Si viene trattati per disfattisti, traditori e qualche volta si è anche espulsi dalle Federazioni. Il caso toccato a me ed a qualche altro, della Manifattura Tabacchi, sta a provare la verità di questa ulteriore affermazione!

Iscritto al Partito Socialista, il giorno 14 maggio 1921 ricevetti l'ordine dalla Sezione socialista di promuovere una sottoscrizione nell'interno della Manifattura fra compagni di lavoro, pro-spese elettorali del nostro Partito. Ciò arriva alle orecchie dei comunisti i quali si danno subito all'opera mettendo cartelli ai muri dei laboratori coi quali invitavano i compagni a diffidare di coloro che raccoglievano denari per pro spese elettorali, perchè la Sezione non aveva in proposito emanato alcun ordine. Malgrado ciò però la sottoscrizione sortì un buon risultato, avendo quasi l'intera massa contribuito con spontaneità alla sottoscrizione stessa.

— Ditemi, o signori del Consiglio: per far ciò dovevo attendere i vostri ordini, oppure essere disciplinato al Partito al quale sono aderente? Dato che il Consiglio sezionale è puramente comunista, poteva esso accondiscendere che si fosse fatta una sottoscrizione a pro del Partito socialista?

Dopo pochi giorni dal fatto sopraindicato, se ne ripete un altro, quasi identico. Un altro ordine del Comitato socialista per la ricostruzione del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai di promuovere una sottoscrizione tra i compagni che sono sulle direttive socialiste, dà ai nervi ai nostri «puri». Di accordo con altri tre compagni di lavoro, si decide di affiggere un biglietto alla porta del refettorio con le testuali parole: «Tutti i compagni e le compagne hanno il dovere di sottoscrivere a pro-ricostruzione del palazzo dell'A. G. O. I compagni che sono sulle direttive socialiste e che quindi non intendessero di osservare l'appello lanciato dall'A. G. O. sono invitati a versare il loro obolo ai sottoscritti fiduciari dell'apposito Comitato socialista che ha sede in corso Galileo Ferraris 12, 1.o piano».

I comunisti incominciano a gettar bava dalla bocca denunciando alla massa che nessun Comitato esisteva e che la nostra raccolta non era legale. E la bile comunista qui non si ferma. Si raduna il Consiglio sezionale il 28 giugno p. p. e si delibera l'espulsione dei sottoscritto e quella di un altro compagno e si infligge la sospensione di 6 mesi ad altri due compagni che pure avevano preso parte alla sottoscrizione.

E ciò ben s'intende senza alcuna forma di... processo.

— Ditemi, signori del Consiglio della Sezione Tabacchi, con quale diritto potete voi espellermi dalla Federazione, dato che esiste uno statuto approvato al Congresso di Genova il 29 maggio 1921 ove all'art. 6, comma c) è detto: «Per avvenuta espulsione pronunciata dopo aver sentito l'interessato dall'assemblea dei soci della località».

Dunque, se non erro, voi avete commesso un atto arbitrario, giacchè la sentenza contro di me avrebbe dovuto essere pronunciata — se del caso — dall'assemblea dei compagni e delle compagne!

Ma di che cosa non sono capaci i *puri* in fatto di settarismo? L'espulsione inflittami — dichiaro però — che mi onora, specialmente perchè toccatami in questo momento nel quale è rientrato nelle file dell'organizzazione un vecchio arnese amato e ben visto da tutti come un cane in chiesa, che una decina di anni fa venne espulso dall'organizzazione per motivi che tutti conoscono. Oggi però non è più quello di ieri, si è abbastanza purificato! Sentitelo, quando vi passa vicino manda un odore d'insalata a tutti i gusti che è un piacere! Ha militato nei radicali, in mezzo ai monarchici è stato un interventista, guerrafondaio, e, stanco di aver girato troppo, si è fermato professandosi comunista. La massa non ancora gli ha dato il benvenuto, ma sono certo che quando lo saprà, non esiterà a metterlo alla porta sopratutto ricordando come questo figuro durante la bella guerra ha trattato le proprie compagne di lavoro! Ma di questo emerito girella ne riparlerò prossimamente...

L'espulso.

Sottoscrizione Pro "Grido del Popolo"

Somma precedente:	Lire	3650,15
Balassi Giuseppe, schede 2 bis	L.	48,65
Fra compagni di Rivoli	»	1,10
Fra compagni Off. Carte e Valori, a mezzo Favario	»	2,—
Artesani Carlo	»	10,—
Merlino Bartolomeo	»	2,—
Raccolte da un gruppo di rivenditori di giornali	»	57,—
E. Montanari	»	1,—
Gatteo Domigio, sch. n. 6	»	6,—
Armand	»	2,—
Simoni, scheda n. 96	»	8,40
Fra compagni a Verrès, a mezzo Borghi	»	2,—
Delmastro Federico	»	6,50
Totale	Lire	3795.75

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo"

L'Assicurazione obbligatoria per l'Invalidità e la Vecchiaia dei giornalieri di campagna

L'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale ci comunica:

L'esiguo numero delle tessere tipo C (per giornalieri di campagna) a tutt'oggi presentate a questo Istituto complete di marche, indica chiaramente che la legge sull'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia non è applicata nei confronti dei giornalieri di campagna.

A tal proposito si ricorda ai datori di lavoro agricolo che anche i giornalieri, assunti per poche ed anche per una sola giornata, devono essere assicurati, richiedendo al giornaliero stesso la tessera di assicurazione o prelevandogliene, una, se ne fosse sprovvisto, dall'Ufficio comunale che è incaricato di rilasciarle contro pagamento di centesimi 5 caduna. I contributi stabiliti sono: per ciascun uomo dai 20 ai 65 anni di lire 0,20 giornaliere, oppure lire 1,20 se il giornaliero lavorò tutti e sei i giorni di una settimana e lire 2,40 se lavorò dodici giorni formanti una quindicina; per ciascuna donna o ragazzo lire 0,10 giornaliere, 0,60 settimanali ed 1,20 quindicinali. Le marche dei corrispondenti valori sono in vendita presso tutti gli Uffici Postali e gli Uffici del Registro.

Ogni volta l'assicurato cessa di prestare la sua opera presso un datore di lavoro, questi gli deve consegnare la sua tessera dopo avervi applicato un valore di marche pari a tanti venti o tanti dieci centesimi, quante furono le giornate di lavoro ad esso prestate; il prestatore d'opera presenterà la tessera al datore di lavoro successivo, acciò questi a sua volta vi apponga i dovuti contributi e così di seguito. I contributi sono sempre metà a carico del datore di lavoro e metà a carico dell'assicurato. Le tessere ripiene di marche devono essere depositate presso l'Ufficio che le rilasciò e sostituite con altra tessera da comperarsi dallo stesso ufficio. Prendendo occasione dal periodo della mietitura e della trebbiatura, e più tardi della vendemmia, a cura di questo Istituto provinciale, appositi ispettori faranno dei sopraluoghi nei comuni della provincia, elevando, a mente degli articoli 5, 25 e 43 del Decreto Legge, contravvenzione ai datori di lavoro che non avessero assicurati i loro dipendenti.

Verità "pure",!...

Caro Grido,

L'Ordine Nuovo dell'undici corrente, commentando l'ultima assemblea dei Tecnici, riportava apprezzamenti errati in merito al sottoscritto, il quale prega pertanto concedergli un po' di spazio nelle tue colonne per rettificare quanto era pubblicato nel giornale suddetto:

Al tecnico di nessun partito si fa osservare che il sottoscritto è socio del Sindacato Tecnici, quasi dalla sua costituzione, che in modo assoluto non ha mai appartenuto, nè appartiene ad altre organizzazioni, come il Tecnico senza partito ha voluto asserire. Questo Tecnico molto incognito supendo di mentire, mentisce spudoratamente; inoltre il sottoscritto è mai stato crumiro, nè colpito da alcuna sentenza probivirale.

In quanto poi all'Ingegnere Pietro Borghi si fa rilevare che tutti i pettegolezzi che egli credette bene di portare in piena assemblea per combattere il C. D. ed i due attuali segretari, mirarono ad un solo scopo suo, particolare e politico, ciò gli valse l'unanime disgusto e la totale disapprovazione di tutti i presenti, che ne riportarono l'impressione di un ricatto. Si aggiungano le sopraffazioni tentate dai suoi (quattro) seguaci; e si deduce il perchè scaturì non solo da chi la portò in modo formale, ma da tutta la assemblea, la proposta applaudita, di espellere dal Sindacato gli elementi comunisti disgregatori dell'organizzazione.

Ringraziando

obbl.mo *Matrella Luigi.*

Vita Socialista

Federazione Provinciale Socialista

Lunedì 18 corr., riunione Comitato Provinciale.

Ricordiamo che i nomi degli assenti sarà pubblicato sul «Grido».

* * *

Negli ultimi giorni di agosto o ai primi di settembre si terrà il congresso provinciale socialista. All'ordine del giorno, oltre agli argomenti di interesse locale, si discuterà sul congresso nazionale del partito.

A nessuno sfuggirà l'importanza che assumerà tale congresso. Si tratta di scegliere la nostra via. La questione dell'indirizzo del partito sarà posta nella sua complessità all'esame di tutti i soci. Perchè questo esame sia spassionato è necessario che ognuno partecipi alle discussioni, segua attivamente attraverso la sana vitalità del nostro partito le discussioni che si susseguono sul giornale quotidiano e, come è nostro desiderio, sia pure esposta anche sul nostro settimanale.

Pertanto crediamo necessario invitare i compagni ad iniziare le discussioni nelle loro assemblee per poi in seguito dare il proprio giudizio.

* * *

Ancora una volta invitiamo i compagni e le sezioni a voler ritornare le schede di sottoscrizione pro lotta elettorale.

* * *

Ben poche sezioni hanno incominciato a versare la sopratassa elettorale stabilita dal Comitato federale. Ricordiamo le impellenti necessità della Federazione, assunte nel periodo della lotta elettorale, che ora è necessario soddisfare. Raccomandiamo perciò a tutti i compagni a versare, e alle sezioni il riscuotere la sopratassa stabilita, inviandone l'importo alla Federazione.

* * *

Molte sezioni che ancora oggi non hanno ritirato le tessere furono invitate a fornire gli schiarimenti opportuni esponendo le ragioni del mancato ritiro. Compagni sparsi nelle diverse località ci fanno presente la sfiducia che invade i contadini e operai della provincia in seguito alla scissione e le dolorose polemiche fra socialisti e comunisti. Comprendiamo benissimo il disagio dei compagni di fronte a questa situazione ma non è per nulla ammissibile per chi si afferma socialista l'abbandonare il partito. Socialismo significa lotta, significa vita; chi ai primi urti si ritira per timore o scoraggiato si è perchè egli non ha più fede nell'avvenire.

Per quest'opera di persuasione chiediamo l'ausilio dei compagni più attivi della provincia.

* * *

Il compagno Fissore si recherà a Vidracco dal 15 luglio e sarà a disposizione dei compagni della Valchiusella e del Canavesano per la costituzione di nuove sezioni, comizi, ed altresì per prendere le disposizioni atte a dare una maggiore diffusione del nostro settimanale.

Per la disoccupazione

Ieri sera, convocata dalla nostra Federazione Provinciale, si tenne l'annunciata riunione dei consiglieri provinciali socialisti per discutere ed accordarsi sulla mozione da svolgere nella prossima tornata del Consiglio Provinciale, per costringere la nostra deputazione ad escogitare mezzi atti a lenire, almeno in parte i disagi derivanti dalla sempre crescente disoccupazione.

Intervennero i compagni consiglieri Benso, Vanoni, Borio, prof. Manzano, avv. Portalupi e dott. Gasca, scusarono l'assenza Barberis e l'avv. Bisacca.

Riferisce Vanoni circa i progetti di lavori esistenti e già approvati e su quelli che attendono ancora l'approvazione. Interloquirono in merito tutti i presenti ed alla fine dopo d'aver presa visione e studiate parecchie modalità tendenti ad agevolare il fine propostosi, si stabilì di presentare una apposita interpellanza firmata da tutti i componenti il gruppo consigliare, alla deputazione provinciale per sapere quali sono i provvedimenti ch'essa intende d'adottare in via d'urgenza per fronteggiare l'attuale crisi di lavoro e di non desistere dalla lotta sino a tanto che i provvedimenti invocati non vengano a portare un reale ed effettivo beneficio ai disoccupati della nostra provincia.

Federazione Giovanile Socialista

Via Perosa, 5

Si invitano tutte quelle Sezioni di Provincia in cui è possibile la formazione di un Fascio Giovanile di avvisarne codesto Comitato di Propaganda per gli opportuni accordi.

* * *

Per la sera del 18 corr. è convocato un membro della Commissione del Fascio Studentesco in via Perosa, 5.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

I Circoli di Provincia che hanno ritirato le tessere comuniste nel gennaio scorso, ma che poi furono rimasti fedeli alle idee socialiste, possono ritirare le tessere nostre a prezzo di costo, rimandando a questa Federazione l'importo di L. 0,08 per ogni tessera. La nuova C. E. è convocata per mercoledì in corso Galileo Ferraris, ore 21.

CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO.

Dalla costituzione ad oggi, il nostro Circolo ha preso un grande sviluppo; molti compagni sono ritornati fra noi, entusiasmati più che prima, inneggiando all'avvenire del nostro glorioso Partito Socialista. Fra breve la C. E. studierà la forma più semplice per far la propaganda e per invitare tutti gli operai a farsi iscrivere al Circolo. Invita i soci a farsi divulgatori dei nostri giornali «Avanti!» e il «Grido del Popolo» e di diffonderli ovunque.

La C. E. inoltre avvisa tutti i soci del Circolo che per sabato sera 16 luglio, alle ore 21 precise, avrà luogo un'assemblea, con un ordine del giorno importantissimo. Nessuno deve mancare.

Si avvisa pure tutti i soci, che tutte le sere, nei locali del nostro Circolo, via Cottolengo 43, vi saranno appositi incaricati per il ritiro delle quote.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO S. DONATO.

Si avvisano i soci e simpatizzanti che martedì 19 luglio 1921 il comp. Zaverio Dalberto terrà, nella sede sociale, una conferenza sul tema: Il momento sindacale in Italia».

Nessuno manchi.

I° CONVEGNO della Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

Domenica 10 ebbe luogo, nella bella sala del Circolo Socialista Valdocco, il primo Convegno dei Circoli Socialisti di Torino e Provincia.

Aderirono i seguenti Circoli di città: Valdocco-S. Donato, S. Paolo-Pozzo Strada, Regio Parco - Bertoulla, Vanchiglia - Oltre Po, Barriera Milano-Avanti!, Carlo Marx-Lingotto, Andrea Costa, con un totale di 1005 tessere.

Provincia: S. Antonino, Susa, Beinasco, Viù, Borgata Mezzi, Castagnole, Borgarolo, Borgaretto.

Dopo la scissione di Livorno sembrava che a Torino i Circoli Socialisti fossero passati completamente al comunismo; il nostro Convegno servì a dimostrare che la verità è il contrario e che i puri sono quelli che gridano più forte, ma che la maggioranza dei più seri e fattivi operai sono con noi.

Presiede l'on. Amedeo, che inaugura il Convegno con un saluto a tutte le vittime politiche.

Il compagno Bert Giuseppe, segretario della Federazione, fa un'ampia relazione della C. E. scaduta del lavoro fatto. Spiega la difficile situazione in cui si sono trovati i nuovi Circoli, senza risorse, senza nulla e le beffe degli ex compagni. Eppure hanno trionfato: i risultati sono troppo lusinghieri per non aver fiducia dell'avvenire.

La relazione, dopo alcune osservazioni dell'on. Pagella, venne approvata all'unanimità.

Sullo statuto unico dei Circoli riferisce Bert, e dopo lettura di articolo per articolo, viene approvato.

La proposta di aggiungere il sottotitolo di ricreativo ai Circoli è respinta, dopo lunga discussione, a grande maggioranza.

Il compagno Guelfi riferisce sui rapporti dei Circoli e Partito e Grospietro sui doveri dei Circoli verso il Partito. Ambedue i nostri compagni si dichiarano ligi della disciplina liberamente accettata, ed affermano che i Circoli devono far niente altro che propaganda e preparare proseliti al nostro Partito.

Mazuccato incita i compagni alla frequenza nei locali dei Circoli. Parlano ancora Ruffino, Barberis ed altri, ed infine si approva un ordine del giorno di completa fiducia al Partito e di buoni rapporti verso di [illegible]

Sulla stampa socialista si apre una serena discussione in cui partecipano quasi tutti i presenti, infine si dà mandato alla nuova C. E. per accordarsi colla redazione del «Grido» per avere una colonna a disposizione dei Circoli.

Infine a far parte della nuova C. E. vengono nominati i compagni: Guelfi, Zeppegno, Ruffino, Leone, Rossi, Barbetti Leonardo, Grondino, Dore; a Sindaci: Acotti, Bert Giuseppe, Grospietro; Probiviri: Amedeo Filippo, Corvi Luigi, Barberis Francesco, Moletto Luigi, Mazuccato.

Chiude l'importante Convegno l'on. Amedeo inneggiando al socialismo e destando vivo entusiasmo.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

MONTANARO

Un caso di un procuratore generale. — Visto che l'ex procuratore generale del Re Eugenio Pier Frola, non risponde alla nostra ripetuta domanda, il perchè della sua esonerazione dalla magistratura, ci facciamo noi un dovere di rendere edotto Montanaro, chi è quest'illustre commendatore Frola, che passa per un grande uomo, mentre che non è che una abbietta e meschina figura; e lo dimostra il fatto qui appresso del suo allontanamento dall'alta carica magistrale.

Stralciamo dal giornale *L'udienza* del 31 ottobre 1919, che si pubblica in Milano, il seguente eloquentissimo documento a carico dell'Ill.mo signor Pier Eugenio Frola, che trascriviamo integralmente e [illegible]

UN CASO DI UN PROCURATORE GENERALE.

«Parecchi mesi fa il nostro giornale dando notizia dell'improvviso allontanamento da Bologna di quel procuratore generale comm. Frola, accennava già per primo al fatto più saliente che avrebbe determinato la grave misura.

«Da una inchiesta ordinata dal Guardasigilli sarebbe risultato come lettere anonime, che il Frola riceveva, di cui assicurava autore, prima un magistrato, poi un altro, emanassero precisamente dal Frola medesimo.

«La notizia è ora confermata. E l'episodio delle lettere anonime fabbricate dal procuratore generale per trarne fondamento d'accusa contro un suo sostituto e contro un presidente di Corte d'Assise, non sarebbe se non l'ultimo anello di una tenace campagna di persecuzione contro i due.

«Vien spontaneo di domandarsi, come mai ciò abbia potuto pronunciarsi nel tempo e come un uomo della natura del Frola, (certe tendenze e certe capacità non si improvvisano) abbia potuto percorrere i gradi della gerarchia giudiziaria, arrivando ad uno dei più alti posti. Viene fatto di chiedersi se per caso qualche altro tipo Frola non possa compiere lo stesso indisturbato cammino. Davanti a certi fenomeni, ogni inquietudine è legittima. Intanto si annunzia che il commendatore Frola ha chiesto ed ottenuto di essere collocato a riposo. E' tutto. Ma può e deve proprio essere tutto?».

Cittadini che protestano. — I nostri signori capimastri sono lividi dalla rabbia perchè il Comune non ha permesso loro di continuare la cuccagna, come nei beati tempi che son passati. Ma come siete ridicoli: con tanti disoccupati avreste preteso che il Comune avesse messo in appalto un lavoro di arginatura indispensabile per l'irrigazione dei campi? Volete ricorrere da chi? Saremmo curiosi di sapere quale autorità vorrà sentire le vostre insulse ragioni. Siamo davvero nauseati del vostro contegno, signor Bertone e compagnia sporca. E sopratutto non insultate gli operai che hanno prestato la loro opera per tale lavoro. Chè anche loro hanno una sensibilità e potrebbero farvi ringoiare le vostre malvagie insinuazioni.

Lega proletaria. — Domenica 17, ore 10, assemblea alla Casa del Popolo.

Per la ripresa socialista a Foglizzo. — La C. E. della nostra Sezione sente il dovere di dire una parola sulla questione, che ha portato nel movimento socialista di questo paese delle funeste conseguenze. Senza entrare nel merito della ormai superata controversia, noi che conosciamo da vicino il compagno Reano, lo invitiamo a riprendere il suo posto di battaglia come un tempo, anche perchè i suoi presunti accusatori sono passati in altro campo.

I compagni di Montanaro, poichè la Federazione provinciale interessata, non ha emesso nessun lodo su tale questione, riaffermano la loro stima nel compagno Reano non mai venuta meno, anche quando le apparenze potevano far dubitare sulla sua dirittura morale e politica.

Con questo compagni di Foglizzo al lavoro per il socialismo.

La C. E.

E' con vivo piacere che apprendiamo la rinascita del movimento socialista a Foglizzo.

Dopo che si sono appianate le divergenze, chiariti i malintesi e sfatate le calunnie di chi aveva tutto l'interesse a seminare zizzania nel nostro campo, per poi rovinato ogni cosa passare al campo avverso. In attesa che la Federazione si pronunci definitivamente sull'increscioso questione Reano, Fenoglietto e compagni, uniamo i nostri auguri a quelli dei compagni di Montanaro e invitiamo i compagni di Foglizzo a riprendere uniti l'antica attività in pro del socialismo.

FOGLIZZO

Dichiarazione. — In seguito alla ricostituzione della Sezione Socialista, ci tengo a dichiarare che qualora si ritenesse utile utilizzare, il ballo-salon di mia proprietà sono sempre pronto a cederlo come collettivo ai compagni al prezzo di costo (L. 1650) come sempre fu mia intenzione e così saranno sfatate tutte le maligne insinuazioni propalate dagli ex compagni nel paese. I proventi del ballo andranno a favore della Sezione Socialista.

REANO STEFANO.

Gli usi e costumi della Ditta Balbi. — I bartoglieri della fornace di Caluso esercita dai famigerati Balbi sono sempre in sciopero e con risolutezza resistono gagliardamente alle prepotenze ed ai sistemi non mai usati nelle controversie del lavoro come questa volta.

La Ditta Balbi si rifiuta di pagare i bartoglieri perchè hanno abbandonato il lavoro. Oh, bella! I bartoglieri dovevano avvisare il padrone 3 mesi prima? Non bastano otto giorni di preavviso al padrone come vengono dati all'operaio?

Dunque i bartoglieri sono in credito dalla Ditta di lire 198, questo credito per quanti reclami abbiano fatto non sono ancora riusciti ad incassarlo. Sono tutti padri di famiglia bisognosi almeno di quanto hanno con sacrificio enorme guadagnato. Sarebbe bene che la Ditta Balbi pagasse quanto deve ai suoi operai prima che questi ricorrano a vie più energiche.

L'opera degli amministratori comunali. — Questi signori non lasciano dietro loro buona impressione. Le cose del Comune sono amministrate con criteri tutt'altro che moderni. Guai a chi non dice bene dell'operato loro. Sono vendette e ostracismi che si attirerebbe colui che osasse criticare, come ad esempio, che la Giunta per far dispetto ad un consigliere pipilare, ha tolto ad un fratello di questi l'impresa del carreggio per conto del Comune per darla ad un altro che non la pensa pipilarmente, anche se ha dovuto pagare una quota più alta all'impresa. Ciò non importa, Pantalone pagherà, ma la lungimirante opera della ditta Dotto-Fenoglietto-Bono e Comp. non deve essere per niente censurata. Abbiamo accennato ad un solo caso di sopruso subito nel campo avversario ma i casi sono molti, e ne parleremo in altre corrispondenze.

GASSINO

Il Caino della Sezione Comunista. — Ripugna alla nostra coscienza di lavoratori, in momenti così tristi, quando per ogni dove il proletariato sta subendo le violenze dei più acerrimi suoi nemici, suscitare, con inopportune polemiche, delle lotte cainesche. Agevolando l'opera dei nostri comuni avversari che proprio in questi giorni a Gassino stan preparandosi in attesa del momento propizio per scagliarsi contro le nostre forze finora fortunatamente unite malgrado la scissione avvenuta per volere dei comunisti. Ma così non la pensa il purissimo! corrispondente della *Falce*, che tenta iniquamente, cogliendo un pretesto qualunque, di scatenare dei dissidi fra i compagni delle due tendenze scrivendo sulla *Falce* i più volgari insulti, tacciando la Sez. Social. ed i militi suoi devoti, di bugiardi, impostori e preti; questo sol perchè in discussioni personali forse qualche compagno e certamente per facezia uscì a dire che i comunisti rubarono il fascio giovanile alla Sezione Socialista abusando dell'insufficiente percezione politica dei suoi militi, aggiungendo il purissimo, ha! se ci fosse Ferruccio Vanoni, ci denuncerebbe senz'altro all'autorità del P. S.

Cosa c'entra Vanoni, solo l'immaginazione dello scrivente lo può sapere; si scaglia furibondo contro i socialisti, perchè dicesi, che siano andati propalando che un suo puro, abbia manifestato il desiderio di non più pagare le quote perchè ecc. ecc. e di questo ne chiede ai socialisti la generalità.

Con mal celato livore poi, dice che il non ancora risuscitato fascio socialista sarà composto dei suoi espulsi per mancato pagamento delle quote, in questo il purissimo scrive i preti socialisti, seguono le direttive del loro partito che riammette gli espulsi per mandarli al Parlamento. Si vede che il corrispondente puro, dell'immacolata *Falce*, non lesse e non legge altri giornali, che la *Russia dei Soviet*, e che neppur questo capisce. In merito alle spiegazioni chieste concernenti alle generalità dei «sentito parlare», che «dicesi abbiano detto», non ci riguardano, e ai volgari metodi dell'autore della corrispondenza rispondiamo compassionevolmente con un sorriso di pietà e per sempre.

Al mascalzone che ha voluto tirarmi in ballo facendo dello spirito di ben pessima lega sul mio nome, aggiungo il mio disprezzo alla pietà che ispira ai compagni di Gassino, ringraziando la ventura che certe lorde figure abbiano lasciato il nostro Partito per essere accolte, in quello della disgregazione che ha per simbolo la purità.

V. F.

CHIERI

Consiglio Comunale. — Essendosi portato all'ordine del giorno le dimissioni del Sindaco una grande folla di persone militanti nel campo avversario si portò alla seduta consigliare di domenica 10 c. m.

Iniziatasi la discussione, l'assessore anziano Menzio dichiara che le dimissioni del compagno Davico devono essere interpretate nel senso di delicatezza che il compagno nostro crede di tenere verso il corpo elettorale operaio, poichè essendo industriale teme di non poter corrispondere adeguatamente alle esigenze dei lavoratori, in seguito appunto a qualche critica mossa da elementi operai.

Con grande disillusione dei signori popolari che già credevano di realizzare il loro grande sogno portando al sindacato il loro quasi deputato Vergnano, il Consiglio comunale respinse le dimissioni e inviando un voto di plauso per l'opera svolta dal compagno Davico che seppe in breve volgere di tempo risanare le piaghe del dissanguato Comune e impiegare in opere pronte e utili le scarse risorse, onde lenire, almeno in parte, la disoccupazione provocata dai disonesti industriali.

Proseguendosi poi la discussione con all'ordine del giorno importanti questioni in merito al bilancio comunale, i popolari, tanto per non smentirsi, mentre approvano tutte le opere pubbliche da farsi onde risanare la nostra città, non approvano però le provvidenze per assicurare il servizio casa.

Dopo d'aver capeggiato il movimento contro l'esosità delle imposte applicate dalla amministrazione domandando alla prefettura la cancellazione di spese per l'importo di un milione, fino a ridursi di accontentarsi poi di 25.000 lire, tentano ora di gabbare gli operai approvando i lavori da una parte, non approvando i mezzi dall'altra, dimostrarono luminosamente la doppiezza del loro animo ed i loro bassi scopi elettorali.

State pure sicuri che l'unica cosa che voi potreste portare colla vostra collaborazione che tanto sfacciatamente ci offrite, noi non sappiamo che farcene. Proseguiremo la via segnataci dal nostro Partito, senza iattanza, ma anche senza debolezze.

Assemblea Sezione Socialista. — Sabato sera presieduta da Menzio e presente il compagno Damonte della Federazione Provinciale si tenne l'assemblea della Sezione.

Dopo lunga discussione vennero respinte alla unanimità le dimissioni del compagno Davico da sindaco e venne rinviata a sabato 16 c. m. alle ore 21, per la nomina della Commissione Esecutiva.

CASELLE TORINESE

La crisi industriale. — La disoccupazione a Caselle ha preso proporzioni davvero allarmanti. Dapprima parziale tra i gommai ed ora da sabato la fabbrica è chiusa. Dicesi che la società «Salga» si stia ricostruendo su nuove basi con aumento di capitale, riforma nella produzione e del macchinario e quindi sarà riattivato il lavoro, ma intanto ora gli operai che hanno contribuito ad arricchire durante la guerra gli azionisti, se ne stanno a casa. Una riforma consigliamo alla Ditta «Salga» ed è la più urgente e radicale: alla riapertura, pare vogliensi fare un po' di selezione tra il personale ritenuto incapace; ma prima di tutto bisognerà farla tra i capi ed assistenti e parassiti degli uffici. Non è convenienza della stessa ditta l'avere tanti... girovaghi nello stabilimento in numero triplo del necessario. Si avversa

Il paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO

pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO

Provate visitare MAGAZZINO

Mobilificio GALLO

VIA NIZZA, 223 - TORINO

Grandi Magazzini ≡ TESSUTI ≡

TOS & BRUSASCO

TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO

Vendite eccezionali

Enormi reali ribassi

LANE POULARD . . . gran assortimento disegni	L. 11,75
DRAPPERIE UOMO . . finissime	L. 30— 16,70
ABITI SETA NOVITA' ricco assortimento	L. 20.
Organdi inglesi . . . 10.000 metri	L. 2.75
FOULARD SETA . . . *Abiti Novità*	L. 25.
FOULARD MULHOUSE Splendido abito	L. 8.
TUSSOR per abiti . .	L. 11.

Ricco assortimento:

Seterie - Lanerie - Cotonerie

La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi pur di favorire i lavoratori.

[illegible]

tanto il controllo operai forse perchè controllerebbero tra l'altro l'... operato di detti messeri.

Pro disoccupati. — La Sezione socialista, allarmata dal sempre crescente numero dei disoccupati (che oltre alla « Salga » si chiusero altri stabilimenti minori), ha deciso di chiamare a raccolta i disoccupati onde, colla loro agitazione, richiamino il Governo a provvedere sia colla continuazione dei sussidi ora sospesi come pure per l'iniziare lavori di pubblica utilità onde venire in aiuto dei proletari senza lavoro. Lunedì 11, già si tenne la prima riunione e si decise di preparare un comizio pubblico in settimana.

VOLPIANO

Sabato scorso ebbe luogo l'annunciata assemblea, ma i soci erano pochi, perciò si è deliberato che tutti i sabati di sera si terrà l'assemblea. Contro gli assenti non giustificati si prenderanno dei severi provvedimenti disciplinari, in questi momenti tutti debbono essere al proprio posto di lotta e disciplinati. Al lavoro tutti quanti.

La Commissione Esecutiva.

ALPIGNANO

Comizio pubblico. — La sera del giorno 8 c. m., si tenne in Alpignano un comizio organizzato dalla Camera del Lavoro, succursale di Condove. Lo scopo del comizio era quello di portare a conoscenza di tutta la classe lavoratrice, l'aspra lotta che combatte da oltre due mesi la maestranza dello stabilimento lampade « Z » contro la Direzione, per mantenere saldi i concordati già stipulati per opera dell'organizzazione.

Il comizio superò ogni aspettativa: tutti i lavoratori risposero all'appello, mai fu vista la piazza del Municipio così gremita, confermando così la loro solidarietà con i compagni in lotta.

Aprì il comizio il compagno Bellagarda, illustrando quale sia la mentalità delle classi dirigenti, polemizzando con i locali pipilari, che mentre una categoria di lavoratori, lotta per il sostenimento alla vita, la sacrestia del parroco sia divenuta il quartiere generale, che trama contro le loro giuste aspirazioni. Si danno convegno entro quel lurido luogo, strozzini, speculatori, e tutto quel zavorrume parassitario e reazionario, e non avendo più ritegno, essendo divenuta una bottega qualunque, si beve e si gioca e per giunta vogliono costruire un teatro.

Prese poi la parola il compagno Arvonio, segretario camerale, che con sagacia dirige il movimento.

Prima di entrare nell'argomento, fece una dichiarazione per i rappresentanti le leghe bianche, che avrebbero accettato il contraddittorio per quanto si riferisse alla vertenza in corso, mettendosi a loro disposizione per indire un altro comizio, dove in contraddittorio si svolgesse, l'opera delle organizzazioni sindacali bianche, contrapposte alle nostre. Dopo di ciò fece un'esposizione chiara di quale sia l'origine della crisi, che travaglia il proletariato, crisi generata dal conflitto mondiale.

Fu così che la nostra ditta speculando sulla crisi, non contenta della riduzione di operai, imponeva ai rimanenti di accettare un concordato capestro; capo primo, non riconoscimento dell'organizzazione, diminuzione di paga, soppresse le ferie, dieci ore di lavoro.

La maestranza rifiutò tutto ciò sdegnosamente, e di conseguenza venne la serrata. Per cui la lotta è da due mesi ingaggiata, e la resistenza è magnifica. Durante questo periodo di tempo si è cercato con tutti i mezzi di venire ad una soluzione, molti colloqui ebbe il segret. generale della Federazione lampade elettriche, compagno Scolari e il compagno Arvonio, senza alcun risultato. Non è mancata anche l'insidia: il direttore, anima nera e perversa, aveva fatto comprendere che avrebbe assunto anche i licenziati, purchè sottostassero al concordato da lui voluto. Ma anche qui fece un buco nell'acqua; due sole operaie si prestarono, per detta opera, ma ebbero una lezione ben meritata.

Il giorno 4 c. m. si ebbe la sensazione che la vertenza fosse risolta. Per intromissione del nostro Sindaco; il compagno Arvonio ebbe un colloquio con il direttore, e si venne ad un accordo, quasi definitivo, soddisfacente tanto da una parte che dall'altra; mancava solamente controllare le assunzioni per non dar luogo a rappresaglie, il direttore si riservò alcuni giorni per compilare la lista, per cui sembrava essere a buon punto, ma purtroppo non fu così. Dopo alcuni giorni il direttore rispondeva ritrattandosi completamente, alludendo che la Direzione generale di Milano non vuole più aprire lo stabilimento. Ma questo non è che il proseguimento delle sue losche manovre, ben coadiuvato dal suo luogotenente, il cattolicissimo Miletto.

Fino a quando resteranno impuniti questi malvagi?

Cosa ne pensano di tutto questo accumularsi di odio, mettendo nell'esasperazione intiere famiglie?

Tutta la gran massa operaia colà convenuta, ascoltò attentissima l'esposizione dei fatti, facendo alla fine del discorso una calorosa dimostrazione al comp. Arvonio.

Ma ecco che entrano in ballo i pipilari, uno di questi chiede di parlare in contraddittorio; allora il compagno Arvonio ripetè ciò che prima di cominciare aveva esposto, cioè che si riferisse della vertenza e null'altro, altrimenti invitava i compagni convenuti di abbandonare il comizio per non generare un conflitto.

Infatti si accettò il contraddittorio, ma dopo le prime parole si compresero quali erano gli argomenti che voleva esporre: un autodifesa ai metodi pipilari. La massa insorse come un sol uomo, ci volle del bello e del buono allontanare i più accesi; si deve al compagno Arvonio, che con la sua opera energica, seppe contenere quella folla esasperata.

Ci teniamo dichiarare di accettare in pubblico comizio un contraddittorio, in qualunque giorno essi credono, ma siamo certi che questo non sarà di loro gradimento: tante e tante volte li abbiamo invitati, dando ampie garanzie di libertà di parola, ma fecero sempre orecchie da mercanti: preferiscono rimanere nella loro sacrestia, dove tra imposture e cattiverie falsano completamente la verità.

Dal Canavesano

IVREA

Lutti nostri. — Colpita da violenta malattia il giorno 5 corrente m., nel fiore della sua giovinezza gagliarda, a soli 22 anni, moriva l'attivissima compagna Irma Gabriel, segretaria della locale Sezione Orefici e membra della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Il profondo cordoglio provato dai proletari e socialisti d'Ivrea dimostrò quanto l'estinta fosse amata ed apprezzata. La perdita di questa compagna, che oltre all'aver coperto cariche importanti nel nostro movimento operaio, si dimostrò sempre prima in ogni buona iniziativa, e con ammirabile esempio capeggiò il movimento della sua categoria, e per le sue doti non comuni si cattivò la stima e l'alta considerazione pel suo spirito buono, disinteressato e costante è dolorosa assai. Tessere le qualità e le doti della compagna Gabriel non è possibile in poche righe, ma ciò che non ci è dato dire, lo manifestò la massa operaia di Ivrea che ai suoi funerali partecipò compatta. Corone di fiori vermigli offersero la Camera del Lavoro, la Sezione Orafi colla maestranza della ditta Diatto, e le operaie della ditta Vanzi. Sulla sua bara parlarono per l'estremo vale la compagna Longhi, per le amiche e compagne organizzate, il compagno Guglielmo Rodolfo, per la maestranza della ditta Diatto ove essa lavorò per oltre 9 anni, ed il segretario della C. d. L., Borio Ferdinando.

Alla desolata famiglia colpita sì duramente nei più cari affetti, vada il cordoglio nostro e di tutta la famiglia proletaria di Ivrea.

Convocazione. — Per domenica 17 è convocata alle ore 10, presso la C. d. L., in via delle Scuole, 9, la Sezione Socialista, per discutere argomenti della massima importanza. Si raccomanda vivamente ai compagni di parteciparvi; di ogni assenza non giustificata si terrà calcolo per i provvedimenti che contro gli assentisti si dovranno prendere.

Costituzione Sezione Tranvieri. — Colla presenza del compagno Rocca, del Comitato Regionale dei Secondari, domenica scorsa colla partecipazione della quasi totalità dei tranvieri della Ivrea-Santhià si costituì la Sezione. La riunione tenuta presso la Camera del Lavoro, colla presenza del segretario camerale Borio, riuscì ottimamente proficua. Vennero eletti alle cariche sezionali i compagni Piolatto-Gallo (cassiere), Gilli, Quaglia, Nerva Evaristo (collettori), e Boscetto Giovanni, segretario. A questa Sezione si manifestò il proposito di far aderire anche i filovieri della Ivrea-Cuorgnè, dando al compagno Borio l'incarico e vennero prese deliberazioni importanti sugli interessi della Categoria. Alla nuova Sezione i migliori auguri di vita attiva e di buon lavoro.

Battute di tregua. — La risposta apparsa sull'ultimo numero di *Falce e Martello* alle osservazioni da noi mosse all'ignobile attacco fattoci col pretesto di infrofolarci nella formazione e nel funzionamento della Mutua interna dell'officina Olivetti, senza capirne men che nulla, dimostra l'agilità del capriolista corrispondente dei puri che se la svigna lanciando altre castronerie prive di reale contenuto, ovviando così da una serena discussione che sarebbe stata utile se basata su dati di fatto.

Che il segretario della Sezione Metallurgica abbia a faticare non poco per raccogliere le quote, lo sapevamo già senza che il puro lo rilevasse, e la cosa non è nuova, specie in questi tempi di delizia del nostro movimento sindacale. Più sarebbe interessante non già incolpare la Mutua e la tenue quota che a questa versano gli aderenti ma sarebbe il caso di ricercare il movente indiscusso da ognuno conosciuto e cioè la campagna sconcia e vile per se stessa perchè fatta tra le quinte e non apertamente contro i compagni, perchè socialisti che dirigono sia la Sezione, che la Fiom, come la locale Camera del Lavoro.

L'articolista puro dovrebbe però per prima cosa dimostrare se è organizzato e quale attività abbia dato all'organizzazione. Non si può accettare discussione con chi si serve di mezzi subdoli per dire corna dei socialisti senza sapersi orientare di fronte ai veri avversari. Il ragionamento del corrispondente comunista non fa altro che porgere il destro ai denigratori d'ogni specie e colore del movimento operaio e sarebbe ora che prendesse una posizione più sincera se davvero vuole che la Sezione Metallurgica sia florida ed attiva. I puri della ditta Olivetti invece di sabotare ogni iniziativa e ogni propaganda per l'organizzazione dovrebbero dimostrare di fare più di quanto noi sin qui facemmo.

E ora facciamo tregua disposti a riprendere la penna per spennacchiarvi come ben vi meritate.

CUORGNE'

Consorzio medico. — E' convocato per domenica 17 c. m., alle ore 10, in Cuorgnè, sala comunale, per procedere alla nomina di un medico condotto in sostituzione del compianto dott. Cappa.

I concorrenti riusciti in terna sono: il dott. Gay di Cuorgnè, il dott. Franchini di Castellamonte ed il dott. Chiappori di Torino.

Sappiamo che in massima i membri del Consorzio intendono nominare uno dei medici forestieri, onde assicurare a Cuorgnè e paesi limitrofi un numero di sanitari quale è reclamato (anche per il fatto che qualcuno... nicchia), dalla popolazione.

Noi invitiamo i membri socialisti e simpatizzanti ad essere puntualmente presenti e ad affermarsi sul nome del compagno Chiappori che, a tutte le garanzie dell'arte che professa, unisce i vantaggi della nostra comune fede.

Comunalia. — La Ditta Miroglio di Torino, incaricata del ricambio dell'orologio pubblico, ne assicura la posa in opera per la fine del corrente mese.

A tale data si potrà quindi con tutta fiducia fare assegnamento sull'orologio della torre, senza correre il rischio di perdere... il treno.

— La pubblicazione del ruolo tassa famiglia ha, come naturale, sollevato i più disparati commenti. « Dagli all'untore ».

Qualcuno vorrebbe un commissario, ma per economia, soltanto prefettizio! Qualcun altro, dirigente del paese... « in pectore », ma già cavaliere, ha intenzione di assumere informazioni dai colleghi di Ivrea sul come colà fu condotta, con quel bel esito che conosciamo, la lotta contro l'amministrazione socialista.

I nostri compagni amministratori si preoccupano del... fiasco che farebbero gli avversari ed è perciò che invitano chiunque abbia ragioni da far valere ad avanzare regolare ricorso alla apposita Commissione.

Cambiamento di Governo. — Si legge su qualche giornale come Bonomi sia il creatore del fascismo al cui inquadramento ha provvisto con ufficiali in congedo ed... a spasso, regolarmente stipendiati dallo Stato. Certo è che, lui imperante al ministero della guerra con Giolitti e lui presidente del Consiglio, permane l'andazzo ed hanno ancora vigore le istruzioni segrete: ogni cittadino di Cuorgnè può dire come la benemerita, a mezzo dell'ufficiale comandante, vada a braccetto (sic) del fascio, rappresentato dall'ufficiale in congedo e a spasso.

L'argomento interessa e poichè, dacchè mondo è mondo almeno le apparenze si devono salvare, (al sodo... pensiamo noi), ci riserviamo di ritornarci.

Assemblea generale. — I compagni devono trovarsi tutti martedì 18 corrente in sezione per discutere un importante ordine del giorno riguardante l'indirizzo amministrativo ed il calmiere delle derrate.

Vi sono dei compagni che occupano cariche del partito che non si trovano mai alle adunanze. Vogliono essere cacciati?

Ricordiamo pure il dovere di abbonamento al *Grido*. Leggere, far leggere, esigere nei ritrovi da noi frequentati i nostri giornali è uno dei primi doveri nostri.

CASTELLAMONTE

Spirito giovanile « puro ». — In risposta alle critiche mosseci dai giovani comunisti locali, su *Falce e Martello* della settimana scorsa, sono costretto a dire a questi ragazzi che oltre a non aver esperienza denotano anche di non aver senso politico. Perchè, se voi o giovani comunisti, nostri censori, considerate quante difficoltà, noi abbiamo dovuto superare per arrivare al punto che siamo, non vi sentireste l'animo di irriderci, e anzichè chiamarci socialunitari per beffa dovreste specchiarvi su quanto noi abbiamo già fatto. Anzichè far l'imbelle criticone, se volete e potete, fate di meglio di quanto facciamo noi, e noi vi riconosceremmo tutti i meriti. Ma fino a tanto che ve ne state lì solo a criticare, credetelo non riuscirete certamente a far trionfare le vostre idee: non è col pubblicare asinerie sul conto nostro e sul nostro partito che si ottiene l'abbattimento della borghesia, sappiatelo. In quanto a noi facciamo serenamente il nostro dovere di socialisti fiduciosi della buona causa che combattiamo e dell'avvenire dei lavoratori. Sulla conquista del Comune, avete dato la vostra attività, ed oggi sareste sciocchi se vorreste sminuire la conquista fatta. Perchè qualunque sia la divergenza che ci divide, la nostra opera è sempre improntata contro la borghesia, e non personalistica come voi falsamente affermate, ed infine se credete di averci fatto un beneficio coll'eleggermi consigliere, vi disinganno subito, e se non foste ancora dei bambini vi potreste immaginare che razza di fortuna possa scaturire a fare il consigliere, tanto che se invece che dei ragazzi foste delle persone serie saremmo dispostissimi a regalarvi e fortuna e posto. Per quel che riguarda il vostro circolo, nessuno ve lo avrebbe ostacolato se voi per i primi aveste dato impressione di serietà e di educazione; ma voi che vi atteggiate a sapientoni, anzichè svilupparvi politicamente non facevate che pagliacciate e sguaiataggini per cui abbiamo creduto di mandarvi a leggere ed educarvi. Anche perchè sappiate che la mansione del magazziniere della società non è quella del servo. E per ora basta. Pronti però a ritornare sopra qualora non la smettiate e che gli anziani del vostro partito non pensino essi stessi a farvi rispettare degli uomini e un partito che voi non riuscirete certo mai ad eguagliare.

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale. — Nella seduta di domenica 10 corr., dopo alcune raccomandazioni fatte dal consigliere Paviglietti, si approvò in prima lettura il bilancio preventivo dell'esercizio 1921 e si deliberò di concedere la seconda indennità di caro-vivere ai dipendenti comunali, ammontante la somma di L. 14.790. Si passò quindi alla nomina dei revisori dei conti per gli anni dal 1916 al 1920 e poichè il consigliere Gaviglietti, recisamente rifiutò di accettare tale carica, risultarono eletti i consiglieri Bardessino, Gozzano e Pezza. Si respinse in seguito la richiesta del Presidente dell'Asilo, per un concorso del Comune pro Ospedale ricovero e si rimandò ad altra seduta, la questione del progettato consorzio veterinario.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

La nostra risposta al signor Vogliano. — Prendendo lo spunto di una nostra corrispondenza nella quale smentivamo le disoneste insinuazioni d'un manifestino a macchia a firma del sig. Vogliano, questi in una replica di due colonne del giornale demo-fascista « La Doire » tenta a sua volta di smentire le nostre asserzioni, ma non solamente non ci riesce, ma anzi scivola ancora (disgraziatamente per lui), ancora molto più basso, nel suo bilioso sfogo antiproletario, antisocialista, in modo da confermare ancora maggiormente quanto avevamo scritto sul conto suo. Poichè come allora col suo manifestino non rispondeva alla sostanza di quello affisso da « un gruppo di ex combattenti » ma si scagliava invece contro gli organizzatori, ed i loro stipendi e le macchine da scrivere pagate dagli operai. Così anche nel suo ultimo articolo apparso su la « Doire » non fa che ripetersi, aggravando le sue insinuazioni all'indirizzo degli organizzatori, attraverso i quali non v'è dubbio si mira al debellamento dell'organizzazione operaia con grande soddisfazione dei suoi cari pescicani dell'industria metallurgica.

E' perfettamente inutile che il signor Vogliano tenti negare l'evidenza, e voglia far credere, si cerchi « aizzare » la classe operaia contro di lui, perchè basta la sua opera per raggiungere questo fine. Forse che il signor Vogliano creda che gli operai abbiano dimenticato, quanto esso abbia faticato nella primavera del 1920 per la disgregazione degl'impiegati dell'Ansaldo, in unione ai pipilari e con piena soddisfazione della Ditta?

E tutta la sua attività non è forse diretta contro gli operai organizzati sia in campo economico che in quello politico con una continua campagna velata o palese d'infamanti calunnie, sfruttando l'impunità accordata dalla giustizia borghese ai nazionalisti e fascisti?

Questo signor Vogliano che ancora nelle ultime elezioni politiche in un contraddittorio a Etroubles con il nostro compagno Bordone non vedeva nemici che nel socialismo e sosteneva a spada tratta i candidati fascisti, oggi dichiara non esser fascista, salvo applaudire l'on. De Vecchi, organizzatore dell'incendio della Camera del Lavoro di Torino.

Non è contro l'organizzazione operaia, ma ha una profonda ammirazione per coloro che sanno combattere e distruggere le sedi di queste organizzazioni che gli operai con infiniti sacrifici hanno edificato per aver un luogo di ritrovo onde poter liberamente discutere dei loro interessi di classe, che contrariamente a quanto afferma il sig. Vogliano, l'operaio anche il migliore non può difendersi da sè stesso, ma rimane invece a completa mercè del padrone, tanto più se le condizioni del mercato del lavoro trovansi come nel periodo che attraversiamo, se non unisce i sui sforzi a quelli di tutti i sui compagni di lavoro.

Ma poi sa dirci il perchè i padroni, pur essendo come singoli più potenti degli operai, si organizzano anche loro in potenti associazioni ed al disopra di qualsiasi concezione politica o religiosa?

Sa dirci il signor Vogliano il perchè gli operai devono rimanere isolati fra di loro, mentre i padroni debbono organizzarsi e stabilire delle taglie contro coloro che non sono ossequienti ai deliberati del « magna para » dell'industria?

Sa dirci perchè si formano i grandi *trust* dei pescicani, dei banchieri, degli accaparratori, dei grandi commercianti speculatori sulla fame del popolo?

Contro tutta questa organizzazione rapace ed insaziabile il signor Vogliano non trova nulla a dire, ma riserva tutta la sua velenosa bile contro gli organizzatori, i loro stipendi, che aumenta a piacimento, e le macchine a scrivere pagate dagli operai organizzati. E naturalmente questo agente Ansaldino, piange sulla dabbenaggine degli operai che pagano queste poche lire per la tutela dei propri interessi. Ma non trova parole per fustigare l'ingordigia dei signori azionisti che si godono i lauti dividendi spremuti dalla fatica e dal sudore degli operai, non ha parole per colpire il dispendio dei capitalisti che frequentano le stazioni termali e scorazzano in automobile con le carissime *cocotte* [illegible] gli operai languono nella miseria e [illegible] no la fame per causa della disoccupazione e dell'insipienza di Governo retto dai signori industriali e borghesi capitalisti, e lui che tanto si scaglia in difesa del magro profitto del lavoro operaio, perchè non si fa iniziatore dell'abolizione delle grosse pensioni degli alti gallonati tutti già ricchi di casa propria a favore dei poveri reduci che egli dice difendere colla sua associazione di ex combattenti. Troppe, troppe colpe avete commesse a danno dei poveri per aver diritto di parlare di tutelarne gli interessi, e anche quando, come nella campagna presente, cercate colla insinuazione e colla calunnia di denigrare i nostri esponenti e le organizzazioni che rappresentano, gli operai capiscono il vostro trucco, capiscono ove volete andare a finire, e non solo non vi credono, ma capiscono che sarebbe delitto e vero tradimento l'abbandonare il loro saldo fortilizio di difesa per darsi mani e piedi legati a voi, spregevoli difensori del sopruso e dell'arbitrio, dell'egoismo capitalista.

CHATILLON

Il signor Ravera provoca lo sciopero degli operai edili. — Nell'ultimo numero già dovemmo occuparci della Ditta Ravera che non lascia sfuggire alcuna occasione per dimostrare i suoi buoni sentimenti verso la propria maestranza.

All'indomani stesso che il figlio Carlino aveva dichiarato di non voler più ricevere il rappresentante del Sindacato, il padre Ravera, senza avvertire l'organizzazione, fa il giro del cantiere e con il cinico [illegible] comunica ad ogni operaio, che a partire dall'11 c. m. non avrebbe più corrisposto l'indennità caro viveri di L. 5,60 giornaliere, ma che però gli operai non ci avrebbero rimesso nulla perchè si sarebbe ricominciato a fare le 10 ore. Due ore di più di lavoro compensavano le 5,60 di caro-vivere e qualcosa di più.

Gli operai di fronte a tanta generosità rimasero silenziosi ed esterrefatti, chiedendosi come mai il loro padrone avesse potuto avere tanto interessamento per i suoi operai, da permettergli di guadagnare nientemeno che 10 o 20 centesimi al giorno in più.

Il buon signor Ravera se ne andò e nella notte seguente fra un sonno e l'altro pensò al mutismo dei suoi operai che non avevano risposto nemmeno con un «grazie» al premio offertogli. Ed all'indomani, dopo essersi consultato con i tre figli, decide di dover nuovamente ripetere la comunicazione ad ogni singolo operaio, nel caso non l'avessero ben compresa la prima volta.

Questa seconda missione viene compiuta da uno dei figli il quale ordinò agli operai di rispondere in modo esplicito, se accettavano la soppressione delle 5,60 e la giornata di 10 ore e che in caso contrario dovevano considerarsi senz'altro licenziati per sabato 10 corrente od anche immediatamente.

Di fronte a tale ordine imperativo, a tanta baldanza provocatrice, gli operai non seppero frenare il loro sdegno ed in un attimo abbandonarono tutti il lavoro.

Prima del secondo « ukase » il segretario del Sindacato in unione alla Commissione Interna aveva tentato di avvicinare il signor Ravera, ma inutilmente. Questo era così convinto che gli operai avessero accettato le sue volontà, che non volle nemmeno discutere. L'ordine era quello, e doveva essere eseguito.

Inutilmente si è tentato di richiamarlo all'esame della responsabilità che si assumeva, rompendo il contratto di lavoro senza alcun preavviso, senza alcuna disdetta. Gli si è pure ricordato che in base a questo stesso concordato avrebbe potuto chiedere una regolare revisione caro-vivere, ma fu come si dice « pestar l'acqua in un mortaio ».

La leale adempienza delle clausole contrattuali spetta solo agli operai, ma per le Ditte alla Ravera no!

Gli operai avevano ottenuto in tre volte ed in base alle statistiche del Bollettino della Città di Torino, l'attuale indennità caro-vivere, e naturalmente parecchi mesi dopo avvenuto l'aumento del costo della vita. Ravera invece a suo piacimento senza seguire le stesse modalità seguite dagli operai vuol d'un tratto sopprimere tutto il caro vivere quando nessuna ragione può giustificare le sue inqualificabili pretese, ed ancor in un mese che a Chatillon che dista appena di due chilometri da Saint Vincent, ove per la stagione estiva vi è un rialzo del costo della vita anzichè di una [illegible]

Ma la sua cocciutaggine e le sue ingiuste pretese di voler imporre e non discutere ha creato una tale volontà di lotta negli operai che questi non rientreranno al cantiere che il giorno in cui avranno piegato l'ingordigia padronale, confidando nella loro buona causa e sorretti dall'organizzazione e dagli operai della Società « La Soie », nonchè da tutta la popolazione di Chatillon.

TORGNON

Inaugurazione della lapide ai caduti. — Lunedì 4 luglio, ebbe luogo l'inaugurazione del marmo, a ricordo dei 27 caduti di questo Comune durante la mostruosa guerra. Malgrado l'annunzio dato dal «Duché» di Aosta, e i grandi preparativi dei pipilari locali la cerimonia riuscì meschina.

I reduci compresero che il miglior modo di commemorare i caduti, era di non assistere alla festa patriottarda.

Così il progettato banchetto, con quota di L. 16 fece fiasco, per la mancata adesione... I consiglieri e il messo comunale in tutto!...

Naturalmente non mancarono i soliti discorsi inneggianti alla patria e al milita[illegible]

Parlarono quelli che della guerra niente han sofferto, quelli che non conobbero le trincee, insomma quelli che durante la guerra han goduto. Solo uno si è ricordato di aver distribuito ostie sui campi di battaglia.

Un insegnante locale, fascista, (secondo le occasioni) ha letto un discorso frammisto di idee diverse, tanto da suscitar le risa dei presenti.

Infine un prete cretino, non ha dimenticato di lanciare ingiurie contro il socialismo, forse perchè se ne accorge che anche in questo paese i tempi son mutati, che il socialismo ha piantato le sue radici, tanto è vero che nelle ultime elezioni abbiamo raccolto 52 voti in confronto di 12 nel 1919.

Parlate pure, signori del pipì, noi non ci sgomentiamo anzi, più accaniti di prima continueremo la lotta contro i tiranni, contro il mondo capitalista, e contro la chericanaglia locale, e ben presto sorgerà anche qui una salda organizzazione proletaria, tanto da spaventare don Cirillo e i suoi seguaci. « Viva il Socialismo! ».

Dal Pinerolese

PINEROLO

Benemerenze della... benemerita. — Quali ragioni sussistano da parte di alcuni funzionari dei carabinieri di Pinerolo per abbandonarsi ad atti ingiustificati ed ingiustificabili contro operai di niente altro colpevoli che di voler essere lavoratori autentici, non sappiamo. Deve trattarsi probabilmente di eccessivo zelo di qualche novellino, imbevuto dello spirito dei nuovi tempi, zelo amabilmente assecondato da altri funzionari più vecchi del mestiere, che tanto per dimostrare quella imparzialità, almeno indispensabile nelle apparenze, non trovano di meglio che accogliere a pugni ed a schiaffi i malcapitati operai, vittime di arresto arbitrario, appena tradotti in camera di sicurezza!

Dobbiamo protestare, segnalare i fatti, ormai troppo frequenti, alle autorità superiori? Neanche per sogno, perchè trattandosi di lavoratori, il rispetto della legge in loro favore è roba che puzza di ingenuità. Noi invece si limitiamo a registrare tali fatti, perchè non ne vada perduta la memoria, a tempo opportuno, quando si invocherà il prestigio dell'arma, il rispetto alle istituzioni, la dignità della divisa. Allora i fatti che giorno per giorno si susseguono a danno dei lavoratori risponderanno più eloquentemente di qualunque nostra parola.

Biglietti ferroviari. — Il servizio di distribuzione dei biglietti alla nostra stazione ferroviaria, diventa sempre più tumultuario, e diremmo esasperante. All'unico sportello, sotto il breve portico si affacciano i viaggiatori, dopo lunga sosta in non meno lunga coda. Le accoglienze dell'impiegato non sono sempre... quelle che dovrebbero essere, e le discussioni, gli incidenti, gli sbagli e le dimenticanze che vogliamo credere... involontarie a proposito dei prezzi dei biglietti, degli spiccioli, del resto e di tante altre cose, riescono troppo spesso tanto penosi quanto frequenti. Il servizio poi è intralciato dalla promiscuità dei biglietti ordinari con quelli a riduzione militare. E' proprio così difficile, provvedere perchè siano evitati tanti fastidi ai viaggiatori?

Per non dormire. — Sotto questo titolo dall'organo ufficiale dell'attuale amministrazione comunale è stato pubblicato il testo di un ordine del giorno piuttosto contorto ed involuto rivolto dalla direzione dello locale Sezione liberale democratica ai signori di quella parte insediati in Comune. L'ordine del giorno parla prima di ribassi di prezzi... non praticati dagli alleati esercenti e di mancata osservanza dei patti elettorali di reciprocità: continua poi invocando il rispetto alle convenienze ed alle proporzioni nelle cerimonie ufficiali, banchetti ed altre manifestazioni in genere, presenziate dall'autorità municipale. Di che si tratta? La formula sibillina nasconde la confessione di una gara di esibizionismo fra colleghi amministratori o l'esistenza di una guerra in famiglia capace di tramutarsi in tragedia? Non crediamo si arrivi a questo punto! E se di tragedia non si tratta si dovrebbe credere invece ad una commediola inscenata per distrarre i buoni e creduli elettori di Pinerolo?

CAMBIOLO

Un neo cavaliere. — Ferrovieri esultate! che il vostro collega Mario Rusconi, « solerte ed intelligentissimo » funzionario delle F. S., è stato nominato cavaliere della corona d' Italia su proposta del « nientemeno » ministro Facta.

Non vogliamo indagare per quali benemerenze il sig. Rusconi si sia meritato tanto onore. Sarebbe forse troppo lungo e troppo noioso e preferiamo rimandare le indagini a tempi migliori.

Ad ogni modo, egregio cav. Rusconi, coraggio, ed al prossimo sciopero ferroviario, se farete un' altra volta il capo treno, chissà che non vi piova addosso la commenda. Non si sa mai!!!

PEROSA ARGENTINA

Disoccupazione. — Nella nostra Perosa Argentina purtroppo come altrove la disoccupazione va prendendo proporzioni allarmanti e la nostra brava maggioranza liberale ha dei progetti di lavoro che dormono da ante guerra e chi sa quando si aspetta per destarli. Saremo un po' indiscreti, ma il famoso progetto dell'erigendo Ospedale è morto? Non credono che sarebbe opera doppiamente buona dando lavoro ad erigere quest'Ospedale di cui si sente tanto bisogno? Che per disgrazia nei nostri stabilimenti succedesse che un operaio fosse colpito da grave infortunio si è ancora costretti portarlo alla non troppo vicina Pinerolo, non potendolo curare sul posto.

Ed il famoso ponte che è quasi un anno che le acque ne hanno asportato una parte, quando si aspetta a riattarlo? Che un'altra piena finisca di asportare il resto?

Perchè non si iniziano questi lavori? Le strade del paese sono in qualche punto impraticabili e in tempo di pioggia necessita procurarsi un salva gente per non affogare. Non si potrebbe riparare queste strade dando lavoro?

Non ci vengano a dire che mancano i quattrini al Comune, come seppero trovarli per la lapide al cav. Agnelli, cosa che si sarebbe potuto farne a meno, si trovino ora per opere più belle ed utili che una lapide.

Come si ricorse alla tassa di famiglia per coprire il « deficit » della passata amministrazione per le opere fatte in paese che non si sanno quali sono, si provveda a dar pane ai disoccupati e non a solo far pagare.

Non si speri poi dai signori parassiti negando lavoro di abbattere gli operai. No, o signori, il proletariato non si piegherà colla fame come credono lor signori. La fame non ragiona, lo si ricordi cui tocca.

Comunicazione. — I compagni della Sezione che non si trovino in regola coi pagamenti delle quote e dei giornali sono pregati a porsi in regola onde poter sbrigare l'amministrazione.

VIGONE

Il rincaro della luce. — I vigonesi si lagnano ed inveiscono perchè la corrente elettrica destinata alla luce fu aumentata di prezzo del cinquanta per cento.

Se i vigonesi avessero appoggiato con un poco d'interessamento la proposta fatta in consiglio dalla minoranza socialista, di riprendere il progetto già studiato dalla passata amministrazione, ritoccandolo se era del caso ed eseguire l'impianto elettrico comunale per la luce, a quest'ora il nostro comune sarebbe emancipato dallo strozzinaggio delle società capitalistiche nonchè patriottiche e del loro complice necessario il governo del re, imperando quella perla di galantuomo politico che risponde al nome di cattivo augurio: Giovanni Giolitti.

Questo decreto che piomba sul popolo italiano riveste il carattere del più spudorato favoritismo, in quanto che viene nel momento in cui da tutte le parti si grida al ribasso di tutti i generi e in una stagione che si usa pochissimo la luce e perciò le aziende elettriche non hanno mai avuto tanta abbondanza di corrente disponibile.

Ciò che più stupisce è, che il decreto viene, mentre il Governo stesso vuol quasi imporre il ribasso su tutto, anche sulle paghe dei lavoratori, a beneficio di una categoria di azionisti improduttivi che godono già lauti stipendi alle spalle del pubblico consumatore.

Noi auguriamo che il pubblico lavoratore in special modo, protesti sempre tutte le volte che viene ad essere colpito dall'ingordigia pescecanerca, ma sarebbe desiderabile che la protesta fosse qualche cosa di organizzato fatta a tempo opportuno, e non quando si è già stati costretti a pagare, così protestando i signori ingordi speculatori della luce ci rideranno in faccia.

BAGNOLO PIEMONTE

Ancora delle elezioni. — Solo ora veniamo a sapere che il nostro beneamato monsignor Cavallotti dopo le elezioni politiche, andava spargendo la voce che noi avessimo usato violenze ed intimidazioni agli elettori di parte popolare. Mentre avveniva proprio il contrario e cioè tanto da parte di qualche prete mandato dal nostro amatissimo monsignore tanto da parte dei galoppini democratici, si è fatto di tutto per strappare di mano le schede dei nostri compagni per sostituirle con le proprie. Per quanto i nostri compagni fatti edotti delle loro ribalderie non si siano lasciati abbindolare. Questo diciamo per sventare una campagna di falsità e di calunnia tentata dal politicastro monsignore ai nostri danni.

Si avvertono tutte le Sezioni detentrici di Biglietti della Lotteria della Lega Proletaria che l'estrazione avrà luogo il 7 agosto p. v. Se non spediscono l'importo dei venduti non avranno il premio i vincitori.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Di tanto in tanto vediamo pubblicata nel settimanale locale la sottoscrizione pro monumento ai caduti in guerra. Sottoscrizione da anni iniziata e che fin'ora ha dato solo occasione ai militari e ai borghesucci di qui di organizzare feste di beneficenza per ballare in memoria dei morti, (mentre gli orfani e le vedove dei caduti in guerra aspettano un sussidio che gli permetta di vivere anche di qualche sostentamento oltre che di miseria. Ma quattrini proprio non se ne vedono, generosi come sempre i nostri amabili capitalisti Valsusini.

Oppure le cause vanno ricercate altrove, e cioè all'inutilità di monumentare dei poveri infelici che non saranno certamente tanto presto dimenticati. In questo caso non gli potremo dar torto, per quanto anche noi sentiamo che sarebbe deplorevole dopo tutte le speculazioni fatte su quei poveri caduti, che i nostri capitalisti sfuggissero ad un atto di generosità sia pure solo esteriore, mascherandosi di un superiore e speciale sentimento di praticità.

E quindi per quanto non tocchi proprio a noi ci permettiamo di offrirvi una soluzione, che avete il dovere di valutare e ponderare. La sottoscrizione trova poco concorso perchè si ritiene inutile il monumento, benissimo! E allora si raccolgano fondi per un monumento che sia utile e si faccia nel nome di quelle povere vittime, che l'esperienza dimostra sempre più che s'immolarono inutilmente, un'opera buona. A Susa manca l'Ospizio per i vecchi e per gli inabili al lavoro, avanti, il monumento eretto a questo scopo non si potrà più dire sia inutile e nessuno dovrà rifiutare il proprio obolo. Vi abbiamo fatto una proposta attendiamo di vedere come l'accoglierete, per vedere e misurare il vostro patriottismo quando si tratta di por mano alla borsa.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIPOGRAFIA ALLEANZA - Torino

ANNO XXVII - N. 32 — Esce al Sabato — Sabato 23 Luglio 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 22 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 30 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 62-44. PREZZI: Annunci commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Argomenti del giorno: programma del gabinetto Bonomi, conflitti tra fascisti e proletari, costituzione degli arditi del popolo, trattative per la pacificazione.

Tutti gli argomenti si riducono in definitiva a questo solo: è possibile che la lotta politica e sindacale si svolga in Italia senza arbitrii, senza violenze, senza sangue, senza incendi, senza devastazioni, senza oltraggi, senza vittime?

Del programma letto alla Camera dall'on. Bonomi ci interessa sopratutto la parte che riguarda l'indirizzo della politica interna. Possiamo noi aspettarci che un Governo borghese segua le nostre direttive in materia di politica estera e di provvedimenti economici-finanziari? E' sul terreno della politica interna che attendiamo alla prova il Ministero borghese.

Ora, a questo proposito, le dichiarazioni fatte dall'on. Bonomi potrebbero anche bastare a garantire che i diritti e le libertà dei cittadini saranno difese e tutelati dallo Stato se, proprio mentre il capo del Governo enuncia propositi energici per la difesa della cosidetta autorità dello Stato, i funzionari di ogni parte d'Italia non facessero loro comodi.

Quando i prefetti, i questori, i funzionari di P. S. ed i comandanti degli altri corpi che devono tutelare l'ordine pubblico, non si curano delle istruzioni del Governo, sono inutili e vane tutte le dichiarazioni che riaffermano l'autorità dello Stato.

Chi mai più di Giolitti ha parlato di questa autorità dello Stato e chi mai più di lui e del suo ignobile tirapiedi Corradini l'ha lasciata calpestare?

Non sappiamo se il gabinetto Bonomi resisterà alle opposizioni che lo vogliono già travolgere, ma vorremmo che fosse in grado di poter vivere per vedere fino a che punto sarà capace di far rispettare in pratica le sue dichiarazioni.

Constatiamo intanto che dove i fascisti credono ancora di poter consumare le loro rappresaglie, i camions girano ancora liberamente e le bombe anche e la polizia fa il saluto delle armi. I casi di Grosseto, di Treviso e di Livorno sono tipici. Ma più tipico ancora è il caso capitato più vicino a noi: a Brandizzo. Malgrado Torino abbia un Prefetto che è considerato superiore a sospetti di parzialità, chi ha mai saputo qualche cosa del camion che ha portato i fascisti a Brandizzo a compiere i loro atti di rappresaglia? E quando i fascisti locali hanno provocato il conflitto con gli operai che uscivano dal Circolo Andrea Costa, uccidendone due e ferendone altri, non ha riferito la Stampa che il questore non venne nemmeno avvertito del fatto, malgrado degli agenti in servizio nei dintorni del Circolo non ne mancassero?

In queste condizioni, che sono eguali in tutta Italia, che cosa resta dell'autorità dello Stato?

E' il fallimento assoluto di questa autorità, che provoca in ogni luogo la rapida costituzione degli arditi del popolo. Il fatto che noi siamo e restiamo personalmente contrari alle violenze, che ripugnano al nostro modo di intendere la lotta dei partiti, non ci impedisce di riconoscere che l'entusiasmo e la prontezza con cui in tutta Italia sorgono i corpi degli arditi del popolo dimostrano che i lavoratori sono stanchi delle imprese fasciste e ritengono che non vi sia altra speranza per farle cessare che organizzando la violenza armata come hanno fatto i fascisti stessi. Malgrado i corpi armati del proletariato si trovino in condizioni di inferiorità sul terreno della violenza (gli arditi del popolo devono fare i conti non soltanto coi fascisti, che restano armati, ma anche con altri due nemici: la polizia che simpatizza coi fascisti ed è contro il proletariato ed i giornali che montano la opinione pubblica, prospettando i fatti in modo da gettare il discredito sui sovversivi) crediamo che potrebbero dare del filo da torcere.

Ma noi ci domandiamo se il nostro paese deve ancora continuare ad essere insanguinato dalla guerriglia e le vendette debbono continuare a succedere alle vendette.

Saremmo dunque favorevoli al trattato di pace di cui parlano tanto i giornali? Noi deprechiamo le violenze e desideriamo con ardore che le lotte politiche e sindacali si svolgano civilmente, ma rimaniamo scettici sugli effetti di un trattato di pace. Quando questo trattato fosse accettato da ambe le parti con tutte le garanzie possibili e quando il nostro partito, mantenendo fede ai suoi impegni, ripudiasse ogni atto di violenza individuale, chi potrebbe escludere che una rissa qualsiasi non offrisse ancora in avvenire l'occasione, solo perchè provocata magari da un individuo considerato come socialista, di devastare altre sedi di circoli e di organizzazioni sindacali?

Crediamo anche fermamente che gli stessi dirigenti dei Fasci non siano più in grado di mantenere la disciplina in tutti gli elementi che sono inquadrati nelle loro organizzazioni. Si è ben visto praticamente l'effetto ottenuto dai richiami alla disciplina rivolti ripetutamente dal duce Mussolini e si è constatato come più volte gli stessi Fasci abbiano dovuto assumere la responsabilità di azioni che avrebbero forse volentieri sconfessate.

Le continue devastazioni di sedi operaie, malgrado le dichiarazioni di rispetto per le organizzazioni operaie formulate dai capi fascisti; le aggressioni personali a deputati socialisti e le violenze contro gli organizzati non dimostrano forse che taluni elementi fascisti compiono opera che esula dai confini della lotta politica e quindi non potrà cessare neanche quando ci sarà il trattato di pace?

Vorremmo ingannarci, ma temiamo che, malgrado tutte le buone intenzioni, la penosa situazione attuale resterà senza via d'uscita.

Tra socialisti e fascisti

Non credo che i compagni Zaniboni e F... abbiano troppo a rallegrarsi essi stessi della iniziativa presa in un momento di entusiasmo umanitario sotto l'impressione dei discorsi parlamentari di Turati e del duce fascista, inneggianti alla riconciliazione. Certamente non potevano meglio esprimere la loro squisita bontà d'animo, che li fa rabbrividire davanti agli spettacoli della ferocia; ma non potevano neppur meglio dimostrare la loro ingenuità politica. Piovuti adesso nel paese di Montecitorio, dove raramente spira un'aura di sincerità, essi non hanno avuto il minimo sospetto che la «pacificazione» dovesse essere soltanto una pedina nel giuoco dei gruppi politici durante la crisi ministeriale e che accolto entusiasticamente allora che poteva servire di unto alle ruote di una diligenza ministeriale filo-fascista, adesso che il giuoco è fatto la si rigetti con ostentato disdegno, accampando i più futili pretesti.

E se hanno il merito di avere assunta tale iniziativa, a posto di un insuccesso e di una disillusione, hanno altresì il torto grave di aver compromesso il Partito, obbligandolo o a rifiutare un trattato di pace od a sottoscriverlo in condizioni di inferiorità.

Parliamo chiaro. Un trattato di pace è conveniente e dignitoso quando le due parti contraenti si trovano su un piede di eguaglianza ed in condizioni pari. Ora, persino i fascisti ammettono — e se non lo ammettessero essi lo ammetterebbero i fatti! — che non vi è uguaglianza di condizioni nella lotta fra fascisti e socialisti. Si lotta forse ad arma eguale quando i socialisti hanno contro di essi tutte le forze statali, ed i fascisti le hanno invece a loro completa disposizione?

La legge proibisce l'uso dei camions, ed i fascisti possono impunemente usare i camions nelle spedizioni punitive. La legge proibisce il porto delle armi, ed i fascisti possono adoperare impunemente quante armi vogliano, dalla rivoltella al fucile, e non esclusa la bomba. La legge punisce il ferimento, l'omicidio, la devastazione, l'incendio, ed i fascisti possono ferire, uccidere, devastare, incendiare, senza che la polizia li arresti e la magistratura li condanni.

Nelle campagne sopratutto, dove non arriva il controllo dell'opinione pubblica e le autorità statali non si curano neppure di salvare le apparenze, l'azione fascista si svolge con il diretto aiuto della polizia. Se in città le guardie regie, messe a difesa di un edificio minacciato d'invasione fanno largo ai fascisti «per non provocare uno scontro sanguinoso», che non si esita un minuto a provocare se gli invasori sono socialisti — donde la sicurezza delle sedi fasciste e la debolezza delle sedi socialiste — nelle campagne è il brigadiere ed il maresciallo dei carabinieri che si allontana dal paese all'annunzio d'una spedizione fascista, o che vi assiste indifferente, nonostante che certe forme di «punizione» — invasione di locali privati, distruzioni, ferimenti, percosse e via dicendo — siano considerati reati dal codice penale; da quel codice penale che i carabinieri ignorano quando abbiano da fare con i fascisti e che ricordano dal primo all'ultimo articolo quando abbiano da fare invece con i socialisti.

Il duce non ebbe ritegno di dire in piena Camera dei deputati che sul terreno della violenza i fascisti saranno sempre superiori ai socialisti. Infatti, in una lotta fra il cannone ed il sasso, vincerà sempre il cannone. E chi abbia le mani libere abbatterà sempre chi abbia le mani legate.

In queste condizioni materiali, si capisce che i fascisti, come si valgono dell'aiuto, dell'appoggio, del concorso delle forze statali nella loro lotta contro i socialisti — e sarebbero minchioni a non valersene! — così accedano ad un patto di pace con il proposito di far riconoscere all'avversario la loro superiorità materiale. All'indomani della spedizione di Grosseto, quando l'autorità ha permesso che i fascisti di ritorno da una spedizione, durante la quale si è ferito, ucciso, incendiato, devastato — reati previsti e puniti dal codice penale! — sfilassero trionfanti per le vie di Siena in pieno assetto di guerra, casco in testa e fucile in ispalla, perchè i fascisti non dovrebbero valersi di questa loro superiorità materiale in confronto dei loro avversari?

Perchè se si potesse parlare di condizioni eguali occorrerebbe che lo Stato trattasse ad eguali condizioni le due parti avverse: o che applicasse la legge anche ai fascisti come la applica ai socialisti, o che non l'applicasse ai socialisti come non l'applica ai fascisti.

Non lievi difficoltà sono dunque da superare prima che il Partito socialista possa firmare il cosiddetto patto di pacificazione. Nè minori, per quanto di genere opposto, quelle che trattengono la parte fascista. Se il fascismo è un tutto omogeneo, quando si tratti di andare contro il Partito socialista, non è meno soggetto internamente al disgregamento delle fazioni e delle scuole. V'è il fascismo di guerra, preoccupato sopratutto di valorizzare i risultati della guerra e della vittoria. Vi è il fascismo nazionalista, squisitamente politico. Vi è, adesso, un fascismo parlamentare, interessato ad un ritorno di vita normale nel paese, perchè non si può fare l'uomo di governo in Montecitorio e il rivoltoso in piazza: ogni partito che si parlamentarizza, si legalizza! E tutti questi sono fascismi, che per la loro stessa essenza sono interessati ad una politica di conciliazione, perchè soltanto quando il paese sia ritornato a condizioni normali possono essi perseguire la realizzazione dei loro programmi politici.

Ma vi è poi un altro fascismo: il fascismo economico. Il fascismo cioè degli industriali e sopratutto degli agrari. Quel fascismo che ha visto e combattuto il «bolscevismo» nei patti colonici, negli uffici di collocamento, nelle Cooperative di lavoro e di consumo, in quelle organizzazioni di classe che il proletariato si era costruite per limitare il guadagno padronale. E' quel fascismo agrario, il cui organo di Rovigo alla notizia delle prime trattative di Roma per una pacificazione, scrive a grossi caratteri che «le carte firmate a Roma sono degli stracci, dei quali noi non teniamo conto». E si capisce! Gli agrari del Polesine e del Reggiano s'infischiano degli interessi parlamentari del gruppo fascista. Essi vogliono che continui il regime della violenza e del terrore affinchè la classe lavoratrice non possa rimettersi alla ricostruzione delle sue organizzazioni. Essi sanno che la pacificazione vorrebbe dire il ritorno al regime «legale» dei contratti colonici, degli uffici di collocamento, delle Cooperative, al regime cioè costituzionale. Ed essi invece preferiscono il regime di dittatura: della loro dittatura!

Con queste constatazioni di fatto si vuol dir forse che il generoso sogno della pace civile, in sostituzione dell'attuale guerriglia barbarica, non possa realizzarsi? Al contrario! Tutto è possibile in questo mondo! Ma si vuol mettere in guardia contro le facili illusioni e contro le non meno facili disillusioni. E' già molto che di tregua e di armistizio si sia potuto parlare e scrivere, pur fra le diffidenze e gli scetticismi; indice, che l'opinione pubblica non desidererebbe di meglio che un po' di tranquillità.

Ma occorre ancora del tempo perchè alla pace si venga. E tanto più presto si verrà quanto più presto la classe borghese comprenderà che il Partito socialista, pur in apparente condizione di inferiorità, di contro alla coalizion delle forze avversarie, è così forte da poter scegliere o patti onesti leali e sinceri o la guerra, se guerra ancora si voglia; è così forte cioè da dover rifiutare qualsiasi condizione lesiva alla sua libertà di pensiero e di azione.

C. ALESSANDRI.

La lotta contro il rincaro

Per rifarsi una verginità di buoni costumi politici e sociali, i fascisti sono partiti in guerra contro il rincaro, a base di manifesti demagogici, d'ispezioni, di cortei e di altre cose del genere. Naturalmente, il rincaro si è infischiato di tante smargiassate, e conoscendo i suoi polli ha proseguito per la sua via.

Anche se fosse stata in buona fede, la strombazzata lotta fascista contro il rincaro e contro i bottegai «ladri», avrebbe lasciato il tempo che aveva trovato. Le nostre idee in proposito sono note. In questo regime di concorrenza si è tutti un po' ladri, appunto perchè il regime di concorrenza — cioè della lotta quotidiana per il pane e per il rimanente — ognuno vive per sè, cercando di prendere quanto più può.

I bottegai, anch'essi, fanno del loro meglio in questa lotta. Non si tratta tanto di denunziarli e di stigmatizzarli o di bastonarli, quanto di metterli nella impossibilità di nuocere, sostituendoli nella loro funzione con organismi e istituti, con i quali la collettività, i cittadini, provvedano alle proprie necessità. La cooperazione di consumo, le aziende annonarie: ecco le strade che possono veramente condurre all'abolizione della speculazione commerciale.

Sperare invece o pretendere che i negozianti non speculino, vale a dire che essi non cerchino di guadagnare quanto più possono, è come sperare o pretendere che l'uomo non sia uomo, che il fuoco non bruci, che l'acqua non bagni.

Due anni fa erano le masse sovversive esasperate dal rincaro e pervase da un senso di furore, che si precipitavano contro i bottegai ed i negozianti ad imporre con la forza il ribasso delle merci. Nelle località ove l'organizzazione era matura, la coscienza più educata e le conquiste proletarie più salde, nelle località ove il proletariato aveva in mano i pubblici poteri e gli organismi cooperativi, ed aveva nell'anima una concezione veramente socialista dei fenomeni economici, la «settimana rossa» passò senza disordini, senza violenze. Ma dappertutto essa finì — come era prevedibile — lasciando il tempo che aveva trovato. Rimasero i bottegai, rimase la speculazione sui consumatori.

Oggi il fascismo ha voluto ripetere le giornate per i ribassi, dandosi l'aria di aprire una campagna contro la speculazione. Ed ha avuto risultati ancor più negativi.

Ben altri rimedi occorrono. Solo un'azione riorganizzatrice di tutto questo servizio pubblico di distribuzione, una iniziativa di grandi Enti Municipali e cooperativi integrati dall'opera dello Stato, potrebbe disciplinare la materia.

Vi sono commercianti che non vogliono rassegnarsi a non guadagnare più il 200 o il 300 per cento, come negli anni grassi; e vi sono altri, specialmente i piccoli, che realmente hanno pagato caro e non possono senza grave danno vendere a buon mercato. D'altronde, per uno dei consueti circoli viziosi, che si formano in certe ore, simili ai gorghi dell'acqua che non può andare in su e non riesce ad andare in giù, alcune merci si sono accumulate nei magazzini perchè sono troppo care per il pubblico, il commerciante non si decide a venderle, e più si accumulano e più si svalutano.

Solo dunque un'azione su vasta scala, ordinata, organica, potrebbe smobilitare una situazione simile. La ripresa della vita, la ricostruzione di cui tanto si parla, è organizzazione; non si fa nè con l'insurrezione sporadica, nè con la mazza fascista. E per risolvere davvero il problema ed abolire la speculazione commerciale, si deve prendere di mira il sistema economico attuale e non già l'azione individuale dei bottegai e dei commercianti.

Perchè il socialismo fosse possibile — dicono i sostenitori del sistema capitalista — bisognerebbe che gli uomini fossero angeli.

Noi rispondiamo che quello uomini, a cui si lascia in mano la terra e le merci, col diritto di proprietà e di libero commercio, bisognerebbe che fossero angeli per non profittarne nel loro interesse e contro la collettività.

Non neghiamo valore a nessun provvedimento, anche se minimo e graduale. Ma vogliamo ricordare, a coloro che gridano all'utopia socialista per la troppa virtù che richiederebbe nell'uomo, quanto maggiore utopia sia questa di affidare ad alcuni uomini la proprietà assoluta dei granai, degli armadi, delle cantine, delle dispense, ove si contengono le cose necessarie alla vita, e poi pretendere che non si «arrangino» alle spalle dei cittadini!

Per il Partito! Per il Proletariato!

I nostri amabili cugini comunisti sono immersi in un mare di delizia: finalmente hanno ottenuto da Mosca il solenne ukase contro il Partito Socialista d'Italia! Veramente, è tutto quanto siano riusciti ad ottener da quando ci hanno lasciati per costituire un partito «veramente rivoluzionario»! Dal gennaio ad oggi, non è loro mancato il tempo di concludere qualcosa e di darci l'esempio di come «si faccia» d'un colpo, la rivoluzione. Ma hanno preferito di spendere il tempo nell'occupazione meno pericolosa e più igienica di dir male dei socialisti: del Partito, dei giornali, degli uomini! Ma quanto al realizzare il loro programma, sospesa la limonata! Rimandato l'atto decisivo al giorno che noi socialisti saremo spariti da questo basso mondo. Chè se i comunisti non «fanno» la rivoluzione, gli è unicamente perchè... noi socialisti glie la ostacoleremo... Ora, dunque, gridano soddisfatti: hanno raggiunto il loro scopo. Mosca non ci vuole definitivamente, nella Terza Internazionale! Ridano pure: ma la gioia di certa gente è un riso passeggero! Tutto passa: il Partito socialista d'Italia rimane saldo ed incrollabile. Nè lo spianteranno quell'untorelli di Gramsci, Bordiga, Bombacci e... Misiano, come, in un passato recente, e che tutti dovrebbero ricordare, non lo spiantarono altri scissionisti d'ogni genere e colore, dai sindacalisti di Deambris ai riformisti di Bissolati e di Bonomi.

Trent'anni di azione, trent'anni di lotte, hanno insegnato alle masse lavoratrici d'Italia che il Partito socialista, pur attraverso gli inevitabili errori, non è mai venuto meno al suo fine al suo compito, alla sua missione storica di rappresentante politico del proletariato. Un Partito che al suo attivo conta il merito di aver mantenuto fede al suo programma classista ed internazionalista pur durante la infernale bufera della guerra, può dolersi delle immeritate scomuniche di Mosca, ma può altresì attendere sereno il giudizio della storia.

Ed i socialisti italiani sempre sicuri di sè stessi a questo giudizio andranno incontro nel miglior modo: lavorando per il Partito, per il Proletariato, con più intensa fede.

Alla ricerca della pace

Francia e Germania

L'equilibrio europeo dipende oggi, e dipenderà per molto tempo ancora, dai rapporti tra la Francia e la Germania. Si può dire che la pace è sospesa al tenue filo che lega Parigi a Berlino. Non che oggi, allo stato attuale degli armamenti, sia da temersi una ripresa di ostilità fra le due razze nemiche. Queste son fantasie di Lefèvre, di Maurras, e di Bandet. La Germania è pressochè disarmata e di contro la Francia non solo è armata sino ai denti, ma dal Reno domina nettamente la sua rivale. Qualche cannone, delle mitragliatrici, dei fucili sono senza dubbio dissimulati in Germania, ma possono servire agli affiliati dell'«Orgesch» per piccole azioni localizzate e per la guerriglia antiproletaria; non per la guerra moderna, che richiede mezzi fantastici. Ma l'inferiorità presente della Germania nulla o poco toglie al fatto, certo e positivo, che la guerra non ha potuto sostanzialmente modificare l'equilibrio delle forze. I tedeschi sono più di settanta milioni, l'artificiosa creazione dell'Austria tedesca divisa dal Reich non toglie che Vienna viva ormai nell'orbita di Berlino, giacchè non si scinde una razza con un paio di frontiera od una barriera doganale. I tedeschi sono uniti, attivi, bene organizzati. Di contro i francesi sono poco più di 36 milioni; 36 milioni di aristocratici dicono qui con qualche esagerazione; aristocratici o proletari, sempre troppo pochi ad ogni modo per esercitare durevolmente il mestiere di gendarmi della Germania.

E allora?

Allora, come nel detto popolare, i casi sono due: o la forza, o l'amicizia. Le due politiche hanno i loro sostenitori. Quelli della forza ha per sè, di qua e di là del Reno, i magnati del «Comité des Forges», che contano nella società attuale più dei milioni di proletari.

Bisogna riconoscere che Wirth e Briand hanno fatto e fanno il possibile per non cadere nell'irreparabile, per evitare i gesti e gli atti cari alle cricche militari, per mantenere la discussione su un tono minore; ma a dimostrazione della profonda verità del marxismo che la volontà dell'uomo non è il coefficente più notevole nella storia e nella vita degli Stati, ogni giorno essi si trovano di fronte a nuove difficoltà, alimentate, create, invelenite dalle borghesie in contrasto. Un giorno è la questione dell'Alta Slesia, un'altro giorno quella della Ruhr che metterà a rumore i due campi, un giorno è il cadavere di quel comandante francese assassinato a Beuthen che servirà ad una speculazione nazionalista, un altro giorno la assoluzione a Lipsia del generale Stenger, accusato di aver fatto fucilare dei prigionieri, solleverà l'orrore di quella stessa borghesia che pure ieri rifiutava di giudicare e condannare i generali che hanno fatto fucilare per l'«esempio» dei soldati francesi. I giornali soffieranno nel fuoco, dipingeranno, questi di qui la Germania pronta a riprendere la guerra, quelli di Berlino la Francia decisa ad assassinare i tedeschi. False notizie saranno messe in giro. Tutta insomma una gigantesca agitazione sarà montata perchè sia resa impossibile l'amicizia e gli odii maturino nuovi delitti.

Ma intanto qualcosa muta nel mondo sotto la spinta non d'impulsi idealistici, ma di freddi e calcolati interessi. L'Inghilterra, che non ha più niente da chiedere, padrona come è delle vie del mare, vorrebbe un'Europa in pace; l'America desidera ormai disinteressarsi della Francia e della Germania e concentra la sua attenzione all'Oceano Pacifico che smentendo il suo nome potrebbe diventare il teatro del più colossale conflitto. Così la Francia, che alla fine dell'anno 1918 era il centro della più vasta alleanza di cui si abbia avuto esempio, va verso l'isolamento. Paese di grandi qualità, di un prestigio che gli viene dalla Rivoluzione e dai fasti del pensiero e dell'arte, dovrebbe sentire stringerlesi attorno una catena di diffidenze, d'inquietudini, di rancori, come succede di tutti quelli che hanno troppo voluto.

L'ora purtroppo non sembra ancora suonata perchè i francesi, o meglio quella parte di francesi che il 16 novembre 1919 truffando il corpo elettorale riuscirono a dare vita al blocco nazionale, si persuadano che ogni giorno perso nel ristabilire rapporti di leale amicizia con la Germania, ha un incalcolabile e nefasto valore sull'avvenire. Di là del Reno è la stessa cosa. La politica estera di Wirth è ancora più insidiata di quella di Briand. Lo sforzo qualche volta eroico dei socialisti di ogni tendenza per la pace è sfruttato per armare, come in Italia, la mano di fanatici, contro i capi del movimento. Così i due nazionalismi sono contrari, ma uguali: lavorano di concerto allo stesso fine e portano acqua al mulino della guerra.

L'unica conclusione che si può trarre da queste obbiettive constatazioni è che la pace resta una chimera inafferrabile, e che tale resterà finchè i proletariati non avranno la possibilità di abbattere la dittatura dei magnati della finanza, della metallurgia dell'industria pesante.

PIETRO NENNI.

Per il Grido del Popolo socialista noi dobbiamo dare tutta la nostra attività perchè esso viva, penetri in tutti i luoghi più remoti della città e della provincia; renda le masse capaci a comprendere la ragione della lotta socialista contro l'ordinamento borghese.

La rivoluzione dell'intelletto

Carlo Gareis, socialista «indipendente» della Baviera, fu, poco tempo addietro, assassinato a Monaco dall'«Orgesch», che sarebbe il fascismo della Germania. Interesserà ai nostri lettori la traduzione di uno dei suoi ultimi articoli, nel quale illustra il compito degli intellettuali nel grave periodo attuale.

Quando il terremoto ebbe rovesciata la nostra prigione, che noi eravamo troppo vili per distruggere, cercai di trovare un campo di azione per la marea invadente. Ho vissuto questi ultimi anni di una vita tutta esteriore. Agitatore di partito, membro di un Consiglio degli Operai, usurpatore di tutti gl'impieghi possibili in una piccola città, appoggiato unicamente sull'opinione pubblica, quasi dittatore, senza forza armata, quasi costantemente a contatto con il metallo in fusione delle grandi città, delegato al Congresso dei Consigli, testimone di tutte le giornate tragiche di aprile e maggio a Monaco, poi delle conferenze speciali per la riforma scolastica, torturato durante tutte queste settimane dal problema della forza della violenza, che io credevo terminata e che riappariva come la face che ci guidava sulla via dell'idea, sempre sorretto, in questo tumulto esterno, da un desiderio d'isolamento e di purezza intellettuale... Dopo aver vissuti questi ultimi mesi, ho l'impressione che tutto l'avvenire debba riassumersi nel compimento di questo desiderio: gli intellettuali debbono gettarsi completamente fra il popolo, e da esso lasciarsi trascinare alla testa di questa massa, alla quale appartengono. Data la mia esperienza, sono convinto che vi saranno trascinati. Quando lo spirito si è abbandonato una volta all'ondata, riapparisce a galla per organizzare i gruppi isolati della folla.

Ecco il principio, cui sono venuto dopo la mia esperienza degli ultimi tempi: l'intelletto può esser sicuro che dominerà la folla, che la terrà sotto la sua legge, poichè nella massa è una corda, che esso può far vibrare. E' tutta polverosa e scalfita, ma per farla risuonare basta un po' di coraggio. Quel che si chiama il popolo, ed anche e soprattutto le folle delle grandi città, che non sono più prosternate davanti ai vecchi vessilli venerati, sono ancora capaci, ed i borghesi lo sanno, di riconoscere l'intelletto, di riconoscerne l'indipendenza e la purezza.

Eisner ne è una prova: le più ostili circostanze erano contro di lui, le diverse tradizioni di razze estranee, il timore di quel demolitore dei costumi, le resistenze rafforzate dal tessuto di menzogne di una opinione pubblica rimasta nelle mani della borghesia; e nonostante tutto questo, quando Eisner discese fra la folla, ed era in una piccola città, fu vincitore. Ed ecco il principio: vi era là un uomo, cui bisognava credere e servire. Sono convinto che se Eisner non fosse caduto, se avesse potuto reggere più a lungo, si sarebbe sostenuto: quel che era popolo, si sarebbe ancora stretto a lui.

Gli uomini forti tutti i giorni scoprono questo contrasto tra la vita politica ed estetica, e soltanto essi sanno non capitolare davanti ad una delle due tendenze a vantaggio dell'altra. Non credo che possa esser chiamato uomo attivo soltanto colui che sia capace di cedere alla tendenza del giorno, senza rinnegare la sua personalità. E poi, questo fatto di «andare al popolo» non è un sacrificio passivo, ma un dovere attivo. In nessun altro paese come in Germania si è spezzato da lungo tempo il legame fra il linguaggio del popolo e quello degli intellettuali; ciò spiega la difettosa direzione del socialismo in Germania, contrariamente a quel che avviene in Francia ed in Italia. In conseguenza, soltanto in Germania la parola «intellettuale» può essere sfruttata da agitatori senza autorità, ed intellettuale ed uomo politico incapace hanno lo stesso significato.

Io sono convinto che se nessuno si ritrasse in disparte dalla vita quotidiana e tutti vi occupassero il loro posto, fra trent'anni verrebbe l'ora della nostra «ascensione» e noi rovesceremmo e caccieremmo i cosidetti «intellettuali» di oggi.

I doveri che si attribuiscono all'intelletto diverranno automaticamente i doveri dei mandatari dell'intelletto. So per esperienza che le correzioni fatte dai rappresentanti del proletariato, sono ispirate sempre dalla più rigorosa logica, e che noi così, che siamo sottoposti ad un relativismo dei più forti, siamo spinti da un impulso sempre più netto.

Dovremmo avere un piano di lotta comune; dovrebbe essere elastico, ma se fosse seguito dalla falange degli intellettuali, noi dovremmo in ultimo adattarlo al nostro fine.

Si tratta già di sapere se non si sia perduto un tempo prezioso, ed allora lancio quest'appello: «La falange degli intellettuali discenda fra il popolo, nella vita, la vita di tutti i giorni; si preparerà così l'alba vera, che noi attendiamo con impazienza.

KARL GAREIS.

VITA TORINESE

La settimana municipale

Tutto sta ad incominciare. Quante volte abbiamo lamentato la pigrizia del Consiglio Comunale! Una seduta, stracca, sciatta, annoiata ogni quindici giorni, tutt'al più ogni settimana. Discussioni vuote, pesanti, alquanto idiote, ecco il «rendimento» del Consesso Civico Torinese. Risultato: un esercizio provvisorio che dura da sette mesi, una ordinaria amministrazione di qualità molto... ordinaria, ma non un impeto di vitalità cittadina, non un'idea un po' appena appena sopra il livello dell'acqua stagnante in fatto di amministrazione. Non diciamo in fatto di iniziative che al Comune dovrebbe dettare il tragico momento attuale e che tutti quasi gli altri grandi Municipii anche non in mano dei socialisti alcuni, hanno saputo studiare, dibattere ed adottare.

Un Comune nel quale vi sono 30-40 mila disoccupati, il cui assessore preposto (si potrebbe dire benissimo «prevosto»), l'egregio popolare Salvago all'Ufficio del Lavoro continua ad essere latitante! Un Comune nel quale la commissione per stabilire i prezzi dei generi alimentari riesce a fare una lista coi prezzi... superiori a quelli già praticati sulla piazza! Se ne potrebbero tirare fuori ancora tante altre. L'ultima, abbastanza carina: un altro popolare, il Casassa, assessore per l'anagrafe (l'avevano proposto allo Stato Civile e «cimiteri», ma in qualità di medico non ha voluto accettare) sente tranquillamente leggere una vita di inferno al suo ufficio e non risponde. Per vergogna? No, semplicemente perchè si era dimenticato di essere assessore di quella partita. Autentico!

Ma dobbiamo con tutta lealtà confessare che ci siamo completamente sbagliati. Il Municipio, il Consiglio Comunale, la Giunta, il Sindaco non dormivano, anzi! Essi preparavano le forze, studiavano gli argomenti, si cullavano in un apparente letargo soltanto perchè aspettavano di usare di tutte le loro facoltà fisiche ed intellettuali per la discussione dell'arcifamosissimo bilancio preventivo 1921, cominciato due sedute fa ed ora trionfalmente proseguente.

Bisogna assistere a queste sedute per rimanere, come dicono i nostri buoni amici popolari, edificati! Che slancio, che entusiasmo, e soprattutto che velocità. E' una gara a... non prendere la parola per non ritardare la definitiva e gloriosa approvazione del mirabile documento contabile. Specialmente i popolari si distinguono nell'essere muti come pesci. Poichè non si può dire che faccia dei discorsi il buon Corsi perchè tutti dormono durante i medesimi e se nessuno sente è come non li facesse. Il Migliolino del Pipì Torinese Gherra, lui ha parlato delle merende al Monte dei Cappuccini e basta. Ma che bisogno hanno di parlare i popolari? Se ad ogni seduta senza bisogno che lo domandino si propongono di ufficio e si votano colla solita commovente fraternità del serpente verde colla colomba bianca cinque o sei sussidi a diverse chiese e cappelle, compresa la cera alla Consolata per il colera di quasi cento anni fa. Quindi il programma del Pipì non potrebbe avere più completa e soddisfacente esecuzione, così senza discorso ferire. Gli altri, salvo Ronco e Piassa i quali se non si tolgono fuori dal gozzo qualche scempiaggine antisocialista temono di non parere più abbastanza commendatori, gli altri dico, tutti acqua in bocca. E così il bilancio corre come un direttissimo. Si sono in pochi minuti passate tutte le entrate e adesso si liquidano in un paio di sedute tutte le uscite. Non bisogna badare tanto per il sottile, le osservazioni dei socialisti e dei comunisti, sono così stupide, fanno perdere tempo, ma servono a nulla e poi sono sempre le stesse. Provvedimenti contro la disoccupazione. Ma se sono tre sedute che se ne parla! Caroviveri. Ma se i fascisti hanno provvisto essi a farlo cessare! Opere pubbliche promesse da venti anni. Ma che fretta c'è, ci si arriverà; frattanto i materiali e la mano d'opera diminuiranno di prezzo. Forse se si aspetta ancora si troverà che alcune opere sono superflue! Ma si sa, i socialisti vogliono sempre dire la loro su tutto. Si capisce anche a che scopo: polvere negli occhi agli elettori.

Ma malgrado questi rompiscatole il bilancio corre lo stesso. Il Sindaco è energico: egli la parola la dà e la permette per più che i minuti regolamentari soltanto a chi dice delle cose sensate. I socialisti non sono di questi, quindi guarda che combinazione! Il Sindaco che ha la vista corta ed è un po' sordetto spesso non si accorge quando i nostri compagni domandano la parola, oppure mentre parlano ancora fa proseguire il segretario nella lettura dell'ordine del giorno. Gli altri, i Vidari ed i Sacerdote e i Porino che sono menti quadrate e uomini di provato buon senso quelli si possono parlare finchè vogliono. Per fortuna che precisamente non vogliono o non sanno e così con due chiacchieronate alla Vidari o con un miagollo alla Sacerdote tutto finisce ed il bilancio corre, corre.

Anche se nelle spese per l'assistenza sanitaria, come fu osservato dai nostri compagni si trova il bel fenomeno, che il Municipio spende assai di più a sotterrare i morti che non a guarire i vivi...

E così, esaminato, discusso, approvato il bilancio «a volo d'uccello» lo stanco ed accaldato areopago Municipale potrà finalmente prendersi le meritate vacanze. E' vero che non manca qualche distrazione. Le sedute serali, (che finalmente sono entrate in simpatia ai consiglieri della maggioranza ora che le «dame» sono tutte in campagna od ai bagni e non si saprebbe più come ammazzare la serata) sono quasi sempre allegrissime. Specie dalla parte del gruppo degli esercenti è un fuoco di fila di interruzioni giocose, di esclamazioni buffone, è un coro di risate a qualunque proposito ed anche a sproposito, è una baldoria, un carnevaletto continuo, bellissimo.

E' proprio una consolazione vedere un Consiglio Comunale così... allegro! Ma provveda il signor Sindaco che in questa santa e giusta allegria non si ecceda ulteriormente, altrimenti saremmo costretti a far mettere le sedute il mattino a... digiuno. Del resto, purchè la discussione corra...: lo dicono anche i popolari: *laudate Domino in laetitia!* Non si potrà onorare il Toro nello stesso modo?

Dante, i gelati ed il Municipio

Che vorrà dire questo strano miscuglio di sostantivi? Vuol dire che il Municipio, sotto l'egida dell'augusta figura del Sommo Poeta, si è messo a fare la réclame, *non sappiamo se gratuita, ad un negozio di gelati. Ma che c'entra la scuola? C'entra sicuro, perchè ecco come avviene la* réclame. *Nelle scuole municipali elementari di Torino ai ragazzi e ragazze premiati viene distribuito un* buono, *sul quale campeggia sopra lo stemma del Toro, l'adusta figura di Dante Alighieri: sotto un bel titolone*: Centenario Dantesco, *onorate l'altissimo poeta! E come devono onorarlo i ragazzi premiati delle civiche scuole elementari? Andando a prendere* gratis *un gelato alla gelateria* tale *(non vogliamo farle la* réclame *anche noi, caso mai, se lo desidera, si rivolga all'appaltatore della nostra pubblicità). A prima vista pare che non ci sia nulla di male, anzi a questa stagione ci sarebbe molto di bene. Poveri nostri bimbi, dopo aver studiato tanto, sofferto tanto nel tanfo delle aule scolastiche! E si dovrebbe ringraziare l'esercente benefico che procura loro questa piccola gioia ed il Municipio che se ne fa intermediario. Ecco, chi scrive, putacaso, ha molti figli ai quali piacciono assai i gelati, piacciono anche a chi scrive, e finora agli uni e all'altro erano permessi almeno quelli da 2 e da 4 soldi dei bancherottoli — ora abbiamo già capito che bisogna sopprimere anche questi. Ne ha, sempre putacaso, anche uno, figlio, premiato col* buono *per un gelato. Naturalmente ha un certo diritto, e lo fa sentire, di usufruire di questo buono che si è guadagnato e che è gratuito. Ma non può mica andarci solo dal gelatiere, bisogna che il papà o la mamma lo accompagnino. Gli altri cinque, putacaso, poi chi avrebbe il coraggio di lasciarli a casa a rodersi di invidia? quindi sono perlomeno altri sei gelati che bisogna consumare per fare onore a quello gratuito del premio; e questi purtroppo non sono più gratuiti e costano non due soldi, ma due o tre lire l'uno.*

Avete capito il trucco della iniziativa gentile e disinteressata del gelatiere filantropo? Va da sè che io persuaderò il mio premiato che il gelato gratuito fa venire male alla pancia e che tutt'al più sono tollerabili quelli da quattro soldi anche senza buono municipale. Ma penso a quanti padri non sapranno resistere alle suppliche dei bambini (è tanto difficile sapete, voi che non avete figli, e lo sa il gelatiere psicologo e filantropo) e sacrificheranno lì una ventina di lire anche se magari fra pochi giorni saranno in pericolo di licenziamento dalla fabbrica, anche se già adesso devono stringere il cinturino due volte al giorno. E per questo che io dico che il Municipio, l'assessore, il direttore generale delle scuole, chi sarà... il reo, insomma, ha fatto una cattiva azione, esso che probabilmente è di quelli che fino a ieri sbraitavano che l'operaio spende troppo, che fa troppo lusso, ecc. Senza contare che è un curiosissimo sentimento di dignità del Municipio — di dignità della scuola quello di prestarsi ad una réclame *di un esercente privato di generi per di più, non di necessità, ma di spreco. Ha fatto una cattiva azione verso i bambini, verso i loro genitori lavoratori in periodo di crisi e di disoccupazione, verso tutta la classe proletaria che in questo momento non ha modo di pensare a gelati, tutt'altro. Ha fatto una cattiva azione verso il Municipio perchè gli ha dato modo di essere messo in burletta. Ha fatto una cattiva azione anche verso la memoria e la grande figura del Poeta che, noi che siamo i barbari, quelli della quistione del ventre, festeggiamo nel suo centenario con un pensiero di riverenza e di ammirazione, mortificati che in quest'ora squisitamente borghese non ci possa venire dei suoi versi alla memoria altro che questo:*

Ruffiani, baratti e simile lordura.

E' permesso il signor assessore dell'istruzione che non è così che si educa al rispetto dei grandi, al rispetto della scuola l'infanzia, che non così la si educa alla parsimonia, che non così si insegna ai ragazzi i doveri di tutti nelle epoche in cui c'è della gente che ha fame, perchè non può lavorare?

Che ne dirà il professore di pedagogia Vidari?

E se, come fu affermato, l'iniziativa del Municipio non c'entra, per lo meno l'autorità scolastica è colpevole di aver permesso, di non aver saputo impedire almeno. Ieri si mandavano le guardie civiche a requisire i galli per l'esposizione e l'assessore non ne sapeva nulla. Ora si fa la réclame *commerciale in disdoro del Municipio e delle scuole e l'assessore casca dalle nuvole! Che ci stanno a fare sul cadreghino?*

Al riguardo è stata da nostri compagni presentata una interrogazione.

La lotta nell'A. G. O.

Il Presidente ha risposto

Sia lodato iddio! Finalmente abbiamo il piacere di leggere una dichiarazione della amministrazione comunista dell'A. G. O. in merito alla battaglia mossale, per i noti avvenimenti. E' secondo l'onesto firmatario, solo un preavviso: la vera, la più grande dichiarazione, *ai leggeri attacchi* dei socialisti, verrà poi, a suo tempo, sul «Bollettino dell' A. C. T.». Osserviamo che l'attuale è già sufficiente per capire il tono di quell'altra e ci permette quindi di mettere a posto le cose in anticipo.

L'amministrazione dell'A. G. O. dice di sentire il dovere di dire *due parole*, ed è una epistola lunga nientemeno che una colonna di giornale, non ai socialisti e tanto meno — *vade retro Satana* — al Partito Socialista, ma ai soci per gli attacchi ricevuti e per i lodi emessi dal Collegio dei Probiviri. Un po' tardivo il riconoscimento, che ai soci la amministrazione deve pure spiegare la propria condotta per l'atteggiamento tenuto in certo frangente della vita sociale. Meglio tardi che mai. Semplicemente ridicola poi quella ostentazione di austerità nel rifiuto di voler rispondere ai socialisti ed al Partito Socialista per la battaglia da questo ingaggiata. Tanto più ridicola quanto la dichiarazione in discorso è firmata da quel purissimo cittadino che corrisponde al nome di Parodi, il quale d'altra parte, per le voci che abbiamo raccolte e che abbiamo ragione di ritenere vere, e se dignità politica e morale guidasse la sua attività, avrebbe dovuto abbandonare il posto che occupa anzichè dare ad altri lezioni di onestà.

(La dichiarazione è finalmente arrivata, poichè un gruppo di soci socialisti, dopo i due responsi dei probiviri sociali, che hanno posto in una condizione di inferiorità assoluta l'amministrazione comunista in seguito a ricorsi presentati contro le deliberazioni adottate dalla amministrazione comunista dell'A. G. O. per la modificazione allo statuto sociale e contro un provvedimento adottato arbitrariamente a carico di soci, si sono decisi di inviare una lettera perentoria, in cui si chiedeva formalmente di conoscere i provvedimenti presi per la esecuzione del loro Collegio probivirale emessi. L'amministrazione dell'A. G. O. con tutta correttezza comunista, non risponde direttamente ai firmatari la lettera, ma pubblica la dichiarazione in discorso.

La dichiarazione, con squisita improntitudine, riassume in due soli specifici attacchi, le critiche dai socialisti ricevute; e cioè:

1). Di avere disconosciuto ai soci il diritto di discutere l'operato del Consiglio Generale;

2). Di non voler rassegnare le dimissioni di tutto il Consiglio Generale dell'A. G. O.

La dichiarazione è infiorata da una amabile constatazione, quella cioè che mai come ora i soci ebbero *campo di libertà* di esercitare i loro diritti come nella attuale gestione comunista, aggraziata infine dalle solite accuse di danneggiare gli interessi dei soci e dell'Associazione. Preavvisa altresì - troppo buoni in verità - che se avverranno nuovi avvenimenti (quali?) per cui si debba ricorrere al *referendum*, i soci allora potranno manifestare chiaramente il proprio pensiero.

La dichiarazione dimentica però di dire come alla data della pubblicazione oltre 1700 soci abbiano firmato regolare domanda di *referendum* da applicarsi alle modifiche apportate allo Statuto, e finora a nulla si è provveduto per procedere alle operazioni di *referendum*. Modifiche arbitrariamente applicate, e che se pure in linea di principio si possono ammettere, nella loro applicazione pratica, sono invece dannose alla Associazione e solo consentono la preparazione camorristica delle elezioni sociali, che dovrebbero lasciare ancora ai comunisti l'amministrazione dell'A. G. O. Modificazioni quelle apportate che urtano contro i criteri di sana amministrazione che dovrebbe seguire una Società di previdenza importante come la nostra. Lo statuto sociale, indipendentemente ancora dal giudizio dei probiviri, che pure è il corpo a cui è affidato il decidere inappellabilmente sulle controversie fra soci e amministratori, non ammette dubbi di sorta sulla adozione del *referendum*: è chiaro e preciso. Qualsiasi amministrazione che veda contro queste disposizioni, commette il maggiore degli arbitrii, offende in modo aperto il diritto dei soci. Ma su questo punto l'amministrazione comunista mette acqua in bocca, e non si pronuncia; si limita ad elencare due titoli soli della opposizione socialista, deformando per soprassello lo spirito stesso della nostra opposizione. Ma la violazione è la regola dell'amministrazione comunista dell'A. G. O. Ricordiamo come per le violazioni patite un certo numero di soci ricorse al Collegio dei probiviri; questo, in due responsi, condanna l'opera degli amministratori ed interpretando lo statuto, che infine è la legge sociale, invita l'amministrazione a rientrare nella legalità. Comunisticamente l'amministrazione dell'A. G. O. dà di frego al giudizio provibirale e non comunica agli interessati il proprio pensiero. Anzi, continua nei soprusi e questa volta non contro avversari socialisti, ma contro parte dell'amministrazione, vogliamo dire contro la stessa Commissione di segreteria, la quale aveva giudicato, contro l'atteggiamento, non perfettamente regolare, corretto e morale, usato dal presidente sociale, accusato da una impiegata dell'A. G. O. Ebbene, anche in questo caso che riguardava comunisti, per quelle ragioni ideali che sono la guida di ogni aderente al partito comunista, su proposta del presidente stesso — imputato e quindi interessato in causa — respingeva il responso dei proprii colleghi e preparava il salvataggio del purissimo Parodi. La commedia giuocata da questi signori, finisce così nella più sguaiata farsa e conferma ad usura la critica socialista.

Dimissioni, è questo sempre l'imperativo categorico che s'impone alla amministrazione comunista dell' A. G. O. Per ragioni politiche e per ragioni di moralità. L'amministrazione ha violato lo statuto, si è rifiutata di sottoporre al giudizio dei soci le modificazioni apportate allo statuto stesso, anche dopo che un grande numero di questi avevano richiesto, come da disposto preciso del regolamento, l'adozione del *referendum*. L'amministrazione poi si è rifiutata di applicare ben due responsi dei probiviri che sanzionavano l'arbitrio commesso. Violazioni continue, a tutto spiano. Non solo; la vita interna dell'amministrazione è turbata da episodi così noti, per colpa dei maggiori esponenti l'amministrazione, da togliere ogni prestigio e serietà all'ufficio di segreteria. Ebbene, niente turba la coscienza di tali amministratori, i quali fra la disistima generale continuano a rimanere al loro posto.

La questione politica ha pure grande importanza in questo momento nella dirigenza della grande Associazione. Non ci attarderemo però a controbattere le ragioni prodotte per giustificare l'attaccamento al potere dei comunisti malgrado tutto. D'altra parte non dipende dalla volontà degli acefali amministratori dell' A. G. O. dare o meno le dimissioni. Essi hanno solo l'obbligo di ubbidire all'Esecutivo e nient'altro. La questione politica da noi avanzata è di ordine superiore, che la mentalità e la educazione politica comunista non riescirà mai ad afferrare. Sono costumanze politiche, quelle da noi richieste, d'altri tempi, quando la purezza, la correttezza e la dignità costituivano il bagaglio morale politico degli uomini di avanguardia: erano gli elementi principi indispensabili ad ogni socialista. Dai comunisti non bisogna attendere dimostrazioni di tal genere. Fieri sono solo gli attacchi scritti, sulla carta, che si muovono al Partito Socialista, nascondendo però una grande miseria morale ed intellettuale: la dichiarazione da noi incriminata ne è il documento inoppugnabile.

Ai compagni socialisti, data la situazione che è venuta a crearsi nella Associazione Generale degli Operai per la battaglia ingaggiata e per l'atteggiamento sfacciatamente contrario ad ogni regola politica ed in aperta opposizione allo Statuto sociale dai comunisti, incombe l'obbligo di lavorare intensamente per ricondurre la moralità e la onesta osservanza dei disposti statutari nella grande Associazione proletaria torinese.

Sarà la migliore risposta ai volgarissimi diffamatori del nostro glorioso partito.

L'insufficienza e l'inutilità del partito dei "puri,,

Che i fatti finissero col darci ragione eravamo certi, ma a così breve scadenza e per bocca dei nostri stessi avversari non osavamo sperarlo. Eppure sul l'*Ordine Nuovo* del 19 luglio nel capo cronaca, a proposito della difesa proletaria, è scritto che «bisogna cercare di trovare altre forme di inquadramento all'infuori dei Sindacati e degli stessi Consigli di Fabbrica, *impotenti*, gli uni e gli altri a coordinare ed a dirigere validamente gli sforzi del proletariato per resistere alla tattica guerresca oggi imposta in Italia dalla borghesia».

Ma come? Anche i Consigli di Fabbrica son divenuti ferravecchi impotenti ed inutili? E allora che sarà dei famosi gruppi comunisti che ad essi facevano capo? si domanderà il meravigliato lettore proletario che a quei Consigli o Gruppi aveva affidata la propria salvezza? Eppure è così, lo dichiara proprio quello stesso giornale, che per valorizzare i Consigli non si peritò di usare la più astiosa forma polemica per giungere fino alla disonestà politica, quel giornale che con la creazione dei Consigli di Fabbrica, magnificati allora come la più completa ed idonea arma di difesa ed offesa rivoluzionaria, gettò le basi della discordia e della scissione operaia, contribuendo certamente ad aggravare l'attuale crisi di lavoro e di disorientamento operaio; da quel giornale che, con un semplicismo tutto suo particolare, dopo aver scatenato un putiferio, oggi abbandona tutto al suo destino per aggrapparsi alla creazione di moda.

Oh! povero ed illuso lettore, che vuole conoscere i dottori e i professori che dirigono il super-partito proletario, quanto sei semplicione!

Non siamo però meravigliati noi che sappiamo su quali artifizi si poggi il partito comunista, anche se è stato accolto come unico e solo rappresentante del proletariato italiano nel supremo consesso dell'Internazionale.

Quale fu infatti la determinante che spinse i comunisti, compresi ancora nelle nostre file, a combattere la loro battaglia contro i sindacati? La necessità di sostituire gli allora dirigenti ritenuti da essi troppo riformisti, con degli uomini proprii, con dei comunisti. E per ciò fare si escogitarono i Consigli di fabbrica e si addusse a pretesto la necessità di integrare (prima si volevano addirittura sostituire) le manchevolezze dei sindacati, costituendo degli organismi capaci di riunire in sè tutte le capacità dinamiche che rispondessero a tutte le esigenze della lotta rivoluzionaria, trasportando il metodo di organizzazione operaio, fino allora caotico e slegato, nel campo stesso della produzione: nell'officina. Si scrissero in proposito, da quei quattro mestatori che mai hanno lavorato, inni alle macchine pulsanti, amiche dell'operaio. Per la valorizzazione di quei Consigli si chiamò il proletariato ad una gigantesca ed infeconda battaglia e si definì traditore chi non credette all'illusione fallace. Ora che alla dirigenza degli organismi operai vi sono i comunisti, i Consigli sono impotenti...

Ed il pretesto per provocare la scissione nel campo politico non fu meno puerile: Quale la necessità, quale il movente se non l'impaziente velleità di dominare di qualche comunista? E si accusò il partito socialista di tradimento, di incapacità; lo si rimproverò di non aver saputo inquadrare, irreggimentare i propri associati (quasi non fossero questi che contraddistinguono e che formano lo sviluppo politico del partito) e si staccarono da esso, formando un altro partito.

Per farsi una base, per attrarre a loro quei pochi che in buona fede li ritennero più generosi e più entusiasti dei socialisti, han detto: «abbandonate il vecchio ed inquinato partito, che frustra il vostro spirito di sacrificio e rende voi, i forti, degli esseri imbelli, venite a noi che sotto l'usbergo della III Internazionale, sapremo riunire, educare ed inquadrare militarmente le forze proletarie, per portarvi uniti e forti alla conquista del bene supremo: il Comunismo».

Dopo sei mesi di esistenza, questo partito rinnovellatore parla ancora di organizzazione e di inquadramento, ma, quanto è mutata la sua voce! I Consigli di Fabbrica sono impotenti, la forza proletaria abbandona di bel nuovo l'officina per tornare alla piazza: non è solo nei quadri comunisti (ahimè! alquanto esigui) che risiede la nostra salvezza, ma si ricorre alle forze rivoluzionarie di tutti i partiti, per costituire i battaglioni di difesa proletaria. Ed il partito più rivoluzionario d'Italia è stato preceduto dall'iniziativa d'un cittadino qualsiasi, ed oramai qualsiasi cosa faccia, la sua opera non sarà più che un plagio, non servirà a cancellare la sensazione del suo ciarlatanismo politico, della sua insufficienza ed inutilità; inutilità che non aveva bisogno di questa tardiva manchevolezza per essere dimostrata quando si consideri il breve ed inglorioso trascorso di questo partito, che doveva fare la rivoluzione, ed ha accettate le elezioni, con il risultato che tutti conoscono; che si dichiara partito di masse, mentre le masse, chiamate ad esprimere il loro voto sui candidati di fiducia di questo partito, li ripaga con 2600 voti, come avvenne appunto nelle elezioni dei metallurgici. Oh! davvero non era il caso di abbandonare il vecchio per quanto difettoso partito socialista!

V. F.

Gli ordini dell' "Esecutivo,,

dei giovani vanno eseguiti. Guai a chi non segue ciecamente i grandi uomini che dirigono le disgraziate sorti del movimento giovanile comunista. Essi possono anche essere imbecilli, questo non importa; essi sono dirigenti e come tali vanno obbediti.

Quando il movimento giovanile era diretto da quei vilissimi social-traditori, il pugno o lo schiaffo erano relegati fra i ferravecchi inservibili, se non nell'atto di una legittima difesa.

Ieri si ragionava col cervello, oggi, invece, nel secolo della boxe, è il pugno che fissa la ragione. Che importa se un pugno anche ben assestato, non possa modificare per nulla il pensiero del singolo? Basta il fatto materiale; l'atto di forza sarà sempre una affermazione rivoluzionaria.

Per essere rivoluzionari, e per giunta comunisti, l'Esecutivo dei giovani ordina di schiaffeggiare Aristide Mercato. L'ordine è perentorio, e il segretario dei giovani comunisti torinesi lo cerca ma non lo trova; va da un social-traditore, collega di lavoro, al quale si raccomanda di avvertirlo quando arrivasse perchè aveva l'assoluta necessità di parlargli. Quell'ingenuo, che è il sottoscritto, appena vede il Mercato, avvisa il segretario dei comunisti perchè vada. Costui assentisce ma, invece di andare lui personalmente, abusando della fiducia che godeva dal sottoscritto, manda una squadra con l'ordine di schiaffeggiarlo.

Ecco come fu schiaffeggiato un giovane socialista. La colpa? Un articolo pubblicato sulla Gioventù Socialista. *Che cosa diceva? Difendeva il nostro movimento dagli insulti che continuamente escono dalle penne irose dei nuovi cavalieri dell'ideale, rilevando alcune affinità fra fascisti e comunisti, nel valutare alcune situazioni.*

Ma oramai il comunismo è una istituzione e guai a chi la tocca. Peccato mortale. Vi saranno anche, quando non bastano i pugni, dei solidi argomenti legnosi da far comprendere la ragione comunista.

Compagni, inchinatevi di fronte alla nuova maestà che s'avanza. Ma accettate un mio consiglio: se dovrete scrivere qualche cosa che non sia una esaltazione del comunismo, per evitare qualsiasi malanno, potrete portare gli articoli alla censura dei nostri cari giovani. In questo modo sarete salvi.

Ora inneggiate con me alla nuova libertà, alla educazione delle nuove schiere che è veramente superiore.

Al compagno Mercato il nostro saluto solidale.

DAMONTE GIOVANNI.

Alleanza Cooperativa Torinese

La Commissione Colonie e Gite comunica ai soci che anche quest'anno — cominciando da domenica 24 luglio e nelle domeniche successive — si organizzeranno gite alla Colonia Alpina di Mezzenile, con un numero di adesioni massimo di 130 e minimo 100 per ogni gita. Le partenze saranno effettuate al mattino ore 5,45 dalla stazione Ciriè-Lanzo, con ritorno alla sera ore 22. Le adesioni si ricevono alla Birreria dell'A. C. T., corso Galileo Ferraris 12, non più tardi di ogni giovedì sera dietro presentazione del libretto social. La quota di adesione è fissata in L. 17 per gli adulti e L. 13 per ragazzi, e comprende il solo pranzo ed il viaggio andata e ritorno di L. 8,65.

Non si garantiscono i piatti di cucina per i non iscritti.

Chi non si presentasse alla partenza avrà diritto al rimborso della sola metà della quota del pranzo, mentre la quota sarà rimborsata completa (pranzo e viaggio) qualora la partenza non si effettuasse causa cattivo tempo o per qualsiasi altra causa per la quale la gita dovesse essere posposta.

Festa Socialista

Organizzato dal Gruppo Socialista Carte Valori, avrà luogo domenica 24 c. m., ore 15, nei locali dell'Unione Fam. Lavoratori Statali, via Lanzo, 7, gentilmente concessi, un concerto vocale ed istrumentale col seguente programma:

Parte I. - 1. Romanza per tenore, signor Chiaria; 2. romanza per baritono, signor Ciattei; 3. Perosino nel suo repertorio; 4. romanza per tenore, signor Garino; 5. imitatore suoni vari, signor Grassi; 6. romanza per tenore, signor Dellene; 7. duetto fra tenore e baritono, sigg. Brocchiero e Garino.

— *Parte II.* - Romanza per baritono, signor Brocchiero; 2. Perosino, nel suo repertorio; 3. concerto dischi giranti, signor Gerbaldo; 4. romanza per tenore, signor Dellene; 5. romanza per baritono signor Ciattei; 6. romanza per tenore, sig. Chiaria; 7. imitatore, signor Grassi. Maestro direttore, signor Dante Callegari. Seguirà immediatamente l'estrazione dei numeri vincitori tombolina.

OPERAI DISOCCUPATI.

L'Ufficio Consorziale di Collocamento di via Bellini, 4, Torino, cerca per la Francia abili operai minatori pratici di miniere di ferro e persone di servizio (donne) per famiglie private. Per la Provincia, abilissimi operai confettieri e pasticcieri.

Offre: operai di qualunque ramo d'industria o professione.

Per gli abbonati e lettori del "Grido,,

L'abbonato Allegra Raffaele è pregato di voler mandare il proprio indirizzo presso all'amministratore. Tutti gli abbonati che non ricevessero il giornale si diano in nota presso l'amministrazione. Si invitano coloro cui fosse scaduto l'abbonamento a voler rinnovarlo sollecitamente, fino alla fine dell'anno: lire 4.

Si avverte che a partire dal giorno 20 c. m., a tutto il 31 luglio gli uffici dell'amministrazione del giornale saranno solo aperti nelle ore serali di tutti i giorni.

Seguendo la Cronaca

L'iniziativa della F.I.O.T. a Torino

Dopo la conferenza, che per cura della «Fiot» ha tenuto Alessandro Galli al Teatro Alfieri, necessitava che anche a Torino si iniziassero le vendite di tessuti lanerie, cotonerie, seterie, maglierie, ecc. portando effettivamente il ribasso consentito dall'avvicinamento del produttore col consumatore.

A tal proposito il Sindacato Tessile della Provincia di Torino e l'Unione Capi e Assistenti Tessili del Piemonte, Organizzazioni direttamente legate alla «Fiot» hanno in questi giorni portato a termine un serio lavoro di preparazione atto a rendere esecutivo l'importante deliberato.

Possiamo quindi comunicare oggi, sia pure con dispetto della classe esercentesca torinese, che fra giorni verranno aperti i primi spacci della «Fiot» in locali gentilmente concessi dal Municipio di Torino nei quali, oltre a trovare un completo emporio di tessuti per uomo e signora, ed oltre a tutelare i proprii interessi, i consumatori contribuiranno ad un'opera altamente sociale qual'è quella di attenuare le dolorose conseguenze della crisi che in buona parte è da attribuirsi a sotto consumo causato dai prezzi finora proibitivi.

Tutti i consumatori quindi sono invitati a non effettuare compere a prezzi fittiziamente ribassati, ma attendere, che attraverso i magazzini della «Fiot», sia a loro concesso di tutelare i proprii interessi e contemporaneamente contribuire ad un'opera di assoluta difesa sociale.

L'apertura degli spacci avverrà fra pochissimi giorni, limitata per ora nel locale della Palestra delle Scuole Maria Laetizia (sita di fronte alla Camera del Lavoro) passaggio: via Mercantini, 3, ed in seguito verrà estesa ad altre località periferiche, ed alla Provincia, per la quale interverranno accordi con il Consorzio delle Cooperative.

l'IDROS è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.

Tipo San Pellegrino

Cronache Sindacali

Lo sciopero dei minatori inglesi

Nella storia del movimento sociale del periodo postbellico, lo sciopero dei minatori inglesi, che è cominciato il 1.o aprile, è un avvenimento importante. Non è soltanto l'asprezza del conflitto, nè le sue conseguenze tragiche, l'estensione della disoccupazione, il rallentamento considerevole dell'industria, la crisi generale di cui i lavoratori soffriranno per lungo tempo, che danno a questo sciopero un carattere drammatico; sono altresì le circostanze che l'hanno determinato, che hanno finalmente messo di fronte le tre potenze: operai, proprietari, Stato; è l'opposizione di queste volontà; è l'importanza della questione posta; è la difficoltà di un problema per la soluzione del quale i mezzi, i calcoli anteriormente applicati in circostanze analoghe sembrano assolutamente falliti.

Le origini

Lo sciopero scoppiato il 1.o aprile non era che lo sbocco di una lunga crisi. Durante la guerra, il Governo inglese, desiderando ottenere pieno rendimento in tutte le branche dell'industria nazionale, e anzitutto nell'industria del carbone, che comanda tutte le altre, aveva assunto il controllo assoluto delle imprese minerarie. Lo Stato si era allora preoccupato di fare scomparire le ineguaglianze di salari aventi per causa, da una parte, la differenza del prezzo di vendita dei carboni estratti nelle diverse miniere, dall'altra parte le condizioni locali delle tariffe di paga. Venne costituita a questo scopo una Cassa che centralizzò l'importo della vendita di tutti i carboni estratti; ciascuna Compagnia riceveva sul profitto una somma precedentemente fissata; il di più dei benefizi realizzati permise di unificare i salari.

Ma la situazione economica, favorevole fino alla metà del 1920, peggiorò a quest'epoca. Il carbone inglese cessò di fare premio sul mercato europeo. I carboni tedeschi, belgi ed americani gli fecero ben tosto concorrenza.

L'èra dei benefizi era chiusa e il controllo dell'industria del carbone divenne, a partire da questo momento, una causa di *deficit* per il Governo inglese. Rinunciarvi in piena crisi economica voleva dire togliere bruscamente ai minatori tutti i vantaggi che erano stati ad essi accordati durante la guerra. Già in ottobre del 1920, i minatori avevano ammonito: «Se lo Stato rinuncia al controllo, noi rinunceremo ad estrarre il carbone». Lloyd George aveva allora promesso di mantenere il regime in vigore fino al 31 agosto 1921 invitando operai e padroni a utilizzare il periodo di tempo per mettersi d'accordo.

Salari di base, perequazione nazionalizzazione

Rappresentanti dei minatori e dei proprietari di miniere progettarono di organizzare un regime, al funzionamento del quale lo Stato sarebbe rimasto estraneo. Si comprenderà facilmente perchè non riuscirono.

Léon Blum ha fatto, nel *Populaire*, una chiara esposizione della crisi inglese. Egli riassumeva le due tesi antagoniste e mostrava che ciò che i minatori avevano più a cuore era il mantenimento di una tariffa unica dei salari per tutto il Regno, perequazione che una Cassa centrale aveva permesso di realizzare. Riassumendo la controversia tra padroni e minatori, Léon Blum faceva dire a questi ultimi: «Noi sappiamo che i vostri profitti variano da un'impresa all'altra. Ma noi, minatori, facciamo dappertutto il medesimo lavoro. Noi abbiamo ovunque i medesimi bisogni. Noi abbiamo dunque diritto ovunque allo stesso salario, poichè il salario non è che la rappresentazione dei nostri bisogni. Dove condurrebbe il vostro sistema? A questo, che nella miniera più favorita le tariffe attuali non sarebbero modificate che faticosamente, che in un'altra sarebbero ridotte della metà! Noi ci ribelliamo contro questa ingiustizia. La vita dell'operaio non può dipendere dal caso che l'ha fatto nascere qui o là, ingaggiare qui o altrove. Noi siamo tutti solidali. Siate solidali come noi. Fate massa comune dei nostri profitti per assicurare a lavoro eguale un eguale salario. Le miniere ricche vengano in aiuto a quelle più povere».

— Impossibile, rispondono i padroni. Noi non potremmo farlo altro che se continuasse a sussistere l'organizzazione di guerra. Durante la guerra, lo Stato bloccava tutti i nostri prodotti per un servizio unico. Egli garantiva i nostri dividendi, come i vostri salari. Copriva, in caso di perdita, il *deficit*. Ma la guerra è finita, il Parlamento, organo della sovranità, ha messo fine a questo sistema che non poteva durare di più».

Ecco il conflitto ed ecco il punto in cui le due tesi si oppongono in maniera irreducibile, la crisi economica mondiale fornendo al padronato inglese una posizione assai forte.

Fin dai primi giorni dello sciopero i rappresentanti qualificati delle due forze in lotta impostarono nettamente la questione.

Parlando nel Yorkshire, Franck Hodges, segretario della Federazione dei minatori, riconosce che le condizioni attuali di estrazione mettono il carbone inglese troppo alto e che perciò il compratore straniero passa le sue ordinazioni alla Germania, o al Belgio, o all'America. Come abbassare dunque il prezzo di vendita del carbone inglese? L'unico mezzo — dice Hodges — «per rendere all'industria mineraria la sua antica prosperità, sarebbe — ed è una cosa strana a dirsi — di vendere il carbone ad un prezzo inferiore al prezzo corrente».

Ma per l'industria mineraria una tale misura preparerebbe la bancarotta.

«E' dunque lo Stato soltanto — proseguiva il segretario della Federazione dei minatori — che sarebbe in condizioni di subire le conseguenze di un simile provvedimento; e non sarebbe d'altra parte che semplice giustizia, perchè lo Stato ha realizzato, durante i cinque anni di controllo, dei grandi benefizi nella vendita del carbone di esportazione».

Lloyd George per rispondere ai minatori che gli dimostrano l'ingiustizia di un sistema che fissa il salario secondo la ricchezza e la povertà della miniera, dice: «Bisogna che ciascuno si accontenti di ciò che la provvidenza gli ha dato».

Lo sciopero

Il 31 marzo il Governo inglese applica la legge che rende alle Compagnie la libertà di sfruttamento. La Federazione dei minatori risponde immediatamente dando l'ordine di sciopero.

La famosa Triplice Alleanza dei lavoratori inglesi (ferrovieri, trasporti, minatori) entra in lizza.

I primi abboccamenti fra minatori e Governo si svolgono su una sola questione: la sicurezza delle miniere che l'inondazione minaccia man mano che si arresta il funzionamento delle pompe. Gli operai hanno abbandonato il loro posto; ma il Governo vorrebbe almeno che i minatori lasciassero lavorare i volontari reclutati dalle Compagnie e dallo Stato! Lloyd George rifiuta di esaminare ogni altra questione finchè non si sia risposto alla prima.

Contemporaneamente, il Governo si prepara alla difesa. Mobilizza una parte delle riserve dell'armata di terra e di mare e dell'areonautica. Arruola i volontari e costituisce i corpi della difesa civica.

La Triplice Alleanza il 7 aprile fa sapere che ferrovieri ed operai dei trasporti si metteranno in sciopero il 12 aprile a mezzanotte, se il conflitto non sarà regolato.

Lloyd George insiste: «Assicurate la sicurezza delle miniere, dice ai minatori, o almeno lasciatela assicurare al Governo, e poi tratteremo».

L'8 aprile, Herbert Smith che sostituisce come presidente della Federazione dei minatori il vecchio Smillie, ammalato, e Frank Hodges, tutt'e due pressati dai dirigenti delle altre Federazioni della Triplice Alleanza, cedono alle istanze del primo ministro: i minatori vengono invitati a non impedire i lavori di prosciugamento nelle miniere.

Fatta questa prima concezione, si sperava che si sarebbe fortificata l'unione conclusa tra le grandi organizzazioni della Triplice Alleanza, che fu rapidamente messa alla prova.

Il Governo rifiutava di ristabilire il controllo, trincerandosi dietro l'opinione pubblica che non avrebbe accettato l'idea di pagare delle imposte nuove per permettere allo Stato di colmare indefinitamente il *deficit* dell'industria mineraria. Tutt'al più il primo ministro si dichiarava disposto ad esaminare il modo di assistere temporaneamente i lavoratori che sarebbero stati più duramente colpiti dal ristabilimento dell'antico regime di salario. (In certe regioni i minatori erano minacciati di vedere il loro salario ridotto di un terzo o di una metà!).

Il Comitato esecutivo della Triplice Alleanza fissa allora al 15 aprile la cessazione del lavoro per le tre organizzazioni.

Il fallimento della triplice

La sera del 14 aprile la situazione era grave. Un certo numero di parlamentari convocarono i rappresentanti dei minatori e quelli dei proprietari.

Durante questo colloquio un deputato domandava a Frank Hodges se era vero che i minatori avevano rifiutato di discutere qualsiasi questione di salario prima che i proprietari avessero anzitutto adottato certi principii. Hodges rispondeva che i minatori erano pronti a discutere i salari a condizione di non essere obbligati ad accettare un sistema regionale di salari senza la costituzione di una Cassa nazionale dei benefizi. Lo stesso deputato domandava allora se i minatori fossero pronti a discutere una proposta di fissazione dei salari sulla base di un aumento del 141 per cento su quelli di avanti-guerra. Hodges rispondeva che nessuna proposta di questo genere era stata fatta, e che se qualcuno, in nome dei proprietari, la facesse, sarebbe stata esaminata con tutta attenzione.

Immediatamente si pensò che su queste basi una transazione era ancora possibile. I rappresentanti dei ferrovieri e degli addetti ai trasporti premevano sui rappresentanti dei minatori, allo scopo di arrivare ad un compromesso, e i rappresentanti dei minatori, che sapevano bene come fossero ancora poco resistenti i legami che univano le tre organizzazioni della Triplice, si domandavano se non fosse meglio, in realtà, limitare lo sforzo.

Il 15 aprile, mentre i giornali pubblicavano un comunicato dei proprietari proponente ai minatori di riprendere le trattative sulla sola questione del salario, il Comitato Esecutivo della Triplice constatava che vi era un profondo disaccordo fra i suoi membri. Le parole pronunciate da Hodges erano sconfessate da quei rappresentanti dei minatori che non avevano assistito alla riunione, tanto che i rappresentanti dei ferrovieri e dei trasporti dichiaravano che, se i minatori non accettavano la transazione, le loro organizzazioni si ritiravano dalla lotta. Alcune ore più tardi, infatti, l'ordine di sciopero per le due organizzazioni (ferrovieri, trasporti) era annullato e, da parte sua, il Comitato Esecutivo dei minatori confermava al primo ministro la sua risoluzione contraria all'accettazione di un'accordo temporaneo senza che fossero accettati i due principii preliminari della fissazione d'una tariffa razionale dei salari e della fissazione di una tariffa nazionale dei salari e della costituzione di una massa nazionale dei profitti. Il Comitato giudicava quindi inutile incontrarsi coi delegati delle Compagnie per riprendere le trattative su basi diverse.

La fine dello sciopero

Dopo questo incidente, lo sciopero doveva prolungarsi ancora undici settimane, ma si può dire che i dirigenti sapepano quale sarebbe stata la sua fine. Alcuni di essi segnalarono che per i proprietari di miniere si trattava di una specie di «serrata» mascherata.

Il 28 giugno, i proprietari ed i minatori si riunirono e si misero rapidamente d'accordo dopo che i minatori ebbero rinunciato alla loro duplice rivendicazione.

Uno sforzo così prolungato si è dunque concluso con uno scacco completo.

Ma le grandi sconfitte, se si sanno trarre gli ammaestramenti, precedono sovente i successi più grandi.

Francy.

Per l'azione sindacale socialista

Per aderire al desiderio del Comitato sindacale socialista che vuole siano fissati e conosciuti i compiti che esso si è proposto riproduciamo la mozione che fu votata in una riunione del mese di aprile:

«I lavoratori socialisti organizzati nelle organizzazioni sindacali aderenti alla Camera del Lavoro di Torino; riuniti la sera del 5 aprile 1921 allo scopo di esaminare la situazione e la posizione delle organizzazioni e degli organizzati, seguenti il programma di lotta d'azione del Partito Socialista; di fronte alle direttive ed all'indirizzo che seguono attualmente la maggioranza delle organizzazioni sindacali di Torino:

«considerando che la situazione creatasi nelle organizzazioni suddette, devesi imputare ai dirigenti comunisti il di cui programma non racchiude nulla di concreto e di specifico, per l'immediata e possibile attuazione delle finalità, morali e materiali, del proletariato, e non è inteso a provvedere seriamente alla difesa degli interessi e delle conquiste operaie in questo momento in cui esse sono gravemente minacciate dal padronato locale e nazionale, il quale sferra la sua offensiva ai danni della classe lavoratrice;

«ritenuto necessario che le vive forze del proletariato operanti sulla base programmatica del P. S. I., debbano rivolgere in mezzo al proletariato i principi, i metodi e le finalità del medesimo;

«constatato giunto il momento di uscire dalle conseguenze demagogiche ed inconcludenti manifestazioni verbose ed astratte

deliberano:

«di discendere in campo per effettuare una concreta e disciplinata azione socialista, intesa a difendere veramente i lavoratori e le loro istituzioni dagli attacchi della classe borghese, nominando pertanto un Comitato Sindacale Socialista il quale, composto dai rappresentanti delle varie categorie, dovrà:

«*a*) mantenersi in contatto continuo colla Sezione locale del P. S. I., la Confederazione Generale del Lavoro e le Federazioni Nazionali di mestiere, allo scopo di coordinare e svolgere, di mutuo accordo, il necessario lavoro di propaganda e di azione fra la massa lavoratrice;

«*b*) curare la costituzione di sotto Comitati socialisti in seno a tutte quelle organizzazioni attualmente dirette dai comunisti;

«*c*) propagandare la costituzione dei gruppi socialisti nelle officine, stabilimenti, cantieri, aziende, ecc., ecc.;

«*d*) mantenersi in continuo contatto con tutti i gruppi e sottogruppi, in modo da essere continuamente informato dello svolgersi delle attività di ogni singola organizzazione;

«*e*) intervenire, previo opportuno collegamento con gruppi e sottocomitati, con assemblee, manifesti, articoli di giornali in ogni controversia, vertenza, agitazione, ecc., tanto di categoria che generale, le cui impostazioni non corrispondessero alla tattica ed al programma socialista, onde svolgere la critica ai metodi comunisti, sostenere la tesi socialista e propagandare l'esplicazione e l'effettuazione dei deliberati dei Congressi politici e sindacali di Livorno.

«*f*) iniziare a mezzo dei compagni tutti, ed in special modo degli organizzati socialisti, un'alacre lavoro di propaganda in mezzo alle masse di ogni categoria convocando appositi comizi negli stabilimenti, cantieri, ecc., per illustrare il nostro programma di azione;

«*g*) provvedere alla pubblicazione di manifesti e manifestini di sana propaganda socialista e sindacale, approfittando di ogni circostanza per dimostrare alla massa operaia, la bontà dei nostri principi o dei nostri metodi;

«*h*) svolgere le pratiche necessarie presso il P. S. I. e la Confeder. Generale del Lavoro, le Federazioni di mestiere, e presso gli altri organismi proletari del Piemonte onde sollecitare lo studio di un progetto concreto e pratico; traducendolo immediatamente in pratica dando vita ad un quotidiano socialista per il Piemonte;

«*i*) svolgere nel contempo tutte queste attività ed azioni, in provincia chiamando a collaborare i volonterosi compagni di ogni località ed affiatandosi opportunamente colla Federazione Provinciale socialista;

«*l*) escogitare quei provvedimenti atti a procurare finanziamento per compiere il lavoro contenuto nella presente mozione».

Vita Socialista

Federazione Provinciale Socialista

Congresso provinciale

Domenica, 4 Settembre, si terrà il Congresso Provinciale. Facilmente i congressisti dovranno fermarsi a Torino anche il lunedì, essendo l'ordine del giorno abbastanza lungo da richiedere una discussione profonda. Appena sarà fissato l'ordine del giorno del Congresso Nazionale, saranno pure stabiliti i commi del Congresso Provinciale. Ad ogni modo i compagni possono iniziare le discussioni ed esprimere il loro pensiero attraverso il nostro giornale.

* * *

Domenica, 7 Agosto, sono convocati, presso la sede della Sezione Socialista, tutti i Sindaci socialisti della Provincia di Torino, la rappresentanza delle minoranze consigliari, i consiglieri provinciali.

La discussione dovrà vertire essenzialmente sui provvedimenti che i Comuni dovranno prendere per fronteggiare la disoccupazione, inoltre si dovrà esaminare la situazione dei singoli Comuni.

Non insistiamo nel ricordare la necessità che tutti i compagni invitati siano presenti. L'importanza della discussione ci esime da qualsiasi incitamento.

Sezione Socialista

Per giovedì 28 corr. mese è convocata l'assemblea della Sezione Socialista con un importante ordine del giorno, nel salone dell'A.G.O., in corso Galileo Ferraris, 12. Si raccomanda vivamente di non mancare.

* * *

La C. E. della S. S. si dichiara solidale con il compagno Aristide Mercato, segretario della Federazione dei Giovani Socialisti, il quale sabato sera, mentre si trovava solo nei locali della Sezione, veniva vigliaccamente aggredito da un gruppo di 8 o 10 fasciati giovani comunisti che, armati di bastoni, dopo aver spiato che il nostro compagno si trovasse solo, lo chiamarono fuori e, in ubbidienza agli ordini ricevuti dall'Esecutivo Giovanile, lo presero a pugni.

Compiuta l'eroica impresa, i comunisti, sicuri di aver fatto... la rivoluzione, ritornarono in mezzo ai loro compagni a raccontare la nobile azione.

Informato dell'accaduto il compagno Naser, segretario della Sezione, che si trovava riunito coi comunisti per la costituzione del Corpo di difesa proletaria, dopo aver fatto una precisa dichiarazione in merito, abbandonò la riunione per protesta.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

Tutti i compagni iscritti nei nostri Circoli idonei e pratici devono, entro otto giorni, darsi in nota al nuovo corpo di difesa proletaria «Arditi del Popolo».

Tutti al suo posto!

Il Segretario: **G. Bert.**

* * *

La C. E. e Sindaci sono convocati per martedì 26 c. m. nei locali del Circolo Valdocco. Si prega di non mancare.

Il segretario: Bert.

CIRCOLO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Martedì, 27 luglio 1921, assemblea generale straordinaria. I soci sono invitati ad intervenire numerosi.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO-S. DONATO.

A pochi mesi dalla costituzione di questo Circolo, possiamo essere lieti del suo continuo sviluppo e della buona ed attiva propaganda che si va svolgendo in questo rione. Perciò incoraggiati da questo magnifico successo iniziale, avvertiamo che per il giorno 7 agosto 1921 abbiamo deciso di organizzare nei nostri locali una festa che servirà d'inaugurazione della nostra casa socialista, ed i cui proventi andranno a favore della Cooperativa delle Case Socialiste.

Tutti gli enti che sono sulle nostre direttive e che crederanno concorrere con qualche dono, sono pregati inviarli alla nostra sede in via Cottolengo N. 43, dove ogni sera il Comitato della festa riceverà i doni.

Tutti i compagni sono impegnati a fare la massima propaganda onde la nostra festa abbia a riuscire imponente.

Si porta poi a conoscenza dei soci che l'assemblea è fissata per sabato 30 corr. mese, con viva preghiera ai soci di non mancare, essendoci all'ordine del giorno commi importantissimi da discutere.

Federazione Giovanile Socialista

Via Perosa, 5

Arditismo "puro"

La stessa sera che ci siamo recati alla riunione di tutti gli organismi proletari per costituire i battaglioni di difesa proletaria, abbiamo avuto l'occasione di ricevere una lezione pratica di arditismo. Il nostro segretario politico, compagno Mercato, è stato vigliaccamente aggredito da un comunista. Il fatto meriterebbe commenti, ma noi ci asteniamo perchè ci ripugna parlare di simili vigliaccherie. Al compagno colpito inviamo i nostri sensi di solidarietà, all'aggressore il nostro ringraziamento per la magnifica lezione di arditismo puro.

* * *

Al compagno Luoni, membro del nostro Comitato provinciale è stata recapitata una lettera del seguente tenore:

«Se ti preme la vita, o bastonature, attento nel tuo propagandare, caporalino smobilitato. Capito!!! Viva il comunismo!».

A colui che ha avuto il coraggio di insultare l'esclamazione di «Viva il comunismo», simbolo di un alto ideale, facendolo precedere da un infame minaccia anonima, il nostro disprezzo.

Invitiamo pertanto a ripetere la minaccia non anonimamente, ed allora gli faremo conoscere gli arditi del popolo socialisti.

Il Comitato Provinciale Socialista.

GRUPPO STUDENTESCO SOCIALISTA.

Tutti i mercoledì nella sede della Sezione Socialista si terrà la riunione degli iscritti al gruppo.

COMITATO SOCIALISTA PER LA CONQUISTA DELL'A.G.O.

I compagni socialisti componenti il Comitato Socialista per la conquista dell'A.G.O. sono pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì, alle ore 21, nel solito locale.

LISTE PER RICHIESTA DEL «REFERENDUM» ALL'A.G.O.

I compagni detentori di liste per la richiesta del «referendum» all'A.G.O. sono pregati di ritornarle nel più breve tempo alla Segreteria della Sezione Socialista in corso G. Ferraris, 12.

PER LA RICOSTRUZIONE DEL PALAZZO DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI.

Tutti i versamenti a favore della ricostruzione del Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai devono essere fatti all'apposito incaricato che tutte le sere si trova alla Segreteria della Sezione Socialista di Torino in corso G. Ferraris, 12. Per feste e tutte quelle altre iniziative che i compagni credono utile prendere allo scopo indicato possono accordarsi col Comitato Socialista che ha sede presso la Sezione Socialista.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

I patrioti all'opera. — Il signor Ghigo Giacomo, presidente dell'Associazione Liberale Democratica settimese, industriale in carri ferroviari, negoziante in legnami ed in terreni, già pescecane ma non ancora cavaliere, ha ricorso al Prefetto contro la deliberazione del Consiglio Comunale adottata all'unanimità (compresa quindi la minoranza liberale democratica) colla quale si affittava alla Cooperativa del Popolo una tettoia della «Torre» per l'erezione di un forno da pane. La popolazione tutta, ad eccezione naturalmente dei panettieri, ha plaudito all'iniziativa del Comune che, opportunamente tradotta in atto mercè il concorso finanziario e tecnico della Cooperativa, le permetterà di avere finalmente un pane più mangiabile e con minore percentuale di acqua e crusca. Ma il signor Ghigo, presidente, ecc., ecc., nel suo ricorso al Prefetto avrà prospettate le cose ben diversamente. Il pane che si mangia e che si è mangiato a Settimo è di qualità superiore. Non c'è nessun bisogna di forni municipali o cooperativi. Per fare contenti i settimesi basta qualche dozzina di più al giorno di carri ferroviari da riparare!!! La ragione vera però dell'ostilità contro il progetto del forno è più recondita e meno disinteressata. Sentitela. Il Comune nell'avviare a soluzione il grave ed impellente problema dell'edificio scolastico, prima di limitarsi a dare esecuzione ai progetti fatti compilare nel 1911-1913 relativi all'area della «Torre» e che ora potrebbero apparire, dato il forte aumento della popolazione, alquanto angusti, aveva voluto tentare la ricerca di altre spese più ampie e meglio adatte per l'ampliamento futuro del nuovo edificio. Uno dei terreni che bene si sarebbero prestati allo scopo era quello che il signor Ghigo aveva pochi settimane fa acquistato dal signor Roggeri in via Circonvallazione nord. Gli venne fatta richiesta del prezzo ed egli accettando subito di vendere domandò lire 400 alla tavola. La cifra era esagerata e certamente l'amministrazione comunale, ove la località fosse stata definitivamente prescelta, avrebbe ricorso all'esproprio forzato del terreno. Si allarmò il Ghigo a questa minaccia ed allo scopo di allontanare da lui tale pericolo, si fece improvvisamente assertore, lui che a 400 lire la tavola avrebbe venduto volentieri, della necessità imprescindibile che le scuole avessero a sorgere nella «Torre» e non altro. E poichè nelle tettoie della «Torre» si doveva fare il forno, ecco che il forno viene ad imbarazzare il signor Ghigo: di qui la necessità di avversarlo. Dove si vede che il patriottissimo presidente della Liberale Democratica settimese, che aveva acquistato un mese fa il terreno, di circa 2 giornate, di cui si è fatta parola, a lire 185 la tavola, avrebbe fatto volentieri, per la scuola, il sacrificio di guadagnare, rivendendolo al Comune, appena la bellezza di 43 mila lire, cioè più del capitale impiegato nell'acquisto. In virtù di tutto questo, non emerge forse per il signor Ghigo tale abbondanza di meriti civili da far luogo ad una crocefissione in piena regola?

MONTANARO

Sezione Socialista. — Sabato 23, ore 21, assemblea alla Casa del Popolo. I compagni, specialmente quelli che coprono cariche pubbliche, non devono mancare.

Troppo zelo signor maresciallo... — Non staremo qui a scrivere parole grosse contro questo triste arnese di polizia, che l'autorità ci ha regalato quale rappresentante della locale stazione di carabinieri. Varranno soltanto i fatti che andremo narrando a inchiodare alla gogna questo detestabile tutore dell'ordine pubblico, in un paese dei più tranquilli del nostro Piemonte, anche se le competizioni dei partiti si svolgono in forma assai vivace. Incominciando dall'autunno scorso nell'occasione della conquista del Comune da parte nostra, in tempo di entusiasmo popolare, per opera di qualche irresponsabile è stata recata offesa alla bandiera del comune, e subito si cercò di addebitare a nostri compagni, imbastendo all'uopo una montatura fatta di supposizioni, che non ha potuto reggersi per mancanza di prove. Le perquisizioni al compagno Giacometto, crediamo siano state provocate da qualche interessato che aveva interesse a vendicarsi del nostro compagno, e ciò risulta dal contegno tenuto da questo figuro, quando il compagno Germano è stato minacciato a mano armata da un disgraziato che non vale la pena di nominare. Se fosse stato un sovversivo, non si sarebbero avuto certi scrupoli, e sarebbe andato difilato a vedere il sole a quadretti. E nelle recenti elezioni politiche? Era permesso ai neo-fascisti di scorrazzare per il paese armati di bastoni e di rivoltelle, mentre qualche nostro compagno che s'era attardato venne perquisito come un volgare malfattore. Un compagno della Lega proletaria viene aggredito. Il medico gli riscontra ferite allo stomaco che lo obbligano al riposo. Il compagno denuncia gli aggressori, ma trattandosi di gente cara al cuore del maresciallo egli non vuol saperne, e minaccia ancora il povero combattente. Così dopo il danno anche le beffe.

La sera delle elezioni, s'era incaponito a voler lasciare la forza pubblica dentro la sala, malgrado il parere contrario dei presidenti e le rimostranze dei nostri compagni rappresentanti di lista. Anche qui ha minacciato di denunciarci per oltraggio alla forza pubblica. Recentemente, non sappiamo con quali prove, fece mettere in carcere il compagno Fantino, che al processo di questi giorni dirà quale enorme ingiustizia sia stata compiuta a danno di un povero padre di famiglia. Questi ed altri fatti che ci sfuggono, servono a tratteggiare questo bel tipo di meridionale, che crede di risuscitare nel nostro paese metodi e sistemi che noi crediamo tramontati. Per ora crediamo che basti, solo ricordiamo che il maresciallo Beltramo, di infausta memoria, ha dovuto fare fagotto, seguito dalle imprecazioni di tutto un popolo trascinato in piazza a protestare il suo sdegno per le sue malefatte. A buon intenditor.....

Sono avvisati gli abbonati dell'«Avanti!»; rivolgersi alla segreteria amministrativa della Sezione Socialista.

FOGLIZZO

Come si amministra in Comune. — Quando noi fummo al Comune, gli avversari trovavano o inventavano delle stupide censure all'opera nostra di amministratori, mentre chè ora, grazie all'onestà ed alla sagacia dei nostro emeriti avversari, le cose vanno come Dio vuole. E' opinione di ogni galantuomo che l'attuale amministrazione non debba durare a lungo perchè gli interessi della collettività comunale non sono curati affatto. Sentiamo il dovere di denunciare come qualmente non sia onesto, serio, essere amministratore di un'opera e nel medesimo tempo esecutore dell'opera stessa. Spieghiamo come stanno le cose e lasciamo che provveda chi deve. Il nostro Consiglio comunale ha bilanciato pel 1921 circa 80.000 lire per i lavori pubblici e per altri piccoli lavori stradali; questi lavori invece di essere dati in appalto sono eseguiti niente meno che dai consiglieri ed assessori stessi nel modo e nel tempo che ben si può capire. A Foglizzo non mancano i disoccupati bisognosi di lavorare, ma la cricca blocchista non si preoccupa della miseria altrui; pensa, invece al proprio portafogli.

Le fatiche del segretario comunale. — Foglizzo è molto fortunato. Ha un segretario giovane, istruito, galante, influente presso la R. Prefetura (almeno così dice lui), ma ahimè! non ha troppa volontà di rimanere nel suo ufficio al Comune. Egli come avvocato va sovente in giro pei Tribunali e preture a sostenere o a difendere cause, e al Municipio non vi rimane che quel povero diavolo di un «Sandru» a sudare come un cane per mantenere la prebenda comunale al signor avvocato.

Necrologia. — E' morto la settimana scorsa nelle insidiose acque dell'Orco il nostro buon amico Passera Sebastiano. Ricordiamo in lui il lavoratore mite, affabile e sincero. Mandiamo alla sua memoria un reverente saluto ed ai suoi desolati fratelli, le nostre vivissime condoglianze.

Al paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO [illegible] del CENTO per CENTO

Pregasi visitare MAGAZZINI

Mobilificio GALLO

VIA NIZZA, 225 - TORINO

Grandi Magazzini ≡ TESSUTI ≡

TOS & BRUSASCO

TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO

Vendite eccezionali

Enormi reali ribassi

LANE POULARD gran assortimento disegni . . . L. 11,75

DRAPPERIE UOMO finissime . . . L. 30— 16,70

ABITI SETA NOVITA' ricco assortimento L. 20.

Organdi inglesi 10.000 metri . . . L. 2.75

POULARD SETA Abiti Novità . . . L. 25.

POULARD MULHOUSE Splendido abito L. 8.

TUSSOR per abiti . . L. 11.

Ricco assortimento:

Seterie - Lanerie - Cotonerie

La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi pur di favorire i lavoratori.

[illegible]

Dal Canavesano

AGLIE' CANAVESE

Bilancio preventivo. — L'assessore delle finanze, nel compilare il bilancio preventivo dell'esercizio 1921, ha dato una bella misera prova di capacità amministrativa. E' regola di buona amministrazione, che tutte le spese obbligatorie, devono sempre essere pareggiate da altrettanti tributi e che solo nei casi di spese straordinarie o di lavori speciali, si debba ricorrere a mutui oppure ad alienazioni di beni patrimoniali. Ebbene, il nostro solerte assessore, per fronteggiare unicamente le spese obbligatorie, ha avuto la luminosa idea di assorbire la somma di lire 20.000 ricavata dalla vendita di piante e colla più semplice ingenuità, compilò il bilancio, portandolo al pareggio. I residui passivi, vennero messi nel dimenticatoio e così gli inesperti di finanze comunali, credono che il nostro Comune si trovi nelle più floride condizioni economiche. Nella prossima seduta consigliare, il bilancio preventivo verrà riportato in discussione per l'approvazione in seconda lettura; il gruppo socialista tratterrà a fondo l'importante questione e verranno ampiamente chiarite le vere condizioni finanziarie del Comune.

CASELLE TORINESE

Risposte spicciole - Al cugino Rao Carmelo. — Anche a me è antipatico far polemiche personali perciò faccio breve e spero sia finito. Ho in un numero del *Grido* confermato quanto scrisse Dalberto non perchè è anch'egli unitario, ma bensì perchè fui presente alle trattative colla ditta Salga e perchè era la verità la quale non ha tendenze. Fui dalla ditta prima ancora che venisse Dalberto a Caselle perchè era mio dovere come sindaco di intervenire onde evitare, se possibile i licenziamenti, e non è colpa mia se la fabbrica ebbe dopo due mesi a chiudersi, nè dell'organizzazione. Interverrò di nuovo per la riapertura e farò il possibile di ottenere per gli operai che essi non abbiano a trattare isolatamente, ma per mezzo dell'organizzazione. Ti dò ragione laddove — in altra parte — dici che coloro che sottoscrissero in occasione della... crocifissione a cavaliere di uno degli azionisti della ditta fecero male, poichè nei licenziamenti furono trattati come gli altri, ma bada che tra costoro vi erano pure dei non unitari e spero che il tuo rimprovero non arrivi a noi.

A Monsignore Arciprete. — Io non credo che interessarvi degli interessi di una frazione come quella del Massano basti andare a pappare un pranzo di 21 lire! Per andare alla festa d'inaugurazione d'una strada ed assistere alla benedizione di essa e di un ponte credo sia meglio stare in Municipio poichè nè benedizioni nè messe nè banchetto per noi non si chiamano interessi degli abitanti. La settimana scorsa si ruppe un ponte e, guardi un po', invece di benedizioni, noi mandammo subito i muratori. Eretici!... A Massano ci andremo e ce ne interesseremo ma non al pranzo ed a lavoro compiuto!

L. Castagno.

CUORGNE'

Comizio pipilare. — Due onorevoli Stella e Nosaio hanno parlato domenica scorsa in teatro per dire tutta la loro solidarietà e attività in pro dei lavoratori. Peccato che di questi non ne comprendano i bisogni, perchè se così non fosse non si sarebbero associati a tutti gli atti legislativi contrari al proletariato. E di grazia, non è vero che il P. P. ha fatto puntello al Governo per le tasse sul vino e sul pane? Ancor oggi, mentre ai contadini volete dar ad intendere che vi farete patrocinatori presso il Governo della riduzione della tassa sul vino, non vi associate al medesimo che la vuol mantenere e non vi occupate per accontentare gli agrari nel ripristinare il dazio di entrata sul grano estero che è ridotto ha lire 90 e artificialmente farlo pagare 125-130? Non cianciate di sopra-profitti di progressività, di terre ai contadini, ecc., perchè tutte le volte che i nostri compagni sollevarono tali questioni voi votaste loro contro. Anche nell'attuale momento, mentre la disoccupazione e la miseria infuriano avete approvato una cosa sola: la riduzione a metà della tassa sulle automobili. Tengano presente i lavoratori che tutte le promesse elettorali dei popolari fatte nei comizi svaniranno e rimarrà solo difesa dai medesimi la classe dei preti e quella dei grandi proprietari dei campi e dell'officine. E voi, ameno Nosaio, ci volete vostri collaboratori? Alla larga!!!

Lugnacco. — Che il sindaco si occupi garbatamente presso i venditori del latte sta bene, ma che ad un loro assoluto rifiuto di riduzione a lire 1 il litro, tentenni e non applichi il calmiere, non sappiamo più che dirne. Giriamo la protesta ai nostri compagni della Giunta.

CIRIE'

Sempre burlette. — Nel numero del 17 corrente, del purissimo *Falce e Martello*, si legge una corrispondenza da Ciriè, col titolo « Commissione burletta ». La commissione burletta (come la chiamò lo spiritoso « puro ») composta di elementi aderenti ai vari partiti, e riunita in municipio dal nostro signor sindaco, per stabilire un equo prezzo sui generi di prima necessità, onde alleviare un po' le disgraziate condizioni d'esistenza prodotte dalla disoccupazione, e frenare possibilmente l'ingorda sete disonesta, speculazione della maggioranza dei negozianti locali, se non potè ottenere dei grandi ribassi, su tutte le merci, potè però ottenere dei sensibili ribassi sui generi di prima necessità, e ciò credo sarà bene accetto da tutta la cittadinanza, e specialmente da quegli operai puri o non che, contro la loro volontà, sono disoccupati o lavorano poche ore al giorno, e non hanno la prospettiva di guadagnare stipendi di più di novecento lire al mese come qualche « puro » di qui anche con questa crisi.

VISTRORIO

Uno di questi giorni arrivarono in questo paese parecchi fascisti. Il motivo non lo sappiamo, ma certo, se essi credono di intimorirci, si sbagliano di grosso. Noi abbiamo un programma netto e preciso e nessuna violenza ed intimidazione potrà farci retrocedere da quella che è la via radiosa segnata dall'ideale socialista. Si desidererebbe sapere chi ha mandato quella famosa lettera anonima, benchè come ha detto, non sussiego un certo prestinaio all'« Alberto della Croce Rossa », noi « apparteniamo ad un'altra classe ». E cosa dire del cugino di questo messere che si è fatto i denari alle spalle della povera gente ed ora, dopo aver sfruttata la guerra ed il sangue versato da centinaia di migliaia di lavoratori, vuol fare il fascista... in sessantaquattresimo? E così diciamo di tanti altri forestieri che vogliono comandare nel nostro paese; essi hanno il dovere di rispettare i lavoratori i quali soli, enorme maggioranza, hanno diritto di imporre le loro idee pel bene di tutti i lavoratori e pel socialismo.

FARELLA

Sciopero dei cartai. — Il lungo e tenace sacrificio dei nostri forti lavoratori di qui non è ancora riuscito ad aver ragione, della prepotenza dei nostri signori industriali. Da cinque mesi dura lo sciopero proclamato dai nostri operai della cartiera, contro le pretese di questo industriale che crede di poter disporre degli operai come al tempo di Medio Evo. Lo sciopero non accenna per altro a finire e se da parte nostra si è decisi a tutto fare pur di non perdere, da parte dell'industriale nulla resta intentato per cercar di infrangere la nostra resistenza. Ogni è la volta dell'assoldamento dei crumiri; due ragazzi che devono presentarsi alla prossima chiamata militare, pure di farsi qualche soldo, hanno accettato di tradire la loro causa, e compiere l'atto più abbietto ed indegno che si possa compiere, il crumiro, il traditore dei proprii compagni di lavoro. E' bene però che si sappia che questi traditori furono già licenziati in precedenza dalla cartiera per la loro poltroneria; ora per fare i crumiri e per spezzare la resistenza dei nostri operai, son stati riammessi. Con tutto questo però, la nostra volontà di far piegare il capo a questo moderno feudatario è più viva che mai, e nella cartiera non rientreremo che quando i signori industriali abbiano compreso che gli operai hanno una coscienza che va rispettata, e che gli operai vanno trattati da uomini e non da schiavi. Voi avete i denari, noi la nostra lega e la nostra volontà: vedremo chi per primo è disposto a piegare.

PESSINETTO

Il giorno 10 luglio scorso, ebbe luogo l'assemblea della Società di M. S. per discutere sul resoconto finanziario della nostra Cooperativa del secondo trimestre, e per la assunzione del medico sociale. Sul primo comma fa la relazione l'attuale segretario compagno Vottero. Risalta in questo rendiconto un forte deficit dall'ultimo inventario fattosi il 21 aprile scorso. La causa del deficit però è da ricercarsi nella riduzione dei prezzi sui generi posti in vendita e quindi dopo pochi schiarimenti la relazione finanziaria è approvata ad unanimità. Sull'assunzione del medico condotto si fa un'ampia discussione e dopo che hanno parlato parecchi compagni si decise di soprassedere per ora tale assunzione. Alle varie si riprende in esame la questione del fabbricato sociale; sentita la relazione dell'apposita commissione nominata per il disbrigo di queste pratiche, si riconferma ad essa il mandato di ultimare ogni questione inerente, onde poter addivenire al raggiungimento del desiderato progetto. Dopo di che il nostro presidente Casassa Modesto, dichiara sciolta l'importantissima assemblea.

Dal Pinerolese

PINEROLO

I democratici nelle officine meccaniche. — Nella settimana scorsa fra le maestranze delle Officine Meccaniche di Pinerolo si doveva procedere alla rielezione della Commissione Interna. Secondo i piani dei dirigenti della locale Sezione liberale democratica, predisposti con vero senso democratico e con più che intelligente spirito liberale, a costituire tale commissione, la massa avrebbe dovuto chiamare i più devoti rappresentanti dei padroni! Se la cosa non fosse credibile sarebbe pur sempre vera! Da parecchi giorni prima della votazione gli emissari dei padroni, che nella liberale hanno delle cariche importanti, perchè vi spiegano l'importantissima funzione di dire sì e no, secondo la volontà degli altri, si davano un gran da fare per convertire alla più sana ortodossia i lavoratori organizzati; degli altri non organizzati facevano poi sicuro conto per averli proni ai loro intendimenti. Tutto era pronto ed il successo era ritenuto come sicuro: gli odiati sovversivi sarebbero stati cacciati dai posti della Commissione Interna. La *Lanterna Pinerolese* aveva già preparato un articoletto trionfale per proclamare ai quattro punti universali della massoneria democratica, che finalmente il lavoro si era emancipato, che una nuova volta gli operai liberi e coscienti avevano scosso il giogo! In seno alla democratica poi si preparava una festicciuola politico-economica nella quale i campioni dell'abilità politica liberale pinerolese avrebbero, dallo stesso soglio pontificale eretto in tempo di elezioni politiche, con qualche munifica erogazione di biglietti da cinquanta lire... accortamente riservati alle migliori... braccia, proclamando la grande novella della riscossa proletaria. Se non che pare che la massa operaia non sia ancora abbastanza matura per assimilare i grandi principi liberali della Democratica e tanto meno sia preparata per metterli in pratica. Essa ha perciò preferito ai grandi uomini che nella Commissione Interna avrebbero dovuto di fronte ai padroni rappresentare gli interessi dei medesimi, quegli altri modesti ma autentici lavoratori, che non intendono tradire la propria coscienza e possono liberamente e fieramente tutelare gli interessi di chi lavora di fronte a coloro che sul lavoro vorrebbero speculare con ogni arbitrio. Lo sperato scacco dei socialisti si è tramutato invece in una solenne batosta per gli altri che credevano ormai di prendere la massa per il naso. Con oltre centocinquanta voti di maggioranza sono stati rieletti a costituire la commissione interna gli operai Scalerandi Pietro, Ferrarotti Maggiorino, Cassina Michele, Carignano Luigi e Martinoli Giovanni.

A noi non resta che compiacerci di questa lezione di sincerità sindacale e politica data a certuni, zelanti servitori dei padroni ed ai rispettivi ammaestratori e ringraziare costoro dell'opera efficace data al fine di aprire gli occhi anche a chi si fa ancora delle illusioni sugli intendimenti e suoi metodi dei cosidetti democratici liberali. In tempi di... desiderata collaborazione, la sincerità delle intenzioni non è mai troppa!

PONTE

Assemblea dei calzolai. — Lunedì sera ebbe luogo l'assemblea generale dei calzolai a macchina, alla quale hanno partecipato in massa per discutere il nuovo memoriale presentato dalla Lega industriale, per tutta la Regione. Sono intervenuti il segretario della Camera del Lavoro di Pinerolo, ed il segretario regionale dei lavoranti in calzature. Dopo un forte discorso del segretario camerale sulla situazione in generale creatasi dalla disoccupazione e dal fascismo, incitava gli operai ad affrontare decisivamente la offensiva industriale. Il segretario regionale Volpatto illustrò ampiamente la crisi che attraversa la categoria dei lavoranti in calzature in generale ed in Piemonte in ispecie. Quindi diede lettura del memoriale inviato dalla Lega industriale, soffermandosi a chiarire l'evidente pensiero degli industriali sui punti principali.

Dal concordato firmato, dopo due mesi di sciopero nella primavera dell'anno scorso, i signori industriali hanno tolto la bellezza di 13 articoli d'indole morale e materiale. Dopo un lucido esame ad unanimità si deliberava d'insistere sul concordato ottenuto con un mese di sciopero nel 1919 e due mesi nel 1920, dimostrandosi ben decisi di non rinunciare a quanto si è ottenuto con dei gravi sacrifizi. E in questo senso si dava mandato al Comitato regionale di sostenere di fronte alla Lega industriale. Inoltre si deliberava di non fare ore straordinarie più di quante ne sono consentite dal concordato.

PEROSA ARGENTINA

La crisi dell'acqua. — Gli sfortunati abitanti di Perosa Alta per quante lamentele abbiano fatto e per quanto si sian rivolti al compagno nostro Putinacca che portasse in Comune il desiderato di questi contribuenti affinchè potessero almeno avere la pompa pubblica dai nostri bravi democliberali messa a dormire. Domandiamo agli amministratori: gli abitanti di Perosa Alta appartengono forse al Comune delle Combe od al Comune dei Gran Pous? Come si pensa a farli pagare dalla nostra esattoria, si pensi a darci quanto giustamente si richiede. Ancora una domanda, non credono loro che sarebbe bene provvedere il Comune di una pompa per gli incendi? Se, puta caso, scoppiasse un incendio a Perosa Alta, la popolazione di qui potrebbe recarsi sulla Ridotta e godersi il triste spettacolo! Ci pensino i nostri amministratori.

VIGONE

Furto di una bicicletta. — Il segretario comunale abbandonò la bicicletta per pochi minuti ed ignoti la portarono via. Il fatto in sè non ha importanza, ma essendo tale bicicletta di proprietà del Comune è destinata alle guardie campestri per il servizio di sorveglianza in campagna; sarebbe perciò desiderabile sapere perchè le guardie da parecchio tempo non possono più usare le biciclette, con danno per il servizio, mentre altri la usavano a loro piacimento senza con ciò portare il minimo vantaggio al Comune.

Riunione di combattenti. — Domenica ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale, l'assemblea dei combattenti indetta dal solito Comitato del P. P.: costoro insistono ancora nel chiamarsi i legittimi rappresentanti di tutti i reduci di guerra. La riunione non fu numerosa perchè c'era l'intesa tra gli interessati non pipilari di non intervenire, visto il contegno indecoroso di questi sedicenti rappresentanti dei combattenti. Tuttavia risposero all'invito una cinquantina di persone, tra le quali molti preti ed altri che sarebbero molto imbarazzati se dovessero dimostrare di avere veramente combattuto. I signori del pipì credevano, appunto di poter abusare dell'esiguo numero dei presenti per far passare le loro proposte, ma gli altri oppugnando la validità dell'assemblea lasciarono ai signori del pipì la sorpresa di trovarsi battuti con venticinque voti. Venticinque voti, su circa trecento combattenti, sono pochini e non dànno a questi signori il diritto di monopolizzare tutto il movimento dei combattenti vigonesi. Speriamo che questa volta l'abbiano capito.

AZEGLIO

Espulsioni. — Si comunica ai compagni ed alle Sezioni che i cittadini Ricondo Battista, Melle Gregorio, già iscritti alla Sezione Socialista d'Azeglio furono radiati per morosità e trascuranza verso la Sezione.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Narran le antiche cronache del paese che alli tempi dei tempi fuvvi grandissima invasione di uccellacci neri che qui mirabilmente nidificarono. Et alcuni di questi loro stanza posero in uno stabile del Comune e trovato cotesto luogo pieno di molto dovizia invitarono una loro tortorella, dal vicino nido d'un corvo dove era caduta, a godere comunisticamente dei prelibati frutti che ivi erano moltissimi. Ora avvenne che per mutare di cose così sempre come vuole gli ordini della altissima Provvidenza il giardino prolifico ritornò di proprietà del Comune ma con grandissima sorpresa dei nuovi angeli custodi, le frutta, che pur erano meravigliose la sera, la dimane più non erano da alcuno vedute. Si che fu detto essere quelli levati per novo miracolo affinchè lo Signore nostro altissimo di quelle mirabilie si pascesse. E fama se ne sparse e gente accorreva al luogo santo. Ma un dì, per non so quali faccende, uno dolli angeli essendosi alzato innanzi l'alba gli venne fatto di scorgere nel giardino quella gentil tortorella che con sollecitudine grande andava cogliendo fragole bellissime. Di che grande rumore se ne fece e grandissimo funne lo scandalo. Si che perfin la servente del parroco di Monpatenro ne fu impressionata e la notte appresso sognò e di corvi e di tortorelle casi bruttissimi.

AVIGLIANA

I solenni funerali della Sezione e del Consiglio Comunale comunista di Valgioie. — La festa patronale di Valgioie è celebrata per tradizione al 10 luglio. Per antica abitudine di quel paese questa festa assumeva sempre una grande solennità, perchè oltre alla cerimonia religiosa, pura e semplice, contribuiva a renderla più grandiosa l'intervento dell'amministrazione comunale. Tanto che la chiesa per riconoscenza riconobbe, che fosse assegnato per diritto alla giunta comunale, l'ambito onore di portare il baldacchino nella grande processione religiosa, che si è sempre fatta in questa circostanza. Viva era quindi l'attesa per vedere come si sarebbe comportata l'attuale amministrazione comunale, che si è orientata per il comunismo puro, rigido ed intransigente. Avrebbero avuto questi amministratori saputo tener fede alle proprie convinzioni anche a costo di urtarsi colla popolazione beata ed ignorante. Oppure da perfetti intransigenti avrebbero ceduto alle esigenze locali ed avrebbero partecipato alla processione? Questa l'incognita: noi per conto nostro per quel principio di moralità politica che sempre deve animare chi accetta di mettersi contro alle istituzioni e alle tradizioni correnti, ci auguravamo che i consiglieri di Valgioie, a costo di lasciare il Comune, avessero saputo infrangere questo legame medioevale e servile, del Comune alla chiesa. Ma purtroppo non fu così ed i nostri « purissimi », focosi rivoluzionari a parole, ritennero più utile di partecipare al completo, fra lo stupore e la meraviglia di chi li conosceva alla processione, colle torcie in mano, gloriosamente marciando verso... il Vaticano. Altro che Mosca e la Terza Internazionale. Ed ora una domanda a quel campione del purismo, al signor Oberti, che con tanta violenza si scagliava contro il nostro partito e contro i social traditori, pubblicando velenosi attacchi al nostro Vanoni. Cosa ne pensa se andassimo a proporgli di fare la rivoluzione immediata? Si è convinto che prima di fare e di agire bisogna preparare ed educare le coscienze dei nostri contadini, lo capisce adesso perchè noi non li seguimmo sulla via del purismo, ma preferimmo rimanere sul terreno della realtà, e non abbandonare il vecchio metodo del socialismo? Noi intanto giriamo l'operato del consigliere di Valgioie all'inflessibile Esecutivo Comunista.

ALPIGNANO

Gli espedienti del parroco politicante. — Il nostro intraprendente sensale di indulgenze, dopo avere scimmiottato i socialisti contrapponendo alla Casa del Popolo (sorta con sacrifizi e per azioni) un oratorio e urlatorio e infatti nel periodo elettorale hanno urlato per otto sere, per preparare il fiasco a noi socialisti, ma se lo dovettero bere in santa pace loro stessi. Ora il nostro furbo politicante pur di ingrandire il suo locale alle spalle del popolo, ha diramato delle lettere circolari con le quali chiede una offerta, per costruire un salone per il teatro, e per salvare la gioventù, col farne tanti San Luigi. In questo ritrovo già esistono divertimenti per i bambini, buffet per gli adulti e teatro all'aperto, se sarà del caso ci sarà anche un « bordel », pur di attirare al partito pipilare gli ingenui e molto impostori strozzini e crumiri i quali sperano di ottenere dei favori, di godere qualche bicchiere di vino, di divertirsi con poca spesa, e fabbricare congiure contro il Comune socialista. Vi andiamo a raccogliere azioni in pro' di tutti, e non solo per fabbricare un teatro a favore del solo padrone della grande bottega parrocchiale. Alpignanesi aprite gli occhi!

Convocazione assemblea. — E' convocata l'assemblea per sabato 23 corrente mese, ore 21. Nessuno manchi.

BUSSOLENO

Il caro-viveri. — Già da tempo ci era stato portato a conoscenza che anche questa popolazione avrebbe beneficiato del calmiere sui generi, ed i cittadini tutti non facevano altro che esaltare i nobili sentimenti della numerosa classe esercentesca locale, anzi pare si volesse persino fare una fiaccolata in onore di questi disinteressati benefattori. Noi veramente non ce ne eravamo ancora accorti, anzi essendoci lamentati giorni sono per il caro prezzo dei medicinali, ci affermava un uomo politico molto addentro nelle cose del paese, che sugli articoli farmaceutici per la diminuzioni dei prezzi (al contrario che durante la guerra per gli aumenti) il farmacista attendeva con impazienza solo la notizia da Roma dall'Ordine dei farmacisti. Ma stamane finalmente abbiamo avuto la tanta decantata diminuzione, ma però, sappiate bene, non del prezzo ma della qualità di merce, cioè per la medesima somma un barattolo di medicinali di un terzo di meno che non per il passato. I nostri complimenti, farmacista, in un con la più facoltosa famiglia del paese, che conosce, perchè ne ha avuto da tempo prova dei suoi alti e nobili sentimenti benefici.

CONDOVE

Povera democrazia...! — La reazione padronale è arrivata anche nel nostro stabilimento. Chi l'ha portata? C'è chi dice che sia il nuovo direttore, espressamente venuto da Milano; altri dicono che è Bauchiero — il democratico Cavallottiano — che è divenuto reazionario, perchè ormai Cavallotti è... morto. Noi pensiamo, che reazionari, lo siano tutti e due. Il Borghese — anche se è solo un tirapiede del capitalismo, come il nuovo direttore — è sempre un reazionario. E' questione dei tempi però. Quando il mare proletario è in burrasca, al reazionario viene la... fifa, e diventa democratico o almeno umanitario, per ritornare nel suo essere, appena che il proletariato, per circostanze diverse, non può dare pan per focaccia. E' la vecchia storia di tutti i potenti, di fronte ai loro sussidiati. Ieri il monarca, oggi il capitalista. Solo così noi spieghiamo il rifiuto del cav. Bauchiero e del suo nuovo direttore, a permettere che la Commissione Interna sia assistita dal segretario camerale, quando deve trattare questioni di una certa gravità. Fino a ieri ciò era sempre avvenuto con reciproca soddisfazione, perchè solo oggi si dichiara che il regolamento del 1919, non contempla questo intervento? E perchè, ieri ancora, era non solo possibile, ma giusto, che la Commissione Interna controllasse i licenziamenti e oggi non più? Vuole la Direzione provocare qualche agitazione? In questo caso, si ricordi però che non tutto lo stabilimento è in crisi. Uomo avvisato...

SANT'AMBROGIO

I comunisti locali sono andati su tutte le furie per un trafiletto nostro comparso sul *Grido del Popolo* da 15 giorni fa. E facendosi forti di una sforbiciata data dalla Redazione, forse per esigenze di spazio, al nostro articolo, escono e sprizzano su *Falce e martello* di questa settimana, il loro livore settario contro la locale Sezione Socialista. Non li seguiremo sullo stesso terreno, teniamo solo a dichiarare che noi non abbiamo mai fatte critiche alla Terza Internazionale, ma che ci siamo sentiti in dovere di analizzare il « rivoluzionarismo » dei locali comunisti, il quale rivoluzionarismo biberonesco non viene preso sul serio neanche dagli avversari. Ci conosciamo troppo bene, e se non parliamo dei pranzi di gala e delle serate... amene dei vari Bombacci e Bordiga, e del coraggio leonino di Misiano, è perchè gli uomini non hanno per noi alcun valore. Non permettiamo solo che uomini nati per loro disgrazia comigi, possano tramutarsi in nome del comunismo, in autentici rivoluzionari, quando è notorio la loro impreparazione politica, la non coltura e il poco... coraggio. Non intendiamo con questi articoli provocare una polemica dannosa ai fini del proletariato, e mentre noi non risponderemo più agli attacchi velenosi di questa gente, aspettiamo che questi papagalli locali diano una prova sul serio di rivoluzionarismo e di sacrificio personale ai fini del trionfo delle classi operaie, e poi sapremo trovare in noi la spinta per guardarli non in cagnesco o con invidia, ma con quella benevolenza, e appoggio che per quanto essi dicano, fu sempre vanto del socialismo.

BUTTIGLIERA ALTA

Assemblea Sezione socialista. — Per domani domenica 24 corrente è convocata l'assemblea generale della Sezione per discutere su importantissimo ordine del giorno. Si fa quindi vivo appello ai soci di non mancare.

VILLARBASSE

Lutto nostro. — Appena a due mesi di età è morta la bambina del nostro compagno Garrone Pasquale, consigliere comunale di questo Comune. La Sezione Socialista invia alla famiglia addolorata le più vive condoglianze.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Le mene Ansaldine e dei suoi tirapiedi contro l'organizzazione ed i disoccupati. — La Sezione metallurgica di Aosta d'accordo con la propria Federazione aveva preso una nobile iniziativa per venire in aiuto a quelle centinaia di operai che erano stati licenziati dall'Ansaldo in questi ultimi tempi, e cioè: In un assemblea era stato proposto ed approvato che coloro che avevano avuto la fortuna di non essere licenziati avessero rilasciato l'importo del 2 per cento del proprio salario, sia per aumentare il sussidio disoccupazione ai più bisognosi, sia per poterlo corrispondere a coloro che in regime assicurativo non ne avevano diritto. Avuta l'approvazione dell'assemblea il compagno Artesani per la F.I.O.M. si recò dalla Direzione Ansaldo affinchè anche questa facesse dal canto suo un modesto sacrificio in prò dei disoccupati. Ed infatti ottenne la promessa che al 2 per cento della parte operaia la ditta avrebbe aggiunto l'1 per cento. Vennero anche stabilite di comune accordo le modalità dell'amministrazione e distribuzione di questi fondi. Senonchè mentre la Direzione prometteva sembra, come tutto lascia credere, che si sia invece adoperata a creare ostacoli per impedire la messa in pratica di questa lodevole e doverosa iniziativa di solidarietà. Come ognuno sa l'Ansaldo pur lagnandosi delle sue cattive condizioni finanziarie non fu tra le ultime a creare e sorreggere il fascismo, facendovi partecipare le sue guardie, le sue spie, una parte dei suoi impiegati, e raccogliendo tutti i disoccupati di professione che trovavansi in Aosta, e non trovando ancora ciò sufficiente, il cinese importò da Torino altri campioni del foot-ball che oltre a questo disinteressato ed inoffensivo (???) sport dovevano servire ai fini reazionari della ditta. Infatti ci volle poco tempo a comprendere che lo sport era il pretesto, ma effettivamente questi signori più che all'offensivo (?) foot-ball dedicarono tutta la loro attività in unione ai fascisti, ad una vera campagna di calunnie e di denigrazione contro le organizzazioni ed i suoi esponenti, organizzando una cagnara continua di maldicenze. I manifestini si susseguirono (chi paga?), vuoi con un pretesto vuoi con un altro naturalmente godendo della franchigia e della libera circolazione nello stabilimento con il beneplacito dell'ing. cinese, mentre i manifesti della organizzazione non possono girare.

Il tradizionale lurido manifestino non poteva adunque mancare nemmeno in questa circostanza del versamento del 2 per cento pro disoccupati, che dava occasione di dare addosso ancora una volta all'organizzazione, speculando sull'egoismo d'una parte della massa; così abusando dell'ingenuità di questa, violarono i patti convenuti, e le deliberazioni prese in pubbliche assemblee, pretesero un referendum consenziente la Ditta che mandò in giro i suoi impiegati a chiedere chi era per il « sì » e chi per il « no ». Naturalmente accadde ciò che doveva accadere: gli operai non liberi di votare segretamente in maggioranza votarono no. Così la ditta è soddisfatta di essersi dimostrata generosa promettendo senza dare, ed il segretario Marchese sarà compensato del servizio reso, mentre centinaia d'operai vedono svanire la speranza di quel tenue sussidio che avrebbe lenito in parte le loro sofferenze.

CHATILLON

Lo sciopero degli edili. — Perdura la lotta fra gli operai edili e la ditta Ravera senza alcuna defezione degna di nota, poichè solo i due assistenti, forse perchè tali, si prestano a fare da tirapiede del signor Ravera, ora facendo il manovale ora altri lavori. Questi due assistenti che rispondono al nome di Carecchio Giovanni e Mola non hanno sentito il dovere della solidarietà verso gli operai e l'organizzazione, grazie alla quale anche essi ebbero dei vantaggi. Questi assistenti che furono ieri operai, hanno una antiquata mentalità, e non sentono il dovere di dare nella misura che le loro condizioni lo permettono la propria solidarietà alla parte operaia che dovette per obbligo di dignità propria accettare la sfida padronale. Ma sappiano questi due signori che gli operai si ricorderanno di loro che in questo momento cercano di andare a racimolare crumiri per sostituire gli scioperanti anche facendo fare il muratore a dei manovali. Pertanto mentre gli operai sono più che mai decisi alla lotta ad oltranza la famiglia Ravera s'è messa al lavoro (e quale lavoro!) e mentre ora c'è solo i maschi sembra che anche la signorina stia allenandosi per sostituire i porta calce così ad allenamento compiuto, sostituirà la polvere di riso colla polvere di calce. A questi nuovi ed improvvisati operai ed operaie i nostri auguri perchè non affoghino nel bitume.

Un comizio di solidarietà. — Per far conoscere alla popolazione le cause ed il modo con cui venne provocato lo sciopero della maestranza dello czar Ravera ebbe luogo un pubblico comizio sulla piazza Duc, ove prima il compagno Zanetto fece tutta la cronistoria del movimento, risalendo anche alle prime battaglie del 1919, dimostrando con documentazioni irrefutabili come nell'animo della Ditta Ravera sempre siano esistiti propositi reazionari verso l'organizzazione. Provò che nell'odierna lotta, organizzazione ed operai fecero di tutto per evitare lo sciopero, ma inutilmente, rilevando che se la ditta Ravera l'avesse voluto poteva ottenere una revisione del caro-viveri in base alle stesse modalità seguite dagli operai, ma Ravera invece preferì adottare la maniera forte ponendo semplicemente il dilemma: o accettare lire 5,60 al giorno in meno, o il licenziamento! La chiara esposizione e la serrata critica fatta dal nostro compagno fu ben compresa dal pubblico presente, il quale certamente sostiene con la sua simpatia gli operai in lotta. Parlò in seguito Nicolo, segretario della Camera del Lavoro rivolgendosi sopratutto agli operai del Setificio affinchè diano la loro intiera solidarietà agli operai edili, poichè non è da escludersi la connivenza fra Società « La Soie », e la Ditta Ravera per un primo esperimento di sondaggio della resistenza operaia, che, dall'esito di questa la Società potrebbe a sua volta fare lo stesso tentativo per la propria maestranza, pur già non molto retribuita.

EMARESE

Menzogne pretine. — Come già in una precedente corrispondenza abbiamo comunicato, il compagno Zanetto aveva tenuta il 3 corrente mese una conferenza nel nostro paese; oggi dobbiamo ritornarci sopra per confutare una corrispondenza pubblicata sul giornale delle sacrestie *Le Pays d'Aoste* ove a modo suo Don Basilio dà relazione di quella conferenza, travisando come è consuetudine nei preti la verità, probabilmente perchè si preoccupa di questa invasione delle idee socialiste anche nel nostro Comune. Il corrispondente del *Pays*, naturalmente ripete il tradizionale pistolotto caro ai clericali sulla pretesa contraddizione dei socialisti sulla piccola proprietà, e pretese dichiarazioni di Abbo e Barberis alla Camera dei deputati, cucinando a modo proprio alcune frasi, nell'interesse della pessima bottega. Ma don Basilio non ingannerà nessuno di noi che eravamo presenti alla conferenza, poichè proprio sul problema della piccola proprietà il compagno Zanetto fu molto preciso. Esso in sostanza disse che i socialisti erano bensì contro la piccola proprietà, o meglio, contro lo spezzettamento dei terreni, ma là ove questi davano la possibilità di lavorarla in forma collettiva e cooperativistica, utilizzando tutti i mezzi meccanici che il progresso ci ha dato, e ciò per ottenere una maggiore e migliore produzione, con un minimo sforzo, nell'interesse non più di un solo possidente, ma di tutti i lavoratori partecipanti. Aggiunse che invece la piccola proprietà doveva rimanere là ove la collaborazione era di attuazione impossibile ed inutile per la natura dei terreni, perchè toglierebbe lo stimolo dei singoli nello sfruttare i piccoli appezzamenti dei terreni montagnosi. Non seguiamo oltre il corrispondente del *Pays* su questo argomento, perchè siamo convinti che lui stesso sa di aver asserito il falso, non potendo aver frainteso il compagno Zanetto che parlava proprio sotto la sua finestra. Se così non fosse a don Basilio gli si offriva un'ottima occasione per chiedere la parola in contraddittorio e demolire le affermazioni del nostro compagno, e dimostrare come e quando i socialisti furono contrari ai contadini ma ben intero senza confondere i veri cittadini che lavorano loro stessi la propria terra, con quelli che la fanno lavorare dagli altri per poi raccoglierne il frutto.

Oh! che forse è un male, dar la possibilità a quanti non potranno trovare la pace nelle pareti domestiche, di rompere quel legame per contrarne un'altro più consone e adatto al proprio carattere? E' proprio giusta la legge dei preti che costringe a star uniti onesti e disonesti, buoni e cattivi? O che il divorzio non è forse universalmente adottato? Che forse il divorzio sia obbligatorio? E poi che ne sanno i preti di famiglia, loro che mai ne vollero sostenere il peso?

Per finire dice che « un jeune homme » le grasi « Il gobbo interventista », ha posto alcune imbarazzanti questioni all'oratore, e che questo non potè rispondere. La verità invece è tutt'altra: Il gobbo esonerato permanente da tutte le guerre, fuorchè da quella contro i socialisti, aveva semplicemente chiesto copia stampata del programma socialista, e Zanetto, non avendo con se una biblioteca, si accingeva a soddisfarlo verbalmente quand'ecco che alcuni cittadini d'Emarese, smascheravano il povero disgraziato in modo da rendere inutile a dilungarsi di più.

BAGNOLO PIEMONTE

La Ditta Depetris, valendosi dei crumiri (pur non avendo la certezza che i due compagni licenziati fossero gli autori della corrispondenza sul *Grido* circa la riduzione di paga) cerca di ridurre in modo indegno la paga agli operai perciò gli operai di Barge e Bibiana vengono a lavorare a Bagnolo a circa 5 lire al giorno in meno di prima.

La ditta Depetris ha sempre tenuto schiava la massa operaia, ma si ricordino pure i Fr. Depetris, che verrà il giorno in cui gli operai coscienti e vittime dei soprusi industriali, sapranno farsi strada e schiacciare il pescecanismo di quella ditta. E' tempo di finirla con quelle canorre capitalistiche, licenziando i compagni bagnolesi per impiegare altri operai di altri paesi. Si ricordino dei fatti dal 1907 di violenza contro il segretario Vottero, della Lega Scalpellini dopo aver fatto tutto il possibile a vantaggio dei compagni fu escluso dalla Lega industriale, con a capo la ditta Depetris, i « più pescicani » industriali in pietre.

Compagni lavoratori bagnolesi, accorrete numerosi al pubblico comizio in piazza San Pietro domenica 24 c. m., ore 9 precise, sul tema: « Il momento politico attuale oppure i compiti attuali del Partito Socialista ». Oratore: Francesco Barberis, di Torino, ex deputato, il quale spiegherà la necessità della organizzazione proletaria. Ogni compagno cosciente non deve mancare ai privati e pubblici comizi.

Comune di Vistrorio

Avviso di Concorso

al posto di Medico Consorziale per i Poveri ed Ufficiale Sanitario

Col 31 agosto p. v., scade il tempo a presentare domanda ed atti relativi, pel Concorso predetto. Lo stipendio annuo globale è di lire 8450. La cura gratuita è di 300 poveri al massimo. Condizioni e capitolato visibili in Ufficio, tutti i giorni salvo i venerdì.

Vistrorio, 16 luglio 1921.

Il Presidente del Consorzio
G. Panto.

CASCINOTTA dividesi in tre lotti vicinanze tramvia elettrica Moncalieri; ogni lotto comprende Casetta, una giornata e mezza terreno avente vignetta, orto, frutteto.

Prezzo L. 30.000 ogni lotto.

Geometra CERATO - [illegible]

Gm. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

TIPOGRAFIA ALLEANZA - Torino

ANNO XXVII - N. 28 — Esce il Sabato — Sabato 30 Luglio 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
" Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso [illegible] PUBBLICITÀ, [illegible], Torino - Telefono [illegible]
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata c rpo sotto.

Il Ministero Bonomi ha superato il primo ostacolo. Proprio quando si dubitava che avesse ottenuta la maggioranza ha avuto invece fin troppi voti. Perfino i nazionalisti — dopo aver fatto dei discorsi di opposizione — hanno finito col votare favorevolmente. Contro hanno votato soltanto i deputati comunisti, socialisti e... fascisti.

A determinare la situazione favorevole al Gabinetto hanno contribuito decisamente i gravi fatti di Sarzana e le dichiarazioni dell'on. Mussolini. La spedizione fascista di Sarzana, fermata dalle fucilate della forza pubblica, ha indotto finalmente tutti gli elementi costituzionali che si dicono uomini d'ordine *a pensare che in Italia si esagera un po' troppo. Quegli stessi signori che per parecchi mesi hanno battute le mani ai fascisti ed hanno continuato a ricordare le remote violenze comuniste che impallidiscono al cospetto delle spedizioni in grande stile di Treviso, Grosseto, Sarzana, Roccastrada, dopo l'eccidio di Sarzana hanno dovuto ammettere che con le spedizioni fasciste si mettono a* posto i sovversivi *e si distruggono le organizzazioni che si temono tanto, ma si manda anche a rotoli l'Italia. E allora anche il giornale di Giolitti, che taceva quando la responsabilità delle inaudite violazioni della legge toccava all'ignobile uomo che si sta purgando a Vichy, ha ripreso coraggio ed ha ripreso a predicare che bisogna ristabilire l'imperio della legge. Gli altri giornali hanno cominciato per la prima volta a raccomandare la moderazione ai fascisti e finalmente i deputati costituzionali hanno votato quasi compatti per il Gabinetto che poche ora prima ancora avrebbero volentieri rovesciato senza alcuna preoccupazione.*

Le sorti di Bonomi si sono rialzate dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini che minacciava il proseguimento della guerra civile. Bonomi ha trovato il coraggio per rispondere con due parole energiche e la Camera lo ha approvato.

Ma pochi giorni dopo le due parole energiche riguardanti l'autorità dello Stato i fascisti consumavano la orribile strage di Roccastrada e gli atti di rappresaglia continuavano accanitamente malgrado i nuovi reiterati energici appelli alla disciplina che Mussolini stampa sul suo giornale.

Ed ora si riprende a dubitare che anche Bonomi abbia la volontà e la forza di far veramente finire la guerra civile nel nostro disgraziato paese. Si confida intanto nelle trattative di pace che continuano tra alcuni delegati dei fasci e altri rappresentanti socialisti. Ma gli episodi quotidiani dimostrano che ormai i fascisti sono divisi almeno in due categorie: quelli che vogliono cessare gli atti di violenza inutili e anzi dannosi ai fini che il fascismo vuole raggiungere e quelli invece che vogliono continuare ad adoperare le armi e le bombe.

Noi temiamo che la seconda categoria sia più forte della prima e crediamo che anche quando la prima categoria avrà aderito alla tregua il governo dell'on. Bonomi abbia la possibilità di vincere le resistenze di quelli che appartengono alla seconda categoria.

C'è qualcuno in Italia che ha l'interesse a mantenere lo stato di barbarie e di disordine e neanche l'on. Bonomi avrà il coraggio di scoprirlo.

Comunismo e bluffismo

Se i capi del Partito cosidetto comunista d'Italia si fossero proposti nella loro inerzia quotidiana di persuaderci che hanno reso un segnalato servigio al Partito socialista il giorno che se ne sono andati via da noi, potrebbero vantarsi di aver raggiunto egregiamente il loro scopo. Vi è da rabbrividire... quando si pensi che costoro sono stati nelle nostre file, che si sono detti nostri compagni e nostri amici! Tra gente rispettosa e rispettabile, un dissenso politico non altera, non può alterare i reciproci rapporti amichevoli: si è avversari politici, non nemici, nè politici, nè personali, specialmente quando si sia legati dal ricordo di una comune vita di partito, vissuta fraternamente nelle ore liete e nelle tristi. Ma i Gramsci, i Bordiga, i Terracini, l'innominabile deputato... Siringa ed altri tipi dello stesso stampo, quando erano nel nostro Partito, dovevano fingere vergognosamente i loro sentimenti ed i loro risentimenti in riguardo ai loro compagni, se oggi, divisi da noi per un conflitto d'idee, esclusivamente politico, si abbandonano così sfrenatamente alla libidine della diffamazione e della calunnia, seguendo metodi polemici che gli stessi preti da lungo tempo hanno abbandonati e che sembravano adesso una specialità di certi fascisti provinciali! Non vi era dunque un patrimonio comune di fede, di onestà, di lealtà, che la scissione non avrebbe potuto disperdere completamente? Erano essi canagliescamente in malafede quando si dicevano nostri compagni, o sono canagliescamente in malafede oggi, quando nel loro livore partigiano si spingono sino alle accuse balorde e ridicole contro di noi? Od abusano del nostro riserbo, essi, che potrebbero essere inchiodati al muro da qualche domanda indiscreta?

Gente venuta fuori all'ultima ora; gli uni ignoti, gli altri ben noti per avventure politiche e giornalistiche di vario genere; ragazzacci fannulloni; girandole pronte ad ogni vento; ex redattori di giornali interventisti; tipi sospetti e sospettabili... di tutto un po', si contano nello Stato maggiore del novissimo esercito schieratosi contro i socialisti, a fianco del fascismo. Gli stessi comunisti seri ne sono preoccupati ed angosciati; capitati per disavventura in quella galera, vi si trovano a disagio, quasi in attesa di una provvidenziale espulsione che li liberi dalla compagnia di tanta zavorra. Ed essi — occorre farne i nomi? — sono i più spietati e feroci critici sopraggiunti... rivoluzionari di cartapesta, degli eterni assenti laddove vi sia da pagare di persona, dei piè-veloci leprotti, così svelti a squagliarsi nell'ora del pericolo. La lettera di Alceste Della Seta è l'espressione tipica di uno stato d'animo diffuso più che non appaia fra gli elementi migliori del Partito comunista.

Qualche ingenuo potrebbe domandarsi dove vogliano giungere i Gramsci e consimili Bordiga con la loro opera apparentemente rivoluzionaria, in sostanza coincidente con gli interessi politici della borghesia, la quale è la prima ad avvantaggiarsi di ogni scissione della classe operaia. I comunisti sono così accaniti nella lotta, sleale e disonesta sopratutto col Partito socialista, che non rimane loro il tempo di combattere, anche se lo volessero, l'ordinamento capitalista. Il veramente troppo ingenuo dovrebbe sforzarsi di capire che per certi politicanti, sul tipo di quelli di cui parliamo, la rivoluzione è un pretesto e lo scopo vero è una miserabile speculazione — e non soltanto politica!

Comunque, è ora di guardare in faccia la realtà. Il Partito socialista non ha niente da rimproverarsi nei riguardi dei comunisti, nè ha dato ad essi neppure il più lieve pretesto al loro sconcio contegno contro le sue istituzioni ed i suoi uomini. E perchè non ha niente da rimproverarsi, deve assumere un atteggiamento chiaro e deciso con questi signori, che vogliono essere non nostri avversari, ma nemici. La si finisca dunque con gli equivoci, con le svenevolezze filo-comuniste, con i riguardi tolstoiani. Vogliono la lotta, lor signori? Tanto peggio per loro!

Nell'interesse delle masse occorre abbandonare qualche atteggiamento tattico finora seguito per considerazioni di ordine superiore, che alla prova dei fatti si è dimostrato dannoso ai nostri interessi, ed il prossimo Congresso deve dire una parola decisiva e adottare provvedimenti radicali.

Ma, intanto, all'opinione socialista non sfuggano certe debolezze filo-comuniste, che suonano mancanza di doverosa solidarietà verso quei socialisti i quali sono stretti fra i due fuochi del fascismo rosso e del fascismo tricolore. I Mingrini, che nel Parlamento intervengono a sostegno dei Tuntar, o peccano per ignoranza o peccano per mancanza di sensibilità socialista, come peccherebbero se venissero in difesa dei Giunta: fascisti gli uni e fascisti gli altri, a parte la differenza del colore.

Gli amici dei nemici sono nostri nemici. Il comunismo dei signori Gramsci, Tuntar, Bordiga e consimili è un «bluff» all'interno ed all'estero! E' una speculazione. E un insieme di gesta anti-proletarie. Il Partito socialista deve contare in esso un nemico di più, da aggiungere a tutti gli altri.

C. ALESSANDRI.

I fatti di cronaca e la cronaca dei fatti

La lettura dei giornali, se non facesse rabbrividire per gli innumerevoli fattacci di sangue che avvengono ogni giorno, farebbe certamente ridere. Per i giornali l'umanità è ormai nettamente divisa in due categorie: fascisti e comunisti. Se due individui sconosciuti si sbudellano o si bastonano, non occorre neanche cercare le origini della rissa: i due devono essere certamente l'uno comunista e l'altro fascista. Se la pestatura avviene tra gruppi si tratta sempre di comitive fasciste che andavano regolarmente in gita e di comitive comuniste che hanno preparato un agguato.

I giornali sono arrivati anche a sopprimere il «reato comune». Non c'è più assassinio, non c'è più aggressione, non c'è più rapina, non più furto che non abbia per causa il conflitto tra fascisti e comunisti. Soltanto per i reati d'adulterio non è ancora introdotta l'applicazione del fascismo e del comunismo ma non bisogna avere fretta: fra poco ogni volta che si scoprirà una coppia adultera avremo anche il piacere di apprendere che lui era comunista e lei fascista o viceversa. La «Nazione» di Firenze è arrivata a stampare che un fascista assassinato da un comunista è riuscito a riconoscere il suo... uccisore.

Sono casi che capitano ai giornali di Firenze ma anche quelli Torino non scherzano.

Ecco la «Gazzetta del Popolo» *che cosa ha stampato sotto la rubrica dei conflitti tra fascisti e comunisti:*

Una brigantesca aggressione

MANTOVA, 26 luglio.

Una aggressione brigantesca è stata commessa ieri notte sulla strada provinciale Mantova-Verona a poche centinaia di metri dalle ultime case del paese di Roverbella. Mentre certo Padovani Angelo rincasava è stato inseguito da tre individui, affrontato fu costretto a declinare le proprie generalità. Ciò per accertarsi se era fascista od intanto per farsi consegnare il portafogli contenente poche diecine di lire. Quindi venne lasciato libero.

Il Padovani appena giunto in paese recavasi a denunziare la rapina al locale comando dei carabinieri il quale riusciva poco dopo ad arrestare i tre aggressori che sono certi Borgo Giovanni, D'Allara Luigi e Serramaschi Andrea. Tutti furono trovati in possesso di rivoltella e munizioni senza il relativo permesso.

Prima che sorgesse il fascismo quelli che portavano via il portafogli i giornali li chiamavano «ladri» oppure i «soliti ignoti» perchè generalmente la polizia non li scopriva mai: adesso devono essere anch'essi... comunisti.

E' possibile pretendere dal «quarto potere» un po' più di serietà?

Il nostro "inquadramento"

Scrive «Gioventù socialista»:

«La parola è diventata di moda. Potremmo scrivere che c'è nell'aria la mania morbosa dell'inquadramento, del «passo dell'oca» alla tedesca, della «marcia» militare. Gli spiriti più liberi e insofferenti di disciplina, più antimilitaristi, nel senso ampio della parola, oggi si assoggettano a queste forme di imitazione servile della caserma. Non che noi siamo refrattari all'ordine, alla compostezza, alla disciplina, ma non vorremmo far seguire alle esagerazioni di alcuni mesi fa, all'arbitrio individuale sfrenato e incoercibile, nuove esagerazioni in senso opposto.

Sta bene che il movimento socialista deve esser basato sulla accettazione libera e spontanea di norme disciplinari; sta bene che esso deve rigorosamente essere «inquadrato» nei suoi organismi, ma questa forma coreografica, estetica, marziale, se potrà accontentare coloro che danno importanza assoluta all'esteriorità non soddisfa certamente noi, che della «milizia» socialista abbiamo un concetto superiore e civile.

Se poi questo «inquadramento» avvenisse all'infuori del diretto controllo del Partito, come ad esempio per certi corpi anti-fascisti manovrati da elementi dannunziani, legionari repubblicani, in gran parte acerrimi avversari del socialismo, per scopi non chiaramente definiti, onde far presa sull'ingenuo sentimento delle masse, noi dovremmo rimanercene alla finestra, per evidenti ragioni di interesse politico.

Come potremmo, noi, ad esempio, favorire le velleità dannunziane ad un rivolgimento politico in senso repubblicano-borghese?

Si inquadrino pure fascisti, dannunziani, repubblicani, comunisti e persino sindacalisti corridoniani, o per ragioni estetiche o per rinfocolare violenze di fazione e di parte.

Il «nostro» inquadramento continuerà ad essere qualcosa di ben diverso: lo inquadramento delle «coscienze», non del numero; per l'educazione della mente e del corpo, in vista delle finalità socialiste, non per la sterile gara della violenza occasionale.

«Non si lascino trascinare, i nostri circoli giovanili, fuori dalla strada maestra. Non disperdino le energie nelle scimmiottature del «fascismo», ma lascino a questo il triste e impunito privilegio dell'assassinio, della strage, della devastazione. Non si scambi, per eccesso di zelo, la difesa legittima della vita e degli organismi proletari — anche questa condotta nel modo migliore e senza perdere le staffe — con l'offesa, con la ritorsione, con la rappresaglia.

E sopratutto si noti, che mentre il fascismo ha dietro di sè i poteri dello Stato, la forza della magistratura e dei corpi armati, il consenso di tutta la ufficialità: il proletariato rimane ancora nelle condizioni, oramai a tutti note, di inferiorità materiale, cosicchè l'«inquadramento» si risolverebbe in un puro e semplice tentativo destinato a naufragare di fronte alla tragica realtà delle cose».

Il salario

La grande massa operaia lavora per conto e a profitto di alcuni capitalisti che, in cambio di tutte le ricchezze da essi accaparrate, accordano generosamente al produttore una più o meno piccola parte dei suoi prodotti, sotto forma di salario.

Ricevendo questo salario, che si differenzia d'altronde secondo la professione o il luogo, il proletario si figura generalmente di ricevere il prezzo del lavoro da lui eseguito. Errore, poichè se così fosse, il produttore potrebbe, una volta che la giornata è terminata rimborsare al suo padrone il prezzo delle materie prime adoperate, spese generali, ecc. e dichiararsi così il solo possessore e padrone del lavoro eseguito. Ma così operando il produttore commetterebbe — secondo le leggi e le concezioni borghesi — un furto a danno del suo padrone.

Riprendendo il suo lavoro ruberebbe, in effetto, a quest'ultimo il «plus valore» che è il solo scopo a cui mira la classe padronale.

Se il salario fosse il prezzo del lavoro, l'operaio, quando ha prodotto per 20 lire di lavoro, dovrebbe ricevere 20 lire.

In queste condizioni, meglio sarebbe per il padrone di chiudere immediatamente la sua fabbrica. Quando assume un operaio è nell'intenzione sua di farlo lavorare, farlo produrre il più che sia possibile, per poter mettere in sua tasca un certo beneficio col quale può aver il libero godimento. Quando arruola un operaio e che gli promette 50 centesimi all'ora ovvero 5 lire al giorno, è nell'intenzione sua di farlo produrre, non può quindi comperare il suo lavoro, ma bensì la forza di lavoro di cui egli diventa padrone e può disporne a suo agio.

Il salario non è quindi, in realtà, che il valore arbitrariamente stimato delle facoltà muscolari e cerebrali dell'operaio. Il prezzo può, è vero, coincidere col valore reale di questa forza di lavoro. Ma il più sovente, il prezzo discende molto al disotto del suo valore reale.

Il valore di una mercanzia qualunque è una base intorno alla quale evolvono i prezzi del mercato. Il valore di quest'altra mercanzia che è la forza del lavoro venduta dall'operaio, è un'altra base intorno alla quale evolvono i salari a seconda le fluttuazioni dell'offerta e della domanda, a seconda che si offrono o sono chieste più o meno delle braccia. Così il salario che rappresenta il prezzo della forza del lavoro comperato, si scarta più o meno dal suo valore reale.

Le vittorie riportate dalle organizzazioni operaie ove la scarsità della mano d'opera si fa sentire, possono far rialzare i salari; ma più sovente la sovrabbondanza, di braccia, l'eccesso dell'offerta sulla domanda li fa abbassare se si considera anche il rincaro crescente della vita. E ciò altrettanto più sicuramente poichè la tendenza capitalistica, che non ha in vista, nella produzione, altro che il profitto è di diminuire il salario nella misura del possibile.

E sarà purtroppo così finchè la produzione e lo scambio delle mercanzie avranno per scopo il beneficio. Mentre in regime collettivista la produzione e lo scambio non avranno altro scopo che di soddisfare ai bisogni sociali e individuali; e la rimunerazione dei lavoratori invece di essere determinata dal prezzo della loro forza di lavoro — il «plus valore» restando in tal modo in tasca del capitalista — sarebbe proporzionata ai loro bisogni.

Il fascismo allo specchio

Da qualche giorno il Fascismo ha contro di sè l'opinione pubblica, la stampa quasi unanime, il paese. Gli episodi di Viterbo e di Treviso hanno contribuito a dare il senso del «basta» alla gente. L'orribile avvenimento di Sarzana fa sentire ai fascisti ciò che non erano avvezzi a considerare.

Si recavano in 800 per invadere una città e «punirla», e ne furono impediti con la forza. Ma come? Non era, da mesi e mesi, passato in consuetudine che ciò fosse lecito? E la consuetudine, dopo un certo tempo, non diventa legge?

Non facciamo dell'ironia davanti a 20 morti italiani, a 20 uomini massacrati da altri uomini. Diciamo sul serio, che i fascisti s'erano abituati, e avean ragione di esser abituati a creder lecito ciò che il codice vieta; armarsi, unirsi in bande, invader paesi, impor volontà, castigar con terribili rappresaglie ogni offesa, ogni resistenza; farsi legge da sè e giustizia con le proprie mani.

Perciò la loro protesta d'oggi è naturale è sincera. Si son trovati contro una resistenza che non immaginavano, che avevano diritto di non immaginarsi. Lo Stato li ha traditi.

Altra resistenza essi cominciavano a trovare nelle popolazioni. Non si parli, come fanno i giornali, di comunisti o di socialisti. A Viterbo tutta la popolazione era in armi, ed è in prevalenza «popolare». Dei preti giravano col fucile.

A Sarzana è lo stesso. Son le popolazioni intere, senza distinzione di parte, che si ribellano a queste invasioni armate.

Ma a Roma e altrove sono sorti gli Arditi del popolo. Preferiremmo, fedeli alla nostra logica e alla nostra posizione, che alla legge, all'organo che rappresenta la legge e ha i mezzi organizzati per farla osservare, fosse lasciato il compito di reprimere la violenza fascista. Ma riconosciamo che questa organizzazione antifascista che per naturale necessità somiglia al fascismo, ha una funzione non inutile, non tanto perchè possa tenerlo in rispetto o punirlo dei suoi accessi, quanto perchè gli serve di specchio.

Alla Camera qualche deputato fascista ha parlato di queste squadre armate, di giovanotti, che giran di sera e di notte, guardano in faccia le persone, son capaci di fermarle, perquisirle, disarmarle, volerne sapere la opinione politica!

Una di queste squadre — narrò con grande sdegno quel deputato — osò fermarsi davanti al giornalista e senatore Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia», e rivolgergli parole aspre e ingiungergli di non più frequentare quel caffè...

E tuttociò era narrato con un orrore sincero, con una ingenuità che non poteva essere smentita, e che prova come il Fascismo (in molti) sia una aberrazione del senso comune e del senso morale, per la quale in buona fede essi credono lecito a sè ciò che sentono intollerabile in altri: lo credono lecito «a sè», perchè essi agiscono a quel modo per salvare l'Italia.

Quel deputato narrava candidamente il grave episodio, senza il più lontano sospetto che altri potesse dirgli: — Ma questo che lei descrive, è il Fascismo — in proporzioni attenuate! Ma quel che successe al senatore Bergamini, capita da otto mesi, e in misura ben più grave, a una quantità di socialisti!

La organizzazione controfascista trae i fascisti a guardarsi nello specchio e a sentir forse una certa resipiscenza; mostra cosa significan certi metodi, a quella parte di cittadini che per formarsi un giudizio hanno bisogno di vedere i fatti in azione, non più da una parte sola, ma anche dall'altra; fa sì che la stampa e l'opinione pubblica sia indotta a reclamare il disarmo — ma da tutte due le parti; offre infine al Governo il modo di intervenire contro gli uni — ma anche contro gli altri.

In questo senso l'organizzazione controfascista può avere anche qualche utilità psicologica e politica.

Quanto all'efficacia materiale, non ci crediamo molto. A parte l'orrore che sentiamo per questo armarsi di gruppi di cittadini a reciproca offesa e strage, ragioni tecniche ci fanno dubitosi.

Il Fascismo è attrezzato in modo che solo lo Stato ha gli organi tecnici per debellarlo, così come ne ha il diritto e il dovere giuridico.

O il Fascismo ha ancora per sè, complice o neutrale, lo Stato, e la organizzazione contro-fascista non potrà mai fronteggiarlo, e non farà che moltiplicare, con una impari resistenza, le inutili stragi fratricide. O lo Stato assume la sua funzione e gli «Arditi del popolo» sono superflui.

GIOVANNI ZIBORDI.

Ai medici e ai contadini

La cheratite dei mietitori è un infortunio sul lavoro

L'ulcera serpiginosa della cornea o cherato-ipopion o «cheratite dei mietitori» è una delle malattie oculari più gravi che si manifesta più frequentemente di estate e colpisce di preferenza i contadini adulti. Poichè è sempre determinata da un traumatismo iniziale della cornea, essa deve essere considerata come un vero e proprio infortunio, anche se dall'anamnesi non sempre è possibile mettere in valore il trauma iniziale che, per essere molte volte insignificante, sfugge troppo spesso all'attenzione dell'ammalato. Le conseguenze di tale malattia sono sempre oltremodo gravi e perchè essa richiede un periodo lungo di cura e perchè residua sempre una inabilità parziale permanente di grado elevato.

Si comprendo quindi come oggi l'interesse a tale malattia salga ad un tono più elevato e dilaghi fuori del campo medico perchè, con la promulgazione della legge sugli infortuni agricoli, essa coinvolge l'interesse di tutti gli Enti di assicurazione i quali dalle conseguenze della cosidetta — cheratite dei mietitori — vengono annualmente colpiti da una tassa non indifferente, rappresentata dagli indennizzi innegabili che dovranno essere corrisposti agli infortunati.

Attualmente però molti, troppi di tali infortunati non fruiscono del compenso loro dovuto ed è doveroso reagire contro tale stato di cose.

Nel fascicolo di agosto 1920 della Rivista la *Difesa Medico Legale* organo dell'omonimo Istituto delle organizzazioni operaie del Piemonte, Liguria e Lombardia mi ero interessato di questo argomento e constatavo come le provvidenze di legge che avrebbero dovuto trovare in proposito la loro doverosa applicazione, rimanevano lettera morta perchè la loro applicazione urtava contro l'ostacolo validissimo dell'ignoranza dei contadini e giustificata e giustificabile — e contro la trascuratezza — non giustificata nè giustificabile questa — di quanti hanno lo obbligo preciso di conoscere e di far rispettare, nello stesso interesse sociale di tutti, tali dispositivi di legge.

Purtroppo ancora oggi questo stato deplorevole di cose non è in nulla modificato.

Valgono i seguenti dati rapidamente desunti dagli ammalati curati in un periodo di sei anni nella R. Clinica Oculistica e Ospedale Oftalmico di Torino a dimostrare la gravità della malattia e la complessità della questione.

Complessivamente su 13.167 ammalati curati in tale periodo, 893 erano affetti da ulcera serpiginosa della cornea con una durata media di degenza in ospedale di 26 giorni per ciascuno di tali ammalati, pari a un totale di 23.372 giornate di degenza.

Ove però si consideri che tali ammalati in genere ricorrono tardi alla cura ospitaliera e che molti vengono dimessi non appena siano in condizione di continuare la cura ambulatoriamente e ancora che inevitabilmente il 50 per cento di essi debbono rientrare in ospedale per ulteriori cure, pur conservando la certezza di mantenersi al disotto del vero, si può concludere che le giornate lavorative perdute per tale malattia in un periodo di sei anni si avvicinano alle 50 milai (In queste cifre non sono compresi gli ammalati meno gravi che hanno potuto essere curati ambulatoriamente).

Di tali ammalati 623 erano contadini, il 68,7 per cento, percentuale inferiore a quella riscontrata in altre Cliniche, ad esempio: Parma, 75 per cento; ciò probabilmente perchè noi ci troviamo in un centro eminentemente industriale il quale fornisce un numero rilevantissimo di lesioni corneali traumatiche.

Suddividendo gli 893 ammalati di ulcera serpiginosa nei vari mesi nei quali vennero curati e a seconda della loro professione risulta:

	Contadini	Professioni diverse
Gennaio	20	20
Febbraio	25	15
Marzo	38	23
Aprile	28	25
Maggio	44	19
Giugno	59	18
Luglio	153	30
Agosto	86	27
Settembre	64	21
Ottobre	51	26
Novembre	30	29
Dicembre	25	17

Appare quindi evidente che la malattia non è un appannaggio particolare dei contadini, ma in essi è solo enormemente più frequente in particolare quando si intensificano i lavori campestri. Infatti nel solo quadrimestre (giugno-luglio-agosto-settembre) nel quale più intensi sono i lavori campestri abbiamo un numero di cherato-ipopion (362), di gran lunga superiore a quello complessivo degli altri otto mesi dell'anno (261), sempre considerando solamente i lavoratori dei campi.

Il 58 per cento di tali ammalati presentava inotre dacriocistite o qualche altra malattia congiuntivale che aggravava la prognosi.

Piena di interesse inoltre la constatazione che dall'anamnesi i contadini ammettevano un trauma come causa iniziale della malattia solamente nel 28 per cento dei casi mentre lo ammettevano il 66 per cento dei ammalati che esercitavano mestieri diversi.

Come esito in 53 casi (5,9 per cento) si è dovuto sacrificare l'occhio ammalato. Fra i monocoli curati, in 21 casi è residuata inabilità totale permanente in quanto essendo stato colpito l'occhio che solo era dotato di funzione, questa è andata perduta completamente; ed è doloroso constatare che in media questi ammalati sono ricorsi alla cura dello specialista 23 giorni dopo che si era iniziata la malattia, mentre con una cura tempestiva l'esito sarebbe stato indubbiamente migliore perchè, dalla statistica su riferita, per quanto riguarda la prognosi, emerge che *quanto più precoce è stata la cura dello specialista tanto migliori sono stati i risultati.*

Inoltre da quando è entrata in vigore la legge che estende l'assicurazione contro gli infortuni ai contadini, cioè dal 1. maggio 1919 al 31 dicembre 1920, su 215 casi di ulcera serpiginosa della cornea in lavoratori della campagna che avrebbero dovuto godere il beneficio dell'assicurazione, *due sole volte è stata fatta regolare denuncia di infortunio.*

Il problema è difficile e complesso, le conseguenze della malattia sono così gravi non per il solo individuo, ma per la società che urge correre ai ripari. Io spero che per altra via all'infuori degli imperativi della legge si possa conseguire un risultato buono in quanto che, oggi, l'opera del medico troverà pronto e valido ausilio in tutti coloro che sono legati da interesse finanziario immediato a prevenire e lenire le conseguenze di tale malattia.

Necessita far presente ai contadini i pericoli ai quali si espongono trascurando, come avviene ora, per anni qualsiasi affezione delle congiuntive e delle lacrimali. Essi debbono essere convinti che se hanno occhi lacrimosi e persistentemente arrossati debbono ricorrere ad uno specialista, poichè una cura tempestiva può risparmiar loro guai gravissimi in caso di infortunio. Penso riuscirebbe oltremodo utile se tale norma di igiene fosse agitata e discussa fra di loro anche dagli esponenti degli organi poli-

tici che vivono più a contatto con essi e che riscuotono più facilmente la loro fiducia. Occorre, in breve, opera assidua di propaganda e di educazione delle masse perchè queste, abbandonando i pregiudizi che le tengono in condizioni di inferiorità, sviluppino un maggior senso di cura di sè nei loro singoli componenti, con vantaggio ultimo evidente di loro e della collettività.

Particolare propaganda dovrebbe essere esplicata anche presso tutti i datori di lavoro e fra tutti coloro che in qualche modo hanno doveri precisi nell'applicazione della legge, facendo presente le responsabilità alle quali si espongono se persiste questa trascuranza di non denunciare i contadini affetti da cherato-ipopion.

E perchè anche non richiamare per mezzo degli Ordini dei medici, con una breve circolare, alla memoria di tutti i medici, ove qualcuno per avventura lo avesse dimenticato, che il cherato-ipopion è sempre di origine traumatica e che al medico incombe far la denuncia, mentre altri penseranno a stabilire se l'infortunio avvenne in occasione di lavoro.

Dalla statistica su riferita emerge una constatazione; la più importante; — *Quanto più presto è stata istituita una cura adatta, tanto migliore e più rapido è stato il risultato.* — Se mentre attendiamo i risultati di una migliore igiene individuale nei lavoratori della campagna, riusciamo ad ottenere che non appena si inizia il processo morboso che qui ci interessa, i contadini siano inviati subito dallo specialista con la denuncia regolare di infortunio, noi avremo quasi raggiunto lo scopo, perchè nel mentre faremo rispettare la legge attenueremo in modo notevolissimo i danni residui. E questo risultato immediato e tangibile sarà facilmente raggiungibile se ad esso tenderanno concordemente tutti i medici che vivono a contatto della massa lavoratrice della campagna, i datori di lavoro e gli esponenti delle organizzazioni di classe.

Dott. PISSARELLO CARLO
Consulente oculista Istituto Medico Legale per l'Alta Italia - Torino.

VITA TORINESE

La settimana municipale

Ma che Municipale d'Egitto! Questa è stata la settimana di passione un po' per tutti, con questo caldo, ma specialmente per i consiglieri di maggioranza. Capite che supplizio: avere la moglie ai bagni ed al fresco in montagna, esposte a chi sa quali pericoli e dover stare in città; per che cosa poi? per finger di discutere e per approvare un bilancio approvato già di tutto cuore prima ancora che fosse firmato. E così il bilancio è passato tra la svogliatezza generale e fra lo scetticismo universale in prima e seconda quasi inascoltata lettura.

Non saremo noi a lamentarcene perchè se vi sono stati degli scettici in fatto della capacità amministrativa della Giunta di Torino 1. e 2. edizione e del suo ineffabile sindaco, siamo precisamente noi quei dessi. E le ragioni, è inutile ripeterle, come è inutile ridire il nostro pensiero riguardo all'essenza stessa del Consiglio Comunale, consiglio ibrido, maggioranza affetta da lue elezionistica congenita complicata da infezione mista liberal-popolar-massonica; i lettori sanno che gli ibridi, il mulo ad esempio, sono infecondi ed i luetici sono peggio che infecondi, dànno vita a creature incapaci a vivere. Quindi la maggioranza nostra, che, peggiore del mulo, non fu capace di mostrare nemmeno quella lustra di virilità che rese celebre in un detto dialettale questo campione dell'ibridismo zoologico, ha avuto in questa scorsa sezione la grama vita che poteva avere ed ha pigliato quell'andamento amministrativo della città che si poteva presumere e di cui non c'è bisogno di nessun consuntivo per giudicare. Andate o padri coscritti a riposare sugli allori, nonchè in grembo a Teti od a qualche divinità meno mitologica, avete ben meritato il riposo! Sorti da una sopraffazione elettorale, vissuti di compromessi, di ambiguità, di transazioni politicamente immorali, raccolti in una compagine scompaginata e tenuta insieme soltanto dalla paura dello spettro rosso, nulla avete saputo fare, quasi neppure il male, e meritereste una pietra sepolcrale sulla quale l'oblio stendesse le sue pietose ali. Ed invece ad autunno ritornerete più o meno freschi ed arzilli a rinnovare le gesta del vostro ibridismo impotente, condito di nuove transazioni e di nuovi compromessi. Puah! che puzza di cadavere hanno certe istituzioni! Ci vorrà un nuovo Ercole a spazzare con la fiumana della volontà del proletariato queste stalle di Augia! O che non ha da venire il giorno del giudizio?

La burletta della Commissione d'inchiesta all'A. G. O.

E' un vero peccato, che la Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio Generale dell'A. G. O., per indagare sui pretesi falsi socialisti, consumati nella petizione presentata per la nota richiesta di referendum, non si sia limitata a produrre soltanto i verbali delle proprie riunioni, se fossero stati fedeli interpreti del poco lavoro compiuto e delle molte chiacchiere fatte. Sarebbe stato certamente un monumento incomparabile di leggerezza; il documento maggiore a dimostrare, qualora non bastasse la relazione presentata, quale sia stato l'armeggio usato per mettere a tutti i costi in colpa i socialisti. Ma forse la pubblicazione dei verbali avrebbe servito più che altro a tenere allegri quei pochi e disgraziati lettori, che per dovere d'ufficio sono costretti, come lo scrittore di queste note, a leggerli e avrebbero permesso di comprendere più chiaramente il pensiero ed il sistema seguito nel loro lavoro dai commissari comunisti più di quello che non consenta la miserevole relazione, stampata sul Bollettino della A. C. T. E tanto per non cambiare, questi fieri comunisti, si atteggiano a vittime del nostro buono e mite Elia Oria, il quale, e gli inquisitori tacciono il fatto, si ribellò ai sistemi intimidatori da questi usati contro i soci chiamati al loro cospetto, invitando i compagni a non più presentarsi dalla Commissione di inchiesta; invito che com'era naturale fu commentato dall'« Avanti! ».

I relatori si soffermano volentieri a trinciare giudizi, a fare rammarichi ad affermare questo e quello contro il Partito Socialista; a proclamare la presentazione della diffida socialista, che poi ha raggiunto le 1800 firme (tutte false incontestabilmente!) un « capolavoro di falsità », di « coercizione » da parte dei « grandi firmatari » di « bassezze morali e di ire represse » per molto tempo da parte di commesse giustamente colpite; ma non si prendono affatto la briga di documentare le proprie affermazioni. Gettano giù a vanvera grosse parole per « épaté » il pubblico, forse nell'illusione di essere letti, ma non documentano. Pagate e gratuite ingiurie e nient'altro, quel minuscolo gruppo di carneadi ha tratto fuori per ubbidire agli ordini ricevuti. Fieri insorgono contro il compagno Pagella, perchè, l'incauto, ritornava la lettera d'invito a presentarsi davanti a tanta Commissione e di Pagella chiedono la testa al Consiglio d'Amministrazione.

Ridicoli e grotteschi anche; parlano di dignità da tutelare. Un'amministrazione che si trova nelle condizioni dell'attuale, che ha nominato la Commissione degli inquisitori che c'interessa, e capeggiata dall'onesto Parodi, presidente dell'A. G. O. malgrado l'« Esecutivo », non può che essere rovesciata nel truogolo, in fondo al quale sta la sua dignità.

La commissione d'indagine comunista si sollazza altresì di parlare di rilievi calligrafici e di deleghe non consentite dallo Statuto per passare infine a trattare due casi specifici di colpa nelle persone dei compagni Soragna e di Balossi Natale. Ma la Commissione è caduta in un errore di procedura grossolano; quello di non provocare contraddittorio alcuno, fra coloro che per esempio affermano che il Soragna faceva pressioni e quelli che la pressione subirono. E qui l'invito di Elia Oria ancora non era intervenuto contro le intimidazioni degli inquisitori comunisti. Una grave prova a carico di Soragna adducono però: Soragna non ha fatto segnare a rapporto la vetturetta della quale s'è servito in ore di lavoro per andare a ritirare le firme. Questa testimonianza è certamente decisiva e noi ne siamo umiliati, ma il peggio si è che Soragna « affrettava » le commesse dell'A. C. T. a firmare; ed ancora altri rilievi del genere. Conseguenza di ciò: Tizio, Caio e Sempronio ritirano la firma. Una dimenticanza molto leggera hanno fatto però gl'inquisitori comunisti; si sono semplicemente dimenticati di rilevare che i giornali socialisti hanno accusato gli amministratori comunisti dell'A. C. T. di avere fatto pressioni sul personale, specialmente su quello femminile per far ritirare le firme date alla petizione socialista, per cui per i modi adoperati e le promesse fatte sono diventati la favola e gli zimbelli dell'A. C. T.

Balossi Natale è un vecchio ed affezionato socio della nostra A. G. O., antico e modesto socialista, che lo stupido rilievo degli inquisitori non può colpire. Anche in occasione di questa raccolta di firme è avvenuto come in mille altre, che qualcuno troppo solerte, ha voluto interpretare il pensiero dei famigliari, od autorizzato ha per altri firmato, nulla più, così nel caso Balossi, il quale, lo ripetiamo sul muso dei vari carneadi inquisitori è meritevole della stima di tutti i galantuomini ed è mille cubiti superiore ai rilievi diffamatori ricevuti.

La relazione d'inchiesta comunista non è altro che una povera cosa. E' il risultato di un lavoro compiuto da gente incapace, moralmente e intellettualmente, a condurlo a termine; cui incombeva lo obbligo di dare un colpo di traverso al Partito Socialista. L'Amministrazione comunista, ha cercato coll'espediente della commissione d'indagine, di legalizzare un arbitrio commesso ai danni dei soci dell'A. G. O., imponendo a questi modificazioni statutarie che solo i soci hanno diritto con il referendum, di adottare o meno, senza riuscirvi, perchè se anche sono state applicate le modificazioni approvate dal Consiglio Generale, questo non vuol ancora significare che siano valide. L'Amministrazione comunista per intanto con forme camorristiche si prepara la maggioranza nelle prossime elezioni, accettando soci in forme contrarie allo statuto e attraverso i propri scritti diffama il movimento di rigenerazione della grande Associazione Operaia Torinese, iniziato dal Partito Comunista. L'onta di cui s'è coperta specialmente in questo ultimo periodo sociale l'amministrazione della A. G. O., per gli arbitrii commessi e per gli scandali cui ha dato luogo, ed in modo particolare l'onesto Presidente Parodi, non potrà certamente consentire, che duri, ad amministrare la A. G. O. e malgrado i tentativi dei moretti d'ogni forma e qualità, dovrà andarsene. Solo allora il bene, la dignità, della nostra Associazione potranno essere veramente tutelate e l'atroce burletta giuocata dagli inquisitori, riparata.

Massinelli... segretario

L'A. G. O. o almeno la sua presidenza — amministrazione — consiglio di segreteria — tutto intonato al purismo il più puro, costumi compresi, si è decisamente reincarnata nel ferravillismo più sfegatato. Tecoppa il grande, compendia gli altri personaggi, specie quello che « non accetta... » i lodi dei probiviri, quello che è in « quarella » presso l'Esecutivo Comunista e che anche stavolta « non accetta ». Manca ancora la figura del Sur Incioda; dei Sur Pedrin ve ne sono parecchi; il Piemonteis in Mar va ogni tanto ad ispezionare le Colonie Marine dell'A. C. T. ed a tempo perso fa il vice-presidente ma la figura ferravilliana più caratteristica è Massinelli dittatore di segreteria. Su lui poveraccio si fanno cadere tutte le mansioni più « rognose » e lui « accetta ». Lo si manda davanti ai probiviri a rispondere delle cose insensate ed a fare delle figure Massinelliane e lui « accetta ». Gli si fa fare un'altra figura che non possiamo dire, e lui « accetta ». Lo si incarica di rispondere sul bollettino dell'A. C. T. una serqua di massinellate al lodo dei probiviri e lui obbediente, « accetta » e risponde da vero Massinelli della class di Asen.

E' inutile ricordare a Massinelli che i probiviri sono stati scelti da quel medesimo Comitato Elettorale che ha scelti i purissimi candidati al Consiglio Generale; è inutile ricordargli che fra essi vi è anche un puro, ma puro sul serio, il quale perciò non ha esitato a riconoscere che i ricorrenti avevano ragione a firmare in piena coscienza il lodo. E' inutile ricordargli che l'istituto dei probiviri non commetteva, da quando mondo è mondo, e almeno fino all'epoca della dittatura di segreteria felicemente imperante, opposizione — e giacchè un corpo elettorale di soci li ha eletti i loro lodi sono insindacabili, indiscutibili. A meno che non si voglia abolirli, i probiviri, cosa che nel nuovo regolamento statuto non si è ricordato di fare. Sarà per la prossima volta! Per intanto Massinelli, dittatore per... delegazione si contenta di eruttare delle massinellate che dimostrano, cosa che del resto non era affatto necessario, che nè lui nè i suoi mandanti capiscono un accidente di qualsiasi cosa. Caro Massinelli (quasi stavamo per scrivere Carlo Massinelli) tu sei grande e rinnovi in questa epoca disgraziata le purissime glorie dell'eroe di Ferravilla, ma concedi, in questi momenti in cui vi sono altre cose più gravi e più pressanti che le « pochades », che il pubblico non ti applauda e non rida ai tuoi lazzi. Occorre per ora salvare molte cose e prepararne molte altre e c'è il pericolo per te, che i soci dell'A. G. O. si ricordino che non è il momento più opportuno per la farsa e che quindi caccino i vari Tecoppa e Massinelli del purismo dell'A. G. O. nella buca del suggeritore, perchè la altra buca è ancora troppo necessaria per usi più naturali, per i quali del resto la sua prova stampata torna comodissima.

Collegio dei probiviri dell'A.G.O.

Il Collegio è convocato in adunanza il giorno 2 agosto 1921, ore 21, nel solito locale per discutere sul contegno da tenersi di fronte alle osservazioni ed agli attacchi che al Collegio stesso ha fatto l'Amministrazione dell'A. G. O. nell'ultimo bollettino dell'A. C. T. in conseguenza dei lodi ultimamente pronunziati.

Il Segretario.

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo,,

L'aumento di capitale dell'Istituto di credito per le Cooperative

Un finanziamento adeguato e bene organizzato costituisce una delle più fondamentali necessità del nostro movimento cooperativo.

L'invocazione di opportune e larghe concessioni di credito provenienti da ogni parte del mondo cooperativo non è il grido disperato di chi si trova sull'orlo del fallimento e domanda i mezzi per salvarsi, ma è l'effetto di una vera crisi di crescenza del movimento cooperativo.

Lo Stato se vorrà dimostrare con fatti concreti le ripetute espressioni di simpatia pel movimento cooperativo dovrà fare la sua parte come effettivamente in parte ha anche fatto recentemente aumentando di 200 milioni la dotazione di capitale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione: e ciò anche per un giusto principio di parità di trattamento colle industrie private sostenute largamente con anticipazioni e sussidi statali.

Ma specie in tema di cooperazione non dobbiamo dipartirci dal principio fondamentale del *self-help*, aiutati da te stesso.

Perciò senza rinunciare al doveroso concorso dello Stato e a fianco del presidio finanziario della Cooperazione costituito dall'Istituto Nazionale, i cooperatori dovranno costituirsi la propria banca, costituita dalle proprie forze, amministrata dai proprii uomini, sempre pronta, indipendentemente da ogni influenza o compromesso politico, ad aiutare più largamente possibile le proprie iniziative.

La banca dei cooperatori esiste e funziona già ottimamente da tempo: è l'Istituto di Credito per le Cooperative di Milano, fondato e promosso dalla benemerita Società Umanitaria, che fin dal 1904, ha provveduto colle sue modeste iniziali forze a finanziare il movimento cooperativo, che ha pure una filiale in Torino.

Nonostante il sorgere del grande Istituto Nazionale, l'Istituto di Milano continua la sua attività in modo sempre crescente, aumentò le succursali e il movimento degli affari.

Nell'esercizio 1920 contava L. 1.624.500 di capitale sociale oltre a L. 560.006 di riserve, avendo nell'anno stesso effettuato un movimento complessivo di conti di oltre un *miliardo*, con un ammontare di sconti cambiari di L. 11.924.784. L'Istituto quindi è solido e bene avviato, possiede un bene organizzato sistema amministrativo, ha conquistato stima e fiducia tanto nel mondo cooperativo come in quello commerciale e finanziario in genere.

Trattandosi quindi negli ultimi congressi di cooperative di creare una banca della cooperazione, la via più sicura e breve era quella di rafforzare l'Istituto già esistente, anzichè creare enti nuovi di più difficile e complessa formazione. Di qui la proposta di aumento di capitale dell'Istituto di Milano a 5 milioni che lo metterà in grado di adempiere su più vasta scala alla missione sua di finanziamento delle cooperative. Saranno le cooperative interessate che dovranno contribuire all'aumento di questo capitale e considerando lo scopo vantaggiosissimo alle singole cooperative non meno che al movimento generale, è augurabile che tutte le cooperative vi concorrano nella maggior misura che sarà possibile.

Ogni cooperativa comprenderà certamente l'importanza e la necessità di tale sua partecipazione a questo ente finanziario: si tratta di far dipendere il credito alle cooperative dalla forza di organizzazione e di risparmio dei cooperatori stessi: non si tratta di un esperimento incerto perchè l'Istituto già esiste e funziona egregiamente: si tratta solo di erigere sulle forti e solide basi già esistenti un edificio ben più vasto a vantaggio della cooperazione: tutti i cooperatori che all'atto dell'esperienza pratica si sono già resi conto dell'importanza enorme di assicurare alla propria società un servizio di credito adeguato e sicuro, tutti i cooperatori che vedono nella propria azione una manifestazione coordinata in più vasto movimento di solidarietà, tutti per uno, uno per tutti, dovranno rispondere con prontezza all'appello e coprire simultaneamente la nuova sottoscrizione di capitale che l'Istituto di Credito per le Cooperative di Milano apre in questi giorni alle Cooperative d'Italia.

Le cooperative piemontesi hanno già sottoscritto presso la filiale dell'Istituto di Credito per le Cooperative che ha sede in Torino, via Pietro Micca n. 15, una cifra ragguardevolissima che si avvicina al milione e presto saranno convocate per discutere intorno allo sviluppo maggiore da dare al Credito della cooperazione nella nostra regione. La Cooperazione anche in Piemonte deve assumere l'importanza raggiunta altrove affermandosi oltre che nel campo del consumo anche in quello della produzione. Rileviamo *en passant* come nel campo della cooperazione agricola nelle nostre terre ben poco o nulla abbiamo fatto, mentre i preti in breve corso di tempo hanno fatto ottime cose. Noi dobbiamo far di più, fare meglio. Abbiamo il dovere di completare l'edificio della cooperativa con buone intraprese nel campo della produzione del lavoro e nel consumo. Abbiamo tutti gli elementi perchè ciò avvenga, bisogna soltanto valorizzarli, metterli in azione, creando o rafforzando gli strumenti appositi che facilitano la grande opera e che nel caso nostro sono appunto gli istituti di Credito.

Gita alpinistica popolare a 3700 metri dell'A.L.F.A.

Sabato e domenica prossima, 30 e 31 luglio, avrà luogo la grande gita alpinistica promossa dall'« Alfa » e diretta fino ai ghiacciai del confine savoiardo. La partenza avrà luogo sabato alle ore 15 da piazza Statuto su appositi *autobus* per Balme al Piano della Mussa. La gita ha per punto d'arrivo il monte Albaron di Savoia, metri 3662, passando per il Crot del Ciaussinè, m 2650, Colle dell'Albaron di Savoia, metri 3392 ed il monte Collerino, m. 3462. L'arrivo a Torino è fissato per domenica alle ore 23 al punto di partenza. La spesa di viaggio in *autobus* è di L. 28, il pernottamento in dormitorio-rifugio L. 6, in camera da letto L. 12. La gita è libera a tutti.

SEGUENDO LA CRONACA

Se digerite male

bevete esclusivamente l'acqua Idros-Digestiva-Gastrica Tipo Vichy, che è veramente efficace per ristabilire le normali funzioni dello stomaco.

Vita Socialista

Alle organizzazioni politiche ed economiche socialiste della provincia

Tutte le organizzazioni politiche ed economiche sulle direttive socialiste devono raccogliere fondi per la ricostruzione del palazzo dell'Associazione gener. degli operai, distrutto dall'opera vandalica del fascismo locale. Devono fare quanto è in loro potere per consentire al movimento proletario torinese di ricostruire la propria casa e riprendere più viva che mai la lotta per l'emancipazione proletaria. Inviare le somme raccolte al Comitato socialista per la ricostruzione del palazzo dell'A. G. O., presso la Sezione Socialista in corso Galileo Ferraris, 12. Tutte le sere della settimana e la domenica mattina un compagno ritira alla Sezione socialista le somme per il palazzo.

Federazione Provinciale Socialista

Convegno provinciale dei comuni socialisti

Domenica, 7 Agosto, sono convocati, presso la sede della Sezione Socialista, tutti i Sindaci socialisti della Provincia di Torino, la rappresentanza delle minoranze consigliari, i consiglieri provinciali.

La discussione dovrà vertire essenzialmente sui provvedimenti che i Comuni dovranno prendere per fronteggiare la disoccupazione, inoltre si dovrà esaminare la situazione dei singoli Comuni.

Non insistiamo nel ricordare la necessità che tutti i compagni invitati siano presenti. L'importanza della discussione ci esime da qualsiasi incitamento.

A tutti i sindaci dei Comuni socialisti è stata inviata la circolare d'invito; per chi non l'abbia ricevuta serva il presente comunicato come invito.

Congresso provinciale

Domenica, 4 Settembre, si terrà il Congresso Provinciale. Facilmente i congressisti dovranno fermarsi a Torino anche il lunedì, essendo l'ordine del giorno abbastanza lungo da richiedere una discussione profonda. Appena sarà fissato l'ordine del giorno del Congresso Nazionale, saranno pure stabiliti i comuni del Congresso Provinciale. Ad ogni modo i compagni possono iniziare la discussione ed esprimere il loro pensiero attraverso il nostro giornale.

Federazione Giovanile Socialista

Via Perosa, 5

Invitiamo tutti i Fasci Giovanili Socialisti a mandare immediatamente una relazione sul movimento mensile.

* * *

Il Comitato Provinciale è convocato per martedì, ore 21, in via Perosa, 5.

* * *

Tutte le Sezioni Socialiste devono promuovere la formazione dei Fasci Giovanili, e mettersi quindi in relazione col Comitato Provinciale Giovanile.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

La Commissione Esecutiva è convocata per martedì sera, 2 agosto, nei locali della Sezione Socialista.

Nessuno manchi.

Il Segretario.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO-S. DONATO.

Si porta a conoscenza dei compagni tutti che per domenica 7 agosto 1921 è indetta, nei nostri locali in via Cottolengo N. 43, una grandiosa festa per l'inaugurazione dei locali stessi. Avvisiamo che i proventi di detta festa andranno in favore della cooperativa delle Case di Educazione Socialista e perciò tutti i compagni od enti che sono sulle nostre direttive che vorranno mandare qualche dono per l'annesso banco di beneficenza, lo potranno fare in via presto inviandoli alla nostra sede. E' allo studio un scelto programma musicale e di attrazione che rallegrerà la festa che speriamo voglia essere feconda, sia dal lato della propaganda, come dal lato del concorso di compagni che con la loro presenza porteranno la prova della loro incondizionata solidarietà morale, e col loro obolo l'appoggio materiale alla Cooperativa delle Case di Educazione Socialista, che, sorta in questo momento così grave, tende a unire tutti i Circoli Socialisti con locali propri, onde creare al proletariato torinese luoghi sani di ritrovo, propaganda e coltura.

* * *

Si avvisano poi i soci che per sabato 30 corr. mese è indetta l'assemblea dei soci con un importantissimo ordine del giorno da discutere. Si fa presente ai soci l'imprescindibile dovere di essere presenti, e si farà l'appello nominale.

La Commissione Esecutiva.

CIRCOLO SOCIALISTA BORGHI SAN PAOLO, CENISIA, POZZO STRADA.

Mercoledì, 3 agosto, assemblea.

Ordine del giorno:

Lettura verbale;
Accettazione soci;
Relazione morale e finanziaria;
Nomina Comitato elettorale;
Varie.

SOCIALISTI E SIMPATIZZANTI PROVINCIA DI CUNEO.

Allo scopo di ricostituire il vecchio Gruppo, si rivolge un caldo appello a tutti i compagni che facevano parte e che si son staccati dopo la divisione del Partito, a voler ritornare a darsi in nota presso il compagno Naser, oppure partecipare alla riunione indetta per la sera di martedì 2 agosto, alle ore 20.30, nei locali della Le. Pellettieri, in corso Galileo Ferraris, 12.

IL LUTTO DI UN COMPAGNO.

Il compagno Paolo Taraglio ha avuto la sventura di perdere la mamma signora Anna Parino vedova Taraglio. Prendiamo parte al suo dolore e gli inviamo, a nome dei compagni e degli amici, le condoglianze più vive.

Per la conquista socialista dell'A.G.O.

I compagni socialisti soci o no della Associazione generale degli operai di Torino hanno il dovere di prepararsi fin d'ora per la lotta iniziata dal nostro Partito per la conquista della amministrazione della grande associazione. Nelle officine, nei campi, dappertutto dove i compagni lavorano devono diffondere il pensiero socialista nei riguardi della previdenza e facilitare il lavoro intrapreso dalla Sezione socialista torinese. Avvertiamo che gli avversari si valgono di tutti i mezzi per vincere; ai socialisti tocca prepararsi per una nostra grande affermazione di lavoro.

Confortante manifestazione socialista

Mentre constatiamo con vera compiacenza il più che confortante esito cui ebbe la festa indetta dal Gruppo Socialista delle Carte Valori, in pro della ricostruzione del Palazzo dell'A. G. O., inviamo, a mezzo del nostro giornale, « Il Grido », un sentito ringraziamento agli intervenuti e specialmente agli egregi artisti, i quali incontrarono una più che gradita accoglienza nell'uditorio. Comunichiamo in seguito i numeri estratti vincenti i premi della tombolina: 1. premio N. 1434 - 2. N. 94 - 3. N. 288 - 4. N. 1208 - 5. N. 770 - 6. N. 1113.

Un attestato di coscienza se lo meritarono in tale circostanza diversi comunisti dell'Officina, i quali trovarono coloro fra i più incoscienti che li imitarono, nel non contribuire per l'esito della festa, trattandosi di mettere fuori quattrini. Vedremo poi quando i comunisti faranno anche loro una festa, col medesimo scopo, se questi si dichiareranno poi anche socialisti, tanto per non fare dei sacrifici. Ciò nonostante siamo più che lieti dell'esito ottenuto che portò un incasso di circa 800 lire con un utile netto di circa L. 600.

Grande festa socialista pro Circolo "Avanti!,,

Domenica 31 corr., alle ore 16, avrà luogo, nei locali della Società Carte Valori, in via Lanzo N. 7, gentilmente concessi, una grande festa famigliare a beneficio del nuovo Circolo Socialista « Avanti! » col seguente programma:

Parte 1ª — 1. Gruppo Mandolinistico diretto dal M.o Bosia Luigi - 2. Puccini « Bohème », romanza per tenore, sig. Setti - 3. Catalani: « Wally », romanza per soprano, sig.na Pastore Mercedes - 4. Verdi « Otello », Credo per baritono, sig. Simonetti Mario - 5. Xilofonista, sig. Carlo Gerbaldo.

Parte 2ª — 6. Gruppo Mandolinistico diretto dal M.o sig. Bosia Luigi - 7. Verdi « Ballo in maschera » Eri tu..., romanza per baritono, sig. Simonetti Mario - 8. Verdi: « Rigoletto » La donna è mobile.... romanza per tenore, sig Setti - 9. Verdi « Trovatore » Tace la notte placida..., per soprano, sig.na Pastore Mercedes - 10. Mascagni: « Cavalleria Rusticana », romanza per tenore, sig. Setti - 11. Verdi: « Don Carlos », romanza per baritono, sig. Simonetti Mario - 12. Verdi: « Aida », duetto per soprano e tenore, sig.na Pastore Mercedes e sig. Setti.

Siederà al piano l'esimio maestro Agostino Frascaroli.

Verrà pure estratta una lotteria con ricchi premi.

Essendo la festa organizzata nel grande giardino della Società, in caso di cattivo tempo verrà rimandata.

Si invitano i compagni dei Circoli Socialisti ed i simpatizzanti a voler intervenire numerosi.

Il personale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, inscritto al Partito Socialista è convocato per la sera di giovedì 4 agosto, alle ore 20,30 nei locali del Partito, in corso Galileo Ferraris, 12, piano quarto. Nessun manchi. IL COMITATO.

l'IDROS ≡ Tipo San Pellegrino ≡ è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.

Cronache Sindacali

Amsterdam o Mosca?

Il Congresso dell'Internazionale Sindacale Rossa dimostra che aveva ragione la Confederazione

Il dilemma « Amsterdam o Mosca » ha esattamente un anno di vita. Fino al giugno dello scorso anno, la Terza Internazionale non aveva ancora deciso la sua linea di condotta nei riguardi della Internazionale Sindacale di Amsterdam. Partendo dalla Russia nel maggio dello anno scorso, uno dei delegati della Confederazione del lavoro russa — Slupnikof — telegrafava annunciando la sua prossima visita all'ufficio dell'I. S. di Amsterdam ed alle Confederazioni di Francia, Germania ed Italia. Sembrava allora accettato il criterio di tentare « dal di dentro » la conquista delle organizzazioni internazionali. Infatti i delegati delle Organizzazioni Sindacali russe chiedevano di aderire alle Federazioni sindacali di industria, pure dirette da elementi identici ai dirigenti della Internazionale di Amsterdam.

Mentre nel giugno dello scorso anno, il compagno on. D'Aragona — segretario della Confederazione del Lavoro — firmava col delegato della Confederazione russa Lozovski il noto accordo per la convocazione del congresso internazionale dei sindacati, che avrebbe dovuto decidere il disciplinamento e le direttive dell'azione sindacale, i dirigenti dell'ufficio creato a Amsterdam dalla Terza Internazionale (soppresso poco dopo perchè, secondo la motivazione resa pubblica dall'Esecutivo della Terza Internazionale Comunista non aveva seguito esattamente le sue direttive ed istruzioni) iniziarono gli attacchi all'Internazionale sindacale definita « gialla » e invitarono i sindacati a uscirne. Dalla stessa epoca la campagna contro i « gialli » di Amsterdam è continuata — anche col concorso dei maggiori dirigenti della Terza Internazionale — con un crescendo di attacchi e di vituperi.

Di questa accanita campagna, a cui offriva pretesto la presenza nell'ufficio di Amsterdam, di Appleton e Jouaux, si ebbe naturalmente qualche eco anche in Italia, dove la solita macacheria, senza conoscere le particolari condizioni del movimento sindacale internazionale, si fece un dovere di attaccare i dirigenti della Confederazione del Lavoro italiana perchè non si staccavano immediatamente da Amsterdam.

Prima del Congresso di Livorno tutti i pappagalli ammaestrati del « purismo» ripeterono nelle assemblee il cornuto dilemma: O con Amsterdam o con Mosca. Al Congresso confederale confusero allegramente la Terza Internazionale con la Internazionale Sindacale rossa, malgrado i più noti interpreti del pensiero dell'Internazionale Comunista avessero assicurato che la costituenda Internazionale sindacale rossa doveva avere soltanto rapporti di alleanza con la Internazionale politica comunista mantenendosi però autonoma. Gli illustri uomini che volgarizzano in Italia le « tesi » innumerevoli di Mosca e di Pietrogrado, ignoravano che all'Internazionale sindacale avevano data la loro adesione delle organizzazioni sindacaliste di diversi paesi, le quali non accettano affatto la dipendenza dal Partito Comunista.

E' nota la decisione del Congresso di Livorno. Mentre i comunisti reclamavano senza discutere il distacco da Amsterdam, noi dicemmo che, coerentemente alla tattica sempre sostenuta dai teorici del comunismo — a cominciare da Lenin nel suo libro « La malattia infantile dell'estremismo » — avremmo preferito lottare contro le direttive di Amsterdam restando aderenti all'Internazionale e portandovi anzi tutte le organizzazioni avverse alla politica dei Thomas, dei Jouaux, degli Appleton. Se però il prossimo congresso dei sindacati aderenti a Mosca avesse deciso di costituire fuori dai quadri di Amsterdam la nuova Internazionale sindacale, anche la Confederazione del Lavoro italiana, quando le fosse consentito di conservare il suo patto di alleanza col Partito Socialista, si sarebbe staccata definitivamente da Amsterdam.

I comunisti puri, come avevano criticato aspramente gli atteggiamenti della Confederazione del Lavoro nei riguardi dell'adesione alle Internazionali, così attaccarono furibondamente anche la deliberazione del Congresso di Livorno.

Adesso però il resoconto del Congresso dell'Internazionale Sindacale Rossa, tenutosi ai primi di Luglio a Mosca, viene a giustificare pienamente la Confederazione del Lavoro nostra.

Di questo congresso sono giunti finora soltanto dei resoconti frammentari: però nell'ultimo numero della « Vie Ouvrière » — il settimanale sindacalista francese — troviamo un diffuso resoconto delle prime tre sedute del congresso che ci sembra molto accurato e fedele. Leggendole scopriamo delle dichiarazioni interessanti che, anche se poi il Congresso ha finito col decidere l'uscita di Amsterdam, vale la pena di far conoscere al proletariato italiano, al quale si è fatto credere per un anno di seguito che l'Internazionale sindacale rossa esisteva ed era la stessa cosa della Terza Internazionale comunista, che i dirigenti confederali italiani erano dei traditori perchè non avevano subito ritirata l'adesione ad Amsterdam ed erano altresì dei « gialli » perchè volevano restare ad Amsterdam a rafforzare l'opposizione.

Spulciamo dunque il resoconto del Congresso.

Aprendo il congresso il compagno Lozovski dice:

« Il nostro primo congresso ha per missione di porre le fondamenta dell'Internazionale Sindacale Rossa ».

Prima smentita ai « puri » italiani: evidentemente per porre le « fondamenta » bisogna che precedentemente non esistesse. Infatti esisteva soltanto il Consiglio provvisorio internazionale dei Sindacati rossi e il segretario di esso — il francese Rosmer — ha fatto la relazione del lavoro compiuto.

Il Rosmer ha indicato delle cifre di aderenti alle direttive sindacali comuniste che i rappresentanti di diversi paesi hanno trovato un poco... esagerate. Ma questo non importa: la statistica è quella cosa che si differenzia dalla matematica appunto per questo: che può essere benissimo... un'opinione. Ciò che importa è la conclusione della relazione Rosmer, dove appunto il relatore si propone di studiare i compiti del Consiglio internazionale dei sindacati rossi. Egli dice:

« Il compito essenziale è l'elaborazione di metodi ben definiti di lotta contro Amsterdam. Si deve farne la conquista dall'interno, o si deve abbandonarla? ecco la questione sulla quale le diverse organizzazioni rappresentate qui danno delle risposte contradditorie. L'esperienza della Francia, in parte quella dell'Inghilterra e di altri paesi dettano una risposta nel senso della conquista dei vecchi sindacati dall'interno. Il proletariato europeo attende da noi molte cose. Bisogna che noi rispondiamo a questa attesa, bisogna che noi sappiamo riunire in un medesimo fascio tutte le organizzazioni operaie rivoluzionarie, senza per ciò sacrificare l'originalità di ciascuna. Elaborare un programma che possa trascinar tutti i proletari nella via della lotta rivoluzionaria, creare una organizzazione capace di difendere gli interessi degli operai contro l'assalto del capitalismo e il tradimento dei capi opportunisti, ecco in che consiste il nostro compito essenziale ».

Il dilemma posto sul tappeto da Rosmer non dà dunque ragione alla Confederazione del Lavoro? E' chiaro che, se la Confederazione fosse uscita prima da Amsterdam, non sarebbe stato più il caso di discutere se conveniva lottare dal di dentro e dal di fuori. Quando si è « fuori », non si è più «dentro».

La discussione su questo punto è stata interessantissima. Bartel (Germania) si è dichiarato avverso al metodo del «noyautage» nel seno dei sindacati sostenendo che in Germania, malgrado i gruppi comunisti abbiano svolta una attività veramente rivoluzionaria, non ha dato risultati positivi perchè i gruppi stessi sono stati espulsi dai sindacati. (E pensare che i sapienti professori dell'« Ordine Nuovo » ci rispondevano recentemente che i riformisti tedeschi sono migliori di quelli nostrani perchè difendono anche i comunisti!). Welke (Germania) parlando invece a nome della maggioranza delle organizzazioni raggruppate intorno al Partito comunista unificato ha difesa la tattica della conquista dei sindacati dal di dentro. Il vecchio sindacalista inglese Tom Mann — un « mandarino » anche lui perchè è «funzionario» della Federazione dei meccanici — ha detto che se i rivoluzionari inglesi abbandonassero le vecchie organizzazioni non potrebbero contare che su un 20 per cento di operai organizzati ad essi aderenti.

Finalmente su richiesta di qualche congressista, il compagno Lozovski ha parlato del caso dell'Italia facendo le seguenti dichiarazioni:

« Quando abbiamo firmato il manifesto relativo alla formazione dell'Internazionale Sindacale Rossa, non abbiamo preteso l'uscita dall'Internazionale di Amsterdam. L'abbiamo fatto espressamente sapendo com'è difficile alle masse operaie passare da una organizzazione all'altra. Abbiamo data così la possibilità di fare l'esperienza d'una adesione simultanea alle due organizzazioni. Questa esperienza è stata conclusiva. Da qualche mese abbiamo dovuto mettere la Confederazione italiana in condizioni di scegliere fra noi e Amsterdam. La Confederazione italiana che formalmente aderisce alle due organizzazioni, non appartiene in realtà ad alcuna ».

Ci sarebbe qualche osservazione da fare al compagno Lozovski perchè nelle sue dichiarazioni c'è qualche contraddizione, ma lasciamo pure andare. Discuteremo poi, con tutta serenità, le decisioni ed i risultati definitivi del Congresso. Per il momento, ci accontentiamo di constatare che, malgrado le diffamazioni e le ingiurie dei « puri » nostrani, la condotta della Confederazione del Lavoro nostra è stata corretta e i « traditori » devono se mai ricercarsi fra coloro i quali, pur di screditare sempre, falsificano i fatti e diffondono menzogne.

MARIO GUARNIERI.

Comitato Sindacale Socialista

Il Comitato Sindacale Socialista è convocato per martedì 2 agosto, alle ore 21, nei locali del Partito in corso Galileo Ferraris 12.

Tutti i compagni e simpatizzanti che avessero bisogno di consigli, schiarimenti per riunioni di propaganda riguardanti il movimento sindacale, possono rivolgersi al Comitato Sindacale Socialista, che ha la sua sede in corso Galileo Ferraris, 12, presso la Sezione Torinese del Partito Socialista.

Confederazione generale del Lavoro

Per alleviare la crisi nell'industria laniera

La Federazione Italiana Operai Tessili (F.I.O.T.) che si è sempre preoccupata sul serio della crisi che grava sulle industrie in genere e che ha studiato tutti i mezzi per lenirne gli effetti a vantaggio della classe operaia, nel campo della sua competenza — l'industria tessile — già fin da un mese fa, circa, si era unita all'Associazione Laniera Italiana nella richiesta al Governo onde provvedesse, almeno per il ramo laniero più gravemente colpito, a coordinare ed anticipare le ordinazioni del fabbisogno di stoffe di lana per i diversi corpi dello Stato.

Mentre in un primo tempo le pratiche avevano sortito un risultato pressochè negativo, ora invece vi è da ritenere che si potrà contare su ordinazioni che potranno permettere di superare in qualche modo il periodo più acuto della crisi. Difatti nei giorni scorsi il compagno Reda, segretario della F.I.O.T., che si era recato a Roma, dal Ministro del Lavoro, per accompagnare una Commissione di operai e di industriali di Prato Toscana, che si recava a domandare provvedimenti speciali per quella plaga, insistendo sulla gravissima situazione dell'industria laniera in generale, ha avuto la precisa dichiarazione che si accoglie la richiesta primitiva. Cioè tutto il fabbisogno di stoffe di lana per un certo periodo di tempo verrà coordinato dai diversi corpi dello Stato e sarà anticipata subito l'ordinazione, purchè il Governo riesca a trovare l'accordo sui prezzi e sulle modalità per la lavorazione. La suddivisione delle forniture verrà effettuata poi in rapporto alle capacità di lavoro delle diverse zone e ditte laniere di tutta Italia.

Noi speriamo che dal momento che la F.I.O.T. interverrà sia nello stabilire i prezzi dei tessuti, sia nella distribuzione delle ordinazioni, l'accordo verrà facilmente e prontamente trovato, così come la distribuzione del lavoro avverrà in modo da non creare parzialità o danno od a vantaggio di qualche plaga.

Nell'organizzazione metallurgica

« Caro *Grido*,

« Perdona se ti rubo un po' di spazio, perchè riconosco che la presente anzichè essere diretta a te, dovrebbe essere diretta al C. C. della F.I.O.M. Sono un operaio metallurgico da molto tempo organizzato nella mia Federazione perchè ho sempre ritenuto e lo ritengo il primo dovere di ogni lavoratore. Confesso che dopo l'armistizio sia per la compressione e soppressione di tutte le libertà, usata dagli industriali e dal militarismo, nelle officine durante la guerra, sia per la passione di fedele soldato dell'esercito proletario, impaziente di combattere l'ultima battaglia contro i nostri sfruttatori, fui in buona fede con entusiasmo continuamente dalla parte degl'attuali dirigenti della sezione metallurgica, malgrado le sconfitte subite dalla organizzazione nel corso di questi ultimi due disgraziati anni, fino all'ultima gravissima della F.I.A.T. che è finita colla completa disorganizzazione della massa.

« Ora io comprendo che si sia potuto continuare ad aver fiducia nei dirigenti nelle passate sconfitte dell'aprile 1919 e 1920, perchè la massa era tornata ancora nei ranghi della organizzazione nelle sue vecchie posizioni, ma nel caso della Fiat la massa ha dato apertamente e brutalmente la sua disapprovazione ai dirigenti abbandonandoli a sè stessi.

« Pur tuttavia essi hanno continuato a rimanere impropriamente ad un posto contro la volontà chiaramente manifestata da tutta la massa metallurgica. Da questo momento ho tolto ogni fiducia a questi individui che fino a qualche mese addietro avevo riposto la mia massima fiducia, credendoli onesti esecutori della volontà delle masse, mentre invece ho dovuto constatare con rammarico che non solo non hanno sentito la dignità di ritirarsi ma sono rimasti al potere contro tutti pur di soddisfare i loro fini politici od altro, non certo nell'interesse degli operai e della organizzazione.

« E con me ve ne sono molti altri stomacati da questo modo di agire, e qualcuno ha chiaramente dichiarato che fin tanto che alla Sezione metallurgica rimarranno gli attuali dirigenti non pagheranno più le quote all'organizzazione. A questi compagni è stato osservato che così facendo perpetueranno la permanenza al potere degl'indesiderati, e loro rispondono che tanto non tengono conto della volontà dei soci e quindi è completamente inutile la permanenza in una organizzazione dove il socio ha solo il dovere di pagare le quote e nessun diritto da far valere.

« Ora mi pare che il C. C. della F.I.O.M. dovrebbe interessarsi della situazione di Torino perchè se il ragionamento di quei compagni più sopra scritto si dovesse allargare sarebbe la fine della organizzazione, proprio quando questa dovrebbe essere più forte che mai, per fronteggiare l'offensiva padronale. Al disopra di tutte le passioni di parte e degli interessi individuali l'organizzazione non deve assolutamente perire.

« Il C. C. poi non si deve basare sull'ultima votazione alla quale gli operai non hanno assolutamente partecipato, quindi non può avere nessun valore, e se vorrà qualche schiarimento, sul come hanno messo insieme i voti pubblicati, per la parte che ho avuto in questa votazione son in grado di poterli dare, e mi metto fin da ora a sua disposizione.

« Nell'interesse quindi della organizzazione ho creduto di scrivere queste poche sconnesse righe. Sicuro che il C. C. interverrà, e che, con la sua autorevole presenza abbia a far finire per sempre questa falsa situazione che è andata creandosi a Torino. E a te caro *Grido*, abbiami sempre tuo fedele lettore

L. SABIONCINI.

Coerenza " pura "

Veramente non sarebbe più necessario di altri argomenti per dimostrare l'incoerenza dei cosidetti « comunisti puri », ma per tuttavia l'ultimo fatto merita un rilievo che non posso lasciar passare senza qualche rigo. Nel tempo d'oro in cui nel regno di Papuasia era vietato non essere puro, erano stati creati i famosi gruppi comunisti, i quali avevano non solo la mansione di fare propaganda e di dare la caccia alle cariche, sia in fabbrica che nei sindacati per poter imprimere alle masse lo spirito voluto dalle loro idee, ma anche avevano avuto dai dirigenti della locale Sezione della « Fiom », il voto non solo consultivo, ma anche deliberativo nelle assemblee, malgrado che non fossero eletti che da loro stessi e non avessero quindi questo diritto. Ma a certe piccolezze il purismo della Papuasia ci passa sopra.

Ora, come tutti sapete, la settimana scorsa vi furono le elezioni del Consiglio Direttivo della Sezione della « Fiom », e sapete chi furono i candidati e gli eletti dopo la nostra dichiarata astensione?

Non il Consiglio passato, che, salvo qualche modifica, avrebbe dovuto ripresentarsi, tanto più dopo la grande prova di fiducia avuta dall'assemblea dei soci, ma persone nuove, non conosciute, dei senza partito, accanto a qualche elemento del passato Consiglio puro. Ora trovo necessario rilevare e far rilevare al proletariato tutto ed anche ai signori puri l'incoerenza in cui sono caduti con questa unione coi senza partito dopo aver strombazzato ai quattro venti che era necessario conquistare tutti i Sindacati. Ora per me, che pur sono un traditore, un socialdemocratico, un vile unitario, questa unione la trovo completamente illogica, perchè per me i « senza partito » sono degli incoscienti che non dovrebbero dirigere i Sindacati.

Ma forse i puri li vorranno guidare sulla retta via nascosti nell'ombra. Ma?

Ah, se queste cose le sapesse Lenin!

Rovaretti Ferruccio.

I " purissimi „ nelle Carte-Valori

L'opera subdola svolta da qualche puro è già riuscita a qualche cosa anche nel nostro stabilimento e se continueranno in questo modo certo fra breve ne raccoglieremo i frutti. Questi esseri (non tutti dico) che operano nascostamente come fanno i seguaci di Loiola, dove non possono essere in prevalenza, cercano di portare lo sfacelo nelle masse tanto per dimostrare che sono capaci di fare qualche cosa. Forse il tanto peggio tanto meglio è il punto essenziale del loro programma. La massa però deve stare guardinga e nel medesimo tempo non deve considerare il comunismo giudicando i comunisti che così sogliono chiamarsi. L'ultima mossa tentata contro la Commissione interna insegni, e specialmente coloro che sanno valutare la forza dell'unione sappiano prendere posizione, come posizione seppero prendere contro i colli torti, quando questi fecero i medesimi tentativi per scompaginare la massa, che tanto lavoro costò ai... così detti social-democratici per renderla saldamente unita e forte. Non intendo per ora perdere tempo per fare quella critica che l'abbondanza di elementi renderebbe facile, contro i facinorosi e sedicenti comunisti, voglio solo mettere sull'avviso la massa affinchè stia per l'avvenire guardinga nel dare loro ascolto (cosa che d'altronde per ora è superfluo) onde evitare ciò che un movimento fuori luogo potrebbe creare, pregiudicando la tutela degli interessi della massa, e portando a rotoli i risultati di un'opera non lieve, che costò anni ed anni di assiduo lavoro, a coloro che sono chiamati (dagli attuali maestri) i traditori del proletariato e che pur troppo ora vedono da qual parte viene il tradimento. Se non vogliamo giungere al tanto peggio per noi e al tanto meglio per la classe borghese, rimaniamo saldamente compatti ed uniti al disopra e a dispetto dei secessionisti, sia di destra che di sinistra.

Ollapi.

Federazione delle Società Mutue Cooperative di consumo, produzione e lavoro della provincia

Egregi Compagni,

La nostra Federazione che ha un così vasto compito da svolgere nel campo della Cooperazione in genere, ed in quelli della Previdenza ed assicurazioni sociali, pur ritenendo che la sua opera non sarà misconosciuta per il valido contributo che essa ha portato allo sviluppo del nostro movimento, ciononostante essa non ha potuto svolgere tutta l'azione che avrebbe dovuto.

La ragione di tale mancanza non è che la solita: cioè difetto di mezzi finanziari adeguati. Raccomandiamo perciò a tutte le nostre aderenti di mettersi in regola e con le quote di adesione e con volontari contributi per quelle che sono nella possibilità.

In settembre p. v. la nostra Federazione indirà in Torino un convegno di tutti gli enti, cooperative, mutue, organizzazioni, municipi, che sono sulle nostre direttive per discutere dei gravi problemi che urgono e che vivamente c'interessano. In attesa però verranno indetti dei convegni preparatori distrettuali e locali, ai quali vorremo sperare non tralascierete d'interessarvi e di parteciparvi. Uniamo alla presente il relativo invito in proposito.

Vi ricordiamo per intanto che la nostra Federazione continua sempre anche nel lavoro per gl'impianti contabili di qualsiasi cooperativa; nel provvedere i necessari registri, nonchè sta studiando, d'accordo colle altre organizzazioni, l'impianto di un apposito ufficio di contabilità e d'ispezione, al quale pure già fin d'ora potete in attesa ricorrere per qualsiasi occorrenza in proposito.

Ringraziando e non dubitando che codesto Ente farà quanto è possibile per aiutare in tutto l'opera indispensabile che deve compiere la nostra Federazione distintamente vi salutiamo.

Il Cons. Deleg.: *E. Bordel-Marchetti.*

Il Segretario: *A. Piolatto.*

Convegno intercircondariale

Egregi Compagni,

In attesa della preparazione del Convegno che si terrà in Torino in settembre p.v. abbiamo indetto il Convegno intercircondariale di tutti gli enti cooperativi, Società mutue, Organizzazioni e Municipi che seguono le nostre direttive, per domenica 31 luglio alle ore 10, in Ivrea nel Palazzo Municipale, per trattare delle seguenti questioni:

1. *Situazione del movimento cooperativo nella nostra provincia in rapporto:*
   a) alla cooperazione di consumo, relatore E. Bordel-Marchetti;
   b) alla cooperazione di lavoro, relatore deputato Romita;
   c) alla cooperazione agricola, relatore E. Borio, B. Galetto;
2. *Problema finanziario e credito;* relatori: deputato Casalini, avv. Portalupi;
3. *Discussione sulla crisi attuale, disoccupazione, lavori pubblici, ecc.*

Attendendo sollecita adesione, distintamente vi salutiamo.

Il Consigl. Del.: *E. Bordel-Marchetti.*

Il Segretario: *A. Piolatto.*

Apertura spacci della F.I.O.T.

Sabato, 23 corr., si è aperto a Torino il primo spaccio della F.I.O.T. per la vendita dei tessuti d'ogni genere a sotto costo. La vendita al pubblico si inizierà dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Essa è per qualche giorno limitata al negozio, sito nella Palestra delle Scuole Maria Laetitia, via Mercantini n. 8, indi si apriranno altri spacci in borgata S. Paolo ed in borgata Aurora, in unione ai Calzolai.

Essendo l'azienda di Torino una succursale di quella di Milano, le merci arriveranno direttamente dal deposito centrale di Milano, via Ausonio, 1, e si è perciò provveduto ad un servizio celere per il trasporto a mezzo camions, che permette ai negozi di Torino di fornirsi giorno per giorno delle merci occorrenti.

L'azienda di Torino non fa contratti per vendite all'ingrosso nè con privati, nè con Cooperative od altri Enti, i quali dovranno indirizzare le loro richieste direttamente a Milano.

Siamo sempre agli elementi primi della propaganda socialista. Per distruggere la Lega, bisogna distruggere l'officina, la grande industria, dove si ammassano gli operai, che vi trovano l'anima comune; altrimenti non si distrugge che un registro, quattro sedie, un locale ed una cassa; si può anche distruggere un piccolo uomo capolega; ma tutto si rifarà meravigliosamente come prima, meglio di prima, appena il vento ristarà. Chè il socialismo non si distrugge se non distruggendo le condizioni storico-economiche, che l'han fatto nascere, e però la borghesia non distruggerà il socialismo se non distruggendo se stessa.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

ALPIGNANO

Il movimento socialista di Alpignano non ha sentito affatto la scissione di Livorno, ha conservato la medesima posizione che aveva nel 1919 per la 25ª legislatura e per le elezioni amministrative, ove ha saputo conquistare il Comune che da decenni l'avevano in mano i cavalieri di Alpignano.

Naturalmente il Comune è pieno di debiti, situazione comune in tutta Italia, ricordi di guerra lasciatici dai nostri cari patrioti che hanno rovinato lo Stato, la Provincia aventolando il tricolore e facendo la guerra sui giornali.

Ma oggi i tempi sono cambiati, le radiose giornate di maggio del 1915 sono passate; non più patriottismo ma internazionalismo. Anche i socialisti di Alpignano, in barba a tutti i denigratori e i mangia socialisti hanno saputo, per iniziativa della Sezione Socialista e di molti simpatizzanti, raccogliere, a mezzo di piccole azioni, una somma ingente per la erezione di una Casa del Popolo per dar posto a tutte le Leghe con buffet dove i compagni possano ritrovarsi per discutere i loro interessi e godere un po' d'aria sana; aria socialista, non più aria di sacrestia. Annesso alla Casa del Popolo si è costruito una grande sala cinematografica, di fianco si trova un magnifico spaccio della Cooperativa che, malgrado la propaganda avversaria per impedirne lo sviluppo, svolge la propria opera sola contro tutti gli avversari speculatori, imboscatori di derrate alimentari, affamatori del popolo. Fino ad oggi la Cooperativa ha saputo resistere agli attacchi avversari e dei suoi tirapiedi; essa è stata costituita per non mai più morire, ma si ricordino gli egregi avversari che i battenti della Cooperativa non si chiuderanno più come sarebbe il loro desiderio, ed invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti a sostenerla perchè solo in questo modo essi difenderanno i loro interessi. W il Socialismo!

Sabato, 30 corr., ore 21, assemblea Sezione Socialista. Nessuno manchi.

CASELLE TORINESE

Comizio sulla disoccupazione. — Sabato sera la piazza era affollatissima a sentire la parola dei compagni Chignoli e Dalberto i quali s'intrattennero per circa due ore sull'argomento della disoccupazione e sui mezzi per farvi fronte.

Dall'ignavia del Governo, che prima prometteva ed ora dimentica, tanto da sospendere il misero sussidio, alla strafottenza dei capitalisti arricchiti e che ora per compenso lasciano sul lastrico i loro operai; tutto fu trattato magistralmente dai nostri compagni ascoltatissimi ed applauditi.

Lega inquilini. — Sabato 23, ore 20.30, nei locali della Sezione, si terrà una prima riunione di inquilini i quali costituiranno la Lega per difendersi dai padroni di case non sempre onesti che, infischiandosi della legge, cercano di pelare o licenziare i loro inquilini.

GASSINO

Verso le Cooperative delle Tranvie intercomunali? — La sera del 19 c. m., nei locali della Camera del Lavoro di Torino, ebbe luogo un'assemblea dei tranvieri e ferrovieri intercomunali per udire la relazione concernente alle pratiche esperite dal C. C. presso il Ministero dei Lavori pubblici onde addivenire al riscatto da parte del Governo delle Tranvie e la cessione in Cooperativa al personale. Alla presidenza venne chiamato il compagno Perino, il quale, dopo aver ringraziati tutti i presenti per il loro intervento, cede la parola al relatore Rocca, che rende edotta la massa delle pratiche esperite dal C. C. e del perchè si dovette addivenirne.

« Il Ministero — dice il Rocca, non si dimostrò contrario alle nostre richieste anche perchè le Società esercenti le ferrovie e le tranvie intercomunali continuamente minacciano di chiudere gli esercizi se il Governo non corre a sussidiarne le Società che i signori esercenti fanno credere passive ». Il comp. Rocca perciò si dice convinto che presto le Cooperative saranno un fatto compiuto, ed illuminando la massa dei vantaggi a loro favore derivante dalla gestione diretta delle linee tranviarie intercomunali, propone ai presenti l'immediata nomina del Consiglio d'amministrazione necessario per far l'atto legale notarile costituente la Società cooperativa. Spiega inoltre che a Roma coll'Autorità competente si stabilì che le Cooperative saranno divise in dodici regioni, e la regione piemontese farà il n. 2.

Alcuni presenti chiedono qualche schiarimento in merito.

A tutti risponde il segretario. Dopo di che si dovrebbe passare alla nomina dei componenti il desiderato Consiglio di amministrazione, ma i presenti si oppongono giustificando l'opposizione perchè in così importante deliberazione ognuno deve, con giusto diritto, eleggere chi dà maggior affidamento di saper amministrare con criterio e con giustizia gli interessi comuni, e perciò venne proposta la votazione per schede con voto segreto; all'unanimità viene approvata.

Difficile sarà deliberare in merito ai così detti promisqui perchè, pur facendo parte del Sindacato degli intercomunali e godendo dell'equo trattamento, prestano esclusivamente la loro opera alle Tranvie urbane, e perciò, secondo il mio modesto modo di vedere, non potranno essere assorbiti dall'eventuale Cooperativa intercomunale. Così invece non la pensa il segretario Rocca; ma ciò lo vedremo in seguito.

Al paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO

Pregasi visitare MAGAZZINI

Mobilificio GALLO

VIA NIZZA, 223 - TORINO

Grandi Magazzini ≡ TESSUTI ≡

TOS & BRUSASCO

TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO

Vendite eccezionali

Enormi reali ribassi

LANE POULARD gran assortimento disegni . . . L. 11,75

DRAPPERIE UOMO finissime . . . L. 30— 16,70

ABITI SETA NOVITA' ricco assortimento L. 20.

Organdi inglesi 10.000 metri . . . L. 2.75

POULARD SETA . . . Abiti Novità . . . L. 25.

FOULARD MULHOUSE Splendido abito L. 8.

TUSSOR per abiti . . L. 11.

Ricco assortimento:

Seterie - Lanerie - Cotonerie

La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi pur di favorire i lavoratori.

Né oggi, nè mai è possibile la concorrenza ai nostri prezzi.

LANZO

Sezione socialista. — Questa sera, sabato, alle ore 21, assemblea generale della Sezione Socialista. Si ricordino i compagni tutti che non basta essere iscritti al Partito, pagare le quote, ecc., ma bisogna anche intervenire alle assemblee, onde poter sempre essere al corrente di tutte le discussioni, le deliberazioni ed ogni cosa che possa interessare il Partito.

Lutti nostri. — Al compagno Foieri Domenico, consigliere comunale, il quale ebbe la sventura della morte del suo caro padre, la Sezione Socialista invia a lui e famiglia le proprie condoglianze.

Molla! — Che significa « molla »? Non lo sappiamo. E si capisce! I socialisti sono gente così ignoranti da non poter capirlo.

Lo capisce però il maresciallo della benemerita, cioè volevo dire malamerita. Il nostro maresciallo non dorme di notte, perchè (è molto istruito) conosce il proverbio che dice « chi dorme non pigl' pesci ». Ma anche vegliando il nostro povero maresciallo non riesce a pescare, cioè ci riescirebbe, ma per lui basta infatti che sia gridato « molla ». E' una parola d'ordine come un'altra.

MONTANARO

Nella Sezione socialista. — Sabato 23 c. m. ha avuto luogo una importante assemblea della nostra Sezione, per discutere i più importanti problemi dell' ora che travagliano la classe operaia: disoccupazione, fascismo e difesa operaia. Per la disoccupazione la nostra Sezione crede che, oltre all'azione svolta dai nostri compagni, sia in Parlamento che per mezzo delle massime organizzazioni operaie, onde lenire in qualche modo la grave crisi, sia necessario agitare le masse occupate e disoccupate, preparando una grande agitazione nazionale in modo che il problema sia risolto radicalmente, assicurando tutto il necessario indispensabile per l'esistenza delle famiglie operaie. Intanto ha impegnata l'Amministrazione socialista a partecipare al convegno indetto dalla F. P. per il 7 agosto, appunto per decidere sul grave ed assillante problema.

Si discusse pure animatamente sul fenomeno fascista, che accenna sempre più a prendere gravi proporzioni, accentuando il suo carattere antiproletario, la necessità di dover in qualche modo uscire da questa caotica situazione. La Sezione Socialista, non si è trovata contraria all'opera svolta da compagni nostri per la pacificazione delle parti, ma affermò il suo pensiero preciso che il Partito nostro non possa sottoscrivere delle condizioni umilianti e perciò sia necessario creare ovunque i gruppi di difesa operaia onde opporsi alla violenza, eretta a sistema, contro le organizzazioni ed il movimento operaio. Venne votato un ordine del giorno in tal senso, per prendere coi compagni affini gli opportuni accordi.

I compagni socialisti non devono mancare alla riunione indetta dalla Lega Proletaria per sabato 30 data l' importanza degli argomenti da discutere.

Una buona notizia. — Siamo lieti di annunciare che il compagno Fantino Cesare, direttore del nostro Teatro del Popolo, al processo svoltosi giovedì scorso al Tribunale di Torino, ha potuto dimostrare davanti ai giudici la sua completa innocenza, ed in conseguenza la sua assoluzione, che ce lo ridona dopo tre mesi di carcere sofferto ingiustamente. Questa è stata una delle malefatte di quella buona lana del nostro maresciallo. Senza elementi di prove, fondandosi su delle balorde supposizioni, trae in arresto il nostro compagno, imputandolo di un reato che non aveva commesso, mentre altri ben più indiziati sono andati a piede libero al processo, che si è dimostrato una colossale montatura degna della mentalità di questo troppo zelante tutore dell'ordine. Al compagno ed amico Fantino il saluto della Sezione Socialista.

Un'altra denuncia. — Decisamente il maresciallo di Montanaro vuole fare carriera. Il compagno F. Borio ci scrive da Ivrea che ha ricevuto mandato di comparizione dal Pretore locale per rispondere di oltraggio alla persona del re che avrebbe pronunciato in un comizio tenuto nelle ultime elezioni politiche. Il compagno Borio si dice lieto di essere stato denunciato, così prenderà l'occasione per tenere un pubblico comizio che noi gli prepareremo. Così avrà modo di gettare sulla faccia livida di questo emerito figuro, tutte le meschinità della sua azione, e noi gli assicuriamo fin d'ora un sicuro trionfo.

Una rettifica. — L'avv. Frola ci manda una rettifica che pubblichiamo imparzialmente senza sopprimere nemmeno le ingiurie che contiene contro il nostro corrispondente. Noi ignoriamo l'attività che l'avvocato Frola svolge a Montanaro, ma supponiamo che se il nostro corrispondente lo ha tirato in ballo lo avrà fatto indubbiamente non per denigrare in qualsiasi modo un cittadino privato, ma soltanto in relazione all'attività politica che il summominato avvocato svolgerà. Ora, se si ha diritto a non essere disturbati quando si fa i « cittadini privati » e si allevano i conigli, i figli e le galline senza occuparsi d'altro, quando invece si fa « l'uomo politico » bisogna rassegnarsi qualche volta a sentirsi rivolgere anche delle critiche.

Ci pare che il nostro corrispondente si fosse limitato a chiedere all'avv. Frola le ragioni del suo collocamento a riposo e soltanto di fronte al suo silenzio abbia poi riprodotto da un altro giornale una notizia che lo riguardava personalmente.

Ora l'avv. Frola risponde e noi pubblichiamo; il nostro corrispondente poi replicherà se lo crederà opportuno:

« *Signor Direttore*
del « Grido del Popolo »,

« Non perchè la mia coscienza, sempre stata notoriamente retta, abbia bisogno di difesa contro vili, anonimi e ingiusti attacchi — determinati dal mio procedere franco e indipendente — ma solo per evitare che qualche farabutto ne approfitti, La prego di pubblicare che il fatto degli antilibelli accennato nel di Lei giornale, e già per sè incredibile *è completamente falso*, e la famosa inchiesta fu dal Consiglio di Stato, in sentenza 5 marzo-1.o aprile 1921, dichiarata *documento la cui produzione avrebbe potuto recar pregiudizio al Ministero*, il quale pertanto si schermì sempre *astutamente* dal presentarla.

V. giornale *La Magistratura* di Roma, del 14 luglio 1921.

Aggiungo poi che il mio collocamento a riposo avvenne con decreto 15 novembre 1919 *a mia domanda — per avanzata età e anzianità di servizio — conferendomi titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione.*

Avv. Pier Eugenio Frola ».

Banco di beneficenza. — Nelle feste di agosto, per iniziativa delle organizzazioni rosse, si farà un banco di beneficenza a totale beneficio della Casa dei Poveri Vecchi. Tutti i montanaresi residenti in Torino od altrove che intendono inviare il loro contributo per la riuscita della benefica iniziativa, devono indirizzare alla Casa dei Poveri Vecchi, via Garibaldi, Montanaro, sede del Comitato.

VOLPIANO

L'attività del Patronato scolastico. — Da molti anni esisteva di nome il Patronato Scolastico, ma nessuno sapeva della sua esistenza; quest'anno, fortunatamente, le cose sono cambiate di sana pianta. Il Consiglio d'amministrazione funziona bene e, d'accordo col Corpo Insegnante molto si è fatto. Il lavoro ha dato un magnifico esito, tanto è vero che negli scorsi anni nei mesi di aprile, maggio, giugno, gli alunni si contavano sulla punta delle dita mentre quest'anno non si sono verificate, grazie all'attività del Patronato. La situazione finanziaria non è mai stata così buona. Associazioni private, cittadini tutti hanno dato il loro obolo chi in denaro, chi in oggetti e così fu allestito un ricco banco di beneficenza che molto ha fruttato. Sappiamo che in settimana verrà fatta la partenza di una colonia alpina che andrà sulle montagne un mese, per curare e guarire quei poveri scolari che il male non gli permette di sviluppare i loro studi necessari; come si vede questi fatti simpatici ed umanitari troveranno maggior conoscenza nella nostra gentile popolazione, e tutto fa sperare che nel prossimo anno verrà ancora maggiormente sviluppato il lavoro affinchè la nostra scolaresca tutta sia portata al livello delle esigenze teorico-pratiche che i tempi (e la salute) richiedono per i nostri cari bambini. Un ringraziamento di cuore mando al Consiglio d'amministrazione del Patronato ed al Corpo Insegnante che molto si sono affaticati in pro' della istruzione nella nostra geniale popolazione.

Un padre di famiglia.

SETTIMO TORINESE

Sempre credita allegre. — Tra le altre, in questi giorni è giunta al sidaco un intimazione di una tipografia di Torino (non è la prima) di pagare lire 9257,41 per lavori e provviste degli anni 1917-918-919 e 1920, pena una citazione in giudizio su due piedi, come ad un qualunque sbaffatore di brodo pubblico.

Tutto per tener allegri i nostri compagni amministratori del Comune .

Edificio scolastico. — Il nostro Consiglio comunale, nell'ultima sua seduta, ha approvato il progetto del nuovo edificio scolastico, già allestito nel 1914 dall'ing. Gambetta, con alcune modificazione consigliate ultimamente dalla tecnica e dall'igiene.

Esso sorgerà nell'area della Torre attualmente appena sufficiente per le aule occorrenti presentemente. Le disposizioni dell'edificio permetteranno per l'avvenire ulteriori ampliamenti.

Contemporaneamente venne deliberato di contrarre un mutuo di favore dallo Stato di L. 908 mila, rimborsabili in 50 anni. I progetti e le pratiche sono sollecitamente inoltrate alle cosidette Autorità tutorie per le formalità richieste dalla legge.

I nostri compagni si propongono di curare che la cosa abbia il suo corso sollecito, anche per dar lavoro alle maestranze disoccupate.

Cimitero. — La Giunta, dopo l'operazione di permuta del terreno in regione Madonnina, ha approvato il progetto del nuovo cimitero, comprendente le costruzioni murarie e la disposizione delle tombe e dei sepolcreti. Prossimamente il Consiglio sarà chiamato a deliberare per poi dare prontamente mano ai lavori nello scadere di qualche mese.

Il piano finanziario è pure stato stabilito, ed una buona parte di esso sarà risolto dal concorso delle famiglie che hanno domandato d'avere il posto perpetuo.

Nonostante le bombe incendiarie di qualche rodomonte della democratica liberale pesceccane avertebrato, anche la minoranza approva con nessuna riserva le proposte della Giunta socialista.

Questo dà un po' ai nervi di qualche untorello, che non sapendo che pesci pigliare, va a intrufolarsi negli stracci tricolori, quasichè col tricolore bastasse a Settimo riparare alle vergogne del loro passato.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Il sistema del chi più ha meno paga, continua anche a Susa.

Lo spazio del giornale ed altri motivi non ci permettono dire dettagliatamente come e per colpa di chi il nostro Comune è ingolfato di debiti, ma i debiti ci sono e se i poveri non si scuotono dall'apatia, ben presto si accorgeranno a chi ed in qual proporzione toccherà pagarli.

Sono quasi tutti distribuiti gli avvisi di pagamento della nuova tassa di esercizio e da essi si ha la prova inconfutabile che la Giunta ha agito con spudorata partigianeria nella fissazione delle singole quote. Si vedono negozi di ferramenta che fanno affaroni, tassati L. 25, e fabbri che riparano serrature, tassati L. 30 e L. 56. Uno stabilimento pellami, L. 125. Impresari facoltosi tassati L. 150 e L. 125, mentre a muratori che lavorano in giornata ed a loro conto, L. 10. Calzolerie di sei o sette operai, tassate L. 65, e calzolai che lavorano nelle soffitte, tassati L. 15. Avvi poi sproporzione in tutte le qualità di commercianti, sproporzioni enormi, perfine quelle povere storpie che per loro disgrazia non possono fare altro che passare il tempo a ricamare, sono state colpite. E' dunque chiaro che chi ha composta la lista ha tassato a casaccio tassando anche persone che non pagheranno affatto perchè non posseggono proprio nulla. Ciò fu fatto per arrivare ad una cifra che abbia la apparenza di risolvere la disastrosa situazione finanziaria del Comune senza dover tassare di più alte quote i più abbienti.

Quando l'Autorità tutoria, ingannata, approverà, la parte non solvibile dei nulla tenenti verrà riversata e fatta pagare con altre forme di tasse e continuerà a restare il *deficit* nel Comune, in attesa di qualche provvido espediente che possa permettere di riversarlo sui più poveri.

Ma un gran malumore serpeggia fra coloro che vedono l'ingiustizia, e speriamo che una buona volta sappiano prendere il coraggio a due mani e decidersi di non lasciar passare una tale soperchieria, perchè, se lo ricordino i piccoli esercenti ed operai, tutto si può fare ma non si deve essere troppo servili e paurosi. Chi pecora si fa, il lupo se lo mangia. Occorre riunirci e deliberare sul da fare. Tutti i cittadini onesti debbono riconoscere che è chi più ha che deve pagare, ed i proletari sanno per esperienza che si è sempre fatto il contrario, ma che è ora di finirla; far respingere ora la deliberata tassa come è formata e farla fare in modo equo vuol dire per i poveri allegerire la tassa di famiglia di imminente applicazione e garantire meglio il riassetto della finanza comunale. Se qualcuno prende l'iniziativa si abbia il coraggio di seguirlo.

BUSSOLENO

Chiarificazione. — Confermiamo ancora quanto già verbalmente affermammo ai cittadini Alpe, ferroviere, e Giuliano, lattoniere, in risposta ad una loro dichiarazione sul conto del nostro segretario politico, in un pubblico ritrovo. « Non essere affatto vero gli siano state inviate l'anno scorso tre lettere invitandolo a presentarsi ad una riunione per giustificarsi di manchevolezze di cui si rese passivo durante gli avvenimenti del 1919; menti sfacciatamente quel dirigente che affermò tale cosa in una assemblea di Partito ».

Relazione Congresso Ferrovieri. — La sera di venerdì u. s. i ferrovieri della circoscrizione sezionale di Bussoleno (Modane-Collegno) furono riuniti in assemblea ed il compagno Martinengo, rappresentante al Congresso di Bologna, fece una chiara ed esauriente relazione che non lasciò ai convenuti alcun dubbio che i dirigenti il nostro S. F. I. sanno ben tutelare gli interessi della classe ferroviaria e tenere alto il loro buon nome.

Fu approvata all'unanimità.

BUTTIGLIERA ALTA

Ad un Girella farabutto. — Sarebbe costui un bècero già designato « testa di legno o zuccone », spazzino d'ufficio alla locale Ferriera, il quale però non osa firmare e assumersi la responsabilità delle sue vigliacchette insinuazioni contro di me. Ad ogni modo chi agisce in questa maniera non può essere che un farabutto vigliacco, mentitore, pur sapendo di mentire, parroso che una *quercia con ampia facoltà di prova gli ricacci in gola il suo sterco.*

Che io sia un socialista con la testa piena di *panada* comunista è per me un vanto: dall'età di venti anni milito nel Partito socialista e le teorie comuniste — vedrà, anche senza data fissa, caro corrispondente della *Fiamma!* — si riveleranno *panada* un po' dura per qualche dente!... In quanto al maneggio del Comune buttiglierese, salvo essere un... Carlin di S. Antonio o il citato Girella, che è poi la stessa cosa, c'è la sola differenza che attualmente chi dirige il Comune e l'amministrazione tutta, è non più un qualsiasi segretario comunale non responsabile, o una donna civetta; che si fa qualche cosa sul serio: vedi riparazioni alle strade, ecc.: che si fa in pubblico, sicuri che anche se l'Amministrazione che fu avesse (ci pensa la popolazione, per questo!) a ritornare, a noi non dovrà correggere il libro mastro delle spese.

Per essere poi preciso, per liquidare chi attualmente si dichiara fascista e — non ridete! — vero socialista... faccio presente quanto segue:

1. Il signore in merito, la guerra se la passò anche egli alla Dinamite Nobel ed in un altro stabilimento ausiliario del Bresciano. Cessatogli l'esonero, si presentò sotto le armi solo dopo che contro di lui già era stato emesso il mandato di traduzione dal Comando del Distretto militare di Pinerolo.

2. Cercò di imboscarsi nuovamente al Distretto militare di Pinerolo, egli, abile alle fatiche di guerra, producendo una dichiarazione di aver fatto lo scritturale del suo signor papà sindaco!... Al Distretto non potè restarci perchè allora anche a Pinerolo « pantaloni » si scriveva con una *l* sola, e « formaggio » con due *g*; e soprattutto si scriveva non con metodi gallineschi e nemmeno con le dita.

3. Si imboscò negli automobilisti, con l'aiuto di Paolino Boselli; restò sempre a Torino, ed ora dà dell'imboscato agli altri.

4. Smobilitato, spontaneamente, fece domanda ed entrò nel Partito socialista e fu uno dei più sfegatati.

4. Durante l'ocupazione delle fabbriche si presentò spontaneamente il primo giorno per lavorare. Il Consiglio di fabbrica, dopo avergli fatta fare *regolare domanda ed un'ora e mezza di anticamera*, lo mandò via con la seguente motivazione: « Come impiegato non è capace; a spazzare vi sono già altri che fanno il lavoro meglio di lei in officina; per lavorare bisogna almeno conoscere l'*a-b-c* della meccanica, e lei non lo sa, e sopratutto bisognerebbe avere volontà ».

6. Schiaffeggiato in un pubblico locale per la sua vigliaccheria, non ha il coraggio che di mettere la coda in mezzo le gambe e... ritirarsi.

E per oggi basta; e ripeto l'invito: mettete la firma ai vostri scritti e precisate le vostre accuse, se no siete dieci volte vigliacchi...

Eugenio Bianco.

CONDOVE

Vittoria socialista. — La nostra lista presentata dal Comitato Sindacale Socialista per la conquista della Lega Metallurgica, è riuscita dalle urne vittoriosa contro la lista comunista.

Se la lieve maggioranza, conseguita anche per lo scarso numero dei votanti, è poco lusinghiera, la nostra vittoria ha però un significato morale di grande valore, se si considera che, contro la nostra posizione sfavorevole e contro lo sforzo nostro di contenere la lotta nel campo civile delle idee, si scatenarono le ire, le affermazioni menzognere, la lotta con ogni mezzo e senza scrupoli.

Il lavorio degli avversari fu intenso. Ottenendo in una precedente assemblea — pel timore della reazione padronale (chic!) — di indire le votazioni nella Sezione Metallurgica, anzichè nello stabilimento, i comunisti fidavano nascostamente la loro vittoria sull'assenteismo di parte nostra e, sulla loro disciplina coatta, militaresca e ridicola che rende i loro seguaci semplici automi. Si sono sbagliati. Sono senza dignità, senza pudore. Ieri valorizzavano Consigli di fabbrica e Commissari di reparto. Oggi rinnegano tutto e lottano strenuamente per la conquista del Consiglio Direttivo che ieri volevano soppresso. Inconcepibili esigenze di bottega! La tremula e pavida anima di alcuni campioni purissimi eroi della sesta giornata consente loro trasformazioni e « sensation » senza soverchio disagio. L'atteggiamento sommesso e implorevole di alcuni altri, di fronte ai borghesi, fa a pugni col contegno spavaldo e prepotente tenuto nelle assemblee, declamanti le catastrofiche teorie del tanto peggio tanto meglio.

Calunniano e tacciano i compagni socialisti, in pieno comizio, di vigliacchi e traditori accusandoli di boicottare i loro comizi non preoccupandosi nè arrossendo se, una inaspettata ed energica smentita capita loro, come un bolide, fra capo e collo.

I loro comizi sono deserti? Scusate! Che colpa abbiamo noi se gli operai, i vostri stessi « puri » compagni, preferiscono andarsene anzichè udire le scriteriate « bagianate » di un vostro pistolone? Dimenticano la borghesia, la guerra, la crisi e non vedono che un solo temibile avversario: il Socialismo.

Se ne intuisce facilmente il perchè. L'atteggiamento loro da « energumeni » genera sempre gazzarre indecenti e provoca il generale disgusto, la nausea degli onesti. Banditori di un nobile e sublime ideale preferiscono perdersi in beghe personali, in un inestricabile labirinto parolaio. Fattivamente contano meno che zero.

Erano convinti di « arrivare » e non facevano mistero delle loro agognate vendette. Gli operai coscienti, infinitamente superiori a questi falsi moralisti, provvidero a mandarli « provvisoriamente » in quel paese. Noi faremo il resto, proseguendo il nostro lavoro in difesa degli operai, fidenti nel Socialismo, senza tentennamenti, senza vano demagogismo, e continueremo.

Oh! se narrassimo certe avventure piccanti e salaci... Con tanti particolari? A, no... basta, basta, se ne farebbe un romanzo...

CHIUSA S. MICHELE

Domande ingenue al signor sindaco nonchè cav. Barella. — Si potrebbe sapere da quando, e come funziona, e da chi è composta la Commissione di avviamento al lavoro di codesto Comune? Quanti i disoccupati hanno fatto regolare domanda e ammessi al sussidio? A queste ingenue domande abbiamo procurato di rispondere noi stessi attingendo notizie dai compagni che amministrano le sorti del Comune di Condove. Alle nostre domande ci risposero premurosamente che non appena ricevettero la autorizzazione a formare la Commissione di avviamento al lavoro senz'altro si misero all'opera, invitando l'organizzazione locale metallurgica e le Officine Moncenisio, a nominare ognuno il proprio rappresentante; il Comune nominò pure il proprio, che ha la funzione di presidente della Commissione stessa; richiese d'urgenza i moduli relativi della Commissione provinciale per la disoccupazione involontaria; inviarono senz'altro le pratiche e ricevettero le autorizzazioni che al presente sommano oltre la cinquantina. Si può affermare quindi senza vanterie che l'Ufficio comunale di Condove per i disoccupati funziona regolarmente cosicchè tutti i martedì e venerdì l'Ufficio è aperto a disposizione dei disoccupati per inoltrare le domande e per avere consigli e per fare i pagamenti. Può dire altrettanto il cav. Barella? Sappiamo che un discreto numero di disoccupati hanno fatto regolare domanda, e sollecitato a più riprese gl'interessati di questo Comune senza che nulla sinora si veda di autorizzazione per i pagamenti. Possibile che alla Chiusa non si possa ottenere i sussidi? O questi non vengano per la noncuranza del sindaco, o per esso gl'incaricati? Noi crediamo sia precisamente opera questa di vergognosa trascuranza da parte del capo del Comune che con quel fare da « me ne impippo » lascia che i disoccupati non ricevano il giusto loro avere dalla Provincia. Ammoniamo il signor sindaco a voler provvedere acchè questo ufficio abbia a funzionare regolarmente; in caso contrario, prevvederemo noi a fargli qualche serenata: sentirà da questo orecchio?

S. GIORIO

Costituzione di Sezione. — Dopo il Congresso di Livorno, dove quasi l'intiera Sezione socialista passò al comunismo, pareva tramontata per sempre, in questo paese, l'idea della costituzione di una Sezione socialista. Ma così non fu.

Tre compagni refrattari alla tattica comunista pura, in unione a qualche excompagno ed alcuni ex-« puri », si riunirono in principio del corrente mese e senz'altro costituirono subito la Sezione. Ora, mercè la volontà degli aderenti e la speranza che ben presto altri compagni verranno a noi, si ha la certezza che questo nucleo vorrà lavorare di buona lena per il bene dei lavoratori tutti, e saprà all'occasione tener alto ed incontaminato l'ideale socialista.

La Federazione prende atto con piacere dell'attività e fede dei compagni di San Giorio, augurandosi che ovunque vi è la possibilità si formino delle Sezioni socialiste, si dia un maggiore impulso alla propaganda per poter così inquadrare in una organizzazione salda e cosciente le grandi masse di contadini ed operai che ora si trovano alquanto sbandati.

Ai compagni di S. Giorio auguri di un proficuo lavoro.

Dal Canavesano

CUORGNE'

La crisi comunale scoppiò improvvisamente per il Concorso medico. Due compagni mancarono al voto promesso e concordato colla Sezione per il Concorso medico. Essi furono dalla Sezione radiati dal Partito. Seguirono le dimissioni di tutta la Giunta, per le quali il sindaco Ruotto dovette rassegnare le dimissioni che furono dal Consiglio accettate. Seguì la nomina della Giunta nelle persone stesse dei compagni dimissionari, rimandando ad altra occasione la nomina del sindaco.

La crisi venne così in una settimana risolta, ed ora ancora e sempre all'opera.

Provocazioni, minaccie. — Lungi dal sottoscritto l'idea di coinvolgere tutti i fascisti con le responsabilità che si assumono alcuni giovinotti le cui impulsività e prepotenze è dovere segnalare.

Cotellero Martino, mutilato di guerra, cantava con altri « Bandiera rossa » ed altri inni. Gli si avvicinò un fascista che, dopo breve scambio di parole, gli puntò la rivoltella sul viso. L'incidente finì lì per l'intervento di altri fascisti e dei nostri.

Anche Marocco, ex-combattente, si sorbiva un vermouth e andandosene fu avvicinato da fascisti per un fazzolettino rosso che aveva all'occhiello. Fu colpito da uno schiaffo e minacciato colla rivoltella.

Sappiamo che è stata sporta querela e vedremo se l'Autorità è davvero imparziale. Ma intanto non sarebbe tempo di finirla con simili prodezze? Alle persone oneste la risposta.

RIVAROLO CANAVESE

Fascismo all'opera. — Anche nella nostra cittadina il fascismo incomincia le sue bravate spavalde con metodi più che negrieri.

Domenica, non sapendo con quale appiglio per poter sfogare la loro bile antisocialista, quattro mascalzoni ricorsero ad un metodo assai curioso. Presi dai fumi del prediletto di Bacco, verso le 15.30, quando sapevano che qualche proletario poteva gustarsi le gioie di un bagno al torrente Orco, ecco che i quattro sullodati si presentano sul ponte colle rivoltelle in pugno ed al grido di « A Noi » sparano all'impazzata per impaurire e magari colpire quelle guardie rosse che tornavano al cervello fanatico dei messeri.

Lavoratori rivarolesi basta col essere da simili mascalzoni provocati; ricordiamoci che mille furono le dimostrazioni nostre, mille le battaglie nostre combattute, ma sempre sereni, senza spavalderia, non un capello venne torto ad uno dei nostri borghesi, benchè qualche volta avessimo ragione.

Serriamo le file, tocca' a noi ad inquadrarci per difendere quello che con sacrificio seppimo conquistare.

Organizziamo noi pure la difesa proletaria, anche noi fummo per quattro anni costretti a subire la maledetta guerra, formiamo anche noi il gruppo degli « Arditi del popolo » per la libertà, la giustizia nel nome santo del Socialismo. Socialisti « A Noi ».

AGLIE' CANAVESE

La fine di un Santo. — Il capitolo di S. Massimo è in bolletta! La gioventù Aliadiese non ha più religione! Ecco le esclamazioni che domenica 3 luglio, si sentivano ovunque. Sicuro! Quest'anno nella coreografa processione della festa patronale, la mastodontica statua del taumaturgo S. Massimo, non ha più fatto la sua comparsa. Per quali motivi? La canonica non avendo più i fondi per pagare i portatori, nessuno volle prestare l'opera propria per puro sentimento di fede, e così al grottesco simulacro si risparmiò l'annuale bagno di sole.

Però questa volta la Giunta comunale si lasciò sfuggire una magnifica occasione per rendere pubblicamente grazie al Santo patrono per la vittoria fatta ottenere al partito dell'ordine. Mancavano i portatori? Avanti adunque i signori elettori clericoliberali! Negli anni passati a portare la statua vi era sempre un consigliere comunale; che bella cosa sarebbe stato quest'anno, il vedere gli assessori colle loro nerborute spalle, sorreggere la statua del glorioso S. Massimo!

Per una volta tanto la Giunta avrebbe dato prova di saper fare qualche cosa di concreto. Invece nulla di tutto questo!

E neppure le figlie di Maria, che sono abituate ai rudi lavori dei campi, vollero prestare la loro opera! Anzi una delle più zelanti, propose nientemeno che di caricare la statua sopra un carro per farle pomposamente percorrere le vie del paese. Questa geniale proposta non venne accolta e così, negli annali del paese, resterà memorabile il fatto della tragi-comica fine del Santo patrono.

SALE CASTELNUOVO

La festa e la musica... — La festa tradizionale del paese, che si era voluto celebrare anche quest'anno con la presenza della musica e che per concorde volere dei partecipanti doveva riuscire una manifestazione del tutto apolitica, ha partorito un disgraziato aborto nazional-popolare. E diciamo che l'aborto fu disgraziato, perchè, venendo alla luce, procurò la morte della partoriente, causò cioè automaticamente il brusco scioglimento della festa.

Non ci interessiamo per ora di coloro che direttamente e indirettamente hanno provocato tale sconcio, perchè crediamo che ad essi ed a coloro che furono strumenti inconsapevoli delle loro mene sia stato già detto quello che si meritavano.

Ci vogliamo piuttosto occupare della musica di Castellamonte, la quale, prodigatasi dapprima a suonare gli inni nazionalfascisti e popolari, si rifiutò poi di suonare i nostri inni quando il sindaco, nostro compagno, richiese l'inno dell'« Internazionale » e, quasi non bastasse il diniego, si credettero in diritto di lanciare villani insulti all'indirizzo del nostro partito e dei suoi seguaci. A quelli tra i musicanti che più degli altri si sono mostrati antiproletari arrabbiati raccomandiamo di non diventare idrofobi, essendo quella una malattia per cui la scienza non ha trovato che un unico e radicale rimedio; alla musica di Castellamonte in genere diciamo che l'educazione ed il rispetto è il primo dovere di chi è ospite e che Sale non potrà fare a meno di ricordare l'affronto subito.

Ci risulta che tra i componenti di detta musica erano presenti a Sale anche alcuni compagni; preghiamo pertanto la Sezione Socialista di Castellamonte di interessarsi per i provvedimenti del caso.

A quei messeri poi che da qualche tempo vanno facendo minaccie al terzo ed al quarto, quando non parlano addirittura di spedizioni punitive, diciamo ch'è ora di finirla con queste spavalderie.

La Sezione Socialista Salese non sarà branco di pecore, facile preda agli artigli del lupo rapace. Fieri della nostra fede, forti dei nostri diritti non cederemo a nessuno.

Tanto perchè lo sappiano.

Dalla Valle d'Aosta

CHATILLON

Perdura la lotta. — Continua senza alcun indizio d'una prossima fine lo sciopero degli operai edili della ditta Ravera, tanto per la cocciuta intransigenza di questa, quanto per la tenace resistenza degli operai scioperanti, che coadiuvati dall'assistenza e dalla solidarietà morale e materiale della propria organizzazione, non intendono piegarsi alla prepotente imposizione dello Czar Ravera.

Qualche incosciente dei paesi circonvicini, si prestano a fare opera di crumiraggio sostituendo qualche manovale, col pretesto che furono assunti dalla Società La Soie e non dalla Ravera. Contro questi traditori (che per fortuna son pochini) si prenderà gli opportuni provedimenti, additandoli al disprezzo di tutti gli onesti lavoratori.

E per quelle salutari lezioni che potranno rendersi necessarie, gli operai edili avranno con loro anche la maestranza della Società La Soie, poichè se la Società asseconda gli appetiti della sanguisuga Ravera, gli operai a loro volta dovranno sentire tutto il dovere di essere solidali in tutto e con tutti i mezzi cogli scioperanti che stanno sostenendo da tre settimane una battaglia a loro imposta dalla rapacità padronale. Gli assistenti e contabili od operai Krumiri dovranno essere conosciuti pubblicamente coi loro nomi, affinchè ovunque siano ricevuti con gli onori meritati.

GRESSONEY TRINITE'

Ancora altre vittime del lavoro. — Nei cantieri della ditta Breda, al Gubiet ed al Zindra, continua in modo impressionante a ripetersi gravi infortuni da destare negli operai serie preoccupazioni.

Nella scorsa settimana ben tre furono gli infortuni dovuti alle stesse cause dei precedenti. In questi tre infortuni si debbono registrare nove vittime, quasi tutte gravemente colpite agli occhi, mani, ecc.

Accanto ai feriti si deve aggiungere un morto in seguito all'improvvisa esplosione d'una mina rimasta gravida e fatalità volle che questo operaio colpito mortalmente fosse già dei più infelice per le sue condizioni di famiglia. Infatti Farallini Genesio, di anni 27, di Suno (Novara) lascia la sua mamma cieca ed una sorella inferma delle quali ne era il solo sostegno.

Farallini aveva combattuto durante tutta la guerra per la patria di lor signori, lasciando abbandonate a sè stesse le sole superstiti della sua famiglia, e si era, dopo il suo congedamento, dedicato con amore al lavoro onde poter far dimenticare alla sua povera mamma ed alla sua sorella le sofferenze patite, quand'ecco che brutalmente la sua giovane esistenza venne stroncata lasciando nuovamente nella più grande desolazione le povere infelici.

Buon compagno ed onesto lavoratore, Farallini lasciò profondo rimpianto in tutti i suoi compagni di lavoro, i quali, più che colle parole, vollero dimostrare coi fatti quanto il loro rimpianto fosse sincero.

Per la povera mamma del Farallini i compagni di lavoro raccolsero fra loro lire 1240 che furono rimesse dal compagno Cavallini della C. I. allo zio della povera vittima, appositamente venuto con un altro parente alla sepoltura, che ebbe luogo mercoledì, partecipandovi molta assistenza.

Sulla sua tomba parlarono un rappresentante della Breda ed Impresa, ma questa volta senza pistolotti di patria, di vittoria ,ecc. A nome della Sezione disse parole appropriate Lunardi; ed infine Zanetto, per il Sindacato Edile, pronunciò un commovente discorso che lasciò profonda impressione nella numerosa assistenza di operai.

Si faccia un'inchiesta! — Il frequente ripetersi di infortuni gravi dovrebbe impressionare anche i rappresentanti dell'Autorità, da indurli ad aprire una severa inchiesta che possa assodarne le cause ed eventuali responsabilità di questa vera ecatombe di operai, senza però prendere, come è consuetudine ,per moneta sonante le asserzioni dei rappresentanti della ditta e dell'Impresa.

Ed i rappresentanti della legge, così severi verso gli operai da pretendere da questi il preavviso per le loro riunioni di categoria fatte ai 2000 metri d'altitudine, dovrebbero pure sapere che vi sono pure altre leggi da far osservare in difesa della vita degli operai, che crediamo oltremodo interessante del portafogli o dei dolci sonni dei signori azionisti o dirigenti. Saremo compresi? Speriamolo! Altrimenti ci ritorneremo sopra.

BAGNOLO PIEMONTE

Domenica scorsa, 24 c. m., ottima giornata di propaganda socialista. Il compagno Francesco Barberis, ex-deputato di Torino, benchè con un'ora di ritardo, seppe mantenere l'attenzione di operai di ogni mestiere e di piccoli proprietari bagnolesi, ad udire la giusta e franca parola socialista.

Non mai in Bagnolo si ebbe una propaganda così magnifica, toccando ogni punto di cose che riguardano la necessità di organizzazione socialista contro ogni sfruttamento capitalistico e pescecanista. Naturalmente questo linguaggio seccava diversi compaesani che si credono religiosi in nome di Cristo, mentre fanno gli imbroglioni in piazza. Il compagno Barberis ha saputo trattener l'uditorio più di due ore, senza tregua, spiegando ai cittadini bagnolesi la vera dottrina di Cristo ed il Socialismo.

Per il compagno F. Barberis giungano, a mezzo di cotesto giornale, infiniti ringraziamenti e auguri di averlo nuovamente e presto fra noi, che volonterosi compagni nuovi e simpatizzanti, coscienti nel Socialismo, desiderano riudirlo.

Quel famoso macellaio R. D. che si lagna negli alberghi del corrispondente del *Grido* per pubblicazione di una corrispondenza riguardo la riduzione del prezzo del bestiame, minacciandolo come stupido e bugiardo, mentre sappiamo bene che la carne fu ridotta a lire 10 per poco tempo, ed ora la vendono di nuovo L. 14 e fino a L. 17; tanto uno come l'altro abusano troppo della bontà dei cittadini che non sanno rivendicare lo sfruttamento della carne e che l'Autorità competente non provvede alla vigilanza. E' una vergogna essere così egoisti!

Comune di Vistrorio

Avviso di Concorso

al posto di Medico Consorziale per i Poveri ed Ufficiale Sanitario

Col 31 agosto p. v., scade il tempo a presentare domanda ed atti relativi, pel Concorso predetto. Lo stipendio annuo globale è di lire 8450. La cura gratuita è di 300 poveri al massimo. Condizioni e capitolato visibili in Ufficio, tutti i giorni salvo i venerdì.

Vistrorio, 16 luglio 1921.

Il Presidente del Consorzio
G. Panto.

CASCINOTTA dividesi in tre lotti vicinanze tramvia elettrica Moncalieri; ogni lotto comprende Casetta, una giornata e mezza terreno avente vignetta, orto, frutteto.
Prezzo L. 30.000 ogni lotto.
Geometra CERATO - Via Garibaldi, 21

On. GIUSEPPE ROMITA, *responsabile*

TIPOGRAFIA ALLEANZA - Torino

ANNO XXVII - N. 34 — Esce al Sabato — Sabato 6 Agosto 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 20 - „ „ 6 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso [illegible] — PREZZI: Annunci commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque [illegible]

I rappresentanti del nostro Partito e della Confederazione del Lavoro hanno firmato insieme ai delegati dei Fasci di Combattimento un patto che impegna le parti a cessare da ogni conflitto armato e da ogni atto di violenza.

Quando si iniziarono i primi approcci, pur avendo sempre deprecate le violenze che imbarbarivano il nostro paese, esprimemmo sinceramente il nostro dubbio sulla efficacia pratica dell'accordo. Non ci credemmo in diritto di combatterlo perchè la nostra avversione avrebbe potuto essere giudicata molto facile ed a buon mercato, essendo lontani dalle zone in cui la reazione fascista si è scatenata nelle forme più terribili e spaventose. I compagni residenti nei centri come il nostro, dove la violenza fascista ha avuto minori manifestazioni, dovevano sentire l'obbligo di considerare con ogni riguardo la situazione infernale e pietosa dei compagni viventi nelle zone devastate dalle spedizioni punitive. Per salvaguardare questi compagni e le organizzazioni da essi dirette, non potendo dare altra solidarietà alle vittime, dovevamo astenerci almeno dal porre ostacoli a qualsiasi tentativo che fosse diretto a far ritornare normale la situazione.

Accettiamo dunque ora, con animo sereno e sincero, il patto firmato, la cui osservanza non potrà costarci molti sforzi perchè sempre deprecammo gli atti di violenza che producono vittime e dolori senza risolvere nulla. Siamo persuasi che le organizzazioni locali dirette da compagni nostri sapranno mantenere l'azione sindacale e socialista nelle direttive segnate dai nostri Congressi e dai nostri organi direttivi.

Chiunque creda ancora nella utilità degli atti individuali di violenza sceglierà la sua strada: andrà cogli individualisti anarchici. Dopo le dichiarazioni di Malatesta, che non sono riuscite nuove per noi che conoscevamo da lungo tempo la sua concezione rivoluzionaria, non ci pare che potrebbe neppure essere accolto fra gli anarchici. —

Non ci preoccupiamo della opposizione verbale dei comunisti. Il Partito Comunista, tutto occupato a darsi un'organizzazione militare, ha bisogno di far credere che esso solo è capace di risolvere ogni situazione. In realtà, malgrado gli appelli vibranti del generale Cappello comunista, i comunisti faranno anch'essi quello che le circostanze permetteranno. Il loro atteggiamento fiero ha una sola spiegazione: il bisogno di far sapere all'estero che in Italia il Partito Comunista sa fronteggiare la situazione. Non scrive forse Terracini in Russia e in Francia che solo i comunisti hanno saputo reagire contro i fascisti, dimenticando di riferire che dopo l'incendio della Camera del Lavoro di Torino furono ben scarse le manifestazioni della rappresaglia comunista, anche prima della visita comunista al Prefetto per la cessazione dello sciopero e la consegna dei locali? I comunisti hanno capovolto la famosa massima patriottica: forti all'interno e rispettati all'estero. Essi dicono: Forti all'estero e... quello che si può essere all'interno.

Lasciamo gridare al tradimento anche in questa occasione e proseguiamo per la nostra strada aspettando le loro prove.

I socialisti e il Governo

Crediamo che poche volte, nella storia parlamentare, un Ministero si sia trovato nell'imbarazzo creato da un voto di fiducia, quale quello dato al Gabinetto Bonomi la settimana passata. Sembrava nei giorni precedenti che una nuova crisi avesse ad essere prossima se i socialisti si disinteressavano della cosa; pareva che dalle sinistre alla destra tutto un lavorio subacqueo mirasse ad affondare la barcaccia pericolante. Gli agrari contro, i fascisti contro, i malcontenti del mancato portafoglio contro, i popolari scontenti, i socialisti per lo meno indecisi.

Tutto a un tratto la fisionomia parlamentare prende un altro aspetto ed il Ministero si salva con un'abbondanza di voti da rendere inutile ogni « benevola aspettativa » che i socialisti si fossero stati decidere a concedere. E si salvò, era impossibile, per le energiche dichiarazioni di voler restaurare l'ordine in Italia; cosa che se ragionevolmente ci allontanava i fascisti, non si arriva a comprendere il perchè non abbia nello stesso modo posto all'opposizione le destre e gli agrari — i quali si sfogano ad applaudire i fascisti quando questi giurano di battersi per salvare la Patria, forse perchè gli agrari sentono di essere essi soli la Patria salvata — ed anche non si capisce il perchè non abbia portato a lui – per lo meno – la benevola attesa dei socialisti, nei limiti imposti dall'ordine del giorno votato dal Gruppo ed approvato dalla Direzione il 29 giugno ultimo scorso.

Non intendiamo addentrarci in critiche di quello che i socialisti hanno fatto: ci preme però di richiamare l'attenzione dei compagni su una questione di capitale importanza. Quella dell'azione del Gruppo parlamentare socialista. Perchè o questo Gruppo deve continuare a tenersi in quella linea di azione passiva che tanto danno ci ha arrecato nella passata legislatura ed allora ogni discussione è superflua e le conseguenze saranno quelle che saranno; o si crede utile che il Gruppo faccia pesare nel [illegible] delle forze parlamentari i suoi 123 voti — tenendosi sempre fino al limite dell'astensione — ed allora questo lavoro deve essere fatto in pieno e non a pezzi e bocconi.

Tenteremo di spiegarci. Allochè si [illegible] a stabilire che il Gruppo parlamentare può astenersi dal voto per salvare la posizione di un Ministero da un assalto degli avversari (ciò che per noi vale il voto favorevole, perchè le conseguenze ne sono identiche o l'astensione non ha valore alcuno) non è possibile [illegible] a questa deliberazione come ad un [illegible] di possibilità da sottoporsi a decisione momentanea, per una volta tanto nella vita d'un Ministero, per un [illegible] di comodo e nulla più. Non si può neppure pensare ad un gruppo parlamentare che sta alla opposizione fino a che un dato Governo possiede una maggioranza propria, e stare alla opposizione anche se fa una politica a favore delle classi lavoratrici (non per convinzione, ma perchè la situazione, il momento, la composizione ministeriale ecc. [illegible]) per poi un bel giorno, allorchè una frazione della maggioranza si stacca e tenta di andare all'arrembaggio, lo stesso gruppo possa uscire dalla sua posizione di oppositore per salvare la vita a chi ha subito il suo parere negativo fino allora. Tutto ciò è grottesco e ridicolo. Se il voto del 29 giugno dovesse essere interpretato in questo modo sarebbe la cosa più allegra e misera che si possa immaginare.

Occorre intendere invece che vi sono situazioni — quale quella attuale, e ci intende chi vive nelle zone colpite dal tremendo terremoto sociale che infuria in Italia — nelle quali il proletariato ha bisogno di una difesa legislativa. Le leggi, per cattive che siano, sono sempre di garanzia per le classi dirette anche se nello stesso tempo servono alle classi dirigenti per il loro sfruttamento di classe. Lo vediamo oggi. La reazione illegale, libera, senza freni, che infuria, è le cento, le mille volte peggiore di qualunque altra esercitata da un Governo regolare per quanto reazionario. Anche se dovessero essere soppresse le garanzie costituzionali, anche se una dittatura militare dovesse essere instaurata, sarebbe sempre meglio della situazione odierna perchè, per lo meno, non si verrebbero a sopportare azioni isolate che vanno dall'insulto alla bastonatura, all'omicidio, alla violazione di domicilio, fuori di ogni vincolo non diciamo penale ma anche di disciplina che anche un regime autocratico ha il dovere ed il bisogno di pretendere. E allora, se le leggi sono una garanzia per tutti, è interesse che esse vengano applicate quando una parte dei cittadini italiani se ne sono posti fuori ai danni di un'altra parte che è stata battuta sul terreno della violenza e che su questo terreno si trova senza alcuna difesa.

Ma per fare applicare le leggi non si può fare assegnamento solo su una azione negativa, e questo sentirono Gruppo parlamentare e Direzione del Partito socialista quando convennero che può venire un momento in cui la caduta di un Ministero potrebbe essere nociva ai lavoratori, e che l'astensione dal voto avrebbe potuto salvarlo. Ma il salvarlo implica il riconoscimento che questo Ministero — un qualunque Ministero — ha dato tali garanzie da essere sicuri che un cambiamento sarebbe nocivo, ed allora il giuoco non può fermarsi ad un voto dato in un momento di pronunciamento di avversari usciti dalla maggioranza, ma deve continuare almeno fino a quando il Governo non abbia per segni evidenti cambiato rotta a danno di quegli interessi che il Gruppo socialista difende.

Dal che si vede che in Parlamento o si fa il giuoco completo — quando si hanno forze preponderanti — o ci si annulla in sterile negatività, o nel ridicolo e goffo giuoco di essere all'opposizione solo perchè un Governo ha una maggioranza sicura, salvo correre il rischio della allegra figura di schierarsi in suo aiuto se domani fosse minacciato.

Non intendiamo con questo nostro scritto muovere critiche per quello che si è fatto, ma di mettere in guardia per quello che si avrà da fare. Le vacanze estive sono anche un periodo di preparazione del Congresso socialista, e le nostre organizzazioni — che al Partito sono strettamente legate — non possono disinteressarsi del risultato che la discussione congressuale potrà avere. E neppure intendiamo da queste colonne dare prematuri consigli per l'una o per l'altra tendenza che si affacceranno alla ribalta del socialismo anche perchè il ritorno dei pellegrini da Mosca potrà meglio chiarire la posizione del Partito nei confronti della Terza Internazionale che pare non rinunci alla grossa cacciata domandata al Congresso di *Livorno*.

Ma una cosa è bene mettere in chiaro fino da ora. Che se il Partito intende confermare che la sua azione deve svolgersi — nell'àmbito dell'azione parlamentare — in conformità delle deliberazioni già rammentate e consacrate con l'ordine del giorno del 29 giugno, questo deve essere inteso come la facoltà al Gruppo di poter sfruttare la sua posizione parlamentare nel miglior modo possibile, senza compromissioni che diminuiscano in qualsiasi modo la linea programmatica e finalistica del partito socialista, ma soprattutto che non creino situazioni tali per cui o il deliberato sarebbe come se non esistesse, o verrebbe applicato in modo da rendere ridicola la funzione dei socialisti in Parlamento.

GINO BALDESI.

L'assoluzione di Malatesta

Il vecchio agitatore contro la guerra civile

Ancora una volta la inutilità delle persecuzioni poliziesche e giudiziarie contro la libertà di stampa e di parola, è stata riconfermata a Milano, dove la giuria popolare ha mandato assolto Errico Malatesta, Borghi e compagni.

E prima dei giurati, l'accusa era stata distrutta dallo stesso P. M. avv. De Sanctis, il quale dopo aver dimostrato che il processo è ai fatti e non alle parole, escludeva che Malatesta avesse mai predicato l'odio fra le classi.

« Anch'egli ha una sua legge umana: La legge dell'amore e del dovere superiore ad ogni altra legge scritta e codificata. Questa legge è comune a tutti gli uomini e quelli che si credono agli antipodi non sono mai tanto vicini come quando professano le idee più opposte ». Terminava invocando che i giurati, col loro giudizio, ponessero una pietra sepolcrale sul processo.

Interessanti le dichiarazioni fatte dal Malatesta prima che i giurati si ritirassero per il verdetto.

Eccole:

« Ci accusavano — egli ha detto — di non amare questa nostra Italia perchè la vorremmo sorella di tutte le altre nazioni, perchè come internazionalisti noi amiamo tutti. In Italia c'è ora una guerra che per ironia del dizionario chiamiamo civile, perchè è appunto incivile. Le strade sono piene di sangue: a che scopo? Questa violenza stupida e feroce deve sparire, altrimenti l'Italia cesserà di essere una nazione civile.

« Signori giurati! Se voi emetteste un verdetto di condanna, direi che avete commesso un errore giudiziario, ma non direi che avete commesso una ingiustizia perchè penserei che avete obbedito alla convinzione della vostra coscienza; ma purtroppo tutti non la pensano come me. I nostri potrebbero interpretarlo come un verdetto di classe e voi seminerete odio e rancore. Non lo fate. Mettete i pochi mesi di carcere ai quali potreste condannarci a beneficio della pace e dell'ordine pubblico ».

Un esercito solo

con unità d'indirizzo

Gli eventi di quest'ultimo tempo dimostrano più che mai la necessità dell'unità d'indirizzo pur nella inevitabile varietà delle tattiche.

Quando si dice « unità d'indirizzo » nessuno pretende e nessuno deve intendere una meccanica uniformità di azione, per cui le grandi masse che combattono in pianura devono manovrare nell'identico modo che le schiere frazionate e le disperse pattuglie del terreno accidentato di collina o di montagna.

Unità d'indirizzo significa uniformità nelle grandi linee della concezione, del programma, del movimento, e rigorosa e costante disciplina in tutto l'esercito dai più alti ai più oscuri.

Se la organizzazione è una sola, se le sue direttive sono le medesime, perchè si deve da un luogo all'altro interpretarle con spirito diverso, adoperare armi differenti o maneggiarle in modo da farle sparare, in un luogo, dalla parte della bocca così da colpire l'avversario e in un altro, dalla parte della culatta, così che ne resta ferito chi le impugna?

Oltre di questo la unità disciplinata di indirizzo è un dovere di onestà morale. Colui che per suo orgoglio o per suo capriccio, inizia un'azione, adotta un metodo, comincia una battaglia per conto suo usa — sapendolo o no — un pessimo atto verso l'organizzazione. Egli non agisce a suo rischio e pericolo. Agisce per capriccio suo, ma a rischio degli altri. Compie un ricatto verso i compagni e i dirigenti. Li compromette e li costringe a solidarizzare, col laccio al collo del « fatto compiuto ».

Immaginate una grande linea d'esercito, dove tutti si sono obbligati ad attendar gli ordini dal centro. Viceversa, un comandante di reparto che si trova a contatto col nemico, o per impazienza, o per farsi merito, o per malinteso spirito di eroismo, si impegna in un combattimento e trascina con sè tutto il resto: perchè, o lasciarlo distruggere, o difenderlo, attaccando così battaglia in ora e circostanze sfavorevoli.

La battaglia d'Adua, in parte, fu perduta per questo: il generale Arimondi, contro gli ordini precisi di Baratieri, si impegnò in lotta, e fu causa di un disastro completo.

Quanti Arimondi abbiamo avuto anche noi in questi anni! E non soltanto nel campo dei « cugini » comunisti o nella frazione estrema, che si divertiva a fare gli esperimenti dei proprii metodi a spese della organizzazione a cui pure apparteneva e di cui diceva di accettare la disciplina, coinvolgendo tutti nella lotta, e poi accusando di traditori e colpevoli della sconfitta i dirigenti, quando intervenivano a liquidare le conseguenze delle altrui malefatte.

Anche entro una stessa organizzazione e tra compagni delle stesse idee, si verifica talora questa iniziativa individuale o locale, che è un errore e una colpa, in quanto compromette tutto l'esercito e può esporlo a gravi sbaragli.

Ma non si tratta soltanto di sbaragli e danni materiali. C'è una conseguenza morale che si ripercuote su tutta l'organizzazione.

Da anni e anni l'organizzazione proletaria, nelle officine e nei campi, lotta con metodi civili, con sforzo continuo, ma graduale, senza salti, senza colpi di testa, senza « cicloni » sistema Pasella (d'allora). Tutto questo costituisce una forza, un patrimonio di serietà, un credito morale di grande valore. Però difficilmente sentite riconoscerlo dagli avversari.

Ma se un reparto di questo nostro grande esercito, in un luogo o in un altro, adotta di sua testa un certo metodo di lotta, fa dei boicottaggi troppo feroci o lascia andar a male un raccolto in uno sciopero questo gira per anni ed anni su tutti i giornali d'Italia, continua a ripetersi — con tanto di frangia — e a generalizzarsi, come se quello, che fu un concetto e un esperimento locale, sia un sistema generale, e « tutta » l'organizzazione si risente del discredito suscitato da quel caso isolato.

Quel reparto di milizie chiede la solidarietà di tutto l'esercito. Sta bene. Ma tutto l'esercito avrà diritto di chiedere la disciplina da quel reparto. E la disciplina è anzitutto unità d'indirizzo.

Unità, disciplina e concordia occorre, oggi più che mai. Nelle famiglie mal combinate quando le cose vanno alla peggio, invece di stringersi insieme per tener testa alle avversità, si comincia a recriminare e a litigare: — Sei stato tu la causa di tutto! — No, la colpa è tua!

E ai danni della sorte si aggiungono quelli della discordia.

Il proletariato dev'essere una famiglia solida e dominata e legata da vero fraterno affetto. Non si devono sentire inutili recriminazioni. Parlar chiaro e franco sì, ma non per palleggiarsi le responsabilità bensì per rivedere la strada, riconoscere gli eventuali errori, e correggerli.

Maggioranza e minoranza

Una pagina d'attualità

Dagli Studi Socialisti *del Jaurès, una raccolta di scritti intorno al metodo e alla dottrina socialiste, che dovrebbe essere letta e meditata da tutti i socialisti, stralciamo questa pagina veramente d'attualità:*

« Alla rivoluzione socialista non basta abolire il capitalismo: bisogna che ella crei il tipo nuovo secondo cui si compirà la produzione e si regoleranno i rapporti di proprietà. Supponete che domani tutto l'ordinamento capitalista sia soppresso. Supponete che ogni prelevamento cessi, che il gran libro del debito pubblico sia annientato, che i pigionali non paghino più la pigione, che gli affittavoli non paghino più affitto, che i mezzadri non rimettano più al proprietario borghese la metà dei frutti della terra, che ogni rendita del suolo, ogni beneficio commerciale, ogni dividendo e profitto industriale siano aboliti; se a questa distruzione del capitalismo non si aggiunge subito un organamento socialista, se la società non sa il per il come e da chi sarà guidato il lavoro, quale sarà l'azione dello Stato, quella del Comune e quella del sindacato, come e per quali principii saranno rimunerati i produttori, se non è, per dirla in breve, capace di assicurare le funzioni di un nuovo ordinamento sociale, ella cadrà in un abisso di disordine e di miseria, e la rivoluzione sarà perduta in un giorno.

Ma un ordinamento sociale nuovo non può venir creato ed ispirato da una minoranza. Non può funzionare che col consentimento della immensa maggioranza dei cittadini, e la maggioranza ne moltiplicherà a poco a poco gli abbozzi ed i germi. Ella, dal caos capitalista, farà sorgere gradualmente tipi varii di proprietà sociale, cooperativa, comunale e corporativa, e abbatterà le ultime parti dell'ordinamento capitalista solo quando le fondamenta dell'ordinamento socialista saranno fatte sicure, quando il nuovo edificio potrà mettere gli uomini al coperto. A questa opera immensa di costruzione sociale deve concorrere l'immensa maggioranza dei cittadini.

Non si dimentichi il carattere nuovo e grandioso della rivoluzione socialista: la quale sarà fatta per tutti. Per la prima volta dalla origine della storia umana, un gran mutamento sociale avrà per fine non la sostituzione di una classe ad un'altra, ma la distruzione delle classi, l'avvento di tutto il genere umano.

Nell'ordinamento socialista, la disciplina e la coordinazione dei lavori saranno mantenute non dalla autorità di una classe, bensì dalla libera volontà dei produttori associati.

In qual modo un ordinamento che suppone la libera collaborazione di tutti potrebbe venire istituito contro la volontà o anche senza la volontà del più gran numero? Tutte queste forze, refrattarie od inerti, impaccerebbero talmente la produzione socialista, logorerebbero in urti e in attriti innumerevoli tante energie ed iniziative, che il sistema farebbe bancarotta. Questo può riuscire a bene soltanto con la volontà generale e pressochè unanime.

Destinato per tutti, deve essere preparato ed accettato quasi da tutti, e anche, praticamente, da tutti; poichè arriva il momento in cui la forza di una maggioranza immensa scoraggia le ultime resistenze. La nobiltà del socialismo deriva dal fatto che questo non sarà un governo di minoranza. Non può dunque e non deve essere imposto da una minoranza ».

Le parole di un sovversivo

« Ieri sera, prima di lasciare l'aula, si avvicinò a me un amico che mi disse: « Voi vi difendete a vuoto e se sarete condannati, ciò sarà per l'ombra fosca che su di voi getta la strage del Diana ».

« Signori giurati! Se ciò fosse, la nostra sarebbe una grande ingiustizia. Io non descriverò l'orrore provato per tanto scempio; occorrerebbe la parola di Victor Hugo, ed io non sono che un povero parlatore. La strage del Diana non può essere che opera di un pazzo, ma se per ipotesi — che io respingo — è stata opera di un gruppo dipendente da un partito, bisogna pensare a chi, come partito, quel delitto poteva giovare.

« Signori giurati! Di tutti gli attentati, opera di violenti, si dà la paternità al Partito anarchico, perchè gli anarchici sono ritenuti dei violenti. Questi fatti sono invece sempre opera di gente isolata che non subisce le influenze di nessun partito.

« E così si spiega perchè gli autori materiali di tutti gli attentati rimangano sempre degli ignoti per tutte le polizie, non solo per quella italiana. Questi fatti sono opera di scettici e di disperati; e fra noi non ve ne sono. Forse siamo degli illusi, ma pieni di speranza in un domani migliore ».

E ancora:

« Ci accusano di non amare questa nostra Italia perchè la vorremmo sorella di tutte le altre nazioni, perchè come internazionalisti noi amiamo tutti. In Italia c'è ora una guerra che per ironia del dizionario chiamiamo civile, perchè è appunto incivile. Le strade sono piene di sangue a che scopo? Questa violenza stupida e feroce deve sparire altrimenti l'Italia cesserà di essere una nazione civile ».

Così parlava Malatesta alla Corte di Assise di Milano. Dedichiamo le sue franche oneste coraggiose parole a coloro che dell'uso della violenza, in ogni e qualsiasi occasione, si sono fatti paladini, a coloro che non hanno del tutto perduto una concezione umanitaria della convivenza civile e a coloro che non capiscono o piuttosto non vogliono capire tutta la bellezza e la santità della causa per la quale noi combattiamo.

Per il movimento giovanile

La Direzione del Partito Socialista comunica:

« Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista ha richiamato la nostra attenzione sulla trascuratezza colla quale le nostre Sezioni trattano il movimento dei giovani. Le Sezioni socialiste non solo non si dànno la pena di costituire Circoli giovanili là dove non esistono, ma non aiutano nè incoraggiano quelli esistenti.

Occorre che le giuste rimostranze fatteci dal Comitato centrale dei G. S. non abbiano più ragione d'essere. Riconosciuta la grande importanza della organizzazione giovanile socialista specialmente nel suo còmpito di educazione e di preparazione, le Sezioni hanno il dovere di dare il loro massimo interessamento al movimento giovanile aiutandolo e incoraggiandolo con ogni mezzo, stabilendo con esso quei necessari contatti e rapporti che permettono alle Sezioni di mantenere nei giovani l'autorità morale ritenuta necessaria.

Nelle località ove esistono le nostre Sezioni, i compagni devono adoperarsi per la costituzione di Sezioni giovanili, dandone di ciò avviso al Comitato centrale che ha la sua sede in Parma, via Imbriani, 52.

Verso il Congresso Nazionale

Comitato d'azione unitaria

Riceviamo e pubblichiamo:

Noi rimaniamo fedeli al principio unitario di Livorno; ancor più oggi che le condizioni storiche assegnano al nostro Partito un còmpito preciso di difesa proletaria, davanti alla sferrata offensiva della classe borghese da un lato, e dall'altro davanti alla crisi economica sempre più grave e minacciosa, di cui si vale il capitalismo per togliere alla classe operaia i benefici delle passate conquiste sindacali. Ma per unità intendiamo non la coesistenza di gruppi e di frazioni in permanente conflitto fra loro e tenuti a freno da una disciplina monastica, bensì il fraterno accordo di compagni, i quali nel fissare il piano dell'azione comune e nello svolgerlo, sanno e vogliono sacrificare una parte delle loro particolari vedute nell'interesse supremo del Partito.

Ora, è vano il dissimularsi che nell'imminente Congresso nazionale il cozzo fra le due estreme tendenze: di destra e di sinistra, assumerebbe forme pericolose per la compagine morale del Partito, quando non venisse a tempo un elemento moderatore ad impedire che queste due tendenze: la collaborazionista e l'intransigente, si spingano sino a contendersi, con un voto di maggioranza, l'assoluto dominio del Partito. Ad un indirizzo collaborazionista non possono consentire quanti lo ritengono aberrante dal carattere classista del Partito, e neppure quelli stessi seguaci della tesi collaborazionista, che giudicano inefficace ed inoperante un'applicazione di essa nelle attuali condizioni economiche e politiche del paese.

Ad un indirizzo d'intransigenza negativa, sabotatrice, astraente dalle stesse necessità immediate del movimento proletario, si oppongono quanti riconoscono che, pur nei quadri di un'azione intransigente, anti-collaborazionista il Partito possa e debba valorizzare le sue forze e con esse volgere ad un'opera di difesa e di rafforzamento delle posizioni proletarie, soprattutto sul terreno delle libertà politiche e sindacali, e di previdenza che possano attenuare alle classi lavoratrici le conseguenze della crisi economica.

Donde la possibilità e l'utilità di un accordo fra le due concezioni tattiche, sulla base di una intransigenza fattiva, positiva, che escludendo ogni forma di collaborazione di classe, permetta al Partito quell'agilità di azione che ne valorizzi la forza politica e numerica di contro al giuoco dei partiti borghesi.

E poichè le divergenze si acuiscono non già per quanto riguardi l'azione generale del Partito nel paese, ma sul terreno parlamentare, il Congresso potrebbe essere chiamato a sanzionare il criterio affermato di recente dal G. P. S. e dalla Direzione del Partito, e cioè che « per valorizzare la forza parlamentare del Partito, il Gruppo P. S. possa in determinate circostanze assumere atteggiamenti tattici tali, per cui, scartata in modo assoluto ogni e qualsiasi parvenza di collaborazionismo, il Gruppo non ostacoli *a priori* i tentativi che altri Partiti potessero fare » per una politica di rispetto alle libertà sindacali e politiche, e per una politica economica « che valga a diminuire i danni della disoccupazione per l'inizio di una larga ed organica opera di lavori pubblici ed industriali di utilità pubblica e di ricostruzione, onde evitare che il paese si dissangui al punto di ridursi, alla fine della crisi attuale, in condizioni tali da rendere più lunga e più penosa la ripresa » in modo che, secondo il voto della Confederazione Generale del Lavoro, « il G. P. S. sappia agire su un terreno di possibilità immediate come le contingenze ed i bisogni delle organizzazioni proletarie richiedono».

Tale linea di condotta, mentre agl'intransigenti garantisce l'assoluta esclusione di ogni forma di collaborazione, può assicurare ai destri quelle realizzazioni pratiche, che le condizioni attuali concedono, ed unisce gli uni e gli altri in un'opera resa comune non da una imposizione disciplinare, ma da una intesa cordiale, più efficace nei risultati di quel che non possa esserlo l'una o l'altra tendenza, che esclusivamente prevalga.

Se questo nostro criterio avesse il consenso della maggioranza del Partito fin da questo periodo di preparazione congressuale, se ne otterrebbe un primo e grande beneficio negli stessi lavori del Congresso, poichè questo, anzichè dedicare tutto il suo tempo all'eterno dibattito delle due tesi, e sciogliersi, come sempre è avvenuto nel passato, senza potere neppure affrontare lo studio dei più gravi problemi posti all'ordine del giorno, avrebbe modo di esprimere il suo pensiero ed il suo giudizio sopra di essi, senza rimandarli — con deplorabile e deplorata delegazione di competenza e di responsabilità — alla decisione degli organi direttivi ed esecutivi.

Noi lanciamo l'appello ai compagni tutti, perchè con concordia d'intenti, con spontanea rinunzia a particolari vedute, con buona volontà reciproca, il Partito socialista, al proletariato che da esso attende un'opera fattiva di difesa, di aiuto, di consiglio, di guida in quest'ora aspra e difficile, possa dare l'esempio confortante ed incoraggiante di un Congresso, che invece di perdersi nella ripetizione di ventennali motivi teorici, si dia tutto con cura appassionata e con fraterna cordialità allo studio dei tanti e gravosi problemi, dalla cui soluzione dipendono le sorti immediate e future delle classi lavoratrici.

Per il Comitato:

C. Alessandri - *E. Musatti* - *F. Smith* - *Zilocchi*.

Le Sezioni ed i compagni che concordano, nelle linee generali, con questo Appello, sono pregati d'inviare la loro adesione al compagno *C. Alessandri*, Camera dei deputati, Roma.

VITA TORINESE

La settimana municipale

Ad essere maligni si finisce sempre per essere castigati! Il castigo per l'ostensore di queste note è venuto sabato scorso. I consiglieri della Maggioranza ed il loro beneamato sindaco, per smentire le sue malignità sul caldo, sulle mogli ai bagni, ecc., e per punirlo hanno voluto ancora una seduta — seduta per così dire appendicolare — seduta di... giunta (col g minuscolo). Grande entusiasmo, come al solito; intervento di ben 42 consiglieri su 78 (uno defunto ed uno in carcere, il nostro Gazzera), entranti alla spicciolata, con aspetto funebre e riparanti subito alla provvida e fresca buvette.

Argomento capitale: l'approvazione in seconda lettura del bilancio cosidetto preventivo per il 1921; mera formalità, come fu mera formalità la prima lettura, come sono mera formalità per i signori della maggioranza tutte le sedute del Consiglio. Poi una dozzinetta di deliberazioni splendide e il sindaco e i consiglieri della maggioranza credevano di andare tranquillamente in campagna. Tutti i motori delle automobili aspettanti nel cortile erano già stati messi in marcia, poichè si trattava solo più delle due interpellanze dei nostri compagni, una sulla forma del pane, l'altra sul caro-viveri. Si sa, quattro coglionerie delle solite, una risposta qualunque dell'assessore e aria....

Invece l'interpellanza prima del nostro Vela ed altri, già vecchiotta ma sempre a proposito, per merito dei signori padroni fornai che continuano a fare quel bene che hanno sempre fatto al proletariato ed anzi dopo le ultime deliberazioni veramente di attualità ha interessato il pubblico ed ha finito per svegliare perfino i consiglieri ed il sindaco.

La discussione si è accesa vivamente, anche per merito — perchè non dirlo? — del Duce degli esercenti, Ronco, il quale trovò modo di dire la solita sciocchezza, accusando gli operai di preferire al popolare il pane di lusso ed i grissini al burro, e tentare la solita malvagità contro l'Alleanza Coperativa Torinese, cercando di scagionare gli sciacalli suoi amici.

Ma si ebbe questa volta una rimpolpettatura tale prima dai nostri compagni e poi dallo stesso assessore per l'annona, il quale dovette (sebbene un po' a denti stretti) fare l'elogio dell'Alleanza stessa, che speriamo gli passi la voglia d'ora innanzi di dire delle malvagità sciocche contro le nostre istituzioni che sono il suo continuo *cauchemar*.

Una bella figuretta fece pure fare il nostro Gasca all'assessore Zanzi a proposito dell'Istituto Musicale, dimostrando la sua diremo così... reticenza nel rispondere a precedenti osservazioni fatte sullo stesso argomento. Ed in questa occasione si potè vedere anche l'estrema ed abituale cortesia del sindaco ancora una volta alla prova. Egli cercava tranquillamente di passare al cestino le ultime interrogazioni del nostro gruppo, fra le quali quella importantissima sul caro-viveri svolta poi da Tasca, Dante e Romita. Se nonchè il Romita con energia minacciando di allontanarsi il gruppo di minoranza e far mancare il numero legale per la seduta segreta e dicendo anche al sindaco quel che si meritava, riuscì ad imporsi e le interrogazioni poterono svolgersi.

Dopo di che si passò in seduta segreta sulla quale non è lecito di parlare poichè si trattava di quistione di persona e d'... soldi, anzi biglietoni che questa persona vuole senza essersi per nulla guadagnato.

E così veramente è finita la sessione e le automobili dei nostri padri coscritti si sono slanciate sbuffando sulle strade dei monti e della riviera, mentre i poveri amministrati stanno qui a sbuffare essi pure per il caldo, ma più che tutto a piangere la disoccupazione, il rincaro, la mancanza di case e quanto prima la fame.... Consigliere Ronco, i grissini al burro se li mangi in santa pace finchè ne è a tempo lei, perchè gli operai non li possono più comprare — come non li hanno, del resto, mai comprati. Ma si ricordi che uno scherzo infelice di tal genere lo disse la principessa di Lamballe a proposito di pasticcini e di pane e sommossa popolare. Lei sa che cosa è capitato poi alla principessa di Lamballe? Guardi, se fra la cartaccia colla quale lei involgeva una volta i salami (quando non la caricava troppo di sostanze minerali, mi spiego?) non trovasse per caso qualche pagina della Storia della Rivoluzione francese. La legga — se è capace —: potranno insegnarle delle cose utili.

Per la riconquista dell'A. G. O. al Partito Socialista

Il sabotaggio della Previdenza

Che il Partito Comunista sia contrario ad ogni forma di previdenza, e consideri questa un diversivo esiziale, stornante il proletariato dal problema massimo della rivoluzione; come esso partito la intende; è cosa naturale; poichè a chi crede e predica che solo un violento sconquasso potrà cambiare l'attuale regime spostandone tutti i valori, non può che parere «collaborazionismo» il lavorio lento ma sicuro con cui noi « social-democratici » sappiamo di giungere ad una trasformazione graduale della società, meglio e più sollecitamente dei moderni Caghostro che hanno creduto trovare la nuova pietra filosofale per tutte le sofferenze dell'umanità.

Ciò considerando appare perciò maggiormente sintomatico l'ostinato attaccamento dei comunisti nostrani, a istituzioni di previdenza come l'A. G. O. e l'A. C. T. in cui — movendosi, rispettosissimamente, entro l'orbita delle leggi dello Stato — fanno proprio opera da social-democratici, rinfrescando quelli che un tempo furono chiamati « impiastri sulla gamba di legno ».

Ma tanto possono le leggi inesorabili della vita che non si può a meno di vivere, che sarebbe ingenuo stupirsi se; alla prova dei fatti: il programma rigido dei « rigidissimi » si flette e pencola dalla parte ove necessità lo costringe. Perchè la rivoluzione è già una gran bella promessa, ma intanto incombono i problemi contingenti a risolvere i quali non basta votare degli eroici ordini del giorno o ammannire ai fedeli della fiera prosa, che deve essere stampata in un giornale che va — ahimè! — anch'esso pagato. Se ciò non basta, e se non basta la fede, e se le scarselle proletarie sono purtroppo vuote e non consentirebbero ai generali di preparare la rivoluzione, allora anche una qualche deviazione a destra e l'impantanarsi di fatto nel viscidume social-democratico — come gli amici comunisti parlando di noi elegantemente scrivono — può essere tollerato.

O che forse il fine non giustifica i mezzi?

Dobbiamo però riconoscere — e sarà bene che per la sua salute lo riconosca una buona volta il proletariato, — che; pur rimanendo per alti fini rivoluzionari a dar sussidi ai cronici ed a determinare i prezzi del formaggio; i comunisti fanno di tutto per sabottare i principi della previdenza (non parliamo ora del sabottaggio economico delle istituzioni proletarie in loro mani) e presaghi che un giorno o l'altro dovranno andarsene, perchè noi, più logici di loro, li manderemo a preparare la loro rivoluzione esonerandoli da pesi socialriformistici, con il Re Sole ripetono « apres moi le deluge », e tirano giù botte da orbo a quella povera previdenza che nei loro « pamphlet » dicono di difendere « diffidando ai soci » questi guastafeste di social-riformisti che si occupano e si preoccupano se istituzioni con tre quarti di secolo di vita, rischiano — amministrate rivoluzionariamente — di andare in malora; cosa che rientrerà magari nelle mire dei « puri »; i quali deprecano l'azione addormentatrice di certe branche di attività proletaria; ma che non può garbare al proletariato che di quelle istituzioni ha bisogno almeno fin tanto che la rivoluzione comunista avvenga.

Così l'A. G. O. che ebbe finora il vanto di essere citata e copiata nei propri ordinamenti e che non vide mai disposizione legislativa sancire nel campo della previdenza, senza che essa avesse la soddisfazione di avere, per sua parte, prevenuto il legislatore, adottando a favore dei propri soci i provvedimenti che solo decenni più tardi le leggi od i progetti legislativi volevano per tutti i cittadini; si avvia oggi al *caos* al disfacimento.

Non più quindi difesa del sano principio di previdenza che vuole delle masse lavoratrici essere presidio ed educazione ad un tempo; ma ipertrofico agglomerato di aderenti al sodalizio, fatto in odio a tale principio ed al solo fine di rinsaldare le basi elettorali dei comunisti imperanti, i quali paventano di dover lasciare i loro seggi e corrono a tutti i ripari non badando per il sottile.

Ed è per ciò che nelle ormai famose modifiche allo Statuto dell'A. G. O. è contemplata la creazione di una nuova categoria di soci i quali potranno entrare nel Sodalizio a loro beneplacito, a qualunque età e senza visita medica; acquistandosi con poca fatica il diritto di disporre anche essi di un ente che doveva essere riservato solo ai veramente previdenti.

Ma come ogni medaglia ha il suo rovescio, non si comprende come i comunisti non abbiano pensato che questo spalancare le porte a tutti possa sortire l'effetto opposto da quello da essi desiderato. Infatti un proletario giovane e sano sarà ben bestia se da ora innanzi, andrà ad inscriversi socio dell' A .G. O.. dal momento che questa sarà pronta ad accoglierlo, magari in «articulo mortis», e, come santa madre Chiesa; condonargli nella decrepitezza, tutti i peccati di imprevidenza, con una indulgenza plenaria.

Ma — ripetiamo — se il domani del più forte sodalizio mutuo d'Italia è messo così a repentaglio da una stolida amministrazione che di previdenza e delle leggi che la governano non capisce un fico; i comunisti non hanno l'obbligo di preoccuparsi; essi, come per i comatosi; ricorrono agli « eroici » pur di prolungarsi di un qualche po' la vita al potere; chi deve preoccuparsene è invece il proletariato che; se la rivoluzione comunista non venisse sollecita; potrebbe ancora aver bisogno per l'avvenire dell'opera amorosa e provvida della grande Associazione e troppo tardi allora rimpiangerebbe di aver lasciato demolire un così bello e potente edifizio che ad esso proletariato è costato tanti sacrifizi e tanti anni di faticoso lavoro.

Memento e monito ai soci di buona volontà per la prossima battaglia elettorale sociale.

Folgore.

Un'ordine del giorno dei probiviri

e l'amministrazione comunista dell'A. G. O.

La petulanza dell'amministrazione comunista dell'Associazione Generale degli Operai, sorpassa ogni misura. Ogni legge morale e scritta è da questa geldra culpestata. Niun pudore la trattiene dal compiere arbitrii pur di mantenersi ad ogni costo, all'amministrazione dell'A. G. O. Ragioni di opportunità, di dignità, di correttezza politica, impongono che questi signori vadano via dal posto di amministratori, ed invece restano abbarbicati al cadreghino per compiere sempre maggiori arbitrii e sempre più gravi soperchierie. Niente riesce a smuoverli. La putredine morale è penetrata nel corpo amministrativo dell'A. G. O. minandone ogni azione. Han perso ogni autorità, ma pure continuano a rimanere all'amministrazione come nulla fosse accaduto. Son gente priva di ogni sensibilità. Altri in loro vece a quest'ora avrebbero rinunciato al loro mandato pur di dar modo ai soci di manifestare il loro pensiero nelle contese in corso e di liberarli dalla compagnia del presidente, investito da ogni parte per la sua condotta e per lo scandalo di cui è attore principale. Ludibrio maggiore all'autorità e valore della nostra Associazione non poteva essere recata. Ma questi disgraziati, che altri non sono, restano al loro posto a perpetrare altri arbitrii, a commettere nuove violenze. Mai è avvenuto, che nel movimento operaio rivoluzionario torinese accadessero fatti consimili. Solo il partito comunista, di moralità, di dirittura politica, vi sia in questo movimento, che sorto per la più rapida liberazione del proletariato dalla schiavitù borghese, dà la dimostrazione invece di essere pervaso da tutti i vizi e dalla immoralità di questa stessa società. In tutte le manifestazioni di questo partito risulta quanto affermiamo. E non può essere altrimenti ove alla volontà delle collettività provvede il comando di pochi condottieri, suscettibili di tutte le pressioni dell'ambiente e delle persone più vicine. Questi comandano e gli altri debbono ubbidire a qualunque costo... per il bene inseparabile dell'Esecutivo e dei suoi esponenti del tipo Parodi.

Nell'A. G. O. lo statuto prevede che nelle contese fra l'amministrazione ed i soci sia chiamato a decidere il Collegio dei Probiviri; a questo si rivolge un gruppo di soci per tutelare i loro interessi e ne hanno ragione. L'amministrazione comunista, dà di frego ad ogni forma statutaria e rifiutando di riconoscere il giudizio dei probiviri, fa i comodacci suoi, non solo, ma con procedura nuova, infama parte di soci, fra i più attivi e fidati. Contro tale procedere insorge il Collegio probivirale, composto di uomini di onestà specchiata, con un ordine del giorno che per la storia del nostro movimento crediamo utile pubblicare.

In questo ordine del giorno si chiede che l'agire del collegio sia sottoposto al giudizio di uomini tecnici scelti in campi diversi che non siano il Partito Socialista e quello Comunista. Questi arbitri non dovranno che giudicare se il Collegio abbia mancato nel suo giudizio, nei due lodi incriminati, ai principii della più stretta obbiettività. Accetteranno i signori comunisti la proposta del Collegio probivirale? Per l'onore del movimento operaio speriamo di sì. Se forti delle loro ragioni, gli amministratori dell'A. G. O. non devono sfuggire a qualsiasi giudizio da qualunque parte venga. Per conto nostro approviamo completamente l'operato dei socialisti che fan parte del Collegio probivirale per quanto riflette la proposta enunciata. L'onestà e la correttezza nello svolgimento dell'opera loro, quali probiviri, e quali socialisti, deve essere superiore a qualsiasi sospetto e a qualsiasi ragione, per dubitare un minuto solo, di sottoporre il loro operato anche al giudizio di avversari. Ben hanno fatto e noi diamo loro la nostra approvazione. Sappia fare altrettanto il partito comunista nei riguardi dei suoi mandatari, all'amministrazione dell'Associazione Generale degli operai. Ed il consenso, anzi l'ordine di adire al giudizio proposto dal Collegio probivirale dovrebbe venire a nostro scorno per i giudizi severi che del partito stesso e di parte dei suoi adepti in questo stesso articolo abbiamo dato.

Ed ora eccovi l'ordine del giorno votato dal Collegio probivirale dell'A. G. O.

« I Probiviri dell'A. G. O. presa visione delle risposte del Consiglio di Amministrazione ai due lodi 8 e 23 giugno 1921, pubblicate nel numero 165, luglio 1921 del periodico *L'Alleanza Cooperativa*, dopo discussione in merito, dichiarano:

1. - che pur non volendo rilevare la forma delle critiche loro mosse sentendosi essi superiori a qualunque ingiuria ed insinuazione, non possono fare a meno di deplorare che per la prima volta forse negli annali della Cooperazione si sia da una delle parti in giudizio fatta opposizione al lodo dei Probiviri, i quali per la loro natura stessa sono nel loro giudizio insindacabili ed indiscutibili;

2. - che il loro giudizo fu assolutamente obbiettivo e basato sull'esame del regolamento statuto e dei documenti messi a loro disposizione e solennemente affermano di non avere neppure nel minimo dei loro pensieri avuto per guida lo spirito di tendenza politica od altro;

3. - che essi non al Consiglio di Amministrazione nè al Consiglio Generale ma all'intiera massa dei Soci dell'A. G. O. devono, poichè solo da essa hanno ricevuto il mandato, se richiesti, fornire spiegazioni e giustificazioni.

A questo scopo e per abbondanza domandano che i loro lodi, con tutti gli elementi dei giudizi pronunziati siano deferiti ad un Giurì composto di due legali scelti uno dalla Commissione Esecutiva del Partito Comunista, uno dalla Commissione Esecutiva del Partito Socialista i quali due si nomineranno un terzo che sarà il Presidente. Ma tutti e tre dovranno essere estranei ai due Partiti, ed avranno il mandato di stabilire se nel pronunziare i due lodi i Probiviri abbiano mancato al principio della più stretta obbiettività e se essi lodi abbiano così scarsa base legale e consuetudinaria da infirmarne il valore nei rapporti delle consuetudini e del regolamento Statuto Sociale ».

Torino 2 agosto 1921.

Per il C. P.: E. GASCA.

Il nuovo stabilimento delle Carte-Valori

e i gallonati del Ministero del Tesoro

Mentre si dibatte e nel Consiglio Comunale e alla Camera dei Deputati la questione della costruzione dell'Officina Carte Valori, credo opportuno far sentire pubblicamente quale è la situazione che si tenta creare al riguardo, non sappiamo bene da chi e per quale scopo. I giornali cittadini han fatto sentire che non si tratta certo « in riguardo al trasloco da Torino a Roma di tale stabilimento » di un progetto del Governo e in questo ne siamo d'accordo, perchè gli uomini di Governo cambiano e il proposito rimane, ma di intenzioni personali di qualche gallonato del Ministero del Tesoro. Questa non può essere che la verità. Ma chi sarà questo gallonato? Qualche anno fa, quando la massa di questa officina, stanca di sopportare un atroce miseria percependo delle paghe miserissime anche inferiori alla media dell'ante guerra, insorse gridando a squarciagola le sue miserie reclamando un più umano trattamento, l'attuale direttore generale del Tesoro, tipo poco benevolo verso chi lavora, ebbe a manifestare tale proposito, forse desideroso di sbarazzarsi del grave peso che lo opprimeva, e per togliersi la seccatura di dover trattare e risolvere per forza, le questioni che interessano la classe operaia. Sarà rimasto irrimediabilmente castrato nel suo cervello tale progetto? Non saprei rispondere con precisione a questa domanda, come non saprei trovare un altro gallonato il quale, di nascosto, cerchi di mettere in attuazione un sì disastroso e catastrofico proposito. Constatiamo però che, mentre l'Officina Carte Valori potrebbe essere un grande ed importante stabilimento di non indifferente utilità per il Governo, ha perso in questi ultimi anni quel regolare e progressivo sviluppo, in causa della cessione di infinita di generi di lavoro all'industria privata. Così a Torino, mentre aumenta la disoccupazione, i lavori di detto stabilimento prendono la via di Roma non certo a beneficio dell'erario, il quale potrebbe trovare dell'utile sfrattando con maggior interesse il già esistente stabilimento e macchinario.

Non è poi ammissibile che per il capriccio di qualche gallonato il nuovo stabilimento, il cui progetto venne studiato per anni ed anni, rimanga a metà costruito, se si pensa poi che in questo periodo di grave disoccupazione la ripresa di tale lavoro potrebbe rappresentare l'assicurazione di un pane per un periodo, sia pur breve, di qualche diecina di famiglie che ora si dibattono nella miseria forzata per la mancanza di lavoro.

La costruzione di questo stabilimento, che potrà per l'avvenire dare all'erario i suoi immancabili utili, se ben diretto e fornito di macchinario moderno, è un provvedimento che s'impone, per cui è necessario che colla massa interessata si uniscano tutti i compagni deputati e consiglieri, per far sì che il progetto di qualche gallonato cada nel vuoto e l'officina rimanga nella nostra città per il bene di circa ottocento famiglie che assomma nel numero degli addetti attualmente alla medesima.

[illegible].

VITA SOCIALISTA

Federazione Provinciale Socialista

Avviso importante

ai Sindaci dei comuni socialisti

Il convegno convocato per domenica 7 Agosto, avrà inizio alle ore 10 di domenica. Si raccomanda ai compagni tutti di essere puntuali.

Al convegno parteciperà il compagno avv. Massimo Portalupi della lega provinciale dei comuni socialisti.

Congresso provinciale

Domenica, 4 Settembre, si terrà il Congresso Provinciale. Facilmente i congressisti dovranno fermarsi a Torino anche il lunedì, essendo l'ordine del giorno abbastanza lungo da richiedere una discussione profonda. Appena sarà fissato l'ordine del giorno del Congresso Nazionale, saranno pure stabiliti i comma del Congresso Provinciale. Ad ogni modo i compagni possono iniziare le discussione ed esprimere il loro pensiero attraverso il nostro giornale.

SEZIONE SOCIALISTA

Non troppo numerosa riuscì invero la assemblea di prosecuzione tenutasi martedì 2 corr. per decidere sull'atteggiamento da tenersi dalla nostra Sezione in merito alla costituzione dei battaglioni di difesa proletaria. Apre la seduta con acconce parole di raccomandazione alla brevità il compagno Mortura, presidente, che rievoca e riassume quanto già si discusse nella seduta precedente, e dà la parola al segretario della Sezione, compagno Naser, il quale dopo di aver deplorato l'assenteismo di molti compagni alla vita attiva della Sezione, entra senz'altro in merito alla questione e dice che la Commissione esecutiva, pur tenuto presente quanto fu espresso dai compagni nella passata assemblea, non credette di modificare il proprio ordine del giorno che ritiene il più confacente nell'attuale circostanza e per il determinato momento politico che attraversiamo.

L'ordine del giorno si pronuncia contrario alla pace coi fascisti e vede con simpatia il sorgere dei battaglioni di difesa proletaria, lasciando ai propri iscritti la facoltà d'iscriversi.

Annuncia che su tale ordine del giorno la C. E. pone la questione di fiducia.

Si inizia la discussione cui partecipano parecchi compagni, fra i quali Chignoli, presentatore di un ordine del giorno ispirato pure a simpatia per il sorgere di tali nuclei di difesa, ma tendente ad impedire per ora l'iscrizione dei compagni a tali corpi, almeno fino a quando la Direzione del Partito non siasi pronunziata in merito, e deplorando nel contempo il tardo pronunziarsi della Direzione stessa: dichiara però che qualora la C. E. mantenga sul proprio ordine del giorno la questione di fiducia, di ritirare il proprio.

La votazione avviene sull'ordine del giorno della C. E. che è approvato a maggioranza. Dopo di che si dà mandato alla C. E. di esplicare tutte quelle massime atte ad esigere una più attiva partecipazione alla vita della Sezione da parte degli iscritti; e si passa a discutere sulla partecipazione di nostri compagni alla Commissione annonaria nominata testè dal Prefetto, partecipazione alla quale la C. E. si dimostrò contraria. Il segret. ne enuncia i motivi, ai quali ribatte Bertero O., favorevole alla partecipazione. Parlano ancora in vario senso parecchi compagni ed infine si vota la non partecipazione approvando l'operato della C. E.

Si rinvia ad assemblea da destinarsi la relazione dell'operato dei consiglieri comunali, e dopo raccomandazioni di Barberis e Gotta, si scioglie l'assemblea.

In seguito al fatto compiuto della firma del patto di tregua coi fascisti, la C. E. per disciplina ne accetta il contenuto e ritiene decaduti gli ordini del giorno approvati dall'assemblea.

COMUNICATO.

Per martedì sera sono convocati in unione alla Commissione Esecutiva il segretario della Federazione dei Circoli ed il compagno Scaroni per il Comitato sindacale.

Sono pure convocati per la stessa sera i componenti la Commissione Modifiche Statuto, nominati dall'ultima assemblea: Portalupi, Deponte, Magnano, Nuti e Durando.

* * *

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - S. DONATO.

Tutti i compagni e simpatizzanti sono invitati a prendere parte alla grandiosa festa di inaugurazione della nostra casa socialista in via Cottolengo, n. 43, domenica 7 agosto 1921.

PROGRAMMA.

Parte 1.a - *Diurna*. — 1) « La barcarola », coro a due voci. — 2) « Festa e pan », coro a quattro voci. — 5) Duetto « La forza del destino » (sig. Cerrato e N. N.). — 6) « I marinar », coro a due voci. - Romanza per baritono, sig. N. N.). — 7) « Brindisi », coro a quattro voci. — 8) Macchiettista. - Macchiette varie.

Parte 2.a - *Serale*. — 1) Perosino nel suo repertorio. - Canzonette e macchiette. — 2) Costantini Lorenzo, macchiettista. — 3) Gerbaldo Carlo nel suo repertorio. Silifonista. — 4) Visetti Domenico, tenore. — 5) Magnesia e *troupe*. Varietà. — 6) Monologhi (sig. N. N.).

N.B.. — Presterà servizio musicale il corpo di musica « Pozzo Strada », diretto dal maestro Bucher Lorenzo. Siederà al pianoforte l'esimia maestra sig. Gallotti Lina.

La festa avrà inizio alle ore 14,30.

Il Comitato.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA « A. COSTA ».

Per la mancanza di locali, il nostro circolo socialista « A. Costa » dovette limitarsi a svolgere la modesta sua opera, nei borghi San Secondo e Crocetta con quelle forze che ha disponibili. Dopo lo sfratto subito da parte dei puri, e la diffida a frequentare i locali che furono nostri dopo tanti sacrifici, ci trovammo nelle condizioni di riunirci in locali scomodi e poco adatti. Una sola cosa ci è di conforto, i nostri più vecchi e provati compagni sono con noi, con quell'amore dei tempi più giovani a lavorare per ricostituire quello che in pochi giorni fu distrutto da un gruppo di irrequieti. Il Circolo socialista « A. Costa » che mai venne meno ai suoi doveri e agli scopi filantropi, in una sua seduta deliberava alla unanimità lo stanziamento di dette somme: lire 400 per il Comitato pro arrestati; lire 400 per la ricostruzione delle Case socialiste; lire 200 per la moglie dell'ex comp. Gazzera, che trovasi in prigione (comunista); lire 100 per il *Grido del Popolo*; lire 100 per la ricostruzione del palazzo dell'A. G. O.

Ed ora ai compagni tutti del rione, un incitamento per le future lotte, ed un augurio di averli al nostro fianco, militi del vecchio e glorioso Partito Socialista Italiano.

Per la C. E. *Fagiolti G.*

* * *

CIRCOLO SOCIALISTA « AVANTI ».

La Commissione del « Festival » tenutosi domenica scorsa a favore del Circolo socialista « Avanti » nei locali gentilmente concessi dalla Società Carte Valori, sente il dovere di ringraziare tutti gli intervenuti ed in particolar modo gli esimi artisti che gentilmente prestarono la loro opera, alla quale si deve il buon esito della festa.

Contemporaneamente comunicasi l'elenco dei numeri estratti e vincitori della lotteria:

1.o premio, N. 592 — 2.o id., N. 307 - 3.o id., N. 63 — 4.o id., N. 122 — 5.o id., N. 543 — 6.o id., N. 303 — 7.o id., N. 419 — 8.o id., N. 645 — 9.o id., N. 673 10.o id., N. 481.

N.B. - Coloro che devono ritirare il premio sono invitati a presentarsi prima del 15 agosto in via Petrarca 9, dal compagno Bosia: dopo tale data, detti biglietti non saranno più tenuti validi.

SEGUENDO LA CRONACA

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

Gli amabili cugini

Gli amabili cugini comunisti, i cosidetti « puri », incominciano a varcare il limite della decenza. Approfittando della nostra bontà unitaria spinta fino alla... minchioneria, essi vanno assumendo a nostro riguardo, un po' dappertutto, un contegno che ci autorizzerebbe a qualificarli fascisti rossi, se di rosso non avessero che il pennacchio delle grandi occasioni. Ci riferiamo, naturalmente, ai capi e sotto-capi, non già agl'illusi operai, che in un momento d'irragionevole entusiasmo si sono imbarcati sulla galera del purismo e ci rimangono per mancanza di quel coraggio civile che spinge a riconoscere francamente il proprio torto. Questi capi, i Gramsci, i Bombacci, i Tuntar, i Terracini, i Gennari ed altri simili rivoluzionari di cartapesta, non contenti di dedicare tutto il loro tempo a denigrare il **Partito socialista**, *i suoi uomini, le sue istituzioni, adesso ricorrono anche alla violenza materiale. Non essi, personalmente; non sono leoni! Ma incitano i fanatici, contro di noi, fedeli al loro metodo... igienico di lanciare il sasso e nascondere la mano. A Torino, a Trieste, la Federazione giovanile comunista ha diramato ai suoi adepti l'ordine di prendere a* **bastonate** *i giovani socialisti. E si sono avuti episodi di violenze materiali a danno dei nostri giovani compagni!*

Accanto al fascismo tricolore, il fascismo rosso? Il purismo è dunque un altro aspetto del fascismo? E' lecito il domandarlo. Ed è lecito il domandare, non ai capi, ma agl'illusi militi del purismo, se essi si accorgono che certi metodi di lotta selvaggia contro i socialisti giovano unicamente alla classe borghese, siano usati dai fascisti tricolori, siano usati dai fascisti rossi!

Ma che cosa crede, tutta questa gente variopinta, che non debba venire la resa dei conti? Che a forza di tirare la corda non possa strapparsi? Che il proletariato non possa un giorno far piazza pulita di tutti questi suoi multicolori nemici?

Le otto ore di lavoro

e la capacità di produzione

Harry Ford, il noto fabbricante di automobili americano, deponendo davanti alla Commissione statale sulle relazioni industriali a proposito della riduzione di orario, diceva: « La capacità di produzione del personale è aumentata del 15 e del 20 per cento e questo risultato ci ha dimostrato che la giornata di otto ore è più vantaggiosa. Con l'orario di otto ore e con la formazione di tre squadre abbiamo potuto occupare altri 4000 operai e ciò è stato proficuo per tutti. Siamo del parere che è preferibile rendere ventimila uomini felici e contenti piuttosto di accumulare profitti per uno solo e di arrestare l'azione di coloro i quali hanno spirito di iniziativa nelle officine.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

l'IDROS

Tipo San Pellegrino

è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.

Cronache Sindacali

NEL CAMPO TESSILE

Le cose a posto

In seguito alle comunicazioni che, ogni singolo industriale, ha fatto alle rispettive maestranze di diminuire i salari, regna grave malcontento in mezzo alle masse operaie degli stabilimenti tessili di tutta la regione piemontese.

Le comunicazioni in oggetto, scaraventate di sorpresa in mezzo agli operai, per quanto si differenzino un po' nella forma si equivalgono nella loro sostanza, non rappresentando altro che l'applicazione di un deliberato dell'organizzazione padronale. Esse dicono in sostanza che col primo di agosto p. v. verranno tolte tutte l'indennità di caro-viveri come *primo* provvedimento, conseguente alla disdetta dei concordati.

Il provvedimento è preso nei riguardi degli stabilimenti di città, di provincia e di regione, ed è perentoriamente imposto, come la cosa più naturale del mondo, accompagnato dalla minaccia che, qualora non si accettasse, si chiuderanno gli stabilimenti.

Gli industriali peraltro, ben sapendo quanto sia autoritario e inumano simile provvedimento, ed intendendo ad ogni costo far in modo di renderlo meno indigesto agli operai ricorrono al trucco sentimentale, tentando (e riuscendovi in qualche caso) di caricare la responsabilità del provvedimento sulle organizzazioni operaie le quali (secondo le tendenziose ed interessate affermazioni industriali) non si sarebbero fatte vive alle chiamate dell'A. P. I. T., abbandonando gli operai e provocando la sorpresa del provvedimento.

Niente di più falso e di più tendenzioso di simili affermazioni!! Esse trovano motivo di essere, solo nella gretta e misera mentalità dei singoli industriali i quali pensano che, con queste insinuazioni, si possa più facilmente raggiungere lo scopo e ottenere, dalle maestranze vilmente ingannate nella loro buona fede, l'accettazione delle inumane disposizioni.

L'accettazione dei provvedimenti da parte degli operai non deve però avvenire e l'organizzazione operaia, con precedenti comunicati e con apposite circolari ha già date chiare disposizioni in proposito.

Necessita però che gli operai siano anche esaurientemente informati della mendicità in cui sono sovente colti gli industriali e siano a conoscenza che la loro organizzazione operaia non può essersi macchiata della colpa che gli si vuole attribuire, per una eccosa speculazione degli industriali.

Ecco due documenti che dimostrano chiaramente come da parte operaia si sia agito onestamente pur tutelando gli interessi operai, e come si agisca malscalzonescamente dalla parte padronale.

L'organizzazione operaia scriveva in data 8 corrente mese alla A. P. I. T. nei seguenti termini:

« *Spett. A. P. I. T.* — Torino,

« Abbiamo il dovere di trasmettere a codesta spettabile Associazione copia dell'ordine del giorno che venne votato alla unanimità dalle Commissioni Interne degli stabilimenti tessili, riunitesi sabato sera 9 corrente, a mezzo del quale vengono già sommariamente annunciate le ragioni con cui le rappresentanze operaie intendono sostenere una loro tesi di diritto.

« Approfittiamo peraltro dell'occasione perchè non sia più oltre, da parte di codesta Associazione, attribuita alla sola parte operaia, la colpa del mancato incontro fra le parti.

« Il colloquio che ufficiosamente si effettuò il giorno 8 corrente fra i signori Freschi e Crosa per l'A. P. I. T., Chignoli e Borghi per l'organizzazione operaia non aveva carattere impegnativo dato appunto la sua ufficiosità.

« E' bensì vero che da parte della rappresentanza operaia si è promessa una comunicazione a breve scadenza, ma è anche altrettanto vero che si è subordinata la medesima alla comunicazione scritta delle proposte industriali.

« D'altro canto è pacifico che noi non potevamo trasmettere all'A.P.I.T. una risposta qualsiasi di carattere ufficiale fino a tanto che, altrettanto ufficialmente non ci fossero comunicate le proposte industriali.

« Se invece si vuole soffermarsi al colloquio ufficioso e renderlo ufficiale, le affermazioni e comunicazioni scambiatesi in esso le SS. Loro non avranno dimenticato che attraverso alle dichiarazioni del signor Freschi si è tolta ogni possibilità di discussione, col tentativo di metterci in condizione d'inferiorità, pretendendo l'accettazione delle diminuzioni del guadagno prima di iniziare ogni discussione in merito.

« Comunque, da parte del Sindacato scrivente, ancora oggi si fa formale dichiarazione *di essere disposti ad una discussione che, senza diminuire il prestigio delle parti contendenti, permetta di reciprocamente sostenere il proprio punto di vista sulla opportunità e sulla entità con cui si può accettare la proposta di una delle parti.*

« Senza una serena discussione in questo condizioni la quale può avvenire anche sulla parte retrospettiva della proposta industriale il Sindacato scrivente avrà sempre azione di mantenere integro il contenuto dell'ordine del giorno accluso, il quale, è chiaramente comprensibile, ha il solo scopo di evitare il più possibile una sconsiderata decisione, che verrebbe presa in questi anzi, se non ci si dasse la soddisfazione di veder trattata, dalla sua organizzazione, una questione che interessa tanto da vicino e che la colpisce nel peggior modo e in uno dei peggiori momenti della storia economica.

« Dichiarandosi sempre a Vostra disposizione, con osservanza

« Il S.O.T.: *Gina Corso.*

« La F.I.O.T.: *Luigi Chignoli* ».

Con questa lettera l'organizzazione operaia, nello stesso tempo che dimostrava che non per colpa sua non si era venuto all'incontro fra le parti, insisteva e confermava la sua volontà ed il suo desiderio a trattare con l'organizzazione padronale, dimostrando inoltre che, oltre avere già aderito a colloqui ufficiosi, in essi si erano fatte dichiarazioni reciproche.

Cadono quindi tutte le tendenziosità e le insinuazioni a danno dell'organizzazione operaia: era peraltro almeno consentito sperare in una risposta che permettesse l'inizio di quelle trattative che finora non poterono aver luogo altro che in forma ufficiosa.

L'A.P.I.T. però, tanto per non smentire sè stessa, e tanto per dimostrare ancora una volta la sua ferma volontà di discutere, volontà non soddisfatta finora solo per la fuga della parte operaia, faceva pervenire in data 29 corr. mese la seguente risposta significantissima:

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE INDUSTRIA TESSILE

« Torino, 28 luglio 1921.

Spett. Sindacato Operai Tessili Torino.

« A pregiata vostra in data 26 corr.

« In merito dobbiamo osservarvi come non ci sia possibile seguirvi nella speciosa disquisizione fra l'ufficiosità e l'ufficialità del colloquio avuto dai vostri rappresentanti col presidente. Sta di fatto che noi vi chiedevamo apertamente se eravate d'accordo di discutere con noi per convenire una riduzione dei vigenti salari.

« Questa nostra domanda costituiva una pregiudiziale assoluta alla apertura di una qualsiasi trattativa utile fra le nostre organizzazioni, non potendo noi per fermo discutere accademicamente con la vostra organizzazione intorno questioni sulle quali il divario di opinioni è precostituito nelle stesse nostre reciproche finalità.

« Perciò nè noi avevamo promesso qualsiasi comunicazione scritta circa le richieste nostre, nè voi avevate subordinata a questa qualsiasi comunicazione la promessa risposta alla nostra pregiudiziale, come certamente per equivoco ora asserite: d'altra parte non vi avremmo forse presentate proposte scritte anche se si fossero iniziate le trattative, volendo noi limitare oggi ogni azione nostra alla sola diminuzione dei salari, senza investire quelle altre parti del concordato che inevitabilmente dovrebbero rivedersi quando ci si costringesse a presentare quel memoriale, che appunto ora preferiamo tenere in sospeso.

« In altre parole, data l'assillante situazione attuale, che impone rimedi pronti non nel solo interesse degli industriali, ma anche quello della maestranza, per cui la chiusura degli stabilimenti, i licenziamenti su vasta scala costituirebbero grave jattura, noi volevamo sapere da voi se sarebbe stato raggiungibile un accordo sulla riduzione delle paghe; nell'affermativa avremmo discusso, lieti di dibattere con voi la questione e insieme avvisare a quei rimedi che l'ora presente impone; nella negativa avremmo dovuto regolarci secondo le esigenze incoercibili della situazione presente.

« Voi avete preferito non rispondere, e ora sta attuandosi una deliberazione alla quale, non per nostro malvolere, voi non avete contribuito, ci affermate: « attraverso alla dichiarazione del signor Freschi si è tolta ogni possibilità di discutere, col tentativo di metterci in condizione in inferiorità, pretendendo l'accettazione delle diminuzioni del guadagno, prima di iniziare ogni discussione in merito ».

« Francamente non possiamo seguirvi.

« Eravamo noi forse in condizioni di inferiorità quando accettavamo di trattare con voi e vi dichiaravamo preventivamente che eravamo disposti ad aumentare i salari? Se sì, dovremo dire, con un'ironia che non è nostro costume adoperare, che le parti sono invertite; ma poichè noi ci sentiamo mai inferiori a voi solo per il fatto che ammettevamo l'incontestata verità dell'aumento del costo della vita cui doveva succedere un aumento dei salari, così non possiamo alle vostre ragioni dare valore diverso da quello della ricerca di un alibi morale per spiegare la vostra assenza ingiustificata o la vostra impotenza a portare le masse sul terreno della realtà.

« E in questa persuasione ci induce il periodo successivo della vostra lettera: « Comunque, da parte del Sindacato scrivente, ancora oggi si fa la formale dichiarazione *di essere disposti ad una discussione che, senza diminuire il prestigio delle parti contendenti, permetta di reciprocamente sostenere il proprio punto di vista sulla opportunità e sulla entità con cui si può accettare la proposta di una delle* parti », che nella sua scarsa chiarezza sembra mirare prima a una tutela del prestigio delle organizzazioni, di cui nessuno più di noi fu rispettoso — e ne è la prova l'avervi interpellati —, e quindi sembra provocare una discussione accademica, che non può sussistere di fronte ad una realtà che non ammette parole ma unicamente ed esclusivamente rimedi.

« Chiarito così il nostro pensiero, crediamo che la sola conclusione da trarsi sia quella che ogni discussione nel momento attuale è intempestiva.

« Con distinta stima

« p. l'A.P.I.T. f.to: *Crosa Emilio* ».

Commenti? Considerazioni? Crediamo che non ne abbisognino; la lettera industriale si commenta da sè. Gli operai però hanno modo di persuadersi, con maggiore cognizione di causa, di quali miserevoli mezzi si servono gli industriali per condurre le loro battaglie contro le potenti organizzazioni operaie, e potranno trarre gli utili insegnamenti che delle manovre industriali sono le conseguenze naturali.

L'ultima lettera padronale non rimarrà, in ogni modo, senza risposta, ed il Sindacato Tessile, con il Segretariato regionale della F.I.O.T., faranno tenere risposta esauriente all'A.P.I.T., la quale ne tenga conto assoluto, avrà sempre di fronte ad essa la potente organizzazione operaia per difendere moralmente e materialmente gli interessi del proletriato.

Compagni e compagne tessili,

in guardia!!!

Comunicato urgente

A tutti gli operai tessili d'Italia!

La Federazione Italiana Operai Tessili richiama l'attenzione degli operai di tutte le branche dell'industria tessile sul fatto che è intenzione degli industriali tessili di pubblicare in questa settimana — come infatti è già avvenuto in certe località — un manifesto col quale intendono di *imporre*, a datare dal 1.o agosto, una forte riduzione sui salari e togliere buona parte delle condizioni di favore già esistenti e generali dei concordati ora disdettati.

Ad ogni lavoratore torna facile il comprendere come gli industriali, col pretesto delle esigenze e della vita dell'industria, abusando del periodo di crisi attuale, cerchino con tentativi che non vogliamo qualificare, di *imporre* — è la parola — condizioni di lavoro intollerabili, degradanti e salari impossibili dato l'attuale costo della vita.

Ognuno deve ribellarsi a simile tentativo. Mai come ora si è reso necessario di stringersi attorno alle nostre organizzazioni, che, attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro, si vogliono schiacciate.

Mai come ora i lavoratori tessili devono confidare nella loro forza di coesione, nella loro organizzazione, nelle disposizioni che verranno impartite certamente nel corso di questi giorni dai loro dirigenti.

Diffidate, o lavoratori tessili, delle manovre industriali. Seguite in tutto e per tutto i deliberati che i vostri rappresentanti saranno per prendere.

Ne va del vostro interesse materiale e morale, del diritto vostro alla vita, della vita delle vostre organizzazioni.

Fiducia, forza e costanza! Siate pronti ad insorgere in difesa vostra e delle vostre maggiori conquiste!

QUESTIONI OPERAIE

Le ferie ai metallurgici

Crediamo utile pubblicare una sentenza del Collegio dei Probiviri di Torino riguardante il pagamento delle ferie, che può interessare molti dei nostri lettori e che togliamo dal *Bollettino del Lavoro* del mese di maggio 1921:

« Industrie metallurgiche, 6 aprile 1921 - Contratto di lavoro - Pagamento delle giornate di ferie annuali. — Ritenuto che il convenuto sostiene di aver fatto godere le « ferie pagate » per l'anno 1920, all'attore, avendogli, nel licenziarlo, versata la mercede pei consuetudinari sei giorni lavorativi di preavviso, dispensandolo dal prestare servizio:

« Ritenuto che la somma come sopra corrisposta all'attore, gli spettava a titolo di indennità consuetudinaria pel licenziamento « in tronco » (tale essendo quello datogli dal convenuto), e che da questi gli è *quindi* dovuta la somma chiesta quale indennità per la mancata concessione delle « ferie pagate » per l'anno 1920 ».

Il prolungamento dei sussidi di disoccupazione in regime transitorio

Con R. D. 17 luglio 1921 il Governo fissava la proroga del decreto 30 gennaio 1921 col quale in via transitoria si stabilivano disposizioni a favore degli assicurati contro la disoccupazione involontaria che per speciali circostanze non si trovino in regola coi contributi. Nel nuovo decreto però l'art 4.o stabilisce che saranno dati *altri* 45 giorni di sussidio anche a coloro che in tutto od in parte per lo stesso titolo lo abbiano già avuto prima del 30 luglio u. s.

I disoccupati che si trovassero in diritto di ricevere il sussidio di cui sopra devono ritornare agli uffici di collocamento per rifare le pratiche per ottenere il sussidio che loro spetta.

In virtù dell'azione svolta dalla Confederazione Generale del Lavoro il Governo ha emesso il decreto 17 luglio; la misura dei sussidi di disoccupazione ed i criteri adottati per i sussidi di disoccupazione in regime transitorio non sono sufficienti ai bisogni delle classi operaie prive di lavoro; devono perciò venire migliorati. La Confederazione ha all'uopo sviluppata azione di pressione verso lo Stato, ma perchè riesca nell'intento deve essere coadiuvata da tutte le organizzazioni operaie e dal proletariato.

La massa operaia, d'altra parte, deve partecipare vivamente all'azione iniziata dalla Confederazione e dal Partito Socialista per superare il grave periodo di crisi che si attraversa, per ottenere più che il sussidio di disoccupazione, del lavoro, che deve essere utile a sè e proficuo al paese. Una sana ed ardita politica di lavoro è la sola via che deve seguire il Governo.

Per il Grido del Popolo socialista noi dobbiamo dare tutta la nostra attività perchè esso viva, penetri in tutti i luoghi più remoti della città e della provincia; renda le masse capaci a comprendere la ragione della lotta socialista contro l'ordinamento borghese.

Compagni, leggetelo, diffondetelo, date vita a questo foglio, espressione della nostra anima socialista, collaborate nominando i corrispondenti, scrivendo articoli. Date la sensazione che anche voi comprendete la necessità che il nostro giornale si diffonda.

Le organizzazioni operaie nell'Austria repubblicana

In tutti i campi, tanto nel campo economico che politico, le organizzazioni operaie d'Austria hanno conservata la loro unità: ne consegue che esse sono singolarmente forti e assolvono un compito importante nel loro paese.

Certo, esse non hanno nelle loro mani il governo, poichè la social-democrazia austriaca non ha che 70 rappresentanti al Parlamento della giovane repubblica mentre le forze borghesi raggruppano 90 deputati e pertanto tutti riconoscono che è impossibile al Governo austriaco di fare qualunque cosa che danneggi le libertà essenziali dei lavoratori.

Vi sono in Austria attualmente molti alti funzionari senza posto, molte famiglie che conservano nel cuore della simpatia per gli Absburgo dei quali essi erano più o meno i servi od i domestici: ma il popolo austriaco — la classe operaia cioè — è tutto con il regime nuovo.

Due organizzazioni operaie ugualmente possenti assicurano il successo delle rivendicazioni del proletariato: la categoria dei ferrovieri è tutta interamente organizzata ed animata del più largo spirito democratico e rivoluzionario; l'esercito poi, in luogo di essere un'armata pretoriana, è la vera guardia della Repubblica, composto solamente di 30 mila uomini, organizzato dal primo governo rivoluzionario e dal socialista Deutsch rappresenta la vera forza della democrazia al servizio della democrazia.

Nel suo seno esiste una vera organizzazione sindacale raggruppante la quasi totalità dei soldati e degli operai alla Confederazione del lavoro austriaca. Fu uno spettacolo interessante quello del 1. maggio vedere lungo il Prater — la passeggiata in cui sfilavano un tempo le carrozze di corte e delle grandi dame del grande mondo e del « demi-monde » di Vienna — sfilare con le bandiere rosse in testa, insieme al proletariato, i nove decimi dei soldati.

Pertanto, la classe operaia austriaca, è attualmente costretta a subire una situazione economica terribile. L'Austria, ieri grande impero di 65 milioni di abitanti, non comprende più che 7 milioni, dei quali 2 e mezzo nella capitale. L'inverno scorso la popolazione operaia della capitale ha sofferto letteralmente la fame. Il cambio diventa ogni giorno più inquietante. La corona austriaca è ridotta a un valore quasi nominale. Tutti i mesi bisogna importare del pane che costa sempre più caro a misura che il cambio ribassa. Eppure, malgrado la situazione economica difficile, malgrado le sofferenze atroci, il proletariato austriaco resta fedelmente attaccato alle sue organizzazioni, alle sue rivendicazioni ed al suo ideale.

E' del resto su tutti i campi che la forza del capitale si manifesta: per non parlare che del movimento cooperativo segnaliamo che nel momento attuale più di due milioni di abitanti dell'Austria sono i fedeli clienti delle Società cooperative di consumo. Il Magazzino Generale Cooperativo si è assunto d'accordo con le Cooperative agricole, l'approvvigionamento generale del paese e la cifra d'affari totale della Società raggiunge i 3 miliardi di corone. La cooperazione è quindi, dal punto di vista economico, la arma più seria ed efficace che i lavoratori austriaci hanno a loro disposizione per poter far fronte ai loro bisogni essenziali.

L'organizzazione sindacale in Francia

Il Congresso di Lilla ha posto termine ai suoi lavori. Nella votazione ha avuto la prevalenza la frazione maggioritaria, quella cioè che propugna la permanenza della Confederazione Generale del Lavoro francese entro i quadri dell'Internazionale sindacale di Amsterdam.

I minoritari sostenevano l'uscita da Amsterdam, l'adesione a Mosca e l'autonomia dei Sindacati di fronte ad ogni Partito politico.

Pietro Nenni, corrispondente dell'*Avanti!* da Parigi, fa sul Congresso le seguenti considerazioni:

L'unità è apparentemente salva, ma chi ha assistito a questi sette giorni di discussioni, conserva l'impressione che questa unità è puramente formale e che per molto tempo ancora nessuna tregua è possibile fra le due frazioni e quindi nessuna azione di classe.

Entro i sindacati, entro le leghe, ogni energia si esaurirà nella lotta delle due tendenze per conservare, o per conquistare, la maggioranza e nel campo internazionale ogni sforzo sarà portato a reclutare fedeli per Mosca o per Amsterdam. Finchè i minoritari restano alla porta di Mosca, è evidente che la loro posizione non è in antagonismo colla mozione votata dalla maggioranza; ma il giorno che vedranno soddisfatto il loro bisogno di autonomia i minoritari, come mi diceva questa sera Monatte, andranno per conto loro a Mosca. Quel giorno a che punto sarà la scissione? Non interroghiamo l'avvenire: il proletariato francese esce dal Congresso di Lilla nelle stesse condizioni in cui è arrivato: debole per la scarsezza degli effettivi, più debole ancora per l'ardore delle intestine discordie. Il padronato ha qualche ragione di essere soddisfatto. Ma il movimento operaio risponde alla legge della vita economica stessa, più che agli apriorismi teoretici e alle definizioni programmatiche. Perciò la situazione è sembrata impossibile finchè tutto lo sforzo si è volto alla ricerca di una formula programmatica; potrà divenire una realtà il giorno in cui il capitalismo porterà apertamente il suo contrattacco contro i salari, le otto ore e i contratti collettivi. Quel giorno la realtà vincerà la irrealtà.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

MONTANARO

Le benemerenze del nostro capo-stazione. — I nostri operai avranno eterna riconoscenza verso il signor Polli, nostro amatissimo capo-stazione. Lo devono a lui gli operai che lavorano a Torino, se adesso hanno un treno di meno alla sera che li porti alle proprie abitazioni. Lo conoscevamo già da un pezzo per il suo sviscerato amore che sempre ha portato alla classe lavoratrice. Questo di cui parliamo è davvero il prototipo dei presuntuosi. Eh! essere capo-stazione cari miei, occorre distinguersi. Non bisogna poi mica sporcarsi gli abiti con questi miserabili operai, bisogna trattarli dall'alto in basso, e quando si ha una qualsiasi occasione dimostrare il loro zelo di uomini d'ordine, sicuro perchè per arrivare ai primi posti occorre strisciare, umiliarsi, piegarsi davanti ai più forti, e rivalersi poi sui più deboli. Insomma a forza di rapporti che noi della commissione operaia, abbiamo provati che erano falsi, la Direzione ha tolto il treno delle 17,10, limitandolo a Chivasso; così gli operai che lavorano con orari ridotti o continuati, specie in questi tempi di crisi, devono attendere delle lunghe ore per le vie di Torino oziando, mentre avrebbero potuto portarsi per tempo alle loro case. Questo signor Polli, che noi tutti conosciamo come un traditore della propria categoria, e che ha mai partecipato alle azioni di rivendicazione della classe ferroviaria, come uomo dall'animo di crumiro. Lo sappiamo che il treno-operaio è mal digerito da questo untorello, ma noi non sappiamo proprio che farcene. Intanto gli operai non dimenticheranno!

Dove si vuol arrivare? — La settimana scorsa è capitato in Comune un capitano dei carabinieri, per compiere un'inchiesta diceva lui, perchè i nostri compagni si sarebbero rifiutati di partecipare ai funerali di un ex consigliere colla bandiera del Comune. Il fatto non sarebbe degno di rilievo, se non fosse evidente che c'è qualcuno a Montanaro che cerca in tutti i modi di cogliere l'Amministrazione socialista in fallo, per provocare dei provvedimenti dell'autorità superiore. I nostri avversari devono mettersi bene in mente una cosa, che i compagni amministratori essendo inscritti ad un Partito che ha una disciplina propria, non cederanno nè alle lusinghe e nemmeno subiranno imposizioni. La bandiera del Comune chi la vuole se la venga a prendere per quelle manifestazioni alle quali noi non dobbiamo partecipare, ma pretendere di più è ridicolo ed assurdo. Ed in questo si sappia ben chiaro, che piuttosto che venir meno alla nostra dignità di uomini che professano un'idea politica, siamo decisi a cadere ma mai piegare.

Risposta al procuratore generale di Cassazione, avv. Pier Eugenio Frola. — « Finalmente la Montagna ha partorito un topolino. Il grande nonchè illustre procuratore generale del Re a spasso, colpito in pieno petto, si è degnato di rispondere alla ripetuta domanda nostra, circa il suo collocamento a riposo con una insulsa lettera, zeppa di livore, non riuscendo però a distruggere in nessun modo le recise affermazioni riportate dal giornale *L'udienza*, non sospetto di sovversismo, nel quale sono descritte chiaramente e luminosamente le famose gesta degli « antolibelli », attribuiti al grande magistrato. L'illustrissimi buiti al grande magistrato. L'illustrissimo procuratore generale ci risponde con franchezza perchè oggi tanto si scalmana e si scaglia con epiteti ingiuriosi, contro il corrispondente del *Grido*, che ha reso noto al pubblico di Montanaro, la faccenda che lo riguarda, mentre non ha a suo tempo smentito categoricamente le bugiarde (come dice lui asserzioni del giornale *L'udienza*? Perchè non ha querelato i suoi scrittori? Il suo silenzio si presta a interpretazioni non certo a lui favorevoli.

Su via, illustrissimo, si calmi i nervi perchè ciò gli potrebbe fare del male, e questo spiacerebbe a tutta Montanaro, che tanto gli vuol bene.

O egregio procuratore, volete assolutamente far credere che siete stato messo a riposo per la vostra avanzata età e per anzianità di servizio, come voi avete scritto? Ebbene, accettate un nostro consiglio, pubblicate integralmente l'inchiesta fatta dal procuratore del Re Schiralli, ora senatore, e poi vedremo se le cose stanno come voi andate dicendo: chi sono i vili, i farabutti, i calunniatori, i denigratori.

Ma noi dubitiamo che accogliete questo nostro invito.

MONCALIERI

Commissario prefettizio. — Da oltre sei mesi regna nella nostra cittadina, pacifico ed indisturbato, il commissario prefettizio cav. comm. avv. Ballauri. Il Consiglio comunale non è ancora sciolto, ma nessuno se ne interessa, se si esclude qualche discussione più o meno accalorata al solito tavolino del caffè ed intanto il bravo commissario fa e disfà a piacer suo col tacito consenso (oh il bel tacere!) dei luminari dell'ex-Amministrazione, dei soliti omenoni che sempre si servirono del seggiolino consigliare per i propri secondi e riprovevoli fini, turlupinando la buona fede dei credenzoni moncalieresi.

Il comm. Ballauri, che fin dai primi giorni della sua... amministrazione conobbe i suoi polli, nominò Commissioni composte quasi sempre di gente troppo interessata dei propri affari e di nulla capaci se non di favoritismi, ingiustizie e sperequazioni, e così essi a loro volta lasciano che l'intrepido commissario continui a papparsi stipendio, indennità di trasferta, ecc., tutto, s'intende, a beneficio dell'erario comunale e con grande soddisfazione dei pazienti cittadini sempre disposti a farne le spese.

Non mancano, è vero, le proteste ed anche le minaccie; le accuse contro questo o quello piovono da tutte le parti; ma quando si tratta di agire, di far valere i proprii diritti nessuno più si vede e come se nulla fosse, non curanti e svogliati, lasciano che i trafficanti continuino il loro brutto giuoco. Fino a quando durerà, o parassiti, tanta tracotante strafottenza? Verrà anche per voi, o messeri, il giorno non lontano della resa dei conti ed allora vedremo se vi riescirà ancora il giuoco dei bussolotti.

E' doveroso pure ammettere che la colpa di tanto male è in gran parte di tutta la popolazione, inconscia dei proprii diritti e della forza che dispone per farli rispettare, e sopratutto dei nostri cugini, i purissimi e senza macchia, che con la loro intemperanza e modi piazzaiuoli fecero il giuochetto degli avversari, senza che peraltro la rivoluzione abbia fatto un passo avanti.

Cose nostre. — Da circa due mesi venne costituita la nostra Sezione socialista e nominata la Commissione Esecutiva; tutti gli inscritti fecero voti e promesse solenni per la prosperità della medesima; ma fatte poche eccezioni, da quella memorabile sera, ben poco si fece e le promesse continuano ad essere promesse. Scuotete, compagni carissimi, l'inerzia e la svogliatezza che vi inchioda al muro, ricordatevi che non basta la tessera per farvi buoni socialisti; ben altri e maggiori sacrifici aspetta da voi tutti il nostro gran Partito, ed in particolare la nostra giovane Sezione. Attività, assiduità ed energia sono doti indispensabili per chi vuol combattere da valoroso nelle nostre file.

Spero ed auguro valga questo appello alla vostra fede socialista pel compimento dei vostri doveri. Non curatevi delle beghe degli altri o dei pettegolezzi di maligni e invidiosi: continuate da coraggiosi e forti sulla più bella e retta via della vostra vita che spontaneamente e coscientemente avete intrapresa. Avanti, sempre avanti, il trionfo del nostro ideale non è lontano!

Varie. — Moncalieri è una città privilegiata; fra tante altre belle cose conta pure una moderna fabbrica di ghiaccio e relative celle frigorifere. La specialità della nuova ditta Sacco Chiuso e C. è il ghiaccio alla neve, abbondantissimo (non se ne trova mai) ed a prezzi irrisori: informino gli « onesti » rivenditori ed i... bravi consumatori. Le celle poi sono speciali; i macellai specialmente ne sono contentissimi; finalmente possono soddisfare la popolazione somministrando carne... profumata.

Leggete e diffondete « Il Grido del Popolo »

Il paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO

pronte a RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO

Prezzi vistare MAGAZZINI

Mobilificio GALLO

[illegible] - TORINO

Grandi Magazzini

≡ TESSUTI ≡

TOS & BRUSASCO

TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO

Vendite eccezionali

Enormi reali ribassi

LANE POULARD gran assortimento disegni	L. 11,75
DRAPPERIE UOMO finissime	L. 30 — 16,70
ABITI SETA NOVITA' ricco assortimento	L. 28.
Organdi inglesi 10.000 metri	L. 2.75
POULARD SETA *Abiti Novità*	L. 25.
POULARD MULHOUSE Splendido abito	L. 8.
TUSSOR per abiti	L. 11.

Ricco assortimento:

Seterie - Lanerie - Cotonerie

La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi pur di favorire i lavoratori.

[illegible]

FOGLIZZO

La carica del Sindaco in pericolo. — La nostra campagna di critica verso la lungimirante opera della amministrazione comunale bloccarda ha messo in corpo del sindaco Dotto Giacomo una spaventosa tremarella da non lasciarlo più pace, ne giorno ne notte, per la paura di perdere il cadreghino, per cui egli, per assicurarsi la permanenza al seggio, malgrado che sia un accerrimo nemico della minoranza clericale del consiglio ,non disdegnò di inviare all'on. Marconcini, deputato pipilare, un telegramma di congratulazione per la difesa presa in Parlamento dell'opera del propagandista Gagna, organizzatore di crumiri agricoltori e di operai gialli, bastonato dai fascisti casalesi. Salute alla coerenza anticlericale di questo messere.

Come si sprecano i denari dei contribuenti foglizzesi. — Il Consiglio Comunale eletto dal blocco non appena installatosi al potere volle subito dar prova della sua sagace opera amministrativa, deliberando di deformare la più bella civica proprietà del Comune, cioè il cosidetto « Giardin Grand » per costruire una maestosa piazza adornata di non meno maestosi platani allo scopo di provvedere una fresca passeggiata ed un bel giuoco di boccie ai fannulloni del paese. Ma queste magnifiche ed inspirate buone previdenze civiche non valsero a nulla poichè i famosi decantati platani sono là, secchi, morti, che mostrano ai foglizzesi la loro inonorata fine e la energica accortezza amministrativa del blocco fanfarone.

GASSINO

Già! Anche a Gassino fondammo il Fascio. Del « Maglio », organo del Fascio, inviatoci a gratis, abbiamo letto, oltre tutti i violenti articoloni delle alte cime del fascismo regionale incitanti gli eroi suoi militi a por mano ai randelli, alle bombe ed altri simili ordigni per vendicare i loro morti di Sarzana, anche una corrispondenza da Gassino. In questa, lo scrivente G. B., fa sapere al proletariato gassinese che anche a Gassino è stato formato il Fascio, allo scopo di illuminarlo e fargli penetrare l'idealità fascista, ed espone nella corrispondenza ampiamente il suo programma, consistente: Patria grande, forte e libera; libertà di comizi per la propaganda, eccetto pei socialisti, comunisti, popolari, repubblicani, ecc. ecc., che non la pensano fascisticamente. Chi, domandiamo ora noi socialisti, saprà resistere ancora al fascino di così lusinghiero programma? Lo scrivente G. B. del « Maglio » pronostica già gongolante di gioia i risultati: il tramonto già iniziato delle autocrazie... rosse. Passa poi ad esaminare l'opera passata del Partito Socialista a favore del proletariato, e scrive: Non è col strappare i contadini dai campi attirandoli nelle officine che si fa il bene della Patria. A così assurde ed insensate affermazioni rispondiamo solo che le officine sono dei pescicani e non sappiamo proprio come fu possibile al Partito Socialista (per il solo gusto di impinguare la cassaforte degli industriali) togliere il contadino dalle sue terre ed attirarlo nelle officine che non possiede. Lo scrivente del « Maglio » (che la sa lunga) dice che lo scopo era per avere il contadino a portata di mano per fini inconfessabili. Guai, per il popolo italiano se non fosse sorto il Fascio e coi suoi randelli non avesse sventato i loschi fini di disgregamento, povera Italia, che miseranda fine avreste fatto!

Ci ammonisce poi collo spauracchio dei suoi legni puliti... di cui vanno continuamente muniti, di istituire gli arditi del popolo e da buon conoscitore scrive: badate che bisogna pagarli, e lascia intendere che a differenza dei fascisti non vi è la borsa del pescecane munifico per le eroiche sue imprese.

In attesa che ci penetri l'idealità fascista che ci illumini per abiurare la nostra, lasciamo isolati i nostri eroi, compiacendoci del vuoto che si va creando intorno a loro per opera persuadente delle loro belle imprese.

ALPIGNANO

Arditi del popolo. — E' costituita in Alpignano una Sezione di arditi del popolo. Tale costituzione è stata accolta con piacere e con viva simpatia da tutta la popolazione. Fanno parte di essa giovani lavoratori senza distinzione di partito o di tendenza. Ma è bene che si sappia, anche per sfatare le false dicerie dei nostri avversari, gli scopi che si prefiggono gli arditi del popolo. E' l'espressione sana e genuina del popolo lavoratore, che si contrappone ad una minoranza faziosa, che aiutata e difesa dal potere esecutivo, e mascherandosi sotto un falso patriottismo, commette ogni sorta di soprusi e di violenze a danno del proletariato, scatenando la guerra civile. Gli arditi del popolo sono sorti per porre fine a questo stato di cose. Non hanno scopi bellicosi, la loro azione è di pura difesa, non agiscono se non provocati, difendono quello ch'è di sacro ed inviolabile, quello che è il patrimonio delle istituzioni operaie, difendono in poche parole, la libertà. Questi sono gli scopi che animano gli arditi del popolo, la loro fede, la loro forza, il loro spirito di sacrificio, disarmeranno questa minoranza faziosa, che tenta scompaginare il movimento operaio, per gli esclusivi interessi della classe borghese.

Nel mondo delle illusioni. — In un manifesto affisso per il paese, annunciava per domenica 31 luglio, che nel teatro della casa parrocchiale, si svolgera un programma illusionistico, protagonista un novello Fregoli. Ci congratuliamo con il signor parroco di aver trovato un soggetto adatto per il suo ambiente, infatti i soliti illusi hanno goduto un mondo allo spettacolo, ed il degno pastore contento come una pasqua, per aver infiltrato nel cervello dei suoi fedeli, nuove illusioni. Il manifesto annunciava anche che in determinato momento, la platea era invasa da una pioggia d'argento, infatti venne questa pioggia e tutti contenti plaudivano al miracolo. Qualcuno dei presenti, disoccupato, pensava ormai la crisi economica, già risolta, con una pioggia così benefica, e i senza lavoro non avrebbero più ragione d'essere, poichè la mercede piove dal cielo, e non occorre più che i poveri padroni mettano mano al portafoglio e pagare il lavoro da noi prodotto. Ragione per cui anche i socialisti non avrebbero più motivo di volere il sovvertimento dell'ordine sociale, abolendo il padronato.

Noi plaudiamo all'opera di un sì degno ministro di dio, che all'illusione verbosa, unisce la vera illusione pratica, con esempi come quelli di domenica, onde sollazzare i buoni villici, e se mai attirare nella casa parrocchiale altri sempliciotti, farle preda dell'illusioni, così come i cacciatori attirano con lo specchietto le allodole.

Del resto un parroco che si occupa di spettacoli teatrali, non è fuori di posto; ve ne sono altri nel P. P. I. visto che la religione non attacca senza reclame.

Convocazione assemblea. — Per sabato 6 corrente mese è convocata l'assemblea della locale Sezione. Facciamo appello a tutti gli inscritti di non mancare dovendo svolgere un'importante ordine del giorno.

Omertà. — Denunciamo un fatto che sta a dimostrare come la giustizia sia uguale per tutti. Un nipote quindicenne d'un graduato dei carabinieri del nostro paese, educato tra armi e principii bellicosi, sentì un giorno la necessità di uscire armato di rivoltella per il paese in cerca di un'occasione che gli fornisse il pretesto di dimostrare le sue capacità precocemente delittuose. La cosa non gli riuscì; ma non per questo si tenne pago il nostro eroe, che voleva compiere la sua prodezza ad ogni costo, e così l'indomani, per futile motivo, sparò contro il figlio del giardiniere ferendolo alla mano destra.

Desidereremmo sapere perchè, tanto il medico che curò il ferito, quanto il padre del disgraziato non denunciarono il fatto, e non si procedette contro questo precoce sparatore. Per qual motivo la giustizia non ha da far il suo corso!

Dal Canavesano

IVREA

Fascio giovanile. — Nell'assemblea del 2 agosto vengono espulsi i compagni Richeda Giuseppe, Cuffia Adele, Cuffia Lucia e Grassis Angela, per morosità, assenteismo e indegnità politica.

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale. — La seduta consigliare di domenica 31 luglio, sotto la presidenza del vice sindaco Zucco, assistito dal consigliere Gariglietti che funzionò da segretario, riuscì animatissima. Dopo alcune comunicazioni del presidente, con 13 voti favorevoli contro 4 voti contrari, si diede mandato alla Giunta di iniziare le pratiche in merito al progettato ingrandimento del cimitero, e si passò in seguito alla discussione del Bilancio preventivo per l'esercizio 1921. Il compagno Gariglietti, fece una minuta disamina di tutte le voci del Bilancio e a conclusione della sua serena critica, presentò il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità: « Il Consiglio Comunale, esaminato e discusso in seconda lettura il bilancio preventivo presentato dalla Giunta per l'esercizio 1921; considerato che tale bilancio è inspirato a semplici criteri di conservazione, delibera di impegnare la Giunta a predisporre tempestivamente il Bilancio preventivo per l'anno 1922 con un piano finanziario che contempli la risoluzione dei più vitali problemi locali e assicuri la stabilità finanziaria del bilancio stesso ».

RIVAROLO CANAVESE

Che l'Italia fosse un paese allegro non vi era dubbio, ma che si dovesse arrivare a questo punto non si credeva. Domenica fu a Rivarolo la festa patronale e grande era l'affluenza di baracche e baracchette per l'esposizione annuaria ai visitatori, ma nulla di attualità perchè ormai tutta robe già molte volte viste. Però qualcuno ci pensò a regalarci qualche novità per Rivarolo perchè mai vista, e sapete quale?; i maligni l'indovinano ma guarda un po': due camions di guardie del re armate di tutto punto; peccato che mancava la baracca, ma speriamo che un'altra volta ci penseranno anche a quello.

Cose comunali. — Chi più ne ha meno tasse paga a Rivarolo. Siamo quasi al fine della distribuzione degli avvisi della tassa fuocatica, e da essi si ha la prova inconfutabile che la Giunta ha agito in completa malafede e spudorata partigianeria. Si vedono bottegai di chiese, la più redditizia tassata per lire 250 e quella meno 525, commercianti in località buone lire 150, e meno buone lire 325; e poi le più madornali quelle agli operai assistenti ed impiegati. Un gran malumore serpeggia fra coloro che vedono l'ingiustizia, ed una buona volta speriamo che sappino prendere coraggio e decidersi per non rendersi troppo servili e paurosi. Si ricordino: Chi pecora si fa il lupo la mangia. Se qualche esponente prende l'iniziativa si abbia almeno il coraggio di seguirlo.

RUEGLIO

Lettera aperta all'Ill.mo Prefetto di Torino. — E' noto in paese che a mezzo di personaggi disonesti e con subdole manovre si tenterebbe di aprire altri spacci di bevande alcooliche, e ciò in barba alla legge contro l'alcoolismo e con danno palese, sia morale che materiale di questa popolazione. Il Comune di Rueglio contava all'ultimo censimento 2700 abitanti dei quali attualmente presenti siamo in numero 1375 e questi in maggior parte donne, vecchi e bambini essendo gran parte degli adulti maschili emigrati all'estero. Attualmente esistono già in paese n. 7 spacci di tale bevande alcooliche e tale numero è di molto superiore al numero permesso dalla legge, perciò noi protestiamo contro tale intenzione e chiediamo, poichè la legge esiste, questa sia fatta osservare.

Molti padri di famiglia.

VISTRORIO

Abbiamo ricevuto da Vistrorio una rettifica ad una corrispondenza pubblicata sul *Grido* del n. 22 nella quale si invita il corrispondente a palesare il proprio nome, qualificandolo in caso contrario cogli epiteti più ingiuriosi. Prontissimi per imparzialità a pubblicarla integralmente, sempre quando però i famosi interessati abbiano il civile coraggio di fare quello che richiedono agli altri, cioè di firmare i propri scritti. Noi dal canto nostro gli garantiamo il segreto più assoluto.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Lo spazzacamino neo cavaliere. Ricompense al merito! — Uno spazzacamino di Aosta signor Ugon, nonchè sindaco di Gignod ebbe in questi ultimi tempi, l'insigne onore di essere fatto cavaliere, e questa onorificenza così inaspettata destò non poca curiosità fra quanti conoscono il raschiatore della caligine, tanto da sollevare una infinità di punti interrogativi sui meriti acquisiti dello spazzacamino per essere elevato a portare la croce da cavaliere. Proprio lui, mentre non lo diventano tanti di quei eleganton che per una croce qualsiasi sarebbero disposti a qualsiasi azione anche la men corretta, e che si esibiscono quotidianamente in tutte le circostanze pur di attrarre qualche interesse alle loro miserevoli persone. Quanta ingenuità da parte di tutti i meravigliati; ci vuol poco a capire, che il fumo che gettano negli occhi ai gonzi questa gente, non potrà mai avere la stessa ed efficace aderenza di quello fuligginoso spazzato dai camini colle spazzole d'acciaio dal nostro neo cavaliere. Niente meraviglia poi quando si pensi che il nostro egregio uomo agisce per conto dell'Internazionale nero fumo, la più grande Ditta del mondo, con dei rappresentanti per la Provincia di Torino del genere dell'on. Marconcini e del consigliere provinciale Chatrian, per i quali il neo cavaliere spacciò non poca della sua produzione nelle ultime elezioni politiche: occorre quindi essere d'una crassa dabbenaggine per non comprendere che ogni concorrenza in proposito è condannata ad un sicuro insuccesso.

E' ben vero però che il neo cavaliere spazzacamino è anche un buon acrobata, che sa il mestiere, e del suo fumo ne fa anche parte al triangolo massone tanto che all'ultimissimo banchetto organizzato a Gignod in occasione ad onoranze ai caduti (???) oltre a Marconcini, Chatrian, ecc., vi fu anche Chabloz e Vogliano, ma le più grandi parte della torta fu per i primi, e questi se ne seppero ricordare, con grande soddisfazione dello spazzacamino ora cavaliere, il quale più che mai continuerà a parlar di tutto se anche capisce un oca di nulla. Sarà socialista coi socialisti, prete con i preti, massone con i massoni, fascista con i fascisti, ecc., ecc., purchè barcamenandosi nel suo nuovo commercio di cantiniere possa arridergli la stessa fortuna che nello smercio di fumo.

Ora che lo spazzacamino è diventato albergatore, tutti avranno maggiore facilità di conoscerne i suoi meriti, augurandogli che la croce gli sia leggera.

Al neo cavaliere e suoi patrocinatori tutte le nostre congratulazioni, coll'augurio che presto siano pure riconosciuti i meriti del signor Vogliano.

Requiem scant in pace. — L'anno mille novecento ventuno addì 30 luglio in via de Tillier, 1, è deceduta dopo lunga e penosa malattia organica e cerebrale la signora *Doire*, madre della Santissima Democrazia Fascista Valdostana.

La sua inaspettata morte venne constatata dai locali e dottori della famiglia, e la sua salma deposta in una camera ardente di bombe, mazze ferrate, ecc. Fu portata in seguito alla sua ultima dimora nella più grande incognita per non destare desolante e profonda impressione in quanto l'avevano amata e conosciuta. Una prece!

GRESSONEY TRINITE'

Ancora un morto. — Uno degli operai rimasti feriti nell'infortunio del 23 u. s. al Cantiere Breda, è morto all'ospedale in seguito alle ferite riportate. Esso è certo Zunca Cesare, operaio minatore. Registrando questa nuova vittima del lavoro inviamo alla famiglia lontana le sincere condoglianze dei compagni di lavoro, e cogliamo l'occasione per incitare gli operai tutti a volere loro stessi, maggiormente provvedere alla difesa della propria vita, con più accurate precauzioni nel disimpegno delle proprie mansioni lavorative, esigendo nello stesso tempo maggiori garanzie siano date dall'impresa per diminuire l'impressionante ripetersi di gravi infortuni, che non solamente stroncano brutalmente e precocemente l'esistenza degli operai, ma portano le funeste conseguenze nelle famiglie delle vittime.

CHATILLON

Senza tregua si resiste per vincere. — Da oltre quattro settimane dura la battaglia degli operai edili, battaglia che se pur non comprende grande numero d'operai assume una grande importanza, inquantochè se questi fossero vinti, la sconfitta porterebbe la sua ripercussione nella maestranza tessile dello stesso stabilimento ove lavoravano gli operai edili, poichè l'apparente disinteressamento della Direzione della Società La Soie verso quest'agitazione provocata dall'Impresa Ravera, viene a valorizzare il nostro punto di vista e cioè che vi sia connivenza di propositi fra l'Impresa Ravera e la Società, che altrimenti non si spiegherebbe il passivo contegno della Società di fronte alla palese slealtà colla quale tratti i propri dipendenti la Ditta Ravera. La Società spera che il prolungamento della vertenza indebolisca gli operai edili al punto di farli tornare sconfitti alla mercè del loro tiranno impresario, ed essa s'illude di poter approfittare a proprio vantaggio dal senso di depressione che scaturirebbe da questa sconfitta. E quindi anzichè adoprarsi per la soluzione del conflitto allontana sempre più ogni possibilità di conciliazione fra le parti, dando una chiara dimostrazione del legame d'interesse che unisce fra loro gli industriali, e dimostrando ancor più come sia giusta la nostra azione basata sulla lotta di classe.

Nella lotta per il caro viveri dei 110 operai edili la Direzione della Società La Soie asseconda l'Impresa Ravera affinchè possa avere ragione della resistenza operaia. Senza accorgersene che questa lotta serve d'ammaestramento a parecchie centinaia di altri operai ed operaie, nuovi alle lotte sindacali, ed ai quali il prete del loro paese ha sempre fatto credere, che gli scioperi erano sempre provocati dagli operai e dalla loro organizzazione diretta dai socialisti.

Ora invece constatano che quanto gli si è detto è falso, e questa constatazione d'intransigenza padronale di fronte al sentimento conciliativo degli operai e dell'organizzazione, serve molto di più che i comizi e le conferenze, avendo la possibilità di convincersi con la realtà dei fatti e cioè: che mentre gli operai pur avendo tutte le ragioni di difendere il loro salario, perchè il caro-vita non ha diminuito ma aumentato, pur tuttavia si sono dichiarati disposti ad accettare una sensibile diminuzione pur di addivenire ad un componimento onorevole della vertenza, ma invece si trovarono di fronte a una cocciutaggine padronale addirittura feroce. E questo perchè c'è crisi, perchè le azioni padronali sono in rialzo, perchè si spera trovare dei crumiri che si prestano a servire gl'interessi di lor signori.

Ma in quest'ultima settimana il signor Ravera ha dovuto rendersi conto che il suo accattonaggio di crumiri non diede i risultati sperati, se pur ha pellegrinato in diversi paesi in cerca di operai, dicendogli che tutto era finito. Anche quei pochi portati da Fenix e da Pontey, giunti a Chatillon informati dello sciopero o fecero ritorno al loro paese o causa comune con gli scioperanti, e lo czar e suoi principotti restarono con un pugno di mosche.

Ed il signor Ravera può bene farsi accompagnare in sottoprefettura dal cavaliere Nausan (quello del D'ente autonomo che i chatillonesi ricordano bene per il suo patriottismo) per invocare la reazione, ma sappia che nessun carabiniere potrà obbligare gli operai a lavorare alle condizioni che lui vuole imporre e non discutere, e la lotta continuerà senza tregua con il motto dei tempi di guerra: « Resistere per vincere! ».

Non fare i crumiri! — E' la parola d'ordine che deve correre in tutta la Valle d'Aosta, nel Canavesano ed ovunque affinchè *nessun muratore o manovale si rechi a lavorare presso la Ditta Ravera*, o la Società La Soie di Chatillon.

VERRES

La Sezione socialista, convocata in assemblea straordinaria la sera del 29 u. s. (presenti tutti i compagni, meno due), dopo varia discussione, esaminata la questione del compagno Uberti Cesare, in seguito al voto di biasimo che lo colpiva quale banconiere della Cooperativa di consumo mandamentale di Verres, e constatato che purtroppo tale biasimo è giustificato dall'indegna condotta tenuta dall'Uberti stesso, che danneggiò grandemente il nostro movimento in questa nostra istituzione, ad unanimità procede alla sua espulsione dalla Sezione a norma dell'articolo 32 dello Statuto.

Il segretario: *Variselino Giuseppe.*

Il provvedimento che colpisce il cittadino Uberti è grave e sarà giustificato dai fatti; noi non vogliamo entrarci in merito. Ci teniamo a far rilevare una sola cosa, ed è che i comunisti di Verres dal fallo di un individuo ne fecero una speculazione partigiana accusando tutto il nostro Partito. Potremmo citare casi di comunisti che si resero colpevoli di ben più gravi fatti, senza che per altro noi accusassimo il loro Partito. Ci basta constatare, per la serietà del nostro movimento, che chi sbaglia è punito e messo fuori dai nostri quadri. E non ci curremo della bava maligna e velenosa di chi si dichiara amico dell'elevazione proletaria e poi gioisce di tutte quelle cause che possono ritardare quell'avvento per il quale dichiarano di combattere. Ai proletari onesti e spassionati lasciamo il giudizio.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Ancora sulla tassa di esercizio. — Il modo con cui fu applicata la tassa di esercizio e rivendita, a cui movemmo le nostre critiche nello scorso numero del « Grido del Popolo », sollevo, come vi dissi, asprissimi commenti e ci risulta sia in giro una sottoscrizione protesta il cui scopo è il rigetto puro e semplice, richiamando l'interessamento dell'autorità tutoria, la quale, trattandosi di veri e propri abusi, vorrà provvedere, che in caso contrario la connivenza apparirà assolutamente palese. Va intanto ricordato, a proposito, una frase del clericalissimo sindaco cav. San Pietro, detta al Consiglio Comunale, per dimostrare in quali condizioni si trovasse il Comune causa gli aumenti del personale e la somma per indennità di licenziamento che il Governo, coi suoi decreti, consente che i dipendenti comunali reclamino. Diceva dunque il povero cav. Sindaco « che proprio non aveva più il coraggio di applicare nuove tasse ai suoi amministrati, già così tartassati da non poterne più.

Restammo allora non poco sorpresi della tenerezza che mai pensammo potesse albergare nel cuore di un prete senza tonaca; ma ora si spiega l'equivoco nostro, la tenerezza era vera e sincera, ma non verso chi lavora da mane a sera (sia pur non sotto il diretto sguardo arcigno del padrone). Le tenerezze del cav. Sanpietro erano dunque verso i proprietari di stabilimenti e per i negozianti fornitori dello Stato in guerra ed impresari di notevole importanza ed osiamo dire ancora non vi fu tenerezza nell'approfittare della circostanza per sfogare un po' di rabbia verso qualcuno che ha il torto di non aver peli sulla lingua.

Ma, in fin dei conti, non è poi tutto del sindaco e della Giunta il torto; vi saranno fra i malcontenti diversi dei piccoli esercenti che (sarà l'ultima volta?) finora hanno creduto all'efficacia di mandare al Comune uomini che accettano qualsiasi compagnia elettorale, pur di arrivare a soddisfare il proprio capriccio e credono che basti l'essere della Società esercenti per dar garanzia di buon amministratore, fidando sulla vantata apoliticità di certa gente, non curandosi di osservare cosa si nasconde dietro ad essi.

Noi, dal nostro canto, pur constatando essere stati insufficientemente compresi, non ci siamo ancora stancati delle passate sconfitte, ed attendiamo fidenti il giorno in cui l'abuso sfacciato usato fin qui dalle cricche dominanti, continuando, ci aiuti ad un salutare risveglio di quella parte di cittadini che credendosi al sicuro dalla parte a noi opposta si resero fin qui servi volontari e facile preda della rapacità sparviera di pochi dominanti.

MOMPANTERO

Lutto nella famiglia di un compagno. — Mercoledì, nei pressi della diga del canale per l'idraulica, già Alta Italia, prendendo il bagno, dei ragazzi vennero travolti dall'acqua. Intervenuto coraggiosamente lo studente Agnes per portar loro aiuto, rimase lui pure vittima con il dodicenne Prevot Attilio, figlio al nostro amato compagno Prevot.

Il compagno Prevot è uno dei migliori che qui tennero desto il movimento anche nei periodi più nebulosi, e troppo duramente la sua famiglia è colpita da gravi sventure, avendo già perduto qualche mese fa, vittima del lavoro, l'altro figlio diciottenne che con grande entusiasmo militava nelle nostre file. Noi siamo certi di interpretare il sentimento di quanti proletari lo conoscono, esprimendo a lui ed alla sua famiglia le condoglianze più sentite. Al compagno Prevot, che prodigavasi di fare dei suoi figli, oltre che dei fieri lavoratori, dei nuovi militi per la causa nostra, l'invito di non lasciarsi abbattere dalla sventura e di trovare conforto nel perseverare nella lotta intrapresa fino al conseguimento d'una società migliore.

Ringraziamento. — La famiglia Prevot ringrazia commossa quanti, sia partecipando ai funerali che in altro senso, presero parte al dolore per la perdita del loro caro Attilio. Chiede scusa a chi, per cause dovute alle circostanze del caso doloroso, non le sia pervenuto il triste annunzio.

BUSSOLENO

I padroni di casa. — Anche questi hanno voluto, in un col Governo, darci una dimostrazione della diminuzione del carovita. Mentre il Governo, formato dai costituzionali, liberali, ecc., con un nuovo decreto permette al massimo (oltre al 40 % già consentito al novembre 1920) un altro aumento dal 1° luglio c. a. del 30 % sull'affitto che si pagava al 1.o aprile 1920, i padroni di case locali, solo quelli che hanno alti e nobili sentimenti, fanno gli aumenti del 30 %, non come stabilisce il decreto, sull'affitto pagato all'aprile 1920, ma su quello pagato attualmente. Tutti gli inquilini a cui è stato usato tale lodevole riguardo aumentando loro l'affitto oltre il massimo consentito dalla legge, ne diano comunicazione scritta alla locale Lega Inquilini.

Strascichi del disastro ferroviario di Meana. — La locale C. I. del personale di macchina, con l'assenso pure del personale viaggiante, constatato, caso nuovo, che il presunto responsabile del disastro di Meana veniva mantenuto ancora al delicato servizio di movimento treni, invece, come è di dovere, disporre per l'immediata dispensa e messa a disposizione sino all'accertamento delle responsabilità, ha inviato al comm. Erbenfreund, capo Compartimento, il seguente telegramma:

« Personale di macchina Bussoleno, vista permanenza in servizio applicato presunto responsabile disastro Meana, a conoscenza recidività, protesta S. V. sollecita rimozione non ispirando tale agente fiducia. — *Commissione Interna locale* ».

E' stato accolto con soddisfazione il provvedimento da parte del capo Compartimento della messa a disposizione dell'agente in parola. E' bene però si sappia che la messa a disposizione non vuol significare in questi casi colpevole o non dell'agente.

BUTTIGLIERA ALTA

Lettera aperta alla illustrissima signora molte e per sempre ex-sindachessa e al figlio suo Ettore... Fieramosca in sedicesimo. — Permetterano, egregi signori, che un povero piccolo essere dica loro quattro parole su vecchi ricordi, disinteressate azioni e sulle ingiustizie presenti. Lei, colendissima signora, non se l'avrà a male se il sottoscritto con le mani sporche di olio (è di mestiere oliatore!) col vestito unto: a lei rivolgerà il pensiero e le parlerà dei fronzoli variopinti degli abiti carnevaleschi ed in special modo della sua tanto dolce linguetta.

Il Partito socialista si permette di ancora una volta ringraziare la S. V. ed il suo gerente responsabile ovverosia marito di avergli sempre favorito il locale per tenere conferenze di propaganda e la consiglia a voler distruggere tutte le coccarde rosse che ancora può avere e sostituirle con coccarde tricolori: solleciti però; può cambiare la canzone e invece di *Giovinezza* pigliar voga *Bandiera bianca* e allora lei avrà già le coccarde tricolori da buttar sul letamaio per rimpiazzarle con le coccarde bianche. Ah se tutte le donne d'Italia fossero come lei! Questo le disse un giorno il senatore Rossi, e lei, egregia signora, andò tutta in brodo di giuggiole ma, permetta un pochino, dica un po' sinceramente: crede lei che sarebbe ancora possibile la vita ai poveri maschi se non tutte (oh Dio ce ne scampi!), ma il dieci per mille delle donne fossero come lei? Lei sorride, mi da ragione nevvero? No! Ah ho capito! Lei pensa che sarebbe possibile se tutti gli uomini fossero come il suo Ettorino! Chiedo scusa: m'ero scordato di lei Fieramosca in... caricatura. Guardi sotto il bavero della giacca ha ancora un nastrino rosso. Lo butti lontano. Devo fargli tanti saluti da parte degli operai della Ferriera; lei è distante dagli operai e più vicino agli impiegati, certo perchè spazza e spolvera gli uffici: sono quindi stato incaricato di salutarlo io che posso scrivergli. Si figuri che ci fu uno, certo un senza peli sulla lingua, che gridò: « Salutaci... », e giù una parolaccia. Voleva alludere a quando lei signor Fieramosca veniva in un certo reparto, intavolava un discorso con un operaio e poi faceva rapporto che aveva sorpreso l'operaio X a chiacchierare. Cose da nulla eppure bisogna sentire dire che per questo lei faceva una parte poco pulita. Non lo permetto e stia persuaso signor Fieramosca che lo punisco io quel farabutto e dirò come nel prossimo numero.

Dev.mo

Morsi in pulatole.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Bagni pubblici. — Una delle promesse fatte in epoca di campagna elettorale dai candidati che compongono l'attuale Amministrazione, fu la costruzione di uno stabilimento municipale di bagni pubblici. La promessa era modesta, ma rispondente ad una sentita necessità dell'ambiente, perchè un bagno negli stabilimenti ora in esercizio a Pinerolo è un problema di tempo e di danaro. La nostra infatti è una delle poche città in cui non esiste un vero e proprio stabilimento di bagni pubblici, ed i due esercizi privati aperti in questa stagione sono, specie per gli operai, troppo costosi e di scarsa capacità. Ma nemmeno questa promessa fu mantenuta ed anche questo aspetto della questione igienica cittadina, rimane nelle stesse condizioni di abbandono in cui sempre fu laquedutta da parecchio tempo porta a Pinerolo una gran quantità d'acqua. Perchè lasciarla andare così... sotto i ponti?

Gli inquilini alle prese coi padroni. — La crisi degli alloggi infierisce sempre di più. Gli inquilini sono a Pinerolo più che mai perseguitati dalle pretese dei padroni di casa, che o per aumenti di fitto o per licenze dimostrano un'attività davvero eccezionale in tempi di proroga. Il modo di frodare la legge si è sempre più generalizzato. Quando l'inquilino resiste e non lascia il posto ad un altro che offre di più, si vende o si fa finta di vendere la casa, e poi con tanto di strumento notarile si muove l'intimazione di sfratto, affermando che si ha bisogno dell'alloggio per uso proprio.

L'autorità amministrativa lascia fare, per modo che i poveri diavoli sono sempre quelli che ne vanno di mezzo. Per Pinerolo, il commissario degli alloggi dovrà rimanere sempre un mito.

PEROSA ARGENTINA

Lapide ai caduti. — Da circa 8 mesi si trascina la famosa questione della erigenda lapide ai caduti senza però questa sia opera compiuta per cause che certo non fanno onore a certi ambiziosi signorotti locali. La lapide che da tempo giace quasi ultimata e che lo scultore attende solo che i signorotti si decidano a troncare i pettegolezzi per voler che un caduto risalti di più degli altri col voler che il suo nome, sia inciso per il primo solo perchè costui era ufficiale. A costoro che tanto amano farsi grandi e pretendono ancora imporsi con aria autoritaria noi rispondiamo che la morte è livellatrice e che tanto vale l'umile soldato come l'ufficiale, e certe pretese, o signori patriottardi, ben vi fanno conoscere che siete altro che degli ambiziosi. Ed ora perdonateci la nostra indiscretezza se vi domandiamo: dopo tanto tempo occorre proprio, a quanto si vocifera, che stiate per organizzare una grande festa nella ricorrenza della festa padronale con balli carnevaleschi, concorsi, tiri, ecc., per poter far fronte alle spese; ma occorre proprio divertirsi per onorare questi martiri della guerra? Ma quando si tratta di spillar quattrini per poi voi far bella mostra che siete grandi uomini patriottici puro sangue (a spese altrui), le feste di tal genere sono opera buona. No o signorotti locali per onorare coloro che volenti o nolenti dovettero fare olocausto della loro vita non necessità queste carnevalate, gli operai la loro offerta di già la fecero secondo la loro forza ed ora aspetta a certi patriottici esercenti che ebbero il coraggio di offrire una piccolezza, che il più misero operaio si sarebbe vergognato di offrire.

Non basta onorare coll'incidere sul marmo i nomi dei caduti per poi sfruttare i genitori e le vedove e gli orfani come sanno pur troppo fare i nostri troppo zelanti esercenti.

VIGONE

Gl'impiegati comunali e tutti coloro che prestano la loro opera al Comune, hanno protestato, con mille ragioni, per l'enorme ritardo dei mandati di pagamento.

Il ritardo dei pagamenti è purtroppo una piaga connessa al disordine amministrativo del nostro Comune e non è solo da poco che ciò si verifica.

Il Sindaco e gli assessori, se interpellati al riguardo, rispondono che la colpa è del segretario; la ragione potrebbe essere plausibile se si trattasse di inconvenienti isolati, ma essendo tutto ciò sistematico, noi domandiamo se il buon andamento dell'Amministrazione comunale deve dipendere dall'attività più o meno solerte del Segretario, il Consiglio, la Giunta e il Sindaco cosa ci stanno a fare?

Perchè a noi sembra che il Consiglio, la Giunta e il Sindaco ci siano appunto per sopraintendere al retto funzionamento dell'Amministrazione comunale, e perciò quando si verifica qualche inconveniente, il Sindaco, la Giunta o il Consiglio devono al più presto rimediare.

Se ciò non avviene è perchè il Partito Popolare, ultra grandissimo, ultra potentissimo, non plusultra della sapienza che conta tra le sue fila il fiore dei superuomini e coi quali insulta e perseguita tutti coloro che non la pensano popolarmente; questo strabigliante partito, diciamo, non ha trovato un solo uomo capace di amministrare il Comune di Vigone. Stando così le cose non c'è da farsi illusioni.

Comitato combattenti del Pipì. — Domenica 7 agosto, il solito Comitato, emanazione della sacrestia vigonese, invita tutti i reduci di guerra ad una riunione per discutere sull'operato dei suoi rappresentanti nel Comitato per il monumento ai caduti.

Lo scopo di queste riunioni è evidente cioè una volta o l'altra, quando gli avversari saranno stanchi di riunioni, essi avranno finalmente la maggioranza e così potranno cambiare i rappresentanti nel Comitato per il monumento ai caduti a loro piacimento.

Noi invitiamo i compagni e simpatizzanti di non prestarsi al giuoco e perciò non tener calcolo di queste adunate importune e non presentarsi, come pure raccomandiamo al Comitato per il monumento ai caduti di non dar retta alle deliberazioni di questo Comitato, sapendo da quali maliziosi intendimenti sono dettate.

BRUGNOLO PIEMONTE

Sfruttamento economico. — Oltre ai macellai che fanno speculazione sul prezzo della carne, abbiamo anche molti albergatori e caffettieri che da circa due mesi dalla discesa straordinaria dei prezzi del vino vanno speculando e sfruttando continuamente sulle spalle di chi soffre lavorando, tanto operai come piccoli proprietari. Cioè i suddetti albergatori pagano il vino a lire 1,70 il litro chilogramma e lo vendono lire 2,80 il litro di 750 grammi, ci rubano nientemeno che lire 1 per litro, e poi si lagnano che è poco il guadagno che hanno; si ricordino signori esercenti in tempo che del primo anno di guerra che pagavano solo il vino centesimi 40 e 50 che loro lo aumentarono senza ordine di autorità competente di centesimi 30 al litro ogni quindicina. Vergognatevi signori esercenti. Non vedete che nei paesi vicini tanto le Società operaie, Cooperative e altri alberghi si contentano di venderlo da lire 2 a lire 2,40 il litro di 900 grammi? E' tempo di finirla con queste camorre e sfruttamenti economici. Signori esercenti vi abusate un po' troppo della bontà dei consumatori proletari, ma non dureranno più a lungo questi abusi, verrà il giorno in cui il proletariato bagnolese, si rivendicherà degli sfruttamenti di ogni genere.

Sono arrivati gli almanacchi dell'« Avanti! »; rivolgersi alla segreteria amministrativa della Sezione Socialista.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.069,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.

AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.

SUCCURSALE DI TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-27 —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiali alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 a 5 %.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

Speciali condizioni di favore ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920

DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]

OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.786,65

MOVIMENTO CASSA 391.574.576,54

MOVIMENTO GENERALE 1.220.114.090,95

ANNO XXVII - N. 35 | Esce al Sabato | Sabato 13 Agosto 1921 | Un numero separato centesimi VENTI | (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4; Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia ... di Pubblicità, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44. PREZZI: Annunci commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

IL MANIFESTO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Aiutiamo la Russia

Proletari socialisti d'Italia!

La grande Repubblica di Russia è colpita da un orribile flagello.

La carestia — causata dalla siccità che ha rovinato quasi interamente i raccolti di intere regioni — fa strage di uomini, di donne, di bambini. Oltre trenta milioni di lavoratori agricoli abbandonano le tormentate terre del Volga — un giorno così fiorenti — per correre alla ventura in cerca di cibo. Si rinnova così uno dei più dolorosi fenomeni delle età passate, quando le genti, percosse atrocemente dalla natura, correvano da oriente ad occidente verso paesi meno inospitali. E sono migliaia e migliaia di poveri operai della terra che in questo penoso esodo lasciano la vita lungo i margini della via.

Il Governo comunista di Russia ha fatto e fa quanto è umanamente possibile per arrestare il flagello tremendo e lenirne le terribili conseguenze, e si sono stretti attorno a lui tutti gli uomini di buona volontà, animati dal desiderio del bene, perfettamente consci che contro queste travolgenti sciagure naturali poco può l'opera piuttosto di uno che dell'altro regime e pienamente convinti essere delittuosa ogni speculazione politica che si dovesse tentare su questo tragico evento.

Massimo Gorki, che sa le sofferenze delle plebi vagabonde e le ha ritratte con immortale tocco d'artista, è in Europa a chiedere, a nome di tutta la Russia, il nostro soccorso fraterno. Egli dice che la grande Repubblica — che ha visto Denikin, Koltciak, Petljura, Wrangel; che ha resistito al blocco di tutta la coalizione imperialista; che ha sofferto per la guerra e per la rivoluzione, e che attraverso tutte le spaventose difficoltà di una tragica situazione è riuscita a darsi un regime proletario per il proletariato — non può vincere la carestia e la fame, senza il nostro soccorso, senza gli aiuti pronti e generosi delle masse lavoratrici di tutti i paesi. Tragica situazione che la rivoluzione trionfante debba ancora cercare il pane pei suoi figli fuori del proprio seno! Essa ci dice quanto senso di responsabilità, quanto spirito di sacrificio, quanta sagace valutazione degli avvenimenti e delle possibilità storiche sono necessari ai veri fautori della rivoluzione proletaria. Essa educa tutti noi alla scuola del dolore e pone nell'animo nostro nuovi germi di più profondo affetto per coloro che in Russia hanno fatto sacrificio di sè alla causa proletaria.

Lavoratori Socialisti d'Italia!

Molte volte il Partito socialista ha fatto appello al vostro spirito di solidarietà e voi avete sempre largamente risposto anche se erano limitate le vostre risorse. Voi risponderete anche a questo invito che noi vi muoviamo per la Russia proletaria, anche se la crisi economica travaglia la vostra esistenza.

Date, date quanto potete, date presto.

Ma non è solo col vostro obolo diretto che voi potete venire in soccorso dei fratelli della Repubblica Soviettista. Altri mezzi voi avete e più appropriati. Voi dovete agire sul Governo, sui Comuni, sui vostri Istituti, perchè tutti, nell'ambito della propria possibilità si muovano in aiuto della Russia.

Dia il Governo quanto può: sforzi i Governi, coi quali è in rapporto, a dare; muti la sua politica in confronto della Russia; agisca internazionalmente, onde la mutino anche gli altri. Più che dei sussidi la grande Repubblica ha bisogno di respiro e di lavoro. Diano le Provincie, i Comuni, le Cooperative, le Leghe, le Sezioni; diano i singoli, e tutti sentano che il contribuire a lenire le conseguenze tragiche del flagello non è soltanto generosa opera umana; ma è anche oculata opera di prevenzione sociale.

Non v'è sventura di un popolo che non si ripercuota su tutti gli altri, non vi è aiuto contro la sventura che non torni a tutti di grande giovamento.

Diano tutti dunque, per la Russia, col cuore aperto. Diano, perchè la Russia viva, perchè continui l'opera sua, la sua missione nel mondo!

La Direzione del Partito Socialista Italiano.

Anche il movimento operaio ha i suoi insuccessi, passa dalle vittorie alle sconfitte, attraversa ore liete ed ore tristi. V'è chi s'inebria nei momenti buoni, chi si abbatte e si scoraggia nei momenti cattivi, chi non s'inebria nè si abbatte, ma procede sereno perchè sa che le momentanee vittorie hanno un valore relativo in confronto al fine supremo e che le momentanee sconfitte non possono impedire la vittoria finale.

Costituzione del Comitato pro Russia

Convocati dalla Camera del Lavoro si trovarono mercoledì sera i rappresentanti del Partito Socialista, comunista, anarchico e sindacalista per studiare il modo migliore di venire in aiuto alla Russia.

Roveda per la Camera, spiega gli scopi del Comitato, invita i presenti a voler uniti aiutare il proletariato russo a superare la terribile crisi che attraversa.

Boero ha fiducia che ognuno voglia impegnarsi fermamente in un'opera proficua e utile; ritiene necessario stabilire il modo che va costituito il Comitato, in seguito si potrà stabilire il programma.

Benso comunica che la Fed. Provinciale socialista e sezione socialista hanno deliberato di aderire senza alcuna riserva alla formazione del Comitato perchè la situazione russa è superiore alle concezioni dei singoli componenti dei diversi partiti; espone pure il proprio concetto sulla formazione del Comitato che dovrà essere composto di otto membri.

Vanoni vuole sia chiarito già fin d'ora dove saranno versate le somme raccolte.

Roveda non ha alcuna pregiudiziale; per lui l'essenziale è che i fondi vadino il più presto possibile ad alleviare le sofferenze del proletariato russo.

Acutis crede non sia nemmeno il caso di discutere perchè lo scopo che si prefiggono gli enti rappresentati non possa portare logicamente alcun dissenso.

Roveda è d'accordo di nominare il comitato esecutivo.

Si stabilisce che i grandi organismi possano avere due rappresentanti i piccoli uno, ma all'atto dell'adesione dovranno versare una somma in rapporto alle proprie forze.

Parlano ancora diversi dei presenti infine resta approvato che il Consiglio generale deve essere composto solamente degli organismi già invitati aggiungendo pure il Sindacato Ferrovieri.

Sulla composizione del Comitato Esecutivo parlano diversi dei presenti, infine si approva che il numero debba essere di dieci.

Prendiamo atto lieti dell'accordo raggiunto fra le diverse tendenze del movimento politico torinese per salvare la rivoluzione russa. Comunisti, socialisti, anarchici, e sindacalisti hanno trovato una visuale uniforme. Oggi è per la Russia, domani sarà per altro, l'essenziale si è che ovunque e in qualsiasi contingenza chi è preposto alla direzione del movimento politico non abbia dei preconcetti; si ispiri nella sua azione, e concepisca serenamente le condizioni contingenti del momento in cui vive, e, pur restando ognuno nel proprio campo, si potrà sempre accordarsi per l'interesse supremo della classe lavoratrice.

Ed ora ai compagni il compito di dimostrare la loro affezione e ammirazione verso il popolo russo, dimostrandosi solidali col dare a seconda delle proprie forze.

Mozione dei massimalisti unitari al Congresso di Roma

Ai Compagni Socialisti d'Italia,

Dopo il Congresso di Livorno è risuscitata l'illusione collaborazionista che in quel Congresso era stata dichiarata sepolta dalla stessa frazione di Reggio E., la quale nel suo ordine del giorno, riconosceva non doversi tentare l'ascesa al potere che con forze proprie e uomini propri.

Il fascismo protetto dalla forza pubblica, ha indotto molti, anche estremisti, a vagheggiare la partecipazione a un Governo misto, nel quale i nostri rappresentanti giovassero a imporre, per lo meno, il ripristino delle libertà statutarie e la tutela della legge scritta. Per ragioni puramente sentimentali, in sè nobilissime, si è così creato uno stato d'animo, che si riassumeva nella espressione: allearsi anche col demonio per debellare il fascismo!

Ma riguardando la cosa dal punto di vista politico, quella formula conteneva il più grave dei pericoli. Il Gruppo parlamentare ha compiuto il suo dovere ponendo in cima dei suoi pensieri l'urgente problema della difesa delle organizzazioni economiche e politiche, delle nostre amministrazioni, dei nostri uomini; e perciò si è mantenuto compatto in questa unità di intento, ha rovesciato il Ministero Giolitti, ha chiesto e ottenuto dalla Direzione la facoltà di una maggiore elasticità di manovra per giungere, ove fosse il caso, a permettere la formazione di un Governo, che assicurasse un minimo di difesa proletaria.

Ma guai, se questo opportunismo dei mezzi avesse trascinato, come qualcuno intendeva, a un mutamento di programma, ad un ministerialismo minimalista; guai se sul fascismo si fosse fatta una speculazione per rimettere in valore il vecchio riformismo, come pure da alcuno venne tentato, quasi che il fascismo non fosse un prevedibile e preveduto fenomeno di classe, indipendente dalle enunciazioni di metodo rivoluzionario o riformista, come provano i fatti e in rapporto invece col valore delle nostre conquiste; così che il collaborazionismo non lo potrebbe domare se non a condizione, che si prestasse soltanto a rafforzare la decadente borghesia.

E allora, guai se il fascismo, dopo aver messo a ferro e fuoco le nostre Camere del Lavoro, le nostre Sezioni, i nostri Comuni, i nostri istituti cooperativi, riuscendo solo a un effetto di distruzione materiale, potesse oggi vantarsi di avere, col nostro concorso, demolito qualcosa d'assai più vivo e profondo; il programma del Partito, il socialismo stesso, riducendo ad aggiogarci, secondo che Giolitti bramava, al carro della ricostruzione borghese!

* * *

Un altro fatto ha provocato la rinascita del miraggio collaborazionista ed è la importanza maggiore assunta dalle ultime elezioni politiche e dalla attività del Gruppo parlamentare, nel quale, quasi esclusivamente, si sono concentrate le speranze dei nostri compagni, per la temporanea debolezza degli altri organismi e per la mancanza di altre possibilità d'azione, mentre la reazione e la crisi economica si andavano acutizzando.

Pertanto in seno al Gruppo, la tendenza collaborazionista ha rialzato la testa e ha riguadagnato una notevole influenza, studiandosi a più riprese di mettere il Gruppo e il Partito, se non proprio di fronte al fatto compiuto, almeno sulla china e nella pratica necessità di compierlo. Questi tentativi vengono agevolati dal fatto, che il numero stesso della nostra Deputazione la costringe, volente o nolente, a diventare una forza effettiva che pesa ognora nell'equilibrio parlamentare, sì che ad ogni votazione si presenta il caso di decidere se convenga o no sostenere o colpire il Governo in carica. E' quindi assai facile il salto, per chi ha voglia di compierlo, dalla opportunità contingente e causale al criterio di metodo opportunistico, dalla pratica politica al praticismo social-democratico, se non addirittura radicaloide.

Queste considerazioni bastano a convincere di superficialità il desiderio, esposto in un recente proclama del «Comitato» centrista «d'Azione unitaria» (Alessandri, Musatti, Zilocchi), che la tendenza intransigente e quella collaborazionista possano convivere «ex aequo» nel Partito, convenendo in un programma d'azione pratica e concreta. Ogni azione vale secondo il fine a cui è diretta, ed è vano sperare d'intendersi sui mezzi particolari evitando di prestabilire le direttive, col pretesto ignorante (o subdolo) che sono teorie! A parte l'assurdo, che un Partito idealista e avvenirista possa prescindere dalla dottrina e dagli ideali, questi caso per caso, ugualmente risorgerebbero (come difatti avviene) e ci porrebbero in perenne conflitto.

La convivenza delle scuole opposte, è possibile nei periodi preparatori e dottrinali; è inammissibile, quando il Partito è divenuto una forza politica di azione positiva e giornaliera. Perciò il Congresso di Livorno stabilì la disciplina fondata sul consenso anche nella dottrina e nelle direttive della comune azione. Non è possibile intendere l'unità di un Partito qual'è il nostro quasi una coabitazione amicale di tendenze opposte, in attesa che gli avvenimenti maturino. Gli avvenimenti maturano ogni giorno, e si potrebbe avverare questo paradosso, di un partito nella sua maggioranza massimalista, trascinato al ministerialismo del suo Gruppo parlamentare.

* * *

Noi fummo e siamo unitari, come spiegammo a Livorno, nel concetto di una unità sostanziale, per la quale il Partito, che è la espressione politica della lotta di classe, e quindi l'interprete e la guida del proletariato, subordina alla forza politica quelle economiche (contro ogni laburismo delle organizzazioni) e agisce con tutti i suoi organi e per tutte le vie della difesa e della conquista (e non soltanto con l'assalto frontale al Governo con la forza materiale), al fine di preparare prima gli avviamenti a una società del Lavoro, e di istituire poi il dominio esclusivo di coloro che lavorano comunisticamente. Crediamo che nel Partito tutti, ripartendosi i còmpiti secondo le tendenze possono riuscire variamente utili, a condizione però che siano concordi nell'intento.

Perciò, a Livorno, noi chiedemmo ai compagni dell'ala destra se questa concordanza esisteva, sulla base dei punti programmatici di Mosca, che sono ancora i nostri; ed essi ce ne assicurarono. Oggi, per alcuni di loro, e per altri nuovi, disorientati dal fascismo e dalla crisi economica, quella unità disciplinare e spirituale è ostensibilmente sorpassata e quasi spregiata. L'attuale Direzione, impegnata a difendere il Partito dalle aggressioni che d'ogni parte lo assalivano ferocemente, dalla parte fascista come dalla parte comunista, non ha potuto compiere del tutto quell'opera energica di epurazione e di disciplinamento, che a Livorno era stata accettata e sancita.

Ebbene: la stessa maggior debolezza attuale del Partito, che lo renderebbe più facile vittima di sorprese, la stessa sua imperfetta organizzazione, perchè alla quantità numerica dei nostri istituti e dei nostri seguaci non corrisponde una disponibilità di uomini capaci di guidare e di regolare un così ingente, complesso di organi e di funzioni, c'impongono di mettere fine alla pericolosa tolleranza e di *dichiarare risolutamente estranei al Partito coloro che non accettano i principii della maggioranza*, che rimane rivoluzionaria.

Collaborare significa rinunciare alla lotta di classe, proprio mentre essa più fieramente si sferra contro di noi, significa accettare la responsabilità del Governo borghese e aiutarlo alla ricostruzione proprio quando la borghesia turbina intorno al baratro, che la guerra mondiale le ha aperto, e quindi è un precipitarvi insieme; significa, per la ricostruzione borghese, storicamente ormai impossibile, render impossibile anche la costruzione socialista, svalorizzando di tanto il nostro Partito, di quanto andremo a valorizzare quelli avversari.

* * *

Nè si confonda, come artatamente si suole, l'azione positiva e pratica, dentro e fuori il Parlamento, con quella associativa verso gli altri Partiti, che si dimostrò sempre insidiosa e per noi rovinosissima. Noi non siamo nullisti: ma come il concordato che pone fine a uno sciopero non abolisce la lotta di classe, di cui è anzi frutto, mentre che la teoria del lavoro associato al capitale, annullando la pressione classista, finirebbe col sacrificare del tutto la causa dei lavoratori, così lo sforzo del Gruppo parlamentare per la difesa e l'incremento del proletariato può costringere la borghesia a tollerare ed anche ad aiutare i nostri organismi con una legislazione risultante, per l'appunto dalla nostra forza, di opposizione; ma nell'istante stesso in cui si realizzasse una collaborazione di Governo, la risultante si sposterebbe in ragione diretta con la diminuzione della nostra spinta rivoluzionaria.

E, se si parla di gradualismo, altro è gradualismo che si realizza di fatto, in quanto che la nostra azione avvenirista trascina dietro di sè gli altri partiti, tanto che oggi essi sono costretti a imitarci e a parlare di politica del lavoro a ogni piè sospinto — altro è gradualismo riformista che divenendo il fine dell'azione di Partito e non più l'effetto storico, ne sperpera tutte le forze ideali e non realizza più che le bricciole della mensa dei ricchi.

Si noti infine, che, dato il funzionamento della proporzionale, è ormai quasi impossibile, in regime parlamentare, un Governo di soli socialisti; è quindi necessario scegliere fra la coalizione coi nostri avversari e l'intransigenza. Noi, per le ragioni dette a Bologna e Livorno, crederemmo di tradire la rivoluzionione e il proletariato accettando la collaborazione, che ci confonderebbe coi partiti borghesi. Ma, poichè i due metodi si escludono a vicenda per quanta buona volontà si possa mettere dalle due parti per un temporaneo, anzi effimero «modus vivendi» vogliamo che il Congresso di Roma si pronunci in modo definitivo, e provveda ai mezzi per garantire la reale e sostanziale unità del Partito dalle probabili possibilità di una antitesi interna, la quale, se l'abilità dei collaborazionisti raggiungesse i suoi effetti, ne ucciderebbe la forza rivoluzionaria e ne annullerebbe i fini massimalisti; se non ci riuscisse, lo indebolirebbe nondimeno, perpetuando lo stato di crisi e di disorientamento in cui oggi si trova.

IL COMITATO CENTRALE:
Amedeo, Calvo Ricupero, Cazzamalli, Lazzari, Malatesta, Mancini, Momigliano, Russo, Serrati, Velle, Ventavoli, Vernocchi.

ADELCHI BARATONO, relat.

Il Comitato, prima del Congresso, provvederà un'adunanza della frazione, alla quale verranno sottoposti gli ordini del giorno sui varii comma della discussione, nonchè un programma di azione positiva e concreta, da esplicarsi nel Partito e nel Parlamento.

Le adesioni delle Sezioni e dei compagni vanno indirizzate al segretario della frazione OLINDO VERNOCCHI, via del Seminario, 87 - Roma.

Per informazioni rivolgersi al compagno on. Pagella presso la Camera del Lavoro, in corso Galileo Ferraris, 12 *Torino.*

Goccie di luce

L'operaio che facesse lo sforzo di volontà di dedicare almeno un quarto d'ora al giorno, con metodica regolarità, alla sua istruzione, leggendo e riflettendo, darebbe alla «rivoluzione» un più serio ed efficace contributo, che andando in piazza a gridare le solite grida. Istruirsi bisogna: l'ignorante è una pecora, e le pecore non hanno mai fatta la rivoluzione contro il lupo.

* * *

Quanto più i tempi sono torbidi, tanto più bisogna guardarsi dagl'improvvisati condottieri, dagli urlatori di frasi, dai frenetici, dai rivoluzionari della chiacchiera. O sono irresponsabili da manicomio, o agenti provocatori.

* * *

Nonostante le scomuniche, le denigrazioni, le calunnie, abbiamo fiducia nel principio dell'unità nazionale ed internazionale delle forze socialiste ed operaie. Nel periodo più difficile della guerra, noi abbiamo saputo, a Zimmerwald ed a Kienthal, tenere alta la face dell'internazionalismo. Un avvenire prossimo ci darà ragione, perchè è nella forza stessa delle cose che il principio dell'unità nazionale ed internazionale diventi una realtà.

I Comuni socialisti

Dando l'elenco dei Comuni socialisti abbonati al Grido, intendiamo di ricordare a tutti gli altri che non l'avessero fatto il loro preciso dovere di sostenere come ente il settimanale che a loro fornisce informazioni e schiarimenti, persuasi, che i compagni sindaci vorranno immediatamente compiere il proprio dovere.

Comuni di: *Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Favria, Front Canavese, Germagnano, Lauriano, Mathi, Meana..., Rivoli, Robassomero, San Giorgio Canavese, Settimo Torinese, Vistrorio, Villarbasse.*

Daremo settimanalmente l'elenco dei Comuni che faranno il proprio dovere.

Perchè dobbiamo disarmare

Sotto questo titolo, il Sunday Pictorial *ha pubblicato nel suo ultimo numero un articolo di W. Hughes, ministro del Governo dell'Australia, che riteniamo utile di riprodurre, per il suo valore documentario, anzitutto per la personalità dello scrittore, che durante la guerra e persino durante le trattative di pace fu uno dei più implacabili avversari della Germania, e la cui opinione quindi non è sospetta; poi, perchè la sua stessa conclusione permette di constatare la insufficienza dei rimedi, che nella società attuale possono essere apportati al male così rigorosamente denunziato.*

Alla domanda: «Il mondo dovrebbe disarmare?» non vi può essere che una sola risposta, per chiunque voglia inspirarsi al benessere ed alla felicità dell'umanità. Se la vittoria del diritto sulla forza deve avere un significato, bisogna che il mondo trasformi la sua spada in un aratro, che le nazioni risolvano i loro conflitti con mezzi basati sul diritto e sulla ragione, e non sulla forza.

Quando noi gettiamo gli sguardi sul mondo di oggi, quale spettacolo tragico e rattristante ci si presenta! Confrontate la sorte della grande massa del popolo in quasi tutti i paesi, con quella che i popoli speravano, alla fine di cinque anni di lotta terribile e di spaventosi sacrifici.

In molti paesi le masse sono state costrette a pietose calamità, con lo sfinimento della loro energia vitale, delle loro ricchezze, delle loro risorse di uomini. Ed intanto, dopo una guerra, che avrebbe dovuto metter fine alle guerre, il mondo ancora risuona del rumore di conflitti armati, del rumore dei martelli che forgiano altri strumenti di distruzione, del rumore di lotte sanguinose di sterminio, di lotte industriali, combattute con l'appello alla forza.

La parola «disarmo» è su tutte le bocche. E' propugnato da parecchie parti, quasi unanimi si ammette che sarebbe molto desiderabile. Tuttavia mi sembra un ideale lontano!

Gli Stati Uniti ed il Giappone — due delle tre grandi Potenze navali, delle quali una fa parte della Società delle Nazioni e l'altra no — perseguono febbrilmente i più formidabili programmi navali. V'è guerra dichiarata fra la Grecia e la Turchia. Gli Stati Uniti — questa grande repubblica, che insieme con l'Impero inglese rappresenta gl'ideali di libertà, di democrazia e di pace mondiale, secondo quello che fu il programma della guerra — hanno chiaramente dichiarato di volere costruire la più grande flotta del mondo.

Le spese mondiali per scopi militari e navali nel 1920 hanno sorpassato i 25 miliardi di franchi. Un mondo che aspira alla pace, un mondo che deve avere la pace se vuole ritornare a normali condizioni di commercio e di industria, spende in questo momento per la guerra ed in preparativi militari più che nel 1913!

Sono stupide ed ipocrite le nazioni, i cui popoli invocano altamente la pace, e che piegano sotto i pesi quasi insopportabili della guerra, e che si trovano davanti ai più terribili problemi che la guerra abbia creati? Erano sincere, quando ci dicevano che la grande guerra avrebbe uccise le guerre?

Forse lo erano. Sono sincere adesso che invocano la pace? Forse! Dovremmo noi disperare dell'avvenire del mondo, in tanta contraddizione fra le parole e gli atti? Benchè vi siano forti ragioni di dubitarne, non credo che l'avvenire sia così disperato come apparisce a prima vista.

La guerra, pur cambiando tante cose, rovesciando frontiere, detronizzando re, distruggendo dinastie, non ha cambiata in nulla la natura umana.

Le nazioni che amano la pace non devono essere condannate, perchè, in un mondo risuonante di armi e di sinistri preparativi di guerra, esitano a disfarsi del loro unico mezzo di difesa. Nella jungla selvaggia il ramoscello d'olivo non sostituisce il fucile. Persino nella sfera degli affari, laddove la legge regola tutto, la forza è necessaria per costringere all'obbedienza e per punire i delinquenti. L'agente di polizia è il rappresentante visibile della legge.

I tranquilli cittadini devono armarsi quando l'assassino s'imbosca negli angoli bui e il ladro s'introduce nella casa. Per quanto pesante sia il carico degli armamenti, il disarmo sarà un sogno, a meno che le nazioni, con mutuo consenso, non gettino le armi simultaneamente e non si decidano a non lanciare più l'appello alla forza.

Ma troppo deve viaggiare l'umanità, prima di assistere a questa aurora. Ma non si può proprio far niente, per alleggerire il peso che grava sul mondo? Io credo fermamente che si possa.

Qualcuno deve fare il primo passo. Il mondo attende chi lo guidi su questa via. Lloyd George ha dichiarato chiaramente che l'Inghilterra è pronta a discutere la limitazione degli armamenti con l'America e con le altre grandi Potenze.

Non posso credere che le altre Potenze si tirino in disparte se l'Inghilterra e gli Stati Uniti si mostreranno decise a passare dalle parole agli atti. Le difficoltà non sono insormontabili. Se il mondo non riuscirà in un prossimo avvenire a trovare un mezzo pratico per conservare la pace e per ridurre gli armamenti, l'avvenire della civiltà sarà veramente triste...

Così scrive un conservatore intelligente. Ma appunto perchè conservatore egli vede un problema di buona volontà laddove è un problema di dominazione di classe. Il regime borghese come si regge con la forza nazionalmente così con la forza si contende sul terreno internazionale le sue posizioni nazionali. E la grande guerra non ha poi abbattuto, ma rafforzato lo spirito militarista ed imperialista. Il male dunque è sempre più nel tronco!

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Convegno Sindaci Socialisti della Provincia di Torino

Sono presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Chieri, Chiomonte, Salbertrand, Ivrea, Piossasco, S. Giorgio Canavese, Coazze, Rivoli, Villarbasse, Avigliana, Viù, Venaria, Volpiano, Mathi, Rubiana, Robassomero, Alpignano, Settimo, Castellamonte, Tina, Gassino, Buttigliera Alta, Castiglione, Gressoney, Chivasso, Montanaro, Abbiano, Cuorgnè, Mattie, Forno Rivara, Caselle.

Manda l'adesione il Comune di Chatillon.

Sono presenti Vanoni, Barberis Francesco e Correggia, consiglieri provinciali; Gasca, per la minoranza socialista di Torino; Mortara, come consigliere provinciale e membro della Direzione del Partito; Benso, Damonte, Ronco e Taverna, per la Federazione Provinciale.

Seduta antimeridiana

Presiede DAVICO, di Chieri.

BENSO porta il saluto della Federazione Provinciale esponendo pure i problemi che il Convegno dovrà risolvere, quali i provvedimenti sulla disoccupazione e l'esame della situazione dei Comuni socialisti.

NASER propone che il Convegno stabilisca anche quale aiuto i Comuni possono dare alla Russia sovietista.

Dopo una breve discussione, si stabilisce di rimandare la discussione sulla disoccupazione e sul contributo pro Russia nel pomeriggio, ove i sindaci dei Comuni siano più rappresentati.

PORTALUPI, per la Lega dei Comuni socialisti della Provincia, fa una breve relazione sulla consistenza finanziaria della Lega, situazione non eccessivamente buona perchè si costituì l'Ufficio di Consulenza facendo le spese necessarie, mentre i Comuni, in gran parte, non hanno mantenuti gli impegni presi. Così la Lega si trova con un attivo di L. 161.85 contro un passivo di L. 5890.70. Oltre a questa cifra vi sono gli onorari da corrispondere. Data questa situazione si è doruto diminuire il personale addetto all'Ufficio Legale.

Il compagno Portalupi, proseguendo nella sua relazione, fa notare l'importanza che il Comune ha nell'ambito locale e la necessità per esso di creare una forza attiva atta a mantenere in vita gli organismi disciplinatori: ha fiducia che i Comuni compiano il proprio dovere mantenendo l'Ufficio Legale. Fa alcune considerazioni sulla situazione annonaria nei diversi Comuni e sull'interpretazione data dalla Lega Provinciale.

Fa presente l'inutilità che le nostre Amministrazioni rassegnino le dimissioni finchè non si sia stabilito che noi dobbiamo abbandonare completamente il principio della conquista delle amministrazioni comunali. Per ora è necessario dimostrare la nostra capacità di amministrare bene i Comuni conquistati; enumera pure alcune ingerenze tentate dall'autorità prefettizia con la nomina di Commissari in qualche Comune i quali funzionavano perfettamente, provvedimento completamente illegale.

CAPPELLI nota la diversità di trattamento della Provincia verso i diversi Comuni. Specialmente per quanto riguarda l'annona rileva l'importanza dell'Ufficio Legale; invita i compagni rappresentanti a voler versare i contributi stabiliti.

CARLINO trova necessario si nomini gli ispettori i quali possano coadiuvare le singole amministrazioni nella loro opera.

CHIESA desidera che quando le autorità rimandano i bilanci, le amministrazioni li mantengano intatti.

PORTALUPI fa presente che per quest'anno per noi è di preparazione; in seguito si potranno, attraverso alle manifestazione collettive, far valere la nostra volontà.

DAMONTE ricorda la necessità che i presenti si impegnino a versare il loro contributo in seguito si vedrà la possibilità di far funzionare bene la Lega dei Comuni.

BACON sostiene che anche fra i consiglieri sia necessario fare propaganda perchè essi conoscano l'importanza della Lega dei Comuni.

GIULIANO avverte che il Comune ha stanziato la somma che doveva versare ma fu respinta perchè il bilancio era passivo.

PORTALUPI si sofferma a delucidare alcune questioni fra Comune e Provincia succedutesi in questo periodo di tempo.

Parlano ancora Bassi, Chiesi, Beltrami su questioni dei singoli Comuni.

DAVICO vorrebbe che i maggiori Comuni stanziassero una somma maggiore a quella ora stabilita mentre gli altri Comuni diano almeno quello che è stablito. Rileva la importanza della creazione degli ispettori e questi siano creati prima di settembre; vorrebbe pure che si stabilisca una linea unica di principio perchè questa possa avere un valore.

Si approva la relazione morale coll'impegno di versare le somme stanziate. Si approva pure il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni socialisti della Provincia di Torino, presa in esame la situazione dei Comuni stessi in rapporto colle Autorità governative, protestano contro il trattamento parziale ed ostruzionistico usato dalla Prefettura e dalla Giunta Provinciale Amministrativa in odio alle Amministrazioni socialiste, trattamento che costituisce un grave abuso di potere ed una offesa ai principi fondamentali del vigente ordinamento amministrativo, e, mentre riaffermano il loro proposito concorde di non abbandonare di fronte a qualsiasi attacco violento od ostruzionistico dei partiti avversari le posizioni occupate per volontà del proletariato, invitano gli organi centrali della Lega, il Gruppo parlamentare socialista, e la Direzione del Partito a concordare una energica azione verso il Governo perchè nelle funzioni di tutela dei Comuni, in attesa di una radicale riforma delle funzioni stesse sia prontamente restaurato un regime di imparzialità e di giustizia — *Portalupi* ».

Seduta pomeridiana.

Presiede Davico.

Ha la parola **MANNI** che riferisce sulla Assicurazione Federale. L'oratore si sofferma a ricordare gli oneri che gravano sugli enti pubblici, quali Comuni e organizzazione operaie nei suoi multiformi aspetti, per le assicurazioni in genere cioè, incendi e infortuni, ecc. Egli dimostra con efficacia come prima della guerra un'ingentissima somma fosse sottoscritta da questi enti a favore delle Società borghesi assicuratrici. E come sia sorta l'idea di costituire da parte degli organismi aderenti al Partito, una speciale Istituzione che tende appunto ad eliminare questa branca di speculazione borghese, e come si sia creata a Bologna la Società Assicurazione Federale, che ha avuto l'appoggio del Partito socialista e che è stata ufficialmente riconosciuta al Congresso dei Comuni socialisti di Rimini.

Il compagno **MANNI** si diffonde ad enumerare i vantaggi che può offrire agli assicurati socialisti l'attuale Società che non avendo per base la speculazione, offre ad essi sinceramente la possibilità di prevenirsi da qualsiasi sinistro e nel contempo sottrae un'ingente quantità di denaro che attualmente va ad impinguare le casse delle Società speculatrici. Dimostra l'utilità ed il vantaggio di assecondare questa iniziativa, che oltre ai vantaggi sopra enunciati, dà anche la possibilità al nostro organismo di amministrare un notevole capitale liquido che può essere utilizzato ai fini della nostra lotta di classe. Chiuse il suo dire invitando i presenti, a voler ricordarsi di questa istituzione nelle loro amministrazioni, e allo scadere dei contratti colle altre società di non rinnovarli ma di associarsi alla Società di Assicurazioni Federali, che ha una sua propria agenzia provinciale qui in Torino presso l'Istituto di Credito delle Cooperative, in via Pietro Micca.

PORTALUPI ha la parola per la relazione sull'azione da svolgere in pro' della disoccupazione, il quale propone, e l'assemblea annuisce, che la questione sia trattata unitamente alla questione dei lavori pubblici.

Si diffonde ad illustrare i metodi vigenti sui progetti per lavori pubblici, espone la necessità e la possibilità di avere i fondi occorrenti per eseguire i lavori stabiliti; naturalmente i lavori pubblici sono connessi al problema della disoccupazione che con lavori utili alla collettività si verrebbe gradualmente ad estinguere la grave crisi che travaglia attualmente la classe lavoratrice: accena alla iniziativa presa dai consiglieri provinciali tendente a far approvare lavori pubblici importanti per una somma abbastanza rilevante, che indubbiamente in questo modo si riuscirà a lenire la disoccupazione.

RICCHIARDI si compiace delle discussioni del convegno; espone le difficili condizioni dei Comuni ad eseguire i lavori pubblici per le difficoltà finanziarie da affrontare.

BASSO chiede schiarimenti sulla Commissione formata dai deputati piemontesi per lenire la disoccupazione.

ELLENA rileva l'urgenza dei provvedimenti per la disoccupazione; nota che il Consiglio provinciale finora non ha preso alcuna disposizione.

BACON anche lui rileva l'importanza dei problemi in discussione e vorrebbe che uscisse qualcosa di concreto.

CAPPELLI fa notare le difficoltà burocratiche nell'eseguire lavori pubblici mentre molti Comuni già hanno impostate le relative somme; vorrebbe che tali pratiche fossero sollecitate tenendo sempre presente le nostre basi programmatiche, e vorrebbe che fosse accennato nell'ordine del giorno.

GALLETTI cita che casi pratici [redacted] nel proprio Comune di lavori pubblici già stanziati ma i fondi insufficienti ad eseguire i lavori stabiliti.

BENSO spiega il concetto che si sono ispirati i deputati piemontesi per lenire la disoccupazione volta specialmente a fiancheggiare gli operai delle industrie.

VANONI vorrebbe che si chiamasse la massa a far pressione sulle autorità specialmente sulla Deputazione provinciale la quale si trova in buone condizioni; propone che i Comuni di capoluoghi convochino le masse le quali debbono fare pressioni per lenire la crisi votando ordini del giorno energici, atti a valorizzare l'azione dei nostri rappresentanti nei diversi organi statali.

BASSO chiede alcuni schiarimenti pratici.

PORTALUPI dubita sull'efficacia delle dimostrazioni proposte da Vanoni; fa notare però l'importanza dell'argomento che ha valore nazionale.

ELLENA dà alcune delucidazioni sulle idee già espresse. Si approva il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni socialisti della Provincia di Torino, in merito alla situazione generale degli Enti pubblici locali, rilevano che la ormai antica crisi in cui versano, per il mancato avvento delle logiche decisive soluzioni prospettate ripetutamente nei programmi socialisti, si è ora aggravata per il difetto di risorse finanziarie atte a fronteggiare sia le accresciute esigenze normali del bilancio, sia le spese straordinarie per opere e servizi pubblici di inderogabile necessità;

« ritengono che, ad assicurare tali risorse finanziarie, si imponga, in via di urgenza, l'attuazione della promessa riforma tributaria locale e l'adozione di provvedimenti in forza dei quali Comuni e Provincie possano prontamente ottenere capitali adeguati dagli Istituti finanziari statali e dalle Casse di Risparmio con interessi e garanzie totalmente o parzialmente a carico dello Stato e mediante acceleramento eccezionale delle relative pratiche tecniche ed amministrative;

« prendono atto dei propositi espressi dal Consiglio Centrale della Lega dei Comuni socialisti ed invitano la Direzione del Partito ed il Gruppo Parlamentare a fiancheggiare l'azione del Consiglio stesso con quei mezzi energici che riterranno opportuni nell'intento anche di superare la fase più acuta della crisi determinata dalla disoccupazione — *Portalupi* ».

Si raccomanda alla Lega dei Comuni socialisti, quando si verificasse l'ostruzionismo da parte della Deputazione, di sollecitare l'approvazione di quei lavori già stabiliti dai bilanci comunali.

VANONI propone un'ordine del giorno sollecitante lavori interessanti la Provincia di Torino.

BENSO nota la necessità di restare nella realtà perchè le condizioni finanziarie sono abbastanza gravi da permettere di soddisfare le nostre richieste, piuttosto crede utile invitare la Direzione del Partito e il Gruppo parlamentare a iniziare delle dimostrazioni di piazza atte a dare un valore alle necessità dei disoccupati.

Si approva il seguente ordine del giorno:

« I sindaci rendendosi interpreti dei disagi delle popolazioni disoccupate, in attesa che il Consiglio Provinciale si pronunzi in merito si dichiarano pronti ad agire energicamente in pro' dei disoccupati. E dànno mandato al C. D. di organizzare delle grandi dimostrazioni circondariali per far sentire alle autorità i desiderata delle masse disoccupate, impegnandosi per quanto è in loro facoltà per la buona riuscita di queste manifestazioni. — *Vanoni* ».

PORTALUPI riconosce l'importanza e la urgenza di venire in soccorso alla Russia e vorrebbe che i sindaci si facessero iniziatori nella raccolta di fondi.

BENSO vorrebbe che i sindaci stanzino in bilancio una somma, a seconda dell'importanza del Comune, inoltre è necessario raccogliere fondi in ogni singolo Comune.

Parlano **BASSO, TAVERNA, DAMONTE** ed altri; infine resta approvato il seguente ordine del giorno:

I Comuni socialisti "pro Russia,,

I rappresentanti dei Comuni socialisti: di fronte all'immane flagello della carestia che colpisce le laboriose e sventurate popolazioni russe, lottanti per la loro resurrezione economica e civile;

[illegible] che, al di sopra delle frontiere e delle diversità di razza e di regimi sociali, stringe insieme con vincoli fraterni le genti della famiglia umana;

si impegnano di proporre nei rispettivi Consigli la votazione in via di urgenza di un soccorso pecuniario.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta è sciolta.

Congresso Provinciale Socialista

Domenica, 4 Settembre, si terrà il Congresso provinciale. Probabilmente il congresso durerà due giorni perciò i compagni si tengano preparati a restare a Torino pure il lunedì.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione morale e finanziaria;
2° Relazione sul "Grido del Popolo,,;
3° Discussione sul Congr. Nazionale;
4° Nomina Comitato Esecutivo Provinciale;
5° Varie.

L'importanza dell'ordine del giorno ci fa sperare che i compagni vorranno partecipare attivamente alle discussioni e prendano ognuno la propria posi[redacted]

* * *

Per aver diritto di partecipare al congresso è indispensabile aver pagato e ritirato le tessere provinciali e nazionali del Partito Socialista.

* * *

Il Comitato provinciale è convocato per martedì sera, alle ore 21.

VITA TORINESE

Al Consiglio provinciale

— Toh! chi si vede... con questo caldo a Torino, il Signor Consiglio Provinciale! Come mai non è ai bagni o in montagna? Dopo tanto lavoro tutto l'anno, un po' di riposo se lo meritava...

— Eh sì — è un sacrificio un pò grave... ma il dovere... la legge che vuole che la Sessione estiva cominci proprio d'estate, cioè quando fa caldo e non di inverno quando fa fresco. Già lo dite voialtri socialisti, che le leggi borghesi sono fatte tutte in favore della borghesia... questa per esempio è fatta proprio per ammazzare noi poveri borghesi. Pazienza voialtri che, tanto, al mare ed ai monti non ci potreste andare, e poi siete abituati al caldo ed... al freddo. Ma noi poveracci! Insomma quando il dovere ci chiama, tre o quattro volte all'anno, bisogna pure obbedire. E quel povero Presidente coll'età che ha che se ne viene con questa canicola fin da Roma e che ci tiene ad essere ancora e sempre presidente, che ha paura di perdere il «cadreghino», lui che a quest'ora potrebbe aspirare ad un « cadreghino » a destra di Messer Domine Dei in Paradiso ed invece si ostina a rimanere in questa valle di sudori ed a presiedere l'Ordine Mauriziano ed il Consiglio Provinciale di Torino. Proprio come Giolitti, anch'egli maturo per l'alto laticlavio celeste, che si ostina a presiedere (a parte gli interinati Bonomi) questa povera nonchè vittoriosa Italia ed... il Consiglio Provinciale di Cuneo.

— Ebbene che facciamo di bello?

— Di bello? Ci sono le elezioni alla Presidenza, alla vicepresidenza, alla Deputazione Provinciale, alle Commissioni di finanza ecc. ecc. Già, voi socialisti non ne volete sapere; siete buoni a criticare, a leggere la vita al prossimo ed all'...avversario, ma a collaborare con noi, non ci volete venire. Siete furbi voi, vi basta sobillare il popolo, ma la croce del potere la lasciate tutta a noi!

— Croce più, croce meno questa non è quella che vi dia più fastidio... ma lasciamo correre! La croce del potere la prenderemo quando potremo tenercela tutta per noi, senza parteggiare con voi, nostri avversari naturali, e può essere che allora la croce, se sarà ancora per noi un grave carico, non lo sia più per quel povero cristo sempre sulla strada del Calvario che è il proletariato... Passiamo ad altro.

— Ad altro? Ma ce n'è della roba sull'ordine del giorno! Ho visto che avete presentata una mozione sui soccorsi alla Russia. Ne parleremo in fine di seduta, se ne resterà tempo; non dico di no, la umanità è una bella cosa, la Russia se pur colpevole è infelice. « Perdonate ai peccatori », dicono i nostri padri della chiesa, ed al figliuol prodigo se ritornerà in grembo alla sua famiglia borghese anche se leggermente repubblicana si potrà se non ammazzare il vitello grasso, dare anche un po' di pane. Ma il bilancio, l'autorità superiore... insomma, si vedrà. Se fosse un sussidio alla Società delle corse o altro, certo la cosa sarebbe più spiccia. Ma insomma vedremo alla prossima seduta, fra un paio di mesi.

— Accidempoli... e se saranno tutti morti di fame e di colera?

— Sarebbe ben doloroso, ma voi sapete, voi che siete positivisti, «mors tua vita mea», chissà che allora non possiamo rimediare alla disoccupazione mandando i nostri disoccupati a sostituire i morti laggiù sul Volga. Potremo così fare una altra grande Italia come abbiamo fatta la grande Italia dei suonatori di organetti negli Stati Uniti d'America. Ma non manderemo dei sovversivi, altro che se vi fosse la speranza che crepino tutti di peste e di colera. Sarebbe un caso, o voi positivisti, di selezione naturale...

— Torniamo all'ordine del giorno, che questa mi pare una discussione un po'... trascendentale. Ho visto che ci avete inserita, bontà vostra, la nostra interpellanza sulla disoccupazione.

— Sì, ma ci sono cose più urgenti da trattare prima; anzitutto l'apertura della caccia... so benissimo che fa perfin ridere parlare oramai di caccia nelle nostre regioni dove da anni non si vede più nemmeno una penna di un passerotto. Ma siccome questa mania c'è, come c'è quella del giuoco del foot-ball, come il pugilato, come le corse dei motocicli, bisogna coltivarla. Quando si pensa alla caccia non si pensa alla politica - i vostri cacciatori vanno in giro col fucile ad armacollo e fanno delle magnifiche raccolte di « sbronze », come le chiamano a Roma, ma almeno non vanno a fare la cosidetta propaganda. Perciò state sicuri che la Deputazione farà tutto il possibile per accontentare i cacciatori sia del monte, sia del piano. E scommetto che molti dei vostri si appassioneranno all'argomento che è veramente interessante dal lato elettorale. Grattate il cacciatore e troverete l'elettore, e credetemi, anche voi potrete arraffare qualche voto contentando questa benemerita categoria degli organizzati di Nembrotte. Anche i vostri cugini comunisti forse pensando alla caccia piccola dimenticheranno la caccia grossa, il vostro Tornielli stesso so che è un cacciatore emerito. Peccato non vi sia più Allasia, quello sì, era un cacciatore di quaglie.... di primo ordine. Ma credo che non gli abbiano più dato il porto d'armi.

— Ma la disoccupazione... infine mi pare un argomento importante!

— Adagio: primo vi è ancora il canale navigabile. In confidenza, la cosa sarebbe bella, utile, fattibile anche presto e potrebbe dare un bell'aiuto alla lotta contro la disoccupazione. Ma volete che noi facciamo come han fatto quei vostri là di Milano e di Novara, che hanno l'aria di riuscire a tutto, ma che tirano solo l'acqua al loro mulino? Noi non vogliamo dei novaresi e dei milanesi a girare nei nostri canali, noi non vogliamo rischiare che vengano le corazzate ed i sottomarini svizzeri a bombardare dal lago di Lugano la nostra città. E perchè non vengano i predoni nei nostri canali, niente canali, tutt'al più da Torino a Chivasso per andare in barchetta al lago di Stura a mangiare i pesci vivi e le trote del busìo. Naturalmente voteremo i progetti per contentare gli elettori di tutti quei mandamenti che potrebbero avere qualche utile dalla navigazione interna. Ma sapete, polvere negli occhi! Non se ne farà nulla, per almeno cento anni. Tanto adesso l'avvenire è dell'aviazione; a che scopo fare dei canali d'acqua sporca? Eia, Eià, alalà! l'aviazione, ecco l'avvenire della nostra provincia!

— Ma torniamo a questa benedetta disoccupazione, se non le spiace. Egregio sig. Consiglio Provinciale.

— Come è ostinato lei, signor socialista! Ma se abbiamo già fatto tutto il possibile e l'impossibile — se abbiamo già stabilito due milioni e 25 centesimi per le opere pubbliche, se abbiamo fatto un mutuo che non ci è ancora stato versato; ma di cui abbiamo già stanziato per il rimborso nel bilancio corrente una bella somma. Pare strano, ma pure è regolarissimo, in materia contabile: si fa un imprestito di cento lire, chi impresta non dà nulla, ma si fa restituire subito 50 lire come anticipo. E' una cosa bellissima e noi siamo a posto. Quando ci daranno l'equivalente dell'imprestito, avremo già la metà di meno del debito da pagare; queste si chiamano « operazioni contabili ». Ma già, loro, socialisti, di queste cose non si intendono e dicono che noi ci lasciamo turlupinare dal Governo e da tutti. Su queste basi, capisce che non possiamo discutere con loro « Vengano con noi » e vedranno!

— Oh per questo! per leccare le scarpe al Governo ed ai suoi soci ci sono già i Popolari che fanno i frondisti a Roma ed i « bravi... ragazzi » a Torino. Veda quel terribile rivoluzionario dell'onorevole Fino, quello sì che ha risolto il problema! a Roma cerca mandare in aria il Ministero ed a Torino dà loro il rincalzo. La politica del colpo al cerchio e l'altro alla botte! Ma crede che a questa commedia la platea anche se fosse tutta di unti del Signore applauda ancora? Se ne accorgerà il giorno del Giudizio non universale ma elettorale che è quello che preme di più a tutta la sua geldria!

— Ma finiamola lì, ho già capito e la sapevamo anche prima che il Consiglio Provinciale ha interrotto le sue ferie sempiterne per dar segno di vita in omaggio alla legge, che è decrepita come il suo presidente, che di problemi gravi ed urgenti se ne strafotte e che non anela ad altro che a ripigliare le sue vacanze.

— Crepi il proletariato Russo e quello Italiano insieme, di fame o di colera!

Dopo di noi il diluvio, come diceva quel re che è morto in tempo per lasciare andare alla ghigliottina il suo successore. Se essi sono disoccupati noi non lo siamo, abbiamo tanto anzi da fare ad andare, a caccia ai becchi ed agli stambecchi, ad andare a godercela nell'acqua o nella neve, ecc. ecc. Ciascuno pensi a se stesso e se gli affamati per la disoccupazione protesteranno, le guardie regie ci sono ancora ed il fascio è in congedo provvisorio.

Consiglio Comunale

Interrogazione

I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere quali provvedimenti urgenti egli e la Giunta Municipale intendano prendere per contribuire al soccorso delle popolazioni della Russia, vittime della più terribile carestia e di gravissime epidemie.

Fanno osservare che questi immani flagelli, non a causa politica interna, forse in parte alla campagna inumana svoltasi e svolgentesi contro un popolo reo soltanto di volere conservare la propria libertà dopo essersi redento da una schiavitù secolare, ma sopratutto sono dovuti all'azione delle forze brutali della natura.

Quindi di fronte a milioni e milioni di esseri mondi di ogni colpa che stanno per morire della morte più crudele non può essere luogo ad alcuna pregiudiziale politica che impedisca o ritardi il soccorso di ogni persona, di ogni collettività nella quale allígni il senso della solidarietà umana.

Si domanda risposta scritta.

p. Il Gruppo Consigliare Socialista
E. GASCA, Segretario.

Al signor "Argus,,

Certo signor Argus che espande a quando a quando la sua sedicente arguzia sulla «Gazzetta del Popolo», su molti problemi che avrebbero bisogno di essere trattati con meno arguzia ma con un po' più di competenza e di serietà, se la piglia col nostro compagno Gasca e coi consiglieri socialisti che hanno mandato l'interrogazione al Sindaco circa i soccorsi alle infelicissime popolazioni russe. L'individuo non meriterebbe risposta tanta è la stupida banalità delle sue neppure argute argomentazioni. Ma poichè noi siamo tanto misericordiosi che alle volte abbiamo anche pietà della deficienza intellettuale degli avversari, per questa volta ci abbassiamo ad insegnare al sig. Argus *alcune cosette. Prima di tutto, se è vera la favola dell'Argo antico, che avesse i cento occhi, noi ci rallegriamo coll'Argo moderno il quale dovrebbe provvedersi di semplicemente 50 paia d'occhiali (col ribasso dei prezzi attuale!) per rimediare alla sua troppo forte miopia sociologica e scientifica.*

Ma questo importa poco: nel regno dei ciechi, che leggono la «Gazzetta del Popolo» egli, anche se avesse il classico occhio solo, il monoccolo sarebbe pur sempre re. E cominciamo la propedeutica sotto forma socratica, cioè con interrogazioni:

E' vero o no, che la Repubblica russa sovietista, ha infranto un regime che la «Gazzetta del Popolo», quando era ancora meno decrepita e capiva ancora qualche cosa, ha molte volte infamato e che senza la repubblica russa vi sarebbe ancora in Russia l'anacronismo di un sistema dispotico-feudale che farebbe a pugni colle concezioni per quanto borghesi, relativamente liberali della «Gazzetta del Popolo» di una volta?

E' vero o no che contro la Repubblica Russa, dei Soviet questa volta si sono accanite tutte le nazioni occidentali, col blocco, colla guerra larvata ora ed ora dichiarata, guerreggiata ora ed ora economica e politica, machiavellica e si accaniscono ancora e nell'accanimento generale l'Italia fa la parte del cagnolino che abbaia dietro ai suoi padroni dell'Intesa, e mentre essi padroni si scelgono i bocconi, all'Italia cagnolina non lascieranno altro che la soddisfazione di abbaiare e di leccare i piedi ai suoi padroni dell'Intesa?

Non sarebbe probabile che se la Repubblica Russa dei Soviet fosse stata lasciata a sè, libera dei suoi atti, libera di organizzarsi a sua guisa, comunisticamente o no (questo è un problema che riguarda noi e non il sig. Argus), se non avesse avuto guerre, blocchi, ostruzionismo diplomatico ed altre simili galanterie, a quest'ora si sarebbe, a parte gli inevitabili errori, a parte le inevitabili incertezze dello stabilirsi d'un nuovo regime, si sarebbe, dico, messa in condizioni di poter affrontare con meno danno e con più solidi provvedimenti il disastro cosmico attuale, ineluttabile ed a nessuno imputabile, come non furono al Governo italiano imputabili i terremoti e le alluvioni e tutto il resto che da qualche decennio, direi da molti secoli, devastano la nostra bella penisola?

Quindi, abbandonando la forma socratica, perchè al dialogo ci vogliono almeno due interlocutori, noi affermiamo che se la Russia non fosse stata messa in condizioni di inferiorità, mentre aveva già un Governo costituito, avrebbe potuto forse coi soli suoi mezzi affrontare le calamità della natura brutale senza domandare... domandare che cosa? L'elemosina? No! la Russia non domanda l'elemosina perchè domanda un soccorso che le compete per il principio di solidarietà umana: del resto non la domanda alla borghesia, ma la domanda ai lavoratori che sono tutti fratelli, la domanda in nome della Internazionale, che non è nè la prima, nè la seconda, nè la terza, ma è quella unica che tutti i lavoratori, tutti i proletari sentono in questo momento, essi che sono i 99 centesimi della popolazione dell'Europa.

Quindi i consiglieri socialisti, al Sindaco non hanno domandato l'elemosina della borghesia torinese, ma hanno domandato che il Consesso civico che ingiustamente rappresenta tutta la popolazione della città, contribuisca con una parte di quanto i lavoratori, i proletari che sono la immensa maggioranza della cittadinanza, versano annualmente alle Casse civiche. Hanno detto: Date, Sindaco, il nostro contributo, voi che siete depositario dei nostri denari, per i fratelli russi. Se, dando, toccherete in minima parte i denari dei borghesi, essi sono, in fondo in fondo, i denari che i borghesi, senza nessun merito, senza nessun lavoro hanno prelevato sui nostri sudori.

La «débacle del regime di delinquenti e di pazzi», signor Argo dai cento occhi foderati di prosciutto, non è quella della Russia dei Soviet, è quella della vostra società borghese che non ha pietà, che non ha cuore e che sopratutto non ha nemmeno la capacità di intuire che la morte di 20 milioni di uomini in Russia può pesare sulla bilancia dell'equilibrio europeo anche a danno della stessa società capitalistica. Venti milioni di morti è una catastrofe assai

l'IDROS è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.
= Tipo San Pellegrino =

...ggiore della guerra testè passata, dal ...to economico. Venti milioni di agricoltori russi di meno vuol dire la fame ...l'Europa intera per l'anno venturo, ...ol dire la «débacle» del regime di ...elinquenti, di pazzi e di incoscienti che ...ggi governa il mondo.

Ed ancora una idea personale, una ...dea forse, forse non condivisa da tutti ...miei compagni, forse errata. E se la ...Rivoluzione russa non fosse una vera ...rivoluzione comunista? Se fosse, come ...al resto fu la rivoluzione francese, ad ...apparenza proletaria ma a base borghese? La natura, anche nelle rivoluzioni, ...on fa dei salti. Dal regime quasi feudale la Russia forse non può passare al ...egime comunista di un colpo: forse, e ...armi di vederne i sintomi, il generoso ...mpulso comunista dovrà subire un lungo periodo di arresto durante il quale ...potrà instaurare un breve, ma necessario regime capitalistico, che darà ...ai luogo ad un più perfetto e più ma... sistema comunista a suo tempo.

E voi, Argus, della «Gazzetta del Po...» allora maledite e sprezzate que... Rivoluzione che è il parallelo, dopo ...en più di un secolo di quella Rivoluzione borghese della Francia che ci ...a messi all'onore del mondo, che è ...ta la madre di quella Rivoluzione ...hana, borghese sempre, ma non a noi ...eramente antipatica, che la «Gazzetta del Popolo» del 1848 propugnava. Argus, Argus, mettetevi gli occhiali ...vostri 50 paia di occhi e studiate la ...oria e l'economia politica!

Ego.

...er la riconquista dell'A.G.O. al Partito Socialista

...comunisti manomettono i diritti dei soci e s'infischiano del giudicato del Collegio dei Probiviri.

Il nostro «Grido» ne ha già parlato, ...non è male insistere nuovamente ...a questione, sia perchè essa dimo... ancora una volta come i comunisti ...che pur rimangono al potere di una ...sociazione mutua, per far tutt'altro che ...rivoluzione — non solo sabotano ogni ...incipio di previdenza e rovinano gli ... in cui per mala ventura riescono ad ...ndarsi, ma in barba ad ogni patto so... manomettono con disinvoltura i di... acquisiti dei soci per modo che, se ...caso dovesse essere tollerato, stabili...ebbe il bel principio che, patto sociale ...non patto sociale, l'amministrazione ...e tutto, è arbitra di tutto, anche di ...re di tasca ai soci ciò che loro ...etta.

La cosa è nota: Prima del 1902 i soci ...Associazione avevano diritto a con...rere ad una pensione sociale che era ...L. 12 mensili e che poi venne portata ...15; pensione modesta, anzi modes...ima, ma che rappresenta almeno il ...arco per tanti poveri vecchietti che, ...n potendo più lavorare non possono, ...al mantenimento, chiedere alla fa...glia anche qualche soldarello per i lo...ccoli bisogni.

Nel 1898 venne promulgata la legge ...tuente la «Cassa Nazionale di Previdenza» per la pensione agli operai vecchi ed inabili; e l'amministrazione della ...sociazione (non vi erano i bolscevichi ...ra in omaggio al principio che all'assistenza del lavoratore deve, per dovere, ...sare lo Stato e non lasciarla misera...gletta alla privata iniziativa, salutò ...nuova legge colla speranza che essa ...asse il principio di una provvida legislazione sociale a favore delle classi ...voratrici; e modificando il proprio statuto stabilì che dal 1900 in poi i nuovi ...scritti al Sodalizio non avessero più ...colla di concorrere alla pensione sociale ma dovessero invece essere inscritti alla detta «Cassa Nazionale di Previdenza» per procurarsi una pensione di ...validità o di vecchiaia, alla formazione della quale pensione l'Associazione si ...gnava di versare un contributo an... di L. 3. I vecchi soci, poi quelli inscritti anteriormente al 1900 avevano fa...ltà di optare o per la pensione sociale ...er il contributo che l'A. G. O. avrebbe ...versato sul libretto di inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza; quin...fermo restando il principio che l'as...ciazione in un modo o nell'altro avreb... provveduto alla vecchiaia dei propri ... nel limite delle sue possibilità eco...nche, non si trattava che, per gli uni ...ostituire un diritto ad un altro, per ...altri di optare fra i due.

Ma i buoni vecchi dell'A. G. O. face...no i conti senza i comunisti che dove...no venire più tardi a sgovernare il ...loro» Sodalizio, e questi, nemici natu...mente (solo a parole non dubitate, che ...certi casi ne sono invece amicissimi, ...dimostreremo) di ogni cosa che ripeta ...sua origine dalle odiate «leggi borghe...» non hanno fatto altro, senza tanti ...mplimenti, che dar di frego alla disposizione statutaria che garantiva ai soci ...ontributo dell'Associazione nel loro li...tto di inscrizione alla Cassa Nazio... di Previdenza, e lasciarli con un pal...o di naso.

Quindi, non più pensione sociale ad eccezione degli inscritti anteriormente al ...00 (a meno che un nuovo decreto co...nista non livraghi loro anche tale di...to) e non contributo come sopra.

E' bensì vero che lo Statuto Sociale di...one che i diritti dei soci non possono ...ere diminuiti che per deliberazione ...esa dai soci stessi a mezzo referendum; ...a dello Statuto chi se ne frega? I comu...sti non certo. Essi lo impugnano solo ...ando loro fa comodo e quando gli tor...il conto lo... livragano.

E' anche vero che contro tale modifica, ...i comunisti vorrebbero inserire nello ...tuto, i soci ricorsero al Collegio dei ...obiviri ed il Collegio diede loro ragione; ma le sentenze dei Provibiri devono essere forse rispettate dai comunisti se queste danno loro torto?

Ergo: il principio è stabilito; il Consiglio Comunista dà o toglie ai soci a suo beneplacido; lo Statuto non conta, basta l'Esecutivo; oggi è della pensione che i soci si vedono «far fesso» domani sarà altro; ma tanto «domani» avverrà la rivoluzione comunista, il nostro diventerà il paese di Bengodi quindi che necessità ci sarà ancora di pensioni quando fino i cani del circolo Bisini avranno il posto fisso al ristorante vita natural durante?

Scherzo a parte, pensino seriamente i soci che l'Associazione loro in mano ai comunisti non è più loro, ma dell'Esecutivo, e ricordino che se non si svegliano dal loro torpore e nelle prossime elezioni non mandano a spasso i maneggioni che vogliono rimanere alla testa del sodalizio unicamente per fare i loro personali interessi poco puliti, potranno avere delle ben ingrate sorprese ed a non troppo lunga scadenza.

erredi.

La povera.... Clementina

La povera Clementina Perone, legalmente maritata Benna, impiegata della A. G. O., è gravemente malata... Ciò ha fatto sapere al personale dell'Associazione il doppio «effe» di Segretario Capo al secolo Massinelli comunista col seguente lacrimogeno comunicato:

Torino, 3 agosto 1921.

«Comunico al Personale che l'impiegata Clementina Perone essendo stata gravemente colpita nella sua salute dall'indefessa, valorosa e continua sua totale prestazione in pro' dell'A. G. O., è stata riconosciuta bisognevole di riposo lungo e totale. Essa ritornerà in novembre. I nostri più vivi auguri di completo ristabilimento in salute.

Il ff. Segretario Capo
F.o: C. BOCCARDO.

Piangiamo adunque sulla triste sorte di questa impiegata modello che quanto a... «prestazioni» non fa economia, ma quando si ci mette, si... prodiga totalmente ed indefessamente ed auguriamole pure un «completo ristabilimento in salute» a maggiore soddisfazione dei suoi lacrimanti capi S. E. Testadura e Sotto Eccellenza Massinelli.

E... curati Clementina per il comunismo e per la moralità, giacchè le impiegate come te sono più uniche che rare, e di bibliotecarie tue pari se n'è da tempo perso lo stampo! Qual danno per la Associazione e qual dolore per Parodi e Boccardo sarebbe una tua... diparitàa!?! Clementina, curati!!!

Stante le ferie di Ferragosto e dato che la massima parte degli Stabilimenti sono chiusi, il servizio ambulatorio infortuni dell'A. O. T. resta, nel periodo 12-28 Agosto, così ridotto:

dal 12 al 16 Agosto resteranno aperti gli Ambulatori N. 1 corso Emilia, 4, e N. 4 via Donizetti angolo via Madama Cristina;

dal 17 al 28 Agosto resteranno aperti gli Ambulatori N. 2 ex Barriera Casale e N. 3 Borgo S. Paolo.

Continueranno però le visite generiche ai soci dell'A. O. T. dalle 13 alle 14, per le sezioni rionali 1ª dott. Mezzena, 7ª dott. Fantoni, 14ª dott. Giordanengo, in tale periodo come al solito, nei luoghi in cui avvengono di consueto.

LA DIREZIONE SANITARIA.

SEGUENDO LA CRONACA

Vichy

Le attestazioni entusiastiche dei consumatori affluiscono giornalmente alla «Idros» per complimentarla degli splendidi risultati dell'uso dell'acqua da tavola Digestiva Gastrica, da parte di chi non digerisce bene od è debole di stomaco.

VITA SOCIALISTA

Nuovo Fascio Giovanile

Abbiamo il piacere di comunicare che è stato costituito un Fascio Giovanile Socialista al Circolo Valdocco. Ai giovani il nostro benvenuto ed un augurio per la loro attività che speriamo fattiva ed efficace.

Ricostituzione del Comitato di propaganda

Provincia di Cuneo

Per iniziativa di un gruppo di compagni comprovinciali residenti in Torino è stato ricostituito il Comitato di propaganda socialista per la provincia di Cuneo che dopo la scissione di Livorno aveva cessato di essere. Il Comitato si propone di stimolare l'attività socialista fra le Sezioni della provincia di Cuneo, fra quelle specialmente che si trovano più lontane centro d'azione della Federazione provinciale.

Si va viva preghiera ai compagni comprovinciali residenti in Torino di inscriversi al gruppo che si riunirà ogni martedì alle ore 20,30 nella sua sede provvisoria presso la Lega direttiva. Per iscrizioni e comunicazioni scrivere al segretario del gruppo, geom. Chiaramello, presso la Lega Pellettieri.

CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA - PORTA PALAZZO.

Anche il nostro Circolo subisce oggi un po' d'apatia, comune del resto a molte istituzioni, e poichè solo in questi momenti difficili si prova la fede dei compagni, vi preghiamo di essere più attivi alle nostre assemblee e mettervi al corrente con le quote. Renderemo così più prospera la vitalità del nostro Circolo.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - S. DONATO.

Domenica scorsa, 7 corrente, nel nostro Circolo ebbe luogo la festa d'inaugurazione dei nostri locali, il cui provento andò a favore della Cooperativa delle Case di Educazione Socialista. La festa riuscì imponentissima sia dal lato di concorso di compagni e simpatizzanti come dal lato della nostra propaganda. Parlarono i compagni Bordel - Marchetti, Nasor e Barberis, ascoltatissimi dai numerosi intervenuti. Il programma artistico si svolse pure applauditissimo, e ciò grazie al generoso concorso dei compagni artisti i quali, con squisito senso di solidarietà, gentilmente si prestarono alla bisogna. Alle associazioni, ai compagni tutti che vollero intervenire e a quelli che pur non intervenendo aiutarono materialmente e moralmente per la buona riuscita della festa stessa vada il nostro più sentito ringraziamento.

* * *

Si avvisano tutti i giovani della Sezione Valdocco-San Donato che intendono inscriversi a questo Fascio Giovanile Socialista, che per il giorno 17 corrente mese è indetta l'assemblea dei soci nei locali sociali in via Cottolengo, 43 e vi potranno partecipare.

Errata corrige

Nel *Grido* del 31 luglio scorso ci è sfuggito un refuso, che ci preme correggere. Nell'articolo riguardante l'avvenuto aumento di capitale dell'Istituto di Credito per le Cooperative abbiamo lasciato dire che il movimento complessivo dell'esercizio 1920 era di un miliardo anzichè di lire 1.328.134.408,35 e che l'ammontare degli sconti cambiari di lire 11.924.784 invece di lire 114.974.784,65. L'errore tipografico in cui siamo incorsi nostro malgrado è troppo grave per non fare la dovuta correzione e rilevare la giusta e grande importanza cui è assunto nel movimento cooperativo l'Istituto di Credito per le Cooperative.

Cronache Sindacali

La vertenza Mazzonis

Da circa due mesi gli operai degli stabilimenti Mazzonis di Pont e Favria Canavese hanno ingaggiato una magnifica lotta di resistenza contro le reazionarie intimidazioni della Ditta.

I precedenti di questa epica lotta sono noti a tutti, ma meritano di essere riassunti brevemente a maggior gloria dell'azione operaia, ed a maggiormente lumeggiare quanto sia «umanitaria» la condotta dell'arcinoto Mazzonis.

Al 14 giugno u. s. dai tre stabilimenti di Pont e di Favria erano già licenziati 2.300 operai su 2.500 ivi occupati; motivo del licenziamento: la recisa avversione degli operai ad assoggettarsi alle pretese padronali che miravano, già fin d'allora, alla diminuzione della paga del 33 per cento ed al peggioramento dell'orario.

I licenziamenti effettuati alla data suddetta sono un indice molto significativo dell'intransigenza feroce con cui la Ditta Mazzonis intendeva applicare le proprie reazionarie disposizioni, e lascia chiaramente comprendere come si trovassero i 200 operai ancora in servizio costretti a lavori... tutt'altro che tessili.

Particolare molto sintomatico in questa vertenza è quello che, mentre Mazzonis con tanta premura imponeva la menomazione, morale e finanziaria, dei patti di lavoro, dimenticava che agli operai non aveva ancora corrisposto gli aumenti contenuti nel concordato Piemontese 6 aprile 1921 avente applicazione retroattiva al 1. dicembre 1920.

Il Mazzonis quindi oltre a trattenere illegalmente parte del guadagno agli operai per la durata di circa sette mesi, effettuava i licenziamenti per riuscire a diminuire ulteriormente i salari, in modo che mentre la pretesa degli altri industriali (non ancora accettata dalla organizzazione operaia) si aggirava sulla media del 25 o 30 per cento dei salari aumentati dall'ultimo concordato suaccennato, egli pretendeva la riduzione del 33 per cento sui salari esistenti prima della applicazione del medesimo aggiungendo (con quanta umanità è facile concepire solo nella mentalità Mazzoniana) la pretesa dell'aumento di un'ora giornaliera.

Crediamo quindi che nessuna agitazione sia stata mai più giustificata della presente, e che nessun atteggiamento industriale sia stato più autoritariamente reazionario di quello della ditta Mazzonis.

Aggiungasi che la ditta in oggetto ha tentato persino di impedire, che ai disoccupati fosse concesso il sussidio di disoccupazione rilasciando sugli appositi moduli una motivazione che tendeva a togliere la involontarietà della disoccupazione.

Gli operai quindi sono perfettamente a posto. Nessuna pressione padronale, aperta o nascosta, intimidatoria o allettante è ancora riuscita a smuoverli dal loro atteggiamento di eroica resistenza.

L'ultimo tentativo della ditta è rappresentato dalla seguente lettera che, confezionata dai galoppini del Mazzonis, doveva, secondo i loro progetti, essere firmata da tanti operai da permettere la riapertura degli stabilimenti.

Ecco la significatissima lettera:

Ill.mo Signor Barone Mazzonis
Presidente della Manifattura di Pont

«I sottoscritti, consci della gravità del momento che si sta attraversando a causa dell'attuale crisi, provati a già duri sacrifici per la fermata degli stabilimenti che davano loro il mezzo per vivere, fermata che porterebbe a peggiore conseguenze se anche perdurasse, consci altresì che pel solo fatto di imposizioni da parte di esaltati non si è potuto evitare l'increscioso fatto di cose, e consci del torto avuto col rifiutare di lavorare come nel maggio ci aveva proposto, mentre si onorano di rivolgere preghiera alla S. V. perchè voglia compiacersi prendere in benigna considerazione i bisogni di famiglia delle persone qui sottoscritte, e della necessità che essi hanno di entrare presto al lavoro per guadagnarsi il vivere tanto più bisognosi inquantochè specie i generi alimentari di prima necessità tendono tuttora al rialzo che a diminuire, e poichè si riconosce il danno recato alla ditta ed a noi stessi, nonchè i dispiaceri arrecatili per gli inconsiderati scioperi e sospensioni di lavoro che non ci diedero alcun vantaggio, mentre confidano nella magnanimità, della S. V. e lontana dai sottoscritti l'intromissione di persone terze e nemiche della fabbrica, ed avendo piena fiducia in lei che, come per il passato, anche per l'avvenire non vorrà usarci un trattamento inferiore agli altri la preghiamo vivamente di riaccettarci nello stabilimento assicurandola che faremo del nostro meglio affinchè la S. V. Ill.ma abbia ad essere soddisfatta della maestranza di Pont.

Riconfermando la piena fiducia in lei per quanto si compiacerà di fare per il bene di tutti gli operai, nel riverirla si firmiamo della S. V. Ill.ma devotissimi».
Pont, 30 luglio 1921».

Il suddetto documento non ha bisogno di essere commentato. La manovra dei galoppini di Mazzonis è troppo evidente. Rappresenta per altro la povertà di argomenti di cui dispone la ditta per vincere una causa ad essa sfavorevole.

Il tentativo ha completamente fallito e (ad onta dei sistemi usati per raccogliere le firme) ben pochi furono coloro che firmarono la maggior parte dei quali ingannati nella loro buona fede e senza conoscere il documento che firmavano.

Ancora oggi (visto la mancata riuscita dei precedenti tentativi) si stanno tentando gli operai con ogni artificio, ma la massa operaia di Pont che sa sacrificarsi e lottare per le sue battaglie continuerà nella sua resistenza forti anche, e soprattutto della solidarietà che gli altri tessili d'Italia gli hanno assicurato nel recente Consiglio Nazionale di Milano nel quale la lotta di Pont fu entusiasticamente applaudita.

I forti compagni di Pont e di Favria resisteranno nella lotta ingaggiata fino alla vittoria, difendendo i propri interessi, e sventando in tal modo le manovre interessate di chi, finora, li ha continuamente sfruttati.

Sindacato Ferrovieri Italiani

Sezione di Torino

Una sessantina di ferrovieri comunisti, capitanati dall'ex segretario sezionale Berruti, hanno inviato allo spettabile Consiglio Sezionale, una lettera colla quale si pregiano (quanta deferenza!) invitare codesto Consiglio a convocare entro otto giorni l'assemblea generale dei soci per riferire sull'opera dei rappresentanti al Congresso.

Inoltre dichiarano che, in caso che la loro domanda non sia accolta, convocheranno la massa ferroviaria per informarla sui lavori del Congresso, per giudicare dell'opera dei rappresentanti e per esaminare i provvedimenti da prendersi, ecc... *anche senza l'intervento della Sezione.*

Evidentemente il caldo di questi giorni ha toccato il cervello di coloro.

Pur essendo dell'opinione che, certi stracci sporchi sarebbe molto opportuno non stenderli al sole, perchè fanno una penosa impressione, si ricorda ai firmatari di quella ingiustificata protesta che l'assemblea per riferire sull'opera dei rappresentanti del decimo Congresso del Sindacato Ferrovieri Italiani fu convocata la sera del 22 luglio 1921, ma che purtroppo dovette essere sciolta senza nemmeno riuscire a nominare il presidente. Ricorda il compagno Berruti il contegno di alcuni suoi amici comunisti fascisti? Ricorda le atroci, oscene ingiurie dirette al segretario? Se ricordasse avrebbe dovuto semplicemente abbandonare quel gruppo di forsennati e non renderli solidale firmando per primo la protesta. Noi rispondiamo che una relazione dettagliata dell'assemblea del 22 luglio 1921 e della situazione attuale della nostra Sezione, fu inviata al Comitato Centrale e solo quando si avranno ordini in proposito si convocherà nuovamente la massa dei ferrovieri organizzati.

L'esecutivo al quale noi siamo disciplinati è quello del Sindacato Ferrovieri Italiani. Lo sappiano i comunisti.

Pertanto se il compagno Berruti si crede autorizzato a sostituire l'attuale Consiglio Sezionale e convocare la massa, anche senza il nostro intervento, si accomodi. Resta inteso che la responsabilità delle inevitabili ripercussioni ricadrà soltanto su lui ed i suoi amici.

Noi faremo in ogni caso il nostro dovere al quale mai siamo venuti meno.

Il Segretario Sezionale:
Tabusso Secondo.

Convegno circondariale delle Società Mutue Cooperative a Ciriè

Per la riuscita di questo convegno la Federazione ha spedito agli enti interessati la seguente circolare:

Egregi Compagni,

In attesa ed in preparazione del Convegno che si terrà in Torino, abbiamo indetto il convegno intercircondariale di tutti gli enti cooperativi, società mutue, organizzazioni e Municipi che seguono le nostre direttive, per Domenica 21 agosto alle ore 10, nei locali della «Società Generale Operaia di Ciriè», per trattare della:

1. - Situazione del movimento cooperativo nella nostra Provincia in rapporto: *Alla cooperazione di consumo, di lavoro ed agricola;*
2. - Del problema finanziario e credito;
3. - Della crisi attuale, disoccupazione, ecc. ecc.

Nella speranza di annoverarvi fra i presenti vi salutiamo fraternamente.

Il Segretario A. Piolatto — *Il Consigliere Delegato* E. Bordel-Marchetti

Sottoscrivete al "Grido del Popolo,,

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

MONTANARO

Faccie di bronzo. — Ci è capitato tra le mani la circolare che le Figlie del Signore fanno distribuire per tutta Montanaro, affinchè i cittadini concorrano ad una iniziativa presa dai circoli cattolici maschili e femminile, per un banco di beneficenza il cui provento sarebbe a totale beneficio dei nominati circoli, per la propaganda che dovranno svolgere nel nostro paese. Noi non neghiamo il diritto a nessuno di prendere quelle iniziative che credono e di esplicare quella attività in favore dele proprie idealità, ma crediamo che non fosse proprio necessario stillare tanto veleno contro di noi, veleno che non può essere uscito che dalla penna di un Don Bretto qualsiasi, specialmente in questi momenti in cui il partito popolare si atteggia a pacificatore degli animi. Non siamo tanto ingenui da credere alla sincerità di certi atteggiamenti. Questi novelli discepoli di una religione che noi non discutiamo, ma in nome della quale si cerca di gabbare la credulità del popolo ignorante per meglio tenerlo in una degradante schiavitù, noi li combatteremo con tutte le armi che abbiamo a nostra disposizione. Si vuole salvare Montanaro dal pericolo bolscevico, chiamando a raccolta tutti gli onesti. L'imprudenza non può arrivare oltre. Questi sfaccendati vogliono salvare il nostro paese. Con una propaganda di odio che solo i collitorti educati alla scuola di San Ignazio di Loiola, sanno fare, si arriva ad inculcare nel cervello dei giovani che frequentano le loro conventicole tanta cattiveria che potrebbe portare a serie conseguenze. Montanaro operaia che sa e conosce l'opera attiva e costante che abbiamo dato sempre in difesa dei loro diritti, saprà giudicare chi sono veramente coloro che sono in pericolo permanente per il loro divenire. Poichè il clericalismo rinverniciato e sotto mentite spoglie cerca di rialzare la sua testa, lanciando i suoi strali velenosi, facendo una propaganda subdola e sleale, noi chiamiamo a raccolta tutte le nostre forze, e da oggi in poi sarà una guerra spietata che noi condurremo per smascherare questi putridi avanzi di un'epoca che è tramontata, bandiremo la crociata di tutti veramente gli onesti contro questi sciacalli che dilaniano la società presente: non avremo riguardo per nessuno, perchè è ora di finirla con questi sistemi. Abbiamo taciuto per un periodo credendo che ciascuno nel proprio campo operasse onestamente, lealmente, anche se i fini e gli scopi erano diversi. Si siamo ingannati: da ora in poi daremo pan per focaccia a chiunque si opponga al nostro cammino.

Per la Russia. — La C. E. della Sezione d'accordo coi rappresentanti dei partiti affini ha deciso di dare per il valore di lire 1000 in natura per i compagni della sventurata valorosa Russia che in questo momento attraversa un grave pericolo. Abbiamo incaricato la nostra Cooperativa per tale bisogna. Tutti i compagni che sentono vivo il senso della solidarietà a qualunque tendenza appartengano facciano in modo che tale somma venga presto coperta. Per la salvezza della Russia facciamo tutti il nostro dovere.

Per il banco di beneficenza. — Domenica 14, alle ore 10, si farà l'inaugurazione del banco di beneficenza per i poveri vecchi. Facciamo caldo invito a tutti gli operai e compagne di partecipare a tale manifestazione che in questo momento può rivestire un carattere che va oltre alla beneficenza.

MONCALIERI

Municipali. — Il Commissario prefettizio è stanco, vuol andarsene, buon viaggio. Durante i vari mesi di amministrazione dittatoriale risolse a modo suo alcune spinose questioni. Prima di tutte la restaurazione delle finanze del Comune con la tassa locativa, poscia sul bestiame, di esercizio, ecc., e per ciò attuare si valse di commissioni, delle solite commissioni composte sempre dei medesimi commissari, che commisero patenti ingiustizie e sperequazioni. Gli innumerevoli ricorsi alla commissione per la revisione lo dimostrano chiaro ed indiscutibile. Se il commendatore Bellauri si fosse anche valso dei consigli di uomini conoscitori e capaci, che volentieri si sarebbero prestati, avrebbe evitato noie e proteste ed anche aumentate le entrate considerevolmente; ma ciò non conveniva a certi messeri troppo interessati e così i vari milionari, ricchi e pescecani moncalieresi, burlandosi di tutto e di tutti ottennero il loro scopo pagando poco o niente. Che debba sempre Pantalone fare le spese? Altra importante deliberazione della Commissioni fu la rinuncia dell'amministrazione delle scuole elementari. Si dice che con questo atto si apporti al bilancio comunale una economia di oltre centomila lire. Ha pensato, l'egregio dittatore, a tutte le conseguenze morali di tale decisione? E la regificazione della nostra Scuola Tecnica pareggiata a che punto si trova? Ha pure pensato, l'avvocato Bellauri alla grave questione del ginnasio liceo Carlo Alberto?

La moritura amministrazione aveva, in un lungo ordine del giorno delle ultime sedute consigliari, pure un comma importantissimo da discutere ed approvare; ne ha preso visione il bravo commissario ed ha pensato a risolvere l'arduo ed interessante problema che tanta opposizione trovò nei preti barnabiti e rispettivi tirapiedi? Si trattava di ammettere in dette scuole classiche le bambine che ne avessero fatto domanda. Ne hanno o no il diritto? E' accertato di sì. Che ne pensa l'avvocato Bellauri? Sarebbe certo ottima cosa che prendesse alcune deliberazioni in proposito e dimostrare ai moncalieresi che si occupa anche delle cose intime della cittadinanza. Ne parleremo più a lungo in un'altra corrispondenza.

Elezioni. — Adunque siamo alla vigilia delle elezioni amministrative e se non sono vane promesse pare si debbano effettuare nel prossimo settembre. E' tanto stanco il signor Commissario! Ha provato tante disillusioni il poverino! Non vi sono fondi disponibili e non può fare... buona amministrazione famigliare; tanto vale rischiarsi... Si parla di diverse liste di candidati che si contenderanno l'amministrazione comunale. Il seggiolino, checchè si dica, è caro a tutti; malgrado si vadi ripetendo che non apporti che noie, dispiaceri e ingratitudine da parte degli amministrati. E' impossibile accontentare tutti; per bene che si faccia non si evitano le critiche; tuttavia il seggiolino a taluni messeri, è indispensabile e non vi rinunciano che a malincuore. Come potrebbero difendere i loro interessi e quelli degli amici?

Per il momento si parla di almeno quattro liste: popolari, comunisti, socialisti ed il blocco, il famigerato blocco che tanti bei frutti ha dato nelle ultime elezioni politiche. La lotta sarà aspra e dura; i compagni ne sono avvisati, attenti ed al lavoro.

Ancora per noi. — Non siete sordi, carissimi compagni, al nostro fraterno appello; raccoglietevi in fitte schiere e combattete da valorosi e coscienti nelle fine socialiste, per l'idea nostra, pel trionfo del nostro Partito. Non lasciatevi infinocchiare od intimidire dai maggiori nostri nemici, dai nostri compagni di ieri, dai maligni ed invidiosi cugini, i pari, d'oggi. Essi con arti subdole e con metodi gesuitici cercano di stoglierví dalla retta via, facendovi vedere lucciole per lanterne, turlupinando la vostra buona fede, promettendovi mari e monti con la futura rivoluzione, che dicono preparare e che mai fanno, perchè incapaci di portare a buon fine qualsiasi piccola cosa buona ed utile al proletariato. Parole e null'altro che parole, calunnie, maldicenza e ingratitudine, queste le loro armi, i loro purissimi metodi di propaganda comunista.

Varie. — Il signor Commissario cosa pensa di fare per rimediare alla disoccupazione? Si fanno o non si fanno le riparazioni alla tubatura dell'acqua potabile? Se si fanno, con che metodo si procede? Sovente manca l'acqua e il disagio delle famiglie è enorme. E la luce, continuerà sempre così? Non si può chiamare all'ordine una buona volta l'impresa e per essa l'ingegnere Rossi, che troppo abusa della pazienza dei moncalieresi?

— Gruppi di signore residenti in Moncalieri hanno sempre ottime iniziative: tributare dimostrazioni a membri di casa rea-

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo,

Il paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO

Pregasi visitare MAGAZZINI

Mobilificio GALLO

Via ..., 22 - TORINO

Grandi Magazzini ≡ TESSUTI ≡

TOS & BRUSASCO

TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO

Vendite eccezionali
Enormi reali ribassi

LANE FOULARD . . . gran assortimento disegni	L. 11,75
DRAPPERIE UOMO . . finissime	L. 30—16,70
ABITI SETA NOVITÀ ricco assortimento	L. 20.
Organdi inglesi . . . 10.000 metri	L. 2.75
FOULARD SETA . . . *Abiti Novità*	L. 25.
FOULARD MULHOUSE Splendido abito	L. 8.
TUSSOR per abiti . .	L. 11.

Ricco assortimento:
Seterie - Lanerie - Cotonerie

La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi per di favorire i lavoratori.

Nè oggi, nè mai è possibile la concorrenza ai nostri prezzi.

...e, organizzare feste religiose, promuovere sottoscrizioni a favore di questa o quella di... una bottega, ecc., sempre in moto le belle e devote signore e signorine. Intanto la disoccupazione aumenta, la vita si fa sempre più difficile e nessuno pensa a provvedere nei limiti del possibile ed a lenire tanto male. Certe signore sono troppo occupate e non hanno il tempo di pensare a simili inezie. Benone, o gentili, continuate nelle vostre nobili opere; la riconoscenza dei poveri vi sarà di stimolo a perseverare nelle vostre caritatevoli imprese.

CARIGNANO

Un direttore reazionario. — Nella locale fabbrica di fiammiferi esiste per grazia della longanimità degl'azionisti, un direttore, buono a null'altro che a scorazzare in automobile a spese, ben s'intende, dei capitali altrui. Ora il nostro uomo si è messo in testa di debellare la Lega rossa, per organizzare dice lui, la Lega economica lontana da ogni partito, e intanto per riuscire nel suo intento fa il Torquemada usando l'arte poliziesca, invitando le operaie e gli operai uno per uno nel suo ufficio, ove minaccia che chi non si scrive nella sua nuova Lega sarà appena possibile licenziato, minacciando inoltre l'ira di Dio, specialmente quando trova della debolezza da parte di qualche operaia ingenua. Ora noi operai uniti nella nostra gloriosa organizzazione diciamo al signor direttore, di non far tanto il reazionario, perchè chi come noi ha da affrontare la lotta per la vita, saprà occorrendo lottare perchè sia allontanato da Carignano un reazionario del suo stampo.

ALPIGNANO

Perquisizioni poliziesche. — Il giorno 4 agosto la polizia operò delle perquisizioni in Alpignano. La sua operazione non fu troppo brillante, perchè dovè tornarsene con le pive nel sacco. Era informata che qui si complottava (niente di meno) di attentati terroristici; ed essa ha creduto bene di agire subito, dimostrando di essere così lesta, quando si tratta di mettere le grinfie sui sovversivi. Ma l'informatore a reso un cattivo servizio alla polizia mettendola in ridicolo, ciò che ha imbestialito il capitano dei carabinieri, che non potendo trovare in nessun luogo il corpo del reato, aveva assunto un contegno provocante. Furono perquisite abitazioni di pacifici cittadini, non appartenenti a nessun partito, e fuori da qualsiasi competizioni politiche, mettendo nello spavento donne e bambini. Non trovando armi si cercavano dei pretesti. Nell'abitazione di certo Tavella, gli portarono via giacca e pantaloni da soldato, indumenti che a tutti i reduci della bella guerra sono rimasti, nella supposizione che nessun militare sia tornato a casa in congedo, in costume adamatico. Nell'abitazione del compagno Bertolotti, vi era solo la moglie, che trovasi in stato interessante: e qui i così detti tutori dell'ordine dettero dimostrazione di educazione e di civiltà cominciando a dileggiarla, senza curarsi di avere un po' di riguardo delle condizioni cui trovasi. Il colmo fu raggiunto presso il nostro compagno Vernei Vittorio, assessore al Comune; anche qui non trovando nulla, e verdi dalla bile, ebbero il coraggio di sequestrargli una vecchia sciabola della guardia nazionale, antico cimelio e ricordo di un suo vecchio antenato e non paghi di questo, trovando alcune cartucce per fucile da caccia, pretendevano toglierle. Ma qui il nostro compagno si oppose, dimostrando che con il relativo permesso di caccia, egli era nel suo pieno diritto di possederle. Fin qui ci limitiamo a elencare alcuni fatti astenendoci di fare la descrizione completa del rimanente, e questo solo per dimostrare i metodi adottati in tutte le abitazioni perquisite.

E qual'è il motivo che ha indotto l'autorità ad agire così in Alpignano?

Solo per qualche falsa denunzia? Ma la brillante operazione ha dimostrato l'infondatezza della denunzia, e che tutto ciò è nella fantasia di qualche cervello malato. Si vuole cercare un pretesto per intimidirci? Sbagliano. Il loro gioco non lo faremo mai e tanto meno cadremo in trappola. Siamo e rimarremo socialisti, combatteremo fino a quando avremo distrutto tutto l'elemento parassitario, e le loro persecuzioni tempereranno sempre più la nostra fede.

Questo lo diciamo per meglio intenderci. Siamo indignati del contegno provocatore assunto dalla polizia, che non è altro che un abuso di autorità. E mentre constatiamo un continuo dilagarsi di furti nel paese e nelle campagne, sarebbe più utile che la polizia agisse per porre freno a questa delinquenza, lasciando in pace onesti lavoratori.

RIVOLI

Sciopero alla « Filut ». — Improvvisamente, quando nessuno se lo credeva scoppiò lo sciopero allo Stabilimento « Filut », per una dimostrazione di forza e di coraggio data da quella maestranza in questi momenti di grave crisi economica. Una quindicina di giorni fa il comm. Sartirana emerito protettore dei fascisti, adducendo a pretesto la crisi economica, riusciva a fare ingoiare alla massa operaia la diminuzione di paga del 10 per cento, promettendo che: per sei mesi più nulla agli operai gli sarebbe stato tolto. Invece dopo pochi giorni fidando sulla remissività della massa operaia tenta di colpo di togliere tutto il caro-vivere. A questa nuova imposizione gli operai risposero, astenendosi compatti dal lavoro. Nello Stabilimento non entrarono che i soliti tirapiedi, gente improduttiva e perciò incapace a lottare, sempre pronta al padrone, buona a null'altro che a far la spia e tradire i suoi compagni.

Nello Stabilimento impera sempre la dinastia dei Sibona che dimenticando il loro passato fanno tutto quello che possono per recar danno agli operai; ignoranti e superbi cercano colla violenza di coprire la loro deficienza. Ad ogni modo la maestranza stanca di tutto, e del modo che è trattata ha dato a costoro una buona lezione. Pensino i dirigenti a non più mancare di parola, e a mettere subito le cose a posto. Noi dal canto nostro ammirati dalla compattezza e disciplina addimostrata dagli operai della « Filut » auguriamo completa vittoria.

VILLARBASSE

Traditori. — Nella seduta consigliare tenutasi domenica 7 corrente, vi era fra le altre cose, l'approvazione in seconda lettura dell'adesione alla lega dei Comuni socialisti. E si constatò per la seconda volta che nelle votazioni a schede segrete, due compagni votavano contro. Il nostro sindaco compagno Vittone, giustamente preoccupato che dei consiglieri eletti dai voti socialisti, approfittassero del segreto dell'urna per combattere i propri compagni, per smascherare questi impostori chiese ed ottenne la votazione per appello nominale, aggiungendo che naturalmente sarebbe stato espulso dal partito, chi si fosse deliberatamente messo contro. Procedutosi alla votazione si constatò che i rediviaghi erano l'assessore Caletto Genesio ed il consigliere Ostorero Attilio; l'assessore Coletto in seguito fu invitato dal sindaco a dimettersi dalla carica che occupa ma costui non ne volle sapere, dando ancora più l'impressione della completa assenza in lui di sensibilità sia morale che politica. La questione non è ancora finita; noi per conto nostro faremo di tutto perchè questo traditore abbia a lasciare la carica che oramai indebitamente occupa.

La nostra fonte. — Ignorata dai più, esiste nel nostro paese una sorgente d'acqua chiamata « Fontaine des Trois Tailles de Pierre », e più comunemente « Petit St. Vincent ». Acqua di rara utilità nella cura della salute. E' bene che gli operai di Torino lo sappiano così che non possono procurarsi il lusso delle stagioni termali. A Villarbasse si giunge con abbastanza comodità distando il paese soli 5 chilometri dalla stazione di Rivoli, e vi funziona un servizio automobilistico a prezzi moderatissimi.

CASELLE TORINESE

Polemiche pretine. — Il prete dev'essere, crediamo, una istituzione e come tale non bisogna toccarlo. Abusa del pergamo per fare della politica? Bisogna lasciarlo dire e fare se no ti taccia d'intolleranza. Ben vero che c'entrerebbe il codice penale, ma questo sta bene solo pei socialisti!... Se poi si arrogano il diritto, in certe occasioni, di essere i soli e genuini rappresentanti del popolo, bisogna tacere se no ti girano le carte in tavola e di nuovo diventiamo intolleranti. Lo scriba del giornaletto locale del pipì è abilissimo in questo nel farci dire ciò che non abbiamo detto e di spostare la discussione a suo comodaccio. Ma l'abbiamo già detto, i pipilari dovrebbero mettersi d'accordo affinchè non succeda che mentre lo scriba se la piglia arrabbiatamente colla amministrazione socialista altri di loro ne dicono bene nei comizi. Un'altra volta, per farci piacere, lascieremo il lavoro del Municipio, il ponte che quel giorno si faceva ricostrurre sulla strada delle «Mosche» ed andremo anche noi, magari in frak a pappare un pranzetto proletario di lire 21, e a festeggiare e benedire un lavoro fatto e pagato... dagli altri. Poi faremo noi pure un discorso; i buoni contadini della frazione si spelleranno le mani ad applaudire i veri rappresentanti dei loro interessi... a lavori compiuti.

O simpatico e reverendo scrittore che tanto per polemizzare e tirare l'acqua al vostro mulino, vi mettete dalla parte dei contadini e li chiamate i *soli contribuenti del Comune*, diteci un po' cosa fareste voi se foste al Comune! Vorreste ancora che le poche tasse le pagassero i vecchi, le donne ed i bambini che hanno sinora pagato il latte a lire 1,30 il litro?

D'altronde noi non l'abbiamo affatto coi contadini tant'è vero che nel ritocco delle tasse bestiame fu lasciata invariata la somma per i piccoli proprietari, i quali sono a loro volta vittime della grande proprietà. Confrontato il sistema tributario del nostro Comune con quello d'altri e saprete dirmi qualcosa.

La critica vi serve male se ad un sistema non ne suggerite un'altro migliore che noi vedremmo di studiare.

Noi fatevi vittime di noi *che vi vorremmo vedere tappati in sacrestia*, uscite pure alla luce del sole, parlate, scrivete e firmate e diteci quali mezzi avreste trovato voi in questi momenti di forti spese e chi e dove avreste colpito. Se no crederemo che ora facciate bel viso al contadino come ai tempi della guerra quando eravate neutralisti con loro di nascosto ed interventisti nella politica col governo che vi imboscava nella Croce Rossa...

VOLPIANO

Assemblea Sezione socialista. — Sabato 13 corrente, alle ore 21, è convocata l'assemblea generale dei soci, per discutere delle questioni di massima importanza; intanto invitiamo quei pochi compagni (che non lo fanno) di leggere e diffondere la stampa socialista.

Festeggiamenti. — Nella ricorrenza del Ferragosto, 14-15-16 corrente, la nostra Associazione Generale degli Operai, ha organizzato una festa di beneficenza pro vecchi invalidi al lavoro; molti sono i divertimenti con un grandioso ballo pubblico a Salon. Presterà servizio la locale Musica rossa, *En l'olpianesa*.

Dal Canavesano

IVREA

Dimissioni della minoranza consigliare. — Nell'attesa di poter, con gli elementi che il caso richiede, contraddire e fors'anche polemizzare sui pretesti che l'ignobile minoranza borghese scelse per darsi alla fuga più che dare le dimissioni; ci è doveroso soffermarci alla pura cronaca della seduta consigliare tenutasi il giorno 5, che per l'origine e lo svolgimento d'essa passerà certo alla storia dell'ingloriosa bassezza d'animo e disonestà politica dei nostri cinici avversari.

La prosa velenosa cui servirono per lo passato, sia su i libelli locali, che nelle inscenate dimostrazioni d'ostilità all'Amministrazione proletaria onde avversare l'opinione pubblica cittadina e d'altrove, riuscita vana, tessero poscia la trama più insidiosa pur di mettere l'Amministrazione nell'imbarazzo, premendo dall'alto e dal basso per costringere questa a dimettersi.

Vani conati! L'Amministrazione nostra, ferma nella sua linea tracciatasi secondo i principii propagati, resistette impavida ad ogni insidia.

Si sarebbe creduto che almeno tutte le accuse, tutte le critiche, sistematicamente pensate che formavano la piattaforma della loro ostilità ed il cavallo di battaglia per condannare inesorabilmente l'Amministrazione, si compendiasse nella seduta di venerdì, tanto più che avevano tamburato di voler dar battaglia decisiva.

Ciò era lecito presupporre dal fatto che l'Associazione liberale democratica derelitta, compilò un manifesto invitando gli associati ed i divora socialisti d'ogni specie ad accorrere numerosi alla seduta per dar man forte alla minoranza per esplicare tutta l'energia occorrente contro la detestata Amministrazione. Sarebbe curioso sapere il perchè detto manifesto non venne affisso, ma venne limitato ad esporsi in alcune vetrine dei compari loro, gli esercenti e commercianti, essendo azzardate, si sa mai, certe domande potrebbero avere l'esito delle passate, perciò ci limitiamo rilevare l'anormale fatto.

L'inscenatura non poteva essere migliore, poichè oltre ai numerosi mantenuti dalla Patria che Ivrea abbonda, gli avvocatoni d'ogni calibro, ecc., ecc., accorse tutta la masnade dei fascisti. Fecero male i loro conti però, perchè gli operai li soverchiarono di numero, e forse anche di energici propositi.

Ecco il perchè fortemente dubitiamo che vistisi a mal parata, sconvolto ogni loro piano, i sornioni della minoranza in principio di seduta, e non dopo la discussione dell'ordine del giorno, a mezzo del loro duce avv. Zanetti lessero le motivazioni delle dimissioni.

Non per questo impedì che la seduta procedesse nel suo regolare svolgimento, sebbene dopo il loro abbandono dell'aula i satelliti lacchè loro del pubblico si divertissero con le più insipide e stolte interruzioni originare incidenti. Rintuzzati a modo da un fuoco di fila dai compagni nostri, non riuscirono che a mala pena farsi compatire per spirito negletto di rapa che davano sfogo, ed il contegno ineducato fece sì che si riversasse su di loro lo sguato e ributtanza d'ogni persona sorretta da un briciolo di buon senso ed'onestà senza essere dei nostri.

Siccome della minoranza su sei consiglieri non ve n'erano che tre, dubitiamo fortemente che la discordia sia fra loro tanto profonda che gli astenuti non vollero condividere la responsabilità dell'atto compiuto, che la cittadinanza non potrà a meno di censurare.

La parte sostenuta e l'esito avuto suona un po' come i pifferi di montagna, e ciò è dimostrativo dal fatto che la maggioranza del Consiglio intendeva al rovescio degli intendimenti cullati fino all'ultimo istante dalla minoranza, non attendere battaglia, ma bensì darla loro senza ritegno alcuno; vistisi perciò nell'imbarazzo, impotenti, con argomenti fantastici e nulla più, non sentirono il coraggio civile come l'onestà politica di restarsene, e come sempre da noi accadde, si diedero alla più ignominiosa fuga.

AGLIE' CANAVESE

Cose comunali. — L'ordine del giorno Gariglietti, approvato ad unanimità nella seduta consigliare del 31 luglio, deve essere inviato alla Giunta per indurla a sistemare radicalmente le finanze del Comune. Nell'esercizio corrente, il bilancio preventivo venne compilato con uno sbilancio di competenza di oltre ventimila lire e poichè è illusorio credere che per l'esercizio 1922 le spese possono diminuire, se non si provvederà a ritoccare tutto il sistema tributario, lo sbilancio diverrà sempre più impressionante. Bisogna poi ancora tenere calcolo che le spese straordinarie si presentano molto gravose ed i restauri del palazzo comunale e il rifacimento di quasi tutte le strade campestri non ammettono più dilazioni. Occorre quindi affrontare risolutamente l'arduo problema e studiare un piano finanziario, il quale oltre che consolidare il bilancio, dia pure modo di poter eseguire i più importanti lavori che interessano la vita economica del paese. L'assessore delle finanze è atteso all'opera!

Sezione socialista. — I compagni sono convocati in assemblea per le ore 10 di domenica 14 agosto.

CUORGNE'

Visita commissariale. — Se i nostri avversari hanno inteso darci una prova dei loro appoggi presso la Prefettura o se avevano lo scopo di far percepire una giornata d'indennità e di diaria ad un funzionario prefettizio, sono stati pienamente esauditi: ma se coi loro numerosi fogli di carta bollata credevano di colpire l'Amministrazione comunale, hanno errato di grosso. Il commissario prefettizio fece la sua brava capatina in Comune: osservò il bilancio, analizzò gli stanziamenti, vagliò le ragioni che li motivarono, chiese ed ebbe le informazioni del caso e, dopo aver stilato la sua brava parcella (chi paga?), se ne andò non senza osservare che tutto il mondo è paese e che quando si tratta di pagare si mette all'aria mezza Prefettura e si fa correre il rischio ad un povero funzionario di arrostire in un vagone della Canavesana: accidenti... al caldo ed al ricorso!

Vogliamo sperare che i nostri avversari sceglieranno per l'avvenire un'epoca migliore per invitare il commissario in villeggiatura: ora, con questo caldo, egli teme per la sua incolumità cerebrale e non vuole quindi essere nel vostro numero.

Prezzo del latte. — La dibattuta questione è stata ampiamente discussa e coll'accordo generale dei nostri organismi è stato deciso che il Comune non intervenga con atto d'imperio alla fissazione del prezzo di vendita.

Data la scarsità della produzione, ora aggravata dalla siccità, e l'enorme affluenza di consumatori villeggianti, una forzata diminuzione di prezzo avrebbe facilmente portato alla irreperibilità del latte.

Il facile provvedimento d'imperio, alla cui esecuzione mancano per di più i mezzi necessari, avrebbe così portato per reazione un grave danno alla classe operaia, che invano avrebbe cercato il latte al prezzo di calmiere; mentre d'altra parte la classe ricca ne avrebbe avuto in abbondanza, pagandolo agli alti prezzi richiesti, non preoccupandosi essa, in omaggio alla tanto decantata coscienza civica sua esclusiva, di violare allegramente il calmiere.

Il prezzo del latte rimane dunque invariato.

Acqua potabile. — La Giunta ha segnalato al Governo la necessità in cui si trova Cuorgnè di compiere la conduttura dell'acqua da Sale a Cuorgnè. La condotta sorniona degli antichi amministratori ha ritardato il compimento dell'opera fino all'inizio della guerra, che lasciò il progetto — approvato bensì col concorso del Governo — sulla carta.

Ora il concorso del Governo dovrebbe essere elevato in ragione dell'attuale costo della costruzione e se tale aumento sarà ottenuto, spetterà al Comune provvedere per la sua parte. Si lenirebbe la crisi della disoccupazione e verrebbe compiuta un'opera indispensabile alla salute di una popolazione numerosa, compresa quella dei Comuni di Priocco, Borgiallo, Colleretto che la conduttura attraversa.

La cosidetta acqua potabile che disseta scarsamente Cuorgnè non è acqua di fonte, ma raccoglitiecia in un ritano e dovrebbe soltanto essere usata per la pulizia delle strade e pubblici lavatoi.

Sono avvisati gli abbonati dell'« Avanti! »; rivolgersi alla segreteria amministrativa della Sezione Socialista.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Disoccupazione e lavori pubblici. — Poche sono le città in cui la disoccupazione abbia avuto così grande durata e ripercussione come nella piccola città di Aosta, sopratutto nell'industria edilizia dopo la chiusura quasi completa dei lavori di costruzione edilizia per la Società Ansaldo. Dal 1919 ad oggi si ha una diminuzione di oltre 2000 operai edili. Se poi si aggiunge a questa i licenziamenti avvenuti nei metallurgici, pellettieri, ecc. si arriva a circa 4000 operai che dal 1919 ad oggi vennero licenziati, non solamente con grave danno degli operai, ma anche di tutta la città che non arriva ai dieci mila abitanti. Naturalmente la maggior parte della maestranza pur provenendo da altre regioni, contribuiva ugualmente ad aumentare il commercio ed il benessere dei vari ceti cittadini, ed in maggiore misura dei commercianti, che pur traendo dal consumo di queste migliaia d'operai lauti profitti, li odiavano, come pure dell'Amministrazione Comunale pipilare farinettista per cui essi erano gli stranieri ospiti non graditi.

Eppure queste migliaia d'operai italiani chiamati « les étrangers » perchè non nati in Valle d'Aosta, oppure perchè avevano portato con loro il bacillo del socialismo, erano tuttavia fonte di ricchezza per lo stesso Comune, che se non fosse stato accecato da gretto conservatorismo, avrebbe dovuto e potuto lenire in grande parte alla grave crisi di disoccupazione che ha colpito non solo gli « étrangers » ma anche centinaia e centinaia di operai valdostani se non proprio di Aosta dei paesi circonvicini, poichè indubbiamente nessuna città del Piemonte è rimasta come Aosta ai tempi primitivi.

Vi sono lavori pubblici urgenti per la stessa salute pubblica che dovrebbero essere con sollecitudine eseguiti, i quali oltrechè essere di massima utilità, allevierebbero la grave disoccupazione in corso, ma i signori amministratori sono in tutt'altre faccende affaccendati, epperciò crepino i cittadini di infezione, crepino gli operai di fame, poco loro importa, purchè riescano le conferenze di padre Semeria, il consigliere di Cadorna e degli ufficiali fucilatori. Agli operai il saperseno ricordare.

CHATILLON

Continua lo sciopero ed incomincia la reazione. — Siamo alla quinta settimana della lotta che gli operai edili dovettero intraprendere per non sottostare all'insaziabile appetito dello spilorcio milionario Ravera il quale credeva poter d'un sol colpo sopprimere le L. 5,60 giornaliere di caro-vita, proprio nel momento in cui sono in aumento i prezzi del pane, dell'olio, dello zucchero, ecc. La sua provocazione venne raccolta dagli operai i quali da cinque settimane tengono ammirevolmente testa all'inqualificabile sfida padronale, e se pure in pochi (perchè la maggior parte credette più comodo andare a far lo sciopero a casa propria) quotidianamente si compie il servizio di perlustrazione e di vigilanza affinchè gl'incoscienti non accettino di compiere opera di tradimento.

E se questa assidua vigilanza ha fatto rintracciare alcuni operai che erano stati incettati dal sig. Ravera e figli, e li ha fatti desistere dal lavoro e dal compiere opera di crumiraggio, qualcuno però non sentì il dovere di far causa comune con gli scioperanti.

Due di Ponty, pur essendo i meno bisognosi e che non avevano lavorato prima per la ditta, possidenti di beni e bovine, dopo avere per due o tre giorni fatto causa comune con gli scioperanti e percepito il sussidio di sciopero dall'Organizzazione, non trovarono di meglio che farsi accompagnare al lavoro dalla *malemerita*, sempre a disposizione della classe padronale, anche se, come in questo specifico caso, il conflitto è stato voluto e provocato dal padrone con la più cinica prepotenza.

E v'è di più: la *malemerita*, in questi giorni, ha fatto dei prodigi per meritarsi la ricompensa del sig. Ravera. Sabato scorso i due galeotti che avevano accompagnato al lavoro, dal cantiere lanciarono sassi contro gli operai scioperanti, e certo non impensatamente. Questa cinica provocazione non poteva lasciare indifferenti i pochi scioperanti presenti, ed allora ecco che giungono i carabinieri che, senz'altro, si mettono agli ordini del figlio Ravera che indica quelli che debbono essere arrestati, la scelta non potendo essere dubbia, e le mani dei benemeriti piombano sul segretario della Sezione e d'un altro compagno con relative minaccie di mettere i ferri se non obbedivano agli ordini pervenuti dalla ditta Ravera.

Portati in caserma, il vice-brigadiere f.f. di comandante della Sezione, legge e dichiara ad alta voce d'applicare l'art. 155 ecc. del C. P., ostentando una certa soddisfazione per la buona preda fatta ad uso e consumo della ditta Ravera.

Senonchè alla sera, per interessamento del segretario del Sindacato Edile, la preda sfuggiva loro essendo dimostrata l'arbitrarietà dell'arresto, tanto più che i crumiri provocatori non erano stati disturbati dai zelanti carabinieri, come neppure era stato disturbato il denunciatore che al mattino dello stesso giorno aveva minacciato di bruciare il cervello ad uno scioperante. A proposito possono dirci i benemeriti se il sig. Ravera G. goda di questa libertà?

Possono dirci gli zelanti carabinieri di Chatillon se dimostrano altrettanto zelo nella ricerca di quei ladri che hanno rubato gli utensili di operai scioperanti?

A questi punti interrogativi siamo certi non si avrà una risposta e non ne pretendiamo alcuna, ma almeno se i benemeriti non dànno la caccia ai ladri, lascino in pace gli scioperanti che da oltre un mese difendono il loro magro salario e quei contratti collettivi dei quali il loro ministro Beneduce affermava alla Camera dei deputati la necessità che fossero mantenuti.

Tanto, lo sciopero, con o senza reazione, proseguirà finchè sarà necessario per piegare la testa del serpe padronale, e più ci sarà la reazione, maggiormente si allargherà il conflitto, con la partecipazione di altre maestranze, come già si verificò in questi giorni in cui muratori e manovali della Società La Soie si unirono a quelli della ditta Ravera per dimostrare che non impunemente si provoca la classe operaia.

Ad un ammalato. — Il corrispondente di *Falce e Martello* deve essere alquanto affetto da una malattia incurabile, quella della persecuzione, poichè in una corrispondenza a proposito di un loro Convegno comunista parla di subdole manovre dei socialrifo-traditori, ben inteso senza nulla precisare, il solo fine essendo quello di diffamare come un Don Basilio qualsiasi.

VERRES

Sull'increscioso questione dell'avvenuta espulsione del compagno Uberti dalla Sezione socialista, la Federazione Provinciale socialista, oltre al regolare ricorso presentato dall'interessato, anche per elementi nuovi:

« Dopo essere stato oggetto di critica e vi venuti a sua conoscenza ha stabilito di fare un sopraluogo a Verres per assodare i fatti, ed ha incaricato il compagno Damonte di recarsi a Verres per fare un'inchiesta. Per incarico della Federazione per sabato sera 13 corrente, è convocata in assemblea straordinaria la Sezione Socialista. Interverrà il compagno Damonte di Torino. Ed ora per imparzialità pubblichiamo la lettera indirizzataci dal comp. Uberti.

« Caro *Grido*,

di aspra battaglia dai comunisti locali, per il solo fatto che ho avuto la disgrazia di essere magazziniere di una Cooperativa di consumo che ha chiuso proprio il bilancio in perdita, ho appreso anche, a mezzo del tuo numero scorso, la mia espulsione dalla Sezione locale del Partito socialista.

« A chi vuol dar prova di conoscere lo statuto del partito, citandone gli articoli, ricordo che il più elementare dovere non solo dei componenti di una Sezione, ma anche di qualsiasi uomo appartenente al consorzio civile, è quello di chiamare l'imputato a discolparsi, prima di essere giudicato. Io invece non so ancora nè quale sia la mia indegnità, nè di quale... reato debba rispondere. Non faccio commenti e non mi dilungo ad analizzare il deliberato preso dalla Sezione, perchè questo potrebbe dar troppo facilmente pretesto agli avversari di ogni colore per scompaginare il nostro movimento; però desidero far sapere a quelli che mi conoscono e che potrebbero interpretare malamente il mio silenzio, che ho subito ricorso alla Federazione Provinciale domandando un sopraluogo ed un preciso esame del mio operato.

Uberti Cesare »

Dalla Valle di Susa

CONDOVE

Un Marco Porcio Catone locale, senza dubbio il cervello più... quadrato della tribù dei puri, ha dichiarato, dall'organetto comunista, guerra « fino a fondo » al sottoscritto che prima di rabbrividire deve dire qualche coserellina. E perciò ti domando un po' di spazio.

Marco Porcio spera colpire attraverso la mia persona il movimento socialista locale che con bella e tenace opera sconvolge metodicamente i suoi piani di megalomane e di scroccone. Speranza alquanto ingenua e tattica alquanto arrugginita anche se emana dal cenacolo dell'Esecutivo.

Marco Porcio vuole schiacciarmi con due accuse che in ultima analisi si risolvono in una sola:

io mantengo delle relazioni di cordialità con gli avversari politici. E questo è perfettamente vero. Io appartengo alla categoria di coloro che pur militando entusiasticamente in un partito non si lasciano accecare dalla passione che trascina in basso e crea il cannibalismo.

E le mie idee le porto sempre con me, e quando trovo un avversario che le discute e le rispetta io non vedo nessunissima ragione per imbossolarmi in uno sdegnoso rigidismo anche se l'occhio di... Marco Porcio straluna indignato. E mi prendo anche la libertà — oggi mentre i Marci Porci Catoni non sono ancora nel Comitato di salute pubblica — di giocare alle bocce ed a scopa con chi mi pare con la medesima serenità di Bombacci comunista quando pranza con Lanfranconi fascista. Non è mia colpa se io son fatto così, e se non ho mai rimpicciolito la lotta politica in miserevole questione personale, e se me ne son sempre stropicciato di tutti gli imbecilli a cui questo non garba. Se però Marco Porcio vuol tirarmi per i capelli sul terreno di personalismi rispondo presente. Non ho niente da cambiare di ciò che ho potuto scrivere contro i « partiti » avversari, pronto sempre a prendere la penna quando lo ritenga necessario nell'interesse della collettività anche contro il mio interesse personale. Non sono mai stato mosso dall'« arrier pensée » di arrivare e perciò posso permettermi il lusso di seguire la verità ovunque la veda. In quanto alla parola « traditori » che tutti i fonografi che non hanno altri dischi ripetono in questi tempi la trovo assai azzardata. E prematura. Perciò mi rimetto al tempo che è galantuomo anche se non è inscritto al Partito Comunista. A Marco Porcio dico che son disposto a seguirlo nella discussione di principio e, ripeto, nella diatriba personale. E siccome questa, in mancanza di idee, sembra la strada da lui preferita gli dico subito che mi accingerò, ad un suo cenno, con letizia a dipingere su queste colonne, a sollazzo del pubblico, alcuni bozzetti di cui posso fin d'ora anticipare i titoli che potrebbero essere:

1.o - Il santo battesimo ed i 21 punti di Mosca. 2.o - L'occupazione delle fabbriche, ovvero l'eroe della terza giornata. 3.o - La storia di un panama. 4.o - Massinelli ed il bue. 5.o - Il comunismo, la bocciofila e la coppa del « vile borghese ». 6.o - Il colpo di mano fallito, ovvero il mancato mandarinato. 7.o - Milano o cara, ovvero una distrazione. 8.o - Il colpo di testa, ovvero da mezzo tornitore a specialista. 9.o - Ibridismo, ovverosia la donna cattolica ed il comunista, duetto e qualche cosa altro.

A Marco Porcio non ci resta che la scelta.

SUSA

La partenza del direttore. — Tanto era amato dalla maestranza il direttore del cotonificio, che quando gli operai seppero del suo licenziamento, venne loro in mente di cantare non pianger. Potrà piangere di consolazione il signor Abeg per aversene potuto finalmente liberare. Noi operaie che già una volta ci siamo permesso di mandare per mezzo del giornale socialista una nostra lettera all'egregio nostro sfruttatore, nella quale si parlava di pecore, conigli, fieno, patate e tante altre beneficiate che il direttore si godeva col consenso o senza, ma alle spalle di un po' tutti e perciò non potendo più ricordarsi quali possano essere le miserie delle nostre famiglie che vivono della sola paga, se la godeva a fare ogni sorta di ingiustizie, noi lo diciamo francamente non abbiamo alcun rammarico per il distacco di siffatto arnese della santa reazione, che ha sempre tentato di passare sopra la nostra organizzazione non per fare l'interesse del proprietario, ma per dare qualche illusionistica speranza a quelle tabaccose propagandiste delle donne cattoliche che vogliono ficcare il loro confessionalismo nelle nostre Leghe.

Questo bel tomo che se ne è arrivato qui come un misero ed unto *tiris lustre*, per quanto abbia avuto il suo bravo licenziamento, non andrà incontro allo spettro della fame come quegli operai che ha licenziato lui, operai carichi di famiglia che lavoravano volentieri, ma avevano il torto di non andare a suo capriccio. Questo cattolicissimo ed apostolico piccolo czar che col suo trattamento gesuitico indusse l'anno scorso la maestranza a licenziarsi a gruppi numerosi, ed ha fatto venire operaie dal cremonese nella speranza di creare il crumiraggio, cui nulla valsero le dimostrazioni replicate della maestranza che seguiva la Lega rossa, e che prese perfino pretesto nel non voler cambiare un biglietto da cinquanta lire che un'operaia aveva ricevuto stracciato da lui per provocare la massa allo sciopero, sperando di schiacciarla, ha fatto male i conti e la partita fu persa da lui. Sperava rimettersi ora, che era riuscito a farci tradire da quel certo comunista « puro » provocandoci, rifiutandosi non solo di ricevere ma col chiudere la porta in faccia al segretario della Camera del Lavoro, compagno Arvonio, ma per quanto il tradimento abbia potuto sconcertare qualcuno della maestranza, troveremo ancora la forza per difenderci. Ma è venuto il suo allontanamento ed egli cerca di farsi perdonare il passato, e questi ultimi giorni li passa caritatevolmente e cristianamente permettendo a capi fascisti di ingiuriare le operaie e per un nonnulla applicare multe di cinque lire per volta con questi lumi di luna a tre giornate per settimana!

Che l'odio che ti sei saputo procacciare ti perseguiti, brutto arnese reazionario, cattivo; questo il nostro augurale saluto.

AVIGLIANA

Condoglianze. — Giovedì 4 agosto moriva improvvisamente a soli sette anni l'unica figliuoletta del nostro compagno Maritano Massimo. Al nostro compagno, alla sua consorte, colpiti da sì grande sventura, vadano le più vive condoglianze di tutti i compagni della Sezione socialista. Lega miglioramento.

Dal Pinerolese

VIGONE

Un'altra riunione di reduci. — Prima si rivolgevano ai combattenti, ora radunano tutti i reduci. Si spera, allargando il campo che il « pipì » abbia maggior fortuna. Alla riunione presenziarono appena 45 persone, compresi molti preti. Se consideriamo che i combattenti sono circa trecento e se parliamo poi di reduci sono molto più numerosi. Se consideriamo ancora che i caporioni del « pipì » hanno fatto lo sforzo massimo per avere presente il maggior numero dei loro cari. Se teniamo poi calcolo che essi hanno a loro disposizione il Comune e le parrocchie, il risultato che hanno ottenuto è dei più meschini (45: *a l'han tiralo bas!*). Noi abbiamo raccomandato ai nostri l'astensione, la quale fu completa perchè non sappiamo da dove i signori del « pipì » abbiano avuto l'autorità di dirigere tutti i reduci, di rappresentarli, di convocarli volenti o no, per discutere e deliberare cose che fanno a pugni col più elementare buon senso. A noi sembra che la gazzarra di cui ci dànno spettacolo i sedicenti dirigenti di tutti i reduci, per avere il primato nel Comitato per il monumento ai caduti dimostra solo di voler fare della politica sfruttando la memoria dei poveri morti, ma bensì per avere dei secondi ed inconfessabili fini. Di questi metodi noi non ci presteremo mai.

BAGNOLO PIEMONTE

Municipio modello. — Da qualche semestre in paese l'autorità municipale lascia mancare la luce elettrica; sappiamo bene che la causa è sempre del cav. Bessone, segretario modello, che non pensa a provvedere sostituendo le lampadine quando mancano e questo per far economia che poi nessuno sa ove vada a finire, mentre vi sono dei maligni che sussurrano male in proposito. Quindi poco gli cale se i cittadini bagnolesi ed i passeggeri rimangono al buio. Oltre ciò accanto al campanile si sente un odore pestifero per le emanazioni degli orinatoi pubblici che non c'è modo di farli riparare e pulirli, mentre viceversa per organizzare pranzi a cavalieri e deputati mettono il loro impegno. Ed mentre ti lasciano soffrire e languire il proletariato senza pane e senza lavoro, per quanto da tempo si debba costruire il palazzo municipale, coi denari della Provincia; ma chi si cura di provvedere per dare lavoro a molti disoccupati. Intanto quei denari sono consumati nelle misure fatte dal segretario modello e geometra nel piano regolare della piazza nuova.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, ...

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000...
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, ...) — Telefono: 36-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi, operazioni di credito, con cessione mandati di pagamento di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI DICEMBRE 1920
[illegible]
[illegible]
MOVIMENTO CASSA 391.274.050,84
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

ANNO XXVII - N. 36 — Esce al Sabato — Sabato 20 Agosto 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 20 - „ „ 8 - „ „ 4; Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44

PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La "realtà„ e il "caos„

In un articolo intitolato « Richiamo alla realtà », *la* Gazzetta del Popolo *scrive l'altro*:

« La disoccupazione fornisce ormai statistiche impressionanti. In Inghilterra le cifre sono formidabili. Da noi ogni giorno il malinconico stuolo si accresce. Le industrie non riescono più a sopportare il peso di costi altissimi e, quando non si sopprimono addirittura, si trovano costrette a imporre diminuzioni di salario. Ma queste diminuzioni — il cui esempio è partito da Paesi più prosperi — colpiscono la famiglia dell'operaio e dell'impiegato quando il caro-viveri è ancora acutissimo, per ciò che riguarda i generi essenziali, sopratutto i consumi alimentari quotidiani. Non solo, ma alcuni oggetti su cui un po' di ribasso cominciava a delinearsi ritorneranno più cari, dopo qualche mese di produzione soppressa o ridotta. In molte famiglie si assommano le angustie di casi di disoccupazione e di casi di salario diminuito, mentre al mercato la massaia non trova indulgenza.

« Di fronte ad una situazione di questo genere, con tendenza ad inasprimento, noi vorremmo che datori d'opera e lavoratori vedessero l'interesse che hanno ad andar uniti. Più si diminuisce la produzione, più si fa oscuro l'avvenire anche per gli industriali, ed è necessario che questi facciano quanto è in loro per non ingrossare il triste fenomeno della inattività e della miseria. D'altra parte non sappiamo se possa farsi comprendere alle maestranze, dopo tanto veleno demagogico, che, pur tenendo ferma la conquista delle otto ore, non sarebbe nè avvilente, nè pregiudizievole lavorarne nove o dieci, come rimedio d'eccezione ad una situazione eccezionale. Il ponte verso il miglior avvenire che il popolo si è meritato, come non poteva esser disposto ieri con l'inganno del paradiso leninista, non può oggi improvvisarsi nè coi sussidi di disoccupazione, nè con le polizze del Monte di Pietà. Quel ponte può essere soltanto il lavoro ».

Dalle affermazioni contenute nel pezzo da noi riportato si deduce che non siamo soltanto noi a sostenere che le diminuzioni del costo della vita o non esistono o sono assolutamente insignificanti. Viceversa, tanto per restare nella realtà, la Confederazione generale dell'industria riafferma la necessità di procedere alla riduzione dei salari perchè senza la riduzione non si salvano le industrie tutte comprese e nessuna esclusa. Qualche sociologo a buon mercato — per indorare la pillola della riduzione dei salari — assicura che se è vero che la vita non è ancora ribassata, ribasserà certamente appena saranno diminuiti i salari.

La Gazzetta del Popolo *propone un altro rimedio alla situazione: gli operai dovrebbero lavorare eccezionalmente nove o dieci ore al giorno e non soltanto otto.*

In che mondo vivono gli scrittori del Popolo? *Non sanno che la maggior parte delle industrie hanno ridotto l'orario di lavoro al disotto delle otto ore per mancanza di ordinazioni? Se mancano effettivamente le ordinazioni e se si nota inoltre la mancanza di sufficente credito e di denaro come è possibile che gli industriali possano lavorare per il magazzeno?*

Siamo convinti anche noi che il ponte verso il migliore avvenire *non può essere che il lavoro, ma il regime capitalista non riesce ora a produrre altro che* disoccupati. *I grandi industriali italiani per giustificare la loro insufficienza e il loro fallimento incolpano le manovre degli stranieri quando non arrivano come il comm. Pio Perrone ad accusare dei deputati borghesi italiani di essere alleati con banche e industriali stranieri per rovinare l'industria nazionale.*

La realtà *non è che il* caos.

La disoccupazione e il dovere dei Comuni socialisti

La guerra, fra tutte le illusioni fiorite ... aveva fatto nascere anche quella di una prosperità economica, per cui l'Italia, secondo i più fieri assertori dell'intervento, prima, e della resistenza sino all'abbattimento completo dei due imperi centrali, poi, dovrebbe essere oggi il paese di... Bengodi, ove non nascono ... a sufficienza per impiegarli nelle ... imprese produttive, sia di carattere agricolo che industriale.

Purtroppo invece, lo scetticismo che il Partito Socialista aveva allora e la previsione che per questo stesso scetticismo che i socialisti conservavano per il dannoso ed inutile flagello si è confermato giustificato colla graduale cacciata dalle fabbriche di quell'enorme esercito di uomini, donne e fanciulli che, attratti nell'ingranaggio industriale dagli allettamenti di cui si servì lo Stato per effettuare la propria mobilitazione, formava oramai un ingombrante ostacolo alla più modesta economia di pace ispirantesi alle miserevoli condizioni attuali dell'Italia.

Così si può oggi giustificare il licenziamento di quelle maestranze in soprannumero, creato artificiosamente durante la guerra e che la chiusa emigrazione, l'offensiva delle classi che tengono la gestione delle imprese contro le organizzazioni dei lavoratori, le trasformazioni culturali (riduzione della superficie a cereali ed aumento delle superficie a prato) e l'impiego delle macchine da raccolto, sono tutti fattori negativi e vietanti a questi lavoratori di trovare scampo all'estero, in altre industrie o nelle campagne.

E' insomma la disoccupazione, la piaga che corrode economicamente e socialmente questo Stato di... *vincitori*. Non possiamo dire che il Governo, anzi i tanti Governi succedutisi in questo ultimo anno, non abbiano... studiata la crisi. Troppi furono gli studi, i progetti di legge, le statistiche, le Commissioni, e pochi o nulli furono i provvedimenti precisi e di sicuro effetto per i lavoratori, costretti all'inerzia ed alla fame.

Se confrontiamo le statistiche ci sentiamo presi da profondo sconforto: i disoccupati erano in Italia, nel marzo, [illegible]0 mila; nell'aprile 250 mila; nel luglio [illegible]0 mila! Queste cifre, che il Governo ...de di pubblica ragione, dovrebbero almeno suggerirgli mezzi adeguati per alleviare la disoccupazione, invece esso si limita a sussidiare stentatamente, senza portare un efficace rimedio e spendendo forse più di quanto importerebbero lavori urgenti, il cui compimento è tecnicamente riconosciuto di necessità al paese.

Così, nella sola Provincia di Torino, esistono non poche zone della viabilità, che arenano gli scambi e quindi impediscono ad alcune località di ricavare risorse da sistemi più moderni di produzione e dallo sfruttamento di ricchezze naturali; numerosi sono i corsi di acqua che vanno alla foce procurando danni alle zone adiacenti, mentre se fossero sistemati potrebbero dare abbondante irrigazione alle terre ed una più economica energia alle industrie (che nel carbone proveniente dall'estero hanno oggi il più grave coefficiente di concorrenza); troppi sono i centri in cui mancano ancora quegli elementi della vita civile, che sono: l'acqua potabile e la fognatura; ovunque, dalla città alla campagna, si lamenta la crisi delle abitazioni, per cui la strada od il pagliaio sono trasformati in giaciglio; quante frotte di bambini apprendono la conoscenza del primo elemento di civiltà: la lingua, ed incominciano a conoscere il mondo nei più sudici, angusti ed inadatti locali scolastici, poco atti ad ingentilire l'animo ed invogliare allo studio!

Non sono dunque i lavori che mancano e neppure le leggi su questa materia; è l'inadeguato e farragginoso finanziamento.

Noi socialisti, che marciammo a suo tempo alla conquista del Comune, per creare un baluardo di difesa proletaria nello Stato borghese, se questo non risponde alle esigenze delle classi lavoratrici, se la sua armatura pesante e burocratica è tarda nell'intervenire; se la stessa azione locale dei Comuni è più volte arenata dalla caparbietà e dall'ostruzionismo di classe delle autorità superiori, non per questo dobbiamo rinunciare a far servire il Comune socialista come propulsore ed imitatore dell'attività statale, anche per lenire la disoccupazione.

Se poi allo Stato domandiamo a questo proposito la modificazione della propria politica dei lavori pubblici, ugualmente dobbiamo pretendere che dei nostri Comuni si compili una accurata statistica dei lavori necessari, stabilendone la precedenza e l'urgenza in relazione alle difficoltà finanziarie, alle esigenze delle località ed al problema della disoccupazione. Ugualmente si sollecitino le revisioni dei prezzi ai lavori già progettati e per i quali sono già compiute le pratiche burocratiche dell'approvazione delle autorità superiori e non si desista dalle deliberazioni prese se si incontrano resistenze ostruzionistiche di certi uffici; ma si insista o si faccia insistere dagli organi creati dalle nostre organizzazioni per l'assistenza legale-amministrativa.

Essendo tacita l'importanza del fattore *« lavori pubblici »* per diminuire la disoccupazione nelle categorie specializzate edili ed in quelle dei lavoratori della terra, prestantesi a qualsiasi lavoro di manovalanza ed avventi, per il loro carattere di grande massa, la maggiore percentuale di *« senza lavoro »*, l'opera dei Comuni socialisti, a questo riguardo sarà di indubbio e sollecito giovamento.

Ma essa non si dovrà fermare alle deliberazioni di determinati lavori; ma dovrà continuare anche oltre le pratiche per la esecuzione, fino alla assegnazione all'impresa.

Assertori come siamo del principio cooperativistico, dobbiamo avvicinare il Comune alla Cooperativa di lavoro, in modo che il primo diventi il più valido sostegno della seconda.

I lavori dei piccoli Comuni, in special modo, sono quelli che non ammontano a grandi cifre e che permettono di applicare le disposizioni legislative e le successive circolari prefettizie per l'assegnazione a trattative private dei lavori stessi alle cooperative legalmente costituite ed inscritte nei libri prefettizi.

Nella nostra provincia tale genere di coperative è quasi una prerogativa delle organizzazioni socialiste, per cui i Comuni non dovrebbero dimenticare la cooperazione nei lavori da eseguirsi, con un criterio che, nell'attuale momento di crisi di lavoro e di densità di lavoratori, non rappresenta proprio un privilegio.

Oltre alla esattezza ed alla rapidità, che per la perfezione organizzativa e l'accurato studio dei loro uffici tecnici, le cooperative garantiscono, la loro origine e natura, assicurano inoltre l'esecuzione integrale dei concordati di lavoro, tanto nella parte morale quanto nelle tariffe ed effettuano un maggiore impiego di mano d'opera, che invece la impresa privata, col ritorno al cottimo, limita assai, aggravando la disoccupazione.

Su queste basi e con questi principii il Comune socialista può compiere effettivamente un'opera pratica in favore della classe che rappresenta, procurando un miglioramento economico e sociale, tanto nei riguardi della disoccupazione, quanto in quelli della esecuzione delle opere locali, per cui a questo fine si rivolga lo studio dei nostri amministratori, affinchè l'opera loro non risulti vana e sterile agli effetti della idealità di emancipazione che formano la loro fede ed il loro programma.

P. L. PASSONI.

Un Partito che trionfa

Agli antichi nemici, che nel loro livore impotente a contrastare l'inevitabile ascesa del Partito Socialista Italiano, non sapevano far altro che cantarne le esequie ad ogni contrasto che sorgesse nel nostro campo, a tutti quelli che prima, durante e dopo la guerra s'illusero di averci sterminati, definendo il nostro Partito un *ramo secco*, si è ora aggiunto il nuovissimo, adamantino Partito che dovrebbe rappresentare la volontà della massa lavoratrice, ma che è assai più modestamente impersonato solo da sapientissimi dottori e professori, i quali, quando si credono tocchi dalla prosa, sia pur modesta, d'un semplice operaio, anzichè confutare, fanno dello spirito a base di *Mardocheo*, così come precedentemente avevano sfoggiato in altre polemiche, in mancanza di argomenti più appropriati, un saggio della loro sapienza etimologica sul significato dei nomi propri delle persone.

Dicevo dunque che, anche questo nuovo Partito che dovrebbe essere dinamico e rivoluzionario, nell'impotenza del suo onanismo politico, tanto per trionfare, non potendo far di meglio, si tramuta in necroforo e fa stampare nel suo organo magno che il trattato di tregua stipulato coi fascisti segna la morte del Partito Socialista; e se ne compiace e ne annuncia il lieto evento ai propri lettori in un prolisso articolo di contenuto ciarlatanesco, degno della supermente che l'ha stillato!

Sia dunque permesso a noi morituri di confutare l'asserto mefitico di questi ciurmatori.

E' proprio questa firma apposta a quel sia pure, *chiffon de papier*, un suicidio politico per il nostro Partito? Io credo di no. Lealmente e preventivamente contrario ad ogni sorta di pacificazione coi nostri irreducibili avversari, oggi, a patto conchiuso e a critica comunista espressa, devo dichiarare che credo che se anche il patto non riuscirà a raggiungere lo scopo per cui fu stipulato, le masse lavoratrici italiane, martoriate e tribolate dalla feroce invadenza fascista, debbano maggior riconoscenza al nostro Partito per aver saputo coraggiosamente, attraverso un patto che non è di menomazione o di rinuncia per noi, affrontare la situazione risolvendola col portare la divisione e lo scompiglio nel campo avverso, e questo è già di per sè un notevole successo, anche se non si è riusciti automaticamente a far immediatamente cessare ogni conflitto fra le parti.

Un altro vantaggio del patto è quello di permettere a molti poveri profughi di ritornare nelle abituali residenze a curare gli interessi delle proprie famiglie. Non tutti, probabilmente, questi profughi potranno godere di questo vantaggio, ma ad ogni modo, qualcosa di concreto c'è, concretezza che non abbiamo mai riscontrato nelle smargiassate dei nostri cugini.

Oh! cari teorici della masturbazione politica, voi che nell'impotenza del nulla che rappresentate gridate al tradimento e alla morte del nostro Partito, scendente dall'altro scanno ove vi ha portato il vostro fanatico modo di concepire, aprite gli occhi e considerate la realtà delle cose. A Torino, città fiorente per unità d'intenti e per volontà d'azione, il vostro dominio ha portato lo sconforto e lo scetticismo, ed ha disperso quella immensa riserva d'energia che rappresentava la massa torinese. A Milano il morto Partito chiama a raccolta gli operai e questi rispondono in 114.000 contro i 14.000 vostri. Quale dei due Partiti, ditemi, è il morituro? Quello che, operando, può sbagliare, o quello che si limita a criticare dissolvendo anche quel poco che l'altro aveva costrutto? La risposta agli operai coscienti che deve essere superiore agli arzigogoli dei professori comunisti.

VANONI F.

Facile arte

I superuomini di carta pesta che scrivono su Ordine Nuovo, *non sanno darsi requie. La loro baracca giornalistica va piuttosto maluccio. Intorno alle esplicazioni del giovane partito comunista si fa il vuoto. Dovrebbe essere un partito di masse, un grande esercito proletario ed invece le folle proletarie sono pressochè estranee all'attività del comunismo italiano cialtrone ed impotente.*

Ciò è risaputo anche alla Mecca.

Possiamo assicurare che a Mosca c'è una profonda disistima dei leaders *del partito comunista italiano; non sono presi sul serio quand'anche di essi è d'uopo servirsi.*

Pigliate in mano Ordine Nuovo *e qualche altro foglio che esce intermittentemente. La caratteristica di tutta codesta attività giornalistica e costantemente una sola: quella di dire male del partito socialista e della Confederazione generale del lavoro. Per i formidabili scrittori comunisti c'è ormai un solo mezzo atto a combattere il capitalismo e la borghesia: denigrare e diffamare il Partito socialista e la Confederazione generale del lavoro.*

C'è la crisi. La colpa è della Confederazione. Essa non sa risolverla.

Diminuiscono le paghe. Le stesse organizzazioni tenute dai comunisti concordano riduzioni salariali — vedi la Federazione del legno. — Non è cosa piacevole. Ma la colpa è della Confederazione.

La disoccupazione assume aspetti sempre più gravi e proporzioni sempre più vaste. Cosa fa la Confederazione? Niente o quasi. Colpa della Confederazione se i disoccupati aumentano di numero. Perchè la Confederazione, o meglio i suoi dirigenti, i mandarini, gli scellerati labour leaders, *si sono trasferiti sullo stesso terreno borghese nel considerare la crisi.*

Invano chiedereste agli eccelsi pubblicisti del comunismo che cosa significa trasferirsi sul terreno borghese. E' una delle tante frasi buttate là all'impazzata. Forse che i comunisti non vivono pure nel campo capitalistico?

Il divario che intercede tra noi e loro è semplicemente questo: che noi abbiamo il dovere di escogitare ogni giorno qualche soluzione contingente dei problemi incombenti.

Soluzioni non definitive, s'intende. Essi, nella beatitudine della loro irresponsabilità, non hanno da fare altro che buttare giù parole sulla carta con la presunzione che le parole bastino alla preparazione delle soluzioni definitive.

Facile arte!

Un falco Internazionale

I giornali monopolizzatori del patriottismo, hanno trovato un nuovo « motivo » di allarmismo. Se ogni due settimane non avessero qualche occasione o pretesto per salvare la patria come giustificherebbero la propria esistenza?

Adesso hanno scoperto Stinnes, al quale hanno adattato tutti i vecchi « clichès » della propaganda antitedesca logorati da sette anni di uso — vestendolo dell'uniforme di Guglielmo II e mostrandocelo alla testa d'un miliardo di... marchi mentre cala alla conquista dell'Italia.

Ora la verità semplice è un'altra. Stinnes è unicamente tedesco per lo stato civile. Egli ha creato coi suoi giornali e coi suoi potentissimi mezzi preoccupazioni non poche al suo paese e agli uomini che lo governano. E' l'uomo che in questo momento di asprissima tensione franco-tedesca è quasi amato in Francia dove il « Figaro » brucia incenso in suo onore.

Egli è tedesco quanto Loucheur è francese e Toeplitz italiano e Northliff inglese e Castiglione austriaco. In verità costoro formano l'internazionale più vera e maggiore: la loro patria è dove c'è un'industria da assorbire, una banca da incamerare, dei milioni altrui da intascare. Essi calcano in Italia in Germania, in Polonia, in Francia indifferentemente, come lo sparviero che piomba su un cortile in cui razzolano galline, senza preoccuparsi in qual territorio scenda.

Quando uno Stinnes, un Loucheur, un Toeplitz, un Castiglione sono in vista, bisogna non chiedersi se è tedesco o francese — ma chiudere a doppia mandata la cassaforte o abbottonarsi la giacca.

Altro che fare del nazionalismo allarmista!

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo„

POLITICA EDILIZIA

Mentre si provvede alle abitazioni

non scordare la qualità della casa

Al Congresso che si tenne in Milano, il 10 luglio, da parte dei rappresentanti delle Leghe degli inquilini, il compagno on. Casalini riferì su « *L'igiene dell'abitazione e la legislazione sanitaria* ». Diamo la parte sostanziale del suo discorso:

La insufficienza quantitativa delle abitazioni, dovuta alla crisi delle costruzioni, al rapido inurbamento ed all'espansione dei bisogni famigliari, ha fatto passare in seconda linea il problema della insufficienza qualitativa delle case. E vi sono ragioni fondate per temere che, invece di fare passi innanzi sul terreno del rinnovamento dell'abitazione umana, noi faremo passi a ritroso, poichè la fame degli alloggi ed il loro prezzo elevato accentueranno la piaga delle case malsane e degli alloggi sovraffollati, per i subaffitti, che contestano lo spazio e l'aria agli inquilini ed avvelenano ad essi, talora, anche l'atmosfera morale.

Ma, per quanto l'argomento forzatamente diventi di scarsa attualità, non dal punto di vista delle necessità obbiettive, ma dal punto di vista delle pratiche possibilità, non dobbiamo acconsentire che si faccia il silenzio attorno alla salubrità della casa, attorno alla sua difesa sanitaria e morale, poichè la casa è uno degli aspetti più importanti della vita umana, è per così dire, uno specchio dello sviluppo civile delle popolazioni, può essere strumento di robustezza o di infiacchimento per le nuove generazioni, il punto di partenza o il mezzo di lotta nei riguardi dei morbi infettivi, la palestra dell'elevazione spirituale e quindi dell'energia economica e politica delle moltitudini, una forza di liberazione umana od un oscuro ed inavvertito mezzo di dominio, il focolaio della liberazione, in una parola, o la catena di ribadite servitù.

Nella mia oramai più che ventennale vita di medico e di propagandista, che mi apriva facilmente le porte delle famiglie, per farmi vivere della vita più intima delle genti, per farmi giungere fin nel fondo delle anime, denudate dal dolore, vidi mille volte quanto l'uomo sia saldato alla sua casa, quanto la casa sia per lui o forza o tormento, o via fiorita di gioia fisica o implacabile terreno di cultura di malattie, o saldo fondamento della sua esistenza esteriore di lavoratore e di cittadino o traballante e tarlato piedistallo di ogni sua operosità.

Infinite volte potei mettere a raffronto la vita esteriore e la vita intima delle genti, istituir paragoni tra le spese di lusso — anche nelle famiglie degli umili — e le spese necessarie, tra l'amor dell'abito e l'amor del mobiglio, tra la attrattiva della strada e del caffè e l'affezione verso la casa, ed infinite volte mi sentii prorompere questa filippica, nei riguardi di chi non contestava a sè cento lire mensili di vino e contestava alla famiglia venti, trenta lire di più di spazio:

— Le tue parole possono essere rosse. Ma tu non puoi essere libero, veramente libero. Per oltrepassare il rischioso torrente, che separa la società di oggi da quella di domani, bisogna aver spirito di sacrificio e tu lo dimostri solo nelle piccole cose; bisogna essere illuminato da una grande luce di bellezza e tu non senti la ripugnanza per le pareti fetide ed infette entro cui ti rinchiudi; bisogna sentire come una volontà spasimante di uscire da uno spazio angusto ed insufficiente in cui il destino ti ha rinchiuso, per conquistare il diritto all'aria pura, al sole risanatore. E tu ti adatti, ti pieghi, adoperi il tuo denaro non per crescere attorno a te un po' di soddisfazione morale, ma per scendere nuovi gradini verso l'abbrutimento.

Lo so che oggi un siffatto discorso sarebbe più arduo, mentre la fame di case e il rincaro dei costi conducono, per necessità suprema di vita, a utilizzare tutti gli spazi edificati, tutti gli antri, tutti i ricoveri, ma, mentre si agita il problema della casa e si invocano nuove provvidenze dalla società e si gittano le basi della ripresa dell'edificazione, non si deve dimenticare di associare l'aspetto sanitario all'aspetto economico del problema, giacchè gli uomini hanno bisogno non di abitazioni di qualsiasi natura, ma di abitazioni che rispettino il loro diritto alla salute e — diciamolo pure altamente — rispettino l'integrità delle più pure aspirazioni della coscienza morale delle creature viventi.

* * *

La dottrina circa gli intimi rapporti tra la abitazione e gli organismi umani è compiuta. Non vi sono punti oscuri, nè sono leciti i dubbi.

La statistica sanitaria ha posto in evidenza, in ogni paese, questi elementi fondamentali:

1° *Vi è un rapporto stretto e diretto tra l'abitazione e la durata della vita umana*, la qual durata è, per così dire, la sintesi di tutti i fattori esterni ed interni che influiscono sul nostro organismo.

Schwabe, per Berlino, ha dimostrato che la mortalità varia a seconda dei piani, a seconda cioè della salubrità dei piani e delle condizioni sociali degli abitanti.

Per Budapest, Körösi, ha posto in evidenza che la mortalità varia a seconda dell'entità dell'affitto e quindi a seconda dell'ampiezza degli alloggi e del grado di agiatezza delle famiglie.

Schnetzler ha visto che, a Losanna, alle cubature modeste si accompagna altezza di decessi. E le differenze sono davvero ragguardevoli, giacchè mentre il gruppo più favorito vede scendere la propria mortalità all'11,8 per mille, il gruppo meno favorito (a cubatura più deficiente) vede salire la mortalità al 35 per mille, al triplo, cioè.

2° *La mortalità*, cioè la tendenza ad ammalare, *dipende dalla salubrità* della casa e ciò è vero sia nei riguardi delle malattie generali (anemia, reumatismi, bronchiti, ecc.) sia — ed ancor più — nei riguardi delle malattie contagiose.

Secondo Pollak, se la povertà dei rioni abitati ha una grande influenza sulla loro più elevata morbilità, una particolare influenza esercita la condizione dell'abitazione, che facilita, specialmente a traverso i rapporti tra inquilini troppo densi, il contagio da persona a persona, da famiglia a famiglia. Tutte le malattie infettive, ad eccezione del tifo (il cui veicolo di trasmissione è, di preferenza, l'acqua, come è noto) denunciano chiaramente la verità di questo rilievo.

Körösi ha rilevato che quando le persone sono in numero di 1-2 per camera, la infezione segna la cifra di 20, quando salgono a 10 la cifra sale a 79, come del resto è facile intendere, poichè, nell'eccessivo accumulo di creature vive, in poco spazio, non solo è limitato il beneficio del rinnovamento dell'aria, ma è impedito ogni isolamento, ogni difesa dei singoli.

In uno studio recente del dottor Bajla si trova registrato il fatto che in Milano le 19 zone in cui la morbilità per difterite supera la media della città, in esse anche la densità degli abitanti supera la media. Vi è, quindi, un perfetto parallelismo tra i due fenomeni.

3° Se, in ogni caso, mortalità e morbilità dipendono, più o meno, dalla casa e dalle sue condizioni *la tubercolosi vi trova, in particolar modo, il suo migliore ambiente di impianto e di diffusione.*

Il problema fu così minutamente analizzato e profondamente chiarito che alcuni igienisti non si peritarono dall'affermare che la tubercolosi è la malattia dell'aria confinata, delle camere oscure (Juillerat). E per quanto altri abbia voluto porre in chiaro il carattere sociale della malattia, non è stata oscurata l'influenza diretta che la casa ha nel conservare, anzi accrescere la malattia devastatrice delle età più produttive della vita.

Henschen, studiando il caso di Stoccolma, trovò che la diminuzione della tubercolosi andò di conserva con la costruzione di case sane e nuove e, scendendo a più minute analisi, mise in evidenza contrasti impressionanti, quale questo: « nelle abitazioni soleggiate e vaste dei quartieri ricchi di Strandvägen, muoiono per tubercolosi 5,6 per mille, ma nei quartieri poveri di Nikolai, la mortalità sale a 47,3.

Juillerat, che analizzò, più minutamente di ogni altro, giovandosi del *Casier sanitaire parigino*, il rapporto tra tubercolosi ed abitazione, avvertì che la frequenza della tubercolosi è proporzionale all'altezza delle case ed in rapporto diretto con la presenza di spazi liberi, che la tubercolosi è più frequente nei piani inferiori che nei superiori, che esiste un gruppo di « case funebri » dove la tubercolosi sta, per così dire, a dimora, che la tubercolosi è sovratutto la malattia dell'oscurità.

Boureille, indagando su 318 famiglie tubercolose, povere, trovò che il maggior numero degli ammalati proveniva da case dotate di spazi liberi meno ampi.

Per Venezia, Vivante, in un accurato e minuto studio, concluse che « dove l'addensamento delle case è minore e più attiva può svolgersi l'azione purificatrice degli elementi naturali, anche la mortalità per tubercolosi si presenta più mite ».

4° Nel determinare *la salubrità di un alloggio, occorre tenere altissimo conto del rapporto tra numero di ambienti ed abitanti, del coefficiente di densità della popolazione.* In altre parole un alloggio può essere, di per sè, santissimo, ma subito perde i suoi caratteri favorevoli, sanitari, quando vi sia eccesso di popolazione.

Questa è una delle piaghe fondamentali dell'abitazione popolare, già grave prima della guerra, divenuta certo imponente durante essa e dopo, per il trionfo del subaffitto, a causa della scarsezza delle camere disponibili e dell'alto costo della vita.

Kugler, pel Baden, ha visto che l'intensità della tubercolosi segue, tanto in città che in campagna, la densità della popolazione. Nel gruppo in cui 1000 abitanti vivevano in 815 camere (poco meno di un ambiente per persona) si avevano due tisici per mille. Nel gruppo in cui 1900 abitanti avevano 470 camere (meno di mezza per persona) i tisici erano 3 per 1000.

A Mannheim, Freudenberg trovò che, a parità di situazione economica, la tubercolosi aveva fatto maggiore strage nelle famiglie che vivono più addensate.

Nel già citato studio su Venezia la maggiore densità si accompagna alla più alta mortalità specifica.

E forse si deve il fatto che la mortalità per tubercolosi è più alta in città che in campagna, al maggiore affollamento che si ha in quella.

Ho studiato, quindici anni fa, la distribuzione della mortalità per tubercolosi in Biella, città industriale, ed ho dimostrato che, mentre nelle zone addensate la mortalità per tubercolosi è 2, nelle zone sparse della campagna la mortalità scende a meno di un terzo.

Del resto alle stesse conclusioni sono giunti Kugler, Romberg, Marcuse, Kolm e molti altri. Dimodochè Romme poteva concludere che « in tema di tubercolosi la nozione dell'alloggio malsano, per mancanza di aria e di luce, debba lasciare il posto a quello degli alloggi sovrapopolati, per causa di economia ».

In verità non bisogna esagerare e non vedere i fenomeni complessi coll'occhio dell'esclusivismo. Vi sono fattori di eguale importanza, dal punto di vista della salubrità, e sono tanto lo spazio, la densità degli abitanti, quanto il ricambio dell'aria e l'azione sterilizzante del sole.

* * *

Dalle certezze tratte dallo studio sanitario delle abitazioni è sceso tutto un corpo di dottrina sul modo migliore di costrurre, di conservar sano, di risanare un abitato, un gruppo di abitati. Ma v'è di meglio: è sorta un'arte nuova del bene edificare.

Noi conosciamo a perfezione, come si traccia il piano regolatore di una città o di un borgo, dal punto di vista dell'orientamento, della distribuzione delle case, degli spazi aperti, dal punto di vista dell'estetica e della utilizzazione più savia delle accidentalità del terreno, dal punto di vista della dotazione dei grandi servizi pubblici sanitari (approvvigionamento idrico, eliminazione e distribuzione dei rifiuti).

L'ingegneria sanitaria si è strettamente alleata alla architettura e questa ha compreso che le linee grandiose ed armoniche non bastano, che la casa deve rispondere a caratteri di salubrità, che affatto non turbano l'ideazione artistica più esigente, che la casa moderna deve essere saldamente impiantata su un terreno salubre, circondata a sufficienza da spazi liberi, aperta, fin nei più intimi penetrali, al sole, mirabilmente antisettica; che, infine, la bellezza della casa e la sua conservazione abbisognano di distribuzione intelligente di ambienti e di tutta una accurata organizzazione di servizi sanitari, i quali debbono difendere da ogni inquinamento.

Certo il nuovo orientamento dell'arte di costrurre ha accresciuto notevolmente il costo della costruzione, ma è stato un coefficiente non spregevole della contrazione della morbilità e della mortalità che si è avverata nell'ultimo mezzo secolo, anche in Italia, nonostante l'influenza di non poche cause avverse. Non bisogna quindi scordare che il più alto prezzo della casa si è scontato con minor numero di malattie e di morti. Non credo che, in conclusione, la partita si sia chiusa con un bilancio passivo.

Accanto al movimento per una migliore nuova edificazione è sorto il tentativo di risanamento dei centri abitati, che si è svolto in due sensi: col parziale rifacimento o adattamento delle singole case (metodo iniziato in Inghilterra, da un punto di vista d'interesse sociale, da Octavia Hill) o, addirittura con lo sventramento di intere zone o di isolati, per l'intervento diretto dell'autorità pubblica. Anche questo movimento è stato, quasi per intero, paralizzato dalla guerra. E mentre Roma, Napoli, Torino, Milano — seguendo precedenti larghi tentativi — avevano posto sul cantiere delle loro opere pubbliche l'abbattimento e la ricostruzione di quartieri insalubri o mal famati, oggi ogni iniziativa tace, sia pel decuplicato costo costruttivo, sia per l'imperativo assoluto della mancanza di abitazioni.

E poi — pur avendo dinanzi gli occhi la visione di quadri orribili di abitazioni mortifere, nei centri dove la vita più fervidamente batte e più sguaiatamente, dalla via, appalesa il suo spasmodico amore di godimento — noi dobbiamo curvare il capo dinanzi alla morte ed al dolore che passano, perchè la realtà è più forte delle nostre aspirazioni umane.

Se, da questo lato, la volontà è incatenata, ci troviamo in una situazione particolarmente fortunata da un altro punto di vista: non solo la scienza e l'arte ci offrono le armi per una risurrezione della casa, ma la stessa legge ci arma di quasi perfetti ordigni per lottare.

La legge sanitaria italiana non tace sovra l'igiene del suolo e dell'abitato. I regolamenti che ne seguirono hanno perfezionato, completano la legge. I nostri comuni, armati della legge, saldamente appoggiati su regolamenti edilizi ed igienici quasi perfetti, avrebbero potuto, nei grandi e nei piccoli centri, realizzare, per le nuove abitazioni, per le abitazioni antiche, malsane, mirabili trasformazioni. Invece noi ci troviamo solo in alcune grandi città ad avere avviato l'edilizia verso migliori orizzonti e ci troviamo, nei centri minori e, particolarmente, in campagna, ad avere abbandonato ogni cosa sulla china della consuetudine e del pregiudizio.

Le ragioni di questa situazione sono due: l'applicazione della legge ha urtato nella resistenza dei ceti dirigenti che trovarono, necessariamente, una limitazione alla loro libertà e questi ceti avevano, per intero, padronanza negli organi amministrativi e giuridici dello Stato. In secondo luogo la legge si è trovata attorno l'indifferenza dei consumatori, che badavano prevalentemente al buon mercato, non avvedendosi che, entro certi limiti, il buon mercato può paragonarsi a prezzo salatissimo.

Ma conviene aggiungere — per la verità e perchè nulla serve di stimolo più della schiettezza — che gli stessi elementi nuovi, gli stessi socialisti non hanno portato, in questa materia, quell'animo rinnovatore, spregiudicato, battagliero, che pur sarebbe stato necessario. Le grandi amministrazioni socialiste si sono certo — nel limite del possibile — e non si chiede altro — preoccupate dello spirito nuovo che deve aleggiare nello sviluppo della città moderna, vera, potente fucina sperimentale di idee e di azioni rinnovatrici, ma che si è fatto nei centri minori, quando e come si è cercato di lottare per superare il pregiudizio, per vincere il misoneismo, per impedire il semplice trionfo della tradizione irriflessiva e micidiale?

E non si è perduto poco tempo e scarsa messe, giacchè — specialmente nell'ultimo ventennio — col favore di una economia prospera si è molto costrutto, anche nelle campagne e le nuove abitazioni, in linea estetica o igienica, poco dicono di meglio delle antiche, che erano un semplice ampliamento delle capanne primitive.

Dal punto di vista della legislazione sanitaria per la casa poco dobbiamo chiedere allo Stato, molto dobbiamo chiedere a noi stessi.

La legge ci arma. Bisogna armare le coscienze. Non c'è rinnovamento serio, effettivo e non solo verbale, se gli uomini non si decidono a guardare in alto.

Certo, come fu già avvertito, la crisi finanziaria dello Stato e dei Comuni, la crisi economica rendono meno attuale la nostra invocazione verso la salubrità e la estetica della casa. Ma siccome ho fede nella non lontana fine della crisi che ci travaglia e siccome a facilitarla credo debba intervenire un poderoso sforzo del risparmio italiano, a favore di una larghissima politica delle abitazioni, perciò ritengo che debba essere, fino da oggi, posto in evidenza il lato igienico e sanitario del problema, perchè le istituzioni nate dalla coscienza popolare, facciano ardita propaganda al riguardo.

* * *

Noi vogliamo che la classe lavoratrice si salvi, sovratutto da sè. Ma perchè ciò avvenga — e l'avvenimento sarà fatto storico di immensa portata civile — occorre che la sua coscienza si elevi fino a sentire, nella sua interezza, i problemi che toccano la integrità della vita, i problemi che alla vita vogliono dare i suoi attributi migliori di bellezza e di felicità.

Intendiamo creare una società superiore. In questo sogno una larga parte spetta alla casa rinnovata, che possa parlare ai nostri sensi, come parla ora solo a pochi fortunati. L'alta poesia del nido umano vogliamo che penetri nel cuore di ogni uomo che abbia lavorato. Ed allora, solo allora, l'umanità avrà tocco i primi gradini della sua elevazione.

GIULIO CASALINI.

VITA TORINESE

In risposta a un "avviso,,

*I redattori dell'*Ordine Nuovo *hanno deciso, con notevoli sforzi, di mostrarsi « scandalizzati ». Abituati ad usare sistemi polemici corretti delicati e riguardosissimi in special modo verso i socialisti, non potevano tardare a giudicare « repugnante » la campagna che i socialisti torinesi conducono contro l'amministrazione dell'A. G. O. e « specialmente contro il compagno Giovanni Parodi ». Hanno infatti pubblicata una specie di diffida contro diversi compagni nostri minacciandoli di accettare la lotta anche sul terreno « ancor più basso e repugnante di insinuazioni, diffamazioni e turpi pettegolezzi ».*

Al « preavviso » comunista risponde personalmente uno dei compagni designati, il quale crede di poter riuscire a dimostrare — se i comunisti lo vogliono — che sul terreno suindicato la peggio potrebbe toccare anche a loro: ma intendiamo anche noi rispondere indipendentemente dalla polemica personale e dal pettegolezzo che ha suscitato.

Bisogna dunque distinguere la campagna contro l'amministrazione comunista dell'A. G. O. dal caso personale Parodi e C. I socialisti torinesi continueranno la campagna, contro i dirigenti dell'Associazione e contro i loro metodi anche se i redattori dell'O. N. ci vorranno attribuire tre amanti per ciascuno. I comunisti, che sono arrivati fino a decretare la espulsione dei loro oppositori, sono i meno indicati a protestare perchè li combattiamo.

Quanto invece alla questione personale che riguarda il presidente dell'Associazione e diversi impiegati ed impiegate, possiamo sempre dimostrare all'O. N. che, se è vero che i nostri collaboratori non hanno saputo evitare qualche allusione (il caso era tanto lepido che può essere invocata la... forza irresistibile), noi avremmo pure potuto, se non ci fosse proprio ripugnato di fare una speculazione sul caso personale, approfittare di interessanti documenti e informazioni, che ci sono pervenuti malgrado la segretezza che forma la regola del Partito comunista.

Se il segretario dell'A. G. O. non avesse scritto la lettera che deve aver strappate le risa persino al professore Gramsci, si sarebbe evitato anche il commento pubblicato il numero scorso e la conseguente indignazione generale da parte della redazione dell'O. N.

I pettegolezzi si eviterebbero se i comunisti — i quali dicono che la verità è rivoluzionaria — dicessero sempre la verità anche quando si tratta di « pezzi grossi » del loro partito.

O la dicessero almeno quando sanno che la verità è già conosciuta da tutti.

* * *

A proposito del trafiletto pubblicato il numero scorso abbiamo ricevuto anche una lettera da Angelo Benna. Non la pubblichiamo per non allargare una questione che è « privata » anche se gli interessati appartengono alla vita pubblica. Riferiamo soltanto una dichiarazione che il Benna ha diritto di far conoscere. Egli è diviso dalla Perone da una ventina di mesi e avverte che sono in corso le pratiche per la separazione legale in attesa che la legge sul divorzio sia « presto approvata col voto dei comunisti puri ».

* * *

Ed ecco infine per chiudere la polemica la risposta del compagno Acciarini:

Il cittadino Gramsci, membro della Commissione d'inchiesta sulla « Biblioteca del libero scambio », invece di far conoscere l'esito dell'inchiesta stessa, minaccia fulmini e tempesta sul mio capo e su quello di altri compagni per alcuni innocenti accenni alla «pochade» fatti sul «Grido» *e sull'*Avanti! *Dichiaro che le minaccie del cittadino Gramsci non mi fanno nè caldo nè freddo e che — per quel che mi riguarda — sono dispostissimo ad accettare una polemica anche sul terreno... (come dire?) della moralità virile.*

Umilmente confesso che non sono un santo Giuseppe e che peccatucci di... filantropia sulla coscienza — non tanti invero quanti il mio cuore ne desidererebbe — ce ne ho (chi non ce l'ha del resto... si sparii!) ma giuro che mai mi sono servito delle biblioteche o degli uffici tanto borghesi quanto proletari, per... giuocare a femminine passerelle.

Inteso?! Ed il cittadino Gramsci — per carità — non trasformi in tragico quanto è semplicemente ameno, altrimenti — « tirato per i capelli » — sarò costretto a rivedere le buccie a parecchi comunisti nostrani e non ultimi della scala zoologica pura...

Ad ottimo intenditore...

F. ACCIARINI.

Fasti e nefasti
della vita municipale

La Commissione fantasma

Più volte, in Consiglio Comunale, il Sindaco, per dare una certa parvenza di serietà alla sua Commissione per gli organici, dichiarò, con fantastici particolari, che tutte le organizzazioni vi erano regolarmente rappresentate; ma ora interviene questo ordine del giorno che mostra con quanta facilità non pochi consiglieri si lascino imbottire il cranio di panzane curialesche:

« La Commissione Esecutiva del Sindacato Dipendenti Enti Locali, dopo esauriente discussione e dopo apposita riconvocazione del 28 giugno 1921, con l'intervento di un rappresentante della Camera del Lavoro;

« premesso che il Sindaco e la Giunta non hanno aderito al primo postulato del memoriale 14 giugno 1921 per la integrazione della Commissione degli organici, impedendo così al Sindacato di partecipare alla discussione con un proprio rappresentante di classe per la parte relativa al personale impiegatizio;

« considerato che questa condotta non ha precedenti nella vita sindacale dei lavoratori pubblici e privati e diviene tanto più assurda dal punto di vista morale e tecnico in quanto nella Commissione è incluso pure un rappresentante degli impiegati disorganizzati;

« constatato che la regolare rappresentanza di classe venne reclamata dal Sindacato e dalla Sezione Impiegati coi memoriali 10 gennaio, 3 febbraio e 1.o marzo 1921 e nei molti colloqui successivi, ma ciò non ostante il Sindaco nella deliberazione della Giunta municipale 16 giugno 1921 e nella seduta consigliare del 22 stesso mese ha insistito nel far ritenere sindacalmente rappresentato nella Commissione degli organici il Gruppo degli impiegati sindacati, cosa che non sussiste, perchè venne negato il posto al rappresentante di classe;

« preso atto che il Gruppo impiegati sindacati, come protesta contro tale esclusione, dichiarò al Sindaco di sospendere, e sospese infatti, l'invio delle sue proposte di riforma alla Commissione degli organici per valorizzarle nei modi più opportuni;

« riconosciuta la necessità di evitare che la presenza nella Commissione del personale extra-classe, privo dei poteri tecnici per le categorie impiegatizie, medici, ingegneri, ecc., possa avvalorare il lamentato criterio della Giunta e del Sindaco di poter significare od interpretarsi come tacita o passiva adesione del Sindacato alle irregolarità della Commissione, ai suoi lavori e alle sue proposte, che ora involgono i maggiori problemi dei servizi ed i diretti interessi collettivi di categoria;

« ritenuto che la inclusione del rappresentante del Gruppo impiegati nella Commissione era doverosa anche per gli asseriti intendimenti di equa indagine, discussione e valutazione e per le dovute riserve del Sindacato verso i criteri finora seguiti dall'Amministrazione circa la riforma, riserve che sono maggiormente giustificate ora dal rifiuto di accettare la discussione con un rappresentante di classe e dal parziale metodo di giudicare le questioni del personale, come risulta dalle deliberazioni della Giunta 11 maggio e 18 giugno 1921;

« d'accordo col rappresentante camerale delibera:

« 1) di diffidare formalmente l'Amministrazione civica nel senso che il Sindacato non riconosce rappresentato, nè in giuste proporzioni, nè regolarmente, il Gruppo impiegati sindacati cui venne negato un rappresentante di classe per le questioni inerenti alle categorie degli impiegati, medici, ecc., ed intende perciò di separare debitamente le responsabilità, negando qualsiasi proprio vincolo morale;

« 2) di mantenere, circa i lavori o le proposte della Commissione la più ampia libertà di discussione, di giudizio e di azione in difesa dei servizi e degli interessi cittadini e collettivi, anche di intesa coi competenti organismi sindacali e politici;

« 3) di riaffermare i principii classisti già dichiarati più volte al Sindaco in precedenti memoriali e colloqui, nel senso che, nelle attuali condizioni di fatto, la riforma dei servizi e degli organici sarà un grave danno per la cittadinanza, un fomite di maggior malcontento per il personale ed una vera illusione circa i rendimenti dei servizi e delle categorie impiegatistiche, senza prima addivenire ad una seria revisione del lavoro per assodare l'importanza qualitativa delle funzioni e dei gradi, per evitare le assurde rotazioni, inversioni e promiscuità di mansioni e per evitare ogni forma di parassitismo, di privilegio e di abuso;

« 4) di rendere di pubblica ragione il presente deliberato e di darne diretta comunicazione al Sindaco, agli organismi politici e sindacali ed alle competenti autorità, nonchè alla Commissione degli organici per mezzo del rappresentante extra-classe ».

Dopo questa nuova smentita, il Sindaco ha cercato di cavarsela con altri sotterfugi, sfuggendogli l'aiuto della logica, e volendo avvalorare la sua capacità riformatrice col dire che il Sindacato con queste proteste vorrebbe sostenere che, mancando un proprio rappresentante di classe nella Commissione, questa è incapace di funzionare. Ma la breve spiegazione non esprime « tutto il pensiero » del Sindaco, il quale avrà mentalmente aggiunto: « Se nella Commissione ci sono io che la illumino e la presiedo, deve essere una Commissione modello ed abilissima alle riforme ». E ne abbiamo le prove. Tutte le proposte manipolate finora preannunciano una prossima agitazione che turberà la candida... benevolenza democratica dei pseudo riformatori del Comune. Il grande programma di « equità e giustizia » cercherà dunque di affamare, di opprimere e di lanciare sul lastrico quei dipendenti che osarono difendere la loro dignità di uomini e di lavoratori. In ciò gli usurpatori del Comune sono in perfetta connivenza con la reazione di classe dei pescicani, degli industriali e degli esercenti.

I geniali riformatori vogliono ad ogni costo imprimere una storica impronta alla loro opera sviluppata d'accordo cogli industriali e con la stampa borghese. Pur di crearsi una loro celebrità non fanno più distinzione di metodo: essi mirano alla notorietà politica anche con mezzi obliqui e maramaldiani; vogliono sollevarsi dalla congenita mediocrità, tentando di abbassare gli altri col tranello e con l'oppressione. Ma non tutto il personale è incosciente al punto da piegare il dorso sotto le nuove prepotenze dei « restauratori » e già si delinea quella riscossa che supera l'episodio di categoria per difendere la dignità e la serietà di una intera cittadinanza turlupinata laidamente con le mentite riforme.

Gli amministratori responsabili, sorpresi da questa resistenza, che minaccia di ricacciarli al di sotto delle vane mediocrità, vogliono ad ogni costo portare a maggiore « altezza » il proprio cervello e, visto che la loro riforma li condurrà ad una disastrosa celebrità, sono saliti sui trampoli della Commissione e della « réclame » per dimostrare al pubblico che il loro cervello sta molto in alto. Osservando poi meglio questi miracolisti dell'arte amministrativa, ci si accorge che non sui trampoli sono montati, e nemmeno sullo stecco da spaventapasseri di campestre conoscenza, ma se ne stanno aggrappati alle grucce, o stampelle, non di trinceresca origine, ma di traballante patriottismo politico e di pietoso sotterfugio morale.

Fra queste accidentalità non è facile camminare con le grucce, anche se si tratta di « gran feriti » politici, come li comm. Cattaneo, Bettazzi, Gobbi e compagni.

Costoro, fidando nella esclusività del proprio giuoco, cioè nel privilegio legale dei proprii atti, hanno cercato di stravincere, di annientare le organizzazioni ed i movimenti del personale, volendo esibire il loro virile disprezzo pei miserabili frequentatori della Camera del Lavoro e per costituirsi quella celebrità che ahimè! non arriva mai.

Fatto è che questi riformatori hanno corso un po' troppo, secondo i loro stessi amici, perciò le grucce si sono già impegolate nel pantano e minacciano di rovesciare i trampolini nei crepacci di nuove crisi.

I neocultori della disciplina e dell'ordine dal genere dimesso e tollerato vogliono esporsi a tentativi alla Napoleone. Per la celebrità tutto è consentito, non escluso l'abbassamento della funzione amministrativa. A giudicare le pericolose malefatte, vegliano i Direttori che cominciano a temere certe comiche esagerazioni, rammentando che dopo il ciclone di aprile può maturare la riscossa di settembre. Certi pseudo-napoleoncini, allucinati dalle loro presunzioni di supremazia, potrebbero provocare una prossima Vaterloo con una nuova ed insanabile crisi.

Così avvenne, secondo voci non raccolte dalla stampa « indipendente e disinteressata », che i massimi esponenti dell'amministrazione fossero, con la dovuta etichetta borghese, richiamati non alla legalità, perchè questa è incompatibile con le aquile della legge, ma a non esagerare nella loro condotta illegale che minaccia serii guai ai partiti dell'ordine. I « richiamati alla disciplina » sembra che abbiano finito di non capire, cosa d'altronde abituale per essi, aggiungendo di « volersi sacrificare » (!) fino all'ultimo e di restare al potere anche contro il parere dei Direttori bloccardi. La ramanzina non poteva preoccupare chi è giunto alla soglia della « celebrità », e perciò i clerico-moderati sono angustiati dalle intime crepe e dal presentimento di tristi giorni. Il Sindacato inizia infatti la sua azione contro le paradossali pretese della Giunta, contestando qualche deliberazione già presa.

SEGUENDO LA CRONACA

Diffidate

dalle insulse, empiriche imitazioni, e per la vostra tavola attenetevi ai tipi «Idros» che sono studiati scientificamente e razionalmente e coscienziosamente preparati.

VITA SOCIALISTA

Federazione Provinciale Socialista

Congresso Provinciale Socialista

Domenica e Lunedì 4-5 Settembre si terrà in Torino il Congresso Provinciale Socialista. Il Congresso avrà inizio alle ore 10 precise e si terrà nel salone dell'A. G. O. in Corso Galileo Ferraris, 12.

L'Ordine del Giorno resta definitivamente fissato:

1° **Nomina presidenza e verifica poteri;**
2° **Relazione morale e finanziaria** (relatori Benso e Damonte);
3° **Relazione sul "Grido del Popolo,,** (relatori Guarnieri e Vanoni);
4° **Discussione sul Congresso Nazionale** (relat. on. Casalini, on. Pagella ed altro);
5° **Nomina Comitato Esecutivo provinciale;**
6° **Varie.**

Invitiamo le Sezioni a voler interessarsi già fin d'ora su quello che dovrà formare la discussione del prossimo Congresso provinciale.

I relatori al Congresso furono scelti in rapporto alle singole posizioni assunte dai diversi compagni, ma potranno essere cambiati qualora gli interessati volessero indicare altri nomi. Manca ancora il relatore della frazione unitaria che sarà aggiunto appena ci sarà indicato dagli interessati.

Norme per il Congresso

Per essere ammessi al Congresso i rappresentanti delle Sezioni dovranno dimostrare di avere prelevate le tessere nazionali e provinciali.

Le sezioni avranno diritto ad un rappresentante ogni 30 soci o frazione di 30, e ad un rappresentante ogni 60 soci successivi.

La tassa di adesione è fissata in L. 1,00 per ogni rappresentante.

* * *

Invitiamo i compagni a voler ritornare le schede di sottoscrizione pro lotta elettorale e ad inviare la sopratassa elettorale, essendo questa una necessità assoluta per la Federazione perchè questa possa far fronte ai propri impegni.

* * *

Ricordiamo a tutte le sezioni socialiste, ai sindaci dei Comuni socialisti, alle mutue sulle direttive socialiste, che si è formato un Comitato unico per soccorrere i nostri fratelli russi. È obbligo di tutti i compagni di interessarsi onde raccogliere i fondi e inviarli alla sede di Corso Galileo Ferraris, 12.

Il Comitato Esecutivo.

SEZIONE SOCIALISTA

Assemblea dei Soci

Per mercoledì sera alle ore 21,30 salone al primo piano, è indetta l'assemblea generale dei soci, per discutere in base alle direttive politiche della Sezione, discussione resa necessaria dall'imminenza del prossimo Congresso provinciale che servirà di preparazione a quello più ampio nazionale che si terrà a Milano nel prossimo ottobre. A nessuno deve sfuggire l'importanza di questa discussione prettamente politica che segue a breve distanza le conclusioni del Congresso della Terza Internazionale, e che deve essere il naturale coronamento dell'opera che vanno svolgendo i diversi gruppi che si contendono il primato nel nostro Partito.

La C. E. indendo l'assemblea confida che essa sarà numerosa e che verranno parteciparvi tutti i compagni che rivestono cariche per conto del partito. L'assenteismo sarebbe deplorevole e segnerebbe un fatale decadimento per la nostra Sezione, ed un solo augurio essa formula, e cioè che la discussione si mantenga alta e serena, rispettosa alla tesi avversa, degna del compito che affronta e vuol risolvere una assemblea di uomini compresi della responsabilità che grava su loro. Che il nostro Partito superi questa novella prova con questi sentimenti e qualunque sia il risultato del dibattito, esso avrà segnato un'orma sulla via della redenzione proletaria.

L'ordine del giorno reca:

1.o — Accettazioni soci.
2.o — Comunicazioni C. E.
3.o — Direttive politiche.
4.o — Nomina rappresentanti Congresso Provinciale.

Per lunedì è convocata la C. Esecutiva per deliberare sulla preparazione dell'assemblea; è necessario l'intervento di tutti i membri.

SEZIONE E COMITATO SINDACALE SOCIALISTA.

Ad evitare che per l'avvenire, in causa dell'intemperanza dei comunisti, abbiano a ripetersi le disgustose scenate che [illegible] distinsero i comizi dei tessili dei giorni scorsi, la C. E. della Sezione Socialista d'accordo col Comitato Sindacale, convoca per sabato sera, 20 corr., nei locali del Partito, tutti i membri dirigenti delle Leghe e tutti i compagni che coprono cariche nelle organizzazioni, nonchè tutti i fiduciari delle C. I. di tutte le industrie che sono sulle nostre direttive. La riunione ha lo scopo di accordarsi per garantire la libertà di parola e l'incolumità personale ai nostri oratori nelle riunioni di carattere generale. La riunione assume particolare gravità, per cui si confida che tutti gli interessati vorranno intervenire

Costituzione di sottocomitati "Pro Russia,,

Il Comitato proletario pro Russia ci comunica:

Nella sua riunione di martedì il Comitato ha deciso la formazione di sotto-Comitati allo scopo di coordinare meglio la organizzazione della raccolta dei fondi e renderla più sollecita.

I sotto-Comitati avranno sede presso le succursali della Camera del Lavoro, e cioè a: Ciriè, Chivasso, Pinerolo, Ivrea, [illegible]rolo, Aosta e Condove e dovranno essere costituiti dai rappresentanti politici e dalle Organizzazioni che sono sulle direttive della lotta di classe.

I sotto-Comitati dovranno curare l'organizzazione del lavoro nella loro zona tenendosi in costante rapporto con questo Comitato, e inviando settimanalmente quanto hanno raccolto sia in denaro che in natura.

Il Comitato per la provincia ha sede alla Camera del Lavoro, dove nel giorno e durante le sere dalle 21 alle 23 trovasi un rappresentante per le informazioni.

COMITATO PRO RUSSIA.

Il Comitato Generale, composto di tutti i partiti proletari, rivolge caldo invito a tutti quei compagni della Provincia che già avessero raccolte o somme o merci a voler immediatamente indirizzarle al Comitato pro Russia, Camera del Lavoro, Torino. E questo allo scopo di ottenere un maggior disciplinamento e rendimento dalle raccolte stesse.

* * *

Federazione Giovanile Socialista

Via Perosa, 5

Si raccomanda a tutti i Fasci della Provincia di rispondere immediatamente alla nostra richiesta di dati per la statistica generale richiesta dal Comitato Centrale.

* * *

Abbiamo il piacere di comunicare che è stato costituito un nuovo Fascio Giovanile a Settimo Torinese con più di trenta aderenti; ai nuovi compagni il benvenuto ed un augurio di lavoro fattivo.

* * *

Si rammenta a tutte le Sezioni Socialiste della Provincia che esse debbono, come è desiderio della Direzione del Partito, promuovere la formazione dei Fasci Giovanili. Per la loro costituzione è sufficiente l'adesione di almeno dieci giovani.

Il Comitato Provinciale.

* * *

Federazione Circoli Socialisti
di Torino e Provincia

La Commissione Esecutiva è convocata per martedì 23 corr., in corso Galileo Ferraris, 12. Si prega di non mancare.

Sottoscrizione Pro "Grido del Popolo,,

Totale precedente	L.	3796,[illegible]
Ferrero Rodolfo, scheda 11 bis	»	30,—
Gatta Giovanni, scheda 94	»	30,[illegible]
Morzocchi, scheda 117	»	1,—
Novaretti, fra compagni a Rivoli	»	3,—
Circolo Socialista A. Costa	»	100,—
Commiss. Interna Fiat Centro	»	30,—
Moritano Michele	»	5,—
Pecciarini Cesare, scheda 1	»	15,—
Fra compagni a 1/2 Moriondo	»	2,—
Totale	L.	4013,[illegible]

l'IDROS è l'acqua da tavola che raduna in sè le migliori doti di purezza, di efficacia digestiva, e di utilissima azione sui reni, sulla vescica e sull'intestino.

≡ Tipo San Pellegrino ≡

Cronache Sindacali

Dopo l'agitazione dei Tessili

In mezzo alle maestranze tessili di Torino e Provincia si è creato, dopo la chiusura dell'agitazione ultima, un certo disorientamento che, secondo noi, deve essere ritenuto giustificato solo in conseguenza della pubblicazione contemporanea di comunicati, forzatamente contrastanti fra di loro.

Ha contribuito a ciò, in misura non indifferente, anche la errata valutazione con cui gli operai piemontesi, e di Torino specialmente, hanno giudicata la loro battaglia e la relativa conclusione.

Sarà opportuno quindi, onde eliminare ogni malinteso e giudizi più o meno interessati, che siano chiarite tutte le situazioni di fatto, ricordando un po' la storia della suddetta agitazione.

Omettiamo, per amore di brevità, tutta la serie dei precedenti che hanno formato, a suo tempo, oggetto di discussione e di pubblicazioni, per venire immediatamente alla deliberazione di sciopero, presa nel Consiglio nazionale appositamente convocato, il 6 corrente mese.

Nell'ordine del giorno, votato in detto consesso, è detto chiaramente che:

Udita la relazione del Comitato Esecutivo intorno alle trattative intercorse con parecchi gruppi industriali; udito pure che altri gruppi industriali si rifiutano persino di discutere con l'organizzazione, sulle nuove condizioni di lavoro;

Di fronte alla resistenza da parte di industriali ad addivenire alla stipulazione di un concordato, sulle basi offerte dal Comitato di agitazione, e al rifiuto di altri di discutere con la parte operaia,

decide

La effettuazione dello sciopero a partire da giovedì mattina, 11 agosto, qualora, nel frattempo, gli industriali dei diversi gruppi, non modifichino le loro pretese ed il loro atteggiamento, a seconda delle premesse contenute nel presente ordine del giorno.

E' quindi chiaramente dimostrato che, con quest'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Nazionale, si tendeva a trascinare (con un atto di solidarietà reciproca dei vari gruppi di operai interessati) gli industriali di alcuni gruppi ad accettare le condizioni concilianti, proposte dal Comitato di Agitazione e ad obbligare quelli di altri gruppi ad abbandonare la propria intransigenza scendendo a discussioni con le rappresentanze operaie.

I gruppi operai piemontesi erano quindi da annoverarsi fra quelli che scendevano in lotta, per solidarietà coi compagni, nell'interesse dei quali non si voleva concordare, e per obbligare gli industriali del Piemonte a scendere a trattative con le organizzazioni delle loro maestranze.

Si tenga inoltre presente, che gli operai torinesi, nell'ordine del giorno di proclamazione di sciopero, votato nell'assemblea generale del 10 corrente mese, dichiaravano di *uniformarsi ai deliberati precedentemente presi, e alle considerazioni che li determinarono.*

Messe in chiaro così le cose, e ricordati con precisione le deliberazioni che portarono alla proclamazione dello sciopero, occorre che gli operai interessati esaminano se le medesime furono trasgredite e se da parte dei dirigenti, non si sia rispettata la più stretta disciplina ai deliberati dei consessi competenti.

E' stata rotta la resistenza *del gruppo di quegli industriali che non volevano addivenire alla stipulazione di un accordo sulle basi offerte dal Comitato di agitazione?*

La resistenza, non solo è stata rotta, ma è stata vinta, inquantochè si è raggiunto un accordo che, accettato dalle parti, noi non abbiamo il diritto di discutere, se non in sede competente.

Il rifiuto di altri gruppi d'industriali a discutere colla parte operaia (caso riguardante gli operai piemontesi) è stato vinto?

Sì, perchè, mentre prima intransigentemente non si voleva discutere al primo accenno dello sciopero, gli industriali cambiarono parere, e si dichiararono disposti a discutere immediatamente.

Tenuto conto poi che il concordato raggiunto, garantisce dagli attacchi alle parti morali il precedente contratto di lavoro che ha allontanato definitivamente il pericolo di altre pretese industriali, si può spiegare benissimo come il Comitato di agitazione centrale si sia ritenuto autorizzato a deliberare la cessazione dello sciopero ordinando la ripresa del lavoro.

E' anche spiegabile e giustificata l'esistenza di comunicati che, pur sembrando contradditori agli occhi dell'osservatore superficiale, non sono invece che il frutto naturale e conseguente, di una situazione eccezionale.

Di fatti, mentre il Comitato di Agitazione centrale raggiungeva, a Milano, l'accordo con il gruppo degli industriali che *non voleva addivenire a conciliazioni, ecc.*, non sapeva ancora che cosa si fosse riuscito ad ottenere dagli *altri gruppi che non volevano a discutere colla parte operaia.*

Ecco quindi giustificato l'ordine pubblicato, nel mattino stesso dell'11, di continuare lo sciopero per il Piemonte (zona in cui si trovavano i gruppi industriali di cui alla seconda riserva) ordine riportato integralmente dal giornale *Ordine Nuovo*, unico quotidiano torinese del mattino, che doveva essere portavoce dei comunicati del Comitato di Agitazione Centrale.

Venuto poi a conoscenza, a mezzo telefonata da Torino, che anche nel Piemonte si era raggiunto quanto rappresentava ancora ragione di sciopero, e cioè, *la assicurazione da parte industriale di discutere immediatamente coll'organizzazione operaia*, esso diramava telegraficamente nel pomeriggio, anche alle organizzazioni piemontesi, l'ordine di cessazione di sciopero come per le altre località.

Con quanto sopra crediamo di avere se non giustificata almeno spiegata la condotta del Comitato Centrale; cosa che si sarebbe fatta nel comizio dell'11 stesso se nell'assemblea non fossero nati i noti incidenti che costrinsero la Camera del Lavoro e il Comitato di Agitazione ad ottemperare all'ordine del Centrale, ordinando la cessazione dello sciopero anche per il Piemonte.

V'è peraltro un'altra ragione, che contribuì a creare un certo orgasmo ed un certo disorientamento, ed è la credenza, radicata in molti, che colla ripresa del lavoro, fosse implicitamente accettata la riduzione salariale concordata a Milano, anche per il Piemonte.

E' una credenza tanto diffusa quanto errata, ma che deve essere smentita perchè non risponde assolutamente alla situazione di fatto.

Per Torino e per il Piemonte, non è che stabilita la immediata effettuazione delle discussioni fra le parti, in proposito alla richiesta di diminuire i salari, fatta dagli industriali dell'A. P. I. T., in seguito alla disdetta dei concordati.

L'accordo di Milano non interessa, e non impegna gli operai del Piemonte, i quali, dopo i primi colloqui fra organizzazione operaia e padronale e dopo di aver sentito le richieste di quest'ultima determineranno le proprie volontà in riunioni e consessi competenti che verranno immediatamente convocati dal Sindacato Tessile Piemontese.

Chiarita così la situazione, precedente e conseguente alla agitazione tessile d'Italia e del Piemonte; convinti di aver eliminate le ragioni che hanno potuto, in un primo tempo, giustificare il disorientamento lamentato e provocare, da parte di un esiguo gruppo di giovani inesperti e indisciplinati l'attacco bilioso contro i dirigenti locali, che culminando in un palese, dannoso e inutile atto di indisciplina sindacale dava modo di far pensare a una indisciplina generale; si formula l'augurio che gli operai tutti, sentano, in questo grave momento la necessità di una seria coesione e disciplina, anche se questo può segnare, per l'interesse collettivo, qualche parziale rinuncia alle personali aspirazioni politiche e tendenziali.

In quanto agli attacchi mossi ai modesti dirigenti locali, mentre essi si riservano di spiegare e giustificare la loro azione ed il loro atteggiamento in sede competente e deliberante, si limitano per oggi di ripetere a tutti i denigratori in buona e in mala fede, ciò che ieri dichiarava davanti ai giudici borghesi un grande idealista italiano: « Avete il diritto di giudicarci; ma « vi neghiamo quello di offenderci e diffamarci ».

p. *Il Com. Region. della F.I.O.T.*
CHIONOLI LUIGI
p. *Il Sindacato Operai Tessili*
BERTOLA BERNARDO - GINA CORSO.

* * *

Convegno Tessile

Il Sindacato ha inviato a tutte le Sezioni dipendenti la seguente circolare convocando il Consiglio Generale:

Carissimi compagni,

Contemporaneamente alla presente vi spediamo parecchie copie della relazione stampata, riguardante l'ultima nostra vertenza, pregandovi di distribuirle ai soci, perchè essi siano, con precisione ed esaurientemente informati del modo in cui si svolse l'agitazione in oggetto.

Fummo costretti farla stampare inquantochè i giornali, per ragioni diverse, che ci riserviamo di chiarire, non ne hanno fatta la pubblicazione integrale e precisa.

Vi informiamo pure che per giovedì prossimo, 18 corrente mese, avranno seguito i colloquii colla A. P. I. T. dai quali noi potremo sentire quali sono le intenzioni industriali, e ricavare tutta la materia che dovrà formare oggetto di discussione nel nostro Consiglio Generale che rimane convocato, fin d'ora per domenica 21 agosto corrente, alle ore nove, nella sede del Sindacato.

Vi invitiamo quindi a voler immancabilmente mandare il vostro rappresentante per detto giorno.

Cordiali saluti.

Ufficio di Coordinamento

delle Cooperative Metallurgiche

Il lavoro iniziato, sotto gli auspici della F.I.O.M., per addivenire alla fusione delle varie Cooperative di produzione fiorenti continua, fusione che vuole mettere in maggior valore la forza di lavoro ed attrezzamento, la capacità delle maestranze e l'organizzazione tecnica di queste cooperative. Per vincere con maggior facilità le difficoltà che si frappongono ai desideri dei cooperatori metallurgici e preparare il terreno alla fusione auspicata, le Cooperative interessate sono addivenute di questi giorni alla costituzione dell'Ufficio di Coordinamento delle Cooperative Metallurgiche Torinesi allo scopo di: a) invigilare e controllare l'attività delle singole officine indirizzandole e coordinandole per modo che sia possibile la razionale divisione del lavoro e la utilizzazione degli uomini e delle macchine; b) provvedere all'acquisto collettivo delle materie prime; c) procurare lavoro di grande importanza delle grandi amministrazioni statali, comunali, provinciali, e della cooperazione.

L'iniziativa ha davanti a sè un lusinghiero sviluppo ed una forte affermazione della capacità proletaria nel campo del lavoro. Sarà un corollario che completerà il movimento cooperativo della nostra regione e merita il più vivo interessamento da parte dei compagni tutti. Amministratori di Comuni e di opere pie devono tenere presente nelle loro occorrenze il testè costituito Ufficio delle Cooperative Metallurgiche torinesi, il quale sta coordinando i suoi lavori oltre che sotto la disciplina del movimento sindacale anche in quello cooperativo aderendo al Consorzio delle Cooperative di Lavoro della provincia di Torino ed al Consorzio Operaio Metallurgico Italiano di Genova.

La Sede della Cassa Nazionale di Previdenza trasferita

A partire dal 1.o agosto 1921 gli Uffici della Cassa Nazionale di Previdenza per pensioni agli operai, già presso la Cassa di Risparmio di Torino, via Alfieri, n. 7, sono stati trasferiti nella sede dell'Istituto Provinciale per le Assicurazioni Sociali, via Santa Teresa, N. 20.

In tali nuovi locali saranno continuati i pagamenti delle pensioni di vecchiaia e di invalidità ed i pagamenti dei sussidi mensili agli infortunati sul lavoro.

Vi continueranno pure le esazioni dell'assicurazione facoltativa « invalidità e vecchiaia » e le esazioni per la Cassa di Maternità; i depositi delle indennità di infortunio sul lavoro e la costituzione di censi vitalizi « ramo operai ».

L'Ufficio continuerà inoltre a ricevere le domande per diritti di successione dei superstiti degli inscritti nel ruolo « contributi riservati », le domande di liquidazione di pensioni e le domande di sussidio di maternità.

Gli Uffici saranno aperti tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Tutta la corrispondenza dovrà da ora innanzi, essere inviata al suddetto indirizzo, via Santa Teresa, 20, e consegnate agli uffici postali in busta aperta, godrà della franchigia.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo,,

Le organizzazioni americane al bivio

Il Congresso annuale della Federazione Americana del Lavoro, testè chiusosi in Denver, ha messo in evidenza un avvenimento storico di vitale importanza per l'organizzazione operaia americana. La lotta per la elezione del nuovo presidente non fu soltanto una lotta tra Gompers, il presidente che scadeva, e Lewis, presidente della United Mine Workers. Essa fu una lotta tra la vecchia e tradizionale idea della apoliticità della Federazione e la nuova tendenza per portare la massa organizzata in una lotta anche politica. Gompers fu rieletto presidente della Federazione Americana del Lavoro e Lewis ed il suo programma estremista fu sconfitto ma per la prima volta nella storia della organizzazione operaia americana il programma estremista di Lewis raccolse un buon terzo dei suffragio dei votanti.

Quando poi si esamini il voto espresso dal Congresso si vedrà come in fondo, il programma di Lewis fosse molto più condiviso dai delegati da quello che appare dalla votazione. Lewis, pur presentando un programma caldeggiato dai socialisti non è un vero e proprio socialista. Così votarono per lui anche parecchi delegati conservatori. Mentre molti socialisti, pur condividendo il programma Lewis, votarono per Gompers per la sola ragione che essi ritenevano Gompers eletto in ogni modo ed anche nonostante la loro opposizione. Comunque sia avvenuta questa confusione di voto da parte dei delegati, la realtà è che il programma di Lewis ha un larghissimo seguito di aderenti nelle sezioni della Federazione Americana del Lavoro, il che è il fattore veramente importante e significativo del nuovo sentimento della massa degli organizzati.

x

Nessuno dei « leaders » delle unioni del lavoro è un conservatore nel senso comunemente usato con questa parola. Tanto Gompers quanto Lewis sono dei « progressisti » — eccettuato nel caso di scopi da essi ritenuti definitivi. Lewis ha proposto un programma nettamente politico, il che giustifica la sua natura di progressista, ma tale programma per lui è definitivo, e con ciò egli pensa da perfetto conservatore; come lo è in fatto di questioni economiche e di organizzazione operaia. Mentre Gompers è un conservatore moderato in fatto di azione politica ed è invece progressista estremo in fatto di economia ed organizzazione. Anzi in questo campo egli è più estremista e militante di Lewis, benchè non si creda come questi, nè estremista nè militante.

Il contrasto e la confusione in questi atteggiamenti non è finito. Lewis che ora presenta un programma politico a socialista durante l'ultimo sciopero dei minatori del carbone, come presidente della United Mine Workers, dichiarò di essere anzitutto un buon cittadino americano ed agiva, rispetto all'interesse degli scioperanti da lui dipendenti, nel modo più reazionario possibile tanto che lo sciopero fallì. In una precedente occasione simile a questa, Gompers e John Mitchell predecessore di Lewis) dichiararono di essere pronti ad andare in prigione piuttosto che retrocedere dalla condotta assunta di aperta difesa degli interessi dei scioperanti. Questo fatto rilevato al Congresso ed altri simili compiuti dal Gompers, che hanno fatto della sua vita di organizzatore di questi ultimi pochi anni un periodo dei più attivi, hanno valso ad accattivare al Gompers la maggioranza dei voti. Non solo, ma ha fatto sì che la Federazione abbia unanimamente confermata ed adottata la politica economica ed organizzatrice del suo presidente. Al di sopra di ogni questione, questo modo d'agire di Gompers, fu il punto di base dei sostenitori di Gompers, ed esso indica chiaramente il carattere della politica economica del presidente, la quale non accetta compromessi in fatto di diritti della massa nel campo economico. Concessioni possono essere qualche volta dettate dalla opportunità di taluni scopi tattici; ma le organizzazioni operaie non devono disarmare. Questa è la politica di Gompers che, se portata alle sue estreme conseguenze, condurrebbe sulla via del sindacalismo.

Invece il programma che Lewis avrebbe voluto fosse adottato dalla Federazione avrebbe certamente portato sulla via del socialismo. Ciò che Lewis vuole non oltrepassa la richiesta dell'avocazione allo Stato delle ferrovie e delle miniere ed il controllo governativo sulle principali risorse del paese.

La maggioranza del Congresso di Denver che votò a favore di Gompers in parte non intese di opporsi alla nazionalizzazione ma intese che questa trasformazione ferroviaria avrebbe potuto essere fatta in una forma alquanto differente da quella proposta al Congresso.

E' questa la quarta fase nella quale entra il movimento per la nazionalizzazione delle ferrovie, da due anni che la Federazione Americana se ne occupa. Dall'esercizio diretto di Stato, la Federazione passò a proporre un esercizio di concessione privata secondo il progetto Plumb che determinava certe restrizioni; poi con la convenzione di Montreal (1920) votò per un esercizio a convenzione privata senz'altri progetti. Ora le organizzazioni dei ferrovieri dietro consiglio della direzione della Federazione guidata da Gompers hanno sospeso ogni loro azione politica, che hanno posposto alla presentazione di un progetto di nazionalizzazione da presentare al Congresso di Washington. Tutte le più importanti unioni del lavoro si erano già impegnate per la richiesta della nazionalizzazione, ma in questo tempo di crisi esse hanno subito così profondi e rapidi cambiamenti che attualmente esse verosimilmente non insisteranno più su tale avocazione allo Stato netta e diretta, ma proporranno una nuova forma di proprietà statale che si differenzierà dal programma fin qui votato in materia.

x

Tra Gompers e Lewis non c'è una sostanziale differenza sulla questione della nazionalizzazione. La differenza esiste in altro campo. Lewis fa della nazionalizzazione e della organizzazione statale di alcune misure sociali (assicurazione contro gli infortuni e le malattie contro la disoccupazione e la vecchiaia) lo scopo supremo della conquista del movimento operaio. Invece la Federazione si pone questo problema: Devono le organizzazioni operaie appoggiarsi all'azione politica dei socialisti-liberali o devono limitarsi a mantenere e sviluppare il loro potere economico?

Gli elementi socialisti e liberali, estranei alla Federazione, che a traverso le loro associazioni politiche, la loro numerosa stampa e le infinite ramificazioni hanno modo di influire sulle idee politiche della massa operaia, fanno pressione perchè la Federazione adotti la prima parte della proposizione suddetta, cioè lo appoggio della proposizione suddetta, cioè l'appoggio alla azione politica degli elementi estremi. Perciò essi si adoperarono perchè al Congresso di Denver, i delegati simpatizzanti votassero per Lewis.

In conclusione il voto espresso dal Congresso di Denver vuol dire questo: Per il veniente anno le organizzazioni operaie continueranno a svolgere le loro lotte nel campo economico, senza prender parte a qualsiasi movimento politico. La Federazione Americana del Lavoro continua così la sua tradizione di apoliticità. Coloro che per un momento credettero che essa si avviasse sulla via segnata dal British Labor Party, si sono ingannati. E quand'anche fra un anno o due o tre, la Federazione sarà trascinata in un movimento politico, questo sarà assai differente da quello di colore acceso che sarebbe stato adottato se fosse stato eletto Lewis al posto di Gompers nel Congresso di Denver.

Tuttavia Gompers stesso, che è per un'azione esclusivamente economica della Federazione — difensiva in tesi generale, offensiva in via eccezionale — è convinto che la massa non potrà continuare sempre a lottare per le sue conquiste in un campo solamente economico. La massa ha già una discreta tinta di colore politico estremista e l'adozione da parte della Federazione di un programma politico è fatale. Il numero dei voti dati a Lewis è un indizio della relativamente vicina data in cui la Federazione abbandonerà la vecchia linea economica tradizionale. La lotta sostenuta e vinta da Gompers, tenderà solo ad evitare che una immediata adozione di un programma politico portasse le organizzazioni operaie in un campo politico troppo acceso.

I Comitati di Fabbrica e la Direzione

Il membro dell'ufficio di presidenza del Comitato Centrale del Sindacato metallurgico panrusso, compagno Gurevitsch, parlando con un collaboratore della «Economitscheskaya Gisn» ha dichiarato quanto segue sulla partecipazione del Sindacato dei metallurgici ai lavori nell'organizzazione della produzione.

Ogni organizzazione di fabbrica od economica, elabora i suoi metodi del lavoro, mette in atto le sue disposizioni senza far conto dell'attività di un altro organo; manca in maggior parte la coordinazione delle azioni.

Il Sindacato deve nel momento attuale rivolgere a questo fenomeno una speciale attenzione. In questi giorni, la conferenza convocata dalla organizzazione sindacale di importanti regioni del Sindacato metallurgico (la regione dell'Ural Meridionale), ha data tutta una serie di interessanti informazioni concernenti le irregolarità esistenti nel lavoro dei comitati di fabbrica e dei loro rapporti colla direzione. Nel resoconto della conferenza, viene rivelato che, in un gran numero di stabilimenti, si verifica un disaccordo fra l'attività dei comitati di fabbrica e quella della direzione. Collisioni, spesso, ma assenza nei Comitati di fabbrica della chiara concezione dei compiti da adempiere nella organizzazione della produzione e d'altra parte una mancanza di contatto fra i dirigenti dell'officina e la vita del Sindacato ed in comprensione dell'attività dei Comitati di fabbrica ecc. Queste obbiezioni della conferenza dell'Ural Meridionale sono in generale tipiche per l'attività dei Sindacati nelle fabbriche e colpiscono il punto debole della organizzazione. Nello stesso tempo, si possono mettere in rilievo i singoli fenomeni positivi che possono costituire una base per l'organizzazione ulteriore del lavoro di tutto il Sindacato.

Lo studio di simili fenomeni nelle singole imprese, costituisce attualmente oggetto di speciale attenzione da parte del Comitato Centrale del Sindacato, ed il suo scopo principale deve consistere nell'assegnare al Comitato di fabbrica ed alla direzione, il compito ben determinato di organizzare in comune la produzione, e di cercare di attirare a questo lavoro le masse operaie.

Nel momento attuale, bisogna rinunciare all'idea che prima proclamammo quale principio direttivo e indispensabile per i comitati di fabbrica: e cioè di non immischiarsi nelle funzioni della direzione.

Bisogna sostituire questi già antiquati principi cogli altri, quelli di una piena concordanza e del lavoro comune dei comitati di fabbrica e della direzione.

Le decisioni del X Congresso del partito hanno aperta una nuova era nei lavori del Sindacato. Basandosi su quest'e decisioni e dopo l'esperimento fatto, i Sindacati locali debbono elaborare nuovi metodi della loro attività e trovare forme nuove per la partecipazione all'economia nazionale.

(Da « La Russia dei Soviets »).

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

MONCALIERI

Amministrative. — Nel morto e non ancora sepolto C. C., erano 14 i sovversivi, di cui pochissimi veri socialisti, e allora formavano ancora una sola famiglia ed erano disciplinati » che non fecero mai chiassate, si tennero sempre lontani da ogni intemperanza e spiacenti assistevano ai continui patiferi che agli egregi e multicolori avversari conveniva provocare.

Questa è verità. Quante commissioni vennero nominate? una sola e, salvo errore, quella per l'accertamento delle imposte... Che ne è stato poi di questa commissione, di cui faceva parte un nostro compagno quale membro supplente? Ma! Saprebbe dirlo pipino? Verità e che il compagno nostro non fu mai chiamato a prendere parte a nessuna riunione. Che avrebbe fatto pipino? I socialisti non temono l'impopolarità quando si tratta di compiere il proprio dovere e sempre si assumono le responsabilità delle loro opere, nulla tralasciando pel bene comune.

Nell'ultima seduta consigliare, e precisamente quella in cui il partito avversario e multicolore fu inchiodato colle spalle al muro e dovette morire di morte prematura ed indecorosa, si doveva, fra tante belle cose, discutere e risolvere l'importante questione dell'iscrizione delle alunne al Ginnasio-Liceo Carlo Alberto, problema alquanto spinoso per certe deboli menti, ma di grande interesse pubblico, epperciò avrebbe già dovuto essere risolto per soddisfazione, praticità ed utilità dell'intera cittadinanza e con vero senso di giustizia ed equità.

Che ne dice il sig. Commissario Prefettizio che tanto si occupa di cose scolastiche? Le cose semplici, chiare e facili non piacciono e non convengono, bisogna renderle difficili, fare nascere delle complicazioni.

Perchè queste reticenze, quali inconfessabili interessi vi è da salvaguardare per tergiversare tanto, vogliamo ed abbiamo diritto di saperlo.

Il Liceo-Ginnasio di Moncalieri gode di tutti i privilegi delle Scuole Secondarie pareggiate, è libero a tutti e nessuno avrà l'ardire di affermare e sostenere il contrario.

Gli onesti di ogni partito sono tutti d'accordo con noi e si stupiscono che ancora non si sia potuto ottenere l'iscrizione di alcune bambine in dette scuole classiche, malgrado abbiano a tempo presentata domanda regolarmente corredata all'autorità competente. Che cosa impedì tale accettazione? Quali sono le ragioni fondate plausibili, giuste, per Dio, che questi signori preti e loro tirapiedi ammaniscono a loro scarico e diritto? Nessuna, veramente nessuna, a meno che non si voglia dar corpo a fantasmagorie e alle più lurida delle concupiscenze che solo i preti sono capaci di concepire, travisando, volendoci far vedere la possibilità della colpa o la facilità di peccare là dove non c'è che candida innocenza, ingenuità e purezza di costumi. Dicano invece le vere, le uniche ragioni: i loro interessi privati, il voler dominare a dispetto di tutti i sovversivi, fare il comodaccio loro; ed è triste, dolorosamente triste, che nessuno finora abbia osato chiamare questi casti e pii fraticelli al rispetto delle leggi, al rispetto delle genti.

Luce ed acqua. — Specialità moncalierese è pure il binomio luce-acqua. Sì, luce splendente in un caldo meriggio d'estate ed acqua abbondante durante le pioggie primaverili od autunnali. Incredibile, ma vero, nessuna amministrazione seppe mai risolvere tale binomio tanto interessante e di prima necessità a tutta la cittadinanza. Neanche il commissario volle trattare sul serio e tentarne la soluzione e sì che lui ha pieni poteri e non dovrebbe temere nessuno nel compimento dei suoi più elementari doveri di amministratore. Quali difficoltà esistono? Eppure la ditta Camuzzi e C., e per essa l'ing. Rossi, non appartengono, per quanto è lecito sapere, a nessun ordine fratesco. Basta che un calendario, anche vecchio, segni cattivo tempo per un dato giorno ed ecco l'ing. Rossi ordinare l'alt ai motori, trasformatori... a tutto insomma il macchinario per la produzione della luce e forza elettrica. Gli utenti moncalieresi, un po' brontoloni, ma pazienti, fanno sovente la voce grossa e poi... pagano come banchieri. Moncalieri fu, è e sarà sempre il paese della cuccagna.

Possibile che non si possa chiamare all'ordine la poco scrupolosa ditta imprenditrice per la fornitura dell'elettricità? Si dice che l'ing. Rossi sia intrattabile, nevrastenico; ma perdio, un po' di bromuro e se non basta il « buon servito » in tutta regola. Mancando la forza elettrica, manca l'acqua potabile, perchè le pompe cessano di funzionare. La popolazione paga e ne soffre tutte le conseguenze, le dolorose conseguenze e nessuno pensa a rimediarvi. Un bel giuoco dura poco, dice un vecchio adagio. Attenti messeri responsabili. Il giorno in cui il popolo, oggi da voi calpestato e deriso, si renda conto della propria forza e dei propri diritti, vi chiederà stretto conto di tutte le sofferenze patite.

ALPIGNANO

Comizio pubblico. — La sera dell'11 agosto fu indetto dal Partito Popolare un comizio pubblico. L'oratore era il sig. Quarello, rappresentante dei metallurgici bianchi, che parlò sul tema: La crisi industriale.

Raccogliemmo la bella occasione per smascherare in pubblico quale sia l'opera di questo partito, sia nel campo sindacale che in quello politico, e per questo parlarono in contradditorio i compagni Rava e l'on. Amedeo.

L'oratore pipilare portò in esame le cause che secondo lui generarono la crisi e il mezzo col quale risolverla. E qui appunto venne la morale. Dichiarò che le masse lavoratrici devono compiere altri sacrifici, adattandosi a riduzioni di salari, per vedere se con la clemenza verso il pescecanismo industriale questi si disponga a ridare loro lavoro. Qui si vede dove arriva la mentalità dei pipilari: sempre lo sfruttato che deve sottomettersi.

Il compagno Rava prese la parola chiedendo al contradditore il perchè non aveva accennato alle cause che hanno generato la crisi attuale, malgrado questo fosse il tema del comizio; ma il popolare si schermì dicendo che non al passato bisogna guardare ma al presente, volendo alludere con questo che chi ha avuto ha avuto. Vi fu la guerra, da noi non voluta, che sperperò la nostra ricchezza, distrusse le giovani vite di mezzo milione di lavoratori, ne storpiò un milione, ma che in compenso arricchì gli industriali; che vale, dicono i popolari, ricordare tutto ciò? Chi è in miseria si rassegni; oggi la crisi minaccia oltre gli operai anche i capitali dei ricchi, quindi dovere assoluto di assoggettarsi a nuovi sacrifici per salvaguardare quegli interessi, questo dicono i popolari agli operai, e purtroppo v'ha di quelli che lo credono un partito amico dei poveri.

Ma il compagno Rava specificò quali siano gl'intendimenti della politica socialista contrapposta a quella pipilare che questa, nel campo sindacale, fa opera crumiresca e contraria agli interessi della classe lavoratrice, come fanno, per esempio, i popolari nei due soli stabilimenti di Alpignano. In quello delle lampade elettriche in cui da oltre tre mesi perdura la lotta, malgrado il direttore e i suoi accoliti siano anime prettamente devote al P. P. I., imponevano alla maestranza paghe di fame, e finora purtroppo con nessun mezzo è stato possibile risolvere la vertenza per la cocciuta intransigenza del direttore.

Nella Metallurgica l'organizzazione bianca, in perfetta connivenza con la direzione, distruggeva tutti i concordati stabiliti dalla « Fiom ».

Queste cose le possiamo constatare senza tema di smentita.

L'on. Amedeo dichiarò al sig. Quarello se come organizzatore è nell'interesse degli organizzati porre come pregiudiziale riduzioni di salario, e se gli esponenti del P. P. I. che sono al Governo abbiano dato almeno la sensazione, di risolvere la crisi attuale con provvedimenti a favore della classe lavoratrice, viceversa tutto si risolve ai danni di essa.

I nostri compagni rimbeccarono tutte le argomentazioni esposte dal rappresentante pipilare, con piena soddisfazione dei convenuti.

Noi aggiungiamo che simili comizi in contradditorio non fanno che rafforzare i nostri organismi, perchè possiamo smantellare tutte le false accuse che i partiti avversari tessono, con mali arti, ai nostri danni.

Ad Alpignano vi è piena fede socialista e la maggioranza della popolazione ha ben compreso a chi deve concedere la sua fiducia, come ha ben compreso quale sia la

Al paradiso degli Sposi
500 (cinquecento) e più
CAMERE da LETTO
e da PRANZO
pronte e RIBASSATE di prezzo
del CENTO per CENTO
Pregasi visitare MAGAZZINI
Mobilificio GALLO
VIA NIZZA, 223 - TORINO

Grandi Magazzini
≡ TESSUTI ≡
TOS & BRUSASCO
TORINO - Via Garibaldi, 8 - TORINO
Vendite eccezionali
Enormi reali ribassi

LANE POULARD . . . gran assortimento disegni	L. 11,75
DRAPPERIE UOMO . . finissime	L. 30— 18,70
ABITI SETA NOVITA' ricco assortimento	L. 20.
Organdi inglesi . . . 10.000 metri	L. 2.75
POULARD SETA . . . *Abiti Novità*	L. 25.
POULARD MULHOUSE Splendido abito	L. 8.
TUSSOR per abiti . .	L. 11.

Ricco assortimento:
Seterie - Lanerie - Cotonerie
La Casa vende con forti perdite e con enormi sacrifizi pur di favorire i lavoratori.
Ne oggi, nè mai è possibile la concorrenza ai nostri prezzi.

politica mistificatrice che parte dalle case parrocchiali.

Mascheratura di una «gaffe». — L'autorità di P. S. ha voluto mascherare una sua «gaffe» con un comunicato diramato alla stampa.

Il comunicato diceva che l'autorità era informata che in Alpignano vi erano degli incettatori d'indumenti militari e per cui giustificava le perquisizioni operate.

E diceva ch'erano state sequestrate grandi quantità d'indumenti. Tutto ciò non è affatto vero.

Il vero scopo delle perquisizioni era quello di constatare se nelle abitazioni esistessero armi e che le grandi quantità d'indumenti sequestrati non si riducono che all'abusivo sequestro di qualche giacca o pantaloni che a tutti i reduci della guerra sono rimasti.

La delusione e la «gaffe» commessa ha dato luogo alla pubblicazione del comunicato per travisare la verità, ma si sbagliano i lor signori, la verità non si travisa tanto facilmente.

MONTANARO

In prossimità del Congresso. — La Sezione socialista è chiamata prossimamente a discutere il suo atteggiamento sull'orientamento del nostro Partito, e sull'attività che dovrà svolgere in questo periodo tormentoso. Come altra volta, la C. E. non intende costituirsi in frazione di parte. Noi vogliamo che i compagni abbiano ampia la libertà di discutere e di deliberare. La nostra Sezione, dal periodo che va dal Congresso di Livorno ad oggi, non ha nulla da rimproverarsi. Abbiamo tenuto fede alla nostra linea di condotta già fin d'allora tracciata. Eravamo per la rigida applicazione dei deliberati di Livorno. Tutte le volte che abbiamo dovuto pronunciarsi, anche nei momenti di situazione anormale, abbiamo sempre detto che il Partito Socialista che è forza ed emanazione della classe operaia, non può e non deve rinunciare al suo passato glorioso, e perciò deve operare sul terreno della lotta di classe. Localmente malgrado la scissione che ha portato a delle lotte più che di principi sostanziali, a delle stupide per quanto cannose querele in famiglia, proprio nel periodo in cui era sentita la necessità dell'unione di tutte le forze fattive e sinceramente rivoluzionarie, per fronteggiare la canea urlante contro il proletariato in marcia per le proprie rivendicazioni, la Sezione nostra ha saputo tenere alto il proprio vessillo. Attorno a noi s'impernia ancora tutta l'attività esplicantesi nelle diverse forme. Ebbene i compagni che sono chiamati a discutere del proprio orientamento avvenire, non devono lasciarsi trasportare a delle concessioni errate. I giornali borghesi da una parte con evidente interesse dipingono il nostro partito come collaborazionista, e cercano in tutti i modi di gettare fin mezzo a noi la discordia, dall'altra i cugini estremisti non sappiamo con quanta incoscienza ci dipingono come dei traditori della rivoluzione. Oggi come allora noi siamo per l'unità comunista, e per la Terza Internazionale. Il proletariato non può avere che una logica ferrea che è quella della sua classe. Non abbiamo bisogno di umiliarsi davanti a nessuno. Possiamo entrare a testa alta nella Internazionale di Mosca, poichè all'infuori di una fraseologia bolsa e vuota i nostri cugini non hanno fatto niente che possa differenziarli da noi. Noi auguriamo che al Congresso provinciale prima e nazionale poi la Sezione nostra dica la sua parola che porti i socialisti tutti a quell'unione senza la quale il proletariato non troverà la sua salvezza.

Il banco di beneficenza. — Organizzato dal Comitato delle Organizzazioni rosse per i poveri vecchi, è riuscito bene sotto ogni aspetto. Il compagno Pace nel discorso inaugurale ha messo a posto quella cattiva genia che infesta la nostra Montanaro. A suo tempo ci riserviamo di smascherare questi falsi pastori di una religione alla quale fanno disonore. Il Comitato ringrazia tutti i generosi oblatori che hanno concorso alla riuscita della benefica iniziativa.

GASSINO

Il risveglio del Caino. — Dopo tre settimane di profondo letargo ecco che il nostro purissimo corrispondente della immacolata *Falce*, all'opera denigratrice contro i militi del Partito socialista, sol perchè questi seguono la loro via infischiandosi di tutti i puristi dello stampo del presuntuoso corrispondente rivoluzionario alquanto veloce allorquando spira vento di fronda. Ritenevamo che il dittatore dei comunisti di Gassino dopo le frecciate tirategli dal carissimo nostro F. Vanoni in seguito alle cervellotiche e vili insinuazioni si fosse ricreduto di ciò che scrisse e cercasse scampo nell'oblio col silenzio; invece il bel tomo stava meditando e compilando altre corbellerie degne più che altro della nostra pietà e ribrezzo; bel soggetto microcefalo, certamente ammalato, non meriterebbe neppur risposta, ma siccome il tacere potrebbe essere interpretato da maligni quale colpa, per l'ultima volta rispondiamo al rivoluzionario fugace e alle sue assurde pretese. Lo scrivente della *Falce* ricorda ai socialdemocratici il tacito accordo coi purissimi in tempo di elezioni e costoro, dice il maestro di lingue diverse, si raccomandavano a noi puri di non attaccarli nei comizi e di non parlar neppure di scissione, ed in questo il purissimo è in parte sincero, ma questo venne accettato di mutuo accordo sebbene non ufficialmente, perchè ripugnava alla nostra coscienza il veder dilaniarsi fra lavoratori fino allora uniti. Il corrispondente maligno tace però come questo fu osservato da parte dei suoi oratori, mentre i socialisti sempre scrupolosi osservatori degli accordi, si sforzavano di non mettere in urto le due tendenze per non suscitare il riso e il dileggio degli avversari; gli oratori dei comunisti ovunque, e perciò anche a Gassino, in barba agli accordi tacitamente avvenuti nell'interesse del proletariato, sciorinavano tutte le iniquità contro di noi sperando con queste il trionfo elettorale, ma furono serviti a dovere. Il purissimo poi pretenderebbe che noi facessimo la spia di ciò che ci fu riferito in merito al malcontento che regna fra i seguaci del purismo gassinese: questo compito lo lasciamo compiere dai diversi Demarchi annidantisi e conservati nel seno purissimo dei comunisti italiani. Piagnucola poi, sempre, il corrispondente dittatore, perchè i socialisti non si servono più dalla sua ditta per la lettura dei giornali comunisti, e dice, la *Stampa* è il loro quotidiano. Facciamo sapere al puro, che i socialisti leggono tutti i giornali, con preferenza i suoi, ed in via eccezionale, anche quelli che della critica non ne fanno mestiere per provocarci ed insultarci. In merito alla negata consegna da parte della Sezione socialista della bandiera del fascio dei giovani nostri militi, al fascio comunista, rispondiamo che il rosso vessillo fu socialista e tale rimarrà, e non vediamo in questo nostro incontestabile diritto alcuna provocazione e, trionfante, il purissimo aggiunge: non per questo noi intendiamo di imitare i metodi dei diversi F. V. a ricorrere ai tribunali borghesi, ma li denunciamo ai lavoratori onde conoscano chi sono i social-democratici in materia d'onestà, e che di socialismo ne portano solo il nome.

Non conosciamo ciò che vuol riferirsi con l'argomento che dà motivo al purissimo di tirar in ballo il nostro compagno Ferruccio Vanoni e che in ogni suo proposito salta fuori con le sue vili insinuazioni, ma teniamo a far sapere al messere autore della corrispondenza, che nelle file del partito nostro non esistono dei vili e dei pusillanimi, e dei suoi atti ne assumono apertamente le responsabilità, e perciò ne siamo con essi solidali, non curanti di tutte le feline insinuazioni che non hanno base di fondamenta e di serietà. Siccome poi nella corrispondenza il puro della *Falce* dice che a noi fa grande impressione i suoi propositi, teniamo a far noto che se impressione ci fanno è impressione di trovarsi di fronte ad un povero deficiente più che altro degno della nostra compassione e pietà.

Convocazione. — Sabato 20, assemblea generale Sezione socialista; i compagni tutti devono intervenire e questo valga come avviso personale.

Mi fa pena ancora incrudelire, contro un asino così bene strigliato dai suoi compaesani che lo conoscono bene. Siccome però ignoravo che i comunisti fossero anche maestri nell'arte dei gesuiti (l'insinuazione e la calunnia) voglio sollazzarmi ed invito formalmente il più veloce a voler precisare quali sono le denuncie da me sporte ai tribunali borghesi e contro chi. O il miserabile insinuatore precisa, o è l'essere più immondo e più spregevole.

F. V.

RIVOLI

Cooperativa Cattolica. — Ci risulta che qualche socio evoluto della Cooperativa Cattolica locale voglia agitarsi e ficcare il naso addentro alle minute cose. Il presidente, Martinengo Michele, di Volvera, il silenzioso consigliere provinciale dei Mandamenti di Rivoli e Orbassano, quanto eloquente consigliere comunale di Rivoli, ultimo della minoranza, *sostentore intrepido* della classe agricola, si è dimesso dalla carica dopo una lunga astinenza dalle sedute del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa stessa, nonostante i ripetuti inviti fattigli dalla direzione. Come si è detto, qualche socio vorrebbe vedere la relazione sulla gestione della passata Amministrazione sotto la presidenza Martinengo, ed aver contezza e conoscere le causali sulla passività dell'esercizio del negozio di macelleria, e specialmente sull'acquisto del bestiame da macello, e su tanti altri servizi di speciale importanza.

I detti soci sono certi che l'ex presidente, attesa poi la sua carica di rappresentante al Consiglio Provinciale e Comunale, non vorrà fare a meno di presentare una relazione e dare ampie e minute spiegazioni sul suo operato, dando alla relazione stessa un'ampia pubblicazione. Un tal procedere renderà edotti certi soci, svegliati dal letargo in cui erano caduti, e darà loro agio di far rifulgere l'opera *altamente intelligente e disinteressata* dell'ex presidente, disposti, quando a tale relazione venisse meno di ricorrere a quei rimedi che l'esperienza ha ritenuto finora ottimi e benefici.

Assemblea Sezione. — La Sezione socialista è convocata per giovedì 25 corrente mese, in assemblea straordinaria. Sono vivamente pregati i soci di non mancare dovendosi discutere sull'indirizzo del partito e per la nomina dei rappresentanti al Congresso provinciale.

CARIGNANO

Le benemerenze di un impiegato statale, e di una regia guardia di finanza. — Nella locale fabbrica di fiammiferi, per la sorveglianza il R. Governo tiene nello Stabilimento, due guardie di finanza e un impiegato verificatore tecnico; ora, due di questi burocratici pagati col denaro di Pantalone, invece di fare ciò che il Governo li ha mandati a fare, fanno i tirapiedi del reazionario Toscanino, direttore, denigrando sistematicamente l'organizzazione aderente alla Federazione dei chimici, dicendo un sacco di corbellerie, ed aiutando in tutti i modi il direttore e gl'impiegati a formare la loro famosa Lega economica. Per fare quest'opera altamente scorretta verso i lavoratori, naturalmente lasciano insorvegliata la lavorazione dei fiammiferi e per la bella Italia girano scatole che invece di fiammiferi contengono marche di privativa. L'opera reazionaria di questi messeri non è disinteressata, naturalmente, ad essi per premio è concesso dal direttore dello stabilimento nelle ore che non compiono la loro azione caineaca di lavorare l'orticello che è annesso allo stabilimento. Così il Governo paga chi invece di fare il proprio dovere, da mane a sera istiga le operaie ad iscriversi nella Lega Economica, dicendo delle grosse bugie a carico dei socialisti, e poi raccoglie pomidori nell'orticello padronale. Evviva la burocrazia statale.

CASELLE TORINESE

Nella Cooperativa Casellese. — Ai soci, non sappiamo se a tutti, è stata diramata una circolare nella quale si dà facoltà di ritirare l'azione o di passare a deporre una firma per confermare la volontà di essere socio.

Noi consigliamo tutti gli operai di rimanere, onde tenere in vita una istituzione che deve essere degli operai, di coloro che sotto la pressione degli industriali dovettero lasciarsi trattenere le azioni.

I soci devono trovarsi alle assemblee per domandare quegli schiarimenti che si devono avere e per la modifica dello statuto che ne ha urgente bisogno, affinchè non succeda come pel passato che solo qualcuno, perchè non facente più parte della maestranza di uno degli stabilimenti locali, venga proposto per la radiazione, mentre per altri (più ligi e che non danno noia) queste disposizioni non esistono.

Debbono pretendere infine che sia convocata l'assemblea generale in base alla domanda firmata da un forte numero di soci i quali hanno diritto di rivolgersi in via giuridica se questa non venisse accolta, ed in detta assemblea discutere se le ultime elezioni per le cariche sociali furono fatte in forma regolare.

I nostri avversari. — Sono come i ladri di Pisa, si bisticciano tra loro, ma al momento buono sono d'accordo nel combatterci e diffamarci. Ben vero che girano alla larga insinuando, senza affermare, ma i socialisti non sono come gli altri; a coloro che fanno sacrificio di tempo e di lavoro per dedicarsi all'amministrazione pubblica, si può ben tacciarli di imboscati... mangitori della vacca grassa ecc.

Lasciateci ingrassare a spalle altrui; noi quando saremo obesi e non potremo più nuocervi, vi chiameremo al nostro posto.

Tanto, secondo loro, tutto dove entriamo noi dovrà andare in rovina. A voi onesti avversari il ricostruirlo!

Abbiamo ereditato un Comune ricco con tutti i servizi pubblici in piena floridezza — parleremo del Patronato scolastico, amministrato sino a ieri da lor signori — corsivo pompieri ed attrezzatura... modello, strade tutte messe a nuovo, comode per chi... non vi passa, signori industriali e borghesi che danno tutto alla beneficenza, poveri che non si lagnano più. Con tanta abbondanza pei socialisti fu una vera cuccagna arrivare al timone della barca comunale. Di loro, di certe sottrazioni al consumo della popolazione, niente da dire, il torto è sempre nostro!...

VOLPIANO

Festa di Ferragosto. — Malgrado gli attuali critici momenti di crisi che attraversa la classe lavoratrice, la festa pro vecchi e inabili al lavoro ha dato magnifici risultati.

Al prossimo numero daremo il bilancio; per ora ci limitiamo ha ringraziare quanti disinteressatamente contribuirono al buon esito della festa. Festa che, per le circostanze che la precedettero, assume speciale rilievo, dato che l'Amministrazione comunale ne aveva affidata l'organizzazione alla Società Operaia, mentre il corpo dei pompieri la reclamava a sè, minacciando, in caso contrario, le dimissioni in massa.

L'Amministrazione, presa così di fronte, non si lasciò imporre e rispose all'aut aut dei pompieri accettandone le dimissioni, aprendo nel contempo le nuove iscrizioni, che trovarono subito gli aderenti in modo che ora il nuovo corpo è già da parecchio che funziona egregiamente.

Il contegno del vecchio corpo pompieri è un residuo di mentalità arretrata che non volle adottarsi all'amministrazione socialista e così la festa, mercè l'energico contegno dell'amministrazione, ebbe anche la virtù di rinnovare questo corpo con elementi giovani ed entusiasti, ai quali noi non possiamo che plaudire per il senso d'abnegazione dimostrato nell'assecondare l'Amministrazione comunale ad infrangere il ricatto che gli veniva imposto dai dimissionati vecchi pompieri.

SETTIMO TORINESE

Pro Russia. — La Sezione Socialista, fin dai primi appelli, ha subito nominato un Comitato locale per raccogliere immediatamente i soccorsi da inviarsi al Comitato di Sampierdarena. Diamo un primo elenco di sottoscrittori:

Allocatti Battista, 25 — Rovasetti Giuseppe e famiglia, 15 — Cernuzco Terenzio, 10 — Aragno Giovanni, 10 — Raimam Anselmo, 5 — Caudano Giuseppe, 5 — Fava Gaspare, 5 — Castagno Giovanni, 10 — Aragno Domenico di Giovanni, 5 — Rovasetti Stefano, 5 — Coggiola Carlo, 1 — Arduino Domenico, 25 — Lega Operai Chimici, 300 — Miglietta Vincenzo, 10 — Gilardi Giovanni, 5 — Vesco Lorenzo, 4 — Clerico Battista, 5 — Filippone Giuseppe, 5 — Ricchiardi Matteo, 1 — Audenino, 1 — Trinchero, 2 — Ferrero Giovanni, 2 — Aragno Giuseppe, 1 — Savio Costanzo, 2 — Massa Edoardo, 1 — Varetto Giovanni, 1 — Quassolo Andrea, 20 — Lega Operai Pellettieri, 50 — Varetto Pietro, 5 — Sezione Socialista, 100 — Rossotto Pietro, 5 — Rossotto Giovanni, 5 — Raspini Luigi, 25 — Olivero Giovanni, 10 — Bollito Michele, 5 — Associazione degli Operai, 50 — Subri Luigi, 10 — Aguggia Eligio, 10 — Lega Mob. Ferr. Magliola, 300 — Corrado Giuseppe, 2 — Turin Alberto, 5 — Rinetti Francesco, 5 — Costa Giovanni, 2 — Acutis Ernesto, 5. — Totale L. 1080.

Nell'Associazione degli Operai — Si avvertono i soci di recarsi in Segreteria ogni sera dalle 21 alle 22.30 per ritirare il nuovo libretto-statuto. Occorre presentare e restituire il libretto vecchio.

Comunicato. — Venerdì 12 agosto corr. nell'assemblea della Sezione Socialista, si sono discusse le dimissioni del comp. Arduino Domenico, e sono state accettate all'unanimità.

VISTRORIO

Anche a Vistrorio mercè una ottima preparazione da parte dei compagni di questa Sezione si tenne un riuscito comizio nel quale il compagno Fissore e on. Amedeo, tratteggiarono minutamente l'opera politica del nostro Partito in questo ultimi tempi e la missione dei contadini piccoli proprietari in relazione al movimento operaio.

Le argomentazioni fortemente trattate da questo nostro deputato che è l'espressione più eloquente dell'abnegazione per la sua fede, furono applaudite calorosamente e con evidente soddisfazione ascoltate dai proletari di Vistrorio che tante battaglie seppero combattere e vincere sapendo molto bene individuare i suoi nemici fossero essi preti o massoni di antico stampo o di ultima creazione.

VIDRACCO

Domenica in questo piccolo paese della Val Chiusella il compagno Fissore e l'on Amedeo tennero un riuscito comizio. Erano presenti un gran numero di proletari dei paesi circonvicini e in special modo di Rueglio, i quali vollero ancora tributare al nostro deputato la loro ammirazione e portare alla Sezione di questo Comune il loro saluto di solidarietà. Anche qui fu in complesso una buona giornata di propaganda e di monito a qualche irresponsabile e quanto mai inseducato giovincello.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Vi resterà qualche bricciolo? — Com'è noto, nell'ultima sessione parlamentare, in relazione alla grave disoccupazione in corso, si approvava lo stanziamento di oltre un mezzo miliardo per eseguire lavori pubblici di maggiore utilità che potessero assorbire un buon numero di disoccupati.

Una regione che per prima ha subito le conseguenze di questa grave crisi è la Valle d'Aosta, che sin dall'autunno 1920 ha veduto chiudersi diversi cantieri edili che occupavano migliaia d'operai, e ridotto l'orario ed i giorni lavorativi in tutte le altre industrie: metallurgiche, della pelle, chimiche, minerarie e tessili.

Epperciò crediamo che le condizioni in cui si trovano gli operai di questa vallata dovrebbero essere tenute in debito conto, avvicinandosi la stagione autunnale ed invernale che verrà ancora ad aggravare le gravi necessità della vita per la popolazione operaia.

Questa Valle, che è nella stagione estiva il ritrovo dei gaudenti che vengono a godersi delle sue bellezze naturali ed ossigenare i loro polmoni a quest'aria pura, dovrebbe pure non essere dimenticata nei suoi bisogni di strade, di ponti, di scuole ecc. La Valle d'Aosta possiede inoltre innumerevoli ricchezze di carbone bianco non sfruttato, come non sfruttati nè ricercati i minerali che trovansi nelle viscere di questi monti.

Non sarebbe questo il momento più opportuno, dando lavoro ai disoccupati, soddisfare nello stesso tempo i giusti desideri e bisogni di questa vallata, sfruttandone le sue ricchezze nell'interesse collettivo?

Su questo problema urgente ci ritorneremo sopra e per intanto cominciamo chiedere: Resterà di quei 500 mili ni qualche bricciola per la Valle d'Aosta?

S. VINCENT

Trascuratezza. — L'amministrazione del Comune che sgoverna a S. Vincent è di una trascuratezza per lo meno fenomenale.

Trascurate le strade, trascurata l'illuminazione, trascurate le norme più elementari sulla circolazione dei veicoli, trascurati tutti i servizi pubblici.

Una sola cosa è ben curata. L'interesse materiale egoistico del Comune. Non visioni larghe dei benefici morali che può portare al paese una data spesa, che poi si risolverebbe in un beneficio anche materiale. Ma egoismo e grettezza presiede a tutta l'opera di quest'amministrazione. Nei giorni 6 e 7 corrente mancò completamente la luce elettrica. Figuratevi i moccoli dei signori esercenti ed i benevoli commenti delle migliaia di villeggianti che popolano questo ridente paese. Eppure queste interruzioni del servizio luce, non dovrebbero avvenire. Il Comune ha di sua proprietà una buona Centrale elettrica, munita di due macchine produttrici di energia. Ma tutte e due sono ridotte agli estremi, per aver sempre trascurate le riparazioni. Così lo sforzo compiuto da un gruppo di illuminati cittadini che con grave sacrificio personale vollero dotare il Comune di una sorgente di energia elettrica, viene dalla incuria del Municipio frustrato.

Le strade sono in pessimo disordine; quella che va alla stazione è assolutamente impraticabile. E non è improbabile che qualche villeggiante venuto qui per riacquistare la salute a questa portentosa fonte possa cadere e rompersi per lo meno... i connotati.

Le vie affollatissime di ogni sorta di veicoli sono persino sprovviste degli ordinari cartelli che li si invita ad andare al passo. Ed è di ieri la orribile disgrazia di una donna travolta dall'automobile.

Il pubblico giardino è ridotto in condizioni di essere per lo meno indegno di tale nome. Tutto è trascurato perchè presiede quella grettezza amministrativa che rifugge da qualunque minima spesa.

Ma fino a quando dovremo essere governati da simile gente?

E credano che la tircheria sia proprio un buon metodo amministrativo?

Ma non verrà il giorno in cui la colonia dei villeggianti, stanca di vedersi estremamente pelata, senza avere quel minimo di confort indispensabile alla vita, abbandonerà il nostro paese?

Si metta questi punti interrogativi la benemerita amministrazione. E cerchi di dare soddisfacente risposta.

Sezione Socialista. — Domenica 21 corrente, alle ore 14, assemblea della Sezione. Ordine del giorno: 1° Accettazione nuovi soci; 2° Discussione sul prossimo Congresso del Partito; 3° Nomina del delegato al Congresso; 4° Varie.

E' assicurato l'intervento del compagno on. Romita.

CHATILLON

Lo sciopero degli Edili e l'incetta dei crumiri. — Nulla vi è di mutato nella battaglia che gli operai edili sostengono fin dall'8 luglio u. s. Permane in questi la ferrea volontà di resistere ad oltranza, poichè ben sanno che se in questo momento dovesse affievolirsi la loro resistenza, il tiranno e spilorcio milionario Ravera farebbe scontare a caro prezzo la debolezza operaia. E questo è ben compreso dagli scioperanti malgrado 6 settimane di lotta.

Purtroppo però questa tenace resistenza degli operai della ditta Ravera, non è sufficientemente fiancheggiata dagli operai edili che lavorano per conto della Società «La Soie», i quali non solo non attuarono l'astensione del lavoro deliberata in tre successive assemblee, ma per di più hanno un contegno veramente provocante, e si credono autorizzati perchè assunti dalla Società anzichè dall'Impresa, poter impunemente eseguire i lavori dell'impresa. Da rilevarsi pure il contegno passivo ed indifferente di oltre un migliaio d'operai ed operai della Società, che non sentono per la loro stessa dignità di dar la caccia a quella mezza dozzina di crumiri che compiono la più vile opera di tradimento. Ciò malgrado la lotta continuerà a dispetto di tutte le manovre padronali e dell'incoscienza di certi operai. Falliti per l'Impresa Ravera ogni tentativo d'accattonaggio di crumiri nei paesi circonvicini, questa ha pensato di rivolgersi a quell'ufficio clericale di collocamento Italica Gens, diretto da don Farina, e sussidiato dai pescicani, affinchè gli provvedesse la merce lavoro occorrente. E quest'ufficio che vuole primeggiare nell'incetta di crumiri non poteva rifiutare quest'occasione per valorizzare la propria istituzione e rendersi maggiormente degna della ricompensa padronale. Diede perciò mandato ad un ex sedicente sovversivo nonchè propagandista del divorzio, tale Lombardi, di recarsi presso l'Impresa per stabilire il prezzo del mercato per l'importazione della mano d'opera crumira. E questo triste figuro con la faccia tosta che è comune a tutti i rinnegati e transfughi, poichè non conosciuto a Chatillon, ingannò anche la buona fede degli scioperanti recandosi da loro e facendosi passare per quello che non era (come sarebbe stata ben meritata una lezione col Codice di Pralungo!) ed in seguito per due giorni consecutivi dall'Impresa per definire il premio di tradimento per l'importazione della merce lavoro. Il mercato della pelle altrui sembra sia stato concluso, e che in questi giorni debba giungere detta merce dal Bergamasco o dal meridionale.

Gli scioperanti attendono coll'animo sereno il loro arrivo e non disperano di farli riprendere il treno che li riporti alla loro provenienza. Sarebbe una delusione di più per lo spilorcio milionario Ravera, ed un'ottima lezione ai mercanti di crumiri dell'Ufficio Italica Gens.

Dal Canavesano

Convegno di S. di M. S. e Cooperat. a Ivrea

In attesa ed in preparazione del Convegno che si terrà in Torino, ed in omaggio alle disposizioni prese dai rappresentanti nella riunione del 31 luglio scorso, abbiamo indetto il Convegno intercircondariale di tutti gli enti cooperativi, società mutue, organizzazioni e Municipi che seguono le nostre direttive, per domenica 28 agosto, alle ore 10, nei locali concessi dal Municipio di Ivrea, si tratterà: 1° Della situazione del movimento cooperativo nella nostra provincia in rapporto: «Alla cooperazione di consumo, di lavoro ed agricola»; 2° Del problema finanziario e credito; 3° Della crisi attuale, disoccupazione, ecc.; 4° Delle Assicurazioni Sociali.

Per la Federazione delle Mutue: Il Segretario: **A. Pioletto** - Il Consigliere Delegato: **E. Bordet-Marchetti.**

RUEGLIO

Lunedì 15, Rueglio volle riaffermare la sua fede incrollabile di socialista con una manifestazione che, oltre meravigliare i signori gitanti occasionali, fece allibire e rinverdire di rabbia i pescicani, certi intellettuali e clorotiche villeggianti abituali che credono, ostentando emblemi, dileggiando i nostri vessilli e cantando «Giovinezza, giovinezza...», di dominare le forti e salde coscienze socialiste dei nostri abitanti. Approfittando della presenza del nostro compagno on. Amedeo, e compagno Fissore, si tenne un riuscitissimo comizio. Dopo le loro forti argomentazioni invitarono a contradditorio chi con evidente maleducazione interrompeva continuamente. Si presentò un giovane dicendo che non era fascista ma riconosceva l'opera benefica dei fasci inneggiando a questo. E questo capirono molto bene i ruegliesi, quando l'improvvisato difensore dei fasci si allontanava sulla padronale automobile fin dove arrivava la sensibilità d'animo di questo figlio di papà.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Da quando quel capo signor Bosio, ex piccolo parassita nell'esercito ed ora fascista, è venuto in questo Cotonificio, le operaie del suo reparto non tardarono a vedersi diminuito il guadagno giornaliero. Cosa mai sia stato fatto attorno alle macchine perchè lavorando di più si guadagna meno? E' in quel reparto un perditempo continuo nel modo con cui costui pretende i lavori. Ma come se ciò non bastasse esse vengono ancora maltrattate, minacciate e beffeggiate; l'energumeno non nasconde ma vanta i suoi sistemi grazianeschi e pretende riverenza come ad una Altezza. Le multe da cinque lire fioccano, e se la paga fosse stata diminuita nella misura che volevano gli industriali, per pagare una di dette multe si avrebbe dovuto lavorare due giorni; infatti il prospetto paga ridotta, che detto capo fu il più zelante a distribuire, portava alla riduzione dell'ottanta per cento, e ciò voleva dire per certe operaie percepire tre lire al giorno. Ma siccome la maestranza ha unanimemente risposto all'appello della Federazione; il libretto fu tosto ritirato.

Non stiamo ad elencare tutte le vessazioni cui son sottoposte le operai dipendenti da quel birro; ma possiamo garantire che se un tale stato di cose continuasse, la Lega dovrà prendere energiche decisioni in merito, e la maestranza che ha dimostrato giovedì la sua compattezza da affidamento di essere decisa a non permettere che il reparto del Bosio diventi un reclusorio. Ci pensi chi tocca, e non si venga poi a dire che si sciopera per poltronite.

CONDOVE

Posto che oggi la parola d'ordine del demagogismo è di gridare «traditori» a tutti coloro che nel loro orientamento spirituale sono guidati dal senso della realtà fondato sulla consapevolezza che viene dalla osservazione spassionata dei fatti; posto che anche fra noi non mancano i pappagalli che rimasticano in *sol* ed in *fa* questa parola, con l'intenzione di colpire di spregio coloro che son rimasti nel Partito Socialista, ci pare non inutile esaminare quale sia stata nell'ultimo biennio trascorso l'opera dei socialisti locali, specialmente dei dirigenti.

Finita la guerra verso la fine del 1918 fu possibile subito un più largo respiro alle nostre organizzazioni. Il rallentamento della ferrea disciplina negli stabilimenti industriali e l'iniziato congedamento delle classi permetterono ai primi nuclei di proletari — che attraverso alla terribile esperienza di cinque anni credevano di essersi foggiata una nuova coscienza — di battere alle porte delle organizzazioni e del Partito per esservi accolti. E le porte che per tanto tempo eran rimaste chiuse si apersero avide di folla. E la folla avida di vendetta più che di giustizia si accalcò per molto tempo attorno al Partito, attorno alla Lega domandando ospitalità. Ed il Partito e le Leghe si impinguarono.

I dolori, i lutti, le sofferenze della guerra erano recenti; lo sfarzo dei nuovi ricchi era provocante. La folla dei reduci e degli immiseriti a cui da tanto tempo si promettevano i frutti della vittoria viveva di esasperazione. I giornali più smaccatamente guerrafondai inveivano quotidianamente contro la rivoluzione russa con lo scopo di alienarle la simpatia del popolo e con risultati opposti. L'Italia era un tumulto continuo fatto di imprecazioni.

Come in tutti i paesi a Condove si riprese l'opera di propaganda socialista. Noi ci sforzammo fin d'allora a trasformare, nel nostro ambiente, lo spirito di vendetta contro i responsabili della guerra in coscienza di classe. Non abbiamo mai alimentato le illusioni rivoluzionarie. Anche quando inneggiavamo alla rivoluzione russa, volgarmente diffamata dai giornali borghesi, noi abbiamo sempre detto ai compagni che lavorassero per la rivoluzione degli spiriti e che prima di fare le barricate sulle piazze era necessario fare le «barricate nel cervello». I dirigenti la nostra Sezione socialista sono insorti a richiamare qualche compagno al senso della serietà quando sulle piazze non si gridava che «Viva Lenin» e sentirono il dovere, allora, di chiamare incosciente qualche scalmanato impenitente. E fu appunto grazie al senso realistico che ha sempre inspirato i dirigenti socialisti se a Condove non si verificarono incidenti e se non vi furono delle vittime inutili. La nostra massa operaia la cui disciplina all'organizzazione è riconosciuta e lodata non si è mai abbandonata ad atti che sebbene da qualcuno siano ritenuti «rivoluzionari» sono qualificati incivili non solo da noi ma anche da... Malatesta. Il rivoluzionarismo verboso ed incosciente non ha mai allignato fra noi e anche quando più vicina si faceva apparire l'ora decisiva noi abbiamo il buon senso di mettere alla porta coloro che portavano in giro la loro incoscienza provocatrice. Epperò se siamo traditori oggi, lo fummo anche ieri. Il nostro tradimento consiste nel non lasciarci ubbriacare dai falsi pastori, dagli arrivisti, dai pescatori nel torbido. Rimaniamo socialisti e nella lotta per la liberazione del proletariato ci orienteremo per quelle vie che secondo la nostra coscienza sono le meno ardue di sacrifici cruenti. Perchè purtroppo anche nella lotta «civile» vi sono le «élites» che... comandano ed i proletari che cadono.

E di vittime inutili non vogliamo averne sulla coscienza.

SANT'AMBROGIO

Pro Russia. — Per iniziativa della locale Sezione socialista, si è formato un Comitato misto fra le nostre Associazioni. Notiamo con piacere l'adesione morale e materiale dei componenti il Municipio, la Società Operaia, Lega proletaria e Circolo Fratellanza.

Speriamo pure di avere anche l'affermazione della Lega arti tessili e del Gruppo comunista, che, chiamati a collaborare, tentennarono e si riservarono di rispondere, dando prova anche in questa circostanza di essere più fautori della discordia che dell'utile operosità; di fronte alla Russia implorante non seppero far tacere lo spirito di parte, contrariamente a come fecero i socialisti a Torino che aderirono entusiasticamente all'iniziativa lanciata dalla Camera del Lavoro comunista. Ad ogni modo si confida che S. Ambrogio risponderà degnamente al nostro appello; per intanto i lavoratori sono convocati al grande comizio che si terrà sabato sera, ore 20,30, ove parlerà l'on. Pagella.

BAGNOLO PIEMONTE ELMETTO

Scandalo del Cappellano. — E' abitudine del nostro amato Cappellano di qualificare coll'epiteto di «some» le nostre donne piccole proprietarie sulle cave di Pravalino. La fobia che anima il nostro compito cristiano di cappellano è originata dal fatto che le nostre donne non assecondano la tradizione invalsa nel passato di portargli quattrini e regali per la statua di S. Giorgio. Questo bel tipo di prete modello, colla sua ingordigia, ha ormai stancati tutti, compresi i più devoti, ed è pochissimo ben voluto nella frazione.

Per conto nostro diciamo semplicemente un prete vale l'altro, e il popolo si istruisca e sappia far a meno di questi falsi pastori che vivono alle sue spalle.

Municipio modello. — Ricordiamo ancora che la prima volta che fu eletto consigliere l'attuale sindaco, promise agli elettori di costruire la fontana al centro di Bagnolo e tante altre cose nell'interesse della popolazione. Promesse che non furono mai mantenute, continuando a gabbare il proletariato che ci aveva creduto.

Nell'interesse della popolazione noi ci limitiamo a far constatare che, mentre si vien meno ai più elementari doveri verso la cittadinanza, si trascura l'interesse del popolo costretto alla disoccupazione. I nostri liberaloni sono tutti occupati per organizzare il banchetto di domenica 21 corr. cui interverranno cavalieri e deputati. E così i poveri, oltre che turlupinati, sono anche derisi. Lo capiranno almeno da che parte son quelli che li difendono? Speriamolo.

Ai Compagni e alle Sezioni del P. S. della Provincia di Torino

Un gruppo di compagni inscritti al Partito, convinti che mai come in questo momento nel nostro Partito sia mancata la ragione di creare delle frazioni che possono portare a gravi conflitti non sempre di principi, che non otterrebbero che un nuovo disorientamento del proletariato già provocato colla scissione di Livorno;

deplora che dai poco pratici e molto teorici di tutte le tendenze si sia voluto artatamente creare alzate di scudi contro inesistenti pericoli collaborazionisti o massimalisti all'unico scopo di mettere in mostra le loro qualità professorali teorico letterarie sui nostri giornali per poi fare esaurire il prossimo Congresso in una inutile accademia oratoria lasciando ancora una volta insoluti i problemi da cui dipendono le sorti immediate e future della classe lavoratrice;

invita quindi tutti i compagni e le Sezioni che aderiscono alla mozione del Comitato di Azione unitaria che lascia libertà a tutte le tendenze di esplicarsi nell'ambito della disciplina e delle deliberazioni dei Congressi, di mandare la loro adesione al compagno Scaroni Luciano, presso la Sezione Socialista in corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

CIRCOLO SOCIALISTA S. PAOLO - GENISIA - POZZO STRADA.

Nell'ultima assemblea dei soci si votò un ordine del giorno dove si richiamava l'attenzione del proletariato sulla Russia colpita dalla grave carestia, dichiarandosi a disposizione del Partito Socialista per un pronto soccorso.

L'assemblea esprimeva pure la solidarietà ai compagni Sacco e Vanzetti, condannati a morte dalla reazione americana ed invitava la Direzione del Partito ad intensificare l'agitazione per la loro liberazione.

Orario per le elezioni Commissione Esecutiva: sabato dalle 20 alle 23; domenica dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 20 alle 22.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible],53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.

AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.

SUCCURSALE di TORINO (via Pietro Micca, 15) — Telefono: 36-21 —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

[illegible]

DATI STATISTICI [illegible]

ANNO XXVII - N. 27 | Esce al Sabato | Sabato 27 Agosto 1921 | Un numero separato centesimi VENTI | (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-64
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La lotta contro la disoccupazione

L'odierna crisi economica rasenta il marasma. Si sono avuti in passato dei periodi di intensa disoccupazione, ma si sapeva che erano conseguenza del regresso di produzione. Oggi non si può dire altrettanto. Basta chiederne ai molti, ai moltissimi cittadini che cercano casa e non ne trovano; basta chiederne alle molte istituzioni che più non capiscono entro gli angusti locali in cui hanno sede, eppure vi devono restare perchè non ne trovano altri.

La penuria degli alloggi coincide di solito coi periodi di grande attività industriale e commerciale. Precisamente l'opposto di quel che avviene oggi in cui le industrie languono. Oggi c'è fame di case e c'è una disoccupazione di proporzioni gigantesche. Fame di case nel genuino significato della cruda espressione, giacchè la domanda muove dalle necessità di soddisfare ad un insilazionabile bisogno e non già dal desiderio di possedere un'abitazione più comoda che pel passato.

Chi ha un tetto sotto cui ripararsi, può dirsi fortunato. S. Martino è passato di moda. La lotta è tra il proprietario che fa del suo meglio per rendere intollerabile l'alloggio all'inquilino, e l'inquilino stesso che gli si serba, ciò nonostante, fedele. *Stare*, ecco la nuova parola d'ordine. Stare in quella qualunque casa ove il destino ci ha confinati un giorno, senza badare se essa è ora divenuta una topaia.

Gli alloggi in isfacelo reclamano il pronto intervento dei muratori, degli imbianchini, dei fabbri, dei falegnami; e, dal canto loro, i muratori, gli imbianchini, i fabbri, i falegnami, domandano di portare il lavoro dove fa il bisogno. Ma le due quantità — consumo e lavoro — non riescono ad accordarsi. Consumatori e lavoratori sono condannati a infliggersi vicendevolmente il supplizio di Tantalo! Per l'industria edilizia almeno è così.

Durante la guerra e nel dopo guerra, allorchè le sibille pacifiste predicevano gli anni di miseria che sarebbero seguiti all'immensa distruzione di beni economici, si gridava loro: tacete! « Che si è perduto, in fin dei conti? — chiedevano gli economisti salariati. — Le case ci sono ancora tutte ». Tutte no, dacchè qualcuna è andata distrutta durante le operazioni militari, ma lasciamo andare... Non progredire è regredire — sapientissimi che per poco non facevate della spesa di guerra una semplice spesa figurativa! — Le case ci sono ancora — quelle che ci sono — ma quanto deperite, quanto intrinsecamente svalutate!

I decreti sulle pigioni hanno servito a distribuire i sacrifizi in modo diverso da quel che sarebbe avvenuto se il mercato delle abitazioni fosse stato abbandonato al libero giuoco della domanda e dell'offerta, ma non hanno certo condotto a dare impulso all'industria edilizia. In regime di affitti regolati per decreto, il proprietario non ha interesse a far eseguire le riparazioni agli stabili ceduti in affitto, e gli inquilini se ne astengono, a loro volta, perchè la casa che abitano non è di loro proprietà.

Quindi abbiamo: un settennio di rallentata, quasi sospesa costruzione di nuove case, addizionato ad un settennio di mancate riparazioni. In totale una straordinaria riduzione del complessivo patrimonio edilizio. Il che dà per risultato questo: che una parte degli abitanti è, alla lettera, senza casa, mentre l'altra parte vive in abitazioni in disfacimento. E quello che è per le case di abitazione, si può dire sia di tutto il resto: dei pubblici edifizi, delle strade, dei ponti, degli acquedotti, degli impianti idraulici, del materiale rotabile, delle fabbriche, dei pubblici servizi, ecc. Il paese vive logorando sino all'inverosimile il proprio patrimonio come quei contadini di talune plaghe d'Italia che una volta vivevano d'inverno a spese del proprio organismo.

Quella che attraversiamo è crisi di sfinimento e non crisi di sovraproduzione. Si sa che si deve ricostruire, ma non è facile indicare come si fa a ricostruire quando sono intaccate le energie ricostruttrici. Il Parlamento ha preso di recente dei provvedimenti di una certa importanza, al doppio intento di mitigare i danni della disoccupazione operaia e favorire l'opera di ricostruzione economica. Non dobbiamo tuttavia lasciarci abbacinare dal barbaglio dei due miliardi che si calcola ammonteranno i veri stanziamenti per l'esecuzione delle opere pubbliche. Non è tanto questione di stanziamenti vistosi, quanto di capacità di smaltimento da parte dello apparato produttivo. E noi sappiamo che questo non funziona troppo bene.

Sopratutto bisogna non perdere d'occhio la speculazione. La Federazione edilizia ha già dimostrato di avere ben compreso il còmpito che le spetta in questo momento. Essa non si rifiuta di discutere sui salari e non sarebbe aliena dall'accettare una ragionevole diminuzione di essi, ma esige che diminuiscano corrispondentemente i profitti degli industriali e che cessi la scandalosa speculazione che si continua a fare sui materiali da costruzione.

Non è più il tempo delle mezze misure. Lo Stato deve requisire le case, le miniere, le sorgenti tutte dei materiali di prima necessità, per darle in esercizio ad Enti che non siano di speculazione. Occorre eliminare dai rapporti di produzione la numerosa schiera degli appaltatori, dei monopolisti, dei parassiti d'ogni genere che non compiono alcuna funzione utile, nè tecnica, nè direttiva, nè esecutiva.

In nessuna industria come in quella delle costruzioni l'eliminazione dell'elemento inutile e parassitario appare possibile. Qui l'economia associata ha modo di esplicarsi più che in qualsiasi altro campo. Lavoratori e consumatori possono, mediante l'associazione, sottrarsi per gran parte ai prelievi del capitalismo ozioso ed inetto.

Noi veniamo, insomma, attraverso l'analisi della crisi, a ribadire i vecchi convincimenti. La migliore lotta contro la disoccupazione si fa mediante l'organizzazione. Dove si fonda una Banca operaia, dove si crea una Cooperativa per la costruzione di case popolari, dove si inquadra della mano d'opera da mettere a diretto contatto con le pubbliche Amministrazioni e con le associazioni di consumatori, ivi si opera positivamente in senso ricostruttivo. Ricostruire la ricchezza follemente dilapidata è una imprescindibile necessità sociale, poichè senza di essa non c'è vita, non c'è benessere per nessuna classe. Ma il proletariato deve, nel contempo, ricostruire dalle fondamenta l'attuale sistema economico, che è causa di tante catastrofi, e per ciò fare occorre portare le varie forme di organizzazione ad un alto grado di perfezionamento.

RINALDO RIGOLA.

Il vino e la tassa

L'agitazione contro la tassa sul vino si è andata intensificando, nonostante le concessioni del ministro delle Finanze.

Vediamo francamente di esaminare la questione con grande tranquillità e pacatezza.

I viticultori hanno ragione di lamentarsi per diverse ragioni: per il modo di imposizione della tassa anzitutto.

L'avere stabilito che un ettolitro di vino deve pagare 30 lire (oggi 20) tanto se contiene 15 o 6 gradi di alcool, tanto se vale 100 quanto se costa 500, costituisce il primo errore fondamentale e pare proprio strano che i difensori del vino non abbiano incominciato da questo punto ad elevare le loro proteste!

In secondo luogo i viticultori giustamente protestano perchè non si sa come debba proprio essere il vino a venire colpito tanto barbaramente e non la barbabietola, la canapa, due culture che hanno dato e dànno ancora, nonostante la crisi di quest'ultima, notevoli utili.

I viticultori, in grande parte piccoli proprietari, vedono nella differenza di trattamento della canapa e della barbabietola, coltivazioni delle grandi aziende agricole, e nella uguaglianza della tassazione dei vini fini e dei vini comuni o da taglio, una tendenza dello Stato a proteggere i più ricchi e a colpire i più poveri. Hanno ragione? Non è qui il caso di discutere; certo lo pensano.

I viticultori osservano ancora che la tassa sul vino, accompagnata allo inasprimento delle tariffe daziarie, stimola, incoraggia le frodi a danno del frutto del loro lavoro; diceva un nostro amico giorni sono: il vino paga 30 lire di tassa, circa 40 lire per entrare nelle grandi città, aggiungete ad esse le spese di trasporto e dite francamente se non valga meglio spendere 3 lire ed acquistare una copia del volume dell'on. Marescalchi su *L'arte di fare il vino senza uva* (l'egregio on. Marescalchi ha fatto sparire il prezioso volumetto dalla circolazione!) e mettersi a fabbricare il liquore sacro a Bacco senza attendere il frutto della vite!

Le tasse aumentando il costo del vino, ne restringono il consumo, donde la crisi nuova che tormenta i viticultori!

Questi hanno, come ognuno vede, ragioni da vendere contro la tassa sul vino e tanto più in quanto sono *piccoli proprietari*, poichè essa viene ad essere una imposta sul salario, rappresentato dal prodotto ottenuto mercè il loro esclusivo lavoro!

Ma se queste sono allune fra le molte ragioni dei viticultori per le quali noi siamo con essi contro la tassa e il dazio consumo sul vino, è giusto però dire francamente quali sono i loro torti o i punti nei quali non possiamo seguirli.

Il dazio consumo sul vino è purtroppo il puntello dei bilanci comunali e la tassa è stata decretata per turare le molte falle del bilancio statale. Parlare oggi di abolire quello e questa è cosa molto buona e utile per ottenere applausi; bisogna indicare i modi e i mezzi per giungere a risultati concreti; ma certo non hanno ragione di fare la voce grossa quelli che, coi loro voti a tutti i Governi — i deputati del gruppo agrario sono pregati di non scagliare la prima pietra! — contribuirono a fare sì che i *sopraprofitti di guerra* fuggissero all'estero prima di essere colpiti, e votarono tranquillamente la loro fiducia in questo Ministero, votandogli contro sulla *tassa sul vino*... dopo essersi accertati bene che questa sarebbe stata approvata!

Hanno torto perciò i viticultori, piccoli proprietari, nella scelta dei loro *patroni* e nell'associarsi ai grandi coltivatori e negozianti, in quanto che, se è giusto che la tassa sia modificata nella sua applicazione, che sia trattato diversamente il vino prodotto *direttamente* dal piccolo proprietario di quello prodotto dai grandi viticultori, dai grossisti, negozianti, ecc., non è giusto ed onesto sostenere di fronte al rincaro e alla tassazione di tutto quanto è necessario alla vita, che il vino non debba essere colpito.

Non è giusto e non è onesto, diciamo; non è giusto, in quanto certamente fra il pane e il vino caro non si può discutere neppure; e non è onesto finchè non si sappia come giungere al pareggio di un bilancio statale dissestato e di bilanci comunali rovinosi.

Concludendo perciò, noi protestiamo vigorosamente, come già lo facemmo, contro l'ingiusto metodo di applicazione della tassa del vino, contro l'errore che essa sia applicata tanto sui vini prodotti « direttamente » dal coltivatore, quanto sui vini prodotti, mercè il lavoro salariato, dai grandi proprietari; ma nello stesso tempo sosteniamo che la abolizione del dazio consumo e della tassa sul vino, nei modi attualmente stabiliti, non può che essere il risultato di una politica di tributi, di una riforma delle imposte erariali e comunali che, liberando lo Stato di una grande parte degli oneri della guerra, lo mettano in grado di assolvere alle sue funzioni sociali.

All'infuori di ciò si convincano i piccoli proprietari viticultori, non vi è che demagogia, che inganna, per di più sapendo di ingannare.

MARIO CASALINI.

Questioni agrarie

La questione agraria non è ancor stata e non è ancor presentemente studiata in modo, non dico esauriente, ma neppur sufficiente. Le tesi dell'Internazionale Comunista non si addicono troppo all'agricoltura italiana o almeno non corrispondono che molto relativamente alle condizioni nostre, alla complessa e delicata situazione del partito dinanzi alle masse simpatizzanti e non prettamente proletarie. Le suddivisioni dei lavoratori della terra in: salariati, semiproletari, piccoli contadini, contadini medii, grandi contadini e latifondisti se par trovano un effettivo riscontro nella nostra agricoltura ne è difficile precisare il limite di separazione. Le tesi dell'Internazionale escludono quella sapiente ed utile opera di proselitismo fra i contadini cosidetti medi che corrispondono ai nostri piccoli proprietari.

« Il proletariato rivoluzionario — dicono le tesi — non può prefiggersi lo scopo di attirare a sè quella categoria rurale, ma deve limitarsi al compito di neutralizzazione ».

Orbene, io credo, che nelle condizioni nostre sia un capitale ed esiziale errore trascurare un fattore importante di lotta che potrebbe venir utilmente inquadrato nelle nostre schiere e che ha già contribuito efficacemente nelle lotte intraprese dal partito (elezioni del '19 e del '21)

Le tesi furono già discusse dal compagno Serrati che ne dimostrò in pari tempo la deficienza nei riguardi della vera situazione internazionale del problema terriero, ma il nostro compito non deve ridursi alla semplice critica. Il problema agrario, osserva il Kautscki, è diventato un problema eminentemente internazionale fin da quando l'azienda agricola ha cessato di esser un'azienda che provvedeva a tutto da se stessa e si è data ad acquistare le materie prime che provengono da tutte le parti del mondo. Esso acquista una indiscussa importanza colla crescente industrializzazione dell'industria, col crescere e col miglioramento degli strumenti di produzione. Occorre perciò studiarlo da tutti i lati e gittar le basi di una vera politica agraria. Se i rapporti e le condizioni dei braccianti furono discretamente considerati, pochi singoli si occuparono della piccola proprietà, dei piccoli proprietari che trascurati o allontanati da noi vanno ad ingrossare le schiere del conservatorume. Noi abbiamo però intere provincie in cui la prevalenza della popolazione rurale è composta di piccoli contadini coltivatori (cito l'Alessandrino) e che son state conquistate al Socialismo. La piccola proprietà in questi luoghi ha titoli all'esistenza poichè, per esempio nelle zone collinose non è possibile industrializzare l'agricoltura, ma occorre proteggerla ed associarla, occorre facilitare gli smerci fra produttore e consumatore ponendoli in diretto contatto ed eliminando in pari tempo ogni parassitismo intermediario.

Il Gruppo Parlamentare ha con incomprensione assoluta impostato il problema della tassa sul vino. Parecchie nostre sezioni rurali hanno elevato una giusta protesta che deve esser presa in seria considerazione. Il compagno Casalini ha portato nella discussione alcuni schiarimenti troppo banali data la gravità della questione. Per sfuggire al laccio degli agrari si è cascato nella trappola governativa, tanto per rinnovar l'antico adagio della padella e della brace. Senza alcun utile abbiamo leso gli interessi di lavoratori ed abbiamo dato una base d'assalto al partito agrario.

Le preoccupazioni per il bilancio statale e per la demagogia mi sembrano poco corrispondenti ai principi nostri. Putroppo che un eventuale scalata al potere ci porrà dinnanzi a problemi fiscali seriissimi, ma mi par eccessivo volersene inquietare fin d'ora!

La questione della tassa del vino, come accenna il compagno Casalini, deve tornare alla Camera.

Sappia il Gruppo scegliere la giusta posizione tutelando gli interessi dei compagni coltivatori senza uscir dalle premesse e dalla tattica socialista.

Il contadino attende!

Makar l'Aristarco.

Il manifesto per la concentrazione socialista

Abbiamo già pubblicato nei numeri scorsi la dichiarazione del « Comitato d'azione unitaria » e la « Mozione dei massimalisti unitari »; completiamo in questo numero la pubblicazione dei documenti interessanti il prossimo Congresso socialista riproducendo anche il « Manifesto per la concentrazione socialista ». I compagni che vogliono prepararsi alle discussioni saranno così in grado di conoscere fedelmente tutte le correnti che si dibattono in grembo del nostro Partito. Quelli che vorranno essere ancora più largamente informati potranno leggere gli articoli sostenitori delle varie correnti che l'Avanti! va giornalmente pubblicando. Le discussioni avverranno nelle assemblee delle Sezioni socialiste e sarà bene che ovunque si svolgano con ampiezza e con serenità e che vi partecipino molti compagni. —

Non mai quanto nel presente momento politico la unità sostanziale del Partito socialista italiano fu non solo — oggi come sempre — un'aspirazione istruttiva ed ardente del proletariato, il riconoscimento di una obbiettività ed assoluta necessità di esistenza, di difesa, di progressive conquiste, ma fu — ed è — a dispetto di tutte le velleità settarie e i sottili avvertimenti di gelosi predominii personali — una realtà evidente e conclamata, un fatto trionfante negli atti quotidiani inevitabili e nelle esigenze più urgenti del Partito stesso e di quelle organizzazioni proletarie, senza il cui pieno ed attivo consenso esso diverrebbe ben preciso nome senza subbietto, ombra di parvenza, ramo secco senza radici.

Fedeli alla concezione che inspirò la mozione di Reggio Emilia, della cui facile chiaroveggenza gli eventi successivi porsero così ampia e decisiva conferma, noi affermiamo oggi, con fraterno compiacimento e senza jattanza, che la « concentrazione », da noi allora auspicata, non è più il desiderio di una frazione, fosse pure di avanguardia, ma si è identificata nell'azione del Partito — « è essa divenuta il Partito » — contrastata solo da futili sopravvivenze verbalistiche, sconfessate in fatto da quei medesimi che a parole si richiamano ad esse.

La nostra non è dunque l'unità di quei compagni che, sotto il nome di « massimalisti unitari », per ottenere l'unità invocano la scissione, quindi l'indebolimento e la morte delle organizzazioni e del Partito; nè è l'unità di quegli altri che, stando in fatto sulle nostre direttive, credono, ponendosi in mezzo, di saldare le due parti in apparente conflitto col cemento fraterno di velami e reticenze sapienti. La nostra è l'unità di fatto, di tutto quanto il Parito con se stesso e con le organizzazioni proletarie; la quale, pur consentendo, anzi esigendo provvida libertà di critica e opportune divisione di lavoro a seconda dei temperamenti, degli ambienti, delle mutevoli esigenze di tempo e di luogo, non solo non sollecita, ma recisamente depreca le esclusioni e le scomuniche; convinti come siamo che a tutto ciò che di aberrante dalle concezioni e dai metodi socialisti esisteva nelle file del Partito ha provveduto già, e definitivamente, la scissione di Livorno. Possono sopravvivere casi di coscienza individuali, da risolversi individualmente con la adesione al Partito socialista o al Partito comunista. In seno del Partito socialista, tendenze incompatibili hanno cessato di esistere.

Infatti, Bologna e Livorno rispecchiano — e non poteva non avvenire — stati d'animo transitorii, che la guerra e le conseguenti rivoluzioni — gloriosissima fra tutte, malgrado ogni possibile errore, la rivoluzione moscovita — avevano fatalmente creati, con le illusioni che ne promanarono non soltanto in Italia. Quelle illusioni — si sarebbe ciechi a non vederlo — sono tramontate. Anche i più ligi ad ogni estremismo consentono a riconoscerle, per lo meno, inattuali.

Risorge e rimane — sulla loro confessata inattualità — la grande unità dell'azione socialista tradizionale.

Sotto la pressione inesorabile delle necessità politiche, amministrative, sindacali, quei caratteri con cui credette differenziarsi la frazione che fece appellarsi « massimalista » (vocabolo già per sè erroneo ed equivoco, non essendovi socialismo che non sia massimalista nello spirito, nè serio massimalismo che, per giungere al fine, non sia di fatto gradualista), quei caratteri furono ad uno ad uno abbandonati.

La utopia di un rovesciamento universale a breve scadenza di tutti i regimi borghesi, per edificare, sulle loro macerie, la nuova economia socialista; la utopia, anche più ingenua, che crede possibile trasportare, da uno ad altro clima storico, improvvisati istituti socialisti a dispetto del genio e della storia di ogni stirpe e di ogni nazione; il proposito di servirsi dell'istituto parlamentare, e dei municipii conquistati a migliaia, come di altrettanti strumenti di pura azione negativa; la concezione miracolistica (neppur tentata attuare da parte nostra, ma sperimentata invece sulle nostre spalle) della utilità della violenza come metodo normale di lotta e di conquista, e l'altra, per cui tutte le borghesie e tutte le frazioni borghesi si equivalgono e ogni Governo borghese è sempre ed ugualmente il peggiore: tutto ciò è caduto definitivamente nell'oblio.

E' di ieri la proclamazione — accettata dalla frazione massimalista quasi unanime e dalla stessa Direzione del Partito — essere necessario ormai valorizzare meglio le nostre forze parlamentari, dando loro una elasticità che permetta la formazione d'un Governo, il quale assicuri una miglior difesa realistica e sperimentale, nella quale ben può dirsi che i vecchi contrasti di tendenze tattiche siano ormai pienamente e definitivamente superati e conciliati.

Sopravvivono alcuni equivoci, più di parole che di fatti, che sarà compito del nuovo Congresso chiarire, sgominare, disperdere

Primo equivoco: il *collaborazionismo*. Per il quale, con un processo alle intenzioni che fieramente ripudiamo, si imputano a noi particolari tenerezze; e contro il quale, sotto la specie di un rivoluzionarismo che rivela una colossale confusione di idee, si resuscita il « cliché » di quella evangelica intransigenza, tutta negativa e formale, che ben si convenne ai gloriosi esordii del Partito, timido ancora di possibili confusioni e assorbimenti in proprio danno, ma contro la cui inanità protestano oggi e le cresciute forze tecniche e numeriche delle organizzazioni e del Partito, e le imperiose esigenze e l'azione quotidiana di quelle e di questo nel momento storico che traversiamo.

Perchè non è quando da oltre duemila municipi, da migliaia e migliaia di Cooperative, da infinite falangi proletarie minacciate nella vita organizzativa, si invoca da noi un'assidua ed energica pressione sul Governo e sui partiti borghesi, che dia loro modo di difendersi, di vivere, di operare, di prosperare; non è quando si annuncia con voto quasi unanime, quella elasticità di manovre parlamentari che consenta di insinuarsi nelle anfrattuosità della compagine capitalistica per cavarne frutti sostanziosi di energie proletarie; non è quando si accettano accordi pacificatori colla violenza fomentata dei più recisi avversarii; non è allora ed in tali condizioni che si possa, senza ipocrisia manifesta, proclamare l'ascetismo della castità di fronte ad ogni contatto e invitare il proletario, che vuol vivere e progredire, alle astinenze infeconde che ne assistettero i primi vagiti.

Necessario dunque porre le ideologie del Partito in accordo colla realtà inevitabile, quotidianamente accolta e praticata. Nessun altro o maggiore collaborazionismo noi abbiamo invocato. Sopratutto ci ricusiamo a quel collaborazionismo in pura perdita, che sarebbe il collaborazionismo degli illusi e degli imbecilli — peggio ancora, il collaborazionismo personale degli arrivisti.

Secondo e più spinoso equivoco: *la conquista del potere*. Circa la quale noi ripetiamo le nostre affermazioni di Reggio Emilia.

Nessuna partecipazione al potere non consentita espressamente, in modi e per motivi e fini ben determinati, dalla maggioranza del Partito e delle organizzazioni di classe. Nessuna partecipazione al potere che ci ponga in dipendenza diretta od indiretta, verso i partiti borghesi.

Ma, poichè i fatti ed i fati ben possono improvvisamente travolgere le più pertinaci resistenze, noi invochiamo su questo tema la più ampia ed esauriente discussione del Congresso: affinchè gli organi direttivi non debbano poi decidere ad arbitrio, e una ferrea precostituita disciplina — in questa materia — s'imponga a tutti ed a ciascuno.

Ultimo equivoco possibile: l'atteggiamento del Partito di fronte alla *crisi economica*, che imperversa su tutte le nazioni e più aspramente sul nostro paese.

Qui due concezioni antagoniste si affermano. Per l'una, dalla crisi nascerà lo sfacelo borghese e il trionfo socialista: onde ci si imporrebbe un atteggiamento volutamente negativo. Per l'altra, la crisi investe a un tempo e la vecchia società che si sfalda e la nuova che si prepara dentro il suo seno. E allora l'opera del Partito socialista dovrebbe essere triplice: giovarsi della crisi per la sua critica di demolizione; concorrere a ripararvi, perchè i tessuti fondamentali della civiltà si ricompongano al più presto; lottare indefessamente e sapientemente per innestare nella ricostituzione di quei tessuti quanto più è possibile di nuovi diritti e di nuove conquiste proletarie — preparatrici della definitiva assunzione della gestione sociale.

Per la prima concezione è sorto ed agisce — coerente a sè stesso — il Partito comunista.

Nella seconda, di gran lunga più complessa e difficile, si porrà la nobiltà ed il valore del movimento socialista, se, abbandonando le sterili dispute di tendenze e di formule, vorrà alfine darsi — ciò che vivamente auspichiamo — un vero programma di azione: quel programma, che gli ultimi Congressi non poterono darci e che perentoriamente chiediamo al Congresso di Roma.

Programma, ad attenuare il quale pensiamo per altro che una Direzione sia necessaria, altrimenti composta dall'attuale: nella quale cioè tutte le forze utili del Partito, e sopratutto le energie delle organizzazioni economiche, abbiano rappresentanza più vasta, agile ed attiva e la quale non sia una dittatura sul Partito, ma la maggior possibile valorizzazione del Partito stesso, nella armonica cooperazione di tutti i suoi organismi — dal Gruppo parlamentare alla Lega dei Comuni, alle Sezioni e alle Federazioni provinciali, alle grandi organizzazioni economiche di cooperazione e di resistenza.

Questa concezione dell'azione del Partito rafforzerà automaticamente quella sostanziale disciplina, che sgorga spontanea dal più intenso fervore e dall'emulazione nel lavoro, ben altrimenti reale e feconda che non quella che si raccomanda al meccanicismo autocratico delle imposizioni nel pensiero dal quale abbiamo preso le mosse.

Il Partito vuole l'unità; ne ha bisogno come del pane e dell'ossigeno. Non unità di scissioni, di espulsioni, di diffidenze, di anatemi: ma unità sincera ed operosa di tutte le sue forze vive.

Questa unità vive e si rafforza della libertà della critica, della larga sperimentazione in tutti i campi, della vigorosa collaborazione di tutto il Partito in sè stesso. La divisione è l'impotenza per tutti. I seminatori di divisione sono i veri ed i soli traditori del proletariato.

Alle unità che dividono o paralizzano, noi opponiamo la unità che unifica, la unità che è fonte di vita e di vigore. Di vita e di vigore nazionale ed internazionale; non riuscendoci di concepire altrimenti un energico contributo del proletariato italiano anche alla futura « Internazionale dei lavoratori », che deve, contro tutti i fermenti di guerra lasciati dalla guerra, assicurare il trionfo dei liberi cambi fra i popoli e della pace nel lavoro e nella giustizia.

Il trionfo — in altri termini — del divenire socialista.

Conferenza "PRO RUSSIA"

a cura della Sezione Socialista

***Sabato 3 settembre**, L'Onor. RIBOLDI, reduce dal Congresso della III^a Internazionale, nel Salone dell'A. G. O. in Corso Galileo Ferraris, N. 12, terrà una **pubblica conferenza** dal tema:*

Impressioni sulla Russia.

All'ingresso del Salone si raccoglieranno oblazioni il cui importo sarà versato al Comitato " PRO RUSSIA ".

Perciò *concentrazione socialista* — dentro e fuori il patrio confine — rimane, oggi più che mai, il nostro motto e la nostra bandiera!

Roma, 10 agosto 1921.

Per la Frazione di concentrazione socialista il Comitato provvisorio: G. Baldesi, G. Casalini, D'Aragona Morgari, Pittoni, Prampolini, Turati.

N.B. — Le adesioni e i contributi per la propaganda, si indirizzino, pel Comitato di Milano, a Gregorio Nofri, via Cerva, 35 - Milano; per Roma, all'on. Giovanni Zibordi, Camera dei deputati.

Il Comitato Centrale della Frazione di Concentrazione Socialista ha sede in Milano in via San Damiano, 16, segretario il compagno Gregorio Nofri.

Il Comitato Centrale per la Provincia di Torino ha delegato quale suo fiduciario il compagno Oreste Bertero, corso Vinzaglio, n. 16. Per adesioni e comunicazioni rivolgersi all'indicato indirizzo.

Ricordiamo agli aderenti alla Frazione che martedì sera 30 corrente mese, alle ore 21, ha luogo una riunione della Frazione presso la sede della Società « La Libertà », in piazza San Carlo, 1, per uno scambio di idee sul lavoro da esplicarsi in provincia e per importanti comunicazioni.

VITA TORINESE

Il sindaco di Torino per la Russia

Malgrado sia già passato un bel po' di tempo da quando il Gruppo consigliare ha presentato la sua interpellanza — della quale hanno discusso anche giornali cittadini — sui provvedimenti che il sindaco o la Giunta intendessero prendere per venire in soccorso alle popolazioni russe — il signor sindaco non si è fatto vivo. Che egli sia sordo dall'orecchio del cuore lo si sapeva già, ma che non sapesse neppure leggere nè scrivere non l'avremmo mai creduto. Oppure, da quel bigotto della legalità che egli è, nella sua piccolezza intellettuale, ha pensato che il regolamento del Consiglio comunale non comporta risposte scritte ad interrogazioni e quindi aspetta a rispondere alle prossime (di ottobre-novembre) tornate consigliari. E non sa, il disgraziato, che in Consiglio provinciale, ove vi è un presidente più barbogio, ma meno intelligente di lui, si suole precisamente rispondere per iscritto alle interrogazioni dei consiglieri provinciali? E non sa che quando si tratta di certe calamità di importanza internazionale, che interessano anche tutta l'umanità, non vi sono più regolamenti che tengano, ma vi è una legge sola, quella del cuore? Questa il sindaco di Torino non la conosce, perchè se ha un cervellino piccino piccino da azzeccagarbugli di Pretura, del cuore non ne ha affatto affatto.

La lotta all'A.G.O.

I tribunali giberna riabilitati

L'atteggiamento che assumono i comunisti nostrani e d'altri siti, in qualsiasi questione, nel movimento politico e sindacale, sta a dimostrare come siano guidati da una mentalità primitiva preconcetta, aliena da qualsiasi esame obbiettivo dei problemi od uomini cui devono giudicare o combattere. La stessa disciplina militare attuata nei confronti dei militanti, non tutti però, l'inquadramento delle sparute forze giovanili scimiottandi le parate militari, hanno plasmato ai comunisti una mentalità reazionaria, priva di ogni sano criterio di libertà e di giustizia; pervasa da spirito massonico e settario. Per queste condizioni di cose, la lotta ingaggiata dal Partito Socialista contro l'amministrazione comunista dell'A. G. O. non poteva svilupparsi con quell'ampiezza di movimenti che sarebbe stato desiderabile, in una battaglia di principi. La lotta nostra ha pure dovuto sostare su questioni d'ordine morale e personale, senza che dagli avversari si sia sentita la necessità di sbarazzarsi il terreno da questi ostacoli che potevano impedire l'ampio e sereno svolgimento della battaglia. Purtroppo avviene che noi ci troviamo di fronte a uomini di scarso valore morale ed intellettuale, in cui domina l'omertà e solo la violenza e l'arbitrio è legge. Alla nostra lealtà, si risponde con bassi provvedimenti di rappresaglia che nella forma e con lo spirito con cui sono presi, riabilitano i famosi giudici giberna di antica e recente memoria, carnefici implacabili degli uomini di pensiero. I Socialisti, uomini di lotta per eccellenza, che hanno combattuto le mille battaglie, comprendono benissimo come nella vivacità della lotta, nel folto della mischia, si possa eccedare, si possa nei giudizi esagerare, ma cavalieri dell'ideale sanno perdonare e giudicare con larghezza e generosità lo atteggiamento avversario. Così non avviene da parte comunista. All'avversario si tendono imboscate, si violenta moralmente e si diffama. Tutta la miseria morale dei comunisti si rivela in questo fatto e non senza rammarico noi lo rileviamo.

Ricordiamo, ancora una volta, [illegible] per le modifiche apportate allo Statuto Sociale un gruppo di soci dell'A. G. O. abbia chiesto all'Amministrazione comunista, di applicare, secondo lo Statuto stesso stabilisce il referendum. Questa anzichè ubbidire alle disposizioni statutarie, impugna di falso le firme dei soci firmatari la petizione e nominando una Commissione d'inchiesta come primo provvedimento applica loro sanzioni disciplinari. Questi ed altri soci, ricorrono ai probiviri sociali contro i provvedimenti adottati e per avere un giudizio sul rifiuto di applicare il referendum. I probiviri in due elaborati lodi, danno completamente ragione ai ricorrenti ed invitano l'amministrazione a rispettare ed applicare lo Statuto. L'Amministrazione comunista dell'A. G. O., si rifiuta non solo, ma in commenti al giudizio dei probiviri, sul Bollettino dell'A. G. O. trova ancora modo di diffamare soci e probiviri e per intanto valendosi di disposizioni introdotte arbitrariamente nello statuto sociale, cerca di procurarsi la maggioranza nelle prossime elezioni, con l'iscrizione di soci senza visita medica e col pagamento anticipato di sei mesi di carenza.

La Commissione d'inchiesta procede nei suoi lavori, obbligando però per i sistemi intimidatori usati verso gli inquisiti, il compagno Elio Orla vice presidente dell'A. G. O. e membro della Commissione stessa a rassegnare le dimissioni, per cui venne consigliato sui nostri giornali ai soci che ancora fossero stati chiamati al cospetto di tali giudici a rifiutare di presentarsi. Da parte nostra si denunciavano le pressioni che si tentavano ai danni del personale dell'A. C. T. da amministratori comunisti senza che dai signori commissari di inchiesta si sentisse il dovere di appurare le nostre accuse. Questa gente, priva di ogni sensibilità, morale e politica, cui incombeva solo l'obbligo di rendere un servizio al proprio partito anche a costo di fare [illegible] della verità e della giustizia dopo avere portato inutilmente le cose in lungo ha presentato una relazione che è un monumento di leggerezza e dimostra ad usura la verità delle nostre affermazioni.

Basandosi sopra il giudizio della Commissione d'inchiesta finalmente l'amministrazione comunista ha adottato dei provvedimenti disciplinari gravissimi a carico di alcuni soci dell'A. G. O. colpevoli solo di avere esercitato un loro diritto. Dalla prosa involuta ed asmatica dell'estensore del comunicato ai colpiti risulta tutta la mentalità reazionaria, vendicativa dei comunisti. I tribunali giberna, tanto vituperati, ripetiamo, sono riabilitati. Tutto il codice sociale, e più è stato scaraventato contro i malcapitati. Non c'è stata salvezza per alcuno.

Il documento comincia coll'enumerare i compiti della Commissione d'inchiesta e cioè: ricercare i diretti iniziatori della raccolta delle firme; conoscere quali modi usarono essi e quali motivi addussero per fare apporre le firme; confrontare le firme apposte alla petizione per accertare i falsi denunciati, raccogliere le eventuali ritrattazioni di firme apposte senza conoscenza di causa da soci in buona fede, verbalizzare tutte le dichiarazioni degli interrogati e tutte le pratiche che si svolgono nonchè il loro esito. In questa enumerazione di pratiche è manifesta tutta la perfidia ed il preconcetto di delinquere a danno dei soci.

Dal compito ricevuto non poteva uscire altro giudizio dalla Commissione d'inchiesta che quello di condanna. Negli atti di questa infatti non vi è traccia di contraddittorio che convalidi sia pure nella forma più semplice le accuse mosse ai compagni nostri; la Commissione esprime dei giudizi senza addurre la benchè minima prova, dalla quale realmente possa l'amministrazione comunista partire con certa serietà a dare le condanne che ha dato.

I novelli giudici nel comunicato in parola s'attaccano a tutti i rampini della procedura e della legalità con una spudoratezza degna di tutt'altra causa. Citano una infinità di articoli statutari che sono la patente dimostrazione dell'illegalità da loro stessi compiuta. Ma la loro insensibilità morale e sfrontatezza impedisce di comprendere la situazione falsa in cui si trovano arbitrariamente. La Commissione stabilisce che i provvedimenti che proporrà al Consiglio Generale, abbiano senz'altro applicazione, per quanto riconosca che ciò non sia contemplato dallo Statuto.

Il compagno Furlani è proposto per la espulsione, perchè ha avuto lo spudorato coraggio di leggere la petizione dei soci dell'A. G. O. al Consiglio Generale anzichè presentarla prima come stabilisce lo statuto al Consiglio d'Amministrazione di averla letta senza averla sottoscritta: lo si rende responsabile di tutte le eventuali irregolarità e di tutti i falsi (?) contenuti nella petizione, ma quella che «aggrava oltre misura» la posizione del Furlani si è quella di «ignorare il testo della petizione», rendendosi in tal modo e con «tanto rovesciamento di diritti» l'autore immediato di tutto il danno morale e materiale che dalla «cattiva campagna» ecc. ecc. per cui ne risultano gli estremi della colpevolezza, estremi aggravati dalla contravvenzione, e alla cui stretta osservanza ogni socio è particolarmente tenuto pena l'immediata indiscutibile... morte per asfissia, dopo la lettura di questo capolavoro di giurisprudenza comunista, appesantito da una numerazione senza fine di articoli di statuto, cui bastava l'applicazione del solo articolo 103 edizione 1920, quella riferentesi all'applicazione del referendum per evitare tante questioni.

Al compagno Soragna è pure stata applicata la pena capitale, per avere raccolte firme sulla petizione (viva la libertà), per avere steso la petizione e servendosi di una questione tecnica, mettere nei soci il *dubbio* sulla onestà e correttezza della Amministrazione; nonchè iniziare una questione politica di dimissioni e di elezioni per *nulla riunibili fra loro*, allo scopo di carpire ad oneste persone l'adesione alla petizione. La situazione del Soragna è poi aggravata dal fatto che i fogli di petizione dal Soragna furono portati in vettura dell'A. C. T. durante le ore di servizio (ancora la Direzione dell'A. C. T. non ha preso provvedimenti) di cui nessuno potè leggere il testo, ciò significa avere ottenuto le firme con mezzi disonesti, in quanto tutti i soci firmatari devono essere in grado di sostenere con dati di fatto e documentazioni la conoscenza di causa; ciò facendo Soragna ha fatto azione disonorante al sodalizio. Risulta questo, risulta e quell'altro a carico suo, ma una prova sola in contraddittorio con testimoni dell'una e dell'altra parte non si produce, ma non pertanto si propone al Soragna l'espulsione dal sodalizio. E così l'espulsione sarà applicata missione di inchiesta per protesta e a Pamissione di inchiesta per protesta e Pagella per essersi rifiutato di presentarsi alla stessa.

Ad altri ancora sono applicati da tre a sei mesi di sospensione dai diritti di soci, mentre alcuni sfuggono non sappiamo in virtù di quale portento alla condanna con un *severissimo biasimo*, e con l'ammonizione che se qualora incorressero nuovamente in atti biasimevoli, contro *gli interessi del sodalizio, come contro la sua onorabilità nell'istituto che nelle persone che lo rappresentano* (fuori il 3.o lodo del Partito comunista nella questione Parodi ed un'impiegata dall'A. G. O., licenziata perchè lo ha investito con l'aggettivo che più gli conviene), sarebbero senz'altro passibili della massima pena sancita dallo statuto.

Tutto questo affastellamento di menzogne, di mostruosità morali e politiche a carico di galantuomini socialisti, messo assieme per odio politico, sarà discusso sabato sera 27 corr. mese, ore 21, dal Consiglio Generale. Vedremo cosa ne uscirà. I compagni devono assistervi per constatare fino a qual punto l'improntitudine comunista arriva nel commettere arbitrii a danno dei soci dell'A. G. O.

Abbiamo ricevuto, e per necessità di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo a proposito della lotta nell'A. G. O. a firma Moretti Antonio.

Per far finire le polemiche

Il Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale Socialista ci comunica il seguente deliberato:

«Il Comitato Esecutivo ha creduto necessario esaminare la situazione formulasi col continuo scambio di attacchi personali che nulla hanno a che fare colle questioni di principio che dividono i due partiti: comunista e socialista.

Il comitato, al fine di non aggravare la situazione della massa, già purtroppo colpita dalla grave crisi di disoccupazione, e con lo scopo di creare un'atmosfera più respirabile invita i compagni tutti e la redazione del «Grido» a voler sospendere tutte quelle polemiche personali già iniziate augurandosi che anche da parte dei comunisti vogliano dare al presente deliberato l'importanza che esso realmente riveste».

Non mettiamo in dubbio le «buone intenzioni» che hanno spinto i compagni della Federazione a prendere il loro deliberato. Avremmo voluto anche noi sinceramente mantenere le polemiche coi comunisti nelle «questioni di principio». Non siamo affatto dei beghisti. Abbiamo però dovuto constatare che non è possibile la polemica onesta con chi basa le proprie fortune politiche esclusivamente sugli «attacchi personali». Non ci siamo adattati a fare le «teste di turco». Crediamo di esserci sforzati — anche quando eravamo attaccati personalmente con un certo furore — di fare del «maltusianesimo» con le nostre risposte per non urtare troppo la suscettibilità di quelli che deplorano le polemiche. Abbiamo visto gli altri compagni volta a volta attaccati rispondere anche più pepatamente. Forse i compagni del C. E. farebbero lo stesso quando fossero attaccati personalmente.

Il deliberato del C. E. della F. P. S. — buone intenzioni a parte — dimostra che la solidarietà è molto rilassata nel nostro campo. I comunisti arrivano fino all'omertà. Vedete come coprono Parodi e come hanno coperto Bonifazi. Tra di noi invece, la solidarietà si manifesta con il biglietto del dottor Gasca a Parodi e con il deliberato del C. E. della F. P. S.

*E' vero che anche i comunisti Carello e Roveda hanno scritto all'*Ordine Nuovo *invocando la cessazione delle polemiche. Come ha risposto l'*Ordine Nuovo*? Non ha nemmeno pubblicata la loro lettera e si è limitato a dire in un trafiletto che le polemiche personali sono state iniziate da noi.*

*I redattori dell'*Ordine Nuovo *non considerano «attacchi personali» dire ai nostri compagni: traditori, venduti, mandarini, ecc. Le diffamazioni e le ingiurie per loro sono «attacchi politici». Soltanto se noi rispondiamo con altre ingiurie allora i nostri attacchi diventano «personali» e meritano la loro sdegnosa deplorazione. Abbiamo anche provato in questi ultimi tempo a trascurare gli attacchi: ebbene non ci hanno di nuovo tirato fuori pochi giorni or sono senza alcuna provocazione da parte nostra — che nell'ultima vertenza della Fiat abbiamo consigliato gli industriali di «picchiare» gli operai?*

Di fronte a questa persistenza nella denigrazione personale, altro che accettare il richiamo del C. E. della F. P. S.! Noi abbiamo un rammarico solo: di non avere un giornale «personale» col quale polemizzare liberamente con le stesse armi che usano i «puri».

Veniamo alla ultima polemica che ha provocato il biglietto del dottor Gasca e il deliberato del C. E. della F. P. S. Si può anche avere delle opinioni differenti sulla opportunità di pubblicare e commentare l'amena lettera del cittadino Boccardo. Gli «scandalizzamenti» sono stati però fuor di luogo.

*«Nella lotta contro i socialisti nell'A. G. O. i comunisti, capeggiati da Parodi, non badano ai mezzi. Il Parodi assume aria da Achille. Ora è notorio — anche se la Sezione comunista conserva il segreto — che c'è stata una Commissione la quale aveva concluso invitando sottovoce il Parodi stesso a dimettersi: Parodi ha una posizione forte e si è imposto. C'era però qualche episodio poco edificante e si è fatto qualche accenno. Se al posto di Parodi ci fosse stato un socialista l'*Ordine Nuovo *avrebbe avuto molto meno riguardo. Valeva la pena di scandalizzarsi? C'è un solo comunista che abbia protestato contro lo sceemo attacco all'on. Paolino?*

Comunque, anche se nella polemica riguardante Parodi la redazione del Grido *avesse esagerato, il C. E. della F. P. S. doveva pensare che col suo deliberato — buone intenzioni sempre a parte — veniva a mettere i compagni che redigono il giornale in una situazione impossibile. Tutte le deplorazioni per le polemiche vanno benissimo, ma se il C. E. ci mette nella condizione di non poter rispondere quando siamo attaccati, noi finiamo col diventare i pupazzi del «Tiro Balilla» contro i quali i «puri» possono tirare impunemente le loro palle. E siccome non vogliamo essere dei «pupazzi», poniamo anche noi una «questione di principio»: o siamo liberi di difenderci dagli attacchi o lasciamo che i compagni della Federazione provino loro se è possibile fare le polemiche di «principio» coi comunisti. Allora ci riserveremo di presentare anche noi degli o. d. g. per la «cessazione delle polemiche»...*

N. d. D.

Una dichiarazione del compagno Naser

In risposta a una lettera del presidente dell'Associazione generale operaia sull'«Ordine Nuovo», il compagno Naser ci manda la seguente dichiarazione:

Le accuse di immoralità di cui il sig. Parodi mi gratifica a mezzo dell'«Ordine Nuovo» del 21 corr., non mi toccano.

Esse sono assolutamente false. Nella mia vita di onesto lavoratore e padre di famiglia nulla ho a rimproverarmi meno che corretto. Al rispetto che egli dice avere pei «locali sacri al lavoro» il sottoscritto non è mai venuto meno.

Il fango del sig. Parodi non può quindi raggiungermi. Dichiaro che mi riservo in via privata — se gli accusato.i si riveleranno — di dimostrare ampiamente la sincerità e la inconfutabilità di queste mie affermazioni», dico in «via privata» ritenendo il nostro giornale esclusivamente adatto per combattere il capitalismo anzichè per ribattere perfide e calunniose insinuazioni.

Naser.

SEGUENDO LA CRONACA

Fate una scelta

giudiziosa dell'acqua da tavola esigendo insieme al gradevole sapore una notevole efficacia digestiva. Scartate qualsiasi altro tipo per preferire senza esitazioni la Digestiva Gastrica Idros - Tipo Vichy.

Vita Socialista

Sezione Socialista

Assemblea dei soci

L'attesa per l'assemblea che doveva decidere delle direttive future del Partito, era abbastanza viva, e la riunione riuscì numerosa. Fu lamentata però l'assenza dei compagni deputati dei quali è presente il solo on. Amedeo. E' chiamato a presiedere il compagno Barberis. Procedutosi alla lettura dei nomi dei soci ammittendi, essi sono tutti approvati. Ha la parola il compagno Naser, segretario della Sezione, che fa alcuna comunicazioni e raccomandazioni ai compagni consiglieri generali ed ai soci dell'A. G. O. perchè presenzino al Consiglio generale che avrà luogo il 27 corr. e con tutti i modi impediscano l'approvazione delle draconiane proposte fatte dal Consiglio di amministrazione di detto sodalizio a carico dei soci socialisti. Comunica ancora la situazione del Comitato «Pro Russia» in seno alla Camera del Lavoro, Comitato comprendente tutti i Partiti, e la deliberazione della C. E. di stanziare la somma di L. 500 a favore della Russia. L'assemblea approva senza discussione l'operato della Commissione Esecutiva.

E si passa finalmente alla discussione politica.

Ha la parola il compagno Naser, il quale dichiara di non poter parlare a nome della maggioranza della C. E. poichè questa si pronunziò favorevolmente alla mozione Baratono, mozione che egli accetta solo con delle riserve. E cede senz'altro la parola al compagno Vanoni, relatore della maggioranza. Egli esordisce dichiarando essere eccessive o per lo meno fuori luogo le preoccupazioni di quanti ritengono che l'approvazione di tale mozione porti nuovamente il nostro Partito ad una nuova scissione. Biasima l'allarme lanciato dal Comitato della frazione centrista sull'«Avanti!» d'oggi, invocante l'unione di tutti i compagni per impedire... una cosa che non è nell'animo di nessuno di provocare. Ritiene tale mossa una manovra poco simpatica e la deplora. Passando ad esaminare il contenuto della mozione afferma essere nell'animo dei suoi firmatari più che la volontà di gettare nuove basi d'azione per il nostro Partito, l'intenzione d'impedire che da parte d'una minoranza, sia pur cospicua per intelligenza e aderenza nel Partito, si sabotino i deliberati dei Congressi, provocando essi una continua indecisione nelle nostre file, una continua accademia sulla bontà dei metodi che esaurisce ogni utile iniziativa; quindi, niente ostracismi: libertà di cittadinanza nel Partito di tutte le dottrine e scuole, ma un rigido rispetto per la volontà della maggioranza: ecco in sostanza quanto si reclama: severe sanzioni; l'allontanamento dal Partito di quanti non vogliono rispettare questi concetti e ciò per impedire la commedia verificatasi a Livorno. L'oratore afferma la necessità che la Sezione si pronunzi favorevolmente ai principii di intransigenza assoluta, perchè valorizzando appunti questi principii il nostro Partito ha trovato consensi e adesioni nelle masse operaie che l'hanno rinforzato e sviluppato per il passato.

Se si accetta il principio della valorizzazione del parlamentarismo contenuto nella mozione a firma Turati si verrebbe poco per volta a diminuire la fiducia che le masse hanno nei propri mezzi di azione, e per quello spirito di praticismo che si svilupperebbe da questi mezzi di lotta molto meno pericolosa, le masse riporrebbero tutta la loro fiducia nella buona volontà e nella capacità dei propri deputati e poco a poco lo spirito rivoluzionario delle masse stesse esulerebbe, per impaludarsi nei corridoi del Parlamento.

Vanoni è contrario ancora alla mozione di Reggio Emilia per il pericolo che potrebbe sorgere, coll'approvazione di essa, circa il collaborazionismo che nella mozione è combattuto, ma di cui la pratica c'insegna a diffidare poichè i sostenitori di tale mozione nonostante i voti continuamente contrari dei Congressi ad ogni compromesso parlamentare, si fanno paladini di detto compromesso. Non dubbia sarebbe la loro opera se un Congresso sanzionasse un tale compromesso. In seguito, il relatore ritiene non abbia ragione di sussistere la mozione Alessandri, perchè non si deve ritenere presumibile nessuna scissione nel Partito.

Crede non vi sia alcun motivo di smussare le asperità delle tesi controverse, anzi invita l'assemblea ad orientarsi decisamente verso le due sole soluzioni contrastanti e cioè o tattica intransigente con azione di masse e di classe, oppure il contingentismo colla valorizzazione del compromesso parlamentare. Ogni altra soluzione, secondo l'oratore è irrazionale e perpetua l'equivoco e l'incertezza. A chi, come il compagno Naser, fa delle riserve per la mancata enunciazione d'un fattivo programma di lavoro, dice che non si poteva fare diversamente, poichè prima resta a stabilirsi il concetto politico prevalente; da questo scaturirà il programma d'azione. Il compagno Vanoni accenna infine ai nostri rapporti coll'internazionale, dichiarando che le decisioni e le imposizioni dell'Esecutivo non hanno alcuna ingerenza sulla pratica interna del nostro partito: informandosi ad un metodo, seguendo una disciplina il nostro partito non fa che risolvere la sua crisi interna. Appena superata e sistemata questa, si riaffronterà il problema dell'internazionale che per ora, rimane invariato. Avviandosi alla fine, il compagno Vanoni inneggia al passato rivoluzionario del Partito socialista, allo spirito che anima le grandi masse operaie ed invita la Sezione Torinese a consacrare nel nuovo Congresso, la volontà della azione intransigente della lotta di classe e finisce applaudito dall'assemblea.

Presenta il seguente ordine del giorno, proposto dalla C. E.

«La Sezione Socialista, discutendo in merito alle direttive future del Partito; accetta i principi espressi dalla mozione dei Massimalisti Unitari (Relatore A. Baratono). Si dichiara idealmente favorevole alla III Internazionale, deplorando nel contempo la persistente incomprensione dimostrata nei riguardi del P. S. I. dal C. E. dell'Internazionale stessa.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Naser espone i dubbi per i quali non sottoscrive integralmente alla mozione Baratono, e cioè mancanza di programma di lavoro, assenza assoluta di quelli che devono essere i rapporti con la Confederazione del Lavoro, nessun accenno alla soluzione internazionale, che continuerebbe a gravare sul Partito, e che secondo l'oratore si dovrebbe risolvere subito.

Barberis, si afferma per la mozione Baratono, ritenendo impossibile tornare indietro. E' contrario ad ogni transazione colla borghesia, e accetta tale mozione come quella che più interpreta e che più ci accosta alle masse operaie. Si augura però che il congresso sappia esprimere un adeguato e fattivo programma d'azione. E' contrario a qualsiasi scissione ritenendo che i riformisti possono benissimo accettare quanto è la volontà della maggioranza.

Scaroni, per quanto un po' indisposto, chiede la parola ed enumera quali sono i postulati che si ripromettono gli aderenti alla mozione Alessandri e cioè, la conciliazione delle tesi controverse opportunamente sfrondate delle loro eccessività, tanto da permettere la naturale ed uguale permanenza nel partito, ai sostenitori delle mozioni contrastanti. L'utilità della mozione Alessandri si manifesta nel conciliare i disaccordi prima del congresso, così questo, anzichè perdersi in una vana logomachia potrebbe affrontare e risolvere i problemi che da anni si trascinano senza che se ne possa mai trovare una soluzione.

Furlani è favorevole alla mozione Baratono ed in un lungo ed apprezzato discorso, ne enumera i motivi concordando ed ampliando i concetti già espressi dal relatore.

Marchetti, si dichiara aderente alla mozione centrista e si diffonde ad illustrarne il perchè.

L'ultimo oratore della serata è Grosspietro il quale, accettando la tesi intransigente si differenzia un po' dagli oratori precedenti, dichiarando che si riterrebbe poco pago della semplice dichiarazione di sottomissione da parte dei riformisti e, con alcune frasi, solleva delle vivaci proteste da parte di Bertero. Vorrebbe un provvedimento più concreto, ma ad ogni modo per evitare scissioni alle quali è contrario, si augura che la minoranza senta il peso della decisione del congresso nel quale spera trionfi la mozione Baratono.

E' ormai la mezzanotte e l'assemblea viene rinviata a venerdì 26 corr.

VITA SOCIALISTA

Federazione Provinciale Socialista

Congresso Provinciale Socialista

Domenica e Lunedì 4-5 Settembre si terrà in Torino il Congresso Provinciale Socialista. Il Congresso avrà inizio alle ore 10 precise e si terrà nel salone dell' A. G. O. in Corso Galileo Ferraris, 12.

L'Ordine del Giorno resta definitivamente fissato:

1° **Nomina presidenza e verifica poteri;**
2° **Relazione morale e finanziaria** (relatori Benso e Damonte);
3° **Relazione sul "Grido del Popolo"** (relatori Guarnieri e Vanoni);
4° **Discussione sul Congresso Nazionale** (relat. on. Casalini, on. Pagella ed altro);
5° **Nomina Comitato Esecutivo provinciale**
6° **Varie.**

Invitiamo le Sezioni a voler interessarsi già fin d'ora su quello che dovrà formare la discussione del prossimo Congresso provinciale.

I relatori al Congresso furono scelti in rapporto alle singole posizioni assunte dai diversi compagni, ma potranno essere cambiati qualora gli interessati volessero indicare altri nomi. Manca ancora il relatore della frazione unitaria che sarà aggiunto appena ci sarà indicato dagli interessati.

Norme per il Congresso

Per essere ammessi al Congresso i rappresentanti delle Sezioni dovranno dimostrare di avere prelevate e tessere nazionali e provinciali.

Le sezioni avranno diritto ad un rappresentante ogni 30 soci o frazione di 30, e ad un rappresentante ogni 60 soci successivi.

La tassa di adesione e fissata in L. 1,00 per ogni rappresentante.

* * *

Invitiamo i compagni a voler ritornare le schede di sottoscrizione pro lotta elettorale e ad inviare la sopratassa elettorale, essendo questa una necessità assoluta per la Federazione perche questa possa far fronte ai propri impegni.

* * *

Ricordiamo a tutte le sezioni socialiste, ai sindaci dei Comuni socialisti, alle mutue sulle direttive socialiste, che si è formato un Comitato unico per soccorrere i nostri fratelli russi. È obbligo di tutti i compagni di interessarsi onde raccogliere i fondi e inviarli alla sede di Corso Galileo Ferraris, 12.

Il Comitato Esecutivo.

Federazione Circoli Socialisti

di Torino e Provincia

Si invitano tutti i Circoli Educativi Socialisti ad inviare nel più breve tempo possibile una dettagliata relazione sulla loro attività dall'ultimo Congresso Provinciale ad oggi; ci comunichino inoltre il nome del Segretario politico. Confidiamo nella diligenza di tutti i Circoli per poter organizzare il nostro lavoro.

Invitiamo tutti i Circoli a voler svolgere tutta l'attività possibile per raccogliere fondi Pro Russia e versarli all'apposito Comitato costituito, al quale noi aderiamo.

Il richiamo dei fratelli russi; non può e non [illegible].

* * *

La Commissione Esecutiva è convocata per martedì 30 corrente in corso Galileo Ferraris, 12.

LA COMMISSIONE ESEC.

CIRCOLO SOCIALISTA R. PARCO

Martedì 30 corrente assemblea generale I compagni sono invitati a intervenire numerosi.

La Commissione Esecutiva.

CIRCOLO BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA - PORTA PALAZZO.

Si avvertono i compagni che la Commissione Esecutiva del Circolo, d'accordo col Comitato per la festa pro Circolo, hanno stabilito di far la festa domenica 11 settembre ore 15 in via Cottolengo n. 43.

Il Comitato si è messo all'opera, e in settimana pubblicherà il programma che sarà quanto di più lieto si può desiderare per passare un paio d'ore di godimento facendo nello stesso tempo un po' di bene a una delle nostre istituzioni.

Tutti i compagni che aderiscono alla mozione del Comitato di unità socialista, sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 9 antimeridiane, nei locali del Partito in corso Galileo Ferraris, 12, Torino, per discutere del prossimo convegno che si terrà in [illegible] settembre.

NB. Si ricorda che le adesioni vanno indirizzate al compagno Scarcsi Luciano in corso Galileo Ferraris 12, Torino; ed è necessario indicare se si tratta di gruppo, di sezione e di compagni isolati.

I gruppi e le sezioni dichiarino chiaramente il numero preciso degli aderenti, e se sono di minoranza e di maggioranza.

Cronache Sindacali

Consiglio generale dei tessili

Domenica 21 u.s. presso la Camera del Lavoro di Torino ebbe luogo la riunione del Consiglio Generale Provinciale dei Tessili aderente alla F.I.O.T..

Alla presidenza venne nominato il compagno Boccacino di Castellamonte il quale aprendo la discussione sulla agitazione generale dà senz'altro la parola al compagno Bertola Segretario del Sindacato Tessile che dopo aver mandato un saluto ed un augurio alla «Russia dei Soviet» propone di devolvere a favore della medesima la somma di lire 2000 durante, onde far sentire a quei proletari, che tanto si resero utili per redimere l'umanità dal giogo del capitalismo, la solidarietà vera e propria dei Tessili di Torino e Provincia.

Passa quindi a spiegare le ragioni per cui fu convocato il C. G. asserendo che una delle tante, e la più principale, era quella di rendere informato i rappresentanti degli operai della Provincia circa la situazione che si era delineata in merito alla vertenza dei tessili con speciale riferenza ai cotonieri.

Smentisce fra l'approvazione dei presenti le settarie nonchè balorde pubblicazioni apparse sull'«Ordine Nuovo» circa la agitazione in corso, il quale vorrebbe fare ancora, e sempre, vedere lucciole per lanterne.

Spiega l'esito del colloquio avvenuto giovedì scorso colla APIT e legge le proposte avanzate dagli industriali in merito alla riduzione dei salari e commentandole afferma che tali proposte devono ancora ricevere il battesimo dell'assemblea generale degli industriali cotonieri.

Lo segue Cravello per la F.I.O.T. che da esaurienti spiegazioni circa l'avvenuta battaglia dei Tessili nelle diverse plaghe d'Italia e per la speciale condizione locale propone di passare alla nomina di un Comitato di Agitazione per le ulteriori discussioni che ci saranno cogli industriali Torinesi.

Parlano diversi dei presenti favorevoli alla proposta Cravello, parlano pure diversi Comunisti, i quali nonostante la grande campagna fatta dal giornale locale del loro Partito, non trovano argomenti da opporre a quanto venne esposto dai relatori Cravello e Bertola, circa la passata agitazione Nazionale e la presente agitazione locale.

La campagna dell'«Ordine Nuovo» contro i dirigenti la F.I.O.T. ed il locale Sindacato Tessili non è valsa a far diminuire la fiducia dei rappresentanti nei dirigenti stessi.

La riunione che si prevedeva tempestosa, per espresso desiderio dell'organo comunista locale, proseguì invece tranquilla.

Infine si passa alla nomina del Comitato di Agitazione proposto dal Cravello che viene composto dei dirigenti locali e di rappresentanti le maggiori Sezioni della Provincia per il proseguimento delle discussioni in corso circa la pretesa riduzione dei salari.

Venne pure su proposta dei dirigenti stessi, deliberato che prima di firmare qualsiasi concordato o patto venga indetto un referendum fra gli organizzati onde agire in conformità del desiderio delle maestranze interessate.

Riunione di Cooperative e Mutue

Convocato dalla Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Torino, col concorso di un buon numero di Cooperative e Mutue della Valle di Lanzo, ebbe luogo domenica scorsa, presso la sede della Associazione generale operai di Ciriè, un'interessante convegno per trattare intorno a questioni di grande importanza riguardanti le dette associazioni. Bordel-Marchetti fece un'ottima relazione sul movimento cooperativo della Provincia; sostenne la necessità che questo si raccolga sempre più attorno all'Azienda Consorziale delle Cooperative di consumo, per compiere opera di efficace difesa del consumatore e dare maggior sviluppo al movimento cooperativo stesso, il quale deve liberarsi dalle strette della speculazione privata, per quanto ritarda gli approvvigionamenti e costituire altresì un controllo tecnico amministrativo alle singole cooperative che ne garantisca lo sviluppo con un funzionamento interno regolare.

Oreste Bertero fu relatore sulle assicurazioni federali. Ricordò come per opera dei rappresentanti le organizzazioni provinciali della Cooperazione e Mutualità anche in Torino si costituì l'Ufficio apposito filiale della Federazione Nazionale delle Cooperative agricole che ha sede in Bologna. Scopo dell'Ufficio si è quello di emancipare il movimento operaio, per quanto riguarda le assicurazioni, incendi, grandine furti, infortuni, rischi per trasporti, ecc., dalle Società di speculazione. Le società del proletariato devono costituire per queste assicurazioni un'ente proprio, i cui benefici devono andare al movimento cooperativo e mutualistico e rafforzare nel contempo il credito alla cooperazione. L'Ufficio attualmente ha sede presso l'Istituto di credito per le Cooperative di Torino, via Pietro Micca, 15 ed a questi devono rivolgersi oltre che le associazioni anche i singoli operai.

Infine il dottor Gasca fece un'ampia relazione sulla «Previdenza ed assistenza sociale», sostenendo la necessità che una buona volta venga presentato al Parlamento il progetto di legge per l'Assicurazione obbligatoria delle malattie. Affermò come sia dovere delle Assicurazioni Cooperative e Mutue partecipare attivamente alla lotta perchè il punto di vista proletario prevalga. Affermò pure come le nostre Associazioni debbano divulgare la conoscenza della legislazione sociale fatta in difesa della classe operaia, e per ottenerne anche il miglioramento. E' necessario far conoscere in modo particolare le leggi sugli infortuni in agricoltura ed invalidità e vecchiaia. Presentò infine il seguente ordine del giorno che dopo ampia discussione fu dai convenuti approvato:

«Il Convegno dei rappresentanti delle Mutue e Cooperative delle Valli di Lanzo tenutosi in Ciriè il 21 agosto 1921;

«discutendo in merito alle Assicurazioni sociali, tenuto presente che da lungo tempo il governo ha promesso di organizzare le varie forme di assicurazione sociale, delle quali solo parte ed imperfettamente è stata messa in vigore;

«considerando che fra le altre provvidenze assicurative sociali la più importante è l'Assicurazione Malattie ora disimpegnata in forme embrionali dalle Società Mutue di soccorso — che la mora interposta nell'istituirla rende sempre più difficile il funzionamento del Ramo Previdenza di dette Società Mutue, minando anche le basi finanziarie del Ramo Cooperativo che ne è il sovventore obbligato — considerando che per l'aumento continuo delle tariffe dei sanitari e per molte altre cause è vicino il momento in cui le Mutue non potranno più far fronte agli impegni di sussidiare ed assistere sanitariamente i loro soci.

«Invita il Governo a riprendere e presentare immediatamente al Parlamento i provvedimenti relativi:

«anzitutto ad assicurare e coordinare l'assistenza sociale dei lavoratori in forma globale ed integrale comprendendo in un armonico insieme le forme di assicurazioni già vigenti e quelle da crearsi;

«a ripresentare il progetto massimo di assicurazione malattie già da tempo elaborato dall'apposita Commissione comprendente la totale assistenza igienica-sanitaria ed assicurativa in caso di malattia, coordinata a quella per gli infortuni agricoli ed industriali, invalidità e vecchiaia, maternità, lavoro delle donne e dei fanciulli, assistenza all'infanzia, ecc.

«Ed a provvedere affinchè a tutela e garanzia degli interessi degli assicurati, nella gestione degli Istituti delegati alle Assicurazioni sociali sia chiamata in prevalenza la rappresentanza degli assicurati stessi che potrà essere scelta dalle Mutue e Cooperative, dalle organizzazioni e da quegli altri enti ai quali fanno capo gli assicurati stessi».

Lega dei Medici socialisti

Alle Sezioni Socialiste,
Alle Camere del Lavoro,

Da oltre un anno la Lega dei medici socialisti ha iniziata una propaganda di cultura igienica e di volgarizzazione delle questioni di politica sanitaria che interessano la salute e la vita stessa dei lavoratori.

A tale scopo ha largamente diffuso, specialmente fra i Circoli socialisti, il proprio giornale *Sanità Proletaria*, nel quale un gruppo di medici va esponendo in forma piana le questioni che riguardano la salute della classe lavoratrice come tale, e del lavoratore come individuo.

Il proletariato non si è mai occupato di tutto ciò perchè tali problemi non gli furono mai spiegati prima d'ora, ed esso è ancora abituato a considerare tutte le malattie come qualche cosa di fatale, che non è nelle sue forze di evitare o di modificare; e gli organismi direttivi del Partito — è doloroso, ma è doveroso riconoscerlo — non hanno mai compresa l'importanza delle questioni sanitarie. Se qualche legge protettrice del lavoro noi abbiamo in Italia, essa fu largita ai lavoratori, non fu mai da essi voluta ed imposta come se la salute e la vita stessa valessero meno di un aumento di pochi soldi di salario!

Noi non abbiamo grandi e serie statistiche in Italia, che ci dicano il danno economico che la malattia arreca al lavoratore: ma sappiamo che in Inghilterra, per esempio, gli operai assicurati perdono ogni anno più di 14 milioni di settimane di lavoro per malattie, ciò che rappresenta per la collettività la perdita del guadagno annuo di 270.000 persone, lasciando da parte i danni causati dalle spese di cura o quelli morali, dolori e miserie, che non possono tradursi in cifre, ma che ognuno sa valutare per sua triste esperienza.

Sappiamo anche che di fronte ai nostri 50.000 morti annui per tubercolosi, vi sono circa 100.000 casi nuovi della terribile malattia, 150.000 invalidi, e almeno 500 mila persone ammalate di tubercolosi, che è la malattia sociale per eccellenza.

— C'è poi — d'interesse estremo pel proletariato — la questione dell'alcoolismo, che produce danni immensi alla salute fisica, ma ancor più a quella spirituale dei lavoratori: che paralizza ogni desiderio di elevazione morale, ogni forza morale di lotta in grandi masse di proletari: ed il movimento ascensionale di tutto il proletariato ne viene danneggiato, ostacolato, ritardato. Non per nulla le nostre leggi contro l'alcoolismo furono storpiate e deformate dai legislatori borghesi, non per nulla non sono quasi affatto applicate: ma perchè è molto più comodo per la borghesia dominante e pel suo Governo, che l'operaio si abbrutisca nelle bettole piuttosto che si istruisca e studi e disputi di politica nei suoi Circoli.

Ma a queste verità così semplici hanno disdegnato sinora di porgere attenzione quelli che sono intesi soltanto a escogitare le «formule» della felicità del proletariato, troppo astraendo dalle piccole e dalle grandi realtà della vita: ed è perciò che noi vogliamo portare nella massa lavoratrice non soltanto la conoscenza esatta dei suoi mali fisici, ma delle cause sociali che li provocano, e dei rimedi che essa ed essa sola può imporre.

Noi vogliamo perciò che *Sanità Proletaria* continui a prosperare, ma che viva e prosperi non pel sacrificio finanziario della Società Editrice *Avanti!*, che ne ha assunta la gestione, ma pel largo contributo di adesioni e di simpatie cui essa ha diritto da parte di tutte le Organizzazioni politiche ed economiche socialiste.

Se è vero, come è vero, che nelle Sezioni socialiste, si formano, si plasmano, si perfezionano le coscienze socialiste dei proletari migliori, in nessun Circolo dovrà mancare *Sanità Proletaria*, nessun Circolo, nessuna Lega, dovrà rifiutare la propria solidarietà finanziaria, oltre che morale, all'opera di fede alla quale si sono accinti un gruppo di compagni nostri e la Società Editrice *Avanti!*

Per la Lega dei medici socialisti, il Segretario: Dottor VIRGILIO FERRARI.

Abbonamento annuo, lire 10 - Società Editrice *Avanti!*, via Settala, 22 - Milano.

Sindacato Ferrovieri Italiani

Sezione di Torino

Compagni Ferrovieri,

Il Comitato proletario «Pro Russia» al quale partecipa la nostra Sezione, ha deliberato che tutti i lavoratori debbano versare una giornata di paga in due rate. I Ferrovieri che, per difendere la Russia proletaria dall'aggressione di tutte le forze coalizzate della borghesia mondiale, già scrissero una splendida pagina di storia, debbono, in questo momento, dimostrare a tutti gli avversari o falsi amici del martoriato popolo Russo, che ancora, e sempre, risponderanno con slancio all'appello degli organi dirigenti, perchè hanno fede nel trionfo del Diritto proletario.

Al di sopra di ogni passione di parte, dovete lasciarvi inspirare da quel sentimento della pietà al quale mai dovete venir meno.

Aiutando l'eroico popolo Russo, contribuirete alla difesa della prima Repubblica proletaria, il grande faro che, con la sua luce di fuoco, segna la via della Redenzione al proletariato mondiale.

Compagni Ferrovieri,

Ognuno di voi deve compiere il suo dovere.

Chi oserà negare o lesinare il suo aiuto, distruggerà con quest'atto insano, tutto il suo patrimonio morale e macchierà il suo glorioso passato.

IL SEGRETARIO SEZIONALE.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo",

Comincia la burocrazia nelle assicurazioni sociali!

Un pensionato di vecchiaia (Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali) il quale *gode* di una *pensione* di nientedimeno che L. 10,05 al mese, si lamenta che è stato da una recente disposizione obbligato ad apporre al suo libretto una sua fotografia, la quale va poi bollata e vidimata dal sindaco. Egli naturalmente non ha una fotografia recente perchè l'amorosa a cui dedicarla non l'ha più da un pezzo, e presenta quindi una fotografia non vecchissima, ma completamente rassomigliante. Il signor sindaco, o chi per esso, si rifiuta di bollarla e di vidimarla perchè non recente e non nuova (ha già servito per una tessera tramviaria).

Si domanda: i pensionati a L. 10,05 al mese, giacchè hanno l'obbligo di munire il loro libretto di fotografia (perchè forse qualcuno potrebbe cercare di defraudarli dell'ingentissima somma), devono farsi fotografare al platino da Bertieri come le dive dell'arte muta, perchè il signor sindaco o chi per esso si degni di apporre il bollo ed il visto?

La Cassa Nazionale delle Assicurazioni od il Municipio hanno delle azioni nell'industria fotografica per essere così teneri delle fotografie nuove? Od è un fenomeno di semplice cretinesimo burocratico? Ma così si disgustano i lavoratori dalle idee di assicurazione sociale. Se comincia la burocrazia ad imperarvi, poveretti noi tutti!

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MEZZENILE

Amministrazione comunale. — Come è noto, nelle elezioni del novembre u. s., la Amministrazione comunale venne conquistata con maggioranza assoluta dal nostro Partito, che qui ha organizzata e costituita una forte Sezione.

Ci piace mettere in rilievo la definizione «maggioranza assoluta» perchè nemmeno l'unico posto, che poteva essere coperto dalla minoranza, fu lasciato alle frazioni politiche avversarie in quanto che non riuscirono ad ottenere un numero sufficiente di voti.

Nel nostro Comune le elezioni amministrative si fanno per frazione, ed è perciò che si può verificare il fatto che una sola lista riesca a conquistare i posti di maggioranza e di minoranza.

E' facile supporre lo stato d'animo degli avversari, e specialmente di quelli che manovrano sempre nell'ombra, dopo sì clamorosa sconfitta.

La mal celata rabbia cerca uno sfogo in qualsiasi maniera, pur di intralciare l'opera non facile dei nostri amministratori socialisti e di far vedere che senza di loro le cose comunali non possono andar bene.

Ora si scagliano violentemente con una propaganda di denigrazione, con ricorsi alle Autorità e con tutti gli altri mezzi prediletti dai seguaci di Lojola, contro i provvedimenti finanziari adottati per risanare le profonde ferite da loro procurate alle finanze del Comune.

Le loro manovre però non riusciranno: le critiche cadranno nel vuoto a nostro riguardo; mentre invece si rivolgeranno come fiera rampogna contro di loro stessi, che dovrebbero sentire un grande rimorso per il misoneismo, la grettezza, l'incuria, la speculazione politica ed il tornaconto personale, elevati a sistema nella loro azione di amministratori del Comune.

La popolazione, intanto, è bene che sappia in quali condizioni fu lasciata l'amministrazione del Comune fino al novembre ultimo scorso.

Prima di tutto è necessario segnalare che l'attuale Amministrazione, entrando in carica, si trovò con tutti i bilanci da approvare dal 1913 in poi. Dovette perciò prendere d'urgenza i necessari provvedimenti per la restaurazione della contabilità arretrata; e dalla revisione eseguita venne a risultare, colla chiusura dell'esercizio 1919, un debito rilevantissimo, coll'aggravante di una deficienza di cassa che superava le 10 mila lire.

Per il 1920, gli amministratori scaduti non si preoccuparono di compilare per tempo il bilancio preventivo: i ruoli delle entrate non furono compilati secondo necessità e questo senza dubbio per speculazione politica, in vista delle non lontane elezioni amministrative; di guisa che la situazione venne ad aggravarsi notevolmente tanto che il servizio di Cassa dovette essere sospeso. L'esattore e tesoriere comunale aveva già anticipato circa 20 mila lire per pagamenti indilazionabili.

Tra le molte deficienze risultanti dall'incuria degli amministratori, ci limitiamo a segnalare che le spese d'ospedalità a carico del Comune, ammontanti a parecchie migliaia di lire, non furono pagate dal 1909 in poi! Numerose ed importanti parcelle arretrate vennero pure trovate da pagare. Era comodo amministrare in tal modo! Intanto i debiti del Comune superano le 40 mila lire.

La nuova Amministrazione si trovò inoltre nella necessità di provvedere di urgenza per la esecuzione di opere straordinarie per riparare i danni arrecati nell'autunno scorso dalla piena del torrente Stura. Strade comunali divenute quasi impraticabili per incuria, richiesero pure una manutenzione straordinaria.

Altra spesa di carattere straordinario è quella dell'indennità di 2.o caro-viveri ai dipendenti comunali, da corrispondersi con retroattività dal 1.o giugno 1920.

E' naturale quindi che l'Amministrazione, trovandosi di fronte ad un aumento di spese, che per il bilancio 1921 ascende a circa 42 mila lire, abbia dovuto provvedere con mutui ed altri ripieghi consentiti dalle leggi vigenti, nonchè con un notevole aumento di contributi.

A meno che le fosse lecito — del che ne dubitiamo — e noi nemmeno lo vorremmo per quell'onestà politica che ci guida e c'impone anzi di dar prova di rettitudine e di giustizia — di continuare l'andazzo chiudendosi nella beatitudine beata dei suoi predecessori.

E' precisamente contro l'aumento dei contributi che taluni dei nostri avversari politici maggiormente si accaniscono, senza pensare però che i maggiori introiti serviranno unicamemente a mettere riparo alle loro imprevidenze.

Ci viene da domandarci in che maniera essi avrebbero provveduto. Forse rimandando all'anno 2000 ogni studio e qualsiasi provvedimento per raggiungere il pareggio del bilancio.

Noi abbiamo la ferma persuasione che i nostri compagni del Comune hanno agito e provveduto nel miglior modo che loro era possibile.

La situazione, ripetiamo, non è delle più allegre. Ma vogliamo sperare che la maggioranza dei contribuenti, vagliando le cose con criterio e senza preconcetti, vorranno riconoscere le buone intenzioni e la buona volontà di cui è animata l'Amministrazione in carica, nel porre rimedio alle malefatte di chi l'ha preceduta nel governo del Comune. E vogliamo altresì sperare che vorranno darle tutto il loro appoggio, perchè possa superare le molteplici e non lievi difficoltà che incontrerà nel percorso del faticoso cammino.

Ai compagni tutti spetta poi, in special modo, di rendersi non solo solidali, ma fattivi coadiuvatori nell'opera di propaganda e di persuasione in sostegno dei compagni amministratori del Comune, che agiscono per il bene di tutti in nome del Socialismo.

Ci compiacciamo di questa documentata, per quanto schematica esposizione dell'andamento delle cose comunali a Mezzenile, esposizione che è una vera requisitoria contro le malefatte degli amministratori precedenti e che serve notevolmente a far comprendere alle popolazioni proletarie la necessità di stringersi attorno e rafforzare la posizione dei nostri compagni nella loro opera di restaurazione e di risanamento. Ci auguriamo che questo esempio venga seguito da altre amministrazioni.

CARMAGNOLA

Il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti vituperato nella sua abitazione dai propri associati. — Il cav. geometra Ferrero, imboscatissimo difensore del fronte interno ai tempi della guerra, che gli permise di realizzare lauti profitti, appena firmato l'armistizio, in unione di qualche pescecane locale, banchieri e professori, per stornare la giusta collera dei reduci di guerra, ingannati dalle continue promesse avute per costringerli ad ammazzare mentre lor signori, all'ombra del tricolore e del patriottismo, saccheggiavano le casse dello Stato per riempirsi le casseforti, han pensato di accalappiarli in un nuovo tranello facendo balenare agli occhi dei poveri soldati appena tornavano dal fronte, il miraggio di grandiosi guadagni attraverso una costituenda Cooperativa, che doveva sorgere sotto gli auspici della nuova Associazione Nazionale Combattenti. E vi riuscirono in parte, ed il nostro non sullodato cavaliere fu eletto presidente, e per i poveri reduci si apriva una nuova êra.

La Cooperativa si sviluppò, prese incremento, ma non soddisfece per nulla gli associati, che anzi cominciarono a dubitare che essa servisse a ben altre speculazioni, dato che dai dirigenti erano tratto tratto richieste delle somme per sopperire alle spese delle quali però non se ne ebbe mai il rendiconto. In seguito, per trovare più facilità nell'espletare le polizze di assicurazione e denari in azioni, hanno perfino promesso che davano in regalia a tutti gli associati due o tre giornate di terreno col relativo bestiame da lavoro; terreno delle tenute di Casanova e di Molinassi; e così fu facile a raggruppare sotto l'egida della detta Associazione quasi la totalità degli smobilitati spillando a loro le polizze e denaro in azione.

Passarono mesi e anni di attesa sperando che le promesse fatte per la costituzione fossero state messe in pratica, ma invece le cose andarono diversamente. Anzichè vedere il beneficio promesso dalla Cooperativa, i soci ogni tanto si vedevano invitati a versare nuovo denaro, e così dopo lunga e vana attesa e dopo mesi e mesi di imprecazioni contro l'assolutismo del presidente cav. Ferrero, il giorno 15 c. m. la maggioranza dei soci si sono dati convegno davanti alla casa tumultuando e protestando. Questi, asserragliato in casa, esterefatto dal grande disonore, non sapeva che rispondere alle invettive dei dimostranti che imprecando e chiamando i dirigenti camorristi ed impostori reclamavano le chiavi dei locali sociali ed il rimborso delle polizze e dei denari loro strappatogli, ecc.

Venne infine nominata una Commissione con veste di domandare le dimissioni di tutto il Consiglio di amministrazione e la consegna dei locali. Gli fu risposto dal presidente che si volevano prenderle colla forza potevano farlo, ma che le chiavi non le avrebbe consegnate che fra un mese per avere modo di poter regolare e mettere a posto l'amministrazione.

Perchè tanto tempo? Cosa c'è da rimediare e nascondere? La cittadinanza e i soci hanno diritto di saperlo. Chi amministra onestamente è sempre pronto a dare i propri conti di cassa.

E' stata data pure assicurazione perentoria che si provvederà nel frattempo ad accontentare tutti gli interessati, dando loro il proprio avere vendendo tutti i beni mobili ed immobili, dichiarando nulla la Associazione.

Speriamo almeno questa volta che questi reduci impareranno a capire che i loro interessi non potranno mai e poi mai essere patrocinati dai pescicani e che questi vorranno per una volta tanto mantenere ciò che han promesso.

Agitazione operaia. — Nelle tenute di Casanova e Molinassi lavorano circa 300 operai, la gran parte tutti reduci di guerra. Queste tenute sono state cedute all'Opera Nazionale dei Combattenti affinchè questa potesse trovar il modo di impiegare i reduci di guerra dando loro la possibilità di guadagnare tanto per soddisfare i crampi della fame. Generosa concessione per coloro che tutti diedero per la Patria. Questa gente lavora sotto il bel sole di agosto per sole 16 e 14 lire al giorno che sono neanche sufficienti per sfamare una famiglia. Eppure la meschina mentalità del signor Pagni le ha volute ancora diminuire di due e quattro lire al giorno. Chiamato a giustificare il perchè di questa diminuzione, rispondè dicendo che è continuamente insidiato dai piccoli proprietari vicini che pretendono questo perchè altrimenti loro non potevano diminuire i salari perchè l'opera N. C. mantiene i salari alti.

Noi vorremmo che il signor Pagni, anzichè scorazzare la campagna col cavallo o sull'automobile, dovesse vivere con la paga dei suoi operai, lui cui garba tanto avere una bella mensa ben fornita, e poi vedremmo se la penserebbe ancora così.

Quando si trattava di mandare gli uomini a farsi ammazzare non dicevate mica loro che con questi bei chiari di luna si può sbarcare il lunario con sole 14 lire al giorno! Oh no! furono ben altre le promesse!

CARIGNANO

La Sezione Fiammiferai di Carignano della Fabbrica Giacomo Nemonda e C. ha ingaggiato in questi giorni una seria lotta per opporsi ai tentativi del direttore signor Muzio, il quale con delle manovre niente affatto legittime tenta distruggere l'Organizzazione operai che è sorta e si è mantenuta con grandi sacrifici per parte delle maestranze. Alla riapertura dello stabilimento avvenuta due settimane fa, si trattava di nominare con le norme regolamentari consuete la Commissione interna. Il signor Muzio improvvisandosi organizzatore ha riunito le maestranze e fece i suoi comizi nell'interno dello stabilimento e con blandizie e promesse cercò di carpire la firma alle operaie per la formazione di una lega economica interna della quale sarebbe lui il dirigente. Ebbe la sfacciataggine di dire che la riduzione del caroviveri nella misura del 50 per cento è avvenuta perchè le operaie erano iscritte alla lega rossa, si valse della minaccia di andare a chiamare le operaie sospese per sostituirle a quelle che lavorano, se non firmavano per la nuova lega che dovrebbe marciare d'accordo col padrone. Parecchie operaie hanno firmato colla speranza di rientrare subito al lavoro, parecchie altre hanno firmato per il timore di essere mandate fuori, così si rispetta il diritto e la volontà degli operai.

E' bene notare che nello stabilimento di Carignano non avvennero mai incidenti o interruzioni inconsulte di lavoro, malgrado che ogni volta che si trattava di applicare i concordati, pagare le ferie, ecc., ecc., si dovesse sempre litigare col signor direttore il quale giunse perfino a ritenere per parecchio tempo un residuo pagamento ferie che poi ha restituito molto tardi facendo un *forfait* complessivo che gli operai versarono a favore dei compagni colpiti da malattia.

Da tutto ciò si comprende facilmente quale genere di lega operaia possa fare il signor direttore Muzio il dì cui intendimento è questo: cambiare il patto di lavoro prima del mese di ottobre data in cui si dovrebbe discutere i nuovi patti di lavoro in seguito all'avvenuta disdetta dei concordati; allo scopo di sottrarsi all'accettazione dei nuovi patti che verranno stipulati, per le fabbriche riunite. Il C. R. è intervenuto e dopo una numerosa assemblea presieduta dal segretario Dalberto votarono all'unanimità un ordine del giorno nel quale si richiama il signor direttore Muzio al rispetto del regolamento invocando che in base a tale regolamento si proceda regolarmente alla nomina della C. I. La medesima sera del 17 corrente il segretario Dalberto tenne sulla pubblica piazza di Carignano un comizio su «La crisi industriale presente» e denunciò le mene del signor direttore il quale in nome del buon funzionamento dello stabilimento viene a creare una lotta intestina tra gli operai della fabbrica, che non potrà fare a meno di dare dei risultati dannosissimi per gli operai e per la produzione [illegible]

ALPIGNANO

La vertenza nello stabilimento lampade elettriche. — La lotta che dal mese di maggio è stata ingaggiata dalla maestranza dello stabilimento si mantiene compatta.

Ma in questi giorni è sorto un fatto nuovo. A Milano dov'è la sede della Società con altro stabilimento, ed avendo la Direzione disdetto il concordato, anche là gli operai sono scesi in lotta. Ora che nuove forze si pongono in aiuto a quelle di Alpignano, maggiormente bisogna intensificare la battaglia e la resistenza. Ed è prevedibile che la Società, dietro questo stato di cose, cercherà riaprire lo stabilimento di Alpignano, per far fronte agli impegni assunti. E per far ciò non mancheranno delle losche manovre (che il direttore e suoi accoliti sono maestri) per costringere la maestranza a riprendere il lavoro sebbene in condizioni disastrose. Ma i quattro mesi di magnifica lotta combattuta con infinità d'insidie, ha dimostrato quale sia la fede che anima la massa lavoratrice, e noi non abbiamo dubbi. Ma è bene stare in guardia e non lasciarsi confondere da false lusinghe, perchè la battaglia combattuta da lunghi mesi non sia annullata da un momento di debolezza appunto ora che si svolge nel modo più favorevole.

Il lavoro sarà ripreso solo senza meno-

I Comuni Socialisti

che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese
delle Cooperative di Produzione
e Lavoro

che ha sede in:

TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31

I **compagni** *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro**, *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

Al paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più
CAMERE da LETTO
e da PRANZO
pronte e RIBASSATE di prezzo
del CENTO per CENTO

Pregasi visitare MAGAZZINI
Mobilificio GALLO
VIA NIZZA, 223 - TORINO

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica
è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'
Alleanza Cooperativa
Torinese

Sottoscrivete al "Grido del Popolo",,

mazioni di concordato, sarà ripreso a testa alta con l'orgoglio di aver saputo mantenere salde le conquiste fatte. Lo sappiano i testardi e spilorci industriali.

Pro Russia. — Per iniziativa della Sezione Socialista si è aperta una sottoscrizione pro Russia. I lavoratori in special modo devono sentire la tremenda sciagura che ha colpito l'eroico popolo russo. Le più vaste e le più fertili regioni della grande repubblica cui la siccità ha distrutto completamente il raccolto e costringono milioni di proletari a morire di fame, ed il loro governo nell'impossibilità di soccorrerli hanno fatto appello all'umanità di tutto il mondo. Anche i lavoratori di Alpignano devono dimostrare che non sono sordi a questo appello e dare quel poco che nella loro possibilità gli permette. La locale Sezione socialista iniziando la sottoscrizione ha contribuito con lire 100.

NB. — Le sottoscrizioni si ricevono presso il magazziniere della Cooperativa, Peretto Vittorio.

Convocazione assemblea. — E' convocata per sabato 27 corrente, l'assemblea della Sezione. Data l'importanza dell'ordine del giorno da svolgere preghiamo i compagni di non mancare.

VENARIA REALE

Essendo venuto a mancare lo scopo di mantenere il Comitato pro vittime politiche, creatosi tempo addietro in seno alla nostra Sezione, e riscontratasi un'eccedenza di cassa di L. 7, queste furono versate alla F. P. Socialista che le invierà alla Direzione del Partito che le userà a favore delle vittime del fascismo.

Verso il Congresso. - Una questione interessante. — Da quando la Direzione del Partito Socialista a mezzo dell'*Avanti!* annunziò di aver deliberato di indire un prossimo Congresso nazionale, fu tutto un affaccendarsi di nostri autorevoli compagni, quasi tutti deputati, per mandare all'*Avanti!* stesso lunghe colonne di articoli di preparazione al Congresso del Partito. Fin qui nessun male, perchè tutti hanno diritto di esprimere sull'organo del Partito le proprie vedute. Del resto, anche nei precedenti Congressi avveniva la stessa cosa, ma come allora, anche oggi esiste un male che travaglia il nostro glorioso Partito e che la Direzione non riesce a sradicare per quanti tentativi siansi fatti. Il 16 novembre 1919, infatti, furono eletti a rappresentanti del Partito Socialista Italiano 156 deputati. Chi non ricorda gli articoli dell'*Avanti!* in quell'epoca? « Con simile forza numerica al Parlamento — si diceva — sovvertiremo Montecitorio ». I lettori che seguono quotidianamente le lotte in Parlamento, potranno ricordare che, se non erro, eccezione fatta per pochissime votazioni, non si raggiunse mai la cifra di 100 voti socialisti. E gli altri? Ma a frenare un così deplorevole stato di cose pensò a suo tempo l'*Avanti!*, il quale si prefisse di rimediarvi pubblicando, ogni qualvolta avveniva una votazione in Parlamento, il nome dei presenti, degli assenti e degli... scusati. Se la presero tanto a petto i nostri deputati, che d'allora in poi il numero dei nostri compagni raggiunse in una votazione la bellezza di 68 voti. Torto dei deputati? Macchè! Passata la festa, gabbato lo santo. Ma, dalli e dalli, si giunse al 15 maggio 1921. Votazione inaspettata da parte del popolo: 124 deputati socialisti. Frequenza alla Camera dei deputati? Scarsissima. Ma siamo appena all'inizio! Fra un paio di tornate parlamentari, noi vedremo i nostri compagni alla Camera discutere in numero di 50 o poco più. Doloroso, ma vero... La Direzione del Partito attuale, fa come... le altre. Funziona magnificamente nelle sue deliberazioni, ma in questo campo lascia andare e non sa imporre ai deputati negligenti l'osservanza del loro dovere. I rappresentanti del proletariato, agiscano con fede e convinzione, e pensino a frequentare maggiormente Montecitorio nell'interesse del Partito che rappresentano. Ed ora, come conclusione di questa mia serena critica, faccio una semplicissima proposta da approvarsi al prossimo Congresso, facendo obbligo alla Direzione del Partito, se approvata, di applicarla senza riguardo, a tutti quei deputati che venissero meno al proprio dovere. La proposta è questa: « I rappresentanti del Partito Socialista Italiano, in Parlamento non devono mai disertare le sedute senza giustificato motivo. Ogni assenza deve essere pubblicata quotidianamente sull'*Avanti!* con la giustificazione accanto al nome. Il deputato che per cinque sedute consecutive si assenta senza motivo debitamente controllato, dalla Camera dei deputati, verrà invitato a rassegnare il suo mandato ». Così e non altrimenti noi otterremo veramente del Gruppo parlamentare quell'attività che desidera il Partito, non solo, ma le masse che i deputati hanno eletti.

Prendendo atto della proposta, invitiamo il proponente a voler farla presente al prossimo Congresso provinciale.

MONTANARO

Sezione socialista. — L'assemblea è convocata per sabato 28 alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o — Comunicazioni del segretario.
2.o — Relazione sul Convegno sindaci socialisti.
3.o — Congresso provinciale e nomina rappresentante.

Data l'importanza degli argomenti da discutere, è necessario che tutti i compagni siano presenti. Si farà l'appello nominale e contro gli assenti si prenderanno provvedimenti del caso.

Verdi di bile. — Le canaglie nere masticano amaro; quegli scavezzacolli di socialisti ne fanno sempre qualcheduna nuova. Figurarsi che da tre mesi si erano affaccendati a preparare il banco di beneficenza per la gioventù cattolica, ed al momento buono quando credevano di averla fatta franca, le organizzazioni nostre in men di tre settimane ne fanno un'altro (non per i giovani socialisti) ma per la Casa dei Poveri vecchi. Abbiamo già detto il successo che ha avuto, mentre i nostri pretonzoli son rimasti colle pive nel sacco. Qualche considerazione in proposito non è inopportuna. L'istituto dei poveri vecchi fondato qualche anno fa da un prete, con l'aiuto di tutti i montanaresi si trova in condizioni finanziarie assai critiche. Noi abbiamo sempre dato disinteressatamente più di quanto potevamo, anche se l'istituto era amministrato da nostri avversari. Oggi invece che ci sono i socialisti, tutto il buon cuore, tutto l'amore per i poveri vecchi è sparito. Si voleva metterci nell'imbarazzo. Si voleva attraverso all'opera pia screditare l'opera del nostro Partito; farci passare per degli inetti, degli incapaci. Si voleva creare un Comitato misto per svalorizzare l'opera nostra ma si sono sbagliati. Montanaro operaia, che sà e conosce le miserie della vita, al nostro appello ha risposto pronte. Si sono raccolte oltre 7000 lire (compreso il ballo pubblico), che sono state date all'Amministrazione. E mentre le faccie torve delle sacrestie stavano pensando a raccogliere quattrini per i giovani cattolici (fate, fate pure, lavorate, riempite i cervelli ai giovani incoscienti per la loro età. Ma saranno fatiche sprecate). La realtà delle cose, la disuguaglianza delle classi farà sì che un giorno anche essi comprendano la verità e allora saranno, ne siamo certi, con noi per il socialismo.

La Filodrammatica. — Il Teatro del popolo che noi tutti valutiamo la necessità e l'importanza, ha bisogno di una organizzazione migliore. I pochi che finora si sono sacrificati hanno bisogno di essere sorretti. Di qui la necessità di creare la Società Filodrammatica, alla quale vogliamo credere aderiranno tutti gli amici del teatro che vivono nella nostra orbita.

SETTIMO TORINESE

Sottoscrizione pro compagni russi. — Reparto magnesia, della Ditta Schiapparelli: Rissone Giovanni, lire 5, Aragno Pietro 2, Boeris Pietro 2 Vana Osvaldo 1, Quaranta Francesca 1, Ferro Giovanna 1, Fina Paolo 1, Bechis Michele 1, Bollati Francesco 1, Costa Michele 1, Arcangeli Cesare 2, Barisone Vincenzo 1, Franco Giovanni 1, Beretta Vittorio 1, Sosso Battista 1, Verderone Gaetano 1, Novarese Bartolomeo 1, Melano Giacomo 1, Demaria Andrea 1, Arduino Beatrice 2, Bergonzo Maria 1, Rossotto Teresa 1, Gallea Giovanni 1, Chiappero Giuseppe 1, Ferrero Michele 1, Sartoris Felice 1, Fava Caterina 1, Garbolino Michele 1 Cravero Giuseppa 1, Vachetta Fina 1, Converso Caterina 1, Filippone Carolina 1, Camusso Francesco 1, Bovetto Giovanni 2, Paridi Enrico 1, Monticone Luigi 1, Falchero Francesco 1, Frottoli Andrea 1, Farrone Maddalena 1, Boslino Maria 1, Brasiolo Pelagia 1, Giacobino Caterina 1, Aprà Luigi 2, Ossola Giuseppe 1, Quassolo Maria 2, Bovetto Margherita 2, Mondo Giuseppa 2, Immerone Maria 2, Bertoglio Paolo 2, Bocca Clara 1, Bertolino Margherita 1, Casale Maria 1, Pettiti Margherita 1, Rosso Cesare, 1, Cavallo Elisa 1, Arduino Rosa 1, Soragno Carlo 1, Aragno Gaspare 5. — Totale: L. 77.

Versate da Olivero Giovanni, Ditta Schiapparelli, la seguente lista: Pecchio Giuseppe, lire 5, Camoletto 10, Ceruttі 5, Quaglia Luigi 5, Boccardo Benedetto 2, Santus Natale 3, Caudano Carlo 1, Cravero 0.50, Cottino, 0.60, Castelli 0,60, Bodo 0,50, Leone 2, Mondo Michele 2, Bertoldo Antonio 3, Caudano Gaspare 1, N. N. 5. — Totale: lire 46,20.

La Giunta comunale di Settimo ha deliberato di versare lire 200 pro compagni russi.

BARDASSANO

Malgrado il passaggio avvenuto di questa Sezione alle teorie del nuovo partito, malgrado le inframmettenze dei comunisti gassinesi, la situazione politica in questo paese anzichè migliorare è peggiorata. E questo dimostra come giuste fossero le nostre riserve nell'accettare le nuove tesi che ci venivano prospettate. Non basta mutare la tessera e cambiare il nome ai partiti. Occorre educare e istruire le masse operaie e contadine, non basta esprimere propositi di violenza per risolvere i problemi che ci gravano sulle spalle, ma ci occorre molto studio, per questo non abbiamo aderito ai « puri ». E se ne avessimo ragione lo dimostra il contegno del sindaco e della giunta del nostro paese nell'affrontare i problemi della loro amministrazione che nelle loro proposte invise alla popolazione non trovarono il consenso della maggioranza del consiglio, mentre furono appoggiate dalla minoranza che nella incapacità della giunta ha compreso che ha tutto da guadagnare nell'interesse della classe borghese e reazionaria dei quali sono i rappresentanti. Ci pensi la giunta prima di commettere delle corbellerie, che queste ci vuol poco a commetterle, dopo ci vuol molto a rimediarle. E la popolazione che si era affidata a questa amministrazione fidando nella sua saggezza, non affievolisca il suo spirito di classe per le manchevolezze d'un uomo e le incongruenze d'un partito. Si stringa fiduciosa nel partito socialista, quello che ha saputo instillarle i primi elementi della sua redenzione: questo esperimento comunista non sarà avvenuto invano per le future conquiste.

RIVOLI

Opera socialista. — La grande crisi industriale ha colpito anche in questa modesta cittadina gran parte degli operai che lavoravano nella vicina Torino. La Giunta municipale preoccupata dalla miseria che colpisce questa parte dei nostri cittadini, ha deliberato in via d'urgenza lo stanziamento di lire 5000 a favore dei disoccupati e famiglie più povere; detta somma non sarà distribuita in danaro ma bensì in buoni di prelievo per pane e pasta da uno dei nostri assessori nelle ore del mattino della domenica. Si è pure stanziato lire 500 a favore dei fratelli russi colpiti dalla più grande sciagura: la carestia e le epidemie.

L'iniziativa dei nostri amministratori sarà certamente apprezzata e approvata, dalla maggioranza della nostra popolazione, che vede in questi atti di solidarietà umana la prova tangibile del sentimento di classe che unisce i lavoratori di tutto il mondo malgrado le frontiere interposte dalla borghesia internazionale.

CHIERI

Pro Russia. — La giunta comunale di Chieri ha deliberato in via d'urgenza di destinare pro Russia la somma di lire 1000 (mille). L'Associazione generale operai discutendo il suo bilancio ha pure deliberato i seguenti stanziamenti: lire 500 pro Russia; lire 300 costruzione Casa del popolo Torino; lire 300 pro vittime politiche.

VOLPIANO

Comitato pro Russia. — Sabato scorso sono stati convocati tutti i consigli direttivi delle nostre massime Associazioni politiche ed economiche. Dopo una chiara esposizione dei fatti circa la crisi che attraversa il popolo russo, unanimi sono stati gli accordi e al disopra delle beghe tendenziali, si è costituito un Comitato rappresentante di tutte le Leghe locali. Diamo l'elenco del primo versamento che già abbiamo consegnato al Comitato provinciale: Associazione generale operai lire 1000; Lega proletaria reduci di guerra, lire 500; Sezione comunista, lire 300; Sezione socialista, lire 300. Intanto stiamo preparando una passeggiata di beneficenza e tutto lascia sperare che Volpiano proletaria saprà dimostrare la sua alta fratellanza verso quel valoroso popolo russo. Proletari volpianesi aiutiamo la Russia!

Assemblea. — Domenica 28, alle ore 9, sono convocati tutti i membri del Comitato per urgenti provvedimenti: nessuno manchi.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

La disoccupazione, i lavori pubblici e l'ostruzionismo dell'autorità tutoria. — Abbiamo già accennato nei precedenti numeri alla grave disoccupazione che da parecchi mesi ha colpito migliaia d'operai di questa vallata, disoccupazione che andrà ancora aumentando coll'ultimarsi dei lavori campestri, e coll'avvicinarsi della stagione invernale durante la quale le esigenze della vita aumenteranno. Perciò nell'ultimo numero del nostro *Grido* abbiamo chiesto se qualche briciola dei 500 milioni rimarrà a disposizione della Valle d'Aosta, che oltre ad avere migliaia di disoccupati, ha pure bisogno di non essere una volta tanto l'eterna dimenticata nei più urgenti lavori pubblici dei quali sente l'assoluta necessità, e che sono non solo l'utilità campanilistica ma collettiva, e rappresentando pure la realizzazione di una piccola parte delle promesse abitualmente fatte dai vari partiti borghesi, nei periodi elettorali, in special modo da quelli che erano appoggiati dal Governo.

Alla nostra domanda abbiamo aggiunto un punto interrogativo, tanto per dimostrare che non ci facevamo soverchia illusione su quello che potrà essere la proporzione del contributo governativo per dar mano ai lavori pubblici nella Valle d'Aosta, e ciò perchè noi conosciamo quali siano gl'intendimenti dell'autorità tutoria locale, e cioè della sottoprefettura di Aosta per gli stessi lavori pubblici progettati dai Comuni, ed a quasi totale loro carico finanziario. E non si tratta di lavori superflui o d'abbellimento. Si tratta di scuole, di ponti, di strade, la cui costruzione è d'impellente necessità.

Numerosi Comuni non hanno proprie aule scolastiche e l'insegnamento deve essere impartito, in stalle o in locali inadatti che i Comuni affittano dai privati, locali che sono ben lungi dal corrispondere a quelle norme igieniche dalle quali non si dovrebbe derogare quando si pensi alle conseguenze per lo sviluppo e la salute delle giovani creature che si racchiudano in quei luoghi infetti ed insalubri. In alcuni Comuni gli amministratori, consci del proprio dovere, vollero cercare di rimediare, ed allestirono progetti e piani finanziari il tutto in conformità delle vigenti leggi, trasmettendo in seguito le pratiche all'autorità tutoria nella piena fiducia che non solamente la loro lodevole iniziativa fosse compresa ma anche approvata con la maggiore sollecitudine. Illusioni! I funzionari incartapecoriti dei cosidetti uffici tutori dei Comuni dormono i loro dolci sonni, oppure prendono alla rovescia le proprie mansioni, ed invece di aiutare gli amministratori comunali, coi necessari consigli e suggerimenti cercano il pelo nell'uovo pur di avere un pretesto qualsiasi che dia loro modo di rigettare in blocco l'iniziativa comunale. Se invece nulla vi è di contrario alla legge allora si mette semplicemente la pratica nel fondo di un casellario, affinchè in breve tempo sia ricoperta di ragnatele, per non pensarci più, fuorchè intervenga una autorevole sollecitazione. Ed è in questo modo che si tutelano i Comuni, e si dà loro il modo in questo grave momento di lenire la miseria che batte alle porte di molte famiglie proletarie'

L'autorità tutoria è poi alquanto benevola a servire coscientemente o meno le mire tutt'altro che disinteressate di grossi papaveri od arricchiti di guerra che a seconda se sono stati spodestati o no dallo scranno sindacale, ecc., sfruttano la loro influenza personale, in pro o contro le approvazioni di determinate pratiche, se queste possono servire o no alle loro ambizioni, alle loro cricche e ai loro fini politici.

Questo per i Comuni dove vi sono le grandi (???) personalità delle quali le raccomandazioni debbono essere tenute in debito conto, per cui le Amministrazioni politicamente avverse a questi sono nella impossibilità di ottenere l'evasione o l'approvazione di qualsiasi iniziativa, sia che tenda a far sì che la scuola non sia più un porcile, o che voglia dare ai proprii concittadini, i mezzi di comunicazione necessari allo scambio della loro produzione.

Se invece i grossi papaveri tengono nelle loro mani l'amministrazione comunale questa non tenterà alcun innovamento (esempio Aosta) perchè ogni innovamento vuol dire progresso (ed essi sono per il regresso) vuol dire dar lavoro agli operai, riunirli, renderli più solidali, più irrequieti, meno asserviti al loro cretinismo conservatore.

Conclusione: da una parte non si possono iniziare i lavori per l'opera che svolgono gli avversari e per l'ostruzionismo sistematico dell'autorità tutoria (???), che del suo meglio si adopera a creare inciampi ai Comuni, e dall'altra non si fa nulla perchè così vogliono gli amministratori, vecchie mummie del conservatorismo locale, se anche nei loro giornali fanno del bluff sull'interessamento dell'on. trombone Marconcini per l'elettrificazione della ferrovia Aosta-Torino.

E così i lavoratori, da mesi disoccupati vedono avvicinare lo spettro della fame, ed invano attenderanno se non faranno altamente sentire la dolorosa situazione in cui si trovano colle proprie famiglie. I Comuni, animati di buoni intenti, chiamino a raccolta le proprie popolazioni, facciano sentire il proprio malcontento, chiedano all'autorità competente che sia dato sollecito seguito a quanto giustamente Comuni e operai disoccupati da mesi attendono.

E chi ha tempo non aspetti tempo!

Solidarietà operaia per le vittime del fascismo e per la Russia. — La Commissione Esecutiva del Sindacato Operai Edili della Valle d'Aosta in sua ultima seduta dopo aver deliberato un contributo straordinario per la propria Federazione di lire 30 mila, ha pure pensato alla Russia proletaria che in questo momento attraversa una dura prova per causa della siccità che ha distrutto i suoi raccolti, votando lire 2500 che vennero immediatamente rimesse al Comitato locale presso la Camera del lavoro. Ed ha inoltre stanziato altre lire 2500 per venire in aiuto alle Istituzione proletarie colpite dal banditismo fascista. Di queste 2500 lire vennero inviate lire 2000 alla C. G. del L. e lire 500 per la ricostruzione del palazzo A. G. O. Torino.

Naturalmente il prelievo dal fondo cassa essendo stato fatto in special modo per la Russia per guadagnar tempo, e far sì che si possa dar un pronto ed efficace soccorso a chi la fame non dà nè tregua nè aspettativa, ciò adunque non dispensa gli operai edili di dare ancora singolarmente quanto le loro forze permetteranno, onde veramente la parola « solidarietà » sia non solamente da comizio ma tangibile realtà. Il proletariato rivoluzionario della Russia ha diritto di contare sulla solidarietà dei proletari di tutto il mondo, epperciò speriamo che gli operai edili in questa circostanza non saranno gli ultimi.

CHATILLON

Resistenza operaia e disavventure dei padroni spilorci. — Mentre un piccolo manipolo di operai da 7 settimane tenacemente tiene testa alle pretese dello spilorcio milionario Ravera, questi si dibatte fra una disavventura e l'altra. Nelle nostre precedenti corrispondenze abbiamo detto che Ravera e suoi degni figli (il lupo non ha mai dato al mondo degli agnelli!), si mettevano in quattro a vagabondare per la vallata in cerca di operai che si prestassero a compiere la vile bisogna del crumiraggio, e che falliti questi tentativi d'accattonaggio personale, si erano rivolti al loro amico don Farina dell'Ufficio Italica Gens, il quale però malgrado tutto il lavorio disinteressato (???) del tirapiedi Lombardi sembra non abbia dato il risultato sperato, poichè quelle 100 o 150 pecore di cui si aspettava l'arrivo da più o meno lontane regioni, pare si facciano alquanto aspettare. Forse che le desiderate pecore hanno cambiato il pelo e perciò non siano più da tosare? Può darsi che così sia, perchè il tradizionale cinico sogghigno del triunvirato Ravera è da qualche giorno alquanto diminuito. A meno che questo nuovo loro sguardo mortificato non sia dovuto alla disillusione provata nei lavori eseguiti da loro e dai due assistenti crumiri Moia e Carecchio nelle vasche pei bagni della seta, essendosi più volte, nello stimolo del lavoro confusi sacchi di cemento con quelli di sabbia, in modo da mettere in serio pericolo quelle 90 lire giornaliere che l'usuraio Ravera si vantava di ricavare dal suo quotidiano lavoro. Ora, poverino! teme che le 90 lirette vadano a finire assieme all'acqua delle vasche. Lunedì ebbe però una buona novella, ma ahimè, di non lunga durata! Gli si era detto che ad Ivrea si era potuto racimolare oltre una mezza dozzina di operai, quasi tutti del Comune di Chiaverano, ed ecco che egli s'avvia verso la stazione ad attenderli. Ma per sfortuna non ci andò solo, poichè anche gli scioperanti desideravano far la conoscenza dei nuovi venuti, cosicchè a stento e prendendoli per i vestiti potè trascinarne entro il cantiere due soli ripetendo il suo *Travaiè mac...* Gli altri, messi a conoscenza del conflitto con il primo treno se ne ripartirono, ed è probabile che i due così trascinati al lavoro, seguano il buon esempio, affinchè la Ditta Ravera possa avere la meritata lezione e debba volente o nolente presto o tardi, venire a trattative con l'organizzazione che così profondamente odia, perchè gli ha impedito di mettere altri 2 milioni assieme agli altri.

TORGNON

Al tuo appello, i compagni di Torgnon non restarono muti; compiangendo la sorte dei tanti compagni nostri che languono nelle patrie galere per la nostra causa, vittime della feroce reazione fascista abbiamo raccolta la somma di lire 59, per venire in loro aiuto, che furono spedite alla direzione del Partito. Ecco l'elenco dei sottoscrittori: Mus Grato, lire 10; Merlet Giuseppe, 5; Machet Giuseppe, 5; Chatrian Giuseppe, 5; Vittaz Emanuele, 5; Nossein Celestino, 3; Lorenzo Tonzio, 3; Lucat Pietro, 3; Fasey Giuseppe, 5; Engaz Giuseppe, 2; Engaz Luigi, 2; Lucat Antonio, 2; Barbatier Battista, 2; Gippaz Egidio, 2; Perrin Battista, 2; Garrin Pietro, 2; Corgnier Maurizio, 1; Bic Vittorio, 1; Savadon Amato, 1.

I proletari di Torgnon pregano i signori amministratori pipilari, in special modo Chatrian Giuseppe, quale presidente del Comitato pro monumento ai caduti, di pubblicare il resoconto di detta sottoscrizione, che da tanto si aspetta...

Dal Circondario di Susa

SUSA

Nella Lega dei colonieri Stabilimento Abey. — I licenziamenti effettuati a capriccio e per vendetta hanno prodotto anche in questo stabilimento un po' di confusione in riguardo alla Lega poichè arrecò dei vuoti nelle cariche di collettoria e commissione interna, ecc. Ora pur mantenendosi la maestranza seguace degli ordini sindacali il funzionamento subì un po' di interruzione anche in conseguenza del tradimento di quel tale di cui accennammo altra volta sul *Grido del popolo*. Di questa circostanza ne ha non poco abusato il direttore emanando ordini senza neanche più ricordarsi della commissione interna, e pare abbia intenzione di continuare perchè le operaie che dipendono dal capo signorissimo Bosio, furono invitate a lavorare la domenica. Questo fatto, se si tien conto dei licenziamenti avvenuti, della disoccupazione generale non può avere altro scopo che quello di creare il disaccordo fra le operaie. Occorre quindi che dimostrino di sapersi mantenere invece ben unite e riprendere disciplinatamente a fare il proprio dovere di compagne della Lega, anche pagando puntualmente le quote; noi siamo certe ch'esse lo faranno poichè se lagnanze sono riguardo alla Lega esse consistono nel reclamare che non vi sono più tutte le collettrici e manca parte della commissione interna. Ma accordi per il riordinamento furono presi con il compagno Arvonio, segretario della Succursale Camerale ed a giorni vi saranno le apposite assemblee. Gli operai ed operaie, anche se abitano in frazioni lontane, si ricordino di fare il sacrificio di parteciparvi se vogliono dare a chi deve tutelare i loro diritti quella forza che è indispensabile derivi dalla certezza di avere uniti e solidali tutti i rappresentati. Così ben presto potrà controllarsi se le multe di cinque lire che il baldanzoso Bosio ha così abbondantemente applicate siano sempre andate nella cassa malattia come è stato stabilito da tempo per volontà della maestranza.

CHIUSA S. MICHELE

Esiste nel nostro paese un circolo che vorrebbe essere socialista, ma che purtroppo l'idealità politica l'ha lasciata in disparte da tempo per seguire quella più comoda della ricreazione. Noi da queste colonne lanciamo un'appello a quei giovani operai soci di detto circolo. E ricordiamo ad essi le dure necessità della lotta di classe, non siamo dei moralisti, comprendiamo il bisogno del divertimento in chi quotidianamente fatica, ma non possiamo dimenticare che la nostra emancipazione deve essere opera nostra e che dobbiamo dare per questa azione quanto di meglio abbiamo di noi stessi. Intelligenza ed attività. Si ritorni ad esplicare nel nostro circolo le sane manifestazioni di propaganda politica si sviluppi attorno a noi la vera idealità socialista e mentre si ricreeranno gli spiriti si forgeranno le armi della nostra redenzione.

Un socio.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Assemblea di Sezione. — Si avvisano tutti i compagni che martedì 30 agosto, oltre altro cose di massima importanza, si discuterà delle tendenze del partito e si nominerà il delegato che rispecchi l'idea della maggioranza degli inscritti al prossimo Congresso. Nessuno manchi.

Ospedale. — I nostri compagni dell'Amministrazione dell'Ospedale, hanno modificato il capitolato del servizio sanitario nel senso che verrà nominato un solo dottore responsabile del buon andamento del servizio. Con facoltà agli infermi di richiedere la cura dei dottori della rispettiva società, manifattura, medico condotto.

L'antico andazzo delle passate amministrazioni di affidare il servizio a parecchi dottori e costoro a loro volta fare il servizio per turno di tre o quattro mesi venne abolito. Esso serviva ad appagare il desiderio dei diversi dottori, ma con evidente scapito degli infermi e del normale andamento del servizio.

Nel Municipio. — La canea degli arricchiti di guerra, gli atitici delle finanze comunali, i caduti delle passate amministrazioni, i grandi, intemerati pappatrioti della monarchica smaniosi di afferrare il cadreghino, nei loro organetti locali hanno sbraitato in tutti i modi contro l'Amministrazione socialista per l'indispensabile aumento delle tasse, specie quella di famiglia, e il loro livore non ha più limite specialmente perchè si sono giustamente tassate le piccole fortune all'1 per cento con progressività fino al 3 per cento per le maggiori. Ma costoro certo non dicono che è al loro malgoverno ed alla loro imprevidenza che si dovette e ancora in misura inferiore ad altri paesi di eguale condizione, elevare notevolmente le entrate per fronteggiare le uscite e dare al bilancio quella elasticità che è indispensabile per far fronte alle nuove imperiose esigenze.

Ebbene, noi vogliamo togliere dalla relazione che precede il bilancio, relazione che gli omenoni hanno confutato sebbene suoni aperta condanna ai loro sistemi amministrativi e pubblicarne qualche tratto nel *Grido*:

« ... occorrono provvedimenti arditi e radicali per riparare all'enorme squilibrio dei valori in confronto all'anteguerra e per soddisfare alle maggiori esigenze del bilancio. Facile fu il compito della passata Amministrazione per fare il pareggio dell'esercizio testè trascorso, perchè, all'avanzo d'Amministrazione che applicò in oltre L. 20.000, ricavò ben L. 35.800 dalla applicazione della legge sulla sovrimposta di R. M. e sopraprofitti di guerra, che potè estendere anche all'anno 1919.

« Avendo il Governo inoltre lasciato a disposizione del Comune il dazio governativo in lire 10.000 circa annue oltre lire 15.000 annue circa per dazio addizionale, l'Amministrazione non ha dovuto lambiccarsi molto il cervello per escogitere i mezzi di pareggiare il bilancio.

« Tenuto conto delle minori entrate e delle maggiori spese, si è dovuto aumentare le tasse ed imposte comunali per L. 98.000 circa per fare il pareggio del bilancio 1921, al quale non è possibile applicare che un avanzo d'Amministrazione di lire 3025 lasciatoci disponibile colla chiusura del conto 1919, a cui dobbiamo fare riferimento, applicando razionalmente, per quanto possibile, il deficiente sistema tributario attualmente in vigore ».

CORIO CANAVESE

Cose postali. — Esiste in Italia la libertà di pensare come ad uno più aggrada! Noi diciamo di no. A Corio l'amministrazione comunale è socialista, il sindaco come è suo dovere vuole diffondere il giornale del suo partito, ma questo non aggrada a qualche mascalzoncello avversario il quale improvvisatori censore e riuscendo ad impossessarsi del pacco di giornali prima che giunga al suo destinatario, finora li ha sistematicamente respinti indietro all'amministrazione. Il gioco non è nuovo, ma noi per conto nostro abbiamo iniziata un'inchiesta e speriamo cogliere il lestofante per infliggergli una meritata lezione che valga a ricordargli il rispetto delle idee altrui.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Nell'industria metallurgica. — Anche i democratici industriali degli stabilimenti metallurgici di Pinerolo, stanno in questi giorni dando prova delle illuminate vedute, dello spirito moderno da cui sono guidati nei rapporti con la mano d'opera. Nell'ultimo convegno tenuto fra i rappresentanti delle parti con l'intervento del compagno Scaravelli, segretario della F. I.O.M., i padroni hanno posto queste graziose condizioni: o riduzione del 50 per cento sui salari o chiusura degli stabilimenti: Fabbrica strumenti per pesare, del cavaliere Celestino Billia; Officine meccaniche della Società omonima, amministrata dal cav. Picda; Fonderia già Poccardi, del prossimo cav. Antonio Gallina. Gli operai a mezzo dei propri rappresentanti, hanno risposto negativamente, proponendo invece l'aggiornamento di ogni discussione fino al primo ottobre, con la riduzione di una lira sul caro vita fino a tale data, in attesa delle decisioni delle Organizzazioni nazionali. Gli industriali pinerolesi, mentre non sanno dimostrare, nemmeno ripetendo le affermazioni dei loro giornali, che le riduzioni proposte siano appoggiate ad una reale modificazione nel costo della vita o ad una effettiva alterazione della produzione, si fanno forti della cosidetta scissione delle masse, per tentare il colpo buono a favore dei proprii profitti. Alto senso di collaborazione che dovrebbe ribadire i vincoli di solidarietà economica e morale fra i padroni che vorrebbero essere più padroni di prima, anzi sovrani assoluti nelle piccole monarchie di fabbrica e gli operai che dovrebbero diventare più servi che mai, anzi schiavi nel regno del capitale.

Si ingannano, se obbedendo ad arretrati istinti, anzichè lasciarsi guidare da vedute nuove, credono di schiacciare le masse, e di ridurle a discrezione. Le masse rimarranno, come sono, unite nella difesa dei comuni interessi di classe.

Pro Russia. — Si è costituito il Comitato di raccolta dei soccorsi pro Russia, che fa capo alla locale Camera del Lavoro. Tutte le organizzazioni politiche ed economiche e gli altri enti operai vi hanno aderito, mandando i propri rappresentanti e dando opera alla raccolta delle oblazioni in danaro e dalle altre offerte in generi alimentari.

VIGONE

Seduta consigliare (ritardata). — Tra le altre cose si discusse del concorso per il nuovo segretario. A questo riguardo corre voce che il nominato debba essere ad ogni costo un tesserato del partito popolare; insomma tagliatelli in famiglia. Ma ad una nostra interpellanza in merito, il sindaco colla sua solita disinvoltura risponde smentendo la cosa. Però noi siamo informati che invece le cose stanno come diciamo noi e il fatto di aver scelto i due membri della commissione aggiudicatrice tra i componenti la maggioranza popolare avvalora la nostra affermazione.

Per finire. — Il sindaco di Vigone interpellato sul perchè non si è più concesso i comizi nel teatro comunale, risponde che il tetto minacciava il crollo. L'interpellante non soddisfatto osserva che ha pur sempre concesso il teatro per le rappresentazioni cinematografiche, ma il sindaco di Vigone... argutamente replica che la gente che frequenta i comizi non è da confrontarsi con quella che affolla le rappresentazioni cinematografiche. I commenti guasterebbero

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Mene cavallottiane. — Il famoso Monsignor Cavallotti continua a turlupinare il proletariato bagnolese con le solite prepotenze, perchè arbitrariamente, vedendo i cittadini tranquilli a godersi qualche divertimento nelle feste campestri di S. Bernardo, volle sospendere le funzioni in odio ai cittadini della frazione che organizzò il ballo. Quel prete modello cerca in ogni modo di essere padrone del paese criticando tutti col suo bollettino e col settimanale *Corriere di Saluzzo*, e va dicendo che la cittadinanza di Bagnolo è senza religione. Da per tutto vuole ficcare il suo naso e la chiesa invece di essere casa della religione e di Dio, diventa per mezzo suo una casa di commercio o di ritrovo sociale politico.

Cari proletari di ogni specie, abbandonate quel pretino modello che predica l'ignoranza e porta la rovina nelle vostre case, non la religione di Cristo; abbandonate anche il suo falso giornale che vi insegna solo l'odio verso le persone oneste.

Anche il cappellano di Olmetto, vedendo che non può più spillar quattrini, tenta di fare il giornalaio sul piazzale, andando da una casa all'altra ad imbrogliare la popolazione coi soliti giornali pieni di odio e di falsità feudatarie. Proletari cittadini di Olmetto, dovete astenervi dall'acquistarli. Oggi questi preti modelli non cercano altro che dominarvi, non sono più ministri di Dio, ma massacratori di popolo.

Cortesie democratiche. — Domenica, 21 corr., si è inaugurata la sotto-Sezione del Partito liberale democratico di Bagnolo colla presenza di Peano, Soleri, Pivano ed altri cavalieri illustri con qualche galoppino e pescicani di ogni genere. Durante la cerimonia prestava servizio la musica da ballo di Nichelino, ma gli illustri signorotti che si dicono uomini della civiltà e del benessere umano, non hanno nemmeno pensato di dare da bere ai musicanti che prestavano a fare onore ai signorotti e come i preti cercano sempre di sfruttare il proletariato. A noi, proletari di Bagnolo quando abbiamo bisogno della tettoia comunale per festeggiare la nostra Sezione si risponde di no per timore che la gente stia alla pioggia, ma per festeggiare la loro Sezione non importa anche la bagnatura. Che sindaco modello!

SOMMARIVA BOSCO

Anche nel nostro paese si manifesta la crisi degli alloggi. Per il prossimo San Martino un buon numero di famiglie proletarie sarà senza tetto. Di ciò s'è preoccupato la minoranza consigliare socialista, che già fin dal 13 marzo in una riunione del Consiglio comunale aveva presentato un ordine del giorno in merito. Il democratico popolare-massone sindaco commendatore Groppo aveva dato allora tutti i migliori affidamenti aggiungendo anzi per conforto degl'interpellanti e come pegno del suo sincero buon volere, che la minoranza socialista avrebbe potuto chiamarlo mentitore s'egli non avesse preso entro il più breve termine possibile i provvedimenti atti a risolvere la crisi.

E la minoranza socialista restò in attesa che le promesse si effettuassero. Ma passarono i giorni, i mesi e non fu preso dal sindaco un solo provvedimento.

Il consigliere Olivero, della minoranza socialista, nell'ultima adunanza consigliare volle tornare sull'argomento e si ebbe dal sindaco la sublime risposta: « Io non ho alloggi da affittare e non posso far altro che lavarmene le mani ». Senza parole grosse, colla più assoluta serenità possiamo dire che in questo caso il sindaco comm. Groppi è un mentitore.

On. G. ROMITA, *responsabile*.
TIPOGRAFIA ALLEANZA - TORINO

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible]
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Nuvoco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: [illegible] —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del [illegible]
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni a favore di Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Provinciali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
[illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO [illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE [illegible]

ANNO XXVII - N. 28 — Esce al Sabato — Sabato 3 Settembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; „ Sostenitore „ 16 - „ 8 - „ 4. Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Per gli affamati della Russia

Bisogna far presto!

COMPAGNI!
LAVORATORI!

Il C. C. per i soccorsi agli affamati della Russia sa che non c'è bisogno di un nuovo appello, dopo che la notizia dell'immane carestia che travaglia tanta parte del popolo russo, vi è stata descritta dalla parola ardente di Massimo Gorki, vi è stata confermata dal freddo linguaggio dei notiziario ufficiale, ancora più terribile nella laconicità delle cifre enormi; dopo che, da noi, il nostro Partito e le vostre Organizzazioni vi hanno esortato all'opera fraterna del soccorso; dopo che gli stessi Governi borghesi, sia pure per loro fini speciali, hanno mostrato di volersi interessare all'organizzazione dei provvedimenti necessari a risparmiare qualche milione di vittime.

Ma, compagni e lavoratori, bisogna far presto. Perciò noi aggiungiamo una parola di esortazione a quella che già toccarono, ne siamo sicuri e ne abbiamo già i pegni, i vostri cuori. Bisogna far presto!

I soccorsi giungono, ma giungono lentamente. Sono iniziate le sottoscrizioni, ma si tratta di chiuderle e di colmarle anche subito. Pensate, che ogni giorno che passa sono migliaia di padri, di donne, di fanciulli, fuggenti con volto inorridito e reso feroce davanti all'immensa sciagura, avendo abbandonato l'arida terra, la nuda casa, le spente focolare, i quali soccombono, smunti dall'inedia, mietuti dal colera e dal tifo: migliaia e migliaia di più, ogni giorno che passa.

Pensate, che le commissioni governative cominciano appena a studiare il piano perchè giungano viveri e medicinali, che già dovrebbero esser sul posto; che oggi appena la prima nave americana s'è accostata alla Russia baltica, mentre tutta la immensa regione dagli Urali al bacino del Volga, colpita e desolata, urla di fame.

Pensate ancora, che i soccorsi dei proletari giungeranno più graditi di tutti, se giungeranno in tempo, e apriranno ai miseri uno spiraglio di speranza, se la squallida fame non li avrà stremati e resi demonti.

Bisogna far presto! Bisogna che la nostra nave carica di doni fraterni, giunga per la metà del settembre al più vicino porto di Russia. Noi c'impegnamo a raggiungere l'intento, ma è necessario che nel più breve tempo possibile il più grande sforzo di raccolta sia già compiuto.

Ci rivolgiamo pertanto ai compagni e ai lavoratori, perchè ricordiamo la loro sollecitudine nell'accogliere i bimbi del nemico di ieri e nell'ospitarli con generosa larghezza. Ma, ben sapendo quanto i singoli individui poco possano dare in questi momenti, ci rivolgiamo sopra tutto agli enti e alle organizzazioni.

Camere del Lavoro, Mutue, Cooperative, Federazioni elargiscano, ed elargiscano immediatamente, come se si trattasse di provvedere a loro compagni e consoci. Ma prima di ogni altro, i Comuni debbono rispondere all'appello, deliberando la somma (che non verrà ostacolata dall'autorità tutoria) e versandola al nostro Comitato, che deve convertire il denaro in alimenti e medicine.

Se credete nella rivoluzione e ne volete mantenere accesa la fede e la luce, provvedete per essa; se credete nella fraternità degli uomini, fatelo in nome dell'umanità, e per salvare i teneri figli dalla morte e le madri dallo strazio di vederli morire; ma fate presto! Ormai non è più tempo di parole, ma di opera solerte, seria, efficace, degna del Partito e del Proletariato italiano.

IL COMITATO CENTRALE PRO RUSSIA
SAMPIERDARENA

VERSO IL CONGRESSO

Il discorso di Serrati a Milano

Pubblichiamo il discorso che il compagno Serrati ha tenuto all'assemblea della Sezione Socialista perchè ci sembra che egli interpreti più esattamente i criteri ed i sentimenti della maggioranza dei compagni che si son pronunciati favorevolmente alla frazione massimalista unitaria. Ci sembra infatti dalle discussioni e dai pronunciamenti avvenuti finora che nella frazione massimalista unitaria si vadano delineando due correnti: l'una che sarebbe disposta ad applicare i provvedimenti reclamati dalla Terza Internazionale per la ammissione del P. S. I. e l'altra invece che, pur intendendo mantenere il partito lontano dalla pratica collaborazionista, non acconsente a spezzare l'unità del partito. Di questa seconda corrente, che differisce dai criteri espressi nell'appello del Comitato per l'unità socialista soltanto nel modo di concepire l'azione parlamentare socialista, il compagno Serrati è indubbiamente l'interprete più autorevole. Il suo discorso servirà quindi ad illuminare meglio i compagni delle Sezioni socialiste della nostra provincia che interverranno al Congresso di domenica.

Pur riconoscendo l'importanza che hanno le discussioni preparatorie al Congresso non abbiamo voluto fare anche sul Grido *la gara degli articoli perchè abbiamo ritenuto sufficiente la pubblicazione dei manifesti che completiamo ora col discorso di Serrati. I compagni conoscono ora gli intendimenti che muovono le varie correnti del nostro Partito e potranno esprimere il loro sereno giudizio con cognizione di causa senza bisogno di prolungare le accademie. Se dobbiamo giudicare dalla serenità e dalla fraternità con cui si sono svolte finora le discussioni, dalle calorose dichiarazioni dei compagni favorevoli all'unità del Partito possiamo fin d'ora concludere che le deliberazioni delle Sezioni saranno libere da ogni influenza e che la cordialità che deve regnare in mezzo ai compagni non sarà turbata dalle diatribe.*

La discussione — ha detto il compagno Serrati — non deve essere impostata sui casi personali del compagno X o del compagno Y, ma deve elevarsi ad uno scambio di idee di carattere generale per vedere se l'accordo dell'ala destra e dell'ala sinistra del Partito consenta ancora l'unità.

La questione principale è questa: siamo noi ancora dei socialisti critici i quali credono che effettivamente la classe capitalistica vada verso lo sfacelo? Dobbiamo o non dobbiamo anche noi concorrere alla sua demolizione? Oppure siamo dei riformisti, dei collaborazionisti, che credono nell'opera di ricostruzione graduale della borghesia, la quale consenta domani una vita migliore al proletariato?

La crisi è reale e inevitabile

Nel considerare la situazione attuale, la prima domanda che ci si affaccia alla mente è questa: Esiste effettivamente la crisi della società attuale? Ci avviciniamo realmente alla sua rovina? Ed è appunto a questo proposito che il compagno Storchi con una certa acrimonia e con abilità giornalistica un po'... senza scrupoli ha azzardato, sulle colonne della *Giustizia* di Reggio, l'opinione che la crisi non sia veramente tale, ma si riduca bensì ad una specie di giochetto, di pretesto della borghesia per poter ridurre i salari degli operai e dei contadini.

E' questa anche un po' l'opinione di comunisti ed anarchici; ma la verità vera è che la crisi c'è e c'è in Europa ed in tutto il mondo!

La crisi potrà risanarsi domani? Questo non conta gran che: è ancora nel campo delle ipotesi, ma ciò ch'è più tragicamente sentito sono gli effetti della crisi tra le file del proletariato. La disoccupazione cresce e minaccia ogni giorno di più. La crisi si aggraverà certamente questo inverno ed allora le masse invaderanno le piazze e gli anarchici ed i comunisti faranno le loro consuete speculazioni per svalutare l'opera del Partito socialista e della Confederazione.

Io dico perciò al compagno Treves, al compagno De Giovanni sino ieri intransigente ed oggi di ben diverso parere, favorevole persino agli accordi col Partito popolare, che quando essi avessero trascinato al potere tre o quattro uomini nostri altro non avrebbero fatto che gettare sulle spalle del nostro Partito le enormi responsabilità della borghesia. (Applausi). Poichè la crisi è nelle cose e nelle situazioni, e non nelle mani degli uomini e non sono fenomeni questi che scompaiano tanto rapidamente.

Le strettoie della politica estera...

Andare al potere, io dico al compagno Treves, oggi che la politica estera imperialista costringe tutti i paesi ad una politica di reazione, significa cacciarsi per quelle strade per le quali si sono già messi i socialisti maggioritari di Germania ed i traditori del proletariato di Francia. Voi, o compagni dell'ala destra, dovrete fare per forza della collaborazione in politica estera, ciò che significherebbe concorrere a quel frazionamento dei popoli ch'è voluto dall'Intesa col pretesto della democratizzazione e della autonomia delle nazionalità.

Tutta la politica dell'Intesa nel dopo guerra è imperniata sul principio del frazionamento delle razze, per impedire il movimento internazionale di classi. Gli imperialisti europei hanno diviso l'Europa in due parti: da una parte i vincitori che tentano di perpetuare le loro egemonie sui continenti e sui mari, dall'altra i vinti che non dovrebbero, secondo la volontà dell'Intesa, mai più risorgere.

Se noi andassimo al potere non avremmo più alcuna possibilità di scelta in politica estera e dovremmo entrare nell'ingranaggio dell'Intesa attraverso la collaborazione con le classi borghesi.

Ricordando le origini della guerra, Serrati tratteggia rapidamente la situazione militare e commerciale dell'Inghilterra e della Germania ed il loro antagonismo capitalistico.

La prima, fattasi padrona dei mari, dominando gli stretti e le chiavi marittime, aveva monopolizzato per sè i grandi empori commerciali ed i grandi centri di rifornimento delle materie prime di Oriente. La seconda mirava a svincolare sè stessa e la civiltà occidentale dal monopolio inglese, correndo attraverso le vie di terra alla conquista degli stessi mercati e del centro dell'Asia. Qui una ragione della grande contesa.

Ora il duello si è spostato. La Russia è l'erede del sogno tedesco, con questo di diverso che questo era per la borghesia, il programma russo è per il proletariato. E l'Italia ufficiale è nel giuoco dell'imperialismo inteista e i socialisti, partecipando al potere, dovrebbero essere con essa.

Ora perchè questo non avvenga è necessario che noi non siamo coinvolti in un giuoco di Nazioni che lottano soltanto per il predominio egemonico dei mari e dei mercati. E credi tu, Treves, che come ministro degli esteri, potresti sottrarti a trattati ed accordi internazionali firmati e ratificati dalle borghesie responsabili?

...e della politica interna

Ma altre ragioni gravissime di politica interna devono trattenere il Partito dalla collaborazione.

Se quando il fascismo vi minaccia voi o compagni vi proponete di collaborare con la classe che lo alimenta e lo arma, è naturale che esso scompaia e si ritiri poichè siamo noi che rinunciamo alla lotta e ci allontaniamo dal campo di battaglia! (Applausi).

A proposito del patto di pacificazione coi fascisti, che tante critiche ha suscitato contro la Direzione del Partito, Menotti Serrati rileva come il compromesso, allo stesso modo di un qualsiasi concordato dopo lo sciopero, non ci impegna per l'eternità ma induce soltanto un breve periodo di sosta.

Quando però si sappia in quali condizioni vivessero e sovente morissero molti nostri compagni delle zone invase dal brigantaggio fascista, si comprenderebbe quale somma di doveri e di responsabilità si affacciasse sulla soglia della Direzione. Voi non dovete dire all'uomo che ha firmato ch'egli sia un vile, ma dovete comprendere che ha firmato soltanto perchè si potesse continuare a lottare per il Socialismo! (Applausi).

Lo stato di necessità in cui ci trovavamo qualche tempo fa ci spingeva allora ad agire come abbiamo agito ed effettivamente abbiamo avuto senza discendere ad alcuna forma di collaborazionismo due effetti veramente benefici. Da un lato s'è favorita la disgregazione del fascismo dall'altro abbiamo assai ridotte le ragioni del collaborazionismo dei compagni concentrazionisti i quali favorivano la conquista del potere in gran parte soltanto per debellare il fascismo.

Quale è dunque il problema che si porrà dinanzi a noi in questo prossimo Congresso? Già l'ordine del giorno approvato dal Congresso di Reggio Emilia nel 1912 esclude in modo preciso e tassativo dal Partito chiunque voglia la collaborazione. La sconfessione precisa e categorica della collaborazione risale dunque a già prima della guerra.

L'opera del massimalismo

La tendenza riformista, collaborazionista del Partito ridusse, come a tutti è noto il nostro movimento a poche decine di migliaia di soci e fu solo dopo il trionfo della nostra frazione che il Partito ebbe un enorme e meraviglioso incremento e l'*Avanti* da piccolo organo inascoltato rifiorì grande quotidiano del Partito. Ed il merito nostro è forse più grande perchè non sono grandi è vero i nostri uomini ed a Baratono è fatto persino rimprovero della sua filosofia dai compagni della concentrazione che pur tanti professori contano nelle loro file.

Dopo la guerra il malcontento diffuso per tutto il paese aggiunto alla suggestione potente della rivoluzione russa sospinse verso la nostra frazione le masse proletarie entusiaste. Io però fui, prosegue Serrati, tra quanti del mito russo credette applicabili soltanto fondamentali principii e circa l'adozione dei sovietti in Italia, io fui tra i primi a sollevare la obbiezione del dovuto rispetto alle necessità ambientali.

Concordia ed unità

Forse per voi, compagni della destra, nella collaborazione è racchiuso il compito dei socialisti nell'ora presente: ma siccome noi non crediamo che andare al potere voglia dire restare col proletariato, noi combatteremo con tutte le nostre forze una tale tendenza.

Ma non v'è dunque, voi dite, libertà di pensiero? Voi dunque ci volete cacciare? Niente di meno vero. Noi crediamo che voi siate tutti e veramente socialisti e perciò non vi vogliamo escludere dal Partito.

Ma quando, come Storchi nella *Giustizia*, si considera il Partito alla stregua di una società sportiva o d'altro genere in cui ciascun socio porta le sue vedute ed anche i suoi interessi, significa esulare dai concetti fondamentali del socialismo. E l'opinione che membri del Partito socialista vadano ad uno stesso Gabinetto ministeriale con uomini degli altri partiti non potrà mai trovarci d'accordo.

Io penso che non si debba espellere nessuno, che l'unità sia necessaria e salutare. A voi, compagni dell'ala destra, è in questo momento la risposta. Mai come oggi è sentita la necessità della concordia, e dell'unità, mai come oggi la classe proletaria soffre la pressione dell'esercito reazionario della borghesia! La divisione è voluta dalla borghesia! Oggi lo sappiamo! Io ho la certezza che la scissione di Livorno se è stata provocata da Mosca è anche stata voluta a Roma dal Ministero degli Interni! (Applausi).

L'unità è per noi una grande forza e per essa siamo pronti a qualunque sacrificio, ma nello stesso tempo diciamo ai compagni della destra che l'andata al potere non significhi un disastro, che la conquista di alcuni ministeri non voglia dire per il proletariato nostro in questo prossimo inverno spargimento di nuovo sangue ed il prezzo di nuove vittime! (Applausi).

E noi diciamo ancora ai compagni di destra che il Partito deve conservarsi soprattutto fedele ai principii sanzionati dal Congresso di Reggio Emilia, i quali condussero il proletariato di vittoria in vittoria fino ai giorni nostri!

Gli effetti dell'esagerazione comunista

« La pietra d'inciampo nella situazione del movimento comunista internazionale durante l'estate del 1921 — ha scritto Lenin al V. K. P. D. in occasione del Congresso di Iena — si trova precisamente nel fatto che taluni fra gli appartenenti alla élite della Terza Internazionale non hanno compreso affatto il compito che loro incombeva, che hanno un poco esagerata la lotta contro il centrismo, che hanno un po' oltrepassata la linea di demarcazione che separa la lotta dallo sport, e sono arrivati fino ad arrischiare di compromettere il marxismo rivoluzionario ».

Per Lenin il « centrismo » è rappresentato in Germania dagli Indipendenti e dal gruppo di Levi, in Italia dal partito socialista che anch'egli chiama il « Partito di Serrati ». Contro questi partiti è noto come i comunisti conducano una feroce campagna di denigrazione personale. A quanto pare Lenin non è completamente d'accordo perchè afferma che i « pericoli della loro esagerazione sono immensi » e soggiunge che se non si fosse combattuta questa esagerazione « senza alcun dubbio, l'Internazionale Comunista sarebbe perita ».

« Esagerare la lotta col centrismo vuol dire salvare il centrismo — precisa Lenin — rinforzare la sua posizione, ed accrescere la sua influenza sul proletariato ».

Che Lenin abbia perfettamente ragione lo dimostra il risultato della propaganda comunista — basata principalmente sulla denigrazione personale — esplicata da parecchi mesi fra gli operai metallurgici tedeschi. La Federazione Metallurgica della Germania è la più potente organizzazione sindacale del mondo. Ha un milione e mezzo di soci. Prima della guerra era diretta dai socialisti maggioritari. Durante la guerra si formò una coraggiosa opposizione costituita dai socialisti indipendenti i quali riuscirono a guerra finita anche a conquistare la maggioranza della Federazione. Il proletariato metallurgico tedesco si era quindi decisamente orientato a sinistra. La campagna dei comunisti condotta con le armi che essi adoperano in tutti i paesi hanno dato questo bel risultato: ha provocato il ritorno a « destra ».

I delegati al prossimo congresso della Federazione saranno 779 e la maggioranza di essi — regolarmente eletti a mezzo di referendum fra i soci — è stata conquistata dai maggioritari con 413 delegati. Gli indipendenti ne avranno 253 ed i comunisti 113.

Il progresso dei maggioritari è un fenomeno interessante. Che cosa prova? Che gli operai metallurgici tedeschi non sono precisamente avviati verso Mosca poichè i candidati del partito più violentemente denunciato dalla Terza Internazionale come « venduti al capitalismo » hanno guadagnato il maggior numero di mandati.

Il direttore della Rote Fahne *di Berlino, Augusto Talheimer, che aveva l'anno scorso annunciata come sicura l'adesione della maggioranza del proletariato tedesco alla Terza Internazionale è costretto a confessare che « non bisogna nascondersi che gli avversari dei comunisti sono riusciti a rendere la grande massa della classe operaia diffidente nei confronti del partito comunista ».*

Forza, ragazzi! Avanti con le parole grosse e con le diffamazioni. Abbandonatevi allo sport delle calunnie contro il cosiddetto « centrismo » e continuerete a raccogliere gli stessi « successi » dei vostri amici di Germania.

Nel regno dei governi forco-nazionalisti

Una grave agitazione operaia si è iniziata in Francia a proposito dei ribassi delle mercedi.

L'agitazione è indice di tutt'un orientamento, degno di nota, del proletariato francese.

Mentre in Italia, è chiaro che il proletariato si orienta verso idee e soprattutto verso metodi di lotta più ponderati, una evoluzione contraria sta succedendo in Francia. Molti di coloro i quali due anni addietro votarono per il blocco nazionale e per l'antibolscevismo, ora che questo è — socialmente — svuotato, mentre maturano taluni frutti amari del conservatorismo francese, si sentono trascinati rapidamente verso concezioni sconvolgitrici, e tutti impregnati di uno spirito radicalmente riformatore.

Le cause di ciò sono visibili a tutti. Nell'ottobre 1919 le borghesie di Francia e d'Italia, si presentarono entrambe nello stesso giorno al giudizio degli elettori dei due paesi. I risultati delle urne furono in sostanza questi: che mentre i votanti italiani rifiutavano di accordar credito illimitato per la ricostituzione del paese, ai cosiddetti partiti dell'ordine, in Francia, invece, gli uomini di destra venivano incaricati della liquidazione di tutte le pendenze di guerra e del restauro generale interno.

Come il blocco nazionale abbia risposto a questo incarico, questi due anni di politica francese hanno abbondantemente mostrato. L'odio cieco ed angusto per la Germania, ha legato il paese all'Inghilterra facendola dipendere politicamente. La paura del bolscevismo, e le campagne militari che ne son state la conseguenza, sono costate carissime al tesoro, ed hanno escluso, per ora, la Francia dalla ripresa di relazioni commerciali con la Russia cui Germania ed Inghilterra si sono, invece affrettate. Dal punto di vista interno, la impossibilità per il blocco nazionale di colpire con forti tasse i grossi capitalisti (dai quali esso blocco trae i suoi capi) ha fatto sì che il problema fiscale non abbia potuto essere affrontato nella sua pienezza ed il bilancio non abbia trovato ancora una stabilità decisa.

Comunque sia, e senza voler giudicare l'opera dei Ministeri che il blocco nazionale francese ha mandato successivamente al potere, una cosa è, obbiettivamente, certa: che le classi operaie non sono soddisfatte dell'opera di governo svolta, da due anni e mezzo a questa parte, da coloro che hanno retto la cosa pubblica.

In altri termini, la Francia nel dopo guerra ha avuto ed ha ancora oggi dei governi reazionari all'interno e nazionalisti all'estero: dei governi quali li vorrebbero i nostri fascisti. E le risultanze sono queste: orientare il proletariato a sinistra.

La forca e le avventure militari hanno sempre avuto di questi effetti.

Federazione Giovanile Socialista

Un programma d'azione

per le Sezioni Giovanili Socialiste

Il C. C. della Fed. Nazionale Giovanile pubblica un dettagliato programma di attività da svolgersi dalle Sezioni Giovanili, che noi vivamente approviamo e che vorremmo fosse fatto suo anche dalle Sezioni adulte, convinti che ne trarrebbero insegnamento e giovamento specialmente per quanto riguarda la coltura ed il proselitismo.

Noi che questo modo di concepire il movimento giovanile sempre avemmo, non possiamo che compiacerci vivamente cogli amici carissimi del C. C. giovanile e della consorella « Gioventù Socialista » ai quali mandiamo il nostro plauso ed un bravo di cuore.

Il programma che dalla Direzione del Partito è stato completamente approvato è il seguente:

« Per la propaganda: gite di propaganda; diffusione di « Gioventù Socialista » in larga misura e di opuscoli elementari dei quali il Comitato centrale curerà la pubblicazione in accordo con la Società editrice *Avanti!*; lezioni e conferenze facili, chiare e brevi, seguite da conversazioni e discussioni con l'intervento di un compagno adulto sui principii, la storia, le istituzioni socialiste e sul movimento operaio; squadre di ciclisti rossi; penetrazione con la propaganda nell'esercito e nei corpi armati.

« Per la cultura: gruppi di studenti socialisti; bibliotechina rossa presso la sede dei Circoli; università proletaria ove è possibile, o scuola di cultura nell'interno dei Circoli; gite di istruzione nelle officine, nelle aziende agricole cooperative, nei grandi lavori e di bonifica; visite a gallerie, musei, istituzioni e monumenti d'arte; organizzazione di trattenimenti per l'affinamento del gusto artistico dei lavoratori, in sostituzione delle feste di ballo, con le quali, spesso, i nostri Circoli traggono proventi per la propaganda; gruppi filodrammatici, per avvicinare il popolo al teatro, con contenuto socialista.

« Per l'educazione fisica: squadre ginnastiche; gruppi di escursionisti rossi; promuovere quelle forme dello sport che elevino il senso del bello e della forza, che diano sviluppo al corpo e, di riflesso, alla mente, senza abbrutimento e degenerazione; lotta contro l'alcoolismo e contro la tubercolosi, da esplicarsi con cartelli da esporsi nei luoghi di raduno dei giovani e delle donne socialiste e con altre forme di propaganda.

« Per i fanciulli e per le donne: Gruppo femminile; ricreatorio socialista per l'infanzia, per la quale la Società editrice *Avanti!* darà prossimamente vita ad un giornale ».

Naturalmente, il Comitato Centrale si propone di dare al più presto norme precise per ognuno dei punti del programma in parola.

La Segreteria Politica.

L'organizzazione militare

del proletariato

Dopo aver data con tanto successo la scalata al potere politico, la classe capitalistica non si addorme sugli allori e più balda procede alla conquista delle altre forme del potere. Anzitutto del potere militare.

— Già niuno ignora che durante un periodo di più e più secoli, l'esercito è esclusivamente composto di proprietari. — Si ponga mente soltanto al principio dorico che il proprietario di terre è il miglior soldato: si pensi all'eribanno germanico, che oggi risorge nei paesi nuovi, nel Transvaal, ad esempio, ove ogni proprietario deve, in caso di guerra, prestare servizio con cavallo e fucile, e senza altro compenso che il vitto.

A Roma il servizio militare, in ogni tempo gravante unicamente sui liberi, viene, sino alla prima guerra punica, prestato da coloro che posseggono più di 10.000 assi; dappoi si stabilisce che tutti coloro che posseggono meno di 4000 assi servano nella marina, quelli che hanno un censo superiore nella fanteria. Ma al disopra dei fantaccini costituiti dalla plebe dei piccoli proprietari, stanno gli *equites equo privato* (i cavalieri) che posseggono più di 100.000 assi e gli *equites equo publico* (i patrizi): cosicchè la bassa forza è reclutata fra i piccoli proprietari e gli ufficiali e la cavalleria fra i grandi proprietari terrieri e capitalisti. Anche agli esordi dell'età feudale l'esercito è composto dei nobili, inutili alla produzione e pronti sempre alle armi, i quali formano la cavalleria, e dei piccoli proprietari o censitari, componenti invece la fanteria. Se non che il servizio militare è il più terribile strumento di rovina dei piccoli proprietari, di cui provoca la inevitabile espropriazione: ond'esso finisce per iscrollare la base stessa del reclutamento della fanteria o per esaurirne la fonte. Di qui la prevalenza della cavalleria sulla fanteria, che è caratteristica dell'età di mezzo; e da ciò, in sullo scorcio di quel periodo, la necessità per gli Stati che han d'uopo di fantaccini, di assoldare mercenari stranieri.

Nelle stesse città medioevali sono i cittadini, i rappresentanti delle arti che costituiscono la milizia, mentre la plebe ne rimane esclusa; e perciò ivi pure (come già, sebbene in minor misura, nelle città greche) allorchè le cure dell'industria distolgono gli artigiani dal servizio militare, od è necessario di armare un esercito considerevole, si ha ricorso alle milizie di ventura. Per tal guisa alla proprietà, che fin qui forniva da sola il contingente della milizia, un altro elemento si associa, costituito dai lavoratori improduttivi esclusivamente dediti all'arte della guerra.

Di certo la prepotenza della proprietà rimane, malgrado tutto, incontestata, poichè ad essa è riserbato il supremo comando degli eserciti e di essa componesi la cavalleria e si riforniscono i gradi superiori, ma non è men vero che il nuovo e più democratico elemento, così infiltratosi nella milizia, perviene non di rado ad imporsi alla proprietà che lo assolda, e talora la umilia e la scote. Di che son memorabile prova le frequenti rivolte delle compagnie di ventura, fonte di influenze notevoli sull'assetto politico della proprietà.

Se non che la creazione di immense moltitudini proletarie, che si produce con tragica solennità in ogni parte d'Europa, all'aurora della età moderna, pone improvvisamente a disposizione della classe proprietaria una turba famelica, forzata a prestare i più ributtanti servigi pur di ottenere le sussistenze onde abbisogna.

E ciò consente per la prima volta la istituzione degli eserciti stanziati, i quali sarebbero invece, ognun lo vede, finanziariamente impossibili, ove i soldati richiedessero in cambio del loro servizio assai più che lo stretto neces-

Conferenza "PRO RUSSIA,,

a cura della Sezione Socialista

Questa sera, 3 Settembre, l'on. RIBOLDI, reduce dal Congresso della III Internazionale, nel salone dell'A. G. O., in Corso Galileo Ferraris, N. 12, terrà una* pubblica Conferenza *dal tema:

Impressioni sulla Russia

All'ingresso del Salone si raccoglieranno oblazioni, il cui importo sarà versato al Comitato "PRO RUSSIA,,

sario. Gli scrittori di altri tempi, più chiaroveggenti dei moderni, non hanno tralasciato di avvertire questa poderosa influenza dell'impoverimento del popolo a fornire agli eserciti un contingente numeroso e a buon mercato. Così Daniele De Foe, l'autore del *Robinson Crosuè*, scriveva al principio del XVIII secolo: «E' la povertà che fa gli uomini soldati e li spinge alle armate: e la difficoltà di arruolare gli inglesi nell'esercito proviene da ciò, che essi vivono nell'agiatezza», e alcuni decennii più tardi un intelligente pastore anglicano così si esprimeva:

«Le flotte e gli eserciti di uno Stato mancherebbero ben tosto di marinai e soldati se la sobrietà e la diligenza prevalessero ovunque: poichè ove non sia la miseria, che mai può indurre le classi infime della società ad incontrare tutti gli orrori della guerra?».

Maculay, a sua volta, ravvisa una prova della triste sorte degli operai inglesi durante il secolo XVII nel fatto che lo Stato riusciva senza difficoltà ad arruolare dei fantaccini, benchè il soldo non fosse che di 4 scellini e 8 pence per settimana.

E ben altri scrittori autorevoli, che sarebbe superfluo ricordare, hanno avvertito come la formazione della classe proletaria, rendesse per la prima volta possibile l'istituzione degli eserciti permanenti.

Eppure, durante un lungo periodo, successivo alla creazione della massa proletaria la classe capitalista prosegue a riempire dei proprii componenti le file dell'armata, cioè, quand'è d'uopo, ad assoldar mercenari forestieri, senza mai risolversi, salvo casi eccezionalissimi, alla formazione di un esercito stanziale. Perchè ciò? Unicamente per la tema dei pericoli, che potrebbero derivare all'ordine pubblico dall'agguerrimento delle plebi.

Alcuni pubblicisti conservatori, contemporanei al grande uragano politico dell'89, Arturo Young, ad esempio, sono ancora vivamente preoccupati dei pericoli ai quali si esporrebbe la proprietà istituendo un esercito nazionale, che agguerrisse ed organizzasse la classe proletaria, e consigliano perciò l'istituzione di una milizia borghese in cui «la proprietà si trovi nei ranghi, come nello stato maggiore».

Ma col progresso del tempo i terrori della classe borghese dileguano, e giunge l'istante in cui essa non si perita di organizzare militarmente il proletariato. Imperocchè essa comprende alfine che la classe proletaria, la quale *in virtù del solo suo numero ed indipendentemente da ogni organizzazione militare verrebbe ad abbattere il sistema della proprietà*, trovasi colpita di impotenza grazie alla compatta alleanza del lavoro improduttivo e del reddito; la quale, mentre rafforza questo ultimo di un efficace presidio, priva la classe operaia di ogni intelligente direzione e di ogni energia rivoluzionaria.

Ora, data l'assoluta impotenza della classe operaia a rovesciare il sistema capitalista, qualsiasi minaccia, che potrebbe virtualmente presentare l'organizzazione militare di codesta classe, dilegua; poichè a che mai giovano le armi materiali quando si ignora il mezzo di adoperarle a proprio vantaggio e lo scopo a cui debbono usarsi?

Ben più: l'organizzazione militare offre alle classi proprietarie un mezzo ulteriore di dominazione sulle classi disagiate, quanto che dà luogo alla formazione di una compatta falange di lavoratori improduttivi — gli ufficiali — i quali, reclutati il più delle volte nelle file stesse della proprietà, sono in ogni caso interessati a difendere, perchè da essa ricevono i proprii emolumenti. E codesti lavoratori improduttivi assoggettano ad una disciplina di ferro una parte della popolazione povera, *la staccano da ogni solidarietà colla rimanente e se ne valgono a contenere nella obbedienza e nella mansuetudine le masse popolari irrequiete.*

Non è perciò meraviglia se l'organizzazione militare delle classi povere, che tanto aveva atterriti i pubblicisti all'aurora della società borghese, non è oggidì più motivo di preoccupazione alcuna e se la borghesia dispone dei proletari soldati con quella sicurezza serena, con cui dispone dei proletari lavoratori.

Ciò non esclude che una frazione dell'esercito possa talvolta fraternizzare coi proletari insorgenti. Il caso non è infrequente, specie nei paesi ove l'effettivo dell'esercito è esiguo, come agli Stati uniti; e qui avviene talora che le truppe si sbandino innanzi agli scioperanti, o patteggino con essi (Jannet).

Ma si tratta sempre di fenomeni eccezionali, i quali non escono, nè usciranno mai dai confini dell'episodio, fino a che non sarà sigillata l'alleanza fra i lavoratori improduttivi ed il popolo.

ACHILLE LORIA.

(*Le basi economiche della costituzione sociale*).

L'on. Casalini per la Russia

E' partito per Parigi l'on. Casalini, il quale va a prendere parte ai lavori della Commissione internazionale pei soccorsi alla Russia. Egli sostituisce l'on. Turati, che non potè accettare, per ragioni di salute, la designazione che era stata fatta in antecedenza.

L'on. Casalini ci prega di avvertire per mezzo nostro, i numerosi compagni che gli avevano rivolto invito per propaganda in settembre. Egli non potrà, per l'impegno sopravvenuto, attendere alle promesse fatte.

Agli abbonati e rivenditori

Col presente numero scade il 1.o abbonamento semestrale. Si fa caldo invito agli [redacted] mente la quota di abbonamento onde evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Ai rivenditori, specialmente ai compagni e alle Sezioni Socialiste, che fossero in arretrato di pagamento, l'amministrazione fa caldo invito di voler sollecitamente inviare l'importo del loro debito, dovendosi fare il rendiconto della gestione per il prossimo congresso provinciale.

VITA TORINESE

Il Municipio di Torino per la Russia

Al dott. Gasca, interrogante a nome del Gruppo socialista consigliare il sindaco di Torino sull'opera che egli e la Giunta intendevano dare per soccorrere la Russia, è pervenuta la seguente risposta:

«E' nobile assai il movente che ispira l'interrogazione da Lei direttami anche a nome di alcuni suoi colleghi del Consiglio comunale.

«La miseria, la fame e la morte che funestano già da tempo la Russia sono talmente impressionanti da lasciar credere che senza soccorsi esterni non sia possibile alcun rimedio anche parziale.

«I mezzi però debbono essere adeguati al fine, ed è necessaria all'uopo una organizzazione di sforzi, che non è nè nella competenza, nè nella possibilità di questo Municipio di promuovere. Senza di ciò qualunque buona volontà è destinata al completo insuccesso.

«Sto quindi in attesa di quanto sarà per fare o suggerire l'Autorità politica prima di assumere una decisa iniziativa.

«Intanto qualunque sia per essere il contegno del Municipio, Ella mi consentirà che io Le esprima il mio dissenso dall'opinione sua sulle cause dell'attuale disastro della Russia».

Ogni commento guasterebbe la prosa sindacale, svegliatasi, dopo il lungo sonno, ma rispecchiante ancora una volta quella mentalità piccina e quella assenza di cuore che noi abbiamo denunciata in un trafiletto del numero scorso. Tuttavia in breve nota: L'esordio manierato e ampolloso di chi ha la pancia piena e sente di dover per pudore compatire colui che l'ha vuota, senza tuttavia commoversi a fondo e senza, principalmente, slacciare i cordoni della borsa, si sposa alla burocratica lavatina di mani di chi aspetta l'imbeccata dell'Autorità politica. Segue e termina l'espressione del dissenso del signor sindaco dalle opinioni dei nostri compagni riguardo alle cause del disastro russo, dissenso che altamente onora e lusinga i nostri compagni ed il nostro Partito tutto, i quali non possono e non potranno mai avere nulla di comune colle pigmee e idiote concezioni sociali, economiche, storiche e sentimentali del signor sindaco di Torino e della borghesia torinese che egli molto degnamente rappresenta.

Nell'A. G. O.

Le violenze comuniste

Dopo due sedute del Consiglio generale dell'Associazione generale operaia durante le quali una ventina di energumeni si è sfogata a urlare, a ingiuriare ed a malmenare i nostri compagni, si è deciso di lasciare che i comunisti ancora imperanti all'A. G. O. consumino liberamente il sopruso contro i soci designati a lasciare la testa sotto la mannaia dei novelli Deibler.

Finchè sono la «maggioranza numerica» al C. G. dell'A. G. O. i «puri» possono fare quello che vogliono malgrado tutte le buone ragioni dei nostri compagni. Pur essendo persuasi di non potere impedire il «colpo di maggioranza» credevano i nostri compagni che fosse ancora permesso discutere nelle riunioni dell'Associazione. Si è constatato invece per due sere che la libertà di discutere è stata soppressa per decreto degli alti commissari che governano in nome del partito comunista.

Malgrado abbiano avuto diverse prove che il proletariato nella sua grande maggioranza non è disposto a seguirli, i comunisti locali considerano come una provocazione inqualificabile il tentativo che fa il partito nostro per conquistare la dirigenza dell'Associazione generale. I comunisti si ritengono «intangibili» come il papa. Quando si trovano alcuni di loro al governo — anche se commettono errori — non è lecito discuterli perchè sono investiti del mandato dall'Esecutivo e non devono rispondere ad altri che all'Esecutivo. Lo Statuto non conta più niente ed i soci che si permettono di muovere delle critiche o di fare dell'opposizione meritano senz'altro la espulsione.

I nostri compagni che hanno voluto smascherare i metodi inqualificabili dei comunisti hanno dovuto fare i conti con i giovani comunisti e con i vecchi tutti d'accordo nel ritenere che tutte le armi sono buone per livragare i socialisti. Così Francesco Barberis, oltre a tutte le ingiurie più volgari si è preso anche una pedata. Un'altra pedata non ha raggiunto fortunatamente il compagno Pagella soltanto perchè il comunista che ha tentato di dargliela ha le gambe più corte delle bugie; ma Pagella, che ha sacrificato la sua posizione personale e la sua libertà per le sue idee, si è sentito rinfacciare continuamente l'indennità di deputato che invece non si rinfaccia all'on. Rabezzana il quale la piglia e la consuma anche lui. Contro Pagella è stato poi fatto qualche tentativo di aggressione che è fallito per l'energico intervento dei compagni. Il compagno on. Amedeo ha avuto una mano contusa per una bastonata comunista.

Durante la seconda seduta un comunista è arrivato anche a levare di tasca il coltello e se non è riuscito a distribuire qualche coltellata il merito non è suo ma dei compagni che lo hanno costretto a gettare l'arma.

Non vogliamo trarre argomento da questo disgustoso episodio per coinvolgere tutti i comunisti nella responsabilità del gesto di un pazzo. Sappiamo che non pochi operai comunisti desiderano sinceramente che la lotta si svolga con mezzi civili, ma anche questi operai sono destinati purtroppo ad essere avvelenati dai criminali incitamenti di taluni tirafili che restano nell'ombra. Se pure non verrà stabilito che anche il coltello debba entrare permanentemente come strumento di lotta comunista contro di noi, è certo che i comunisti non rinunceranno ad adottare i metodi che hanno applicato nelle due prime riunioni dell'Associazione. La prova che questi metodi di lotta sono suggeriti dai dirigenti è nel fatto che nessuna parola di deplorazione è uscita dalla loro bocca.

Se avessimo della lotta politica una concezione brigantesca potremmo ricorrere agli stessi mezzi per difenderci ma noi pensiamo con fermezza — anche se i dirigenti comunisti non sono del nostro parere — che non si debba ritornare ai tempi non mai abbastanza deplorati in cui il contrasto tra repubblicani e socialisti e tra anarchici e socialisti si svolgeva in taluni centri d'Italia e dell'estero attraverso risse sanguinose. Malgrado le provocazioni comuniste, i nostri compagni porteranno pazienza, e non le raccoglieranno. Lasceremo ad essi il primato nell'uso della violenza contro dei proletari che si permettono di dissentire dai loro criteri.

Approviamo perciò la decisione dei nostri compagni di astenersi dalla terza seduta del Consiglio Generale dell'A. G. O. per evitare che quelli che non sanno fare altro che menare le mani e urlare abbiano occasione di prodursi.

I dirigenti comunisti facciano pure il comodaccio loro. Anche se i nostri compagni non vogliono ricorrere alla violenza e non sanno metter fuori il coltello, non rinunceranno a far valere le loro ragioni. I comunisti possono godersi la gioia di consumare indisturbati le loro piccine vendette, ma non riusciranno mai a indurre i socialisti a piegarsi alle loro imposizioni e alle loro volontà.

• • •

A proposito di polemiche
La voce di un socio

Seguo da tempo, attraverso la stampa socialista e comunista, in qualche rara assemblea dell'A. G. O. le polemiche e gli attacchi fra le due frazioni che compongono, o meglio dirigono il nostro organismo.

La lettura altresì del numero di luglio del Bollettino dell'A. C. T. interamente dedicato a queste polemiche, m'inducono a interloquire in proposito: La voce di un socio spero, sarà sempre ascoltata, tanto più come è nel presente caso, quando questa voce è dirò così, una eco di un desiderio generale dei soci, anzi un bisogno.

Comprendo, che vi possono essere soci che vivono lontani dalla cosidetta vita intima dell'A. G. O., che la condotta e l'opera dei dirigenti li può interessare solo e in quanto è connesso al piccolo profitto immediato che dà loro il ramo mutuo e cooperativo; tutto il resto non vedono, non valutano. Ma la gran maggioranza dei soci, io penso, ha ben più vasta visuale, un concetto diverso della funzione dell'A. G. O. sia al presente come nell'avvenire. Chi da anni collabora e con entusiasmo e coscienza porta in varie guise il doveroso contributo morale e materiale alla propria istituzione non può rimaner indifferente di fronte alla piega degli ultimi avvenimenti sociali interni.

La base e le motivazioni della attuale lotta fra gruppo socialista e comunista tutti ormai le conoscono; ma una cosa è altrettanto conosciuta, e che cioè: se si continua di questo passo la nostra gloriosa A. G. O. sarà minata nella sua essenza; gli scopi suoi vengono man mano snaturati per opera degli stessi che oggi la dirigono. Così perseverando il nostro organismo mutuo, non solo non acquisterà quell'efficienza che sovente si auspica, ma vedrassi l'indebolimento progressivo che ne compromette la serietà, la considerazione e la sana sua opera.

Ecco perchè, seguendo la recente lotta sociale, (che nemmeno un lodo arbitrale è stato sufficiente a calmare... nonchè persuadere, una delle parti) io provo un senso di sconforto e anche di disgusto.

Questa sensazione d'altra parte, si convincano i nostri dirigenti, è inutile nasconderlo, è generale. La situazione presente dalla quale urge uscirne al più presto non fa altro che creare lo scoramento e disorienta la gran massa dei soci.

Le critiche ostinate e i persistenti attacchi hanno ormai raggiunto tale diapason, che ogni socio che intenda la verità, e più che tutto la realtà, sente il bisogno di dire a quei... signori; è ora di finirla! La massa dei soci non intende più oltre, che la più pura e nobile istituzione diventi il campo di esercizi... e di lotte il cui substrato è spesso di sincerezza assai dubbia, per non dire di mire o ambizioni particolariste. La lotta accanita mi pare abbia di già il suo sfogo (purtroppo!) nell'ambiente politico e sindacale delle organizzazioni, da suggerire di già amare constatazioni sui risultati.

Occorreva proprio che certe operazioni demolitrici si svolgessero nell'A. G. O. che, ripeto, è il più geloso e intangibile patrimonio della classe lavoratrice? Vi sono questioni d'incompatibilità, di azione, di direttive fra i dirigenti e la massa, come asserisce il gruppo del *P. S.* basandosi sugli ultimi avvenimenti politici? Vi è l'assoluto e sincero disinteressamento da parte dei comunisti, di non voler tenere posti che non furono loro assegnati da proletari? Perchè allora, si deve attendere proprio l'epoca regolamentare delle elezioni generali del Consiglio, per sapere chi ha ragione?

L'episodio eccezionale e nuovo nella storia della nostra istituzione, a mio parere dovrebbe consigliare un rimedio altrettanto eccezionale quanto necessario, al fine di vedere subito sanato un dissidio latente.

Al di sopra di quelle che possono essere le norme statutarie che regolano la vita e il funzionamento dell'A. G. O. nei periodi normali, a me parrebbe che nel caso specifico occorra la «consultazione» dei soci. Senza far ciò, noi continueremo in quell'ambigua situazione che oltre a esautorizzare l'azione dei dirigenti, inaridisce e neutralizza qualsiasi iniziativa e lavoro proficuo dei medesimi.

Il miglior elemento risolutivo dunque, dovrebbe essere il giudizio della massa; si dia perciò ad essa la possibilità, senza attendere oltre, di emetterlo, chiamandola in causa. Essa non desidera altro, come d'altra parte dovrebbe essere delle parti in contesa, che da una «consultazione» generale di tutti i soci trarrebbero il convincimento con chi essi sono, e come giudicano gli avvenimenti alla stregua dei fatti, della realtà e dei bisogni dell'Associazione Generale Operai.

In definitiva, pur non sapendo quale accoglienza possa trovare la proposta consultazione e nell'ipotesi che nell'ambito sociale direttivo trovi compagni consenzienti, mi sia consentita un'ultima raccomandazione.

Ogni anno, nelle elezioni generali consigliari, la percentuale dei soci votanti è assai scarsa: fra le varie cause di un tale assenteismo da parte dei soci, bisogna convenirne, vi è debole e incompleta propaganda, incitamento e preparazione spirituale della massa assai deficiente.

Ora, nel caso specifico di una consultazione, questa, dato il carattere del movente e dello scopo, dovrebbe essere generale, completa; nessun socio deve mancare all'appello al fine di dare il sicuro affidamento e la legittima soddisfazione alle parti in contesa, di quanto e quale è il volere e il pensiero degli associati. Occorre perciò, che a questo scopo, la propaganda sia intensa, precisando e illustrando le motivazioni di questo straordinario voto cosidetto «consultivo e fiduciario», non mancando, se occorre, la sollecitazione e l'invito personale a ogni socio.

In questo modo, io credo, si raggiungerebbe lo scopo di veder chiuso dignitosamente un episodio increscioso della vita dell'A. G. O. ponendo questa nelle condizioni normali di progressiva ascesa e incremento, quale è l'auspicio e l'idealità dei soci tutti.

A questo concetto mi sono ispirato, ben sapendo che la doverosa contribuzione di idee e propositi da parte dei soci, in qualsiasi evenienza della vita sociale non deve mancare; convinto altresì di far cosa utile alla collettività lavoratrice di cui l'A. G. O. ne è la genuina e fattiva espressione.

Moretti Antonio.

SEGUENDO LA CRONACA

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

VITA SOCIALISTA

Federazione Provinciale Socialista

Congresso Provinciale Socialista

Domenica e Lunedì si terrà in Torino il Congresso Provinciale Socialista. Il Congresso avrà inizio alle ore 10 precise e si terrà nel salone dell'A. G. O. in Corso G. Ferraris, 12.

L'Ordine del Giorno resta definitivamente fissato:

1° **Nomina presidenza e verifica poteri**;
2° **Relazione morale e finanziaria** (relatori Benso e Damonte);
3° **Relazione sul "Grido del Popolo"** (relatori Guarnieri e Vanoni);
4° **Discussione sul Congresso Nazionale** (relat. on. Casalini, on. Pagella ed altro);
5° **Nomina Comitato Esecutivo provinciale;**
6° **Varie.**

Norme per il Congresso

Per essere ammessi al Congresso i rappresentanti delle Sezioni dovranno dimostrare di avere prelevate le tessere nazionali e provinciali.

Le sezioni avranno diritto ad un rappresentante ogni 30 soci o frazione di 30, e ad un rappresentante ogni 60 soci successivi.

La tassa di adesione è fissata in L. 1,00 per ogni rappresentante.

• • •

Invitiamo i compagni a voler ritornare le schede di sottoscrizione pro lotta elettorale e ad inviare la sopratassa elettorale, essendo questa una necessità assoluta per la Federazione perchè questa possa far fronte ai propri impegni.

Il Comitato Esecutivo.

Federazione Giovanile Socialista

Si invitano tutti i Fasci Giovanili Socialisti della provincia ad inviarci nel più breve tempo possibile i seguenti dati:

1.o Il numero dei soci; — 2.o Il nome del segretario politico ed il suo indirizzo [redacted].

Questi dati ci sono indispensabili per la statistica ordinata dal Comitato Centrale. Contiamo nella diligenza dei compagni.

• • •

Il Comitato provinciale è convocato per lunedì 29 corrente.

IL COMITATO PROVINCIALE.

• • •

Comitato Pro ricostruzione Palazzo A.G.O.

Si invitano tutti i detentori di schede per la sottoscrizione «Pro ricostruzione palazzo Associazione Generale Operai» di far pervenire a questo Comitato le schede che sono state a loro consegnate.

• • •

Ai ferrovieri socialisti

I ferrovieri socialisti e simpatizzanti sono convocati per lunedì 5 c. m. al Circolo Borgo S. Paolo, via Peroza, 5.

SEZIONE SOCIALISTA

L'assemblea
per l'indirizzo politico del Partito

E' proseguita la discussione sull'indirizzo politico del Partito. Nell'assemblea di venerdì parlarono i compagni Missaglia, Bertero, Guarnieri Mario e l'avv. Allasia, specialmente gli ultimi due con lunghi e dotti discorsi, dichiarandosi favorevoli alla mozione centrista del compagno Alessandri. Rispose il compagno Mortara della Direzione del Partito, scolpando la Direzione d'una gran parte delle accuse mossele, e sostenendo la necessità per la Sezione di votare per la mozione Baratono. Tutti gli oratori furono applauditi.

Nella successiva assemblea di mercoledì interloquirono nella discussione i compagni Gattey, per i centristi, e l'avv. Porrone che con un impeto lirico sostenne la necessità dell'unione del Partito, pur accettando i concetti teorici della mozione Baratono che ritiene i più confacenti per la nostra tradizione politica, si dichiarò per la mozione Alessandri come quella che integrando il buono delle opposte tendenze, permette una maggior possibilità di azione; si dichiarò infine subordinatamente favorevole all'esperimento dell'andata al potere, purchè si abbiano speciali garanzie da parte dei compagni che si assumono quest'incarico e che questo tenda ad agevolarci la via per il fine ultimo che noi ci ripromettiamo.

Buozzi segue immediatamente l'avv. Porrone con un discorso denso e pieno di dati di fatto e di circostanze che secondo l'oratore verrebbero ad infirmare la pretesa intransigenza teorica dei massimalisti quanto questi s'abbassano all'applicazione pratica. Per onestà e sincerità quindi accetta di rimanere nella frazione di Reggio Emilia che secondo lui ha il coraggio di affermare solo quanto ci è possibile ottenere. E' contrario all'immediata andata al potere colla borghesia, ma nello stesso tempo ritiene dannosa qualsiasi pregiudiziale assoluta che impedisca di utilizzare le nostre forze parlamentari, specialmente in questo periodo di crisi industriale e di disoccupazione nel quale il proletariato si trova forzatamente debole. Chiude inneggiando all'unione di tutte le forze socialiste col reciproco rispetto di scuola e dottrina.

Tanto il Buozzi che l'avv. Porrone sono applauditi.

Ha la parola per la seconda volta il compagno Furlani, che polemizza coi compagni Buozzi e Missaglia ed in un lungo discorso ribadisce i concetti già precedentemente espressi sul dovere della Sezione di mantenere la tradizione di intransigenza anche per non prestare troppo il fianco ai comunisti che sperano per valorizzarsi presso le masse, denunciando la nostra voltata a destra.

Pagella è l'ultimo oratore della serata. Anche lui sostiene strenuamente la mozione Baratono, confutando delle affermazioni di carattere parlamentare asserite da Buozzi: contesta la bontà del metodo e della tattica che vorrebbero inaugurare i destri che comprometterebbe il Partito e gli farebbe perdere il consenso delle masse.

L'assemblea della Sezione Socialista ha terminato la discussione sul Congresso Provinciale e Nazionale riguardante la tendenza che il Partito Socialista dovrà seguire per l'avvenire.

La votazione, iniziata giovedì, continuerà nelle sere di venerdì e sabato dalle ore 20,30 alle 22,30. I compagni sono tenuti a partecipare al "referendum".

• • •

I compagni che fecero domanda d'ammissione a socio, sono pregati di passare in Segreteria a ritirare la tessera.

I compagni arretrati nei pagamenti sono invitati a mettersi al corrente, onde poter esercitare il diritto di voto.

• • •

Federazione Circoli Socialisti
di Torino e Provincia

Martedì è convocata la Commissione esecutiva in corso Galileo Ferraris, 12.

• • •

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA BORGO VANCHIGLIA ed OLTREPO.

L'assemblea straordinaria è convocata per venerdì 9 settembre, alle ore 20.30 nei soliti locali.

L'importanza delle questioni da trattare richiede la presenza di tutti quanti i compagni.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA «ANDREA COSTA».

La C. E. del Circolo Educativo Socialista «A. Costa», nella sua riunione, mentre riaffermava i suoi principii unitari, faceva voti affinchè nel Congresso del Partito Socialista abbia a trionfare la tesi dell'anticollaborazionismo. In questi momenti così calamitosi per il proletariato è più che necessaria la unità del Partito e di tutti i suoi organismi.

I soci sono convocati in assemblea la sera di lunedì 5 settembre per discutere in merito al Congresso nei locali di corso Duca di Genova.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - S. DONATO.

Si avvisano i compagni che per mercoledì 7 settembre è indetta l'assemblea dei soci del Circolo.

Si fa viva raccomandazione ai soci tutti di non mancare perchè vi sono all'ordine del giorno importantissime questioni che si devono risolvere coll'aiuto di tutti i compagni.

FESTA PRO CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA - PORTA PALAZZO - Via Cottolengo, N. 43.

Domenica 11 settembre, alle ore 15, sarà svolto un bellissimo programma vocale dai seguenti ottimi artisti: Ernesto Cambursano, baritono; Dellene Lorenzo, tenore; Marchetti Luigi, basso; Gamba Cesare, tenore; sig.na Carassio nel suo repertorio. Accompagnerà al piano il valente maestro Callegaris Dante.

Chiuderà il matinée una piccola lotteria con splendidi premi.

Alla porta si accettano oblazioni.

Lunedì 5 settembre, ore 21, assemblea del Circolo. Si pregano i compagni di non mancare.

CASSA DEPOSITI
A RISPARMIO
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 % ai depositi liberi e dal 4,25 al 5 % per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI
RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::
(Richiedere informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17
aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla
BARRIERA DI MILANO

Cronache Sindacali

Un Convegno ad Ivrea
per la cooperazione e la mutualità

Domenica scorsa anche ad Ivrea ebbe luogo un grande Convegno delle Cooperative e Mutue del circondario, promosso dalla Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Torino. Presenziarono pure molte Sezioni socialiste e comuniste, rappresentanti di Comuni ed organizzazioni, dovendosi discutere intorno ai provvedimenti da adottarsi per venire in aiuto alla Russia.

La riunione si tenne nella sala del Consiglio comunale. Erano presenti i rappresentanti delle Cooperative e Mutue di Ivrea, Castellamonte, Palazzo, Pafella, Piverone, Caravino, Rueglio, Vestignè, Viorano, Burolo, Carema, Vische; erano rappresentati i Comuni di Ivrea, Orio, Caravino, Cuorgnè, Tina, Vestignè, Viorano, Rueglio; le Sezioni socialiste di Ivrea, Palazzo, Bodallo, Caluso, Romano, Tina, Vestignè, Azeglio, Viorano, Traverselle, Rueglio; le Sezioni comuniste di Caluso, Carema, Drè, Orio, Albiano, Vestignè, Ivrea, Muriaglio, Banchetto; erano pure presenti la Camera del Lavoro di Ivrea, di Aosta, le Sezioni metallurgiche di Caluso, Ivrea, Carema, i minatori di Traverselle; gli elettricisti di Pont S. Martin; i tessili ed i postelegrafonici di Ivrea. Per la Federazione delle Mutue erano presenti Marchetti e Gasca; per l'Ufficio Medico Legale l'avv. Scaletta; per le Assicurazioni Federali, Bertero. Assisteva l'on. G. Casalini.

La discussione sui provvedimenti pro Russia ha dato luogo ad un'ampia e cordiale discussione che ha terminato con la nomina di una Commissione che dovrà curare la organizzazione nel Circondario per la raccolta di fondi o di merci a favore degli affamati russi.

Relatore Marchetti, si discusse intorno alla organizzazione dell'Azienda consorziale delle Cooperative; si affacciò la urgente necessità di rafforzare il magazzino all'ingrosso, facendo capo alle grandi Cooperative di consumo che nella nostra provincia trova la più grande e fattiva espressione nell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il problema deve trovare anche un altro sbocco che dovrà rafforzare sempre più il movimento cooperativo, e porlo su basi solide ed è quello del credito fornito dai cooperatori stessi, i quali dovrebbero versare i loro risparmi negli istituti di risparmio proletari che, convenientemente organizzati, dovranno avere molte ramificazioni in tutta la provincia. L'Alleanza Cooperativa di Torino deve la sua forza e sviluppo attuale alla fiducia in essa riposta dai cooperatori che, oltre ad essere dei fedeli acquisitori di tutte le merci alimentari e di abbigliamento, alla loro Cooperativa hanno versato i propri risparmi. Altrettanto dovrà avvenire per la provincia, che, data la peculiare situazione in cui si trova, darà modo al movimento cooperativo di svilupparsi assai. Il movimento cooperativo, per assicurarsi il successo, deve anche migliorare i suoi strumenti di controllo adibendo elementi seri e capaci alle ispezioni ed impostazioni amministrative alle singole Cooperative.

La cooperazione nella provincia di Torino oramai ha raggiunto un buon sviluppo tanto nel campo della produzione, di lavoro e di consumo, conviene raggruppare queste forze e coordinarle ad un'azione armonica e ben diretta perchè compia con sempre maggiore efficacia la sua missione in difesa del proletariato.

Il dottor Gasca ha fatto un'ampia relazione intorno al difficile problema delle assicurazioni sociali che dovrebbe trovare nel progetto di legge per la malattia, caldeggiato dalle organizzazioni proletarie, il suo coronamento e completamento. La vita dei lavoratori deve assumere nella valutazione sociale l'importanza che realmente ha, e deve quindi essere tutelata con mezzi adeguati. Sotto la pressione delle classi lavoratrici lo Stato ha promulgato leggi di previdenza e di assistenza, ma ciò ha fatto in modo inorganico: conviene coordinare queste leggi, ed affidarle alla gestione dei rappresentanti del proletariato acchè ci assicuri il maggior beneficio da tali leggi. E' pure dovere delle organizzazioni operaie diffondere la conoscenza delle leggi esistenti di tutela operaia, per gl'infortuni industriali ed agricoli, di invalidità e vecchiaia, per i sussidi di disoccupazione, per l'emigrazione. Le organizzazioni operaie dovranno diffondere gli Uffici medico-legali per l'assistenza agli operai nelle controversie con gli organismi statali per l'applicazione di dette leggi.

L'Istituto Medico-Legale di Torino è uno dei maggiori che attualmente abbiamo in Italia, ed ha compiuto opera veramente benefica nelle diverse regioni dove, chiamato dalle organizzazioni, è andato ad impiantare succursali proprie. La classe operaia deve elaborare il suo diritto ed imporlo alle classi borghesi. Ottima e lodevole sotto tutti gli aspetti l'iniziativa della Confederazione Generale del Lavoro di riunire in una Federazione gli Istituti legali esistenti e diffonderli in tutta la nazione.

Il prof. Mazzoni ha fatto una elaborata e convincente esposizione delle ragioni per cui si rende necessario costituire Casse mutue per la grandine, incendio e bestiame, facendo capo alla legislazione che in proposito è stata emanata. Le condizioni della conduzione terriera della nostra provincia devono spingere il Partito nostro a dare l'opera propria in questo senso per addivenire alla tutela dei lavoratori dei campi.

Dopo l'intervento nella discussione di Bertero, che ha esposto il programma di lavoro delle Assicurazioni Federali, emanazione diretta della Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole, presentato da Mazzoni si è votato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle Cooperative e Mutue del circondario di Ivrea, considerato che il movimento della mutualità agraria nella provincia di Torino è ancora agli inizi, invita gli organismi cooperativi, sindacali o socialisti a far sorgere nel proprio paese le assicurazioni mutue agrarie più importanti, e delega a tal uopo ad un Comitato organizzatore, che appoggiandosi all'Istituto della Mutualità Agraria, l'istituzione ed il funzionamento delle Mutue ed alle Assicurazioni Federali per ciò che loro riguardano la riassicurazione, ed attragga così questa nell'orbita del movimento socialista la massa dei contadini ».

Borio riferisce sulla cooperazione agricola. Ritiene che la questione dei piccoli proprietari sia molto importante e indispensabile studiarla a fondo per dare loro una organizzazione confacente ai propri bisogni. La cooperazione fra i piccoli proprietari per acquisto in comune di macchine e concimi darà la possibilità di un maggior sviluppo della produzione e dovrà armonizzare l'opera di redenzione proletaria sviluppata dal nostro Partito.

Dopo questa relazione il Convegno aveva termine con l'impegno assunto dai presenti di lavorare per l'attuazione dei voti emessi.

I nuovi problemi
delle Società di Mutuo Soccorso

Tempi difficili, son quelli in cui viviamo, per tutti gli organismi di difesa e tutela delle classi lavoratrici. Siamo spettatori di crisi d'ordine finanziario e di lavoro, ma più ancora di crisi di ordine morale. La tremenda guerra europea, proclamata, a detta dei suoi sostenitori, per una maggior felicità dei popoli, ha lasciato invece dietro di sè, un solco incolmabile di dolori, di lotte sanguinose, in cui cadono i più deboli e restano vittoriosi i violenti, i meno degni e capaci. Triste retaggio di una società mal congegnata, basata sull'ingiustizia e sull'oppressione. E da ciò ne viene un disorientamento, uno sconforto alla grande massa anonima del popolo, vittima inconscia di un manipolo di falsi condottieri e di cattivi governanti. Disorientamento e sconforto che prende pure i pionieri della redenzione proletaria che hanno votata tutta la fede e la energia propria a quest'opera altamente umanitaria, esplicando particolarmente l'attività loro nel campo della mutualità operaia.

La mutualità libera, diffusa nel nostro paese attraverso alle infinite Società di mutuo soccorso, che diedero luogo ai primi movimenti di difesa e di emancipazione del proletariato italiano, e che ora in forza del processo storico della lotta di classe dei lavoratori contro la borghesia, attraverso appositi congegni, è passata in seconda linea, la mutualità libera, ripetiamo, deve pure uscire dalle strettoie della precaria situazione in cui si dibatte, per prendere il posto che le compete nell'arringo della vita e sviluppare con maggior vigore e slancio l'opera propria. Deve rinnovarsi, deve svecchiarsi. Le Società di mutuo soccorso devono uscire dal ristretto cerchio d'azione in cui si sono volontariamente rese prigioniere, per assumere più vasti còmpiti, per compiere tutta intera la missione che si sono imposta, per sviluppare sopra altre basi la previdenza sociale, in un più vasto collegamento di forze e di opere. E' oramai finito il tempo in cui ogni singola Società di mutuo soccorso credeva di bastare a sè stessa chiusa in una ridicola vanità e presunzione. Son cambiati i tempi e con i bisogni delle classi lavoratrici è cambiata la loro mentalità, sia pure attraverso ad una lunga e dolorosa esperienza, che rende maggiormente acuti e strazianti i bisogni suoi, tanto più nell'incertezza dell'ora in cui viviamo.

Oggi le tradizionali Società di M. S. si aggirano in circolo vizioso dal quale non potranno uscire se non modificando le loro basi finanziarie per metterle in relazione alle condizioni attuali dei lavoratori. Esse chiudono i bilanci in *deficit* perchè non iscrivono più nuovi soci e non lo fanno perchè i giovani non si sentono stimolati ad azioni di previdenza assolutamente insignificanti e prive di valore nella vita dell'operaio bisognoso di assistenza.

Occorre elevare le quote di contributo e la misura delle prestazioni. Occorre lavorare alla costituzione di Consorzi di Società di mutuo soccorso, per tutti i servizi loro occorrenti; è necessario fondere in pochi ma forti, solidi organismi di previdenza le troppe Società di mutuo soccorso che in ogni borgata del nostro paese si sono costituite. E' dovere per tutte le Società di mutuo soccorso aderire alla propria Federazione che lo scorso anno si è costituita a Vicenza, e dar modo a questa di sviluppare tutta l'autorità che le viene dal rappresentare una delle maggiori forze d'Italia, alla difesa comune ed apprestare tutti i congegni necessari alla assistenza tecnica ed amministrativa delle federate.

Ma le Società di mutuo soccorso devono proporsi fra i còmpiti più apprezzati: quello di vigilare nell'ambito della loro zona d'influenza, se le assicurazioni sociali obbligatorie in vigore vengono applicate. Devono denunciare i trasgressori di dette leggi; devono assistere gli operai e contadini nelle formalità per il conseguimento delle prestazioni e degli assegni per infortunio, invalidità, vecchiaia, caso di morte, disoccupazione; mettendosi in rapporto diretto cogli appositi istituti di difesa medico-legale costituiti dalla classe operaia che per la provincia di Torino è rappresentato dall'Istituto medico-legale delle organizzazioni operaie, posto in via Garibaldi 43, con uffici corrispondenti nei maggiori centri della provincia.

Sono quelli da noi indicati, i modi per creare intorno alle Società di mutuo soccorso più vaste correnti di simpatie proletarie e prepararle a più alti destini.

Lo sconforto d'oggi si vince solo col lavoro intenso ad irrobustire gli organismi di difesa della classe operaia. Davanti alla loro forza ed imponenza dovranno cadere tutte le violenze degli avversari della classe lavoratrice.

Il Mutualista.

Fasti del Commissario degli alloggi

Anche questa è da contare. — Un viaggiatore di commercio che non nuota nell'oro, tanto più che ha numerosa prole, ha un alloggio di 7 vani che paga L. 876 all'anno. L'alloggio fa gola al padrone di casa che, coll'ausilio del Commissario dell'inquilino e per somma grazia dà all'inquilino e per somma grazia dà all'infelice un alloggio in molto peggiori condizioni, per il quale fissa il prezzo in lire 1300 annue. L'inquilino ricorre al Commissario degli alloggi contro questo prezzo ed il Commissario degli alloggi, quale funzionario forse messo per tutelare gl'interessi degl'inquilini contro l'esosità dei padroni di casa, che cosa fa? Semplicemente decreta che il padrone di casa si è sbagliato, che l'alloggio vale 1700 lire e che tanto l'inquilino deve pagare'

Proprio così! Più boia del padrone di casa, il sig. Commissario degli alloggi di Torino.

Alleanza Cooperativa Torinese

Servizio Sanitario Infortuni

Si comunica che, data la diminuzione di infortuni, dovuta alla disoccupazione, l'Ambulatorio N. 2 — casa ex Dazio Barriera di Casale — in via provvisoria e fino a nuovo avviso riduce il suo orario al seguente: tutti i giorni, meno mercoledì e domenica, dalle 13 alle 14; tutti i giorni, meno la domenica, dalle 18 alle 19.

Tutti gli altri ambulatori continuano ad essere aperti dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Servizio generico per le donne ed i bambini

Essendo la Dottoressa assente per ferie dal 5 al 23 settembre, durante tale periodo le socie si rivolgano al rispettivo medico generico di Sezione.

Festa pro Russia

Si avvisano tutti i compagni che la nuova Associazione Generale degli Operai sta preparando un grande spettacolo per il 5 settembre al Teatro Verdi con l'intervento di numerosi artisti. L'introito andrà a beneficio del Popolo Russo e per la ricostruzione del Palazzo della A. G. O.

A suo tempo sarà pubblicato l'importante programma; intanto tutti i compagni sono impegnati a fare attiva propaganda perchè l'iniziativa abbia da riuscire una manifestazione di solidarietà degna del proletariato di Torino.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

CARMAGNOLA

Maresciallo dei carabinieri che, alterato dal vino, provoca liberi cittadini negli esercizi pubblici. — Domenica 26 agosto ebbe luogo la festa della frazione Motta, compresa nel Comune di Carmagnola. Il maresciallo dei carabinieri reali, con due dei suoi militi, in compagnia di un gruppo di gaudenti di Carmagnola, dopo aver mangiato e bevuto naturalmente *gratis*, un po' alterato dal vino, si è avvicinato a due pacifici cittadini che erano intenti a suonare l'armonica e impose loro di suonare la « Marcia Reale ». Costoro, sorpresi da questa imposizione, vedendo le condizioni del maresciallo, invece di suonare la Marcia Reale, suonarono inni proletari. Il maresciallo allora, inviperito, facendo il gradasso di fronte ai suoi benemeriti fornitori di pranzi e di prebende, minacciò di morte i due, dicendo loro che avrebbe bruciato le cervella a tutti e due dando più volte del cretino e dell'ignorante a tutti i presenti.

In Carmagnola, fin dal primo giorno in cui è capitato questo messere, le cose vanno maluccio. Egli fa il bellimbusto facendo stare sotto il suo pugno di ferro tutti coloro che non piacciono a lui. L'« Albergo del Cannon d'oro », dove è solito recarsi, non ha orari di chiusura e più volte il maresciallo, in compagnia di gaudenti, si è fatto aprire anche nelle ore piccole per gavazzare tutta la notte. I suoi dipendenti, naturalmente, imitano il duce, e scorrazzano in lungo ed in largo tutta Carmagnola isolati l'un dall'altro anche se in servizio, in cerca di belle donnine allegre.

Alcune sere fa si è visto un carabiniere poco distante dalla caserma, scalzo, con i soli calzoni, senza giubba, intento a discorrere in un angolo con una donnina, e, alla vista di un povero disgraziato mezzo scemo che cantava qualche cosa sottovoce, volendo farsi ammirare forse dalla donna, si è avvicinato minacciando detto individuo, e non potendo arrestarlo da solo ha invitato il primo cittadino che passò di là per caso ad aiutarlo: questi rifiutò di prestare man forte e venne arrestato anche lui.

Fino a quando durerà questo stato di cose? Le Autorità debbono sapere che in Carmagnola non è mai successo nulla di anormale, ma se per caso domani succedesse qualcosa, sappiano che la colpa è del maresciallo provocatore.

TROFARELLO

Affermazione socialista. — All'epoca del Congresso di Livorno il gruppo degli energumeni, che aderì al partito dei « puri », benchè minoranza, con un sistema di violenze e di intimidazioni, ci rese impossibile la frequenza nei locali sociali della Casa del Popolo colla segreta speranza che, privi di giornale quotidiano locale, senza casa in cui poter riunirci, ci saremmo dispersi, ed essi, gli eroi della quarta giornata, sarebbero stati i definitivi trionfatori.

Ma i nostri detrattori non ci conoscevano, essi regolavano la fede e la costanza dei socialisti sul proprio metro, e ci credettero dei pavidi o degli sfiduciati, come essi sono dei parolai impotenti che si accasciano alla prima avversità. Derisi, insultati, ritrovammo in noi l'energia primitiva che ci faceva affrontare le galere per sostenere fieramente il nostro ideale ai tempi di Crispi e ci mettemmo all'opera, per ricostruirci la casa e per ridare un locale alla nostra Sezione. I sacrifici furono ingenti, ma che importa se la mèta è raggiunta, se la nuova sede è lì a dimostrare coi fatti che la fede socialista è superiore a tutte le violenze, sian quelle reazionarie dei Governi borghesi, siano esse quelle stolide ed imbelli di rivoluzionari da operetta?

La casa nuova, magnifico locale, fu inaugurata sabato scorso, senza sfarzo, senza cerimonie. Essa riunì tutti gli iscritti della Sezione che invece di diminuire sono di molto cresciuti e che, coronato il loro desiderio, inneggiarono in cordiale allegria all'avvenire proletario, al Socialismo, mèta e aspirazione nostra.

La Federazione Provinciale Socialista, a conoscenza degli sforzi tenaci dei compagni di Trofarello, li addita ad esempio ai compagni della provincia tutta. Che i lavoratori, superato il periodo di indecisione e di sconforto causato dalla divisione, sappiano trovare, colla giusta via, l'entusiasmo e la fiducia in se stessi, e saranno sempre i più forti ed i vincitori.

Viva il Socialismo!

MONCALIERI

Cose scolastiche - Scuole elementari autonome. — A proposito del passaggio delle nostre scuole elementari alla Provincia, è il caso di applicare il « forse che si, forse che no » di G. D'Annunzio. Il giornale degli ex santissimi padri coscritti, *oggi* dà la deliberazione come già presa dal Commissario con conseguente vantaggio economico di lire 100 a 150 mila; *domani* rimangiando quando ha detto invita il Commissario a rimangiarsi il deliberato passaggio...!!! Attendiamo una comunicazione ufficiale del Commissario Ballauri, che metta fine alle tendenziose oscillazioni di detto *periodico*, e concreti in cifre l'economia di questo passaggio.

Scuola tecnica pareggiata. — Il pubblico ben sa « come funzioni » (!!) questa Scuola Tecnica e ne conosce a meraviglia la lepidezza degli orari (!). Vorrebbe sapere a che punto è la pratica della regificazione e..., sempre ufficialmente dalla cortesia dell'ormai antico commissario, la cifra reale dell'economia che essa apporterebbe al bilancio.

Liceo ginnasio pareggiato. — Questo Liceo « ad usum Delfini » funziona come vogliono gli interessi dell'amministrazione dell'annesso Convitto. E sia pure! Ma deve cessare l'abuso scandaloso della riscossione delle tasse scolastiche (lire 40.000, quarantamila) fatta « non dal Municipio, al quale spettano sacrosante », ma dall'economo del Convitto Carlo Alberto. Non identifichiamo Scuola e Collegio! L'ammontare della sopra-tassa esercizio testè applicata — poichè è provvisoria per il solo 1921 — deve, in avvenire essere sostituita dall'esazione delle tasse scolastiche anzidette. Eia, Eia, Eia!!! Il commissario Ballauri prendendo una tale deliberazione lascierà grato ricordo di sè.

MONTANARO

Lutto nostro. — A distanza di pochi mesi, perdiamo un altro dei nostri: Arduino Giacomo, a soli 27 anni, minato da un male che non perdona. Benchè non iscritto nella Sezione socialista, faceva parte della famiglia sovversiva. Apparteneva alla Lega proletaria, perchè reduce di guerra. Fu appunto nei lunghi ed interminabili anni di guerra che il nostro compagno contrasse il male che troncò la sua giovine esistenza. Nelle trincee fangose, esposto alle più gravi torture sia fisiche che morali, dove le più forti fibre d'uomini venivano spezzate, il suo organismo raccolse il germe della tubercolosi. Non valsero le cure amorevoli dei suoi cari a salvarlo. Non volle i falsi ministri di Cristo. Le sue volontà furono rispettate. Ai funerali, in forma civile, partecipò tutta Montanaro operaia che attestò così il suo affetto al compagno scomparso. Il compagno Giacometti disse brevi parole di saluto sulla sua bara. Alla famiglia, così dolorosamente colpita, il saluto della Sezione Socialista.

La nostra Sezione per la frazione massimalista unitaria. — Nell'assemblea di sabato, dopo aver sentita la relazione del compagno Pace sul convegno dei sindaci socialisti, si discusse l'atteggiamento nostro di fronte al Congresso di Milano. Alla discussione avvenuta con calma e molta cordialità, parteciparono in special modo il compagno Pace, sindaco, il nostro segretario Bassino Giovanni, ed il vostro corrispondente. Sotto diversi aspetti, ma tutti colle medesime conclusioni, i compagni vogliono che il Partito continui la via tracciata a Livorno, che si esiga la massima disciplina ai deliberati dei Congressi, sia dai capi che dai gregari; si mantenga la unità del Partito, senza ostracismi per tutti coloro che credono nella lotta di classe e non nella collaborazione. Sulla questione internazionale, la nostra Sezione crede che, sistemato internamente il nostro Partito, i compagni dell'Esecutivo di Mosca vorranno prendere in esame la nostra situazione, e poichè siamo sempre sulle direttive rigidamente rivoluzionarie, potremo entrare a far parte della III Internazionale, preludio all'unione dei due Partiti ad essa aderenti.

E' stato votato un ordine del giorno in tal senso, fatto per appello nominale. Tre compagni si sono espressi per l'esclusione preventiva dei riformisti. A rappresentanti al Congresso provinciale sono delegati i compagni Clara Giovanni e Porta Amilcare.

Per la Russia. — La Giunta comunale ha deliberato di venire in soccorso ai compagni di Russia colla somma di trecento lire che saranno mandate al Comitato di Spezia.

Passa la Vandea. — La parata coreografica di domenica, in occasione dell'inaugurazione del Circolo femminile Giovanna d'Arco, avrebbe dovuto essere una rivista di forze popolari in grande stile, mentre non fu che una meschina raccolta di poche donne e ragazze inquadrate da quelle stagionate che osano chiamarsi « figlie della carità », mentre non sono che delle intriganti della peggiore risma. Malgrado tutti gli stamburamenti, le tanto vantate forze dei nostri pipilari, non sono certo tali da preoccuparci. Abbiamo assistito allo sfilare del corteo; di uomini non c'erano che coloro che portavano le bandiere, un centinaio di Giovanne d'Arco che incoscientemente sono strumento di falsi mestieranti che si servono della religione per i loro scopi politici. Infine una trentina di ragazzette che i genitori lasciano nelle mani di quelle spudorate che, per ironia, sono chiamate « figlie del signore », ed in ultimo poche vecchie cadenti, dalla faccia rugosa, colle labbra consunte a forza di recitare giaculatorie. Miserevole spettacolo. Coloro che muovono le fila del movimento se ne stanno nell'ombra per paura di far vedere la loro luridissima figura. Il loro odio per la classe operaia è tale da farli diventare idrofobi. E lavorano, sudano, mettono in moto tutte le loro forze, si illudono di poter arrestare la marcia inesorabile del progresso e della civiltà. Contadini ed operai, non lasciatevi prendere nelle spire di questa genia malefica, che, con arte subdola, cerca di attrarvi nella propria orbita. Non dimenticate che la spada e lo scettro furono e sono i maggiori puntelli della società capitalista. Aiutateci a strappare la maschera ai falsi amici degli operai. E sopratutto gridiamo loro sul muso che Montanaro non è terra da Vandea.

CANDIOLO

Coerenza d'idee. — Gli ex-compagni Giraudo e Asinari, che hanno sempre fatta la voce grossa, tanto grossa da essere quasi degni di essere arruolati nelle compatte file del purismo, hanno cambiato vela di botto.

Forse che siano suggestionati dalle prodezze dei... tendenzialmente repubblicani? Se così fosse non ci stupiremmo; anzi non avremo che da rallegrarcene, perchè così avremo anche noi il nostro bravo Fascio di combattimento che metterà le cose a posto... per benino. Ad ogni modo il primo saggio della loro mentalità... tendenzialmente repubblicana l'hanno dato domenica scorsa qualificando i loro ex-compagni da malviventi che fino a ieri li avevano considerati come i migliori elementi.

Permetteteci, o egregi sapientoni dalla schiena fatta a ceraiera, che vi diamo un modesto consiglio che presto o tardi vi potrà essere estremamente salutare: Astenetevi dal provocare; siete dalla parte del torto, e sapete benissimo che chi ha torto paga; perchè potrebbe darsi che prima che passi molto tempo voi troviate un elegante paio di scarpine ad altissimo prezzo... e ciò sia detto tra amici. Noi sentiamo e siamo convinti di non aver offeso chicchessia, ma d'altra parte siamo disposti a rintuzzare con mezzi coercitivi qualunque provocazione che ci venisse rivolta da gente dalla faccia doppia quali voi siete. Inteso? A buon intenditor...

VOLPIANO

La risposta di Volpiano operaia data al cav. Rimbambito non poteva essere più severa e franca in merito alle feste del Ferragosto; questo prepotente che scriveva al sindaco comunicandogli le dimissioni del Corpo pompieri senza pensare alle conseguenze che ne potevano derivare, nell'animo suo pensava solo a dominare (o la festa o la testa) e non sentiva la necessità di ragionare. Questo grande maestro non capiva che anche i suoi galoppini in parte erano favorevoli alla sua inevitabile fine. Per molti anni erano stati obbligati a stare sotto la sua direzione. Quando scoppiava un'incendio, ecco il padrone colla pipa in bocca, che dava il comando supremo senza nemmeno sapere se la pompa funzionava bene o male, se i tubi erano ammuffiti, se gli attrezzi servivano. Non parliamo delle pompe: poveri contadini! Fortuna che gli incendi sono stati pochi in questi anni, perchè con certi sistemi tutto poteva andare distrutto, e pensare che questi eccellenti direttori protestano che i socialisti in Municipio sprecano i denari. Non sarebbe più opportuno finirla? Ed ora diamo il rendiconto della festa che i vecchi pompieri volevano gestire per sè: ci si dirà poi se è vero che i socialisti pensino solo al proprio portafoglio. Per intanto dichiariamo pubblicamente che, sotto il dominio dei cavalieri prima massoni ora pipilari, nessuno ha mai pensato ed agito come noi: l'aritmetica non è una opinione:

ENTRATE: Vendita biglietti del ballo	L.	3648,70
Incanto del cappello	»	65,—
Oblazioni	»	36,—
Totale	L.	3749,70
USCITA: Affitto ballo, manifesti, marche da bollo biglietti, musica, ecc.	L.	2420,65
Utile netto	L.	1329,06

Divise fra 65 vecchi inabili al lavoro (uomini e donne), hanno dato una quota individuale di venti lire. Quando è che in Volpiano si è fatto così? Era meglio vedere il Comitato della festa girare per due o tre giorni ubbriaco per il paese? La risposta l'hanno già data gli invalidi che sono venuti alla nostra sede commossi a ringraziarci.

Comitato pro Russia. — Ferve con entusiasmo il lavoro preparatorio; quasi tutte le Associazioni hanno già provveduto in merito. Intanto avvertiamo che domenica prossima verrà fatta la raccolta delle oblazioni, tanto in denaro come in oggetti e in generi alimentari; già le squadre dei nostri bravi operai sono pronte e siamo certi che Volpiano operaia, al di sopra di tutto farà il suo dovere; fra le offerte segnaliamo con piacere quella della Giunta comunale che ci ha versato lire 500. Con forza, fede e coraggio, avanti volpianesi, aiutiamo il valoroso popolo russo.

VILLARBASSE

Domenica e lunedì 4 e 5 settembre, a Villarbasse avrà luogo l'annuale festa che acquista uno speciale carattere dal fatto di essere, questa volta, diretta da compagni. Siamo convinti che questa circostanza varrà a richiamare in gran numero a Villarbasse i compagni proletari che vorranno con il loro concorso dare prova di solidarietà e di fratellanza. Nei due giorni festivi è assicurato un ottimo servizio automobilistico in coincidenza con la ferrovia Torino-Rivoli, e a tutti gli arrivi.

I Comuni Socialisti

chè hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro

che ha sede in:

TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31

I **compagni** *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

Il paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO

Pregasi visitare MAGAZZINI

Mobilificio GALLO

VIA NIZZA, 223 - TORINO

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

ALPIGNANO

Opere nefande. — Quello che si sta commettendo in Alpignano, per opera di alcuni reazionari, che dirigono gli stabilimenti Lampade elettriche e Metallurgica, è inaudito. Fare la cronistoria di tutte le vicende succedutesi da un tempo a questa parte, e delle più basse manovre commesse da questi loschi uomini e dai loro tirapiedi, sarebbe troppo lungo. Abbiamo già precedentemente accennato nelle nostre corrispondenze pubblicate più volte sul *Grido* a molti fatti per dimostrare la malvagità che alberga nell'animo dei sopranominati, la cui attività è tutta rivolta ai danni della classe lavoratrice, che solo è rea di chiedere a chi, fino ad oggi ha goduto ricchezze e privilegi, un migliore diritto alla vita. Abbiamo detto come nella Metallurgica, il dirigente (sopranominato il piccolo t'zar) tra persecuzioni e licenziamenti non desse più requie a quegli operai che non volevano sottostare ai suoi voleri. Quelli più volonterosi che si assumevano l'incarico di difendere il concordato stipulato con la F.I.O.M. in qualità di commissione interna, venivano immediatamente licenziati, creando così uno stato d'incertezza nella maestranza che amareggiava i più deboli, i quali per non essere messi sul lastrico erano costretti ad accettare qualunque condizione, pur di guadagnare quel poco appena sufficiente a sfamare le proprie famiglie. Ma la malvagità del «piccolo t'zar» arriva al colmo. Ha preso in odio tutti coloro che sono di Alpignano e licenziando questi, va assumendo personale forestiero, aggravando così maggiormente la disoccupazione nel paese.

Ugualmente si vuole agire nell'altro stabilimento delle lampade elettriche. Il direttore e la sua degna consorte (già sua ex operaia ed ora direttrice) ed il loro cattolicissimo luogotenente, vogliono ingaggiare personale forestiero per fare opera di crumiraggio, e tentare con questo mezzo di scompaginare la magnifica resistenza dimostrata da quattro mesi dalla maestranza. Facciano pure come meglio loro accomoda, ma essi giocano una carta molto pericolosa, abusando un po' troppo degli animi già fortemente esasperati. L'esasperazione può esplodere contro i responsabili, in forma violenta, poichè si sappia che nessun alpignanese dovrà trovare lavoro altrove, avendolo in casa propria, e tutti si opporranno con qualunque mezzo pur di non lasciarsi menomare nel più sacrosanto dei diritti. Per questo il nostro sindaco ha creduto bene di fare consapevole di ciò il Prefetto addossando la responsabilità a chi tocca se il giusto risentimento della popolazione potrà generare qualche serio conflitto.

RIVOLI

Carnevale fuori stagione. — Ieri in occasione dell'inaugurazione dei vessilli dei giovani dell'Istituto Murialdo, e della gioventù cattolica, convennero a Rivoli tutti i pipilari dei dintorni, richiamati così dal buon vino offerto dal clero locale. Nella mattinata vi fu un ricevimento alla stazione, e passando per via Umberto I., con musica in testa si recarono alla loro sede: una trentina di persone con vessilli seguiva la musica. Nel dopo pranzo il numero si è alquanto ingrossato e percorsero le vie della città in corteo. Dietro il corteo seguiva la processione colla esposizione delle reliquie di non so quale santo. Suscitò ben cattiva impressione nella cittadinanza vedere un corteo simile, composto in maggioranza di gente ubbriaca, scomposta, urlante a squarciagola frasi incomprensibili condite con: *Viva il papa re.* E pensare che vogliono proprio essere costoro i depositari della morale!...

Seguiva questa gente urlante le zitellone di Rivoli, le arrabbiatissime senza marito, e... senza speranze. Dopo costoro veniva il variopinto clero locale in compagnia del santo portato, dal più lucido prete, che investe una delle parrocchie locali. Ma... dov'erano i rivolesi?... Chi li ha visti?...

Non parteciparono al corteo neanche i consiglieri popolari, nemmeno l'«eroe» Martinengo. Quello che è certo che i cittadini rivolesi anche quelli cattolici non vollero esporsi a tanto ridicolo, partecipando ad un carnevale fuori stagione. La radunata di domenica non ha portato certamente acqua al mulino pipilare.

Incetta di patate. — In questi giorni vi fu nel nostro Comune una vera incetta di patate, fatta dai soliti parassiti locali. Queste venivano caricate ad Alpignano e spedite in Francia in tal quantità da impensierire la popolazione. Prese subito provvedimenti la nostra Amministrazione socialista, mettendo a conoscenza di tal fatto il Prefetto e questi speculatori della fame l'altro giorno ricevettero una sgradita sorpresa: l'Amministrazione ferroviaria rifiutò l'accettazione della merce. Così furono tarpati gli artigli a questi luridi speculatori.

CASELLE TORINESE

Sistemi polemici. — Il corrispondente del *Progresso del Canavese*, che nel numero 32, del 12 agosto, di detto giornale, mentre ad arte finge di pigliarsela anche un po' coi popolari per la loro intromissione nella politica, ruba loro il pane in materia di polemica anti-socialista, è pregato in nome anche della sua dignità personale, di precisare ciò che scrisse in tale corrispondenza. Noi gli chiediamo: Quali sono quegli *spostati* che mungono la *vacca* (Comune) ed i seguaci che da essa si allattano? Chi sono coloro che si servono delle famose 37.000 lire per soddisfare *oltre agli altri capricci, anche per le gite di servizio che le alte cariche richiedono?*

Non domandiamo di più dove dice: «Pare che sì», ma dove afferma, per lo meno, è in dovere di precisare.

Se dalla sua esposizione di fatti risulterà provato qualche addebito a carico di qualcuno dei nostri, assicuriamo il nostro avversario che si piglieranno provvedimenti. Ma bisogna rispondere subito, chè il silenzio vorrebbe dire che abbiamo di fronte non un avversario, ma un nemico.

Dimostrazione di disoccupati. — Mercoledì, 24 agosto, un forte numero di disoccupati salì in Municipio a protestare contro il mancato pagamento del sussidio di disoccupazione.

Protesta giustissima, che l'Amministrazione subito trasmise (come d'altronde già prima l'aveva fatto) alla Commissione provinciale. Ma un'osservazione va fatta: Quando, oltre un mese addietro, noi convocammo a comizio i disoccupati per protestare contro la sospensione dei sussidi, perchè non vennero? Si capisce, la fame allora non bussava ancora alla loro porta e per taluni disturbarsi, *al lunedì specialmente*, per venire a protestare, non era ancora urgente; ora sì, e gridano più forte.

Per quanto sia risaputo da tutti che la Amministrazione socialista abbia fatto e faccia tutto il possibile per sollecitare le pratiche, pare che in mezzo ai... dimostranti vi fosse qualche figuro che volesse dare alla manifestazione una piega anti-socialista. Ma un operaio ci disse con filosofia: «Portatelo candidato e sarà il vostro cane più ligio e fedele».

REZZA DI CASTIGLIONE

Domenica scorsa furono tra noi, inviati dalla Federazione Provinciale, i compagni Addar e Rava. In una riunione tenuta nei locali sociali, i compagni nostri trattennero per un'ora i presenti, spiegando l'attuale situazione politica ed il dovere dei proletari tutti, siano essi operai dell'industria, contadini o piccoli proprietari, di stringersi con ferma fede attorno alla rossa bandiera socialista.

Fu pure iniziata, dietro proposta di un compagno del luogo, una sottoscrizione «Pro Russia».

Dal Pinerolese

PINEROLO

Per il Congresso provinciale. — Nell'ultima adunanza della Sezione socialista si è proceduto, fra altre deliberazioni, anche alla nomina del delegato per il prossimo Convegno provinciale.

In merito alla discussione sulle tendenze, la Sezione non ha creduto di dare mandato imperativo al delegato, intendendo con questo di voler decidere sull'argomento con quel senso di opportunità e con quella libertà di azione necessarie nel delicato momento attuale, allo scopo di non creare dannose ulteriori scissioni nell'unità del Partito, quando rimangano salve le idee sostanziali ed i punti essenziali di metodo e di dottrina.

C'è del marcio... in Municipio! — Da qualche tempo si parla di irregolarità accertate nell'ufficio tecnico municipale e di gravi responsabilità di funzionari preposti a quell'ufficio. Pare anzi che vi sia stata e sia ancora in corso un'inchiesta dalla quale sarebbero emersi gravi circostanze a danno della pubblica amministrazione. Le persone implicate in questa faccenda sarebbero naturalmente persone in vista della Associazione democratica liberale e nelle ultime elezioni avrebbero lavorato attivamente a favore della lista avversaria contro i socialisti. Il prudente riserbo, anzi il silenzio assoluto che su questa faccenda si tiene da parte degli attuali amministratori, lascerebbe supporre che, nonostante il danno pubblico, si voglia stendere, come al solito quando si tratta di nostri avversari, un pietoso velo in compenso dei servizi elettorali ricevuti.

Se ciò si verificasse, sapremo noi mettere le cose in chiaro per norma della cittadinanza.

VIGONE

Sfacciataggine clericale. — Il «pipì» aveva installato i suoi uffici e quelli della Cooperativa pipilare nell'ufficio dell'Ospedale Oggero-Bessone, senza chiedere il dovuto permesso alla presidenza che tutti sanno ove trovare.

Così il segretario... per tutti, e quindi anche per l'Ospedaletto, pezzo grosso del «pipì», poteva prendere vari piccioni con una fava sola. E così tutte le botteghe di sfruttamento, sian queste politiche o religiose, potevano godere del segretario, del locale, della luce, del riscaldamento, ecc. a ufo, sfruttando così anche i poveri ricoverati dell'Ospedaletto.

Ma per fortuna ci fu chi s'interessò della faccenda presso l'Autorità tutoria e per l'intervento della quale i signori del «pipì» dovettero, mogi mogi, sloggiare.

Non si può pretendere di più; se fossero socialisti, chissà qual baccano si sarebbe fatto e magari avrebbero imbastito su un processino o almeno si pretenderebbe il risarcimento dei danni, ma a lor signori tutto è lecito: hanno sempre fatto così.

Lupo non mangia lupo.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Comizio pubblico. — Organizzato dalla nostra Sezione socialista, sabato 27 corr. si tenne un comizio pubblico in piazza e vi parlarono i compagni Vanoni per la Federazione Provinciale e l'on. Amedeo. Il tema: «L'attuale momento politico», fece accorrere tutta Castellamonte proletaria e non fu cosa difficile per gli oratori trascinare l'uditorio all'entusiasmo. Parlò per primo Vanoni che rievocò il periodo del dopo guerra con i vari episodi grandiosi di conquista proletaria, che culminarono nell'occupazione delle fabbriche del settembre scorso; ricordò che la forza dei lavoratori risiedeva allora come oggi solo nell'unione e nella concordia dei lavoratori stessi. Sfatò le calunnie sfacciate contro il Partito socialista, che mai ha tradito la causa proletaria, anche se non è riuscito a raggiungere lo scopo ultimo dell'azione nostra, la rivoluzione.

Denunciò la violenza fascista e l'insipienza della borghesia di fronte al problema della crisi industriale e conseguente disoccupazione; incitò gli operai alla resistenza, all'offensiva sferrata dalla borghesia per ritogliere il frutto delle nostre conquiste, ricordando loro che essi seppero già infrangere due grandi attacchi, quello politico nel periodo delle elezioni, e quello della violenza fascista che, se anche incendiò le case nostre, non riuscì a distruggere la nostra fede e la nostra coscienza. Ormai il fascismo è sulla via della dissoluzione. Agli operai saper resistere all'attacco economico e superare la prova, ritrovando il passato entusiasmo e sarà fiaccato per sempre lo spirito reazionario che dovrà convenire che il proletariato non torna indietro.

Il discorso del compagno Vanoni, fatto a voce tonante, fu applauditissimo.

Lo seguì poscia l'on. Amedeo, che esordì ringraziando quanti contribuirono col loro voto a sfatare le mene della magistratura che deteneva in carcere da ben nove mesi oltre venti innocenti che subito dopo la sua elezione furono dichiarati assolti. Suscitò viva commozione il ricordo della morte della mamma del nostro compagno, morte avvenuta poche ore dopo il suo arresto.

Anche l'on. Amedeo si diffuse a denunciare il mal governo col quale è retta la nostra Italia e provocò lo sdegno del nostro maresciallo dei carabinieri che minacciò rapporti ed arresti, ricordando, in senso ironico, la statura dell'attuale nostro re. Anche l'on. Amedeo finì applauditissimo e il comizio si sciolse senza più dar luogo ad incidenti.

Assemblea di Sezione. — Dopo il comizio si tenne l'assemblea della Sezione. Intervennero i compagni oratori e tutti, o quasi, i vecchi iscritti alla Sezione al tempo della scissione. Presiedette Mautino. Interloquirono, oltre a Vanoni e Amedeo, molti compagni deplorando l'apatia e l'assenza di ogni attività in questo periodo di tempo, e si manifestarono propositi di rinnovata alacrità. Si nominò un Comitato di ricostituzione che, d'accordo colla vecchia C. E., proceda ad esperire le pratiche ancora pendenti coi comunisti e provveda a dare impulso e vigore alla Sezione. Si stabilì di nuovamente riunirsi nell'entrante settimana; si nominò il corrispondente del *Grido* nella persona del compagno Ruffino E. con i più entusiasti propositi di riportare la nostra Sezione all'altezza della tradizione, si sciolse l'assemblea.

In complesso, utile e proficua serata per il proletariato di Castellamonte.

CUORGNE'

Assemblea di Sezione. — L'assemblea generale dei compagni in merito al collaborazionismo che sarà la base di discussione del prossimo Congresso nazionale, ha deliberato di delegare il compagno dottor A. Norlenghi a sostenere nel Convegno regionale di domenica l'ordine del giorno Serrati-Baratono, modificato nel senso che i compagni collaborazionisti non vengano radiati dal Partito purchè accettino e si sottopongano all'ordine di idee che trionferà nelle assise del Partito.

Comunalia. — Continuiamo a stralciare dalla relazione della Giunta, approvata dal Consiglio, che precede il bilancio preventivo e che ne illustra e documenta l'impostazione delle cifre.

Non crediamo di ammansare i botoli ringhiosi della locale borghesia, la quale dimostra lo stesso egoismo verso il Comune che ha dimostrato verso le finanze dello Stato, bensì per far opera di persuasione presso le persone che in buona fede, sono state tratte in inganno dagli interessati denigratori degli uomini e dell'opera dei nostri compagni:

«Anzitutto ha elevato ai massimi consentiti le tassazioni su quelli che possiamo chiamare indici evidenti di ricchezza, aumentando la tassa sui pianoforti da L. 10 a L. 40, quella bigliardi da L. 100 a 200, istituendo la tassa sui vani superflui applicata nella misura del 20 % sul valore locativo, onde colpire il lusso delle abitazioni, destinandone il gettito alla costruzione di case popolari.

La tassa d'esercizio venne elevata nel suo massimo da L. 102 a L. 600, applicandola, come consentito per le industrie di particolare importanza, in L. 2000, per la locale Manifattura, con riserva di aumento a L. 4000 in base a recentissime disposizioni.

La tassa posteggio ed occupazione aree pubbliche venne triplicata, quella per l'acqua potabile venne radicalmente riformata, colla applicazione, a seconda dei casi ed a giudizio discretivo della Giunta, delle aliquote da L. 18 a L. 300; infine venne rigorosamente riveduta la tassa sui cani onde ottenerne il massimo rendimento.

E pure tenendo conto che il dazio governativo è integralmente lasciato al Comune unitamente al dazio addizionale, per una somma complessiva compreso il Comunale, di L. 50.000 circa, tuttavia fu necessario ricorrere a quelli che sono i maggiori cespiti d'entrata: la sovrimposta e la tassa di famiglia. Il gettito della sovrimposta terreni e fabbricati deve essere elevato da L. 30.000 a L. 48.000.

E in proposito è bene rilevare come la Giunta creda opportuno proporre per ragione di equità un maggior aumento sulla sovrimposta terreni in confronto di quella sui fabbricati ed in modo che il nuovo aumento gravi per due terzi sui terreni ed un terzo sui fabbricati.

Tenuto conto quindi che la legge colpisce già considerevolmente i fabbricati e la necessità di non gravare eccessivamente gli stessi, onde indirettamente, per via di rivalsa, non vengano ad essere colpiti coloro che a Cuorgnè sono la grande maggioranza, costretti a vivere in casa d'affitto, e per dare impulso a nuove costruzioni, porta l'aliquota da L. 1.24 a L. 1.58 per ogni lira d'imposta erariale. Per i terreni, invece, ritenuto che l'imposta erariale è considerevolmente più bassa che non quella sui fabbricati ed anche perchè non è intendimento della Giunta di applicare la tassa bestiame, eleva l'aliquota di sovrimposta da L. 1.24 a L. 3.10».

LUGNACCO

Comizio pubblico. — Numeroso riuscì domenica scorsa il comizio pubblico, nel quale parlarono i compagni on. Amedeo e Vanoni, della Federazione Socialista. Gli oratori intrattennero a lungo gli uditori, sulla necessità di porgere aiuto ai sventurati compagni russi, che in causa della siccità che rovinò tutti i raccolti, si dibattono nella più spaventosa delle carestie, che a sua volta originò terribili epidemie, in maniera che se il nostro soccorso ritarda sono milioni di uomini che son condannati alla morte. Tratteggiarono poscia il quadro della situazione italiana in causa della crisi industriale, e lo spirito reazionario della nostra borghesia e chiusero il loro dire inneggiando alla unione e alla concordia delle forze proletarie sfatando le molte leggende sfacciate a carico del Partito Socialista per tenere il proletariato diviso, riscossero infine calorosi applausi da tutti i presenti che si congratularono con gli oratori per la forte e serena loro critica a quanti cercano indebolire il proletariato con discordie e disunioni.

PARELLA

Comizio pubblico. — Domenica scorsa furono graditi ospiti di Parella i compagni on. Amedeo e Vanoni, che richiesti dalla locale Sezione socialista vennero a portare il contributo della loro parola, onde dimostrare ai lavoratori di Parella, accorsi numerosi a udirli, la necessità che incombe in questo momento di soccorrere i compagni russi, vittime della siccità che distrusse tutti i raccolti causando una spaventosa carestia. L'appello lanciato dagli oratori trovò consenzienti tutti i presenti che si ripromisero di concorrere al salvataggio di milioni di vite umane. Proseguendo gli oratori denunciarono la politica della borghesia italiana che si lasciò cogliere dalla crisi attuale impreparata per modo che questa colpisce le classi operaie in modo spaventoso, causando miseria e lutti, mentre la borghesia ne approfitta per svolgere la sua azione intesa a ritogliere le conquiste che i lavoratori seppero strappare a costo di grandi lotte e sacrifici; incitarono alla unione e alla resistenza e infine fustigarono con veementi parole la condotta indegna di uomo civile dell'industriale di Parella che per un puntiglio personale costringe alla disoccupazione quasi un centinaio di operai, rei di avere una coscienza che non vogliono prostituire ai capricci di questo signorotto medioevale. I nostri operai applaudirono alle recise asserzioni degli oratori, che chiusero il loro dire, incitando alla violenza di questo industriale retrogrado che dovrà finire di cedere di fronte alla compattezza e all'unità di proposito dei nostri forti lavoratori che sono in lotta da circa otto mesi. Il comizio si sciolse nel più vivo entusiasmo, colla promessa da parte degli oratori di escogitare delle forze nuove di azione per piegare e costringere il moderno feudatario a riconoscere i patti di lavoro.

CHIAVERANO

Festa paesana. — Anche quest'anno al 4 settembre p. v. si celebrerà la famosa festa del «Libero pensiero» alla graziosa frazione delle Vigne. La festa assume speciale carattere inquantochè sostituisce dal 1905 la tradizionale festa religiosa di Santo Stefano. La festa che è sempre stata segnata da una cordiale e festosa allegria, avrà anche quest'anno il degno coronamento dei divertimenti, non escluso il padiglione per il ballo, ed è assicurato l'intervento di numerose squadre di operai dai paesi vicini, che daranno sempre più carattere di progresso e civismo a queste tradizionali manifestazioni di festività paesana.

Dal Circondario di Susa

SUSA

Il P. P. e la tassa sul vino. — Il P. P. tanto per non smentire la propria essenza continua anche fra i nostri contadini a dare a bere che esso difende gli interessi della piccola proprietà. Domenica furono indette due conferenze coll'intervento di due deputati pipilari, di quelli che si spacciano per contadini, che col pretesto di trattare la questione della tassa sul vino trovano modo di sballarne di tutte le dimensioni contro il Partito socialista ed il nostro gruppo parlamentare che non vuol collaborare col Governo borghese. Però l'esperimento di fare le conferenze in pubblico pare non abbia dato molte soddisfazioni ai pipilari; essi sanno che anche il più ingenuo cittadino che non sia un fanatico baciapile può metterli in imbarazzo come è capitato altre volte, perciò si accontentano di racimolare tre o quattro sagrestani in privato e poi sbraitare sui loro organetti le solite esagerazioni di centinaia di presenti con conseguenti applausi. Le conferenze tenute nei circoli cattolici e nelle sagrestie con un prete di sentinella all'entrata permettono loro di sfogarsi a dire quante menzogne più le piace. Così fu fatto domenica: ma ormai è risaputo che il P. P. ha due faccie e non basta la prudenza del deputato Marconcini a tenersi lontano perchè non gli si domandi conto delle promesse mai mantenute, anche i contadini capiscono che se il Partito popolare tutelasse gli interessi dei contadini che lavorano non sarebbe così ben sostenuto da coloro che fanno mai niente. Ha un bel cercare di valorizzare sul suo organetto il barbuto Chiesa il fatto dei ministri popolari che sostengono ed applicano la tassa sul vino mentre i loro ciarlatani vengono a... *impinì i tubu* ai contadini che furono i socialisti a votare la legge: essi non abboccano più. Vengano in piazza a dire ciò e noi ci sentiamo in grado di dimostrare che i socialisti votano le tasse da far pagare ai ricchi che non lavorano che son grandi proprietari, mentre i popolari trovano il modo di farle pagare dai piccoli proprietari che lavorano come e più degli operai. Vengano, vengano a parlare in pubblico; non abbiano paura, ormai i manifesti per il risarcimento dei danni del forte Pampalù non ci sono più, vengano pure tutti i Stella contadini a parole, vengano e non vadino a biascicare nelle sagrestie e vedranno che risposta daran loro i contadini veri!!

Il contadino socialista.

BUTTIGLIERA ALTA

Cose comunali. — Per mettere le cose a posto, benchè la popolazione nella grande maggioranza già abbia fatto giustizia della bugiarda corrispondenza della *Fiamma*, vogliamo spiegare quale razza d'attività l'ex-Amministrazione lasciò in eredità.

L'attuale Amministrazione avrebbe dovuto non avere nessun riguardo e fin dal giorno del suo insediamento, rendere pubblico il vero stato delle finanze comunali. Ci emenderemo di questa colpa facendolo prossimamente. E' bene si ricordi intanto che l'Amministrazione socialista si trovò subito dopo il suo insediamento senza personale di segreteria. Le elezioni avvennero il 24 ottobre 1920; il 25 ottobre il segretario comunale si licenziò, ed il 30 dello stesso mese se ne andò perchè *venivano i socialisti*, facendo rallegrare i lividi reazionari locali che si fregavano le mani dalla contentezza. Con la buona volontà e con sacrifizi personali l'Amministrazione novizia in tutto, si mise all'opera e la popolazione ebbe a constatare che se non altro incominciava ad arrivare, non l'anticristo, ma l'interessamento e la buona volontà dell'Amministrazione per superare gli ostacoli. Cercando i beni comunali che non si trovavano, e contrariamente alle disposizioni della legge, per averli, dovette andare a rintracciarli al Catasto perchè l'incuria precedente era giunta a tal punto che non eravi nemmeno più l'elenco.

Riordinò l'Ufficio comunale provvisoriamente, in attesa che sia approntata la nuova sede e trovò pratiche *giacenti fin da due anni.* Stabilì la situazione comunale e constatò che il Comune aveva tutte le strade in uno stato deplorevole, che i locali scolastici al capoluogo erano sporchi, puzzolenti e mancanti del materiale didattico necessario; che i servizi in genere erano male organizzati; che il Comune *aveva alla fine di ottobre 1920 esaurite le entrate e già aveva un debito verso i propri dipendenti di circa lire dieci mila. Il 31 dicembre 1920 il debito superò le lire diciassettemila.*

Questa per sommi capi la eredità! Senza dire delle altre piccinerie dei grandi uomini che ci precedettero, quali l'asportazione di documenti relativi alle cosidette *praie;* boicottaggio dei lavori di riattamento della rete stradale, ecc. Questo mentre il locale corrispondente della *Fiamma* fa pubblicare che l'eredità fu di un'attività di 69 mila lire!!! *E perchè questo bellimbusto non parla del deficit di parecchie centinaia di lire, ripetutamente richiesto dalla Prefettura, di «fondo e Servizio profughi»?!* Ne parleremo noi, a suo tempo! Ma egli si lamenta naturalmente solo per denunciare la forte tassazione fatta ai benestanti. Il signor Cretinetti corrispondente, non faccia le bizze e stia attento che l'Amministrazione non renda pubblici certi famosi metodi di tassazione per cui un povero contadino a casa d'affitto pagava sei lire ed un grosso proprietario ne pagava meno perchè compilava lui i ruoli. Certo i metodi del come si pagava e del come si pagherà sono un po' diversi e stia certa tutta la consorteria che strilla per le tassazioni fatte dall'Amministrazione socialista, che se un giorno si usava far pagare i poveri diavoli e si manipolava le cose in segreto, d'ora in poi giustamente pagherà di più chi ha di più, e a tutti gli amministrati, compresi i poveri operai e contadini e loro figli si daranno comodità *gratis.* Sappiano, il corrispondente della *Fiamma* e i suoi accoliti attendere un poco, e vedranno uscire alla luce un opuscoletto che spiegherà i metodi che furono usati e i fondi che i libero-funamboli demosceni lasciarono in eredità. Vedranno inoltre applicati i metodi nuovi ricevendo tassazioni proporzionate alle loro ricchezze e sentiranno i poveri cristi che loro diranno che per essi vi è l'esonero dalle tasse, il medico *gratis* che al loro bimbo è stato dato dai rossi un paio di zoccoletti, ecc. Vedranno, vedranno!!

AVIGLIANA

Aiutiamo la Russia. — Sabato ultimo scorso si riunì il Consiglio Generale della nostra Società Operaia di M. S., il quale, fra l'altro, deliberò di inviare la somma di L. 300 al Comitato pro Russia. Mentre noi prendiamo atto di questa generosa offerta, invitiamo le altre istituzioni proletarie a voler fare il proprio dovere verso i nostri compagni russi.

Dalla Valle d'Aosta

CHATILLON

Krumiraggio pipilare - Il tradimento consumato coll'aiuto dell'autorità. — Dopo un lungo lavorio dell'ufficio clericale di collocamento «Italica Gens», questo ha riuscito a trovare a Vercelli una ventina di operai per la ditta Ravera, affidando tale bisogna ad un furfante che risponde al nome di Lombardi, lo stesso che or è non molto tempo a Pont Saint Martin e a Donnaz si faceva passare per un sovversivo nelle sue concioni, ed ora diventato il mercante di schiavi per conto del suo padrone, non meno ripugnante don Farina, sempre a disposizione della classe padronale, per stroncare la resistenza degli operai che lottano per la difesa del loro già magro salario. Questa ventina d'operai certamente ingannati, non erano però tutti crumiri, perchè domenica al loro arrivo, messi al corrente della reale situazione, alcuni dichiararono subito che pur essendo disoccupati da molto tempo, non avrebbero tradito la causa degli operai edili che da 8 settimane combattono. Ed infatti all'indomani 9 di questi ripartirono, e rimasero nel serraglio appositamente preparato una dozzina fra muratori e manovali, malgrado anche i tentativi fatti dagli stessi loro compagni di sfortuna per farli desistere dal tradimento. Ma invano, come invano furono gli appelli che dal di fuori del cantiere gli scioperanti facevano.

Inebriati forse di promesse e del vino a loro fornito («et pour cause») dalla ditta, non sentirono la loro dignità la loro coscienza di uomini offesa, per la vile azione che gli si faceva compiere, non si sentirono umiliati di essere attorniati come galeotti da carabinieri, dalle guardie bianche appositamente armate dalla sanguisuga Ravera e dalla Società *La Soie* sotto gli occhi benevoli dei tutori della legge «uguale per tutti».

Il mercenario Lombardi rappresentante della ditta don Farina, può considerarsi libero di qualsiasi provocazione, di qualsiasi minaccia, come liberi possono essere il Giov. Ravera di commettere tutte le loro male azioni sicuri come sono dell'impunità che gli è assicurata da parte dell'autorità. Una volta di più guardiana degl'interessi capitalistici, anche se viola la legge che vieta ad un ufficio di collocamento riconosciuto, sia pur esso clericale, d'ingaggiare mano d'opera, nel periodo dei conflitti e delle condizioni inferiori ai contratti vigenti.

Sappiano però gli uni e gli altri che non per questo lo sciopero cesserà, e se anche cesserà pel tradimento compiuto gli operai potranno essere vinti ma non domati, e sarà tutt'al più rinviata la battaglia.

S. VINCENT

Sabato 27 u. s. si tenne l'assemblea della Sezione socialista per discutere in merito alle direttive di Partito. Il segretario scusa l'assenza del comp. on. Romita, trattenuto lontano da imprevisti impegni, e poscia fa un'ampia disamina delle tre mozioni che formeranno oggetto di discussione al prossimo Congresso provinciale e nazionale. Denuncia il pericolo che correrebbe il Partito se avesse a trionfare la mozione di Reggio Emilia, che permetterebbe fra non molto ai suoi aderenti di partecipare al potere con la borghesia in pieno regime monarchico. Ritiene inutile la mozione Alessandri, inquantochè la sua approvazione vorrebbe dire mantenere l'equivoco. E' per la mozione Baratono che impegna il Partito ad una più decisa ed efficace preparazione rivoluzionaria.

S'inizia la discussione alla quale partecipano quasi tutti i presenti e si conchiude coll'approvazione del seguente O. d. G.:

«La Sezione, ecc., considerata la necessità di opporsi all'andata al potere dei compagni socialisti in unione alla borghesia e tenuto presente che il Partito deve uscire dall'attuale periodo d'indecisione, contrastante colla ferma volontà rivoluzionaria della massa proletaria. Decide di aderire alla frazione che saprà riportare il Partito nel seno della Terza Internazionale, accettandone le condizioni».

Lettera aperta di risposta al signor parroco. — Un nostro compagno seguendo l'impulso del suo sentire ha creduto contrando matrimonio di fare a meno della sua benedizione, ed ha considerato più che sufficiente il rito civile. Lui di suo arbitrio (che nessun parente del nostro compagno l'ha incaricato di tale bisogna) ha creduto di dovergli scrivere una lettera che per la sua untuosità, noi chiameremo semplicemente ipocrita. Ed in detta lettera egli richiama il compagno nostro oltre che al pensiero dei parenti vivi anche a quelli morti e a considerare la sua posizione avanti a Dio. Noi con tutto il rispetto al suo ministero desidereremmo una cosa sola, che non s'intrufolasse per portare zizzania nella famiglia del nostro compagno, che lasci stare in pace e vivi e morti. E si persuada che se anche i giovani non seguono più la tradizione e la morale bandita dalla sua chiesa, il mondo non crolla lo stesso; lasci che ognuno provveda da sè a regolare le cose della propria coscienza, e se ritengono di fare a meno del suo ministro si convinca ci rimetterà di tasca lei, ma in compenso ci guadagnano di molto e civiltà e progresso. Si consoli e abbia i nostri saluti.

DONNAZ

Comizio pro Russia. — Anche Donnaz proletaria ha sentito il palpito di solidarietà che deve unire la classe lavoratrice mondiale. All'appello lanciato dal proletariato russo, dilaniato dalle epidemie ed affamato dalla carestia interna, e dall'implacabile odio della borghesia esterna, ed all'invito espresso dalla Direzione del Partito Socialista Italiano di venire in soccorso dei fratelli russi, salvando nello stesso tempo la rivoluzione proletaria di quel paese, Donnaz ha risposto presente seguitando a valorizzare la sua ormai acquistatasi fama di cittadella proletaria. Immediatamente la nostra Sezione Socialista chiamò a comizio i lavoratori e questi accorsero numerosi. Parlarono nel comizio i compagni Mosera, espressamente mandato dalla Federazione Provinciale Socialista di Torino, il quale seppe incatenare l'uditorio esponendo la necessità del soccorso da portarsi ai russi, non dimenticando però la nostra precaria situazione nazionale e parlò della crisi industriale e delle mire reazionarie e sopraffattrici della borghesia che tenta di ricacciare indietro il proletariato e ritoglergli i frutti delle conquiste passate, e riscosse unanimi e fragorosi applausi. Lo seguì Zanetto, del Comitato regionale edile, che seppe anche lui lucidamente dimostrare qual'è in questo momento il dovere del proletariato, e cioè affiatarsi, stringersi nei suoi organismi sindacali per poter affrontare unito e concorde l'offensiva padronale, l'invito ad abbandonare la lettura dei giornali nemici del proletariato che tenta solo di ingannarci e poscia anche lui incitò tutti a far quanto possibile per soccorrere l'infelice Russia. La sua calda e persuadente parola strappò gli applausi più entusiastici, che siamo certi si concretizzeranno in generose raccolte da spedirsi ai fratelli gloriosi artefici della rivoluzione percossi dalla sventura.

Dopo brevi raccomandazioni ai compagni di assistere puntuali alle riunioni di categoria, per poter coll'accordo di tutti rafforzare il prestigio delle nostre organizzazioni e coll'invito ad abbonarsi alla stampa socialista, il comizio venne sciolto senza dar luogo al benchè minimo incidente, lasciando nell'animo dei presenti una ottima impressione che spingerà i nostri operai ad alacre e proficuo lavoro per la loro redenzione.

PONT S. MARTIN

Lutto proletario. — Dopo pochi giorni di malattia, durante la quale nulla valse l'intervento del dottore, e le cure affettuose della sua sposa e della famiglia veniva stroncata l'esistenza d'un compagno della Sezione socialista di Pont S. Martin: Martin G. Battista, la cui robusta fibra mai avrebbe lasciato dubitare si fatale catastrofe, fu tolto violentemente dalla morte prematura all'affezione della sua famiglia e di quanti lo conobbero. Appena quarantacinquenne egli lascia colla sua sposa tre bambini verso i quali dedicava le sue amorose cure. Quale consigliere comunale di Fontainemore era soprattutto apprezzato dalla popolazione lavoratrice. E perciò fu imponente il numeroso intervento per accompagnarlo alla sua ultima dimora, e nell'interminabile mesto corteo primeggiavano i rossi vessilli della Sezione di Pont Saint Martin e Donnaz. Sulla sua bara disse appropriate parole il compagno Zanetto, appositamente intervenuto per dare l'ultimo addio al compagno di fede e di lotta, le quali lasciarono la più profonda impressione nella numerosa assistenza.

Da queste colonne rinnoviamo alla sua inconsolabile sposa, ai suoi bambini, ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

BAGNOLO PIEMONTE

Prepotenze e pretese democratiche. Quanto avviene a Bagnolo dopo le feste ai grandi uomini Peano, Soleri, Giolitti, Pivano e brutta compagnia, è semplicemente inaudito. Uno degli esempi più tipici ci fu dato dall'aggressione subita dal compagno Abate Daga Antonio, che fu percosso, gettato a terra e trascinato dal *Pasico* oltre i portici dal figlio del geom. Vittone, proveniente da Cuneo. Al menzionato aggressore noi diciamo per ora che partire da Cuneo per venire ad aggredire e percuotere i nostri compagni o simpatizzanti può essere un'impresa che riesce una volta; che di soprusi e violenze noi siamo stanchi. Vi sono già i pescicani locali che ci esasperano, e non è da escludere che il proletariato insorga e si vendichi. Al cristiano e pipilare maniscalco ed al democratico proprietario di ristorante che chiudeva precipitosamente il suo esercizio allo scopo di aiutare il primo e che cercarono ogni pretesto per schiaffeggiare il compagno Bosio del Villaro mentre questi si trovava al Caffè e non provocava nessuno, dichiariamo semplicemente di ricordarsi che ogni pazienza ha un limite. Sappiano contenersi e si persuadano che non sempre s'incontrano degli esseri buoni come il compagno Bosio. Modifichino i loro impulsi, o la rappresaglia non tarderà ad arrivare.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible]
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (Via Pietro Micca, [illegible]) — Telefono: [illegible] —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, [illegible] e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 e 5 %.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
[illegible]
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 116.[illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

ANNO XXVII - N. 29 · Esce al Sabato · Sabato 10 Settembre 1921 · Un numero separato centesimi VENTI · (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — „ Sostenitore „ 20 - „ 8 - „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire [illegible] per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo [illegible].

La lotta mondiale del proletariato

L'opposizione alla minaccia contro-rivoluzionaria in Germania

In tutti i paesi la reazione si accanisce contro il proletariato che è costretto ovunque ad affrontare le vendette e le violenze dei mercenari che il capitalismo ha assoldato per la difesa dei suoi privilegi. Sugli episodi e sulle caratteristiche della lotta mondiale del proletariato vogliamo tenere assiduamente informati i lettori del nostro giornale. Abbiamo già pubblicato qualche articolo per spiegare le ragioni di vari grandi movimenti operai. Traduciamo ora dal «Journal du Peuple» una interessante corrispondenza che descrive una imponente manifestazione «unitaria» svoltasi a Francoforte contro la minaccia militarista e reazionaria.

FRANCOFORTE SUL MENO, 2.

Un grande sole purpureo scoppia sulla bandiera che porta scritto questo motto: «L'Unione rivoluzionaria fa la forza» e al di sopra del quale si legge: «Partito Comunista, Social-Indipendente, Socialdemocratico». Un flotto umano sfila dietro questa bandiera simbolica. Migliaia di mani, ieri ostili, si serrano. In faccia al militarismo minacciante, l'unione rivoluzionaria si è fatta spontaneamente. Niente congressi e concilii. Le truppe hanno tolto la mano ai capi. Da tutte le bocche è uscito un grido unanime: «Viva la Rivoluzione!» Dodici colpi di revolver hanno realizzato questo miracolo: la città.

L'audacia della reazione

Perchè essa è in pericolo. L'immonda insegna «Swastika» attorno alla quale si raggruppano gli sterminatori degli ebrei, brilla sulle porte degli alberghi, sugli specchi degli automobili, sulle facciate dei magazzeni. Alle finestre delle case borghesi sventolano gli stendardi coi colori nazionali. Insolenti, audaci, i militaristi monoccolati, coi crani rasati, molestano le passanti, presso tutte le librerie è in mostra il viso bestiale di Ludendorf.

Ma un rumore sordo sale dalla città affarista. Il rumore si precisa. Dei gruppi si formano. Un manifesto rosso appare. E' il grido eterno dei proletari erompe: «Nella strada! Nella strada!».

La sfida raccolta

Ventimila lavoratori riuniti domenica attorno alla statua di Bismarck avevano deciso di vincere o di morire. La reazione lanciava loro una sfida oltraggiosa: la presenza a Francoforte, città libera, di tre assassini del popolo ungherese: Stèphano Halle, Huszar e Bela Turi. La battaglia fu breve. Nelle strade decorate di archi verdeggianti in onore dei clericali magiari, sfilarono i lavoratori in ranghi compatti. Qualche ora dopo il trio sanguinario fuggiva da Francoforte sotto la protezione dei poliziotti armati di bombe. La bandiera nazionale tedesca era lacerata e l'insegna antisemita gettata nei fossi. Il proletariato di Francoforte non voleva fermarsi a questo primo trionfo. Una immensa dimostrazione fu decisa per protestare contro il militarismo tedesco.

La disciplina operaia

Questa dimostrazione ha avuto luogo oggi. E' stata formidabile. I lavoratori erano stati convocati per le cinque ore del pomeriggio sulla piazza dell'Opera. A tre ore Francoforte, la prodigiosa città commerciale, fu una città morta; allarmati, i commercianti chiudevano i loro magazzini. Tutto il traffico era arrestato. Le birrerie stesse doveva chiudere le loro porte. Su tutti i muri, dei grandi manifesti rossi firmati dai partiti Comunista, Indipendente, Maggioritari, dai Sindacati, facevano appello alla collaborazione di tutti i lavoratori.

A questo appello, il popolo di Francoforte fece una risposta magnifica. Da mezzogiorno in avanti una disciplina spontanea regnava in tutte le officine. Allo scopo di evitare qualunque defezione, alcun operaio poteva uscire senza essere munito di un salvacondotto rilasciato dall'organizzazione. A quattr'ore il flotto umano mobilizzato in ciascuna officina scendeva verso Francoforte, bandiera rossa in testa, al canto degli inni rivoluzionari.

L'unione per officina

I partiti erano scomparsi. I Sindacati stessi si erano messi da parte. Era la officina che affermava la sua forza. Ciascun gruppo era preceduto da un cartello pittoresco sul quale erano rappresentati gli attributi della sua industria. Si vedevano gli automobili Adler, i pneumatici Peter-Gummi, le scarpe Nathan; ecc. La fanfara rivoluzionaria dell'officina Adler, apriva la marcia. Le ragazze socialiste cantavano le canzoni d'avanguardia. Centinaia di ciclisti precedevano ciascuna delegazione d'officina. Sopra le teste sventolavano le bandiere rosse.

Non più odio fra gli operai. Non più divisioni fra i lavoratori. Sulla stessa tribuna e nello stesso corteo si notavano i comunisti irreducibili del V. K. P. D. che avevano escluso Paul Levi: gli estremisti antiparlamentari del K. A. P. D.; gli indipendenti ed i maggioritari; i sindacalisti e gli anarchici. Questa unione era l'opera e la volontà dell'Officina. Su tutti i cartelli portati dalla delegazione d'officina, si leggevano delle iscrizioni sintomatiche: «L'unità operaia è necessaria»; «Di fronte alla reazione, uniamoci!»; «Quando la rivoluzione è in pericolo, le tendenze scompaiono».

Per la Repubblica

In mezzo alle migliaia di bandiere rosse si notavano con sorpresa altre bandiere. Delle acclamazioni accoglievano lo arrivo dei democratici-radicali e dei repubblicani cattolici che, dopo l'assassinio del loro leader Erzberger avevano compreso che la salute della repubblica vi era nel blocco rivoluzionario. Dei grandi cartelli dominavano questi gruppi: «Viva la Repubblica! Abbasso la sciabola!» «Tutti in piedi per la Repubblica!». Degli applausi accolsero gli antichi combattenti che portavano impiccati ai bastoni l'effigie del Ludendorf e degli ufficiali prussiani. Dalle fabbriche erano accorse anche le donne in numero formidabile e si mostravano le più esasperate. Sulla statua di Guglielmo I., di cui una bandiera rossa ricopriva ironicamente la sciabola, su delle vetture, gli oratori comunisti, indipendenti, maggioritari e anarchici predicavano alle masse la rivolta necessaria contro i militaristi provocatori. Poi, bruscamente, questa massa formidabile di centomila manifestanti si diresse verso il centro della città.

Verso la rivoluzione

I militaristi si erano prudentemente eclissati. Scomparsi gli antisemiti. Sparite anche le bandiere imperiali. Attraverso le vaste strade della città sontuosa, echeggiava l'Innternazionale cantata da 100.000 voci. Ardente e disciplinata, la gigantesca armata operaia sicura della sua forza, cosciente della sua potenza, «dimostra» la sua straordinaria vitalità.

Mostrandomi questa folla audace e saggia, queste masse umane pronte al combattimento, un militante comunista mi diceva:

— Ah, se volessero!

Sì, se volessero. Se, al disopra delle necessarie lotte di tendenze, sapessero, di fronte al pericolo militarista, mantenere l'unità d'azione, l'orda brutale dei seguaci di Ludendorf sarebbe presto annientata.

Léo Po'dès.

La lotta per il controllo nel Belgio

Uno dei problemi che attualmente attirano in modo particolare l'attenzione dei lavoratori e appassionano i militanti, è certamente quello del controllo operaio nell'industria. In realtà esso è la chiave di volta per la realizzazione della socializzazione dell'industria; mediante il controllo gli operai s'istruiranno, si emanciperanno e si renderanno capaci di dirigere le officine con garanzia di successo nel momento in cui, valendosi della forza operaia, noi avremo realizzata la socializzazione.

Niente di strano adunque se la commissione sindacale belga, avendo deciso in un Congresso speciale di condurre fino alla vittoria una campagna energica per la socializzazione, si sforzi di facilitare ai suoi militanti lo studio profondo del controllo operaio, ha organizzato una «settimana sindacale» dal 4 al 10 settembre che sarà consacrata alla sola questione del controllo operaio, che potrà essere trattata in tutta la sua ampiezza. La prima giornata sarà interamente consacrata alla parte teorica della questione. Il controllo operaio sarà studiato dal punto di vista generale, psicologico, storico, ecc. Nei successivi tre giorni dei militanti, scelti dalle più importanti organizzazioni, esporranno ciò che finora è stato realizzato nelle loro industrie dal punto di vista del controllo. Nei due ultimi giorni sfileranno alla tribuna dei compagni di qualche altro paese, che verranno a dirci ciò che è stato fatto nei loro rispettivi paesi e ciò che si propongono di fare o di realizzare. Tutti questi rapporti saranno seguiti da discussioni e completati da una visita a una miniera di carbone (con discesa nei pozzi), a una vetreria e ad una officina metallurgica. I rapporti e le discussioni saranno raccolti e pubblicati in volume e tutti i documenti saranno posti a disposizione di tutti quelli che vorranno poi studiare la questione.

Nei nostri ambienti sindacali si è pieni d'attenzione e di speranza circa i risultati di questo tentativo per far conoscere ai più interessati l'importanza e la vastità del problema. Più di trecento militanti sono inscritti! Questa settimana di studi sindacali sarà il preludio dell'azione energica, ma piena d'ostacoli e di difficoltà, che il nostro Consiglio Economico condurrà immediatamente. Essa permetterà ai nostri militanti di vedere più chiaro, di non guardare la importante questione del controllo operaio superficialmente: metterà a loro disposizione gli elementi indispensabili per uno studio approfondito. Essi saranno così armati per percorrere il paese, moltiplicare le assemblee sindacali in cui avranno occasione di istruire i nostri membri, quelli cioè che nella trasformazione della società avranno un così grande compito da assolvere.

Dei compagni delle organizzazioni consorelle di parecchi paesi assisteranno a questo originale tentativo di educazione. Essi potranno partecipare alle discussioni, comunicarci i risultati della loro esperienza ed avranno anche probabilmente l'occasione di apprendere qualche cosa dallo sforzo modesto dell'organizzazione sindacale del nostro piccolo paese.

In ogni caso noi abbiamo la ferma convinzione che questo sforzo avrà un'influenza salutare sulla formazione dei nostri militanti. Essi saranno tanto meglio armati per condurre le truppe dell'esercito sindacale nella battaglia gigantesca che la classe operaia deve condurre contro il capitalismo per la sua liberazione finale.

C. Mertens
Segretario Generale della Commissione Sindacale del Belgio.

Il "sacco di patate"

Il prof. Gramsci — specialista per la fabbricazione delle «manchettes» condensate — enumera tutti i gruppi e le tendenze in cui si divide il partito socialista e conclude affermando che questo partito è un «sacco di patate».

E' notorio che noi abbiam per la scienza del professore comunista il più sacro rispetto e non osiamo mai discutere le sue massime profonde ed i suoi giudizi sempre decisivi. Poichè egli afferma che il nostro partito è un «sacco di patate», ci rassegniamo ad essere tante «patate» in un sacco. Soltanto, domandiamo sommessamente: Ma perchè proprio soltanto «patate»?

In sostanza, le «patate» possono presentare qualche bitorzolo in più o in meno, ma restano pur sempre delle «patate». Hanno tutte lo stesso sapore e anche lo stesso colore. C'è una certa «omogeneità» tra le «patate».

Il prof. Gramsci è tanto intelligente che si accorgerà dello sbaglio commesso. Vada per il «sacco». Se però vuole dare veramente l'idea di una specie di «montanare» non ci metta dentro soltanto delle «patate». Ci metta dentro un po' di quella stessa varietà che deve trovarsi nel sacco del partito comunista.

O crede forse il prof. Gramsci che lui, l'ing. Bordiga, il prof. Tasca, l'on. Repossi, l'on. Tuntar, il dott. Togliatti, l'on. Bombacci e Leonetti siano tutti della stessa qualità comunistica?

Il Convegno di Roma per la disoccupazione e la cooperazione

Lo stato caotico delle condizioni economiche, politiche e morali nel nostro paese si accentua sempre più, e si accompagna e si trascina dietro sempre maggiore la miseria delle folle proletarie disoccupate ed affamate.

Il grido d'allarme lanciato a tempo dalle nostre organizzazioni sindacali e politiche, è stato gettato inutilmente: grido che più volte si è ripetuto e ancora ieri ha echeggiato in un raduno in Roma di rappresentanti delle più grandi organizzazioni di resistenza e cooperative.

La cronaca dei grandi giornali raccoglie intanto fra le altre notizie di chiusura di officine, anche quella della sospensione del lavoro di migliaia di operai del Cantiere Navale di Spezia, del Consorzio Metallurgico, perchè il Governo, ripristinando antiche usanze burocratiche tarda enormemente i pagamenti dei mandati; faceva pure conoscere la cronaca che i grandi lavori delle cooperative edili, sul tronco Vado-S. Giuseppe, che occupano altre migliaia di operai, venivano sospesi.

Notizia che noi completeremo dicendo che l'ordine fu dato per ragioni politiche di carattere tendenziale, per favorire cioè la formazione di altre cooperative che a tutti i costi devono costituirsi contro quelle esistenti, perchè di colore rosso che pure hanno finora dato prova di capacità e serietà. Azione che trova d'altra parte riscontro con altre intrapresa a danno della cooperazione proletaria, con movimenti subdoli, che si verificano in un grande istituto della cooperazione, azione che non ha altro scopo che quello di colpire in pieno il rigoglioso movimento della Cooperazione industriale. Opera delittuosa ai danni non solo del movimento cooperativo ma del Paese intero in questo grave periodo di crisi, in cui lo speculatore avido, l'industriale di avventura esacerba la situazione generale, rifiutandosi con mille indegnissime giustificazioni di mantenere le proprie aziende attive, mentre invece la cooperazione di produzione e lavoro con enormi sforzi, con sacrifizi immensi cerca di dare più intenso e rapido il ritmo alla propria iniziativa produttrice. Sospensioni dei lavori che nel gran quadro del disordine generale stanno a dimostrare la delittuosa azione governativa: documento inconfutabile della incapacità dei nostri governanti a valutare in tutta la sua ampiezza il grave periodo di vita in cui si trova il nostro paese e che d'altra parte non è che la continuazione di un indirizzo privo di ogni direttiva seria e corrispondente ai bisogni reali della nazione che da anni innumeri è seguito dallo Stato. Tutti i Governi che da tempo si succedono hanno dimostrato di seguire nei lavori pubblici, nella legislazione della cooperazione e nell'ausilio che a questa deve dare attraverso il credito una politica d'improvvisazione, d'incompetenza, per cui in questo momento le schiere dei disoccupati aumentano di giorno in giorno. E il binomio: pane e lavoro, in altri tempi urlato dalla folla sotto le finestre delle prefetture, si ripeterà, in modo ben diverso, più imperioso, maggiormente disperante, per la coscienza al diritto alla vita dalle folle raggiunta.

Tutte le categorie operaie danno forti scaglioni alla disoccupazione: edili, metallurgici, lavoratori della terra, ecc., tutte le professioni pagano il triste tributo alla disoccupazione. Lo spettro terribile della fame sovrasta su milioni di operai mentre si avvicina la stagione invernale, che acutizza le sofferenze, che crea maggiori bisogni...

Ed intanto le classi industriali si preparano con obliqui movimenti, in nome della patria, ad aumentare le schiere dei senza lavoro, ingaggiando attacchi offensivi contro le conquiste morali e materiali che dopo anni di sforzi inauditi avevano saputo conquistare le classi operaie, in un tentativo sublime di liberazione e di elevazione.

Il Convegno di Roma, in diffuse relazioni dei più competenti, ha esaminato la situazione nei suoi diversi aspetti; ha rilevato colpe, ha denunciato abusi; ha indicato la via da intraprendere per difendere le classi lavoratrici dal maggior disastro che le attende per l'insipienza dei Governi, di tutti i Governi che si sono susseguiti; ha indicato i mezzi da adottare per la salvezza comune, per la tutela della esistenza delle classi lavoratrici, pressate da bisogni contingenti, improrogabili, ma miranti a ben più fulgidi ideali di libertà e di giustizia per tutti.

I rappresentanti di fronte all'attuale gravissima situazione hanno ritenuto di riaffermare l'urgenza che lo Stato debba mettersi in grado di esplicare tecnicamente e finanziariamente una decisa politica di lavoro che valga ad arricchire l'attrezzatura ed i mezzi di produzione utilizzando tutte le energie del lavoro affinchè si elevi la potenzialità del consumo. Ha reclamato perciò un'esecuzione di opere pubbliche specialmente di bonifica nel mezzogiorno d'Italia; la colonizzazione interna affidando alle organizzazioni dei lavoratori della terra, larghe zone di terreno per crearsi nuovi centri di vita di attività agricola; uno organico e vasto programma di edilizia popolare, che sottragga il paese dalle arretrate condizioni igieniche e morali. I convenuti hanno considerato come il più efficace modo per avviare l'economia pubblica verso forme più socialmente redditizie ed elevate, sia quello di favorire la partecipazione diretta delle masse alla gestione dei grandi servizi della produzione affermando la necessità che si assicurino i mezzi finanziari alle forze cooperative dei lavoratori e si ponga termine nel campo del credito alla politica di indugi e imboscate che a questa speciale branca dell'attività proletaria, forse ubbidendo in ciò ad interessi non confessabili della finanza capitalistica che in questo movimento vede il nemico ed un pericolo, continuamente si tendono.

Indirizzo d'opere che pure nelle sue grandi linee di carattere avveniristico, trova sviluppo un'azione contingente, di immediata attuazione, che servirà a lenire le miserie odierne e preparerà un avvenire grandioso alla nazione nostra, pieno di promesse e di benessere per le classi lavoratrici ed, ineluttabilmente, creatore della nuova società socialista.

o. b.

Cooperative e Mutue

Le Cooperative e Mutue della nostra Provincia devono unirsi al movimento iniziato dalla Lega Nazionale delle Cooperative Federazione Mutua e Confederazione Lavoro per la comune difesa dell'opera subdola, che al movimento Cooperativo per ragioni d'interessi e politico, si compie dalle sfere governative non affatto disinteressate per il rigoglioso progredire della cooperazione di produzione, lavoro e consumo.

Le Cooperative e Mutue che hanno ricevuto il mandato di censimento per assicurazioni incendi ecc. sono pregate di rimandarlo alle Assicurazioni Federali in Via Pietro Micca, 15. Quelle che ancora non l'avessero ricevuto sono pregate di richiederlo allo stesso indirizzo.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Non sono solo i socialisti ad "astenersi"

L'Ordine Nuovo *vuol riprendere a polemizzare. Non gli basta proclamare ogni giorno nelle «manchettes» di Consul II, nelle caricature dell'ex-guerriero Cip, nelle cronache di Leonetti e Platone che il Partito Socialista è proprio finito e non è altro che un* sacco di patate. *Vuole proprio polemizzare per dimostrare che solo la straordinaria* troupe dei puri *ha i mezzi per dominare, dirigere, guidare, illuminare il proletariato torinese.*

Giovedì deplorava che i socialisti si «astengono». L'Ordine Nuovo, *che ha mandato il suo «inviato speciale» al Circuito di Brescia vorrebbe fare un circuito anche a Torino. Che abbia proprio ragione Lenin quando afferma che molti comunisti oltrepassano la linea di demarcazione tra la lotta e lo sport? Vedendo come i* puri *locali invochino i grandi* matches *coi socialisti — corsa, boxe, lotta — si direbbe...*

*Intanto si potrebbe rispondere che, se i socialisti si «astengono», vuol dire che ammettono di essere i più «deboli» nei confronti dei campioni del «purismo». A nemico che fugge — dovrebbero dire all'*Ordine Nuovo *— ponti d'oro. O vogliono fare i Maramaldi, gli spadaccini di via Arcivescovado?*

I socialisti non sono andati al Parco Michelotti. E' vero. Che cosa dovevano andare a fare? A sentire la diatriba di Bordiga — notissimo per i suoi eroismi rivoluzionari a Napoli — e quindi fare delle polemiche?

I socialisti non sono andati al Parco Michelotti. Abbiamo già detto che la speculazione sui disoccupati la lasciamo fare ai puri. *Ai quali pare non diano molto credito neanche gli operai disoccupati — malgrado la premessa dello sciopero generale — perchè al Parco Michelotti le migliaia di disoccupati non erano molte.*

Non siamo andati neanche a sentire Galetto e Tasca. Avremmo dovuto ricordare al prof. Tasca, che per rientrare nelle buone grazie di Consul II attaccava i socialisti, quel tale suo ordine del giorno cooperativista al Convegno di Milano.

Ma a sentire Galetto e Tasca non ci sono andati neanche i lavoratori.

..Anche alla conferenza Terracini di domenica mattina, malgrado fosse annunciato che egli ritornava dalla Russia, non vi era molta gente.

..La colpa è dei socialisti?

*..I puri dell'*Ordine Nuovo *hanno bisogno di farlo credere, ma la verità è molto diversa. La verità obbiettiva è questa. La grande maggioranza degli operai è assente. Forse non è neanche disposta totalmente a seguire noi, ma dimostra anche di non avere nemmeno eccessiva fiducia nelle bagolate dei* puri.

Questa è la verità.

I socialisti si astengono — dice l'Ordine Nuovo. *— Ed ha ragione. Noi ci asteniamo perchè vogliamo evitare lo spettacolo dei conflitti violenti tra gli operai che i* puri *invece desidererebbero per far operare le loro squadre dei bastonatori e degli urlatori. Noi ci asteniamo perchè della lotta politica non abbiamo la concezione da pellirosse come hanno i dirigenti dei* puri.

Noi saremo dei social-democratici come vogliono i puri *dell'*Ordine Nuovo, *ma non vogliamo diventare degli* zulù *per far piacere agli* sportisti *del comunismo.*

I detenuti politici protestano

I compagni nostri che da lunghi mesi languono nelle Carceri Giudiziarie di Torino, si lagnano e non a torto protestano contro tutto e tutti.

Protestano contro l'apatia della massa proletaria che non comprende l'enorme sacrificio che loro danno, i dolori, i patimenti, le umiliazioni che giornalmente patiscono e li lascia isolati senza che mai una protesta in loro favore si elevi, senza che mai una parola di conforto venga ad alleviare le dure conseguenze del lungo carcere.

Protestano contro l'amministrazione e la Direzione del carcere, per il pessimo nutrimento a loro dato, il pane ammuffito ecc., per la maniera con cui vengono ricevuti i richiami, e citano come i compagni Chiambretto e P[illegible], perchè protestavano circa il cattivo pane, riconosciuto cattivo dallo stesso dottore del Carcere, vennero puniti colla famosa e vergognosa (l'Italia all'avanguardia della civiltà!) punizione che è il così detto «Buco»; protestano perchè per la mancanza di personale, addetto al servizio delle carceri, i colloqui che spetterebbero almeno una volta alla settimana, vengono dati uno ogni 15 giorni, e non sempre; protestano perchè non possono mandare fuori i libri letti, che i compagni hanno loro inviati cosicchè non possono più ricevere degli altri; protestano per la mancanza di ogni forma igienica; dall'essere mescolati assieme ai detenuti comuni, della ferrea disciplina da parte della Direzione, e molte e molte altre proteste che troppo lungo sarebbe elencare; come le loro famiglie debbano perdere ore ed ore per poter portare il soccorso, che arriva, novanta volte su cento, freddo, quando poi non manca parte del contenuto, ecc. ecc., tanto che la Direzione Generale, anche di fronte alle manie manesche del Direttore, è venuta nella determinazione di inviare un Ispettore, per fare un'inchiesta. L'Ispettore interrogò diggià parte dei detenuti, salvo però poi di lasciare le cose come sono, se non verranno aggravate, in seguito. E noi ci facciamo premura di denunciare all'opinione pubblica tale stato di cose, promettendo di ritornare soventissimo sul delicato argomento; per lunedì è diggià annunciata una visita al carcere da parte dell'on. Amedeo e dell'on. Pagella.

Il lavoro a premio

L'introduzione dei diversi sistemi di lavorazione a cottimo ha incontrato in ogni parte delle opposizioni fortissime negli operai e nelle organizzazioni.

L'avversione si fondava su due motivi principali: la preoccupazione di aumentare il numero dei disoccupati e il bisogno di limitare la fatica dell'operaio. Infatti, era opinione generale che, evitando di spingere la produzione al limite massimo consentito dal macchinario e dagli utensili l'industriale sarebbe stato costretto ad assumere un maggior numero di operai.

Si giudicava altresì che, dando all'operaio la possibilità di migliorare il suo guadagno giornaliero con un aumento di produzione, se ne stimolava l'egoismo e l'avidità in maniera da togliergli ogni riguardo per la sua salute.

L'ostilità maggiore e più tenace si manifestò fra i trade-unionisti inglesi. In uno studio di Paul De Roussiers, pubblicato venti anni addietro, si spiegava l'intolleranza degli operai per il nuovo sistema di lavoro, ritenuto come uno dei più dannosi abusi dei quali possa soffrire l'operaio.

Gli si faceva rimprovero, prima di tutto, del pari che all'«over time» (lavoro supplementare) di porre tra le mani di pochi, a danno dei compagni, una quantità di lavoro superiore a quella alla quale essi avessero diritto e di contribuire così a mantenere nel mestiere una categoria numerosa di operai disoccupati.

Poi — e questo secondo carico era certamente il più grave — il «piecework» non aveva altro risultato che di imporre al lavoratore una somma di sforzi tendente ad aumentare continuamente in modo da superare il limite di quello che può ragionevolmente fornire.

Solidali nella stessa opposizione furono, con gli inglesi, gli operai tedeschi, e più numerosi e irreducibili, si mostrarono ancora i francesi.

Pure in Italia, agli albori del movimento operaio, la corrente contraria all'introduzione del lavoro a cottimo s'affermò con una intensa campagna di propaganda ostile e anche con degli scioperi.

Malgrado le opposizioni, il nuovo sistema di lavoro acquistò una estensione sempre più larga e la sua applicazione si accompagnò strettamente con lo sviluppo delle industrie e con la creazione delle grandi officine.

Da qualche anno l'atteggiamento degli operai e delle lor organizzazioni è radicalmente e sostanzialmente mutato nei riguardi della lavorazione a cottimo: l'opposizione intransigente e pregiudiziale è stata messa da parte, e, quando si discute del cottimo, lo si fa più che altro per decidere quale dei tanti sistemi introdotti, nella pratica applicazione offra i minori inconvenienti ed i maggiori vantaggi dal punto di vista dell'interesse di chi lavora.

Una ripresa di ostilità si è avuta per qualche tempo quando cominciò a divulgarsi la conoscenza del nuovissimo sistema del Taylor, che da noi è conosciuto soltanto attraverso le poche pubblicazioni che sono state fatte.

In America si provocarono i pareri degli igienisti e dei professori, in Germania le stesse organizzazioni vollero fare delle accurate inchieste e in Francia si bandì la guerra più spietata contro il cosidetto «cronometrage».

Ma, a parte l'opposizione al sistema Taylor, che perdura tuttora ovunque, è innegabile il mutamento di tattica da parte dei sindacati operai nella questione del cottimo; e il curioso è che sono proprio gli inglesi a dare per i primi il loro assentimento ai cambiamenti verificatisi nel sistema di pagamento dei salari.

La guerra ha provocato nell'industria inglese una scossa così violenta che la maggior parte dei giornalisti che osservano con interesse gli effetti non hanno esitato a qualificarla una «rivoluzione».

Non è possibile descriverla che sommariamente: sarà sufficiente segnalare un punto su cui «Enginer» richiamava l'attenzione dei suoi lettori; il cambiamento del modo di pagare i salari.

Dei metodi che potevano essere tollerati prima della guerra appaiono come

insufficienti nello stato di cose attuale, che è interamente differente.

Mai più gli operai si acconteterebbero del salario fisso che guadagnavano per una settimana di lavoro senza furia. Mai più gli industriali si acconteterebbero dei metodi noncuranti del passato. Gli industriali vogliono un rendimento più forte; gli operai vogliono dei salari più alti; gli uni e gli altri si rendono perfettamente conto che essi non arriveranno al loro scopo che mediante un sistema di pagamento del lavoro basato sui «uoi risultati.

Una edizione a grande tiratura di un piccolo libro intitolato «Il sistema dei prezzi per il pagamento dei salari» è andata a ruba in una settimana ed è stato necessario tosto pubblicarne una seconda.

La tesi sostenuta da questo libro è che gli alti salari assicurati agli operai con questo sistema di pagamento sono convenienti anche ai proprietari, contrariamente al pregiudizio che corre, perchè consentono di ottenere contemporaneamente due scopi: soddisfare la mano d'opera ed accrescere la produzione.

Sulla questione l'«Enginer» fece queste considerazioni: «L'industriale, che è obbligato di pagare sufficientemente i proprii operai, non può più conservare un utiliaggio antiquato e non può più conservare neppure dei metodi sorpassati.

«Occorre che riformi lui stesso, riformando il suo personale. I padroni ci perdoneranno se noi parleremo con tanta franchezza. La politica del rallentamento, praticata dagli operai, è stata duramente condannata: ma i direttori di officina non si sono mai domandati se non si rendevano colpevoli essi stessi? Tutti i padroni, tutti i direttori, tutti i capi hanno sempre fatto tutto ciò che potevano nell'interesse dell'officina? Non hanno mai frenato, è vero, per le stesse ragioni dell'operaio; ma è certo che, non ostante ciò, nel passato hanno dimostrato una indifferenza che non è meno colpevole. Il direttore che tollera dei metodi cattivi e di debole rendimento perchè è troppo pigro per riformarli, il proprietario che li lascia sussistere perchè non vuol fare le spese necessarie per cambiarli, dànno un esempio che gli operai sono scusati di seguire. La riforma che si deve compiere non è solamente la riforma della mano d'opera, è anche quella della direzione. Gli industriali devono riformarsi passo passo col loro personale, ed è uno dei meriti del sistema dei premi per il pagamento dei salari quello di condurre a questo risultato.

«Sotto questo aspetto il metodo è superiore a quello del cottimo. Nel cottimo il prezzo è fisso per ciascun pezzo: che un operaio ne faccia 50 o 100 all'ora, il proprietario paga il medesimo prezzo per ciascun pezzo. Non c'è alcun stimolo che lo spinge ad aumentare il rendimento.

«Col sistema dei prezzi lo stimolo esiste. Più il rendimento è grande, più vi sono dei pezzi prodotti all'ora, e meno costa ciascuno di essi.

«Il proprietario comprende allora che vi è interesse per lui ad avere l'utiliaggio più perfezionato, a procurare le materie prime senza perdita di tempo, a preoccuparsi della luce nello stabilimento, ecc.

«Gli operai non sono dunque soli a lavorare col sistema dei premi: i direttori vi sono sottomessi nello stesso tempo, e l'effetto benefico si fa sentire su questi come su quelli. In un certo senso, gli operai dirigono gli industriali come gli industriali dirigono gli operai: questi non tollererebbero una cattiva organizzazione dell'officina accorgendosi che va a detrimento dei loro salari».

Pro Russia

La Conferenza Riboldi

Vivamente attesa, e alla presenza di un numeroso uditorio, sabato scorso si tenne la annunciata conferenza dell'on. Riboldi, reduce dalla Russia, ove fu inviato a sostenere il buon diritto del P. S. I. al Congresso della III Internazionale.

L'oratore, presentato dal compagno onorevole Amedeo, tenne per due ore continue l'uditorio avvinto, raccontando gli usi e costumi di quei nostri fratelli lontani. La conferenza, non improntata a carattere politico, ma semplicemente di carattere impressionistico ed episodico, non fu turbata da incidenti e fu vivamente applaudita al suo termine.

Le oblazioni raccolte all'ingresso, da devolversi pro Russia, raggiunsero la cifra di L. 281 che, dedotte le poche spese, furono immediatamente versate al Comitato pro Russia.

All'officina "Itala"

Ordine del giorno. — Gli operai dello Stabilimento «Itala», riuniti in grande comizio la sera del 1.o settembre 1921 per discutere in merito alla crudele siccità che colpisce i fratelli russi, deliberano di versare lire 5 per ogni addetto allo stabilimento, mediante ritenuta fatta dalla Ditta, onde avere più sollecitamente la raccolta dell'urgente danaro».

Compiacendoci di questa decisione, ci auguriamo che l'esempio sia presto seguito dai compagni di tutte le officine, dimostrando così quanto sia immenso il sentimento di solidarietà ed altruismo degli operai torinesi.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

Cooperative Case di educazione socialista.

Il Consiglio d'amministrazione è convocato per la sera di martedì 13 c. m., alle ore 20,30, in via Perosa, per importanti comunicazioni e deliberazioni. E' necessario che nessuno manchi.

Congresso Provinciale Socialista

Si è tenuto domenica e lunedì il Congresso provinciale socialista. Vengono eletti come presidenti i compagni Belingarda e Amedeo. Sono assenti giustificati i compagni on. Casalini e Romita.

E presente il compagno Mortara rappresentante della Direzione del Partito.

RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA DELLA FEDERAZIONE.

BENSO inizia la relazione morale notando che non ha troppo da dire appunto per la poca distanza che ci separa dall'ultimo Congresso Provinciale.

Ricorda le conseguenze della scissione e delle dolorose polemiche create: espone la condotta del comitato esecutivo nella preparazione della lotta elettorale.

Il Comitato esecutivo è stato costretto a studiare i mezzi opportuni per coprire la mancanza degli uomini atti a compiere tutto quel lavoro indispensabile per il buon esito delle elezioni. Purtroppo deve notare la mancanza di propagandisti.

Questa situazione a Torino e nella Provincia non cambierà finchè la direzione del partito non avrà pensato a condiuvarci nella creazione del quotidiano che possa fronteggiare la lotta che i comunisti conducono in modo non troppo onesto, contro le forze socialiste. Comunica pure la partecipazione della Fed. prov. al Comitato pro Russia con gli altri Enti che si trovano sulla direttiva della lotta di classe; ricorda l'ordine del giorno votato dal Comitato Esecutivo perchè sul *Grido* non trovassero posto le polemiche personali. Concludendo, si augura che il Congresso voglia nominare un nuovo comitato che sia composto di giovani.

DAMONTE fa la relazione finanziaria dalla quale risulta che la situazione di cassa non è troppo florida dovendo ancora coprire dei debiti fatti durante la lotta elettorale. Invita le sezioni a voler versare la sopratassa elettorale.

VANONI invita i compagni a voler allargare la propria azione di propaganda: ha la ferma fiducia che la situazione si vada chiarendo portando fra le nostre file sempre nuovi aderenti.

AMEDEO crede si possa fare della propaganda: vuole che la Federaz. sfrutti i deputati i quali possono realmente farla. E' convinto che compiendo questo lavoro si possa ottenere molto.

SCARAVELLI esamina la situazione della Provincia e la necessità di dover fare della propaganda. E' contrario al voto del Comitato Provinciale sulle polemiche.

MARIO GUARNIERI fa presente l'impossibilità della creazione del quotidiano perchè mancano i fondi necessari. Anche per la edizione torinese dell'«Avanti!» si presentano pure delle difficoltà perchè verrebbe a mancare una parte del notiziario delle altre regioni. E' anche difficile trovare gli elementi occorrenti per la redazione.

FISSORE espone impressioni avute attraverso all'opera di propaganda svolta nella provincia. Nota che a noi manca una disciplina federativa mentre dovrebbe essere creato un sistema unico per poter evolversi con un'opera precisa e concreta di propaganda.

MORTARA rileva la differenza finanziaria fra il ieri e l'oggi, dove anche le Sezioni si trovano in difficoltà giustifica la sua poca possibilità di propaganda per l'enorme aumento delle spese. Per il giornale nota che la direzione del Partito non può in alcun modo finanziare l'uscita di un giornale quotidiano che potrà uscire solo con lo sforzo dei compagni del Piemonte.

TAVERNA si preoccupa della conquista delle mutue e specialmente dell'A. G. O.

NASER è d'accordo col compagno Mortara per il quotidiano. Perchè il lavoro di propaganda sia utile, vuole sia sorretto il movimento cooperativistico e vorrebbe che la Federazione delle mutue fosse controllata dal Comitato esecutivo.

PAGELLA vuole sia studiato il modo di far uscire il giornale, ma questo dovrà uscire con le sole forze nostre. Per l'edizione torinese dell'«Avanti!» crede che le sezioni possano coprire la somma mancante per fare uscire l'edizione. Si sofferma sulla situazione politica traendo la convinzione che appunto nell'opera del passato noi dobbiamo prendere gli esempi nel nostro lavoro di proselitismo.

BORIO è d'accordo nel deplorare il semplicismo nella propaganda; si augura che vi sia una cooperazione nel lavoro di organizzazione del campo mutualistico.

BENSO risponde ai diversi compagni per le osservazioni fatte che potranno essere valorizzate dal nuovo comitato provinciale.

Infine si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Congresso Provinciale Socialista udita la relazione morale l'approva e fa voti acchè per la concordia e la finanziarietà delle sezioni si possa intensificare la propaganda».

RELAZIONE SUL «GRIDO DEL POPOLO».

La seduta pomeridiana viene presieduta dal compagno on. Amedeo. Respinta la proposta inversione dell'o. d. g. il compagno Vanoni fa la relazione finanziaria del «Grido».

GUARNIERI ricorda di avere assunto la direzione del «Grido» nel periodo elettorale quando era più necessario curare maggiormente la compilazione del giornale. Quanto all'indirizzo dichiara di avere voluto fare del «Grido» un organo del partito e non di alcuna frazione. Circa i criteri redazionali afferma che avrebbe voluto dedicare il giornale in gran parte alla trattazione dei problemi riguardanti l'azione socialista nei comuni, nelle cooperative, nei sindacati. E' mancata però la collaborazione dei compagni specialmente competenti e perciò il giornale presenta molte deficenze. Circa le polemiche, pur ritenendo necessario affrontarle per difendere i compagni attaccati e il nostro movimento, ricorda che all'ultimo Congresso aveva dichiarato di volere evitare le polemiche personali. Ma dando notizia del Congresso stesso la stampa comunista aveva un attacco personale che non potè trascurare. Dati i sistemi polemici degli avversari ritiene impossibile anche per l'avvenire astenersi dalle polemiche pur riconoscendo la opportunità di non raccogliere sempre tutti gli attacchi.

BENSO insiste perchè le sezioni ed i compagni lavorino per la diffusione del giornale.

Riguardo alle polemiche personali spiega come l'ordine del giorno non possa significare sfiducia ai compagni che redigono il giornale.

FORTALUPI dice come all'inizio fece qualche cosa pel «Grido» e anzi era sua intenzione che il giornale fosse l'organo dei comuni socialisti, ma gli impegni professionali gli hanno impedito di fare di più. Crede che superata la crisi dell'Ufficio legale tecnico dei comuni sia necessaria una pagina per le questioni di quest'ufficio.

PAGELLA è d'accordo col compagno Portalupi pel miglioramento del giornale e anche col compagno Guarnieri in riguardo alla polemica coi comunisti e sulla necessità della collaborazione dei compagni professionisti.

BORIO conclude nel senso espresso da Pagella; vorrebbe però che il «Grido» fosse ingrandito con altre rubriche e sopratutto riguardante i contadini e la piccola proprietà.

GROSPIETRO scusa il C. Prov. in merito alla deliberazione riguardante le polemiche. Invita di stabilire per la vita del giornale l'obbligatorietà dell'abbonamento a tutti i compagni.

NASER propone l'abbonamento per tutti i soci, e vuole si possa rispondere degnamente ai comunisti.

BASSO ritiene necessario che si risponda ai comunisti.

GUARNIERI non è d'avviso che il giornale settimanale sia soltanto tecnico, ma ritiene debba essere vario.

Il Congresso approva quindi all'unanimità le relazioni Vanoni e Guarnieri.

LA DISCUSSIONE SULLE DIRETTIVE DEL PARTITO.

BENSO ha la parola per la frazione di concentrazione; è d'accordo di creare una ferma disciplina; afferma la necessità di ritornare alla realtà la quale ci spinge ad operare in modo da ritrarre il maggior utile per il proletariato, il quale attraverso all'opera quotidiana ed alla lotta contro la classe borghese può concepire quali sono le reali difficoltà che deve affrontare per arrivare alla meta agognata. Cita degli esempi pratici e contingenti contrastanti con le affermazioni verbali di massimalisti. Fa presente la continua collaborazione che il partito compie nel campo mutualistico, nelle Giunte comunali e provinciali.

PAGELLA, per la frazione massimalista, polemizza con Benso sulle idee esposte chiedendo maggiori delucidazioni. Esamina l'opera compiuta dal Gruppo parlamentare appunto in considerazione del ciclone fascista, la profonda divergenza che esisteva in seno al gruppo sulla direttiva da seguire. Ricorda i deliberati di Bologna e Livorno, i quali hanno riconfermato il principio dell'intransigenza classista, perciò anche oggi deve essere mantenuto integro il programma votato. E' contro a tutte le collaborazioni con qualsiasi governo borghese perchè collaborazione significa rinuncia alle idee programmatiche del partito. Sulla richiesta del gruppo parlamentare per avere una maggiore libertà nella propria azione, trova pericoloso autorizzarla perchè significherebbe in un non lontano periodo andare a collaborare con la borghesia; è contrario per principio perchè il Partito Socialista è partito di masse è solo con e per esse deve svolgere la propria attività.

MARIO GUARNIERI, per il Comitato di unità socialista, nega che la mozione unitaria sia equivoca. Si vuole a qualunque costo mantenere l'unità del Partito, ma anche consentire che il Partito esprima liberamente la sua opinione sulle due questioni che il Congresso deve risolvere: limiti dell'azione parlamentare e rapporti con la Internazionale. L'equivoco è nelle mozioni delle altre frazioni perchè ambedue possono finire col determinare la scissione, mentre premettono di voler mantenere la unità. Non ritiene possibile la partecipazione al potere senza l'abolizione della monarchia. La stessa partecipazione in regime repubblicano ma ancora borghese non ha dato, nei paesi in cui è avvenuta, risultati incoraggianti. Ritiene che il Partito non debba sopravalutare l'azione parlamentare e che la tattica intransigente in Parlamento non debba servire a fare puramente azione negativa ed a compiere della collaborazione indiretta con i gruppi più reazionari.

Dopo aver discusso la mozione massimalista, dimostra la necessità di evitare la scissione.

Terminata la relazione del compagno Guarnieri il Congresso viene rinviato a lunedì mattina.

Seduta di Lunedì 2 settembre.

Presiede AMEDEO.

DAMONTE propone si nomini la Commissione elettorale perchè possa nominare il Comitato Esecutivo ed esaminare anche il modo di formare il Comitato.

TORDI propone che il Comitato Esecutivo sia scelto fra i compagni ove ha sede la Federazione e si cerchino fiduciari.

MORTARA è d'accordo con Tordi per economizzare nelle spese; vorrebbe che si mettesse nel Comitato anche dei deputati.

VANONI si accorda per la creazione del Consiglio Generale che possa in determinate occasioni pronunciarsi su questioni generali. E' contrario alla nomina dei deputati nel Comitato appunto per gli impegni che essi hanno alla Camera dei Deputati.

DAMONTE è contrario a che si nomini i deputati nel Comitato e nota la poca probabilità che i fiduciari svolgano la propria opera.

MANZONI si sofferma a spiegare la necessità di creare i fiduciari.

AMEDEO nota che i sottocomitati nel passato hanno compiuto un lavoro proficuo.

Si mette in votazione la proposta di nominare tre compagni i quali devono studiare il modo e nomi che dovranno formare il Comitato provinciale. Il Congresso approva e nomina i compagni Mortara, Basso ed Ellena a comporre la Commissione elettorale.

DISCUSSIONE SUL CONGRESSO NAZIONALE.

NORLENGHI svolge i concetti esposti nella concezione massimalista dell'intransigenza assoluta. Polemizza con le affermazioni dei relatori delle frazioni contrastanti, propone alcune modificazioni alla mozione Baratono riguardanti le espulsioni e la disciplina.

AMEDEO chiarisce la mozione Baratono; non dà alcun ostracismo alle idee dei compagni, ma reclama la disciplina assoluta.

SCARAVELLI difende i principii esposti nella mozione del Comitato d'unità socialista, si sofferma lungamente sulla esposizione fatta dal compagno Guarnieri, polemizza coll'on. Pagella, difende l'unità del partito per la salvezza delle masse proletarie.

Su proposta Benso si approva che i compagni non parlino più di un quarto d'ora.

PAGELLA per fatto personale chiarisce l'atteggiamento tenuto prima come al Congresso di Livorno.

NASER nota qualche contrasto fra Guarnieri e Scaravelli, dà maggiori ragguagli sui concetti che lo trascinarono ad approvare la mozione Baratono che è sua convinzione corrisponda all'interesse e alla concezione della massa.

VANONI è per la frazione massimalista e ne difende i principi esponendo dettagliatamente la necessità di dover attenersi ai principii dell'intransigenza che fin ad oggi ha fatto si che il Partito comprendesse nella propria orbita grandi masse delle quali noi possiamo poggiare il nostro organismo.

MORTARA espone la direttiva seguita dalla direzione del Partito Socialista attraverso alla propria attività proficua. Ricorda i provvedimenti su Ciccotti e le critiche avute, il patto di pacificazione, accenna all'atteggiamento ispirato sinceramente al principio di disciplina mentre ora intendono nuovamente ritornare ad esaminare il programma fondamentale del Partito. La Direzione del Partito ha dovuto convocare più sollecitamente il Congresso appunto per l'indisciplina che regnava nel Partito specialmente nel Gruppo Parlamentare.

Si approva il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Provinciale Socialista di Torino, discutendo sulla necessità di avere un giornale quotidiano Provinciale o regionale, delibera di dare mandato al nuovo Consiglio Direttivo Provinciale perchè esperisca tutte quelle pratiche per un accordo con le Federazioni del Piemonte per escogitare i mezzi in un comune intento acciocchè nel più breve possibile abbi a sorgere un Quotidiano Regionale».

Seduta Pomeridiana

Presiede AMEDEO.

GROSPIETRO aggiunge ancora alcune delucidazioni sulla frazione massimalista, spiegando alcune parti maggiormente controverse.

BARBERIS, per una dichiarazione: non ha potuto partecipare al Congresso per impegni imprescindibili. Augura al Congresso una discussione serena e che possa essere fattiva per la vita socialista della Provincia.

GUARNIERI GINO, per la frazione di concentrazione, ne sviluppa ampiamente il programma; è per lo sfruttamento delle forze nostre, adoperandole onde avere sempre un maggior utile per le classi lavoratrici. Nega pertanto che essi intendano andare a collaborare col Governo borghese ma bensì vivere nella realtà, cioè valorizzare il programma minimo del Partito Socialista, e a dimostrazione delle proprie affermazioni accenna alla vita operosa che devono compiere gli organizzatori svolta sempre alle esigenze contingenti quotidiane delle classi lavoratrici.

BASSO polemizza con Scaravelli, affermando la necessità della intransigenza.

BORIO difende la frazione intransigente perchè è quella che oggi offre l'unico mezzo per conservare lo spirito rivoluzionario della massa; nega che tutti gli organizzati debbano, attraverso alla loro opera di difesa, fare opera collaborazionistica. Ha fiducia nelle masse, però è necessario dirigerla verso le nostre finalità, è necessario mantenere intatti i nostri principii.

BENSO, relatore, afferma l'impossibilità di eliminare le tendenze nel Partito Socialista, com'è in tutti gli altri partiti; anche nelle frazioni medesime vi è un distacco fra i diversi compagni che hanno parlato. Rivendica il diritto della propria frazione di restare nel Partito perchè essi accettano le finalità socialiste. Essi saranno disciplinati, ma la disciplina che non è coercizione; disciplina che deve essere riconosciuta da tutti, destri e sinistri.

PAGELLA, relatore della frazione massimalista, ritorna sull'atteggiamento del gruppo parlamentare, ricorda le conquiste avute mentre si è mantenuto integro il nostro programma; polemizza sulle concezioni svolte dai compagni Benso e Guarnieri Gino, rivendica agli intransigenti il merito di aver mantenuto fede al passato che deve essere anche l'avvenire; si augura che il Congresso voglia votare la mozione Baratono.

MARIO GUARNIERI replica brevemente agli appunti mossi ai concetti sostenuti dalla frazione di azione unitaria. Dimostra come molti deputati massimalisti che non consentono a concedere al gruppo una maggiore libertà, fanno poi praticamente peggio che della collaborazione: fanno dell'azione democratica tutt'altro che classista. Non vede la ragione di agire in Parlamento in modo diverso di quello che il Partito agisce nei Comuni e nelle Provincie.

Esorta a non esagerare le divergenze ed a fare ciascuno qualche sacrifizio per conservare l'unità di Partito.

Essendo esaurita la discussione il presidente dà lettura di tre ordini del giorno presentati dalle tre frazioni.

Procedutosi all'appello nominale si approva a grande maggioranza la mozione Baratono.

Venendo a discutere su una proposta di modificazione alla mozione Baratono, fatta da Norlenghi, dopo una discussione alla quale prende parte anche Vanoni, si delibera di prendere in considerazione la proposta modificazione.

Sulla nomina del Comitato provinciale, Ellena, per il Comitato elettorale, presenta i seguenti nomi: Barberis Francesco, Damonte Giovanni, Fissore Angelo, Grospietro Ettore, Manzone Emilio, Novaretto Egidio, Taverna Giorgio. A sindaci: Bagnasacco, Ellena e Norlenghi.

Il Congresso approva i nomi proposti insieme ad un ordine del giorno il quale propugna la istituzione dei Comitati di zona.

BENSO (il quale per un lungo periodo di anni fu segretario della Federazione regionale dei giovani prima, in seguito della Federazione provinciale) porta il saluto a tutti i compagni della provincia, assicurando che lui sarà sempre un milite disciplinato e sarà a disposizione della Federazione per questa opera di propaganda tanto necessaria nella provincia (*Il Congresso applaude*).

NASER contraccambia il saluto del compagno Benso ringraziandolo per la opera prestata; vorrebbe che il gruppo parlamentare si interessasse per la liberazione delle vittime politiche; e ricorda pure i giovani che devono essere sorretti ed incoraggiati dagli adulti.

AMEDEO (dopo che il Congresso ha approvato due ordini del giorno inneggianti al movimento mutualista) dà il saluto augurale a tutti i rappresentanti, augurandosi che essi, ritornando nelle proprie sedi, diano sempre una maggiore attività socialista.

I membri del nuovo e del vecchio Comitato Provinciale sono convocati per la sera di lunedì 12, alle ore 20,30 precise.

Circolo Socialista B. Milano P. Palazzo B. Vittoria

Festa pro circolo. — Allo scopo di aiutare la propaganda del Circolo da poco costituito e sollevarlo anche un po' finanziariamente, la C. E. ha indetto per domani 11, una festa che per il suo pur modesto programma, ma eseguito da ottimi artisti, darà sicuro godimento ai compagni e simpatizzanti che interverranno unitamente alle loro famiglie.

Programma, ore 15: Ernesto Cambursano, baritono; Dellene Lorenzo, tenore; Marchetti Luigi, basso; Gamba Cesare, tenore; signorina Carasso, nel suo repertorio. Accompagnerà al piano il valente maestro Callegaris Dante. Chiuderà il matinée una piccola lotteria con splendidi premi. — *Ore 21*: Seguiterà il trattenimento con svariato programma. Alla porta si accettano oblazioni.

Cooperativa Lavoranti in Legno

Per domenica 18 corr., alle ore 9, nei locali sociali, via Barge 10, è convocata la assemblea generale ordinaria dei soci per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione del Direttore;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Approvazione bilancio al 30 giugno 1921;
6. Partecipazione all'istituenda Federazione delle Cooperative lavoranti in legno;
7. Approvazione dello Statuto della medesima;
8. Nomina dei delegati;
9. Varie;

Data l'importanza dell'ordine del giorno è necessario che nessuno manchi. In caso di mancanza di numero legale, l'assemblea è rinviata al 25 c. m., alla stessa ora e nei medesimi locali.

CASSA DEPOSITI

A RISPARMIO

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 % ai depositi liberi e dal 4,25 al 5 % per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI

RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::

(Richiedere informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17

aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla

BARRIERA DI MILANO

Vita torinese

Dalli ai Probiviri

I superpurissimi torinesi sono decisamente dei terribili conquistatori! Altro che le orde di Gingis Kan di gloriosa memoria, metodi compresi! Infatti, dopo aver fondata quella tal Repubblica di Papuasia i cui fatti sono noti ai lettori, si sono rivolti all'Associazione Generale e l'hanno ridotta alle condizioni di civiltà del paese dei Njam Njam; non sono riusciti una seconda volta a divorare l'Alleanza Cooperativa, ma sono dietro ad affilarsi i denti per farne presto un solo boccone. Per intanto hanno conquistato, invaso e stanno civilizzando il *Bollettino dell'Alleanza Cooperativa Torinese* a scopo di *riempire i tubi* ai lettori, non solo, ma anche di schiacciare, di distruggere, di volatilizzare quei vilissimi figuri di buffoni che sono i probiviri dell' A. G. O.

Infatti la ribellione di questi uomini (se tale nome meritano ancora) agli ordini dell'Esecutivo o, per meglio dire, a quelli di Parodi e compagnia, dittatori dell' A. G. O., è qualchecosa di mostruoso, di inconcepibile, che merita che in ogni numero del *Bollettino*, per quanto questo sia dedicato alle comunicazioni sociali dell.A.C.T. ed a discutere problemi di cooperazione, vi sia una tiritera, vi sia la cacatina sgrammaticata dell'eccelso Consiglio d'amministrazione della Ditta Parodi, Massinelli e C.

Quindi, dopo aver accodato ai lodi probivirali delle chilometriche osservazioni di natura giuridico-cretino-critica (probabilmente fatte radiotelegrafare da Mosca dall'avvocato Terracini, tanto vi si sente il cavalocchi di conciliatura), questa volta se la pigliano, sempre sul *Bollettino*, perchè i probiviri, visti messi in non cale tutti i loro lodi, hanno offerto la formazione di un giurì di legali da nominarsi dai Partiti comunista e socialista, che giudichi sull'imparzialità o meno, sulla giuridicità o meno dei lodi stessi.

L'eccelso Consiglio di amministrazione ce che i probiviri sono ricorsi a quest'ultimo sotterfugio « per affermare la loro imparziale obbiettività, sentendo la loro *caduta completa* ».

No, eccelso Consiglio dei Dieci (meno otto)! I probiviri, se avessero sentito la loro caduta, avrebbero date le dimissioni. Sono altre persone che quando sono completamente cadute, quando sono state dimissionate, restano ugualmente e caparbiamente al posto. Indovinate chi sono!

Dà poi una lezione di diritto costitutivo applicata all'A. G. O.:

1. Una *carta* fondamentale, lo statuto sociale, quello che essi giornalmente adoperano per quel certo uso; nelle latrine della Segreteria non vi è altro che statuti dell'A. G. O.!).

2. Un potere legislativo costituito dal Consiglio Generale (non dice che ha anche un valoroso esercito armato di bastoni e di coltelli, che lavora, quando è comandato, a perfezione. Rivolgersi per informazioni ai compagni Pagella ed Amedeo).

3. Un potere esecutivo, il Consiglio di amministrazione (e dimentica, perchè gli conviene, che vi è anche un Esecutivo, con l'*E* maiuscolo, il quale dovrebbe essere sopra di tutti), infine i sindaci e *i probiviri che risolvono le controversie che possono sorgere tra i soci ed i Consigli amministratori.* (Questi li ammette; salvo che quando si pronunciano contro i suddetti Consigli ed in favore dei soci, ecco che essi non hanno più la competenza, che sono animati da spirito partigiano, ecc., ecc.).

Lo statuto sociale non ammette l'istituzione di un giurì quale chiesto dai probiviri. Che bella scoperta! Ma sono i *puri* adesso a difendere lo statuto, perchè insidiati dalla proposta di stabilire nuovi organi giudicanti, essi, che oltre aver dato di frego a tutte le garanzie che lo statuto dà ai soci, hanno inventato perfino delle nuove punizioni, non contemplate dallo statuto, contro i soci ribelli al purismo dei purissimi!

E il più bello viene adesso: « L'Amministrazione poi, ha il dovere di vigilare gelosamente sulla esatta applicazione dello statuto, anche contro il Collegio probivirale se ad esso *frulla* (vedi eleganza cruschevole della parola; scommettiamo che ce la mise Parodi) di menomarlo in qualche modo ».

Più chiaro di così non potrebbe essere, l'Amministrazione, parte in causa in una controversia fra essa e soci: se i probiviri le dànno ragione, va bene, li perdona; se le dànno torto, allora vigila gelosamente, ecc., e stampa delle colonne di scempiaggini e di ingiurie sul *Bollettino*, poichè sullo statuto non ha ancora (nuova edizione 1921) osato mettere la pena del capestro o della sedia elettrica.

Il giurì, essendo per avventura composto di legali sì, ma forse non iscritti ai Partiti proletari, poi, sarebbe proposto « per dar torto agli amministratori del Partito proletario per eccellenza (Terracini compreso, con quei cosi lucenti che ha nelle dita), il Partito comunista ». Eh già! non vi può essere imparzialità al mondo se non nell'Amministrazione dell' A. G. O., comunista. Tutti gli altri ce l'hanno a morte contro questo Partito proletario per Eccellenza e non darebbero a lui ragione manco a morire!

Quindi — sempre il *Bollettino* — dice: « Piuttosto i probiviri ben vorrebbero ricorrere di fronte alla pretensiosa inappellabilità contro il loro operato chiaramente sventato ai tribunali borghesi ».

No, carini, no; i probiviri non hanno bisogno di ricorrere ai tribunali borghesi per difendere la loro onorabilità, il loro decoro, la loro *pretensiosa* inappellabilità (che è stabilita da tutte le consuetudini e da tutti gli statuti e regolamenti). Essi hanno un giudice di prima istanza, incorruttibile ed infallibile che è la loro coscienza. E questa dà loro ragione. Ne hanno uno di seconda istanza, l'opinione pubblica dei soci e di tutti i lavoratori. Ed anche questa dà loro ragione.

Intanto, se i soci per tutelare i loro materiali diritti al patrimonio collettivo dell'A. G. O., ai soccorsi che dalla mutualità della medesima essi attendono, i loro morali diritti conculcati continuamente, saranno costretti, forse, a ricorrere ai tribunali borghesi, la colpa di chi sarà se non dei « puri » i quali hanno sempre vilipesa, esautorata, sconfessata la magistratura statutaria sociale che è quella dei probiviri?

Collegio Probiviri A.G.O.

I probiviri dell'A. G. O. sono convocati per il 13 corr., ore 21, nel solito locale. Si prega di non mancare.

Lavoriamo e consolidiamo

il Sindacato Ferrovieri Italiani

La mancanza di un giornale nostro, quotidiano e cittadino, toglie anche ai ferrovieri, che seguono le direttive socialiste, il mezzo efficacissimo per la propaganda e per combattere in difesa dei principii lealmente e liberamente professati, contro alle stolide accuse dei comunisti « puri » per quanto riguarda l'attività sindacale.

Ma, privi del giornale, i socialisti gareggiano in attività. Intervengono e compiono la loro opera fattiva, di convincimento, controbattendo il metodo... lealissimo (!) dei comunisti puri, che tende solo e unicamente a *sgretolare* gli uomini di fede socialista, ben sapendo che affrontarli sui problemi vitali delle singole categorie, inquadrate nella organizzazione, difficile riescirebbe ad essi di abbatterli. E, non potendolo, ecco che tutti i guai giungono per colpa della... Sezione. La sciocca proposta del Comitato sindacale comunista non tarda ad arrivare anche perchè, ad esempio, non si è potuto accontentare il *leader* purissimo fra i puri torinesi dandogli la... luna in mano per mostrarla più da vicino ai suoi più piccoli satelliti.

Corti di argomenti convincenti, *manovrano*, tastando prima la situazione psicologica di alcune categorie. E se a questi compagni ferrovieri non gli è stata data tutta la soddisfazione che gli sarebbe dovuta la... colpa è della Sezione.

I tasti che più piacevolmente toccano i puri sono: gli avventizi, i manovali, i manovratori e i cantonieri.

Se la sistemazione di questi nostri giovani compagni di lavoro, doverosamente dovuta e giusta, tarda a venire, la... colpa è ancora della Sezione.

Se vi sono dei contrasti fra i compagni di lavoro delle categorie succitate ed altre, dovuti alle tabelle organiche la colpa — secondo i comunisti e pescatori nel torbido — è ancora sempre... della Sezione.

Ma quando chiedete ad essi di mantenere i patti, portare le discussioni in alto e non a terra a terra, come da impegno preso a Bologna, sono muti e tacciono perchè così vuole l'Esecutivo, che non ammette che altri abbiano un pensiero.

Perciò, se noi volessimo seguirli nella stessa loro strada, il còmpito ci sarebbe oltremodo facile e più facile sarebbe la... designazione sindacale. E non avremmo che fare colpa di queste ingiustizie patite dagli avventizi, dai manovali, dai manovratori, dai cantonieri, ecc., ecc., ai rappresentanti Azzario Isidoro e Costa G. B., tutti e due *comunisti puri*, che nella Commissione tecnica che tratta col Governo, rappresentano appunto queste categorie in particolare modo.

Ma questa forma di propaganda i socialisti la ripudiano. Non vogliono servirsi di metodi sleali, facendo ricadere ai singoli uomini la responsabilità per non aver potuto ottenere tutto quello che doverosamente le categorie hanno diritto di avere, anche se questi uomini sono, per tattica, avversari.

Questa tattica la lasciamo ai comunisti che hanno il còmpito primo di combattere, con ogni mezzo, uomini e cose pur di vincere, e lo lasciamo altresì agli sciacalli economici che furono battuti e umiliati nelle elezioni dei rappresentanti nelle Commissioni dei turni del personale di macchina del Deposito di Torino. Questi lavoratori che sono stati la spina dorsale del movimento, che ha eletto *tutti i nostri compagni* e che fanno pure parte della Sezione, dando ad essi 221 voti contro i 3 dati agli svergognati economi, sono stati eloquenti.

Occorre, necessita assolutamente che della situazione a noi favorevole.

Occorre, necessità assolutamente che i compagni iscritti al Partito e simpatizzanti diano tutta la loro attività di propaganda leale e convincente per consolidare l'organizzazione e per la sua unità.

Sindacato ferrovieri

Per martedì 13 corr., nella saletta 4.a piano, sono convocati tutti i ferrovieri iscritti e simpatizzanti al Partito Socialista, per accordarsi circa la nomina del rappresentante per il compartimento di Torino al Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani.

Per la sistemazione delle strade [illegible]

Funziona, o pare almeno che si decida a funzionare una Commissione Municipale per le strade, nella quale vi è anche un nostro rappresentante. Questa Commissione ha deciso di prendere in esame, per proporre i provvedimenti relativi, tutte le richieste di sistemazione stradale che saranno presentate da ciascuno dei membri. Perchè quello di nostra parte possa sostenere i diritti sempre conculcati della popolazione proletaria che abita specialmente i sobborghi, contro gli interessi elettorali-borghesi dell'assessore e dei numerosi membri della maggioranza, occorre che tutti i compagni che hanno proteste, proposte o lagnanze da fare in riguardo alle strade, forniscano i dati necessari al Segretario del Gruppo Consigliare compagno dott. Gasca, nel più breve tempo possibile, inviandoli al suo indirizzo presso la Sezione Socialista. E' questo un atto non di collaborazione, ma di vera battaglia contro la maggioranza che delle quistioni stradali si è sempre fatto un'arma di dominio e di propaganda elettorale e di favoritismo per i padroni di case e i proprietari di palazzi e ville a tutto detrimento dei lavoratori. Ed è anche un esempio di partecipazione diretta degli elettori proletari alle quistioni del Comune.

Consul II al Circo Charles

*I cronisti dell'*Ordine Nuovo*, che sono sempre alieni dal far polemiche personali, hanno dedicato mezza colonna ad un grande avvenimento... rivoluzionario: l'arrivo del serraglio al Giardino della Cittadella.*

Non hanno potuto far a meno di parlare anche di Guarnieri, il quale, sempre per ricambiare la gentilezza, si affretterà a mandare al presidente della repubblica di Papuasia, il seguente bigliettino:

« Caro Tonyno, poichè hai voluto far sapere ai tuoi lettori che ci siamo trovati insieme a vedere l'arrivo delle bestie, pubblica anche che il Circo Charles, malgrado sembri proprio a quello famoso di Barnum, manca di Tom Pouce e anche di Consul, per cui avrebbe intenzione di scritturarti. Ciao ».

SEGUENDO LA CRONACA

Se digerite male

bevete esclusivamente l'acqua Idros-Digestiva-Gastrica Tipo Vichy, che è veramente efficace per ristabilire le normali funzioni dello stomaco.

Le Elezioni amministrative per il 18 corr. a Moncalieri

Tanto tuonò che... finalmente la Prefettura pensò che, finito l'estate, non si poteva più oltre protrarre la campagna all'avv. Ballauri e decise di indire le elezioni amministrative nella nostra città per il 18 corrente.

Coll'annuncio della convocazione degli elettori ha fine tutto un periodo di soprusi, di soperchierie che deliziò i buoni moncalieresi che, privati dei propri rappresentanti in Consiglio comunale, dovettero subire tutto il mal governo e la sfacciata partigianeria dell'ineffabile commissario prefettizio.

Non è solo da oggi che su queste colonne andiamo denunciando le malefatte dei signori che si contesero gli onori ma soprattutto gli oneri e i proventi che scaturiscono nell'amministrare la cosa pubblica. Abbiamo sostenuta la nostra campagna contro gli antichi amministratori e l'attuale commissario prefettizio, persuasi come siamo sempre stati che fra loro esiste una connivenza di vedute e d'interessi tendenti al solo scopo di poter far gravare in tutti i modi sulla classe lavoratrice il peso dell'iniquo sistema sociale che ci governa.

Infatti basta accennare ai fatti più salienti per dimostrare in qual modo l'identità d'interessi si manifesta. Esisteva in Moncalieri uno sconcio che ogni onesta persona che avesse avuto a cuore l'imparzialità delle cose avrebbe fatto cessare; e vogliamo parlare del vergognoso privilegio accordato al R. Collegio Carlo Alberto, il quale pagando la tenue quota di 5000 lire d'affitto al Comune, si riserba il diritto d'incasso delle decine e decine di migliaia di lire provento delle tasse scolastiche. Si presumeva che perlomeno, in vista degli ingenti profitti, il Comune si sarebbe potuto risolvere con un'adeguata tassa d'esercizio. Vana illusione; per il Collegio, feudo intangibile, esiste il famoso decreto che non permette di superare le 1000 lire annue di tassa d'esercizio, decreto che fu superato per colpire molte altre aziende, ma che non si volle rimosso nel confronto del Collegio, che continua ad intascar quattrini ai danni della collettività frodandola anche in fatto di diritto, non permettendo l'iscrizione ai corsi scolastici alle fanciulle, senza che da parte dell'Autorità si provveda in merito.

E lo scandalo dell'applicazione delle tasse? La partigianeria, la parzialità più sfacciata furono i concetti ispiratori, che animarono la Commissione che agì e funzionò sotto l'usbergo dell'avv. Ballauri. E non importa il raddoppiamento delle tasse, se questo non serve che a rendere più stridente e manifesta la sperequazione con cui le tasse furono applicate.

I servizi pubblici? Questi — importante problema del moderno vivere sociale — non servirono forse anch'essi magnificamente alla speculazione privata, in contrapposto alle più che legittime esigenze cittadine. Oh! Che un apposito contratto del quale invano noi chiedemmo il controllo, non concede all'arbitrio di uno speculatore privato e l'acqua e la luce? E il gas, perchè lo si deve pagare a L. 1,50 il metro cubo?

Questi sono secondo noi i legami diretti fra commissario e cricche locali; e se questi non bastassero, abbiamo l'indice della data delle elezioni che ce lo confermerebbe, chè, non si può addossare la responsabilità al caso se queste son capitate proprio in un periodo in cui più fervono i lavori agricoli, nella speranza che molti operai occupati altrove disertino le urne.

Non sappiamo come si regoleranno gli avversari: se si stringeranno in fascio per prevalere o se la divisione degli interessi li terrà divisi; a noi questo poco importa. La nostra Sezione si è pronunciata in favore della lotta da sola e per la conquista della sola minoranza. In settimana pubblicheremo un manifesto, e per intanto, per spiegare il nostro atteggiamento alla cittadinanza, sono convocati i seguenti comizi: Sabato 10, ore 20,30, piazza Mercato oratori on. Amedeo e cons. prov. Vanoni). - Domenica 11, ore 10, piazza Vittorio Emanuele (oratori on. Romita).

Sono pure indetti comizi nelle diverse frazioni.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

Per soccorrere i compagni di Russia. — D'accordo con le altre organizzazioni, abbiamo costituito anche a Montanaro un Comitato per aiutare i compagni russi. In una prima riunione il Comitato d'accordo coll'amministrazione della Casa del Popolo ha stabilito di dare domenica 11 c. m. una rappresentazione nel nostro teatro. Vi si raccoglieranno oblazioni e speriamo che i nostri lavoratori non siano secondi in questa gara di solidarietà umana. Al sabato sera poi per spiegare ai lavoratori le ragioni per le quali la Russia si trova alle prese con la fame e per sfatare le subdole e bugiarde notizie che i nostri avversari mettono in giro a solo scopo di denigrazione sarà tenuto un pubblico comizio in piazza Vittorio Emanuele. Sarà oratore il compagno Vanoni Ferruccio.

Insinuazioni vigliacche. — Ci sono state e ci sono delle voci in giro, che vorrebbero mettere in dubbio l'onestà del Comitato del banco di beneficenza per i poveri vecchi, e dei compagni che hanno gestito il ballo pubblico. Non abbiamo il tempo nè la voglia di raccogliere tutte le balorde per quanto stupide insinuazioni che si fanno a nostro riguardo. Chi mette in dubbio il nostro procedere se non è un vigliacco deve farsi conoscere. Noi lo prenderemo per il colletto, e lo porteremo nella Congregazione di carità, dove il nostro segretario, che non è un socialista, potrà dimostrargli con dati di fatto, quali sono i sacrifici che ha compiuto quel Comitato, per poter in poco tempo riuscire nella sua iniziativa. Ed anche i bilanci, con tutte le bollette a dimostrazione delle entrate ed uscita, che i nostri non disinteressati denigratori potranno controllare. Se poi qualcuno vorrà insistere ancora potrebbe capitarci qualcosa di poco suo gradimento. Ci siamo intesi!

VENARIA REALE

Per la Russia. — Il Comitato proletario locale, costituitosi col concorso delle Sezioni e dei Fasci Giovanili socialista e comunista, e da un membro per le organizzazioni economiche, fin dai primi appelli lanciati dai giornali proletari, va spiegando una lodevole attività ricavandone dei frutti lusinghieri. Sono state aperte sottoscrizioni a mezzo schede circolanti. Inoltre domenica scorsa 28 u. s. ebbe luogo un trattenimento danzante con una bella lotteria, ove il concorso dei proletari fu davvero confortevole. Domenica 11 c. m. sarà data una serata nel teatro Principessa Elena dalle due Compagnie socialista e comunista unite. Per comodità di coloro che acquistarono biglietti della lotteria e per coloro che ancora avessero da esigere premi, diamo l'elenco dei numeri estratti. Per ritirare i premi vi è tempo sino al 15 c. m. Ecco i numeri vincenti: 370 - 416 - 310 - 64 - 134 350 - 417 - 222 - [illegible] - 225 - 348 308 - 279 - 446 - 692 - 392 - 210 541.

Rettifica. — Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato che il residuo cassa del C. V. P. versato pro vittime dei fascisti fosse di lire 7, mentre effettivamente fu di lire 37. Ripariamo all'errore tipografico.

ALPIGNANO

Opera ed attività delle Amministrazioni socialiste. — I nostri amministratori comunali constatando il continuo dilagarsi della disoccupazione, e di conseguenza la triste ripercussione economica, che ne [illegible] no intere famiglie, hanno provveduto di venire in loro soccorso. Riunendo la Giunta comunale fu deliberato di stanziare lire 1500 per la disoccupazione locale e lire 200 per la Russia affamata. Nell'opera altamente umanitaria non è stato dimenticato le gravi condizioni dell'eroico popolo russo contribuendo per il soccorso di esso.

Lo stanziamento a pro disoccupati è stato stabilito in modo di venire in aiuto alle famiglie più bisognose, non in denari ma dietro rilascio di buoni per generi alimentari, che la nostra cooperativa anticipa, senza attendere che attraverso le lungaggini burocratiche l'esattoria rilasci i fondi stabiliti, dando così un immediato soccorso. Per cui dal giorno 4 settembre è cominciata la distribuzione dei buoni.

Molto di più potrebbero dare le amministrazioni socialiste se non fossero legate al controllo prefettizio, che cerca ostacolare tutte le loro attività solo perchè difendono l'interesse delle classi povere. Cosa hanno fatto finora le altre amministrazioni borghesi per risolvere la crisi? Come quelle che sono al governo e cioè, non hanno fatto che chiacchiere, e pensare che solo a loro spetta la responsabilità della crisi attuale. In special modo i popolari che vogliono far credere con una sfacciataggine straordinaria di servire agl'interessi del proletariato. Quali sono le loro opere?

E mentre veniamo a constatare che in Alpignano il Comune socialista con quelle possibilità che gli permettono le finanze cerca sollevare alcune disgraziate famiglie, i pipilari si dànno anima e corpo per intascare denari dovendo costruire un teatro nella casa parrocchiale. Come si vede sono due cose che nel momento attuale, sono in stridente contrasto tra di loro. Giudichi il proletariato chi è che opera per il benessere del prossimo, se noi socialisti o loro pipilari. Giù la maschera impostori!

Convocazione assemblea. — Per sabato 10 corrente mese, assemblea della Sezione dovendo i delegati del Congresso provinciale fare la relazione in merito.

RIVOLI

Assemblea Società operaia. — A tagliar corto alle calunniose voci messe ad arte in giro dai nostri vili e gesuiti avversari, domenica scorsa si tenne l'assemblea generale dei soci della nostra Società fra operai e agricoltori. L'assemblea offriva il mezzo a quanti intendevano di muovere seri appunti all'operato della Direzione di farsi vivi e di uscire dal campo dell'insinuazione o della calunnia, muovendo critiche ed annunciando nuovi propositi. Viceversa nessuno dei nostri calunniatori s'è fatto vivo, e malgrado il loro manifesto desiderio che le cose sociali andassero male per poter sfogare la loro ira, e fare una critica spietata per mezzo del lurido *Pecoraio*, le cose andarono diversamente, e i dati della relazione finanziaria ci hanno permesso di prelevare dal fiorente fondo di cassa la somma di lire 500 per i fratelli russi e lire 500 per i soci disoccupati più bisognosi. Vi pare che basti per giustificare l'operato della direzione socialista.

Sezione Socialista - Assemblea. — Giovedì 25 agosto abbimo fra noi il compagno on. Amedeo, rappresentante della frazione massimalista «Unitaria». Dopo lunga e animata discussione che permise al compagno Amedeo di illustrare le diverse tendenze sorte nel nostro partito, l'assemblea all'unanimità deliberava di dare mandato ai proprii rappresentanti al Congresso provinciale di votare per le tendenze Serrati-Baratono.

[illegible]

Furto alla Cooperativa di consumo. — In una delle scorse notti, ignoti ladri, penetrati mediante scasso nello spaccio della locale Cooperativa Proletaria, asportarono merce varia per un valore di circa lire [illegible]mila. Nessuna traccia si ha dei ladri e nessun indizio hanno potuto raccogliere i compagni nella loro inchiesta. Deplorevole il contegno dei carabinieri, che, avvertiti immediatamente, fecero il loro sopraluogo ventiquattro ore dopo... quando la merce era forse già passata dalle mani dei ricettatori allo stomaco dei consumatori.

Per coprire il *deficit* che per questa istituzione proletaria, da poco iniziatasi, non è lieve, l'Amministrazione ha stabilito di indire una lotteria con premi. Le Società consorelle che riceveranno apposita circolare, facciano offerte di premi ed i compagni rispondano all'appello acquistando biglietti!

BORGARO

E' risaputo che contro le Amministrazioni socialiste si accaniscono specialmente in questi tempi di risorgimento fascistico i grassi e piccoli borghesi, di tutte le specie. Alla sorte comune non sfugge la nostra giovane amministrazione. Ogni pretesto vale a lor signori per gettare il discredito sui nostri compagni e se il pretesto non c'è lo si cerca. Sono quotidiane le dispute provocate dai piccoli e grossi pescecani contro gli operai socialisti che sorreggono l'amministrazione comunale. Le ragioni che questi espongono per giustificare l'operato della Giunta e per contrastare le insinuazioni borghesi son considerati insulti dai signori possidenti, che mal soffrono il perduto dominio e di questo cercono di farsene un'arma contro di noi. Il rospo che sta sullo stomaco, che non vuole andare giù ai nostri amabilissimi avversari è l'iniziativa dell'amministrazione socialista, di fare eseguire quei piccoli lavori necessari al Comune col duplice scopo di venire in aiuto agli operai disoccupati prima e di dotare il nostro Comune dopo di quelle piccole comodità che contraddistinguono l'evolversi civile degli uomini. Vi è poi qualche retrogrado che per una simile colpa vorrebbe reclamare nientemeno che lo scioglimento della nostra amministrazione affermando che di questo passo si va diritto diritto alla rovina delle finanze comunali: c'è da inorridirne.

Ma questo non basterà a farci desistere dall'azione intrapresa. Vi sono delle necessità per il Comune che è d'uopo attuare nell'interesse dell'igiene e della civiltà; l'esecuzione di questi lavori serve a lenire la miseria di infelici costretti alla disoccupazione dall'egoismo dei signori capitalisti. Noi conciliamo le due cose, facciamo eseguire lavori e diamo pane alle famiglie di questi infelici. Questa la nostra colpa e per la quale siamo sempre pronti ad affrontare il giudizio degli elettori. Scrivete pure alla Prefettura, mobilizzate pure tutti i pezzi grossi contro di noi, non temiamo nulla, abbiamo un dovere da compiere onestamente e socialisticamente fino in fondo. Abbiamo con noi il consenso della cittadinanza che ci conforta; poco ci importa quindi del fango col quale subdolamente cercate d'imbrattarci. Seguitate se v'accomoda signori! Noi mai pieghiamo.

CASELLE TORINESE

Assistenza scolastica. — E' necessario, caso per caso, mettere a conoscenza del pubblico la situazione degli istituti di beneficenza, non solo per sfatare l'affermazione avversaria che i socialisti abbiano ereditata la cuccagna, ma anche per portarlo a conoscenza dei provvedimenti che urgono.

Sapete quanto si raccolse nella passata gestione pel Patronato scolastico? *Nemmeno un centesimo!...*

Altro che vacche grasse da mungere, signori avversari!

Il bilancio raggiunse in tutto L. 760 con la contribuzione ordinaria e straordinaria del Comune e l'annua oblazione della Cassa di risparmio.

Date libri e carta alla scolaresca povera e col resto fatevela bene, o socialisti!...

Noi diciamo ai vecchi amministratori: che se una questione come questa non si piglia a cuore e non si studiano i mezzi per farvi fronte, meglio sarebbe stato dimettersi.

Ma lasciamo il passato: bisogna provvedere per quest'inverno, pel nuovo anno scolastico. La classe operaia, che non è sorda agli appelli di solidarietà (non vogliamo la carità umiliante), saprà con sacrifici finanziari, trovare i mezzi necessari per dar modo di funzionare sul serio ad una istituzione quale è l'assistenza scolastica. Noi rivolgiamo l'appello agli operai di dare un minimo di un'ora di lavoro a tale scopo ed arrivare coi proprii sacrifizi a supplire là dove la classe benestante non ha saputo nè voluto cooperare. E' inutile che la legge faccia obbligo dell'istruzione elementare e non si pensi se i genitori (specie in questi tempi) abbiano i mezzi sufficienti per provvedere. Per intanto la solidarietà operaia supplisca con slancio generoso a tale lacuna.

CARIGNANO

Il fiasco della Lega economica. — Era noto a tutti, anche perchè ne parlò diffusamente il nostro *Grido*, che l'attuale direttore della fabbrica di fiammiferi aveva provocato una serrata che durò 40 giorni al solo scopo di stremare le forze operaie, farle venire meno ai loro propositi di resistenza sciogliendo la Lega rossa ed attirarli, in un tranello.

Dopo averli affamati, colle lusinghe di una pseudo Lega economica che nella mente del suo fondatore doveva servire, in un primo tempo a conciliare il forte sentimento dell'utilità dell'organizzazione di cui è persuasa la nostra stragrande massa operaia, nell'altro non avrebbe più dato molestia ai signori industriali inquantochè ne erano essi stessi i tirafili. E quindi i signori padroni avrebbero potuto sfruttare e spadroneggiare a loro piacimento e indisturbati.

Senonchè male fecero i conti i creatori della nuova Lega-tranello. I nostri operai sono passati attraverso dure battaglie e si son temprata la coscienza, sanno distinguere e sventare le trappole che loro si tendono, e rimasero saldi ed affezionati alla loro Organizzazione di classe. Tanto affezionati che il creatore della Lega-trappola ha dovuto confessare la sua sconfitta e riconoscere che il suo solo per fare gli interessi dei padroni è miseramente fallito di fronte alla compattezza e volontà operaia. Speriamo ora che, fallito il suo disegno, abbia ancora tanta dignità per mettere l'umiliazione del ridicolo con cui si è circondato e voglia liberare Carignano della sua presenza, visto che questa non è

I Comuni Socialisti

che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro

che ha sede in:

TORINO

Corso Tassoni, N. 29-31

I compagni che con serie basi ed intenzioni **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

Il paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO pronte e RIBASSATE di prezzo dal CENTO per CENTO

Pregasi visitare MAGAZZINI

Mobilificio GALLO

VIA NIZZA, 223 - TORINO

L'uso dell'Acqua

IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

terra adatta agli aguzzini, ed anche in seguito alle smargiassate promesse fatte in presenza della C. I. dello stabilimento ed al segretario della Federazione, D'Alberto, quando tutto tronfio disse che si sentiva superiore alla stessa Direzione generale, che chi comandava era lui, e che si impegnava di debellare la nostra Lega o che se ne sarebbe andato. E' l'ora di mantenere l'impegno, signor direttore Muzzi, nonchè reazionario nemico degli operai. Il vostro sogno è infranto! Avete perduto, pagate! Gli operai, malgrado la miseria, son disposti a pagarvi il biglietto che vi porti tanto lontano quanto è l'antipatia di cui vi siete circondato. Noi non desisteremo, sappia la Direzione generale provvedere.

VOLPIANO

Correnza pipilare. — Domenica scorsa al Consiglio comunale venne comunicata la deliberazione d'urgenza della Giunta di elargire L. 500 alla popolazione russa colpita dalla carestia, per cui milioni di persone sono minacciate di morte per fame, qualora i soccorsi del mondo intero venissero a mancare.

Una ragione così altamente umanitaria era supponibile avesse trovato l'unanime consenso del Consiglio, ma così non fu, poichè il consigliere Boccaccia (incoerente a sè stesso ed al partito che rappresenta) sollevò in primo luogo il dubbio che tale somma giungesse completamente a destinazione, in secondo luogo volle sostenere che anche a Volpiano vi sono dei bisognosi, perciò si dichiarò contrario alla elargizione. A questo messere, dobbiamo anzitutto rinfacciare la propria incoerenza, che si può anche estendere a tutta la minoranza clericale, poichè se oggi essi hanno riconosciuto che anche a Volpiano vi sono dei bisognosi, perchè hanno votato contro il sussidio concesso dal Comune all'Ospedale ed alla Congregazione di Carità? Tali sussidi non miravano forse a soccorrere gli ammalati ed i vecchi poveri? Come è strano il ragionamento del Boccaccia *et similia!* Bene ha risposto il nostro sindaco dicendo che il settarismo di certi consiglieri non dev'essere valorizzato poichè oltre ad offendere la dignità del Consiglio diminuendone l'importanza, offende anche l'intera popolazione volpianese, buona e caritatevole specie quando vi sono delle calamità superiori a tutte le opinioni politiche, tant'è che anche il Sommo Pontefice concorse all'opera di beneficenza; così dicendo propose di non discutere sull'argomento passando senz'altro alla votazione.

Dopo brevi parole del consigliere Regis, venne votato un suo ordine del giorno che approvava l'elargizione e lodava la Giunta per la decisione presa. Dalla votazione si astennero i clericali della minoranza, insistendo perchè la loro decisione risultasse a verbale.

Al lettore i commenti ed al Partito clericale la difesa, oppure il richiamo dei suoi rappresentanti, settari ed incoscienti.

Dal Canavesano

IVREA

Capitano della Benemerita che se ne infischia di tutti e di tutto. — Cotesto emerito stenterello, compare d'ogni camarilla antiproletaria, non è alle sue prime armi in queste isteriche manifestazioni idiote. Perciò non ci sorprende lo sfogo nevrastenico con cui investì prima il compagno Borio — credendo forse d'intimorirlo — e poscia il compagno on. Amedeo a Parello che imbestialito più del solito profferì queste frasi « me ne infischio di lei, di tutti i deputati e del Parlamento, e vada al diavolo con tutti questi, io sono padrone e comando, con tutti e sopra tutto ».

Non c'è male nevvero? Ed a questi super uomini è affidata la giustizia e l'ordine pubblico. Le autorità di ciò sono informate, ma il loro intervento per il rispetto delle leggi e per la tutela degli uomini rappresentativi è ben lungi lo sperare che avvenga.

Discussione sulle tendenze con vittoria massimalista. — Per ben tre assemblee si prolungò il dibattito sulle mozioni che ogni tendenza compilò pel prossimo Congresso Nazionale del Partito.

Sebbene la discussione fosse animata, si svolse in un ambiente di massima serenità e correttezza, e ciò permise ad ognuno di esprimere liberamente il proprio pensiero e che il risultato della votazione esprimesse con chiarezza la forza di ogni tendenza.

La tendenza Turatiana ebbe per suoi assertori e difensori i compagni Cappelli ed Ornam, e la Massimalista i compagni Borio, Calciati, Ceriana ed altri che non fecero che dichiarazioni di voto.

La vittoria arrise alla mozione Massimalista con voti 28 contro 2 alla concentrista di Turati. Per la mozione Alessandri nessuno interloquì o si manifestò consenziente.

Sotto-Comitato Pro Russia. — Si fa viva raccomandazione alle Sezioni Socialiste, Comuniste e Fasci Giovanili che non avessero ancora ritirate le schede di sottoscrizione, di essere sollecite a farne richiesta presso cotesto Sotto-Comitato che ha sede presso la Camera del Lavoro.

A tutte quelle sezioni che aderiscono per la formazione di comitati locali per le raccolte e che sono in possesso di schede si invitano a voler fare i versamenti nel più breve tempo, restituendo le singole schede ritirate.

Si rinnova l'incitamento a tutti i compagni, organizzazioni, cooperative e mutue, che seguono i nostri principii di voler collaborare acciocchè l'aiuto nostro al martoriato popolo Russo sia dato più largamente possibile e con quella celerità che la gravità delle condizioni dell'immane flagello richiede.

Per il Sottocomitato: **Borio.**

CUORGNE'

Amministrazione bilecosca! — I ricorsi contro la tassa fuocatico piovvero per parecchi giorni in segreteria e, per quanto assai numerosi, furono tutti benvenuti.

Quanti piati e quanti lai! Quanta miseria nella nostra Cuorgnè!

E dallo sciorinamento di tutti i più delicati dati riferentisi alle situazioni patrimoniali appare nella sua compassionevole nudità la pietosa situazione finanziaria di questi poveri signori che, se pure durante le ultime elezioni politiche si ubbriacarono e ci abbagliarono con infinite scarrozzate di automobili e con i sontuosi ricevimenti di tutti i loro uomini più *in vista*, corrono ora decisamente verso la rovina.

E come se non bastasse il cumulo di carta bollata, di documenti, bollette, dichiarazioni offerteci con quella generosità che li distingue, hanno corroborato le loro affermazioni con la sapiente dicitura di avvocatoni ed avvocatini, sprizzanti, fra le roboanti frasi di legge, l'acrimonia che li rode. Uno fra gli estensori ha raggiunto il massimo numero: non meno di 150 ricorsi sono di sua produzione: peccato che non sia dotato di macchina da scrivere, poichè in questo caso il suo lavoro (non guadagno, eh!) sarebbe stato di molto facilitato con la produzione di parecchie copie per volta con l'unica avvertenza di lasciare gli opportuni spazi in bianco per i dati strettamente personali!

La Commissione di ricorso si è accinta al lavoro da parecchi giorni: e spulcia, spulcia... Pare che si sia interessata di un caso pietoso: Una povera donna, tassata per 16 lire, si è lagnata che, dopo essere stata premurosamente invitata a ricorrere, l'estensore del ricorso le aveva fatto pagare lire 11,15 per onorari e bollo. E lei che credeva, per aver fatto un piacere a qualcuno, di averlo *gratis!*

E ci piace qui riportare una motivazione che respinge uno dei tanti ricorsi ai quali tutti si adatta magnificamente:

« La Commissione osserva in primo luogo che nessuna rappresaglia di partito ha spinto la Giunta ad elevare da L. 40 a L. 1500 la tassa di famiglia alla S. V., ma vere e proprie necessità di bilancio. Riconosce poi i suoi atti di generosità, ma spiace alla Commissione rilevare che egli abbia motivata la riduzione della sua filantropia specialmente verso i suoi affittavoli coll'affermare che a ciò lo costringeva l'Amministrazione comunale socialista coll'imposizione di forti tasse che finora non sono però nè accettate, nè pagate), come se i poveri dovessero essere il capro espiatorio delle necessità del bilancio comunale. Questa, a giudizio della Commissione, sarebbe una vera e propria rappresaglia di partito. Occorre poi rilevare che all'attuale Amministrazione è toccato l'ingrato cómpito di sistemare le civiche finanze che necessitavano di forti nuove risorse. Parve all'Amministrazione cosa equa ritrarre dalla tassa di famiglia la maggior somma possibile, siccome la sua applicazione si presta assai per colpire ogni forma di agiatezza. Se al posto della Giunta ci fosse venuto il Padre Eterno, neppure a lui sarebbero state risparmiate le ire e le accuse di partigianeria.

« Che dir dunque se a ciò ha dovuto pensare l'Amministrazione socialista?

« I capi delle Associazioni avversarie alzano forte la voce, incitano i volenti ed i nolenti a ricorrere. Si mandano in giro circolari per mantenere viva l'agitazione, perchè solo così, secondo loro, si raggiunge l'intesa fra i partiti per un'azione concorde di lavoro, di tranquillità e di benessere.

« Di più si ricorre alla Prefettura contro il bilancio, si invocano commissari per riparare all'incapacità dell'Amministrazione, che ha anche il torto grave di avere iniziati lavori per riparare almeno un poco alla spaventosa crisi della disoccupazione, senza l'approvazione dell'Associazione Liberale Democratica, della Società Esercenti, della Lega piccoli proprietari, ecc. le quali temono la scossa del portafoglio, stretto caramente al seno ».

Pro Russia. — La Giunta ha deliberato L. 200; L. 100 la Società Operaia; L. 100 la Cooperativa; L. 50 la Società femminile; L. 50 la Sezione proletaria. Seguono le sottoscrizioni fra i compagni e simpatizzanti.

CALUSO

Importanti deliberazioni dell'assemblea della Sezione Socialista. — Sabato scorso si tenne a Caluso un'importante assemblea della Sezione socialista. Al primo comma « Provvedimenti d'urgenza in seguito al passaggio dell'ex-compagno Gajardo al Partito popolare, il presidente dell'assemblea fece presente ai compagni l'urgenza della ricostituzione della Commissione esecutiva e della nomina del nuovo segretario della Sezione socialista. Senza discussione si procedette alla nomina di un membro della Commissione esecutiva ed alla nomina del nuovo segretario.

In merito al funzionamento della Sezione socialista, il segretario provvisorio fece presente ai compagni il fatto che molti inscritti al Partito non frequentano più le assemblee nè pagano le quote. Questo fatto deplorevole, soprattutto nelle critiche circostanze in cui si trova la Sezione e la maggioranza consigliare, insidiata da mille nemici, pronti più a criticare che a compatire ed a guardare con benevole aspettativa il primo esperimento di amministrazione socialista, deve cessare, perchè mai come ora è necessario il continuo affiatamento e la più ampia collaborazione di tutti i compagni per rinsaldare la loro fede in quei principii socialisti che soli daranno la forza di proseguire l'opera di risanamento e di lavoro intrapreso con tanta buona volontà. Fu quindi opportuna la deliberazione dell'assemblea di espellere dalla Sezione i compagni che senza giustificato motivo non prenderanno parte a tre assemblee consecutive. Tutti i compagni debbono avere la fede ed il coraggio delle proprie idee; altrimenti se ne vadano!

In merito al passaggio dell'ex-compagno Gajardo al Partito popolare, o, come vuole lui, alla gioventù cattolica calusiese, fu unanime la deplorazione dell'atto inconsulto. Quando si gode la fiducia dei compagni, e sopratutto quando si è agito e si è parlato tanto in nome di un Partito, non si può abbandonarlo così improvvisamente anche quando vi sono di mezzo i più grandi interessi. L'ex-compagno Gajardo è troppo ingenuo se crede che il suo gesto eroicomico possa danneggiare il Partito socialista. Gli uomini vanno ed il Partito resta, la grande idea politica che agitò cuori socialisti ben oltre i ristretti confini di Caluso, quella non morrà... e se perde un milite lungo la via, allo svolto ne incontrerà altre migliaia che le agiteranno e la faranno trionfare. Il povero Gajardo non ha fatto che del male a sè stesso: e mentre nella Sezione Socialista calusiese e nelle organizzazioni economiche del suo paese egli poteva fare ancora una discreta figura e poteva persino permettersi il lusso di fare dei lunghi discorsi, non sappiamo quale figura farà in mezzo ai suoi nuovi amici del P. P., tanto ricco di preti, di arcipreti, di dottoroni e di gente che la sa molto lunga. Noi, glielo possiamo confessare ora che non è più dei nostri: avevamo fiducia in lui e lo amavamo per il suo lavoro indefesso; quelli invece lo piglieranno in giro! Ma se così piace a lui, si accomodi. Ci sia però permesso di dire che un Partito che accetta con tanta leggerezza, per non dire quasi con entusiasmo, dei fuorusciti dagli altri Partiti senza neppure averli disinfettati con una più o meno lunga quarantena, è proprio il Partito della provvidenza che ha sì gran braccia...

Intanto però l'ex-compagno Gajardo, se ancora gli rimane un poco di quel pudore e di quella coerenza socialista che anche in un « pipì » non farebbe sempre onore, essendo stato eletto consigliere comunale coi voti dei socialisti e dei suoi antichi compagni comunisti, deve dimettersi.

L'assemblea della Sezione ha deciso a questo proposito di fare il suo dovere. Essendo poi l'ex-compagno gi fiduciario del Partito, segretario mandamentale presso i paesi finitimi, ha stabilito di pubblicare una diffida, affinchè i nostri compagni sappiano con chi hanno da trattare.

Infine il compagno Manzone riferì sopra le pratiche da lui fatte per risolvere alcune questioni riguardanti il programma socialista al Comune, ed ebbe dalla Sezione il più ampio mandato di fiducia.

L'assemblea tutta, piena di fervore socialista, si sciolse col fermo proponimento di lavorare più intensamente per il socialismo.

Diffida. — La Sezione socialista di Caluso, mentre informa i compagni di Caluso e mandamento che Gajardo, ex-segretario mandamentale, non ha più nulla da fare col Partito e colle Organizzazioni di classe di carattere socialista diffida i medesimi a non trattare più con lui per questioni di qualunque genere riguardanti il nostro Partito. Essi potranno rivolgersi al nuovo segretario della Sezione di Caluso o al segretario mandamentale che verrà subito nominato dopo il Congresso.

CARAVINO

Comizio pubblico. — Il compagno Grospietro, reduce da Azeglio, dove riscosse unanimi applausi, nel pomeriggio di domenica 28 agosto portò il contributo della sua parola calda e suadente anche nel nostro Comune. Il comizio riuscitissimo permise al nostro compagno di denunciare la colpa e l'impreparazione del Governo di fronte alla crisi che getta nella disoccupazione e nella miseria la classe lavoratrice. Il compagno Grospietro parlò per oltre un'ora e il suo finire fu unanimemente applaudito.

Consiglio Comunale. — Per il giorno 3 c. m. fu convocato il nostro Consiglio per deliberare, circa il bilancio preventivo del Comune, per un mutuo di 350.000 lire per l'impianto dell'acqua potabile, modifica dell'organico dei dipendenti comunali, provvedimenti scolastici ed altre cose di vitale importanza per il Comune e sussidio pro Russia. Si noti che tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, erano da approvare in seconda lettura, cioè per renderli esecutivi. I consiglieri della maggioranza socialista sono tutti presenti tranne due giustificati, non così quelli della minoranza che si son data la parola di non intervenire, dando prova anche in questa circostanza del loro animo meschino. La cosa più grave però fu pure l'assenza del segretario che precisamente su quest'assenza facevano affidamento i nostri avversari che contavano di metterci nell'imbarazzo. Si sono però ingannati. Dopo un'ora il sindaco constatato l'assenza incaricò l'assessore anziano di funzionare da segretario ed il lavoro del Consiglio proseguì esaurendo l'ordine del giorno.

Ed ora poche parole ai nostri avversari: Sappiano essi che la maggioranza del Consiglio sa di avere il consenso della popolazione ed è decisa a proseguire per la sua via malgrado tutti gli ostruzionismi, malgrado tutte le critiche e le calunnie che gli avversari ci vogliono muovere. La popolazione ha giudicati e noi e loro. Noi per intanto, restiamo al nostro posto.

VESTIGNE'

Comizio pubblico. — Nel suo breve giro di propaganda il compagno Grospietro, della F. P. S., ebbe la possibilità di portare il contributo della sua parola anche nel nostro Comune, che da tanto privo di così utili manifestazioni dormiva nel letargo più profondo. Il bene suscitato da questo pubblico comizio fu dimostrato dallo scrosciante applauso che coronò il lungo e convincente discorso che il compagno Grospietro pronunziò di fronte al numeroso uditorio accorso a sentirlo. Noi ci auguriamo nell'interesse del nostro Partito il ripetersi di questi comizi.

AZEGLIO

Comizio pubblico. — Con ritardo giustificato dalla mancanza di spazio del numero scorso, comunichiamo ai lettori il riuscitissimo comizio tenutosi domenica 28 agosto. Il compagno Grospietro della F. P. S. parlò a lungo davanti ad un numeroso pubblico, intervenuto ad ascoltarlo, sull'azione e sul pensiero socialista in confronto dell'incipiente politica borghese, colpevole della guerra prima e del disagio che delizia l'Italia adesso. I consensi e gli applausi che accolsero il finire del discorso ci garantiscono che anche ad Azeglio si sviluppa una mentalità nuova che ci fa sperare fidenti nell'avvenire. Ci auguriamo che il nuovo Consiglio della Federazione voglia sovente, offrirci la possibilità di udire il pensiero socialista a mezzo di queste utili pubbliche conferenze.

FIORANO CANAVESE

Lutto nostro. — Il compagno carissimo Brocco Giovanni, ebbe la grave sciagura di perdere il suo amato padre Giuseppe, barbaramente assassinato lungo la strada nella notte del 3 corrente m. per scopo di furto, mentre questi faceva ritorno con un carro tirato dal cavallo al proprio paese. Al compagno nostro sì duramente colpito ed alla sua famiglia vadino le condoglianze più sentite della Sezione Socialista.

MATHI CANAVESE

Comizio pubblico. — Allo scopo di rendere edotto il nostro proletariato sulle origini dell'attuale crisi industriale che si abbatte sopra di noi, la Sezione socialista ha organizzato per martedì 13, ore 20, un grandioso comizio ove parleranno l'on. Amedeo e il compagno Rava C.

TRAVES

Sindacato Edile

Lutto nostro. — Annunciamo con vivo dolore la perdita immatura del compagno Perino Giovanni, d'anni trenta, segretario attivissimo della Sezione edile di Traves, avvenuta improvvisamente il giorno 29 agosto u. s.

Ai compagni di Traves ed alla famiglia così duramente colpiti, a nome della massa edile inviamo le più sincere condoglianze.

Dalla valle di Susa

CONDOVE

La Sezione Socialista, dopo lunga e serena discussione sulle direttive del Partito, ha votato a grande maggioranza la mozione Alessandri per l'unità del Partito.

I compagni della Sezione sono pregati di mettersi in regola di pagamento nelle quote mensili nonchè di versare con sollecitudine la sopratassa pro Russia.

Per la verità. — A giustificare la mancata riuscita del comizio Bellone, un cretino vorrebbe far credere ai gonzi, lettori dell'*Ordine Nuovo*, che la colpa è dei socialdemocratici. A queste menzogne noi opponiamo, sebbene in ritardo, la verità dei fatti.

Possiamo dichiarare: che i famosi manifestini strappati non esistettero che nella fantasia malata di quel tale corrispondente. I comunisti non seppero far altro che affiggere alla porta dello stabilimento un microscopico avviso a lapis, largo come il palmo della mano. Che nel contempo del comizio i social-traditori della Lega metallurgica erano convocati per la difesa degli operai, ed essi pure dovettero rimanersene al... buio. Infine, al preteso boicottaggio nostro non possiamo che sorridere. Infatti i molti compagni nostri presenti colle loro famiglie al comizio è la miglior prova che anche questa è una menzogna. E noi ammiriamo il coraggio dimostrato dall'uditorio che si sorbì con santa rassegnazione la pappolata del prof. Bellone che voleva essere una conferenza di coltura e non fu in realtà che una critica inconsulta contro i social-mandarini e via di seguito.

I nostri ineffabili « puri » provvedono da essi stessi, col loro contegno, ad isolarsi dal resto della popolazione ed anche recentemente, in una rappresentazione di beneficenza, cercarono di boicottare lo spettacolo che pur era a pro dell'Asilo infantile. La popolazione, nauseata si allontana sempre più da questi incoscienti....

Inquadramento... — Uno.. due.. uno.. due..., per fila sinistr..., dietro front, march.

E' la milizia comunista convocata e convenuta dai paesi circonvicini per la manifestazione internazionale del 4 settembre, che sfila militarmente inquadrata e con passo marziale pel paese sotto una pioggia diluviale, armata di randelli e parapioggia a guisa di fucili. Pochini in verità; sparuta schiera, una trentina: Qualche moccioso, qualche panciuto ridicolo che strappa le risa, alcuni analfabeti: è tutto!

Pare una scena da cinematografo. Sollazzano immensamente il pubblico in cerca di distrazioni, il quale... ride. Ride e pensa al coraggio leonino di molti di questi volontari della morte. Più veloci quanto mai. Povera rivoluzione. Povero Zinovief! E povera propaganda antimilitarista.

BUSSOLENO

Sezione socialista. — Assemblea del 18 agosto. Ordine del giorno sul Congresso S. F. I.: « La Sezione socialista, sentita dal segretario la relazione dell'opera svolta dal compagno Martinengo al Congresso del S. F. I. quale rappresentante la locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, l'approva constatando che l'approvazione già ottenuta dall'assemblea dei soci della Sezione del Sindacato, fu una chiara dimostrazione che la direttiva socialista è quella che la grande massa del proletariato ferroviario approva perchè l'unica che ben difenda e tuteli la loro classe».

Nella stessa assemblea venne trattato del locale distributorio, perchè siano fatte pratiche per ottenere la rivendita di pubblicazioni di cultura proletaria, ed altro.

Venne pure delegato il segretario per il suo massimo interessamento per venire in aiuto al proletariato russo, iniziando la sottoscrizione.

Per l'unità socialista e contro la collaborazione. — La nostra Sezione, dovendo stabilire il mandato da conferirsi al proprio rappresentante che si recherà al Congresso, dopo ampia e serena discussione ad unanimità si pronunciò per l'unità e contro la collaborazione.

A rappresentante pel Congresso provinciale del 4 settembre delegò il compagno Torsi Mario.

BUTTIGLIERA ALTA

Al nominato « Testa di legno », rinnegato del partito socialista; di professione spazzino nel giorno del suo matrimonio.

Nel fausto giorno del tuo matrimonio permetterai che il sottoscritto a nome di molti suoi amici, che glie ne diedero l'incarico, e personalmente; ti faccia di tutto cuore degli auguri.

Primi fra tutti sono i disoccupati, quelli ai quali tu hai detto di aver contribuito in qualche modo a gettarli sul lastrico. Non crediamo francamente che tu abbia un briciolo di questo potere; però quella tua perfida affermazione dimostra il tuo istinto del pari perverso e satanico. La visione di questi uomini ti perseguita sempre e quando ti assiderai al banchetto matrimoniale ti sorga davanti l'ombra della fame dei disoccupati per amareggiarti.

Nell'anniversario del tuo più vigliacco gesto, mentre trincherai al banchetto ornato di bandiere tricolori ti sovvenga dei nastrini rossi che un giorno portavi e la vergogna ti faccia arrossire; siano rossi i sogni dei due famosi cafoni, ai quali c'è da sperare seguano altri anche più sodi. Gli operai meccanici della Ferrera oggi ti ricordano per i tuoi falsi rapporti, scoperti or fa un anno e ti ricordano falso e ipocrita.

La grande maggioranza della popolazione Buttiglierese ti ricorda pagliaccetto imbellettato e banderuola e ti augura che il grido di « Viva il Socialismo » ti rintroni nelle orecchie e ti perseguiti sempre.

Ed anche il sottoscritto in questo memorabile giorno ti ricorda e ti fa degli auguri. Buona carriera come scagnozzo e leccapiatti della borghesia. Vita lunga affinchè possa vedere in realtà ciò che ora cretinamente deridi tanto, dopo però averci creduto.

[illegible]

BAGNOLO PIEMONTE

Si avvertono tutte le Sezioni Socialiste e le Leghe Proletarie e di Resistenza della Provincia di Torino e di Cuneo, che hanno ancora da mandare l'importo dei biglietti venduti della Lotteria « Pro Lega Proletaria di Bagnolo Piemonte » a voler mandarlo subito per poter fare l'estrazione presto. Se al 1.o ottobre non sarà giunto l'importo, non si darà il premio ai vincitori delle suddette Sezioni. Inviare l'importo a Vottero Pietro. Sezione Socialista, Bagnolo Piemonte.

Dalla Valle d'Aosta

CHATILLON

Come si stronca una battaglia. — Oltre otto settimane di manovre padronali non poterono avere ragione della tenace resistenza degli operai edili della ditta Ravera. Occorreva adunque un altro fattore che venisse ad apportare al connubio padronale fascista-popolare un mezzo che obbligasse gli operai se non a dichiararsi vinti, almeno a dover sospendere l'ardua battaglia che loro si era imposta.

Quel fattore e mezzo ultimo che, manco a dirlo, è sempre il medesimo in tutte le lotte fra capitale e lavoro, è stato adunque la tradizionale malemerita opera degli sbirri del Governo borghese, che, mentre alla Camera dei deputati fa dire per bocca del ministro Beneduce che i contratti collettivi debbono rimanere intangibili, a Châtillon, come altrove, permette che un imberbe vice-brigadiere possa diventare (non si sa a quale prezzo) uno zimbello a completo servizio d'una ditta che tende a liberarsi di qualsiasi impegno contrattuale, affinchè gli operai siano obbligati a rinunciare a tutte le conquiste ottenute mercè la propria organizzazione, e diventino una merce qualsiasi completamente asservita alla volontà padronale.

Le vicende di questa lunga lotta sono note ai lettori del nostro *Grido*, epperciò non vogliamo ripeterci, ma come abbiamo detto più sopra, nulla potè avere ragione degli scioperanti, nè raccolta di crumiri, nè minaccie, nè sofferenze.

Ed allora si pensò al connubio di don Farina e del suo degno aiutante in 1.a rinnegato Lombardi, con i fascisti, Autorità complice e consenziente per dare l'ultimo colpo che venisse a stroncare con la violenza il diritto di sciopero, il diritto della difesa dei propri diritti, del proprio pane.

La Sottoprefettura di Aosta, asservita alla cricca farinettista e pipilare, non poteva mancare di assecondare i propositi reazionari dei mercanti di schiavi don Farina e della ditta Ravera, e senz'altro alla richiesta di rinforzo fatta dall'imberbe vice-brigadiere di Châtillon per conto della ditta, rispose favorevolmente. Così per ogni scioperante si ebbero un carabiniere e due soldati, oltre alle guardie bianche racimolate dalla ditta Ravera e dalla Società La Soie, con il cómpito, ben s'intende, di minacciare, provocare e far arrestare gli operai scioperanti.

La lotta, in tali condizioni di disparità di forze, diventava inutile e grave di conseguenze. Per queste ragioni venne deliberata la sospensione della battaglia, da ricominciarsi poi a tempo migliore, con la assicurazione che la ditta Ravera e la Società La Soie, nonchè tutti i loro mercenari non perderanno nulla per attendere. Altrettanto sia detto a tutti i crumiri vercellesi e locali.

E per intanto coteste ditte rimangono boicottate, e chi lavorerà per queste in questo periodo sarà considerato come un crumiro.

Gli operai, vinti ma non domati, attendono sereni il giorno della rivincita e della riscossa.

S. VINCENT

Due domande al sindaco. — Vorremmo sapere quando si deciderà di far riparare la strada della stazione e dotarla della necessaria luce affinchè i pedoni che devono percorrerla, non corrano più il rischio di rompersi il collo, o si attende che capiti qualche disgrazia? Vorremmo sapere se il compito di un Comune sia soltanto quello di esigere più tasse che sia possibile o se sia anche quello di provvedere ai più elementari servizi pubblici, che spettano di diritto ad una popolazione civile. Nel caso che il signor sindaco non si degnasse di provvedere sapremo a rivolgerci al signor Prefetto onde avere provvedimenti o almeno spiegazioni.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Ancora della vertenza dei metallurgici. — Secondo ulteriori informazioni e per debito di esattezza, occorre precisare che nella vertenza che interessa gli operai metallurgici della nostra città, la Società Officine Meccaniche di Pinerolo rimane estranea. Nello stabilimento della Società stessa il lavoro prosegue regolarmente e rimangono inalterate le condizioni di retribuzione delle maestranze.

Per quanto invece si riferisce alle altre due ditte e cioè la Fabbrica strumenti per pesare e la Fonderia Gallina, la percentuale di riduzione delle paghe proposta dagli industriali era dal 25 per cento, ma senza impegno di lavoro continuativo per tutti i giorni della settimana.

A carte scoperte. — Il sig. Vittorio Widemann, il ben noto cotoniere di S. Germano Chisone, non vuol essere da meno di altri industriali della vallata, specializzati in manovre di persecuzioni contro i propri operai, che non la pensano con la testa dei padroni. Costoro non possono comprendere che il lavoratore non ha nessun obbligo, oltre quello di prestare la propria opera all'imprenditore, di vendergli anche la propria coscienza, e approfittano del momento critico per sfogare vecchi rancori e per esercitare ogni rappresaglia contro i dipendenti qualificati sovversivi.

Alcuni dei padroni compiono le persecuzioni in forma subdola ed ipocrita, adducendo falsi pretesti o insussistenti motivi; altri, e fra questi è il sig. Widemann, dicono apertamente il proprio pensiero, rivelando la più arretrata mentalità propria. Abbiamo sott'occhio il « ben servito » rilasciato dal predetto sig. Widemann ad un suo operaio licenziato, che con tale documento intende liquidare il sussidio di disoccupazione. Nelle annotazioni l'industriale ha creduto lecito, quasi che fosse una grave macchia di disonore, scrivere che l'operaio professa fede sovversiva e che perciò è un elemento perturbatore del buon andamento del lavoro in officina.

A parte che simili annotazioni sono vietate dalla legge, perchè ciascuno è libero di professare la fede politica che crede, è evidente il danno che l'operaio può risentire da tali buone raccomandazioni dell'industriale, fatte non c'è dubbio con l'ottima intenzione di impedirne la riassunzione al lavoro in altro stabilimento. E' qualche cosa di simile ad una vera condanna alla fame forzata, per il grave delitto di professare una fede politica che non è quella del portafoglio del capitalista!

PEROSA ARGENTINA

Nel campo tessile. — Col 1.o agosto gli operai cotonieri dello stabilimento Ienny ebbero anch'essi a subire la totale soppressione del caro-vita, per cui serpeggia malumore fra la massa, tanto è vero che la sera del 2 corr., riunitisi in assemblea, gli operai votavano un ordine del giorno affermando la volontà di affrontare qualsiasi sacrificio, pur di non accettare la più lieve diminuzione di salario in tempi in cui il costo della vita, anzichè diminuire, tende verso nuovi aumenti.

Non sarebbe bene ora che i cercasse di riorganizzare coloro che si sbandarono per motivi diversi?

Agli operai vada il mònito che se divisi siamo alla mercè dei datori di lavoro, uniti possiamo difendere i nostri diritti.

Compagni e compagne tessili, stringiamoci intorno alla nostra organizzazione, difendiamo le nostre conquiste a spada tratta contro la borghesia reazionaria.

Nel cotonificio Ienny. — Da circa tre settimane il lavoro ferve e la crisi pare sia del tutto scomparsa, poichè il nostro direttore, che ha la fama di essere un buon reazionario, va in cerca di operai ed operaie badando però bene a non assumere coloro che hanno sapore di sovversivo tanto è vero che ci sono operai che lavorarono per circa vent'anni nello stabilimento e i cui genitori sono da circa trent'anni operai della ditta Ienny per i quali non c'è lavoro solo perchè sono stati organizzati e li ebbero l'unico torto di recarsi all'estero cercando una vita migliore.

VIGONE

Domenica 4 corr. la banda del « pipì » tenne il primo concerto al pubblico dopo la processione della Madonna e della bandiera bianca.

I preti, gongolanti di tanta vittoria, vola, portavano sedie e panche a destra ed vola, portavano sedie e panche a destra ed a sinistra, bevevano e brindavano, concedevano strette di mano a tutti e fecero anche qualche discorsetto più o meno applaudito.

Ma ormai tutti coloro che non sono idioti sanno che ciò che rende i preti così democratici ed espansivi è la paura del socialismo che gli porti via le pecorelle dall'ovile; stando così le cose la vittoria è nostra, signori preti.

Riguardo alla banda musicale, ammiriamo quei giovani e adulti di buona cale, ammiriamo quei giovani e adulti di buona volontà che il desiderio d'imparare li costringe al sacrificio di un lungo studio oltre il quotidiano lavoro. Ove noi protestiamo altamente è per lo scandaloso permesso che il Partito popolare ha potuto ottenere dalla Prefettura per un banco pubblico di beneficenza a favore del Circolo Giovanile cattolico allo scopo di procurarsi i mezzi per pagare gli strumenti e coprire altre spese. Noi domandiamo a chi di ragione, se la legge classifica tra le istituzioni di beneficenza anche i circoli di divertimento e ricreazione, siano giovanili o no, ed abbiano per iscopo principale la politica?

Se la risposta fosse affermativa speriamo che anche i Circoli socialisti potranno impinguare le loro casse erigendo un banco di beneficenza sorprendendosi così la buona fede dei benefattori.

SOMMARIVA BOSCO

Convocata dal Consiglio direttivo, ebbe luogo domenica 21 agosto l'assemblea dei soci aderenti alla nostra Casa del Popolo.

Argomenti da discutersi: le direttive, l'ordinamento della Casa del Popolo stessa secondo i dettami del nuovo statuto, e gli aiuti da apportarsi alla Russia affamata.

Parlarono sui vari argomenti il presidente della Casa del Popolo, compagno Olivero, e parecchi altri. Infine il compagno Racca parlò lungamente della terribile tragedia che torna a colpire il gran popolo russo, già provato, dopo la sua rivoluzione da ogni sorta di sacrifizi e di tristezze nelle molteplici guerre che il capitalismo ha voluto muovergli per tentare di soffocare inutilmente i palpiti della giovane repubblica proletaria.

Il compagno Racca ha fatto giustamente risalire le cause dell'attuale carestia, non già alla disorganizzazione ed alla passività bolscevica, come tentano ignobilmente di far credere i giornali borghesi, ma oltrechè alle forze naturali che non si comandano, nè si arrestano, anche agli effetti di tutte le guerre combattute, essendo proprio le regioni colpite dalla carestia, quelle che sono state per lungo tempo teatro delle gesta brigantesche di Denikin e Petliura. Ma, ha concluso il compagno Racca, come la Russia ha saputo trionfare di quei briganti, saprà anche superare questa grande e difficile prova se il proletariato mondiale saprà aiutarla. Alla fine dell'assemblea fu iniziata una sottoscrizione di cui vi daremo il risultato in una prossima corrispondenza. Speriamo intanto che il proletariato sommarivese voglia essere in questa, come in altre occasioni, generoso.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

[illegible]

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.

AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.

SUCCURSALE DI TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-61 —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.

[illegible]

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

[illegible]

OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.794,65

[illegible]

ANNO XXVII - N. 30 — Esce il Sabato — Sabato 17 Settembre 1921 — Un numero ... — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 7, Torino - Telefono 53-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Nel VI Centenario Dantesco

Dante e il popolo

Quante volte, leggendo le grandi pagine del Poema sacro, le più chiare, le più limpide, le più umane, pensai che Dante dovrebbe essere letto al popolo, col minimo possibile di spiegazioni e di commenti, con la sola grande virtù suggestiva — trasmessa da chi profondamente lo «sentisse» e avesse la virtù di esprimerlo — che gli proviene dalla forza della passione, dalla verità delle immagini, dalla eloquenza comunicativa delle parole! Quante volte pensai che il popolo, in certo senso, e il popolo più che ogni altro, gusterebbe e sentirebbe, in blocco, senza penetrarne ogni vero o supposto intento, senza sviscerarne ogni vocabolo, certe voci dell'altissimo Poeta!

Non perchè il popolo (e io non uso davvero adularlo) sia migliore o più intelligente di altri ceti, sì da supplir con ciò alla mancanza di coltura; ma perchè è più vergine, è più schietto, si abbandona con più disinteressata sincerità alla passione, ed è più adatto a sentire un poeta sincero, schietto, virgineo, come Colui che, nei primi secoli della lingua nostra, e quando l'Italia usciva dal lungo inverno medioevale, accolse tutta la vita ed il mondo morale e visibile del tempo suo, e «raccontò la sua fiaba», cantastorie sublime!

Del resto, i grandi attori, i grandi Maestri di musica attestano che le maggiori soddisfazioni essi le traggono da pubblico di popolo: non perchè applaudisca di più, ma perchè il suo godimento e la sua commozione è più schietta e perchè nulla più conforta e inorgoglisce chi si dedica all'Arte, quanto vedere la potenza elevatrice ch'essa ha anche sugli ignari.

S'intende che non tutti i generi d'arte son fatti per tali prove e per tali cimenti. Ma la distinzione non è (come i superuomini possono credere) fra arte «popolare» o da dozzina, e arte aristocratica, ossia grande. Un pubblico popolano può gustar e appassionarsi al drammaccio da arena, al romanzaccio d'appendice ridotto per teatro, e può capire e commuoversi davanti alle più grandi pagine — che però siano d'un genere spontaneo e non riflesso, immediato e non filosofico.

Aggiungerò che le cose più grandi dei maggiori artisti sono spesso le più chiare: sono quelle in cui gli spiriti altissimi, messo da banda ogni ingombro, parlano direttamente con la natura, con le cose, con gli uomini; e per la grandezza della loro anima, per la potenza espressiva della loro arte, «vedono e sentono» per tutti (i pittori ed i musicisti non hanno quasi sempre l'apparato visivo o auditivo di eccezionale struttura e squisitezza?), interpretano tutte le anime, si fanno intender da tutti, toccano le vette della universalità, dove il semplice ed il sovrano s'abbracciano, dove il linguaggio è il medesimo in ogni favella, come il vagito del bimbo che nasce e il gemito dell'uomo che muore è lo stesso sotto tutti i cieli.

Dante è di questi spiriti sommi. Interpreti dell'anima universale, in molti dei suoi canti dove nè sfoggio di erudizione, nè digressioni di filosofia o di teologia si frappongono (e non solo per il popolo, ma anche per la gente colta) all'intelligenza del Poema. Egli è un ... un gigantesco autodidatta, e come tutti gli autodidatti si compiace di parole difficili e di mostrar le molte cose che sa. Ma quando si abbandona al dialogo «tu per tu» con la Vita, la sua voce suona così alta ed umana che tutti la sentono, ed ha corde per tutte le note, dalle più nobili e spirituali, alle più vigorosamente plebee. Il popolo, ammirandolo, quanto di sè troverebbe, di lieto stupore, e dei propri impeti e delle proprie rudi sincerità, in quel signore della poesia! E come comprenderebbe ch'Egli gli è accanto più che non sembri, vedendo come sente e rende mirabilmente i bambini, gli uccelli, gli animali in genere, l'umile vita dei campi e della realtà!

Potesse Egli essere accostato al popolo da uomini che profondamente lo conoscessero e lo amassero (condizione indispensabile anche solo per «leggerlo» in pubblico, senza una sillaba di commento), ma che avessero l'eroismo di rinunciare all'amor proprio della loro coltura, per affidarsi quasi interamente a lui, alla sua umana grandezza, al suo talento e a quell'intuito della verità che le fatiche e le sofferenze dell'esistenza danno spesso alla gente popolana, dall'altro; mettendoli in diretta comunicazione, e lasciando che s'intendessero fra loro!

* *

Come di tutti i grandi, avviene anche per Dante, che i piccoli uomini si arrabattino per accaparrarlo. I cattolici lo vantano come cosa loro, dimenticando il suo odio politico alla Chiesa, che esce dal campo religioso e vuol dominare nel campo temporale e terreno, e lo sdegno tremendo per i Papi ed i «cherci» venali, viziosi, ed immondi. Gli anticlericali lo vogliono loro, a lor volta, per quelle stesse ragioni che i preti fingono di ignorare. I nazionalisti cercano ipotecarlo per i confini d'Italia, e perchè vedono un disegno d'anticipato imperialismo in quel suo sacro romano Impero universale — dimenticando, anche loro, che per Dante l'Imperatore doveva esser... tedesco!

Noi socialisti abbiamo il buon senso di lasciar gli artisti e i poeti, anche sommi, alla volubile e contraddittoria mobilità delle loro passioni in fatto di politica. Nel qual campo Dante, come fu più grande di tutti, così fu forse di tutti il più passionato; e fu *Uomo*, e uomo del suo tempo, «et nihil humani habuit a sè alienum». Diciamola — in latino — questa verità.

Se però, all'infuori di ogni stolto ed assurdo accostamento, noi pensiamo alla concezione dantesca, noi saliamo alle pagine più alte del Poema, a quel Paradiso in cui cieli candidi e fulgenti di beati si muovon tutti intorno al perno divino secondo una forma di giustizia che tutti accontenta; quando leggiamo, alla vetta finale e più eccelsa del lungo viaggio e della sovrumana ascensione, la meraviglia gioiosa di Dante che vede la imagine di Dio, il centro delle eterne ruote; e comprende alfine tutto quello immenso girar delle sfere celesti, mosse da una legge d'ordine, di amore, di armonia, noi sentiamo, senza fatui orgogli, che nessuno più di un socialista, può intendere l'infinita grandezza di quella visione.

I piccoli uomini che concepiscono il mondo come lotta perenne d'individuo contro individuo, di popoli contro popoli, per calcarsi e scannarsi a vicenda, non possono comprendere appieno quella magnificenza di vita universale regolata dalla giustizia.

Noi la intendiamo, *perchè vi crediamo*, perchè la auguriamo, e operiamo a farla discendere, dai Cieli di Dante, alla realtà della Terra; a edificare quel regno, sovra le iniquità, gli odii, le stragi.

G. ZIBORDI.

Verso il Congresso Nazionale

Non abbiamo dedicato troppo spazio finora alla discussione del Congresso nazionale del Partito perchè, per quanto riconosciamo anche l'importanza delle questioni che si dibattono, non ci pare sia proprio necessario che ogni volta che si convoca un Congresso, per due o tre mesi di seguito tutta l'attività del Partito si concentri nella discussione delle tendenze e il lavoro delle frazioni lasci credere che si stia facendo, più che una discussione di idee, una qualsiasi campagna elettorale. Le sedi più indicate per le discussioni sono le assemblee delle Sezioni dove i compagni avrebbero dovuto partecipare nel maggior numero ed esprimere liberamente e serenamente il loro parere. Sul giornale ci siamo limitati a dare tutti gli «appelli» delle varie frazioni per fornire anche ai nostri lettori i «documenti» che riguardano il Congresso e diamo ancora le mozioni che le singole frazioni hanno deciso di presentare al Congresso. Per la frazione massimalista unitaria diamo la mozione che fu votata da una riunione di compagni massimalisti milanesi, fra i quali si trovava anche Serrati: per quanto non sia stata ancora ufficialmente adottata dalla frazione, probabilmente sarà la mozione che servirà di base per la compilazione di quella definitiva: intanto essa è la sola che condensi e precisi i criteri affermati nell'appello dei compagni della frazione massimalista unitaria.

Oltre alle tre mozioni, pubblichiamo anche in via eccezionale un articolo del compagno avv. Allasia il quale ha voluto spiegare sul giornale questi concetti che non ebbe la possibilità di sviluppare più largamente alla Sezione socialista.

* * *

La mozione massimalista unitaria

I soci della Sezione socialista milanese constatato come la prossima convocazione del Congresso nazionale del Partito sia conseguenza di un impegno assunto dal precedente Congresso e dell'affermarsi, nelle difficoltà che l'organizzazione socialista ha dovuto superare in questi tempi, di una tendenza, in seno al Partito che apertamente domanda una radicale revisione del programma sancito nella mozione di Livorno, dà mandato ai proprii delegati al Congresso:

1 - di riaffermare nella loro integrità i deliberati contenuti nella suddetta mozione;

2 - di dichiarare estranea al pensiero e alla pratica del Partito socialista italiano la concezione e la tattica, sia pure nei riguardi di particolari contingenze, di coloro che sostengono necessaria una forma qualsiasi di collaborazione di classe o di appoggio ad indirizzi di governo;

3. - di voler conservata l'unità della classe, attraverso, l'unità del Partito, per mezzo di quella ferrea disciplina, che sanzioni l'espulsione, su deliberato della Direzione del Partito, degli elementi che nonostante il voto contrario del Congresso di Milano, persistessero nel propagandare una tale concezione e tentassero d'incanalare l'azione del partito verso una simile pratica:

4. - di dar mandato alla Direzione del Partito perchè in consonanza collo spirito della mozione approvata al Congresso Confederale di Livorno, invigili affinchè la Confederazione generale del Lavoro si conduca subordinatamente all'azione del Partito socialista italiano;

5. - di riconsacrare propri del Partito socialista italiano i concetti direttivi per i quali a Zimmerwald ed a Kienthal si riprese il movimento internazionalista che diede poi luogo alla fondazione della Terza Internazionale, al cui programma il Partito deve ispirarsi, e di invitare il Comitato esecutivo della Terza Internazionale alla revisione accurata dei giudizi sugli uomini e sulle cose nostre a mezzo di una Commissione d'inchiesta internazionale.

Il Comitato della Frazione

La frazione uscita vittoriosa al Congresso Provinciale ha costituito il proprio Comitato provinciale nelle persone dei compagni Vanoni, Furlani, Mortara, Naser, on. Pagella e on. Amedeo, per Torino; il compagno Bagnasacco per la zona che fa capo a Chivasso; Borio per il Canavesano; Zanetto, per la Valle d'Aosta; Bellagarda e Coletto per la Valle di Susa; Taverna per il Pinerolese.

Le Sezioni che vogliono schiarimenti in proposito scrivano al compagno Vanoni, presso la sede del Comitato, corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

* * *

La mozione della Frazione Unitaria

Il Congresso riconosce che nell'unità del Partito sono naturali e legittime le diverse correnti o tendenze del pensiero socialista, che seguono il principio della lotta di classe; afferma che è incompatibile la presenza nel Partito dei singoli e dei gruppi, i quali compiano atti contro le deliberazioni del Congresso e contro la disciplina del Partito, e quindi le vigenti disposizioni statutarie dovranno essere modificate in modo che pur con le necessarie garanzie d'imparzialità, tali atti siano immediatamente seguiti dalle più rigide sanzioni.

Il Congresso, pur considerando che nell'attuale momento politico e sociale l'azione parlamentare ha assunto una evidente preminenza, riconferma però che essa non è che una delle molteplici forme della complessa azione del Partito. Il Gruppo Parlamentare Socialista in tanto è forte, in quanto rappresenti masse fortemente organizzate, fortemente coscienti della loro missione storica; ed il G. P. S. acquista sempre maggiore influenza non da sottili accorgimenti di corridoio o da negativi atteggiamenti di sterile opposizione, bensì dal sempre maggiore sviluppo materiale e spirituale dell'organizzazione di classe: Sezioni socialiste, Sindacati, Cooperative, e dal maggiore rafforzamento delle posizioni conquistate nel campo dei pubblici poteri: Comuni, Provincie, Parlamento.

Per quanto riguarda l'azione parlamentare, il Congresso esclude ogni forma di partecipazione al governo con partiti borghesi. I singoli ed i gruppi, i quali compiessero atti contrari a questo punto fissato dal Congresso (e che soltanto un altro Congresso può cambiare) saranno immediatamente espulsi dal Partito.

Il Congresso prescrive come regola al G. P. S. l'azione intransigente, ma in determinate circostanze ed in accordo con la Direzione del Partito, il G. P. S. può usare una tattica che gli permetta di valorizzare la sua forza politica e numerica, costituendo un organismo vivo ed operante; che sappia ottenere la realizzazione di quei provvedimenti economici e politici, che le contingenze ed i bisogni delle organizzazioni proletarie richiedano.

Il Congresso infine esprime la ferma volontà che si ponga un limite ed un controllo all'opera individuale dei deputati socialisti presso i pubblici poteri, affinchè tale opera, per quanto giustificata da interessi legittimi, sia sempre corrispondente all'indirizzo generale del Partito e sotto la diretta responsabilità del Gruppo Parlamentare Socialista.

Il relatore: C. ALESSANDRI

Il Comitato della Frazione

Con buona pace dei massimalisti e dei destri (gli estremi, talvolta, si toccano) il Comitato di unità socialista non è una tendenza di partito. E' per il rispetto di tutte le opinioni o tendenze (se questa parola è più gradita ai tendenzaioli per consuetudine) quando esse si manifestino nell'ambito del partito: è per il rispetto ai deliberati dei Congressi: è per la disciplina dell'azione.

Quale più bella prova che l'*unità socialista* non è una tendenza, del contegno degli altri che rappresentano una vera e propria tendenza?

I destri o concentrazionisti vogliono che vi sia una libertà d'azione tale da consentire ai gruppi o frazioni di compilare e svolgere un proprio programma di ricostruzione economica e politica all'infuori e, spesso, al disopra di quello fissato dal partito. Tendenza quindi al collaborazionismo, e comunque, allo sfregio delle direttive intransigenti del socialismo.

I massimalisti — unitari o secessionisti? — vogliono il predominio assoluto della maggioranza anche sul pensiero degli altri. Più che il predominio, la coartazione del pensiero. Tendenza quindi all'assolutismo, alla dittatura intellettuale, al nullismo, perchè con questo sistema si fossilizza il movimento, gli si impedisce di muoversi.

Noi vogliamo invece solo questo: che il partito si muova in una azione disciplinata e concorde; che non scarti *a priori* i metodi consigliati dai suoi gregari, ma li discuta, li valuti, sappia trarre da essi quello che può tornare utile al partito e al proletariato.

L'*unità socialista* vuole insomma quello che la Direzione del partito ha dimostrato di volere, a seconda delle circostanze: soltanto crede più sincero che le azioni si chiamino colo loro vero nome e non portino una maschera che ne deforma il volto.

Quindi non è una tendenza: è il socialismo. E chi è pel socialismo non può non dare la sua adesione al nostro Comitato.

Per schiarimenti e adesioni scrivere al compagno Luciano Scaroni, corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

* * *

La mozione della Concentrazione socialista

IL CONGRESSO:

ritenuto che, in seguito alla scissione di Livorno che liberò il Partito dai dissidenti comunisti, e messe ormai da parte le viete e spuntate dispute sull'imminente sfacelo del regime borghese e sull'impiego organizzato e sistematico della violenza in vista di miracolose improvvisazioni socialiste, non sussiste più alcuna ragione obbiettiva — all'infuori di fatue prevenzioni, di equivoci puramente verbalistici o di reciproche incomprensioni — che possa offrire pretesto ad ulteriori scissioni od esclusioni dal Partito per considerazioni teoriche; essendo ben chiarito che per il supposto *collaborazionismo*, di cui si pretese fare un motivo di incompatibilità opponendogli la intransigenza tutta negativa che fu provvida custode ai timidi esordii del Partito, non è che la pratica, imposta dalla necessità e adottata ugualmente da tutte le Frazioni, di temporanei accordi per agevolare, consolidare o difendere (come avviene nei concordati che suggellano le battaglie del lavoro) le conquiste della lotta di classe proletaria, per guarentire, a fini esclusivamente socialisti, il funzionamento degli Enti ed organismi locali di cui il Partito si è largamente impossessato, o per ottenere, sul terreno parlamentare — come consigliava, con recente voto, la stessa Direzione massimalista del Partito — la formazione di Governi meno ostili alle aspirazioni proletarie, evitando che una opposizione, puramente meccanica e sempre uguale, svalorizzi affatto l'azione parlamentare e si converta in un ausilio preventivamente assicurato alla insurrezione delle forze più retrive e reazionarie della nazione —; che la partecipazione alla *ricostruzione economica*, nella crisi di dopoguerra, non è intesa da alcuno come aiuto da prestarsi alla borghesia, bensì è intesa da tutti — respinto il concetto antisocialista del «tanto peggio, tanto meglio!» — come difesa indispensabile dei generali interessi nella civiltà, che riguardano in primissima linea il divenire delle classi proletarie, e come vigile intervento affinchè la ricostruzione stessa non si esplichi, nell'assenza dei lavoratori, contro l'interesse dei lavoratori, che vuol essere anzi rafforzato da sempre nuovi e più validi presidii. — che, infine, la stessa contesa, così vivamente agitata, circa la *partecipazione al potere* si riduce a differenze di valutazioni e previsioni ipotetiche quanto alla maggiore o minore prossimità o ineluttabilità dell'evento, essendo unanimemente ammesso che esso non potrebbe mai prodursi ad iniziativa e per ragioni di arrivismo personale, senza espresso consenso, anzi, il categorico comando del Partito, il quale, o direttamente nei Congressi, o per mezzo del suo Consiglio Nazionale, ne deciderebbe, in ogni caso, la opportunità, le condizioni ed i modi;

ritenuto che qualsiasi nuova scissura, oltre risolversi quindi in un gratuito indebolimento del Partito a tutto profitto dei ceti borghesi più reazionarii, si ripercuoterebbe disastrosamente sulle organizzazioni economiche del proletariato, e sbriciolerebbe e svellerebbe dal Partito quel vasto movimento sindacale che fin qui ne seguì le direttive, svuotando il Partito stesso del suo più vitale contenuto e favorendo il sorgere di quel «laburismo» apolitico ed antisocialista che il Partito ha sempre deprecato; ond'è che ogni tentativo in questo senso deve considerarsi come atto di fellonia verso la causa proletaria o socialista;

proclama essere oggi *un fatto*, più ancora che un'ardente aspirazione istintiva delle masse, l'intangibile *unità* del Partito socialista italiano, la quale si fonda sopra la spontanea e cosciente concordia circa l'essenza dei metodi e dei fini socialisti (lotta di classe ed abolizione della proprietà capitalistica), sopra la più ampia libertà di critica e di discussione circa i modi, sempre contingenti e mutevoli, della tattica occasionale, senza di che il Partito tralignerebbe in accolta setta di abdicatari del pensiero; e sopra quella provvida divisione del lavoro, a seconda dei temperamenti, dei momenti, delle esigenze ambientali che è condizione prima di un'azione socialista veramente e integralmente efficace e risolutiva.

La riaffermazione e la salvaguardia di tale intangibile unità si presenta tanto più imprescindibile mentre, nella crisi italiana del dopoguerra, riflesso della crisi generale della società capitalistica, la borghesia italiana, mortificata dei risultati storici e delle delusioni della guerra, schiacciata dal fallimento delle demagogiche promesse fatte al proletariato per animarlo alla resistenza, costretta a tentare la propria salvezza mediante il compromesso protezionistico che invigorisce il parassitismo dei gruppi privilegiati ed esaspera i prezzi dei consumi popolari, rimorchiata all'estero da una politica di sterile servilità agli Alleati e incapace di fronteggiare il *deficit* crescente dello Stato e la rovina finanziaria degli Enti locali, rivela ogni giorno più la propria impotenza di classe dirigente; onde l'urgenza che il proletariato, organizzato in partito di classe, intensifichi l'opera di preparazione ed addestramento tecnico, morale, intellettuale, politico, che gli consenta di subentrarle nel più breve termine, con penetrazione ed ascensione progressivamente accelerate, in tutti gli organismi e in tutti poteri dello Stato, sulla base di un programma ben determinato il graduale rinnovamento dei presenti istituti politici ed economici. Al quale intento, e dato il contingente affievolirsi, per effetto della crisi industriale, dell'azione sindacale diretta ed il conseguente attuale prevalere, nell'aspettazione dei lavoratori, dell'azione politico-parlamentare, il Congresso riconosce la necessità di una larga libertà del Gruppo (sotto il controllo, ben s'intende, di tutto il Partito) nell'esplicazione dell'azione parlamentare di fronte agli altri partiti ed al Governo, per profittare di ogni propizia circostanza onde agevolare l'incremento della forza politica della classe lavoratrice.

Il Congresso afferma la sterilità di tutti i conati ricostruttivi sul terreno nazionalistico-protezionistico-borghese e ad essi oppone il concetto di un'azione essenzialmente internazionalistica libero-scambista, di solidarietà mondiale, per la quale non conta che sopra l'opera del proletariato organizzato internazionalmente. Ma, pur rendendo omaggio alla opera della Terza Internazionale, in quanto espresse ed esprime la protesta viva ed implacabile della rivoluzione russa contro i misfatti dell'Intesa e la funesta egemonia imperialistica del blocco occidentale delle Potenze vincitrici a Versailles; constata la impossibilità storica, psicologica, economica che i metodi e i principii, che le circostanze imposero a quella rivoluzione, trovino applicazione meccanicamente identica presso altri popoli di civiltà affatto diversa e trovantisi in uno stadio diverso di evoluzione economica e politica; invoca il costituirsi di una organizzazione internazionale più reale e più vasta, alacremente attiva e fattiva, non vincolata alle necessità politiche difensive di un solo e singolo Stato, con una sede più centrale per la più pronta coordinazione di tutti gli sforzi dei proletariati socialisti, tanto di Occidente quanto di Oriente, in guisa da controbattere via via gli atti e le manovre delle diplomazie degli Stati egemoni d'Europa; e ravvisa in ciò l'unico mezzo per sopprimere il pericoloso dualismo che si va delineando tra la Internazionale dei Sindacati e quella dei partiti socialisti.

Per l'adempimento di così vasto e urgente compito, sul terreno nazionale e internazionale, il Congresso infine proclama la necessità di riorganizzare la Direzione del Partito, così che diventi più prontamente mobilitabile, immetta in sè la permanente rappresentanza dei delegati di tutti gli organismi che vivono nella vita socialista proletaria: Gruppo parlamentare, Confederazione del Lavoro, Stampa socialista, Lega dei Comuni, movimento cooperativo ecc.; affinchè la Direzione, tenendosi in più immediato contatto coi multiformi aspetti della complessa azione socialista, possa, in ciascun momento e da ciascuna sfera, trarre lume all'opera sua, ed essa stessa infondere in tutti gli organismi più direttamente l'alto spirito del Partito e il soffio animatore dell'idealità socialista.

TREVES.

Il Comitato della Frazione

Siamo lieti di annunciarvi che il movimento, che segue la frazione di concentrazione socialista, che fa capo alla mozione firmata dai compagni on. Turati, Treves, Baldesi, Casalini, ecc., ha assunto uno sviluppo oltremodo lusinghiero in moltissime provincie d'Italia, tanto che un'affermazione notevole, di molto superiore a quella verificatasi a Livorno, si avrà certamente al prossimo Congresso del Partito socialista di Milano nel prossimo ottobre. E' perciò dovere per i socialisti che tale corrente d'idee seguono, nella nostra provincia, che si dichiarino e facciano opera di diffusione del proprio punto di vista nelle assemblee sezionali in occasione delle discussioni per l'affermazione politica al prossimo Congresso nazionale del nostro Partito socialista.

Per correttezza politica, per la chiarezza delle idee, ogni singolo compagno deve significare la propria veduta politica, deve diffonderla, senza infingimenti, senza falsi opportunismi. Il Partito socialista assumerà maggior forza, maggiore autorità, qualunque sia la corrente politica che nel Congresso riporterà la vittoria, se questa vittoria sarà il risultato di una affermazione sincera ed onesta di forze e di idee. Dal Partito nostro devonsi bandire una volta per sempre gli adattamenti opportunistici, che purtroppo prevalsero per un certo periodo di tempo, da parte di compagni che, schiavi delle condizioni d'ambiente, di pregiudizi condannevoli, a questi non seppero ribellarsi per un malinteso amore di unità, da deformare la compagine morale e politica del nostro Partito.

Sincerità e chiarezza d'idee sono per i militanti socialisti i doveri primi cui devono disciplinare la loro condotta politica nel movimento socialista. Dovere questo che incombe maggiormente a chi segue il pensiero e l'azione dei socialisti che amarono definire la loro tendenza: *Frazione di concentrazione socialista*, che ha la sua sede centrale in Milano, via S. Damiano, 16.

Il Comitato Centrale della frazione per la provincia di Torino ha delegato quale suo fiduciario il compagno O. Bertero, corso Vinzaglio 16, Torino. Per adesioni, informazioni, intese, versamenti di contributi i compagni scrivano all'indicato indirizzo.

* * *

Per due emendamenti alla mozione massimalista

Si permetta anche a me, milite oscuro ma dei primi tempi del Partito, di esprimere la mia opinione sui due più importanti punti di discussione del prossimo Congresso nazionale: quello dell'unità e quello della tattica.

Riguardo all'unità, osservo che, se il Congresso di Livorno ha una caratteristica predominante, essa è quella d'aver voluto conservare l'unità del Partito, in confronto e al di sopra di tutte le altre questioni ed eventualità, non escluse nemmeno quelle della ripulsa, minacciata dal rappresentante della Terza Internazionale, e della separazione dai compagni comunisti, per quanto amare e dolorose alla maggioranza; riuscendo assurdo il pensare che questa, nello stesso momento in cui sfidava tale ripulsa e tale separazione, potesse proporsi, secondo la forma letterale dell'ordine del giorno Bentivoglio — (ripudiato ora perfino dall'autore) — di ritornare, dopo il nuovo Congresso dell'Internazionale di Mosca, sul proprio voto e, provocando due divisioni nel Partito invece di una, espellere di lì a pochi mesi quei compagni medesimi che giudicava allora sempre degni di restare nel Partito malgrado le conosciute loro opinioni in tema di tattica, ed invitarli ad andarsene (che è poi lo stesso fra persone serie e dignitose), se la Santa Sede Moscovita avesse insistito nel suo Sillabo ed essi, oltre al sottomettersi nella loro azione alle «direttive» ossia alle norme tattiche decise dal Congresso, non si fossero adattati a rinnegare anche la propria «dottrina» ossia il proprio pensiero rispetto ai mezzi ed agli espedienti stimati da loro i migliori per la più sicura e rapida realizzazione del programma massimo: due cose, fin d'allora facilmente prevedibili e generalmente previste. Giacchè, sarà o non sarà a causa della ormai rubicata relazione dei tre reduci di Mosca, ma è inutile negare che il testo della mozione massimalista non costituisca, in rapporto all'unità del Partito, la rinnovazione sostanziale della teoria proposta solo più esplicitamente dai comunisti a Livorno ed ora dal nuovo gruppo di compagni di Napoli. Laonde non si comprende (non potendosi supporre che lo si sia fatto per attrarre i compagni, ancora e sempre favorevoli all'unità, che continuano ad essere la maggioranza) l'appiccicamento della marca «unitaria» al titolo, a meno che per l'estensore l'unità di cui si tratta e si trattò a Livorno sia l'unità solamente con se stesso, non l'unità nel senso di «non scissione» pure fra quelli che hanno differenze di vedute; nè si comprende come, nel caso d'approvazione della mozione, tacciante di «superficialità il desiderio... che la tendenza intransigente e quella collaborazionistica possano convivere «ex aequo» nel Partito» quantunque vi convivano da oltre un quarto di secolo e, nonchè impedirne, ne abbiano favorito l'incremento e l'ascensione al punto di rendrlo il Partito più forte, pure per omogeneità e disciplina dell'Italia, possa la scissione essere evitata, salva che - aiutando Fortuna - la mozione diventi nell'interpretazione e nell'applicazione una seconda edizione dell'ordine del giorno Bentivoglio. Non più felice è poi l'estensore parimente nel suo asserto, che «la convivenza delle scuole opposte è possibile nei periodi preparatorii e dottrinali ed è inammessibile quando il Partito è divenuto una forza politica di azione positiva e giornaliera»; la regola essendo invece, che il «lusso» delle scuole molteplici e più o meno opposte, come il «lusso» delle successive periodiche scissioni, non infesti un Partito finchè esso rimane povero d'uomini e di potenza. In questo periodo, che è appunto quello preparatorio e dottrinale — a meno che il dissenso cada sul programma essenziale, perchè allora si tratta non più solo di tendenze e di tattica ma di Partiti diversi — non viene in mente ad alcuno che una divergenza di idee sulle direttive da seguirsi onde raggiungere quella che è la meta comune possa dar luogo a separazioni; e fu precisamente in grazia di tale spirito di tolleranza e non dittatoriale se nel nostro Partito la frazione intransigente e rivoluzionaria, non espulsa nè costretta ad abiurare la sua concezione ed anzi lasciata libera di propagarla fra i compagni, potè conquistare col tempo la maggioranza, che prima era della frazione riformista, *pure esistendo* fra le due dottrine l'eguale contrasto d'adesso.

D'altronde l'istituzione medesima dei Congressi non implica forse la libertà di coltivare e diffondere tutte le idee, tutte le opinioni, tutte le tendenze che furono oggetto di discussione e di voto in Congressi anteriori e che, non approvate in essi, possono esserlo in altri successivi? Sembra di sì, perfino quando i Congressi si chiamano Concilii Ecumenici. Perchè, se è vero e giusto che non si possa riferirsi alla libertà violentata in Giordano Bruno *spolverato*, come in migliaia d'altre vittime del dogma che si potrebbero *spolverare*, a proposito della libertà a cui si ha diritto in una associazione della quale — diversamente che per quella statale — si fa parte per libera elezione; non è men vero che la limitazione derivante da tale

contingenza è segnato per l'azione e pel pensiero soltanto da quei postulati che ne formano il programma statutario, mentre relativamente ai mezzi di loro attuazione la libertà individuale è vincolata solo per l'azione: vincolo che è ciò che si chiama « disciplina ». E statuire altrimenti sarebbe aprire il varco a qualunque arbitrio d'una maggioranza, eventualmente momentanea e raccogliticcia, che potrebbe effettuare l'ostracismo eziandio per dissensi secondari nell'azione immediata, ma che, ove pure fossero di primaria importanza come l'elezionismo o l'antielezionismo, il rivoluzionarismo od il gradualismo, l'intransigenza o la transigenza, non fanno cessare i dissenzienti di essere quello che erano prima e sono sempre stati nel Partito.

Senza che serva in contrario il precedente della dichiarata incompatibilità dei massoni; perchè quella dichiarazione colpì e colpisce l'effettiva appartenenza alla Massoneria, non già il parere, quale si possa nutrire ed esternare, che essa sia stata un'errore e che il Partito farebbe bene a tornarvi sopra.

Qui è la questione e tutta la questione: non si è socialisti e non si può quindi entrare nel Partito Socialista nè starvi se non si consente tanto nel suo programma massimo, la socializzazione degli strumenti di produzione e di scambio, quanto nel sincero e fermo intento di realizzarlo al più presto possibile; ma con tale consenso e con tale intento, si è sempre socialisti, eziandio se si dissente circa la strada da prendere per arrivarvi al più presto, fermo soltanto l'obbligo di percorrere, sia pure con rassegnazione e non con convinzione, la strada scelta dalla maggioranza.

A dimostrazione di un assoluto disinteresse partigiano in questa mia tesi inspirata solo dall'amore del Partito e dalla dipendente avversione per ogni nuova scissione che, decretata o provocata purchè attuata, sarebbe (a mio avviso), nella situazione d'oggi fatale e forse irrimediabilmente al Partito per il suo programma massimo, aggiungo che io non sono per la collaborazione voluta dalla Destra, pure essendo fautore di una migliore valorizzazione dell'opera parlamentare, come spiegherò in un'altra « puntata », se il *Grido* vorrà essermi ospitale: qui terminando intanto con questo augurio e con questo voto, che quei compagni che già si resero benemeriti del Partito scongiurando a Livorno la scissione che ora da taluni si torna a predicare, aumentino ancora la loro benemerenza facendo tutto il possibile onde scongiurarla di nuovo al Congresso di Milano.

Torino, 12 settembre 1921.

LEANDRO ALLASIA.

L'opera "moralizzatrice" di Bonomi

Una corrispondenza romana della Gazzetta del Popolo, dovuta probabilmente alla penna del sottosegretario on. Bevione, spiega l'opera che va svolgendo il Ministero presieduto dall'on. Bonomi e dal quale fa parte l'on. Bevione.

Trascuriamo la polemica che fa... l'on. Bevione coi giolittiani e le risposte che egli da unicamente alle critiche che essi rivolgono al Ministero. Ci interessa, per ora, rilevare un inciso della corrispondenza nel quale l'on. Bevione, dopo avere parlato dell'opera « moralizzatrice » di Bonomi, dice:

« E si aggiunga l'azione per la equa riduzione dei salari che è la chiave di volta per poter fronteggiare con probabilità di successo la crisi economica industriale ».

Che l'on. Bevione — secondo il suo solito — ripeta ad orecchio quello che dicono gli industriali, non ci meravigliamo affatto. Nè ci meravigliamo che quello stesso Governo che ha fatto agli industriali delle concessioni veramente importanti e di favore e non è capace di infrenare il rialzo del costo della vita, pensi invece a far valere la sua influenza all'azione ribassista dei salari iniziata dagli industriali per favorirla ed appoggiarla. Ci stupisce invece che il ministro Beneduce — dopo avere fatto le note dichiarazioni sul rispetto dei concordati di lavoro i quali comprendono anche la fissazione di minimi di paga dimostrati da anni universalmente necessari per garantire il primo diritto all'esistenza — lasci poi, senza fiatare, che il Governo prenda posizione in blocco — come dice l'on. Bevione nella sua corrispondenza — per gli industriali e contro i patti di lavoro.

A meno che il Governo « moralizzatore » dell'on. Bonomi abbia distribuito ai suoi ministri le parti in modo che uno riconosca giuste le critiche degli operai e l'altro non solo dia invece ragione agli industriali ma li aiuti anche a fare tutto l'opposto di quello che ha promesso il primo ministro.

Per un Governo che vuol fare opera « moralizzatrice » non c'è male...

Lega dei Comuni socialisti
Ufficio Tecnico-legale

Gestioni annonarie. — Si domanda da molti Comuni come si possano legalmente erogare gli avanzi pecuniari lasciati dalle gestioni annonarie. Si comprendono i dubbi sorti al riguardo in quanto non fu mai ben definita la natura giuridico-amministrativa di siffatte gestioni. Gli affrettati ordinamenti creati nel periodo burrascoso della guerra diedero vita ad aziende annonarie senza precisarne i rapporti con la Amministrazione comunale vera e propria. Neppure fu precisata la posizione delle persone preposte alla gestione delle aziende stesse e la loro responsabilità riguardo specialmente al maneggio del danaro. Vi sono liti pendenti per la responsabilità contabile dei cessati gestori e ancora la magistratura non si è pronunziata. Vi sono dei sindaci che hanno guadagnato somme ingenti sull'annona coll'acquiescenza dell'Autorità tutoria. E vi è chi ha lasciato dei debiti ai successori e si rifiuta di rimborsare costoro che dovettero saldare quei debiti.

Comunque è certo che la questione annonaria è questione di carattere pubblico connessa coll'amministrazione comunale, ma da questa distinta contabilmente.

Gli avanzi accertati alla chiusura della gestione possono, a nostro avviso, essere dall'Autorità comunale disposti a scopi di pubblico interesse.

Abbiamo ragione di ritenere che anche l'Autorità governativa sia di questo parere, avendo già in vari casi dato il suo benestare ad erogazioni di avanzi annonari a fini di beneficenza intesa in largo senso.

Nell'orbita dell'immediata utilità collettiva rientrano senza dubbio le Cooperative di consumo che vendono al pubblico e funzionano da calmiere. Esse anzi costituiscono il miglior sostitutivo delle aziende annonarie avendo scopo analogo.

Riteniamo quindi che la devoluzione di una buona parte degli avanzi di gestione annonaria a finanziamento di buone Cooperative di consumo, colle dovute cautele da adottarsi dal Comune, sia legale e consigliabile.

Luce e forza elettrica. — Recenti decreti-legge, emanati sotto la pressione del capitalismo produttore di energia elettrica, hanno autorizzato notevoli aumenti sul prezzo di fornitura. Si lamentano però odiosi abusi specialmente da parte delle imprese nei piccoli centri.

I Comuni devono tener presente che per le forniture fatte ad essi l'aumento concesso col R. D. 31 ottobre 1919 è del 15 %. Il secondo aumento concesso col R. D. 13 marzo 1921 è del 50 %. Sempre in rapporto ai servizi pubblici che richiedono energia elettrica, ricordiamo che i Comuni situati in vicinanza ai canali di derivazione di forza idraulica hanno per legge diritto ad un importante quantitativo di forza elettrica a prezzo di costo (art. 40 decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161).

Tali Comuni, detti *rivieraschi*, sono molti, ma non tutti hanno pensato di valersi di tali diritti.

Si tenga presente che il termine per far richiesta di tale energia riservata è di quattro anni dalla data del decreto di concessione della derivazione.

Opere pie. - Reintegrazione dei bilanci. — Un decreto legge 14 febbraio 1918, n. 277, ha disposto per la reintegrazione finanziaria di quelle Opere pie che risentirono più gravemente della crisi economica causata dalla guerra.

La reintegrazione è a carico degli Enti a cui favore è esercitata la beneficenza o l'assistenza. I Comuni quindi ricevono e riceveranno delle note molto elevate per rimborso di spese di spedalità.

Essi sospendano intanto ogni pagamento, non essendo tali note esecutorie. E' allo studio il quesito se l'interpretazione data al citato decreto da taluni Enti ospitalieri sia da accogliersi.

Ne riparleremo in successive comunicazioni dell'Ufficio.

M. PORTALUPI.

* * *

In merito alla richiesta fatta dai compagni sindaci dei comuni della provincia di Torino sull'invito prefettizio obbligante i sindaci ad esporre la bandiera nazionale nelle feste civili, il comitato, considerato che la posizione nostra dovrà essere esaminata dagli Enti direttivi nazionali, ritiene che i comuni possano subire l'imposizione prefettizia nell'attesa di eventuali istruzioni dalla direzione del partito.

Le iscrizioni nelle Scuole officine serali

Si avvertono gli allievi che le iscrizioni incominceranno il giorno 15 settembre dalle ore 20 alle 21 in via Ormea, 63, ed in via Cuneo, 30. Gli orfani di guerra avranno anche quest'anno la preferenza nell'iscrizione.

* * *

Comitato Pro Vittime Politiche

Il Comitato « Pro Vittime Politiche », certo di interpretare il sentimento di tutti i suoi beneficati manda un voto di plauso alla maestranza della Ditta Ansaldo San Giorgio per la solidarietà così munificante dimostrata coi suoi cospicui versamenti a favore delle vittime politiche.

* * *

LEGA BARBIERI

I lavoranti parrucchieri sono convocati a comizio per lunedì 12 corrente, alle ore 9, nei locali delle scuole Torquato Tasso, piazza S. Giovanni. Verrà riferito in merito al nuovo patto di lavoro.

Ai Rivenditori, Abbonati e Lettori!

La necessità del giornale socialista, che possa continuamente sventare le calunnie colle quali gli avversari d'ogni risma, cercano sminuire la nostra azione, e nello stesso tempo denunciare le incongruenze degli avversari stessi, è più che mai sentito dai compagni tutti. Occorre però che tutti contribuiscano a far sì che il giornale non debba continuamente preoccuparsi del suo sviluppo finanziario, invitiamo quindi tutti quelli che hanno rapporti finanziari col giornale a fare il proprio dovere.

Vi sono rivenditori in arretrato di pagamento soddisfino sollecitamente ai loro impegni.

E' scaduto l'abbonamento semestrale a una grande quantità d'abbonati, rinnovino questi al più presto possibile l'abbonamento evitando all'amministrazione l'odioso provvedimento della sospensione del giornale.

Gli Enti, Società operaie, Cooperative, Amministrazioni socialiste, si abbonino al nostro giornale, i lettori i compagni tutti diffondino il giornale ed esso penetrerà in tutti i ceti di persone e porterà il contributo della critica socialista al sistema attuale corredata al programma di ricostruzione che noi ci ripromettiamo di attuare. E sarà un grande contributo che tutti faranno per l'edificazione della nuova società. Operai diffondete il vostro *Grido*, che non è solo grido di protesta e di sostegno ma lo è anche d'amore e di volontà!

VITA TORINESE

Probivireide

Pubblichiamo il seguente ordine del giorno votato dai Probiviri dell'A. G. O. in risposta agli attacchi dell'Amministrazione, e intanto diamo notizia che il medesimo Collegio ha deliberato di ricorrere alla Federazione Nazionale delle Mutue alla quale è affiliata l'A. G. O., perchè quella, avvalendosi della sua autorità, veda se può riuscire a indurre gli amministratori dell'A. G. O. a rientrare nella legalità e nel senso comune. Il che è molto difficile o per meglio dire impossibile, data la mentalità degli attuali reggitori dell'A. G. O. Ma è bene ad ogni modo che venga un giudizio della cui imparzialità nessuno potrà dubitare. Così i soci nelle prossime elezioni avranno un nuovo elemento di giudizio e sapranno condannare i metodi amministrativi dei nostri buoni *cugini*.

Ordine del giorno votato dal Collegio dei Probiviri nella seduta del 13 settembre 1921

« Il Collegio dei Probiviri dell'A. G. O., vista la risposta della Presidenza dell'A. G. O. alle sue proposte di un ulteriore esame dei suoi lodi per parte di un giurì di Legali, che avrebbe accettato più volentieri ancora, come fu proposto da un Amministratore in Consiglio di Amministrazione, se formato di persone iscritte ai due Partiti Comunista e Socialista, visto che il Consiglio Generale ha espresso respingendoli una riprovazione circa i lodi pronunciati dal Collegio, riprovazione che il Collegio stesso non può accettare, sia per la dignità stessa del Collegio e per il principio che governa l'Istituto Probivirale di tutte le Società mutue, sia perchè sente profondamente di aver agito con assoluta obbiettività nei suoi giudizi.

« Mentre respinge sdegnosamente ogni accusa di partigianeria che non può essere che a sua volta effetto di spirito partigiano nei suoi accusatori.

« Non riconoscendo nel Consiglio Generale; parte in causa nella massima parte della quistione portata al giudizio recente dei Probiviri, il diritto di giudicare i suoi giudizi.

« Mentre sentirebbe il desiderio di presentare in segno di protesta le sue dimissioni, per non lasciare i soci nelle condizioni di non poter presentare i ricorsi contro altre decisioni prese da Enti Sociali a loro carico, delibera di rimanere in carica, e riservandosi ogni più ampia libertà di giudizio e di azione nell'ambito della sua competenza statutaria.

« Nel caso in cui i lodi Probivirali non vengano rispettati ed eseguiti lascia ai singoli interessati di farli rispettare ed eseguire servendosi di qualunque mezzo, riversando la responsabilità e l'odiosità di dovere eventualmente i soci ricorrere alla tutela degli organi giudiziari borghesi su chi sistematicamente si oppone ai giudizi del Collegio Probivirale liberamente eletto dal suffragio di tutti i soci ».

Per il C. P. - Il Segretario: *E. Gasca*.

L'organo (organetto a manovella) dei puri commenta, con rara degnazione, perchè prima disdegnava di pubblicare i lodi probivirali, questo ultimo ordine del giorno. E ciò fa al solo e consueto scopo di dire delle menzogne, delle malvagità e delle insinuazioni dirette allo scopo unico dell'esistenza sua e dei puri, *quello di mettere in cattiva luce presso i lavoratori il Partito socialista ed i suoi esponenti.*

Non si sarebbe autorizzati a parafrasare la chiusa del commento: « i comunisti vogliono salvare l'A. G. O. da questa aggressione combinata dai socialisti e dai borghesi » in questo modo: « i comunisti che hanno, infima minoranza, aggredito e conquistato mercè la dabbenaggine dei lavoratori socialisti, l'A. G. O., d'accordo coi borghesi vogliono mandarla a catafascio, come stanno mandando alla rovina tutte le Organizzazioni, le Leghe, le Mutue che sotto l'egida socialista prosperavano in modo da dare appunto grave fastidio ai borghesi »?

Facciamo poi grazia ai lettori del commento nostro al commento « puro » per quanto riflette il diritto costitutivo interno dell'A. G. O.

*Quando si parte dal principio dei puri di Torino che sostengono la dittatura sul proletariato e magari anche contro il proletariato quando ciò pare opportuno ai signori che vivono nelle nuvole di fumo di pipa dietro i tavolini dell'*Ordine Nuovo, *si è in diritto interpretare, come si vuole, qualunque statuto e regolamento, si è in diritto di abolire anche il Consiglio Generale, nonchè i probiviri, si è in diritto di comandare quante Commissioni di inchiesta si vuole e di dar loro qualunque consegna. A che pro discutere se non sia affatto vero che lo statuto dell'A. G. O. concede di nominare un Comitato di inchiesta in casi speciali come* istanza superiore ai probiviri! *Cosa non mai vista nè sentita da che esistono al mondo Società Mutue!*

*I legulei dell'*Ordine Nuovo *tiravano in ballo perfino una parola presa a prestito dall'odiata procedura borghese:* la legittima suspicione!

Pensare che nella nostra ingenuità, prima che i puri venissero ad illuminare le menti delle masse ignoranti, in seno ai nostri sodalizi non si era mai pensato ad una suspicione più o meno legittima, ma si viveva in piena fiducia nelle persone elette dal suffragio dei soci, fino a prova di disonestà, nel qual caso il rito sommario dell'espulsione aveva ben altro valore morale che quello del capriccio politico col quale è stato or ora dai puri dell'A. G. O. applicato ai nostri compagni. Ma eravamo ingenui e non avevamo mai pensato a suspicionare i probiviri e nominare delle Commissioni di istanza superiore ai probiviri.

E per terminare, poichè con la malafede ed il partito preso è tempo perso discutere, diremo solo ancora che la minaccia di ricorrere alla legge borghese, i probiviri non l'hanno fatta in spregio delle idealità politiche dei soci e dello statuto dell'A. G. O., ma per lasciare liberi gli interessati, danneggiati anche materialmente e non poco dai provvedimenti puristici dell'Amministrazione dell'A. G. O. di tutelare i sacrosanti interessi materiali delle loro famiglie e loro. Si tratta di quistioni di diritto privato e non di diritto pubblico o tanto meno politico. Domani, se un borsaiuolo tentasse di togliere il portafoglio dalla tasca di Parodi o Terracini, state certi che Terracini e Parodi non esiterebbero a chiamare in loro aiuto la guardia regia che fosse di fazione lì vicino; e farebbero benissimo! Perchè vi sono certe funzioni sociali che, pagate dalla massa, debbono servire alla massa senza pregiudiziali politiche.

Ma non si tratta di questo; il fatto sarebbe antipatico ed odioso ugualmente, perchè fra fratelli quali devono essere i soci delle nostre Mutue fra di loro, anche se diverse ne sono le tendenze politiche, non vi dovrebbe essere che una magistratura sola, interna, famigliare, quale giustamente riconosce lo statuto, quella dei probiviri. Chi per il primo ha disprezzato questo principio sarà responsabile non solo della necessità fatta ai soci di ricorrere alla giustizia borghese, ma del crollo di tutto il sistema giuridico che tendeva precisamente ad eliminare del tutto dalle competizioni proletarie la malfida legalità ufficiale. La quale, in questo caso, dato che si tratta in fondo di arrivare a distruggere una delle più forti organizzazioni socialiste, non ci stupiremmo se fosse così astuta da... dar ragione a Parodi e ai comunisti.

Caino redivivo
nei Consigli Generali dell'A.G.O.

Essendo stato presente allo spettacolo vergognoso e anche assai ributtante dato dai così detti comunisti nella riunione del Consiglio Generale del A. G. O., sento il dovere di esprimere, come socio devoto e affezionato a questa come a tutte le altre istituzioni proletarie, il mio doloroso rammarico, nel veder a qual punto di basso e bestiale traviamento sia portata la massa, ancora ignara, perchè troppo giovane ed inesperta, dei metodi e sistemi della lotta per la propria emancipazione.

Già nelle lotte sulle piazze e anche nei locali della Camera del Lavoro, più volte assistetti prima, durante e dopo la guerra, alle violenze contro la massa da parte dei poliziotti, carabinieri e guardie regie; violenze brutali che tanto si assomigliano a quelle avvenute in quella riunione per parte dei puri. Ciò non ostante sento che rispondere colla violenza alla violenza che viene eseguita per ordine avuto, senza per nulla essere provocata da forti contrasti che fra noi non esistono, sarebbe rendere un servizio alla borghesia, e forse anche a quei puri che più assai si preoccupano o dimostrano di preoccuparsi delle loro ambizioni piuttosto che degli interessi e dell'avvenire del proletariato. Le violenze di certi individui, che se fatte forse in buona fede per rispondere agli ordini superiori possono essere in certo qual modo giustificabili, ma è certo riprovevole il contegno dei dirigenti che assistono impassibili alle ributtanti e selvagge scene, salvando assai malamente le apparenze con delle dichiarazioni fatte da Volpatto e dal presidente Boero, per richiamare i presenti alla tolleranza, ironicamente giustificando la intolleranza verso gli oratori, quando essa viene a menomare la libertà di parola per i Socialisti.

Mi sembra evidente, che uomini di tal fatta non sono meritevoli di quella fiducia necessaria specialmente per coloro che sono chiamati a dirigere un organismo dell'importanza dell'A. G. O. Per questo e per quanto ho più sopra detto, credo quindi utile per il bene e l'avvenire del sodalizio del proletariato, gridare forte il « basta » colla caina violenza fra noi, invitando i compagni tutti al lavoro di propaganda e di preparazione fra la massa, affinchè le prossime elezioni per il rinnovamento del Consiglio Generale, segnino la definitiva conquista da parte nostra, di questa importantissima istituzione. In nome del forte gruppo dei Socialisti e simpatizzanti che rappresento, invio intanto ai colpiti dalla reazione purista la più fraterna solidarietà.

Favario Pietro.

SEGUENDO LA CRONACA
Se bevete acque minerali

esaminate sempre bene le bottiglie. Le acque da tavola « Idros » non temono confronti, per limpidezza e purezza dell'acqua, e superano tutte le altre per gradevole sapore e per efficacia dei tipi.

CIRCOLO [illegible]

Assemblea. — Mercoledì 21 corr., alle ore 20,30 si terrà nel nuovo circolo l'assemblea straordinaria generale dei soci. Gli importanti argomenti posti in discussione reclamano la presenza di tutti i compagni, per cui sarà fatto l'appello nominale, e si censureranno gli assenti.

Lutto nostro. — I compagni del circolo esprimono le loro più sentite condoglianze al compagno Babert Vittorio, per la perdita della sua diletta compagna.

Federazione Provinciale Socialista
TORINO - Corso Galileo Ferraris, [illegible]

Alle Sezioni Socialiste
Ai compagni tutti,

Il Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale nell'assumere la direzione del movimento socialista della provincia vi manda il proprio saluto augurale, saluto significante augurio di un'opera fattiva per il bene del movimento socialista.

Il programma del Comitato è modesto: applicazione e realizzazione delle discussioni avvenute nell'ultimo congresso. Non è un programma eccessivo ma darà risultati meravigliosi qualora noi, coadiuvati dai compagni, portassimo tutte le nostre energie per ricostruire, ove manca, la sezione e consolidarla ove questa esiste. Altro programma non esiste e non può esistere: noi dobbiamo riunire tutte le sane energie sparse nella provincia per distribuirle ove necessita realmente lavorare. L'invito che inviamo ai compagni è di sostenerci sempre nella opera di proselitismo.

Cercheremo di formare i comitati e fiduciari di zona auspicati dal congresso. Su questa creazione richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni nel voler indicarci gli uomini atti a organizzare sistematicamente un lavoro di propaganda; diano serio affidamento di voler lavorare. Le sezioni sono invitate a voler inviarci quelle eventuali proposte che credessero opportuno fare e nel medesimo tempo indicarci pure i nomi che sono i più adatti ad assolvere questo compito. Il Comitato Esecutivo sceglierà fra essi il numero necessario a comporre il Comitato.

CONGRESSO NAZIONALE

Com'è consuetudine la Federazione manderà al Congresso Nazionale un proprio membro il quale dovrà rappresentare oltre la Federazione, quelle Sezioni che non possono mandare un proprio rappresentante.

E' necessario che tutte le Sezioni della Provincia siano rappresentate perchè lo argomento che il Partito deve affrontare è così importante che tutti dobbiamo aver la possibilità di esprimere il nostro pensiero sui problemi esposti nell'ordine del giorno.

Quelle sezioni che hanno la possibilità di mandare il proprio rappresentante lo facciano, quelle sezioni invece che ne sono impossibilitate non hanno che da riempire subito il modulo unito alla circolare e rimandarlo alla Feder. Prov. Socialista la quale penserà a distribuire le adesioni a seconda della tendenza espressa.

Naturalmente la delega va accompagnata da L. 15, tassa stabilita dalla Direzione del Partito per l'adesione.

Dobbiamo ancora insistere presso le Sezioni perchè essi compiano il loro dovere versando la sopratassa stabilita dal Comitato e sanzionata dal congresso. Perchè la Federazione possa svolgere il lavoro necessario per la propaganda le necessitano dei fondi. Ora le sezioni possono procurarseli attraverso lotterie, feste, ecc... Speriamo che i compagni vorranno comprendere la situazione della Federazione.

Concludendo vi chiediamo il vostro aiuto morale e finanziario, quando questo sarà attuato noi vi assicuriamo che daremo tutta quanta la nostra attività perchè il movimento socialista riprenda il suo impulso ascensionale.

Il Comitato Esecutivo.

Seduta Comitato Esecutivo

Presenti nuovo Comitato: Fissore Damonte, Grospietro, Novaretto, Taverna, Manzoni; scusa l'assenza Barberis. Il vecchio Comitato: Monteverde, Benso; scusa l'assenza: Bagnasacco.

Si nomina a segretario politico Damonte Giovanni, a segretario amministrativo e amministratore del « Grido del Popolo » Vanoni Ferruccio.

Si rimanda alla prossima seduta le attribuzioni delle mansioni che dovranno svolgere i membri del Comitato Esecutivo.

Benso, del vecchio Comitato, fa una breve relazione sulla situazione della Federazione, si augura che il Comitato nuovo possa svolgere sempre una maggiore propaganda; per suo conto afferma la propria disciplina, mettendosi a disposizione della Federazione per la propaganda.

Il Comitato prende atto salutando il compagno Benso che attraverso ad anni di lavoro continuo ha compiuto un'opera veramente socialista.

Si discute sulle elezioni di Moncalieri deliberando di partecipare con liste di minoranza.

Si delibera di mandare un rappresentante della Federazione al Congresso Nazionale di Milano.

* * *

Mercoledì 21 settembre è convocato il Comitato Provinciale.

SEZIONE SOCIALISTA

Assemblea generale dei soci. — Per sabato sera 17 corr., alle ore 21 precise è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere sulla nomina dei rappresentanti al Congresso Nazionale, per udire la relazione del Gruppo consigliare comunale ed altre importantissime questioni vitali per la nostra Sezione. Si fa vivo appello ai compagni d'intervenire puntuali.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - S. DONATO.

Si porta a conoscenza dei soci che per venerdì 23 settembre è indetta l'assemblea generale per discutere un importante ordine del giorno. Si avvisano i soci che stante l'importanza delle cose da discutere, nessuno deve mancare, e verrà fatto l'appello nominale. Nella medesima sera avrà inizio la votazione per la nomina della nuova Commissione esecutiva che si protrarrà fino al giorno di domenica 25 corr.

Festa pro Russia. — Domenica 25 corr. avrà luogo nei nostri locali una festa pro Russia. Sarà svolto uno splendido programma. I compagni intervengano numerosi.

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 % ai depositi liberi e dal 4,25 al 5 % per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI
RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::
(Richiedere informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17
aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla
BARRIERA DI MILANO

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

I Circoli che non hanno risposto alla circolare inviatagli da questa Federazione sono pregati di farlo al più presto possibile essendo alla segreteria necessario e urgente avere i dati richiesti.

* * *

Allo scopo di far presenziare alle assemblee dei Circoli un rappresentante della Federazione, quando questa lo ritenga opportuno, si invitano i segretari a comunicare a questa Federazione, la data e il luogo ove verrà tenuta l'assemblea e l'ordine del giorno da discutersi.

* * *

La corrispondenza che riguarda la Federazione Circoli Socialisti deve essere indirizzata in corso Galileo Ferraris, 12 e non come per lo passato al Circolo Valdocco-San Donato.

* * *

La C. E. della Federazione è convocata per martedì 15 corr. nei locali della Sezione Socialista. Si fa viva preghiera di non mancare.

Per gli assenti non giustificati si prenderanno provvedimenti.

CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA - PORTA PALAZZO.

Domenica, con un numeroso intervento di compagni e simpatizzanti ebbe luogo la annunciata festa Pro Circolo Socialista Barriera di Milano, Porta Palazzo, Borgo Vittoria. Nel mentre che il Comitato ringrazia tutti gli intervenuti, chiede scusa se l'esito artistico del Concerto, per alcuni contrattempi non diede quei risultati che era nell'intenzione del Comitato di dare. Il trattenimento ebbe termine con un breve discorso del compagno cn. Buozzi Bruno e del compagno Nasar.

In compenso un'ottima giornata di propaganda socialista. L'estrazione della lotteria diede vincenti i seguenti numeri: 271 — 337 — 94 — 715 — 427.

I vincitori dei premi possono ritirarli entro la fine del mese, presso il Circolo Valdocco, via Cottolengo, 43, le sere di martedì e mercoledì.

Ai ferrovieri di tutti i Servizi
Inscritti nel Sindacato Ferrovieri Italiani

Le modifiche statutarie votate dal Congresso comportano la nomina di un consigliere generale per ogni Compartimento per completare il massimo organismo del Sindacato Ferrovieri Italiani.

Il giorno 20 c. m. s'inizierà la votazione con scheda che ogni socio dovrà avere dal proprio capo gruppo.

In essa si dovrà scrivere il nome del compagno Faggiano Luigi, designato candidato per il Compartimento di Torino dal consenso unanime del Comitato Nazionale Sindacale Socialista e dagli anarchici stessi.

Ferrovieri di tutti i servizi, soci del Sindacato Ferrovieri Italiani, votate e fate votare per il candidato designato. Socialisti e simpatizzanti, fate propaganda attivissima, conveniente.

Fate che nel nome di Faggiano Luigi [illegible] sindacale veramente sentita e profonda, che porterà i ferrovieri ai reali compimenti segnati dalla organizzazione di classe.

Il Comitato Ferrovieri fra socialisti e simpatizzanti.

Cronache Sindacali

Sì, consolidiamo
il Sindacato Ferrovieri Italiani

Il torello del C. S. dei «puri» sale la, menea violentemente la coda e tira di essa perchè il rosso socialista lo infuria. Non colpisce, ma continua, come il suo modo usato a perdere la bava che cade a terra.

Vuole colpire e tira i suoi colpi in un sacco di ... corbellerie. E maggiormente s'infuria perchè i ferrovieri non lo prendono più sul serio anche se in un primo tempo ebbero delle simpatie. Sono staccati dei colpi... verbosi e violenti che stancano e recano danno alla Organizzazione.

Non è col confondere i ferrovieri delle diverse categorie cambiando le basi della discussione che si rafforza una tesi o la si attiva a vantaggio delle categorie stesse del Sindacato.

Non è col portare zizzanie fra categorie e categorie per dire poi che la Sezione «non avvertisce» la disgregazione della massa dei ferrovieri che, dopo tutto, non c'è, ma subisce ineluttabilmente la linea ascendente e discendente di tutte le Organizzazioni disorientate dalla introduzione «del verbo» no, non del comunismo, ma del «verbo purismo» che è altra cosa e più dannosa ai lavoratori che ai suoi nemici.

Non è con l'additare per nemici della classe operaia, ferrovieri compresi, chi è socialista o simpatizzante che si rafforza il Sindacato.

E non è nemmeno con la bella trovata di non leggere la *Tribuna dei Ferrovieri* e con il confronto di persone che sono quello ma molto distanti dal noi nell'affetto assoluto, incondizionato che abbiamo per il nostro Sindacato Ferrovieri Italiani al quale siamo dei semplici, ma disciplinati, soci del Sindacato. Siccome per tirare di testa e soffiare la calunnia non è nel nostro metodo di lotta, ripetiamo quello che abbiamo scritto nello ultimo numero del «Grido del Popolo», che va a conferma di «non» rendere responsabile questo o quell'altro rappresentante per il solo fatto che, per tattica, siamo avversari, non nemici. C'intendano i comunisti sinceri.

Avevano dunque scritto che i «puri»: *Corti di argomenti convincenti, manovrano, tastando prima la situazione psicologica di alcune categorie. E se a questi compagni ferrovieri non gli è stata data tutta la soddisfazione che gli sarebbe dovuta la... colpa è della Sezione.*

I tasti ch più piacevolmente toccano i puri sono: gli avventizi, i manovali, i manovratori e i cantonieri.

Se la sistemazione di questi nostri giovani compagni di lavoro, doverosamente dovuta e giusta, tarda a venire, la... colpa — secondo i comunisti e pescatori nel torbido — è ancora sempre... della Sezione.

Ma quando chiedete ad essi di mantenere i patti, portare le discussioni in alto e non a terra a terra, come da impegno preso a Bologna, sono muti e tacciono perchè così vuole l'Esecutivo, che non ammette che altri abbiano un pensiero.

Perciò, se noi volessimo seguirli nella stessa loro strada, il compito ci sarebbe oltremodo facile e più facile sarebbe la... designazione sindacale. E non avremmo che fare colpa di queste ingiustizie patite dagli avventizi, dai manovali, dai manovratori, dai cantonieri, ecc. ecc., ai rappresentanti Azzario Isidoro e Costa G. B., tutti e due «comunisti puri» *che nella Commissione tecnica che tratta col Governo, rappresentano appunto queste categorie in particolare modo.*

«*Ma questa forma di propaganda i socialisti la ripudiano. Non vogliono servirsi di metodi sleali, facendo ricadere ai singoli uomini la responsabilità per non aver potuto ottenere tutto quello che doverosamente le categorie hanno diritto di avere, anche se questi uomini sono, per tattica, avversari*».

Questa tattica la lasciamo ai comunisti che hanno il compito primo di combattere, con ogni mezzo, uomini e cose pur di vincere, e la lasciamo altresì agli sciacalli economici che furono battuti e umiliati nelle elezioni dei rappresentanti nelle Commissioni dei turni del personale di macchina del Deposito di Torino. Questi lavoratori che sono stati la spina dorsale del movimento, che hanno eletto tutti i nostri compagni *e che fanno pure parte della Sezione, dando ad essi 221 voti contro i 3 dati agli svergognati economici, sono stati eloquenti.*

E dopo di ciò riaffermiamo il nostro diritto di svolgere quella propaganda che torni utile alla Organizzazione.

In mezzo ai compagni ferrovieri svolgeremo attivamente una opera assidue, convincente per sempre persuaderli a rimanere col Sindacato, d'aumentare il numero, la forza cosciente e combattiva.

Così il Sindacato Ferrovieri Italiani vuole consolidarsi, così lo consolideremo e siamo persuasi, convinti che i ferrovieri di tutti i servizi così sentono la loro Organizzazione. Ferrovieri socialisti e simpatizzanti così sperate.

Socialisti e Comunisti nell'A.C.T.

Saremo sinceri, obiettivi e sopratutto sereni, come fummo in passato, e contiamo essere per l'avvenire a malgrado dei ripetuti ingiusti attacchi dei comunisti che farebbero perdere la pazienza anche ai cosidetti «santi».

Gli è per l'amore che noi abbiamo per l'A. C. T., e per lo scopo preciso di non acuire maggiormente il latente dissidio di tendenze fra il personale, catastrofico per l'Azienda nostra, che non abbiamo sinora raccolte le insinuazioni e le provocazioni dei comunisti. Giacchè però si tenta adesso col seguente «edificante» ordine del giorno, votato da una molto sparuta assemblea del personale dell'A. C. T. sulle direttive comuniste, la sera dell'8 corr. (vedi «l'Ordine Nuovo» del 9 corrente), di cambiare, come si suol dire, le carte in tavola, facendoci passare davanti agli occhi del proletariato come mestatori, traditori, saltimbanchi, aggressori, ecc. noi insorgiamo con tutte le nostre forze in difesa dei Socialisti e simpatizzanti dell'A. C. T., perchè, in difetto, il nostro silenzio potrebbe sembrare giusto castigo per le malefatte di cui ci imputano i comunisti. Insorgiamo ancora per ammonire il proletariato torinese che il contenuto dell'o. d. g. per la parte che ci riguarda, è assolutamente insincero e inesatto; inesatto al punto che persino qualche «pezzo grosso» comunista si dichiarò contrario all'approvazione.

Ma ecco pertanto il famoso o. d. g. «Il personale dell'A.C.T. disciplinato agli ordini del Comitato Sindacale Comunista riunito in Assemblea la sera dell'8 settembre 1921, preso atto della relazione della Commissione interna in merito al minaccioso ed aggressivo atteggiamento degli avversari nel seno stesso della famiglia operaia dell'A. C. T.; mentre riconferma con piena soddisfazione la propria fiducia nei suoi unici rappresentanti; invita la Direzione dell'A. C. T. a non prestarsi ai giuochi sleali di una minoranza disgregatrice che tende alla disorganizzazione interna del personale; e reclama dalla Amministrazione il riconoscimento del diritto di rappresentanza al personale come precedentemente era stato concesso dagli amministratori comunisti.

Invita quindi le proprie rappresentanze a non volersi piegare a nessuna minaccia ed a non accettare nessun compromesso con i saltimbanchi della politica social-traditrice».

Ah!... noi socialisti dunque, abbiamo minacciato! Noi stiamo disgregando il personale; noi siamo dei social-traditori! — Bene, benone: eccovi serviti, signori comunisti. — Ecco il testo della nostra lettera che, secondo i comunisti, minaccia, disgrega, rovina, ecc. ecc. «Al Gruppo Comunista dell'A. C. T. - Torino 26-8-1921»:

«La Direzione dell'A. C. T. con sua lettera in data 19 u. s. in risposta al reclamo da noi avanzato in merito alle elezioni dei commissari di reparto, ci rispondeva invitandoci ad entrare in trattative con voi onde trovare una linea di accordo «pro bono pacis» e nell'interesse dell'A. C. T. Ci risulta che identico invito fu a voi rivolto dalla Direzione. Ora, questo Comitato Sindacale Socialista confermando le buone disposizioni a vostro riguardo delle quali fu sempre animato, (e ne fa fede il manifesto appello lanciato da noi a tutto il personale dell'A. C. T. l'11 u. s., appello da voi lasciato senza risposta, vi invita ufficialmente a dichiarare se siete disposti o no ad entrare in trattative con noi per quanto concerne le elezioni dei Commissari di Reparto, e conseguente accordo fra il personale. Questo Comitato rimarrà in attesa di una vostra precisa risposta sino a tutto lunedì 29 corr., dopo di che, ritenendosi sciolto da qualsiasi riserva, agirà come meglio riferrà per la tutela dei diritti dei proprii aderenti.

Firmato: IL COMIT. SIND. SOCIALISTA DELL'A. C. T.».

Si noti che prima di deciderci a scrivere la surriferita lettera, tentammo in tutti i modi cortesi di venire all'accordo col comunisti per mezzo di manifestini pacificatori (d'uno dei quali, in data 11 agosto u. s. diamo copia in calce), invitanti a smetterla colle beghe ed a produrre invece intensamente nell'interesse dell'A. C. T., dichiarandoci sempre disposti per i primi a gettare in comune le basi di un accordo che avrebbe dovuto avere per iscopo la cessazione delle ostilità interne fra le due tendenze ed il reciproco rispetto, per la salvezza dell'azienda. Ma i nostri appelli erano sempre rimasti lettera morta.

Ah!... gli ordini dell'Esecutivo! Di quell'Esecutivo che pare se ne... stropicci comunisticamente degli interessi dell'A. C. T. Purchè i comunisti, anche se in minoranza, possano imporsi e comandare a bacchetta i socialisti, sfotterli, e magari buttarli fuori, tutto il resto non conta; anche se nel resto è compresa la rovina dell'A. C. T. Ecco come stanno esattamente le cose nell'A. C. T.

Giudichi ora il proletariato da quale parte sia la ragione e il desiderio di pace; per conto nostro non ci resta che chiedere ai comunisti dell'A. C. T. il famoso «Usque tandem?» con quel che segue.

Il Comitato Sind. Soc. dell'A. C. T.

Ecco l'appello lanciato a tutto il personale del C. S. S.:

Compagni,

Il nuovo Comitato Sindacale Socialista nella sua seduta di insediamento, constatando con vivissimo quanto sincero senso di sgomento l'acuirsi del dissidio fra il personale a causa delle diverse tendenze politiche, ritenendo essenziale alle sorti del nostro organismo cooperativo e quindi del proletariato l'accordo ed il rispetto fra il personale, delibera di lanciare il seguente appello invitante alla pacificazione degli animi nella ferma speranza che tutti i buoni compagni socialisti e comunisti non saranno insensibili all'opera profondamente umana di richiamo alla tregua che il Comitato Sindacale Socialista si propone. Si convincano i compagni in buona fede che le buone idee non trovano diffusione e suffragio colla violenza. Sui proseliti acquisiti con sistemi violenti, ormai sorpassati dalla vera e sana civiltà, nessun partito può fare assegnamento; essi sono come quei soldati che, sotto la minaccia della fucilazione, si sottomettono passivamente all'imposizione del despota gallonato pronti però, alla prima favorevole occasione, a disertare le file e vendicarsi per la subita violenza. Simili militi rappresentano un serio pericolo per chi li asserve.

E se siete in buona fede doveta riconoscere che alla battaglia fratricida che dilania il personale nostro per il possesso di un predominio vuoto, vacuo, perchè svolgentesi fra i membri di una grande famiglia consanguinei di idealità, dovete anteporre la solidità, l'interesse, la prosperità e lo sviluppo della nostra Azienda assalita già da ogni parte dal nemico borghese. E solo disarmando gli animi nostri noi riusciremo a fortificare validamente l'A. C. T.

Se anzichè lavorare noi perdiamo il nostro tempo in feroci discussioni politiche che non hanno assolutamente ragione di essere nel nostro ambiente, noi veniamo a portare un colpo mortale al patrimonio morale e finanziario della nostra Azienda; spezziamo tutto d'un tratto un lungo periodo di trasformazione sociale che costò immani sacrifici alla collettività. A nostro danno irreparabile e nell'interesse del comune nemico borghese!

Compagni, siamo seri, lavoriamo, produciamo intensamente.

Il proletariato sta assistendo con occhio corrucciato al nostro duello. Poniamo la parola «basta» e finiamola con le beghe; a scorno dei nostri nemici che già ghignano nell'ombra nell'attesa del disastro della Alleanza Cooperativa Torinese.

Ma ciò non può, non deve essere assolutamente.

Ed a tal uopo il Comitato Sindacale Socialista invita i fiduciari comunisti ad un abboccamento onde gettare le basi di un'accordo circa un nuovo «modus vivendi» che abbia per preciso scopo il ristabilimento della serenità, della tranquillità e dell'attività sul lavoro.

In tale occasione verranno discusse anche le elezioni dei Commissari di Reparto e, se la via d'accordo verrà raggiunta, solo allora potremo dire con gioia che la nostra Azienda, per quanto sta nel personale, è salva!

Senza preconcetti e sempre in buona fede, animati da sentimenti socialisticamente onesti e cordiali, ci auguriamo che i Comunisti accetteranno il nostro invito.

Per la salvezza dell'A. C. T., per la serietà e per la dignità di tutto il personale, e per il rispetto alle comuni idealità!

Il Comit. Sindac. Social. dell'A. C. T.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione di Moncalieri

Elezioni Amministrative
Del 18 Settembre 1921

Elettori!

Le elezioni avvenute lo scorso anno, mandando al Consiglio Comunale un numero pressochè pari di Consiglieri divisi in opposti partiti, non permisero alla rappresentanza del proletariato un lavoro fecondo. La parte avversaria, mal sopportando il nostro controllo e non volendo piegarsi alla volontà delle masse lavoratrici reclamanti forme più moderne di amministrazione in omaggio ai tempi nuovi e ai sacrifici patiti dalla classe nei tempi della guerra infausta, provocò lo scioglimento del Consiglio Comunale e l'avvento del Commissario Prefettizio.

Dell'opera nefasta e partigiana di questo Commissario non è il caso di parlare in quest'ora in cui voi siete chiamati, col vostro voto, a giudicare del passato e a predisporre per l'avvenire. Troppo recenti e palesi furono i patti, le dedizioni del Commissario alle cricche borghesi imperanti nella nostra città per essere state dimenticate dai lavoratori Moncalieresi. Ci basti ricordare per sommi capi i problemi più urgenti che reclamavano immediata soluzione e che furono la causa prima della divergenza dell'Amministrazione e che ancora oggi per il mal governo del prefato Commissario, o non sono risolti o sono aggravati per la somma con la quale vennero definiti dallo stesso Commissario intimamente legato agli interessi delle consorterie che finora spadroneggiarono e sgovernarono in Comune. Ci basti ricordare, ora, la partigiana applicazione delle tasse, cinica dimostrazione dell'egoismo e di interesse in evidente contrasto con il più elementare senso di giustizia e di equità. Il problema della scuola, non fu risolto lasciando intatto e immutato il privilegio a chi della scuola, oltre che una palestra di competizione politica, fa un campo di speculazione finanziaria. E che dire di quei tre elementi che costituiscono la forma più tangibile del progresso umano: *l'acqua potabile, la luce elettrica e il gas?* Non furono essi ceduti, con regolare contratto, all'arbitrio di appaltatori i quali si preoccupano di soddisfare i propri interessi trascurando, ignorando i reali bisogni della popolazione? E tralasciamo di parlare di tutte le altre forme di esigenze cittadine aventi carattere politico od economico che furono, non solo mai risolte e approvate, ma neppure, ventilate.

Lavoratori! Elettori!

Per giudicare del passato di questi uomini, siete chiamati a dare il vostro voto che non deve essere solo di condanna ma che deve essere e che è speriamo fermamente, l'espressione di una volontà ferma e serena cosciente del proprio dovere e reclamante il proprio diritto. Elettori! per questo, siamo al vostro fianco. Il nostro Partito che dopo la scissione di Livorno, vide disciolte le sue schiere, oggi, alla distanza di otto mesi, ha rinsaldato la sua compagine e scende al vostro fianco forte delle sue idee, col suo programma d'azione immutato. Non miriamo alle conquiste della maggioranza consigliare: il nostro scopo è per ora, limitato all'azione di controllo, di difesa degli interessi della classe alla quale apparteniamo, a cui voi appartenete.

Lasciamo alle variopinte frazioni borghesi contendersi il dominio della cosa pubblica. A voi promettiamo una cosa sola: che adempiremo il nostro mandato di tutelatori dei vostri interessi, con tutto lo zelo, con tutta la coscienza che ci deriva dall'essere sereni cultori della dottrina socialista.

Gli uomini che proponiamo ai vostri suffragi risponderanno degnamente con la intemerata loro coscienza alla fiducia che in essi voi riponete. I loro nomi sono:

AIME CARLO fu Lorenzo, tramviere

BUSSONE VINCENZO fu Michele, meccanico

DALMASSO GIOVANNI fu Giovanni, impiegato

FERRERO ANGELO fu Felice, negoziante

MORIONDO DOMENICO di Giovanni, fresatore

Viva il Socialismo!

VOLPIANO

Sezione Socialista. — Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà nella Sala Comunale sabato 17 corr., ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Lettura verbale seduta precedente; 2.o Relazione sul Congresso provinciale; 3.o Discussione sul Congresso Nazionale; 4.o Nomina del rappresentante; 5.o Varie.

Essendo di capitale importanza nessuno dovrebbe mancare, quelli che non possono assolutamente partecipare di presenza scrivano dichiarando il loro pensiero, ogni compagno prenda il proprio posto e ne sia responsabile.

MONTANARO

Sezione Socialista. — Per sabato 17 corrente, ore 21, è convocata l'assemblea dei soci alla Casa del Popolo. I compagni che devono ancora pronunziarsi sulle tre mozioni per il Congresso Nazionale si trovino senza fallo, poichè la C. E. intende conoscere il pensiero di tutti gli inscritti, anche per un dovere di sincerità e di responsabilità verso il proprio partito.

Cooperativa di Consumo «La Popolare». — Domenica 18, alle ore 14, sono convocati tutti gli azionisti, nel salone massimo della Casa del Popolo per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o nomina custode e cantiniere alla Casa del Popolo; 2.o varie. Si ricorda ai soci che un'ora dopo la convocazione, mancando il numero legale, l'assemblea sarà ritenuta di seconda convocazione, e si continuerà nella discussione.

Ai compagni socialisti, la Sezione rivolge un caldo invito di partecipare numerosi.

Comizio pubblico. — Convocato di comune accordo dalle organizzazioni politiche locali, il comizio pubblico ove parlò il compagno socialista Vanoni Ferruccio riuscì numerosissimo, tanto da dare l'impressione, di ritornare ai bei tempi trascorsi quando la divisione non funestava la classe operaia.

L'oratore trattenne l'uditorio per circa un'ora, rievocando i nefasti della politica interna italiana. Dimostrando l'urgenza e la necessità per il nostro proletariato di soccorrere la Russia, e infine invocando la solidarietà dei presenti per invocare la revisione del processo ai compagni Sacco e Vanzetti illegittimamente condannati alla sedia elettrica, dalla borghesia Nord Americana. La fine del discorso coronato da applausi, ci fa sperare, che gli operai presenti sapranno tradurre in fatti concreti gli incitamenti che gli furono rivolti dall'oratore.

CARMAGNOLA

Cose dell'Ospedale. — Perchè il pubblico sappia e l'autorità competente non lo ignori, vogliamo denunziare il modo vergognoso con cui si trattano i malati in questo ospedale.

Ai malati con febbre viene somministrato un vitto tutt'altro che adatto alle tristi condizioni di salute e, per colmo, si è potuto constatare che a taluno furono presentate, quale cibo, delle verdure crude come peperoni, insalata, ecc.

Come se ciò non bastasse i malati sono obbligati ad acquistare le medicine con denaro proprio anche se essi appartengano alla classe povera. E' riprovevole poi, in special modo il contegno delle suore che dovrebbero essere tutta carità e sollecitudine verso i malati e che invece non si peritano di trattare in malo modo sopratutto quegli infelici che non possono avere frequenti visite dai parenti per cui non hanno la possibilità di lagnarsi con alcuno per quello che sono costretti a soffrire.

E' ricoverato, tra gli altri un ragazzetto orfano di babbo che viene trattato dalle suore in modo veramente inumano. Che ne pensa l'Amministrazione dell'Ospedale?

Ma ritorneremo presto sull'argomento.

SETTIMO TORINESE

Gli effetti di un panificio... in costruzione. — E' noto come per dare al proletariato settimese del pane buono ed al più basso prezzo, Municipio e Cooperativa prendemero accordi per la costruzione di un nuovo forno. Il Municipio avrebbe allestito il locale, la Cooperativa avrebbe costruito e gestito il panificio. Superate facilmente le pratiche burocratiche malgrado i ricorsi e l'opposizione del cav. Ghigo, il forno, gettate le fondamenta, cominciò a sorgere elegante e grandioso. E' bastato ai panattieri constatare che si faceva sul serio, che il forno cooperativo avrebbe presto gettato sul mercato il suo prodotto, ben cotto e genuino; perchè avvenisse un grande fenomeno'

Il pane di Settimo che era brutto di colore e di forma e cattivo, specialmente per la mala cottura, è diventato d'un tratto bello e buono e saporito... quasi come se fosse stato cotto nel forno cooperativo!! Oh, magica virtù di certe costruzioni! Ci volevano le muraglie di un forno cooperativo per far migliorare il pane dappertutto.

Noi non ci stupiamo affatto: la cosa anzi era attesa e siamo lieti di constatare che quello che l'Amministrazione comunale aveva previsto si è tosto verificato. Il forno cooperativo infatti non avrebbe avuta una produzione sufficiente per tutta la popolazione e per ciò si calcolava che il suo effetto dovesse essere di duplice specie: diretto per i suoi clienti, indiretto per l'azione concorrente ed emulatrice sugli altri fornai, che sarebbero stati obbligati a migliorare la loro produzione. Così è avvenuto.

A giorni il nuovo forno verrà inaugurato.

ALPIGNANO

Strozzini e speculatori che protestano. — Per la seconda volta alcuni esercenti di Alpignano hanno fatto ricorso alla Giunta provinciale contro il Comune socialista. L'anima di questo ricorso è naturalmente il parroco che è il secondo dei firmatari, sempre tra i primi trattandosi di aiutare strozzini e speculatori, purchè si vada contro i socialisti. Questa gentaglia dandosi l'aria di povere vittime accusavano gli amministratori comunali di commettere delle parzialità e di mettere tasse senza giusta ragione. Ma le loro false accuse sono state sfatate dallo stesso commissario prefettizio, venuto per verificare in seguito al loro ricorso, ed ha potuto constatare con fatti che le loro stupide affermazioni non hanno nessun fondamento. Ed il suddetto intervento, si ridusse a farci apprendere, con nostro gran compiacimento, che nel verificare l'opera della passata Amministrazione sono venute al chiaro molte cose e che con un altro più accurato esame potremo sapere con precisione in che condizioni era il Comune quando fu assunto dagli amministratori socialisti.

Contro di cui il commissario nulla ha trovato di anormale, tutto in ordine che meglio di così non poteva essere, solo ha fatto comprendere, che vi è stata troppa indulgenza nell'applicare la tassa di esercizio dovendo dare essa un maggiore introito. Che è appunto quella stessa tassa per cui gli esercenti camorristi protestano senza giustificato motivo, ma che ora verrà loro applicata senza riguardi: servirà di esempio, coll'aggravante che il Comune dovrà pagare le trasferte del commissario prefettizio e noi faremo ricadere la spesa su di loro. Perciò tutto si è risolto in nostro favore e siamo ben lieti e ringraziamo i nostri avversari, di averci procurato la possibilità di dimostrare la nostra buona fede. Altro motivo che rende gli esercenti così idrofobi è la nostra Cooperativa di consumo la cui costituzione ha fatto cessare le più sfacciate speculazioni. La cuccagna è terminata per gli affamatori del popolo, che per lunghi anni, e in special modo quando infuriava la guerra, e la penuria dei viveri si faceva sentire, essi coll'imboscamento delle merci, e con basse manovre, di speculazione ricavarono dei grandi guadagni; s'illudevano questi signori che noi avessimo dimenticato tutto ciò? Si sbagliano di grosso: e le male fatte verranno rese. La nostra Cooperativa a dispetto dei suoi nemici progredisce meravigliosamente, e a nulla valgono le malefiche arti per farla fallire. Siamo certi che per la speranza della fine della Cooperativa, dovranno provare un'altra delusione, come quella della visita del commissario, che mentre fece rifulgere la nostra onesta correttezza dimostrò a chiare note la perfida malafede degli esercenti pipilari, che son destinati a dimulare i famosi pifferi di montagna.

I Comuni Socialisti

che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro

che ha sede in:

TORINO

Corso Tassoni, N. 29-31

I **compagni** *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

Il paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO

Pregasi visitare MAGAZZINI

Mobilificio GALLO

VIA NIZZA, 223 - TORINO

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

CASELETTE

Programma dei grandi festeggiamenti « Pro Cooperativa Proletaria ». — Domenica 25 - Ore 13: Ricevimento rappresentanze; ore 14: Inaugurazione e apertura Banco di Beneficenza; ore 15: Apertura del ballo con scelta orchestra; ore 16. Discorso sulle finalità della Cooperazione (oratore on. Amedeo Filippo. Continuazione del ballo fino alle ore 24 intercalato da altri divertimenti; Illuminazione.

Lunedì 26 - Ore 13: Corsa ciclistica per dilettanti. Percorso: Caselette, Alpignano, Grange di Brione, Caselette, km. 8. Premi: 1.o medaglia vermeil; 2.o medaglia argento grande; 3.o medaglia argento piccola. Al primo arrivato di Caselette medaglia argento e L. 10; ore 14: Corsa podistica. Percorso: Strada Cala (2 giri). Premi. 1.o medaglia argento grande; 2.o medaglia argento piccola; 3.o medaglia bronzo. Al 1.o arrivato di Caselette medaglia argento e L. 10; ore 15: Apertura del ballo. Continuazione banco di beneficenza.

Servizio speciale d'automobile da Rivoli e Alpignano.

RIVOLI

Spudoratezza pipilare. — L'asino del pecoraio ha ragliato attraverso al libello settimanale pipilare « La voce dell'operaio » attaccando con sozzi improperi e male parole i compagni di Rivoli che hanno voluto portare a conoscenza dei lettori del nostro « Grido del Popolo », il fallimento della festa per l'inaugurazione della bandiera degli eroi pipilari che vorrebbero continuare le gesta di Torquemada. E tanto per dimostrare la sua rassegnazione veramente cristiana e la sua alta educazione civile non ha esitato a sporcare ancor di più, con sconcissime parole il già sporco settimanale clericale. Orbene si rassegni il sopra nominato asino, noi non entreremo in merito al numero delle persone, povere di spirito, che hanno preso parte alla loro manifestazione carnevalesca, ci basta aver constatato l'esiguo numero dei partecipanti alla carnevalata, che divertì immensamente la popolazione operaia presente che credette a tutta prima che nella nostra città si fossero dati convegno tutti i ciarlatani e pagliacci da circo equestre, e che stessero facendo il loro giro di presentazione al pubblico.

Il corrispondente, pseudo operaio rivolese, si scaglia contro di noi e asserisce che l'esiguo numero dei ciarlatani in festa, fosse venuto in Rivoli attirato dal sapore del buon vino delle cantine pipilari, ma noi a conferma aggiungiamo che non gli bastò il vino ma fecero pure una capatina nei vigneti dei dintorni, (non di proprietà pipilare) per provvedersi di uva fresca e saporita, onde rinfrescare le loro sconce bocche piene di bile contro i socialisti, i quali malgrado che il «Pecoraio» afferma che varie migliaia di cittadini abbiano applaudito al passaggio del carnevale cattolico, dando così una prova palpante del cattolicismo della popolazione di Rivoli, continuano a tenere ed amministrare socialisticamente il Comune persuasi come sono di interpretare la volontà della maggioranza dei lavoratori. L'emerito scrittore della « Voce dell'operaio » vorrebbe che lo sgrammaticato forestiero relatore presso il « Grido del Popolo », si firmasse. Ma guarda un po', anche lui ha dimenticato di farlo. Forse che il preteso operaio corrispondente si nasconda sotto qualche veste nera o all'ombra di qualche provvido confessionale?... Ma?!!!...

VILLARBASSE

Echi della festa. — Con vivo piacere comunichiamo l'ottimo risultato della nostra festa annuale, che per quanto diretta senza caratteristica religiosa da nostri compagni e senza manifesti ma col solo annuncio dei nostri giornali *Avanti!* e *Grido del Popolo* ha dato un risultato che non si vedeva da oltre 10 anni. La gestione finanziaria per la parte riguardante il nostro Comitato non ha dato luogo ad inconvenienti, i conti tornarono fino al centesimo. L'unico incidente si verificò per il Banco di beneficenza gestito dalle signore della Parrocchia e dell'Asilo che a causa del contegno di qualcuna di esse, non raccolsero i doni e dovettero abbandonare il banco per la cattiva preparazione di esso. E così i nostri Villarbassesi poterono constatare che anche nell'organizzazione della festa i socialisti furono più capaci e molto più corretti

Il Comitato ringrazia quanti contribuirono per la buona riuscita della festa.

Dal Canavesano

CUORGNE'

La bandiera tricolore in prigione per una sera. — E' una verità che se la nostra benemerita non si rende tale contro i rapinatori ed i violenti specialmente verso i fascisti loro fratelli siamesi, è però animata da uno zelo straordinario verso i così detti partiti sovversivi, probabilmente per il continuo contatto dei giovinotti sopracitati così studiosi e laboriosi da essere ritenuti veri sostegni e speranze delle loro famiglie e della patria.

Morì un operaio molto amato da tutti quanti lo conoscevano per la sua operosità e bontà d'animo, Gays Giorgio e la nostra Società operaia espose la bandiera abbrunata per i funerali della sera del 15 corr.

L'ombra del nostro massimo Poeta non si è certamente corrucciata, ma si è « velata di dolce malinconia » così come le « anime doloranti » del Divino Poema.

Ma i signori comandanti la nostra caserma irruppero nei locali sociali e, con quella gentilezza che è loro propria, malgrado le spiegazioni del personale d'ufficio sequestrarono il tricolore che sventolò al sole del 1859 e lo portarono in caserma.

Si voleva imprigionare anche chi aveva dato ordine di esporre la bandiera abbrunata ed il buon bidello Genisio che, secondo suo dovere, l'aveva esposta.

Restituirono poi la bandiera quando si accorsero della « gaffe » presa.

« *Libertà va cercando che è sì cara* », Dante non la troverebbe certo sotto gli zelanti tutori di Cuorgnè, i quali hanno letto o meglio sentito un solo verso del divino Poeta che tutto il mondo e non soltanto l'Italia onorano.

Seguitiamo a sforbiciare la motivazione di uno dei principali ricorrenti contro la tassa di famiglia. — In merito al ricorso la Commissione osserva che l'Azienda del ricorrente, che gli diede vistosi guadagni durante la guerra e che continua ancora a dargli nonostante la crisi, è molto, ma molto più importante di quanto possa apparire guardando la tassazione di L. 10 mila dell'Agenzia « La G. P. A. », a cui senza dubbio farà appello il ricorrente, potrà richiedere all'Intendenza i dati dell'alcool e zucchero consumato e che consuma all'Agenzia delle Imposte i sopraprofitti accertati. In merito alla presentazione di uno strumento di acquisto di una casa in Torino per L. 216.000 osserva che la Commissione sarebbe lieta di poter proporre al Consiglio Comunale di rilevarla allo stesso prezzo certo che dalla sua rivendita realizzerebbe qualche centinaia di migliaia di lire in più e potrebbe risolvere senza fastidi il grave problema dell'acqua potabile che giustamente preoccupa la popolazione di Cuorgnè. La G. P. A. del resto saprà meglio di questa Commissione quanta attendibilità debba darsi alla somma risultante dagli strumenti d'acquisto e potrà vedere se lo stabile del ricorrente in Torino posto in via Beaumont n. 2, angolo via Cibrario ha solo il valore indicato

Potrà valutare anche il valore da darsi dalla timida e compiacente legge sulle denunzie del patrimonio.

In quanto al fabbricato acquistato in Cuorgnè osserva che sebbene l'atto di acquisto sia in capo al fratello prete ed alla sorella monaca è notorio che il finanziamento venne fatto dal ricorrente

La sua stessa generosità se è indice di buon cuore è pure indiscutibile indice di agiatezza, non potendosi supporre che abbia fatto privazioni al solo scopo di acquistarsi un titolo di benemerenza per il conseguimento di cavalleresche insegne, e per quanto manchi alla Commissione il modo di dimostrare matematicamente il reddito delle L. 50.000 accertate dalla Giunta non appare esagerata la tassa di L. 1500, se si tiene conto, come già si disse, della importanza considerevolissima della azienda, che può produrre quantità ingenti di materiale che manda in tutta l'Italia non escluse le nuove provincie conquistate e nell'America, facendone una réclame grandiosa; tenute presenti le considerazioni già svolte in merito ai fabbricati e tenuto presente ancora il fatto che l'ipoteca sulle case è presa unicamente dalla Banca di Novara allo scopo di garantirsi dalle sovvenzioni che per comodità di commercio il ricorrente chiede alla Banca stessa. Osservato che regge assai poco l'affermazione che un industriale a mezzi non si adatterebbe a pagare forti somme di interessi, se avesse così ingenti capitali disponibili, potendo sempre ciò fare ogni qual volta la sua avvedutezza e capacità commerciale lo consigliano a fare del suo capitale speculazioni commerciali od impieghi più redditizi o anche solo a tenere lontana l'attenzione del fisco.

CASTELLAMONTE

Pro Russia. — D'accordo con le altre organizzazioni locali abbiamo costituito anche a Castellamonte un Comitato per aiutare i compagni russi. In una prima riunione il Comitato d'accordo ha stabilito di fare una rappresentazione teatrale ed un banco di beneficenza. Subito si nominò le squadre per la raccolta dei doni, sia in denaro che in natura: che fruttò una somma abbastanza rilevante. Facciamo appello ai compagni delle Frazioni che anche loro trovino qualche ora disponibile onde anche loro facciano il proprio giro di raccolta come sopra, cioè come hanno fatto i compagni di Castellamonte pel Capoluogo. Invitiamo altresì tutti indistintamente di prendere parte a tutti questi festeggiamenti che avranno luogo oggi sabato 15 corrente con rappresentazione teatrale pro Russia, alle ore 21; quindi domani domenica 17, apertura del banco di beneficenza, alle ore 15. Alla rappresentazione serale del sabato, prenderà parte la Società Filarmonica di Spineto, gentilmente offertasi, come pure gentilmente si offrì la Società Filarmonica di Castellamonte per l'apertura del banco di beneficenza e del ballo pubblico sulla piazza Umberto I.

RIVAROLO CANAVESE

Prodezze del nuovo ideale risorto. — Domenica 11 corrente mese, anche in Rivarolo venne inaugurato il gagliardetto del locale fascio di combattimento. Qualche giorno prima venne affisso alle cantonate un tricolore manifesto (invitante i cittadini rivarolesi a prendere con entusiasmo parte alla festa) che suonava così:

« Domenica 11 corrente sventolerà al sole ed al vento il fiammante tricolore, (gagliardetto del fascio di combattimento - Sezione di Rivarolo). Sarà il segnacolo di una nuova civiltà risorta. Tutti i combattenti dovranno nel nome della patria parteciparvi. Si rammentino i violenti che saremo sempre pronti a scendere in piazza colle armi in pugno nel nome s'intende della ci... viltà... ».

Difatti non smentirono, fin dalle prime ore di domenica qualche gruppo di spavaldi già infestava la nostra cittadina scorazzando con fare altero e provocatore e si deve al contegno altamente civile ed educato dei proletari se incidenti non si verificarono. Noi siamo lieti di avere constatato l'assenteismo assoluto dei proletari tutti senza distinzione di partito. Ma questo non dava troppo a genio a simil gente, che verdi di rabbia non poterono fino all'ora del banchetto avere adito a pretesti. Non così lo fu dopo, cioè quando doveva venire inaugurato il famoso straccio, qualche curioso dovette assoggettarsi a scoprirsi il capo al suono della marcia reale ed al momento dell'inaugurazione, ma questo fu poca cosa, e già rincresceva agli eroi di chiudere la festa con sì magro bottino, quando improvvisamente ecco che i rintocchi delle campagne che chiedevano i fedeli alle funzioni del pomeriggio, creano il pretesto per organizzare una spedizione punitiva a quel malaugurato sacrestano che aveva il solo torto di fare il suo dovere professionale. Detto fatto si staccano le prime pattuglie, la parola d'ordine, rovesciare tutti i fulmini nel luogo ove partiva il suono, bastonare di santa ragione, come venne senz'altro bastonato il giovane sacrista, ma questo era troppo poco per un'impresa simile ed allora meglio capitare di botto in parrocchia colla rivoltella in pugno minacciando il titolare della parrocchia stessa, pena qualche cosa più grave se non avesse fatto immediatamente cessare di far suonare.

Non intendiamo fare di questo una speculazione politica ma piuttosto ci limitiamo a chiedere ai cittadini, ed agli stessi preti, quando mai i socialisti usarono simili cortesie con qualcuno. Dunque aveva ragione il manifesto prima affisso che sempre erano pronti a scendere in piazza, ed a mano armata spadroneggiare a loro piacimento insultando e bastonando chiunque abbia il torto di non pensarla fascisticamente.

E pensare che per la prima volta doveva sventolare al sole ed al vento lo straccio apportatore di civiltà di giustizia e di libertà (a suon di bombe e rivoltelle).

Per oggi basta i commenti li lasciamo ai lettori.

MATHI CANAVESE

Ripresa socialista. — Anche nel nostro paese la massa operaia va scuotendosi dal torpore nel quale era precipitata in seguito alla divisione del Partito. Ne è indice eloquente il numero grandioso superiore alle stesse nostre previsioni di accorsi a sentire la parola dei nostri compagni on. Amedeo e Rava C., nel comizio pubblico organizzato dalla F. P. T. S. per spiegare alle masse l'origine della crisi che travaglia la classe operaia col continuato dilagare della disoccupazione. Gli argomenti degli oratori furono convincenti e fecero persuasi gli operai a non disperare dell'avvenire semprechè non perdano fiducia in loro stessi, che si ricordino che nell'unione e nella coesione d'intenti della classe operaia sta il segreto della vittoria. Al loro finire gli oratori furono replicatamente applauditi. E come primo risultato si stabilì una riunione per il 25 corrente mese ove coll'intervento d'un membro della Federazione Provinciale Socialista, si provvederà alla ricostituzione della Sezione Socialista. Quanti desiderano di inscriversi si diano in nota prima di tale epoca al compagno Carrara, di Mathi.

NOLE CANAVESE

L'entusiasmo e l'interesse vivissimo suscitato in paese, dal manifestino edito dalla nostra Sezione socialista e denunciante le mene della Commissione d'inchiesta, nominata per indagare sull'operato dell'attuale Amministrazione comunale, e specialmente della gestione annonaria. Ci convincono sempre più che la popolazione è con noi per la giusta causa e ci sprona a proseguire nella via intrapresa. Vorremo però che gli operai derisi e danneggiati da queste Amministrazioni speculatrici non si esaurissero in questo primo entusiasmo, ma continuassero a confortare con il loro consenso gli attuali dirigenti della Sezione Socialista, inscrivendosi e partecipando a tutte le azioni che verranno intraprese per il trionfo della classe lavoratrice. Solo perseverando sarà dato ottenere qualche risultato. Operai avete potuto constatare come i vostri interessi fossero tutelati dai borghesi. Riunitevi e fatevi una coscienza degna di operai moderni.

AGLIE' CANAVESE

Arbitrio clericale. — La canonica ha creduto di poter imporre ancora una volta l'antico dispotismo ed invece è stata sonoramente debellata.

Quest'anno per la festa patronale della frazione di San Grato, più nessuno accettò il ridicolo incarico di assumere la parte di priore, perciò i grotteschi spettacoli coreografici che nel passato si tenevano in chiesa, con sommo rammarico dei reverendi tonsurati, furono totalmente soppressi.

Per maggiormente far risaltare questo fatto, il comitato organizzatore del ballo pubblico, pensò bene di innalzare una bandiera tricolore sulla sommità del [illegible]panile della chiesa. Fulmini del cielo! I tonsurati della canonica montarono sulle furie e, poichè colla mancata nomina del priore, perdevano l'invito al tradizionale banchetto, il sommo pastore del gregge alladiese, per vendicarsi, invitò il comandante dei carabinieri a dare ordini affinchè dal campanile venisse levata la detestata banderuola.

I rappresentanti della forza pubblica, recatisi sul luogo, sentite le giuste ragioni del Comitato, con molto buon senso si opposero all'invito della canonica e così la bandiera per più giorni sventolò sulla chiesa.

I borghigiani tutti, stigmatizzarono l'arbitrio che voleva imporre il Capitolo di S. Massimo; bene ha fatto il Comitato ad opporsi e meglio ancora avrebbe fatto, se invece del tricolore, avesse innalzato sul campanile la fiammante bandiera rossa, simbolo della fede che regna in tutta la borgata!

Sezione Socialista. — I compagni sono convocati in assemblea per le ore 10 di domenica 18 settembre.

Dalla Valle d'Aosta

CHATILLON

Un pallone sgonfiato ed altri che si gonfiano. — Venerdì scorso comparirono davanti alla nostra Pretura i due scioperanti che per ordine della ditta Ravera, la malemerita aveva arrestato ed incolpati del tradizionale attentato alla libertà del crumiraggio. Per tale occasione, e nella speranza che la preda non sfuggisse, trattandosi del segretario della Sezione Edile, e di un altro attivo compagno, il signor Ravera volle di persona essere sentito come parte in causa (se pur c'entrava come i cavoli a merenda) portando pur seco due disgraziati testi che fecero assieme al loro padrone la più pietosa figura. Questi due cinici che nello stesso giorno fecero i crumiri e percepirono il sussidio truffando così la buona fede dell'organizzazione facevano adunque buona scorta al signor Ravera, lasciando pessima impressione nel pubblico presente. E questi due sicari del Comune di Pontey che rispondono al nome uno di Ghirardi e l'altro Collin, recitarono molto malamente la lezione impartita che tanto il P. M. quanto il Pretore non poterono che pronunciare l'assolutoria, poichè gli stessi carabinieri testi non poterono nulla comprovare a carico dei nostri compagni L'assolutoria fu adunque un atto di giustizia, che però non piacque al signor Ravera, che pallido in viso della sfuggita preda si fece offrire un fernet, per poter superare la delusione avuta.

Spera però di potersi rifare su un altro compagno pure arrestato dietro sua indicazione (poichè per chi non lo sapesse il signor Ravera è pure comandante della Stazione dei RR. CC.), accusato senza altre prove di avere applicato il codice di Pralungo, ad un crumiro vercellese — tanto più sicuro che questa volta tutto andrà per il meglio, avendo il dottor della società « La Soie », rilasciato con molto disinteressamento (?) un certificato di 12 giorni di malattia al crumiro, se anche questo due giorni dopo spaccasse già legna.

Non si sa mai. Tutto può servire ed essere utile a dare una lezione a questi operai che malgrado la vita quotidiana costi un occhio della testa si permettono di resistere per due mesi alle prepotenze ed avidità padronali, coadiuvate da un inimitabile zelo d'un vice brigadiere, che non nasconde la sua benevola simpatia per la causa padronale. D'altra parte quando si vuole far carriera, è molto meno pericoloso farla a danno degli operai. Tanto questi non possono mica dare qualche compenso od utili raccomandazioni.

Per queste ragioni forse, anche dopo sospeso lo sciopero conviene continuare la reazione. Infatti dopo un comizio tenuto domenica pro Russia e battaglie operaie da Zanetto e Nicolo, s'iniziò, sembra, un'inchiesta per un processino od un processone.

Staremo di vedetta sui nuovi palloni e ne riparleremo.

AYMAVILLES

Pro Russia. — Anche Aymaville proletaria ha sentito il palpito di solidarietà che deve unire la classe lavoratrice mondiale. All'appello lanciato dal proletariato russo, dilaniato dalle epidemie ed affamato dalla carestia interna, e dall'implacabile odio della borghesia esterna, ed all'invito espresso dalla Federazione socialista della Provincia di Torino, di venire in soccorso dei fratelli rurali, salvando nello stesso tempo la rivoluzione proletaria russa, Aymaville ha risposto immediatamente. La nostra Sezione socialista ha votato lire 25; i soci della Cooperativa socialista « La Fiorente », votarono all'unanimità, lire 50. per i fratelli russi.

MONTJOVET

I morti servono alla speculazione dei vivi. — Anche nel nostro Comune si è eretto un monumento ai caduti, e la sua inaugurazione che avrebbe dovuto essere una manifestazione di odio alla guerra ed al militarismo fu invece una delle tante occasioni di speculare sui poveri morti per esaltare la guerra e il militarismo, soddisfare gli appetiti dei fornitori guerrafondai, e le ambizioni dei loro galoppini.

Detta inaugurazione con la dicitura dell'epigrafe fu un vero insulto alle povere vittime della guerra, ed alle loro famiglie nonchè alla stessa maggioranza degli elettori che in successive elezioni del dopo guerra votarono per i socialisti e di conseguenza contro ogni guerra.

E' adunque fuori luogo l'epigrafe che dice: « Ai felici morti per la grande guerra ecc. ecc. » come mal posto e provocante il solito esibizionismo dell'on. Trombone Marconcini del pipì, e dell'idiota galoppino della Società Ansaldo, tartufo Girone.

Come si accoppiano bene pipilari con fascisti!

Ostensorio e spada non furono sempre i più potenti piedestalli del militarismo e capitalismo? Perciò nessuna meraviglia se ancora una volta si siano trovati riuniti.

Una meraviglia però ebbero i molti reduci che disertarono la festa, nel constatare la parte presa in questa dal Sindaco che pur non dovrebbe ignorare quali sentimenti nutra la popolazione per l'esibizionismo militarista e guerrafondaio.

PONT S. MARTIN

Indetto dalla locale Sezione Socialista ebbe luogo domenica scorsa nei locali della Società Operaia M. S., un comizio « Pro Russia ».

Malgrado che Pont S. Martin sia un paese in cui predomina l'elemento reazionario si ebbe un grandioso numero di intervenuti.

Parlò nel comizio il compagno Nicolò del Comitato « Pro Russia ».

Si raccolse seduta stante L. 100 che vennero inviate al Comitato circondariale.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Infortunio mortale. — L'operaio Giulia Eustacchio, mentre attendeva nello stabilimento delle Officine meccaniche al trasporto di alcune pesanti travi di ferro, rimase colpito al capo da una di esse in causa d'una rottura verificatasi nel carrello di sostegno, e morì sul colpo. Il poveretto lascia la moglie e quattro bambini. Fu trasportato già cadavere all'ospedale civile, ove accorsero i suoi cari, dando luogo ad una commovente scena di dolore.

I funerali della disgraziata vittima del lavoro, nella loro modesta semplicità, riuscirono solenne attestazione di compianto e di rammarico.

Colla rappresentanza del personale direttivo delle Officine meccaniche, si accompagnavano impiegati e maestranze delle officine stesse e di altri stabilimenti, oltre diversi professionisti e consiglieri comunali col Sindaco della città.

Al cimitero parlarono diversi compagni di lavoro dell'estinto ed il Sindaco avvocato Risso a nome della cittadinanza.

Gatti... e sorci. — Chiediamo scusa a due ottimi giovani impiegati della città, se i cognomi che portano, richiameranno l'attenzione di loro su questo stelloncino, credendo che si parli di loro. Intendiamo invece accennare ad un fatto politico in cui sono interessati capitalisti ed operai ed alla circostanza che questi ultimi si prestano ingenuamente, proprio come sorci ad entrare nella trappola ove i gatti li aspettano.

La trappola è come facilmente può intendersi, la Sezione cosidetta operaia fondata presso l'Associazione liberale democratica locale. Di tale fondazione è stato dato recente annunzio e non è senza vivissimo compiacimento che i più noti pescicani e capitalisti della città, hanno appreso che alcuni lavoratori, hanno acconsentito ad inscriversi nell'organismo politico che rappresenta gli interessi organizzati dei padroni, a tutela e salvaguardia dei loro profitti capitalistici.

Abbiamo sentito uno di costoro vantare l'abilità degli organizzatori democratici, per mezzo del quale sono riusciti a trovare qualche docile ed inconsapevole lavoratore disposto a lasciarsi convincere dalle lustre degli avversari, con la promessa delle bucce sopravanzanti ai banchetti di lor signori, ed effettivamente quell'abilità merita gran vanto, se proprio senza alcuna confusione di interessi opposti e contrastanti e con grande sincerità di intenti politici, si viene a far entrare i sorci in trappola, per consegnarli alle unghie dei gatti che invece di divorarli senz'altro, per amore di democrazia, e di spirito di collaborazione si accontenteranno di trastullarsene allegramente!...

Verrà il giorno che i sorci si accorgeranno dello scherzo ed auguriamo siano in tempo a saltar fuori dalla trappola. E' bene che certi esperimenti convincenti si compiano.

PEROSA ARGENTINA

La grande festa. — Certamente Perosa Argentina godrà in questi tre giorni, dal 18 al 21, della gran festa che i nostri borghesi ci regalano per poter onorare i perosini caduti nell'immane flagello. Il patriottismo sarà messo in vendita a tanto al grammo. Si vedranno certe signore patriottarde con tanto di tricolore a cercar di spillare quattrini agli operai che si lascieranno adescare, sarà proprio una bella [illegible]!

Ma domandiamo noi, era proprio necessario far perdere due giorni di lavoro agli operai in questo periodo tristissimo di crisi e di miseria per una cerimonia che dovrebbe essere tutta contenuta nella semplicità dolorosa della rievocazione dei cari scomparsi. Non si venga poi più a dire che gli operai non hanno volontà di lavorare quando sono costretti allo sciopero per la tutela delle loro conquiste operaie.

Cari signorotti, che per pagare le spese dell'erigenda lapide onorante i morti, avete bisogno di far ballare i vivi, non illudetevi: il proletariato di Perosa non è selvaggio e non si presterà alla vostra profanazione. E neanche crederà che per aiutare le famiglie dei caduti si debba perdere le giornate di lavoro e spendere i denari in bagordi. Sarebbe molto meglio che i signori esercenti fossero più umani colle vedove dei reduci e non li strozzassero continuamente; questa sì, sarebbe umanità, vera e non pelosa.

Dobbiamo purtroppo constatare che nel Cotonificio Jenny abbiamo degli operai i quali quando si trovano presi fra le grinfe degli industriali vorrebbero che il Sindacato facesse questo o quest'altro per impedire agli industriali di poter compiere l'opera loro. Ma quanto si tratta di pagare la quota mensile non son più di questo parere. Bella pretesa è voler raccogliere la messe da altri seminata. Fate il vostro dovere, se non volete essere anche voi sfruttati dai vostri compagni.

VIGONE

San Nicola. — Quest'anno San Nicola ci fece assistere a svariati spettacoli, più o meno umoristici, peccato che vi fu poco concorso di forestieri, e ciò dimostra che la potenza miracolosa di S. Nicola è di molto diminuita.

Il primo grandioso spettacolo, la processione, fu una vera miseria religiosa; le solite ragazze che sfilano per esporre le vesti nuove, le solite compagnie e pochi contadini, bianchi per antico pelo, che seguono melanconici e quasi vergognosi il santo. In compenso però c'era un nugolo di preti venuti da tutte le parti, non si sa però se vennero per onorare S. Nicola o S. Pipì è evidente però che ambedue servono a meraviglia per mantenere i reverendi in buona salute.

Gli spettatori se la godevano a vedere i preti a batter le osterie per far cessare la gioventù di cantare durante il passaggio della processione. Povera religione!

Un numero importante fu pure la banda musicale diretta da preti e in parte anche *suonatori*, quanti mestieri sono costretti di fare ora i preti, la va maluccio.

Il *record* dell'umorismo religioso lo ha battuto uno che batteva la gran cassa, non sappiamo se avesse il berretto o il tricorno sembrava un prete ma poteva anche essere un *clown* nero, quello che però è certo, è che sembrava molto pratico nel battere la gran cassa.

Un altro spettacolo divertente a cui San Nicola ci fece assistere fu il Grrrrrande banco di... beneficenza, sul quale erano esposti in compagnia di altri, vitelli, maiali, ecc., assistiti dai benemeriti reverendi, i quali li abbiamo visti a salire in alto non per comunicar con Dio ma per mettere gli oggetti all'incanto (chi c'ai dis, ielo pi gnun, un, dui, tre, vendù) ecco la serietà religiosa del prete moderno.

Con tutto questo però hanno carpito al pubblico parecchie migliaia di lire le quali serviranno per pagare da bere ai musicanti, mentre servirebbero molto meglio all'ospedale che manca del più elementare necessario.

Non vi pare o lettori cari che il nostro S. Nicola incominci a fare scherzi di cattivo genere?

Dal Circondario di Susa

BUSSOLENO

Hanno avuto luogo le elezioni dei rappresentanti del personale di macchina nella Commissione locale dei turni di servizio.

L'esito delle elezioni segnò una completa vittoria del Sindacato Ferrovieri Italiani non essendoci fra il personale di macchina nessun disorganizzato, tutti appartengono al Sindacato.

Infatti vennero eletti i macchinisti Martinengo Costantino, Berardinelli Guido, inscritti ambedue alla locale Sezione Socialista.

Patriottismo. — A certa Battaggia con negozio di commestibili venne in questi giorni elevata contravvenzione per vendita clandestina di vino.

Detta esercente, patriottona della più bell'acqua, dimostra come sentono loro il patriottismo, reclamando sacrifici per i poveri, negando i naturali contributi allo Stato poi. Guardiamoci dagli esercenti troppo patriottici.

Nel mondo ferroviario. — Il giorno 14 agosto u. s. da Bardonecchia abbiamo visto partire una macchina con un carro zavorra, e che zavorra..... di gente vi era dentro.

Da tempo sapevamo che organizzatori (od altro) bianchi, gialli ed apolitici viaggiavano con biglietto gratuito a loro piacimento, ma che si azzardassero ad ordinare, treni fantasma questo no, e con un carro zavorra, almeno avessero provveduto per una vettura, erano più di una dozzina d'ogni sesso, ma..... tutti nel proprio ambiente, carro zavorra. Il capo compartimento, di grazia, ha autorizzato anche questo? Quanta bontà!

I precedenti sono precedenti egregio commendatore e vedremo comitive che torneranno dalla festa della madonna, da un ballo, da una riunione apolitica su un treno improvvisato così, perchè c'è chi permette.

Però adagio commendatore con questi treni fantasma, clandestini, perchè il regolamento circolazione treni, non faccia qualche brutto tiro... e ciò per la incolumità dei viaggiatori e la sicurezza del servizio, mica per altro.

Echi del Congresso S. F. I. — A conferma di quanto il relatore ha detto nell'assemblea della Sezione stralciamo dalla rivista « In Marcia » dell'agosto:

« .... ed esplose in una ondata d'intensa e vibrante commozione che resterà indimenticabile, per tutti, quando intese e volle seppellire — dopo le oneste parole del nostro compagno Camillo Signorini, l'episodio del 20-21 luglio 1919, restituendo con ammirevole sincerità, tutta la piena fiducia l'affetto e la stima a chi tanto oprò, pel Sindacato, a chi per esso *s'immolò*, e *soffrì;* ai cari compagni Faggiano, Fanti, Durando e Bartolucci..... ».

Dopo tante e tante prove portate a dimostrare quanto taluni non vogliono credere, sia dovere dei buoni compagni affezionati al nostro Sindacato, ogni qualvolta glie se ne presenti l'occasione gettargli in faccia la loro malafede a chi tenta denigrare chi ha la stima, la fiducia, l'affetto dei migliori nostri rappresentanti riuniti a Congresso.

GRAVERE

Il compagno Arvonio qui di passaggio parlò domenica 11 corr. in un affollato comizio di propaganda socialista, ottenendo vive ed entusiastiche approvazioni fra questa popolazione di contadini e operai dei cantieri idro-elettrici.

GIAGLIONE

Domenica scorsa 11 corr., fu tra noi il compagno Arvonio che parlò in un riuscitissimo comizio destando grande entusiasmo per le nostre idee. Il movimento socialista Giaglionese è rigoglioso e promettente.

La nostra Sezione socialista conta oltre 120 iscritti.

CONDOVE

Mentre l'Amministrazione dell'Asilo Infantile Perodo ringrazia sentitamente gli intervenuti, gli oblatori, e in particolar modo tutti gli artisti che gentilmente si prestarono riteniamo doveroso pubblicare i risultati delle serate per maggior controllo e per dissipare le voci maligne artatamente messe in giro da avversari sleali e di mala fede.

Entrate:

Introito serata marionettistica del 12 agosto	L.	115 70
Introito serata di varietà del 1.o settembre	»	826.40
Oblazioni diverse	»	40 —
Totale entrate	L.	982 10

Uscite:

Spese serata marionettistica	L.	15 70
Compenso all'artista Roberto (serata Varietà)	»	120 20
Spese sostenute dagli artisti	»	83.50
Spese di tipografia	»	25 —
Spese per premi lotteria	»	14 20
Affitto Teatro	»	50 —
Spese per affitto e trasporto pianoforte	»	29 10
Totale uscite	L.	337.70
Entrate	L.	982.10
Uscite	»	337.70
Utile	L.	624.40

BAGNOLO PIEMONTE

Le solite di Monsignor Candidi — L'odio che alberga nell'animo di questo prete contro di noi è tale, che a quanto sembra lo abbia spinto fino ad avvertire i carabinieri che i biglietti del ballo pubblico organizzato dai nostri compagni non avevano le prescritte marche da bollo. E così questi avvertiti misero in contravvenzione quei giovani. Che misera vendetta se la cosa è come si dice che bella figura farebbe questo ministro di Dio.

Oltre a tutto il resto, l'intrigante pretino adesso si è messo a spacciare sul suo bollettino parrocchiale che per tramite suo i reduci di guerra possono svolgere tutte le pratiche per ottenere pensioni, polizze e concessioni.

Ricordiamo a tutti che questi preti fanno questo a scopo bottegaio. Ma che gli interessati se veramente vogliono tutelati i propri interessi devono rivolgersi alla nostra fiorente Lega proletaria che si assume qualsiasi incarico inerente ai reduci o famiglie dei reduci.

La Società di M. S. "La Libertà,,
nel suo 35° anno di vita

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

Domenica 18 settembre

Ore 10 - Ricevimento rappresentanze Società consorelle - Discorso commemorativo tenuto dall'on. B. Buozzi

Ore 11.30 - Vermouth d'onore ed inaugurazione Banco Beneficenza.

Ore 12.30 - Pranzo Sociale.

Ore 15 - Riapertura dei festeggiamenti, danze famigliari.

Ore 20.30 - Continuazione.

Martedì 20 Settembre

Ore 15 - Riprendono festa di contropremiazione dei Soci, Socie, e figli dei soci e Socie premiati nell'anno scolastico 1920-1921.

Ore 20.30 - Riapertura dei festeggiamenti danze famigliari.

Sabato 24 Settembre

Ore 21 - Serata prolungata - Concerto vocale ed istrumentale - Danze famigliari.

Domenica 25 Settembre

Ore 15 - Continuazione dei festeggiamenti.

LA COMMISSIONE.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile.
TIP. ALLEANZA - V. Arcivescovado, 3, Torino

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia*

AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.*

SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — *Telefono: 36-91*

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 e 5 %.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

[illegible]

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

[illegible]

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920

[illegible]

OPERAZIONI DI CREDITO 114.971.784,65

[illegible]

MOVIMENTO GENERALE [illegible]

ANNO XXVII - N. 31 · Esce al Sabato · Sabato 24 Settembre 1921 · Un numero separato centesimi VENTI · (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 18 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 18

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 68-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Verso il Congresso Nazionale

Quel che avrei voluto dire

Impegni politici che mi allontanarono per qualche tempo dall'Italia, mi impedirono di partecipare alle recenti riunioni della Sezione socialista torinese e della Federazione provinciale socialista. In esse avrei espresso, colla schiettezza che è dovere, e fu sempre mia guida, il mio punto di vista sovra le questioni che più appassionano il nostro Partito in questa ora, particolarmente grave. Non avendo potuto chiarire le ragioni del mio atteggiamento, credo sia mio stretto obbligo esprimere, sia pure in un rapido e conciso riassunto, quel che avrei voluto dire.

Saper manovrare

Non è oggi sul tappeto una questione di programma. Io ritengo che una revisione anche di programma, si imponga al Partito Socialista perchè — pur mantenendo ferme, indiscusse ed indiscutibili le finalità socialiste del nostro movimento — bisognerà aggiornare le nostre formule di applicazione, secondo i dati dell'esperienza che abbiamo vissuta. Siccome siamo un partito di giovani e non di vecchi, un partito di vivi e non di morti, non possiamo chiudere gli occhi dinanzi all'esperienza storica, perchè dimostreremmo di amare più le nostre astrazioni che la vita e la ragione del divenire. Ad ogni modo al presente la discussione è aperta solo sulla tattica.

Alcuni ottimi socialisti la ritengono un perditempo, una specie di ozioso gioco degli intellettuali. Non nego che, nel nostro partito e nei suoi congressi, si sia abusato di tal fatto di dibattiti. Ma debbo aggiungere che — pur avendo dato pochissimo del mio tempo, in trenta anni di azione socialista, al dibattito sulle tendenze — ritengo necessaria l'attuale discussione perchè la tattica è l'arte di utilizzare le proprie forze, e dalla sapiente utilizzazione di esse può dipendere la sorte delle nostre prossime battaglie, così come, in guerra, sovente non conta tanto serve la sovrabbondanza di soldati, quanto il saperli bene manovrare. E noi abbiamo bisogno, in quest'ora, appunto di sapere ben manovrare.

In politica occorre prevedere

Il successo di un'azione politica dipende, in gran parte, dalla scelta del momento in cui si deve agire. Sbagli di interpretazione, errori di previsione si riflettono indubbiamente sovra il risultato finale.

Alla fine della guerra il partito socialista italiano scambiando le proprie ardenti speranze ed il giusto anelito delle masse verso la liberazione per una piena maturità della crisi del presente regime, credette che si potesse « immediatamente » — fu la parola detta in quel momento — passare alla realizzazione del socialismo. Invocai, allora, da quelli che avevano la grande responsabilità di meggiatori, freddezza di esame, analisi obbiettiva della situazione nazionale ed internazionale, delle forze nostre in rapporto colle forze altrui. Mi si rispose che solo fede occorre in certe ore della storia e che quanto al poi, si sarebbe visto dopo.

La interpretazione di quel momento storico dettò l'atteggiamento che il Partito, in quel momento, seguì. L'avere errato nelle previsioni, fu non solo la causa di una tattica errata, ma di molte di quelle crisi che si manifestarono poi, perchè l'aver creato nelle masse una vivida speranza, *che non si poteva realizzare*, le rese sfiduciate e fin troppo tale, l'aver preannunciato una rivoluzione che non era matura, sfrenò una controrivoluzione senza precedente rivoluzione.

Quali sono ora le previsioni più probabili per il prossimo avvenire?

Veleggiamo verso la crisi finale, o *verso la sua fine* del regime politico e sociale? La borghesia ha forze sufficienti per superare la sua crisi? Il proletariato è temprato abbastanza per dar vita ad un nuovo e migliore assetto della produzione ed ha, sovrattutto, qualche probabilità per conservare il nuovo regime? Vi è qualche probabilità che il proletariato inglese e francese si metta, fra breve, alla testa di un movimento rivoluzionario, condizione indispensabile perchè il proletariato italiano non sia schiacciato?

Non la pretendo a profeta. Ma come nel 1918, chiaramente, a più riprese, a base di fatti, cercai di dimostrare che eravamo dinanzi ad una grande crisi sociale, ma che non si doveva confondere una crisi sociale, con la crisi definitiva del regime con sbocco socialista, così oggi credo di poter affermare che si verrà quanto tra difficoltà infinite e tra spasimi atroci, assai lontano da quella palingenesi sociale, da alcuni sognata.

Lo so che alcune apparenze — sovrattutto la crisi della produzione industriale e la crisi finanziaria degli Stati — paiono essere contro la mia tesi. Lo so che la mia schietta affermazione provocherà il solito duplice sfruttamento: quello degli estremisti, che vorrebbero che le masse procedessero quasi ipnotizzate dal mito, piuttosto che colla lucida e consapevole visione della realtà, e quello dei borghesi, che cercheranno, ancora una volta, di trar l'acqua al loro mulino. Ma sono così intimamente persuaso che la rivoluzione socialista non possa essere che un prodotto della consapevolezza, della coscienza delle masse e non una improvvisazione del loro entusiasmo o della loro disperazione, che penso nessuna educazione possa meglio giovare ad esse della rudissima verità.

Se, dunque, la fine del regime presente non è vicina, se *non può essere vicina*, se le classi lavoratrici dovranno riprendere la loro tradizionale opera di organizzazione e di preparazione, è bene che esse si pongano in via piuttosto oggi che domani. Il tempo perduto è definitivamente perduto.

Un'altra illazione ne nasce. Se la classe lavoratrice sarà costretta domani, dalla forza insopprimibile della vita e della realtà, a partecipare all'opera di ricostruzione di quella ricchezza che la guerra ha sperperato senza rimedio, se essa dovrà ristabilire almeno quella situazione che le permetta di svolgere la non breve preparazione, che le occorre nel periodo pre-socialistico cui andiamo incontro, è suo interesse che la ricostruzione si svolga, nel modo più deciso possibile secondo i suoi interessi, perchè in tal modo verrà rafforzata e non paralizzata la lotta di classe che dovrà condurre.

Ecco perchè credo che il partito socialista debba entrare, senza ulteriori esitanze, nell'opera di ricostruzione economica e politica, che fu fin troppo differita, per cercare che il nuovo periodo riceva quella maggiore impronta socialista che sarà possibile.

Resistere, in modo attivo o passivamente all'opera di ricostruzione, cercare di ottenere il collasso del paese nella speranza che si possa giungere — a traverso questa via — alla presa di possesso del potere, significa sì spingere la società verso una crisi acuta, più grave forse della presente, non significa realizzare una società socialista. A questa occorrono tali forze economiche e morali, che oggi sono appena accennate. La nuova tessitura economica e la proporzionata preparazione spirituale sono solo agli inizi. A forza di fede, non si può mutare il sogno nella realtà.

Nel caso che tutte queste previsioni fossero errate, esse però gioverebbero al proletariato più della propaganda faciIona, che fu di moda fino a ieri. L'impresa di dar nuovo assetto alla produzione ed alla distribuzione è così ardua e le forze morali che occorrono per superare la crisi della riorganizzazione sono così vaste, che abbiamo ogni interesse a crescere attorno a noi la coscienza delle difficoltà. E' davvero tradire il proletariato fargli credere che la rivoluzione sia un salto in paradiso.

Come va posto il problema della collaborazione

Perchè la ricostruzione si compia, il più possibile, secondo l'interesse delle classi lavoratrici, occorre poter disporre di una notevole forza politica. Certo forza politica non vuol dire solo forza parlamentare. Anzi, in alcuni momenti, questa può essere scarsa e quella notevolissima.

Oggi, però, non v'è chi non veda come l'azione diretta, l'azione di piazza non abbiano che poca probabilità d'intervento e di successo. Si potranno dire grosse parole, gridare al tradimento, alla incapacità degli organizzatori, ma non si potrà dimostrare che sia da attendersi un alto rendimento dalle forze che il Partito possiede, fuori dell'ambiente parlamentare.

Occorre quindi che l'azione parlamentare sia valorizzata, come chiedeva un mio ordine del giorno che, al momento, sollevò grande scalpore. Ma, oramai, tutti si sono orientati verso lo spirito e la lettera di esso, che suonavano appunto: *abile utilizzazione delle forze parlamentari.*

Ciò non significa però, nè può significare ancora l'evoluzione di quelle tattiche, contro cui si levano, con tanto calore, moltissimi compagni: collaborazione con altri partiti, compartecipazione al potere ed altre diavolerie del genere.

Se sarà, praticamente, possibile esercitare la nostra azione all'infuori di ogni sorta di legami o di compromessi, chi vorrà rinunciare ad una situazione così propizia e tanto comoda?

Ma nella manovra politica non siamo solo noi.

Ove fosse necessario avere la maggiore influenza possibile, tenere in mano quanto più di potere, fosse necessario e se a risultati siffatti non si potesse giungere che a traverso accordi, dovremmo buttare a mare i risultati positivi che si potrebbero raccogliere, per conservare la nostra verginità che, del resto, è ormai solo apparente? Questo è il quesito che si presenta.

Un anno fa tutti si sarebbero levati indignati, di fronte a siffatta posizione di problemi.

Oggi molti si fermano a rimirare il « babau » lo discutono, concedono, sia pure tra se e ma infiniti, che la domanda merita di essere posta. Ma i più si sentono paralizzati di questa obbiezione.

Dovremo noi *forse* collaborare colla borghesia?

Potrei osservare che le organizzazioni economiche, che fanno della lotta di classe, combattono e, ad un certo momento, si accordano coi capitalisti per una tregua più o meno lunga e collaborano con essi, fino ad un nuovo urto di interessi. Noi non abbiamo bisogno neppure di arrivare a tale estremo di collaborazione! Basterà che ci gioviamo della situazione reale, non di quello che abbiamo creato, in parte, a nostro danno, figurandosi un mondo alquanto diverso di quello che è.

All'infuori della vera e propria borghesia, che coincide colla plutocrazia in gran parte, vivono nel paese classi e ceti che colla borghesia poco hanno a che fare, che seguono la borghesia perchè questa ne ha saputo — fino ad un certo punto — interpretare alcuni bisogni, perchè ha saputo in essa inculcare la sua ideologia.

Che cosa abbia a che fare colla borghesia, sul terreno degli interessi economici, il proletariato intellettuale, perchè gli artigiani ed i piccoli proprietari debbano essere necessariamente contro di noi, non so capire. Eppure si tratta di ceti larghissimi, che formano, col proletariato, la maggioranza del paese. Perchè li vogliamo spingere a fare una politica capitalistica? Perchè non si potrebbero condurre a fare una politica filo-socialista, ma politica orientata verso le masse lavoratrici? Non accresciamo, forse, artificialmente, i nostri ostacoli?

La Russia non ha misconosciuta questa realtà ed ha cercato di utilizzarla «per conservare il potere ». Per quale ragione sarebbe negato a noi utilizzare queste forze « per conquistare il potere? ».

Ecco come pare a me si debba porre il problema della cosidetta collaborazione.

E, posto il problema in questi termini, dico schiettamente che il nostro Partito, in caso di bisogno, potrebbe utilmente scendere ad accordi, sul terreno concreto, per realizzazioni immediate di notevole rilievo, con quei partiti, che hanno dietro di se aggruppamenti di masse, i cui interessi politici ed economici, non sono in stridente contrasto con quelli propugnati da noi.

La tattica degli accordi non conduce inevitabilmente alla compartecipazione al potere. Data la presente situazione politica ed economica dell'Italia, ogni sforzo deve essere perseguito per evitare tale eventualità. Ma, ove gli avvenimenti fossero più forti di noi ed ove fosse necessario compartecipare al potere per ricondurre le nostre organizzazioni alla piena libertà di movenze, libertà che fu messa a durissima prova nell'ultimo periodo e per compiere una politica economica e finanziaria diretta ad attenuare il presente stato di marasma, deve essere ben chiaro che una tale tattica non potrà essere adottata che dal Partito, come iniziative di Partito, colla piena sensazione della responsabilità e della gravità dell'atto.

Solo se il Partito — valutate tutte le circostanze — compirà questo atto nella pienezza delle sue forze e colla comprensione della sua importanza, la partecipazione dei socialisti al potere non avrà i pericoli ed i danni che si immaginano, giacchè il fatto si compirà da una forza organizzata, per fini determinati e limitati, colla piena consapevolezza che il fatto non deve significare l'abbandono dell'autonomia di classe del proletariato.

Espresso così, con schiettezza, il mio pensiero circa la tattica del nostro Partito aggiungo — anche se il mio passato lo renda superfluo — che, per quanto le mie convinzioni siano frutto di lunga meditazione e della larga esperienza tratta dalla vita politica, non sarò tanto orgoglioso da credere che il mio pensiero possa soverchiare quello dei miei compagni. E ben convinto che nessun maggior bene vi possa essere pel Partito socialista della conservazione dell'unità e della disciplina, continuerò a mantenermi disciplinato domani, qualunque sia l'esito del Congresso, come lo fui ieri, perchè un solo grande desiderio mi muove: servire con amore il proletariato per la sua redenzione, che porterà con sè l'elevazione della stessa vita umana.

GIULIO CASALINI.

La mozione approvata al Convegno massimalista

Completiamo l'esposizione delle mozioni, pubblicando nella sua integrità questa dichiarazione uscita dal Convegno che la frazione massimalista unitaria ha tenuto in Roma il 16 *settembre* 1921.

1°) Gruppo Parlamentare e Partito:

La lotta delle tendenze da noi accettata e subita, piuttosto che provocata ed imposta, ha la sua ragione d'essere soltanto in seno al Gruppo Parlamentare, dove rinacque specialmente durante l' ultima crisi ministeriale discutendosi sul modo di meglio valorizzare la forza del Gruppo ai fini della difesa proletaria in quel modo gravemente compromessa.

Nessun artificio polemico potrebbe oggi insinuare nel Partito lo stesso dissenso tentando di provocare una scissione. Il Partito è tuttora profondamente unitario sulla base programmatica concordata a Livorno ed il partecipazionismo tendenziale di un gruppo di deputati non vi ha eco alcuna se non di suggestione personale e di irriflessiva imitazione.

Il Partito è anticollaborazionista non soltanto per opportunità ma per tradizione, per principio e per sicuro istinto, e trova nel concetto della lotta di classe il fondamento della sua essenziale unità e coerenza.

D'altra parte l'enorme maggioranza dei proletari socialisti comprende benissimo che l'eccezione accettata per forza non può venire ammessa come principio metodico e codificato, come orientamento volontario del Partito, senza con ciò determinare la rinuncia ad un metodo e ad una funzione sociale, quale è quella che fin qui seguimmo, e l'inizio di un indirizzo nuovo collaborazionista per principio, e senza, di conseguenza, disarmare le masse di quello spirito rivoluzionario sul quale dobbiamo poter contare in ogni occasione, ovvero alienarle da noi, lasciando con la nostra funzione storica, il nostro posto ad altri Partiti.

L'unità del Partito si impone dunque da sè, e noi ne saremo ancora i più ardenti difensori. Se la scissione venisse poi artatamente creata da parlamentari desiderosi di farsi un seguito per andare al Governo, su di loro ricadrà tutta la responsabilità.

Il Congresso di Milano, investito della questione riguardante un dissidio intorno al Gruppo Parlamentare, non la può adunque risolvere in altro modo che rifiutando ancora una volta la domanda avanzata dai concentrazionisti di una qualunque autonomia del Gruppo di fronte al Partito.

Il Gruppo è uno degli organi del Partito che solo circostanze speciali hanno oggi reso più importante; ma per questo appunto deve essere regolato e diretto continuamente dalla Direzione che ne deve armonizzare l'attività ai fini ed ai metodi del Partito.

2°) La riserva del metodo:

La determinazione del metodo è definita nel rapporto dei mezzi al fine che direttamente ci proponiamo.

Il Partito Socialista Italiano è un Partito rivoluzionario che mira alla sostituzione integrale del regime socialista a quello borghese. Ne consegue che, fin che il proposito dura, (e nulla di ciò che avviene ci induce a dimetterne l'idea e le speranze: tutt'altro!) il metodo di azione non può che rimanere rigidamente classista. Pertanto il Gruppo Parlamentare eserciterà le sue funzioni con una pressione dall'esterno sui Governi borghesi, usando del suo numero e dei suoi valori morali per costringere il potere esecutivo al rispetto dei poteri pubblici già da noi conquistati con la sola nostra forza, alla tutela dei nostri organismi, e per sospingere la borghesia al riconoscimento dei nuovi diritti ed alla assegnazione di nuove norme che l'attività legislativa del Gruppo deve formulare e preparare, esercitando così anche un'azione positiva e concreta, ma in senso puramente classista.

La forza maggiore del Gruppo stando appunto nella sua intransigenza e nella sua spinta ideale, quei nostri parlamentari che, per amore illusorio di realtà e per forza di necessità contingenti, intendessero approfittare delle circostanze per spingere il Partito all'opportunismo collaborazionistico, accettino personalmente la responsabilità di questa deviazione e del fatto di veder portare il Partito ai Ministeri monarchici e ne subiscano le conseguenze.

3°) Intransigenza e collaborazione:

Di fatti, invano si tenterà di far passare per atto di collaborazionismo quella relativa elasticità e quegli occasionali adattamenti ai quali si dovette piegare il nostro Gruppo, col consenso della Direzione, ai fini della nostra difesa. Ciò che specifica la collaborazione è la corresponsabilità del potere coi partiti borghesi, è l'accordo seco loro in un reciproco adattamento al fine comune che dalla classe e dalla rivoluzione passa al Paese ed alla ricostruzione.

La partecipazione al potere non può essere da noi ammessa finchè perdurano le forme politiche e le condizioni economiche vigenti. L'ultima modificazione della legge elettorale che rende il Governo un semplice Comitato esecutivo dei Gruppi della Camera, e delle Commissioni parlamentari, e le difficoltà in cui si dibatte la crisi borghese, che in politica estera veleggia ineluttabilmente verso nuove guerre, ed all'interno cerca la soluzione del suo problema economico nel protezionismo e nel ribasso dei salari, dovrebbe dissuadere anche i più invasi di ottimismo radicaloide dall'ammettere qualsiasi possibilità di accordo coi partiti borghesi: d'altra parte l'esperienza di altri Paesi ha dimostrato che là dove i partiti socialisti sono andati al potere, quivi si è immediatamente prodotta quella scissione che i nostri partecipazionisti vorrebbero oggi evitare solo per essere più forti nel Ministero.

Cosicchè tanto per principio quanto per l'utilità pratica del Partito e del proletariato, noi domandiamo al Congresso di ribadire anche in ciò la mozione di Livorno che è poi quella già approvata a Reggio Emilia nel 1912 con queste parole:

« Il Congresso dichiara incompatibile coi principi, i metodi e le finalità del socialismo, la permanenza nel Partito di coloro che accettano la partecipazione dei socialisti al potere e di tutti gli altri che consentono nella concezione della nuova democrazia-sociale mirante alla collaborazione delle classi sul terreno politico ed economico;

dichiara pure contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio ad indirizzi di Governo rivendicando al Partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti, compresi i deputati, l'osservanza rigorosa dei deliberati dei Congressi ».

4°) Unità del Partito e libertà di pensiero:

L'unità del Partito non può essere una unità puramente e disciplinarmente collettiva: essa deve essere l' unità essenziale determinata dal consenso e dagli accordi della volontà, dei mezzi e dei fini, dell'armonia e dei sentimenti che soli possono dare ancora l'unità dell'azione, pur con la differenza delle tendenze e delle attitudini personali.

La libertà di pensiero è una astrazione in quanto il pensiero è pur esso azione, anzi l'azione per eccellenza.

Pur consentendo la più ampia critica, nella sfera dell'azione concorde, non è ammissibile quella forma di critica che è propaganda di fini e di mezzi rifiutati come estranei al nostro Partito e corruttori della sua azione più efficace.

L'unità del Partito venne da noi mantenuta sul programma di Livorno; tentare di rovesciare questa unità rivoluzionaria in una unità collaborazionista e partecipazionista col pretesto del fascismo e della crisi economica non è giusto, e non è l'esercizio del diritto di critica, ma il tentativo di sostituire ad un Partito fiorente e glorioso un nuovo Partito di Governo che prenda posto del primo e di soppiatto, per un'abile mossa di parlamentari, ne usurpi la forza di massa e di organizzazione.

Questo genere di libertà pratica e non teorica deve aver termine. Noi chiediamo che si formi una Direzione del Partito accentrata, col preciso mandato di unificare il pensiero del Partito sul programma massimalista e con la più ampia facoltà di epurarlo, via via che se ne presenterà l'occasione, da ogni forma di propaganda e di azione tendenzialmente opportunista e collaborazionista.

5°) Il Partito e l'Internazionale:

La frazione prende atto, con vivo rammarico, del deliberato dell' Esecutivo di Mosca il quale respinge il Partito Socialista dalla Terza Internazionale.

Noi deploriamo che i compagni del C. E. della Terza Internazionale perseverino nella tattica del secessionismo aprioristico, con l'intenzione di sbloccare man mano il Partito Socialista Italiano portandolo verso sinistra a successive ondate che si smorzano e perdono ogni valore non appena si staccano dalla grande organizzazione economico-politica-amministrativa e sindacale, prima formatasi intorno alla bandiera socialista che è la bandiera delle grandi masse italiane.

Per questo noi dobbiamo insistere nel mantenere salda l'unità centrale del Partito Socialista Italiano e le posizioni conquistate con così lungo e faticoso cammino.

Tutti noi ci consideriamo ancora egualmente cittadini della Terza Internazionale Comunista e ci proponiamo di continuare con tutte le nostre forze a lavorare per essa, orientandoci verso di essa ed integrandone l'azione con un'opera di accordo internazionale fra i gruppi ed i partiti socialisti di Europa e di America che siano sulle nostre medesime direttive massimaliste, sì che al fine ci si possa riportare tutti quanti nel seno della grande Internazionale ».

Per due emendamenti alla mozione massimalista

Abbiamo visto l'emendamento a tutela dell'unità del Partito, vediamo ora l'altro relativamente alla tattica.

D'accordo nell'idea di non entrare in alcun Ministero.

L'istituzione monarchica, specialmente con un Senato di nomina regia, è la negazione della sovranità popolare; quindi il Partito Socialista, emanazione ed esponente del popolo lavoratore, non potrebbe anche da solo, epperò tanto meno in collaborazione con altri partiti, assumere un potere che egli dovrebbe esercitare in nome di chi non ripete dal popolo la carica che ricopre.

Ma, indipendentemente eziandio da siffatta questione di principio, la collaborazione al Governo con partiti borghesi, stante la responsabilità collettiva che essa induce anche per l'opera d'ogni singolo ministro, metterebbe quasi sicuramente e in breve tempo, a proposito di qualche provvedimento governativo, i ministri rappresentanti del Partito in contrasto colla massa proletaria e conseguentemente col Partito stesso, portando all'inevitabile bivio per i medesimi, o di rinunziare senz'altro alla carica inutilmente così assunta, o di continuare ad esercitarla in antitesi colla volontà e coi sentimenti dei compagni.

Ma se, contro l'opinione (tutt'altro che trascurabile) della rinunzia all'azione parlamentare per dedicare esclusivamente ed interamente l'attività e la propaganda alla preparazione soltanto della rivoluzione, si preferisce partecipare alle lotte elettorali politiche ed immobilizzare, o quasi, alla Camera (se vogliono compiervi il proprio dovere di deputati) i compagni migliori od almeno i più intraprendenti, bisogna che questi vadano a farvi qualche cosa di utile; e l'utile, poichè là non può essere la rivoluzione, non possono essere che le riforme ossia le leggi ed i provvedimenti che meglio garantiscano, mediante un graduale indebolimento del privilegio monarchico e della compagine e dei privilegi borghesi, la corrispondente ascensione in potenza del proletariato, vale a dire la sua massima potenzialità per l'urto finale, colla libertà del suo svolgimento e della sua ingerenza nelle direttive della produzione.

Ora, « non votare o non appoggiare un indirizzo di governo », significa non sostenere mai un Ministero messo in pericolo dai suoi oppositori. Ed allora si va inevitabilmente incontro a questo inconveniente anzi a questa contraddizione: che se agrari, industriali, nazionalisti e fascisti, tentassero di rovesciare un Ministero il quale stesse per presentare od avesse già presentato uno o più progetti conformi precisamente ai postulati nostri, e gli dessero — come saprebbero dargli — battaglia, non su qualcuno di essi, ma sopra un'altro qualsiasi oggetto di discussione su cui fosse posta la questione di fiducia (tanto più che saremmo noi ad indicare loro la via, assicurandoli già prima del nostro voto favorevole, in simile contingenza, al loro tentativo), il gruppo socialista, in simile contingenza, dovrebbe, per non *collaborare* con un Ministero, votare, cioè collaborare coi più risoluti ed irreducibili nemici del socialismo, mandandoli loro al Governo affinchè possano ritirare quei progetti troppo ostici per essi.

Naturalmente il quesito non si prospettava allorchè il numero esiguo dei socialisti alla Camera non lasciava loro alcuna influenza sulle sorti di un Ministero; ma adesso, ben diversamente, un Ministero non può durevolmente vivere e quindi adottare un indirizzo se non o col sostegno od in opposizione del gruppo socialista: nel primo caso, l'indirizzo sarà socialistoide, nel secondo invece sarà più antisocialista e reazionario ancora di quello che sarebbe se alla Camera non vi fosse un gruppo socialista forte, potendo allora un Ministero, che lo volesse, vivere senza i voti dei più accaniti conservatori.

Sicchè, col sistema di negare inesorabilmente ogni appoggio a qualunque indirizzo di Governo, e statuirlo e pubblicarlo in anticipazione, si viene a far vincere tanto meglio alla Camera quei più autentici nostri avversari quanto meglio abbiamo vinto noi nelle elezioni, a meno che si avesse la fortuna di conquistare la maggioranza.

E se davvero si è convinti che tutti i non socialisti siano *perfettamente uguali* avversari, anche in rapporto alla libertà semplicemente politica del proletariato, di guisa che dalla Camera non si possa sperare niente d'importante, allora non vogliamo più, per andar là a fare delle orazioni e delle dimostrazioni che finiscono per lasciare il tempo che trovano anche se violente ed incendiarie — se pur non lo peggiorano in nostro danno, secondochè spero d'avere dimostrato — sprecare energie, tempo e denaro che possono più proficuamente essere impiegati a svegliare e mantenere sveglie colla propaganda nelle masse lo spirito rivoluzionario e l'assoluta sfiducia in tutti gli attuali organi di amministrazione pubblica, che non si screditano ma si avvalorano combattendo con tanto slancio per entrare a farne parte.

Siccome poi in questi giorni è di moda Dante, dichiarerò io pure con lui che

parlo per ver dire,
non per odio d'altrui nè per disprezzo,

e che sarò soddisfattissimo se mi si convincerà che ho torto e che l'applicazione del precetto da me combattuto valorizzi il meglio possibile la nostra azione parlamentare e non conduca agli inconvenienti ed alle contraddizioni da me accennati, come pure che a tal precetto non contraddicano le altre parole della mozione massimalista: « Il gruppo parlamentare ha compiuto il suo dovere ponendo in cima dei suoi pensieri l'urgente problema della difesa delle organizzazioni economiche e politiche, delle nostre amministrazioni, dei nostri uomini; e perciò si è mantenuto compatto in questa unità di intento, ha rovesciato il Ministero Giolitti, ha chiesto ed *ottenuto dalla Direzione* la facoltà di una maggiore elasticità di manovra per giungere, ove fosse il caso, *a permettere la formazione di un Governo che assicurasse un minimo di difesa proletaria* ».

Fino a questa dimostrazione, modestamente e sommessamente mi permetterò di continuar a credere, che un Ministero vada appoggiato o combattuto secondochè al Partito convenga sostenerlo od abbatterlo, e che tenere un Ministero prigioniero colla catena dei proprii voti sia la posizione più invidiabile perchè dà i frutti del potere senza darne le responsabilità, innanzi al primo sorgere delle quali si può sempre cambiare subito tattica. E non è nemmeno veramente collaborare, come non collaborava Ercole con Anteo mentre lo stava soffocando, quantunque lo tenesse sollevato fra le proprie braccia; ma ove pure si volesse tuttavia ad ogni costo chiamar ciò « collaborazione », sarebbe sempre da osservarsi, che non è anzitutto un Partito basato sul positivismo, quale il Socialista, che possa religionariamente crearsi un culto di adorazione o di aborrimento dogmatico come non degli uomini così nemmeno delle parole, e che comunque poi, in tal senso e con tale rigorismo, la collaborazione deve onestamente riconoscersi che è già accettata pel solo fatto di entrare in Parlamento, dove — come già ebbi ad accennare — eccettuati i casi in cui si è soli contro tutti ed in cui perciò non si fa virtualmente niente, tutte le altre volte si collabora necessariamente con quei partiti coi quali si vota; e se questi accade che siano i più irreconciliabili e temibili nostri nemici, lottare tanto onde giungere alla Camera a farli trionfare coi nostri voti, mi sembra il vero sistema per esaurirci senza riuscire nè alle riforme nè alla rivoluzione.

Torino, 20 settembre 1921.

LEANDRO ALLASIA.

Leggete e diffondete „Il Grido del Popolo „

VITA TORINESE

L'"Ordine Nuovo„ e l'Associazione Generale

Le pubblicazioni del Grido sulle faccende dell'A. G. O. hanno provocato una specie di ultimatum alla Cecco Beppe da parte del quotidiano dei puri.

Si minaccia di « rovinare personalmente » qualche « pezzo grosso » del nostro partito e di fare luce sui metodi amministrativi socialisti.

*Non ripetiamo quello che ha già risposto l'*Avanti! *senza escandescenze e senza parole grosse. Per l'allusione più grave, il compagno Bordel Marchetti ha provveduto inviando direttamente una lettera all'*Ordine Nuovo *e il giornale ha avuto il pudore di non ripetere, in risposta a Marchetti, la cui rettitudine non è mai stata finora messa in dubbio da alcuno, che egli o altri socialisti cerchino di attenuare o nascondere dei responsabili. Torniamo a dichiarare anche noi, e siamo certi di avere consenzienti tutti i compagni socialisti, che, pur essendo sempre decisi a giudicare delle eventuali colpe di compagni nostri con la più scrupolosa obbiettività e pur non essendo inesorabili — secondo i casi e gli uomini — come lo Esecutivo comunista, non ci adatteremo mai, neanche per amore del partito, a difendere chiunque risultasse colpevole.*

*Detto questo, soggiungiamo che, anche quando fossero accertati personalmente tutti i cosidetti « pezzi grossi » del nostro partito, lascierebbe impregiudicata la questione se tutti i « pezzi grossi » del « purismo » siano poi intangibili persino nei talloni, l'*Ordine Nuovo *non potrebbe ancora impedire al Partito Socialista di discutere e criticare le deliberazioni dei dirigenti comunisti di qualsiasi associazione e anche di tentare di sbalzarli dalle loro cariche valendosi del diritto di voto e non della diffamazione e non del bastone.*

E adesso l'organo dei « puri » è libero di fare quello che vuole. Per lanciare il suo « ultimatum » e mostrare tutta la sua indignazione, ha preso pretesto di una frase del Grido, *che ne parafrasava semplicemente un'altra dell'*Ordine Nuovo *ingiuriosa per i socialisti. Adesso può prendere pretesto da questa doverosa, semplice e onesta dichiarazione per « rovinare » tutti quelli che vuole. Noi stiamo a vedere e avvertiamo il pubblico come nella « Cena delle beffe »: Passa la strage! Passa la rovina!*

La storia delle 172 mila lire e un calunniatore

Un volgare calunniatore di Gassino, un comunista s'intende (e poi i puri si atteggiano a martiri se invece di essere seguiti sono biasimati) mi offre il destro non solo di chiudere una breve ma vibrata polemica, che per essersi contenuta sulla corrispondenza da Gassino sarà sfuggita al grosso dei nostri lettori; ma anche di riesumare la famosa storia delle 172 mila lire dei bambini austriaci che certo non sarà stata dimenticata dai compagni nostri, che saranno lieti di sapere come si conchiuse l'allegra vicenda. Dicevo dunque che il nostro volgare calunniatore, tempo fa in una corrispondenza su Falce e Martello *mi tirava in ballo proprio a sproposito e mi denunciava come un delatore dei tribunali borghesi. Fu strigliato a dovere tanto da me che dai suoi compaesani, tanto che tacque per tre settimane dopo di che riprese ardire e in una forma involuta riconfermò la stolida ed ignobile accusa. Lo invitai a precisare e ad assumere la responsabilità di quanto asseriva. Ed il bel mobile con coerenza rivoluzionaria di marca pura comunista fugge scrivendo sull'ultimo numero del libello antisocialista il moribondo* Falce e Martello *quanto integralmente è riportato:*

« E da ultimo soddisfo anche V. F. onde questo non... incrudelisca più tanto contro di me. Riguardo alla denuncia ai tribunali borghesi, io intendevo accennare alle famose 172 mila lire del Comitato Bimbi Viennesi. Attaccando V. F. intendevo attaccare l'allora segretario della sezione socialista torinese e quindi l'autorità politica di cui con tale carica, egli era investito ».

Riconoscimento più pietoso, del proprio torto, scusa più vigliacca, non si poteva pretendere da un vigliacchetto del calibro del corrispondente gassinese. Tanto che io, generoso, non incrudelirò più contro di lui; ne ho schifo, e l'abbandono alla considerazione dei suoi accoliti.

Passo piuttosto a ricordare l'origine della vertenza che fu chiamata delle 172 mila lire. Dopo l'avvenuta scissione i membri del Comitato Bambini austriaci che avevano lodevolmente disimpegnato il proprio compito e rimpatriati i bambini stessi, si trovarono con un attivo di cassa ammontante alla cifra famosa. Qualunque comitato in simile circostanza si sarebbe riunito ed avrebbe a maggioranza deliberato in che modo la somma restante dovesse essere impiegata. Questo però non andò a genio ai signori comunisti i quali adocchiata la somma se ne volevano servire a scopo partigiano e sapendo che la maggioranza dei membri del comitato stesso, non seguiva le loro teorie, pensarono bene di escogitare un modo per ritenere decaduti dal mandato ricevuto i nostri compagni. Riunirono i consigli direttivi dei vari enti che avevano dato vita al comitato, e, senz'altro, dopo pochi giorni i nostri compagni, che avevano data tutta la loro attività per la riuscita di quella generosa opera umanitaria ricevettero una lettera raccomandata colla quale essi erano privati del loro mandato. Nello stesso tempo, un comunicato comunista annunciava che della somma sarebbe stata incamerata dal Giornale Ordine Nuovo. *A questa deliberazione addirittura brigantesca, insorsero i nostri compagni e se ne interessò la C. E. della sezione socialista, che portò la cosa in assemblea per prendere i provvedimenti del caso onde impedire che questo colossale arbitrio avesse a compiersi.*

La decisione presa fu quella di diffidare i comunisti di usare tale somma sino a tanto che si fossero risolte le controversie e la diffida fu estesa al direttore dell'A. C. T. I comunisti avevano bisogno di quattrini, e decisero di sorpassare l'autorità del direttore e con un deliberato del Consiglio d'amministrazione dell'A. C. T. non tenendo conto della diffida, prelevarono una cinquantina di migliaia di lire. Di fronte alla persistente dimostrata volontà da parte dei comunisti di esercitare un enorme sopruso a danno del proletariato per sussidiare il loro organo quotidiano che con tutta la loro iattanza non erano in grado di sostenere, che rimaneva da fare ai nostri compagni socialisti che erano la maggioranza del Comitato? Impedire ad ogni costo che la somma che era nelle mani di un cassiere comunista fosse detratta. E tutto fu tentato pacificamente per riuscire a ciò ma tutto fu vano. La tracotanza comunista assillata dal bisogno non aveva freni, e allora, solo allora, l'assemblea della sezione socialista appositamente convocata autorizzò il sequestro giudiziario della somma rimanente, e questo, con le operazioni legali del caso, fu operato. Quindi, niente denunzie, niente Sua Maestà, *ma semplicemente l'esercizio di un diritto a cui non saremmo giunti per altra via. A sequestro avvenuto i comunisti delusi nelle loro speranze tentarono il ricatto partigiano e stamparono contro di noi intere colonne di contumelie. E solo quando videro che ogni loro gradassata s'infrangeva di fronte alla fermezza di volontà nostra, come tutti i prepotenti, vennero a più miti consigli e accettarono di discutere cogli abborriti socialisti.*

E la conclusione non poteva essere che una: il riconoscimento delle deliberazioni del vecchio comitato, che dopo superate le divergenze da parte delle due C. E. Ha conchiuso che la somma restante, aggirantesi sulle 130 mila lire, venisse elargita nelle seguenti proporzioni: 50.000 lire per la ricostruzione del palazzo dell'A. G. O.; lire 30.000 da erogarsi subito per i sussidi alle vittime politiche il cui comitato non aveva più fondi, e le ultime 50.000 lire, restassero sotto il controllo dei due partiti perchè servano per i processi dei carcerati politici. Si sono nominati i liquidatori e la questione superata nelle piccole questioni di dettaglio si può considerare ultimata.

*Ed ora quelli che gridarono il loro raca contro i socialisti, che si scagliarono contro di noi, perchè impedimmo che i denari di tutti i sottoscrittori finissero nella voragine dell'*Ordine Nuovo *e servissero a pagare i mandarini comunisti, ritengono ancora che noi abbiamo commesso sì grave colpa? E' delitto posporre un giornale settario e partigiano per lenire e soccorrere delle vere e reali vittime proletarie? Se sì, lo dicano gli operai, e gli onesti. Noi per conto nostro abbiamo la sensazione di aver fatto il nostro dovere.*

F. VANONI.

(Il presente articolo pronto da tre settimane fu sempre rimandato per mancanza di spazio).

Federazione Provinciale Socialista

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

La nostra propaganda

Comizi e sopraluoghi

Venerdì, 23, assemblea a S. Ambrogio.
Sabato, 24, comizio a Montanaro; oratore: Barberis Francesco.
Sabato, 24, comizio a Pianezza; oratori: Vanoni, on. Amedeo.
Domenica, 25, riunione per la ricostituzione delle Sezioni a Mathi e Nole. Comizio a Grosso Canavese; oratore: Vanoni.
Domenica, 25, festa inaugurazione vessillo a Casellette; oratore: on. Amedeo.

* * *

Comunichiamo alle Sezioni che nell'entrante settimana si procederà all'esame di quelle che han versato la sopratassa elettorale. Le Sezioni che non hanno compiato ancora il loro dovere lo facciano se non vogliono essere richiamate.

* * *

Nella prossima settimana manderemo a tutte le Sezioni il progetto di formazione dei Comitati di zona.

* * *

Allo scopo di trovare i fondi necessari per iniziare una seria propaganda nella provincia di Torino, la Federazione ha stabilito di organizzare due manifestazioni festive, la prima il 16 ottobre, la seconda il 30 ottobre.

SEZIONE SOCIALISTA

Esito dell'assemblea 11 corrente

L'assemblea si apre con un po' di ritardo mentre il salone si affolla di compagni. E' chiamato a presiedere l'on. Amedeo, che dà la parola al Segretario, che fa delle comunicazioni e raccomandazioni, circa tutte le azioni nella quale è impegnata la Sezione.

E dopo la nomina d'un apposito Comitato che dovrà curare una manifestazione in pro' dei disoccupati della Sezione, si passa alla relazione del Congresso provinciale ed è ancora Nasor che parla.

Interloquiscono in merito, facendo raccomandazioni o dando spiegazioni i compagni *Damonte, Vanoni, Marchetti, Bertero* ed altri, dopo di che la relazione è approvata.

Si procede poscia alla ratifica dei nomi proposti dalle diverse frazioni che dovranno essere i delegati della Sezione al prossimo Congresso, essi sono: per i massimalisti l'on. Pagella, per i centristi Scaroni, per i concentrazionisti Bertero O. Ha quindi la parola l'on. Romita che per l'assenza del segretario del gruppo consigliare comunale, comm. dottor Gasca, fa la relazione dell'opera svolta dal gruppo stesso.

Espone le difficoltà in cui tale opera si svolge, anche per l'assoluta assenza di un programma preciso della maggioranza che vive di espedienti. La relazione e brevi appunti di Bertero è approvata ed ha termine l'assemblea.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - E. DONATI

Si porta a conoscenza dei compagni tutti e simpatizzanti che per domenica 25 corrente è indetto, nei nostri locali, alle ore 20,30 un grandioso spettacolo di varietà con provetti artisti. Lo spettacolo essendo a favore dei compagni russi colpiti dalla fame è dovere di tutti i buoni compagni di intervenire per dare così la prova tangibile della loro solidarietà verso questi nostri eroici compagni.

Alla porta si riceveranno oblazioni.

Lega dei Comuni socialisti

Ufficio Tecnico-Legale

Lavori pubblici. — In molti Comuni della Lega si stanno per intraprendere importanti lavori pubblici per i quali si vanno allestendo o furono già allestiti i relativi progetti. E' quindi opportuno ricordare ai compagni amministratori che è loro dovere, ed è nel tempo stesso conveniente per gli Enti amministrati, di affidare l'esecuzione dei lavori stessi alle Cooperative di lavoro.

Appena approvata l'opera pubblica (edificio pubblico, costruzione o sistemazione di strada, costruzione di argini, ecc.) il sindaco deve rivolgersi al *Consorzio Piemontese fra Cooperative di Produzione e Lavoro* (Torino, via Governolo 34 - telef. 126) il quale è in grado di assicurare un trattamento che, in confronto dei privati appaltatori, è sempre migliore sia per i prezzi, sia per la perfezione del lavoro.

In tal modo i Comuni socialisti favoriranno il movimento della Cooperazione il quale è strettamente connesso cogli altri movimenti di classe e d'altra parte eviteranno di impinguare la speculazione privata sempre ingorda e litigiosa.

Poteri del sindaco. — Il sindaco può adottare provvedimenti (ordinanze) a carico di privati cittadini in materia di edilità e polizia locale nonchè in materia d'igiene a sensi dell'articolo 153 legge comunale e provinciale, in casi però contingibili ed urgenti.

Gli estremi della contingibilità e dell'urgenza debbono essere ben certi ed evidenti. Il privato che offende coi suoi atti o colle sue opere l'igiene pubblica o il buon governo della viabilità o del demanio di uso pubblico (strade, piazze, canali, ecc.) deve essere diffidato per iscritto dal sindaco a cessare dall'atto offensivo od a rimuovere l'opera perturbatrice. Scaduto il breve termine di diffida il sindaco potrà far eseguire il suo ordine a spese del diffidato. La nota delle spese viene resa esecutiva dal Prefetto.

Prima però di emanare siffatti ordini, è bene consigliarsi con persone competenti perchè in non pochi casi il sindaco senza volerlo, può commettere violazioni della proprietà privata, le quali violazioni dànno luogo ad azioni giudiziarie con conseguenze morali e materiali disastrose pel Comune.

Così è accaduto che qualche sindaco volendo reprimere un'usurpazione commessa da privati sui beni patrimoniali del Comune, abbia senz'altro ricorso al potere di ordinanza che gli spetta a termini del citato art. 153 della legge comunale. Il privato, pur essendo un usurpatore, ha ricorso al pretore per veder reintegrato il suo possesso e vi è riuscito, perchè la legge difende il possesso per sè stesso indipendentemente dalla proprietà.

E' facile comprendere che in questi casi, trattandosi di beni *patrimoniali* del Comune anzichè di beni demaniali di uso pubblico, il sindaco doveva iniziare regolare giudizio contro l'usurpatore facendo accertar dal giudice la usurpazione anzichè valersi dei suoi poteri sindacali.

Contributi alla Lega. — Nell'ultimo Convegno dei sindaci socialisti il Comitato provinciale della Lega ha esposto in cifre la grave situazione finanziaria dell'Ufficio Tecnico Legale. Non fu finora corrisposto alcun compenso al personale d'ufficio e ancora sono da coprirsi le spese di impianto. Provvedano i Comuni a versare i contributi dovuti per tener in vita la loro Lega.

M. PORTALUPI.

Sottoscrizione Pro "Grido del Popolo„

Riportando quest'elenco di sottoscrittori, ci rivolgiamo ai numerosi detentori di schede di voler farcele recapitare più sollecitamente possibile.

Totale precedente	L.	4013,30
Gallerani Alfonso	»	6 —
Fra compagni a mezzo Sbarbati	»	2,30
Scheda 134 - Missaglia Paolo	»	1 —
Id. 133 - Arnaud Giovanni	»	27 —
Ogliaro - Fiat Centro	»	3 —
Scavarda Oddone	»	5 —
Bono Carlo	»	8 —
Un vecchio compagno a mezzo Ferrero	»	10 —
Cornelli - Sindacato Ferrovieri Secondari	»	44 —
Altavilla Giovanni 3.o versam.	»	20 —
On. Amedeo Filippo	»	30 —
Missaglio Paolo, scheda 137	»	1 —
Fra compagni a m. Buggiatto	»	2 —
Rastelli Gaetano	»	2 —
Brunelli Vittorio	»	1 —
Zannietti Silvestro	»	2 —
Morello Valentino	»	1 —
a mezzo Dallosta Davide	»	3 —
Morello Valentino 1.o	»	1 —
Morello Valentino 2.o	»	1 —
Totale	L.	4183,60

Sui margini della III Internazionale

Gli avvenimenti italiani al Congresso dei Sindacati rossi

Riportando integralmente parte della relazione che il comp. Radek espose al Congresso dei Sindacati Rossi, nella quale si riferisce agli avvenimenti italiani dell'anno scorso, intendiamo precisamente di dimostrare, come certi fatti si deformino e si alterino attraverso la fantasia di pochi scrupolosi informatori e come certi compagni possano anche in buona fede, pronunziare delle condanne nei riguardi del nostro Partito; come appunto è avvenuto ad opera dell'Esecutivo della III Internazionale.

Dice Radek infatti:

« Scorrendo gli avvenimenti dell'anno scorso, vi notiamo tre grandi lotte delle masse proletarie, durante le quali gravi compiti si imposero ai comunisti. E cioè: la lotta italiana per l'occupazione delle fabbriche, la lotta czeco-slovacca e l'azione tedesca di marzo. Permettetemi di trarre le conseguenze di queste tre lotte poichè è precisamente nel loro insieme che esse dimostrano esattamente gli errori commessi e illuminano le grandi vie che noi dobbiamo percorrere. Comincio dalla esperienza italiana, dal grande movimento del settembre dello scorso anno e dai grandi insegnamenti che ne derivano. Ricorderò in breve gli avvenimenti. Il movimento si inizia nelle officine meccaniche italiane; raccoglie grandi masse di operai metallurgici a tal punto che il Sindacato Metallurgico è costretto a mettersi alla testa del movimento. Il movimento investe le officine che producono articoli semimanufatti o materie necessarie alla industria metallurgica; si estende alla industria chimica, a gran numero di altre industrie e determina un'atmosfera tale che gli strati più colpiti del proletariato lo seguono. E, come gli operai metallurgici, gli operai tessili e quelli della industria chimica, occupano le fabbriche e mettono alla porta i padroni di ieri, le masse proletarie senza protezione si mettono in movimento, e noi vediamo formarsi un altro movimento: quello dei senza-tetto che occupano le ville e i palazzi dei ricchi per ricoverarvi le loro donne e i loro bambini. E il movimento si estende sempre, si estende anche alla campagna cominciando dalla Sicilia, verso il Sud e l'Italia Centrale in cui i contadini si muovono preceduti dalla bandiera rossa, occupano le grandi proprietà fondiarie e formano la guardia rossa. In una simile situazione in cui la classe operaia avanza verso una grande battaglia, in cui anche la campagna si mette in movimento, il problema capitale per noi è questo: Che specie di movimento è questo? Se noi consideriamo semplicemente i fatti, si tratta di un grande movimento rivoluzionario di masse. Gli operai mettono il ginocchio sul petto della società capitalista: intaccano la cosa più sacra del capitale: le officine e le casseforti. Ma ecco Serrati che ci dice: « Era un movimento puramente sindacale ». Vedete un po', un movimento sindacale quello in cui centinaia di migliaia di operai occupano le fabbriche, tentano di aumentare il rendimento del lavoro e vi riescono come è testimoniato da centinaia di fatti durante il quale gli operai organizzano la vendita dei prodotti; un movimento sindacale quello che fa saltare le casse forti dei capitalisti, che si impadronisce delle riserve per creare un fondo comune sulla base del quale la Federazione Metallurgica emette carta-moneta (buoni per viveri), mediante la quale gli operai delle cooperative forniscono viveri. Un movimento professionale dunque quello che significa niente meno che il tentativo degli operai di impadronirsi delle radici medesime della potenza capitalistica degli industriali ».

A chi ha vissuto quell'episodio glorioso e tormentoso ad un tempo domandiamo semplicemente:

E' possibile abbinare il movimento delle fabbriche con quello dell'invasione delle terre in Calabria e Sicilia avvenute in periodi di tempo diversi, e per mezzo di contadini che agivano a quel modo sotto la spinta di capi che operavano in evidente dispregio della dottrina socialista e marxistica?

E' possibile dare una parvenza di serietà all'invasione dei palazzi e delle ville borghesi, che non è mai avvenuta o è avvenuta in forma irrisoria, quando basta pensare che nel periodo più aureo dell'azione rivoluzionaria italiana, è bastata la minaccia di considerare come associazione a delinquere l'organizzazione degli inquilini, per trasformare detta lega da organismo rivoluzionario e sovvertitore in organismo pacifico e legalitario non dissimile alle infinite altre leghe esistenti aventi per iscopo la difesa del proletariato.

E' possibile ritenere giustamente informati delle cose italiane i compagni russi quando questi solennemente affermano nella maestosa assemblea di un Congresso internazionale, che il movimento dell'occupazione delle fabbriche, è avvenuto per movimento spontaneo nelle masse dell'officine, quando è risaputo fino dai sassi, che l'occupazione avvenne per ordine del Comitato d'agitazione nominato dalla Federazione Nazionale Metallurgica e dopo che esso ne aveva valutata l'importanza, e che l'occupazione avvenne in seguito a determinati fatti previsti e contemporaneamente in seguito ai precisi ordini emanati?

Quindi una delle due cose è evidente, o i compagni russi non sono esattamente informati, o se lo sono agiscono per partito preso e sono in mala fede.

Ad ogni modo il giudizio che l'Internazionale ha dato del nostro operato, aveva questo vizio d'origine, per conseguenza noi possiamo con tutta coscienza infirmare l'equità della sentenza che ci ha colpito.

La relazione Radek al Congresso è la dimostrazione più evidente della deformazione delle cose italiane in Russia, e non varrà alcuna giustificazione di parte comunista a farci ritornare su questa convinzione, per cui possiamo con tutta fiducia seguitare a svolgere la nostra azione, col sistema seguito sin qui dal Partito Socialista, nella certezza di interpretare la volontà dei compagni di quei popoli che incosciamente ci respinsero da loro come dei colpevoli. Impediamo che la nostra azione si deformi e s'impaludi e non tarderà il tempo a far comprendere all'internazionale tutto l'errore e l'ingiustizia della condanna con cui ci ha colpiti.

F. V.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo„

Per "incoerenza politica„

L'Esecutivo del Partito Comunista ha « esecuzionato » Ernesto Schiavello. La sentenza che lo esclude per sempre dalle file dei « puri » ha questa motivazione: « incoerenza politica ». La quale potrebbe far supporre che l'imputato abbia compiuta qualche azione contraria ai suoi principii comunisti.

Invece Ernesto Schiavello non ha compiuto alcun atto che contrastasse con le idee da lui fervidamente professate: semplicemente non è riuscito — forse non ha nemmeno fatto il tentativo perchè ha il temperamento del bravo ragazzo — a diventare idrofobo contro i suoi ex compagni socialisti. Costretto a lavorare nella organizzazione sindacale e quindi conoscendo le dure difficoltà che incontrano i dirigenti di organizzazioni, pur non rinunciando a esporre con fermezza e con lealtà le sue critiche alle direttive confederaliste, non ha saputo nascondere la sua repugnanza per la volgarissima campagna che i « gran Lama » del purismo nutriscono quotidianamente e rabbiosamente con le accuse di tradimento e con le ingiurie più sceme. Poteva tacere e invece ha colto la prima occasione per sfogare il suo disgusto. I fulmini dell'Esecutivo lo hanno raggiunto.

Il destino di Schiavello noi l'avevamo previsto. Prima della sua testa, nel paniere del « purismo » era caduta quella dell'ottimo Accomasso — sindaco di Sapona — anche lui incapace di essere « settario ». E ne cadranno delle altre. Tutti quei comunisti che non si adatteranno a cacciare le fiamme dagli occhi, la bava dalla bocca ed a digrignare i denti quando parlano dei socialisti, saranno denunciati all'Esecutivo e decapitati.

L'Esecutivo può essere blando nei suoi giudizi quando si tratta di tipi come lo onor. Tuntar, degenerati moralmente e politicamente ma riperiti contro i socialtraditori; ma quando si tratta di ottimi comunisti resistenti a tutte le iniezioni di veleno, l'Esecutivo diventa più inesorabile di un tribunale giberna.

La più grave « incoerenza politica » per l'Esecutivo è quella di rifiutarsi di fare i « fegatosi ». Quegli amici comunisti che posseggono il fegato sano, se vogliono restare fra i « puri » devono diventare « auto-lesionisti ». Devono fare degli sforzi per diventare... verdi. Invocano come la manna dal cielo un « attacco » qualsiasi da parte nostra per dimostrare che non hanno più nessuna « debolezza » per gli ex compagni e gli ex amici. Se noi resistiamo a non arrabbiarci neanche quando arrischiano per necessità del ruolo qualche provocazioncella, finiscono col raffreddare i rapporti personali. Poveri amici!

SEGUENDO LA CRONACA

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 % ai depositi liberi e dal 4,25 al 5 % per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI

RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::

(Richiedere Informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17

aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla

BARRIERA DI MILANO

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Dichiarazione politica. — A sfatare la leggenda che circola in paese, propalata specialmente da quel tale panettiere B... no Filippo, che io sia passato al Partito popolare, ci tengo a dichiarare che sono e rimarrò, fin che le forze mi sosterranno e i compagni mi seguono, il segretario della locale Sezione Socialista.

Invito quanti mi conoscono, a sfatare le falsità e le calunnie, propalate dai seguaci di Mons. Cavalotti, per conto mio oltre a questa dichiarazione scritta, mi riservo non appena si terrà un pubblico comizio di fare dichiarazione verbale in piazza.

VOTTERO PIETRO.

Sostituzione di corrispondente. — Ad impedire che la persecuzione delle cricche dominanti in paese, abbiano a raggiungere sotto forma di violenza personale, il compagno Vottero, per le sue sferzate settimanali, la Sezione ha incaricato un altro compagno per le corrispondenze al caro *Grido del Popolo.*

Traditori. — Due fratelli del compagno Vottero si sono venduti, non sappiamo per qual prezzo ai pipì. Noi che li ricordiamo quando nelle nostre file erano i più accaniti avversari dei Mons. Cavallotti e i più scalmanati per il socialismo, non possiamo che sentire un senso di nausea verso di loro, e additarli al disprezzo degli operai coscienti, anche per il contegno da essi assunto contro il partito cui hanno appartenuto fino a ieri, con i fratelli Vottero che hanno intascato il prezzo del tradimento vi sono anche gli ex compagni Bruno e Stroppiana, specialmente il primo poi che l'anno scorso fu perseguitato dall'odio di Cavallotti, ora ha tutto dimenticato e va a braccetto col prevosto. Noi additandoli al disprezzo degli operai, li ammoniamo che non sarà lontano il giorno del loro pentimento.

Comizio pubblico. — Domenica si tennero le annunciate manifestazioni politiche, quella pipilare e il nostro comizio nel quale parlò l'on. Paolino di Mondovì. Mentre noi demmo prova di tolleranza e coscienziosità politica, i fanatici pipilari capeggiati dall'impareggiabile monsignore per due o tre volte passarono colla musica sul luogo ove si teneva il nostro comizio per disturbarlo. I nostri operai però non abbandonarono l'on. Paolino ed il comizio ebbe termine fra applausi. Da questo fatto però noi ricaviamo queste considerazioni. Non basta, o prete politicastro, mettere un bracciale colla scritta *Pax* ai giovani componenti le tue schiere, se vuoi che la pace regni nel nostro paese, non inculcare l'odio contro di noi, non accanire i giovani contro di noi, predica il rispetto per tutte le idee come facciamo noi, e la pace regnerà sovrana davvero.

SAMMARTIVA BOSCO

Sottoscrizione pro Russia. — Diamo per quanto modesto il risultato della sottoscrizione, e l'elenco dei sottoscrittori.

Pugnani Pietro, lire 10 — Turletti Giovanni, 10 — Busso Bernardino, 5 — Olivero Sebastiano, 5 — Magliano Antonio, 5 — Gosso Giovanni, 5 — Rou... Paolo, 5 — Chiavazza Andrea, 5 — Margaria Battista, 5 — Margaria Giuseppe, 5 — Rossi Bartolomeo, 3 — Alesio Francesco, 2 — Aimar Giovanni 2 — Raimo... Battista, 2 — Chiavazza Domenico, 2 — Chiavazza Giuseppe, 2 — Gullino Gabriele, 2 — Racca Battista, 1 — Abrate Alberto, 1. — *Totale: lire 77.*

Cro...

PER LA L...

Il grande...

Cronache Sindacali

PER LA LEGISLAZIONE SOCIALE

Il grande Convegno di Milano

A conclusione del lavoro svolto nei primi mesi di sua costituzione, l'Ufficio per la legislazione sociale della Confederazione Generale del Lavoro, ha riunito a Convegno, nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese, in Milano, i rappresentanti di tutte le Organizzazioni centrali confederate, per stabilire un contatto permanente colle Organizzazioni stesse e con queste disciplinare i rapporti interni ed esaminare le questioni più urgenti nel vasto e complesso campo della legislazione sociale. La nostra organizzazione operaia d'Italia può ben essere orgogliosa della iniziativa intrapresa che, coronando di grande successo un primo tentativo di coordinamento dell'attività confederale a difesa del proletariato, ha permesso di assistere a discussioni elevate per forma e contenuto.

Al Convegno, riuscitissimo sotto ogni aspetto, hanno partecipato le massime organizzazioni nostre, studiosi di legislazione sociale, ed operai autentici. Tanto più significativo è il successo del Convegno in quanto voci discordi non sono sorte in esso contro il principio della legislazione sociale, per quanto fra i presenti si notassero i rappresentanti delle varie tendenze che dividono il campo proletario. Non una voce è sorta come amare l'inutilità delle assistenze sociali, mentre purtroppo fino a ieri per correnti strali contro queste erano ancora lanciati ed un'azione di negazione alla loro applicazione si era ampiamente diffusa nel nostro Paese.

La cordiale battaglia, profonda ed elevata, si è pur manifestata fra i convenuti, ma per i criteri da seguire nelle varie branche della assistenza sociale, cattoliche acute s, sono espresse contro l'azione statale, che nel lento snodarsi dei suoi movimenti e nell'affermarsi imperioso degli egoismi di casta della burocrazia dominante, impedisce il largo sviluppo cui la legislazione sociale dovrebbe assumere. Lotte poderose in Italia dal movimento operaio e socialista furono ingaggiate per la legislazione sociale; le piattaforme della oratoria proletaria furono per certo tempo invase dagli agitatori operai per la conquista di leggi che salvaguardassero la salute e la dignità operaia, che consentissero ad innumeri schiere di paria di godere un maggior riposo, di conservare in buone condizioni fisiche, e di difendersi dalle offese padronali.

La situazione che si è venuta creando in seguito al cataclisma di cui fummo spettatori ed attori, ha fatto apparire come ben piccola cosa l'azione benefica della legislazione sociale, per cui segnò un'opera negativa del proletariato contro la sua applicazione, opera deleteria e triste assai che ha impedito ai lavoratori nel periodo gravissimo di crisi industriale in cui ci troviamo di valersi degli apprestamenti dell'assistenza sociale per fronteggiare con certa tranquillità la disoccupazione.

La legislazione sociale deve tendere, d'altra parte, non solo a lenire i dolori fisici e le sofferenze economiche del proletariato, ma sopratutto a costruire dei congegni di altissima portata sociale, per i quali colla difesa preventiva della salute fisica e colla razionale distribuzione delle energie di lavoro, si assicuri la massima intensità della produzione e la partecipazione più larga ai frutti degli sforzi della classe lavoratrice. Caposaldo di questa impresa nell'avvenire prossimo sarà la concorde ed ordinata attività delle Federazioni di mestiere e Camere del Lavoro, con la Confederazione del Lavoro, per la specializzazione nella legislazione sociale, e seguirà gli appositi col preciso compito della propaganda e dell'azione nell'ambito delle rispettive istituzioni.

Alla lotta del Sindacato ha preceduto l'affermarsi potente della libera previdenza attraverso forti Società di mutuo soccorso, che per il più ampio sviluppo assunto dalle competizioni di classe, dovettero passare poi in seconda linea, dando così luogo alla credenza che quest'ultime avessero superato il loro mandato e fossero diventate organi inutili. Ma così non è; nel Sindacato si può innestare la Mutua, la quale in proseguo di tempo potrà divenire un organo di allacciamento della legge di assicurazione per la malattia. Ed all'uopo il Congresso, nel mentre ha preso atto con compiacimento del fatto che la Federazione delle Società di mutuo soccorso abbia stretti vincoli coll'Ufficio di legislazione sociale della Confederazione Generale del Lavoro, sollecita tutte le organizzazioni sindacali a svolgere un'opera intensa nel seno delle Mutue per farle aderire alla Federazione e per trasfondere in esse un deciso spirito di classe, invitando tutti i Sindacati di resistenza ad introdurre nelle Organizzazioni i servizi mutualistici.

Il movimento [illegible] si è manifestato nel Convegno intorno all'importante ed assillante problema della [illegible] delle assicurazioni sociali globali.

Con l'assicurazione malattia si introdurrà un po' d'ordine nell'anarchia che domina l'organizzazione dei servizi di assistenza, di cura e di spedalizzazione degli ammalati e si renderà possibile quella vasta opera di profilassi che fino a questo momento non è stato possibile organizzare da parte degli enti che ne avrebbero il dovere per mancanza di mezzi. E' pur necessaria la immediata soluzione del problema per rendere la nostra legislazione sociale uniforme in tutte le provincie d'Italia e creare, ad un Paese esportatore di mano d'opera come il nostro, la possibilità di concludere convenzioni internazionali che consentano una completa tutela ed un efficace assistenza anche ai lavoratori che emigrano all'estero per ragioni di lavoro.

Forti opposizioni si manifesteranno da interessi contrari, per l'adozione di tale legge: il proletariato con un'organica azione dovrà superarle e coordinare tutti i suoi sforzi per la conquista della legge e per l'organizzazione più perfetta delle Casse malattie che in questa dovranno sorgere. Attorno a questo problema si dovranno suscitare le più larghe correnti di simpatia ed esercitare sui pubblici poteri forte pressione capace di vincere le resistenze e le ostilità che ostacolano l'attuazione della legge sulle malattie.

L'imperversante crisi di lavoro ha posto in rilievo le deficienze della legge sulla disoccupazione e collocamento; deficienze che per gli operai dei campi assumono maggior rilievo, in quanto non sono coperti da alcun provvedimento, così come avviene per gli operai dell'industria che abbiano superato i 65 anni di età. Alla legge monca segue un ordinamento tecnico tardo e confusionario, per cui avviene che la sua applicazione non avviene con quella regolarità ed ampiezza che, dato il momento che attraversiamo, sarebbe desiderabile. L'organismo è gravato come quasi tutti quelli della legislazione sociale, da sistemi di amministrazione contrari ad ogni sana e moderna concezione. Per tutti gli organismi dell'assistenza e previdenza sociale deve prevalere il concetto dell'autonomia amministrativa dallo Stato e che le classi operaie più maggiormente interessate al funzionamento degli organismi indicati debbono avere la prevalenza assoluta nella gestione amministrativa. L'ostilità padronale, forte ancora ed in gran numero, sfugge alla legge, per cui si rende necessario un maggior sviluppo degli attuali circoli degli Ispettorati del lavoro in ogni provincia d'Italia per un controllo continuo sull'applicazione delle varie leggi. La legge sulla disoccupazione prevede la costituzione di grandi Casse autonome professionali, ma trovano — dati i termini della legge stessa — grandi difficoltà da parte del padronato a sorgere. La preminenza padronale e burocratica in qualsiasi momento dell'applicazione delle leggi di assistenza o previdenza sociale deve cadere. Al proletariato spetta la responsabilità di gestire, sia pure col controllo delle parti avverse, le assicurazioni sociali.

Per quanto riflette i Collegi probivirali, l'urgenza di provvedere alla riforma della vigente legge, rilevando la necessità di estendere il probivirato anche ai dipendenti dello Stato, di fissare l'obbligo di interpellare anche le Organizzazioni sindacali per stabilire la competenza territoriale dei Collegi probivirali e di introdurre in modo chiaro il criterio di estendere automaticamente le decisioni collettive dei concordati di lavoro anche alle minoranze dell'una e dell'altra classe dissidenti delle Organizzazioni stipulanti i contratti di lavoro.

Il Convegno confederale dei giorni scorsi è stato proficuo nei suoi lavori anche perchè, oltre all'aver fissato le linee dell'azione confederale nei riguardi delle assistenze e previdenze sociali, ha pur tracciato i termini per la costituzione nel seno della Confederazione di una Commissione tecnica consultiva centrale e di Commissioni speciali di studio per ogni branca particolare che a fianco dell'apposito Ufficio di legislazione sociale dovranno:

1) disciplinare il complessivo movimento nel campo legislativo;

2) preparare il materiale per la riforma alle leggi esistenti; di emendamenti ai progetti in preparazione secondo i criteri e gli interessi delle classi lavoratrici.

Le laboriose sedute terminarono con l'affermare la necessità di disciplinare l'opera dei rappresentanti dei lavoratori nei corpi consultivi delle assicurazioni sociali per impedire risultati difformi o pregiudizievoli agli interessi proletari, e di stabilire perciò opportuni affiatamenti fra i diversi rappresentanti.

La discussione fatta dai rappresentanti le Organizzazioni operaie nei tre giorni ricordati intorno alla legislazione sociale non ha che sfiorato i problemi della assistenza e previdenza operaia. Più profondo esame su ogni particolare questione sarà fatta da competenti. Perchè il lavoro abbia buoni risultati e che il diritto operaio prevalga, è necessario però che queste questioni siano ampiamente dibattute fra gli interessati e che attorno ad esse si sollevino le più ampie discussioni. Il periodo cattivo per le classi operaie che attraversiamo deve essere superato con l'apprestamento di tutti gli strumenti che dovranno preparare e facilitare la riconquista delle antiche posizioni e condurle con più rapidi e sicuri movimenti alla loro emancipazione.

Nel campo ferroviario

Non è nostro intendimento occupare spazio per trattare cose della baraonda ferroviaria, ma tutto ha un limite, facciamo uno sforzo e parliamone a volo.

Diciamo subito senza tema di smentita che il difetto vien dall'alto, dai superiori che se ne fregano e che lasciano andare tutto a catafascio.

Orari fatti da chi... non viaggia, ottimo materiale che va a... ramengo. Eppure i tanti, i troppi, cosidetti superiori che si pappano lauti stipendi e trasferte talune persino in valuta francese non se ne danno per inteso, vanno a gara per dissolvere il più possibile, e non sentono rimorso di essere dei veri sabotatori delle ferrovie.

Il servizio fatto col sistema della trazione elettrica invece di migliorare il servizio e renderlo più conveniente, è peggiore e dispendiosissimo. La causa: troppi ad ordinare e dirigere, pochi, anzi pochissimi a lavorare, e come se ciò non bastasse dispetti e ripicchi fra dirigenti un servizio e l'altro e... fra i due litiganti Pantalone gode.

Tutti ormai siamo un po' trasandati e con un po' di menefreghismo, ma privi affatto di amor proprio, no. Chi non si vergognerebbe essere responsabile della interruzione di mesi su di una linea di importanza come la Torino-Modane?

Eppure pel cedimento della base di una pila di sostegno del Ponte Dora (S. Antonino) si ebbe l'interruzione del servizio per un mese, i viaggiatori dovevano fare a piedi 500 metri sotto ogni sorta di intemperie, pioggia e neve, e talvolta sostare sui binari anche qualche ora in attesa del treno. Ora si attende che il ponte rimi completamente per poi ricostruirlo, mentre a fianco se n'è costruito uno in legno provvisorio che... non facciamo cattivi pronostici. E la galleria fra Chiomonte e Salbertrand? Da anni sta lentamente cedendo e spostandosi, e da anni si sta spendendo e spandendo somme enormi per rafforzamento e puntellamento, mentre è evidentissimo che inesorabilmente questa dovrà cadere e la linea Torino Modane resterà interrotta. Perchè non si mette mano subito a farne un'altra? Quanto si spende non conta nulla, in miglior modo ed immediatamente bisogna dar mano a costruire la altra.

E chi può giustificare la stazione di Exilles costruita ed appena a termine demolita? E le cabine sottostazioni impianti apparecchi finite ed immediatamente demolite?

A Bussoleno sono anni ed anni che al deposito rimessa delle macchine si sta costruendo, demolendo, ricostruendo e modificando un grande caseggiato che quanto si dice dovrà essere una officina per le macchine, e finora non se n'è venuto ancora a capo di nulla? Eppure sappiamo che per detta costruzione sarebbero bastati dei mesi.

Treni colla macchina sola e senza vagoni, treni con troppi vagoni in modo che le macchine debbono sottostare a sforzi grandissimi e mandarle a «ramengo» in breve tempo, senza contare che sovente debbono fermarsi per rotture od altro e portarlo a destinazione in due volte. Quotidianamente un treno con quattro o cinque macchine rimane in qualche stazione della linea o non giunge a destinazione perchè chi dirige il servizio della forza elettrica... se ne frega e quello del movimento non lo vuol anticipare di qualche ora. Il personale di detto ir numero non indifferente, è forzato a permanere per la bellezza di quattro o cinque ore inoperoso e fuori di residenza, mentre potrebbe con le macchine superflue con velocità celere (che al treno non è permessa) rientrare in residenza.

E... e... basta per ora.

Anche i "puri,, usano due pesi e due misure

L'«Ordine Nuovo» catoneggia. Lunedì con la firma di un comunista dell'A. C. T. smaschera tutte le manovre dei social-democratici.

I comunisti sono puri, agiscono sempre onestamente, al chiaro di luna, essi non manovrano.

Il loro programma è chiaro e preciso mentre il nostro «è scuro e obliquo e nasconde il pugnale».

Tutti onesti i comunisti; essi hanno voluto nel Consiglio d'Amministrazione dell'A. C. T. la rappresentanza del personale perchè questo potesse esprimere il proprio pensiero sulle risoluzioni del consiglio stesso.

Essi vollero dimostrare al personale che anche quando sono alla direzione di un'azienda mantengono intatto il loro programma comunista, mentre quei vilissimi social-democratici tentano misconoscere le nuove vie della classe produttrice, cercano di conculcare i diritti acquisiti. Vilissimi social-traditori?

Ma nella tipografia dell'A. C. T. esiste forse un Consiglio d'Amministrazione social-riformista?

No, cari compagni, sono tutti comunisti, i più puri, i più perfetti, «eppure essi non hanno riconosciuto il rappresentante del personale perchè socialista».

La differenza più profonda è questa che nel Consiglio d'Amministrazione dell'A. C. T. il personale veniva a dare la prevalenza ad una parte, cioè ai comunisti, e il veto si limitava alla pura questione politica; ma nel Consiglio di amministrazione della tipografia il rappresentante del personale non fu nemmeno ammesso, mentre non vi era alcun pericolo che potesse far diventar socialisti i Parodi, i Togliatti, ecc.

Morale? Traetela voi o compagni lettori.

Degi.

Comitato socialista di propaganda per la Provincia di Torino

Gl'iscritti, i compagni, i simpatizzanti della Provincia di Cuneo residenti in Torino sono caldamente invitati a voler intervenire all'assemblea del Comitato che si terrà martedì 27 corr., alle ore 20,30, nella Camera del Lavoro nei locali della Lega Pellettieri, piano 2.o, scala a destra.

Il Segretario
Geom. CHIARAMELLO DOMENICO

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Dal Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

Nell'asilo. — Abbiamo saputo di due adunanze dell'Amministrazione dell'Asilo, nella quale entrano pure come membri tre nostri compagni come rappresentanti del Comune, della Congregazione di Carità e dell'Associazione degli Operai. Abbiamo perciò interrogato qualcuno di questi compagni sull'andamento di detto asilo e così abbiamo potuto sapere che le condizioni finanziarie di esso sono cattivissime, per cui si deve vivacchiare in una estrema lesinatura di tutte le spese. L'Amministrazione manca di qualsiasi spirito di iniziativa, perchè tutto è chiuso nelle mani di alcune monache e del canonico Gobetti, il quale è ben lungi dall'avere delle idee ardite, di vitalità e di rinnovamento. Le sue corte vedute non oltrepassano il sistema questuale per ottenere i mezzi di fare camminare a stento il «suo» Asilo. Il canonico crediamo inorridisca pensando che a Settimo oggi vi sarebbe modo di attingere buoni mezzi per risanare l'Asilo. La popolazione nostra non è tirchia, per l'Asilo, come stentie sono le idee dei suoi amministratori. I nostri compagni pare non osino avanzare proposte — perchè tanto non verrebbero attuate. Là dentro c'è troppo vecchiume, troppa senilità; manca ogni elemento di fattività. Occorrerà vivificare i poteri e rendere attivi gli organi esecutori, perchè un Comune come il nostro non abbia un Asilo così decrepito. Infatti mentre la popolazione cresce, i bimbi frequentatori dell'Asilo diminuiscono ogni anno, per varie ragioni, ma tutte convergenti nella senilità amministrativa. L'Asilo ormai non serve più alla popolazione ma alle monache ed alla canonica.

Quello dell'Asilo sarà quindi il futuro problema della Amministrazione comunale, non appena sarà risolto il problema dell'edificio scolastico, perchè è giusto che le famiglie abbiano il mezzo di raccogliere i loro bimbi negli anni per essi non anchè possano avere i primi grani di quell'educazione dell'animo che non può aversi in locali bui, sotterranei e ristrettissimi, con mezzi poveri ed inadatti.

VOLPIANO

La protesta per le tasse comunali. — Domenica 18 corr., verso le ore 10, un corteo di 200 persone circa si portava sulla piazza Municipale per protestare contro l'Amministrazione Comunale, per l'aumento applicato come sovraimposta pel 1921.

Una Commissione, capitanata dall'ex sindaco Mossetto, si recava dal sindaco per presentare una protesta scritta, in unione ad altra dello stesso tenore del Consorzio Agrario.

Il compagno Richiardi, sindaco, malgrado constatasse che alla porta d'entrata della sala vi fosse un buon numero di contadini, ex carabinieri, studenti, ecc., in atto minaccioso, senza per nulla scomporsi, esaminò i reclami; constatando che essi erano inconcludenti, invitò la Commissione a formularne uno solo più conciso.

Aggiunse inoltre che ogni decisione al riguardo esulava dai poteri sindacali; invitò la Commissione a nominarne una più ridotta di numero perchè si recasse con lui dal Prefetto pel giudizio della vertenza.

Il sig. Mossetto, ex sindaco, insisteva per dimostrare l'inutilità dell'inasprimento delle imposte, sosteneva che il sindaco «volendo» poteva ridurre le imposte regolarmente approvate e rese esecutive.

Il nostro sindaco mantenne ferma la sua decisione cosicchè la Commissione si riservò di esaminare in separata sede la proposta di recarsi in Prefettura; trascorsa una mezz'ora appena, altra Commissione più ridotta si presentava ancora al Sindaco dichiarando che si sarebbe recata con lui in Prefettura quando in precedenza riconoscesse gli errori commessi, altrimenti avrebbe agito come meglio credeva.

Poichè la proposta era assurda, il nostro sindaco rispose negativamente, cosicchè l'esito della protesta per ora rimane al punto di partenza.

Non mancarono nel gruppo, gli ex carabinieri, gli studenti ed i gaudenti, coloro che emisero il grido «A noi» per intimorire, come pure il gesto di un figlio di papà col portare la mano sulla rivoltella e gridare in nome della legge ecc. Di che mandato è investito questo signore che non conosce il lavoro? Tale qualità abusiva non è forse punibile dalla stessa legge che il signorotto invocava? L'ex sindaco Mossetto e soci si sentono a posto colla responsabilità assunta, coll'ausilio di questi armati? Speriamo che il compagno Richiardi, quale sindaco, abbia denunciato i responsabili del movimento, che noi qualifichiamo falsi patriota poichè, mentre già hanno riversato l'aumento dell'imposta sugli affittavoli crescendo l'affitto del cento e duecento per cento, ancora hanno il «tupè» di promuovere la ribellione.

L'ex sindaco Mossetto, quale imboscato, lasciava ai colleghi il fastidio del potere, accumulando però un patrimonio di mezzo milione circa, ed ora protesta per le imposte! Regali al Comune la cascina della Verdina che non ci costa nulla, avendola pagata col provento della metà dei terreni venduti ed allora vedrà che il sindaco toglie subito le tasse.

CARIGNANO

Contro il tentativo di ridurre i salari escogitato dalla Direzione del lanificio Bona, si son poste da 15 giorni in sciopero tutte le operaie del nostro stabilimento.

Per la prima volta di fronte al tentativo padronale, anche le bianche sono scese in sciopero, e per l'occasione, (poichè le forze si presumeva dovessero bilanciarsi) venne nominata una commissione mista fra le due organizzazioni perchè vigilasse e dirigesse l'andamento dell'agitazione.

Ad un tratto, non si sa nè il che nè il come, senza che nessun fatto nuovo si fosse verificato, senza il minimo cenno di debolezza, senza una defezione da parte degli scioperatnti, ecco piombare a Carignano i dirigenti l'organizzazione bianca tessile Brandoni e Zaccheo per costringere con tutti i mezzi gli operai alla ripresa del lavoro e quel che è peggio senza nessuna garanzia morale.

Quale è la causa di questo voltafaccia? Si domandano giustamente gli operai! Mentre ancora la sera prima, la segretaria della stessa organizzazione e precisamente la Rolle, li incitava alla resistenza?

L'impressione generale è che gli organizzatori pipilari siansi venduti agli industriali, e noi non ci sentiamo di smentire tale supposizione, anche per il successivo atteggiamento assunto da questi signori.

Infatti, non appena conosciuta la nuova fase degli avvenimenti in pubblico comizio espressamente convocato, il nostro Rava dopo aver confutato le false affermazioni di questi turlupinatori invitava le operaie a pronunziarsi a mezzo di «referendum» per la prosecuzione o cessazione dello sciopero.

La votazione per «referendum» si è chiusa il giorno 20 corr. ed ha deluse la speranza dei traditori pipilari i quali confidavano sull'accasciamento delle operaie, infatti la maggioranza fu favorevole alla prosecuzione dello sciopero. Il Brandoni, che il giorno precedente alla votazione incitava le proprie organizzate ad accettare disciplinate l'esito della votazione qualunque fosse, non appena a conoscenza di questo, lo comunicava alla ditta od incitava le operaie a tradire, consigliandole ad accettare il patto conchiuso dai pipilari cogli industriali che importa una riduzione di oltre il 20 per cento sui salari. Il risultato si fu la completa sconfessione di questi traditori, e la massa continua assistita dalla nostra federazione tessile entusiasta e compatta la sua battaglia senza incertezze e defezioni fino al raggiungimento della vittoria.

CARMAGNOLA

Cose dell'Ospedale - Carità cristiana. — Ritorniamo sull'argomento dell'Ospedale per gettare l'allarme fra la popolazione e provocare l'intervento delle autorità, per far cessare uno stato di cose che diventa intollerabile. Ai fatti narrati la settimana scorsa, aggiungiamo il seguente: La moglie di un'operaio diede, dopo un parto laborioso, alla luce un bambino, dopo il parto le condizioni della puerpera s'aggravarono tanto che vien consigliato il ricovero al nostro nosocomio. L'ammalata non appena ricoverata richiede con squisito sentimento materno, le sia concessa la vicinanza del bambino, richiesta più che legittima dato che nel nostro ospedale vi è un piccolo reparto attrezzato al caso con culle e altro necessario.

Il padre dal canto suo, supera tutte le pratiche inerenti, ed ottiene il consenso da parte dell'amministrazione e da parte del Municipio. Non gli restava a far altro che trasportare il piccolo neonato presso la mamma sua. Non così la pensarono le nostre pie suore le quali col pretesto che i bambini sporcano e disturbano, in isfregio alle autorità che diedero il loro benestare per il ricovero del bambino, s'opposero, e a tutti i costi impedirono il ricovero stesso. Sentimento gentile nell'animo di chi violenta la sua stessa natura non abbiamo mai preteso ve ne fosse, che una monaca non possa apprezzare cosa voglia dire ad una mamma la sua creatura lo sappiamo. Quello che non possiamo tollerare è l'acquiescenza dell'autorità di fronte a questo sopruso. E noi non ci stancheremo di reclamare che i diritti dei cittadini che pagano per essere curati siano rispettati. Se l'autorità prima ha concesso il diritto al ricovero al bambino, è perchè questo ne ha diritto, e questo diritto l'autorità deve far rispettare malgrado il parere contrario delle suore, pena di essere tacciata di connivenza con esse.

E giacchè ci siamo vorremmo si indagasse, sull'opera e sul contegno di queste suore. Le lamentele dei malati derivano tutte dal cattivo trattamento cui sono fatti segno da queste indegne spose del signore.

C'è chi vocifera che il vitto dei malati sia scarso perchè vien sottratto per arricchire la mensa delle suore, vi son dei consiglieri comunali i quali affermano che l'opera d'indagine e di controllo è reso difficile dallo spirito di omertà che regna fra gli addetti all'ospedale, che con appositi segnali e richiami rendono vana qualsiasi opera di sorpresa. Noi raccogliendo queste lamentele abbiamo denunciata la cosa, provveda chi tocca, o ritorneremo sull'argomento.

MONTANARO

Malafede comunista. — Che i comunisti siano presi di mira da tutti è vero, ma è altrettanto vero che essi non sanno cattivarsi simpatie!

Ad esempio: nel nostro paese, malgrado la scissione, fra i diversi gruppi si stabilì un *modus vivendi* che mentre permette ad ognuno di svolgere la propria azione, non intralcia quella degli altri gruppi. E finora in tutte le manifestazioni esterne si procedette di comune accordo.

Nell'ultimo comizio organizzato in comune l'oratore designato; il sindacalista Broggi fu sostituito dal nostro Vanoni, senza dar motivo ad alcuna divergenza. Non così la pensano invece i comunisti, che fanno venire la signorina Montagnana reduce dalla Russia, col pretesto di esprimere le sue impressioni su quanto ha visto. Ma questa invece di parlare della Russia, dopo pochissime parole, non trova di meglio che scagliarsi volgarmente contro il nostro partito, che paragona al Menscevico di Russia dando la sensazione di essere di un'ottusità politica paradossale, e seguita ad affastellare calunnie e menzogne con una tale insipienza da far disperare per la sua intelligenza. Noi commiserandola e compatendola «ognuno dà quello che può!» la invitiamo a non insistere nel suo ruolo di diffamatrice (anche se autorizzata dal supremo esecutivo) per non gettar discredito sulla sua famiglia. E le facciamo un'unica raccomandazione, caso mai non la smettesse. Prima di aprir le cateratte alla sua querula eloquenza, s'informi, s'informi, della situazione locale, e non le capiterà più di far la castroneria che ha fatto da noi. Perchè ha da sapere la signorina Rita che da noi, il Fascio giovanile è floridissimo anche se non è cresimato dai *puri*, che il Gruppo femminile se ben non troppo numeroso, non ha atteso la diffamatrice dalla Russia per costituirsi, e le nostre compagne non attesero il verbo della nuova Messia per leggere ed istruirsi: la *Difesa delle lavoratrici* è abbastanza diffusa fra loro. Povera Rita, ritorni, ritorni, presto fra noi e vedrà che trionfi per il suo partito!

Domanda indiscreta. — Quindici giorni or sono i fascisti si diedero a provocare i passanti armata mano. Abbiamo atteso di vedere quali provvedimenti avrebbe preso il nostro ineffabile maresciallo, ma finora ci consta nulla! Oh! Perchè? Ha voglia di dircelo il maresciallo? Forse perchè non erano operai?

A faccia a faccia. — Abbiamo preso l'impegno di smascherare, l'opera insidiosa che i campioni del clericalismo nostrano compiono in mezzo ai lavoratori, e più principalmente coi contadini, per attrarli nella loro orbita, in odio ed in contrasto alla propaganda fatta dal nostro Partito. Mancheremo al nostro dovere di uomini liberi lottanti per il trionfo di un'idea se non avvertissimo il pericolo, per poter in tempo combatterlo con tutte quelle armi che abbiamo a nostra disposizione. Sappiamo che il Partito popolare, non è che il vecchio Partito clericale, che da esso ha ereditato tutte le sue caratteristiche di Partito reazionario. Quel che dobbiamo con disgusto constatare si è che della religione si faccia mercato, e di essa se ne servano per attirare proseliti al loro Partito. E' avvilente e noi che non facciamo dell'anticlericalismo grossolano, ma guardiamo alle idee, insorgiamo e se i nostri preti politicanti sotto l'usbergo della religione cristiana vogliono innestare un movimento antisocialista, e se con questo credono di poter ignobilmente truffare la buona fede del popolo credulone, si sbagliano. Il prete coltivi la sua bottega, divulghi pure

I Comuni Socialisti

che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro

che ha sede in:

TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31

I compagni che con serie basi ed intenzioni vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro, trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il Consorzio Piemontese.

Il paradiso degli Sposi

500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO

[illegible]

Mobilificio GALLO
VIA NIZZA, 223 - TORINO

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Sottoscrivete al "Grido del Popolo,,

le massime di Cristo, si ostini a far credere nel Dogma, questo ci può interessare fino ad un certo punto. Ma non possiamo tollerare l'inganno ed il tranello che il prete tende al popolo quando fuori di sacrestia, si fa politicante e cerca con arti subdole di staccare il popolo dalle sue naturali organizzazioni di classe, per incanalarlo in organizzazioni confessionali onde poter con maggior agio compiere indisturbato la sua azione dissolvitrice e di disfacimento della coscienza proletaria. Insorgeremo sempre e denunceremo le male arti, e l'infame tradizione che contraddistingue la politica della chiesa cattolica. Confonderemo i capi in veste d'agnello, smascherandoli e denudandoli, dimostrando ai lavoratori quanto sia pericoloso seguire le mene addormentatrici di questi preti che in tutti i tempi furono sempre i puntelli della reazione e delle aristocrazie a danno e scapito delle masse lavoratrici.

Comizio pubblico. — A cura della Sezione Socialista, per sabato 24 corrente mese, si terrà un pubblico comizio in piazza; parlerà l'ex onorevole Barberis Francesco, spiegando l'opera del Partito Socialista nell'attuale crisi industriale.

PIANEZZA

Cose della Società Operaia. — Che degli operai, i quali anzichè avere la coscienza della forza in se stessi e della classe alla quale appartengono, si siano sempre genuflessi per obbedire a chi li sfrutta e li comanda, lo sapevamo, ma che si giungesse all'estremo cui si è giunti nel nostro paese nei riguardi dell'elezione della Direzione della Società Operaia, non l'avremmo mai creduto. Ad ogni modo diamo succintamente la storia retrospettiva affinchè tutti possano farsi un'idea precisa, e che dagli avvenimenti passati i nostri compagni traggano incitamento per perseverare nelle lotte future.

Le ultime elezioni parziali per la Direzione della Società segnarono una vittoria per la nostra Sezione Socialista.

A questa non s'adattarono i nostri avversari, soci operai essi stessi che guidati dal Partito popolare cercarono in tutti i modi di rendere nulla quella votazione, ed infatti convocarono clandestinamente una assemblea di soci e dichiararono destituita la Direzione in carica. La *Voce dell'Operaio* nel marzo scorso in una tronfia corrispondenza esaltò il fatto, ottenendo per risultato che i nostri compagni non se ne diedero per inteso e continuarono ad esercitare il proprio mandato. Gli avversari protestarono, ma poi finirono coll'ammettere l'illegalità dell'assemblea e per non darsi vinti, ne convocarono una seconda che avvenne alla presenza di un legale. Anche questa seconda assemblea violava le norme statutarie sociali per cui i nostri compagni continuarono a mantenersi al posto, cui li mandò la naturale maggioranza dei soci.

Visto che con questi mezzi i nostri avversari non riuscivano ad insediarsi là ove li chiamava la loro smisurata ambizione, ricorsero alle vie giudiziarie e per pretese violazioni al diritto dei soci chiamarono davanti al pretore locale il nostro compagno presidente. Il pretore naturalmente, diede torto a noi, ci voleva poco a pensarlo, quando mai i socialisti hanno ragione, e la cosa avrebbe dovuto avere termine, non così la pensammo noi e anzichè inchinarsi al giudizio del pretore, appellammo. Ciò sgomentò i nostri nemici, i quali si preoccuparono dell'esito del giudizio e ci offrirono una transazione.

Non si sarebbe più parlato di destituzione ma si sarebbe nuovamente chiamata a giudizio la massa dei soci che si sarebbe pronunziata attraverso le elezioni generali. Era un mezzo per troncare una lite, che finiva per diventare deleteria alla Società cui siamo affezionati, era una forma alla quale noi abbiamo sempre aderito, l'appello alle masse, era infine la sconfessione delle due assemblee ricatto dei nostri nemici. Ed abbiamo accettato, confidando, lo confessiamo, nello spirito di classe dei nostri compagni operai.

Appena indette le elezioni i nostri nemici, operai essi stessi, lasciarono ogni pudore, individui di fede politica diversa, si riunirono in blocco variopinto, pur di marciar contro ai propri compagni di fatica, rei di avere una fede, e una dirittura politica, superarono le questioni di interesse che li aveva sempre tenuti divisi, e coll'inganno riuscirono a vincere, con lieve maggioranza ma vinsero. Noi non siamo acrimoniosi e velenosi, accettando il fatto compiuto, diciamo ai trionfatori del momento di non esaltarsi, anche senza ricorrere ai tribunali, non le daremo tregua, e sapremo sventare il turpe inganno col quale abbindolarono una parte degli operai, e non tarderemo a sbalzarli dal posto che indegnamente detengono. Ai soci agli operai, provati dalla crisi e dalla disoccupazione, opera del sistema capitalistico diciamo, che è solo su loro stessi che devono fare affidamento, nello spirito di classe sta la possibilità della redenzione, e li invitiamo ad assecondarci, in questa battaglia intesa a dare agli operai coscienti e liberi la direzione degli organismi che dell'evoluta coscienza operaia sono la espressione.

ALPIGNANO

La lotta tra maestranza e Direzione nello Stabilimento lampade « Z » si avvia a una fase risolutiva. — La Direzione sente la necessità di aprire lo stabilimento, e per far ciò tenta le ultime più malefiche arti.

Il piano strategico è ben chiaro, si vuole aprire per ora un solo riparto cioè quello della trafila. E per ottenere questo si specula sull'incoscienza di poche operaie che si sono sottoscritte per far opera di crumiraggio, si noti che al solito queste incoscienti sono le meno disagiate economicamente essendo in buone condizioni di famiglia.

Anche questa losca manovra non servirà a nulla, perchè la maggioranza delle operaie si opporranno con tutte le loro forze affinchè non si compia quest'opera traditrice, e i frutti di cinque mesi di lotta non siano annullati da poche sconsigliate. Ad ogni modo le cose sono mutate, mentre cinque mesi or sono la Direzione aveva tutto il piacere e forse l'interesse di chiudere lo stabilimento, e per conseguenza si manteneva irriducibilmente intransigente ad ogni possibile via d'accordo viceversa ora sentendo la necessità di rafforzare la loro situazione finanziaria col lavoro prodotto dagli operai, è venuta a più miti consigli, e fa annunciare che i nuovi assunti avranno migliorate le condizioni di paga. Si è resistito tanto, non compromettiamo l'esito vittorioso della battaglia, per fretta o per tradimento.

Si tenga presente che un'altro gran fattore di vittoria per noi è dato dal fatto che a Milano ove ha sede la direzione centrale si è concluso un accordo con sola una lieve diminuzione di paga, riconoscimento dell'organizzazione, e mantenimento di tutte le conquiste morali, perciò non vi è motivo che in Alpignano vi sia differenza di trattamento.

Resistiamo compatti ed avremo ragione anche della caparbietà e la cattiveria del direttore, della direttrice (cioè ex operaia) e del loro cattolicismo, ma poco cristiano luogotenente, che non vogliono venire a nessun accomodamento.

Essi che non vogliono riconoscere l'organizzazione, essi che credono ancora di potere imporre i loro voleri, di trattare i dipendenti come tanti servi che dovrebbero sottostare a tutti i loro soprusi senza protestare. Queste cose non più ammissibili al giorno d'oggi glie le faremo ingoiare per forza e colla nostra vittoria affermeremo ancora una volta che indietro non si ritorna.

Convocazione assemblea. — Sabato 24, assemblea della locale Sezione socialista.

RIVOLI

Soccorriamo la Russia!!! — Domenica 18 c. m., indetto dalle singole organizzazioni politiche ed amministrative locali ebbe luogo l'annunziata passeggiata per la raccolta di fondi onde venire in aiuto ai fratelli russi colpiti dall'immane sciagura toccatagli causa la siccità e l'epidemia.

Alla suddetta passeggiata partecipò la Banda musicale cittadina alla quale tributiamo i più vivi ringraziamenti per l'opera prestata che è altamente umanitaria.

Il provento raccolto fu interamente versato al sotto comitato pro Russia in Torino nella somma di L. 547, restano ancora da versare le liste di sottoscrizione che si prevede sommino in tutto alle 800 lire.

Malgrado le reiterate critiche dei pipì locali, Rivoli proletaria ha risposto allo appello dimostrando ancora una volta lo alto sentimento internazionale.

Il pipì piange di nuovo. — Apprendiamo dal loro settimanale il lamento per il non concesso mazzo di cera per la croce dorata in onore ai morti! Ma... cosa vogliono ancora questa gente! Non basta speculare sui vivi? Anche sui morti?!! Lasciateli in pace i morti...

Riguardo alla setta nessuno dei pipì è in grado di rimproverare il modo di agire dell'attuale amministrazione comunale inquantochè essa non è venuta meno ai suoi doveri principali di socialisti, e quindi a giudicare l'operato non aspetta ai gesuiti.

Ringraziamo per intanto il corrispondente del pecoraio che ci ha procurato nuovi abbonati.

Dal Canavesano

IVREA

Per lo scioglimento dell'Amministrazione Comunale. — Chi obiettivamente segui in ogni sua fase l'agitazione e le manovre lecite ed illecite fatte contro la nostra Amministrazione da un gruppo di incoscienti sornioni di pura marca Eporediese, non può essere stato colto da meraviglia per l'annuncio — strampalato in tutte le forme — che l'Amministrazione Comunale sarebbe stata sciolta.

La ridda dei telegrammi secondo gli informatori si susseguivano con un ritmo sempre più assicurativo, ed il giubilo in certe basse coscienze di istrioni fegatosi man mano s'esaltava.

Però ahimè, ogni cosa si arenò e forse per qualche panne avvenuta alla diligenza col decreto firmato questo non potè giungere, così dopo tanto scalpore i nostri avversari nolenti o volenti dovranno adattarsi ad attendere affannosamente ancora per un po' che il miracolo alfine si compia. Diciamo apertamente che noi come non ci sorprendemmo neppure ci allarmammo come gli avversari nostri supposero. Dopo le dimissioni vilmente artificiose, della minoranza, prevedevamo che la disonestà dei nostri giurati avversari sboccasse in qualche nuova nefasta impresa, degna di loro e della fama che si sono procurata.

Per dimostrare la serenità dell'animo nostro e per dare la sensazione alla cittadinanza che non sfuggiamo ad alcuna responsabilità, domenica affrontammo come di dovere il giudizio della piazza.

Il compagno Borio, primo oratore, senza riuscì magnificamente, e di ciò ne siamo grati ai cittadini che accorsero a sentire la parola dei nostri compagni, e che vollero colle loro spontanee approvazioni darci la dimostrazione che seguono con simpatia la lotta da noi intrapresa è la posizione che con fervore ed amore sosteniamo.

Il compagno Borio primo oratore senza indugi entrò nel vivo della questione polemicando aspramente con gli avversari, criticando con dati di fatto tutta la loro opera presente e passata, attribuendo ad una disonesta campagna l'ostilità di una parte della popolazione all'Amministrazione Comunale. Invitò gli avversari a contraddittorio.

Lo seguì il compagno avv. Portalupi che con efficaci argomentazioni tecniche confutò tutte le insinuazioni che vengono fatte alle nostre amministrazioni, esaltò l'opera nostra sebbene si svolga fra le più grandi difficoltà per gli ostacoli che le autorità tutorie ci frappongono.

Parlò infine il compagno on. Romita che con un poderoso discorso che non ci è possibile per brevità riassumere tratteggiò con fine acume e tecnicità la questione amministrativa polemizzando con gli avversari con dati di fatto inconfutabili, demolendo ogni loro insana critica ed ogni supposizione di nostre pretese incompatibilità a restare all'Amministrazione. Ammonì gli avversari che se è colla illegalità che si servono per colpirci non dovranno domani rimpiangere se queste stesse armi il proletariato adopererà per ottener le sue giuste rivendicazioni.

L'oratoria convincente ed efficace del compagno nostro destò la più viva ed entusiastica impressione. Dopo alcune parole dette dal compagno Borio in pro della Russia si sciolse il comizio senza che gli avversari sentissero il dovere civile di rispondere ai compagni nostri sebbene chiesti sin da principio in contraddittorio.

La giornata di domenica fu per noi di una importanza tale che ci diede la convinzione esatta che la cittadinanza lavoratrice è completa con noi ed i mali sistemi degli avversari saprà a suo tempo riscuotere da tutti gli onesti la giusta condanna e l'inesorabile fustigazione.

Cordialità fascistiche popolari. — Per la pubblicazione e i commenti fatti agli episodi di violenza avvenuti nell'occasione dell'inaugurazione del gagliardetto fascista a Rivarolo, tra fascisti e popolari, i nostri impomatati fascisti locali schiaffeggiarono l'ineffabile Pinocchietto al secolo Giovanni Oberto, direttore del *Risveglio Popolare.* L'Oberto si subì gli schiaffi e per consolarsi invitò l'on. Novasio a mandare un'interrogazione al Ministero. Noi ne attendiamo il risultato...

CUORGNÈ

Ancora tassa di famiglia. — Non paia strano che ancora una volta si ritorni sulla sopracitata tassa. L'amministrazione socialista si è trovata nella dura necessità di elevarla da L. 7000 a oltre 50 mila per far fronte ad impellenti necessità di bilancio. I nostri avversari, senza oppugnare il bilancio stesso, ne hanno fatto il caval di battaglia contro l'amministrazione nostra che intende sanare le deficienze delle passate amministrazioni e dar mezzi finanziari al Comune, per poter affrontare la costruzione di diverse opere pubbliche, fra le quali l'acqua potabile.

I nostri poveri signori, che collaborano alla ricostruzione d'Italia banchettando e negando i mezzi finanziari dovuti, collo scopo confessato di esautorare l'amministrazione, devono pure comprendere che non siamo stinchi di santi da non adoperare la metaforica frusta pel manico. Sentano quindi ancora:

« Forse non ha torto il ricorrente di dire che altri contribuenti che hanno vistosi patrimoni in vista e che fanno guadagni favolosi sulle imprese sono tassati troppo poco. Ma costoro, come il ricorrente, invocano la tassazione in base alla denunzia sul patrimonio ed al reddito, tanto per i terreni adibiti a vasti parchi, quanto per le sontuose ville possedute (che loro chiamano case), anche se fra gli arredi vi sono le automobili, dicono che nelle imprese perdono anzichè guadagnare e che consumano il patrimonio, e minacciano di cambiare residenza per la troppo forte tassazione imposta. Chi credere? Come fare?

La legge non dà l'autorizzazione alla Giunta di farsi consegnare il portafoglio per controllare quello che c'è dentro, nè di fare il confronto con quello di altri contribuenti. Facciano quindi i maggiori contribuenti opera di concordia tra di loro anche per pagare le tasse, come sanno essi bene fare per i ricorsi alla prefettura, tanto più che hanno la fortuna di appartenere al partito dell'ordine), ed il problema sarà risolto ».

RIVAROLO CANAVESE

Sottocomitato di soccorso «Pro Russia». — L'appello lanciato nella nostra zona dal Sottocomitato « Pro Russia » è stato accolto da tutti i proletari Canavesani con un alto senso di disciplina, che dimostra una volta più la grande solidarietà internazionale, e l'attaccamento verso il valoroso popolo russo. Da ogni parte giungono giornalmente alla sede di Rivarolo di Sottocomitato soccorsi in denaro ed in natura.

Gli operai della Manifattura di Rivarolo versarono alla Commissione Interna la somma di L. 1773; gli assistenti della stessa ditta L. 65, queste pervenute al Sottocomitato a mezzo Gorini con scheda di sottoscrizione n. 601 ed un biglietto portante i nomi di quelli che con vero cinismo e fobia antiproletaria non vollero sottoscrivere, essi sono: Perona Eugenio, Serra Giuseppe, Guinzio Francesco e Riva Domenico. Mentre prendiamo nota, ne siamo lieti di avere una buona volta avuto agio di conoscerli e smascherarli meglio così. Se veramente intendiamo di emanciparsi, abbiamo bisogno di sbarazzarsi di questi parassiti.

CALUSO

Assemblea di Sezione. — Venerdì scorso si riunì l'assemblea dei soci per deliberare circa l'atteggiamento da tenersi in occasione del prossimo congresso. Senza grande discussione, si approvò un ordine del giorno che è contrario all'avvicendarsi delle tendenze e che suona così:

« La Sezione Socialista di Caluso stanca delle lotte di tendenze, che si risolvono sempre in pure e semplici accademie, fa voti perchè il Partito, solidariamente lavori pel conseguimento di quegli ideali che si propone nel suo programma liberamente accettato dai sodalizi ».

In fine parlò ancora a lungo il compagno Actis Lodovico, sindaco dell'attuale amministrazione comunale socialista, facendo una relazione, della situazione finanziaria in cui si trova il Comune di Caluso.

I soci ne presero atto, e sciogliendo la assemblea si ripromisero, di lavorare intensamente in pro del Socialismo.

La faccia di bronzo dell'ex compagno Gaiardo. — Il pipilare Gaiardo finalmente ha dato le dimissioni da consigliere comunale, per deciderlo a tale passo necessitò richiamarlo per lettera prima, per giornale poi. Malgrado il suo passaggio al P. P., aveva ancora osato presentarsi in consiglio comunale, ma l'accoglienza avuta, e la figura lo dissuasero di farlo per l'avvenire e si è dimesso. Povero Gaiardo, che non sai più ove metterti, ringrazia che il tuo nuovo partito è quello della provvidenza e che raccoglie tutto.

S. FRANCESCO AL CAMPO

Come i pifferi... — Domenica i coscritti del nostro paese, tanto per dimostrare il loro... entusiasmo, per la prossima partenza sotto le armi cantavano *Bandiera Rossa.* Ciò spiacque ad un gruppo di bellimbusti ufficiali che prepotentemente imposero loro di star zitti. Male però gl'incolse e poterono constatare che non è cosa piacevole urtarsi coi pugni dei coscritti proletari, quando questi non hanno ancora le stellette.

Anche i carabinieri locali, sdegnati del contegno provocatore di questi ufficiali che probabilmente erano ubbriachi, non intervennero per una volta tanto in loro difesa.

SALASSA

Assemblea sezionale. — I soci riuniti per discutere sulla preparazione per il prossimo congresso, dopo la relazione del segretario e ampia discussione, si dichiararono in maggioranza per la mozione Turati, e forte minoranza per quella Alessandri.

Pro Russia. — La Sezione Socialista in seguito ha voluto contribuire anch'essa per soccorrere i compagni russi ed ha versato al sotto comitato di Rivarolo L. 25. La Cooperativa di consumo L. 50 in merci. Si sono poi ancora raccolte tra compagni della Cooperativa L. 200 in merci.

Pompe incendi. — Malgrado in paese esistesse già una pompa, l'Amministrazione comunale ha voluto farne arrivare un'altra, che la popolazione sa che non abbisognava. Noi per conto nostro, protestammo per tempo.

Ora facciamo una semplice domanda. Questi capricci chi li paga? Noi per nostro conto ci opponemmo con tutte le nostre forze che siano addossati ai poveri contadini.

CARAVINO

L'impianto per la conduttura dell'acqua potabile, e l'ignobile contegno della minoranza consigliare. — E' incredibile la opposizione di questi signori al progetto della conduttura dell'acqua potabile, e la denigrazione che fanno contro di noi, per colpire il progetto stesso. Non si peritano di affermare che noi siamo dei *dilapidatori, che vogliamo spendere più d'un milione in tale impianto che vogliamo lucrare sulla rovina del Comune e via di questo passo, per giungere a dire che siamo decisi a tutto ipotecare per trionfare.*

Con della gente così spudorata ed incosciente è inutile il polemizzare e noi non li seguiremo sul terreno delle falsità e delle bugie, ma piuttosto daremo uno specchietto della spesa affinchè i cittadini sappiano per cosa e in che modo amministriamo i soldi della collettività ad esclusivo vantaggio di quest'ultima.

La spesa complessiva di impianto è di L. 570.000 così suddivise:

Deviazione della prima e seconda Valletta	L.	17.000
Costruzione delle due gallerie	»	26.500
Lavori al bacino di carico	»	3.120
Lavori al bacino di compensazione	»	254.000
Costruzione di 15 pozzi di deviamento	»	4.000
Pozzi per le fontanelle	»	3.200
Scavi e sistemazione nell'abitato	»	27.500
Per tutte le forniture in genere, tubatura compresa di tubi di acciaio Mannesman	»	169.000
Espropri terreni	»	25.000
Riparazione fontana e spese impreviste	»	3.500
Spese per progetto, direzione, sorveglianza lavori, liquidazioni, collaudi	»	35.800

Come ognuno può calcolare son meno le spese di quanto siasi preventivato e cioè L. 570.000.

La forte somma per coprire detta spesa sarà trovata coi seguenti provvedimenti:

Somma residuale in cassa	L.	65.000
Vendita terreni e piante in regione Giorino	»	135.000
Mutuo Cassa Depositi e Prestiti	»	19.000
Totale	L.	219.000

Per le rimanenti 351.000 lire si è contratto un mutuo estinguibile in 50 anni.

Come ognuno vede più esatti di così non si potrebbe essere. Ma i signori della minoranza non si arrendono, ed essi, nemici del progresso, vanno blaterando che questo mutuo di 350.000 lire graverà sui proprietari in ragione di sovrimposte con l'ammontare di 50 lire annue per giornata, questa è pura menzogna e qualunque sappia fare i calcoli può vedere l'assurdità di tale calunnia.

Infatti la spesa annua d'ammortizzare è di sole L. 7020, alle quali van detratte le L. 2500 che attualmente si spendono per la manutenzione delle pompe e restano solo L. 4520 d'aggravio che dovrà subire la popolazione per avere il suo completo impianto d'acqua sana e buona e se volessimo poi essere ancora più precisi dividendo le 2152 giornate di terreno dei proprietari per la somma da pagare verremo a constatare che la famosa imposta si riduce a L. 2,10 annue per giornata di terreno che i contribuenti dovranno pagare.

Giudichino gli onesti se non è da savi amministratori saper dotare di un così utile impianto il nostro Comune, quando l'aggravio è così lieve e così equamente distribuito, valga questo a bollare di disonestà e d'ignoranza i consiglieri di minoranza che con tanto accanimento si oppongono all'esecuzione di questo progetto. Ne valgono tutte le altre diffamazioni, sulla mancanza d'acqua e sulla spesa eccessiva, il progetto fu approvato appunto perchè comprende e supera tutte le esigenze tecniche, e noi col consenso della popolazione, che vi ha già giudicati per dei disonesti lo manderemo a termine a vostro marcio dispetto.

Alle nostre precise e documentate relazioni se voi credete aver ragione dovete dare una risposta che non sia calunniosa o disonesta, ma che possa dimostrare che noi non diciamo la verità.

GROSSO CANAVESE

La disinvoltura del Sindaco. — Il capo della nostra amministrazione comunale, è veramente un fenomeno.

Eletto nella maggioranza socialista nelle ultime elezioni amministrative, iscritto alla nostra Sezione socialista, dopo di essere stato nominato sindaco, sentì la necessità di iscriversi nel locale circolo popolare. Chiamato al rispetto della coerenza politica e alla disciplina di partito, non se ne dette per inteso, e allora la Sezione lo espulse dal numero dei propri iscritti. Qualunque altro avrebbe sentito la necessità dopo l'espulsione, di dimettersi dalla carica di sindaco, non così la pensò il nostro fenomeno, che continuò ad occupare la carica, anche dopo una nuova sconfessione e cioè d'espulsione dal corpo musicale. Adesso poi ha provocato la nausea col suo contegno, inteso a favorire in tutti i modi i colpiti dallo scandalo dell'inchiesta sulla Amm. dell'annona del vicino Comune di Nole. Questo suo contegno inteso a coprire le malefatte dei produttori del vicino Comune ha fatto traboccare il vaso. Ed ha spinto la nostra Sezione ad intervenire energicamente, per cui noi mossi da sentimento di generosità, lo invitiamo per il decoro e la sua stessa dignità a voler dimettersi dalla carica che indegnamente occupa, prima che si sia obbligati a cacciarlo ignominiosamente. Uomo avvisato!

Pro Russia. — Domenica mattina, alle ore 11, indetto dalla nostra sezione, avrà luogo un pubblico comizio, per spiegare alle masse la necessità di soccorrere la Russia. La nostra Sezione e la Cooperativa che già concorsero per la ricostruzione del palazzo dell'A. G. O. di Torino, contribuiranno per questa benefica opera e ad esse si unirà l'Amministrazione comunale.

LESSOLO CANAVESE

Riunione Minatori. — Il giorno 20 ebbe quivi la riunione generale dei minatori di Val Cava, che riuscì ottimamente, sia pel concorso numeroso dei soci che per la importanza delle materie trattate dai compagni, Calciati Luigi della Federazione Minatori e Borio della Camera del Lavoro di Ivrea.

Magnifica fu la compattezza nel respingere ogni proposta di diminuzione delle paghe e gli intenti manifestati qualora la ditta intendesse stralciare i patti in corso. Presi pure gli accordi per la rielezione della Commissione Interna, questi forti lavoratori del sottosuolo animati dal più vivo entusiasmo manifestarono d'essere sempre pronti ad ogni richiamo che la propria organizzazione farà per la tutela dei propri interessi.

ROMANO CANAVESE

Inaugurazione dei locali del Circolo. — Domenica 2 ottobre si inaugureranno i nuovi locali del Circolo Socialista. Per la occasione, si farà una festicciuola di propaganda, cui ci riserbiamo di pubblicare il programma la settimana ventura. Facciamo intanto vivo appello a Sezioni e Organizzazioni limitrofe e ai compagni tutti a voler partecipare.

Per informazioni e adesioni scrivere a Cardellini Carlo, Circolo Fratellanza, Romano Canavese.

Nel centenario di Dante, mentre ancor è in esilio. — Romanesi accettate in questo centenario Dantesco, nulla potendo noi commemorare ad onor del Gran Poeta, che raccolga un pensiero per l'arca del sapere che pur fra noi sempre ci resta.

Oh, non crediate esser un socialista l'uomo che la scienza sà del compor farmachi speciali; no, noi villan dalle mani incallite, a nulla siamo capaci; chiudere nel mistero impenetrabile due pagine di scritti che raccoglier possono di cifre l'opera ornata dell'infinita arca di scienza del nostro paese, non siam capaci.

L'onor per noi... non v'è, fu sentenziato. E' ver, onor non è polenta, ma consolar ci possa o Romanesi in questa assenza, l'alto faro oscurator (attento proto: « illuminator ») che dell'onor la via ci insegna pien di coscienza.

Sempre ad onor Suo, in questo centenario, deliziar vi vorrò ancor prossimamente.

Dal Pinerolese

PINEROLO

Assemblea dei metallurgici. — Gli operai metallurgici degli Stabilimenti locali, adunati in numerosa assemblea nella locale Camera del Lavoro hanno, dopo ampia discussione, approvato il seguente o. d. g.:

« Udita la relazione del compagno Scaravelli, segretario regionale, in merito al compromesso firmato a Roma tra la F. I. O. M. ed a prepararsi ad affrontare localmente o nazionalmente la situazione con tutti i mezzi a disposizione, valorizzando e sostenendo nei modi e nelle forme, tutte quelle azioni che il prossimo Convegno nazionale ed il C. C. della F. I. O. M. riterranno opportune;

invitano inoltre ed impegnano la F. I. O. M. a svolgere nel seno della Confederazione Generale del Lavoro, unitamente a tutte le altre Federazioni di mestiere, una intensa opera di preparazione, onde iniziare entro breve termine, in mezzo alla classe lavoratrice, l'agitazione per ottenere:

l'applicazione del controllo sindacale sulle aziende industriali;

l'immediata presentazione della legge per le otto ore, con la emanazione di norme atte a permettere il controllo sui licenziamenti e sullo spostamento del personale;

iniziare, usando tutti i mezzi, la lotta contro il rincaro e contro la speculazione;

intensificare i lavori pubblici necessari onde lenire la disoccupazione;

provvedere eccezionalmente a favore dei disoccupati, aumentando loro l'importo del sussidio secondo i bisogni e in rapporto al costo della vita.

provvedere al funzionamento regolare e continuativo dei Collegi probivirali, e rendendoli obbligatori;

studiare il modo affinchè nel più breve tempo possibile gli uffici di collocamento comunali, paritetici e di classe siano resi obbligatori tanto per i datori di lavoro quanto per i lavoratori allo scopo di disciplinare e indirizzare il collocamento della mano d'opera secondo i bisogni del mercato di lavoro e secondo i contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali (operaie e padronali);

integrare e regolare il funzionamento delle Casse miste provinciali e delle Casse professionali obbligatorie contro la disoccupazione involontaria.

« Per quanto riguarda le assicurazioni sulla invalidità e la vecchiaia in merito alla limitazione di età, ecc., si accettano i tredici punti del progetto Lanzoni, già approvati dal Consiglio nazionale confederale ».

VIGONE

Il tonfo di una grande idea. — Il presidente dell'Ospedale voleva legare il suo nome ad una grande opera che la rendesse immortale; intendeva niente meno che di fondare in Vigone un Sanatorio per i tubercolosi.

Idea splendida, sublime, ma disgraziatamente non pratica, inquantochè per un Sanatorio occorre un luogo ridente, sano e lungi dall'abitato, un padiglione costruito con tutte le regole della scienza moderna e sopra tutto poi una buona cura dei ricoverati.

Ora il buon Presidente non dispone che di una cinquantina di mila lire, dono di un benefattore locale, e il preventivo fatto era di centocinquanta mila lire; il nostro Presidente fondava, ingenuamente, speranza sull'appoggio del Governo, ma fu un pio desiderio.

Ma noi sappiamo che questi progetti preparati così empiricamente al lume della ambizione personale finiscono sempre per raddoppiare la cifra, senza contare che poi ad opera compiuta il caro Presidente si sarebbe trovato senza un centesimo di reddito per il regolare funzionamento.

Ecco perchè questa grande idea è caduta nel gran mare delle disillusioni.

I veterani a banchetto. — Domenica ebbe luogo, all'Albergo d'Italia, il pranzo condotto dei Veterani che si tiene una volta all'anno e che più che altro è una dimostrazione di amicizia apolitica. Nessun partito ha mai pensato di sfruttare questa lieta comitiva di compagnoni a scopo politico; quest'anno il « pipì », per il quale lo sfruttamento politico-economico-morale è ossigeno, ha tentato la bottegaia speculazione mandando un oratore... a pranzo il quale, con un lungo, insulso e noioso discorso, a base di cristianità e di cattolicismo ecc. ecc., ha messo a dura prova la pazienza dell'allegra assemblea.

E tutto ciò per far capire a coloro che, ancora non lo sanno, che tutti devono dare il voto al « pipì » e portare i soldi in sacrestia o per lo meno portarli alla Cooperativa popolare che fa lo stesso.

Quando però un altro oratore gli rispose come si doveva, raccogliendo unanimi applausi, deve aver compreso l'oratore popolare di aver parlato a vuoto.

Dal Circondario di Susa

SUSA

Nei cantieri della S. F. I. Moncenisio. Attenti ai mali passi. — Un operaio che lavora nei cantieri della S. F. I. M. è riuscito ad indurre la Commissione del cantiere S. Martino a prendere l'iniziativa di un'organizzazione dissidente. Venuto ciò a conoscenza del Sindacato edile, questo mandò dei compagni a fare un sopraluogo. Questi tennero senz'altro una riunione degli operai, così si ebbe modo di constatare quale conoscenza di organizzazione e quale fermezza di carattere abbia cotesto provocatore di disordini. Egli parlò in detta assemblea dicendosi: dissidente dai comunisti, organizzato per forza, simpatizzante dell'U. S., invitò gli operai ad aderire alla Terza Internazionale ed ebbe la tracotanza di leggere un suo ordine del giorno proibendo di scrivere durante la sua lettura.

Dopo aver recitato tutto il vocabolario che l'Ordine Nuovo adopera per denigrare organizzazioni ed organizzatori si dichiarò disposto a ritirare il suo o. d. g. che poi volle ripresentare.

Poveri operai se presteranno fede ad un siffatto esaltato!

Si ricordino che chi ha per il passato fatto tutto quanto era possibile per organizzarli risiede ancora a Susa dove è a disposizione degli operai in qualunque giorno. Ma il Baloira del cantiere S. Martino che si dichiara prima comunista poi ... più e che cade in contraddizione tre volte ogni quattro parole siete pel sicuri di trovarlo quando fosse riuscito a disorganizzarvi per dirgli se ha fatto bene o male. Operai attenti ai mali passi, per ora basta, ma forse ritorneremo con più ampi particolari sull'argomento.

BUSSOLENO

Chiarificazione. — Per aiutare il popolo russo è necessario che le masse siano illuminate sul vero stato in cui esso si dibatte, perciò si convocano comizi nei quali gli oratori dei partiti proletari si adoperano ad unirli in un solo stupendo sforzo per lenire in quanto possono i mali del popolo fratello.

Con dispiacere però constato che non sempre gli oratori si attengono allo scopo pel quale i comizi sono convocati, anzi rilevo che qualche volta nuociono allo scopo stesso. Così avvenne a Bussoleno il 4 settembre dove due oratori comunisti per fare opera buona per la Russia dissero come al solito un monte di vituperi ai socialisti e ben poco o nulla della Russia.

Che proprio non abbiano avuto altri argomenti più convincenti ed opportuni! Quei discorsi certo non farebbero crescere la sottoscrizione pel popolo russo se i socialisti non avessero tale coscienza del loro dovere da passare oltre a quelle contumelie dette a sproposito, sfruttando ignobilmente e per fini che debbono in quel caso diventare secondari lo scopo altamente umanitario pel quale il comizio era indetto.

Il comizio ebbe scarso uditorio. Dispiace dubitare che le nostre masse poco s'interessino del popolo russo, ma chissà che i bussolinesi non siano intervenuti numerosi, perchè già conoscono il repertorio degli oratori comunisti.

Se è così congratuliamocene

M. B.

Già in altre occasioni abbiamo fatto le poche lusinghiere constatazioni del compagno, ed abbiamo anche interposto i nostri buoni uffici perchè non si continui su questa linea di condotta disapprovata da tutta la massa, e che tenta portarci anche noi su tale terreno, ma vanamente.

Anzi giorni sono per un miglior esito della sottoscrizione pro Russia abbiamo proposto una azione comune. Fummo chiamati degli avversari e peggio.

Noi deprecando questo settarismo personale ci limitiamo a ricordare a chi si è reso responsabile di questo stato di cose, che fatalmente per redimersi, il proletariato dovrà essere unito, e che si assume ben grave colpa chi per interesse partigiano esaspera e perpetua la divisione.

Nel campo ferroviario. — Il personale di macchina deposito di Bussoleno a conoscenza di pubblicazione su giornali di Torino affermante che i ferrovieri (personale di macchina) reclamano il pagamento di competenze accessorie, che chieste e già ottenute in conglobamento allo stipendio, protesta vivamente contro tali basse e volgari falsità della stampa venduta, prostituita e degenerata.

Porta a conoscenza nel medesimo tempo che le competenze accessorie reclamate sono rimborso spese di permanenza fuori residenza, indennità lavoro notturno ecc.

CHIEDETE il CATALOGO
della Libreria Editrice AVANTI!
MILANO - Via Lessala, 22 - MILANO

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIP. ALLEANZA - V. Arcivescovado, 3, Torino

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.006,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia*
AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) - Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo - Suzzara*
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15)
— Telefono: 26-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO [illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE [illegible]

ANNO XXVII - N. 32 — Esce al Sabato — Sabato 1 Ottobre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La "sobillazione„ industriale

Dove sono andati a finire tutti quei disinteressati Geremia che fino a un anno fa denunciavano coi discorsi, coi giornali e persino coi manifesti la svogliatezza, la scioperomania e l'improduttività degli operai italiani? A sentirli dipendeva soltanto dalla condotta degli operai la prosperità del paese e delle industrie. Se non avessero interrotto troppo frequentemente il lavoro, ora per manifestazioni politiche ed ora per rivendicazioni economiche e sindacali; se avessero lavorato con maggiore buona volontà, la produzione nazionale avrebbe conquistato i migliori mercati del mondo e il lavoro non sarebbe mai mancato nel nostro paese. Guardate al Belgio, ci dicevano: là gli operai producono e sono tranquilli e la fortuna del piccolo paese aumenta. Poi, malgrado la buona volontà dei proletari, aumentò anche il costo della vita nel Belgio e il franco fu svalutato e gli industriali si opposero lo stesso alle rivendicazioni economiche e sindacali; ma l'esempio del Belgio serviva per svergognare gli operai italiani e non fu mai abbandonato insieme all'altro dei lavoratori tedeschi lavoranti per dieci e dodici ore al giorno.

Quando il movimento sindacale italiano impostò l'agitazione per il controllo sulle industrie e parve che il Governo fosse disposto a presentare in proposito un progetto di legge, chi non udì le alte strida degli industriali e dei loro difensori proclamare che si voleva distruggere l'industria?

Il controllo è ancora di là da venire e l'iniziativa individuale che gl'industriali assicuravano sarebbe finita con l'instaurazione del controllo avrebbe sempre la possibilità di esplicarsi. Infatti si esplica: provocando agitazioni e movimenti e imponendo brutalmente le riduzioni dei salari.

Ma quei tali Geremia che imprecavano contro gli operai e contro i loro sobillatori, sono completamente scomparsi ora che in Italia il cómpito di *sobillare* le masse l'hanno monopolizzato gl'industriali. Se qualcuno monta ancora in cattedra è per dire che gli industriali hanno ragione di pretendere la riduzione degli «alti salari». Quando i proletari si facevano massacrare in trincea allora Enrico Corradini scriveva sull'«Idea Nazionale» che gli industriali italiani dovevano pagare sempre degli «alti salari». Adesso, mentre la «guerra dei salari» si sferra anche in Italia e gli industriali minacciano di affamare gli operai, il Papa del nazionalismo fa dei viaggi di istruzione e non scrive più. Se per caso dovesse scrivere, direbbe anche lui quello che dicono tutti: la riduzione dei salari si impone perchè ribassi il costo della vita e perchè le industrie riprendano la loro piena attività.

Tutte le cause della crisi industriale, che fino a qualche tempo fa, secondo gli stessi industriali e la Confederazione dell'industria erano molte e svariate (mancanza di ordinazioni, alto costo delle materie prime, limitazione del credito, concorrenza estera, altezza dei cambi, ecc.) si sono ridotte a una sola: il costo della mano d'opera.

Se gli operai consentiranno a lasciarsi ridurre i salari, gli stabilimenti saranno in grado di riprendere a lavorare con orario completo e magari anche di riassumere un certo numero di disoccupati.

Giurano anche i soliti sapientoni che, con la riduzione dei salari, si ridurrà anche automaticamente il costo della vita. Per quanto molti professori ed economisti illustri abbiano studiato le cause del rincaro della vita ed i rimedi, nessuno ha mai trovato un sistema radicale per arrestare almeno la corsa al rialzo. Adesso invece il rimedio è trovato: la riduzione dei salari.

Non neghiamo che il rialzo dei salari possa aver contribuito nel passato a far salire il costo della vita malgrado gli aumenti di salario si ottenessero sempre dopo un nuovo rincaro e mai fossero corrispondenti ai punti del rincaro. Se però fosse vero che, non più aumentando i salari dovesse non aumentare più neanche il costo della vita e che anzi dovesse ribassare man mano che ribassano i salari, la massa dei consumatori avrebbe già dovuto sentire questo beneficio. Da un anno infatti, salvo rare eccezioni, le categorie operaie non ottengono nuovi aumenti di salario; dal gennaio in avanti migliaia di operai di molte industrie sono costretti ininterrottamente a lavorare con orari ridotti; dalla stessa epoca centinaia di migliaia di operai sono condannati alla disoccupazione. Si può dunque dedurre che la capacità d'acquisto di un quarto del salariato è rimasta stazionaria: quella degli altri tre quarti si è ridotta enormemente. Il costo della vita è diminuito? E' rimasto almeno stazionario? Non occorre interrogare le statistiche per rispondere che è invece nuovamente aumentato. Il Governo, malgrado le commissioni per l'equo prezzo, deve confessare la sua impotenza. Intanto fa dire a qualche «ufficioso» che si adopera per favorire una «equa riduzione dei salari» e le solenni dichiarazioni del ministro Beneduce sul necessario rispetto ai concordati di lavoro le osserva facendo perseguitare gli operai serrati per non subire le riduzioni «eque».

A giustificare la riduzione dei salari reclamata dagli industriali non rimarrebbe che una ragione sola che gli industriali stessi adducono... senza farla seguire dalla indispensabile documentazione: la ragione che, riducendo i salari, l'industria si mette in condizioni di vivere.

Il sindacalismo socialista non può negare a priori di prendere in esame questa giustificazione. C'è nel movimento sindacale un estremismo anarchico e sindacalista, al quale si è aggiunto ora quello comunista, che sostiene la possibilità di astrarre dalle condizioni della industria: lo sostiene teoricamente tanto per poter dimostrare che noi, pensando e sostenendo un criterio diverso, siamo gli agenti del capitale; ma, in pratica, accetta quello che l'industria può pagare e, quando occorre, anche le stesse riduzioni di salario. Ma, anche volendo restare coerenti con la nostra tattica tradizionale, non possiamo intanto riconoscere che tutte le industrie e tutti gli stabilimenti si trovino identicamente nella stessa condizione di dovere ridurre i salari. In secondo luogo, anche ammettendo che per taluno branche di produzione esistano situazioni che impongono una riduzione anche del costo della mano d'opera, non potremmo mai accettare ad occhi chiusi quello che dicono gli industriali e avremmo sempre il diritto di pretendere che gli stessi industriali ci diano le garanzie sufficienti che, quando gli operai avranno fatto il sacrificio di accettare la riduzione, l'industria riprenderà la sua piena attività e gli operai avranno il lavoro assicurato.

Se tutti gli industriali in blocco pretendono imporre, sia pure in nome degli interessi delle industrie, la riduzione dei salari, abbiano il diritto di pensare che pur potendo anche darsi che per qualche industria, oltre a tutti gli altri rimedi, necessita pagare meno la mano d'opera; il padronato e le organizzazioni di classe che lo difendono vogliono approfittare della situazione favorevole per cominciare a ritogliere al proletariato qualcuna delle sue conquiste. Anche quando le organizzazioni padronali assicurano a parole che si ridurranno i salari ma resteranno intangibili le altre conquiste, il proletariato non può essere meno preoccupato della offensiva contro i salari. Si fosse pure superato in Italia — e non è vero affatto — il limite dell'«equo salario», non potremmo dimenticare, neanche quando la crisi consente al padronato di porre il dilemma «o la riduzione o la fame» che il movimento sindacale non tende soltanto dare all'operaio il «salario minimo» necessario ma qualche cosa di più che gli permetta anche di migliorare il suo tenore di vita. La difesa del salario è una delle ragioni fondamentali del movimento di resistenza.

Come resistere? Si deve fare lo sciopero di categoria o lo sciopero generale di tutte le categorie? I comunisti risolvono il problema propugnando lo sciopero generale. I nostri compagni «non» lo risolvono proclamando gli scioperi di categoria perchè lo sciopero è un'arma inefficace quando imperversa la crisi e sul mercato si trova una massa di disoccupati; quando va bene, si risolve con una percentuale di riduzione inferiore a quella richiesta dagli industriali ma che rappresenta pure sempre una «riduzione». Questo «meno peggio» finisce col non accontentare nessuno; gli operai accusano di «tradimento» perchè si è accettato, gli estremisti fanno eco per questo e perchè non si è fatto lo sciopero generale.

Può quindi succedere persino, nella situazione attuale che, dopo avere proclamato gli scioperi di categoria o prima di arrivarvi, molti degli stessi nostri compagni finiscano col trovare che non vi è altra soluzione che lo sciopero generale di tutte le categorie. Nessuno osa domandarsi se servirà a raggiungere l'obbiettivo che gli si vuol dare. A meno però distribuisce le responsabilità su una massa più vasta e ha questo vantaggio: se porta all'affogamento lo fa tutto in un colpo. Per i miracolisti c'è poi sempre l'imprevisto: la rivoluzione. Che se poi, non viene, malgrado lo sciopero generale, c'è sempre un rimedio: si addossa la colpa alla Confederazione che «gentilmente si presta».

Se lo sciopero di categoria è difficile, se lo sciopero generale non può risolvere la situazione (anche quando si riuscisse con lo sciopero generale a strappare un impegno alle organizzazioni industriali di mantenere i patti in vigore, chi impedirebbe ai singoli industriali di fare delle «serrate» e quindi di farci ritrovare quella stessa situazione che avremmo tentato inutilmente di superare con lo sciopero generale?) resta sempre da risolvere il quesito; che cosa si deve fare per combattere la riduzione dei salari?

E' questo il problema che si trovano dinanzi tutte le maggiori organizzazioni e che esse devono risolvere mentre l'offensiva padronale si fa ovunque più minacciosa.

M. GUARNIERI.

Olocausto

Uno dei nostri, uno dei migliori soldati della nostra idea, un giovane combattente pieno di fede e di ardore, è stato spento dalla malvagità avversaria.

Il compagno on. Giuseppe Di Vagno è stato assassinato a Mola di Bari, dopo che egli aveva compiuto un rito socialista, inaugurando con la sua parola il vessillo d'una nostra Sezione. Egli ritornava a sera sui suoi passi, ritornava alla famiglia, quando un gruppo di giovani indegni di appellarsi a qualsiasi nome politico, lo hanno premeditatamente atteso in agguato e barbaramente freddato.

Non aveva che 32 anni. Vigoroso temperamento di organizzatore e di socialista, fu uno dei più efficaci propagandisti della nostra idea in terra di Bari. Uomo leale e coraggioso fu sempre nelle prime file. Non ebbe ritegno nel sacrificio e diede tutto se stesso al Partito. Era adorato dai compagni e stimato anche dagli avversari. Per le sue idee, soffrì persecuzioni e carcere. Ma nè persecuzione nè reazione fiaccarono mai l'indomita sua fede, l'alacre operosità. Egli è caduto per l'ideale socialista da buon combattente. Anch'egli, come tanti nostri compagni, entra nel nostro doloroso martirologio che ormai gronda sangue troppo abbondantemente.

La cronaca breve di questo truce assassinio assume un senso di tale gravità che di per se stessa è sufficiente a commuovere e a suscitare l'indignazione degli animi. Non una parola ci sentiamo di aggiungere per rilevare la selvaggia viltà criminale degli avversari che si nascondono dietro un simulacro di organizzazione politica.

La morte di questo compagno valoroso resterà per tutto il proletariato come un segno, una pietra miliare lungo la faticosa e insanguinata via dell'ascensione proletaria. E resterà anche un mònito.

La triste efferata notizia ha sollevato in mezzo alla grande famiglia dei lavoratori italiani, un'eco profonda di dolore e di indignazione. Tutto il popolo di Bari è sorto come un sol uomo.

A questo nostro caduto, al compagno Di Vagno, vada oggi il nostro pensiero, il nostro ricordo più affettuoso. Vada alla sua desolata consorte, alla famiglia, il nostro cordoglio più profondo, con la promessa del ricordo perenne e della gratitudine di tutto il proletariato verso l'uomo la cui vita si è spenta in un martirio per l'idea socialista.

LOMBROSO

Si è inaugurato in Verona il monumento di Cesare Lombroso, scolpito in una delle sue migliori figurazioni artistiche da Leonardo Bistolfi. A Cesare Lombroso sorrise negli ultimi suoi anni il programma del proletariato ascendente e del partito socialista, che rappresentò a fianco di operai nel consiglio comunale di Torino, si recò ad onore di essere un fedele tesserato. Disse bene l'Orano che Carlo Marx non poteva essere messo in dubbio da Cesare Lombroso: chè, ambedue venivano dalla stirpe tenace ed anche che seppe tutte le angoscie della vita cosparsa di rovi, ma conobbe in ogni tempo tutte le glorie delle ascensioni e delle conquiste. Sul limite dell'epoca che da loro prese spiriti e forme, l'israelita tedesco s'incontra con l'israelita italiano. Ambedue hanno stancate le braccia per una lunga ricerca nella ingiustizia dello sfruttamento e nella viltà feroce del delitto, i due parassitismi dell'oppressore e dell'oppresso che han dato carne alle scienze di Marx e di Lombroso. E dalle due indagini, dai due sistemi, dalle due passioni senza chimere balza una uguale condanna del passato e del presente, una volontà pari dell'avvenire. La loro scienza tocca gli estremi del sistema: Lombroso e Marx sono, tutti e due, in modo assai diverso, due formulatori, due sistematici implacabili. Ma la scienza per loro non vuole essere pari e tanto meno superiore alla vita. Come e quanto Marx, Cesare Lombroso, ha lavorato, lottato, creato non per la scuola, ma per la vita. Ed è con loro che la vita trionfa. Il Lombroso, dice ancora l'Orano, partì dallo studio clinico delle malattie mentali per entrare nel territorio più vasto della antropologia patologica, quindi in quello di una psicologia generale delle anormalità sociali, e poi nell'orbita della filosofia del diritto e delle scienze penali, tutte come classicamente si intendevano e finalmente sul terreno di una vera e propria sociologia generale. Il carattere singolarissimo della dottrina lombrosiana fu in questo inaudito ardimento: spiegare i fenomeni più visibili ed esponenziali della psiche umana con una teorica dell'anormale. Il Lombroso iniziava nel 1864 la sua vasta opera di scrittore col saggio su «Genio e follia», in cui già audacemente affermava i rapporti fra il genio e la nevrosi e si volgeva in quel medesimo anno ai suoi famosi studii sulla pellagra. Del 1876 è la prima edizione dell'«Uomo delinquente», che rappresenta la maggior gloria della sua opera scientifica. Egli coglieva in quel libro il rapporto essenziale che corre tra le anomalie fisiche e le psichiche dei delinquenti e riferendo, come spiega felicemente il Carrara, le una e le altre ad una comune genesi nel disturbo e nell'arresto di sviluppo organico fondò la teoria degenerativa ed antropologica della delinquenza. «Collegò cioè tenacemente questa manifestazione individuale ch'è il delitto ad un substrato anatomico pervertito, come ogni altra malattia individuale; ne mutò così il carattere morale, e ne intaccò dalle fondamenta il trattamento penale sostituendovi per evidente necessità razionale un trattamento preservativo e terapeutico come per ogni altra malattia». Susseguirono all'«Uomo delinquente», che si venne sempre ampliando nelle successive edizioni l'«Uomo di genio», la «Donna delinquente», e il «Delitto politico». Nell'«Uomo di genio» egli svolse la sua notissima, certo più contrastata e meno intesa teoria sulla natura degenerativa della creazione geniale, alla quale assegnò come comune e più profonda causa l'epilessia, unificando così, con un ardito ravvicinamento, fatti in apparenza diversi e remoti. L'epilessia che a volta a volta si eleva alla vetta del genio o si inabissa tra i meandri della pazzia e del delitto. Merito singolare del Lombroso fu poi quello di avere cementato colla tenacia, col coraggio e col disinteresse l'architettura del suo edifizio, di cui i suoi libri rappresentano un sodo fondamento dottrinale poich'egli animò veramente e materiò con la sua azione personale prodigata instancabilmente sotto mille forme la propria scienza. Il Carrara, ricorda a questo proposito come il Lombroso non abbia esitato quando il fanatismo politico e il cortigianismo scientifico prorompevano ciechi contro il Passanante, il Lazzaretti, il Caserio, a proclamare con fierezza la sua convinzione scientifica, sulle loro condizioni mentali; e così su Coccapeiller, su Sbarbaro, su Misdea, con pubblicazioni che sono un civile esempio raro nei nostri costumi scientifici, di sincerità coraggiosa e spregiudicata, e di scienza ravvivata da un contatto fecondatore colla realtà della vita. Dopo il Lombroso, fu ancora detto a ragione, niuno più può giudicare e i pazzi e i delinquenti e le prostitute con lo stesso animo, con cui li hanno giudicati le generazioni che lo precedettero.

«La dimostrazione della fatalità organica di queste manifestazioni che si deve a lui solo ha suscitato non una sterile pietà verso questi violatori delle leggi naturali e sociali, non una dannosa indulgenza, ma una concezione giuridica e morale più serena e sicura, pietosa nello stesso tempo che severa, utilitaria ed insieme altruistica». Il Lombroso fu per tutto il corso della sua vita, che si conchiuse fra il 1835 e il 1909, un indefesso e tenace lavoratore. Nè il sormontare degli anni, nè i rudi colpi degli avversari, nè l'infuriare delle polemiche acerbe, nè il quetarsi più tardi delle furie ostili, che si opposero da principio non dico alla accettazione ma quasi alla discussione della sua geniale teoria sulla regressione degenerativa della delinquenza eppoi sulla nevrosi del genio, nè gli allori raccolti nei congressi scientifici internazionali, nè il rapido volgarizzarsi della sua dottrina, nè il sorgere di una scuola, che proseguì alacremente l'opera del maestro, in Italia e fuori d'Italia, tolsero a Cesare Lombroso di cessare dal suo lavoro ostinato ed infaticabile, di aggiungere libro a libro, ricerca a ricerca, allargando sempre più il campo delle applicazioni della sua teoria, incitando a nuove indagini i suoi discepoli, non cedendo di un palmo il terreno a' suoi avversari. Le opposizioni furono tanto più grosse quanto più la sua dottrina si staccava dall'opinione comune, rompendo la tendenza misoneista, proprio come dimostrava egli stesso nel «Delitto politico» della natura umana. Ma il Lombroso non si è mai scoraggiato nella lunga e rude battaglia, anzi si può dire che quel suo spirito impaziente di ogni dogmatismo scolastico e di ogni capestro metafisico, sempre inteso all'avvenire e sdegnoso di ogni legame col passato, fecondo nella ipotesi, che in una ardita divinazione anticipa quasi la conclusione più lenta dei fatti e animato di un indomito ardore che mai non si è affievolito, abbia di ogni resistenza derivato una nuova energia ed un nuovo stimolo all'opera sua. Cosicchè talvolta, (e questo fu il difetto dello scienziato) per queste particolari doti del suo spirito gli mancò quella dubbiosa riflessività che rende altri più tardi nell'affermare o più cauti nella critica e nella analisi dei fatti o gli accadde in quel suo febbrile bisogno di risalire di un subito e improvviso colpo di ala alla legge e di volere senza indugi trovare di ogni fatto la spiegazione, di camminare sovra un terreno mal sicuro e di accettare per sicuri troppi dati nè incontestati nè certi. La teoria veniva di tal guisa a opporsi spesso in lui colla tirannia di un preconcetto all'analisi e alla indagine spassionata dei fatti. La conclusione non scaturisce più allora induttivamente dall'analisi ma ne diventa per così dire la pregiudiziale, la premessa necessaria di ogni sua posteriore ricerca. Sono le poche volte che l'alfiere del positivismo italiano finisce con un inconsapevole tradimento verso se stesso a sdoppiarsi in un vecchio metafisico. Ma non importa. In ogni suo libro Cesare Lombroso agitò sempre e sovratutto delle idee. Egli spargeva il seme e proseguiva: ad altri il crescere e l'educare la pianta che vi ha gettato questa nostra pura e grande gloria italiana!

GUSTAVO BALSAMO CRIVELLI.

Che cosa è un comunista

Stralciamo dall'organo settimanale dei nostri giovani, l'ultima parte del discorso che Lenin tenne al III Congresso dell'Internazionale per fissare i compiti della gioventù rivoluzionaria. Lo pubblichiamo perchè il suo pensiero serve a dimostrare quanto maggiore sia la nostra vicinanza al sentimento e alle concezioni di quel maestro, che non lo siano i puri che si dichiarano i soli depositari del verbo e dell'azione rivoluzionaria insegnateci dai compagni russi. Che cosa è un comunista? Ecco quello che ognuno di noi ha il dovere di fissare chiaramente in sè stesso per poter affrontare con fermezza e costanza la lotta per la nostra emancipazione.

Per rendere la cosa più chiara darò un esempio. Noi ci chiamiamo comunisti. Che cosa è un comunista? E' una parola che viene dal latino: *communis*, e significa comune. La società comunista è la comunità di tutto: del suolo, dell'officina e del lavoro. Ecco che cosa è il comunismo.

Può esservi lavoro in comune, se gli uomini sfruttano ciascuno il suo piccolo pezzo di terra personale? La comunità del lavoro non si crea d'un colpo e non discende bell'e fatta dal cielo, è il frutto di lunghi sforzi, di lunghi patimenti; si crea a poco a poco nel corso della lotta.

I vecchi libri non servono a nulla; nessuno ci crede, ci vuole l'esperienza personale della vita. Quando Kolciak e Denikin avanzavano verso noi dalla Siberia e dal Don, i contadini erano per loro, il bolscevismo non piaceva loro, perchè i bolscevichi tolgono il grano a prezzo di costo. Dopo aver provato in Siberia e in Ucraina il giogo di Kolciak e di Denikin, i contadini hanno riconosciuto che non c'è scelta: o ritornare al capitalista che vi farà ricadere nella schiavitù del proletariato, ovvero andare verso gli operai che non promettono monti e meraviglie, e che esigono pugno di ferro ed energia indomabile nella dura lotta, ma che liberano dalla schiavitù dei capitalisti e dei proprietari.

Quando i contadini anche i più ignoranti ebbero compreso e sentito questa verità — con la propria esperienza — divennero, dopo questa dura scuola, dei partigiani coscienti del comunismo.

E' questa medesima esperienza che la Lega della gioventù comunista deve mettere a base di tutta la sua attività. Ho risposto alle due domande: che dobbiamo apprendere, che dobbiamo prendere a prestito dall'antica scuola e dall'antica scienza? Ho detto anche con che mezzo bisogna apprendere tutto ciò: legando indissolubilmente e ad ogni istante l'istruzione, l'educazione e la formazione della gioventù con la lotta di tutti i lavoratori contro gli sfruttatori.

Per mezzo di qualche esempio, preso a prestito da questa o da quella organizzazione della gioventù, vorrei farvi vedere come si deve fare l'educazione del comunista. Tutti parlano della liquidazione dell'analfabetismo. E' chiaro che in un paese di illetterati è impossibile di costruire una società comunista, ma non basta che il Governo dei Soviety ordini o che il Partito dia la parola d'ordine o che un certo contingente dei migliori militanti sia consacrato a questo cómpito: bisogna che la giovane generazione si metta anche essa all'opera. Il comunismo consiste nel fatto che i giovani e le giovani appartenenti alla lega della gioventù si dicano: ecco un lavoro per noi: ci aggrupperemo, andremo nei villaggi, per insegnare a leggere agli illetterati, acciocchè tra i giovani non vi siano più illetterati. Vorremmo che tutta l'iniziativa della gioventù fosse consacrata a quest'opera.

Lo sapete: è impossibile in qualche settimana di cambiare la Russia ignorante e illetterata in una Russia istruita e illuminata: ma se la Lega della gioventù ci mette mano, se tutta la gioventù si dedica all'interesse generale, questi quattrocentomila giovani e giovanette che la compongono avranno il diritto di chiamarsi Lega comunista della gioventù. Il suo scopo consiste ancora, dopo essersi assimilata questa e quella conoscenza, nel farne profittare coloro che non si sono ancora potuti da sè stessi sbarazzare dalle tenebre dell'ignoranza. Esser membro della Lega della gioventù, significa comportarsi in modo da consacrare il proprio lavoro e le proprie forze al bene comune. Ecco la vera educazione comunista: ecco ciò che fa di un giovane o di una giovane un vero comunista. Se ottiene nella sua azione dei risultati pratici allora sarà comunista.

Prendete ancora ad esempio gli orti intorno alle nostre città; ecco un lavoro per la lega della gioventù. Si ha fame nelle officine; tutti soffrono la fame. Per salvarci bisogna sviluppare la orticoltura, che disgraziatamente è fatta secondo il sistema antico.

Bisogna che gli elementi più coscienti si mettano all'opera e allora vedrete gli orti ingrandirsi, la loro superficie aumentare: in tutto la Lega della gioventù comunista deve compiere una parte attiva: ognuna delle sue organizzazioni ci deve vedere il suo dovere immediato. La Lega della gioventù comunista deve essere un gruppo scelto, che in tutti i campi porta il suo aiuto, manifesta la sua iniziativa. La Lega deve essere tale che un qualsiasi operaio veda nei suoi membri — la cui dottrina gli è forse incomprensibile, alle cui idee egli forse non crederà subito — un lavoro reale ed una tale condotta da mostrare che sono essi ad indicare la vera strada.

Se la Lega della gioventù comunista non giunge ad esercitare in ogni campo l'azione così definita, gli è che essa è fuorviata negli antichi sentieri borghesi.

La nostra organizzazione deve essere indissolubilmente unita alla lotta dei lavoratori contro gli sfruttatori, per aiutare i primi a risolvere i problemi che sorgano dalla dottrina comunista.

I membri della Gioventù comunista debbono consacrare tutte le loro ore di libertà a perfezionare la coltura di questa o di quella officina, a riorganizzare l'istruzione della gioventù, ecc.

Della nostra Russia povera e miserabile vogliamo fare un paese ricco; bisogna che la Lega della gioventù comunista unisca la sua formazione, la sua istruzione e la sua educazione al lavoro dei contadini e degli operai e che non si chiudano le scuole limitandosi a leggere i libri e gli scritti comunisti.

Solamente lavorando con gli operai e i contadini si può diventare un vero comunista. Bisogna che tutti vedano che i membri della gioventù comunista sono istruiti e nello stesso tempo che sanno lavorare. Quando tutti vedranno che abbiamo cacciato dall'antica scuola lo ammaestramento autoritario, che l'abbiamo sostituito con una disciplina cosciente, che tutti i nostri giovani partecipano ai sabati comunisti, che utilizzano tutti gli spazi liberi per render servigio alla popolazione, allora ci si metterà a considerare il lavoro con altro occhio di un tempo. La gioventù comunista deve proporsi di rendere al suo villaggio e al suo quartiere tutti i servizi possibili: prendiamo, per es., la ripartizione dei viveri o il mantenimento della pulizia.

Come si faceva questo sotto il regime capitalista? Ognuno lavorava per sè, nessuno badava che c'erano dei vecchi e dei malati, o tutto l'andamento della casa ricadeva su di una povera donna asservita e schiacciata.

Chi combatterà tutto ciò? La Lega della gioventù, che deve dire: trasformeremo dei distaccamenti di giovani che aiuteranno a pulire e a distribuire i viveri, che visiteranno sistematicamente le case, che lavoreranno per il bene di tutti, ripartendo giustamente le forze e mostrando che il lavoro dev'essere organizzato.

La generazione che ha ora cinquanta anni non può sperare di vedere la società comunista. Sarà morta prima.

Ma la generazione che ha ora quindici anni vedrà la società comunista e lavorerà a costituirla.

Essa deve sapere che tutto lo scopo della sua vita è la costruzione di questa società. Nell'antica società il lavoro si faceva per famiglie isolate e nessuno stabiliva il legame se non erano i proprietari e i capitalisti, oppressori della massa proletaria. Noi, al contrario, dobbiamo organizzare tutti i lavori per quanto sporchi e duri siano; in modo che ciascun operaio e ciascun contadino si dica: con una parte della grande armata del lavoro io saprò ben organizzare la mia vita senza proprietari e senza capitalisti, saprò ben stabilire il regime comunista. Bisogna che la Lega della gioventù comunista educhi tutti i fanciulli, fin dalla loro tenera età, nell'idea del lavoro cosciente e disciplinato: allora, solamente, possiamo sperare che lo scopo che ci proponiamo sia raggiunto.

Noi calcoliamo che ci vogliano almeno dieci anni per elettrificare il paese, perchè la nostra Russia diseredata possa approfittare delle ultime conquiste della scienza. La generazione che ha oggi quindici anni, e che di qui a dieci o venti anni vivrà in una società comuni-

sta, dove dare per programma, l'autorizzazione che ogni giorno in qualche villaggio o in qualche città la gioventù risolva praticamente questo o quel problema di lavoro comunista, fosse il più minuscolo, fosse il più semplice.

Nella misura in cui il programma si realizzerà attraverso villaggi, nella misura in cui si svilupperà la sana emulazione comunista, nella misura in cui la gioventù mostrerà che sa unire i suoi sforzi, il successo del comunismo sarà assicurato.

Solamente, a patto di considerare ognuno dei suoi passi dal punto di vista di questo successo, a condizione di domandarsi sempre se ha fatto tutto per essere degna del nome di lavoratori uniti e coscienti, la gioventù comunista raggrupperà il mezzo milione dei suoi membri in una grande armata del lavoro e meriterà il rispetto generale.

N. LENIN.

Il vampirismo bancario
attenta alla vita della cooperazione

Avviene che per l'opera dei dirigenti la Banca d'Italia, l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sia in crisi; crisi che si ripercuote enormemente sul complesso ed importante movimento della cooperazione italiana. La grande banca di Stato, quella che maggiormente tien bordone alle gesta nefande dei vari Bondi e Perrone, vede nel grande istituto di Credito per la Cooperazione un temibile concorrente e tenta perciò di limitarne le funzioni, di annientare ogni opera industriale cooperativa che da questo parta, con subdole arti. La cooperazione di lavoro, produzione e consumo, quella che in questi momenti calamitosi, ha cercato di salvaguardare gli interessi del paese, tentando d'infrenare le avide brame d'ingordi speculatori ed ha cercato altresì di vincere la stasi industriale e commerciale, con ardite iniziative. Ciò pare non vada a genio ai grandi finanzieri dell'alta banca i quali, giunti ad un certo punto, avvalendosi di alcune assurde disposizioni regolamentari e di determinate situazioni politiche, ha fatto mettere il catenaccio alle casseforti dell'Istituto di Credito nazionale, facendo rimanere in asso infinite cooperative proletarie, compromettendone l'esistenza e condannando alla disoccupazione migliaia di operai.

In un altro paese dove la sensibilità politica e morale sono le maggiori qualità di ogni cittadino, gli artefici di questi misfatti, sarebbero subissati dall'indignazione generale. In Italia ciò non avviene, si può compromettere la vitalità del paese stesso, senza che alcuno insorga ad impedirlo.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione sorto qualche anno addietro con pochi milioni di capitale, per l'opera del suo direttore T. Giumelli, cooperatore fervente, ha costituito ora un capitale di 300 milioni di lire, sviluppando enormemente la cooperazione di produzione e lavoro e creando organismi poderosi quali il Consorzio Operaio Metallurgico Italiano, favorendo enormemente l'opera di bonifica di terreni incolti, ecc., ecc. Ciò disturba assai i calcoli dei vari Stringher ed Introna e perciò occorre porre tanti freni quanti sono necessari per impedire che la classe operaia attraverso ai proprii organismi, raggiunga potenza e capacità industriale. L'alta banca in queste meravigliose manifestazioni proletarie ravvisa il controllo delle proprie losche operazioni e tenta perciò di impedirlo. Tentativo insano ed inutile in quanto il movimento proletario saprà superare le momentanee difficoltà finanziarie. Osserviamo, come le gesta dei fiduciari dei banchieri siano disoneste, malgrado lo specioso pretesto di tutelare la regolare applicazione di norme regolamentari, in quanto non ubbidiscono che a secondi fini, in difesa della propria casta.

La situazione di inferiorità in cui si trovano le Cooperative nell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, deve cessare. Anche questa branca dell'attività nazionale nel campo cooperativo, deve essere affidata all'amministrazione dei cooperatori e non ai nemici della cooperazione. La legge che disciplina amministrativamente l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione mentre delega cinque rappresentanti della cooperazione al Consiglio d'amministrazione, chiama pure a farvi parte cinque rappresentanti del Governo e cinque delle varie banche e borghesi Casse di Risparmio, in modo che le sorti dell'Istituto sono affidate all'alta burocrazia statale e alle grandi banche. Un episodio locale illumina di fosca luce i criteri seguiti nel maggior istituto di credito per la cooperazione del nostro paese, auspici le banche capitalistiche borghesi. Nella nostra città si è costituita una filiale dell'Istituto, a far parte della Commissione di sconto furono proposte persone che con la cooperazione non hanno che motivi di avversione; fra questi si trova quel fior di cooperatore che corrisponde al nome del comm. Ferdinando Bocca. Nemmeno a farlo apposta certi tiri alla cooperazione potrebbero riuscire meglio. Se non andiamo errati la cooperazione deve tutelare soltanto gl'interessi dei cittadini consumatori e produttori poveri, quindi solo a loro tocca amministrare le proprie aziende cooperative e quegli istituti attinenti a queste.

Ma morale della favola di questo discorso dovrebbe esser quella che il proletariato, le organizzazioni sindacali e mutue, anche in questo campo, sappiano fare da sè; voltino le spalle a tutte le Casse Postali, Casse di Risparmio, Banche di capitalisti e consegnino le loro economie all'Istituto di credito per le cooperative od alla Cassa Depositi dell'A. C. T. per la la nostra città e provincia, ed altrove agli Istituti ivi costituiti. Il proletariato deve essere il banchiere delle proprie aziende Cooperative. La lotta di classe anche sul terreno della cooperazione deve essere combattuta con armi proprie, con proprii mezzi e questi non mancano quando la classe lavoratrice ha fiducia in sè stessa, nelle proprie opere. Il credito alle Cooperative, per il loro maggior sviluppo, per la loro poderosa affermazione, è assolutamente necessario, così come l'aria alla vita dell'uomo. Il credito è la parte essenziale della cooperazione così come d'ogni attività industriale, ed i proletari come si valgono per tutti i bisogni degli spacci o di laboratori cooperativi, così devono versare i loro risparmi alle Casse depositi della cooperazione. Una nuova attività cooperativa ora è stata aperta per i cooperatori di Torino presso l'Istituto di Credito per le Cooperative, quella per l'assicurazione incendi, vita, infortuni, ecc.; ravvisiamo anche in questa nuova forma il mezzo di emanciparsi dalla speculazione capitalistica e rafforzare il credito alla cooperazione. Ma altre ed altre ancora sono le fonti per dare sicurezza di funzionamento alle nostre aziende industriali, senza sottoporle ai tiri mancini dell'alta banca; a queste fonti devono ricorrere le energie cooperative per la loro indipendenza e per il loro sicuro trionfo.

O. B.

Bonifazi scrive...

Il prof. Tonyno Gramsci, sempre inesorabile e inflessibile quando si tratta di sputare sentenze di condanna contro dei socialisti, ha smentito recisamente che la sezione comunista abbia dovuto occuparsi della condotta del «purissimo» Bonifazi, ex segretario del Sindacato Chimici del quale era l'anima e anche il corpo. Ha smentito che ci sia stato un lodo. Ha negato anche che ci siano ragioni per ripudiare il Bonifazi dal Partito Comunista.

Il prof. Tonyno Gramsci che aveva già smentito l'inchiesta comunista per l'A. G. O. e Parodi, pur essendo stato lui stesso autorevole membro della Commissione inquirente, non poteva naturalmente non smentire anche il «lodo» riguardante Bonifazi.

Ma il prof. Tonyno Gramsci — oltre la abitudine di dire bugie quando gli convengono, ha anche quella di perdere per la strada i biglietti che riceve: ragione per cui possiamo pubblicargli quello che gli ha mandato Bonifazi:

«Caro Tonyno, ti ringrazio di avere difeso la mia memoria. Me lo meritavo dopo tutto quello che ho fatto per la prosperità finanziaria e numerica del Sindacato Chimici. Bisogna però che tu raccomandi a Boero ed a Volpatto di non parlare oppure che dicano che invece di un «lodo» si tratta di una «lodè». Ciao caro

Bonifazi ».

Vita Socialista

Federazione Provinciale Socialista
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

Domenica, 16 ottobre, si terrà al Circolo Socialista di S. Paolo (via Perosa, 5) una festa pro Cassa di propaganda della Federazione Provinciale.

E' necessario che i compagni contribuiscano al buon risultato della festa, il solo modo di coadiuvare la Federazione nella propria opera di propaganda tanto necessaria in provincia.

I compagni Gagna, Meli, Boggetto e Garrone fanno parte del Comitato della festa e ad essi vanno richieste le informazioni necessarie. Sarà pure preparata una lotteria. E' necessario che i compagni contribuiscano con regali.

I quattro compagni sopra nominati sono invitati di trovarsi la sera di lunedì nella sede della Federazione.

Seduta Comitato Esecutivo

Sono presenti: Damonte, Barberis, Fissore, Grospietro, Novaretto e Taverna.

Si prende atto delle comunicazioni e della corrispondenza in arrivo.

Si stabilisce di invitare i compagni oratori, specialmente i deputati (quelli che non l'hanno ancora fatto) a voler mettersi a completa disposizione della Federazione per la propaganda in provincia.

Si prende atto della relazione del compagno on. Amedeo sul sopraluogo compiuto a Cuorgnè ove i fascisti commisero le solite intemperanze invadendo il Municipio. Si stabilisce di sottoporre la questione alla Commissione provinciale di pacificazione la quale dovrà pronunciarsi.

Si prende atto delle pratiche fatte presso le Federazioni Provinciali del Piemonte per l'uscita del giornale quotidiano. Si stabilisce di convocare un Convegno per domenica 2 ottobre.

Si stabiliscono i sopraluoghi e comizi da tenersi nella settimana.

A tutte le Sezioni aderenti.

Norme sull'osservanza del patto di pacificazione.

Ad evitare equivoche od errate interpretazioni, da parte delle Sezioni dipendenti, il C. D. dichiara d'aver aderito per disciplina al patto nazionale stipulatosi a Roma e riconferma i propri rappresentanti alla Commissione provinciale nominati dal passato C. D. nelle persone degli onorevoli Romita e Casalini.

Ricorda quindi alle Sezioni essere loro dovere uniformarsi ed attenersi alle norme sancite da quel patto che ha carattere nazionale. Invita le Sezioni a voler denunciare immediatamente al C. D. qualsiasi infrazione al patto. Diffida le Sezioni ad intraprendere qualsiasi discussione o stipulazione di compromessi di carattere locale di qualsiasi natura, avendo valore il solo patto nazionale. Dichiara di non riconoscere quei patti che possono essere stipulati dalle Sezioni dopo la seguente dichiarazione, non solo, ma di procedere energicamente contro le Sezioni trasgreditrici.

Il Comitato Direttivo.

* * *

Norme per le adesioni al Congresso Nazionale.

Tutte le Sezioni avranno ricevuto le norme e relative tessere di partecipazione al Congresso. La nostra Federazione, allo scopo di agevolare tale partecipazione, ha inviato a tutte le Sezioni un modulo, che doveva riempirsi coi voti riportati dalle singole tendenze, e che doveva essere immediatamente ritornato colla tessera di partecipazione al Congresso e relativa quota di adesione. Tale modulo investiva la nostra Federazione del diritto di rappresentanza. Una parte soltanto hanno risposto, e fra queste molte non hanno mandato nè tessera nè quota.

Invitiamo quindi tutte le Sezioni che avessero spedito la quota di adesione direttamente a Milano di volerci far tenere le tessere di partecipazione debitamente firmate e timbrate ricordando, che il solo modulo federale non basta per avere diritto di partecipare al Congresso.

Occorre quindi riepilogando: che la tessera sia firmata dal segretario e timbrata col timbro sezionale, ed immediatamente spedita alla nostra Federazione.

Il tempo utile per partecipare è scaduto, ad ogni modo tutte quelle Sezioni che credono ancora di aderire, invino direttamente la quota di adesione stabilita in L. 15 al Comitato del Congresso Socialista, via Silvio Pellico, 8 - Milano.

Tutte le Sezioni viceversa che avessero spedito quota e tessera direttamente a Milano son pregate per cortesia, di voler comunicarcelo indicandoci il nome del proprio rappresentante.

La nostra propaganda
Comizi e sopraluoghi

Venerdì 30. — Assemblea ferrovieri secondari; sono intervenuti l'on. Amedeo e Barberis Francesco.

Sabato 1 ottobre. — Chivasso: Comizio pubblico. Oratori: Bagnasacco e on. Amedeo.

Domenica 2 ottobre. — Piossasco. Inaugurazione del secondo spaccio cooperativo, oratore on. Romita.

Caselletto. — Costituzione Sezione. Compagno Novaretti e Cozzi, della Federazione Provinciale.

Romano Canavese. — Inaugurazione Circolo. Oratore: Masera, e Grospietro

Martedì 4 ottobre. — Cirié. Comizio. Oratore on. Romita.

I compagni on. Amedeo e Naser si recheranno a Sommariva, in provincia di Cuneo, domenica 2 ottobre, dove avrà luogo un comizio alle ore 10 antimeridiane; nel pomeriggio parleranno a Caramagna.

S'invita tutte le Sezioni che credono di organizzare comizi a voler scrivere per tempo alla Federazione, sollecitamente per usufruire di questo scorcio di vacanza parlamentare onde avere degli oratori deputati.

* * *

SEZIONE SOCIALISTA

In occasione dell'efferrato delitto che costò la vita al compagno on. Di Vagno, la C. E. della Sezione, interprete del pensiero di tutti i soci, partecipò alla famiglia del caduto il proprio senso di sdegno e di dolore col seguente telegramma:

Sezione Socialista — Bari

Socialisti torinesi, indignati assassinio fascista compagno on. Di Vagno, esprimono sentita solidarietà. Attendono istruzioni Direzione Partito. Dichiaransi solidali protesta proletariato barese. — NASER.

Anche la Federazione Provinciale, i deputati torinesi, e i compagni riuniti dal Comitato sindacale spedirono telegrammi di conforto e di cordoglio.

Pro Sacco e Vanzetti

La C. E. della Sezione Socialista ha deliberato di iniziare un'agitazione per impedire che l'infame sentenza che ha condannato i nostri due compagni, abbia esecuzione e che Sacco e Vanzetti siano trascinati alla sedia elettrica. Allo scopo però di dare alla manifestazione l'aspetto di unanime protesta proletaria ha invitato la Camera del Lavoro, di rendersi interprete presso gli altri Partiti proletari della necessità di intervenire per impedire simile mostruosità.

* * *

La riunione del Gruppo femminile

L'assemblea delle donne socialiste, adunatasi il 28 corr., manda alle compagne del Gruppo centrale femminile la viva espressione di dolore per la perdita della cara veterana del movimento femminile compagna Linda Malnati, unendosi come in una sola famiglia nel rimpianto e nel ricordo.

Si procede quindi alla nomina del Comitato Direttivo del Gruppo femminile torinese e si discute la nuova forma adatta alla propaganda femminile. Aderiscono fattivamente gli studenti socialisti, offrendo l'opera loro nel lavoro culturale.

* * *

CIRCOLO SOCIALISTA REGIO PARCO

Abbandonata la nostra casa, per le ragioni già esposte in precedenza, in balìa dei «puri», dopo breve tempo fummo ospitati nella locale scuola di musica, ove, ricostituito il Circolo Socialista, spiegammo quell'attività che l'ambiente ci consentiva cercando nel contempo un locale che rispondesse maggiormente ai bisogni pel maggior sviluppo del proselitismo socialista.

Eureka: la nostra ricerca ebbe esito felice, e, dal principio di questo mese, occupiamo il nuovo locale sito in corso Regio Parco 147, che, se pur non corrisponde totalmente ai nostri bisogni, ci permetterà però di continuare a compiere una sana propaganda socialista e di lavorare maggiormente pel trionfo di esso. L'ambiente, modesto quanto simpatico, è frequentatissimo dai compagni e simpatizzanti, cosicchè l'opera nostra di proselitismo promette sicuramente bene.

Mercoledì 22 corr., si tenne una numerosa assemblea che, dopo alcune deliberazioni di ordine interno, deliberò di inaugurare il nuovo locale con una piccola festa il cui provento sarà devoluto in parte ai compagni russi affamati ed ai soci disoccupati del Circolo. All'uopo fu nominato apposito Comitato che preparerà un scelto e attraente programma che verrà pubblicato pel giorno destinato.

Aggiungiamo che i soci aumentano giornalmente e per dimostrare il loro attaccamento alle nostre istituzioni, sottoscrissero già circa 60 azioni della Società Cooperativa di Educazione Socialista dalle quali sono parte interamente versate.

Questo risveglio dimostra che la classe operaia del R. Parco è sempre stata e sarà ancora e sempre nella sua grandissima maggioranza pel Socialismo e disprezzo degli avversari di tutti i colori.

Compagni, avanti sempre, viva il Socialismo.

CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA - PORTA PALAZZO.

Dopo il Congresso di Livorno e la avvenuta scissione nel Partito Socialista, per opera di alcuni compagni dei più volonterosi, si costituì il nuovo Circolo Socialista comprendendo i rioni Barriera di Milano, Borgo Vittoria e Porta Palazzo, che prese in breve tempo un discreto sviluppo, raccogliendo buon numero di iscritti. Per quanto la lontananza della sede dalla abitazione dei soci, sia un intralcio non indifferente nel suo sviluppo. Per discutere appunto degli interessi del Circolo e del Partito Socialista, nel movimento economico e politico della nostra città, nell'attuale periodo di tempo, si è convocata la assemblea generale dei soci degli iscritti al Partito e simpatizzanti abitanti nelle tre su nominate zone, per la sera di giovedì 6 ottobre, alle ore 21, nei locali di via Cottolengo 43. La C. E. fa calda raccomandazione ai compagni tutti di non mancare.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - S. DONATO.

Domenica scorsa ebbe luogo nel nostro Circolo una festa «pro Russia».

Il concorso di compagni fu numeroso.

Ringraziamo i signori artisti e dilettanti che gentilmente si prestarono all'esecuzione dell'interessante programma.

I numeri estratti furono 817 - 425 - 504 - 168 - 443 - 446.

I vincitori possono ritirare il premio nella sede del Circolo.

L'introito che si aggira alle 250 lire sarà versato al Com. Proletario «Pro Russia».

SOCIETA' DIPENDENTI COMUNALI.

La festa Pro Russia, organizzata nei nostri locali in unione al nostro Sindacato, è riuscita abbastanza bene. Il concorso dei compagni fu numeroso, a cui parlò per la Sezione Socialista il segretario compagno Naser, che sostituì l'on. Casalini trattenuto a Roma da impegni di gruppo.

L'incasso di L. 220 fu interamente versato al Comitato Pro Russia, essendosi la Società accollata tutte le spese.

A quanti contribuirono alla buona riuscita della festa i nostri ringraziamenti.

* * *

Le interrogazioni dei nostri deputati

A S. E. on. Teso Antonio
Sottosegretario Ministero Interno

ROMA

I sottoscritti interrogano Ministero Interni per sapere quali provvedimenti intende prendere contro i responsabili delle violenze commesse contro il Municipio di Cuorgnè (Torino), il 23 settembre.

Si domanda risposta scritta.

On. Amedeo, Pagella e Romita.

* * *

Convocazione dei lavoranti in Legno

Tutti i lavoranti in legno iscritti al Partito o che ne seguano le direttive sono convocati martedì 4 ottobre, alle ore 21, presso i locali del Partito, corso Galileo Ferraris, 12, onde venire alla formazione dei gruppi socialisti.

Amedeo Filippo.

Contro una insinuazione

L'ultima clamorosa accusa antisocialista dei «puri» si riferisce all'assalto fascista alla Camera del Lavoro. Con la buona fede ormai universalmente arciconosciuta l'Ordine Nuovo è arrivato a pubblicare che i socialisti sono responsabili della devastazione perchè sapevano e non seppero provvedere alla necessaria difesa.

Furono accusati parecchi compagni e tutti hanno pensato a rispondere al quotidiano comunista. Solo il compagno Barberis non aveva ancora risposto, probabilmente perchè riteneva tanto assurda l'accusa a lui rivolta da non meritare nemmeno la smentita. Ma bisogna purtroppo tenere conto che, anche quando le diffamazioni sono mastodontiche c'è sempre qualche ingenuo che abbocca. Il compagno Barberis si è quindi deciso anche lui a rispondere.

L'Ordine Nuovo aveva stampato che il compagno Barberis la sera del 25 aprile preannunciò all'assemblea socialista l'assalto alla Camera del Lavoro per la stessa notte. I compagni che furono presenti a quell'assemblea ricordano invece che egli avvertì soltanto che era stato ucciso un fascista vicino a piazza Statuto e che conveniva ai compagni abitanti nelle vicinanze di prendere le loro precauzioni. Ma quelli dell'Ordine Nuovo che, pure sapendo a loro volta quanto era accaduto in piazza Statuto non presero nessuna precauzione per la Camera del Lavoro e si preoccuparono soltanto di se stessi, hanno ripetuto l'accusa a Barberis e hanno rimproverato ai socialisti di non essere rimasti alla Camera del Lavoro ad aspettare gli «ufficiali» delle squadre comuniste a dirigerli.

Francesco Barberis risponde quindi con la seguente lettera:

Caro Grido,

A conoscenza di quanto ha pubblicato l'*Ordine Nuovo* in merito ad una frase che avrei pronunciata all'assemblea del 25 aprile, dichiaro falsa l'asserzione. Contrariamente a quanto malignamente insinua l'*Ordine Nuovo* non godo, come forse qualcuno dei redattori di quel libello, alcuna fiducia presso i fascisti e tanto meno sono da essi informato sulle loro gesta.

Per quel che riguarda la mancata difesa del nostro Palazzo da parte nostra, si deve ricercare la responsabilità non in noi socialisti, ma bensì nel contegno tutt'altro che cortese da parte dei signori puri verso i nostri compagni che si offrivano volontariamente per la difesa del nostro palazzo.

Francesco Barberis.

Per il Congresso Studentesco
Preparazione

Non so se sia una riflessione personale, ma a me pare che la discussione sopra un prossimo Congresso studentesco sia, se non sbiadita, non certamente appassionata e, quel che è più importante, non posta sulle giuste basi necessarie. Non si è ancora esaminato il lato fondamentale della questione per divagare sopra una probabile data, sulle difficoltà, sulla riuscita del Congresso o tutt'al più per ripetere i soliti luoghi comuni, le solite frasi generali, tanto più inconcludenti appunto perchè tali. C'è chi ci ha regalato acute dissertazioni tra i rapporti fra studenti ed operai, chi ha ammirato l'aggiunta del libro alla falce e martello, con deduzioni conseguenti; chi ha esaminato lo spirito codino e retrivo della massa studentesca riferendolo a condizioni ambientali o che so io, ma nessuno s'è posto nettamente il problema fondamentale.

A Reggio che si andrà a fare? A dar vita ad una Federazione nazionale universitaria. E sta bene. Ma occorre evidentemente che esista un programma di attività, di azione, delle norme statutarie non da improvvisare «ex abrupto» al Congresso, ma da presentare in discussione e da vagliare attentamente. Bisogna perciò ricondurre la questione ai giusti termini sacrificando conseguentemente le considerazioni etiche, le tiratine retoriche, i discorsetti in «la» minore, le truculente elucubrazioni. Positivi! ecco ciò che si ha da essere. Non si può accettare «toto corde» il programma incerto ed insufficiente di un gruppo senza prima portarlo in seria discussione, per correggerlo ed ampiarlo. E' appunto quello che fu detto nel Convegno regionale piemontese. Io porto un questionario che, pur essendo incompleto, credo varrà a richiamare i compagni tutti sulla serietà di una buona preparazione. Nelle discussioni nostre credo che ci si debba basare essenzialmente su questi punti:

Quali saranno i rapporti della Federazione universitaria col Partito, colla Federazione giovanile, con le organizzazioni proletarie in genere, col Sindacato magistrale in particolare?

Quali gli scopi, gli obbiettivi?

Quali saranno i rapporti colle associazioni universitarie (Conquistarle? Uscir fuori?).

Quale il contegno nelle agitazioni locali e nazionali?

Gl'insegnanti avranno cittadinanza nei gruppi?

Quali le iniziative, a che principio attenerci, in riguardo ai problemi della scuola?

Che rapporti intercederanno fra la Federazione e le Istituzioni culturali proletarie?

Quali i rapporti internazionali?

Credo fermamente che la costituzione di una Federazione autonoma sia un serio e profondo errore. A parte i dubbi per la creazione di un ... sommamente esiziale, io non veggo la necessità di un disgregamento di forze.

Lo scopo della Federazione è eminentemente culturale, essa deve esser un disciplinato collegamento delle giovani forze intellettuali per un maggior e più proficuo sviluppo delle istituzioni educative proletarie e per una più attiva propaganda. Questa propaganda dovrebbe esplicarsi in massima parte (poichè non giova farsi soverchie illusioni sul proselitismo nella classe borghese) tra la gioventù proletaria, onde la necessità della dipendenza indiretta dei gruppi dalla Federazione giovanile per mezzo della Federazione universitaria. Si potrebbe in tal guisa rinunciare alla pubblicazione di un eventuale periodico valendosi del giornale federale «Gioventù socialista». Ho visto con piacere che il settimo comma dell'o. d. g. da svolgere al Consiglio nazionale è dedicato al movimento studentesco e che il decimo considera una eventuale convocazione del Congresso nazionale. Mi associo alle considerazioni di Corbella sulla necessità di tale Congresso, sperando che il Consiglio voglia come di consuetudine farlo susseguire immediatamente da quello studentesco.

Azzardo una data, differenziandomi dai compagni di Roma che desidererebbero il Congresso a novembre. Il Congresso nazionale dovrebbe tenersi ai 28-29-30 di dicembre, mentre quello studentesco, nei giorni 31 e 1. gennaio.

Questo per il notevole risparmio nell'invio dei delegati, questo per usufruire delle vacanze natalizie e non pregiudicare il libero corso degli studi.

Le decisioni al Consiglio nazionale e ad esso pure la concretizzazione di un programma.

ARISTIDE MERCATO

Federazione Italiana delle Società di M. S.

Dal 1.o novembre le Federate riceveranno *Battaglie Sindacali*, organo della Confederazione del Lavoro. Fino al 31 dicembre continueranno però a ricevere *La Cooperazione Italiana*. La corrispondenza ed i contributi dovranno essere inviati esclusivamente al seguente indirizzo: Federazione delle Mutue, via M. Fanti, 2, Milano. In Roma la sede si trova in via Pier Luigi da Palestina, 8, presso la Confederazione del Lavoro.

SEGUENDO LA CRONACA
Vihcy

Le attestazioni entusiastiche dei consumatori affluiscono giornalmente alla «Idros» per complimentaria degli splendidi risultati dell'uso dell'acqua da tavola Digestiva Gastrica, da parte di chi non digerisce bene od è debole di stomaco.

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 % ai depositi liberi e dal 4,25 al 5 % per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI
RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::
(Richiedere informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17
aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla
BARRIERA DI MILANO

Cronache Sindacali

A ciascuno il suo

I comunisti ne hanno detto di tutti i colori contro i delegati socialisti — e anche contro i socialisti non delegati al Consiglio Generale delle leghe — non intervenuti all'ultima riunione nella quale si diede lettura della relazione Tasca e si approvò.

Ma ecco qui riprodotta dall'« Umanità Nova » una corrispondenza da Torino nella quale si legge la vita ai comunisti.

La riportiamo per consolare i « puri ». Ecco la corrispondenza:

« L'ultima riunione del Consiglio delle leghe fu in due sedute. La prima si svolse il 9 di agosto e la seconda, quella di continuazione... il 22 di settembre. Nella prima Tasca lesse la sua « relazione », redatta per incarico della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro; nella seconda della « relazione » fu approvata.

« Il tempo per ponderare questa decisione non era mancato!... Nella « relazione » del prof. Tasca vi sono delle considerazioni sulla crisi, dazi protettori, cooperazione, rimedi della disoccupazione, questione dei salari, fascismo e unità sindacale. Disoccupati, potete stare allegri! Il prof. Tasca vi fa un bel componimento e come rimedi alle vostre disperate condizioni indica quelli che Casalini suggeriva dieci anni fa: politica di lavori pubblici, sussidi, latte ai bambini, assistenze sanitarie gratuite, cucine economiche, ecc. ecc.

« La seduta di continuazione del Consiglio dell'altra sera fu una burla. I socialisti disertarono in massa, rimanevano, dunque, solamente i comunisti, i quali senza discussione alcuna, senza rettifica, aggiunta o altro approvarono la « relazione » Tasca.

« Ma è naturale! Era un alto ufficiale della C. E. della C. d. L. ed il presentarla all'approvazione dei comunisti, i quali non sono degli indisciplinati, fu una pura formalità.

« La proposta di Ferrero della metallurgica per una energica agitazione in favore di Sacco e Vanzetti non ebbe seguito.

« Ed ora gli industriali possono con maggior forza scagliare il loro odio contro la classe lavoratrice, e seminare altra miseria ed altra desolazione nelle famiglie proletarie; fra sei mesi ad un nuovo Consiglio delle leghe si approverà una nuova « relazione ».

Le Cooperative meccaniche a Torino

La fusione delle forze veramente cooperative fra i meccanici e metallurgici torinesi, è virtualmente avvenuta nella settimana scorsa con una modesta cerimonia: la presentazione alle diverse maestranze dei dirigenti la nuova organizzazione. Essa ebbe luogo nelle officine delle Cooperative durante una breve sosta del lavoro. Vi hanno partecipato: O. Bertero, F. Pastore, P. Macnini, e l'ing. Borghi in rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione. Essi hanno in brevi discorsi esposti i criteri cooperativi, sindacali e tecnico industriali, che saranno seguiti per dar luogo ad una affermazione poderosa della Cooperazione industriale nella nostra città, che se pure raccoglie le più forti e moderne aziende industriali capitalistiche, ancora non ha saputo in certe branche della meccanica vincere altri mercati meno preparati tecnicamente del nostro. La Cooperazione operaia avvalendosi di tutti i nuovi sistemi di lavoro dovrà produrre macchine buone ed a giusto prezzo, moralizzando il mercato e tentando fin dove è possibile epurarlo da inutili parassitismi, creando nel contempo un forte organismo di difesa prletaria. La cooperazione per vincere questa battaglia, deve contare sopratutto sulla collaborazione entusiasta dei cooperatori operai, i quali dovranno dare l'opera propria con fede e con spirito di sacrificio. Il nuovo organismo ha davanti a se un luminoso avvenire, se sarà anche sorretto dalla fiducia dell'intera classe operaia che alla Cooperativa dei meccanici deve dare l'adesione e la propria solidarietà. La nuova cooperativa, che è chiamata « Cooperative meccaniche riunite del Piemonte » intende specializzarsi nella produzione di macchine per la piccola industria del legno ed in macchine utensili per industrie meccaniche, campi d'attività nei quali le cooperative hanno già raccolto, separatamente, copiosa esperienza. La produzione dovrà farsi in grandi serie, sistema che oltre dare un eccellente risultato consentirà di smerciare a prezzi equi, salvaguardando gli interessi dei lavoratori. Gli operai d'ogni cooperativa hanno partecipato alla discussione, che è seguita alla esposizione dei dirigenti, promettendo tutta la loro costante cooperazione per il successo dell'iniziativa e dimostrandosi sicuri nell'affermazione vittoriosa delle forze cooperative riunite dei meccanici di Torino.

Esprimiamo le più vive simpatie alla Cooperativa dei meccanici di Torino che seguendo l'azione fissata dalla sana cooperazione che innestandosi nel rigoglioso tronco del Sindacato, ha raccolto in un fascio solo, le forze divise delle Cooperative meccaniche della nostra città. Pure noi abbiamo grande fiducia nel successo della nuova azienda cooperativa, conoscendo gli uomini chiamati a dirigerne le sorti e gli elementi esecutivi i quali, più degli altri operai, devono essere guidati nel loro lavoro da grande spirito di disciplina e di sacrificio. La lotta che intendono intraprendere è veramente formidabile e merita di essere combattuta e vinta. Ai compagni metallurgici, ma più specialmente a quelli socialisti, raccogliersi attorno al nuovo Istituto cooperativo.

ob.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Impudenza comunista

CONDOVE, 28.

I comunisti locali hanno superato i loro dirigenti nazionali nella nobile arte di mentire. Da quando la Direzione della locale Sezione Metallurgica è definitivamente passata nelle mani dei socialisti, tutti i fatti che interessano il nostro movimento, vengono sistematicamente travisati.

Il loro giornale, pubblica nel numero del 27 corrente una corrispondenza, nella quale si afferma che la maggioranza degli operai metallurgici di questo Stabilimento ha approvato, nella assemblea tenutasi il 23 corrente, la adesione al Comitato Sindacale Comunista. Conseguentemente, l'estensore della Corrispondenza domanda al nostro Consiglio cosa aspetta a dimettersi.

Ecco: che la nuova morale comunista abbia elevato a metodo di lotta contro i socialisti, la menzogna, le diffamazioni, le ingiurie più volgari, e all'occorrenza anche le bastonate, è cosa spiegabile, dato la provenienza della maggioranza dei comunisti; ma che dopo aver truffato ad una maggioranza che ignorava, e perciò assente, la validità di una assemblea e il diritto di decidere sull'indirizzo sindacale, si venga a domandare le dimissioni dei rappresentanti dei truffati, è veramente roba degna del più autentico fascismo.

Perchè i compagni sappiano, raccontiamo la bella gesta.

Il nostro Consiglio Direttivo convoca una assemblea per far approvare un secondo contributo, pro Russia, di L. 500. L'ordine del giorno è chiaro: Erogazioni pro Russia; Varie. I comunisti, alla chetichella, chiedono all'Esecutivo l'invio di un pezzo d'artiglieria pesante dell'oratoria « pura » per un assalto di sorpresa, alla fortezza social-democratica.

L'assemblea dovrebbe essere riservata ai soli soci: non è un comizio; ma i comunisti sanno che i socialisti sono degli onesti proletari, che combattono lealmente per le loro idee, e che a loro ripugna fischiare, ingiuriare e magari battere chi non la pensa a loro modo, come usano i comunisti.

Il pezzo grosso arriva: il Consiglio non lo conosce, i pochi socialisti presenti nemmeno; nessuno sa cosa rappresenti, eppure lo si lascia egualmente parlare.

L'assemblea non è valida, su 1100 soci paganti, sono presenti 150 persone, compresi parecchi comunisti non soci e alcuni estranei, attratti dalle urla dei comunisti. L'inviato dell'Esecutivo, non si preoccupa della sua posizione di estraneo e, con una breve concione, dimostra che la legalità è un principio social-democratico; che in periodi rivoluzionari, sono le minoranze rivoluzionarie che devono decidere anche contro la volontà delle maggioranze. I cento comunisti dichiarano quindi valida la assemblea, e convinti di far dispetto ai socialisti, deliberano di erogare dalla Cassa di tutti, la somma di L. 2000 anzichè 1000 come proponeva il Consiglio.

Esaurito l'unico comma all'ordine del giorno, i pochi socialisti se ne vanno, e il rappresentante dell'Esecutivo, non vergognandosi di impegnare una maggioranza di assenti, pronuncia un vulcanico discorso a sostegno dello sciopero Nazionale. I soliti paroloni con abbondante contorno di ingiurie ai mandarini confederali e al partito socialista. La crisi è artificiale, la colpa di tutti i malanni che oggi soffre il proletariato è tutta dei dirigenti Confederali, che, per non perdere il cadreghino, hanno strozzato la rivoluzione.

Che bestia, questo mandarino parolI! Perchè non è egli rimasto a Casale Monferrato a dirigere l'inquadramento militare del proletariato Casalese? Si dice che i fascisti l'hanno minacciato di morte; ma un rivoluzionario sul serio non scappa di fronte alle minaccie della guardia bianca; Barbera ha preferito obbedire all'ordine dei fascisti, dimostrando così di essere un leone contro di noi e un coniglio verso il fascismo.

Dopo il discorso, l'ordine del giorno comunista venne naturalmente approvato. I puri, dovrebbero arrossire di simili adesioni e invece di domandare le dimissioni del nostro Consiglio dovrebbero pensare un momento al danno che stanno provocando alla nostra organizzazione.

Ai puri ricordiamo però, che malgrado la loro triste campagna, la maggioranza degli operai si è dichiarata per il nostro partito in ben quattro distinte votazioni segrete.

Aprile 1921: Ordini del giorno sull'indirizzo Congresso Confederale per *referendum* segreto: Socialisti voti 716; Comunisti voti 358.

Maggio 1921: Nomina Commissari di reparto: lista socialista v. 543; comunisti v. 339.

Maggio: Nomina Commissione Interna: lista socialista v. 699; comunista v. 401

Luglio 1921 Nomina Consiglio Direttivo: lista socialista v. 368, comunista v. 318.

I Comunisti sanno cosa fecero per vincere in questa ultima votazione. Pretesero e ottennero le elezioni, non più sul luogo di lavoro una volta a loro tanto caro, ma nei locali della organizzazione. Sperarono sulla pigrizia di molti dei nostri, ma perdettero ugualmente.

Possono negare tutto ciò i nostri puri?

Lascino quindi che il nostro Consiglio possa preparare serenamente i mezzi per la prossima lotta e non parlino più di dimissioni, se non vogliono che i socialisti facciano dimettere quei purissimi rappresentanti dei Comunisti, che, all'insaputa dei compagni della Commissione e creando un grave precedente per tutti i reparti, hanno concordato con la Direzione fortissime riduzioni dei prezzi dei cottimi. Altro che la rivoluzione!

Riunione del Comitato sindacale socialista

Martedì sera si sono riuniti nel locale della Sezione del Partito le rappresentanze delle varie Organizzazioni che si trovano sulle direttive socialiste e le Commissioni interne socialiste, per esaminare nuovamente la situazione di tutto il movimento locale e deliberare in proposito.

Assisteva pure la rappresentanza della Commissione Esecutiva del Partito, e la discussione si è svolta in modo sereno ed elevato, tutti concordando nella necessità di intensificare la nostra azione di propaganda fra i lavoratori. Alla continua azione denigratrice che i « puri », guidati dal loro « organo magno » svolgono giornalmente contro i nostri compagni, pur di mantenersi alla dirigenza delle massime istituzioni, con evidente danno degli interessi del proletariato, è stato unanime l'intesa nel bisogno di armonizzare un'opera che porti alla massa lavoratrice quella sana parola di incitamento acciocchè sappia tenere il proprio posto di battaglia specialmente in questo periodo critico che attraversiamo di offensiva padronale, e nel frattempo muovere alla riconquista delle Organizzazioni tenute ancora dai comunisti. Dalle varie relazioni si è potuto constatare come la maggioranza della massa, apparentemente apatica perchè stanca dei sistemi demagogici e insolenti comunisti, intenda seguire con simpatia il movimento socialista, per cui il Comitato Sindacale ha concretato questo programma d'azione che anche la Commissione Esecutiva del Partito interverrà per invitare tutti gli iscritti occupati nelle varie industrie a mettersi immediatamente al lavoro pratico.

Gruppi Socialisti nelle Officine e nelle Aziende

Art. 1. — Tutti gli inscritti al Partito Socialista hanno l'obbligo di costituire nelle Officine od Aziende dove lavorano i Gruppi Socialisti.

Art. 2. — Tutti i Gruppi Socialisti che si costituiranno dovranno essere subito segnalati al Comitato Socialista di Azione Sindacale che compilerà un apposito elenco suddividendolo per Officine e Stabilimenti.

Art. 3. — Compito dei Gruppi Socialisti è di lavorare attivamente ed energicamente nello interno della Officina e dell'Azienda affinchè i proprii compagni di lavoro siano costantemente informati della tattica e dell'azione socialista, riuscendo con questa oculata ed attiva propaganda a conquistare al nostro Partito, attraverso i suoi uomini, la preminenza nelle cariche che sono emanazione dello Stabilimento o dell'Azienda.

Art. 4. — Ogni Gruppo Socialista sarà diretto da un apposito Comitato il cui numero sarà proporzionato all'efficienza del Gruppo.

Art. 5. — Ogni Gruppo Socialista nominerà scegliendo nel seno del Comitato, un proprio fiduciario che farà parte del Consiglio Generale dei Gruppi Socialisti.

Art. 6. — Il Consiglio Generale dei Gruppi Socialisti nominerà un Comitato Esecutivo composto di undici membri che avrà il compito di tenersi in continuo contatto colla locale Sezione Socialista e col Comitato Sindacale Socialista allo scopo di coordinare e svolgere di mutuo accordo, il necessario lavoro di propaganda e di azione sia negli Stabilimenti od Aziende, che nei Sindacati e nel Consiglio Generale della Camera del Lavoro.

Art. 7. — I Gruppi Socialisti degli Stabilimenti o delle Aziende della medesima industria costituiranno pure il Gruppo Socialista in seno al loro Sindacato.

Art. 8. — Compito del Comitato Esecutivo dei Gruppi Socialisti sarà:

a) curare la costituzione dei Gruppi Socialisti nelle Officine, Stabilimenti, Cantieri, Aziende e Sindacati;

b) mantenersi in continuo contatto con questi Gruppi con assemblee, manifesti, articoli di giornali, trattando ogni questione sindacale, politica, sia particolare che generale, illustrando la tattica Socialista, difendendo il nostro Partito e le nostre Organizzazioni da tutti i tentativi secessionisti e disgregativi, divulgando e spiegando le deliberazioni dei nostri organismi (Partito Socialista e C. G. del L.);

c) iniziare, colla costituzione di appositi propagandisti d'Officina, un alacre lavoro di propaganda socialista e sindacale in mezzo alle masse di ogni categoria, convocando appositi Comizi negli Stabilimenti od Aziende, illustrando il nostro programma d'azione;

d) provvedere alla pubblicazione di manifesti e manifestini di sana propaganda, approfittando di ogni circostanza, per dimostrare alla classe operaia la bontà dei nostri principii e dei nostri metodi;

e) svolgere l'attività più sopra elencata anche nelle Organizzazioni della provincia;

f) escogitare quei provvedimenti atti a procurare il finanziamento per compiere il lavoro proposto nel presente programma.

Ai compagni edili
Delizie del lavoro a cottimo

In un cantiere in corso Racconigi, cioè nelle Case per i ferrovieri, in una parte di detto cantiere assunta da un nuovo imprenditore, vennero occupati nel principio del lavoro due buonissimi compagni ed anche ottimi operai. Il lavoro procedeva benissimo e colla massima regola di costruzione ed anche colla soddisfazione dei due compagni che con buona lena lavoravano. Ma purtroppo, il marcio che ancor regna nella categoria nostra venne ad interrompere qual'era la tranquillità di detto cantiere.

Poche settimane or sono si presentò un tal Ferrero Pietro di Montanaro, certamente come capo cottimista e già d'accordo col nuovo costruttore e pure con l'assistente che sorveglia questo lavoro a cottimo, facendosi proprio conoscere come il vero e proprio sfruttatore dei compagni di lavoro. Esso (cottimista) è uno di coloro che formarono la Cooperativa Popolare, quella cioè che assolutamente cerca di portare la disunione e lo sgretolamento nelle nostre organizzazioni. I due compagni suddetti, appena accortisi del trucco, protestarono energicamente e lasciarono il cantiere; ma purtroppo, dopo inutili ricerche di lavoro nei diversi cantieri, dovettero piegare il capo e ritornare sotto i vili sistemi ed alle dipendenze di questi incoscienti, che nulla guardano all'infuori del loro interesse, inquantochè non guadagnano e non producono, bensì vivono sulle spalle dei poveri compagni, degli onesti operai, abusando del critico momento che si sta attraversando per sfruttare con quell'ingordigia che neppure i borghesi hanno il coraggio di fare.

Oltre più sappia l'opinione pubblica, e comprendano i compagni edili, che codesta razza di gente non lavora come si dovrebbe lavorare, poichè nel medesimo giorno un ponte crollava travolgendo un operaio che era intento al lavoro; fortunatamente esso non dovette ricorrere alle cure dell'ospedale.

Il sottoscritto ancora una volta denuncia questi vili mercenari ed invita i compagni edili a non più prestarsi al gioco di detti individui. Avverte che il contratto di lavoro non permette il lavoro a cottimo individuale pur sopportandolo collettivo.

Edili, ora tocca a voi a difendere il vostro concordato. Tocca a voi a dar forza alla vostra Organizzazione ed ai vostri rappresentanti per poter eliminare quei rettili che ancor esistono nelle file nostre.

Viva l'organizzazione operaia!

RECANZONE MARIO
Segretario della Sez. Muratori di Torino.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Una specie di rettifica da Montanaro

Ci è pervenuta da Montanaro la lettera che pubblichiamo più avanti integralmente per imparzialità e anche per evitare alla Sezione Comunista di Montanaro la spesa dei manifestini volanti con i quali vorrebbe seppellire il nostro disgraziato corrispondente.

Quando ci è arrivata la lettera del cittadino firmato Foresto Antonio abbiamo voluto rileggere la corrispondenza incriminata per vedere che cosa avesse scritto di grave il nostro corrispondente, per meritarsi la terribile reprimenda dei comunisti montanaresi. Ebbene abbiamo visto che questo indelicato d'un corrispondente socialista si è permesso persino di scrivere che l'oratrice Rita Montagnana nel suo discorso tenuto a .... in luogo di riferire le sue impressioni sulla Russia, ha manifestate le sue impressioni tutt'altro che favorevoli sul partito socialista italiano che si trova in Italia e non in Russia. Ha indubbiamente avuto torto il nostro corrispondente a meravigliarsi perchè è nell'ordine naturale delle cose che il partito nostro sia bersagliato in tutti i discorsi comunisti d'ambo i sessi, ma insomma ci pare esagerata alquanto la rettifica del cittadino Foresto che non rettifica niente e aggiunge delle nuove ingiurie. Ma la pubblichiamo ugualmente per documentare la serenità dei « puri »

Ecco la lettera integralmente:

Egregio Signor Direttore,

La prego a voler rettificare in parte la corrispondenza da Montanaro apparsa nel n. 31 del suo giornale.

Non è vero che i comunisti hanno fatto venire la loro compagna Rita Montagnana, a Montanaro col agire di malafede: come scrisse ipocritamente il signor Bassino Isidoro, in detta corrispondenza, ecc.....

La nostra compagna è venuta a Montanaro a tenere un comizio, sul tema: « Ciò che ho visto in Russia », dietro nostro invito bensì, ma non già per malafede nostra, e non perchè noi comunisti intendiamo creare una casta volendo dimostrarsi al disopra degli altri (non siamo come quei tanti amministratori di cooperative o altre amministrazioni) ma siamo dei sinceri e non dei crumiri ecc.

Il suo corrispondente scrivendo sapeva benissimo di mentire e non vogliamo dilungarsi nè sprecare tempo ed inchiostro per additare al disprezzo dei lavoratori Montanaresi, il signor Bassino Isidoro, corrispondente del *Grido del Popolo*, perchè questi conoscono benissimo chi sono gli onesti o chi è fannullone e crumiro lavorando 16 ore al giorno alle officine Fiat Centro. Tutto questo per la sola verità.

Per la Sezione Comunista di Montanaro.

Firmato: *Foresto Antonio.*

Addì, 27-9-1921. Montanaro.

NB. Se non intende pubblicare integralmente, ne faccia pure meno di pubblicare solo in parte, in merito provvederemo noi con manifestini volanti.

Circondario di Torino

CHIVASSO

Imposizioni governative. — Per rinsaldare le scosse finanze comunali; anzi per far fronte ai debiti che l'Amministrazione Bergandiana ha lasciato in Comune la nostra Amministrazione ha deliberato l'applicazione della tassa sul bestiame escludendo però da tale tassa i proprietari che avevano meno di tre capi di bestiame, e questo per esentare i piccoli proprietari. La Giunta provinciale non fu del parere della nostra Amministrazione ed il prefetto con una sua lettera impose al Comune che la tassa fosse applicata a tutti senza esclusione. Così i signori della borghesia assolvono le promesse che avevano fatto durante la infame guerra. Avevano promesso che i contadini poveri, che gli operai non avrebbero pagato, che solo i ricchi dovevano pagare. Alla prova dei fatti smentiscono le promesse. Prima il sangue dei poveri ed ora il sudore. Così vuole la società borghese.

Pro Russia. — Il nostro Consiglio Comunale nella sua ultima adunanza ha deliberato di dare mandato alla Giunta Comunale di stabilire una somma per soccorrere la Russia.

I signori Bersano, Guglielminotti e Rosboc in omaggio al loro spirito antiproletario che vuol dire antiumanitario non lo approvarono.

Il cuore dei ricchi!

Ricordatelo operai e contadini!

I ferrovieri. — Un bravo di cuore vadi ai nostri ferrovieri che mai sordi all'appello per le opere buone ed oneste versarono come prima sottoscrizione la somma di L. 1302,50. I bimbi e le madri russe vi benediranno.

Conferenza Amedeo. — Questa sera alle ore 21 in piazza Tripoli il compagno on. Amedeo terrà una pubblica conferenza sul tema: « Momento attuale politico e soccorriamo la Russia ».

Umanità! — Il Governo borghese-capitalistico che governa l'Italia a mezzo del suo agente provinciale il sig. Prefetto ci ha proibito la passeggiata « Pro Russia ».

Essi vogliono impedire che si soccorra il popolo russo, esso vuole che i bambini, che i vecchi di quel generoso e grande popolo che ha schiacciato il privilegio ed ha instaurato il governo dei lavoratori muoiano di fame.

Operai, contadini, all'inumano divieto rispondete contribuendo largamente alla sottoscrizione che la Camera del Lavoro ha lanciato in città e campagna a mezzo di fidati compagni.

CHIERI

Comizio pubblico. — Per sabato venturo 8 corrente, a cura della nostra Sezione Socialista sarà indetto un grandioso comizio per spiegare alle masse, l'opera e l'azione socialista, nella presente critica situazione. Saranno oratori gli on. Amedeo e Romita.

ALPIGNANO

Disoccupazione, miseria e morti. — Anche da noi, nel nostro paese, lo spaventoso presente fa sentire i suoi terribili effetti, aggravati dalla cattiveria di pochi individui direttori di stabilimenti. La crisi industriale ha fatto chiudere le fabbriche ed in quelle aperte, la partigianeria, il cieco odio settario dei dirigenti fa boicottare le nostre masse ree di aver una sicura e salda coscienza per cui la disoccupazione e la miseria in paese sono grandissime. Per cercare di porvi riparo e lenire questi disagi l'amministrazione deliberò la demolizione del campanile e chiesa di San Martino che sono cadenti e costituiscono un pericolo pubblico, ed il cui materiale in rovina sparisce e deperisce a danno del Comune. Niente affatto, ad impedire la benefica iniziativa insorse l'autorità tutoria, la quale non ha esitato a scegliere, tra la catapecchia cadente e la miseria delle famiglie operaie, e colla scusa che la chiesa in rovina è considerata monumento nazionale, ha impedito l'inizio dei lavori.

L'amministrazione ha protestato ed invoca un sopraluogo, questo tarderà ad arrivare, intanto la chiesa rovinerà del tutto, e l'utilizzabile andrà distrutto mentre gli operai languono in ozio ed in miseria. Ma purchè il principio burocratico dell'Italia vincitrice in guerra sia salvo.

Morto di fame. — Domenica scorsa 25 fu rinvenuto in un campo di granoturco nelle vicinanze della Dora Riparia un uomo morto, dalla apparente età dai 50 ai 60 anni. La sua triste fine si è calcolata sia avvenuta una quindicina di giorni addietro, e che questa sia dovuta per sfinimento e denutrizione, poichè presso di lui si trovarono diverse pannocchie di grano turco rosicchiate e frutta acerbe e selvatiche, nonchè una sola moneta di cinque centesimi, nelle tasche degli indumenti stracciati. Nessun documento fu trovato onde fosse utile al riconoscimento. Questi, che sono gli effetti della nostra civiltà borghese e cattolica, serva d'esempio agli operai e ricordi loro che se non pensano essi stessi alla propria emancipazione, l'ordinamento borghese li lascia bellamente morire di fame ed inedia, dopo di essere per miracolo scampati al grande macello scatenato, per la sempre maggior grandezza delle patrie di lor signori.

PIOSSASCO

Inaugurazione del secondo spaccio cooperativo. — A dimostrazione dell'indistruttibile forza del proletariato, che malgrado la crisi industriale, opera del sistema capitalista, sa foggiarsi le armi della sua emancipazione, domani domenica si inaugurerà festosamente il secondo spaccio cooperativo del nostro paese. Sarà con noi per illustrare l'opera compiuta il compagno on. Romita. S'invitano i compagni e le Sezioni vicine a voler intervenire numerosi e con vessillo.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible]
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Motocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
[illegible] di TORINO (Via Pietro Micca, [illegible])
— Telefono: [illegible] —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse [illegible] contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI [illegible]
DEPOSITI FIDUCIARI 8.[illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO [illegible]
MOVIMENTO CASSA 201.274.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

Il paradiso degli Sposi
500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO, e da PRANZO pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO
Pregasi visitare MAGAZZINI
Mobilificio GALLO
VIA NIZZA, 223 - TORINO

L'uso dell'Acqua IDROS tipo S. PELLEGRINO è ormai generale
La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.
La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Compagni!
Leggete, Sottoscrivete e Diffondete Il Grido del Popolo

SETTIMO TORINESE

La discussione delle tendenze alla Sezione socialista. — La nostra Sezione socialista in due numerose ed animate sedute ha esaurientemente discussa la questione dell'indirizzo politico del Partito, in vista del prossimo Congresso di Milano. Le due tendenze: la massimalista e quella di concentrazione (la frazione unitaria non aveva seguaci) ebbero esponenti, la prima il compagno Alloatti, la seconda il compagno Raspini. Tanto l'uno quanto l'altro, in due lunghi discorsi esposero serenamente il proprio punto di vista. Alloatti, fatta la cronistoria del Partito e passata in rassegna l'opera della Direzione di esso dall'ante guerra ad oggi, riconosce che grandi furono i progressi e molte le conquiste nel campo politico sociale delle masse lavoratrici, che vanno con fiducia verso il socialismo. Dà merito di ciò ai metodi che hanno ispirata la condotta della direzione del Partito. E' decisamente anticollaborazionista; non comprende a che cosa possano giovare dei ministri socialisti quando l'economia nazionale è in rovina, quando per stanziare cento in opere pubbliche o filantropiche occorre dare diecimila ai dicasteri della guerra e della marina.

Dice che ad un eventuale indirizzo socialista o socialisteggiante del ministero non risponderebbero i prefetti ed i funzionari incaricati dell'esecuzione delle superiori disposizioni. E' convinto che per le classi lavoratrici doloranti per la disoccupazione, per la miseria e per la reazione non vi sia altra via che la lotta contro gli istituti borghesi fino alla applicazione integrale del principio socialista.

Raspini esordisce ponendo il problema: il regime borghese è esso effettivamente giunto a tal grado di crisi da farne ritenere imminente lo sfacelo? Le divisioni del Partito in frazioni, come la scissione fra comunisti e socialisti, sono nate e nascono non nell'interpretazione della dottrina ma nella valutazione dei fatti. Rispondete si o no a tale quesito e voi sarete rispettivamente massimalisti oppure concentrazionisti. Dice che per esigenze polemiche si è alterato il significato e la portata della parola «collaborazione». Non crede che la collaborazione possa salvare la borghesia se essa ha già in sè il germe della sua prossima dissoluzione. Egli consentirebbe a limitare il suo «collaborazionismo» a che fosse lasciato al gruppo parlamentare libertà di voto nei riguardi del ministero, poichè crede che effettivamente ci sia o ci possa essere, in regime borghese e nei riguardi del proletariato, un governo migliore o peggiore. Noi abbiamo fatto press'a poco questo ragionamento quando abbiamo decisa la conquista dei Comuni e delle provincie.

Fra i chilometri ordini del giorno che sono pronti per il Congresso, egli sintetizza così il suo pensiero. Senza negare, anzi esaltando il valore storico e pratico della rivoluzione, che sola, col mutamento di regime, darà al proletariato la vera emancipazione; non tralasciare, nell'attesa, per il benessere delle classi lavoratrici, di conquistare quei miglioramenti, che se hanno il difetto di essere lievi, hanno il vantaggio di essere immediati, che si possono ottenere col semplice e facile sfruttamento di quelli che erano gli stessi strumenti del privilegio borghese.

Alloatti replica con alcune dichiarazioni, dopo di che si delibera la votazione per «referendum».

RIVOLI

La varietà a Rivoli. — Rivoli ebbe anch'essa il «piacere» e la soddisfazione di assaporare le delizie della nuova civiltà cara ai signori fascisti. Alle 11 ricevimento alla stazione, primo saggio di «Eia... alalà». Alle 12 pranzo ai Tre Re. 90 commensali, compreso la musica. Ore 15 corteo con relative violenze a coloro che non si toglievano il cappello. Il corteo arrivato sulla piazza impose la bandiera sull'asta del Municipio, dopo suono della Marcia reale e baraonda, e guai ai meschini che sono capitati vicini al loro passaggio. Dopo qualche discorso al Castello, il cadone apportatore di civiltà se ne partì accompagnato dai fascisti locali; nuovi «Eia... Eia...».

Rivoli rimase completamente estranea alla manifestazione. Per far maggiormente apprezzare la nostra dottrina e valorizzare la nostra propaganda c'è da augurarsi che i fascisti continuassero a compiere simili prodezze. Dopo i fascisti vi fu la processione di San Giusto colle reliquie del santo in giro, accompagnate dal vescovo con pastorale e relative benedizioni.

Rivoli è veramente un paese fortunato e allegro: ha la varietà in casa; altro che Torino che ha il famoso circo e i caffè concerto: per noi il divertimento è a gratis. Eia... Eia... Alalà!!

VOLPIANO

Patronato scolastico. — L'Amministrazione Comunale socialista, fra i diversi problemi da risolvere, ebbe anche quello del Patronato Scolastico, poichè il Comitato eletto dalla passata Amministrazione, clerico-moderata, privo di iniziative e tirchio per natura, non esisteva che di nome.

I nostri compagni al Comune hanno assolto molto lodevolmente anche questo compito eleggendo un nuovo Comitato composto di persone volonterose, accordando ad esso un fondo necessario pei bisogni più urgenti, quale la somministrazione dei libri e quaderni agli alunni poveri, il cui bisogno era molto sentito.

Il Comitato nuovo eletto si mise subito all'opera formulando un serio programma di lavoro, nel quale oltre al disciplinare la frequenza delle scuole includeva anche dei premi di incoraggiamento allo studio ed istituì la colonia alpina per i bambini bisognosi di cura.

Per assolvere il proprio compito escogitò ogni mezzo, atto a rinsanguare la Cassa del Patronato, allestendo per le feste di San Pietro un ricco banco di beneficenza che diede ottimi risultati.

Mediante il concorso del Comune, le oblazioni spontanee dei liberi cittadini e il provento del banco di beneficenza, il Patronato Scolastico potè svolgere il programma tracciatosi ed a scuole ultimate mandò a respirare l'aria ossigenata delle alture di Mezzenile ad un piccolo scaglione di bambini d'ambo i sessi, ritenuti dai sanitari bisognosi di cura.

E' superflua ogni parola circa l'ottima impressione riportata dalla cittadinanza volpianese, mai abituata ad assistere ad iniziative di sì alta importanza, che mirano alla salvezza di tenere creature, basta dire che unanime fu il plauso all'opera degli amministratori proletari del Comune e delle opere di assistenza civile.

Gli amministratori socialisti di Volpiano sentono però il dovere di ringraziare i compagni amministratori del Comune di Mezzenile che accordarono gratuitamente l'edificio scolastico ad uso dormitorio della nostra colonia, quanto quelli dell'Alleanza Cooperativa Torinese, accordando nei proprii locali la refezione, nella stessa misura della propria colonia, a prezzi abbastanza convenienti.

Valga questo esempio per dimostrare che il proletariato nelle Amministrazioni pubbliche non si limita soltanto a compiere gli atti burocratici voluti dalle leggi borghesi, ma secondi a nessuno per capacità ed assiduità, confortato da quello spirito di fratellanza che non conosce confini, procura alla collettività tutti quei mezzi necessari al sollievo fisico e morale di cui essa tanto abbisogna.

MONTANARO

Per la crisi e la disoccupazione. — La Sezione socialista, dopo la mozione votata dalla Direzione del Partito in unione al Comitato direttivo della Confederazione del Lavoro sulla crisi attuale ed il modo di superarla, per far conoscere ai nostri operai il punto di vista socialista sulla tanto preoccupante questione, ha indetto per sabato 24 c. m. un comizio sulla pubblica piazza col compagno Francesco Barberis. Il nostro compagno che per la prima volta si è trovato fra noi ha avuto festosa accoglienza dai compagni tutti. Il comizio riuscì superiore alle nostre previsioni. Il compagno Barberis, col linguaggio rude del lavoratore, parlò per oltre un'ora tra gli applausi ed il consenso unanime di tutti i presenti. La crisi industriale e la conseguente disoccupazione di tanti operai padri di famiglia, con lo spettro della fame che si avanza, coll'inverno alle porte, dovrebbe preoccupare fortemente tutti i nostri organismi, e promuovere un'azione d'insieme per costringere la classe dirigente a provvedere in merito. Urge che gli operai stessi, i disoccupati anzichè accusarsi vicendevolmente si agitino ed agiscono per strappare questi provvedimenti. Questo disse il compagno Barberis e questo sarà attuato dal nostro proletariato, che si augura di aver di nuovo presto il compagno Barberis in mezzo a loro a portare la sua parola di fede e di incitamento al lavoro per il trionfo del socialismo.

Il maresciallo ha perduto la bussola. Decisamente il nostro ineffabile maresciallo vuol lasciare a Montanaro l'impronta delle sue orme. Sapevamo che un uomo che veste la montura non può mai essere qualche cosa di buono. Anzi abbiamo già avuto occasione d'occuparci di questo bel tomo, delle sue canagliate commesse, o lasciate commettere a danno del nostro movimento. Adesso però deve aver preso un colpo di sole di sicuro, in queste giornate afose di settembre non si sa mai. Le contravvenzione fioccano a destra ed a sinistra, pare sia diventato idrofobo. Insomma in questo modo non si va avanti. Questo uomo è un pericolo permanente per l'ordine pubblico nel nostro paese. Esaspera col suo contegno provocante anche i più pacifici uomini di questo mondo. Ci avevano riferito che avesse chiesto di andarsene da Montanaro. Che sia vero? Assicuriamo che nessuno reclamerà perchè resti ancora fra noi. Se ne vadi pure e buon viaggio.

[illegible]

La magnifica riuscita della nostra manifestazione. — A lenire il danno subito dalla nostra giovane Cooperativa, dal furto patito ad opera di ignoti mascalzoni, si pensò a convocare i compagni dei paesi vicini ad una festante manifestazione, col duplice scopo di riparare al danno patito e di dimostrare che, malgrado la crisi industriale, gli operai e i contadini, accorrono sempre ove v'è da contribuire e sviluppare i nostri sani principi socialisti e di coscienza proletaria. A rendere più grandiosa la manifestazione contribuì l'intervento dell'on. Amedeo, il nostro infaticabile giovane deputato. Inaugurò l'inizio della manifestazione il compagno Ciprandi, che esordì ringraziando gli intervenuti e quanti contribuirono alla buona riuscita della festa; lo seguì il compagno Bianco, sindaco di Buttigliera Alta, che inneggiò allo sviluppo della cooperazione di classe. Ed infine parlò l'on. Amedeo, lungamente esaltando l'opera di redenzione proletaria che nel campo della cooperazione trova la sua tipica espressione. L'on. Amedeo chiuse infine, inneggiando al trionfo delle finalità socialiste, riscuotendo unanimi applausi.

Dopo i discorsi inaugurali, la festa ricca di divertimenti e di un grandioso banco di beneficenza allietò l'animo dei partecipanti, senza dar luogo ad alcun incidente. La bella giornata trascorsa, non è stata priva di risultato, inquantochè tra i presenti si stabilì di ridar vita alla Sezione socialista, disciolta si in seguito alla divisione avvenuta tra socialisti e comunisti. Per domenica 2 ottobre, alla Casa del popolo, son convocati quindi tutti gli ex inscritti alla Sezione e i simpatizzanti, ove alla presenza di un membro della nostra Federazione si procederà alla nuova ricostituzione della Sezione Socialista.

PESSINETTO

La morte d'un nostro compagno e le speculazioni pretine. — Annunciamo con ritardo ma profondamente addolorati la notizia della morte del compagno Teppati Lorenzo di Pessinetto. Ottimo compagno ed attuale maestro della locale banda musicale. I suoi funerali, accompagnati da tutti i compagni e dalla banda musicale, furono, malgrado egli fosse socialista, eseguiti in forma religiosa, e servirono di speculazione al nostro poco reverendo parroco. Sulla tomba tributarono le lodi terreni al caro estinto prima un componente della banda musicale, e poscia il compagno Vottero, segretario della Sezione socialista, che seppe strappare vivi sensi di commozione a tutti i presenti, meno che al parroco che non seppe far tacere il suo spirito di gretto partigiano. Infatti il nostro compagno lamentando l'immatura perdita dell'estinto esclamò: «Non ti vediamo più!». Ciò non piacque al nostro prete che per le esequie spillò una forte somma alla vedova che volle correggere la «frase» come disse lui, e si mise per un sero vero, che noi non vediamo più lo scomparso, ma che lo vediamo in cielo, nell'altro mondo, cogli occhi della fede.

Non avremmo rilevato la cosa se non per far constatare la speculazione partigiana che questo parroco ha tentato, non curandosi affatto nè del caro scomparso nè degli amici nè dei parenti suoi. Non si polemizza davanti ai morti ricordatevelo o parroco, e voi che avete studiato e che dovreste avere una missione di carità lo dovreste sapere, così come dovreste sapere che il popolo non è più così stupido da credere alle vostre parole, e di vedere cogli occhi della immaginazione. Purtroppo il nostro amato Lorenzo non lo vedremo mai più e l'unico conforto sarà di ricordarlo e di ricordare la sua bontà.

TROFARELLO

Un pranzo, una buffonata ed una lezione. — Trofarello ha la non rara ventura di ospitare una parte del Partito «libero-democratico-incendiario», composto tutto di persone ferocemente egoiste, che il loro «io» antepongono ad ogni cosa, gente disposta a sopportare tutti gli acrobatismi politici pur di affermarsi, pronta a ricorrere alle più infami minacce ed alle più vili insinuazioni per combattere gli avversari, capaci poi di qualsiasi rinuncia, pronti a calare le brache ogni qualvolta vi sia la possibilità, di aggiogare un nuovo inscritto al loro carrozzone politico. Gente che non mira ad altro che a procurarsi una piattaforma elettorale per quando vi son le elezioni comunali, tipica espressione di cosa sia attualmente la classe che sgoverna l'Italia.

Questi messeri da quando si sono costituiti in partito, non hanno fatto altro che studiare progetti, per colpire e mettersi in evidenza. Prima hanno fatto arrivare scarpe, stoffe, cappelli, ecc., nella speranza che vendendo a un prezzo ritenuto da loro di preferenza, tutti i lavoratori (in modo speciale) accorressero a comprare, e vinti dalla convenienza andassero ad inscriversi nel loro partito, e si prostituissero. Invece «patatrac», fallimento, un po' di mortificazione, e poi, alla riscossa!? Si prepara un grande comizio privato, coll'intervento dell'on. Olivetti, «democratico pescecane», che viene ad annunciare che per allievare i disagi della disoccupazione è stato approvato per cura del Partito democratico, un progetto di restauro della stazione ferroviaria. Che si faranno nuove strade. Che si faranno? Apriti o cielo! Le «case popolari». Povero onorevole! che brutte parti! ma noi queste cose le sentiamo a ripetere da 15 anni. E di concreto abbiamo visto solo lo scambio di qualche persona in municipio che seguita poi a fare se non peggio quello che facevano quelli di prima. E che queste proposte non convincessero nessuno lo sapevano prima dello'ratore che l'ha formulate, anche gli organizzatori del comizio, i quali han creduto di rafforzarle con un po' di rumore, e intanto per lenire la loro disoccupazione di stomaco hanno organizzato un pranzo d'onore al loro deputato. Circolari, Comitato d'onore, Comitato Esecutivo (quanta gente occupata) e via via finchè finalmente domenica scorsa la montagna ha partorito il topo. L'onorevole ha mangiato, si è dichiarato soddisfatto, e poi ha nuovamente parlato. E per dimostrare che s'interessa dei poveri lavoratori, che ha invitato a sacrificarsi e produrre, ha annunciato tra la viva sorpresa dei presenti che da qualche giorno aveva la notizia che il signor Achille Candellero, era stato nominato cavaliere. Consolatevi trofarellesi disoccupati! L'annuncio fu un colpo di fulmine, ed i comitati tra le risa generale, trasformarono la festa in onore del neo cavaliere, che se lo meritava essendo il capo della congrega libero-demo-incendiaria.

Non avremmo rilevata questa pagliacciata, alla quale assolutamente non partecipò il popolo lavoratore, se non per far rilevare l'ironia di certe promesse dei borghesi, i quali non contenti di sfruttarci, vogliono anche irriderci e farci servire di pretesto alle loro farse di cattivo gusto. Ricordatevi però, deputati e cavalieri di vecchio e nuovo conio, che se voi organizzate farse la disoccupazione e la miseria preparano la tragedia; il popolo è stanco. Voi domenica avete riso, ricordatevi che ride bene chi ride l'ultimo.

CARMAGNOLA

I patrioti Carmagnolesi e le abitazioni. — Prima della bella guerra che doveva portare felicità e benessere, a Carmagnola vi era esuberanza di locali adibiti ad abitazioni private. Tutti i proprietari di case, pur di guadagnare le due o trecento lire annue, affittavano i locali di cui potevano fare a meno.

Oggi dopo la guerra voluta dai signori e fatta colla pelle dei poveri a Carmagnola non è possibile trovare un buco per allogare una famiglia. I numerosi operai disagiati da questo stato di cose hanno invocato provvedimenti, ma chi si cura di loro?

I signori proprietari di case, arricchiti di guerra, ormai desdegnano quelle due o trecento lire, e piuttosto che sopportare il fastidio dell'inquilino, o tengono i locali vuoti, o li occupano con cose inutili.

Sappiano i signori proprietari di case e l'autorità locale che la corda è ormai troppo tesa e gli operai, stanchi di questa ingiustizia, si sono formati una Commissione coll'incarico di accertare tutti i locali vuoti o ritenuti in più del fabbisogno tenendo conto dei bisogni per ogni famiglia e poi denunceranno i nomi di questi patrioti provocando così l'intervento della legalità e se questa non avverrà gli operai sapranno farsi giustizia da se.

Avanti operai, raggruppiamoci tutti sotto la bandiera della Lega inquilini per la grande battaglia che darà per dare tetto a tutti gli sprovvisti.

La Sezione Socialista di Carmagnola, convocata in assemblea straordinaria per discutere la questione delle tendenze al prossimo Congresso nazionale, dopo ampia e serena discussione delibera ad unanimità meno due di aderire alla tendenza massimalista unitaria. Deplora la divergenza verificatasi nel seno del gruppo parlamentare socialista, a causa delle violenze fasciste richiamandosi ai deliberati dei Congressi di Bologna e Livorno.

Si dichiara contro tutte le collaborazioni con qualunque Governo borghese, perchè collaborazione significa rinunzia alle idee programmatiche del Partito. Sulla richiesta del gruppo parlamentare per avere una maggiore libertà d'azione trova pericoloso autorizzarlo perchè significherebbe, in un non lontano periodo andare a collaborare con la borghesia.

CAMBIANO

Assemblea Sezione Socialista. — Il giorno 16 corrente ebbe luogo l'assemblea della Sezione per discutere sul futuro indirizzo politico del nostro partito, e per aderire al prossimo Congresso nazionale. Intervenne il compagno Scalenghe di Trofarello che colla sua rude parola di lavoratore e di vecchio milite socialista seppe dimostrare i pericoli a cui può trascinare il partito la condiscendente politica turatiana e illustrò la necessità per il nostro partito di continuare la sua gloriosa tradizione di partito di classe e rivoluzionario. Dimostrò che questi principi sono espressi dalla mozione Serrati-Baratono ed i compagni tutti persuasi dalla verità espresse dal compagno Scalenghe, si affermarono unanimi su quella mozione, affidando allo stesso Scalenghe il compito di rappresentarli al prossimo Congresso di Milano.

Dal Canavesano

RIVAROLO CANAVESE

Carnevalata patriottica. — Manco a dirlo i nostri patriottoni imperanti in Comune vollero quest'anno commemorare il 20 settembre, s'intende tartassando i poveri contribuenti con nuove tasse per pagare le spese incontrate. Grandi sbandieramenti, ma però gli operai non si assentarono dal lavoro cosicchè la festa dovette essere rimandata alla sera. Verso le 21,30 concerto della banda cittadina, dopo corteo con fiaccolata e con intervento di gran numero di cittadini (una ventina circa). Comizio dal balcone del Municipio che attirò un maggior numero di citadini, incuriositi di sentire a parlare quattro transfuga di partiti sovversivi, un cavaliere, due avvocati ed un poeta spodestato. Esaltarono la guerra dicendola necessaria attaccarono con violenza i socialisti, affermarono essere quella sera la prima tappe, un gran passo fatto verso quell'ideale da loro momentaneamente sognato, e che non disdegneranno di cambiarlo alla prima occasione propizia. Non vogliamo negare che un passo avanti abbiano fatto colla creazione del fascismo, ma ci arroghiamo il diritto di gridargli in faccia che quattro passi indietro pure colla distruzione della civiltà per opera del fascismo stesso.

Per la verità. — L'articolo comparso nel numero precedente ha sollevato le proteste dell'egregio signor Perona Eugenio e del di lui figlio, verso il corrispondente, credendolo il cittadino Gorini. Avvertiamo l'emerito signore che non è proprio il Gorini, il corrispondente del giornale, e non è poi la sola questione di non aver sottoscritto per la Russia che il signor Perona ha fatto parlare di sè le colonne del *Grido*, ma una questione ben più grave, cioè che il benemerito signore nonchè parassita si prendeva il gusto di istigare le operaie dello stabilimento a non sottoscrivere, dicendo che il popolo russo non ha intenzione di lavorare. Attento egregio signore ai mali passi.

CASTELLAMONTE

Sezione socialista. — Nell'assemblea di preparazione al Congresso nazionale che riunì quasi tutti i compagni inscritti, dopo un'ampia e serena discussione cui parteciparono vari compagni, si votò a grande maggioranza la tendenza che fa capo a Serrati-Baratono.

Pro Russia. — L'appello lanciato nel nostro paese dal Comitato costituitosi provvisoriamente per la raccolta dei fondi pro Russia è stato accolto da tutti, in special modo dai proletari castellamontesi, con un alto senso di volonterosità meravigliosa che dimostra una volta di più, la grande solidarietà internazionale, e la simpatia del nostro paese verso quel valoroso e disgraziato popolo russo straziato dalla fame e dall'epidemia. Da ogni parte del capoluogo, compagni incaricati per la sottoscrizione e per la raccolta dei doni sia in denaro che in natura son tornati con le schede riempite e merci in abbondanza. La rappresentazione teatrale che si produsse sabato scorso fruttò la somma di lire 200. Il ballo pubblico lire 150, il banco di beneficenza, grandiosamente allestito, fruttò lire 1000 e più, insomma tra sottoscrizioni e beneficenza un totale di lire 3031,20, netto di spesa, che subito furono versati al sotto Comitato di Rivarolo, onde possano prendere la via più celere del soccorso.

Erano di già state versate nei giorni scorsi lire 400 dalla Lega ceramisti e lire 200 dalla Cooperativa di consumo locale, lire 50 dalla Lega proletaria, lire 115 dalla Lega tessili e lire 75 dalla Filarmonica di Spineto; lire 50 furono versate dalla Società agricola di Sant'Antonio. Rimangono ancora da versare lire 300, stanziate dal Comune e lire 100 dalla Mutua, e qualche sottoscrizione ancora in giro per le nostre Frazioni, ancora da restituire, che si prevede, tutto sommato, raggiungano le 300 lire, che speriamo spedire entro questa settimana.

Con questo noi mandiamo i nostri ringraziamenti a tutti i cittadini di Castellamonte e alle frazioni del capoluogo, che contribuirono chi con l'opera loro, e chi con denari o con doni in natura a far sì che riuscisse una sì grande e magnifica beneficenza a pro degli affamati russi.

CUORGNE'

Assemblea. — Martedì 4 ottobre i compagni devono trovarsi tutti in Sezione per alcuni provvedimenti importantissimi.

Bilancio comunale. — E' stato approvato dalle autorità, malgrado le opposizioni dei grandi cavalieri locali e la petulante astiosità degli avvocatini non ancora crocesignati. Credevano essi di mandar per aria l'Amministrazione socialista e per aria andarono le loro querimonie, che si fecero pagare ad un tanto per rigo dai cittadini che si lasciarono uccellare.

AGLIE'

Comizio pubblico. — A cura della nostra Sezione socialista da poco tempo ricostituitasi, martedì 4 ottobre, si terrà in piazza un pubblico comizio, per spiegare agli operai l'opera svolta e che intende svolgere in questo critico frangente di crisi e disoccupazione il Partito socialista. Sarà oratore l'on. Romita.

[illegible]

Pro Russia. — Lo slancio generoso delle nostre popolazioni così provate dalla crisi è la riprova dello spirito di solidarietà che lega i lavoratori di tutto il mondo. Domenica la nostra Sezione iniziò una passeggiata pro Russia; essa fruttò lire 150.30 e circa tre quintali di cereali. Mentre ringraziamo i sottoscrittori del loro contributo li additiamo ad esempio agli altri paesi dei dintorni.

Mene prefettizie. — E' da tutti conosciuto lo zelo col quale la prefettura persegue i sindaci socialisti che non si ricordarono di far sventolare il tricolore dal balcone municipale il giorno 20 settembre, o che ritennero che la patria non sarebbe perita se la bandiera seguitava star chiusa nella sua custodia. Contro costoro dunque si sono mobilizzati tutti i funzionari e i provvedimenti son fioccati rapidi e precisi. Oh! perchè tanto zelo non si usa per l'approvazione dei lavori il cui funzionamento è già stanziato, e che non attende che la approvazione dei funzionari di prefettura per veramente sollevare il popolo dall'attuale crisi di miseria e di fornire ai Comuni utili innovazioni, come sarebbe per noi l'attuazione del progettato e approvato acquedotto comunale.

Signor prefetto, accolga il nostro invito; non salvi l'Italia perseguendo per dei nonnulla i cittadini, ma se gli sta a cuore l'interesse del paese che lo paga si adopri per lo sviluppo dei lavori, che non aspettano che il suo beneplacito per essere incominciati.

ROMANO CANAVESE

Festa socialista. — Domani domenica 2 ottobre, si inaugureranno nel nostro paese i nuovi locali del Circolo socialista. La cerimonia sarà resa più grandiosa dal concorso dei compagni e delle Sezioni vicine e dall'intervento dei membri della Federazione Provinciale e dei Circoli socialisti. Il modesto nostro programma festivo, offrirà la possibilità di un'ora di svago a quanti vorranno intervenire e poi, conoscendo l'anima socialista delle nostre popolazioni confidiamo che molti saranno quelli che ci vorranno allietare della loro presenza.

Interverranno quali oratori in rappresentanza della Federazione provinciale socialista e Sindacato edili i compagni Grospietro e Massa.

SALE CASTELNUOVO

Pro Russia. — Nei giorni 18, 19, 20 settembre ebbe luogo a Sale Castelnuovo una festa di beneficenza organizzata dalla locale Sezione socialista allo scopo di raccogliere fondi in pro della Russia affamata.

Sotto la direzione di un Comitato costituito appositamente sorse e funzionò un ballo pubblico «Pro Russia» che diede un introito netto di L. 210; mentre una pubblica sottoscrizione aperta in paese al medesimo scopo fruttò la somma di L. 90, dando così un totale complessivo netto di beneficenza di L. 300.

Detta somma è stata inviata immediatamente al Comitato centrale dei soccorsi per la Russia. Ringraziamo pertanto il Comitato, prodigatosi generosamente, nonchè tutti coloro i quali, senza distinzione di tendenze, coll'offrire il proprio obolo, hanno sentito pietà della tragedia di un grande popolo che muore di fame.

Convocazione. — Per sabato sera 1.o ottobre, alle ore 20, è convocata l'assemblea dei soci nei locali della Sezione. Si raccomanda vivamente a tutti i compagni di non mancare.

MATHI CANAVESE

Rinascita socialista. — Domenica scorsa fu tra noi di passaggio il compagno Vanoni, della Federazione Provinciale Socialista. Raccolti i numerosi compagni locali sparpagliatisi in seguito alla divisione del proletariato, si gettò le basi per la ricostituzione della Sezione socialista. Della necessità di questa ricostituzione per dar prova che il proletariato non si disperde furono molti compagni, i quali espressero solo la volontà che questa debba essere l'espressione di una sicura coscienza e sia improntata ai sicuri scopi socialisti. Le adesioni per ora si raccolgono presso il compagno Canova, e per martedì sera 4 corrente, nei locali del Circolo Americano, vi sarà la prima convocazione di quanti credono aderire; possono partecipare tutti gli ex inscritti alla Sezione e tutti gli operai organizzati. Nella suddetta riunione oltre alle basi e gli scopi della Sezione si raccoglieranno pure le adesioni per il prelevamento della tessera.

Alla nuova Sezione i nostri più fervidi auguri di vita rigogliosa e prospera: ai compagni, di raccogliere l'invito e stringersi fidenti attorno al rosso vessillo socialista.

La Federazione Provinciale.

S. FRANCESCO AL CAMPO

Festa Pro Russia. — Domenica ventura 9 ottobre, anche nel nostro paese faremo una manifestazione «Pro Russia».

A tal uopo allestiremo un piccolo trattenimento festivo ed organizzeremo un grandioso comizio pubblico nel quale parlerà un compagno deputato inviato dalla Federazione provinciale socialista. Il nome dell'oratore e il programma festivo lo daremo al prossimo numero.

GROSSO CANAVESE

Comizio Pro Russia. — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Vanoni a parlare per dimostrare l'utilità e il dovere del proletariato nostro di soccorrere la Russia vittima della siccità e conseguente carestia. Il comizio riuscì numeroso e l'oratore fu applaudito.

La nostra Società fra lavoranti in sedie in precedenza aveva già spedito L. 100 al Comitato «Pro Russia»; a cura della Sezione sarà aperta una sottoscrizione in proposito.

Ancora del Sindaco. — Malgrado la pubblicazione della scorsa settimana, malgrado le minacciate dimissioni dell'intera giunta il nostro Sindaco-fenomeno, non vuol rinunciare alla sua carica. Certi individui hanno una faccia più dura del bronzo, e s'attaccano alle cariche come le ostriche allo scoglio. Ma i nostri compagni sono decisi di andare fino in fondo e sapranno nelle forme legali revocare questo Sindaco-ostrica.

Dal Pinerolese

VIGONE

Consiglio comunale. — Nella seduta consigliare del 22 corrente, tra le altre cose sono presentati i conti della scuola agricola conosciuta sotto il nome di «Lascito Pignatelli». Rappresenta il Comune nell'Amministrazione dell'Opera il sig. Giacomo Rosso, grosso proprietario, consigliere provinciale, assessore, ecc. Dunque, l'Opera Pignatelli presenta i conti di (non sbalorditevi) undici anni, dal 1908 al 1918, ma poi rimangono ancora i conti del 1919 e 1920 che speriamo non si faranno attendere altri 13 anni. Va aggiunto che questi conti si sono avuti perchè a Villafranca fu inviato il R. Commissario, altrimenti avrebbero atteso di dare i conti a Padreterno alla fine del mondo. Il signor Giacomo Rosso per sua giustificazione affermò d'aver sempre fatto «quello che ha potuto» senza mai poter ottenere dal segretario i conti. La scusa è magra, anzi magrissima e se da un lato esprime la grande ingenuità del signor Rosso dall'altro lato dimostra la sua assoluta incapacità ad amministrare il patrimonio pubblico. Voi signor Giacomo Rosso, come tutti quelli della vostra classe potete impunemente abusare della fiducia che in voi hanno riposto gli elettori perchè sapete che in ogni modo sarete sempre protetto dalle così dette autorità tutorie. Se l'Amministrazione dell'Opera Pignatelli fosse stata composta di socialisti non si sarebbe atteso 13 anni per mandarla in galera. Gli automi della maggioranza popolare hanno votato tutto automaticamente, senza discussione e senza... rimorsi.

La Santa Bottega. — In una sepoltura interviene una compagnia dell'altra parrocchia, il parroco si adira adducendo diritti di precedenza per le sue compagnie, che gli provengono da patti prestabiliti fra le due parrocchie e senz'altro intima alle belle figlie di Maria di ritornarsene... colle pive nel sacco. Qualunque altra persona, innanzi al dolore di una famiglia ed alla maestà della morte avrebbe rimesso di risolvere la questione in altra sede, ma un prete non rinunzia ai diritti della sua bottega e come un'erbivendola di Porta Palazzo tratta la vertenza religiosa nella strada. Così quella maestosa croce della compagnia al cui apparire tutti si erano inchinati dovette abbassarsi di fronte all'ingordigia del prete ed essere riposta in un angolo della casa ove stette abbandonata alcuni giorni e ripresa quando si presentò nuova occasione alla Santa Bottega di poterla sfruttare.

Hanno ragione i corrispondenti dell'*Eco del Chisone* di dire che i sacerdoti sono cari ai vignesi; se calcoliamo quanto costano possiamo dire che sono carissimi.

PEROSA ARGENTINA

Quando si aspetta! — Ad attuare il deliberato unanimemente accettato all'assemblea dei tessili, per versare mezza giornata di lavoro a pro della Russia. Ricordiamo ai compagni tutti il dovere di fare onore alla loro promessa. Il soccorso alla Russia non deve soffrire deroghe pena di essere tardivo e forse inutile; pensiamo che se noi stiamo male, quei nostri compagni sono morenti di fame. Quindi scuotiamoci e che il nostro contributo già deciso sia presto un fatto compiuto.

Dalla Valle di Susa

BUSSOLENO

Conferenza pura. — I puri (e non comunisti) non si lasciano sfuggire nessuna occasione onde dir male dei socialisti. Sere or sono ancora, benchè avessero annunciato una conferenza di coltura qualificandosi «Comitato Pro Russia», l'oratore volle dire... che nel settembre u. s. mentre gli operai avevano già occupate le fabbriche, i contadini le terre, i camerieri i principali alberghi, i socialtraditori si schierarono contro il movimento per la conquista del potere... come se in questo paese fossimo in Russia e non sapessimo come andarono le cose. L'uditorio era composto di giovani, compaesani e parenti dell'oratore, i socialisti non intervennero e quei pochi presenti, compreso di che si trattava, se ne andarono tutti prima della fine.

SUSA

Un tenente bruto. — Un tenente degli alpini che dicesi abbia già peregrinato attraverso tutti i battaglioni causa i suoi modi maneschi, trovasi ora nella nostra città ove crede farsi una riputazione fra i cittadini sfogando il suo brutale istinto sopra gli operai.

Cotesto animo malvagio già a Bussoleno volle fare la sua bravata ma pare abbia trovato chi seppe ripagare le sue gentilezze e a fargli cessare oltre a quelle, anche le sue smanie dongiovannesche, ed il terribile tenente in questione non tardò a sparire dal paesello poco adatto ai prepotenti.

Ora a Susa crede di continuare nelle sue gesta teppistiche; tempo fa fermò tre giovanotti che conducevano un carro, e col coraggio che lo distingue puntandogli la rivoltella e coll'aiuto di altri borghesi che fecero altrettanto resero immobile uno dei tre e lo tempestarono di pugni.

Martedì 20 settembre in piazza del Sole in compagnia di altri cinque o sei borghesotti aggredì alle spalle un invalido di guerra che se ne andava cantarellando in compagnia d'un mutilato. Assestatogli un pugno alla nuca lo fece ruzzolare per terra, poi estrasse la rivoltella e continuò a picchiarlo finchè le grida del colpito fecero intervenire il maresciallo dei carabinieri il quale, trattandosi di un'operaio (neanche da dubitarne) anzichè soccorrerlo gli diede ancora torto.

Noi siamo ormai usi all'ambiente di Susa dove l'ufficialità è il vanto e gloria della borghesia gretta e tirchia che sfrutta il lavoro dei soldati a proprio vantaggio ma non crediamo che la delinquenza monturata possa a lungo allignare fra noi.

Che vi sia qualcuno che gioisca di avere a disposizione dei mazzieri ne siamo certi; ma la maggioranza dei cittadini speriamo non sia per i promotori di fattacci, perciò ci pensi l'autorità a prendere i necessari provvedimenti per tempo, prima che la esasperazione popolare esploda in qualche escandescenza.

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Nel campo libero-democratico. — Si vocifera in paese che la locale Sotto-sezione democratica, sia rimasta in *deficit* per circa 1200 lire, in causa delle spese incontrate per festeggiare i grandi uomini del partito libero democratico. A noi la cosa potrebbe interessare anche ben poco, se non si aggiungesse che per questa somma i nostri pescicani locali vogliono rivalersi sugli operai.

Staremo in guardia, e in tutti i modi impediremo che i poveri operai debbano anche far le spese delle pagliacciate e divertimenti di lor signori.

Tra fascisti e pipilari. — Durante la festa democratica e precisamente il lunedì sera, si sono avute colluttazioni tra fascisti e pipilari del luogo, originati da vicendevoli insulti scambiatisi tra i contendenti.

Non avremmo rilevato la cosa se non fosse per dimostrare, a tutti quelli che davano sempre ragione ai fascisti quando questi si scagliavano contro di noi, da che parte sono i prepotenti.

E giacchè ci siamo, ricordiamo ai giovincelli fascisti bagnolesi, che come noi non provochiamo nessuno, così non temiamo le loro prodezze, anche se si fanno aiutare dai fascisti di Cavour, e a quest'ultimi ricordiamo che se vogliono fare i prepotenti vadano altrove, che non varrebbe proprio la pena di propagandare la civiltà per riportare l'Italia in grembo alla barbarie campanilistica cui da poco ne è uscita. Si sappia quindi che noi tuteliamo i nostri interessi di classe, e propagandiamo la nostra idea, ma non siamo provocatori di risse o conflitti.

SOMMARIVA BOSCO

Comizio pubblico. — Ad iniziativa della Sezione Socialista, domenica 2 ottobre, alle ore 10, si terrà un pubblico comizio sulla situazione attuale. Si parlerà pure sull'opera dell'Amministrazione popolare la quale dal giorno che siede al Comune non ha saputo fare altro che inaugurare una lapide ai caduti in guerra. Quindi rivolgiamo un fervido invito a tutti i lavoratori perchè intervengano numerosi.

Saranno oratori i compagni on. Amedeo e G. Naser ed altri.

Nel pomeriggio gli stessi oratori parleranno a Caramagna.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. Alleanza - V. Arcivescovado, 3, Torino

ANNO XXVII - N. 33 | Esce al Sabato | Sabato 8 Ottobre 1921 | Un numero separato centesimi VENTI | (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
" Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

IL CONGRESSO...

L'attesa quasi spasmodica, l'ansia tormentosa di questi giorni, stanno per finire. La data che conchiude i lavori febbrili di preparazione è finalmente giunta. A Milano cominciano ad arrivare i primi delegati. Il nostro XVIII Congresso Nazionale lunedì prossimo avrà il suo battesimo.

Per la seconda volta in quest'anno la attenzione, l'interesse delle folle sono attratte dalle manifestazioni di vita del nostro Partito, che faticosamente, ma ininterrottamente cerca la sua via, si stabilisce una disciplina.

Il successo di questo nostro XVIII Congresso è già segnato, prima che dai partecipanti e dalle discussioni che in esso si svilupperanno, dall'interesse, dalla passionalità della discussione che lo hanno preceduto.

La borghesia stessa annette un'importanza grandissima all'avvenimento, e riconosce che le decisioni che saranno prese dal Congresso peseranno fatalmente sui destini futuri d'Italia e forse del mondo intero. I giornali borghesi dedicano largo spazio alla nostra «assise» e si sbizzariscono in previsioni e congetture.

Noi dal canto nostro un'unica cosa ci auguriamo: che il Congresso non smentisca l'attesa e sappia degnamente chiudere questo triste periodo di delusione e di sconforto. Che esso sappia indicare al nostro Partito una via d'azione quale la maggioranza stragrande dei lavoratori agogna; che esso rafforzi la fiducia che le masse lavoratrici debbono avere nella forza della propria classe: ecco il suo compito.

Che i compagni, i delegati d'ogni tendenza e d'ogni scuola che in questi giorni s'adunano in quel Congresso per portarvi l'eco della propria fede e della propria convinzione, non dimentichino che essi son chiamati a dare esempio di elevazione e di progresso, ecco il nostro desiderio.

Che l'esito del dibattito, qualunque esso sia, rafforzi in tutti la fede, il sentimento della missione che abbiamo da compiere per la vittoria del Socialismo: ecco la necessità.

A tutti i partecipanti il nostro saluto, il nostro augurio.

Evviva il Socialismo!

Nazionalismo affamatore

La borghesia nostrana, non paga dei sacrifici sopportati dai consumatori durante il periodo della guerra, cerca oggi di scaricare le conseguenze della gravissima crisi che la travaglia sulle spalle dei consumatori stessi.

Per questo il cambio ha raggiunto altezze inverosimili e, quasi che ciò non bastasse, gli industriali hanno preteso l'inasprimento delle tariffe doganali e provvedimenti chiedono ancora perchè la concorrenza straniera sia evitata e capitali stranieri non vengano in Italia.

E' infatti di questi giorni la cagnara della stampa pescecanesca contro la Germania, presunta rea di voler conquistare le industrie ed i mercati italiani. Non sappiamo se tale sia realmente l'intenzione della Germania, ma ci sembra cosa naturalissima che in regime capitalistico una nazione, la quale conosca di possedere una capacità di produrre superflua alle proprie necessità, cerchi nuove vie alle sue industrie, ai suoi traffici ed ai suoi commerci e tenti di assorbire le industrie degli altri paesi per farne un blocco solo con le proprie allo scopo di poter maggiormente dominare la produzione mondiale e la sua distribuzione.

«Il possesso di condizioni favorevoli di produzione, naturali o artificiali, decide dell'esistenza di capitalisti isolati come di industria o di nazioni intere».

E non è per questi antagonismi imperialistici tra le borghesie dei diversi paesi, risultato logico del barbaro meccanismo capitalista, che i popoli vengono spinti continuamente a quell'infame macello che si chiama la guerra?

Ebbene gli stessi individui che nelle radiose giornate del maggio 1915 incitarono e spinsero l'Italia alla guerra contro l'imperialismo tedesco, non più odiosi dell'imperialismo di qualsivoglia altra nazione, disillusi nei risultati di essa, gridano nuovamente oggi che bisogna salvare la produzione nazionale.

In sostanza essi vogliono difendere e salvare niente altro che i propri interessi, la propria borsa!

Noi non abbiamo tenerezze per questo o per quell'imperialismo, comprendiamo perfettamente che se la Germania vuole impadronirsi delle nostre industrie e dei nostri mercati ne ha le sue brave ragioni, ma poichè ciò è anche l'interesse del nostro paese e specialmente delle nostre masse lavoratrici, dobbiamo cercare di far argine alla campagna affarista che tenta con ogni mezzo di ostacolare ciò che è fatale avvenga tra una nazione come la nostra in arretrato tanto nella produzione industriale che agricola, ma con esuberanza di mano d'opera, e la Germania che alla superiorità delle proprie industrie unisce una potenza organizzatrice finora mai raggiunta».

Del resto non dobbiamo dimenticare che se oggi esistono industrie nazionali, ciò si deve esclusivamente alla Germania la quale trapiantandone in Italia delle sue, spinse sulla via dell'industria i capitalisti nostrani per lo innanzi invece abituati a far null'altro che a godersi placidamente le proprie rendite.

Con ciò noi non diciamo che desideriamo la soppressione delle nostre industrie, ne vogliamo anzi lo sviluppo per il bene comune, solo dichiariamo che poco ci importa che tale sviluppo avvenga coll'aiuto di stranieri. Sopra ogni altra cosa ci interessa il bene delle collettività.

«E chi ciancia di sudditanza economica e politica e a chi vuole o spera di mantenere la nazione legata al carro degl' affaristi dell'Intesa, dimostratasi a fatti tanto peggiore degli altri, noi diciamo ben alto e forte che la classe lavoratrice vuole uscire da questa morta gora; vuole cessare di vivere col coltello alla gola della disoccupazione; vuol lavorare per dedicarsi con tranquillità al suo avvenire».

Vengano adunque i tedeschi, i francesi e magari gli ottentotti, ai proletari ciò nulla può interessare se la loro venuta serve a dar vita alle nostre industrie, a disciplinarle, a perfezionarle e a dare ad essi il modo di vivere fino al giorno in cui la lotta per la esistenza individuale scomparirà perchè essi unicamente saranno i padroni della propria organizzazione sociale.

Difendiamo le vittime politiche

Nel prossimo mese di novembre si discuteranno dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, i processi montatura per "occupazione delle fabbriche del settembre 1920... L'opinione pubblica viene già sapientemente preparata perchè approvi le eventuali gravi condanne che giudici di parte certamente vorranno infliggere a chi con più costante fede difese un metodo di lotta che non andava certamente a genio agli industriali ed alla panciuta nostra borghesia.

Si indicono commemorazioni, si scrivono articoli sui giornali, le ampie relazioni (ufficiali o non) della sezione d'accusa hanno larga ospitalità e talvolta ancora vengono commentate dai così detti seri giornali dell'ordine, si preparano i processi celebri alla Balocco con pubblicazioni di fotografie degli imputati, con lo arrivo dei corrispondenti di giornali nazionali ed esteri; è la speculazione più ignominiosa, che si possa fare a danno esclusivo di una moltitudine di compagni nostri che da un anno languono nelle patrie galere.

E' da notare che per taluni non è ancora, dopo un anno di carcere preventivo, ultimata l'istruttoria, così che il processo verrà rimandato a chissà quando.

Si inscenerranno certamente dimostrazioni con immancabili alalà al Barone Daviso, sempre così imparziale nei processi; correva anzi la voce che non so se sicura, ma certo non priva di fondamento, di dimostrazioni ostili agli imputati da parte dei fascisti tanto da preoccupare seriamente i nostri grandi manipolatori della giustizia e da farli pensare se non sarebbe stato più salutare portare in altre sedi il libero svolgersi del compito di quella tale «giustizia» che permette di fare impunemente l'apologia delle devastazioni o degli incendi, che permette di assassinare, rubare, distruggere, salvo poi a dare tremende condanne agli operai che difendono le loro conquiste.

Si prevede insomma che, mentre resteranno impuniti gli assassini di De Vagno e degli innumerevoli altri nostri compagni per «mancanza di prove», o per non essere riusciti a scoprire i colpevoli (che in questo caso sarebbero sino all'attuale presidente dei ministri) mentre si può impunemente esultare l'incendio della nostra Camera del Lav. e assumersi tutta completa la responsabilità, e passeggiare liberamente per le vie di Torino ossequiati dalle autorità, i nostri compagni languiranno per chissà quanto tempo ancora nelle terribili case di pena, solo colpevoli d'avere con entusiasmo, con fede lottato per migliorare le loro condizioni di vita.

Che cosa fare allora?

Due secondo me sono i mezzi che porterebbero immenso beneficio ai nostri carcerati: 1. La Sezione Socialista d'accordo col comitato Pro Vittime Politiche, Camera del Lavoro e Partito Comunista si faccia iniziatrice di una intensa agitazione, che non si fermi al solito comizio e alla votazione dell'ordine del giorno, ma che tenti di portare il movimento della massa magari nel centro della città, e che, oltre a rintuzzare le eventuali velleità fasciste, sappia far sentire a chi di dovere la volontà nostra e la giustizia della nostra agitazione. 2. Si cerchi la possibilità di avere un forte Collegio di difesa onde si possano nel possibile evitare tutti quei soprusi che potrebbero eventualmente danneggiare i compagni nostri. Per la prima mia proposta il compito spetta alla Commissione Esecutiva della Sezione, che spero vorrà prendere atto, per la seconda è dovere dei compagni di trovare i mezzi finanziari adeguati. Lascieremo noi condannare tanti nostri compagni senza fare tutto il possibile, tutto il nostro dovere, per poterli ridare alle loro famiglie, alla libertà, alle future battaglie? Io credo di no. troppe belle battaglie abbiamo noi combattuto, troppo amore ci lega ai nostri compagni carcerati.

Il Partito Socialista non può nè deve macchiarsi di una viltà quale sarebbe il disinteressamento; noi faremo ancora un nuovo sforzo finanziario, noi daremo quello che manca con quella bella costanza di sacrificio che fa risaltare lo spirito altruistico ed umanitario dell'animo socialista, ed io voglio sperare che, malgrado tutta la inscenatura, malgrado lo spirito partigiano di certi giudici, noi daremo il saluto di liberazione ai molti dei nostri compagni prima del sorgere del nuovo anno.

On. AMEDEO FILIPPO
ex detenuto politico.

Partito socialista e partiti borghesi

Turbina, più che mai, intorno al Partito socialista italiano, ed alla classe lavoratrice, che ne è la ragion d'essere, turbina, più che mai, diciamo, la violenza e l'insidia della borghesia capitalistica, che si difende e che offende, in mille forme e con mille armi.

«Miserere di noi!...». Così dovremmo esclamare, secondo i necrofori di dentro e di fuori, se non ci reggesse una fede, se non ci alimentasse una convinzione. Una fede che si tempra nella battaglia, una convinzione che si accresce nelle difficoltà. Perchè sono proprio gli avversari di tutte le gradazioni della borghesia che ci danno giornalmente la dimostrazione della giustezza della nostra dottrina. Vogliamo vedere?

* * *

Ecco i giornali cosiddetti democratici, i quali non sono solleciti, oggidì, che del bene del proletariato e del socialismo... Ma sicuro, diamine! Essi, anzi, non hanno mai avuto altra preoccupazione. Proletariato e socialismo sono l'alfa e l'omega della attività politica della borghesia moderna, liberale, progressista. Chi l'avrebbe mai detto? Non v'è nessuno cui stia a cuore, come alla democrazia borghese, il benessere del proletariato e lo avvento del socialismo. Si segua, quindi, la strada che essa, in modo perentorio e con senso infallibile, ci addita da tempo per il nostro bene...

Il dilemma è categorico: o quella o il baratro! Non ce l'ha sempre detto la borghesia illuminata? Se non la ascolteremo, sarà peggio per noi!

Invece, e purtroppo, i socialisti, questi imbecilli o scavezzacolli o farabutti, non pensano e non operano che per la rovina del proletariato ed il fallimento del socialismo... Gli è che, soggiungiamo noi, di queste prediche... disinteressate, ne abbiamo già sentite troppe, perchè l'esperienza non ci abbia un pochino ammaestrati. Chi è, infatti, che non ricorda la grande e bella guerra, l'ultima e definitiva guerra? La guerra è stata fatta, è stata vinta, è stata tutto. Ora, guardate la democrazia, la libertà, il diritto, la giustizia, il benessere... come trasudano da tutti i pori del gran corpo sociale! La democrazia borghese ne è commossa; ed i socialisti, sconfessati e svergognati!... Infatti, infatti...

Oggi la democrazia borghese ci vorrebbe con lei al Governo, perchè da sola non ha forza, coi clericali non vuol andare, perchè la ricattano proprio su quel razionalismo che è demagogismo e che costituisce l'ultimo suo lustrino politico, mentre coi conservatori non vuol figurare per via della necessaria differenziazione elettoralistica, pur essendo sostanzialmente sulla stessa linea politica.

Noi dovremmo, quindi, farle da sgabello. Poi il proletariato, che naturalmente, come la borghesia, non può che fare la lotta di classe, ci abbandonerebbe, ed, a sua volta, la democrazia ci darebbe il calcio dell'asino, una volta aggiogato al suo carro col nostro mezzo qualche strato popolare di più... Troppo comodo!

* * *

Della borghesia cosiddetta liberale, o meglio conservatrice, diremo che è certo più spiccatamente, od almeno più apertamente classista della borghesia democratica, o per maggiore sensibilità o per minor furberia. Infatti, essa respinge, «a priori», la collaborazione socialista, perchè i criteri socialisti, se veramente tali, sono inconciliabili, per la contraddizione in termini, con il sistema economico e la conseguente politica complessiva della borghesia capitalista. Chè, se alcuni uomini soltanto personalmente, volessero collaborare, quindi adattarsi più o meno ai criteri borghesi, essi per ciò stesso si staccherebbero automaticamente dalle grandi masse lavoratrici, o queste da essi, che, quindi, non rappresenterebbero più alcuna forza e non apporterebbero alcun beneficio al regime vigente. Così dicasi del Partito socialista intero, se cambiasse metodo, o più esattamente, se rinnegasse il principio. Il disorientamento del proletariato sarebbe soltanto momentaneo.

Pertanto, la borghesia liberale e conservatrice preferisce combatterci con le sue solite armi della multiforme diffamazione. I suoi zotiGoni latifondisti, i suoi industriali imperialisti, i suoi esosi banchieri, i suoi ingordi esercenti, tutti i più svariati parassiti, non trovano niente di più efficace che dipingerci per quello che non siamo e prestarci le intenzioni che non abbiamo, onde irretire, spaventare, sobillare tanta brava gente che ancora dipende, per irriflessione abituale o per necessità contingente, dalla funzione borghese.

Così la sua controcritica, che naturalmente sa ammantare di scienza e di esperienza, non è che sfrontata falsificazione o subdola equivocazione. Per citare un solo esempio eloquente, accenneremo a quello che la borghesia chiama: «esperimento di socialismo», e che sarebbe costituito dai provvedimenti annonarii adottati dallo Stato borghese durante la grande guerra.

Ora, se è stato necessario, per provvedere sicuramente ed equamente ai bisogni di tutti, la coazione nella produzione e nella distribuzione, ciò vuol dire che il regime individualistico del capitalismo, non risponde affatto ai perentori bisogni della collettività. Ma, ciò a parte, sapete che è molto buffo il gabellare per socialismo un provvedimento statale, dello Stato borghese, in tempo di guerra, in pieno regime economico capitalistico? Lo Stato doveva far fronte alle necessità generali senza urtare, beninteso, il privilegio di classe: due cose che fanno a pugni!

Ma tant'è: quelle sono le argomentazioni borghesi a confusione del socialismo!...

* * *

Una forma di lotta che prende un po' dalla demagogia democratica ed un po' dalla tetragonia conservatrice, è quella che conduce contro di noi il Partito popolare o clericale (unica frazione borghese organizzata in vero e proprio Partito), il quale ha copiato e copia molto dai nostri programmi e dalla nostra organizzazione, sia politica che sindacale. Esso, che riunisce, anzitutto, i suoi adepti in nome della comune fede cristiana, ha bisogno, per farsi strada, di presentare gli avversari politici come avversari religiosi. Questa è la più semplice via del... successo, adottata dai suoi membri furbi presso i suoi membri... umili.

Perchè, altrimenti, se non seguisse questa tattica, come farebbe a tenere insieme gli elementi economici più opposti e contrastanti, vale a dire gli operai salariati e i contadini diseredati, da una parte, ed i latifondisti ed i banchieri, dall'altra? Tutti sanno, ormai, che noi, come Partito, siamo agnostici in fatto di religione, vale a dire rispettiamo questi sentimenti. Ma non serve. Dai pergami di campagna e anche di città è ancora più facile del confutare la nostra dottrina economica, il dipingerci tutti rossi di fuoco infernale e con tanto di corna e di coda!

Vero è che la compagine politico-economica popolare, o clericale, sotto i colpi duri, non già nostri, o d'altri, ma della realtà, subisce qua e là qualche incrinatura e qualche sgretolamento.

Non vale il paludamento mistico prestato a nascondere le brutture del regime che ci regge. Intanto, però, il Partito popolare, fra il ricatto al Governo, la riformetta e l'appalto, trova modo di vivacchiare nell'antisocialismo più banale e più menzognero.

* * *

Il fascismo, che nella mente e nell'animo di parecchi dei suoi elementi giovani è confusione ed equivoco inconsapevoli, mentre nelle sopravvenute schiere di proprietari agrari, di commercianti, ecc., è frenetica, bestiale imposizione del più sordido egoismo e del più balordo privilegio, istiga ed irride dalla sua comoda posizione di protetto dall'autorità. (Non serve qualche rarissimo, sporadico episodio, casualmente contrario, a capovolgere la verità sostanziale di questo asserto).

Organizza ed effettua una vera e propria caccia alle persone ed agli istituti dei lavoratori; s'adonta della libera opinione altrui e ritiene suo diritto, suo dovere, imporre ad altrui la propria; assalta, devasta, uccide, e grida alla viltà di chi cede ed all'agguato di chi si difende; calpesta la legge dello Stato, affermando di ristabilire l'ordine; protesta in forma irrispettosa contro l'autorità costituita, giudicando che non lo rispetti; per esso è «prodezza il numero» e «ragion l'offesa...».

Si nomina di motu-proprio unico paladino della patria di tutti (e con questo comodo pretesto crede di poter bistrattare e taglieggiare tutti), ma esso non è che la difesa extralegale della borghesia capitalistica, la quale, sia detto per incidenza, se ha espresso dal suo seno questo fenomeno, deve essere storicamente ad un certo svolto... E che il fascismo non sia che cotal difesa borghese, lo provano i fatti in contrapposto alle chiacchiere. Nelle competizioni economiche di classe esso non interviene che contro il salariato ed in favore del padronato. Gli esempi si rincorrono frequenti giusto di quest giorni sulle pagine di tutti i giornali. Spedizioni punitive contro speculatori, incettatori, trafugatori, ecc.; non se ne sono viste e certo non se ne vedranno mai. La evidenza, la realtà, è questa, non altra!

* * *

Vi sono, infine, persino dei lavoratori che se la prendono coi socialisti, abbandonandosi a questa soggettiva contraddizione, che da una parte sprezzano qualsiasi azione di quotidiana conquista e, d'altra parte, ce ne rimproverano gli scarsi risultati; nel primo caso ci ritengono istrioni, nel secondo infingardi. Come se essi stessi potessero astrarre dalla realtà e dalla necessità e come se noi avessimo colpa della situazione e di non poter fare meglio. Ed altri ancora, che si guardano bene dal partecipare a qualsiasi lotta, sotto il pretesto della loro pericolosa facilità di eccedere, ci accusano di non voler fare, diciamo «non voler fare», la rivoluzione...

* * *

Ciò nondimeno, ad onta di questo nembo che turbina intorno al suo capo, fra tuoni e saette, il Partito nostro erge ancora e sempre, verso il sole della giustizia sociale, la pura sua fronte. Con esso e per esso, sull'erto sentiero, marcia il proletariato. Il quale, appunto in tutte queste inimicizie, in tutte queste manovre, in tutti questi assalti, deve vedere e vede, infatti, la riprova, la dimostrazione froebeliana della bontà della nostra dottrina, della necessità del socialismo!

ARGO.

Matematica "pura,,

Era inevitabile, l'*Ordine Nuovo* non ha saputo distinguersi dai giornali borghesi dell'«ordine vecchio». Ed ha voluto anche lui anticipare le conclusioni del prossimo Congresso del nostro Partito, ma per distinguersi dagli altri, anzichè delle conclusioni politiche o morali, esso ha ricavato delle cifre, ed ahimè, ha fatto cilecca. Se il suo direttore è forte in filosofia, vacilla in matematica. Afferma esso infatti, e con delle deduzioni che dovrebbero essere inoppugnabili, che il nostro Partito è sceso da Livorno in poi da 112.000 a 80.000 inscritti, compresi 15.000 nuovi ammessi. Ma a questo risponderà la Segreteria del Partito. L'interessante per noi è il sapere che il nostro Partito non è più un Partito di masse operaie, ma un esercito di bene ordinati e retribuiti funzionari, che non possono più sentire nel grasso cui son foderati le sofferenze e le aspirazioni delle classi lavoratrici.

Infatti la matematica purista non falla quando dice testualmente:

«La qualità degli attuali 80.000 inscritti può essere compresa da questo piccolo ragionamento. Il P. S. amministra attualmente circa 2000 Comuni, e 10.000 tra Leghe, Camere del Lavoro, Cooperative, Mutue. Se si tien conto delle minoranze comunali, e dei Consigli provinciali, è lecito calcolare a una media di 16 consiglieri per i 2000 Comuni amministrati in maggioranza, risulta cioè che un Partito di 80.000 inscritti conta ben 32.000 *consiglieri comunali*. Per le 10.000 organizzazioni economiche non è esagerato calcolare (anche tenendo conto delle cariche multiple) 3 funzionari inscritti al P. S. per una; abbiamo così un Partito di 80.000 inscritti, il quale oltre a 32.000 consiglieri comunali, annovera ben 30.000 funzionari di Leghe, di Cooperative, di Mutue: ha cioè, su 80.000 inscritti, ben 62.000 soci strettamente legati a una posizione economica o politica, ha cioè solamente 18.000 soci *disinteressati*».

Dunque, avete capito, voi o compagni di provincia, che sapete quanto dura sia la vostra opera nei Consigli comunali, quanto difficile la vostra lotta per aprire le menti dei vostri compagni alla bellezza della nostra dottrina; voi, secondo le deduzioni comunistiche, non siete che degli interessati, che dei funzionari che hanno tutto l'interesse a far perdurare l'attuale stato di cose per non perdere la manna dei quotidiani... sacrifizi. Voi non siete più, in una parola, degli sfruttati.

Oh! non vi sentite avvampare la faccia di sdegno di fronte alla spudorata prosa di questo foglio che si proclama amico e che vi insulta irridendo tutto il lavoro che voi avete fatto per elevare ed educare i vostri compagni? Non vi sentite la voglia di stracciare sul muso a questi redattori, mantenuti e pagati, questo foglio che vuol essere proletario e che dimostra di non capire nulla delle sofferenze cui voi siete passati per dare alla classe proletaria la prima parvenza di forza e di autorità? Voi dei funzionari, degli interessati; voi, gli sfruttati, i sacrificati di tutti i sacrificati!

Vi è in queste righe, più che in ogni altro documento, la dimostrazione della fobia, dell'astio con cui questi uomini sostengono la campagna contro di noi: essa ha ormai raggiunto il parossismo, superata ogni misura e dimostra che i comunisti son sul procinto di affogare ed hanno perso il dominio dei proprii atti. L'insulto sanguinoso di cui vi gratificano, o generosi primi militi dell'idealità socialista, pionieri d'un'umanità migliore, è aggravato ancora dal senso di gretta venalità che spinge questi esseri ignobili.

Sentiteli ancora: nulla hanno di nuovo da apportare alla nostra organizzazione, ma semplicemente si scagliano contro i vecchi e conosciuti vostri condottieri per sbalzarli dal posto cui li ha mandato la vostra fiducia, per sostituirsi ad essi. Udite come chiudono il loro dire: «..... significa anche risolvere la quistione di sostituire i funzionari controrivoluzionari con funzionari comunisti, significa quindi creare un corpo di funzionari comunisti, che perciò, a differenza di quelli socialisti, siano strettamente disciplinati e subordinati ai Congressi e al Comitato Centrale del Partito. Di questa verità poco simpatica apparentemente, devono convincersi specialmente i nostri giovanili».

Sostituirsi ai socialisti: ecco la ragione d'essere dei comunisti!

F. VANONI.

Lega dei Comuni socialisti

Ufficio Tecnico-Legale

Scioglimento di Consiglio Comunale

L'azione combinata dagli on. Quillico, Olivetti e Bevione ha strappato al proletariato di Ivrea l'amministrazione del Comune. Le nostre leggi consentono al Potere centrale di annullare con un semplice decreto quella che è l'espressione della volontà popolare. L'atto gravissimo di distruzione dell'organo di governo creato nei comizi elettorali è abbandonato al potere discrezionale dell'Autorità politica centrale. Nessun sindacato, nessuna difesa giurisdizionale è ammessa. Il Consiglio di Stato che è o dovrebbe essere una magistratura amministrativa destinata ad assicurare il retto uso del potere e quindi a difendere cittadini ed Enti pubblici locali contro gli eccessi, gli abusi e le sopraffazioni non può interloquire nei casi di scioglimento di Consigli comunali. Il Governo afferma che per lo scioglimento vi sono «gravi motivi d'ordine pubblico» e nessuno può contraddirlo salvo il Parlamento dove è sovrana la maggioranza politica che sorregge il Governo in carica.

La maggioranza parlamentare dunque è arbitra assoluta della vita delle amministrazioni locali e può impunemente calpestare i più fondamentali diritti dei corpi elettorali amministrativi. Gli esempi di scioglimenti di Consigli decretati al solo scopo di favorire i partiti dominanti non furono, ad onor del vero, frequenti in passato. Ed i pochi casi verificatisi, sollevarono ondate di indignazione pubblica.

Talvolta bastarono per infamare un Ministero e per prepararne il crollo. Ma ora viviamo in tempi di bassa politica e di sfacciata prepotenza.

Nel caso di Ivrea i gravi motivi di ordine pubblico non si sa proprio dove pescarli. Ad Ivrea il partito clerico-liberale si era ignominiosamente ritirato dall'Amministrazione del Comune quando aveva una sicura maggioranza e si era ritirato di fronte alle ardue difficoltà sopraggiunte in dipendenza della guerra. E precisamente queste difficoltà fronteggiò il partito socialista che arrivò armato di fede vivida e di fermezze, pronto a lottare, come stava lottando contro le furiose nereggiate dei contribuenti chiamati a rinsanguare l'erario pubblico lasciato in condizioni disastrose dai predecessori.

In sostanza il partito del popolo lavoratore era l'unico che avesse la capacità e la volontà di governare frammezzo agli altri partiti impotenti o recalcitranti ad assumere la responsabilità del potere.

Ma ora l'atto di sopraffazione è consumato e non più suscettibile di opposizione salvo che in Parlamento dove il Gruppo Socialista farà tutto il suo dovere energicamente.

E staremo a vedere quale diversa o miglior soluzione darà la sapienza del R. Commissario ai formidabili problemi che incombono sulla cittadinanza. Staremo a vedere e a imparare come si possa senza nuovi gettiti fiscali far fronte alle maggiori spese.

Acque pubbliche. — In materia di acque pubbliche sono in corso laboriose procedure che interessano talvolta direttamente e sempre indirettamente le amministrazioni comunali.

A termini della legge 9 ottobre 1919, n. 2161, il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto compilare l'*elenco delle acque pubbliche*. Ciò significa accertare e de-

terminare che una determinata acqua appartiene al demanio pubblico dello Stato. Chi crede che in quell'elenco sia stato incluso un corso d'acqua che invece è di dominio privato è ammesso a Se l'opposizione viene respinta, egli può So l'opposizione viene respinta, egli può ricorrere al Tribunale delle Acque che, per le circoscrizioni delle Corti di Appello di Torino, Casale e Genova, ha sede presso la Corte di Appello di Torino.

Ricordiamo che Comuni e Consorzi irrigui (in molti di questi ultimi è Presidente il Sindaco), non devono trascurare di far valere i proprii diritti contro le pretese non sempre giuste dello Stato.

Parallelamente alla formazione dell'*elenco* delle acque pubbliche si svolge la procedura per il *riconoscimento del diritto* all'*uso* dell'acqua pubblica.

Si tratta qui di accertare il diritto di *derivazione.*

La domanda di riconoscimento (in carta bollata da L. 2) deve essere diretta al Ministero dei Lavori Pubblici e presentata in doppio originale all'Ufficio del Genio Civile. Colla domanda si presentano i documenti legali e tecnici. Per la documentazione tecnica (planimetrie, mappe ecc.), l'interessato dovrà rivolgersi ad un ingegnere specializzato in materia.

Riguardo a questa procedura di *riconoscimento* delle derivazioni, il Sindaco oltre a provvedere alle eventuali domande relative alle acque di dominio comunale o consortile, deve divulgare istruzioni in merito e coordinare le varie domande in modo da presentarle poi tutte insieme al Genio Civile.

Il termine per la presentazione delle domande scade col 31 dicembre 1921.

Infine, in forza dell'art. 7 del Decreto Legge suindicato, il Ministero delle Finanze sta formando il *catasto* delle utenze di acque pubbliche. Per questo *Catasto*, le operazioni da compiersi dagli utenti sono più semplici, in quanto basta compilare, sui moduli forniti dalla Intendenza di Finanza, una *dichiarazione* in doppio esemplare e presentarla al Sindaco. Nei moduli a stampa trovansi indicate le informazioni che l'utente deve dare. Il Sindaco ha il dovere di trasmettere queste *dichiarazioni* all'Intendenza di Finanza.

M. PORTALUPI.

Vita Socialista

Pel Congresso nazionale

Riduzioni ferroviarie

In seguito all'interessamento della Segreteria, le Ferrovie di Stato hanno concesso i ribassi ferroviari per l'intervento al Congresso. La spedizione dei moduli è fatta dalla Segreteria in ragione di tre per ogni Sezione, più una congrua quantità come riserva alle Federazioni provinciali, alle quali le Sezioni potranno eventualmente rivolgersi per il complemento del loro fabbisogno.

I moduli sono accompagnati da una circolare che dà le istruzioni per usufruire della riduzione di viaggio. Chi di tali norme non avrà tenuto buon conto non faccia poi carico alla Segreteria del Partito dei danni o inconvenienti che gliene risultassero.

Una riunione preparatoria

I compagni congressisti che sono concordi nel ritenere:

1. che l'adesione del Partito alla Terza Internazionale è, oltrechè un impegno d'onore per il Partito socialista italiano, una necessità imposta dalle condizioni della politica nazionale ed internazionale, inscindibilmente legate tra di loro;

2. che tale adesione non può consistere in vane parole o in espressioni equivoche alludenti all'istituzione di altri aggruppamenti internazionali il cui sbocco pratico sarebbe inevitabilmente un inganno per il Partito Socialista Italiano ed un vero tradimento della Terza Internazionale;

3. che, invece, occorre all'adesione di principio far seguire l'accettazione e la effettiva applicazione delle risoluzioni dei Congressi nazionali ed internazionali, e segnatamente della risoluzione votata a Mosca dal Terzo Congresso mondiale dell'Internazionale;

sono pregati di trovarsi a Milano domenica 9 corrente per un'adunanza che avrà luogo la sera. Un avviso ulteriore indicherà l'ora e la località.

Facciamo viva insistenza perchè i delegati che sono su questa direttiva non manchino assolutamente.

Lazzari, Maffi, Riboldi.

Federazione Provinciale Socialista

TORINO – Corso Galileo Ferraris, 12

Il Comitato Esecutivo della Federazione mette in guardia le cooperative di consumo della provincia, sulla creazione di uffici privati per la vendita alle cooperative, avvertendo le stesse che questi uffici non sono altro che emanazione di speculazioni private e che non hanno niente a che fare col movimento cooperativo.

Festa pro cassa di propaganda

Domenica, 16 corr., si terrà in Borgo S. Paolo (via Perosa, 5), una festa a favore della Federazione Provinciale Socialista.

Il periodo critico che attraversa il movimento socialista, richiede tutta l'attività della Federazione Provinciale, cioè: una assidua opera di propaganda, la quale oggi costa enormemente. La crisi di disoccupazione non ci permette di chiamare ai soci nostri i fondi necessari alla vitalità del proprio organismo, perchè richiamati a compiere ben altri sacrifici.

Colla festa speriamo di avere i primi fondi per iniziare un'opera proficua di propaganda, penetrare nella provincia per creare un saldo movimento che possa in un prossimo avvenire essere l'elemento propulsore per tutto quanto riguarda la vitalità e il progresso dell'idealismo socialista.

Ai compagni di Torino e della provincia noi chiediamo il proprio contributo; diano ognuno a seconda delle proprie forze, ma diano tutti un qualche cosa.

Nella prossima settimana pubblicheremo il programma della festa. Vi sarà pure una lotteria. Raccomandiamo vivamente ai compagni di mandare dei premi.

Seduta Comitato Esecutivo

Presenti: Damonte, Fissore, Novaretto, Grospietro, Manzone. Scusa: Barberis. Sono presenti: Sagne, Moli, Boggetto e Garrone del Comitato pro festa; Benso e Mortara.

Si prendono gli ultimi accordi col Comitato pro festa per la buona riuscita della festa del 16 ottobre.

Si prende atto delle comunicazioni e del rinvio del Convegno per l'uscita del giornale quotidiano.

Si approva la linea di condotta esposta dal compagno Benso sul funzionamento dell'azienda consorziale.

Si stabiliscono i sopraluoghi da compiere per la settimana corrente.

Si prende atto della costituzione della Sezione Socialista a Casellette.

Si esamina la situazione di qualche Sezione inattiva deliberando i provvedimenti opportuni.

La nostra propaganda

Comizi e sopraluoghi

Giovedì 6 Ottobre

ROBASSAMERO. — Comizio; oratori: on. Amedeo e compagno Rava.

Venerdì 7 Ottobre

CIRIE'. — Assemblea Sezione; oratore: Borghi Luigi.

Sabato 8 Ottobre

CHIERI. — Comizio; oratori: onorevoli Amedeo e Romita.

MATHI. — Assemblea Sezione; oratore: Borghi Luigi.

Domenica 9 Ottobre

SAN FRANCESCO AL CAMPO. — Festa pro Russia; oratore: compagno Grospietro.

PIOSSASCO. — Inaugurazione Cooperativa; oratore: onor. Romita.

PESSINETTO. — Inaugurazione vessillo Società; oratore: compagno Vanoni.

CASELLE. — Convegno sindaci socialisti; oratori: compagni Portalupi, Ellena, Bisacca, consiglieri provinciali.

PONT SAN MARTIN. — Comizio, ore 10: oratore comp. Benso Giovanni.

DONNAZ. — Comizio ore 16, oratore: compagno Benso Giovanni.

Federazione Giovanile Socialista

Appello alle Sezioni socialiste adulte della provincia di Torino

La Federazione Provinciale Giovanile Socialista, aderente al Partito Socialista Italiano, nel mese di maggio 1921 tenne un Congresso provinciale cui hanno aderito le Sezioni adulte che inviarono un loro rappresentante al nostro Congresso.

Il còmpito che questi giovani si sono assunti è tanto più bello quanto è difficile e gravoso. Ebbene, cari compagni, la F. P. G. Socialista oggi vi lancia il secondo appello incitandovi ad interessarvi maggiormente al movimento giovanile socialista.

Le difficili condizioni economiche che attraversiamo privando il nostro Comitato del contributo finanziario, ci impediscono di accorrere ovunque in provincia a confutare le astiose e calunniose affermazioni dei giovani comunisti che si scagliano contro di noi denigrandoci e cercando di distruggere tutto il glorioso edifizio che nel nome del nostro Partito è stato dai giovani edificato.

Ricordatevi, o compagni adulti, che per prosperare occorre curare la gioventù, accogliete quindi questo nostro invito di agevolarci il còmpito, dedicando alla cura del movimento giovanile tutto il vostro entusiasmo, tutta la vostra operosità, create di fianco alla vostra la Sezione giovanile, e rivivrete in queste nuove giovani schiere che vengono al socialismo, gli anni più belli della vostra vita, quando giovani e inesperti voi pure, vi lasciavate trascinare dall'entusiasmo, fidando in un'èra nuova di giustizia e di libertà.

Compagni adulti,

Se volete che il Socialismo si perpetui e trionfi, procurategli nuovi adepti giovani e volenterosi. Curate la gioventù!

IL COMITATO DEI GIOVANI.

All'appello lanciato dal Comitato dei Giovani aderisce di buon grado la Federazione Provinciale e la Sezione socialista di Torino.

Che ovunque la gioventù sia disciplinata e incanalata nel nostro movimento e avremo già vinta una delle più grandiose battaglie.

Congresso provinciale giovanile

Comunichiamo che per la preparazione del Congresso Nazionale della nostra Federazione, è convocato per il 30 corrente un Congresso Provinciale straordinario col seguente ordine del giorno:

1° Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;
2° Relazione morale (rel. Leone);
3° Relazione finanziaria (rel. Mondo);
4° Rapporti col Partito Socialista;
5° I giovani e l'organizzazione economica;
6° Programma di attività;
7° Nomina rappresentanti al Congresso Nazionale;
8° Nomina del nuovo Comitato Provinciale;
9° Varie ed eventuali.

Invitiamo quindi tutti i Fasci a voler convocare le singole assemblee per la nomina dei rappresentanti al Congresso e la discussione dell'ordine del giorno.

Invitiamo tutti i Fasci che non si sono ancora messi in regola col prelevamento delle tessere a volerlo fare nel più breve tempo possibile, onde poter essere validamente rappresentati al Congresso.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

CONVOCAZIONE.

Tutti i compagni componenti la C. E. sono invitati per martedì sera 11 corr., alle ore 20.30, nei locali del P. S. I. per importanti deliberazioni. Nessuno manchi.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - S. DONATO.

Venerdì 14 corr., ore 21, assemblea dei soci. Si raccomanda vivamente ai soci di intervenire all'assemblea dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA « ANDREA COSTA ».

Un nuovo lutto nella nostra famiglia. Il vecchio ed amato compagno Giovanni Abbo è morto. Un crudele morbo lo colpiva ed in pochi giorni lo trascinava alla tomba. Umile fra gli umili, fu al nostro fianco in tutte le lotte, militando nelle nostre schiere da oltre venti anni.

Alla desolata famiglia, così duramente colpita la C. E. del Circolo Socialista « A. Costa » porge le più vive condoglianze.

* * *

La Commissione Esecutiva del Circolo « A. Costa » è convocata per lunedì 10 corrente con un'importante ordine del giorno.

* * *

Ancora lutti. — A distanza di pochi giorni il comp. Fagiotti Giovanni ebbe la sventura di perdere il suo cognato e zia. A nome della Sezione Socialista e del Circolo « A. Costa » le più sentite condoglianze.

CIRCOLO SOCIALISTA REGIO PARCO

Si avvertono tutti i soci che martedì 11 corrente, si terrà un'assemblea straordinaria per l'organizzazione completa della festa del Circolo. Nessuno deve mancare.

I Circoli, i compagni i simpatizzanti sono preavvisati che la festa per l'inaugurazione della nuova sede si farà domenica 16 corrente, con scelto programma vocale ed istrumentale. Presterà servizio il corpo musicale locale. Si confida nel numeroso intervento dei compagni. Il provento sarà devoluto pro Russia e soci disoccupati.

SEZIONE SOCIALISTA

Ad un compagno che parte

Il compagno Merlino, impiegato all'A. G. O., ha di questi giorni vinta una causa contro il Governo che si trascinava da ben 16 anni. Il compagno Merlino a quel tempo fu licenziato per sovversivismo dall'arsenale di Spezia; egli ricorse contro il provvedimento che lo colpiva ed oggi ha vinto, si è visto riconosciuto il diritto di riprendere il suo posto con anzianità e diritti inerenti. Egli lasciando la nostra città ci ha fatto pervenire una nobile lettera di commiato, accompagnata dalle seguenti offerte: per la Sezione, lire 20; per il *Grido del Popolo*, lire 25; per la ricostruzione del Palazzo dell'A. G. O., lire 20.

Noi, congratulandoci con lui per l'avvenuta sua reintegrazione al posto cui aveva diritto, lo ringraziamo del gentile suo pensiero e gli inviamo i saluti di tutti i compagni.

La Commissione Esecutiva.

* * *

La Sezione Socialista, la Federazione Provinciale, il Comitato Sindacale socialista, prendono viva parte al dolore che ha colpito il compagno Chignoli Luigi, per la morte del padre suo: ed esprimono le loro più sentite condoglianze.

(N. d. R.). — *La Redazione del* Grido del Popolo *si unisce nell'inviare al carissimo compagno, sì duramente colpito, le più vive condoglianze.*

* * *

Gruppo Consigliare comunale

Il Gruppo consigliare socialista comunale di Torino è convocato per stasera, 8 corr., alle ore 21 nei locali della Sezione per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o - Proposta di una mozione per ottenere il ripristino delle cucine popolari in favore dei disoccupati.
2.o - Provvedimenti per esonero dalla tassa di famiglia dei disoccupati.
3.o - Questione dei pompieri pensionati col 1.o ottobre 1921.
4.o - Varie ed eventuali.

IL SEGRETARIO.

Vita torinese

Cose che succedono nell'A. G. O.

Nei numeri 271 e 275 dell'*Ordine Nuovo* è comparsa, in ritardo, una comunicazione, la quale avverte i soci dell'A. G. O. che l'amministrazione Comunista, « ha inteso di dare un'altra dimostrazione dello spirito veramente classista che la guida ».

Rinuncierei ben volentieri di far rilevare la cosa, se in quella notizia non si esaltasse una ben misera cosa.

Infatti per un'amministrazione comunista di un grande organismo come il nostro, dare ai soci disoccupati da sei mesi, la possibilità di rimanere iscritti sui mastri sociali, è davvero una gran bella al grande sacrificio da essi patito. Tenuto conto poi che delle Mutue che hanno pochi iscritti e che non hanno rivendite o magazzini, hanno dato e dànno ai loro soci disoccupati molto di più di quanto si vantino di fare i comunisti dell'A. G. O. Molte Società che hanno solo il ramo mutuo offrono ai soci disoccupati più bisognosi, un sussidio; altre che posseggono il magazzino cooperativo cedono della merce, e questo da parecchi mesi, senza richiamarsi alle tavole comunistiche e senza esaltazione della cosa. Da noi i nostri amministratori dicono che non possono far di più perchè mancano i fondi; può essere vero e noi ne prendiamo atto. Rileviamo però che ad esaurire i fondi han contribuito notevolmente i metodi amministrativi comunisti. Infatti nei primi giorni dello scorso maggio il presidente Parodi, di *motu proprio* e senza essere autorizzato dal Consiglio, fa un imprestito di 10.000 lire con un effetto cambiario con scadenza al 31 agosto 1921, alla Federazione Comunista di Savona, onde questa potesse sostenere le spese per le elezioni politiche, (si noti che il nostro Palazzo era già distrutto). Non avendo l'A. G. O. denari disponibili, fu prelevata la somma dalla Cassa Depositi dell'A. C. T. e venne addebitata all'A. G. O. in conto corrente al 3,50 per cento. Quando nel mese di luglio il sottoscritto, venendo a conoscenza di tale operazione, malgrado la massima segretezza con cui era celato, chiese schiarimenti in Consiglio, si sentì ammonire dai presenti, pena di essere preso a pedate, che non si deve parlare di certe cose. Il Presidente Parodi ha fatto bene e noi l'approviamo. Quindici giorni dopo il Consiglio Generale Comunista fece altrettanto, anzi mi impedì di parlare su tale argomento. Ora siamo ai primi di ottobre, è passato oltre un mese dalla data di scadenza e non se ne parla più, l'effetto si trova ancora tale e quale, intanto l'A. G. O. deve già pagare L. 120 di interessi. I soci disoccupati, ringrazino gli amministratori comunisti.

E per questa volta basta, riprenderemo sabato venturo l'esposizione dei metodi comunisti che han portato all'esaurimento dei fondi.

Vice Presidente: *Orla Elia.*

L'opera Nazionale combattenti

Quest'opera dovrebbe essere intesa per assistere i reduci di guerra e promuovere tutte quelle opere che ai reduci si riconnettono, astrazione fatta di interessi personali o da prevenzioni di partito. Così dovrebbe essere, ma ahimè! Quanto è diversa la realtà.

E la dimostrazione l'abbiamo da un fatto avvenuto recentemente nelle Bonifiche delle tenute di Casanova e Molinasso in quel di Carmagnola.

Dovrebbero sorgere in quelle località delle case coloniche e la costruzione da parte del Governo è stata affidata all'Opera combattenti. Vi è però un incaricato del Governo, che è lautamente retribuito, che è arbitro di ogni cosa.

Ci consta che una squadra di muratori di Moncalieri, tutti reduci ed ottimi operai, aveva fatto richiesta per assumersi la costruzione di una di dette case. La richiesta fu fatta per lettera e questa per affermazione d'un ispettore ad un nostro compagno, apprezzata dallo stesso incaricato del Governo che consentì ad affidare la costruzione. Ed alla nostra squadra infatti fu assegnata la località in cui la casa doveva sorgere. A questo punto non sappiamo per quali manovre la cosa si arenò. l'incaricato cominciò a nicchiare, e trascinò la cosa in lungo, tanto che si finì che i muratori di Moncalieri si ritirarono e i lavori vengono affidati ad una squadra di muratori di Santena iscritti nell'Opera.

Saremo curiosi di sapere, denunciando il fatto, quali furono le cause che spinsero l'incaricato del Governo ad escludere questi lavoratori: è forse perchè sono inscritti alla Lega proletaria?

E' questa l'imparzialità e l'apoliticità dell'Associazione nazionale combattenti?

Si vuol forse ripetere il fatto di Carignano, che costrinse per aver lavoro quei muratori ad inscriversi nell'Associazione?

Ormai i soprusi di certa gente superano il limite del possibile e devono cessare.

Noi reclamiamo alto e forte il diritto per tutti i reduci di godere i benefici che ad essi sono assegnati, e non tollereremo che dell'Associazione se ne faccia strumento di coazione politica e, per intanto invitiamo le nostre Leghe proletarie a voler occuparsene.

Nuova Associazione Generale Operai

La Direzione della Società ha fatto pervenire, alla nostra Sezione Socialista lire 500 da devolverle metà a favore dei compagni russi, e l'altra metà per la ricostruzione del palazzo dell'A. G. O. Le relative somme furono versate ai rispettivi Comitati. E noi segnalando il fatto ringraziamo.

SEGUENDO LA CRONACA

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

Voce internazionale femminile

Donne Socialiste,

Lanciamo un ordine del giorno dalla nostra assemblea internazionale che si erge e si raccoglie in un'atmosfera più elevata, in cui non allignano germi corruttori del sentimento e del cuore, della verità e della giustizia.

Lanciamo dalla assemblea che ci raduna, donne di tutte le nazioni, un ordine del giorno umano e giusto cui ogni donna che non sia oziosa, che non sia corrotta anche non ancora socialista voterà perchè la donna è l'essere capace di creare, non vuole che si distrugga l'esistenza, si assassini due lavoratori che non sono degenerati, che non sono colpevoli.

Ecco il nostro ordine del giorno:

« Il grido di protesta internazionale delle donne socialiste s'unisce alla voce imponente dei compagni d'ogni nazione onde far presentire ai giudici di « Sacco e Vanzetti » il brivido di rimorso per una sentenza che avrà l'esecrazione universale e sarà registrata dalla storia come un atto di umana ferocia, come violenza di governo per strappare alla morte i calunniati di grassazione mentre veri grassatori di guerra or godono la vita tra dovizie e decoro.

« Dalle officine, dai laboratori, da ogni casa, dalle città e dai villaggi più lontani sorga il terribile monito: «Salvate o sarete esecrati! ».

Una donna.

BAGNOLO PIEMONTE

A tutti gli operai! — **La Società Operaia di Bagnolo da domenica scorsa ha deliberato di contribuire a frenare la speculazione dei nostri esercenti ed ha deciso di ribassare il prezzo del vino a L. 2 al litro. Compagni! apprezzate il gesto della nostra Società e boicottate gli esercenti disonesti. Si sta inoltre studiando il problema di aprire un negozio di commestibili per mettere un freno anche su quel campo.**

Assemblea Sezione. — **I soci sono vivamente invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica 9 ottobre. Si discuteranno importantissime questioni.**

Al « Corriere di Saluzzo » **risponderemo al prossimo numero; per intanto non temiamo le sue menzogne.**

Operai - Operaie! Lavoratori - Lavoratrici! Impiegati - Impiegate!

Per i vostri acquisti :: di abiti invernali ::

Drapperie - Lanerie VELLUTI - SETERIE

rivolgetevi a

TOS E BRUSASCO

8, Via Garibaldi - TORINO

l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.

IMPORTANTE!

La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5% ai possessori di tessere di Associazioni economiche.

Domenica Esposizione

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del **4%** ai depositi liberi e dal **4,25** al **5%** per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono **UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI**, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI

RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::

(Richiedere Informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17

aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla

BARRIERA DI MILANO

Cro…

Wid…

è un grande … raggiose. E' … stabilimento … quale si ripro… operai di rica… to possibile de…

E' uomo ch… prefissosi, e n… delle perifrasi … i suoi colleghi … curata la cris… punemente e … sferrare il lor… ste degli ope… denza indebol… sione econom… il pretesto de… una puerile… striali per ma… pisce infine c… che pressato … fame, elargis… lo sussidio di … un ritardo, … del piano di … dagli industri… ta, con quella … è abituate di … sto ostacolo, … cenziati poss… ni che conser… licenziati pe… sull'apposito … scrive testua… le sue idee s… la tranquillit…

Avete capi… le abbiamo … ro, tanto sin… roce, le meri… cordato.

Turbava co… tranquilla op… padrone e q… dolo alla fam… femismi o p…

Ah! se tut… venterebbe … come gli op… aprire gli o…

Bravo Wi…

Il Conve…

…delle…

Come era … scorso si son… cale dell'Uma… giori Federa… col preciso s… zione creata … giusdetta, da … gli agricoltor… la manifesta… condizioni d… diante la fal… dai concorda… rale.

Il convegn… ponente.

Per la Con… voro hanno … Bianchi e Ba… presentate d…

Cronache Sindacali

Widemann...

è un grande industriale moderno e coraggioso. E' proprietario di un grande stabilimento tessile in Val Chisone, dal quale si ripromette sfruttando i propri operai di ricavare il massimo rendimento possibile dei propri capitali impiegati.

E' uomo che mira dritto allo scopo prefissosi, e non conosce la via tortuosa delle perifrasi o delle reticenze. Sa che i suoi colleghi in capitalismo hanno procurata la crisi industriale, per poter impunemente e con probabilità di riuscita sferrare il loro attacco contro le conquiste degli operai che saranno in precedenza indeboliti dalla procurata depressione economica. Sa perfettamente che il pretesto della mancanza di lavoro è una puerile scusa adottata dagli industriali per mascherare il loro gioco. Capisce infine che l'intervento dello Stato, che pressato dalla moltitudine che ha fame, elargisce un irrisorio, inadeguato sussidio di disoccupazione, è sempre un ritardo, un inciampo all'esecuzione del piano di affamamento propostosi dagli industriali. E per conseguenza tenta, con quella brutale franchezza che gli è abituale di sorpassare, di girare questo ostacolo, impedendo che i propri licenziati possano fruire delle disposizioni che consentono il sussidio agli operai licenziati per mancanza di lavoro, e sull'apposito modulo di licenziamento scrive testualmente: fu licenziato per le sue idee sovversive che menomavano la tranquillità nel mio stabilimento.

Avete capito, o compagni? Finalmente abbiamo trovato un industriale sincero, tanto sincero che diventa cinico, feroce, e merita di essere segnalato e ricordato.

Turbava con le sue idee sovversive la tranquilla opera di sfruttamento del suo padrone e questi si vendica condannandolo alla fame, denunciandolo senza eufemismi o perifrasi.

Ah! se tutti facessero così, come diventerebbe chiara la lotta di classe e come gli operai farebbero presto ad aprire gli occhi!...

Bravo Widemann!...

Il Convegno dei Segretari delle Federazioni Operaie

Come era stato annunciato, venerdì scorso si sono riuniti a Milano, in un locale dell'Umanitaria, i dirigenti delle maggiori Federazioni italiane di mestiere, col preciso scopo di esaminare la situazione creata alle organizzazioni con la disdetta, da parte degli industriali e degli agricoltori, dei contratti di lavoro, colla manifesta intenzione di peggiorare le condizioni della classe lavoratrice mediante la falcidia dei salari e la recisione dei concordati delle garanzie d'ordine morale.

Il convegno è riuscito numeroso ed imponente.

Per la Confederazione Generale del Lavoro hanno presenziato Azimonti, l'on. Bianchi e Battista Maglioni, ed erano rappresentate da uno o più segretari le seguenti Federazioni nazionali: Fotoincisori, Litografi, Lavoratori del Mare, Lavoratori della Terra, Ceramisti, Impiego Privato, Metallurgici, Lavoranti in Pelle, Chimici, Edili, Lavoranti in Legno, Lavoratori della mensa, Elettricisti, Tessili, Trasporti, Lavoranti latte, Legatori, Cartai, Zuccherieri, Cappellai, Gasisti, Lavoratori del Libro. Per i tessili erano presenti Mombello, Rugginenti, Rondo e Cravello, e Palmieri per la Unione Assistenti e Capi Tessili.

Il Convegno è aperto da Azimonti il quale scusa l'assenza dell'on. D'Aragona trattenuto a Roma per i lavori della Commissione per la disoccupazione. Azimonti espone le ragioni del convegno e invita i segretari delle singole federazioni ad esporre la situazione della propria Organizzazione, ad indicare le date di scadenza dei concordati e a comunicare al Convegno le possibili previsioni intorno al risultato delle lotte che ciascuna categoria sarà per sostenere.

Terminato l'esame della situazione è constatato che ad onta delle selvaggie violenze consumate contro le organizzazioni e contro gli organizzatori in estesissime plaghe d'Italia e malgrado le percosse della crisi economica che scaraventa sul mercato del lavoro eserciti di disoccupati, la capacità di resistenza del proletariato non è affatto diminuita e le forze della organizzazione si mantengono in efficienza: il Convegno passa poi a trattare dei mezzi più pratici per affrontare l'offensiva padronale.

A voti unanimi, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno dei segretari delle Federazioni operaie italiane:

esaminata la situazione sindacale e politica creata dall'attacco sferrato dal padronato contro le organizzazioni dei lavoratori allo scopo palese di frustrare — fino a renderli nulli - i contratti di lavoro incominciando dalla falcidia dei salari, proprio nel momento in cui gli indici dei viveri risalgono in misura impressionante;

invita le singole Federazioni a opporsi con tutte le loro forze alle imposizioni del padronato e a difendere i contratti di lavoro in tutte le loro parti;

prende atto con soddisfazione che la Confederazione Generale del Lavoro fiancheggierà il movimento di resistenza con tutti i mezzi a sua disposizione ed è pronta ad intervenire direttamente, qualora si tentasse da chicchessia d'usare violenza per impedire il libero svolgimento della lotta che i lavoratori combattono in difesa del proprio pane e di quelle conquiste di ordine morale che sono il frutto di lunghe lotte e di immensi sacrifici;

e impegna le Federazioni che hanno ricevuto disdette dei concordati a mantenersi affiatate e strettamente collegate all'azione di difesa delle posizioni della classe lavoratrice ».

* * *

L'approvazione di questo ordine del giorno data alla unanimità, compresi cioè i comunisti presenti, metterà fine meglio che qualsiasi altra polemica all'assurdità della proposta lanciata dal Partito Comunista di uno sciopero generale esteso a tutto l'Italia, per difendersi dagli assalti della borghesia. Che la proposta fosse solo lanciata a scopo partigiano e per provocare un dannoso risentimento degli operai verso i proprii dirigenti sindacali, lo dimostra il fatto che gli stessi comunisti assertori della proposta al Convegno Confederale non ebbero il coraggio di sostenerla ed aderirono alla conclusione che stabilisce un metodo di lotta commisurato alla realtà delle nostre forze, tenuto conto della eccezionalità del momento gravissimo che attraversiamo.

Il Convegno della Fiom a Roma

Rimandiamo al prossimo numero il resoconto del Convegno Straordinario della Federazione Operai Metallurgici, tenutosi in questi giorni a Roma, e finito brillantemente con la vittoria dei socialisti, per dar modo al nostro direttore, M. Guarnieri, in questi giorni assente da Torino, che a quel Convegno ha partecipato nella sua qualità di Segretario nazionale della Fiom di riprodurre nella forma brillante sua propria, gli episodi più salienti che contraddistinsero questa battaglia, nella quale i comunisti son rimasti sconfitti non solo numericamente ma anche moralmente.

Sindacato Ferrovieri Secondari

Convegno sezionale a Ciriè e Lanzo

Domenica 2 ottobre, convocati dal segretario sezionale compagno Rizzone, si tennero due importanti convegni fra il personale della Ciriè-Lanzo. A detti convegni partecipò, quale rappresentante del nostro Partito, il compagno Mortara. I convegni riuscirono numerosi ed in essi si dimostrò l'utilità dell'adesione da parte di tutti alla Cooperativa sorta in seno ai Secondari per l'esercizio diretto delle linee.

Si fustigò la politica disgregatrice e traditrice degli organizzati bianchi che sono sempre contro ad ogni iniziativa tendente a migliorare le condizioni degli operai. Si dimostrò l'utilità dell'unione e della organizzazione per essere sempre più forti, per premere sulle Direzioni onde ottenere sempre più estesi miglioramenti.

Gli intervenuti tanto a Ciriè che a Lanzo, ove la riunione fu anche più numerosa, apprezzarono grandemente quanto fu loro esposto, e riconobbero la continua benemerenza del Partito Socialista, sempre vigile tutelatore degli interessi operai.

Infine i convegni si sciolsero nel più schietto entusiasmo senza che nessuna nota discordante venisse a turbare la cordialità delle riunioni e lasciando in tutti l'impressione dell'utilità di queste riunioni che servono a sempre più diffondere e a far conoscere l'opera del Partito Socialista e delle organizzazioni ad esso aderenti.

Nel Sindacato Ferrovieri Italiani

La elezione cartellista compartimentale

La votazione per la nomina di un membro al Consiglio Generale del Sindacato Ferrovieri Italiani ha assunto particolare importanza per il Compartimento di Torino, se si tiene presente la sua vasta zona che contiene oltre la Sezione di Torino e circoscrizione, quelle di Chivasso, Casale, Novara, Bussoleno, Bra, Cuneo, Ceva, Savona, Alessandria, Asti — che dà un complessivo di soci aventi diritto al voto in numero di 15.537 e che esercitarono tale diritto 11.864 — e, quello che più conta, alla situazione politico-sindacale del Piemonte.

L'importanza di questa elezione è stata valutata dai ferrovieri e non sarà sfuggita a nessuno. Senza entrare in merito alla bontà o meno del sistema di votazione — giudizio e valutazione che spettano ai ferrovieri organizzati nel Sindacato rosso — constatiamo in questo primo esperimento di grande consultazione, che l'*impronta volutamente segnata* dai ferrovieri del Compartimento di Torino è sulle direttive — politico-sindacali — socialiste. Lo dimostra il risultato dello scrutinio che dà, 1610 voti di maggioranze al candidato socialista, compagno Faggiano Luigi, sul candidato comunista.

E sebbene l'« occhio di Mosca » abbia lanciata la sciocca accusa, la cattiva insinuazione per mezzo del quotidiano « puro » contro al nostro compagno Faggiano Luigi, dipingendolo ai ferrovieri quale egli mai fu e non è, egli fu eletto ugualmente.

Con ciò riteniamo perfettamente inutile seguirli nelle loro giustificazioni per essere stati posti in minoranza e battuti per volontà dei ferrovieri, sebbene avessero a loro disposizione il mezzo più efficace per la propaganda: il loro quotidiano. A noi basta saperci confortati dai forti ferrovieri del Piemonte, legati saldamente al loro, al nostro Sindacato Ferrovieri vivo e forte. A noi basta sapere che i ferrovieri del Compartimento di Torino abbiano voluto liberamente accettare il candidato socialista e liberamente eleggerlo.

Non gridi di gioia, quindi, lanciati ai venti per la vittoria ottenuta — i ferrovieri socialisti e simpatizzanti potrebbero gridarla la vittoria — ma un mònito a tutti: agli avversari — per tattica — saperci considerare una forza viva e pulsante non nemica del proletariato, di ferrovieri, coi quali dovremmo combattere per vincere l'ultima battaglia contro ai nemici della nostra classe; ai ferrovieri socialisti e simpatizzanti perchè si stringano sempre più attorno alla loro bandiera, difendendola e portandola in alto, molto in alto. Spiegando l'attività rinnovatrice con il calore della fede viva, con la luce socialista che sa ancora indirizzare le masse in quest'ora difficile.

Mai come in questo momento ai ferrovieri occorre avere fisso lo sguardo sulla via da battere. Mai come in questo momento la unità del Sindacato Ferrovieri è indispensabile in quest'ora di sconcerto. Ai ferrovieri che hanno voluto partecipare alla lotta sostenendo la candidatura socialista e farla riuscire, incombe ora l'assoluto dovere di sostenerla e difenderla. Occorre quindi che ognuno si faccia propagandista. Nei depositi, del personale di macchina, viaggiante, operaio; sui piazzali fra il personale dei deviatori e manovra; fra il personale degli uffici, stazione, merci e di officine necessita la creazione di gruppi, per l'affiatamento, per il concerto, per la difesa del voto che abbiamo dato e col quale ci siamo impegnati su una direttiva che è quella socialista.

Convegno di sindaci

I sindaci socialisti della zona limitrofa del Canavese, sono convocati per domenica 9 corrente alle ore 14,30 in Caselle nella sala del Consiglio Comunale, per accordarsi ed escogitare provvedimenti onde affrontare i problemi amministrativi più urgenti della regione.

Interverranno dei compagni consiglieri provinciali e un rappresentante della Federazione provinciale.

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo"

Risposta ad una interrogazione

In risposta ad una interrogazione del compagno Ellena, consigliere provinciale, sugli incidenti e i danni verificatisi nei Comuni vicini al campo militare di Lombardore, in conseguenza dello scarico dei proiettili residuati dalla guerra, il presidente della Deputazione provinciale inviava al compagno nostro la lettera seguente:

« Signor Domenico Ellena,
Consigliere provinciale,
Volpiano.

« Mi sono subito occupato della raccomandazione segnalata nella controindicata sua lettera, esponendo alla Autorità militare le lagnanze perchè non siansi tenuti nella debita considerazione gli abitati dei Comuni vicini al Campo militare di Lombardore, specialmente riguardo ai danni da essi sofferti a causa dello scarico dei proiettili residuati dalla guerra, effettuato direttamente o indirettamente per ordine o per incarico della stessa Autorità.

« Tanto il Comando della Divisione, quanto il Ministero della Guerra risposero che « tutti i reclami della popolazione dei Comuni vicini al campo di distruzione dei proiettili furono regolarmente e sollecitamente trasmessi, a cura della locale Direzione di Artiglieria, alla ditta Rossi (Officine elettrochimiche di Legnano) la quale, a norma di contratto, è responsabile dei danni arrecati dalle esplosioni, ed alla quale bisogna rivolgersi per l'eventuale risarcimento».

« Converrà dunque consigliare gli interessati a far premure presso quella Ditta per la pronta liquidazione delle indennità salvo ad esperire le loro ragioni in confronto del Ministero responsabile, qualora non vi provveda l'impresa.

« Ritengo con ciò esaurita la Sua interrogazione, a meno che Ella sia di diverso avviso; nel qual caso si compiaccia favorirmi un sollecito cenno. Con stima.

Il Presidente ».

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

Pubblicando nel numero scorso quel saggio di vituperevole prosa, inviataci dal comunista Foresto Antonio per smentire quanto era stato giustamente pubblicato la settimana prima a proposito di un comizio, abbiamo voluto dimostrare con quale obiettività discutono i nostri ex compagni. Abbiamo pubblicato integralmente anche le accuse che riguardavano il nostro compagno Bassino, persuasi che ogni lettore avrebbe compreso, che queste erano il frutto del malvagio livore che fa vibrare la bieca anima del nostro avversario, e che erano del tutto destituite di fondamento. Vorremmo non dover ritornare sopra ad un argomento che riteniamo considerato superato dai più. Ma dato che dalla C. E. e dal compagno Bassino ci furono recapitate le seguenti dichiarazioni le pubblichiamo, e consideriamo chiusa la polemica.

N. d. R.

Sezione Socialista. - Dichiarazione. — In merito alla rettifica del comunista Foresto Antonio comparsa nel numero di sabato scorso, la C. E. della Sezione si rende precisamente solidale sui rilievi fatti dal compagno Bassino Isidoro alla comunista signorina Montagnana. E si augura che i comunisti locali possano sempre fare a meno dei consiglieri che reggono attualmente le istituzioni di Montanaro.

(Seguono le firme.

* * *

A troncare una volta per sempre una calunniosa insinuazione, che fu già altre volte raccolta e pronunziata dal sig. Antonio Salandra o che riguarda un mio preteso crumiraggio ci tengo dichiarare, che questa accusa è completamente falsa, ed invito i miei denigratori a voler rivolgersi ai comunisti Olivero Felice e Pisani Carlo membri della C. I. e Commissari del mio reparto al tempo del mio preteso crumiraggio, per avere informazioni circa il mio contegno in officina a quel tempo.

Attendo dalla onestà dei miei avversari o la conferma documentata o il ritiro della accusa. Bassino Isidoro.

La Commissione si è pure occupata dei ritardi continui ed ingiustificati, ed anche per questo ha avuto delle promesse che... speriamo siano vere.

Sezione Socialista. — Sabato 8 c. m., ore 21, assemblea alla Casa del Popolo, per prendere delle decisioni della massima importanza. I compagni non devono mancare.

SETTIMO TORINESE

La importante questione del porto natante con Castiglione. — Come è purtroppo noto ai settimesi, il vecchio porto natante che congiungeva il nostro territorio con quello di Castiglione, adempiendo modestamente ad un servizio tanto importante, è scomparso da qualche anno; da quando cioè l'amministrazione Chiarle, infausta per mille malefatte, non volle più contribuire nelle spese per il suo mantenimento.

Molti deprecarono allora la sconsigliata deliberazione dell'amministrazione clerico-liberale, che privava la popolazione di un mezzo efficace e pratico di scambio e di transito fra le due sponde del Po. E l'amministrazione socialista, appena insediata al Comune, si preoccupò subito di ristabilire le comunicazioni interrotte. Ma la spesa della costruzione di un nuovo porto natante era troppo forte per essere immediatamente affrontata.

Ora interviene un fatto nuovo. La Deputazione provinciale, che aveva assunto a suo carico ed a sue spese la manutenzione della strada del Rubattino perchè questa aveva carattere di intercomunalità servendo a congiungere i due Comuni di Settimo e di Castiglione, vista l'interruzione al Po, determinata dalla mancanza del porto natante, ha deliberato, come purtroppo si temeva, che tale strada non potesse più ritenersi intercomunale e quindi l'obbligo della sua manutenzione passava totalmente al nostro Comune.

La questione importante è stata discussa martedì sera dalla nostra Giunta Comunale. Gli esperti hanno giudicato che la manutenzione della strada del Rubattino, dato il fortissimo transito di veicoli di ogni specie, costerà annualmente al Comune circa tre mila lire, se non più. La Giunta ha ravvisato più conveniente spendere tre mila lire annue per quindici o venti anni ad ammortizzare un mutuo che fosse necessario contrarre per costruire il nuovo porto, piuttosto che spendere press'a poco la stessa somma per un tempo infinito, senza avere i vantaggi della comunicazione. E la deliberazione è perfettamente assennata.

Si spera ora nel concorso della Provincia e del Comune di Castiglione, di modo che l'onere a carico del nostro bilancio subisca qualche riduzione.

ROBASSOMERO

Malafede. — Che gli uomini che per il passato ressero le sorti del nostro Comune non potessero adattarsi alla sconfitta patita, e che non potessero adattarsi a veder dei socialisti al loro posto, lo sapevamo. Quello che non potevamo pensare è il modo indegno da essi scelto per combatterci.

Infatti il modo con cui agisce la minoranza consigliare è indegna. Essa è capitanata da quel famoso ex sindaco che nelle passate elezioni, dopo 15 giorni di carica, voltava la faccia ai colleghi ed agli elettori cambiando partito con una coerenza pari solo alla sua disinvoltura.

Detta minoranza, che non ci può colpire in nessun modo nella nostra amministrazione, cerca di denigrarci, diffamandoci e calunniandoci nelle osterie e nei ritrovi comuni. Orbene, noi facciamo loro rilevare che la sede delle discussioni e critiche è il Consiglio Comunale e vorremmo domandare a questi signori denigratori se sanno dirci il perchè hanno disertato le sedute consigliari quando era in discussione l'approvazione del bilancio, la applicazione delle nuove tasse e il caro viveri agli impiegati e salariati comunali. Perchè non son venuti allora a discutere? Perchè della discussione aperta questa gente ha paura, perchè palesando i propri sentimenti hanno timore di scoprirsi e di farsi conoscere dalla cittadinanza tutta, per questo non discutono, ma calunniano. Intanto noi vi sfidiamo pubblicamente se avete delle critiche da muovere alla nostra amministrazione, fuori, dimostratele, altrimenti non siete che dei volgari calunniatori.

Sezione Socialista. — La Sezione si riunì il giorno 24 corr. per discutere in proposito al prossimo Congresso Nazionale. Il segretario dà spiegazioni in merito alle diverse tendenze e legge la mozione Serrati-Baratono che viene approvata ad unanimità, e si dà incarico alla Federazione Provinciale di rappresentare la Sezione al Congresso.

CARIGNANO

Ancora dello sciopero dei tessitori - Il tradimento dei popolari. — Malgrado che l'agitazione siasi iniziata con l'unanime consenso, malgrado l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio e la volontà di lotta dimostrate dalla maestranza, la battaglia si è chiusa con una nostra sconfitta. Ci indugeremo un istante sulle cause che l'hanno determinata, perchè dall'esperienza del presente ce ne possiamo valere per l'avvenire.

E la colpa della sconfitta va ricercata unicamente nel contegno dell'organizzazione popolare, contegno che abbiamo già denunciato in un numero scorso. E la nostra meraviglia è pari solo allo sdegno e non possiamo arrivare a comprendere come una organizzazione abbia potuto spingere i propri associati ad accettare un concordato di un'altra organizzazione, concordato che, a loro detto stesso, viene a peggiorare il concordato di Vicenza da loro stipulato e che viene inoltre ancora a peggiorare tutte le condizioni che gli industriali avevano già fatto alla « Fiot » a traverso le lunghe e laboriose trattative e discussioni.

Qui, o popolari, il vostro manifesto scopo di traditori degli operai e di difensori del capitale è evidente. Perchè decantate tanto il vostro concordato di Vicenza per poi non cercare di ottenerne l'attuazione; perchè esaltate lo spirito di coesione e di unione delle masse e il loro spirito di sacrificio nella lotta per poi, come nel caso delle maestranze carignanesi ove queste virtù brillarono in sommo grado, cercare, con tutti i modi, compresi i più ignobili e disonesti, di spezzare questa resistenza ar-

GRAN CIRCO Charles

TORINO - Giardino della Cittadella - TORINO

ULTIMA SETTIMANA

IL PIÙ GRAN CIRCO D'EUROPA

si fermerà a TORINO ancora una SETTIMANA

L'ultima rappresentazione è già fissata per LUNEDI' 17 OTTOBRE alle ore 21.

I ritardatari s'affrettino!

Mancare d'assistere ad una sua rappresentazione, significa perdere una magnifica occasione di ammirare un PROGRAMMA NUOVO, VARIO, SENSAZIONALE, DIVERTENTISSIMO.

AGISCONO:

Cavalli di tutte le razze - Cammelli e Zebre - Gli Orsi Polari - Elefanti unici al mondo - I magnifici Leoni bèrberi - Feroci Tigri Siberiane e del Bengala (emozionantissimo) - Artisti, Cavallerizzi, Danzatrici, Acrobati rinomatissimi, Domatori intrepidi, Clowns esilaranti.

Tutte le sere SPETTACOLO alle ore 21 - Domeniche e giorni festivi MATTINATE alle ore 17 - Il Circo agisce con qualunque tempo.

Il Giardino Zoologico è visibile al pubblico TUTTI I GIORNI dalle ore 9 alle ore 19.

17 OTTOBRE
Ultima Rappresentazione

rivando fino al punto di servirsi di una vostra associata, dal passato molto bacato, per mandarla di casa in casa per convincere le operaie a cedere, mentre in piazza gridavate di essere al fianco degli operai in lotta?

Ma che vale polemizzare con voi? Abbiamo una colpa anche noi, ed è quella di avervi creduto per un istante sinceri e ce l'avete subito fatta scontare dimostrandovi i più smaccati agenti del capitalismo per infrangere e deprimere lo spirito di classe del proletariato e ce ne ricorderemo e non ricadremo più in questo errore.

E sopratutto le operaie da questo tradimento sappiano comprendere da qual parte stanno i loro difensori e i loro nemici; traggano anch'esse esperienza da questa dolorosa sconfitta, ripudino quei falsi organizzatori ligi al prete e al padrone, e si schierino fidenti nell'organizzazione di classe, che non sa la dedizione e la viltà, e questa sconfitta non sarà avvenuta invano. E presto avremo la nostra rivincita.

GASSINO

La sera del 1° ottobre ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione Socialista. Numerosi furono i compagni intervenuti. Presiedette Spodetti, che prima di concedere la parola agli intervenuti, manda un mesto saluto al compagno Di Vagno, vittima dei sicari assoldati dai capitalisti agrari meridionali.

Prende in seguito la parola il compagno Chiesa, sindaco del Comune, comunicando l'istituzione in Gassino della 6ª elementare. Approfitta poi delle critiche mosse alla Giunta comunale socialista dagli avversari (capeggiati dal ben noto ex assessore signor Chiardi, trombato nelle passate elezioni) per l'inasprimento della tassa locativa, dice che detta tassa fu imposta ai cittadini già dalla passata amministrazione demoliberalclericale con alla testa il cav. Palazzi, e suo malgrado continuata e inasprita dall'attuale amministrazione per far fronte alle aumentate spese e pagare i debiti lasciati dall amministrazione multicolore, e ciò che è più odioso è di dover colpire anche i diseredati, perchè ci fu imposto dall'autorità prefettizia. Il comp. Chiesa però dice che per l'anno 1922 si ripromette di portare modifiche — che ora non si è potuto fare — alla tassa deprecata proprio da quella gente che l'hanno istituita ma che a quei loro beati tempi colpiva esclusivamente il proletariato esentandone i possidenti.

PESSINETTO

Domenica 9 c. m. verrà inaugurato il vessillo della Società M. S.; all'uopo è organizzata una festa che servirà a rinsaldare sempre più i vincoli mutualistici tra questi paesani.

Interverranno pure i rappresentanti delle altre Società M. S. e delle Sezioni socialiste limitrofe ed un compagno della Federazione Provinciale socialista, il quale con un discorso intratterrà l'uditorio sui problemi del giorno. Si fa caldo invito a tutti di intervenire.

CASELLETTE

La splendida riuscita della festa « Pro Cooperativa proletaria ». — Domenica 25 corrente ed il lunedì successivo ebbero luogo nel nostro ridente paesello montano gli annunciati festeggiamenti « Pro Cooperativa ». Tutta la popolazione vi prese parte col maggiore entusiasmo, dimostrando con quanta fede ed ammirazione segua lo sviluppo della nostra istituzione, rappresentante la emancipazione e la difesa proletaria nel campo dei consumi.

Tutti i lavoratori del luogo, colle rispettive famiglie contadine, incontrarono le rappresentanze delle Società consorelle e l'on. Amedeo, oratore ufficiale, quindi in maestoso corteo, che attraversò il paese, si riunirono ed ascoltarono con evidente approvazione il discorso inaugurale ed il successivo saluto sodale dell'ex-deputato contadino Bellingardo.

Apertosi il Banco di Beneficenza, formato dei numerosi e ricchi doni offerti dal Sindaco, da compagni, Società, ecc., questo suscitò grande interesse e viva animazione, che si mantenne per tutta la durata della festa.

La nostra gioventù fece continua ressa nel ballo, gentilmente concesso dalla Casa del Popolo di Alpignano e si divertì alla originale illuminazione predisposta attorno alla Casa del Popolo.

Anche le corse ciclistiche e podistiche, che per i ricchi premi ebbero larga partecipazione di giovani dilettanti, si svolsero con un'organizzazione perfetta e diedero i seguenti risultati:

Corsa ciclistica: 1.o Candellero di Pianezza; 2.o Branca Angelo di Casellette; 3.o Suppo Giovanni di Casellette.

Corsa podistica: 1.o Marengo di Collegno; 2.o Cantarana di Rosta; 3.o Sanguinetti di Alpignano; 4.o Conte Giovanni di Casellette.

Il Comitato, che trovò largo aiuto in compagni, autorità ed amici, ringrazia in special modo il sindaco, la Casa del popolo di Alpignano, le Cooperative di Caselle, Volpiano, il Sindacato Edile, la Federazione Provinciale Lavoratori dello Stato e tutte le Società che contribuirono con doni, oblazioni e col loro intervento a rendere perfetta la festa, che diede la prova del come vibri l'anima popolare nelle nostre campagne.

Il risultato finanziario della festa. — La Cooperativa Proletaria di Consumo a cui beneficio erano i festeggiamenti ricavò netta di ogni spesa la somma di lire 3028,25 che è data dal seguente prospetto:

ENTRATE: Proventi del Banco di beneficenza, lire 4170,70; proventi del ballo pubblico, lire 488; proventi per oblazioni, lire 405; proventi vari, lire 209,95 - *Totale*: lire 5268,65.

USCITE: Musica e spese inerenti, lire 950; servizio d'ordine e sorveglianza, lire 70; impianto ballo e trasporto, lire 150; articoli acquistati per il banco, lire 601,20; ricevimento rappresentanze, lire 150; stampati e manifesti, lire 289,20; illuminazione e palloncini, L. 30 - *Totale*: L. 2240,40.

Costituzione della Sezione Socialista. — Domenica scorsa, coll'intervento dei compagni Novaretti e Rava, della Federazione Provinciale, si è proceduto alla ricostruzione della Sezione. Il numero degli aderenti è discreto e animati dal più vivo entusiasmo.

Si son formulati progetti d'azione per iniziare un'opera di utile interessamento per le popolazioni e per la regione, sin qui troppo neglette dalle autorità. Si è deciso di convocare i consiglieri comunali di parte socialista e simpatizzanti per iniziare un'utile e disciplinata opera a favore della popolazione e di indire presto un grandioso comizio per spiegare al popolo la portata dell'avvenimento.

PIOSSASCO

In causa a un contrattempo che non ha permesso al compagno on. Romita di essere con noi domenica scorsa, abbiamo dovuto rimandare l'inaugurazione del 2.o spaccio della Cooperativa a domani 9 ottobre.

L'importanza della cerimonia che dimostra tutto il fervore dell'azione nostra mirante a mettere in esecuzione il programma socialista saranno illustrati domani dal compagno nostro oratore.

Noi rinnoviamo l'invito alle Società e Sezioni vicine di partecipare alla nostra festa con bandiera. Presterà servizio la costituenda banda musicale municipale. Ed il programma è così distribuito:

Ore 9, comizio in piazza XX Settembre; ore 10, corteo, ore 11, inaugurazione dello Spaccio cooperativo.

LANZO

Assemblea Sezione Socialista. — La Sezione Socialista, riunita in assemblea, discutendo in merito alle varie tendenze, deliberava, con 26 voti, l'adesione alla frazione massimalista e 6 alla frazione Turati.

Dal Canavesano

IVREA

Dopo alcuni mesi di lungo e faticoso lavoro, dopo aver esplicata tutta la loro influenza di uomini politici e di deputati, dopo un'infinità di vani tentativi, a forza di intrighi e di dedizioni, di mezzi leciti ed illeciti, gli on. Quilico ed Olivetti hanno finalmente ottenuto lo scioglimento del nostro Consiglio Comunale.

Non protestiamo. Certi sistemi ormai non ci sorprendono più. Sarebbe inutile pretendere giustizia e legalità da chi più nulla conosce di giusto e legale, da chi non conosce altro strumento che la più bassa reazione.

Il decreto firmato il 6 settembre, non è ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e neppure fu comunicato agli interessati. L'Amministrazione socialista non conosce quindi ancora la grave colpa commessa. Le autorità tutorie fingono di nulla sapere. Cosa si aspetta a pubblicare il decreto e la relativa relazione?

Dal 27 settembre, si è insediato il nuovo commissario regio comm. Lionello Chiapirone. Ha subito dichiarato a gran voce che egli sarà imparziale, che non è nemico di alcuno e vuole l'unione di tutti i partiti.

Sarà, ma noi non ci crediamo. Non possiamo avere soverchia fiducia su chi è destinato a subire l'influenza dei « moscerini liberali », che copiosi gli ronzano intorno. Vogliamo vederlo all'opera prima di giudicarlo; e l'opera sua la seguiremo attentamente, passo per passo.

Il comm. Lionello Chiapirone, è avvocato e generale (non poteva essere diversamente. E' già il terzo generale che viene a reggere le sorti della città). In attività di servizio era nell'Avvocatura erariale ed attualmente è presidente del Consiglio di Amministrazione del Manicomio di Collegno. Speriamo che almeno non risenta l'influenza dell'aria di quel paese!

CUORGNE'

E' sempre... pranzi. — Sono quattro che si susseguono periodicamente ogni 8 o 15 giorni. Ci fu dapprima una dimostrazione per un neo commendatore. Il numero degli intervenuti non fu quale si sperava e il festeggiato ha potuto convincersi che la festona non era per lui. Difatti si entrò completamente nel campo politico tra sedicenti liberali democratici ed i popolari, o meglio, i preti presenti. E *libera chiesa in libero Stato* empì la bocca ai primi, mentre i secondi volevano in sella il papa e non Cesare dimentichi dell'Inferno Dantesco. Anche il XX settembre ebbe la sua mangiata e l'Italia per quel giorno nella bocca di chi l'ha difesa, non sulle fulminate trincee, ma fra il rezzo dei boschi di Orbassano, si fece bella come una matrona. Non più sbrendoli alla serva veste, non più piaghe sanguinose prodotte dalla disoccupazione, dagli alti cambi, dal caroviveri e da tutte quelle altre delizie di cui l'hanno ornata i suoi feroci succhioni.

Abbiamo avuto in seguito il gagliardetto fascista ed i poveri signori che piratiscono col Comune per la tassa di famiglia hanno fatto le spese — e quali spese — della dimostrazione. I metodi civilissimi di questi rigeneratori d'Italia sono stati fatti oggetto da parte dei nostri deputati di interpellanza al Governo e di essi parleremo altra volta a inchiesta finita.

Grandi « alalà » e imbrattamento di muri, quasi che la patria diventi con tali sistemi più florida e ricca, hanno caratterizzato la dimostrazione, che ha lasciato molto disgusto in tutta la cittadinanza per le prepotenze che l'hanno accompagnata. Domenica prossima mangeranno, dimostrando i gagliardetti popolari, i quali promettono di trovarsi almeno in 10.000. Naturalmente il Comune socialista non metterà fuori la bandiera per la festa del loro gagliardetto, a meno che con la gentilezza dei fascisti, oltre le minaccie, non abbattano un'altra volta la porta del Municipio, invadano le sale, imbrattino i muri di « Viva i p.p. », tolgano la bandiera e se la espongono con compiacente soddisfazione del capo della locale bonomerita.. Ad ogni modo la salute debbono averla ottima perchè dimostrano e mangiano.

CALUSO

Sezione Socialista. — La nuova C. E. in esecuzione del proprio mandato ricevuto dall'ultima assemblea che gli affidò la riorganizzazione della Sezione, ha ritenuto che il primo principio d'ordine sia il rispetto dovuto dai soci alla disciplina e il rispetto alle norme amministrative. Perciò constatato che i compagni Giovanetti Roberto, Pisceglio Giovanni, Rezzuto Giovanni non si fossero tenuti al corrente con la Sezione li invitò a farlo, questi non ottemperarono e la C. E. si trovò nella dura necessità di radiarli da soci. E' con rammarico che dobbiamo allontanare da noi vecchi e stimati compagni, ma non possiamo tollerare oltre questi pesi morti alla Sezione ci si iscrive e si partecipa alla sua vita con entusiasmo, chi si sente socialista e vuol bene al suo partito osserva tutte le norme che esso stabilisce, chi non paga le quote e non partecipa alle assemblee, non sente più socialisticamente e deve essere allontanato dalle nostre file attive.

La C. E. poi studiò la situazione locale che si prospetta gravissima per la disoccupazione che colpisce la parte operaia, e specialmente i nostri compagni più specialmente presi di mira dalla reazione; concretizzò la sua azione in un ordine del giorno che sarà sottoposto all'approvazione dei soci alla prossima assemblea.

SALE CASTELNUOVO

Il problema dell'acqua potabile. — Passata la siccità estiva, è passata anche la preoccupazione pubblica per la mancanza d'acqua potabile. Il problema rimane invece in tutta la sua gravità ancora completamente insoluto. Soddisfacevano finora sufficentemente ai bisogni del paese quattro fontane nonchè parecchie condutture a domicilio; e diciamo finora, perchè, proprio mentre questo estate veniva a mancare l'acqua per qualche tempo, specialmente nelle due fontane più a nord, aumentarono improvvisamente le richieste per l'acqua a domicilio.

Ecco sorgere di qui il pericolo che per la comodità di pochi venisse a mancare l'acqua alla maggioranza della popolazione. Il Comune corse allora ai ripari: portò la tassa annua su ogni rubinetto privato dalla cifra irrisoria di lire 12 a quella di lire 50, nella speranza di limitare così il numero delle nuove richieste. Ma crediamo noi che questa sia rimasta una speranza vana, perchè nessuno dei richiedenti ha ritirato la propria domanda, non solo, ma ci risulta che altri ancora sono in procinto di richiedere l'acqua in casa. Noi facciamo presente ai nostri compagni del Comune che questa tassa di lire 50 per rubinetto va al minimo raddoppiata, ma diciamo altresì, e non ci stancheremo di ripeterlo, che tutto questo non è che un palliativo momentaneo e che la soluzione vera del problema è un'altra, è una soluzione del tutto radicale. Dal momento che l'unica ricchezza di cui si possa disporre in abbondanza in questo paese di montagna è l'acqua, provveda il Comune ad acquistare un'altra forte sorgente in modo da triplicare l'attuale volume d'acqua disponibile. Si intende che va cambiata completamente la presente tubatura del tutto insufficente e che la spesa a ciò necessaria sarebbe in breve coperta dalle maggiori entrate dovute all'aumento della tassa e all'aumentato numero delle concessioni dell'acqua a domicilio. Così il Comune potrebbe concedere l'acqua a domicilio a tutti quelli che la desiderano con un notevole introito per il Comune stesso, non solo, ma col tempo, facendo un'opera generosamente proletaria, potrebbe concedere l'acqua ad un prezzo minimo, tale da renderla accessibile alle modeste borse di tutti i lavoratori salesi e non un monopolio di pochi benestanti, com'è oggi.

PRATIGLIONE CANAVESE

Il Camposanto di Pratiglione accoglieva domenica scorsa le spoglie del compianto Genisio Giovanni, d'anni quarantasei. Lavoratore indefesso di cuore nobile e generoso, padre di famiglia modello tutte le cure adoprò per allevare con virtù esemplare la sua famiglia. Fu consigliere comunale per oltre quindici anni, e quale simpatizzante dei nostri ideali, sempre però in favore pel sollievo dei miseri. Da tutti era amato e stimato. Un immenso stuolo d'amici prese parte ai suoi funerali che riuscirono imponenti. Numerose le corone, fra cui spiccava bellissima quella donata dai suoi amici mandolinisti. Seguiva la bara la bandiera della locale Società, di cui faceva parte, accompagnata dalla banda di Forno Rivara e da quasi tutti i soci. Sulla bara disse commoventi parole il proprietario della cantina « del Sole », rievocando fra il pianto generale tutte le virtù dell'estinto. Povero Gioanin! Sempre sarai ricordato e tu dalla pace dei giusti ove riposi veglia su noi e sulla tua moglie e figli che addolorati inconsolabili ti piangono.

ROMANO CANAVESE

Comizio e festa proletaria. — Romano ha risentito, domenica, pulsare le sue file proletarie, che sono più che mai deste, ed ha dimostrato come grandiose e corrette si fanno le manifestazioni socialiste.

Il compagno Grospietro, venuto col compagno Masera, fra noi in rappresentanza della F. P. S., ha parlato sulla piazza principale dove tutta Romano proletaria era convenuta, analizzando, con spirito critico, l'attuale momento politico, e Romano proletaria ha ascoltato in religioso silenzio la modesta ma sincera parola socialista, dimostrando di comprenderla, e le sincere approvazioni degli avversari, coronate dall'applauso di tutto il popolo lavoratore, hanno dimostrato quanto il socialismo faccia strada fra l'intelligente popolazione romanese.

Pure il compagno Borio, convenuto a festeggiare la nostra festa quale segretario della Sezione di Ivrea, ha rivendicato a sè il diritto di parlare sulla piazza di Romano polemizzando col P. P. che pareva un tempo agguerrito contro i socialisti di Romano.

Nessuno degli avversari si è presentato alla ribalta e il comp. Borio, applauditissimo, ha chiuso il magnifico comizio.

Che dire delle riuscitissime e divertentissime gare? e dell'esito della bella lotteria che ha distribuito i 43 ricchi premi? Si sono pure fatti due magnifici gruppi fotografici che resteranno a ricordo di sì bella e riuscita manifestazione proletaria. I numeri della lotteria non ritirati, e che sono dal comp. Cardellino a disposizione dei vincitori, sono: 54, 121, 93, 208, 9, 57, 33, 42, 228.

Saremo ora curiosi di sapere che pensano i signori popolari.

ORIO CANAVESE

Per un nuovo canale d'irrigazione. — Domenica scorsa ebbe luogo, in Municipio, una importantissima adunanza dei Sindaci di S. Giorgio, Montalenghe, Orio, Barone e Candia, per discutere intorno ad un nuovo progetto di canale d'irrigazione che dovrà irrigare i terreni ancora asciutti dei sopradetti paesi.

Fu relatore il compagno Manzone, nostro consigliere provinciale, il quale, dopo aver invocata l'unione di tutte le forze proletarie e l'appoggio morale di tutti i contadini senza distinzione di partito, in un'opera di tanta importanza, prospettò i vari modi con cui, superate le diverse difficoltà che naturalmente si presenteranno, sarà possibile risolvere questo problema.

Per intanto si stabilì che tutti i Comuni dovranno concorrere nelle spese del progetto in proporzione dei terreni che secondo questo saranno irrigabili, e si nominò una Commissione incaricata di preparare il progetto stesso coll'aiuto dei tecnici, e di esperire tutte le pratiche necessarie per concessione d'acqua. Così questi Comuni socialisti proseguono nelle loro opere di bene.

S. FRANCESCO AL CAMPO

Festa Pro Russia. — Onde contribuire anche noi a lenire la sofferenza del popolo russo, colpito dalla carestia, epidemie e fame, abbiamo allestito un piccolo trattenimento festivo per domani domenica 9 ottobre, al quale confidiamo vorranno partecipare i compagni dei paesi vicini.

Il programma comprende un grande comizio ove il compagno Grospietro spiegherà ai presenti la grandiosità dell'opera compiuta da quei compagni e la necessità di soccorrerli perchè essi non siano travolti dalla reazione internazionale.

SPARONE

Consiglio Comunale - Se ne andranno? — Bisognava proprio ricorrere ai mezzi estremi per far comprendere, ovverosia aprire le menti così retrograde dei nostri avversari! Il colpo di grazia arrivò in buon punto domenica scorsa, 2 corrente; dopo una lunga ed animata discussione, cui presero parte attiva i nostri compagni formanti la minoranza del Consiglio Comunale, che diressero una requisitoria profonda e giustificata contro gli attuali amministratori, essi, scombussolati dalle prime avvisaglie, corsero ai ripari. Ma tutto fu inutile e dovettero convincersi che non rimaneva ad essi altra via che andarsene e lasciare il potere da essi tanto agognato.

Vedremo se saranno coerenti alla prossima seduta e ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

Dalla Valle d'Aosta

PONT S. MARTIN

Giornata di propaganda e di solidarietà. — Anche nel nostro Comune i lavoratori vollero partecipare alla manifestazione di solidarietà per il popolo russo. E questa giornata fu domenica scorsa.

La Sezione Socialista che ne fu iniziatrice, volle che accanto al divertimento vi fosse anche della propaganda. Perciò al ballo fece precedere una conferenza sulla crisi attuale, e questa venne fatta dal compagno Zanetto, che per circa un'ora intrattenne il pubblico sulle varie cause dell'odierna crisi e delle sue conseguenze per la classe lavoratrice, rilevando l'indegna speculazione che la classe padronale fa di questa crisi, in parte da essa voluta, per poter ritogliere alla classe operaia una parte delle sue conquiste morali e materiali, ed ha un felice spunto contro un piccolo despota locale organizzatore del fascismo. Questo accenno del compagno Zanetto venne vibratamente sottolineato dagli applausi del pubblico.

E il nostro compagno prosegue dicendo che l'attuale offensiva padronale con i suoi nuovi organismi di violenza serve come propaganda rivoluzionaria, più di tutti i comizi sovversivi, se anche oggi sembri che gli operai curvino la schiena.

Invita però gli operai, in questo grave momento a prepararsi per la riscossa dei giorni migliori.

Fa seguito un caldo appello alla solidarietà per il popolo russo, sfatando nello stesso tempo le leggende della stampa borghese che vorrebbe rendere responsabile i dirigenti d'un regime proletario, d'un cataclisma della natura.

- La chiusa del suo discorso è d'un evviva alla rivoluzione [redacted]

Ottima giornata adunque di propaganda e di solidarietà.

Mentre gli altri fanno i coccodrilli. — Mentre i proletari così bene impiegano la loro giornata i soldati di Soncini invece, avevano ordinato al prete una messa per i loro cugini caduti sul campo d'onore?!? a Modena, recandosi in seguito a deporre su una coperta i fiori per i loro cari eroi, o versare le loro coccodrillesche lacrime sulla violenza altrui.

Cose alquanto burlesche da parte di gente che pochi giorni prima erano andati a sfondare la porta del Municipio di Donnaz per esporre il tricolore così caro e redditizio per il loro padrone.

CHATILLON

Pro Russia. — Organizzato da compagni di diverse organizzazioni della località ebbe luogo domenica una festa danzante Pro Russia che riuscì in modo soddisfacentissimo malgrado sia stata preparata con molta fretta, e non si sia potuto dare alcuna pubblicità.

Operai ed operaie sia pure attraverso il divertimento hanno portato il loro contributo di solidarietà al proletariato russo.

Diamo ora la parola alle cifre per il resoconto della festa.

ENTRATE:

Ricavo ballo	L. 451 —
Id. buffet	» 53 —
Totale entrate	L. 504 —

USCITE:

Spese carta da bollo	L. 1 —
Treno andata e ritorno ad Aosta	» 9,20
Nastri e spille	» 6,80
Candele e polvere sapone per pavimento	» 5,50
Assistenza RR. CC.	» 24 —
Per biglietti d'invito	» 30,60
Affitto piano	» 50 —
Spese varie	» 15 —
Totale uscite	L. 142,85
Utile netto	L. 361,15

che vennero versate alla Camera del Lavoro di Aosta.

DONNAZ

E' bene si sappia! Che i caporioni della spedizione fascista, o meglio gli esecutori dell'eroismo compiuto nel nostro Comune il 20 settembre erano Charles Attilio figlio del Segretario Comunale, Restagno Emilio figlio dell'esattore unitamente ad un certo Fontan Tessan Federico.

I lavoratori contribuenti versano i loro quattrini che servono ad elevare simil gente che poi un giorno per un loro capriccio possono sfondare le porte del Comune, violentare i sentimenti d'una stragrande maggioranza della popolazione per esporre la loro bandiera.

Dalla valle di Susa

SANT'AMBROGIO

La soddisfacente soluzione dello sciopero delle operaie del Maglificio Fratelli Bellia. — Oggi riprenderà il lavoro l'ultimo scaglione di scioperanti, come stabilisce l'accordo concluso il 19 settembre o. a. Dire per esteso, le cause che determinarono questa aspra lotta e, più ancora, elencare tutta la serie di male azioni, commesse e fatte commettere dai Fratelli Bellia, allo scopo di spezzare la resistenza operaia, occorrerebbe un *Grido* intero e una carta che non ingiallisse di... vergogna. Riassumeremo, affermando senza esagerazione, che, il triste retaggio di bieca reazione, che impersonava i Mazzonis, è superato, perchè emergente — non da una sorpassata concezione aristocratica dei rapporti sociali — ma da bassa cattiveria, che rivela l'arricchito di recente.

Da circa due anni, i Bellia hanno comperato questo grandioso maglificio che occupava, da oltre vent'anni una media di 700 operai e operaie. Questo trapasso, segnò, per gli operai, l'inizio di una serie di inenarrabili tribulazioni.

Scarsità di lavoro, fin dal maggio 1920; circa 200 licenziamenti nei mesi di luglio e agosto; riduzione delle giornate lavorative a quattro settimanali dall'agosto al novembre.

A novembre, gli operai esasperati dalla lenta agonia, imposta alla fabbrica dai « piissimi » padroni, la occuparono, decisi a imporre il baeta. La crisi scomparve miracolosamente: i Bellia si decisero a rimettere immediatamente l'orario normale, a riassumere gli operai licenziati e, ad applicare l'aumento caro-vita, che gli altri industriali avevano già fatto dal mese precedente.

Per qualche mese gli operai lavorarono relativamente tranquilli, ma i Bellia, già preparavano la rivincita.

Nell'aprile scorso, gli industriali firmarono il Concordato nazionale con le concessioni di carattere morale: ferie, indennità di licenziamento e più un aumento delle paghe del 10 per cento pei mesi di gennaio-marzo. I Bellia, chiesero e ottennero di trattare a parte; ma non trattarono mai, sfuggendo sistematicamente qualsiasi comunicazione con l'organizzazione operaia, finchè sopraggiunta la crisi generale, credettero giunto il momento di sbarazzarsi definitivamente di tutti gli obblighi contrattuali e, sopratutto, della odiatissima lega.

Nuova riduzione delle giornate lavorative; numerosi licenziamenti di operai organizzati; soppressione dei minimi di paga senza nemmeno disdire il Concordato 1920.

Qualunque mezzo fu a loro buono, contro la lotta civile degli operai. Una schiera di ruffiani, propalavano quotidianamente nel paese, le più allarmanti notizie sulla resistenza operaia e padronale, e le più sporche insinuazioni, sulla attività e sincerità dei dirigenti lo sciopero e dei migliori scioperanti.

Quasi tutti i capi e gli impiegati, che tanti miglioramenti ebbero dalla organizzazione socialista, si prestarono anima e corpo ai più bassi servigi. Il più sovversivo dei capi — il vice-sindaco socialista di Sant'Ambrogio — colui che, per oltre un anno, ha tentato di indurre le operaie e la lega a ingaggiare una campagna personale contro il locale direttore, da lui chiamato, nelle pubbliche riunioni, con appellativi ultra... grassi, si è rivelato di una miseria morale veramente disperante.

D'accordo con un commissario di P. S., che osservava la neutralità per.. i padroni, ha tentato di carpire, alla Giunta socialista, un voto, che doveva essere un invito agli scioperanti di arrendersi a discrezione. L'indignata opposizione dei compagni assessori e la sferzante denunzia pubblica, fatta dal compagno Arvonio, liquidarono l'uomo nefasto e la sua nefasta proposta.

Falliti i mezzi del tradimento, i Bellia, tentarono il colpo decisivo, con l'apertura della fabbrica.

La massa degli scioperanti assistè all'entrata delle crumire: sono un'amalgama di miserie umane riunite nel tradimento. Inscritte alla lega bianca, che compiono fedelmente la funzione delle leghe pipilari — quella di stronca-scioperi; — licenziate per incapacità o per poltroneria, e che ora servono per far numero; qualche amica di fascisti, che ostenta alti stivalini di dubbia provenienza e, infine, qualche socialista o compagne di socialisti di quelli portati al nostro Partito dalla guerra.

Per una settimana, i Bellia, fanno sforzi sovrumani per riattivare lo stabilimento; ma la qualità e la quantità dei crumiri è completamente negativa. Con la morte nel cuore, i Bellia, si rassegnano all'ingrata sorte e accedono a trattare con quella maledetta organizzazione operaia.

Il sindaco compagno Ferrero, il compagno on. Pagella e il compagno Borghi, concordano i preliminari della ripresa del lavoro, per tutti indistintamente gli scioperanti. Nessuna esclusione; mantenimento della anzianità degli scioperanti; condizioni economiche da stabilirsi in separata sede fra il Sindacato Tessile e la Ditta.

Al Comizio di chiusura, la massa dei scioperanti, entusiasta per la vittoria morale ottenuta, tributa ai rappresentanti della succursale camerale e del Sindacato, una simpatica manifestazione di giubilo.

Dal Pinerolese

VILLAFRANCA PIEMONTE

Manovre elettorali e decorazioni al merito.. di ballo. — Domenica scorsa, nel noto Circolo ex Combattenti (Fascista), si disputò una gara di ballo alla quale presero parte i giovani di quel.. famoso Circolo di reduci, non di guerra, ma bensì (ad eccezione di pochi) di fascistiche e prepotenti imboscate, contro i lavoratori. E del resto la cerimonia odierna è del tutto intonata all'ambiente. Altrove si distribuiscono le medaglie di guerra ai reduci che l'hanno combattuta, da noi i nostri giovincelli, non potendo avere quelle, si fanno assegnare le medaglie al merito di... ballo.

E' da notare che per la solenne cerimonia, per fregiare i valorosi... garrrrist', non si è scomodato un generale, no, ma è intervenuto niente di meno che il nostro consigliere provinciale avv. Sacco-Vitana, furioso interventista, che ha voluto di propria mano appendere al petto dei vincitori... della gara le gloriose decorazioni a loro assegnate dalla giuria, composta essa stessa di campioni del genere. Quanta meschinità, quale bassezza e quanta prostituzione da parte di uomini che, pur di crearsi una popolarità, non disdegnano di compiere gli atti più ridicoli per chi ricopre un mandato rappresentativo. Come si delinea bene l'uomo che agogna ad un posto a Montecitorio, e che per raggiungerlo è pronto a far mercimonio della propria dignità! E quanto appaiono meschini i sostenitori di questo ambiguo arrivista...

VIGONE

Comitato per il monumento ai caduti. — Nella riunione di questo Comitato il famoso consigliere gonfiato, colui che era designato dal « pipì » ad essere il Napoleone dei combattenti, ritornò a bomba perchè fossero inclusi nel Comitato gl'individui nominati in quella famosa assemblea arbitrariamente convocata composta [redacted]... combattenti, di preti e di imboscati in numero meschino come meschino era lo scopo che li riuniva.

L'assemblea respinse le fantastiche pretese di questo agitatore da strapazzo e così il grande Napoleone dovette vergognosamente battere in ritirata dopo d'aver subito una forte e mortificante tirata d'orecchia da coloro stessi che lo avevano tanto gonfiato.

Queste beghe però noi le registriamo a solo titolo di cronaca, poichè non ci riguardano affatto, essendo noi esclusi dal Comitato perchè, secondo loro, i socialisti sono senza patria, senza fede e sopratutto senza... soldi.

Siamo quindi liberi da ogni legame e perciò potremo essere critici severi ma spassionati, tanto più ora che anche il nostro compagno dott. Oggero ha rassegnato le dimissioni.

Mettiamo in evidenza il trattamento usato al Partito Socialista senza lagnanze e senza desideri di sorta, al solo scopo di illuminare qualcuno dei nostri compagni che credono possibile un accordo con gli altri partiti e magari un'alleanza elettorale per far togliere dai socialisti le castagne dal fuoco.

SOMMARIVA BOSCO

Libertà. — In tempi lontani, quando ancora non imperavano in Comune i signori popolari, democratici, liberali, nel nostro paese si godeva la libertà comune a tutti gli altri paesi d'Italia; ora non è più così. Oggi regna il sig. Grey e certe libertà non son più consentite. La nostra Sezione aveva deciso di tenere una pubblica conferenza ed ha chiesto il relativo consenso al Sindaco come vuole la legge. Ma questo bel tomo, temendo che nel comizio si potesse denunciare alla folla raccolta le sue benemerenze come amministratore, l'ha negato, pur non avendo pretesti per farlo, inquantochè il nostro partito le sue manifestazioni le ha sempre svolte correttamente. Ma l'ha negato ugualmente per sfogare la sua fobia antiproletaria, per godere di questo arbitrio da reazionario, per far sentire che c'è lui. Noi non protestiamo, ma promettiamo a questo despota da operetta che le sue malefatte le denuncieremo ugualmente, anche a costo di fargli perdere la prospettiva di diventare cavaliere cui ci tiene tanto.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
Tip. Alleanza - V. Arcivescovado, 3, Torino

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.098,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 19) — Telefono: 26-67 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.733.790,06
OPERAZIONI DI CREDITO 114.074.754,65
MOVIMENTO CASSA 891.274.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.828.131.408,35.

Al paradiso degli Sposi
500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO
pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO
Pregasi visitare MAGAZZINI
Mobilificio GALLO
VIA NIZZA, 225 - TORINO

I Comuni Socialisti
che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL
Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro
che ha sede in: TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31
I compagni che con serie basi ed intenzioni vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro, trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il Consorzio Piemontese.

ANNO XXVII - N. 34 | Esce al Sabato | Sabato 15 Ottobre 1921 | Un numero separato centesimi VENTI | (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Forza... e coscienza!

Non è dato a noi, nella nostra modesta veste di settimanale, privi del direttore lontano per ragioni di Partito, dare l'impressione dell'importanza, della riuscita, della grandiosità del nostro Congresso di Milano. Quel che sappiamo è che il nostro XVIII Congresso, dopo le elezioni politiche, dopo l'irrompere della violenza fascista, è l'espressione tangibile dell'indistruttibilità della nostra fede, della nostra *forza*, della forza del proletariato socialista italiano, che è passato attraverso alle mutevoli vicende della sua storia, senza piegare mai, nè agli allettamenti nè alle violenze borghesi, e che saprà superare l'odierna nauseante campagna di calunnie, d'intimidazioni che gli è mossa dai compagni di ieri, i nemici di oggi.

Mentre scriviamo, il Congresso non è ancora finito; non sappiamo ancora quale sarà la disciplina, quale la tattica, quale la via che ci assegnerà l'urto della discussione. Quello che è certo, però, è che il Congresso ha dato, oltre che la impressione di forza, anche quello di volontà e di fede. Altri, i nostri quotidiani denigratori, hanno voluto vedere in certi episodi, in qualche manifestazione, l'indice dell'afflosciamento, della ribellione a dettami rivoluzionari del nostro Partito. Noi viceversa affermiamo ben alto e ovunque che non è vero. Lo spettacolo offerto per la seconda volta dai congressisti italiani che sanno sottrarsi all'influsso che emana dalla volontà degli emissari mandatici dalla Russia, che sanno ribellarsi e spezzare sull'ara della propria cosciente volontà, l'idolatra acquiescenza che i comunisti vorrebbero imporci ai voleri di Mosca, è dimostrazione di volontà non di rinuncia, di forza non di debolezza.

Rivendicare la propria libertà di giudizio, voler adattare la propria azione alle necessità dell'ambiente in cui si vive, ecco il cômpito che si è proposto questo Congresso di socialisti italiani, di uomini liberi, che dalla lotta quotidiana e continua hanno acquistato esperienza e questa non intendono supinamente sacrificare neppure sull'altare, sia pure grandioso, della III Internazionale.

A Mosca aderimmo per primi, conformammo la nostra azione ai dettami della rivoluzione russa per volontà nostra, immediatamente. Se nel corso degli avvenimenti altri scambiarono le proprie impazienze per maturata coscienza delle masse, se altri smaniosi di dominio e d'ambizione sentirono la necessità di staccarsi da noi e fondare un altro partito noi non ne abbiamo colpa; abbiamo continuato ad interpretare fedelmente la volontà dei lavoratori d'Italia, e la riuscita del Congresso, la manifestazione di domenica all'*Avanti!*, son più forti di qualsiasi argomento polemico per provare la verità di quanto diciamo.

A Mosca, alla tattica rivoluzionaria, rimaniamo ancora legati idealmente, malgrado tutto, ma non ammettiamo che ci si denigri o insulti. La nostra adesione incondizionata deve essere il frutto di una ben ponderata espressione di volontà, e non quella di un'imposizione esterna che non ci comprende, che noi non comprendiamo. Il Partito Socialista Italiano s'è sviluppato attraverso troppi martirii; troppo sangue proletario ne ha cementato l'unità perchè sia permesso a degli uomini, siano pur grandi e meritevoli di rispetto, di disporne a piacimento.

No, il Partito nostro rimane quello che è, quello che noi vogliamo, perchè il Partito *siamo noi*, che non siamo educati a gerarchie, che non vogliamo nè capi nè gregari, come i novatori vorrebbero imporci, ma che siamo l'immensa famiglia proletaria, che geme e soffre, ma che si riscuote e, sia pure attraverso errori, prosegue per la strada del proprio riscatto, della propria emancipazione.

V. F.

Per una più intensa attività socialista

L'opera che noi socialisti andiamo svolgendo da parecchi mesi in seno alle organizzazioni proletarie, particolarmente di Torino, è così fiacca e passiva che ritengo non inutile svolgere alcune considerazioni per richiamare i compagni tutti, e particolarmente quelli, che per appartenere al Partito Socialista, hanno responsabilità superiori agli altri, ad un'opera più intensa per la difesa delle comuni idealità e degli interessi proletari.

Mi preme affermare subito, ed in modo esplicito, che non condivido affatto la tattica astensionista da noi seguita nella lotta che si va svolgendo nelle varie organizzazioni tra socialisti e comunisti.

È innegabile che i socialisti rappresentano la maggioranza della quasi totalità delle organizzazioni proletarie della nostra città e provincia. Ed è non meno innegabile che i comunisti sono riusciti a togliere la dirigenza delle varie Leghe e della Camera del Lavoro, oltrechè per la loro maggiore attività ed audacia, per la assoluta mancanza di scrupoli nell'iniziare e condurre le battaglie contro i socialisti.

Le loro sparate demagogiche contro di noi che siamo considerati dei social-traditori, hanno avuto facile presa sulla mente ingenua della massa operaia e particolarmente sui giovani.

Il momento veramente tragico che stiamo attraversando in questo dopo guerra, colla crisi industriale che imperversa, colla violenza fascista scatenata dalla borghesia [illegible] si stessa, ha facilitato il cômpito di disgregazione che, a Torino in particolar modo per colpa dei comunisti ha [illegible] forme veramente gravissime.

[illegible] a problemi ponderosi che ci [illegible] ed alla materiale impossibilità [illegible] si trova il proletariato oggi a risolvere [illegible] nostri puri non hanno trovato [illegible] per valorizzare le loro azioni, che [illegible], insinuare, calunniare, minacciare ed anche peggio i socialisti che sono [illegible] responsabili diretti della situazione nella quale si trovano i lavoratori.

La rivoluzione non è stata fatta? Colpa dei socialisti!

La crisi ha buttato sul lastrico diecine di migliaia di operai? Colpa dei socialisti! Il fascismo, colla complicità delle autorità costituite ha incendiato, distrutte le nostre istituzioni, assassinati i nostri compagni? Colpa dei social-traditori e dei mandarini della Confederazione Generale del Lavoro!

Tutte queste stupide accuse condite con un frasario triviale ed accompagnate dalle più volgari contumelie dal loro organo purissimo hanno creato un ambiente di tale violenza contro di noi nell'animo particolarmente dei giovani da rendere assai difficile l'opera nostra di difesa contro i catastrofici del verbo comunista.

Niente quindi di strano se qualche gruppo di ragazzi o di scalmanati pigliando alla lettera le guasconate dell'organo comunista, nelle assemblee e nei comizi impedisce anche violentemente ai nostri compagni — i quali hanno la grave colpa di essersi conservati socialisti pure in mezzo al clangore della violenza di questo dopo-guerra — di esporre le proprie vedute e quelle degli operai che rappresentano.

Tuttavia è gioco forza riconoscere che alla loro fortuna (?) abbiamo contribuito grandemente anche noi, col nostro assenteismo e coll'opera quasi assolutamente passiva compiuta nei loro confronti.

La grande massa degli operai, quella che pagava le quote soltanto perchè trovava il proprio tornaconto immediato: a farlo e seguiva inerte il movimento proletario, non appena questi sistemi sono stati instaurati ha abbandonato socialisti e comunisti a sè stessi, si è disinteressata dalla lotta e si è squagliata, ritenendo inutile rimanere nelle organizzazioni nelle quali fra i compagni di ieri — che dovrebbero essere oggi maggiormente uniti per superare il grave momento che attraversiamo — si combatte una lotta così aspra.

Ma è pur anco vero che quella parte — certo cospicua — di proletari che segue con simpatia il metodo socialista, di fronte alla nostra azione assolutamente passiva finisce per non prendere più parte alle nostre battaglie, seppur non passa senz'altro ai comunisti.

E' un fatto assiomatico, che la massa così detta grigia segue sempre i più audaci e più attivi, anche se questi non rappresentano effettivamente le loro aspirazioni e la loro volontà.

Avviene perciò che noi oltre a non mantenere più quella milizia attiva che ci segue e ci incoraggia col proprio consenso, a battagliare perdiamo anche contatto con quella parte di massa che effettivamente non avendo un concetto preciso della lotta che si svolge fra socialisti e comunisti passa senz'altro a questi, perchè hanno via libera e non trovano neppure sulla loro strada chi gli contende il passo.

Cosicchè il nostro Partito, in nome del quale si sono combattute e vinte tante battaglie, si vede ridotto nel seno della nostra massima organizzazione di resistenza locale a fare la parte del morto che non parla.

In realtà pareva che un certo risveglio si fosse manifestato in seno alle organizzazioni operaie nei mesi scorsi, particolarmente in mezzo ai metallurgici. Questi compagni nostri hanno compiuto in breve volger di tempo un'opera veramente proficua e lodevole, conquistando le C. I. delle principali officine della città.

Il loro Comitato Sindacale Socialista aveva disposto in seguito per un intenso lavoro di propaganda allo scopo di riconquistare la Sezione e molti compagni si misero a disposizione per la necessaria opera di proselitismo.

Vennero così tenute numerose riunioni nelle quali pareva che questo lavoro dovesse approdare ad un ottimo risultato, senonchè, non essendo stato possibile accordarsi coi comunisti sulle modalità della votazione, i socialisti si astennero dalle elezioni per la conquista della più importante Sezione aderente alla Camera del Lavoro ed i comunisti, con una modesta votazione, riconquistarono, senza lotta, la Lega Metallurgica.

Dopo i metallurgici fu la volta delle altre organizzazioni nelle quali i socialisti affermarono di essere, ed effettivamente sono la maggioranza, salvo poi ad astenersi dalle votazioni quando si è trattato di conquistarle.

E la situazione permane e si perpetua.

Ancora all'ultimo comizio dei metallurgici, in seguito al fatto che un centinaio di ragazzi e di sconsigliati fischiarono l'on. Buozzi, i socialisti ritennero di non dover partecipare alle successive assemblee.

Che cosa si ritenga di ritrarre da una azione così assolutamente negativa, io non lo so!

A me pare però che così facendo noi non riusciremo ad altro che distaccare le masse da noi, le quali o si disinteresseranno, come già avviene ora, dei problemi che li riguardano; oppure finiranno per seguire i comunisti ed i loro metodi catastrofici soltanto perchè noi rimaniamo assenti.

E non si venga a dire che noi per evitare lotte fraticide dobbiamo continuare in questo sistema. Ciò è assolutamente erroneo ed impolitico.

Non sono i fischi e gli schiamazzi di pochi scalmanati disposti anche di venire alle mani, come già fecero qualche volta, che possono farci dimenticare il nostro dovere di difesa della classe operaia.

Il ciclone comunista, più grave di quello sindacalista, abbattutosi nella nostra città alcuni anni or sono, sarà superato col tempo.

Occorre pertanto che il nostro partito eserciti un controllo più attivo sui propri uomini, che imponga ad essi una linea di condotta più rigidamente conforme agli interessi del partito stesso e del proletariato.

Io sono convinto che il nostro assenteismo non farà altro che acuire il dissidio coi comunisti, i quali ci accuseranno poi di esserci astenuti dalla vita dell'organizzazione appunto allorquando più difficile era la lotta.

Necessita quindi mutare completamente rotta. E' strettamente indispensabile riprendere subito l'antica attività, partecipare alle varie riunioni, contrapporre alle argomentazioni comuniste quelle che un giorno furono anche dei nostri amabili cugini e dare così la precisa sensazione a quelli che ci seguono ed agli avversari di tutte le tinte, che il Socialismo anche a Torino attinge la sua ragione d'essere dall'opera indefessa che esso ha svolto e continua a compiere a favore della classe lavoratrice.

I comunisti useranno ancora contro di noi quella violenza che non sanno usare contro i borghesi? Ci difenderemo come potremo! Ma come essi — minoranza nelle organizzazioni — sono riusciti ad affermare ed a imporre i loro metodi, così noi, che rappresentiamo effettivamente la maggioranza degli organizzati, potremo in breve tempo fare prevalere i nostri concetti ed avere così ragione dei loro sistemi.

Io ho la ferma convinzione che anche tra i comunisti, fra i quali non è concepibile regni completamente la malafede, noi troveremo parecchi buoni che si uniranno a noi per far rispettare la libertà di parola e di pensiero anche ai socialisti; se poi questo non avverrà, tanto peggio per loro!

Ci impediranno una volta o due di parlare, di esprimere il nostro pensiero, ma non è possibile che la loro violenza si perpetui.

Ciò che a mio avviso occorre prima di tutto e sopratutto, si è che i compagni nostri tornino ad essere attivi come per il passato, che superino il dolore e lo sdegno che sale loro al viso per le diatribe e le violenze che subiscono e si mantengano assolutamente fermi e risoluti nel volere esprimere in ogni contingenza il pensiero socialista in contrapposizione a quello dei nostri cugini.

Non mi corre obbligo aggiungere che è necessario un grande tatto per compiere questa opera difficilissima, ma con un po' di buona volontà e spirito di sacrificio si potrà riuscire ad affermare risolutamente la bontà del nostro metodo.

La C. E. della Sezione Socialista veda di richiamare essa i compagni ad una maggiore attività e disciplina e noi tutti riteniamo per fermo che, continuando nella nostra inazione, anzichè cementare maggiormente i vincoli che uniscono la massa al nostro Partito, la allontaneremo.

Non dimentichiamo sopra tutto che colla nostra inattività potremo creare di fatto, la scissione avvenuta nel campo politico, che è in parte la causa del disorientamento e della minore combattività della massa, in questo triste momento per la vita dei lavoratori.

LUIGI BORGHI.

Malvagi...!

son coloro che scientemente sapendo di far male, nascondono agli altri la verità, perchè il male si compia.

Doppiamente malvagi son coloro che pieni d'invidia e di furore, di fronte alla magnifica rassegna di forze dimostrata dal Partito Socialista, di cui ne avevano preconizzata la morte ingloriosa, non sanno vincere il furore che li pervade, e fanciullescamente cercano di imbrattare col fango di cui è composta la loro anima cattiva, la bellezza, la grandiosità del rito che nel nostro Congresso si compie. Malvagi sopratutto, son coloro che pur dichiarandosi amici irridono ed insultano l'innumere falange di popolo convenuto a Milano per la glorificazione, la consacrazione d'un evento da lunghi anni auspicato.

Malvagi infine son coloro, che per gretto spirito partigiano non sanno aprire la loro mente per comprendere che è delitto distruggere la fede e la speranza nel cuore delle folle oppresse; che non sanno capire il tenace sforzo di volontà, il generoso sacrificio, il supremo disinteresse che anima gli assertori del socialismo!

Malvagi coloro che dall'altrui distruzione attendono il trionfo e la vita, coloro che non sanno trarre dalla sola propria forza ideale di pensiero, il diritto all'esistenza.

Per la dignità della scuola

Soffia tragico per tutta la nostra bella penisola, un vento di follia criminosa. Mani giovanette si levano bieche di furore omicida e negli occhi in cui i poeti videro brillare fino a ieri la fiamma generosa e pura, retaggio ambito di una età che non sa che bellezza, è luce torbida d'odio, è sete di sangue. Perchè? Questi giovinetti assassini, non hanno saputo mai, la tortura della fame; l'oltraggio della fortuna non li ha macerati fin dall'infanzia e non può aver segnato sul loro viso di adolescenti la maschera dell'amarezza; nè il rancore ha solcato le loro fronti, educandoli all'odio. Essi, dalla vita non hanno avuto che sorrisi: una famiglia, una casa, vigili cure.

Non sono mai stati soli, l'angoscia del domani non li ha gettati mai gelati di terrore nella bufa notte paurosa, soli nel mondo.

Sono andati a scuola, ci vanno ancora, frequentano ancora quei corsi che un tempo furono detti di « Umanità », che in lingua povera vuol dire « educazione, gentilezza » e pure diventano assassini, incendiari... fascisti insomma.

Il maggior numero dei fascisti, infatti, è dato ora dagli studenti e dagli scolari dai dodici ai diciotto anni e sono, conviene anche dirlo, la feccia degli scolari. Questa constatazione è più grave di quello che non si creda e le famiglie hanno bene il diritto di chiedersi perchè e come ciò avvenga. Mi si dirà che la scuola non ha certo creato il fascismo il quale invece è un prodotto della guerra come le malattie infettive o l'uso della cocaina, ecc. ecc. Mi si dirà che trasse le sue origini prime da un nucleo di delinquenti che avevano, pur troppo, dalla guerra imparato a vivere oziando di saccheggio e di rapina, che occorreva a costoro una insegna sotto la quale, raccogliersi per ammantare di idealità il pensiero criminoso. Col grido di Patria, infatti essi si dettero a ricostruire, incendiando e distruggendo, nel nome della Umanità, uccisero e straziarono. Questo, non io solo lo so, tutti lo sanno e lo pensano anche se non tutti hanno il coraggio di dirlo ma come avrebbe potuto dilagare la macchia che disonora la terra nostra se si fosse opposto un argine alla propaganda di rovina? Ci sono, fra i fascisti molti giovinetti illusi che in buona fede credono di essere dei redentori e che sono persuasi di operare in nome di un ideale di Patria per cui è lecito anche uccidere: ci sono dei giovani ubriacati di parole, di sventolio di vessilli, di canti e di promesse che come gregge hanno seguito e seguono chi li trascina. Appunto questi avrebbero dovuto essere salvati, a questi era obbligo, era dovere sacro pensare perchè non si insozzassero, perchè diventassero ad essere gente che pensa e che ragiona. Questo doveva fare la scuola, questo era l'obbligo che incombeva ai docenti, a coloro cui le famiglie affidano i figli perchè li istruiscano e li educhino al bene, perchè sappiano formare anime colte e gentili, pronte all'affetto, all'entusiasmo, pronte ad accogliere il pensiero che esalta e nobilita, a stendere la mano a chi soffre e a dire a chi è traviato: « fratello, nella vita, non tutto è rovina, prediamo uniti, già troppo sangue ha bevuto la terra, riconsacriamola con la nostra fede, con la nostra ferma volontà di bene ». Questo, non altro era ed è il cômpito dell'insegnante onesto.

Pur troppo, la guerra, ha inquinato anche la scuola e nel nome della famosa « resistenza del fronte interno », da molte cattedre si udì l'esaltazione della violenza e dell'odio con quale vantaggio delle giovani menti è facile pensare fino più se si considerì che l'esaltazione dei più volgari e biechi istinti dell'uomo veniva fatto anche nelle Scuole Medie inferiori e nelle scuole elementari. A guerra finita sarebbe stato lecito sperare che il periodo, definiamolo « politicante », si fosse chiuso per la scuola, organismo apolitico per eccellenza.

Malauguratamente non fu chiuso ancora e il fascismo ebbe al suo fiorire, ed è vergogna enorme, non poco impulso dalla scuola. Non c'è bisogno che mi si opponga che nessuno fece nella scuola propaganda francamente fascista. Questo forse non avvenne poichè, di solito, in questo genere di cose, si preferisce procedere più sicuramente se non più onestamente per le vie traverse, senza dubbio le migliori per giungere in porto quando si deve fare con elementi giovani e perciò inesperti. Ma ci sono pure le commemorazioni « ad usum delphini » dette con voce suadente, commossa e da commuovere, con tremolio di lacrime! ci sono le esaltazioni accorte dei bastonatori di un povero diavolo inerme reo soltanto di non aver ceduto alla imposizione di strillare degli evviva al passaggio di quattro incoscienti intenti a [illegible] la crisi economica interna al canto di « Giovinezza ». C'è l'invito a raccogliersi per amare, amare la patria minacciata da nemici interni; c'è la tolleranza incoraggiante per i lunghicriniti possessori del distintivo fascista; c'è il ridicolo, la ironia, talora il ludibrio gettato a piene mano sulle classi proletarie senza riguardi agli allievi figli di lavoratori che non la pensano come l'insegnante in [illegible].

La disciplina impone di sentire l'ingiuria senza rispondere e da ciò astio, animosità di allievi verso docenti e viceversa, di allievi e allievi, quindi male parole tradotte in pugni e cazzotti all'uscita dalle lezioni e tutto ciò con uno strascico doloroso nelle famiglie e sempre in nome della apoliticità della scuola palestra di sapere e di ogni virtù civile e morale.

Oh! dolci e venerate figure di Maestri che il « Cuore » del De-Amicis rese immortali! Ma è tempo che tutto ciò finisca. Fortunatamente per la classe degli insegnanti, molti sono ancora quelli che adempiono al loro ufficio con senso di nobiltà e dignità e riprovano l'opera settaria dei mestieranti che tradiscono la fiducia in essi riposta dalle famiglie. A questi io mi rivolgo perchè la scuola ritorni ad essere... la scuola, perchè in essa si educhi, si istruisca, lasciando la politica alla porta con tutte le sue coloriture nere, bianche, rosse con sfumature relative. A far della politica, i ragazzi ci penseranno più tardi, quando saranno cresciuti; che se poi, l'insegnante ci lebe commentare antiche massime che ben commentare le antiche massime che si riferiscono all'amore del prossimo e all'essere « tutti fratelli ».

Ci guadagnerebbero, sul serio, la scuola, l'educazione, la civiltà.

ecini.

Leggendo e annotando

Re Alfonso di Spagna si prepara al volo in caso di una rivoluzione. Per questo scopo infatti ha fatto costruire un areoplano capace di percorrere 190 miglia all'ora. Re Alfonso calcola di salvarsi la vita, in caso di rivoluzione, volando in Inghilterra in nove ore.

* * *

Si dice che la Lega delle Nazioni abbia deciso di riconoscere il Governo dei Soviets della Russia. Gatta ci cova.

* * *

I sovversivi della Columbia si sono rivoltati ed hanno imprigionato il presidente di quella repubblica.

* * *

Mr. Harding, presidente degli Stati Uniti e ideatore della conferenza mondiale per il disarmo, parlando all'inaugurazione del Collegio Militare a Washington, il 10 settembre, ebbe a dire che lui personalmente, non crede che in questo mondo possa venire la fine dei conflitti armati tra gli uomini e le nazioni. Perciò gli armamenti ci vogliono.

Bravo Harding che non crede ad Harding!

* * *

L'American Legion annuncia che solo in Boston si contano 20.000 ex-eroi senza lavoro. L'altro giorno 500 di essi si misero all'asta per vendersi al miglior offerente. Nessuno fu fortunato di trovare un capitalista che lo comperasse. Uno dei 500 aveva con sè un cane, pensò di metterlo all'asta: lo vendette in meno di cinque minuti per 50 dollari. Gli eroi valgono meno dei cani!

E dire che questi disgraziati, invece di ribellarsi contro i capitalisti, fanno i patrioti zelanti contro i socialisti!

* * *

A Chicago i lavoratori edili ed affini alle prese coi padroni e contrattori sulla differenza delle paghe si lasciarono convincere di mettere la cosa in mano ad un arbitro per la decisione. L'arbitro, il giudice Landis, ha deciso la cosa tagliando la paga di centinaia di migliaia di operai in ragione del 25 e 30 per cento sulla vecchia. Diversamente non poteva essere. Il giudice Landis, lupo, come i padroni, servitore dei padroni, non poteva trasformarsi in agnello e decidere in favore di quelli

Il nostro problema militare

La relazione sul problema militare, del compagno Anando al Congresso di Milano, se viene discussa e viene poi fatta oggetto di studio da parte dei nostri uomini migliori e dai nostri organi, deve suscitare molto scalpore nei campi avversari, specie fra i conservatori irrancidili nelle vecchie tradizioni, e i capi militari che hanno sempre considerato l'esercito un insieme invulnerabile della loro potenza, costituita da masse sulle quali ebbero sempre ogni supremo diritto autoritario d'organizzazione e d'impiego. Deve anche aprire gli occhi nostri alla realtà; farci stare sul terreno realistico, marxistico; lontani dai sogni utopistici che generano il blando socialismo de' sentimentali compagni, eternamente vaganti fuori della vita, in un regno di creazione tolstoiana, tutto roseo di gradualismo pacifista.

Il problema militare, così, come ci è posto dinnanzi da Anando, ci si presenta di tale importanza che riteniamo utile esaminarlo, anche sul nostro periodico, scorrendo la relazione stessa di Anando. Incitiamo gli inscritti, che hanno a cuore le ampie e complesse questioni che devono formare il corpo della nostra preparazione culturale, a studiare essi stessi, e valutare e ponderare, e portare l'ausilio delle loro forze varie alla relazione e al suo svolgimento.

* * *

Dice Anando che il partito deve esaminare il problema della forza armata, considerata « come mezzo per assicurare il trionfo definitivo della rivoluzione proletaria e per vincere le ineluttabili prove imposte dalla immancabile resistenza della controrivoluzione borghese », abbandonando l'antimilitarismo utopistico e l'idea della possibilità della costituzione di un esercito ille[illegible] — arditismo rosso — che non potrà essere l'armata rossa atta, domani, a rivoluzione accentuata, in atto, a risolvere il proprio compito.

Il ragionamento non fa una grinza.

La lotta di classe tra lavoro e capitale, tra borghesia e proletariato, superiore a tutte le volontà, continua, incessante. Essa è soggetta, come tutte le evoluzioni e i fatti sociali, a varie e alterne vicende. Ma non sosta; manco un istante. Oggi è il proletariato che avanza; domani è la borghesia; poi quello riprende la marcia, che è la nostra fede, che è la nostra vita.

Data l'organizzazione attuale dei lavoratori, uniti nella forza del numero e soprattutto nella luce del diritto, indiscutibilmente ci avviamo verso la nostra vittoria. E chi ne dubita?

In un momento di [illegible] svolta brusca, alla quale seguirà la scomparsa delle classi — i nemici ridiverranno fratelli, avremo il nuovo mondo auspicato dai buoni — i dominati diverranno dominatori, i termini saranno invertiti, la borghesia si vedrà sottoposta; sulla china che la farà precipitare verso l'abisso, nell'abisso. Per l'istinto di conservazione, che non è solo degli individui, ma che scuote pure le stanche fibre della cadente minoranza, essa abbraccerà ogni mezzo di « revanche », di riscossa; facendo anche appello ai gruppi borghesi ancora dominanti altrove o non ancora giunti alla stessa sconfitta, nell'internazionale borghese. E il proletariato, giunto al dilemma: « o subire le imposizioni del capitalismo o difendere il proprio diritto di autodecisione, la produzione collettiva e le nuove istituzioni economiche e politiche, in via di formazione », avrà pure indispensabile il bisogno della forza armata, gradualmente e precedentemente preparata.

Qui balza evidente, da sè, la differenziazione massima tra il militarismo borghese — che noi abbiamo fin qui giustamente combattuto, e che combatteremo sempre — e il militarismo — chiamiamolo pure così — proletario. Mentre quello, sotto l'apparenza di un basamento sulle antiquate norme quarantottesche, scritte a caratteri cubitali sui regolamenti sacri all'*istruzione interna*, e che si chiamano « difesa dell'ordine interno e difesa contro i nemici esterni », è in realtà il « frutto del capitalismo e lo strumento di forza dello Stato borghese »; questo, come è stato definito più sopra, è lo strumento di difesa delle conquiste proletarie, il maggior fattore della valorizzazione completa della rivoluzione del lavoro, e della vera difesa collettiva.

La differenziazione non è solo nei fini luminosamente antitetici, ma anche nella forma di costituzione delle due unità contrarie.

Nè si deve trascurare quello che può essere un particolare del quadro generale. Le nuove forme non ancora ben tracciate e definite, per le quali in linea approssimativa, ci potranno servire gli esempi delle armate russe, dovranno essere tali da conferire alle armate proletarie quella elasticità che possa far assolvere loro il compito arduo, senza gravare, nello stesso tempo, eccessiva-

mente sui bilanci. Qui naturalmente il campo resta libero alle indagini dei tecnici, verso i quali « si dovrà tenere la stessa linea di condotta già adottata per i tecnici dell'industria ».

L'unità degli eserciti borghesi è minata dalla scomparsa dell'apoliticità delle masse irregimentate. Oggi, con la coltura e l'educazione, con lo sviluppo del sentimento e della coscienza dei ceti bassi, non è più possibile fare di questi una forza cieca, da impiegarsi in azioni contrarie agli interessi delle masse. Nè i capi, apertamente politici, possono più usare l'imperio brutale del comando forzato. Vi è tra dirigenti e diretti un contrasto, che scomparirà solo quando l'armata sarà resa cosciente della sua opera — protezione della produzione collettiva; salvaguardia e sostegno di coloro che lavorano — e della propria missione — redenzione umana dalla schiavitù capitalistica: fratellanza e unione di tutti; avvento della pace fra gli uomini di buona volontà.

I capi non dovranno più impiegare le masse proletarie, contro la marcia dei proletari; questi non dovranno più servire i loro nemici.

Avremo nell'esercito — pronto a trasformarsi sempre in armata di lavoro — una sola idealità: la difesa del lavoro, che unirà i capi ai gregari, fatti una forza illuminata. Avremo quella vera unità che è base prima della vita dell'esercito.

Non avranno più ragione sempre i superiori, « specialmente quando hanno torto ». Nelle caserme entrerà un po' di luce. Una fattiva e reale educazione subentrerà a tutto ciò che dà un senso di sconforto e di chiusura che impesantisce l'aria dei porticati, dei cortili, delle camerate, entro le quali viene imprigionato, per due anni, lo spirito dei nostri giovani di vent'anni.

Per questo salutiamo il futuro esercito del lavoro!

JEAN.

VITA TORINESE

La miseria a Torino!!

Accogliendo il grido di dolore e di aiuto che esce dagli stomachi vuoti delle migliaia d'infelici, che la crisi o il senso gretto di spirito di parte dei nostri industriali li ha reietti dalle officine, e condannati alla vita errabonda del disoccupato, non intendiamo fare del demagogismo o della speculazione partigiana. Con ciò vogliamo semplicemente denunciare questo quadro di orrore, richiamare l'attenzione e far intervenire quanti non hanno ancora il cuore completamente indurito dalla quotidiana pratica di lotta di classe, o i sensi ottenebrati da un gretto, misoneistico senso di egoismo, le autorità infine, cui spetta tutelare e provvedere, per mitigare se non si può far cessare questo stato di sofferenza in cui è costretta suo malgrado, una parte ben grande della famiglia proletaria cittadina.

Invocando l'intervento di chi è in grado di porre rimedio al male che grava su di noi, non intendiamo di venire meno a noi stessi. Se vi sarà qualcuno capace di interpretare il nostro appello come la rinuncia alla lotta, come la confessione della nostra impotenza, a noi ciò non importa. Il socialismo è soprattutto dottrina d'umanità e noi non possiamo, in attesa d'un evento che tarda a dare i suoi frutti, non sentire gli spasimi di chi soffre la fame, non possiamo disinteressarci delle sofferenze che sono fatale retaggio dell'inverno nelle famiglie dei poveri.

A Torino si patisce la fame, ecco la tremenda attualità, che ci si profila innanzi e che ci sprona ad agire. Dopo, dopo, quando gli stomachi saranno sazi, quando avremo provvisto di ricovero chi ne è privo, discuteremo se abbiamo operato secondo le rigide dottrine marxistiche.

La nostra Sezione Socialista, si è fatta promotrice di una vasta opera di rigenerazione in pro degli affamati e dei diseredati. L'azione dei Consiglieri ne è il primo atto; occorre che l'iniziativa sia compresa e confortata dall'assenso di tutti; occorre che l'opera della nostra minoranza consigliare sia agevolata dal conforto dell'opinione pubblica, che faccia uscire della questione dal novero della semplice competizione partigiana nell'aula comunale, per diventare questione cittadina.

Ci siamo commossi all'annuncio della fame dei lontani nostri fratelli russi, possiamo rimanere indifferenti, inerti, davanti al desolante spettacolo, delle interminabili file d'uomini ancor gagliardi d'età eppure abbrutiti, lerci, sparuti, che si affollano davanti alle caserme in attesa della più opprimente delle elemosine, la minestra rifiutata dai soldati, per sfamarsi? Come possiamo rimanere impassibili allo spettacolo atroce di uomini che fino a ieri furono validi strumenti di produzione, compagni nostri d'officina, e che oggi la miseria spinge nelle strade a questuare, ad attingere dalla carità sdegnosa ed insultante dei passanti, lo scarso necessario per non morire d'inedia in attesa che la crisi si risolva? E i mucchi cenciosi che alla notte occupano le panche dei viali o i ridotti dei portici, e che sono lì, rampogna vivente a dimostrare la quantità degli infelici che non hanno tetto, non hanno casa!

Noi nessuno vorrà essere cieco o sordo. La nostra Sezione si ripromette di chiamare a raccolta il popolo per dimostrare la necessità e l'urgenza dei provvedimenti invocati: *Vogliamo le cucine per gli affamati, il tetto per i diseredati!* Ecco il nostro motto. Vogliamo che l'inverno che s'approssima, non aggiunga altri orrori a quelli già esistenti.

Il popolo risponda numeroso all'appello quando sarà chiamato per dimostrare col numero che è con noi per reclamare dalle autorità cittadine il riparo a questi mali, l'attuazione immediata di quanto noi reclamiamo come minimo, in questo triste periodo di tempo. La funesta divisione proletaria non sia di ostacolo per reclamare soccorso per i colpiti dalla crisi, i disoccupati; la Camera del Lavoro intervenga anch'essa, gli uomini che son preposti alla sua direzione si ricordino che al di sopra della nostra volontà v'è la fatalità delle cose, e sarebbe imperdonabile delitto attendere che dalla fame scaturisca la fatale, terribile reazione proletaria; no, la miseria non esalta, abbrutisce ed umilia. La miseria distrugge, non crea.

Difendiamoci dunque, procediamo uniti per reclamare il pane, il tetto per gli infelici che ne sono privi; dopo, se mai, ognuno riprenderà la sua via.

F. VANONI.

Diamo il testo delle mozioni che i nostri Consiglieri, per invito della Sezione Socialista presentarono per l'immediata discussione al Consiglio Comunale

Questo è il primo atto di una agitazione che la Sezione intende fare per venire in aiuto alle vittime della disoccupazione.

Mozione

Il Consiglio Comunale constatando che finora l'Amministrazione civica non si è col minimo atto messa sulla via dei provvedimenti già richiesti e promessi da mesi per alleviare i disagi della disoccupazione, insiste perchè tutti i provvedimenti necessari siano immediatamente proposti all'approvazione del Consiglio e eseguiti di urgenza. Frattanto propone che il Municipio istituisca immediatamente delle cucine popolari nelle quali a prezzo minimo e in certi casi gratuitamente si possano somministrare i cibi più necessari per la vita di coloro che ora sono costretti non per colpa loro a soffrire la fame od a ricorrere alla più degradante e insufficiente mendicità. Per la soluzione parziale, tecnica del problema indica l'uso delle cucine attualmente inutilizzate prima adibite alla refezione scolastica. — *Firmato*: GASCA - ROMITA - SCALETTA - BISACCA - RUBIN PEDRAZZO - BIOLETTI - BRUNO - NUTI - VARVELLI.

Interrogazione

I sottoscritti interrogano il signor Sindaco e, l'assessore per le finanze per sapere quali provvedimenti siano presi o si intendano prendere onde sgravare i contribuenti alla tassa famiglia ora ed in tempo anteriore disoccupati. — *Firmato*: GASCA - SCALETTA - ROMITA - VARVELLI - RUBIN PEDRAZZO.

Per la crisi delle abitazioni

Ecco un esempio che additiamo al commendatore Borgesa ed al Sindaco di Torino nonchè all'assessore Grassi, iscritti al Pipì.

Chiese trasformate in alloggi a Cristiania e a Copenaghen

Un telegramma da Cristiania annunzia che il Consiglio Comunale di Cristiania propone che si trasformino gran parte delle chiese della città in alloggi, per le migliaia di famiglie che non riescono a trovare casa. Una decisione analoga sarà presa presto anche a Copenaghen, ove le autorità si stanno appunto consultando al riguardo. Già molte chiese di Copenaghen dovettero nelle ultime settimane essere aperte durante la notte per ricoverarvi i senza tetto.

Siamo arcicertissimi che a Torino sarà subito seguito tale procedimento — nessun dubbio è permesso al riguardo data l'aria che spira a Palazzo di Città e nei dintorni. Noi ci accontentiamo di un alloggetto nella chiesa della Consolata.

Scuola Operaia serale femminile

I corsi di questa Scuola operaia serale femminile si riapriranno per l'anno 13° (1921-22) in cinque sezioni nelle scuole elementari: E. De Amicis, A. Gabelli, M. Lessona, V. Monti, C. Boncompagni.

In seguito verrà aperta anche una sezione in Borgo S. Paolo non appena si sia trovato un locale idoneo.

In ogni sezione verrà aperto un corso elementare e un corso superiore (quest'ultimo per alunne che abbiano superato almeno l'esame di 4.a).

Le iscrizioni e le lezioni cominceranno martedì 25 ottobre, alle ore 20.

Ringraziamento

« Caro *Grido*,

« Impossibilitato ad esternare il mio ringraziamento a tutti, giornali, associazioni, enti, compagni ed amici, per la loro dimostrazione di cordoglio, dimostratami nella circostanza della morte del mio vecchio genitore, ti prego, anche a nome della mia famiglia di rendere pubblicamente nota la mia più viva e commossa gratitudine a mezzo delle tue colonne.

« Cordiali saluti.

CHIGNOLI LUIGI ».

Lutti nostri

La Cooperativa lavoranti in legno invia al suo socio e consigliere, compagno Ferraroli Giuseppe, che recentemente veniva colpito dalla perdita della madre ed ieri veniva nuovamente colpito dalla perdita della sorella, a lui e la famiglia le più sentite e sincere condoglianze.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SEGUENDO LA CRONACA

Se digerite male

bevete esclusivamente l'acqua Idros-Digestiva-Gastrica Tipo Vichy, che è veramente efficace per ristabilire le normali funzioni dello stomaco.

Cose che succedono nell'A. G. O.

Abbiamo dimostrato la settimana scorsa a qual punto fosse arrivato l'arbitrio personale del presidente Parodi, che si permise personalmente di erogare L. 10.000 ai comunisti di Savona (in seguito alla nostra pubblicazione pare che i denari siano stati restituiti in questa stessa settimana). Daremo oggi un altro saggio del potere di questo presidente e dimostreremo come il suo permanere all'altissimo posto costituisca un grave pericolo, per il principio morale dell'A. G. O. stessa oltre ad essere di effettivo danno economico.

Ma lasciamo la parola al compagno Orla, vice presidente espulso dall'Associazione...

All'impiegata Ida Calciati prima dell'incendio del Palazzo erano state affidate temporaneamente le funzioni di cassiera. A quest'impiegata il giorno precedente la invasione fascista viene arrestato il fidanzato per motivi politici; in seguito a questo fatto dall'angoscia cui era pervasa la Calciati dimentica in cassetti della scrivania, alcune migliaia di lire, che dovevano servire ai pagamenti sussidi ecc.

Apprendendo l'indomani che la Camera del Lavoro bruciava, senza indugiare accorre verso il luogo del sinistro e piangendo cerca qualche autorità che le consentisse di penetrare negli uffici e ricuperare la somma dimenticata. Finalmente il Giudice Istruttore le concede di penetrare nell'interno dell'edificio. Ad accompagnarla oltre al Giudice Istruttore, vi era il presidente Parodi, e qualche altro pezzo grosso del comunismo torinese: nel salire le scale il Parodi fa delle continue domande alla Calciati sull'entità della somma, essa risponde concitatamente, dato lo stato d'animo in cui si trovava.

Parodi approfittò di questo per valersi contro di essa per cui nutriva profonda antipatia. Arrivati negli uffici il Giudice Istruttore dispone subito per conto suo, di mettere a verbale le constatazioni, cosa che non balenò nemmeno per la mente a Parodi come i fatti dimostreranno. Si constatò che la scrivania aveva un cassetto scassinato da cui era stato asportato il denaro che conteneva; l'altro invece aveva resistito ai colpi; fattolo aprire vi si trovò ancora il denaro.

Fatti i conti fra la cifra trovata e quella asportata si apprese che la somma non corrispondeva a quella detta dalla Calciati per le scale. Da questo il Parodi si vide aumentati i dubbi verso l'impiegata che avrebbe secondo lui concepito il trafugamento, a tutto suo vantaggio e a danno dell'A. G. O. Qualche sera dopo il Consiglio di Amministrazione delibera che i danni in denari subiti dagli impiegati siano a carico di essi, avendo gli impiegati stessi la possibilità alla sera stessa di rinchiuderli in casse-forti. Tale deliberazione si comunica alla Calciati la quale benchè addolorata accetta di risarcire i danni all'A. G. O. in lire 1800 circa. Tutto pareva finito ma la Calciati aveva fatto male i suoi conti, perchè così non la pensava il Parodi, e il ff. di segretario capo, che predominano sulla maggioranza del Consiglio che provocarono un'altra contestazione. Aprendo il cassetto della scrivania Parodi dice che fu trovata la somma di L. 1675 la Calciati asserisce invece esservi solamente L. 1275. Per questo motivo Parodi e il doppio effe propongono il licenziamento immediato della Calciati per gravi colpe commesse (il furto) il sottoscritto si oppone e ammonisce i presenti a essere cauti prima di incolpare di furto una impiegata se non si sono fatti i dovuti accertamenti e propone sia nominata una Commissione d'inchiesta che possa eventualmente recarsi dal Giudice Istruttore a prendere visione del verbale di constatazione, verbale che non esiste nell'A. G. O. (malgrado la sagacia dei nostri amministratori), onde essere certi della somma trovata nel cassetto. Viene nominata tale Commissione della quale fecero parte tre comunisti e il sottoscritto quale vice presidente. Iniziatosi il lavoro di accertamento, furono interrogati parecchi impiegati, nonchè l'imputata. Non riferiremo per carità e per rispetto alla morale tutte le risultanze di questi interrogatori, che non furono certamente edificanti per i due promotori del provvedimento a carico della Calciati.

Dopo parecchie sedute ad unanimità la Commissione presenta al Consiglio un lodo di completa assoluzione della Calciati e propone un severo richiamo a quella parte del personale che contribuì a far diminuire la serietà della nostra istituzione. Alla lettura di questo lodo il presidente Parodi, verde per la bile minaccia di andarsene se il Consiglio approva tale forma di lodo, il quale, invece di colpire la Calciati colpisce lui personalmente e una parte del personale, affermando che la Commissione è andata oltre le sue mansioni e forse la cosa è anche vera se si pensa che poco è mancato per poter eliminare certe questioni — che la Commissione dovesse combinare anche un matrimonio? — Era colpa della Commissione se certe cose vennero alla luce? Dopo questo ammonimento del presidente, il Consiglio si commuove al punto di accettare i lagni del Parodi e con esso anche un membro della Commissione si rimangia il lodo che aveva firmato. Messa ai voti la proposta del *rimando* viene approvata fuorchè dal sottoscritto e da due comunisti facenti parte della Commissione. Ve ne sarebbe già abbastanza ma non è ancora finita. La Calciati avendo ricevuto notizia che il lodo era stato respinto, ricorre al Consiglio Esecutivo comunista torinese, il quale riesaminando tutte le questioni emette un secondo lodo in favore della Calciati assolvendola da ogni imputazione e intimando al Parodi di dimettersi dalla carica di presidente, ed alla signora Benna da impiegata della A. G. O., e punisce con un severo richiamo il ff. di capo ufficio Boccardo. Parodi per la seconda volta si ribella al lodo comunista e fa anche lui, in compagnia della Benna, i passi necessari minacciando chi sa quali rivelazioni se l'Esecutivo torinese avesse mantenuto tali provvedimenti. Intanto ricorre all'Esecutivo Centrale che ha sede in Milano. Si invoca una inchiesta e finalmente anche il «leader» comunista Bordiga si scompone annunciando che sarebbe venuto a Torino per tenervi una conferenza, tanto per cercare un pretesto che mascherasse la nostra venuta nella nostra città. Malgrado le smentite dell'organo comunista al comunicato all'*Avanti!* (Bordiga in missione presso la A. G. O.), egli tenne l'annunciata conferenza, quindi si interessò dell'A. G. O. e, sentite le diverse campane, decide di far nominare un giurì d'onore, il cui lodo doveva ritenersi inappellabile. Dopo quindici giorni il giurì si pronunciò, per la terza volta in favore della Calciati, condannando per di più l'Amministrazione Comunista a pagare tutte le giornate di sospensione dagli uffici cioè dal giorno dell'incendio. Siccome Parodi non accetta imposizioni si ribella per la terza volta, e riesce ancora a far trangugiare all'Esecutivo torinese il lodo emesso dal giurì, dimostrando la grande ingiustizia compiutasi a suo danno. Allora in *camera caritatis*, viene stipulato un quarto lodo, il quale rispecchiasse la volontà di Parodi, non più in tono maggiore però! Poichè dovette rinunciare al licenziamento e con lui vi rinunciarono il Consiglio di Amministrazione e il doppio effe il quale, aveva promesso a nome di tutto il personale, che, se la Calciati fosse stata riammessa in servizio, avrebbero abbandonato tutti il loro posto in segno di protesta. Ora la Calciati è veramente tornata al suo posto, e ci resta pure tutto l'altro personale più o meno comunista, che, anzi serra le file. Altro che abbandonarlo, hanno una paura matta che loro sfugga, il posto!

Povera Calciati! pensare che le avevano anche promessa la fucilazione, se fossimo stati in regime comunista!

Ed ora una breve considerazione. Quanto ha guadagnato l'A. G. O. da questo colpo di testa presidenziale?

Arretramento nei lavori di ufficio, assunzione di un nuovo impiegato, tre mesi di stipendio pagati all'impiegata sospesa (per volontà di Parodi) un totale approssimativo di circa quattromila lire. Morale? Annuncio che non vi sono fondi per i disoccupati! Questa è la saggia amministrazione di un gruppo di individui che celano la loro brama di dominio mascherandosi sotto l'egida del Partito Comunista che quotidianamente disonorano. Ma noi solleveremo tutti i veli e continueremo la nostra opera mascherando questi individui.

Orla Elia, vice presidente.

Oh, che ridere!

In questi tempi travagliati e grami è difficile trovare ancora voglia di ridere; per quanto si dica che il riso fa buon sangue, il pane e la carne e altre sostanze manducatorie valgono assai meglio allo scopo e se non fossero così... care, se ce ne fosse ancora a sazietà per tanto povera gente disoccupata ed affamata, si potrebbe ancora masticare più volentieri che non ridere. Ma in certi casi non se ne può fare a meno, di ridere, anzi una buona risata che salga dai precordi, che allarghi i polmoni ed il cuore può dare l'illusione momentanea della felicità. Per questo possiamo essere grati ai puri dell'A. G. O., i quali ci vanno procurando la possibilità di certe risate omeriche, come quelle che si usavano una volta... quando c'era meno fame e più tranquillità di spirito.

Ecco una risata « per la quale », di cui non vogliamo defraudare i lettori, sotto forma di una epistola che qualcuno dei soci dell'A. G. O. nel recente processone incriminato e condannato ha avuto l'ineffabile ed allegra fortuna di ricevere. Non ne vogliamo defraudare nemmeno una parola, nemmeno un errore di sintassi.

Torino, 1° agosto 1921.

Al Signor ecc. ecc.

« A proposito della nota petizione da voi firmata risulta dai verbali della Commissione di inchiesta che, malgrado la Commissione vi abbia convocato con lettera ripetute volte non vi siete ad essa presentato contravvenendo per tal modo all'art. 14 dello Statuto Sociale il quale suona così: « E' dovere di ogni socio osservare il presente statuto e tutti quei regolamenti che venissero approvati dal Consiglio Generale per i servizi istituiti dalla associazione e di (il maiuscolo e del'a lettera) ASSOGETTARSI A TUTTE LE DELIBERAZIONI FORMALMENTE PRESE IN LEGALE ADUNANZA rinunziando a qualsiasi appello in giudizio e per qualunque causa ».

Così non avete fatto voi poichè avevate il preciso obbligo di rispondere alla chiamata della Commissione, o di scusarvi con una qualche plausibile ragione. Per la vostra GRAVISSIMA (il maiuscolo stavolta è nostro) mancanza dovreste senz'altro essere (sempre maiuscolo nostro) RADIATO DAI RUOLI DEI SOCI ma tuttavia preferendo quest'Amministrazione scorgere nella mancanza un errore piuttosto che una COLPA coscientemente commessa, ed essendo questa la prima volta che recate OFFESA al sodalizio, ha deciso di limitarsi nel vostro confronto col darvi il SEVERISSIMO *biasimo* per la vostra GRAVE *contravvenzione* (?) al PRIMO dovere sancito dallo Statuto e provvedendo perchè il vostro nome come col *vostro* biasimo sia pubblicato sul Bollettino Mensile ed affisso all'albo sociale per la durata di giorni 15.

Qualora poi incorriate nuovamente in *atti biasimevoli* (siano contro gli interessi del sodalizio come contro la sua onorabilità (!) nell'Istituto che nelle persone che lo rappresentano), sarete senz'altro passibile dell'applicazione della massima pena sancita dallo Statuto Sociale.

Vi salutiamo.

Per il Consiglio d'Amministrazione: *La Commissione incaricata.* — *Firmati*: Parodi Giovanni, Ardizzone Emilio, Ferrero Carlo, Galetto E.

Ah! Ah! Ah! Ah! Basta! Basta! stiamo per scoppiare, ci si sfiancano le costole! Ma è mai possibile? Nessun Tony del Circo Charles poteva inventarne una più lepida per far sbellicare il colto pubblico e le inclite guardie regie! Ma come? il non aver risposto all'invito, sia pure replicato, di una Commissione di inchiesta significa mancare al dovere statutario (art. 14) di osservare lo Statuto e tutti quei regolamenti, ecc. ecc., e di assoggettarsi A TUTTE QUELLE DELIBERAZIONI FORMALMENTE PRESE IN LEGALE ADUNANZA. L'invito di una Commissione è una DELIBERAZIONE FORMALMENTE PRESA!

La mancanza è davvero *gravissima* e tale da giustificare non soltanto la *radiazione dal ruolo dei soci*, ma qualche pena anche maggiore. Per esempio se comandassero i puri e se i medesimi puri non avessero quella terribile paura che hanno dei tribunali borghesi, noi proporremmo di applicare in questi casi l'impiccagione, la decapitazione, o la fucilazione nella schiena.

Tutto in via provvisoria, si intende, affinchè il colpevole, il quale forse *non ha commesso coscientemente* la sua COLPA possa, riconciliando, fare onorevole ammenda all'Esecutivo e convertirsi a nuova vita religiosa e di completo ossequio al santo uffizio, pardon, alle *persone* che rappresentano il sodalizio ovverosia lo Esecutivo Puro.

Il primo dovere sancito dallo statuto! Certo è quello che ha perfetta corrispondenza nelle tavole della Chiesa: « Rispetta il tuo Dio se non vuoi soggiacere alle sue vendette ». Ora invece: « rispetta i tuoi superiori amministratori comunisti che Iddio Esecutivo ha preposto all'A. G. O. e non disprezzare le convocazioni delle Commissioni da esso *comandate* se vuoi avere lunga vita in sulla terra, poichè esse commissioni partecipano della natura divina del Consiglio di amministrazione e del Sommo Esecutivo e qualunque socio non si prosterni col capo nella mota davanti a loro è un socio che viola l'articolo 14 dello Statuto.

E se non ridi, di che rider suoli?

Federazione Provinciale Socialista

La festa di propaganda *che doveva aver luogo Domenica 16 corr. nei locali del* **Circolo Borgo S. Paolo,** *Via Perosa, 5 è rinviata a causa della mancanza di tempo alla preparazione del ricco programma a* **Domenica ventura, 23 corr.** *Si fa caldo invito alle Sezioni vicine a voler inviare rappresentanze con bandiere per dare maggior risalto alla manifestazione.*

E si ricorda a tutti, Sezioni e Compagni di voler concorrere o con doni o con offerte per l'allestimento della **GRANDIOSA LOTTERIA** *che in tale occasione sarà allestita. La settimana ventura pubblicheremo il dettagliato Programma.*

Convegno di Sindaci

Di comune accordo colla locale Sezione della Lega dei Comuni, per domani 16 corrente, sono convocati, per le ore 14, nei locali della Federazione, i Sindaci dei seguenti Comuni: Alpignano, Borgaro, Beinasco, Brandizzo, Candiolo, Caselle, Collegno, Gumiana, Druent, Feletto, Leynì, Lombardore, Lombriasco, Nichelino, Piossasco, S. Francesco al Campo, Settimo Torinese, Venaria Reale, Volpiano.

Scopo del convegno è per accordarsi, oltre a gravi problemi di natura generica, di trovare un accordo per impedire la speculazione sul latte causata dal libero commercio attuato a Torino. Si confida che tutti i Comuni interessati si faranno rappresentare al convegno, cui parteciperà pure un membro della Sezione Socialista di Torino.

La nostra propaganda
Comizi e sopraluoghi

Domenica 16 corr.

CAFASSE, comizio ore 10: *Vanoni e Rava.*

MONASTEROLO, ore 14, comizio: *Vanoni e Rava.*

FIANO, comizio, ore 16.30: *Vanoni e Rava.*

MONTANARO, commemorazione Ferrer, orat. avv. *Porrone.*

Giovedì 20 corr.

VILLAFRANCA PIEMONTE, comizio oratore on. *Pagella.*

ALPIGNANO, oratore on. *Casalini.*

Sabato, 22 corr.

VENARIA REALE, comizio, oratori: on. *Amedeo e Romita.*

SEZIONE SOCIALISTA

Assemblea Sezione. — Per giovedì prossimo 20 corrente, nel salone 1.o piano è indetta l'assemblea dei soci. Tra l'altro si discuterà sull'azione da svolgersi per la prossima lotta sull'elezioni dell'A. G. O. e si procederà alla approvazione della lista dei candidati. L'importanza degli argomenti da discutere faranno, speriamo, intervenire tutti i compagni.

COOPERATIVA CASE SOCIALISTE

I soci della Cooperativa Case di Educazione Socialista sono invitati di intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo il 24 c. m., alle ore 20, in via Perosa, 3, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. - Lettura verbale seduta precedente
2. - Nomina Presidente.
3. - Comunicaz. importanti del Consiglio.
4. - Approvazione regolamento.
5. - Varie.

Data l'importanza della discussione e dovere di tutti i soci ad intervenire: in caso di mancanza di numero legale la seduta avrà luogo il 31 c. m. nei medesimi locali e alla stessa ora.

I Circoli sono pregati a farne pubblicazione nei loro locali.

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A.C.T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 % ai depositi liberi e dal 4,25 al 5 % per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI

RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::

(Richiedere Informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17

aperta al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla

BARRIERA DI MILANO

Federazione Giovanile Socialista

Congresso Provinciale straordinario

Per la preparazione del Congresso nazionale della nostra Federazione è convocato per il giorno 30 un Congresso Provinciale straordinario col seguente o. d. g.:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri. 2. Relazione morale (relatore Leone). 3. Relazione finanziaria (relatore Mondo); 4. Rapporti col Partito Socialista Italiano: 5. I giovani e l'organizzazione economica; 6. Movimento internazionale (rel. Mercato); 7. Movimento studentesco (rel. Mercato); 8. Nomina rappresentanti al Congresso Nazionale; 9. Nomina Comitato Provinciale; 10. Varie ed eventuali.

Invitiamo tutti i Fasci a voler convocare nel più breve tempo possibile le assemblee per la discussione dell'ordine del giorno e la nomina dei rappresentanti, in ragione di uno su dieci iscritti o frazione di dieci. La quota di adesione è fissata in L. 2 per ogni rappresentante.

I Fasci che non si sono ancora messi in regola col prelevamento delle tessere, provvedano nel più breve tempo possibile onde poter essere validamente rappresentati al Congresso, che si terrà in corso Galileo Ferraris, 12.

Il Comitato Provinciale.

* * *

— Ci risulta che a Casellette è possibile la formazione di un Fascio giovanile. Diamo mandato ai compagni adulti della Sezione a volersene fare iniziatori e preparare un'assemblea dandocene avviso in tempo opportuno, per l'intervento di qualcuno di noi.

* * *

— Tutte le Sezioni adulte della provincia ricordiamo che tutto l'avvenire del Partito sta nell'organizzazione giovanile, promuovano quindi dove è possibile la costituzione dei Fasci giovanili, e si mettano in relazione col nostro Comitato, via Pensa, 5, Torino.

Fascio Studentesco Socialista

Si invitano tutti gli studenti socialisti a frequentare ogni mercoledì, alle ore 21, la sede della Sezione del Partito.

Mercoledì 19 si discuteranno importanti questioni riguardo al Congresso giovanile.

Federazione Circoli Socialisti di Torino e Provincia

Causa occupazioni impreviste, alcuni membri della Commissione Esecutiva, sono impossibilitati di dare l'attività necessaria pel buon funzionamento della Federazione. E' quindi convocato un convegno straordinario dei fiduciari dei Circoli per domenica 23 ottobre ore 9, nei locali del Circolo Valdocco, via Cottolengo, 43, per gli opportuni provvedimenti.

La C. E. è convocata per martedì sera nei locali del Partito. Si invitano anche i sindaci, con preghiera di non mancare.

CIRCOLO SOCIALISTA REGIO PARCO

Come già si è preannunziato, domenica 16 corrente, il Circolo Regio Parco inaugurerà la nuova sede, festeggiandola con un artistico ed attraente programma vocale ed istrumentale svolto da esimii artisti di pianoforte, violino e canto, col concorso dell'inesauribile Perosino nel suo repertorio. Presterà servizio il corpo musicale R. Parco. Sarà fatta una lotteria dotata di ricchi e numerosi premi il cui provento andrà a beneficio dei lavoratori russi affamati e soci disoccupati e circolo.

I compagni e simpatizzanti sono pregati di intervenire numerosi e di trovarsi per le ore 15 alla « Primavera », (Strada R. Parco, 124) da dove con accompagnamento della musica si raggiungerà la nuova sede.

Alla manifestazione parteciperà anche la Sezione Socialista e il discorso inaugurale sarà fatto da un compagno deputato.

La mutua assicuratrice dei lavoratori

Il lavoro organizzato dalla Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole per costituire le Assicurazioni Federali per l'assicurazione contro i danni degli incendi, infortuni, furti, grandine, ecc., del movimento cooperativo, mutualistico, sindacale e fra i suoi aderenti, si afferma con sicura fiducia. Questa nuova forma di previdenza nel campo operaio, acchè riesca sempre meno onerosa e più adatta a raggiungere lo scopo, deve essere gestita dalle organizzazioni dei lavoratori. La organizzazione proletaria delle Assicurazioni Federali, partendo da un ufficio centrale a uffici corrispondenti interprovinciali, provinciali, circondariali e comunali, dovrà procedere a contratti collettivi e personali che riguardino l'assicurazione vita, infortuni, grandine, incendi, mortalità del bestiame, responsabilità civile, trasporti, cauzioni, furti, ecc. Estesa, perfezionata la organizzazione e l'attività delle assicurazioni federali e a seconda del portafoglio che saranno riunite a comporre, si dovrà arrivare alla costituzione di una Mutua Assicuratrice dei Lavoratori, la quale eserciterà tutte le forme di assicurazione. I capitali formati dai premi annuali, sottratti così alla ingorda speculazione delle società private, sotto forma di prestiti, con le dovute garanzie, saranno dati alle Cooperative proletarie per il loro maggior sviluppo a sempre migliore difesa della classe operaia.

Rammentino gli amministratori pubblici di cooperative e mutue che ogni assicurazione non contratta con le Assicurazioni Federali significa far ritardare il coordinamento delle forze cooperative da tutti invocato e che trova, nel credito contratto verso banche borghesi, il maggior ostacolo.

Quindi tutti gli organismi del proletariato ed i lavoratori singoli devono valersi delle Assicurazioni Federali per coprirsi contro gli eventuali rischi che possono andare incontro nello svolgimento della attività loro specifica. Avviene purtroppo che per un malinteso spirito di economia alle volte gli organismi operai subiscono gravi danni che con le loro forze non possono riparare e di cui le recenti gesta fasciste ne sono la dimostrazione inconfutabile. Anche a Torino, presso l'Istituto di Credito per le Cooperative, via Pietro Micca 15, è sorto per la nostra provincia e per quella di Cuneo l'Ufficio delle Assicurazioni Federali ed al quale devono rivolgersi i compagni e gli Enti collettivi per informazioni.

Cronache Sindacali

Il capitalismo

contro le assicurazioni sociali

Proprio pochi giorni dopo — e si direbbe una risposta a volta di corriere — che il Convegno Confederale della Confederazione del Lavoro convocata a Milano per discutere della legislazione sociale, che il dibattito alto, profondo, sereno ed anche, diciamolo pure, dotto, concludeva per la modificazione, il perfezionamento, il completamento delle assicurazioni sociali e la sottrazione di esse alla imbecille ingerenza burocratica statale — ecco che l'assemblea generale della Confederazione dell'Industria, riunita a Roma, dopo molte constatazioni e considerazioni che non è cómpito mio confutare oggi, si slancia colla scopa in testa contro tutte le assicurazioni sociali, ma specialmente contro quella malattie. Udite:

« L'assemblea ha preso in esame tutto il complesso problema delle assicurazioni sociali e, rilevando anzi tutto che in Italia le assicurazioni sociali già esistenti richiedono un difficile e laborioso periodo di organizzazione e di assestamento, tanto da non potersi considerare ancora in completo assestamento, ha concluso che non sarebbe nè prudente nè possibile intralciarne ulteriormente il definitivo assetto coll'iniziare l'esperimento di nuove forme di assicurazioni come quella contro le malattie, la quale richiede, anche più delle altre, una larga preparazione tecnica ed un particolare ordinamento di controllo rigoroso, secondo ha dimostrato anche la esperienza fatta all'estero, ove l'introduzione dell'assicurazione, pur essendo stata preceduta da lunghi e seri studi e ricerche, che sinora mancano completamente in Italia, ha dato per molto tempo e continua a dare luogo ad inconvenienti numerosi. L'assemblea si è dimostrata infine unanime nel ritenere che si debba procedere sollecitamente ad un coordinamento e ad una semplificazione del funzionamento delle varie forme di assicurazione ora esistenti, eliminando formalità inutili o ripetute, unificando la scala dei salari, rendendo più facile il computo ed il pagamento dei contributi, collegando il controllo, ecc. Ma si è dimostrata nello stesso tempo recisamente contraria ad ogni fusione e conglobamento degli organismi e gestione delle varie forme di assicurazioni, sia perchè tale conglobamento tenderebbe a togliere l'autonomia alle assicurazioni infortuni, le quali per l'attuale regime di relativa libera concorrenza funzionano con sufficiente soddisfazione delle classi interessate; sia perchè l'assicurazione contro gli infortuni, per la sua particolare natura, non può fondersi con altre forme di assicurazione, che, a differenza di esse, si basano su calcoli attuariali sicuri; sia, da ultimo, perchè il conglobamento suddetto porterebbe alla creazione di una mastodontica macchina burocratica in cui gli organi attuali, anzichè fondersi con la necessaria eliminazione di funzioni e di persone, si sommerebbero puramente e semplicemente, cosicchè tutta la gestione, non solo non ne risulterebbe sveltita, ma al contrario aumenterebbero ancora le complicazioni ora esistenti ».

Non è questo il periodico adatto per confutare tecnicamente tutta la serie di eresie, non voglio dire di buaggini, perchè non sono solito ad ingiuriare gli avversari, contenute in queste diverse unanimi conclusioni e « ritenzioni ». Caso mai mi riservo di parlare in più appropriata sede. Qui voglio svelare semplicemente un arcano, una cosa che si legge fra le righe di tutti i considerando dei signori industriali della Confederazione dell'Industria. Si tratta precisamente di ritenzione, di ritenzione di borsellino o di cassa per meglio dire. I signori della Confederazione dell'Industria hanno subito capito, perchè in certe cose hanno il fiuto fino, che c'è in aria il pericolo di dover contribuire per una aliquota al contributo degli iscrivendi alle nuove forme di assicurazione sociale e perciò è meglio che le assicurazioni non si facciano. Tanto più che i lavoratori pretendono non solo di mettere il naso nell'amministrazione, ma di avervi la maggioranza, vale a dire effettivamente di tenere il mestolo. Tutte cose che ai signori industriali accomodano nè punto nè poco.

Perciò « non sarebbe prudente iniziare l'esperimento di nuove forme di assicurazione, che richiedono larga preparazione tecnica ed intralcierebbero l'assetto definitivo delle assicurazioni che sono (ed in ciò siamo perfettamente d'accordo) incomplete e non assestate. Manco male che ritengono necessari il coordinamento e la semplificazione del finanziamento delle assicurazioni esistenti ma ciò perchè fa comodo a loro che diminuiscono le spese e le noie della esazione dei diversi contributi ora esistenti, ecc. ecc., mentre noi vogliamo il coordinamento delle vecchie e nuove assicurazioni oltrechè per ragioni tecniche di funzionamento, per dare al lavoratore quelle che noi chiamiamo l'assistenza sociale integrale che preluda e prepari quella che sarà cómpito della collettività dell'avvenire. C'è una certa differenza di ampiezza di vedute, non vi pare? fra noi e gli industriali!

La paura poi massima è quella che si tolga « l'attuale regime di relativa libera concorrenza in materia di assicurazione infortuni che funzionano, essi dicono, ma non credo confermino i lavoratori infortunati, con sufficiente (stupendo questo sufficiente! per chi?) soddisfazione delle classi interessate ». Infatti è quotidiana la guerra industriale contro il già non del tutto sufficiente Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale per gli Infortuni, che non si può totalmente asservire ed assorbire dagli industriali come si può invece per le assicurazioni private le quali fanno, naturalmente... l'interesse dell'infortunato e mai quello dell'industriale.

Scienziati illustri, quale il Pisenti (il quale del resto è di una prudenza estrema della quale sono a conoscenza per aver egli tartassato me in un recente suo scritto, per la mia troppa, secondo lui, fiducia nella capacità delle classi lavoratrici ad affrontare il problema delle assicurazioni globali) il Puecher, colla sua lunga pratica delle Casse Malattia della Venezia Giulia, molti altri anche con qualche restrizione, a Milano si erano pronunziati con ben altra autorità che non quella sospetta degli industriali della Confederazione, in favore del movimento già da alcuni anni iniziato dalla Confederazione del Lavoro e col suo ottimo ufficio per le assicurazioni sociali.

Di fronte a questo l'agitazione degli industriali è priva assolutamente di valore, se ne toglie quello che può avere per la classe capitalistica, come una delle armi da impugnarsi nell'attuale azione offensiva (o difensiva?) contro il proletariato.

Ma per noi il documento ha anche un altro valore che è questo. I comunisti pari si sono sempre slanciati con un manico di scopa uguale a quello attualmente impugnato dal capitalismo contro le assicurazioni sociali, tacciandole di essere profumate al papavero riformista e peggio. Si persuaderanno ora che se gli industriali, i capitalisti, le rispongono e le combattono, ne hanno paura, questo vuol dire che esse giovano al proletariato e viceversa nuocciono al regime capitalista?

Ed allora sarà questa la volta che saranno con noi a *pretenderle* non a domandarle in carta bollata da 2,40 al ministro tale o tal altro, ma a pretenderle fortemente, assiduamente, violentemente?

Dott. Enrico Gasco.

Il Congresso Internazionale delle vittime della guerra

Nei giorni 29 settembre e 1°, 2 e 3 ottobre, si è tenuto a Vienna il 2° Congresso Internazionale delle vittime di guerra, a cui parteciparono i rappresentanti di una diecina di Associazioni dei diversi Paesi d'Europa. La Lega Proletaria era rappresentata dal compagno Pagella.

Il Congresso venne aperto dal compagno Brandeix, di Vienna, il quale, dopo il saluto ai congressisti, diede la parola al compagno Barbusse che pronunciò un magnifico e grande discorso.

All'ordine del giorno figuravano alcuni comma importantissimi, come quello della tattica, dell'assistenza alle vittime della guerra, ecc., ecc. Dissensi gravi non se ne manifestarono. Socialisti e comunisti si trovarono perfettamente d'accordo su tutte le questioni. Soltanto una proposta dei compagni austriaci di aderire all'Ufficio internazionale del lavoro, con sede a Ginevra, divise i congressisti in due parti, ma tale proposta, dopo un lungo ed elevato dibattito, venne respinta da tutti i congressisti, meno che dai proponenti, i quali però, dopo il voto, dichiarano di assoggettarvisi.

Furono confermate tutte le deliberazioni prese dal 1° Congresso Internazionale tenutosi l'anno scorso a Ginevra.

Importanti deliberazioni furono pure prese per intensificare la propaganda di organizzazione e di riorganizzazione di tutte le vittime della guerra dei vari paesi d'Europa e del mondo, così pure per la intensificazione della propaganda a favore della lingua Esperanto.

Come sede del Comitato Esecutivo venne scelta Parigi, del futuro Congresso l'Italia.

Il Congresso venne chiuso al canto dell'Internazionale.

Durante il Congresso venne pure tenuto un comizio pubblico a cui partecipò una folla immensa. Parlarono compagni di varie lingue.

Federazione dei Sindacati P.T.T.

NOMINA DELLE CARICHE

Segretario Politico: Taverna Giorgio; Vice-Segretario: Bolgeri Giovanni; Commissione Esecutiva: Tealdi, Savant, Bottino, Perotti, Piombi, Olmo, Tagliano; Cassiere: Alberganti; Segretario Amministrativo: Chamberland; Vice Segretari Amministrativi: Bubois, Galles. Per membri del Consiglio facenti parte della Camera del Lavoro, furono nominati: Taverna e Savant.

Si è deliberato il versamento: di L. 1000 (mille) per il Comitato Elettorale del P. S., di L. 500 (cinquecento) pro Russia, di L. 50 (cinquanta) per il compagno Goldrini Roberto di Viareggio.

Società Cooperativa Ferroviaria

Pel giorno 25 c. m. è convocato nei locali di corso Galileo Ferraris, 12, il Consiglio Generale della Società Cooperativa Ferroviaria per la discussione di un importante ordine del giorno.

Data la laboriosa preparazione delle questioni che verranno discusse in quella riunione il Consiglio di Amministrazione non ha potuto come avrebbe voluto convocare il Consiglio Generale prima dell'epoca ora stabilita. I Consiglieri Generali si renderanno conto della mole importante di lavoro preparato dal Consiglio d'Amministrazione in diverse e laboriose sedute e giustificheranno il ritardo.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria.

Premi di guerra agli ex combattenti ed ai profughi

Il Comitato Esecutivo della « Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali » avendo constatato che il termine utile prefissato per la presentazione delle domande dei già inscritti alla « Cassa Nazionale di Previdenza » diretto ad ottenere l'accreditamento dei contributi, premi di guerra, si è dimostrato troppo breve; coll'approvazione del Ministero del Lavoro ha deliberato che tale termine sia prolungato a tutto il 31 dicembre 1921.

Gli interessati non avranno, per ottenere tale accredito nel loro libretto, che presentare breve domanda in carta libera al locale Istituto di Previdenza Sociale, via Santa Teresa, n. 20, Torino, unendovi il libretto medesimo ed un certificato dell'autorità militare o del Sindaco del Comune, che comprovi la data di chiamata alle armi e quella del congedamento.

Chi avesse smarrito il libretto basterà lo dichiari nella domanda indicandone la serie ed il numero.

L'accreditamento gratuito del contributo premio di guerra è di L. 6 per ciascuno degli anni 1915, 1916, 1917, e 1918 in cui l'inscritto abbia servito sotto le armi.

Lo stesso termine del 31 dicembre 1921 è stato stabilito anche per la presentazione delle domande dello stesso accreditamento gratuito per il 1917, da parte degli inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, che all'epoca dell'invasione nemica si trovavano ad avere la loro abituale residenza in uno dei comuni invasi.

Le domande potranno essere inviate direttamente all'Istituto Provinciale in Torino fruendo della franchigia postale, o consegnate ai Sindaci che ne cureranno la trasmissione allo stesso Istituto.

Sindacato Ferrovieri Italiani

Commissione I. categoria

Gli impiegati, le scrivane, il personale subalterno degli uffici, organizzati e non, sono invitati al Comizio di classe che si terrà domenica 16, alle ore 10 antimeridiane, nei locali del Cinema Splendor, in via Roma.

Data l'eccezionale gravità del momento, nessuno deve mancare.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

CHIERI

Provvedimenti a favore dei colpiti dalla grandine. — Qualche tempo fa si tenne nel nostro Municipio una riunione tra i Sindaci del Chierese per i provvedimenti da richiedere a favore dei piccoli proprietari, colpiti sì duramente dal nubifragio.

Il ricorso fu presentato al ministro delle Finanze dall'on. Casalini, al quale è stata data questa risposta:

« In risposta alla gradita tua con la quale reclami provvedimenti a favore delle popolazioni del Chierese danneggiate dalla grandinata devo rilevare che per quanto riflette gli abbuoni dell'imposta sui terreni vigono nella provincia di Torino le norme della legge 1° marzo 1886, N. 3682.

Come tu sai, secondo tali norme, nessun abbuono è ammesso quando si tratti di danni causati da infortuni celesti o da altri elementi di minorazione dell'ordinario prodotto che siano stati già previsti o calcolati nella formazione degli estimi. Tra questi sono esplicitamente compresi i danni della grandine e quindi la legge non dà facoltà all'Amministrazione di concedere abbuono d'imposta.

Solo nel caso che l'alluvione delle acque abbia causato erosione di terreno e perenzione parziale o totale del fondo con perdita della facoltà produttiva, le vigenti norme consentono un adeguato stralcio di estimo a diminuzione d'imposta. Per accertare questa circostanza i proprietari interessati devono chiedere all'Intendenza apposita visita tecnica, la quale verrà senz'altro eseguita, giusta le prescrizioni vigenti.

In base alle conclusioni del tecnico verificatore si vedrà con la maggiore benevolenza quanto sia possibile di fare a favore degli agricoltori del Chierese, ma sempre in relazione alla ipotesi della parziale o totale perenzione del fondo o della facoltà produttiva di esso, perchè altre provvidenze di condono d'imposta per i soli danni della grandine dovrebbero essere disposte da una legge apposita.

Per quanto riferiscesi poi ai voti manifestati per l'esonero dell'imposta sulle rimanenze del vino, in confronto dei proprietari danneggiati dal nubifragio, nessun provvedimento può del pari adottare il Governo, in quanto la imposizione di dette rimanenze è sancita dall'art. 9 della legge 27-2-1921, N. 145, e dal relativo regolamento legislativo 17 luglio u. s., N. 975 con le modificazioni apportatevi dal recente R. Decreto-legge 20 agosto successivo, in conformità delle direttive tracciate nell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 luglio u. s. Del resto nessun particolare aggravio, nei riguardi della imposta, potranno risentire i produttori per la diminuita produzione di vino del prossimo raccolto a causa del nubifragio, stante che l'imposta medesima è commisurata alla quantità effettivamente prodotta, ed è esigibile a carico degli acquirenti all'atto delle singole vendite ».

Come si vede la risposta è stata tutt'altro che concludente.

Lunedì si tenne di nuovo in Comune una nuova riunione, a cui presenziò l'on. Casalini oltre gli on. Rossi e Villabruna.

Venne deciso una nuova istanza, che sarà presentata al Governo, per ottenere qualche forma di aiuto a favore dei produttori modesti.

ALPIGNANO

Il parroco, gli speculatori e gli strozzini sono... serviti. — Pubblicammo precedentemente sul *Grido* come i nostri avversari pipilari, assoldando tutta quella genia di esercenti sfruttatori e disonesti avevan fatto ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa contro le applicazioni delle tasse stabilite dal nostro Consiglio Comunale. Dietro questo ricorso l'autorità tutoria mandò un commissario che verificò l'andamento del Comune e per constatare se le accuse mosse dai nostri avversari avessero fondamento. Naturalmente nulla trovò di anormale e di conseguenza nella sua relazione dichiarò che gli amministratori agivano in perfetta regola. Ma oggi possiamo documentare la deliberazione presa in merito dalla Giunta Provinciale che il Prefetto ha inviato al nostro Sindaco che è la seguente:

« Signor Sindaco di Alpignano,

« Per opportuna notizia significo che la Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 29 settembre u. s., avendo presa in esame la relazione presentata dal commissario cav. rag. Zanetti sull'inchiesta compiuta in codesto Comune in merito all'applicazione delle tasse, ed avendo ritenuto che codesta Amministrazione procedette nei provvedimenti di sua competenza, *in modo regolare e sufficientemente imparziale*, decise di non aver provvedimenti a prendere sul ricorso stesso.

« Quanto sopra prego la S. V. di voler notificare ai ricorrenti.

Il Prefetto Tarozzi ».

Maggior e più imparziale riconoscimento, del giusto e del diritto cui s'informa l'Amministrazione socialista non poteva venire. E allora? A quali scopi miravano i lagni dei nostri pipilari? E' qui che il popolo deve capire, essi i popolari, hanno dimostrato che non contro le irregolarità o le parzialità che sapevano inesistenti hanno ricorso, ma bensì per cercare di agitare a far caricare tutte le tasse sui poveri come facevano per il passato quando amministravano loro. Il prefetto che è dei loro ci ha dato ragione, quindi cadono tutte le accuse che si scagliano contro i socialisti e resta dimostrato una volta per sempre che i popolari si mascherano quali difensori dei poveri e degli operai, ma che il loro scopo vero è quello di difendere gli interessi dei ricchi e il loro ricorso ne è tale dimostrazione che nessun argomento varrà a confutarla.

E' da notarsi che questi messeri già cantavano vittoria, spargendo in giro la voce dello scioglimento dell'Amministrazione socialista, ed il parroco ch'era l'anima del ricorso, già ne gioiva e glorificava la sua opera sicurissimo di raccogliere i frutti della sua montatura, ma il suo cervello è così piccino e la sua stupidità è così grande di non aver capito che la menzogna al giorno d'oggi non attacca, e il mestiere di impostore non frutta più tanto.

Ed il solennissimo fiasco valga per dimostrare la sua mala fede e valorizzare sempre più l'attività di noi socialisti che si combatte per il benessere di tutti i lavoratori contro tutti gli sfruttatori.

E per oggi basta, ma non finiamo qui e ne riparleremo ancora.

Comizio pubblico. — Per maggiormente rendere edotti della cosa la popolazione di Alpignano giovedì 20 corrente, nella piazza pubblica si terrà un comizio dal tema: « L'amministrazione socialista »; sarà oratore un nostro compagno deputato.

PIANEZZA

Continuando! — Non è per smania polemica, che vogliamo rilevare quanto va pubblicando in una corrispondenza da Pianezza la « Voce del Pecoraio », ma bensì per dimostrare a quanti operai, che abbiano ancora il concetto della propria coscienza di classe, quanta subdola sia la campagna che il P. P. va svolgendo a suo favore.

La « Voce dell'operaio », cerca con una arte che è tutta pretina, di far credère di aver scoperta chissà che novità affermando che i socialisti volevano dare un'impronta più proletaria alla nostra società.

Bella cosa, e quand'è che i socialisti hanno celato di voler servirsi di tutti gli organismi operai, ai fini dell'emancipazione della classe tutta. Diteci un po' voi chiericuti sostenitori di un passato che vuol morire e che voi v'ostinate a mantenere in vita:

Le funzioni delle mutue lo sapete quali sono? Lo sapete che queste loro funzioni lasciate così come voi volete sono una pura ironia? Cosa rappresenta infatti al giorno d'oggi la lira quotidiana di sussidio che detta società può offrire ai suoi soci in caso di malattia, se non una beffa feroce.

Agli operai noi ci rivolgiamo, ad essi domandiamo, ritenete voi colpa che da parte di vostri compagni si sia cercato di portare un soffio di vita nuova in questi organismi, di portarli all'altezza dei tempi in cui viviamo? E' colpa se abbiamo creduto servirsi di quest'organismo che è operaio, al fine di fare gli interessi operai, passando magari sopra all'ambizione di un qualche maneggione borghese che nella società vede solo il campo della proprio personale esibizione?

No, o compagni di fatica, voi che soffrite tutti i disagi di questa società bigotta e crudele non potete ritenere colpa tutto ciò, e se siete stati ingannati una volta, siamo certi non tarderete a ravvedervi e tornerete con noi per l'avvenire contro il passato.

In quanto alle insinuazioni sulla Cooperativa od altro, rispondiamo non aver nulla da arrossire, e che l'autore esca fuori dalle insinuazioni e siamo sempre pronti a dargli soddisfazione.

Assemblea Sezione. — Per stasera sabato 15 corr., è indetta l'assemblea della Sezione per discutere importanti questioni poste all'ordine del giorno.

Per domani è annunciato l'arrivo di un nostro compagno, che parlerà nel comizio organizzato dagli anarchici sul tema: « Soccorriamo la Russia ».

MONTANARO

Dante, il Comune e le suore di carità. — Il poeta, che un Comitato composto di rappresentanti di tutti i partiti, ha commemorato anche nel nostro paese, in due successive conferenze con proiezioni fatte dal prete don Pietro Minetti, ed il cui ricavato è andato a totale beneficio dell'Istituto dei Poveri Vecchi, minaccia alla fine di guastare quell'armonia apparente che sotto l'egida del divin poeta doveva mettere nelle diverse correnti che agitano il nostro paese. Figuratevi che i nostri compagni al Comune, affinchè rimanga un segno tangibile alla memoria del grande poeta, pensano di intitolare ad esso una via del paese. La via del Ritiro, dove ha sede il Monastero delle Caste figlie di Gesù, dovrebbe cambiare nome e chiamarsi via Dante. Santi del Paradiso aiutateci! Credete che siano i socialisti che per far dispetto alle suore abbiano scelto proprio la via del Ritiro? Ma niente affatto. Quel mattacchione di avv. Battù al tempo del suo sindacato, quando la tenerezza della nostra democrazia era rivolta a Wilson ed i suoi famosi 14 punti, pensò bene di immortalare il megalomane presidente intitolando al suo nome la via sopracitata. Soltanto che la deliberazione, evaporata la sbornia patriottica, è rimasta sulla carta. Adesso i nostri compagni pensano che Dante vale Wilson e forse anche qualche cosa di più, ed anche se le nostre suore strilleranno come oche spennacchiate, con buona pace loro avranno la via Dante. Povero Dante...

Vita Comunale. - Liquidazione dell'Azienda annonaria. — Domenica si è riunito al completo il Consiglio Comunale; tra le altre decisioni, vi è stata quella della destinazione dei fondi della cessata azienda annonaria. L'utile delle diverse gestioni è di oltre otto mila lire che su proposta della Giunta verranno pagate le spese del perito contabile, e trecento lire destinate ai compagni di Russia, in luogo

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Operai - Operaie! Lavoratori - Lavoratrici! Impiegati - Impiegate!
Per i vostri acquisti di abiti invernali:
Drapperie - Lanerie
VELLUTI - SETERIE
rivolgetevi a
TOS E BRUSASCO
8, Via Garibaldi - TORINO
l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.

IMPORTANTE!
La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5% ai possessori di tessere di Associazioni economiche.

Domenica Esposizione

delle trecento votate dal Comune, e che il Prefetto ha rigettato; il resto sarà destinato una metà all'Istituto dei poveri vecchi e l'altra metà divisa tra il Patronato scolastico e la Congregazione di Carità da distribuirsi ai poveri indigenti. E' da notare che la legge dà facoltà ai Comuni di devolvere le rimanenze di dette aziende alle Cooperative di consumo che non hanno scopo di lucro, così i nostri compagni avrebbero potuto versare alla nostra Cooperativa le 8 mila lire, ma per un doveroso senso di sensibilità politica non l'hanno fatto. Dopo di che non si dirà poi che i socialisti sono dei dilapidatori del pubblico danaro.

In memoria di Francisco Ferrer. — La Sezione socialista commemorerà domenica 16, il glorioso martire del libero pensiero, il fondatore della Scuola Moderna con un comizio sulla pubblica piazza. Il comizio riveste in questo momento un carattere prettamente anticlericale e di condanna ai sistemi e metodi che il progresso, la civiltà e la scienza ha condannati, e che sotto mentite spoglie si tenta di galvanizzare. Perciò speriamo che tutti gli uomini liberi parteciperanno a cotesta manifestazione. Il Comune socialista darà ad una nostra piazza il nome di Francisco Ferrer.

Un'altra dichiarazione. — Nella nostra qualità di compagni di lavoro, ci sentiamo il dovere di affermare che il compagno Bassino Isidoro, lavorando con noi, non ha mai oltrepassato la misura delle due ore giornaliere di straordinario come stabilisce obbligatoriamente il regolamento; questo lavoro straordinario l'ha sempre eseguito dietro comando perentorio. Se qualche volta al sabato fu costretto a passare la notte ciò è dovuto alla sua qualità di manovale e per fare pulizia alla squadra del secondo turno. Ma in ogni tempo il Bassino, sia nel periodo di occupazione, che dopo, ha sempre fatto il suo dovere di organizzato e di socialista, tanto è vero che nelle ultime elezioni fu riconfermato commissario di reparto con votazione unanime dai suoi compagni di lavoro.

In fede

Piccolotti Federico - Gianotti Francesco
Gricerì Giovanni.

Per il treno operaio. — Approssimandosi la stagione invernale, la Commissione del treno-operaio, giustamente preoccupata del disagio in cui verranno a trovarsi i nostri operai per la soppressione del treno delle 17,10, si è recata in direzione a fare le pratiche necessarie affinchè sia ristabilito detto treno. Abbiamo avuto delle promesse che non sappiamo quale valore avranno. Noi richiamiamo l'attenzione di tutte le Commissioni dei paesi interessati a voler mettersi d'accordo con noi in modo da poter premere maggiormente su chi di dovere e per aver presto il nostro treno riattivato.

CASELLE TORINESE

Pro assistenza scolastica. — L'appello da noi lanciato agli operai affinchè colla ritenuta di un'ora di lavoro avessero data la loro solidarietà in favore degli alunni poveri, ha dato buoni risultati. In quasi tutti gli stabilimenti già si fece e si sta facendo la raccolta dei fondi. Nello stabilimento della « Salga » in maggioranza si firmarono per due ore. Siamo certi che anche altrove si farà altrettanto ed i bimbi degli operai poveri avranno carta e libri senza subire umiliazioni.

Il latte. — Bastò che a Torino si lasciasse libero il commercio perchè il latte salisse ad un prezzo esageratissimo. Di conseguenza, secondo la... logica degli accaparratori e strozzini nostrani bisognava aumentarlo anche qui, solo perchè a Torino chi di dovere non fa ancora applicare il calmiere.

La bagattella di 40 centesimi al litro; cosa da poco per loro, ma inaccettabile dalla maggioranza della popolazione che è duramente provata dalla disoccupazione e chi fortunatamente riprende il lavoro, deve subire forti riduzioni di paga!

Il Municipio, senza perdere tempo, applicò il calmiere. Si capisce calmiere fatto, latte che sparisce.

Basterebbe che la Prefettura non andasse troppo per le lunghe ed aiutasse meglio l'opera dei Comuni che richiedono la requisizione pel fabbisogno della popolazione, requisizione che è indispensabile, se no il calmiere rimane un pio desiderio. Si aspetta la sollevazione prima di agire?

ROBASSOMERO

Pro Russia. — La nostra Giunta, per sentimento d'umanità verso i disgraziati fratelli russi, ha deliberato di prelevare 50 lire dal fondo spese impreviste onde spedirle in loro soccorso. L'autorità però ha annullata tale deliberazione e ci ha impedito di compiere un'opera buona.

Di fronte alla fame e alla morte di milioni di individui la borghesia non sa far tacere il suo spirito partigiano. Se ne ricordino gli operai e i contadini, se si fosse trattato per una festa patriottica o guerraiola, oh, allora!

VENARIA REALE

In questo triste periodo che la crisi della disoccupazione colpisce anche il popolo nostro, mentre negli stabilimenti locali ove ai nostri compagni non è dato occuparsi, per il grave torto di essere iscritti o simpatizzanti al nostro partito, per modo che, questi poveri cristi son costretti ad una vita di stenti e di privazioni, abbiamo i pescicani della campagna che dopo il tentativo dell'anno scorso, fallito mercè l'opera dell'amministrazione comunale nostra, che seppe impedire a questi sciacalli la speculazione che tentavano allora di fare facendo pagare il latte a lire 1,50 il litro come a Torino, invece di lire 1,10 come stabiliva il calmiere locale, che ritornano alla riscossa avendo il prefetto tolto il calmiere. Non ancora contenti dei profitti degli altri generi non calmierati, che essi producono, guadagnando illecitamente più volte il cento per cento, presero subito pretesto del provvedimento prefettizio cercando di portare il latte da lire 1,10 a lire 1,40 e non lo ridussero che dopo l'energico intervento del nostro sindaco e dell'assessore per i consumi, mantenendolo tuttavia a lire 1,30 il litro.

Noi domandiamo se è lecito con questi chiari di luna che attraversiamo, lasciare questa mala genia di speculatori di affamare il proletariato?

Crediamo sia giunto il momento in cui i lavoratori non debbono perdersi in diatribe fra loro, ma bensì unirsi seriamente e d'accordo coi nostri organismi, fare un'azione energica, per frenare l'arbitrio di cotesti ingordi speculatori che tentano cinicamente di affamarci

25.o anniversario della fondazione della nostra sezione — In una delle prossime domeniche il proletariato venariese festeggerà il fausto evento del 25.o anniversario della fondazione della Sezione Socialista, ed il primo anniversario della conquista del Comune.

Avendo per detta festa organizzato un Banco di Beneficenza si fa caldo invito ai compagni e simpatizzanti a voler inviare dei doni, indirizzandoli alla Sezione.

Nei prossimi numeri indicheremo il programma della festa.

CARMAGNOLA

Cose e fatti del Municipio. — Sei mesi or sono il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Proletaria Carmagnolese accondiscendendo alle necessità ambientali e dietro invito della maggioranza dei soci studiò il modo di aprire un forno cooperativo onde porre termine alla speculazione odiosa di certi esercenti.

La Commissione a ciò nominata sapendo che esiste in Carmagnola un forno municipale inoperoso e adatto a tale bisogna, fece pratiche presso la Giunta per l'esplentamento di tale forno accettando le condizioni stabilite e dopo un giro vizioso di lettere si ottenne un abboccamento col sindaco e per l'assessore con il segretario. Il sindaco, per conto suo, se però non simulava, si pronunciò favorevole alla concessione riservandosi di sottoporre tale richiesta alla Giunta. Ma ahimè! la Giunta gretta ed egoista composta quasi tutta di esercenti respinse senza nemmeno discutere tale domanda dicendo che nel più breve tempo possibile il forno lo avrebbe gestito il Municipio.

Oramai sono trascorsi più di sei o sette mesi, sul forno municipale nascono i funghi mentre la cittadinanza e gli operai devono digerirsi il pane di certi esercenti anche se cattivo e malcotto.

Operai e contadini imparate a conoscere che un esercente pescecane, non potrà mai rappresentare i vostri interessi.

— Nel numero 32 del nostro giornale avevamo detto che a suo tempo, dopo l'accertamento della Commissione appositamente nominata per la requisizione dei locali vuoti o ingombrati da cose inutili avremmo denunciati i proprietari: ecco all'esecrazione dei senza tetto e dell'opinione pubblica i nomi di questi falsi patrioti che preferiscono tenere i locali vuoti piuttosto che affittarli.

Origo Giovanni dott. cav. comm. ecc. da 8 a 12 camere che potrebbero essere affittate; conte Luda, più di 10; Petitti, fabbrica cerami, 4.

Quando si trattava di mandarci ad ammazzare in nome della patria profanata da voi, dicevate che difendevamo il patrimonio nazionale, dunque come tale, avete l'obbligo di dare tetto ai senza tetto. Provveda chi deve, altrimenti ci penseranno gli operai. Ritorneremo sull'argomento.

BRANDIZZO

Furto alla Cooperativa. — La notte dal 7 all'8 ignoti ladri vollero far visita alla Cooperativa dei proletari Brandizzesi che con tanto sacrificio seppero crearsi un bel distributorio di generi alimentari, uno « stock » di scarpe e della stoffa. Non si può precisare l'ora, ma da informazioni prese dal proprietario della casa sarà avvenuto verso le due del mattino.

Da una porta del cortile si è potuto constatare che mediante una leva hanno fatto saltare la serratura. Intromettendosi, trovarono diverse pezze di stoffa e ne asportarono ben 7 del valore di L. 5294,75, oltre 14 paia di scarpe del valore di L. 664 un chilogramma di cioccolato e L. 700 che la commessa aveva lasciato entro un cassetto. La nostra Cooperativa, che ne appena due anni di vita, ebbe in complesso il danno di lire 6677,25.

Che bella giornata per i nostri signori avversari, hanno potuto commentare e ridere bene e anche contentandosi di dire che per forza di cose la Cooperativa dovrà chiudere i battenti. Noi proletari rispondiamo agli avversari che certamente ci rincresce del furto patito, ma non sarà ancora la volta che chiuderemo la Cooperativa, perchè tanto utile essa fu per il passato e lo è per il presente come lo sarà per il futuro. State allegri o avversari, ride bene chi ride l'ultimo.

— Tutti i soci della Cooperativa sono convocati per domenica 16 c. m., alle ore 14 per importante comunicazione.

Dal Canavesano

IVREA

La sottoscrizione « pro Russia » continua fruttuosa, grazie all'opera alacre di propaganda fatta dal compagno Borio. Tutte le Sezioni delle diverse organizzazioni vi hanno contribuito con varie somme e gli operai tutti, malgrado l'attuale periodo di crisi, hanno magnificamente risposto all'appello umanitario lanciato per soccorrere il popolo russo. Si prevede quindi che una bella somma verrà prossimamente versata al Comitato raccoglitore.

Intanto, mentre da tutte le classi ed in tutti i campi, al disopra di ogni partito, si cerca di fare una doverosa opera di umanità, il locale sottoprefetto respinge la deliberazione presa dalla cessata Giunta Municipale, che stanziava 300 lire pro affamati russi perchè... « l'art. 312 della Legge Comunale e Provinciale, non consente ai Comuni spese d'indole facoltativa, fuori dei termini delle rispettive circoscrizioni amministrative ».

Motivazione veramente degna della mentalità di certi funzionari. Non per nulla siamo in regime cosidetto liberale!

SAN GIORGIO CANAVESE

Un pallone in parte sgonfiato. — Mercoledì 5 corr. si svolse, davanti a questa Pretura, una causa contro otto compagne operaie di Agliè, imputate di avere, fin dal giugno dello scorso anno, ingiuriato, minacciato e battuto, tre operaie della così detta Lega cattolica.

Si era tentato di fare con ciò un processone, coinvolgendo il segretario del Sindacato Tessile, compagno Bertola, imputandolo d'aver, in un comizio, aizzato quelle operaie all'odio e alla violenza.

La montatura cadde solo in parte, perchè, malgrado le prove a difesa, il giudice ritenne colpevoli e condannò (applicando la condizionale e la non iscrizione al casellario giudiziario) sette imputate, assolse l'ottava per mancanza di prove. Si spera per esse una più favorevole sentenza dalla Corte d'Appello.

Il Bertola, sebbene in poco buone condizioni di salute, comparve in giudizio, ma per quanto si sia cercato di accertare la sua colpevolezza, l'unico teste d'accusa non potè riconfermare quanto aveva detto in istruttoria, e venne assolto per insufficienza d'indizi.

Difendevano i nostri compagni l'avv. Maccario di qui e il compagno avv. Garizio di Torino. Gli avversari costituitisi parte civile erano patrocinati da un pezzo grosso del P. P., l'avv. Barberis.

Le compagne della Lega Tessile di San Giorgio C. porgono al compagno Bertola vive congratulazioni coi sinceri auguri di prossima guarigione.

« Deus in macchina » di tutto ciò, da una parte il P. P. che tentava, com'è suo còmpito, di debellare l'organizzazione, dall'altra l'ex pro sindaco di Agliè, in altri tempi modesto mezzadro, divenuto, causa la guerra, un pescecane terriero, che si sentiva leso nei suoi interessi, e protestava pubblicamente perchè, ottenendo gli operai miglioramenti di salario, lui doveva pagare di più i lavoratori di campagna; questo pezzo grosso non deve però essere molto soddisfatto, poichè la più bella figura non l'ha certo fatta lui.

Ed ora a voi, o compagne di Agliè, due semplici ma sincere parole. Riorganizzate le vostre file, dimostrate a tutta questa gente interessata contro di voi che se vi siete indeboliti per un istante non è stata fiaccata la vostra energia; pensate che se l'industriale non vi fa ancora sentire troppo il peso della disorganizzazione vostra è solo perchè spera con ciò che altre seguano il vostro esempio, e attende il completo abbandono dell'organizzazione per essere più sicuro di colpirvi impunemente.

Per quelle disgraziate che, sobillate dai preti, inconsciamente combattono contro la loro stessa classe, abbiate il sorriso della commiserazione.

Raccogliete l'appello delle vostre compagne di San Giorgio, riallacciatevi alla nostra grande famiglia, ed insieme colla forza della nostra organizzazione torneremo a combattere contro tutti i pescicani e le sanguisughe le belle battaglie per la emancipazione del lavoro.

Avanti, o compagne. Viva l'organizzazione.

R. B. di L.

CUORGNE'

I soci della Cooperativa Mutilati e Reduci di Guerra residenti a Cuorgnè e dintorni sono pregati di intervenire domenica 9 ottobre alle ore 14 all'assemblea che sarà tenuta a Cuorgnè nei locali che indicherà il segretario della Lega Proletaria per importanti comunicazioni che saranno fatte dal Consiglio di Amministrazione.

SALE CASTELNUOVO

Espulsione. — La locale Sezione Socialista, riunita in assemblea straordinaria il 1.o ottobre, ha deliberato di espellere dalla Sezione il compagno Citrati Mattia di Lorenzo detto Moretto per indegnità politica e morale.

Ne facciamo pertanto avvertiti tutti i compagni e le Sezioni dei dintorni affinchè non vengano sorprese in buona fede da un disgraziato indegno di appartenere al novero degli onesti lavoratori.

* * *

La posta. — Il disservizio postale ha raggiunto in questi ultimi tempi il colmo ed ha finito per stancare anche coloro che da lunghi anni si erano abituati a vedere la carcassa postale antidiluviana di « Peru » colla più perfetta indifferenza.

La posta, che giunge da Torino a Castellamonte alle ore 9 del mattino, dovrebbe impiegare la bellezza di 5 ore per giungere a Sale, per coprire cioè una distanza di 11 chilometri, nè più nè meno di quello che ci vuole da Torino a Milano!

Ed il bello si è che a queste enormità se ne aggiunge un'altra e cioè: il nostro « Peru » ce ne impiega 6 oppure 7 e magari di più secondo che gli fa comodo, giungendo a Sale a tutte le ore fuorchè a quella stabilita.

Non protestiamo neanche per ora contro la competente autorità provinciale, perchè sappiamo benissimo che creperà il decrepito ronzino di « Peru » prima ancora che giunga un qualsiasi provvedimento del Governo; vogliamo invece che abbia termine questo sconcio dell'inosservanza dell'orario che assieme alla burocrazia del nostro ufficio postale ci fanno un servizio poco invidiabile. La locale Sezione Socialista invita pertanto i compagni del Comune ad interessarsi della cosa ed a prendere gli opportuni provvedimenti.

CASTELLAMONTE

La poca coscienza di alcuni compagni. — Con legittimo orgoglio abbiamo annunciato la settimana scorsa il magnifico risultato del nostro grido di raccolta pro Russia. Dobbiamo oggi con rammarico denunciare, che in questa gara benefica la frazione Gilia non ha partecipato affatto. Questo ci addolora ma non possiamo passarlo sotto silenzio, e riteniamo che per i compagni di quella frazione debba provvedere la nostra Sezione Socialista.

Noi per conto nostro non riusciamo a spiegarci la causa di un tale contegno: è per vergogna? è per paura? Non sappiamo, quello che è certo siamo orgogliosi di quanto abbiamo fatto per la Russia e riteniamo non sia cosa da vergognarsi, per degli operai, contribuire con dei soccorsi ad alleviare le sofferenze di altri operai colpiti dalla sventura.

NOLE CANAVESE

Sezione Socialista. — Siamo a conoscenza che il locale Fascio di Combattimento sta per pubblicare un ammonimento a noi, perchè dicono essi, prevedono un nostro possibile attacco (mai concepito), contro i componenti il Fascio locale.

Noi, appartenenti alla Sezione Socialista di Nole, dichiariamo prontamente ed apertamente ai giovani del Fascio di combattimento, che non è nel metodo di lotta dei socialisti aggredire alle spalle gli avversari, ma viceversa cerchiamo l'uso della ragione per far capire agli avversari stessi le nostre giuste ed oneste idee.

Detto questo, non escludiamo che questo ammonimento sia un meschino tentativo per procurarsi un'alibi per una eventuale spedizione punitiva contro di noi. In questo caso noi diciamo che se saremo provocati rintuzzeremo le offese. Abbiamo l'orgoglio di affermare che per la nostra pacifica e sincera propaganda il socialismo a Nole si è acquistato dei meriti ed aumenta giorno per giorno i suoi iscritti. Malgrado questo non abbiamo mai provocato alcuno. Se l'attacco verrà i nolesi sapranno giudicare chi sono i violenti, poichè nessuno dei nostri soci ha sulla coscienza fatti, come qualcuno dei maggiorenti del Fascio.

La Comm. Esecutiva.

GROSSO CANAVESE

Finalmente. — Il nostro sindaco fuoruscito del nostro Partito, in seguito alle continue critiche cui era fatto segno dalla maggioranza consigliare, composta tutta di nostri compagni, ha rassegnato le dimissioni. Era tempo...

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Dalla Valle di Susa

SANT'AMBROGIO

Meno che a « Giuda » - Bestiale reazione - Canagliate pipilari. — La leggenda vuole, che Giuda, in compenso della sua delazione, sul ricovero di Cristo, ricebbe 30 « denari ».

Evidentemente, in quei tempi, non c'era il caro-vita, cosicchè, 30 denari, costituivano, per una spia qualunque, una ragguardevole mancia.

Oggi, un traditore che si rispetti, almeno almeno quanto Giuda, dovrebbe esigere una mancia che tenga conto del deprezzamento della nostra moneta, e, sopratutto, dell'enorme aumento del costo della vita.

Supposto quindi, che un « denaro » valeva quanto un nostro soldo, e considerando — per facilità di calcolo — solo l'aumento del costo della vita, dell'ultimo decennio, risulterebbe che i 30 « denari » di Giuda, dovrebbero essere aumentati del 500 per cento. La mancia sarebbe così di 150 denari, cioè di L. 7,50.

Quanto hanno avuto le crumire pipine e fasciste del Maglificio di S. Ambrogio, in compenso del loro tradimento?

Cinque lire. Meno che a Giuda.

Povere incoscienti! Maggior disprezzo i vostri padroni non vi potevano dimostrare. Per indurvi a tradire la causa vostra e quella delle vostre compagne, i « cattolicissimi » Bellia, furono magnifici di promesse; oggi, che il vostro tradimento ha permesso di raggiungere i loro biechi propositi, vi compensano con l'umiliante mancia di *Cinque lire.*

Chè insulto! Meno che a Giuda.

* * *

I signori Bellia, se hanno dato la più luminosa prova della loro tirchieria, nel compenso materiale alle crumire, sono però a loro prodighi di protezione. Forse, perchè ciò permette, al loro strumento di persecuzione, sig. Monticone, di dare il più provocante sfogo alla sua triviale brutalità.

Per le ex scioperanti, lo Stabilimento è divenuto un vero inferno: Un sorriso, una parola non compresa, un segno qualsiasi, può essere interpretato, dalla prima crumira che lavora vicino, per una beffa o un insulto e determinare l'immediato licenziamento dell'operaia.

Ma il colmo, della più insensata provocazione, è raggiunto alla pretesa, dell'ascaro dei Bellia, di impedire, alle operaie e ai loro congiunti, che non lavorano nello Stabilimento, qualsiasi atto o parola che suoni offesa alla sensibilità delle crumire.

Due compagni metallurgici, mariti di ex scioperanti, indirizzano, in istrada, un complimento ad una crumira: le loro mogli vengono immediatamente minacciate di licenziamento. Una giovanissima operaia, conversando, fuori dello Stabilimento, con un gruppo di amiche, commenta con una gaia risata, la delusione delle crumire di fronte alla... lauta mancia dei Bellia. Poche ore dopo viene irrevocabilmente licenziata. Una crumira che bazzica equivocamente con giovinastri della locale piccola borghesia, che chiamansi fascisti, è ammonita dal padre (che è un caro compagno nostro) per la sua vita disordinata e per il tradimento alla causa degli operai, egli è il padre, ha l'illimitato e sacro diritto di correggere e punire la propria prole; ma il signor Monticone, crede di essere in pieno medio evo nonchè feudatario del paese, e vuol licenziare il padre che ha esercitato il più alto diritto umano.

Il compagno Borghi e un commissario di P. S. persuadono questo spregevole violatore dei diritti della famiglia a rinunciare al licenziamento del padre.

Dove vogliono arrivare i signori Bellia? Sono essi edotti di tutte queste infamie, che quotidianamente commette l'uomo da loro inviato, per riordinare lo Stabilimento.

Badino, che la popolazione di S. Ambrogio, non è più oltre disposta a tollerare il martirio morale delle proprie donne.

Provvedano a frenare la libidine reazionaria, del loro « servo », prima, che sia troppo tardi.

* * *

Il chierchiuto corrispondente della cattolica « Valle di Susa » invita le operaie del Maglificio, a considerare la conclusione della vertenza e, a persuadersi, che è tempo di abbandonare la lega rossa causa di tutti i mali.

Che impudenza, questo misericordioso ministro di Cristo!

Dopo aver indotto, le operaie pipine, a tradire le compagne in isciopero contro le pretese padronali, rafforzando così la resistenza di questi e provocando di conseguenza, la necessità di chiudere la lotta alla meno peggio; ha ora la sfacciataggine, di addossare la colpa, della non buona situazione in cui si trovano le operaie nostre, alla nostra Lega.

Non preoccupatevi delle nostre organizzate, poco egregio reverendo. Esse, sanno a memoria, che la colpa dei loro malanni siete voi, che avete messo il sentimento religioso in difesa dei padroni.

Procurate solo, per l'anima vostra, di non fare affermazioni che peccano di perfidia: ciò è peccato mortale, pensateci.

BUSSOLENO

I cittadini di Bussoleno si lamentano che, benchè vi siano alloggi disabitati, loro devono restarne privi. Questo noi lo sappiamo da tempo, e sappiamo anche che a questo mondo vi sono molti, anzi troppi, ingenui che credono nella giustizia borghese, la quale permette che un arricchito abbia palazzi e ville, e le mantenga magari disabitate, e non interverrà mai in difesa dei senza tetto, ma impedirà sempre che sia intaccato il principio del privilegio di classe della quale la giustizia è emanazione.

Un Comune socialista, volendo tutelare gli interessi dei propri cittadini, deliberò la requisizione degli alloggi disabitati e vani esuberanti; la legge... borghese, la giustizia... borghese, serva degli interessi borghesi, appose il suo veto. Il Comune propose la tassa almeno sui vani esuberanti ed alloggi disabitati. Macchè, la legge, la giustizia solerte intervenne, la proprietà, il capitale borghese, è sacro ed inviolabile. Mentre il povero di sacro non ha neanche la vita, che è alla mercè di tutti i professionisti della guerra. Ah! se gli uomini cominciassero ad essere meno ingenui ed aver più fiducia in se stessi!

Per la verità. — Per troncare la vile e indegna campagna denigratoria che si fa contro la mia persona dichiaro sul mio onore:

Che andai al fronte perchè arrestato e colà inviato per continua propaganda contro la guerra sia verbale che con scritti su giornali (*Grido del Popolo, In Marcia, Tribuna dei ferrovieri*). Per aver capeggiato movimenti economici, e dimostrazioni; aver parlato in comizi privati contro la guerra e preso parte attiva al « moto rivoluzionario dell'agosto 1917 a Torino ». E giacchè ci sono, rubo un po' di prezioso spazio, e colgo l'occasione per dire che mi costituii di persona, senza alcun tentativo nè di fuga nè di diserzione, benchè ne avessi facilmente i mezzi. E basta.

Torsi Mario, macchin. ferr.

Dal Pinerolese

VIGONE

La Casa del diavolo. — Così i preti dal pulpito chiamarono la Società « La Pro Vigone » dopo avere tentato tutti i mezzi leciti ed illeciti per screditarla e costringerla a chiudere i battenti.

Alla velenosa scarica di calunnie del maggio scorso « La Pro Vigone » ha risposto facendo l'ingente spesa del palchetto per il suo magnifico salone e alle spudorate calunnie del settembre, in occasione di un piccolo incidente d'amministrazione, la Società seppe rispondere con un'altra splendida manifestazione di forza acquistando le uve per produrre il vino occorrente alla Società per buona parte dell'anno.

Signori... reverendi preti ed avversari, tutti mettetevi in testa che « La Pro Vigone » benchè appena al secondo anno di vita è un organismo meravigliosamente sano e robusto ed ha tanta vitalità in sè da non temere la maldicenza da qualunque parte venga.

Monumento... ai ai ai caduti. — I rappresentanti del pipì nel Comitato per il monumento ai caduti rassegnarono le dimissioni per costringere i membri di parte liberale a fare altrettanto, oppure a cedere alle loro strane volontà.

Noi, che abbiamo sempre disapprovato la condotta dei pipilari in questa faccenda ci permettiamo ora di dire che allo stato delle cose considerato che tutto il Comitato, contro la logica ed il buon senso, è emanazione del pipì, e perciò rimanervi i liberali in qualunque modo dimostrerebbero poca serietà e poca coerenza.

Se si ha veramente desiderio di fare qualche cosa di serio si dovrebbe riunire un'assemblea dei più legittimi rappresentanti del popolo vigonese ove fossero rappresentate tutte le correnti e tutte le persone più autorevoli e da questa riunione far sorgere un Comitato che godesse la stima e la fiducia di tutti i cittadini.

VILLAFRANCA PIEMONTE

A voi! Vampiri!... — Non già — come ebbe a pubblicare l'araldo pinerolese di tutte le ignobili imprese fasciste — fitte ali di popolo entusiasta e plaudente; ma il solito esiguo manipolo di pescicani, il solito gruppo di gente che trova modo di asservire, ad ogni occasione, la propria coscienza e la propria idea; ed alla testa di tutti, tronfio e pettoruto, il nostro caro e simpatico consigliere provinciale che sorveglia, le operazioni per lo scarico del masso portentoso, da cui a giorni, lo scalpello d'un artista insigne, dovrà far scaturire il monumento al fante, in omaggio ai caduti nostri.

Molti... fra i pochi presenti, pensano forse con rammarico ai bei tempi trascorsi, quando il blocco che troneggia ora nel piazzale della stazione, si confondeva ancora nel triste grigiore della pietraia corsica, quando era così facile guadagnare (criminalmente) il mille per cento, ed al tempo stesso, con pochi franchi elargiti alle pubbliche sottoscrizioni, diventare benemeriti dell'umanità e della Patria.

E credono, essi che non vollero aver occasione di ricoprire, in un sentimento estremo di pietà e di fratellanza i resti straziati dei compagni caduti, essi che albergano nel loro cuore esclusivamente l'egoismo e la paura; di riscattarsi delle colpe passate, di cancellare la vergogna da cui si son macchiati, di combattenti... del fronte interno. Ricoprendo con molti, troppi tricolori, la mole immane del blocco.

Avete forse paura?...

Non credo, voi che continuaste imperterriti, all'ombra dei nostri morti, nell'urlo e le bestemmie dei nostri feriti, ad ascendere la scala delle ricchezze e delle cariche, voi che tutto avreste calpestato od avete calpestato, voi non potete aver paura! Ah! forse perchè i colori sgargianti della vostra bandiera coprono d'un tono quelli più tristi delle gramaglie, delle vedove di guerra... delle madri stroncate dal dolore... dei bimbi che non conobbero le carezze paterne, ma che sanno, tristi vittime della società, lo strazio della fame, l'umiliazione della questua!...

Con frasi vaghe e inconcludenti direte che il ricordo ai caduti (opera doverosa e pietosa che trova tutti d'accordo) è merito vostro. Ma io vi rispondo in antecedenza, « non è vero ». Perchè, colle mille sottoscrizioni, coi mille trattenimenti pubblici, ecc ecc., restavate sempre allo stesso punto, perchè nessuno di voi ha fatto il bel gesto (e molti di voi lo potevano) di completare la somma

E' intervenuto di buon punto il residuo fondi dell'Ente autonomo a trarvi da dove vi eravate già incagliati. Ma questi fondi — e voi lo sapete — erano in massima sacro sudore di proletari.

Riconoscete adunque che neanche in questo postumo riconoscimento del sacrificio dei nostri martiri, siete stati in grado di superare la grettezza e l'egoismo di cui siete imbevuti.

Ma ci conosciamo; conosciamo le vostre marghisate; e ci pare sin d'ora di sentirvi, il giorno in cui verrete ad esporci un programma di speculazione patriottarda a dichiarare che Villafranca a voi tutto deve se finalmente, dopo due anni di laboriose fatiche, ha il piacere e l'onore di avere un monumento che ricordi i caduti, un'opera d'arte da ammirare.

Però... ricordatevi che i proletari della bella Villafranca non sono tutti morti (che peccato nevvero?), e che, nel nome di coloro che furono loro compagni di trincea, (e che voi v'apprestate ad onorare con feste e bandiere), si fanno ognora più forti; pronti a rintuzzare le vostre lercie speculazioni sui nostri morti come prima l'avevate fatto sui vivi.

* * *

Lunedì 10, si riunirono, nei locali della Sezione locale, i rappresentanti della Sezione e di tutte le Leghe, per stabilire le modalità da seguirsi nelle elezioni amministrative del 23 c. m.

Dalla numerosa assemblea si addivenne alla formazione di un Comitato elettorale, quindi l'adunanza si sciolse inneggiando ed augurando finalmente completa vittoria proletaria. Vittoria che coroni gli sforzi dei numerosi compagni di fede e di lavoro.

Agli elettori proletari Villafranchesi residenti a Torino raccomandiamo il proprio dovere di non disertare la battaglia che si combatterà sopra là prossima domenica 23 corrente.

Dalla Provincia di Cuneo

SOMMARIVA BOSCO

Spudoratezza "sindacale."

Domenica scorsa si riunì, il Consiglio comunale; prima che il Sindaco apra la seduta il compagno Rocco chiede si dia lettura del verbale della seduta precedente, ma il sindaco si oppone dicendo che è un perditempo. I consiglieri della minoranza insistono, ed infine il segretario dà lettura del verbale. Il Sindaco poscia enumera i quattro comma dell'ordine del giorno della seduta precedente presentato dalla minoranza: 1) costruzione di colombari; 2) irrigazione d'acqua; 3) costruzione edifici scolastici nel paese o nelle frazioni 4) fognatura.

Tutti questi provvedimenti furono approvati ad unanimità. Ed il Consiglio diede mandato alla Giunta di formare un consorzio per avere l'irrigazione ed iniziar subito i lavori.

Sono già trascorse sei settimane e il consorzio non s'è fatto. Dei colombari non si è più parlato. La fognatura l'anno messa da parte, e le scuole dicono che costano troppo, in modo che tutto quello che fu approvato dal Consiglio non si è fatto nulla.

Di più il Sindaco dice che per quanto abbia cercato e ricercato il progetto delle scuole non l'ha più trovato.

Il consigliere Olivero fa chiamare il geometra Gastaldi, perito civico del Comune, per dare spiegazioni sul progetto, ed il progetto si è subito trovato.

Poi il consigliere Marucco domanda la parola ancora sul verbale dicendo di aver parlato col proprietario del terreno da acquistare per l'erezione, che dice di essere sempre disposto a cederlo.

Il Sindaco dice questo non esser vero, il consigliere Marucco insiste e chiama a testimoniare il fatto il perito civico, che dice che se il Consiglio gli dà mandato l'acquista in giornata stessa.

BAGNOLO PIEMONTE

Al corrispondente del « Corriere di Saluzzo ». — Sappiamo bene che il V. G. non è competente per le corrispondenze sul « Corriere di Saluzzo » contro il nostro « Grido del Popolo ». Nella nostra corrispondenza non si trattava di dire che i fratelli V. fossero iscritti nella Sezione Socialista, dando prova di essere dei simpatizzanti socialisti fino alle ultime elezioni politiche, ma si parlava di cose avvenute attualmente per colpa delle menzogne e infingardaggini del sig. Piccato Riccardo, capo condottiero e organizzatore del Circolo pipilare, e degli scandali che si verificano in paese da circa due mesi.

Intanto caro Riccardo, per essere organizzatore di un partito non bisogna obbligare coloro che hanno idee diverse dalle tue, per costringerli a prendere le tue brutte abitudini. Ma non c'è da stupirsi poichè come hai tradito il tuo partito prima delle ultime elezioni per metterti nel partito requisitore di carne umana, di cui nemmeno volevi sentir parlare, tradirai anche quello in cui sei entrato nonostante tu vada ora a braccetto di M. Cavallotti. Inoltre sappiamo che nella corrispondenza tua e non di V. G. ci dici che bisogna avere pace nell'anima, ma il tuo sistema è di criticare il proletariato, che invece è calmo e tranquillo, non fa oltraggi altrui, non va negli alberghi a minacciare come fate voialtri pipilari, e come è successo diverse volte nel mese di settembre.

Noi non andiamo a predicare l'odio di classe nel nome di Cristo; noi rispettiamo la sua legge perchè Cristo era il primo socialista del mondo e noi lo seguiremo. Non ci vedete, noi socialisti negli alberghi e nei caffè a ora tarda a sbraitare come fate voi malandrini pipilari che per disprezzo cantate « Bandiera Bianca » e « Bianco Fiore » e ve ne andate lasciando però il caffè ordinato da pagare.

Compagni lavoratori. — Domenica 23 corrente dovrete riunirvi numerosi alla seduta generale e festa campestre di propaganda socialista a cui interverranno il compagno Casot Emilio di Vigone e altri oratori. Si affiggeranno appositi manifesti, come fu deliberato dai presenti all'adunanza del 9 ottobre. Nessuno deve mancare.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
Tip. Alleanza - V. Arcivescovado, 3, Torino

Il paradiso degli Sposi
500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO
pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO
Pregasi visitare MAGAZZINI
Mobilificio GALLO
VIA NIZZA, 223 - TORINO

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible],53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
[illegible] COMPRA-VENDITA titoli e valori.
[illegible]
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 19[illegible]
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 114.[illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

ANNO XXVII - N. 35 Esce al Sabato. Sabato 22 Ottobre 1921 Un numero separato centesimi VENTI (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Il Congresso Socialista

Impressioni sul Congresso? Tutto sta nel sapere che cosa ci si aspettava dal Congresso di Milano. Chi avrebbe desiderato la discussione più ampia, più esauriente, più proficua intorno a tutti i problemi di tattica e di azione che erano posti all'ordine del giorno, può avere tutte le ragioni di mostrarsi disilluso. E' capitato al Congresso di Milano, come a tutti i Congressi precedenti e come capiterà molto probabilmente ad altri congressi futuri: sono stati fatti molti discorsi e parecchi anche belli ed interessanti, ma si è finito col non discutere altro che l'indirizzo del gruppo parlamentare e l'adesione alla III Internazionale. Si è rinnovato con qualche argomento nuovo o rinfrescato il più vecchio dibattito che si è iniziato con la costituzione del Partito Socialista in Italia occupando poi quasi tutti i congressi.

Era proprio necessario rifare questo dibattito? Senza dubbio. Il problema della partecipazione al potere posto dalla frazione di concentrazione imponeva la discussione. C'è da rammaricarsi soltanto che non sia stato discusso sufficientemente malgrado i molti discorsi. Gli oratori concentrazionisti sorvolarono sulla dimostrazione della compatibilità della partecipazione al potere in regime monarchico, non si preoccuparono di riferire sugli esperimenti partecipazionisti svoltisi finora in Europa e sui loro risultati, infine condannarono da sè stessi l'idea della partecipazione mostrandone i pericoli e la scarsa fruttuosità.

Circa i limiti dell'azione parlamentare, noi che sostenemmo prima ancora del Congresso la necessità della maggiore valorizzazione dell'azione del gruppo parlamentare, siamo soddisfatti delle dichiarazioni fatte dai maggiori oratori massimalisti, anche se l'ordine del giorno votato non le riproduce e anche se l'ordine del giorno Alessandri, che precisava in proposito i criteri da seguire sia rimasto in minoranza. Badiamo alla sostanza e non alla forma. Comprendiamo la preoccupazione dei massimalisti che hanno la dirigenza del Partito di cautelarsi contro possibili deviamenti del gruppo parlamentare e comprendiamo la necessità di cautele che servano ad impedire alla azione del gruppo di confondersi col collaborazionismo permanente e anche inutile. Se riandiamo ai precedenti di molti anni addietro non possiamo nemmeno disconoscere le ragioni della frazione massimalista. Speriamo però che, sia pure con tutte le cautele e con tutte le discipline, sarà consentito al gruppo parlamentare di svolgere azione positiva alla Camera e di non esaurire soltanto l'opera sua nel provocare delle crisi ministeriali.

Siamo poi completamente soddisfatti del voto che ribadisce l'unità del Partito contro le pretese dei dirigenti della III Internazionale. Quando si osservano le conseguenze delle scissioni provocate negli altri paesi dai settari e quando si vede in molti paesi il proletariato cadere nella più fredda indifferenza, non si può negare che i socialisti italiani, rifiutandosi di fare una nuova scissione, non abbiano avuto il senso della realtà e dell'opportunità. Non neghiamo che questa unità che ci sforziamo di mantenere abbia i suoi inconvenienti: sono però infinitamente inferiori a quelli che la nuova scissione avrebbe determinato. L'unità è necessario. Malgrado i dissensi che si sono clamorosamente manifestati a Milano, è bene che resti. Se si fosse spezzata, il proletariato sarebbe rimasto più disorientato di quello che è già. L'avvenire di molte organizzazioni sarebbe rimasto compromesso.

Il Congresso di Milano ha dunque provveduto a mantenere la forza e l'unità del nostro Partito. Ora il compito più grave spetta ai socialisti. Invece di fomentare la lotta delle frazioni e sforzarsi di approfondire i dissensi, bisogna cercare tutti insieme con la migliore buona volontà le possibilità di accordarsi nell'azione quotidiana. A qualunque frazione del Partito vogliano appartenere, i compagni che sono convinti della necessità di mantenere unito il Partito e di evitare scissioni dovranno operare attivamente perchè in tutti i campi l'attività del Partito sia concorde ed efficace.

Facciamola finita con le beghe e con le chiacchiere: lavoriamo!

L'ordine del giorno approvato

« 1. Il P. S. I. è un partito rivoluzionario che mira alla sostituzione integrale del regime socialista a quello individualista. Il suo metodo d'azione dev'essere quindi rigidamente classista e intransigente.

Su questo criterio del fine e dei mezzi, ormai tradizionali e vieppiù definiti dal 1912 in poi nei precedenti Congressi, dev'essere fondata l'unione del Partito, che deve legare i suoi iscritti in unità essenziale e consensuale, di pensiero e d'azione, ossia di propositi e di realizzazioni pratiche, escludenti ogni tendenza collaborazionista e partecipazionista.

Il Congresso quindi, nuovamente, come già nel 1912, dichiara incompatibile con i principi, i metodi e le finalità del socialismo, la permanenza nel partito di coloro che accettino la partecipazione dei socialisti al potere e di tutti gli altri che consentono nella concezione della nuova democrazia sociale, instaurata disastrosamente in altri paesi, mirante alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico e alla ricostruzione della borghesia in crisi.

E dichiara pur contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio a indirizzi di Governo, rivendicando al Partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti — compresi i deputati — l'osservanza rigorosa dei deliberati dei Congressi.

2. Il Gruppo parlamentare socialista è un organo del Partito, destinato a premere dall'esterno sui Governi borghesi, usando del suo numero e dei suoi valori morali per costringere il potere esecutivo al rispetto dei poteri pubblici già da noi conquistati con le sole nostre forze e alla tutela dei nostri organismi: e per sospingere d'altra parte la borghesia al riconoscimento dei nuovi diritti del lavoro e alla sanzione di nuove norme, che l'attività del gruppo deve preparare e formulare, esercitando così anche una azione positiva e concreta ma in senso puramente classista.

Il Gruppo parlamentare socialista deve essere strettamente subordinato alla Direzione del Partito e da essa consigliato e diretto.

3. Il Congresso nomini una Direzione del Partito accentrata e scelta, prescindendo dalle esclusioni di cui al precedente statuto, guardando unicamente alla attività ed alla capacità degli eletti. Se fra gli eletti alla Direzione saranno dei deputati questi — salvo che in votazioni d'eccezionale importanza — si asterranno dal prendere parte alla vita parlamentare, per dedicarsi esclusivamente al nuovo ufficio.

La Direzione così composta in numero di sette membri, inclusi il rappresentante del Gruppo parlamentare e il direttore dell'« Avanti! », si adunerà in Comitato Esecutivo del Partito, aggregandosi con voto consultivo i rappresentanti degli altri organismi aderenti al Partito.

La nuova Direzione dovrà unificare il pensiero e l'azione degli organi e degli individui sul programma massimalista, avendo facoltà di epurare il Partito, quando se ne presenti la necessità e l'occasione, da ogni forma di propositi e di azione tendenzialmente opportunistica e collaborazionistica, nonchè di sanzionare immediatamente e direttamente ogni caso di aperta indisciplina e di violazione ai deliberati dei Congressi.

La Direzione inoltre, è tenuta a orientare e a coordinare l'opera legislativa del Gruppo parlamentare; a riorganizzare le Federazioni provinciali in modo che diano un miglior rendimento; a provvedere al Mezzogiorno d'Italia con ampio mandato di servirsi di queste opere dei deputati; a meglio sistemare la stampa socialista; a provvedere al finanziamento del Partito; a cercare accordi coi Partiti dell'estero, secondo l'ultimo capo del presente ordine del giorno.

La Direzione regolarmente ogni trimestre e straordinariamente ogni volta che lo creda opportuno, convocherà il Consiglio Nazionale.

Il Consiglio Nazionale verrà costituito da 18 membri regionali che verranno eletti dal Congresso.

4. Il P. S. I. dopo la sua immeritata esclusione dalla Terza Internazionale di Mosca, dichiara di mantenerle egualmente la sua piena adesione e di conformare la sua azione, nei modi e limiti concessi dalle sue particolari contingenze ambientali e storiche all'azione della Internazionale alla quale si deve dar opera perchè aderiscano i Gruppi e i Partiti rivoluzionari internazionalisti di tutto il mondo che s'accordano con noi nel programma massimalista ».

Questo ordine del giorno ha ottenuto voti 47.628.

L'ordine del giorno dei concentrazionisti voti 19.916.

L'ordine del giorno per l'unità socialista voti 8080.

L'ordine del giorno per la espulsione di destri voti 3765.

La nuova Direzione del Partito

Il Congresso ha scelto i seguenti compagni a comporre la direzione del partito: *Baratono Adelchi, Corsi Giuliano, Fioritto Domenico, Parpagnoli Giuseppe, Serrati Giacinto Menotti, Vella Arturo.*

Il Gruppo Parlamentare sceglierà in seguito il suo membro.

A nuovo segretario, la direzione ha scelto il comp. *Fioritto* che da vari anni faceva parte di essa; a direttore dello *Avanti!* venne riconfermato *Serrati.*

Impressioni sul Congresso Nazionale

E' il primo congresso nazionale al quale ho avuto la fortuna di assistere.

Il giornale quotidiano, pur nell'ampio resoconto, non può dare la sensazione esatta di quello che può essere un'assemblea di delegati di tutte le sezioni d'Italia: i rappresentanti di tutto il movimento socialista.

Vivacità ed irrequietezza. I delegati portano con loro la passione di parte, vivono mentalmente attraverso alla propria frazione perchè sono convinti che essa rappresenta la via migliore per il proletariato.

Ed ecco l'interruzione che tende a correggere una cattiva interpretazione di una data affermazione della parte avversa, interruzione fatta col solo intento di correggere, ma risulta in seguito ostruzionista perchè ognuno partecipa all'interruzione a seconda del proprio punto di vista.

La vivacità del Congresso non può essere imputata come una cattiva educazione dei delegati, no: rappresenta solo lo stato d'animo di chi vive realmente e passionalmente la vita socialista attraverso alle concezioni particolari di vita pratica.

In tutte le manifestazioni trionfa la natura del popolo italiano: intemperante, indisciplinato. Questo sarà anche un male; ma è giustificabile col fatto di negazione assoluta a schiavitù e rassegnazione a quella che può essere l'eventuale volontà non condivisa dai dirigenti: è la spersonalizzazione della concezione socialista.

* * *

Teatro magnifico, delegati numerosi. La sola differenza dai vecchi congressi socialisti è una maggior cura nel vestire, una certa eleganza tanto dell'operaio come l'ultimo contadino del più infimo paese di provincia. E' l'animo del contadino che si ingentilisce, che segue le orme dell'operaio il quale, pur lavorando, non vuole essere considerato come un essere inferiore ai suoi simili; così si veste meglio, vive in un'atmosfera superiore.

Come l'arte ingentilisce l'animo, fa coltivare la vita come una necessità ed una missione, così è necessario che questo miglioramento non sia solo interiore ma anche esteriore.

Ecco perchè non si trovavano nel nostro congresso i rappresentanti portanti scarpe grosse piene di chiodi, cappello a larghe tese, cravatta svolazzante.

Ma quest'è ozioso per chi guarda solamente all'esteriorità delle manifestazioni per negare valore di anima proletaria, ad un congresso, solo perchè non vi erano i delegati che portassero la cravatta svolazzante e il cappello a larghe tese.

I rappresentanti erano quasi tutti operai: solamente nella provincia di Torino vi era un solo, cosidetto, mandarino, gli altri erano tutti operai.

* * *

E' inutile ricordare le accoglienze avute dai compagni milanesi. Servizio perfetto tanto per gli alloggi, per informazioni, distribuzione di deleghe, ecc. Davanti al Lirico vi era sempre un buon numero di giovani socialisti e anche qualche comunista il quale, malgrado il distacco nello voluto creare dai dirigenti comunisti, sentiva la necessità di seguire i lavori da vicino, seguendone le manifestazioni quotidiane.

A Milano, col nostro congresso si sentiva che vi era qualche cosa di insolito, di nuovo.

* * *

Quel congresso tacciato di insensibilità mandarinesca si sentiva invece tutto vivo, pronto, battagliero; quel partito, morto e sepolto d'accordo tra fascisti e comunisti, viveva, discuteva e si esaltava nelle affermazioni di fede socialista fatte dai diversi oratori, prorompeva in unanimi applausi nell'affermare la necessità di restare uniti in un sol blocco. Era un'anima sopita dalle pacifiche discussioni di assemblea che erompeva nella propria pienezza, di fronte alle assisi di tutto quanto il proletariato italiano.

Ben fece il compagno Bacci all'apertura del congresso, nel discorso d'inaugurazione, di formulare l'augurio che il congresso uscisse saldo e unito, atto a compiere la propria missione senza nessun tentennamento e senza alcuna debolezza.

Malgrado le accuse e gli attacchi rivolti dagli egregi cugini comunisti, il congresso accolse con applausi quando comparvero alla ribalta i rappresentanti dei partiti comunisti Belga e Francese. Applausi maggiori ai quali parteciparono tutti i congressisti, tributò il congresso alla vecchia combattente Clara Zetkin.

Il congresso sapeva che la Zetkin veniva a nome della III Internazionale a portare e sostenere la proposta di scissione, ma questo fatto particolare scompariva di fronte alla rivoluzione russa.

Noi appaudivamo nella Zetkin la rivoluzione russa come un fatto superiore, e nell'applauso si associarono tutti indistintamente i congressisti (e non — come in mala fede affermò l'organo dei puri — e cioè che i rappresentanti non parteciparono alla manifestazione. Anzi nella platea i congressisti erano tutti in piedi ad applaudire).

* * *

Indiscutibilmente si sarebbe guadagnato molto se i discorsi fossero stati più concisi, ma la questione in discussione era troppo importante, da dover limitare agli oratori, rappresentanti le singole frazioni, la possibilità di esprimere interamente le proprie ragioni. Vi era in discussione l'unità del Partito e per mantenere questa, si dovevano chiarificare le idee, eliminare i contrasti artificiali creatisi attraverso le polemiche, nei comizi e nelle assemblee; contrasti facili a formarsi quando gli uomini si trovano a battagliare distanti l'uno dall'altro.

Ma nella sala del teatro, ove tutti gli esponenti, gli uomini più rappresentativi vi si trovavano, doveva ritornare quella serenità nella discussione che prima mancava. Infatti gli sforzi dei singoli oratori furono ispirati al concetto di chiarificare le idee esponendole onestamente.

E la discussione serena, malgrado qualche incidente, portò all'affermazione quasi unanime per l'unità del Partito.

Un nuovo ordinamento verrà stabilito dalla direzione del Partito socialista, ordinamento che speriamo, sia utile per la propaganda socialista.

DAMONTE G.

I " sobillatori „

Gli operai lanieri scioperano da circa due mesi per opporsi alla riduzione dei salari.

Questo grave conflitto è stato veramente provocato dagli industriali senza alcuna ragione: solo per colpire gli operai, per sfruttarli di più, per piegarli maggiormente ai loro dispotici voleri.

Nel caso dei lanieri non si è nemmeno dimostrato che riducendo i salari operai si sarebbe ridotto il prezzo di costo della merce in modo da aumentarne la possibilità di vendita. I competenti dicono che la riduzione del prezzo sarebbe insignificante mentre invece il danno per gli operai sarebbe gravissimo.

Eppure il conflitto non si risolve e il Governo che fa arrestare gli operai quando ritiene che facciano opera di « sobillazione », tollera e protegge anzi gli industriali che sono i veri e proprii « sobillatori ».

La responsabilità degli industriali nel conflitto laniero è documentata dai loro stessi colleghi che si sono rifiutati di seguirli.

L'industriale sig. ing. Gino Targetti, del Lanificio Targetti — che ha stabilimenti a Desio, Verano e Prato Toscana, occupanti circa 2 mila (duemila) operai — organizzato regolarmente alla Federazione Industriale laniera — ha fatto al segretario Reda della Fiot, autorizzandolo anche a renderle pubbliche, le seguenti dichiarazioni:

« La richiesta della Federazione industriale di riduzione salariale, — ha detto il signor ing. Gino Targetti — non era e non è equa, l'impostazione data è condannabile; lo sciopero si poteva e si doveva evitare, il modo col quale è condotto è deplorabilissimo, i fini che si perseguono dai dirigenti della Federazione Industriale sono ingiusti ».

Queste parole dette da un industriale serio ed intelligente, che occupa circa 2 mila operai in tre stabilimenti, assumono singolare importanza.

L'espulsione dall'organizzazione dello industriale Filippo Giordano di Torino perchè ha concluso un concordato con le maestranze sulla base del mantenimento delle vecchie paghe dopo che aveva preventivamente manifestato il suo dissenso circa le proposte riduzioni, da lui ritenute intempestive e non strettamente necessarie, è là a provare ancor di più l'esattezza di quanto diciamo sopra.

Ma vorrà l'opinione pubblica, vorrà chi sente il diritto di difendersi, lasciar realizzare quegli scopi... ingiusti che onesti industriali sentono il dovere di denunciare pubblicamente?

La reazione capitalista negli Stati Uniti

Da un capo all'altro del mondo, il proletariato mondiale, unanime si leva per protestare contro l'infame giudizio che condanna Sacco e Vanzetti alla morte. Mai, prima d'oggi, il grande capitalismo americano che in questi ultimi anni ha incrudelito, fucilato, mitragliato, che caccia dai Parlamenti anche i socialisti più moderati, che provoca a ogni più sospinto con una polizia venduta e corrotta, che lascia morire Debs nella sua segreta, mai era stata più arbitrario, più infame, più barbaro. I nuovi particolari che ogni giorno si pubblicano, quelli che noi troviamo ancora nella *Vie Ouvrière* di ieri mattina, dimostrano l'infamia del giudice Webster Thayer. « *Vanzetti è colpevole per le sue idee* », ha detto questo magistrato di cui la scelleratezza uguaglia tutte le storiche scelleratezze. Quando una classe dirigente paga uomini tali, di cui la coscienza si offre a chi dà di più, quando vuole reprimere con il supplizio il pensiero contrario ai suoi privilegi è veramente ben vicina alla sua fine.

Ma perchè sia vinta, bisogna che sia combattuta instancabilmente, con un vigore sovrumano, occorre che il suo processo sia fatto davanti a tutti i lavoratori del mondo.

La democrazia americana, così vantata dai *Tocqueville* di ogni tempo, non è se non una oligarchia che domina il denaro. In nessun Paese più che in America, è più chiara la distanza che separa la repubblica borghese dalla vera repubblica, poichè in nessun Paese i grandi *trusts*, i Consorzi dei miliardari esercitano sui pubblici affari una influenza più spiccata e più ufficiale. Il comunismo è perseguitato, oltre oceano, nel Paese di Wilson e di Harding, con lo stesso furore con cui è torturato in Jugoslavia e in Bulgaria, e il capo della magistratura che Wilson aveva designato, s'è acquistato una ben triste celebrità.

I sindacalisti rivoluzionari e le frazioni politiche che aderiscono a Mosca non possono avere speranza alcuna di pace poichè i due grandi partiti borghesi, democratico e repubblicano, difendono con il medesimo zelo la proprietà capitalista. Gracco Babeuf fu giustiziato nel nostro Paese per avere attentato a questa proprietà. Sacco e Vanzetti sono minacciati della stessa sorte, soltanto per avere osato di sperare in una trasformazione del regime sociale.

L'episodio dei fucilati della Virginia, sui quali solo ora ci arrivano i particolari precisi, illumina questa lotta sociale. I minatori del bacino del Mingo, vicino al Kentucky erano chiusi in certi campi di concentrazione dai quali essi non avevano il diritto di uscire e dove essi vivevano sorvegliati giorno e notte da soldati. La libertà individuale non era più che una parola vuota di senso. I lavoratori, trattati come schiavi, erano sorvegliati da soldati mercenari privati, che i proprietari di miniere di carbone pagavano lautamente e che usavano le mitragliatrici a la più lieve occasione, una accolta di assassini, secondo la definizione di Gompers e che, pur tuttavia...

Così terrorizzati, i minatori parevano offrire una facile preda ai loro padroni che li derubavano sistematicamente sul peso del carbone estratto. Ogni propaganda era interdetta tra loro; ogni pensiero di libertà, diventava un delitto.

Un giorno, nell'agosto passato, questi uomini s'accorsero di essere degli uomini. La vita fu per essi insostenibile. Qualcuno, tra loro che aveva nel 1918 combattuto in Francia, si levò pel primo, chiedendo agli altri di lottare contro le truppe padronali, contro l'oppressione che le favoriva. Allora la milizia dello Stato intervenne, quindi la stessa milizia federale. Si batterono sopra un fronte di 50 chilometri e l'orgoglio capitalista trionfò a colpi di cannone. Ma simili vittorie sono più terribili per coloro che le ottengono, di quel che non siano le disfatte per coloro che le subiscono. Gli incidenti sanguinosi della Virginia, come le condanne di Sacco e di Vanzetti, indicano al proletariato americano il suo dovere. Il proletariato d'America è il più numeroso del mondo.

Quando egli vorrà sarà il più forte e la sua emancipazione non dipenderà che da lui medesimo.

PAUL LOUIS.

Il caso Sacco-Vanzetti

Per dimostrare quanto s'è giusta ed umana la causa che il proletariato italiano difende per ottenere la liberazione dei due italiani Sacco e Vanzetti, vittime dei giudici americani, togliamo da un giornale borghese — la « Tribuna » di Roma — che non può essere sospetto di indulgenza o di tenerezza verso degli agitatori sovversivi una corrispondenza da New-York nella quale il caso dei due condannati viene esposto con grande obiettività.

Il corrispondente della « Tribuna » dopo avere accennato alla campagna che la grande rivista « The Nation » ha iniziata a favore dei due condannati, rievoca il fatto di cui sono imputati e scrive:

« Di pieno giorno, il 15 aprile 1920, due impiegati di una fabbrica di scarpe attraversavano una strada di South-Braintree, cittadina vicina a Boston, portando con sè un sacco che conteneva 15.000 dollari per le paghe degli operai. Due uomini, dall'apparenza italiani, si avanzarono da un lato della strada, tirarono vari colpi di rivoltella sui due impiegati, uccidendoli entrambi, si impossessarono del denaro e fuggirono in una automobile che arrivò sul luogo appena l'atto brigantesco fu compiuto. Durante tre settimane la polizia indagò, senza fare alcun arresto. Quindi, la notte del 5 maggio, Sacco e Vanzetti furono presi e messi in custodia. Essi si recavano in una città vicina in compagnia di due altri italiani, uno dei quali possedeva una automobile. La polizia aveva ricercato il proprietario dell'automobile principalmente perchè italiano, perchè abitava vicino al luogo del delitto e perchè possedeva una automobile. La moglie del proprietario del garage in cui si trovava la vettura telefonò alla polizia per avvertirla delle visite di Sacco e di Vanzetti al proprietario della macchina e gli agenti della forza pubblica li arrestarono in un tram. Il proprietario dell'automobile non fu allora arrestato e in seguito sparì completamente e non se ne ebbe alcuna notizia.

Fin qui niente sembra connettere Sacco e Vanzetti col delitto, salvo vaghissimi indizi, completamente trascurabili. Ma certe disgraziate circostanze si svilupparono in connessione con l'arresto dei due uomini. Su entrambi si trovarono delle rivoltelle cariche ed entrambi mentirono sui loro movimenti nei giorni precedenti all'arresto e su diversi dettagli della loro esistenza. Naturalmente Sacco e Vanzetti avevano torto di andare attorno armati, ma purtroppo questo è vizio comune a molti italiani tanto in patria come all'estero.

Durante l'istruzione vennero fuori i fatti — negati da Sacco e Vanzetti nelle loro prime dichiarazioni alla polizia — che entrambi avevano sfuggito la coscrizione del 1917 e che entrambi erano stranieri radicali e propagandisti di misure rivoluzionarie. Essi spiegarono che la notte dell'arresto stavano cercando di ottenere una automobile per andare attorno tra i loro amici radicali allo scopo di raccogliere fondi destinati alla difesa del loro compagno di fede politica Andrea Salsedo, uno spagnolo arrestato proprio allora e che poi si uccise gettandosi dal quattordicesimo piano di un edifizio ove era l'ufficio della polizia federale.

Tutti questi fatti, prima negati dagli imputati, poi portati avanti durante il processo dal loro collegio di difesa, non avevano niente da vedere col delitto di South Braintree, ma indubbiamente impressionarono i giurati poichè gli imputati si confessarono renitenti di leva e rivoluzionari stranieri.

Un tentativo di fare identificare i due uomini da una trentina di persone che avevano presenziato l'assassinio dei due impiegati diede risultati contradditori. Parecchi dichiararono di riconoscerli, ma un più gran numero depose in contrario. Bisogna notare che questi testimoni avevano tutto visto il fatto dalle finestre della fabbrica vicino al luogo del delitto ma più sempre a una certa distanza. Nessuno di questi testimoni conosceva personalmente Sacco ne Vanzetti, e i due imputati presentarono dal canto loro parecchi testimoni i quali deposero che nel giorno del delitto Sacco era a Boston e Vanzetti a Plymouth.

Ora vediamo un po' chi sono questi due uomini, accusati di un efferrato delitto e condannati senza alcuna prova convincente. Sacco venne in America all'età di 17 anni e s'impiegò subito in una fabbrica di scarpe, lavorando sempre allo stesso posto dal 1910 al 1917. In quell'anno fuggì dagli Stati Uniti per non sottomettersi alla coscrizione e si recò, con molti altri renitenti, nel Messico. Dopo quattro anni ritornò, desideroso di abbracciare sua moglie e due figli, uno dei quali, porta il nome di Dante. Riprese il suo mestiere di calzolaio, e il suo padrone dichiarò al processo che era quieto e pacifico, devoto alla famiglia e buon lavoratore. Egli aveva 1500 dollari alla Cassa di Risparmio coi quali si proponeva di condurre la famiglia in Italia.

Durante il processo Sacco, contrariamente al Consiglio dei suoi difensori, volle esprimere le sue idee politiche e la sua particolare filosofia, indubbiamente a suo danno di fronte a un giurì composto di bottegai e uomini d'affari americani. Le sue parole però mostrano a chi non è pregiudicato nient'altro che la protesta di un animo semplice contro le ineguaglianze sociali, l'espressione della sua disillusione per non aver trovato in America quella libertà e quella democrazia che aveva sperato e il suo odio per la guerra.

Queste parole di Sacco, che furono raccolte e pubblicate da un redattore di un grande giornale di Boston, valgono la pena di essere riferite perchè rappresentano lo stato d'animo di parecchi immigrati in America, tanto italiani come di altri paesi. Sacco disse al processo: « Quando io ero ragazzo mi figurava che in una repubblica un uomo aveva maggiore facilità di sviluppare le proprie attività, di istruirsi e di formarsi una famiglia. Ma quando arrivai in America trovai che mi ero sbagliato. E' vero che qui vi è più denaro e si guadagna di più, ma ciò non giova. Io credeva inoltre che qui un uomo era libero, libero di esprimere la propria opinione, senza pericolo di esser messo in prigione come al tempo dell'inquisizione. Ma trovai che mi sbagliavo anche in questo: uomini colti erano messi in prigione e tenuti per anni, come Debs, arrestato e condannato perchè era socialista. I capitalisti vogliono tener giù gli operai. Essi non vogliono che i nostri figli vadano alle Scuole superiori e alla Università. Rockefeller regala dei milioni alla Università di Harvard e ad altre scuole. Ma chi va ad Harvard? Non i figli degli operai. Così ho cambiato le mie idee. E, inoltre, noi non vogliamo la guerra. Non vogliamo prendere il fucile per uccidere dei giovani di altre nazioni. Io ho lavorato accanto a degli irlandesi e a dei tedeschi e li ho amati tutti. Perchè dovrei ucciderli? Perchè dovrei andare in guerra? Noi apparteniamo tutti alla natura: non abbiamo bisogno di ucciderci l'un l'altro ».

Questo è il grido disilluso di non pochi idealisti stranieri in America. Certo, le idee di Sacco non sono tutte giuste, ma le sue non sono le parole di un bandito volgare. Di fronte a un giurì americano queste parole suonano però come bestemmie perchè accusano lo straniero di non essere soddisfatto della civilizzazione americana e di essere ingrato per i benefizi materiali che ne riceve.

Vanzetti è un tipo differente da Sacco. Egualmente idealista, egli ha più del sognatore e del poeta; è assai più istruito del suo compagno. E' buon parlatore ed ha collaborato spesso a varie pubblicazioni italiane d'America. Quando fu arrestato, aveva appunto scritto un annuncio della sua intenzione di parlare a un « meeting » che si doveva tenere pochi giorni dopo, e aveva dato la copia a Sacco per farla stampare. Questa copia fu trovata dalla polizia in tasca di Sacco.

Questo solo fatto avrebbe dovuto convincere i giurati dell'innocenza di Vanzetti. Come si può immaginare che un uomo dotato di senso comune colpevole di un delitto compiuto in presenza di molte persone venga a parlare in una pubblica riunione nelle vicinanze del luogo del delitto stesso?

Vanzetti [illegible] in una lettera scritta [illegible] dopo la sua condanna a una signora americana che si era interessata al suo caso. La lettera è scritta in un inglese bizzarro e cercherò qui di tradurne [illegible], perchè anch'essa è un documento umano: « Grazie a voi dal fondo [illegible] per la vostra fiducia nella mia innocenza. In tutta la mia vita io non ho sparso una goccia di sangue nè ho rubato un soldo. Una piccola conoscenza del passato, una dolorosa esperienza della vita mi hanno dato delle idee differenti da quelle di altri esseri umani. Ma ho sempre [illegible] di convincere gli altri che [illegible] onestà è possibile trovare la felicità del mondo. Ho predicato e ho lavorato. Con tutte le mie facoltà mi sono [illegible] che la ricchezza sociale [illegible] a tutte le creature umane, poichè essa è il frutto del lavoro di tutti. Ma io non [illegible], dire che io avrei ucciso e rubato. V'è di più: la chiarezza della mente, la pace della coscienza, la determinazione e forza della volontà, l'intelligenza, tutto quello che fa sentire a un uomo di esser parte della vita, della forza e dell'intelligenza dell'universo, tutto ciò verrebbe ad essere spezzato da un delitto. Io [illegible], lo vedo e ripeto a tutti: non violate le leggi della natura se non volete essere miserabili. Io sono figlio della Natura e sono così ricco che non ho bisogno di denaro. E per questo mi si dice che sono un assassino e mi hanno condannato a morte ».

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti si trovano ora sotto il peso di una condanna a morte, nell'ombra della terribile sedia elettrica più angosciosa della ghigliottina e della forca. Non è facile comprendere, dall'esame del processo, come mai non si concesse almeno ad essi il beneficio del «dubbio» che la legge dà ad ogni imputato. La sola spiegazione sembra essere che siccome essi erano stranieri e radicali, siccome non avevano obbedito alla chiamata alle armi in tempo di guerra, siccome avevano incitato i loro connazionali e compagni di lavoro alla resistenza e magari alla rivolta, essi furono considerati «a priori» colpevoli del delitto di cui erano accusati e che nessuna delle ragioni addotte dalla difesa venne in alcun modo considerata dai giurati.

Io non conosco affatto i due condannati, non divido molte delle loro credenze, non ho alcuna ragione speciale di credere alla loro innocenza, salvo la mancanza di ragioni chiare della loro colpabilità. Ma essi sono italiani, sono infelici e perseguitati, e per il buon nome del nostro [illegible], per dovere di umanità e per amore di giustizia mi auguro che l'Alto Tribunale del Massachussets ordini una revisione del processo e che da nuovi procedimenti si venga alla decisione — più giusta come sembra a [illegible] dall'esame dei fatti — di prosciorglierli dall'accusa.

ALFONSO ARBIB-COSTA.

[illegible]

Il compagno Orla ci ha fatto pervenire in ritardo una lettera che pubblicheremo il numero venturo. Intanto però rileviamo le ingiurie che l'« Ordine Nuovo » ha scaraventate addosso al nostro compagno a proposito della cambiale della Federazione comunista di Savona. Il giornale comunista ha creduto di liquidare gli appunti mossi dal compagno Orla per questa operazione dando a lui del « fesso » e pubblicando la lettera della Federazione debitrice con la quale, in data 1.o ottobre annuncia di pagare il debito coi relativi interessi.

Le ingiurie non dimostrano niente e il pagamento della cambiale non annulla l'osservazione fatta dall'Orla sulla regolarità dell'operazione. Si può essere lieti che i comunisti di Savona abbiano trovato il mezzo di pagare le 10 mila [illegible] ma se non avessero potuto pagare l'Associazione correva il rischio di rimetterci una discreta somma. D'altra parte l'Associazione generale ha proprio la facoltà di fare dei prestiti elettorali alle Sezioni comuniste?

E' inutile che i comunisti si arrabbino: la questione è tutta qui.

SEGUENDO LA CRONACA

Diffidate

dalle insulse, empiriche imitazioni, e per la vostra tavola attenetevi ai tipi «Idros» che sono studiati scientificamente e razionalmente e coscienziosamente preparati.

Lega dei Comuni socialisti

Ufficio Tecnico-Legale

La questione del latte

L'approvvigionamento del latte continua a preoccupare i nostri sindaci. Colpa le l'ingordigia dei produttori e dei rivenditori! In questi tempi di disoccupazione e di scarsi salari occorre provvedere energicamente!

Il disagio è particolarmente sentito nei Comuni produttori di latte i quali hanno comodità e convenienza di approvvigionare il grande mercato di Torino. In queste zone il prezzo del latte destinato al consumo locale si pone immediatamente al livello di quello praticato in Torino e si sa che in questo grosso centro di consumo, per una infinità di ragioni ma specialmente per l'esistenza del consumatore ricco e per la sapiente arte (chiamiamola così) dei rivenditori, il prezzo corrente si spinge assai oltre il margine del guadagno normale.

La popolazione di campagna, quella che non produce latte ma che conosce però esattamente i costi di produzione, non sa darsi pace della falcidia che tutti i giorni è costretta a fare sui propri modesti guadagni e rivolge le sue lamentele al sindaco come a colui che potrebbe, che dovrebbe trovare il rimedio adatto.

Appunto per studiare la questione, dopo un convegno preliminare a Caselle, si adunarono in Torino, il 16 ottobre u. s., i sindaci di Venaria, Settimo, Candiolo, Volpiano, Alpignano, Brandizzo, Nichelino, Chiomonte, Borgaro, Caselle e Collegno, coll'intervento di rappresentanti della Federazione Provinciale Socialista e della Lega dei Comuni.

La discussione fu ampia e interessante. La situazione di Torino venne esaminata specialmente in rapporto alla sospensione del calmiere sul latte decretata a datare dal 1.o ottobre.

Si concluse di dar mandato ad una Commissione di sindaci, assistita dal Direttore della Lega dei Comuni, di conferire col sindaco di Torino, e la conferenza ebbe luogo il 19 ottobre coll'assessore addetto all'Annona.

La Commissione prospettò l'opportunità anzi la necessità di un calmiere sulle lire 1.20 al litro il beneficio del quale si estenderebbe automaticamente alla zona produttrice di latte prossima a Torino. Prospettò anche l'opportunità di combinare il calmiere colla requisizione in caso di rarefazione del prodotto, requisizione tutt'ora possibile in base ai vigenti ordinamenti.

Fu osservato dall'assessore che l'Autorità superiore non si dimostra favorevole alla requisizione e che quanto al calmiere si sarebbe veduto e studiato, dovendosi però tener presente che il corrente prezzo di L. 1,56 al litro corrisponde a quello di Milano che, per quanto riguarda il latte, trovasi in posizione favorevolissima quale centro di una regione lattifera per eccellenza.

Questo il magro risultato della conferenza. Certo è che è viva e radicata la riluttanza dei partiti così detti dell'ordine a disturbare le speculazioni dei propri elettori dediti all'onesto mestiere di produrre e smerciare il latte.

Si conoscono gli inconvenienti, i disagi, le miserie, il disordine nella produzione, l'indisciplina dei mercati, le manovre illecite dei rivenditori, ma non si provvede adducendo la fatalità ineluttabile delle cose, vale a dire, diciamo noi, il sistema della libera concorrenza tra le ingordigie individuali.

M. PORTALUPI.

Gruppo socialista carte-valori

Sabato 15 c. m. si è riunito il Comitato Direttivo del gruppo socialista delle Carte Valori, il quale fra l'altro discusse e deliberò in merito alla circolare ultima inviata dal Com. Sindacale Socialista, passando alla nomina del proprio rappresentante, nel nome di Sottomano Sebastiano, come fiduciario a far parte del Consiglio generale dei gruppi socialisti. Constata che il gruppo da tempo costituito ha in questi ultimi tempi aumentato i suoi aderenti, che formano il numero di 60. Allo scopo di curare la coltura fra i suoi inscritti, venne nella determinazione di costituire una biblioteca, che dev'essere formata di un numero modesto di scelti libri ed opuscoli dei migliori autori. Onde rendere attuabile e meno costosa tale iniziativa, si fa invito a tutti i compagni che posseggono libri ed opuscoli, di farne dono al gruppo, che li conserverà con la massima cura e diligenza.

Il Consiglio Direttivo.

VITA TORINESE

L'apertura del Consiglio Comunale

Non appena il Sindaco ha saputo che il Circo già da un mese funzionante nel giardino della Cittadella abbandonava la Città di Torino, per non lasciare i buoni cittadini senza divertimento (poco e caro *panem... et circenses!*) ha pensato di riaprire il circo equestre del Consiglio Comunale. Non ci sono cavalli, è vero, ma ci sono molti cavalieri, nonchè commendatori e grandi ufficiali, parecchi gran cordoni, ed il più gran cordone di tutti, di recente nomina e del costo di un milione per le colonie marine ed alpine di S. M. è lo stesso sig. Sindaco Illustrissimo. Neppure vi sono bestie feroci, od almeno non sono veramente feroci, se se ne togli qualche pescecane autentico ed il consigliere Plassa che come burlone (non come bestia) è veramente feroce specialmente quando finge di parlare sul serio. Ma non facciamo delle personalità, facciamo piuttosto, da buoni giornalisti, della cronaca. La quale sarebbe cronaca nera, perchè malgrado tutto, il colore che adesso predomina nel Municipio di Torino è il colore, precisamente, nero fumo.

E pensare che in un recente congressino i popolari hanno votato contro la collaborazione! Proprio i Popolari, diventati ultraintransigenti nelle adunanze del loro partito!

Ed hanno subito colla l'ascensione più vicina per dimostrare la loro intransigenza nella prima seduta consigliare, il giorno dopo, votando... una concessione per l'aborrita società della nefanda cremazione, *perchè la legge dello stato che bisogna sempre rispettare vuole così* e perchè la disciplina di blocco è... superiore alla disciplina di partito ed agli stessi imperativi categorici di Santa Madre Chiesa e del suo rappresentante in terra. Di più, sempre per non collaborare col partito avversario (nel congresso) ma alleato (nel Consiglio Comunale) hanno votato contro la mozione del Gruppo comunista e socialista per lo sgravio della tassa di famiglia ai disoccupati. Ma non basta, per far piacere alla Giunta hanno insistito ed ottenuto di rimandare di più di dieci giorni la discussione della mozione socialista sulla disoccupazione. Sfido! Essi sono sempre occupatissimi a collaborare con completa intransigenza al lavoro della borghesia contro i lavoratori: volete che perdano tempo e collaborare con chi difende l'interesse dei lavoratori disoccupati?

Però è giusto riconoscere che essi dovevano andare al loro congresso di Venezia per confermar il loro voto risoluto... contro ogni collaborazione.

Ma i popolari sono la « troupe » comica del circo municipale torinese ed adempiono perfettamente al loro ruolo e sono anche ben pagati per questo. Non vogliamo fare della reclame gratuita facendo dei nomi. Se credono passino dall'Amministrazione. E così, con un programma molto banale, da circo equestre, da fiera, si è aperta la stagione Municipale 1921-1922. Da notarsi solo l'assessore Invrea il quale, con faccia di bronzo, da vero pagliaccio truccato da uomo, ha dichiarato che a Torino non ci sono più di 280 disoccupati i quali siano soggetti a tassa di famiglia! Lo faremo assessore delle finanze, affinchè togliendo tanti zeri quanti bastano dalle cifre del bilancio riduca il deficit comunale a L. 2,80 o anche meno! A maneggiare degli zeri del resto egli è abituato perchè da tanti anni è un pezzo grosso del partito popolare torinese e conosce e fa manovrare bene i suoi uomini.

Si è parlato di un consigliere comunale il quale da anni non paga la tassa di famiglia ed altre tasse di questo genere, forse col lodevole intento di dare il buon esempio ai suoi ex amministrati. Non sappiamo chi sia, ma, chissà perchè? forse per associazione di idee, ci è venuto in mente l'ippopotamo del circo Charles il quale non compare mai in pubblico, forse perchè è abituato a vivere nell'acqua ed a bere sempre di questo liquido. Strana cosa le associazioni di idee; alle volte sono miste di comparazioni e di idee antitetiche!

Il Sindaco, quello che ha trovato la manier di onorare S. M. e nello stesso tempo il proprio grande cordone a spese del Municipio ricordandosi per l'occasione che vi sono dei bambini i quali anche prima di S. M. e del gran cordone avevan bisogno di risanarsi nelle colonie marine ed alpine e che ha elargito *un milione* (non suo, per carità! ma dei contribuenti torinesi) al suddetto cordonato scopo, ha anche scoperto di essere una persona piena di equanimità nell'applicazione e nella riscossione delle tasse comunali. Non vorremmo recargli offesa, e speriamo che non ne risentirà se abbreviassimo la parola. Ci pare che potrebbe adottare semplicemente un po' di equità. Se poi, essendo egli non semplice cavaliere o commendatore, ma « gran cordone », volesse di più, potremo concedergli un i ed un n di aggiunta, da inserirsi nel centro del nobile sostantivo sopra sottolineato. E così potremo aggiungere senza rimorsi al milione di cui sopra anche le 30.000 lire spicciole che ha spese, facendo un piccolo traforo nel bilancio, per commemorare quell'altro traforo fatto cinquant'anni sono da degli ingegneri e degli operai morti nella miseria.

30.000 lire per andare a fare un viaggetto a Chamebry e dintorni a spese del Comune e per mietere quei e palme accademiche nei campi incruenti della *entente* franco-italiana (piccoli incidenti fascisti a parte via, non son troppe! Ed i disoccupati torinesi stringendo ancora di un buco la cintura dei pantaloni avranno ragione di gridare: Viva l'internazionale borghese dei banchetti e delle decorazioni!

Speculazioncelle comuniste

L'organo torinese dei puri facendo il resoconto del Consiglio Comunale riporta sempre dei chilometrici discorsi dei consiglieri comunisti e sottace invece o sbriga con due parole quanto dicono i socialisti. Ma questo è nel pieno suo diritto ed in ciò agisce perfettamente come la *Gazzetta del Popolo*, il *Momento* e la *Stampa*. Vi è però dell'altro più bello! Nell'ultima seduta vi è una doppia mozione, dei comunisti e dei socialisti, sulla tassa di famiglia. Lo sdoppiamento è dovuto al fatto che i comunisti nel silenzio e nel mistero hanno formulata e presentata la loro mozione e l'hanno fatta franca. Quei minchioni di socialisti non se ne sono accorti, ne hanno presentata anche una loro ed hanno fatta la figura di quello che arriva tardi! Oh che gioi!! Pensare che i socialisti sono proprio minchioni davvero. Essi non sono neppure capaci di fare queste piccole speculazioncelle elettorali e quando si agita una questione grave, pongono ai quattro venti i loro propositi e magari invitano i comunisti ad associarsi loro, Esecutivo permettendo. Invece l'« Ordine Nuovo » è più furbo. Egli dice per esempio:

« La seduta è stata ottima per i comunisti i quali, con la presentazione della loro mozione hanno costretto la Giunta a fare precise dichiarazioni sui provvedimenti a favore dei disoccupati iscritti nei ruoli della tassa di famiglia ».

Pensare che il buon Dante, ma non Alighieri, ha detto due parole, cioè che la mozione non aveva bisogno di essere svolta perchè si svolgeva da sè. E fu Gasca forse, a replicare ed a mettere l'assessore sul terreno di dichiarazioni precise e di carattere pratico? Macchè! I socialisti dormivano. Solo i comunisti vegliano sugli interessi dei lavoratori torinesi.

Tanto è vero che s'anno presentando una contro mozione a quella presentata dal Gruppo Socialista per la disoccupazione. Bisogna distinguersi, che diavolo, perchè gli elettori sappiano scegliere! Proprio come fanno i partiti borghesi...

SEZIONE SOCIALISTA

Manifestazione pro disoccupati

Per domenica ventura 30 corr. è organizzato un grande concerto vocale e istrumentale, nei locali del Circolo Valdocco, via Cottolengo 43. Dopo il concerto si procederà all'estrazione di una ricchissima lotteria. Il ricavato della festosa manifestazione andrà a favore dei disoccupati della Sezione Socialista. Si confida nell'intervento dei compagni e dei Circoli.

Federazione Provinciale Socialista

Festa di Propaganda

Domani domenica nei locali del circolo Borgo S. Paolo ha luogo la grande manifestazione di propaganda della nostra federazione Provinciale. Le sezioni vicine ed i compagni tutti sono pregati d'intervenire. La festa ha inizio alle ore 15.

PROGRAMMA:

PARTE PRIMA

1. - *Apertura festa* - Musica Pozzo Strada - « Marcia mondiale M. Bucher ».
2. - *La Barcarola* - Corale Borgo Cenisia - Coro a due voci. - M. Ceruttо.
3. - *Giuochi di prestidigitazione* - Prof. G. Cosso.
4. - *Romanza per tenore* - Sig. N. N.
5. - *Festa in Campagna.* - Sinfonia - Musica Pozzo Strada.
6. - *Discorso d'occasione* - Oratore, on. Romita.

PARTE SECONDA

7. - *Piccola Lola* - Cantante prodigio.
8. - *Compagnina* - Bozzetto sociale in un atto di E. De-Amicis. - Eseguito dai bambini del Ricreatorio Socialista, via Perosa, 5.
9. - *Valzer ad effetto* - Musica Pozzo Strada.
10. - *I Marinar* - Coro a tre voci - Corale Borgo Cenisia.
11. - *Ballo Excelsior* - Fantasia - Musica Pozzo Strada.
12. - *I due Foscari* - Concertato - Corale Borgo Cenisia.
13. - *Moro Mori* - Comico macchiettista nel suo repertorio.
14. - *Estrazione tombola.*

Servizio tramviario linee municipali N. 5 - 9 - 12.

A tutte le Sezioni!

Avvengono nella provincia conflitti fra socialisti e fascisti provocati da questi ultimi. — Questo è assolutamente in contrasto con il patto di pacificazione firmato a Roma e accettato dai fascisti. — Invitiamo tutte le Sezioni e i compagni a denunziarci immediatamente i fatti onde si possano prendere gli opportuni provvedimenti.

Il Comitato Esecutivo.

Seduta Comitato Esecutivo

Presenti: Damonte, Fissore, Novaretto, Grospietro, Taverna, Luoni per i giovani.

Si prende atto dei comizi da tenersi nella provincia.

Si prende atto del Convegno dei Sindaci del Circondario di Torino e delle deliberazioni prese.

Si delega i compagni Pagella e Fissore a compiere un sopraluogo a Villafranca per esaminare la possibilità o meno di partecipare a quelle elezioni amministrative.

Si prendono le ultime disposizioni per la festa. Oratore sarà l'on. Romita.

Si discute ampiamente sulle modalità di propaganda e si stabilisce di convocare una riunione per la sera di mercoledì ove oltre alla Commissione Esecutiva della Sezione Socialista di Torino parteciperanno tutti i compagni rappresentativi del Partito Socialista.

La nostra propaganda

Comizi e sopraluoghi

DOMENICA 23 OTTOBRE

A VILLAFRANCA PIEMONTE vi sono le elezioni amministrative. Il nostro Partito porta una lista propria. Gli elettori residenti a Torino sono invitati a partecipare alla votazione.

A [illegible] (Val di Lanzo) al mattino si terrà un grande Convegno fra tutti i paesi della vallata per cercar di trovare i mezzi per lenire la disoccupazione. Al pomeriggio ci sarà la solenne inaugurazione del vessillo della locale Società di Mutuo Soccorso. Ad entrambe le manifestazioni parteciperanno l'on. Casalini ed un membro della Federazione Provinciale. E' assicurato il numeroso intervento dei rappresentanti dei paesi vicini.

DOMENICA 30 OTTOBRE

La Sezione Socialista di VENARIA REALE festeggierà il 25° Anniversario della sua fondazione. La cerimonia assumerà speciale importanza ed interverranno tutti i nostri più vecchi e più noti compagni. Le Sezioni Socialiste sono invitate ad intervenire per dare maggior risalto alla manifestazione.

A SPARONE vi sarà l'inaugurazione del vessillo della Lega Proletaria. Interverrà quale oratore l'on. Pagella. La Sezione e le Leghe vicine sono invitate alla cerimonia.

SABATO 22 OTTOBRE

VILLAFRANCA PIEMONTE: Comizio. Oratori Barberis Francesco e Grospietro Ettore.

VENARIA REALE: Comizio. Oratore on. Pagella.

DOMENICA 23 OTTOBRE

OGASSOLO: Ore 11 comizio. Oratore on. Pagella.

[illegible]: Comizio. Oratore Borghi.

[illegible]: Comizio. Oratore Mortara.

SOMMARIVA BOSCO: Comizio. Oratori on. Amedeo e Naser.

SABATO 29 OTTOBRE

CARIGNANO: Comizio. Oratori on. Amedeo e Dalberto.

Nella settimana trascorsa il compagno on. Amedeo si recò a fare un'inchiesta sulle gesta fasciste a Nole e fu a tenere riunioni di metallurgici a Cuorgnè e Oulx, il comp. Naser per lo stesso motivo fu a Buttigliera e Bussoleno.

Federazione Circoli Socialisti

di Torino e Provincia

Convegno straordinario dei Circoli

Come da comunicato apparso sul numero precedente, domenica 23 ottobre, alle ore 9, avrà luogo nei locali del Circolo Valdocco (Via Cottolengo, 43) un convegno straordinario dei Circoli socialisti di Torino e Provincia.

Non crediamo inutile richiamare l'attenzione delle Commissioni Esecutive dei Circoli sull'importanza del Convegno, perchè facciano in modo che esso debba riuscire una imponente manifestazione della volontà collettiva, di adoprarsi alla sempre maggiore diffusione dell'ideale socialista.

Nel triste periodo di crisi spirituale e di disorientamento politico, che il proletariato torinese attraversa, è più che mai necessario, che tutta l'attività politica e ricreatoria dei Circoli, sia strettamente ispirata ad un unico metodo, e disciplinata con criterio e senso pratico dalla Federazione.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. - Relazione finanziaria e dimissioni della Commissione Esecutiva.
2. - Varie ed eventuali.

Federazione Giovanile Socialista

Congresso Provinciale straordinario

Per la preparazione del Congresso Nazionale della nostra Federazione, è convocato, per il giorno 30, ore 9, un Congresso Provinciale straordinario col seguente ordine del giorno:

1° Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;
2° Relazione morale (rel. Leone);
3° Relazione finanziaria;
4° Rapporti col Partito Socialista;
5° Movimento internazionale (relat. Mercato);
6° Movimento studentesco (rel. Mercato);
7° Nomina rappresentanti al Congresso Nazionale;
8° Nomina Comitato Provinciale;
9° Varie ed eventuali.

I Fasci che non si sono ancora messi in regola col pagamento delle tessere, o che non le hanno ancora ritirate, provvedano nel più breve tempo possibile onde poter essere validamente rappresentati al Congresso.

Il Congresso si terrà nei locali del Partito Socialista in Corso Galileo Ferraris N. 12. La quota di adesione è fissata in L. 2 per rappresentante.

Invitiamo tutti i Fasci a voler convocare nel più breve tempo possibile le assemblee per la discussione dell'ordine del giorno e la nomina dei rappresentanti in ragione di uno su dieci iscritti o frazione di dieci.

I compagni del Fascio di Settimo provvedano a convocare per domenica 23 corrente un'assemblea alle ore 15; vi interverrà un membro del Comitato Prov

CASSA DEPOSITI A RISPARMIO

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Viale Stupinigi, 15

Tutti i Clienti, Soci o non Soci dell'A. C. T., possono approfittare della Cassa Depositi dell'A. C. T., che offre un impiego sicuro e rimunerativo al piccolo risparmio dei lavoratori.

Sulle somme depositate decorre un interesse prestabilito del 4 % ai depositi liberi e dal 4,25 al 5 % per vincolati da 6 a 12 mesi.

L'Associazione Generale degli Operai e la Cooperativa Ferroviaria, che costituiscono l'Alleanza Cooperativa Torinese e che rispondono in solido delle somme versate a risparmio, posseggono UN FONDO DI RISERVA DI OLTRE DUE MILIONI, che costituisce la più solida garanzia.

CASSA PRESTITI

RISERVATA AI SOLI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE :: DEGLI OPERAI E DELLA COOPERATIVA FERROVIARIA ::

(Richiedere Informazioni e Regolamenti alla Direzione dell'A. C. T.)

SUCCURSALE N. 3 - Via Genova, 17

aperte al pubblico dalle ore 10 alle 16

SUCCURSALE N. 4 - Via Nizza, 162 (Lingotto)

Prossima apertura di nuova Succursale alla

BARRIERA DI MILANO

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Domenica si svolse l'annunciata festa per l'inaugurazione dei locali.

Moltissimi i convenuti al luogo di ritrovo, sede della locale Musica, ove per alcuni mesi fu ospitato il nostro Circolo. I Circoli socialisti risposero tutti, molte le Società mutue, Cooperative e Federazioni di mestiere. Intervennero, quali oratori, il compagno on. Romita ed il nostro caro vecchio compagno Cichin Barberis e Naser per la Sezione Socialista.

Alle ore 15, dopo una briosa marcia della locale Banda, il compagno Roman [illegible] dette il benvenuto pel Circolo ai presenti riepilogando brevemente la storia del [illegible] sorto Circolo che, per merito di pochi e volonterosi ed il prezioso ausilio della mai abbastanza ringraziata Banda, potè domenica dare una precisa affermazione che al Regio Parco il socialismo è ben lungi dal morire.

Il locale troppo angusto non può contenere la fiumana che deve per forza riversarsi anche nel cortile.

Presentato dal segretario politico Montine, il compagno Romita inizia il discorso inaugurale compiacendosi che, malgrado le disgraziate peripezie avvenute, inalterata e fiera resta nei nostri compagni la fede socialista; e tratteggiando a grandi linee la storia del Partito, conclude con parole di incitamento a tenersi saldi ed uniti sulla via del socialismo.

Lo segue Barberis cui nessuno può impedirgli di manifestare la gioia di cui è pervaso di ritrovarsi fra i vecchi compagni di tante battaglie, ed i giovani entusiasti i nuovi discepoli.

Dopo lo spettacolo il compagno Naser porta il saluto della Sezione Socialista.

Alla sera fu estratta la lotteria [illegible] ed i numeri sono i seguenti: 756, 649, 757, 30, 776, 846, 790, 71, 674, 457, 51, 806, 473, 226, 485, 871, 74, 943, 991, 332, 388, 823, 621, 194, 359, 876, 189, 413, 780, 224, 578.

Il Comitato organizzatore e la C. E. mentre ringraziano tutti gli intervenuti ed i generosi oblatori, comunica che darà il resoconto finanziario al prossimo numero.

* * *

Martedì, 25 c. m., assemblea straordinaria. Relazione Comitato Festa.

Festa socialista fra ferrovieri

Un semplice invito verbale dato tra amici del compagno Faggiano [illegible] riuscito vittorioso nelle ultime elezioni pel « Consigliere Generale del S. F. I. pel Compartimento di Torino », è bastato per richiamare la sera del quindici corrente nel Circolo ricreativo socialista, sito in via Perosa 5, luogo del convegno, un buon numero di compagni che vollero, nel nome del compagno Faggiano, festeggiare la significativa vittoria socialista riportata dai ferrovieri, dopo aspra e dignitosa lotta.

Il compagno Faggiano, al quale furono offerti numerosi mazzi di garofani rossi, fu festeggiatissimo, e per l'occasione parlarono i compagni Oberti e Durando per le officine; Bartolucci e Abbriata per gli impiegati, Chiarosi per il personale di Trazione di P. N. e Bartolini come rappresentante di Calegaria.

Cronache Sindacali

Il Congresso Straordinario della Federazione Metallurgica

[illegible] straordinario della F[illegible] Italiana Operai Metallurgici si [illegible] in Roma nei giorni 2, 3 e 4 [illegible] us. unicamente per trattare del [illegible] determinatosi in seguito alla [illegible] dei concordati di lavoro pervenuta [illegible] parte delle Associazioni padronali e proposte industriali di profonde riduzioni dei salari.

[illegible] metallurgica italiana attraversa da parecchi mesi una crisi molto [illegible] pochissime branche di questa [illegible] sono fin'ora immuni dal flagello [illegible] ha gettato sul lastrico migliaia [illegible]. Le più acute ripercussioni [illegible] si sono manifestate nell'industria [illegible] automobilistica [illegible] delle costruzioni navali. La [illegible] disoccupati è andata crescendo [illegible] mesi e in i centri più industriali [illegible] raggiunto delle cifre enormi [illegible] operai occupati, [illegible] diverse officine si è proceduto a riduzioni degli orari di [illegible] per altro ottenere un miglioramento della situazione industriale. [illegible] a tutti gli altri paesi [illegible] in Italia il padronato si è dato [illegible] che, per migliorare la condizione dell'industria e per assicurare [illegible] maestranze, il rimedio [illegible] consisteva nel provvedimento [illegible] riduzione dei salari. Contemporaneamente il padronato ha creduto possibile [illegible] sfruttare del naturale indebolimento della forza di resistenza dei proletari [illegible] doppiamente data dalla disoccupazione e dalla diminuzione delle [illegible] di lavoro, per imporre delle modificazioni ai concordati di lavoro, in maniera da ritogliere agli operai parecchie conquiste in essi consacrate. Qualche organizzazione padronale fra le più [illegible] — ad esempio, quella del [illegible] — è arrivata anche a manifestare apertamente il proposito di non [illegible] più dei concordati collettivi di lavoro, ma di procedere direttamente [illegible] operai alla stipulazione dei [illegible] patti di lavoro.

[illegible] giorni prima della fine del mese [illegible] la Federazione padronale [illegible] comunicava la disdetta immediata — con effetto a partire dal 1.o [illegible] — di tutti i concordati di lavoro vigenti nel paese. Invece di invitare [illegible] avviare nuove trattative per la [illegible] dei concordati, la Federazione padronale avvertiva che lasciava [illegible] arbitri i Consorzi regionali ([illegible] questi Consorzi sono Organizzazioni che raggruppano gli industriali per [illegible] singola regione e fanno poi capo [illegible] Federazione padronale nazionale) e [illegible] singoli industriali di fare dei [illegible] accordi in base alle condizioni di [illegible] branca industriale e di ciascuna officina.

La Federazione Italiana Operai Metallurgici fece opposizione alla disdetta [illegible] anzitutto che da parte degli [illegible] non era nemmeno stato rispettato il periodo di preavviso per la [illegible] dei concordati di lavoro che era [illegible] stabilito in due mesi. L'azione della Federazione venne sostenuta dagli [illegible] i quali rifiutarono concordemente, in molte località, di subire le imposizioni degli industriali. Il conflitto ebbe un eco anche in Parlamento perchè, avendo la Confederazione Generale del Lavoro e la Federazione Metallurgica denunciata al Governo la violazione dei concordati di lavoro, il ministro del lavoro dichiarò in piena seduta che sarebbe intervenuto per farli rispettare fino alla loro scadenza.

Lo stesso ministro convocava in seguito le rappresentanze delle due Organizzazioni, padronale e operaia, e si concludeva con la firma di un compromesso il quale riconosceva che i concordati dovevano essere osservati fino al 1.o ottobre e che prima di quest'epoca dovevano riconvocarsi le parti per discutere le nuove condizioni di lavoro che sarebbero stat[e] proposte dagli industriali.

[illegible] la metà di settembre, la Federazione Metallurgica invitava la Federazione padronale a convocare le rappresentanze per discutere i nuovi concordati di lavoro, ma la Federazione padronale opponeva un rifiuto sostenendo [illegible] essere più possibile stabilire degli accordi, che potessero essere applicati in tutta Italia e per tutte le industrie metallurgiche: avvertiva che le trattative dovevano avvenire con le Organizzazioni [illegible] ogni singola regione.

La «Fiom» insistette nel dimostrare che, poichè il costo della vita accennava nuovamente ad aumentare, non era possibile accettare diminuzioni di paga; sostenne che dovevano aver luogo le trattative razionali per fissare i punti principali del nuovo concordato di lavoro che dovevano essere applicati in tutte le officine, salvo ad esaminare per ciascuna regione gli adattamenti delle paghe operaie alle condizioni di ciascuna industria; infine propose di rinviare per un certo periodo l'applicazione dei nuovi patti di lavoro in attesa che la situazione diventasse più chiara e più normale. Tutte queste proposte non ottennero alcun risultato, per cui la «Fiom» credette opportuno conoscere le proposte concrete che i singoli industriali intendevano applicare dal 1.o ottobre. Furono invitati i Consorzi padronali a rendere note le loro proposte [illegible] risposero all'invito della Federazione i quattro Consorzi delle regioni più importanti: Piemonte, Lombardia, Liguria e Venezia Giulia. Il Piemonte e la Lombardia sono le due regioni che hanno il maggior numero di operai metallurgici occupati e posseggono gli stabilimenti più importanti: fabbriche di automobili, materiale mobile ferroviario, stabilimenti siderurgici, fabbriche di materiale elettrico. Nella Liguria e nella Venezia Giulia il maggior numero degli operai è prevalentemente occupato nei cantieri navali. Le sorti degli operai occupati nelle altre regioni d'Italia sono sempre state in stretta dipendenza con le condizioni di lavoro ottenute nelle suddette regioni; perciò gli accordi regionali per le suddette regioni vengono sempre ad acquistare una importanza nazionale.

Quando ebbe conoscenza delle proposte di questi quattro Consorzi, le quali avrebbero portato all'incirca a una diminuzione di paga di otto lire al giorno, la «Fiom» dimostrò alla Federazione industriale che, essendo le proposte press'a poco uguali per tutte le regioni, non vi era alcuna ragione di insistere a non voler trattative nazionali. Si otteneva pertanto di rinviare al 15 ottobre l'applicazione delle proposte padronali in attesa delle decisioni del Congresso straordinario convocato per i primi di ottobre.

Sulla tattica da seguire per la soluzione dell'attuale conflitto si è manifestato al Congresso un dissenso tra i rappresentanti comunisti ed i rappresentanti socialisti. Siccome la questione della riduzione dei salari non interessa soltanto la categoria degli operai metallurgici, ma anche altre categorie operaie, come quella dei tessili e dei chimici, pur impegnati in un conflitto dello stesso genere, i delegati comunisti hanno sostenuto al Congresso che non si dovesse fare un'agitazione limitata alla categoria degli operai metallurgici, ma si dovesse invitare la Confederazione Generale del Lavoro a preparare un'agitazione di tutto il proletariato per arrivare allo sciopero generale nazionale «contro l'offensiva capitalista economica e politica e per la conquista del diritto all'esistenza dei disoccupati».

Il Comitato Centrale della Federazione si oppose alla proposta dei comunisti sostenendo che lo sciopero generale poteva essere soltanto considerato come una protesta di carattere politico, che però non avrebbe potuto portare, neanche in caso di esito vittorioso, alla soluzione del conflitto sindacale interessante le diverse categorie che devono difendersi contro la minaccia della riduzione dei salari. I comunisti riconobbero che anche se lo sciopero generale fosse servito a ottenere dal Governo o dalle Associazioni industriali un impegno al rispetto dei patti di lavoro, non avrebbe potuto successivamente impedire ai singoli industriali di fare le serrate nelle loro officine e conseguentemente di obbligare gli operai alle lotte di categoria che si sarebbero volute evitare. Malgrado ciò, i comunisti insistettero nella loro proposta sostenendo che vi erano scarse probabilità di successo con l'agitazione di categoria, mentre lo sciopero generale di tutte le categorie avrebbe potuto portare al raggiungimento di obbiettivi rivoluzionari.

La maggioranza del Congresso, d'accordo col Comitato Centrale, ritenne più opportuno continuare a mantenere la lotta nel campo sindacale, proseguendo l'agitazione nazionale e richiedendo nuovamente agli industriali la proroga dei concordati di lavoro, non escludendo infine un'intesa con le Organizzazioni delle altre categorie operaie impegnate in conflitti salariali e con la Confederazione del Lavoro per accordarsi sull'azione comune da svolgere.

Furono proposti al Congresso due ordini del giorno e venne approvato quello del Comitato Centrale con 66.121 voti. L'ordine del giorno comunista ebbe voti 44.740. Venne nominato un Comitato di agitazione del quale fanno parte in pari numero membri socialisti e comunisti perchè, in unione al Comitato Centrale, prosegua le trattative con gli industriali ed eventualmente decida e diriga la lotta che il proletariato metallurgico potrebbe essere chiamato a combattere se gli industriali non accedessero a proposte eque ed accettabili.

Dopo il Congresso sono avvenuti dei nuovi incontri con le rappresentanze industriali, ma finora il conflitto non si è avviato verso la soluzione.

La Confederazione Generale del Lavoro ha deliberato di chiedere alla Confederazione dell'industria ed al Governo la proroga di tutti i concordati di lavoro in considerazione del persistente aumento del costo della vita e di procedere a una inchiesta che accerti il profitto capitalistico delle varie industrie che chiedono la riduzione dei salari, la quale dovrebbe essere preceduta da una riduzione dei guadagni degli industriali.

Le elezioni dei rappresentanti operai nella Cassa disoccupazione per i metallurgici

Nelle officine metallurgiche avranno luogo sabato 22 ottobre le elezioni per la nomina dei membri operai del Consiglio di amministrazione della Cassa Disoccupazione per i metallurgici.

Il Comitato Sindacale socialista ha creduto opportuno presentare una lista, composta esclusivamente di compagni nostri organizzati e socialisti, non solo per affermare il proprio interessamento per le istituzioni di previdenza create a vantaggio degli operai, ma anche per dare il mezzo agli operai che seguono le nostre direttive nel movimento politico e sindacale di manifestare le loro idee.

Pubblicando l'appello del Comitato Sindacale Socialista raccomandiamo vivamente agli operai di partecipare alla votazione e di adoperarsi per la riuscita dei candidati proposti dal Comitato stesso.

Metallurgici della città e della provincia di Torino!

La Cassa Disoccupazione ebbe origine nell'aprile del 1918 per la iniziativa dei compagni socialisti che si trovavano allora alla direzione dell'Organizzazione dei metallurgici di Torino. L'iniziativa sollevò in quel tempo opposizioni assai vivaci nei diversi campi ed il contrasto non lieve nello stesso seno della nostra Organizzazione.

Abituati a batterci per il bene della collettività, abbiamo perseverato tenacemente nei nostri propositi, superando tutte le avversioni pur di riuscire a formare un nuovo organismo che potesse essere utile alla classe lavoratrice nei momenti più difficili e più dolorosi della sua esistenza.

La esatta percezione di quanto sarebbe avvenuto alla fine della guerra nelle nostre industrie ci aveva fatto convinti pionieri della istituzione della Cassa Disoccupazione; ci aveva persuasi che sarebbe stata nelle mani degli operai un valido strumento di solidarietà, un legame indissolubile per unire gli operai, che ancora sono al lavoro, agli operai disoccupati; affratellando i tutti nella lotta contro il capitalismo.

Lavoratori!

Noi avremmo voluto che la Cassa potesse svolgere per intero il programma che era nei nostri propositi; avremmo voluto che la Cassa potesse migliorare i suoi contributi in modo da avere i fondi disponibili per dare agli operai disoccupati un sussidio adeguato ai bisogni ed alle necessità della propria famiglia.

Ma contro questa nostra decisa volontà di voler disporre in tempo utile i mezzi per venire in aiuto degli operai che sarebbero rimasti senza lavoro, si è esercitata l'azione inconsapevole dei nemici delle nostre istituzioni. Oggi questi elementi avrebbero modificato il loro atteggiamento, benchè abbiano avuto il grave torto di avere ostacolato il sorgere della Cassa, si presentano a voi per chiedervi di mandarli ad amministrare quella istituzione che essi per i primi hanno combattuta.

Compagni!

Quanti di voi si sono nel passato raccolti sotto la bandiera della nostra Federazione devono partecipare a questa battaglia.

Perchè la Cassa Disoccupazione possa veramente corrispondere agli scopi per i quali venne istituita; perchè possa diffondere la sua opera benefica in tutta la provincia; perchè i suoi servizi siano completati e perfezionati, dovete scegliere a rappresentanti operai nel Consiglio di amministrazione dei compagni fidati e provati alle nostre lotte.

Contro tutti gli avversari dovete raccogliere compatti le vostre feconde energie dimostrando la vostra immutata fiducia nell'avvento dei diritti del lavoro.

Il Comitato Sindacale Socialista Metallurgico.
Le Commissioni Interne.

Operai — Se non avete la nostra scheda stampata scrivete sulla scheda bianca i nomi seguenti: *Consiglieri*: SPAGNOLINI Giuseppe - SESTERO Filippo - MOTTA Luigi - GIANUZZI Attilio; *Revisore dei Conti*: UBERTI Alessandro

Federazione italiana operai tessili

Comitato Centrale Esecutivo

Cittadini, Lavoratori,

Lo sciopero nazionale dei lanieri prosegue compatto e tenace da ben 46 giorni oramai, contro la caparbietà della Federazione Industriali, guidata dai prepotenti Rivetti e Corte, che mirano chiaramente allo sfasciamento della Organizzazione Operaia. Ciò sappiamo chiaramente da alcune dichiarazioni fatte da industriali stessi e da qualche alta autorità.

Ma nel campo padronale, intanto, va facendosi strada il disorientamento. Il malcontento contro la prepotenza di quei signori, che non hanno riguardi nè scrupoli verso nessuno dei loro colleghi, anche se questi vanno verso la rovina delle proprie aziende.

A dimostrazione di queste nostre parole riportiamo qui quanto ebbe a dire l'industriale Sig. Ing. Gino Targetti, del Lanificio Targetti — che ha stabilimenti a Desio, Verano e Prato Toscana, occupanti circa 2000 (duemila) operai — *organizzato regolarmente alla Federazione Industriale Laniera* — al nostro Segretario, compagno Reda, autorizzandolo anche alla pubblicazione.

La richiesta della Federazione Industriale di riduzione salariale — ha detto il Sig. Ing. **Gino Targetti** — *non era equa, l'impostazione data è condannabile; lo sciopero si poteva e si doveva evitare, il modo col quale è condotto è deplorevolissimo, i fini che si perseguono dai dirigenti della Federazione Industriale sono ingiusti.*

Non solo. L'espulsione dall'organizzazione dell'industriale Filippo Giordano di Torino, comunicato ieri dalla «Stampa» perchè egli ha concluso un concordato con le maestranze sulla base del mantenimento delle vecchie paghe «*dopo che aveva preventivamente manifestato il suo dissenso circa le proposte riduzioni, da lui ritenute intempestive e non strettamente necessarie*», è là a provare ancor di più l'esattezza di quanto sopra diciamo.

Vorrà dunque l'opinione pubblica, vorrà chi sente il diritto di difendersi lasciar realizzare quegli scopi ingiusti che onesti industriali sentono il dovere di denunciare pubblicamente?

Ah no! Ci batteremo con la forza della disperazione, piuttosto! La Confederazione Generale del Lavoro ha posto francamente ed arditamente il problema del risolvere le questioni salariali attuali — e quindi il nostro sciopero — con un esame profondo delle possibilità dell'industria. La Confederazione Generale del Lavoro prema con forza sul Governo, sugli industriali tutti per far accettare la proposta. Se inutili saranno i suoi sforzi pacifici, si vada avanti ugualmente, tutti assieme, con energia, a tutti i costi, per vincere. Si tratta di essere o meno disposti a lasciarsi schiacciare: noi non lo vogliamo assolutamente.

Operai lanieri: attenti! E' il momento della vostra più forte battaglia!

Comitato Sindacale Socialista

Per martedì sera 25 c. m., nei locali del Partito al 4.o piano in corso G. Ferraris, sono convocati tutti gli iscritti al Partito che coprono cariche nelle organizzazioni, i Consiglieri Camerali, i Gruppi socialisti ed i fiduciari delle officine oltre tutti i membri dei Consigli direttivi delle Leghe che seguono le direttive socialiste.

Federazione operai edili

Metodo di Governo

A Bardonecchia si svolgono i lavori idroelettrici del Canale di Rochemolle, dipendenti dal IV Reparto Ferrovie dello Stato.

L'anno scorso veniva stipulato con le imprese assuntrici un contratto di lavoro che migliorava le condizioni di quegli operai ma purtroppo dopo breve tempo i lavori venivano eseguiti non più dalle imprese firmatarie, ma direttamente ad economia dalla direzione locale del IV Reparto.

Allora il contratto non fu più applicato nella sua efficienza morale e materiale cosicchè quegli operai ebbero nel febbraio scorso a rimettere sulle paghe L. 0,60 all'ora. La reazione e l'abuso compiuto a danno degli operai distanti dalle loro famiglie è una cosa inspiegabile. Gli operai qualificati in gran parte non accettarono l'imposizione e partirono, ma ancora più di cinquecento sono lì in fermento e forse mentre scriviamo hanno cessato di lavorare.

Sappiamo che il Sindacato Edile inviava sul posto un proprio rappresentante e anche la Camera del Lavoro di Condove il suo segretario, ma la Direzione dei lavori dichiarò in un primo colloquio di non essere di sua competenza di concordare un contratto di lavoro e di dover attendere l'ing. Santi ora in Roma.

Questi i metodi del Governo quando lavora per proprio conto.

Gli operai certo non si adatteranno a proseguire in quelle condizioni e noi avvisiamo tutti i disoccupati Edili a non recarsi a Bardonecchia per non fare opera, anche involontaria, di tradimento, finchè la vittoria abbia arriso alla nostra organizzazione e che condizioni certe per la vita di chi lavora si siano stabilite.

Per intanto la parola d'ordine è *che nessuno si rechi a Bardonecchia.*

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Vergogne comuniste

Non siamo dei rimestatori di immondizie, così come non vogliamo imputare ad un Partito le eventuali deficienze, morali e mentali, di qualche suo inscritto.

Siccome però da parte dei nostri avversari si cerca quotidianamente di ammanire ai lettori comunisti un *fattaccio* socialista, travisato, ampliato e magari addirittura inventato per denigrare i nostri uomini o il nostro movimento, così siamo tentati di rendere pubblico il risultato di una rapida inchiesta fatta a Cafasse sull'opera svolta da quei cittadini inscritti, o già inscritti al Partito comunista, per dimostrare a quanti con faciloneria credono alle parole grosse dell'organo dei comunisti che non basta mutare nome ad un Partito, o cambiar tessera per trasformare in tanti leoni chi ha carne e cervello di coniglio, o fare dei rivoluzionari là ove non esistono che dei semplicioni che non conoscono neanche i primi elementi della lotta di classe.

E, del resto, ecco i fatti: A sindaco del paese di Cafasse fu eletto l'industriale tessile locale cav. Carlo Magnone; questi a collaboratore, quale *vice-sindaco*, ha precisamente il comunista Paschera, *leader* dei «puri» di Cafasse. Viene la agitazione tessile che si chiude colla riduzione del 10 % sui salari degli operai. Il cav. Magnone, che conosce i suoi polli, chiama la C. I., composta di comunisti, e propone la riduzione del solo 5 %, purchè i componenti s'impegnino di abbandonare il Sindacato tessile firmando apposita dichiarazione; ed essi, i *campioni*, immediatamente accettano il patto infame, ed il loro esempio vien presto seguito dalle operaie; e così per l'egoistico guadagno del 5 % questi campioni rivoluzionari hanno pressochè sfasciata una fiorentissima Sezione tessile. Nè qui si fermano le loro prodezze.

Il 4 novembre è l'onomastico del sullodato industriale, il quale, speculando sul sentimentalismo dell'onomastico, ha pensato di sfruttare la coincidenza della data e di fare una festa patriottica, e, come sindaco, ha nominato un apposito Comitato dei festeggiamenti. Naturalmente, di esso fan parte i nostri integerrimi accusatori.

Questi i fatti principali che, naturalmente, sono contornati da un'infinità di altri minori ma non meno significanti ed educativi, quali la partecipazione ad una festa di Società Mutua con tanto di tricolore all'occhiello, o l'inquadramento con elementi tutt'altro che operai, per andare a disturbare il comizio che il nostro Barberis teneva nella vicina Nole Canavese.

Di questi, che sono veri atti di tradimento, noi non imputiamo il Partito comunista; sappiamo che sono nelle cose, e questi fatti, anzichè scandalizzarci, ci spingono a sempre più intensificare la nostra propaganda per educare il popolo ed istruirlo sui problemi della lotta per la propria emancipazione, e ci rafforzano nel nostro convincimento che prima di realizzare occorre ancora molto, ma molto seminare.

I comunisti spulciano i pretesi fatti d'infamia veri o falsi, alesi o carpiti ai nostri compagni. Se i comunisti, che sono all'inizio della loro azione, incominciano come a Cafasse, da qui a trent'anni, poveri noi!

VANONI FERRUCCIO.

Circondario di Torino

MONTANARO

La commemorazione dei martiri politici. — La Sezione Socialista nostra ha voluto quest'anno ricordare Francisco Ferrer, il martire catalano, il pensatore razionalista, il creatore della scuola moderna. L'avv. Innocenzo Porrone, con l'eloquenza che lo distingue, rievocò il martirio del grande libertario che il settarismo gesuita ha fatto fucilare credendo di spegnere colla sua vita il pensiero di libertà e di giustizia che lo animavano.

Riassumere anche brevemente il magnifico discorso del compagno nostro sarebbe arduo compito. Un fremito di sdegno passò tra gli operai quando l'oratore ricordò ancora il martirio di Giovanni Jaurès, assassinato proditoriamente da un irresponsabile cui il capitalismo aveva armato la mano per togliersi l'incubo del grande socialista che si era opposto con tutte le sue forze allo scatenarsi della guerra fratricida.

La giornata di domenica è stata buona per la nostra propaganda ed ha lasciato nei nostri operai il desiderio di riavere ancora presto il compagno Porrone fra noi.

Echi del Congresso. — Per noi, per la nostra Sezione, l'esito del Congresso di Milano non può meravigliare. Fortemente convinti che la forza del proletariato sta nella sua unione non dobbiamo spaventarci della conclusione del Congresso. La incomprensione dimostrata dal Comitato Esecutivo che ad ogni costo vollero imporci l'esclusione, la scissione dai destri, che non poteva essere accettata dal nostro Partito, ci ha posto definitivamente fuori dalla III Internazionale.

Per questo il nostro Partito non perde affatto la sua fisionomia classista, e i dettami e gli insegnamenti della rivoluzione russa, malgrado tutto, saranno sempre i nostri, continueremo ad essere il Partito delle masse operaie sfruttate e continueremo la nostra implacabile lotta contro il capitalismo e la borghesia che lo sostiene.

Non appena il comp. Bagnasacco, nostro rappresentante a Milano, potrà essere fra noi la C. E. organizzerà l'assemblea generale per la relazione. E' necessario che i compagni partecipino e che esprimano liberamente e sinceramente il proprio pensiero in proposito. Noi confidiamo che il deliberato di Milano sarà accolto e che una volta superata la crisi interna, ognuno si metterà con lena al lavoro per il trionfo del socialismo.

Fossimo matti! — Son cose dell'altro mondo. Ma per chi ci prendete? Figurarsi che si arriva a proporre all'amministrazione della Casa Poveri Vecchi di suicidarsi. Si vorrebbe creare un contro-altare che naturalmente prenderebbe il posto ai nostri compagni messi dal Comune a quel posto di fiducia. Come sono carini i nostri avversari. Quando la Casa dei Poveri era al verde e che non si sapeva dove battere la testa per rimediare a tale critica situazione, essi pensavano ai casi loro e preparavano il banco di beneficenza per l'Oratorio Maschile e Femminile. Adesso che per volontà nostra ci siamo tirati fuori d'impaccio, ci si propone la Commissione mista per erogare i fondi ed accettare i ricoverati ecc.

Ma dove avete la testa? No, no, riveriti signori. Abbiamo precisato quale deve essere la mansione del Comitato al quale avremmo aderito. Cioè esaminare la situazione finanziaria dell'Ente, escogitare insieme quei mezzi atti a far raggiungere al benefico Istituto quello sviluppo che noi tutti vogliamo. E poi basta. I soldi si portano alla Cassa e chi amministra sono coloro che il Comune ha messo a quel posto, e che fino a prova contraria hanno tenuto degnamente.

Va bene così?

CHIVASSO

Profumo... vigliacco. — Nella fabbrica Gallo, il proprietario aveva dato ordine che si mettesse della ammoniaca nel cesso affinchè le operaie non dovessero fermarsi troppo. Ma un troppo zelante capo, anzichè far eseguire l'ordine quando nel cesso non ci fosse nessuno, aspettò che un'operaia fosse nella ritirata e poi gettò dal finestrino il terribile... profumo che colpì sul capo la povera operaia bruciandole tutti i cappelli. Fu una vera fortuna se la poveretta non venne colpita agl'occhi altrimenti l'avrebbe accecata! Come qualificare un atto così crudele e brutale? La risposta ai lettori. Alle operaie rammentiamo di ricordarvi ora e sempre che il capitalismo è capace di qualunque delitto per lo sfruttamento operaio. Nel vostro interesse non abbandonate la vostra Organizzazione di resistenza fino a quando non avremo abbattuto il nemico comune: il capitalismo. Al signor Gallo una domanda: Se lei fosse un povero diavolo e che sua figlia per guadagnarsi il pane quotidiano, dovesse andare a lavorare e gli fosse capitato quello che nel suo stabilimento le toccò alla povera operaia su menzionata: cosa avrebbe fatto? Cosa avrebbe detto? Mediti, pensi e... si guardi bene dal rispondere perchè nel suo cuore non c'è posto al bene.

Le tasse e le menzogne avversarie. — I nostri avversari non sapendo in quale modo fare la propaganda in sostegno alle loro idee politiche tentano tutti i mezzi per gettare il veleno tra i contribuenti contro la nostra Amministrazione. Sono persino giunti a far credere che le tasse di ricchezza mobile fosse una tassa comunale. Così l'esimio consigliere Bersano ad un contribuente che gli domanda spiegazione per la detta tassa che doveva pagare lui gli rispose: «Cosa volete è il frutto della Amministrazione socialista!... Se avessero dato retta a me queste tasse non ve li avrebbero applicate!!!». Bravo signor Bersano è opera altamente civile quella che fate. Coraggio. Per intanto i contribuenti di Chivasso sappiano che finora la nostra Amministrazione non ha ancora applicato aumento di tasse.

(Con questo non vogliamo dire che non vengano; verranno per forza di cose ed anche contro la nostra volontà). Abbiamo soltanto voluto rilevare le arie gesuitiche dei nostri interventisti.

MONASTEROLO

Comizio e rinascita socialista. — Domenica scorsa furono tra noi i comp. Vanoni e Novaretti, della Federazione Provinciale, che tennero un riuscitissimo comizio pubblico, ove spiegarono l'atteggiamento del Partito Socialista.

Dopo il comizio, si presero opportuni accordi coi compagni consiglieri comunali per gettare le basi della costituenda Sezione Socialista, che non tarderà, mercè la volontà dei nostri compagni, a sorgere anche nel nostro paese.

Operai - Operaie!
Lavoratori - Lavoratrici!
Impiegati - Impiegate!
Per i vostri acquisti :: di abiti invernali ::
Drapperie - Lanerie
VELLUTI - SETERIE
rivolgetevi a
TOS E BRUSASCO
8, Via Garibaldi - TORINO
l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.
IMPORTANTE!
La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.
Domenica Esposizione

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale
La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.
La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

CARIGNANO

Sempre la testardaggine di un direttore Toscanino. — Non pare siano bastate le frustate avute dai suoi operai, come pure da chi lo paga, per fargli intendere la ragione. Ritorna a fare il reazionario ed a insultare l'organizzazione, credendo con ciò di vendicarsi per la brutta figura fatta ed il fiasco bevuto nel mese scorso.

Noi non lasceremo di battere il chiodo e di mostrare tutte le malefatte di chi, con arti loiolesche, cerca vampirescamente succhiare il sangue al proletariato.

Ora basta! Se non cesserà d'essere reazionario la maestranza saprà farlo allontanare e si libererà della sua testarda arroganza.

I fiammiferai sono e saranno sempre all'avanguardia del movimento rosso.

[illegible] S. PIETRO

A proposito di « Municipalia ». — I multicolori nazional-patrioti sono al colmo dell'irritazione perchè diversi consiglieri, e non due come essi asseriscono, si opposero che sull'epigrafe incisa sulla lapide commemorativa dei caduti in guerra, si affermasse che essi sacrificarono la loro vita: « Per la difesa, la libertà, per la grandezza della patria ».

Ormai sul nome della patria si è speculato abbastanza.

L'orrore della truce guerra non si è ancora spento e non si spegnerà mai. Giammai contribuiremo a preparare lo spirito morale per una « vostra » altra guerra. Si meraviglia il signor corrispondente del « Risveglio » perchè ci siamo dichiarati internazionalisti? Non sta forse il suo Don Sturzo gettando le basi per un'internazionale popolare? Quindi anch'essi vogliono essere degli internazionalisti.

Vergogna è dire che non ci consideriamo internazionalisti quando si tratta di riscuotere l'irrisoria pensione concessa ai nostri genitori per i cari fratelli periti in guerra.

Ogni parola è superflua: giudichi il lettore: è comprensibile certo odio, poichè alcune persone non vivono che d'odio e di ozio, e bene però che non oltrepassino i limiti. Sappia l'egregio corrispondente che da umile contadino non si può esigere che diventino onorevoli, ma onorati ora e sempre lo sono e più di loro. Con il frutto dei nostri sudori, non lasciamo traccia di debiti, comprese anche le riparazioni del calzolaio. Capito?

A proposito della cosa pubblica narriamo come si svolsero i fatti. E' verissimo che non sdegnammo di maneggiare il badile nelle recenti riparazioni stradali. Cosa vogliono! Siamo poveri diavoli e per vivere dobbiamo assolutamente lavorare sia col badile, col piccone, ecc. Non tutti hanno la fortuna di poter vivere sulle spalle del prossimo. Però siamo orgogliosi di essere onesti lavoratori e lo ammetterà, ne siamo certi, la Commissione di collaudo da noi chiesta al Comune. Sappia il signor mangiasudori che oltre ad aver lavorato sei giorni e cinque ore, ricavando un guadagno di L. 99,60, abbiamo ceduto gratuitamente oltre cinquanta metri quadrati di pietre. Abbiamo lucrato sul Comune? Possono dichiarare altrettanto certe persone che nel 1920, in seguito ai venti impetuosi che danneggiarono un edificio di manutenzione comunale, arbitrariamente presero l'incarico di fare riparare i guasti e mandarono una nota in Comune se non erro di L. 178? Si persuadano pure gli egregi privilegiati della vita che ormai è finita la loro dittatura. Se finora ci furono due categorie di persone e cioè sfruttati e sfruttatori noi lotteremo continuamente affinchè tutti siano dei produttori.

RIVOLI

Come annunziammo sul « Grido » di qualche settimana fa, il Consiglio Municipale ha deliberato l'elargizione di L. 500 da distribuirsi in buoni per il pane ai disoccupati più bisognosi. Ora siamo in grado d'annunciare che, fatti i debiti accertamenti per stabilire chi effettivamente ne avesse bisogno, da domenica 23 corr. e tutte le domeniche successive si farà la distribuzione dei buoni agli aventi diritto. Gli interessati si presentino dalle ore 9 alle 11.

Umanità di un agrario. — Rendiamo noto ai contadini rivolesi che l'arcimilionario avv. Segre, con proprietà in Borgo Nuovo, impiega contadini pel suo lavoro al lauto stipendio di L. 10 al giorno, orario dall'alba al tramonto. Speriamo che questo basti per insegnare ai nostri forti lavoratori come i borghesi agrari si ripromettono l'utile dalla disoccupazione.

Contadini imparate!

SETTIMO TORINESE

A cura della Sezione torinese per mercoledì 19 corrente, alle ore 20, avrà luogo l'assemblea generale degli inquilini. Trattandosi di questioni di massima importanza i soci sono pregati di non mancare.

E tutti dell'Amministrazione clerico-liberale L. 129.782,52 di debiti arretrati da pagare!! — Durante i comizi che precedettero le elezioni generali amministrative d'ottobre 1920 fu gridata ai quattro venti la triste situazione finanziaria nella quale i nuovi amministratori avrebbero trovato il Comune. Ed i cittadini tutti intuivano così bene che qualche cosa di simile ad uno stato di fallimento doveva esservi nella civica azienda, ed i primi annunzi dei nostri compagni amministratori intorno alla sequela di debiti, ai «deficit» dei bilanci, all'inesistenza di residui attivi, all'occultamento dei residui passivi, ecc. ecc.; fecero poca impressione.

Mano mano che l'Amministrazione socialista procedeva nel riordinamento e nella sistemazione del bilancio, della finanza e della contabilità comunale, l'abisso del disavanzo lasciato dai passati amministratori appariva sempre più profondo, tanto che le ordinarie risorse del bilancio si mostrarono subito insufficienti per colmarlo.

La Giunta ha dovuto applicare nuove tasse: quella di esercizio e rivendita e quella sul bestiame. La notifica ai contribuenti del nuovo onere fiscale è stata preceduta da una relazione, eloquentissima nella sua concisione, in cui viene elencata tutta una serie desolante di vecchi debiti da pagare che ammontano complessivamente alla enorme somma di L. 129.782,52.

Questo è quanto ha saputo lasciarci del suo inglorioso passaggio la defunta amministrazione clerico-liberale, (o liberale democratica se meglio vi piace), unitamente alla completa disorganizzazione ed al caos in tutti i pubblici servizi.

Mentre ora l'Associazione liberale democratica, dal cui seno sono usciti degli uomini che hanno dato prova di così insano talento nell'Amministrazione del loro Comune e che lo hanno mandato in malora; inaugura il suo vessillo, i nostri compagni sono intenti, con lavoro paziente e tenace, a riparare il mal fatto, a turare le falle, a riedificare quanto dietro il comodo paravento del tricolore è stato bestialmente disperso e distrutto dai partiti dell'ordine.

Nelle polemiche che si svolgevano durante le elezioni amministrative del 1914, il Partito liberale democratico, capitanato dal famoso generale Chiarle, definiva i quattro anni di amministrazione bloccarda 1910-1914, « quattro anni di anarchia socialista ». Come potremmo definire noi i [illegible] anni di amministrazione clerico-liberale, oggi che troviamo 130 mila lire di debiti scaduti da pagare e tutti i servizi a catafascio? Oggi che il Distretto militare reclama i fondi che l'amministrazione passata ha convertiti a proprio profitto, che i creditori urgono alle porte, che i bilanci presentano insanabili « deficit? ».

Noi non commentiamo. Lasciamo ai nostri compagni di ricostruire ed alla popolazione di giudicare.

VENARIA REALE

Comizio pubblico. — Per questa sera è annunziato un grande comizio pubblico in piazza. Sarà oratore il compagno onorevole Pagella.

GASSINO

Vergognosa gazzarra d'egoisti. — La sera del giorno 11 ottobre, si radunarono nella piazza comunale tutti gli esercenti gassinesi ed inscenarono una rumorosa quanto vergognosa gazzarra allo scopo di indurre l'amministrazione comunale socialista a recedere dalla deliberazione presa di inasprire le tasse d'esercizio per necessità di bilancio comunale, come da autorizzazione prefettizia, che nessuna altra amministrazione avrebbe potuto evitare; ma siccome trattasi di uomini con coscienza socialista, i signori esercenti, abituati dal passato a far sopportare dai cittadini le spese del Comune sia direttamente che indirettamente coll'usura sulla vendita dei generi da loro manipolati, vedono in ogni deliberazione della nostra amministrazione l'ingiustizia e la rappresaglia, ed è perciò che ricorrono alle manifestazioni di piazza per cercar di fuggire ad una tassa equamente e con giustizia ripartita fra tutti i cittadini onde poter sopportare le spese più che decuplicate del Comune. Malgrado i grugniti e gli ululati lanciati ignobilmente dai mastini in preda a febbre rabbiosa, i nostri compagni, riuniti nella sala comunale, continuarono serenamente il disbrigo delle proprie mansioni, non tenendo conto nè degli urli nè delle contumelie, ben sapendo d'aver con loro la solidarietà morale, e se occorresse materiale, di tutta la cittadinanza, la cui probità non è solo un mito; chi deve soggiacere quotidianamente sotto gli artigli di questi rapaci avvoltoi, non può che riconoscere che i loro gridi di ribellione non hanno altro scopo che di impinguare i loro portafogli con profitti disonesti sui consumatori, rifiutandosi poi di concorrere alle spese di natura collettiva delle quali ne godono i benefizi; l'usura di questi signori speculatori si scorge dal fatto che il caro vita a Gassino è più alto di quello di Torino, ove il dazio, i mezzi di trasporto, le tasse d'esercizio e il relativo lusso, evidentemente dovrebbero contribuire ad un più alto prezzo, invece? I prezzi dei generi manipolati dalla cricca esercentesca riunita in un sol blocco, sono più alti di Torino e perciò ha fatto bene l'amministrazione a non tener conto delle loro lagnanze e colpirli proporzionalmente in base ai loro fraudolenti ed esosi guadagni. La popolazione operaia sappia da questi datti arguire chi veramente tutela i suoi interessi.

CASELLE TORINESE

La colpa è di... l'autolone. — Chi lo dice non può sbagliare. E' gente non sovversiva, patriotta, credente ed... onesta! Le donne salgono le scale del Municipio a sfogare (e non c'è bisogno per convincersi) le loro miserie causate dalla disoccupazione, diminuzione di paghe a chi lavora, bimbi che vogliono latte e strozzini e pipilari accaparratori che lo aumentano contravvenendo al calmiere ed alle leggi dell'umanità. I produttori di latte chiamati in Comune ad essere più ragionevoli almeno per 300 litri di consumo dei poveri e guadagnare (fin che la dura!) per quello l'esportazione risolvono il problema con una logica tutta speciale. Abolire la tassa bestiame che arriva al massimo di lire 10. Eppoi se ora gli operai sono disoccupati e non guadagnano abbastanza, dovevano mettere da parte quando si lavorava! Ora con quelle riserve potrebbero pagare a loro il caro-prezzo. Ma c'è altro ancora! Qualcuno ha visto degli operai ad ubriacarsi (loro non bevono) e se qualcuno ha bevuto, tutti, donne, vecchi e bambini devono e possono pagare 40 centesimi in più. Tra tutti è poco, per loro non c'è male. Quasi mi lascio convincere pensando o supponendo che il 5 per cento degli operai non siano economici e su 6000 abitanti avarne 300 da ammonire per ubriachezza o sperequazione dei guadagni. Da parte loro... Oh! qual mirabile esempio di correttezza! E' giorno di fiera: finito il contratto filano dritto a casa col loro, chiamiamolo modesto, gruzzolo; nessuno pericolo che ne bevano un bicchiere e che all'albergo vi rompano i timpani col vociare parlando di « marenghi », di vacche da tiro e da latte, ecc. Macchè! Essi se vanno a bere, hanno il permesso in tasca, se si « illuminano » è al pensare a quei socialisti che si lagnano sempre.

Ben vero che dalle preture di Torino piovono citazioni e processi per latte inacquato e scremato, ma da buoni cristiani, non sta bene un po' di battesimo al latte che va in bocca agli eretici? Donne, non venite più in Municipio a lagnarvi, bastonate i mariti se si mettono in lega, lasciate fare da questa brava gente. Essi non parlano di calmiere e simili diavolerie. Si accontentano del loro stato. Piuttosto pagate il latte a lire 1,60 poi fatela a coltello per pagare voi la tassa bestiame. Una tassa che peserò sempre su di voi è quella della mancanza di organizzazione: i pescicani sono uniti; il popolo si perde in polemiche e parla... di tendenza.

PIOSSASCO

L'inaugurazione del nostro 2.o spaccio Cooperativo. — Il giorno dell'inaugurazione abbiamo avuto una sorpresa. Quei poveri cristi di contadini seguaci del famoso Osella, secessionista del Partito popolare, tennero prima di noi un comizio protesta contro la nostra amministrazione perchè ha applicata la tassa bestiame. Si scagliarono violentemente contro l'Amministrazione ed invitarono i contadini a firmare un reclamo protesta da inviarsi alla Giunta. A questi energumeni rispose il compagno Pautasso spiegando il perchè la Giunta fu costretta suo malgrado ad applicare la tassa e ciò per coprire i « deficit » di bilancio delle passate amministrazioni, ricordò inoltre che i nostri compagni che reggono il Comune sono essi stessi dei contadini e piccoli proprietari e quindi non sono e non possono essere contro gli interessi dei propri compagni di fatica. Disse: portate, portate la vostra protesta alla Giunta e questa vi dimostrerà come amministrarono per il passato i signori borghesi, e vedrete chi ha tutelato i vostri interessi.

Spiega poscia ai presenti lo scopo della manifestazione odierna e cede la parola al compagno on. Pagella che fa una interessantissima requisitoria contro tutti i nostri avversari, che non hanno più coraggio di rispondere e seguita per oltre un'ora e mezza ad esaltare l'utilità per i poveri della cooperazione che ci permette di sottrarci alla speculazione borghese. Spiega il programma cooperativistico del Partito socialista attentamente ascoltato dal numeroso pubblico e termina applauditissimo inneggiando all'Internazionale proletaria.

Un Giudice Conciliatore alla sbarra. — Sabato scorso passando casualmente sotto le finestre della nostra Pretura fui sorpreso dalla vivacità di una discussione la cui eco clamorosa giungeva fino in strada.

Deve certo trattarsi di due avvocati alle prese! pensai fra me, e montai le scale.

Infatti erano gli avvocati Porzio e Camoletto di Torino che discutevano un incidente.

Ma immaginate chi era l'imputato? Nientemeno che il Giudice Conciliatore di Piossasco, il signor Fenoglio Silvio, querelato dal cav. Perdomi per violazione di domicilio e per esercizio arbitrario di ragioni!

Il processo finì, come si suol dire, con una transazione per i buoni uffici del Pretore, avendo il sig. Fenoglio pagate le spese del processo e della Parte Civile nonchè lire 200 a titolo di beneficenza.

Senza commenti, si domanda: E' compatibile la carica di Giudice conciliatore con una condanna morale di questo genere?

PIANO

Comizio. — Seguendo il loro giro di propaganda domenica scorsa furono da noi i compagni Vanoni e Novaretti; parlarono in piazza davanti a numeroso uditorio riscuotendo unanimi applausi.

PIANEZZA

Manifestazione pro Sacco e Vanzetti. — Pianezza proletaria ha risposto degnamente all'appello lanciato dal Partito socialista per strappare Sacco e Vanzetti, alla sedia elettrica, al boia dei miliardari americani. Il comizio è riuscito pienamente, superando le nostre più rosee previsioni il che ci fa sperare bene per l'avvenire. Nel comizio gli oratori, fra le approvazioni del numeroso uditorio presente, fecero intendere che coloro i quali pur vogliono ad ogni piè sospinto, parlare del prestigio nazionale all'estero non faranno mai un tentativo, nè mai diranno una parola anche quando si tratta di salvare degli innocenti come gli attuali candidati alla morte, perchè non si tratta che di semplici ed umili lavoratori. Essi ritengono che la carne dei lavoratori debba essere sempre o carne da cannone o da sedia elettrica. Parlarono in detto comizio Margarita ed Acutis per gli anarchici, e pei socialisti il compagno Rava.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Ricorsi, controricorsi e relative... eilecche. — L'Amministrazione Comunale è finalmente in possesso della relazione stesa dal Commissario prefettizio in seguito al sopraluogo chiesto dalle Associazioni Liberale-democratica, Industriali e Commercianti e piccoli proprietari, sopraluogo al quale avevamo già accennato in una nostra corrispondenza del luglio scorso.

Se gli amministratori dal berretto frigio non brillano, come ebbe ad affermare un avversario che se ne intende, per capacità amministrativa, i componenti delle predette associazioni per contro non hanno dimostrato nel loro ricorso quel fine acume che doveva loro senz'altro, in nome della vera giustizia, procurare la cassazione del nostro bilancio.

Caro viveri, lavori straordinari, prolungamento di linee elettriche verso le frazioni, cassa pensioni, tutto è materia del ricorso. Ma il cavallo di battaglia doveva essere quel famigerato riattamento di parte delle vecchie scuole ove in due belle botteghe avrebbe dovuto aver sede uno spaccio della Cooperativa socialista (!).

Invece...! La relazione del Commissario è espressiva al riguardo; ecco: « Quello che si lamenta da tutti invece è la trascurata manutenzione, lo stato di abbandono in cui venne lasciato dalla passata amministrazione il fabbricato, ora ridotto all'indecenza. E poichè nella spesa di L. 10.000 per le opere in discorso sono comprese lire 4.000 per manutenzione straordinaria dell'edificio, è il caso di un plauso piuttostochè di una censura all'operato dell'Amministrazione ». « Il rilievo circa l'elevamento a L. 3232,50 dello stanziamento per cassa pensioni non ha fondamento ». « Lo ammontare di L. 3000 dei fondi di riserva e imprevisti è appena sufficiente al presunto bisogno ». « L. 5000 per le spese del prossimo censimento non sono eccessive ». « Le frazioni che pagano le imposte come il concentrico hanno diritto di avere come questo l'illuminazione sia pure ridotta ». Circa l'elevamento dell'aliquota tassa esercizio al 6 per cento, « E' quello che lamentano ovunque i contribuenti. Il Comune non ha fatto che valersi di una disposizione recente per ottenere il pareggio del bilancio e contemporaneamente ripartire fra tutte le classi di contribuenti i maggiori carichi occorrenti ».

Che bolscevico quel Commissario! Che faccia tosta dare ragione ai leninisti!

Voi che ne volete uno, egregi avversari, badate bene che non sia quello... se volete la salute!!!

Varie. — Il Sottoprefetto ha sospeso la deliberazione della Giunta di concorrere ad alleviare i fratelli russi con la modesta somma di L. 200 perchè il Comune « deve agire nel suo ambito territoriale », dice la legge, e siccome i russi non stanno nè al Borgo Nuovo nè in piazza Chiovera, così crepino di fame. Ma, di grazia, non vigeva la stessa legge quando si concorreva per aiutare i fratelli messinesi?

Nella Congregazione. — I componenti la Direzione hanno deliberato di porre all'asta pubblica l'antico asilo, anche spezzandolo in più lotti secondo il parere della perizia tecnica.

Deliberazione. — La Sezione ha deliberato di invitare i compagni che tengono pubbliche cariche a dare pubblica ragione del loro operato.

Ossequenti all'invito l'Amministrazione, domenica 30 ottobre, ore 9,30, nella sala di musica esporrà i criteri che l'anno guidata finora nel reggere il Comune, ottenendo l'approvazione del bilancio, malgrado l'opposizione rabbiosa e sleale degli avversari.

Dimostrazione dei popolari. — E' riuscita molto più numerosa di quella fascista e per di più non furono esercitati atti di prepotenza verso gli altri partiti. Noi lealmente lo constatiamo.

CAMAGNA CANAVESE

Cose comunali. — La nostra Giunta municipale con deliberazione resa pubblica il 12 giugno stabiliva il ruolo della tassa fuocatico per le 63 famiglie che risultavano tassate.

Il modo parziale ed egoista seguito dalla Giunta nell'assegnazione della tassa, ha sollevato l'indignazione in paese, e ben 31 famiglie tassate hanno inoltrato ricorso alla Commissione Comunale, dichiarandosi pronti a pagare qualora la Giunta tenesse conto del sistema proporzionale per la tassazione.

La Giunta di fronte alle proteste legittime dei cittadini, ha ritirato la sua ordinanza ed ha applicato la tassa in base alle deliberazioni dell'anno precedente, il 1920. E' questa una prima vittoria sulla incapacità della Giunta ad amministrare, ma a noi non basta. Il nostro Comune per quanto piccolo ha bisogno di rinnovarsi, ha tutte le strade rovinate, talune le più lontane son completamente dimenticate, occorre provvedere. E noi vorremmo che la Giunta trovasse i mezzi per far ciò, ma onestamente, non colpendo chi è povero ed escludendo i ricchi, e vorremmo che come prescrive il regolamento le famiglie iscritte alla Congregazione di carità fossero esenti da tassa, e non succedesse come adesso che invece vi sono di queste famiglie che pagano il 20 per cento di più di altre possidenti.

Vorremmo che si facesse pagare in proporzione delle ricchezze, chi più ha, più paghi, questo reclamino tutti, e i piccoli proprietari e i poveri si convincano che non dai grandi proprietari avranno giustizia, ma si uniscano e da se stessi pensino ad impedire che per l'avvenire simili soprusi abbiano a compiersi.

ROMANO CANAVESE

Il benemerito maresciallo dei carabinieri di Strambino è un rigido applicatore della legge. Se lo stipendio deve correre, anche i marescialli della benemerita devono ben servire i loro padroni. Per la festa socialista di Romano egli ha mobilizzato 12 e più carabinieri ed è venuto ad onorarci della sua persona.

Ci spiace però che egli si sia alquanto irritato. Gli avevano detto che ci sarebbe stata anche una processione, ed ha avuto un momento di paura... — quei socialisti sono così poco educati... — ed ha perlustrato ben bene le adiacenze del Circolo. S'è fermato davanti ad un prestinaio, e s'è irritato maledettamente; nella vetrina non c'era del pane, ma un servizio da caffè, per fortuna con le tazze vuote, se no poveri nervi... ma è andato su tutte le furie quando pose lo sguardo sopra una medaglia con su di essa incisi dei ballerini... era troppo. E' entrato nel negozio:

— Siete in contravvenzione.

— Perchè?

— Avete esposto in vetrina delle tazze o delle ballerine senza marca da bollo...

— Ma signor maresciallo, è stata una dimenticanza.

— La legge — ha sentenziato — non ammette dimenticanze!

E la legge ha colpito con 90 lire di multa. Per fortuna che la festa ha dato un buonissimo incasso.

TORRE BALFREDO

Prete monello. — Non abituato a fare polemiche e ad attaccare brighe, sono però costretto a insorgere per difendere il mio Partito e i miei fedeli seguaci. Rispondo al mio avversario colle seguenti parole chiare e sincere. Non mi meraviglio affatto se il nostro parroco ha tanto astio ed è così insopportabile con le brave compagne e lavoratrici provenienti dalla provincia di Milano, culla del socialismo internazionalista. Esse cantano la bella canzoncina: « Bandiera rossa... », simbolo di libertà e di giustizia, ma che però fa andare sulle furie il nostro parroco che dal pulpito si sbraccia a urlare rivolto ai suoi ormai scarsi parrocchiani che tutto ciò è scandaloso e che è ora di finirla. Egregio parroco permetta una piccola domanda. Non le pare che, in fatto di scandali, non sia molto grave quello dato proprio da lei che non parla al nostro buon maestro, anch'esso prete, e ciò da molti anni? E pensare che lei predica come ministro di Dio: « Amate il prossimo », e poi è il primo a dar cattivo esempio. Non sarebbe meglio mettere in pratica il detto: « Amiamoci l'un l'altro » piuttosto che ritenere scandaloso cantare una canzone sovversiva? Io credo di sì.

Per ora basta; se del caso ritorneremo sull'argomento.

GILLIO ROFFOLO FILIPPO.

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per domenica 23 ottobre, per deliberare sopra questioni della massima importanza, riguardanti l'acquedotto e il dazio consumo.

Sarà vero? — Corre voce che l'amministrazione dell'azienda ducale, per radicalmente risolvere il servizio della pulizia e nel contempo aumentare le entrate per migliorare le paghe ai propri dipendenti, intenda di concedere in affitto il pascolo dell'erba che abbondantemente cresce sulla Piazza Castello.

Evviva l'Italia! Passa la civiltà!

NOLE

Domenica abbiamo avuto anche in questo paese i nuovi cavalieri della civiltà borghese. L'inaugurazione del gagliardetto, discorso dell'on. De Vecchi, l'incendiario della Camera del Lavoro, banchetto lauto ed a porchi balocchi, comizio, corteo, grida di *alalà* e... rivoltellate.

Tutto un programma che il nostro quieto paese non era abituato a vedere ed a sentire; e l'impressione subita, anzi l'indignazione, è enorme, perchè non si può arrivare a comprendere come tutto ciò sia successo sotto gli occhi delle autorità e resti impunito.

In poche parole, senza commenti: Passa il corteo, l'operaio Mario Pich Giuseppe perchè sta sulla soglia di casa sua, è affrontato e bastonato; interviene il padre a protestare, ma gli eroi gli affibbiano una pugnalata ad un occhio, sfondano la porta, devastano la casa e la cantina, bastonano le donne! I carabinieri assistono alla scena tragica e... ridono!

Il corteo continua e gli *alalà* salgono più sonori al cielo. Il caffè Rosso è preso d'assalto perchè alcuni operai, non appartenenti a nessun partito, giocavano alle carte; il locale è devastato, il proprietario viene bastonato, eguale sorte tocca alla moglie ed alla figlia. L'operaio Andì Giuseppe scappa ed è inseguito a rivoltellate (circa 200), la casa devastata, la moglie bastonata, così la figlia; richiesti i carabinieri, non intervengono.

E continua il corteo. Andì Luigi che interviene in favore del fratello per implorare pietà, è minacciato a morte e buttato in un canale d'acqua.

Una vecchia di 85 anni, tale Crosetto viene bastonata e gettata più volte a terra, così la figli aMaria d'anni 58 e certa Bello Domenica che aveva un piccino in braccio. Una povera cieca che grida per lo spavento viene anch'essa bastonata dai civili salvatori della patria.

La serata viene chiusa con una coltellata che il fascista Fiorio dà nella testa dell'operaio Monetti.

Ed ora noi domandiamo se è possibile che si possa ancora accettare e sostenere il patto di pacificazione; se al Prefetto tutto è noto, e se intende ancora permettere che si continuino le violenze e delitti mentre i carabinieri chiudono gli occhi interpretando così la circolare Bonomi.

Dal Pinerolese

VIGONE

Insediamento del nuovo padrone. — E' arrivato il nuovo messia, alleluia! Il nuovo segretario finalmente è venuto e, a giudicare dall'attività del primo giorno, pare che tra breve Vigone diventerà un paradiso terrestre.

Venne accompagnato da un ingegnere, visitò e misurò il paese, seguito da un lungo codazzo di autorità pipilari.

Nel corteo si distingue il prof. Angeloni perchè senza cappello, forse per economia e per dare esempio alle donne di Vigone che non vollero accettare la di lui proposta di astenersi dal prendere il caffè.

Insomma siamo certi che a quest'ora il nostro Sindaco avrà sul tavolo il piano regolatore per lo sventramento di Vigone.

Oh! che cuccagna! Avremo l'acqua potabile, la fognatura, le scuole nuove, le strade di campagna inghiaiate, canali di irrigazioni, stazioni gratuite di monta per gli animali e... di montatura automatica per i soli soci e simpatizzanti del Partito Popolare.

La nostra Vigone, così risanata, ripulita e rimodernata, sarà ornata da grandiosi monumenti, non ai caduti però.

Si dice che il primo monumento a farsi sarà un magnifico gruppo di quattordici « pipì », in marmo o bronzo, ma colla testa di legno e colla scritta: « Ai Pionieri della civiltà vigonese ».

Oh! ma perchè, segretario adorato e quanto mai tesserato, non essere venuto prima!

VILLAFRANCA PIEMONTE

La poca animazione della vigilia lascia prevedere una giornata elettorale calma come non mai.

Le diverse tendenze, o meglio, i diversi interessi dei componenti l'antico partito dell'ordine, hanno prodotto una scissione, con relativa presentazione di due liste, la agraria e la commerciale, entrambe impostate su nomi di persone note ed arcinote per la poca competenza amministrativa.

Nella prima, i latifondisti locali cercano di sorprendere la buona fede dei lavoratori della terra aggregandosi, come figure coreografiche, alcuni veri contadini; nella seconda, commercianti ed esercenti hanno fatto, coi nazionalisti della Sezione combattenti, un ibridismo disgustante.

Ma sia per l'una che per l'altra la sostanza è nulla; un programma non esiste se non nel tentativo, a totale detrimento del Comune, di porre in lotta tra loro i contadini della campagna e gli abitanti del centro.

Il partito popolare, forte per l'ininterrotta subdola preparazione, ripone la sua candidatura con una lista ringiovanita da elementi nuovi, mantenendo però il programma antico, accentuando, come sempre a Villafranca, le tendenze clericali.

Accanto a tutti questi contendenti, il Partito socialista, fiero delle sue tradizioni e dei suoi sacrifici, finalmente disciplinato e conscio del proprio dovere; unico Partito che dimostri oggi di tutelare veramente e spassionatamente l'interesse dei nostri contadini e dei nostri operai; scende in lotta col suo programma classista, per affermarsi, per strappare una vittoria che assolutamente non deve mancare.

Ai contadini, agli operai tutti un solo consiglio: non mancare assolutamente alle urne, anche un solo voto può capovolgere i risultati delle votazioni; ed un augurio: che colla nostra vittoria si possa finalmente far cessare i soprusi presenti, impedire i futuri.

Ecco i nostri candidati:

AIRANDO FRANCESCO, zoccolaio
ABBA DOMENICO LUIGI, sarto
DUVINA PIETRO, commerciante mutil.
FERRERO GIUSEPPE, contadino
GILA GIOVANNI, commerciante
NICOLA GIACOMO, contadino
PI[illegible]ERI VITO, barbiere
PRONINO LORENZO, studente.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Caro *Grido del Popolo*,

Quanto hai pubblicato nel n. 32 del 1° ottobre è stata disgraziatamente una indovinata profezia. Il barbaro tenente (sul quale l'autorità non ha preso provvedimento alcuno restando sorda al tuo avvertimento) ha continuato le sue gesta da mazziere e questa volta con più grave danno di un cittadino il quale fu messo massacrato. Il famigerato tenente, armato oltre che della rivoltella di un pugnale che teneva spavaldamente in vista la sera del delitto, ma che dicesi porti sempre con sè di nascosto, entrò in un caffè colla rivoltella in pugno ed una mano sul pugnale, andò alla tavola cui sedevano tre individui e per provocar lite mette la sua faccia sotto il naso ad uno ad uno dei tre. Questi meravigliati domandarono cosa volesse. Era il pretesto cercato, rispose burlanescamente tanto da indignare i tre pacifici individui che uscirono dal caffè, e qui avvenne il fattaccio.

Siccome il tenente teneva sempre la rivoltella ed il pugnale, uno dei tre gli strappò il pugnale. Per questo il nostro eroe gli sparò contro due colpi di rivoltella dei quali uno solo partì. Ma la cosa non finì così, non lontano il tenente aveva la sua brava scorta fra i quali due ex tenenti. Costoro rincorsero gli avversari che già si allontanavano e raggiunto quello del pugnale lo percossero rendendolo in uno stato irriconoscibile, spararono pure diversi colpi di rivoltella. Non conosciamo esattamente lo stato di salute del ferito perchè esso venne dagli stessi assalitori condotto alla caserma dei carabinieri e dopo trentasei ore visitato e fatto trasportare alle carceri.

I tenenti danno del fatto una versione diversa, ma noi ci proponiamo di tenerti informato della verità, e tu « Grido », spero vorrai gridare forte finchè i responsabili vengano puniti e tolti dalla possibilità di attentare alla vita dei cittadini e lavoratori.

Cosa vuoi gridare quando i giurati torinesi assolvono degli assassini come il tenente Bavattieri!!

Dalla Valle d'Aosta

S. VINCENT

Pro Russia. — Al Casino Municipale ebbe luogo domenica scorsa una festa da ballo « Pro Russia », la qual festa a dispetto di ogni ostruzionismo e mal celato boicottaggio riuscì ugualmente in modo soddisfacente ai suoi scopi, di venire in aiuto a quella parte del popolo russo sottoposto a carestia, non per colpa di regime come vogliono ed usano insinuare i multicolori avversari, ma per un cataclisma di natura che non risparmia alcun regime.

E nel mentre ben volentieri prendiamo atto dell'assenteismo avversario in questa festa di beneficenza il che dimostra di quale consistenza sia il loro umanitarismo filantropico, noi dobbiamo però lamentare che molti compagni e lavoratori non abbiano sentito il proprio dovere di apportare il loro obolo a dimostrazione dei loro sentimenti di solidarietà internazionale.

Comunque, se oggi non possiamo dare l'esatto rendiconto, crediamo che l'utile netto di detta festa si aggiri sulle 300 lire.

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Municipio modello. — Continuiamo la nostra critica implacabile, denunciando la inerzia e la trascuranza dei nostri amministratori per far comprendere al popolo la necessità di svegliarsi e di stimolarlo ad agire. Basta infatti pensare che l'orologio municipale ormai è impossibile distinguere le ore, ma chi ci pensa? I pescicani hanno il loro d'oro e se gli operai non sanno l'ora tanto peggio, se arrivano qualche minuto in ritardo sul lavoro, sono multe e trattenute di intere ore, che s'arrangino, il Municipio ha da pensare a festeggiare i cav. illustri altro che orologio!

E l'illuminazione pubblica? Le lampadine si cambiano quando c'è da festeggiare qualche illustre pescecane, o qualche notabilità come lui stesso a rischio di rompersi il collo, altrimenti chi ci pensa?

E per le strade? Da molto tempo è stato approvato di mettere le pietre rotabili alle vie della Confraternita e di Barge. Ora che vi è molta disoccupazione questi lavori sarebbero indicatissimi. Ma il nostro Consiglio e il relativo Sindaco dormono. Noi domandiamo a quei consiglieri che in consiglio discutono di maiali e di vacche se hanno la coscienza del mandato ricevuto, e se ritengono dignitoso per loro, lasciare che in Comune imperi quella buona lana di segretario comunale signor Bessone. Se non hanno a cuore gli interessi della popolazione si dimettano e lascino il posto ad altri.

SOMMARIVA BOSCO

Comizio pubblico. — Per iniziativa della Sezione Socialista, domenica 23 c. m., alle ore 10, è convocato in piazza Vittorio un pubblico comizio. Saranno oratori i compagni on. Filippo Amedeo e Naser Giovanni che parleranno sull'attuale situazione politica e il Partito Socialista.

Data l'importanza del tema da trattare, che interessa tutta la classe lavoratrice vogliamo sperare in un grande intervento di lavoratori.

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Il paradiso degli Sposi
500 (cinquecento) e più CAMERE da LETTO e da PRANZO
pronte e RIBASSATE di prezzo del CENTO per CENTO
[illegible]
Mobilificio GALLO
[illegible] - TORINO

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible]
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
[illegible] TORINO [illegible] — Telefono: 96-87 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pagamento di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 e 5%.
SERVIZIO DI CASSA per conto di Cooperative, [illegible]
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
[illegible] PRO-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse [illegible]
DATI STATISTICI [illegible] 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 114.[illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE [illegible]

ANNO XXVII - N. 36 — Esce al Sabato — Sabato 29 Ottobre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 13-44
PREZZI: Annunci commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Le burle del re

In questa nostra vecchia Europa squassata dalla guerra, travagliata dalla crisi capitalistica, corrosa dalle rivalità delle oligarchie industriali e bancarie in continua lotta per contendersi il predominio sui mercati mondiali, non vi dovrebbe essere posto per il romanticismo monarchico.

A fianco della borghesia, arricchita di guerra, volgare, dissoluta, cocainomane, imperante nei varii Governi, non dovrebbe più sussistere la larva di potere o di prestigio reale.

Invece, e questa è la dimostrazione della incapacità organica, sostanziale della borghesia di affrontare e risolvere i problemi istituzionali, noi siamo, come per il passato, schiavi delle bizze, delle megalomanie, dei capricci dei re.

In Svizzera, il nipote del famigerato Cecco Beppe, Carlo, il reuccio che la bufera sbalzò dal trono, fugge in areoplano, corre il rischio di un lungo e disagiato volo, per arrivare sulle pianure della martoriata Ungheria, ove lo attendono dei soldati, degli uomini, a capo dei quali si pone, egli, il reuccio esiliato, per marciare, per combattere, per ottenere quello che ai popoli beoti e creduloni vien fatto credere sia... l'investitura divina, la grazia divina d'esercitare diritto di vita e di morte su di un intero popolo, sulla umanità che è colpevole di essere idiota e sottomessa.

Il reuccio, arma le schiere contro quella che fu la sua patria, il reuccio nel folle suo secondo gesto di autorestaurazione pone a repentaglio la pace dell'Europa urtando i legittimi interessi delle varie frazioni borghesi, ed è dichiarato reo di alto tradimento, convinto di omicidio, per le vite stroncate di quanti cercarono di sostenere o impedire il folle suo tentativo.

Ma è il Re! detronizzato, sia pure, costituisce è vero ancora un pericolo per il futuro, ma è un re e va trattato con riguardo: su di lui non si scaglierà la vindice giustizia borghese a chiedergli conto dell'inutile sangue fatto versare. E' sempre un Re!

Come lo è quell'altro, quello di casa nostra, che nella lieta ricorrenza di un suo avvenimento famigliare ha voluto divertirsi, rallegrarsi, burlando ferocemente il popolo minchione che aveva sperato, in un suo atto magnanimo, riparatore delle ingiustizie commesse dagli uomini che per suo ordine, amministrano la giustizia in Italia.

Ma Egli, il Re! aveva voglia di divertirsi e, deridendo lo strazio di una moltitudine che a lui aveva affisso fidente lo sguardo e la speranza, nell'elargire la sua amnistia, ha aggiunto alla vendetta borghese la beffa reale.

Ed i popoli accendono luminarie, espongono bandiere, s'inchinano ai passaggi del Re!

V. F.

Le classi medie ed il proletariato

Carlo Marx e Federico Engels sperarono per lungo tempo che dalla piccola borghesia sarebbe venuto un valido aiuto alla causa della emancipazione proletaria.

E ancora in questi ultimi tempi molti socialisti hanno pensato che le coalizioni e le intese dei capitalisti, come la politica protezionista, avrebbero condotto a noi le classi medie che tanto ne soffrono.

Purtroppo però una simile speranza non s'è punto realizzata. Anzi si è dovuto constatare proprio il contrario.

La politica positiva socialista *aumentando le forze del proletariato, aumenta così l'antagonismo che lo separa dalle altre classi*: ecco ciò che in proposito rileva Karl Kautsky:

« I diritti doganali sui prodotti agrari e i sindacati padronali — egli nota nel suo libro *Le Chemin du Pouvoir* — ebbero la loro apparizione nel medesimo tempo dei sindacati operai. Gli artigiani si videro allora minacciati simultaneamente da tutti i lati. Le dogane e i sindacati d'imprenditori facevano aumentare il prezzo dei viveri e delle materie prime delle quali essi avevano bisogno mentre i sindacati operai facevano crescere i salarii. E' vero che questo elevamento dei salarii non era il più spesso che un semplice accrescimento del salario-moneta, non del salario reale; i prezzi s'alzavano più presto dei salari. Ma le lotte condotte dai sindacati per il rialzo dei salarii non esasperavano meno i piccoli padroni: essi videro fin d'allora nei sindacati di imprenditori e negli speculatori protezionisti i loro alleati contro gli operai organizzati. Fu agli operai e non alle dogane e alle coalizioni che si imputò non solamente il rialzo del salario-moneta, ma pure il prezzo elevato delle materie prime e degli alloggi del quale si è voluto rintracciare la causa nell'aumento dei salarii! I commercianti si trovarono alla loro volta minacciati dal rialzo dei prezzi, poichè la potenza di acquisto dei loro clienti, operai per maggior parte, non s'accresceva nella medesima proporzione. Ancor essi se la presero con gli operai piuttosto che con la politica protezionista e coi sindacati di capitalisti e ciò tanto più che gli operai cercavano di sfuggire alle conseguenze dell'aumento dei prezzi eliminando gli intermediarii con l'istituzione di cooperative. Così gli agricoltori che occupavano dei braccianti non furono meno esasperati dall'elevarsi dei salari e dal miglioramento delle condizioni del lavoro nell'industria. L'epoca di prosperità industriale, dello sviluppo dei sindacati operai e del loro successo, fu anche segnalata dalla scarsità di braccia nell'agricoltura. Erano non solo i famigli, i servi, ma pur i figli dell'agricoltore che si volgevano di più in più verso l'industria, sottraendosi alla durezza del lavoro dei campi. E se le campagne mancavano di braccia era giusto colpa dei maledetti socialisti.

E' perciò che nelle classi della popolazione che formavano in altri tempi il nocciolo della piccola borghesia democratica e che, dopo essere state i campioni energici della rivoluzione, ... divise le alleate, benchè un po' tiepide, del proletariato socialista e rivoluzionario, egli elementi sempre più numerosi divengono ora i nemici più furiosi dei lavoratori. Tanto in Germania, quanto in Francia, in Austria, in Svizzera ».

Ma il dissidio, il conflitto non è determinato e alimentato — anche da noi in Italia — solamente da simili ragioni. Intervengono delle altre forti cause pur esse però di natura economico-sociale.

« L'ostilità delle classi medie contro il proletariato — prosegue a notare K. Kautsky con molta esattezza — è ancora aggravata nei grandi Stati dalla divergenza d'attitudine nella questione dell'imperialismo e della politica coloniale. Chiunque non si ponga dal punto di vista socialista, chiunque combatta il socialismo, non ha altra risorsa, se non vuol disperare, fuor che credere all'avvenire della politica coloniale. Ma l'imperialismo trascina logicamente all'accettazione degli armamenti di terra e di mare. Ecco come quella categoria della classe media che non divide gli interessi dei piccoli industriali, degli intermediarii commerciali e dei produttori di derrate alimentari, vale a dire gli intellettuali a meno di convertirsi al socialismo, s'allontana dal proletariato e dai suoi rappresentanti più chiaroveggenti, perchè combattono l'imperialismo e il militarismo ».

Però saran proprio l'esasperazione della politica militarista e l'eccesso della speculazione capitalistica che forse un giorno varranno a spingere le classi medie a una diversa condotta in confronto del proletariato.

E' a questa conclusione che arriva Karl Kautsky. « Gli ultimi dieci anni — egli riafferma — hanno certo ingenerato presso la piccola borghesia un astio accresciutosi senza tregua contro il proletariato. Il proletariato deve quindi prepararsi a combattere *tutto solo* le battaglie avvenire. Ma K. Marx ha già insistito sul fatto che il piccolo borghese, tipo intermedio fra il capitalista e il proletario, oscilla dall'uno all'altro, che è l'uomo dei due partiti. *Noi non dobbiamo contare sulla piccola borghesia*, essa non sarà mai un alleato degno di fiducia. Almeno nel suo insieme, perchè alcuni dei suoi membri possono divenire degli eccellenti socialisti. La sua ostilità contro di noi può ancora aumentare. Ma ciò non impedisce che un giorno abbia a venire in cui, sotto l'effetto del peso insopportabile delle imposte e d'un disastro morale dei dirigenti, essa debba accorrer con noi in massa. Manovra che potrà agominare l'avversario e decidere della nostra vittoria. E veramente essa non potrebbe fare niente di meglio, poichè il proletariato vittorioso offrirà a tutti, a tutti gli oppressi e sfruttati, a quelli pur che vegetano oggi nella classe dei piccoli borghesi o dei piccoli proprietari, un miglioramento enorme delle loro condizioni di esistenza. *Dunque per quanto grande sia momentaneamente la sua ostilità a nostro riguardo, la piccola borghesia è ben lungi d'essere un appoggio solido della società presente. Essa pure vacilla e scricchiola in tutte le giunture come gli altri sostegni della società* ».

Divulgazioni!

Nell'aula severa dell'università comunista, il professore, irriverentemente anche chiamato Cinani II, interrompe un istante la sua dottissima prolusione, per emettere una serie di piccoli grugniti che sono la sua specialità e che costituiscono uno speciale, deliziosissimo piacere per chi è costretto ad ascoltarlo, si frega le mani poscia riprende... dicevo dunque: La dittatura è quella detestabile soperchieria, quell'inaudita prepotenza che permette per esempio, ad una federazione, quella dei postelegrafonici, che è composta quasi esclusivamente di socialisti, con un consiglio direttivo socialista di votare un miliardo di lire per compensare le spese di propaganda alla Federazione Provinciale Socialista. La dittatura diventa invece la più simpatica espressione di cordialità, la più convincente dimostrazione di rispettoso ossequio ai voleri delle minoranze quando come nel caso della Federazione, per esempio dei tramvieri, permette al suo Consiglio Direttivo di votare nel termine di pochi mesi ben una diecina e più di sussidi ai Circoli e Circoletti comunisti e di rifiutarne uno ad un Ente socialista che appunto per misurare la settaricità o per desiderio stesso di qualche compagno tramviere ne aveva fatto richiesta.

La dittatura è sempre più, la logica interpretazione del diritto comune quando consente alla stessa organizzazione dei tramvieri, di usare dei denari di tutti i soci, comunisti e non, per mandare un delegato al clandestino Convegno Sindacale Comunista di Milano, impedendo però poi ai propri organizzati, non muniti di tessera comunista, di udire la relazione che il delegato « coi denari di tutti » doveva svolgere a Torino.

E' la più corretta pratica amministrativa quando autorizza la metà del Consiglio d'Amministrazione per esempio dell'A. C. T. ad approfittare di una determinata casualità che lo pone in maggioranza per votare Len 50.000 lire alla Federazione comunista e zero alla rivale socialista.

La dittatura raggiunge poi il non plus ultra della sua equa applicazione quando dà facoltà, ad esempio, al presidente di una grande associazione operaia torinese, di erogare, all'insaputa dello stesso Consiglio d'Amministrazione, diecine di migliaia di lire a Federazioni comuniste di altre provincie per sostenere la propria lotta elettorale contro gli odiati e vili socialtraditori, quando autorizza lo stesso presidente bollato e colpito da ben quattro lodi di Commissioni di inchieste delle quali una, composta dell'altissimo Esecutivo comunista, di infischiarsi allegramente di tutti i lodi e di rimanere al proprio posto come ebbe a denunciare un giornale di nostra conoscenza e che, per una volta tanto, non ci sentiamo di smentire!

E potrei continuare, ma spero abbiate già una chiara idea di cosa sia la dittatura... ».

W. W. la Dittatura! Rispose in coro la scolaresca e abbasso i socialisti che sono dei traditori!!

Il Congresso Popolare

Il Congresso popolare che è durato parecchi giorni, ed è ricorso, per lo smaltimento dei suoi lavori perfino alle sedute notturne, si è chiuso martedì scorso. Questo Congresso ha seguito immediatamente quello del nostro Partito e precede di poco quello dei fascisti. Le grandi adunate di popolo che cercano, esse stesse all'infuori e al disopra delle classi responsabili di trovare una soluzione alla tragica odierna situazione in cui si dibatte lo stremato popolo italiano, sono anch'esse un indice certo, che caratterizza la sfiducia con cui le masse guardano all'ordinamento attuale, sono la dimostrazione palese dello sfasciarsi d'un regime che non è più in grado, non solo di affrontare e realizzare, ma di contenere le giuste aspirazioni delle classi lavoratrici che sentono in sè stesse la forza e la capacità di imprimere un indirizzo nuovo di governo più consono alla giustizia, al diritto del lavoro.

Ma è dunque stato tale questo Congresso popolare, da legittimare queste nostre considerazioni? Purtroppo no, esso ha valore come sintomo non come sostanza. Questo Congresso per quanto originato dalle esigenze dei tempi nuovi, e legittimato dalla speranza che le masse contadine avevano riposto, nell'intelligente e fattiva opera di governo dei suoi uomini migliori. Ha servito solo a dimostrare come il Partito popolare sia un efficacissimo strumento di conservazione, in evidente contrasto con lo scopo e i desideri che le masse ad esso aderenti si prefiggono di realizzare.

Si è detto che il Congresso socialista è stata una vana accademia, ebbene che rimane del dibattito popolare di Venezia? Una ben chiara e povera cosa: la minaccia di una frazione borghese ad un'altra frazione borghese, la quale minaccia dicendo: « Badate ci siamo anche noi, vogliamo una parte di potere ». E questo è tutto. Non più risoluzione del problema della terra ai contadini, non più efficaci riforme atte ad imprimere un indirizzo nuovo veramente nuovo ed utile sia pur nella sua insufficienza alle classi lavoratrici di Italia. Niente! Delle affermazioni verbose, il trionfo personale della politica ricattatrice d'un uomo, che è poi un prete, ecco o contadini di Piemonte il Congresso Popolare di Venezia.

Nozze d'argento

Bandiere al vento! Come venticinque anni or sono, quando la fidanzata reale abbandonando i patrii monti, sen calava in Italia ad abiurare la religione nella quale era nata, cresciuta, educata, per giurare « eterna fede » a quella cattolica, apostolica, romana e nell'infallibilità del papa.

Eterna fede... che per una regina è condizionata al non doversi rimaritare...

Bandiere al vento! Come venticinque anni or sono, quando folle entusiaste e plaudenti correvano alle stazioni al passaggio dei reali fidanzati, mentre vestite in gramaglie erano migliaia e migliaia di madri, per l'orrenda strage dei loro figli nella non mai bastantemente maledetta battaglia di Adua, maledetta con tutte le sanguinose imprese africane.

Bandiere al vento! Da venticinque anni il regal nodo è stretto: son nati principi e principesse, e sono morti, macellati, sui campi di battaglia, milioni di figli di operai!

Bandiere al vento! Nella Reggia, al desco imbandito, si fanno voti ed auguri: nelle case dei lavoratori si versan lacrime dalle spose che ebbero strappati al loro abbraccio ed al loro affetto, il sostegno dei piccoli per essere lanciato nel vortice di una guerra identica all'altra, quella di venticinque anni fa: che ebbe i suoi Baratieri, come questa ha avuti i suoi Cadorna, ai quali fecero codazzo i macellai tipo Graziani.

Bandiere al vento! Nozze d'argento dei reali. Nella nazione, nozze di morte, di miserie, di spasimi...

Bandiere al vento!

ALESSANDRO CONSANI.

Paralleli...

Due areoplani sono partiti per la Russia sabato scorso, lo sapete? No? Male. Evidentemente non leggete l'*Ordine Nuovo*, il giornale dei bollettini rivoluzionari, che ne ha dato l'annuncio domenica scorsa con titolo ben visibile, proprio sotto la lettera di Waleski a Bordiga, e con una colonna di prosa pedestremente barzineggiante, che val la pena di riportare integralmente.

« *Stanno, sotto l'ampia tettoia, attorniati da molti altri apparecchi minori, pazientemente in attesa. Così, impassibili, pazienti, inanimati, sotto le cure degli operai che li mettono in ordine, che controllano ogni particolare della macchina, ogni vite, ogni giuntura, ogni organo di manovra, sembrano incapaci di un fremito, di uno slancio, di un volo. Venti operai spingono, facendo forza sull'orlo dell'ala.*

« *E l'apparecchio si muove grave, imponente. Prende posto nel prato, quasi di fronte al sole...*

« *Si può partire. Gli apparecchi sono pronti a tentare la prova. La signorina Abba spacca una bottiglia di spumante contro il perno dell'elica dell'« Arsa ». La signora Garrone ripete la stessa funzione per l'« Arga », a bordo del quale prende posto suo marito, capo della spedizione.*

« *E' quasi l'una. I piloti sono impazienti di innalzarsi a volo.*

« *Il formidabile motore dell'« Arga » viene messo in moto. L'elica compie due, tre lenti giri, poi aumenta rapidamente la sua velocità, fino a trasformarsi in uno splendido, argenteo cerchio. Nel campo le erbe sono costrette a piegarsi.*

« *Il rombo regolare del motore scuote la fusoliera, le dà anima e vita, come il ritmo regolare del respiro al petto di un atleta...* ».

Capite? Piagnoni che lamentate continuamente, l'arida forma con cui per solito vi vengono ammanite le velenose sbrodolature comuniste. Consolatevi! Ormai il primo giornale rivoluzionario d'Italia ha provveduto arricchendo la sua redazione con un *pennaiolo* di vaglia, che si sente *collega* di A. Cipolla (il primo giornalista, ecc.), che va ai pranzi *pagati da disinteressati ed intelligenti industriali* con cui e che volendo è in grado d'imitarne la prosa di grande imbottitore di crani.

E' la soluzione ideale del giornalismo *pur-rivoluzionario*. Infatti, non vi piace? « quelle erbe costrette a piegarsi ». Finalmente i comunisti son riusciti a far piegare qualcosa. E l'altra? L'esaltazione del fiero e non peregrino gesto di due amabili donzelle che arditamente con gesto rivoluzionario spezzano sul mozzo dell'elica le due bottiglie di spumante, sprecando per l'occasione una sessantina di lire. Se non vi piace è segno che non siete in grado di capire le necessità giornalistiche del foglio rivoluzionario che deve continuamente difendere gli operai disoccupati contro gli sprechi borghesi, oppure non capite la missione storica che spinge i rivoluzionari sul serio a farla finita una volta per sempre con le viete e rancide tradizioni borghesi, comprese le cerimonie battesimali.

Gli areoplani son partiti! Vi facciamo grazia dei fremiti e dei saluti che accompagnarono il distacco. Ci limiteremo riproducendo ancora testualmente dal giornale rivoluzionario, a dirvi come si consolarono *comunisticamente* (cioè in allegra comunione) i rimasti, fra i quali si notavano, oltre al giornalista comunista, « l'ing. Naglowsky, consigliere della Delegazione russa in Italia, ed il dottor Fischemann, della Delegazione stessa.

« *I presenti si sono recati in seguito a Moncalieri dove al Ristorante « Grotta Gino » è stato offerto un banchetto.*

« *Il sig. Rocco di Santamaria ha mandato un saluto augurale ai quattro aviatori in viaggio ed auspica alla ripresa dei rapporti italo-russi.*

« *Il collega Arnaldo Cipolla, uno dei primi giornalisti borghesi che siano riusciti a visitare la Russia rivoluzionaria, ha riaffermato la necessità, per la vita d'Europa, di riallacciare tutti i rapporti tra la Russia e l'Italia.*

« *Gli ha risposto il dott. Fischemann della Delegazione russa. Egli ha innanzi tutto ricordato come l'Italia goda in Russia — non solo da parte del Governo, ma anche della popolazione — una speciale simpatia* », ecc.

La scorpacciata a sbafo, fatta alla *Grotta Gino* (*disoccupati, dite ancora, se ne avete il coraggio, che i comunisti non sono i vostri primi difensori*) in sì amabile compagnia, *fra colleghi*, era ben degna di essere segnalata ad esclusivo compiacimento dei fedeli lettori dell'*Ordine Nuovo* che in causa del tradimento dei vili socialriformtraditori, son disoccupati e costretti a stringere la cintura dei pantaloni; quei lettori che erano giustamente indignati dalla svergognata condotta dei ferrovieri socialisti, che, come ebbe a lamentare il giorno prima lo stesso giornalista comunista, ebbero lo straordinario coraggio di riunirsi in un circolo proletario, da soli, per offrire dei garofani rossi al compagno Fegiano, per festeggiare la vittoria riportata nella recente lotta compartimentale, come avrebbero fatto dei borghesi qualunque, non solo, ma che finirono il loro allegro convito senza stordirsi a gridare « Viva il Socialismo », come in analoghe circostanze avrebbero fatto i sinceri giornalisti *rivoluzionari* che han sempre bisogno di gridarselo ben forte nelle orecchie per continuare ad illudersi di esserlo davvero, almeno fino ad una prossima offerta di una nuova mangiata a sbafo.

E pensare che vi sono degli operai che credono al rivoluzionarismo di quella gente! E di quel giornale!!!

VANONI FERRUCCIO.

L'Inghilterra e la mancanza di lavoro

Il problema della disoccupazione è tale in Inghilterra da essere insolubile da qualunque Governo capitalista. Pare infatti che, nè M. Lloyd George, il che è naturale, nè la maggioranza del « Labour Party », il che è meno naturale, ne comprendano tutta la gravità. Il Gabinetto non ha che un programma inconsistente e inefficace e i funzionari trade-unionisti immaginano di poter sopprimere il male con dei palliativi. Ecco una ben rude prova per il riformismo della diplomazia industriale.

Si potrebbero esaminare lungamente le cause della mancanza di lavoro che per una contraddizione inerente al presente regime, è sorta in momento di sottoproduzione e non di sopraproduzione; ma è sufficiente considerare i fatti.

L'ultima statistica americana dava un totale di 5.735.000 disoccupati oltre l'Oceano e la cifra era inferiore alla realtà. Il *Daily Chroniche*, organo ufficiale di M. Lloyd George, valutava a un milione e 500.000 i disoccupati oltre la Manica, al qual numero occorre aggiungere i 400.000 operai che lavorano con orario ridotto.

Ci sono dunque circa sei milioni di creature umane precipitate nella più nera miseria per la disoccupazione del capo di casa. Ciò che aggrava anche più la situazione, si è che l'*insurance Act*, cioè la legge di assicurazione che fornisce i soccorsi ai disoccupati, ha cessato di funzionare per 300.000 operai, avendo costoro perduto temporaneamente i loro diritti dopo avere riscosso un tanto. Se si pensa al numero totale delle bocche che devono essere nutrite, si debbono calcolare a miliardi le spese a carico dello Stato e dei Comuni.

Il Governo esita fra l'apertura di cantieri pubblici, preconizzati da Mac Nomara, ministro del lavoro e l'emissione di prestiti fatti per mezzo dei Municipi con la garanzia degli interessi, secondo la proposta di sir Alfredo Mond, ministro dell'igiene.

Il Partito del Lavoro, nella sua maggioranza, reclama una riorganizzazione della legge sulla assicurazione; questo metodo potrebbe dare forse qualche rapido sollievo, per quanto in una misura illusoria, ma certo non guarirà il male dalle radici e il capitalismo britannico resisterà accanitamente a ogni tentativo che cercasse di colpirlo.

Ogni volta che si prospetta il problema della disoccupazione, si prospetta pure parallelo il problema della proprietà capitalista e di tutto il meccanismo sociale. La disoccupazione è nata e si è ingrandita con l'industrialismo moderno e si intensificherà ancora a misura che si accentuerà la concentrazione dei mezzi di produzione a profitto della oligarchia proprietaria. Ogni crisi di mancanza di lavoro è più atroce delle crisi che l'hanno preceduta e porta con sè una più grave anarchia economica, uno squilibrio nuovo di forze. Gli uomini che parlano di trade-unionismo tradizionale immaginano ancora che lo Stato possa e voglia strappare milioni di disoccupati alla loro miseria e che il capitalismo voglia imporsi, da sè stesso, dei duri sacrifici per salvare il proletariato. Essi ritornano alla vecchia utopistica concezione della solidarietà e della collaborazione di classe. Non c'è da stupirsi se il proletariato britannico si stacchi da loro e che il comunismo trovi, in questa catastrofe, degli argomenti convincenti e efficaci. Soltanto la distruzione del regime economico e sociale abolirà la disoccupazione.

PAUL LOUIS.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Lega dei Comuni socialisti

Ufficio Tecnico-Legale

Provvedimenti contro i sindaci socialisti

In questa triste ora di reazione si fanno frequenti i procedimenti disciplinari e penali contro i nostri compagni chiamati dal suffragio popolare ad esercitare le funzioni di sindaco.

In qualche luogo è il prefetto che, valendosi del disposto dell'art. 149 della legge comunale e provinciale, infligge al sindaco socialista qualche mese di sospensione dalle sue funzioni. L'odioso provvedimento si appoggia di solito a motivi di leso patriottismo, inteso il patriottismo sotto il suo aspetto formale e decorativo.

E principale capo di accusa consiste nella mancata esposizione della bandiera nazionale in determinate ricorrenze festive. Ma l'accusa non è tale da poter legalmente determinare il provvedimento della sospensione.

Nessuna disposizione di legge o di regolamento fa obbligo al sindaco di esporre la bandiera nazionale in determinati giorni.

L'unico disposto che parli di bandiera è l'art. 77 dello Statuto del Regno, ma questo disposto si limita a stabilire che *lo Stato conserva la sua bandiera*.

Come dunque giustificare una punizione per omissione di atti che il sindaco nella sua duplice qualità di capo del Comune e di Ufficiale del Governo non aveva obbligo di compiere?

Sono forse rimessi alla discrezione dell'Autorità politica gli atti che il sindaco deve compiere od omettere?

O non piuttosto le attribuzioni ed i doveri dei sindaci sono precisati dagli articoli 151 e 152 della legge comunale e provinciale?

L'art. 151 enumera una serie di attribuzioni tutte attinenti al governo del Comune, e l'art. 152 determina i doveri del sindaco quale ufficiale del Governo, e così dispone che egli è incaricato di pubblicare le leggi, di tenere i registri dello stato civile, di provvedere alla pubblica sicurezza e all'igiene, di tenere l'anagrafe e, in generale di compiere gli atti che gli sono dalle leggi affidati.

Un altro capo di accusa consiste nell'assunzione della falce e del martello come emblema del Comune. Qui la pretesa di punire il sindaco è apertamente lesiva della libertà che, nell'orbita delle vigenti leggi, è assicurata ai Comuni.

Le nostre norme istituzionali non hanno speciali divieti in materia di emblemi. Un divieto solo esiste così per i Corpi amministrativi come per i cittadini ed è quello di non offendere coll'emblema la moralità e l'ordine pubblico. Ma di offese di tal genere non è il caso di parlare quando il Comune assume per emblema il simbolo del lavoro umano.

In sostanza le Prefetture, e questo è l'aspetto grave della cosa, tendono ad instaurare una subordinazione gerarchica dei sindaci all'Autorità politica rigorosa ed illimitata.

Tra capo del Comune e prefetto non vi ha rapporto di subordinazione gerarchica propriamente parlando. Vi ha solo un rapporto di controllo col relativo potere di annullamento degli atti violatori della legge. La subordinazione riguarda solo il sindaco come ufficiale del Governo, ma essa non è illimitata bensì contenuta nei precisi confini tracciati dalla legge.

E sono appunto tali confini che in questi tempi di reazione vengono oltrepassati ed annullati.

E dove l'Autorità politica per una qualche ragione di opportunità o di timidezza ritiene di dover rispettare le funzioni sindacali esercitate da rappresentanti del proletariato, interviene la Autorità giudiziaria imbastendo procedimenti penali.

L'articolo di Codice penale preferito è il 434 dove si legge che: « chiunque trasgredisce ad un ordine legalmente dato dall'Autorità competente ovvero non osserva un provvedimento legalmente dato dalla medesima per ragione di giustizia o di pubblica sicurezza, è punito con l'arresto sino ad un mese o con l'ammenda da lire 20 a 300.

E' fuori di dubbio che, per costante giurisprudenza, tanto la *trasgressione dell'ordine* quanto la *inosservanza del provvedimento* ricadono sotto l'art. 434 soltanto se l'ordine o il provvedimento vennero emanati per ragione di giustizia civile o penale o di sicurezza pubblica.

Non si ha dunque rifiuto di obbedienza quando si pretende che un ufficiale pubblico non abbia in una determinata circostanza osservato una norma di legge o di regolamento anche nell'ipotesi, non ammessa, che l'esposizione della bandiera sia un obbligo di legge.

Che se poi si pretende che il rifiuto di obbedienza riguardi un ordine particolare dato dall'Autorità superiore, è facile rilevare che tale ordine non sarebbe per le ragioni già dette legalmente dato e, in ogni caso, sarebbe estraneo a ragioni di giustizia penale e di pubblica sicurezza.

D'altra parte l'art 434, se si bada all'intento della legge, non si presta affatto ad essere applicato in caso di infrazioni dei propri doveri da parte di un ufficiale pubblico soggetto al potere disciplinare e quindi punibile e rimovibile con provvedimento dei superiori gerarchici.

Ma i pretori, imperterriti, seguono le istruzioni superiori e condannano, lieti e soddisfatti del compiuto dovere di cieca repressione anzi di reazione contro l'odiato sovversivo.

VITA TORINESE

La miseria a Torino
Soccorriamo i disoccupati

La vastità e la gravità cui va assumendo la crisi della disoccupazione, deve certo preoccupare oltre coloro che devono subirne le conseguenze dirette, anche chi dalla crisi è fin'ora rimasto immune, che deve farsi un concetto di cosa vuol dire dover provvedere all'esistenza di una famiglia, ed essere senza lavoro. L'approssimarsi della stagione invernale, renderà più triste ancora l'attuale miseria, per cui occorre provvedere ne. limite del possibile rendendoci ad ogni modo consci della situazione cui verranno a trovarsi i disoccupati.

Occorre che lo spirito si concretizzi anche nella forma pratica e siano precisamente i socialisti a darne l'esempio stringendo vieppiù i vincoli di solidarietà tra la classe sfruttata.

Se la società borghese mantiene e crea lo stato di disuguaglianza, la classe lavoratrice operando deve nel limite del possibile cercare di eliminarla.

Se la maggior miseria che colpisce una parte di famiglie operaie venisse ripartita fra la totalità degli operai, noi avremmo spezzata la più importante arma borghese: l'asservimento economico!

Il Partito Socialista lasci a chi vuole fare della propaganda bilosa ed inutile, che lascia solo il disoccupato stremato ed avvilito, ma inizi un'opera veramente fattiva, intesa a portare un vero utile morale e materiale nelle famiglie dei disoccupati. In un numero precedente del «Grido» furono già ventilate le intenzioni della C. E. della nostra Sezione. Occorre corroborarle col nostro consenso, divulgarle, guadagnare attorno ad esse il favore della cittadinanza, concretare la opera dei nostri consiglieri comunali con altri provvedimenti, quali, sottoscrizioni fra le categorie non colpite dalla crisi, preoccuparsi della sorte dei bambini dei disoccupati, ricoverarli se del caso presso famiglie meno disgraziate: lo si è fatto per quelli lontani perchè non lo possiamo fare per i nostri che non sono meno infelici?

E' tutto un vasto programma da attuare ma ci vogliono cose pratiche, bando alle parole grosse, alle illusionistiche promesse, lavoriamo intensamente, per noi, per i nostri compagni disoccupati, e il fronte unico verrà, perchè attorno a noi polarizzeremo l'attività di tutti. Ma urge, bisogna far presto.

P. FAVARIO.

Per le vittime politiche

Il problema della liberazione delle vittime politiche si fa ognor più grave. L'amnistia concessa ultimamente è una semplice burletta. I carcerati politici di Corso Vittorio vollero manifestare giustamente il loro sdegno per l'ignobile giuoco del Governo borghese, che elargisce una amnistia la quale favorisce una parte sola perchè ha i proprii uomini al Governo.

Indubbiamente la sentenza di classe emanata dal Tribunale di Torino, assolvendo il tenente Barattieri ha anche influito sull'animo inacerbito dei compagni carcerati i quali attendono ansiosamente ancora un giudizio.

La manifestazione dei detenuti non poteva essere più modesta, era un po' di rumore, sufficiente per l'animo servile delle guardie regie a dovere incrudelire su uomini colpevoli solo di avere una idealità politica. Essi furono battuti senza pietà: molti ne portano ancora i segni.

I nostri compagni avv. Porrone, Signorini, Allasia, Bordon e l'on. Amedeo, appena vennero a conoscenza di questi gravissimi fatti si recarono nelle carceri a compiere un'inchiesta.

Le risultanze furono dolorose, tanto da dover richiedere una perizia medica e formulare immediatamente una denuncia alla procura del re, perchè proceda contro si ignobili monturati, ignari di qualsiasi senso civile di umanità.

Ma la nostra protesta non deve limitarsi a rilevare questo fatto. E' necessario reagire, fare sentire che se la legge borghese permette alle autorità di dare l'ostracismo alle idealità socialiste colpendone gli assertori, la massa saprà dimostrare di essere in grado di imporre il rispetto della vita umana e la libertà di espressione e di sentimento socialista.

La settimana municipale

Serata movimentata malgrado che le sedute serali siano sempre un po' torpide per la digestione di tanti eccelsi padri coscritti i quali amano cenare bene e innaffiare meglio la cena. La generosa elargizione del Sindaco Cattaneo per festeggiare insieme la sua nuova onorificenza e le argentee nozze di chi gliela diede, coi milioni dei contribuenti Torinesi, diede luogo ad una sobria ma vibrata dichiarazione di Gasca a nome del gruppo (il gruppo comunista tacendo... consenti).

Il nostro compagno disse: Avremmo passato sotto silenzio, assenti, la vostra dimostrazione monarchica, ma il fatto di una amnistia partigiana, classista, monca, che lascia insieme persino ad un collega del Consiglio Comunale, Gazzera, a gemere in carcere, tanti lavoratori rei di reato di pensiero o di lecita azione di classe, che lascia tanti padri di quei bambini che vi date l'aria di soccorrere, in condizioni da non poter assistere e nutrire i loro figli, fa sì che noi a nome dei figli dei lavoratori respingiamo il vostro soccorso dato in questa occasione.

La dichiarazione fu accolta dal più mortificato silenzio della maggioranza e da qualche balbettio di risposta del Sindaco.

Per il contributo all'Ufficio Consorziale di collocamento, Gasca ancora domandò che si aumentasse la somma fino a corrispondere al *deficit* reale — evitando al Municipio la piccola vergogna di una spilorceria di 3 o 4 mila lire. Al solito è come dire al muro!

Ad un posto di *revisore* del conto 1920 fu eletto il nostro competentissimo Nuti. E lo votarono anche i membri della maggioranza e per *accordi presi* come dice malignamente un giornale quotidiano, che aggiunge *primo esempio di collaborazione*. No, egregio giornalista, non è collaborazione, ma sacrosanto diritto delle minoranze, quello di rivedere i conti. Se ne accorgeranno alla resa dei medesimi i signori della maggioranza e della Giunta di questa razza di *collaborazione!* Ed i posti di controllo noi li pretendiamo, e la maggioranza anche per sua dignità è obbligata a darceli.

Intermezzo comico; torniamo al Circo. Il Pagliaccio degli Esercenti, l'esilarantissimo Tony Piassa, nel bel mezzo di una interpellanza su una profumata quistione di dazio e di formaggi, eccoti che, preso come da una specie di attacco epilettico, si mette a fare una comicissima filippica contro l'Alleanza Cooperativa Torinese a proposito di certi pretesi scandali che qualche giornale innominabile (sappiamo persino il nome della persona che li ha ispirati, è un ex Consigliere, ed il suo nome comincia per B). Bisognava vederlo: urla, strepita, si dimena, incitato dalle sue colleghe, le tresche del mercato di Porta Palazzo. Tutto il Consiglio ride, ride perfino Ronco; questa volta è proprio il caso di dire, col riso degli *artajour*... Finita la filippica cade spossato sul suo sedile mentre un fuoco di fila di interiezioni a proposito, parte dai banchi socialisti. Siamo autorizzati dall'Alleanza Cooperativa a fare al Consigliere Piassa i suoi sinceri ringraziamenti per la *réclame* gratuita che egli si compiace spesso di farle. Nella seduta ventura il prof. Tasca gli darà poi la mancia ed il contentino.

Ancora una interpellanza Gasca sulla rieducazione dei ciechi di guerra, e si viene al sussidio Pro Russia.

Il compagno Gasca mette in contrapposto alla mentalità gretta e astiosa del Sindaco e della Giunta Torinese quella più umana e più scaltra della Deputazione Provinciale che il sussidio accorda. Dice che mentre egli ed i suoi compagni portano nella loro proposta il loro senso di simpatia politica verso la Russia sovietista, si accontentano se gli avversari, per una volta tanto, vi metteranno quella che è un doveroso senso di umanità e di solidarietà sociale superiore ad ogni competizione politica, economica o religiosa.

I consiglieri esercenti protestano — essi che hanno per cuore una scatola di sardine e per cervello una ricotta senza sale. Gasca rimbecca: sareste capaci di vendere alla Russia affamata le vostre merci avariate; tacete, vergognosi! (Anche gli altri socialisti e comunisti protestano e fanno tacere il gruppo dei pescicani del mercato). Dice al Sindaco con bel garbo che è un avaro, che è un codino, che è più prefetto d'un prefetto, più realista d'un re, che è senza cuore ecc. Ma il Sindaco, che per chi non lo sapesse, è il mulo più mulo che esista nella dolce terra del Piemonte, non si lascia smuovere — egli ha questa peregrina trovata: che non sapendo dove i soldi vanno a finire non ne darà. Gli si ribatte che è la scusa dell'avaro che non dà il soldino di elemosina all'accattone perchè non sa se andrà poi a berlo e così contenta la coscienza e la borsa. Ma è inutile cercare di vincere la mulaggine del Sindaco di Torino; anche Bisacca gli spiega che vi sono dei rappresentanti ufficiosi ed ufficiali del Governo Italiano in Russia, ed a questi potrebbe fidarsi. Macchè. Il signor Cattaneo crede ancora che la Russia sia isolata come una grande colonia di lebbrosi; non sa che Americani, Inglesi, Francesi e Tedeschi vi allacciano affari e che Missioni straniere di soccorso vi girano assiduamente. Non sa nemmeno che vi è un Comitato Internazionale al quale il Governo Italiano ha mandato come rappresentante (con autorizzazione del partito) il nostro Casalini. Ma che cosa sa il Sindaco? Sa solo che dei denari alla Russia non ne vuol dare! Non vi sono mica banchetti da godere ed onorificenze da ricevere!

Intanto è stata presentata dai nostri compagni una nuova mozione: volete scommettere, lettori, che i soldi li sputerà fuori il signor Sindaco, sia pure schiattando di rabbia lui ed i suoi compagni della nobiltà esercentesca!?

La quistione del latte

Per la quistione del latte, ieri l'altro ebbe luogo un altro colloquio dei compagni Portalupi, Gasca e Varvelli coll'Assessore per l'Annona. Non si concluse ancora nulla perchè gli speculatori minacciano di far mancare il prodotto sulla piazza se si riducono col calmiere i loro lauti guadagni. I nostri compagni hanno proposto che si radunino i Sindaci di tutti i paesi interessati e che si rivolgano voti energici al Governo ed al Commissariato dei Consumi per risolvere la importante, urgentissima quistione. L'Assessore ha promesso di interessarne il Sindaco e la Giunta.

SEGUENDO LA CRONACA

Vichy

Le attestazioni entusiastiche dei consumatori affluiscono giornalmente alla «Idros» per complimentarla degli splendidi risultati dell'uso dell'acqua da tavola Digestiva Gastrica, da parte di chi non digerisce bene od è debole di stomaco.

Al Consiglio Provinciale

Rare e poco interessanti le sedute di questo Consiglio. Quella ultima del 20 ha avuto un po' di rilievo per opera dei Gruppi Socialisti prima per una vivace e nutrita discussione sui problemi dello insegnamento agrario imperniatasi su una mozione del Consigliere Armandis. Quasi tutti i nostri compagni intervennero nella discussione che culminò coll'approvazione di un ordine del giorno in pro' della cultura agraria veramente pratica. A questo proposito il compagno professor Manzone ci prega di rettificare una errata asserzione della «Gazzetta del Popolo» circa un voto emesso per l'abolizione della scuola agraria di Caluso. Scuola che ha la bellezza di un solo alunno e che i popolari per recondite ragioni vorrebbero mantenuta mentre è evidentemente inutile. La «Gazzetta del Popolo» disse che il suo trasferimento in località più adatta fu respinto, mentre esso fu votato a maggioranza di voti.

Altro «clou» della seduta la mozione socialista pro-Russia. La Deputazione provinciale essendosi, come dice il proverbio rotto un corno, si è slanciata a proporre 10.000 lire di sussidio e ricovero per un anno a 20 bambini russi. I socialisti i, appoggiati dai comunisti, volevano invece 50.000 lire senza posto per i bambini data l'impossibilità di trasportarli in Italia. Il Prefetto... non voleva nè l'una nè l'altra perchè rigido custode della legge la quale non permette che gli Enti Amministrativi facciano delle elargizioni fuori della loro giurisdizione. E i nostri compagni a rammentare che questo si fa tutti i giorni quando si tratta di feste, di commemorazioni o di salamelecchi ufficiali e che il sig. Prefetto approva sempre!

Si finì per approvare la proposta della Deputazione colla speranza che il Prefetto, trattandosi di amici suoi, chiuda un occhio. Ma Borio potè così osservare la parzialità del prefetto stesso che cassò tutti i sussidi pro-Russia votati dai Comuni Socialisti della Provincia, del che il Prefetto si giustifica assai magramente col solito pretesto.

I popolari non perdettero anche stavolta l'occasione di far due o tre figuraccie; la più trista, la più sciacallesca fu quella di Chiambretto (spalleggiato dal compare Chairéan) che unico e solo in tutto il Consiglio sollevò dei dubbi sull'opportunità di concedere un sussidio alla Russia affamata. Brutto prete boia!

Nell'Associazione Generale degli Operai

Diamo come avevamo promesso la lettera del compagno Orla. Finora le sue chiare ed esplicite denunce non poterono essere smentite, continuiamo. Sappiano i soci dell'A. G. O. giudicare come si meritano certi amministratori.

* * *

A quel che pare i redattori dell'*Ordine Nuovo*, quando si sentono *toccati*, invece di smentire le accuse che si fanno pubblicamente e senza ritegni, a qualche loro amico, cercano di risolvere la questione rivolgendo delle insolenze. Ma non importa. Essi seguiteranno a ingiuriare e io a esporre fatti che non temono smentita.

In una delle ultime sedute del Consiglio di Amministrazione, tenute, me presente, il presidente Parodi comunicò che l'impiegata, signora Benna, aveva presentato una dichiarazione del suo medico di fiducia e medico dell'A.G.O. in cui si affermava che aveva bisogno di *tre mesi* di permesso per malattia. Il Consiglio dopo gli auguri di pronta guarigione, concede tale riposo e stabilisce di pagarle per intero lo stipendio di lire 720 mensili. E fin qui niente di male. Ma ora voglio far notare la imparzialità del Consiglio verso quella parte del personale che non intende di sottostare ciecamente alle teorie comuniste. Alla signora Benna furono concessi tre mesi di riposo; alla impiegata signora Lorenzetti la quale chiese, presentando la dovuta dichiarazione del medico dell'A. G. O. *tre giorni* (*dico tre giorni*) di riposo per salute, furono scagliati tutti i fulmini dell'effe. effe Capo Ufficio. Le si disse che per rimanere a casa *tre giorni* occorreva un consulto medico, perchè l'Amministrazione non poteva concedere anche brevissimi congedi perchè i lavori di ufficio erano arretrati, che non era possibile usare *privilegi* e si doveva agire energicamente per reprimere gli *abusi*. Mah!.. La signora Lorenzetti non è comunista!!! Infine le fu inviata una severa lettera in cui la si ammoniva, pena provvedimenti, di non più stare male di salute!! Il Consiglio approvò tutto e convenne essere assai più dannoso per l'A. G. O. stare a casa *tre giorni* che non *tre mesi* e stabilì che i consulti medici sono necessari per le lievi indisposizioni, ma per le malattie di tre mesi non occorre che una semplice dichiarazione.

Ma la legge, secondo i nostri comunisti, nell'A. G. O. è uguale per tutti.

Agli onesti, alle persone di buon senso i commenti!!

Vice presidente espulso
ORLA

Per la scuola
Un grido di allarme

Salviamo la scuola dai preti! Questo è il grido di allarme che è necessario lanciare. Chi scrive non è mai stato un mangia preti dell'antica e stupida maniera a base borghese-democratica, maniera ora dimenticata dalla stessa massoneria, dai blocchi anti sovversivi; rispetta anzi le opinioni sinceramente professate in materia filosofica e religiosa da chiunque, ma la scuola in mano ai preti — neri o verdi che essi siano — no, proprio non la ammette! Ed ora, appunto ferve sordo e sotterraneo il lavorio di queste novelle e più nefaste termiti tendente a rodere le basi, a rovesciare a disperdere perfino le macerie, del sudato edificio del libero pensiero. Il liberalismo non esiste più, ha abdicato in mano del partito popolare tutti i suoi mai ridotti poteri, gli ha affidato la tutela delle sue basi economiche — per la quale difesa è necessario, è primo presidio lo spadroneggiare nella scuola. Ed il clericalismo «pipilaresco» (adotto questo termine non in senso polemico ingiurioso o volgarmente sprezzante, ma per evitare confusioni di pensiero) s'è messo con entusiasmo all'opera. Prima operazione bellica, la più difficile e la più da noi contrastata, la conquista degli enti pubblici comunali e provinciali. Seconda operazione, l'invasione, riuscitissima in gran parte d'Italia per le condizioni locali e per la forma degli statuti, delle opere pie a carattere educativo; terza operazione, facilissima per la mentalità speciale, per la preparazione psicologica e scolastica del materiale umano da trattarsi, la conquista dello spirito e della vita economica e sindacale degli insegnanti. Ferve appunto in questo momento tale azione tattica — si inquadrano a gran forza nelle organizzazioni bianche i maestri e le maestre — purtroppo molti già con noi (sebbene con tiepido cuore) ci hanno abbandonato e sono passati armi e bagagli nell'altro esercito. Colpa anche nostra — dico nostra come partito ed anche un po' come uomini — se colle nostre continue diatribe, colle discussioni alle volte inutili e futili, colle divergenze accademiche di tendenza — abbiamo lasciato che questa gente delusa sconfortata e disorientata ci abbandonasse. Abbiamo ancora una forza nelle nostre mani, viva, quasi sicura ma troppo plasmabile, troppo riducibile ai voleri altrui. Il nemico nostro lo sa e cerca di plasmarla ai suoi fini — essa resiste perchè l'infanzia è ribelle per natura — ma se non si corre ai ripari essa può cadere sotto la maschera cloroformica degli avversari del libero pensiero alleati agli avversari economici e politici del proletariato. Facciamo uno sforzo, galvanizziamoci, galvanizziamo i padri e le madri di famiglia e quei pochi educatori che sono rimasti ancora tutti interi con noi, facciamo dei ricreatori premeditati da sani criteri didattici (non delle parodie rosse dei ricreatori neri) dai quali esuli la politica pura, sempre per necessità alquanto settaria, fondiamo dei doposcuola, moltiplichiamoci, sacrifichiamoci, conquistiamo l'infanzia, difendiamo la santa anima libera e ribelle dei nostri bambini dalla nera insidia!

Facciamo un'altra cosa: cerchiamo con pazienza di ricostituire, di riorganizzare le organizzazioni nostre degli educatori e delle educatrici mettendo da parte divergenze forse più che altro contingenti di tattica, di strategia, o di semplice dialettica di fazioni e di partiti. Diamo ad essi un ambiente sereno ed elevato di rivendicazioni sindacali e nello stesso tempo di miglioramento e di solidarietà tecnica, scientifica e morale. Badiamo! non abbiamo più da combattere con i preti di una volta colla sferza da una mano e il catechismo dall'altra. Ora i preti sono intelligenti e colti quanto noi, più disciplinati ed organizzati ed organizzatori di noi, bisogna vincerli con eguali armi, colla cultura, coll'intelligenza, colla disciplina coll'organizzazione, ma sopratutto colla fede nei nostri ideali e colla concordia nella lotta.

Così vinceremo, ne sono certo: sta a voi padri di famiglia, a voi maestri di accogliere il mio grido di allarme.

Dott. E. Gasca.

Pel quotidiano socialista

Federazione Provinciale Socialista

Per mandato avuto dal Congresso il Comitato Esecutivo iniziò immediatamente il lavoro necessario per l'uscita del giornale quotidiano. Ormai le pratiche preparatorie sono terminate, è necessario iniziare il lavoro di propaganda fra i compagni e simpatizzanti del Piemonte.

Per concretizzare le nostre proposte sarà convocata in Alessandria la riunione dei Comitati Esecutivi delle Federazioni provinciali socialiste della Regione, oppure (per la Provincia di Novara) le Federazioni circondariali di Biella e Vercelli, le quali dovranno esaminare le proposte e i progetti studiati dall'apposita Commissione. Alla riunione interverrà, oltre ad altri compagni, l'on. Casalini Giulio. Pubblichiamo pertanto la circolare che è stata inviata alle Federazioni provinciali della Regione:

Cari compagni,

La nostra Federazione, accogliendo, di buon grado, l'invito che le fu rivolto dai compagni della regione piemontese, partecipanti al Congresso nazionale di Milano, esaminò senza indugio il problema della creazione di un giornale socialista quotidiano per il Piemonte.

Al fine di avere, al più presto, un sicuro, spassionato e preciso progetto, basato su dati tecnici e su previsioni attendibili essa affidò lo studio dell'argomento ad un ristretto Comitato, che ha già predisposto un preventivo delle spese d'impianto, delle spese di esercizio ed un abbozzo di statuto per la Società che, eventualmente, dovrebbe essere creata.

Lo studio di tutti gli elementi del problema ha dimostrato che la creazione di un giornale quotidiano presenta difficoltà gravissime, *per l'alto costo del macchinario e l'alto costo dell'esercizio.* Ma la soluzione che noi vagheggiamo non è impossibile ove, *alla ragionata audacia degli uni corrisponda il fervore di tutti i socialisti della regione.*

L'ora è gravissima e noi, che ci troviamo assaliti da due fuochi, non la supereremo se non ci mostreremo così decisi, fermi e vibranti di entusiasmo e di ardire, come è necessario nelle grandi ore degli uomini e dei partiti.

Dobbiamo dimostrare che il movimento socialista del Piemonte non è qualcosa di effimero, ma ha una saldezza rispondente al nostro carattere tradizionale e perfettamente in armonia con il compito che la storia ci ha assegnato.

Il medesimo volere che è in noi sia anche in voi e riusciremo a dare, tra breve, al nostro proletariato un organo, capace di indirizzarlo e di guidarlo nell'ora difficile in cui la borghesia cerca di allontanarlo dalla sicura via della lotta di classe ed in cui il comunismo cerca di illuderlo, con miraggi irraggiungibili, che lo butteranno nello sconforto e nel dubbio.

Urge provvedere. E' perciò che vi convochiamo, per il 6 novembre, *in* Alessandria (*Casa del Popolo*) *per un esame ponderato della situazione e per adeguate decisioni.*

Noi confidiamo che non mancherete all'appello e che vi giungerete muniti del più ampio mandato, perchè le decisioni possano essere tradotte in atto senz'altro.

Saluti cordialissimi dalla
FEDERAZ. PROVINC. SOCIALISTA.

Ordine del giorno del Convegno

1). *Nomina della presidenza.*
2). *Relazione tecnica e finanziaria sulla proposta di creazione di un giornale socialista quotidiano per il Piemonte.*
3). *Provvedimenti.*
4). *Varie.*

La Commissione per l'uscita del giornale quotidiano è composta dai seguenti compagni:

Giulio Casalini - Frola Francesco - Porrone Alessandro - Vanoni Ferruccio - Damonte Giovanni - Novaretto Evaristo - Guarnieri Mario.

Seduta Comitato Esecutivo

24 ottobre 1912

Presenti: Damonte, Fissore, Barberis, Taverna, Grupietro, Novaretto, Norlenghi.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e da spedire; si approva nel richiamare i compagni oratori a voler mantenere gli impegni presi per comizi o conferenze; si stabilisce di tenere un Convegno a Vistrorio; si organizzano i comizi da tenersi per domenica 30 corr.; si prende atto della costituzione della Commissione per il giornale quotidiano piemontese e delle deliberazioni prese; si approva la relazione del segretario sul Congresso nazionale.

Non essendo esaurito l'ordine del giorno si stabilisce di riunirsi nuovamente per la sera di mercoledì.

Ai compagni ed alle sezioni

Intendiamo ancora una volta avvertire tutte le Sezioni e i compagni, specialmente quelli che rivestono cariche presso le Cooperative, a voler rivolgersi presso gli enti competenti per quanto riguarda acquisti e consigli, non dando eccessivo valore ai compagni i quali hanno formato uffici analoghi non offrendo questi uffici, e enti commerciali, alcuna garanzia, date gli scopi mutualisti che si ripromette il movimento cooperativo.

* * *

A scanso di equivoche interpretazioni, avvertiamo i compagni tutti che l'ingegnere Prampolini e il cittadino Ciurandi non sono mai stati iscritti al nostro Partito; il rag. [redacted] ha rimesso la tessera.

CIRCOLO SOCIALISTA REGIO PARCO

Rendiamo noto che la festa d'inaugurazione oltre all'esito magnifico politico diede un reddito netto di lire 1233,25 che verranno destinate nel modo già pubblicato.

Del buon esito rendiamo un grazie particolare a tutti gli artisti. I premi della lotteria sono a disposizione dei vincitori sino a tutto il 15 novembre.

La nostra propaganda
COMIZI, SOPRALUOGHI E CONVEGNI

Domenica 30

VENARIA. — La festa annunciata è rinviata ad epoca da destinarsi.

VISTRORIO. — Al mattino convegno mandamentale coll'intervento dell'on. Romita; al pomeriggio inaugurazione bandiera della Sezione; oratore on. Romita.

SPARONE. — Inaugurazione bandiera Lega Proletaria; oratore on. Pagella.

CUORGNE'. — Sopraluogo comunale. Interverrà il direttore la Lega dei Comuni Socialisti avv. Portalupi.

COMIZI

Venerdì 28

CHATILLON: oratore Borghi.

Sabato 29

VERRES: oratore Borghi.
CARIGNANO: oratori on. Amedeo - Dalberto.

Domenica 30

AOSTA: oratore Borghi.
BUSSOLENO: oratore Faggiano.
CONDOVE: oratore Mortara.
VENARIA: oratore Barberis.
RIVAROLO: oratore Benso.
NOLE: oratore on. Amedeo.
GRUGLIASCO: oratore Vanoni.
BORGARO: assemblea ore 15, oratore Damonte.

COMMEMORAZIONE CADUTI

Martedì 1° Novembre

DONNAZ: oratore on. Pagella.
GASSINO: oratore on. Romita.
CHIERI: oratore on. Amedeo.
RIVAROLO: oratore Mortara.
CASTIGLIONE: oratore Vanoni.

SEZIONE SOCIALISTA

L'assemblea dei soci è convocata per venerdì 4 novembre, per accordarsi sulle prossime elezioni nell'A.G.O.

Federazione Giovanile Socialista
Congresso Provinciale straordinario

Per la preparazione del Congresso Nazionale della nostra Federazione, è convocato, per il giorno 30, ore 9, un Congresso provinciale straordinario col seguente ordine del giorno:

1). Nomina della presidenza e verifica dei poteri.
2). Relazione morale (relatore Leone).
3). Relazione finanziaria.
4. Rapporti col Partito Socialista.
5. Movimento internazionale (relatore Mercato).
6). Movimento studentesco (relat. Mercato).
7. Nomina rappresentanti al Congresso Nazionale.
8). Nomina Comitato provinciale.
9). Varie ed eventuali.

I Fasci che non si sono ancora messi in regola col pagamento delle tessere, o che non le hanno ancora ritirate provvedano nel più breve tempo possibile onde poter essere validamente rappresentati al Congresso.

Il Congresso si terrà nei locali del Partito Socialista in Corso Galileo Ferraris, n. 12. La quota di adesione è fissata in L. 2 per rappresentante.

Invitiamo tutti i Fasci a voler convocare nel più breve tempo possibile le assemblee per la discussione dell'ordine del giorno e la nomina dei rappresentanti in ragione di uno su dieci iscritti o frazione di dieci.

COOPERATORI!
PADRI DI FAMIGLIA!
SCOLARI!

In occasione della riapertura delle Scuole fate le vostre provviste al Riparto dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

LIBRERIA — CARTOLERIA — CANCELLERIA

Via Genova — Via Bertola

ove troverete completo assortimento in carta di tutte le dimensioni e qualità - Cartelle per scolari - Quaderni (edizione speciale A. C. T.) - Taccuini - Agende - Registri - Rubriche - Mastrini - Penne - Portapenne - Calamai - Inchiostri delle migliori marche - Carta asciugante - Ferma carte - Tiralinee - Puntine da disegno - Matite e gomme "Faber", "Hardmuth" e nazionali - Gessi e pastelli colorati - Tubetti di colori a olio e acquerello - Righe - Compassi - Righe millimetrate, ecc.

Libri di testo di tutte le Classi per Scuole Elementari e medie

Cronache Sindacali

Gli organismi proletari per l'integrità del salario

La riunione confederale

Mercoledì, dopo la consultazione dei Comitati Centrali delle Federazioni professionali coinvolte nelle agitazioni economiche, si è riunito ancora il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro per decidere conformemente alle risultanze del Convegno consultivo indetto dalla Segreteria confederale.

Si è constatato che la proposta d'inchiesta sulle industrie ha gettato l'allarme nel campo padronale, sollevando la più forte opposizione da parte dei gruppi industriali più protetti dalle tariffe doganali che sono anche quelli che con maggior accanimento pretendono la riduzione dei salari.

Dopo una lunga discussione il Consiglio direttivo decise di comunicare al Governo, per mezzo di una propria Commissione, che la Confederazione del Lavoro non intende decampare dalle richieste contenute nella nota risoluzione per la inchiesta sulle aziende e la proroga dei concordati.

Tutte le organizzazioni sono impegnate ad uniformarsi a quella risoluzione anche nelle trattative per le vertenze salariali.

Si è deciso di convocare d'urgenza il Consiglio nazionale per il giorno 5 novembre a Verona, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Vertenze salariali.
3. Bonaro e tariffe doganali.
4. Inchiesta sulle industrie.
5. Disoccupazione.
6. Relazione sui rapporti internazionali.
7. Eventuali.

Il Consiglio direttivo è convocato per il giorno 4 a Verona, anche per apprendere la relazione della Commissione confederale che è incaricata di motivare al Governo le richieste che accompagnano la domanda dell'inchiesta sulle industrie.

La Commissione confederale per le ulteriori comunicazioni al Governo è composta dagli on. D'Aragona, Bianchi, Buozzi, Quaglino e da Carlo Azimonti ed Alessandro Galli.

Il Consiglio direttivo infine ha deliberato di sottoscrivere L. 10.000 a sostegno degli scioperanti lanieri e d'invitare le Federazioni e le Camere del Lavoro a deliberare d'urgenza un contributo in proporzione delle proprie forze.

Gli accordi con la Direzione del P. S. I.

Nel pomeriggio di mercoledì il Consiglio direttivo confederale si è riunito con la Direzione del Partito Socialista e con il Direttorio del gruppo parlamentare socialista.

Erano presenti per la segreteria confederale: D'Aragona, Bianchi, Maglioni, Preiolmini e Villani. Per il Consiglio direttivo: Alberti, Baldini, Baldratti, Belelli, Bensi Bruolti, Buozzi, Caporali, Corbella, Dugoni, Galli, Giordano, Mazzoni, Orecchia, Quaglino, Reina, Sardelli, Strobino, Trebbi, Zirardini. Per la Direzione del Partito Socialista: Corsi e Serrati. Per il gruppo parlamentare socialista: Cazzamalli, Musatti e Zilocchi.

Si è deciso che in questi giorni Consiglio direttivo confederale, Direzione del Partito e Direttorio del gruppo stiano in assiduo contatto per gli opportuni accordi.

Dalla riunione è risultato chiaramente il proposito di tutti gli organismi economici del proletariato di procedere strettamente uniti nella difesa degli interessi della massa lavoratrice, movendosi in pieno accordo, con perfetta disciplina onde sia sventata la triste manovra padronale.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie al Convegno di Trieste

Per iniziativa della Confederazione Generale del Lavoro e della Federazione Nazionale delle Società di M. S., avrà luogo nei giorni 30, 31 corr. mese e 1° novembre, il Convegno nazionale delle organizzazioni operaie della resistenza e mutualità per discutere intorno all'importante problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Trieste è stata scelta come sede del Convegno, allo scopo di consentire ai numerosi rappresentanti delle Associazioni operaie italiane di esaminare il funzionamento pratico delle Casse distrettuali per l'assicurazioni contro le malattie, operanti nelle provincie annesse all'Italia e additate come modelli per semplicità di ordinamenti e per importanza di funzioni.

I congressisti dovranno esaminare i diversi aspetti del problema e prospettare soluzioni che concilino gli interessi in giuoco. La risoluzione di questa parte del grave problema è assai importante in quanto dovrà superare i maggiori ostacoli che si profilano già fin d'ora per impedire che la legge si attui. La battaglia si preannuncia partire dagli industriali i quali affermano in linea pregiudiziale che l'applicazione di tale assicurazione pregiudicherebbe l'assetamento delle assicurazioni obbligatorie in atto (infortuni, vecchiaia, invalidità, maternità, disoccupazione). Ma ostacoli d'altra natura, se pur concordanti ad uno stesso fine l'egoismo di parte, si frapporranno alle assicurazioni malattia: ostacoli che si avanzano mascherati, da ragioni di principio, di tecnicità, di tradizione che non hanno altro scopo che quello di far naufragare l'assicurazione obbligatoria per le malattie, richiesta dalle organizzazioni operaie nell'interesse della collettività sociale e combattuta per l'interesse limitato di caste professionali ed industriali.

L'assicurazione malattia, deve essere desiderata, imposta dalle classi lavoratrici allo Stato. E' un diritto di difesa fisico e morale, e un provvedimento d'ordine sociale di altissima importanza della cui urgente applicazione deve rendersi ragione la classe operaia e dare il tributo della propria attività per la sua pronta adozione nelle leggi di assistenza sociale.

L'assicurazione malattia oltrechè essere richiesta per garantire a tutti i lavoratori che cadono ammalati un'adeguata indennità, deve pure essere voluta per introdurre un sano coordinamento nel complesso dei vari servizi di assistenza, di cure e di specializzazione degli ammalati e consentire una vasta opera di profilassi a favore di tutti i cittadini. Finora non si è ottenuta con altre provvidenze per molteplici ragioni non ultime quelle della mancanza di mezzi finanziari, ma pure per ignoranza o per malvolere da parte di certi strati delle classi dirigenti.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie deve essere la base di tutte le assicurazioni sociali in atto, per gli addentellati che con essa hanno le altre forme di assicurazione. Questa assicurazione s'impone per realizzare una organizzazione amministrativa delle assicurazioni sociali, che permetta di eliminare tutti i duplicati che sono inevitabili nelle soluzioni frazionate e consenta di realizzare un ordinamento il più semplice possibile e capace di ottenere il massimo dei risultati con la minore dispersione di energie. L'assicurazione obbligatoria per le malattie deve uniformare la legislazione sociale fra le vecchie e le nuove provincie d'Italia. La risoluzione di questo problema per il nostro paese, eminentemente esportatore di braccia, deve consentirgli la stipulazione di convenzioni di lavoro con paesi stranieri e facilitargli una efficace tutela ed assistenza ai lavoratori emigranti.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie ha grande valore anche in linea morale per le classi lavoratrici. Essa deve spazzare audacemente per lo svecchiamento di tutte le istituzioni di beneficenza ed opere pie, deve togliere a queste quel carattere di umiliante carità che le caratterizza ed urta contro il sentimento e la dignità dei lavoratori. Sulla filantropia borghese, convenzionalismo ipocrita ed offensivo, deve trionfare il diritto. La solidarietà deve liberamente affermarsi. Alla dignità ed ai diritti di chi lavora, che alla società dà il tributo dell'opera propria, non deve per nessuna ragione recarsi offesa.

L'elevamento morale delle classi lavoratrici, deve prima che in altri momenti della loro vita, manifestarsi in quelli calamitosi di depressione fisica. L'assicurazione obbligatoria contro la malattia per i lavoratori, per tutti indistintamente, è un provvedimento d'ordine sociale che deve in modo particolare prevenire i mali, nonchè curarli. L'importanza altissima di questo problema non può sfuggire ai lavoratori che seguiranno perciò con vivo interesse i lavori del Convegno di Trieste e coadiuveranno l'opera delle organizzazioni di classe per ottenere nel più breve tempo possibile la promulgazione della legge. E' un nuovo diritto che per le classi lavoratrici va affermandosi e la sua importanza e grandezza deve imporsi a tutti. L'obbligo della società di tutelare la vita, la salute, l'incolumità fisica e morale di quanti alla società stessa dànno opera preziosa e feconda segnerà una delle maggiori conquiste delle classi lavoratrici.

Il problema delle assicurazioni malattia si ricollega ad altri che non crediamo necessario enunciare per ora rivestendo carattere d'ordine tecnico, funzionale e politico. Non è mestieri dalle colonne del nostro giornale soffermarsi oltre, la battaglia che sta per ingaggiare il proletariato italiano per ottenere l'assicurazione malattia, richiederà la trattazione del problema con più ampio sviluppo ed allora avremo modo di farlo con maggiori lumi di quello che potremo farlo in questo momento. Alla vigilia del Convegno di Trieste ai convenuti da tutte le parti d'Italia in rappresentanza delle classi lavoratrici siamo lieti di portare il saluto nostro ed augurare ai loro lavori proficui risultati nel comune interesse e per la comune difesa.

Firma.

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Servizio Sanitario dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Alle Leghe aderenti alla C. del L.

L'A. C. T. da qualche anno ha istituito un servizio per la cura degli operai infortunati. Ben quattro Ambulatori rionali situati alla periferia della città nei centri più importanti di lavori industriali, un ambulatorio centrale per le ferite agli occhi e l'Ambulatorio di specialità già in uso per i soci dell'A. C. T., per consulenza nei casi più difficili, completano un servizio unico in Italia e perfetto tanto che spesso da altre città, Milano compresa, vengono domande di consiglio e di suggerimento per istituire servizi similari. Questo servizio costosissimo e che quindi procura non un trascurabile aggravio al bilancio dell'A. C. T., questo servizio che da solo nel periodo della occupazione delle fabbriche nel settembre 1920 ha potuto sopperire alla cura degli infortunati mentre ospedali ed istituti di cura sempre legati agli industriali si rifiutavano di curare i feriti della guerra del lavoro.

L'azione degli Ambulatori infortunistici dell'A. C. T., è valsa fra l'altro, a salvare per centinaia di migliaia di lire, le indennità di infortunio che colla burocratica scusa di mancanza di documenti le Soc. Assicuratrici avrebbero tranquillamente incamerato a loro esclusivo vantaggio.

Quotidianamente l'azione degli ambulatori dell'A. C. T. serve a correggere, a completare, le cure non sempre adeguate e dal lato medico legale corrette di istituti di cura pubblici e privati. Se non fosse della minaccia di una specie di revisione automatica che gli ambulatori dell'A. C. T. esercitano sugli infortuni delle grandi Ditte Torinesi, il riconoscimento dell'invalidità degli infortunati sarebbe spesso molto meno benigno di quanto non sia attualmente.

Se si dovessero chiudere come pare per ragioni finanziarie si minacci gli ambulatori dell'A. C. T. l'operaio resterebbe nuovamente in completa balìa delle organizzazioni sanitarie padronali colle conseguenze che è facile intuire. Non per nulla si osserva attualmente nella offensiva capitalistica contro il proletariato anche il rincrudire della campagna contro gli ambulatori dell'A. C. T.

Incombe quindi a tutti i lavoratori torinesi, alle leghe che li inquadrano il compito di salvare questa preziosa organizzazione sanitaria proletaria e per questo occorre che più che non per il passato i lavoratori e le leghe si interessino del problema e pretendano in occasione di ogni richiesta o di ogni rivendicazione sindacale che gli industriali invece che ad altri Istituti si abbonino al Servizio Infortunistico dell'A. C. T.

I lavoratori che hanno dalla legge riconosciuto il diritto di sceglierai il medico di fiducia per curarsi degli infortuni riportati debbono esigere di essere inviati sempre ai loro ambulatori che sono quelli dell'A. C. T. e non accettare imposizioni e minaccie.

Questo debbono procurare le C. I. i Consigli di Fabbrica e gli esponenti delle organizzazioni proletarie.

Il Dirett. del Serv. Sanit. A. C. T.: Dott. GASCA.

Il Segretario della C. d. L.: ROVEDA GIOVANNI.

La Difesa Medico Legale del Lavoro [1]

E' uscito il fascicolo di ottobre di questa interessante Rivista, edita a cura dell'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia, delle Organizzazioni Operaie ed Agricole.

Nel presente numero sono pubblicati integralmente i due Regolamenti del 2 ottobre 1921 che rispettivamente modificano il Regolamento 13 marzo 1914 per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1904 per l'Assicurazione infortuni degli operai sul lavoro e il Regolamento 21 novembre 1918 per l'esecuzione della legge 23 agosto 1917 per l'assicurazione infortuni sul lavoro in agricoltura.

Detti Regolamenti contengono importanti modificazioni ed aggiunte a quanto sinora era stabilito in materia, sì che il prenderne conoscenza è doveroso per chiunque vive nel movimento operaio.

Il fascicolo contiene inoltre articoli del Dottor Gasca su «La crociata contro la Biacca» e di Oreste Bertero su «I circoli d'Ispezione del Lavoro in Italia». Le rubriche: Giurisprudenza, Massime di Giurisprudenza, Notiziario, Note in margine, completano il fascicolo.

[1] - Torino - anno III - Fascicolo di Ottobre.

Elezioni Cassa disoccupazione metallurgici

Date le nostre esigenze tipografiche, non abbiamo potuto attendere l'esito definitivo delle elezioni. Ci siamo rivolti perciò al direttore della Cassa compagno Gino Guarnieri che con molta cortesia ci ha forniti i dati che pubblichiamo, che, se non sono assoluti, sono molto approssimativi.

Delle 1.000 officine iscritte, con circa 35.000 operai, votarono 185 con un approssimativo di 25.000 operai. La lista comunista s'aggira sui 12.000 voti, mentre quella socialista raggiunge gli 11 mila e ducento; delle altre liste non è il caso di parlarne. I comunisti ebbero la prevalenza in città, mentre i socialisti sono in maggioranza in provincia.

Che ha deciso della vittoria sono dunque i 900 voti dati dai disoccupati di Torino, ai quali la quotidiana propaganda dell'*Ordine Nuovo* ha fatto credere di essere le vittime delle mene socialiste.

Se si tien conto che i comunisti posseggono il quotidiano e sono alla direzione della Sezione torinese, non c'è da non essere soddisfatti del risultato ottenuto.

Al prossimo numero daremo con i dati definitivi le nostre considerazioni al riguardo.

Comitato Sindacale Socialista

Nei locali del Partito, martedì si adunarono numerosi i compagni delle Commissioni Interne e delle Organizzazioni sulle direttive socialiste.

Presiedette Barberis. Il compagno Amedeo fa noto come la turlupinatura dell'amnistia abbia esasperato in modo tale i detenuti politici da farli insorgere con vive proteste e col rifiutare il vitto (proteste che vennero violentemente soffocate dalle guardie regie accorse alla chiamata del direttore). Insiste affinchè venga intensificata l'agitazione in loro favore, e dopo una lunga ed elevata discussione alla quale parteciparono molti compagni, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Com. Sindacale, le Comm. Interne, la Comm. Esec. della Sezione Socialista, discutendo in merito all'amnistia pubblicata stamane, considerando che essa rappresenta una atroce turlupinatura a tutto il proletariato; invia un saluto a tutti i carcerati; invita la Direzione del Partito a stabilire sollecitamente degli accordi con tutti i partiti d'avanguardia d'Italia per iniziare una intensa agitazione nazionale per ottenere la liberazione delle vittime politiche;

rivolge caldo appello a tutte le nostre organizzazioni ed ai compagni perchè si raccolgano fondi in aiuto ai carcerati; e di iniziare (nell'imminenza dei processi che si svolgeranno a Torino) una serie di comizi e di dimostrazioni atti a far sentire chi di dovere, la volontà del proletariato».

Naser indi spiega il motivo della convocazione, dell'utilità d'intensificare la propaganda spiegando il programma di lavoro da esplicarsi. Scaroni fa la relazione del lavoro fatto; Rava, Barberis, Amedeo, Borghi e molti altri intervengono nella discussione dando suggerimenti o facendo proposte. Si approva il lavoro svolto dal Comitato e ad unanimità viene approvato il compagno on. Amedeo a nuovo segretario del Comitato.

Fesserie popolari

Venerdì 14 c. m. l'on. Miglioli doveva essere a Torino alla Palestra Scuola Pacchiotti. M' introduco furtivamente per assistervi. Sala semivuota. La causa, da quanto riferisce una gentile e graziosa signora, sono le discordie in famiglia. Il Consigliere comunale Ghersa intrattiene gli intervenuti con delle esercitazioni ginnastiche.

Arriva il Consigliere comunale Maschio, e viene accolto con degli *urrah!* dai giovani presenti. L'attesa dell'arrivo dell'on. di Soresina è lunga e, perchè il tempo passi senza accorgersene, s'intona il canto del «Bianco giglio!». Dopo tre quarti d'ora d'attesa, sale alla tribuna un giovane, che da sè si presenta, e chiede scusa se l'onorevole non è arrivato: lo sostituirà un certo signor Italo Mario Sacco.

Questi esordisce col dichiararsi stanco ma che parlerà ugualmente.

Ahimè! molti degli intervenuti se ne vanno: non rimangono che quelli seduti sulle sedie, i quali per educazione, ritengo, sono obbligati a rimanervi.

Parla del Congresso Socialista e dice che il nostro partito non ha un programma. Imita Tonino Consul e fa l'uomo cifra. Secondo lui tutti gli iscritti al P. S. I. sono soci legati da cariche e interessi diretti. Se tali considerazioni le facesse nel suo partito si accorgerebbe che, tolti i chierici soci, il P. P. rimarrebbe con un piccolo sparuto numero.

Ma seguiamolo nella sua concione.

Per far conoscere il suo acume in materia di politica, riferisce di aver scritto su un giornale di sacrestia un articolo e viene a parlare dell'Internazionale.

Si adira col P. S. I.: solo la Chiesa, secondo la sua logica, è internazionalista, ma non il P. P. essendo questi una branca del cattolicismo.

Afferma che l'Internazionale Sindacale non si può formare dacchè nel P. P. italiano vi fanno parte sia sfruttatori che sfruttati. Aggiunge che il partito popolare lo trattiene di assumere totalmente la croce del potere per la mancanza assoluta di un programma chiaro sulla politica estera. Dice che il positivismo e il materialismo storico hanno fatto cilecca.

Questa affermazione è carina se si pensa che proprio il P. P. da tanto tempo ha rinunciato al sentimentalismo per abbracciare il materialismo. Si avvia alla conclusione ma intende trattare un comma che non è all'ordine del giorno del Congresso Popolare di Venezia, cioè la questione del bilancio della Nazione. Comunica che l'Italia sta molto male, che ogni abitante ha circa 5 mila lire di debiti per conto della Patria.

Dalla lettura fatta di un giornale si accorge che esiste una grande disoccupazione.

Per sistemare quindi il bilancio e lenire la disoccupazione proporrebbe, non la decurtazione del capitale, non l'espropriazione delle ricchezze mal guadagnate, niente di tutto questo, ma bensì la requisizione di tutto l'oro esistente nell'Italo Regno.

I parroci presenti simultaneamente si guardano fra di loro e sembra chiedino: anche l'oro offerto e che adorna le Madonne bianche e nere?, e la vendita da parte dello Stato di tutto il nostro patrimonio artistico, da non escludersi quello esistente nei musei.

E dopo queste marchiane buaggini, infilo la porta, lascio la sala e l'oratore alle sue bertoldiane dissertazioni.

F. CARLO.

Il Tribunale di guerra dell'A. G. O.

No, non ci sentiamo più di ridere!

I lazzi melensi comandati dal padrone del Circo che fioriscono in tutte le azioni dei clowns della Ménagerie purista (altro che Barnum) possono per una volta solleticare i centri del riso sardonico agli uomini affaticati in altri pensieri più gravi quali l'ora che corre consiglia, ma, ripetuti nauseano ed inducono alla malinconia. Malinconia profonda di chi vede con dolore tanto lavoro, tanta forza di giovanilità sociale disperdersi quotidianamente in sforzi giullareschi per compiacere una oligarchia di incoscienti in fregola di dittatura ad ogni costo. Malinconia profonda di chi vede esaurirsi in artifici di dialettica, ma che dialettica? di puerile scimiottamento, di leguleismo borghese da pretura rurale, menti che parvero altre volte aperte a tutte le leali e sincere audacie dei partiti nostri, che davanti ai tribunali borghesi, ai tribunali giberna, disprezzavano, sfidavano gli arzigogoli legali di giudici che avevano ordine non di giudicare ma di condannare. Oh miseria! Sono essi adesso che arzigogolano, che giudicano secondo l'imperativo categorico dei «superiori», che si arrampicano sui vetri per trovare motivi di condanna a colpe inesistenti, o minime, e se esistenti costituite da atti di legittima reazione a sopraffazioni, a imposizioni e in definitiva reali di quel libero pensiero che tutto il nostro partito da decenni ha sempre propugnato e le condanne del quale ha sempre vituperato come infami e tiranniche!

Per questo non possiamo ridere, ma dobbiamo piangere sconsolati sulla morte morale delle belle mentalità proletarie che avevamo conosciute, quando notiamo per esempio che il compagno Pagella è condannato dai purissimi dell'A. G. O. alla pena capitale, l'unica concessa dallo statuto sociale per chi ruba alla cassa sociale o per chi esercita azione politica di tradimento verso il suo indirizzo o ne mina le basi, alla radiazione dai ruoli sociali, pena quindi infamante, semplicemente perchè (sono parole dell'atto di accusa) avete firmato una petizione (diritto sancito dallo statuto) — vi siete rifiutato di presentarvi ad una commissione che vi aveva convocato (diritto semplicemente umano di libertà individuale non ledente alcun interesse collettivo ed alcun regolamento sociale) — perchè avete dichiarato di approvare la petizione e di essere solidale con i presentatori di essa — perciò avete violato gli articoli tale e tal'altro dello statuto (che contemplano *le deliberazioni* ma non gli inviti a presentarsi davanti le Commissioni, non tappano la bocca ai soci nell'esposizione libera e sincera del loro pensiero, — non menomano in nessuna maniera il diritto di petizione.

Povero articolo 118 tirato a sproposito in ballo e tirato come la pasta dei grissini per raggiungere quella dimensione voluta, per ragguagliare la coscienza socialista (o comunista) degli amministratori al ginocchio almeno di quella del compagno Pagella!

Ed il compagno Oria il quale è imputato, facendo parte di una Commissione di inchiesta alla quale avrebbe fatto richiesta di far parte egli stesso, ne disertò le sedute arrecando *grave pregiudizio all'associazione e danno morale.* Questo sì, è vero, perchè la sua assenza fece mancare l'unica persona onesta e leale, ed indipendente dai voleri di *Lassù*, che ci fosse nella Commissione.

Ma l'espulsione (art. 108) appare alquanto eccessiva poichè questo articolo colpisce i soci colpevoli di azioni disonoranti e di pregiudizio agli interessi sociali.

Se i puri fossero coerenti dovrebbero aver pensato invece che Oria colla sua assenza, essendo egli *ultissimo unitario* avrebbe colla sua presenza non colla sua assenza recato pregiudizio agli interessi sociali così come i puri li intendono. La sua ritirata meritava un premio, ma non una punizione!

Terzo nel salire al patibolo viene Soragna. Egli a) quale membro del Comitato per la petizione, raccolse firme, senza scriverne però per conto di altri (infatti come membro del Comitato per la petizione avrebbe dovuto negare, diffidare anzi, i soci di non firmarla!);

b) dichiara di non aver fatto pressione su alcuno per indurli a firmare.

Dichiarazioni di Soragna falsissime, perchè egli secondo l'atto d'accusa «stese una petizione *basandosi su più di un punto falso* (ci vien di nuovo voglia di ridere!) e si servì di una quistione tecnica per mettere nei soci il dubbio sulla onestà e sulla correttezza dell'Amministrazione (è proibito parlar male di Garibaldi) nonchè per iniziare una quistione politica di dimissioni e di elezioni (i puri non fanno mai quistioni politiche)».

Ma vi è una aggravante: il Soragna andò in vetturetta e nelle ore di servizio a raccogliere le firme «il che è pregiudizievole agli interessi sociali (art. 108)». Ma la vetturetta e le ore di servizio erano di chi? Dell'A. C. T. Ha reclamato questa? No! Ed allora che si affanna l'Amm. pura dell'A. G. O. a fare il procuratore degli interessi dell'A. C. T. la quale non ha invocato nessun articolo 108!

Tutt'al più si potrebbe ricordare quel famoso cassetto delle 10.000 lire per le quali l'Amm. pura dell'A. G. O. non ha esitato a compromettere gli interessi (gli *interessi* li pagheranno i soci dell'A. G. O.) dell'A. C. T. Altre delle imputazioni al Soragna conviene tralasciarle perchè ripetiamo non abbiamo e non avranno i lettori voglia di ridere. E con ciò rimandiamo ad un'altra volta l'esame di altri *ukase* dell'A. G. O. contro gli altri ribelli. Ecco per virtù dei comunisti riabilitati i tribunali di guerra nella loro giurisprudenza, nella loro procedura e nella loro severità, nella loro logica. Unica scusa di tale razza di giudizi si è quella che essi sono *comandati* e in pro' degli irresponsabili vi è sempre l'attenuante biblica: perdonate loro, essi non sanno quel che si fanno.

I lodi probivirali furono dal Consiglio Generale dell'A. G. O. respinti senza che ne fosse data prima lettura — i Consiglieri Generali puri hanno votato su una cosa che non conoscevano — hanno votato contro, quindi, per partito preso, semplicemente e sfacciatamente. Non ce ne stupiamo, anzi, ci saremmo stupiti del contrario. Ma badino i reggitori puri dell'A.G.O. che i comunisti non sono tutti pecore o conigli; e molti, moltissimi credono di avere il diritto di pensare colla loro testa e votare secondo la loro coscienza.

Sappiamo che nella stessa adunanza del Consiglio Generale dell'A.G.O. si è mormorato contro i sistemi della Presidenza. I mormorii potrebbero trasformarsi in proteste ed in... voti...

Avanti i giovani!

Deploriamo la fiacchezza che serpeggia nelle file giovanili. Deprechiamo l'indifferenza degli adulti nei riguardi del movimento giovanile. Biasimiamo le Sezioni per quella noncuranza che rasenta la strafottenza per i richiami della Direzione del Partito. Si ha una fobia di giovani? No? Ed allora aiutateli. Molti vecchi compagni incartapecoriti, forse memori degli impeti irrazionali dei giovani «puri», si ostinano a non volerne sapere di noi.

Scottati dall' acqua calda hanno paura della fredda.

Ed hanno torto, torto, torto. E sono vecchi, vecchi, vecchi. Non riescono a capire che un Partito senza i giovani è vecchio quanto loro, è sul crepuscolo, sulla china della dissoluzione.

E si incaponiscono e si impuntano e si arrabattano e ci dànno l'ostracismo. Sollevano un mondo di obiezioni e quando malgrado loro un fascio giovanile con grandi stenti è formato lavorano alla dissoluzione anche se non scientemente pel loro disinteressamento.

Durante la lotta elettorale eran utili i giovani sì o no? E la loro mancanza era sì o no deprecabile? Ed allora?

Allora sentiteci da quest'orecchio, cooperate con noi per la rinascita del movimento giovanile, per un irrobustimento delle nostre schiere. E' ora di prender un po' più seriamente il problema. E' ora che le Sezioni si interessino veramente del movimento giovanile, è ora che i giovani depongano quella degradante apatia che li trasporta lontano dal movimento nostro. I compagni organizzatori piglino anche essi una parte del cómpito, una parte del grave fardello e si potrà riuscire a vincere le gravi asperità, si potrà riunire fitte schiere giovanili attorno al nostro labaro immacolato.

Operai - Operaie!
Lavoratori - Lavoratrici!
Impiegati - Impiegate!
Per i vostri acquisti di abiti invernali:
Drapperie - Lanerie
VELLUTI - SETERIE
rivolgetevi a
TOS
E
BRUSASCO
8, Via Garibaldi - TORINO
l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.
IMPORTANTE!
La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5% ai possessori di tessere di Associazioni economiche.
Domenica Esposizione

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale
La Digestiva Gastrica
è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.
La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'
Alleanza Cooperativa Torinese

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Per i dipendenti della provincia

Facendosi eco delle lamentele del bravo personale dipendente dalla Provincia che si ritiene danneggiato dalla recente distribuzione degli aumenti votati dal Consiglio Provinciale, i compagni consiglieri Vanoni, Gasca, Mortara e Benso presentarono una interpellanza per sapere quali criteri abbia seguito la Deputazione nella ripartizione stessa.

Convegno di Sindaci del mandamento di Ceres

Il giorno 23 corrente, alle ore 10, ha avuto luogo presso il Municipio di Pessinetto un Convegno di Sindaci del mandamento di Ceres. Vi erano rappresentati i Comuni di Cantoira, Chialamberto, Groscavallo, Ala di Stura, Mezzenile, Bonzo, Forno Alpi Graie e Pessinetto.

Mandò l'adesione il Sindaco di Monastrone, impossibilitato ad intervenire. Presenziava l'on. Giulio Casalini. La seduta venne aperta dal sindaco di Pessinetto, Teppati, il quale, dopo avere portato i saluti a tutti i convenuti, ebbe parole di ringraziamento all'on. Casalini per il gradito intervento e per l'opera preziosa che egli potrà fare a favore di quei Comuni che troppo sono stati trascurati dalle autorità e dal Governo. Si apre quindi una viva discussione la quale verte su questioni che hanno motivato il Convegno. Interloquiscono tutti i convenuti sugli inconvenienti e sul danno che a quelle popolazioni ne derivano da una troppo rigida applicazione della legge sui vincoli forestali: sulla cattiva manutenzione delle strade locali dovuta alla ristrettezza dei bilanci comunali ed alla mancanza di contributi da parte della provincia.

Risponde agli intervenuti l'on. Casalini, il quale fa presente le difficoltà che si frappongono alla immediata revisione della legge sui vincoli; crede però che data la situazione critica di questi Comuni la legge possa e debba essere interpretata con criteri di maggiore larghezza ed in questo senso interporrà i suoi uffici presso le autorità competenti.

Vengono infine approvati i seguenti ordini del giorno:

«I sindaci dei Comuni di Pessinetto, Mezzenile, Chialamberto, Groscavallo, Ala di Stura, Cantoira, Bonzo, Forno Alpi Graie, radunati il 23 corrente mese, di fronte ad disagio della popolazione colpita dalla disoccupazione, dal divieto di emigrazione e dalle difficoltà provenienti dalla presente crisi, invocano la revisione dei vincoli forestali e di altri analoghi vincoli da cui è largamente colpita la superficie agricola dei loro territori, persuasi della possibilità di offrire, senza danno di alcuna natura, maggiore terra alla coltivazione e maggiori entrate ai Comuni ed affidano all'on. Casalini l'incarico di prospettare alle autorità competenti i voti delle popolazioni intervenute per ottenere una sollecita revisione dei vincoli suddetti».

«Il Convegno di fronte allo Stato deplorevole della viabilità locale e delle difficoltà dei singoli bilanci comunali, delibera di invitare il gruppo provinciale socialista a chiedere alla amministrazione un contributo di manutenzione stradale, in modo da poter provvedere sollecitamente alle presenti deficienze».

«I Sindaci dei Comuni di Pessinetto, Mezzenile, Groscavallo, Ala di Stura, Cantoira, Bonzo, Forno Alpi Graie, ricordando che i bilanci dei loro Comuni esausti dalla guerra, avrebbero potuto giovarsi della applicazione della tassa di soggiorno, si dolgono della mancata approvazione in tempo utile dei loro regolamenti; chiedono un sollecito disbrigo delle pratiche in corso perchè almeno nel 1922 i bilanci possano contare su tale cespite di entrata ed invitano l'on. Casalini a prospettare al prefetto il loro giusto desiderio».

Circondario di Torino

LANZO

Obiettività giornalistica. — Non è nostra intenzione entrare in polemica col «Risveglio del Canavese», anche per la profonda disistima che abbiamo di questo inutile giornaletto. Vogliamo semplicemente far rilevare a quanti non sono accecati da spirito partigiano con quanta malafede vengono redatte le corrispondenze che va pubblicando detto giornaluccolo.

A Nole una domenica scorsa piombano le schiere fascistiche, commettendo ogni sorta di devastazioni, aggrediscono, feriscono e percuotono giovani e vecchi, perfino una cieca è fatta segno a violenze, devastano case di privati e pubblici caffè, ed il nostro ineffabile «Risveglio» ne dà l'annuncio pubblicando testualmente:

«Durante questo essendo partiti in qualche località delle grida ostili, intervennero prontamente i legionari fiumani, e con mezzi anche un po' troppo energici obbligarono i malintenzionati a squagliarsi».

Per il «Risveglio», ferire, percuotere, aggredire, sono mezzi forse un po' troppo energici, quando si tratta di fascisti.

Vediamo a Lanzo, i lavoratori organizzano una festa che deve servire a raggranellare qualche fondo in pro dei compagni russi.

La festa si svolge senza incidenti nella massima cordialità.

Quando la festa ebbe termine, come avviene sempre in simili circostanze i convenuti escono provocando, si capisce qualche rumore, che sono più che sufficienti per far intervenire i carabinieri che stavano in agguato covando la brillante operazione.

Il corrispondente del «Risveglio» che non era presente dice subito che i carabinieri «furono accolti ostilmente»; niente di più falso, fu lo spavaldo contegno dei carabinieri, che ad ogni costo volevano compiere la brillante operazione, che provocò il risentimento dei presenti. Ad ogni modo in qualsiasi circostanza siansi svolti i fatti, non vi è niente di distrutto, non vi sono uomini pugnalati, nè vecchie cieche percosse, eppure vi sono due giovani arrestati ed il «Risveglio» chiude la pubblicazione mal celando la sua gioia per quanto è avvenuto e dimostrando di quanto livore sia animato verso quei grandi colpevoli che sono... gli operai, esclamando:

«Possiamo però aggiungere che altri di quel gruppo di facinorosi che si rivoltarono all'arma dei carabinieri saranno fra poco assicurati alla punitiva giustizia».

Non bastano due...

Ah! giornaletto puttano!!

ALPIGNANO

Conferenza pubblica. — La sera del 20 c. m. si tenne una conferenza pubblica sul tema: «Amministrazioni socialiste». Furono oratori il compagno Bellagarda e l'on. Casalini.

Lo scopo della conferenza era di propagandare come concepiscono il funzionamento le amministrazioni socialiste nel momento attuale.

Parlò per primo il compagno Bellagarda addentrandosi sulle questioni locali e denunciando in pubblico la malafede dei nostri avversari e tutta quella genia di esercenti sfruttatori che sfogano continuamente la loro bile, solo perchè sono stati scacciati dal Comune e perchè i nostri amministratori gli hanno messa la mordacchia frenando le loro sfacciate speculazioni. Finì tra gli applausi dei presenti.

Ascoltatissimo parlò dopo il compagno on. Casalini, illustrando ampiamente l'opera dei Comuni socialisti e lo stato in cui questi furono trovati nel dopo guerra e cioè in condizioni disastrose e nella impossibilità di agire per il benessere delle classi meno abbienti e quasi sempre sabotati dall'autorità tutoria.

Spiegò chiaramente come nel concetto socialista dovrebbero essere applicate le tasse colpendo maggiormente chi ha la possibilità di pagare, mentre viceversa è tutto il contrario. Citò degli esempi pratici facendo comprendere a tutti come sia iniquo l'attuale ordinamento politico.

La conferenza finì applauditissima, ed i pipistrelli rimasero ammutoliti e non ebbero il coraggio civile di accettare il nostro invito di venirci a contraddire.

Vittoria socialista nell'elezioni della Cassa disoccupazione. — Sabato 22 c. m. ebbero luogo nella metallurgica delle elezioni, l'esito fu il seguente:

Socialisti voti 106; comunisti voti 16; popolari voti 61.

L'affermazione socialista avrà certamente colpito i nervi del direttore ing. Vitelli che con la sua reazione e con l'ausilio della Lega bianca aveva disgregato l'organizzazione interna. Operai rei soltanto di essere socialisti o simpatizzanti venivano immediatamente licenziati, e ne assumeva dei nuovi con la certezza che questi non sentissero la stessa fede. Voleva sotto di sè un branco di pecore e non coscenti lavoratori. Ma i suoi calcoli sono errati e la grande maggioranza si è pronunciata per il socialismo, che a questo messere tanto fa paura più del diavolo essendo cattolicissimo. Quello che farà ora staremo a vedere, certamente sarà imbestialito e purchè non gli faccia perdere il cervello, allora potrà recarsi nella vicino Collegno dove potrà curarsi e dove avrà un sicuro ricovero.

SETTIMO TORINESE

Il magnifico successo del forno cooperativo. — Da circa quindici giorni è stato messo in funzione il nuovo forno concertato fra l'Amministrazione Comunale e la Cooperativa del Popolo.

Il forno, esecuzione accurata e moderna della Ditta Forgnone e Racca, che permette una cottura regolabile e perfetta del pane, la buona qualità delle farine impiegate, l'ottima lievitazione ottenuta col lievito «Schiapparelli», l'accurata lavorazione e l'assenza di ogni intento speculativo, non potevano mancare di darci un pane veramente eccellente.

Infatti fino dalle prime infornate, la popolazione fece accoglienze calorosissime al nuovo prodotto, che tale non si era mai visto. La vendita si iniziò con due quintali giornalieri, salì poi subito a tre, a quattro: ora raggiunge i cinque quintali, ed anche questi verranno certamente superati. Il forno cooperativo da solo alimenta già fino da ora un buon terzo della popolazione settimese. Il prezzo è per la forma piccola di centesimi 25 al chilogramma inferiore di quanto praticano le altre panetterie. Differenza enorme se si considera che trattasi di pane il quale lascia margini di profitto limitatissimi.

La nuova, utilissima istituzione cooperativa, riguardante il primo e più necessario alimento dell'uomo, ha avuto dunque un successo grande e meritato, per non dire un trionfo. Esso sta a dimostrare quanto al Comune socialista ed agli Enti cooperativi del proletariato stia a cuore l'interesse ed il benessere del popolo e quanta cura e quanto impegno si ponga nel soddisfarne i bisogni. A differenza degli antichi dominatori del Comune, del partito liberale democratico, che non attendevano che al gretto ed egoistico interesse della loro borsa, posponendo a questo, tutto quanto poteva tornare di vantaggio alla collettività del popolo lavoratore e consumatore.

I cittadini meditino intorno alla differenza delle due politiche: quella socialista e quella bottegaia!...

PESSINETTO

Una simpatica festa socialista a Pessinetto Fuori. — Domenica, coll'intervento dell'on. Casalini, ebbe luogo a Pessinetto Fuori la inaugurazione del vessillo di quella Società Operaia.

La cerimonia assai bene organizzata, si è svolta tranquilla ed ha servito per una buona propaganda in mezzo a quei lavoratori.

Il Presidente della Associazione, dopo aver con acconcie parole presentato ai convenuti l'on. Casalini, diede a questi la parola. E' impossibile riassumere il forte discorso pronunciato dal compagno Casalini, il quale, approfittando dell'occasione, seppe, con parola semplice ma vibrante di socialismo, infondere in quella massa la fede in un avvenire migliore.

Egli annunciò che il Governo, per le pressioni del gruppo socialista, sta elaborando una legge per la tutela contro le malattie. Con questa legge, egli dice, sarà possibile organizzare maggior numero di Ospedali, aumentare e perfezionare le leggi attuali per l'assistenza alle donne, si potrà infine, porre argine alla tubercolosi che in questi ultimi tempi ha fatto e continua a fare troppe vittime. Le vecchie forme di associazione non potevano, perchè frazionate, dare i benefici che ne potranno derivare dalla legge.

Tali associazioni però, avevano ed hanno tutt'ora scopo umanitario e socialista ed è bene che rimangano finchè il Governo non abbia radicalmente provveduto.

Passa quindi a parlare dell'istruzione, ed anche in questo campo egli dice, molto si deve ancora fare.

Il popolo per inerzia di governo ed anche per volontà delle classi capitaliste è in gran parte ancora analfabeta, ciò che dà modo alla borghesia di maggiormente sfruttarlo.

Anche per questo il socialismo ha ancora molto da lavorare e non cesserà di esplicare la sua azione affinchè l'educazione del popolo sia estesa e facilitata.

Accenna quindi alla questione dei salari ed afferma che i socialisti non devono fare questione di mercede ma questione di vita, quindi salari adeguati alla necessità della esistenza.

Il discorso dell'on. Casalini è stato accolto da vivissimi applausi.

VOLPIANO

Malgrado tutti gli scogli che la barca comunale ha incontrato finora nella sua gestione, da parte di qualche arricchito di guerra, e di qualche altro che non ha nessuna occupazione fuorchè quella di seminare odio negli ingenui contro la nostra Amministrazione, tuttavia ogni ricorso, ogni tentativo di debellare il Consiglio Comunale è stato sormontato in modo a noi favorevole. E perchè? Perchè anche le autorità tutorie, in seguito a revisione di ogni singola operazione da parte di un loro Commissario all'Amministrazione comunale, hanno riconosciuto che gli attuali dirigenti sono in grado di amministrare meglio dei vecchi dittatori, e che nulla di anormale, nemmeno una virgola, hanno trovato nel bilancio, intorno al quale gli avversari hanno sbraitato molto e concluso nulla. In quanto alla sovrimposta, è stato concesso il pagamento in tre rate; e quindi il detto dell'ex sindaco Mossetto: «Non dobbiamo pagare», che con tanta volontà predicava ai suoi ingenui satelliti, è caduto nel nulla, ed anzi ha dovuto rimangiarsi tutto ed emettere con mallacuore il secondo detto: «Bisogna pagare». E voi, o contadini, non vi ricordate più dei tempi della requisizione, quando il vostro Dio Mossetto vi prendeva grano, meliga, vacche, ecc? Allora quanti improperi!... E' tempo che vi mettiate in guardia da questa gente che ha tutto l'interesse di attirarvi per soddisfare ai suoi capricci ed alle sue brame, e vi rivolgiate piuttosto a quelli che con voi debbono lottare per la vita e cercano di tutelare gli interessi di quelli che effettivamente lavorano.

Scuole serali. — Apprendiamo con piacere che la Giunta municipale nella sua ultima seduta ha deliberato di aprire le iscrizioni in settimana per le scuole serali. Ottima iniziativa che ridonda a vantaggio di tutti gli operai. Quindi si fa appello a tutti gli operai di inscriversi numerosi. Tanto sull'argomento di cui sopra e di questo ritorneremo un'altra volta.

CASELLETTE

Chi mal semina peggio raccoglie. — Così dice un vecchio proverbio, e così possono dire gli elettori di Caselette, specialmente nei riguardi di quelli di Milanese, che per aver mal votato hanno un'Amministrazione comunale modello. Ad un compagno della minoranza che l'interrogava per sapere quali provvedimenti intenda prendere la Giunta municipale per lenire la disoccupazione, questa gli rispondeva che è bensì vero che il prefetto tempesta di circolari le Amministrazioni per far iniziare i lavori, ma che la nostra Giunta non si trova in grado di affrontare il benchè minimo lavoro.

Visto che la Giunta per l'interesse dei lavoratori è cieca e sorda, penseremo noi a rinfrescarle la memoria, iniziando una agitazione e reclamando per intanto di sapere quando intenda di iniziare i lavori per costruire il tronco di strada Alpignano-Casellette, il cui progetto è fatto e tracciato da anni e la cui compilazione è costata tre mila lire per avere la soddisfazione di vedere la strada sulla carta. Noi reclamiamo l'inizio dei lavori anche per sostituire il vergognoso rigagnolo esistente con una strada comoda che possa essere di notevole interesse per il paese tutto. Della cosa abbiamo pure interessato i nostri compagni consiglieri provinciali e deputati, e per conto nostro non desisteremo sino a che la maggioranza comunale iniziando i lavori non fornirà pane alle nostre popolazioni disoccupate. Per intanto gli operai siano pronti ai nostri appelli.

VENARIA REALE

Recita di beneficenza. — A causa delle mutate condizioni atmosferiche, la nostra Sezione è venuta nella determinazione di rinviare la festa del venticinquennio a questa primavera.

Per domani, domenica 30 corrente, invece è indetta una grandiosa recita di beneficenza, pro famiglie delle vittime politiche. Si rappresenterà il *Cimitero di Valsison*, sette atti drammatici. Gli operai sono tenuti ad intervenire a dimostrare la loro solidarietà ai colpiti dalla reazione borghese.

Comizio pubblico. — Il comizio di sabato scorso riuscì numeroso a dimostrazione che il proletariato venariese è sempre più che mai socialista. L'oratore on. Pagella, svolse il suo splendido discorso ascoltatissimo e finì tra i generali applausi.

RIVOLI

Menzogne pipilari. — Apprendiamo dalle colonne di quel settimanale mezzo foglio pipilare, chiamato volgarmente la «Voce del pecoraio», l'attività che dà il piccolo gruppo consigliare a favore dei proletari.

Innanzi tutto dobbiamo dire che il gruppetto popolare in Consiglio non ha mai fatto una proposta. Solo quando si stavano per prendere disposizioni per la tassa bestiame il «leader» dei pipilari chiese che invece di quella, venga applicata la tassa di famiglia.

Figuriamoci! Nei bei momenti che viviamo ci vorrebbe ancora quella! Per fortuna i nostri compagni hanno subito avuto ragione della mossa del molto reverendo consigliere provinciale on. Martinengo e quindi l'hanno respinta.

Altro che attività a favore del proletariato! Alla larga.

Vuole un buon consiglio il Martinengo? Se ha da fare delle proposte, le faccia di sua iniziativa e non dia retta ai variopinti mosconi suoi colleghi i quali non avendo personalmente il coraggio di dire delle bestialità, glie le fanno dire a lui, poveraccio!!!

Trascuriamo tutte le altre falsità e stupidaggini che quel meschino foglio pubblica settimanalmente contro di noi, avvertendolo però che siamo sempre a sua disposizione quando intendesse di discuterci e confutarci onestamente e serenamente.

MONTANARO

Sezione Socialista. — Sabato, 29 c. m., ore 21, assemblea dei soci alla Casa del Popolo, per discutere dei risultati del Congresso di Milano, ed altre questioni di ordine interno. I compagni non devono assolutamente mancare.

Il compagno Clara ci lascia. — L'assessore anziano del Comune compagno Giovanni Clara, per ragioni di famiglia andrà a stabilirsi a Torino, così verrà a mancare nella nostra sezione uno dei migliori elementi. Noi che abbiamo potuto constatare da vicino l'attività spiegata dal compagno nostro sia in Comune, che alla Cooperativa di consumo e come amministratore della Casa del Popolo, dobbiamo confessare che non sarà troppo facile coprire il vuoto che lascia col suo allontanamento. Comunque faremo del nostro meglio affinchè le nostre istituzioni create con tanti sacrifici dal proletariato socialista non abbiano a soffrire, e diamo al compagno Clara il nostro cordiale saluto.

Nelle scuole. — E' incominciato il nuovo anno scolastico da pochi giorni, e già dobbiamo occuparci dei nostri insegnanti. C'è una legge che dà facoltà ai padri di famiglia di chiedere o meno l'insegnamento religioso per i propri figli; dice anche la legge che detto insegnamento deve farsi in ore fuori delle lezioni ed a loro spese. Chi scrive ha dovuto intervenire più volte, perchè interessato, presso le nostre suore insegnanti che si ostinano a voler imporre la loro volontà contro il diritto sancito dalla legge stessa. I compagni che sono al Comune, la Commissione di vigilanza, dovrebbero maggiormente vigilare. Se non si vuole intendere le nostre ragioni, si prendano i provvedimenti necessari. Le maestre che vogliono inoculare nel cervello delle allieve la loro religione contro la volontà dei genitori, siano sospese come dice il regolamento. Insomma si deve dare qualche lezione se non vogliamo essere sempre presi in giro dai nostri avversari.

Nella Mutua Operaia. — Si avvisano i soci che da domenica nelle ore di esazione possono pagare le quote d'abbonamento per l'assistenza sanitaria alle proprie famiglie stabilite in L. 3 per ogni componente. La amministrazione avverte pure tutti quei soci che per ignoranza non hanno creduto abbonare le proprie famiglie, che nel nuovo anno il termine per abbonarsi è limitato a gennaio e febbraio, dopo di che la segreteria non rilascerà abbonamenti per nessun motivo, con evidente danno delle famiglie dei soci.

TROFARELLO

Cose comunali. — Durante le elezioni amministrative i nostri cari e benemeriti dirigenti della pubblica amministrazione (specie in quanto riguarda l'interessamento per le pensioni di guerra) promisero di fare una scuola (l'istruzione è il miglior faro della moderna civiltà) e una scuola sorse alla frazione Riviera, distante un paio di chilometri dal paese; gli allievi sommano alla fantastica cifra di 4 con una spesa annua di circa lire 3000, in compenso però si fa pagare lire 5 per ogni allievo della 4.a e 5.a elementare, le quali sono in mano alle monache e non pareggiate; e questo è il mantenimento della promessa elettorale. Alla larga, ne facevamo proprio a meno.

CARIGNANO

Sezione Socialista — Congresso Nazionale del Partito. — Venerdì scorso vi fu l'adunanza della nostra Sezione per spiegare agli iscritti la conclusione del nostro Congresso nazionale. Dopo una lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«I soci di questa Sezione socialista esaminando le risultanze del Congresso di Milano, mentre sono lieti che non sia avvenuta la scissione del partito, già profetizzata dalla borghesia ed abbia trionfato la mozione da essi votata; deplorano che per il lungo dibattito sulle tendenze, siansi lasciati indiscussi problemi di capitale importanza che erano all'ordine del giorno, e stavano a cuore di gran parte del proletariato cioè: crisi economica, disoccupazione e fascismo».

Pro Sacco e Vanzetti. — Questa Sezione socialista si è pure interessata dei due condannati politici Sacco e Vanzetti votando il seguente ordine del giorno di protesta:

«I compagni della Sezione socialista di Carignano di fronte all'iniqua condanna inflitta dal tribunale di Boston ai compagni Sacco e Vanzetti unicamente rei di essere sovversivi, si augurano che la protesta di tutti i lavoratori del mondo riesca a salvare questi coraggiosi dagli artigli della ultra reazionaria borghesia nord americana, che, alla lunga catena di delitti, vuole aggiungere nuovi e robusti anelli».

Inaugurazione Cooperativa. — Domenica 30 ottobre (1921) verrà inaugurato il nuovo spaccio che la Cooperativa Proletaria di consumo, svincolandosi dalle fauci di un vampiro con sacrifizi inauditi, ha saputo far sorgere senza badare a tutte le congiure che la borghesia bottegaia aveva tessuto. In un comizio pubblico verrà spiegato al proletariato l'importanza altissima e il dovere che ogni proletario autentico deve sentire per un'istituzione sua, che mira al benessere di chi lavora, cercando di far cessare la piaga del vampirismo bottegaio.

Le mali arti di qualche ricco borghese non sono riuscite a sfasciare un'istituzione sorta per la difesa dei consumatori.

Proletari, comperando nella vostra Cooperativa, fate il vostro interesse e salvaguardate la vostra causa.

Dal Pinerolese

VILLAFRANCA PIEMONTE

Esito delle elezioni. — Il popolo villafranchese, cui il partito nostro aveva a ragione riposto tutta la sua fiducia, ha risposto con una concordia meravigliosa. E domani, riaprendosi l'ormai ammuffita aula del Consiglio Comunale, i lavoratori del paese, accanto ai possidenti e latifondisti dominatori di ieri, sapranno di avere quattro loro compagni, che per quanto uomini modesti, tuteleranno e faranno gli interessi della classe alla quale appartengono.

Sono i primi quattro eletti, esclusivamente per forza dei proletari, ad esprimere una fede, una volontà.

A quella parte di operai e contadini, che non temevano per la nostra vittoria (vittoria relativa, ma vittoria immensa, in quanto rappresenta il primo passo verso il conseguimento dei nostri ideali anche in questo paese); a tutto il popolo che ha voluto e saputo vincere con noi, in nome del Partito un ringraziamento sincero, e la promessa di mai venir meno agli impegni assunti.

Come si prevedeva le elezioni amministrative si sono svolte nella massima calma. Pochi elettori alle urne, nessun assembramento per le vie.

I proletari di Villafranca, che, in due comizi imponenti tenuti dai compagni onorevole Pagella, Barberis Francesco e Fissore Angelo, avevano avuto modo di conoscere con quali intendimenti il Partito nostro si presentava alla lotta, non sono mancati alla parola data e per risultato si ha che accanto a dieci agrari, a tre commercianti ed a tre popolari, avremo domani in Consiglio, compagnia certamente poco gradita, quattro socialisti. Noi speravamo, eravamo certi di una affermazione, sicuri della volontà dei nostri compagni, i nostri avversari non ci credevano, e lo dimostrarono chiaramente. Chi specialmente non s'aspettava tanto da noi era il partito popolare. Infatti, in data 15 e 22 c. m., l'«Eco del Chisone», organo autorevole della sacrestia... pardon, del P. P. circondariale, in trafiletti riguardanti le elezioni, annunciava come il Partito nostro non avesse aderenze in paese, nè uomini di fiducia, e, non vagliandone neppure il programma lo relegava all'ultimo posto.

Ma che val polemizzare con certa gente? Vi sono i fatti, la coscienza dei nostri lavoratori che è ben superiore delle meschine bassezze e delle turpi calunnie che sono le armi dei nostri avversari d'ogni colore, e del resto ecco il nome dei compagni eletti:

Pronino Lorenzo 376, 8.o nella lista; Pifferi Vito 374, 9.o; Nicola Giacomo 329, 18.o; Airaudo Francesco 328, 20.o.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Relazione. — Ricordiamo ai compagni ed ai simpatizzanti che domenica 30 corrente, ore 9,30, sarà fatta nel salone di musica una pubblica relazione sull'operato dell'Amministrazione.

Intervengano numerosi i contadini del capoluogo, ai quali i loro nuovi difensori volevano aumentare la sovrimposta sugli scarsi terreni: quelli delle frazioni, cui si voleva e vuole negare il diritto di avere un po' di luce; la Lega Piccoli proprietari tratta in inganno dai nostri avversari.

Orologio pubblico. — Le passate amministrazioni per anni ed anni tollerarono il vecchio orologio, il quale avendo perduto il senno, suonava allegramente le ore quando non faceva le bizze. La nuova amministrazione riparò subito all'incuria altrui, acquistando un orologio, che non fa più perdere il treno ad alcuno.

La popolazione, pur sapendo di pagare, è soddisfatta.

Anche le scuole. — Oltre aver riparato e abbellito con una gradinata due delle scuole abbandonate con la certezza di ricavare un'entrata non indifferente pel Municipio, la Giunta ha deliberato la sistemazione e pulizia di altre 4 per affittarle a laboratori od in altro modo conveniente.

Ed ora...

Pro fratelli russi. — Ha detto bene il nostro compagno nel numero precedente che l'autorità prefettizia sospendendo il misero concorso di L. 200 ai russi per sollevare i loro patimenti, non negò l'approvazione di concorsi dei comuni, anzi e, fece bene, l'incoraggiò pel disastro di Messina: la tollerò pei bimbi di Vienna, ecc. La sospensione viene infatti per la Russia, per quei russi cioè che con tanta generosità sbarcarono a Messina sacrificandosi con generosità alla salvezza dei fratelli messinesi, prima ancora che i marinai italiani potessero accorrere.

Il blocco alla Russia è quindi anche esteso all'aiuto, che è un dovere ed un bisogno morale per tutti.

L'umanità, per chi governa, è una parola vuota di senso.

SALE CASTELNUOVO

La Società operaia. — Quella che ha nome la «Società operaia di mutuo soccorso tra gli operai minatori di Sale Castelnuovo» con relativo magazzino di previdenza e cantina, non si distingue ormai più da un qualsiasi esercizio pubblico. E per dir vero non se ne è mai distinta troppo bene fin da quando è stata fondata; e ciò perchè invece di essere veramente retta — come un ente cooperativo — da un Consiglio d'amministrazione, rimase invece in mano a due o tre individui, che vi spadroneggiarono e vi fecero sempre i loro porci comodi, infischiandosi altamente dello statuto, del Consiglio d'amministrazione, dei soci e del paese. Questa è la verità pura e semplice: tanto è vero che anche quest'anno dopo otto mesi di sgoverno il presidente non ha ancora convocato il Consiglio d'amministrazione una sola volta. E questo è poco, perchè sotto sotto c'è ben altro marcio che appesta la società; marciume di cui solo con sistemi radicali riusciremo a purgarci. E poichè il Consiglio d'amministrazione dorme placidamente i suoi sonni e nessuno ha il coraggio di protestare contro i responsabili delle lamentate irregolarità, usciremo noi della Sezione Socialista contro tutti i responsabili anche se uno dei maggiori di essi fosse, puta caso, magari l'egregio presidente nonchè signor Cima. Sa egli, questo signore, che la Società pratica dei prezzi esorbitanti sia nei generi di magazzino che in quelli di cantina? Sa egli che al medesimo prezzo si distribuiscono due qualità di vino, una qualità passabile e l'altra pessima, a seconda degli individui che si presentano? Sa egli, il presidente, che questa è una indecenza, che è una vergogna? Ma se lo sa e se ne frega, non ce ne fregheremo noi che in un prossimo numero di questo giornale faremo sapere a lui ed al pubblico salese quali sono i rimedi necessari.

CARAVINO

Giustizia borghese. — Mentre non era ancora spenta fra la gente la meraviglia per la lieve condanna inflitta al tenente Baiattieri, colpevole riconosciuto d'aver assassinato un uomo, un'ordinanza prefettizia viene a dare al nostro paese l'impressione della serietà della... giustizia borghese. L'ordinanza in parola commina due mesi di sospensione dalla carica al nostro sindaco, colpevole, sapete di che cosa? Di... aver fatto disegnare sui vetri del gabinetto sindacale il simbolo dei Soviet russi: falce e martello. Avete capito? Per i tenenti aristocratici, figli di papà anche se colpevoli d'omicidio, d'aver ammazzato un uomo quattro mesi di carcere e la non iscrizione sul cartellino; per un sindaco socialista, reo di un innocuo disegno, due mesi di sospensione dalla carica. Che cosa allegra la giustizia borghese!!

Dalla Provincia di Cuneo

SOMMARIVA BOSCO

Un bell'esemplare di Sindaco. — Domenica scorsa doveva tenersi un pubblico comizio nel quale dovevano parlare l'onorevole Amedeo e il compagno Naser; il diritto di parlare in pubblico è diritto statutario, ma questo non riguarda il sign. Grappo il più bel campione di sindaco che esista in Italia, il quale avvalendosi delle speciali prerogative che gli dà la legge non permise, e non permetterà, almeno fino a tanto che i suoi amministrati non lo mandino a quel paese, che si parli in pubblico. Le proteste del nostro compagno Amedeo, non valsero a far smuovere dalla sua determinazione di commettere un sopruso, questa bella intelligenza di sindaco degno dell'età preistorica, che urlando e sbraitando voleva imporre al nostro compagno di allontanarsi.

Povero e meschino essere, quanta commiserazione desta la tua fobia antisocialista.

Il comizio che per la testardaggine sindacale non potè tenersi pubblico al mattino, fu tenuto privato al pomeriggio, riuscì abbastanza numeroso ed in esso i compagni on. Amedeo e Naser, presentati dal compagno Rocca, poterono fustigare il contegno del sig. Sindaco che sa di avere contro di se la maggioranza del consiglio ma continua a rimanere a quel posto per sfogare il suo cieco istinto reazionario. Esposero successivamente l'opera e l'atteggiamento del nostro partito in questo periodo di tempo e finirono applauditissimi.

BAGNOLO PIEMONTE

Dichiarazione. — Al signor Piccato Riccardo, capo del P. P. ed autore degli scandali clericali del circolo dei preti San Pellico, e a quant'altri lo vogliono sapere dichiariamo una volta per sempre, che noi socialisti anche se questo non piace a monsignor Cavallotti, non abbiamo bisogno di ricorrere ad alcun democratico per le nostre corrispondenze sul *Grido del Popolo*. Per quanto riguarda la corrispondenza del 15 corrente il capo stazione di Cuneo, Vittone S., è perfettamente estraneo come lo fu per tutte le precedenti e lo sarà per le future. Vi ripetiamo se lo volete sapere che la vostra scandalosa condotta ci offre di scrivere romanzi altro che corrispondenze! Col vostro contegno provocatore, coll'insultare gli operai vi siete già allontanato molte simpatie in paese: imparate dunque a rispettare le opinioni altrui ed a non fomentare disordini in piazza: questo si che dovrebbe apprendere il vostro partito, in quanto ai socialisti lasciateli stare essi non hanno bisogno nè di liberali nè di fascisti per sviluppare la loro opera.

Estrazione della lotteria. — Domenica si è fatta l'estrazione della lotteria della Lega proletaria; i numeri vincitori sono:

1° - 0788 — 2° - 3636
3° - 3233 — 4° - 3424;

chi non ha inviato il saldo dei biglietti non riceverà il premio.

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti, Sofà in ferro - Lana, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

I Comuni Socialisti che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL
Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro
che ha sede in:
TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31
I compagni che con serie basi ed intenzioni vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro, trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il Consorzio Piemontese.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.800,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-21
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
[illegible]
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 116.974.284,65
MOVIMENTO CASSA 201.214.000,14
MOVIMENTO GENERALE 1.233.124.000,15.

ANNO XXVII - N. 37 — Esce il Sabato — Sabato 5 Novembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ 20 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso PAGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 69-44. PREZZI: Annunci commerciali: lire ottanta per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinquanta per riga contata corpo sette.

Il manifesto della Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro

Agli sfruttati tutti!

La crisi che noi prevedemmo, con tutte le sue dolorose e deleterie conseguenze, percuote ed esaspera anche il nostro paese. La vittoria militare, esaltata da tanti vacui declamatori, non poteva sottrarre l'economia del nostro paese alla sorte che accomuna i popoli tutti. I proletari — operai, contadini, impiegati — dei paesi vincitori, come de' paesi vinti, soggiacciono ad una medesima condizione di miseria e di dolore.

La crisi economica, risultante da una impossibilità di equilibrio nei rapporti di produzione e di scambio che è insita nella società capitalistica, si abbatte più spietata ed inesorabile sugli strati proletari. I capitalisti, favoriti dai governanti, usufruendo di tutte le forze legali ed illegali della reazione figliata dalla guerra, si ripromettono di superare la crisi a tutto loro vantaggio ed a tutto danno del proletariato, dei lavoratori e dei consumatori.

Verso nuove guerre

La crisi si inserisce in una situazione internazionale politica pregna di pericoli e di agguati per la pace dei popoli doloranti nel mondo ancora rorido di sangue. Gli antagonismi nazionali ed economici, accresciutisi e complicatisi per le conclusioni inique della guerra mondiale, gli intrighi diplomatici e capitalistici spargono ovunque i germi malefici di nuovi conflitti armati. Ovunque la disoccupazione costringe alla fame ed all'esasperazione le masse proletarie.

La situazione del nostro paese, per le conseguenze della guerra, per la ignavia delle classi dirigenti, per la incoscienza dei ceti padronali, è sotto molti aspetti delle più difficili e tragiche.

Ora la classe lavoratrice è in lotta contro il padronato, che, nonostante il rincaro crescente ed esasperante, vuole ridurre le paghe; vuole cioè abbassare il tenore di vita delle masse lavoratrici italiane, che sono tra le più provate dalle conseguenze della crisi mondiale; ma non intende che si riducano i suoi profitti.

Le organizzazioni sindacali hanno sostenuto e sostengono lotte eroiche per impedire che il padronato possa effettuare il suo tristo proposito.

Grandi scioperi sono scoppiati nelle industrie; altri sono imminenti, a significare la protesta e la ribellione proletaria contro le imposizioni di un industrialismo sordido e ingordo.

La tragedia della disoccupazione

I contadini hanno dovuto subire persecuzioni ed umiliazioni inenarrabili. In molti luoghi le loro organizzazioni sono state distrutte e disperse. Perseguitati e dileggiati, percossi ma non domi, i contadini non tarderanno a riaversi ed a prendere la rivincita.

Intanto la disoccupazione aumenta. Invano le nostre organizzazioni reclamano provvedimenti. I governanti vivono alla giornata, senza possibilità di ricostruzione e di rinnovazione. I disoccupati rimangono senza un'efficace assistenza. L'inverno, che è alle porte, con tutti i suoi rigori e la sua crudezza, vedrà aumentare l'esercito dei senza lavoro; e lo Stato non sembra compreso della necessità e del dovere di impedire che in tante famiglie, nell'imminente rigida e cruda stagione, la fame e la morte compiano le loro stragi inesorabili.

Il capitalismo, sempre ed ovunque pari a sè stesso, non rinunzia a sè stesso, non dissimula la sua natura, neppure in queste ore dolorose. Anzi, per mille segni, rivela che più acute sono le sofferenze dei proletari e più spietate diventano le esigenze di sfruttamento.

Mentre il rincaro è in continuo rialzo — proprio a differenza di ciò che si constata all'estero — il padronato italiano pretende le riduzioni salariali.

La Confederazione Generale del Lavoro sta svolgendo una sua iniziativa per un'inchiesta sulle condizioni delle aziende industriali ed agricole. Il Governo è stato costretto a riconoscere la giustezza della proposta confederale, che riguarda gli interessi dei lavoratori e dei consumatori. Ma esso, col suo decreto, non vuole cedere alle imperiose esigenze del momento, e favorisce ancora una volta i padroni, che, rifiutandosi di accogliere la sospensiva sulle riduzioni salariali, pregiudicano le risultanze dell'inchiesta.

Per l'inchiesta sulle industrie

Comunque questa inchiesta è bene che sia compiuta, in quanto potrà rivelare al paese il vero stato delle aziende capitalistiche ed i favoritismi ed i protezionismi illeciti e perniciosi che lo Stato accorda alla speculazione ed all'affarismo.

Ma, come per tutti i provvedimenti dei governanti, bisogna non farsi illusioni sui benefici che potranno derivare alla classe lavoratrice da una iniziativa come questa dell'inchiesta sulle industrie.

La crisi attuale è crisi di regime; investe le basi stesse della società. I provvedimenti statali non possono dare che risultati limitati e rimedi transitori.

Ad ogni modo le attuali lotte sindacali debbono essere combattute e sostenute vigorosamente. La condotta del padronato deve essere additata incessantemente alla pubblica riprovazione. Il padronato italiano non cessa di realizzare i suoi vistosi profitti. I valori di Borsa, ed anche moltissimi titoli industriali sono enormemente aumentati. Le tariffe doganali, carpite pel tramite di un arbitrio del potere esecutivo, costituiscono una enorme speculazione a danno della collettività dei lavoratori e dei consumatori. Il rincaro ha, per l'appunto uno dei suoi maggiori coefficienti nel protezionismo doganale.

Lotta implacabile contro il protezionismo

I nostri organismi intendono condurre una lotta implacabile contro la politica protezionista.

Al proletariato ed al paese noi sentiamo il dovere di dire che, considerando tutta la gravità della situazione, c'è da prevedere che giorni ancora più tristi si preparano.

Noi ci rivolgiamo ai proletari perchè con animo forte e sereno si apprestino ad affrontare ogni evenienza, seguendo disciplinati e fidenti i propri organismi: Partito Socialista e Confederazione del Lavoro.

A tutti coloro che soffrono i disagi conseguenti dalla situazione, e non riescono a sottrarsene, a tutti coloro che sono fuori dei nostri quadri ed anelano ad un avvenire migliore, ai consumatori tutti tormentati dal rincaro, noi diciamo che mai come in questo momento essi dovrebbero sentire il bisogno di unirsi alla classe lavoratrice nella lotta a fondo contro tutte le forme della speculazione e dell'affarismo, congiurati per la conservazione di uno stato di cose insopportabile.

Il Partito Socialista e la Confederazione Generale del Lavoro, più che mai uniti e solidali, svolgono un'azione comune e intensa perchè le classi dirigenti e dominanti siano costrette a intendere i bisogni delle masse proletarie. Se non sapranno ascoltare e seguire i moniti nostri, noi non disarmeremo, e svolgeremo la nostra azione per altri tramiti, sino alla fine, per la salvaguardia degli interessi dei lavoratori e dei consumatori, contro tutte le forze della reazione e dello sfruttamento.

Proletari d'Italia, sfruttati tutti, delle campagne e delle città, stringetevi vigilanti attorno alle vostre organizzazioni di classe.

Il Partito Socialista Italiano
La Confederazione Generale del Lavoro

Leggendo e annotando

I minatori d'Inghilterra, riuniti a Congresso nazionale, hanno detto che la guerra si può evitare chiamando i minatori di tutto il mondo in sciopero al momento che i Governi la dichiarano.

Sicurissimamente!

* * *

La Federazione Ebrea era forte di 5000 membri durante la guerra. Fra i 5000 si infiltrò la zizzania dei 21 punti, assottigliandoli al misero numero di 600 (seicento). Gli stessi 600 ora si sono divisi. Col Partito sono rimasti i rappresentanti le organizzazioni operaie, i più vecchi e provati socialisti, e quel che più monta è rimasto pure il formidabile quotidiano *Forward* il più diffuso giornale socialista ebreo del mondo. I rimasti nel Partito, riorganizzata la Federazione, hanno collettato 5000 dollari per la propaganda ed iniziato le pubblicazioni di un organo settimanale. Ma la scissione, però, non è mai bella. Per questo i socialisti italiani d'America l'hanno scongiurata e la scongiureranno sempre, rimanendo nel Partito, a costo di essere chiamati riformisti.

Lo dirà il tempo se essi agirono bene.

* * *

Gioite o confusionari! La Federazione socialista ebrea si è scissa. Una piccola minoranza chiassosa è andata fuori del Socialist Party. Vedremo cosa saprà fare fuori del Partito.

Un po' di giustizia...

Dopo quella specie di amnistia elargita dal generoso sovrano in occasione delle sue nozze d'argento, le vere vittime politiche restano ancora nelle carceri a soffrir in attesa di processo od a scontare condanne mostruose.

Bisogna dunque riprendere a gridare in favore di queste vittime perchè l'opinione pubblica non rimanga ingannata e non creda che la recente esaltata amnistia abbia vuotate le carceri di tutti gli operai arrestati in occasione di movimenti politici o sindacali.

L'amnistia che ha ridato la libertà al mancato regicida D'Alba, non ha portato alcun vantaggio a quei molti proletari che furono brutalmente condannati a numerosi anni di galera perchè idearono o compirono un gesto di rivolta. Si è decantata la bontà del re perchè ha fatto liberare un uomo che cercò di ucciderlo, ma si dimentica che rimangono seppelliti nei reclusori italiani centinaia di uomini che commisero dei «reati» molto minori per le loro idee e per le loro fedi.

Ne ricordiamo uno solo fra i tanti, perchè il suo nome ci ricorda una sentenza degna di pellirosse. Ricordiamo quel giovane anarchico Musso, mezzo massacrato dallo scoppio della sua bomba, al quale i giurati negarono ogni attenuante e regalarono 20 anni di carcere. Degli avversari meno imbevuti di livore, avrebbero dovuto sentire del rispetto per un uomo che, sia pure con un atto folle, aveva arrischiato la sua vita e la sua libertà credendo di recare vantaggio alla causa nella quale aveva fede.

Ma insieme al giovane Musso quanti altri furono duramente colpiti in questi ultimi tempi dai fulmini della giustizia! Non si è lesinato nelle condanne. La magistratura ha valorizzato tutte le denuncie e raramente ha assolto o si è mostrata mite.

A Torino e nella provincia i sovversivi sono stati spietatamente perseguitati. Soltanto nel carcere cittadino si contano ancora oltre cento detenuti che devono rispondere di reati commessi durante dimostrazioni o movimenti proletari. E la polizia e l'arma dei carabinieri vanno a gara a chi riesce a mandarne ancora in galera di più.

I detenuti hanno protestato contro l'amnistia che li ha lasciati in galera e sono stati maltrattati.

Il proletariato non deve dimenticarli.

Riprendiamo dunque l'agitazione. Domandiamo per queste vittime un trattamento più umano. E invochiamo finalmente un po' di giustizia.

Quando sia evidente che si vuol forzare la mano alla magistratura per compiere delle ignobili vendette di classe, il proletariato non deve abbandonare quelli che sono caduti nella lotta contro i suoi nemici.

Se il sovrano non vuole concedere una amnistia che non sia una «presa in giro» chiediamo almeno che si usi un po' di giustizia ai proletari che attendono i processi o scontano condanne inique.

Il divenire socialista

Diamo una prima puntata del magnifico discorso pronunciato dal compagno on. Baratono alla Sezione Socialista di Trieste. La fine verrà pubblicata al prossimo numero.

L'impossibilità per il comunismo

Il comunismo in Italia, in particolar modo, non è destinato a lunga vita perchè è una pianta esotica, trapiantata qui, non solo, ma degenerata, morbosamente degenerata. Questo stesso fatto della sua artificialità, di essere tutto il suo movimento politico artificiale, contrario a quello che era la nostra tradizione, il nostro sentimento, il nostro stesso spirito di fraternità e di umanità, decide dell'impossibilità per il comunismo di sostituire il socialismo. Condizione per il socialismo è di restare sulla strada del movimento sociale totale e che non si perda attraverso i viccletti del riformismo o della democrazia. Gli sforzi dei comunisti tendono a mandare i socialisti in braccio alla borghesia.

Il Partito socialista italiano ha in questi ultimi tempi svolto la sua vita attraverso due momenti principali: il Congresso di Livorno e il Congresso di Milano. Mi accontenterò di qualche linea sintetica. Al Congresso di Livorno ci fu la formazione del nuovo Partito comunista italiano, la scissione, la quale se si riguarda ora, dopo gli avvenimenti posteriormente avvenuti, ci apparisce nella sua entità, nella sua giusta luce.

La frazione d'Imola, che divenne poi il Partito comunista, si sarebbe comunque staccata dalla grande massa socialista italiana per ragioni di varia indole. Quadri, cariche, uomini erano stati fissati già precedentemente. Le ragioni formali non spiegano l'avvenimento. I nostri sacrifici non avrebbero approdato a nulla. Tutta la questione era una questione posta formalmente; la vera ragione, il vero dissidio non poteva stare qui, era molto più profondo e noi già la avvertimmo a Livorno. Era proprio tutta una concezione di partito politico, di socialismo, che ci divideva da loro. La nostra concezione è diversa, perchè noi intendiamo il socialismo come qualche cosa che si svolge storicamente. Non crediamo che si possa mai nella storia creare un partito nuovo, con programma nuovo, nella speranza di riuscire a scadenza.

La nostra e la loro concezione

In Russia la rivoluzione si è fatta così: Là dominava una piccolissima classe, l'aristocrazia, che faceva capo a un sistema dispotico, mentre al di sotto non c'era altro, non c'era una borghesia capace di dominare. Contro questa aristocrazia imperialistica congiurava un'altra aristocrazia rivoluzionaria, che era quella comunista. Disfatto l'esercito russo dalla guerra, era facilissimo far precipitare tale aristocrazia zarista, era facile ai rivoluzionari di prendere il Governo. Erano i soli in quel momento capaci di sostituirlo, i soli pronti per dottrina e per uomini. Non ebbero da combattere, in fondo, contro una borghesia perchè questa non esisteva nella Russia. Quindi facile fu la presa del potere. Si trattò di un puro partito politico di congiurati, il quale prese d'assalto il potere politico nel momento della sua debolezza. Era giustissima la tattica russa. In Italia la cosa è enormemente diversa. In Italia noi avevamo invece un grande partito politico: il socialista, che aveva per sua tattica non quella del partito politico destinato unicamente alla presa di possesso del Governo al quale dovrebbe succedere, l'assestamento dello Stato rivoluzionario, ma un partito politico che ha la sua forza nelle organizzazioni operaie, nell'unità del partito con le sue organizzazioni. La forza del Partito socialista italiano sopra tutti i partiti d'Italia non era quella di congiurati nell'ombra che si preparassero radunandosi segretamente, ad un colpo armato. Era invece un partito che procedeva per tutte le vie, prendendo possesso del potere pezzo per pezzo, con Cooperative, Mutue, Organizzazioni, Sindacati, venendo a circuire via via lo Stato borghese, in modo da potersene impossessare, non escludendo alcun mezzo, venendo al momento in cui bisogna anche riconoscere il mezzo della violenza, ma non ha per suo unico metodo rivoluzionario la presa di possesso con l'assalto frontale. I comunisti dicono di dare l'assalto frontale, ma non lo potranno fare. La nostra opera è opera continua di organizzazione, di presa di possesso di organismi politici. Qui sta la grande differenza che ci separa anche dai comunisti, differenza di concezione circa la lotta politica.

I comunisti contro il cooperativismo

I comunisti non vedono ciò che è successo in Russia. Terracini lo ha detto a Livorno e lo ha ripetuto a qualcuno di noi a Savona, che i comunisti non debbono occuparsi, come partito rivoluzionario, nè del cooperativismo, nè delle organizzazioni economiche. Non sanno che in Russia, se qualche cosa si è fatto per salvare la repubblica dei Soviet, è stato fatto dove c'era un forte movimento cooperativistico di consumo e di produzione. Non bisogna trascurare nessuna di queste nostre forze, non escludendone nessuna, avvicinandole invece tutte quante. I comunisti stessi poi sono costretti ad occuparsi delle organizzazioni e del cooperativismo, e qualche volta vanno molto più in là di noi. Ne avete qui l'esempio nel caso della C. E. R. E.

Da Livorno in poi il comunismo in Italia non è stato che un gruppo separato del vero Partito socialista per volontà della Russia, alle dipendenze del Comitato esecutivo della Russia. Deve quel po' di successo che ha al fatto che non ha alcuna responsabilità, che può fare e dire quello che vuole perchè le conseguenze sono le stesse. Tra noi e loro l'abisso si è fatto più profondo invece di colmarsi. Per due ragioni: La prima è la ragione del loro sistema. Il loro programma è quello di battere i socialisti. Nelle elezioni politiche i veri nemici furono essi che cercavano con tutti i mezzi di lacerarci. Basta vedere il modo con cui i loro giornali parlano di tutti i nostri compagni. Non risparmiano nessuno. Tanto più uno dei nostri compagni è in alto, tanto più cercano di dilaniarlo. Ma questa sarebbe una piccola questione. Siamo pronti a sorvolarla. Menotti Serrati in una delle ultime riunioni disse: Sono pronto a sorpassare su tutto.

La seconda ragione, più profonda, è questa: Che la politica della Russia in Italia, da Livorno ad oggi, la politica del Comitato esecutivo della Terza Internazionale, la politica di Zinovieff e Bucarin — più che di Lenin e Troski — è una politica che sempre meno ci persuade della sua internazionalità.

Metodi e sistemi russi

Sopra tutto i compagni che sono stati recentemente in Russia ci hanno dato dei ragguagli molto chiari. Essi ci hanno detto che Lenin e Troski sarebbero favorevoli ai socialisti italiani. Questi uomini, a cui si deve tutta la rivoluzione russa, questi giganti della politica odierna, i soli uomini che lo stato di guerra abbia spremuto dal suo seno, questi vedono la posizione del socialismo italiano in modo assai diverso da quegli altri che stanno loro d'intorno, formando come un «reticolato spinoso» intorno ad essi. In fondo il vero potere esecutivo che dispoticamente comanda è il Comitato esecutivo del Zinovieff e compagni che ha verso l'Italia una politica che non ci può convincere perchè non è internazionalista. Essi vedono semplicemente che cosa può servire alla Russia. Finalità giustissima dal punto di vista russo. Ma la Russia manda ordini e niente altro. Essa dice: Il Partito socialista italiano si deve sbloccare a pezzetti, sempre più a sinistra. Oggi un pezzetto: il Partito comunista. Domani un altro. Così si pensa di poter formare un Governo social-democratico in Italia contro il quale si opera di mandare un forte Partito comunista perchè s'impossessi del potere. Sono evidentemente dei semplici schemi. Questo modo di intendere la politica socialista in Italia — come del resto la Russia fa negli altri paesi — è uno dei modi russi.

Ma c'è anche un altro sistema: quello dei «putsch», quel movimento cioè che deve determinare un certo subbuglio in un certo momento. Ma noi vogliamo intenderci, vogliamo che si persuadino. Noi, socialisti italiani, siamo persuasi di altro. Prima di tutto che il nostro Partito è formidabile per la sua forza unitaria, per l'accordo con le organizzazioni del lavoro.

La Russia paga i debiti?

Una nota del Governo russo annunciante che questo è disposto a subordinate condizioni, di riconoscere i debiti dello Czar, ha sollevato un certo scalpore negli ambienti bancari e giornalistici d'Italia e dell'estero.

E, del resto, ecco il testo della Nota diramato dalla «Stefani» da Londra:

«Il Governo dei Soviet ha inviato una nota al Governo britannico.

Essa ricorda che la Conferenza di Bruxelles, ha deciso di mettere come condizione, all'apertura dei crediti per gli affamati di Russia il riconoscimento per parte dei Soviet dei vecchi debiti della Russia.

La Nota continua: Di fronte alle masse affamate e alla ferma decisione di arrivare ad un pieno accordo con le altre Potenze, il Governo ha deciso di consentire in questa questione varie importanti concessioni. Esso tiene conto del desiderio dei possessori di titoli al portatore dei prestiti russi; specialmente di Francia, per cui il riconoscimento dei debiti presenta oggidì un essenziale interesse. Per questo motivo il Governo russo si dichiara pronto a riconoscere i suoi obblighi verso gli altri Stati e i loro cittadini circa i prestiti di Stato conclusi dal Governo czarista prima del 1914, con l'estrema riserva che siano fatte condizioni speciali che rendano possibile al Governo russo di soddisfare ai suoi bisogni.

E' sottinteso che la condizione assoluta di questo riconoscimento è che le grandi Potenze prendano impegno di mettere fine senza alcuna riserva a qualsiasi atto minacciante la sicurezza della Repubblica dei Soviet e della Repubblica dell'Estremo Oriente come pure dei loro diritti sovrani e della inviolabilità dei loro confini, come pure di osservare scrupolosamente il principio della loro sovranità e della loro integrità territoriale.

In altri termini la Repubblica dei Soviet non può impegnarsi nella questione, se le grandi Potenze non concludono con essa una pace definitiva e il suo Governo non sia riconosciuto dalle altre Potenze.

A questo scopo il Governo russo propone la convocazione d'urgenza di una Conferenza internazionale per trattare la questione di cui sopra, per esaminare le richieste delle Potenze verso la Russia e quelle del Governo russo verso le Potenze e per elaborare tra essi un Trattato di pace definitiva.

Solo una Conferenza di questo genere potrà condurre alla pacificazione generale. Il Governo russo esprime la speranza che questa proposta sarà seguita dalla ripresa delle relazioni economiche e politiche tra la Russia e gli altri Stati».

Non sappiamo quali accoglienze faranno alla proposta Russa i Governi del capitalismo mondiale. Essa ha già provocato un acre per quanto breve commento di Umanità Nova *mentre viceversa* l'Ordine Nuovo, *si limita a dare per esteso la nota firmata da Cicerin. Dal canto nostro nulla abbiamo da obbiettare alla politica del Governo dei Soviet Russi, che cerca come gli riesce di superare le difficoltà che le circostanze avverse gli van via via creando. Certo la Nota odierna segna un nuovo orientamento politico di Mosca e la fine della tattica assolutamente intransigente e classista sin qui seguita, essa è la logica conseguenza del nuovo pensiero di Lenin da Lui stesso espresso nel suo discorso del 17 ottobre (1) al Congresso dei Comitati di educazione politica, è la conferma infine dell'errore tattico commesso dai comunisti russi di non voler inizialmente tener conto dell'ambiente in cui deve compiersi il trapasso della società dal regime capitalista a quello comunista. Essa serve anche magistralmente a dimostrare l'avvedutezza politica dei dirigenti il Partito Socialista Italiano che a costo di affrontare l'impopolarità e lo scherno vollero sceverare dal grande avvenimento Russo l'errore dall'utile insegnamento.*

La nuova tattica Russa servirà a sfrondare molte illusioni nella parte più avanzata delle nostre masse lavoratrici, e coopererà indubbiamente a quel processo di chiarificazione universalmente sentito dai partiti d'avanguardia della classe lavoratrice mondiale.

V. F.

(1.) Daremo al prossimo numero il testo del discorso pronunciato da Lenin e riprodotto dal «Populaire» di Parigi.

Si chiacchiera di disarmo...

Due questioni sono iscritte all'ordine del giorno del prossimo Congresso di Washington:

1) la limitazione degli armamenti;
2) la politica del Pacifico.

I lavoratori di tutti i paesi debbono seguire, col più vivo interesse le discussioni che precedono la Conferenza, la quale non può mancare di avere una grande importanza storica e delle conseguenze mondiali di primo ordine.

Nessuno si fa delle illusioni sulla sorte riserbata alla «limitazione degli armamenti». Nessuna potenza capitalistica accetterà riduzioni di questo genere. La Francia che ha oggi 769 mila uomini sotto le armi dichiara pregiudizialmente che se non le si dànno delle «garanzie» essa conserverà intatta la sua forza militare.

Quanto alla politica marittima tradizionale dell'Inghilterra, essa non è alla mercè di un voto di Congresso.

Da parte loro, gli Stati Uniti e il Giappone sono entrati nella politica degli armamenti navali per dei motivi che non sono alla vigilia di perdere il loro valore. Tutto all'opposto.

Per questo i pubblicisti americani significano che non è quello il vero oggetto della discussione. Si tratta sopratutto di discutere del Pacifico e della sua dominazione futura. Per le grandi nazioni (America, Giappone, Inghilterra, Francia), bisogna fissare, se si può, la politica futura degli imperialisti relativamente alla Cina e alla costa orientale dell'Asia.

Problema immenso! Problema che la Conferenza di Washington non risolverà! Allorchè voi parlate degli americani, essi vi rispondono con una stupefacente unanimità: «La guerra è fatale tra gli Stati Uniti e il Giappone, le rivalità sono troppo acute e i punti di vista inconciliabili».

La preda agognata dai capitalisti giapponesi è dunque in prima linea questo grande «gigante addormentato» che è la Cina. Il progresso della espansione giapponese in Cina dopo la guerra, la pretesa dei giapponesi di esercitarvi dei «diritti speciali», escludendo le altre Potenze, irritano assai i magnati americani. I quali reclamano dunque il beneficio della «porta aperta»; essi esigono la fine della politica delle «zone di influenza» esclusivamente attribuite finora agli imperialisti di Londra e di Tokio.

I Giapponesi sono indignati contro la pretesa di questi concorrenti brutali. Chi non scorge, al termine di discussioni impegnate in simili condizioni, la fatalità del conflitto?

Tutti gli avvenimenti della nostra bella e tragica epoca devono darci l'occasione di diffondere il nostro magnifico ideale di liberazione, di giustizia e di umanità.

La prossima conferenza di Washington ci fornirà un eccellente tema di propaganda.

Senza dubbio ci sono anche negli ambienti capitalistici delle forze ostili alla guerra, che noi talvolta misconosciamo. Per esempio, alla fine di giugno importanti uomini d'affari giapponesi, i dirigenti dell'attiva Camera di commercio di Osaka, irritati dagli impacci apportati allo scambio dei prodotti colle nazioni vicine dalla politica militarista e aggressiva del loro Governo, hanno fatto adottare, da una Conferenza che riuniva a Tokio tutte le Camere di commercio del paese, una mozione favorevole al disarmo «che permetterebbe di dedicare maggiori energie allo sviluppo delle industrie».

Ma tali forze non sono abbastanza potenti per controbilanciare tutte quelle che spingono al mantenimento o all'accrescimento delle armate e delle flotte attuali: volontà di governanti di avere sotto mano dei potenti mezzi per comprimere e reprimere le agitazioni interne; tendenze imperialiste ed espansioniste, fortificate dagli appetiti dei concessionari e dei politicanti di affari interessati allo sfruttamento delle colonie e delle sfere d'influenza; pressione degli industriali che si arricchirebbero colle armate e cogli armamenti, che vivono della futura morte degli altri.

Lo scacco della Conferenza americana è certo. Allora che bella occasione per reclamare, a nostra volta, il disarmo, e per mostrare che, solo le classi operaie e contadine avranno la volontà e la forza di realizzarlo, allorchè i loro delegati prenderanno il potere.

Fino alla grande guerra si poteva, con tutta onestà, risolvere in modo decoroso il problema della difesa nazionale. Gli scrupoli di Jaurès esposti nell'ammirabile «Armé Nouvelle», ci sembra che ne formacano la prova migliore.

Ma la situazione è tutt'altra oggidì. Ora che la Germania e l'Austria Ungheria sono disarmate, non c'è più nessun pretesto nè al sovrarmamento, nè all'armamento.

I poveri diavoli che riempiono ancora le nostre caserme, io non li chiamo dei soldati, li chiamo degli anacronismi. Degli anacronismi in grigio-verde.

Disarmo! Ecco la parola che può essere detta solo dal proletariato e solo dopo che esso avrà strappato il potere alla borghesia.

Leggete e diffondete "Il Grido del Popolo"

Il soccorso dei Comuni socialisti alle popolazioni della Russia

La prefettura di Torino, e crediamo che così sia stato deciso anche per le altre Prefetture del Regno, ha annullate tutte le deliberazioni delle amministrazioni comunali concernenti l'erogazione di un sussidio alle popolazioni affamate e sofferenti della Russia. Così quei molti nostri Comuni che, sia pure in misura modesta e proporzionata alla loro entità finanziaria, avevano votato il loro soccorso alla lontana falange dei fratelli infelici, spingendo il dovere della solidarietà umana oltre le frontiere, ad altri popoli, nella grande comunione di anime che crea il dolore, sono nella impossibilità di mandare ad effetto i loro deliberati.

Siamo di fronte ad una delle solite insidie create dalla legge al principio della autonomia dei Comuni. I Prefetti, questa volta, si sono limitati ad applicare le disposizioni vigenti con inflessibilità, ma senza arbitrio e senza prepotenza. L'art. 312 della legge Com. e Prov. dice infatti: «Le spese facoltative dei Comuni e delle Provincie devono avere per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica, entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa». E' evidente, nella specie, che si tratta di spesa facoltativa e che la Russia non si trova nella circoscrizione dei nostri Comuni, quindi il concorso votato manca dei requisiti voluti per essere ammesso.

La dizione della legge è così chiara anzi (e lo ammettiamo anche noi), che non riusciamo a comprendere come mai i signori prefetti soltanto oggi si siano impegnati di volerla rispettata. Diavolo! che non lo conoscessero i Prefetti l'articolo 312 della legge Com. e Prov., quando le amministrazioni comunali delle varie provincie deliberavano sussidi ai paesi colpiti dal terremoto o da altre calamità, quando erogavano somme per i profughi delle zone invase, o votavano concorsi nella spesa per la campana votiva a Dante in Ravenna, o inviavano i sindaci a Roma per il cinquantenario della proclamazione del Regno, o davano contributi alla Associazione nazionale tubercolotici di guerra, ecc. ecc.? Eppure ci risulta che malgrado si sia in tutti questi casi palesemente violato il famoso art. 312, le deliberazioni ritornarono ai rispettivi Comuni con tanto di visto della superiore autorità tutoria.

E poichè la legge c'è; i casi sono due, direbbe quel tale. O la si applica o non la si applica. Tanto nell'una che nell'altra eventualità bisogna essere giusti: si fa rispettare o da tutti o da nessuno! In Italia invece, a seconda delle occasioni, è lecito violare oppure applicare la legge. Se si tratta p. e. del terremoto (i lettori comprendono benissimo che noi qui non discutiamo l'opportunità e l'utilità di certe spese, ma facciamo unicamente una questione di principio) allora ancorchè si tratti di spesa facoltativa e fuori della circoscrizione, la deliberazione è perfettamente legale, ma se si tratta di un soccorso alla Russia, e per di più alla Russia dei Soviet, allora, caso identico, si va incontro a gravi ed inammissibili illegalità!

Noi non siamo così ingenui da stupirci di queste contraddizioni. Le leggi, tutte le leggi, sono alla mercè del potere esecutivo, che entrando nel merito dei singoli caso ne ordina (la circolare dell'ultimo ministro vale tutti i codici) o meno l'applicazione.

Ma intanto nel caso in questione che cosa si fa? Se tutti i Comuni che hanno deliberato il sussidio alla Russia fossero concordi, sarebbe opportuno tenere in nessun conto il decreto prefettizio di annullamento ed emettere egualmente, come se nulla fosse avvenuto, il mandato di pagamento per la somma stabilita.

Ne potrebbe venire come conseguenza una declaratoria di responsabilità a carico degli amministratori, i quali sarebbero tenuti in proprio a rimborsare al Comune la somma pagata. E va bene. In questo caso sarà facile con una sottoscrizione fra compagni mettere insieme quanto è necessario perchè il rimborso non gravi esclusivamente sulle spalle dei compagni amministratori.

Siccome le dichiarazioni di responsabilità sono pronunziate dal Consiglio di Prefettura in sede di revisione dei conti consuntivi comunali, è sperabile che la volontà di colpire gli amministratori disobbedienti costituisca un incentivo per i funzionari di Prefettura ad esaminare a suo tempo con tutta sollecitudine il consuntivo 1921, e siccome non è possibile deliberare sul conto 1921 se non si sono esaminati i conti precedenti, così speriamo di aver trovato il modo di far spolverare tutti i consuntivi comunali che da anni giacciono dimenticati in Prefettura, mentre i Comuni avrebbero interesse a vederli regolarizzati e resi ai loro archivi.

La risoluzione di pagare egualmente il votato soccorso alla Russia, assumerebbe il significato, oltrechè di reiterata solidarietà e di simpatia per quel popolo sofferente, di protesta contro la applicazione partigiana della legge e contro la continua menomazione dell'autonomia comunale.

LUIGI RASPINI.

Sottoscrizione Pro "Grido del Popolo,,

Totale liste precedenti	L.	4180,40
Peretto Vittorio, Alpignano	»	5,—
Dalle Indie, fra compagni	»	0,50
Molinaro Agostino, sch. n. 8	»	12,20
Rastelli Gaetano	»	2,—
Ellena Rolando	»	8,—
Fissore Angelo	»	1,—
Pomero G. Battista	»	1,—
Fea Oreste	»	1,—
Bertero Oreste	»	39,95
Fra compagni a mezzo Pira	»	1,60
Fra compagni di Venaria a mezzo Carmagnola	»	2,—
Fra compagni a mezzo Dallosta	»	5,—
Totale	L.	4249,85

VITA TORINESE

Camera del Lavoro di Torino e Provincia

Comitato d'agitazione "Pro-vittime politiche,,

LAVORATORI TORINESI!

Mentre la lotta sul fronte economico — per la difesa dei vostri salari, delle otto ore, e di tutto quanto voi avete conquistato attraverso lunghi anni di sofferenze, di sacrifici e di battaglie — continua più aspra e più cruenta che mai, la Camera del Lavoro sente il dovere e la necessità di rivolgere a voi, alla vostra coscienza di proletari per chiamarvi a raccolta per una causa che non può essere da voi dimenticata perchè interessa centinaia e centinaia di vostri fratelli di dolori e di fatica, di vostri compagni d'idealità e di fede.

E d'altra parte la causa delle vittime politiche — poichè appunto per le vittime politiche oggi noi lanciamo il nostro appello — non deve solo commuovere tutti i proletari per quel profondo senso di umanità che alberga nei loro cuori, ma anche e soprattutto per un sentimento di classe, poichè la reazione che lo Stato scatena contro l'avanguardia della classe operaia altro non è che una delle armi con le quali la borghesia tenta di ritogliere al proletariato quello che essa gli ha concesso in un periodo in cui la minaccia della rivoluzione si profilava, netta e precisa, all'orizzonte, in un periodo in cui, indebolita e sconquassata dalla guerra, essa non si sentiva di resistere alla travolgente marea dei lavoratori agognanti un nuovo regime di giustizia e di uguaglianza.

Come il fascismo, come la disoccupazione, anche la reazione che da parecchi mesi colpisce i migliori militi del proletariato italiano, è rivolta ad un unico scopo: Togliere ai lavoratori ogni velleità di riscossa, far sentire alla massa operaia che essa è oramai vinta, definitivamente vinta, e che le conviene perciò accettare tutte le condizioni che la classe che è al potere le vorrà imporle.

Se in mezzo agli operai vi è ancora taluno che spera in una non lontana rivincita, se vi è qualcuno che, a preparare e ad affrettare questa rivincita, lavora e prodiga tutto sè stesso, sia rinchiuso in galera; gli sia tolta, per molti anni, la possibilità di nuocere al regime costituito: tale è il pensiero, tale è la volontà, che determina l'azione odierna di tutta la classe borghese.

E così noi dobbiamo constatare ogni giorno delle nuove angherie e dei nuovi soprusi compiuti a danno di tutti coloro che serbano fede alla rossa bandiera della rivoluzione, e che intorno ad essa stanno raccolti oggi, nell'ora della bufera, così come lo erano ieri quando pareva che fosse imminente il giorno dell'emancipazione proletaria. E così noi vediamo delle decine di compagni che da oltre un anno sono rinchiusi in carcere in attesa d'essere giudicati; e così noi osserviamo come contro di essi — di null'altro colpevoli che d'aver ubbidito agli ordini emanati dalle loro organizzazioni durante la occupazione delle fabbriche — si stanno imbastendo, con l'appoggio e con l'aiuto disinteressato di tutta la stampa borghese delle colossali montature allo scopo di infliggere loro — nei processi che tra pochi giorni saranno iniziati — delle condanne enormi che impressionino tutta la massa operaia e che procurino un'ora di soddisfazione e di gioia ai buoni, pacifici borghesi che avranno così una nuova occasione di congratularsi colla imparziale magistratura che assolve i peggiori assassini appartenenti alla nobiltà ed all'alta borghesia e schiaccia, colla forza di una legge che dovrebbe essere uguale per tutti, i migliori militi dell'esercito proletario.

E così, a questi fatti, pur già così gravi, noi vediamo in questi giorni aggiungersi le peggiori violenze, i più barbari maltrattamenti usati, entro le stesse carceri, contro gli amici nostri, contro gli amici della classe operaia.

Eppure, o compagni lavoratori, tale linea di condotta seguita dalla borghesia contro i suoi naturali nemici è del tutto logica e non ha nulla di strano: Chi ha il potere nelle mani, chi da questo potere trae privilegi e ricchezza tende naturalmente a combattere con tutti i mezzi, con tutte le armi coloro che questo potere gli contendono.

Tocca ai proletari il difendere sè stessi difendendo i proprii compagni. Sono i lavoratori che devono unirsi in un sol blocco e raccogliere tutte le loro forze per far fronte all'attacco dell'avversario!

Chi questo non comprende, chi non accetta tale principio non può essere che un debole od un incosciente.

LAVORATORI TORINESI!

La vostra Camera del Lavoro, conscia della gravità della situazione e conscia altresì dei doveri che ad essa incombono si è fatta iniziatrice di un'agitazione a favore di tutte le vittime politiche e a questo scopo ha nominato un apposito Comitato in cui fanno parte i rappresentanti di tutte le tendenze politiche che agiscono sul terreno della lotta di classe. Le divergenze che hanno una ragion d'essere di fronte a determinati problemi debbono assolutamente scomparire dinanzi alla causa per la quale oggi il proletariato torinese inizia questa battaglia. Comunisti, socialisti, sindacalisti ed anarchici come sono insieme uniti nel Comitato d'agitazione nominato dalla Camera del Lavoro, così debbono essere concordi in ogni manifestazione che da tale Comitato sarà iniziata.

Se su altre questioni i diversi partiti sentono la necessità d'affermarsi su differenti programmi, per la santa causa di tutte le vittime della reazione capitalistica, tutti i vostri rappresentanti si uniscono e vi lanciano un'unica parola d'ordine:

Vogliamo che giustizia sia resa a tutti coloro che sono stati colpiti per la loro idealità, per la loro fede rivoluzionaria.

Nessun mezzo deve essere escluso per raggiungere questo scopo; nessuna arma deve essere scartata.

Il proletariato può e deve in questa occasione dimostrare che, malgrado la grave crisi che lo travaglia, esso conserva ancora la volontà, la forza e la coscienza che tante vittorie gli ha fatto ottenere nel passato.

Attraverso quest'agitazione — che, se sarà necessario, dovrà assumere un carattere veramente grandioso e imponente e che potrà fors'anche sboccare in un grande sciopero generale politico — la borghesia deve avere la prova dello spirito di solidarietà e della fede rivoluzionaria di tutta la classe operaia.

Per queste ragioni, con questi scopi noi oggi lanciamo il nostro appello di fronte al quale nessuno deve rimanere indifferente:

Per i vostri compagni, per i vostri fratelli, per tutte le vittime politiche, lavoratori torinesi a raccolta!

I comunisti dell'A. G. O.

contro le pensioni ai Soci

Ai nostri lettori sono note le vicende della lotta intrapresa dai socialisti torinesi contro l'amministrazione comunista dell'A. G. O. per le modificazioni arbitrariamente apportate allo Statuto Sociale senza sottoporle al referendum dei soci ai quali solo spetta tale potere.

Ma se le leggi sociali valgono per tutti i cittadini soci della grande Associazione Operaia torinese, non valgono certo per gli amministratori comunisti, gente moderna assai, la quale si stropiccia di tutte le formalità socialdemocratiche, di tutte le tradizioni di libertà e coprendo perfettamente dal più acido conservatorismo ultramontano, con gesto completamente reazionario e camorristico ad un tempo, impone la propria volontà. Dimostrazione di forza, atto rivoluzionario per eccellenza, che non riesce però a vincere la nausea profonda che tale modo di agire provoca ai galantuomini, fra i quali se ne trova ancora qualcuno che s'illude di potere richiamare alla retta via l'amministrazione comunista dell'A. G. O. per le offese recate nel suo arbitrario modo di agire ai diritti acquisiti dai vecchi soci della Associazione Generale degli operai. Poveri vecchi soci, affezionati al nostro sodalizio, per voi più nulla si provvede, i vostri solerti presidenti di anni ed anni nulla più contano. Passa la strage comunista, passa l'uragano pseudo rivoluzionario, che tutto assorbe tutto distrugge a proprio vantaggio. Le fauci enormi, voraci, dei pionieri della civiltà comunista sono insaziabili, sono divoratrici instancabili. Predicatori dello spirito di sacrificio di disciplina l'applicano agli altri, per sè riserbano la maggiore libertà ed anche lo stipendio alla fine del mese, arraffando ovunque è possibile. Ma per voi vecchi soci dell'A. G. O. nulla più resta se non la sola consolazione di ricorrere ai Probiviri Sociali, i quali per il dovere che loro compete dovranno giudicare gli atti di una Amm.ne indegna di chiamarsi tale, che per le prepotenze, le soperchierie compiute dovrebbe essere spazzata via dallo sdegno dei soci, pure sapendo che i proprii lodi non saranno applicati. Difatti un nuovo lodo dal Collegio Probivirale dell'A. G. O. è stato pronunziato in data 4 del corrente mese e votato all'unanimità dai probiviri presenti, non avrà il bene di essere accolto.

Il lodo è stato emesso su ricorso del socio Tarditi Giuseppe Domenico, contro lo Statuto regolamento edizione 1921, approvato dal Consiglio d'Amministrazione e dal Consiglio Generale, comunisti entrambi e da migliaia di soci impugnato così come dallo stesso Collegio probivirale, per l'abolizione del diritto acquisito di un versamento annuo alla Cassa Invalidità e vecchiaia. «Il Collegio Probivirale dopo avere attentamente esaminate le disposizioni dello Statuto Sociale e risultando: essere diritto statutario, inalienabile di soci il diritto a sussidi di vecchiaia o in suo luogo il contributo annuo all'iscrizione alla Cassa Nazionale Previdenza e Vecchiaia giudicò che il Consiglio d'Amministrazione e il Consiglio Generale dell'A. G. O. non avevano potere di sopprimere nel nuovo statuto dette disposizioni salvo che avessero al riguardo prima consultato col referendum i soci, nel qual caso il provvedimento si applicava solo ai soci non ancora fruenti di tali diritti, perchè nessun regolamento ha mai avuto effetto retroattivo e nessuna sospensione o soppressione di diritto può avere tale effetto. Il Collegio Probivirale per questo suo giudizio riconosce quindi al socio Tarditi e per tutti gli altri nelle sue condizioni il diritto al contributo annuo per il pagamento della Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e vecchiaia. Ed il Collegio Probivirale invita perciò l'Amministrazione comunista dell'A. G. O. a reintegrare il suddetto socio e tutti gli altri che si trovassero nelle identiche condizioni del loro diritto secondo le disposizioni, ecc. ecc.».

Il nuovo lodo del Collegio Probivirale seguirà certamente le sorti dei precedenti i quali, tendevano a salvaguardare il diritto di tutti i soci dagli attentati insani di un branco di gente priva di ogni sensibilità morale e politica. Il lodo non sarà applicato e il piccolo contributo, per formare sia pure una modesta pensione ai vecchi soci, non sarà più versato. L'amministrazione avrà così salvaguardato la propria coerenza, coerenza affatto invidiabile, e che viene a confermare il giudizio severo dato da noi all'agire di quegli uomini che compongono l'amministrazione i quali agli interessi della collettività sociale antepongono quelli della fazione a cui appartengono. Ma il tempo di far giustizia di tanto arbitrio presto verrà e noi nutriamo fiducia che i soci saranno ottimi giustizieri.

Federazione Provinciale Socialista

Ai compagni Oratori

E' necessario che tutti gli oratori passino nei locali della Federazione per fornire schiarimenti sulla loro disponibilità per la propaganda in provincia.

Seduta del 31 ottobre 1921

Presenti: Damonte, Taverna, Barberis, Novaretto, Fissore, Grospietro, Luoni, per i giovani, Sousa Manzone.

Si approva il verbale; si prende atto della corrispondenza ricevuta; si stabiliscono i comizi da tenersi nella settimana; si discute sulla necessità di mantenere una disciplina nell'organizzazione dei comizi invitando gli oratori a non mancare ai proprii impegni; si delibera di rimandare la discussione a quando ci sarà un riordinamento completo nel lavoro di propaganda; si discute lungamente sul lavoro compiuto dalla Commissione per l'uscita del giornale quotidiano, esaminando minutamente le proposte fatte dalla stessa. Si approva l'opera della Commissione; si prendono le ultime disposizioni per la riuscita del convegno di Alessandria; si approva i nomi che dovranno formare il Consiglio d'Amministrazione del giornale.

Il compagno Fissore rassegna le dimissioni da membro del Comitato Esecutivo perchè deve recarsi a Verona per ragioni di lavoro.

Il Comitato Esecutivo prende atto delle dimissioni rammaricandosi che il compagno Fissore debba interrompere la propria operosità proprio quando vi era una necessità assoluta dello sforzo di tutti quanti i compagni. Ad ogni modo il Comitato unanime formula l'augurio che il compagno Fissore continui a Verona l'opera di propaganda interrotta a Torino.

La nostra propaganda

Comizi e sopraluoghi

Sabato 5 novembre

PORTE. — Comizio e sopraluogo Sezione: oratori on. Pagella e Novaretti.

Domenica 6 novembre

PEROSA ARGENTINA. — Ore 10, comizio: oratori on. Pagella e Novaretti.

ABBADIA ALPINA. — Ore 16, comizio: oratori on. Pagella e Novaretti.

TROFARELLO. — Ore 10, comizio: oratore Mortara.

Interrogazione

In seguito alla prepotenza usata dalla sottoprefettura di Aosta, il comp. on. Pagella ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, per sapere se approva l'atto compiuto dal sottoprefetto di Aosta, il quale il giorno 23 ottobre u. s. in occasione della inaugurazione della bandiera di una associazione di reduci di guerra, a Donnaz, ordinava all'Ammin.ne Comunale di tale Comune, di esporre la bandiera nazionale, e che poichè questa si è rifiutata di farlo, egli la fece esporre dalla forza pubblica.

Pagella ».

Pel quotidiano socialista

A molti parrà pazzesca la nostra insistenza a voler creare un giornale quotidiano socialista mentre perdura la crisi, mentre si minaccia un movimento generale.

Parrà pazzesca, ma non lo è. Quando il proletariato sente che qualche cosa manca nel proprio seno per difendersi, lo crea; non guarda al sacrifizio perchè sa che questo verrà compensato lautamente.

Come un organismo qualsiasi crea gradatamente, nello sviluppo della propria azione, quegli elementi sussidiari atti a valorizzare la propria opera, così noi dobbiamo avere il nostro giornale che sappia difenderci dai continui attacchi lanciatici dagli avversari.

Creato il Partito si deve esaminare in qual modo esso deve vivere; cioè se deve limitarsi a compiere la sua modesta funzione fra un numero ristretto di compagni vecchi e pieni di fede ma non sufficiente a crearci intorno una atmosfera di simpatia fra la massa, oppure combattere strenuamente per attirare nella propria orbita tutti gli sfruttati.

Un partito avveniristico non può fermarsi ad ammirare la propria potenza del passato; deve camminare sempre finchè non avrà raggiunta la mèta prefissasi; se esso si fermasse rinuncerebbe alle proprie idealità.

Oggi noi sentiamo che gli elementi a nostra disposizione, nella nostra regione, non sono sufficienti per estendere la nostra sfera d'azione. Noi viviamo modestamente, con un giornale settimanale con valore assai dubbio, mentre tutto un mondo si muove, sceglie la propria strada e cerca di trascinare nella propria orbita anche chi ieri era un avversario.

Noi sentiamo la necessità di avere un proprio organo che lanci giorno per giorno la parola socialista nella massa, la difenda dalla reazione sistematica iniziata dalla massa capitalista e dalla pazzesca demagogia dei comunisti, i quali, col nobile fine di combattere la società capitalista iniziano una odiosa campagna contro tutti gli uomini e gli organismi che sono diretti dal Partito Socialista.

E' doloroso dover constatare tale situazione quando sarebbe necessario un fronte unico saldo e fermo nelle proprie posizioni. Ma la realtà è quella che è: bisogna affrontare tutte le avversità anche quando queste paiono insormontabili.

* * *

E' convinzione profonda nella gran parte dei compagni della necessità della uscita del giornale quotidiano. Pochi però lavorano perchè sia presto una realtà, colla scusa della impossibilità di riuscire nel nostro intento.

Errore: la fede non si misura; se si ha fede nella propria opera non si deve mai disperare di chiedere quando, questo è assolutamente necessario.

Restare impotenti quando possiamo rigenerare il nostro organismo è semplicemente rassegnazione: è negazione socialista.

Noi non siamo dei rassegnati. Anche se tutte le forze fossero lì a combatterci sistematicamente noi lanceremo sempre il nostro grido alla massa (anche se avessimo la convinzione di non riuscire): compagni, il giornale quotidiano è questione di vita del nostro Partito; date, sottoscrivete; chi è socialista e non sottoscrive tradisce la propria causa.

Ma oggi, così com'è la situazione, abbiamo la ferma convinzione di riuscire; lo vogliamo, lo sentiamo che riusciremo e vorremmo essere capaci di infondere in tutti i compagni la nostra fede perchè pure essi comprendessero la necessità di profondersi senza alcuna limitazione a lavorare per il trionfo della nostra iniziativa.

* * *

Al 1.o di Gennaio deve uscire il giornale quotidiano. Domenica 6 novembre ci sarà in Alessandria un convegno fra le Federazioni provinciali di Torino, Alessandria, Cuneo e delle circondariali di Biella e Vercelli per prendere le ultime disposizioni e per iniziare la raccolta dei fondi. Siamo sicuri che da colà partirà la parola decisiva. I compagni tutti devono prepararsi per lavorare.

D. G.

SEZIONE SOCIALISTA

Sezione Socialista. — Il Comitato sindacale socialista fa noto a tutti i compagni, a tutte le Commissioni Interne, fiduciari d'organizzazione, Leghe sulle nostre direttive, e circoli socialisti che si devono attenere scrupolosamente agli ordini emanati dal Comitato di agitazione pro vittime politiche. Detto Comitato, nel quale fanno parte dei compagni nostri e che è sorto al disopra dei Partiti, e tendenze, ha tutta la nostra fiducia, e deve avere tutto il nostro appoggio.

I fiduciari, i rappresentanti dei Circoli, i compagni tutti passino sabato sera presso il nostro Comitato per il ritiro dei manifestini riguardanti l'agitazione pro vittime politiche.

Saluto ad un compagno

Venerdì sera si trovarono alcuni compagni, i più intimi, per portare il saluto al compagno Fissore che si reca a Verona per ragioni di lavoro.

La bicchierata modesta, ma in forma assolutamente amicale, non poteva riuscire meglio perchè improntata ad una semplicità non comune.

Al compagno Fissore portarono il saluto alcuni dei presenti augurando al compagno che lascia Torino, dopo avere data tutta quanta la propria attività per il trionfo del movimento socialista, che si mantenga sempre fedele all'ideale fin qui gloriosamente sostenuto.

Parentesi lieta

Oggi il compagno Nino Benso il nostro ex segretario federale che per tanti anni resse le sorti del nostro movimento in provincia passa a liete nozze coll'amabile signorina Battistina Mello.

Il nostro giornale è ben lieto di annunciare il fausto avvenimento e di porgere agli sposi novelli il saluto e l'augurio della grande famiglia socialista torinese.

Nel 1919 ben 7 Federazioni furono espulse dal Socialist Party; contavano complessivamente più di 40.000 iscritti. Dove sono oggi?

* * *

La Federazione Finlandese, che non fu espulsa, fino all'anno scorso contava, dentro il Partito, 9000 membri. Poi si scisse. Ora 5000 sono rientrati nel Partito, un paio di migliaia sono nella Federazione secessionista, gli altri si sono dispersi. Per fortuna due giornali quotidiani finlandesi rimasero e rimangono col Socialist Party. Diversamente sarebbero morti.

SEGUENDO LA CRONACA

Se bevete acque minerali

esaminate sempre bene le bottiglie. Le acque da tavola «Idros» non temono confronti, per l'impidezza e purezza dell'acqua, e superano tutte le altre per gradevole sapore e per efficacia dei tipi.

COOPERATORI!
PADRI DI FAMIGLIA!
SCOLARI!

In occasione della riapertura delle Scuole fate le vostre provviste al Riparto dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

LIBRERIA — Via Genova | CANCELLERIA | CARTOLERIA — Via Bertola

ove troverete completo assortimento in carta di tutte le dimensioni e qualità - Cartelle per scolari - Quaderni (edizione speciale A. C. T.) - Taccuini - Agende - Registri - Rubriche - Mastrini - Penne - Portapenne - Calamai - Inchiostri delle migliori marche - Carta asciugante - Ferma carte - Tiralinee - Puntine da disegno - Matite e gomme "Faber,, "Hardmuth,, e nazionali - Gessi e pastelli colorati - Tubetti di colori a olio e acquerello - Righe - Compassi - Righe millimetrate, ecc.

Libri di testo di tutte le Classi per Scuole Elementari e medie

Cronache Sindacali

SALARI E RINCARI

Gli industriali... accusano gli agricoltori

Gli industriali strillano e si contorcono nel vano tentativo di liberarsi dalla stretta in cui li ha serrati la Confederazione del Lavoro colla proposta di inchiesta sulle industrie.

Essi si erano cullati nell'illusione di poter continuare ad imporre i propri voleri al Governo, al paese e ai lavoratori senza che questi facessero il minimo tentativo di ribellione. Detta illusione era venuta creandosi nella loro mente a seguito di alcune azioni da essi intraprese e brillantemente riuscite. Dopo di avere, con molta destrezza — mediante una abbondante limatura ai prezzi dei cottimi e di alcune tariffe di lavorazione — ridotto il guadagno globale degli operai, gli industriali si presentarono al Governo e — accampando la impossibilità di resistere alla concorrenza estera — minacciarono la chiusura delle fabbriche. Lo spauracchio fece colpo, epperò riuscirono nel prestabilito intento di fare accettare al Governo le tariffe doganali da essi stessi preparati e di farle applicare — col pretesto dell'urgenza — di sorpresa, senza che il Parlamento ed il Paese avessero la possibilità di dire il proprio parere.

Riusciti a perfezione i primi attacchi, gli industriali imbaldanzirono e continuarono arditamente l'offensiva, facendo fuoco contro i concordati di lavoro. In un primo tempo pensarono addirittura di frantumarli e di sperderli; poi, ridettuto sul proverbio che «il troppo stroppia», limitarono il loro tiro alla parte salariale. Le minaccie furono tali, però, da scuotere tutte le forze delle classi lavoratrici, le quali — visto che si attentava al loro pane e si tendeva a ridurlo a scarsa razione — insorsero serrandosi intorno alla Confederazione del Lavoro. La massima organizzazione operaia, senza perder tempo, con mossa maestra, mise il Governo con le spalle al muro.

Disse la Confederazione del Lavoro:

Gli industriali hanno ribassato le paghe degli operai, hanno imposto delle scandalose tariffe di protezione, hanno continuato a vendere i prodotti allo stesso prezzo ed anche a prezzi superiori, tanto che il vivere è rincarato anzichè ribassare, e non si peritano di domandare ulteriori riduzioni di paghe.

Noi non ci rifiutiamo di tener conto delle condizioni dell'industria; ma appunto perchè non ci rifiutiamo, domandiamo che una inchiesta accerti il «vero» stato dell'industria, prima di procedere ad ulteriori riduzioni di salari.

L'opinione pubblica non tardò a schierarsi a favore della proposta confederale ed il Governo fu costretto a prenderla in considerazione.

Gli industriali, colpiti in pieno dalla mossa della Confederazione del Lavoro, si sono messi a fare un fracasso indiavolato, allo scopo di gettare confusione e sconcerto nella opinione pubblica. Essi gridano che l'industria è tormentata da una infinità di mali che l'inchiesta non potrà che acutizzare; che l'inchiesta o indagine che dir si voglia, altro non è che il diabolico controllo sulle aziende abilmente truccato; che l'inchiesta è superflua perchè tutti sanno in quali disgraziate condizioni si trova l'industria; che la colpa del rincaro è da attribuirsi non agli industriali ma a quegli strozzini degli agricoltori.

Riportiamo il passo della risposta della Confederazione dell'industria al Governo, che si riferisce al rincaro della vita:

«Si è detto, a giustificare l'inchiesta, che la vita è in questi momenti di assai rincarata. Or bene, non contestiamo che il costo della vita presenti una tendenza all'aumento ma chiediamo perchè il Governo, perchè l'opinione pubblica non si preoccupino delle ragioni di questo aumento, perchè non mettano in evidenza che la causa principale dell'aumento non deriva dai prodotti industriali, ma dal rincaro di tutte le derrate alimentari e di tutti i prodotti agricoli, per cui ad esempio le patate, il burro, le uova, la carne, i cereali, insomma gli elementi fondamentali della vita hanno raggiunti prezzi altissimi, senza che le spese di produzione o l'importazione di materie prime lo giustificassero».

«Si pronunci il Governo su questa questione che interessa così da vicino non solo le classi operaie, ma tutte le classi povere e medie della nazione, e veda se proprio sia l'industria — con l'asserito protezionismo ad oltranza che falsamente viene a noi imputato — quella che ha condotto a così elevate altezze il costo della vita in Italia».

Gli industriali fingono di ignorare che i prezzi delle macchine agricole, dei fertilizzanti e dei disinfettanti, mantenuti alti e rincarati per effetto dei dazi protettivi sull'industria, influiscono sul prezzo dei prodotti agricoli.

Ad ogni modo noi non intendiamo assolutamente di fare gli avvocati difensori degli agricoltori. Come abbiamo reclamato un'inchiesta sulle condizioni dell'industria, così abbiamo reclamato, ed insistiamo nel reclamare, una inchiesta sulle condizioni della aziende agricole e sul prezzo dei prodotti della terra. Noi vogliamo veder chiaro dappertutto. Il paese ha il diritto, anzi ha il dovere di conoscere le condizioni industriali ed agricole della nazione e sopratutto di accertare chi è che approfitta della politica protezionista e chi è che è danneggiato.

Ora che si è cominciato a far luce bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo.

C. A.

Per la difesa delle organizzazioni

In una delle ultime adunanze, la Direzione del Partito, constatata la necessità di una salda ed energica difesa di tutte le organizzazioni economiche inscritte alla C. G. d. L. dalle insidie e dagli aperti assalti di tutti gli avversari del nostro Partito, emanava delle norme per la *costituzione di Comitati di propaganda socialista* in seno alle organizzazioni stesse, ed agli organi camerali, col compito di «curare assiduamente la propaganda orale e scritta, la diffusione delle idealità e dei metodi socialisti in mezzo alle associazioni economiche della classe lavoratrice, *opporsi alla deleteria propaganda di teorie e metodi separatisti e secessionisti* del proletariato, *difendere strenuamente l'unità proletaria, convincere sempre più* i singoli soci lavoratori e le loro organizzazioni, *che i loro interessi, le loro aspirazioni, ogni sorta di loro miglioramenti economici, morali ed intellettuali, non potranno mai essere meglio patrocinati che dal Partito Socialista.*

«Di fronte alla preparazione avversaria ed ai tentativi avversari di *sfasciare* le organizzazioni, o di *inquinarle* con diffamazioni e calunnie, i Comitati di propaganda socialista devono essere *sempre pronti a lottare nello stesso seno delle organizzazioni, delle officine, degli stabilimenti*».

Questo provvedimento sarà di nessuna efficacia se, attorno ai compagni che faranno parte di questi Comitati, non si polarizzerà tutta la solidarietà dei socialisti inscritti nelle organizzazioni. Ed è questo che difetta, questo che dobbiamo purtroppo lamentare.

Non pochi compagni hanno un *concetto ben ristretto* sul loro compito in seno alle organizzazioni. Le riconoscono utili, agli effetti dei miglioramenti economici e della solidarietà di classe; ma se ne disinteressano dell'anima, dello spirito che deve guidarle.

Per una assurda modestia, e per una indifferenza ancora più assurda, ben pochi si interessano di conquistare le cariche nelle Leghe, nelle cooperative, nei Comitati, ecc., ecc., di controllare ogni giorno l'attività, non tanto sindacale, quanto politica dei dirigenti; di prendere posizione nelle assemblee, di essere presenti alle nomine dei rappresentanti ai Congressi ed ai Convegni, di contribuire in una parola alla vitalità politica dell'organizzazione cui appartengono.

Ora quali effetti porta questo assenteismo spirituale? Che non poche volte il pensiero politico che prevale *è quello del segretario*, per esempio, della lega, magari in contrasto con le maggioranze dei soci; chè viene nominato rappresentante chi ha meno attitudine ad espleare tale mandato; che le votazioni il più delle volte *non esprimono il vero pensiero* della maggioranza, sicchè l'organismo politicamente si indebolisce, quando non perde addirittura la propria fisionomia politica.

Del resto se i secessionisti (*puri, per modo di dire*), hanno fatta così larga breccia nel seno delle organizzazioni, non si deve forse alla passività dei socialisti, al loro menefreghismo, al loro assenteismo?

Ed avviene poi che, quando si vuole correre ai ripari è *troppo tardi*, e gli organismi economici passano nelle mani dei nostri avversari. Ora è dunque tempo che i socialisti non siano tali *solo nella Sezione*; ma anche nelle organizzazioni economiche nelle quali devono svolgere *la più attiva difesa e propaganda delle nostre idealità* e, ove siano in maggioranza, far prevalere di *diritto* i criteri, i metodi, la tattica del Partito Socialista; che sopratutto *siano sempre presenti alle assemblee ed alle votazioni*, affinchè le cariche sociali e l'indirizzo delle organizzazioni rappresentino effettivamente la *volontà* della maggioranza degli organizzati.

L'attività socialista spesa nel seno delle organizzazioni sindacali e cooperative è doppiamente utile, sia per difendere il nostro Partito e ad esso uniformare anche la nostra azione nel campo economico, che per fare opera di proselitismo.

In questo periodo di difficoltà non lievi, per gli assalti *che da ogni parte* si sferrano contro i nostri organismi economici, i socialisti debbono *compiere interamente* il loro dovere. E se mancano, le Direzioni delle Sezioni a cui appartengono sappiano agire in tempo.

Purismo tranviario

Giù la maschera!

Che si possa dare l'ostracismo a persone non desiderate, può darsi, ma che per parte di qualche fanatico, si voglia negare ospitalità e insultare il segretario generale del Sindacato, quando questi più volte invitato dalla locale Sezione, si reca a fare una relazione prettamente sindacale rispettando tutte le opinioni politiche, è inconcepibile.

Giù la maschera! Questa frase lanciata a casaccio, forse avrebbe avuto ragione di esistere, se il Sardelli avesse intaccato la purezza e il candore politico di questo Don Chisciotte in sessantaquattresimo, e dei suoi relativi tre o quattro scagnozzi.

Giù la maschera! Poverino; tu non eri ancora tramviere e, quindi non ti ricordi chi fu che tutto sacrificò per toglierví dall'obbiezione morale e materiale in cui questa categoria viveva, e fu proprio il Sardelli che in epoca non molto remota, per non rinnegare i suoi principi socialisti provò le delizie delle patrie galere.

Giù la maschera! L'ospitalità che fra i barbari è ritenuta una cosa sacra, fra i puri passati al setaccio della Sezione Tranvieri è ancora da discutersi.

L'atto compiuto da questo individuo, fu definito seduta stante, in *atto villanesco* dal segretario sezionale, e dal Sardelli stesso con questa dedica: «Non mi soffermo a raccattare le cicche che trovo per la strada». Ora vi è un lavorio per far rimangiare ai Milanesi la qualifica appioppata a questo rodomonte, o almeno almeno non lasciarla inserire a verbale con la minaccia di ricorrere al Partito.

Staremo a vedere, se noi vil socialisti, dovremo ricrederci in merito alla ormai proverbiale intransigenza di questo segretario politico.

Tutto può darsi... *G. N., tranviere.*

La ripresa sindacale del nostro Partito

Nell'imminenza del Consiglio Confederale convocato a Verona il 6 novembre, il Comitato Sindacale Socialista ha fatto pervenire alla Camera del Lavoro la seguente lettera:

«Spett. Commissione Esecutiva
della Camera del Lavoro
Torino.

«I sottoscritti delegati del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino, interpellano la Commissione Esecutiva per conoscere:

1° se per la nomina dei rappresentanti per il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro convocato a Verona per il 6 novembre, la Commissione Esecutiva intenda convocare il Consiglio Generale;

2° se in caso negativo intende avvalersi per la nomina dei rappresentanti delle risultanze avute all'ultimo Congresso camerale.

«I sottoscritti dichiarano alla C. E. che non intendono in modo assoluto di rinunciare al diritto di rappresentanza, e qualora questa venisse negata si riservano la più ampia libertà di azione».

Comitato sindacale sociale

Si fa noto a tutte le Commissioni Interne, ai gruppi sindacali ed agli Enti sulle direttive socialiste che non si devono organizzare riunioni e comizi, senza prima aver preavvisato questo Comitato centrale sindacale. Le Commissioni Interne, i gruppi, ecc., debbono almeno due volte al mese dare una relazione scritta del lavoro fatto, avvisare il Comitato della convocazione di riunioni e comizi organizzati da altre frazioni.

In ogni organizzazione si deve pretendere il riconoscimento e di conseguenza il diritto di rappresentanza tanto nei Consigli direttivi come per la rappresentanza al prossimo Congresso confederale.

Alle disposizioni surriferite devono pure uniformarsi le varie Sezioni delle organizzazioni sparse per la nostra provincia.

Per i probiviri industriali

Un decreto luogotenenziale del 1918 che regolava il funzionamento dei Collegi probivirali per il periodo di guerra, Collegi costituiti con forme di carattere straordinario, è stato di recente, prorogato. A norma delle disposizioni contenute in detto decreto, i componenti i Collegi Probivirali esistenti, rimarranno in carica fino a che sarà provveduto per la normale convocazione del Corpo elettorale per la rinnovazione delle cariche. Il provvedimento fu adottato dal ministro del Lavoro per consentire di apportare le modifiche che le Organizzazioni operaie e gli studiosi da tempo lunghissimo chiedono siano apportate all'Istituto Probivirale. Per intanto rileviamo che i Collegi Probivirali esistenti sono disciplinati da forme diverse di procedura e stabiliscono un'incongruenza palese fra loro. Avviene infatti che mentre i Collegi costituiti con decreto luogotenenziale 1918, quando per il buon volere delle parti funzionano, hanno una procedura svelta, secondo s'addice alla magistratura del lavoro che per tale sua caratteristica deve essere di immediata efficacia, i probiviri d'antica costituzione governati colla legge del 189 si muovono più lentamente e si rendono meno benefici alla tutela dei lavoratori che si valgono di questo mezzo di difesa nelle loro contese col padronato. Incongruenza evidente che con gli altri provvedimenti, in ordine alla competenza, si sarebbe potuta togliere e parificare così tutti i Collegi nel loro funzionamento. Malgrado i provvedimenti emanati col decreto 1918, che facilitava la costituzione dei Collegi Probivirali, in Italia si contano appena 267 Collegi costituiti al 31 dicembre 1920 e certo da quell'epoca in poi ben poche saranno state le Organizzazioni operaie che hanno chiesto la costituzione di nuovi.

Questo fatto deve addebitarsi alla ignoranza che attorno alla legislazione sociale in genere e particolarmente per quanto riguarda l'Istituto probivirale, esiste nella classe lavoratrice, e purtroppo anche fra gli organizzatori di questa. Ignoranza che non dobbiamo credere sia dovuta ad avversione a queste leggi, ma al fatto che le Organizzazioni finora han rivolte le loro energie alla difesa delle classi lavoratrici dagli assalti che continuamente gli industriali tendono, alle conquiste fatte in ordine salariale e morale.

Siamo perciò lieti di annunciare che in proseguo di tempo, ciò più non dovrà accadere, in quanto la Confederazione Generale del Lavoro e le maggiori Organizzazioni federali e camerali hanno costituiti appositi uffici per la divulgazione e studio delle leggi di difesa, previdenza e assistenza sociale.

Il numero dei Collegi probivirali che hanno funzionato nel secondo semestre del decorso anno è stato solo di 71 pari al 25,46 dei Collegi costituiti. Le cause discusse salirono a n. 3114. Bisogna rilevare che i Collegi che non funzionarono affatto sono solo 79 mentre i rimanenti 117 non hanno inviato notizie statistiche. Degno di rilievo il fatto che col decreto 13 ottobre 1918 che facilitava la costituzione dei Collegi probivirali si costituirono soltanto 13 Collegi dei quali uno solo funziona. Sono stati sostituiti Collegi preesistenti e non funzionanti in numero di 138 dei quali 46 non funzionano. I Collegi governati in base alla vecchia legge del 1893 sommano a 116 dei quali 21 non hanno avuto occasione di funzionare.

Per ovvie considerazioni sia il numero dei Collegi che hanno funzionato che il numero delle cause trattate è maggiore nelle località nelle quali come in Lombardia e nel Piemonte le industrie hanno raggiunto un più alto grado di sviluppo industriale. La attività dei Collegi è invece nulla nelle regioni nelle quali come in Calabria, Puglie, Sardegna il movimento industriale è appena al suo inizio. In Lombardia si contano n. 70 Collegi probivirali; in Piemonte 30; in Puglie 9, in Sardegna 3, in Calabria 1, che non hanno poi funzionato affatto. In Piemonte e Lombardia però molti Collegi non hanno funzionato, indipendentemente dall'ostracismo svolto loro dagli industriali per difetto di costituzione di molti di questi Collegi. Rileviamo per esempio che non ha funzionato il Collegio dei probiviri delle industrie metallurgiche di Pont Canavese; ciò non poteva non manifestarsi quando noi sappiamo che a Pont esiste solo qualche piccola officina meccanica e nulla più; chissà in quanti altri centri il fenomeno s'è ripetuto per lo stesso motivo, ed i Collegi non funzionano.

Nel secondo semestre del 1920 le maggiori cause trattate furono quelle sottoposte ai 38 Collegi probivirali metallurgici esistenti i quali ne discussero 1079; ciò si deve indubbiamente alla grave crisi in cui l'industria metallurgica si dibatte e per lo spirito di rappresaglia che domina, consigliato dalle stesse Organizzazioni padronali, fra quegli industriali. Seguono i Collegi dei probiviri edili con 25 Collegi e 498 cause; i Lavoranti in legno con 12 Collegi e 278 cause; i Collegi della panificazione e pastificazione con 3 Collegi e 218 cause, ecc., ecc.

Nelle controversie deferite ai Collegi probivirali nel semestre in decorso furono attori n. 7 industriali e n. 3107 operai. Delle controversie promosse da industriali 4 furono conciliate, 1 abbandonata, 1 transatta senza verbale ed una favorevole. Delle controversie promosse dagli operai rileviamo che 284 furono conciliate, 502 abbandonate, 95 transatte, 39 respinte per incompetenza e per motivi di rito, 531 ebbero sentenza favorevole gli operai e 151 sentenza contraria all'attore.

Le cifre riportate stanno a dimostrare come i Collegi probivirali no funzionino e come non sia conosciuta la loro importanza dalla classe lavoratrice.

Il mancato funzionamento e sviluppo dei Collegi probivirali in Italia deve attribuirsi in particolare modo alla legge 15 giugno 1893 la quale sorta come un primo e timido esperimento di istituzione di tribunale del lavoro, quasi immediatamente, per le mutate condizioni economiche sociali del paese, non corrispose più alle esigenze per cui furono costituiti. A questa ragione importantissima occorre poi aggiungere l'ostilità frapposta dalla classe industriale al loro sorgere impedendo il loro funzionamento astenendosi dalle elezioni. In questi ultimi tempi per i Collegi disciplinati con il D. L. 1918 una ragione di mancato funzionamento deve ricercarsi nel fatto che il ministro a cui compete la nomina dei membri operai ed industriali, per indicazioni delle rispettive Organizzazioni, su referto del Prefetto, ha nominato rappresentanti delle Organizzazioni bianche. Il fatto ha sollevato proteste e la diserzione del Collegio, dai rappresentanti delle nostre Organizzazioni, in quanto le Organizzazioni dei preti, tentavano di valorizzarsi indirettamente nei confronti della classe operaia ed industriale pur senza contare adepti e senza avere in moltissime zone stipulato alcun contratto di lavoro.

Necessita quindi una radicale riforma della legislazione vigente nella quale l'Istituto probivirale possa trovare le sue proprie condizioni di vita e di sviluppo in corrispondenza alle esigenze delle masse lavoratrici.

Per che ciò avvenga è però necessario che le Organizzazioni operaie si interessino del problema, lo facciano proprio, lo discutano, lo divulgano, e quello che più importa chiedano subito la costituzione di Collegi probivirali in base al decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918 n. 1672. Alle nostre Organizzazioni deve essere tolta la trattazione di piccole questioni di carattere personale, che tolgono loro autorità e richiedono la perdita di tempo prezioso agli organizzatori. Alle Organizzazioni devono essere riservate le contrattazioni di carattere collettivo, devono potersi preparare con studi seri a queste. I probiviri industriali possono benissimo intervenire dato il loro carattere tecnico, per la interpretazione di concordati di lavoro rilevare le consuetudini che nel campo del lavoro sono venute ad imporsi; possono, e qui è il più importante, riparare prontamente le offese che ai singoli operai vengono fatte, e che per la loro caratteristica molte volte sfuggono alla difesa della Organizzazione, ma che se anche questa la potesse assumere, non conviene, a seconda dei casi, che questa intervenga per le ragioni più sopra dette.

Ai Collegi probivirali Organizzazioni ed operai devono rivolgere le loro attenzioni e simpatie acchè diventino strumenti di difesa operaia, pronti ed efficaci.

Il fiduciario metallurgico.

La nuova legge sugli infortuni industriali e il pagamento delle indennità

Come è noto, la legge 20 marzo 1921, n. 296 ha portato notevoli modificazioni alla precedente legge 31 gennaio 1904 circa gli infortuni sul lavoro nell'industria: la più importante di tali modificazioni è stata l'elevare il salario massimo attuale da prendersi per base delle liquidazioni di indennità per invalidità permanente da lire 2000 a lire 6000, e conseguentemente l'aumentare in pari misura le indennità relative.

Tale legge è andata in vigore con il 1.o maggio u. s. e per tutti gli infortuni verificatisi da tale data gli Istituti assicuratori avrebbero dovuto liquidare senz'altro le indennità, così per temporanee, come per permanente.

E' accaduto però in pratica questo caso curioso, che tutti gli Istituti assicuratori prendendo a pretesto che non si era ancora pubblicato il regolamento contemplato dall'art. 8 della legge anzidetta, si sono rifiutati — con evidente arbitrio — di liquidare le indennità per invalidità permanente parziale.

Delle giuste rimostranze degli operai infortunati si è fatto — fra gli altri — interprete presso il Ministero del Lavoro, l'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia, insistendo perchè gli assicuratori venissero richiamati alla immediata applicazione della legge 20 marzo 1921.

In conformità a tali istanze, il Ministero ha in questi giorni diramato a tutti gli Istituti assicuratori una circolare in cui è detto:

«Risulta a questo Ministero che alcuni Istituti assicuratori, prendendo a pretesto la prossima riforma del regolamento relativo alla legge infortuni avrebbero sospeso di liquidare le indennità dovute agli infortunati nei casi di inabilità permanente parziale.

«Tale provvedimento è del tutto illegale ed arbitrario, poichè le modificazioni regolamentari che sono in corso di approvazione non possono in alcun modo sospendere l'applicazione delle disposizioni contenute nelle leggi 31 gennaio 1914, n. 151 (T. U.) e 20 marzo 1921, n. 296, nonchè nel vigente regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per cui questo Ministero, in conformità alle istruzioni impartite con circolare n. 5810 del 5 aprile p. p., invita gli Istituti assicuratori a liquidare senz'altro tutte le indennità dovute agli infortunati, senza alcun rinvio o limitazione.

«Si attende al riguardo un pronto cenno di assicurazione.

Il ministro: F.to BENEDUCE».

Confidiamo che dopo le precise, tassative disposizioni ministeriali le liquidazioni delle indennità non subiranno più contrattempi per arbitrio delle Compagnie di Assicurazione: ad ogni modo, se tale abusivo sistema si continuasse per parte specialmente di qualche poco scrupolosa società, gli interessati si potranno rivolgere per avere completa ed efficace assistenza all'Istituto Medico Legale per l'Alta Italia, presso la sede in Torino, via Garibaldi, n. 43, e presso le sue numerose succursali.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

La lealtà del segretario Chiappo!

Le accuse precise e motivate da me, pubblicate nei riguardi di un gruppo di comunisti di Cafasse, ha fatto montare la mosca al naso al piccolo segretario camerale di Ciriè, che nella sua fobia antisocialista arriva persino a giustificare una opera di autentico crumiraggio. E per difendere i suoi accoliti chiama me pettegolo e sleale. Giacchè il piccolo bonzo ha voluto insistere, preciserò meglio: Chiappo al suo terzo punto (i comunisti procedono a punti) afferma che non esiste Sezione comunista a Cafasse, che non furono prelevate le tessere (se era così poteva far a meno di scomodarsi e dichiarare che a Cafasse non essendovi comunisti le accuse non lo riguardavano...) Santa ingenuità, lo sa Chiappo dove sono andati a finire i soldi che i soci in buona fede sborsarono per il prelievo delle tessere? (Sono circa 350 lire, lo sa?). Lo sa l'egregio segretario, d'una famosa letterina inviata alla Sezione comunista (malgrado il Chiappo dichiari sia inesistente) colla quale gli iscritti sotto la imposizione industriale dichiaravano di staccarsi da essa?

Chiappo nega che la C. I. abbia firmato il patto infame proposto dall'industriale; è in grado di negare che i componenti la stessa non abbiano singolarmente firmato? E così per tutto il resto. Via, caro Chiappo, voler giustificare certe porcherie, che sai e sapevi esistenti non ha fatto altro che avvalorare la credenza che basti essere degli antisocialisti per essere da voi giustificati e sorretti.

Accetta un consiglio: quando hai da fare con dei disonesti a qualunque partito appartengano, colpiscili, non proteggerli, farai molto più bella figura tu e il partito al quale appartieni. Non cercare pretesti per fuorviare l'attenzione dal fatto specifico, perchè quei che tu consigli d'andare a Viù, potrebbero mandar te a San Francesco al Campo! E a te non garberebbe, vero?

Vanoni Ferruccio.

Comitato socialista di propaganda per la Provincia di Torino

I compagni iscritti al Comitato e tutti i simpatizzanti della Provincia di Cuneo, residenti in Torino, sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che si terrà martedì 8 novembre alle ore 20,30 nei locali della Lega Pellettieri alla Camera del Lavoro.

Circondario di Torino

CARIGNANO

Grandiosa manifestazione proletaria. — Per solennizzare l'inaugurazione della nostra Cooperativa Proletaria di Consumo sabato scorso furono tra noi i compagni on. Amedeo, D'Alberto e Rava per tenere un pubblico comizio. Aprì il comizio un compagno della nostra Sezione che presentò l'on. Amedeo, ex recluso politico per imputazioni del tempo delle occupazioni delle fabbriche, e fatto scarcerare per mandarlo al Parlamento dalla volontà e coi voti degli operai. Ha quindi la parola l'on. Amedeo, il quale rigetta gli elogi per i sacrifizi fatti per il socialismo, ritenendo di aver fatto semplicemente il suo dovere. Asserisce che egli è divenuto il naturale difensore delle vittime politiche tanto nel Parlamento che nei comizi e ritiene l'attuale amnistia una beffa reale che ha solo graziato i figli di papà partecipanti alla spedizione di Fiume, lasciando languire nelle carceri i lavoratori rei di nulla altro che di essere socialisti.

Nel frattempo il brigadiere di Carignano invita l'oratore a moderarsi e tenersi sull'argomento. L'on. Amedeo risponde che si trova coerente al tema e che il brigadiere deve, se mai, tutelare l'oratore, non interromperlo. Passa quindi a trattare della cooperazione asserendo che da essa sono nati i nostri organismi politici ed afferma essere questa la miglior arma per demolire la speculazione bottegaia. Chiude applaudito.

Prosegue il compagno D'Alberto, che fa una lunga parlata sulla cooperazione, continuamente approvato dal numeroso uditorio che ammira la sua competenza in materia ed il tono facato col quale si esprime; anche il D'Alberto invita l'uditorio ad essere fautore della cooperazione che è strumento efficacissimo contro la borghesia che ha compreso il pericolo e si serve del fascismo per distruggere le cooperative esistenti e cerca in tutti i modi di impedire la creazione di quelle nuove, oppure le snatura e fa sorgere le cooperative pipilari.

Appena cessati gli applausi che coronarono il discorso di D'Alberto, il compagno Rava invita i presenti, se credono, a contraddire quanto fu affermato dai nostri compagni.

Sale quindi sulla tribuna (pare quasi incredibile!) il «comunista puro» Tornielli, dando così, caso mai ne fosse an-

Operai - Operaie!
Lavoratori - Lavoratrici!
Impiegati - Impiegate!
Per i vostri acquisti
:: di abiti invernali ::
Drapperie - Lanerie
VELLUTI - SETERIE
rivolgetevi a
TOS
E
BRUSASCO
8, Via Garibaldi - TORINO
l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.
IMPORTANTE!
La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.
Domenica Esposizione

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale
La Digestiva Gastrica
è consigliabile a tutte le
persone deboli di stomaco, che soffrono per
cattive digestioni.
La "IDROS"
trovasi in vendita
presso tutti i distributori dell'
Alleanza Cooperativa
Torinese

stra necessario, un saggio della settarietà che anima i seguaci del « pucismo » contro gli operai che non accoltono senz'altro le loro teorie. Il Tornielli inizia il suo discorso parlando della rivoluzione, del fascismo, per finire naturalmente scagliandosi contro il Partito socialista, con tali ingiurie e calunnie e con tale volgarità da nauseare gli stessi esponenti della Sezione comunista locale. Gli risposero esaurientemente i nostri compagni fra gli applausi dei presenti, che alla tentata replica del Tornielli abbandonarono il comizio.

Ed ora una nostra serena ed obbiettiva domanda ai comunisti: credono veramente essi, di aver fatto una bella cosa venire a contraddire i nostri compagni su un campo strettamente economico, e che doveva servire a glorificare il frutto di un lungo sacrificio del nostro proletariato?; credono di guadagnar uomini alla loro causa andando a seminar zizzania là ove è tutto fervore e consenso?

Se sì, facciano pure, il proletariato sa giudicare.

CARMAGNOLA

Inaugurazione monumento ai caduti. — Domenica ventura la borghesia nostrana crede di sciogliersi del debito di riconoscenza verso i nostri caduti in guerra inaugurando un ricordo marmoreo in loro onore.

La nostra Lega proletaria sarebbe ben lieta di poter associarsi alla patriottica manifestazione rendendo doveroso omaggio alla memoria dei caduti, se la nostra borghesia sentisse più fortemente qual'è il suo dovere verso le vittime innocenti della guerra, i poveri orfani dei caduti, che viceversa son lasciati languire nella più squallida miseria. No o signori ben pasciuti, non è coi ricordi marmorei che si onora il sacrificio di chi tutto diede alla patria, per questo non aderiamo, perchè la vostra cerimonia in queste condizioni è un insulto, un irrisione.

CHIVASSO

Movimento proletario - Sezione socialista. — Sabato scorso ha avuto luogo l'assemblea della nostra Sezione alla quale parteciparono numerosi i compagni. In essa il nostro segretario fece la relazione del Congresso Nazionale e dopo viva discussione ne venne approvato l'operato all'unanimità meno uno. In seguito si nominò due Commissioni; una prò vittime politiche; l'altra per la formazione della rosa della nuova C. E. E' stato stabilito di obbligare i compagni al versamento di una quota mensile di lire cinque al mese pro vittime politiche. *Che ogni compagno compia il suo dovere.*

Tra i ferrovieri. — Con l'intervento del compagno on. Pagella si riunirono in numeroso comizio i ferrovieri di tutta la circoscrizione per discutere sulla reazione che l'Amministrazione ferroviaria e Governo hanno scatenato contro i ferrovieri. Dopo la magnifica esposizione fatta dal compagno Pagella a nome del C. C. del S. F. I. interloquirono diversi compagni ed in ultimo fu approvato un'ordine del giorno affermante la disciplina nell'organizzazione e la espressa volontà d'essere pronti a scendere in lotta per difendere le conquiste fatte con i movimenti del 1920. Ferrovieri in alto i cuori e l'arma al piede!

Per i caduti in guerra. — Martedì 1 corrente il proletariato chivassese volle ricordare le care vittime della carneficina europea portando fiori alle due lapidi che sono murate nel frontispizio del municipio e quindi preceduti dalla locale banda musicale in solenne e lungo corteo portarono una corona di fiori al Cimitero per i caduti di Chivasso ed un bel mazzo di fiori nel luogo dove sono seppelliti i soldati polacchi in segno di fratellanza internazionale. Poscia nel ritorno furono portati altri fiori dove vi era la lapide abbattuta dalla sbirraglia nella frazione Porta Vecchia. Ha fatto una buona impressione su tutta la popolazione il contegno dignitoso e serio della manifestazione. Grande ed inutile apparato di forza venne inviato da Torino. I lavoratori di Chivasso sanno governare da sè.

ALPIGNANO

Per i detenuti politici. — La Sezione socialista riunita in assemblea votava un ordine del giorno protestando contro il trattamento inflitto nel carcere ai detenuti politici martoriati dalla sbirraglia, mentre da lunghi mesi sopportano la loro prigionia in attesa che la magistratura borghese istruisca i processi basati sulle poliziesche montature; constatando che la recente amnistia è puramente classista che condona le pene ai ladri e speculatori, mentre ancora si detengono chi nessun reato ha commesso tranne quello di lottare per un'ideale. Invia un caldo saluto di solidarietà a queste vittime dell'ingiustizia borghese.

Assemblea. — Per sabato 5 corrente mese ore 20,30, assemblea della Sezione. Si raccomanda di essere puntuali per l'ora stabilita.

TROFARELLO

Cose comunali. — Dicemmo nella nostra ultima corrispondenza come il nostro Comune funzioni. Spiegammo la magnifica trovata della scuola: oggi è la volta delle pensioni. Parecchie famiglie di questo Comune avendo diritto alla pensione si rivolsero come si doveva al Municipio per le dovute pratiche; le pratiche non si sa, dopo più anni, se vennero fatte o meno, non solo, manca il protocollo di dette pratiche, ma non vennero nemmeno più trovate le carte che le famiglie portavano al Municipio. L'ordine che regna circa tutti gli incartamenti municipali è poi così perfetto da fare invidia al più *moderno* dei Comuni, tanto che ad un povero diavolo le venne persino smarrito la carta riguardante il diritto di gestione di esercizio.

Carità cristiana. — Domenica 23 nell'asilo infantile diretto dalle suore, si tenne una riunione per poter vedere in quale maniera si sarebbe potuto raccogliere i fondi necessari per ultimare il campanile (la casa del parroco, però è ultimata e da molto tempo); a detta riunione partecipò l'ebreo Ottolenghi, anima dannata del Blocco, e genero dell'on. Olivetti. Un ebreo che s'affatica per un campanile d'una chiesa cristiana, senza commenti.

CASTIGLIONE TORINESE

Commemorazione dei caduti. — Seguendo la tradizione, anche quest'anno la nostra Sezione si fece iniziatrice della commemorazione dei caduti in guerra. Al mattino la Società Operaia retta da elementi retrivi e a noi avversari, volle scimiottarci ma la loro manifestazione riuscì una meschinissima cosa.

E' al pomeriggio che la folla accorse a manifestare reverente e commossa la perenne memoria e il suo affetto ai caduti nella inutile strage mondiale. Il corteo si formò davanti ai locali del nostro Circolo e preceduto dalla musica e dalla bandiera della Sezione mosse per portare una corona su cui spiccava un nastro portante la scritta: « I Castiglionesi ai caduti in guerra per gli interessi degli affamatori del proletariato ».

Al Camposanto convenne tutta la popolazione nostra, ed ai piedi della croce parlarono portando il loro saluto ai caduti i compagni Vittone segretario della Sezione, Mercato e Vanoni che bollarono la politica assassina della borghesia responsabile della guerra, ed inneggiarono al trionfo del proletariato nel regno della pace e della fratellanza. I discorsi che provocarono intensa commozione non diedero luogo a spiacevoli incidenti.

CHIERI

Organizzata dalla nostra Lega Proletaria reduci di guerra, martedì 1.o novembre, ebbe luogo nella nostra Chieri la grandiosa commemorazione dei caduti. Sino dalle 9 nell'ampio cortile dell'Associazione Generale degli Operai, si affollano i mutilati, i reduci, gli operai e le rappresentanze; spiccano una grossa corona e un grande mazzo di garofani rossi fatti fare a spese della Lega Proletaria, la prima dedicata ai caduti italiani, il secondo ai soldati austriaci sotterrati nel nostro cimitero. Alle 9,30 il magnifico corteo sfila nel più religioso silenzio, per le principali vie della cittadina nostra, coi rossi vessilli delle varie associazioni, fra due ali di popolo che, reverente, guarda il grande corteo. Al cimitero, dove altra popolazione si era aggiunta, parlò prima sulla tomba dei caduti italiani, indi su quella degli austriaci il compagno on. Amedeo, il quale con brevi ma sentite parole, solennizzò la grande portata della dimostrazione. Da molto tempo a Chieri non si assisteva più a una sì grandiosa e commovente dimostrazione.

Assemblea Sezione Socialista. — Per sabato 5 c. m. è convocata l'assemblea generale dei soci.

MONTANARO

Sezione socialista. — L'assemblea è convocata per sabato 5 c. m., per discutere il seguente ordine del giorno:

« 1.o - Sistemazione interna. — 2.o - Nomina membri amministrazione Casa del Popolo. — 3.o - I socialisti ed il movimento cooperativo. — 4.o - Discussione sul quotidiano socialista piemontese. — 5.o - Varie »

I compagni, data l'importanza delle questioni da risolvere, non devono assolutamente mancare. Sarà fatto l'appello nominale.

Un arnese della giustizia. — Il signor Baravalle, nostro lodato ed amato cancelliere alla Pretura locale, lo stipendio che percepisce, non vuole scroccarlo, anzi se lo guadagna disimpegnando le sue mansioni con precisione e meticolosità, usurpando anche le prerogative del pretore. E' lui l'anima nera, il funzionario carico di bile reazionaria, l'uomo antiquato, che avrebbe dovuto amministrare la giustizia prima del diluvio universale, e non essere mandato in un paese civile come Montanaro. Comunque lo abbiamo avuto in regalo e ce lo dobbiamo tenere, ma badi il nostro troppo zelante uomo che esorbitando da quali sono le sue funzioni specifiche, invadendo il campo altrui potrebbe capitargli qualche non troppo gradita sorpresa.

Nella Sezione socialista. — Domenica 30 c. m. si è riunita numerosa l'assemblea dei soci per sentire la relazione sul Congresso di Milano fatta dal compagno Bagnasacco, nostro delegato. La relazione chiara e precisa sull'attività svolta dal nostro compagno a Milano, è stata approvata all'unanimità dei presenti. Dopo il voto di domenica i compagni devono mettersi al lavoro per dare sempre maggior sviluppo al movimento socialista e ntro tutte le deviazioni di destra e di sinistra.

Il soldato ignoto. — La tenerezza dei nostri patrioti per i figli del popolo caduti sui campi insanguinati per rendere la patria grande e temuta, tanto grande che lascia morire i proletari di fame incapace a risolvere i più urgente problemi dell'ora, queste anime pavide si commuovono fino alle lagrime ora che hanno il portafoglio colmo di biglietti di banca speculando sul sentimento di Patria. Ora dico che mezzo milione di lavoratori giacciono nella fossa comune massacrati per una causa che non sentivano; a supremo insulto si vuole riaprire quelle fosse, ricordare i soldati noti ed ignoti e tutti i lestofanti della politica, preti e borghesi, in un commovente amplesso, si accingono a commemorare i nostri soldati morti. I proletari montanaresi saranno assenti dalla manifestazione coreografica. Il Comune socialista, le istituzioni nostre non balleranno il trescone con coloro che meno di tutti hanno il diritto di speculare sul dolore di tanti madri e spose che hanno perduto i loro cari e che in quel giorno la loro ferita non ancora rimarginata dal tempo, farà sentire il suo dolore e sulle labbra di queste povere disgraziate non potrà uscire che una parola di maledizione e di rampogna contro voialtri che siete i sostenitori del sistema attuale di cose e perciò corresponsabili di tanta inumana carneficina. Questo il saluto ai nostri morti

VOLPIANO

Esercenti disonesti ma patriottici... — Avendo l'Amministrazione Comunale stabilito in modo veramente giusto ed equo le tasse di esercizio e rivendita, gli esercenti locali giocano sulla pelle dei poveri operai e contadini per sfogare la loro bile. E per dare un esempio, citiamo per il primo il panettiere Nasi Giovanni, il quale ha spifferato chiaro e tondo alla sua clientela che il prezzo della cottura del pane da ora in avanti sarà fissato in L. 2 al mg., invece di 1,50 come prima, perchè i socialisti l'hanno tassato in L. 15 all'anno... per il suo esercizio!... Quanta onestà e patriottismo!... Speriamo che i volpianesi si risveglino, e sappiano ricompensare a dovere questo disonesto patriotta... Ed intanto, perchè tutti lo sappiano, la nostra Cooperativa ha già iniziato i lavori per la costruzione d' un forno moderno, che potrà soddisfare a tutte le esigenze locali e di cui qualunque famiglia si potrà servire per il proprio fabbisogno, senza farsi più strozzinare dai patriottardi del grosso portafoglio, i quali attualmente vendono il pane a L. 1,60 al kg. mentre la nostra Cooperativa a L. 1,45.

E per giungere più presto ai nostri scopi per il bene del proletariato volpianese è necessaria la collaborazione di tutti.

Per ora basta; ad altra occasione parleremo degli altri pescicani e sanguisughe.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Dal Canavesano

CUORGNÈ

Comunalia. — Domenica scorsa, come da avvisi, il Municipio socialista ha dato pubblica relazione sul proprio operato. Il pro-sindaco Galetto, in ampia sintesi diede ragione dell'impostazione delle cifre del bilancio, che presentava un « deficit » di oltre lire 90.000. Elevate le tasse di posteggio, di quelle numerose che sono indice di ricchezza, aumentate le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati di oltre L. 30.000 si era ancora allo scoperto di L. 54.000, che la Giunta propose e il Consiglio, compresa la minoranza, approvò, di applicare la tassa di famiglia con carattere di progressività. Legge la relazione del commissario prefettizio, che gli avversari, con un ricorso raccomandato dai loro deputati, avevano provocato; relazione che dice infondate ed erronee le affermazioni degli avversari all'Amministrazione e che servì di base all'approvazione del bilancio. Conclude chiedendosi come mai la minoranza, che votò quasi sempre con la maggioranza, abbia dato le dimissioni. Si dà ragione delle medesime per le manovre sleali degli avversari, smaniosi di riavere il cadreghino.

Assistevano per la Lega dei Comuni i compagni avv. Portalupi e l'on. Romita, che si fermarono a Cuorgnè, ritardando la loro gita a Sparone dove era diretti.

Il netto, il leale, il corretto avv. Algostino, in mezzo ad un baccano infernale, provocato da 10 o 12 fascisti, intervenuti appositamente, reclama l'espulsione dei nostri compagni, perchè non dovrebbero prender parte alle cose di Cuorgnè. L'on. Romita risponde che non per prender parte, ma per assistere l'uno per la Lega dei Comuni socialisti e lui come deputato, e sapere e vedere fino a qual punto sono le vertenze amministrative del Comune socialista, caso mai dovesse rendersi necessario il doveroso intervento.

L'avv. Algostino continua ad attaccare le impostazioni del bilancio: fa comprendere che non era la tassa di famiglia che doveva essere elevata, ma non sa dir bene dove si sarebbero prese le somme per sanare il bilancio. Vuole feroci economie e quindi niente secondo caro-viveri ai dipendenti comunali, via le 10.000 per le riparazioni dell'edificio comunale, ridotto in « deplorevoli condizioni » e per la utilizzazione delle vecchie aule scolastiche, da due anni lasciate inutilizzate dall'Amministrazione precedente di cui faceva parte l'avv. Algostino, ed un mondo di altre castronerie alle quali neppur lui presta fede. Vuole trovar dappertutto sperequazioni a danno degli avversari, sperequazioni che esistono soltanto nella sua fantasia eccitata e che d'altronde sono ancora *sub judice* alla Commissione provinciale. Lo segue meno violento l'avv. Morgando, che dice press'a poco le cose del suo compare. Un cavaliere d'industria vorrebbe che la pratica per la condotta dell'acqua potabile onde ottenere il concorso governativo fosse affidata, non al nostro Casalini, ma all'Olivetti. E fin qui la parte meno comica delle opposizioni avversarie, opposizioni che furono volta a volta ribadite dal Galetto e da altri compagni.

Il scenario si chiuse con un po' di tafferuglio provocato dalle giovani speranze della patria e dai futuri amministratori netti, nelle mani specialmente, sinceri, corretti di Cuorgnè.

I lavoratori dei campi, che ne sentivano dire di cotte e di crude, sanno ora a quanto si riducono le malignità avversarie.

Ai morti del lavoro e alle vittime della guerra. — Un interminabile corteo promosso dalla Società operaia andò a commemorarli al Camposanto. C'erano i vessilli della Società Operaia maschile e femminile, quello della Società Ronchi, Esercito, Lega proletaria, questa con un mazzo di garofani rossi. E coi lavoratori morti vennero pure ricordati: Colombatto Giuseppe, Savio Vincenzo, Trompeo Giovanni, Ceresa, Girone Giovanni, Faccio Giacomo, Aimonino Riccardo, morti in seguito a malattie e a ferite.

SPARONE

L'inaugurazione del vessillo della Lega Proletaria. — Maggiormente grandiosa non poteva riuscire la nostra cerimonia inaugurale. Al mattino convennero i compagni tutti al vermouth d'onore; degli oratori non era presente che il compagno Vanoni, che portò l'adesione della Federazione Provinciale socialista; i compagni onorevoli, per altre cause, ritardarono il loro arrivo e non fu che verso l'ora del pranzo che arrivò primo l'on. Pagella, di ritorno da Vienna. Al pranzo parteciparono tutti gli iscritti alla Lega, i compagni on. Pagella, Vanoni e le rappresentante della Sezione di Pont, e fu servito in casa del nostro segretario comp. Emilio Blessenti; esso riuscì ottimo sia per il servizio, sia per l'armonia che regnò sovrana; a metà pranzo festosamente accolti arrivarono poi i compagni on. Romita e avv. Portalupi che assistettero nella mattinata alla relazione amministrativa del sindaco di Cuorgnè. A pranzo terminato la banda locale diretta dal nostro Blessenti, rallegrò i convenuti e poscia si procedette all'inaugurazione della bandiera. Parlò brevemente per primo portando il saluto dei socialisti torinesi il compagno Vanoni, e fu seguito dai compagni on. Pagella, Romita, Portalupi. Tutti tre i forti discorsi dei nostri compagni furono calorosamente applauditi. Finiti i discorsi, preceduti dalla nostra banda che suonava gli inni proletari e dalle bandiere rosse fiammanti, i presenti si diressero in corteo e percorsero tutto il paese, portando in giro la loro gaia dimostrazione di fede e di volontà. Un'ultima breve bicchierata pose fine alla manifestazione che lascierà traccie indelebili nel cuore dei nostri forti lavoratori.

CALUSO

La Scuola Agraria trasformata e trasferita. — Contrariamente a quanto venne pubblicato sulla *Gazzetta del Popolo* circa l'ordine del giorno presentato al Consiglio Provinciale dal nostro consigliere Manzone, teniamo a rettificare che l'ultima parte del suo ordine del giorno, e cioè: « *che la Scuola venga trasferita in sede più adatta* » venne approvato con 22 voti contro 19 contrari.

La Scuola, nonostante la tenace quanto asinesca opposizione dei clericali verrà probabilmente trasportata a Stupinigi in parte dei locali del Castello Reale e verrà trasformata in una vera Scuola media di agricoltura con un corso inferiore e pratico e con scopo utile; e con un corso inferiore di preparazione alla Università. Alla nuova scuola i nostri migliori auguri.

CASTELLAMONTE

La commemorazione dei nostri caduti in guerra è stata solenne. L'interminabile corteo, composto da due musiche, che intercalandosi, suonavano le diverse marcie funebri, l'immenso stuolo di gente, operai ed operaie, giovani e vecchi, il procedere composto e grave del corteo stesso, diedero alla parte avversaria ed alla società gaudente e frivola, la più bella lezione di serietà e di reverenza proletaria verso i propri caduti.

Nel cimitero ove si sciolse poi il corteo, disse prima alcune acconcie parole il compagno Ronco a nome del Comune di Castellamonte e della Lega proletaria, a lui seguì il compagno Rava che evidentemente commosso, per il luogo, e per l'immensa moltitudine raccolta, rievocò il martirologio proletario attraverso la guerra, bollò la politica dei governi borghesi ed invitò i presenti a voler fare certo proponimento per porre termine all'epoca dell'odio, della speculazione e della frode, augurandosi che dai tumuli dei caduti sorga il fiore della pace e della fratellanza umana.

Castellamonte proletaria ha ben degnamente ricordato i suoi morti, anche senza unirsi alla carnevalata del soldato ignoto.

NOLE

Domenica 30 novembre, con l'intervento dell'on. Amedeo si tenne un pubblico comizio; presentato dal compagno Genova, l'on. Amedeo trattenne l'uditorio per più di un'ora sul momento attuale politico, riscuotendo il consenso del pubblico. I fascisti che dopo la loro magnifica prodezza compiuta all'inaugurazione del loro gagliardetto, avevano dichiarato che più nessun comizio socialista sarebbe stato fatto senza contraditorio, (e questo era il meno che avrebbero fatto). Alle staffilate dell'oratore, se pure presenti, non ebbero nemmeno il coraggio di interrompere. Gli eroici manipolatori del patriottismo, questi grandi uomini, che sul *Regresso canavese* hanno ancora la sfacciataggine di smentire quanto affermano il *Momento* e l'*Ordine Nuovo*, e non l'*Avanti!* e *Grido del Popolo* circa le loro non certo eroiche gesta, non ebbero il coraggio di fronte alla popolazione riunita di giustificare le bastonature date a donne e bambini per il solo fatto di non essersi levato il cappello al passaggio del duce De Vecchi, e questa è la maggior dimostrazione della bestiale violenza che distingue gli atti di questi portatori di civiltà.

Il comizio lasciò ottima impressione tra i presenti e convinse sempre più gli operai di stringersi fidenti sotto la bandiera del Partito Socialista per lottare per la propria emancipazione.

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale. — Colla seduta di domenica 30 ottobre, il Consiglio comunale iniziò la Sessione autunnale.

Approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere Gariglietti, raccomandò al Sindaco di voler interessarsi presso il direttore dello stabilimento Deangeli, per far dare lavoro agli operai disoccupati. La raccomandazione venne approvata da tutto il Consiglio e questo, nutriamo fiducia, servirà di sprone a chi di dovere, per cercare di porre rimedio alla crisi della disoccupazione, che è pure venuta a colpire i nostri lavoratori. Su proposta dei consiglieri Pezza e Gariglietti, si approvò di raddoppiare la tariffa pel consumo dell'acqua potabile a tutti gli utenti e di invitare la direzione dello stabilimento Deangeli, a voler far costrurre un apposito serbatoio, per eliminare tutti gli inconvenienti, che attualmente, si verificano nella condultura dell'acquedotto.

Si approvò in seguito, con 6 voti contrari, di concorrere per la somma di L. 100 alle onoranze del soldato ignoto dando modo al consigliere Gariglietti di fare a nome del gruppo consigliare socialista, una esplicita dichiarazione di voto, contraria a questa patriottica e speculativa commemorazione.

Si prese nota della domanda presentata dai proprietari del vicolo Bastioni e si diede mandato alla Giunta di provvedere con sollecitudine alle dovute riparazioni e così pure, si autorizzò il sindaco di entrare in trattative con la costituenda Società per il servizio di automobili.

Nella seduta segreta, si deliberò di fare offerta agli esercenti della gestione del dazio comunale per la somma fissa di lire ottomila e nel caso di esito negativo, di appaltare il dazio per un triennio, in base al prezzo minimo di lire ottomila, esclusa ogni addizionale e coll'abolizione della franchigia, abusivamente concessa al corpo dei locali carabinieri.

Infine si approvò di bandire il concorso per la nomina dell'aiuto segretario e si autorizzò la Giunta di approvare il verbale della seduta.

Dal Pinerolese

VIGONE

Come si fabbricano le manifestazioni spontanee. — A essere inscritti nel Partito Popolare si godono vantaggi che certamente in nessun altro Partito si godrebbero. A Vigone, per esempio, vi sono due persone amanti dell'erba e delle bellezze antiche dell'alma Roma, ma che rincresce loro a spendere la non indifferente somma del viaggio. Ed ecco che si presenta l'occasione propizia il governo concede, per la manifestazione... spontanea al Soldato Ignoto, il viaggio gratis. Detto, fatto, i due patriotta popolari, come si suol dire, tirano il colpo, presentando a chi di ragione credenziali immaginarie di non so quale associazione di combattenti ed ottengono il viaggio gratis per visitare la città eterna. Cosa rappresentano quei due signori nessuno lo sa; se questo favore l'avessero goduto almeno due mutilati, due feriti o per lo meno due autentici combattenti, pazienza; ma costoro non hanno mai sentito il rombo del cannone... Non si può però negare loro la qualità di veri ed espressivi rappresentanti del P. P.

PEROSA ARGENTINA

Ringraziamento. — Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare tutti i compagni e compagne di lavoro che furono così generosi del loro aiuto nella disgrazia che colpì la mia famiglia.

In ispecial modo ringrazio le famiglie Galliano Prever, Ricaud Pietro e consorte, i compagni della C. I. che furono tanto premurosi di venirmi in aiuto, serbandone imperitura riconoscenza.

Giovanni Bruno.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

I sistemi dei puri nelle elezioni per la Cassa di disoccupazione metallurgica. — Come negli altri centri della provincia, gli operai metallurgici di Aosta vennero chiamati lunedì a scegliere attraverso il proprio voto i loro rappresentanti per il Consiglio direttivo della Cassa professionale di disoccupazione.

E come si sa le liste dei candidati erano diverse, e due sopratutto che avrebbero dovuto essere fuse assieme, maggiormente invece si contendevano il terreno.

Non esporremo (perchè inutile ora) le ragioni per cui non vi avrebbe dovuto essersi lotta fra comunisti e socialisti, in questa circostanza e da che questo non fu possibile, diremo che almeno dai così detti puri si era in diritto di attendere una maggiore lealtà.

Ma anche questi non vogliono essere meno dei loro maggiorenni di Torino, epperciò il fine giustifica i mezzi, coi quali ricorsero per avere la maggioranza dei suffragi (i quali ancora ignoriamo).

Essi i dirigenti (quanti?) la Sezione metallurgica senza alcuna deliberazione della assemblea, fecero stampare *coll'intestazione e a spese di questa* un manifestino che hanno distribuito ed affisso e portante i soli nomi dei candidati comunisti con raccomandazioni per questi ed insulti per gli altri, che pur contribuiscono a farne le spese.

Quest'arbitrio che si commenta, da sè dimostra quale sia la loro mentalità e di che cosa sarebbero capaci se per fallaci illusioni della massa questi potessero avere ovunque il dominio.

DONNAZ

Commemorazione caduti. — Martedì 1.o novembre ebbimo tra noi il compagno on. Pagella, che doveva tenere al mattino un comizio nel vicino comune di Hone, che non potè aver luogo causa un gravissimo incendio scoppiato colà.

Al pomeriggio l'on. Pagella parlò nella sala del Consiglio Comunale di Donnaz alla presenza di numerosissimi lavoratori, e il suo forte discorso, rievocante il martirio proletario nel tempo di guerra, fu calorosamente applaudito.

Nel campo metallurgico. — Sebbene in ritardo pubblichiamo l'esito della votazione per gli amministratori della Cassa disoccupazione che nel nostro paese segnò la completa vittoria del nostro partito, infatti su 122 votanti la nostra lista riportò 121 voti e una scheda bianca.

Disoccupazione. — Anche qui la crisi industriale paralizzò la nostra industria e la disoccupazione infierisce rendendo veramente miserevoli le condizioni di vita dei nostri lavoratori, la burocrazia statale inceppa ogni buon volere della nostra amministrazione comunale tendente a dar lavoro ai disoccupati. Se l'autorità persiste in questo suo sistema ostruzionistico si prevedono gravi conseguenze.

S. VINCENT

Si può sapere? — Si dice dal pubblico che nella testè decorsa stagione estiva un gruppo di forestieri abbiano fatto dono al Comitato Pro St. Vincent d'una somma di L. 10.000 per l'abbellimento del paese ed in special modo per le strade che vanno alla Stazione ferroviaria: E' vero questo?

Se sì! Si può sapere da questo Comitato se già ha pensato ed in che modo all'utilizzazione di detta elargizione, chiedendo anche eventualmente un congruo contributo integratorio dal Comune?

Oppure, si può sapere se suoni meglio quell'altra campana del pubblico che dice che detta somma abbia preso quell'altra via che conduce al campo della fiera?

La parola al benemerito Comitato!

Dalla Valle di Susa

BUSSOLENO

Pro Sacco e Vanzetti. — Indetto dalle nostre organizzazioni politiche, domenica scorsa si tenne un numeroso Comizio in cui parlarono i compagni Vanoni per i socialisti e Leone per i comunisti.

Entrambi gli oratori si tennero strettamente sull'argomento denunciando la sopraffazione commessa dai giudici americani ai danni dei nostri connazionali e l'indifferenza delle nostre autorità di fronte al crimine che si cerca di perpetrare trattandosi di sovversivi.

Entrambi gli oratori furono applauditi dai presenti.

Echi del Congresso. — Nel n. 246 del giornale *La Stampa* del giorno 15 ottobre in prima colonna del discorso dell'on. Modigliani al Congresso del P. S. I. gli si fa dire « Si parla di mito russo. Si tratta di un movimento colossale che ha fatto *morire* un milione di mujick. Se non fosse che per questo Lenin merita l'ammirazione del proletariato mondiale ».

Un Modigliani che si rompe le ganascie ad esaltare la rivoluzione russa e citare Lenin all'ammirazione del proletariato mondiale per aver fatto morire un milione di contadini e certamente tutti i presenti spellarsi le mani per applaudirlo, è una cosa che a noi modesti provinciali che assistemmo continuamente dall'inizio alla fine del Congresso, è sfuggita perchè sentimmo dal nostro compagno Modigliani un discorso nel quale ebbe a dire pure « Nessuno di noi è stato più rispettoso di quel gran movimento che ha già dato il colossale avvenimento storico di *fare uomini* milioni di mujick. Basterebbe questo a rendere eterna la memoria di Lenin » ed a ciò noi sinceramente applaudimmo.

A questa scriba pagata per insozzare su certi giornali (che inconsciamente purtroppo molti, troppi proletari ancora leggono) diciamo che è ben più meritevole di compatimento la donna che per sfamarsi prostituisce il suo corpo che l'uomo d'ingegno che prostituisce la sua penna ai giornali. In ogni modo non possiamo che appaiare costui con l'altro, che sentito dal compagno Barberis gridare ad un giovanetto: Maccherone la finisci, mi fai venir voglia di levarmi una scarpa e tirartela, riferiva puramente al suo giornale: Francesco Barberis si toglieva una scarpa e tentava lanciarla contro Costantino Lazzari. Forse uno sputo sul muso gli aveva annebbiato gli occhiali.

Jam.

BORGONE DI SUSA

Assemblea scalpellini. — Domenica 6 c., alle ore 9,30, coll'intervento del compagno Masera del Comitato Esecutivo Edile avrà luogo l'assemblea della Sezione scalpellini di Borgone.

L'ordine del giorno reca: Relazione del Consiglio generale del 25 corr.; Varie.

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Disoccupazione operaia. — La Cassa Rurale di Bagnolo con i suoi dirigenti del movimento e traffico sono tornati nel campo dello sfruttamento della classe lavoratrice. In tempo elettorale per le ultime elezioni politiche l'on. Zaccone, nelle frazioni Olmetto e Villaro viaggiava sicuro e tranquillo per fare propaganda e convincere alle sue idee i nostri proletari. E per ciò ottenere prometteva alla cittadinanza che la Cassa Rurale si vantava di essere la più benemerita opera per dare lavoro e soccorrere gli operai. Ora chi ha creduto alle panzane dell'on. Zaccone ha sotto gli occhi un esempio significativo: la Cassa abusandosi che la raccolta della frutta è terminata ha avuto la sfrontatezza di licenziare per sabato 29 u. s., malgrado l'imminenza dell'inverno 25 operai, ed ha tenuto solo i soliti che hanno sempre fatto gli interessi a mons. Cavallotti, perciò signori della Cassa Rurale se fino ad ora nessuno osava parlare contro la vostra pretesa buona opera, adesso che vediamo che le vostre promesse restano solo un pugno di fumo non possiamo più tacere, ed invitiamo gli operai a diffidare sempre più delle vostre presenti e future propagande. Sappiamo bene lo scopo per cui avete messo 25 operai sul lastrico: è perchè qualcuno di essi era nostro compagno; ma essi non si piegheranno per questo; sperano di trovar lavoro altrove e non andranno a levarsi tante volte il cappello davanti alla cricca ispirata da monsignor Cavallotti, cioè i signori della Cassa Rurale.

VENARIA REALE

Un disguido postale, ci fece sapere troppo tardi che il carissimo compagno Barberis sarebbe venuto tra noi domenica scorsa, per tenere un comizio, tanto he egli giunse senza che nulla fosse preparato. La gradita visita non fu del resto infruttuosa. Egli fu con noi nei locali della Sezione ove si discusse a lungo sulla operosità che devono dare gli iscritti al Partito alla causa proletaria, e promise ripartendo di ritornare presto fra noi per tenere una conferenza sul tema: « Il Partito socialista nei suoi trenta anni di lotta ».

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti, Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

I Comuni Socialisti
che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL
Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro
che ha sede in:
TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31

I **compagni** *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible],53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia*
AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara*
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 16) — *Telefono: 26-21* —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
[illegible]
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI [illegible] 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 114.[illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

ANNO XXVII - N. 38 — Esce al Sabato — Sabato 12 Novembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Il Convegno Confederale di Verona

Si è adunato nei giorni scorsi a Verona il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, formato, come è noto, dai rappresentanti delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di categoria.

Il convegno aveva una importanza eccezionale, non solo perchè era stato preceduto da aspre e violenti polemiche condotte dai comunisti contro i compagni nostri che dirigono le organizzazioni confederali, ma anche, sopratutto, per gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Al Congresso Confederale di Livorno, i comunisti, i quali avevano tentata la conquista della Confederazione, erano stati battuti in pieno. Non solo a quel congresso era fallito il loro tentativo accanito di strappare la Confederazione dalle mani dei socialisti; essi avevano anche data la dimostrazione di non possedere un chiaro e concreto programma di pratica azione sindacale da contrapporre a quello sostenuto dai nostri compagni. I successivi esperimenti di azione sindacale guidata dai condottieri comunisti, non avevano neppure in questi ultimi mesi rialzate le sorti del partito comunista nel movimento sindacale. Nella pratica quotidiana essi avevano dimostrato di non avere un metodo sindacale diverso da quello dei nostri compagni. Salvo l'etichetta più apparentemente rossa, i comunisti aventi cariche di responsabilità diretta nell'organizzazione, quando volevano saggiamente evitare degli insuccessi, andavano anch'essi in cerca di compromessi e di transazioni come dei qualsiasi organizzatori cosidetti riformisti. Tipico veramente l'ultimo caso della soluzione dello sciopero generale di Trieste proclamato per imporre la riapertura dei Cantieri e la rinuncia alla riduzione dei salari. I fierissimi comunisti dirigenti questo movimento rivoluzionario lo avevano chiuso con un compromesso firmato nel Gabinetto del senatore Mosconi col quale si impegnavano di iniziare entro un certo periodo di tempo le riduzioni proposte dagli industriali, ritenendo questi autorizzati ad applicarle se entro la data fissata non si fosse raggiunto l'accordo fra le parti.

Incapaci dunque di conquistare la Confederazione coi mezzi normali della propaganda e dell'applicazione di un metodo sindacale diverso da quello seguito dai nostri compagni e di quello migliore nei suoi risultati pratici, i comunisti idearono alcuni mesi or sono di approfittare della triste situazione in cui si trova il proletariato in questo periodo di crisi e di reazione, per lanciare una proposta demagogica, che doveva istantaneamente polarizzare intorno al partito comunista tutte le forze del movimento sindacale e del proletariato. Esisteva in Italia una massa enorme di operai e contadini tormentati dal flagello della disoccupazione e, malgrado gli sforzi costanti dell'organizzazione diretti a strappare provvedimenti per la loro assistenza, la loro sorte rimaneva pessima e triste. Inoltre le grandi masse degli operai occupati nelle industrie, i quali avevano la fortuna di non essere stati licenziati, versavano anch'essi nella più disagiata condizione perchè, mentre erano costretti a lavorare poche giornate alla settimana con orari di lavoro ridotti, dovevano d'altra parte difendersi dalla più minacciosa offensiva del padronato, il quale avrebbe preteso di ridurre i salari e di sopprimere le maggiori conquiste raggiunte dal movimento sindacale.

Approfittando del naturale malcontento esistente in mezzo al proletariato industriale ed agricolo, i comunisti in nome del loro partito lanciavano un appello clamoroso. Dicevano in questo appello al proletariato che, per lottare vittoriosamente contro la disoccupazione e contro l'offensiva padronale per la difesa dei concordati di lavoro e dei salari, non vi era altro mezzo sicuro che quello di costituire il cosidetto fronte unico e di proclamare lo sciopero generale.

Lanciata la proposta demagogica, che doveva creare le maggiori illusioni in mezzo al proletariato, la stampa comunista ricevette l'ordine di scaraventare tutte le ingiurie possibili contro chiunque dei nostri, avendo senso di responsabilità, si fosse permesso di discutere e di opporsi alla loro proposta.

Pur facendo tutte le riserve sulla possibilità di attuare oggi in Italia lo sciopero generale con una quindicina di provincie dove il proletariato è terrorizzato dalle bande fasciste, e pur non condividendo la facile fiducia negli effetti dello sciopero generale sul Governo e sul proletariato, avremmo compresa la proposta comunista quando i proponenti avessero detto onestamente che lo sciopero generale doveva avere soltanto carattere di protesta e di rivolta contro il Governo, che non provvede sufficientemente ai disoccupati e contro l'industrialismo che straccia i concordati di lavoro. Quando il proletariato non ha forze sufficienti per difendersi, anche un gesto di rivolta od una di protesta può essere necessario. Ma i comunisti ingannavano subdolamente il proletariato con la loro proposta perchè lasciavano credere che lo sciopero generale avrebbe risolto ogni problema e forse ci avrebbe anche portati all'ora della rivoluzione liberatrice.

Il loro piano di conquista della Confederazione mediante l'eccitamento delle masse organizzate, si è andato svelando sempre più lampantemente quando, avendo la Confederazione reclamata la [illegible] sulle condizioni dell'industrie, la stampa comunista non ha avuto scrupolo di associarsi agli industriali per combatterla.

Il Convegno di Verona ha fatto fallire il piano di conquista e ha sgonfiato il gigantesco pallone comunista. La politica confederale ha avuto la maggioranza assoluta dei voti. Ma la condanna del metodo comunista non consiste tanto nella votazione quanto nei risultati della discussione.

Per sostenere le loro idee al Convegno confederale, i comunisti avevano dovuto ricorrere alla dialettica di uno dei loro più abili e più squilibrati: il prof. Tasca di Torino. Ma neanche il Tasca è riuscito, durante le sedute del Convegno, a trovare degli argomenti fondati per sostenere in tutti i suoi punti il famoso appello del Partito comunista. Con le sue sincere dichiarazioni ha distrutto in pochi minuti tutte le fallaci speranze che la proposta comunista aveva potuto suscitare. Egli ha finito col ridursi a sostenere ancora la proposta del suo Partito con questo solo argomento: che forse lo sciopero generale, proclamato a difesa delle rivendicazioni sindacali minacciate dai padroni, avrebbe potuto rivalorizzare la organizzazione e favorire la fusione di tutte le energie operaie. Per non essere però obbligato a prospettarsi le possibilità di riuscita del movimento generale, si è in seguito affrettato a dichiarare che i comunisti non hanno mai pensato che dovesse attuarsi in un'epoca molto prossima.

Il dibattito di Verona ha dunque documentato che la proposta dello sciopero generale come mezzo per risolvere le vertenze salariali e la crisi di lavoro, era semplicemente un'arma polemica contro il Partito socialista e contro la Confederazione del Lavoro. Al Convegno la proposta fece la sua apparizione in proporzioni così rimpicciolite che occorreva munirsi di uno strumento ottico di precisione per vederla ancora. Il Convegno perciò la respinse e provvide invece a studiare i mezzi meglio adatti e più pratici per affrontare l'industrialismo e per tentare di risolvere i problemi più gravi che preoccupano in quest'ora i dirigenti del movimento operaio.

I compagni che difesero a Verona le mozioni della Confederazione del Lavoro, non nascosero il loro dubbio sincero che anch'esse non siano infallibili e che, nelle condizioni attuali, possa riuscire difficile ottenere sempre dei successi in tutti i nostri movimenti. Il Convegno dimostrò però di avere dei criteri precisi e di volere veramente che la Confederazione sia compresa in questo periodo dei reali bisogni del movimento sindacale.

Il Convegno non ha attenuato affatto la gravità della situazione in cui il proletariato si trova cacciato. Crediamo però che, pur mettendo in rilievo i caratteri più preoccupanti della crisi odierna, abbia ridata al proletariato la fede sicura nel suo divenire. Non negli specifici miracolosi, come quello dello sciopero generale, deve confidare il proletariato per la sua difesa. Lo sciopero generale può essere un mezzo efficace di protesta e di pressione che nessun socialista può respingere. Se però il proletariato vuole difendere le sue conquiste sindacali deve contare sulla sua forza e sulla forza dell'organizzazione e deve cercare i più larghi appoggi possibili.

Per ridare la fiducia al proletariato e per rafforzare le Organizzazioni occorre che i comunisti incomincino a cessare la loro insana opera di disgregazione. Non occorre lo sciopero generale per ristabilire l'unità del proletariato. Occorre invece che non si spezzi la forza più grande che il proletariato possiede: la solidarietà di classe!

m. g.

Genetliaco!

I patrioti esultano, è una bazza, una cuccagna. Nozze d'argento, soldato ignoto, compleanno reale, feste, cortei, stendardi, onorificenze. Evviva il Re!

Nel palazzo reale si festeggia, si tripudia, s'intreccian danze, s'esulta. Nelle galere regie le vittime della politica del Re, languono e fremono...

Nelle sale suntuose del Quirinale, si banchetta, si sturan bottiglie, si spreca con dovizia. Nella strada o nel tugurio il disoccupato, vittima dell'insipienza del Governo del Re, digiuna ed impreca...

. . . .

Eroi, giovani ricostruttori d'Italia, oggi il Re inneggia alla vita; fuori le rivoltelle, ammazzate, spargete nelle piazze d'Italia il sangue proletario, vermiglio olocausto alla magnificenza del Re. Avanti! Così fino ad un'altra festa del Re.

Per l'uscita del quotidiano socialista

Il Convegno di Alessandria

Convocato dalla Federazione Provinciale Socialista di Torino, si tenne in Alessandria l'annunciato Convegno per gettare le basi per l'uscita del giornale quotidiano piemontese.

Sono presenti: Damonte e Barberis per la F. P. S. di Torino, gli on. Casalini e Frola per il Comitato pro quotidiano, Bioletti per la Cooperativa Ferroviaria, tutti i membri del Comitato Provinciale di Alessandria, Strobino per la Federazione circondariale di Biella, Chiaramello per la Fed. Prov. di Cuneo, Malocco, per la Fed. delle Cooperative di consumo, Scarpa per la Federazione Mutua Cappellai e per la redazione di *Idea Nuova*, Tonani per il Comune di Alessandria, on. Pistoia per la Deputazione provinciale, Valissone per la Sezione socialista, e Paseri per i giovani di Alessandria, on. Baratono per la Direzione del Partito socialista, oltre a molti compagni di Alessandria.

Presiede l'on. Pistoia.

Il Convegno è aperto dal compagno *Rossi*, segretario della Federazione Provinciale di Alessandria, il quale invita i relatori ad esporre gli studi fatti per l'uscita del giornale quotidiano.

Casalini, relatore, espone i concetti che ispirò la Federazione Provinciale di Torino a farsi iniziatrice del Convegno. Rileva l'impossibilità per il movimento socialista ad acquistare una forza reale quando manca a noi la possibilità di far conoscere alla massa i nostri principii. Le condizioni del Piemonte non sono favorite per nulla dalla stampa del Partito per l'impossibilità di avere il giornale quotidiano per le condizioni di inferiorità nei trasporti ferroviari. Ricorda gli studi fatti per risolvere la nostra situazione, senza ricorrere alla creazione di nuovi organi che oggi richiedono sacrifizi non comuni, ma purtroppo, afferma, si è dovuto constatare l'assoluta impossibilità a risolvere favorevolmente la situazione.

Accenna al lavoro compiuto nel passato colla creazione di tutt'un movimento cooperativistico che oggi resta ancora, malgrado la sfiducia di una parte della massa un meraviglioso movimento fecondo di buone iniziative e un'affermazione di nobili idealità. Ora però questo movimento richiede l'elemento unificatore di queste forze e può solo essere il giornale quotidiano col quale noi possiamo affermare la nostra fede e la nostra speranza nel divenire sociale. Ricorda l'opera di critica comunista non sempre serena ed obbiettiva, critica che frustra completamente i nostri sforzi; ma essenzialmente afferma la necessità che la massa venga ad essere guidata da organi che siano l'espressione del sentimento socialista. Nel passato — afferma l'on. Casalini — specialmente nei momenti più critici della reazione, la stampa ha salvato le organizzazioni dallo sfasciamento, anche quando questa era rappresentata da un misero foglio settimanale; oggi è necessario avere a fianco un organo che difenda giorno per giorno l'interesse e la combattività del movimento socialista e le conquiste fatte che formano un diritto acquisito.

Espone il piano finanziario; come primo punto è necessario raccogliere fra le diverse regioni almeno 600.000 lire per poter creare la nostra tipografia. Per quanto riguarda l'esercizio, da calcoli fatti preventivamente ed adottando un regime di eccezionale economia, crede sia possibile avvicinarsi al pareggio. Per quanto riguarda la possibilità di riuscita ha fiducia nello spirito di sacrificio dei compagni tutti; quando questi non fossero in grado di dare una consistenza al progetto presentato, sarebbe il caso di dubitare sulla forza delle nostre organizzazioni le quali ancor oggi contengono nel proprio seno meravigliose energie che è necessario valorizzare. Chiede ai presenti che si pronunzino chiaramente.

Tonani vuole sia esaminata la situazione spassionatamente, tenendo conto della crisi che attraversa la classe lavoratrice; non dispera sulla riuscita della nostra iniziativa, però vorrebbe conoscere esattamente quale direttiva dovrà assumere il giornale.

Malocco ricorda che già il Congresso di Alessandria ha riconosciuta la necessità di un giornale quotidiano. Trova il piano finanziario abbastanza logico; vuole però che il giornale svisceri completamente tutti i problemi sia nazionali che internazionali, che possa essere come un istrumento educativo per la massa.

Chiaramello accetta completamente sia le considerazioni del relatore, come il piano finanziario che gli sembra giusto. Afferma che la provincia di Cuneo sente la necessità di un organo quotidiano che aiuti i compagni nella propaganda.

Damonte, per la Federazione Provinciale di Torino, intende dichiarare che la questione di frazione oggi deve sparire. Il giornale dovrà seguire la tattica stabilita dal Congresso di Milano, anzi si dovrà chiaramente riconoscere il diritto alla Direzione del Partito di controllo su tutto quanto può essere la nostra vitalità organizzativa. Porta ancora alcune considerazioni sulla necessità che si faccia il giornale; ritiene che questo sia un problema vitale per il movimento socialista della regione.

Strobino, per il Biellese, non può impegnarsi in modo assoluto per la propria regione la quale è favorita dalle comodità ferroviarie e riceve il giornale nelle prime ore del mattino, però non mancherà di portare il proprio aiuto nei limiti del possibile.

Bioletti esamina la situazione torinese; ricorda i ferrovieri i quali conquistarono il Sindacato, ma teme che si possa avere delle sorprese appunto per l'impossibilità di avere il nostro giornale. Raccomanda la massima attività perchè la raccolta dei fondi sia uno sforzo comune.

Barberis aggiunge altre notevoli considerazioni sulla necessità che il giornale esca. Ricorda i sacrifici compiuti dal proletariato torinese, specialmente dall'A. C. T.

Recalcati è d'accordo nel volere il giornale appunto in considerazione delle nostre condizioni nel movimento economico. Il giornale potrà essere una forza in quanto ci permetterà di riorganizzare completamente le nostre forze. Dubita sulla possibilità che si raccolgano i fondi occorrenti.

Baratono, per la Direzione del Partito, riconosce l'importanza delle argomentazioni portate per sostenere l'opportunità dell'uscita di un quotidiano piemontese. Ammette l'impossibilità che un giornale solo possa soddisfare ai bisogni di tutte quante le regioni. Ma di problema più importante non è solo nel dover fronteggiare la parte comunista. Noi dobbiamo fare in modo, colla creazione del giornale, che la politica socialista non sia fatta dalla stampa borghese, la quale, col fine di ingannare la buona fede degli operai crea delle mentalità passibili a trasformare e snaturare completamente le nostre finalità socialiste non ancora comprese nella vastità dei loro concetti.

E' d'accordo che il problema è solo una questione di fede. Ricorda la Venezia Giulia ove quei compagni erano sfiduciati, scoraggiati, di fronte al compito prefissosi: è bastato un incoraggiamento, la parola nuova per farli consci del loro dovere e riprendere il cammino interrotto. Afferma che a Milano colla unità si è salvato il Partito, colle direttive segnate si è detta una chiara parola alle masse. Ora a noi, colla nostra fede dobbiamo rigenerare le nostre forze. Assicura che presso la Direzione del Partito sosterrà le ragioni esposte, facendo in modo che essa aiuti lo sforzo dei piemontesi.

Casalini innanzi tutto afferma che non si può discutere sulle direttive che dovranno essere quelle segnate a Milano, che si sono accettate con disciplina. Risponde ai compagni che hanno fatto delle osservazioni e assicura che nulla sarà trascurato per aver presto la possibilità di creare un giornale sano e forte; richiede però che tutti i compagni compiano ognuno il sacrificio in rapporto alle proprie forze. Per quanto riguarda la fattura tecnica del giornale non si può ora stabilire nulla; si vedrà come si dovrà comporlo e per concretizzare il proprio pensiero presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle Federazioni provinciali del Piemonte esaminata la situazione del Partito nella regione piemontese, rilevata la assoluta necessità di un giornale politico quotidiano il quale possa con serenità ma con fermezza difendere, giorno per giorno, la azione del Partito Socialista, assistere l'azione economica delle organizzazioni operaie e difendere il proletariato nella sua battaglia quotidiana lottando nel tempo stesso contro lo scetticismo, lo sconforto, ogni causa di disorganizzazione, esprime la fiducia che le gravi difficoltà di ordine finanziario possano essere risolutamente superate dalla fede e dallo spirito di sacrificio dei compagni tutti: e preso atto degli studi preparatori approntati dalla Federazione provinciale torinese, delibera di assumere l'iniziativa della creazione di un giornale socialista quotidiano piemontese ed incarica la Federazione Socialista Torinese di iniziare senza altro la raccolta dei fondi e compiere ogni altra opera che valga a tradurre in atto rapidamente l'espresso proposito e di chiamare a raccolta le Federazioni provinciali per la costituzione di una regolare società cooperativa editrice, appena sia raggiunta la somma di L. 200.000 di sottoscrizione ».

Il Convegno approva alla unanimità l'ordine del giorno dell'on. Casalini.

SEDUTA POMERIDIANA

Frola, relatore, riferisce i criteri ai quali la Federazione si ispirò per la eventuale costituzione della società cooperativa editrice. Spiega diffusamente quali sono le norme stabilite dal Codice di commercio e legge, chiarificando articolo per articolo il regolamento costitutivo della Società. Il concetto principe dello Statuto si è che i nostri sforzi non siano in seguito frustrati da elementi estranei al movimento socialista, così nel limite del possibile e del prevedibile si è fatto in modo che la società si mantenesse sempre sulle direttive socialiste.

La discussione sugli articoli procede profonda ed elevata e partecipano molti dei presenti, infine i concetti ispiratori esposti dal relatore sono approvati, salvo alcune modifiche che dovranno essere approfondite ed esaminate accuratamente.

Sulla nomina del direttore del giornale resta approvato che questa sarà fatta dal Consiglio di amministrazione, previo il consenso della Direzione del Partito Socialista Italiano.

Col Convegno regionale di Alessandria si chiude il primo periodo di preparazione. Oramai è necessario organizzare il lavoro di raccolta dei fondi. E' indispensabile raccogliere entro questi due mesi la somma necessaria per l'impianto della nostra tipografia: occorrono lire 600.000. Nessuno deve spaventarsi, la nostra regione è vasta e compagni di fede ve ne sono, lo abbiamo visto in Alessandria; non ci manca nemmeno l'adesione degli organismi nazionali.

Il nostro non è un tentativo inane è la volontà. Noi vogliamo uscire col giornale al 1.o gennaio od al massimo al 1.o febbraio. I deboli, gli inconsci si allontanino dalle nostre file; noi vogliamo con noi gli uomini forti che non soggiacciono alle avversità, ma le affrontano, sanno scuotersi dalle catene della schiavitù intellettuale che la borghesia così sapientemente ha forgiate.

Compagni, noi intendiamo richiamare al senso della disciplina tutti gli inscritti al partito; però siamo anche disposti ad escludere dalle nostre file chi non si impersona col momento in cui viviamo.

Compagni, al lavoro; raccogliete i fondi necessari: il nostro giornale quotidiano dovrà essere.

Il Comit. Esecutivo della Fed. P. S.

Un grande discorso di Lenin

L'errore tattico dei Soviet russi

Ottemperando alla promessa fatta il numero scorso, pubblichiamo il testo del discorso che Nicola Lenin pronunziò lo scorso ottobre al Congresso dei Comitati di Educazione politica tenutosi a Mosca. Il testo del discorso è riprodotto dal Populaire:

« Voi vi siete certamente accorti del brusco cambiamento operato dal Governo dei Soviets e dal Partito comunista adottando una nuova politica economica. Questa nuova politica contiene più elementi dell'*ancien régime* economico di quella che noi abbiamo praticato fino ad ora. Perchè? Perchè la nostra politica economica del primo periodo supponeva che era possibile passare direttamente dal vecchio regime economico russo alla statizzazione della produzione e alla ripartizione sulla base comunista.

« Ricordatevi quello che scrivevano i nostri comunisti prima della presa del potere da parte dei comunisti o subito dopo l'avvento della Repubblica sovietista; noi eravamo a quell'epoca ben più prudenti che nel 1919 o nel 1920. E' così, per esempio, che alla fine dell'aprile 1918 il Comitato Centrale del Partito insisteva, in una circolare, sulla necessità di patteggiare coi contadini, di tenere conto del ruolo del capitalismo di Stato e della responsabilità industriale della gestione. Contrariamente alle nostre speranze noi siamo stati obbligati alla guerra civile fino al 1920.

« Sotto l'influenza di questo stato di cose, della situazione disperata nella quale si trovava allora la Repubblica, sotto l'influenza di altre circostanze ancora, delle quali non è il momento di parlare, noi abbiamo commesso un errore decidendo il passaggio immediato alla produzione e alla ripartizione comunista. Noi abbiamo pensato che i contadini ci consegnerebbero il pane, grazie al sistema delle requisizioni, questo pane sarebbe stato in seguito ripartito fra le officine e le fabbriche e si sarebbe arrivati così alla produzione e alla ripartizione comunista. Non dirò che questo piano era bene ideato, ma che abbiamo agito in questo senso disgraziatamente è un fatto. Io dico disgraziatamente perchè l'esperienza ha dimostrato l'errore della nostra concezione che era in contraddizione con quello che dicevamo prima della Rivoluzione, sulla necessità di passare dal capitalismo al comunismo per un periodo di regolamentazioni e di controlli socialisti, senza di che è impossibile di raggiungere il comunismo.

« *In teoria la nostra letteratura del* 1918, *affermava nettamente che la società capitalista passa alla società comunista per un lungo periodo di controllo e di regolamentazioni socialiste*: noi l'abbiamo dimenticato nella febbre della guerra civile. E' durante questi periodi, e per causa di questo errore, che noi abbiamo subito una forte disfatta economica in seguito alla quale abbiamo cominciato una ritirata strategica. Finchè non siamo battuti completamente non abbiamo che a ripiegare per ricostruire il tutto, in una maniera più solida. La nostra disfatta sul fronte economico non è da mettersi in dubbio, essa è molto grave e pesante, noi poniamo dunque la questione della nuova politica economica in tutta coscienza. E' naturale che certi compagni siano depressi per questa constatazione e che si lascino cogliere dal panico ».

Lenin considera che si potrebbe stabilire una analogia fra la disfatta militare e la disfatta economica dei Soviets. Solamente egli riconosce che la strategia economica è più difficile della strategia di guerra: Indi continua:

« Il tentativo d'introduzione del comunismo ci ha valso, nella primavera del 1921, sul fronte economico una disfatta ben più grave di tutte quelle che abbiamo subito da Koltchak, Denikine o Pilsudski. A quell'epoca si è constatato che la nostra politica economica, quale era stata concepita dagli organi dirigenti, non corrispondeva del tutto ai bisogni delle masse e non era in grado di aumentare le forze produttive. Questa intensificazione della produzione era ostacolata dalle requisizioni nei villaggi e dalla introduzione dei metodi comunisti nelle città. E' questa politica che ha provocato la crisi profonda economica e politica della primavera 1921.

« La nostra ritirata si è compiuta non senza un certo disordine. Le posizioni del retrofronte erano preparate e per convincercene è sufficiente riportarsi alle decisioni del nostro Partito prese nel 1918, ma bisogna confessare che anche all'ora attuale, il ripiegamento si fa in un disordine qualche volta troppo accentuato. E questo disordine che bisogna combattere ».

L'Ordine Nuovo *in seguito alla pubblicazione del discorso apparsa su vari giornali italiani ed esteri, persuaso dell'impossibilità di mantenere oltre celato questo importantissimo documento, frutto dell'esperienza vissuta della rivoluzione Russa, dopo due giorni dalla pubblicazione fatta dal nostro* Avanti! *decise esso pure di pubblicare, nel testo integrale, quanto da Lenin fu pronunciato in quel famoso Congresso, limitandosi a soggiungere che quanto scrissero gli altri giornali è inesatto. Non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere per vero il testo dell'*Ordine Nuovo *che sappiamo in diretti rapporti con Mosca, del resto, questo (salvo la maggior ampiezza) si identifica completamente con il nostro. Ma a questo punto sorge spontanea una domanda. Per quali scopi, per quali inconfessabili interessi questo giornale che pubblica nelle sue testate che: dire la* verità è rivoluzionario, *ha ritardata la pubblicazione di questo discorso così denso di contenuto politico e ricco di valore soggettivo e morale? Perchè questo giornale vista fallita la sua congiura del silenzio su questo importantissimo discorso pubblica nei suoi titoli a sei colonne che la crisi che travaglia la Russia è causata dal tradimento della socialdemocrazia europea, mentre Lenin le riconosce la natura interna e derivata da errori tattici e teorici?*

E' necessario saperlo. E' Lenin ancora il capo supremo ed autorevole del Governo dei Soviet russi, o per i sommi rivoluzionari di via Arcivescovado egli non è più che un vile socialdemocratico, un traditore, un Serrati qualunque, i cui pensieri e consigli sono indegni di rilievo?

Ma se Lenin è ancora il teorico migliore, l'artefice primo della rivoluzione Russa, perchè persistere a chiamare noi i traditori quando l'esperienza dimostra essere noi, i Socialisti Italiani, *nel vero ed i nostri accusatori nel torto? Oh! non sostiene Lenin la tesi da noi sostenuta malgrado tutto e tutti quando dice:* « Commettemmo un grave errore, quando nella Russia volemmo instaurare, senza passaggi e senza transazioni, la produzione e la ripartizione dei prodotti su base comunista ». *E altrove, quando dice:* « che non è possibile raggiungere anche l'infimo grado del comunismo senza aver prima attraversato un periodo di controllo e di esperienze socialiste ».

E allora? Quali saranno le ripercussioni del discorso di Lenin, che la nuova politica inaugurata a Mosca dimostra essere sempre quello che predomina sugli avvenimenti della repubblica dei Soviet? Quello che noi da tempo invochiamo, cioè la fine dell'infatuazione delle cose russe, che ha creata l'artificiale barriera, che ha diviso la classe lavoratrice mondiale, il ritorno alla normalità delle concezioni che permette ai ricercatori del vero di poter distinguere dal grande avvenimento russo, quanto vi sia di utile e bello, e quanto vi sia di errato e condannabile senza essere considerato nemico della rivoluzione.

Il coraggioso ed onesto esprimersi di Lenin è infine la più fiera rampogna ai nostrani Terracini che in pieno congresso di Livorno asserirono essere la rivoluzione russa da copiarsi da noi a costo di imitarne gli errori e subirne aumentati tutti gli errori.

Quando, forti della nostra fede e sicuri della nostra dottrina, da questo foglio vi annunciammo l'ingiusta condanna colla quale il congresso ci escludeva dalla III Internazionale, vi incitammo a non disperare e a confidare nell'avvenire che non poteva non darci ragione. Il discorso di Lenin è la conferma migliore delle nostre speranze, esso deve segnare l'inizio della revisione del processo per il quale fummo condannati. Esso è l'affermarsi del socialismo contro tutte le sue deformazioni.

VANONI FERRUCCIO.

Il giornale è la vita di un partito - Compagni lavoratori, sottoscrivete per il quotidiano socialista piemontese!

Tempo di congressi

Dopo quello socialista che a Milano ha aperto la serie, per la penisola italica è tutta una fioritura di congressi, di folle che sentono il disagio dei tempi in cui viviamo, il peso della cappa di piombo di un regime in sfacelo, che non è più in grado di soddisfare ai bisogni, alle esigenze odierne e che tuttavia persiste, sorretto dalla tradizione, dalla violenza di Governi senza scrupoli che usano la forza per costringere a subirne il predominio.

E sorgono i partiti, e gli aderenti si adunano, discutono, cercano tutti in un modo o nell'altro una soluzione al problema assillante, che è quello di avere la pace, la possibilità alla vita, di liberarsi dall'incubo angoscioso che purtroppo è ancora la realtà degli anni funesti della guerra.

Se l'adunarsi, il discutere, il cercare nuove vie, imporre nuove discipline all'attività umana, vuole dire ricerca del vero, desiderio di progresso, ben vengano i Congressi, le adunate di popolo! Ma, ahimè non è così!!!

Escludendo quelli di natura speciale o tecnica, anche essi importantissimi, come quello di Trieste per l'assicurazione delle malattie, ma che pel momento non ci riguardano, nel breve volgere di un mese ben cinque Congressi politici, perchè tale è pure da cosiderarsi il Convegno Confederale di Verona, si sono tenuti in Italia, originati tutti da uno stesso motivo, miranti tutti al medesimo obbiettivo, se pure divisi sono i metodi di lotta.

Tutti si illusero per proprio conto di aver trovata la via buona e ciascuno gridò al successo della propria adunata.

Vana illusione! Nessun successo potrà arridere alla classe diseredata finchè essa non si accomunerà nella lotta come è accomunata nella miseria, e non avrà chiara e precisa la nozione dell'esistenza delle due classi, la sfruttata e la sfruttatrice, antitetiche fra loro.

Nè questo basta; occorre ancora la chiara percezione del metodo di lotta, il saper attendere, l'adattarsi alle necessità dei tempi e dei luoghi. Frenare gli impulsi generosi, le impazienze, far sacrificio alla causa comune delle nostre ambizioni, delle persone più care.

Quale contributo può portare alla causa un partito anarchico, che non vuole morire pur essendo venuto meno a sè stesso, che resta a fare un partito anarchico che riconosce la disciplina dell'organizzazione, il principio dei dirigenti stipendiati dalle masse, che teme di assumere la dirigenza delle organizzazioni economiche che fatalmente gli farebbe perdere la propria fisonomia, che impreca alla azione moderata pur sapendo che è la realtà che la impone, che chiude gli occhi per non vedere la realtà, per gridare «no» come il Congresso anarchico ha dimostrato?

Ed i popolari, smarrentisi nei laberinti della collaborazione aperta e voluta colla parte che dicono di combattere?

Che dire infine dell'amalgama d'interessi di quella nebulosa di incertezze, di desiderii indistinti che è la parte infima, il detrito della borghesia, che rappresenta gli spostati, che è miseria infine e che col nome di fascismo si è adunata a Roma e nega e respinge la classe alla quale fatalmente è aggiogata, che la combatte fieramente, che per negare la realtà delle classi si identifica nel vuoto, nella irrealtà della nazione, che crede di essere forza, e non è che esacerbata voglia di godimento, smisurata ambizione di persone?

Ogni partito grida al successo ed osanna a sè stesso, e non si accorge che il vincitore è pur sempre il dispotico capitalismo fautore di guerre, che colla divisione di tutti perpetua il suo sia pur poco saldo, traballante, nefasto dominio.

Non vi potrà essere successo sino a tanto che tutti i reietti non sentiranno la necessità della lotta, unita ad una minuziosa concordia di azione.

E allora il socialismo sarà!

Movimento giovanile

Il Congresso di Parma

Congresso importante. Il primo dopo la scissione di Firenze, dopo il congressino di Fiesole. Il nostro spirito è rimasto fortificato. Vibrante ed entusiastica affermazione di fede socialista!

A Fiesole eran rappresentati solo seimila inscritti. A Parma i tesserati raggiungevano la cifra di undicimila e gli inscritti quelli di ventimila. Senza *bluff* come certa stampa ha insinuato. Approvate, salvo lievi appunti, le relazioni del Comitato Centrale e del direttore del giornale federale, il Congresso è stato pervaso da un vivo spirito di combattività sulla questione dei rapporti col Partito e sulla questione dell'Internazionale giovanile.

Coll'adesione entusiastica al Partito veniva ad essere superflua la discussione sull'Internazionale giovanile, poichè pur essendo il messaggio di Zigler ed il messaggio di Unger redatti in forma cortese, venivano a porre condizioni incompatibili ed inaccettabili.

Il compagno Corbetta di Gallarate sostenne prima l'adesione all'Internazionale Giovanile Comunista e poi una tesi intermedia che raccolse quasi duemila voti, mentre l'ordine del giorno Valeri per l'azione giovanile disciplinata all'azione del Partito nel campo internazionale, mantenendo saldi i principii rivoluzionari, raccolse cinquemila voti circa. Un'aspra battaglia di idee si verificò alla nomina del C. C. e della sede del medesimo. Prevalse per poche centinaia di voti l'ordine del giorno Valeri per la sede a Bologna con membri del C. C. bolognesi. La vittoria morale fu però indubbiamente dei dissidenti che rappresentavano quasi tutte le provincie d'Italia eccettuata l'Emilia.

Superati i primi comma dell'ordine del giorno, successe quello che è abitudine invalsa. Si trascurarono le questioni più importanti ed il Congresso si chiuse senza aver esaurientemente discusso sul programma di attività, sull'antimilitarismo, sul movimento studentesco e su altri comma meno importanti.

Grande entusiasmo e saldi propositi di attività feconda!

VITA TORINESE

Cose che succedono nell'A. G. O.

Perchè i soci dell'A. G. O. sappiano come vengono istituiti i principii comunisti dall'attuale amministrazione Comunista dell'A. G. O., oltre ai casi accennati nei numeri precedenti del *Grido del Popolo*, meritano di essere segnalati anche i seguenti: Nell'incendio della Camera del Lavoro il presidente Parodi che fu il primo ad entrare nei locali, disse di aver portato con sè una sua bicicletta, e che per varie ragioni la dovette lasciare negli uffici dell'A. G. O. incustodita, e che quando ritornò per riprenderla constatò che essa aveva preso il volo, e denunciò al Consiglio di Amministrazione il danno patito.

Il Consiglio sollecito ne prese atto, e su mia proposta approvò di indennizzare il Parodi del valore della bicicletta, indennizzo che venne effettuato qualche giorno dopo dalla Cassa Sociale, a presentazione di un mandato di L. 700 (come si usa fare per tutti i pagamenti).

Premesso questo è opportuno rilevare la disparità di trattamento a seconda che si tratti di socialisti o comunisti. Il Custode dell'A. G. O. compagno Pleitavino che nella notte dell'incendio e dell'invasione era al proprio posto (malgrado fosse un vile unitario) e che fu pugnalato e lasciato da rimanere in serio pericolo di vita, e obbligato a letto per oltre un mese, si ebbe dalle fiamme distrutto tutto quanto il suo mobilio di casa, che costituiva l'unica proprietà della sua famiglia. Appena ristabilito di salute, presentò all'Amministrazione dell'A. G. O. la distinta degli oggetti che andarono bruciati o rubati, e chiese gli fosse liquidato il suo avere il più presto possibile essendo privo di ogni cosa, anche delle più necessarie. Il sottoscritto per ragioni che sono al di sopra di ogni Partito, propose al Consiglio la liquidazione in cui si trovava la famiglia del Pleitavino. Non così la pensa però il presidente Parodi che sostiene essere il Consiglio incompetente a pronunziarsi nei riguardi della liquidazione stessa. Ma occorre un'apposita commissione (*diamine! nei riguardi di un vile socialista, che per assolvere il proprio dovere rischiò la vita, occorre ben salvaguardare la forma, e rimandare la cosa ad una commissione che non è mai esistita* - n. d. r.), tutt'al più l'amministrazione avrebbe potuto dare un acconto, e il Consiglio naturalmente approva. (*per che cosa esisterebbe la dittatura comunista?!*).

Bocciata la mia proposta, tentai di far rilevare l'ingiustizia commessa a danno del compagno Pleitavino, ma fui subito rimbeccato: «Tu hai fatto tale proposta perchè è un iscritto al tuo Partito». Senza commenti.

Allorquando l'ho fatta per Parodi, nessuno però è venuto fuori a dire che facevo una quistione politica, nessuno è venuto fuori a dire: non è competenza dell'amministrazione liquidare questi danni, nessuno ha fatto la proposta di dare al Parodi un acconto in attesa che la commissione accertasse il valore della bicicletta, ma ad unanimità si autorizzò la segreteria per il pagamento immediato.

Intanto il Pleitavino dopo sette mesi non è ancora riuscito a farsi liquidare l'importo del danno patito. Sono questi i principii comunisti che gli attuali Amministratori si vantano di applicare nei riguardi dei soci e dei dipendenti dell'A. G. O.? Se sì, congratulazioni: si vede che dalla teoria alla pratica corre parecchio, e che gli attuali amministratori a forza di diffondere il comunismo in mezzo agli altri sono rimasti privi del suo senso essi stessi! Riserbandoci di continuare ad enumerare dati e fatti, domandiamo: Era informato di queste cose il Consiglio Generale quando decretò l'espulsione mia e di altri tre soci? In caso affermativo è proprio persuaso che fossi io il meritevole d'espulsione? (*Speriamo lo diranno i soci nelle prossime elezioni* - n. d. r.).

ORLA ELIA
Vice Presidente espulso.

Torino che fa schifo

Non è la Torino dei bassi fondi, quella delle fallofore, dei venditori di cocaina, dei ristoranti e cinematografi eleganti e delle bische. Quella fa schifo soltanto a quelli che non sono soliti frequentarle e quelli che la frequentano si accomodino! Ma Torino che fa schifo è quella di tutti, quella che tutti coloro che non vanno in automobile sono costretti a frequentare tutto il giorno. E' bastata un po' di nebbia mattinale a che Torino fosse tutta ridotta, senza antipatiche distinzioni fra centro e periferia, fra quartieri ricchi e proletari, in un immenso pantano. Quest'estate c'era la polvere che soffocava, ora c'è il fango che entra nelle scarpe bucate e rovina e corrode quelle che tengono ancora, rovina i vestiti che costano tutti lo sanno, quasi niente, ed obbliga a prendere il tram colui che risparmierebbe volentieri quei 8 o 12 soldi. Non parliamo poi della pulizia delle strade. Si direbbe che abbiano abolito per economia il corpo spazzini quei signori del Municipio. Che li adoperino a casa loro per farsi lustrare i pavimenti? E la sistemazione delle strade così dette private e di quelle pubbliche, specialmente nei sobborghi proletari? Sarebbe tanta manna anche per la disoccupazione in questi giorni e si prenderebbero due piccioni ad una fava.

Assessore Grassi fa schifo, Torino! (Attenti, proto, alle virgole).

Comitato di agitazione
pro vittime politiche

Mercoledì 9 corr., convocati dal suddetto Comitato, si sono adunati alla Camera del Lavoro tutti i più importanti organismi proletari e le C. I. degli stabilimenti per deliberare sull'azione da svolgere a favore delle vittime politiche.

Presiede Garino che comunica la proclamazione dello sciopero generale avvenuta a Roma. Roveda, a nome della Camera del Lavoro e del Comitato di agitazione, fa un'ampia relazione del lavoro svolto, dicendo che nessuna arma deve escludersi per ottenere giustizia per i nostri compagni detenuti; dice del manifesto lanciato alla massa e dei comizi rionali, e se sarà necessario non si escluderà lo sciopero generale.

L'on. Amedeo, constata la dimostrazione di forza veramente meravigliosa dei detenuti e della speranza che essi nutrono nella solidarietà da parte della massa torinese, dichiara che il Partito Socialista ed il Comitato Sindacale saranno al loro posto di battaglia per qualunque azione che il C. P. V. delibererà. Fa noto che non bisogna dimenticare che i fascisti cercheranno certamente di inscenare delle manifestazioni ostili ai nostri detenuti e del dovere di prepararsi a rintuzzare dette velleità. Comunica che l'on. Enrico Ferri ha accettato di far parte nel Collegio di difesa nel processo Scimula-Sonzini.

Parlano diversi compagni, ai quali risponde Roveda, poi ad unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

«I Consigli Direttivi delle Leghe, C. I. ed i rappresentanti di tutte le frazioni politiche operanti sul terreno della lotta di classe, radunati dal Comitato di agitazione pro vittime politiche, la sera del 9 novembre 1921, sentita la relazione esposta dal Comitato e le proposte pratiche suggerite dai vari rappresentanti, si impegnano di esporre in mezzo alla massa operaia il significato reale della lotta stessa e si dichiarano a disposizione del Comitato di agitazione per qualsiasi azione da compiersi».

Federazione Provinciale Socialista

Seduta C. E. del 7 novembre 1921.

Presenti: Damonte, Barberis, Grospietro, Taverna, Novaretto, Manzone e Luoni. Sindaci: Norlenghi, on. Casalini e Frola.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

Si nomina il compagno Novaretto vicesegretario politico.

Si incarica l'on. Casalini di rispondere alla Sezione di Giaglione sull'atteggiamento del gruppo parlamentare sull'approvazione della tassa sul vino.

Casalini a nome anche degli altri rappresentanti riferisce ampiamente sul risultato del Convegno di Alessandria per l'uscita del giornale quotidiano, risultato abbastanza lusinghiero per la riuscita della nostra iniziativa.

Il Comitato approva l'opera compiuta dai propri rappresentanti al Convegno di Alessandria.

Si stabilisce di convocarsi nuovamente per la sera di giovedì incaricando il compagno Frola a formulare per tale seduta un programma completo di lavoro e di preparazione per l'uscita del giornale quotidiano.

Si prende visione della formazione dei Comitati di zona approvando il criterio esposto dal compagno Vanoni nella attribuzione delle singole zone di propaganda.

Si rimanda ad un'altra seduta l'esame e l'approvazione della circolare e il programma che dovranno svolgere i suddetti Comitati incaricando Damonte e Vanoni di preparare un dettagliato programma.

* * *

Chiediamo venia ai compagni se non si è ancora proceduto all'estrazione dei premi della lotteria che si è iniziata il 16 ottobre. Il risultato della festa, per circostanze impreviste, non è stato quale era da noi previsto, così molti biglietti ci restano ancora invenduti. Guarderemo di rivolgerci specialmente ai circoli i quali vorranno comprendere la necessità che ha la Federazione di avere dei fondi disponibili per la propaganda. Comunicheremo in seguito la data dell'estrazione dei premi.

La nostra propaganda

COMIZI, SOPRALUOGHI E CONVEGNI

Giovedì 10

BORGARO - Assemblea: interverrà Novaretto.

Sabato 11

IVREA - Comizio: oratore Pagella.
CHIVASSO - Comizio: oratore Degiovanni.

Domenica 13

GRUGLIASCO - Comizio ore 15: oratori Amedeo e Portalupi.
VISTRORIO - Comizio ore 15: oratore Pagella.
RUEGLIO - Comizio ore 15: oratore Pagella.
SANGANO - Comizio al mattino: oratore Barberis.
S. GIORGIO - Comizio ore 15: oratore Degiovanni.
CALUSO - Comizio ore 11: oratore Degiovanni.
SALE CASTELNUOVO - Comizio orat.: Borio.
VILLARBASSE - Assemblea: interverrà Barberis.
CHIERI - Assemblea: interverrà Vanoni.
AVIGLIANA - Convegno: interverrà Damonte.

Assemblea Sezione Socialista

L'Assemblea della Sezione è convocata per Mercoledì 16 corrente. Trattandosi di prendere gli accordi per le elezioni dell'A. G. O. si confida nell'intervento di tutti i compagni.

Si farà l'appello nominale.

Comitato Prov. Giovanile

Seduta del 9 novembre 1921.

Presenti: Gallo, Leone, Luoni, Mercato e Vasoney.

Leone e Mercato riferiscono sul congresso nazionale di Parma.

La relazione viene approvata con soddisfazione dei presenti.

Si passa alla distribuzione delle cariche che vengono così assegnate: Mercato, segretario politico; Vasoney, vice segretario; Leone, segretario amministrativo.

Leone viene delegato al Comitato provinciale adulto e Luoni a delegato della Commissione Esecutiva del Partito.

Si decide sui sopraluoghi da tenersi nella settimana.

Si studiano i mezzi per finanziare il Comitato provinciale e si prendono deliberazioni in merito.

COOPERATIVA FRA MUTILATI E REDUCI DI GUERRA.

L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per domenica mattina 27 novembre 1921, alle ore 8.30, nei locali della Camera del Lavoro di Torino. Ordine del giorno: Appello dei soci; Relazione della Presidenza.

I soci devono intervenire con i documenti comprovanti la qualità di socio; in mancanza di tali documenti la qualità di socio sarà controllata per mezzo del libro soci. Per l'art. 31 dello Statuto alle ore 9.30 l'assemblea dei soci sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - S. DONATO.

A cominciare da martedì 15 corr., alle ore 20.30, nei locali del Circolo Socialista Valdocco-San Donato, via Cottolengo, 43, avrà inizio un ciclo di conferenze di cultura generale fra soci e invitati.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede del Circolo.

Questa iniziativa del Circolo Valdocco merita tutta la nostra simpatia ed il nostro incoraggiamento e speriamo che i compagni e le compagne dei Circoli tutti accorreranno numerosi poichè si cerca così di elevare il livello intellettuale del proletariato per la conquista dei nostri ideali.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA BORGO VANCHIGLIA ed OLTREPO.

L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per venerdì 18 p. v., alle ore 20.30, nei soliti locali.

La Commissione Esecutiva è convocata per martedì 15 corr. nei locali sociali.

Si pregano vivamente i soci tutti a passare in sede per urgentissime comunicazioni. Il Circolo è aperto tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22.

Sezione Giovanile Socialista

Le C. E. dei Circoli Valdocco e Regio Parco sono invitate a convocare i giovani che sono sulle nostre direttive per domenica ore 15. Interverranno rispettivamente i compagni Leone Vasoney e Mercato.

La C. E.

Dilemma

Ci è pervenuta una lettera da parte della Cooperativa lavoranti in legno che protesta contro la Federazione Edile che nell'occasione del rinnovamento dei propri arredi di ufficio preferì servirsi delle concorrenti borghesi piuttosto che servirsi della Cooperativa di cui conosce la crisi che attraversa. Girando la protesta a chi è rivolta, l'on. Quaglino, ci auguriamo che la solidarietà proletaria non rimanga espressa nei voti o nei desideri ma si concretizzi veramente in efficace strumento di vicendevole aiuto.

SEGUENDO LA CRONACA

Se digerite male

bevete esclusivamente l'acqua Idros-Digestiva-Gastrica Tipo Vichy, che è veramente efficace per ristabilire le normali funzioni dello stomaco.

Il Convegno di Trieste per le assicurazioni malattia

I grandi giornaloni politici hanno passato con una quasi unanimità commovente, sotto il più assoluto silenzio un avvenimento che pure ha, potrà avere in un prossimo avvenire, una grandissima importanza per tutta la nazione e specialmente per la parte di essa più numerosa, per la classe proletaria lavoratrice. E' stata, si può dire, l'assemblea costituente di una specie di rivoluzione che si sta preparando, rivoluzione che si è venuta lentamente maturando nel periodo pre-bellico, che ebbe il suo letargo durante la guerra, che si risveglia per volontà di masse e per paura od arte ingannatrice ed allettatrice di Governo dopo la guerra, ma che ora deve avere assolutamente il suo sfogo, il suo scoppio. E' rivoluzione che rivoluzionerà profondamente uno dei più importanti, se non il più importante di tutti, uno dei più sentiti e fondamentali momenti sociali, quello della salute. Salute pubblica, salute individuale, intimamente collegate, connesse ed interdipendenti — benessere sociale — assetto nuovo della società intimamente legati insieme alle concause più conosciute sul terreno economico e politico alla salute individuale, alla salute pubblica.

Vedete che il tema avrebbe meritato almeno uno «Stefani» od uno stelloncino di cronaca delle grandi oche cartacee quotidiane. Ma i giornalisti del commercio corrente non hanno saputo leggere più in là che il frontispizio del Congresso Nazionale per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, convocato dalla Federazione Nazionale per le Società Mutue, Casse di Assicurazione ed Istituti di Previdenza di concerto coll'Ufficio di propaganda per le assicurazioni sociali della Confederazione Generale del Lavoro, ed hanno detto: «Assicurazioni malattie? un'inezia, *de minimis non curat praetor!*».

Ed invece il Congresso di Trieste del 30 ottobre-2 novembre, fu una cosa grande, fu un avvenimento; fu, ripeto, l'assise costituente del futuro ordinamento sanitario.

Una folla di organizzatori, di mutualisti, di vecchi e profondi studiosi di dinamica sociale, di modesti amministratori di mutue, di semplici operai, di uomini di politica commisti a medici e scienziati di medicina sociale — fautori convinti ed inveterati dei principii mutualistici ormai frusti, altrettanto convinti e inveterati fautori di principii di mutualità nuovi — socialisti, comunisti e borghesi erano intervenuti.

E, bisogna dirlo, erano intervenuti tutti con una certa diffidenza. Un po' per opposizione pervicace dovuta a misoneismo congenito, chi per debolezza o timidità novatrice, chi per timore di una possibile lesione di interessi personali o di categoria, morali ed economici (i medici), chi con l'indifferenza del funzionario in noiosa missione ufficiale, chi con lo spirito settario di partito (segnalatissimi in ciò ed a braccetto comunisti e conservatori), il tutto era una atmosfera congressuale di freddezza, di sospetto, di dubbio, di malcelata perfino, avversione.

E d'un colpo magico tutto cambiò! Chi fu il mago incantatore, chi fu il suscitatore di entusiasmo e di volontà fattive, chi distrusse i dubbi, chi vinse le opposizioni interessate e malevoli, le indifferenze, le timidezze? Parecchi furono i maghi, ma colui che aperse il velario di pesanti nubi fu non un uomo, ma un Istituto, o meglio un uomo rappresentante un Istituto. Fu il nostro compagno Puecher che portò davanti agli occhi, che aperse la mente dei congressisti all'avvenire dell'assicurazione malattie, con lo spettacolo della sua calda e precisa eloquenza, animato del passato delle *Casse di assicurazione malattie*, di cui egli è *magna pars* nella Venezia Giulia, in Trieste, coi suoi coapostoli di Monfalcone, di Gorizia, di Pola, di Fiume ed altri paesi della ex monarchia austriaca, ora legati ai destini del proletariato italiano.

Chi scrive è un accanito odiatore di Congressi, perchè purtroppo si è convinto ogni giorno più che nei congressi quando non si fa a pugni, si fa dell'accademia, vale a dire delle chiacchiere. Ed invece in questo Congresso si sono fatti e si sono visti dei fatti, anche le chiacchiere sono state salutarissime delucidazioni di fatti e l'ordine del giorno votato è stato un fatto in gestazione; un ordine del giorno che si definisce una molla che si è raccolta in sè per scattare e che presto scatterà, che contiene già in sè in una stretta spira allo stato virtuale quella forza che dall'elaterio vibrante ben presto si sprigionerà con infinita potenza.

Visitati gli Istituti dipendenti dalla Cassa distrettuale di Trieste, lo splendido sanatorio-convalescenziario di Ancarano, sentita dalla viva parola di Puecher come funziona l'Istituto in tutte le sue branche, inscenatone il meccanismo nei più minuti particolari, letti i risultati sui rendiconti e uditoli confermare dalla viva voce degli affiliati alla Cassa, degli impiegati e dei medici, sentita a conferma la parola alata di Casalini, quella suasiva del deputato operaio di Trento, il compagno Flor, la dialettica pratica di D'Aragona, la bonaria ma così profonda e convinta apologia di Lanzoni, il contributo di molti e molti altri oratori, nel Congresso fu come un respiro ampio, come un accento quale ebbe forse Archimede, quando disse il suo *Eureca*. Sparvero i dubbi, sparvero le opposizioni acri e tendenziose (perfino i pochi comunisti, vergognosi di guastare con la loro persistente negatività preconcetta, la festa, si squagliarono) e tutti dissero: Le assicurazioni malattie in Italia sono fatte, vi sono già perchè ci sono e funzionano e sono amate ed apprezzate da 30 anni dai lavoratori della Venezia Giulia. Questa regione d'Italia che volevamo redimere politicamente essa ci insegna e ci aiuta a redimere noi delle vecchie provincie dalla miseria igienica, dalla miseria economica che accompagna sempre le malattie.

Quanto si sia preparato nel Congresso, quanto si imporrà volente o nolente al Governo per i lavoratori, mediante la pressione della massa stessa dei lavoratori risulta evidente e completo dall'ordine del giorno votato e che riporto in calce. Ma quanto non posso dire, non posso descrivere si è l'impressione di forza, di bontà, di disciplina, di salute morale e fisica che ho riportato dal Congresso, dalla visita dei varii Istituti delle diverse Casse, dalla grandissima di Trieste alle minuscole di paeselli.

Come medico sono ritornato pieno di ammirazione per tutto quanto ho visto nell'apparecchio tecnico per le cure dei malati. I due sanatori di Ancarani e di Grado ove predisposti alla tubercolosi e convalescenti hanno per molte settimane, fino a guarigione completa, a *restitutio ad integrum*, accertato le cure del sole, dell'aria, del mare, del buon cibo, della tranquillità del soggiorno, della signorilità dell'ambiente, della affettuosità dell'assistenza, ove bambini fanno le cure marine e di sole, l'ospedale chirurgico, gli ambulatori specialisti, corredati di tutti gli strumenti che il più esigente dei nostri specialisti oserebbe appena sognare di richiedere alle nostre, non per colpa loro, troppo deboli mutue. Il servizio a domicilio i servizi ostetrici, pediatrici, ecc. sono quanto di meglio si possa desiderare, quanto di meglio si abbia ora in qualunque centro più elevato in materia.

Dal lato mutualistico:

1). L'amministrazione in massa ai lavoratori con una semplice minoranza di controllo per i datori di lavoro pure contribuenti nella spesa;

2). Il sussidio malattia nella misura del 60 per cento della paga dell'operaio — vale a dire quanto basta per far pensare a che cosa servono le lire 1,50-3 lire di sussidi delle nostre mutue — sussidio che va fino a molti mesi di malattia — sussidio di baliatico alle madri che allattano in aggiunta a quelli di puerperio e di gravidanza, cure gratuite a tutti i membri della famiglia, medicinali gratuiti e sussidi sanitari pure gratuiti a tutti, affiliati e loro famigliari. Ricoveri in sanatori, convalescenziari, ospedali, infiniti altri particolari di prestazione a favore dei soci.

Il segreto — la molla di tutte queste possibilità è semplice:

1). *L'obbligatorietà* dell'associazione entro certi limiti per tutti i lavoratori.

2). *L'entità* della quote (divise fra lavoratori e datori di lavoro) che sparrà poi ai nostri lavoratori ingente effettivamente non lo è o del resto è accettata senza il minimo contrasto dai lavoratori della Venezia Giulia.

Non posso dilungarmi quanto vorrei negli ulteriori particolari. Neppure posso dire quello che avrei in animo ai nostri buoni mutualisti dell'antico stampo; se del caso lo farò un'altra volta. Amo solo ripetere quello che dissi in principio: che si tratta di comprendere che si è iniziata a Trieste una rivoluzione che per noi lavoratori d'Italia sarà, se essi lo vorranno e lo *imporranno* al Governo, la sicurezza di un relativo benessere per essi e le loro famiglie nei periodi di malattie, la garanzia di guarire più presto e meglio, ed allargando dalla cerchia delle singole individualità e dalle famiglie, ai centri di lavoro a tutta la massa proletaria l'effetto della cura e della prevenzione delle malattie siano esse epidemiche o no, professionali od accidentali, allargando tutto questo insieme di piccoli focolai di redenzione igienica si formerà il grande movimento di redenzione igienica che è condizione essenziale, concomitante, necessaria di tutte le altre specie di redenzione economica e politica fino alla redenzione fondamentale che è lo scopo del nostro Partito.

Dott. E. GASCA

COOPERATORI!
PADRI DI FAMIGLIA!
SCOLARI!

In occasione della riapertura delle Scuole fate le vostre provviste al Riparto dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

LIBRERIA — CARTOLERIA — CANCELLERIA

Via Genova — Via Bertola

ove troverete completo assortimento in carta di tutte le dimensioni e qualità - Cartelle per scolari - Quaderni (edizione speciale A. C. T.) - Taccuini - Agende - Registri - Rubriche - Mastrini - Penne - Portapenne - Calamai - Inchiostri delle migliori marche - Carta asciugante - Ferma carte - Tiralinee - Puntine da disegno - Matite e gomme "Faber" "Hardmuth" e nazionali - Gessi e pastelli colorati - Tubetti di colori a olio e acquerello - Righe - Compassi - Righe millimetrate, ecc.

Libri di testo di tutte le Classi per Scuole Elementari e medie

Cronache Sindacali

Comitato Centrale Sindacale Socialista

Numerosissima è riuscita la riunione generale del Comitato Sindacale Socialista; rappresentate largamente le categorie tipografi, barbieri, falegnami, tessili, dipendenti comunali, lavoratori dello Stato, postelegrafonici, elettricisti, tutte le Commissioni Interne metallurgiche, edili, ecc.

Presiede Scaravelli, della «Fiom», che dà la parola al comp. Frola che riferisce sul prossimo Convegno di Alessandria per la costituzione del quotidiano socialista in Piemonte. La relazione Frola è stata accolta da vivi applausi dei convenuti.

Parla in seguito il segretario on. Amedeo il quale ricorda ai presenti la fausta data della proclamazione della Rivoluzione Russa e formula l'augurio che i forti operai della Repubblica proletaria possano vincere contro le armi e le insidie borghesi, che presto abbia a cessare la fame e le malattie che da troppo tormentano questo grande e generoso popolo russo; si dichiara soddisfatto per il numeroso intervento e da questo deduce che è un segno di risveglio delle forze sindacali socialiste; spera ancor meglio in avvenire, massimamente quando si saranno formati Gruppi e Comitati sindacali di categoria; termina facendo invito ai compagni di portare il loro contributo e consiglio per far che presto risorga nuovamente quel movimento sindacale, per poter non solo lottare per la difesa delle passate conquiste, ma prepararsi per le conquiste future e finali nell'interesse del proletariato.

Aperta la discussione vi prendono parte Fabrizzi, Naser, Borghi, Rava, Bo, Calvetti, Marchetti, Scaravelli, Pagella, Fanti, Abbriata, Barberis ed altri, suggerendo ottime proposte e raccomandazioni, e approvando la relazione del lavoro svolto fanno l'augurio che con stretta disciplina e ferrea coesione si possa svolgere un'azione pratica per lo sviluppo del movimento socialista nel campo sindacale.

L'on. Amedeo a nome del Comitato prende in considerazione le proposte fatte, e assicura che alla prossima riunione il Comitato si presenterà con un programma più dettagliato; si approva un ordine del giorno Calcotti che si riferisce all'ordinamento della provincia, lasciando il compito al C. C. Sindacale d'aggregarsi altri 5 compagni. Sulla giornata pro Russia dopo un'ampia discussione si delibera di invitare i compagni ad attenersi all'invito della Camera del Lavoro e si approva di intensificare l'agitazione a favore delle vittime russe. Si rimanda quindi ad una apposita convocazione la discussione sulle funzioni delle Commissioni Interne.

Assemblea generale del Sindacato Ferrovieri

La sera del giorno 8 novembre i ferrovieri di Torino, convocati dalla locale Sezione del S. F. I., tennero l'assemblea per discutere la relazione morale e finanziaria del Consiglio sezionale che a norma di statuto decade dal mandato.

Date le condizioni ambientali e i noti metodi dei «puri», il C. C. ha inviato sul posto ad assistere ai lavori dell'assemblea il consigliere generale compagno Signorini, allo scopo di evitare nuovi attriti e di garantire un minimo di correttezza nello svolgimento dell'assemblea stessa.

Eletto a presidente Valmaggi, dopo un fervorino del compagno Signorini invitante l'assemblea alla serenità dignitosa e calma che si addice a riunioni proletarie anche se composte di uomini di opposte tendenze, viene, su proposta del «purissimo» Signori, approvata l'inversione dell'ordine del giorno, restando anche approvata la soppressione del comma: «Relazione dei rappresentanti a Congresso nazionale».

Per il licenziamento di un avventizio, compagno Leoni, pel quale furono mossi sfondati appunti al Consiglio sezionale e dopo le risposte esaurienti del segretario e del compagno Pagella, che si occupò e si occupa della cosa e le dichiarazioni dell'interessato che smentivano in pieno le dichiarazioni avversarie, dopo respinta — su proposta Fanti — quella «pura» e rivoluzionaria di... telegrafare al direttore generale, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno invitante il C. C. ad intensificare l'agitazione in difesa degli avventizi, contro i quali si addossano tentativi reazionari e di rappresaglia.

Si iniziò quindi la relazione del segretario sezionale, relazione ampia, minuta, diligente, materiata di fatti e documenti.

Il segretario sezionale fa conoscere l'opera spiegata contro le punizioni per lo sciopero in occasione dell'incendio della Camera del Lavoro, contro i traslochi di personale nella Venezia Giulia ed a favore delle Commissioni locali del personale di macchina e viaggiante, che ha portato alla vittoria degli organizzati nel Sindacato ferrov. contro quelli del Sindacato economico. In proposito il compagno Tabusso lamenta che deficienze ed indisciplina si siano verificate proprio fra il personale viaggiante, che più si vanta di essere rivoluzionario. Parla dell'opera della Sezione nel tentativo di scissione dell'Organizzazione da parte di alcuni capi-manovra, del versamento della giornata del 1.o Maggio, della sottoscrizione per gli scioperanti della Venezia Giulia, e di tanti e tanti altri atti del Consiglio sezionale, affermando che se non si è potuto far di più e di meglio, ciò è dipeso dai tempi difficili che attraversano le Organizzazioni tutte e dall'opera continua di svalorizzazione dei dirigenti compiuta dai comunisti. Il compagno Tabusso termina, applaudito, dichiarando che egli accettò la carica di segretario sezionale, convinto che i ferrovieri dovessero ubbidire ad un solo Esecutivo e cioè a quello della propria Organizzazione; cosa questa che invece non si è verificata.

Al compagno Tabusso segue il Berruti con l'incarico di fare della opposizione ad ogni costo. Trova modo così di infilare una ben studiata collana di inesattezze, che offrivano la possibilità di facili e sicure confutazioni.

Ma lo scopo dei «puri» è ben chiaro, far perdere tempo e così il Berruti si dilunga, parla anche di enti, organismi, comitati, ecc., che nulla hanno a che fare con la sezione del Sindacato e con la relazione.

Ha la possibilità di muovere attacchi personali al compagno Pagella e finalmente termina invocando la concordia, ecc., ecc.

I compagni Durando, Pagella, Fanti chiedono la parola per parlare sulla relazione del Consiglio sezionale. Il segretario chiede anche esso la parola per rettificare le inesattezze del Berruti. Tutto è inutile.

Il giuoco è riuscito. Prendendo il pretesto dell'ora inoltrata si chiede di sopprimere ogni discussione e di passare ai voti.

Invano i compagni Signorini e Piccinini invocano sia rispettata la libertà di parola e di difesa, invano fanno appello ai propositi di concordia enunciati dal Berruti.

Piotta è contro le esortazioni di Signorini e Piccinini, dichiarando candidamente che essi, i «puri», avevano già per conto loro fatta in altre sedi la discussione sull'opera del Consiglio sezionale, che si rendeva quindi inutile discuterne e che comunque, la discussione, visto che essi avrebbero votato ad ogni modo contro, era superflua.

Dimostrando così, attraverso questo artificio, la loro preoccupazione ed il timore di addivenire ad una discussione dalla quale sarebbero stati facilmente battuti.

La discussione venne quindi strozzata.

I «puri» hanno raggiunto il loro scopo.

Molti buoni compagni, disgustati, escono dalla sala: la vittoria è facilmente assicurata e senza dibattiti e senza discussioni si approva da una parte dei presenti all'assemblea, un ordine del giorno che sconfessa l'opera del Consiglio sezionale, e quello che è più ridicolo, l'opera dei rappresentanti al Congresso Nazionale, dopo che, su proposta dei «puri», era stato annullato il relativo comma, e tutto ciò in aperta contraddizione con la chiusa dell'ordine del giorno approvato, che dice:

«e sperando che il triste periodo di sopraffazione settaria non abbia a rinnovarsi nell'avvenire, nell'interesse supremo della classe ferroviaria e del Sindacato Ferrovieri, passa all'ordine del giorno».

Compiuta la sopraffazione il compagno Pagella, che insistentemente aveva chiesta la parola per fatto personale, pur di fronte agli urli ed agli schiamazzi dei «puri» che tentavano di negargli il diritto di rispondere ad accuse ed insulti lanciatigli dal Berruti, riesce ad ottenere la parola e chiede al Berruti se non sia vero che in una adunanza del Consiglio Generale della A. C. T. metre avveniva un incidente fra socialisti e «puri» egli, Pagella, lo redarguisse bruscamente perchè invece di adoprarsi per calmare gli animi eccitati, incoraggiava e spingeva i suoi amici a compiere atti di violenza.

A questa domanda il Berruti non può negare che il fatto non sia vero.

In riguardo, poi, di spudoratezza e di pudicizia, il Pagella invita il Berruti ad accettare un giurì che abbia ampia facoltà di indagare nella vita pubblica e privata di entrambi e si vedrà allora chi dei due sia degno o meno di rimanere nelle file del Sindacato.

Dopo di che, gli ultimi compagni qui restati si allontanano.

I «puri» procedono vittoriosi e soddisfatti per la grande vittoria (come la definisce il giornale del mandarino, pardon... operaio autentico Antonio Gramsci) alla nomina di un Comitato elettorale.

Così è terminata l'assemblea che ben triste eco avrà per virtù dei «puri» fra la massa ferroviaria.

*Lasciamo giudicare ai presenti l'esattezza dei due resoconti: il nostro e quello dell'*Ordine Nuovo. *Ai ferrovieri tutti il giudizio su certi metodi, che non ostante le belle parole insincere di concordia, i puri continuano ad adoperare.*

I ferrovieri socialisti, che hanno sempre avuto senso di rivolta contro ogni sopraffazione si apprestino con fervore alla lotta imminente, pel trionfo della lealtà e della correttezza, segnando così, com'è avvenuto per l'elezione del Consigliere Generale Compartimentale, una nuova vittoria. Vittoria che ci spetta, perchè i ferrovieri che seguono le direttive socialiste costituiscono di fatto la maggioranza dei ferrovieri inscritti al Sindacato.

Gruppo Socialista Carte-Valori

Mentre ringraziamo i compagni Arneudo, Sottomano, Favario, Meschini, Peinetti, ecc., che gentilmente misero a disposizione del gruppo, volumi ed opuscoli per la costituzione della biblioteca, invitiamo i compagni tutti a fare altrettanto, consegnando ai compagni fiduciari appositamente nominati, quanti volumi, opuscoli o giornali, o scritti importanti, cui possono offrire a tal scopo.

Convocazione. — Si avvertono intanto tutti gli aderenti al Gruppo che mercoledì 16 c. m. nei locali di via Cavour, n. 9, avrà luogo la riunione generale per discutere un importantissimo ordine del giorno. Ritrovo alle ore 18 e 30. Presenzierà il compagno on. Amedeo per il Comitato Sindacale Socialista.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

CARMAGNOLA

Il monumento ai caduti. — Domenica Carmagnola ha inaugurato un monumento in onore ai concittadini caduti nella grande guerra. Attorno ad esso, osannava la borghesia paesana, credendo avere a buon mercato sciolto il suo debito di riconoscenza. Il proletariato era assente; non per irriverenza ai caduti, ma perchè sdegnava la speculazione politica, che gli altri partiti attorno al loro sacrificio andavan facendo. Nel palco, fra le bandiere tricolori gli eroi della giornata; i membri del Comitato, sui quali pioveranno le onorificenze, e gli uomini politici. Come è allegro vedere i fratelli Rossi al fianco del commendatore Casalis e del cav. Cordero! Pensare che fino a ieri il solo nome di Rossi faceva su loro l'effetto del proverbiale cencio rosso sul toro! Emerge fra gli altri (per la sua alta statura intendiamoci) il geometra Ferrero che forse melanconicamente pensa: «Almeno questi morti non danno fastidio: così facessero i miei reduci della Cooperativa di Casanova e Molinasso!». Ma Teofilo Rossi parla; ascoltiamolo con venerazione. Attraverso alla sua bolsa rettorica, lascia sfuggire alcune affermazioni preziose. La guerra ha lasciato spese incancellabili e debiti senza fine!... La conseguenza di questa constatazione avrebbe dovuto essere a fil di logica questa: Davanti a questo monumento, giuriamo tutti, io pel primo, di dare all'Italia tutte le nostre sostanze come questi 189 han dato quanto di più potevano, la loro vita!

Ma se queste parole fossero state dette la piazza si sarebbe vuotata d'incanto! Ascoltiamo altre frasi dell'oratore...: E' inutile recriminare sul passato... Un amico mi mormora all'orecchio: «I morti sono morti, e non pensiamoci più. E se verrà altra guerra riempiremo il portafoglio, e faremo un altro monumento ai caduti in espiazione...».

Afferro a volo ancora...: «La vittoria fu svalutata, più che all'estero avemmo nemici in casa...». Povero Teofilo questo non lo doveva dire; lui, che fu dimissionato da sindaco di Torino per l'esaltazione al traditore di Dronero! Più nemico in casa di questo... Un ultimo fioretto in fine... «Per far risorgere l'Italia, bisogna lavorare, occorre la concordia degli animi, bisogna iniettare nuovamente il sentimento di patria che va perdendosi...». In quanto al lavorare, ed alla concordia degli animi, lo sanno gli industriali che van dando battaglia tutti i giorni agli operai rei solo di lottare contro un caro-vita giornalmente crescente! Pel sentimento di patria che va perdendosi, non credete che sia del caso, egregi signori che facciate un serio esame di coscienza e che vi diciate se la patria è stata pei lavoratori, madre o matrigna?, e dopo questo, se siete onesti picchiatevi il petto e recitate il «Mea culpa!».

CHIVASSO

Per i ferrovieri. — Un mandarino-limone-puro dopo dieci giorni che i nostri ferrovieri hanno tenuto un grande comizio — dove vibrò alta e forte la volontà di essere pronti per dare battaglia alla loro reazionaria amministrazione — manda un menzoniero trafiletto al giornale disgregatore di masse «Ordine Nuovo» esaltando una vittoria comunista non vera e rilevando il panico e lo sgomento tra i capoccia locali della socialdemocrazia.

Ho! quanto sei... limone piccolo bonzo' Sappilo, se non lo sai limone-mandarino che i ferrovieri di Chivasso hanno dato per il passato magnifiche prove di coscienza e di «fronte unico» anche se guidati da socialtraditori. L'o. d. g. approvato non è vittoria comunista, ma bensì proposta fatta dal segretario sezionale in base agli accordi presi a Torino in occorrenza del grande comizio colà tenuto dai ferrovieri.

Piuttosto che scrivere certe scempiaggini e portare zizzania e veleno in mezzo ai nostri forti ferrovieri in un momento così delicato in cui essi hanno bisogno di concordia e tranquillità per prepararsi alla imminente battaglia che dovranno sostenere sarebbe meglio che tu utilizzassi il tuo tempo facendo qualche cosa di più fattivo o di utile in mezzo al proletariato chivassese e non dormire come hai fatto finora.

Hai capito? Non chiacchiere inutili e dannose in mezzo ai ferrovieri.

In quanto ai capoccia socialdemocratici ferrovieri di Chivasso non si sgomentano per qualunque battaglia, qualunque lotta!

Il fronte unico; la Rivoluzione; si preparano con lavoro, lavoro, e non con denigrazione e... goffaggini.

Un ferroviere socialista.

MONTANARO

Importante assemblea socialista. — Sabato 5 c. m. si è tenuta l'assemblea della Sezione Socialista riuscita numerosa e di una certa importanza per le deliberazioni prese.

Presiede il compagno Prono Nicola. Il segretario fa le comunicazioni che danno adito ad una breve discussione sulla necessità della difesa degli inquilini dalla rapacità dei padroni di casa.

Si discute in seguito del rimaneggiamento dell'amministrazione della Casa del Popolo. Vi sono due consiglieri dimissionari, i quali alle insistenze del nostro segretario ritirano le dimissioni dando così prova del loro attaccamento verso le nostre istituzioni. Viene in seguito nominato ad economo della Casa il compagno Porta Amilcare che gode la fiducia di tutti per la sua dirittura politica e per la sua capacità amministrativa. Si prendono ancora diverse deliberazioni che riguardano la sistemazione dei servizi inerenti alla Casa in modo da garantire il normale funzionamento ed anche perchè non vengano a mancare alla nostra maggiore istituzione quei mezzi necessari per far fronte ai suoi impegni.

Si discute poscia del movimento cooperativo. Tutti i compagni che parlarono in merito furono concordi che alla nostra Cooperativa si debbano dare le maggiori cure. Constatato lo sviluppo crescente di essa, occorre che tutti i compagni sentano la necessità di fiancheggiare l'opera dell'amministrazione con consigli e suggerimenti, in modo che siano evitati errori, e dare quell'assetto amministrativo che corrisponda alle maggiori esigenze attuali. La discussione fatta con cordialità e serenità ha portato a delle buone conclusioni che daranno a noi ed a tutti i cooperatori quella sicurezza che la Cooperativa creata dagli operai con gravi sacrifici, si avvierà a quello sviluppo necessario per servire da calmiere alla esosità speculatrice degli esercenti disonesti. L'assemblea di sabato ha lasciato in noi una buona impressione per la serietà colla quale si sono trattate le più importanti questioni per lo sviluppo delle nostre istituzioni.

Il treno operaio. — La Commissione chiamata si è recata sabato 5 in Direzione per esporre le nostre ragioni sulla necessità di far proseguire il treno delle 17.10 fino a Caluso e Verolengo. L'ing. Guidetti, dopo averci sentiti ci ha dato buoni affidamenti. Il treno dovrebbe esserci per sabato 12. Gli operai dei paesi interessati, se per sabato non avranno il treno desiderato si riuniscano o interessino anche il Comune. Noi a Montanaro faremo altrettanto. In seguito faremo sentire le nostre proteste a chi di dovere, poichè è assolutamente necessario per la stagione invernale che gli operai possano recarsi per tempo alle proprie famiglie.

ROBASSOMERO

Espulsione. — La nostra Sezione socialista a maggioranza di soci ha espulso dalle proprie file il cittadino Raimondo Luigi, che per incoerenza politica, continuamente denigrava in pubblico la nostra amministrazione comunale, ed invitato in Sezione a dare spiegazioni vi si rifiutava.

GASSINO

L'abitazione del compagno Coreggia consigliere provinciale messa a soqquadro dai militi della benemerita reale arma. — Il 29 ottobre u. s. fu operata una perquisizione nell'abitazione del compagno Coreggia; il compagno nostro era assente per ragioni di lavoro e alla moglie sua prima gli furono rivolte domande dall'emerito maresciallo, pretendendo che svelasse il nascondiglio delle armi, indi chiese ove il compagno Coreggia passò la notte precedente; senza perdere la sua presenza di spirito, che dovrebbe animare tutte le nostre donne, la moglie del compagno Coreggia rispose per le rime al monturato, che insoddisfatto si mise all'opera di rovistamento, assistito da un brigadiere e da un milite: ogni angolo fu rovistato e frugato; l'operazione fruttò null'altro che la misera soddisfazione al monturato milite, di addimostrare agli avversari nostri di non tralasciare nulla per provocarci, credendo con ciò di minare alle sue fondamenta il Partito socialista gassinese. Altre giustificazioni non vi sono da accampare in quantochè al compagno Coreggia qualsiasi persona munita di un tantino di buon senso — anche avversario — non gli si può imputare che d'essere un fervido e coscienzoso socialista ma onesto sotto ad ogni aspetto, come uomo e lavoratore e perciò l'atto compiuto dal maresciallo non ha scusante e non rappresenta che una provocazione, non solo al compagno stesso ma a tutto il proletariato di Gassino che assolutamente non intende d'essere considerato dal monturato socialistofobo arrabbiato, una massa di manigoldi comuni; ogni coscienza ha un limite, e questa serve, a chi di dovere, quale monito; qui a Gassino a ricordanza nostra mai vi è stato un persecutore della specie dell'attuale maresciallo, che dal frugamento nelle nostre tasche sulla via, passa alla denuncia ridicola quanto assurda per rifiuto di togliere la bandiera della patria dal balcone da parte del sindaco, perchè la si lasciò esposta in giorni non prescritti; ora è la volta delle nostre case che pretende siano aperte a suo beneplacito, senza giustificazione alcuna operazioni autorizzate el dalla legge, ma solo quando fondati sono i sospetti dell'esistenza del reato. Quali sospetti ha emerito gallonato su di noi? Siamo socialisti, ed è nostro orgoglio, ed intendiamo d'essere liberi cittadini e come tali essere trattati.

VENARIA REALE

La festa di beneficenza «Pro Ospedale Civile», indetta dalla Società Filarmonica «Unione Venaria Altessano», nei giorni 9 e 10 ottobre u. s. ebbe il seguente risultato:

Entrate	L. 2068,10
Spese	» 1448,55
Totale	L. 619,55

detta somma venne versata alla Cassa della Congregazione di Carità amministratrice dell'Ospedale Civile.

— L'Amministrazione ospitaliera non trova parole per rendere pubbliche grazie al benemerito Comitato dell'Unione Filarmonica Venariese che in questi tempi in cui rifulge prezioso l'obolo benefattore, volle e seppe splendidamente realizzarlo a pro' del Pio Istituto Cittadino.

L'Amministrazione.

GABELLA TORINESE

Nelle nostre scuole. — Sono ultimati i lavori di adattamento e di pulizia dei locali... e ne avevano bisogno davvero.

Anche in materia d'arredamento, tutto lasciava a desiderare una riforma radicale.

Da quanti anni non si era più comperata una carta geografica o quadro murale? Meglio non contarli per carità di patria.

Noi trovammo tutto da fare e se qualche retrogrado non è del nostro parere, noi siamo lieti di aver fatto qualche sacrificio finanziario per le scuole, per il bene della gioventù; ciò è la parte essenziale del nostro programma.

Il problema del riscaldamento che da anni era l'incubo dell'amministrazione che non credeva dover provvedere, fu risolto con ottimo risultato.

Anche qui le critiche non mancarono, anzi si parlava già che su qualche giornale si sarebbe aperta la polemica a nostro danno.

Per non spendere qualche migliaio di lire una volta tanto per la sistemazione del calorifero, era meglio lasciar battere i denti dal freddo ai bimbi. Oppure sciupare combustibile in quella carcassa che voleva essere un calorifero ed in pari tempo mettere piccole stufe nelle aule!

Era meglio spendere il doppio in legna e carbone, avere le aule piene di fumo ed antiigieniche, ma riparare radicalmente è cosa da scialacquatori.

Noi, conscî del nostro dovere, ce ne infischiamo altamente di questa gente biliosa e nemica del progresso.

Certo che i nostri predecessori non si facevano criticare e non sbagliavano. Era impossibile... facevano niente!

Assistenza scolastica. — Quanto prima daremo conto delle somme esatte del Patronato e delle spese fatte. Per intanto, malgrado i tempi critici ed il caro-prezzo, siamo riusciti nel nostro scopo ed i bimbi poveri avranno la dovuta assistenza.

Avvertiamo coloro che trascurano il loro dovere di mandare i figli a scuola, saranno contravvenuti.

Chi può paghi, chi è povero sarà aiutato, ma l'istruzione è obbligatoria e non deve essere trascurata.

OSASCO S. PIETRO

Al corrispondente del «Risveglio». — Abbiamo atteso febbrilmente le sensazionali rivelazioni, con la speranza che ci mettessero un po' di buon'umore.

Ma fu attesa vana.

Prima di confutare le argomentazioni del signor corrispondente dobbiamo e con compiacimento constatare la grande differenza di tono adoperato nel recente articolo.

Tutti i consiglieri comunali possono dichiarare che noi fummo e siamo entusiasticamente favorevoli a commemorare i nostri compagni periti in guerra, e speriamo di riconfermarlo inaugurando (mediante la cooperazione) un ricordo marmoreo ai caduti della Frazione di S. Pietro.

Ma la grande differenza sta in questo: che noi intendiamo esaltare semplicemente il sacrificio personale e non la causa che a loro fece perdere la vita, cioè la *guerra*.

E chi Esquimese non vuole essere deve riconoscere che l'epigrafe da incidersi sulla lapide approvata dal Consiglio Comunale esalta grandemente l'evento guerresco e la nostra partecipazione ad esso e il relativo sfoggio di falso patriottismo che si vuol fare durante l'inaugurazione vuol dire, malgrado i dinieghi del nostro reverendo contraddittore: preparazione morale per altre guerre.

Non le pare?

Proseguendo riconosciamo la grande differenza che esiste fra le due internazionali: quella dei lavoratori e socialista e quella dei sfruttatori e pretina.

La differenza consiste che: l'Internazionale rossa, formata da numerosi milioni di sfruttati combatte per la libertà, la fratellanza universale e per l'emancipazione del proletariato. Mentre la futura bianca, per opportunismo si dà una tinta proletaria, ma nel medesimo tempo aiuta la borghesia reazionaria per contrastare l'ascensione del proletariato! Prendiamo atto di tutti i sacrifici morali e peculiari sopportati dal reverendo patriota durante la guerra facendole però noto che i sacrifici materiali da noi sopportati furono molto maggiori, e che ad ogni modo le sciagure è meglio contribuire a prevenirle, che versare poi le lagrime del coccodrillo.

Parimenti prendiamo atto delle mezze ammissioni, ecc. ecc. facendo solamente notare che quattordici anni vuol dire più che qualche tempo, e se per elargizione si intende accennare ai suntuosi banchetti offerti siamo consenzienti. E veniamo alle cose pubbliche. Qualche mese or sono in Consiglio comunale si decise che ad ogni lavoro del Comune possibilmente doveva partecipare un consigliere per la sorveglianza dell'esecuzione e se noi abbiamo lavorato in qualcuno di questi fu solo dopo reiterate insistenze del vice sindaco e le squadre di lavoro furono formate in una riunione dei consiglieri della Frazione, e se il nostro confutatore non ignora il nome delle persone che presero parte ai lavori deve ammettere che i disoccupati non furono dimenticati.

Ribadiamo che nel 1920 da parte del nostro avversario senza autorizzazione, senza collaudo e crediamo senza urgenza, si speze, bene o male L. 178.

Finisce l'untuoso corrispondente del *Risveglio* esclamando: «Diamoci la mano».

No! Non possiamo darvela fino a tanto che Voi, continuerete ad essere i complici se non i fautori della politica che prepara nuove guerre o che esalta quelle passate!

Non possiamo darvela sino a tanto che Voi approvate il privilegio e l'intangibilità della proprietà latifondista (Congresso di Napoli), finchè insomma il vostro partito malgrado tutti i voti dei vostri congressi non cessi di suffragare con i propri uomini nei ministeri tutta la politica reazionaria e antiproletaria della borghesia italiana. Perchè non è possibile l'accordo fra il lupo e l'agnello, fra voi che godete i privilegi e noi che soffriamo tutte le sofferenze.

Dichiariamo infine che siamo sempre pronti alla discussione ed invitiamo il nostro contradditore a non voler disonestamente abusare della sua posizione per denigrarci ove non c'è dato di confutarlo.

TROFARELLO

Venerdì, colla pretesa celebrazione del soldato ignoto la classe borghese sfruttatrice e spavalda ha voluto battere la gran cassa e cercare di dimostrare la sua riconoscenza a tutti i morti, agli invalidi, a tutti quelli che di persona hanno pagato e combattuto la *bella guerra*.

Oh! quanto è mai vile e quanto schifo ci fa certa gente! Non basta loro di aver in tutti i modi speculato sul *sangue santo* di tanti lavoratori nel periodo e nel dopo guerra, non basta loro di aver rovinato tanti proletari e di aver messo le loro famiglie nel lutto e nella miseria, era proprio ancora necessario che facessero questa speculazione, per cercare di rifarsi di una certa verginità speculando sulla buona fede di tanti vecchi genitori e di tante spose col tentare di fare del sentimentalismo.

Oh no! figli e seguaci di Caino, non servono più i vostri sistemi, voi eravate giulivi della vostra buffonata, ma una grandissima parte dei genitori e interessati diretti erano assenti, ed i pochissimi presenti, che non hanno capita la vostra speculazione, hanno sentito a rinnovarsi vivissimo il non mai cessato dolore per la perdita dei cari scomparsi.

Vorremmo che fossero giunte alle vostre orecchie, tutte le imprecazioni e tutte le maledizioni di tante madri e di tante spose, di tanti padri e fratelli, degli invalidi e di quanti hanno sofferto gli strazi degli anni di trincea, nel momento che le campane suonavano a stormo, che si è sentito suonare l'attenti e l'avanti del vostro corteo, allora certo sareste ritornati sui vostri passi e sareste stati pentiti di quanto facevate. Ma, forse, voi no! Perchè mentre si svolgeva questa cerimonia la vostra attività era intenta a pensare al domani, a quale metodo dovevate ricorrere per far perire colla disoccupazione i soldati eroici di ieri coi loro vecchi genitori e coi loro bimbi, come dovevate diminuire il pezzo di pane che ancora lasciate mangiare a chi oggi lavora, e che è da voi insultato e schernito. Ma gli operai assenti dal vostro corteo son quelli che vigilano le vostre mosse.

Essi sanno che volete averci pecore, che volete schiacciare le nostre organizzazioni, che volete toglierci la libertà di pensiero, ma non ve lo permetteranno. Quei pochi, che si possono contare sulle dita delle mani, che hanno partecipato alla vostra dimostrazione si accorgeranno del loro atto d'incoscienza e saranno ancora domani con noi per gridarvi: siete dei vili, degli egoisti. Dopo averci uccisi i nostri cari, dopo averci rovinato e fatto soffrire in guerra, oggi ci volete far morire di fame e cercate di speculare sui nostri dolori, ma non riescirete, saremo contro di voi come un sol uomo per ottenere quella giustizia che non avete saputo e non sapete darci.

ALPIGNANO

Festa patriottica. — Il 4 novembre, dai soliti patriottardi, alla presenza delle autorità, esclusa quella comunale, fu indetta la festa celebrante la «grande guerra». Mancava, ho detto, l'autorità comunale che non poteva aderire, come non ha aderito il Partito Socialista a una manifestazione patriottica di coloro che non hanno sentito il dovere di mantenere le promesse fatte al proletariato durante la guerra. Avevano promesso il pane e hanno dato miseria e piombo, avevano promesso libertà di riunione e di pensiero e hanno aperte le galere a chi si permise di chiedere l'adempimento delle promesse.

Questo è dunque il frutto del sacrificio

Operai - Operaie! Lavoratori - Lavoratrici! Impiegati - Impiegate!

Per i vostri acquisti di abiti invernali

Drapperie - Lanerie Velluti - Seterie

rivolgetevi a

TOS E BRUSASCO

8, Via Garibaldi - TORINO

l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.

IMPORTANTE!

La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.

Domenica Esposizione

L'uso dell'Acqua IDROS TIPO S. PELLEGRINO è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

di migliaia di vite? L'affronto più grave portato alla povera salma del soldato ignoto è dato dagli organizzatori della cerimonia che sono coloro i quali nulla hanno sofferto dalla guerra e nulla hanno dato; in special modo il prete del paese che, come tutti i preti, dopo aver rinnegato la famiglia non danno certo degli utili come produttori.

I signori festaioli, tutto hanno goduto dalla guerra e il 4 novembre, giorno di speculazione patriottica glorificano il soldato ignoto che, poveretto, mentre viveva, fu sfruttato dal capitalista, ed è sfruttato da morto indegnamente dal capitalista ancora e dal prete che vive sulle aventure altrui e sulle anime ingenue.

Festa dei lavoratori. — Il 7 novembre, festa internazionale dei lavoratori, anche il proletariato di Alpignano ha reso omaggio ai forti lavoratori russi artefici della prima repubblica degli operai e dei contadini, radunandosi sulla piazza Municipale alle ore 20 per festeggiare l'anniversario della rivoluzione russa. Fu suonata la internazionale tra gli evviva dei presenti inneggianti alla Russia e a Lenin. La Giunta comunale socialista era al completo, così la Sezione con bandiera e il Fascio giovanile comunista pure con bandiera. Intervennero molte signore e signorine, compagne di lavoro e di... miseria. La musica tenne concerto durante un'ora suonando i nostri inni, poscia tutti si radunarono alla Casa del Popolo per una bicchierata.

VOLPIANO

Sempre in materia di sovrimposta... — Il cavaliere è soddisfatto?... Mi pare di no, anzi per nulla. Non può assolutamente digerire questo nuovo fiasco... Prima galoppava per le strade, poichè non ha altra occupazione, gridando a squarciagola contro la nostra amministrazione, e infinocchiava i contadini e gli ingenui a non pagare la sovrimposta comunale; ora invece, per rimediare un po' allo smacco avuto, va sbraitando di qua e di là contro le autorità che ci hanno dato ragione, alludendo che anche questi sono socialisti come noi, e che il ricorso è stato inviato nientemeno che al Ministero... e se non basta anche al Re... perchè puniscan i socialisti della Prefettura... Poverino... quasi che il ministero e sua maestà fossero a disposizione di un cavaliere di un paese remoto di campagna!!...

Serva di esempio al cavaliere che i socialisti al Comune non fanno un passo senza avere pesato se andrà a finir bene o male, e che non hanno bisogno di nessuna lezione d'amministrazione nè da lui, nè dai vecchi padroni del paese.

La terra ai contadini. — Si è fatta la distribuzione delle terre comunali, affidate in gestione alla Cooperativa Agricola, fra i contadini più bisognosi. Ora l'egregio e futuro cavaliere anche lui ex Sindaco Mossetto, proprietario di diversi terreni in Volpiano, ha tolto ad un suo affittavolo, perchè socialista, un pezzo di terreno, affidato in affitto da parecchi anni, adducendo che di terra ne avrebbe potuto avere dal Comune, avendola questo distribuita ai soli socialisti.

Faccio osservare all'ex e fu sindaco Mossetto che la terra fu regolarmente distribuita ai più bisognosi, senza domandare ad alcuno la fedina politica, compresi i suoi seguaci e simili, non del portafoglio però; e questo lo posso far constatare in qualunque ora che l'egregio sunnominato ne avesse il piacere.

Questo per norma dell'allievo aspirante al vecchio sindacato, perchè impari a dire sempre la verità.

Oh! quale illusione!!... questa gente conosce solamente la verità nel proprio portafoglio.

Il Consigliere Comunale E. Landro.

Dal Canavesano

SAN GIORGIO CANAVESE

L'opera dei socialisti al Comune. — Per l'applicazione del secondo caro-viveri ai nostri impiegati e salariati, abbiamo dovuto portare la tassa di famiglia da lire 9000 alla bella cifra di lire 28.000, cioè con un aumento netto di 19.000 lire. San Giorgio è un paese proletario, non abbiamo dei ricchi ai quali si possa far pagare forte somme, per conseguenza il nuovo balzello lo si dovette accollare a tutti i cittadini indistintamente, in proporzione dei loro averi e delle loro capacità lavorative.

Mediante la tessera annonaria e i dati forniteci dall'esattore, si è fatto per ogni famiglia una scheda indicante il numero e l'età dei componenti la famiglia stessa, quindi tenuto conto del terreno, case, negozi e laboratori posseduti dalle singole famiglie, tenendo pur conto delle attività o passività a seconda se vi sono vecchi, bambini o inabili al lavoro, si è tassato, a scartamento molto ridotto, anche i proventi del lavoro, sia manuale, che intellettuale, tanto che la tassa varia da un minimo di lire 4 ad un massimo di lire 440.

Si comprende, che quando il popolo è toccato nel portafoglio si scuote e protesta, ma i nostri amministratori per salvarsi dai grattacapi già provati da altri Comuni socialisti, fecero una cosa semplicissima: pubblicarono un manifesto invitante tutta la popolazione ad un pubblico comizio, ove il nostro sindaco, contadino autentico, con parola modesta ma convincente spiegò, a quasi tutto il popolo del paese riunito sotto l'ala del mercato granario, quali erano le necessità del bilancio, e i concetti informativi, ai quali si era tenuta la Giunta nell'applicare la nuova tassa di famiglia. Terminò il suo dire con queste parole:

« Cittadini, potremmo applicarvi senza altro questo nuovo gravame, ma siccome noi sappiamo (e le passate elezioni politiche data la divisione prodottasi nel nostro Partito l'hanno dimostrato) di non essere più i rappresentanti della maggioranza, noi, che vogliamo la dittatura del proletariato, ma non la dittatura di una minoranza sopra una maggioranza, lascieremo a voi o cittadini facoltà di scegliere se ne volete o no l'applicazione con i concetti spiegatevi stassera ».

E qui abbiamo invitato tutti i contribuenti a pronunziarsi per mezzo d'un « referendum » che ha avuto luogo domenica 30 ottobre scorso, l'esito del quale ha segnato un vero trionfo per l'Amministrazione socialista. Daremo i particolari in un altro numero, mentre risponderemo ai nostri avversari.

RIVAROLO CANAVESE

Lapide ai caduti. — Domenica 30 ottobre la borghesia panciuta Rivarolese credendo di saldare un loro debito di riconoscenza verso i caduti del non mai abbastanza deprecato macello, inaugurarono la lapide in loro onore. Noi non ne fummo invitati, ma anche se invitati non potevamo associarsi ad una manifestazione che segnava insulto alla memoria dei poveri caduti, e partigiana speculazione di parte.

No, o signori pescicani, non è erigendo una lapide che si onora il sacrificio di chi tutto diede per la vostra patria, ma vi consigliamo a voler piuttosto cercare di venire in aiuto agli orfani, genitori e vedove che invece lasciate languire nella miseria e nella fame.

Commemorazione caduti. — Martedì 1.o novembre per iniziativa della Lega Proletaria e Sezione Socialista si fece la commemorazione ai caduti in guerra, con un interminabile corteo che si recò al cimitero a deporre una corona di fiori rossi.

Al Cimitero parlò sulla tomba dei caduti il compagno Mortara che con lucide parole criticò la politica della borghesia responsabile della guerra, inneggiando al trionfo dell'ideale socialista simbolo di pace e fratellanza.

CALUSO

Le sopraffazioni dell'autorità tutoria. — E' noto come l'autorità che presiede sulle cose dei Comuni, cerchi in tutti i modi di ostacolare l'opera delle amministrazioni socialiste.

Un esempio tipico è dato dalle lungaggini colle quali la Giunta provinciale amministrativa interpone per l'approvazione dei bilanci comunali, servendosi a ciò fare dei più futili pretesti. Scopo di tale manovra è di impedire l'esazione delle sovrimposte e creare così gravi imbarazzi finanziari ai Comuni oppure addirittura la impossibilità di funzionare, come a quello di Caluso che non si trova più per questo motivo in grado di pagare i propri dipendenti.

Per rimediare a questo stato di cose si sono riuniti martedì i dipendenti stessi in una sala del Municipio e votarono un ordine del giorno invitante la Giunta a provvedere. E questa in seguito decise di farsi anticipare L. 50.000 dalla Banca Agricola di Caluso garantendola sull'esazione della sovrimposta. Ma non è vergognoso questo procedere dell'autorità tutoria?

Incoscienza. — In una adunanza del Consiglio Comunale riunito per decidere o meno sulla partecipazione alla manifestazione del Soldato ignoto, tre consiglieri della nostra maggioranza e precisamente Silva, Gnavi e Gabriele in unione all'espulso dal nostro partito Gaiardo votarono un contributo di L. 100 facendoci rimanere in minoranza di due voti. L'atto commesso dai tre iscritti alla Sezione ha sollevato lo sdegno dei compagni, e desta nausea l'insensibilità morale del Gaiardo che espulso per tradimento dal nostro partito non vuole dimettersi da consigliere, per quanto non goda alcuna fiducia anche fra i popolari che diffidano della sua disinvoltura per cambiare idea politica.

All'uscita del Consiglio, volendo questo fedigrafo fare delle insinuazioni, si ebbe dal compagno Bima presente una degna risposta alle sue mascalzonate.

S. GIOVANNI CANAVESE

Comizio. — Sebbene non preceduto da alcuna preparazione, organizzato dalla Sezione Socialista di Parella, domenica 6, fu da noi a tenere un pubblico comizio il compagno Borio della Camera del Lavoro di Ivrea.

Con piana e convincente parola, intrattenne per oltre un'ora l'assai numeroso pubblico accorso, e con felici ed efficaci argomentazioni il compagno Borio seppe oltre ai ripetuti applausi farsi con ammirazione approvare da cotesta popolazione quasi profana delle idee socialiste, perchè pochi furono gli oratori che quivi si portarono per la propaganda, ciò che lascia sperare che il socialismo anche da noi sarà d'ora in poi più apprezzato. Ai numerosi giovani che tanto volonterosi si dimostrarono, auguriamo che fra essi quanto prima sorga il proposito di fondare una sezione socialista.

Giornata squisita di vera propaganda e facciamo voti che il compagno Borio ritorni presto fra noi a portare la sua efficace parola.

ROMANO CANAVESE

Benemerenze pretine... — Da tempo immemorabile a Romano nel mattino del giorno dei morti i bambini del paese, senza distinzione di classe, accorrevano alla casa parrocchiale per ricevere dal parroco locale una pagnotta di meliga ed una piccola fetta di formaggio. L'usanza centenaria tradizionale protrattasi fino al 1919, ora da due anni è scomparsa per merito dell'attuale parroco il quale preferì dare ai bambini una moneta da 10 centesimi...

Scriviamo non per protestare contro la mancata distribuzione manducatoria perchè i bambini romanesi non abbisognano dell'elemosina pretina; scriviamo per far comprendere che l'azione compiuta costituisce una vera offesa alla tradizione che pei bambini del paese assumeva un carattere esclusivamente sentimentale. Il parroco che a Romano non riposa su un letto di rose, non dimentichi che la popolazione romanese or mai si è svegliata... e potrebbe ricambiare le gentilezze nell'occasione delle nova e dei polli.. di felice memoria.

COLLERETTO PARELLA

Comizio. — Organizzato dalla Sezione Cartai di Parella, giovedì 3 si tenne sulla pubblica piazza un comizio, che per il numero stragrande della popolazione accorsa riuscì sopra ogni aspettativa.

Oratore fu il compagno Borio della Camera del Lavoro d'Ivrea che parlò sul tema: « Crisi economica e lotta di classe ».

Il poderoso discorso tenuto dal nostro compagno fu accompagnato dai più nutriti applausi ed approvazioni dall'intero uditorio, sollevando un'ondata di entusiasmo poche volte registrato in precedenti comizi; speriamo che ciò valga ad illuminare quegli incoscienti crumiri che si prostituirono ai caparbi padroni della Cartiera tradendo la forte ed ammirabile resistenza degli operai di Parella che da 9 mesi sono in lotta per salvaguardare l'onore e la dignità propria e della loro organizzazione.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Speculazioni sul « Soldato ignoto ». — Anche in questa cittadina il 4 novembre fu un'ottima occasione per far muovere grandi e piccoli pescicani, commercianti, preti e nazionalisti fascisti onde organizzare la grande manifestazione per commemorare e ricordare a modo loro il povero soldato ignoto, cioè trarre pretesto da questo per inneggiare ancora alla grande guerra ed al militarismo, onde ridestare ancora in quella parte d'ingenui operai che incoscientemente seguono queste parate il sentimento dell'orgia guerraiola.

Ed in questa giornata si trovarono in buona compagnia tutti i partiti borghesi, democratici, preti, fascisti, ecc.

Lo stesso sindaco pipilare ha voluto gareggiare con un manifesto di prosa guerraiola nel quale disse che « l'altare della patria risplende oggi come un faro (poteva aggiungere della miseria!) e che ognuno doveva abbeverarsi a questa luce (delle tenebre e del pugnale!) che tutti dovevano riscaldarsi a questa fiamma (delle bombe!) e purificarsi » (tirando la cinghia).

Ed in un'altra circolare il suo incentivo guerraiolo era maggiormente affermato.

Com'è comodo ora farsi assertore di tanto patriottismo? Perchè il *Rangotang* non ebbe tanto bollente sangue nei momenti di pericolo? Perchè anche dopo la guerra lui così patriota cercò di tenere lontano dal servizio un suo figlio facendo quella tale domanda con esito negativo, che fu poi una delle principali cause del trasloco del precedente sottoprefetto?

Suvvia un po' più di coerenza signori patriotti pipilari! Dove sono finite tutte le affermazioni antiguerrafondaie del periodo delle elezioni?

Non si sprechi così malamente i denari dei contribuenti quando così utili potrebbero essere a togliere la melma che infesta la città!

Anzichè ordinare imbandieramenti e chiusura di battenti meglio sarebbe fare respirare un aria più salubre, e provvedere a dar lavoro, e cioè del pane ai molti reduci da mesi disoccupati.

I buoni borghesi siano pipilari o no fanno del patriottismo a buon mercato, ricordano pro forma i morti, per dimenticare i bisogni dei vivi, ma crediamo e speriamo fermamente che proprio per questo gli operai odieranno sempre più le coreografiche manifestazioni patriottiche, e tutte le speculazioni ed i discorsi degli onorevoli imboscati.

PONT S. MARTIN

Manifestazione per ordine. — Anche nel nostro Comune una volta tanto geloso della sua libertà, oggi deve mostrare sentimenti militaristi che non ha, poichè impera il generale fascista Soncini quello che vuole che nella sua fabbrica « dice lui » si lavori molto, facendosi pagare poco per ricostruire l'Italia fattasi grande, per la quale lui è stato ed è pieno d'abnegazione.

Quale adunque migliore occasione che la giornata del Soldato ignoto, per far conoscere ai suoi operai (se ancora ve ne fosse bisogno) quanto sia grande il suo patriottismo.

Gli altri giorni il generalissimo Soncini sempre per la sua patria ben amata (leggete cassa forte) vuole, pena il licenziamento, che si facciano delle ore straordinarie e molta produzione, ed invece per il 4 novembre il suo animo fascista profondamente addolorato per lo scempio di tante vite umane, volle chiudere il suo stabilimento invitando i suoi operai a gareggiare con lui nel ricordo al milite ignoto, da non confonderzi coi martiri noti e ignoti dei suoi correligionari.

Ed a questa spontanea e disinteressata manifestazione volle anche gentilmente, (sempre gentilezza in quest'uomo), invitare tutto Saint Martin compreso il parroco (buon'anima anche questa), le suore, gli alunni, perchè assieme a lui pregassero per una prossima guerra. Ah! no! pardon! per il Soldato ignoto affinchè non si svegli e gli sputi in faccia il suo disprezzo.

CHATILLON

Les affaires avant tout! — Così dicono i francesi, e questa formula deve essere buona anche di fronte al patriottismo. Così almeno debbono averla pensata i dirigenti la Società « La Soie » per la giornata del Soldato ignoto, poichè qui si lavorò a soddisfazione degli operai, come gli altri giorni.

Non si pensi perciò che si voglia recriminare! Tutt'altro! Rileviamo semplicemente il fatto che fece domandare ad alcuni il perchè di questa differenza di fronte agli altri stabilimenti e lavori. Vi fu persino chi osò dire che i dirigenti di questa Società non erano dei buoni patriotti.

Nulla di vero in queste cattive insinuazioni, che possono anche essere interessate e fatte per rovinare l'industria nazionale, poichè chi conosce questi dirigenti sa quanto profondo sia il loro patriottismo, e la loro devozione alla causa del soldato ignoto e vorrebbero che non tardasse molto ad avere altri ignoti da commemorare.

E loro ricordano non solo con commozione il povero soldato ignoto, ma anche i loro operai ed operaie per i quali appositamente venne costruito lo Stabilimento, ai quali tanto vogliono bene e s'interessano della loro sorte tanto più se sovversivi: per questi si hanno ancora maggiori cure, perchè deprecando la guerra non daranno più occasione di ingrandire le loro casse forti.

E si è lavorato adunque il 4 novembre per gli ignoti superstiti, per la patria, *et pour les affaires avant tout.*

Dalla Valle di Susa

CONDOVE

Vi è una categoria di persone, a Condove, che è in fermento. Noi sentiamo il gorgoglio dei bisbigli prudenti fatti serpeggiare attraverso le case, soffiati con arte, diffusi con cura. Quante sono queste persone? pochine. Ve le conteremo un giorno sulle dita di una mano. Chi sono? si suddividono in tre specie: i delusi, gli scaltri ed i tirchi. E formano una categoria. La categoria di coloro che han paura di se stessi. Personalmente, reciprocamente si disprezzano o si odiano. Una sola cosa li unisce: l'avversione verso l'amministrazione comunale. Questa idea comune è il filo di Arianna che li salva dal pericolo di dilaniarsi reciprocamente la reputazione. Non formano un partito. A Condove di nuclei regolarmente inquadrati nei grandi Partiti nazionali non vi è che il socialista e, crediamo, il comunista, in proporzioni minori. Il P. P. come organizzazione politica a se non esiste. Vi sono dei popolari, è vero, ma non sono ancora arrivati ad afferrare la formula sturziani della indipendenza del Partito dalla Chiesa. E ci vorrà un po' prima che ci arrivino. Il movimento cosidetto popolare nel nostro paese è diretto dalle donne. I *mogli* sono rimorchiati. E' nitido da noi il fenomeno dell'opportunismo religioso e chiunque che non sia tonto può rilevarlo ad occhio nudo. Qui non vi sono soli punti di interferenza tra Partito popolare e clericalismo, ma vi è fusione completa, senza riserve. Uno si identifica nell'altro. Il migliolismo è ancora il verbo di domani. Il Partito liberale — tolto qualche solitario che non ha rinnegato la breccia ed a cui ripugna il grido di viva il papa-re, — è scomparso.

Pseudo popolari e liberali spappolati sono appunto coloro che son partiti, armati di un foglio di carta commerciale, contro la amministrazione comunale. In poco tempo questo è il secondo attacco. Attendiamo l'epilogo ed intanto raccontiamo la storia dell'ultimo delitto commesso, o tentato, da questa amministrazione. A Condove vi è insufficienza di locali scolastici. Due classi sono ospitate nei locali dell'Opera Pia Perodo; ora si deve provvedere allo sdoppiamento della quarta mista e non si sa dove andare. Si potrebbe avere almeno la sesta elementare ma non se ne può parlare per mancanza di aule. Questa deficienza di locali dura da molti anni, tanto che la passata amministrazione aveva dovuto occuparsene. Ed aveva allestito un progetto per un nuovo edificio. Questo edificio era preventivato sei anni fa settantasettimila lire. E' venuta la nuova amministrazione, ha ripreso il progetto, lo ha ritoccato, lo ha completato, lo ha reso più organico. Roba di poco conto. Ma i prezzi oggi sono diversi, e non per colpa della Amministrazione comunale di Condove. Il palazzo completo con l'arredamento, che prima non era compreso, costerà mezzo milione, cioè sette volte tanto. E gli uomini che han paura di se stessi, i delusi, gli scaltri ed i tirchi sono saliti sui tetti a gridare lo scandalo. Ma il Consiglio Comunale ha deliberato che questo edificio si costruisca. E gli uomini che han paura di se stessi sono scesi dai tetti e si sono messi a girare per le case a vellicare l'egoismo dei loro amici, a suscitare in essi il basso istinto dei popoli primitivi grazie al quale l'Italia anche dopo la vittoria continua ad essere la Nazione più cenciosa d'Europa. La cifra li spaventa, essi vogliono attendere tempi migliori. Quali? Teobaldo Testavuota, proprietario di biglietti da mille, in attesa di tempi migliori è crepato sulla paglia. E poi, verranno i *tempi migliori?* E' da tre anni che si grida questo e vediamo con quale risultato. D'altra parte le esigenze sociali non si fermano ad attendere che il cambio scenda alla pari. O si appagano e l'evoluzione continua o si soffocano e la stasi o, peggio, il regresso incomincia. Noi siamo per l'evoluzione e non ci sentiamo di negare l'istruzione a dei poveri lavoratori anche se le scuole costano care. E siamo profondamente sorpresi che della gente che ama chiamarsi patriottica, che ama sfoggiare a proposito ed a sproposito i colori nazionali, che ha delle simpatie per il nazionalismo espansionista si opponga a che il loro paese si abbellisca di un palazzo scolastico, che i bambini loro e dei loro compaesani siano ospitati ed educati in una sede degna, in un ambiente che ispiri dei sentimenti delicati; si opponga a che la scuola non continui ad essere considerata come un accessorio trascurabile della vita ma che invece sia il tempio in cui si foggia la grandezza della Patria; che si opponga a tutto ciò per paura di dover pagare qualche biglietto da dieci lire all'anno! Ma che cos'è dunque il vostro patriottismo? una cosa che si vende? Gli uomini che han paura di sè stessi non sono patrioti perchè son disposti a cedere la grandezza della patria per poche lire all'anno. E per accaparrarsi dei voti son disposti a suscitare gli istinti più retrogradi cioè antipatrioti. Ed i patrioti anche in questo caso siamo noi che non avremo paura di dire agli operai: bevete per qualche lira di meno e contribuite a quest'opera altamente civile. E gli uomini che han paura di se stessi continuino pure a dire ai contadini che i socialisti vogliono « tassarli » ma si guardino di dire ai loro amici che è più lodevole pagare qualche lira per le scuole che comperare i gioielli a Nanà.

In quanto a noi continueremo la nostra strada e se riusciremo ad ottenere il prestito senza interesse estinguibile in 50 anni faremo il palazzo delle scuole. Manterremo noi la parola... che certi patrioti dimenticano di aver data durante la guerra: cioè quella di evitare che i lavoratori italiani vadino ad abbellire con la loro opera la Svizzera la Francia e l'America.

BUSSOLENO

Agitazione utenti energia elettrica. — Giovedì u. s. ha avuto luogo nell'ampio salone Dora un imponente comizio di protesta per le esose pretese della Società fornitrice l'energia elettrica in paese per luce, riscaldamento e forza motrice. I numerosi intervenuti approvarono dopo ampia discussione concordando con le proposte del relatore, per la necessità di iniziare una seria agitazione onde impedire la messa in atto dei propositi di questa Società scesa in paese con intendimenti da tutti ritenuti riprovevoli. La locale Sezione Socialista per i continui lagni pervenutigli richiese l'intervento del Comune e sembrava che la detta Società intendesse agire con una relativa serietà, e per la promessa di un completo riordinamento dell'impianto i rappresentanti del Comune ritennero accordare un aumento nei prezzi. Ma la correttezza dei nostri compagni forse illuse questi messeri di poter soddisfare le loro bramosie e cominciarono ad imporre contratti a loro gradimento pur di arraffare danaro, imporre dei minimi di consumo, dei minimi di candelaggio e così via...

Ma tutte le esagerazioni hanno un limite, la popolazione, gli utenti allarmati dalla rapacità della Società hanno dato mandato ad una Commissione di richiamare la Società su di una linea di condotta onesta e stabilire una tariffa unica. Qualora questa gente non intenda portarsi su di un sistema più corretto nell'esercizio del loro... commercio, i cittadini Bussolinesi sapranno ben insegnargli una buona strada, quella del ritorno ai loro bei paesi, perchè in Valsusa non spira buona aria per loro. Per intanto stiamo raccogliendo elementi onde rendere edotti tutti delle manovre.... commerciali di questa Società, e se ne sentiranno delle belle.

Per intanto tutti gli utenti hanno di già oltre l'adesione verbale, portato in buon numero l'adesione scritta al movimento con piena fiducia alla Commissione eletta, e questa in una sua prima riunione ha tracciato la sua linea di azione, che porterà certo alla risoluzione della vertenza con esito favorevole agli utenti. Certo si è che fatti nuovi onde dar diritto a detta Società di imporre aumenti in questi ultimi tempi non avvennero e perciò noi assolutamente consci del nostro buon diritto non permetteremo aumenti di sorta, anzi diversi contratti fatti in questi giorni dovranno essere diffidati per la loro esosità.

BUTTIGLIERA ALTA

Sezione Socialista della Ferriera. — Si avvisano i compagni che il segretario amministrativo al martedì ed al giovedì trovasi nei locali della Società di M. S. per il ritiro delle quote. Martedì 15 c. m. riunione della C. E. nel locale solito.

L'assemblea generale dei soci ultima ha accettate le dimissioni da segretario del compagno Bianco Eugenio, da tempo presentate. Ed ha nominato altro compagno in sua vece. Le dimissioni erano, a ragione, motivate dal troppo lavoro che il compagno Bianco deve sbrigare per altri impegni avuti dalla Sezione socialista e che il Bianco continua ad assolvere con il plauso dei soci tutti della Sezione.

Azione comunale. — Ferve di questi giorni il lavoro del Consiglio Comunale per la preparazione del programma di lavoro per l'anno 1922. E' notata l'assenza dalle sedute del Consiglio dell'unico consigliere di parte popolare e del consigliere di parte comunista. Non sappiamo se ciò è dovuto agli ordini dei singoli Partiti. Certo sarebbe logico che tutti i rappresentanti della popolazione assolvessero il mandato avuto o almeno nella preparazione dei programmi di lavoro facessero presenti i desiderata di coloro che rappresentano.

Pallone sgonfiato. — Un processo — montatura nei giorni scorsi è sfumato al Tribunale di Susa. I compagni Bianco Eugenio, Bosio e Vighetti erano imputati del furto dell'automobile del direttore della Ferriera, furto che, diceva l'accusa, era stato effettuato durante l'occupazione delle fabbriche. Il Tribunale davanti alla bella condotta dei nostri compagni ed alla precisa difesa del compagno avv. Bordon condannò gli « imputati a mesi due di carcere e trecento lire di multa condizionalmente per attentato alla libertà del lavoro ». E' un colmo! E' una benemerenza della magistratura cosidetta indipendente!

AVIGLIANA

I soci delle Sezioni socialiste di Avigliana e Drubiaglio sono convocati a convegno per domenica prossima 13 c. m. nei locali della Società Operaia, alle ore 15 per comunicazioni importanti. Interverrà il compagno Damonte Giovanni, segretario della Federazione Provinciale socialista.

Dal Pinerolese

PINEROLO

La questione del gas. — La Società esercente l'officina gas, concessionaria del servizio per l'illuminazione pubblica e per gli utenti privati, sta in questi giorni trattando col Comune per la soluzione della vertenza sorta in seguito alla scadenza del contratto di concessione.

Tale contratto fu prorogato per le disposizioni speciali di guerra ed ora si dovrebbe venire ad una definizione dei rapporti fra le due parti: o riscatto dell'azienda da parte del Comune o continuazione della concessione del servizio a favore della Società, o per meglio dire del possessore delle azioni della Società stessa che è il signor Aymar.

Questi non ha proprio dimostrato speciali benemerenze per il modo con cui il servizio ha funzionato, specie in questi ultimi tempi, ed ora alla stretta finale, pare vorrebbe imporre condizioni di riscatto della officina, eccessivamente onerose per il Comune e quindi per i contribuenti, minacciando in caso contrario la cessazione del servizio e la rimozione degli impianti.

Noi speriamo che almeno in questa questione, gli attuali amministratori della città, sappiano tener fronte alle non lievi pretese del sig. Aymar e valendosi della favorevole situazione in cui si trova il Comune, che potrebbe mettere a posto con opportune restrizioni e misure di rigore il testardo concessionario, riescano a tutelare le ragioni e gli interessi degli utenti e dei contribuenti, assicurando nello stesso tempo la continuazione dell'importante servizio.

Si tratta di un servizio pubblico che non può essere subordinato alle esclusive comodità del sig. Aymar.

Se questi pertanto persisterà nelle sue pretese e nelle sue focose minacce, prenda il Comune quelle energiche e radicali decisioni che la legge gli consente e che la cittadinanza attende.

VIGONE

Povero soldato ignoto! — Abbiamo constatato ancora una volta che gli oscuri militi forzati, che nella carneficina mondiale lasciarono la loro carne a brandelli e le loro ossa sparse sui campi del fronte in difesa dei capitalisti, hanno semplicemente servito di pretesto per esaltare la guerra maledetta ed onorare lor signori.

Madri, vedove, orfani, ciò che doveva essere l'apoteosi dei vostri cari martiri, fu invece un insulto ai vostri dolori e alle vostre miserie.

Nella grande cerimonia al posto d'onore c'erano come sempre i ricchi e le autorità del paese: le vedove ed i mutilati erano confusi col pubblico.

In compenso però fu dato ai mutilati l'incarico, da nessuno ambito, di portare la corona dei fiori, che pesava non poco; il Comitato per risparmiare la spesa dei facchini ha innalzato il facchinaggio ad onore. Sempre burloni i nostri cari avversari!

Spiccava sulla gradinata della chiesa un vecchio garibaldino colla storica camicia rossa fiammante come la speranza dei lavoratori; il suo amore per la patria gli fruttò poco però. Insomma i poveri soldati ignoti erano rappresentati da quattro cose logore, da un tavolato, da un drappo nero e da una bandiera tricolore, come vedete tutta roba da rigattiere.

Era interessante vedere tutti quei liberali mangiapreti ad assistere con serietà e... devozione la santa messa: ciò dimostra che hanno dei peccati sulla loro coscienza politica.

« Ma signori liberali e popolari, colla vostra messa per purgare le anime dei soldati ignoti volete dire che questi martiri morendo per la patria vostra hanno commesso una azione peccaminosa?

Ebbene, non offendetevi cari avversari, noi socialisti pur non partecipando alle vostre coreografiche cerimonie di piazza, abbiamo un concetto molto superiore dei caduti inquantochè riteniamo che i martiri di qualsiasi causa vanno più in alto del paradiso anche senza la messa.

Noi o cari avversari, siamo del parere che i morti in guerra si devono anzitutto onorare migliorando le condizioni delle loro famiglie.

VILLAFRANCA PIEMONTE

Lunedì 7, convocati dal Commissario prefettizio, gli eletti del 23 ottobre scorso si sono riuniti per la nomina del sindaco e della giunta. Contro le previsioni, i gruppi popolare e commerciale si sono uniti all'agrario collaborando a formare la giunta. Allo scopo (come dissero i rappresentanti dei gruppi stessi che presero la parola) di rinnovare coll'unione quanto dalla discussione delle amministrazioni precedenti era stato sfasciato. E con unanimità di voti, ad eccezione di quelli dei nostri quattro compagni che s'astennero, venne eletto sindaco il consigliere Imberti, capo-lista agrario.

Per le riunioni del Consiglio in cui non si avranno a trattare che argomenti d'indole generale, siamo certi che l'accordo sarà perfetto, non fos'altro che per combattere le proposte nostre; ma quando si verrà alla questione spinosa dell'applicazione delle tasse, allora non riusciamo a concepire come potranno tendere ad uno stesso fine i capitalisti agrari ed i popolari che sbraitano essere assolutamente democratica l'essenza del loro partito. Ad ogni modo, se saran rose, fioriranno. Il rappresentante del gruppo consigliare socialista ha chiesto solamente una giusta proporzione ed il controllo nelle varie commissioni comunali.

PORTE

Comizio pubblico. — Sabato u. s. ebbe luogo un pubblico comizio sul tema: « Il socialismo e la crisi industriale », che riuscì molto numeroso. Dopo brevi parole del compagno Gallo per la Sezione, prese la parola il compagno Novaretti della Federazione Provinciale esaminando la crisi industriale dal punto di vista socialista e quali solo possono esserne i rimedi. Parlò in ultimo il compagno on. Pagella, che nel lungo suo discorso criticò aspramente e giustamente il contegno del Governo di fronte all'offensiva padronale di tutte le categorie per ritogliere alla classe operaia quanto con gravi sacrifici poterono strappare, e dimenticandosi di tutte le belle promesse fatte durante la guerra.

Esaminò la situazione dei lavoranti nel locale calzaturificio che malgrado siansi dichiarati disposti a ridurre le giornate lavorative o l'orario, son costretti dalla cocciutaggine industriale a 18 giorni di sciopero per far riammettere al lavoro i compagni licenziati. Incitò gli scioperanti alla resistenza sino alla giusta vittoria e stigmatizzò l'opera di crumiraggio che compiono due operai di Torino, certi Ferrario Felice e Taverna.

Gli oratori furono molto applauditi.

Assemblea della Sezione. — Sabato sera ebbe luogo la assemblea della Sezione per discutere l'opera compiuta dal segretario della Sezione — già sospeso — in merito allo sciopero dei lavoranti in calzature.

Erano presenti l'on. Pagella e Novaretti, per la Federazione Provinciale, venuti appositamente per fare l'inchiesta. Sentite le parti, dopo un'ampia e serena discussione, constatato che il segretario Cipolla compieva opera di crumiraggio, ad unanimità meno uno astenuto si deliberava di espellerlo dal Partito. Ne prendano nota le Sezioni ed i compagni.

PEROSA ARGENTINA

Comizio pubblico. — Domenica mattina per cura della Federazione provinciale socialista furono fra noi i compagni on. Pagella e Novaretti i quali tennero un comizio nel cortile del Caffè Alpi Cozie ed innanzi ad un buon numero di operai spiegarono fra la viva attenzione l'atteggiamento del Partito socialista nella crisi industriale attuale, tratteggiando i punti essenziali e la fonte di tale marasma e l'opera che incombe al Partito ed al proletariato onde porre un radicale rimedio. Fu per Perosa una buona mattinata di propaganda; ne facciano tesoro quegl'operai che pur troppo si lasciano infinocchiare dai parassiti del paese.

Ringraziamento. — Debbo rinnovare a nome mio e della consorte i più sentiti ringraziamenti ai compagni e compagne del Cotonificio Jenny per l'opera loro generosa dimostrata per la mia famiglia.

Giovanni Bracco

BAGNOLO PIEMONTE

Provocazioni e aggressioni. — Regna vivissimo fermento in mezzo ai nostri operai per le continue provocazioni cui son fatti segno nei pubblici ritrovi da parte dei fascisti e dei pipilari locali. Il primo incidente fu provocato dall'ex proprietario del caffè Roma, che andò a stuzzicare dei nostri compagni pacificamente seduti al caffè, cantando le sue stolide canzoni e scherzando in modo offensivo, e così la pace che regnava fra le tranquille nostre popolazioni ad opera di questi mestatori è esulata.

Altro motivo d'orgasmo è costituito dalla squadra di fascisti che rodomontescamente gira i caffè alla ricerca d'un nostro compagno che fu già la precedente domenica minacciato dai pipilari. Non sappiamo con quale diritto questa gente s'arroghi la facoltà di scorazzare il paese minacciando e percuotendo sotto gli occhi dell'autorità che lascia fare. Siamo forse tornati all'epoca dei bravi medioevali?

Al signor Piccoto. — Che vuol sapere chi ha scritto la contro risposta diretta alla sua persona, rispondiamo che glie lo diremo quando smetterà di pubblicare infingardaggini sul *Corriere di Saluzzo*. Al signor Piccoto neghiamo poi la sincerità della sua fede verso il Partito popolare, e gli riconosciamo un solo amore: quello verso il proprio portafoglio, come del resto lo hanno tutti i satelliti di mons. Cavallotti.

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti, Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia.*
AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.*
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15)
— Telefono: [illegible] —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cambiale mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
[illegible]
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca.
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI [illegible]
DEPOSITI FIDUCIARI 6.733.796,05
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.786,05
MOVIMENTO CASSA 394.274.970,34
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible].184.409,35

ANNO XXVII - N. 39 — Sabato 19 Novembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44

PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Domani si conchiude la battaglia per l'A. G. O.

Consoci, per la vostra fede nel Socialismo, recatevi a votare!

Sulle elezioni dell'Associazione Generale degli Operai il nostro Partito ha detto la sua parola chiara e serena. I comunisti hanno voluto cogliere anche questa occasione per tornare a snocciolare le ormai rancide diffamazioni delle nostre idee e per riprendere gli attacchi personali ai nostri compagni che hanno dato la loro attività e il loro nome per la lotta elettorale dell'Associazione. In mancanza di argomenti che interessino veramente i soci della grande società operaia, hanno rifatta la solita stucchevole polemica polemica di ogni giorno contro il partito socialista che i comunisti considerano ormai come un nemico maggiore della stessa borghesia capitalista.

Non seguiremo i comunisti su questo terreno. Noi non vogliamo considerare la libera battaglia che si combatte nel seno dell'Associazione generale come una rissa volgare. Comprendiamo le ragioni che inducono i comunisti a tentare di conservare a qualunque costo l'Associazione generale: di questa grande associazione essi hanno fatto un feudo della loro setta e vogliono continuare a servirsene.

Il nostro Partito presenta la sua lista di candidati in opposizione a quella dei comunisti per avere la possibilità di esplicare nel campo della previdenza, senza le draconiane imposizioni degli attuali dirigenti, le sue idee molto note in materia di mutualità e di previdenza operaia. Di tutte le istituzioni operaie conquistate, i comunisti si sono finora serviti non per rafforzare l'unità del proletariato ma per fomentare settariamente le diatribe e le divisioni. I comunisti non si sono preoccupati nè delle volontà nè degli interessi della massa dei soci e delle stesse istituzioni; quando hanno creduto opportuno sfogare il loro settarismo contro di noi non hanno esitato a prendere provvedimenti contrari allo stesso interesse della istituzione ed a violentare il diritto dei soci stessi.

Perchè finiscano gli arbitri e perchè la amministrazione della massima istituzione operaia sia retta ancora coi criteri più sereni ed equilibrati, i socialisti, malgrado le diffamazioni e malgrado le difficoltà, si sforzano di contrastare la vittoria che i comunisti sperano ancora di ottenere con facilità dopo avere manomesso lo statuto.

Il Partito socialista, quando dovesse pervenire a riconquistare la più grande associazione di previdenza operaia, non farà che secondare l'azione della Federazione delle Mutue che, in pieno accordo con la Confederazione generale del Lavoro, sta volgendo un fattivo programma di rivendicazioni a favore del movimento mutualistico.

I candidati che presenta al voto dei soci dell'Associazione sono tutti militi devoti del Partito da tanti anni e hanno dato tante prove di fedeltà alle idee socialiste e di sacrificio per la causa della emancipazione proletaria. I comunisti li denigrano e li scherniscono per una sola ragione; perchè, pur sapendo che avrebbero affrontato gli attacchi comunisti, non hanno abbandonato il loro partito e sono rimasti a difenderlo contro i nemici antichi e contro gli avversari nuovi.

Incitiamo i soci dell'Associazione a recarsi a votare ed a giudicare quale dei due partiti merita la loro fiducia. Abituati a rispettare sempre la volontà dei soci delle organizzazioni operaie, accetteremo serenamente il verdetto della massa dei soci dell'Associazione anche se ci sarà contrario. Se rimarremo sconfitti, proseguiremo nella nostra opera di critica e di controllo verso i dirigenti che saranno eletti e attenderemo che le masse si persuadano della bontà dei nostri metodi e delle nostre idee. Esprimiamo solo il desiderio che a questa battaglia la massa dei soci partecipi con slancio e che tutti quelli che concordano con l'azione del Partito socialista sentano anche il dovere di recarsi a votare la nostra scheda.

Il Manifesto-Programma della Sezione Socialista

La nostra gloriosa Associazione, forte di ben oltre 70 anni di vita non infeconda per le classi lavoratrici, sta per chiudere uno dei suoi periodi più travagliati. ghati.

La ripercussione del Congresso di Livorno si è sentita anche nel nostro Sodalizio; gli attuali amministratori, eletti dal Partito Socialista che da moltissimi anni ne aveva conquistata la direzione, son passati, quasi nella totalità, al Partito Comunista. Non sentirono il dovere di appellarsi alla massa dei soci per conoscerne la volontà e iniziarono, immediatamente, un sistema di amministrazione sfacciatamente partigiano ed esclusivista, con il confessato proposito di asservire completamente il nostro sodalizio ai proprii fini di partito.

Successivamente, le elezioni della Cooperativa Ferroviaria, provocate e finite con la vittoria del Partito Socialista, le stesse elezioni generali politiche, che segnarono una clamorosa sconfitta per il Partito Comunista, avrebbero dovuto provare agli amministratori che essi non rappresentavano più la volontà della maggioranza dei soci, e li avrebbe dovuti consigliare ad affrettare le elezioni per il rinnovamento del Consiglio. Invece essi, da questi continui insuccessi, trassero maggior lena per violentare e per violare le disposizioni statutarie sociali, per crearsi artificialmente una maggioranza che sapevano di non avere tra i vecchi ed affezionati soci dell'Associazione. E, senza interpellare a mezzo di referendum i soci, come prescrive lo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione prima, quello generale poi, modificarono le quote mensili e istituirono una speciale categoria di soci, senza limiti d'età, senza controllo di visita medica, al solo scopo di poter fare delle grandi ammissioni di soci devoti e fedeli loro sostenitori, incuranti se questa innovazione costituisse un grave pericolo per l'ordinamento sociale nostro. All'annunzio di questo colossale arbitrio, i soci che da decenni dedicavano tutta la loro energia e intelligenza al maggior sviluppo dell'Associazione, insorsero, e, sostenuti e guidati dalla nostra Sezione Socialista, si diedero a raccogliere, in apposita petizione, le firme di quanti soci non approvassero i sistemi inaugurati dall'Amministrazione. Furono rapidamente raccolte oltre *duemila firme*, ma ciò non valse a smuovere la Amministrazione dalle sue determinazioni, che anzi, prendendo a pretesto futilissimi motivi, infirmarono la petizione di falso (falso che però *non riuscirono* a provare) e si diedero a perseguitare i presentatori di essa. La truffa mostruosa fu perpetrata, i diritti dei soci furono calpestati, non solo, ma gli stessi lodi dei Probiviri che davano ragione ai soci che ad essi si erano rivolti, e che erano stati firmati all'*unanimità*, cioè anche dai *probiviri comunisti*, furono tenuti in nessun conto, e *per la prima volta* nella storia delle Società mutue, si assiste allo spettacolo di un'Amministrazione bollata da un lodo probivirale obbiettivo e motivato che, invece di sottomettersi, accusa di partigianeria l'intero Collegio probivirale *eletto contemporaneamente e dalla stessa maggioranza di soci* che aveva eletta la Amministrazione. Nè qui si ferma lo spirito di persecuzione di questo gruppo di individui che, con i loro atti, disonorano il partito al quale appartengono. Senza motivazione, ma con semplici cavillosi procedimenti, giustificati solo dall'insano odio verso i loro oppositori, espulsero dai ranghi sociali parecchi presentatori della petizione, altri punirono con sospensioni temporanee da soci o con pubblici biasimi.

Nè basta: alla persecuzione politica fa riscontro la sopraffazione amministrativa. Vi ricorderemo, fra i tanti episodi, la sola tentata truffa per stornare la somma residua del Comitato Bambini Austriaci e l'erogazione a favore di Federazioni comuniste di altre provincie, di diecine di migliaia di lire per spese elettorali.

Consoci!

Urge riportare la nostra Associazione alla sua tradizione di corretta pratica amministrativa e di assoluta tolleranza politica. Il Partito Socialista, fiero del suo passato, si ripresenta a voi con l'immutato programma d'azione che seppe dare al nostro sodalizio il grandioso suo sviluppo attuale. Si presenta a voi con degli uomini, il cui nome è garanzia assoluta di integrazione e avveduta pratica amministrativa.

Consoci!

Domenica 20 novembre 1921 non potete essere assenti: partecipate alle urne, votate! Guai ai neghittosi, guai a chi rinuncia al proprio diritto! Noi abbiamo assolto il nostro còmpito; tocca ora a voi dimostrare che volete un'Amministrazione ordinata e rispettosa della vostra autorità; sta a voi scegliere tra le due liste: o quella che, ponendosi sotto l'usbergo del Partito Comunista, ne tradisce il principio sostanziale, « la libertà », o l'altra, che vi garantisce rispetto e giustizia e che pone a caposaldo del suo programma la riparazione dell'enorme illegalità che espelleva dalle nostre file dei vecchi e cari soci, rei soltanto di non essersi piegati alle sopraffazioni altrui.

PROGRAMMA

RAMO MUTUO

1° Applicazione immediata di provvedimenti atti a eliminare le cause di passività attualmente esistenti nella nostra Associazione, rendendo così redditizia ogni branca dell'attività patrimoniale del Sodalizio.

2° Revisione immediata dell'attuale ordinamento tecnico e finanziario della Associazione e compilazione di un bilancio che tende ad equiparare le spese con le entrate, colmando con appositi ritocchi l'odierno sbilancio del « ramo previdenza ».

Studio per l'istituzione di una speciale categoria di soci « azionisti » che, con le loro prestazioni, consentiranno di elevare il capitale sociale portandolo alla pari con l'alleata « Cooperativa Ferroviaria », che dispone di un quasi triplo capitale in confronto al nostro. La rafforzata potenzialità finanziaria ci consentirà di affrontare i problemi che furono oggetto del recente programma studiato dalla Confederazione Generale del Lavoro, in unione alla Lega Nazionale delle Cooperative e della Federazione delle Società di M. S., per l'elevazione ed emancipazione della nostra classe.

3° Apertura di succursali alla periferia che, unitamente alla riforma dell'attuale servizio sanitario, ci consentirebbero di risolvere il problema degli ambulatori rionali, che saranno mantenuti, e offrirebbero ai soci il vantaggio di godere del beneficio di tutte le operazioni che ora si fanno solo alla Sede Centrale e dovrebbero segnare l'inizio dell'assorbimento delle molteplici Società rionali che hanno la loro ragione di essere appunto per queste comodità offerte agli associati.

4° Accertamento e coordinamento dell'attuale movimento mutuo-cooperativistico esistente in provincia di Torino, coordinamento attuato di comune accordo con l'A. C. T., che ci permetterà d'intervenire tempestivamente ovunque le circostanze ci offrissero la possibilità di una utile iniziativa. Si dovrà inoltre curare l'opera delle filiali già esistenti, stimolandone tutte le attività e apprestando uno speciale regolamento che ne disciplini le funzioni e parifichi, nei diritti e nei doveri, i soci delle filiali a quelli della Sede centrale.

5° Compilazione di un progetto inteso a stabilire stretti legami fra l'A. G. O. e le organizzazioni di resistenza che si trovano sul terreno della lotta di classe e mercè le quali il nostro Sodalizio possa contare nel suo seno una sempre maggior parte della classe operaia organizzata, e l'organizzazione di resistenza sempre più consolidarsi, coordinando le cose in modo da poter conciliarsi con i criteri della futura legge sulle malattie, se questa verrà approvata, in modo da aspirare così al diritto di essere l'organo locale di amministrazione prettamente operaio di questa importantissima branca della legislazione sociale.

6° Studio per la concessione gratuita dei medicinali. Provvedimento che la potenzialità numerica del nostro Sodalizio, saggiamente amministrato, dovrebbe consentire o, per intanto, provvedere per il riordinamento e trasporto in più appropriata sede dell'*Ambulatorio specialità*.

7° Provvedimenti alle nostre succursali periferiche di uno speciale allestimento tecnico che consente una vigorosa difesa della maternità e speciale cura ai bambini, curando, eventualmente, la distribuzione del latte, così com'è stabilito dalla legge municipale, nel dispensario lattanti.

8° Adesione a tutte le iniziative tendenti a promuovere la promulgazione di leggi di carattere sociale e preventivo.

Sviluppo delle multiformi manifestazioni di natura artistica ed educativa atte a consentire una sempre maggior coltura delle masse proletarie.

9° Sistemazione della Sede sociale devastata dalla furia antiproletaria.

RAMO COOPERATIVO

1° Cementare l'attuale patto d'alleanza con la Cooperativa Ferroviaria in modo che, con la iniziativa della costituzione di nuovi soci azionisti, si possa avvicinare l'equiparazione dei capitali e tendere così alla fusione economica dei due organismi.

2° Completamento, almeno nella parte più urgente, dell'attrezzamento tecnico dei vari reparti, studio per affrontare le riforme atte a dare attività a quelli che attualmente costituiscono un onere per l'azienda, e appropriato disciplinamento del personale.

3° Fare dell'A. C. T., in unione agli organismi cooperativi della Provincia, il centro cooperativo e sviluppare il servizio della vendita all'ingrosso, a favore delle cooperative collegate.

4° Studiare la trasformazione dell'attuale Cassa Depositi e Prestiti, sia ampliandone la sfera di azione, sia aumentandone i servizi, in modo da farla divenire un vero e grandioso istituto di deposito e credito del proletariato, capace di finanziare largamente il movimento cooperativo di classe in Torino e Provincia.

Il Comitato Socialista.

LA NOSTRA LISTA

Candidati al Consiglio Generale

1. **BARBERIS FRANCESCO**, capo cantina A. C. T.
2. **BOSCO TERSILLO**, falegname
3. **BOSCO GIOVANNI**, tramviere
4. **DAGINATO POLINESTORE**, dipendente comunale
5. **DANUBIO GIUSEPPE**, edile
6. **FAVARIO PIETRO**, lavorante Carte Valori
7. **FERRAROLI GIUSEPPE**, falegname
8. **FURLANI CARLO**, parrucchiere
9. **GIOVO VITTORIO**, metallurgico
10. **MOSSO GIOVANNI**, litografo
11. **ORLA ELIA**, metallurgico
12. **PANE MICHELE**, ferroviere
13. **PLEITAVINO GIOVANNI**, custode A. G. O.
14. **RAVA ORESTE**, postelegrafonico
15. **SORAGNA ANGELO**, personale dell'A. C. T.
16. **SESTERO FILIPPO**, metallurgico
17. **TOSSO DELPONTE ELVIRA**, maestra
18. **TURCO GIOVANNI**, pellettiere

Sindaci effettivi

1. **BERTERO ORESTE**, metallurgico
2. **GIUSTI ADOLFO**, impiegato
3. **MISSAGLIA PAOLO**, foto-incisore
4. **LEGMAGNO AGOSTINO**, pompiere
5. **VANONI FERRUCCIO**, metallurgico

Sindaci supplenti

1. **BERTOCCO AUGUSTO**, lavor. Stato
2. **LENTO ARMANDO**, sarto
3. **MORTARA ACHILLE**, macchinista

Probiviri effettivi

1. **BORGHI LUIGI**, organizzatore
2. **GASCA ENRICO**, medico
3. **GOZZELINO ENRICO**, tramviere
4. **SCALETTA UGO**, avvocato
5. **VERGNANO EMEDOLE**, personale A. C. T.

Probiviri supplenti

1. **BRONZO DOMENICO**, artigiano
2. **MAZZUCATO ETTORE**, calzolaio
3. **OMODEO FRANCESCO**, metallurgico

* * *

Le votazioni avranno luogo *Domenica 20 novembre* - dalle ore 9 alle 16 - presso la Sede Centrale corso G. Ferraris 12; presso le Filiali, eccettuata Altessano i cui soci voteranno alla Venaria Reale; presso i Circoli Comunisti «Carlo Marx» via Nizza 222; « Barriera S. Paolo » via Virle 9bis; Casa del « Borgo Vittoria » strada Lanzo 4; Casa del Popolo « Barriera di Milano » corso Vercelli 58.

Fioretti

di corretta amministrazione comunista

Nei primi giorni dello scorso maggio il presidente Parodi, di *motu proprio* e senza essere autorizzato dal Consiglio, fa un imprestito di 10.000 lire con un effetto cambiario con scadenza al 31 agosto 1921, alla Federazione Comunista di Savona, onde questa potesse sostenere le spese per le elezioni politiche, (*si noti che il nostro Palazzo era già distrutto*). Non avendo l'A. G. O. denari disponibili, fu prelevata la somma dalla Cassa Depositi dell'A. C. T. e venne addebitata all'A. G. O. in conto corrente al 3,50 per cento. Quando nel mese di luglio il vice presidente Orla, socialista, venne a conoscenza di tale operazione, malgrado la massima segretezza con cui era celata, chiese schiarimenti in Consiglio, si sentì ammonire dai presenti, pena di essere preso a pedate, che non si doveva parlare di certe cose. « Il presidente Parodi ha fatto bene e noi l'approviamo ». Quindici giorni dopo il Consiglio Generale Comunista fece altrettanto, anzi gli impedì di parlare su tale argomento.

* * *

In una delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, il presidente Parodi comunicò che l'impiegata, signora Benna, aveva presentato una dichiara del suo medico di fiducia e medico dell'A. G. O. in cui si affermava che aveva bisogno di *tre* mesi di permesso per malattia.

Il Consiglio, dopo gli auguri di pronta guarigione, concede tale riposo e stabilisce di pagarle per intero lo stipendio di lire 720 mensili.

Si noti l'imparzialità del Consiglio verso quella parte del personale che non intende di sottostare ciecamente alle teorie comuniste. Alla signora Benna furono concessi tre mesi di riposo; alla impiegata signora Lorenzetti (non comunista), la quale chiese, presentando la dovuta dichiarazione del medico dell'A. G. O, *tre giorni* (*dico tre giorni*) di riposo per salute, furono scagliati tutti i fulmini dell'effe effe Capo ufficio. Le si disse che per rimanere a casa *tre giorni* occorreva un consulto medico, perchè l'Amministrazione non poteva concedere anche brevissimi congedi perchè i lavori d'ufficio erano arretrati, che non era possibile usare *privilegi* e si doveva agire nergicamente per reprimere gli *abusi*.

Infine fu deciso di inviarle una severa lettera in cui la si ammoniva, pena provvedimenti, di non più stare male di salute!! Il Consiglio approvò tutto e convenne essere assai più dannoso per l'A. G. O. stare a casa *tre giorni* che non *tre mesi*, e stabilì che i consulti medici sono necessari per le lievi indisposizioni, ma per le malattie di tre mesi non occorre che una semplice dichiarazione.

* * *

Nell'incendio della Camera del Lavoro il presidente Parodi che fu il primo ad entrare nei locali, disse di aver portato con sè una sua bicicletta, che per varie ragioni la dovette lasciare negli uffici dell'A. G. O. incustodita, e che quando ritornò per riprenderla constatò che essa aveva preso il volo, e denunciò al Consiglio di amministrazione il danno patito.

Il Consiglio sollecito ne prese atto, e su proposta del vice presidente Orla approvò di indennizzare il Parodi del valore della bicicletta, indennizzo che venne effettuato qualche giorno dopo dalla Cassa sociale, a presentazione di un mandato di L. 700 (come si usa fare per tutti i pagamenti).

Premesso questo, è opportuno rilevare la disparità di trattamento a seconda che si tratti di socialisti o comunisti. Il Custode dell'A. G. O., compagno Pleitavino, che nella notte dell'incendio e dell'invasione era al proprio posto (malgrado fosse un vile unitario) e che fu pugnalato e bastonato da rimanere in serio pericolo di vita, e obbligato a letto per oltre un mese, s'ebbe dalle fiamme distrutto tutto quanto il suo mobilio di casa, che costituiva l'unica proprietà della sua famiglia. Appena ristabilito di salute, presentò all'Amministrazione dell'A. G. O. la distinta degli oggetti che andarono bruciati o rubati, e chiese gli fosse liquidato il suo avere il più presto possibile essendo privo di ogni cosa, anche delle più necessarie. Il vice presidente, per ragioni che sono al di sopra di ogni Partito, propone al Consiglio la liquidazione dei danni in considerazione delle condizioni in cui si trovava la famiglia del Pleitavino. Non così la pensa però il presidente Parodi che sostiene essere il Consiglio incompetente a pronunziarsi nei riguardi della liquidazione stessa. Ma occorre un'apposita Commissione (*diamine! nei riguardi di un vile socialista, che per assolvere il proprio dovere rischiò la vita, occorre ben salvaguardare la forma, e rimandare la cosa ad una Commissione che non è mai esistita*), tutt'al più l'Amministrazione avrebbe potuto dare un acconto, e il Consiglio naturalmente approva (*per che cosa esisterebbe la dittatura comunista?!*).

Bocciata la sua proposta, tentò di far rilevare l'ingiustizia commessa a danno del compagno Pleitavino, ma fu subito rimbeccato: « Tu hai fatto tale proposta perchè è un iscritto al tuo Partito ».

Senza commenti.

Allorquando l'ha fatta per Parodi, nessuno però è venuto fuori a dire che faceva una quistione politica, nessuno è venuto fuori a dire: non è competenza dell'Amministrazione liquidare questi danni, nessuno ha fatto la proposta di dare al Parodi un acconto in attesa che la Commissione accertasse il valore della bicicletta, ma ad unanimità si autorizzò la segreteria per il pagamento immediato.

Intanto il Pleitavino, dopo sette mesi, non è ancora riuscito a farsi liquidare l'importo del danno patito. Sono questi i principii comunisti che gli attuali amministratori si vantano di applicare nei riguardi dei soci e dei dipendenti dell'A. G. O.? Se sì, congratulazioni.

Tutte le denuncie su riportate furono ampiamente illustrate e rese pubbliche sui numeri scorsi del nostro Grido del Popolo *dal compagno Orla Elia, il vice-presidente espulso dai comunisti cui dava fastidio il suo onesto ed avveduto controllo sulle loro malefatte. Nessuna delle accuse potè essere smentita o confutata dall'*Ordine Nuovo, *tranne quella riguardante l'erogazione delle 10.000 lire alla Federazione di Savona e questo avvenne quando* pare *che detta somma sia stata restituita. Il fatto della restituzione non scema però l'arbitrio presidenziale che ad insaputa di tutti erogava migliaia di lire per* scopi elettorali, *quando noi avevamo la casa distrutta dalla furia fascistica.*

La dittatura presidenziale nell'AGO

All'impiegata Ida Calciati, prima dell'incendio del Palazzo, erano state affidate temporaneamente le funzioni di cassiera. A quest'impiegata il giorno precedente la invasione fascista viene arrestato il fidanzato per motivi politici; in seguito a questo fatto dall'angoscia cui era pervasa la Calciati dimentica in cassetti della scrivania, alcune migliaia di lire, che dovevano servire ai pagamenti sussidi, ecc.

Apprendendo l'indomani che la Camera del Lavoro bruciava, senza indugiare accorre verso il luogo del sinistro e piangendo cerca qualche autorità che le consentisse di penetrare negli uffici e ricuperare la somma dimenticata. Finalmente il Giudice Istruttore le concede di penetrare nell'interno dell'edificio. Ad accompagnarla oltre al Giudice Istruttore, vi era il presidente Parodi, e qualche altro pezzo grosso del comunismo torinese: nel salire le scale il Parodi fa delle continue domande alla Calciati sull'entità della somma, essa risponde concitatamente, dato lo stato d'animo in cui si trovava.

Parodi approfittò di questo per valersi contro di essa per cui nutriva profonda antipatia. Arrivati negli uffici il Giudice Istruttore dispone subito, per conto suo, di mettere a verbale le constatazioni, cosa che non balenò nemmeno per la mente a Parodi come i fatti dimostreranno. Si constatò che la scrivania aveva un cassetto scassinato da cui era stato asportato il denaro che conteneva: l'altro invece aveva resistito ai colpi; fattolo aprire vi si trovò ancora il denaro.

Fatti i conti fra la cifra trovata e quella asportata, si apprese che la somma non corrispondeva a quella detta dalla Calciati per le scale. Da questo il Parodi si vide aumentati i dubbi verso l'impiegata che avrebbe secondo lui concepito il trafugamento, a tutto suo vantaggio e a danno dell'A. G. O. Qualche sera dopo il Consiglio di Amministrazione delibera che i danni in denari subiti dagli impiegati siano a carico di essi, avendo gli impiegati stessi la possibilità alla sera stessa di rinchiuderli in casse-forti. Tale deliberazione si comunica alla Calciati la quale, benchè addolorata, accetta di risarcire i danni all'A. G. O. in lire 1800 cir-

ca. Tutto pareva finito, ma la Calciati aveva fatto male i suoi conti, perchè così non la pensava il Parodi e il ff. di segretario capo, che predominano sulla maggioranza del Consiglio, che provocarono un'altra contestazione. Aprendo il cassetto della scrivania Parodi dice che fu trovata la somma di L. 1675, la Calciati asserisce invece esservi solamente L. 1275. Per questo motivo Parodi ed il doppio effe propongono il licenziamento immediato della Calciati per gravi colpe commesse (il furto). Il sottoscritto si oppone e ammonisce i presenti a esser cauti prima di incolpare di furto una impiegata se non si sono fatti i dovuti accertamenti e propone sia nominata una Commissione d'inchiesta che possa eventualmente recarsi dal Giudice Istruttore a prendere visione del verbale di constatazione, verbale che non esiste nell'A. G. O. (malgrado la sagacia dei nostri amministratori), onde essere certi della somma trovata nel cassetto. Viene nominata tale Commissione della quale fecero parte tre comunisti e il sottoscritto quale vice presidente. Iniziatosi il lavoro di accertamento, furono interrogati parecchi impiegati, nonchè l'imputata. Non riferiremo per carità e per rispetto alla morale tutte le risultanze di questi interrogatori, che non furono certamente edificanti per i due promotori del provvedimento a carico della Calciati.

Dopo parecchie sedute, ad unanimità la Commissione presenta al Consiglio un lodo di completa assoluzione della Calciati e propone un severo richiamo a quella parte del personale che contribuì a far diminuire la serietà della nostra istituzione. Alla lettura di questo lodo il presidente Parodi, verde per la bile, minaccia di andarsene se il Consiglio approva tale forma di lodo, il quale, invece di colpire la Calciati colpisce lui personalmente e una parte del personale, affermando che la Commissione è andata oltre le sue mansioni e forse la cosa è anche vera se si pensa che poco è mancato, per poter eliminare certe questioni, che la Commissione dovesse combinare anche un matrimonio. — Era colpa della Commissione se certe cose vennero alla luce? Dopo questo ammonimento del presidente, il Consiglio si commuove al punto di accettare i lagni del Parodi e con esso anche un membro della Commissione si rimangia il lodo che aveva firmato. Messa ai voti la proposta del « rimangio », viene approvata fuorchè dal sottoscritto e da due comunisti facenti parte della Commissione. Ve ne sarebbe già abbastanza, ma non è ancora finita. La Calciati avendo ricevuto notizia che il lodo era stato respinto, ricorre al Consiglio Esecutivo Comunista torinese, il quale riesaminando tutte le questioni, emette un secondo lodo in favore della Calciati assolvendola da ogni imputazione e intimando al Parodi di dimettersi dalla carica di presidente, ed alla signora Benna da impiegata della A. G. O., e punisce con un severo richiamo il ff. di capo ufficio Boccardo. Parodi per la seconda volta si ribella al lodo comunista e fa anche lui, in compagnia della Benna, i passi necessari minacciando chi sa quali rivelazioni se l'Esecutivo torinese avesse mantenuto tali provvedimenti. Intanto ricorre all'Esecutivo Centrale che ha sede in Milano. Si invoca una inchiesta e finalmente anche il « leader » comunista Bordiga si scompone annunciando che sarebbe venuto a Torino per tenervi una conferenza, tanto per cercare un pretesto che mascherasse la sua venuta nella nostra città. Malgrado le smentite dell'organo comunista al comunicato dell'« Avanti! » (Bordiga in missione presso la A. G. O.), egli tenne l'annunciata conferenza, quindi si interessò dell'A. G. O. e, sentite le diverse campane, decide di far nominare un giurì d'onore, il cui lodo doveva ritenersi inappellabile. Dopo quindici giorni il giurì si pronunciò, per la terza volta, in favore della Calciati, condannando per di più l'Amministrazione Comunista a pagare tutte le giornate di sospensione dagli uffici cioè dal giorno dell'incendio. Siccome Parodi non accetta imposizioni, si ribella per la terza volta, e riesce ancora a far trangugiare all'Esecutivo torinese il lodo emesso dal giurì, dimostrando la grande ingiustizia compiutasi a suo danno. Allora, in « camera caritatis », viene stipulato un quarto lodo, il quale rispecchiasse la volontà di Parodi, non più in tono maggiore, però! Poichè dovette rinunciare al licenziamento e con lui vi rinunciarono il Consiglio di amministrazione e il doppio effe il quale aveva promesso, a nome di tutto il personale, che, se la Calciati fosse stata riammessa in servizio, avrebbero abbandonato tutti il loro posto in segno di protesta. Ora la Calciati è veramente tornata al suo posto, e ci resta pur tutto l'altro personale più o meno comunista che, anzi, serra le file. Altro che abbandonarlo, hanno una paura matta che loro slugga, il posto!!

Povera Calciati! Pensare che le avevano anche promessa la fucilazione, se fossimo stati in regime comunista!

Ed ora una breve considerazione.

Quanto ha guadagnato l'A. G. O. da questo colpo di testa presidenziale?

Arretramento nei lavori di ufficio, assunzione di un nuovo impiegato, tre mesi di stipendio pagati all'impiegata sospesa (per volontà di Parodi), un totale approssimativo di circa quattromila lire.

Consoci, impedite le dittature ed i ricatti personali. Ridate alla vostra Associazione una sana amministrazione, votando la lista socialista.

L'on. Casalini

è gravemente ammalato per quanto le sue condizioni vadano migliorando. Il nostro valoroso compagno chiede, a mezzo nostro venia a tutti quei compagni coi quali aveva assunto impegni, di volerlo scusare se ad essi deve forzatamente venir meno. Il nostro giornale [illegible] ando il voto di tutti i socialisti [illegible] orge all'on. Casalini il più fervido di pronta guarigione.

Per l'uscita del Quotidiano Socialista Piemontese

occorre: fervore d'intenti e spirito di sacrificio

LA PREPARAZIONE

L'iniziativa per la fondazione di un quotidiano socialista per il Piemonte ha incontrato consensi entusiastici non soltanto fra i compagni torinesi ma anche fra quelli delle altre provincie. Le Federazioni socialiste delle varie località hanno data la loro adesione e si sono messe al lavoro per dare alla iniziativa il contributo più largo e più valido. La Direzione del Partito ha riconosciuta la necessità che il movimento socialista piemontese sia sussidiato da un quotidiano e ha dato in massima la sua approvazione al progetto.

Possiamo dire che, grazie alla volonterosa attività di alcuni compagni che si sono messi all'opera con fervida fede, il progetto si avvia rapidamente alla attuazione. Fra qualche giorno il futuro giornale dei socialisti piemontesi avrà il locale e qualche *pezzo* di macchinario. Se le promesse fatte dalle organizzazioni e dai compagni verranno mantenute, non passeranno molti mesi ed i lavoratori socialisti del Piemonte avranno il loro giornale.

L'impresa è ardua perchè il nostro Partito è più povero che mai ed i lavoratori che conservano immutata la fede socialista sono tormentati da troppi disagi per poter dare largamente il loro contributo finanziario al giornale del Partito che pure invocano insistentemente per la difesa dei loro interessi di classe, per la diffusione delle loro idealità, per la lotta contro le diffamazioni degli avversari di tutte le risme.

Eppure il quotidiano socialista « uscirà ». I compagni sono tutti compresi della sua necessità. Tutti sono affezionati all'organo centrale del Partito — all'*Avanti!* glorioso — ma purtroppo da Milano l'*Avanti!* arriva ovunque con tale ritardo da impedirgli di avere fra gli operai la diffusione che sarebbe desiderabile. Qualche vasta provincia piemontese è addirittura tagliata fuori dall'influenza della stampa socialista perchè l'*Avanti!* non viene distribuito che il giorno dopo della sua pubblicazione.

L'attaccamento per il quotidiano del Partito è così grande che l'assemblea dei socialisti torinesi ha espresso all'unanimità l'augurio che il quotidiano sia una edizione dell'*Avanti!* stesso. Se ragioni politiche e tecniche vieteranno alla Direzione del Partito e alla Società Editrice dell'*Avanti!* di stipulare l'accordo che i socialisti piemontesi desiderano, ci accingeremo a lanciare il nuovo quotidiano regionale senza dimenticare il giornale centrale col quale si stabiliranno servizi in comune e si avrà in comune l'indirizzo e la fede socialista.

Non occorre spiegare ai compagni la utilità del quotidiano. Non c'è riunione operaia o socialista nella quale gli intervenuti non si trovino concordi nel lamentare la mancanza del quotidiano di Torino. I compagni della provincia, esposti ogni giorno agli attacchi di coloro i quali mirano a distruggere il nostro Partito, senza il quotidiano che giunga ogni giorno a incoraggiarli nella lotta, si sentono isolati e smarriti.

I comunisti hanno compreso l'importanza della stampa e perciò moltiplicano ovunque i loro giornali quotidiani. Per quanto molti lavoratori si rifiutino di leggerli perchè nauseati dagli attacchi volgari che si dirigono al nostro Partito ed ai nostri compagni, quei giornali favoriscono ugualmente l'opera di disgregamento delle organizzazioni e del Partito, sia allontanando dal movimento tanti buoni elementi, sia invelenendo sempre più i loro seguaci. Contro l'opera di dissolvimento che va compiendo la stampa comunista, si impone al nostro Partito la necessità di procurarsi armi eguali, non per usare gli stessi metodi, ma per fiancheggiare la propaganda socialista in mezzo ai lavoratori e per difendere le organizzazioni.

La necessità del quotidiano è maggiormente sentita in Piemonte, dove più aspra è la minaccia comunista contro il Partito e dove migliaia di lavoratori che si erano abituati a leggere l'*Avanti!* ogni giorno quando si pubblicava l'edizione torinese, acquistano oggi preferibilmente il giornale borghese per non incoraggiare la diffamazione dei « puri ».

Facciamo dunque appello ai compagni ed ai lavoratori perchè diano tutte le loro energie al lavoro di raccolta dei fondi occorrenti per il giornale. I primi passi sono fatti ed agli iniziatori non manca l'audacia per tradurre in atto l'iniziativa. Occorre ora l'appoggio del proletariato socialista, e non dubitiamo che verrà dato col massimo slancio.

Date danaro al quotidiano socialista piemontese

I compagni, le Sezioni Socialiste, le Cooperative, le Mutue, le Leghe di mestiere, devono con la maggiore attività ed il più operoso entusiasmo organizzare la raccolta dei fondi per il quotidiano socialista piemontese.

Due sono i modi per contribuire finanziariamente alla pubblicazione del nostro giornale:

1° Sottoscrivendo liberamente;

2° Acquistando azioni da L. 100.

I Segretari delle Sezioni Socialiste, i compagni che sono disseminati nelle varie organizzazioni, che fanno parte dei Consigli d'Amministrazione delle COOPERATIVE, DELLE MUTUE, DELLE LEGHE debbono svolgere opera attiva e feconda perchè individui ed enti apportino al giornale il loro contributo.

Noi sappiamo che l'ora presente risente di una tremenda crisi economica, ma appunto per ciò, se vogliamo rialzarci, dobbiamo foggiare gli strumenti della nostra risurrezione: primo fra tutti IL GIORNALE DEL NOSTRO PARTITO.

OCCORRE SVOLGERE UN'AZIONE CONTINUA, DENSA, EFFICACE.

Noi siamo sicuri che tutti i compagni della regione piemontese, consci del loro dovere, sapranno agire in modo che presto la libera parola del partito possa giungere ovunque colle pagine del quotidiano socialista.

La Federazione Socialista Torinese

Federazione Provinciale Socialista

Seduta del 14 - 11 - 1921

Presenti: Dumonte, Novaretto, Barberis, Grospietro, Taverna. Leone dei giovani. Sindaci: Norlenghi. Sono presenti gli on. Casalini, Paolino e Frola; Mortara.

Si approva il verbale.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

Damonte riferisce sul sopraluogo fatto ad Avigliana ove vi è la possibilità, dato gli elementi che compongono la Sezione, di aver un buon aiuto, quando si faccia una seria propaganda. Barberis ha parlato a Villareggia e Sangano con un concorso di compagni abbastanza buono. Novaretto è stato a Borgaro, Grospietro a Venaria e Chieri. Il Comitato prende atto dei sopraluoghi compiuti.

Si autorizza i compagni interessati a partecipare alla riunione per la creazione di una nuova linea ferroviaria.

Si prendono le ultime disposizioni per le riunioni che si dovranno tenere il 20 novembre designando i compagni che vi presenzieranno.

Il compagno Casalini dà conto del sopraluogo compiuto in Alessandria per la questione del quotidiano socialista, Benso per Biella, Frola per Vercelli e Vanoni per Mondovì. Tutti i sopraluoghi compiuti hanno dimostrato la fede che anima i compagni del Piemonte e la volontà di lavorare perchè presto esca il nostro giornale.

Si esamina lungamente la possibilità di fare acquisto del macchinario e ricercare i locali quando vi fossero proposte convenienti. Il Comitato approva di accettare eventuali proposte incaricando i compagni Casalini, Frola e Damonte a vagliarle ed a concludere quando queste corrispondessero alla necessità e favorissero l'uscita del quotidiano.

Si delibera di sollecitare le Federazioni a nominare i loro rappresentanti al Consiglio di amministrazione della costituenda Società cooperativa editrice.

Si delibera di convocare il Consiglio di amministrazione per sabato 26 novembre 1921 alle ore 17 nei locali della Federazione.

Paolino espone alcune considerazioni sulla necessità di avere una salda preparazione nella propaganda fra le diverse regioni.

Si nomina il compagno Vanoni cassiere provvisorio il quale dovrà versare le somme raccolte nella Cassa depositi e prestiti dell'A. C. T.

Damonte legge la circolare da inviare a tutte le Sezioni per la creazione dei Comitati di zona e il questionario al quale devono rispondere. Il Comitato approva.

Seduta dei compagni di Torino componenti il Consiglio d'Amministrazione della costituenda Società Editrice Cooperativa.

Presenti: Casalini, Frola Barberis e Damonte, sindaci: Benso. Presenziano pure Porrone, Mortara, Vanoni.

Frola, come da incarico avuto, riferisce sul modo di compiere la propaganda nelle diverse regioni, cioè:

1.) stampare le circolari da inviarsi alle relative Sezioni, Cooperative, Mutue e Leghe di mestiere;

2). procurare bollettari per la raccolta dei fondi e schede di sottoscrizione;

3.) organizzare feste e conferenze a pagamento;

4.) preparare ininterrottamente comizi;

5.) mandare un rappresentante per il 13 nei quattro capoluoghi del Piemonte per organizzare e coordinare il lavoro necessario; presenta le proposte atte a concretare le idee esposte.

Alla discussione partecipano tutti i presenti facendo osservazioni e proposte, infine restano approvate le proposte formulate dal compagno Frola.

Riunioni che saranno tenute il 18, 19 e 20 corrente, nelle Sezioni Socialiste, alle quali potranno pure partecipare i simpatizzanti:

VENERDÌ 18

COAZZE: assemblea, oratore Borghi.

SABATO 19

VOLPIANO, assemblea: orat. Grospietro.
CIRIE', comizio: oratori on. Pagella e Taverna.

DOMENICA 20

S. PIERRE, ore 10: interverrà Artusani.
AOSTA, ore 15: interverrà Artusani.
IVREA, ore 10: Convegno Circondariale, interverrà [illegible] Frola.
CUORGNE', ore 15: interverrà Benso.
CASTELLAMONTE, ore 17: comizio, oratore on. Frola.
S. BENIGNO, ore 15: interverrà Grospietro.
PIANEZZA, ore 14: interverrà l'avv. Portalupi.
ALPIGNANO, ore 10: interverrà l'avv. Portalupi.
PINEROLO, ore 10: interverrà l'on. [illegible]
CARMAGNOLA, ore 10: interverrà l'on. Romita.
CARIGNANO, ore 15: interverrà l'on. [illegible]
CARAVINO e dintorni: disporrà il prof. [illegible]
DONNAZ - PONT S. MARTIN: disporrà [illegible]
CASALBORGONE e LAURIANO: disporrà [illegible]
CERES, ore 10: interverrà Carmagnola.
PESSINETTO, ore 15: interverrà Carmagnola.
LANZO, ore 10: interverrà dott. Gasca.
TRAVES, ore 15: interverrà dott. Gasca.
GIAGLIONE: disporrà il compagno Lorenzatti.
S. ANTONINO DI SUSA: ore 10, interverrà Durando.
BUSSOLENO, ore 15: interverrà Faggiano.
MURAZZOMENO, [illegible] oratore Addar.

CONVEGNI EDILI

Al Convegno edili di Pianezza interverrà il comp. Portalupi.

Al Convegno di Volpiano interverrà il comp. Grospietro.

Al Convegno di Rivoli interverrà il compagno Damonte.

Al Convegno di Orbassano interverrà il comp. Vanoni.

27 novembre

Domenica pro quotidiano socialista piemontese

Il giorno 27 novembre in tutti i centri socialisti del Piemonte deve aver luogo una grandiosa manifestazione per il futuro quotidiano socialista.

In questa occasione è necessario raccogliere quanto DENARO è possibile per dar vita al giornale del Partito.

SICCOME IL TEMPO URGE, OCCORRE NON DISCUTERE, MA AGIRE.

I Segretari delle Sezioni Socialiste piemontesi devranno SUBITO radunare la Commissione Esecutiva e disporre perchè nella giornata di DOMENICA 27 NOVEMBRE nell'ora più propizia e nel locale più adatto, abbia luogo una riunione a pagamento « pro quotidiano socialista piemontese ».

La forma del trattenimento è lasciata libera all'iniziativa locale (conferenza, cinematografo, teatro, ballo, lotteria, ecc., ecc.) e così è lasciata libera la quota di partecipazione.

Il denaro raccolto deve essere inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Occorre che tutti i compagni si pongano all'opera perchè l'iniziativa raggiunga la migliore realizzazione. Non parole, ma fatti; non scoraggiamenti, ma entusiasmo. Il giornale deve uscire: tutti sono tenuti a contribuire al buon successo dell'impresa.

Ricordino i compagni e le Sezioni che la somma necessaria per la fondazione del giornale è enorme: non lesinino il loro contributo. La preparazione della domenica socialista può fruttare una buona messe: avanti con volontà e fede!

La manifestazione in Provincia di Torino del 27 Novembre

A complemento della circolare inviata alle Sezioni, diamo il nome dell'oratore designato per le varie località, avvertendo che l'orario stabilito è suscettibile di variazione previo accordo fra Sezione ed immediata comunicazione alla Federazione.

Le Sezioni cui non hanno luogo manifestazioni devono partecipare alla località più vicina cui questa avviene.

Le manifestazioni devono avvenire in luoghi chiusi ed a pagamento. Tutti i compagni sono impegnati per la loro completa riuscita.

AOSTA, ore 15: oratore dott. Bordone.
S. PIERRE, ore 15: oratore E. Vierin.
S. VINCENT, ore 15: oratore Zanetto A.
DONNAZ, ore 15: oratore Benso.
PONT. S. MARTIN, ore 17: orat. Benso.
IVREA: oratore Uberti.
CALUSO, ore 15: oratore avv. Alasia.
CANDIA, ore 17: oratore avv. Alasia.
CUORGNE', ore 10: oratore avv. Perrone.
CASTELLAMONTE: oratore Zambianchi.
S. GIORGIO, ore 15: oratore Mortara.
AGLIE', ore 17, oratore Mortara.
RIVAROLO, ore 15, oratore avv. Perrone.
VILLAREGGIA, ore 15: orat. Norlenghi.
CARAVINO, ore 17: oratore Norlenghi.
CHIVASSO: oratore on. Pagella.
MONTANARO: oratore on. Pagella.
VEROLENGO, ore 15: orat. [illegible] Regis.
GASSINO, ore 15: oratore Acciarini F.
S. MAURO, ore 17: oratore Acciarini F.
BRANDIZZO, ore 15: [illegible]
MONTEU DA PO, ore 15: orat. Novaretti.
CIRIE', ore 15: oratore Ellena.
CASELLE, ore 15: oratore Ricchiardi.
VOLPIANO, ore 15: oratore Barberis.
SETTIMO, ore 15: orat. Carmagnola L.
VENARIA, ore 15: oratore on. Buozzi.
CALCIAVACCA, ore 15: orat. Bagnasacco.
[illegible], ore 17: oratore Bagnasacco.
LANZO, ore 15: oratore Ridolfi.
MATHI, ore 17: oratore Ridolfi.
S. AMBROGIO, ore 15: oratore Barbiere di Condove.
S. ANTONIO, ore 17: oratore Barbiera di Condove.
PIANEZZA, ore 15: oratore Naser.
ALPIGNANO, ore 15: oratore Artusani C.
RIVOLI, ore 15: oratore avv. Portalupi.
RAMAT - CHIOMONTE, ore 11: [illegible] on. Amedeo.
BUSSOLENO, ore 16: oratore on. Amedeo
CONDOVE, ore 15: oratore Guarnieri M.
PINEROLO, ore 15: oratore Arvonio G.
VIGONE, ore 15: oratori Damonte e Ca-[illegible]
VILLAFRANCA, ore 17: oratore Damonte.
LUSERNA - TORRE PELLICE: oratore Faggiano.
CARMAGNOLA, ore 15: oratore Dalberto.
CARIGNANO, ore 15: oratore Davico.
POIRINO, ore 15: oratore Moletto.
TROFARELLO, ore 15: oratore avvocato Boletta.
CHIERI, ore 15: oratore L. Borghi.
VICO, ore 11: oratore Calciati.
RUEGLIO, ore 15: oratore Calciati.
PEROSA A., ore 15: oratore Gattero.
PIOSSASCO, ore 15: oratore avv. Vanni.
CANDIOLO, ore 15: oratore Vanoni.
FORNO RIVARA, ore 15: oratore Colombino E.
SALBERTRAND, ore 11: oratore Terti M.
OULX, ore 15: oratore Terti M.
PESSINETTO-MEZZENILE, ore 15: oratore Vagnone.
SANGANO, ore 15: oratore Bianco.
VILLARBASSE, ore 17: oratore Bianco.
VOLVERA, ore 17: oratore Taverna.

PROVINCIA NOVARA

BIELLA: oratore avv. F. Frola.

La Federazione Socialista Torinese

Ai compagni oratori

Avvertiamo gli oratori designati di trovarsi nella località il giorno e nelle ore stabilite. Chi, per giustificati motivi, non può andare, deve avvertire a tempo la Federazione perchè provveda a sostituirli.

Gli oratori che senza giustificato motivo mancheranno al loro dovere sarà pubblicato il loro nome sul « Grido », senza pregiudizio di quegli eventuali provvedimenti che saranno suggeriti dalle circostanze.

Gli oratori designati dovranno passare nei locali della Federazione a ritirare gli stampati.

Alle Sezioni

Le Sezioni che non avranno gli oratori designati avvertano immediatamente la Federazione.

Sottoscrivete al "Grido del Popolo"

Seguendo la cronaca

Diffidate

dalle insulse, empiriche imitazioni, e per la vostra tavola attenetevi ai tipi «Idros» che sono studiati scientificamente e razionalmente e coscienziosamente preparati.

VITA SOCIALISTA

L'assemblea di mercoledì scorso presieduta dal compagno on. Degiovanni, fu quale la grandiosità dei problemi posti in discussione esigeva. Numerosa come da tempo non eravamo usi ha dato l'impressione, che superato il periodo di naturale assestamento la nostra Sezione riprenda con energia la sua azione. Il segretario Naser annuncia fra la costernazione dell'assemblea essere il compagno on. Casalini gravemente ammalato. L'assemblea fa i voti per la sua pronta guarigione.

Comunica inoltre che la C. E. d'accordo con i singoli comitati ritiene di considerare chiusa la raccolta pro « ricostruzione palazzo A. G. O. » e pro Russia. Alla prossima assemblea saranno fatte le relative relazioni. Annuncia la necessità che ogni socio del Partito diventi azionista della cooperativa Case del Popolo socialista. In proposito parla il compagno Fabbri, segretario della Cooperativa e si delibera che ogni socio sia moralmente obbligato a diventare azionista della Cooperativa. Si leggono in seguito le lettere di dimissioni del compagno Pistarino che si è anche dimesso da consigliere comunale, in causa della nausea procuratagli dalla divisione proletaria, e Squero Primo che abbandona il Partito in seguito al voto di Milano. Poste ai voti le dimissioni sono accettate.

Sulla vertenza Ferrero-Corso, fa la relazione il compagno Brosio per il collegio dei probiviri; il lodo emesso da ragione completamente alla comp. Ferrero; in seguito a tale verdetto la compagna Gina Corso presenta le dimissione da socia del Partito e tali dimissioni sono accettate dall'assemblea.

Si passa a discutere sulla preparazione delle elezioni dell'A. G. O. Naser comunica che tutto è ben predisposto per la sconfitta dell'apposito Comitato nominato, tanto in città che in provincia. Dà lettura dei nomi dei compagni chiamati ad operare per la buona riuscita di domenica ed esprime il pensiero della C. E. che in proposito non tollererà defezioni.

Parlano in proposito i compagni Borghi, Furlani, Marchioro, Paggi, Giordolini ed Amedeo; risponde a tutti esaurientemente il segretario Naser.

Il compagno on. Frola, espone in seguito quali sono gli intenti del Comitato sorto ad opera della Federazione Provinciale per l'uscita del quotidiano e fa una esauriente ed efficace relazione del lavoro svolto sin qui. Dice del consenso della Direzione a tale iniziativa che possibilissima per quanto difficile sempre che i compagni torinesi corrispondano adeguatamente per farla riuscire. La relazione Frola è accolta da unanimi applausi e dopo brevi parole dei compagni Naser, per la C. E., e Faggiano e Marchioro, si passa alla nomina di un Comitato che deve curare la propaganda per l'uscita del nuovo giornale in città: il quale resta così composto: on. Pagella, Guarnieri M., Lezzi Melesio, Magnano Giuseppe, Favorio Pietro, Bertero Secondo, Boldi Giovanni. Dopo brevi ma fervorose raccomandazioni dell'on. Amedeo, al fine che tutti i compagni si adoprino per la riuscita della manifestazione pro vittime politiche l'importante assemblea è sciolta.

* * *

Il Comitato nominato dall'assemblea pro quotidiano piemontese è convocato nei locali della Sezione per martedì sera alle ore 21.

CONVOCAZIONE

Tutti i segretari dei Circoli e i compagni nominati nelle squadre per domenica, sono convocati per stasera sabato nei locali del Partito.

FASCIO STUDENTESCO SOCIALISTA

Mercoledì 23 corr., ore 20,30, assemblea nei locali della Sezione Socialista.

A carico degli assenti verranno presi gravi provvedimenti disciplinari.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO.

Martedì scorso ebbe luogo nel nostro circolo un interessantissima conferenza di cultura sulla: « Elettricità e le sue applicazioni », tenuta dal compagno ing. Dallitola. Alla dotta conferenza partecipò un largo stuolo di operai che si appassionarono vivamente alle brillanti esposizioni fatte dall'oratore. Martedì venturo vi sarà la continuazione del vastissimo argomento, i compagni son tenuti ad invitare nuovi uditori.

COOPERATORI!
PADRI DI FAMIGLIA!
SCOLARI!

In occasione della riapertura delle Scuole fate le vostre provviste al Riparto dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

LIBRERIA — Via Genova | CANCELLERIA | CARTOLERIA — Via Bertola

ove troverete completo assortimento in carta di tutte le dimensioni e qualità - Cartelle per scolari - Quaderni (edizione speciale A. C. T.) - Taccuini - Agende - Registri - Rubriche - Mastrini - Penne - Portapenne - Calamai - Inchiostri delle migliori marche - Carta asciugante - Ferma carte - Tiralinee - Puntine da disegno - Matite e gomme " Faber „ " Hardmuth „ e nazionali - Gessi e pastelli colorati - Tubetti di colori a olio e acquerello - Righe - Compassi - Righe millimetrate, ecc.

Libri di testo di tutte le Classi per Scuole Elementari e medie

Le "tesi,, e gli uomini

Anche per le elezioni dell'A. G. O. i comunisti hanno elaborato delle «tesi». Sono appena quattro ma sono sufficienti a contenere tutti i criteri arcinoti del frasario dei «puri» e anche il solito frasario che è in uso per la polemica antisocialista. Figuratevi che oltre alla Rivoluzione sociale si parla in una delle tesi persino della lotta contro le incrostazioni burocratiche e mandarinesche! I «puri» dimenticano che le croste della burocrazia le stanno creando proprio loro elevando al grado di «autorità politiche» i loro organi di controllo sui dirigenti di organizzazioni. Senza inventare termini nuovi e senza parole speciali il partito socialista ha sempre esercitato il suo controllo sui compagni amministratori di istituzioni operaie e ha fatto tutti i richiami che erano volta a volta necessari senza instaurare nessun sacro tribunale burocratico e ridicolo.

I comunisti si sono riservati di presentare anche un programma oltre le tesi e intanto hanno pubblicato la lista dei loro candidati.

Se volessimo seguire i metodi polemici dei «puri» che ieri hanno cominciato ad attaccare ed a mettere in ridicolo i nostri compagni candidati potremmo divertire a nostra volta i lettori biografando più di uno dei «migliori elementi» che i comunisti hanno messo nella loro lista. Noi polemizziamo ed attacchiamo quando è necessario i grossi legumi del Partito Comunista, ma consideriamo indegno rivolgere degli attacchi agli operai comunisti che rispettiamo anche quando attaccano noi. Lasciamo ai «superuomini» della stampa comunista il piacere di mettere in berlina gli operai che sono rimasti nel nostro partito.

Non possiamo però negare al compagno Francesco Barberis, che i «professori» dell'*Ordine Nuovo* hanno creduto di attaccare ancora per il primo, la pubblicazione di una sua lettera in risposta alle sciocchezze dei sullodati signori. Ecco la risposta del nostro compagno:

«Caro *Grido*»,

Come avrai visto, l'*Ordine Nuovo* ha iniziata la campagna elettorale per l'A. G. O. prendendo di mira per primo il mio nome. Se mi attaccano, è segno che conto ancora qualche cosa nella vita di partito: se come dicono i «purissimi» fossi politicamente morto e sepolto, sarebbe inutile sprecare carta e inchiostro per combattermi.

Per attaccarmi hanno tirato fuori il processo per i fatti del '17 che è costato a me la condanna a sei anni di reclusione con un anno e mezzo di carcere e non pochi dolori alla mia famiglia, mentre i signori interventisti e imboscatissimi dell'*Ordine Nuovo* facevano gazzetta e chiacchiere.

I porcaccioni dell'*Ordine Nuovo* possono sempre rileggere il resoconto del processo e domandare anche a chi vi ha assistito se i pusillanimi siano stati tra i socialdemocratici oppure fra i «purissimi».

Siccome il giornale comunista stampa che mi sono rifiutato di versare la giornata pro Russia, è bene anche si sappia che ho versato invece l'importo del mio salario e cioè L. 25,40. Mi sono rifiutato di versare la seconda giornata perchè anche in Italia abbiamo affamati e vittime politiche da aiutare.

Si può sapere quanto hanno versato per la Russia i «purissimi» dell'*Ordine Nuovo?*

Non mi curo infine di tutto quanto essi dicono ancora sul mio conto: il tempo dirà chi ero, chi sono, e chi sarò io e dirà anche chi saranno certi «purissimi».

Francesco Barberis.

Una dichiarazione dell'on. Pagella

Il compagno Pagella ci prega di dar corso alla seguente dichiarazione:

«L'*Ordine Nuovo*, tanto per non smentirsi, parlando dell'assemblea dei ferrovieri, trovò modo di dire a carico mio un sacco di menzogne.

Il predetto giornale parla di comicità, di liquidazione, di società per la moralità, ecc. Orbene tutte queste cose sono frutto della fantasia dell'estensore delle affermazioni: e il prof. Gramsci dovrebbe per lo meno sapere che affermare una data cosa non vuol ancora dire averla provata, che l'affermazione non è documentazione.

Io non ho, come dice l'organo per la difesa degli immorali, insinuato o provato, io ho accusato e provato. Al signor Berruti che mi rivolse parolacce volgari come la sua persona, gli ho detto forte sul muso, che è un immorale, e poichè son certo di poterlo provare ho proposto un giurì. Perchè l'ex anarchico signor Berruti non accetta? Crede forse di essersela cavata con queste quattro scempiaggini dell'*Ordine Nuovo*? Se è così s'accomodi pure, io però mantengo quello che gli ho detto.

Pagella».

Il Sindaco e la siccità

La persistente siccità, che ha prodotto anche la carenza del «carbone bianco» e quindi riduzione di orari di lavoro in quelle fabbriche che lavorano ancora, ha colpito il Prefetto il quale ha emanato un'ordinanza circa la diminuzione del consumo dell'energia elettrica in città. Non la riportiamo perchè tanto, come al solito, nessuno se ne curerà e l'energia che sarà scarsa per azionare gli stabilimenti industriali e per la pubblica illuminazione, continuerà ad essere sperperata vergognosamente nei teatri, nei cinematografi, nei ristoranti notturni, nelle vetrine e nelle réclames luminose, senza che nessuna contravvenzione intervenga, anzi!

Ma la siccità ha anche colpito il signor Sindaco di Torino, grand' ufficiale Cattaneo, il quale ha subito esclamato: Vedete gli effetti del Governo bolscevico di Lenin? Persino a Torino si manifestano i suoi effetti: anche a Torino come in Russia è venuta la siccità. E quei porci di socialisti hanno il coraggio di domandarmi dei soldi per la Russia affamata! Comincino a dare le dimissioni da consiglieri comunali e da tutte le Commissioni ed Amministrazioni dove hanno voluto mettere il loro peperone e vedranno che si metterà a piovere come per incanto, a Torino!

Ha ragione il Sindaco, ma noi aspettiamo che si metta lui a far... fioccare!

Lega dei Comuni Socialisti

Ufficio Tecnico-Legale - Sezione Tecnica dell'Ufficio

Le opere pubbliche che i Comuni della Lega in questo primo anno hanno intrapreso o stanno per intraprendere costituiscono, nel loro complesso imponente, uno degli indici più tangibili dello spirito di iniziativa dei nostri compagni amministratori.

Si tratti di nuovi edifici scolastici, di nuovi ponti, di riattamenti di strade, di ampliamenti di cimiteri, di sistemazioni di torrenti, opere tutte che rispondono a bisogni collettivi urgenti e la cui esecuzione venne affrontata sotto la raffica di critiche ostili e frammezzo a mille difficoltà estranee al buon volere delle Amministrazioni.

L'Ufficio provinciale della Lega fece del suo meglio per sorreggere e guidare i compagni in questo loro compito non facile, col fornire istruzioni, coll'appoggiare le pratiche presso i vari Uffici, coll'agevolare le relazioni con professionisti di fiducia.

L'esperienza però di questo primo periodo di attività nostra in siffatto campo prevalentemente tecnico ci ha avvertiti della convenienza, anzi della necessità di un'opera nostra da spiegarsi in modo più diretto, più intenso, più rispondente alle esigenze pratiche.

E così si è pensato che il lavoro di studio ed allestimento dei progetti tecnici per lavori così dei Comuni come degli altri Enti amministrati dai socialisti sia affidato a professionisti posti alla diretta dipendenza dell'Ufficio Tecnico-Legale in seno al quale si costituirebbe una *Sezione Tecnica*.

Questa nuova sistemazione della nostra attività in rapporto alle opere pubbliche si risolve in una diretta gestione che i nostri Comuni, a mezzo della loro Lega, assumono del lavoro tecnico loro occorrente assicurandosene la miglior perfezione possibile e il minimo costo. Quanto alla esecuzione delle opere pubbliche, i cui progetti vengono allestiti dalla Sezione Tecnica, verranno stretti più intimi rapporti tra la Lega e il Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro.

E sarà in tal modo creata la catena ininterrotta che va dallo studio amministrativo-legale dell'opera pubblica alla sua traduzione in progetto tecnico, all'esecuzione del progetto stesso colla relativa direzione dei lavori e al collaudo finale.

Inutile è ricordare che ai giorni nostri le Cooperative di Lavoro sono così progredite nel loro sviluppo da poter affrontare, con successo ed onore la costruzione di qualunque opera.

La Sezione tecnica, adunque, non appena approvato (e ciò nella ventura settimana) il relativo Regolamento per parte del Consorzio della Lega, sarà un fatto compiuto.

Fin d'ora i Sindaci ed Amministratori di Enti conquistati dal Partito devono rivolgersi per progetti ed esecuzione di opere pubbliche alla Sede dell'Ufficio Tecnico-Legale.

Anche il nostro compagno Roberto Mautino, Sindaco di Castellamonte è stato in questi giorni vittima dei fulmini prefettizi. Un Commissario di Pubblica Sicurezza in missione gli ha intimato un Decreto di sospensione dalle sue funzioni per un mese.

Capo d'accusa è l'aver il nostro compagno parlato in un manifesto di *lotte fratricide* e di *ossa disperse e insepolte* ignolo.
a proposito delle onoranze al milite ignoto.

Da siffatte espressioni possono nascere, dice il Prefetto, oltrechè una propaganda antinazionale anche dei turbamenti dell'ordine pubblico!

A parte le ossa disperse e insepolte che sono davvero innocue sotto ogni rapporto, dove e come si vuol trovare il pericolo per l'ordine pubblico nel qualificare la guerra una lotta fratricida, mentre questa espressione fu ed è sulla bocca di tutti i neutralisti, di tutti i pacifisti e persino del Capo Supremo della Chiesa Cattolica?

Ma è inutile protestare e persino commentare. Si sa che il Prefetto ha il compito di castigare le Amministrazioni che non accettano il patriottismo di marca ufficiale.

Dopo il castigo può arrivare più dall'alto anche un bravo Decreto di scioglimento che accontenterà l'onorevole del grande (?) partito democratico liberale sociale.

M. PORTALUPI.

Connivenza

Gli on. compagni Amedeo, Pagella e Romita, che interrogarono il ministro sui fatti accaduti a Cuorgnè ad opera dei fascisti, per poter documentare la connivenza del Ministero coi violenti che scorrazzano l'Italia, possono essere soddisfatti; la risposta del sottosegretario Teso è l'ennesima dimostrazione del come il ministro intende la libertà e il rispetto al pensiero di chi non la pensa come... i fascisti

Ecco, senza commenti, la cinica risposta:

«Le violenze, a cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, secondo quanto risulta al Ministero, consisterebbero nella esposizione della bandiera nazionale fatta da alcuni cittadini al balcone del Municipio di Cuorgnè il giorno 25 settembre u. s. in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto del fascio locale, non ostante il rifiuto del prosindaco.

«Il comandante di quella Tenenza dei RR. CC., avuta notizia del fatto, ne identificò prontamente gli autori che furono condotti in caserma e quindi denunciati all'autorità giudiziaria. — Il sottosegretario di Stato: Teso».

I convegni mandamentali edili
indetti dal Sindacato Provinciale Edile

Domenica 13 ebbe luogo a Chivasso il Convegno intermandamentale Chivasso e Montanaro. Presenziavano per il Sindacato, oltre al segretario Correggia, i compagni Salvarocco e Masera del Comitato Esecutivo del Sindacato stesso.

Le rappresentanze delle sezioni esistenti nella zona erano tutte presenti, pei partiti politici inviarono rappresentanza le sezioni Socialiste e Comuniste di Chivasso e Montanaro; commentata l'assenza completa del Comune di Settimo T. e di Brandizzo, dove pare che la Sezione Socialista sia in pieno localismo e staccata dal Partito Socialista.

A conclusione del primo Convegno si votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno intermandamentale degli edili di Chivasso e Montanaro, riunito nella Casa del Popolo di Chivasso, dopo ampia discussione accettando il criterio di sviluppare per la prossima scadenza del contratto la formazione del contratto provinciale; preso atto altresì della situazione critica coll'aggravarsi continuo della disoccupazione, auspicando ad un fronte unico generale d'azione proletaria, ed augurandosi che l'azione iniziata dalla Federazione Italiana Operai Edili abbia ad essere efficace sui provvedimenti governativi in merito ai lavori pubblici, si dichiara pronto a scendere in piazza con quelle forme che verranno dettate dagli Enti Centrali, per ottenere il diritto alla vita.

Impegna le Sezioni politiche socialiste e comuniste ad applicare l'obbligo ai propri aderenti, pena l'espulsione, ad essere iscritti nei quadri Sindacali come prescrivono i proprii statuti».

Per domenica 20 corrente sono convocati i convegni a Rivoli alle ore 10, per i comuni di Grugliasco, Rivoli, Rosta, Villarbasse. — Pianezza alle ore 14, per i comuni di Alpignano, Caselette, Collegno, Druent, Givoletto, La Cassa, San Gillio, Val della Torre. — Volpiano alle ore 10 antimeridiane per il mandamento di S. Benigno e per i comuni di S. Benigno, Volpiano, Bosconero, Rivarossa, Lombardore. — Orbassano alle ore 10 per i Comuni di Orbassano, Beinasco, Bruino, Candiolo, Piossasco, Rivalta T., Sangano.

Tutte le nostre sezioni edili, le sezioni socialiste e comuniste non devono mancare di mandare un rappresentante.

Tutti i compagni e simpatizzanti hanno dovere di intervenire.

Dalli alla cooperazione

Tutti i mezzi sono buoni, anche se disonesti, secondo la nuova e riesumata teorica del Loiola, purchè servano ad abbattere l'avversario! La Cooperazione cosidetta rossa in Italia minaccia di disturbare e d'intaccare troppi interessi per cui, accogliendo il momento che si ritiene propizio, per le attuali condizioni della situazione politica e del Paese, abbandonata o non tutelata come si dovrebbe dai sostegni della Cooperazione, da ogni parte si scatenano furiosi assalti per abbatterla.

Da una parte la cooperazione nera che non trascura la più piccola occasione, per trarne profitto, valendosi di tutte le pressioni e dei grandi mezzi di cui dispone a danno dei suoi avversari. Dall'altra tutta la cooperazione bianca e grigia che ne è per la gran parte insegna di speculatori anticooperatori nel vero senso della parola, i quali, unitamente a tutti gli avversari per ragioni politiche e di lesi interessi, lanciano i loro strali nei modi più furibondi.

Oggi ne hanno fatto bersaglio, credendo di far centro nella Lega delle Cooperative, il compagno Vergnanini attaccandolo in un modo così indegno da sollevare un plebiscito d'indignazione fra tutti i cooperatori sinceri, che conoscono la onestà, il lavoro e la rettitudine del nostro compagno. L'attacco ha ottenuto lo scopo inverso ed à messo in fermento tutte le energie del movimento cooperativo italiano. Auguriamo che questo fermento questo plebiscito, in difesa dell'uomo che immedesima la Lega delle Cooperative, non si arresti e serva a dimostrare quanto lavoro e quanta fatica non devono lesinare le organizzazioni cooperative per difendersi nella loro vita e nei loro interessi.

E. M.

Per aiutare le vittime politiche

I compagni del Circolo Socialista di Pozzo Strada avevano organizzato la scorsa domenica nel Teatro del Popolo un trattenimento corale e musicale per raccogliere dei fondi onde venire in aiuto alle famiglie bisognose dei detenuti politici.

Portò l'adesione del nostro Partito l'on. Amedeo, interrotto nel suo dire da qualche «puro».

Sono stati infine estratti i seguenti numeri: 2903, 1909, 2225, 2552, 773, 3055.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA «ANDREA COSTA».

I soci sono convocati per domenica mattina 20, alle ore 9 precise, nei locali di corso Duca di Genova dovendosi sbrigare i lavori per la conquista dell'A. G. O.

E' indispensabile la vostra presenza in questi momenti di lotta, ed è dovere dare tutta la vostra collaborazione alla Commissione Esecutiva.

I mancanti saranno senz'altro espulsi dal Circolo.

Per la C. E. il segr. FAGIOTTI G.

I dipendenti comunali

Per iniziativa della delegazione mandamentale di Rivoli si sono riuniti numerosissimi nella sala consigliare di questa città i dipendenti comunali dei mandamenti di Rivoli, Pianezza ed Orbassano. L'adunanza assumeva una importanza speciale per la partecipazione del Sindaco di Rivoli signor Beltramo, dei rappresentanti i mandamenti di Chieri, Chivasso e Carmagnola, dell'ing. Gramegna e dell'avvocato Ajma e dell'avv. Triccò, presidente dell'Associazione provinciale. Il cav. Cullino spiegato lo scopo dell'adunanza e ringraziati i colleghi per il loro intervento e specialmente il sindaco per la preziosa adesione, cedette la parola al rappresentante dell'Amministrazione Comunale, il quale entrando subito nel vivo della questione che interessa i dipendenti comunali, dichiarò loro la piena ed incondizionata solidarietà sua e dell'Amministrazione, ricordando come solamente coll'organizzazione essi potranno difendere i loro legittimi interessi. L'avv. Ajma legge una circolare del Prefetto che invita i sindaci a diffidare i propri dipendenti dalle responsabilità che essi potrebbero incontrare persistendo nella loro agitazione. Non crede che il Governo, che in questa contingenza è venuto meno a tutte le sue più esplicite promesse, si senta l'animo di venire a rappresaglie mancandogli l'appoggio dell'opinione pubblica.

Venendo alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno l'avv. Triccò chiede ai convenuti di esporre il loro pensiero in merito a due quesiti posti dalla Presidenza centrale: sul metodo di lotta e sul passaggio o meno alla Confederazione del Lavoro. La discussione diventa animata; sul primo punto l'assemblea vota all'unanimità il seguente ordine del giorno che è sottoscritto da tutti i dipendenti dei mandamenti interessati: «I segretari, impiegati e subalterni dei mandamenti di Rivoli, Orbassano e Pianezza, dichiarano di tenersi pronti a qualsiasi azione che venisse loro richiesta dalla Presidenza Centrale a sostegno dei loro disconosciuti diritti, ed additano per intanto troppo blanda l'attuale azione di disinteressamento dei lavori statali».

Venuti alla discussione sull'adesione o meno alla Confederazione del lavoro dobbiamo contraddire quanto di questo convegno pubblica la *Stampa* che dice essersi rinviata ogni decisione. A noi risulta invece che la proposta adesione messa ai voti, per schede segrete, diede il seguente risultato: voti 26 favorevoli all'adesione, 8 contrari, 2 bianchi e 5 squagliatisi prima della votazione. Col beneplacito dell'onesto corrispondente della *Stampa* ci pare che l'esito non potesse essere più lusinghiero per noi, convinti assertori dell'unione di tutti i lavoratori nel campo delle proprie rivendicazioni di classe.

Federazione Giovanile Socialista

FASCIO GIOVANILE SOCIALISTA BORGO S. PAOLO.

Tutti i giovani sono convocati per sabato sera 19 corrente, ore 20, nei locali di via Perosa, 5. Saranno presi severi provvedimenti a carico degli assenti.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

In risposta alle malvagità...

minori che sono quotidianamente propalate dall'*Ordine Nuovo* a danno di nostri compagni e del nostro partito potremmo usare il termine adottato recentemente dal nostro direttore per far tacere il brutto figuro di via Arcivescovado. Ma questo purtroppo non servirebbe a documentare ai compagni la nuova gesuitica forma adottata dal giornale della *verità rivoluzionaria*. Il quale speculando sul fatto che i nostri compagni di Torino non vedono l'edizione del libello di provincia, si dà ad una sistematica campagna di denigrazione dei nostri compagni, sperando che le sue mascalzonate restino senza risposta.

Pubblica ad esempio, che il compagno Mortara siasi recato a Rivarolo a parlare ad una cerimonia per i caduti indetta dai fascisti. Sperando naturalmente sull'effetto che tale obbrobriosa calunnia può fare sull'animo delle popolazioni che non hanno potuto, come quella di Rivarolo assistere alla commemorazione fatta dal Mortara organizzata dalla nostra Lega Proletaria e dove il Mortara bollò com'è sua abitudine tutti i responsabili della guerra e gli autori delle violenze fasciste che attualmente disonorano l'Italia. Ma l'*Ordine Nuovo* deve pur inventare qualche cosa per spacciare il soporifero giornale.

Altra mascalzonata edita solo in provincia è la tentata fuga del segretario camerale Chiappo, che per mascherare la propria sconfitta e dover ammettere che i crumiri ch'egli tentò giustificare non sono che degli incoscienti, infiora la sua controreplica con delle allegre storielle di mie pretese lacrime amare.

Povero e meschinissimo uomo che ti sei dato allo sport comunista semplicemente per guadagnarti il mandarinato di Ciriè; quanto rassomigli ai denigratori e calunniatori tuoi maestri!

Vanoni Ferruccio.

Sospensione dei lavori a Rordomecchio

Disoccupazione e miseria. — Giorni sono i rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche allarmati dai continui licenziamenti degli operai addetti ai lavori idro-elettrici si sono recati ancora una volta sul posto per constatare la grave situazione della nostra plaga ove in modo allarmante la disoccupazione infierisce con le sue conseguenze che ben presto si faranno sentire qualora non si prenda rimedio, e che se il Governo continua nella sua indolenza sabotatrice degli interessi della nazione, noi riteniamo addirittura irrimediabile. Il Governo, i rispettivi ministeri e gli uffici competenti non intendono fare quanto è di loro dovere onde si possano proseguire i lavori già iniziati, ed iniziare i lavori già progettati ed approvati. Notisi pure che la necessità e l'urgenza dei lavori sono di incontestabile evidenza e quanti furono interpellati in proposito concordarono in questo fatto. Ed allora? Che sia intendimento del Governo affamare i nostri lavoratori? Guai se ciò fosse. I lavoratori ed il proletariato tutto farebbe giustizia da se. Giorni sono furono licenziati in un reparto cento operai ed è già predisposto per il licenziamento di altri duecento. Questi poveri lavoratori che lontani dalle loro famiglie erano venuti in questa regione per procacciarsi di che vivere, è che saranno obbligati a ritornarsene presso le loro famiglie impotenti a procacciarsi di che lenire i dolori e le sofferenze della fame dei loro congiunti non avranno certo ritegno di sorta per il dolore che li esaspera e traboccheranno in atti che pur noi disapprovandoli ammettiamo giustificati.

Quotidianamente questi disgraziati, pei paesi, sui stradali, sui treni e nelle stazioni, li vediamo stracciati ed affamati, esasperati ed avviliti che imprecano e maledicono chi di tale stato è responsabile e non provvede.

Il Partito Socialista e la Confederazione Generale del Lavoro non hanno mai trascurato del loro particolare interessamento mandando sul luogo i rispettivi rappresentanti che accertata la situazione e raccolti i necessari elementi esporranno il fatto al capo del Governo proponendo e reclamando un immediato provvedimento atto a garantire la cessazione di tale grave stato di cose.

E. M.

Circondario di Torino

LANZO

I tori patriottici e lo straccio rosso. — Il patriottico *Risveglio* a mezzo del suo imparziale ed onesto corrispondente denuncia al pubblico benpensante tutto lo sdegno provato alla vista della bandiera rossa issata sulla nostra torre da qualche audace ammiratore della rivoluzione russa. Il zelante propugnatore dell'ordine pubblico è indignato per il contegno del Sindaco che giustamente non volle sottostare alle imposizioni dei giovincelli patriottici imboscati dell'Assoc. Nazion. Combattenti.

Tori difensori del tricolore che temete che la torre diventi il campo delle esercitazioni politiche dei sovversivi, quanto siete sciocchi, e che meschina figura fate quando imponete la chiusura della... torre a bandiera inalberata.

CHIVASSO

Esagerazioni pipilari. — Sul settimanale pipilare del canavesano in una corrispondenza da Chivasso si legge che nell'occorrenza della festa al milite ignoto più di cinquemila persone nonchè tutti i reduci, mutilati ed invalidi di guerra presero parte al corteo.

Noi che abbiamo assistito a tutto lo svolgersi della manifestazione possiamo attestare che la chiesa era effettivamente gremita di fedeli e curiosi; che tutta Chivasso si può dire era non al corteo ma in via Torino ad assistere quali semplici curiosi al passaggio del corteo che aveva in testa la banda musicale battezzata dal popolo «La Cocaina».

Al corteo tolto gli alunni delle scuole non vi erano più di cinquecento persone così ripartite: circa 200 donne delle quali i nove decimi erano mogli e figlie della aristocrazia e dei commercianti di Chivasso: circa 200 contadini in maggioranza grossi proprietari: il rimanente era composto dal fior fiore della società borghese; pescicani, negozianti, galoppini, autorità militari e una ventina tra adulti e giovani fascisti.

La corrispondenza pipilare conclude dicendo che al corteo mancavano solo i socialcomunisti. Noi invece affermiamo (e tutta Chivasso ci può far fede) che al corteo mancavano quelli che non volevano e non vorranno mai aver nulla di comune cogli affamatori del popolo e cogli interventisti: al corteo mancavano i martoriati di guerra, coloro che la guerra l'hanno subita e sentita in tutta la sua brutale malvagità: al corteo mancava il proletariato cosciente che ha giurato di vendicare le innocenti vittime del capitalismo greppiaiolo, guerraiolo e affamatore del popolo lavoratore. Ecco chi mancava al corteo.

...e menzogne dell'«Ordine Nuovo». — Oramai non c'è più da meravigliarsi della menzogne di questo giornale.

Il 15 c. m. su di tale giornale compariva una corrispondenza in esaltazione alla vittoria comunista riportata alla Società di M. S., con il commento del solito... limone. Di tutta l'articolessa una cosa sola è vera ed è che i comunisti lavorando di sott'acqua e con furbizia hanno ottenuto la maggioranza dei voti. Essi hanno lavorato bene perchè la sera del 9 c. m. nella riunione del Consiglio della Società presentarono 42 domande a nuovi soci e cioè tutti i giovani e adulti del loro partito che ancora non facevano parte della Società, quindi seduta stante deliberarono di convocare l'assemblea per il giorno 13 c. m. per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione che deve entrare in carica alla fine di febbraio 1922.

Il rimanente della corrispondenza è bluffismo e balle, perchè è falso quando si parla di campagna subdola e sleale da noi condotta contro i comunisti inquantochè noi abbiamo sempre propugnato a fatti e non a chiacchiere il fronte unico nelle diverse amministrazioni della Società Mutua; nelle Cooperative; alla Casa del Popolo; nel Sindacato ferrovieri;

Gli epiteti mascalzoneschi; le parole triviali e diffamatorie è roba vostra perchè chi ha assistito all'assemblea avrà sentito da che bocche uscivano. Le calunnie furono lanciate contro di noi da Appino e Bonomo ma quando i nostri hanno domandato nomi e prove essi tacquero.

E' falso che la Sezione socialista si sia preparata con accanimento alla lotta perchè fu presa alle spalle e di sorpresa e quindi in tre giorni non si poteva fare gran che.

La vittoria conseguita dai comunisti 100 voti contro 70 non è questione di stima e di fiducia da parte dei soci della Società, perchè se è vero quello che affermò il segretario Appino che gli inscritti al suo partito superano i 150 tra giovani e adulti vuol dire che i 100 voti di domenica scorsa sono esclusivamente dei suoi tesserati i quali per disciplina, per l'Esecutivo e per l'Occhio di Mosca hanno dovuto votare così.

Il comizio Degiovanni è stato annunziato il 7 c. m. e cioè 3 giorni prima che si deliberasse la... sorpresa e perciò non era un preparativo a *sensation* ovvero una bombarda... E' solo la mala fede di qualche... limone che vaneggia che può dubitar male.

Conclusione: vittoria riportata con una maggioranza di 30 voti e coi mezzi leali e sinceri adoperati come più sopra abbiamo detto; augurio all'Amministrazione che le venga mai meno la fiducia e la stima dei soci come ben dice il corrispondente dell'*Ordine Nuovo* che le sballa grosse e non affatto vere.

ALPIGNANO

Beneficenza. — Un gruppo di operai animati da un sentimento umanitario, organizzarono una festicciola di beneficenza a favore dei disoccupati di Alpignano.

Il loro compito non era dei più facili, dato il momento attuale di crisi che attraversiamo, ma con tutto ciò, con lodevole volontà ed aiutati dal padrino della festa che contribuì finanziariamente, furono ricavate L. 415 di utili.

Questa somma, d'accordo col Sindaco, fu distribuita ai più bisognosi. Noi, facciamo rimarcare quest'opera buona rendendola di pubblica conoscenza, e ci rendiamo interpreti del sentimento dei beneficati per ringraziare i loro benefattori.

Assemblea. — Si avvertono i soci della locale Sezione d'intervenire domenica 20 c. m., ore 10, all'assemblea per accordarsi circa l'uscita del quotidiano socialista piemontese. Interverrà il comp. avv. M. Portalupi.

Operai - Operaie!
Lavoratori - Lavoratrici!
Impiegati - Impiegate!
Per i vostri acquisti
:: di abiti invernali ::
Drapperie - Lanerie
VELLUTI - SETERIE
rivolgetevi a
TOS
E
BRUSASCO
3, Via Garibaldi - TORINO
l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.
IMPORTANTE!
La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.
Domenica Esposizione

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale
La Digestiva Gastrica
è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.
La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'
Alleanza Cooperativa
Torinese

CIRIÈ

Ancora!!! — Sui due settimanali locali della scorsa settimana, vi era un'appello a tutta la cittadinanza, del Comitato pro ricordo ai caduti. Ora si domanda all'egregio presidente di detto Comitato ed agli altri membri che lo compongono, se per erigere un monumento ai caduti dell'ultima guerra di triste memoria, a farne le spese [illegible] proprio a chi la guerra ha fatto e della guerra ne subì e subisce tuttora le tristi conseguenze.

Questo solerte Comitato, sin dal 1917, cominciò con passeggiate di beneficenza e spettacoli teatrali dati dai filodrammatici locali, a sfruttare la buona fede ed il buon cuore dei proletari di Ciriè

Ora però si deve mettere il basta a questa speculazione patriottarda, e se i lor signori proprio desiderano che a Ciriè sia eretto un monumento a perenne ricordo della bella guerra fatta per salvare ed aumentare i loro già pingui capitali, si accomodino, ma coi loro mal acquistati profitti di guerra, e non cerchino ancora di sfruttare con spettacoli o banchi di beneficenza il proletariato e si ricordino che il troppo storpia

Solo a Ciriè! — Può succedere che malgrado l'istruzione sia obbligatoria i bambini che vanno a scuola e che per loro disgrazia sono poveri ed iscritti nella Congregazione di carità, ed hanno diritto ad avere libri e quaderni a gratis, per ora non possono istruirsi perchè non hanno ancora avuto i libri necessari, mentre quelli che possono comperarseli è già più di 15 giorni che ne sono in possesso. Da cosa dipende questa trascuranza? Naturalmente se si domanda all'egregio assessore scolastico, nonchè avvocato, risponderà come l'anno scorso l'ex assessore milionario ed avvocato anche lui, che non ci son fondi per la scuola, e che ne ha già messi fuori abbastanza dei suoi. E va bene! Però risulta che il Comune di Ciriè ha sempre a sua disposizione dei denari per offrire vermouth ad una qualsiasi comitiva di 150 o 200 escursionisti che arrivino a Ciriè ed a cui l'eminentissimo e benemerito sindaco faccia da cicerone, come successo domenica scorsa. Non è vero egregio assessore scolastico?

Purchè si e brindi [illegible] l'istruzione vada come può.

GASSINO

Bilancio comunale del 1919. — Precisiamo colla presente, la corrispondenza comparsa sul *Grido del Popolo* n. 35, il bilancio comunale, al momento del passaggio nelle mani della nostra Amministrazione.

Siccome il cav. Palazzi ex-Sindaco, s'adontò alquanto della parola debiti scritta nella suddetta corrispondenza, e di questo ne mosse in Consiglio Comunale aspre rimostranze, perchè disse di non aver lasciato debiti alcuno, noi animati da spirito d'imparzialità, rettifichiamo la parola debiti, sostituendola colla parola « spesa » e pubblichiamo integralmente l'attivo ricevuto che furono: 4967 lire in contanti, 20.000 lire preventivate per il 1920 dalla scaduta Amministrazione per piante da vendere, ma ricavatone lire 44.000, totale [illegible] che furono completamente assorbito dalle spese per il pagamento degli arretrati — pagati — ai dipendenti comunali [illegible] loro prestata nei precedenti esercizi [illegible] noto inoltre ai cittadini tutti, e al cav. Palazzi, in ispecie, che dovendo aggiungere le spese per riattivare la viabilità del porto, con la nostra barca pescareccia per ora, e in seguito con altro mezzo che corrisponda alle esigenze dell'interesse della popolazione, il decantato attivo lasciato, diventa passivo, che neppur la sua matematica potrebbe evitare. Con questo crediamo d'aver accontentato il cav. Palazzi e tutti i suoi amici che mentre tengono ad esaltare la loro passata attività come amministratori comunali tacciono l'incuria loro e conseguentemente l'inghiottimento del porto dalle onde del Po, e trascinato per ignoti lidi insalutato ospite.

— Sabato sera 19 c. m. assemblea generale della Sezione socialista: nessuno manchi. Questo valga come partecipazione personale.

ROBASSOMERO

Carnevalata patriottica. — Prendendo a pretesto le onoranze che i signori borghesi d'Italia tributarono al Milite Ignoto, i nostri assessori, quelli che nei tempi addietro spadroneggiavano in Comune per il proprio tornaconto, [illegible] manifestazione che doveva servire, onorando il Milite Ignoto, di pretesto contro la amministrazione socialista. Difatti finito il funerale, con un rispetto veramente eccezionale per la mesta cerimonia compiuta, e questo dimostra come la sentissero, si ubbriacarono e quando furono ben satolli di [illegible] misero a cantare: « Non per la [illegible] dobbiam morire e viva l'Italia » e [illegible] ottobre che avrebbe dovuto essere doveroso omaggio a quanti lasciarono la vita sui campi della guerra infausta, degenerò ad opera di questi *imboscati* in una carnevalata patriottica, protestante contro la amministrazione che non volle prestarsi a glorificare la guerra che tanto male procurò. Come era nell'intenzione di fare da quanti organizzarono la manifestazione, pro Soldato Ignoto. L'indecente gazzarra dei nostri patrioti ubbriachi ha sollevato sdegno e nausea in mezzo alla nostra popolazione di forti lavoratori, che il rispetto ed il ricordo dei loro caduti lo tengono in petto senza bisogno di dimostrarlo con carnevalate patriottiche.

VOLPIANO

Un mascalzone. — E' il corrispondente locale del *Risveglio del Canavese*, cui facciamo il formale invito di farsi conoscere e assumere a viso aperto le responsabilità delle odiosità fatte stampare da Lui sul libello popolare. Qualora continui a nascondersi lo qualifichiamo come si merita un: « vigliacco ».

Ferrero Regis Antonio.

Egregio signor direttore del giornale *Il Grido del Popolo.* — Un bilioso trafiletto comparso nel giornalucolo il *Risveglio Canavesano* del 13 corrente muove alcuni appunti a due maestri definiti col nome di « occhiali », circa la commemorazione del Milite ignoto.

Se il corrispondente del *Risveglio* ha voluto fare dello spirito su nostri difetti fisici, egli ha dimostrato d'essere un mascalzone ed un villano; se poi ha voluto imitare la vipera, egli non è che un vile libellista. La sua stupida prosa non ci tocca. Il nostro passato è ancora lì tutto fiammeggiante, limpido e puro.

Procediamo per la nostra via fatta di sacrifici per il bene dell'umanità, senza mai stancarci.

A questi patriottardi all'acqua di rose, ogni qualvolta avranno il coraggio di farsi vedere; sputeremo loro in faccia. Non d'altro sono meritevoli.

E, per oggi, abbiamo finito. Se il corrispondente villano vuol sapere la verità delle cose, dimostri la sua lealtà, assumendo presso *tutti* i colleghi e le colleghe informazioni sul come andò la nostra presunta opposizione al corteo promosso dai finti patriotti volpianesi. — *Lombardi Ercole; Vaj Battista.*

Biasimo comprensibile. — Il consigliere di minoranza Boccaccia, nella seduta del Consiglio comunale di domenica scorsa, si è reso portavoce delle due corrispondenze comparse sul *Risveglio del Canavese*, colla quale intende d'ora in poi aprire la battaglia politica.

Noi non intendiamo seguire la meschinità del corrispondente, il quale sembra affetto dal morbo biscaiolo, ossia giuoco del *lotto*, sognando i numeri di un corteo 33 — 37 — 53 (e perchè non il 16?): la nostra serietà ce lo impedisce.

Il consigliere Boccaccia (o quintale) può benissimo criticare la nostra Amministrazione, perchè lo colpisce colle imposte. Ma quando arriva al punto di trovare la maggioranza degli elettori... *in un corteo funebre* ci dimostra che è semplicemente un visionario. Ed intanto lo invitiamo semplicemente ad imparare meglio l'aritmetica, per essere più preciso nei calcoli.

Un pidocchioso ingrassato. — Il signor Goia Domenico, pipilare, esercente una panetteria e fabbricante di paste ammuffite, in questi giorni ha battuto il « record » della sua onestà... Proprietario di fabbricati, l'Amministrazione comunale gli ha aumentata la sovrimposta per la sistemazione del bilancio; il nostro galantuomo per questo ha aumentato il prezzo del pane e della pasta, e cerca di aumentare gli affitti agli inquilini. Una povera donna che pagava L. 32 di pigione per una camera, se l'ha vista portare a L. 64, con la minaccia di vedersi buttare ogni cosa nella strada, se si rifiutava di pagare l'aumento. Non la conosce questo messere la legge sugli affitti?.. Già, questi signori, a cui la guerra ha recato una fortuna che gli fa proprio dimenticare il figlio disgraziatamente morto in guerra, non conoscono leggi che ridondano a danno del loro portafogli. Ma se il signor Goia ha avuto la fortuna di trovare una donna, che per la paura delle minaccie, gli ha corrisposto tutta la pigione aumentata, troverà ora uomini, che sapranno tutelare gli interessi degli inquilini e che sapranno far rispettare la legge.

Ne prenda nota il Goia, e ritorni sulla via legale se non vuole avere seccature, perchè ha trovato pane per i suoi denti.

MONTANARO

Relazione del Sottocomitato Pro Russia. — Il Sottocomitato nostro che inizialmente era composto di tutti i rappresentanti dei singoli aggruppamenti politici sovversivi, e che in seguito al ritiro dei comunisti dalla Sezione e della Lega proletaria, rimase composto di soli socialisti e libertari, ha disimpegnato lodevolmente la sua opera per raccogliere i mezzi onde lenire le sofferenze dei compagni russi e dare ad essi un segno tangibile di solidarietà. Eccone i risultati: Ricavato dal Teatro del Popolo ed una giornata di ballo L. 201,15; oblazione Prono e Bassino L. 5; ricavato netto ballo pubblico L. 291,05; sottoscrizione gruppo socialista L. 101,35; Gruppo Libertario L. 37; Sezione Socialista L. 330; Cooperativa consumo L. 134,45 in tutto L. 1100 che sono l'equivalente della stoffa che fu mandata a Sampierdarena dalla Cooperativa.

Invadenza clericale nelle scuole. — Siamo soddisfatti che il nostro richiamo sull'opera delle suore nelle scuole abbia attirato l'attenzione di diversi padri di famiglia, sul modo di insegnare alle nostre figlie della carità pelosa.

Non ripetiamo, oramai tutti lo sanno. Dove regnano queste intriganti la volontà dei genitori non conta nulla. La legge c'è, ma se ne fregano. Non comperate il catechismo, lo provvedono loro gratis e poi le bambine devono conservarlo e studiarlo pena il castigo. Si arriva persino a minacciare le nostre bambine perchè non vanno a fare le pratiche religiose. Si prendono le scolare e le portano tutte insieme al confessionale. E guai a chi manca. Insomma queste svergognate vogliono imporre la loro volontà anche ai padri che non chiedono l'insegnamento religioso. C'è poco da fare. Tutti i padri che intendono come noi di fare una seria protesta, si diano in nota al nostro segretario Bassino Giovanni, le firme raccolte le rimetteremo al Comune il quale penserà ad interessare l'ispettore scolastico, e così vedremo se non si può ottenere il rispetto alla volontà dei genitori sull'insegnamento o meno della religione.

Dal Canavesano

CUORGNE'

In Comune. — Sabato 5 corrente il Consiglio ha inaugurato la sessione autunnale, occupandosi, per primo, delle dimissioni della minoranza, dimissioni volute dalla Liberale Democratica per scompagnare la nostra Amministrazione e date dai Consiglieri rappresentanti la Lega Piccoli (?) Proprietari. Inutile dire che le dimissioni furono respinte per dar modo a tutti i soci della Lega Piccoli Proprietari di... invitare i loro Consiglieri ad una maggiore indipendenza e valutazione del compito loro affidato. Oltre all'approvazione di alcuni conti presentati dalla Giunta, il Consiglio si occupa poi di varie nomine a Commissioni comunali e di quella del Sindaco, alla qual carica viene chiamato il compagno Giorgio Galetto. Da rilevare la bella compattezza dei compagni amministratori che servirà certo a rintuzzare parecchie velleità e sopratutto ad insegnare ai nostri avversari di non illudersi troppo sulla ipotetica nostra disgregazione.

Nella seduta di sabato 12, il Consiglio si occupò del nuovo impianto di acqua potabile. Compilato il progetto fin dal 1913, la pratica si trascinò fino ad ora insoluta, malgrado che già il Governo avesse concesso il mutuo occorrente. Il preventivo aggiornato dell'opera ammonta a L. 500.000 per la conduttura consorziale fra Cuorgnè e Valperga; L. 50.000 poi sono preventivate per il raccordo della tubatura consorziale al vecchio serbatoio.

Con tutta probabilità il Comune di Valperga non aderirà alla costruzione per cui rimane a carico di Cuorgnè la totalità della spesa in L. 500.000. Dato che il primo mutuo è stato concesso per 50 anni e netto da ogni interesse, occorrono circa 13.000 lire annue ad estinguere il debito.

Se si considera la necessità assoluta che Cuorgnè ha di acqua buona e le maggiori entrate che si renderanno possibili, la quota annua non appare gravosa, per cui il [illegible] all'unanimità ha approvato in prima lettura il mutuo.

Riunione. — I compagni sono pregati di trovarsi presso la Sezione sabato, 19 corrente, ore 20, per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

La Direzione

Visita. — Domenica 20, alle ore 15, il compagno Benso, in sostituzione dell'onorevole Casalini, colpito da grave indisposizione, sarà tra di noi per dirci della necessità di avere un quotidiano per ribattere le accuse degli avversari ed essere fiammante vessillo della nostra fede.

I compagni tutti e i simpatizzanti non manchino.

Scuole serali e festive. — Il Municipio deve ancora sospendere per alcuni giorni le scuole serali in attesa che gli elettricisti preparino l'impianto della luce.

Intanto domenica 20 corr., ore 9, cominceranno le lezioni per le Lavoratrici.

Le lezioni sono divise in due corsi: Corso elementare e Corso popolare.

Le lavoratrici, che ripetutamente hanno espresso il desiderio di istruirsi, accorrano numerose.

Le lezioni dureranno fino a maggio e sono date nell'edificio scolastico presso le classi femminili.

Nella Congregazione di Carità. — L'amministrazione, preoccupata che già una mezza dozzina di pranzi si susseguono da un po' di tempo, o per cavalierati o per altre dimostrazioni, nel salone dell'Asilo infantile con disturbo del personale e dei locali adiacenti, il sabato e lunedì, in considerazione che i promotori ed i festeggiati non hanno sentito mai il dovere di fare qualche offerta ai bimbi poveri, deliberò all'unanimità che d'ora in avanti tale dovere filantropico debba condizionare la concessione del salone

TORRE BALFREDO

Faccie di bronzo. — Nuovamente costretto alla polemica, per quanto riluttante, insorgo per la difesa dei nostri ideali e sacrosanti diritti, contro le mene di chi abusando della vesta talare e del pergamo ci scaglia ferocemente le più false e stupide ingiurie. L'episodio risale al giorno dei santi. funzionava da predicatore il fratello del nostro parroco, prete anche lui, il quale dal pulpito lamentò lo stato di indifferenza con la quale sono accolti i preti e deplorò che i giovani anzichè umiliarsi in loro presenza non li salutano neanche più. Trasse pretesto da questo fatto per incitare i parrocchiani a non seguire i consigli, a non più accettare le parole dei socialisti e dei sovversivi in genere che gratificò di ogni insulto chiamandoli per spaventare i creduloni nemici di Dio e della Chiesa.

Non sarebbe bene che i signori preti anzichè far della politica si limitassero a somministrare i loro sacramenti a quei pochi che ancora li richiedono invece di andare ad inalberare il tricolore sul campanile, come fecero giorni sono con grave scandalo delle autorità ecclesiastiche, e per maggiormente ingannare il popolo e sempre più tenerlo in ignorante schiavitù, che se veramente aveste voluto o preti associarvi alla manifestazione per i caduti non avreste dovuto mascherarvi da patrioti ma viceversa inalberare la vostra bandiera bianca, simbolo della vostra vigliaccheria, per ingannare chi lavora e produce, che va però fortunatamente svegliandosi reclamando i diritti del lavoro e dell'esistenza.

AGLIE' CANAVESE

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 10 del giorno 20 novembre, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1). Approvazione del verbale della seduta precedente.

2). Nomina della Commissione per verifica dei titoli dei concorrenti al posto di aiuto segretario.

3). Comunicazioni del Sindaco sui provvedimenti urgenti per il servizio di segreteria.

4). Autorizzazione al Sindaco di firmare la domanda per la derivazione dell'acqua della Roggia.

SAN GIORGIO CANAVESE

Rispondendo ai nostri avversari. — Nel comizio dell'8 ottobre, abbiamo parlato chiaro e in questo senso: « Cittadini il *referendum* sarà fatto così: se i votanti raggiungeranno la metà più uno dei contribuenti, la votazione sarà valida, se la maggioranza dei votanti dirà sì, la tassa sarà applicata, se al contrario dirà no, noi ce ne andremo. Scegliete quindi cittadini, o la tassa di famiglia come noi ve la presentiamo, o manderete altri che siano capaci di amministrare meglio di noi. Badate bene, che tutti dovete prender parte alla votazione, perchè l'astensione noi l'intendiamo approvazione del nostro operato ». Ancora: sul rovescio del foglio di notificazione individuale, è scritto: Se i votanti non raggiungeranno la metà più uno dei contribuenti, e se, nel caso inverso, i votanti si mostreranno favorevoli alla tassa, si intenderà questa senz'altro applicabile, quindi era chiaro, coloro che si sarebbero astenuti erano ritenuti voti favorevoli. Riepiloghiamo; l'esito del *referendum* fu il seguente: 692 contribuenti aventi diritto a voto, maggioranza 347, si presentarono alle urne 314, dei quali votarono nò 215; votarono sì 27; 72 votarono scheda bianca. Risulta quindi che i 378 astenuti, fra i quali tutti i socialisti e simpatizzanti, addizionati ai 27 sì, formano una maggioranza notevole sopra i 215 nò, dati dai demo-liberali, e le 72 schede bianche dei clericali.

Ed ora alle fanfaronate dei così detti liberali democratici rispondiamo: Signori, avete sfruttato tutto il malcontento e la bile antisocialista, e ancora una volta avete fatto un magnifico fiasco, ritiratevi o signori che è meglio, diamine! non volete capire che il nostro paese vi conosce e di voi ne ha piene le tasche?

Il fiasco più colossale, toccò in questa circostanza al Partito popolare. Questa gente subdola, mentitrice sempre, credendosi il Partito più forte e ritenendosi il sicuro erede del potere comunale tentò il gesuitico giuoco dello scarica barile. Pubblicò un manifesto pieno di bugie e stupide insulsaggini, terminando coll'invitare il loro gregge a votare scheda bianca, credendo con ciò di prendere due piccioni con una fava, e cioè mandare a votare la metà più uno dei votanti obbligando i socialisti a dimettersi, e dire poi, che loro non erano responsabili della venuta del Commissario regio. Poveretti! dopo tanta propaganda fatta con arte lojolesca, come sono capaci di farla i preti ed i loro accoliti, hanno racimolato appena 72 voti. Mio dio! valeva la pena di dire e scrivere tante bestialità?

Rassegnatevi, o avversari di tutti i colori, il popolo di S. Giorgio in questa circostanza ha dimostrato piena e completa fiducia negli amministratori socialisti, perchè li conosce, onesti, e capaci di amministrare modernamente e bene la cosa pubblica.

— *Comizio pubblico.* — Inviato dalla Federazione provinciale, domenica 13 c. m. fu tra noi il comp. on. De Giovanni, a tenere una conferenza sull'azione socialista contro la disoccupazione. Parlò nel salone comunale; causa una festa sportiva che si svolgeva contemporaneamente, il concorso del pubblico non fu quello che avrebbe dovuto essere, data l'importanza dell'argomento da trattare. Erano però presenti tutti coloro che si interessano di questioni sociali, sui quali i buoni argomenti trattati dall'oratore lasciarono profonda impressione.

SALE CASTELNUOVO

Comizio pubblico. — Un riuscito comizio è stato tenuto domenica scorsa, 13 corrente mese, a Sale Castelnuovo.

Presentato da Bontempo, ha parlato sulla piazza Umberto I, alla presenza di un pubblico assai numeroso, nonostante la bassa temperatura, il compagno Borio Ferdinando, consigliere provinciale socialista.

Con quel brio che gli è tutto particolare egli ha saputo immedesimare i presenti di quella santa fede socialista che prorompeva ardente dalla sua calda parola. Ha attaccato a fondo le ingiustizie del Governo borghese, smascherando successivamente tutte le menzogne dei pipilari, producendo in tutti un vivo entusiasmo assieme al desiderio di averlo nuovamente presto in mezzo a noi. Furono quindi invitati a contradditorio i nostri avversari; ma essi preferirono fare i morti e lasciare campo libero a noi.

Il comizio si chiuse senza incidenti, non ostante l'intervento dei reali carabinieri!...

VISTRORIO

Comizio pubblico. — Imponente riuscì la manifestazione di domenica scorsa, ove in pubblico comizio l'on. comp. Pagella parlò dell'attuale situazione politica italiana, diffondendosi a denunciare il male che deriva alla classe operaia dall'artificiosa scissione creatasi in seno alla massa stessa. Il comp. Pagella che fu oratore convincente ed efficacissimo sollevò vero entusiasmo e persuase i molti compagni intervenuti anche dai paesi vicini a stringersi vieppiù sotto la bandiera del socialismo, per intraprendere l'azione per demolire il regime borghese, ed iniziare quello dei lavoratori, quello socialista.

Il comp. on. Pagella lasciò nel nostro paese ottima impressione e alla sua partenza fu calorosamente salutato da tutti i presenti.

QUAGLIUZZO

Comizio. — La Sezione cartai unitamente alla socialista di Parella, preoccupati dell'affluenza dai paesi vicini di operai che per gli allettamenti dei proprietari della cartiera vanno colà a fare opera da crumiri, s'intesero onde organizzare comizi in ogni paese per convincere questi illusi incoscienti a desistere dall'opera di tradimento che compiono ai danni degli operai cartieri che con mirabile disciplina e compattezza da oltre nove mesi sono in isciopero per rivendicare i loro giusti diritti e la dignità della classe e della propria organizzazione.

Per svolgere detta propaganda venne chiamato il compagno Borio della Camera del Lavoro d'Ivrea, che in seguito ai comizi tenuti a Colleretto ed a San Giovanni mercoledì sera fu da noi, ove in un pubblico comizio riuscito ottimamente, trattenne l'uditorio avvinto alle forti argomentazioni trattate, lasciando in tutti la migliore impressione, ciò che suona aperta condanna a quei miserabili che in veste di crumiri ignobilmente si prestano a pugnalare la forte resistenza degli operai cartieri. Speriamo che con questa attiva propaganda si possa raggiungere il risultato da ognuno atteso per mettere termine al doloroso e vergognoso stato di cose attuale.

RUEGLIO

Domenica mattina per cura della Federazione Provinciale Socialista fu fra noi il compagno on. Pagella il quale fu ricevuto dalla Sezione Socialista e dalla banda musicale ed accompagnato dalla entusiasmata popolazione Rueglicse, si fece un magnifico corteo per il paese. Sulla piazza pubblica, fra viva attenzione il compagno on. Pagella aprì il comizio parlando sul tema: « Necessità del quotidiano socialista piemontese e l'attuale momento politico ». Fu per i compagni Rueglicsi una buona mattinata di propaganda, ne facciano tesoro quei compagni che pur troppo si lasciano infinocchiare dai tirapiedi dei borghesi.

L'on. Pagella fu applauditissimo, fu solo interrotto da un ex ufficiale superiore, che passando nel momento in cui l'on. Pagella tratteggiava la differenza di pensione, tra un generale ed un soldato lo tacciò da bugiardo. Tale parola però non giunse nemmeno all'orecchio dell'on. Pagella. Trovandosi vicino un gruppo di madri dei caduti, reagirono contro l'alcoolizzato che fece presto a lasciare la piazza.

Si vede che gli ex ufficiali Rueglicsi non conoscono nemmeno la tabella delle pensioni.

RODALLO CANAVESE

Prete e maestro. — Il modello di prete maestro che da due anni risiede fra noi e che crede di spadroneggiare in paese malgrado il fiasco della sua tentata sopraffazione elettorale che consiste nel segnare le schede dei popolari nelle elezioni amministrative, per vedere quali erano i gonzi che effettivamente votavano per il suo partito, segno che fu scoperto e che valse l'annullamento di tutte le schede, ha constatato la prova di quanto sia amato dai suoi allievi della 4.a classe che all'inizio della scuola gli fecero una dimostrazione ostile e non vollero più andare a scuola da lui.

Egli ora schizza veleno e minaccia le famiglie degli scolari che se non li rimanderanno a scuola farà prendere dei provvedimenti. No brutto pretaccio, è contro il tuo metodo d'insegnamento che bisognerà provvedere, e se il direttore didattico non provvede è perchè è un prete anche lui. Se i bambini si rifiutano di venire a scuola è solo perchè non vogliono perdere un anno per imparare il catechismo. E noi genitori non li manderemo fino a tanto che non si sarà provveduto a eliminare questo maestro lojolesco.

Un padre di famiglia.

VESTIGNE'

Domanda al sig. Prefetto ed alla Giunta provinciale amministrativa. — Per sapere, se è lecito, quanto tempo occorra ad approvare o meno le deliberazioni che i Consigli prendano a favore della propria popolazione? A questi zelanti tutori delle Cose pubbliche domandiamo: è possibile far cosa utile ed amministrare quando bisogna attendere mesi e anni il consenso superiore sui nostri deliberati? Quali sono gli interessi che spingono questi messeri a boicottare le nostre Amministrazioni?

E se i signori che dirigono le Cose pubbliche si disinteressano dei problemi urgenti de' nostri Comuni, perchè ci seppelliscono sotto una valanga di circolari per imporre esposizioni di bandiere, di far feste, cortei e luminarie?

Lo sanno o non, lo sanno i ben pasciuti signori di Torino, che il popolo è in miseria in causa della disoccupazione, e vuol del lavoro e con questo acquistare il pane, altro che cortei e bandiere. Siamo quasi alla fine dell'anno, si deve preparare il bilancio per il 1922 e non abbiamo ancora approvati i lavori stanziati nel dicembre 1920. Denunciamo la cosa, poichè il popolo tutto conosca queste vergogne e s'inizi una azione intesa a farle cessare. Le leggi borghesi colla scusa del controllo e della tutela sabotano ed impediscono il funzionamento dei Consigli Comunali, è tempo di reclamare quanto da tempo sostiene il Partito socialista: lo svincolo dei Comuni dalle autorità burocratiche, l'autonomia comunale ecco la necessità che si impone, per l'avvenire nostro di lavoratori. Basta colle leggi che spremono quattrini e frappongono intoppi alle utili iniziative.

Dalla Valle di Susa

AVIGLIANA

Domenica 13 novembre ebbe luogo il convegno delle sezioni socialiste di Avigliana e Drubiaglio. Assisteva per la Federazione il compagno Damonte. Fu chiamato alla presidenza il Sindaco compagno Gallo, il quale espose ai convenuti la situazione finanziaria e morale del nostro Comune. Fa presente che tre membri della Giunta essendo passati al Partito Comunista, sino dalla scissione di Livorno avevano manifestato l'idea di abbandonare il loro posto e che questa decisione fu protratta fino ad oggi per sole questioni locali, ma che ora hanno presentato in sede di Giunta le proprie dimissioni.

Il Convegno convocato doveva appunto decidere della situazione: presero la parola diversi dei convenuti i quali tutti sostengono la tesi che la nostra rappresentanza in Comune possa formare una nuova Giunta per la continuazione dell'amministrazione socialista.

Anche il compagno Damonte incita i compagni a voler perseverare nel cammino intrapreso e ritiene sarebbe un grave errore il voler creare una crisi consegnando il Comune ad un Commissario regio. Ricorda il danno che da questo fatto deriverebbe alla classe proletaria, che si vedrebbe privata da questo agente borghese di tutte le sue conquiste. Il compagno Bianco, sindaco di Buttigliera, è anche lui del parere che si debba proseguire formando una nuova Giunta, ed incita con parole vibranti i compagni consiglieri a perseverare nella loro funzione.

Il concetto della creazione di una nuova Giunta trova unanime consenso.

Superata questa prima questione, il compagno Damonte fa presente l'iniziativa presa dalla nostra Federazione per l'uscita di un quotidiano socialista piemontese, ed espone il piano finanziario per formare una Società Editrice, invitando i presenti a fare opera di propaganda affinchè questa iniziativa sia coronata da un pronto successo.

I presenti plaudono alla iniziativa proposta, che viene a colmare una grave necessità molto sentita da tutti gli operai di provincia, e si impegnano di lavorare alacremente per la sua attuazione.

Condoglianze. — Lunedì 14 corrente novembre moriva in Torino, a soli 32 anni, il caro compagno Franchino Guido che per molti anni aveva così indefessamente lavorato per rafforzare la nostra Lega di Miglioramento. Allo scomparso vada un mesto saluto e un perenne ricordo. Alla sua addolorata sposa e famigliari le nostre più sentite condoglianze.

SANT'AMBROGIO

Al Milite Ignoto. — Anche S. Ambrogio ha avuto la sua funzione pel Milite Ignoto.

Povero milite! che brutta genia ti ha accompagnato, in immagine, alla tua ultima dimora! Non i tuoi compagni d'arme, coloro che soffrirono con te, il freddo e la fame, fra l'angoscia della morte e il fango putrido delle trincee: i mutilati, che diedero alla patria brandelli del loro corpo ed ebbero in compenso una pensione di fame; i reduci proletari, che dopo aver ingrandito la patria dei borghesi, hanno avuto come premio, miseria, fame e disoccupazione; ma ti hanno accompagnato, i degni rappresentanti degli industriali Bellia, che perseguitano gli ex combattenti perchè sovversivi ed affamano le loro famiglie sfruttando esosamente le operaie; gli esercenti, che si sono arricchiti speculando al rialzo dei generi di prima necessità, mentre le famiglie dei combattenti morivano di miseria; i falsi cristiani che, durante la guerra, dimenticando i precetti di Cristo, si associarono ai più feroci guerraioli, perchè tu continuassi ad uccidere, fino all'ultima goccia di sangue, fino alla morte. Ti ha accompagnato infine, il più abbietto girella di S. Ambrogio; colui che servendosi indegnamente della carica di vice-Sindaco affidatagli dal Partito Socialista, tentò di stroncare, col tradimento, il meraviglioso sciopero delle maglieriste contro i loro affamatori.

Ecco, povero milite gli uomini che sono venuti a profanare la funzione della tua tumulazione.

Verrà giorno, o milite! che il proletariato socialista internazionale onorerà degnamente la tua memoria e quella di tutti i caduti, rovesciando per sempre la società borghese, responsabile della tua tragica fine.

CONDOVE

Fascismo comunista. — Il corrispondente del *Sindacato Rosso* è un perfettissimo mascalzone. Dopo averci attaccato personalmente colle solite malevole espressioni, a lui tanto predilette, visto che noi non ci siamo degnati mai di rispondergli e, non sapendo come sfogare la bile per l'ultima (la quinta dal mese di aprile) sconfitta subita dai comunisti, in occasione delle votazioni per la Cassa disoccupazione, ha inviato, al suddetto giornale, una canagliesca corrispondenza degna di qualunque agente provocatore.

Dopo aver rovesciato contro la C. I. socialista, un sacco di porcherie del dizionario comunista, ci definisce noi due per dei *Ruffiani degli industriali.*

Respingendo sdegnosamente l'infame ingiuria, siamo in grado di dimostrare che tale corrispondente è una spia. La prova eccola.

Mentre, ai nostri compagni, è assolutamente impedito di recarsi in altri reparti, il corrispondente del *Sindacato Rosso*, ha potuto per tre giorni consecutivi girare di reparto in reparto a propagandare agli operai, non la necessità del fronte unico che fa paura ai padroni, ma i più velenosi attacchi al Partito Socialista.

Ciò, alla vigilia delle elezioni della Cassa, cioè, in pieno periodo di reazione industriale, di quella reazione che, secondo l'*Ordine Nuovo*, colpisce solo i comunisti, unici nemici dei capitalisti.

Se al corrispondente del *Sindacato Rosso*, non basta questa prova per dimostrare che egli è una spia, siamo in grado di pubblicare parecchie cosette che dimostrano la immensa libertà a lui concessa, per la divulgazione del verbo disgregatore.

Arcasio Giosuè - Cugno Giovanni.

AOSTA

La settimana scorsa ci è giunta troppo in ritardo per essere pubblicata dalla Sezione Metallurgica d'Aosta, una rettifica alla pubblicazione apparsa sul « Grido » circa le elezioni della Cassa disoccupazione. Nella succitata lettera si riconosce la stampa dei manifestini con una sola delle liste, per cui il fatto principale delle obiezioni mosse dal nostro corrispondente al metodo dei dirigenti la locale Sezione Metallurgica sono perfettamente logiche. Nè vale dare al fatto delle speciali interpretazioni; queste sono frutto di speciale mentalità politica, anche se, come si afferma i dirigenti non sono iscritti ad alcun partito, e quindi prive di valore. Quello che è certo che ai danni degli organizzati socialisti fu commessa una sopraffazione, questo è l'importante e fu ammesso anche dai rettificatori.

VIGONE

San Martino. — Il giorno 11 novembre anche il pipì vigonese ha fatto il suo San Martino, per avvicinarsi all'odiato partito liberale democratico massonico.

Alla sera, oltre alla consueta luminaria la banda... musicale dei preti, di quei preti che durante la guerra avrebbero volentieri aperte le porte d'Italia all'Austria, suonò, con stupore di tutti, la marcia reale.

Si vede che il risultato delle elezioni comunali di Villafranca ha turbato non poco la già scarsa tranquillità dei dirigenti il pipì vigonese.

Poveretti, hanno ragione, perchè se gli agrari di Vigone imiteranno, com'è certo, quelli di Villafranca, al pipì locale non resterebbe altra speranza che la marcia reale, la bandiera tricolore, la massoneria ecc. Come sarebbe doloroso dare l'addio per sempre alla, non troppo gloriosa, bandiera bianca... trionferà!...

BAGNOLO PIEMONTE

Al maresciallo dei carabinieri. — Che vuole sia smentita l'asserzione pubblicata la scorsa settimana sul *Grido*, diciamo che non vi è niente di ingiurioso per l'arma ch'egli rappresenta e tanto meno per le autorità. E noi non abbiamo niente da smentire; si rivolga piuttosto ai provocatori e le imponga di cessare certi metodi vandalici e la pace ritornerà a regnare.

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti, Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia.*
AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.*
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — *Telefono: 96-91* —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 a 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Provinciali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 5.738.790,65
OPERAZIONI DI CREDITO [illegible]
MOVIMENTO CASSA 391.274.976,54
MOVIMENTO GENERALE 1.328.134.408,85

I Comuni Socialisti
che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL
Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro
che ha sede in:
TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31
I compagni *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

ANNO XXVII - N. 40 — Sabato 26 Novembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ 8 - „ 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 58-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Il quotidiano socialista sta diventando realtà

La Sezione Socialista al proletariato torinese

COMPAGNI! LAVORATORI!

La frazione che a Livorno si staccò da noi per costituirsi in nuovo partito, travisando le alte idealità comuniste, che sono sopratutto sinonimo di unione e libertà, per imporre, superando natura ed ambiente, metodi e tattica di lotta che la stessa esperienza ci dimostrò essere assolutamente errati, è costretta a pochi mesi di distanza, di riconoscere il proprio insuccesso. Le schiere che allora militavano sotto le nuove bandiere si son trovate a Verona diminuite di numero. La stessa ingiusta condanna che gli innovatori sollecitarono e pretesero dal Comitato della III Internazionale, non è valsa a far recedere dal suo atteggiamento il proletariato italiano, che, fiero del suo passato, si è costantemente affermato contro ogni pericolosa innovazione alla sua azione rivoluzionaria. Il fallimento delle loro previsioni non bastò però a far rinunziare ai dirigenti il nuovo partito il divisato e confessato proposito di impossessarsi delle funzioni direttive degli organismi operai. Al raggiungimento della mèta nulla fu risparmiato, ripudiando la generosa e benefica propaganda di nobile elevazione, di profonda educazione civile sinora svolta dal Partito Socialista, sostennero nelle masse il sentimento che solo nella cieca e bruta violenza consistesse la possibilità della conquista; all'amore, al rispetto reciproco sostituirono l'odio e la diffidenza; alla discussione elevata e serena subentrò la bassa calunnia, la vile diffamazione; ove prima eravi concordia ed unità d'intenti è oggi il disgusto, la divisione; alla lotta feconda contro gli oppressori si è sostituita la guerriglia fratricida. I nostri uomini migliori furono designati all'insulto, al vituperio, e dell'insuccesso, che è fatale retaggio di chi vuol forzare uomini e cose, chiamarono responsabili voi e vi dichiararono TRADITORI di voi stessi e della vostra causa.

In questa atmosfera di odio e di morbosa passionalità, avete combattuta domenica scorsa la vostra battaglia per l'A.G.O. Voi che sapete la purezza e la bellezza della lotta serenamente e civilmente sostenuta dal Partito Socialista, siete chiamati a giudicare dell'onestà e della correttezza dei nostri avversari, che pur di non perdere non rifuggirono dal commettere le più basse volgarità. La diffamazione e la calunnia furono le armi da essi usate, al diritto vostro di vecchi e affezionati soci sostituirono l'arbitrio e il sopruso e crearono i giovani soci che mai pagarono le quote sociali, ma che, votando, privarono voi della legittima rappresentanza al Consiglio Generale. La vittoria così ottenuta che è la loro condanna morale, la glorificazione del sopruso fatta dal loro organo quotidiano, l'insulto sanguinoso che vi tacciò di: « canaglia antiproletaria », vi dica tutta la bassezza morale, l'aberrazione mentale in cui son caduti questi uomini che si proclamano gli autentici rappresentanti del proletariato e ne vogliono reggere le sorti.

L'ingiuria sanguinosa è stata lanciata da chi sempre più profondo vuol scavato l'abisso della discordia; vana ne è dunque la confutazione, non si discute con chi fa professione di zizzania. Urge però agire per impedire che il male, fortunatamente ristretto a Torino, dilaghi e annienti quanto rimane della potenza proletaria, il numeroso vostro intervento alla battaglia di domenica scorsa ci è di sprone e ci dimostra la vostra fede immutata, la rinnovellata vostra energia. Occorre insistere, non lasciar cadere l'entusiasmo che vi sorregge: noi saremo al vostro fianco per la tutela della giustizia, per il rispetto della vostra volontà. Ma questo non basta: all'offesa avversaria urge contrapporre l'adeguata difesa. I comunisti si servirono del giornale per scatenare l'odio e la divisione fra voi; bisogna contrapporre giornale a giornale, ogni altra cosa è sterile, urge avere il mezzo di divulgare le nostre idealità, la nostra forza, la nostra volontà.

L'impresa è difficile, non impossibile, quando sia da voi compresa e valutata. Compagni operai, il Partito Socialista chiede a voi, agli sforzati della tracotanza cieca e settaria, la dimostrazione della fede che avete in voi stessi, della vostra volontà per superare l'errore che, esasperando la vostra discordia, va distruggendo la vostra forza, le vostre conquiste.

Viva il Socialismo!

LA SEZIONE SOCIALISTA.

2. Il Gruppo parlamentare è un organo importante del Partito, qualche volta più importante, qualche volta meno. Deve essere quindi subordinato al Partito e quindi alla Direzione, che interpreta la volontà del Partito. Non possiamo permettere l'autonomia del Gruppo parlamentare socialista.

3. La partecipazione in unione con i partiti borghesi al Governo, è inammissibile. E' inammissibile ogni appoggio anche alle tendenze borghesi. Lo abbiamo detto anche nel 1912 a Reggio Emilia, e da allora in poi il Partito ha fatto passi da gigante. Da quel momento tutto il movimento proletario e sindacale si deve alla spinta rivoluzionaria del Partito socialista italiano. Senza spirito rivoluzionario non si ottiene niente. Noi non possiamo ammettere corresponsabilità col Governo, non possiamo ammettere l'oblio, sia pure per poco tempo, dello spirito classista.

4. Per ottenere questi risultati cerchiamo un rimedio. Il difetto del nostro Partito è l'indisciplina. Non si può permettere che dentro al Partito ci sia una piccola parte di esso che, con la scusa della libertà del pensiero, faccia propaganda contro il Partito. Mentre il Partito, per esempio, è impegnato nella lotta elettorale, vengano dei compagni di altissimo nome, come Zibordi, Turati, e scrivano contro il Partito. Questa è anarchia perfetta. Così si dànno le maggiori armi alla borghesia. Libertà del pensiero? Siete liberissimi, ma fuori del Partito. Non si può permettere propaganda contraria alle direttive del Partito e, se il Partito è rivoluzionario, contraria alla rivoluzione. Cerchiamo quindi di impedire questa indisciplina, con una Direzione che abbia l'autorità e la capacità che non poteva avere la Direzione passata.

Il Governo socialdemocratico c'è già

La conclusione del Congresso di Milano è che dopo il Congresso il Partito socialista italiano è più forte di prima, è più orientato. Ha perduto quel disorientamento che aveva prima. Sappiamo dove vogliamo andare. Abbiamo il potere di mantenere questa disciplina pur avendo nel cuore il desiderio — perchè nessuno di noi desidera di far un atto contro i propri compagni — che non ci sia bisogno di nessun atto. Il Gruppo parlamentare dovrà seguire la Direzione del Partito; non è possibile che esso si sovrapponga al Partito e faccia di sua testa, che si avveri questo fatto, che mentre la maggioranza degli elettori era rivoluzionaria, la maggioranza del Gruppo possa trascinare il Gruppo a destra. Il Partito ora ha una linea tracciata. L'effetto si vede già ora. Il Congresso del P. P. è l'altra faccia della medaglia: il Partito popolare che viene subito dopo di noi. Noi abbiamo deciso i popolari ad andare al Governo, in piena responsabilità loro. Essi rappresentano la borghesia nella sua evoluzione odierna; la borghesia è rappresentata dai popolari. Il Governo socialdemocratico che alcuni volevano, c'è già. E' quello dei preti.

Non c'è bisogno che il Partito socialista si debiliti, poichè non c'è bisogno di un Governo social-democratico. I preti sono obbligati, per essere alla portata dei tempi, di fare della democrazia, di fare dell'operaismo, di andare contro il fascismo. Lo fanno i popolari venendoci dietro come delle scimmie. E' stato un effetto della nostra propaganda. Chi ha sviluppato il Partito popolare dall'antico partito clericale, chi lo ha obbligato ad entrare nella realtà della vita siamo noi. Ora fanno loro quello che negli altri paesi fanno i socialisti riformisti. Non c'è bisogno affatto dunque che il socialismo in Italia vada esso al Governo.

I comunisti sarebbero contenti che il Partito socialista si fosse diviso e i compagni di destra fossero andati al potere. La Russia desidera in fondo questo. Noi non l'abbiamo mai voluto perchè sappiamo che quel momento segnerebbe un disastro per il nostro movimento. Il Partito socialista italiano avrebbe finito il suo cómpito storico, sarebbe diventato un partito di Governo, dunque di finalità borghesi e al suo posto subentrerebbero i comunisti.

Il risultato del Congresso di Milano ha tolto tutte le illusioni possibili, nessuno dei nostri compagni, nemmeno dell'ala destra, si illude più di andare al Governo insieme con la borghesia. Il Partito socialista resta il Partito Socialista italiano rivoluzionario. Vada al Governo il Partito popolare che rappresenta la borghesia, il rafforzarsi del passato, la storia fatta, il diritto scritto. Noi rappresentiamo il domani, quella classe che succederà alla classe presente. Aspettiamo i popolari al loro fallimento. Essi falliranno certamente, perchè la crisi non si risolve, perchè la borghesia può ricostituirsi parzialmente e per qualche tempo, ma non può durare. Non esiste più una condizione duratura, e per questo essa perde ogni giorno terreno. Noi l'aspettiamo al varco. In quel momento i popolari rappresenteranno il passato, noi l'èra nuova, e sostituiremo i clericali al potere.

Questo noi abbiamo difeso ad oltranza. Questo il significato dell'ultimo Congresso.

La Casa del nostro Giornale

Il Quotidiano socialista piemontese ha già trovato la sua sede: riproduciamo sul Grido con vivo entusiasmo, per augurio ed incoraggiamento, lo stabile in cui verrà impiantata la nostra tipografia. La casa è di proprietà della Società Cooperativa che gestirà il quotidiano. In questa sede, a giorni, verranno trasportate [illegible] e in brevissimo tempo il giornale avrà vita.

Sembra un miracolo ed è invece una realtà.

Sappiano tutti i lavoratori del Piemonte, le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Mutue e le Leghe compiere il loro dovere con slancio e con fede: sottoscrivano per il quotidiano socialista, che rappresenta il più saldo baluardo della loro difesa.

Il divenire socialista

Dalle esigenze della lotta siamo stati costretti a ritardare l'ultima puntata dell'importantissimo discorso del compagno on. Baratono.

Perchè non si è fatta la rivoluzione

La rivoluzione non si è fatta in Italia, nè in Germania, non si è mantenuta in Ungheria, perchè la Russia ha perduto a Varsavia. Tutte le speranze erano per la rivoluzione nel momento in cui la Russia puntava verso la Polonia per portare il suo esercito nell'Europa occidentale. Se tutta la reazione europea fosse stata vinta, la rivoluzione si faceva in Italia prima forse che in tutte le altre nazioni, ma dopo che in tutti gli Stati trionfarono le guardie bianche, l'Italia doveva assolutamente seguire la stessa sorte. Non c'è virtù di capitano che potesse salvarla. La questione politica bisogna guardarla internazionalmente. Non per il tradimento di D'Aragona, di Treves, di Modigliani: queste sono infantilità. La rivoluzione non si è fatta perchè non si poteva fare. C'era un tempo che per la rivoluzione erano anche Treves e Modigliani, perchè in quel momento le condizioni erano propizie. Oggi, quando i compagni di destra ci dicono: non avete fatta la rivoluzione, dicono cosa stupida e banale. Quando parlano privatamente con noi affermano che in quel tempo erano dello stesso parere nostro, sebbene con più lentezza.

Da Livorno a Milano è avvenuto un fenomeno importantissimo di cui bisogna tenere conto. Bisogna ragionare col fascismo, che è stato un fenomeno di grande entità. Il fascismo non è mica una [illegible] di pochi ragazzi che dànno bastonate, è una questione nazionale, è la reazione bianca. Il fascismo ha devastato alcune nostre regioni interamente, depauperato le nostre Camere del Lavoro. Voi ne avete una prova qui, ma ci sono regioni più provate ancora: l'Umbria, l'Aretino e il Rovigotto. I nostri compagni sono stati dispersi, non possono rimanere nel luogo. Questo fenomeno ha avuto influenza anche sull'azione del Partito socialista. Noi del Gruppo parlamentare, eletto come protesta appunto contro il fascismo, avevamo questo interesse: cercare di limitare il fascismo per quanto possibile. Poteva il Gruppo parlamentare non accettare questa [illegible] rifiutare di migliorare le condizioni d'Italia, di riportarla alla possibilità di vivere, di organizzarsi? Se i [illegible] alla Camera, invece di quattro [illegible] fossero 120, anch'essi avrebbero dovuto seguire la stessa forza, dire alla Camera, prima di tutto di limitare il fascismo. Questa può essere considerata una debolezza dal punto di vista [illegible] perchè fascismo vuol dire la borghesia che marcisce, perchè quando la forza del potere si sostituiscono delle altre forze, quando il potere politico è nelle mani di altri gruppi e non di chi governa, questo è il segno dello sfacelo di un regime. Il nostro grande interesse era che il fascismo dilagasse e che colpisse di più lo Stato borghese. No, non dobbiamo aiutare il Governo a rimettere ordine, è meglio che la legge non esista più. Così avremmo dovuto dire. Ma purtroppo noi eravamo i più deboli e non abbiamo potuto accettare questo punto di vista. Non eravamo in grado ed abbiamo dovuto andare alla Camera a chiedere al Governo borghese di dare ai cittadini il diritto di vita, il diritto di associazione e di rispettare questo diritto.

E' stata una necessità storica impostaci dalla violenza ed il Partito socialista italiano in questo momento ha fatto tutto ciò che era possibile fare. Al nostro posto avrebbero fatto lo stesso i comunisti, perchè bisogna accettare la situazione com'è.

Io non nego che il Partito, benchè rivoluzionario, debba qualche volta porsi in posizione di difesa, ma questo non deve essere un metodo determinato dal Partito. Sarebbe come se un generale in battaglia dicesse: il mio metodo è quello di ritirarmi. Può essere che qualche volta debba ritirarsi, ma questa non deve essere una tattica prestabilita, come in definitiva verrebbero a confermare i compagni di destra quando dalle legittime richieste che noi facciamo e faremo al Governo borghese a salvaguardia dei diritti del proletario, concludono che il Partito fa della collaborazione.

Il compagno Baratono passa quindi a trattare delle tendenze che si batterono al Congresso di Milano. Sorvoliamo su questa parte esplicativa e veniamo alle conseguenze del Congresso.

Le conseguenze del Congresso di Milano

— Le conclusioni di Milano sono: disfatta la tendenza partecipazionista e rimandata la partecipazione ad un'eventualità. Se verrà il momento, se il fatto e il fato ci può portare al Governo, la tradizione del nostro Partito resta quella che è. Questa volta la maggioranza del Partito non poteva permettere che un organo del Partito, il Gruppo parlamentare, faccia di sua testa e possa ipotecare una possibilità avvenire. La nostra vittoria è stata facilissima.

I massimalisti hanno ristabilito prima di tutto:

1. Il Partito socialista italiano è rivoluzionario, ha per suo fine la sostituzione dello Stato collettivista alla società capitalista. Questo fine non lo dimentichiamo. Se il Partito è stato obbligato a deviare apparentemente dalla sua intransigenza, ciò non significa che questo metodo debba diventare costante. Noi seguitiamo ad essere classisti, appunto perchè la finalità nostra è sempre la classe proletaria.

Un "giornale,, di più...

All'appello dei socialisti torinesi i compagni del Piemonte stanno rispondendo con tanto entusiasmo e con tanta buona volontà.

L'iniziativa per la pubblicazione del quotidiano socialista piemontese che alcuni mesi or sono sembrava ancora irrealizzabile, si va rapidamente avvicinando alla realizzazione. Il futuro giornale ha già trovata la sede adatta per l'impianto della tipografia e per gli uffici della redazione e dell'amministrazione. Si è anche già provveduto all'acquisto della rotativa che dovrà stamparlo. Man mano che le organizzazioni nostre di tutta la regione verseranno i loro contributi si faranno gli altri acquisti delle macchine necessarie perchè il giornale, sia pure con mezzi modesti in confronto dei quotidiani borghesi, possa essere stampato. I compagni lavorano con intensità perchè il progetto si attui al più presto.

I compagni hanno compreso maggiormente in questo periodo di rinnovata attività socialista nelle organizzazioni economiche e politiche, che senza l'aiuto di un giornale che difenda ogni giorno le nostre idee e il nostro Partito e incoraggi le masse nostre a perseverare nella fede e nella lotta per il socialismo, la loro battaglia e la loro opera diventa più difficile e meno fruttuosa.

I compagni sanno quanta efficacia abbia il giornale. Lo hanno sempre constatato, osservando da vicino gli effetti della lettura della stampa borghese, abituata a falsificare i fatti e le idee. La massa che non partecipa attivamente al nostro movimento economico e politico, che crede sempre a quello che vede stampato sul bianco del giornalone, si lascia trarre facilmente in inganno dalle notizie e dai commenti dei giornali borghesi.

Un vescovo diceva: « Una chiesa di meno e un giornale di più... ». Aveva ragione. La chiesa serve soltanto ai fedeli: il giornale ravviva la fede in quelli che credono e si diffonde in mezzo agli altri, influisce sulle loro opinioni, suscita discussioni e passioni.

Il Partito Socialista, in confronto del Partito cattolico e della borghesia, è poverissimo di giornali. I cattolici hanno grandi quotidiani anche nelle città di provincia, oltre a tutti i settimanali ed a tutte le riviste. I partiti borghesi hanno tutti gli altri quotidiani: divisi per gli interessi e per i gruppi che singolarmente rappresentano, difendono tutti insieme gli interessi dell'ordine sociale e del capitalismo. Hanno grandi mezzi, sono ben redatti e inquinano l'opinione pubblica.

Il nostro povero Partito ha un solo vero quotidiano per tutta l'Italia. L'edizione romana dell'*Avanti!* non è molto diffusa. Il quotidiano della Venezia Giulia tira [illegible]. *La Giustizia* di Reggio è un quotidiano modestissimo e di carattere esclusivamente locale. Le zone maggiori di due grandi regioni [illegible] — il Veneto ed il Piemonte — sono sottratte all'influenza del quotidiano socialista.

A combattere contro il nostro Partito, ai giornali borghesi si sono aggiunti quelli comunisti e nel nostro Piemonte migliaia di operai che leggevano prima l'*Avanti!* quando si pubblicava l'edizione torinese, oggi preferiscono ancora leggere il quotidiano borghese perchè disgustati dalla polemica rabbiosamente antisocialista del quotidiano comunista.

Potevano i socialisti torinesi e del Piemonte lasciare che i lavoratori che vogliono leggere il giornale tutti i giorni restassero nella alternativa di acquistare il giornale comunista che sputa ogni giorno sulle idee socialiste o quello borghese che ha i grandi servizi di informazione ma non rinuncia anch'esso ad attaccare il nostro Partito?

Il quotidiano socialista piemontese — ce lo prova il fervore con cui i compagni lavorano per arrivare a pubblicarlo e l'entusiasmo con cui è stata dovunque accolta la notizia della sua prossima pubblicazione — conquisterà rapidamente il suo pubblico fedele. Saranno i proletari non avvelenati nè dalla propaganda dei « puri » nè da quella della stampa borghese. Il quotidiano socialista darà ai lavoratori la possibilità di essere informati obiettivamente degli avvenimenti che li interessano e parlerà loro il linguaggio sereno e non triviale della propaganda socialista.

I lavoratori del Piemonte vogliono un giornale che li inciti alla lotta contro i loro nemici, ma che in pari tempo contribuisca a dare ad essi una educazione politica e sindacale, vogliono un giornale che parli loro dell'antica fede, vogliono un giornale che li guidi nella battaglia per la loro emancipazione.

I lavoratori socialisti piemontesi disporranno presto del nuovo giornale: di questa potentissima arma di combattimento e difesa.

Per il quotidiano socialista piemontese, al lavoro!

Il Socialismo ed i giovani

Ho qui sotto gli occhi un articolo del compagno Greppi portante appunto questo titolo. [illegible] Congresso di Parma il compagno [illegible] viene a parlare degli entusiasmi e della fede dei giovani rilevando come alla scapigliatezza che [illegible] borghese i nostri giovani contrappongano una fattiva serietà di intenti.

L'articolo lucidissimo pecca però in una considerazione. Esso dice: « D'una cosa sola mi pare non si siano gran che occupati i giovani: delle tendenze. Essi, i giovani, hanno sentito [illegible] una sola pregiudiziale [illegible] proletario. Essen[illegible] socialisti. Se una voce si fosse levata [illegible] condannare questo o quel proposito di redenzione, a proporre una soluzione equivoca o ad indicare una [illegible], essi avrebbero squalificato l'esponente. Ma quella voce non si è levata ».

Il compagno Greppi viene ad ammettere implicitamente che i giovani sarebbero più seri e più saggi degli adulti. Riconosco che le tendenze nel movimento giovanile sono essenziali, ma forsechè [illegible] voti di congressi si cancellano addirittura? E mi sorge un dubbio pericoloso: Non sono forse castrature di pensiero? Se in teoria, in discussione la cosa può aver un certo qual peso, in pratica si regge? Io lo ho esperimentato. Assolutamente non si può. E' una discussione antichissima questa. [illegible] discussione animata portata al Congresso dei giovani socialdemocratici. La questione delle tendenze è stata posta su basi false. Noi non abbiamo la pretesa di insegnare agli adulti. Sarebbe puerile. Si tratta solamente di indirizzo. Noi non vogliamo giudicare ma imparare a capire. Nella pratica noi vediamo a quali inconvenienti [illegible] incontro col disinteressamento più completo sulla questione di tendenze. Qual è la caratteristica di un Comitato Provinciale o del Comitato Centrale? I membri sono eletti per simpatie personali e per abili armeggiamenti di retroscena. Domani, putacaso, che il partito seguisse una rotta falsa o che si scindesse, noi che faremmo? Avremo quella cultura di tendenza necessaria per orientarci? L'agnosticismo in materia di tendenze non può forse sembrare ad un abile legame alle sorti del Partito?

Del resto se il compagno Greppi rilegge il resoconto del Congresso troverà che anche Corsi ha ammesso lo studio e la preparazione tendenziale. Per un *esame* di tendenze e non per *lotte* di tendenze. Ecco la distinzione!

amer.

LAVORATORI! Sottoscrivete per il quotidiano socialista piemontese!

La battaglia per l'A. G. O.

Dopo le elezioni all'A. G. O.

La nostra lista è dunque rimasta soccombente. Non perdiamo il tempo ad elencare qui tutte le irregolarità e tutte le sopraffazioni compiute dai « puri » per garantirsi la prevalenza dei voti. A dire il vero i « puri » non hanno nemmeno cercato di negare e di nascondere di essere ricorsi ai sistemi più scorretti per aumentare i voti della loro lista. Tutti i fatti sono stati raccolti e verranno denunciati nel ricorso che i nostri compagni presenteranno per chiedere l'annullamento delle votazioni. Siamo anticipatamente sicuri che non verrà concesso ma non importa: i « puri » documenteranno ancora una volta, con un nuovo atto di sopraffazione, la loro decisione di conservare prepotentemente la padronanza delle istituzioni conquistate una volta in nome del partito socialista a costo di andare anche contro la volontà dei soci.

Se i « puri » avessero un sia pure minimo rispetto per la volontà dei soci terrebbero conto che la metà dei soci dell'Associazione è contro i loro sistemi ed i loro criteri. Quando fa loro comodo invocano sempre la volontà della maggioranza e dichiarano untuosamente di volerla rispettare, ma quando la effettiva maggioranza si esprime nettamente contro di loro allora cambiano parere e ricorrono a tutte le armi per conservare i loro posti. Non c'è quindi affatto da meravigliarsi che lo stesso sistema venga adoperato nei riguardi dell'Associazione generale operaia.

Abbiamo fatto la campagna per le elezioni dell'Associazione facendo ogni sforzo per limitare le questioni personali e per dare ad essa carattere sereno e tranquillo. I « puri » invece si sono abbandonati alla diffamazione contro i nostri compagni senza alcun limite e senza alcun scrupolo. Contro il nostro partito hanno adoperato tutte le turpitudini latrinaiole.

Malgrado questa tempesta di fango sollevata dai « puri », siamo orgogliosi che il nostro partito abbia preso parte alla battaglia e soddisfattissimi dei suoi risultati. Lo stesso bestiale accanimento con cui i « puri » si sono scagliati contro i nostri compagni aumenta il significato e l'importanza dei voti ottenuti dalla nostra lista.

Inutilmente gli organi della diffamazione antisocialista lavorano con la solita rabbia e con il solito veleno per togliere il valore che i voti socialisti hanno, affermando che furono dati dagli avversari del socialismo e non da compagni proletari. E' vero che essi considerano la massa operaia composta di imbecilli che bevono a occhi chiusi le loro panzane; ma è difficile convincere che la metà dei soci dell'Associazione operaia siano dei *borghesi*. Diciamo la « metà » per quanto gli stessi « puri » siano convinti che l'altra metà più 98 — i voti ottenuti dalla lista comunista — è diventata « metà » più 98 soltanto in virtù della intensa fabbricazione dei libretti rossi.

Siamo soddisfatti della nostra « metà » che è poi effettivamente la maggioranza. I « puri » possono gridare finchè vogliono che hanno spazzato via tutte le canaglie antiproletarie. Ma quando queste presunte canaglie — come dicono gentilmente i « puri » — sono 1425 non si possono spazzare via tanto facilmente...

Siamo soddisfatti dell'esito della votazione ma siamo anche più soddisfatti per il fervore con cui i nostri compagni tutti — giovani e adulti — hanno combattuto questa battaglia.

I « puri » si illudevano attraverso le campagne diffamatorie e le intimidazioni e le minaccie di essere riusciti a far diventare « cadavere » il partito socialista torinese e credevano di avere costretti i socialisti superstiti a sotterrarsi vivi. Ogni attività socialista doveva essere sempre bandita. La compatta partecipazione socialista alla battaglia per l'Associazione deve averli persuasi che il partito socialista conta ancora delle forze nella nostra città e queste forze non si sopprimono nemmeno ricorrendo alle armi più disoneste.

Questa constatazione confortante per l'avvenire del nostro partito e delle nostre idee, ci basta. Lasciamo la disonorevole vittoria ai « puri ». Confidiamo nelle nostre forze sicure e nell'attività incessante dei nostri compagni.

Se il nostro consiglio conta qualche cosa, consigliamo i « puri » a proseguire nell'applicazione dei metodi bassi e sconci che abbiamo conosciuti meglio in questa lotta: con la loro condotta serviranno involontariamente la nostra causa!

—*—

Dichiarazione

Caro « Grido »,

Non credetti in precedenza di intervenire nei tuoi attacchi all'Amministrazione Comunista dell'A.G.O. circa il caso Calciati, perchè dato i legami che mi legano ad essa ritenni che fosse doveroso, al disopra di interessi di Partito, astenermi.

Siccome però mia sorella ha, volente-nolente l'autocrate di via Arcivescovado, firmato la dichiarazione comparsa nell'*Ordine Nuovo* di domenica, dichiarazione-bluff a puro scopo elettorale, imposta, perchè altrimenti l'avrebbe dovuta fare, se spontanea, un mese fa quando lo stesso articolo fu pubblicato per la prima volta, mi sento in diritto di intervenire per dire io pure pubblicamente che detta dichiarazione non è che un parto di viltà e che essa ciò firmando ha mentito sapendo di mentire perchè essa sa che non è merito del Partito Comunista ma bensì del sottoscritto socialdemocratico che è intervenuto ad impedirle di firmare dichiarazioni che sarebbero state la sua liquidazione morale e che il Partito Comunista invece le consigliava di firmare.

E' il socialdemocratico che è intervenuto ad eliminare le sue preoccupazioni verso la famiglia per una lunga e forzata disoccupazione onde far riconoscere il suo buon diritto dall'immorale triade che combatteva contro di lei e che il Partito Comunista non osava e non osa toccare per certe paure...

Luigi Calciati.

Canaglie!

Canaglie ci chiamano i borghesi quando tentiamo di togliere dalle loro mani i fortilizi dove manomettono gli interessi dei cittadini e dei proletari;

Canaglie ci chiamano i padroni, i questurini e le guardie regie quando scioperiamo reclamando il diritto alla vita;

Canaglie siamo chiamati quando i petti offriamo alla mitraglia per difendere il diritto di parola sulle piazze;

Canaglie siam chiamati quando si apron le galere per aver difeso e reclamato i nostri diritti di sfruttati.

I proletari che l'amaro pane del padrone si sono sempre guadagnato colla fatica e col sudore, stentando per sè e per i loro figli, furon sempre chiamati canaglie.

Oggi fummo chiamati canaglie anche dai bravi redattori dell'«Ordine Nuovo». E sia. Sappiamo che per i nostri peggiori nemici, per gli sfruttatori del nostro sangue, sarem sempre delle canaglie, e ce lo ricorderemo.

Cerchiamo di serrarci in fascio, o proletari, e a suo tempo sapremo far sentire il peso di questa canaglia che il pane ben se lo guadagna e non lo mangia speculando e sfruttando.

Torino.

ETTORE GROSPIETRO
Operaio tipografo.

Per diffamazione...

Caro «Grido»,

« Comunicandoti che ho incaricato il compagno avv. Porrone di sporgere querela per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova, ai laidi diffamatori dell'« Ordine Nuovo », consentimi di rettificare e chiarire le varie calunnie cui fui fatto segno.

Malgrado la precisa affermazione inviatole dalla Lega Parrucchieri che dichiarava non aver io mai ricoperto le cariche di cassiere o segretario amministrativo, i maligni di via Arcivescovado continuarono la loro turpe opera di diffamazione a mio danno. Speculando sul fatto che nella dichiarazione non si accenna al famoso veglione, i diffamatori esclamarono trionfanti: vedete che abbiamo colpito nel segno. No, o piccoli e ributtanti vermiciattoli, le vostre infamie non mi toccano, primo perchè non posso capire, non avendo io incarichi amministrativi, come potessi appropriarmi delle somme; secondo perchè il bilancio di detto veglione è noto a tutti gl'interessati ed il ricavato di esso (L. 700) si trova depositato alla Cassa Depositi e Prestiti dell'A. C. T.

Non voglio lasciare senza risposta il perchè non occupai il posto da magazziniere ad Alpignano: semplicemente, perchè non essendo io un mangiatore di radici come il direttore dell'« Ordine Nuovo », questo posto non mi dava garanzia di poter mantenere la mia famiglia. Dell'Ufficio di collocamento non ne fui io il fautore e la prova migliore si ha che l'Ufficio in parola e quello consorziale assunsero il gerente per concorso senza che io vi partecipassi.

Dalla Camera del Lavoro di Aosta che sono venuto via, ne chiedano il perchè al loro compagno Nicola o consultino i verbali della C. E. della C. d. L. stessa.

Sull richiesta Abbona tengo a disposizione pronto a metter là sotto il grugno dei diffamatori, il lodo probivirale, in data 12 novembre 1919, che conclude (invitando l'Abbona a ritirare l'accusa, e a sinceramente ricredersi che egli è caduto in errore).

E per ultimo si sappia che la lega fu asportata dai segretari d'allora Braghenti e Piano, e che nulla al sottoscritto gli si può addebitare, essendo allora fuori dai ruoli dell'organizzazione. E con questo « fia suggel » attendo che questi volgari calunniatori, abbiano il coraggio di assumersi la responsabilità delle loro bassezze, senza trincerarsi dietro le spalle di un gerente che per giunta è un onorevole.

C. FURLANI ».

Una canagliata

E' stata la infame calunnia lanciata dall'*Ordine Nuovo* per scopo elettorale ed accusante la Sezione Socialista di essersi servita dei fondi raccolti per la costruzione del palazzo per le spese di preparazione alla lotta di domenica. La balorda accusa ha trovato dei cretini che l'hanno creduta; necessita quindi assicurare i sottoscrittori che la somma raccolta si trova depositata presso la Banca di Credito per le Cooperative, e che la settimana ventura l'apposito Comitato darà ampia relazione del suo operato e sull'entità della cifra raccolta. Pronto a subire il controllo dell'amministrazione comunista (??) dell'A.G.O.

Ricordiamo soltanto che i metodi comunisti di stornare i fondi a scopo partigiano e differenti da quello per cui furono versati non alligna ancora nel Partito Socialista. Ma il partitone comunista combatte il socialismo a base di programmi e di teorie...

Statuto-Regolamento per i Fasci e Circoli Giovanili

Art. 1. — E' costituito a..... un *Circolo Giovanile*, Sezione della Federazione Provinciale Giovanile Socialista Torinese.

Art. 2. — Ne fanno parte tutti coloro che possono dare prova di onestà e di moralità, e che presentano domanda in iscritto, controfirmata da due soci, dichiarando di accettare il programma della *Federazione Giovanile Socialista Italiana* ed i deliberati dei Congressi, ed obbligandone a seguirne la disciplina.

Art. 3. — Possono iscriversi tutti quei giovani che abbiano compiuto gli anni 15 di età e che non abbiano superato i 20. Coloro che sono iscritti al Circolo possono rimanervi fino a 25 anni.

Art. 4. — *L'Organismo Nazionale al quale la Sezione aderisce attraverso la Federazione Provinciale è la Federazione Giovanile Socialista italiana,* aderente al P. S. I.

Art. 5. — Ogni socio ha il dovere:

a) prelevare la tessera federale;

b) di pagare regolarmente le quote che la Sezione stabilisce, e di intervenire alle Assemblee;

c) abbonare o acquistare e leggere ogni settimana *Gioventù Socialista*, giornale della gioventù socialista d'Italia;

d) essere iscritto nell'organizzazione economica del proprio mestiere;

e) frequentare, se analfabeta, le scuole serali;

f) fare con la parola e sopratutto con l'esempio della propria vita la migliore propaganda delle idealità socialiste;

g) combattere sempre e specialmente con l'esempio, il clericalismo, il militarismo, il patriottismo, ogni degenerazione di sport e di divertimento, l'alcoolismo, fonte di tristi sciagure, insomma la società borghese che produce l'odio e la guerra ed è la principale responsabile delle miserie che affliggono la classe proletaria.

Art. 6. — La Sezione è diretta da un Consiglio composto di 5 o 7 membri in ragione del numero dei soci, eletti a scrutinio segreto. Il Consiglio dura in carica sei mesi: alla fine di questo termine presenta ai soci una relazione del lavoro compiuto e il rendiconto dello stato di cassa. Ogni socio può essere eletto. I consiglieri uscenti sono rieleggibili.

Art. 7. — Il Consiglio elegge nel suo seno un Segretario politico, e un Segretario amministrativo e cassiere. Procede inoltre alla nomina, fra i soci, di un collettore. Il Segretario Ammin.vo tiene a giorno il movimento finanziario ed è il custode della cassa sociale.

Il Segretario Politico, oltre al disbrigo delle mansioni di carattere interno, (verbali, convocazioni, consigli ed assemblee, ecc.) si tiene al corrente della situazione politica, e in corrispondenza con le Federazioni Provinciale e Nazionale.

Art. 8. — Il Consiglio inoltre procede alla nomina nel suo seno di tutte quelle cariche (Corrispondente, bibliotecario, ecc.) che crede necessario per il buon funzionamento del Circolo.

Art. 9. — Le Assemblee, che sono la sovrana autorità del Circolo, dovranno tenersi almeno due volte al mese. Esse discutono della situazione politica, degli affari interni della sezione e di tutti i problemi interessanti il movimento giovanile socialista. Un presidente, nominato volta per volta, ne dirige la discussione.

Art. 10. — Coloro che senza giustificato motivo, si rendono morosi da tre mesi o sono assenti per quattro volte consecutive dalla Assemblea, sempre senza giustificato motivo, saranno senz'altro espulsi dalla Sezione. Le espulsioni, deliberate dal Consiglio, vengono ratificate a maggioranza di voti dalla Assemblea Generale. Così pure coloro che vengono meno agli obblighi morali derivanti dalla loro qualità di socialisti.

Art. 11. — Contro le deliberazioni della assemblea è possibile appellarsi al Comitato Centrale Provinciale ed a quello Nazionale della Federazione.

La preparazione per il quotidiano socialista

Abbiamo lanciato la nostra parola d'ordine: IL QUOTIDIANO PIEMONTESE DEVE USCIRE NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE.

Le Sezioni, i compagni, le Cooperative, le Leghe, le Società Mutue debbono raccogliere con entusiasmo il nostro grido e METTERSI AL LAVORO CON VOLONTA' E FEDE.

Il giornale è un grande organismo che ha bisogno dell'aiuto di tutti: chi nega il suo contributo al quotidiano socialista, attenta alla vita stessa del partito.

GIORNALE E PARTITO SONO UNA STESSA COSA: lavorando e sottoscrivendo per il giornale si lavora e si sottoscrive per la vittoria del socialismo.

AVANTI DUNQUE, COLLA PIU' GRANDE FERMEZZA E COLLA PIU' VIVA FIDUCIA!

Che dobbiamo fare?

LE SEZIONI SOCIALISTE hanno il dovere di dedicare tutta la loro attività alla propaganda e alla raccolta dei fondi per il giornale socialista piemontese. I loro segretari aprano delle SOTTOSCRIZIONI fra compagni e simpatizzanti, organizzino delle riunioni a pagamento, studino ogni possibile forma di raccolta di fondi.

I compagni tutti hanno il preciso dovere di aiutare i segretari sezionali, specie per quanto riguarda la vendita delle azioni. (Le azioni sono di lire 100 ma possono essere pagate in 4 rate trimestrali da Lire 25).

Man mano che si raccolgono dei fondi, questi vanno inviati subito alla FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA DI TORINO, corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Insieme ai fondi vanno inviati gli elenchi (con nome, cognome, indirizzo) dei sottoscrittori e degli azionisti.

LE COOPERATIVE, LE MUTUE, LE LEGHE debbono pensare che il quotidiano socialista rappresenta il loro più valido aiuto e la loro più sicura garanzia.

I compagni che sono amministratori di Cooperative, di Mutue e di Leghe si facciano promotori di una riunione dei Consiglie d'Amministrazione e propongano l'acquisto di un conveniente numero di azioni da Lire 100.

TUTTI GLI ORGANISMI SOCIALISTI DEBBONO ACQUISTARE ALMENO UNA AZIONE DEL QUOTIDIANO SOCIALISTA.

Nello stesso tempo si aprano LIBERE SOTTOSCRIZIONI FRA I SOCI.

Anche il denaro raccolto in tal modo va inviato alla Federazione Socialista di Torino. A suo tempo verranno inviate agli azionisti le rispettive azioni.

Avanti con buona volontà!

Ogni socialista deve in questo periodo lavorare per l'uscita del quotidiano. Le Sezioni, i compagni che hanno bisogno di schiarimenti si rivolgano alla Federazione Provinciale.

Questa metterà a disposizione delle Sezioni tutti i suoi uomini, ma occorre che anche LOCALMENTE vengano sfruttati gli elementi disponibili.

Se ognuno farà il suo dovere, se l'entusiasmo e la fede non mancheranno, il quotidiano socialista sarà presto un fatto compiuto.

A dimostrazione della nostra opera creativa, diamo l'elenco delle riunioni che si dovranno tenere nella settimana. Le riunioni sono a pagamento, sia pure con quota modesta, ma è necessario che già fin d'ora si inizi la raccolta dei fondi occorrenti alla creazione del giornale socialista.

Compagni all'opera!

MARTEDI' 22

RIVOLI, ore 21: oratore on. Frola.

VENERDI' 25

CASELLE, ore 20.30: oratore on. Amedeo.
S. AMBROGIO: oratore Damonte.

SABATO 26

VEROLENGO, ore 21: orat. on. Pagella.
CARIGNANO, ore 20.30: oratore Bavico.
CHATILLON, ore 20: oratore Berghi.

DOMENICA 27

TORGNON, ore 10: oratore Berghi.
AVIGLIANA, ore 10: Convegno, oratore on. Romita.
AOSTA, ore 15: oratore dott. Bordone.
S. PIERRE, ore 15: oratore E. Viecia.
S. VINCENT, ore 15: oratore Zanetta A.
DONNAZ, ore 15: oratore Berio.
PONT S. MARTIN, ore 17: orat. Berio.
IVREA: oratore Uberti.
CALUSO, ore 15: oratore avv. Alasia.
CANDIA, ore 17: oratore avv. Alasia.
CUORGNE', ore 15: oratore Zambianchi.
CASTELLAMONTE, ore 10: oratore Zambianchi.
RIVAROLO, ore 15, oratore avv. Porrone.
VILLAREGGIA, ore 15: oratore Vanoni.
MONTANARO, ore 15: oratore Bosso.
VEROLENGO, ore 10: oratore Bosso.
GASSINO, ore 10: oratore Acciarini F.
BRANDIZZO, ore 15: oratore Acciarini.
MONTEU DA PO, ore 15: oratore Bagnasacco.
PIAZZO, ore 10: oratore Bagnasacco.
CIRIE', ore 15: oratore Ellena.
VOLPIANO, ore 15: oratore Barberis.
VENARIA, ore 15: oratore on. Buozzi.
SALSIAVACCA, ore 10: orat. dott. Gasco.
TORRAZZA, ore 15: oratore dott. Gasco.
LANZO, ore 15: oratore Rava.
MATHI, ore 17: oratore Rava.
S. AMBROGIO, ore 15: oratore Barbiera di Condove.
S. ANTONINO, ore 17: oratore Barbiera di Condove.
PIANEZZA, ore 15: oratore Nasor.
ALPIGNANO, ore 15: oratore Artesani C.
RIVOLI, ore 15: oratore Addar.
RAMAT - CHIOMONTE, ore 11: oratore on. Amedeo.
BUSSOLENO, ore 16: oratore on. Amedeo
CONDOVE, ore 16: orat. Carmagnola L.
PINEROLO, ore 15: oratore Arvenia G.
VIGONE, ore 15: oratori Grospietro e Gasot.
VILLAFRANCA, ore 10: orat. Grospietro.
LUSERNA - TORRE PELLICE: oratore Faggiano.
CARMAGNOLA, ore 15: oratore Dalberto.
POIRINO, ore 15: oratori Moletto e Novaretti.
TROFARELLO, ore 17: oratori Moletto e Novaretti.
VICO, ore 11: oratore Calciati.
RUEGLIO, ore 15: oratore Calciati.
PEROSA A., ore 15: oratore Gattero.
CANDIOLO, ore 15: oratore dott. Nerlenghi.
FORNO RIVARA, ore 15: oratore Scaravelli.
SALBERTRAND, ore 11: oratore Torti M.
OULX, ore 15: oratore Torti M.
PESSINETTO-MEZZENILE, ore 15: oratore Vagnone.
SANGANO, ore 15: oratore Bianco.
VILLARBASSE, ore 17: oratore Bianco.

PROVINCIA NOVARA

BIELLA: oratore avv. F. Frola.

La Federazione Socialista Torinese

* * *

Le manifestazioni della prossima settimana

Diamo l'elenco delle località ove i compagni sono invitati a preparare le manifestazioni a pagamento pro quotidiano socialista. Il nome dell'oratore che presenzierà sarà notificato direttamente in settimana.

SABATO 3 DICEMBRE

CHIVASSO: oratore on. avv. F. Frola.

DOMENICA 4 DICEMBRE

MONDOVI': oratore on. Pagella.

Chatillon - Quincinetto - Chiaverano - Azeglio - S. Giusto - Foglizzo - Romano - Vestignè - Castelrosso - Barone - Castiglione Torinese - Colombaro Po - S. Maurizio - Ciconio - Cafasse - Sale Castelnuovo - Grosso Canavese - Giaglione - Lauriano - Montjovet - Muriaglio - Chivasso - Monasterolo - Gravere - Buttigliera Alta - Rosta - Robassomero - S. Gillio - Salassa - Vina - Vidracco - Vaigiole - Villarfocchiardo - Bagnolo Piemonte - Saluzzo - Ormea - Borgo San Dalmazzo.

Federazione Giovanile Socialista

Comitato Esecutivo

Riunione del 23 novembre 1921.

Sono presenti Vassoney, Luoni, Gallo e Mercato.

Mercato riferisce sulle pratiche esperite per il finanziamento della Federazione, per lo spazio disponibile sul « Grido » per la nostra propaganda, per una riorganizzazione più fattiva. Nota con compiacimento un promettente risveglio di energie giovanili. Riassume la lotta per l'A.G.O. e rileva il contributo stimabile portato dai giovani. Molti Fasci giovanili sono costituendi. Alcuni si costituiranno in settimana. Riferisce sugli accordi presi con gli adulti della Federazione dei Circoli per un irrobustimento delle nostre schiere. Tratteggia la questione del quotidiano e delle lezioni di cultura. Su queste comunicazioni parlano i compagni Vassoney, Luoni e Gallo. Propongono infine di nominare i sindaci ed i probiviri federali. La nomina spetterà alla Sezione di Torino. Luoni parla della circolare del C. C. e fa osservare la gravosità degli oneri federali. Gallo si associa. Si dà mandato al segretario di notificare il nostro dissenso al C. C. Dopo considerazioni di ordine secondario la riunione si sciolse.

Il C. E.

CIRCOLO SOCIALISTA REGIO PARCO

Festicciuola pro' quotidiano. — Allo scopo di contribuire alla raccolta dei fondi atti a dar vita al nostro quotidiano e di diffondere la necessità della sottoscrizione in mezzo agli operai è indetto nel nostro Circolo un concerto per domenica sera 27 corrente. Si fa vivo invito ai soci di intervenire.

Cultura. — Da oltre due mesi nel nostro Circolo, tutti i giovedì hanno luogo conferenze di coltura che radunano buon numero di uditori. Constatato il successo dell'iniziativa la C. E. decise di seguitare questa pratica diffusione delle nostre idealità, invitando sempre maggior numero di operai ad intervenire. L'incarico della designazione degli oratori è lasciato alla C. E. della Federazione dei Circoli.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA « ANDREA COSTA ».

DIFFIDA

Esiste in via Massena, num. 103, un Circolo « Comunista A. Costa », Circolo che fu un dì nostro, palestra di cultura e di educazione socialista; oggi, dopo la scissione di Livorno, i più vecchi e provati compagni furono allontanati e di conseguenza sfrattati dai locali dai nostri ex cugini. Il compagno Bauchero Angelo, che era l'anima viva del circolo da oltre un ventennio, e cioè, fin dalla creazione, fu considerato come il solo responsabile di quel posto, così da dar modo, a chi voleva interessarsi di cose nostre di recarsi direttamente da lui. Siccome la Sezione di polizia di Borgo San Secondo ogni qual volta che ritiene opportuno invia i suoi agenti in casa del compagno Bauchero ritenendolo lui presidente e di conseguenza responsabile del circolo di via Massena, 103, il compagno nostro tiene a far sapere che non fu mai presidente, e che dal 1.o gennaio 1921 non ha avuto più nulla a che fare col nominato circolo di via Massena, perchè espulso anch'egli in compagnia di tutti quelli che la pensavano come lui. Era ed è tuttora socio del circolo « socialista A. Costa » e non del circolo comunista di via Massena. Questo lo sappiano gli interessati. Per la verità.

La C. E.

Lunedì 28 novembre, commissione esecutiva nel solito posto, con un'importante ordine del giorno. Si pregano i consiglieri a non mancare ed a essere puntuali.

Interrogazione

Il compagno Pagella ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio dei ministri, sul provvedimento preso a carico dei ferrovieri, Abate, Catanese e Di Vita.

Seguendo la cronaca

Fate una scelta

giudiziosa dell'acqua da tavola esigendo insieme al gradevole sapore una notevole efficacia digestiva. Scartate qualsiasi altro tipo per preferire senza esitazioni la Digestiva Gastrica Idros - Tipo Vichy.

Dalla Provincia

RIVA

Contro certi superflui incensamenti. — Se avessimo la mania di incensare le persone di parte nostra avremmo per tempo fatto due righe di cronaca in occasione dell'incendio avvenuto nel cantiere della S. F. I. M. per lodare il segretario della succursale edile compagno Franchino dello slancio generoso e della non perduta capacità di pompiere essendo lui accorso per il primo e giunto in tempo ad evitare che l'incendio si comunicasse al deposito di benzina mentre comandanti di battaglioni che in occasione di carnevalate patriottiche hanno il petto coperto di medaglie se ne stavano a cauta distanza facendo tornar in dietro i soldati dicendo esservi pericolo ed aspettando ad avvicinarsi a pericolo da altri evitato.

Ci siamo astenuti, ma perchè gli ... netti locali a noi avversi non han persa la abitudine di raccontare che per i primi sono sempre il capitano tale, l'autorità tal altra ecc. dobbiamo dire per la verità che il popolo ride alquanto a leggere i nomi che accompagnano un titolo onorifico in dette occasioni perchè li sanno molte volte superflui se non ingombranti.

VIGONE

La... Stella dei pipi. — Non è però la stella che guidava i Magi alla scoperta del redentore nella misera capanna di Betlemme. Si tratta dell'on. Stella, deputato dei pipi che venne annunciato come oratore di fama e che la sera del 16 corr. parlò, sotto la Chiesa di Santa Maria del Borgo su tema: « I problemi che più interessano l'agricoltura e la vita civile ».

La.. fama dell'oratore doveva attirare tutto il popolo vigonese, ma invece, con grande rincrescimento della sacrestia, i presenti erano pochini; le solite beghine e pochi uomini, i quali rimasero delusi perchè il famoso oratore, invece di trattare della agricoltura, si scagliò, come il solito, contro i socialisti ed il Socialismo e ne disse a sproposito di tutti i colori.

Disse, tra le altre castronerie, che son stati i socialisti, per bocca dell'on. Casalini a volere la tassa sul vino.

Carissimi reverendi preti, gridate più forte, voi ed i vostri oratori di... fama, e date fuori, dentro e sotto la chiesa fin che volete, ma ricordatevi che le bugie hanno le gambe corte.

BAGNOLO PIEMONTE

Municipio e clero. — Il 4 novembre si so sotto gli ordini di mons. Cavalotti, municipio e clero han fatto una cerimonia religiosa ed una dimostrazione in onore del milite ignoto. La manifestazione ha ora le sue logiche ripercussioni: questa gente che è divisa per ragioni d'interesse, e che si trova solo unita quando si tratta di compire il proletariato, oggi si bisticciano, il clero biasima il contegno del municipio ed intanto il proletariato per le bizze di lor signori e la cattiva amministrazione soffre e si dibatte nelle strettezze.

E' bene ricordare in questo frangente tutte le critiche che i nostri reverendi sul « Bollettino Parrocchiale » mossero ai consiglieri comunali, e specialmente al ... Bessone, e le invettive pubblicate contro il proletariato, per dimostrare sempre più che questi signori non fanno altro che ingannare il popolo. Si odiano, son divisi da ragioni di interessi, eppure si uniscono nelle elezioni per contrastare l'avvento del proletariato, si uniscono per fare manifestazioni patriottiche e religiose, per guadagnarsi i voti e la fiducia dei lavoratori, ma appena queste son finite si criticano vicendevolmente.

Lavoratori, imparate cosa siano i borghesi a qualunque partito appartengano da questa manifestazione pro milite ignoto, sappiate distinguere chi veramente vuole elevarvi e darvi una coscienza o chi invece specula sulla vostra incoscienza e col pretesto di onorare i vostri morti in guerra fa una lercia speculazione di partito.

Al signor Ginatta, padre di fascisti, negoziante in Bagnolo, che ci rifiutava l'affitto di due stanze di sua proprietà e vuote, perchè noi vi installassimo la nostra Sezione socialista, comunichiamo che malgrado la sua fobia antiproletaria la Sezione socialista ha trovato un locale ed è più battagliera che mai, e continuerà a combattere le sue speculazioni vergognose a danno di tutti i consumatori.

COOPERATORI!
PADRI DI FAMIGLIA!
SCOLARI!

In occasione della riapertura delle Scuole fate le vostre provviste al Riparto dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

LIBRERIA — CARTOLERIA — CANCELLERIA

Via Genova — Via Bertola

ove troverete completo assortimento in carta di tutte le dimensioni e qualità - Cartelle per scolari - Quaderni (edizione speciale A.C.T.) - Taccuini - Agende - Registri - Rubriche - Mastrini - Penne - Portapenne - Calamai - Inchiostri delle migliori marche - Carta asciugante - Ferma carte - Tiralinee - Puntine da disegno - Matite e gomme " Faber „ " Hardmuth „ e nazionali - Gessi e pastelli colorati - Tubetti di colori a olio e acquerello - Righe - Compassi - Righe millimetrate, ecc.

Libri di testo di tutte le Classi per Scuole Elementari e medie

Cronache Sindacali

L'offensiva affaristica contro la cooperazione

« Dalli alla cooperazione ». E' questa la parola d'ordine attuale di certa stampa nota per le sue « pure » fonti. Si intende che la lotta è ingaggiata contro la cooperazione di classe, cioè quella che si affianca al movimento proletario, poichè non vi è alcuna ragione di combattere la cooperazione degli esercenti filofascista o neutra, oppure quella clericale che tiene in questo momento le chiavi del cuore governativo.

E' da qualche tempo che si avevano avvisaglie e scaramucce: dal senatore Albertini, che nella Camera Alta lanciava il primo grido di salvatore dello Stato a tutti gli altri pennaiuoli la lotta andava tastando il terreno e mordeva qua e là il freno in attesa della offensiva in grande stile. Ed è venuta. Alcuni giornali hanno fatto apparire grandi titoloni di vuoti articoli che sono un tessuto di insinuazioni e bugie, ricamati con un sottile veleno di parole e frasi senza pudore. Le risposte sono state precise e chiare, ma la canea continua.

Non parliamo qui degli uomini. E' chiaro che essi sono un finto bersaglio: la lotta è contro la cooperazione di classe. Vi sono cause profonde e contingenti. Il mondo borghese vede con preoccupazione il movimento cooperativo che si estende come una macchia d'olio e si rafforza e si consolida sempre più. Sente il pericolo dei nuovi istituti economici, il peso che essi esercitano nella vita pubblica, il consenso vivo ed intenso delle classi operaie che si rivolgono con fiducia alla cooperazione, l'innesto del carattere politico che dà una tendenza precisa, un carattere più risoluto, una finalità senza ipocrisie. Gli esercenti vedono tagliate le unghie alla loro speculazione, osservano che dappertutto si aprono nuovi spacci cooperativi, che il pubblico accorre numeroso e volenteroso. La loro irritazione si accresce, il loro astio represso condensa in attesa di poter esplodere.

Gli agrari vedono che il loro fascismo ha bruciato le Cooperative, ma non ha distrutto il sentimento cooperativo, perchè le istituzioni si rinnovano, sanano le loro ferite, si rinsaldano e trovano nuova forza nella persecuzione. Gli agrari fremono e nella loro superficialità credono che la cooperazione esista perchè il Governo fornisce i denari. Bisogna dunque togliere questa fonte di mali.

Gli industriali parassiti dello Stato che mangiavano a quattro ganasce nei lavori pubblici, che si sballottolavano fra di loro i gruppi politici ed i miliardi si trovano sempre fra i piedi la cooperazione, temibile concorrente, che impedisce l'affarismo, che toglie il mangime dalla greppia, che... insomma, è una cosa preoccupante. Ed allora?

Non si è avuta la lotta acre con la bomba ed il pugnale contro il partito politico dei lavoratori?

Non si è avuta e non si sferra audace la lotta contro gli organismi sindacali del proletariato?

Perchè questi istituti economici altrettanto forti e forse più pericolosi perchè permanenti, perchè in continuo accrescimento, perchè corrodono man mano tutta la impalcatura liberista e penetrano dappertutto con fede, con tenacia e con successo, debbono rimanere fuori della grande lotta di classe che nell'attuale momento politico ha assunto forme così vivaci e violenti?

Dalli alla Cooperazione di classe!

E noi guardiamo con tranquillità agli urli dell'affarismo pennaiuolo, perchè crediamo che anche per noi si risolverà in bene, in quanto ci fa stringere le file, accentua il principio della disciplina, rinsalda i vincoli colla grande massa dei lavoratori. Gli uomini attaccati sono così superiori ad ogni sospetto, che il fango ricade su coloro che lo lanciano, mentre a noi si accresce la stima e la simpatia. D'altra parte ci convince sempre più nelle nostre idee che la cooperazione di classe non può avere la propria esistenza in balia del beneplacito del Governo, ma occorre che trovi in se stessa, nella classe lavoratrice, la forza principale del suo sviluppo.

Il nostro migliore avvenire è nella stretta colleganza di rapporti con la Confederazione Generale del Lavoro. Organizzazione sindacale e cooperazione hanno compiti, metodi ed organizzazione diversa, ma la finalità è unica e l'azione non può che essere molto intima.

Oggi la lotta aspra tende a togliere alla nostra cooperazione ogni residuo di ingerenza e di autorità nell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione. La cooperazione spuria tende a togliere alla vera i milioni già concessi dallo Stato per trarne profitto a favore degli esercenti e dell'affarismo, camuffati in forme nuove.

Noi crediamo che non riuscirà perchè confidiamo che le forze politiche e sindacali del movimento proletario sapranno agire convenientemente. Ma la borghesia s'illude se tende ad arrestare con ciò il movimento cooperativo. Questo non è che un episodio della vasta lotta di trasformazione sociale. La cooperazione ha basi molto profonde ed è ormai un movimento di masse. Ha in sè i poteri morali della giustizia e della solidarietà, ed è destinata a vincere.

L'agitazione dei Dipendenti comunali

Nel teatro Verdi affollatissimo ha avuto luogo domenica scorsa il comizio dei dipendenti comunali per esaminare l'azione da svolgere dopo l'abbandono della commissione per i nuovi organici da parte dei rappresentanti del personale.

Al comizio avevano aderito tutte le organizzazioni alle quali sono inscritte le varie categorie del personale. I vari oratori che presero la parola in rappresentanza delle singole organizzazioni aderenti misero in rilievo l'operato del sindaco comm. Cattaneo che nella Commissione per gli organici ha lavorato non per migliorare ma per peggiorare le condizioni del personale. Hanno parlato Delpiano per i salariali, l'ing. Mastrogiacomo per gli impiegati, Bonzo per i maestri e Caressa per il sindacato, ricordando le promesse fatte dall'amministrazione comunale e non mantenute. Tutti furono concordi nel denunciare le tristi condizioni economiche del personale e nel rilevare necessaria un'azione comune per impedire l'andata in vigore dei nuovi organici.

Gli intervenuti approvarono all'unanimità un ordine del giorno col quale si prende atto dell'avvenuta alleanza fra tutte le organizzazioni e del ritiro dei rappresentanti del personale dalla commissione per gli organici e si decide di fare appello al Consiglio Comunale per l'equa soluzione della vertenza.

Vedremo ora il contegno dei Consiglieri comunali popolari che ultimamente per la questione dei dipendenti provocarono una crisi di Giunta: pare però che ormai siano decisi ad abbandonare il personale al suo destino per restare attaccati alle falde del comm. Cattaneo.

Comitato Centrale Sindacale Socialista

Tutte le organizzazioni sulle direttive socialiste, le minoranze delle organizzazioni comuniste, i gruppi sindacali socialisti, debbono nel più breve tempo possibile rispondere ai seguenti quesiti:

1.o - Quante tessere sono state prelevate dalla vostra Lega nell'anno 1920-21?
2.o - Quante ne preleverete al prossimo anno?
3.o - Quanti soci sono al corrente di pagamento?
4.o - Quanti voti socialisti?

Fare pervenire pure subito il nome di due compagni di fiducia per ogni singola categoria di mestiere, ed il nome e l'indirizzo dei compagni facenti parte dei Consigli Direttivi, ed il numero degli aderenti al Comitato Sindacale Socialista.

* * *

Tutti gli edili inscritti al Partito socialista e tutti i simpatizzanti che ne accettano le direttive, sono convocati per martedì 30 novembre nei locali del Circolo socialista Valdocco, sito in via Cottolengo, 43.

* * *

I lavoranti in legno sono convocati per giovedì 1° dicembre nei locali del Partito, corso G. Ferraris, 12.

* * *

Venerdì 2 dicembre i lavoranti barbieri sono convocati alle ore 21 nei locali del Partito.

Convegni Mandamentali Edili

Domenica 20 ebbero luogo come da annuncio i Convegni per i mandamenti di Rivoli, Orbassano, Pianezza, S. Benigno.

Gran parte dei Comuni interessati mandarono rappresentanze politiche ed economiche, ed a unanimità venne votato l'ordine del giorno già pubblicato.

Per domenica 27 sono fissati i seguenti convegni:

Mandamento di Chieri: Comune di Chieri, Andezeno, Arignano, Avuglione, Vernone, Baldissero, Marentino, Mombello T., Montaldo T., Moriondo T., Pavarolo, Pecetto, Pino T., Riva, Santena, alle ore 10, nei locali della Associazione Generale degli Operai in Chieri.

Mandamento di Carignano e Carmagnola: per i Comuni di Carignano, La Loggia, Piobesi T., Vinovo, Carmagnola, Villastellone, alle ore 10 nei locali della Sezione Edile di Carignano.

Mandamenti di Moncalieri e Poirino: Comune di Moncalieri, Nichelino, Revigliasco, Trofarello, Isolabella, Poirino e Pralormo, alle ore 14 nei locali della Casa del Popolo di Moncalieri.

Mandamenti di Ciriè e Corio: Comune di Barbania, Ciriè, Fiano, Grosso, Monasterolo T., Nole, Robassomero, S. Carlo di Ciriè, S. Francesco al Campo, S. Maurizio Canavese, Vallo T., Varisella, Vauda di Front, Villanova C., Corio e Rocca Canavese, alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro di Ciriè.

Mandamento di Caselle Torinese: Comune di Caselle T., Borgaro T., Leinì, Venaria Reale, alle ore 14 nei locali del Municipio di Caselle Torinese.

Mandamento di Lanzo Torinese: Comune di Balangero, Cafasse, Coassolo, Germagnano, Lanzo T., Mathi, Monasterolo Traves, alle ore 14 nei locali della Società Cooperativa, via Torino.

Mandamenti di Ceres e Viù: Comune di Ala di Stura, Balme, Bonzo, Cantoira, Ceres Chialamberto, Forno Alpi Graie, Groscavallo, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto, Col S. Giovanni, Lemie, Usseglio e Viù, alle ore 10, nei locali della Sezione Socialista di Viù.

Si ricorda che ai Convegni oltre alle Sezioni Edili esistenti nelle località, hanno dovere di intervento le Sezioni dei Partiti Socialista e Comunista e le rappresentanze comunali dei Comuni nostri, nonchè tutti quegli edili produttori a cui interessa la questione sociale.

Gruppo socialista Carte-valori

Mercoledì 16 corrente mese ebbe luogo una numerosa riunione fra i compagni aderenti al Gruppo Socialista. Si presero importanti deliberazioni, specialmente in riguardo alla propaganda, alla azione che si deve svolgere a sostegno delle vittime politiche, a favore della costituzione di una biblioteca e per contribuire, onde rendere possibile e prossima l'edizione del giornale quotidiano socialista, ecc.

Per le elezioni dell'A. G. O., si venne nella determinazione di inviar tutti gli aderenti al gruppo e i simpatizzanti a recarsi in massa a votare per la lista socialista.

Altre deliberazioni vennero prese in riguardo al funzionamento del Comitato Federale e dei Comitati di reparto e specialmente del promettente risveglio che ne consegue per l'opera solerte svolta dal Comitato Sindacale Socialista.

Un plauso venne manifestato al compagno on. Amedeo, per la proficua opera che va svolgendo in proposito.

L'on. Amedeo, presente, interloquì felicemente, dando schiarimenti e consigli suggeriti dalla esperienza acquistata nello svolgimento della importante mansione affidatagli.

Dopo un sentito ringraziamento, rivolto dal segretario del Gruppo ai compagni: Franchino A., Carella G., Casalegno A., Marini P., per il loro contributo dato in pro della costituzione della biblioteca e un invito a tutti gli altri di seguirne l'esempio e un fervido invito a tutti i compagni presenti e assenti a perseverare nell'opera feconda, mantenendosi disciplinati alle deliberazioni ed agli appelli del Comitato direttivo, termina la riunione.

Rileviamo lo strabiliante fatto scoperto dai signori avvocati e professori dell'*Ordine Nuovo*, i quali pubblicano sul loro libello le rivelazioni che l'*occhio di Mosca* (sarà certo di quelle mosche che si nutrono di cibi poco elencabili) fa in proposito della avvenuta deliberazione e riferita nelle comunicazioni date all'assemblea del Partito dal compagno on. Amedeo, rivelazione che portò nei pochi comunisti delle Carte Valori, quel giustificato timore, in previsione di un concorso numeroso degli operai ed operaie, che non seguono con fiducia certe moderne improvvisazioni, alle elezioni dell'A. G. O.

Constatiamo inoltre e ne prendiamo atto, che il gruppo comunista, il quale nulla fece, nè diede segni di vita quando si trattò di fare qualche cosa per la ricostruzione del Palazzo dell'A. G. O. e tanto meno per le vittime politiche, cosa che all'opposto fece il gruppo socialista, ricomparve solo nell'ultimo periodo elettorale e con un manifestino molto sintomatico invitò la massa a votare, non gli individui, ma per il Partito. Ed avevano ragione i nostri avversari, perchè se si guardavano i loro candidati ed i meriti acquisiti fra la massa che li conosce, sarebbe stato un disastro. Si può facilmente valutare la coscienza di certi estremisti, i quali non sapendo giudicare la importanza di certe situazioni, rifiutarono di dare il loro obolo per le vittime politiche.

All'" Occhio di Mosca „ nell'A.C.T.

L'« Occhio di Mosca » nell'A. C. T., come appare dall'*Ordine Nuovo* del 22 corr. non si è lavato, non si è strappato le sporche petecchie che lo costringono a tenere il medesimo semichiuso. Vede quindi solo in proporzione ridottissima e, si capisce, « comunisticamente ». Dunque i socialisti Berra Ernesto e Osano Maria appoggiano la loro propaganda e conquistano elementi impuri: fascisti, popolari, borghesi, ecc., non ricordando che questi elementi volevano durante la guerra denunciare il Berra quale « disfattista » (quanto sarebbero onorati certi figuri comunisti di essere oggetto di tanta accusa!) e dimenticando la Osano che in tempi trascorsi aveva dovuto polemizzare atrocemente colle impiegate, commesse... fasciste... popolari... borghesi, che di politica non volevano proprio saperne. « Guarda, guarda », dice l'occhio per tre quarti impetecchiato, « questi elementi hanno testè intascata la tessera del Comitato Sindacale Socialista... che razza di fede hanno costoro? » ecc.

Rispondiamo subito: « tu, occhio moschereccio, nell'A. C. T. chi sei mai? donde prendi tanta spudoratezza per erigerti a giudice della fede degli altri? Il tuo passato quale è? ti permette proprio la tua coscienza di vomitare accuse ed ingiurie sui socialisti, vuoi tu assolutamente accendere moccoli in casa altrui mentre tu ti corichi sempre al buio? — Comprendiamo la tua esasperazione perchè nonostante tutti gli sforzi tu non sei riuscito ad imbottire i crani del personale... fascista... popolare... borghese dell'A. C. T. (avviso agli interessati) mentre però ti riconosciamo il... merito di avere aggiogato al tuo carro apocalittico... certi... opportunisti di facilissima presa; che se oggi dicono di essere con te, perchè le tue azioni sono ora, mercè trucchi... boristici, un tantino in rialzo (purchè la duri!), domani ti daranno il tradizionale « calcio dell'asino », se la « canaglia reazionaria » riprenderà, logicissimamente, il sopravvento. — Animo, *Occhio di Mosca*, lavati bene il medesimo, e preparati pulite anche le orecchie perchè per te, proprio per te, teniamo, se mai, in serbo una parolina dolce dolce... E intanto zittati, tafano!

Torino, 22-11-1921.

Il Comitato Sind. Soc. dell'A.C.T.

Il " Lavoratore chimico „

E' imminente la pubblicazione dell'organo della Federazione Italiana Operai Chimici, « Il Lavoratore Chimico », il quale verrà inviato a tutte le Camere del Lavoro e le Federazioni di mestiere.

Il compagno Tremelloni, al quale è stata affidata la redazione del giornale, lo presenta ai lettori con un programma che crediamo opportuno di riprodurre.

Il primo numero contiene interessanti documentazioni intorno alla vertenza nazionale; notevoli articoli in forma piana e lucida. I compagni che desiderano ricevere il giornale, sono pregati di indirizzare alla segreteria amministrativa della F.I.O.C., via Pace, 10, Milano, l'importo di lire cinque quota fissata per l'abbonamento annuo sostenitore.

Le Sezioni riceveranno un congruo numero di copie, che si interesseranno di diramare alle Commissioni interne degli stabilimenti, con preghiera di far leggere attentamente, specie per quanto riguarda le comunicazioni d'ufficio dell'Organizzazione nazionale.

Le Federazioni Nazionali che hanno un proprio organo, sono pregate di inviarlo in cambio del « Lavoratore Chimico », indirizzando all'Ufficio Stampa della Federazione Italiana Operai Chimici, via Pace, 10, Milano.

Al nuovo giornale il nostro fervido augurio.

Gruppo Poligrafico Socialista

La C. E. radunatasi in completo la sera di giovedì 17 corrente, ha deliberato di sciogliere il Gruppo dato il dissenso sorto dopo la scissione di Livorno.

Invita formalmente tutti i poligrafici inscritti al P. S. di Torino e Provincia, a passare in sede di comitato compositori per comunicazioni.

Comunica che l'avanzo gestione amministrativa di lire 38,40 fu versato al Comitato Pro vittime politiche. Il bilancio è a disposizione, per chi ne volesse prendere visione, dal compagno Grospietro, del C. D. compositori.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

Organizziamo le nostre donne. — Ritorniamo sopra un tasto delicato. Esaminare se l'opera di tutti i sovversivi in riguardo alla creazione di un serio movimento femminile nel nostro paese, è stata quella di considerare seriamente qual'è l'importanza che ha la donna nel movimento proletario, e se possiamo con coscienza dire di aver fatto intero il nostro dovere a tale riguardo. Noi socialisti specialmente ed ai quali mi riferisco, siamo sempre stati molto scettici sui risultati che potrebbe avere la creazione di un buon gruppo femminile socialista. Un paese come il nostro, dove gran parte delle nostre compagne devono portare le loro braccia sulla piazza di Torino a farsi sfruttare, mancando qui ogni industria capace di dar lavoro ad un benchè minimo contingente di mano d'opera disponibile, e ciò per l'insipienza di coloro che fino ad ora ressero le sorti del nostro Comune, dicevo che queste compagne che lavorano in una grande città, dove la lotta di classe assume a volte delle forme aspre, essendo a contatto di altre compagne alle quali il germe delle nostre idee ha diradato le tenebre che offuscavano la propria mente, hanno potuto farsi un concetto di ciò che è la vita vissuta sotto lo sfruttamento capitalista, e certamente non possono che guardare con simpatia il nostro movimento.

Ci siamo indotti a scrivere queste righe, conversando con un compagno che ci faceva rilevare quale lavoro vanno compiendo i nostri « pipilari » per mezzo delle suore di carità per attrarre nella loro orbita l'elemento femminile, e quali speranze fondano su di esse. E dobbiamo confessarlo in parte ci sono già riusciti. Il Circolo femminile Giovanna d'Arco e l'Associazione delle Madri Cattoliche, sotto il pretesto della religione, raccolgono un buon numero di madri di famiglia e di giovani operaie. Noi invece, e la verità dobbiamo dirla, passato il periodo di febbrile attività del dopo-guerra, ci siamo abbandonati ad una indifferenza che non è spiegabile, per degli uomini che vivono della lotta e per la lotta in difesa di tutte le più sacrosante rivendicazioni.

Noi chiamiamo tutti a raccolta. Impariamo dai nostri avversari.

Il movimento operaio montanarese è diviso in tre correnti: i socialisti, i sindacalisti ed i comunisti. Noi crediamo che per l'interesse comune tutti debbono dare il loro contributo per attirare la donna nella nostra orbita, dare ad essa una disciplina, formarle una coscienza, farle conoscere i problemi che agitano il loro sesso e che le interessano direttamente; quando avremo fatto questo a noi non importa che seguano, esse, noi socialisti od i comunisti od i sindacalisti, sceglieranno dopo la propria via secondo il loro temperamento e l'educazione che avranno avuto. L'embrione c'è ancora, sette od otto compagne sono inscritte nel gruppo femminile. Occorre far presto e che nel nuovo anno tutti, al disopra delle nostre vedute particolari, si mettano seriamente al lavoro per opporre all'invadenza del clericalismo nostrano, la forza delle nostre compagne strette in fascio attorno al loro rosso vessillo.

Bassino Isidoro.

Nel resoconto del sotto Comitato pro Russia, dove si legge Gruppo socialista, si tratta del Gruppo giovanile socialista. C'è poi da aggiungere lire cinquanta della Lega calzolai versate dal compagno Giacometto alla Cooperativa.

Scuola serale comunale. — Anche quest'anno il Comune ha stabilito che si faccia la scuola serale. Tutti coloro che intendono frequentarla si facciano inscrivere alla Segreteria comunale. La tassa d'inscrizione è di lire due.

Lezioni di coltura moderna. — Incominciando da sabato 26 si iniziano alla Casa del Popolo le lezioni di coltura moderna, alle quali possono parteciparvi tutti i lavoratori ed anche le loro compagne. Le lezioni saranno date da valenti compagni di Torino e vogliamo credere nell'intervento numeroso di tutti i compagni.

Per il quotidiano socialista. — La C. E. della Sezione, invita tutti gli organizzati e simpatizzanti socialisti alla riunione di domenica 27 alle ore 15, nella quale presenzierà il compagno on. Pagella, per discutere sulla necessità di un quotidiano socialista piemontese. I compagni della Sezione, poi, non devono assolutamente mancare trattandosi di un argomento per noi di capitale importanza.

[illegible]

Lunedì scorso fu tra noi l'on. Pagella il quale tenne un comizio pubblico nel salone della Società Operaia, ove accorsero numerosi i lavoratori, che da un po' di tempo non sentivano più la parola socialista. L'oratore trattenne per un'ora e mezzo il numeroso pubblico, svolgendo il suo tema sulla crisi attuale, terminando fra gli applausi, al grido di viva il socialismo.

Chiese la parola in contraddittorio il segretario della locale Camera del Lavoro, comunista Chiappo (che per l'occasione aveva mobilitato tutte le « pure » forze) e tanto per essere in argomento fece un po' di storia della Rivoluzione russa, continuando il suo contraddittorio a base di accuse e di insulti verso i socialisti ed il Partito Socialista, chiamandolo traditore del proletariato. Replicò il compagno Pagella, che pur nessun insulto aveva rivolto ai comunisti durante il suo dire, che seppe con poche parole, smentire tutte le accuse portate al nostro Partito dal Chiappo.

[illegible]

La vittoria per le elezioni della A. G. O. — I metodi sopraffattori che permise ai comunisti di rubare la meschinissima maggioranza ottenuta nel complesso per la forte coscienza del nostro proletariato non potevano essere applicati ad Alpignano, e qui che le elezioni si svolsero senza libretti rossi o con elementi non soci, segnarono, come già per le elezioni della Cassa di [illegible], completa la vittoria del Partito Socialista, con 96 voti ottenuti contro 3 avuti dai comunisti.

ROBASSOMERO

Riuscitissima festa. — Coll'intervento del compagno Addar di Torino, domenica scorsa ebbe luogo la festa della nostra Società di M. S. che riuscì splendidamente.

Il compagno Addar dopo il riuscito banchetto che riunì in lieto convito numerosi compagni, prese la parola portando l'adesione dei socialisti torinesi e rievocando felicemente tutta la complessa opera svolta col Partito Socialista in pro delle classi lavoratrici, ricordò le tribolazioni del tempo della guerra infame e strappò lacrime ad un gruppo di vedove di guerra che applaudirono le sue roventi parole contro i responsabili dell'immane macello.

Il restante della festa si svolse nella più grande cordialità lasciando in tutti un grato ricordo della bella giornata trascorsa.

VEROLENGO

La volpe perde il pelo ma non il vizio. — Il farmacista Brusotti, impenitente galoppino di tutte le cause disonorevoli, si prepara il terreno per le prossime elezioni amministrative. Ora sta formando un comitato per un ossario in onore dei caduti di guerra, appartenenti alla popolazione del capoluogo. Naturalmente egli si è creato presidente del comitato! e fa bella pompa con una somma di lire simila: tutti sanno che tale somma proviene dallo sfruttamento che ha esercitato sulla popolazione di Verolengo, vendendo le medicine a prezzi da strozzino e lo zucchero a lire 1,20 all'ettogramma...

Povero cavaliere! sarebbe meglio che tu pensassi a purgarti dei peccati del passato: hai fatto il girella, il camaleonte; nessuno più ti crede. E adesso ti metti a fare il beccamorti. Neppure i poveri defunti vuoi lasciare in pace!

Sta tranquillo nella tua tana, o volpe snaturata, se non vuoi che mettiamo a nudo tutte le tue prodezze. Ti conosciamo a fondo e siamo in grado di presentare agli elettori di Verolengo il tuo ritratto in tutta la sua lurida verità. Attento dunque e mettiti a cuccia.

CASELLE TORINESE

Andate tutti dal Prefetto! — I nostri avversari siano neri o verdi... di bile ci misurano col loro metro. Anime nere che mai compresero la portata dei tempi ed ora che abbiamo il Comune ci credono o fanno vedere noi reazionari al pari loro.

Ci sono i socialisti in Municipio? Questi cani non contano, e quella gente colla schiena a cerniera, leccazampe delle autorità che per loro erano autorevoli; vili allora e maleducati ora, con noi dicono: non vi è il Prefetto? Si corra e ricorra a lui e li metterà a posto questi galantuomini!

Quante volte vi andarono, altrettante tornarono come i pifferi di montagna.

Gente di campagna che veniva un tempo in Municipio balbettante per timidezza e si sentiva e si pigliava del tu, ora coll'imbeccata avuta dagli irritati nemici (non solo avversari) viene con arroganza a dire: *Vado dal Prefetto!*

Altra volta, certi signori che ricevevano illegalmente dal Consorzio una notevole quantità di farina qualificandosi per panificatori mentre non lo erano, si vedono impedito dal Comune tale abuso (per noi ci sarebbe stata la galera) ricorrono al Prefetto protestando per la mancata consegna di almeno 10 quintali al mese.

Manco a dirlo che corre subito un ispettore a Caselle ad accertarsi di questo nostro delitto ma, *tableau* la cosa è ben diversa, è roba da tribunale, *ma non per noi*, ed allora redige verbale, che però dormirà ancora negli uffici.

Ora un *liberale*... impotente, tanto da chiedere aiuto magari ai fascisti (di fuori beninteso) se la piglia con tutti per le mancate cerimonie al soldato ignoto. Perchè non ha fatto lui allora? Ce l'ha coi preti. Ma non sa che i preti vogliono essere pagati se no lasciano all'inferno i civili e militari ignoti o cogniti?

Han fatto nulla loro stessi ma la colpa *potrebbe* essere nostra che *avremmo* potuto proibire la loro manifestazione e di conseguenza ci vorrebbe il Prefetto e maresciallo dei carabinieri. (La forza pubblica se mai interverrà contro quegli incoscienti che una sera volevano telefonare a Torino per una spedizione armata di fascisti).

Come si vede *il liberale* scriba del giornaletto locale crede che noi abbiamo un concetto della libertà... come lo ha lui.

Chi non è impostore potrà dire se da parte nostra si sia mancato di riguardo od almeno reagito contro qualsiasi manifestazione. Eppoi loro lo sanno, ma bisogna farlo credere agli altri... a rovescio.

Andate dal Prefetto! ed io vado al *Torinese* a vedere: « Anime 'd pauta ».

CARMAGNOLA

Il banchetto dei liberi pescicani. — I liberali democratici di Carmagnola hanno inaugurato il loro gagliardetto. Discorsi a iosa e sbafatura solenne. Tutti i pescicani locali erano presenti. Li capeggiava il comm. Casalis, che da un po' di tempo a questa parte, da quando cioè ha fatto l'amicizia coll'on. Rossi, si dà al gran da fare nella nostra città. Chissà cosa spera; forse un seggio al parlamento al momento opportuno? Figurava pure come sempre in tutte le occasioni lo scroccatore e già geometra cav. Ferrero, consigliere comunale, nonchè presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti e della Cooperativa agricola di Casanova e Molinassi. A proposito, una domanda a questo non troppo lodato cavaliere e scroccatore di pranzi. La cittadinanza e sopratutto gl'interessati soci domandano i conti?!? Si ricordi che già è stato assalito e vituperato nella propria abitazione e per sottrarsi o per tema di essere linciato aveva data perentoria assicurazione che entro il periodo di tempo di un mese o un mese e mezzo, avrebbe dichiarato sciolta la Cooperativa dando o restituendo quello che malamente e subdolamente in buona fede dei reduci e mutilati aveva saputo strappar loro: le polizze di assicurazione e denaro in azione!!!

Spera forse che all'ombra dei grandi uomini patriottardi possa essere sottratto dall'imbarazzo? Sappia, il Ferrero, che i reduci oramai sono stanchi di attendere e sono disposti ad agire una seconda volta e dargli tutto quello che si merita. Fuori i conti!!! Vedemmo pure il rag. Ortalli che attende la croce da cavaliere per l'opera prestata a favore dell'erigendo monumento dei caduti in guerra. Non parleremo dei diversi discorsi inneggianti alla salvezza della patria, del re e della libertà di sfruttare fino al midollo la classe che produce.

Constatiamo una cosa degna di rilievo, che la borghesia locale da quando è stata costituita la nostra Cooperativa si dà il gran da fare per denigrarla. Sappiate, che gli operai non abboccano tanto più facilmente all'amo. Sanno che la Cooperativa farà e sarà come cappa di piombo sulla testa degli esercenti speculatori; sanno che la Cooperativa è l'avvenire del loro benessere.

Operai - Operaie! Lavoratori - Lavoratrici! Impiegati - Impiegate!

Per i vostri acquisti :: di abiti invernali ::

Drapperie - Lanerie VELLUTI - SETERIE

rivolgetevi a

TOS E BRUSASCO

8, Via Garibaldi - TORINO

l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.

IMPORTANTE!

La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.

L'uso dell'Acqua IDROS TIPO S. PELLEGRINO è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Cooperative, Leghe, Circoli, Mutue! Acquistate azioni del quotidiano socialista piemontese!

VOLPIANO

Convegno edili. — Presenti: Augusto Correggia, per la F. E.; E. Grospietro, per la F. P. S.; Germana, per le Cooperative; Riegis, per la S. S. di Volpiano; i segretari delle [illegible] socialiste di S. Benigno, di Rivara e della Sezione Comunista di Volpiano. Per quanto non tutte presenti le Sezioni invitate si raggiunge un numero legale per iniziare la discussione. Presiede Grospietro, della F. P. S.

Augusto Correggia spiega gli scopi del convegno che tendono principalmente a rianimare le energie edili della Provincia per indurle ad appoggiare l'azione della Federazione presso il Governo onde venga il finanziamento a Comuni per i lavori già stanziati il cui importo ammonta a 90 milioni. Propugna per la rinnovazione dei contratti scadenti, la necessità di formare le Sezioni ovunque onde a suo tempo appoggino l'azione sindacale. Spiega come indubbiamente gli industriali tenteranno la battaglia non solo sulle forme pratiche del contratto ma cercheranno di frustrare le conquiste morali, quali quella delle otto ore di lavoro.

Tutti i presenti interloquiscono d'accordo sui criteri esposti dal rappresentante della F. E. Infine si approva un ordine del giorno nel quale si approva il criterio della formazione del contratto provinciale in merito ai lavori pubblici, e si dichiara pronta di adoperare quelle forme che meglio verranno indicate dagli Enti centrali, per ottenere il diritto alla vita. Impegna le Sezioni socialiste e comuniste ad applicare l'obbligo ai proprii aderenti, pena l'espulsione, ad essere iscritti nei quadri sindacali come prescrivono i propri statuti.

Pro quotidiano socialista. — Sabato sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci, alla quale parteciparono quasi tutti gli inscritti, coll'intervento del compagno Grospietro della Federazione provinciale socialista. Dopo ampia e serena discussione, in seguito alla relazione del compagno Grospietro per la istituzione del quotidiano socialista, l'assemblea ha deliberato di concorrere con 15 azioni da 100 lire ciascuna, da versarsi al più presto possibile al Comitato a tal uopo costituitosi. Le suddette azioni sono a disposizione dei soci, che intendono acquistarle, presso il segretario della Sezione, al quale ognuno può rivolgersi per ulteriori spiegazioni.

CHIVASSO

Pro quotidiano socialista. — La nostra Sezione per venire in aiuto all'uscita del quotidiano socialista piemontese, ha deliberato di fare una serata di beneficenza. Questa si terrà nel Teatro Civico la sera del 3 p. v. mese. E' già assicurato l'intervento di popolarissimi artisti di canto e di prosa. Si spera nell'intervento anche della nostra bravissima banda musicale. La serata avrà uno scopo famigliare e speriamo che il proletariato chivassese concorrerà numeroso. I compagni sono fin d'ora impegnati a lavorare per la buona riuscita.

Assemblea. — Questa sera ore 20.30 assemblea.

Convegno musicale. — Domenica 27 avrà luogo nella nostra città un convegno musicale indetto dalla nostra banda municipale. Alle ore 11 sulla piazza V. E. terranno un concerto col seguente programma:

1. « Marcia Sport » — 2. Sinfonia « Giovanna d'Arco » — 3. Valzer « Serenata spagnola » — 4. Preludio dell'atto I. dell'opera « La Traviata » — 5. Marcia militare.

Il proletariato chivassese che segue ed appoggia con vivissima simpatia la sua valentissima banda musicale, siamo certi che domenica assisterà in massa al concerto.

Scuole rurali. — Prosegue attivissimo il lavoro da parte della Amministrazione per l'erezione degli edifici scolastici nelle frazioni. Sabato scorso furono fatti i sopraluoghi coll'intervento dell'ing. del Genio Civile, comm. Sacco, del R. Provveditore provinciale degli studi e del medico provinciale. Li accompagnavano il progettista ingegnere Dandona, nostro concittadino, e l'assessore compagno Repossi. Con tali sopraluoghi resta chiuso il lavoro iniziale e speriamo che quanto prima si darà mano al lavoro onde serva di sollievo alla disoccupazione che colpisce terribilmente la nostra classe operaia. Da parte del nostro Comune si faranno le massime premure affinchè gli sia concesso da parte del Governo il mutuo necessario. Sarebbe però necessario che anche la nostra Camera del Lavoro premesse presso chi di dovere onde far sentire la necessità dell'inizio dei lavori.

LAURIANO

Assemblea. — Domenica scorsa ha avuto luogo l'assemblea della nostra Sezione. Ad essa ha partecipato il compagno Bagnasacco che ha fatto un'ampia relazione sul Congresso nazionale, e sull'attuale momento politico. La relazione venne ad unanimità approvata. I nostri compagni presero impegno di continuare nell'opera finora svolta per la nostra fede. Siamo stati molto contenti dell'intervento del nostro compagno che ha potuto vedere con quanto amore i nostri compagni curano il nostro Comune socialista e le nostre Cooperative di Consumo. Abbiamo poi appreso con vivo piacere l'annuncio che quanto prima uscirà un nostro quotidiano a Torino. I socialisti laurianesi faranno di tutto per escogitare i mezzi di concorrere in questa felice e grandiosa impresa. Viva il socialismo!

TRAVES

Gli scarponi e la mentalità dei nostri avversari. — E' vero che a Traves due domeniche fa fu inaugurata una lapide recante il nome dei giovani concittadini periti nella cosidetta « fausta » guerra, ma non è vero quello che dice l'organetto solito che sia stata inaugurata con grande solennità. A meno che non si intenda per solennità la presenza di buon nerbo di guardie regie e di soldati, inviati per mantenere l'ordine che nessuno si sognava di turbare e per applaudire il prete quando ebbe la faccia fresca di dire che soltanto coloro i cui nomi erano sulla lapide avevano compiuto il loro dovere! E gli altri, le migliaia di mutilati, di stroncati, di malarici, di tubercolotici per causa del ferro, del fuoco e dello stento delle trincee? Per il prete, fare il proprio dovere significa andare ad ogni costo all'altro mondo! Quindi niente solennità, perchè l'anima come la persona dei popolani veri era assente da una cerimonia inscenata soltanto per l'ostentazione dei vivi.. imboscati. Perciò il municipio socialista si astenne da ogni manifestazione e non ebbe del resto bisogno di sconsigliare nessun proletario, perchè nessun proletario aveva intenzione di parteciparvi. I nostri morti li onoriamo e li piangiamo per conto nostro; è già troppo se qualche proletario si lasciò strappare i denari per la sottoscrizione di cui fra l'altro si aspettano ancora i conti. Niente imbottitura di crani, dunque, intelligentissimo *Risveglio*; in quanto ai nostri « scarponi » si capisce che ti dispiacciano, da quando li avete così bene sentiti, coi relativi chiodi sul sedere vostro. E non dubitate che li proverete ancora molte altre volte nello stesso sito, dove ha sede la vostra « mentalità ».

GASSINO

Tutti i compagni arretrati coi pagamenti, sono invitati a mettersi in regola entro quindici giorni dalla data della pubblicazione della presente, altrimenti la Sezione si vedrà costretta di applicare le norme statutarie; e, con ragione, perchè non basta aver la tessera del Partito in tasca, per dirsi socialisti, ma è necessario aver una coscienza retta, ed essere consenzienti dei doveri che ci incombono, e questi necessari coefficienti, si acquistano coll'assiduità e colla perseveranza.

Domenica 27 mattina, alle ore 10, sarà da noi il compagno Accarini, ove in apposito locale terrà un comizio; si raccoglieranno le volontarie offerte pro' quotidiano socialista, di prossima pubblicazione; si ricorda a tutti i compagni indistintamente il loro dovere di intervenire in massa, possibilmente colle proprie famiglie, e di far propaganda fra i simpatizzanti onde la manifestazione riesca degna dello scopo.

Dal Canavesano

IVREA

Il Convegno annunciato e convocato dalla Federazione Provinciale per domenica 20, riuscì imponente col concorso di tutte le Sezioni locali di categoria aderenti alla Camera del Lavoro sulle nostre direttive ed i rappresentanti delle seguenti Sezioni socialiste: Ivrea, Rueglio, Bollengo, Lugnacco, Vistrorio, Albiano, Parella, Fiorano, Lorenzè, Barolo, Tina, Montaltodora e Borgofranco.

Sotto la presidenza del compagno Borio, l'on. avv. F[illegible]cesco Frola con una ampia argomentazione spiega oltre la necessità del quotidiano socialista i mezzi più efficaci perchè la raccolta dei fondi necessari per la sua uscita avvenga nel più breve tempo, ed assicurare nel tempo stesso il finanziamento necessario per una gestione, e per far fronte alla spesa ingente del macchinario occorrente perchè il giornale risponda alle necessità tecniche per far fronte ai giornali borghesi.

Finita la sua esaurientissima argomentazione tutti i convenuti si impegnarono che non solo per domenica 27 faranno sì che la manifestazione in pro del giornale riesca, ma da impegnarsi in tutti i modi pur di raccogliere fondi, abbonati e prenotazioni fra la massa operaia e contadina per la maggiore diffusione, onde garantire una vita battagliera e rigogliosa per la difesa del proletariato e per la causa del Socialismo.

Poichè non sono i tempi dei facili entusiasmi, delle vane promesse e chiacchiere incitiamo i compagni tutti e le Sezioni a svolgere il più intenso lavoro con una propaganda attiva ed efficace.

Comizio. — Sabato 12 coll'intervento del compagno on. Pagella si tenne sulla piazza Botta un pubblico comizio, che, malgrado il tempo rigido, perciò poco favorevole, riuscì ottimamente. Il compagno Borio presentando il compagno Pagella, illustrò il movente del comizio e cioè la necessità assoluta per il nostro Partito che nella Regione piemontese abbia a sorgere il giornale quotidiano, onde esplicare con maggiore efficacia la propaganda nostra ed avere un'arma di difesa dagli attacchi feroci ed incoscienti degli avversari nostri d'ogni colloritura.

Il compagno Pagella con efficaci argomentazioni spiegò gli intenti cui ci spingono a chiamare alla massa proletaria ancora un sacrificio per il giornale nostro, facendo risultare quale utilità esso porta per le lotte che il proletariato sarà chiamato a combattere per la difesa dei proprii interessi, e pel raggiungimento di sempre migliori conquiste, sia nel campo economico che politico. Passò inoltre ad esaminare l'attuale crisi che ci colpisce, precisando quale ne è l'atteggiamento del Partito socialista e delle organizzazioni sindacali, che fiancheggiano la lotta che il proletariato deve sostenere colla massima energia, purchè la massa dei lavoratori abbia ad uscirne da questa immane « debacle » del regime borghese con le sue forze ed organismi agguerriti sempre più per le battaglie future.

Sotto Comitato Pro Russia. — Si invitano tutti i compagni, le Sezioni socialiste e comuniste che hanno ritirate delle schede per la raccolta di fondi in pro' del popolo russo, a voler nel più breve tempo versare quanto fu da loro raccolto, restituendo immancabilmente le schede ritirate, in qualunque modo esse si trovano. Nella prossima settimana faremo pubblicare l'elenco delle schede restituite e con il relativo importo versato. Si raccomanda vivamente ad essere puntuali, per non intralciare l'opera del sotto Comitato.

CASTELLAMONTE

Sospensione del sindaco. — Come ha comunicato la Lega dei Comuni socialisti nel numero scorso del *Grido*, il sindaco socialista Mautino del nostro paese è stato sospeso dal Prefetto di Torino per un mese dalle sue funzioni perchè in occasione della manifestazione del soldato ignoto ha pubblicato un manifesto col quale giustificando l'astensione del Municipio dichiarava dover esso assurgere ad alta protesta verso le autorità e partiti che colla loro politica intesista fautrice di nuove guerre intendevano con tale manifestazione glorificare la lotta fratricida e fare delle speculazioni nazionalistiche.

Domenica scorsa, 20 corrente, alle ore 16,30 fu fra noi l'avv. Francesco Frola, a parlare ad un pubblico comizio organizzato dalla Sezione socialista, prendendo per tema la sospensione del sindaco. L'intervento fu numerosissimo: l'oratore polemizzò col provvedimento del prefetto che ha dimostrato con tale atto una parzialità non comune, poichè non avendo il sindaco, col suo manifesto, che ribadito i concetti del Partito socialista in merito alla guerra, ed è su questo programma che è stata eletta l'attuale maggioranza consigliare, se mai, tale provvedimento doveva prenderlo all'indomani delle elezioni. D'altro lato dimostrò come tale sospensione voglia essere una sfida alla popolazione di Castellamonte ed alla libertà di voto che colla scheda mandò al potere l'attuale maggioranza e come in conseguenza la popolazione stessa debba stringersi maggiormente alla sua amministrazione, al suo sindaco colpito dalla reazione borghese. Diede nell'occasione una lezione di galateo e di civismo alla sparuta schiera di fascisti locali che sia forse per la paura di prenderle o ambizioso desiderio di figurare numerosi fecero intervenire i colleghi dei paesi vicinori.

Nella squadra fascista primeggiava l'intera famiglia, compreso l'esaltato genero, del cav. Girando, la famiglia più benestante del paese, quella che ha ricevato maggior profitto dalla guerra, coloro quindi che sono maggiormente colpiti dai balzelli comunali: ecco luminosamente spiegato il fascismo e l'accanimento di questi signori verso il Partito socialista e specialmente verso l'attuale maggioranza consigliare socialista!

Col prossimo numero del *Grido* verrà iniziata la pubblicazione ed i commenti della relazione degli amministratori comunali socialisti sull'opera svolta nel primo anno della loro amministrazione: verrà lumeggiata l'opera ostruzionistica e disinteressata (!!!) svolta dagli avversari al consiglio ed i loro innumeri ricorsi presentati alle autorità e l'opera compiacente delle stesse autorità che trascinarono e trascinano per circa un anno l'approvazione di urgenti deliberati del nostro Consiglio. Si invitano quindi tutti i compagni a diffondere il nostro *Grido* ed a prenotarsi ed a far prenotare i compratori presso i magazzeni cooperativi.

Assemblea Cooperativa. — Si avvisano i soci tutti dell'ex Cooperativa di Consumo Castellamonte e Spineto, che domani domenica, alle 14, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai in Castellamonte, si terrà l'assemblea dell'Alleanza Cooperativa Canavesana (sorta colla fusione di dette Cooperative colla Federazione Canavesana fra Cooperative di Consumo, nella quale sentita la relazione morale e finanziaria, si dovranno nominare i nuovi amministratori e le commissioni di controllo dei riparti di Castellamonte e Spineto: si raccomanda quindi di non mancare a questa importante riunione e di procurare l'intervento di tutti gli associati.

RIVAROLO CANAVESE

Vittoria Socialista nelle elezioni della A. G. O. filiale di Rivarolo Canavese (?). — Domenica 20 novembre ebbero luogo le elezioni della A. G. O.; in questa filiale, malgrado tutti gli sforzi fatti dai puritissimi locali, il risultato fu per loro assai meschino. Gli inscritti erano n. 210 i votanti n. 106 con una media del 51 per cento. La lista socialista ottenne voti n. 96, quella comunista n. 10. Dato l'esito delle elezioni politiche e quello attuale speriamo che i comunisti si convincano che Rivarolo proletario ne ha le tasche piene di purismo.

Al compagno Cichin Barberis. — Nel disordine nuovo, libello di via Arcivescovado è apparso nel numero del 22 corr. a proposito delle elezioni della A. G. O. una serie di caricature riguardanti il carissimo compagno [illegible].

La Sezione socialista locale in proposito ricordando tutto l'entusiasmo dato dal suddetto compagno al movimento proletario, gli porge i sensi della più alta stima e solidarizza col compagno stesso, mentre getta tutto lo sdegno al sudicio caricaturista, che cerca di mettere in cattiva luce, e screditare chi tutto diede (anche in tempi più critici d'ora) al movimento proletario. No, trafficanti di via Arcivescovado, arrivisti, i proletari non le bevono più tanto grosse.

SAN GIORGIO CANAVESE

Ancora, l'opera dei socialisti al Comune. — Non abbiamo fatto la rivoluzione nel senso materiale della parola, no, non abbiamo fatto le barricate o forse non le faremo, ma abbiamo l'orgoglio di poter dimostrare con i fatti, che si è rivoluzionato un po' i cervelli e l'ambiente, ove svolgiamo la modesta opera nostra. Un po' di storia. Conquistammo il Comune nell'ottobre 1920, dopo una lotta bella, combattuta da parte nostra con metodi civili e leali, sorpassando di qualche decina di voti, le due liste avversarie messe insieme. Ci installammo in municipio, con poca competenza tecnica di cose amministrative, ma pieni di fede, e con buona volontà di applicare i principi per i quali eravamo stati eletti. Trovammo tutto in disordine: lo spartineve era rotto, la pompa incendi inservibile, nelle scuole mancava di tutto, banchi tarlati, cattedre di maestri che non si reggevano in piedi, seggiole rotte e materiale scolastico mancante in parte, ed in parte molto male andato. Era logico quindi, che questo disordine materiale, dovesse agire sul morale degli insegnanti, e che portasse anche il disordine disciplinare fra di essi. La prima cura dei socialisti nuovi eletti, fu quindi rivolta alla scuola. Immediatamente abbiamo istituito corsi serali, elementari e popolari, maschili e femminili, sì nel capoluogo che nella borgata Cortereggio, i quali diedero splendidi risultati, anche mercè la buona volontà delle egregie nostre insegnanti; si è ricorso al Consiglio provinciale scolastico, per la istituzione della sesta classe mista, e coll'aiuto prestatoci dai compagni nostri consiglieri provinciali è già istituita con soddisfazione di tutti. Si è in seguito provvisto a tutto: cattedre e banchi nuovi, materiale didattico necessario, più ancora il Consiglio comunale deliberò un sussidio annuo di lire 1000 al patronato scolastico per dare libri e quaderni gratuiti agli alunni più bisognosi.

Ove trovammo il disordine morale e anche materiale più grave, fu negli uffici municipali, vuoi per il disservizio manifestatosi durante la guerra, vuoi per la cattiva direzione di esso in detto periodo (per l'assenza del segretario e dell'applicato entrambi ufficiali) questi uffici erano divenuti un vero caos, gli impiegati e salariati facevano ognuno per conto proprio, non c'era disciplina, non v'era più ordine. Ebbene bastò qualche nostro richiamo, per eliminare anche questi inconvenienti. I nostri dipendenti vedendosi trattati con bonaria lealtà e con affetto impararono ad essere anche loro buoni ed affettuosi, tanto che, ove prima regnava la diffidenza, l'invidia e la rivalità, ora regna la concordia, lo spirito solidale fra tutti, e questi spiriti diffidenti cominciano a capire il motto di Carlo Marx, cioè che, chi lavora è uno sfruttato, e tutti i lavoratori del mondo, manuale ed intellettuale, devono unirsi per combattere la grande battaglia per la propria emancipazione.

RODALLO CANAVESE

Pro Russia. — Anche la nostra giovane Sezione volle dimostrare la propria solidarietà alla Russia affamata e nella sua assemblea raccolse lire 72, che vennero così offerte da: Actis Dato Serafino, lire 5; Actis Dato Ludovico, 5; Actis Dato Carlo, 1, Actis Ermenegildo, 5; Actis Dato Quinto, 5; Actis Pernetto Giovanni, 2; Actis Grande Stefano, 2; Actis Caporale Battista, 2.

Si prende atto con vivo piacere e si loda il generoso impulso dei nostri simpatizzanti del Circolo ricreativo che anch'essi sottoscrissero per lire 17. Questo poco dimostra quanto sia generoso il popolo nostro e quanto sia grande il sentimento di solidarietà che lo lega agli sventurati fratelli russi. Avanti o compagni proseguite, svegliatevi, ed il dominio dei preti e della superstizione regnante nei nostri piccoli paesi cesserà.

TINA

Comizio. — Provenienti da Albiano domenica sera furono da noi i compagni Borio, Calciati Ercole e Cariana per la preparazione di domenica 27 d'una riunione « Pro Quotidiano Socialista » alla quale assicurò il suo intervento il compagno Calciati.

Oltre ai compagni della Sezione nei locali del Circolo intervennero buon numero di simpatizzanti e moltissime donne, così dopo gli accordi per la riuscita della riunione di domenica, si colse l'occasione per fare un comizio ove il compagno Borio accolto con comizio ove il compagno Borio, accolto con entusiasmo, tenne un discorso semplice ma convincente di propaganda fra la più viva attenzione ed approvazione. Cotesto improvvisato comizio riuscì oltre ogni aspettativa lasciando in tutti tale entusiasmo che fa prevedere per domenica la sicura riuscita della manifestazione in pro del giornale quotidiano.

ALBIANO

Comizio. — In cotesto paese, che fu sempre per il passato una vera roccaforte del nostro partito, in seguito alla non mai abbastanza deprecata, (perchè non compresa dalla maggior parte del proletariato) scissione di Livorno, per non dividere le forze sia nel Comune, conquistato allora in nome del socialismo, che per affrontare uniti la cagnara avversaria ringalluzzitasi per le nostre divisioni e disorientamento, non si diede più vita nè a Sezione socialista nè comunista.

Domenica perciò si invitò il compagno Borio per un comizio pubblico, per così smuovere l'apatia e l'indecisione che quivi regna: ed i lavoratori di Albiano per non smentirsi accorsero numerosissimi a sentire la parola del nostro compagno che fu tutto un inno al socialismo, e ciò ne è la più limpida dimostrazione che il partito nostro gode fra le masse ancora come pel passato la più schietta fiducia, contrariamente alle campagne diffamatorie dei « puri » e degli avversari nostri d'ogni colore.

Compagni di buona volontà uniamoci ancora per la causa del Socialismo.

ISSIGLIO

Lutti nostri. — Il compagno carissimo Martinaglia Giovanni che per la sua maschia figura di uomo temprato ad ogni battaglia del lavoro, seppe tenere sempre in alto come un apostolo per questi valligiani la sua fede, propagandando senza debolezza per la causa dei lavoratori, venne a noi troncato nella giovine età di 33 anni.

I funerali che riuscirono veramente imponenti, oltre ai suoi compaesani parteciparono numerosi i lavoratori dei paesi circonvicini, e ben otto sezioni socialiste con bandiera, nonchè la ammirabile, per prestarsi ad ogni occasione, musica di Rueglio.

Parlarono dando l'estremo vale vari compagni fra i quali Bontempo di Sale Castelnuovo, Pagnone di Lugnacco, un compagno della Sezione Socialista di Issiglio e della Cooperativa ove era il Martinaglia era suo attivo ed intelligente presidente ed il compagno Borio d'Ivrea.

Alla famiglia alla desolata vedova coi giovani figli vadino le condoglianze più sentite della Sezione Socialista e della Cooperativa.

Dalla Valle d'Aosta

ST. PIERRE

Necrologio. — Il 17 corr. è morto, a soli 38 anni, il compagno Neyret Francesco, uno dei fondatori della Sezione socialista e uno dei migliori compagni. Aveva provato tutte le durezze che la vita riserva a chi è costretto dalle strettezze famigliari a lasciare casa e amici per trovare un pane meno scarso lontano dalla patria. Sofferse i triboli della trincea e ne ritornò indebolito: la fatica dell'officina portò facilmente al trionfo di un male implacabile che in pochi mesi distrusse una vita di lavoro e di fede. Egli che era vissuto coerentemente alle proprie idee socialiste tutta la vita, la conchiuse senza rinnegare alcuna convinzione, e volle essere sepolto in forma civile.

Al funerale presero parte in gran numero i compaesani, ed intervennero coi vessilli le rappresentanze delle Sezioni socialiste di Villeneuve, Aymaville, Gressan, St. Nicolas e Aosta. Al cimitero il compagno Gerbore parlò a nome della Sezione di St. Pierre rievocando le doti morali dell'estinto, esprimendo il dolore di tutti i compagni e dimostrando come il compagno perduto sia stato vittima dell'ingiustizia sociale che semina la morte precocemente fra i lavoratori, ed auspicando alla redenzione sociale anche in nome del caro morto.

In rappresentanza delle Sezioni intervenute il compagno Bordone recò il saluto accorato del Partito socialista, rilevando il mirabile esempio di fermezza e di sacrifizio delle umili e utili esistenze, che ancora con il ricordo sono di forte incitamento a lottare ed a sperare per tutti i lavoratori coscienti.

AYMAVILLES

Necrologio. — Con qualche mese di ritardo approfitto d'un momento di tregua per tributare il giusto omaggio al compianto compagno nostro Empereur Augusto fu Stefano, spentosi a Parigi il 15 giugno u. s., all'età di anni 55. La Sezione di Aymavilles perde in lui un aderente devoto ed energico; fu sulla breccia sempre per la propaganda socialista, uno dei primi fondatori della nostra Sezione e largamente quotatosi per tutte le iniziative della Sezione. Appena liberato dalla divisa militare emigrò in Francia alla ricerca di un pane meno duro, e riuscì malgrado tutto a procurarsi qualche risparmio. Ma quando contava ritornare in patria a godersi il meritato riposo, l'aspettava invece il crudele destino di chi duramente lavora: un morbo che non perdona lo strappava in pochi giorni all'affetto della sua famiglia e dei suoi numerosi amici e compagni.

DONNAZ

Pro quotidiano socialista. — In osservanza ai deliberati della Federazione Provinciale la nostra Sezione Socialista convocò domenica una riunione per dar modo ai compagni di escogitare i mezzi migliori onde poter dar modo ai lavoratori socialisti di Donnaz a contribuire alla raccolta dei fondi per l'uscita del quotidiano socialista, così grandemente desiderato, e necessario allo sviluppo del nostro movimento.

Alla riunione intervenne il compagno Zanetto che dimostrò quale influenza esercita la stampa sull'opinione pubblica.

vita politica, ricordando la parte che ebbe questa nella preparazione della guerra, durante e dopo la guerra nonchè nel corso degli avvenimenti ultimi, e nelle battaglie operaie contro la classe padronale.

Le citazioni fatte dal nostro compagno ridestarono nei presenti molti ricordi d'inganni subiti da parte della classe operaia, eppercò niun dubbio che all'iniziativa che la Sezione prenderà risponderanno con entusiasmo i lavoratori tutti per affrettare l'uscita del quotidiano socialista.

CHATILLON

Nella galera di Ravera — Come si ricompensano i crumiri — Servilismo ed incoscienza. — I lettori del nostro *Grido* ricorderanno che in conseguenza di un importazione da Vercelli di mano d'opera crumira, importazione dovuta all'Ufficio Italica Gens, diretto da don Farina avente come collaboratore un transfuga vera canaglia, la lunga lotta degli operai edili dovette essere sospesa senza alcun risultato, anche grazie all'inaudita reazione che s'incominciava esercitare sugli scioperanti dall'autorità asservita al padronato.

Ed ognuno (a parte noi) avrebbe creduto che quei disgraziati traditori venuti da Vercelli avrebbero avuta la riconoscenza padronale per aver salvato la cassaforte dello spilorcio milionario Ravera, e che per loro il lavoro sarebbe stato assicurato almeno per il periodo in cui vi era lavoro in Chatillon.

Ma benefica illusione, questi venduti e ciechi strumenti al servizio del peggior padrone, dopo il bicchier di vino e la « sleca » ebbero il calcio nel sedere proprio all'inizio della stagione invernale e cioè proprio nel momento in cui non gli restava più nemmeno la speranza di andare a fare il crumiro altrove, e strozzare un altro sciopero.

Così è come (se lo meritavano) vennero ricompensati del loro tradimento i crumiri vercellesi, che si erano assunti la grave responsabilità di far sopprimere le 5.60 giornaliere di caro-vivere, ridurre la paga oraria e stracciare ogni contratto di lavoro, per lasciare libero il padrone nel suo sfruttamento. Questa lezione data ai crumiri da una ditta che non fa onore nemmanco alla sua firma, avrebbe dovuto almeno servire pure di lezione a quel centinaio circa d'operai che sono rimasti presso questa ditta, e fargli comprendere che dovevano trarre qualche insegnamento in quel ben servito padronale.

Ma nemmanco per sogno! Questi a grande soddisfazione del loro padrone si ritengono press'a poco come i crumiri vercellesi. Non sentono menomamente la loro dignità offesa se anche sono trattati come somari, se sono alla completa mercè del padrone, senza alcuna garanzia contrattuale, senza alcuni minimi di paga, senza alcun massimo d'orario, senza percentuale per le ore straordinarie.

Questi operai della ditta Ravera sono veramente soddisfatti del loro servilismo e della loro incoscienza, e preferiscono lavorare per 6 o 7 lire al giorno in meno che pagare la percentuale per le quote all'organizzazione che poi questa li disturba di tanto in tanto convocandoli in assemblea, ecc. Ed ancor maggiormente soddisfatte sono la Ditta Ravera e la Società « La Soie » che sul lavoro in corso intascheranno diecine di biglietti da mille dal salario di questi servili incoscienti. Ma questo non soddisferà ancora l'appetito di Ravera che dopo aver truffato la buona fede operaia vorrebbe ora truffare parecchi biglietti da mille all'organizzazione.

Dalla Valle di Susa

CONDOVE

De Bellis riabilitato — Onestà e coerenza comunista. — Le elezioni della A. G. O. hanno rivelato tutta la bassezza morale dei nostri comunisti. Mentre ripetono tutti i giorni, come tanti fanatici, tutte le infamie che, i « Popi » dell'*Ordine Nuovo*, quotidianamente lanciano contro i dirigenti delle nostre organizzazioni, accusati di usurpare alle masse organizzate il diritto di decidere il loro destino, non si sono vergognati di compiere la più scandalosa truffa ai danni del diritto delle maggioranze.

Domenica mattina, sotto gli occhi attoniti di parecchi tiepidi compagni nostri che non volevano credere, fino a ieri, alla capacità a tutto fare dei comunisti, venivano offerti, sulla pubblica piazza, i libretti della A. G. O. a coloro che, dando affidamento di votare per i comunisti, erano stati precedentemente annotati a loro insaputa.

Ad assicurare la vittoria alla lista comunista, non bastava l'arbitraria introduzione della famosa categoria dei... moretti e il conseguente loro esonero dall'obbligo del noviziato; occorreva arrivare allo spettacolo vergognoso della vendita del diritto di cittadinanza nella A. G. O. a chi, fino alla vigilia delle elezioni, non aveva mai pensato ai doveri della mutualità. Abbiamo così visto votare, senza vergognarsi della truffa che compievano, *dieci* di questi incoscienti, alcuni dei quali sono venuti vecchi senza aver dato la minima attività, all'azione Mutualistica.

Con questi mezzi, che oscurano la fama camorristica di De Bellis, i comunisti sono riusciti a racimolare 54 voti, contro 107, di soci anziani, avuti dal nostro partito.

Al colmo dell'impudenza, un gruppo di comunisti hanno avuto la sfacciataggine di far inscrivere a verbale, una protesta, contro l'inclusione nella nostra lista dei compagni on. Barberis, Oria e Furlani, espulsi dalla A. G. O. dalla prepotenza dei varii Parodi.

Fra i firmatari di questa protesta, c'è un pezzo grosso del comunismo locale che, in occasione della sua recente ammissione nella A. G. O. provocò la nomina di un giurì, avendo saputo da un membro comunista della Commissione di vigilanza che, in una seduta della Commissione, un nostro compagno, ricordò l'insistente accusa pubblica di aver questi sfruttato una commessa della Alleanza, che venne licenziata e denunciata per furto di lire 7000.

Il giurì, dovette rinunciare al suo mandato, perchè i rappresentanti comunisti si dichiararono incompatibili a giudicare, e firmarono una dichiarazione invitante il loro rappresentato a nominare altri fiduciarii, con pieni poteri, o rivolgersi alla giustizia borghese per la tutela della propria dignità. A tutt'oggi, il nostro puro non si è fatto vivo. Protesta però, contro la pretesa indegnità di Barberis. Coraggio Cichin Barberis! queste proteste, ti rendono sempre più popolare.

Intanto l'*Ordine Nuovo* per giustificare lo scacco dei comunisti, afferma che, dei 107 voti riportati dalla nostra lista, 80 sono di impiegati, leggi borghesi, dello Stabilimento Bauchiero. Tutti borghesi i lavoratori della mente! quando non votano per il Partito comunista, che è l'unico partito sovversivo, diretto da intellettuali.

Ma il bello è che gli 80 impiegati, diventano 20, nel registro dei soci della nostra succursale e, si riducono a 15, nell'elenco dei votanti compilato dagli scrutatori comunisti.

* * *

— Da tre mesi i nostri comunisti gridano, dopo aver letto i titoli e le « manchettes » dell'*Ordine Nuovo*, niente riduzioni dei salari, sotto nessuna forma, piuttosto sciopero generale e, se occorre, le barricate.

E accompagnano queste decise affermazioni, con una professione di fede nei sicuri miracoli dello sciopero generale.

Maledizione quindi ai traditori Confederali, che sono riusciti, fino ad oggi, senza sciopero o con scioperi parziali, ad obbligare gli industriali a rinviare per tempi migliori, l'ardente brama di ridurre le paghe.

Alla nostra Commissione — che discute, ancora oggi, con tanto di preventivo ordine del giorno settimanale, tutte le questioni che interessano la maestranza, come si faceva ovunque quando ancora non era sorto il ciclonismo disgregatore — è capitato però in questi giorni, un casetto veramente edificante.

Riuniti con la Direzione dello Stabilimento, si sentono rivolgere, da questa, un discorsetto pieno di lusinghieri complimenti per la dimostrata buona volontà di voler collaborare con la Direzione, per risolvere la grave crisi del reparto Forgie, accettando il grave sacrificio della riduzione dei prezzi dei cottimi.

« Ora, che avete dato questa chiara prova di buon senso, la Direzione si impegna di fare il possibile per dare lavoro agli operai delle forgie ».

I compagni nostri, che sono certi di non aver neppure discusso le tanto lodate riduzioni, si guardano istupiditi e si domandano, se la Direzione non voglia prenderli in giro. Il mistero è però subito spiegato: il ringraziamento è particolarmente diretto al rappresentante comunista del reparto Forgie (ora nominato membro della Cassa di Disoccupazione) che ha trattato, all'insaputa della Commissione, l'accennata riduzione.

Non facciamo parole grosse e non accusiamo nessuno di tradimento: riconosciamo anzi che, dato la criticissima situazione degli operai fucinatori, non si poteva fare altrimenti, anche per altre considerazioni che i fucinatori ben conoscono. Ma perchè i comunisti danno spesso e volentieri del traditore ai socialisti, quando sono costretti a fare di necessità virtù? E sopratutto perchè sabotano l'unità d'azione delle Commissioni Interne, quando queste sono composte di socialisti, e trattano per conto proprio gravi questioni che implicano l'avvenire delle condizioni di interi reparti, proprio mentre parlano di fronte unico?

Osenda Carlo è un giovane puro. E' segretario della locale Sezione Giovanile Comunista, e segue scrupolosamente le massime educative del suo generale Polano, nonchè quelle impartitegli dalla stampa comunista. Ostenta quindi il suo fiero disprezzo verso tutti i social-traditori e, in modo particolare, ai locali « mandarini sindacali » che giornalmente se lo vedono passare vicino, senza saluti, nei locali della Casa del Popolo.

Il proletariato Condovese, passa sopra alla divisione e alle sue cause e, guardando solo alla grande lotta del popolo russo, offre entusiasticamente merce e denaro per i compagni affamati. Ne raccoglie anche il giovane e puro segretario comunista oltre 200 lire.

Questo obolo non va in Russia, perchè il giovane puro, che disprezza il partito del ventre, emigra per un giro di istruzione e si sbafa i denari, che dovevano servire a sfamare gli artefici di quella grande rivoluzione, da lui sempre presa a esempio, come documento della nostra vigliaccheria.

Ora, egli ha fatto domanda di arruolamento nell'arma dei carabinieri: sarà forse per assicurare questo corpo, alla causa della prossima rivoluzione comunista.

GIAGLIONE

Delegato dalla Federazione Provinciale intervenne all'assemblea di domenica il compagno Lorenzatti, il quale trattò della uscita del quotidiano socialista piemontese. Ebbimo nella occasione la gradita visita dei compagni Bosco e Ghirardi che trovandosi occasionalmente da queste parti accettarono volentieri di portare essi pure alla nostra assemblea la parola di incoraggiamento perchè tutti i compagni portino il loro contributo alla riuscita dell'iniziativa; un applauso di buona promessa accolsero le loro parole.

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Comune di Pessinetto
Popolazione 561

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale. Documenti di rito. Scadenza ore 17 del giorno 15 dicembre 1921. Condizioni speciali visibili presso la segreteria del Comune.

Pessinetto, 18 novembre 1921.
Il Sindaco: TEPPATI

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti, Sofà in ferro - Lana, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible]
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 36-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 a 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.728.796,66
OPERAZIONI DI CREDITO 111.874.784,65
MOVIMENTO CASSA 391.574.978,34
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

ANNO XXVII - N. 41 — Esce al Sabato — Sabato 3 Dicembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 7, Torino - Telefono 63-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La nuova politica economica della Russia

Abbiamo dietro a noi tutto un periodo di commemorazioni rivoluzionarie. Al 7 novembre, in Russia, in tutto il mondo, dappertutto dove battono cuori proletari, fu ricordata la rivoluzione russa, quei cuori proletari si rivolsero, più che mai gonfi di gratitudine, di ammirazione e d'amore, verso i fratelli di Russia.

Al 9 novembre, il proletariato mondiale ricordò, non senza un profondo senso di delusione, la rivoluzione germanica, che si compiè fra tanto entusiasmo rivoluzionario, e che aveva destato nelle classi lavoratrici di tutto il mondo tante e sì belle speranze.

Il 9 novembre, tuttavia, passò quasi fra l'indifferenza generale. Nessuno nega o vuole sminuire l'importanza di quella giornata. Essa segna, infatti, la cacciata degli Hohenzollern, della più potente e più reazionaria casa regnante dell'Europa occidentale. Ma il lieto ricordo di tale evento è offuscato dalla constatazione che il militarismo non è ancora disarmato, che la reazione si fa ogni giorno più sfacciata e prepotente, che le classi lavoratrici, ancora una volta, si sono lasciate strappare di mano la vittoria, che già quasi tenevano nelle loro mani. In questa dolorosa constatazione, si può dire, culminò la commemorazione della rivoluzione germanica non solo nei paesi esteri, ma anche nella Germania stessa.

La quarta ricorrenza della rivoluzione russa, invece passò bensì tra la non scemata ammirazione e commozione per i quattro anni di sacrifici e di eroismi dei fratelli proletari di Russia, ma anche tra la profonda impressione e le vivaci discussioni sollevate dal recente discorso di Lenin intorno alla nuova politica economica del Governo dei Soviet.

Discorso che fu indubbiamente di una importanza eccezionale. Ma esso è anche di valore eccezionale. E' anche nuovo prezioso documento della forza morale e politica — veramente eccezionale — di colui che tale discorso osò pronunciare.

Su queste stesse colonne, noi abbiamo scritto altra volta che una delle più luminose prove dell'alta mente politica di Lenin si ha nella coraggiosa sincerità, nella dura franchezza, con cui, una volta riconosciuto un errore, non esita a confessarlo apertamente. Gretti spiriti politici si farebbero tagliare la lingua piuttosto che riconoscere la erroneità di una data loro politica. Ministri piccini di mente e di cuore si incaponiscono, persistono nella difesa del loro errore; si rimane, piuttosto che ammetterlo. Lenin, no. Eppure egli sa benissimo che cosa significhi, o meglio, quale significato verrà subito attribuito ad una sua qualsiasi confessione.

Gli avversari suoi e della Russia sovietista nella Russia stessa — in tutto il mondo, altro, non giudicano il singolo « errore » in sè e per sè. Non tengono conto delle condizioni in cui esso fu dovuto commettere, nè tanto meno le condizioni in cui si è poi dovuta compiere la « rettifica ». Si grida subito alla bancarotta, al fallimento generale di tutta la politica sovietista; si grida subito al fiasco generale e completo del comunismo. Non si bada se — come accade anche sul campo di battaglia — si tratti di una semplice ritirata, al fine di raccogliere forze. No; ma gridano subito alla sconfitta definitiva. Si va subito blaterando che la guerra è definitivamente, irreparabilmente persa.

Ed ecco, quando, recentemente, Lenin, proferì il suo grande discorso annunciando la « ritirata strategica » sul campo delle battaglie economiche, dappertutto si gridò la immancabile fine del sovietismo: in Francia come in Germania, nei giornali italiani, come in quelli inglesi, i quali ultimi non dovrebbero dimenticare che, nella grande guerra contro i boeri, essi solevano dire: « Noi perdiamo tutte le battaglie, ma vinciamo l'ultima ».

La Russia sovietista non le ha perse finora, le sue battaglie. Sul campo militare, ad esempio, ne ha vinte molte, quasi tutte. Lo sanno benissimo anche gli inglesi che avevano dato denari ed armi ai nemici della Russia. E da quel lato è ormai sicura. Perse quasi tutte le sue battaglie, invece, sul campo economico. Indi la grande ritirata di adesso, per prepararsi a vincere l'ultima. E proprio perchè è sicuro di vincerla, Lenin non ha esitato a ordinarla e, una volta eseguita, non ha esitato ad annunziarla.

« Una ritirata — dice egli stesso apertamente — che è dovuta a due fattori principali: alle forze nemiche ed ai precedenti errori dello stesso Governo di Mosca ».

Si riferì agli errori suoi e dei suoi collaboratori. Non solo il Governo dei Soviet ha dovuto lottare contro un mondo di nemici interni ed esterni, ma nell'attuazione del programma della Repubblica Sovietista furono terribili ostacoli e fonti di errori le facili illusioni, l'impreparazione e la eccessiva fretta, che aveva le sue origini nello stesso entusiasmo delle masse rivoluzionarie. Tutte codeste ragioni, dettagliatamente specificate da Lenin nel suo tanto discusso discorso, sono da lui anche riassunte nel suo programma per l'anniversario della rivoluzione.

« Sollevati dall'onda dell'entusiasmo — scrive Lenin — dopo che sulle prime avevamo destato l'entusiasmo politico generale e poi militare, noi contavamo di risolvere immediatamente, per mezzo di questo entusiasmo, i nostri compiti economici, tanto grandi quanto quelli politici e militari. Noi calcolavamo — o sarebbe più giusto dire: noi avevamo la intenzione ma non sufficienti calcoli — di avviare, per mezzo di leggi dello Stato proletario, la distribuzione dei prodotti nel paese dei piccoli contadini. La vita ci ha mostrati i nostri errori. Per preparare col lavoro di molti anni, il passaggio al Comunismo, erano necessari alcuni gradini di transizione: il capitalismo di Stato ed il Socialismo. « Non immediatamente, per mezzo dell'entusiasmo, ma con l'aiuto dell'interesse personale, dell'interessamento personale, con l'aiuto del calcolo economico, costruite prima un solido ponte, che, nel paese dei piccoli contadini, conduca al Socialismo, passando pel capitalismo di Stato; altrimenti non potete arrivare al Comunismo, altrimenti non potrete condurre al Comunismo milioni e milioni di uomini. Così ci parlava la vita. Questo ci disse l'obiettivo processo evolutivo della rivoluzione ».

E dietro tale ammaestramento della vita, dietro tale ammaestramento del processo evolutivo della rivoluzione, Lenin fece il suo tanto discusso discorso, il Governo sovietista prese i tanto discussi provvedimenti. « Si tratta di salvare — come scriveva ieri l'altro anche Radek — milioni di persone che stanno per morire di fame. Si tratta di restaurare la economia, al fine di poter attingere poi ad essa nuove forze per la battaglia finale ». Ed è, oltre che ammaestramento della vita, anche l'ammaestramento tramandatoci già da Marx nel suo meraviglioso *Diciotto Brumaio*:

« Le rivoluzioni proletarie criticano se stesse continuamente, si interrompono continuamente nel loro corso, ritornano su quello che pareva già compiuto, per ricominciare da principio... fino a che sia creata la situazione in cui è impossibile ogni passo indietro e le stesse condizioni, così create, gridano: *Hic Rhodus, hic salta* (Qui è Rodi, qui salta) ».

GUSTAVO SACERDOTE.

Il processo per l'occupazione delle fabbriche

Non avremmo mai supposto che un buffone potesse diventare ministro di grazia e giustizia in Italia. Leggendo le dichiarazioni pubbliche fatte da S. E. Di Rodinò nei riguardi della recente amnistia, abbiamo dovuto convincerci che anche questo è possibile nel nostro divertente paese. L'on. Di Rodinò o è effettivamente un *clown* da circo, oppure è un incosciente il quale non arriva a capire la beffa atroce che con le sue parole ha giocato a migliaia di vittime della cosidetta Giustizia.

Gli hanno fatto osservare che la recente partigianissima amnistia non aveva compresi i reati dell'occupazione delle fabbriche e S. E. Di Rodinò ha dichiarato solennemente che vi sono invece compresi.

Noi non comprendiamo molto le « funzioni » del ministro di grazia e giustizia. Si dice ogni momento che la magistratura è indipendente dal potere esecutivo e potrebbe darsi in realtà che il ministro guardasigilli non avesse altro potere che quello di vietare i duelli ai magistrati o traslocare quei procuratori del re che commettono la dabbenaggine di appellare contro un'assolutoria pronunciata in un processo nel quale figurava fra i difensori un ex-futuro ministro di Grazia e di Giustizia. Può darsi che il guardasigilli non abbia nemmeno la facoltà di dare istruzioni per l'applicazione della amnistia. Il fatto è che per la magistratura torinese il ministro Di Rodinò conta meno di un fico secco.

Amnistiata l'occupazione delle fabbriche? Domandatelo al procuratore generale comm. Crosta-Curti che ha sostenuto l'accusa nel processo per l'uccisione della guardia Santagata e la sosterrà nei 43 successivi processi. I responsabili dell'occupazione — quei pochi almeno che la giustizia ha nelle sue grinfe — devono essere condannati per aver suscitata la guerra civile e per aver costituito dei corpi armati.

Non contestiamo naturalmente al commendatore Crosta-Curti di avere sulla occupazione delle fabbriche — su questo metodo di lotta operaia che fu introdotto in Italia non dai sovversivi, ma dai sindacalisti nazionalisti (episodio di Dalmine - primavera 1919 — le idee « quarantottesche » che ha manifestate all'udienza. Non temiamo il vero processo per l'occupazione e saremmo personalmente grati a quel qualsiasi magistrato che prendesse l'iniziativa di imbastirlo. Protestiamo invece con tutte le nostre forze contro l'abbinamento della questione dell'occupazione a un processo per omicidio. Abbiamo il diritto di esigere che non si creino confusioni. Per i processi per omicidio noi non possiamo chiedere altro che si esamini senza prevenzioni le prove raccolte contro gli imputati e si tenga anche conto nell'emettere il giudizio delle circostanze in cui il delitto è stato compiuto. Chiediamo che non si condanni ciecamente e che non si commettano vendette, semplicemente. Non vogliamo che, solo perchè il delitto brutale è stato commesso durante i movimenti popolari, i colpevoli siano più spietatamente puniti e non vogliamo neppure che, solo perchè dei movimenti popolari sono stati turbati da fatti di sangue, s'arrivi a punire come reato un atto che non può ritenersi reato al lume della esperienza e della logica.

Non sappiamo ancora, mentre scriviamo, quale potrà essere il verdetto dei giurati nel processo per l'uccisione della guardia Santagata: qualunque sia la sua conclusione nei riguardi dei singoli imputati non possiamo tacere che il procedimento seguito dall'Autorità giudiziaria nella preparazione del processo è strano ed inconcepibile.

Per gli episodi luttuosi del 23 settembre 1920 la polizia aveva denunciato 11 operai: 9 dei quali avrebbero dovuto essere o gli autori principali dei delitti od i complici; gli altri due dovevano avere una responsabilità morale perchè erano considerati come i capi delle cosidette guardie rosse e si voleva avessero impartito l'ordine di sparare sulle regie guardie. L'istruttoria raccoglieva qualche prova indiziaria a carico dei primi 9 e poteva mantenere l'accusa di partecipazione all'omicidio della guardia Santagata. Per gli ultimi due, invece, doveva escludere non solo la loro partecipazione al delitto, ma anche qualsiasi lontana responsabilità. Logicamente gli ultimi due imputati — Bonino e Merzagora — avrebbero dovuto uscire senz'altro dal carcere. L'Autorità giudiziaria invece, pur scartando l'accusa per la quale erano stati arrestati, li trattenne e li caricò di una imputazione nuovissima: occupazione della fabbrica, guerra civile, costituzione di corpo armato.

Non discutiamo la determinazione dell'Autorità giudiziaria: osserviamo semplicemente che per questo reato non avrebbero dovuto comparire in Corte di Assise soltanto Bonino e Merzagora, ma anche tutti indistintamente i dirigenti dell'Organizzazione metallurgica che decisero l'occupazione. Anche volendo circoscrivere l'imputazione al caso della Savigliano, l'arresto di due soli presunti dirigenti restava un'ingiustizia. Comunque, volendo fare il processo per la occupazione, l'Autorità giudiziaria avrebbe dovuto sentire l'elementare dovere di staccare il processo Bonino-Merzagora dal processo per l'omicidio Santagata. L'abbinamento dei due processi non ha servito che a creare delle confusioni deplorevoli.

All'udienza, dopo l'interrogatorio degli imputati, si alzò un giurato a proporre un quesito che la presenza dei due imputati Bonino e Merzagora rendeva necessario. Chiedeva dunque il giurato se l'occupazione delle fabbriche doveva essere considerata un reato. Dalla risposta a questo quesito, diceva egregiamente, doveva dipendere il giudizio definitivo.

Il giurato veniva richiamato dal presidente della Corte, il quale gli faceva osservare che bisognava fare completa astrazione dalla questione dell'occupazione per giudicare esclusivamente del processo per omicidio. L'occupazione, precisava nettamente il presidente, non fa parte del capo d'imputazione. Il procuratore generale non fiatava e quindi si doveva supporre consenziente con lo autorevole presidente.

Quando però il procuratore generale pronunciò la sua requisitoria, la causa dell'omicidio divenne molto secondaria e la questione dell'occupazione delle fabbriche divenne predominante. Quello stesso procuratore generale che aveva incominciato con parola serena, richiamando i giurati al dovere di tenere lontano ogni sentimento di odio e di vendetta, rievocava subito dopo i timori sofferti nelle giornate di settembre per concludere che, appunto per aver provati questi timori, i giurati dovevano considerarsi i migliori giudici. Non in nome della giustizia, adunque, ma in nome della *paura*, il rappresentante della legge invocava la condanna di tutti gli imputati.

Il fatto storico dell'occupazione delle fabbriche, che insigni cultori del diritto giudicarono coi criteri più liberali, non poteva essere considerato dal commendatore Crosta-Curti coi criteri più conservatori e più reazionari. Per l'oratore della legge ogni movimento della classe operaia è idoneo a suscitare la guerra civile. Se gli operai occupano le fabbriche è la guerra civile. Se invece gli industriali chiudono le fabbriche e gettano gli operai sul lastrico il loro provvedimento è perfettamente legale. Il comm. Crosta-Curti non processerebbe mai, per esempio, i proprietari dei cantieri Giuliani che, chiudendo i loro stabilimenti, provocavano due mesi or sono, uno sciopero generale al quale prese parte tutta la cittadinanza senza distinzione di classe e di partito.

Anche la questione della costituzione del corpo armato fu trattata dall'oratore della legge non come s'egli fosse un abitante dell'Italia, ma un cittadino del Paraguay che ignorasse tutto quanto è accaduto nel nostro Paese. In confronto di tutto quel che è accaduto dopo nel nostro Paese, la costituzione degli sparuti corpi delle guardie rosse più o meno disciplinate ed armate per mantenere la disciplina interna degli stabilimenti durante l'occupazione è diventata la cosa più innocente del mondo. Ha mai sentito parlare il comm. Crosta-Curti della spedizione di Treviso — ne citiamo una sola — dove i fascisti arrivarono a migliaia equipaggiati e muniti di tutti i servizi come un esercito in marcia? Ha mai sentito che un solo magistrato abbia avuto il coraggio di processare gli appartenenti a questo corpo così apertamente armato? Gli risulta forse che, nel recente processo Baratieri, il suo collega che sosteneva l'accusa abbia chiesto la condanna per l'art. 253?

Dopo l'uccisione della povera guardia Santagata, sa il comm. Crosta-Curti quanti delitti infami rimasero impuniti solo perchè le vittime furono degli umili operai?

Noi non abbiamo mai chiesto impunità per i delitti: chiediamo soltanto che i movimenti delle classi lavoratrici siano giudicati con spirito di equità e di giustizia.

La soluzione più equa e più giusta, se l'Italia avesse soltanto un Governo conservatore ma illuminato, dovrebbe essere la concessione dell'amnistia; ma se questo umano provvedimento non si vuole estendere ai detenuti per l'occupazione delle fabbriche, si faccia il processo a tutti e si discuta ampiamente la causa.

Ha visto il comm. Crosta-Curti quante migliaia di operai si accusano dello stesso reato imputato a Bonino e Merzagora? Se crede che non basti possiamo aggiungerne qualche altro centinaio di migliaia sparsi in tutta Italia. La giustizia, se vuole, ha del buon lavoro da fare. Che cosa vuole aspettare per iniziare questo grande procedimento?

m. g.

L'Austria e l'Ungheria una volta erano unite; la Polonia esisteva solo geograficamente; la Grecia era un cagnolino queto; la Rumenia badava ai fatti suoi; la Czeco Slovacchia non minacciava nessuno perchè confederata all'Impero Austro-Ungarico e la Jugoslavia a tutto pensava tranne che a Fiume ed all'Albania. Come la guerra risolvette le questioni nazionali e internazionali?

L'Austria e l'Ungheria sono scagliate l'una contro l'altra; la Polonia è diventato un cane cacciatore del brigantesco capitalismo francese; la Grecia rompe i fratelli Dardanelli a tutto il mondo; le altre parecchie nazioncelle fortificate o create dalla guerra giocano con la polvere facendo il giuoco delle volpi grandi, e c'è la Slesia alta e bassa, e l'Albania, e lo Yap, e la questione del Pacifico, e il Marocco, e l'Asia Minore, e i pozzi dell'olio nel Messico... e viva la guerra! La matassa è abbastanza imbrogliata!

La ripresa parlamentare

Col giungere dei primi freddi, gli onorevoli italiani hanno lasciato gli ameni e spassosi ritrovi estivi per darsi convegno a Montecitorio e riprendere la loro querula cicalata interrotta quest'estate.

Una infinità di problemi assilla il popolo italiano, e attendono una soluzione che valga a ridare la pace a questo martoriato paese, ma questi non interessano la maggioranza parlamentare. Basterà ricordare il gravissimo problema della disoccupazione che affligge intere regioni, immiserendo quelle popolazioni, connesso a quello della produzione industriale, che a causa delle velleità rapaci e reazionarie degli industriali non consente una ripresa ordinata e continua dell'operosità operaia, ma provoca i continui grandi scioperi come quelli dei tessili, dei metallurgici liguri e giuliani, conchiusisi tutti e due dopo parecchi giorni di sciopero generale regionale: vittorioso il primo, sconfitto il secondo.

Altra gravissima necessità che vuole una immediata soluzione è il ritorno alla normalità del vivere civile, e la cessazione del brigantaggio fascista che provocò l'uccisione del nostro rimpianto compagno on. Di Vagno in Puglia o quello dei ferrovieri sul luogo stesso del proprio lavoro a Roma, sollevando la giusta esasperazione della classe operaia romana che per cinque giorni abbandona il lavoro per difendere la capitale d'Italia dalla invasione dei nuovi barbari ed il diritto alla esistenza alla vita dei lavoratori, di quel fascismo che a Trieste si sostituisce all'autorità, arresta e fa giudicare da apposito tribunale due giovani operai tipografi, che vengono condannati a morte e la cui sentenza, immediatamente eseguita, provocò ben due giorni di sciopero generale dei tipografi in tutta Italia. Di quel fascismo dissolvitore ed incendiario, che ormai ha superato lo stesso potere dello Stato e nelle provincie in cui predomina sostituisce alle leggi e al diritto umano l'arbitrio della propria violenta concezione di convivenza sociale. La politica finanziaria dello Stato, la sperequazione tributaria che grava sui contribuenti italiani, la svalutazione della nostra moneta, che non tende a migliorare, l'impossibilità di funzionare di una quantità di grandi e piccole amministrazioni comunali, ecco tutta una serie di quesiti di natura interna che attendono di essere risolti, mentre dall'estero si affacciano sempre più dense e più fosche le nubi del nostro isolamento, del discredito e delle minaccie che ci sono rivolte dalle cancellerie degli altri paesi che dalle convulsioni e provocazioni nazional-fasciste, e dalla inettitudine del Governo centrale sono autorizzate a considerare l'Italia in preda all'anarchia e al completo disfacimento. L'episodio della Conferenza di Washington e la conseguente aggressione al Consolato francese preceduta dagli insulti e violenze alla missione francese in Italia ne sono il sintomo e la denuncia del trattato di commercio da parte della Francia ne è per ora la conseguenza.

Questa la situazione che la rappresentanza parlamentare in questa ripresa dovrebbe affrontare e risolvere, e che fu efficacemente dimostrata dai recenti poderosi discorsi pronunziati dai nostri compagni deputati, in risposta alla politica del Governo.

La maggioranza, la rappresentanza dei ceti borghesi e industriali, però, non si è commossa: i problemi vitali del popolo e della nazione, non l'interessano, per essi è più importante la possibilità d'acquisto di un sotto-portafoglio qualunque che le permetta di essere arbitri della vita o della caduta del Ministero, per aver modo di ricattarlo a vantaggio dei propri loschi interessi. Il modo con cui procedono i lavori e la fusione di due aggruppamenti borghesi, avvenuto in questi giorni, lo dimostra chiaramente.

F. V.

LE ORIGINI DELLA GUERRA

Un nuovo libro di E. D. Morel

Il problema delle origini della guerra non ha trovato che qualche tribuna e qualche raro campione. Stampa e partiti politici si sono uniti per impedire la luce ma inutilmente. Un pugno di uomini coraggiosi non hanno cessato di cercare e di esporre una documentazione preziosa e enorme. Io voglio oggi segnalare il nuovo libro che il segretario dell'*Union of Democratic Control* E. D. Morel, pubblica su questo soggetto, sul quale si tace a Parigi. E' inutile, io credo, insistere sulla persona dell'autore. L'Europa cosciente, sa che ebbe in lui un difensore eroico. La prigionia e i lavori forzati non ebbero alcuna influenza su G. D. Morel, ed egli, dal momento della sua liberazione, non interruppe la campagna che aveva intrapreso per la verità e per la sicurezza dei popoli. Il suo passato è celebre! prima di essere l'apostolo della *Union of Democratic Control* il Morel lo era stato della *Congo Reform Association* e aveva denunciato al mondo civile, il *Labour Party* che gli ha affidato la circoscrizione di *Dundee* ove egli, alle prossime elezioni, sarà candidato contro il ministro *Winston Churchill* e tutto fa prevedere ch'egli riuscirà vincitore. E. D. Morel, che aveva già pubblicate parecchie operette sulle origini della guerra, la più importante, fu tradotta in francese, e pubblicata nelle edizioni *Clarté*, rende un immenso servizio alla causa che noi difendiamo. Questo libro è la traduzione, commentata, annotata dei famosi Rapporti Diplomatici Belgi che l'Inghilterra ignora ancora, come del resto, li ignora la Francia. E' stupefacente constatare come poco si curino di far conoscere questi documenti coloro che li conoscono. Io so che ci sono due edizioni francesi che li raccolgono ma so pure che queste edizioni sono introvabili e che forse ce ne sono 10 esemplari in tutta Parigi. Quando il Governo tedesco scoperse negli archivi del Ministero degli Affari Esteri a Bruxelles questi rapporti così gravi per la politica Poincaré-Iswolsk-Sazonoff, li fece stampare in francese a Berlino. Un editore svizzero ne fece tirare forti copie; fu pubblicata nonostante a Parigi durante la guerra da cui si trassero pochi estratti e scelti male. La Censura si accanì per impedire la diffusione di queste pagine troppo compromettenti, e anche oggi dopo più di un anno che la Censura è soppressa, l'edizione integra dei Rapporti Belgi non è ancora stata fatta in Francia. Io mi auguro che non tardi troppo e che l'editore traduca, non solo il testo ma anche la prefazione e i commenti di E. D. Morel. I rapporti diplomatici Belgi, non si riferiscono alle ultime ore della pace e al sabotaggio dei tardi disperati tentativi di mediazione della camarilla del quai d'Orsay. Essi gettano una viva luce sulle lontane origini del conflitto, sulla sua lenta preparazione, sulle combinazioni pazientemente studiate da una serie di uomini politici, tra il 1910 e il 1914, per trascinare i loro paesi. Cosa curiosa e che è importante notare: nessuno di questi signori, neppure questo eccellente M. M. Poincaré non ha trovato utile fare nei loro frequenti litigi, la più piccola allusione a questi documenti belgi. La riunione di questi si differenzia dai libri diplomatici per il loro carattere imparziale e per la loro volontà di rimanere segreti. Scritti da uomini ben qualificati per osservare da vicino i movimenti delle cancellerie parecchi anni prima della guerra e quando nessuno ancora vi credeva, scritti da diplomatici di un paese neutrale e, che si credeva a buon diritto, sicuro, e perciò da uomini di cui non può essere dubbia la sincerità e la imparzialità, scritti per il « solo ministro » degli Affari Esteri, questi rapporti sono un lungo discorso sulla storia dell'Europa contemporanea. Inoltre il loro testo non fu sottoposto come il Libro Giallo, alle minuziose cure di funzionari abili a correggerne il senso. Infine il loro valore risiede nella simultaneità e nella identità delle impressioni che notano.

Quando un ministro che risiede a Berlino emette una testimonianza che concorda con quella del ministro residente a Parigi e a Londra, quando nell'istante medesimo, degli uomini che non possono consultarsi e neppure scambiare delle opinioni, degli uomini che ignorano i loro reciproci pensieri, fanno dell'Europa e dei pericoli che la minacciano, uno stesso quadro, è impossibile dubitare della conclusione che se ne deve trarre. E quando questa unanimità dura per parecchi anni, il valore morale di un documento, è infinito. Invano si disse nella introduzione che i tedeschi avevano truccato gli scritti scoperti: gli originali esistono e bisognò rinunciare a questa affermazione.

Si sentì pure di gettare il sospetto e il discredito sugli autori dei rapporti ma si dovette rinunciare anche a quello. E' infatti arduo, incolpare ad esempio a balordaggine di un Beyens quando il re dei Belgi ne fa il suo ministro degli Affari esteri durante la guerra dopo dunque la pubblicazione dei rapporti che ha firmato durante il suo soggiorno a Berlino. Falliti tutti i tentativi di denigrazione, si è scelto il silenzio ed è inconcepibile, rispetto, che nessuno ancora abbia, in Francia pensato a romperlo. Il libro di E. D. Morel, fa conoscere all'Inghilterra ciò che sarebbe saggio, conoscere anche in Francia, e l'impressione prodotta sull'opinione pubblica inglese è un esempio e un incoraggiamento per l'editore parigino che ne curerà la traduzione. In una prefazione generale l'autore sottolinea assai giustamente d'importanza immensa dei documenti, poichè sarebbe in scena i principali attori, o conte Carlo di Lalaing ministro del Belgio a Londra, barone Guillaume ministro a Parigi, barone Greindl et Beyens successivamente ministri a Berlino. In seguito egli sottolinea l'importanza dell'anno 1911 cerniera storica tra la crisi marocchina (alla quale i rapporti belgi fin dal 1905 fanno allusione) e la preparazione attiva della guerra. Infine egli passa rapidamente in rivista la politica inglese durante questo tragico periodo. Poi vengono i Rapporti divisi in otto capitoli, contenenti, ciascuno, la materia di un anno, i capitoli VI e VII, hanno ciascuno 2 anni dal 1905 fino al 2 luglio 1914.

Ciascun capitolo comprende, prima un memorandum cronologico dei principali avvenimenti della politica europea che ebbero luogo durante l'annata, quindi la traduzione letterale dei documenti, e alla fine, delle note esplicative discretissime e non meno utili.

Io non credo di ingannarmi dicendo che dopo la lettura di queste pagine complete, eloquenti e per tutte le ragioni che ho detto più sopra, importantissime, chiunque sia in buona fede, deve essere

Lo sforzo tenace trasforma il desiderio in realtà!

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

sarà il nuovo giornale dei lavoratori piemontesi.

« *il popolo socialista* » è il nome del nostro nuovo quotidiano. La scelta del nome fu uno dei compiti più difficili; scartato l'*Avanti!* per ragioni di natura politica, e il *Grido del Popolo* per ragioni d'indole pratica e commerciale, occorreva trovarne uno nuovo che rispecchiasse l'ardore e la volontà di riscossa che anima la classe operaia. «*il popolo socialista*», sintetizza questa volontà, è il popolo, il popolo nostro che si crea il giornale, la nuova bandiera, il valido strumento di difesa ed offesa, che lo chiamerà a raccolta, che li incitera e li sosterrà nel dì della lotta.

« *il popolo socialista* », nessun nome meglio di questo varrà a dimostrare l'intimo legame che unisce in un solo e grande anelito di libertà e di giustizia la potenza umana che si muove e agisce pel nostro grande ideale, e il suo nuovo vessillo, che nel nome ne concretizza la forza e la volontà. W. « *il popolo socialista* »!!!

scosso nella sua convinzione per quanto tenace essa possa essere, che la Germania sia stata la sola responsabile della guerra.

Oggi che le apprensioni dei diplomatici belgi, hanno ricevuto la sanzione tragica della guerra, è inammissibile che si soffochi la loro voce e che si voglia travisare la loro testimonianza.

Poggi che la ricostruzione dell'Europa dipende in gran parte dalla revisione di questo problema delle responsabilità al quale Versailles ha dato la soluzione del falso giuramento nessuno può trascurare di far conoscere il libro del nostro illustre amico E. D. Morel, attendendo (non lo si ripeterà mai abbastanza) che una traduzione francese permetta di divulgarlo ben presto tra le masse ancora cieche.

PAUL COLIN.

VITA TORINESE

La settimana municipale

Tutta Torino che ha voglia di divertirsi avrebbe dovuto darsi convegno, sabato scorso, nella tribuna pubblica del Consiglio Comunale perchè avrebbe avuto uno di quegli spettacoli che fanno star di buon umore e quindi anche in salute per parecchi e parecchi mesi.

Quale spettacolo? le capriole oratorie-curialesche del Sindaco. La grammatica di Grassi? No, no; semplicemente la indicibile, inesprimibile, inenarrabile figuraccia fatta dal Consigliere delle *verdurate* di Porta Palazzo, il non ancora Commendatore Piassa, dopo aver sentito la cortesemente ironica strigliata infliltagli dal Tasca a proposito delle sue calunnie dell'altra seduta contro l'Alleanza Cooperativa Tor. Un cagnaccio arrabbiato che è costretto dal padrone colle pedate ad accucciarsi non farebbe diverso. Ed egli schiumando di rabbia, il bòlojo degli esercenti, dovette battere in ritirata e si accontentò di chiamare l'Alleanza *pescecagna* (!!!), e di pigliarsela colla cooperazione. Non c'era bisogno di dircelo, caro lei, che gli esercenti vedono la cooperazione come il fumo negli occhi: ma creda, caro Piassa e colleghi, questa oramai non attacca più. Ha visto che il solo Giroda suo degno compare ebbe il coraggio di batterle le mani (non sulla faccia però). Anche i suoi colleghi della maggioranza rimasero freddini ed un poco sprezzanti. E noi non permetteremo mai che un esercente colle calunnie, colle male arti cerchi di intaccare l'onore cooperativistico commerciale e personale degli amministratori delle nostre Istituzioni proletarie. Per questa volta sono state soltanto parole... un'altra volta ricorreremo ad altri argomenti più persuasivi.

Dopo alcune commemorazioni alle quali doverosamente il nostro Gruppo si associò, si deliberò di rimandare ad una unica apposita seduta tutto l'*omnibus* delle mozioni ed interpellanze sulla disoccupazione e problemi connessi. Si votò il solito sussidio per la costruzione e la riparazione di tre o quattro chiese. Il signor Sindaco che si strinse nelle spalle quando il nostro Gasca domandò il mezzo di fornire un po' più di carbone ai bambini degli Asili che ora intirizziscono dal freddo, rispose al Vela il quale anche lui avrebbe (l'eretico!) preferito che i denari si spendessero per le scuole e non per le chiese di cui se ne ha già troppo numero, rispose dicendo che questi sussidii erano doverosi e consuetudinari e che bisogna dare comodità alla gente di andare in chiesa... se questa non è vicinissima non ci va più... ecc. Ma non disse la verità, la quale sarebbe che se la cosidetta Maggioranza liberale democratica non accetta di sussidiare le chiese, i buoni compagni di blocco popolare non ci mettono nè sal nè pepe a silurare e Sindaco e Giunta. Perciò si spiega come anche la Massoneria ex mangiapreti della *Gazzetta del Popolo* voti i sussidi alle chiese e... se ne vanti.

In mezzo alla solita minutaglia delle deliberazioni di urgenza o meno, si venne poi alla discussione per il famoso ponte sul Po al Pilonetto, in sostituzione di quello di legno che... vacilla. Non si concluse niente perchè al solito, fra chi la voleva cruda e chi la voleva cotta, fra interessi regionali, personali, elettorali cozzanti fra di loro vi è la ragione suprema: mancano i denari o per lo meno non si vogliono prendere dove sono. Quindi il nuovo ponte è diventato un *ponte sospeso* non colle corde di ferro, ma con una sospensiva formale, e sul quale purtroppo non passeranno i pedoni od il tramvai, ma passerà l'ala del tempo che distruggerà tutti i progetti, e così gli abitanti del Pilonetto, di Cavoretto ecc., per venire in città continueranno a calcare la via più lunga ma più sicura del vecchio ponte Isabella.

Si fecero le elezioni in alcune Commissioni e per la revisione dei conti dell'esercizio 1921 nei quali, come di consuetudine, i nostri compagni ebbero i posti di minoranza mentre logicamente, dato il numero dei voti riportati nelle elezioni dovrebbero essere ammessi in numero almeno pari ai rappresentanti del blocco. Ma poichè il nostro scopo è semplicemente quello di *controllare*, possiamo tranquillamente permettere che i prepotenti continuino a fare i prepotenti. E pensare che i comunisti diranno poi che noi aspiriamo a *collaborare!*

* * *

E finalmente eccoci alla quistione che da molti mesi affanna tutta la cittadinanza — quella lavoratrice almeno. Interpellanze e mozioni datanti da due mesi e più, sempre sballottate da una seduta all'altra finchè il Sindaco avesse... maniera di rispondere qualche cosa. Tema angosciosamente importante... infatti mentre i banchi socialisti sono al completo quelli dei popolari e dei liberali contano tre più tre: sei presenti! Aspetta ed aspetta, finalmente qualcuno arriva ed allora il Sindaco fa le sue dichiarazioni. Qualche cosa ha fatto — molto poco — ma che colpa ne ha lui se non può fare di più? Insomma, un milione è *elargito* e si sono fatte, incominciate, studiate tante opere municipali; si sono domandate tante opere governative, si son fatti *sforzi*, si hanno delle *speranze*; l'assessore delle finanze piange come un vitello per non poter dare di più e così, bene o male, i disoccupati sono diminuiti di quasi 2.000. Ma sono ancora almeno, secondo le cifre ufficiali, più di 27.000. Una bazzecola. Il *Piccione* dei popolari (forse rappresenta lo Spirito Santo) fa una lunga tiritera di cose sapute e risapute e propone un'altra commissione che faccia... quello che non ha fatto quella nominata prima ed ora morta di inanizione.

Debenedetti svolge il punto di vista dei lavoratori del milione, e propone anche lui una Commissione di quelle solite persone *benemerite ed autorevoli* per fare e studiare ecc.

Gasca si oppone risolutamente a qualunque dei soliti esercizi di sport della beneficenza. Se si ha da fare una Commissione e che sia fattiva e competente, deve essere formata in prevalenza di lavoratori, di interessati, di rappresentanti di enti proletarii.

Tasca svolge la sua mozione, che il popolare Piccione aveva qualificato di riformista di fronte al rivoluzionarismo di quella dei socialisti, fra le risate intelligenti dei consiglieri della Maggioranza. La sua mozione è minuta ma logica e, se si vuole, un tantino collaborazionista. I nostri, data la contingenza del momento, che giustifica un apparente collaborazionismo dei... comunisti, vi si associano.

Ma non ha fortuna questa mozione! Il Consiglio, astenendosi i nostri ed i comunisti, vota un'insalatina di stagione combinata fra i popolari ed i liberali, da cui risulta la Commissione mista. I nostri si riservano dopo maturo esame e consultati gli enti politici e sindacali, se parteciparvi o meno, e così si rinvia alla terza seduta, a mercoledì sera.

* * *

Quadro terzo: dove si vede il compagno Gasca che con ostinazione non inferiore a quella classica del Sindaco di Torino torna alla carica con una nuova mozione per i soccorsi alla Russia. L'occhio di pulce che abbraccia, opportunamente collocato in vedetta nella sala della Giunta, ci riferisce il gustosissimo retroscena dell'affare: Il Sindaco Cattaneo che canta e ricanta la famosa canzone: No, no e poi no, che non glie li do! L'assessore per le finanze che piange, al solito, come un vitello perchè vorrebbe e non può darli, i denari. L'assessore Grassi che dice delle cose... delle cose... che fanno arrossire l'assessore Bettazzi. I popolari che gridano: ma se li ha dati perfino il papa! Vuole, signor Sindaco, essere più clericale del Papa?

Conclusione in seduta di Consiglio: Il Sindaco fa quella bocca come di chi inghiotte un rospo vivo, il consigliere Debenedetti per una ragione, il consigliere Quaglia per l'altra, insomma il sussidio bisogna darlo e, crepi l'avarizia! propongono 10.000 lire. Ronco per gli esercenti non perde l'occasione di mostrare a nudo l'anima lucida di questa gente; nega con un discorso che legge, ogni e qualsiasi approvazione al sussidio. Piassa e Gioda gli tengono bordone: è un terzetto che suona un andante allegretto con spirito (si disse al Sindaco che forse sarebbe meglio non mettere più le sedute di sera, dopo cena) urlato da tutte le parti. E così il sussidio è votato all'unanimità meno i tre Maccabei del cosiddetto Gruppo Commerciale. Teofilo si era prudentemente squagliato. E poi con alcune interrogazioni e proposte sul consumo di energia (che il grande Teofilo e il piccolo Porino vorrebbero falcidiata ai servizi pubblici mentre Gasca invece vuol economizzare sui servizi di lusso, cinematografi, feste, ritrovi notturni, réclames luminose, ecc.), sull'istituzione di cooperative scolastiche per sgravare le famiglie proletarie del caro-scuola dei libri e degli oggetti di cancelleria, proposta dal nostro Gruppo, ed altre piccole cose, si chiude la laboriosa settimana. Si rimanda la nomina della Commissione per la disoccupazione e l'interpellanza Gasca sulla quistione del pompiere dal Grassi sottoposto a consiglio di disciplina perchè... candidato ad una carica nelle elezioni dell'A. G. O. Così per stavolta Grassi si salva da una fischiata generale. Occorre notare che in previsione di questa aveva riempito le tribune dei suoi satelliti delle grandi occasioni, quelli che portano i randelli e urlano a... sproposito. Gli costa mica male la carica all'assessore Grassi! E' per questo che grava la mano sui suoi inquilini!

Abbonamenti a "il popolo socialista"

Occorre lavorare subito ed intensamente alla *raccolta degli abbonamenti.*

Gli abbonamenti sono la base finanziaria d'ogni giornale. Tutti i compagni debbono contribuire a rendere solida questa base.

Ognuno che ami il Partito deve diventare un propagandista del giornale.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	50.—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	66.—	33,50	17,—

Occorre che coloro che ricevono gli abbonamenti, scrivano ben chiaro, sugli appositi bollettini, il nome, cognome e l'indirizzo dell'abbonato, la durata dell'abbonamento e la somma ricevuta, onde eliminare ogni causa di dispersione e di malcontento.

Ripetiamo: *Gli abbonati sono i veri sostenitori del giornale.*

Noi siamo sicuri che i compagni daranno tutta la loro solidarietà a *«Il Popolo Socialista».*

Le prodezze di S. E. il feld-maresciallo Grassi

Di questo illustre signore da un po' di tempo i Torinesi non sentivano più parlare e già si lusingavano che fosse in tutt'altre faccende affaccendato, cioè in quelle inerenti allo strozzamento ordinario e straordinario degli inquilini delle sue mille ed una case, oppure nelle cogitazioni sulla fragilità delle cose umane e specialmente dei soffitti in cemento di proprio sistema brevettato utilissimi per far buttar via denari e ritardare la fabbricazione di case economiche Municipali ecc. Quindi per lo meno speravano che lasciasse un poco in pace la grammatica, le pratiche assessorali ed i *suoi* dipendenti corpi ex armati municipali. Ma buon sangue non si smentisce e la botte bisogna ben che dia del vino che ha. Luigi Grassi è nato col genio di Napoleone o se volete con quello di Cadorna, e non per nulla la patria riconoscente lo ha, in occasione della guerra, creato caporale del genio e regolarmente imboscato non sappiamo in qual bosco o vivaio di grandi uomini. Ma le stellette e le insegne del Caporale Grassi già fin d'allora gli hanno dato alla testa, il genio Napoleonico gli si è risvegliato gigante, l'attitudine sua al comando ha consigliato la Giunta Municipale di preporlo al Comando Supremo delle Forze armate di terra e di mare dell'augusta Città di Torino, sotto forma di assessore dei Dazieri, dei Civici, dei Pompieri, nonchè di quella più umile ma non meno utile milizia volgarmente detta dei granatieri municipali, *vulgo* spazzini. Ed allora Grassi si è sentito nel suo elemento, la sua subcoscienza di tirannello in sedicesimo è stata messa in evidenza ed in potenza. Dite poco? Lui, il caporal Grassi, che prima non poteva neppur dire asino al suo piantone, di un colpo diventato Generalissimo, maresciallo di campo di un così ingente esercito. Ricevere il saluto militare, mettere sull'attenti! farsi presentare la scopa dagli spazzini

in bell'ordine schierati.

Ma questo è nulla: è il *voglio, posso, e comando* che credeva inerente alla sua carica ed al suo alto grado quello che lo lusingava di più. Si dice che volesse farsi confezionare una divisa da generale Mannaggia la Rocca, ma il Sindaco lo dissuase persuadendolo che era assai più buffo così, vestito solamente da Grassi.

In virtù dunque del *voglio, posso e comando* suddetto, impugnato il bastone di maresciallo, salito in groppa ad un seggiolone ecco che ti ordina: siano condotti davanti a me i miei servi. Questi servi sciagurati, vecchi pompieri che hanno consumato i trenta e i trentacinque anni della loro vita negli ozli di Capua del servizio attivo estinzione incendi bisogna mandarli a riposo. E va benissimo, il riposo l'hanno veramente meritato. Ma essi sono alcun pochettino amici dei socialisti, hanno votato per i socialisti, sono organizzati alla Camera del Lavoro. Qual fia dunque la pena che infliggeremo a cotali servi infidi? E' presto fatto: essi dovrebbero andare a riposo con una pensione stabilita da regolamenti ecc. Si falcidii la loro pensione, ordina che la si falcidii!

Ma per una volta tanto Grassi non la spuntò, almeno per alcuni di essi i servi infedeli, malgrado sia ricorso a tutte le arti non più del Gran Generale, ma del più sucido leguleio da strapazzo. Oh rabbia!!!

E quando un Generale ha la rabbia guai a chi gli capita sotto! Ricordate Graziani: quando aveva pranzato male faceva fucilare i fumatori. Ricordate Cadorna quando gli andò male quell'affaretto di Caporetto e si arrabbiò un poco e fulminò col suo famoso proclama. E chi capitò sotto le unghie del novello Napoleone, del novello Cadorna, del novello Graziani fu un povero nostro compagno, il buon Leomagno, il quale a malgrado del suo nome feroce è la più buona pasta d'uomo di questo mondo e di tutto il corpo dei Pompieri civici di Torino. Zitti... ci viene un'idea... deve essere tutta questione di gelosia. Grassi, che nome volgare... ricorda tanto certi animali grassi... il grande Teofilo. Sarebbe molto più degno del grande che siede sulle cose dei corpi armati il nome eroico e sonoro di Leomagno. Salvago che sa il latino gli ha suggerito che vuol dire *Leone grande*. «Dio fauss!» E' giusto il nome che farebbe per lui. E deve averlo invece un umile, un vile sott'ufficiale, socialista per di più? Sgnaccatelo dentro subito!

Ma il regolamento dei pompieri non contempla più nè il *crottone*, nè la prigione semplice nè quella di rigore. Ed allora, oh rrrabbia! ricorriamo ai grandi mezzi. Grassi che si occupa con amore di tutte le manifestazioni di vita cittadina, ha visto che Leomagno è *candidato* nelle elezioni della Associazione Generale come proboviro. E' il caso di cogliere due piccioni con una fava... è candidato contro i comunisti... Noi, Grassi I te lo *freghiamo* e facciamo così un piacere ai comunisti. Non si sa mai: è sempre bene avere amici dappertutto specialmente quando si ha della roba al sole in quel della Barriera di Milano!

Cerca e ricerca, ecco un articolo 46 con relativo comma B del regolamento che stabilisce che i pompieri, (non credete che si debbano, per rimanere in servizio, far fare quella tale operazione necessaria ai cantori della Cappella Sistina), no, soltanto ad essi è vietato *di coprire cariche in qualsiasi Società e di aprire sottoscrizioni anche a scopo di beneficenza*. Quindi Leomagno, se non copre cariche, aspira come candidato a coprirne una ed allora lo si diffidi a giustificarsi e poi con un *ukase* lo si mandi davanti al Consiglio di Disciplina!

E' vero che la consuetudine è che si escludono i pompieri dalle sole Società *a carattere politico*, è vero che Leomagno, per aver anzianità anteriore alla disposizione accennata non vi è sottoposto, ha dichiarato formalmente di non accettarla ed anzi l'assessore stesso in un documento che doveva essere firmato dal Leomagno la cancellò di suo pugno e vi aggiunse « si approva la cancellatura ». E' vero che al Leomagno manca soltanto più un mese per andarsene in pensione. Non importa, siamo o non siamo il generalissimo, ecc. ecc., *voglio, posso e comando* che Leomagno sia sottoposto a Consiglio di Disciplina. Così anzi, se verrà condannato, la sua pensione sarà falcidiata e ne guadagneranno le finanze comunali economizzando qualche centinaio di lire all'anno.

Ma sopratutto sarà salvo lo spirito di disciplina del corpo, più nessuno incapperà nell'art. 46 comma B a meno che non sia galoppino elettorale, cointeressato in imprese commerciali, referendario di S. E. il generalissimo. Allora si tira una riga sull'articolo 46 e si scrive ancora *si approva la cancellatura*. Ma per Leomagno e per i suoi compagni di fede l'articolo 46 vige ed è peccato che non vi sia anche un articolo che permetta la fucilazione nella schiena a semplice ordine di S. E. l'assessore generalissimo. Ma lo si introdurrà, state certi.

Intanto è annunciata una interpellanza del nostro Gruppo Consigliare, interpellanza che il Grassi si è degnato di accogliere col più sovrano disprezzo, ma che non è indirizzata a lui. Il Sindaco dovrà rispondere sulle pazzie megalomani del suo amico Grassi il Grande e vedremo come se la caverà.

Ecco che s'avanza S. E. il napoleonissimo. Spazzini municipali, presentate le armi!

Col prossimo Gennaio uscirà:

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Galvani, N. 10

Pel quotidiano socialista

Federazione Provinciale Socialista

Le manifestazioni avvenute domenica scorsa ebbero esito soddisfacentissimo, le riunioni furono quasi ovunque numerosissime ed i compagni si mostrarono entusiasti dell'iniziativa di ridare alla nostra Regione un proprio quotidiano socialista.

Si deve però deplorare che qualche segretario di sezione non abbia ben compreso le nostre istruzioni ed abbiano preparato delle manifestazioni pubbliche anzichè private tra compagni e simpatizzanti.

Per quelle pochissime sezioni cui il nostro invito andò trascurato, dopo fatto i doruti accertamenti se risulterà essere per trascuratezza, a carico dei responsabili saranno presi gravi provvedimenti, perchè non si deve assolutamente tollerare, nella fervorosa ripresa d'attività, degli indolenti nelle file del nostro partito.

Ripetiamo l'elenco delle manifestazioni di domenica prossima. Rivolgiamo l'invito ai segretari delle Sezioni di organizzare delle riunioni in modo che sia subito possibile procedere alla raccolta dei fondi pro giornale quotidiano e la distribuzione delle azioni a quanti intendono sottoscrivere. Le riunioni devono avere carattere privato e devono essere esclusi quanti non intendono contribuire efficacemente alla riuscita del quotidiano socialista.

Provincia di Torino

MERCOLEDI' 30 NOVEMBRE

CIRIE', ore 21: oratore on. Romita.

SABATO 3 DICEMBRE

CHIVASSO, ore 20: oratore on. Frola.
RIVAROLO, ore 20: oratore Damonte.
PIANEZZA, ore 20: oratore on. Amedeo.
VESTIGNE', ore 21: oratore Rava.

DOMENICA 4 DICEMBRE

CHATILLON e MONTJOVET: combinerà Zanetto.
QUINCINETTO e TAVAGNASCO: combinerà Boris.
TINA, ore 10: oratore Rava.
CARAVINO, ore 15: oratore Rava.
SALE CASTELNUOVO, ore 15: oratore Mortara.
MURIAGLIO, ore 17: oratore Mortara.
CASTIGLIONE, ore 14: orat. Grospietro.
MEZZI DI GASSINO, ore 17: oratore Grospietro.
BUTTIGLIERA ALTA, ore 15: oratore Naser.
ROSTA, ore 17: oratore Naser.
CASELLETTE, ore 14: oratore Merusio.
S. GILLIO, ore 17: oratore Mercato.
VILLARFOCCHIARDO, ore 15: oratore Benso.
BORGONE, ore 17: oratore Benso.
SUSA, ore 10: oratore Barberis.
GRAVERE, ore 15: oratore Barberis.
RODALLO, ore 14: oratore Ronco.
ARE', ore 17: oratore Ronco.
CAMBIANO, ore 15: oratore Davide.
COLLEGNO, ore 10: oratore on. Amedeo.
BRANDIZZO, ore 15: oratore Rocca.
VIDRACCO, ore 14: oratore Novaretti.
ISSIGLIO, ore 16: oratore Novaretti.
AZEGLIO, ore 15: oratore Damonte.
BOLLENGO, ore 10: oratore Damonte.
LESSOLO: oratore on. Romita.

Provincia di Cuneo

SABATO 3 DICEMBRE

CEVA, ore 20.30, oratore on. Pagella.

DOMENICA 4 DICEMBRE

MONDOVI', ore 10: oratore on. Pagella.
CUNEO, ore 15: oratore on. Pagella.
BAGNOLO PIEMONTE, ore 10: oratore Zambianchi.

Provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, ore 10 convegno, interverrà l'on. Frola.
CASTELLAZZO BORMIDA, ore 15: oratore on. Frola.

Ai compagni oratori

Tutti i compagni designati a parlare in provincia sono invitati a passare in giornata negli uffici della Federazione Provinciale Socialista per ritirare gli stampati da recapitare alle Sezioni.

Le riunioni pro quotidiano

Le riunioni «pro quotidiano» debbono essere fatte in locali chiusi e a *pagamento*.

Noi non prescriviamo nessuna forma speciale: spetta all'iniziativa dei compagni locali organizzare in ogni centro *una riunione a pagamento* pro «IL POPOLO SOCIALISTA».

C'è bisogno di molto denaro e noi sappiamo che, quando i compagni vogliono, il denaro si trova. Ma bisogna volere fermamente, entusiasticamente. Teatro, cinematografo, conferenza, ballo, lotteria, ecc., ecc., ecco tante forme per convocare in un locale a pagamento i compagni ed i simpatizzanti ed iniziare liste di *sottoscrizione* e vendita di *azioni*.

Noi ci rivolgiamo specialmente ai segretari delle Sezioni socialiste: essi debbono tramutarsi in tanti fiduciari della nostra impresa; da essi deve sorgere la parola dell'organizzazione e della fede.

Nessuno deve ritirarsi dalla prima linea: il giornale è l'unica forza che potrà ridare al nostro Partito l'antica compagine e l'antica fede.

Comitato Esecutivo

SEDUTA 21 NOVEMBRE 1921

Presenti: Damonte, Novaretto, Barberis, Taverna, Manzoni e Leoni del C. E. Sono pure presenti i compagni Vanoni, Benso.

Si approva il verbale della seduta precedente; si stabilisce di invitare la direzione del *Grido* a concedere un po' di spazio sul giornale per la propaganda giovanile; si approva di iniziare la propaganda femminile invitando le compagne Elisa Vanoni e Tosso Delponte ad assistere alle sedute del C. E.; si prende atto della corrispondenza in arrivo; si prende atto delle pratiche compiute per l'uscita del quotidiano; si incarica i compagni Novaretto e Leoni a risolvere la questione della lotteria organizzata per la F. P. S.; si prende atto dei sopraluoghi e comizi compiuti nella settimana.

SEDUTA 28 NOVEMBRE 1921

Presenti: Damonte, Novaretto, Barberis, Taverna, Manzoni, Grospietro, Leone, Elisa Vanoni e Tosso Delponte. Assistono: Benso, Vanoni e l'on. Frola.

Si approva il verbale; si prende atto della corrispondenza in arrivo; si prende atto dei comizi e sopraluoghi tenuti nella settimana incaricando i compagni: Damonte, Benso, Barberis e Vanoni di organizzare la propaganda in provincia; Frola riferisce sulle pratiche svolte per l'uscita del quotidiano; invita i presenti a dare tutta la propria attività perchè il giornale esca.

Conferenze per Domenica 11

SORIO: oratore on. Amedeo.
BORGARO, ore 16: oratore on. Barberis.
CERES, ore 16: oratore on. Barberis.

Convegni per Domenica 11

PINEROLO: interverrà Benso.
VIGONE: interverrà Damonte.
VERRES: interverrà Vanoni.

* * *

Indipendentemente dalle veglie che si dovranno tenere per Natale e capo d'anno, la Federazione intende organizzare delle feste nelle domeniche precedenti.

Le Sezioni sottonotate sono invitate a esprimere il loro parere scrivendo immediatamente alla Federazione:

Aosta - Donnaz - Pont S. Martin - Chiaverano - Caravino - Romano - Rueglio - Agliè - S. Giorgio - Castellamonte - Cuorgnè - Candia - Caluso - Montanaro - Verolengo - Volpiano - Settimo - Gassino - Chieri - Lauriano - Cavallermaggiore - Mattie - Caselle - Venaria - Borgaro - Lanzo - Pessinetto - Forno Rivara - Sale Castelnuovo - Rivoli - Trofarello - Carignano - Carmagnola - Villafranca - Piossasco - Sandigliano - Pinerolo - Alpignano - Avigliana - Condove - S. Ambrogio.

Veglie rosse di Natale e Capo d'anno

Già fin d'ora avvertiamo i compagni che in occorrenza delle feste di Natale e di Capodanno, dovranno essere organizzate in tutti i centri socialisti delle *veglie rosse pro «il popolo socialista»*.

Anche qui noi non prescriviamo una forma piuttosto che un'altra. *Occorre che le iniziative locali si destino.*

La Federazione Socialista (*corso Galileo Ferraris, 12*) è a disposizione dei compagni per suggerimenti e consigli.

Federazione Giovanile Socialista di Torino e Provincia

Ci risulta che a Caselle e a Verolengo è possibile la formazione di un Fascio giovanile. Diamo mandato alle singole Sezioni adulte, di provocarne la costituzione e di avvisarci per un nostro eventuale sopraluogo.

Il Comitato provinciale è convocato per la sera di mercoledì 7 dicembre.

Il Comitato Provinciale.

Gruppo femminile socialista

Tutte le donne iscritte al Partito, ai Circoli o simpatizzanti, sono convocate per sabato 3 corrente, nei locali del Partito, per importantissimi provvedimenti riguardanti l'uscita del quotidiano socialista.

SEGUENDO LA CRONACA

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

COOPERATORI!
PADRI DI FAMIGLIA!
SCOLARI!

In occasione della riapertura delle Scuole fate le vostre provviste al Riparto dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

LIBRERIA — CARTOLERIA
Via Genova — CANCELLERIA — Via Bertola

ove troverete completo assortimento in carta di tutte le dimensioni e qualità - Cartelle per scolari - Quaderni (edizione speciale A. C. T.) - Taccuini - Agende - Registri - Rubriche - Mastrini - Penne - Portapenne - Calamai - Inchiostri delle migliori marche - Carta asciugante - Ferma carte - Tiralinee - Puntine da disegno - Matite e gomme "Faber", "Hardmuth" e nazionali - Gessi e pastelli colorati - Tubetti di colori a olio e acquerello - Righe - Compassi - Righe millimetrate, ecc.

Libri di testo di tutte le Classi per Scuole Elementari e medie

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO.

L'assemblea dei soci è convocata per giovedì 8 dicembre 1921, nessuno deve mancare.

La Comm. Esecutiva.

Festa pro quotidiano. — Per venire in aiuto al futuro nostro quotidiano la C. E. è venuta nella deliberazione di fare una festa che avrà luogo nei nostri locali, via Cottolengo, n. 43, l'11 dicembre 1921 con scelto programma e grande lotteria con 5 premi. Prenderanno parte come artisti i compagni Costantino e Marchisio.

Dato lo scopo i compagni non devono mancare di fare propaganda presso i simpatizzanti onde quella sera intervengano con le loro famiglie alla festa.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Martedì 6 dicembre, assemblea generale ordinaria. Nessuno manchi.

— Domenica 4 dicembre *Gran concerto* vocale ed istrumentale pro Quotidiano.

Programma - Ore 15: Orchestrina della Scuola prof. Mayer.

1. *Marcia reale*, allievi Antonietta Sartore e Gino Pisani; 2. *Rimpianto*, allievo Gino Pisani; 3. *Kubelik Serenade*, professor Mayer; 4. *Allegretto*, Antonietta Sartore, prof. Mayer; 5. *Polacca*, Gino Pisani, prof. Mayer; 6. *Canzonetta Classica*, prof. Mayer.

Ore 20,30: 1. E. Armuschio, canzonettista comico; 2. Xilofon, fratelli Delmastro e C.; 3. Signorina Ingaramo, canzonettista; 4. *Champagne Binet*, marcia, orchestrina «La Plettrata»; 5. *Con te e poi più*, waltzer, id.; 6. E. Armuschio; 7. *Cavalleria Rusticana*, intermezzo, «La Plettrata»; 8. Xilofon, fratelli Delmastro; 9. *Baci di fuoco*, polca, «La Plettrata»; 10. Signorina Ingaramo; 11. *Raggio di sole*, romanza, «La Plettrata»; 12. E. Armuschio; 13. *Parfum Printemps*, waltzer «La Plettrata».

I soci e i simpatizzanti sono invitati ad intervenire numerosi.

La Commissione Esecutiva.

Comitato di Propaganda Socialista per la Provincia di Cuneo

Corso Galileo Ferraris, 18 - TORINO

Allo scopo di raccogliere fondi per la riuscita del quotidiano socialista piemontese e nello stesso tempo di sviluppare la propaganda socialista nella nostra provincia, questo Comitato ha indetto una grande lotteria con ricchi premi.

I biglietti messi in vendita al prezzo di L. 1 potranno acquistarsi presso il Comitato e presso le Sezioni Socialiste della Provincia di Cuneo. Si fa viva preghiera di voler contribuire a questa opera di propaganda acquistando i biglietti e facendoli acquistare.

Assemblea. — Tutti i soci, i simpatizzanti della nostra provincia residenti in Torino sono vivamente pregati a volere intervenire all'assemblea generale dei soci che si terrà giovedì 10 corr., alle ore 20,30, nei locali della Lega Pellettieri alla Camera del Lavoro. Interverrà l'on. Paolino, deputato al Parlamento per la Provincia di Cuneo.

Cronache Sindacali

Lo sciopero tipografico

Anche i tipografi hanno dovuto scioperare. La diffida fatta agli editori dei giornali da parte della Federazione del Libro sembrava dovesse restare sempre allo stato di minaccia.

I tipografi reclamavano il diritto alla propria vita in un col diritto di organizzazione. Nelle loro affermazioni si appellavano al senso di civiltà che deve ovunque regnare fra i partiti nelle competizioni di parte.

Era un appello inutile. L'individualismo, il sentimento negativo che anima una parte della classe borghese e la quasi totalità degli agrari impediva a loro di comprendere e valutare quell'appello che nel medesimo tempo era una minaccia. Non seppe comprendere il Governo che la libertà individuale dei tipografi era un diritto riconosciuto dalle leggi cosiddette democratiche. Il Governo che sempre si illuse di fiaccare il meraviglioso movimento economico e politico del proletariato sperava, lasciando manovrare il bastone, la bomba a mano e la rivoltella, di poter fiaccare quel meraviglioso spirito di solidarietà che sempre animò i tipografi.

Fu un errore. Chi ha un cervello, un proprio pensiero, ed onestamente lo professa, non rinuncia per nulla alla propria idealità.

Così i tipografi, in seguito all'esecuzione sommaria dei due colleghi di Trieste scioperarono senza discutere, abbandonarono il proprio posto disciplinati, come sempre, comprendendo la necessità di manifestare il proprio sdegno di fronte a sì brutale malvagità.

* * *

Ma i fatti di Trieste hanno grande importanza pur non essendo i soli che hanno determinato la classe tipografica ad incrociare le braccia.

In questa manifestazione rinasce (attraverso il contrasto di idee, alla sfiducia creata dalla divisione, alla violenta offensiva della classe capitalista) uno spirito di solidarietà verso le altre categorie; rinasce una fiducia verso l'organizzazione, che resta un'affermazione di principio.

Possano i compagni organizzati creare al proprio organismo una forza tale ed un'atmosfera ideale che sia atta a ritemprare le coscienze e ridare la fiducia alla massa, che purtroppo ora manca.

Degi.

La vittoria socialista nel Sindacato ferrovieri

La bassa campagna di denigrazione e di calunnie svolta dai comunisti per screditare i nostri uomini e il nostro partito non è valsa a smuovere la fiducia che i ferrovieri Torinesi ripongono nel Partito Socialista e nella azione da esso esplicata in pro della classe operaia.

La parte Comunista, approfittando di una momentanea maggioranza in una assemblea che al momento della votazione avvenuta dopo mezzanotte non comprendeva che poco più di cento presenti, era riuscita di fare baldanzosamente cadere il Consiglio Direttivo, sconfessandone l'azione svolta per il passato, è rimasta scornata, il piano di conquista da essi ardilamente concepito è fallito miseramente e ancora una volta i ferrovieri han dimostrato la loro cosciente volontà che è contraria ad ogni dispotismo, a qualsiasi asservimento.

La lotta elettorale combattutasi con accanimento da ambe le parti è finita con cento voti di maggioranza per la lista socialista, maggioranza notevole se si tien conto che il Comitato elettorale era composto di «puri».

E' interessante rilevare poi i commenti che dell'esito della lotta fa l'innominabile giornale comunista. Questa volta non si dichiara più soddisfatto dell'affermazione ottenuta; il dispetto della subita sconfitta, quando tutto faceva prevedere la vittoria, non glie lo permette, ma tanto per non smentirsi maligno, ed in un prospetto dei risultati delle votazioni, fa rilevare che chi diede la maggioranza ai socialisti sono le categorie più sistemate e quelle degli operai specializzati. Volendo con ciò far credere che questa parte senta meno degli altri l'anelito rivoluzionario perchè oramai quasi del tutto imborghesita. A parte che questa insinuazione è l'ennesima dimostrazione del rispetto col quale il giornale pseudo-rivoluzionario tratta la classe operaia che ragiona e discute, facciamo rilevare ai filosofi sapientoni di via Arrivescovado, ch'essi han sempre sostenuto e dimostrato che il progresso dell'organizzazione rivoluzionaria e cosciente è sempre proceduta parallelamente al progredire intellettuale della classe operaia, per il che possiamo essere grati al giornalone di poter documentare che la parte più istruita e in grado di comprendere i problemi di classe dei ferrovieri è per il Partito Socialista e ciò ci soddisfa perchè sappiamo di contare su degli uomini che agiscono per volontà cosciente e lasciamo ben volentieri ai puri il predominio di quanti dall'azione sindacale e politica non si ripromettono che il soddisfacimento degli immediati ed egoistici interessi particolari.

Riproduciamo il prospetto delle votazioni e compiacendoci dell'esito della battaglia invitiamo i ferrovieri tutti a sempre più intensificare la loro opera di educazione socialista contro il facilonismo e l'illusionismo purista.

Votanti	Voti di lista comun.	Social.	magg. com.	magg. soc.
Uffici Controllo - Divisioni, ecc.	85	338	—	253
Magazzini Economato e Combustibili	35	60	—	25
Officine Veicoli e Trax.	558	636	—	78
Sq. Rialzo - Rep. tecnico e specialisti	135	322	—	187
Personale di macchina T. V.	41	140	—	99
Deposito locomotive (operai)	161	81	[illegible]	—
Personale viaggiante	175	83	92	—
Personale di stazione	[illegible]	167	200	—
Mantenimento e linea	56	9	47	—
Personale Trazione e Lavori Elettr.	135	39	96	—
Soci votanti in Sezione	16	8	8	—
	1789	1889	[illegible]	653

Maggioranza socialista voti 100.

I problemi della Cooperazione

Nel mese di gennaio prossimo avremo dunque il Congresso Nazionale della Lega delle Cooperative. La situazione che si è venuta creando al movimento cooperativo di classe in genere, per un complesso di ragioni, dalle traballanti condizioni economiche a quelle che ne derivarono, come naturale conseguenza, nel campo politico, da dove scaturirono e scaturiscono tutte le armi insidianti, diciamolo pure francamente ed altamente, la cooperazione rossa, impone al Congresso un serio esame di problemi, la soluzione dei quali, essendo pregiudizialmente di pertinenza dei cooperatori, potrebbero svincolare in un primo tempo inciampi pericolosi e garantire la vita ed il relativo sviluppo alle cooperative.

La Lega delle Cooperative è andata man mano selezionandosi e lo andrà ancor più, perchè le condizioni di vita ed i contrasti d'interessi la spingeranno, malgrado il parere contrario degli apolitici, dei neutralisti, dei grandi cooperatori perchè solo consumatori, ad accentuare la sua azione politica appoggiandosi ad un dato partito, od a più partiti, che accettino il principio della lotta di classe, l'azione che lo informa. E' un principio oramai acquisito che, pur essendo come organizzazione indipendente da qualsiasi partito, hanno proveduto ad avvalorarlo e darle la tinta rossa, l'azione che va svolgendo l'organizzazione cooperativa nera, bianca e verde, perchè logicamente è improntata a delle premesse politiche in contrasto coi principii di classe.

Se noi gettiamo un breve sguardo nel campo delle proprie attività, la Lega delle Cooperative ha svolto un lavoro vastissimo e che appunto per il grande lavoro e per le aumentate esigenze a cui essa va incontro, credo che il Congresso dovrebbe brevemente soffermarsi, per fissare delle norme precise, circa un lato del suo funzionamento e vedere di alleggerirla, attraverso ai suoi naturali organi, del suo esuberante lavoro.

Se ne è parlato nei passati Congressi, si è sanzionato nello statuto della Lega, quella di dar vita a delle Federazioni, provinciali o regionali, della Lega stessa, ma fin'ora in Italia ben poche sono le Federazioni che funzionino bene. Bisogna studiare il modo ed i mezzi affinchè tali Federazioni abbiano vita e la Lega sia l'esponente, non più delle singole, ma di tante Federazioni provinciali o regionali. L'organizzazione cooperativa, per opera della Lega, va assumendo in Italia la sua caratteristica fisionomia, colla costituzione delle diverse Federazioni e Consorzi Nazionali, dalla Federazione delle Società di Mutuo Soccorso; di quelle agricole, di lavoro e di consumo, per svolgere efficacemente la loro speciale opera, è naturale che queste devono avere la rispettiva corrispondenza nella Federazione provinciale o regionale.

La Lega ha già un grande compito attendendo a quelle iniziative ed a quell'opera di difesa e di propaganda di carattere generale, mentre alle Federazioni locali dovrebbe incombere il lavoro di sminuzzamento della propaganda, della costituzione, del disciplinamento e dell'assecondamento dell'opera della Lega stessa.

Ciò premesso brevemente su ciò che può riflettere ai principii, sui quali la Lega deve continuare ed imperniare la sua azione, e sulla struttura sulla quale deve essere consolidata nel suo funzionamento, vediamo un po' quali sono i problemi che attualmente più devono attirare la nostra attenzione per abbordarli.

E vogliamo esaminarli col passare in rassegna, per intanto, le nostre forze cooperative della Provincia? Io credo che non sia opera vana. Ciò facendo incominceremo a conoscere meglio delle energie, forse per la gran parte ancora latenti, che ci riserva il movimento cooperativo, a far apprezzare ai compagni tutti la necessità di portare in suo aiuto il loro contributo. Non mancherà, credo, l'occasione che come cercheremo di prospettarle si presenti il lato del problema che rifletta non solo l'interesse cooperativo della Provincia ma anche quello nazionale. Al prossimo numero proveremo.

E. Bordel Marchetti.

Sindacato operai Arti Tessili di Torino e Provincia

Per domenica 4 dicembre alle ore 9 antimeridiane, è convocato alla Camera del Lavoro di Torino un Convegno di tutte le Sezioni della nostra Provincia, nonchè delle C. I. e dei fiduciari dei vari stabilimenti e delle varie località.

Inoltre, nell'importante Convegno al quale interverranno i compagni Alessandro Galli e Guglielmo Cravello, segretari della F.I.O.T., si dovrà pure discutere e deliberare circa la necessità di riprendere attivamente l'opera di organizzazione e di propaganda nelle nostre file ed esaminare la situazione nella quale si vengono a trovare le maestranze in conseguenza del continuo rincaro del costo della vita.

Come vedete il Convegno assume oggi particolare importanza, ragione per cui contiamo assolutamente sul vostro intervento.

Per il Sindacato: *Luigi Borghi.*

La tribuna dei giovani

Coscritti, a voi!

Dunque, o giovani, alle armi. Fuori dai campi, via dalle officine. La patria vi chiama. La mamma, il babbo lascerete, lascerete i compagni, il vostro paese. Alla caserma, alle armi. Via dal lavoro, voi non siete più utili alla produzione. Lasciate, buttate a terra gli strumenti della vita, imbracciate gli arnesi della distruzione, della morte!

Perchè?

La patria ha bisogno di voi. Al di là delle frontiere vi è il nemico; nemici ve ne sono in patria, dunque all'opera, imparate ad uccidere, bisogna uccidere!

Il capitalismo ha bisogno di conquistare, di offendere, di essere difeso.

Se è necessario, farete dunque la guerra. Non importa se milioni di vite, di giovani baldi, di padri, verranno massacrati. Uccidete l'operaio nemico, voi sarete eroi, e i Perrone, gli Ansaldo moltiplicheranno i loro milioni: voi avrete così salvata la «patria».

E anche senza le guerre, per il militarismo non v'è mai pace. I nemici vi saranno anche in patria. Sicuro: non c'è «ordine», gli operai scioperano, i socialisti sobillano il popolo, chi ha fame scende sulla piazza: voi sarete mandati contro di loro, vi ordineranno «fuoco». Uccidete, uccidete, anche se v'è il vostro padre; sono tutti nemici!

* * *

Sì, o giovani, questo è tutto quello che vi imporrà di fare. E chi sono costoro? E' la borghesia. Sono quelli che te, operaio, te contadino, hanno fatto schiavo. E' chi, mentre infieriva la disoccupazione, la miseria, vi ha stretto il collo, diminuendovi il salario, assottigliandovi la razione del pane; chi vi ha costretto al duro lavoro, ai patimenti, alle sofferenze; è chi continuerà sempre così coi vostri compagni, coi vostri fratelli, coi vostri padri, con tutti i pezzenti. Ed essi nelle caserme, vi diranno che vi vogliono bene come a dei figli: «Non siamo superiori, siamo come vostri padri».

E' il loro bacio giudeo, o giovani lavoratori. Ricordate ch'essi fucilavano i «figli» perchè fumavano una sigaretta; ricordate i cannibali alla Graziani. Il militarismo è la belva umana. Se non vi ammazzano vi sono le prigioni, le compagnie di disciplina, e questi sono i veri sepolcri dei vivi.

E allora, voi direte: dobbiamo disertare?

No, o compagni. Voi siete degli schiavi; schiava è tutta la classe proletaria, e per liberare questo immenso e generoso gigante, occorrono le armi. Entrate dunque, nelle caserme, imbracciate il fucile e vigilate. Giovani coscritti, che eravate e che sarete ancora domani, operai o contadini, fuori dalle caserme avete dei fratelli che lottano contro la società della morte, la loro causa è la vostra, è la liberazione di tutti gli sfruttati. Noi giovani socialisti e tutto il proletariato socialista, lavoreremo con la nostra forza organizzata, per scongiurare, per impedire nuove guerre, e voi dovrete lavorare fra i vostri compagni di caserma per scongiurare e impedire i massacri, gli eccidii proletari. E a questo occorre che all'opera disgregatrice dei mestieranti ufficiali, dei trascinasciabole che tenteranno, con opera campanilistica, a iniettare nelle vostre vene l'odio fra i soldati delle diverse regioni, dei diversi paesi, opponete la vostra, di unione, di amore, di aiuto fraterno, e così uniti, voi e noi, debelleremo la dittatura della spada, innalzando sui rottami delle armi la bandiera del socialismo, simbolo di pace nel lavoro.

F. B.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Sottoscrivete per *il popolo socialista*
Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Direzione ed Amministrazione: TORINO - [illegible], N. 10

Circondario di Torino

CHIVASSO

Al segretario della Camera del Lavoro. — Si può fare una domanda indiscreta a voi signor Monfisani? Se sì, favorite dirci se nelle vostre qualità di segretario di una istituzione che deve raggruppare tutti gli operai di ogni partito che lottano contro gli sfruttatori capitalisti per la loro redenzione economica e politica avete sì o no il dovere di rendere il saluto a quegli operai che hanno la tessera della Camera del Lavoro e che sono di vostra conoscenza e che non si resero mai indegni di appartenere ad essa? Anzi non sarebbe vostro dovere in qualità di segretario di non lasciare dilagare un metodo tristo che va prendendo esempio da voi; quello che tra inscritti non si salutano più; si chiamano cogli epiteti più triviali; si guardano in cagnesco, ecc., ecc. Voi in qualità di segretario camerale siete sì o no chiamato a cercare la solidarietà tra gli sfruttati? E perchè non lo fate a Chivasso? Anzi fate il contrario. Perchè quando la nostra Sezione socialista che pur è composta di molti proletari aderenti alla Camera del Lavoro vi scrive per proporvi cose che interessano le vittime politiche o i disoccupati, non gli rispondete?

Attendendo noi gridiamo: «Viva la solidarietà operaia; abbasso l'odio tra proletari inscritti nella Camera del Lavoro di Chivasso».

La Sezione Socialista.

Radiazione. — Per poca attività politica o per morosità la nostra assemblea di sabato scorso ha deliberato di radiare dal nostro Partito i seguenti cittadini: Cavallazzi Umberto, Cena Vittorio, Dasso Pietro, Demarchi Carlo, Foresto Antonio, Massa Pietro, Sartorio Antonio, Mondino, Tursano, Magone. Questi ex compagni se trovano ingiusta la deliberazione possono ricorrere ai probiviri o alla Federazione provinciale. Fu pure deliberato di invitare il cittadino Fiasnotti Carlo a dimettersi da assessore e consigliere comunale perchè non risulta più iscritto al nostro Partito non avendo prelevato la tessera 1921.

COLLEGNO

Lega infermieri Manicomio. — I puri della nostra Lega magnificarono in una corrispondenza apparsa sul *Sindacato Rosso* del 19 novembre l'esigua maggioranza ottenuta per l'adesione ai Sindacati rossi. In proposito facciamo rilevare ai puri che dato il numero degli astenuti hanno poco da rallegrarsi, e la loro vittoria è più di forma che di sostanza. La propaganda da essi sviluppata non è che una artificiosa successione di frasi che tendono a coprire lo magagne d'un corpo rachitico e vuoto, e la forma con cui viene effettuata è da deplorarsi perchè tende ad alterare il vero e abitua gli organizzati a considerare di più la apparenza che il concreto, perchè la cosa finisce a lungo andare di sfiduciare e stancare gli interessati perchè li priva della facoltà del ragionamento sul problema immediato per abituarli alla fantasticheria sul futuro. La prova di questo è dimostrata dall'assenza degli organizzati dalle assemblee e dalla rovina che minaccia la nostra organizzazione. Compagni comunisti rientrate in mezzo alla realtà e non affrettatevi a cantar vittoria!

MONTANARO

La riunione di domenica per il quotidiano. — All'invito della Sezione socialista risposero numerosi compagni e simpatizzanti che intervennero alla riunione dove il compagno Nino Benso parlò ad essi della inderogabile necessità per i socialisti piemontesi di avere un giornale proprio che porti la quotidiana parola di difesa e di offesa contro tutti i nemici palesi od occulti del nostro Partito, e di volgarizzazione dei nostri metodi di lotta in contrapposto ai novelli corifei che con sistemi subdoli cercano in tutti i modi di gettar fango sui nostri migliori compagni. La parola del compagno Benso di incitamento al lavoro, avrà il suo effetto. La sottoscrizione per la raccolta dei fondi iniziata subito ha fruttato una discreta somma. La C. E. ha deciso che la Sezione prenda cinque azioni da cento lire. Invita poi tutti i compagni amministratori delle Mutue, Leghe, Cooperative a fare quanto è possibile se i bilanci lo permettono a stanziare dei fondi per il giornale. Noi siamo convinti che se tutti i socialisti sentono come noi la urgente necessità di avere un foglio nostro, Montanaro non sarà secondo ad altri centri socialisti nel dare i mezzi affinchè il giornale possa uscire e presto.

RIVOLI

Consiglio Comunale. — Domenica 27 novembre si riunì il nostro Consiglio Comunale per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La seduta si apre con la nomina dell'Amministrazione della Congregazione di carità e con la nomina di altre Commissioni per le tasse varie istituite da questo comune. Sulla tassa bestiame i consiglieri pipilari di minoranza votarono le proposte della Giunta di rimandare l'applicazione di tale tassa al 1922, dopo di avere nelle settimane indietro attraverso il loro settimanale sputato continuamente veleno contro la nostra Amministrazione, riconoscendo così col loro voto che tutto quanto hanno scritto e detto nel passato non erano altro che menzogne. Furono pure votate lire 10.000 a favore del patronato scolastico e anche questo all'unanimità.

Pel quotidiano socialista. — Domenica venne tra noi inviato dalla Federazione provinciale il compagno Addar Giovanni il quale con parola chiara e convincente spiegò a numerosa assemblea la necessità della creazione del quotidiano socialista ed il dovere che hanno tutti i compagni e simpatizzanti di aiutare per mezzo di sottoscrizioni, raccolta azioni e feste l'uscita di detto quotidiano acciochè dappertutto possa arrivare la parola del nostro Partito. Seduta stante si è aperta la sottoscrizione con esito soddisfacente. Noi dal canto nostro faremo tutto quanto è possibile per aiutare questa iniziativa utile e coraggiosa.

CARIGNANO

La Casa Comunale, ove un tempo vi erano le scuole, e nel periodo della guerra i soldati, è ora abitata da una quindicina di famiglie proletarie, le quali diversi mesi fa si rivolsero con lettera al Sindaco dimostrandole i pericoli che presenta alle persone, nelle ore serali e notturne, la oscurità completa esistente nel cortile, nei corridoi e nelle scale; accennandole pure gli inconvenienti già verificatisi per l'oscurità stessa; pregandolo perciò affinchè provvedesse per la tanto necessaria illuminazione.

Queste famiglie attesero però fin qui invano, e, da quanto si sa, il Municipio non provvederà per l'impianto d'illuminazione se gli inquilini non si impegneranno a pagarne le relative spese.

Ma come? Non si considera che gli inquilini sono instabili e che quindi cambiando d'alloggio non verrebbero loro rimborsate le spese fatte? Non si considera inoltre che gli inquilini di fronte all'aumento del costo della vita, alla diminuzione dei salari, alla disoccupazione ecc. trovansi in ristrettezze finanziarie tali da dover già fare duri sacrifici per pagare l'affitto? E non si considera infine che ovunque si usa illuminare a spese degli inquilini i soli vani che essi abitano, mentre il rimanente è a carico dei proprietari?

Su via. Non si segua l'esempio di chi spande il denaro a profusione in cose non solo inutili ma dannose, per poi trascurare le cose di massima utilità.

La necessità di illuminare questa casa nessuno potrebbe negarla. Quindi il Municipio è in dovere di provvedere. Provveda dunque se vuole evitare ulteriori giuste proteste.

TROFARELLO

Domenica 27 u. s., alla Sezione Socialista ebbe luogo la riunione di tutti i soci, in ispecial modo per discutere in merito all'uscita del quotidiano socialista in Piemonte. Aperta la seduta prese la parola il compagno Scalenghe il quale mise subito in discussione la questione del quotidiano, sostenne la opportunità di fare dei sacrifici pecuniari per la sua riuscita, dimostrò in quale condizione ci si dibatte tra i giornali borghesi e quelli «puri» ed inneggiò al massimo sforzo per riuscire all'intento.

Il compagno Moletto, inviato dalla F. P. S. lumeggiò dettagliatamente ai presenti quanto già si era fatto e quello che si doveva fare ancora per la riuscita del quotidiano. Spiegò ampiamente il bisogno assoluto di impegnarsi per il buon esito ed invitò senz'altro di impegnarsi per il numero di 6 azioni per lo meno in base al numero dei soci.

La risposta fu loquace, ben 6 azioni furono subito versate, 7 sottoscritte in totale e con assicurazione di arrivare al totale di 10 azioni. Vada l'esempio a tutte le altre Sezioni di fare altrettanto proporzionalmente.

Si propose infine un ordine del giorno di protesta per l'eccidio di Trieste augurando ben presto l'unione del fronte unico per affrontare la canaglia fascista.

Ebbe quindi fine la riunione nella più buona armonia.

VOLPIANO

Di fiasco in fiasco... — I signori pescicani di Volpiano non si stancano di scorazzare o meglio di far scorazzare altri, perchè assopiti nel dolce far nulla, per le vie del paese e a casa dei contadini a raccogliere firme per sfogare la loro bile contro la nostra amministrazione.

Non sono ancora soddisfatti dei solenni fiaschi finora avuti con le solite firme..... (quanta carta sprecata e tempo perso!..).

Ora stanno raccogliendo iscrizioni a pro del dott. Grosso, veterinario interinale del Comune, che deve lasciar Volpiano in seguito all'assunzione del veterinario dottor Lauri, uscito primo della graduatoria nel recente concorso. I suddetti signori, per puro spirito di combattere la nostra Amministrazione, escogitano tutti i mezzi, perchè il dott. Grosso rimanga a Volpiano. E noi che non vogliamo togliere nessun merito al sig. dott. Grosso, che merita tutta la nostra stima ed un plauso per il lodevole servizio prestato nel tempo del suo interinato in questo Comune, dichiariamo a questi signori, che è inutile sprecar tempo e parole, i concorsi vanno rispettati, e non è certo la loro pressione che farà derogare la nostra amministrazione dall'eseguire quanto il dovere e la legge impone.

Seguitino pure, s'accomodino i signori protestanti, sarà un fiasco di più da aggiungere alla loro collezione.

Dal Pinerolese

VIGONE

Seduta del Consiglio comunale. — I nostri rappresentanti al Consiglio ricordarono ancora una volta alla maggioranza popolare che esiste una deliberazione presa alla unanimità che stabilisce di tenere le sedute di domenica.

I più poveri di spirito del «pipì» a questa nostra osservazione risero... abbondantemente; gli altri trovarono delle scuse magre. Il fatto è che alla domenica possono presenziare i contadini ai quali la maggioranza dovrebbe esporre la miseria intellettuale dei suoi componenti i quali al solo pensarci arrossiscono di vergogna.

Ma non solo non vogliono tenere sedute di domenica, ma non le vogliono più tenere neanche di giovedì, perchè giorno di mercato e perciò qualche contadino potrebbe godersi il miserando spettacolo della maggioranza popolare nell'esercizio delle sue funzioni.

In tutti gli altri giorni sono più sicuri di non essere mortificati dalla presenza di qualche elettore del «pipì».

Constatiamo poi il fatto strano che la maggioranza è costretta di deliberare l'eccedenza della sovraimposta per il bilancio 1922, quando non si è ancora definito il bilancio del 1921, perchè respinto dall'autorità tutoria. Tra i motivi per cui fu respinto il bilancio figurano cinquecento lire quale indennità al signor Sindaco.

Invece di cinquecento lire se ne potrebbero approvare con entusiasmo cinquemila perchè se ne andasse subito: ma restando non merita tanto.

Discutendosi dell'acquisto del bosco presso la diga del Chisone, la maggioranza popolare si trovò di fronte la logica stringente dei socialisti, per cui dovette rimandare la deliberazione a quando vi saranno maggiori garanzie da parte dei Comuni interessati.

Si approva pure una proposta di sussidiare una linea con autocarro Pinerolo-

Operai - Operaie! Lavoratori - Lavoratrici! Impiegati - Impiegate!

Per i vostri acquisti :: di abiti invernali ::

Drapperie - Lanerie VELLUTI - SETERIE

rivolgetevi a

TOS E BRUSASCO

6, Via Garibaldi - TORINO

l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.

IMPORTANTE!

La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Vigone-Carmagnola, accettando tutte le dannole proposte dai socialisti.

Si accettò la raccomandazione fatta dai nostri compagni di escludere dalla biblioteca certi romanzacci tutt'altro che educativi, come pure venne accettata la proposta di esigere una relazione annuale sull'andamento degli enti in cui il Consiglio nomina suoi rappresentanti.

Ed infine si constatò che il Sindaco spendeva arbitrariamente le offerte fatte dai tenitori di trattenimenti pubblici e destinate a istituti di beneficenza; sarà forse perchè gli furono buffate le cinquecento lire!

Dal resoconto di questa seduta i cittadini vigonesi possono giudicare da quale parte venga data la maggiore attività nel Consiglio nell'interesse del nostro Comune.

PERTE

Solidarietà operaia. — Sarà certamente a conoscenza di tutti la lotta combattuta per circa un mese dalle maestranze del locale Calzaturificio per fare riammettere al lavoro i compagni lasciati sul lastrico disposti a ridurre le ore lavorative o le paghe, e come si chiuse la lotta per [illegible] dell'opera di crumiraggio prestata dagli operai di Torino prima, e da alcuni incoscienti di Porte e dintorni dopo. Giovedì 24, convocati dal Segretario sezionale, intervennero numerosi gli operai occupati per prendere deliberazioni di ordine amministrativo. E' stato confortante constatare che, malgrado la sconfitta subita, tutti i presenti si dichiararono disposti a restare nell'organizzazione. Di più, riconosciuto che il Segretario sezionale fu lasciato sul lastrico per la sua opera attiva prestata ad ogni occasione a pro della intera maestranza, ad unanimità si impegnarono di versare settimanalmente L. 1,50 gli uomini e L. 1 le donne a favore del Segretario stesso, dimostrando così la loro solidarietà morale e materiale verso chi fu vittima della reazione padronale per aver compiuto il suo dovere.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Votazioni all'Alleanza Cooperativa Canavesana. — La Cooperativa di Consumo di Spineto e la Cooperativa di Consumo di Castellamonte si fusero in questi ultimi tempi con la Federazione Canavesana fra Cooperative di Consumo formando un unica potente istituzione denominata *Alleanza Cooperativa Canavesana.*

I vantaggi che ne potranno e dovranno derivare da tale fusione sono evidenti quando si consideri che si eliminano gli inconvenienti del funzionamento di singole e diverse amministrazioni colle relative maggiori spese e si potrà sveltire il funzionamento tecnico apportando tutte quelle migliorie indispensabili per un rapido e moderno servizio: migliorie necessarie alle sempre maggiori necessità ed esigenze dei soci e consumatori.

Programma di tale istituzione sarà quindi quello di aprire là dove vi esiste un considerevole aggruppamento di soci e probabili consumatori degli spacci anche solo dei generi di maggior consumo o di consumo giornaliero per riservare invece il servizio degli articoli secondari quali le stoffe, cappelli, calzature, ecc., in uno spaccio centrale. Un altro dei vantaggi che ci proponevamo con tale fusione, e che è già in via di attuazione, è l'impianto di un moderno e bel panificio che possa meglio garantire, sia per qualità che per quantità, il rifornimento del principale alimento del proletariato.

Verranno in seguito, e man mano che lo permetteranno i mezzi finanziari, le altre migliorie, quali l'impianto di una macelleria, ecc., ecc.

Il merito di tale fusione condotta testè a compimento, spetta alla locale Sezione socialista che se ne è fatta l'iniziatrice e che ha saputo rimuovere tutti gli ostacoli. In tale occasione i comunisti locali si dimostrarono veramente degni dei proprii dirigenti: non potendo evidentemente opporsi al principio universalmente riconosciuto giusto di riunire, di centralizzare le sparse forze cooperative si sforzarono a creare degli ostacoli burocratici ed a svelare 'poletiche manovre dei vili social-riformisti, che secondo loro, tendevano ad impadronirsi di tutte le istituzioni proletarie cooperative! Naturalmente non riuscirono che a dilazionare l'auspicata fusione ed a mettere in evidenza il loro misero operato.

Domenica scorsa 27 novembre si è tenuta quindi la prima assemblea della nostra Alleanza convocata allo scopo di nominare l'amministrazione e le commissioni di controllo dei vari spacci.

La Sezione socialista, prima di procedere alla compilazione della lista da proporre alla nomina, interpellò la Sezione comunista per eventualmente concordare una lista unica: riconosciamo d'aver avuto troppa debolezza tanto più pel fatto che ormai si doveva conoscere la moralità ed i sistemi di agire dei caporali comunisti. Noi ritenevamo però inutile creare dei contrasti o delle divisioni nel proletariato laddove come nelle cooperative dovrebbe essere unito, e ci proponevamo quindi di facilitare in tutti i modi l'unione per poter così d'accordo esplicare il programma della cooperazione che torna a vantaggio dei consumatori tutti e per poter eventualmente fronteggiare le velleità del partiti dell'ordine.

Ma, abbiamo fatto il conto senza l'oste: i furbi comunisti a tutta prima risposero d'interpellare l'assemblea della propria Sezione una prima assemblea convocata nei primi giorni della settimana scorsa (non sappiamo se appositamente concertato) andò deserta, di modo che fu rimandata la discussione ad una seconda riunione convocata per sabato, alla vigilia delle elezioni!

Chi non vede in questo atto una stupida furberia dei capeggiatori comunisti fatta allo scopo di dilazionare la risposta e l'eventuale accordo trascinando così i preparativi necessari alla lotta della Sezione socialista?! E ciò tanto più se si considera che gli esponenti, anzi il segretario stesso dei comunisti, espresse pubblicamente il suo *autorevole* parere contrario ad ogni blocco impuro?!!

Pur tuttavia la Sezione socialista compose la lista completa dando però contemporaneamente incarico a due compagni di sentire le eventuali proposte comuniste e se del caso, modificare anche all'ultimo momento la propria lista: le tante attese proposte comuniste però non vennero e ci insultò invece il loro segreto lavorio fatto di diffamazioni personali, di ipotetiche calunnie ed accuse proprie dei loro capeggiatori nazionali.

Si presentarono così all'assemblea con una lista formata di quattro individui!! Proprio così! Il blocco coi socialisti non lo si voleva fare, il coraggio di assumersi la responsabilità dell'amministrazione neppure; (e quando mai potranno assumere delle responsabilità questi irresponsabili!) ma vistisi a mal partito, ebbero invece il coraggio di avanzare all'assemblea la proposta di concedere il posto di minoranza ai comunisti e cioè essendo nove gli amministratori da nominare, si potesse votare per non più di cinque!

Il nostro compagno Mautino, presidente dell'assemblea, si rifiutò di porre in votazione tale proposta che implicava una modifica statutaria e che non era del resto all'ordine del giorno, spiegando invece la malafede dei comunisti ed invitando gli elettori a fare giustizia di tale genia.

Il purissimo Salza, a scopo elettorale è spinto ed istruito dal peggior farabutto che malgrado tutto, il proletariato castellamontese ha ancora nelle sue file (di questo messere promettiamo di parlarne lungamente in un prossimo numero del *Grido*) si dilungò ostruzionisticamente a criticare, anzi a diffamare, ed a gettare fango sul carissimo compagno avv. Cresto compreso nella lista socialista, presentandolo all'assemblea come un terribile monopolizzatore di amministrazioni proletarie e richiamando bugiardamente ipotetici giudizi da lui espressi in varie occasioni che sarebbero poco lusinghieri pel proletariato.

L'assemblea insorse violentemente contro tali sistemi proprio dei comunisti, che pur di ottenere qualche vantaggio non esitano a scendere alle diffamazioni personali e tentano di colpire chi per il proletariato castellamontese diede il miglior di sè stesso sacrificandosi fisicamente e finanziariamente.

Il presidente compreso del fine ostruzionistico dei comunisti, dopo aver concessa la parola agli interessati perchè avessero la possibilità di difendersi da questi vili attacchi pose energicamente termine a tanta infamia e negando la parola ai richiedenti fece senz'altro procedere alle votazioni i cui risultati furono superiori ad ogni previsione ottimistica: e cioè:

voti socialisti 88 — voti comunisti 28.

Ai lettori i commenti!

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione della relazione dell'Amministrazione comunale socialista. Ogni lettore è impegnato a procurarcene un altro.

SAN GIORGIO CANAVESE

Lettera aperta ai nostri denigratori. — Signori, il Commissario prefettizio è venuto, ha interrogato, studiato, e osservato. Partendo ci ha stretto cordialmente la mano esortandoci a perseverare nella via intrapresa, e dandoci per la modesta opera nostra una parola di lode. Non conosciamo ancora la conclusione che egli crederà di fare nella sua relazione, ma siccome abbiamo potuto nei due giorni che egli è stato fra noi, apprezzare nel cav. Giglio l'uomo onesto ed obiettivo, attendiamo tranquilli e sereni il suo verdetto, che dovrà essere per noi amministratori, come per i nostri impiegati, approvazione incondizionata dell'opera comune.

Ed ora a quel prepotente e borioso tenente invalido, ed ai due suoi compari, il cavaliere ed il maresciallo dei carabinieri in ritiro, rispondiamo: Signori, la vostra vigliaccheria, vi ha consigliati di ricorrere all'ausilio di quelle povere donne che furono mamme e spose dei compagni nostri morti in guerra, per inscenare una dimostrazione contro l'Amministrazione socialista, e anche personalmente contro di noi, ma vi andò male, perchè queste donne, che nella grande maggioranza ammira e segue l'opera nostra, appena seppero quali erano i vostri piani, vi piantarono in asso, e voi scornati vi siete ritirati mogi mogi in un albergo vicino, ove vi attendeva il duce già ebbro per le copiose libazioni fatte in onore al dio Bacco, al qual nume sempre si rivolge per chiedere conforto, ed ivi vi siete accapigliati fra voi, dando anche al Commissario presente un saggio della serietà e coerenza vostra.

Signori, questo è il terzo fiasco nel volger di sei settimane, il più bello, il più significante, e anche il più istruttivo.

Ed ora agli insulti personali emessi in piazza da qualche incosciente istigato da voi, rispondiamo: benchè modesti ma onesti lavoratori dei campi, ci sentiamo tanto in alto, che lo sputo della vostra bava velenosa, e anche schifosa, non raggiungerà giammai la punta dei nostri zoccoli.

Luigi Basso.

Adunanza di dipendenti comunali. — Giovedì 24 u. s., si è tenuto nella nostra sala consigliare, una numerosa riunione di dipendenti comunali del nostro mandamento e di quello di Agliè, coll'intervento del segretario provinciale avv. Triccò, per discutere in merito all'agitazione che dura già da qualche settimana, sostenuta qui con mirabile compattezza. Dopo che l'avv. Triccò, ebbe spiegato a qual punto si trovavano le trattative col Governo, qualcuno dei presenti propose, che la Lega dei Dipendenti Enti locali fosse entrata nella Confederazione Generale del Lavoro, il presidente accettò di mettere ai voti la proposta, tanto per vedere qual'era il pensiero dei presenti in tale questione.

Il risultato fu il seguente: votarono sì, cioè per l'adesione 27, no 2, schede bianche 2. Che anche in questa categoria di lavoratori, cominci a svegliarsi la coscienza di classe? Speriamolo.

Al corrispondente da S. Giorgio Canavese del «Risveglio» pipilare rispondiamo: Non intendiamo di polemizzare con voi, il nostro tempo è troppo prezioso, e abbiamo il dovere di impiegarlo in cose utili, ma dobbiamo pur dirvi che siete un vero seguace delle teorie morali del padre Guri, il quale insegnava, che, il fine giustifica il mezzo, cioè quando il fine è buono, per raggiungerlo si possono adottare tutti i mezzi compreso la menzogna.

Ne volete un saggio? Rileggete l'articolessa della settimana scorsa del suddetto giornale, e vi convincerete, che smentite in un periodo successivo, ciò che avete affermato in un periodo precedente, ma quando si deve combattere i socialisti, si può adoperare qualunque arma.

Vi ripetiamo, per finire, quello che più volte vi abbiamo detto comiziando, siete sempre stati, siete, e sarete sempre dei bugiardi.

Luigi Basso.

TORRE BALFREDO

Pro Russia. — Anche nella nostra frazione la solidarietà per i compagni russi si è manifestata entusiasta e generosa. Costituitosi un sotto Comitato ed organizzato un pubblico comizio nel quale il compagno Borio mise in chiara luce la situazione del popolo russo sfatando tutte le calunnie messe in giro dagli avversari di tutte le tinte e specialmente dai popolari per denigrare la rivoluzione russa. Iniziatosi la sottoscrizione questa, malgrado l'ostruzionismo dei capeggiatori del P. P. e la balorda accusa che la nostra sottoscrizione fosse una frode, ha fruttato 154 lire che furono versate alla Camera del Lavoro d'Ivrea.

CUORGNÈ

Si rammenta ai compagni che sabato 3 dicembre sono convocati in assemblea generale per diverse importanti decisioni.

Come finiscono i lavoratori. — Era stato come tutti soldato, ritornando malaticcio per ferite e disagi. Potè acquistarsi un cavallo di guerra, e con esso viveva. Gli morì, ne acquistò un secondo che fece la fine del primo e con in più il debito incontrato per l'acquisto. Ancora una volta impegnando tutto ne acquistò un terzo, poi un quarto... il sequestro di tutto gli precipitò addosso. Non volle più vivere e si procurò la fine... Il nome? Un ex soldato, un lavoratore come tanti, come tutti...

Cosas... di Cuorgnè. — E' noto che i dirigenti la nostra caserma, legati a filo doppio coi fascisti, mentre hanno sempre chiuso gli occhi sulle loro gesta, perdono poi di vista i signori ladri, i quali, indisturbati possono esercitare la loro professione. L'audacia di costoro è tanta che proprio rimpetto alla caserma cercarono forzare la cassa-forte dello Stato. Il pretore che, armata mano, volle disturbarli, ne ebbe la peggio poichè si salvò dai colpi di rivoltella per la virtù delle proprie gambe. Pare che l'autorità voglia finalmente prendere dei provvedimenti. Era tempo!

— I sigg. nonchè cavalieri Pagliotti e Algostino, a mezzo del senatore Frola hanno ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento del bilancio comunale già approvato dalla Prefettura. Il ricorso non ha più la forma del presidente della Lega dei piccoli (!) proprietari. Illustreremo al prossimo numero ampiamente il perchè i piccoli proprietari hanno negato la loro firma.

Acqua potabile. — La deliberazione del Consiglio Comunale per la costruzione dell'acquedotto invogliò alcuni a fare un sopraluogo alla fontana già acquistata in lire 15.000 compreso il terreno circostante.

La fontana non si accorge della magra e uscendo dal monte in gran copia va ad alimentare le poche acque del Piova. Conserva la temperatura normale e le sue sponde verdeggiano di erbe. Si trova a 15 chilometri da Cuorgnè a nord della Madonna della Montagna in territorio di Sale.

Se il Governo concederà il mutuo da estinguersi in 50 anni, l'Amministrazione socialista avrà risolto una delle più urgenti ed indispensabili opere di Cuorgnè e paesi attraversati e concorrerà notevolmente a diminuire la disoccupazione che infierisce anche in questi paesi.

BUSANO CANAVESE

Il giorno 18 novembre u. s. moriva in Busano Canavese il comp. Marchetto Pietro.

Fu uno dei primi soci del nostro Sindacato e seppe sempre comportarsi da operaio onesto e cosciente.

Lascia dietro di sè un largo rimpianto.

Da queste colonne mandiamo ai suoi figli, nostri compagni ed a tutta la famiglia le nostre sincere condoglianze.

Il Sindacato Fornaciai.

Dalla Valle d'Aosta

CHALLANT S. VICTOR

Le pive nel sacco. — Venerdì scorso alla Pretura di Verres, ebbe finalmente fine la ridicola quanto stupida montatura dei nostri multicolori avversari combinata in seguito alla nostra grandiosa festa socialista del 12 giugno u. s. che tanto turbò la loro serenità, già alquanto scossa dopo il risultato delle ultime elezioni politiche.

A causa di un Sindaco che gli piacciono gli onori e non gli oneri della carica, i compagni della Sezione Socialista credettero che dopo essere stati in Comune a render noto che intendevano organizzare una festa, ed appellandosi alle consuetudini del paese si misero di buona lena all'organizzazione di questa, che riuscì a meraviglia.

E forse perchè riuscì come era desiderio degli iniziatori, agli avversari piacque di avere qualche straccio di questa festa. E giù denuncie per ballo, corteo, comizio, tutti gongolanti di poter mettere una volta a posto questi maledetti socialisti che nessuna sgorrazzata dei pipilari e fascisti potè deviarli dalla loro giusta via, malgrado già vi fossero qualche volta gabbanna alla Suquer e C.ia che dopo aver abusato dei voti socialisti nelle elezioni comunali passarono in seguito quali galoppini nel campo avversario.

Una buona occasione adunque si presentò per tentare di scompaginare le file socialiste, sapendo che la giustizia borghese ben volentieri si presterebbe ad assecondarli nei loro fini. Ed infatti il primo tentativo riuscì a meraviglia anche perchè mancò all'udienza la difesa scelta dagli imputati accusati di aver organizzato nientemeno che un pranzo, un ballo, un comizio ed un corteo.

E la medesima giustizia che lasciò impuniti gli assassini di quel padre di famiglia d'Issogne ucciso freddamente a Verres dai fascisti, non poteva venir meno alla sua massima: La legge è uguale per tutti (ma non tutti uguali di fronte alla legge) epperciò condannò tre nostri compagni alla multa di L. 100 oltre le spese. Si appellarono ma invano, poichè la stessa difesa d'Ufficio dell'avv. Chatrian non doveva dispiacere alla cricca locale.

Ottenuto un primo successo gli avversari pensarono che non tutto doveva finire così, poichè qualcuno in quella festa aveva pure fatto un discorso. Ed allora giù un altra denuncia se anche non si sapesse chi aveva parlato. Ma poco importa, alla festa c'era anche il compagno Zanetto, ed anche se è un altro che ha parlato poco importa, si dice che è Zanetto e basta.

Lo dissero in modo di convincere anche il pretore il quale anche lui non nascose il desiderio di non lasciare sfuggire l'occasione di stendere una condanna, ma i testi sui quali contava credettero più prudente starsene lontani per non esporsi al ridicolo.

L'assoluzione del nostro compagno Zanetto era resa di così necessaria evidenza che lo stesso P. M. avv. Chatrian, che nell'udienza precedente non aveva nascosto il suo pensiero collimante con quello del pretore, non potè che chiedere l'assolutoria.

All'avv. Martinet della difesa bastò adunque poche parole per dimostrare l'assurdità del procedimento, poichè non una deposizione vi era per provare che oratore fosse stato il Zanetto.

L'assolutoria è venuta poi a mettere fine ad una ridicola montatura che durava da parecchi mesi, e farà rientrare nel sacco le pive dei nostri papaveri locali, che credevano d'aver con questo seppellito il socialismo nel nostro Comune. Come sono meschini ed idioti questi nostri grandi uomini pipilari forcaioli!

VERRES

I pescicani a banchetto. I mendicanti in pellegrinaggio. — Domenica scorsa le nostre mura ospitarono in un fraterno banchetto il fior fiore del pescecanismo forcaiolesco on. Olivetti e Quilico i due che per la provincia di Torino rappresentano alla Camera gli interessi degli industriali, guerrafondai, commercianti, accaparratori, ecc.

Questo banchetto era dato in onore alla loro elezione a deputati, ma sopratutto per mantenersi fedeli gli elettori e possibilmente raccogliere ancora qualche pecorella smarrita o qualcuno dall'appetito insoddisfatto.

Numerosi pure i mendicanti intervenuti, per invocare la protezione e l'aiuto di sua santità Dio Capitale perchè usi della sua influenza presso Dio Stato onde pensi che molte furono le promesse di croci, di ricompense, di premi per il servilismo prestato in momento di pericolo della patria borghese, assalita dai bolscevichi.

Tutti i grossi e piccoli pesci della Vallata vollero pure colla loro presenza rendere omaggio ai due pescicani per il loro profondo attaccamento alla propria cassa forte ed a quelle dei propri correligionari.

Al banchetto non poteva neppure mancare l'ineffabile arrivista Chabloz, e per la occasione molte condoglianze gli furono fatte per le sue trombature, e l'on. Olivetti volle assicurarlo che essendoci lui alla Camera, era come se ci fosse Chabloz, e che in seguito al calore comunicativo del pranzo, si sentiva anche lui valdostano.

Scroscianti applausi salutarono queste sue parole, che resero però alquanto indisposto lo stesso Chabloz.

I discorsi furono numerosi e tutti improntati alla grandezza della patria. L'ingenuo neo Sindaco di Chatillon credette di farsi applaudire apportando una nota nuova alla musica dei banchettisti parlando per i comunisti e socialisti??? ma s'accorse che la lotta di classe non s'evapora con l'alzata del calice.

E la festa prese fine lasciando molte speranze, molte promesse, molti desideri e molte illusioni.

Dalla Valle di Susa

CONDOVE

Bisogna legnarli. — L'avversione dei locali comunisti al nostro movimento e ai nostri compagni, è degenerata, in questi ultimi tempi, nell'odio più bestiale. Il fascismo, che confonde i suoi brutali sentimenti con la necessità di salvare la nazione dalle «mene» del sovversivismo, non ha nulla da insegnare ai nostri comunisti. Leggano i compagni tutti e, in modo particolare quelli di Condove, quanto abbiamo appreso dalla viva voce di un comunista cosciente, disgustato degli insegnamenti ricevuti dai locali suoi dirigenti.

«Giovedì sera 24 novembre partecipai alla riunione della Sezione comunista e, come al solito, gli argomenti da trattarsi erano: la lotta contro i socialisti. Presa la parola quel nostro dirigente, che tutti accusano, sottovoce, di aver sfruttato una commessa dell'Alleanza, licenziata per furto in danno dell'Alleanza stessa, e lesse una circolare — piena di insulti contro i socialisti — inviata dal Comitato sindacale comunista di Torino, che ordina a tutti i comunisti di strappare dalle mani dei «social-traditori» la Camera del Lavoro di Condove.

«Il nostro dirigente raccomandò a tutti di mettersi al lavoro, affermando che è assolutamente necessario «cacciare» dalla direzione del movimento sindacale di Condove quei due «schifosi». Questi sarebbero i vostri compagni Cugno e Arvonio.

«Io non so chi sia più «schifoso» se i vostri compagni che hanno sempre mantenuto la propria famiglia col frutto del proprio lavoro, o il nostro dirigente che, accusato di aver sfruttato povere donne, non ha saputo tutelare la propria dignità. Quello che è certo, è che io ho tratto l'impressione che il nostro uomo lotti tanto, non per il comunismo e neppure per la salvezza del proletariato; ma per prendere il posto a uno di quei due «schifosi». Ciò che però ha determinato il mio profondo disgusto è stato quando il nostro dirigente ha consigliato i presenti a non più provocare i socialisti nei luoghi pubblici — perchè ciò nuoce alla propaganda comunista, ma di prenderli di notte a quattr'occhi e legnarli a dovere.

«A sentire questo consiglio degno di un fascista o di un affiliato alla mafia siciliana, che aggrediscono di notte a mano armata i seguaci dell'idea socialista, mi sentii rivoltare l'animo di disgusto e, ricordandomi che, quando frequentavo le riunioni della Sezione socialista si parlava solo di lotta civile e non contro i compagni di lavoro ma contro il regime borghese, mi ripromisi di impedire, con questa informazione, che qualche nostro o vostro compagno sia vittima degli indegni incitamenti del nostro dirigente».

Non facciamo commenti, perchè questi li ha già fatti a sufficienza il nostro informatore; raccomandiamo solo ai nostri compagni di dimostrarsi veramente socialisti, non raccogliendo provocazioni da parte di qualche incosciente, avvelenato da questa brigantesca propaganda. Alla condanna di questi metodi, penserà la storia del nostro movimento.

Travisamenti — Una corrispondenza dell'*Ordine Nuovo* del 30 corrente — stavolta senza ingiurie volgari — ma zeppa di menzogne discretamente sporche — attacca i dirigenti delle locali organizzazioni.

Senza scomporci, e solo per mettere al nudo le falsità del corrispondente, rispondiamo per sommi capi.

Il Consiglio della Lega Metallurgica, è accusato di aver fatto stampare un manifestino, che ha determinato il licenziamento del comunista Ricci. Togliamo anzitutto la aureola di martirio che il comunista Ricci vuol crearsi a buon mercato, facendosi vittima dei socialisti e degli industriali. Lo stabilimento Bauchiero, è diviso in due grandi rami: costruzione materiale ferroviario, in piena efficienza di lavoro, ove i comunisti sono in forte maggioranza; costruzione automobili Temperino e meccanica varia, in completa crisi, che colpisce gravemente gli operai in maggioranza socialisti. Sotto il controllo della C. I. di allora, composta di comunisti — fra cui il cittadino Ricci — il 30 aprile scorso, ebbero inizio i primi licenziamenti. A gruppi, dopo aver controllato, nel limite del possibile, le condizioni economiche di ogni operaio, vennero licenziati a tutto il 30 giugno ben 199 operai, in maggioranza socialisti. Continuando la mancanza di lavoro — tanto è vero che, ancora oggi, quei reparti lavorano a orario ridotto — e non essendoci altri operai in condizioni finanziarie migliori delle sue, il Ricci venne licenziato il 9 luglio. A lui seguirono altri 64 licenziamenti fino al 22 ottobre. Voleva forse il comunista Ricci che si licenziassero altri padri di famiglia o rimanere egli al suo posto?

E' vero o non è vero, che dei 264 licenziamenti avvenuti, il 90 per cento erano di socialisti?

Ecco rivelato il martirio di Ricci, vittima dei delatori socialisti, ed ecco spiegata, la forte diminuzione dei nostri voti, che i comunisti fanno passare come il segno del loro progresso.

La C. I. socialista fece fare quel manifesto per confutare le falsità propalate dai comunisti, intorno alla proposta di eseguire per quindici giorni, nel reparto riparazioni carri, due ore di lavoro straordinario al giorno, e, per dimostrare la doppiezza del Ricci, che mentre in seduta di C. I. e nella prima assemblea degli operai magnificò lo scopo morale della proposta, nella seconda assemblea, visto l'opposizione di parecchi comunisti, si rimangia il suo pensiero e parla contro la proposta stessa. Che l'opposizione a detta proposta, giustificata nel nome della difesa della conquista delle 8 ore, fu l'espressione di un malinteso sentimento di solidarietà degli operai, lo dimostra il fatto che gli stessi operai accettarono, 3 mesi dopo e all'insaputa della C. I., di lavorare in straordinario e senza limite di tempo. Allora si trattava di lavorare 2 ore e lasciarne una a favore dei disoccupati, per avere il concorso di un'altra ora da parte dell'industriale per lo stesso scopo; mentre ultimamente, le ore vennero fatte, senza il doppio impegno di versare l'ora a pro dei disoccupati.

Il corrispondente accusa i segretari Arvonio e Cugno di avere compiuto un atto di solidarietà col locale industriale, facendo passare per una denuncia la risposta ad un volgare attacco che un comunista — non nominato nella lettera pubblicata dai nostri compagni — sferrava sulle colonne del *Sindacato Rosso.* I nostri compagni hanno semplicemente rilevato le libertà concesse ai comunisti, proprio mentre questi accusano di essere gli unici perseguitati dagli industriali. I nostri compagni si sono difesi contro il loro sistematico diffamatore.

Pretendono forse i comunisti che gli organizzatori — perchè pagati dagli operai — debbano lasciarsi accusare di essere di ruffiani degli industriali e i truffatori della buona fede degli operai, senza rispondere? Che poi i nostri compagni siano solidali col locale industriale, lo potrebbe dire un mascalzone qualunque, ma non chi è edotto, che, da tre mesi i nostri segretari sono privati, dalla opposizione del suddetto industriale di assistere la C. I. quando tratta con la Direzione. Il corrispondente per dimostrare che occorre licenziare Cugno (e mettere Ricci al suo posto) ricorda che il Ricci chiese agli industriali, per liquidare il prezzo della produzione fatta durante l'occupazione, lire 590 mila, mentre il Cugno ne domandò — dopo circa due ore di serrata discussione — lire 450 mila, di fronte agli industriali che, erano irremovibili sulla cifra di 425 mila. Cugno poteva chiedere 600 mila lire e, dimostrare così, che il Ricci tradiva gli interessi degli operai. Il Cugno sapeva invece che, le 450 mila lire, rappresentavano l'importo della media della paga degli operai, per la media degli operai presenti in officina durante la occupazione.

Chiedano i nostri comunisti, ai dirigenti della Sezione Metallurgica di Torino, tutte le medie delle liquidazioni fatte, e vedranno che l'accusa di aver il Cugno rinunciato ad una maggiore somma, è semplicemente malvagia.

Un'ultima carognata del corrispondente è questa: che il segretario Cugno, difende il suo posto perchè è in grado di aumentarsi lo stipendio a suo piacimento. Che carogna!

Cugno è un operaio fresatore; la Lega lo toglie dalla fabbrica nel marzo 1918 per farne il suo segretario. In quell'epoca il rivoluzionario Ricci era organizzato da 3 mesi. Egli, suddito straniero, ebbe paura di eventuali rappresaglie e preferì fare il morto.

Più tardi la vita aumenta, e dato che i segretari socialisti non vivono di radici, come i dirigenti comunisti, il Cugno domanda che il suo stipendio sia portato alla pari di quanto guadagnerebbe in fabbrica facendo 8 ore per 25 giorni al mese, e ciò, in considerazione dei frequenti straordinari che egli deve fare.

Il Consiglio, composto in maggioranza di attuali comunisti, fra i quali anche il Ricci, approva la richiesta ritenendola logica e giusta. Così, man mano che gli operai ebbero gli aumenti, nella stessa misura venne aumentata la paga del segretario.

Questa è la verità; ma non fa schifo il ricordare tutti i giorni al proprio impiegato il compenso del suo lavoro?

AVIGLIANA

Domenica scorsa fu tra noi il carissimo compagno on. Romita, il quale parlò in pubblico comizio, alla presenza di molti contadini e piccoli proprietari. Il compagno Romita parlò sulla situazione politica facendo una serrata requisitoria contro il Governo borghese ed il fascismo, destando unanime consenso fra i presenti. Benchè da molti mesi non si fosse più sentita la convincente parola del nostro Partito e malgrado la stagione non tanto propizia il nostro comizio riuscì un'ottima giornata di propaganda pel nostro Partito.

— Alle ore 15, nei locali della S. O. ebbe luogo un Convegno fra i compagni, al quale parteciparono pure molti simpatizzanti ferrovieri. Il compagno Romita espose il piano finanziario che occorre per poter iniziare fra qualche settimana l'uscita del quotidiano socialista piemontese «Il Popolo Socialista».

Fece presente la necessità che tutti i compagni debbono lavorare con fede affinchè il nostro giornale che è l'unica arma potente per il lavoratori raggiunga al più presto la sua meta.

Le parole del compagno on. Romita trovarono largo consenso fra i compagni che subito iniziarono il prelievo delle azioni in favore della nuova Società Editrice del nostro giornale.

Convocazione assemblea. — I soci della Sezione Socialista sono convocati in assemblea per martedì 6 c. m., alle ore 20, per discutere su un importante ordine del giorno; ai consiglieri comunali si prega di non [illegible]

BAGNOLO VILLARETTO

Non solamente in Bagnolo regna il regime di terrore da parte dei nostri avversari, ma ora comincia anche a Villaretto. Il nostro compagno Farmento Luigi della Borgata S. Paolo fu aggredito da malandrini pesciocani di campagna proprio vicino alla sua abitazione. Verso le ore 24 di domenica 13 novembre, questi due malandrini, abusando della notte e della bontà del nostro compagno cercarono non solo di picchiare lui, ma volevano malmenare anche i suoi parenti.

Denunciando questo intollerabile stato di cose richiamiamo l'attenzione di quanti hanno il dovere di provvedere. Il nostro partito, pur sviluppando la sua benefica opera non è mai sceso alle aggressioni personali. Si vuol distruggere il frutto di tanti anni di civiltà. Gli avversari, i violenti aggressori si accomodino, non imprechino poi che a sè stessi se dovranno scontare le funeste conseguenze della reazione della classe proletaria bagnolese. Se è solo per intimorirci e farci tacere si ricordino che non è colla violenza che raggiungeranno sicuramente lo scopo.

Una nuova farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese

A partire dal 24 corr. mese l'Alleanza Cooperativa ha iniziato l'esercizio di una nuova *Farmacia* in via Monginevro n. 17, in Borgo San Paolo.

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

I Comuni Socialisti

che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro

che ha sede in: TORINO

Corso Tassoni, N. 29-31

I **compagni** *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

MOBILIFICIO CASTAGNO

Piazza Municipio — ALPIGNANO

Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti, Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi

PREZZI D'ANTE GUERRA

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserva L. 2.113.000,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia.*

AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara*

SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — *Telefono: 26-27* —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

Speciali [illegible] di favore ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920

DEPOSITI FIDUCIARI 8.733.700,08

OPERAZIONI DI CREDITO 114.074.784,05

MOVIMENTO CASSA 391.274.970,54

MOVIMENTO GENERALE 1.228.184.408,35.

ASEPTUROL

Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario

Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali

Raccomandato da eminenti Medici Specialisti

Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)

In tutte le Farmacie

Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI

EFFETTO SICURO — PREVENITELI E CURATELI USANDO **ADAGOS** in tutte le farmacie — NON UNGE NON MACCHIA

LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13

GELONI

ANNO XXVII - N. 42 — Esce al Sabato — Sabato 10 Dicembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La protesta proletaria contro un verdetto inumano

Dopo due settimane di udienze ha avuto lunedì alle Assisi di Torino il suo epilogo il processo per l'uccisione della guardia Santagata.

Erano imputati undici operai appartenenti alle Officine di Savigliano e all'Officina Elli e Zerboni. Dovevano rispondere tutti dei reati di occupazione della fabbrica con pericolo di suscitare la guerra civile e di costituzione di corpo armato. Nove erano anche imputati di avere ucciso o concorso ad uccidere la mattina del 23 settembre 1920 la regia guardia Santagata.

Abbiamo spiegato nello scorso numero del «Grido» come questo processo, che doveva essere, secondo le dichiarazioni fatte nei primi giorni dal presidente barone Daviso, il processo per l'omicidio Santagata, sia diventato poi precipuamente il processo per l'occupazione delle fabbriche, e abbiamo anche riferito come il Procuratore Generale, il quale aveva iniziata la sua requisitoria sostenendo che non si doveva parlare di reato politico e di processo politico, avesse poi rievocate le paure sofferte dai giurati durante il settembre per indurli a condannare senza pietà.

Nel corso del processo l'accusa aveva spontaneamente dichiarato di escludere la responsabilità di due imputati — Bonino e Merzagora — nell'omicidio, ma aveva nei loro riguardi mantenuta la accusa relativa alla guerra civile. Nei riguardi degli altri nove imputati aveva mantenuta per cinque l'accusa di diretta partecipazione al delitto e per gli altri quattro di complicità non necessaria. Per tutti aveva invocato un verdetto affermativo.

Le prove testimoniali erano state abbondanti ed attendibili. Esse avevano non solo distrutta l'accusa relativa alla guerra civile, ma erano riuscite a dimostrare inconfutabilmente l'innocenza di sei imputati del reato di omicidio. La responsabilità di due imputati che apparirono realmente come autori del delitto era risultata grandemente diminuita: uno degli imputati era risultato evidentemente anormale ed epilettico, l'altro oltre che epilettico, risultava ferito più volte in guerra e reso irresponsabile dai suoi tormenti guadagnati dalla guerra.

I vaghi indizi riguardanti sei imputati non avevano resistito alla prova pubblica. Parecchi avevano documentati i loro alibi in modo inconfutabile. Per qualcuno l'accusa doveva affermarsi a miserabili argomenti come quelli dei «capelli alla Mascagni» e di un Giuseppe che doveva essere «Toni» per forza.

L'opera della difesa fu in questo processo elevata, nobile, scrupolosa. Diversi avvocati (Terracini, on. Buffoni, e infine l'on. Bentini) trattarono la causa dal punto di vista politico opponendo alle magre argomentazioni dell'accusa la più schiacciante documentazione delle ragioni nostre. Gli altri avvocati assolvettero il loro compito in difesa dei singoli imputati a loro affidati con viva passione per la giustizia e per la verità. L'ultimo giorno sembrava che la soluzione umana della causa non potesse essere diversa da quella che era stata prospettata dagli ultimi oratori della difesa. L'avvocato Porrone aveva pronunciato per il giovane imputato Caponi, una arringa forte e incisiva; l'avv. Quaglia aveva fissata con sobrietà la personalità dello sciagurato Vignolo e infine l'on. Bentini aveva trascinato alla commozione più viva rievocando il dramma della folla con i suoi dolori e con le sue speranze.

I giurati non hanno tenuto conto di niente. Il loro verdetto è stato contrario a tutte le previsioni. Il Procuratore Generale aveva chiesto di condannare ed essi hanno ubbidito come altrettanti soldati di Pomerania.

Nei riguardi della prima imputazione relativa alla occupazione delle fabbriche con pericolo di guerra civile e per la costituzione di corpo armato, i giurati hanno risposto ammettendo la sussistenza del fatto materiale, ma negando la colpevolezza degli imputati.

Per l'imputazione di omicidio i giurati accettarono la tesi del P. G. e ritennero quindi Vignolo, Caponi, Calcagno, Viotti e Giorcelli esecutori materiali del delitto, e Poli, Villa, Giuliano e Boccalatte complici non necessari. All'imputato Vignolo concessero la semi-infermità di mente e all'imputato Poli le attenuanti, che furono invece negate agli altri imputati. Tutti gli imputati meno il Viotti, furono altresì ritenuti responsabili del reato di porto d'armi.

In base al verdetto dei giurati il Presidente ha distribuito le pene seguenti: Vignolo 7 anni e 6 giorni; Caponi 9 anni e 3 giorni, perchè all'epoca del fatto era inferiore di anni 18; Calcagno 23 anni e 6 giorni; Giorcelli 23 anni; Viotti 23 anni e 6 mesi; Giuliano e Villa 11 anni, 6 mesi e 6 giorni per ciascuno; Boccalatte 9 anni, 7 mesi e cinque giorni perchè minore di anni 21 di età; Poli 7 anni, 11 mesi e 29 giorni. Per tutti gli imputati inoltre alla multa di L. 144. Pronunciò infine l'assoluzione degli imputati Bonino e Merzagora, i quali dovevano rispondere soltanto del reato di occupazione della fabbrica.

La lettura della sentenza provocò le proteste dei condannati che dissero il fatto loro ai giurati. Il Viotti disse ancora: «Non sono Toni!». Il Poli gridò: «Viva il comunismo!».

Malgrado l'assoluzione di Bonino e Merzagora, il verdetto dei giurati torinesi, giudicato da un punto di vista politico, è tutt'altro che liberale. A differenza dei giurati di Pola, i quali assolvevano i minatori di Albona, non considerando reato l'occupazione della miniera, i giurati della liberalissima Torino, della culla anzi del liberalismo di antico stampo, hanno voluto sentenziare che l'occupazione delle fabbriche costituisce un reato veramente punibile, secondo gli articoli ferocissimi stabiliti per l'eccitamento alla guerra civile. Hanno negata la colpevolezza degli imputati solo perchè li hanno considerati semplicemente degli esecutori delle deliberazioni delle organizzazioni alla quale appartengono.

Per quanto, dunque, circa la questione della occupazione delle fabbriche la giuria torinese abbia emesso un parere ultra conservatore e reazionario, si può essere su questo punto soddisfatti perchè ha fatto almeno lo sforzo di riconoscere che non devono essere perseguitati i singoli operai e perchè ha reso la libertà a Bonino e Merzagora.

Sotto questo aspetto il verdetto lascia sperare che i molti operai detenuti in carcere e che attendono di essere giudicati soltanto per il reato dell'occupazione, potranno presto ottenere a loro volta l'assoluzione. Se poi, in base al parere dei giurati torinesi, quegli stessi poteri dello Stato che lasciano liberi e rispettati i fratelli Perrone, Max Bondi e compagni, vorranno iniziare — per l'occupazione delle fabbriche — il processo a tutti i dirigenti delle organizzazioni, si arrangeranno loro. Sarà certamente un processo interessante e senza precedenti.

Il verdetto dei giurati torinesi va giudicato anche nei riguardi della causa per omicidio.

Credevamo che la serenità con cui si è svolto il pubblico dibattimento, e la documentazione lampante della miseria delle pseudo prove raccolte dall'accusa nei riguardi della maggioranza degli imputati, inducessero i giurati a giudicare veramente con equità e con giustizia. Il loro verdetto è invece spietato e brutale.

Il processo è stato inutile. I testimoni sono passati inutilmente alla pedana. I giurati hanno dato ciecamente ascolto al Procuratore Generale e si sono lasciati guidare da lui. Per i giurati — come per il pubblico accusatore — gli unici documenti sacri e validi sono stati i rapporti della polizia.

Anche nei riguardi degli imputati per l'omicidio, il verdetto dei giurati rivela la loro mentalità reazionaria: essi non hanno emessa una sentenza, ma hanno compiuta una vendetta. All'imputato Vignolo, risultato epilettico dalla perizia, quattro volte ferito in guerra alla testa ed alle gambe, otto volte passato sotto i ferri chirurgici, doveva umanamente applicarsi la totale infermità di mente: la giuria ha ritenuto invece sufficiente la semi-infermità. L'ha negata però pure al Caponi, pure epilettico ed evidentemente anormale. Ha voluto poi ritenere provata la colpevolezza del preteso Toni 'l biond *(Viotti) e del Giorcelli (quello dei capelli alla Mascagni) i quali avevano luminosamente provato di non aver partecipato al fatto.*

Anche per gli altri quattro imputati, ritenuti complici, la giuria non ha tenuto buono l'alibi del Villa e ha ritenuto ugualmente colpevoli gli altri tre, che pure portarono ampie e sicure testimonianze in loro favore. Uno solo dei quattro — il Poli — ottenne le attenuanti: la generosità *dei giurati è dovuta al fatto di avere arrischiata la sua pelle in guerra. Gli altri tre, pur essendo incensurati e galantuomini, non furono ritenuti meritevoli neanche delle attenuanti.*

E' inutile aggiungere che il verdetto fu acolto dalla massa operaia con profonda amarezza; essa pensò certamente che, per essere giudicati con clemenza dai giurati torinesi bisogna essere figli di conti e di generali!

Un “punto interrogativo„

La protesta del proletariato torinese contro la bestiale sentenza pronunciata alle Assisi è stata annunciata dalla *Gazzetta del Popolo* con un punto esclamativo. Il giornale dell'«eroe» comm. Martini si meraviglia altamente che gli operai torinesi facciano lo sciopero generale per «solidarietà con i condannati». Non si è meravigliato della assoluzione degli uccisori dell'industriale Guala perchè erano dei borghesi: si stupisce invece che gli operai solidarizzino con degli «assassini». Per il giornale borghese sono sempre indiscutibilmente colpevoli tutti gli operai che la polizia arresta e denuncia e sono sempre giustamente condannati tutti gli operai che compaiono nel gabbione. Se invece di arrestarne solo nove per l'uccisione della regia guardia, fosse saltato il ticchio alla polizia di arrestarne e di denunciarne cento, il giornale del comm. Martini — decorato al valor militare per avere avuto il coraggio di fare il... sindaco durante la guerra — troverebbe che i giurati avrebbero fatto arcibenissimo a condannarli tutti cento.

La «Gazzetta del comm. Martini» non crede alla infallibilità del papa, ma crede in quella della polizia, in quella dell'autorità giudiziaria e in quella dei giurati. I processi si potrebbero anche non fare. Che bisogno c'è di discutere pubblicamente le denuncie e le prove? Basta che la polizia arresti e affermi che gli arrestati sono dei «sovversivi».

Il Procuratore Generale aveva invitato i giurati a ricordarsi i timori sofferti durante la occupazione delle fabbriche.

Forse non c'era nemmeno bisogno che il comm. Crosta-Curti rinfrescasse loro la memoria. Hanno ubbidito e hanno proclamato che occupare le fabbriche equivale a proclamare la guerra civile.

Siccome però dopo l'occupazione delle fabbriche c'è stata in Italia parecchie volte l'occupazione di uffici postali e ferroviari da parte degli ex-combattenti e dei mutilati, sarebbe interessante sapere se per il procuratore generale, per i giurati e anche per la *Gazzetta* del comm. Martini, soltanto quando si muovono gli operai viene commesso un reato.

La gente benpensante deve certamente giudicar obbrobriosa la solidarietà verso i condannati manifestata dal proletariato torinese. La gente d'ordine che accoglie a braccia aperte i Barattieri e stringe loro la mano con effusione, deve essere indubbiamente scandalizzata perchè il proletariato torinese à coinvolto nella sua solidarietà non soltanto quelli che fermamente crede innocenti, ma anche qualcuno, risultato veramente colpevole del brutto delitto. I galantuomini non si convinceranno mai che tra Vignolo, che può aver commesso il delitto e i giurati che hanno condannato spietatamente anche degli innocenti, i maggiori delinquenti sono i giurati e non il Vignolo.

E' un assassino, questo sciagurato Vignolo? Sì, ma quando uccideva in guerra e si lasciava massacrare era un «eroe». Il delitto del 23 settembre egli l'ha commesso con la stessa incoscienza con cui ha combattuto la guerra. I giurati che hanno assolti Bonino e Merzagora ritenendo che il delitto dell'occupazione delle fabbriche debba imputarsi ai dirigenti di quel movimento, se la logica fosse una sola, avrebbero anche dovuto assolvere Vignolo perchè il suo delitto è imputabile soltanto ai responsabili della guerra.

I buoni giurati che leggono i giornali borghesi dovrebbero ricordare una corrispondenza di Morandotti da Berlino, pubblicata qualche tempo fa dal *Corriere della Sera*. Il Morandotti parla del caso di uno studente tornato dalla guerra con lo spirito sconvolto. Un giorno spara la rivoltella contro un passante e lo uccide; poi tenta di uccidersi a sua volta. Al processo gli chiedono: «Perchè avete ucciso?». Egli risponde semplicemente: «Mi diede nell'occhio il suo elegante *paletot*?».

Soggiungeva il Morandotti che i soggetti pericolosi come lo studente assassino si dovevano contare in Germania a decine di migliaia e si domandava: «Chi cura questi invalidi dell'anima?».

Chi li cura? I giurati torinesi hanno trovato il sanatorio adatto per loro: il reclusorio. Ha un bel scrivere lo sciagurato Vignolo nelle sue lettere alla famiglia che «la guerra gli ha fatto diventare la testa una cosa chi non può più comandare»: i giurati torinesi che non hanno preso nessuna pallottola nella testa, perchè la guerra l'hanno fatta a caffè e che non sono nemmeno dei pazzi ma hanno la testa a posto, trovano che sette anni di carcere possono far bene anche ad un epilettico e pazzo.

Non dicano i nostri avversari che da parte nostra si pretende l'impunità per tutti i delitti. Non abbiamo mai detto che coloro i quali fossero risultati veramente gli autori dell'omicidio, dovessero andare assolti. Fin da quando abbiamo esaminato l'incartamento processuale e abbiamo notato le confusioni e le contraddizioni delle varie deposizioni e denuncie, abbiamo chiesto soltanto che la prova del pubblico dibattimento potesse avvenire in un ambiente equanime e sereno. I giurati borghesi non erano obbligati a tenere conto dei suggerimenti della scienza positiva; potevano anche escludere che si trattasse di un delitto di folla: non dovevano però spingere il loro livore settario e il loro spirito di vendetta fino a negare a questi imputati quelle concessioni che, salvo i casi rarissimi in cui si trovano dinnanzi delinquenti repugnanti, vengono fatte per tutti gli imputati e per tutti i reati.

Come è possibile non insorgere contro un verdetto col quale non solo non si tiene conto delle circostanze in cui il delitto è avvenuto, ma si negano persino le semplici attenuanti agli imputati? Come è possibile inchinarsi al verdetto quando, all'infuori dei giurati, tutti quelli che hanno assistito al processo hanno potuto formarsi la convinzione spontanea e sicura che dei nove condannati almeno sei sono certamente innocenti? Come si può non sentirsi rivoltare l'animo di fronte al cieco massacro compiuto dai giurati i quali non hanno tenuto conto neppure di una testimonianza di difesa e hanno ascoltato con le orecchie ovattate tutte le discussioni defensionali?

I giurati sono stati più recisi dello stesso procuratore generale il quale, nei riguardi di taluni imputati, era stato molto fiacco nel sostenere l'accusa; più decisi dello stesso presidente Daviso che, con una sua esclamazione durante l'arringa dell'avvocato Testera, aveva ammessa la possibilità di un equivoco tragico nei riguardi del disgraziato Giorcelli. I giurati sono andati oltre la stessa denuncia dell'Autorità di P. S.: infatti la polizia aveva appurato che gli autori dell'omicidio dovevano essere stati quattro individui; i giurati ne han voluti cinque e ne hanno condannati nove!

E la *Gazzetta* vorrebbe spaventarci col suo «punto esclamativo»!

Ognuno fa a questo mondo quello che la sua coscienza gli detta. La borghesia benpensante solennizza le assoluzioni dei figli dei generali. Il proletariato protesta contro i giurati che, invece di fare i giudici, fanno i «macellai». E se poi le sentenze di assoluzione per i figli dei generali e le sentenze di feroce condanna per i figli dei proletari, ingrossano nel cuore della folla l'odio contro le istituzioni e contro i loro nemici, i pacifici borghesi che soffrono di cardiopalma quando le folle si agitano e protestano, sanno chi devono ringraziare.

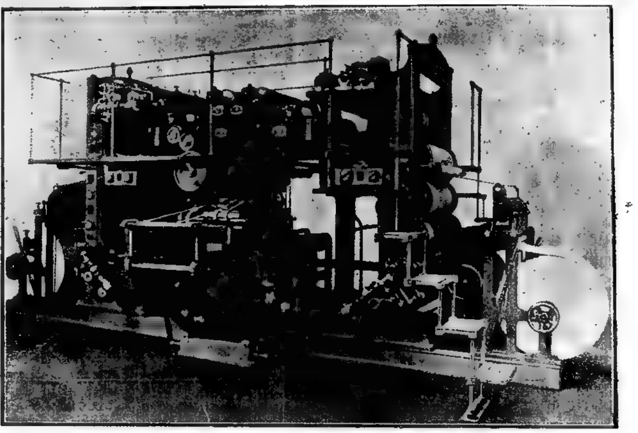

Una delle grandi rotative de “il popolo socialista„

Quarantatrè processi

E' un pezzo che la nobile casta dei benpensanti, che compone di quindicina in quindicina, la giuria della Corte d'Assise, ha delle «belle occasioni» per appioppare degli anni di galera a dei sovversivi. Adesso avvengono i processi per l'occupazione delle fabbriche e la ferocia dei signori colendissimi giurati si spiega con la paura sofferta nel Settembre del 20. Ma prima dei processi per reati di sovversivismo commessi durante la occupazione, si sono svolti altri processi alle Assisi torinesi contro proletari arrestati in occasione di dimostrazioni o di tumulti. Invano cercherete un solo processo in cui i giurati non abbiano sfogato rabbiosamente il loro cieco odio di classe. Non sono forse i giurati torinesi — tutta brava gente che ha il timor di Dio e il rispetto per l'ordine — che hanno seppellito in galera per venti anni quel giovane anarchico Musso, che pure era arrivato nella gabbia mezzo rovinato dallo scoppio di una bomba? Non sono sempre gli stessi giurati torinesi che hanno fatto dare anni di galera, a diecine, a tutti gli operai sovversivi, che hanno avuto la disgrazia di essere sottoposti al loro giudizio?

La sola volta che, in un processo politico, la Corte d'Assise di Torino ha pronunciato una sentenza abbastanza mite in confronto delle precedenti, è stato nel processo contro Scalarini.

Ma i bravi giurati — fortunatamente! — non c'erano perchè il processo era in contumacia. C'era appena il barone Daviso a presiedere e fu proprio lui a mostrarsi meno severo dei giudici cosidetti popolari!

Non si creda dunque che la severità dimostrata dalla Giuria nel processo per l'uccisione della guardia Santagata, sia puramente occasionale e determinata dalla occupazione delle fabbriche. E' una tradizione della giuria torinese calcare la mano su quegli imputati che arrivano alle Assisi coll'etichetta sovversiva. Se Malatesta fosse stato giudicato a Torino, invece che a Milano, non si sarebbe salvato dall'ergastolo!

I processi relativi al periodo dell'occupazione, non sono altro che delle nuove occasioni per i giurati torinesi, onde dare dei saggi del loro profondo spirito liberale ed umano!

Certamente il verdetto pronunciato nel recente processo eccelle su tutti per la sua cretineria e per la sua malvagità. E' vero che il giorno del verdetto i cittadini giurati han dovuto restare a consumare il loro pasto nella stessa aula delle Assisi, ed è quindi possibile che abbiano digerito pessimamente. Ma pur avendo dei disturbi intestinali avrebbero potuto fare il modesto sforzo necessario per distinguere i colpevoli dagli innocenti.

Noi continuiamo a domandarci perchè si è fatto il processo se delle risultanze processuali non si doveva tenere alcun conto. I giurati sono arrivati al verdetto senza un solo dubbio e senza una sola incertezza. Durante il processo non abbiamo visto un giurato prendere un appunto. Ne abbiamo visti diversi chiudere gli occhi e schiacciare il pisolino. Che importanza poteva avere il ricordare le circostanze relative a ciascun imputato e fare attenzione alle discussioni, se era preventivamente deciso che si dovesse pronunciare la condanna per tutti?

Il verdetto è veramente di una perversità spaventosa. Pensate che dieci uomini i quali si reputano galantuomini, e giurerebbero di possedere una coscien-

Ai Compagni, alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Mutue, alle Leghe, e alle Cooperative del Piemonte!

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
Estero . . .	Fr. 66 —	33,50	17 —

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

ed un cuore, che si considerano incapaci assolutamente di delinquere contro il prossimo; non avuto neanche il minimo dubbio sulla colpevolezza di Violti, di Giorcelli, di Roccatalle, di Villa, di Giuliano, di Poli. Pensate che a Violti ed a Giorcelli hanno dato 23 anni — diciamo «ventitrè» anni — senza che sia affatto risultato che il famoso Toni l' biond fosse il Violti e l'uomo dai capelli alla Mascagni fosse il Giorcelli! Pensate che per l'esecuzione materiale del delitto ne hanno condannati cinque mentre la stessa polizia ne aveva indicati quattro soli!

Forse questo verdetto resterà il più barbaro e il più selvaggio di tutti.

Altri 42 o 43 processi attendono di essere giudicati dalla Corte d'Assise torinese e potrà darsi che escano altri verdetti non meno feroci ma forse meno sragionevoli di questo. Sperare nella equanimità dei giudici così detti popolari dopo questo esempio, non è più possibile. Illusioni noi non ne avevamo nemmeno prima. Eravamo le mille miglia lontani dal credere nell'applicazione dei criteri della nuova scienza penale; credevamo soltanto che il verdetto, pure essendo severo, non avrebbe urtato sconciamente il sentimento della ragione e della umanità.

Adesso sappiamo che per essere assolti e perdonati dai giurati bisogna ammazzare la moglie o l'amante. Il solo sentimento che i buoni borghesi prendono in considerazione è quello della gelosia e dell'onore.

Gli uxoricidi possono restare impuniti e per gli altri delitti indistintamente possono concedersi le attenuanti. Soltanto i delitti della folla devono essere puniti senza pietà! Per i delitti delle folle, gli istinti e le passioni non pesano sulla bilancia della giustizia! Non è più nemmeno necessario distinguere tra i colpevoli e gli innocenti. La legge è... uguale per tutti; per i colpevoli e per gli innocenti se sono dei poveri stracci.

In galera! In galera! In galera!

Soltanto seppellendo nei reclusori dei poveri cristi di sciagurati, i signori giurati si sentono la coscienza tranquilla!

Che Domineddio conservi la salute e l'appetito ai signori giurati! Nelle carceri ci sono altri proletari da massacrare. Avanti senza misericordia con gli anni di galera.

E' la galera — leggete se non siete convinti il libro di Tullio Murri — il rimedio più efficace per raddrizzare i delinquenti, migliorare i costumi e puntellare la società.

In galera, adunque! L'Italia è un grande Paese. Ha i reclusori migliori del mondo nei quali si può imparare ad... amare il prossimo come sè stessi!

In galera!

m. g.

Il sentimento degli operai e quello degli studenti

Il giornale di via Quattro Marzo, in occasione dello sciopero generale di protesta contro il verdetto dei giurati, non è riuscito a trattenere il suo disgusto verso gli operai torinesi che sono arrivati a manifestare la loro solidarietà verso dei condannati per assassinio. Si è scagliato contro gli operai che hanno aderito alla manifestazione e particolarmente contro i tramvieri. Verso questi lavoratori anzi ha avuto le peggiori parole e li ha minacciati di rappresaglie se oseranno ancora interrompere il servizio pubblico.

Era naturale che quella stessa Madama Zappata che ha giudicato con tanta benevola indulgenza gli studenti distruttori del Consolato francese e bastonatori dei consoli, schizzasse veleno da tutte le porosissime rughe per la dimostrazione operaia.

Il sentimento «eccitabile e sensibile» della classe studentesca ha tutte le tolleranze della vecchia Madama, anche quando con le sue intemperanze provoca degli incidenti diplomatici. Le sue deplorazioni e il suo disprezzo Madama Zappata li riserva per il «sentimento» degli operai. Gli studenti possono indignarsi per qualche parola stupida del signor Briand e possono anche bastonare i consoli stranieri: gli operai invece non devono nemmeno commuoversi se sei innocenti vengono ricacciati in galera.

L'autorità indiscutibile...

Anche il Tempo *di Roma ha deplorato lo sciopero generale, sostenendo che con la sua dimostrazione di protesta il proletariato torinese ha «ferito l'autorità indiscutibile del giurì popolare» ed ha rischiato di «svalutare quel determinato istituto che più si avvicina, amministrando la giustizia, alle forme democratiche della società futura nella quale il popolo è chiamato alle dirette responsabilità del potere civile».*

Ma chi è che osa sostenere che le liste dei giurati siano formate da elementi del popolo? Quando mai si è visto un proletario autentico al banco dei giurati? Se un proletario è forzatamente inscritto nelle liste dei giurati perchè ha una qualche carica pubblica, è sicuro che non sarà mai disturbato. Normalmente quando ci sono dei processi per reati comuni i giurati appartengono a tutte le categorie sociali meno che a quelle più proletarie. Quando poi sono in ruolo processi di carattere politico — per combinazione, certamente — i giurati vengono sempre scelti in una sola categoria: la categoria degli aristocratici, dei nobili, dei reazionari.

Il Tempo *chieda lo stato civile dei giurati che hanno funzionato nel processo Santagata e poi sostenga ancora che si tratta di giudici «popolari».*

Alla larga!

Alle Sezioni, alle Cooperative, alle Leghe, ai Circoli e alle Mutue!

Si prega di ritornare le schede di sottoscrizione già complete col relativo importo alla Federazione Socialista - Corso Gal. Ferraris, 12 - Torino.

Per "il popolo socialista,,
Quotidiano piemontese del P. S. I.

Siamo lieti di constatare che l'appello lanciato dalla Federazione Provinciale Socialista di Torino per la fondazione di un quotidiano piemontese ha riscosso entusiastico consenso. Un nuovo spirito corre le vene della nostra organizzazione politica ed economica; il Partito si ridesta ed i compagni ritornano alla battaglia con rinnovata fede.

Occorre però che l'entusiasmo si incarni nella realtà e che dal compiacimento verbale si passi all'azione. *Ogni compagno, ogni simpatizzante deve diventare un propagandista attivo e tenace per la raccolta dei fondi destinati a* il Popolo Socialista».

Occorre fare molto e subito.

Come è stato fondato "il popolo socialista,,

Il popolo Socialista è una società anonima cooperativa, legalmente costituita, con sede in Torino.

Per essere soci occorre seguire le direttive del Partito Socialista Italiano e acquistare almeno una azione da L. 100.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto: *Presidente*: on. dott. Giulio Casalini; *amministratore delegato*: on. avv. Francesco Frola; *Membri*: on. Francesco Barberis e Damonte Giovanni per la provincia di Torino; prof. Luciano Oliva e Torre Ernesto per Alessandria; geometra Domenico Chiaramello per Cuneo; Luisetti Virgilio per Biella; Somaglino Lorenzo per Vercelli.

Sono eletti a *Sindaci effettivi* i compagni Benso e Bioletto di Torino e Porta G. B. di Alessandria; a *Sindaci supplenti* Toselli per Cuneo e Strobino per Biella; a *Probiviri* Portalupi e Mortara per Torino e l'on. Bianchi per Vercelli.

I componenti del Consiglio di amministrazione, i Sindaci ed i Probiviri rappresentano le Federazioni Socialiste delle provincie di Torino, Alessandria e Cuneo e le Federazioni Circondariali di Vercelli e Biella.

Raccolta dei fondi

La fondazione di un quotidiano richiede una somma enorme. E' necessario quindi che tutti i compagni, conscii della difficoltà e dell'urgenza di tale impresa si pongano all'opera con spirito di sacrificio, con animo tenace, con volontà inflessibile. Non parole di dubbio, ma azione assidua.

Fino a nuovo avviso, i fondi raccolti, per qualsiasi titolo (sottoscrizioni, azioni, abbonamenti, ecc.), vanno inviati al seguente indirizzo:

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA, *Corso Galileo Ferraris*, 12, TORINO.

Programma da svolgere

La raccolta dei fondi per *il popolo socialista* è affidata a tutti i compagni, alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Leghe, alle Cooperative, alle Mutue della regione piemontese.

Occorre svolgere un'azione intensa e continua di propaganda. Perciò debbono essere utilizzati tutti i compagni oratori della regione: ad essi è fatto obbligo di mettersi a disposizione delle rispettive Federazioni. Nel periodo delle vacanze di Natale e Capo d'anno, i deputati dovranno svolgere opera intensa.

La raccolta dei fondi può avvenire mediante azioni, sottoscrizioni, abbonamenti, riunioni a pagamento.

Azioni

Le azioni sono da L. 100. *Tutte le Sezioni, tutte le Leghe, le Cooperative e le Mutue del Piemonte debbono acquistare un numero di azioni proporzionato alle loro condizioni finanziarie.* Nessuno di questi organismi deve mancare al preciso dovere d'acquistare almeno un'azione.

I compagni abbienti devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

Le azioni possono essere pagate in quattro rate trimestrali di L. 25. Coloro che raccolgono le azioni tengano nota con cura del nome, cognome, paternità e domicilio degli azionisti.

Sottoscrizioni

Le sottoscrizioni sono libere. Anche i più modesti contributi sono utili alla nostra grande causa. Ogni occasione è propizia per la raccolta di sottoscrizioni. Siamo in tempo di crisi: appunto per questo dobbiamo preparare le armi per la riscossa di domani.

Si facciano circolare ovunque, nei luoghi di divertimento e di lavoro, nelle case e nelle officine, nelle Società e nei Circoli, nelle Sezioni e nelle Leghe delle schede di sottoscrizione: nessun proletario si rifiuterà di dare il proprio contributo al quotidiano socialista.

Abbonamenti

Gli abbonamenti sono la base finanziaria di ogni giornale. *Tutti i compagni della regione piemontese devono abbonarsi a* il popolo Socialista.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: Anno L. 50 - Semestre L. 25,50 - Trimestre L. 13.

Coloro che ricevono gli abbonamenti scrivano ben chiaro il nome, cognome e l'indirizzo dell'abbonato, la durata dell'abbonamento e la somma ricevuta, onde eliminare ogni causa di dispersione e di malcontento.

Anche le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Mutue e le Leghe hanno il dovere di abbonarsi a il Popolo Socialista.

Riunioni a pagamento

Una forma molto conveniente per la raccolta di fondi per il nostro quotidiano è quella di organizzare delle *riunioni a pagamento*. Si raggiungono due scopi: l'incasso e la propaganda.

Spetta alla iniziativa dei compagni locali organizzare in ogni centro una riunione a pagamento nella forma più conveniente: conferenza, teatro, cinematografo, varietà, ballo, lotteria, ecc.

Ricordiamo che durante le prossime feste sarà facile in ogni centro organizzare *Veglie rosse di Natale* e *Capo d'anno per il Popolo Socialista.*

Importante

Ripetiamo: *il denaro raccolto va inviato alla Federazione Provinciale Socialista, Corso Galileo Ferraris, 12, Torino.*

Alla stessa i compagni, le Sezioni, i Circoli, le Mutue, le Cooperative e le Leghe della Provincia di Torino possono rivolgersi per avere schede di sottoscrizione, libretti per azioni, consigli e oratori.

I compagni delle provincie di Alessandria e Cuneo e dei circondari di Biella e di Vercelli, si rivolgano alle rispettive Federazioni.

Al lavoro per la buona riuscita de il Popolo Socialista!

VEGLIE ROSSE DI NATALE E CAPO D'ANNO

devono essere organizzate in ogni centro socialista a beneficio de

il popolo socialista

Comizi e conferenze

GIOVEDI' 8

S. AMBROGIO: oratore on. Frola.

SABATO 10

BEINASCO, ore 20.30: orat. on. Pagella.
CASELLE, ore 20.30: orat. on. Romita.
RIVAROLO, ore 20.30: orat. on. Amedeo.

DOMENICA 11

CORIO, ore 15: oratore on. Amedeo.
RODALLO, ore 14: oratore Renso.
ARE', ore 16: oratore Renso.
BAGNOLO PIEMONTE, ore 10: oratore Zambianchi.
CAREMA, ore 15: oratore Berio.
ORBASSANO, ore 15: oratore on. Pagella.
CERES, ore 10: oratore on. Barberis.
BORGARETTO, ore 10: oratore on. Pagella.
BORGARO, ore 16: oratore on. Barberis.
VENARIA, ore 15: riunione donne socialiste: oratrice prof. Elisa Vanoni.

PROVINCIA DI NOVARA

VERCELLI: Convegno mandamentale: interverrà l'on. Frola.

MERCOLEDI' 14

RUEGLIO, festa: interverrà Berio.

DOMENICA 15

AZEGLIO, comizio pubblico: oratore on. Barberis.

CONVEGNI PER DOMENICA 11

PINEROLO, ore 10: interverrà Renso.
VERRES, ore 10: interverrà Vanoni.

Il Convegno di Vigone è rimandato per domenica 18.

Ripetiamo l'elenco delle Sezioni ove noi crediamo possibile organizzare delle conferenze e feste a pagamento. Le Sezioni sottonotate sono invitate a mettersi in comunicazione colla Federazione esponendo il loro pensiero in merito. Per quelle Sezioni non elencate che ritenessero possibile compiere un lavoro proficuo per la raccolta dei fondi per il quotidiano socialista, ci avvertano immediatamente. Ecco l'elenco delle Sezioni:

AOSTA - DONNAZ - PONT S. MARTIN - CHIAVERANO - CARAVINO - ROMANO - RUEGLIO - AGLIE' - SAN GIORGIO - CASTELLAMONTE - CUORGNE' - CANDIA - CALUSO - MONTANARO - VEROLENGO - VOLPIANO - SETTIMO - GASSINO - CHIERI - LAURIANO - CASALBORGONE - MATTIE' - CASELLE - VENARIA - BORGARO - LANZO - PESSINETTO - FORNO RIVARA - SALE CASTELNUOVO - RIVOLI - TROFARELLO - CARIGNANO - CARMAGNOLA - VILLAFRANCA - PIOSSASCO - CANDIOLO - PINEROLO - ALPIGNANO - AVIGLIANA - CONDOVE - SAN AMBROGIO.

Comitato di propaganda

raccolta fondi per il quotidiano socialista

Il Comitato appositamente nominato dalla Sezione Socialista per la propaganda e la raccolta dei fondi pro quotidiano piemontese, invita tutti i dirigenti le Federazioni, i Circoli, i Gruppi, ecc., che seguono le direttive del Partito, a recarsi, per ritirare le schede di sottoscrizione ed i bollettari per le azioni, in corso Galileo Ferraris, 12, nei locali del Partito, tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

Dette Federazioni, Circoli e Gruppi sono poi invitati ad organizzare al più presto delle feste, delle tombole, delle conferenze, ecc., col preciso scopo di raccogliere fondi per assicurare l'esistenza del quotidiano.

Si raccomanda ai compagni tutti di prelevare un'azione della Società Editrice (*il Popolo Socialista*) avvertendo che può essere versata la somma complessiva di L. 100 a rate di L. 25, nel periodo di un anno.

Ogni socialista o simpatizzante cosciente deve tenere una scheda di sottoscrizione, ed in ogni circostanza invitare gli amici e conoscenti a sottoscrivere per sostenere il giornale socialista.

Per eventuali schiarimenti cui occorressero i compagni possono rivolgersi al Comitato di propaganda, in corso Galileo Ferraris,

Federazione Provinciale Socialista

Seduta comitato esecutivo

5 Dicembre 1921

Presenti: Damonte, Novaretto, Grospietro, Barberis, Leoni, Elisa Vanoni, Elisa Delponte.

Assistono: on. Frola, Mortara, Benso, Vanoni.

Si approva il verbale e si prende atto della corrispondenza in arrivo.

Si prende atto dei sopraluoghi tenuti nella settimana scorsa per il quotidiano e della buona riuscita.

Si stabilisce i comizi per la prossima settimana.

Si dà incarico all'on. Frola di recarsi a Roma presso la Direzione del Partito a riferire sul lavoro compiuto e a spiegarle il piano finanziario del giornale.

Si discute su questioni riflettenti il giornale e sulla sistemazione della parte statistica della Federazione, approvando i concetti generali.

In settimana sono state spedite alle Sezioni le circolari per la formazione dei Comitati di zona con un questionario da riempire. Si invitano le Sezioni che non l'hanno ricevuta a volerla richiedere alla Federazione.

Federazione dei Circoli Socialisti

Si fa noto che il Comitato pro «il popolo socialista» ha delegato la Federazione dei Circoli per organizzare le feste pro giornale quotidiano; perciò nessun Circolo Socialista può indire feste di sua iniziativa senza prima aver preso accordi in merito colla Federazione.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

L'assemblea del 6 dicembre 1921 ha deliberato all'unanimità il seguente o. d. g.:

«L'assemblea del Circolo Regio Parco, di fronte alla feroce, inumana, parziale sentenza di classe dei giudici così detti popolari, ritenendo inutile oramai ogni sterile protesta ne prende atto, denunciandola al proletariato tutto, coll'augurio che colla unione delle forze proletarie, sia reso possibile l'atto ultimo della giustizia proletaria».

Cooperativa case di educazione socialista

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Case di Educazione Socialista è convocato per lunedì 12 c. m., a ore 20,30, nei locali del Circolo di S. Paolo in via Perosa, 3. Date le deliberazioni importanti da prendere è necessario che nessuno manchi.

SEGUENDO LA CRONACA

Se bevete acque minerali

esaminate sempre bene le bottiglie. Le acque da tavola «Idros» non temono confronti, per l'impidezza e purezza dell'acqua, e superano tutte le altre per gradevole sapore e per efficacia dei tipi.

CALZATURE DI OGNI GENERE

trovansi in vendita nei negozi

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

in via Genova
in via Milano
in corso Duca di Genova

LARGO ASSORTIMENTO IN

Pantofole di tutto feltro
Ghette colorate
Soprascarpe di gomma

Forti quantitativi di:

Scarpe di tela
Zoccoli da ragazzi
Tacchi di gomma
[illegible]

vendibili anche in blocco ed a partite separate a prezzi convenientissimi — Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, via Arcivescovado N. 3 - TORINO

Grandiosa Veglia Rossa

La sera del 24 corr., nei locali di via Cavour 8, della NUOVA ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI, si organizzerà una grandiosa veglia a favore del nostro nuovo quotidiano «il popolo socialista». Si fa questo preannunzio affinchè ogni compagno, sia avvertito e predisponga onde poter intervenire a render più grandiosa la manifestazione.

Lutti nostri

La Federazione Giovanile Socialista, il Circolo e il Fascio Giovanile S. Paolo Pozzo Strada, comunicano la perdita del compagno Vigliano Oreste.

Partecipando al vivissimo dolore, esprimono le più vive condoglianze alla famiglia desolata.

Primo Collegio Probiviri

Si rende noto che le cause relative alla questione delle ferie, fissate per il 7 dicembre, dinnanzi a questo Collegio, sono rinviate all'udienza del 4 gennaio 1922 ore 21.

Il Presidente.

Teofilo, Dante e il vermouth

La borghesia è sempre uguale a sè stessa, nulla ha di sacro! Abbiamo visto Dante diventare l'insegna di una fabbrica di gelati, ora lo vediamo sulla Stampa *diventare quasi il gerente responsabile di quella fabbrica di veleno legalmente permesso che serve a riempire l'epa del grande Teofilo e della sua prosapia. Quest'uomo gonfio di boria e di milioni, grasso di alcool tracannato e fatto tracannare altrui, ha il coraggio di intervenire nella celebrazione del centenario Dantesco con quell'unica nota di cui era capace (la botte dà di quel vino che contiene) quella del vino. Anzi, con quella grazia e quella finezza di sentire letterario, che è propria dei pescicani della categoria che vogliono posare a letterati, fa fare con una esplicita réclame per il suo vermouth. Dante, fra tante cose grandi che attraverso i secoli avrebbe divinate, avrebbe anche previsto il vermouth! E passaporto di questo irriverente e sguaiato scherzo da Panurgio bottegaio dovrebbe essere il nome del più eletto e più fine dei nostri (nostro anche nella più sincera espressione di mentalità socialista) uomini di lettere, Balsamo-Crivelli?*

Nostro Gustavo, dì al lusco di Persione, che Dante se avesse per avventura divinato il vermouth di Teofilo ha più sicuramente divinato Teofilo in quel verso:

Voi cittadini lo chiamaste Ciacco...

e l'apostrofe che più gli si adatta è quell'altra:

...Via costà cogli altri... negozianti!

Questa è la reclame che Dante fa a Teofilo.

Cooperative, Mutue, Leghe e Circoli!
Acquistate Azioni de
"il popolo socialista,,

Crumiri... e crumiri!!!

Bisogna distinguere. L'alto è considerazione secondaria. Quel che conta è l'etichetta. Il ferroviere soc'alista, (specie se accendizio) che è preso alla gola dallo articolo 56, che si trova alle prese colle mene reazionarie del Governo, che dà la propria solidarietà morale ai colpiti della ferocia borghese e che per consenso unanime (il divo Berruti lo può attestare) *presta servizio* è un crumiro.

Il comunista che, pur non essendo esposto a rappresaglie, dimostra la propria insensibilità morale dinnanzi alla persecuzione settaria della magistratura borghese e nega la propria solidarietà alle vittime politiche non è un crumiro. *C'è crumiro e crumiro. La differenza nell'estimazione sta nell'etichetta. Lo ripetiamo. Il foglio di via Arcivescovado ha segnalato come i detenuti abbian qualificati per crumiri gli operai delle ferrovie [illegible] dal lavoro. Il giornale espone [illegible] il fatto e commenta le colpe dei socialdemocratici. Piccola speculazione su un triste episodio. Ma il giornale puro [illegible] ci dice se l' imprecazione dei detenuti politici si estendera agli altri crumiri, [illegible] quelli che non hanno accolto l'invito [illegible] che si sono mostrati indisciplinati, che hanno dato prova di non sentire la solidarietà con quattro loro compagni di lavoro carcerati da oltre un anno per ragioni politiche (son le parole [illegible] giornale stesso). Non ci ha detto se anche i comunisti, che come tali non son [illegible], della Bergougnan e Tedeschi [illegible] compresi nel novero dei crumiri! [illegible] affatto! Esso non può unirsi alla [illegible] di costoro perchè deve umanamente considerare la loro situazione perchè hanno dato in passato tante [illegible] di solidarietà operaia. Il foglio purista non può dunque deplorare. Ma [illegible] contro gli altri.*

Le prove mirabili date in passato dei ferrovieri, e la recrudescente reazione [illegible] dunque non contano...

Ma... c'è crumiro e... crumiro.

[illegible] Intimo A. M.

Al teatro di Montecitorio

Si sono riprese le rappresentazioni al gran teatro di Montecitorio. In verità la breve «stagione» ha avuto finora sempre crescente successo. I personaggi vecchi e nuovi che sono comparsi sulla scena hanno recitato delle cose interessanti.

L'on. De Vecchi ha già parlato parecchie volte e la «Gazzetta del popolo» si è impegnata di pubblicare un numero straordinario col resoconto stenografico dei suoi discorsi. Ma il gesto più straordinario il deputato fascista di Torino lo ha compiuto tentando addirittura di abbracciare e di baciare il «Beccamorto» appena fu uscito dall'aula per protestare contro il disertore Misiano.

Del resto sul conto di Giolitti anche l'on. Mussolini pare abbia cambiato radicalmente parere. Quello stesso Mussolini che ha scritto la prefazione al libro di Paoloni «I nostri Boches» minacciando la rivolta contro Giolitti, è arrivato a parlare di lui nel suo recente discorso parlamentare in termini molto deferenti. Fuori dell'aula i fascisti hanno poi acclamato l'ex traditore della patria. Ragione per cui se noi vivremo, e se le visite a madama Calcagno non faranno troppo male al Beccamorto, c'è ancora possibilità di vedere questo bellissimo spettacolo: Giolitti presidente del Consiglio e Mussolini ministro degli Esteri.

Sarà però per un'altra volta perchè per la stagione attuale l'on. Beccamorto ha acconsentito a dare ancora il suo appoggio al Ministero Bonomi che impersona magnificamente la democrazia con l'art. 56 e il filofascismo.

Arturo Labriola è desolato perchè avrebbe voluto tornare al Governo ma il padrone ha deciso di concedere ancora un po' di fiato a Bonomi e i dipendenti hanno dovuto ubbidire.

La cronaca degli spettacoli di Montecitorio è finita.

Cronache Sindacali

Comitato Centrale Sindacale Socialista

Tutte le organizzazioni sulle direttive socialiste, le minoranze nelle organizzazioni comuniste, i gruppi sindacali socialisti, debbono nel più breve tempo possibile rispondere ai seguenti quesiti:

1° Quante tessere sono state prelevate dalla vostra Lega nell'anno 1920-1921?

2° Quante tessere preleverete al prossimo anno?

3° Quanti soci sono al corrente di pagamento?

4° Quanti voti approssimativi saranno socialisti?

Fate pervenire pure subito il nome di due compagni di fiducia per ogni singola categoria di mestiere, ed il nome ed indirizzi dei compagni facenti parte dei Consigli Direttivi, ed il numero degli appartenenti al Comitato Sindacale Socialista.

E' assolutamente necessario che gli interessati rispondano al formulario di cui sopra. La nostra apatia è stata una delle conseguenze del prevalere dei «puri». Occorre scuotersi ed iniziare una vigorosa ripresa d'azione; per ciò fare necessita contarsi e procedere alla riorganizzazione delle nostre forze.

Si risponda dunque e sollecitamente a scanso di gravi provvedimenti.

Sindacato Ferrovieri Italiani

VI Commissione di Categoria (operai)

Comunicato

Per i giorni 15, 16, 17 gennaio 1922 è indetto a Palermo il Convegno di categoria. Al detto Convegno possono partecipare a spese della Organizzazione solo i rappresentanti compartimentali eletti a «referendum» come da istruzioni inviate a tutte le Sezioni. I Gruppi possono farsi rappresentare con voto consultivo da un proprio rappresentante ed a proprie spese.

p. *La Comm. di Categoria*
Il Segretario Bartolini Cesare.

Il sussidio di disoccupazione

[illegible]

Recentemente fu promulgato un decreto legge concernente i sussidi di disoccupazione nei casi di disoccupazione prolungata ed intermittente.

Per effetto di tale legge sono ammessi al sussidio di disoccupazione coloro i quali si trovano sottoposti a turni di disoccupazione o a disoccupazione settimanale, sotto deduzione di una carenza di sei giorni per ciascun mese del calendario civile. Gli assicurati i quali abbiano usufruito del sussidio per l'intero periodo di 90 e 120 giorni possono essere ammessi al godimento del sussidio per un'ulteriore periodo non superiore a 45 giorni entro il 30 giugno 1922. La decorrenza di applicazione di tale decreto fu stabilita dal 1. del corr. mese.

Gli interessati possono rivolgere domanda di sussidio agli enti erogatori da cui dipendono, alla Giunta Provinciale della disoccupazione ed alle Casse Professionali cui sono inscritti.

L'obbligo di assicurazione

contro la disoccupazione per gli impiegati

Con decreto 23 novembre fu sancito che sono pure soggetti all'obbligo dell'Assicurazione contro la disoccupazione involontaria a modificazione di quanto è disposto al 1. comma dell'art. 25 del D. L. 19 ottobre 1919, i dipendenti non operai delle aziende private, i quali godano complessivamente una retribuzione mensile o ragguagliata a mese non superiore a L. 800. La applicazione parte dal 1. dicembre 1921.

Il provvedimento dopo infinite richieste venne adottato, ma in modo non corrispondente ai desiderata della classe impiegatizia la quale chiedeva l'elevazione dello stipendio sino a L. 1000 mensili. Il provvedimento è ancora manco poichè mentre eleva la somma di stipendio non provvede a riconoscere l'immediato diritto di disoccupazione a coloro che si trovano disoccupati da periodi di tempo precedenti l'applicazione del nuovo decreto. Ad ogni buon fine aspettando gli schiarimenti che accompagnano ogni decreto legge, gl'impiegati e le loro organizzazioni facciano applicare la legge alle aziende private che abbiano alle loro dipendenze impiegati con stipendi inferiori alle 800 lire mensili. Questo fatto dovrà giovare al riconoscimento del diritto al sussidio di disoccupazione agli impiegati attualmente disoccupati.

Compagni! Lavoratori!

Sottoscrivete per

"il popolo socialista,,

[illegible]

[illegible]

Sono elettori politici i cittadini che hanno compiuto o compiono prima del 31 maggio 1922 ventun anni, siano inscritti nella popolazione stabile del Comune e vi hanno la residenza e non siano stati condannati per uno dei reati che fan perdere il diritto elettorale.

Tutti questi cittadini sono iscritti d'ufficio.

Ma converrà, specialmente nei Comuni non amministrati da socialisti presentare ugualmente la domanda, in carta libera, nel periodo dal primo al quindici dicembre. Gli analfabeti facciano la domanda a voce in Municipio.

Possono fare domanda di diventare elettori politici anche:

1. Coloro che risiedono in un Comune da almeno 6 mesi anche se sono iscritti nel registro della popolazione stabile di un altro Comune (anche se non hanno cioè, come si dice in linguaggio corrente *trasportato il loro domicilio*).

2. Coloro che pur non abitando nel Comune vi hanno la sede principale dei loro affari.

Essi debbono unire alla domanda un atto rilasciato dal Comune *in cui non vogliono essere iscritti;* quest'atto si rilascia dopo dichiarazione firmata dall'elettore. Se non sa scrivere può far la rinuncia verbale (a voce) innanzi al Sindaco o al Segretario da lui incaricato ed alla presenza di due testi che dichiarino di conoscere personalmente il richiedente.

Coloro che sono iscritti elettori politici in un Comune e intendono di rimanervi anche se trasferirono altrove la loro residenza dovranno con dichiarazione fatta al Sindaco del Comune dove vogliono restare elettori rinunciare all'iscrizione nella lista nell'altro Comune.

La domanda che può essere anche stampata ma deve essere firmata dal richiedente (salvo il caso degli analfabeti come dicemmo più sopra) deve contenere la paternità, il luogo e la data della nascita e l'abitazione. Unire l'atto di nascita se il richiedente non è nato nel Comune.

On. Sig. Sindaco di .....

Il sottoscritto .... fu .....
nato a .... il 1901,
abitante a ...... in via ...... n. ...
fa domanda per essere iscritto nella lista Elettorale Politica di questo Comune.

(Unisce l'atto di nascita e il certificato di proscioglimento dell'obbligo scolastico).

Con stima

Firmato ....

Data: *una data qualsiasi dal* 1 *al* 15 *dicembre.*

La presentazione dell'attestato scolastico (quello della terza elementare nei piccoli Comuni) è necessario per essere poi nominati scrutatori, rappresentanti, ecc.

I compagni non dimentichino che in molti Comuni noi abbiamo stentato a trovare i rappresentanti al seggio nelle ultime elezioni politiche.

Per la iscrizione nelle liste Amministrative diremo fra poco.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

Per i disoccupati. — I soci dell'Associazione degli Operai che non possono pagare le quote mensili per prolungata disoccupazione, sono pregati di passare in Segreteria, presentando i documenti relativi, onde essere presi in nota e non essere dichiarati morosi, o decaduti dai diritti di socio. Essi però devono già aver pagato almeno i primi tre mesi del corrente 1921.

Si pregano i vari soci che non hanno ancora ritirato il nuovo libretto, a volerlo fare al più presto, presentando quello vecchio.

Inscrizioni elettorali. — Si avvisano i lavoratori che fino al 15 dicembre corrente è il tempo utile per farsi inscrivere elettori. Nessun avente diritto deve trascurare questo suo dovere.

Pro quotidiano socialista. — Per il nostro quotidiano i compagni sono pregati di dare il loro concorso in modo che esso possa aver vita facile e proficua, sottoscrivendo azioni da L. 100, offrendo somme e curando la sua diffusione.

La nostra Sezione creerà un ufficio di corrispondenza che tratterà delle molteplici nostre questioni locali, politiche ed economiche.

Presentemente la nostra Sezione ha concorso con L. 1000. Altri Enti hanno pure promesso di fare il loro massimo possibile.

Intanto si sta studiando il modo di dare serate teatrali nel nostro salone.

Il Partitone dei banchetti. — I nostri avversari spiegano la loro attività politica con banchetti su banchetti.

Fu dapprima l'inaugurazione di un gagliardetto fascista, inaugurazione più volte annunciata e preannunciata, sospesa e rinviata. E' stata una manifestazione passata tra una ostentata smargiassata tricoloreide e la fiera indifferenza del nostro popolo. Ottimo banchetto, buoni e ghiotti i cibi, prelibati i vini, schiaffeggiamento d'un innocuo giovinetto.

Seguì l'inaugurazione di una bandiera tricolore di una Società pseudo-democratica e schiettamente pescecanesca. Pranzo ottimo con cibi ecc., vini ecc.

Venne il benedetto soldato ignoto: messa all'aperto, tripudio di colori, completa esposizione di pescecani, ladri di guerra ed affamatori della popolazione. A sera pianto dei... coccodrilli.

Ultimamente pranzo annuale di un Circolo... apolitico. Ottimi cibi, prelibati vini, ecc. ecc.

Indi ancora banchetto per onorare la nomina di due cavalieri di quelli fatti a macchina da Bevione per ricompensarli d'aver lavorato tanto per la di lui elezione, con relativi voti di preferenza.

Come vedete è tutto un gaudio veramente e... sanamente patriottico. E chi sono quei malnati che negano una patria così bella? I lavoratori disoccupati? Le madri di famiglie operaie che vedono ogni cosa ad aumentar di prezzo? Tutte storie da sovversivo. Evviva l'Italia... a banchetto all'Albergo dell'Angelo!!!

VEROLENGO

Il consigliere Bollo, coi sudori dei proletari, è diventato proprietario di tre cascine. A poco a poco, ha pelato la gallina: poi se l'è pappata allegramente. Durante le ultime elezioni il consigliere Bollo girava per le stamberghe dei poveri diavoli promettendo loro la concessione delle sue terre: prometteva mari e monti allora! Ma le elezioni sono passate: Bollo è riuscito consigliere (per quanto ultimo di tutti) e la terra è rimasta nelle sue mani. I poveri contadini, o caro Bollo, non hanno che la consolazione di averti conosciuto e di sapere quanto vali.

Così il tuo vecchio sogno di diventare sindaco di Verolengo è sfumato per sempre.

RIVOLI

Tassa bestiame. — L'insincero corrispondente locale dell'organo di Sacrestia, erutta dal suo libello le più vili falsità.

L'ipocrita talpa riferendosi al deliberato consigliare della seduta del 27 novembre u. s., vorrebbe far credere che per imposizione della Prefettura, e per merito dell'eloquente consigliere comunale, quanto silenzioso consigliere provinciale Martinengo, la tassa sul bestiame avrà la decorrenza dal 1922 anzichè dal 1921, mentre tale provvedimento venne proposto dalla Giunta municipale, per diverse considerazioni. Che bella reclame vuol fare al Martinengo il corrispondente! Povero tapino! I contadini sanno benissimo cosa ha fatto il Martinengo in Consiglio; egli ha votato un ordine del giorno contrario alla minoranza! Che bella intelligenza! Si vede che col frequentare le sedute del Consiglio Provinciale ha fatto veramente progresso. Continui e si farà onore.

Siamo poi convinti ch'egli non dorme di notte, poichè è dietro a rimaneggiare quella cotal famosa relazione che da tempo gli abbiamo richiesta, la quale dovrà parlare di lui e della sua gestione quale Presidente della Cooperativa Cattolica locale. Speriamo che la detta relazione vedrà presto la luce.

Perchè il corrispondente ha taciuto sulla decisione presa dal Consiglio in merito all'erogazione di L. 10.000 a favore della refezione scolastica? Tale proposta anch'essa non venne dalla minoranza tanto santa ed umanitaria.

Dia retta a noi il corrispondente: pensi al giudizio eterno e si ricordi che col dire bugie grosse si pregiudicherà la via del regno dei cieli. Ricorra ai suoi maestri di Cappella ed al confessionario, faccia il bucato e si vesta in seguito di quell'onestà e sincerità che dal pergamo viene predicata.

Nei momenti d'ozio, peregrinando per le vie di Rivoli, volga lo sguardo al manifesto testè pubblicato, che riguarda la tassa bestiame, e da esso potrà convincersi che quanto ha scritto è falso.

CHIVASSO

Pro quotidiano. — Sabato 3 c. m., indetta dalla nostra Sezione, ha avuto luogo nel nostro Teatro Civico una serata di beneficenza a favore del quotidiano socialista piemontese.

Già prima delle ore 21 il locale era affollatissimo di lavoratori e lavoratrici, che colla loro presenza hanno voluto dimostrare la loro completa adesione alla grande iniziativa.

Il carissimo compagno Francesco Frola, accolto da entusiastici applausi disse brevi ma sentite parole di fede e di incoraggiamento, spiegando l'alto compito del giornale ed i sacrifici che i proletari devono fare per sostenerlo.

La nostra brava banda musicale ed il suo giovane e valente maestro sig. Conrotto furono vivamente applauditi dall'affollatissimo pubblico proletario che in ogni occasione dimostra la sua solidarietà ed ammirazione per i grandi progressi che la banda ha fatto e continua a fare sotto la direzione del simpatico ed energico maestro.

Nino Berlasso, l'artista ideale di tutti i Chivassesi ha avuto come sempre le più grandi accoglienze. Ma il *clou* della serata è stata la rivelazione che nelle file del proletariato Chivassese vi era un'oscuro artista ancora sconosciuto al grande pubblico: Ernesto Fassio (Campanil). Esso per la prima volta ha calcato la scena del Teatro! Baritono forte e meraviglioso ha avuto un successo grandioso; un vero delirio di applausi e di evviva.

In conclusione: magnifica serata famigliare. Grande manifestazione socialista, malgrado divieti e scomuniche esecutive.

Sezione Socialista. — Nel corrente mese tutti i compagni sono pregati di mettersi in regola colle quote mensili dovendosi chiudere il bilancio 1921. Questa sera, ore 20,30 assemblea della Sezione. Nessuno manchi.

Fatevi elettori. — Ricordiamo a tutti i proletari che sono aperte le iscrizioni nelle liste elettorali. Ognuno faccia il suo dovere.

I compagni devono interessarsi perchè tutti i lavoratori che non sono ancora inscritti lo facciano prima del 15 c. m.

Dal compagno Fisanotti, verso il quale la Sezione di Chivasso ha preso dei provvedimenti di carattere statutario, abbiamo ricevuta la seguente lettera che per imparzialità pubblichiamo integralmente.

Caro *Grido*,

Nel numero di sabato u. s. lessi un'invito fattomi, a mezzo tuo, dalla Sezione Socialista Chivassese di dimettermi da assessore e consigliere comunale, cosa che feci subito.

Ma è bene chiarire un po' l'equivoco nel quale caddero i compagni componenti l'assemblea.

Io sarei scaduto a mente dell'art. 30 dello statuto! Ed è questo che io impugno. Quando mai la C. E. mi invitò a mettermi al corrente con i pagamenti? Dove sono queste lettere di invito?

Non prelevai ancora la tessera è vero, ma per ben due volte mi recai nell'ora e nel luogo stabilito per ritirarla (teste il segretario della Sezione compagno Bagnasacco), ma non trovai l'incaricato; trovatolo invece altre volte altrove lo pregai di prelevarmela, ebbi sempre risposta negativa adducendo che dovevo recarmi dove era stabilito per il ritiro.

E' bene si sappia che uscito in libertà provvisoria dopo quattro mesi di carcere, (per reato che non commisi), ero preoccupato della mia sorte, nonchè molto occupato, di conseguenza mi son fatto obbligo, di manifestare questa mia preoccupazione, inviando una lettera alla Sezione medesima, nella quale domandavo che mi fosse permesso d'assentarmi dalle assemblee sino a giudizio dato in merito alla sopraccennata causa.

La Sezione, o meglio la C. E. non credette di rispondermi, eguale cosa feci presso il Consiglio comunale, il quale ne prese atto, diedi pure le dimissioni da presidente della Società Operaia, non senza prima manifestare questa mia intenzione alla C. E.; e anche qui senza averne risposta. Venuta la causa giudiziaria mi ritennero colpevole e mi condannarono a due anni e dieci mesi: allora le mie preoccupazioni s' accrebbero, e seguitai a restare assente dalle assemblee, ma non senza prender parte a tutte le manifestazioni indette dalla Sezione o dal Partito.

Sono sempre stato disposto a prelevare la tessera, e lo sono ora più che mai.

E' stata è vero una negligenza anche da parte mia, ma non è causa questa da prendere provvedimenti di tal genere, contro chi da più di quindici anni, tutto fece, e tutto diede per il Partito.

Fido che la Federazione Provinciale alla quale ho ricorso, mi farà giustizia, facendo annullare tale deliberazione, ed io ritirerò la tessera; mantenendo però irrevocabili le mie dimissioni.

Grazie della pubblicazione e saluti rossi.

Fisanotti Carlo.

LANZO

Il Risveglio che si sveglia! — *E' destino* che tutti i «grandi uomini» specie quelli di provincia debbano subire gli strali più o meno acuti degli avversari. Ad esempio la imparziale corrispondente locale del *Risveglio* o *Soporifero* del Canavese, si adonta per le corrispondente del *Grido*, e per viepiù [illegible] ne riporta i brani più salienti e condisce la sua zuppa con degli amenissimi luoghi comuni. Non abbiamo tempo e spazio da sprecare: [illegible] complicemente al mettere in parola che tempo addietro l'avevamo qualificato come si meritava, ed avevamo dimostrato la sua onesta ed imparziale valutazione delle cose a seconda che si trattasse di sovversivi o... fascisti ed egli pensò bene, in omaggio alla sua educazione loiolesca di zittire per lasciar avanire i commenti; ora riprende fiato e penna e si sveglia: s'accomodi pure, non tarderemo a metterlo a posto una seconda volta.

Costituzione del Fascio giovanile. — Coll'intervento del compagno Mercato si è costituito il Fascio giovanile contante una dozzina di inscritti. Dopo aver tratteggiate le linee fondamentali del programma della Federazione giovanile, dopo aver fatta una breve relazione sul Congresso di Parma si addivenne alla nomina d' una commissione esecutiva provvisoria. Si decise di abbonarsi a *Gioventù Socialista.*

Bene auguriamo ai giovani militi della nostra bandiera. Plaudiamo alla Sezione di Lanzo che tanto amorevolmente cura il movimento giovanile ed indichiamo l'esempio a tutte le Sezioni. Il Fascio giovanile è pregato di nominarsi un corrispondente del Grido *e di* Gioventù Socialista.

Assemblea Sezione. — Per stassera sabato 10 corr., alle ore 20,30, è convocata l'assemblea della Sezione Socialista per discutere un importantissimo ordine del giorno.

[illegible]

Pro Quotidiano. — Coll'intervento del compagno Mercato si tenne domenica scorsa una riunione che riuscì discretamente numerosa; in essa il compagno Mercato spiegò ai convenuti l'urgente necessità di contribuire per la riuscita del quotidiano socialista, e la necessità della riorganizzazione delle nostre forze per fronteggiare l'incipiente reazione borghese. Il compagno Mercato fu ascoltato attentamente e al suo finire applaudito.

L'entusiasmo dei presenti si tramutò immediatamente in una discreta somma sottoscritta a favore del «Popolo Socialista».

MONTANARO

Scuola di cultura moderna. — Sabato 10 c. m. alle ore 21 il compagno dottor Enrico [illegible] terrà la seconda lezione nel salone della Casa del Popolo. Il tema: «I veleni e l'igiene popolare». I lavoratori che vogliono passare un'ora di godimento intellettuale non devono mancare.

CASELLE TORINESE

La rivoluzione delle genti... dabbene. — Toccali nell'egoismo e ti fai subito il concetto di cosa siano gli uomini d'ordine.

Nel 1919 il Consiglio Comunale di allora formato di gente clerico e un po' liberale, per far fronte alle esigenze del bilancio, votava l' applicazione della tassa di famiglia.

Sempre nello stesso anno, la Prefettura approvava la detta tassa con relativo regolamento che veniva reso noto al pubblico senza suscitare reclami.

Nel 1920, nella formazione bilancio preventivo (sempre i vecchi amministratori) davano nelle entrate L. 33.000 quale provento di detta tassa per tale anno.

Tutto bene. Ma il male (per loro) fu che nel 1920 dovevano venire le elezioni ed allora comincia lo spaghetto. Essi ragionarono così: gli operai votano i sovversivi ed i benestanti, se li tocchiamo nella borsa, son capaci di fare altrettanto. Allora, vada al diavolo il bilancio, il Comune e l'amorproprio, si lascia la tassa in sospeso per quanto già pronti i ruoli, e se le elezioni saranno favorevoli ai porci socialisti, si piglieranno loro i moccoli e noi soffieremo sul fuoco contro di loro.

Difatti nel 1920 regnarono fino a novembre ed il bilancio si chiuse con L. 33 mila di entrate... che non entrarono.

Ora, per quanto antipatico, dovettimo far noi il loro lavoro, ma facemmo il conto senza l'oste... avversario composto dai preti, ex amministratori ecc. ecc.

Si minaccia la rivoluzione non contro l'amministrazione Tua che votò e preparò la tassa, ma contro il compagno Castagna e la sua Giunta che alla fin fine dovette pur mandare gli avvisi di accertamento della tassa messa dagli altri.

Vada a monte la finanza del Comune, ma batti e calunnia e qualcosa resterà.

La sacrestia è la fabbrica dei ricorsi; i galoppini, ex consiglieri anche, corrono per far... ricorrere anche chi non vuole pur di far numero.

Ne riparleremo.

Per ora grazie al prete, agli ex consiglieri coerenti ed al signor Baucia. Arrivederci!

ALPIGNANO

Pro quotidiano socialista. — La festa indetta pro quotidiano socialista piemontese, ha dato dei risultati soddisfacenti.

Compagni e simpatizzanti contribuirono in modo lodevole compresi del momento che viviamo e dell'utilità di avere un nostro giornale che sia il portavoce delle nostre idee per difenderci dalle accuse dei nostri avversari lanciate per combattere i nostri interessi di classe.

Il compito è arduo ma diamo tutte le nostre energie per raggiungere lo scopo.

La festa ha fruttato L. 175,35 sottratte le spese. Diamo i risultati dei numeri vincenti i 19 premi nel seguente ordine:

583 — 606 — 402 — 310 — 174 — 257 — 405 — 268 — 516 — 521 — 17 — 70 — 538 — 145 — 495 — 30 — 162 — 494 — 75.

S. GILLIO

Per il «Popolo Socialista». — La mancanza di mezzi di comunicazione e lo stato disastroso delle strade d'accesso al nostro paese, non contribuiscono certo allo sviluppo della propaganda socialista, per cui noi raramente siamo visitati dagli oratori che la Federazione Provinciale manda in giro per lo sviluppo del nostro partito. E' questa una grave questione che vogliamo sperare sarà studiata e rimossa per l'avvenire.

Superando le difficoltà materiali, domenica fu tra noi il compagno Mercato, segretario della Federazione giovanile, che in un'apposita riunione spiegò ai compagni della Sezione la necessità di contribuire alla riuscita del quotidiano socialista.

Il compagno Mercato trovò consenzienti tutti i presenti che insistettero senz'altro un efficace lavoro per la raccolta dei fondi.

MONTEU DA PO

Assemblea della Sezione. — Coll'intervento del compagno Bagnasacco ebbe luogo domenica scorsa l'assemblea della nostra Sezione. La chiara e bella relazione che il compagno Bagnasacco ha fatto sui deliberati del Congresso di Milano è stata unanimemente approvata. In seguito venne deliberato di impegnarsi per la raccolta di fondi a favore del quotidiano socialista piemontese. Infine è stato deliberato che ogni compagno compia il proprio dovere di socialista rispetto alla disciplina e ai deliberati del Congresso Nazionale.

Per i rivenditori de

"il popolo socialista,,

Tutte le Sezioni del Piemonte devono inviare subito alla Federazione Provinciale Socialista di Torino - Corso Galileo Ferraris, 12 - il numero delle copie de "il popolo socialista,, che devono essere spedite a ciascuna di esse.

Si prega di comunicare in modo chiaro il nome, cognome e l'indirizzo del rivenditore.

Operai - Operaie! Lavoratori - Lavoratrici! Impiegati - Impiegate!

Per i vostri acquisti di abiti invernali

Drapperie - Lanerie VELLUTI - SETERIE

rivolgetevi a

TOS E BRUSASCO

8, Via Garibaldi - TORINO

l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.

IMPORTANTE!

La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

CIRIE'

Elezioni alla Società Operaia. — Domenica 4 corrente vi furono le elezioni per la nomina della nuova direzione. Sin dall'anno scorso la direzione della Società operaia fu conquistata dopo un'accanita lotta da parte di avversari di tutti i colori, dai socialisti locali. Quest'anno non vi fu lotta, perchè nessuna lista avversaria fu presentata; bastò la prima lezione, ed il presidente, i vice-presidente, i direttore ed i revisori furono riconfermati in carica a pieni voti dall'assemblea. Quest'altra lezione serve a far mettere le pive nel sacco a quelle oche che per un'anno strillarono che l'amministrazione socialista avrebbe mandato in malora la Società, che invece è più fiorente di prima. I « puri » per l'occasione furono coerenti alla loro dottrina, che insegna di distruggere ciò che non possono conquistare, anche se è patrimonio proletario, e si astennero dalla votazione facendo così il giuoco degli avversari. Ma verrà pure per loro il giorno del *redde rationem*.

VOLPIANO

Incendio. — Il giorno 27 novembre u. s., verso le ore 13 circa sviluppavasi l'incendio nella casa agricola del sig. Camoletto Pietro, via A. Costa, 1; incendio che poteva avere delle conseguenze gravissime qualora fosse mancata la solerzia del Corpo Pompieri, che pur essendo alle prime armi dimostrò di essere all'altezza della situazione, vale a dire di poter compiere le proprie funzioni anche nei casi di maggiore gravità.

Sta di fatto che ai primi rintocchi del segnale d'allarme subito si recarono sul posto la pompa con un numero discreto di pompieri che, senza comandi, manovrarono in modo encomiabile.

Un piccolo incidente fu causato da un abitante della casa il quale avrebbe gettato in cortile la legna in principio di combustione, senza badare che proprio in quel luogo vi era la pompa in funzione.

La presenza del Sindaco in quell'istante fu efficacissima inquantochè richiamò all'ordine chi di ragione, soggiungendo che il Corpo Pompieri una volta in azione doveva essere libero da ogni inciampo poichè su di esso viene ad accollarsi la responsabilità del regolare svolgimento dell'opera di spegnimento.

Il richiamo del Sindaco così opportuno e tempestivo ripristinò la calma necessaria così tutto il lavoro si rivolse proficuamente, domando l'incendio e limitando i danni nella misura più minima possibile.

L'unico fatto biasimevole fu la mancata presenza dei carabinieri, i quali sarebbero stati utili per sgombrare il piccolo cortile occupato in quell'ora da molti ragazzi, i quali oltrechè all'impedimento delle manovre dei pompieri rappresentavano un pericolo, qualora l'incendio si fosse propagato ai fienili adiacenti.

A titolo di imparzialità dobbiamo quindi tributare ogni elogio al nuovo Corpo Pompieri che per la prima volta posto all'azione ha dimostrato di avere tutte le capacità volute e regolarmente attrezzato.

COLLEGNO

Lega Infermieri. — E' un fatto che i comunisti non sanno darsi pace che chi da molti anni difende un'idea che trova giusta e santa, non cambia come le banderuole, anche quando si è trattati da barnum, mandarino, disgregatore di organizzazioni, mentre chi queste insinuazioni lancia, a sua volta non fa di più di quelli che qualifica per dei social-riformisti. Per chi si aggioga al loro carro c'è speranza e salute, gli altri son... traditori. Tengano a memoria i dirigenti puri, che sebbene per un anno noi non li abbiamo mai disturbati, potremmo ora trovare, al limite della pazienza, il mezzo liquidatorio, perchè nessuno è imbattibile.

Con ripugnanza, ma se saremo costretti, lotteremo anche fra compagni.

— Domenica 4 u. s. fu tra noi il compagno Addar il quale fece un'ampia e dettagliata relazione in merito al tanto sentito bisogno di un nostro giornale quotidiano, e ci parlò di tutte le pratiche svolte onde il progetto diventi realtà.

Noi da parte nostra ci impegnammo di fare il possibile, per assecondare tutte le iniziative prese e di cercare noi i mezzi per collaborare alla riuscita dell'intrapreso, onde, il tanto sospirato « Popolo Socialista », diventi un fatto compiuto.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Ha avuto torto il corrispondente della scorsa settimana di prendersela coi comunisti locali. Il merito anzi il demerito della mascalzonata comunista in occasione delle elezioni dell'Alleanza Cooperativa Canavesana spetta non già all'intera Sezione locale dei comunisti ma ad alcuni solo dei dirigenti. Noi siamo certi che la maggior parte dei comunisti non sono stati bene e seriamente informati degli intendimenti della Sezione socialista e quindi il non molto « puro » dittatore Salza ha potuto sorvolare e far sorvolare la propria Sezione sull'offerta intesa che onestamente si imponeva. E che sia vera questa nostra informazione lo dimostra il fatto che alcuni comunisti venuti in seguito al corrente come stavano le cose hanno disapprovato l'operato del Salza così come hanno biasimato i suoi attacchi personali ai nostri esponenti. Solo così si spiega come alcuni comunisti abbiano in buona fede affermato che i socialisti hanno offerto un solo posto nell'Amministrazione dell'Alleanza ai comunisti mentre ad onore del vero i socialisti si sono solo offerti di entrare in trattative per la concessione della minoranza senza indicare se questa avrebbe dovuto esser di uno o quattro, ciò che logicamente avrebbesi dovuto concretare nelle trattative stesse.

Così non trova ragione d'essere l'affermazione di alcuni altri comunisti che forse in buona fede dicono che il proprio partito non permette in occasione di elezioni la formazione di blocchi con altri partiti poichè, a parte il dovere anche solo di correttezza di dover in qualunque modo rispondere alle nostre proposte, non era esclusa la possibilità di concertare la concessione di una minoranza senza dover formare una lista unica: la lista unica avrebbe invece dovuto (secondo noi) formarsi di fronte a qualche tentativo dei conservatori di riprendere l'amministrazione ai proletari. Il Salza invece non volle, nemmeno in questa occasione venir meno alla fama ed al suo carattere di autocrata e quindi non si degnò (lo sappiano i comunisti) di rispondere e ha creduto invece far miglior figura tentare l'imposizione all'assemblea per ottenere tale posto di minoranza e schivare così le trattative cogli odiati socialisti.

Ecco in che cosa consiste la purezza di certi individui ed ecco la vera ragione ed i veri colpevoli della mascalzonata denunciata. Difatti per chi conosce, come noi, un po' profondamente i componenti della Sezione comunista non può incolpare tutti di tale malefatta: e ciò perchè sappiamo e siamo convinti che alcuni comunisti in buona fede sono dei perfetti galantuomini: tali sistemi sono proprii anzi è prerogativa di un solo che del resto è da tutti ritenuto moralmente squalificato.

E' a conoscenza di tutti ad esempio che quando faceva ancora parte della Sezione Socialista era dagli stessi ora suoi colleghi comunisti trattato con diffidenza e accusato d'essere sempre il primo a ritirarsi di fronte a delle responsabilità od anche solo a del lavoro.

E quel Tizio stesso che ha suggerito ed istruito costui a diffamarci nell'assemblea per quanto ora gli sia tanto amico, ebbe poco tempo addietro a denunciare a suo carico certe cose poco pulite in merito all'amministrazione della succursale della Camera del Lavoro ed in altre circostanze. Non è assurdo ad esempio che tale esponente del Partito più puro, più rivoluzionario si rivolga per gli acquisti dei generi alimentari a privati bottegai anzichè alla propria Cooperativa??

E che dire della fama goduta d'essere, come operaio della Cooperativa Ceramica, il miglior artista in... fiacchite!!! Ci dispiace di aver occupato tanto tempo e rubato tanto spazio al nostro *Grido* per questioni così piccine e persone così misere ma ritenevamo utile spiegare come stavano le cose.

* * *

Tutti i socialisti ed i simpatizzanti debbono sentire il dovere di aiutare la stampa socialista e perciò fare devono abbonarsi al quotidiano piemontese *il popolo socialista* che uscirà col primo gennaio. Le condizioni di abbonamento sono: per un trimestre lire 13, semestre lire 25,50, per un anno lire 50.

A raccogliere gli abbonamenti per Castellamonte è incaricato il compagno Ronco Pietro, magazziniere della Società.

Manifesto del Comune. — Tutti i cittadini, indistintamente residenti a Castellamonte, che compiono gli anni 21 entro il 31 maggio 1922, hanno diritto d'essere iscritti elettori politici ed amministrativi. Tutti coloro quindi che non sono ancora elettori, sono invitati a presentarsi all'ufficio comunale non più tardi del 15 corrente mese, e chiedere l'iscrizione. Ognuno deve sentire il dovere di essere elettore per potere contribuire alla amministrazione della cosa pubblica e giudicare sull'operato dei preposti.

Scriveteli o fate iscrivere anche gli amici e parenti che sono all'estero, o sotto le armi.

SAN GIORGIO CANAVESE

Promettente risveglio. — Dalla relazione del nostro rappresentante al convegno tenutosi a Torino domenica scorsa, fra numerosi rappresentanti di stabilimenti tessili di città e provincia, colla presenza del segretario generale della Camera del Lavoro, dei segretari delle succursali coi dirigenti la F. I. O. T. Galli e Cravero, apprendiamo che in un dibattito molto elevato i presenti si sono accordati di fare un fronte unico prescindendo da ogni tendenza politica, e di comune accordo fra comunisti e socialisti lavorare per ricostituire le organizzazioni tessili dove si sono sfasciate e rafforzarle ove si sono indebolite. Premettiamo che siamo molto lieti di questa deliberazione e se sapremo ridare al nostro Sindacato la forza che aveva l'anno scorso, riconquisteremo non solo il 10 per cento dagli industriali toltoci per la nostra debolezza, ma andremo più oltre e da conquista in conquista raggiungeremo presto la mèta comune, cioè l'abbattimento del regime capitalistico costituendo la società degli uguali. Compagni e compagne avanti, viva il proletariato internazionale, viva l'organizzazione operaia!

Ed ora vogliamo segnalare da queste colonne l'agire di certi disgregatori locali, che abituati purtroppo a fare i leccazampe dei padroni pareva in un certo tempo avessero anche loro compreso l'importanza dell'organizzazione, ma ora, dopo esser stati beneficati di tutte le conquiste fatte dall'organizzazione stessa, senza aver fatto sacrificio alcuno, personalmente e anche attraverso l'opera dei proprii famigliari tentano di disgregarla. Vogliamo dire a questa gente: Pensate (se siete capaci di vedere oltre il vostro naso) che negli stabilimenti ove le leghe sono state sfasciate, coloro che si trovavano in certe condizioni ed avevano per diverse cause diminuita la propria capacità produttiva, furono liquidati, sia negli stabilimenti di città che di provincia.

Badate! che solo nell'unione sta la forza. Voi potreste un giorno aver bisogno dell'ausilio di questa organizzazione ed allora la massa non potrebbe rispondere ai suoi traditori che con questa frase: Giuda!

SALE CASTELNUOVO

La festa dei minatori. — Nel paese che da lunghi anni vede l'interminabile schiera dei suoi figli più forti disperdersi in tutte le parti del mondo in cerca di un paese che la loro patria non può dare, in questo paese che possiede un esercito di lavoratori del sottosuolo, la festa dei minatori riuscì una solenne e dignitosa manifestazione di fede socialista. Ancora una volta abbiamo dovuto impegnarci a fondo per mascherare tutte le segrete mene dei nazional-popolari, ma ancora una volta i lavoratori salesi hanno trionfato dei loro avversari con un indiscutibile grande successo. La festa, rallegrata dalla musica di S. Giovanni, si svolse nel modo più ammirevole e di ciò dobbiamo ringraziare vivamente tutti i membri del Comitato, composto dei compagni Bertoglio Domenico, Bertoglio Dulcin Domenico, Cima Pietro, Giachetti Po Giuseppe, Marchello Federico e Piero Bontempo.

Al pranzo di oltre 50 coperti, dato alla Società operaia, parteciparono assieme ai numerosi compagni tutti i consiglieri comunali socialisti con alla testa il nostro giovane sindaco Costante Perotti. In fine prese la parola Bontempo per spiegare, come, lungi dal celebrare una festa religiosa come avrebbero voluto i nostri popolari e liberali, noi si solennizzava invece la fede nella redenzione dei lavoratori; presentò quindi il compagno Mortara, inviato dalla Federazione Provinc. Socialista di Torino, Achille Mortara, già candidato al Parlamento, rievocando col suo dire le dure vicissitudini dei lavoratori delle miniere, fece vibrare di emozione e di fede l'anima dei lavoratori salesi; parlò tra i continui applausi, bollando con parole roventi la malvagia ipocrisia dei preti che cercano di dominare ancora i nostri paesi, nonchè la rapacità bellulna di tutti i parassiti della borghesia. Dopo di chè tra il più grande entusiasmo venne formato il corteo che percorse il paese al suono della musica, colla fiammante bandiera della Sezione spiegata al vento. La festa si chiuse senza incidenti piena ancora di vibrante entusiasmo, anche per lo smacco dei nazional-popolari i quali finirono per non andare d'accordo nemmeno tra di loro non solo, ma dovettero subire la nostra festa al punto che pochi si accorsero che festeggiassero anche essi... per proprio conto. E così tutti i nodi vengono al pettine: i nazional-popolari passano di sconfitta in sconfitta, pagando il fio delle loro male opere e dei loro insulti, con quanto scorno del segretario-poeta della sezione pipilare e con quanto rimorso di quel tal cafone che deve dire grazie a noi se è in Comune, non sappiamo dire. Sappiamo però che tutti ad uno ad uno, coloro i quali tentarono un giorno di schiacciarci, cadranno essi stessi sotto il peso delle loro malefatte.

La Sezione Socialista Salese.

CORIO CANAVESE

Domenica 4 dicembre ha avuto luogo il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco Chiadò-Fiorio Giacomo.

Approvata la relazione tecnica per l'ultimazione della strada per il Piano degli Audi, che, se ratificata dall'autorità superiore darà modo di occupare oltre un centinaio di disoccupati, ed un aumento all'assegno annuo per i due portalettere, nonchè il mandato per l'allestimento del progetto per la strada carrozzabile Capoluogo-S. Rocco-Calma, abbiamo preso nota delle interpellanze al Sindaco sulla sua gestione, interpellanze che hanno addimostrato l'intendimento di alcuni consiglieri di rovesciare il Sindaco per futili motivi. Il Sindaco si è riservato di rispondere agli interpellanti e la seduta venne quindi sciolta.

Non possiamo che rammaricarci di tali ingiusti attacchi al Sindaco attuale, il quale ad onor del vero, del giusto e dell'onesto, ha svolta un'attività degna d'ogni encomio. Finanza, strade, scuole, illuminazione pubblica, furono il campo del suo buon volere in pro della popolazione di Corio. Riordinamento delle tasse con lievi aumenti per i più abbienti, consolidamento del bilancio, prosecuzione dei lavori stradali per la frazione Piano Audi e Colle delle Secchie, per cui molti disoccupati ebbero lavoro, riparazioni a strade del Capoluogo, a quella del Molino dell'avvocato, inghiaiamento della strada della Bauretta, Convegni coi Sindaci di Mathi, Balangero e Coassolo per più rapide comunicazioni con quei Comuni; soluzione per l'impianto sollecito del telefono mandamentale Corio-Cirié: inizio delle pratiche per la costruzione delle strade per il Ritornato e le frazioni S. Rocco-Calma; riparazioni straordinarie alla strada intercomunale Corio-S. Pietro; soluzione della pratica per l'ampliamento del Cimitero del Capoluogo; arredamento straordinario delle scuole comunali, ecc.

Ed ora, dopo svolgimento di tanto programma amministrativo per ricompensa gli si vorrebbe dare il calcio dell'asino, e per quale motivo, di grazia? Gatta ci cova, certamente. Ad ogni modo la popolazione di Corio sta vigile ed attenta e non saprà tollerare certe mene partigiane.

TINA

Pro Quotidiano. — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Rava, inviato dalla Federazione Provinciale e tenne un comizio pubblico che riuscì numerosissimo.

Dopo il comizio, nel quale il compagno Rava fu unanimemente applaudito, si tenne una riunione privata per discutere per i provvedimenti onde contribuire alla riuscita del quotidiano socialista. Su essa fu deciso di organizzare un ballo tutte le domeniche e tale deliberazione fu attuata in giornata stessa. Il provento del ballo andrà a beneficio del giornale.

VIDRACCO

Domenica 4 corrente fu tra noi il compagno Novaretti che inviato dalla Federazione Provinciale tenne un pubblico comizio sul tema: « Il Partito Socialista e la crisi industriale » riscuotendo unanime consenso tra questa popolazione la quale da vario tempo non ascoltava più la parola socialista. Alla fine del suo discorso il nostro compagno fu calorosamente applaudito. Dopo detto comizio i soci della Sezione si riunirono con vari simpatizzanti ad ascoltare la relazione che il compagno Novaretto loro fece riguardo la necessità dell'uscita del quotidiano socialista per la quale ogni compagno e simpatizzante deve contribuire finanziariamente per la sua buona riuscita. Noi dal canto nostro faremo il nostro meglio possibile onde aiutare il Consiglio di amministrazione di questo giornale che dovrà essere il nostro portavoce.

CHIAVERANO

Senza il prete. — La libera educazione socialista nel nostro paese, ha ottenuto risultati notevoli.

La dimostrazione di questo è data dal fatto che ormai sono molti quelli che nelle circostanze della loro vita, siano esse liete o tristi, sanno romperla colla tradizione e il pregiudizio dei vecchi, e non perpetuano il privilegio del prete di intrufolarsi nelle vicende domestiche delle nostre famiglie. Citiamo ad esempio inviandogli i nostri auguri, i matrimoni delle coppie Botto Fiorentino con Avondoglio Gina e Peretti Prospero con Tonino Cesarina, avvenuti senza intervento del prete.

Lutto. — Il 26 novembre scorso è morto il compagno Prelle Pietro. I suoi funerali, che furono imponenti per il numero dei lavoratori partecipanti a dimostrare di quanto affetto fosse circondato il caro scomparso, si svolsero anch'essi in pura forma civile. Al corteo funebre partecipò la musica e sventolarono parecchie bandiere delle nostre organizzazioni. Alla famiglia, alla vedova del compianto scomparso sia di conforto il sapere che il loro dolore è condiviso da quanti conobbero ed apprezzarono nel Prelle le sue magnifiche doti di uomo e di compagno. Al dolore si associa a nome di tutti i lavoratori la Sezione Socialista.

VISTRORIO

Esistono anche qua come altrove le male erbe; certi imberbi e non imberbi liberonazional-fascisti. Ma l'egregio brigadiere della stazione di Quagliuzzo si guarda bene dal molestarli. Essi possono andare e venire a qualunque ora del giorno e della notte e fare il comodaccio loro. Le buone bottiglie trincate in comunione, i pranzi copiosi consumati di conserva sono il loro salvacondotto.

I membri della nostra sezione invece sono notati, seguiti, perseguitati e dipinti a foschi colori, fermati e perquisiti continuamente. La cosa è successa già parecchie volte e sta diventando un abuso. Denunciamo qui l'episodio ultimo occorso domenica 27 sera al nostro compagno Favero Giovanni di Martino, il quale pure essendo tornato da poco dall'America, ha già l'onore di essere fatto segno ai particolari riguardi di detto brigadiere. Se ne andava egli con altri amici, verso mezzanotte, alla volta di casa sua, quando improvvisamente il brigadiere si avvicinò loro, e intimato di alzare le mani perquisisce il nostro compagno. Naturalmente il risultato della perquisizione fu completamente negativo, e il benemerito graduato rimase con tanto di naso.

La conclusione è una sola: se vi sono misure legislative in ordine al porto d'armi abusivo, l'Autorità di P. S. ha il dovere di applicarle imparzialmente verso tutti e non attenersi, come qui e dovunque sono Sezioni socialiste al sistema dei due pesi e delle due misure... Perchè altrimenti si morde il freno fino a un certo punto e poi... capita quel che capita!

CARAVINO

Nel suo giro di propaganda fu da noi il compagno Rava a spiegare la necessità del contributo di tutti i compagni per la riuscita del quotidiano socialista. Fu tenuta una riunione privata, fu deciso l'organizzazione di qualche veglia pro giornale, e il prelievo di qualche azione.

VILLAREGGIA

Magnifica manifestazione socialista. — Non possiamo tacere per quanto in ritardo la magnifica manifestazione di fede socialista avvenuta nel nostro Comune il 27 novembre u. s. Organizzato dalla nostra Sezione si tenne un pubblico comizio ove gli oratori prof. Manzoni e Vanoni di Torino accompagnati in corteo e al suono della nostra banda sulla piazza ebbero agio di dimostrare tutta la responsabilità che grava sui partiti di governo, popolari compresi, del grave stato di miseria in cui si dibatte il popolo italiano per quanto abbia vinta la guerra, denunciarono le infamie dei fascisti, dimostrarono la necessità della concordia proletaria e dell'utilità dell'uscita del nuovo organo socialista piemontese e terminarono tra gli applausi dei presenti e all'accompagnamento della nostra musica.

Fu un'ottima ed efficace affermazione di ardente fede socialista ed un'ottima giornata di propaganda.

MAZZE' TONENGO

Due comizi. — Organizzati dalla Federazione provinciale socialista domenica scorsa ebbero luogo nel nostro Comune due pubblici comizi, uno nel capoluogo e l'altro a Tonengo; furono oratori i compagni consiglieri provinciali prof. Monzani e Vanoni, di Torino. I comizi affollatissimi dimostrarono che ancora e sempre il nostro proletariato accorre a sentire la parola di educazione e di incitamento alla lotta per la sua emancipazione che forma l'azione del Partito socialista. Fu cosa facile per i nostri oratori sfatare le molte calunnie che gli avversari di tutte le tinte scagliano contro il nostro Partito e terminarono il loro dire tra i consensi di tutti i presenti.

ISSIGLIO

Domenica 4 corrente, nel locale della nostra Cooperativa, il compagno Novaretti inviato dalla Federazione Provinciale parlò sulla necessità che tutti i compagni socialisti hanno di sottoscrivere in favore del nostro quotidiano « Il Popolo Socialista ». Alla fine del suo discorso il nostro compagno trovò unanime consenso e noi dal canto nostro promettiamo di fare tutto quanto ci è possibile per la buona riuscita del nostro quotidiano.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Un Ispettore ministeriale che ruba lo stipendio. — I lettori dei nostri settimanali ricorderanno senza dubbio la campagna da due anni sostenuta dalle organizzazioni operaie contro la bottega padronale denominata ufficio collocamento « Italica Gens » che è come lo abbiamo affermato più volte una agenzia d'incettatori di crumiri, non sdegnando di ricorrere al falso pur di dargli una parvenza di legale costituzione, grazie all'incondizionato appoggio avuto dal Municipio di Aosta, e dei vari Longinotti ministeriali.

Così incoraggiato nell'opera d'inganno detto Ufficio non trovò più alcun limite alla sua nefasta azione antiproletaria che ebbe poi la più sfacciata e vergognosa apoteosi nell'occasione dell'ultimo sciopero degli operai edili di Chatillon, mettendosi con ogni mezzo (compreso quello fascista) a piena disposizione della Ditta incettando ovunque crumiri per sostituire gli scioperanti, violando così la legge che vieta durante i conflitti la mediazione degli Uffici di collocamento per il collocamento della mano d'opera. Di più in quell'occasione detto Ufficio ebbe il suo più fido??? nuovo scagnozzo e guardiano armato e provocatore a servizio della Ditta.

A tale rivoltosa azione d'un Ufficio retto da un ministro di Dio non potevano rimanere indifferenti le organizzazioni interessate, le quali elevarono la loro giusta protesta presso la Giunta Provinciale per il collocamento e presso il Ministero, informando nello stesso tempo i proprii massimi organismi.

La Giunta Provinciale in base alle documentate prove fornitegli in un suo ordine del giorno già stigmatizzò l'operato di detto Ufficio, comunicando nello stesso tempo il suo motivato ordine del giorno all'Ufficio Nazionale presso il Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Don Farina fiutando il vento poco favorevole, non restò come si suol dire con le mani in tasca, sapendo di trovare nei parecchi uomini che il P. P. ha nel ministero, l'appoggio possibile e desiderabile per salvarsi alla meno peggio.

Infatti il suo lavorio non fu inutile, poichè 8 giorni or sono venne un Ispettore incaricato dal ministero per un'inchiesta sull'operato dell'« Italica Gens » durante lo sciopero di Chatillon.

E questo fu proprio quello desiderato dall'ineffabile ministro di Dio ed agente del capitalismo. Un solo reciproco sguardo bastò per convincerli entrambi che si trovavano in buona compagnia tanto da far dimenticare all'Ispettore venuto da Roma che aveva il mandato di sentire il suono delle due campane, ma inebriatosi di quella di Don Farina, ci volle parecchio a distrarlo da quel suono affascinante. Ma poi tirato per le orecchie ne uscì da quell'Ufficio, per andare a perorare la buona ?? causa di Don Farina, chiedere la collaborazione dell'Ufficio collocamento consorziale edile (il solo legalmente costituito) per salvare quello illegalmente costituito e spalleggiato solo dagli industriali.

Ed è così che assolvette il suo compito l'Ispettore! Venuto da Roma per una specifica inchiesta su un fatto specifico, egli dimentica la sua missione tramutandola in difesa d'una odiata bottega sorta contro la classe operaia.

Se la sua relazione sarà conforme all'impressione lasciataci ci guadagnerà Don Farina ma non la buona causa operaia, che sulle sue spalle ricadranno le spese della passeggiata del non poco parziale ispettore.

PONT S. MARTIN

Attività socialista. — Per quanto nel nostro paese la miseria deprima l'entusiasmo e la volontà e il fascismo cerchi di impedire ogni libera manifestazione proletaria, tuttavia lo spirito combattivo e socialista dei nostri operai è sempre vivo, e si manifesta continuamente.

L'altra domenica accorse a sentire il magnifico discorso del nostro consigliere provinciale compagno Benso che sostenne validamente il programma socialista in pubblico comizio malgrado le interruzioni dei fascisti, che, invitati a contraddittorio, non seppero dire due parole, ed al veterinario, che colla sua ignoranza si crede il despota, il padrone di tutto il paese, ma che fu messo convenientemente a posto come si merita, dato il suo passato da mabusoni.

Necrologia. — Giovedì 1.o corrente ebbero luogo coll'intervento dei compagni della Sezione di Donnaz con bandiera e di tutto il proletariato di Pont i funerali del compianto compagno Mhesmil Ferdinando ex segretario della nostra Sezione, strappatoci anzi tempo al nostro affetto ed alle battaglie del lavoro dalla morte inesorabile.

Sulla sua tomba fu deposta dai compagni di Donnaz una corona e pronunziò acconce parole il segretario della Camera del Lavoro di Aosta. Il compagno Zanetto non potè essere avvisato per tempo onde poter intervenire, e comunicò il suo cordoglio.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Rinascita socialista. — Domenica mattina coll'intervento del carissimo compagno Barberis, si tenne l'annunciata riunione onde procedere alla ricostituzione della nostra Sezione Socialista.

Il numero degli intervenuti per quanto non rilevante diede l'impressione della volontà che anima i nostri compagni, superato il periodo di disorientamento, di riprendere efficacemente la loro opera di redenzione della classe operaia. Il compagno Barberis dichiarò che da parte degli organismi di Torino si sarebbe cercato di aiutare in ogni modo la buona iniziativa. Parteciparono alla discussione parecchi compagni ed infine venne deciso di ritenere virtualmente costituita la nuova Sezione.

Fu in seguito discusso sul modo di contribuire per l'uscita del nuovo quotidiano *il popolo socialista*. Anche qui il Barberis spiegò diffusamente la necessità della nuova arma di difesa ed offesa che rappresenta il giornale, ed i compagni presenti, compresi di questa verità, promisero di contribuire alla sua riuscita.

GRAVERE

L'inaugurazione del nostro vessillo. — Quando ad opera dei più entusiasti venne lanciata l'idea della costituzione della Sezione socialista, questi non prevedevano con quanto entusiasmo essi sarebbero stati seguiti. Pare un sogno, da pochi mesi costituita la Sezione malgrado la crisi e la miseria ieri inaugurò la sua nuova rossa bandiera. La cerimonia radunò un numero grandissimo di compagni scesi dalle balze dei loro paesi montani a portare il loro saluto augurale, la loro solidarietà alla nostra giovine ma volenterosa Sezione, e fu una festa grande, una gioia immensa, che testimonia quanta infinita sia la grandezza dell'anima proletaria sorretta dall'ideale socialista. All'inaugurazione parteciparono rappresentate con bandiera le Sezioni di Chiomonte-Ramas, Chiomonte capoluogo, Giaglione e Meana; chi è a conoscenza delle difficoltà di viabilità fra i diversi paesi, può immaginare l'abnegazione dei nostri forti lavoratori per parteciparvi.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal carissimo compagno on. Barberis Francesco, che sollevò vivo entusiasmo, quando ricordò la rinascita del quotidiano socialista piemontese efficacissima arma di difesa e di offesa del proletariato. La fine del discorso del compagno Barebria fu salutata dagli unanimi applausi dei presenti, compresi quei pochi comunisti della nostra valle, che compresero quanto cattive siano le calunnie che quotidianamente si scagliano contro di lui da parte di tutti gli avversari.

CONDOVE

Rispettate la dignità dei comunisti! — Al corrispondente del *Sindacato Rosso* che, dopo aver diffamato in tutti i modi i dirigenti delle locali organizzazioni socialiste, ha chiesto la convocazione della C. E. della Succursale camerale, perchè giudichi i nostri compagni colpevoli di avergli risposto con lo stesso suo linguaggio, il compagno Arvonio gli ha indirizzato la seguente lettera:

« Signor Tepesso Giovanni
Sant'Antonino

« Ho ricevuto la vostra lettera del 3 corrente, oggi 5, di ritorno da Torino. Ho ricevuto pure quella inviatami a mezzo Ricci e, se non ho « obbedito » alla perentoria richiesta di convocare « immediatamente » la C. E. non fu per sfuggire alla responsabilità volontariamente assuntami con la mia firma, contrariamente a quanto fate voi, ma semplicemente perchè — e voi dovreste saperlo — la Commissione non è possibile convocarla che nei giorni festivi, causa la distanza delle sedi dei diversi membri. Impegnato domenica 27 novembre, per ragioni di partito, e domenica 4 corrente per il Convegno del Sindacato tessile di Torino, non ho potuto soddisfare, in via eccezionale, la vostra richiesta.

« State tranquillo, che la C. E. sarà invitata a giudicare, perchè desidero ardentemente di vedervi con le spalle al muro, costrettovi dalla mia pregiudiziale esigenza, del segretario della locale Lega Metallurgica, del Consiglio Direttivo e della Commissione Interna della stessa, a dire — voi che avete offeso per primo — quando abbiamo truffato la buona fede degli operai di Condove, e quando abbiamo fatto il ruffiano al locale industriale.

« Vi avviso già fin d'ora, che non mi sfuggirete colla vostra solita scappatoia: essere le vostre accuse politiche. La truffa, sia pure politica, è sempre fatta coscientemente e, il ruffiano, anche in politica, è sempre una losca figura. A conclusione, mi permetto di dirvi che, mi sembra veramente esagerata la vostra preoccupazione, per la gravità dell'accusa, fattavi, mentre voi non vi siete affatto preoccupato della mia dignità, quando, anonimamente e sistematicamente, mi avete diffamato di fronte, non solo ai compagni che mi conoscono e vi conoscono, ma a tutto il proletariato della nostra valle, mostrandomi come un ruffiano degli industriali, e un truffatore della buona fede degli operai.

Arvonio ».

BAGNOLO PIEMONTE

Scandalo clericale. — Il cappellano di Olmetto che circa tre mesi fa predicava nella cappella che intendeva andare in America, ha smentito la sua partenza, quindi sappiamo che era solo per farsi compassionare dalla popolazione e per farsi portare quattrini a lui ed al suo portavoce Maurino D. Noi proletari di Olmeto lo abbiamo sentito una domenica fare la predica ove smentiva la sua partenza per l'America perchè giustamente diceva non voleva partire perchè sapeva che la popolazione era tutta contaminata della sua fuga da Olmetto, oltre ciò diceva, miei cari parrocchiani, padri e madri di famiglia aiutateci a pagare le riparazioni della chiesa per i santi Valeriano e Giorgio, nè pensate solo di portare quattro o cinque soldi per volta ma dei biglietti da 25 e 50 lire per coprire le spese di lire 6000. Imbroglione, si è fatto riparare la casa e la chiesa ed ora viene ancora a chiedere soccorso, non s'accorge che tutta la popolazione è stanca delle sue falsità, che nemmeno le sue beghine lo credono più, che ormai le sue menzogne non servono più ad imbrogliare nessuno?

VIGONE

Pipì e pipina in gaudio. — Il nostro parroco fu promosso monsignore: che bella grazia! che bella festa! In virtù di quella grande umiltà cristiana, che dovrebbero avere tutti i preti, comunico i fatti a tutti anche a coloro che non lo volevano sapere.

Vi fu in parrocchia grande ricevimento ove, si dice, vennero distribuiti sontuosamente e non confacenti colla povertà di Gesù Cristo, dolci e vini squisiti. Oh! come è bella e comoda la penitenza passando così la vita di onore in onore da benessere a benessere per guadagnarsi il paradiso in cielo ed in terra!

E non solo limitò la divulgazione nell'intimità della chiesa (ognuno in casa sua fa quello che vuole... quando può) ma l'orgoglioso monsignore volle parlare anche in piazza, al suono della banda, circondato dalle solite beghine e dai soliti tipi di sacrestia col codazzo di preti e delle autorità popolari. (Sembra proprio di leggere il vangelo e la vita dei primi apostoli del Cristianesimo) e disse cose, che per non sprecare tempo e spazio e non dar noia ai lettori, è meglio tacere. Diremo solo che concluse la predica fuori luogo, invitando tutti (nota bene: tutti) a gridare con lui: « Viva il papa e l'Italia » (gridono « viva l'Italia » ora che insieme con gli altri se la sono mangiata), nessuno però rispose e ciò è molto significativo.

Un'altro prete (che col tempo sarà monsignore anche lui) gridò a squarcia gola: « viva il nostro monsignore! », ma anche questa voce si perdè nel deserto dell'indifferenza. Ciò dimostra che i preti hanno pienamente ragione di approfittare di tutte le occasioni per fare i cantastorie, i ciarlatani ed i saltimbanchi onde attirare l'attenzione del pubblico, stante che i santi e le madonne di legno non fanno più grandi miracoli come ai tempi dell'ignoranza completa del popolo.

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Comune di Mezzenile

Fino alle ore 17 del 31. 12. 1921 è aperto il concorso al posto di applicato di Segreteria. Stipendio lordo L. 2400. Indennità di 1. e 2. caro-viveri di legge. Documenti di rito, giusto regolamento organico approvato.

Mezzenile, 5. 12. 1921.

Il Sindaco:
G. GIANOTTI

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e lusso-Letti
Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 7.113.590,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Novellara — Mezzano — Nizzarola — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara
SUCCURSALE DI TORINO (VIA PIETRO MICCA, 10) — Telefono: 26-21
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 6.788.790,65
OPERAZIONI DI CREDITO 114.814.304,65
MOVIMENTO CASSA 601.214.570,54
MOVIMENTO GENERALE 1.209.184.408,55.

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (tasse comprese)
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
PREVENITELI E CURATELI USANDO
ADAGOS
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
EFFETTO SICURO
NON UNGE
GELONI

ANNO XXVII - N. 48 Esce al Sabato Sabato 17 Dicembre 1921 Un numero separato centesimi venti (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 10 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 10

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PRINCIPE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 89-44 — PREZZI: Annunci commerciali: lire ... per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinquanta per riga contata corpo sette.

L'ultimo delitto

Malgrado si sia fatta l'abitudine in Italia ai delitti politici, di tratto in tratto avviene qualche delitto più orrendo del solito che riesce ancora a commuovere ed impressionare. L'ultimo di questi delitti «eccezionali» è quello avvenuto nel Cremonese. Sotto le randellate fasciste è caduto col cranio fracassato uno dei nostri compagni più buoni: Attilio Boldori.

Il movimento socialista nel Cremonese deve molto all'attività indefessa di questo nostro povero compagno orrendamente trucidato. Era da molti anni in prima fila e dal Partito aveva avuto numerosi incarichi di fiducia. Era vice presidente della Deputazione provinciale e dirigeva anche tutto il movimento cooperativo nella provincia. Nelle ultime elezioni politiche era stato anche candidato.

La popolazione operaia e contadina del Cremonese è di una bontà innata. Malgrado fin dai primi anni del movimento di resistenza i padroni e gli agrari abbiano adottati i metodi più violenti e repugnanti nella lotta contro i lavoratori, non si è mai ricorsi alla violenza e per il successo delle lotte operaie si è sempre confidato nell'opera tenace della organizzazione. Attilio Boldori esprimeva luminosa la bontà e la fede pura di quei lavoratori e non avrebbe mai dovuto cadere vittima della delinquenza più bestiale e più cieca.

E' stato ucciso invece senza alcuna provocazione, unicamente perchè era un «socialista». L'assassino che gli ha schiacciato il cranio, riferiscono i giornali che ha dichiarato serenamente di non avere avuta l'intenzione di uccidere. Ma il più criminale dei deputati fascisti — l'on. Farinacci — ha avuto il cinismo di assumere la responsabilità del delitto e di giustificarlo.

L'umanità progredisce. C'è chi arriva a vantarsi di essere un «criminale» e chi si compiace di vedere a terra nel sangue il suo avversario politico. Il deputato Farinacci appartiene a questa nobile razza.

L'on. Farinacci è stato candidato nella stessa lista del presidente del Governo, on. Bonomi, che ha giustificato ancora nel suo ultimo discorso parlamentare le violenze fasciste. Giustamente quindi, mentre si divulgava la notizia della barbara uccisione del povero Boldori, il gruppo parlamentare socialista accoglieva l'entrata di Bonomi alla Camera con la meritata invettiva di «assassino». Malgrado le sue istruzioni al prefetto di Cremona, che i giornali dicono «severissime», egli rimane il primo responsabile del delitto avvenuto nel Cremonese perchè conosceva la connivenza delle sue Autorità col fascismo di Farinacci e per favorire il suo compagno di lista ha lasciato fare.

Il delitto di Cremona sarà il colpo di grazia per il Governo dell'invertebrato Bonomi. Il giorno della sua esecuzione si avvicina. Il suo posto è alla Destra tra i fascisti, i nazionalisti e gli agrari. Sapevamo che l'on. Bonomi aveva rinnegate le idee che professò per lunghi anni, ma credevamo che gli fosse rimasto un minimo di onestà, e non avremmo mai supposto che potesse sacrificarla alla stupida ambizione. Il breve esperimento del suo Governo ha dimostrato invece che egli non ha soltanto rinnegato totalmente il suo passato. E' diventato anche un immorale e un traditore. Si levi dunque la maschera e finisca come il suo basso destino vuole: fra i reazionari più ributtanti.

Azione socialista

E' la tendenza consapevole verso il crescente coordinamento e la disciplina della attività individuale nell'interesse superiore del proletariato e porta al controllo della società sulla produzione, la distribuzione e più in generale alla trasformazione della proprietà privata dei mezzi di produzione in proprietà collettiva. Per essa il proletariato, che è dapprima massa senza volontà e senza organi dominata dalla borghesia, acquista gradualmente la conoscenza e la sensibilità; si accorge di essere strumento dei suoi oppressori, si riunisce, si organizza, si polarizza verso chi lo ha illuminato e lo ha difeso. Successivamente il proletariato tenta di sostituirsi alle classi dominanti per instaurare il regime della giustizia e del lavoro. Siamo appunto in questo periodo: la coscienza umana insorge contro la proprietà privata nello sforzo se non di rovesciarla, almeno di diminuire nel suo dolore sociale il dolore umano. E' questo un momento di grandi esperienze nel quale si può ben affermare che la teoria socialista compie la prova del fuoco. Ma il socialismo non è solo dottrina; non è solo una posizione mentale cioè logica, ma una posizione storica cioè pratica. Per esso bisogna quindi sentire il proprio tempo ed il proprio ambiente ed osare in realistica corrispondenza a quello stato di cose.

Giorno per giorno gli operai, i contadini, gli impiegati sul lavoro si devono foggiare i loro organi, le loro capacità imponendoli alla borghesia come successive conquiste. Le lotte economiche sono prima per l'aumento del salario come condizione di vita; quindi sono per il controllo all'azienda; più tardi per l'assunzione diretta della azienda.

Le conquiste politiche servono prima come *critica* al regime borghese; poi come *addestramento* dei lavoratori alla gestione delle pubbliche aziende e alla conoscenza dei grandi interessi collettivi; infine per *difendere e per imporre* alla stessa borghesia istituzioni sempre più rispondenti all'interesse proletario, costituendo coi Comuni, le scuole, le cooperative, le leghe ecc. tanti nuclei formativi pronti per il regime socialista di domani. Le nuove forze proletarie che si creano hanno molteplici occasioni per provarsi e per imporsi. In tali attività il proletariato si addestra, impara a conoscere la propria forza e la propria capacità.

Moltissimi vorrebbero accelerare il ritmo dell'ascesa proletaria con potenti sforzi della volontà e instaurare il regime socialista dopo aver abbattuto quello borghese con l'insurrezione a mano armata, ma è prudente ammonire che non basta la *volontà* quando non sono pronte la *capacità* e le *condizioni* storiche. E la fatalità della fede e dell'insegnamento della vita la quale non si d... nè con la volontà nè con le intenzioni. Le rivoluzioni non sono negazione ma sviluppo del passato. Gli insurrezionisti credono che basti la conquista del potere con la violenza alla trasformazione del regime da borghese in proletario, ma non dipende soltanto dalla conquista del potere la creazione della società nuova, ma anche dal fatto che il proletariato sia maturo ed unito nella sua consapevolezza e volontà se no non potrà dominare gli avvenimenti e far funzionare un nuovo ordine di cose e d'altronde non si può reggersi a forza di scariche elettriche e di scintille.

Nella vigile presenza del materialismo storico è appunto l'antitesi profonda fra la dottrina di Carlo Marx e il volontarismo insurrezionista. No: non rinunciamo alla violenza quand'essa possa essere utile e necessaria, quando sia veramente la levatrice del nuovo regime; ma la levatrice non deve uccidere la partoriente società borghese per liberare il feto società socialista se non è vitale perchè i ferri ostetrici non possono compiere il miracolo di farlo formare e crescere dopo il parto.

Non vogliamo ipnotizzare il proletariato nella violenza. Se atti violenti saranno utili, li compiremo, ma non si deve volerli compiere a tutti i costi, anche quando gli avversari sono preavvertiti e si corre il rischio della sconfitta. Non ci fidiamo dell'azione cieca: la ragione vi perde terreno dai primi passi; la volontà è trascinata senza sapere dove va... Ripudiamo anche la timida saggezza che agghiaccia l'entusiasmo e può condurre a perderci nei viottoli ciechi del collaborazionismo. La storia non conosce mendicanti: essa come l'amore vive di audacie e di conquiste. Soprattutto il proletariato, nell'illusione del trionfo immediato delle sue aspirazioni per mezzo della violenza soltanto, non si deve dimenticare di quello che è pure supremamente necessario: *la formazione della coscienza socialista.*

Ammoniva Carlo Marx fino dal 1845 avere il proletariato bisogno più di dignità, di fierezza, di libertà che non di pane... ma la conquista della libertà non è tanto nell'abbattimento degli oppressori quanto nel costante dominio di sè e delle condizioni del proprio essere. La fatica nostra sta appunto nell'umanizzare l'egoismo purificandolo nell'ideale.

In questa opera di proselitismo, di redenzione, di costruzione, così grande, così bella *vi è posto per tutti, vi è lavoro per tutti.*

Invece di creare nuovi nomignoli di frazioni, di tendenze; nuove deviazioni; invece di aspettare miracoli improvvisi, invece di sospettarci a vicenda, di scomunicarci. *Compagni, lavoriamo tutti, con tutti i mezzi, per il socialismo.*

DUCCIO

Se avessero rubati [illegible]

Avete letto il resoconto pubblicato dai giornali dell'assemblea tenuta dagli azionisti della famosa «Ilva»? La relazione del nuovo Consiglio di amministrazione è stata una schiacciante documentazione delle infinite ladrerie del signor Max Bondi che era dell'«Ilva» il maggiore dirigente. Il Bondi mentre i suoi azionisti vedevano diminuire continuamente il valore delle azioni, accumulava milioni su milioni. I convenuti all'assemblea di Roma — tutti borghesi possessori di azioni — hanno pronunciato parole di fuoco con il nominato pescecane e hanno invocato l'intervento del procuratore del re. Gli azionisti dell'«Ilva» sono evidentemente dei borghesi i quali non capiscono che la galera c'è per i proletari soltanto, in Italia, e non per i pescecani.

Se Max Bondi fosse un proletario membro di una delle Commissioni interne che fece l'occupazione delle fabbriche sarebbe in galera almeno da un anno. Egli è invece il primo responsabile dell'occupazione delle fabbriche perchè fu la sua intransigenza a spingere gli altri industriali a rompere le trattative. Perciò i proletari sono dentro e Max Bondi resta fuori.

Malgrado abbia sottratto milioni e milioni..

I proletari imparino se non vogliono andare in galera: rubino dei milioni anche loro.

Cooperative, Unioni, Leghe e Circoli!
Acquistate Azioni de
"Il popolo socialista"

I comunisti per la partecipazione al potere

Una evoluzione curiosa si sta manifestando tra i comunisti tedeschi dopo il loro ultimo Congresso. Sembra che il criminale «putsch» di marzo, che ha provocato la costituzione della frazione «levista», abbia fatto riflettere il Comitato Centrale e modificare le sue idee sulla tattica. Notiamo alcuni dei sintomi interessanti.

Il primo è rivelato dalle dichiarazioni fatte ultimamente da Clara Zetkin al cittadino Ker, e pubblicate dall'*Humanité* del 24 novembre. La Zetkin ricorda anzitutto che in applicazione delle decisioni di Mosca, il Consiglio nazionale del Partito aveva esaminato quale sarebbe «l'atteggiamento da tenere eventualmente nei riguardi di un Governo socialista composto esclusivamente di maggioritari e di indipendenti». Poi, notando la rapida proletarizzazione della borghesia, ha prospettata l'ipotesi di un «Governo di coalizione socialista imposto dalle masse» ed ha soggiunto:

«Sarebbe insomma la situazione attuale della Sassonia e della Turingia estesa a tutto il Reich. I comunisti dovrebbero, in questo caso, determinare, all'infuori di qualsiasi trattativa parlamentare, a quali condizioni potrebbero sostenere un Governo socialista nell'interesse delle masse proletarie».

Detto ciò la Zetkin entrò al Landtag senza dire niente di più, a quanto risulta dall'intervista, al cittadino Ker.

Ma ecco che, in seguito, Carlo Radek fa sentire la sua voce da Mosca e, in un articolo pubblicato dalla *Rote Fahne* del 1.o dicembre sotto il titolo «Davanti ai nuovi combattimenti», egli scrive:

«Molti compagni hanno detto che essi non potrebbero aderire che ad un Governo sovietista, ma nessuno ha tentato di giustificare questa concessione. Il Partito comunista può aderire a qualunque Governo che è disposto a combattere seriamente il capitalismo. Non ci sono ragioni di principio in favore della partecipazione del Partito Comunista ad un Governo che sarebbe obbligato di combattere contro il capitalismo».

Più avanti si trovano delle dichiarazioni ancora più esplicite. Scrive il Radek:

«Una repubblica dei Consigli, la dittatura del proletariato, non è possibile in Germania che a condizione di essere sostenuta dalla volontà della maggioranza del proletariato. Avanti che il proletariato sia convinto per la politica di un Governo socialista che si deve fare un passo di più oltre la democrazia, noi non potremo provarci a raggiungere questo scopo mediante l'azione di una minoranza. Anche se esso crede di potere far a meno di impiegare dei mezzi democratici, noi sosterremo un Governo operaio con tutti i mezzi nella sua lotta contro il capitalismo, come dice la risoluzione del Comitato Centrale, vale a dire che, in caso di bisogno, noi non ci accontenteremo di lottare per questo Governo con le armi alla mano, ma assumeremo anche la responsabilità per la partecipazione».

L'Humanité del 2 dicembre ha pubblicato questo pezzo senza commenti. E pertanto meritava d'essere commentato. Com'è? I comunisti tedeschi accetterebbero di collaborare coi maggioritari e gli indipendenti? Ma allora, Scheidemann e Noske sono sempre dei traditori, degli assassini del proletariato? Hilferding e Crispien sono sempre i migliori ausiliari della borghesia? Collaborare con dei «traditori», significa farsi complici del loro tradimento.

Noi saremmo curiosi di sapere con quali artifici di dialettica i comunisti possano spiegare alla classe operaia che gli stessi uomini sono simultaneamente o successivamente ora i suoi peggiori nemici, ora i suoi difensori...

ANDREE PIERRE.

Abbiamo tradotto dal *Populaire* questo articolo sull'atteggiamento «possibilista» e transigente dei comunisti tedeschi, perchè abbiamo capito che dobbiamo gradualmente prepararci, anche in Italia, alla bellissima sorpresa di vedere presto anche i comunisti nostrani favorevoli alla partecipazione al potere dei socialisti. E' vero che favorevoli lo sono intimamente anche adesso, ma adesso preferiscono far credere al proletariato che i socialisti sono impazienti di andare al potere con la borghesia per salvarla e per tradirlo. Se però il nostro Partito persisterà nel rifiuto di partecipare al Governo, l'Esecutivo comunista darà ordine a tutti i suoi organi di mutare tono alla propaganda e di preparare le masse alla partecipazione. Come Crispien in Germania, anche D'Aragona in Italia cesserà per qualche tempo di essere chiamato «traditore» ed agente del capitale e l'eroe caricaturista dei giornali «puri» tralascierà di metterlo in caricatura vicino ai capitalisti. Infine, per decidere i socialisti al difficile passo, arriverà ad offrire l'appoggio cosciente dei quattordici voti dei deputati comunisti.

I comunisti hanno trovato una magnifica spiegazione della loro nuovissima tattica: bisogna, essi dicono, che i socialisti partecipino al potere per facilitare il passaggio del proletariato al comunismo. E' vero che in Germania la partecipazione è già avvenuta e non dovrebbe esservi bisogno di un altro esperimento. I comunisti però, spiegheranno anche questa loro insistenza nel volere un nuovo esperimento di Governo socialista in Germania. Si fa tanto presto a inventare una nuova teoria per cui quello che ieri pareva il colmo del tradimento, diventa la quintessenza del rivoluzionarismo.

Noi però, che ci ostiniamo a guardare i fatti come sono, ci permettiamo di dire che i comunisti hanno un bell'applicare l'etichetta fiammante del comunismo sulle tattiche che vanno via via adottando: la tattica propugnata dai comunisti tedeschi, con l'appoggio di Radek, malgrado l'etichetta comunista, resta la tattica del vecchio riformismo, del vecchio possibilismo, del vecchio collaborazionismo.

A meno che i comunisti non vogliano dimostrare che un fiasco di acqua diventa puro Chianti se passa nelle mani del prof. Graziadei!

Il P. P. I. e la tassa sul vino

Molti denigratori del Partito Socialista traggono pretesto, per la loro opera calunniosa dall'avvenuta scissione delle forze proletarie credendo con ciò dimostrare che non è possibile ottenere dei miglioramenti, o dei progressi ove non è dato ottenere preventivamente l'unità di pensiero e d'intenti. A parte l'identità fatalistica che è perfettamente uguale, sì per i socialisti che per i comunisti, i quali divergono solamente, sull'interpretazione delle possibilità tattiche e contingenti; facciamo rilevare che le crisi e le divisioni non sono una prerogativa dei partiti sovversivi. Esse si manifestano in tutti gli aggruppamenti umani, e non hanno risparmiato neanche il *Partito Popolare* pur così specializzato a sfruttare la nostra divisione a esclusivo suo vantaggio.

Son note le vicende della frazione che nel seno del Partito popolare fa capo all'on. Miglioli e tutti sanno quanto filo da torcere questa abbia procurato alla maggioranza preoccupata di evitare una clamorosa scissione, pur non volendo aderire all'azione che la frazione nuova intendeva di svolgere. Son note le conseguenze che provocarono i fulmini di don Sturzo e che colpirono il noto organizzatore popolare Speranzini sconfessato e colpito per essersi reso colpevole di voler continuare il programma per il quale il partito era stato creato.

Meno nota invece è la divisione avvenuta nelle file popolari e la conseguente costituzione d'un nuovo partito creato dai secessionisti, precisamente come è avvenuto nel campo nostro, sebbene in proporzioni ridotte e con scopi non propriamente uguali a quelli dei nostri secessionisti.

Il nuovo partito ha per capo spirituale l'on. Scotti, deputato per Asti, e, nella nostra provincia, l'on. Castellano, già noto condottiero del P. P. e famoso maneggione elettorale. Il nuovo partito si richiama essenzialmente agli interessi dei contadini, e recentemente si è riunito a congresso in Alba, per discutere il proprio programma politico e quello di azione, per consolidarsi, e uscire dalla nebulosa in cui ora è avvolto e presentarsi all'agone politico nazionale.

Crediamo interessante per i nostri lettori, spulciare dall'organo mensile del nuovo partito «Il Contadino» quella parte di discussione svoltasi nel citato congresso e che serve a smascherare la grossolana commedia giocata dal P. P. I. ai danni della classe contadinesca.

Le documentate argomentazioni e le accuse precise di tradimento formulategli contro in quel congresso, rivestono una speciale gravità perchè espresse da uomini conoscitori di cose, di ambienti e di persone, e serviranno a fare giustizia della famosa panzana spacciata dal P. P. incolpante essenzialmente il Partito Socialista quale autore della applicazione della «tassa sul vino» dai piccoli proprietari tanto deprecata.

E sentiamo l'on. Scotti nella sua perorazione:

«L'on. Scotti, accolto da applausi, saluta i congressisti ed in modo speciale i rappresentanti di Trento. Afferma di essere andato a Roma col miglior entusiasmo quale deputato del P. P. I. per il quale aveva fatta tanta propaganda, convinto che tale partito avrebbe fatto del bene ai contadini.

Invece, egli dice, mi sono ingannato. Alla Camera il pipì parlò di tutto meno che di noi e, quando io parlai, sentii che parlavo al deserto, tanto che il ministro Perrone rispose seccamente di no ad una mia richiesta senza che uno solo dei popolari protestasse o venisse in mio aiuto».

«Viene poi a spiegare la questione della tassa sul vino. Era solo nella lotta e per di più la Commissione delle finanze, nella quale vi erano due socialisti e «due popolari», votò alla unanimità la tassa sul vino a L. 50 l'ettolitro. Allora protestò e minacciò di uscire dal partito il quale di fronte allo scandalo che tale uscita avrebbe sollevato si decise a far pressione sul Governo per una riduzione.

«L'oratore non si accontentò di tale riduzione e votò contro la tassa guadagnandosi la deplorazione del segretario politico del Partito Popolare il quale anzi nelle ultime elezioni voleva che fosse escluso dalla lista e accondiscese solo ad includerlo quando capì che la lista popolare non avrebbe più preso un voto dai contadini.

«Da Don Sturzo, il tirannello del P. P., non si otteneva nulla: **«l'on. Scotti gli portò la petizione di trecento Comuni e D. Sturzo rispose che non se ne curava e che la tassa sul vino doveva rimanere».** (Il *neretto* è del *Contadino*).

Continuando egli la sua tenace opposizione alla tassa sul vino ed in difesa dei diritti e degli interessi dei contadini, si cominciò a macchinare subdolamente contro di lui specialmente da coloro che non potevano perdonargli di essere riuscito primo della lista. Si voleva non tanto colpire lui personalmente come invece il rappresentante dei contadini».

Il discorso Scotti non ha bisogno di ulteriori commenti; possano quanti hanno fiducia nell'opera parlamentare del P. P. giudicare come i loro interessi sono tutelati. Abbiamo di proposito riportata la parte del discorso nel quale l'on. Scotti afferma che la tassa sul vino ebbe i voti dei socialisti, per quanto la cosa si presenti passibile di un'altra interpretazione, spiacentissimi che la perdurante gravissima malattia dell'on. nostro, Casalini, non gli permetta di dare in proposito quelle esaurienti spiegazioni che sarebbero atte a dimostrare, che, come sempre, l'agire dei deputati socialisti fu conforme alle nostre dottrine e agli interessi di classe dei contadini.

Le accuse precise dell'on. Scotti rivolte al dittatore popolare don Sturzo e all'opera del P. P. I. in genere sono di quelle che non si girano tanto facilmente e noi le abbiamo riprodotte appunto per fornire un'efficace ed esauriente difesa ai nostri compagni di fronte alla subdola e nociva propaganda popolare.

VANONI FERRUCCIO.

Nuova Associazione Generale Operai di M. S.
Via Cavour, 9 — TORINO — Piano Primo

Sabato 24 Dicembre, ore 21

GRANDE VEGLIA ROSSA

a totale beneficio del nuovo giornale quotidiano

il popolo socialista

Il ballo verrà aperto dall'*Orchestra Mandolinistica della Nuova Assoc. Generale Operai, diretta dal Maestro Moretto.*

Alla porta si ricevono oblazioni volontarie

La tribuna dei giovani

Un pò di storia...

E' opportuno ed è necessario farla.

Se la settimanale tirannia di spazio ce l'avesse permessa l'avremmo scritta prima del Congresso Giovanile di Parma. La scriviamo ora unendo i risultati della nona nostra assise nazionale.

Trascuriamo la parte più conosciuta della storia del movimento giovanile socialista, i primordi, i magnifici periodi del Vella e del Toscani e veniamo a considerare uno dei periodi più passionali e più dolorosi, quello che ha lasciato nei nostri animi un indicibile senso di amarezza: la dittatura di Polano! La Federazione Giovanile che doveva seguire lo indirizzo politico del Partito si pose nettamente contro di esso. Le varie animuccie polanesche si atteggiarono a colonnelli in sessantaquattresimo dicendo corna del Partito e dei suoi uomini.

Le assemblee furono convertite in palestre di maldicenza, di pettegolezzo, di sudiciume morale. Gli obbiettivi fondamentali della Federazione furono dimenticati per spiegare una febbrile, morbosa attività partigiana. Il C. C. proclamatosi per la frazione comunista secessionista non si arrestò dinanzi a nessuna enormità. Prima della scissione parecchi Fasci espulsero senz'altro gli unitari impedendo in cotal guisa la libera espressione di una corrente di idee e conseguentemente ogni attività coordinatrice e propagandistica.

Colle espulsioni e coi cervellotici e non motivati provvedimenti disciplinari si atrofizzarono le forze dissenzienti e si impedì la libera rappresentanza degli unitari al Congresso di Firenze. Solo in qualche regione, dove i giovani furono protetti dagli adulti, si potè frapporre ostacoli alla ventata «dernier cri» ed i giovani con sagrifizi finanziari gravissimi poterono mandar rappresentanti al Congresso. Ma i comunisti, padroni dell'*Avanguardia* e di tutti gli organismi, seppero *montarsi* per benino l'ambiente. Seppero sfruttare abilmente le situazioni e non ebbero scrupoli sulla scelta dei mezzi di lotta. I delegati unitari, urlati alle prime parole, vilipesi, derisi, insultati, non poterono nemmeno esprimere quello che era il loro punto di vista. La improntitudine comunista non risparmiò nulla e nessuno. Buttati via fra uno sconcio schiamazzo gli unitari, senza un'ombra di discussione, senza udir le relazioni, essi, i comunisti, non vollero nemmeno render le quote federali pagate, il che sarebbe stato loro un semplice dovere di onestà. I pochi congressisti unitari si radunarono coll'on. Pilati nel teatrino di Fiesole, dove, esaminata la situazione, riconfermarono il programma Vella salvo alcune varianti, ed elessero un C. C. dando a questi l'incarico di esperire pratiche per la nostra entrata nell'Internazionale Giovanile. E cominciò il periodo febbrile di riorganizzazione. Si riunirono le sparse energie, si lottò contro gli ostacoli immani per dare forma e struttura al movimento nostro. Periodo eroico della lotta meravigliosa! Asprità superate e tesori di novella energia!

I primi congressi, le prime riunioni rinfrancarono gli animi che non avevan ceduto alla bufera, ci si mise al lavoro con forza indicibile per riconquistare la gioventù proletaria al Socialismo! Nuovi militi affluirono, vecchi compagni ritornarono e si preparò il Congresso Nazionale per dare la sensazione di una viepiù crescente vitalità, per coordinare le nostre forze. Il Congresso riuscì una vibrante, un'entusiastica affermazione di fede nel Socialismo. Esso sarà il cardine della nuova attività da esplicare.

Commentarne i deliberati sarebbe ovvio. Essi attestano la volontà esplicita dei giovani socialisti di elevarsi, di redimersi, di concorrere efficacemente alla riscossa proletaria. Essi affermano una fede grande ed unica: il Socialismo!

Lega dei Comuni Socialisti

Ricordiamo a tutti gli Amministratori socialisti che per lo studio, progetto ed esecuzione di qualunque opera pubblica (strade, ponti, edifici pubblici, ecc.) devono rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Tecnico Legale della Lega (Torino - via Amedeo Avogadro, 9 bis) il quale Ufficio a mezzo della sua Sezione tecnica provvede direttamente all'allestimento dei progetti mentre il Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro, col quale la detta Sezione ha stretto precisi accordi, provvederà alla parte esecutiva dei lavori. L'Ufficio Tecnico-Legale darà istruzioni sulle forme e procedure di assegnazione in appalto dei lavori pubblici indicando come possano osservarsi praticamente le preferenze consentite dalle leggi a favore delle Cooperative.

Gli Amministratori e specialmente i Sindaci comprenderanno quale sia l'intento della Lega dei Comuni in questo campo delle opere pubbliche.

L'intento è quello di sostituire l'opera particolaristica di privati speculatori con l'opera diretta collettiva delle organizzazioni nostre.

Eliminare la speculazione e lo spirito mercantilistico da parte di professionisti e appaltatori: ecco lo scopo che la Lega si sforza di raggiungere pur conoscendo le difficoltà di vario genere che dovrà superare.

Ma gli Amministratori socialisti devono sorreggere l'opera degli organismi da loro stessi creati e come dalla «Sezione legale-amministrativa» così ritraggono vantaggi tangibili sotto forma di assistenza nello studio e sollecitazione delle varie pratiche nella risoluzione di quesiti e nella difesa degli interessi degli Enti amministrati massime in questi tempi di assalto aperto o larvato contro i baluardi del nostro movimento, così altri non minori benefici potranno assicurarsi dal funzionamento della «Sezione tecnica» la quale opera a mezzo di ottimi ingegneri controllati da un Comitato Direttivo.

Il personale tecnico è alla diretta dipendenza della Sezione ed è quindi facile intendere che da ora in avanti i nostri Comuni ed Enti operai potranno realizzare risparmi considerevoli sulle retribuzioni spesso eccessive richieste dai così detti liberi professionisti anche se costoro, quando si tratta di accaparrare il lavoro, si presentano sotto la veste di amici e magari anche di difensori del proletariato!

Si ricorda infine che il contributo dei Comuni per la loro Lega è fissato per il 1922 in L. 0,15 per abitante mentre è urgente che i Sindaci pensino a saldare i contributi pel 1921.

M. PORTALUPI.

SEZIONI, CIRCOLI, COMPAGNI!
Organizzate per
il popolo socialista
Quotidiano Piemontese del P. S. I.
VEGLIE ROSSE
di Natale e Capo d'Anno

Per il nostro quotidiano

Compagni, Avanti con volontà!

Man mano che l'edificio del giornale si compie, aumenta l'entusiasmo dei compagni, ma aumenta anche *la necessità di aver disponibili delle forti somme di denaro per far fronte agli impegni assunti.*

Ripetiamo ancora e sempre che la fondazione di un giornale quotidiano è oggi impresa ardua ed immane. Per compierla sono necessari il più alto spirito di sacrificio e la concorrenza di tutte le forze del Partito.

In quest'ora i compagni debbono porre tutto il loro slancio, tutta la loro volontà perchè « *il popolo socialista* » riesca un magnifico e saldo organismo, capace di tutelare gli interessi del proletariato e di difenderlo dalle aggressioni che da ogni parte cercano di colpirlo.

Per essere socialisti non basta avere la tessera del Partito o seguirne a parole le direttive, ma occorre nell'ora della necessità porsi con tutta l'anima al servizio del Partito stesso, propagandarne i principii, aiutarne le iniziative.

Oggi tutti i compagni sono chiamati a raccolta attorno ad una bandiera che porta il nome caro de « *il popolo socialista* »: ciascuno risponda all'appello e si ponga con animo assiduo al lavoro.

Raccoghere *azioni*, promuovere *sottoscrizioni*, organizzare *riunioni a pagamento*, fare *abbonamenti*, ecco il campo d'azione in cui tutti i compagni ed i simpatizzanti, coloro che amano il nostro vecchio e glorioso Partito, debbono muoversi incessantemente per dare vita sana e rigogliosa a « *il popolo socialista* ».

Compagni, avanti con fede!

L'impresa è difficile, ma se i compagni prendono l'impegno di compierla, essa sarà compiuta.

Il socialismo, nella sua breve storia, ha prodotto meravigliosi miracoli: dalle sparute schiere dei primi compagni ha tratto la formidabile organizzazione del 1919. Ora si è abbattuta su di noi la bufera reazionaria. Serriamoci compatti attorno al nostro quotidiano, risorgeremo a nuova e più vigorosa vitalità!

Raccolta dei fondi

La raccolta dei fondi per « *il popolo socialista* » è affidata a tutti i compagni e simpatizzanti, alle Sezioni socialiste, ai Circoli, alle Leghe, alle Cooperative, alle Mutue della regione piemontese.

Fino a nuovo avviso i fondi raccolti per qualsiasi titolo (sottoscrizioni, abbonamenti, azioni, ricavo di feste, ecc.) vanno inviati al seguente indirizzo:

Federazione Provinciale Socialista, corso Galileo Ferraris, 12, *Torino*.

Occorre svolgere un'azione intensa e continua di propaganda. Perciò debbono essere utilizzati tutti i compagni oratori della regione: ad essi è fatto obbligo di mettersi a disposizione delle rispettive Federazioni. Nel periodo delle vacanze di Natale e Capo d'anno, i deputati dovranno svolgere opera intensa.

La raccolta dei fondi può avvenire mediante azioni, sottoscrizioni, abbonamenti, riunioni a pagamento.

Azioni

Le azioni sono da L. 100. *Tutte le Sezioni, tutte le Leghe, le Cooperative e le Mutue del Piemonte debbono acquistare un numero di azioni proporzionato alle loro condizioni finanziarie.* Nessuno di questi organismi deve mancare al preciso dovere d'acquistare almeno un'azione.

I compagni abbienti devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

Le azioni possono essere pagate in quattro rate trimestrali di L. 25. Coloro che raccolgono le azioni tengano nota con cura del nome, cognome, paternità e domicilio degli azionisti.

Sottoscrizioni

Le sottoscrizioni sono libere. Anche i più modesti contributi sono utili alla nostra grande causa. Ogni occasione è propizia per la raccolta di sottoscrizioni. Siamo in tempo di crisi: appunto per questo dobbiamo preparare le armi per la riscossa di domani.

Si facciano circolare ovunque, nei luoghi di divertimento e di lavoro, nelle case e nelle officine, nelle Società e nei Circoli, nelle Sezioni e nelle Leghe delle schede di sottoscrizione: nessun proletario si rifiuterà di dare il proprio contributo al quotidiano socialista.

Abbonamenti

Gli abbonamenti sono la base finanziaria di ogni giornale. *Tutti i compagni della regione piemontese devono abbonarsi a* il popolo Socialista.

Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: Anno L. 50 - Semestre L. 25,50 - Trimestre L. 13.

Coloro che ricevono gli abbonamenti scrivano ben chiaro il nome, cognome e l'indirizzo dell'abbonato, la durata dell'abbonamento e la somma ricevuta, onde eliminare ogni causa di dispersione e di malcontento.

Anche le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Mutue e le Leghe hanno il dovere di abbonarsi a il Popolo Socialista.

Riunioni a pagamento

Una forma molto conveniente per la raccolta di fondi per il nostro quotidiano è quella di organizzare delle *riunioni a pagamento*. Si raggiungono due scopi: l'incasso e la propaganda.

Spetta alla iniziativa dei compagni locali organizzare in ogni centro una riunione a pagamento nella forma più conveniente: conferenza, teatro, cinematografo, varietà, ballo, lotteria, ecc.

Ricordiamo che durante le prossime feste sarà facile in ogni centro organizzare *Veglie rosse di Natale* e *Capo d'anno* per *il Popolo Socialista*.

Rivendite

Occorre che i compagni e le Sezioni ci aiutino per la costituzione delle rivendite. L'ideale sarebbe costituire una rivendita in ciascun paese.

Ci sappiano dire i compagni quante copie de « *il popolo socialista* » dobbiamo inviare ed a quale indirizzo.

Importante

I compagni, le Sezioni, i Circoli, le Leghe, le Mutue e le Cooperative che desiderano istruzioni o abbisognano di bollettari per azioni od abbonamenti, di schede di sottoscrizione, oltre che alle rispettive federazioni, possono rivolgersi alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 Torino.

ROMANO CANAVESE: conferenza ore 10, interverrà Grespidiro.

LUNEDI' 19

VERRES: conferenza ore 10, interverrà on. Romita.

PROVINCIA DI CUNEO

MONDOVI': congresso, interverrà onorevole Froia.

PROVINCIA DI TORINO

S. AMBROGIO: giovedì 22, conferenza, interverrà on. Froia.

Insistiamo ancora nell'avvertire i compagni che le conferenze debbono essere tenute in forma privata fra socialisti e simpatizzanti.

Comitato zona

In settimana furono spedite le circolari a tutte le sezioni socialiste per la formazione dei comitati di zone. Ai compagni incaricati del lavoro di organizzazione furono spedite le istruzioni adatte. E' necessario che le sezioni si mettano seriamente al lavoro seguendo quelle norme stabilite dalla suddetta circolare. Per le sezioni o compagni che non avessero avuto le circolari sono invitate a richiederle alla Federazione. Si raccomanda vivamente di rispondere al questionario unito alla circolare.

* * *

Per la settimana prossima, 25 dicembre, non si terranno comizii. Le Sezioni sono impegnate a organizzare le veglie rosse. Quelle Sezioni che ritengano necessario l'intervento di qualche compagno che porti la parola socialista durante la veglia, sono invitate a scrivere immediatamente alla Federazione.

Convocazione importantissima!

Per venerdì 23 corr., nei locali del Partito sono convocate tutte le Commissioni interne delle officine di tutte le industrie e le C. E. dei Circoli, per accordarsi circa la raccolta dei fondi pro « *il popolo socialista* ».

La riunione ha un'importanza capitale.

Il Comitato pro « il popolo socialista » e Comitato Sindacale.

Nuova Associazione Operai

Torino - Via Cavour, 9 - Torino

Domenica 25 dicembre alle ore 15, *inaugurazione* della nostra *Orchestra Mandolinistica*, con grande concerto vocale ed strumentale a favore della nostra *Cassa Sussidi*.

Sabato 31 dicembre alle ore 21, veglia danzante *Da un anno all'altro.*

Alla porta si ricevono oblazioni volontarie.

SEGUENDO LA CRONACA

Diffidate

dalle insulse, empiriche imitazioni, e per la vostra tavola attenetevi ai tipi «Idros» che sono studiati scientificamente e razionalmente e coscienziosamente preparati.

Per il Gruppo Socialista Torinese
"Amici dell'Arte"

Sotto gli auspici di un forte ed animoso gruppo di compagni, artisti e proletari, è sorto dapprima in Milano, una Associazione degli « Amici dell'Arte » che poi per la meravigliosa opera di proselitismo svolta si è diffusa in molte parti d'Italia creando così nuclei di compagni che sotto la comune denominazione, svolgono con sincero ardore, azione di educazione artistica e di coltura fra le masse socialiste. Organo dei « Gruppi Amici dell'Arte » è la rivista mensile *Popolo e Arte*, edita dal Gruppo di Milano che raccoglie le migliori e maggiori produzioni artistiche dei socialisti italiani. I Gruppi che numerosi fin qui si sono formati fra i socialisti italiani, e che in questo primo anno di vita hanno dato luogo a lusinghiere manifestazioni artistiche, seguite sempre dal maggior interesse dalle masse operaie, stanno ora raggruppandosi in una unica Federazione nell'intento di facilitare le iniziative di ognuno e di stabilire buoni rapporti attraverso a periodiche visite fra città e città, fra queste ed i centri minori, quali pellegrinaggi di educazione artistica e per lo stabilimento di sempre più cordiali rapporti fra i lavoratori e gli artisti di ogni luogo.

Intendimento della nuova organizzazione socialista, che con tanta opportunità viene a completare gli organismi della emancipazione proletaria, e che con tanta nobiltà ed elevatezza di opere mira ad allargare sempre più la cerchia della sua attività, si è quello di interessare i lavoratori alla vita dell'arte ed alle caratteristiche naturali del nostro paese: promuovere visite a musei ed a mostre artistiche; promuovere concerti musicali diffondendo fra il popolo la conoscenza delle produzioni dei grandi maestri; creare la costituzione di cori popolari per la diffusione del canto, una delle più schiette forme della manifestazione musicale e fra le più educative; curare che le sedi del movimento socialista siano decorose e spingere ovunque è possibile la creazione di teatri e Case del Popolo con alto intendimento di arte, combattere l'abbrutimento proletario, prodotto dal soverchio consumo dell'alcool e dal disinteresse culturale, con tutte le forme di elevazione ed educazione che l'arte presenta. Dappertutto ove una pura manifestazione artistica si esprime la classe operaia deve parteciparvi, in quanto dalla elevazione morale, artistica ed economica si afferma indistruttibilmente la totale emancipazione dalla schiavitù capitalista.

La bella iniziativa dei compagni socialisti d'Italia deve trovare anche fra i socialisti torinesi degli aderenti entusiasti e convinti. Anche fra noi deve sorgere il gruppo [illegible] « Amici dell'Arte », che facendo capo alla Sezione Socialista, deve, fra i compagni della Sezione stessa, del Gruppo studentesco, dei Circoli educativi socialisti e di quelli della gioventù socialista e delle organizzazioni sindacali contare sopra un buon numero di aderenti. Fra i compagni nostri contiamo artisti e letterati di valore che possono, coll'autorità del loro nome e per la loro capacità, dare largo sviluppo alla indicata iniziativa e facilitare il compito a coloro coi quali saranno dai compagni prescelti a disciplinare l'azione del gruppo « Amici dell'Arte », che prendendo le mosse da questo scritto, certamente si costituirà in Torino. Sappiamo che della questione già ne ha fatto argomento di discussione esprimendo parere favorevole la Commissione Esecutiva della Sezione Socialista.

Ad ogni buon fine crediamo utile che sulle colonne del nostro « Grido » vengano espresse le opinioni dei compagni che sulla nuova iniziativa crederanno esporre, prima di passare ad una azione completa.

Ober.

L'articolo del compagno Ober era già composto quando ci venne comunicata la costituzione del gruppo « Amici dell'Arte ». Prendiamo atto, lieti dell'iniziativa, augurando un successo completo.

Federazione Provinciale Socialista

AI COMPAGNI ORATORI

I compagni incaricati della propaganda nella Provincia di Torino, prima di recarsi nei posti indicati, sono invitati a passare nei locali della Federazione per ritirare le schede di sottoscrizione e i bollettari per azioni da portare nelle località a loro assegnate.

Ricordiamo pure ai compagni il loro dovere di fare una relazione a voce o per iscritto sui risultati ottenuti.

Comizi e conferenze

SABATO 17

BORGONE: ore 20,30, oratore on. Amedeo.

CALUSO: ore 20,30, oratore prof. Manzone.

DOMENICA 18

VIGONE: convegno ore 10, interverrà Demonte.

AZEGLIO: comizio ore 15, interverrà Barberis.

CICONIO: riunione ore 15, interverrà avv. [illegible].

AOSTA: conferenza ore 11, interverrà on. Romita.

S. PIERRE: conferenza ore 15, interverrà on. Romita.

AGLIE' CANAVESE: conferenza ore 11, interverrà avv. Perrone.

S. GIORGIO: conferenza ore 15: interverrà avv. Perrone.

BARONE: conferenza ore 10, interverrà Mortara.

CANDIA: conferenza ore 15, interverrà Mortara.

CHIAVRIE: conferenza ore 10, interverrà on. Amedeo.

NOVARETTO: conferenza ore 15, interverrà [illegible].

BUSSOLENO: conferenza ore 10, interverrà Bosso.

CHIAVERANO: conferenza ore 15, interverrà Bertini e [illegible].

CASALBORGONE: conferenza ore 15, interverrà [illegible].

[illegible]: conferenza ore 10, interverrà Vanoni.

[illegible]: conferenza ore 15, interverrà Vanoni.

CALZATURE
DI OGNI GENERE

trovansi in vendita nei negozi

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

in via Genova
in via Milano
in corso Duca di Genova

LARGO ASSORTIMENTO DI
- Pantofole di tutto feltro
- Ghette colorate
- Soprascarpe di gomma

Forti quantitativi di:

Scarpe di tela
Zoccoli da ragazzi
Tacchi di gomma
Stringhe

vendibili anche in blocco ed a partite separate a prezzi convenientissimi — Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, via Arcivescovado N. 3 - TORINO

Importantissimo

Si avvisano tutti i compagni che il Comitato delle donne socialiste incaricato della raccolta di fondi pro quotidiano socialista, sta preparando un ricco assortimento di articoli per strenne ed un interessante e nuovo campionario di giocattoli. Il provento delle vendite di questi articoli va a totale favore del quotidiano. Si invitano i compagni, prima di fare acquisti, a rivolgersi a detto Comitato, ogni sera, nei locali della Sezione.

Comitato pro Ricostruzione Palazzo A. G. O.

Diamo il primo elenco di sottoscrittori pro Palazzo, credendo di sfatare la turpe calunnia scagliataci contro, in occasione delle elezioni del Consiglio Generale, che da parte nostra si fosse utilizzata la somma raccolta per sostenere le spese di preparazione elettorale. Avvertiamo a scanso di rettifiche per eventuali omissioni che abbiamo contezza che parecchie delle somme a noi dirette, per inqualificabile disguido postale filarono nel Comitato creato dai comunisti. Ad ogni modo pubblicheremo esattamente il nome e il numero delle schede dei sottoscrittori, riservandoci di fornire tutti quei chiarimenti che ci fossero richiesti.

Dobbiamo inoltre avvertire che molte delle Società o Cooperative non ci restituirono la scheda di sottoscrizione; le invitiamo a farlo sollecitamente spedendocele anche in bianco onde poter fare un effettivo controllo di tutta la gestione. La somma raccolta, lo ripetiamo, è depositata presso l'Istituto di Credito delle Cooperative.

Sezione Compositori	50 —
Manifattura Tabacchi - Barbetti	124.50
Coop. Pop. Montanaro	100 —
Impiegati Municipali - Carrera	158 —
Tipografia A. C. T.	141 —
Coop. Carrettieri - via Ospedale, 9	50 —
Bono Carlo	5 —
Auto - A. C. T.	106 —
Società M. S. - Settimo Torinese	20 —
Arsena e - Galizia Pietro	47,50
Altavilla Giovanni	50 —
Ambulatorio A. C. T. - Gasca	50 —
Ambulatorio N. 5 A. C. T. - Gasca	52 —
Brandolino Luigi	5 —
Società Dipendenti Municipali	75 —
Fenoor	5 —
Zuffo Edoardo	336 —
Petrucco Teresa	5 —
Sezione Verniciatrici Tabacchi	128 —
Sindacato Magistrale - Elvira Dalponte	76 —
Ambulatorio N. 1, A. C. T. - Gasca	5 —
Bronzo Domenico	5 —
Valli	4 —
Sezione Soc., Alpignano	100 —
Cubatta Enrico	5 —
Ambulatorio n. 3 A. C. T. - Gasca	33 —
Ambulatorio n. 3 A. C. T. - Gasca	45 —
Ansaldo Pomilio - Novaretti	500,15
Soc. M. S. Op., Avigliana	100 —
Circolo Soc. « Andrea Costa »	100 —
Sindacato Fornaciai	200 —
Assic. A. C. T.	50 —
Lacchi Giovanni	10 —
Bertola Bernardo	30 —
Corso Gina	27 —
Ferrero Angiolina	16.50
Andi Lina	15 —
Ferrero Guido	30 —
Acciaieria Fiat	100 —
Silmo Monotti	3,50
Fiat Barriera di Nizza - Amelotti	182.40
Marzocchi Stefano	6 —
Coop. Op. Realizio - Stambino	27,50
Soc. An. Coop. Lav. Marmi	73 —
	L. [illegible]

Il processo Barberis

Il nostro caro compagno on. Barberis ha un nuovo processo, che si discuterà il giorno 27 di questo mese. I compagni tutti ricorderanno l'incidente avvenuto fra il compagno Barberis e il Prefetto di Torino alla vigilia delle elezioni amministrative della nostra città.

L'avere chiesto che il Prefetto applicasse le leggi ed i regolamenti in modo uguale per tutti i Partiti in lotta, fece andare in escandescenze « l'illustre » rappresentante del Governo che, perdendo la sinderesi, sotto l'ossessione del pericolo grave di una vittoria socialista, usò termini ed espressioni veramente volgari.

Naturalmente i membri della commissione nostra, Pastore, Romita, Barberis, reagirono, e il nostro Barberis rispose per le rime mettendo a posto il poco imparziale personaggio. Donde il processo a carico di Barberis, colpevole di averlo trattato malamente. Meritava di peggio.

Se i giudici fossero imparziali, il colpevole non dovrebbe essere Barberis, ma la imparzialità dei giudici in questi giorni è come l'araba fenice...

Comunque sarà un processo interessante ed ammaestrativo.

Ai proletari reduci di guerra

Le sezioni della Lega Proletaria reduci di guerra, intensifichino il lavoro di propaganda allo scopo di reclutare il maggior numero possibile di vittime della guerra.

Alle sezioni socialiste e ai compagni tutti facciamo vivo appello, perchè diano l'opera loro anche in questo campo dell'attività proletaria.

Nessuna delle sezioni della Lega Proletaria ora esistenti, deve sparire. Occorre invece ed è necessario ridar vita a quelle che sono scomparse e crearne delle nuove.

In quest'opera devono impegnarsi tutti i compagni di città e Provincia.

On.i Amedeo e Pagella.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA R. PARCO

Domenica scorsa nel nostro circolo si tenne una riunione vocale istrumentale pro *Il Popolo Socialista*, riuscitissima, sia per i numerosi compagni intervenuti, sia, pel virtuoso concerto tenuto nel pomeriggio dal professor Mayer ed allievi; sia nella serata che, applauditi brillarono nei loro repertori la società « La Pietraia », diretta dal signor Giacometti, il compagno Armuschio, i fratelli Delmastro, la signorina Ingaramo a cui siamo infinitamente grati.

Portarono pure il loro contributo, efficacemente dimostrando la necessità di contribuire all'uscita del nuovo quotidiano socialista i compagni Vanoni e Delberto Zaverio. Risultato: lire 150 nette pro giornale.

Domenica 18, ore 8,30, concerto a totale favore della società « La Pietraia », che da più feste rallegra le nostre serate.

Compagni! Lavoratori!
Sottoscrivete per
"Il popolo socialista,,

Politica di classe al Consiglio Provinciale

Il borghesume clerico-liberale che compone la maggioranza bloccarda del nostro Consiglio Provinciale è indignato! Non si era mai dato in questo Consesso uno scandalo simile! Figurarsi che la minoranza socialista non si volle contentare di approvare il bilancio ammannitogli dalla solerte Deputazione Provinciale capitanata dal prode Anselmi, ma ebbe l'audacia invece di discuterlo e, orribile a dirsi, persino di proporre delle variazioni in alcuni stanziamenti! Perfino i fregi della sala Provinciale restarono di... stucco, e tutto ciò accadde forse perchè il vecchio presidente Paolino per la prima volta mancò di presiedere il suo caro Consiglio.

E furono due giorni di burrasca davvero. Dapprima la commemorazione della nostra vittima di Cremona, fatta in modo alto dal Pagella e con la solita banalità e manierosità, a denti stretti, dagli avversari, sollevò le appropriate interruzioni e le pepate risposte del nostro gruppo alle solite idiote affermazioni degli avversari che come sempre vorrebbero riversare su di noi la colpa di tutto. Tornjelli e Barberis solennemente affermarono tra l'imbarazzato silenzio degli avversari, la necessità per il proletariato di difendersi dagli assalti degli scherani della borghesia colle stesse armi da essi usate. E poi si venne al Bilancio. A che soffermarsi su questo arido e povero documento della gretta mentalità della Deputazione e del suo burocratico presidente! E' un povero lavoro da impiegato non dico di concetto, ma di ordine; un lavoro da computista di 7.a classe, la cui unica preoccupazione sia stata quella di quadrare le colonne e di raggiungere il pareggio fra l'entrata e l'uscita. Non una idea, non un concetto, non un alito di vita, non una preoccupazione per i problemi tragici del momento che incombendo su tutta la vita sociale dovrebbero anche almeno vellicare l'epidermide elefantesca di questi grossi animali che l'incoscienza e l'intrigo e l'interesse di classe della borghesia hanno messo a sedere su quegli scanni.

Questo affermarono Portalupi che fece un diligente e ampio studio di quanto dovrebbe fare un'amministrazione Provinciale che non sia un consesso di marmotte come la nostra. Questo aggiunsero e Gasca e Vanoni e Barberis e tutti gli altri del nostro Gruppo, manifestando già a priori il loro scetticismo su quella opera che erano sicuri che, nè Deputazione, nè Consiglio avrebbero mai intrapresa nè volontariamente nè spinti dalla minoranza socialista per far rivivere un po' l'istituto della Provincia, per affrontare qualche problema urgente ed assillante, per far sì che questa non continui ad essere *l'ultima provincia d'Italia*.

Invano celebrarono l'esempio delle Provincie di Milano, di Alessandria e di tutte le altre ora martoriate dalla borghesia agraria e industriale e dal Governo, pure operanti nel nome e nel programma socialista in modo stupendo.

E che questo scetticismo fosse giustificato lo provarono i fatti.

Nella nutrita discussione sugli articoli del bilancio, discussione mantenuta quasi esclusivamente dagli oratori della minoranza per la ignoranza dei problemi ed il menefreghismo dei due gruppi borghesi furono proposti numerosi, e non eccessivi e ragionati ed indispensabili ritocchi in certi stanziamenti, furono fatte proposte tutte inesorabilmente, mulescamente, sistematicamente senza giustificazione bocciate dal consiglio perchè non ammesse dal « deus ex machina » il *prode* presidente della Deputazione, Anselmi. Ottimamente hanno funzionato da compari i popolari dando luogo a vivaci e perfettamente appropriate invettive dei nostri compagni. La parte di capo degli ascari fu assunta da quel degno pagliaccio che si chiama deputato Fino, e che fu qualificato il violino di spalla del presidente della Deputazione. E così neppure per le scuole professionali, per quelle agrarie, neppure per i bambini delle Colonie Alpine si volle mettere in bilancio un quattrino di più. Figurarsi poi quando Vanoni a nome del gruppo nostro presentò la proposta di stanziare un milione per sovvenire alla disoccupazione. I popolari si squagliarono quasi tutti e la Deputazione, con qualche ascaro rimasto votò..... in favore di se stessa contro la proposta. Ed allora tutto il gruppo di minoranza, socialisti e comunisti, nauseati, indignati, abbandonarono in massa l'aula e lasciarono i consorti clerico liberali ad aggiustarsi fra di loro le loro faccende in famiglia.

Ed essi ridotti così a quattro gatti oltre la Deputazione ebbero la spudoratezza di approvare con tutta tranquillità il loro bilancio. E noi li lasciamo così: contenti essi contenti coloro che li hanno eletti. Ma faremo ancora sentire su queste colonne e nell'aula Consigliare, anzi faremo sentire sempre più forte la nostra voce di rampogna e di monito contro questa borghesia cieca e sorda e rammollita che non sente, non capisce, non vuole più nulla, altro che salvare l'epa. E non capisce neppure che questa sua è invece la più rapida autoliquidazione, la più sicura forma di suicidio.

Per la verità

Rispondiamo pubblicamente alla Commissione Interna Comunista dell'A. C. T. che ha voluto, bontà sua, scaraventare i suoi fulmini su alcuni compagni di lavoro socialisti elencandone i nomi fra i quali anche quello di... Francesco Barberis (è una vera ossessione!) nell'« Ordine Nuovo » del 9 corr., per il fatto che questi si sono opposti alla trattenuta della seconda giornata pro «affamati russi».

Resta intanto stabilito che oltre le 25 lire ex Prestito Comunista, tutti gli indicati compagni hanno versato una giornata di stipendio; in tutto quindi circa L. 50 pro-Russia.

Dichiariamo che se gli incriminati socialisti dell'A. C. T. non hanno potuto versare di più, non è perchè essi manchino di cuore verso i russi vittime della siccità ed in parte anche di qualche cosa altro, ma è semplicemente per ragioni di ordine strettamente economico famigliare e pel fatto che essi intendono quanto prima sovvenire anche i disoccupati locali (non meno affamati dei russi) ai quali si sentono vincolati con sentimenti di doverosa solidarietà e di affetto sincero di compaesani.

Non malafede quindi nè... socialdemocrazia; ma ripartizione equa e ragionata dei contributi che in questi momenti di... siccità anche italiana rappresentano gravi sacrifici, continue privazioni.

Null'altro abbiamo da aggiungere.

Il Comitato Sindacale Socialista dell'A. C. T.

Cronache Sindacali

Consiglio Generale delle Leghe e dei Gruppi Sindacali

Il Consiglio Generale delle Leghe e dei Gruppi Sindacali è convocato per mercoledì 21 corrente alle ore 20,30 nei locali del partito, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Al Consiglio Generale possono partecipare solo le organizzazioni che hanno dato la loro adesione al Comitato Centrale Sindacale.

Per il ritiro delle Tessere di riconoscimento rivolgersi alla segreteria del Centrale, corso Galileo Ferraris, 12, piano 4.o, tutte le

Comitato centrale Sindacale Socialista

Il Comitato Centrale Sindacale nella sua riunione di giovedì sera, dopo aver discusso importantissime questioni; nel constatare con soddisfazione come giornalmente aderiscano al Comitato organizzazioni e gruppi sindacali, tanto da trovare utile di anticipare la convocazione del Consiglio generale delle Leghe e Gruppi sindacali socialisti dopo aver preso deliberazioni sul disciplinamento del movimento nostro, e presa visione come pure in provincia il movimento sindacale acquisti nuove energie; ha deliberato di convocare per mercoledì 21 corrente, il Consiglio generale delle Leghe e dei Gruppi sindacali socialisti. I compagni consiglieri potranno nell'entrante settimana passare presso la Segreteria nostra a ritirare la tessera di riconoscimento.

Le Leghe ed i Gruppi sindacali che non hanno ancora fatto pervenire i nomi dei compagni fiduciari e risposto alla nostra circolare, debbono nel più breve tempo possibile compiere il loro dovere e mettersi in comunicazione col Comitato Centrale, onde evitare che al prossimo Consiglio generale la loro categoria non sia rappresentata, e per poter organizzare delle riunioni di categoria, venire alla formazione dei Gruppi sindacali, dove questi non esistono ancora.

La costituzione dei Gruppi sindacali socialisti.

Il lavoro del Comitato sindacale socialista ha dato buoni risultati. Diamo l'elenco dei Gruppi sindacali socialisti, che a maggioranza si sono già costituiti e hanno dato la loro adesione al C. S. S.:

Aziende elettriche; assistenti e capi tessili; compositori; carte valori; lavoratori statali. Sezione Guerra; capi operai Guerra; impiegati e commessi; litografi; legatori e cartai; pompieri; pellettieri; Sindacato postelegrafonici terza categoria; Gruppo sanitario; stereotipisti; capi ed impiegati metallurgici; arti tessili; fotoincisori; ferrovieri; edili; giornalai; parrucchieri; personale A. C. T. Gruppo sindacale; metallurgici; tramvieri urbani; chimici e gommai; tabacchi; Condove; Pinerolo; Rivarolo.

Il "trust,, dell'energia elettrica dell'alto Piemonte

La Società Unione Esercizi Elettrici con sede in Milano, sta diventando la quasi esclusiva proprietaria delle piccole centrali elettriche dell'Alto Piemonte e di altre regioni italiane. Mentre le aziende elettriche ad esercizio privato distribuivano pel passato l'energia a prezzi *tollerabili*, l'attuale « trust » intende imporre tariffe proibitive. Fra i Comuni colpiti avvi Bussoleno ove l'intera popolazione, guidata dal Comune e da organizzazioni locali, si sta ribellando alle fantastiche tariffe che si vogliono adottare in confronto di quelle in vigore a Torino, il più prossimo centro importante. Il lettore potrà riconoscere il giusto sdegno confrontando solo alcuni prezzi che qui pubblichiamo e cioè:

illuminazione a consumo L. 1,40 per Kw.-ora;

riscaldamento e cucina L. 0,40 per Kw.-ora;

forza motrice L. 450-500 per HP all'anno.

Oltre la spinosa colonna dei: Noli contator, depositi di garanzia, minimo di consumo garantito, tasse allacciamento, tasse esazioni, ecc. ecc.

Con i prezzi che si praticano a Torino ove la sola illuminazione viene venduta al massimo a L. 0,60 per Kw.-ora; con la differenza che mentre a Bussoleno, per la sua speciale ubicazione si può ben dire che l'energia viene prodotta in casa, Torino ha le sue centrali idroelettriche a cento chilometri e più di distanza!

Due importanti riunioni di utenti si ebbero a Bussoleno, nella seconda delle quali, dopo la relazione della Commissione nominata dalla popolazione circa le trattative con la predetta Società, si approvò il seguente ordine del giorno:

« I cittadini utenti di energia elettrica di Bussoleno, riuniti a comizio la sera del 3 dicembre, sentita la relazione della Commissione incaricata di trattare con la Ditta S. U. E. E. in merito agli aumenti che la medesima vuol applicare dal 1.o gennaio 1922; considerando che nell'attuale momento si cerca di diminuire i salari per ribassare il costo della vita; considerando che nessuna circostanza nuova è venuta a modificare le precedenti condizioni di produzione di energia; deliberano di rifiutare al 1.o gennaio 1922 l'energia elettrica servendosi con mezzi propri di illuminazione.

Parecchi dei Comuni che ebbero la sventura di vedere le loro centrali passare al « trust » dell'Unione Esercizi Elettrici già hanno dato la loro adesione per un più vasto movimento che ben presto prevedesi dovrà energicamente manifestarsi. E' però assolutamente necessario che i Comuni che ancora non hanno aderito si mettano a contatto d'urgenza col Comitato di Bussoleno, che ha sede in Municipio, nominando senz'altro un loro delegato.

E' da augurarsi che le Autorità governative e prefettizie che già ebbero occasione di pararsi contro le speculative mire dei produttori di energia di Torino sappiano che la loro azione potrebbe tornare assai efficace anche in provincia.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

Sezione Socialista. — Sabato 17 c. m., ore 21, assemblea nel salone massimo della Casa del Popolo.

L'importanza che riveste questa assemblea di fine d'anno, dovendosi nominare una nuova C. E. e discutere di gravi questioni comunali impegna tutti i compagni a non mancare al proprio dovere.

La C. E.

Scuola di cultura moderna. — La conferenza di coltura del dott. Gasca alla Scuola moderna ha avuto un successo superiore alle nostre previsioni. L'interesse degli operai per la scienza moderna, e la volontà di conoscere cose utili anche di igiene popolare ha fatto affluire alla Casa del Popolo un numero insolito di ascoltatori. Dobbiamo però rilevare la quasi mancanza dell'elemento femminile. Ma quando si convinceranno i nostri compagni che anche le loro compagne hanno diritto di sapere e di conoscere come noi tutto ciò che le può interessare nella vita? Comunque siamo confortati dal buon esito della Scuola di coltura, che porterà certamente i suoi frutti sulla formazione della coscienza dei nostri operai.

Consiglio Comunale. — Degno di rilievo è stata l'adunanza consigliare di domenica scorsa. Dopo brevi parole del sindaco in memoria del defunto Tamo Nicolao, che lasciò un legato al Patronato scolastico di ben 40 mille lire ed un piccolo forno al Comune, ricordò pure brevemente il dipendente comunale Bassano Francesco, cantoniere, morto, logoro dagli anni, sulla breccia del lavoro. Quindi cominciò le pratiche ultimamente fatte per la traduzione in atto della ormai leggendaria luce elettrica. Inutile riferire qui per esteso l'interessamento della Giunta in questo argomento di massimo interesse; sta di fatto che dietro l'assicurazione del sindaco, compagno Pace, che fece personalmente le pratiche e col senatore Frola e coll'ing. Ughes dell'Alta Italia per rimuovere l'ultimo ostacolo messo dalla burocrazia statale sul passaggio al di sopra od al disotto della ferrovia, fra poco tempo avremo la tanto sospirata luce elettrica.

Furono presi pure provvedimenti per impedire atti vandalici contro le scuole comunali Bertoni, come quello ultimo compiuto della rottura dei vetri e che il Comune si trova ora con 300 lire da pagare senza sapere a chi dire grazie. Obbligando il custode a prendere stabile dimora nell'edificio scolastico, rendendolo in pari tempo in parte responsabile dei danni che eventualmente fossero fatti per colpa della sua negligenza personale. Venne pure deliberato l'aumento dell'affitto sui beni comunali Ronchi dal 15 all'80 per cento causa alla sovraimposta provinciale e su proposta del consigliere di minoranza Tosco, venne accettato l'emendamento che lasci liberi gli affittavoli di svincolarsi a loro volontà qualora non abbiano il loro tornaconto a tenerli. Si passò quindi alla nomina dell'assessore del comp. Ricca Giovanni (agricoltore), in seguito alle dimissioni del compagno Place Giovanni, da tale carica. Furono nominati i membri del Patronato dell'Asilo nei compagni Giacometti Gaspare, Bassino Giovanni e Bassano Maria.

Metodi vandeani. — Durante l'adunanza consigliare, mentre si discuteva sull'aumento dei beni comunali si vide comparire le prime ondate di quello che voleva poi essere un po' più tardi la marea impetuosa della massa contadina che doveva, se non travolgere, almeno obbligare l'amministrazione socialista a dare le più sicure garanzie che la tassa sul bestiame non verrebbe applicata.

Notiamo subito che con questo modo di agire della massa contadina, lo schiaffo morale che infliggono ai suoi rappresentanti in Comune, cioè alla minoranza eletta da loro e ne prendiamo atto. La bella figura che fanno per ben già due volte i rappresentanti del P. P. non la invidiamo certamente. Secondariamente notiamo la stupida ignoranza delle masse contadine che volendo salvaguardare un loro particolare interesse si muove quando... la G. P. A. ha semplicemente approvato il bilancio.

Lo sappiamo che i nostri avversari pagherebbero magari il doppio ad un commissario regio che si meriterebbero di avere pur di non vedere più in Consiglio l'odiatissima amministrazione socialista; ma questo se lo levino dal capo; con quei metodi e quei motivi non leveranno un ragno dal buco. Che se poi si impuntassero a volere l'ingiusto anche la massa degli operai avrebbe le sue bravi ragioni di addurre per non pagare la tassa di famiglia, pari, se non superiori a quelle dei contadini, perchè gravata dalle tasse di esercizio e rivendita che gli esercenti scaricano totalmente sulle spalle dei propri clienti che in ultima analisi sono nella quasi totalità i « mangia primizie » operai che non producendo come contadini gli alimenti di cui non se ne può far a meno e costretti a passare sotto le loro forche caudine. Ed allora chi pagherà le tasse? Coloro che posseggono od i nulla tenenti? Vogliamo ritornare all'imposta fondiaria? Noi ne siamo lietissimi. Od interessare maggiormente tutta la popolazione ai dibattiti del Consiglio Comunale sarà d'ora in avanti reso pubblico sulle piazze (per cura della Sezione socialista) l'ordine del giorno a lettere cubitali, così se i signori operai che troppe molte volte brillano e brillavano per la loro assenza, vorranno degnarsi a partecipare e controllare l'opera dei loro fiduciari, non avranno più la scusa del: « Non lo sapevo! ».

TONAZZA

Sezione Socialista. — Lunedì scorso ha avuto luogo l'assemblea della nostra Sezione con un buon numero d'intervenuti. Era presente il compagno Bagnasacco il quale ha fatto una relazione dettagliata del Congresso Nazionale, relazione che venne approvata ad unanimità.

In seguito si discusse del quotidiano socialista piemontese e con vivo entusiasmo i compagni decisero di dare il massimo loro appoggio. Seduta stante si raccolse una buona somma s'a di sottoscrizione come per azioni. Si è stabilito di fare una veglia danzante la sera del 26 c. m.

Tutti i compagni sono quindi impegnati a fare di tutto per la buona riuscita della festa. Evviva il Socialismo!

ALPIGNANO

Uomini di poca fede. — Così possiamo definire il parroco e suoi accoliti che dalla chiesa parrocchiale studiano tutti gli espedienti per ingannare il prossimo. Ora vedendo che la religione non attacca più tanto perchè diventata una bassa speculazione, vogliono costruire un teatro acciocchè possano distogliere ancora i pochi credenti con altri svaghi e per questo scopo sono aiutati finanziariamente da quella categoria di gente sfruttatrice e parassitaria che dalla politica dei preti ricava tutti i vantaggi, perchè serve a combattere l'elevazione delle classi povere tenendole ignoranti acciocchè rimanga più facile dominarle per godere tutti i privilegi.

Non paghi di questo, giovedì 8 corrente mese, festa religiosa si servirono del pulpito della chiesa, luogo di devozione, per tenere una predica più politica che religiosa e l'ex curato don Cavallo, noto sparmantle per diverse isteriche baghine del nostro paese apostrofò contro i socialisti, incitando di combatterli e dicendo tante stupidaggini da nauseare completamente l'uditorio e destando molti commenti da bisimare questo mercante d'indulgenze. Tutto ciò conferma quello che noi apertamente diciamo e combattiamo, che questi parassiti invece di predicare il vangelo si adoperano bassamente per propagandare una politica servile e senza nessun ritegno, incitando i fratelli a tradire i fratelli, e possiamo constatare che nella casa parrocchiale predomina la dirigenza dei due stabilimenti di Alpignano e gli operai devono subire questa nefanda politica.

Chi per egoismo si vendettero ai padroni sottostando a patti di lavoro contro l'accordo preso dalla Federazione di mestiere, chi tradì compagni di fede o fu da noi scacciato per indegnità politica, tutti sono i bene accolti in quella casa, i nostri rifiuti vengono ricevuti con tutti i riguardi, e tutto ciò possiamo ben dire che colà vi è poca fede.

LANZO

Grave lutto. — Sabato 10 c. m. si suicidava con un colpo di fucile alla fronte, spaccandosi orribilmente il cranio, il nostro carissimo compagno Fornengo Giovanni ancora in giovane età.

Durante la sua permanenza nel Partito ha sempre coperto cariche di fiducia. Ignoriamo completamente quale sia stato il movente di questo suo triste proponimento, che destò grandissima impressione e dolore.

I funerali fatti a spese delle Sezioni Socialista e Comunista in forma civile, riuscirono imponentissimi, aderirono con vessillo molte Sezioni e Circoli dei paesi limitrofi. Notiamo fra le principali adesioni: Caselle, col Sindaco compagno Castagno; Balangero, con la banda rossa, la quale apriva il corteo colle note dell'Internazionale e dell'Inno dei Lavoratori; le Sezioni di Nole, San Maurizio e Ciriè, ecc. Fasci giovanili Comunisti e Socialisti di Lanzo e Germagnano e tante altre di cui ci sfugge il nome. Non va dimenticato il Corpo dei Pompieri, che aderì al completo in forma ufficiale, del quale il nostro compagno faceva parte. Sulla tomba dissero bellissime parole i comunisti Gardino e Culla che tessero l'elogio del nostro carissimo compagno perduto. Porse in fine il nostro compagno Chiarabaglio l'ultimo estremo saluto al defunto, ringraziando la fiumana di popolo accorsa amorosamente da ogni dove, per accompagnare all'ultima dimora il nostro carissimo compagno.

Vadano alla famiglia e parenti tutti, le nostre sincere condoglianze, alle quali uniamo il nostro grande dolore.

La Sezione Socialista.

MEZZENILE

Propaganda socialista. — Domenica 11 corrente fu una giornata di vera propaganda socialista. Inviato dal Sindacato Edile di Torino fu tra noi il compagno Angelo Masera, che parlò nel pubblico comizio organizzato dalla Sezione Edile locale. Presentato dal compagno Demichela, segretario Sezionale, il nostro compagno parlò per circa due ore facendo una lunga cronistoria sull'attuale momento politico; invitando i presenti a soccorrere le vittime politiche. Fece pure una dettaglia relazione riguardo alle polizze dei combattenti più volte interrotto da applausi. Quando invitò a fare la sottoscrizione pro quotidiano socialista, tutti i presenti fecero il loro dovere: una discreta somma fu raccolta sia per il giornale, che per le vittime politiche; noi ci auguriamo che l'entusiasmo abbia da intensificarsi sempre più per la vera emancipazione proletaria: al lavoro o compagni che ogni semente dia i suoi frutti.

CHIVASSO

Prete-monello. — Nella nostra città avvi un cittadino prete con tanto di occhiali, (e si dice sia vice-parroco) che tutti i giorni sulla pubblica piazza fa il monello con gli scolari. Difatti basta trovarsi verso le ore 16 in piazza V. E. per assistere a delle scene comicissime. Il prete-monello in quell'ora è di... guardia davanti alla chiesa parrocchiale, e tutti gli scolari che di lì transitano li ferma per mandarli al catechismo. Qualcuno di questi l'obbedisce, ed allora il prete-monello gli fa una carezza, qualche altro invece fa finta di obbedire ma poi scappa, ed allora il monello-prete gli corre dietro e se arriva ad acciuffarlo lo prende per le orecchie e con spintoni lo manda in chiesa. Al monello-prete è capitato però trovare qualche monello-scolaro che apertamente si ribella. Così si è visto un giorno un gruppo di questi scolari portarsi via il cappello-tricorno e scappare. Il prete-monello rincorrerli fintanto che gli altri gli buttarono il tricorno sul muso. Qualche altro scolaro a farsi le beffe, altro a prenderlo in giro con parole ridicole, lui, il prete-monello a minacciare. Insomma; se qualcuno vuol assistere ad uno spettacolo tutto da ridere si trovi in piazza V. E. verso le ore 16 che il prete-monello dà spettacolo gratuito.

Se è vero il proverbio che dice: « non si muove foglia senza che dio voglia » noi ringraziamo il buon dio per lo spettacolo... gratuito.

Povera chiesa!... Povero prete... Non c'è più religione!!!

Sul caso Fiasnotti. — Abbiamo ricevuto dalla Sezione una lettera giustificante la deliberazione presa a carico del compagno Fiasnotti. Non pubblichiamo in attesa che sul caso si pronunzi la Federazione Provinciale debitamente interessata.

Operai - Operaie! Lavoratori - Lavoratrici! Impiegati - Impiegate!

Per i vostri acquisti di abiti invernali

Drapperie - Lanerie VELLUTI - SETERIE

rivolgetevi a

TOS E BRUSASCO

8, Via Garibaldi - TORINO

l'unica Ditta che realmente vende a prezzi onestissimi la produzione dei fabbricanti direttamente al consumatore senza il tramite di intermediari.

IMPORTANTE!

La Ditta TOS & BRUSASCO, l'unica che favorisce i lavoratori, concede uno sconto speciale del 5 % ai possessori di tessere di Associazioni economiche.

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

COLLEGNO

Sezione socialista. — Giovedì 22 corrente mese, alle ore 20 nel Cinema Craviolo, gratuitamente concessoci, l'on. Romita terrà una conferenza con proiezioni luminose.

GUASSOLO S. PIETRO

Al corrispondente del « Risveglio ». — Nonostante l'impareggiabile scienza, il nostro reverendo contradditore, deluso che la sua violenta campagna non gli abbia dato i risultati sperati e che forse l'ha fatto masticare amaro, si ritira vergognosamente.

Caro reverendo, ricominciamo che per ingannare il popolo ci vuole una cultura superiore, ma ti facciamo presente che la onestà e la rettitudine vale quanto la scienza e che in ogni modo la popolazione giudica i fatti e non le belle parole. Quindi esaminiamo le misere argomentazioni.

Riguardo alla lapide dichiariamo sin d'ora che chiunque e con nostro piacere potrà offrirne.

Ribadiamo che per i lavori stradali le squadre furono formate dai consiglieri della frazione; e che per i primi abbiamo scelto i disoccupati nullatenenti o di poca proprietà, perchè fra i disoccupati del momento diversi erano in condizioni di agiatezza molto migliore di quelli che forse si avrebbe voluto escludere dai lavori.

Proseguendo esalta il suo programma. Rileggete il « Grido » e vedrete che l'abbiamo ammesso e l'ammettiamo tuttora che per opportunismo vi date una tintura proletaria.

Chi può dire diversamente? Perchè allora non realizzate questo bel programma? Non sono forse i vostri Micheli, Rodinò, Longinotti al Governo? Questo è il fatto più evidente: che voi ingannate spudoratamente il proletariato che inconscientemente vi segue. Vi pare?

Concludendo l'egregio contradditore falsifica disonestamente le nostre asserzioni. Rievochiamo che siamo sempre pronti alla discussione in qualsiasi località, eccettuato ove ci è vietato di contraddire, e giacchè il nostro contradditore o travisatore fingerà ancora una volta di non capire, dichiariamo nettamente che non si serva del pulpito come strumento di propaganda e denigrazione.

Riguardo alle opere riconosciamo la grande necessità e lo assicuriamo che nulla lasceremo da fare e per il benessere collettivo siamo sempre pronti in tutto e per tutto.

A proposito si ricordi il signor corrispondente che per fini a parte, una bella istituzione si dibatte tra la vita e la morte.

VOLPIANO

Le esasperazioni di un novello chirurgo. — Un novello chirurgo tutto incensato ed incerato non può digerire il matrimonio, in forma prettamente civile, del nostro compagno Correggia; esso tira in ballo la persona del sindaco nell'esercizio delle sue funzioni ma ben si guarda dall'impugnare l'atto compiuto in nome di Lenin e Carlo Marx; non solo ma nella sua qualità di scienziato, applica la chirurgia nella grammatica, tentando con ciò di nascondere il viso miserabile!...

Un rifugo di sacrestia non può che agire in tal senso, tanto più quando ricorda una ritrattazione che gli costò 400 lire più le spese giudiziarie; comunque non è detto che tutto vada liscio, può darsi che il sindaco Richiardi trovi modo di rintuzzare al chirurgo le frasi insultanti, rivolte ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

Questo corvo, perchè non ha sollevata la sua indignazione quando alcune vedove di guerra per non perdere la pensione sposavano soltanto in chiesa? Come moralità comprenderà benissimo che il matrimonio compiuto in chiesa non ha valore legale, anzi favorisce i Landru che ne sposano una per ogni parrocchia.

Il nostro compagno Coreggia ha fatto un passo che speriamo venga presto imitato dai novelli sposi, essendo il più legale e più giusto inquantochè il vincolo incontrato si estende a tutta la nazione, richiedendo all'atto delle pubblicazioni di matrimonio il certificato di stato libero, mentre la chiesa sposa chiunque anche le Marie Vergini (dopo il parto) purchè passino sotto le sue forche caudine e riconoscano la santa bottega.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Acqua potabile. — Il Consiglio Comunale ha, all'unanimità, in seconda lettura, approvato il progetto aggiornato dell'acqua potabile Sale, Colleretto, Borgiallo, Priacco, Cuorgnè, Valperga. Se il Governo darà il mutuo di mezzo milione, l'importante e indispensabile opera sarà compiuta.

Nella Società operaia. — Domenica scorsa si ebbero le elezioni della Società Operaia. Votarono poco meno di un terzo di soci. Furono eletti: Viglierco, Gay A., Tonco, Peradotto, Perino, Galetto B., Della Croce, della maggioranza; Cotellero, Vitulo, Aimone G., Dallacha C., della minoranza.

Noi, che dall'anno scorso tenevamo la Direzione, lasciamo il posto all'opposizione. Si dice che i nuovi eletti annulleranno la bandiera rossa, votata alla quasi unanimità dai soci. Vedremo se saranno da tanto.

Assemblea. — Ricordiamo che al primo sabato della prima quindicina di ogni mese ed il primo della seconda, i compagni sono convocati. Il 17 corr. c'è da discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Sotto il treno. — Il contadino Dallò Michele, rincasando, attraversò il binario. Fu travolto dal treno in partenza delle 18.30 ed orrendamente tagliato in due. Lascia la moglie e 5 figli in tenera età.

CASTELLAMONTE

Il dittatore comunista o per meglio dire l'uomo poco pulito, ha risposto nell'*Ordine Nuovo* dell'otto corrente alla corrispondenza da Castellamonte riguardante le votazioni dell'Alleanza Cooperativa Canavesana. Prendiamo per intanto atto che non si smentisce per nulla la cruda esposizione dei fatti dalla quale ogni lettore può giudicare dei metodi e dei sistemi di certa gente! Entrando nel merito ci avvediamo con stupore dell'affermazione che la vittoria è ben poca cosa e di scarso valore!! *(Che toupè!)*. E' proprio il caso di dire: Chi si contenta gode, e contento lui, doppiamente contenti noi. E, per metterci colle spalle al muro, si rivolgono le due seguenti domande:

1. - Per quali ragioni i comunisti non hanno potuto manifestare il loro pensiero nell'assemblea?

2. - Perchè le precise affermazioni dei comunisti (?) nell'assemblea di domenica non sono state smentite?

Rispondiamo:

1. - I comunisti nella detta assemblea hanno fin'anco avuta la possibilità e libertà di fare delle denigrazioni personali e se il pensiero... comunista consiste in questo non debbono lamentarsi della reazione dell'assemblea che tali metodi ha giudicato.

2. - Le stupide accuse del Salza, anzichè dai comunisti, sono state smentite di presenza dagli stessi interessati e occorre una bella faccia tosta per affermare sul giornale che non sono state smentite!

Quanto all'affermazione che il Partito Comunista è restato solo a difendere, ecc., ecc. a noi pare sia più esatto dire che per combattere il Partito socialista ai partiti borghesi si è ora aggiunto il... Comunista!!

Quanto all'amore di tempo e spazio, che fa omettere di dire altre cose a nostro carico, sarebbe più onesto tacere anzichè fare delle insinuazioni e riconoscere il proprio lazzaronesco amore *al dolce far nulla!!!*

In merito a questo perfetto disgregatore teniamo a disposizione dei compagni dei documenti comprovanti la sua non disinteressata attività amministrativa sviluppata negli organismi politici di Montanaro, pronti a pubblicarli se il suddetto non smette di compiere la sua dannosissima azione di discredito e di disgregamento.

Siamo costretti a rimandare al prossimo numero una lunga corrispondenza riguardante l'espulsione del cittadino Bianchetti dalla Sezione.

GROSSO

Menzogne pipilari. — A certi messeri che urlano disperatamente perchè trombati nelle ultime elezioni amministrative. Che cercano con tutti i mezzi di gettare il discredito sull'intero Consiglio Comunale, fra poco daremo la meritata risposta colla pubblicazione di un manifesto in cui saranno elencate tutte le malefatte della passata Amministrazione clerico-forcaiola. E questo non basta.

Come elettore credo sia anche bene rinfrescare un poco la memoria all'anonimo e subdolo corrispondente del « Risveglio del Canavese » che non vuol ammettere di essere lui ed i caporioni del suo partito i veri responsabili della rovina finanziaria del nostro Comune, e con maligne insinuazioni cerca di addossarne la responsabilità sugli attuali amministratori, colpevoli soltanto di aver trovata una eredità di circa quarantamila lire di debiti.

Ad illustrazione della situazione cui trovò il Comune l'attuale amministrazione ecco qui l'elenco approssimativo dei debiti che gravarono per la maggior parte del bilancio 1921 e contribuirono ad aumentare molto la sovrimposta di cui parla il sullodato corrispondente:

Atto pubblico per acquisto terreni per l'ampliamento del Cimitero (1913) all'avv. Rocchietti	L. 230
Acconto per spese di liti all'avvocato Ginatta (dal 1905 al 1920)	» 4000
Al procuratore Gedda	» 300
Per cancelleria al tipografo Lupo Giovanni	» 230
Per riparazioni alla Cappella di S. Ferealo a Nepote fu Giov.	» 600
Per riparazioni all'orologio	» 306
Restituzione mutuo a Canavera C.	» 1000
Per interessi al medesimo	» 65
Spese per la nomina del medico	» 65
Per arretrati caro-viveri agli impiegati	» 2500
Per ricambio lampadine elettriche (del 1919)	» 169
Per lavori incominciati dalla passata amministrazione e condotti a termine dall'attuale: riparazioni alle strade	» 3500
Riparazioni al campanile	» 2300
Totale	L. 16.190

Oltre a molte altre piccole spese rimangono poi ancora da pagare negli anni successivi: all'avv. Ginatta L. 11.000 al signor Canavera Carlo L. 18.000, oltre gli interessi del 5 per cento; ed un conto da sistemare col signor Francone Giovanni per l'importo di qualche migliaio di lire.

Questo è quanto seppero fare i signori pipilari quando erano al potere; fecero lavorare gli avvocati, i procuratori, i muratori, i fabbri, i tipografi e poi non pagarono nessuno. Dovrebbero vergognarsi e star zitti, tanto è inutile strillare, tutto il paese conosce noi e loro.

Riguardo alle 200 lire del parroco di cui parla l'anonimo, vennero cancellate dal bilancio perchè non è giusto che l'indebitato Comune provveda l'olio, la cera e tutto l'occorrente per il suo mestiere, mentre lui intasca i denari.

Che la Giunta Provinciale abbia ordinato l'iscrizione in bilancio è vero, ma è anche ridicolo perchè nel 1889 mentre il Comune clericale voleva darli, la Giunta Provinciale liberale li cancellava.

Ora le cose vanno viceversa, si cerca di diminuire le spese a questo povero Comune che è sull'orlo del fallimento e la Giunta Provinciale invece di appoggiare il Comune ordina di sprecare i denari dei contribuenti per regalarli ai signori preti che non fanno niente.

MURIAGLIO

(Ritardata). — Domenica 4 corrente, ebbe luogo l'inaugurazione della lapide ricordo dei caduti di guerra, triste avanzo di quello che doveva essere la guerra pel trionfo del diritto e della giustizia, e di quella guerra che avrebbe dovuto essere apportatrice di benessere della patria più grande. Inaugurazione indetta dai patriottardi, che per l'occasione vollero fare sentire alla popolazione nostra una serie di discorsi, tutti identici e nella forma e nella sostanza, tutti inneggianti, malgrado gli splendidi risultati, alla bella e grande guerra. La locale Sezione onde non perdere una splendida occasione per fare propaganda, volle intervenirvi e con bandiera, e appena terminati i discorsi dei patriottici da salotto e da portafoglio, prese pure la parola il compagno Viglia, segretario della Sezione, il quale con poche ma calde parole e con espressione sincera di fede, rievocò ai presenti le sofferenze e privazioni, provate durante la guerra, lo strazio di quelle famiglie che ebbero i loro cari compagni trucidati dalla guerra, e tratteggiò infine le conseguenze della guerra combattuta dai proletari, per conquistare la miseria e che erano del resto state previste dal Partito socialista. Esortò pure la popolazione di stringersi viepiù attorno alla bandiera socialista, simbolo di pace per porre fine veramente al regno della guerra. Chiuse il discorso del compagno Viglia l'« Inno Internazionale » suonato dalla musica di Loranzè fra le acclamazioni dei presenti. Gli applausi che salutarono il discorso del compagno nostro, veramente calorosi, in contrapposto al glaciale silenzio che accolse i discorsi precedenti, dimostrano chiaramente che Muriaglio è rosso e che vuole venire al Socialismo.

— Domenica 11 fu tra noi, accolto simpaticamente dai compagni di qui, il compagno Reva, che tenne una riunione privata.

Egli, prima di trattare la questione del quotidiano « Popolo Socialista », ci intrattenne su come sorse e cosa è il socialismo, fra il più vivo interesse e la più viva attenzione dei presenti i quali erano abbastanza numerosi; indi passò a trattare la questione del giornale, facendo risaltare la differenza che esiste fra i quotidiani degli altri partiti in confronto a quelli del Partito Socialista; spiegò pure come poterono nel 1914, a mezzo dei giornali, le borghesie imbottire i cranii per far marciare i proletari alla guerra, ed infine che solo attraverso una voce completamente libera si potranno agitare tutte quelle cause che interessano la classe lavoratrice, e quindi la necessità che col concorso di tutti possa uscire questa voce libera che porterà per titolo « il popolo socialista ».

AGLIE' CANAVESE

Consiglio Comunale. — Nella seduta di domenica 11 corrente vennero nominati a far parte della commissione esaminatrice dei titoli, per formare la graduatoria dei concorrenti al posto di segretario comunale, i consiglieri Garigliotti e Gozzano. In seguito venne riconfermato a presidente della Congregazione di Carità per gli anni 1922-1925 il signor Bolognino Giovanni e, su proposta del nostro compagno Garigliotti, si approvò un ordine del giorno per ottenere che nel nuovo ordinamento giudiziario, il Comune di Agliè, sia aggregato alla R. Pretura di Rivarolo.

Sezione socialista. — La Sezione socialista ha deliberato di organizzare in unione al Circolo Fratellanza, una festa, per raccogliere fondi a favore del nuovo giornale *Il Popolo Socialista*. Per intanto si invitano tutti i compagni che intendono abbonarsi, di dare la loro adesione al segretario, appositamente delegato di assumere gli abbonamenti.

BUSANO CANAVESE

Davanti a numeroso pubblico e presentato dal compagno Bisacca, di Rivarolo, l'on. Amedeo tenne domenica, sulla pubblica piazza, un comizio sul momento politico attuale. Per oltre un'ora il nostro compagno tenne avvinto l'uditorio, riscuotendo, alla fine, applausi.

I compagni presenti promisero di fare tutto il possibile in favore del nostro quotidiano.

Vennero pure gettati le basi della Cooperativa di Consumo che comincierà a funzionare col principio del nuovo anno.

RIVAROLO CANAVESE

Pro quotidiano. — Sabato fu fra noi il compagno on. Amedeo che, se pure giunse all'improvviso, non avendo il corriere fatto pervenire a tempo l'annuncio, potè tenere nel salone della Cooperativa, alla presenza di molti compagni e compagne, la riunione pro quotidiano. Presentato dal compagno Bisacca, consigliere provinciale, il compagno Amedeo trattenne l'uditorio per molto tempo sull'utilità di un giornale nostro socialista, riscuotendo il consenso dell'uditorio. A nome degli intervenuti rispose il Bisacca promettendo che i Rivarolesi faranno tutti il loro dovere, non venendo a meno della loro tradizione. Indi, colla sicurezza in tutti della buona riuscita, la riunione si sciolse.

CORIO CANAVESE

Comizio pubblico. — Domenica scorsa venne fra noi il compagno on. Amedeo a tenere, sulla piazza principale del paese, un pubblico comizio sul tema: « Movimento e programma del Partito Socialista ».

Alla presenza di un numerosissimo pubblico che gremiva la piazza, parlò per oltre un'ora sul programma d'azione del Partito Socialista, sull'utilità di rafforzare maggiormente le nostre file. Chiuse applaudito, perorando per ottenere che con l'aiuto e gli sforzi di tutti i socialisti il nuovo quotidiano nostro possa presto veder la luce.

Dopo il comizio si tenne in Municipio una riunione dei consiglieri comunali per uno scambio di idee sulle questioni amministrative, ottenendo di eliminare gli screzi che, per malintesi, minacciavano di pregiudicare la compattezza della nostra maggioranza consigliare.

RUEGLIO

Socialismo! Bolscevismo!... — La pubblicazione della matricola, tassa fuocatico per l'anno 1921, come già l'anno scorso ha suscitato i fulmini e le proteste del gretto patriottume locale i quali strillano ammaestrati tutti sullo stesso tono: socialisti, bolscevisti, leninisti, giù di lì. Sono i botoli ringhiosi e spilorci che incoscienti ed abbindolati sbraitano e si apprestano a fare il gioco della benestante avarizia, impersonificata in alcuni emeriti scrocconi. Sono l'amalgama di tutti gli ostentatori di patriottismo annacquato col distintivo tricolore all'occhiello.

Pescicani arricchiti di guerra, imboscatissimi istrioni, disertori di guerra che anche minima di ciò che ad essa debbono dare.

E dallo sciorinamento di tutti quei luoghi contro i socialisti, questi poveri signori vorrebbero ora far vedere una nudità compassionevole della loro situazione finanziaria; che se pure durante le ultime elezioni si ubbriacarono e tentarono di ubbriacare, ci abbagliarono con infinite sorrazzate, con rumorosi ricevimenti di tutti i loro uomini più in vista, ora a cagione delle tasse dei socialisti al Comune, essi corrono speditamente verso la rovina.

Quanti gemiti e quanti lai!

Il ruolo della tassa famiglia compilato dai nostri compagni della Giunta Municipale testè pubblicato è di una equità e correttezza indiscutibile, anzi i redditi famigliari ed in ispecial modo quelli riferentisi alle famiglie più facoltose sono fissati di molto inferiore del loro reale ammontare. I contribuenti Rueglìesi sono suddivisi in 4 categorie con aliquote di tassa a base progressiva come venne proposta nell'anteguerra dal defunto on. Goglio, proposta già bene accolta allora in tutto il Canavese e dalla democrazia italiana. La prima categoria comprende i redditi famigliari da L. 1 a L. 500 e questa è esent. da tassa. Ne beneficiano una sessantina di piccole famiglie le più povere. La seconda categoria comprende i redditi famigliari da L. 1 a L. 2000, le prime L. 500 vengono dedotte il resto viene tassato a L. 2 per cento. Questa categoria comprende quasi la generalità della popolazione composta di piccoli proprietari o artigiani il di cui dinvanzo famigliare annuo viene coperto dalle rimesse degli emigranti. La terza categoria comprende i redditi famigliari che sorpassano le L. 2000 fino alle 3500. L. 500 vengono dedotte e la rimanente somma tassata a L. 4 per cento. Sono meno di 30 famiglie. La quarta categoria comprende i redditi che superano le 3500 Fre. L. 500 vengono dedotte e il resto tassato al 7 per cento e sono una ventina di famiglie.

Al contrario dei sistemi adottati dalla Amministrazione di lor signori i quali tassavano loro alla pari degli inscritti nella Congregazione di carità.

Ora i nostri compagni hanno dimostrato coraggio civile; sgravando i poveri diavoli e chiedendo qualche sacrificio di più alle famiglie facoltose. Un'Amministrazione non solo socialista ma solo veramente democratica avrebbe fatto altrettanto.

Le lagnanze di lor signori non sono che l'ennesima dimostrazione della loro tirchieria ed insensibilità umana, ma non commuovono nè l'Amministrazione, nè la maggioranza del paese, ed i signori saranno costretti loro malgrado contribuire proporzionalmente al finanziamento del Comune.

Dalla Valle di Susa

BUSSOLENO

Gli ordini dell'Esecutivo comunista. — Bussoleno è il capoluogo del Mandamento più... rosso, della Valle di Susa. Le amministrazioni comunali, le Cooperative, e tutte le organizzazioni di carattere politico, sono nelle mani dei comunisti. La mala pianta della social-democrazia, non alligna neppure nelle più retograde frazioni del Mandamento. Sindaci, assessori, consiglieri comunali, segretari della Sezione comunista sono tutti operai, occupati negli Stabilimenti del capoluogo. Quanta forza rivoluzionaria! Quante coscienze!, commentava entusiasmato, qualche giorno fa, un comunista forestiero!

Ahimè! povero amico! non illudetevi. Votare pei comunisti è facile; dare del traditore agli organizzatori socialisti, è più facile ancora; ma lottare contro i padroni, ahimè è un po' difficile. A Bussoleno — salvo i ferrovieri — non esiste più l'ombra di organizzazione. Non si trova un cane, che voglia fare il segretario di Leghe; tanto fra i cotonieri, come nei tessili.

Questa situazione non è solo d'oggi, che c'è la crisi; questa grande ancora di salvezza, alla quale si aggrappano tutti i rivoluzionari a parole, per giustificare la loro incoscienza, ma esisteva anche quando il movimento sindacale aveva raggiunto il massimo della sua potenza. Propaganda, da parte della Camera del Lavoro, della Fiom, e del Sindacato Tessile non ne è mancata. I miglioramenti conquistati coi concordati nazionali, furono fatti applicare, più per effetto della situazione generale e della influenza delle Federazioni, che, per la forza sindacale e morale degli operai. Queste conquiste, ottenute senza sacrifici, avrebbero dovuto essere almeno l'incentivo materiale a comprendere la necessità della organizzazione, invece, le due Leghe Metallurgica e Tessile, la cui direzione dovette essere affidata a due volonterosi, estranei agli stabilimenti, perchè nessuno degli organizzati si sentiva di assumersi il mandato, morirono miseramente subito dopo l'applicazione dei concordati. In questo ambiente, ebbe luogo, domenica 27 novembre, un convegno di Sezioni Comuniste per discutere — dietro ordine del Comitato Esecutivo Comunista di Torino — i mezzi atti a strappare dalle mani dei social-democratici, la Camera del Lavoro di Condove.

Parlarono in questo convegno, Giorgio Carretto vice-segretario della Camera del Lavoro di Torino, e il rappresentante della Sezione Comunista di Condove — colui che è stato accusato di aver esercitato la... nobile arte, dello sfruttatore di donne.

I comunisti presenti, non furono invitati ad organizzarsi, ma vennero bassamente aizzati contro i presunti tradimenti degli organizzatori socialisti. Infatti, giovedì 2 corrente mentre il comp. Arvonio parlava alle operaie tessili, allo scopo di indurle ad organizzarsi, un gruppo di metallurgici tentò di sabotare il comizio, gridando ingiurie all'indirizzo del nostro compagno. Le operaie disorganizzate, conoscendo da tempo il comp. Arvonio, intimarono il basta agli interruttori, con significative espressioni.

Ecco come praticano il fronte unico i seguaci del comunismo!

SUSA

L'acrobatismo del sindaco e la « double face » di certi consiglieri. — Non siamo a priori desiderosi di certi provvedimenti prefettizi che di solito non risolvono nulla nei Comuni ed aumentano le spese; ma dobbiamo dire con diritto che se un Comune amministrato da sovversivi si trovasse nelle condizioni del nostro, il commissario prefettizio sarebbe già venuto, con la semplice motivazione che servì a sciogliere tante amministrazioni nostre e cioè: perchè tre volte consecutive le sedute non poterono aver luogo per mancanza del numero ed essendovi una sottoscrizione protesta mandata al signor prefetto colla dimostrazione che le tasse furono applicate con partigianeria.

Le suddette motivazioni bastarono al giudizio di certi prefetti per sciogliere amministrazioni socialiste; ma là si trattava di socialisti che non potevano andare alle sedute perchè i fascisti li avrebbero aggrediti e la protesta era fatta dai pescecani contro i socialisti; qui invece vi sono dei consiglieri abitanti a fare due faccie e quando i nodi minacciano di venire al pettine cercano di nascondersi. Il sindaco poi continua ad impipparsi della coerenza, quello che dice oggi se lo rimangia domani speculando sull'ignoranza degli uni e sul servilismo degli altri.

Sabato vi fu seduta consigliare; i consiglieri presenti erano dieci. Il liberale dissidente signor Micheletta interpella il sindaco sul perchè lasciò che la fiera del bestiame avesse occupato i viali mentre il posto assegnato è la piazza d'armi. Avremo occasione di dire di più sulle cause che portarono a questa questione quando il quotidiano socialista piemontese sarà uscito, ciò che ora interessa è constatare le piroette del sindaco. Infatti con disinvoltura stupefacente egli risponde a Micheletta che la fiera andava benissimo così. Ma fu presto imbarazzato dall'interpellante il quale gli domanda: « Come si spiega l'attuale risposta del sindaco mentre proprio lui nella scorsa seduta deplorò con tutta la sua forza che il f.f. di sindaco l'aveva permesso durante la sua assenza ed assicurava che per l'avvenire lo sconcio non si sarebbe ripetuto? ». A questa domanda ha trovato modo di non rispondere e l'interpellante non soddisfatto s'impegna di farne una proposta concreta per la prossima seduta e vedremo cosa verrà fuori.

AVIGLIANA

Pro « Il Popolo socialista ». — Le nostre istituzioni proletarie, che maggiormente intendono la necessità per la classe di avere un suo organo quotidiano che le difenda e sorregga in tutte le sue lotte di difesa contro la classe borghese, che possiede tutti i grandi giornali di cui se ne serve per montare ed ingannare l'opinione pubblica difendendo i suoi particolari interessi di classe a danno dei lavoratori, oppure per valorizzare i conflitti capitalistici provocatori delle sanguinose guerre, hanno dato tutto il loro interessamento alla bella iniziativa che tende a dare alla classe lavoratrice piemontese, agli operai e contadini un loro quotidiano regionale, di cui erano rimasti privi in seguito alla cessata pubblicazione dell'« Avanti! » piemontese. I rispettivi Consigli hanno deliberato di contribuire nel modo seguente perchè l'iniziativa si concretizzi:

Sezione Socialista N. 3 azioni	L. 300
Società Operaia M. S.	» 300
Lega di Miglioramento	» 200

Inoltre possiamo già fare presente che le due prime liste di sottoscrizione circolanti fra i compagni superano le L. 200.

Facciamo però ancora un nuovo appello a tutti quei compagni che non hanno fatto il loro dovere di farlo immediatamente sottoscrivendo o prelevando azioni pagabili ratealmente.

Dalla Valle d'Aosta

CHATILLON

Un grave infortunio. — Venerdì scorso per un'esplosione che avrebbe potuto avere anche più gravi conseguenze si ebbe a deplorare tre vittime delle quali uno rimase morto sull'istante e degli altri due uno perderà sicuramente la vista da un occhio, se non da tutti due. Il morto era un giovane ventitreenne, Bich Michele, occupato presso la Società La Soie da appena pochi giorni e lascia soli i suoi genitori d'età avanzata. A questa vittima del lavoro la maestranza dello Stabilimento ha reso solenne manifestazione di cordoglio assistendo in massa ai suoi funerali, nell'accompagnamento alla sua ultima dimora ove il compagno Zanello diede l'ultimo addio a questa vittima del dovere. E' aspramente commentata la condotta della Direzione della Società La Soie tanto per l'insufficienza di difesa della vita dei suoi operai, quanto per l'indifferenza dimostrata in questa grave circostanza non sentendosi il dovere di sospendere un minuto il lavoro quando questi operai vennero così colpiti.

Per noi il menefreghismo della Ditta non ci sorprende perchè abituati a conoscere il sentimento padronale verso gli operai che considerano sempre come carne da macello, tanto ce ne sono molti ancora che ogni giorno al cancello si presentano per trovare a farsi sfruttare, come neppure si può sperare che la Ditta si preoccupi soverchiamente della buona sorveglianza a salvaguardia della vita operaia poichè sappiamo che è in uso e costume di cercare come assistenti coloro che maggiormente si prestino a fare anzitutto l'aguzzino e la spia.

PONT S. MARTIN

Sfuriate nazional fasciste. — Domenica il generalissimo Soncini ha voluto richiamare nel nostro paese tutta la sua schiera fascista per rendere maggiormente solenne la costituzione della Sezione nazional fascista. Ma malgrado la buona affissione dei loro manifesti tricolori e gl'inviti personali l'attesa non ragguagliò la speranza, malgrado la presenza dell'oracolo Orazio Pedrazzi. Solo il comizio riuscì in parte, data la curiosità di sentire l'oracolo, l'apologista dell'assassinio fascista di Verres. Ed ha sbraitato a lungo senza molto successo, invitando gli assenti al contradditorio, inviando un apposito automobile a Donnas, a sfidare i comunisti, pure riuniti a comizio, ma questi, e fecero bene, non presero sul serio l'invito, così che l'oracolo sotto le risa del pubblico potè proclamarsi vincitore non soddisfatto, perchè la sua squadra d'azione dovette partire senza aver potuto compiere la consueta cattiva azione, tanto desiderata dal generalissimo per mettere a posto questi maledetti sovversivi che cento volte ha promesso di sterminare.

Il pranzo, a dispetto di tanti inviti e della presenza di altri fascisti dei paesi circonvicini riuscì ancora peggio. Dopo tanta preparazione la giornata di domenica non fu dunque delle migliori per l'inaugurazione della Sezione guerraiuola.

BAGNOLO PIEMONTE

Sfruttamento proletario. — I fratelli Depetris Carlo e Antonio da molti anni credono di essere gli unici aventi diritto a occuparsi del commercio delle pietre, e non vogliono vedere alcun proletario aprire laboratori da pietre in Bagnolo, tanto che in questi giorni incitavano il sindaco a impedire ai proletari di comperare pietre nelle cave di Bagnolo e Luserna, per dominare da soli il commercio e prendere tutto il proletariato per la fame. Il sindaco non potè far nulla. Oltre a ciò veniamo informati, in questi giorni che i fratelli Depetris per la piccola somma di lire 2000 che dovevano avere dal proletario Fenoglio Francesco vollero immediatamente sequestrare il laboratorio della parte del valore di circa 25.000 lire ai fratelli Vottero che sempre si sono occupati degli interessi del proletariato.

Signori fratelli Depetris non è così che dovete agire: sappiate che noi benchè operai, intendiamo guadagnarci la vita lavorando; non facciamo come voi che andate solo in giro a sfruttare e a imbrogliare il proletariato coi vostri salari di fame. Noi non abbiamo paura delle vostre menzogne, sappiamo proseguire la nostra via. Smettetela con le vostre cattiverie e fate che non si abbiano più a verificare gli sfruttamenti che create in questi giorni per la vostra falsità e prepotenza padronale.

Vottero Pietro.

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Per i rivenditori de

“il popolo socialista„

Tutte le Sezioni del Piemonte devono inviare subito alla Federazione Provinciale Socialista di Torino - Corso Galileo Ferraris, 12 - il numero delle copie de “Il popolo socialista„ che devono essere spedite a ciascuna di esse.

Si prega di comunicare in modo chiaro il nome, cognome e l'indirizzo del rivenditore.

Comune di Mezzenile

Fino alle ore 17 del 31, 12, 1921 è aperto il concorso al posto di applicato di Segreteria. Stipendio lordo L. 2400. Indennità di 1. e 2. caro-viveri di legge. Documenti di rito, giusto regolamento organico approvato.

Mezzenile, 5, 12, 1921.

Il Sindaco: G. GIANOTTI.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.088,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Muzzano — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE DI TORINO (Via Pietro Micca, 15) — Telefono: [illegible] —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
[illegible]
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
[illegible]

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
PREVENITELI E CURATELI USANDO **ADAGOS**
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
EFFETTO SICURO
GELONI

I Comuni Socialisti
che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL
Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro
che ha sede in: TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31
I compagni che con serie basi ed intenzioni vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro, troveranno aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il Consorzio Piemontese.

ANNO XXVII - N. 44 — Esce al Sabato — Sabato 24 Dicembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La Direzione del Partito Socialista per il quotidiano piemontese

ROMA, 14 - 12 - 1921.

Cari Compagni della Federazione Prov. Socialista di Torino,

Abbiamo con vero piacere ascoltato dai compagni Frola e Mortara, qui venuti, le ottime notizie riguardanti il lavoro a cui vi siete accinti per la pubblicazione dell'organo quotidiano in Torino, *il popolo socialista.*

Non dubitammo mai della vostra fede e della vostra energia, e per tale fiducia in voi acconsentimmo subito al vostro desiderio, quantunque la sua realizzazione potesse rappresentare un indebolimento del nostro organo centrale, l'*Avanti!*

Se le condizioni, fortunatamente provvisorie, in cui si trova la cassa del Partito per l'annata terribile, che abbiamo dovuto traversare, ce lo avessero consentito, avremmo anche noi contribuito, in maniera più tangibile, allo sforzo cui vi siete accinti. Purtroppo, nel momento attuale, non possiamo far nulla per voi in questo campo; nè, credo, sarebbe degno della serietà reciproca farvi delle promesse in cifra concreta, quando si pensi che il nostro Partito è soggetto ad alee imprevedibili.

Un contributo non avrebbe che un valore morale, come manifestazione di solidarietà e di incoraggiamento, che noi, con la precedente autorizzazione e con la presente vi abbiamo largamente, e senza riserve dimostrate.

Siamo sicuri dell'opera vostra e degli immancabili effetti che otterrà la vostra iniziativa fra cotesti forti lavoratori piemontesi, che hanno sempre dato così mirabile prova di attaccamento al nostro Partito e si sono sempre stretti intorno alla nostra bandiera ogni qualvolta essa è stata sollevata nell'ora della battaglia.

Saluti cordiali

Il Segretario del Partito Socialista Italiano
DOMENICO FIORITTO

Pubblichiamo con intimo compiacimento la lettera del Segretario del nostro Partito. Essa suona incitamento a tutti i compagni e a tutti gli organismi socialisti della zona piemontese. Essa ha per noi anche il significato d'un impegno. Ciascuno deve compiere il suo dovere: con fede, con amore.

il popolo socialista *deve diventare presto, per opera e per volontà di tutti i socialisti piemontesi, un organismo forte, degno del grande Partito che è chiamato a difendere.*

Avanti dunque con energia e con attività; ognuno trasformi sè stesso in operoso propagandista per il nostro giornale. L'impresa difficile col concorso di tutti sarà compiuta ed il nostro Partito, contro cui si scagliano d'ogni parte gli avversari, rinfrancato dal sussidio della poderosa arma che noi gli avremo foggiata, risorgerà a vita prospera per il bene e per l'avvenire delle classi lavoratrici.

Il nostro settimanale Grido del Popolo *per quanto minacciato nella sua esistenza dal sopraggiunto fratello maggiore, il quotidiano* il popolo socialista, *continuerà certamente le sue pubblicazioni fino a tutto il mese di marzo.*

In attesa che sulla sua sorte si pronunzino gli organismi competenti, la Amministrazione apre un eccezionale periodo di abbonamento trimestrale, dal 1° gennaio al 31 marzo, al prezzo di L. 3. *Rivolge ai vecchi e affezionati lettori il cui abbonamento sia già scaduto, o scada alla fine del corrente mese, viva preghiera di voler sollecitamente rinnovare detto abbonamento, inviando o portando direttamente il modesto contributo presso l'Amministrazione, aperta tutti i giorni.*

Colla fine del corrente anno verrà sospeso l'invio del giornale a quegli abbonati il cui abbonamento sia scaduto da oltre un mese.

NATALE

La chiesa cattolica in questo giorno chiama i fedeli a rallegrarsi, ad esaltare, a glorificare nel natalizio del Cristo il regno della pace, ma invece la guerra è in permanenza nelle cose e negli animi. Invano Gesù passò in un'ardente fiamma d'amore facendo degli umili, dei miseri, dei reietti intorno a sè la più bella corona ed annunziò l'avvento della giustizia e della pace.

Il proletariato ancora attende in una multisecolare vigilia materiata di dolori, di sacrifici, e come allora langue sotto il regime squallido della ingiustizia, della oppressione, della fame; come allora e come nei movimenti di riscossa che seguirono: *Pane, pace e libertà!* è il motto araldico del suo blasone.

La pace che si glorifica oggi dalla cristianità è una figura retorica ed è vera solo nei sogni delle anime sconsolate e sempre deluse, sempre cercanti, o in quelli ingenui dei fanciulli che, dopo aver ammirato il presepio dalla vanità dei ricchi allestito ogni anno, si addormentano nella visione del bambino Gesù paffutello e roseo dai riccioli dorati circonfusi d'aureola, ai quali nella stalla linda fan corona Giuseppe e Maria, l'asinello e il bove, gli adoratori, gli angeli recanti le striscie dai motti: *Gloria in excelsis deo - La pace sia con voi...*

Se non abbiamo la pace, abbiamo le *paci* segnate dai Governi borghesi dopo la più grande guerra, ma per esse i popoli sono straziati dalla guerra civile e gli Stati sono a capofitto nella feroce concorrenza per i monopolii onde ognuno, nella carestia mondiale, cerca di salvarsi sagrificando gli altri.

La vita è sconfitta nei paesi che hanno vinto ed in quelli che hanno perduto. Si soffre ai piedi della vittoria e sulle ali della retorica, come si soffre nell'abisso della disfatta.

Inutilmente i Governi borghesi da Versailles a Washington si trascinano e trascinano i loro problemi senza risolventi, anzi, ad ogni raduno nascono nuovi problemi, nuove questioni, come frutti velenosi e si afferma la tragica incapacità a sanare la ferita da essi inferta nel cuore della umanità.

Gli uomini sono ancora nel triste gioco dell'altalena della vita e della morte perchè le paci della borghesia schiacciano il mondo e l'imperialismo sconfitto nei vinti risorge nei vincitori.

In Italia tutto è paralizzato ed esterrefatto e non si può colmare il baratro delle finanze cogli espedienti suggeriti dal ministro De Nava, mentre la corsa pazza al godere dei ricchi, la mortificazione economica e morale dei ceti di mezzo, la miseria dei più poveri sono l'appannaggio della guerra vittoriosa.

La guerra si era fatta con le promesse ed esse furono tante e tanto grandi che nessuno è contento della realtà che non le eguaglia. Al proletariato deluso che domanda le condizioni di vita migliore la borghesia risponde col terrore bianco. In Italia oggi (come ieri in Finlandia, in Germania, in Ungheria) il capitalismo arma e scatena i suoi mercenari e tenta imporsi con la dittatura delle armi, con la consapevolezza, con l'aiuto del Governo.

Le leggi son fatte a cenci; tutti i delitti, tutte le violenze sono esaltati, incoraggiati da agrari, industriali, commercianti che vorrebbero continuare nella danza del trescone della rapina, nel saccheggio senza pari del periodo di guerra, che non sanno contenere le loro sfrenate cupidigie.

Il proletariato, che ebbe già il suo calvario nella guerra, vede assalite e distrutte le sue case, disperse le conquiste, levarsi i falò delle bandiere, simbolo di speranza e di fede, imprigionare e condannare coloro che si difendono, assolti e premiati i delinquenti, irrisa la santità della famiglia e del diritto a vivere, mentre nuovi orfani e nuove vedove piangono altri martiri che sono sagrificati nella guerriglia civile orrida e orrenda.

Il Natale odierno non è giorno di festa e di pace perchè non si può gioire quando davanti a noi la strada è buia, ciascuno cerca la luce per il suo cammino ed il cuore si rattrista nel pensiero di coloro che non tornano più, di coloro che furono stroncati dalla barbarie capitalistica in una lunga teoria stendentesi nel tempo e nello spazio fino al povero Boldori.

Proletariato, non è questo il Natale della tua pace! La via al suo regno è segnata dal socialismo, ma è via lunga ed aspra, di sagrificio degli egoismi immediati alla collettività fraterna degli uomini.

Se le forze conservatrici insidiano fortemente i presidi del diritto proletario, non per questo si torna indietro; se la morte ed il dolore sono ancora gli araldi del destino, l'ideale socialista ha già fatto molto cammino per potersi fermare e la redenzione è ormai dentro tutti gli oppressi, nella mente che crea e nel cuore che significa.

Si diano corone alle vittime, ma insieme — offerta meglio ancora gradita — il virile proposito d'essere sempre pronti, fedeli assertori di quelle medesime idealità per cui esse morirono; non dalle labbra soltanto, ma dal fondo della coscienza — salutandole — erompa in guisa di salda promessa il grido augurale: Viva il Socialismo!

Proletario, non indugiare nella contemplazione delle tue ferite, dei tuoi dolori, perchè immobilizzarsi vuol dire retrocedere. Avanti, avanti! Ma la via è piena di ostacoli, ci sono frantumi del passato che ingombrano... non temere, fa core; la poesia e l'azione nuova sono già sorti ed il Socialismo è all'orizzonte. Non le trombe di cartone degli angeli del presepio annunciano la tua pace e glorificano l'avvento del tuo regno, ma dall'oriente, da dove si leva il sole, rompe la diana che chiama alla riscossa. Passa la bandiera dell'Internazionale proletaria e con essa in un solco di luce passa alla vanguardia la moltitudine dei lavoratori di Russia liberi finalmente!

Sorgi, e cammina...

DUCCIO.

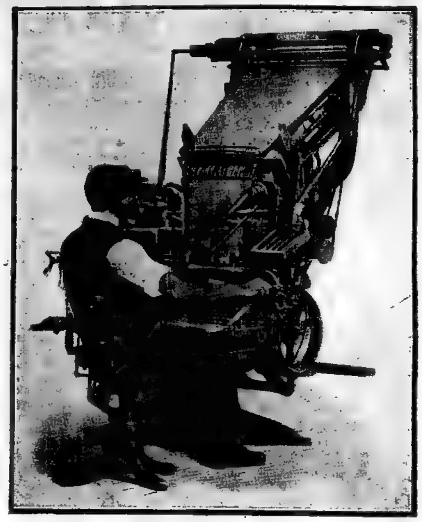

Riproduzione fotografica delle modernissime Linotype de *"il popolo socialista"*

Giuseppe Bianchi

E' morto a Milano il compagno Giuseppe Bianchi.

Era ancora giovane e la morte lo ha colto sulla breccia. Il male lo colpì mentre si trovava in Germania per conto della Confederazione del Lavoro, membro di una Commissione sindacale internazionale, per studiare la trasformazione dell'industria bellica tedesca in industria di pace. Abituato a sottoporre la sua resistenza fisica a tutti gli sforzi ed a tutti gli strapazzi, non si preoccupò del male insidioso. Arrivò a casa ai primi della scorsa settimana e nel pomeriggio di domenica spirava.

*Con la Sua morte il movimento sindacale e socialista italiano ha avuto una perdita irreparabile. Egli era saldamente preparato alle nostre battaglie nelle quali portava ardore, entusiasmo e studio. Abbandonati gli studi ginnasiali, aveva lavorato come tipografo prima e correttore di bozze poi all'*Avanti! *Era riuscito a formarsi una vasta e profonda cultura. In Germania, dove si era recato nel 1912 per lavorare come tipografo, si erano rivelate le sue attitudini giornalistiche. Fu quindi nominato compilatore dell'*Operaio Italiano *di Amburgo. Condannato per offesa al Kaiser, doveva tornare in Italia, ma dopo qualche tempo veniva designato a dirigere l'*Operaio, *un giornale sindacale italiano che si pubblicava nella Svizzera per gli emigranti nostri. Nella Svizzera studiò i problemi dell'emigrazione e li divulgò con tenacia vincendo le generali indifferenze verso la povera massa emigrante bisognosa di assistenza e di educazione. La guerra lo fece tornare in Italia.*

Alla battaglia socialista contro l'intervento in guerra dell'Italia portò il suo contributo attivo ed indefesso. Fu prima a Venezia a dirigere il Secolo Nuovo *e cadde subito nelle grinfe della giustizia patria che gli imbastì un processo alle Assise. Fu poi a Verona a dirigere la* Verona del Popolo, *e infine si lasciò convincere a venire a Torino ad assumere la direzione del* Grido del Popolo.

Come direttore del nostro giornale, Giuseppe Bianchi rivelò subito grandi qualità di scrittore e di polemista. Il primo maggio del '15 — alla vigilia della guerra italiana — Egli parlava alla massa torinese radunata in corso Siccardi, guadagnandosi una denuncia per offese al re. Scoppiato lo sciopero generale, accorreva da Bologna a difenderlo. Contro il militarismo devastatore della nostra Casa del Popolo condusse poi una campagna vivacissima. Venne la censura ed Egli cominciò la sua lotta per impedirle di imbiancare tutto il giornale.

*Verso la fine del '15 si iniziava anche l'edizione torinese dell'*Avanti! *e Giuseppe Bianchi era incaricato di redigerla. I compagni che gli furono vicini in quel periodo ricordano la sua instancabile e inesauribile attività. Con Peppino Bianchi non c'era mai pericolo che il giornale mancasse di materia!*

Nel maggio del 1916 fu chiamato sotto le armi. Fu obbligato a frequentare il corso degli allievi ufficiali a Modena e poi costretto a restare soldato semplice perchè considerato sovversivo troppo pericoloso. Congedato verso la fine del '18 veniva subito assunto alla Confederazione del Lavoro come direttore di Battaglie Sindacali.

Le sue campagne in difesa del programma confederale e delle agitazioni operaie furono sempre di una grande efficacia. Nel giornalismo sindacale e socialista Egli aveva ormai raggiunto incontestabilmente uno dei primi posti e dal suo ingegno e dalla sua maturità c'era ancora molto da aspettarsi. In questi tre anni al movimento sindacale diede tutto se stesso. Fu anche eletto deputato nel 1919, ma non diventò mai un « parlamentare » malgrado fosse anche oratore chiarissimo e sicuro. Alle chiacchiere di Montecitorio Egli preferiva il lavoro nelle organizzazioni.

Nessun altro avrebbe resistito trionfalmente come resisteva Lui alla fatica. Compilato il giornale in un solo giorno, riprendeva il treno e correva ai Congressi, ai comizi, in Italia, all'estero, irrequieto sempre e instancabile. Soltanto a tradimento la morte poteva colpirlo e schiantarlo.

La sua morte ha commosso profondamente. Ai suoi funerali a Milano ha preso parte una folla enorme. I compagni operai più umili e più modesti, che ammiravano il Suo ingegno e la Sua bontà, si raccolsero intorno alla Sua bara con le lagrime negli occhi.

Appena fummo informati della morte del nostro ex-direttore, abbiamo inviato alla famiglia le condoglianze della redazione del Grido.

Salutiamo ora, a nome dei socialisti torinesi che non lo hanno dimenticato, la Sua bella figura di combattente e ci auguriamo di poter portare nel proseguimento della nostra battaglia la stessa fede e lo stesso entusiasmo che animarono il nostro compianto compagno.

IL GRIDO DEL POPOLO.

Ai Compagni, alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Mutue, alle Leghe, e alle Cooperative del Piemonte!

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario . . .	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 15,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Lavoratori del braccio e lavoratori della mente

Una parte non trascurabile della gravissima crisi politico-morale che ha turbato ed insanguinato l'Italia è dovuta all'ostilità dei ceti intellettuali verso il proletariato socialista, e allo «spostamento a destra» che essi fecero in questi ultimi tempi.

Bisogna riconoscere che a ciò abbiamo contribuito noi stessi, con un modo di considerare quei ceti che si manifesta nella forma stessa che usiamo per denotarli.

V'è un equivoco di nomenclatura che esprime un errore di apprezzamento e di atteggiamento. Quando noi diciamo «borghese», intendiamo o dovremmo intendere di indicare un ceto o un individuo che in tutto o in parte specula e lucra sul lavoro e sul consumo altrui, mercè il monopolio dei mezzi di produzione o di distribuzione.

Spesso invece con tale parola si indica una quantità di gente, che esercita professioni intellettuali utili e necessarie, insegnanti, impiegati, e che non ha alcuna ragione di temere o di avversare il Socialismo, nè nella sua azione di movimento attuale che si svolge, nè nel suo assetto futuro e definitivo.

Anzi, si chiama «media borghesia» questa gente civile e civilmente vestita, e «piccola borghesia» quella (per esempio), dei minuti bottegai e rivendugliori, che sono spesso bensì dei poveri diavoli, ma che esercitano una funzione parassitaria di intermediari tanto più inutili e dannosi quanto più sono minuscoli, e la cui stessa povertà è l'effetto e il segno della superfluità della loro funzione. E' scultoria, a questo proposito, la frase di un'amministratore socialista di Milano: — Nessuno annacqua e adultera tanto il latte come quel rivenditore che deve mantener sè e la famiglia «lavorando» su un quintale di latte al giorno!

Eppure noi lo chiamiamo «piccolo borghese» perchè non ha quattrini, e chiamiamo «medio borghese» un professore d'università che abbia (o che «avesse», per ipotesi) un elevato e decoroso stipendio, mentre questo è semplicemente uno dei più autentici, uno dei più utili «lavoratori».

Confondiamo insomma, con una nomenclatura inesatta, la figura sociale, la «funzione» sociale di alcuni ceti e individui, socialmente utili oggi come domani in un altro regime, con la loro condizione e la loro consuetudine di cultura e di vita. Chiamiamo «borghesi» dei ceti che sono semplicemente «civili», nella intelligenza, nell'ambito e nel costume, ma che sono proletari e operai del cervello.

Questo errore di nomenclatura ha le sue ripercussioni più che non si creda; è l'indice, anzitutto, di un atteggiamento mentale e politico del proletario manuale verso i ceti intellettuali o impiegati; e cagiona i suoi effetti su questi ceti medesimi. In mezzo ai quali vi sono degli sciocchi che si compiacciono d'essere considerati e chiamati «borghesi» come i signori davvero, ma ci sono di quelli (e più numerosi) ai quali questo nome, e la considerazione che gli va associata, suona come un'ironia, specialmente se i tempi sono difficili e duri come gli attuali.

Quando, tanti anni fa, Enrico Ferri in Romagna diceva che Mazzini, siccome non voleva il collettivismo, era un «borghese», i repubblicani di buona fede urlavano e piangevano d'ira e di sdegno, e molte coltellate corsero, e ci scappò anche qualche morto.

Purtroppo, questo atteggiamento ostile del proletariato manuale verso i lavoratori del pensiero «civilmente vestiti» è ricambiato da costoro, per pregiudizi di orgoglio, per tradizioni di casta superiore, e per un certo istinto individualistico che spesso li contraddistingue. Ma è stato un gran male che un certo affiatamento tra operai manuali e lavoratori intellettuali non si sia formato prima della presente crisi, perchè non avremmo visto tanti di questi ultimi andare col Fascismo e schierarsi contro di noi, allorchè lo scombussolamento susseguente alla guerra alterò così profondamente i rapporti di «gerarchia economica» fra proletariato manuale e impiegati, professori etc.

Le strettezze finanziarie in cui furono lanciati questi ultimi, ebbero una influenza decisiva a schierarli contro i lavoratori.

Entrò in essi la persuasione che del gran patrimonio sociale di cui tutti, bene o male, viviamo, la parte più larga sia stata presa, non già dai signori, dai pescicani, dai proprietari di stabili, dai trafficanti su vasta scala, ma dai metallurgici, dai muratori, dai braccianti; e che gli «altissimi salari» di questi siano la causa massima del rincaro della vita, e del disagio di quei ceti che, non avendo modo di rivalsa, ne sentono più schiacciante il peso ed il danno.

E non è solo una convinzione economica; è anche una tradizione psicologica. L'impiegato che passeggia triste, col figlia, per le vie della città, la sera, senza poter concedere a loro e a sè un modesto svago, guarda con minore sdegno ed invidia il nuovo ricco che passa in automobile, che non l'operaio che siede nell'osteria o entra al cinematografo. Vi è una consuetudine tradizionale, per la quale si ammette in chi non fa nulla il diritto alla ricchezza anche la più insultante, assai più che non si riconosca in chi lavora il diritto alla agiatezza anche la più modesta.

Un professore di Liceo o di Università di solito si sdegna molto di più del fatto che un bravo meccanico abbia una paga eguale al suo stipendio, di quel che non si stupisca o si indigni perchè un bestione analfabeta, trafficando canapa o vino, guadagni dieci volte o cento volte più di lui.

Nella crisi susseguita alla guerra, questa trista eredità di ingiustizia, questa storture morale si esasperò, si acuì; e gli strati di mezzo, avvezzi a vivere in modesta agiatezza, e trovatisi oggi a dover conoscere la indigenza e a lottare col bisogno, invece che sentir simpatia e solidarietà verso quelle masse che in condizioni simili o peggiori vissero per secoli o vivono tuttora, concepirono un sentimento di rancore e di invidia verso gli operai, e di solidarietà verso i signori.

La tremenda crisi di disoccupazione che percuote ora le classi operaie, e che fa loro scontare duramente la breve epoca dei lauti salari, favorirà una resipiscenza. I lavoratori del pensiero e della penna, gli insegnanti, gli impiegati, vedranno quale sia la verità e come siano ingiusti certi loro atteggiamenti e apprezzamenti.

Da parte nostra occorre coadiuvare questo naturale e spontaneo orientamento che le cose e i fatti suggeriranno. Bisogna operare a vincere pregiudizi, tradizioni, diffidenze, ed orgogli. I «lavoratori» devono avvicinarsi gli uni agli altri, vestano essi, sul lavoro, la blusa o la giacca nera, maneggino il martello o la penna. Quanti faticano in un'opera utile alla società, devono sentirsi affratellati dalla nobiltà della loro funzione.

Subito dopo la guerra, nei primi ardimentosi movimenti degli operai delle officine che reclamavano miglioramenti, anche i tecnici, gli impiegati, gli ingegneri si misero al loro fianco e alla loro coda, e parve realizzarsi l'unità di tutti coloro che nello stabilimento davano, col braccio o col pensiero, opera necessaria.

L'idillio durò poco, perchè era fondato su un momentaneo movimento d'interesse, più che su una concezione convinta.

Occorre che entri invece, nei ceti operai, una considerazione e valutazione più esatta della funzione sociale dei lavoratori del pensiero; e che in questi si formi come chiara coscienza ciò che di recente il Senatore Corbino — un eminente scienziato ora Ministro della Istruzione — scriveva, e che l'on. Turati citava nella chiusa di un suo discorso:

«Occorre una persuasione profonda e la fede che il regime economico che si vuol difendere è degno di esser difeso, perchè ha ancora una funzione di necessità e di convenienza generale. Se questa fede non si ha il regime della proprietà privata è condannato. La classe intellettuale, cui io appartengo, e che vive solo del suo lavoro, non ha beni da difendere nè privilegi da conservare; noi serviremo i nuovi padroni, che si mostrano più coerenti e più accorti degli antichi».

GIOVANNI ZIBORDI.

Il compagno on. Casalini

che la fiducia dei compagni volle presidente del Consiglio di Amministrazione della nuova Cooperativa il popolo socialista, *è tuttora ammalato. Per quanto le sue condizioni di salute vadano migliorando, non può dedicare la sua autorevole e fervorosa operosità alla riuscita della grande impresa cui si sono accinti i socialisti piemontesi: la creazione del nostro quotidiano, che dovrà far risorgere a nuova vita, a nuovi trionfi la classe operaia della nostra regione.*

Al compagno carissimo convergono in questi giorni i pensieri e gli auguri dei compagni tutti, e noi siamo ben lieti, interpretando il sentimento di quanti amano e apprezzano il caro infermo, di formulare l'augurio che egli possa rapidamente superare il male che lo ha colpito e riprendere validamente il suo posto di lotta a fianco dei compagni tutti.

La più bella strenna per i piccoli proletari

è indubbiamente il nuovo settimanale a colori che la Società Editrice Avanti! pubblica da alcune settimane. «CUORE», così è intitolato il simpatico giornaletto; col numero di Natale, uscito in questi giorni, raddoppia il numero delle sue pagine (da otto a sedici). Detto numero contiene:

Il Natale dei bambini poveri (pagina illustrata a colori di Perone).

Così va il mondo... (storiella in sei quadri di Scalarini).

Il viaggio di Livingstone in Africa (pagina illustrata a colori in sei quadri di A. Piantini).

L'aquila e la volpe. Riduzione da Esopo (Pagina illustrata a colori di «Cirillo»).

Giovanni Agiato e la morte (novella illustrata).

La buona e la cattiva fortuna (novella illustrata).

La fanciullezza dei grandi uomini: Giosuè Carducci.

La scienza che diverte: Meraviglie e curiosità.

e numerosissimi altri scritti, novelle, racconti, motti di spirito, poesie, illustrazioni, ecc.; che rendono questo primo numero a sedici pagine del caro giornaletto dei nostri bambini, interessante, gaio, istruttivo.

Si trova in tutte le edicole a centesimi venti la copia. Abbonamento per sei mesi L. 6.50, per un anno L. 12

SEZIONI, CIRCOLI, COMPAGNI!

organizzate per

"il popolo socialista,,

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

VEGLIE ROSSE di NATALE :: :: e CAPO D'ANNO

Per il nostro quotidiano

Occorre intensificare il lavoro. Già molti compagni e molte Sezioni hanno compiuto il loro dovere. Ma parecchi non si sono ancora destati. Non è ora di dormire, questa! Ognuno al suo posto, in prima linea. In prima linea con volontà e coraggio.

Fondare un giornale, dargli i mezzi per una vita rigogliosa, in modo che la sua voce giunga a tutti i lavoratori, in modo che essi sentano in esso un saldo strumento di difesa, vuol dire vincere una grande battaglia. Nessuno deve tirarsi indietro dal posto che il Partito gli assegna. E' questa l'ora in cui si conoscono i veri compagni, coloro che sono disposti ad ogni sacrificio per il trionfo dell'idea. Quando il Partito era al culmine della sua potenza, quando la nostra bandiera rossa sventolante, dall'alto dei balconi era salutata dagli immensi, unanimi applausi della folla allora era facile l'essere socialista e tutti si dicevano tali. Oggi il Partito ha contro di sè la reazione armata e tener la testa alta e professare liberamente la fede socialista è un po' più difficile. Ma appunto per questo i compagni sinceri, quelli che sono venuti al Partito per fede debbono porsi al lavoro con tutto l'entusiasmo.

Oggi lavorare per il Partito vuol dire lavorare per il «il popolo socialista». Giornale e Partito sono la stessa cosa: chi non lavora con tutta l'attività di cui può disporre per il nostro quotidiano, tradisce uno dei supremi interessi del Partito.

Raccolta dei fondi

La raccolta dei fondi per *«il popolo socialista»* è affidata a tutti i compagni e simpatizzanti, alle Sezioni socialiste, ai Circoli, alle Leghe, alle Cooperative, alle Mutue della Regione piemontese. Fino a nuovo avviso i fondi raccolti per qualsiasi titolo (sottoscrizioni, abbonamenti, azioni, ricavo di feste, ecc.) vanno inviate al seguente indirizzo:

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA
Corso Galileo Ferraris, 12
TORINO.

Occorre svolgere un'azione intensa e continua di propaganda. Perciò debbono essere utilizzati tutti i compagni oratori della Regione: ad essi è fatto obbligo di mettersi a disposizione delle rispettive Federazioni. Nel periodo delle vacanze di Natale e Capo d'anno, i deputati dovranno svolgere opera intensa.

La raccolta dei fondi può avvenire mediante azioni, sottoscrizioni, abbonamenti, riunioni a pagamento.

Azioni

Le azioni sono da lire 100. *Tutte le Sezioni, tutte le Leghe, le Cooperative e le Mutue del Piemonte debbono acquistare un numero di azioni proporzionato alle loro condizioni finanziarie.* Nessuno di questi organismi deve mancare al preciso dovere d'acquistare almeno un'azione.

I compagni abbienti devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

Le azioni possono essere pagate in quattro rate trimestrali di lire 25. Coloro che raccolgono le azioni tengano nota con cura del nome, cognome, paternità e domicilio degli azionisti.

Coloro che ricevono gli abbonamenti scrivano ben chiaro il nome, cognome e l'indirizzo dell'abbonato, la durata dell'abbonamento e la somma ricevuta, onde eliminare ogni causa di dispersione e di malcontento.

Anche le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Mutue e le Leghe hanno il dovere di abbonarsi a «il popolo socialista».

Riunioni a Pagamento

Una forma molto conveniente per la raccolta di fondi per il nostro quotidiano è quella di organizzare delle *riunioni a pagamento*. Si raggiungono due scopi: l'incasso e la propaganda.

Spetta alla iniziativa dei compagni locali organizzare in ogni centro una riunione a pagamento nella forma più conveniente: conferenza, teatro, cinematografo, varietà, ballo, lotteria, ecc.

Ricordiamo che durante le prossime feste sarà facile in ogni centro organizzare *Veglie rosse di Natale e Capo d'anno per «il popolo socialista».*

Rivendite

Occorre che i compagni e le Sezioni ci aiutino per la costituzione delle rivendite. L'ideale sarebbe costituire una rivendita in ciascun paese.

Ci sappiano dire i compagni quante copie de *«il popolo socialista»* dobbiamo inviare ed a quale indirizzo.

Importante

I COMPAGNI, LE SEZIONI, I CIRCOLI, LE LEGHE, LE MUTUE E LE COOPERATIVE CHE DESIDERANO ISTRUZIONI O ABBISOGNANO DI BOLLETTARI PER AZIONI OD ABBONAMENTI, DI SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE, OLTRE CHE ALLE RISPETTIVE FEDERAZIONI, POSSONO RIVOLGERSI ALLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA - CORSO GALILEO FERRARIS, 12 - TORINO.

Vita Socialista

Federazione Provinciale Socialista

Seduta comitato esecutivo
del 12 Dicembre 1921

Presenti: Damonte, Barberis, Taverna, Grospietro, Manzoni, Elisa Vanoni e Tosso. Sindaci: Norlenghi. Assistono i compagni: Benso e Vanoni.

Taverna scusa l'assenza della seduta precedente. Manzoni fa notare che abitando fuori Torino non può sempre essere presente.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo discutendo alcuni fatti riguardanti singole Sezioni.

Si dà incarico a Vanoni di recarsi a S. Ambrogio in occasione delle elezioni della Cooperativa.

Benso riferisce sul sopraluogo compiuto a Pinerolo ove quei compagni hanno dimostrato di poter impegnarsi per la riuscita nel raccogliere il loro contributo per il giornale. Vanoni dà conto sul convegno di Verres; si è pure recato a S. Victor e S. Anselme. Biscaca e Amedeo si sono recati a Rivarolo, Corio e Busano ove le riunioni preparate ebbero buon esito. Barberis è stato a Cerres ove ha trovato dei buoni compagni disposti a lavorare. A Borgaro la riunione riuscì benissimo.

Dopo un'ampia discussione sulla situazione del Partito nella Provincia di Torino, si approvano i concetti informatori per una più ampia e proficua propaganda.

Si dà incarico all'on. Romita di recarsi a Verres per lunedì mattina.

Elisa Vanoni a Venaria ha constatato la possibilità di formare la Sezione femminile.

Si discute lungamente sulla questione del giornale prendendo le deliberazioni atte a dare un maggior valore alla propaganda.

* * *

Anche per il 1° dell'anno non saranno organizzati comizi perchè la maggior parte delle Sezioni sono impegnate nell'organizzare le veglie di Natale e Capodanno. Però le Sezioni che intendono avere oratori devono scrivere immediatamente alla Federazione Provinciale Socialista.

Anche per le successive domeniche le Sezioni devono mettersi immediatamente in comunicazione colla Federazione per avere oratori.

Ricordiamo ancora ai compagni che le riunioni devono essere ben preparate e da esse si devono raccogliere fondi pro giornale.

* * *

I compagni oratori sono autorizzati a ritirare le somme raccolte nelle Sezioni, ma devono sempre rilasciare una ricevuta provvisoria.

Per le veglie Rosse

Si comunica che le feste danzanti sono soggette a tassa, anche se non è stabilito un prezzo fisso d'entrata e se avvengono in circoli privati. Occorre che i compagni si accordino coll'agenzia delle tasse per le modalità d'applicazione.

Sezione Socialista

Assemblea della Sezione

Per giovedì 29 corrente, nel salone del terzo piano, è convocata l'assemblea generale dei soci, per discutere importantissime questioni, per accordarsi su l'opera da svolgere dai compagni in pro de «il popolo socialista», e per procedere alla nomina del Comitato elettorale per la scelta della nuova C. E.

Atti della Commissione Esecutiva

Risoluzione d'una vertenza. — Comunichiamo ai soci che i probi-viri della Sezione si sono definitivamente pronunziati sulla vertenza privata fra le compagne Corso e Ferrero, ed il loro lodo dichiara completamente infondate le accuse lanciate contro la Ferrero.

7° elenco sottoscrizione Palazzo A. G. O.

Somma da riportarsi	L.	3.297,05
Off. Diatto Fiat, Materiale Ferroviario - Petrolo	»	246,90
Sezione Metallurgica - Ivrea	»	100,—
Società Artigiana - Caselle	»	143,—
Biondi - A. C. T.	»	5,—
Pedrazzi Rubin - A. C. T.	»	133,—
Coppa Carlo	»	3,—
Cibrario Cipriano	»	42,—
Zominetti Silvestro	»	40,—
Nuova A.G.O. - Via Cavour 9	»	51,—
Carte Valori - Favario	»	573,—
Federazione Edile - Valle Aosta	»	500,—
Danubio Giuseppe	»	46,—
Federazione Libro - Impressori	»	206,—
A. G. O. - Chieri	»	300,—
Deponte Armando	»	76,—
Sindacato Impiegati e Commessi - Erbetta	»	150,60
Piolatto, rinunziando gratificazione	»	150,—
Circolo Socialista Valdocco	»	26,—
Totale	L.	[illegible]

Il Comitato per la raccolta dei fondi Pro ricostruzione Palazzo A.G.O. è convocato per la sera di giovedì 29 c. m. nei locali della Sezione.

CIRCOLO SOCIALISTA BORGO SAN PAOLO.

Per sabato 24 corrente nei locali del nostro Circolo in via Perosa, 5, è indetta una gran veglia danzante. Nella notte verrà pure estratta una grandiosa lotteria ed il profitto di detta festa andrà a favore metà del Circolo e metà del nuovo quotidiano «il popolo socialista». Per entrare occorre essere o socio o muniti di biglietto d'invito.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

I soci compagni, simpatizzanti e famiglie sono invitati per le Feste Natalizie e Capodanno a partecipare alle nostre riunioni vocali ed strumentali; vi sarà pure una lotteria con ricchi premi, che si estrarrà al 1° gennaio 1922.

Le oblazioni e l'utile della lotteria sarà pro «il popolo socialista», pro disoccupati e pro Circolo.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO.

Il 1° gennaio 1922, alle ore 15, nel proprio locale, via Cottolengo 45, avrà luogo una grande festa a beneficio del nostro quotidiano socialista, festa che concorreranno i migliori artisti con scelto programma. Il Comitato ha preparato una grande lotteria con magnifici regali; la distribuzione dei biglietti di detta lotteria vanno a ruba; chi intendesse di acquistarne può ritirarli nei locali del Circolo tutte le sere.

Si fa preghiera a tutti i compagni di propagandare a chè la festa debba riuscire degna di noi. Daremo sabato 31 corr. più dettagliato programma.

Federazione Provinciale Socialista

Comitato raccolta fondi pro quotidiano

Sabato 24 Dicembre, ore 21
nei locali della Nuova A. G. O. di M. S. in via Cavour, 9:

GRANDE VEGLIA ROSSA

a totale beneficio del nuovo giornale quotidiano

il popolo socialista

Il ballo verrà aperto dall'*Orchestra Mandolinistica della Nuova Assoc. Generale Operai*, diretta dal *Maestro Morutto*.

Alla porta si ricevono oblazioni volontarie

Il Comitato Pro Russia

Come venne già annunciato precedentemente nella sua ultima riunione tenuta il mese scorso deliberò di ritenere per ora chiusa la sua gestione e diede incarico al suo Comitato esecutivo, di espletare le pratiche per l'acquisto e l'invio sollecito delle merci ai compagni russi.

In attesa che il Comitato pubblichi dettagliatamente la relazione del suo operato, invitiamo i compagni e Sezioni ancora detentori di schede di sottoscrizioni e di somme raccolte a voler sollecitamente versarle al detto Comitato. Invitiamo inoltre i nostri aderenti a non voler più prendere iniziative del genere in unione ad elementi di altri Partiti.

Le ulteriori somme che verranno raccolte dai nostri aderenti devono essere inviate direttamente al Comitato di Sampierdarena senza passare per il tramite della Camera del Lavoro di Torino.

Per La Federazione Prov. Socialista
Il Segret.: G. DAMONTE.

Vendita - strenne pro - giornale

Si avvertono i compagni di rivolgersi ai Circoli o al Gruppo Femminile, locali della Sezione Socialista, per l'acquisto di giocattoli, cartoline di capo d'anno, e altri oggetti per strenne.

Il provento di tali vendite sarà interamente versato a sovvenzione de «il popolo socialista».

Ogni socialista di salda fede deve dare tutto l'aiuto possibile al nostro quotidiano.

Seguendo la cronaca

Fate una scelta

giudiziosa dell'acqua da tavola esigendo insieme al gradevole sapore una notevole efficacia digestiva. Scartate qualsiasi altro tipo per preferire senza esitazione la Digestiva Gastrica Idros - Tipo Vichy

Compagni! Lavoratori!
Sottoscrivete per
"il popolo socialista,,

Nei nostri Comuni Socialisti

Epoca di feconda attività al Consiglio Comunale di Settimo Torinese.

Il nostro Consiglio Comunale, che ha da qualche tempo iniziata la sessione autunnale e tenute diverse sedute, ha trattato parecchi argomenti di grande importanza, quali l'appalto del primo lotto di lavori per il costruendo edificio scolastico, il regolamento edilizio, il bilancio preventivo 1922, ecc.

Fino a qualche mese fa pareva che il tanto atteso edificio scolastico fosse ancora di là da venire. Oggi quello che sembrava un sogno sta per divenire concreta realtà. Il Consiglio Comunale ha deliberato l'appalto del primo lotto di lavori per la «Casa della scuola», che comprende la costruzione della parte centrale e della manica laterale a levante, secondo il progetto dell'ing. Gambetta già approvato e reso esecutorio attraverso una interminabile trafila di uffici e di... burocratiche carezze. L'esecuzione di questa prima parte di lavori ci darà complete ed abitabili dieci aule scolastiche e porterà ad una spesa di mezzo milione, di cui 377 mila da appaltarsi subito. Non è stato possibile metter mano all'intera esecuzione del progetto causa l'esaurimento dei fondi stanziati dal Ministero della P. I. per l'edilizia scolastica. Il Comune farà fronte a questa prima parte dei lavori con L. 235 mila già assegnategli nel 1914 e con un mutuo di L. 270 mila alle condizioni ordinarie colla Cassa Depositi e Prestiti. Si spera che nel corso stesso dei lavori si possa ottenere il mutuo di favore per l'intera somma occorrente, dato che il Governo sta già provvedendo nuovi fondi per l'edilizia scolastica. Così è probabile che l'edificio, che si inizia solo in parte, possa condursi a termine senza interruzione completamente.

L'appalto è indetto per il giorno 23 corrente.

Un regolamento che disciplinasse tutta la importantissima materia delle costruzioni, dell'edilizia e della viabilità era pure tanto necessario nel nostro Comune, dove ognuno fabbrica a vanvera per dritto e per traverso senza tener conto delle esigenze di un civile centro abitato. A ciò finalmente provvede il regolamento edilizio testè approvato dal nostro Consiglio Comunale. Le principali disposizioni sono: Obbligo a chiunque intenda costruire nuovi fabbricati di presentare in Municipio il progetto ed i disegni e di attenersi a tutte le disposizioni che verranno impartite dalla Commissione igienico-edilizia, appositamente istituita. Obbligo per i proprietari di case di far mettere i marciapiedi nei tratti di loro spettanza che danno su vie o piazze pubbliche. Divieto di aprire imposte o gelosie all'infuori, sul suolo di una pubblica via o piazza. Obbligo di condurre al suolo per mezzo di apposita grondaia le acque pluviali dei tetti e simili. Divieto di ingombrare il pubblico passaggio con paracarri, gradinate e simili. Obbligo di una decorosa tinteggiatura delle facciate delle case. Abolizione delle latrine aperte sulle pubbliche vie, ecc. ecc. Si spera con ciò di poter condurre lentamente il Comune a più sane norme di edilità ed a migliorare il suo aspetto esteriore che non è certamente dei più decenti.

Il bilancio preventivo 1922 è stato pure oggetto di serio studio da parte del Consiglio. Con infiniti sforzi e con intelligenti riforme si è riusciti a raggiungere il pareggio, pure provvedendo largamente ai servizi pubblici. Vengono mantenute le tasse di famiglia, di esercizio e rivendita di bestiame e la eccedenza sulla sovrimposta fondiaria. Danno buoni cespiti l'azienda elettrica municipale, oggetto di particolari cure da parte dell'amministrazione comunale, il dazio municipale, il peso pubblico. Si è deliberato di far assumere direttamente dal Comune e con diritto di privativa il servizio delle affissioni, quello di staderatico e quello relativo alle occupazioni di suolo pubblico per fiere, feste ed altro. E' stato deliberato di continuare il sistema di manutenzione dei selciati delle vie e piazze pubbliche ad economia per mezzo di apposito personale alle dipendenze del comune, visti i buoni risultati ottenuti nel corrente anno.

Si prevede la costruzione dell'edificio scolastico per L. 904 mila, del nuovo cimitero per L. 100 mila, di una linea elettrica con trasformatore che migliori l'impianto di illuminazione elettrica in regione Pramorto, Vaglié, Rubattino e Gribaudia per L. 15 mila, e di altro piccolo impianto elettrico per migliorare l'illuminazione in regioni «Campidoglio e Provinciale».

Viene largamente provveduto, oltrechè per il personale impiegato e salariato del Comune e per la manutenzione delle vie e strade comunali, alla spedalità per i malati indigenti, all'istruzione pubblica mediante istituzione e sovvenzione del Patronato scolastico e della refezione scolastica ai bambini poveri, mediante la creazione di scuole serali per adulti e di una scuola serale popolare di elettrotecnica, ecc. ecc.

La minoranza consigliare, composta di uomini onesti, ha sempre approvate in unione alla maggioranza, tutte le proposte che vennero in discussione; sicchè le deliberazioni del nostro Consiglio Comunale (e furono molte e di diversa specie) vennero sempre caso assai raro, prese alla unanimità.

La sessione del Consiglio continua.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
PREVENITELI E CURATELI USANDO
ADAGOS
EFFETTO SICURO
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
GELONI

Alleanza Cooperativa Torinese
Riparto Oggetti Casalinghi
SVARIATO ASSORTIMENTO
GIOCATTOLI
e ARTICOLI PER REGALI
a PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Visitare i RIPARTI dell'ALLEANZA prima di fare acquisti
RIPARTO N. 1 — Via Madama Cristina (ang. Via [illegible])
RIPARTO N. [illegible] — Via [illegible] (angolo Via [illegible])
Detti RIPARTI rimarranno aperti il giorno 26 corr. dalle ore 8 fino alle 22

Cronache Sindacali

[illegible]
delle forze Sindacali socialiste

Mercoledì si riuniva per la prima volta il Consiglio Generale delle Leghe e dei Gruppi Sindacali sulle direttive socialiste. La riunione è stata superiore alle nostre previsioni. Tutti i compagni consiglieri sono intervenuti, Leghe che non avevano ancora data la loro adesione al Comitato Centrale Sindacale portarono la loro adesione ed inviarono i loro rappresentanti, compagni isolati vollero pure intervenire per dimostrare quanto sia sentita l'utilità dell'inquadramento delle forze socialiste.

Alla presidenza viene chiamato Bruno ... metallurgico. Il compagno on. ... fa una dettagliata relazione del lavoro fatto a pro del quotidiano socialista e ... quali siano i doveri ed i mezzi da ... per raccogliere i fondi necessari per dare vita al nostro quotidiano. ... applaudito. Per guadagnare tempo si dà per letto il verbale. Il compagno ... Amedeo fa una lunga relazione del lavoro fatto da parte del Comitato Centrale Sindacale; alla chiusa gli viene tributata una affettuosa dimostrazione che si ripete quando il compagno Borghi rammenta più dettagliatamente il lavoro eseguito dal Comitato Centrale. La relazione morale e finanziaria viene dopo ... discussione approvata ad unanimità con un plauso ai compagni Scaroni Amedeo.

Sull'organizzazione sindacale la discussione si fa molto viva e partecipano Dab... to, Chiarelli, Nano, Masera, Ardesio, Durario, Scaroni, Garnerone, Borghi, Vigliano, Nasser ed altri compagni. A tutti risponde il compagno Amedeo. La discussione si protrasse sino alle 24 poi all'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale delle Leghe e dei Gruppi Sindacali socialisti riunito la sera di mercoledì 21 corr., richiamandosi al principio della disciplina sancita dal Congresso di Livorno, per cui nell'organizzazione confederale possono permanere le diverse correnti del pensiero politico della classe operaia, purchè siano rispettate le deliberazioni della maggioranza;

constatato come nella Camera del lavoro di Torino non sia tenuto conto delle volontà e delle forze reali delle classi lavoratrici organizzate, con metodi sleali ed illegali usate dai dirigenti comunisti;

invita le organizzazioni che in maggioranza hanno i proprii aderenti socialisti, di denunciare alla Confederazione del Lavoro le illegalità e le sopraffazioni cui sono soggetti, diffidando la Camera del Lavoro di non pagare le tessere del 1922 se il Congresso e le elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro stessa non verranno fatte in base alle tessere pagate nel corrente anno.

autorizza il proprio Comitato Centrale Sindacale di disporre per ulteriori energiche disposizioni in caso di tergiversazioni e negative da parte degli attuali dirigenti camerali».

Il Consiglio è rinviato a epoca da stabilirsi per la continuazione dell'ordine del giorno.

Sindacato operai arti tessili

Rappresaglie allo Stabilimento Poma

Sembra che il trafiletto pubblicato, sul numero 351 dell'«Ordine Nuovo», del 19 corr. m. abbia alquanto urtato i nervi del signor Sampò, direttore dello stabilimento Poma, per il quale era stato scritto.

Difatti dopo questa pubblicazione, lo ammalato di social-comunistofobia, ha assunto un'aria grave e misteriosa, ed il suo carattere, (di solito così palesemente selvaggio) si è enormemente conventito, diventando di una oscurità sconcertante.

Che cosa medita il signor Sampò?

L'aria misteriosa, con cui si è rilevato il nostro uomo in questi giorni, significa il riconoscimento della sua gaffe, o rappresenta invece il sintomo foriero di un nuovo sfogo furioso?

Questi interrogativi noi li poniamo, ma ci guardiamo bene dal formulare comunque delle risposte, ben sapendo che dal signor Sampò noi si dobbiamo aspettare ogni sorpresa, anche se queste sono alle volte, mascherate sotto a degli atteggiamenti misteriosi ed indecifrabili.

Constatiamo solo, con sommo compiacimento, che le nostre pubblicazioni hanno incontrato l'assentimento entusiasta di tutta la maestranza Poma, la quale constata con piacere, come la voce dell'Organizzazione si elevi sempre a solenne rampogna, contro le malefatte borghesi, a danno degli operai.

Rileviamo inoltre con dispiacere ma senza sorpresa, che il signor Sampò non si è minimamente degnato di smentire il contenuto del nostro articoletto.

Sì, noi lo sappiamo, siamo ingenui a sperare sulla possibilità di una smentita sostanziale o documentata da certi Direttori!

Ma la nostra ingenuità è attenuata, quando si sappia che noi non possiamo darsi pace, non vedendo neanche smentita la nostra affermazione sulla... fifa e sulla... diarrea.

Motivo per cui, onde vedere di smuovere la pigrizia del signor Sampò, aggiungiamo alla... fifa e alla... diarrea, un'altra affermazione che, speriamo (?) verrà smentita.

Vogliamo alludere, signor Direttore, al sintomatico episodio a cui ci faceste assistere quando (in tempi passati ma non trapassati remoti voi che oggi fate le reazioni più sfacciate) spingevate la vostra democrazia fino al punto di recarvi personalmente alla segreteria della Camera del Lavoro, e del Sindacato Tessile, a rendere, con tutt'altri metodi di quelli adoperati oggi, le vostre operaie scioperanti!

Ricordate signor Sampò? Noi sì lo ricordiamo! Ed è ovvio, perchè certe cose noi non le dimentichiamo mai, anche nel caso che uno degli attori che presero parte agli episodi da ricordarsi, cambi metodo e casacca, a seconda dei tempi.

Sarebbe egregio signore, non fate il truce, dopo aver posato da democratico nei momenti della... fifa e della... diarrea, oppure confessate oggi, che a quei tempi facevate la commedia!

Dimenticavamo di ricordarvi di avvertire il vostro tirapiedi signor Giordano, perchè non continui più oltre nei sistemi instaurati; perchè anche per lui abbiamo, nel nostro archivio, le note caratteristiche del suo recente e remoto passato.

Siamo intesi Signor.. della diarrea?

..... e Mazzonis

«Subito dopo lo sciopero di protesta, per le condanne pronunciate dal tribunale borghese, a carico dei nostri cari compagni, abbiamo reso noto sui giornali che diversi industriali minacciavano di licenziamento i propri operai se avrebbero nuovamente ripetuto lo stesso atto, ed invitavano gli stessi a far valere le proprie ragioni presso quegli Organi che emanarono l'ordine di sciopero. Sembra però che qualche barone e C., se ne strafregono dei nostri inviti o avvertimenti.

«Infatti, a giustificare il nostro asserto, ci sono le vittime del barone Mazzonis, colpite da simile provvedimento per mezzo del proprio tirapiedi direttore Eninburg.

«Crediamo inutile rinnovare la nostra protesta contro simile infamia, soltanto attraverso la stampa, (tanto non vale la pena), ma, tengano presente gli interessati che adopreremo altre forme più persuasive per far sentire la nostra protesta.

«Non dimentichi il barone Mazzonis che gli operai, non sono sempre disposti a subire le sue infamie, come dei penitenti qualsiasi.

«Agli operai e operaie, colpiti dal licenziamento, stile reazionario, inviamo il nostro solidale saluto».

L'assemblea della Cooperativa Ferroviaria

Domenica mattina 18 u. s. come annunciato ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cooperativa Ferroviaria. La sala del Cinema Splendor presenta un magnifico colpo d'occhio. E' stipata. Il controllo dei soci aventi diritto a partecipare all'Assemblea è stato eseguito accuratamente e senza provocare il minimo incidente e si può quindi dire con certezza che tutti i presenti sono nelle condizioni volute dallo Statuto. C'è odore di battaglia, e si nota subito un certo nervosismo negli intervenuti, indice sicuro che le tendenze verranno presto al cozzo. L'«Ordine Nuovo» aveva ripetutamente invitato i ferrovieri comunisti ad essere tutti presenti per dar battaglia a fondo ai socialisti ed infatti ossequienti agli inviti categorici dei loro organi essi sono intervenuti numerosi, agguerriti e con propositi bellicosi. Dal canto loro i socialisti non avevano dormito e si erano dati a propagandare efficacemente perchè i soci sulle loro direttive non mancassero all'Assemblea onde esporre liberamente il loro pensiero. Infatti questi ultimi, accogliendo lo invito, affluirono numerosissimi. Alle ore 9 quando il Presidente sociale Fanti Ferdinando dal tavolo presidenziale dichiara aperta la riunione si ha subito una prima manifestazione degli umori irrequieti dell'Assemblea a proposito della designazione del Presidente che i comunisti vorrebbero nella persona del ferroviere Rosali ed i socialisti nella persona del ferroviere Abbriata. I due nomi sono gridati da due cori egualmente poderosi che si incrociano e sembrano fondersi. E' dubbio da qual parte stia la maggioranza. Per mettere termine ai battibecchi che già sorgono, Fanti pronunciando le parole di rito invita i soci per alzata di mano ad affermarsi sul presidente e vediamo allora che la grande maggioranza è pel socialista Abbriata. Dalla votazione avvenuta si può constatare come i comunisti si sono acquartierati tutti nel settore di sinistra occupandolo interamente, mentre i socialisti occupano quasi tutto il settore centrale e quello di destra stipandolo. Abbriata assunta la presidenza invita il segretario Gamba a leggere il verbale dell'Assemblea precedente, ciò che viene fatto. Il verbale sul quale interloquiscono Berruti pei comunisti e Pagella pei socialisti viene approvato. Dovrebbero ora avere la parola il Presidente sociale Fanti Ferdinando per «Comunicazioni» ma qui abbiamo il primo incidente. Il socio Berra Ernesto, già Consigliere Generale dimissionatosi, domanda la parola per fatto personale. Il Presidente si oppone dichiarando energicamente che se tutti hanno diritto alla parola egli non è però disposto a concederla se non a tempo e luogo rispettando la procedura sui comma posti all'ordine del giorno. Camilla chiesta ed ottenuta la parola per una pregiudiziale ritiene legittimo che il Berra possa sapere perchè le sue dimissioni non sono state inserite nell'ordine del giorno dell'assemblea.

Gli risponde Durando che, contrario alla pregiudiziale, spiega le cause delle dimissioni del Berra ed aggiunge che se mai questi potrà avvalersi ed interloquire nel corso della discussione sulle «modifiche statutarie», modifiche che coinvolgono le dimissioni del Berra, invita perciò l'Assemblea a respingere la pregiudiziale Camilla. Avataneo sostiene invece con molto calore che l'Assemblea discutesse le sue dimissioni non fosse altro che per sfatare l'impressione d'avere egli commessa qualche azione disonorante. Fanti chiarisce come il Consiglio di Amministrazione ed il Consiglio Generale della Cooperativa Ferroviaria abbiano ripetutamente respinte le dimissioni del Berra invitandolo a desistere dalle stesse; furono però infine accettate dal Consiglio Generale in seguito alle insistenze dell'interessato nella seduta del 1. dicembre u. s. Aggiunge che il Consiglio d'Amministrazione lascia la più ampia facoltà al Berra di interloquire al riguardo ma in sede di discussione opportuna e precisamente sulle «Modifiche statutarie».

Esaurita la discussione il Presidente Abbriata pone in votazione la pregiudiziale che viene però respinta a grande maggioranza. Appianato questo incidente ne sorge subito un secondo.

L'Assemblea diventa nervosissima e le discussioni si intrecciano animatamente in forma che sale sempre più di tono quando Berruti per mozione d'ordine invita la Presidenza prima di proseguire nei lavori, a dar lettura dell'ordine del giorno dell'Assemblea. Abbriata accondiscende e lo legge ed allora Berra avuta la parola sull'ordine del giorno chiede che in base allo Statuto sociale vi si inserisca anche il comma «Elezioni». Gli risponde Durando facendogli osservare che non ora ma solo quando si discuterà il comma «Modifiche statutarie» il Berra potrà chiedere l'aggiunta all'ordine del giorno. Piotta afferma che non inserendo il comma «elezioni» nell'ordine del giorno il Consiglio d'Amministrazione ha violato scientemente lo Statuto e contro tale violazione egli protesta con vigore. «Non intendiamo, egli esclama, tollerare sopraffazioni e violenze dittatoriali ed intendiamo che l'Assemblea si pronunci in merito con un voto di carattere di fiducia o meno verso l'attuale Consiglio di Amministrazione». Viene a questo punto chiesta ed approvata la chiusura.

Durando propone che sulla mozione Piotta parlino 4 oratori cioè due in favore e due contro. Ma Berruti che ha ottenuto la parola fa osservare la grande importanza della questione e propone di non limitare il numero degli oratori. A questa proposta il clamore si fa assordante. I socialisti insorgono essendo ormai chiara la manovra ostruzionistica dei comunisti di non voler permettere la prosecuzione dei lavori ed Abbriata che da un po' di tempo sta sbracciandosi e sgolandosi per riportare la calma, riesce a porre in votazione la proposta Berruti che viene approvata dai soli comunisti in minoranza. Ha la parola Romanini che con molto vigore dice che qui si sta sabotando l'assemblea. «Un gruppo di soci comunisti, egli esclama, è venuto col proposito di impedire lo svolgimento dei lavori; noi chiediamo all'Assemblea se essa è disposta a permettere tale manovra. Noi intendiamo discutere nell'interesse della nostra Società con ampia libertà per tutti e siccome i comunisti paventano la discussione sul bilancio riflettente l'operato loro, noi vogliamo invece documentare quale fu l'opera svolta dal comunista Piotta, ex Presidente del Consiglio d'Amministrazione, opera che noi potremo dimostrare dannosa alla Società». Assumendo la responsabilità di questa sua dichiarazione il Romanini aggiunse che è dispostissimo a rassegnare le sue dimissioni qualora la sua affermazione non corrisponda a verità; in caso contrario la Assemblea dovrà giudicare e pronunciarsi sul conto della passata Amministrazione. Una salve di applausi corona la dichiarazione di Romanini. I comunisti scattano in piedi e protestano violentemente. Le invettive si incrociano senza tregua e pare si deva venire alle mani. Il Presidente che fa sforzi erculei per mantenere la calma riesce ancora una volta a ricondurla nell'ambiente eccitatissimo di guisa che Fanti, salito sul tavolo della presidenza, rivolge viva preghiera all'Assemblea tumultuante perchè invece di offendersi reciprocamente si abbia a lavorare con coscienza nell'interesse della società. Piotta si associa a Fanti e a sua volta raccomanda di discutere sì ma con calma e coi dovuti modi. Dice che è stato accusato da Romanini e che quindi è in diritto di difendersi. Non vuole si dubiti che egli sia un malfattore ed invita il Romanini a specificare le accuse mossegli accuse che egli non teme assolutamente. Romanini dichiara subito che egli accusando il Piotta non ha inteso intaccare la sua onestà personale; conferma invece che il Piotta nell'esercizio delle sue funzioni di ex presidente della Cooperativa Ferroviaria ha violato lo Statuto a danno della Società cosa che potrà dimostrare in sede di bilancio.

Berruti, superato l'incidente vorrebbe ricondurre la discussione sulla mancanza del comma «Elezioni» nell'ordine del giorno e riferendosi allo Statuto che egli legge e commenta, insiste nel ritenere che il Consiglio d'Amministrazione attuale lo ha violato. Pagella ribatte le argomentazioni del Berruti e del Piotta e dice che la questione delle elezioni dovrebbe se mai essere dibattuta dopo la discussione sulle «Modifiche statutarie». In quanto poi al violare lo Statuto egli non può trattenersi dal ricordare l'azione svolta da alcuni comunisti in occasione dell'Assemblea del Sindacato, azione che egli stigmatizza vibratamente. Carbone dice che ha sempre cercato di fare opera di pacificazione e protesta contro Romanini che ha accusato i comunisti di sabotare l'assemblea. Piotta dice che il bilancio della Cooperativa Ferroviaria era già pronto da parecchio tempo e che quindi le elezioni si sarebbero già potute indire comodamente. Berra protesta ed urla ritenendosi offeso da Pagella e ribatte sullo argomento delle sue dimissioni. Fra un baccano assordante Fanti dichiara che se gli fosse stato concesso egli avrebbe spiegato chiaramente perchè non fu inserito il comma «Elezioni» nell'ordine del giorno. Soggiunge che la Cooperativa Ferroviaria deve essere superiore alle questioni personali ed annuncia essere pervenuti alla presidenza due ordini del giorno: uno dei comunisti che ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto sociale vorrebbero che la votazione avvenisse per scrutinio segreto, l'altro dei socialisti che stante l'ora tarda propongono la votazione per referendum.

Fanti è in dovere di dichiarare di non poter accettare l'ordine del giorno dei comunisti perchè di evidente carattere sabotatore, (si noti che sono le 11.30 ed il locale deve essere sgombrato alle ore 11.45). mentre invece accetta quello a firma Durando pel referendum. Abbriata mette in votazione quest'ultimo ordine del giorno accettato dalla presidenza sociale, ordine del giorno che viene approvato a grande maggioranza nonostante le tumultuose rimostranze dei comunisti.

Dopo di che l'Assemblea viene tolta fra vivaci commenti ed animate considerazioni ma senza dar luogo ad incidenti degni di rilievo.

Dichiarazione

Dal compagno on. Pagella riceviamo e pubblichiamo:

Al cittadino Berra Ernesto, dichiaro e prometto di precisare e documentare in una prossima seduta del Consiglio Generale della Cooperativa Ferroviaria, a cui sia anch'egli presente, l'accusa da me rivoltagli.

Vedremo allora se avrà il diritto di chiamarmi vigliacco e se avrà ancora gli applausi e la solidarietà dei suoi sinceri amici pari.

Pagella.

Nell'officina Carte Valori

[illegible]

Scrivo mentre proseguono le elezioni indette per la nomina dei rappresentanti al Consiglio Federale della Sezione. La lotta che pareva a tutta prima evitabile, ed anche evitata, viene a delinearsi più netta e decisa per la volontà dell'esecutivo purissimo.

I compagni veramente di fede, che si preoccupano delle conseguenze funeste delle divisioni della massa, avevano desiderato e sostenuto di stabilire un accordo fra le parti, al quale proposito aderirono compagni delle due parti, in modo che venne riconosciuta, dalla Comm. Esecutiva in carica, la minoranza e concessa la rappresentanza. Il gruppo Comunista, composto di simpatizzanti, era a tutta prima favorevole alla proposta, ma l'Esecutivo ordinò e i seguaci obbedirono formando una propria lista di opposizione. Ma presentare una lista non basta, occorre vincere, e qui entrano in campo i prototipi del purismo, i quali adoperano tutti gli artifizi, facendo delle banali accuse contro i dittatori socialisti, contro i soprusi cervellotici ed insussistenti, sobillando ed approfittando dei mal contenti che sempre esistono, fra coloro che non furono totalmente accontentati, perchè la direzione non concesse tutto quanto essi desideravano. Per questi la colpa non è di chi non concesse, cioè della Direzione, ma dei rappresentanti che non fecero lo impossibile, strappando tutto quello che può più o meno giustamente desiderare questo o quell'individuo o categoria. Tutti questi si votarono per il comunismo. Oggi è così, domani chissà quale tendenza sosterranno! Noi che assistiamo fermi al nostro posto in attesa dell'esito finale della votazione, non possiamo far a meno di pensare, che qualunque sia l'esito in questa e nelle altre lotte fra di noi, chi sempre ci rimette è l'eterno sfruttato è il proletariato che non vincerà se non quando si sarà tutto unito per combattere il comune nemico: La borghesia.

Questa è la morale.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

VOLPIANO

La settimana scorsa abbiamo parlato sulla lotta che i fiaschisti sono destinati a fare circa la sottoscrizione pro veterinario dottor Grosso. A parte il sistema subdolo dei miopisti impenitenti che non sanno darsi pace che il Consiglio comunale abbia nominato il dottor veterinario Lauri, anzichè il dottor Grosso, la campagna intrapresa contro tale nomina è inqualificabile e indegna; indegna perchè l'opera loro non è soltanto secondo il loro fine di miope contro l'amministrazione comunale, ma si rivolge anche contro il dottore nominato dal Consiglio, minoranza compresa.

Quindi l'insuccesso non può essere digerito dai nostri sapientoni locali. Ci pare impossibile che il dottor Grosso voglia prestarsi a questo giuoco di contese politiche: farebbe meraviglia per un giovane professionista. Col voto dato dal Consiglio comunale, si sperava porre termine a questa campagna, ma al contrario non è così. Va bene! A suo tempo tutto potrà interessare.

Volpiano in materia di furti. — Non v'è paese in cui si abbia a constatare una ingente serie di furti come nel nostro paese da diversi anni a questa parte, ma nessuno mai ha potuto conoscere i mariuoli. In questa settimana abbiamo avuto tre furti di notevole entità, senza per altro si possa sapere chi ne siano gli autori. Non sarebbe bene che chi è pagato per la tutela della pubblica tranquillità pensasse a porre un termine a questo andazzo di cose? E comprendesse che son ben più pericolosi i ladri che i sovversivi.

LANZO

Non volevamo più sprecare nè carta, nè inchiostro, nè tempo, perchè nessuno ci può imporre di raccogliere tutto il fango che ogni giorno si scaglia contro di noi. Eppure è il solito... «Risveglio» che continua a punzecchiarci (non sappiamo per qual fine, o che sappiamo fin troppo), speculando questa volta sulla morte di un nostro compagno. Poichè il giornaletto ci spinge a scrivere, ci teniamo a dichiarare prima di tutto, che al sullodato giornaletto poco ci deve garbare se il nostro compagno era un fervente comunista, od uno sfegatato riformista, per noi era un compagno carissimo a tutti, ed un buon lavoratore, cosciente, o senza iattanza, e conosceva i suoi doveri da buon compagno. Che lo sfoggio di bandiere, come dice il giornaletto, abbia giovato poco all'anima sua, non è quello che ci preoccupa, crediamo che anche ben poco, o nulla, giovino quando ci sono altri sfoggi, coi relativi ciarlatani, vestiti con stole e sottane. Avrà giovato però a far comprendere che il popolino comincia ad imparare ad amarsi, ed a rendersi onore e rispetto da sè sino all'ultimo estremo. In quanto al sacrilegio compiuto nel capovolgere le bandiere, i portabandiera hanno compiuto null'altro che il proprio dovere, essendo i nostri siracci rossi scomunicati ed i seguaci del «Risveglio» ci dovrebbero riconoscenza e non rampone.

I Lanzesi che hanno creduto di partecipare al corteo, per rispetto del defunto, crediamo non abbiano ragione di lagnarsi per l'alto... *villano*, perchè anche noi quando partecipiamo a cortei funebri di qualunque colore, per quanto rilevassimo cose contrarie alle nostre idee o principi, non ci abbiamo mai speculato sopra, nè pianto, nè scritto una sillaba di protesta, verso certuni, che in materia di educazione non vorremmo prendere degli esempi. Con questo noi ce ne infischiamo delle altrui querimonie, e continuiamo la nostra azione.

CASELLE TORINESE

Dichiarazione. — Che le lotte di parte possano dividere gli uomini è cosa comprensibile, ma che per condurre una battaglia si debba ricorrere a falsità ed ad attacchi personali tralasciando nulla e mentendo sapendo di mentire, è la dimostrazione palpante della perfetta malafede di chi, a corto di argomenti s'appiglia, cavillando, a demolire le persone. Dichiaro che son sempre pronto ad accettare la polemica sull'operato mio e dei compagni di amministrazione, ma sul terreno della volgarità e delle personalità no. Non è nel nostro programma: ripugna ad ogni galantuomo. Il foglietto della sacrestia mi attaccò fin dal primo numero con una stupida menzogna. Non risposi e risponderò mai per difendere me stesso. Tanta bassezza di gente che crede in Dio, ma non teme di mentire pur di raggiungere uno scopo determinato, mi induce a non raccogliere il fango dai simili avversari. Ripeto: rispondo e discuto di programma, e delle mie azioni nella vita pubblica, ne accetto la responsabilità, anzi a certe critiche a noi mosse e da noi ribattute, aspetto sempre risposta.

Ma da questa parte non c'è [illegible] che rispondano. Oh! no. Il metodo pretino è quello di diffamare loro per far perdere le staffe. E' l'Evangelo di Cristo trasformato ad uso e consumo dei suoi falsi ministri i quali fanno credere agli altri che bisognerà pure un giorno dar conto del loro operato davanti al giudice supremo. Accidenti se non avessero tale... timore. Dove finirebbero!

L. Carvaura.

ALPIGNANO

Treno operaio. — Il servizio ferroviario sulla linea Susa-Torino e viceversa è tale da sollevare unanime e vive proteste.

Il treno del mattino che arriva in Torino alle ore 6,50, subisce molto spesso dei ritardi con grave danno di molti operai che debbono recarsi negli stabilimenti nell'ora stabilita, e di conseguenza con la perdita continua di ore di lavoro, assottigliando così il già magro guadagno.

Questo treno fu appunto istituito dietro interessamento dell'on. Bellagarda per comodità degli operai che abitano in provincia e che debbono recarsi a Torino per lavoro, non potendo con altri fare nessun affidamento, ma l'attuale disservizio elimina tutto ciò. E questo è per il mattino. Per la sera la soppressione di alcuni treni e specialmente quello in partenza alle ore 18,30 Torino-Susa ha tolto la possibilità ad una gran parte di fare ritorno più presto a casa, e perciò non rimane che quello delle ore 19,20.

MONTANARO

Le veglie di Natale e Capodanno. — La amministrazione della Casa del Popolo organizza anche quest'anno le due veglie a Natale ed a Capodanno. Confida perciò nell'intervento numeroso di compagni e simpatizzanti che oltre a trovare un luogo di sano divertimento concorreranno pure a rinsaldare sempre più le nostre istituzioni.

Il macello cooperativo. — Incominciando da domenica in locale centrale dove ha sede la Cooperativa, in via Umberto I si porterà il macello nostro. Vogliamo sperare che le nostre compagne ed anche gli operai intenderanno l'importanza e la necessità che vi sia anche la rivendita delle carni che ha servito finora da calmiere alla sempre crescente speculazione

L'uso dell'Acqua

IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La «IDROS» trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

CALZATURE DI OGNI GENERE

trovansi in vendita nei Negozi dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA

Largo Assortimento in
PANTOFOLE di tutto Feltro
GHETTE colorate
SOPRASCARPE di gomma

Forti quantitativi di:

Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe

vendibili anche in blocco ed a partite separate a prezzi convenientissimi

Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO

TOS E BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

Chi sono i sobillatori? — Vogliamo vederci chiaro, cosa si cela sotto la dimostrazione ostile inscenata domenica scorsa contro l'Amministrazione socialista, dai contadini per ottenere la soppressione della tassa bestiame, pretendendo che il gravame fiscale venga conglobato colla tassa di famiglia. La protesta in sè non ha per noi grande valore, se si considera che i promotori non sono che degli individui dal cervello chiuso, che non conoscono niente di ciò che può essere per la necessità di un Comune a gravare i propri contribuenti di nuove tasse. Ricordiamo ai nostri avversari che se credono di creare imbarazzi ai compagni che sono in Comune con sistemi stupidi ed idioti della protesta vana ed inconsulta, si sbagliano di grosso, perchè noi che siamo abituati alle lotte cruenti, non ci spaventiamo dal vociare di gente irresponsabile che non è capace di tirar fuori delle ragioni concrete precise di cosa intende ottenere. Lo sanno i contadini che il bilancio preventivo del '21 nel quale è compresa nelle entrate la tassa che loro non vogliono pagare, fu approvato in prima e seconda lettura da tutto il Consiglio compresi i vostri rappresentanti? Cosa ne dicono i signori consiglieri della minoranza Dolando, Tosco, Gallea e compagni del contegno dei loro rappresentanti? Chi è che ha montato la testa a questa gente da spingerli in Comune come una turba famelica? La Società rurale S. Isidoro dove i contadini tengono i loro conciliaboli è diretta da popolari. Dunque voialtri della minoranza qualche cosa ne dovete sapere. Ci vuole po' una certa dose di faccia tosta pretendere che sia aumentata la tassa di famiglia, che devono pagare anche gli operai, mentre le spese che il Comune sostiene vanno quasi a totale beneficio di voialtri contadini. La riparazione delle strade campestri, la costruzione di ponti, la manutenzione dei canali per l'irrigazione, non servono certo agli operai che non posseggono un metro quadrato di terreno, e che giustamente avrebbero il diritto di insorgere e opporsi all'applicazione della tassa di famiglia. Perchè, o signori avversari, noi non dimentichiamo, che la rovina finanziaria di tutti i Comuni (il nostro compreso) è dovuta alla guerra che noi non abbiamo voluta.

La Sezione Socialista nella sua riunione di sabato 17 c. m. ha preso le opportune disposizioni. Noi siamo disposti ad agitare gli operai ad opporsi all'applicazione di tutte le tasse, ma se per la vostra proverbiale taccagneria credete di sottrarvi a quelle che sono le necessità impellenti del Comune vi avvertiamo che la partita che giocate non la vincerete tanto facilmente.

CARMAGNOLA

Nello stabilimento della fiammiferaio. — Il direttore Principato è riuscito nel suo intento. Sapevamo che era da mesi e mesi che stava preparando un piano per sfasciare l'organizzazione ma che fosse capace di tanta bassezza non lo credevamo.

Questo messere per riuscire con più facilità nel suo piano infame di tanto in tanto faceva chiamare nel suo ufficio or l'una or l'altra membri di C. I. e dopo di avergli riempito la testa di fesserie adduceva loro che avrebbero guadagnato molto di più se non pagassero più l'organizzazione e che non dovevano più mandare denari alla C. d. L. Inoltre ha trovato una zitella, sul conto della quale si raccontano allegre storielle e che dopo un colloquio particolare col direttore è diventata la sua più strenua galoppina.

Adesso questa spregevole creatura ha avuto la ricompensa della sua completa dedizione al direttore: è stata promossa capo-squadra. Rallegramenti e congratulazioni: usi pure il residuo delle quote federali per comprare le candele da accendere alla madonna per la grazia ricevuta.

GASSINO

Veglia pro quotidiano socialista. — Sabato sera nei locali della casa del Popolo, sarà indetta una veglia danzante con musica rossa a beneficio de *il popolo Socialista* di prossima pubblicazione. Le quote sono di lire 2 per gli uomini e lire 1 per le donne. Si spera nel numeroso intervento di compagni per l'ottima riuscita della festa prettamente proletaria.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Epurazione. — Nell'assemblea della Sezione socialista del 7 dicembre è stato espulso il socio Bianchetti Giuseppe « per indegnità morale e politica ». Questa grave decisione della Sezione merita d'essere bene lumeggiata tanto perchè si sappia valutare il motivo e la portata, e sappia altresì il proletariato qual razza d'individuo ha appartenuto per tanto tempo al Partito socialista. Ambizioso, astuto, maligno riuscì a crearsi una discreta posizione nelle istituzioni operaie locali: capo operaio nella Cooperativa Ceramica, amministratore in quasi tutte le società operaie e leghe di mestiere ha goduto e gode ancora di una certa quale simpatia che va però in forte decrescendo. Per riuscire nei suoi intenti seppe appoggiarsi e giovarsi dell'opera e dell'aiuto di persone che godevano di forte ascendente sui proletari. Se si esamina minutamente la sua vita politica si constata che essa è una continua contraddizione: coerente fu soltanto colla sua ambizione e colla costante preoccupazione di mantenersi simpatico alla massa.

Alla vigilia del Congresso di Livorno cominciarono i suoi tentennamenti: aderì angelicamente alla frazione della pusterella tanto per avere in seguito la possibilità di passare a questo od a quel gruppo a seconda dell'opportunità. Così ad una prima assemblea della sezione susseguente al Congresso si dichiarò comunista per ripassare subito dopo alla Sezione socialista, senonchè subito preoccupato di non essere abbastanza a sinistra e di perdere conseguentemente « la simpatia delle masse », dichiarò in diverse volte ai comunisti (che conoscendolo si divertivano a punzecchiarlo) di essere anche lui comunista, e di trovarsi, per quanto a disagio, solo per opportunità coi socialisti. Così alle elezioni politiche del maggio 1921, « segretario politico della Sezione socialista », non sappiamo se d'accordo coi comunisti, ha sabotato la preparazione delle votazioni e, sempre per mantenersi sotto la luce del rivoluzionario, e non curante di coprire di ridicolo e lui ed il Partito che rappresentava dichiarò coi comunisti che avrebbe votato la scheda del loro Partito e difatti, stando all'affermazione dei comunisti, la sua scheda fu vista scrivere e riconosciuta all'atto dell'estrazione dagli stessi comunisti scrutatori del seggio: detta scheda del Partito comunista portava su scritto i voti di preferenza a candidati socialisti!! Il voto naturalmente fu nullo ed i comunisti se ne servirono in seguito per dileggiarlo.

Avrebbe dovuto bastare questo fatto perchè un simile figuro dovesse essere espulso dalla Sezione, ma, si era in un periodo di sconcertante abbandono di ogni attività, i soci non vennero subito al corrente di tale fatto che del resto per la sua assurdità aveva tutta l'aria di essere una invenzione, una calunnia dei comunisti, nè si avevano elementi e prove da poter eventualmente opporre.

Seguitò ad essere così ancora per alcun po' il segretario della Sezione e tale sua carica la impiegava ostruzionisticamente a far perdere ogni attività al proprio Partito. Venne però il risveglio, si compresero finalmente le sue indegne manovre, e gli venne anche chiesto conto in una assemblea della sua buffonata; si difese negando alcune circostanze, giustificando il suo operato di quel momento di indecisione e richiamando a sua discolpa parole pronunciate da altri socialisti e da una specie di tacita intesa fra comunisti e socialisti per meglio vincere il blocco borghese: e l'assemblea con una imperdonabile leggerezza sorpassò, evitò ogni decisione accontentandosi di richiamarlo alla disciplina nella speranza che la lezione potesse servire. Ma i suoi sistemi continuarono e culminarono nell'occasione delle votazioni all'Alleanza Cooperativa che, ancora socio della Sezione Socialista, fece gesuiticamente combattuta coi comunisti.

Era però atteso al varco e riconosciute le sue schede volanti pei comunisti. La Commissione Esecutiva per questi e per tutti gli altri fatti summenzionati ne proponeva all'assemblea l'espulsione per indegnità morale e politica. Subodorata però dal Bianchetti la espulsione, per diminuire l'importanza della grave decisione a suo carico, ecco che manda le sue dimissioni datate sei giorni prima. La Commissione Esecutiva gli comunica egualmente le prese decisioni e lo invita a presentarsi all'assemblea per scolparsi. Ma, invece di presentarsi e difendersi, con una seconda lettera il Bianchetti richiama le sue dimissioni e afferma che da molto tempo, anzi dal Congresso di Milano non si riteneva più socio della Sezione socialista, che le sue idee sono sempre state comuniste, (!) che si era mantenuto nel Partito solo perchè sperava... ecc., ecc., e che ora in seguito al Congresso avendo perso tutte le speranze si era deciso... e chiama a testimonio due nostri soci coi quali si sarebbe da tempo pronunciato in tal senso e, minaccia, financo di... polemiche!!! A provare però tutta l'incoerenza e malafede politica del Bianchetti basta il fatto che nella votazione effettuatasi nella Sezione socialista antecedentemente al Congresso il Bianchetti dichiarò di aderire al « gruppo massimalista unitario » (!!).

Essendosi dichiarato unitario, ed essendo restato nel Partito nella sola speranza ecc., ecc., com'è possibile questo cambiamento di idee tutto in un momento e senza neanche aderire al gruppo Lazzari e Maffi?!! Si vedeva smascherato ed ha cercato un diversivo creando l'equivoco... e l'equivoco era necessario mantenerlo fino alle elezioni dell'Alleanza Cooperativa nella speranza di poter sorprendere impreparato il Partito socialista. Ma, l'assemblea, in considerazione di tutti questi fatti, e di altri ancora che ci riserviamo a suo tempo svelare, accolse la proposta della Commissione Esecutiva ed all'unanimità approvò l'espulsione del Bianchetti dal Partito Socialista Italiano *per indegnità morale e politica*. Deliberò pure gli fosse comunicata tale decisione richiedendogli la restituzione della tessera e di tutte le cariche che dal Partito gli furono affidate.

Vedremo se si sente almeno la dignità di restituire i mandati avuti! Ed ora può bene andare nella compagnia di Salza!!

CUORGNE'

Il Consiglio Comunale ha approvato l'elevamento dell'aliquota tassa famiglia alla categoria massima del 7 per cento, onde rendere più facili gli accertamenti del reddito tassabile; ha autorizzato, su corrispondente decisione della Commissione Teatrale, il Sindaco a stare in giudizio contro il concessionario del teatro, Robbiati, per violazione di clausole contrattuali, violazioni importanti risarcimento danni e risoluzione del contratto; ha approvato in seconda lettura il contratto fornitura energia elettrica per illuminazione pubblica colla S. E. A. I. per un semennio, con una spesa di L. 5600 per fornitura energia, calcolato a parte il ricambio delle lampade (L. 2500 circa); ha concesso al fontaniere sig. Gianotti, intelligente ed attivo collaboratore nel ramo di sua specialità tecnica, la modesta gratificazione di L. 300 per il 1921 in considerazione del servizio straordinario prestato per il rimaneggiamento della tassa acqua potabile e per la maggiore prestazione d'opera richiesta dall'anormale periodo di siccità.

SAN GIORGIO CANAVESE

Risposta al signor Scavarda Giuseppe. — A vostra lettera del 16 c. m. nella quale parlate di rivendicazione di sacrosanti diritti della popolazione tutta, riguardo alla salita e piazza del castello, e lamentate la poca simpatia che l'attuale amministrazione socialista mostrò riguardo a tale vertenza iniziata dalla passata amministrazione della quale voi eravate il « deus in machina », e ci ponete questo dilemma: O chi deliberava, non trovandosi in grado di formarsi un esatto giudizio della cosa (c'erano citrulli) e costretti ad assumere informazione da presunti competenti e da questi mal suggeriti, ecc. ecc., e ci accusate di fare gli interessi dei potenti e prepotenti, minacciando il finimondo se non daremo a voi, dei chiarimenti, di cui a vostra volta darete alla popolazione.

Ebbene, siccome noi sappiamo che voi siete informato della vertenza quanto lo siamo noi; e siccome per interesse, diremo così, di parte, voi potreste anche dire al popolo Sangiorgese cose che non corrispondono alla verità, preferiamo rispondervi dalle colonne del nostro « Grido ».

La pratica per la riapertura della lite perduta dal Comune di S. Giorgio, contro il conte Biandrate, con sentenza 30 aprile 1898, sentenza passata in giudicato, si trova a questo punto:

Fin dai primi mesi che noi assumemmo il potere comunale, assillati da voi, con parole, lettere, ecc., decidemmo di fare delle ricerche di documenti, ricerche che costarono assai, sempre con esito negativo. La Giunta Comunale, della quale il sottoscritto si onora essere il capo, preoccupata se aveva o no, il diritto di spendere il denaro del pubblico in ricerche di ipotetici documenti, incaricò il sottoscritto di recarsi a Torino, per chiedere in proposito un parere all'avv. Emprin che aveva avuto da voi l'incarico di esaminare i documenti inerenti tale pratica. La risposta di quell'onesto quanto rinomato professionista, fu la seguente:

Ho esaminato minutamente tutti i 49 documenti portatimi dal sig. Scavarda Giuseppe, cioè le due pergamene, i manoscritti, sentenze, lettere, ecc. ecc., secondo il parer mio se il Comune vuol spingere avanti tale questione andrà certamente incontro a delusioni, facendo spese inutili.

In questo caso che cosa dovevano fare amministratori galantuomini?

Come abbiamo fatto noi credo, cioè chiesto la restituzione dei documenti e la relativa parcella dall'egregio avv. Emprin (documenti e parcella da noi non ancora ricevuti) e deliberato di disinteressarsi completamente di tale faccenda.

Ed ora o sig. Scavarda, potete render pubblico tutto ciò che volete, così i Sangiorgesi potranno aggiungere anche questa alle tante altre benemerenze dell'amministrazione alla quale avete fatto parte.

Volete voi che la via e la piazza del castello divengano proprietà di tutti? Uniamoci, conquistiamo i poteri pubblici; così costituendo un Governo che sia veramente emanazione del popolo cosciente, il quale farà l'espropriazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio, abolendo tutti i privilegi anche quelli dei castellani.

LUIGI BASSO.

RUEGLIO

Favorevole ed unanime si può dire fu l'accoglienza fatta dalla popolazione Ruegliese alla deliberazione consigliare del 4 corrente colla quale il Consiglio incaricava il geometra Pezzana ad allestire i progetti: uno per la quadratura di un angolo all'unica Piazza Comunale esistente all'entrata del paese per cui, occorre l'acquisto da parte del Comune di circa tavole tre di prato di proprietà degli eredi Vola; il secondo per l'acquisto (o la espropriazione) a scopo di pubblica necessità ed igiene gli appezzamenti di terreni della superficie di una ventina di tavole circa con ivi entrostanti un pericolante caseggiato adibito a stalla e fienile, alcune muraglie di cinta esistenti nel tratto all'uopo prescelto nel bel centro del paese per addivenire ivi pure all'apertura di una seconda piazza seguita da un breve tratto di via traversale, da allacciare la via Roma alla via Maestra, correggendo così il lungo e disagevole giro che occorre percorrere volendosi attraversare il paese dalla parte di Levante a quella di Ponente. Rueglio difetta attualmente di viabilità essendo esso costrutto tutto in case a ridosso l'une alle altre con scarse e tortuose vie mollissime sprovviste di selciatura. Quindi la volontà addimostrata dai nostri compagni Consiglieri Comunali di affrontare e risolvere, sebbene sprovvisti di mezzi adeguati alla bisogna, tale opera di vera utilità è meritevole di sinceri incoraggiamenti da parte della cittadinanza tutta. Colla realizzazione di tale opera, colla istituzione dell'Ufficio di Esattoria Comunale in paese e colla apertura di una seconda rivendita R. Privativa, tutte volute e da tanto tempo invano reclamate dalla popolazione, e mediante la opera continua di tutti i migliori, Rueglio inizierà una nuova era di trasformazione civile, vedrà accrescere e prosperare il suo piccolo commercio, i forestieri affluiranno sempre più numerosi e tutti saranno i benvenuti e Rueglio infine acquisterà la sua importanza che gli compete essendo esso nei tre Mandamenti, finitimi Vistrorio-Lessolo-Vico, il borgo più popoloso per abitanti, ed il più ricco di risorse naturali trascurate.

(L'altra corrispondenza rinviata al prossimo numero).

AZEGLIO

Pro « il popolo socialista ». — Domenica 4 dicembre fu tra noi il comp. Damonte, segretario della Federazione Provinciale. Adunatisi tutti i compagni della Sezione e vari simpatizzanti per sentire la relazione che il comp. Damonte fece a riguardo della necessità dell'uscita del quotidiano socialista, persuasi di quanto il compagno nostro ebbe a dire, iniziarono la sottoscrizione pro giornale che fruttò discretamente. La Sezione nostra poi deliberò di prelevare per proprio conto un'azione di L. 100, che fu immediatamente sottoscritta.

Comizio pubblico. — Domenica 18 dicembre intervenne il carissimo comp. Barberis a tenere, sulla piazza principale del paese, un pubblico comizio sul tema: « Il Partito Socialista Italiano nei suoi trent'anni di vita ». Alla presenza d'un numeroso pubblico che gremiva la piazza parlò due ore circa rincuorando l'animo nostro e di molti simpatizzanti che da tempo non avevano più sentito la parola socialista. Alla fine del discorso il compagno Barberis inneggiò al Socialismo riscuotendo unanimi applausi.

GROSSO CANAVESE

Le solite menzogne. — L'anonimo del « Risveglio del Canavese » si accorge dopo un anno di aver subito una trombatura alla cooperativa di consumo. Che amara pillola anche questa! pure la dovette inghiottire. La colpa però non è sua è del presidente e del cassiere che non se ne interessavano. Lui era assente; era al Paraguay. Tornato da poco tempo portò seco una grande gabbia di pappagalli da lui abilmente ammaestrati e li regalò al locale Circolo pipilare famigliare. Oltre a ripetere le solite menzogne, dettate dal caro maestro, i magnifici uccelli, sanno cantare molto bene la storia del lavandaio e del carbonaio. Tutti ricordano che una volta la Cooperativa dovette pagare 40 chilogrammi di tonno al Consorzio, mentre non fu mai ricevuto; molti dissero di voler reclamare ma nessuno si mosse. Nel 1918 si acquistò meliga dal sindaco di Mathi, poi si andò a vedere al Consorzio e non risultava nulla da pagare. Verso la fine del 1920 il sindaco di Mathi si fa debitore verso il Comune di Grosso di lire 763 e la Cooperativa pagò. Avvisati Tizio, Caio, Sempronio e nessuno sa niente. Il sindaco di Mathi presenta documenti e il denaro viene rimborsato. Nel 1919 il Comune di Rocca Canavese versa al Consorzio lire 566 e per errore vengono accreditate al Comune di Grosso; nel 1921 il Consorzio riconosce l'errore ed addebita al Comune di Grosso di tale somma e nessuno sa niente. La Cooperativa deve pagare. Chi la rimborserà ora? Sono questi crediti che ci avete lasciati al Consorzio? Stia tranquillo il corrispondente; ai socialisti non fanno gola le otto mila lire o meno della Cooperativa e non le cambieranno in tanti litri. All'epoca delle tessere il dottore rilasciava buoni di ettogrammi 3 di zucchero per i malati; taluno ne cancellava uno o due e poi qualche bar vendeva il caffè molto dolce; così i quintali giravano come fantasmi; e quelli della farina giravano sino a 50 in un mese. Si vedeva anche taluno acquistare meliga dalla Cooperativa a prezzo di calmiere e poi venderla a prezzo di strozzinaggio.

Si vede che il maestro giunto dal Paraguay, ed i suoi genti scolari sognano di vedere anche i socialisti fare quello che facevano loro prima. La Cooperativa fiorì assai, ma la popolazione non raccolse che spine, per questo si ribellò e adoperò la scopa.

VIDRACCO

Sabato 24, ore 20. — Riunione Commissione Esecutiva.

Domenica 25, ore 14. — Assemblea generale: s'invitano tutti i compagni ad intervenire per deliberare su cose importantissime. Nessuno manchi. Si fa vivo appello a tutti i compagni di mettersi al corrente colle quote mensili; i ritardatari che non si presenteranno entro sabato 31 dicembre saranno senz'altro esclusi dalla Sezione.

Dalla Valle di Susa

NOVARETTO

Il compagno on. Amedeo parlò domenica nella piazza in pubblico comizio in favore del giornale socialista; dai paesi circonvicini vollero aggiungersi a noi, per rendere più simpatica la giornata di propaganda, parecchi compagni. Per più di un'ora il compagno Amedeo trattò la questione del giornale, e l'attuale momento politico, riscuotendo unanimi applausi dal numeroso pubblico che gremiva la piazza.

Noi vorremmo che più sovente in questi paesi venisse portata la voce socialista, la giornata di domenica ha servito a dimostrare con quale entusiasmo da noi si segua il partito socialista.

La Sezione sottoscrisse subito per una azione da L. 100, mentre L. 33,25 vennero raccolte solo fra i compagni venuti a salutare il nostro caro Amedeo.

CHIAVRIE

Domenica nella piazza del Municipio il compagno on. Amedeo tenne un comizio pubblico a favore del nostro quotidiano socialista, il nostro caro compagno che era vivamente atteso, parlò per oltre un'ora, illustrando al numeroso pubblico che gremiva la piazza, l'utilità del « il popolo socialista », del dovere di rafforzare maggiormente il movimento socialista, del contributo che pure la provincia deve dare; gli applausi che salutarono la sua chiusa ci dicono che anche Chiavrie lavoratrice farà il suo dovere.

L'ottima giornata di propaganda venne rallegrata dalla musica locale che servì a rendere più grandiosa la nostra manifestazione.

BORGONE DI SUSA

Sabato venne fra noi il compagno on. Amedeo a tenere una riunione in favore di « il popolo socialista ». La riunione non è riuscita quanto noi speravamo, ma i presenti promisero, non solo di dare il loro contributo in favore del quotidiano socialista, ma di venire presto alla formazione della Sezione Socialista, la quale sarà la espressione ed il desiderio della maggioranza dei lavoratori di Borgone. Dopo il discorso del compagno Amedeo un pseudo comunista, tale Teppati di S. Antonino, parlò in contraddittorio dicendo un mondo di corbellerie. Rispose il compagno Amedeo brevemente, indi la riunione venne sciolta tra i consensi dei presenti che riprovarono il contegno del Teppati.

BUSSOLENO

Nel campo ferroviario. — E' meritevole di rilievo l'attività ed il proficuo lavoro compiuto finora dal nuovo Consiglio sezionale del S. F. I., composto di buon numero di nostri compagni e simpatizzanti. Notevole il buon accordo e la ferma volontà di contribuire tutti al buon funzionamento della Sezione, e se il senso della disciplina non verrà meno agli organizzati, abbiamo la certezza che qualora Governo e Direzione generale vogliano insistere nella loro condotta di reazione ed oppressione verso la massa ferroviaria, quando il C. C. chiamerà all'azione avrà la prova ancora una volta della forza del proletariato ferroviario.

Nella riunione ultima del Consiglio sezionale della sera di giovedì 8 c. m., ha provveduto, per il riordinamento dei gruppi della circoscrizione da Collegno a Modane; per la constatazione ed i provvedimenti verso organizzati che per loro fini egoistici si prestano a servizi non della loro qualifica ed atti di servilismo verso superiori, come pure infrazioni alle norme disciplinari le ore di lavoro ed i riposi. Tratta pure dei provvedimenti per i forti ritardi dei treni in partenza da Modane e delibera indire una riunione del personale delle categorie interessate. Come pure per la questione del cambio valuta francese. Per la distribuzione della legna e carbone per riscaldamento al personale, non avendo avuto seguito le promesse del capo Compartimento fatte al segretario, stabilisce intensificare l'agitazione. Delibera per una assemblea del personale manovra e scambi. Tratta infine del coordinamento delle azioni e pratiche che espletano le Commissioni locali.

Noi dal nostro punto di vista non possiamo che pienamente approvare e plaudire a quanto i consiglieri tutti fanno, certi che anche tutta la massa ferroviaria darà il plauso che meritano a questi modesti lavoratori che tanto fanno nell'interesse della loro classe.

AVIGLIANA

Elezioni alla Società Operaia. — Domenica ultima scorsa, ebbero luogo le elezioni parziali della nostra Società Operaia. Erano in lotta due liste, la nostra e quella comunista. I comunisti nostrani non mancarono di dare tutta la loro attività, colla speranza di battere la nostra lista. Ma così non la pensarono i tre terzi dei votanti, i quali con una bellissima votazione elessero a consiglieri nostri compagni, prendendo pure il posto della minoranza. Questo è un voto di fiducia che i soci della nostra Società hanno affermato ai vecchi e nuovi amministratori socialisti. Confidiamo che ne vorranno prendere atto tutti i nostri avversari.

Condoglianze. — I compagni della Sezione Socialista sentono il dovere di inviare le più sentite condoglianze al compagno Bruschi Pierino, per la perdita della sua cara mamma.

CHIUSA S. MICHELE

La soddisfacente fine dello sciopero dei metallurgici. — Mercoledì mattina 14 corrente un gruppo compatto, entusiasti come nel primo giorno di sciopero, sono ritornati al lavoro i nostri metallurgici. Cinquantaquattro giorni di magnifica resistenza hanno persuaso il signor cav. Savio e il direttore, a rinunciare alla cara speranza di ridurre per fame gli operai alla loro mercè, per poter in seguito annullare tutto il concordato di lavoro, dopo aver decimato le paghe. Che questi signori si erano spinti a provocare lo sciopero non pel bisogno di ridurre il costo della produzione, ma per tentare la distruzione della compagine e delle conquiste dei loro operai, lo dimostra il seguente sintomatico episodio avvenuto durante le ultime trattative. La ditta accusando una fortissima passività sulle spese di mano d'opera, chiedeva, in un primo tempo, la riduzione delle paghe del 30 per cento, ponendo in seguito un ultimatum su un riduzione del 20 per cento. I rappresentanti degli operai e della organizzazione, allo scopo di scoprire i veri propositi della ditta, proposero l'introduzione del lavoro a cottimo che, determinando una più intensa produzione, avrebbe permesso alla ditta di mantenere le paghe vigenti riducendo nel contempo il costo della produzione. La proposta venne insistentemente rifiutata dal direttore, dopo aver egli stesso dichiarato che l'applicazione del lavoro a cottimo assicurava un'aumento di produzione di circa il 30 per cento.

Intelligente questo direttore, che preferisce ridurre il costo della mano d'opera del 20 per cento, riducendo la paga agli operai, anzichè ridurre dette spese aumentando la produzione del 30 per cento. Se questo fatto non dimostra che il motivo dell'alto costo della produzione, era una scusa per provocare una lotta a fondo, dimostra allora che a questi industriali manca completamente ogni elementare criterio di economia industriale.

A dare qualche lezione in materia hanno provveduto ottimamente i rappresentanti degli operai, e della organizzazione nei due giorni di trattative che portarono alla firma di un concordato, che limita la riduzione al 10 per cento, lasciando inalterate tutte le altre condizioni del concordato nazionale, coll'obbligo della ditta di ristabilire immediatamente l'intera settimana di lavoro. Gli operai, dopo aver udito la relazione del segretario camerale, hanno approvato alla unanimità l'operato dei loro rappresentanti inneggiando all'organizzazione.

BAGNOLO PIEMONTE

Sempre lui. — Malgrado sia ancora vivissimo il ricordo del licenziamento dei 25 operai dal Cantiere avvenuto l'ottobre scorso ad istigazione di M. Cavalotti, malgrado siano note le sopraffazioni che costui commette coll'accolta dei suoi seguaci a danno del proletariato, si tenta di glorificarlo per la sua nomina a commissario della Cassa Rurale di Bagnolo.

E una squadra di sfacciati portano in giro una lista di sottoscrizione per raccogliere quattrini da tutti gli operai dipendenti e per tutto il paese, anche in campagna, per le onoranze al comm. Cavallotti.

Signori cavallottiani, che, non contenti di essere sfruttati e dominati da quell'ambizioso pretino, lo proteggete ancora portandogli denaro in quantità, fate pure; lui se ne ride delle vostre stupidaggini, mentre viaggia in automobile di lusso ed in treno di 1ª classe.

Dalla Valle d'Aosta

CHATILLON

Propaganda socialista. — Domenica di ritorno da Aosta e St. Pierre abbimo il piacere di avere fra noi il compagno on. Romita per una conferenza socialista che dovevasi tenere nella grande sala comunale, ma che in seguito ad una manovra ostruzionistica del pescecanesimo locale dovette essere ritardata e fatta in un locale non altrettanto adatto tanto che non permise a tutti di parteciparvi.

La conferenza così limitata ebbe egualmente luogo contrariamente a quanto speravano i cavalieri pesciani e tutti i Donzellini.

Ed il compagno on. Romita per circa un'ora intrattenne il pubblico con un denso discorso non interrotto che da approvazioni ed alla fine da unanimi applausi, eccettuato s'intende gli avversari, e da Citrullo che tanto per farsi rimarcare aveva preso qualche appunto.

La bicchierata a caro prezzo. — Le pecore della Ditta Ravera avendo ultimato i lavori di grossa muratura del Convento per le operaie della Ditta « La Soie », hanno voluto non dimenticare il tradizionale Pino che di consuetudine i muratori mettono ad ogni costruzione, e questa volta accendendo i buoni (?) suggerimenti vi unirono parecchi stracetti tricolore, colla speranza che questi indurrebbero i dirigenti « La Soie » ad essere maggiormente larghi nell'offerta della tradizionale strenna e bicchierata.

Ma questi non credettero necessario andare incontro a tanta aspettativa, e furono assai parchi nell'offerta; tanto sanno, un bicchiere di vino basta per accontentare le pecore della Ditta Ravera, così abituate al servilismo.

Ed i nostri operai ebbero quanto si da ai somari, anche se la bicchierata la pagò la Ditta.

Infatti da un breve calcolo e stando ad una media ancora al disotto della reale diminuzione dei salari che loro hanno accettato col tradimento dei propri compagni di lavoro e della propria organizzazione, risulta che quella bicchierata costa alla Ditta non molte centinaia di lire, mentre costa agli operai la bellezza di L. 80.000 (diconsi lire ottantamila).

Con questi risultati ottenuti col crumiraggio lo spilorcio Ravera ed i reazionari dirigenti « La Soie » possono con ragione ben ridere della dabbenaggine dei loro schiavi, mentre questi innalzano le bandierine del loro cretino servilismo.

EMARESE

Pro « il popolo socialista ». — Vivamente atteso fu tra noi domenica scorsa il compagno cons. prov. Vanoni, che in una riunione che raccolse quasi tutti i soci della nostra giovane sezione, spiegò diffusamente ed in forma semplice e convincente quali sono i doveri e le azioni da compiersi da quanti apprezzano la bellezza dell'ideale socialista. Il compagno Vanoni parlò per oltre un'ora fra l'attenzione viva dei presenti che assentirono completamente alle idee espresse dall'oratore e quando questi sul finire inneggiò al dovere di ognuno di contribuire all'uscita del « il popolo socialista » quotidiano, aderirono all'invito del compagno Blanc ed immediatamente sottoscrissero una discreta somma a favore del giornale.

MONTJOVET

Propaganda socialista. — La nostra giovane Sezione a causa della perdurante grave crisi economica e per la mancanza di locale, languiva, e non era escluso dovesse sciogliersi.

E' intervenuto a tempo inviato dalla Federazione Provinciale il compagno Vanoni che in una riunione privata dei compagni ha rincuorato i dubbiosi e ha dimostrato la necessità per i compagni di lottare contro le avversità ed ha ottenuto lo scopo di rinsaldare la fede e la volontà dei presenti, ha inoltre sostenuto la necessità per tutti di contribuire per l'uscita del quotidiano, « il popolo socialista » e per questo argomento i presenti si sono impegnati di fare il loro dovere ed è certo che per la nostra Sezione si sottoscriverà per un 200 lire circa.

VIGONE

Saluti. — Il compagno Poletti Francesco ha abbandonato Vigone per stabilirsi definitivamente a Gorizia, nel partire c'incaricò di porgere per lui affettuosi saluti a tutti i compagni ed amici suoi. Dal canto nostro, dolenti che l'improvvisa partenza ci abbia impedito migliori manifestazioni, inviamo al compagno carissimo, certi di interpretare il sentimento dei socialisti vigonesi i più fraterni saluti e l'augurio di trovare a Gorizia avversari più intelligenti e meno feroci di quelli di Vigone.

In compenso però è ritornato il compagno Oggero dottor Bernardo dalla Sardegna; sia il benvenuto e colla speranza che egli sarà di nuovo al nostro fianco nella lotta continua contro gli sfruttatori del popolo, riceva da queste colonne il saluto rosso e fraterno dei socialisti di Vigone.

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

IMPORTANTE!

I FONDI RACCOLTI

sotto qualsiasi titolo per

il popolo socialista

debbono essere sollecitamente inviati alla

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia.*

AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.*

SUCCURSALE DI TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: [illegible] —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Comuni; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 a 5%.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

Speciali condizioni di favore ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

[illegible]

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI [illegible] 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO [illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE [illegible]

ANNO XXVII - N. 45 — Esce al Sabato — Sabato 31 Dicembre 1921 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La situazione internazionale

I proletari socialisti debbono abituarsi a considerare la situazione internazionale al di fuori e al di sopra dei piccoli episodi, attraverso i quali, spesso, si smarrisce la visione del vero e l'interesse della classe lavoratrice si offusca.

Due avvenimenti, per noi si può dire della massima importanza, hanno caratterizzato la politica dei giorni decorsi. Uno si riferisce alla situazione dei Partiti e dei Governi borghesi. L'altro riguarda più specialmente il movimento proletario internazionale.

La Conferenza di Washington — che aveva destato speranze democratiche anche in qualcuno dei nostri — e le dirette trattative fra i rappresentanti della Francia e quelli dell'Inghilterra, vanno di giorno in giorno sempre più chiaramente dimostrando come ogni tentativo di pace fatto dagli organi della borghesia dominatrice, finisca per condurre a conclusioni perfettamente opposte, vale a dire a preparare le armi ed i mezzi di una futura guerra.

Caratteristico a questo proposito, è stato tutto il dibattito intorno ai sottomarini, dibattito, che iniziatosi col tentativo inglese della soppressione, si è concluso colla proposta francese del mantenimento di questi ordigni di guerra, che quando erano adoperati dai tedeschi, venivano detti di barbarie.

La Conferenza di Washington non è dunque altro che un'altra mistificazione post-bellica, simile in tutto e per tutto a quell'altra immensa mistificazione, che fu prima della guerra, la Conferenza dell'Aja.

Abbiamo avuto dunque ancora una volta la conferma di quella verità da noi socialisti da tanti anni proclamata, che solo il proletariato internazionale può, ove si organizzi a questo scopo, esso solo opporsi efficacemente alla guerra.

E a questo scopo abbiamo in questi giorni visto iniziarsi un'azione internazionale che, se si farà colla concorde buona volontà di tutti i proletariati, potrà certo dare risultati più tangibili che le Conferenze di Washington e di Londra.

Vogliamo parlare dei tentativi fatti così dal Comitato Centrale del Partito Comunista tedesco che dai rappresentanti dell'Unione Internazionale Socialista di Vienna per una intesa fra tutte le istituzioni internazionali della classe operaia per i seguenti scopi concreti:

1.) Annullare internazionalmente i debiti di guerra;

2.) Impedire gli armamenti;

3.) Impedire tutte le violenze dell'imperialismo francese, come ad esempio la occupazione della Ruhr e l'affamamento dell'Austria;

4.) Ottenere che sia riconosciuto il Governo soviettista;

5.) Aiuti intensi agli affamati in Russia e ricostituzione economica della Russia dei Soviet;

6.) Assicurare internazionalmente la giornata delle otto ore.

Su questi argomenti non vi può essere, evidentemente, dissenso fra i sovversivi di tutte le tendenze. Se, pertanto, essi potessero venire ad un accordo su questo terreno pratico, sarebbe non soltanto risolta gran parte del faticoso compito di questo travagliato dopo guerra ma sarebbe anche resa possibile una ulteriore intesa per le maggiori e definitive conquiste.

E' possibile che questa intesa nella quale noi profondamente speriamo si avveri? Osiamo crederlo e ce ne dànno affidamento il Convegno di Francoforte fra i socialisti di sinistra, i recenti articoli della «Rote Fahne» di Berlino e la lettera scritta dal C. C. dei Sindacati Rossi di Mosca a quello di Amsterdam allo scopo di trovare il modo di ovviare alle cattive dissenzioni sorte in seno al movimento proletario francese.

Ce ne dànno soprattutto affidamento gli ultimi avvenimenti politici borghesi, i quali hanno dimostrato che in tutti i paesi la reazione va tentando i suoi ultimi esperimenti, i quali le riusciranno tanto più difficilmente quanto più i proletari ed i socialisti avranno coscienza dei loro interessi e dei loro doveri.

L'Ufficio stampa della Direzione del Partito.

La terra ai contadini? No: la terra alla collettività

La terra è il patrimonio comune che dà a tutti il pane e la vita e nessuna categoria di lavoratori ha il diritto di calcare il suo piede su di essa con intenzione di privilegio. I socialisti non lottano per mettere i contadini al posto dei padroni, ma tendono con ogni sforzo e speranza a mettere la terra a disposizione di tutti gli uomini.

La concezione individualistica del passaggio della terra da uomo a uomo non è il socialismo e nemmeno il progresso. Al disopra del diritto del singolo si agita la grande anima collettiva. L'avvenire è della collettività e non già di un regime piccolo borghese creato per i singoli lavoratori come auspicano popolari e fascisti per dar esca ai più gretti egoismi al fine di far proseliti.

Opportunamente, mentre si dibatte la questione del latifondo, il gruppo parlamentare socialista è intervenuto a rivendicare le ragioni ideali della socializzazione della terra contro i fautori dello spezzettamento per la creazione artificiale della piccola proprietà.

Il socialismo non vuol dividere ma associare.

Lo spezzettamento dei fondi non è soltanto contro lo spirito della dottrina socialista, ma un errore tecnico nei riguardi della produzione e del consumo. Laddove i nostri bisogni esigono che la produzione si volga verso l'interesse dei consumatori, la piccola proprietà ne è la negazione e rappresenta l'insufficienza dello strumento tecnico, la deficienza del concetto direttivo, la povertà del capitale e l'orgoglio della propria miseria. Nel suo ambiente d'altronde il fisco, l'emigrazione, i debiti cambiari ed ipotecari ci dànno figure dolenti che lottano in un corto circuito fra la miseria e l'ambizione, talvolta soccombenti sotto il peso di vane illusioni.

Qualche competente ammanisce statistiche dai grafici delle quali risulta che con la piccola proprietà la produzione aumenta. Ebbene, noi non vogliamo discuterle e per un momento le accettiamo per autentiche.

Ma il problema è anche sociale e non di produzione soltanto ed il progetto sta appunto nel migliorare il rapporto fra la fatica umana ed il risultato che essa produce.

Affermiamo che quando il piccolo proprietario produce di più esaurendo la vita e la dignità umana egli *diviene più bestia delle sue bestie* ed invano si innalzano le cifre dei grafici che testimoniano nella statistica l'aumento della produzione: ivi si è abbassato il livello dell'umanità.

Il sogno «virgiliano» dei vecchi conservatori di una piccola proprietà arcadica è la negazione del progresso perchè non vi è progresso reale effettivo in un'azienda ove non sia lo sforzo del lavoro associato.

La produzione agricola a sistema casalingo rinchiusa dalla siepe canora per il cinguettio degli uccelli dietro la quale il contadino si affatica in un lavoro bestiale con l'anima aperta a piccole cupidigie soltanto, assillata dalla visione miope degli interessi e tetragona ai bisogni collettivi non è più possibile ed è un anacronismo quando la carestia è uno dei retaggi della guerra ed il carovita tormenta le masse.

Non sminuzzamento delle energie, ma coordinamento di esse per una produzione più copiosa è la necessità dell'ora grigia che passa!...

Non si può più isolarsi, mentre la vita moderna attira come un vortice nell'azione collettiva e, l'individuo, dovunque vada l'umanità, vi è come la goccia d'acqua nel mare; non può uscirne e ne sente tutte le vibrazioni, è libero dentro le sue correnti, s'innalza nei suoi vapori, ma si perde assorbito dalla terra sempre in gestazione.

I socialisti sono contrari alla creazione di nuove piccole proprietà, ma non negano il diritto ad esistere alle piccole proprietà ove esse lo desumono da condizioni ambientali e storiche come in Piemonte e particolarmente nella Provincia di Torino. In collina e dove non è possibile l'uso dei grandi istrumenti tecnici non si possono negare le condizioni per la esistenza della piccola conduzione agricola ed in questo caso i socialisti protestano per quel che non si è fatto in sua difesa e dànno solidarietà ai contadini che la gestiscono.

I piccoli proprietari devono però rinnovarsi ed organizzarsi non solo per la difesa dei propri interessi singolari e di categoria, ma per dare alla loro volta alle altre categorie di lavoratori, che lottano per assurgere a nuovi grandi destini, tutta quella solidarietà di cui essi stessi hanno bisogno per difendersi contro le cupidigie insaziate, insaziabili del capitalismo. Sorgano dunque società di piccoli proprietari per la mutua assistenza, per la vendita dei prodotti, per lo acquisto degli attrezzi, delle macchine, dei concimi, del bestiame ecc., in modo da ottenere dalla terra il massimo bene col minimo sforzo materiale ed il migliore sviluppo individuale nella sommersione degli egoismi e delle concupiscenze, nella valorizzazione degli istinti morali congeniti e latenti.

La piccola proprietà rimanga dove ha l'ambiente favorevole. Al disopra di essa intanto il lavoro sociale con la resistenza e la cooperazione disegna le grandiose linee dell'avvenire agricolo dell'Italia e lavoro, produzione e consumo solidarizzati, vi troveranno l'armonia delle loro esigenze.

La terra deve tornare a tutti perchè è di tutti. Il monopolio sulle terre come quello delle fabbriche industriali è una iniquità. Niente terra ai contadini e niente fabbriche agli operai per non passare dai monopoli capitalistici a quelli di categorie di lavoratori.

Il grande sogno nostro: la società umana rinnovata dal lavoro e dalla solidarietà, deve realizzarsi.

Prepariamoci dunque alla riforma che su queste fondamenta sarà una rivoluzione poichè tutti sentono l'ineluttabilità di una vita nuova raggiungibile con la vittoria del socialismo.

DUCCIO.

I "rossi,, e i "gialli,,

I compagni conoscono la spietata campagna di calunnie e di diffamazioni che l'Internazionale sindacale rossa di Mosca inspira contro l'Internazionale sindacale di Amsterdam qualificata «gialla». I giornali comunisti non mancano di ripetere ogni giorno che ad Amsterdam si trovano soltanto i traditori, i venduti, i luogotenenti della borghesia, gli agenti del capitale.

I dirigenti della Internazionale cosidetta «rossa» che accoglie nei suoi quadri gruppi di Sindacati che seguono le tendenze più disparate, hanno disdegnato anche recentemente il consiglio della Confederazione del Lavoro italiana di aderire ad Amsterdam per creare in seno di quella Internazionale, che raccoglie l'adesione delle Organizzazioni di tutta Europa, una forte opposizione. I furboni di Mosca si illudevano di arrivare in breve tempo con un'opera di demolizione personale a portare via tutti gli organizzati ad Amsterdam restando fuori. Invece sono bastati pochi mesi per far capire al segretario dell'Internazionale rossa, Losowsky, che i metodi portati dai comunisti nelle Organizzazioni sindacali di tutto il mondo portano soltanto alla scissione ed alla disgregazione delle Organizzazioni. Nel solo paese dove i comunisti erano riusciti a creare delle Organizzazioni di minoranza contro la maggioranza non comunista — cioè in Francia — si sta per arrivare alla scissione perchè i dirigenti della Confederazione del Lavoro francese si sono stancati di essere vituperati ogni giorno e di vedere ogni giorno calpestata la disciplina.

Ora a Mosca si sono preoccupati della scissione minacciata in Francia e il segretario dell'Internazionale rossa si è persino degnato di mettersi in rapporto con gli odiatissimi «gialli» di Amsterdam per vedere di impedire la scissione.

Vale la pena di riprodurre integralmente il telegramma di Losowsky perchè dimostra non solo la disinvoltura dei «scissionisti», ma anche come non credano neppure essi alle volgarissime ingiurie che con tanta facilità scaraventano ogni giorno addosso ai bonzi, ai mandarini, ai traditori, ai gialli, ecc.

Infatti se Losowsky e compagni credessero veramente i compagni di Amsterdam dei luogotenenti del capitalismo sarebbero degli incoscienti a rivolgersi proprio a loro per mantenere l'unità del proletariato dopo avere fatto tutto il possibile per romperla.

Ecco intanto — per la documentazione della serietà comunista — il telegramma di Mosca:

«All'Ufficio Esecutivo della Federazione Sindacale Internaz.

«La C. G. T. francese è alla vigilia di una scissione; nel caso in parola significa una scissione di tutti i Sindacati, ciò che può causare un danno irreparabile alla classe operaia francese, che indebolirebbe la sua forza di resistenza di fronte all'assalto furioso della borghesia reazionaria.

«Ritenendo che la scissione in Francia non può essere vantaggiosa che alla borghesia, l'Ufficio Esecutivo dell'Internazionale sindacale rossa propone di convocare una Conferenza speciale composta dei rappresentanti della Federazione sindacale internazionale, della maggioranza e della minoranza della C. G. T. francese e dell'Internazionale sindacale rossa per evitare la scissione dei Sindacati francesi.

Fateci sapere d'urgenza, per radio, la data e la sede di questa Conferenza. I delegati della Internazionale sindacale rossa saranno i compagni Rosmer, Tom Mann e Losowsky. Sarebbe desiderabile che questa Conferenza fosse convocata ai primi di gennaio.

«Il segretario generale dell'Internazionale Sindacale Rossa Losowsky».

Al telegramma di Losowsky, i «traditori» di Amsterdam hanno risposto che la scissione in Francia è una conseguenza del modo di agire dei comunisti, epperò hanno accettato di convocare la Conferenza esigendo però che i comunisti diano prova di volere lealmente e sul serio evitare la scissione.

Siccome anche in Italia i comunisti fanno tutto quanto è possibile per spingere alla scissione nelle Organizzazioni sindacali, è bene far conoscere il sintomatico telegramma di Losowsky che può anche significare che a Mosca si è cominciato a comprendere che sarebbe ora di finirla col seminare odio in mezzo ai lavoratori.

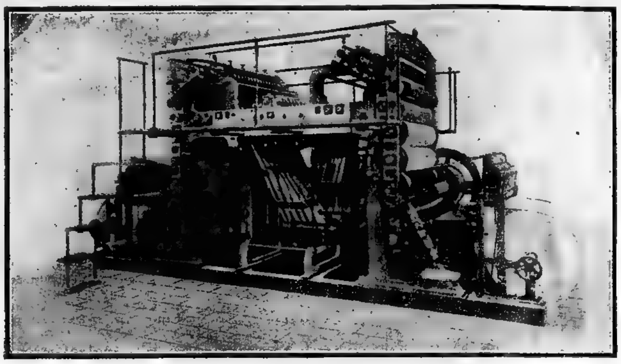

La seconda grande rotativa de ***Il popolo socialista***

Fra bestie

Una vorta un cavallo strucciolone
Ch'ogni tanto cascava pe strada,
Scioperò pe' costringe er Padrone
A passaje più fieno e più biada:
Ma er Padrone s'accorse der tiro
E pensò de pejasse un crumiro.

Chiamò er Mulo, ma er Mulo rispose
— Me dispiace, ma proprio non posso,
Se Dio guardi io faccio ste cose
Li cavalli me sarteno addosso...
Er padrone, pe' mette un riparo,
Fu costretto a ricorrere ar Somaro.

Nun po' sta, che tradisca un compagno
- Disse er Ciuccio: - So' amico der Mulo
E pur io, come lui, se nun magno
Tiro carci, m'impunto e rinculo...
Come vuoi che nun sia solidale
Se ciavemo l'istesso ideale!

Chiama l'omo e sta certo che quello
Fa er crumiro co' vera passione
Pe un sordo se venne er fratello
Per du sordi va dietro ar padrone
Finchè un giorno tradisce e rinnega
Er fratello, er padrone e la Lega.

TRILUSSA

Ai Compagni, alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Mutue, alle Leghe, e alle Cooperative del Piemonte!

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario . . .	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 15,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

I problemi della cooperazione

Nella provincia di Torino noi abbiamo già da tempo creato la base, sulla quale riteniamo debba logicamente imperniarsi l'organizzazione e lo sviluppo del movimento cooperativo.

Nel 1918, quando ancora infuriava il flagello e le riunioni erano vietate, le nostre organizzazioni odiate ed insidiate dalle accuse, dalle gonfiate aberrazioni nazionaliste, si era costituita la Federazione provinciale delle Mutue e Cooperative.

La sua opera non fu vana inquantochè anche in quei momenti critici, seppe agitare le questioni contingenti sull'approvvigionamento, il caro-vita e la difesa delle Cooperative che culminarono in schiette manifestazioni socialiste.

La Federazione, Provinciale delle Mutue Cooperative è costituita naturalmente con carattere classista, inquantochè a essa non possono partecipare che le società che sono costituite, e nei loro soci e nei loro scopi, con principii che non siano in antagonismo colla lotta di classe. Essa è diretta da un Consiglio rappresentante le diverse organizzazioni, compresa la rappresentanza della Camera del Lavoro.

Dovrebbe quindi essere l'ente al quale spetta tutto il lavoro di propaganda, costituzione, assistenza, disciplinamento e coordinamento delle iniziative e dei movimenti riflettenti a problemi di carattere generale, della previdenza e della cooperazione.

L'ente cioè che, in detto campo, deve inquadrare tutte le forze del proletariato, il solo quindi, per venire a dare ad essa la sua fisonomia, che deve essere riconosciuto dalla Lega Nazionale delle Cooperative ed attraverso ad essa svolgere la sua azione.

I problemi che si affacciano man mano che si avanza son di quelli che la loro soluzione deve essere risolta, almeno gli avvenimenti ce lo impongono, in un ambiente ben determinato ed omogeneo nei suoi principii.

Purtroppo, dato il confusionismo e la mancanza d'intesa, per quanto la Federazione delle Cooperative abbia cercato di svolgere a favore delle Mutue, Cooperazione e dei problemi delle Assicurazioni sociali, per la mancanza di mezzi, non ha potuto far gran che, malgrado le duecento e più federate, per svolgere tutto il suo programma. Essa lo dovrà potere dopo il Congresso Nazionale delle Cooperative, inquantochè le sue deliberazioni dovranno venire a rafforzarla, spingendo tutte le organizzazioni cooperative classiste della provincia ad aiutarla ed obbligarla così a svolgere efficacemente il suo lavoro.

* * *

La nostra Federazione Provinciale delle Mutue e Cooperative ha dato vita, mediante sua iniziativa, a due organismi che naturalmente avrebbero dovuto entrambi essere prosperosi ed essere destinati a svilupparsi se fatti e condizioni particolari di uomini e circostanze del momento, non si fossero verificate. Cioè la costituzione dei due enti, dei due rami, il Consorzio Piemontese delle Cooperative di produzione e lavoro, e per il consumo, l'Azienda Provinciale Cooperativa.

Il Consorzio delle Cooperative di Lavoro, nel quale tutte le Cooperative sulle nostre direttive devono parteciparvi ed eliminare i piccoli particolarismi più dannosi delle aziende borghesi, che oltre alla forma di solidarietà che può rivestire, non può che portare dei benefizi alle Cooperative stesse. Purtroppo ve ne sono delle Cooperative di Lavoro che oltre al loro particolare interesse, visto da un solo lato, non intendono saper di altro. Ne parleremo a suo tempo, ed a priori dobbiamo dire che non è ammissibile che oggi una cooperativa non senta il bisogno di trarsi dall'isolamento. In questo caso si devono assolutamente combattere. L'etichetta non serve. O con noi o contro di noi.

Il Consorzio delle Cooperative di Lavoro, costituito legalmente e conforme alle leggi che regolano tali enti, da circa due anni, per avere diritto di godere dei pochi benefizi che la legge dà circa l'esenzione del deposito negli appalti, rappresenta attualmente già una poderosa forza attraverso le sue venti Cooperative circa che comprende.

Le passeremo in rassegna a suo tempo, poichè anche nello stesso nostro campo socialista sono in gran parte sconosciute e vedranno i compagni che esse possono costituire un nostro vanto ed un nostro intimo compiacimento, anche se finora tale movimento era circondato da diffidenza.

Ed esso ha già dato i suoi benefizi e dimostrato tenacità e capacità attraverso gli importanti lavori assunti, dagli edifici pubblici, a strade, a tronchi ferroviari e quando, come speriamo, esso possa contare sull'appoggio onesto e sicuro finanziariamente, coll'opera che va svolgendo facendo eventualmente la reiezione dei cattivi anticooperatori che si insinuano nelle file delle Cooperative, potrà dimostrare ben altra forza e benemerenze.

Le lire 1000 deliberate ultimamente a favore del prossimo nostro quotidiano dimostrano di quali principii e di quali sentimenti esso è impermeato. Come d'altronde lo è e lo sarà sempre maggiormente, per tutto il movimento cooperativo in generale, se i compagni con una azione disciplinata sentiranno di dedicare un po' di attività.

Germinal.

Cooperative

respingete l'inchiesta Governativa

Da qualche tempo a questa parte la cooperazione che fa capo alla Lega Nazionale delle Cooperative, la cosidetta cooperazione rossa, è fatta segno ai più vivaci e filibustieri attacchi da parte di gruppi politico-finanziari del capitalismo borghese e della stampa, la maggiormente foraggiata dai predetti signori. La lotta si è iniziata contro l'Istituto nazionale della cooperazione e particolarmente contro Tullio Giumelli, uomo di indiscutibile valore e di grande fede cooperativa. L'assalto partiva dalla Banca d'Italia, la maggiore manutengola di tutte le malefatte del pescecanismo industriale italiano, che giustificava la sua cattiva azione con le pretese violazioni agli statuti che regolano l'Istituto governativo della Cooperazione. Ignobile ripiego che nascondeva invece la ragione reale che animava la perversa campagna condotta contro la cooperazione proletaria che per la virtù intrinseca dei principi morali e sociali a cui obbedisce e per la capacità superiore dimostrata nell'esercizio delle più svariate aziende industriali e commerciali si afferma poderosamente e vince molte iniziative capitaliste.

Ma più ancora, ed è qui tutta la ragione della lotta mossa alla cooperazione il movimento nostro è guidato con criteri onesti, da norme di correttezza assoluta, tali da difendere ad un tempo e l'interesse individuale del consumatore e quello ancor più importante della collettività produttrice. Lotta quella ingaggiata contro il maggior istituto nazionale della cooperazione, subdola, mirante a colpire il grande movimento industriale e commerciale della cooperazione, sorto con meravigliosa possanza in questi ultimi anni dalla classe operaia, al cuore, al suo punto debole, quello del credito, in un momento difficile per qualsiasi attività industriale, durante l'attuale terribile crisi che rende difficile l'esistenza agli stessi colossi dell'industria e del commercio capitalistico.

La lotta ingaggiata contro la cooperazione fa parte di un piano di guerra che i maggiori esponenti del capitalismo borghese hanno ingaggiato contro la classe operaia. L'offensiva che il movimento cooperativo in questo momento storico subisce, non è altro che una delle tante forme della lotta di classe che il proletariato deve subire e deve secondo noi respingere con tutte le sue forze. Non ci scandalizza affatto. Rileviamo soltanto l'ipocrisia che nella lotta è messa in azione per colpire il movimento cooperativo e rilevandola mettiamo in guardia chi in questa lotta si tenta colpire.

Lotta con carattere frontale. La classe operaia è attaccata in tutti i fronti dei suoi settori di battaglia. Le maggiori Federazioni di mestiere hanno dovuto resistere ai più terribili assalti contro il salario; il fascismo organizzato dallo stesso Governo assassina quotidianamente, il proletariato per le strade d'Italia; i Comuni socialisti si vedono impedito ogni provvedimento che tenti di aiutare le masse operaie a superare l'attuale crisi di lavoro. La più malvagia lotta è condotta contro il proletariato. La cooperazione rossa è quella che maggiormente si tenta colpire per la delicatezza stessa dei suoi organismi.

Alla bassa, subdola campagna contro l'Istituto della cooperazione, è seguita una campagna sistematica condotta con tutti i mezzi moderni che il giornalismo offre, fatta da un gesuita vestito da uomo, sul più grande divoratore di serpenti di mare del giornalismo italiano. Battaglia miserabile, che tentava di colpire in pieno un altro grande alfiere della Cooperazione proletaria, Antonio Vergnanini, al quale lo spudorato scrittore regalava stipendi da pescecane, incolpando la cooperazione del più perfido parassitismo ai danni dello Stato.

Agli ignobilissimi attacchi molto serenamente rispondeva Vergnanini e la Lega nazionale delle Cooperative, fiancheggiata ed assistita da tutta la grande massa cooperativistica italiana; rispondeva nobilmente mettendo a disposizione tutta la storia e tutta la documentazione della correttezza personale e collettiva del movimento nostro. Dalla virulenta polemica avversaria che ancora si abbatte contro di noi è sorta la proposta, partita dai nostri sempre troppo buoni e generosi, di una inchiesta su tutto il complesso movimento cooperativo. Proposta che è stata presa al balzo dal ministro del Lavoro, concretandola in un disegno di legge di pronta attuazione.

Con perfetta coscienza di quello che diciamo, noi invitiamo le Cooperative a rifiutarsi di venire inquisite. Sappiamo benissimo che la cooperazione rossa, la nostra cooperazione, in qualsiasi delle sue manifestazioni industriali, commerciali, politiche, nulla ha da temere da qualsiasi inchiesta, da qualsiasi parte venga, composta di galantuomini di qualsiasi partito. La cooperazione rossa, non ha che ragioni di gloria da vantare per le grandi opere, che in ogni zona del Paese, nell'interesse proletario e nazionale, ha creato. La cooperazione proletaria non ha nulla da temere da alcuno per qualsiasi motivo voglia indagare sulla sua attività; anzi ha tutto da guadagnare. Questa però non è una buona ragione perchè debba così tranquillamente subire la volontà del primo branco di grassatori che tentino di ostacolarle la strada, di depredarla di tutti i suoi valori morali e sociali. No, noi siamo contrari acchè le Cooperative proletarie si sottopongano a qualsiasi inchiesta provocata dal Governo fascista di Bonomi o da quello filofascista di Giolitti che gli potrà succedere. No, per nessuna ragione al mondo le Coperative devono subire inchiesta alcuna promossa da questo Governo e da quel qualunque altro che non abbia voluto fare l'inchiesta contro l'industrialismo borghese, quel qualunque Governo che non ha saputo portare in porto la proposta Modigliani per un'inchiesta alle aziende giornalistiche italiane. Non c'è ragione alcuna che mentre l'industria borghese ed il suo degno compare, l'omonimo giornalismo, il più palancaio e il maggiormente soggetto a cambiar padrone per ragione di biada, si rifiutano di assoggettarsi ad indagini sulla normalità e regolarità della loro attività, debbano proprio le Cooperative proletarie assoggettarsi.

O le inchieste si fanno tanto per gli uni che per gli altri, o altrimenti le Cooperative devono rifiutarsi nel modo più deciso a sottostare a quella che in fin dei conti è solo fatta ai suoi danni. Ai più grandi manutengoli dell'affarismo capitalistico d'Italia, che trova nella Banca d'Italia la sua più alta espressione — vedi l'ultima combinazione da questa promossa per salvare la ditta Perrone — non importa affatto che le Cooperative lavorino o meno onestamente, a loro importa gettarle nel discredito generale, a loro importa paralizzarne in qualsiasi modo l'opera loro, fiaccarne tutte le energie, uccidere ogni iniziativa. E' la lotta di classe contro il proletariato che si sferra anche nel campo cooperativo, cercando distruggere ogni suo strumento di difesa e di elevazione, tentando di annientare ogni mezzo di controllo che alle aziende industriali capitalistiche crei il proletariato.

Devono perciò le Cooperative del proletariato rifiutarsi di sottostare a qualsiasi inchiesta. Devono però le Cooperative trovare in se stesse i mezzi per procedere vittoriose nella via fin qui seguita. Il proletariato deve sapere fiancheggiare il movimento cooperativo con tutti i mezzi a propria disposizione. Il proletariato non deve più portare i propri risparmi alle Banche borghesi, ma agli Istituti di credito della cooperazione (in Torino presso l'Istituto delle Cooperative in via Pietro Micca 15, od alla Cassa Depositi dell'A. C. T.). Deve combattere la classe operaia in tutti i campi la sua lotta, negando qualsiasi contributo agli Istituti della borghesia. Acquisti di merci di ogni qualità e genere deve farli alle Cooperative: i risparmi o le stesse previdenti assicurazioni contro le calamità della vita deve stipularle con gli uffici appositi, creati dalla cooperazione e che in ogni città sono sorti a fianco del movimento locale cooperativistico.

La lotta di classe deve essere combattuta in tutta la sua vastità ed importanza. Ma per intanto le Coperative devono rifiutarsi di subire qualsiasi inchiesta da qualsiasi parte venga.

Il Cooperatore rosso.

Congresso Interprovinciale delle Cooperative

In preparazione del Congresso Nazionale della Lega delle Cooperative, la Federazione Provinciale delle Mutue e Cooperative ha indetto un Convegno interprovinciale per il giorno 15 gennaio p. v. che si terrà in Torino nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Galileo Ferraris 12. L'ordine del giorno verrà spedito a tutte le Cooperative e Società Mutue. Le adesioni si ricevono presso la Federazione delle Mutue e Cooperative in corso Galileo Ferraris, 12. Per le Società inferiori ai mille soci l'adesione è di L. 5, per quelle superiori di L. 10.

IL COMITATO.

Per il nostro quotidiano

La rinascita

« Il Grido del Popolo », in questo numero che reca la data dell'ultimo giorno dell'anno, porge l'augurio al fratello che sta per nascere.

Quante speranze e quanti sacrifici intorno alla culla de *« il popolo socialista »*! Son neppure due mesi che al Convegno di Alessandria si riunivano i rappresentanti del Partito, appartenenti alla regione piemontese, e veniva lanciato l'appello per la fondazione di un quotidiano socialista, son neppure due mesi e già l'idea sta per avverarsi, già *il sogno si trasforma in realtà*.

Nella sede di via Galvani, 10, si lavora con entusiasmo a preparare i nuovi locali. La Cooperativa muratori ha assunto l'impresa.

Il macchinario è già acquistato per intiero. Due grandi rotative capaci di produrre quasi centomila copie in tre ore, e quattro magnifiche compositrici *linotype* ultimo modello costituiscono il nucleo del nostro impianto, dal quale *« il popolo socialista »* balzerà libero e forte per la difesa dei lavoratori, per la tutela delle classi produttrici, per l'affermazione costante della verità socialista.

L'anno nuovo non poteva iniziare il suo corso sotto migliori auspici. *E' una vera fiorente rinascita del nostro Partito.* Ovunque, nelle città popolose e nei borghi dispersi, ovunque, i compagni attendono che *« il popolo socialista »* abbia vita. E intanto si rinserrano le file, si ricostituiscono le Sezioni, si aprono i petti a un più ampio respiro, si schiudono i cuori ad una dolce speranza. Il Partito socialista, questo immenso e nobilissimo esercito di pionieri, ritrova sè stesso, rialza la fronte e rilancia agli oppressi il suo grido di raccolta.

La bufera che aveva cercato di travolgere istituti e coscienze, si abbatte inane contro il saldo baluardo della nostra fede. Stolti coloro che anche per un solo istante coltivarono nella mente il pensiero che colla violenza o col turpiloquio si potesse infrangere la solidità ideale del nostro Partito, l'organismo cui hanno sacrificato la vita migliaia di fratelli! La bufera, distruggitrice, violenta, passa: sui campi devastati, fra i tralci divelti e le fronde lacerate, spunta sotto il sole della fede la nuova primavera socialista.

Il dovere dei compagni

A tutti i compagni, a tutti coloro che amano il nostro Partito, a tutti coloro che gioirono delle comuni vittorie e piansero e sanguinarono per le orribili sconfitte, a tutti, noi rivolgiamo in questo ultimo giorno dell'anno un caldo mònito. Il nostro quotidiano, *« il popolo socialista » non ha fondi segreti.* Esso deve nascere e vivere per esclusivo sacrificio e per esclusivo interesse delle classi lavoratrici.

La creazione di un quotidiano importa oggi una spesa enorme: occorrono dei milioni. Nessuna Banca, nessun capitalista, nessun grande organismo economico sostiene il nostro quotidiano. La Direzione del Partito socialista, mentre plaude senza riserve alla nostra iniziativa, non è in condizione di poter concorrervi finanziariamente. Anno terribile, questo che si chiude! Ha visto intere regioni devastate dal fascismo! Migliaia di compagni, esuli doloranti, recano lo sfavillio della loro fede e l'angoscia della loro rovina, per le terre d'Italia. La Direzione deve pensare innanzi tutti a costoro, alle vittime della reazione sanguinaria.

Dobbiamo quindi fare da noi, colle nostre forze.

Se ciascuno vuole, se ognuno di noi pensa al grande beneficio che ritrarrà il Partito dall'uscita di un quotidiano, se siam capaci di sacrificare un po' del nostro per il bene comune, *« il popolo socialista »* sarà sufficientemente finanziato. E' un preciso dovere quello che spetta ai compagni della regione piemontese: *aiutare con tutte le forze la fondazione e la diffusione de « il popolo socialista ».*

Specialmente i compagni che sono alla dirigenza delle masse: coloro che trascureranno in quest'ora oscura l'adempimento di questo loro obbligo, si macchieranno di una grave colpa verso il Partito.

Salutiamo il nuovo anno con fede: si dilegua già nelle nebbie del passato il doloroso supplizio che ha colpito tanta parte delle nostre forze ideali e materiali: il Partito colle sue innumerevoli energie riprende la fatale ascesa: guai a coloro che rimarranno indietro durante la grande avanzata dell'esercito socialista!

Raccolta dei fondi

La raccolta dei fondi per *« il popolo socialista »* è affidata a tutti i compagni e simpatizzanti, alle Sezioni socialiste, ai Circoli, alle Leghe, alle Cooperative, alle Mutue della Regione piemontese. Fino a nuovo avviso i fondi raccolti per qualsiasi titolo (sottoscrizioni, abbonamenti, azioni, ricavo di feste, ecc.) vanno inviate al seguente indirizzo:

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA
Corso Galileo Ferraris, 12
TORINO.

Occorre svolgere un'azione intensa e continua di propaganda. Perciò debbono essere utilizzati tutti i compagni oratori della Regione: ad essi è fatto obbligo di mettersi a disposizione delle rispettive Federazioni. Nel periodo delle vacanze di Capo d'anno i deputati dovranno svolgere opera intensa.

La raccolta dei fondi può avvenire mediante azioni, sottoscrizioni, abbonamenti, riunioni a pagamento.

Azioni

Le azioni sono da lire 100. *Tutte le Sezioni, tutte le Leghe, le Cooperative e le Mutue del Piemonte debbono acquistare un numero di azioni proporzionato alle loro condizioni finanziarie.* Nessuno di questi organismi deve mancare al preciso dovere d'acquistare almeno un'azione.

I compagni abbienti devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

Le azioni possono essere pagate in quattro rate trimestrali di lire 25. Coloro che raccolgono le azioni tengano nota con cura del nome, cognome, paternità e domicilio degli azionisti.

Sottoscrizioni

Le sottoscrizioni sono libere. Anche i più modesti contributi sono utili alla nostra grande causa. Ogni occasione è propizia per la raccolta di sottoscrizioni. Siamo in tempo di crisi: appunto per questo dobbiamo preparare le armi per la riscossa di domani.

Si facciano circolare ovunque nei luoghi di divertimento e di lavoro, nelle case e nelle officine, nelle Società e nei Circoli, nelle Sezioni e nelle Leghe delle schede di sottoscrizione: nessun proletario si rifiuterà di dare il proprio contributo al quotidiano socialista.

Abbonamenti

Gli abbonamenti sono la base finanziaria di ogni giornale. Tutti i compagni della regione piemontese debbono abbonarsi a *« il popolo socialista »*.

ANNO	
Abbonamento ordinario	**L. [illegible]**
Con l'edizione del Lunedì	**» [illegible]**
SEMESTRE	
Abbonamento ordinario	**L. [illegible]**
Con l'edizione del Lunedì	**» [illegible],50**
TRIMESTRE	
Abbonamento ordinario	**L. 13,—**
Con l'edizione del Lunedì	**» 15,—**

Coloro che ricevono gli abbonamenti scrivano ben chiaro il nome, cognome e l'indirizzo dell'abbonato, la durata dell'abbonamento e la somma ricevuta, onde eliminare ogni causa di dispersione e di malcontento.

Anche le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Mutue e le Leghe hanno il dovere di abbonarsi a « il popolo socialista ».

Riunioni a Pagamento

Una forma molto conveniente per la raccolta di fondi per il nostro quotidiano è quella di organizzare delle *riunioni a pagamento*. Si raggiungono due scopi: l'incasso e la propaganda.

Spetta alla iniziativa dei compagni locali organizzare in ogni centro una riunione a pagamento nella forma più conveniente: conferenza, teatro, cinematografo, varietà, ballo, lotteria, ecc.

Rivendite

Occorre che i compagni e le Sezioni ci aiutino per la costituzione delle rivendite. L'ideale sarebbe costituire una rivendita in ciascun paese.

Ci sappiano dire i compagni quante copie de *« il popolo socialista »* dobbiamo inviare ed a quale indirizzo.

Importante

I COMPAGNI, LE SEZIONI, I CIRCOLI, LE LEGHE, LE MUTUE E LE COOPERATIVE CHE DESIDERANO ISTRUZIONI O ABBISOGNANO DI SOLLETTARI PER AZIONI OD ABBONAMENTI, DI SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE, OLTRE CHE ALLE RISPETTIVE FEDERAZIONI, POSSONO RIVOLGERSI ALLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA - CORSO GALILEO FERRARIS, 12 - TORINO.

Federazione Provinciale Socialista

Ritiro tessere

Tutte le Sezioni devono ritirare le tessere nazionali esclusivamente presso la Federazione Provinciale. Le tessere costano L. 8; nel prezzo è pure compreso L. 1 che deve andare a favore dei singoli Comitati di zona. Speriamo che le Sezioni compiano immediatamente il proprio dovere inviando l'importo in rapporto al numero delle tessere da prelevare.

Comitati zona

Già molti comitati zona si sono messi all'opera per ricostituire un forte movimento socialista come era nel passato; è tutto un nuovo entusiasmo che promette molto per l'avvenire del nostro partito. Altri comitati invece non ci hanno comunicato nulla sui loro propositi. Desideriamo far noto ai compagni tutti i nostri propositi, cioè: di lavorare. Quei membri dei comitati che non si dimostreranno attivi saranno sostituiti.

Qualche nome dei componenti i comitati zona sono stati cambiati: diremo in un prossimo numero quali modificazioni furono apportate. Richiamiamo ancora una volta l'attenzione dei Comitati zona sulla necessità di inviare un rapporto mensile alla Federazione del lavoro compiuto e di mantenere un continuo contatto colla stessa.

Questionario

A tutte le sezioni fu inviato un questionario da riempire e rimandare alla Federazione. Buona parte delle Sezioni hanno compiuto il loro dovere, altre no. E' necessario che rispondano immediatamente perchè si possa conoscere la situazione delle Sezioni. Chi per caso non lo avesse ricevuto non ha che da richiederlo alla Federazione.

Giornale quotidiano

In uno dei prossimi numeri si inizierà la pubblicazione delle somme raccolte pro giornale. Invitiamo i compagni, le sezioni, le mutue e cooperative a voler sollecitare la sottoscrizione e mandare le somme raccolte perchè possano essere pubblicate.

Comizi, Conferenze e Convegni

MERCOLEDI' 28

S. AMBROGIO: ore 21, conferenza, oratore on. Pagella.

GIOVEDI' 29

COLLEGNO: ore 20.30, conferenza, oratore on. Frola.

ROSTA: conferenza, oratore on. Pagella.

SABATO 31

ALESSANDRIA: oratore on. Barberis.

VENARIA: oratore on. Frola.

DOMENICA 1° GENNAIO

PIOSSASCO: oratore on. Pagella.

VENERDI' 6 GENNAIO

CUORGNE': conferenza, orat. on. Amedeo.

SABATO 7 GENNAIO

PONT S. MARTIN: ore 21, conferenza, oratore on. Romita.

SALASSA: ore 21, riunione, oratore on. Amedeo.

ASTI: ore 21, conferenza: oratore onorevole Frola.

CAMP DE PRAZ: ore 21, conferenza, oratore dott. Gasca.

DOMENICA 8 GENNAIO

GRESSONEY: ore 11, conferenza, oratore on. Romita.

ISSIME: ore 15, conferenza, oratore on. Romita.

VILLAFRANCA: ore 10, comizio, oratore Vacca.

VIGONE: ore 15, convegno, oratore Vacca.

BUSSOLENO: ore 10, riunione Sezione; [illegible].

ROMANO CANAVESE: ore 10, comizio, oratore on. Barberis.

SALBERTRAND: ore 10, conferenza, oratore on. Pagella.

OULX: ore 15, conferenza, oratore on. Pagella.

VINOVO: ore 10, conferenza, oratore Mortara.

CANDIOLO: ore 15, conferenza, oratore Mortara.

CIRIE': ore 10, conferenza, oratore Bosso.

LANZO: ore 15, conferenza, oratore Bosso.

PORTACOMARO D'ASTI: ore 15, conferenza, oratore on. Frola.

RIVAROLO: ore 10, convegno, oratore on. Amedeo.

CALUSO: ore 10, conferenza, orat. Borio.

BARONE: ore 15, conferenza, orat. Borio.

CHALLANT S. VICTOR: ore 15, conferenza, oratore dott. Gasca.

CHALLANT S. ANSELME: ore 11, conferenza, oratore dott. Gasca.

LUNEDI' 9 GENNAIO

ALESSANDRIA: Congresso provinciale, interverrà l'on. Frola.

* * *

Nel gennaio prossimo gli on. Amedeo e Pagella resteranno per una settimana nella Valle d'Aosta. Invitiamo i compagni a preparare già fin d'ora l'itinerario. L'on. Pagella sarà a disposizione del compagno Borio d'Ivrea. L'on. Amedeo del dott. Bordone d'Aosta

* * *

Ancora una volta avvertiamo i compagni che le conferenze e comizi devono essere organizzati in luoghi chiusi e in essi si dovranno raccogliere fondi pro giornale.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA VALDOCCO - SAN DONATO.

A totale beneficio del nostro quotidiano « il popolo socialista », nei nostri locali sociali, avrà luogo, domenica 1° gennaio 1922, ore 15, un gran concerto vocale e istrumentale.

Sarà svolto il seguente programma:

Parte prima. — 1. Romanza per basso « Simon Boccanegra »: sig. G. Minoglio - 2. Romanza per baritono « Traviata »: sig. G. Corotto - 3. Grotteschi « Imitatore di Bernard »: sig. Celestino - 4. Chitarrista: « Fantasia », pensiero melanconico di G. Navone; Marcia « Gavotta » di Carmelo Coletta: sig. P. Droetto - 5. Romanza per tenore « Elisir d'amore »: sig. N. Nosenzo - 6. Romanza per baritono « Don Pasquale »: sig. D. Ariotti - 7. Duetto per basso e baritono « Attila »: sigg. G. Minoglio e G. Corotto.

Parte seconda (musica classica per violini). — 1. Serenata Napolitana di Virgilio Ranzato: prof. Enrico Mayer - 2. Canto appassionato ed allegro, op. 102 di Charles de Beriot, 2 violini: prof. E. Mayer ed allievo G. Pisani - 3. Leggenda Valacca, di G. Braga: allievo G. Pisani - 4. Piccola Czardas, di M. Costa: prof. E. Mayer - 5. Czardas, op. 105, di V. Monti: prof. E. Mayer - Accompagnerà al piano la signorina Eugenia Previtera - 6. La piccola Mary nel suo repertorio - 7. Macchiettista, nuovo repertorio: Moro Mori.

Sempre a favore del nostro giornale, dalle ore 20.30 alle 23: danze famigliari.

Alle ore 23 avrà luogo l'estrazione della grande lotteria.

Il Comitato.

CIRCOLO SOCIALISTA S. PAOLO - CENISIA - POZZO STRADA.

Via Perosa, 5

Questo Circolo ha indetto, per la sera del 31 corr., una gran veglia danzante da un anno all'altro con carattere strettamente famigliare. Per entrare occorre essere o soci o munito di biglietto d'invito. Il provento andrà a favore: metà al Circolo e metà a « il popolo socialista ».

Si fa invito ai compagni di intervenire colle loro famiglie.

Sabato 31 dicembre

alla Nuova Associazione Generale Operai Gran Veglia Danzante da un anno all'altro a beneficio della Cassa Disoccupati. Le danze avranno inizio alle ore 21 e termineranno alle ore 6 del mattino successivo.

Il compagno Barberis condannato

Per il noto incidente avvenuto l'anno scorso tra il comp. Barberis e il prefetto il nostro compagno è stato martedì scorso dal Tribunale condannato a 2 mesi e 300 lire di multa per oltraggio.

Per fortuna questa pena non dovrà essere scontata beneficiando il compagno Barberis del recente decreto di amnistia.

Al compagno colpito il saluto di tutti i socialisti e la nostra solidarietà.

Seguendo la cronaca

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

La settimana municipale

Le settimane di feste, come questa, quindi di grasso per la maggior parte delle pancie consigliari (chissà mai perchè) sono sempre settimane di magro per i lavori del Consiglio... E questa fu una settimana di magro davvero, quasi di digiuno. Non vi fu altro di servito che un po' di minestrone, per tutti i gusti. Vale a dire un guazzabuglio nel quale appena emergeva un po' di tassa sui cani modificata, molti provvedimenti di quell'amministrazione assai ordinaria che noi ben conosciamo; come condimento navigava in mezzo al gurgito vasto quella specie di osso rosicchiato e consumato che fu il consuntivo 1920, rosicchiamento che fu fatica particolare di quel famoso Commissario regio (che si pappò 36.000 lire) nominato cittadino onorario di Torino appena ci fece il favore di andarsene e che ora la stessa maggioranza va demolendo giorno per giorno in tutto quello, molto di cattivo e poco di buono, che ha fatto.

Il Nuti, che era stato dalla minoranza mandato a rivedere le bucrie del suddetto Consuntivo, come l'unica persona forse veramente competente del Collegio, fece parecchie assennate osservazioni-proposte, pratiche per l'avvenire, specialmente per il controllo di certe spese che è lunga abitudine del Comune torinese di guardarsi bene dal controllare. Ed a mezza bocca anche gli avversari lodarono le proposte e le accettarono come raccomandazioni. Siamo sicurissimi che siccome son non rose, ma progetti giusti, non fioriranno.

Ma come nella minestra si mette, quando si può, per condirla, a cuocere un bel cotechino — il sindaco nel minestrone odierno ha messo a far da cotechino — non oseremmo dire da cappone — anche il bilancio preventivo 1922, o per meglio dire, l'ombra di esso. L'ombra, esposta con cifre lusinghiere dall'assessore Gobbi, non sappiamo se diventerà realtà. Il bel salamino gonfio e roseo offerto dall'assessore delle finanze ha tutta l'apparenza di essere un salame finto, gonfio solo di aria e quando alla discussione lo stuzzicheremo un po' col nostro forchettone, vedrete che farà *fiiio!*... e si ammoscierà: non sarà altro che la pelle di un salame, la pelle di un bilancio. Ma questa basta perchè i padri coscritti della borghesia passino le feste con la coscienza tranquilla... passate le feste... gabbato San Pantalone!

Intanto notiamo: si sono stornate 150 mila lire destinate alla lotta contro la tubercolosi per altri scopi assai meno urgenti ed importanti.

Vedete come fa la maggioranza borghese: dopo insistenze del nostro gruppo aveva per questa sacrosanta opera finito di elargire una maggior somma, sempre insufficiente, ma che per lo meno era qualche cosa. Si guarda bene di spenderla e poi... la storna; così il fondo per la tubercolosi invece di essere aumentato è stato ancora diminuito dall'impostazione primitiva: vedremo un'altra volta il retroscena di questo storno; si tratta di fare un posticino ad uno degli assessori che sta per perdere un impiego che sia direttamente che indirettamente gli rende.

Notiamo ancora: La gestione annonaria con un complesso di più di 90 milioni di movimento, giace felicemente incontrollata ed incontrollabile per deficienza di rendiconti e di documentazione; così pure la gestione combustibili per 5 o 6 milioni. Ne abbiamo tanti di milioni che non c'è neppur bisogno di perdere tempo a controllare come si spendono. Andranno bene a profitto di qualcuno, andranno! Dunque lasciamo correre che tutto va per il meglio nel migliore dei Comuni, il Comune di cuccagna! E ce ne sarebbero tante altre da raccontare, ma a che vale? Il sindaco presenta i conti... la maggioranza li approva e... i cittadini li pagano. Cosa volete di più?

L'ASINO

è stato non solo un successo; ma una rivelazione. La rivelazione del giorno!

Tutte le edicole lo hanno esaurito in breve ora. Cinquantamila copie sono state inghiottite dalla curiosità popolare.

E la richiesta è continuata e continua.

L'ASINO è un successo, il successo del giorno. Leggetelo, abbonatevi.

Un anno L. 15
Un numero cent. 30

L'ASINO

pubblica anche delle corrispondenze torinesi nelle quali « Gym » fa la cronaca e la critica a modo suo, che è poi molto molto allegro!

IMPORTANTE!

I FONDI RACCOLTI

sotto qualsiasi titolo per

il popolo socialista

debbono essere sollecitamente inviati alla

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

Alleanza Cooperativa Torinese

Riparto Oggetti Casalinghi

SVARIATO ASSORTIMENTO

GIOCATTOLI

e ARTICOLI PER REGALI

a PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Visitare i RIPARTI dell'ALLEANZA prima di fare acquisti

RIPARTO N. 1 Via Madama Cristina (ang. Via [illegible])

RIPARTO N. 2 Via San Ottavio (angolo Via Artisti)

Per la costituzione del Gruppo Socialista "Amici dell'Arte"

La ripresa attività socialista nella nostra città, dopo la sosta provocata dalle invasioni delle forze socialiste, è notevole assai e si manifesta alacre e benefica in ogni campo dell'attività operaia. E' un sentimento nuovo di fiducia che si diffonde nelle file proletarie. Una nuova vita, più gagliarda e sicura, che imprime la sua volontà d'azione e di creazione tra i socialisti. Allo smarrimento portato nelle file operaie e socialiste, esacerbato da una propaganda demagogica e diffamatrice, demolitrice dei maggiori organismi proletari, torna ad opporsi l'azione socialista, rincuoratrice e rinnovatrice della fatica di elevazione e redenzione umana. La nostra bella fede si riscalda e si esalta alla nuova passione. La rossa e fiammante bandiera della nostra idealità si eleva sempre più in alto vittoriosa e dominatrice. Le forze socialiste lottanti per la redenzione economica del proletariato dalla schiavitù capitalistica, affrontano oggi con baldanza novella e sicurtà di riuscita nuovi e maggiori problemi di vitale importanza per le classi operaie, che completano la loro armatura e la rendono più forte e resistente alla lunga ed aspra battaglia di redenzione. Le classi operaie, e per queste il Partito socialista, devono risolvere per proprio conto la questione della coltura proletaria e particolarmente l'educazione artistica delle masse. Il proletariato deve impadronirsi di tutti i problemi della vita sociale, deve vivere con piena coscienza tutte le manifestazioni umane; nella bellezza dell'arte deve sentire tutta la gioia del vivere inebriandosi dei capolavori artistici così come nella libertà economica troverà l'esaltazione dell'umana ascensione.

Ed è appunto per svolgere questa grande opera di educazione che il Partito nostro ha creato e spinge a creare in ogni centro socialista i gruppi « Amici dell'arte » che, composti di artisti ed operai, devono togliere l'operaio dalla servitù del lavoro bruto, annientatrice d'ogni volontà ed elevarlo a contemplare le bellezze che lo circondano, e che purtroppo restano di dominio e privilegio di pochi detentori di tutte le ricchezze.

I gruppi socialisti « Amici dell'arte » devono tendere a creare nella massa operaia l'ambiente più favorevole all'arte e a tutte le sue manifestazioni; portare un soffio audace di rivoluzione in ciò che oggi è privilegio di minoranze che in grazia alla potenza economica si sono assunte l'esclusivo monopolio delle arti; rompere il cerchio di protezionismo borghese sull'arte e restituire i geniali tesori raccolti nei musei al popolo, alle Organizzazioni proletarie, alle scuole ed alle istituzioni di coltura; devono avvicinare alla casa di chi lavora l'igiene e l'eleganza; diffondere il libro, far conoscere le bellezze naturali; promuovere gite di istruzione e di divertimento, elevare ed educare in una parola l'anima del lavoratore a tutte le manifestazioni del bello, senza preconcetti e liberamente.

I gruppi socialisti « Amici dell'arte » devono diffondersi ovunque, ed a questi tutti i compagni devono dare la propria adesione entusiastica. L'opera socialista è multiforme e varia. Ovunque pulsa la vita umana, l'azione socialista deve penetrare a portare la luce della verità, della propria fede. Il socialismo sarà in quanto noi ci saremo impadroniti di tutti gli organi della società, non solo, ma pure dopo avere conquistato il cervello e il cuore degli uomini. Solo la elevazione morale e fisica darà a noi la certezza di creare su salde basi la società socialista, formata da uomini redenti da ogni schiavitù.

Ai gruppi socialisti « Amici dell'arte » è demandata la grande missione di educazione. Nell'opera loro è riposto il segreto che faciliterà la battaglia di redenzione del Partito socialista. Ai gruppi socialisti « Amici dell'arte » devono aderire quanti credono sinceramente e fermamente al socialismo. L'attuale ripresa dell'attività socialista è di sicura riuscita e sarà una vittoria luminosa, per la nobiltà degli intendimenti con cui i socialisti si saranno posti al lavoro di educazione e d'elevazione artistica delle masse operaie.

Compagni, all'opera.

RAIMONDO RAINERO.

* * *

Tutti i compagni socialisti che intendono aderire al Gruppo Socialista torinese «Amici dell'Arte» devono darsi in nota al segretario della C. E. provvisorio del Gruppo compagno Gaetano Destefanis, presso la Biblioteca dell'A. C. T. in corso Galileo Ferraris, 12. I compagni devono presentarsi allo sportello della Biblioteca nelle ore in cui questa è aperta e cioè dalle 16 alle 18 e dalle 20.30 alle 21.30 di ogni giorno escluso il lunedì e venerdì, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Nell'officina Carte Valori

Strepitosa vittoria socialista

Nonostante la scalmanata opera svolta dai cosidetti simpatizzanti comunisti, l'esito delle elezioni per il rinnovamento del Consiglio Federale riuscì strepitosamente favorevole per la lista socialista.

Uno sguardo alle cifre dice tutto. Votanti 587, diedero alla lista socialista 372 voti e 128 alla lista comunista. Vi furono poi anche 52 schede bianche, o rese nulle, portanti degli scritti, sia pure riprovevoli, ma che rendono significativo l'esito della lotta ignobilmente fratricida.

E' degno di nota che nessuno dei comunisti inscritti al Partito riuscirono eletti, mentre ebbero una buona votazione i quattro della minoranza, che all'atto pratico finora dimostrarono di essere ne più ne meno che dei socialisti, dando la loro opera ed attività per l'organizzazione e per l'avvenire del proletariato in modo positivo e proficuo.

Vedremo in seguito se vorranno dimostrare la differenza esistente tra noi e loro, per la qual cosa dovranno cambiare tattica e invece del bene fare del male a carico dell'organizzazione e della massa stessa.

Pertanto dobbiamo rilevare che l'opera svolta in questi ultimi tempi da qualche fanatico comunista, non fu certo molto esemplare, perchè mira specialmente allo scopo di contrastare tutte le iniziative che può prendere la Commissione Interna e il Consiglio Federale.

Di quest'opera se ne constatano gli effetti sia in riguardo alla Cassa Collettoria, che sulla costituzione del Fondo di resistenza. E qui vorrei che il compagno Mesaglia, della Manifattura Tabacchi, giudicasse quale grado di coscienza può avere un comunista che in tutti gli sforzi onde contrapporsi a tale iniziativa.

I gradi di coscienza, per conto mio, li segno col termometro della capacità, del sacrificio cui ogni individuo compie materialmente e moralmente a favore della causa proletaria. Di questi ne parleremo in seguito.

In questo momento ci è sufficiente constatare che nonostante il lavoro svolto alla sordina dai diversi faccendieri del comunismo alla rovescia i socialisti hanno vinto e stravinto, mentre ad essi abbiamo lasciato tutto il tempo e la libertà per fare la loro preparazione, cosa che non avviene dove imperano i comunisti.

Dopo questa dotta che solo arride per coloro che conservano una buona porzione di fiele unita al cinismo, noi che sentiamo tutta l'amarezza della lotta caina e fratricida, formuliamo l'augurio che sia prossima l'ora in cui un nuovo orientamento porti tutta la classe proletaria sotto la bandiera del Socialismo, per così approssimarsi più celeremente al giorno della liberazione di tutti gli oppressi.

GRUPPO SOCIALISTA CARTE VALORI

Si rende noto a tutti i compagni organizzati che dal 1° gennaio 1922 avrà inizio la distribuzione dei libri per la lettura, indetta dalla Biblioteca costituita dal Gruppo Socialista dell'Officina. Ad essa posono aderire tutti i federati versando la quota unica di L. 2, più la sopraquota di cent. 10 per ogni volume prelevato. Sono a disposizione i migliori volumi dei primari autori, come il Victor Hugo, il Dumas, E. Sue, E. Zola, Labriola, Lenin, Tolstoi, Cafiero, Carlo Marx, Trotsky, E. Barbusse, ecc.

Per le inscrizioni e il prelevamento potete rivolgervi a Peinetti, Sottomano, Tricerri e la Meschini. Mentre invitiamo tutti i compagni ad aderire a tale utile iniziativa.

Prendiamo occasione per ringraziare, oltre ai precedentemente elencati, tutti coloro che volontariamente aderirono portando dei preziosi volumi che contribuirono a costituire un emporio di oltre 150 dei migliori capolavori di letteratura.

Comitato Centrale Sindacale Socialista

La Sezione Socialista ed il Comitato pro « il popolo socialista » lanciando l'appello per la raccolta dei fondi necessari per la vita del nostro quotidiano, dava incarico al nostro Comitato Centrale per la distribuzione e il ritiro delle schede di sottoscrizione fatte nelle fabbriche e nelle organizzazioni.

Il Comitato nostro, che nella sua novella attività ha di già dato così magnifiche prove di vitalità, e che si è venuto a formare un forte organismo di battaglia e di vittoria, accetta di buon grado tale compito e darà, con l'ausilio dei compagni tutti, la prova tangibile della sua forza.

Tutte le nostre Commissioni Interne, tutti i compagni organizzati e simpatizzanti debbono avere una scheda di sottoscrizione, le Leghe nostre debbono incaricarsi di fare pervenire ai fiduciari, ai compagni le schede, e tutto deve essere fatto al più presto possibile.

Attraverso la sottoscrizione si deve contare i nostri uomini.

La Segreteria è aperta giorno e sera.

Saranno pubblicati i nomi dei compagni e delle fabbriche in cui i compagni mancheranno di fare il loro dovere.

* * *

Tutti i dipendenti comunali, maestri inclusi, sulle nostre direttive, come da intesa col Gruppo Sindacale, sono convocati per martedì 3 gennaio 1922, ore 20.30, nei locali del Partito, corso Galileo Ferraris 12, piano 4°, per venire alla costituzione del Gruppo Sindacale. Interverrà l'on. Romita.

Cose delle officine ferroviarie

Sappiamo quanto sia prezioso il tuo spazio, ma è bene che tu dia spazio e permettere di dire come una volta ancora, l'« Occhio di Mosca delle Officine Ferroviarie », è degno di chiamarsi falsario, e, come tale, non firmare mai con nome e cognome e di suo pugno ogni falsa accusa che l'organo dei « puri » pubblica, cioè che i socialdemocratici concordarono, con il capo divisione, l'orario per il giorno 24 c. m.

Niente di più falso!

La Commissione, autorizzata dalla Sezione per fare rimuovere l'arbitraria disposizione del capo divisione che voleva imporre la mezz'ora in più dell'orario abituale, era composta dai nostri compagni Valerio Mario, Manassero Giovanni e, per i comunisti, Avattaneo Matteo e Magnaghi Pasquale.

Malgrado il buon volere « di tutti » i componenti, nulla ottennero nel primo tempo. Eravamo il 23 a sera.

Il domani, 24, la Commissione ritornò per fare rispettare quello che per « regolamento concordato » in altra sede, era dovuto agli operai delle officine, deposito, squadre di rialzo, ecc. ecc.

Di questa seconda Commissione facevano parte i nostri compagni Faggiano, Manassero, Moli, Durando, e, per i comunisti, Avattaneo Matteo.

Dopo lunga discussione ottenne e fare comprendere come la ragione fosse degli operai, per cui la mezz'ora venne tolta.

Da ciò risulta come l'« Occhio di Mosca delle Officine F. » abbia degnamente servito l'organo dei puri mentendo.

A conclusione:

1° Non è vero che i socialdemocratici (!) abbiano concordato per una mezz'ora in più dell'orario normale. Se mai ciò fosse avvenuto, « sarebbero ugualmente responsabili i comunisti Avattaneo Matteo e Magnaghi Pasquale ». Ma, ripetiamo, ciò non è avvenuto.

2° I comunisti citati, finchè non smentiranno la stupida accusa, li riterremo autori o ispiratori cattivi e mentitori volgari. Come tale, gli operai, sapranno classificarli.

Faggiano, Manassero, Moli, Durando.

Cooperativa lavoranti in legno

Per domenica 8 gennaio 1922 sono convocati i soci in assemblea straordinaria alle ore 9 nei locali sociali in via Barge, num. 10.

ORDINE DEL GIORNO:

Lettura verbale seduta precedente;
Discussione sul Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative;
Nomina rappresentanti;
Varie.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

I tranelli dell'Ufficio di Collocamento "Italica gens"

CHATILLON, dicembre.

Ci siamo già altre volte occupati del trattamento fatto dai dirigenti la Società « La Soie » verso la propria maestranza, come pure nei sistemi adottati per l'assunzione della mano d'opera organizzando, a mezzo dei preti, dei Dondolini, dei Cavalieri, un vero servizio di spionaggio a danno di coloro sospetti di nutrire simpatie per il socialismo o semplicemente verso l'organizzazione sindacale, organizzando anche a tal uopo, entro lo stabilimento, un servizio speciale per spiare ogni parola, ogni gesto in pro dell'organizzazione.

Dall'ultima agitazione degli edili avendo fatto buona prova l'incetta di crumiri da parte dell'« Italica Gens » per conto della Ditta Ravera ed indirettamente della stessa Società « La Soie », perciò quest'ultima non poteva non apprezzare come gli sarebbe stato utile e preziosa la collaborazione di Don Farina e del suo scagnozzo « bon a tout faire » anche in riguardo della propria maestranza tessile.

Data infatti da allora il primo incarico a Don Farina e suoi galoppini per l'incetta di mano d'opera femminile. Costoro si misero immediatamente all'opera, recandosi personalmente nelle provincie di Bergamo, Pavia, Treviglio e nel meridionale a contrattare, non colle proprie interessati, ma con i parroci, l'importazione di detta mano d'opera, a condizioni ignorate da quelle disgraziate ragazze, considerate alla stregua di tante pecore, ragazze che a scaglioni giunsero a Chatillon, accompagnate sia da Don Farina che dal suo scagnozzo e transfuga Lombardi, e consegnate alle buone (?) cure delle suore che dovevano poi tenerle prigioniere nei momenti in cui erano fuori dallo stabilimento.

All'inizio, forse perchè contente di aver trovato occupazione, parvero soddisfatte della loro sorte, ma poi, poco a poco, la vita monotona, la mancanza d'ogni libertà, rinchiuse allo stabilimento od al convitto, il lavoro malsano, tutto insomma, contribuì a rendere ad una parte di esse la vita insostenibile ed a deciderle a ritornarsene presso le loro famiglie.

Ma qui cominciano le sorprese e le delusioni. Alle mirabolanti promesse succedono amare constatazioni, e le disgraziate s'accorgono che sulla loro ingenuità credenzona specularono padroni e mercanti di carne umana, che, non soddisfatti di ingaggiare le loro braccia per il lavoro, ne vincolarono anche la loro libertà individuale.

Queste operaie forestiere non conobbero mai l'esatto loro salario, e quando manifestarono il desiderio di abbandonare lo stabilimento, gli industriali le minacciarono di farle uscire senza un quattrino, nemmeno il necessario per il biglietto ferroviario, ed a qualcuna fecero credere che fossero in debito presso il convitto.

Quindici giorni or sono un gruppo di ragazze di Pagazzana e paesi circonvicini (provincia di Treviglio) vollero licenziarsi per raggiungere il paese natio prima delle feste natalizie, e si trovarono nella stessa prospettiva di altre loro compagne che in precedente si licenziarono, perchè anche per loro il contratto fu fatto fra il parroco del paese ed i mercanti dell'« Italica Gens » a condizioni umilianti ed ignorate dalle interessate. E dovettero all'interessamento di qualche loro compaesano la possibilità di fare ritorno alle loro famiglie, a quali condizioni ancora non lo sappiamo.

L'azione brigantesca di questi mercanti di schiavi è dimostrata da una delle clausole del contratto di lavoro, che va segnalata perchè è una truffa perseguibile dal codice penale: « Ad ogni operaia si fa una trattenuta quindicinale che può essere superiore ma non inferiore alle 10 lire, e queste rimangono presso la Ditta quale garanzia, con la promessa che se l'operaia rimane oltre l'anno, la somma viene raddoppiata da parte della Ditta; se invece l'operaia si licenzia prima che sia compiuto l'anno, perde il totale delle trattenute che gli sono state effettuate sui suoi magri salari, nonchè l'importo per il viaggio ».

E siccome è ovvio che in quell'atmosfera insalubre poche sono quelle che rimarranno oltre l'anno, così la Ditta, oltre che pagar poco, ha anche la possibilità di ricupero di una parte del magro salario corrisposto a quelle infelici ragazze, vittime dell'ignoranza dei loro parenti e dell'odiosa opera dei preti con o senza sottana e dell'illimitato sfruttamento capitalistico sotto l'egida e la protezione dello Stato borghese che riconosce e sussidia gli uffici di collocamento che servono a mercanteggiare la carne umana.

Circondario di Torino

CASELLE TORINESE

L'ultimo delitto del Sindaco. — Farla franca è impossibile. Tanto più quando si hanno persone... d'ordine che pensano loro a mettere a posto i sovversivi. Quando poi si ha un giornale a disposizione che, dicesi, abbia rimpiazzato il « Birichin » e lo imiti nella serietà e nei metodi, si può essere sicuri che raggiungerà lo scopo.

Pare che il pretonzolo abbia questa volta fatta una scoperta che valga per tutte.

Le scuole sono passate alla Provincia ed il Sindaco non deve più mettere il naso. Loro facevano così. Invece ora a questo ficcanaso venne in mente di « costituire » il Patronato (diciamo costituire perchè non funzionava più), di invitare gli operai a dare il loro obolo e raccogliere ovunque dei fondi onde dare carta e libri ai bimbi poveri. Fece di più: coi fondi del Patronato, regalò ad ogni classe due medaglie scolastiche.

Le medaglie, per quanto scolastiche, non sono del gusto dello scrivente. Ben vero che prima era roba da « Baiûn », ma se non vi dice male, la gente sarebbe costretta a dir bene.

Ma non è tutto: il nastro è rosso! Allora? Giù dal Prefetto!... (e per cosa non vanno o mandano dal Prefetto?) o dal R. Provveditore.

Dicesi che a giorni verrà una spedizione... punitiva, armata s'intende!

Ben vero che ogni insegnante ha piena facoltà di mettere il nastro che vuole, ma il « Birichin » (che ha l'onore di avere un maestro... attivo ed informatore), non è obbligato a dire tutto.

Per fortuna che pel timbro del Patronato abbiamo l'inchiostro viola! Se fosse rosso ci sarebbe la fucilazione.

Queste cose succedono ora. Prima, niente politica in classe. Abbiamo provato da principio a non mettere il naso. Come andava bene!

Nella Quaresima, tanto per non fare della politica, cominciarono le lezioni mezz'ora dopo per dar modo di andare prima al catechismo. Ritoccare l'orario, rubare tempo alle lezioni è nulla. Il maestro che sa tutto, disse nulla. Nel tempo delle lezioni fare le preghiere è nulla!

Se un maestro socialista facesse cantare l'*Internazionale* sarebbe licenziato, ma insegnare — durante l'ora delle lezioni — l'inno del « pipì » non è politica!

Basta dire di essere patriottardi e tutto è lecito. Metti il tricolore alle medaglie o sul petto all'insegnante e tutto andrà bene. Dopo non resta che guardare il Calendario e prenotare tutti i giorni di vacanza, pigliarne qualcuno in più, cessare 15 giorni prima della fine dell'anno scolastico, infischiandosi della Provincia e del Comune che paga. All'ombra del patriottismo tutto si nasconde.

Il « Birichin » dice che i maestri subiscono imposizioni. Menzogna! Ad ognuno è lasciata piena libertà di azione, purchè lavori.

I fatti sopra citati dimostrano questo sia infondata l'asserzione.

Certi insegnanti subiscono talmente le... imposizioni che fanno come vogliono.

Mancia competente a chi sarà capace citare un caso d'intolleranza da parte nostra.

Le scuole sono passate alla Provincia, malgrado l'ostilità dei preti, e per un solo voto dato da un pipilare... distratto che in Consiglio dimenticò l'imbeccata del prete.

CARMAGNOLA

Doveri. — Compagne fiammiferaie. Voi non avete ancora, pieno, preciso, radicato il senso del dovere. I socialisti vi hanno sempre insegnato a valervi del vostro diritto per migliorare le vostre condizioni ed era giusto ed è umano. Sappiate sempre quali sono i vostri diritti; esigeteli sempre con la forza della vostra organizzazione, ma combattere anche per il diritto degli altri, anzi combattete prima per la collettività questo è il vostro dovere.

Non dimenticate la questione morale per pensare troppo al vostro materiale interesse immediato, sarebbe funesto alla vostra causa.

Molte di voi versano quote alla organizzazione, soltanto se sanno di avere il beneficio immediato e ciò è molto male ed è con infinita tristezza che diciamo queste dolorose verità. Troppe tra di voi attendono, come corrispettivo del pagamento di una quota un immediato vantaggio personale.

E' questa un'imperfetta comprensione dei doveri sindacali che è dannosa, occorre saper comprendere la bellezza della solidarietà umana, elevarsi, abbracciare con lo sguardo la grandiosa potenza degli umili, quando questi sono uniti, e servirsene di questa forza per redimersi, per superare il regime di violenza borghese e di bigotta rassegnazione cristiana che vi tengono schiave. Bisogna saper veder nell'organizzazione vostra l'arma più potente della vostra resurrezione e dedicare ad essa il fervore della vostra opera, della vostra volontà.

Compagne, questo è il vostro dovere!

LANZO

Assemblea Sezione. — Per sabato 31 corr. alle ore 21.30, è indetta l'assemblea dei soci della Sezione Socialista.

Scarcerazione. — E' tornato fra noi, a godere la cosidetta libertà, dopo aver scontato ingiustamente, due mesi di carcere in compagnia di altri tre compagni, per un reato non commesso, il compagno Eugenio Masino. Il zelante brigadiere, ha voluto rendere un servizio ai suoi padroni, credendo di levarsi fra i piedi un pericoloso malfattore. Noi che le siamo vicini lo consideriamo ben altrimenti.

Il pretore nell'esaminarlo, le volle far comprendere, che il suo arresto, era anche dovuto, perchè in Lanzo era temutissimo da tutti, essendo egli un uomo di robustissima costituzione.

Ora il Masino, ci prega di chiedere a tutti i lanzesi, se ce n'è uno solo, che possa vantare da lui il più piccolo danno, o qualche atto disonesto, o qualcuno cui si sia torto un capello per malvagità. Ci sarà qualcuno che parlerà? Non crediamo.

GASSINO

L'Esecutivo impone il boicottaggio al nascente quotidiano socialista. — La sera del 24 u. s. nei locali della Casa del Popolo, ebbe luogo la preannunciata veglia danzante a favore de « il popolo socialista », riuscita ottimamente malgrado il boicottaggio dell'Esecutivo locale. All'inizio della veglia si notarono subito numerosi intervenuti, fra i primi i nostri compagni e compagne che pieni di entusiasmo diedero il loro doveroso tributo, lieti di contribuire per la riuscita della festicciola; ciò diede ai nervi ai puri ivi presenti per sorvegliare che nessuno dei loro prendesse parte al ballo in ottemperanza degli ordini emanati precedentemente dall'esecutivo purissimo, ordine che vietava assolutamente non solo ai loro adepti di prendere parte alla veglia ma inibiva altresì ai membri puri della banda, di prestare la loro opera, pena la espulsione dall'immacolato seno purissimo, violando così lo statuto della banda musicale che fa implicito obbligo a questa, di prestare la sua opera a favore di qualsiasi istituzione proletaria ad ogni sua richiesta, statuto dai puri stessi approvato e firmato.

Ma l'Esecutivo non intende ragioni, i concordati, gli statuti, son considerati *chiffon de papiers.* Alle nostre giuste rimostranze risposero: la nostra disciplina ce lo impone, peggio per voi se la ignorate, tacciando di ingenue le nostre proteste.

Grazie signori puri dell'avviso, finora non essendo noi usi a violare concordati debitamente approvati e firmati, credevamo che fare onore alle proprie firme fosse un elementare dovere d'ogni uomo che si rispetti anche se militante in un partito sia pur esso il comunista. Se questo è ingenuità, vi assicuriamo che d'ora in poi non cadremo più in simili debolezze.

L'ammaestramento è stato efficace, ed ha servito a dimostrare luminosamente la vostra malafede, la vostra indegnità politica e la vostra miseria morale, di gente priva di un qualsiasi attributo di fierezza, d'indipendenza. Ha servito a denunciare a quanti ancora non vi conoscevano la vostra doppiezza e a far comprendere che fra voi, e il proletariato sano, libero, e cosciente vi è ormai un abisso e non è possibile con voi qualsiasi intesa, perchè la vostra morale è la pugnalata alle spalle, e ancora una volta vi siete mostrati i più validi strumenti della borghesia cioè i disgregatori della compagine e della forza proletaria.

L'uscita de « il popolo socialista » dà ai nervi già alquanto tesi dei superuomini dell'«Ordine» dei puri, ed è perciò che furono emanate severissime disposizioni per il boicottaggio del — giustamente temuto — organo socialista, sperando con i suoi anatemi di impedire che esso veda la luce.

Sappiate! Il « popolo socialista » uscirà malgrado tutto; il proletariato lo desidera, lo vuole, e per esso fa e farà tutti i sacrifizi necessari e doverosi, per renderlo più che mai battagliero e leale, quale ci hanno insegnato i nostri maestri di civiltà socialista nell'espandere il benefico seme della verità, della giustizia. Compagni avanti, per il socialismo!

CHIVASSO

Di male in peggio. — In una nostra corrispondenza precedente, da queste colonne, rilevavamo con sommo dolore che tra inscritti alla nostra Camera del Lavoro andasse diffondendosi un triste germe che bisognava farlo scomparire: l'odio! e concludevamo il nostro scritto con un fervido augurio al rispetto ed alla concordia tra i lavoratori, che pur militando in due diversi partiti politici anelano alla loro redenzione politica ed economica.

Dall'atteggiamento che hanno assunto qualche ex compagno sembra che la nostra invocazione abbia fatto su di loro un effetto contrario.

Le parole triviali, gli insulti più feroci contro di noi, anzichè scomparire, s'accentuano e ad esse si aggiungono minaccie aperte di vie di fatto contro a dei nostri [illegible] compagni.

Dove si vuol arrivare?

L'animo dei lavoratori non è già abbastantemente sanguinante per tutti i dolori che oggi è colpita la nostra classe proletaria? Bisogna ancora aggiungerne altri?

A che serve il magnifico motto del nostro Grande Maestro che abbellisce la facciata della nostra sede comune?

Dunque, ancora una volta: Abbasso l'odio tra la classe operaia! W la solidarietà! W la fratellanza!

MONTANARO

Finalmente. — Dopo diverse peripezie ed una ansiosa attesa, da mercoledì 21 c. m. abbiamo l'illuminazione pubblica e privata della Società Alta Italia. L'Azienda Elettrica Comunale se in un primo tempo ha potuto servire alle esigenze del paese, adesso che gli abitanti, lasciate in disparte le vecchie prevenzioni contro le moderne innovazioni, amano di più l'illuminazione ed elettricità che il lumino a petrolio, non era più in grado di poter soddisfare a tutte le richieste degli utenti. Così anche Montanaro, oltre all'evidente miglioramento nella illuminazione (che specialmente negli ultimi tempi ha lasciato molto a desiderare) avrà pure la forza motrice e per la sua posizione, colla comodità ferroviaria, attendiamo che sorga anche da noi qualche industria che dia lavoro ai nostri operai senza che siano costretti a portare altrove le loro braccia. Detto questo, lasciamo alle solite canaglie che accusano i nostri compagni di aver rovinato il Comune rendendo inattiva la sua azienda, che sfoghino il loro livore di parte e passiamo oltre, che questa gente puzza di cadavere.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

CALZATURE DI OGNI GENERE
trovansi in vendita nei Negozi
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA
Largo Assortimento in PANTOFOLE di tutto Feltro, GHETTE colorate, SOPRASCARPE di gomma
Forti quantitativi di:
Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe
vendibili anche in blocco od a partite separate a prezzi convenientissimi
Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO

TOS E BRUSASCO
Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8
Occasione per Regali
100.000
Scampoli per Uomo e Signora
a prezzi rovinosi
Approfittate dell'eccezionale vendita
LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
FORTI RIBASSI

PIOSSASCO

Ballo rosso pro quotidiano socialista. — Per domani primo dell'anno, ad iniziativa della nostra Sezione socialista, d'accordo col Comitato di zona, nel nostro Teatro Comunale, sarà organizzato un « Gran ballo » il cui provento andrà a favore del nuovo quotidiano « il popolo socialista », la nuova ed efficacissima arma di difesa ed offesa che va creandosi il proletariato piemontese. Sicuri che il proletariato di Piossasco risponderà come sempre ai nostri inviti con fede e disciplina, e vorrà dare al Comitato incaricato il proprio contributo per la creazione del nuovo quotidiano socialista piemontese, si rinnova l'invito a tutte le Sezioni circonvicine a voler intervenire numerose e con bandiera al « Gran ballo ».

Programma. — Ore 14,30: Ricevimento al tram Ponte Nuovo; ore 15: Comizio nel Teatro Comunale (oratori: Pautasso e l'onorevole Pagella); ore 17: Apertura del « Ballo rosso »; ore 20: Continuazione del ballo.

CASELLETTE

Società Cooperativa Proletaria di Consumo. — E' convocata per il giorno 1.o gennaio 1922 alle ore 14, nei locali sociali, la assemblea generale annuale dei soci azionisti sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio consuntivo; 2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 3. Relazione del Collegio dei Sindaci; 4. Nomina cariche sociali. 5. Varie.

I soci sono pregati di non mancare data l'importanza dei comma all'ordine del giorno. Non risultando presente il numero legale in base all'art. 14 dello Statuto, passerà in seconda convocazione trascorsa un'ora dalla prima qualunque sia il numero degli azionisti presenti e si procederà sull'ordine.

Il presidente: Griglia Albino.

ALPIGNANO

Veglia di Capodanno. — La locale Sezione Socialista, per la sera dell'ultimo giorno dell'anno, indice una veglia danzante a pro del giornale quotidiano « il popolo socialista ».

Facciamo appello a tutti i simpatizzanti d'intervenire e di dare tutto il loro contributo morale e finanziario, acciocchè lo scopo che si prefigge sia al più presto raggiunto che è quello di far sorgere una possente voce che sia la difesa e l'emancipazione delle classi lavoratrici.

Elezioni della Cooperativa « Casa del popolo ». — Domenica 1.o gennaio 1922 avranno luogo le elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione. Le operazioni del voto s'inizieranno alle ore 13.30 e termineranno alle 16.30.

Tutti i soci sono pregati di parteciparvi per i loro interessi e per lo sviluppo di una istituzione proletaria.

VOLPIANO

Nomina irregolare. — In virtù dell'articolo 13 dello Statuto fondamentale dell'Ospedale di Carità, spetta collegialmente ai Consigli d'Amministrazione della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile di nominare tre membri del Consiglio d'Amministrazione del predetto Ospedale.

E' fuori dubbio che la parola collegialmente vuol dire agire di comune accordo, di conseguenza nessuno dei due può avere delle prerogative speciali. Succede però che il Presidente dell'Ospedale essendo contemporaneamente Presidente dell'Asilo, prese l'iniziativa invitando il Presidente della Congregazione di Carità, non ad un abboccamento per concretare il giorno della convocazione, ma bensì perchè partecipasse ai suoi consiglieri che la riunione era indetta nell'Asilo alle ore 16.30 del giorno 9 andante, giorno feriale.

Siccome l'ora e la data era partigianamente studiata per impedire ai membri della Congregazione di partecipare a meno chè sacrificassero una giornata di lavoro, il Presidente fece subito notare tale difficoltà a quello dell'Asilo: questo però senza tenere in alcun conto le obbiezioni del collega confermò in seconda convocazione l'adunanza per le ore 16 del giorno 16 corr., cosicchè andando deserta la prima si volle arbitrariamente tenere valida la seconda, passando alla nomina delle tre persone del loro cuore.

Il Presidente della Congregazione, visto l'atteggiamento di quello dell'Asilo che senza previo concerto e senza che lo Statuto glie ne dia facoltà di agire in proprio, informò il Sindaco, invitandolo a provvedere in merito.

Il Sindaco constatando il conflitto sorto fra due Istituti di beneficienza, sottoposti alla sua vigilanza, intervenne per la pacificazione e per trovare la via dell'accordo. La presenza del Sindaco fece però rizzare il naso al cav. Vallino, che mal sopporta il nostro Sindaco, forse perchè più educato di lui, con modi ineducati ed anche prepotenti, tant'è che dimenticando le regole più elementari di una adunanza, anzichè rivolgere le sue obbiezioni al Presidente, attaccò sgarbatamente il Sindaco, domandandogli chi era e che cosa era venuto a fare nella riunione senza invito.

La pazienza del Sindaco ebbe però un fine ed alle sgarbatezze del poco cav. Vallino rispose che a dispetto dell'ineducato cavaliere era il suo Sindaco e cioè il Sindaco di Volpiano; poichè il Vallino vantava le sue benemerenze quale segretario dell'Asilo e dell'Ospedale, il Sindaco rispose ancora che la sua persona è mal digerita dalla grande maggioranza della popolazione e se anche avesse abbandonato le segreterie non avrebbe fatto che il suo dovere, potendone fare a meno.

Prima di abbandonare la sala il Sindaco pregò il Presidente di fare risultare a verbale il suo intervento poichè intendeva di impugnare la deliberazione, che contro ogni buona regola, volevano prendere, essendo stato richiesto da altro Istituto che aveva i medesimi diritti.

Il compagno Ferrero Regis Antonio, dopo avere protestato e fatto inserire a verbale delle dichiarazioni di irregolarità dell'assemblea, abbandonò col Sindaco la sala, donde i ministri di Dio, che durante il conflitto avevano abbandonato la sala, ritornarono ancora ed in omaggio alle buone norme che invocano dagli altri, compirono la loro prepotenza.

Don Milanesio matematico. — Il matematico Don Milanesio, applicando l'equazione dell'ennesimo grado, ha potuto stabilire che il 95 per cento delle bestie (ragionevoli ed irragionevoli) dell'agricola pretina si fa curare dal medico veterinario dott. Grosso, cosicchè il dott. Lauri dovrà morir di fame. Povero pretuccio!...

Se lo ricordi lui e lo ricordino i contadini che il dott. Lauri è titolare della condotta che la legge impone; se i guadagni non saranno adeguati, si tasseranno i capi bestiame per aumentargli lo stipendio, così in definitiva saranno i contadini doppiamente colpiti.

Correte a sottoscrivete all' Agricola, o contadini, e poi lagnatevi.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Polemica oziosa. — L'immacolato Salza, il purissimo campione, l'uomo che non si ricorda di saldare le pendenze finanziarie lasciate scoperte, si è indignato ed ha ribattuto sull'« Ordine Nuovo » per confutare quanto di lui abbiamo precedentemente pubblicato sul « Grido ».

Con tanta miseria morale non è il caso di insistere e sprecare tempo e spazio, tanto più che noi non saremo mai in grado, lo confessiamo, di gareggiare colla disinvoltura dei « puri », tanto più poi come nel nostro caso ci sentiamo rivolgere l'invito proprio dal Salza di non fare dei personalismi, cosa comprensibile del resto per voi che vi sentite bruciare la pelle.

Ma tanto perchè non possiate dire che siamo fuggiti, eccoci pronti a ribattere quanto abbiamo già scritto.

Quanto poi all'invito di precisare l'accusa in merito alla Camera del Lavoro, potremmo girare la richiesta al vostro amico Bianchetti che è stato il primo a denunziare il fatto! Ad ogni modo la questione sta in questi precisi termini. Non è che voi vi siate, nel vero senso della parola, appropriato dei denari della Camera del Lavoro, ma vi siete limitato a pretenderli e trattenerveli come stipendio, mentre, in realtà, non vi spettavano perchè avete fatto quasi nulla e mentre esistevano dei debiti che sono tutt'ora da pagare. Quindi l'accusa se non è del tenore che voi dite non è meno grave, poichè se aveste avuto un po' di quella cosa che si chiama onestà avreste dovuto sentire un maggior senso di responsabilità ed un maggior spirito di sacrificio.

Quanto alla vostra interessata attività nel movimento politico di Montanaro risponderanno altri, e con ciò, riteniamo, che qualunque partito che si rispetti dovrebbe mettervi alla porta. (La cambiale in bianco di oltre ottanta lire a mano dei compagni di Montanaro comprovante la sua... leggerezza è in grado di smentirla il sig. Salza? - N. d. R.)

Ancora uno. — Il rivoluzionario estremista sinistrissimo Faletti ha trovato modo di censurare l'Amministrazione socialista dell'Alleanza Cooperativa Canavesana. Sapete in che cosa (altro che idealismo): nientemeno che nei prezzi della polvere di Vichy (!) figuratevi che avrebbe esclamato. « Vedete che prezzi praticano i socialisti dopo che non ci siamo più noi comunisti nell'Amministrazione! ».

Ecco come stanno le cose: al passaggio di tutte le attività della Cooperativa di Consumo di Spineto all'Alleanza, e cioè al 1° settembre, figuravano ad inventario 5 pacchi di detta polvere di Vichy che, come diversi altri articoli essendo merce non della stagione, si conservarono ai prezzi precedenti riservandosi di modificarli a seconda dei prezzi di giornata all'epoca di consumo.

Ma nessuno si immaginava che il Faletti consumasse Vichy anche in inverno e che avesse modo così di controllare « gli esosi prezzi instaurati dai socialisti dopo che non vi sono più i comunisti nell'Amministrazione! ».

Il Faletti è un gran brav'uomo, ha però il difetto di ciarlare un po' troppo leggermente senza pensare se le sue affermazioni sono o no oneste; così un po' troppo facilmente si lascia imbottire il cranio dalle panzane dell'« Ordine Nuovo » che ogni volta che racconta frottole a carico dei socialisti li ripete con evidente soddisfazione a tutti, e fin'anco al suo padrone.

E in quanto all'azione cooperativistica di questo messere, abbiamo anche per lui in serbo qualche grazioso episodio che lumeggerà tutto il suo sconfinato disinteresse. Siamo in periodo di epurazione e non abbiamo difficoltà a denunciare fatti che serviranno a dimostrare chi siano questi campioni pseudo rivoluzionari. E per oggi basta.

SALE CASTELNUOVO

Al nostro amato Sindaco. — Sabato 17 c. m. i lavoratori salesi hanno voluto solennizzare degnamente il matrimonio del nostro giovane Sindaco, Costante Perotti, offrendo a lui ed alla sua gentile sposa un riuscito banchetto d'onore. Alla fine del pranzo, dato alla Società Operaia ed a cui parteciparono una cinquantina di compagni, dissero appropriate parole di augurio i compagni Giachetti Pô Giuseppe, Bracco Giuseppe e Bontempo. A nome della Sezione Socialista salese rinnoviamo al nostro amato Sindaco ed alla sua gentile sposa i più caldi auguri d'una felicità piena e completa.

Relazione sul bilancio comunale. — Domenica, 1° gennaio, alle ore 19, nei locali della Società Operaia, il Sindaco darà pubblica relazione morale e finanziaria sull'opera svolta in Comune, lasciando libera facoltà di critica a tutti i nostri avversari. Si raccomanda caldamente a tutti i compagni di non mancare.

Attentati politici. — Dopo gli inutili tentativi di disgregare la nostra Sezione, di colpire i nostri migliori compagni per fare cessare la loro propaganda, siamo arrivati all'attentato criminoso contro la persona del nostro Sindaco e compagno Costante Perotti. Venerdì sera 23, mentr'egli rincasava in Pontiglia, veniva fatto segno a vari colpi di pistola. E questa è la terza volta! Comprendiamo benissimo che si tenta di intimorire il nostro Sindaco, per farlo desistere dalla sua opera di propaganda e magari obbligarlo alle dimissioni. Costoro però si sbagliano, perchè dietro al Sindaco Perotti c'è tutta intiera una forte Sezione, ben pronta e decisa a far fronte a tutti gli eventi e a dare soddisfazione a chi di dovere, anche a coloro che — vicini e lontani — sono i mandatari, gli autori veri morali di questi vergognosi attentati. Noi diciamo loro ch'è ora di finirla e che riterremo responsabili loro delle gesta brigantesche dei propri adepti. A questi ultimi poi, a questi putridi sicarii del fascismo, a questi miserabili che hanno le mani lorde di sangue proletario, diciamo di pensare bene ai fatti proprii, perchè, se l'autorità non provvede, provvederanno i socialisti salesi.

CUORGNE'

Considerazioni... elettorali. — I bluffs si susseguono: bocciati da un primo Commissario Prefettizio da loro provocato, bocciati da un secondo come sopra, bocciati infine, e solenne bocciatura! dalla G. P. A. che approvava il nostro bilancio, ricorrono ora gli illustrissimi oco al Consiglio di Stato. « O Supremo Consesso, annulla tu, nella tua olivettiana e mazziniana (*quantum mutatus ab illo!!*) giustizia il verdetto impudentemente favorevole della traviata G. P. A. di Torino alla inetta amministrazione di Cuorgnè! Annulla i caroviveri perchè noi non ne sentiamo il bisogno, annulla l'impostazione luce elettrica verso le frazioni perchè noi abbiamo palazzi e abitazioni al centro, annulla i fondi per le Casse pensioni perchè noi saremo pensionati dallo Stato con una... commenda, annulla le erogazioni per biblioteche popolari e scolastiche perchè noi a casa abbiamo tutti i volumi di... D'Annunzio e di Bevione, cassa gli stanziamenti per migliorie al palazzo comunale che noi rifaremo nuovo e lindo appena... precipiterà per vecchiaia; dacci infine il modo di dimostrare che non abbiamo più il cavallo... ma siamo ugualmente cavalieri! Così sia! ».

La pia preghiera è chiusa: gli araldi libero - demo - nazional - commercianti - industrial - fascisti - popolari, fanno appello d'una patente d'asinità alla G. P. A.: vanno in cerca d'un'elemosina: e certo questa è più facilmente ottenibile alla porta delle chiese, all'ombra dei Santi protettori.

Per intanto l'amministrazione comunale nostra non accetta scomuniche dai chierichetti.

RUEGLIO

E' ricomparsa l'afta in provincia. — Lo avviso è dato dal « Consigliere dell'Agricoltore » numero di novembre. Descrive le norme per prevenire la malattia, e così pure le cure per i bovini colpiti; e sta bene; anzi è necessario che tutti gli allevatori ne prendano norma. Ma ciò non basta! Udite. Nello stesso bollettino si legge che l'infezione è stata portata da bovini provenienti dalla Jugoslavia e dall'Ungheria. « Governo boia » avrebbe dovuto commentare l'articolista del suddetto bollettino. Sicuro. Non è del Governo la colpa? Il quale anzichè di fare la grande politica dispendiosa e depauperatrice della Nazione dovrebbe non a parte, ma a fatti, promuovere ed aiutare in special modo i piccoli allevatori onde veramente ricostruire il tanto trascurato patrimonio zootecnico e portare la Nazione in condizione di bastare da sola al suo fabbisogno, e meglio renderla esportatrice di tale bestiame. E sì che le condizioni propizie a tale scopo non mancherebbero. Ma i governanti nostri, tutti figli della classe degli sfruttatori, vogliono la grande politica e le avventure militari, i profitti dell'industrialismo protetto, le forniture militari, le carriere decorative inutili ed improduttive lautamente stipendiate coi relativi caro-viveri, indennità e trasferte di prima categoria ecc.

E sulla gente che produce sofferente, sia nella campagna che nella città, spremere colle tasse per ricavare vampirescamente quanto sopra per la loro vita gaudente e lussuosa.

Eppure è così. L'iniquo ordinamento attuale che immiserisce e opprime tanta gente che giorno e notte lavora e da questa stessa pur troppo sorretto dato la grande stupidità ed ignoranza in cui essa è tenuta, altrimenti un sistema così assurdo ed innaturale non potrebbe reggersi e domare cittadini coscienti. Come sono ancora numerosi quei poveri diavoli che si ritengono del partito dei signori e quanto fanno compassione!...

TORRE BALFREDO

Giù, con la sferza, ai crumiri! — Nel nostro paese, quasi tutti gli abitanti sono piccoli o medi proprietari di terra al sicuro perciò della fame e liberi del giogo padronale. Pure lo spirito egoistico e avido di questi contadini è così grande che essi non hanno vergogna alcuna di recarsi a lavorare nelle officine e, facendo vile opera di crumiraggio, condannano alla fame famiglie intere di poveri operai e rubano il boccone di pane ai piccini affamati. Vergogna, vergogna! E più degli altri, additi al pubblico disprezzo quel certo consigliere di chiesa che manda il figlio a lavorare nella fabbrica del comunista Rusconi, egli che aiutando a reggere la casa di Dio dovrebbe porre in pratica i precetti di Cristo. Se Cristo rivivesse non dubitate che come cacciò i Filistei, caccerebbe voi, i vostri amici, lo stesso parroco dalla casa di quel Dio che voi insultate e rinnegate ogni momento operando in modo da non coprirvi che di vergogna e da non meritarvi che il disprezzo di tutti gli onesti.

SAN GIORGIO CANAVESE

Dal signor Scavarda Giuseppe, riceviamo, e per imparzialità pubblichiamo la seguente lettera, che del resto non crediamo tale da rimuovere le osservazioni che in merito furono rilevate dal sindaco, compagno Basso, e cioè: è utile spendere i denari della collettività nella ricerca di questi ipotetici e problematici documenti? — (N. d. R.).

Ecco la lettera:

« Ill.mo Sig. Direttore,

« In risposta alla lettera pubblicata nel n. 44 del « Grido del Popolo », osservo che le mie insistenze dipendono appunto dal fatto che io sono perfettamente al corrente dello stato delle cose circa la strada al Castello.

« Siccome i documenti attualmente rinvenuti non possono forse essere sufficienti allo scopo ho sempre sollecitato il Comune a fare nuove ricerche perchè io sono certo che debbono esistere altri titoli i quali potranno far riconoscere i diritti della popolazione che mi stanno a cuore come devono stare a cuore di tutti i sangiorgesi.

« In questo concetto credo di avere l'accordo di tutti i concittadini.

Ex Assessore Comunale:
Scavarda Giuseppe ».

* * *

La nostra Sezione socialista, nella sua ultima riunione, ha deliberato di prelevare dal fondo cassa L. 100, importo n. 1 azione pel nostro giornale quotidiano « il popolo socialista »; si iniziò lì per lì la sottoscrizione, che fruttò una discreta somma, inoltre qualcuno dei compagni presenti promise di prelevare un'altra azione, si prenotarono già un piccolo numero di compagni per l'abbonamento, e s'incaricò il segretario di accordarsi col giornalaio locale per la rivendita.

L'utilità di un giornale quotidiano di parte nostra, era molto sentita, dai pochi compagni comunali rimasti sulla breccia dopo la divisione; e speriamo che il nuovo giornale servirà a riaprire gli occhi a quei pochi che, traviati da quella stampa sedicente rivoluzionaria, credono bambinescamente che per cambiare l'attuale regime sociale, basti star seduti sulle nuvole, e gettare insulti contro coloro che dànno tutta la loro attività per l'elevamento morale e materiale delle masse proletarie.

Compagni, stringiamoci compatti attorno alla nostra bandiera socialista, segnacolo di fede, di verità e giustizia, simbolo che per mezzo di graduali conquiste ci porterà al raggiungimento della nostra mèta, cioè, all'abbattimento dell'attuale regime borghese capitalistico, ed all'instaurazione della società degli eguali, al Socialismo.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Due incoscienti. — Sono gli ultimi due segretari della locale Lega Tessile: Favro Andrea e Cugnetto Giovanni.

Il primo, un ossessionato di « purismo » inscritto alla Sezione Comunista di Mompantero; il secondo, un socialisteggiante, mai stato inscritto a nessuna nostra Sezione. Il Favro era segretario della Lega quando questa aveva raggiunto il massimo di efficienza. Assemblee numerose, grande attività ed entusiasmo, regolare versamento dei contributi; cosa rara un po' in tutte le organizzazioni, ma in modo speciale nei tessili. Nell'aprile scorso nel momento in cui le operaie erano soddisfatte di aver conquistati gli ultimi miglioramenti morali e materiali dell'ultimo concordato nazionale, il Favro, per una minaccia ricevuta dal Direttore di quel Stabilimento, ordina alle collettrici di non più ritirare le quote e cessa ogni attività, pur detenendo ancora il mandato di segretario.

Naturalmente — dato la struttura delle Leghe Tessili ora fortunatamente riformata — la Lega morì, ciò che appunto voleva il direttore dello stabilimento.

Il Favro oltre a questo atto di viltà si è reso responsabile dello sperpero e della manomissione di una parte degli incassi della Lega. Non è possibile precisare l'entità, perchè l'inchiesta fatta dal Sindacato, ha dovuto dolorosamente constatare la mancanza assoluta del ruolo soci e dei bollettari dei collettori.

Il segretariato del Cugnetto è durato pochissimo, ma è stato sufficiente per permettergli di raggranellare nelle prime settimane di ottobre — quando si stava riorganizzando la Lega — quanto gli occorreva per pagare la parcella di un avvocato che lui volle a suo difensore in un processo per violazione alla libertà del lavoro.

Ora, dopo due anni, approfittando della difficile situazione del periodo di ricostruzione della Lega, si è disonestamente servito della breve fiducia prestatagli e, consegnando il mandato in mani migliori, ha truffato lire 250 ai primi sforzi di rinascita delle nostre tessili.

Operai, disprezzate questi tristi compagni di lavoro e la gogna, a cui oggi noi li mettiamo, vi sia la prova che l'organizzazione vostra non nasconde i disonesti anche se fino a ieri furono i suoi capi.

CHIAVRIE

I cavatori si organizzano. — L'ampliamento e la trasformazione degli impianti delle cave di ghiaia di proprietà della città di Torino, ha triplicato il numero degli operai addetti all'estrazione del materiale e la sua lavorazione. I nuovi assunti, avendo trovato le condizioni di lavoro regolate da un contratto, da tempo conquistato dal primo manipolo di operai fortemente organizzati, non si sono curati di portare il loro contributo di forza e di volontà alla organizzazione, riducendo così la locale Lega a rappresentante di una sparuta minoranza incapace di imporre il rispetto delle condizioni contrattuali. Allo scopo di dimostrare ai disorganizzati le deleterie conseguenze del loro assenteismo, la nostra Camera del Lavoro ha convocato martedì scorso tutti gli operai a un riuscitissimo comizio. L'efficacia delle forti considerazioni esposte dal segretario camerale è in questi giorni segnata dalle numerose adesioni ricevute dal segretario della Lega. Evviva l'organizzazione.

BUSSOLENO

Propaganda fra tessili. — Uniformandosi alle deliberazioni prese nell'ultimo convegno, il Sindacato Operai Arte Tessile, d'accordo con la nostra Succursale, ha iniziato una intensa propaganda per riorganizzare i numerosi tessili occupati nel locale Stabilimento Abegg. A quindici giorni di distanza dall'ultimo comizio tenuto dal segretario camerale, venerdì scorso ebbero luogo altri due comizi nei quali parlarono i compagni Arvonio, Borghi e Boero in rappresentanza della Camera del Lavoro di Torino. Il secondo di questa comizi riuscì veramente imponente, malgrado la mancata preparazione non compiuta dall'ex-segretario dell'ex-locale Lega — un perfetto incosciente che, i dirigenti del Sindacato, ebbero il torto di dargli, fino a ieri, una immeritata fiducia.

Gli oratori furono ascoltati dalle operaie con un interessamento veramente confortante e, in ultimo, il segretario camerale concordò con un forte numero di lavoratrici, la convocazione di una riunione privata, da tenersi la corrente settimana, per la costituzione definitiva della Lega e la nomina delle cariche.

Dalla Valle d'Aosta

S. VINCENT

Per il tricolore: Eja, Eja, Eja. Alala! — Con questo ritornello i nazional-fascisti ed i combattenti del retro fronte, forse saluteranno e plaudiranno all'iniziativa sorta anche nel nostro Comune per dare ancora una bandiera tricolore ai reduci di guerra, ed offrire sopratutto un'ottima occasione ai mercanti di patriottismo, ai pescicanini locali, agli esibizionisti che verranno dal di fuori, d'inscenare anche qui le coreografiche manifestazioni carnevalesche che servino a rialzare le azioni del patriottismo anche fra la classe operaia e contadina, onde fargli dimenticare le brutture della guerra e del militarismo, e chissà se per la medesima circostanza non vi sarà pure un tentativo d'inscenatura della delinquenza fascista, poichè quello è il fine a cui portano le manifestazioni patriottiche.

Se pur ora si è solo alla raccolta dei fondi pro bandiera ai reduci (e già due feste ebbero luogo per tale scopo al Casino Municipale) e se pur anche nell'intento di una parte degli attuali iniziatori non sonvi gli scopi e fini di cui accennammo più sopra, ne siamo certi che avvicinandosi al giorno dell'inaugurazione della bandiera tricolore irrorata di sangue proletario, maggiormente andrà affermandosi il carattere militarista della festa, nella quale i discorsi succederanno ai discorsi, tutti inneggianti alla patria borghese, alla grrrande guerra ed alla non meno grande vittoria! che tanto fece ingrandire le casse-forti dei ricchi ed i cimiteri dei poveri.

Perciò nessun proletario, reduce di guerra, che ricordi le brutture di questa, le umiliazioni ed ingiustizie patite, le inique condanne e fucilazioni compiute sotto il manto del tricolore si presti ad essere ancora la docile pecora da tosare oggi e diventare carne da cannone domani.

I proletari reduci non possono neppure dimenticare che il tricolore con il visto dei governanti ha sempre presieduto ai saccheggi ed incendi delle istituzioni operaie ed all'assassinio degli apostoli della redenzione umana. A questo simbolo d'oppressione i reduci proletari oppongono « Bandiera Rossa » simbolo della loro riscossa.

Dal Pinerolese

VILLAFRANCA PIEMONTE

Metodi. — Ancora oggi, come sempre, i nostri cari consiglieri agrari hanno voluto luminosamente dimostrare alla popolazione lavoratrice da quali buoni sentimenti siano animati verso di essa.

Nell'imminenza delle elezioni amministrative prevedevano che la presentazione di una lista con carattere prettamente agrario avrebbe generato nel Comune, dato l'equilibrio esistente tra la popolazione del centro e quella della campagna, uno stato di cose affatto speciale che avrebbe portato naturalmente ad un attrito fra le due parti, attrito deleterio, sotto tutti i rapporti, agli interessi collettivi.

La maggioranza agraria, maggioranza relativa, che si regge esclusivamente per aver trovato nel gruppo dei popolari dei collaboratori più o meno convinti, ha fatto sì che viviamo oggi in questo assurdo, in Villafranca dove, come fu detto, vi è equilibrio fra popolazione del centro e popolazione agraria, nelle Commissioni che dell'Amministrazione rappresentano parte esecutiva essenziale, non vi è neppure una persona che possa autorevolmente, all'occorrenza, rappresentare la gente del paese e difenderla dalle eventuali angherie che le venissero usate.

A questo punto siamo arrivati per quella famosa correttezza amministrativa che fu, e sarà eternamente carattere di certa gente. Il Sindaco (giù 'l cappello) e la Giunta (id. id.) malgrado gli accordi precedenti, venuti a conoscenza che il sabato i rappresentanti socialisti ed i commercianti non avrebbero potuto, per impegni professionali imprescindibili, intervenire alla seduta, hanno trovato naturalissimo ed *onestissimo* (sempre per la loro coscienza) rompere per una volta le consuetudini e fissare la seduta al cui ordine del giorno risultava la nomina delle Commissioni per sabato u. s.

Donde assenza totale dei socialisti e dei commercianti: discussioni calme quanto non mai; risultati che tutti possono immaginarsi... perchè le porcherie riescono meglio in famiglia che non alla luce del sole.

Ed ora una domanda al Sindaco:

Crede proprio in questo modo di agire onestamente o correttamente? E crede che la gente sia così retrograda da non comprendere certe cose?

Dalla Provincia di Cuneo

SOMMARIVA BOSCO

Nel Municipio. — Il giorno 26 dicembre si riunì il Consiglio Comunale per la nomina di due medici condotti.

Da più di 15 giorni era pervenuta la graduatoria del Consiglio Provinciale, ma il nostro Sindaco, che ha le braccia molto lunghe, questa volta, per quanto abbia brigato, non potè far esaudire il suo desiderio di tener lontano questi indesiderati medici condotti.

Si vocifera abbia preventivamente riunito tutti i consiglieri suoi simpatizzanti per farsi promettere che essi avrebbero votato per due medici che non figuravano nemmeno in graduatoria; ma i consiglieri per una volta tanto risposero che quello era illegale e si rifiutarono. Il Sindaco non si scoraggiò, e le male lingue assicurano abbia trovato il pretesto per informarsi presso il Consiglio Provinciale per sapere se tutti i medici che avevano concorso avessero preso visione del concorso stesso, e ciò allo scopo di rimandare la seduta e intanto prepararsi il terreno e riuscire allo scopo agognato. Il consigliere Abrate si oppose ed il Consiglio delibera di proseguire. Allora il Sindaco, visto che era vinto e sopraffatto, tentò di sabotare i lavori astenendosi dal presiedere la seduta dicendo di essere indisposto e si ritirò; ma decisamente la fortuna non l'assisteva, ed il Consiglio nominò in sua assenza a presidente l'assessore Giansana. Aperta la seduta e letto il verbale della seduta precedente, il presidente dà lettura della lettera mandata dal Consiglio Provinciale, poi propose di rimandare la seduta per qualche giorno per domandare migliori informazioni alla Provincia.

Il consigliere Pugnani si oppose a ciò e propone di considerare valevole la seduta.

Sgombrata la sala dal pubblico, si passa alle votazione segreta per la nomina dei medici. Il dott. Luigi Balleria riportò 17 voti ed il dott. Reimeri ne riportò 19 e sono approvati a medici per il nostro Comune.

BAGNOLO OLMETTO

Le faccende del Cappellano. — Siamo informati che il cappellano di Olmetto non è troppo soddisfatto dei risultati della sua predica per imporre una quota obbligatoria a tutte le famiglie della frazione per farle contribuire nelle spese di riparazione della casa parrocchiale e alla chiesa, riparazioni avvenute senza consenso o permesso della popolazione di Olmetto. Il suo sdegno è giunto a tal punto da far citare dal conciliatore una donna, tal Renata Fenolio che si era rifiutata di versare come suo diritto le famose 15 lire. Questa esatta figura di pastore cristiano, non pago di aver fatto lavorare per il trasporto del materiale e per le riparazioni senza pagare, pretende ancora il contributo di 15 lire sullo stipendio degli operai per due anni. Ma i suoi inganni e le sue manovre hanno indignato tutti e questo falso ministro di Dio e della religione, il giorno della comparsa dal conciliatore fu fatto fuggire da qualche proletario di Olmetto, e questo è il degno compenso della sua opera di speculatore.

Ai vostri figliuoli Comprate "CUORE"

Tip. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia.*
AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.*
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 16) — *Telefono: 26-21* —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni ai Lavori di Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria della Cassa Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.728.706,06
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.744,65
MOVIMENTO CASSA 391.274.030,54
MOVIMENTO GENERALE 1.228.191.404,25.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lana, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
EFFETTO SICURO
PREVENITELI E CURATELI USANDO
ADAGOS
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
GELONI

I Comuni Socialisti

che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro

che ha sede in:

TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31

I compagni che con serie basi ed intenzioni vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro, trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il **Consorzio Piemontese.**

Per le rivendite de

il popolo socialista

È necessario costituire rivendite in ogni centro.

***I rivenditori di giornali** invitino le loro richieste alla **Federazione Provinciale Socialista di Torino** - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO.*

Dove non esistono rivenditori di mestiere, pensino i compagni e le Sezioni.

ANNO XXVIII - N. 1 — Esce al Sabato — Sabato 7 Gennaio 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso [illegible] DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

CHE FARE?

E' la domanda che quotidianamente i compagni pongono a se stessi e pongono alla Direzione del Partito. Quelli specialmente che si trovano più direttamente alle prese colla reazione e che quindi sentono maggiormente l'orrore della prepotenza di classe, sono fra i primi a porsi la domanda ed a porla a coloro che debbono dirigere in questi frangenti il Partito.

Tutti poi hanno per se stessi una pronta risposta alla domanda: «bisogna fare qualche cosa». E dicono alla Direzione del Partito: «fate qualche cosa!».

Se la Direzione del Partito avesse voglia in questi momenti di giuocare di puntiglio e non sentisse tutta la gravità della situazione e non comprendesse le proprie responsabilità, potrebbe a giusta ragione chiedere a questi cari compagni: diteci che cosa è questo qualche cosa!».

Ma la Direzione del Partito non vuole e non può fare dei giuochi di parole e nascondersi dietro le frasi. Essa sa che quei compagni, che così si esprimono, pur non sapendo dire altro ed altro suggerire, sono degni di tutto il suo rispetto e della sua considerazione. Essa deve quindi sforzarsi d'intendere anche quello che non le si dice e prendere come proposte concrete quelle che non sono che vaghe affermazioni o confuse aspirazioni.

Le quali possono brevemente riassumersi in due grandi categorie:

1.) Le aspirazioni collaborazioniste che, sconfitte al Congresso di Milano, tentano di rialzare più o meno audacemente il capo, nella illusione che si possa trovare una soluzione parlamentare alla situazione reazionaria;

2.) le aspirazioni romantiche insurrezionistiche che, autorizzate in parte dalle precedenti, senza indicare nulla di preciso, pare affidino a non sappiamo quali miracolose azioni di piazza — in questo momento e nella nostra situazione! — il compito di sgominare la reazione.

Noi riteniamo entrambe queste aspirazioni illusorie e pericolose per il nostro Partito. Vi sono dei momenti nella storia dei Partiti nei quali basta una mossa falsa per comprometterne l'intero avvenire. Vi sono dei momenti nei quali resistere al proprio posto, subendo tutti gli oltraggi della situazione e mantenendo incrollabile la propria fede, senza sconforti e senza illusioni, significa preparare infallantemente la propria rivincita, il proprio trionfo.

Il Partito Socialista Italiano ha conosciuto altra volta di questi momenti. Ricordiamo il periodo della guerra, quando tutto attorno a noi era buio, quando la mistificazione imperava, quando la nostra stampa era soppressa, quando la censura ci imbavagliava, quando i nostri soci erano ridotti a poche migliaia, quando l'«Avanti!», proibito quasi dovunque, era diventato un giornale clandestino, quando noi eravamo i «venduti ai tedeschi», i «traditori». Anche allora i brontoloni dicevano che bisognava fare qualche cosa e pareva loro che non facessimo. Ma in quella nostra resistenza tenace ed incrollabile era il «fare». E noi vincemmo, perchè seppimo resistere e fummo compresi.

Resistere dunque: ecco il da farsi. Resistere con tenacia, con fede, senza brontolii, senza scoraggiamenti, confortando i deboli, stringendosi gomito a gomito, facendo tacere lo stupido pettegolezzo, non esagerando le forze degli avversari, non sminuendo le proprie, non prestando il fianco alla canea nemica.

Vi è ancora un ampio terreno sul quale esercitare le nostre attività sane. Vi sono le Sezioni da animare, anche in sedute segrete. Vi sono i giornali da rinsanguare e da affiatare. Vi sono i Comuni cui dare tanto lavoro e tanta energia. Vi sono le Cooperative, insidiate dagli speculatori, da presidiare. Vi sono Istituti di coltura da animare della nostra dottrina. Vi sono anche le associazioni dei giovani, delle donne e quelle sportive da presidiare e da scaldare colla nostra fede. Vi è tutto un mondo di lavoro, modesto, sereno, forte, che attende l'opera di chi vuol fare davvero «qualche cosa».

La lotta della classe proletaria contro i suoi sfruttatori ha necessariamente di questi alti e bassi. Ora pare languire nei momenti di una vita politica stagnante; ora pare accendersi di sanguigni bagliori che tutto incendiano il mondo del privilegio; ora pare spegnersi nello sforzo soffocatore dei dominatori che tentano l'estrema difesa. Chi ha la coscienza di queste inevitabili fasi della lotta per la emancipazione proletaria, nè si adagia nel momento della stasi, nè si esalta in quello dell'attacco, nè si scoraggia in quello della difesa.

Tutto il mondo è nel trambusto di una crisi fatale. Gli avvenimenti della economia della società borghese lo dimostrano ad evidenza.

Compagni, siamo degni di noi stessi, teniamo fermo il timone, alto lo sguardo, non trascuriamo nulla di quello che è possibile fare. Non tentiamo nulla di ciò che è impossibile. E vinceremo.

L'Ufficio Stampa
della Direzione del Partito.

Nel groviglio della crisi mondiale

L'accordo commerciale italo-russo segna un nuovo indirizzo che la politica ufficiale italiana va assumendo, sotto la pressione della realtà, nei riguardi della Russia dei Sovieti e confidiamo anche una sollecita intensa ripresa dei traffici con quelle regioni della Russia Meridionale che con noi hanno comuni tanti interessi.

I nazional-conservatori italiani vantano come un successo il fatto che siasi potuto concludere l'accordo commerciale senza passare attraverso il riconoscimento del regime sovietista, ma sui loro entusiasmi giunge come una doccia fredda la notizia che i Governi francese ed inglese avrebbero deciso in massima la ripresa dei rapporti ufficiali con i Soviety, iniziando grossamamente le trattative del caso.

Invano il Parlamento italiano aveva votato unanimemente due anni fa a favore della ripresa dei rapporti con la Russia: i governanti nostri, che non credono in nulla ed hanno il presentimento di tutto, soffocano il senso della maggiore responsabilità in quella della responsabilità più [illegible] di ogni giorno. Acconsentono e aiutano, agiscono a ritroso del consentimento.

I danni di tanta incertezza ed insufficienza risultano evidenti dalle statistiche sulle esportazioni dalla Russia.

Riproduciamo dai giornali russi:

Esportazioni dalla Russia nei primi 9 *mesi del* 1921. *per l'Inghilterra quintali* [illegible]; *per l'Italia quintali* 23.472.

Sul totale delle esportazioni il 33 per cento è destinato all'Inghilterra e solo il 2 per cento all'Italia!...

Notiamo che gli inglesi — tanto più ricchi di noi in materie prime prodotte dalla Russia — fin dal marzo 1921 avevano concluso col Governo dei Sovieti un accordo commerciale (proprio mentre in Italia si inscenava la indegna gazzarra contro [illegible] del delegato russo Vorowsky e già da quattro anni ha adottato [illegible] l'ambasciata dell'ex-regime czarista misure tanto più gravi di quelle che si chiedevano al Governo italiano...

Così l'Italia per la pusillanimità del Parlamento, la insipienza dei governanti viene con ritardo quanto altri Stati ebbero già, e la diplomazia nostrana fa una meschina figura di più.

Da Washington a Cannes

Si susseguono conferenze di diplomatici per la pacificazione ed il riassetto del mondo, ma non si giunge a risultati definitivi e pratici. Anzi ad ogni nuovo convegno anche i problemi che si davano per risolti, tornano in discussione e sorgono nuove complicazioni.

E' la disfatta della diplomazia, la quale adotta tutti i principii e tutti li viola, crea nuovi Stati per poi dividerli, ingrandirli o diminuirli sulla mobile base di tutte le contraddizioni. Essa è ormai pervenuta oltre ogni sensibilità politica comune: da dove viene non sa, dove va non si domanda ed ignora...

La vittoria dell'Intesa ha partorito una pace iniqua in misura proporzionale della sua grandezza. I Governi degli Stati vincitori avevano una promessa da mantenere, un programma da effettuare, quello cioè che nelle proposte wilsoniane trovava la significazione migliore che una ideologia borghese potesse tuttavia formulare.

La borghesia solo instaurando la pace e la democrazia avrebbe trovato la sua salute e nuovi rigogli di espansione le sarebbero stati consentiti se i Governi felloni contro se stessi non avessero preclusa la via. Ciò che è più terribile è il potere che si consolida nella mano dei vincitori, i quali si arrogano il diritto di vita e di morte sul restante universo col concedere o negare le navi, le materie prime, l'oro rastrellato durante la guerra e con l'imporre *riparazioni* che dissanguano i vinti senza alcuna utilità. Dalla firma del Trattato di Versailles in poi la brama smodata dei vincitori e, sopra tutto della Francia, di vincere sempre più ha fatto adottare una politica finanziaria pazzesca che spinge alla rovina i vinti e crea una desolata situazione economica nei paesi della cosidetta Intesa.

Ciò sovverte gli ordini della pace borghese e non può continuare. Bisogna uscire dal vortice frenetico delle contraddizioni inerenti alla politica delle riparazioni e delle sanzioni perchè tira all'abisso. Gli inglesi hanno compreso e vogliono fermarsi. Invece i francesi per bocca dei loro «esperti» affermano che i vinti possono e debbono ancora pagare e propongono di impadronirsi dell'ultima riserva aurea della Banca Nazionale Germania e di assumere il controllo delle tasse, delle ferrovie, delle poste, dei monopoli statali della Germania. Nulla di più folle!

Difatti non basta che la Germania abbia perduto un nono del suo territorio, un decimo della sua popolazione, ma i suoi figli debbono lavorare soltanto per pagare le indennità di guerra.

Senza che alcuna nazione dell'Intesa ne ricavasse utilità apprezzabili la Germania ha quest'anno pagato sotto diversi titoli, per *riparazioni*, la somma enorme di 112 MILIARDI, dei quali 6 *per le inutili truppe di occupazione* (che comprendono 40.000 negri inviati dalla Francia, resisi tristamente famosi per sopraffazioni, tormenti, violenze, stupri, commessi a migliaia sulla popolazione tedesca, con una brutalità senza esempi nella storia delle più truci invasioni barbariche) e 750 *milioni per mantenere i succhioni delle Commissioni interalleate!...*

Sette miliardi che sarebbero bastati per il pareggio al bilancio italiano e per far risalire la lira alla pari.

Non si tratta quindi soltanto di vedere se la Germania può ancora pagare, ma se può sopportare un ulteriore dissanguamento e se non sarebbe paralizzata al punto da non poter più produrre e lavorare.

Il sistema economico europeo senza la Russia, l'Austria e la Germania è mutilato in modo da non poter funzionare. I vincitori han bisogno dei vinti ed è assurdo chiedere riparazioni prescindendo dall'opera di ricostruzione tanto più necessaria nei paesi sconfitti perchè più depauperati dalla guerra.

Il problema delle riparazioni torna di nuovo in discussione a Cannes, ma i nuovi dibattiti non daranno risultati proficui se non si sistemeranno in maniera definitiva e logica i rapporti tra vinti e vincitori.

Se è legittimo che i danni di guerra abbiano un risarcimento è necessario che le nazioni vinte possano rimettere in moto, sviluppare, orientare le loro economie con libertà assoluta.

La riparazione della guerra non può essere opera dei soli vinti senza che lo equilibrio delle concorrenze sia turbato e che con l'esaurimento delle riserve del capitale o pagamenti in lavoro non rechino ai mercati pletora di merci e di disoccupazione ai lavoratori. E' della realtà viva e dolente delle cose.

L'assestamento economico d'un paese, come la vita di un proletariato, è in funzione della vita e della salute degli altri.

Lo comprenderanno i convocati a Cannes? Ne dubitiamo perchè ovunque i governanti son dominati dalla violenza reazione nazionalistica ed indarno a Washington le maggiori Potenze si son fatte equivoche promesse di limitazione degli armamenti mentre i trattati inapplicabili urgono a nuove guerre.

Duccio.

"Baiser de Marsiglia"

Il buon Tasca è andato a Marsiglia per incarico del Partito Comunista Italiano. E' rimasto una sola seduta al Congresso del Partito Comunista Francese. Ed è stata più che sufficiente per comprendere tutta la situazione del movimento sindacale e comunista di Francia.

In una intervista concessa all'Ordine Nuovo, afferma che il Congresso di Marsiglia, malgrado tutti gli incidenti avvenuti e malgrado certe votazioni significative, segna un «gran passo» e che i comunisti francesi stanno trovando il loro sicuro «orientamento».

Quanto al movimento sindacale, il professor Tasca, a differenza dell'Esecutivo della Internazionale dei Sindacati rossi, si mostra addirittura entusiasta della ormai inevitabile scissione.

«Era tempo che ciò avvenisse — egli dice — e se la scissione lascerà, come speriamo e crediamo, quasi intatti i quadri del movimento sindacale, essa non contrasterà con la tattica del fronte unico, ma lo renderà invece possibile».

Il prof. Tasca, che certamente conosce a menadito le tradizioni rivoluzionarie del miglior periodo sindacalista francese, garantisce che si farà una forte organizzazione sindacale che potrà collaborare col forte Partito comunista di Francia. Noi, che siamo certamente degli ignoranti nei confronti del prof. Tasca e non siamo stati neanche per un giorno a Marsiglia, lasciamo a lui la soddisfazione per quelle tradizioni rivoluzionarie del sindacalismo francese che non hanno mai servito a creare una organizzazione sindacale capace di fare una sola conquista e quanto agli effetti della prossima scissione ci permettiamo di avere il dubbio che tra maggioritari e minoritari si finisca col sconquassare ancora di più i quadri del movimento sindacale francese.

Altro che mantenerli intatti!

Se il prof. Tasca avesse potuto rimanere in Francia un giorno di più, si sarebbe accorto che i comunisti «puri» — cioè quelli, per intenderci, ancora più ortodossi di lui — non hanno molto da essere soddisfatti nè delle decisioni di Marsiglia e neanche di quelle del convegno sindacale dei minoritari. Infatti se a Marsiglia sono rimasti in prevalenza i sostenitori della corrente meno gradita a Mosca, al convegno dei C. S. R. hanno avuto la prevalenza i libertari risolutamente ostili alla politica della Terza Internazionale. Tanto è vero che i maggiorenti del sindacalismo comunista — Monatte e Monmousseau — sono rimasti in minoranza al convegno e non sono riusciti a farsi eleggere nell'ufficio e nel Consiglio amministrativo del nuovo organismo sindacale.

Se il prof Tasca vuole però che questi siano dei «successi» invece che degli scacchi, ci inchiniamo ai suoi desideri e lasciamo correre.

Il crak bancario

L'impressione prodotta dalla notizia che la Banca di Sconto ha chiuso gli sportelli, è grave e vivissima.

Non che si siano avute ripercussioni sugli altri istituti bancari che rimangono invece — almeno finora — saldi; ma come indizio d'una situazione che si fa sempre più grave.

Siamo forse dinanzi ai primi sintomi di quella catastrofe finanziaria che per mille segni si poteva facilmente prevedere. La smania d'accaparramento del denaro mediante la creazione artificiosa di tanti istituti bancari che sguinzagliavano i loro agenti per le campagne alla caccia dei depositi dei piccoli risparmiatori, che venivano sedotti col miraggio dei lauti interessi; l'assorbimento che di questo denaro facevano le industrie più malsane e meno solide come la siderurgica e la navale; la incapacità per queste industrie di uscire dalla crisi anche perchè i loro prodotti costano più cari di quelli di altri paesi ed essendo troppo cari non possono essere consumati; la crescente sperequazione del cambio per cui si riduce sempre più la possibilità di comprare derrate e materie prime — grano, ferro, carbone, cotone, petrolio, ecc. — col danaro italiano nei paesi esportatori, tutto ciò non poteva evitare la catastrofe che si delinea preoccupante.

Resta a noi socialisti il magro conforto di poter fare due constatazioni: La prima, che mentre si è creato e mantenuto in vita il fascismo perchè si diceva — ha avuto la impudenza di affermarlo anche Bonomi nel suo ultimo discorso alla Camera — che bisognava evitare la catastrofe rivoluzionaria terrorizzando le masse operaie, ecco invece spuntare una ben più tremenda catastrofe che rovinerà migliaia e migliaia di famiglie e che è opera, merito e vanto del capitalismo bancario ed affaristico. Mentre si gridava: «Dalli al bolscevico», i lestofanti del beato regime borghese finivano d'empire il sacco, alle spese della collettività.

La seconda constatazione è questa: il socialismo e il cooperativismo — si dice da tutti i sepolcri dei vari partiti borghesi — sono inciampi ed ostacoli al libero e rigoglioso espandersi della libera iniziativa, all'affermarsi della genialità dell'individuo, al prevalere delle forze sane che trionfano nella gara della libera concorrenza.

Ecco invece che cosa succede. Nel regime della libera concorrenza trionfano e dominano i più scaltri ed i più ladri. E quando le fanno così grosse da precipitare nella catastrofe, trascinano nella rovina anche migliaia d'innocenti che ebbero solo il torto di... credere troppo facilmente alle prodigiose virtù del capitalismo e ai vizi e ai pericoli dell'aborrito socialismo.

Ricordi infatti il lettore che poche settimane fa sui compiacenti fogli borghesi venne tentata un'offensiva in grande stile contro il cooperativismo socialista e succhione dello Stato... Gli avveduti e gli esperti dissero allora: gatta ci cova. Infatti covava questo po' po' di marcio che ora viene a suppurazione.

Eppure ci sarà della gente seria e grave che sentenzierà ancora essere il regime borghese la palestra aperta al libero espandersi di tutte le energie produttive: il socialismo invece il campo chiuso in cui ammuffiscono e s'abbarbicano tutti gli egoismi.

Perchè grande e sterminata è la malvagità umana; ma più grande e più sterminata ancora è l'umana stupidità.

Un manifesto de "il popolo socialista"

E' un gruppo pittorico di tre persone: un operaio, simbolo del lavoro nelle officine; una contadina, che rappresenta i lavoratori dei campi e, accanto a queste due figure che impugnano gli strumenti del loro lavoro, il martello e la falce, appare un vecchio pensoso, che porta sotto il braccio un libro.

I tre simboli del nostro Partito balzano artisticamente da questo gruppo espressivo: in alto nel cielo spunta l'arco rosso della fede socialista, ed in esso s'affisano l'operaio, la contadina ed il sapiente.

Il manifesto è a colori e verrà riprodotto largamente anche a mezzo di cartoline.

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 15,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - *Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.*

LA POLITICA ESTERA

Lo scacco di Washington

Decisamente la conferenza di Washington, a dispetto di tutto il rumore che il pacifismo borghese ha fatto attorno ad essa, sarà stata una immensa disillusione.

Non per noi, non per chi ne aveva sempre previsto lo scacco, in virtù della logica stessa del capitalismo. Ma per le masse ancora credule che avevano prestato fede ai propositi dei capi di Governo.

Il programma redatto dal presidente Harding comportava due grandi divisioni: limitazione degli armamenti, regolamento delle questioni dell'estremo oriente, tra le quali la questione chinese sta in prima linea. Per confessione quasi generale, la minaccia di una guerra nel Pacifico perdura se non a patto di riuscire su questi due punti.

Vediamo i fatti.

Sono otto settimane che la Conferenza è aperta. Si è adottata la formula presentata dal segretario di Stato Hughes per le grosse unità navali. L'America e l'Inghilterra conservano 525 mila tonnellate di dreadnoughts e di superdreadnoughts, il Giappone 315.000. Ma le costruzioni non sono arrestate, e anche se si fossero limitati strettamente questi effettivi, i rischi di collisioni sanguinose non sarebbero stati ridotti. Basta che domani si inventi un esplosivo di più perchè i conflitti siano più micidiali che nel passato.

Si è affrontato dapprima il tonnellaggio delle grandi unità navali, ma quello dei sottomarini ha la sua importanza.

E la Francia, l'Italia, il Giappone si mostrano a questo riguardo intransigenti. Su questo punto lo scacco delle deliberazioni è evidente, e si parla già di una conferenza più generale per il 1923... o per il 1929. Di qui a lì, se il sistema capitalistico è sempre in vigore, si sarà ancora perfezionata l'arte di uccidere.

Gli armamenti terrestri si legano agli armamenti navali. Il nazionalismo francese, mentre pretende di conservare intangibile il suo contingente di sommergibili, conserva come minimum gli 860 mila uomini delle sue forze militari. Altro scacco.

Si è firmata una quadruplice intesa anglo-americano-franco-giapponese per conservare lo «statu quo» insulare nel Pacifico. Ma quello non era il punto del dibattito. Si trattava di sapere se si garantiva l'indipendenza e l'integrità della Repubblica celeste, che ha formulato un certo numero di desiderata.

Ora il Giappone ha fin qui rifiutato di restituire alla China il Chantoung, la Mongolia, la Manciuria, perchè è a questo rifiuto che mirano i cavilli da esso avanzati. La Conferenza è in fatto paralizzata da più di un mese ed il problema chinese allo stato acuto come in ottobre. La minaccia della guerra non è nè scartata nè attenuata nella regione del Pacifico a dispetto dei discorsi magniloquenti che hanno commentato degli accordi ipocriti ed illusori.

Non ci sarà nè disarmo nè pacificazione nell'Estremo Oriente dove la Cina sarà sempre una preda vivamente desiderata.

La Conferenza di Washington non poteva riuscire più di quanto le formule wilsoniane potevano prevalere sulla realtà.

E' necessario che noi denunciamo, davanti alle masse, questo aborto inevitabile della diplomazia borghese.

XIX Congresso Naz. dei Cooperatori Italiani

20-21-22 e 23 Gennaio 1922

Nei giorni 20, 21, 22 e 23 gennaio 1922 si terrà in Milano il Congresso dei Cooperatori Italiani per discutere il seguente ordine del giorno:

1ª Giornata, ore 10: Apertura del Congresso. Discorso d'apertura. Saluto delle rappresentanze estere. Nomina dell'Ufficio di Presidenza e delle Commissioni - Ore 15. a) Relazione morale e finanziaria della Lega (A. Vergnanini); b) Relazione dei Sindaci; c) Modifica dello Statuto (A. Vergnanini). — 2ª Giornata, ore 9: Cooperazione e lavori pubblici (ing. Del Buffalo, Nullo Baldini) - Ore 15: Cooperazione e programma del Consorzio Nazionale Magazzino all'ingrosso (Valentino Pittoni). — 3ª Giornata, ore 9: La terra e la cooperazione (dott. O. Gorni) - Ore 15: La grande industria e la cooperazione (ing. Mazzaggio). — 4ª Giornata, ore 9: Proposta di legislazione cooperativa (avv. Manfredi). Il credito e la cooperazione: a) credito in generale; b) l'organizzazione del credito cooperativo (Nullo Baldini, avv. Marcelletti). Rapporti della Lega delle Cooperative colla Confederazione Generale del Lavoro (E. Dugoni) - Nel pomeriggio riposo. Visite alle Istituzioni cooperative.

Quota per l'ammissione al Congresso Nazionale. — Ogni Cooperativa per ottenere le tessere di partecipazione al Congresso dovrà inviare alla Lega delle Cooperative, Milano XIV, via Pace n. 10, un contributo di L. 15 che darà anche diritto ad una copia del resoconto. I singoli soci potranno partecipare versando una quota di L. 5.

Tutte le Cooperative della nostra Provincia sono invitate a trasmettere subito la scheda di adesione e la relativa quota alla Lega Nazionale delle Cooperative.

Cooperative, Mutue, Leghe e Circoli!

Acquistate Azioni de

Il "popolo socialista"

Nei nostri Comuni Socialisti

CASTELLAMONTE

I nostri signori capitalisti, industriali, grossi commercianti, ecc., ecc. di Castellamonte hanno iniziato la lotta con più accanimento e con tutti i mezzi, non importa se disonesti, per ottenere dalle autorità, sempre compiacenti, lo scioglimento del Consiglio comunale socialista.

Sfruttano il naturale malcontento dei contribuenti per le nuovi gravi tasse, per sollevare contro l'Amministrazione socialista la popolazione, per creare cioè il motivo perchè le autorità possano motivare il decreto di scioglimento.

Così pubblicano manifesti (anonimi s'intende), organizzano la sottoscrizione pel ricorso collettivo contro la matricola e la tassa di esercizio, e inscenano le dimissioni dei consiglieri della minoranza motivandole con delle ragioni meschinissime che andremo esaminando.

Per riflesso la Sezione Socialista, le organizzazioni proletarie hanno deliberato di accettare la lotta e vogliono smascherare questa gente per dimostrare alla popolazione lo scopo di tutto questo inscenamento per far conoscere che i borghesi questa lotta la fanno nel proprio interesse che torna naturalmente a danno dell'interesse della maggioranza della popolazione: ed in poche parole per sgravarsi dalle tasse che l'Amministrazione socialista ha ad essi accollate per farle pagare al solito « pantalone ».

La Sezione Socialista ha per intanto fatto pubblicare un manifesto che fu favorevolmente commentato. Inoltre ha pure deliberato di organizzare subito delle riunioni e dei comizi nelle frazioni e nel capoluogo per spiegare alla cittadinanza la attività svolta dall'Amministrazione socialista perchè la popolazione abbia la possibilità di comprendere chi è che fa i suoi interessi e sappiano così rifiutarsi di prestarsi al giuoco dei signori capitalisti.

Pubblicheremo volta a volta sul nostro « Grido » una relazione dettagliata il più che sia possibile e procureremo di assecondare nel nostro meglio i nostri organi in questo compito, in questa lotta decisiva voluta dai nostri avversari.

Per rendere più facile la comprensione di certi fatti e deliberazioni riguardanti l'attività svolta dal gruppo consigliare socialista, riteniamo utile spiegare prima e richiamare alla memoria qual'era la situazione economica e sociale di Castellamonte precedentemente alla conquista del Comune stesso al nostro Partito.

Ricorderemo semplicemente come il nostro paese fino a pochi anni addietro si sia trascinato quasi sempre dietro a partiti senza idealità o programmi facenti capo ad individui animati soltanto da ambizioni o da interessi personali e dalle animosità ed inimicizie.

In questo modo si sono alternati al potere cricche di persone senza scrupoli, che si servivano della carica per vendicarsi maledettamente e degli avversari e dei loro gregari che si erano per avventura messi maggiormente in vista.

La popolazione era giunta ad un punto che, sfiduciata di tutto e di tutti, non si occupava nè prendeva parte attiva ad alcun movimento che potesse anche interessarla direttamente essendo invece entrata la convinzione che meglio convenisse appartarsi da qualsiasi lotta, che vi fosse maggior convenienza a stare con tutti.

L'unica classe che, in mezzo allo sfacelo degli interessi cittadini, ha saputo e potuto ricavare qualche vantaggio è quella degli industriali.

Per mezzo dei loro operai che tenuti in condizioni di sfruttamento avevano mai saputo nè potuto organizzarsi, potevano in ogni momento disporre di un forte contingente di voti che determinava sovente la loro vittoria o la vittoria di quel partito da essi appoggiato.

Così si spiega il trattamento di favore che gli industriali hanno sempre goduto, così come lo dimostra la grave sperequazione delle imposte e le molte spese comunali fatte nell'esclusivo loro interesse.

Nella elezioni amministrative del 1914 uscirono ancora vittoriosi gli industriali e fu sindaco un industriale che dipendendo inoltre dal « Circolo Edera » potè maggiormente e meglio curare gli interessi della propria classe a scapito naturalmente degli interessi delle altre classi operaie ed agricoltori in ispecie.

Ed in queste condizioni si giunse nel dopo guerra, in quel momento cioè di meraviglioso entusiasmo e di organizzazione proletaria.

Si costituì la Sezione Socialista, risorsero le Leghe di mestiere e se ne costituirono delle nuove, si conquistarono al socialismo diverse Cooperative e si iniziò un movimento d'insieme molto promettente per l'emancipazione proletaria.

Naturalmente l'Amministrazione comunale, con a capo il rag. Allaira, seguitava a fare i proprii interessi di classe, e nessun mezzo fu tralasciato per ostacolare in tutti i modi l'ascensione delle masse o qualunque conquista che potesse avvantaggiare il proletariato. Arrivarono al punto di negare il permesso di tenere i comizi sulla pubblica piazza Umberto I.

In occasione della conquista della Società Operaia di Castellamonte, l'allora sindaco Allaira per quanto fosse neanco socio si servì della sua carica sindacale per inoltrare un ricorso al Procuratore del Re perchè intervenisse a scacciare i socialisti dall'Amministrazione di detta Società ma inutilmente.

L'ondata popolare era travolgente e travolse difatti in un impeto irresistibile nelle elezioni politiche del 1919 tutte le cricche, sètte o partiti che si opponevano alla sua marcia in avanti: i voti socialisti furono 628, [illegible] di tutti gli altri 6 partiti presi insieme 451.

In seguito a questi risultati l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto sentire la necessità di rassegnare le proprie dimissioni, invece fecero i sordi e malgrado fossero tenute continuamente delle dimostrazioni, [illegible] si mantennero in carica fino al principio del 1920 la realtà è che intendevano seguitare a fare i proprii interessi e quindi prima di dimettersi compilarono ancora il suo bravo bilancio preventivo 1920 per mantenere almeno ancora per un anno i proprii privilegi e non tenendo calcolo dell'aumento naturale di tutte le spese ed abbandonando in conseguenza la regolare manutenzione di tutte le attività patrimoniali (case, strade, ponti, argini, fiumi, acquedotti, ecc. ecc.) non ebbero bisogno di ricorrere ad aumenti di tasse lasciando tale ingrata necessità alla nuova amministrazione alla quale naturalmente lasciarono pure col dissesto completo e la rovina un grave fardello di debiti.

(La continuazione al prossimo numero).

Per " il popolo socialista „

Anno nuovo, vita nuova

E' un vecchio umile proverbio, ma il suo significato, in questo momento, deve diventare la bandiera dei socialisti piemontesi.

Facciamo un piccolo *esame di coscienza*: ogni tanto fa bene. Ma va fatto con sincerità per quanto riguarda il passato, con fede per quanto riflette l'avvenire.

Il Partito Socialista, questo gran ceppo vigoroso che ha dato tanti virgulti e tante fronde, in quest'ultimo anno, il disgraziato anno del 1921, si è quasi isterilito. Colpa delle teorie? Colpa dei tempi che hanno sorpassato la nostra funzione storica? Colpa degli avvenimenti che hanno condannato la nostra dottrina?

Niente di tutto questo. E' passato un ciclone feroce e ha devastato i nostri campi. Parecchi degli antichi compagni, anzichè tenderci la mano nell'opera di ricostruzione, ci hanno lasciato e sono passati su altra riva e mentre noi, laceri e sanguinanti, ci curavamo le piaghe e ci nettavamo le membra dal sangue rappreso, hanno iniziato una maligna campagna di denigrazione contro di noi.

Siamo rimasti soli e, diciamolo pure, anche sconfortati. La bella propaganda sulle piazze e nelle organizzazioni, la intensa predicazione del nostro vero, nelle città e nei paesi, si è arrestata, si è quasi spenta. Altri ha preso il nostro posto, altri che non aveva come noi decine d'anni di sacrificio e di lotta, che non doloravа come noi per la rovina della nostra fede. Siamo rimasti appartati, nel nostro cantuccio a meditare e a soffrire.

In tutto questo c'è, è vero, una gran parte di fatalità, ma c'è anche, siamo sinceri, una parte di colpa. Non si tratta di colpire gli uni piuttosto che gli altri. La colpa è di tutti, dei grandi e dei piccini, degli esponenti e delle masse, degli organizzatori e dei tesserati. Infime minoranze hanno avuto buon gioco contro di noi e se ne sono valse per conquistare posizioni decisive. *Ora bisogna scuotersi.* La colpa del passato ci sia di sprone alle conquiste dell'avvenire. Non perdiamoci in recriminazioni. Andiamo avanti, con fede, con ardore. *Ritorniamo da capo. Ricostituiamo le sezioni disperse, riorganizziamo le leghe deserte. Anno nuovo, vita nuova.*

Il nostro quotidiano

Il nostro quotidiano, *il popolo socialista*, che sta per sorgere, è il mezzo che noi abbiamo a disposizione per ricostituire il Partito.

Per ogni socialista il quotidiano deve essere la mèta principale delle proprie attività.

Il dar vita a questa grande impresa significa compiere uno sforzo immane, ma significa anche assicurare il trionfo alle nostre idealità.

Se il Partito Socialista non sarà capace di mantenere l'organo quotidiano della propria propaganda, sarà inevitabilmente soffocato dai partiti avversari.

L'esistenza del quotidiano è la condizione indispensabile alla esistenza del Partito

Col giornale noi parleremo ogni giorno a decine di migliaia di lavoratori, rintuzzeremo gli sproloqui settari e le insinuazioni velenose, faremo giungere in tutta la regione piemontese la voce onesta del Partito Socialista.

Scuotiamoci dunque! Mettiamoci tutti con animo vigoroso alla ricostruzione del Partito e pensiamo che il dar vita prospera a *il popolo socialista* è la più sicura garanzia del nostro successo.

Raccolta dei fondi

La raccolta dei fondi per « *il popolo socialista* » è affidata a tutti i compagni e simpatizanti, alle Sezioni socialiste, ai Circoli, alle Leghe, alle Cooperative, alle Mutue della Regione piemontese. Fino a nuovo avviso i fondi raccolti per qualsiasi titolo (sottoscrizioni, abbonamenti, azioni, ricavo di feste, ecc.) vanno inviate al seguente indirizzo:

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA
Corso Galileo Ferraris, 12
TORINO.

Occorre svolgere un'azione intensa e continua di propaganda. Perciò debbono essere utilizzati tutti i compagni oratori della Regione: ad essi è fatto obbligo di mettersi a disposizione delle rispettive Federazioni. Nel periodo delle vacanze di Capo d'anno i deputati dovranno svolgere opera intensa.

La raccolta dei fondi può avvenire mediante azioni, sottoscrizioni, abbonamenti, riunioni a pagamento.

Azioni

Le azioni sono da lire 100. *Tutte le Sezioni, tutte le Leghe, le Cooperative e le Mutue del Piemonte debbono acquistare un numero di azioni proporzionato alle loro condizioni finanziarie.* Nessuno di questi organismi deve mancare al preciso dovere d'acquistare almeno un'azione.

I compagni abbienti devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

Le azioni possono essere pagate in quattro rate trimestrali di lire 25. Coloro che raccolgono le azioni tengano nota con cura del nome, cognome, paternità e domicilio degli azionisti.

Sottoscrizioni

Le sottoscrizioni sono libere. Anche i più modesti contributi sono utili alla nostra grande causa. Ogni occasione è propizia per la raccolta di sottoscrizioni. Siamo in tempo di crisi: appunto per questo dobbiamo preparare le armi per la riscossa di domani.

Si facciano circolare ovunque nei luoghi di divertimento e di lavoro, nelle case e nelle officine, nelle Società e nei Circoli, nelle Sezioni e nelle Leghe delle schede di sottoscrizione: nessun proletario si rifiuterà di dare il proprio contributo al quotidiano socialista.

Abbonamenti

Gli abbonamenti sono la base finanziaria di ogni giornale. Tutti i compagni della regione piemontese debbono abbonarsi a « *il popolo socialista* ».

ANNO	
Abbonamento ordinario . . .	L. 50,—
Con l'edizione del Lunedì . . .	» 58,—
SEMESTRE	
Abbonamento ordinario . . .	L. 25,50
Con l'edizione del Lunedì . . .	» 29,50
TRIMESTRE	
Abbonamento ordinario . . .	L. 13,—
Con l'edizione del Lunedì . . .	» 15,—

Coloro che ricevono gli abbonamenti scrivano ben chiaro il nome, cognome e l'indirizzo dell'abbonato, la durata dell'abbonamento e la somma ricevuta, onde eliminare ogni causa di dispersione e di malcontento.

Anche le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Mutue e le Leghe hanno il dovere di abbonarsi a « il popolo socialista ».

Riunioni a Pagamento

Una forma molto conveniente per la raccolta di fondi per il nostro quotidiano è quella di organizzare delle *riunioni a pagamento*. Si raggiungono due scopi: l'incasso e la propaganda.

Spetta alla iniziativa dei compagni locali organizzare in ogni centro una riunione a pagamento nella forma più conveniente: conferenza, teatro, cinematografo, varietà, ballo, lotteria, ecc.

Rivendite

Occorre che i compagni e le Sezioni ci aiutino per la costituzione delle rivendite. L'ideale sarebbe costituire una rivendita in ciascun paese.

Ci sappiano dire i compagni quante copie de « *il popolo socialista* » dobbiamo inviare ed a quale indirizzo.

Importante

I COMPAGNI, LE SEZIONI, I CIRCOLI, LE LEGHE, LE MUTUE E LE COOPERATIVE CHE DESIDERANO ISTRUZIONI O ABBISOGNANO DI BOLLETTARI PER AZIONI OD ABBONAMENTI, DI SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE, OLTRE CHE ALLE RISPETTIVE FEDERAZIONI, POSSONO RIVOLGERSI ALLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA - CORSO GALILEO FERRARIS, 12 - TORINO.

IMPORTANTE!

I FONDI RACCOLTI
sotto qualsiasi titolo per
il popolo socialista
debbono essere sollecitamente inviati alla
FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

Federazione Provinciale Socialista

Seduta del 19 - 12 - 1921

Presenti: Damonte, Novaretti, Taverna, Barberis, Deponte, Grospietro. Sindaci: Norlenghi. Assistono l'on. Frola, Benso e Vanoni.

Si approva il verbale.

Si prende atto della corrispondenza.

Si prende atto del sopraluogo compiuto dall'on. Frola a Roma per la questione del giornale. Si prende pure atto delle condizioni della raccolta dei fondi pro giornale e degli acquisti fatti. Si prende atto con piacere della lettera di entusiastica adesione che la direzione del partito ha inviato a mezzo Frola.

Si prende atto dei sopraluoghi compiuti nella settimana. Si discute sulla situazione della propaganda nella Provincia prendendo gli opportuni provvedimenti.

Si approva di prelevare le tessere nazionali invitando la Direzione del partito a non più inviarle alle singole Sezioni.

Seduta del 27 - 12 - 1922

Presenti: Damonte, Barberis, Novaretti, Giorpietro; Sindaci: Norlenghi. Assistono: Frola, Benso, Vanoni.

Si approva il verbale, si prende atto della corrispondenza. Si prende atto della attività dei compagni della provincia per la raccolta dei fondi pro giornale.

Seduta del 2 - 1 - 1922

Presenti: Damonte, Novaretti, Grospietro, Taverna, Delponte, Barberis, Luino, Vanoni Elisa. Assistono Vanoni e l'onor. Frola.

Si approva il verbale.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo, della preparazione dei comizi per la prossima settimana. Si prende visione del fatto di S. Antonino di Susa ove avvenne un conflitto coi carabinieri, senza che quella popolazione desse adito ad alcun pretesto. Il Comitato incarica il compagno Damonte a compiere un'inchiesta sul luogo del conflitto.

Si prende atto della situazione del Consiglio Comunale di Castellamonte.

Si approva di rendere avvertiti a mezzo del «Grido» i componenti i Comitati zona che essi dovranno per il prossimo Congresso fare una relazione, perciò è necessario che sappiano già fin d'ora come prepararsi.

Barberis riferisce sul sopraluogo compiuto in Alessandria ove quei compagni organizzarono una veglia riuscita benissimo. Da quei compagni ebbe il primo versamento che lascia sperar bene per l'avvenire.

* * *

A noi consta che i comunisti tentano di impedirci la raccolta di fondi pro quotidiano socialista.

Questo non ci stupisce, anzi è logico che essi tentino d'impedire che un'altra voce sorga a difendere l'interesse della collettività produttrice. Però i compagni non devono essere per nulla sgomenti da codesta ostilità preveduta. Ogni compagno deve continuare sempre con maggior attività la raccolta dei fondi, anzi dovrà ampliare il proprio compito creando tutto un sistema ordinato e sistematico di propaganda, di organizzazione per feste e conferenze distribuendo liste di sottoscrizione ai compagni e sorvegliando che questo compiano interamente il loro dovere.

E' indispensabile che i compagni delle Sezioni si tengano in continuo contatto coi Comitati zona e questi mantengano una assidua corrispondenza colla Federazione avvertendola di tutta l'opera che si svolge continuamente.

I Comitati zona devono pure esaminare la situazione delle Sezioni che sono assegnate alla loro zona sorreggendole nella loro opera quotidiana, spingerle verso un'azione di propaganda decisiva. E' indispensabile unire i nostri sforzi per ottenere un maggior sviluppo della organizzazione del Partito Socialista.

I Comitati zona dovranno pure informarsi presso quei Comuni ove non esiste Sezione se vi sono socialisti o simpatizzanti e compiere opera di persuasione per formare la Sezione Socialista.

La Federazione Provinciale intende iniziare un serio movimento per ritornare su quelle magnifiche posizioni che nel passato sorrideva al movimento socialista. E' necessario lavorare, perciò chiediamo a tutti i compagni la propria collaborazione. I compagni devono essere i controllori dei Comitati zone e della Federazione. Ovunque vi è qualche opera da compiere, cioè di propaganda, di persuasione, questa deve essere compiuta.

All'uscita del giornale si deve trovare un movimento sano e robusto capace a dare un forte sviluppo alla nostra stampa.

Speriamo che i compagni tutti vorranno comprendere queste poche note e valorizzarle; noi saremo sempre a disposizione dei compagni volenterosi.

* * *

Le tessere saranno pronte fra pochi giorni. Le sezioni devono inviare immediatamente l'importo alla Federazione. Il costo della tessera è di L. 8.00 delle quali L. 1.00 andrà ai Comitato zona. Si è dovuto aumentare il prezzo della tessera appunto per aver la possibilità di svolgere la nostra opera di propaganda. I compagni tutti comprenderanno che il denaro è indispensabile per la lotta. Il sacrificio non è eccessivo: quando si ha fede, lo si compie senza soffermarvisi eccessivamente.

* * *

Nella prossima settimana pubblicheremo il nome delle Sezioni che non hanno ancora risposto al questionario già da tempo inviato. Quelle Sezioni che non l'avessero ricevuto non hanno che da richiederlo alla Federazione.

* * *

Insistiamo ancora una volta nell'avvertire le sezioni che le riunioni, i comizi e le conferenze dovranno tenersi in locali chiusi e in esse si dovranno raccogliere fondi pro quotidiano socialista.

I fondi raccolti devono sempre essere inviati presso la Federazione Provinciale.

Comizi e Conferenze

VENERDI' 6

CALUSO: conferenza, oratori on. Frola e prof. Manzoni.

SABATO 7

SALASSA: ore 21, riunione, oratore on. Amedeo.

ASTI: ore 21, conferenza: oratore onorevole Frola.

CAMP DE PRAZ: ore 21, conferenza, oratore dott. Gasca.

DOMENICA 8

GRESSONEY: ore 11, conferenza, oratore on. Romita.

VILLAFRANCA: ore 10, comizio, oratore Vanoni.

VIGONE: ore 15, convegno, oratore Vanoni.

BUSSOLENO: ore 10, riunione Sezione; presenzierà Damonte.

ROMANO CANAVESE: ore 15, comizio, oratore on. Barberis.

SALBERTRAND: ore 10, conferenza, oratore on. Pagella.

OULX: ore 15, conferenza, oratore on. Pagella.

VINOVO: ore 10, conferenza, oratore Novaretti.

CIRIE': ore 10, conferenza, oratore Benso.

LANZO: ore 15, conferenza, oratore Benso.

PORTACOMARO D'ASTI: ore 15, conferenza, oratore on. Frola.

RIVAROLO: ore 10, convegno, oratore on. Amedeo.

GANDIA: ore 10, conferenza, orat. Berio.

BARONE: ore 15, conferenza, orat. Berio.

CHALLANT S. VICTOR: ore 15, conferenza, oratore dott. Gasca.

CHALLANT S. ANSELME: ore 11, conferenza, oratore dott. Gasca.

GIAVENO: ore 10, oratore Mortara.

VALGIOIE: ore 15, oratore Mortara.

LUNEDI' 9

ALESSANDRIA: Congresso provinciale, interverrà l'on. Frola.

* * *

I numeri vincitori della lotteria estratti alla Sede del Circolo Socialista S. Paolo sono i seguenti: 22, 504 283, 827, 973, 311, 397, 824, 60, 355, 434, 322, 540, 757, 384.

I doni sono a disposizione dei vincitori presso il Circolo S. Paolo, via Perosa, n. 5, tutte le sere dalle 21 alle 22,30 fino a tutto il 15 corrente.

La nostra propaganda
per la entrante settimana dal 9 al 15 gennaio

SABATO, 14 corr.

CHIAVERANO: oratore on. Pagella, ore 20 - Comizio pubblico.

DOMENICA, 15 corr.

BORGOFRANCO D'IVREA: oratore onorevole Pagella, ore 10 - Comizio pubblico.

TAVAGNASCO: oratore on. Pagella, ore 15 - Comizio pubblico.

(L'on. Pagella si tratterrà a disposizione del Comitato d'Ivrea l'intera settimana dal 14 al 21).

PESSINETTO: oratore Cons. Prov. Vanoni, ore 10 - Comizio pubblico.

CERES: oratore Cons. Prov. Vanoni, ore 13,30 - Comizio pubblico.

CANTOIRA: oratore Cons. Prov. Vanoni, ore 16 - Riunione privata.

VOLVERA: oratore Cons. Prov. Mortara, ore 10 - Comizio.

AIRASCA: oratore Cons. Prov. Mortara, ore 15 - Comizio.

REANO: oratori Novaretti e Bianco, ore 10 - Riunione privata.

BRUINO: oratori Novaretti e Bianco, ore 15 - Comizio pubblico.

VALLO: oratore Rava Clemente, ore 10 - Comizio.

MONASTEROLO: oratore Rava Clemente, ore 15 - Comizio e riunione.

BORGOMASINO: oratore on. Romita, ore 10 - Comizio.

CARAVINO: oratore on. Romita, ore 15 - Comizio.

TORRAZZA: oratore on. Amedeo, ore 10 - Comizio.

VEROLENGO: oratore on. Amedeo, ore 14 - Comizio.

CALCIAVACCA: oratore on. Amedeo, ore 16 - Comizio.

SCIOLZE: oratore Cons. Prov. dott. Gasca, ore 11 - Comizio.

BARDASSANO: oratore Cons. Prov. dottor Gasca, ore 15 - Comizio.

Federazione Giovanile Socialista

Il Comitato Provinciale è radunato di urgenza per sabato 7 gennaio ore 20 (precise) nei locali della Sezione Socialista.

Sono invitati la compagna Vanoni Castagneri ed il compagno Nino Ariagno.

* * *

Si invitano i Fasci Giovanili a promuovere riunioni antimilitariste. La Federazione Giovanile porrà a disposizione dei Fasci gli oratori richiesti.

Si avvisano le Sezioni Giovanili che le tessere Nazionali (L. 5) si ritirano presso la Federazione Giovanile (corso Galileo Ferraris 12). Le Sezioni, alla richiesta di prelevamento, debbono unire i dati statistici già precedentemente richiesti.

* * *

Il Gruppo Femminile è invitato a prelevare le nostre tessere.

La segretaria.

Nelle nostre scuole medie

Sarà permesso a un padre di famiglia rivolgere un'umile domanda al Regio Provveditore agli Studi? Consta all'egregio funzionario che in una scuola tecnica di Torino, una insegnante, che dicono legata da vincoli di molto stretta parentela con un probabile candidato al seggio senatoriale, abbia invitato gli allievi e le allieve a offrirle, in luogo di vieti fiori, « spontanei » più pratici doni, come sarebbero teatrini e altri giocattoli destinati al presepe del figlio? L'Insegnante, che è, a quanto dicono, una ben severa tutelatrice dell'ordine, ha nel suo programma particolare anche quello di farsi provvedere dalle famiglie dei suoi allievi, in questi felici tempi di abbondanza, i giocattoli destinati a deliziare le ore del suo rampollo?

Interrogazioni

Interrogo il presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso, contro quei carabinieri che al primo gennaio a S. Antonino di Susa, commisero veri atti di brigantaggio ferendo alcuni cittadini e uccidendo un povero padre di famiglia.

Pagella.

Il compagno Pagella ha pure interrogato il Ministro dell'Interno sul delitto compiuto dai fascisti a Frassinello Monferrato, e su quello di Bologna durante la festa della Lega Proletaria reduci di guerra.

Convegno Nazionale Medici Infortunisti

Per esaminare la questione dei rapporti fra le assicurazioni malattia e assicurazioni infortuni, la Federazione Italiana dei Medici Infortunisti ha convocato un primo Convegno nazionale di medici infortunisti e studiosi di assicurazioni sociali. Il Convegno avrà luogo nella nostra città nei giorni 8-9 gennaio corrente anno. Il Convegno tratterà i seguenti temi:

« Riforma della legge infortuni », relatore prof. Bozzi; e « Rapporti fra l'assicurazione malattia e l'assicurazione infortuni », relatore prof. Pisenti.

Al Convegno possono partecipare oltre ai soci della Federazione medici infortunisti i medici in generale, Organizzazioni operaie ed industriali, professionali, scientifiche, politiche che abbiano nella sfera della loro attività rapporti od interessi nella soluzione dei problemi che interessano il vasto e complesso problema degli infortuni in generale.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO.

Il 1. gennaio 1922 ebbe luogo la festa pro quotidiano «il popolo socialista».

La festa è riuscita magnifica tanto per concorso di pubblico quanto che i signori artisti hanno saputo degnamente produrs[i] assolvendo magnificamente il loro compito. Il Comitato vivamente ringrazia tutti gli artisti che gentilmente si prestarono in speciali modo il prof. Mayer. Si avverte che l'estrazione della lotteria è rimandata a epoca da fissarsi.

L'incasso a favore del giornale è stato discreto.

* * *

Domenica 8 gennaio dalle ore 10 alle 17 avranno luogo nei locali sociali le elezioni del presidente, vice presidente, Consiglio e rev. vari. Per votare occorre presentare il libretto sociale, è dovere dei soci a non mancare.

Seguendo la cronaca

Se bevete acque minerali

esaminate sempre bene le bottiglie. Le acque da tavola « Idros » non temono confronti, per limpidezza e purezza dell'acqua, e superano tutte le altre per gradevole sapore e per efficacia dei tipi.

Ai vostri figliuoli Comprate "CUORE„

L'uso dell'Acqua IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS„ trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Cronache Sindacali

Comitato Centrale Sindacale Socialista

LA SETTIMANA SINDACALE

Tutti i Circoli Socialisti debbono, nel più breve tempo possibile, fare una nota dei soci e tabaglia dei soci con indirizzo, professione e fabbrica dove essi lavorano; tale elenco della massima utilità deve essere subito inviato al Comitato Centrale Sindacale nostro. Si renderanno responsabili i Segretari di quei Circoli dove detto elenco non verrà fatto.

* * *

Si fa noto a tutte le Sezioni e i Gruppi Sindacali che il Consiglio Generale delle Leghe e dei Gruppi Sindacali ha deliberato di iniziare la distribuzione delle tessere del nostro Centrale Sindacale; perciò tutte le Sezioni interessate debbono prelevare dette tessere dando così la possibilità a detto Comitato di poter meglio funzionare. Le norme per il pagamento di dette tessere sono quelle esposte dal Comitato Centrale.

Assolutamente si deve sapere per mezzo della tessera quanti sono i compagni che seguono le direttive Sindacali Socialiste.

* * *

Domenica 8 gennaio, nella sala della Cooperativa di Consumo di Rivarolo, si terrà un convegno delle Sezioni Socialiste e delle Organizzazioni sulle nostre direttive, il convegno avrà inizio alle ore 9.30 ed interverranno on. Amedeo e Mercato.

La presente serve di invito alle Sezioni che non abbiano ricevuta la circolare.

* * *

Martedì ebbe luogo nei locali del Partito la riunione dei dipendenti comunali. I maestri inviarono una lettera di adesione, inviando pure una loro rappresentanza. Agli intervenuti parlarono i compagni on. Amedeo, il dott. Gasca e Francesco Barberis. Dopo una elevata discussione, alla quale parteciparono molti degli intervenuti, si venne alla formazione del Gruppo sindacale, e alla nomina del Consiglio Sindacale.

Prossimamente verrà tenuto un pubblico comizio.

* * *

I professori delle scuole medie, con l'intervento dell'on. Amedeo, deliberarono di unirsi alla grande famiglia proletaria, e di iscriversi alla Camera del Lavoro. Venne pure data l'adesione al nostro Comitato Sindacale.

* * *

La riunione dei tranvieri socialisti e simpatizzanti tenutasi martedì 3 scorso nei locali dell'A. G. O. è riuscita magnifica. Agli intervenuti parlarono il compagno Nano, l'on. Amedeo, Luigi Borghi e parecchi altri compagni. Si presero deliberazioni della massima importanza, e fra il massimo entusiasmo la riunione venne sciolta dopo di aver raccolto una discreta somma in favore della propaganda del Gruppo Sindacale.

* * *

Mercoledì 4 gennaio si tenne, nei locali del Partito, l'annunziato Consiglio Generale delle Leghe e dei Gruppi Sindacali Socialisti.

Alla presidenza venne chiamato Carmagnola dei dipendenti aziende elettriche. Si approva di inviare telegrammi di solidarietà e di condoglianza verso il compagno nostro vigliaccamente assassinato a S. Antonino di Susa; vennero pure inviate le condoglianze alla famiglia del compagno Del Buono.

Il compagno on. Amedeo fa indi una dettagliata relazione sul lavoro fatto e quali siano i criteri secondo il Comitato Centrale che si dovrebbero adottare per la riorganizzazione del movimento sindacale della città e provincia.

Alla discussione partecipano Masera, Borghi, Barberis, Bertero, Rava, Mofetto, Nasi, Damonte, Carmagnola; a tutti risponde esaurientemente il compagno Amedeo e la relazione venne approvata ad unanimità.

Si approva pure di iniziare la distribuzione delle tessere sindacali con i criteri esposti dal Comitato.

Avendo il Comitato Centrale ultimato il compito affidatogli, esso si presentò dimissionario, ed il Consiglio Generale venne nella determinazione di nominare i compagni Borghi, Bertero, Caldera, Balossi e Danubbio a far parte della Commissione Elettorale.

A favore dei disoccupati si inizia pure una lunga discussione e si approva d'inviare al Ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

«Organizzazioni Sindacali Socialiste Torinesi chiedono Eccellenza Vostra urgente rimedio concessione sussidi regime transitorio per disoccupati che non hanno versato contributi, Ossequi. — On. Amedeo, Segretario».

Il "referendum" fra i soci della Cooperativa Ferroviaria

In conseguenza alla deliberazione della maggioranza dei soci ferrovieri, domenica 8 gennaio 1922 avrà luogo il *referendum* sui comma che figuravano all'ordine del giorno dell'assemblea del 18 dicembre u. s. e che non si poterono discutere nè quindi approvare o meno, pei motivi già noti.

I comma in questione furono tradotti nei seguenti quesiti:

1. - Approvate la relazione del Consiglio d'amministrazione sull'Esercizio 1920-21?

2. - Approvate la relazione del Collegio sindacale sull'Esercizio 1920-21.

3. - Approvate il Bilancio dell'Esercizio 1920-21?

4. - Approvate in blocco le modifiche fatte e già discusse ed approvate dal Consiglio generale e pubblicate sul Bollettino A. C. F. n. 168, del mese di dicembre 1921?

5. - Il mandato per quest'anno al Consiglio Generale il mandato di fissare l'assegno per Consiglio d'amministrazione, Collegio sindacale e Collegio probiviri, mandato che a norma di statuto avrebbe dovuto essere di spettanza dell'assemblea dei soci.

Precisamente su questa materia che i soci dovranno pronunciarsi votando nelle forme loro indicate a mezzo di apposito Bollettino loro inviato già da alcuni giorni e contenente la relativa scheda per la votazione.

Questa si inizierà alle ore 9 di domenica 8 gennaio e terminerà senza interruzione alle ore 16, salvo, s'intende, il diritto di votare a tutti i soci aventi diritto di voto che si trovassero nel locale della votazione a tale ora. In forza dell'art. 6 dello statuto avranno diritto al voto i soci che presenteranno il libretto sociale da cui risulti che essi sono da sei mesi iscritti alla Società e che abbiano versato L. 12 in conto azione obbligatoria.

I rappresentanti dei seggi verranno nominati dal Consiglio Generale osservando le disposizioni indicate dallo statuto sociale al comma «Elezioni».

Le operazioni di scrutinio avranno inizio appena chiusa la votazione e saranno riepilogate entro lunedì 9 gennaio alla Sede centrale di Via: Stupinigi, 15.

Ecco pertanto l'elenco delle località nelle quali avrà luogo la votazione.

1.a Sezione: Torino - Sede centrale, viale Stupinigi, 15;

2.a Sezione: Torino - Circolo Macchinisti, via Molinette, 3-5;

3.a Sezione: Torino - Circolo Socialista Valdocco, via Cottolengo, 43;

4.a Sezione: Torino Circolo Socialista Borgo S. Paolo, via Perosa, ;

5.a Sezione: Bussoleno - Società Mutua (tratto Salbertrand-S. Ambrogio compreso);

6.a Sezione: Bardonecchia - Distributorio (tratto Modane-Oulx compreso).

I soci nel tratto Avigliana-Torino voteranno come per lo passato alle Sezioni di Torino.

Per la riorganizzazione nel campo tessile

Una infinità di ragioni, inutili a ripetersi tanto sono conosciute, hanno determinato, anche in mezzo alle maestranze tessili, quel dannoso disorientamento che le getta completamente in balìa dei loro aguzzini, e che le sottopone ad ogni sorta di tentativi reazionari e umilianti.

I proprietari degli Stabilimenti, e tutti i loro subalterni immediati, hanno buon giuoco, in queste condizioni, di scaraventarsi bestialmente contro i loro dipendenti, e di tentare (riuscendo in buona parte nel loro intento) la distruzione e l'annullamento di tutte le conquiste, frutto di molti anni di sacrifici collettivi ed individuali.

Prendendo lo spunto da un'infinità di pretesti cervellotici ed inesistenti, e valendosi sopratutto della crisi (conseguenza naturale della loro guerra) gli industriali ed i maggiorenti tessili, hanno buon gioco di balocarsi sulla pelle degli operai, privandoli gradualmente e sistematicamente delle migliori disposizioni contenute nei contratti di lavoro precedentemente concordati.

Le otto ore di lavoro, le ferie pagate, le paghe stabilite con criteri di equità, il diritto di sciopero, il riconoscimento della organizzazione, il diritto di funzionabilità delle Commissioni interne, gli Uffici di collocamento, di classe o paritetici, e tutte le altre conquiste sindacali, raggiunte con l'arma della organizzazione di resistenza, sono già sensibilmente intaccate e continuamente minacciate di essere estorte, da parte dei datori di lavoro, i quali, approfittano di questo periodo, nel quale gli operai hanno abbandonata l'arma che a loro servì per il passato a raggiungere le conquiste, per sferrare la loro violentissima offensiva.

Bisogna che il giuoco dei padroni non abbia ad eternarsi; bisogna che gli operai difendino le loro conquiste economiche e il loro patrimonio morale; bisogna che gli operai costringano gli industriali a restituire ciò che questi hanno estorto in questi ultimi tempi; bisogna che le masse operaie riprendino con maggiore entusiasmo la loro unica arma di difesa; bisogna che l'organizzazione ritorni alla sua primitiva efficienza, onde poter fronteggiare sullo stesso terreno le manovre industriali, che intanto rafforzano i loro sindacati difensivi ed offensivi.

Animati da questi propositi, la FIOT sul terreno nazionale, e il Sindacato Provinciale Tessile per la zona piemontese intendono adoperarsi seriamente per ritemprare gli animi perplessi, risvegliare le energie assopite, e impugnare nuovamente la potente arma della Organizzazione onde far fronte efficacemente alle bellicosità degli avversari nel campo difensivo e nel campo offensivo.

I forti lavoratori, e le audaci lavoratrici tessili, non possono e non devono rimanere sordi ai richiami delle loro Organizzazioni, alle quali essi diedero, per il passato, tante simpatiche energie e tanto entusiasmo, e dalle quali ebbero molteplici e sostanziali risultati di carattere economico e morale.

Essi sapranno raccogliersi nuovamente attorno alla loro Organizzazione di classe e rispondere «presente» all'appello di riscossa, che deve servire a far cessare le rappresaglie in corso e ad impedire le reazioni avvenire.

CHIGNOLI LUIGI, della *Fiot*.

Estensione del diritto agli operai del sussidio di disoccupazione

In attesa che il Parlamento disponga giustamente per l'estensione del sussidio di disoccupazione anche per gli operai inferiori ai 15 anni di età e superiori ai 65, accogliendo le proposte contenute nel memoriale Confederale, portiamo a conoscenza una decisione importante adottata dall'Ufficio Nazionale del Collocamento e della Disoccupazione, il quale, in relazione alla richiesta avanzata dalla Cassa Professionale di Disoccupazione Edile di Torino, comunica che la richiesta in parola «è stata presa in esame dalla Giunta Esecutiva Centrale per il Collocamento e la Disoccupazione, la quale ha emesso il principio che l'operaio che abbia compiuto il 65° anno di età e che fino al compimento del medesimo, abbia regolarmente versata i contributi di assicurazione nel numero necessario per avere diritto al sussidio in regime assicurativo o transitorio, debba essere ammesso al sussidio qualora nell'anno immediatamente susseguente al compimento del 65° anno rimanga disoccupato».

Lega Inquilini

Come è ormai noto il Commissario Governativo per le abitazioni è stato privato dal Municipio del personale incaricato degli accertamenti per l'assegnazione di alloggi e così si trova nell'impossibilità di dare corso ad assegnare gli alloggi vuoti che vengono denunciati.

Per ovviare a questo grave inconveniente e venire, nei limiti del possibile, in aiuto alle famiglie senza casa la Lega Inquilini fa vivo invito a tutti coloro che abbandonano il loro alloggio di darne comunicazione alla Lega stessa.

Tutti coloro che sono ancora senza casa sono anche pregati di passare agli uffici della Lega (corso Galileo Ferraris, 12).

Convegno Interprovinciale delle Cooperative

In preparazione del Congresso Nazionale della Lega delle Cooperative, la Federazione Provinciale delle Mutue e Cooperative ha indetto un Convegno interprovinciale per il giorno 15 gennaio p. v. che si terrà in Torino, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Galileo Ferraris 12. L'ordine del giorno verrà spedito a tutte le Cooperative e Società Mutue. Le adesioni si ricevono presso la Federazione delle Mutue e Cooperative in corso Galileo Ferraris, 12. Per le Società inferiori ai mille soci l'adesione è di L. 5, per quelle superiori di L. 10.

IL COMITATO.

Grande Convegno di S. M. Soccorso Cooperative e Leghe

per le Assicurazioni Malattia ed Invalidità e Vecchiaia

Per iniziativa della S. M. «La Libertà», e la Direzione delle Assicurazioni Sociali, lunedì sera 9 corr. alle 21, nella Sede Sociale della Libertà in piazza S. Carlo N. 1, avrà luogo un grande convegno di Società Mutue, Cooperative e Leghe di resistenza per discutere attorno alle Assicurazioni Obbligatorie per Malattia e per l'Invalidità e Vecchiaia. Relatori saranno Battista Maglione, segretario dell'Ufficio di Legislazione Sociale della Confederazione Generale del Lavoro, Dott. Enrico Gasca, consigliere comunale, Adolfo Giusti direttore delle Assicurazioni Sociali ed il prof. Aldo Purani. La riunione è stata promossa per diffondere fra le classi operaie gli importanti problemi.

Nel Comitato municipale per la disoccupazione

Contrariamente a quanto pubblicò qualche giornale in un comunicato di origine evidentemente ufficiosa, coerentemente a quanto deliberato dall'assemblea della Sezione Socialista in conferma di precedente deliberazione della C. E., i nostri compagni Gasca, Gino Guarnieri, Correggia e Garnerone Giacomo, come del resto ebbero a dichiarare esplicitamente in sede della stessa Commissione Municipale, sono stati delegati e rimangono nella Commissione Municipale per i provvedimenti contro la disoccupazione a solo titolo di controllo nell'erogazione dei fondi stanziati dal Municipio o dal medesimo sotto la sua responsabilità raccolti. Non partecipano quindi in nessun modo alla sotto commissione per la raccolta e la sottoscrizione.

A proposito delle Cooperative trasporti secondari

Il giornale di Alessandria *La Lega Liberale* ha pubblicato giorni or sono un articolo riguardante le Cooperative dei trasporti secondari, che si sono costituite allo scopo di gestire detti trasporti.

Rispondiamo con un poco di ritardo, perchè solo oggi ci è giunta la copia del sedicente organetto liberale.

E rispondiamo con serenità obbiettiva, senza atteggiarci a demagogi, (titolo gratificatoci) senza spirito di parte ma per quella pratica che ci è venuta dalla lunga esperienza, a noi che da tanti anni viviamo la vita tramviaria e conosciamo un poco le tramvie, gli utili che potrebbero rendere, sia dal lato economico che dall'interesse del pubblico e le diverse porcheriole in esse esistenti.

Ci vien pertanto spontanea una domanda che rivolgiamo al critico de *La Lega Liberale* e che può riassumersi in questi termini:

— Perchè (dato che le aziende dei trasporti secondari consumano i proprii capitali per il mantenimento dei servizi e si trovano sull'orlo del baratro e sarebbero lieti di cedere la loro industria infruttifera) perchè, ripetiamo, si continua a scrivere articoli di mal repressa bile, contro le proposte avanzate dal personale, a mezzo del proprio sindacato, quando queste proposte hanno per scopo (a parte la attuabilità) di risolvere la critica situazione attuale che innegabilmente è molto grave per il pubblico e per gli agenti?

A noi sembra che, se le amministrazioni sono in fin di vita e nella impotenza di continuare le proprie funzioni, sia pur necessario salvare i servizi, i quali sono stati concessi alla industria privata per le necessità dei contribuenti e non per gli esclusivi interessi di speculatori ingordi.

Potrà avere dei difetti il nostro progetto, e noi ci riserviamo di discuterlo nei dettagli (non però come, *tout bonnement*, ha fatto *La Lega Liberale*), ma in ogni caso, la proposta di gestione da parte del personale, vuole significare un mezzo di salvezza che viene prospettato e che si dovrebbe avere il dovere d'esaminare con serenità e competenza e non con la incoscienza plebea di scribivendoli presuntuosetti e stupidi.

L'articolista, nell'esaminare il caso, fa delle considerazioni:

— Come (egli dice) — la Cooperativa assumerà le aziende attuali e ne rinnoverà il materiale? Con quali mezzi le gestirà? A carico di chi metterà le perdite? — e più sotto:

— Si darà conto della realtà e troverà in sè stessa la forza di ridurre le spese fino al limite richiesto dalle entrate?

Vi sono delle spese sulle quali non si può economizzare: materiale, carbone... tasse. Unica spesa riducibile è quella del personale.

Benissimo!...

C'era bisogno di far tanti giri per venire a questa conclusione?

Sapevamo che ci sareste giunti e vi attendevamo.

Tutto il vostro sforzo tende a voler dimostrare che senza ridurre quel maledetto salario, non è possibile risolvere il problema.

E' il bersaglio che oggi può dirsi di moda.

Quando vien colpito, l'affare è fatto, la patria è salva.

Che importa se le tramvie vanno a pezzi ed i viaggiatori, quando sono nei carrozzoni, devono aprire l'ombrello e se il personale crepa di fame.

L'essenziale è che le aziende non vadano a finire in mano ai bolscevichi del Sindacato rosso.

Ma ritornando alla prima domanda, che con ostentata ingenuità ci si rivolge, diremo: Le cooperative assumeranno le aziende direttamente dallo Stato e le gestiranno per conto del personale interessato.

La differenza però sta in questo, che le economie non verranno fatte sul materiale, sul carbone e tanto meno sul personale, ma bensì con la modifica razionale di tutti i servizi, con una amministrazione che vedrà gli interessi della collettività e non quella dei singoli e con l'eliminazione di certe spese, che fan venire la pelle d'oca, e che ora vengono patriotticamente pescate, dalle attuali Società, nel calderone dello Stato.

Le perdite?

E proprio a noi venite a domandarci delle perdite?

Perchè non domandate alle aziende dove hanno preso fin ora i denari. Che si vorrebbe forse far credere che le pagano di propria tasca, per far piacere al pubblico che viaggia?

Se chi ha scritto, conservasse un po' di memoria, ricorderebbe che proprio la Società delle tramvie astesi, che fanno capo ad Alessandria, nell'estate scorso ha tenuto chiuso l'esercizio per due giorni.

E ciò, allo scopo di ricattare il Governo, per ottenere del danaro che si attribuiva al caro esercizio del 1920.

Il Governo ha inviato la somma di lire 80.000, che a mezzo del R. Circolo di Torino, è stata rimessa nelle eccellentissime mani di quella Amministrazione.

Il pubblico intanto ha dovuto per due giorni andarsene a piedi, oppure servirsi del piccolo asinello, di buona memoria.

Ma le Società ferro-tramviarie non sono notate dalla «Lega Liberale», nè può essere preoccupata di quanto salassano al Governo.

Vede soltanto il pericolo degli oneri che potrebbero importare le nuove amministrazioni cooperativistiche.

Ed invoca dai Sindacati (scrive in plurale, ma noi comprendiamo che è per noi) che mostrino di aver la giusta visione delle cose, senza alimentare delle aspirazioni irraggiungibili, onde evitare che i capitali di cui hanno bisogno le aziende abbiano a rifuggire.

Noi abbiamo sempre parlato chiaro alle masse ed al pubblico, ed il nostro progetto è appunto basato sul riscatto da parte dello Stato, delle aziende. Poco c'importa quindi se le Società non potranno raddoppiare il capitale. Se le cooperative rosse vi danno ai nervi è perchè temete che queste soppiantino le vostre istituzioni borghesi, dalle quali traete l'esistenza, ed insegnino alle masse una strada diversa da quella che vorreste fargli percorrere.

E' perchè l'affare coi giornali sfuma quando non vi son più interessi particolari da difendere.

E' perchè il domani vi spaventa.

Noi non sappiamo che farvi.

Non sarà pertanto la vostra dialettica da circolo equestre che ci rimuoverà dai nostri propositi.

Se dovremo soccombere sotto la reazione, ricominceremo da capo, quando avremo attinto nuove forze.

Vi è in gioco la nostra esistenza. Sappiatelo, signori.

G. ROCCA

Segretario Regionale

Sindacato Trasporti Secondari.

Legislazione sociale

Problemi urgenti e pregiudiziali

Riteniamo sia giunto il momento di orientare le masse lavoratrici verso obbiettivi concreti e positivi nel campo della legislazione sociale. E riteniamo anche sia necessario chiamare le masse stesse a pronunciarsi, con consapevolezza sulle questioni più urgenti ed immediate. Notiamo con legittimo compiacimento un risveglio confortante dei dirigenti delle organizzazioni sindacali ed un interessamento sempre più vivo ai problemi enunciati. Perciò prospettiamo la necessità di agitarsi fortemente su tre postulati da noi considerati pregiudiziali, e cioè: la conquista dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie; la riforma dell'Istituto del probivirato, la riforma dell'Ispettorato del lavoro.

Non è possibile costruire organicamente il sistema completo delle assicurazioni sociali, finchè non venga applicata l'assicurazione contro le malattie.

Le classi operaie devono volere ardentemente l'assicurazione completa di tutti i danni fisici ed economici nella loro vita di lavoratori; devono ottenere dalla lotta che ingaggeranno e che sarà sostenuta fino a vittoria completa che le assicurazioni per gli infortuni sul lavoro, l'assicurazione invalidità e vecchiaia e l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria siano estese alle nuove provincie e che la assicurazione malattie esistente in quelle debba essere estesa a tutt'Italia. Devono venire assicurati obbligatoriamente tutti i lavoratori della terra, commessi, impiegati, persone di servizio, ecc. sia privati che pubblici (questi ultimi in quanto non sia loro assicurato per legge un trattamento migliore), e così pure i piccoli lavoratori indipendenti (compresi i mezzadri, fittabili e simili), lasciata facoltà agli impiegati in pianta stabile con emolumenti superiori a un certo limite di ottenere, al caso sotto determinate condizioni, la dispensa individuale dall'obbligo assicurativo.

Le prestazioni ed assistenze agli assicurati dovranno essere tali da coprirli completamente dal danno economico e morale che subiscono, come pure dovranno aver diritto a tutte le cure sanitarie e famigliari.

Non è possibile che, pena il discredito, continui l'attuale situazione di attesa e di inazione dei Collegi probivirali. Si deve volere una immediata riforma generale del probivirato imposta dalla maturità dei tempi. Il probivirato deve estendersi anche a tutti lavoratori dello Stato. Le organizzazioni operaie devono venire direttamente interpellate quando si devono costituire Collegi e fissare la competenza territoriale o tecnica dei Collegi stessi e decidere su la loro creazione. E' poi necessario introdurre l'automatica estensione delle decisioni collettive e dei concordati di lavoro anche alle minoranze dell'una e dell'altra classe dissidenti delle organizzazioni operaie si avvalgano delle disposizioni contenute nel regio decreto 13 ottobre 1918 per provocare la rapida costituzione di Collegi probivirali ovunque è possibile. Tale creazione è necessaria ora più che mai. Per la crisi di lavoro perdurante, che per la mancanza di energia elettrica pare debba acutizzarsi ancora, avvengono da parte degli industriali violazioni continue ai contratti di lavoro, violazioni subdole, fatte ad individui singoli che alle volte per il modo in cui vengono consumate sfuggono al controllo e difesa dell'organizzazione operaia. L'esistenza di un Collegio probivirale può sanare la violazione, può fissare in forma giuridica il diritto operaio. La costituzione dei Collegi probivirali deve essere il preludio di una più vasta azione per la riforma totale della legge che attualmente li disciplina.

Non è poi serio che si promulghino leggi di protezione, di prevenzione e di assicurazione in difesa delle classi lavoratrici, e si lasci nel tempo stesso l'organo creato per la loro applicazione in condizioni pietose per la mancanza di mezzi e di personale.

La riforma dell'Ispettorato del lavoro dovrebbe essere un impegno d'onore per qualunque Governo il quale tenga alla serietà delle leggi che lo Stato intende applicare. In Italia attualmente i funzionari addetti al delicato ed importante compito sono in numero irrisorio ed insufficiente, sommano complessivamente a 22 e gli incarichi cui furono obbligati assumere e che esulano dalle precipue funzioni loro, sono tanti e tali che si può affermare che l'ispezione del lavoro ormai non è più compiuta. Anche a questo ramo speciale della legislazione le organizzazioni devono rivolgere l'attenzione loro e volere sia modificato in rapporto alle nuove esigenze della difesa fisica ed igienica degli operai sul campo del lavoro e perchè ci assicuri che tutto il complesso delle assicurazioni ed assistenze sociali, create e che dovranno crearsi a difesa dei lavoratori, vengano effettivamente applicate e gli sforzi che compie per la loro adozione non vengano sfruttati dalla inerzia dello Stato e dalla malavoglia degli uomini.

b. i. o.

Sull'eccidio di S. Antonino

Incaricati dalla Federazione Provinciale e dal Comitato sindacale socialista, ci recammo, lunedì 2 gennaio corr., a Sant'Antonino di Susa, accompagnati dal compagno Rossetto del posto, che era venuto a portare per primo la notizia a Torino.

Il buon Rossetto che ci raccontava, in viaggio, il modo con cui si era svolta l'aggressione, era oggetto vivissimo del nostro interessamento, ed era tanto grave e mostruoso ciò che andava esponendoci, che dubitavamo della possibilità di tanto misfatto.

Vi era in noi il dubbio che l'amico parlasse sotto l'impressione subita da una delle solite spedizioni punitive, e che, suggestionato da una impressione collettiva, esagerasse la portata e la forma del delitto.

Ma, a toglierci ogni dubbio in proposito, ed a confermare ciò che ci veniva raccontato, intervenivano le conferme che man mano andavano accumulandosi, mentre ci avvicinavamo al tranquillo paese che era oggetto della nostra visita.

Dopo S. Ambrogio di Susa incominciammo infatti ad incontrare gli operai dello stabilimento Bauchiero, di Condove, i quali, parte a piedi e parte in bicicletta, si portavano sul posto commentando vivacemente l'eccidio.

Arrivammo a S. Antonino alle 14,30 e cioè 22 ore dopo che il fatto era avvenuto. Ritardo sensibilissimo per tanto delitto, ma che però trovava giustificazione per noi, mentre non ci impediva però l'orgoglio di essere giunti prima di ogni altra Autorità che non fosse quella del paese interessato.

Il nostro arrivo ha segnato in quel momento un grande avvenimento: ed i paesani, che fino in quel momento non si erano azzardati a mostrarsi per strada, incominciarono ad uscire; prima timorosi, e poi rinfrancati, dalla presenza di *qualcuno* che potesse incominciare a sentir come si erano svolti i vari avvenimenti dolorosi.

E facemmo la nostra *prima* inchiesta!

E potemmo sentire dalla viva voce dei testimoni le *prime* terrificanti notizie che si riferivano al fattaccio!

E potemmo raccogliere *primi* le esatte versioni dell'aggressione brigantesca, che erasi compiuta in un tranquillo paese della magnifica vallata!

Solo qualche ora dopo la nostra presenza, arrivarono un camions di guardie regie ed un commissario di pubblica sicurezza, mandati dal prefetto Taddei preventivamente avvertito da noi.

L'Autorità giungeva sul posto dell'eccidio 24 ore dopo che questo era avvenuto!

La gravità della situazione non sfugge a nessuno, e le testimonianze, unanimi e senza distinzioni di classi e di partiti, raccolte da noi e dalle Autorità, hanno convinto tutti che la spedizione di S. Antonino non trovava giustificazione di sorta, se non attraverso ad un episodio di pazzia alcoolica collettiva, che avesse colpito la squadra operante.

Le versioni sorte in seguito sono ridicoli tentativi di salvataggio, che, oltre a rappresentare un oltraggio alle vittime ed al paese, dimostrano tutta la povertà di argomentazioni giustificative.

Gli sforzi della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* sono l'espressione della più infame e sfacciata ipocrisia; il documento vivente della più assoluta ignoranza; l'oltraggio più evidente al povero morto, agli orfani innocenti, alla vedova martoriata e partoriente.

Noi ci auguriamo che coloro che devono tutelare i diritti e l'incolumità dei cittadini, sappiano soffocare ogni tentativo di salvataggio, e, scartando tutte le versioni sorte, come oltraggio ai morti, 25 *ore dopo l'eccidio*, sappiano colpire tutti i colpevoli, anche se fra essi vi possono essere dei monturati e dei... sapposti... eroi.

Intanto si sappia che il proletariato, comunque, ricorderà.

Chignoli Luigi.
Pagella on. Vincenzo.

CALZATURE DI OGNI GENERE

trovansi in vendita nei Negozi

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA

Largo Assortimento in: PANTOFOLE di tutto Feltro — GHETTE colorate — SOPRASCARPE di gomma

Forti quantitativi di:

Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe

vendibili anche in blocco ed a partite separate a prezzi convenientissimi

Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO

TOS e BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Il nostro settimanale Grido del Popolo *per quanto minacciato nella sua esistenza dal sopraggiunto fratello maggiore, il quotidiano* il popolo socialista, *continuerà certamente le sue pubblicazioni fino a tutto il mese di marzo.*

In attesa che sulla sua sorte si pronunzino gli organi competenti, la Amministrazione apre un eccezionale periodo di abbonamento trimestrale, dal 1. gennaio al 31 marzo, al prezzo di L. 3. *Rivolge ai vecchi e affezionati lettori il cui abbonamento sia già scaduto, o scada alla fine del corrente mese, viva preghiera di voler sollecitamente rinnovare dello abbonamento, inviando o portando direttamente il modesto contributo presso l'Amministrazione, aperta tutti i giorni.*

• • •

Circondario di Torino

CHIVASSO

Compagni partenti. — I compagni Barberino Felice e Pelizzetti Pietro lasciano la nostra città per andare il primo a Gorizia e il secondo in America. Tanto l'uno che l'altro sono compagni cari ed in tutte le occasioni hanno sempre tenuta alta la nostra bandiera. Ad essi il saluto vivissimo dei compagni tutti e l'augurio di un presto arrivederci.

P. S. — Alla bicchierata fatta a Barberino tra i ferrovieri si raccolse la somma di lire ventuna a favore del quotidiano piemontese.

Comitato pro vittime politiche. — Per dissensi sorti colla locale Sezione Comunista la nostra Sezione si è ritirata dal Comitato pro' vittime politiche e ne ha costituito uno proprio. D'ora innanzi i compagni e simpatizzanti che intendono servirsi dell'opera nostra per porgere aiuto ai proletari vittime della reazione borghese devono rivolgersi alla nostra Sezione.

Intanto lanciamo l'appello a tutti i proletari di Chivasso affinchè concorrano largamente alla sottoscrizione che il nostro Comitato ha indetto per procurare una degna difesa ai compagni che saranno processati il 25 corrente mese.

Uno per tutti, tutti per uno. Sia questo il sentimento che guida i lavoratori e lavoratrici chivassesi.

Pro quotidiano. — Domenica 1.o c. m., nel nostro teatro ha avuto luogo la seconda serata di beneficenza a favore del nostro quotidiano. Il teatro era al completo ed i nostri bravissimi artisti Ernesto Fassio (Campanil) Nino Bertasso, Delleue e Perosino ebbero calorosi applausi.

La Sezione nostra vivamente ringrazia questi nostri valenti compagni che colla loro opera volontaria e disinteressata grandemente aiutano per la buona riuscita del nostro quotidiano.

Costituzione della Sezione Giovanile. — Finalmente anche nella nostra Città si è costituita la Sezione Giovanile. Essa è composta di un buon gruppo di volonterosi compagni i quali ne siamo certi fra non molto faranno diventare la loro Sezione una delle più forti della Provincia. Ad essi il saluto degli adulti.

I compagni tutti devono coadiuvarli con tutti i mezzi.

MONTANARO

Per domenica 8 corrente, alle ore 14, sono convocate tutte le categorie edili di Montanaro nella Casa del Popolo. Interverrà un rappresentante del Sindacato Provinciale Edile. Data l'importanza, si prega di non mancare.

Lega Proletaria. — Domenica 8 c. m. ore 10 assemblea generale dei reduci alla Casa del Popolo. I compagni socialisti sanno qual'è il loro dovere, perchè è doloroso il constatarlo, molti, troppi compagni, partecipano raramente a dette assemblee. La C. E. della Sezione richiama tutti al dovere della disciplina.

COLLEGNO

Sezione Socialista. — Il giorno 29 dicembre venne fra noi il compagno onorevole Frola a tenere una conferenza pro' giornale socialista. Malgrado il cattivo tempo la medesima diede frutti abbastanza soddisfacenti.

La nostra Sezione Socialista poi deliberò di prelevare una azione e col frutto di diverse sottoscrizioni speriamo di prelevarne altre.

Inoltre da queste colonne mandiamo i nostri sentiti ringraziamenti a tutti coloro che gentilmente concorsero colla opera loro alla riuscita del nostro desiderato ed in special modo alla signora Craviolo che ci concesse la luce ed il locale.

Prossimamente daremo il rendiconto della sottoscrizione.

I giornalai del Comune hanno già iniziato le pratiche per gli abbonamenti e rivendita.

Assemblea. — I compagni inscritti alla Sezione sono invitati di intervenire alla seduta che si terrà il giorno giovedì 12 gennaio essendo un importante ordine del giorno da discutere.

VOLPIANO

Echi di un matrimonio civile. — La nostra precedente corrispondenza intitolata «Un novello chirurgo» ha colpito nel segno, poichè abbiamo potuto identificare l'autore della corrispondenza pretina, che appartiene alla tribù dei casti-seguaci di S. Luigi, il quale difficilmente potrà (dato la malattia di cui è affetto) raggiungere anch'egli il «pian dei babi».

Siccome il dott. Ferrero ebbe a lagnarsi pel titolo della corrispondenza anzidetta, ritenendo che potesse alludere alla sua persona, per quanto trattasse di «chirurgo-grammaticale», tuttavia dichiariamo che la sua persona è esclusa nel modo più assoluto, tanto più che da quando è stato laureato e quindi professionista, sappiamo che si dedica con amore alla cura dei suoi malati, abbandonando la politica.

ALPIGNANO

La partenza di un compagno. — E' il nostro Sindaco Mangiardi Enrico, le cui condizioni di lavoro non gli permettono di guadagnarsi da vivere, anche modestamente, e perciò deve emigrare. Si reca molto lontano, nell'America del Sud, dove risiedè già molti anni.

Sono queste le ricompense dei lavoratori, sono i frutti della bella guerra affascinatrice combattuta per la grandezza della patria di lor signori, ma che oggi se si vuol mangiare bisogna abbandonare.

La partenza del compagno Mangiardi lascia nelle nostre file un gran vuoto. Fu elevato alla carica di Sindaco per le sue ottime doti. Uomo pieno di rettitudine, che seppe coprire il mandato affidatogli dalla volontà popolare con grande scrupolosità. Gli effetti della sua opera si fecero ben presto sentire. Curò maggiormente di eliminare quella ch'era da cancrena infiltratasi precedentemente nel Comune, cioè la speculazione esercentesca, dando subito la sensazione di essere un buon amministratore. Gli avversari cercarono d'intralciare la sua opera, ma nulla valsero le loro mali arti e tutto s'infranse di fronte alla giusta causa ch'egli combatteva.

Nel breve periodo che fu a capo del Comune nulla trascurò per beneficiare la classe povera, nella possibilità molto limitata consentita dall'autorità tutoria.

Gli siamo grati di questa sua opera combattuta per i comuni ideali e dolenti del distacco, lo accompagni nella terra lontana il nostro augurio a lui e famiglia di un lavoro e una vita prosperosa nella speranza di averlo di nuovo con noi.

Risultati elezioni. — Domenica 1.o gennaio ebbero luogo l'elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Casa del Popolo e risultarono eletti i seguenti consiglieri: Cordero Francesco, Bellagarda Giuseppe, Cordero Giovanni, Dellora Luigi, Meotto Ignazio, Mondiglio Carlo, Mosca Biagio, Vernei Guido, Longo Matteo, Varale Giovanni, Branchello Aristide, Dosio Mario, Carocci Ferruccio, Locatelli Francesco, Mondiglio Lorenzo, Peretto Vittorio, Bosio Arturo, Sanguinetti Giuseppe, Brunelli Carlo, Bellagarda Battista, Giordanino Stanislao, Bertoglio Giacomo.

Convocazione. — La Sezione Socialista convoca i soci per sabato 7 gennaio 1922.

Lutto nostro. — La Sezione Socialista e Lega Muratori invia sentite condoglianze al compagno Cordero Francesco, colpito dalla sventura per la perdita del suo unico figlio Leandro, di anni 19.

SETTIMO TORINESE

L'istituzione della Banda Municipale. — Per iniziativa del nostro Municipio, tutti i componenti le società filarmoniche locali, divisi per divergenze personali e di partito, si sono riuniti in un solo corpo costituendo la Banda Municipale.

L'amministrazione comunale socialista si è voluta interessare alla creazione di un corpo musicale che possedesse buone qualità tecniche e fosse in condizione di dare periodicamente concerti al pubblico e promuovere altre manifestazioni musicali, perchè è convinta che anche l'arte abbia parte eminente nell'elevazione e nell'educazione dello spirito del popolo. Promuovere e coltivare il senso delle bellezze artistiche, equivale a fare opera per ingentilire e migliorare la mente, a far apprezzare delle plebi, compito squisitamente socialista.

L'amministrazione comunale ha provveduto a dare alla Banda Municipale un ottimo maestro nella persona del sig. Giacomo Mattucci, maresciallo della banda del 50 fanteria e proposto dal Liceo Music. Giuseppe Verdi.

La nuova Banda ha iniziato in questo giorni il suo corso di esercizi sotto la direzione del nuovo maestro e noi siamo convinti che data l'abilità del maestro e le ottime qualità dei nostri musicanti, che si sono messi questa volta con impegno per riuscire, Settimo riuscirà ad avere fra breve una Banda che emulerà dal punto di vista tecnico-artistico i corpi musicali dei nostri dintorni.

LANZO

A che si mira? — Nella notte dal 18 al 19 scorso dicembre, si sviluppava un incendio in una casupola che serve pel custode della villa Peradotto. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio. Dalle prime notizie sparse pel paese, pareva si dovesse attribuire l'incendio a scopo di furto, ma secondo altre voci maligne messe in giro a scopo di montatura, l'assalto alla villa sarebbe dovuta ad una congiura social-comunista. Infatti l'assalto (secondo voci di donne) è stato dato da una dozzina di uomini a colpi di rivoltella, i quali durarono più di un'ora (guarda che esagerazione!) senza poter nemmeno indicare uno degli assalitori.

Ebbene, malgrado che di tutto questo si navighi completamente allo scuro, sono stati arrestati, sotto l'accusa di incendiari, quattro o cinque fra comunisti e altri di nessun partito. Ora il sullodato pescecane milionario, ha giurato di voler sbarazzare Lanzo di tutti quei caporioni socialisti e comunisti, perchè, dice lui, possiede i quattrini e può fare tutto.

A noi pure, o caro pescecane, che se esiste ancora una giustizia, non bastano i milioni (non vi ricordate chi eravate prima della guerra?) ma ci vuole una buona ragione e con delle prove esatte per poter cacciare degli uomini in galera! Attento ai mali passi, signor milionario, perchè noi la scuola d'incendiare, devastare, bastonare e rubare non l'abbiamo mai fatta, e mai la faremo. Il nostro compito è quello di emancipare il proletariato, cioè la categoria che voi tanto disprezzate e che è quella che vi ha arricchito.

— Mercoledì 10 corr., alle ore 8.30, assemblea della Sezione con importante ordine del giorno. Si prega non mancare, trattandosi della nomina della nuova Commissione Esecutiva, essendo in principio d'anno. I compagni pensino che non basta pagare le quote, ma bisogna assolutamente frequentare le assemblee per essere al corrente del movimento.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Borghesia tricolore e nera. — Da un po' di tempo i grandi furti di Torino raggiungono Cuorgnè... in automobile.

Una volta è un grosso stock di sete, altra i cannoni del Stadium, ed ora le maglie di lana, che la polizia ha trovato a Cuorgnè, non nelle case di quelle canaglie di sovversivi, ma nelle fabbriche patriottico-borghesi o nelle botteghe che sono in fama di essere benedette dai... preti.

Il bisogno non ha potuto annebbiare la coscienza di costoro; la famiglia numerosa ed affamata ad indurli, in nome della gigante necessità, a ricettare con pochi denari la roba altrui...

No. Ma c'è un altro demone, che travaglia la borghesia nera o tricolorata: la fame di oro, l'ingordigia della lupa dantesca che: «dopo il pasto ha più fame di pria».

Non basta a costei coi salari di fame di una volta, cogli orari bestiali, aver fabbricato la ricchezza coi dolori altrui: ora allunga la mano fino a stringere quella dei ladri, che almeno rischiano la pelle; vuol ritogliere salari e orari un po' più umani... Fino a quando?

GROSSO CANAVESE

Ancora a proposito della Cooperativa. — Per iniziativa della Giunta Comunale nel settembre 1917 sorse la locale Coop. di Consumo. Per prima cosa si nominò il magazziniere, mancava solo il Consiglio d'Amministrazione, ma questo non spaventò i nostri tre nuovi pionieri che dissero, bisogna crearlo appositamente. L'assemblea convocata per il giorno 5 fu poco numerosa, quindici o sedici in tutto. Si approvò lo Statuto e si procedette alla nomina del Cons. d'Amministrazione che doveva essere il paravento dei tre; fu deciso inoltre di accettare la firma delle donne in luogo degli uomini quasi tutti sotto le armi. Per le pratiche necessarie venne incaricato il notaio Copperi. Una volta al mese si radunava il Consiglio d'Amministrazione per il disbrigo degli affari, e per stabilire i prezzi delle merci salvo poi all'indomani qualcuno dei tre di «motu proprio» l'aumentarli. Il vice presidente pel primo non volle subire tale umiliazione e rassegnò le dimissioni. Dopo poco tempo finì per andarsene anche il presidente perchè tenuto al buio, come diceva lui di molti affari della Società. Si tentò di raccappezzarla alla meglio nominando un successore, ma invano: questi non si fece vivo. A poco a poco anche gli altri membri si stancarono ed il Consiglio completamente sbandato non potè più radunarsi per molti mesi. Finalmente nel dicembre 1919 dopo vive insistenze potè essere convocato al completo e fu deciso di convocare la prima assemblea generale dei soci, colla presenza degli uomini tornati dal servizio militare in sostituzione delle donne ed in tal senso si pubblicò l'avviso.

I soci protestarono inutilmente e se ne andarono. La Coop. assai fiorente da principio andava in continuo deperimento, tutto mancava e la popolazione soffriva. Nel febbraio 1920 uno dei tre toglie le farine alla Cooperativa e le assegna al locale fornaio, nel luglio sospende le tessere del pane ai detentori di grano obbligandoli a consumarlo prima di tempo e ciò senza alcun ordine dal Consorzio che continuava ad inviare sempre la stessa quantità di farina. Si consumava l'uno e l'altro. Vennero le elezioni dell'ottobre e segnarono il «Crepuscolo degli Dei».

Prima cura del nuovo Consiglio Comunale, fu il rifornimento della Cooperativa, un'apposita Commissione si recò al Consorzio ed ottenne tutto quanto era possibile dato il momento di grande penuria. Ma qui ci aspet-

Il presidente, che era fuggito nel buio, appena tornato apre la seduta. Uno dei tre famosi, appena aperta la discussione, e vedutosi ormai spacciato, insorge e non lascia fare la votazione dicendo che furono convocati gli uomini per errore, non avendo questi alcun diritto di voto.

tava una grave sorpresa e cioè di vedere il contingentamento della farina ridotto da 52 a 34 quintali al mese, risultando al Consorzio esservi ancora nel paese 400 detentori di grano. Si reclamò, ma inutilmente, si inviarono statistiche su statistiche dimostrando che i 400 detentori di grano erano quasi tutti sprovvisti a motivo dell'ordine del solito dittatore per il ritiro delle tessere nel mese di luglio. Al Consorzio rimasero tutti meravigliati per un simile abuso e portarono di nuovo l'assegnazione mensile a 50 quintali.

Il 28 novembre si convocò l'assemblea dei soci procedendo alla nomina del Consiglio di Amministrazione attualmente in carica.

Il fornaio tanto per far sorgere critiche allo indirizzo del Consiglio Comunale, volle vendere la farina a prezzo superiore al calmiere e sospendere la distribuzione della farina obbligando tutti ad acquistare da lui il pane, e le farine vengono di nuovo assegnate alla Coop. e vendute a prezzo di calmiere.

Allora il fornaio chiude il forno agli avversari e cuoce solo più per i soci del suo Circolo. Era tornato il tempo dell'inquisizione.

Nell'aprile 1921 per l'iscrizione della Coop. nel registro degli Enti di Consumo, occorreva una copia dell'atto costitutivo. Si andò a cercarlo dall'avv. Rocchietti che si fece sborsare L. 62,50; inviata alla Commissione lo respinse dopo averla esaminata non servendo a nulla. Ricorsi ad altro notaio, si ottenne l'iscrizione ed il riconoscimento legale della Società.

L'ex presidente, dimentico del passato, da ribelle diventa sottomesso agli ordini dittatoriali, e tentò senza alcun risultato di convocare per il 21 corrente il vecchio Consiglio della Società nei locali del Circolo famigliare. Ben pochi parteciparono sapendo che per la convocazione dell'Assemblea dei soci esiste lo Statuto al quale si attenne sempre la Amministrazione, non preoccupandosi punto degli stupidi attacchi del corrispondente del «Risveglio» che non avendo altro da fare semina odio e zizzania senza per altro impressionarci o farci mutare opinione.

BUROLO

Contro la stampa borghese. — Ho sempre creduto che dopo 5 anni di inutile spargimento di sangue, gli operai avrebbero compreso che una delle cause della carneficina fu l'odio fra i popoli attizzato dalla stampa forcaiola e palancaria, e si sarebbero decisi al fine a disprezzare e boicottare questo potentissimo mezzo di cui dispone la borghesia per i suoi piani criminali. Invece ci tocca ancora vedere operai, a spalleggiare la *Stampa* e il *Popolo*, piuttosto che un giornale proletario. Operai e compagni per il bene vostro e delle vostre famiglie ascoltate la mia parola, boicottate la stampa capitalistica se non volete che un giorno il proletariato sia trascinato ancora, spiritualmente disarmato in una guerra micidiale per l'interesse dei padroni e per la vostra sciagura.

SALE CASTELNUOVO

La relazione sul bilancio comunale. — Come già annunciammo in precedenza, domenica 1 gennaio, il sindaco Perotti ha fatto, nei locali della Società Operaia, la relazione morale e finanziaria sul bilancio comunale del 1921. Dacchè Sale si resse a Comune, nessun Consiglio d'Amministrazione pensò mai a dare pubblica ragione del loro operato in Comune, ricordandosi soltanto dei contribuenti salesi al momento di ritirare le tasse; cosicchè questa novità, che si ripeterà d'ora in avanti ogni anno per merito dei socialisti, toccò da vicino i contribuenti salesi che si riversarono in massa alla Società Operaia ad udire la parola del nostro sindaco. La sua relazione fu chiara e specifica, d'una efficacia scultoria addirittura impressionante, tale da costituire una vera rivelazione.

Premesso lo spirito di giustizia e di uguaglianza per il bene della popolazione salese che ha costantemente inspirata l'opera dei socialisti salesi in Comune, ha messo in rilievo i notevoli vantaggi e miglioramenti apportati al bilancio, non ostante l'enormità insormontabile degli ostacoli frapposti dalla cosidetta «autorità tutoria» che invece di aiutarci ci ostacola in tutte le maniere, specialmente per l'opera nefastamente deleteria compiuta da quelle miserabili spie, ch'egli seppe bollare con parole di rovente infamia. Conchiuse lanciando una sfida a contraddirlo a tutti i nostri avversari, i quali, morti e sotterrati sotto i colpi maestri delle sue sferzate, non osarono fiatare, lasciando nascosti in qualche altro albergo quei notari ed avvocati ch'essi aveva chiamato a Sale per difensori.

Parlò quindi Bontempo, il quale, a nome della Sezione, rivendicò ai socialisti il merito di questa innovazione che tende a mettere la popolazione in più diretto contatto con coloro ch'essi hanno eletto ad amministrare la cosa pubblica. Difese l'operato della locale Sezione Socialista, smascherando le trame dei signori bloccardi e rinnovando l'immutato attaccamento ai suoi rappresentanti comunali, che la Sezione saprà difendere degnamente contro tutti i nostri avversari.

La riunione si chiuse senza incidenti in mezzo al più grande entusiasmo degli intervenuti e noi siamo orgogliosi di poter affermare ch'essa ha costituito una magnifica ed indimenticabile dimostrazione di fede socialista.

S. GIORGIO CANAVESE

Il sig. Scavarda ha voluto risponderci per dirci, che a lui stanno a cuore i diritti dei Sangiorgesi. Eh! caro, questi diritti stanno a cuore a noi pure, sappiamo, che, tanto la salita come la piazza del castello, non sono per legge naturale dei conti Biandrate, sappiamo pure che, nè anche del castello dovrebbero esser padroni, perchè, chi ha lavorato a fabbricare tutto ciò, non furono gli antenati dei conti Biandrate, ma i padri, dei padri dei nostri padri; questa o caro Scavarda, è una cosa conosciuta da tutti coloro che sanno la storia. Ma il male per noi sta in questo.

Viviamo in un regime di proprietà privata, e questa proprietà privata, è protetta da leggi, che appunto i proprietari, anzi i grandi proprietari, si sono foggiate per proprio conto, quando i nostri antenati poveretti più di noi, vivevano sgobbando con pochissima retribuzione da mane a sera a portare materiali per edificare i superbi manieri, ove ai giorni nostri passano la stagione estiva i ricchi oziosi a sciupare il prodotto del lavoro altrui, vero insulto alla miseria che ancora flagella i produttori di ogni cosa utile.

Credete voi davvero che i giudici odierni non applichino la legge che consacrono i privilegi di lor signori?

Troppo ingenuità caro mio.

Ed è per questo che noi non vogliamo sprecare i denari dei contribuenti Sangiorgesi, in costose ed inutili liti, ma lavoriamo per infondere nelle coscienze dei lavoratori la conoscenza del diritto che diede loro mamma natura, e per affrettare il giorno in cui questo diritto sarà riconosciuto, cioè l'emancipazione del lavoro dalla schiavitù del capitalismo.

PARELLA

Diffida. — I cartai di Parella dopo 11 mesi di lotta, con molta meraviglia si vedono traditi da tre compagni, che si prestarono alla volontà degli industriali andando a fare i crumiri. Veri incoscienti. Voi sarete sempre disprezzati dai vostri compagni di lavoro; non sapete che se siamo sconfitti noi, lo sareto anche e più voi che avete tradito la causa dopo aver sfruttato la Federazione per 10 mesi. Questi tre traditori è bene che tutti i cartai d'Italia li conoscano; essi sono: Marino Giovanni, Quagliuzzo; Ferrando Lucia, Collereto Parella; Tappero Stefano, Collereto Parella; dover scrivere questi nomi fa schifo. Tutti i compagni d'Italia li prendano bene in nota.

Ballo di beneficenza pro «il popolo socialista». — Ad iniziativa della Sezione Socialista Lega Cartai e Ricreatorio composti quasi tutti dai medesimi individui, si organizzò domenica 25 dicembre 1921, un ballo a favore di «il popolo socialista», che riuscì ottimamente. Ringraziamo tutti i compagni e simpatizzanti che presero parte al ballo specialmente la musica di Loranzè che prestò l'opera sua senza voler essere ricompensata, dando così prova di vera solidarietà; e il compagno Sartoria Giovanni che nulla ha voluto per l'opera da lui prestata. Il ballo fruttò L. 249,30 deducendo le spese che ammontarono a L. 94,30 fra bevande e paga ad un suonatore; utile netto L. 155.00 di cui L. 150 sono state spedite alla Federazione Provinciale Socialista trattenendo L. 5 per spese postali ed altro.

ROMAGNA CANAVESE

Ad un untorello. — Sì, caro spegnimoccoli, fummo proprio noi a raccogliere le firme dai capi famiglia ricorrenti contro la iniqua, ingiusta e sproporzionata tassa focatico. Vai sbraitando, anzi, hai fatto apparire sul verbale del 18 u. s. che per opera di alcuni sovversivi furono estorte le firme dei ricorsi a non pochi capi famiglia. Povero meschinello, colpito da asinite acuta! Tutti i firmatari, se ben lo sai, hanno, oltre firmare il ricorso, sborsato L. 1,25 per carta bollata, e fino a prova contraria ciò dimostra la spontaneità dell'atto, perchè, se è relativamente facile carpire una firma è ben difficile trovare dei denari. E' vero o non è vero?

Tu paragoni le persone oneste ed incensurate ai tuoi simili, ma sappi che, benchè da te indegnamente chiamato sovversivo, il nostro operato è integro e alieno da ogni azione men che onesta. All'occasione i trenta ed anche più ricorrenti son capaci di firmare quanti ricorsi occorrono, anche se ciò non ti garba troppo. Hai un bel ululare, non ci arresteremo e continueremo a bollare le tue magagne e le tue azioni di parte nell'amministrare il Comune e se mai non otterremo giustizia saranno i fatti e le opere da voi compiute che staranno a dimostrare da che parte sta la ragione.

Quando un'Amministrazione ha nel suo seno consiglieri che lasciano applicare le tasse poi firmano ricorsi contro di esse per rimangiarsi il ricorso come hanno fatto nella seduta dell'8 dicembre è tutto dire.

E per oggi basta, col proponimento di ritornare appena si presenti l'occasione.

Dalla Valle di Susa

AVIGLIANA

Resistiamo alla reazione. — In questo periodo di tempo gli operai e le operaie del reparto dinamiteria sono alla prova con la più sfacciata reazione, che supera quella instaurata nel periodo bellico.

Gli operai non riescono a capirne il perchè, che è molto semplice. Il reparto in parola è quello che ha più lavoro. I dirigenti, vogliono, diminuendo il personale, ancora una maggiore produzione che gli permetta di trarre da questo solo reparto i mezzi per pagare i cinque direttori che anche oggi in tempo di crisi con il ridottissimo numero di 400 operaie, la società Nobel tiene in pianta, senza poi contare il personale tecnico straordinario che potrebbe essere eliminato.

Ma esaminiamo la questione che più ci riguarda, quella dei nostri simili (come li chiamerebbe il compagno prof. Zibordi) e vogliamo accennare ai due capi operai del medesimo reparto, i quali nel 1920 si erano organizzati nel Sindacato Impiegati ed erano gli esponenti della loro categoria, e avevano con molta cordialità domandata la solidarietà degli operai per presentare un loro memoriale alla Direzione, solidarietà che non fu negata da noi, che credevamo di avere conquistato fatto una sacra unione. Ma fu illusione; oggi dobbiamo constatare che questi individui non sono più con noi, forse non lo sono mai stato, e son diventati gli strumenti degli industriali, e della nostra solidarietà se ne servirono solamente per i propri tornaconti personali.

Purtroppo il compagno Borghi fu facile profeta quando nell'organizzare simili individui esternava i suoi dubbi sulla loro coscienza.

Ormai la realtà è ancora lì tristemente a tener disunite due categorie i cui interessi si identificano, ma gli operai non si rammaricano; ai due tirapiedi della borghesia confermano l'immutato loro spirito di lotta, la fermezza delle loro convinzioni, e malgrado tutto, malgrado i tradimenti di cui furono vittime non affievoliscono la loro speranza nell'ideale di redenzione umana che è compreso nel socialismo!

Dal Pinerolese

VILLAFRANCA PIEMONTE

Un pagliaccio. — Nell' amministrazione passata, alcuni consiglieri, iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti, trovarono modo, appoggiando la loro richiesta con eloquenza altisonante, di far destinare dal Comune una somma annua di lire mille a favore della Sezione locale. La richiesta fu motivata dall'intento di aprire un ufficio di assistenza e di distribuire ai più bisognosi ex-combattenti dei sussidi in denaro. Così almeno dicevano i richiedenti. Dell'approvazione data a simile proposta possiamo fare scusa ai consiglieri d'allora che certamente non sapevano in quale proporzione (1-2 %) l' Associazione rappresentasse i combattenti del Comune.

Però, nell'ultima seduta consigliare, discutendosi il bilancio 1922 e tornandosi sull'argomento, il nostro comp. cons. Airaudo chiese, a nome di tutto il gruppo socialista, dove e come questa somma del Comune, e quindi denaro pubblico, fosse stata impiegata. Alla risposta che nulla da nessuno si sapeva, anche l'avv. Mamini (oggi agrario, nella passata amministrazione nazional-combattente, e fra i principali sostenitori della richiesta) ha dato ragione alla nostra domanda di una pronta inchiesta in proposito. Oggi però un anonimo, che civilmente e coraggiosamente si firma «un disinteressato che tutto vede e tutto sa», si crede in dovere di attaccare, sulla «Lanterna Pinerolese», il nostro compagno, minacciando querele, ire di Dio, e altro ancora. E dimostra con questo che la scottatura è stata più profonda di quanto si credesse ed è andata a segno, e ringhiando come fa, ci dimostra palesamente che non è stato proprio il disinteresse a farlo muovere e soffre che qualcuno si sia permesso di mettere il naso nelle sue questioni. Era tanto comodo agire coi denari degli altri indisturbato!!! Ed è anche espansivo. Difatti ci spiega come la somma per cui abbiamo voluto l'inchiesta è alla banca, depositatavi tre o quattro mesi dopo essere stata ottenuta, essendovi urgenza solamente per ottenerla, non per dispensarla. Per conto nostro nun dubbio, ma intanto vogliamo accertarsi e al bilioso corrispondente «Lanternino» dichiariamo di non inveire solo contro il compagno Airaudo che noi ci riteniamo tutti responsabili di quanto egli possa aver detto a riguardo dell'Associazione Nazionale Combattenti. E invitiamo il non sullodato corrispondente a farsi vivo e poi vedremo il da farsi.

La Sezione Socialista.

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Arroganza padronale. — Il proprietario della panetteria in Bagnolo, Bruno Filippo si crede di essere un piccolo despota tanto da credersi di poter imporre le proprie volontà anche ai suoi dipendenti non solo ma la sua audacia l'ha spinto persino a minacciare il nostro rivenditore di giornali ed impedirgli di portare l'«Avanti!» all'operaio della panetteria, forse temendo che da quella sana lettura l'operaio non s'acconciasse troppo facilmente allo sfruttamento cui lo voleva sottoporre il nostro cattolicissimo nonchè giolittiano signor Bruno. L'operaio in parola in seguito alle persecuzioni di detto signore proprietario ha dovuto lasciare la bottega e cercare lavoro altrove; noi abbiamo segnalato il fatto per smascherare questi falsi cristiani e per metterli nella loro vera luce di ferocissimi reazionari e di avidi speculatori. E nello stesso tempo lo avvertiamo che le sue spavalderie non ci spaventano e continueremo la nostra opera tranquillamente malgrado lui.

Monsignor Cavalotti scornato!! — Si ricorderanno i lettori che in occasione della inaugurazione del Circolo Popolare «Silvio Pellico» e della sua bianca bandiera fosse sorto un conflitto fra il nostro dispotico Monsignore e il Sindaco circa la pretesa dell'audace prete che voleva imporsi ed ottenere la facoltà di far impiantare un palco per l'orchestra in piazza S. Pietro e fare alla sera una luminaria sulla torre campanaria. E' noto che il Sindaco l'anno precedente aveva già negato alla nostra Sezione Socialista l'uso della piazza pubblica per una manifestazione consimile, e che il campanile è di proprietà governativa e quindi di tutti e non deve servire alle esercitazioni politiche di nessun pretino o pretone. Il Sindaco, forte di questi precedenti, negò tali permessi; da qui l'ira «cristianissima» di questo Monsignore che s'interessa di tutto meno che di religione, che smaniando e assecondato dai suoi untorelli, traendo pretesto da futili motivi, sporse querela al Sindaco.

La causa si svolse il 29 dicembre scorso davanti il pretore di Barge, e fu per noi un vero sollazzo vedere le due autorità, cioè il prete politico e seminatore di odio e di zizzania e il primo cittadino di Bagnolo accapigliarsi tra loro per far valere la propria supremazia. La querela fu composta, ma il focoso Monsignore Cavalotti dovette pagare lo scotto, cioè le spese processuali, e noi non possiamo fare a meno di rallegrarsi dell'esito di questa vertenza, che mette bene in luce il carattere di questo pseudo [illegible] no, e di una sentenza che stabilisce una volta che il potere religioso deve cedere davanti al progresso e alla volontà cittadina che questa volta ha trionfato, e di ciò siamo lieti anche se il Sindaco è un nostro avversario.

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
EFFETTO SICURO — PREVENITELI E CURATELI USANDO ADAGOS — NON UNGE
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - V. Cibrario 13
GELONI

Studio Medico Specialistico per
Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible]
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
[illegible] di TORINO [illegible]
Telefono: 26-21
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
[illegible]
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
[illegible]
ISTITUTO [illegible] AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.764.[illegible]
MOVIMENTO CASSA [illegible]
MOVIMENTO GENERALE 1.229.[illegible]

Alleanza Cooperativa Torinese
Riparto Oggetti Casalinghi
SVARIATO ASSORTIMENTO
GIOCATTOLI
e ARTICOLI PER REGALI
a PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Visitare i RIPARTI dell'ALLEANZA prima di fare acquisti
RIPARTO N. 1 Via Madama Cristina (ang. Via Berthollet)
RIPARTO N. 2 Via San Ottavio (angolo Via Artisti)

1539694 P

ANNO XXVIII - N. 2 Esce al Sabato Sabato 14 Gennaio 1922 Un numero separato centesimi VENTI (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Da Versailles a Genova

La parola al socialismo

Per il trattato di Versailles tutti i mari erano diventati proprietà domestica della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, il continente europeo il feudo sul quale il signor Briand esercitava il suo alto dominio, la Società delle Nazioni, con l'esclusione della Russia e della Germania, l'alleanza dei vincitori per tenere saldo il ginocchio sui vinti e si realizzava nell'arringo delle competizioni mondiali la legge del sistema capitalistico: i ricchi diventavano più ricchi, i poveri più poveri...

I vincitori, nella vertigine degli smisurati procacciamenti, dimenticarono una verità che la semplicità del signor Lapalisse avrebbe avuto presente: avere cioè un corpo bisogno di tutti i suoi organi per poter vivere. Analogamente il sistema politico-economico mondiale abbisognava della azione coordinata di tutti i suoi fattori per non incagliarsi. Invece si credè di poter far senza della Germania e della Russia soffocando la prima sotto il peso enorme delle *riparazioni* e chiudendo in un cerchio affamatore la seconda. Le due nazioni spossate, esauste, dissanguate declinavano allo sfacelo minacciando di travolgere i vincitori...

Le singole borghesie nazionali si cimentavano intanto nello sforzo della ricostruzione, ma questo riusciva inane perchè il portato di altrettante azioni elidentisi di concorrenza e per il precipitare delle masse negli abissi del carovita, della miseria e della disoccupazione.

Si susseguirono conferenze borghesi, ma come esse facevan astrazione dalla realtà, finivano per avvilupparsi più strettamente nella rete delle contraddizioni che portavano allo strozzamento tra la furiosa concorrenza degli interessi individualistici e il presentimento impotente del collettivismo che può salvare il mondo e che esse non riescono ad attingere.

Si voleva punire la Russia di aver portato a compimento la più grande rivoluzione politica e negare alla Germania di avere un domani nella ricostruzione democratica, ma con tali intendimenti il nascetto nella pacificazione era un problema che (mentre soffocava di straziante emozione tutti i cuori) disorganizzava le teste più forti e imbrogliava i calcoli dei diplomatici e degli esperti più sperimentati.

Nel tumulto e nella tempesta della vita, nell'enorme clamore della parola umana che si esprime in tutte le lingue e reca il messaggio di tutti i cuori, in questo contrasto d'aspirazioni, di teorie, di credenze, in questo vortice tenebroso e fiammante di idee, di fatti, di uomini che è la nostra epoca, la Russia soviettista aveva trovato la parola che segnava il punto di orientamento alla pacificazione effettiva, la *pace cioè senza annessioni e senza indennità*, ma non vi fu Governo che volesse abbracciare l'umanità della parola con la quale la rivoluzione russa si annunciava al mondo. Restò senza risposta perchè chi doveva non volle e chi voleva non potè rispondere. Senza risposta, ma non senza frutto, perchè certi dialoghi hanno pause e interruzioni pari alla loro grandezza.

Inutilmente le forze reazionarie si aggrappano con disperazione ostinata al disegno dell'asservimento dei vinti segnato dalla conferenza di Versailles; esso, se la nuova conferenza di Genova non sarà una mistificazione della diplomazia, è destinato ad essere lacerato come i festoni con i quali la retorica scaltra del capitalismo soleva decorare e coprire certe verità che la critica socialista ha inesorabilmente denudate.

Ecco ciò di cui è piena la coscienza umana e che incominciano a comprendere anche i governanti. La presenza nel continente europeo di due nazioni minacciate di sfacelo è capace d'impedire la ricostruzione di tutte le altre ed i vincitori hanno un loro interesse ad aiutare la resurrezione del vinto. E' il principio ormai ammesso e che ha determinato il convenuto a Cannes ad invitare Germania e Russia alla nuova conferenza diplomatica.

Germania e Russia sono due cifre del quadrante sul quale passa la grande ora storica, sono due scene dell'immenso dramma che viviamo e che avrà il suo epilogo quando il proletariato — eterno paziente e quindi il solo invincibile — affermerà nel suo avvento al potere il trionfo del regno dell'armonia e della giustizia sociale.

Il secolo scorso discendendo dalla rivoluzione francese creava la coscienza civile dentro la coscienza morale del Cristianesimo purificato dalla Riforma protestante, ed imponeva la necessità di individuare le nazioni dopo avere integrato gli individui. Nel dopoguerra all'individuo singolo risponde nel mondo l'individuo collettivo e la Federazione internazionale delle nazioni spunta sullo sfondo della Conferenza di Genova come la fatata del domani.

A Genova i delegati russi recheranno la voce anche di tutti i proletariati che non possono essere rappresentati alla conferenza e la loro parola sarà quella che hanno nel cuore i lavoratori di tutto il mondo, l'unica cioè veramente universale che si possa dire senza rimorso e senza ipocrisia. Sui risultati della conferenza non ci facciamo soverchie illusioni. Per cinque anni si è seminato l'odio fra i popoli e unicamente l'odio; è alquanto ingenuo attendersi che da tanto fango spuntino improvvisi e splendenti i fiori della pacificazione e dell'amore. La storia non improvvisa, e accanto ai gesti più fulminei colloca la lunghezza, la profondità della preparazione.

Ma se a Genova non si giungerà alla pacificazione universa, però proletariato e imperialismo borghese vi impegneranno la lotta suprema: dopo l'odio sarà morto e guerre non ve ne saranno più.

Congressi e diplomazie non hanno mai risolto alcun vero problema, perchè tutte le grandi idee crescono inaffiate dal sangue; e quando si tratta di mutare costituzioni storiche, gli individui vi resistono fino alla morte. Rivoluzionare è sopprimere. La storia non conosce altra formola; chi non può mutarvisi deve essere soppresso, e tutti i modi servono, perchè la storia è appunto la varietà infinita del genere umano.

L'invito alla Russia a recarsi a Genova segna già una battaglia vinta per il socialismo, ma non bisogna restare inattivi. Il proletariato ha il modo di influire sui Governi borghesi, di affrontarli, di denunziarli, di indicare le vie del miglioramento e della rinascita e non può più restare a braccia conserte ad attendere il tanto peggio, il tanto meglio. La passività proletaria è una colpa e l'isolamento un non senso.

Comprenda il proletariato che a Genova la Russia lotterà per la libertà del mondo, per il diritto dei popoli a diventare socialisti, ed aiuti.

Chi non l'intende si arrende. La nostra fiducia nel domani è grande: la speranza in noi si tinge in porpora come un sorriso che brilli dal manto del sole!

Il socialismo che in Russia ha vinto lo czarismo, la guerra e la guerriglia dei mercenari, del capitale, la carestia, il blocco mondiale... vincerà ancora. Ma bisogna persistere e lavorare instancabilmente per la vita, per la morte, per l'ideale, per sempre!

Duccio.

Le Cooperative di produzione e lavoro

al prossimo Congresso Nazionale

Il Congresso Nazionale delle Cooperative del 20 corr. riunirà a Milano le forze sane ed eminentemente realizzatrici, ai fini sociali della produzione; dell'economia nazionale, proprio nel momento in cui i vari «trust» dell'industrialismo nostrano, gli elementi più formidabili del sistema della libera concorrenza, dànno prova, coi più clamorosi dissesti, di essere organismi di disgregazione economica, di produzione caotica e disordinata e di speculazione affaristica a tutto danno del paese.

Non è quindi inopportuno richiamare il pensiero dei cooperatori alle generali condizioni in cui si svolge l'attività dei loro Enti, perchè partecipando alla discussione dei temi del Congresso, traggano la forza collettiva per imporsi finalmente a coloro che non riconoscono la reale efficenza ed importanza della cooperazione di produzione e lavoro come strumento di quella tanto necessaria produzione associata che, al disopra delle scuole e delle tendenze, rappresenta l'unico sforzo attualmente possibile verso una migliore e maggiore organizzazione economica.

Purtroppo, dopo un periodo chiuso di economia di Stato, forse esageratamente chiuso, quale fu quello di guerra, in cui i cinque sesti delle industrie lavoravano per lo Stato, che anche quando non era cliente, forniva materie prime e braccia, fissava salari e prezzi, disciplinava insomma la produzione; dopo che nel 1918 (quando i Cooperatori furono chiamati a Congresso per discutere fra altro anche i mezzi adatti per presentarsi preparati all'immediata fase della ricostruzione) venne lasciata trapelare la speranza che le riconosciute risorse latenti dell'economia di guerra, nei riguardi della resistenza e del maggior rendimento dato, non avrebbero permesso che si ricadesse nel completo dominio dell'iniziativa privata, perchè si prevedeva che questa da sola non sarebbe più bastata ad assicurare la vita economica del paese; purtroppo la cooperazione, che troppo avrebbe leso gli interessi capitalistici della classe dominante, e col suo rafforzarsi avrebbe dato un colpo decisivo all'impresa speculativa, trovò forse peggiore diffidenza di prima nei governanti, che non seppero distinguerla legislativamente, fiscalmente e finanziariamente dagli altri gruppi produttivi, se non circondandola di un cumulo di decreti, regolamenti e circolari praticamente vessatori.

Per questo gli Enti Cooperativi di produzione e lavoro, che non cessarono di nascere e di adattarsi magari a ripieghi poco confacenti allo spirito loro pur di assicurarsi la vita, dovendosi muovere in un regime di concorrenza e sforzarsi di sostituire l'industria privata colle armi ed i congegni proprii di quest'ultima, e meno adatti all'associazione cooperativa, presentano ancora certe insufficienze tecniche che (al giudizio dei più acerrimi ed interessati nemici che ne esagerano l'inferiorità) li fanno classificare immaturi alle maggiori capacità della produzione.

Ciò premesso per precisare le immutate condizioni sfavorevoli in cui vive e si dibatte il movimento cooperativo di produzione e lavoro, ove si ponga come principio assiomatico che la cooperazione ha per contenuto essenziale l'eliminazione del profitto e l'incremento del reddito e lo Stato, a sua volta, (così fortemente e ripetutamente colpito dalla libera e sfacciata speculazione e dal disagio economico che proviene dal dominio sconfinato dell'industrialismo capitalista a cui tutte le iniziative produttrici vengono sottoposte) deve tendere a divenire il supremo regolatore della vita economica senza esercitare direttamente qualsiasi gestione produttiva (che per la natura dell'organismo suo sarebbe sempre burocratica e pesante) si deve giungere logicamente alla conclusione che la produzione cooperativa potrà competere e gareggiare coi grandi colossi industriali, portando al regime economico tutto il vantaggio della sua produzione associata, solo in quanto si possa giungere ad una tipica combinazione con lo Stato.

Non v'è chi non veda quale pericolo di improduttività e di sperequazione economica possa derivare da un accentramento di tutte le funzioni produttive nello Stato e forse, se ciò avvenisse, il regime di monopolio statale sarebbe a questo riguardo peggiore della libera concorrenza che si combatte per l'approfittamento di speculazione che permette. Per cui solo la cooperazione, partecipante largamente alla produzione socializzata, per tramite di quei grandi potentati economici, che possono costituire le sue Federazioni ed i suoi consorzi, può evitare i pericoli dell'eventuale futuro accentramento statale e le deplorevoli constatazioni dell'attuale decentramento capitalista in regime in cui lo Stato, ossia la collettività, controlli e disciplini la vita economica.

Parlando di combinazione fra Stato e Cooperazione, si è ben lontani dall'ammettere implicitamente una collaborazione politica, perchè ove si ritenesse che l'ausilio della cooperazione ai fini che dovrebbe imporsi lo Stato per frenare le intemperanze dell'attuale mondo produttivo, rappresentasse una vera collaborazione delle classi proletarie col regime capitalistico, si dovrebbe ammettere che un simile errore non è nuovo e va perpetuandosi da quando si è incominciato a dar forma alle prime Cooperative di produzione e lavoro.

Così i cooperatori italiani, per quel che si riferisce allo sviluppo della loro azione produttiva, presentandosi al Congresso di Milano dovranno discutere di questi rapporti con lo Stato, mandare ai governanti le loro proposte per le sostanziali modificazioni da apportarsi alla legislazione che governa i loro Enti, indicare quelle trasformazioni che impongano a tutto il regime degli appalti, suggerire quell'indispensabile organizzazione permanente di mobilitazione industriale, atta a far fornire dallo Stato tutto quanto è richiesto dal processo produttivo di ogni fabbrica cooperativa, giungendo in questo fino alla tutela e disciplinamento del lavoro che quell'enorme massa di emigranti si reca a compiere in terre lontane, perchè il loro paese non può contenerlo.

Si dirà che l'espressione di voti e l'invocazione di provvedimenti non formano un programma; ma purtroppo, ove si creda fermamente che la cooperazione sia necessaria nel regime attuale, ed ove si voglia uscire dal circolo vizioso di consunzione nel quale essa si dibatte, continuando a dar vita artificiosa a Enti e raggruppamenti che mancano dei principali elementi per assurgere a forza produttiva nel regime economico, non è possibile battere altra via.

Oggi le più grandi opere pubbliche sono dello Stato e se talvolta vengono distribuite da Enti minori, sono però sempre finanziate a criterio e a giudizio dello stesso; le maggiori necessità di prodotti e quindi la loro fabbricazione, per stabilimenti che non lavorino imprevidentemente ed antieconomicamente per inondare il mercato, è ugualmente ordinata dallo Stato e dai suoi organismi dipendenti; la finanza italiana (e la attuale situazione di dissesto di qualche grande banca lo pone in evidenza) ancorchè manipolata da grandi o piccoli istituti di credito, fa pure capo allo Stato, e per esso al suo massimo Istituto, la Banca d'Italia, che effettua indirettamente la sovvenzione di ogni operazione industriale coi suoi larghi sconti, per cui in un simile stato di cose, per la vita degli organismi produttivi cooperativi occorrerà che da Milano si levi energica e minacciosa la voce dei cooperatori, in nome di tutta la classe proletaria. Questa tiene alla vita ed allo sviluppo dei suoi Enti, come alla sua emancipazione, e deve domandare finalmente e risolutamente che le sia riconosciuto il diritto (poichè è la maggioranza del paese e la reale forza produttiva di esso) a godere, nelle proporzioni eque che le competono, del protezionismo e dell'ausilio statale per l'esercizio della produzione associata, proprio come, con tanto detrimento della pubblica economia, viene prodigato all'industria privata speculatrice.

Questo in linea generale e salvo il discutere e concretizzare ogni singola necessità, il tema che si offre alla discussione dei cooperatori.

Un altro manifesto de *Il popolo socialista*

Sullo sfondo luminoso d'una pianura, il gruppo dei tre artefici della produzione, l'operaio, una contadina ed un uomo di studio, uniti nella stessa fede, innalzano la rossa bandiera del Socialismo.

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario . . .	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 15,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Per una notizia falsa

Durante la guerra le agenzie giornalistiche create dai diversi Governi per tenere su il morale, ne sballavano di tutti i colori.

A guerra finita le stesse agenzie furono incaricate di diffondere menzogne sul conto del bolscevismo russo e le misero in circolazione così grosse che dopo poco tempo non poterono più camminare perchè avevano le gambe troppo corte.

Il sistema è stato copiato di sana pianta dai puri di tutti i paesi. Sono state create delle speciali agenzie che forniscono le notizie alla stampa pura. Le notizie vengono lavorate in modo da screditare sempre a qualunque costo i Partiti socialisti e le organizzazioni operaie di tutti i paesi. In Italia si diffondono notizie false o adulterate sui socialisti degli altri paesi: all'estero le notizie false si riferiscono ai socialisti ed agli organizzatori italiani.

Sarebbe impossibile rettificarle tutte perchè bisognerebbe non avere altro da fare e disporre anche di agenzie come quelle dei puri, ma qualche notizia merita di tratto in tratto di essere rilevata.

Abbiamo trovato nella stampa comunista francese questa interessante notizia: i nostri compagni on. Buozzi e Colombino, comparsi come testimoni nel processo per l'uccisione delle guardie regie a Torino, sarebbero stati complimentati dal regio procuratore per il tradimento del movimento della occupazione delle fabbriche da essi compiuto secondo i comunisti.

I complimenti del regio procuratore si riducono a questo: I compagni dirigenti della F.I.O.M. sono intervenuti a tutti i processi riguardanti anche indirettamente l'occupazione delle fabbriche per rivendicare la loro responsabilità per quel movimento. Non sono stati arrestati e processati, ma essi non hanno mai fatto nulla per sfuggire a tutte le loro responsabilità. D'altra parte se i comunisti avessero la vaghezza, come qualche volta appare dalle loro equivoche pubblicazioni, di attribuire alla loro qualità di social-democratici il mancato arresto ed il mancato processo ai nostri compagni della F.I.O.M., si potrebbe osservare che anche per altri movimenti ordinati dai capi comunisti sono in carcere degli umili gregari mentre i capi responsabili sono stati lasciati liberi.

Comunque, i nostri compagni, senza fare i gradassi inutilmente, hanno sempre rivendicata la loro responsabilità. Al processo di Torino è apparso Colombino (Buozzi era impegnato in vertenze) a difendere come testimonio il movimento della occupazione delle fabbriche. L'ha fatto con tanta chiarezza e con tanto calore che gli stessi avvocati comunisti che facevano parte del collegio defensionale si sono compiaciuti della sua testimonianza. Il procuratore regio, nella sua arringa, non si è affatto congratulato per la condotta di Colombino come organizzatore; ha detto incidentalmente che gli invidiava la facilità di eloquio.

Ecco a che cosa si riducono le congratulazioni per il tradimento!

Ma in Francia, a quest'ora, tutti i comunisti discutendo coi social-democratici avranno già rinfacciato parecchie volte il caso vergognoso dei Buozzi, dei Colombino, dei D'Aragona che ricevono le congratulazioni dei regi procuratori, mentre gli operai sono in carcere.

Ricordiamo i nostri martiri!

« Liebnecht come uomo deve essere un grande esempio per noi, *per la nostra gioventù*, che deve imparare a lottare, un esempio per le nostre donne, che non devono lasciarsi schiacciare dalla vita, un esempio per i nostri uomini temprati quando essi sono assaliti da dubbi ».

Così scrive Radek accingendosi a tracciare una breve biografia del martire nostro.

Con Rosa Luxemburg e con Leo Tyszko, Carlo Liebnecht rappresenta la lotta ciclopica e pervicace dell'eroismo contro la ferocia reazionaria borghese e contro il decadentismo parolaio dei socialisti piccolo-borghesi. Vita di lotta e di passione, di sacrifizi e di spasimi!

Meravigliosa apoteosi del sacrifizio!

I proletari tutti, ma particolarmente i giovani debbono trarre insegnamento e sprone dal mirabile esempio che i martiri tedeschi hanno dato al mondo! Offerta della vita e della luce!

L'ardente agitatore, l'antimilitarista accanito che in tre parole aveva riassunto il credo divino: *Io non sparerò;* lasciava un giorno in un con la vita l'ammaestramento pel futuro ed il lievito della nuova èra rivoluzionaria.

Ricordiamo dunque il martire! Ricordiamo dunque i nostri martiri!

E la rosa rossa che tanto lottò, che tanto soffrì, che dinanzi alla sbirraglia, nell'ora della morte, si erse accusatrice implacabile!

E Leo Jogiches che riposa fra i due eroi, ucciso dalla ferocia dei sicari di Moabit!

Il proletariato mondiale nella dolorosa rievocazione ritrova se stesso. Ritrova lo slancio e la fede, ritrova l'unità che nessuna vuota superstizione retorica o personalismo meschino deve infrangere.

La rivoluzione tedesca è stato lo slancio dei Titani, è stata la lotta intensa della nuova coscienza rivoluzionaria contro la marcescenza morale dilagante!

Sullo sfacelo morale dei popoli e dei Governi i martiri vollero rizzare la face ardente, illuminante il denso tenebrume!

Il loro sogno caduto coi loro corpi infranto, lacerato dal piombo che lacerò i loro corpi fu raccolto dalle plebi urlanti, dalle plebi oppresse, seviziate, sbrindellate dalla guerra e dalla reazione.

Viva la rivoluzione mondiale!

Il calcio del fucile che fracassò il cranio di Rosa Luxemburg, il piombo che stroncò Carlo Liebnecht diedero alle plebi i martiri e daranno la riscossa!

Ed ora non su porfirei altari, ma sulle fosse umide nella caligine del vespero, spargiamo i nostri fiori rossi, attestazione di una fede rivoluzionaria, di una promessa intensa, di una sfida!

ARISTIDE MERCATO.

A te coscritto!

Oggi, giovani della classe 1902, è la vostra volta! Anche voi dovrete abbandonare le famiglie per recarvi ad indossare l'odiata divisa, anche voi sarete parte della roccaforte borghese. Ed è, pensando a voi, che io ritorno col pensiero a rievocare le brutture inaudite della istituzione su cui si impernia ogni potere parassitario, in cui ha radice ogni ingiustizia. Chi, come noi, ha vissuto in quegli ambienti malsani, in quei reclusori che si nomano caserme, in cui l'individuo si annienta per lasciar posto all'automa che agisce al vociare di un caporale o di un ufficiale impomatato, sente ancora un orrore indescrivibile al pensare che il suono di una tromba fa balzare migliaia di esseri e ne indica la libertà e la fatica, e in non lontani tempi faceva financhе camminare verso il macello, verso una tormenta di fuoco e di piombo.

Chi non vola col pensiero in quei luoghi di triste memoria, in cui per l'interesse di pochi oziosi si distruggeva ed era legalizzato l'assassinio, lo stupro, e si faceva mostra di civiltà con ventri squarciati, con sangue sgorgato da vene umane recise, ed i fratelli sbudellavano i fratelli al grido di una parola che poteva ricordare una casa ed un feudo sul di cui nome, forse, si accumulano l'onta, il tradimento ed il furto? Chi non rivede le lotte strazianti dei lavoratori per la conquista del pane e della libertà; lotte cruente tra chi lavora e produce e nulla possiede e chi, dedito soltanto ai bagordi, pretendeva e pretende che il proletariato paghi e si oppose e si oppone con tutte le forze al di lui miglioramento?

Chi non ricorda, chi non pensa che in queste lotte il militare, il soldato diventa lo sbirro del fratello, lo strumento di repressione della classe di cui esso è parte?

Chi non pensa che il militarismo è il piedestallo di tutte le monarchie, di tutte le separazioni in regni ed imperi, che regge tutte le frontiere che servono a dividere i fratelli per impedire loro che possano intendersi ed operare per il comune benessere; che il militarismo, formato in maggioranza di poveri è il trincerone, la roccaforte dei ricchi e ciò perchè la massa, inconscia della sua forza, non sa che, volendo, può tutto?

Considerate queste cose, io sono convinto, che sia nostro primo dovere quello di portare nelle nostre riunioni d'avanguardia il grido di: *Delenda militia!* Sì, dobbiamo lavorare per abbattere le caserme, dobbiamo operare per far scomparire questa istituzione, questo resto di barbarismo feudale.

« Abbasso il militarismo », dica ogni cosciente, in ogni consesso di popolo. « Vogliamo il disarmo », dica ogni rappresentante al potere. Si rifiuti l'opera per la fabbricazione di ordigni di morte, che sono poi quelli che succhieranno il nostro sangue e che ribadiranno le nostre catene.

La conferenza dell'on. Baratono

Domenica prossima, 15 corr., alle ore 10,30, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini 18, ad iniziativa dell'Istituto Internazionale di Sociologia, l'on. prof. Adelchi Baratono terrà un'importante conferenza di sociologia politica sul tema:

Classicismo e Romanticismo nel movimento Socialista Italiano

La conferenza fa parte di quel ciclo di conferenze politiche per cui l'Istituto di Sociologia ha invitato le personalità più rappresentative dei vari partiti politici italiani.

I biglietti per assistere alla conferenza possono ritirarsi presso le Librerie Lattes, Paravia, Treves ed all'ingresso del Salone.

Nei nostri Comuni Socialisti

CASTELLAMONTE

Nel Comune socialista: (Continuazione del numero precedente:

Prima delle dimissioni liquidarono ancora l'Ente Autonomo e rimisero le funzioni al cosidetto Ente Cooperativo creato appositamente dagli industriali ed Esercenti per surrogarlo e tutto questo perchè si prevedeva la perdita del Comune.

In seguito alle dimissioni dell'Amministrazione resse le sorti del Comune un Commissario Prefettizio che naturalmente essendo un conservatore non fece che seguire i sistemi dell'Amministrazione passata rimandando, malgrado l'urgenza, quanto poteva rappresentare una certa responsabilità o che importava l'applicazione di tasse o riparare alle gravi sperequazioni.

E quando in occasione della concessione del primo caroviveri agli impiegati e dipendenti comunali dovette per forza di cose ricorrere a delle tasse, istruito e spinto dai signorotti del paese, applicò la tassa bestiame, che sollevò tante proteste e recriminazioni e fin'anco una unanime sottoscrizione di riprovazione.

Il Commissario allora anzichè provvedere diversamente, sospese l'applicazione della tassa e trascinò e lasciò ogni decisione alla amministrazione socialista susseguitagli!

In quel periodo per mezzo di una dimostrazione pubblica si strappò l'assegnazione alle nostre Cooperative di due terzi dei generi contingentati assegnati all'Ente Cooperativo.

Pure in quel periodo fu richiesto dagli ex consiglieri della minoranza e da alcuni elettori l'abolizione del sistema di votazione per frazione; il Commissario di fronte alle buone ragioni della domanda deliberò in senso favorevole il 5-8-1920 richiedendo il decreto d'abolizione alla Giunta Provinciale Amministrativa malgrado replicate sollecitazioni deliberava... di sospendere ogni decisione il 25 novembre successivo e cioè 38 giorni dopo alle elezioni che avvennero il 17 ottobre!!!

Si avvicinavano così le elezioni: qualche autocandidato si era già fatto avanti pubblicando persino dei manifesti coi quali si dichiarava l'indipendenza da ogni partito: vedremo in seguito quale razza di indipendenza animava questi ambiziosi che finirono in una dedizione completa (ciò che del resto è naturale) agli interessi capitalistici industriali.

Il Partito Popolare non si è mostrato da meno: il partito che si vanta di essere il più intransigente, il più integro dei partiti, l'unico rappresentante della classe proletaria e della classe agricola in ispecie, che aveva già persino proclamato i proprii candidati si rimangiò le avvenute proclamazioni per accordarsi all'ibrido blocco e *per tradire poi nel modo più vergognoso gli interessi del piccolo proprietario agricoltore.*

Vedremo in seguito quale fu l'opera di questi amministratori segnati col dito di Dio, vedremo le deliberazioni, vedremo i ricorsi firmati da costoro e dagli esponenti del proprio partito e vedremo per ultimo la motivazione collettiva delle dimissioni dei consiglieri di minoranza. Una impronttitudine tale non si può concepire, e come un partito formato eminentemente da agricoltori possa consentire una dedizione, una prostituzione così enorme non si sa spiegare se non si sapesse, se non si spiegasse con l'odio feroce verso il Partito Socialista e l'accodamento al clero ed ai capitalisti.

Gli affigliati al Circolo « Eden », ove è da tutti risaputo, possono appartenere soltanto i signori capitalisti ed industriali e qualche prezzolato scagnozzo, e dove, è pure da tutti risaputo, si pretende fabbricare i destini del paese — lavorarono sott'acqua e tanto seppero dire e fare da poter far rimangiare i velliccsi propositi di indipendenza agli indipendenti ed al Partito Popolare riuscendo a formare il blocco con una lista unica da contrapporre al Partito Socialista.

Ma tutto era inutile, il Partito Socialista doveva vincere, doveva spazzare tutte le camorre e le camarille locali e vinse difatti con i seguenti più che soddisfacenti risultati:

Concentrico:
soc. voti 284 cons. 1 - bl. voti 323 cons. 8
Frazione Spineto:
soc. voti 198 cons. 4 - bl. voti 33 cons. —
Frazione S. Antonio:
soc. voti 156 cons. 3 - bl. voti 24 cons. —
Frazione Filia:
soc. voti 87 cons. 2 - bl. voti 32 cons. —
Frazione Boschi:
soc. voti 43 cons. 1 - bl. voti 4 cons. —
Frazione Preparetto:
soc. voti 27 cons. — - bl. voti 28 cons. 1

Totale 795 11 444 9

Da questi risultati si capisce perchè i nostri avversari abbiano brigato tanto con ricorsi e con raccomandazioni perchè non venisse approvata la nostra domanda di abolizione del sistema di votazione per frazione.

Difatti votando con lista unica al Partito Socialista sarebbero spettati 16 consiglieri anzichè 11!!

Entriamo ora nel periodo di amministrazione comunale socialista.

Compito della nostra amministrazione è, per quanto i mezzi finanziari lo consentiscono e le condizioni ambientali lo richiedano, l'esatta applicazione del programma socialista e cioè.

1) Provvedere nel miglior modo alla cultura dei cittadini;

2) Provvedere all'assistenza pubblica;

3) Provvedere ad un regolare e diretto servizio annonario (eliminazione degli speculatori, ecc. ecc.);

4) Provvedere ai bisogni dell'agricoltura;

5) Provvedere ai vari altri bisogni quali la viabilità, igiene, arte, ecc. ecc.

Naturalmente l'applicazione nella forma più o meno vasta del programma dipende dai mezzi finanziari disponibili, ed i mezzi finanziari, è risaputo, il Comune li può soltanto ricavare:

1) dalle eventuali rendite patrimoniali;

2) dalle tasse comunali (famiglia, esercizio e rivendita, bestiame (cavalli, cani, giumenta, ecc. ecc.) spazi ed aree pubbliche, vetture, domestici, bigliardi e pianoforti).

3) dalle sovrimposte (sul dazio e consumo, sui terreni, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile):

4) e con altre tasse (sul valore locativo, sui vani, sulle aree fabbricabili di soggiorno, ecc.).

Tali tasse devono sempre a norma di legge ed a seconda dell'importanza del paese mantenersi entro determinati limiti: limiti molto ristretti tanto che molti comuni che da determinate tasse possono ricavare quasi nulla, ed in seguito anche alle conseguenze della guerra, si trovano in difficoltà enormi di funzionare.

Deve aggiungersi che molti comuni, come il nostro, hanno ancora dei vecchi debiti da pagare che accrescono le difficoltà di amministrazione e che diminuiscono quindi sempre la possibilità di una larga applicazione di qualsiasi ardito programma.

Il Governo poi a maggiormente rendere difficili le situazioni dei Comuni ha aggravato eccessivamente i loro oneri senza preoccuparsi di concedere i mezzi per provvedere a risanare le esauste finanze.

Per la nostra amministrazione poi, alle difficoltà finanziarie, si devono ancora aggiungere gli ostacoli frapposti dalle autorità e dagli avversari che per mezzo della minoranza consigliare capeggiata dall'avvocato Gallo riuscì, coi numerosi ricorsi che andremo esaminando, a far annullare e trascinare ostruzionisticamente diverse deliberazioni e provvedimenti.

(La continuazione al prossimo numero).

Ricordiamo: i compagni tutti sono tenuti a diffondere il nostro « Grido » ed a far leggere e spiegare la relazione che si va pubblicando e di frequentare e di far intervenire il maggior numero possibile della popolazione alle riunioni che si tengono in tutte le frazioni e nel capoluogo.

Il « Grido » si vende presso le rivendite delle nostre Cooperative Castellamonte e Spineto e presso il cartolaio Bertone; acquistatelo e fatelo acquistare.

Per "il popolo socialista,,

Gli amici de " il popolo socialista ,,

« *il popolo socialista* » non è ancora nato ed ha già suscitato entusiasmi e odii, amici ed avversari.

Gli amici sono i vecchi compagni che in questi ultimi tempi hanno sofferto nel vedere la dissoluzione del Partito ed ora sinceramente gioiscono nell'aspettazione del nuovo quotidiano, che dovrà ricostituire e tonificare l'organismo socialista.

Gli amici sono coloro che appena la voce è stata lanciata si sono messi a lavorare con lena per dar vita all'idea, per incarnare nella realtà il nostro desiderio. Non basta infatti approvare, battere magari le mani e poi restar lì a bocca aperta, aspettando che « *il popolo socialista* » discenda dal cielo bello e confezionato, forte e ben tagliato come un dono dello Spirito Santo. Non basta. Il nostro quotidiano ha bisogno dello sforzo concorde di tutti i compagni.

Se si vuol che nasca in salute e in vigoria, occorre che alla sua nascita assistano tutte le attività del Partito.

Parecchi ci hanno compreso fin dal primo istante e si sono posti al lavoro subito, con fede e con ardore. Ci sono tanti modi di contribuire. Anche i più umili possono recare sulle esili spalle una pietra che servirà a costruire il nostro edificio. Anche i più poveri possono recare nelle mani scarne un pugno di sabbia.

Tutti debbono richiamare continuamente l'attenzione dei compagni su « *il popolo socialista* ». Così fanno i veri amici del nostro quotidiano. Lo hanno nel cuore, nella mente e sulle labbra, sempre. Gli preparano una vita prospera, riscaldata dal caldo entusiasmo, allietata dall'amore concorde dei lavoratori.

I nemici de " il popolo socialista ,,

Il nostro quotidiano ha anche dei nemici. Non intendiamo parlare degli avversari di partito: costoro fanno benissimo a combatterci: noi li ripagheremo della stessa moneta.

Intendiamo parlare dei nemici interni, di coloro che col loro atteggiamento, colla loro neghittosità, colla loro apatia compromettono l'avvenire e il successo del nostro quotidiano.

Se ciascun compagno facesse il suo dovere, se ognuno studiasse le norme per la *raccolta dei fondi*, che da tempo pubblichiamo sul *Grido*, e cercasse con fede e con volontà di attuarle, il nostro giornale raggiungerebbe ben presto lo opportuno finanziamento. Invece no: si discute, si nicchia, si dorme. Quello che si dovrebbe fare oggi si farà domani. Domani si ripeterà lo stesso proposito. E intanto il tempo passa. Ogni giorno che passa gli avversari si rinforzano e noi ci indeboliamo. La nostra anemia diventa cronica, quasi inguaribile.

A molti questi ragionamenti semplicissimi non passano neppure per la mente. Eppure sono di una evidenza palmare. Il Partito per varie ragioni è disorganizzato. Tutti siamo d'accordo nel ritenere che bisogna per l'avvenire del proletariato ridonare al Partito socialista l'antica forza, tutti siamo d'accordo nel ripetere che ciò potrà avvenire soltanto colla creazione di un quotidiano che porti a contatto delle masse l'espressione precisa della nostra fede, della nostra dottrina e della nostra condotta politica, tutti siamo d'accordo che ciò è tanto più necessario in quanto esistono organismi tendenziosi i quali hanno interesse di denigrare di fronte alle masse il Partito socialista, tutti siamo d'accordo *a parole*, *ma a fatti* quanti siamo?

Quanti di noi hanno messo a disposizione del quotidiano la loro fatica, le loro possibilità finanziarie, la loro fede?

Noi che siamo quasi tutti i giorni accanto alle masse, noi che teniamo fra le dita il polso del Piemonte socialista, dobbiamo dire con rammarico che molti, troppi compagni, anche tra coloro che, rivestendo importanti cariche rappresentative, dovrebbero dar tutta la loro attività al quotidiano, troppi compagni dormono.

Questo loro atteggiamento non è soltanto inutile, ma è dannoso e quindi riprovevole. La vita è moto: la politica è dinamica. I Partiti che si arrestano, gli uomini che non agiscono sono destinati ineluttabilmente a scomparire.

Azioni

Le azioni sono da lire 100. *Tutte le Sezioni, tutte le Leghe, le Cooperative e le Mutue del Piemonte debbono acquistare un numero di azioni proporzionato alle loro condizioni finanziarie.* Nessuno di questi organismi deve mancare al preciso dovere d'acquistare almeno un'azione.

I compagni abbienti devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

Le azioni possono essere pagate in quattro rate trimestrali di lire 25. Coloro che raccolgono le azioni tengano nota con cura del nome, cognome, paternità e domicilio degli azionisti.

Sottoscrizioni

Le sottoscrizioni sono libere. Anche i più modesti contributi sono utili alla nostra grande causa. Ogni occasione è propizia per la raccolta di sottoscrizioni. Siamo in tempo di crisi: appunto per questo dobbiamo preparare le armi per la riscossa di domani.

Quando uscirà il quotidiano socialista

La data precisa non possiamo dirla; uscirà nel mese di marzo. I muratori prestano la loro opera alacremente e presto si potrà iniziare il montaggio delle rotative.

Chiediamo venia ai compagni che impazientemente ci chiedono informazioni. Creare una tipografia per un quotidiano non è cosa di un momento. Ma nulla sarà tralasciato perchè siano sollecitati i lavori.

Gli azionisti della Cooperativa " il popolo socialista ,,

Diamo la prima puntata dei sottoscrittori delle azioni della nuova Cooperativa Editrice il quotidiano nostro. Esaurita questa prima parte, inizieremo il corso delle sottoscrizioni a fondo perduto, che l'abnegazione e lo spirito di sacrificio del proletariato piemontese fa pervenire discretamente abbondanti alla nostra Amministrazione. Iniziando le pubblicazioni rivolgiamo un vivo ringraziamento a quanti compirono il loro dovere, e speriamo che l'esempio stimolerà quanti ancora non l'avessero compiuto. Avvertiamo intanto i detentori di bollettari e schede di sottoscrizione di voler fare sollecitamente i versamenti ad evitare spiacevoli ritardi od omissioni. Chiediamo venia a quanti vedessero ritardata la pubblicazione del loro nome, dovendosi sacrificare alle imperiose necessità dello spazio.

	Azioni sottoscritte	Somme versate
A. G. O. - Coop. Chieri	10	1.000
Federazione Operai Tessili - Sezione di Chieri	5	500
Cooperativa Lavoranti in Lime - Torino	5	500
Federazione del Libro - Sezione Compositori	20	2.000
Federazione del Libro - Sezione Litografi	10	1.000
Federazione del Libro - Sezione Impressori	15	1.500
Davico Giovanni - Chieri	20	2.000
Buggino Alessandro - Pinerolo - 1° versamento	10	1.000
Società Coop. Ponderano	2	200
Ing. Mariotti Guido - Bologna	3	300
Sezione Metallurgica Carmagnola	2	200
Sindacato Tecnici Metallurgici - Torino	3	300
Sezione Metallurgica - Condove	2	200
Sezione Socialista Montanaro	5	500
Cooperativa Proletaria di Consumo Acqui	2	200
Altavilla Giovanni - Torino	3	300
Alleanza Cooperativa di Carmagnola	2	200
Barottia Giacomo - Torino	2	200
Brosio Ermenegildo - Torino	10	500
Barottia Domenico - Torino	2	200
Boggio Giovanni - Torino	2	200
Caglieris Giulio - Torino	2	200
Guarnieri Gino - Torino	5	150
Lega Miglioramento - Avigliana	2	200
Negro Luigi - Castellalfero d'Asti	2	200
Oliva rag. Luciano - Alessandria	3	300
Ronchetta Bellini - Torino	2	200
Ronchetta Lina - Torino	1	100
Altavilla Angela - Torino	1	100
Altavilla Lucio - Torino	1	100
Società Operaia Avigliana	3	300
Sezione Socialista Avigliana	3	300
Tipografia Cooperativa - Vercelli	5	500
Torre Ernesto - Alessandria	2	200
Volpetto Francesco - Torino	2	200
Sezione Socialista Torino	5	500
Morzano Cesare - Torino	2	200
Gasca dott. Enrico - Torino	3	50
Geom. Giorgio Carato	5	500
Avv. Massimo Portaluppi	2	200
Avv. Giulio Bordon	5	500
Cooperativa Ferroviaria	250	25.000
Consorzio Coop. Lavoro	50	5.000
Sindacato Fornaciai	10	1.000
Unione Coop. Biellese	20	2.000
Totali	523	51.200

Federazione Provinciale Socialista

Nelle organizzazioni si susseguono le discussioni per la sottoscrizione al quotidiano « il popolo socialista ». *Siamo veramente orgogliosi dell'entusiastico consenso che incontra la nostra iniziativa. Ieri erano i tramvieri, che ci figuravamo totalmente comunisti, a portarci oltre* 800 *lire di sottoscrizione; oggi sono i tipografi che, dopo aver sottoscritto per circa* 5000 *lire, mandano ai propri soci il manifestino che qui uniamo. Noi vogliamo pubblicarlo perchè i compagni sappiano e conoscano il pensiero della classe che è sempre stata all'avanguardia del movimento del proletariato.*

Colleghi,

Sta per sorgere un nuovo giornale, un giornale proletario, un giornale socialista: « il popolo socialista ».

Il Partito, l'Ideale Socialista, che i nostri nemici si illudevano di avere soffocati ed incenerito sotto le fumanti rovine degli edifici delle istituzioni operaie — abbattuti dalla furia selvaggia dell'orda criminale che funesta ed insanguina le contrade della penisola — stanno per dare una prova novella della loro insopprimibile vitalità.

La classe lavoratrice invece di cedere sotto l'impeto della più spietata e feroce reazione, sta forgiando una nuova arma poderosa, ma civile, per la sua difesa, per la sua conquista.

Noi attendiamo fidenti il prossimo evento.

Nella storia e nello svolgimento della vita dei popoli il giornale quotidiano — definito come lo specchio dell'opinione pubblica, ma che in realtà ne plasma e ne crea lo spirito secondo gli interessi di chi lo sostiene — ha assunto una tale importanza, da tutti compresa, massimamente dagli operai grafici che ne sono in parte gli artefici, che sarebbe superflua ogni nostra dimostrazione a questo riguardo.

La necessità di contrapporre ai mille fogli della borghesia — esponenti di particolari interessi bancari, affaristici, industriali e magari in contrasto qualche volta tra di loro, ma sempre uniti contro i lavoratori — un giornale nostro, un giornale delle Organizzazioni operaie torinesi è urgente ed evidente.

Le battaglie da sostenere in questo travagliato periodo di crisi e di assestamento sono molte e difficili, la stampa nostra ha quindi un còmpito grave e delicato da assolvere e per questo bisogna incoraggiarla ed aiutarla.

Le spese ingenti che comportano la creazione, lo sviluppo e la vitalità di un giornale quotidiano devono quindi essere sopportate dai soli lavoratori, che effettivamente beneficieranno della sua opera.

Il « Comitato Torinese per la raccolta di fondi per il Quotidiano Socialista » si è perciò rivolto a tutte le Organizzazioni perchè lo aiutino in questo bisogno.

Noi entusiasticamente abbiamo accolto l'appello e fidenti a voi lo rivolgiamo, affinchè uniate il vostro contributo a quello di tutti i lavoratori per il nobile ed utile scopo.

Bisogna dare molto e presto. La nascita e la vita del giornale stanno nelle vostre mani.

Le Sezioni Poligrafiche Torinesi hanno votato, ognuna nel limite delle proprie forze, l'acquisto di un certo numero di azioni, ma non basta, bisogna che ognuno dia, se sente, quanto può, per proprio conto.

Rinnovando l'espressione della nostra fiducia nel vostro concorso, facciamo l'augurio che le buone battaglie e l'opera di elevazione che compierà « il popolo socialista » possa avvicinare il giorno della redenzione del Lavoro e la fratellanza fra i popoli.

I Comitati Riuniti.

Comizi, Conferenze e Convegni

SABATO, 14 corr.

CARAVINO: ore 20,30, on. Romita.
CHIAVERANO: oratore on. Pagella, ore 20 - [illegible] pubblico.

DOMENICA, 15 corr.

BORGOFRANCO D'IVREA: oratore onorevole Pagella; ore 10 - Comizio pubblico.
TAVAGNASCO: oratore on. Pagella, ore 15 - Comizio pubblico.
(L'on. Pagella si tratterrà a disposizione del Comitato d'Ivrea d'intera settimana dal 14 al 19).
PESSINETTO: oratore Cons. Prov. Vanoni, ore 10 - Comizio pubblico.
CERES: oratore Cons. Prov. Vanoni, ore 13,30 - Comizio pubblico.
CANTOIRA: oratore Cons. Prov. Vanoni, ore 16 - Riunione privata.
VOLVERA: oratore Cons. Prov. Mortara, ore 10 - Comizio.
AIRASCA: oratore Cons. Prov. Mortara, ore 15 - Comizio.
REANO: oratori Novaretti e Bianco, ore 10 - Riunione privata.
BRUINO: oratori Novaretti e Bianco, ore 15 - Comizio pubblico.
VALLO: oratore Rava Clemente, ore 10 - Comizio.
MONASTEROLO: oratore Rava Clemente, ore 15 - Comizio e riunione.
TORRAZZA: oratore on. Amedeo, ore 10 - Comizio.
VEROLENGO: oratore on. Amedeo, ore 14 - Comizio.
CALVIAVACCA: oratore on. Amedeo, ore 16 - Comizio.
BARBANIA: oratore Cons. Prov. dottor Gasca, ore 15 - Comizio.
VALPERGA: ore 11, Ghignoli.
COSSATO: ore 10, on. avv. Frola.
CROCEMOSSO: ore 15, on. avv. Frola.

L'on. Amedeo resterà a disposizione del Comit. zona di Aosta dal giorno 16.

La propaganda per l'entrante settimana

Diamo un primo elenco delle località ove questa deve svolgersi, invitando i Comitati di Zona ad interessarsene e scrivere alla Federazione in proposito:

MERCOLEDI' 18

BUSSOLENO: on. avv. Frola.

SABATO 21

MONDOVI': on. De Giovanni.

DOMENICA 22

CUNEO: on. De Giovanni.
COMITATO ZONA CONDOVE: on. Pagella per Vayes, Borgone e Chiusa San Michele.
COMITATO ZONA PEROSA ARGENTINA: per S. Germano, Pinasca.
COMITATO ZONA TROFARELLO: per Cambiano, Poirino.
COMITATO ZONA FORNO RIVARA: per Forno Rivara, Rivara e Camagna.
COMITATO ZONA SUSA: per Mattie e Meana.

Gli oratori verranno designati direttamente ai Comitati e alle Sezioni e pubblicati la prossima settimana.

Relazione del Comitato Elettorale per il rinnovamento della C. E.

L'Assemblea della Sezione Socialista per Mercoledì 18 corrente

Compagni!

A pochi mesi di distanza dalla chiusura del Congresso di Milano che ha ben nettamente fissato l'azione politica da esplicarsi dal nostro Partito, a noi non rimane, in questo rinnovellarsi della Commissione Esecutiva, che stabilire la opera particolare e contingente che dalla nostra Sezione deve essere intrapresa perchè il Partito nostro possa dalle quotidiane lotte per la riconquista di tutte le sue posizioni, ritornare ad essere più saldo, più considerato, più forte.

PROGRAMMA

GIORNALE.

Caposaldo della nostra azione immediata riteniamo sia la perfetta creazione del quotidiano nostro. Per quanto la iniziativa del giornale sia avviata ad una felice soluzione, essa ha tuttavia più che mai ancora bisogno dell'aiuto e del volonteroso sacrificio dei compagni tutti per superare le gravi difficoltà finanziarie che ancora debbono essere affrontate prima che il giornale sia completamente svincolato dagli impegni assunti e garantito nel suo florente avvenire.

Ne qui deve limitarsi l'opera nostra al riguardo.

Nessuno deve dimenticare che sulla nostra Sezione fra le tante del Piemonte grava il peso dell'onore e dell'onere della più o meno riuscita della grande iniziativa. Va quindi rivendicato a lei il diritto di una rappresentanza nella vita e nella gestione del giornale, diritto pari alla grave responsabilità attribuita alla nostra Sezione.

AZIONE SINDACALE.

Altro problema imperioso che va affrontato con energia e risoluzione e senza dilazioni, è la questione sindacale. La nostra migliorata situazione in questo campo, ottenuta mercè i perseveranti sforzi dell'attuale Comitato Sindacale e del suo infaticabile segretario on. Amedeo, c'impone di affrontare nel suo complesso e rapidamente l'arduo compito per far prevalere nel seno delle organizzazioni il nostro Partito e procedere quindi alla conquista della Camera del Lavoro. A tal fine è dunque opportuno il più completo affiatamento tra i veri nostri organismi, uscendo la lotta sindacale dalla stretta cerchia della città per abbracciare tutta la nostra Provincia.

Il numero delle organizzazioni aderenti al nostro Comitato, le stesse forti minoranze in seno alle organizzazioni dirette dai comunisti, la crescente simpatia con cui vengono accolti i nostri appelli dalle masse operaie, stanche delle illusorie e demagogiche promesse mai realizzate, fatte dai comunisti, ci fanno sperare in una possibile vittoria anche in questo campo, purchè lo sforzo sia compreso e secondato dalla concorde volontà dei compagni e dalla Commissione Esecutiva.

Riteniamo perciò dannoso e da combattersi ogni rilassatezza o tentativo diretto a distaccarsi dalle attuali organizzazioni o a spezzare l'unità nel campo sindacale perchè ciò costituirebbe un grave indebolimento per la classe operaia e non ci permetterebbe di conquistare la maggioranza e la direzione delle organizzazioni come la forza del numero degli organizzati a noi aderenti, dovrebbe permetterci, se questa sarà ben diretta e disciplinata. Sia dunque compito precipuo della nuova Commissione esecutiva nel tempo che ci separa dal Congresso Camerale, la propaganda per la riorganizzazione e la persuasione presso i nostri aderenti e simpatizzanti della necessità di rimanere attivi e disciplinati nelle file dell'organizzazione sindacale.

MOVIMENTO COOPERATIVISTICO.

Le risoluzioni dei precedenti accapi del nostro programma d'azione non devono impedirci d'affrontare e di sviluppare altri problemi che se pure non così importanti, non son però meno urgenti. Tra i primi degni di studio è il problema cooperativistico esteso a tutta la Provincia che la divisa amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese aggrava e che va risolta all'infuori e al disopra di questa istituzione. Sarà compito dei nuovi dirigenti la Sezione raggiungere un completo affiatamento tra Sezione e Comitato direttivo della Federazione Provinciale per stabilire di comune accordo un ben ordinato programma di coordinamento del movimento cooperativistico in genere nelle sue varie forme di attività, lavoro, credito, amministrazione, come nel campo della previdenza sociale e mutualistica.

CULTURA.

Questo intenso lavoro non deve far dimenticare la comune propaganda di proselitismo. Si esca dalla vieta forma di propaganda, si creino nuove vie, si stimolino le sopite energie, si intensifichi lo sviluppo del gruppo testè sorto degli « Amici dell'arte », cui va affidato il compito della diffusione della cultura che deve esplicarsi attraverso le libere manifestazioni artistiche, utilizzando e valorizzando sempre più i nostri circoli rionali che si dimostrano tanto benefici per lo sviluppo del nostro Partito e che senza dubbio servono anche per la propaganda femminile.

Alla cultura generalmente intesa va unita un'altra importantissima branca finora trascurata e la cui importanza invece va sempre più affermandosi, quella cioè della educazione fisica della nostra gioventù. Il recente Congresso Giovanile l'ha consacrata e sarebbe grave lacuna per la nostra azione, non saper preparare per essa un adeguato programma.

Compagni!

Questo a grandi linee il compito assegnato alla nuova Commissione Esecutiva. Lo spirito di operosità dei compagni chiamati a farne parte e l'aiuto concorde della Sezione tutta lo traducano in atto per il bene della classe lavoratrice e del Partito.

(I nomi dei candidati alla nuova Commissione Esecutiva saranno resi noti all'assemblea).

L'assemblea della Sezione per procedere alla nomina della nuova Commissione Esecutiva è indetta per la sera di mercoledì 18 corr. nel salone del 1. piano. Si fa vivo invito ai compagni tutti di non mancare.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Assemblea generale martedì 17 gennaio ore 8.30. Preghiamo intervenire numerosi.

Domenica 15, ore 8.30, concerto vocale ed istrumentale pro « il popolo socialista ».

La C. E.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO.

Il 17 corr. mese, martedì ore 21, nei locali sociali via Cottolengo, 43 avrà luogo l'assemblea dei soci. Dato l'interessante ordine del giorno si prega i compagni di non mancare.

Si fa noto che il Circolo ha concorso con una azione da L. 100 pro quotidiano « il popolo socialista ».

Domenica 15 c. m., avrà luogo nei locali del Circolo Valdocco un'adunanza per la costituzione del Fascio Giovanile Socialista con l'intervento di un membro della Federazione Provinciale.

SEGUENDO LA CRONACA

Se digerite male

bevete esclusivamente l'acqua Idros-Digestiva-Gastrica ipo Vichy, che è veramente efficace per ristabilire le normali funzioni dello stomaco.

CALZATURE DI OGNI GENERE

trovansi in vendita nei Negozi

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA

Largo Assortimento in { PANTOFOLE di tutto Feltro / GHETTE colorate / SOPRASCARPE di gomma

Forti quantitativi di:

Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe

vendibili anche in blocco ed a partite separate a prezzi convenientissimi

Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO

La settimana municipale

Il placido mare municipale torinese stavolta è stato un poco... mosso. Con un ordine del giorno in apparenza molto blando la barchetta della maggioranza se non ha corso rischio di naufragare, almeno ha avuto un po' di scosse. Ma che barchetta? E' una vecchia ciabatta che fa acqua da tutte le parti, ma tuttavia si mantiene press'a poco a galla per virtù dei venti contrari che la spingono or qua or là: vento popolare, brezza liberale... Ma in quanto a fare della strada, è un altro paio di maniche: va alla deriva.

Irano scogli? Uno dei nocchieri, quello della salute pubblica, l'assessore per la... in una parola, ha ancora molti rapporti terrestri (per quanto tenga più a quelli celesti, prova ne sia che ha una magnifica *claque* fra i popolari). Ed ai beni terrestri ci tiene assai anche sotto forma di certi posticini creati a bella posta per lui all'Ospedale di S. Giovanni: quindi ha molto a cuore la questione dei tubercolotici e questa difende a modo suo, cioè a maggior gloria del suo posticino ed impappandosi bellamente degli interessi della cittadinanza.

Vi è un ospedale per i tubercolotici che è quasi vuoto; ma bisogna farne un altro, del quale egli, naturalmente, è il medico primario, nell'interno od annesso all'Ospedale S. Giovanni, che sarebbe destinato ai malati di altre malattie. Quindi, quando il compagno Varvelli lo interpella al riguardo, egli con molta convinzione e con molto calore e con molti argomenti scientifici difende la nuova Sezione tubercolotici ed il suo posticino. *Cicero pro domo sua*, è naturale! E se la delicatezza di amministratore, la incompatibilità per la sua carica a quella di titolare del posticino soffrono offesa... che importa? Basta che ci sia la *claque* a ...: anche le accuse esplicite e dirette non meritano neppure risposta.

Che razza di... assessori!

Sulla questione della limitazione delle corse tramviarie, progettata dall'amministrazione in maniera che, mentre gli ineluttabili diritti della crisi dovuta alla ... potevano essere rispettati senza svantaggiarne gli interessi degli operai, si salvassero le linee inutili, quelle percorse dai signori in passeggiata e si abolissero e mutassero invece quelle indispensabili ai lavoratori per recarsi in officina, fu dal compagno Gasca proposto di studiare una soluzione più razionale e meno lesiva dell'interesse proletario. Forse si studierà ancora, ma vedremo se si oserà toccare le linee passive ed inutili, per risparmiare quelle indispensabili ed attive... Abbiamo i nostri soliti e giustificati dubbi, al riguardo.

Sulla destinazione di un fondo ricavato dalla alienazione della carta fuori uso, secondo la proposta della Giunta, per circa 8000 lire da versarsi alla famigerata Croce Rossa, il compagno Scaletta svolse la proposta di destinarla alla benemerita e proletaria Croce Verde. L'assessore promise di dividere in due fra le istituzioni in questione. Coraggiosa politica del mezzo per ciascuno!...

Venne fu pure combattè, fra le proteste dei soliti del gruppo commerciale, un sussidio a quella perfetta associazione di speculatori che è l'Associazione Granaria; poscia, sempre Scaletta, lodò assai l'assessore per l'istruzione per avere elevato nientemeno che da 50 a 100 lire il sussidio agli asili infantili di Grugliasco e di Beinasco.

E' vero che l'assessore, per lo sforzo fatto, si ammalò di appendicite, ma in compenso i bambini di questi asili faranno quanto prima indigestione.

Ma il colpo di vento venne quando si trattò della nomina delle Commissioni municipali. Come da anni innumerevoli era stato stabilito e rispettato da tutte le maggioranze, spettavano alla minoranza posti nelle medesime Commissioni. Questa volta, con un atto di sorpresa, la maggioranza mentre ammise alcuni posti di pochissima importanza, negò quelli di... facevano più gola specialmente ai padroni del Consiglio: ai popolari, per attribuirli ai loro esponenti. Protestò vivamente ed energicamente il Gasca e dimostrando che il diritto della minoranza era stato artatamente conculcato, dichiarò a nome dei compagni di gruppo la astensione dalla elezione non soltanto, ma il ritiro dalle altre Commissioni, prima nominate, di tutti gli esponenti del Partito Socialista, minacciando altre eventuali azioni in avvenire. Bollò a fuoco la supina acquiescenza della cosidetta maggioranza liberale ai voleri della minoranza (numerica ed elettorale) popolare. Il S... e gli altri liberali (?) inghiottirono il rospo e tacquero. I morti infatti hanno molte buone ragioni per tacere ed i liberali torinesi sono, tutti lo sanno, arcimortissimi. Tacquero e votarono come un sol uomo i candidati dei clericali.

Anche Romita dimostrò loro i diritti di una minoranza che è soltanto tale in apparenza, per la famosa truffa delle elezioni ultime e per poche diecine di voti. Ma che cosa vale a dimostrare dei ... a della gente che i suoi ha venduti, insieme a qualche altra cosa che *dir non lice*, per il famoso piatto di lenticchie?

Federazione Giovanile Socialista

Si pregano vivamente le Sezioni di voler ... del movimento giovanile. In prossimità del Congresso Provinciale urge il lavoro fecondo di riorganizzazione. Noi siamo certi della magnifica riuscita di esso se i nostri sforzi saranno corrisposti. Raccomandiamo altresì vivamente la costituzione dei gruppi femminili entro le Sezioni Giovanili.

* * *

Si avvisano i Fasci Giovanili che le tessere saranno distribuite dal Comitato Provinciale. Si pregano perciò i segretari di farne richiesta ... unare i dati statistici già richiesti.

* * *

Ogni Sezione adulta e giovanile, ogni Gruppo deve organizzare per domenica 15 corr. delle manifestazioni rievocative dei nostri martiri Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht.

* * *

TORINO: Borgo San Paolo, sabato ore 8.30, conferenza Ariagno.

VALDOCCO: martedì, ore 8.30, conferenza Ariagno.

CHIVASSO: domenica, ore 10, conferenza Mercato.

VEROLENGO: domenica, ore 14.30, conferenza Mercato.

IVREA: domenica, ore 10, conferenza Leone.

VISTRORIO: domenica, ore 15, conferenza Leone.

Cronache Sindacali

Comitato Centrale Sindacale Socialista

La settimana sindacale

Domenica 8 gennaio si tenne a Rivarolo l'annunciato convegno delle organizzazioni sindacali sulle nostre direttive.

Dopo la relazione fatta dal compagno on. Amedeo, si accese una elevata discussione, a cui presero parte Bianco di Rivarolo, Basso di San Giorgio, Furno di Cuorgnè, Salato di Salassa, Chignoli ed altri.

Approvata la relazione, si passò alla nomina del Comitato Sindacale della giurisdizione di Rivarolo.

Amedeo fece pure una relazione riguardo il nostro quotidiano, ed il compagno Mercato un incitamento riguardante la riorganizzazione dei giovani.

* * *

Il Comitato Sindacale dei Dipendenti Comunali lunedì deliberava di convocare comizi di categoria e ne organizzò uno per venerdì 13 corrente con oratori on. Amedeo, Luigi Chignoli ed on. Romita.

* * *

Nella settimana vennero indette le seguenti riunioni:

Martedì: Operai Brevetti Fiat al Circolo Socialista Valdocco; intervennero i rappresentanti del Comitato Sindacale Metallurgico.

* * *

Mercoledì: i Tramvieri delle due reti Belga e Municipale, i quali, dopo una lunga discussione, deliberarono di partecipare alla lotta per la conquista delle cariche. Per il Centrale intervenne il compagno Carmagnola.

* * *

Giovedì: comizio dei Pellettieri; intervenne per il Centrale l'on. Amedeo.

* * *

Venerdì: riunione di categoria dei Postelegrafonici alla Società «Libertà», nella quale il Centrale delegò Naser a suo rappresentante.

* * *

Nella sede delle Guardie Municipali, in via Roberi angolo via Gaudenzio Ferrari, si tenne un comizio delle seguenti categorie: dipendenti comunali, chauffeurs, suolo pubblico, spazzini officine via Cammana e rulli stradali, officine pompieri, bagni e lavatoi, meccanici e fumisti, elettricisti interni: oratori: Amedeo, Chignoli e Romita.

* * *

Sabato 14 corrente, nel Circolo Socialista Valdocco, ore 21, riunione dei tramvieri socialisti e simpatizzanti per deliberare sulla lotta elettorale.

Interverrà l'on. Amedeo.

Società Cooperativa Ferroviaria

Risultato ufficiale della votazione referendale dell'8 corr.:

Votanti N. 862 — Schede nulle N. 2 - Voti favorevoli N. 850 - Contrari N. 10.

Nelle ultime elezioni votarono soci N. 1189; la scheda socialista raccolse voti N. 897 e quella comunista voti 294.

Avendo ora i comunisti deliberata l'astensione, se agli 850 voti favorevoli all'attuale Consiglio d'Amministrazione si aggiungono i 294 voti raccolti dai comunisti nelle ultime elezioni, si ottiene un totale di 1144 voti che di poco spostano l'elezione del maggio 1921.

* * *

Si avvertono i soci della Cooper. Ferroviaria che essendo il «referendum» avvenuto l'8 gennaio u. s. stato favorevole all'approvazione dei quesiti proposti dal Consiglio d'Amministrazione, questo ha deliberato di procedere alla ripartizione di L. 25.391,85 (vedere Bollettino N. 168 del dicembre 1921 - Relazione Bilancio Gestione 1920-21 - Proposte ripartizione utili) fra i soci della Cooperativa Ferroviaria in pensione a tutto il 18 dicembre 1921, e delle socie vedove di ex soci, in ragione diretta del numero persone conviventi e a carico, ed in ragione inversa dell'ammontare della pensione.

In base a tale deliberazione hanno diritto di partecipare alla ripartizione di detta somma:

1° i soci in quiescenza prima del 19 dicembre 1921;

2° le socie vedove di ex soci per le quali venne a suo tempo ed in base al vecchio statuto fatta la voltura dell'azione.

Si invitano pertanto coloro che si trovano nelle suesposte condizioni a voler inoltrare domanda di partecipazione al suddetto sussidio.

La domanda dovrà essere redatta in carta semplice ed essere corredata dei seguenti documenti:

1° per i soci in pensione: documento comprovante la messa in quiescenza con decorrenza prima del 19 dicembre 1921;

2° documento comprovante l'ammontare complessivo della pensione annua corrisposta dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

3° documento comprovante il numero delle persone conviventi ed a carico.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 28 febbraio p. v.

Torino, 12 gennaio 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione della Coop. Ferroviaria.

Il Convegno Interprovinciale delle Unioni

Domenica 15 gennaio

In preparazione del Congresso Nazionale della Lega Nazionale delle Cooperative che si terrà in Milano dal 20 al 23 gennaio, la nostra Federazione ha ritenuto opportuno di indire un Convegno interprovinciale di tutte le Cooperative federate, per il 15 e 16 genn.

Per la situazione in cui è venuto a trovarsi tutto il movimento cooperativo nel nostro paese, le importanti questioni che si devono dibattere al Congresso Nazionale esigono che le Cooperative intervengano con una buona preparazione. Per questo è indispensabile per tutte la partecipazione al Convegno.

Il Convegno si terrà nel salone dell'«Associazione Generale Operai» in corso Galileo Ferraris, 12, nei giorni 15 e 16 gennaio.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Azione della Lega Nazionale e modificazioni statutarie - Relatore: A. Vergnanini.
2. Credito alla Cooperazione e sua organizzazione - Relatore: Dottor Tullio Giumelli.
3. Cooperazione di Lavoro - Relatore: Onor. Romita. — Cooperazione Agricola - Relatore: Dottor Gorni.
4. Cooperazione di Consumo e Consorzi allo ingrosso - Relatore: Valentino Pittoni.

N.B. — Le Società, che non possono inviare Delegati al Congresso di Milano, sono pregate di ritornare alla nostra Federazione le deleghe in bianco.

Nell'officina carte valori

Le elezioni della Commissione Interna

Dopo le elezioni per il rinnovamento del Consiglio Federale, la massa è nuovamente chiamata ad esprimere il proprio parere col voto sui rappresentanti per la nomina della C. I.

Le elezioni avranno luogo il giorno 16 c. m. e in tale lotta a contendersi i suffragi non sono più socialisti e comunisti, ma organizzati e disorganizzati.

La Sezione Federale porta la sua lista e i così detti popolari portano la loro. In questo caso i programmi sono ben distinti e definiti.

La Federazione non ha esitato un istante per scegliere i propri candidati che sono ben noti alla massa per il loro attivo passato, per la fede e l'attaccamento che hanno nell'organizzazione di classe, per l'opera che svolgono per il bene della maestranza, a fianco del proletariato in difesa dei diritti comuni.

Dire chi sono e che cosa rappresentano gli avversari è cosa superflua. Si professano popolari e operano a fianco dei più acerrimi nemici del popolo che lavora e soffre tutte le miserie umane, lottante per una nuova e migliore società. Basti ricordare che essi rappresentano quel famoso minuscolo manipolo di gente, che tentò di compiere il più vile atto di crumiraggio, durante lo sciopero dell'aprile 1920, in seguito al quale si ottennero non lievi miglioramenti compreso il riconoscimento delle C. I..

E' ironico il fatto, che questa brava gente voglia ora servirsi di quelle conquiste che non vollero chiedere nè sostenere. Essi furono sempre contro il personale, così per i bimbi di Vienna, per i colpiti dalla carestia in Russia, per i disoccupati e in tutti i nobili atti di solidarietà dati al proletariato in ogni occasione dalla maestranza il loro desiderio si manifestò, non solo con dichiarazioni contrarie, ma con opposte azioni, facendo in tal senso la relativa subdola propaganda fra le compagne. In occasione delle agitazioni e fermate interne a sostegno per la sistemazione per gli avventizi, per la applicazione e data retroattiva del regolamento ecc. sempre si schierarono contro la massa con grande soddisfazione della direzione, e delle autorità ministeriali. Anche ora di nascosto cercano di stimolare e di svegliare fra i più creduloni il sentimento di avversione contro le sacrosante agitazioni che il proletariato è costretto ad affrontare, facendo propaganda denigratoria contro le giuste lotte di difesa e di solidarietà, sostenendo il principio di voler liberamente compiere il loro crumiraggio, con danno del proletariato tutto.

Questa è la fraternità cristiana che essi professano francamente e credo anche sinceramente, ed è la loro bassezza morale.

La loro posizione è comodissima: Non fanno mai niente, sono pagati in caso di abbandono del lavoro, sono ben visti e protetti dai superiori, e godendo i benefici delle conquiste che si ottengono in forza dei sacrifici che sopporta la massa organizzata.

Solo gli avversari all'organizzazione, solo gli arrivisti impenitenti possono dare il loro voto a questa gente. La grande massa onesta, non può che dare compatta il proprio voto alla lista della F.I.D.A.S.

Astenendosi o votando per gli avversari si sostengono i crumiri, i nemici del proletariato.

La lista della Fidas: Angelini Rosa — Boggio Giovanni — Ceresa Bernardino — Favario Pietro — Miglietta Antonio — Piardi Caterina — Sereno Maurizio.

Votate compatti!

La gita dell'A.L.F.A. al Monte Pietrabarga

La prima gita di quest'anno sarà fatta domani domenica al Monte Pietrabarga ed al Monte S. Giorgio. Alla gita dell'Alfa potranno partecipare anche i non soci purchè presentati da un socio. La partenza per Piossasco avrà luogo dalla tranvia di via Sacchi alle ore 6.50, il ritorno avrà luogo alle 19.40. Spesa di viaggio L. 9,55. Direttori di gita i compagni Giacobi, Magnano, Pastore, Santiano.

VEGLIE ROSSE

Pro Quotidiano Socialista Piemontese

Tutte le Sezioni ed i compagni del Piemonte sono tenuti ad organizzare durante la stagione carnevalesca delle veglie rosse a beneficio del quotidiano piemontese *"Il popolo socialista"*.

Così il divertimento sarà nobilitato dallo scopo altissimo di contribuire all'affermazione del nostro ideale.

Per informazioni, consigli, rivolgersi alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Preti e padroni

nella Valle d'Aosta

Quello che avviene a Châtillon nello stabilimento per la produzione della seta artificiale «La Soie de Châtillon» ai danni di quella maestranza composta di oltre 1000 operai, in gran parte donne, buon numero delle quali forestiere e minorenni, è così grave che riteniamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

La Società Italiana «La Soie de Châtillon», fondata con capitale... francese, ha iniziata la lavorazione lo scorso anno. Essa si distinse immediatamente per lo spirito reazionario che anima i dirigenti verso l'Organizzazione e la massa operaia.

Il Sindacato Tessile della provincia di Torino aveva costituita una propria Sezione fra quella maestranza, ma sia perchè essa è distribuita in buona parte in due Convitti, uno dei quali diretto da suore, l'altro posto nell'interno dello stabilimento, ed ambedue funzionanti sotto il controllo della ditta, sia pel fatto che gli operai locali sono nuovi alle lotte dell'organizzazione, non si era riuscito mai a dare a questa la forza e la compattezza che sarebbero valse a far piegare la cervice di quei signori d'oltr'Alpe.

I fatti che noi andiamo esponendo hanno però dimostrato a quella maestranza l'assoluta necessità dell'organizzazione per fronteggiare la triplice reazione: l'inganno dei padroni, dei preti che dirigono l'Ufficio di collocamento di Aosta e delle suore che gestiscono il Convitto.

Per quanti tentativi sieno stati fatti dal Sindacato Tessile per discutere colla ditta su quanto avviene nello stabilimento, fu mai possibile esporre le ragioni della maestranza nei confronti di lor signori.

All'opera reazionaria della «Soie» si è completamente associato l'Ufficio di collocamento di Aosta «Italica Gens».

Esso è diretto da Don Farina ed ha compiuto sempre la più sfacciata opera antiproletaria, sia mediante l'arruolamento di operai crumiri in occasione di altri scioperi, quanto nel fare incetta di operai a condizioni di gran lunga peggiori di quelle stabilite dalle Organizzazioni operaie, come nel caso nostro.

La stessa Giunta Provinciale di Torino per il collocamento e la disoccupazione, che, come si sa, è composta di rappresentanti operai e di datori di lavoro, nella sua seduta del 13 settembre u. s., sconfessava alla *unanimità* l'opera svolta dal suddetto Ufficio di collocamento e ne proponeva la soppressione, ma per l'alta protezione che questi gode a Roma presso il Ministero del Lavoro di cui è sotto-segretario il clericale on. Longinotti è riuscito a mantenersi finora a galla.

Il Sindacato Tessile di Torino, in seguito ad una severa e minuziosa inchiesta compiuta a Châtillon la scorsa settimana dal compagno Luigi Borghi, ha inviato alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione la seguente denuncia:

«On. Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione, Torino,

«Questo Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia, in seguito alle continue lagnanze ricevute da parte della maestranza della ditta «La Soie di Châtillon» esercente l'industria della seta artificiale in Châtillon, Valle d'Aosta, circa il funzionamento dell'Ufficio di collocamento «Italica Gens» di Aosta, ha delegato il sottoscritto a recarsi a Châtillon per fare un'inchiesta.

«Si pregia perciò di richiamare l'attenzione di cotesta on. Giunta sull'attività svolta dal predetto Ufficio «Italica Gens» di Aosta, riconosciuto a sensi del D. L. 17 novembre 1918, n. 1911 e di quello 5 gennaio 1919, n. 6.

Il predetto Ufficio nel provvedere la maestranza per conto della Ditta «La Soie de Châtillon» è caduto in aperta e palese contraddizione con quanto prescrive il decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, articoli 7, 10 e 11 e questo Sindacato si trova in grado di provare quanto in appresso:

Mentre l'Ufficio di Collocamento «Italica Gens» di Aosta ha solo giurisdizione sul territorio posto nel Comune della sua sede, esso si occupa invece del collocamento della mano d'opera non solo nella Provincia di Torino, ma altresì delle altre Provincie d'Italia.

Infatti il suo direttore rev. prof. don Livio Farina ed il segretario sig. Lombardi si sono recati personalmente in provincia di Bergamo dove, a mezzo degli ecclesiastici delle diverse località e presso la sede delle rispettive Parrocchie, hanno reclutato personale femminile, parte del quale minorenne, senza offrire serie e reali garanzie sulle condizioni di lavoro ed in base ad una semplice lettera della Ditta «La Soie de Châtillon», portante la data del 9 giugno 1921, indirizzata al «Rev. prof. Livio Farina, Aosta», di cui ci pregiamo accludere copia.

Le condizioni in essa poste e particolarmente la trattenuta delle L. 10 quindicinali fino all'importo di L. 100, che la maestranza dovrebbe rimettere qualora non lavorasse presso la Ditta per un anno intero è contraria a tutti i concordati ed alle consuetudini vigenti in Provincia di Torino.

Ci risulta anzi che l'Ufficio Consorziale di Collocamento di questa città, posto in via Bellini, 4, interpellato nel maggio dello scorso anno, vale a dire prima dell'offerta fatta alla «Italica Gens», si è rifiutato di provvedere la maestranza alla Ditta ritenendo che le condizioni da essa poste agli operai siano troppo onerose.

Ci consta pure che detto Ufficio non è affatto gratuito; esso ha infatti percepito una somma superiore alle L. 1000, in aperta violazione al decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, per provvedere la maestranza alla «Soie de Châtillon».

Sappiamo che codesta on. Giunta si è dovuta già altre volte occupare del cattivo funzionamento della «Italica Gens» di Aosta.

E poichè le infrazioni alla legge commesse ai danni degli operai sono così numerose e gravi, chiediamo che codesta on. Giunta dopo di avere compiuta una severa inchiesta ed accertati i fatti denunciati, prenda radicali provvedimenti a carico della «Italica Gens», che siano atti a salvare il buon decoro e la reputazione degli Uffici di Collocamento ed a tutelare nell'ambito della legge la classe operaia.

Sempre a disposizione di cotesta on. Giunta per tutti gli schiarimenti e delucidazioni del caso, ci è grato sottoscriverci

LUIGI BORGHI.

In attesa che la Giunta Provinciale si pronunci sui fatti denunciati confermiamo che le condizioni salariali in base alle quali la «Italica Gens» si assunse di provvedere la maestranza alla «Soie» sono di gran lunga inferiori a quelle dei concordati in vigore; che la trattenuta delle L. 10 quindicinali fino alla concorrenza di L. 100, fatta alla maestranza e che non viene restituita agli operai che si licenziano senza un anno di permanenza nello stabilimento rappresenta un vero laccio al collo alla maestranza e una autentica appropriazione ai danni degli operai.

Alle disgraziate donne poste sotto la materna cura delle piissime ancelle del Signore, viene fornito un vitto scarso e molte volte cattivo, per compenso però sono costrette a messa tutte le mattine, recitare nei brevi momenti di... libertà le preghiere collettivamente; non possono uscire se non per brevissimi istanti e per più che giustificati motivi, salvo nei giorni festivi nei quali vengono incolonnate fra le suore per recarsi alle funzioni religiose alla chiesa parrocchiale.

Il rigore nel detto Convitto è così grave, che la maggioranza delle operaie, dopo pochi giorni di permanenza, non potendo trovare alloggio altrove, perchè riservati ai signori villeggianti, lasciano il paese senza ottenere l'importo delle trattenute e neppure il rimborso delle spese di viaggio, che dovrebbe essere fatto dopo un mese di permanenza nello stabilimento.

Riferiamo in proposito il caso veramente pietoso di una operaia che dovette dopo quindici giorni di malattia abbandonare Châtillon.

La Ditta non solo non rimborsò le spese di viaggio e mantenne la trattenuta, ma: avendo dovuto l'operaia lasciare un piccolo debito presso il Convitto delle suore, la Ditta trattenne sul salario di una sua congiunta rimasta a lavorare nello stabilimento l'importo del debito lasciato dalla ammalata!

Potremmo continuare per un pezzo la enumerazione delle angherie subite dalla maestranza, ad opera degli industriali, preti e suore in allegra combutta: aggiungeremo solo che gli operai che non osavano alzare la testa si stanno fortemente organizzando, anche per ottenere il riconoscimento della Commissione interna, che attualmente non può funzionare, dato il terrore che regna nello stabilimento.

Aggiungeremo che «Italica Gens» per compiere questo bel servizio, ha riscosso non MILLE, ma oltre DUE MILA LIRE dalla Ditta.

Oltre che alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione abbiamo denunciato le malefatte ad un nostro autorevole parlamentare e ci riserviamo di ritornare sull'argomento.

Agli operai che hanno iniziato la loro opera di riscossa mediante l'organizzazione, ripetiamo l'assicurazione che il Sindacato Tessile sarà sempre al loro fianco per la salvaguardia dei loro diritti conculcati.

L'uso dell'Acqua IDROS TIPO S. PELLEGRINO è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

TOS E BRUSASCO
Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000 Scampoli per Uomo e Signora a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
FORTI RIBASSI

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15
Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

CHIVASSO

Manifestazione anti-comunale sfumata — Per la triste eredità avuta dalla vecchia amministrazione (più di mezzo milione di debiti) la nostra Amministrazione Socialista si è trovata nella dolorosa condizione di dover escogitare dei nuovi cespiti di entrata.

Uno di questi è stato l'applicazione della tassa sul bestiame.

Il Consiglio Comunale nell'approvare la nuova tassa aveva deliberato di escludere da essa i contadini che avevano fino a tre capi di bestiame.

Il signor Prefetto con sua lettera obbligava che detta tassa fosse applicata a tutti indistintamente i proprietari senza nessuna esclusione. Caso contrario non permetteva l'applicazione della tassa in parola.

Il Consiglio Comunale ha dovuto quindi contro la sua volontà applicare la tassa anche ai piccoli proprietari in ragione di lire cinque ogni bestia grossa e lire due per quelle piccole.

I nostri avversari credettero bene di servirsi di questa occasione per inscenare una dimostrazione contro la nostra amministrazione.

Difatti la locale Sezione del P. P. si dette subito d'attorno a spargere il veleno anti-socialista. Promosse diverse riunioni tra i contadini e finalmente quando credettero che il veleno avesse fatto il suo effetto chiamarono l'on. Stella; il quale a capo di circa un centinaio di proprietari si portò in Municipio. Quivi chiamò di essere ricevuto dal Sindaco che essendo assente lo ricevette in sua vece il compagno assessore Enrico. Al nostro compagno l'on. Stella dichiarò che lui era venuto per portare la protesta della quasi totalità dei contadini contro la partigiana applicazione della tassa e per la riduzione di essa.

Il nostro compagno Enrico domandò se qualcuno dei presenti poteva dimostrare con documenti alla mano la veridicità dei fatti affermati, in riguardo al modo del come venne applicata. A tale domanda qualcuno dei presenti si fece avanti con l'avviso di pagamento dichiarando che essi si trovavano in quelle condizioni. Enrico si fece portare da un impiegato comunale il modulo di accertamento dei capi bestiame fatti dagli agenti comunali e potè luminosamente dimostrare che a nessuno dei ricorrenti furono fatte ingiuste applicazioni. Di fronte a questo primo smacco l'onorevole Stella tentò una rivincita affermando che mentre constatava che nessuna partigianeria venne rilevata nell'applicazione della tassa, domandava che ai detentori fino a due capi bestiame fosse ridotta la tassa a metà.

A tale domanda il compagno nostro ricordò all'on. Stella ed a tutti i presenti che l'Amministrazione Socialista avrebbe voluto non far pagar niente ai piccoli proprietari come da deliberazione del Consiglio. Disse che se i piccoli proprietari furono obbligati a pagare è stata colpa della Giunta Provinciale Amministrativa dove sono in maggioranza i rappresentanti della borghesia e del P. P.

L'on. Stella capì di aver toccato un tasto falso ed allora corse ai ripari dicendo che lui era venuto ad accompagnare i protestanti solo per far opera pacificatrice ecc.

Anche qui il compagno Enrico ebbe agio a dimostrare che l'Amministrazione Socialista non teme nessuna dimostrazione perchè la nostra Amministrazione sa operare correttamente e se a suo malgrado deve ricorrere a dei mezzi fiscali non conformi ai propri programmi e principii questo lo si deve al fatto che il Comune è sotto la tutela della leggi borghesi e perchè deve scontare i debiti della cattiva amministrazione passata. Fece poi in ultimo osservare che la tassa colpisce 861 proprietari mentre invece i ricorrenti sono appena 134 il che significa non vera l'affermazione dell'onorevole che voleva far credere essere egli autorizzato a protestare a nome della quasi totalità dei contadini.

Espose poi ai presenti quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione Socialista in riguardo alle frazioni per la sistemazione delle strade, luce elettrica, scuole, ecc., ricordando il dovere che ogni contribuente deve compiere per i comuni interessi.

I contadini che avevano quasi invaso gli uffici municipali di fronte alle delucidazioni del nostro compagno nulla più obbiettarono e il P. P. ha fallito il suo primo... attentato, contro la nostra Amministrazione Socialista.

Tessere. — Ogni compagno deve, entro il mese, procurare di fare il versamento di lire otto per la tessera.

CARIGNANO

Lutto nostro. — Domenica mattina dopo inaudite sofferenze, vittima della bella guerra, spirava il nostro carissimo compagno Chianale Antonio umile milite del nostro Partito. Membro attivissimo, malgrado le molte ferite riportate al fronte, e la tubercolosi, gli rendessero la vita amaramente penosa, fu fino a pochi mesi fa membro della C. E. Segretario della Lega Proletaria reduci di guerra.

Le ultime nefandezze del fascismo, lo resero talmente malinconico e inorridito, che il morbo contratto nelle trincee infami lo accasciò, abbattendolo.

Alle onoranze funebri prese parte quasi tutto il proletariato con i suoi rossi vessilli, la musica proletaria e molti avversari.

Sulla fossa disse brevi parole, elogiando l'estinto, il compagno Peiretti.

Il proletariato carignanese rimase costernato per tanta perdita.

Convocazioni. — Domenica 15 corr. mese, alle ore 14, assemblea della Sezione. Nessuno manchi.

Domenica 22 assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa Proletaria di Consumo, con un importantissimo ordine del giorno, alle ore 14, nei locali della Società Operaia.

GASSINO

Assemblea Sezione. — Per stasera sabato 14 è convocata l'assemblea generale della Sezione per discutere importantissime questioni. Nessuno dei compagni deve mancare.

MONTANARO

Ai compagni della Sezione Socialista. — La C. E. informa i compagni che, causa la malattia del nostro segretario Bessino Giovanni e del compagno Pastore Giuseppe della C. E., non ha potuto riunirsi per fissare l'assemblea, dove si farà la relazione morale e finanziaria della Sezione. Invita intanto i compagni in arretrato a mettersi in regola co. pagamenti, mentre coglie l'occasione per augurare pronta guarigione ai compagni sopracitati.

Lezioni di coltura moderna. — Sabato 14, alle ore 21, il compagno dott. Enrico Gasca terrà la seconda lezione di coltura nel salone della Casa del Popolo. Il tema è: «L'igiene sessuale». Speriamo che, dato l'interessante argomento, i compagni vorranno condurre anche le loro donne e non tenerle tappate in casa, poichè in fatto d'igiene hanno anch'esse molto da imparare.

Biblioteca Popolare «Giovanni Cena». — L'assemblea dei soci è fissata per domenica 15, alle ore 15, nei locali della Biblioteca stessa. L'Amministrazione fa caldo invito a tutti gli amici del libro ad intervenire, trattandosi della vita della biblioteca.

La riunione degli edili. — Domenica 8, con l'intervento del compagno Masera, del Sindacato Provinciale, ebbe luogo, alla Casa del Popolo, una numerosa assemblea di muratori della locale Sezione. Gli interessi di categoria furono largamente trattati e sviluppati dal Masera, specialmente insistendo sulla necessità di tenersi affiatati e disciplinati alla organizzazione madre tanto più che in febbraio scade il concordato di lavoro coi costruttori, approfittando della reazione scatenata su tutti i fronti e nell'illusione di trovare gli edili impreparati a parare l'offensiva che intendono scatenare, cercano d'imporre delle condizioni morali e salariali peggiori delle attuali. Disse che gl'imprenditori vorrebbero imporre il ricupero delle ore, ciò che verrebbe a ledere il principio delle 8 ore così intenderebbero disfarsi della clausola che obbliga i padroni a tenere la trattenuta oltre che per la cassa disoccupazione e malattia anche per la resistenza. In conclusione disse che se si discopre delle differenze tendenziali in fatto di organizzazione gli operai sapranno stringersi attorno al loro baluardo di difesa, le velleità reazionarie dei costruttori della nostra provincia si spunteranno di fronte al blocco granitico delle forze organizzate. La discussione che seguì improntata alla massima serenità, se pur ha rivelato dei punti di vista divergenti, ha però dimostrato che tutti sono d'accordo nell'intensificare la propria opera per richiamare i dubbiosi e gli indifferenti nel Sindacato, e la ferma volontà di non transigere su quelle che sono state le conquiste del passato. Infine venne riconfermato in carica il Consiglio sezionale meno Visetti Nicola che fu sostituito dal compagno Gallea Giovanni perchè non ha mai dato segno di attività.

RIVOLI

Casa del sole. — I lavori per l'erezione del grandioso e splendido edificio che verrà destinato alla nuova istituzione — fondata dal munifico e benemerito grand'uff. Napoleone Leumann — uno dei pochi ricchi che sente veramente il bisogno e la pietà del povero, procedono alacremente.

Il nuovo Istituto, denominato «Casa del Sole» il cui scopo è di allontanare i bimbi dalle famiglie colpite dal crudel morbo che non perdona, verrà al più presto eretto in Ente Morale, poichè tutte le pratiche già vennero esperite e non si attende che il Decreto Reale.

Consta però che tre proprietari di ville vicinori al nuovo edificio, e forse un quarto che pel momento vive appartato, intendono far opposizione ai lavori in corso ed ostacolare così un'opera altamente umanitaria e che Rivoli tutta vede sorgere con immensa gioia.

Anzi risulta che regolare diffida abbia già ricevuto il grand'uff. Leumann dai predetti messeri.

Noi abbiamo ragione di ritenere che il procedere dei predetti oppositori abbia a modificarsi, se si considera il danno di cui essi sarebbero causa verso una istituzione veramente grande ed utile al benessere sociale e che viene ad arricchire il patrimonio benefico della nostra città.

L'agire di questi signori non varrà certo a far naufragare quanto il munifico grand'uff. Leumann si è proposto.

Dobbiamo però avvisarli che qualora essi persistessero nei loro non giusti nè equi intendimenti, sarà facile ricorrere a pubblici comizi i quali, meglio che con scritti, renderanno edotta la popolazione rivolese dell'opera loro antiumanitaria e potranno inoltre consigliare quei provvedimenti energici ed atti a por fine a certi scopi di carattere speculativo che possono albergare nel loro animo.

E Rivoli proletaria, che ha già affrontato aspre battaglie e da cui ne è uscita vincitrice, è disposta scendere nuovamente sul campo pel trionfo della giustizia e della pietà.

CASTIGLIONE TORINESE

Avviso di convocazione. — I compagni della Sezione e del Circolo Socialista sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 15 corr. mese, ore 15, nei locali del Circolo, ove si discuteranno interessi importantissimi di partito e si prenderanno deliberazioni in merito; a detta assemblea prenderanno parte, oltre che i membri del Comitato di zona, un membro della Federazione Provinciale Socialista.

L'appello che la Sezione e il Circolo Socialista fa a voi compagni tutti, è una rassegna di forza e di coscienza, e perciò siamo certi che nessuno di voi mancherà alla chiamata e da veri socialisti coerenti e coscienti risponderete ancora, e sempre, presente!

LANZO

Fasciste ladre. — In una notte della scorsa settimana i RR. CC., s'imbatterono in due signorine, le quali avevano un grosso fardello sulle spalle. A domanda dei militi, le signorine risposero che erano cariche di castagne. Bella combinazione! (risposero i militi) seguiteci in caserma, e le mangeremo assieme.

Giunti in caserma i militi dovettero constatare con loro meraviglioso stupore, che le castagne si erano trasformate in spolette di cotone, di provenienza furtiva, del Cotonificio Valli di Lanzo.

Di questo fatto, a noi poco importerebbe. Ma il bello è, che quando il capo reparto delle signorine in parola, avvisò che nel loro cassetto vi erano delle spolette, nascoste a scopo furtivo, il capo-sala rispose: si capisce, quelle due signorine, sono fasciste, e quindi sono odiate, e qualcuno per farci un tiro, ha messo nel loro cassetto delle spolette, per farle castigare.

Signor capo-sala, quelle che le hanno messe le spolette nel sacco, saranno o non saranno le medesime che le mettevano nel cassetto?

Le non sullodate signorine del tricolore, sono quelle che in una domenica dello scorso estate, poco mancò mettessero in subbuglio tutto il paese. A causa di loro parecchie famiglie di lavoratori onesti, dovettero subire l'umiliante perquisizione, colla bella grazia che è solito il nostro maresciallo, quando si tratta di lavoratori.

Conclusione? Vedremo in fine, se la legge è uguale per tutti.

TORRAZZA PIEMONTE

Pro «il popolo socialista». — Il nostro proletariato non ha voluto essere da meno di quello di altri Comuni e, fortemente compreso dell'utilità che apporterà alla classe lavoratrice il nuovo quotidiano socialista, ha risposto entusiasta all'invito di partecipare al veglione organizzato dalla nostra Sezione a favore del giornale. La lieta festa ha fruttato L. 165 che furono già spedite al Comitato di Torino. Da queste colonne ringraziamo quanti vollero contribuire alla riuscita della veglia.

Comizio. — Invitato dalla Federazione Provinciale Socialista, domenica ventura sarà fra noi il comp. on. Amedeo a tenere una conferenza. Si invitano compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

Dal Canavesano

IVREA

Bravure del Commissario Regio. — Dopo tre mesi di sua permanenza, crediamo sia ormai giunta l'ora di por termine al riserbo conservato di sindacare e fare i giusti rilievi sull'opera del Commissario Regio.

Costui che fu accolto con giubilo dai magnati locali come uomo integro ed intelligente tale da salvare i cittadini eporediesi dal doloroso calvario cui furono soggetti dall'Amministrazione socialista, come si esprimeva tempo addietro la «Sentinella del Canavese», che è costretta oggi a rimangiarsi tali dichiarazioni dopo la prova del fuoco e l'opera svolta dal suo insediamento dal tanto insigne uomo oggetto di tanti incensi.

La politica dell'opportunità più equivoca sin qui seguita, e cioè, quella di atteggiarsi alla più rigida imparzialità nella sua mansione, per così crearsi a buon prezzo una popolarità, non è e non può più essere creduta da alcuno.

Non sono bastevoli i vagheggiati intendimenti e dimostrazioni velate, di voler tutelare i veri interessi dei cittadini, quando poi i fatti dimostrano chiaramente il contrario, il che vuol dire essere alla mercè della schiera aspirante dei signorotti e della classe agiata, specie poi arrendevole all'insaziabile appetito affaristico di certe associazioni giurate nemiche della classe operaia e del Socialismo.

Le malefatte ormai si contano innumerevoli, e non sono pochi coloro che dopo le crude constatazioni si ricredono affermando che si stava meglio quando si stava peggio.

Un esempio tipico per la sua originalità lo si ebbe in questi giorni, per una disposizione partigiana che il Commissario emesse contro gli espositori di banchi nei margini delle vie proibendo di vendere i loro generi ed intimando lo sloggio immediato. Tutto ciò non curante se questi da date immemorabili dietro il pagamento del posteggio, per campare la vita esercivano vendita con banchi all'aperto non già volontà loro ma perchè impossibilitati di avere un comodo negozio. Ciò che originò i più piccati commenti fu lo sfratto di un banco di vendita di libri e cartoline posto di fronte al Municipio che da oltre 43 anni nessuno pensò mai a smuoverlo. Ci voleva proprio che Ivrea fosse deliziata da un Commissario, che ostinandosi contro i banchi, desse una sensazionale prova di buon reggitore dell'Amministrazione cittadina.

Questa è di per sè stessa la più chiara dimostrazione in quale conto si tengono gli interessi degli umili e su quali basi s'impernia l'operato della sua imparzialità tanto stamburata dai libelli locali.

Siccome ben conosciamo per esperienza, quali possono essere gli adescamenti e le imposizioni di certi commercianti specie librai e cartolai che la nostra città ne conta di grosso calibro, si capisce certe arrendevolezze più che naturali per lor signori.

AGLIE' CANAVESE

«Sezione Socialista». — L'assemblea della Sezione è convocata per le ore 14 di domenica 15 gennaio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1921.
2. Prelevamento tessere.
3. Propaganda per il nuovo giornale «il popolo socialista».
4. Varie.

ORIO CANAVESE

La verità sullo zelo della passata Amministrazione Comunale. — Se pubblicammo a suo tempo la relazione dell'attività dell'attuale Amministrazione Comunale, non era certamente per esporre i meriti di essa, ma bensì per mettere in evidenza la inerzia e le manchevolezze dei predecessori.

La cosa è stata così ben compresa che il «Risveglio del Canavese» riportando una comunicazione di qualcuno... punto sul vivo, si affretta a... togliere le cose di posto, dicendo che quanto avvenne nel 1921 è opera di chi se ne andò nel 1920.

A ribattere queste subdole affermazioni, ci limitiamo ad aggiungere che «la finanza» comunale venne ereditata dalla nuova amministrazione in così buone condizioni, che si dovette subito provvedere all'aumento straordinario della sovrimposta terreni e fabbricati per colmare il deficit. Le strade e le scuole furono fatte dalla nuova Amministrazione perchè i predecessori si limitarono a far fare dei progetti senza porli in esecuzione, il che è oggi assai più importante. Così si dica per il Cimitero, che rientra nel numero delle cose dette; ma non fatte.

Per quanto si riferisce al telefono, non potendo sostenere la stessa ragione, i leali... avversari insinuano che qualunque altro Sindaco avrebbe fatto quanto fece il Chiadò.

Ne abbiamo le prove del vostro operato passato, signori ex-consiglieri. Voi confessate di non aver fatto tanti viaggi a Torino e non comprendete che questa tenue economia è quella che non vi ha dato il modo di dimostrare con fatti incancellabili la vostra attività. Per rimanere troppo attaccati al seggiolino sindacale non avete seguito e sollecitato presso le autorità le pratiche che la popolazione reclamava!

Si reclamano anche dei conti della gestione annonaria. Probabilmente si confonde con la gestione dipendente dalla vecchia amministrazione, che nessuno ha mai potuto rintracciare e conoscere, perchè i documenti dell'ultimo periodo furono letti ed approvati in sede di Consiglio Comunale e quindi affissi all'albo pretorio. Gli altri eventuali conti sono al Consorzio Granario a disposizione di chi vuole.

A proposito, e per finire, quando perverranno al Comune le L. 12.000 che la vecchia Commissione annonaria ha fatto stanziare fra le entrate previste sul Bilancio del Comune per colmare il deficit?

Quanta insofferenza per le cariche perdute dimostrano queste autorità di un tempo!

Il nostro movimento. — Sempre lo stesso giornaletto crede di poter arguire che il socialismo dei Consiglieri Comunali sia molto in ribasso. Forse perchè chi vuol saperla... tanto lunga a questo riguardo non ha ancora ricevuto ordine di festeggiare il 1. maggio?

Stia tranquillo chi si... duole tanto di questo, che quel poco di socialismo attuato dall'Amministrazione comunale è stato sin troppo sufficiente a togliere il buon umore a certi... esercenti e contribuenti!

TORRE BALFREDO

Balordi accusatori. — La nostra frazione è ricca d'uomini orgogliosi e vili che gioiscono quando le è possibile scagliare sugli avversari non presenti le più assurde accuse.

L'accusa ingiusta viene scagliata contro al sottoscritto che ha potuto, malgrado la loro ira rappresentare la frazione in Comune ed il fatto ha origine per l'applicazione tassa bestiame.

Tengo a dichiarare: quando la Commissione tributaria studiava le nuove entrate per far fronte al bilancio gravemente dissestato, veniva stabilito di aumentare tutti gli introiti del Comune e, proposta dal membro della minoranza liberale, veniva proposto di aumentare anche la tassa bestiame. Detti aumenti che avrebbero portato a pareggio il bilancio, l'autorità tutoria li ha tutti annullati.

Allo scioglimento del Comune, colla venuta del Commissario Regio tali imposte vennero rimandate, e nuovamente approvate e applicate dal Regio Commissario. Così come per la tassa di famiglia è stata creata una Commissione proposta dal Commissario stesso per la compilazione della matricola e noi ne attendiamo i risultati. Dunque balordi accusatori sappiate che le tasse non sono opera del vostro ex rappresentante e nemmeno della passata amministrazione socialista.

Arignone Rosso Francesco
ex assessore comunale

CUORGNE'

Becchi e fottuti. — Pare impossibile che ci siano ancora tanti... imbecilli. Eppure è così. Ben 4 o 5 mila persone sono accorse da tutte le parti a vedere il miracolo che la... povera ammalata — così dicono i medici — o ingannatrice, doveva compiere in un giorno di... fiera sulle amene pendici di S. Rocco, testimoni discreti di altri miracoli in due... soltanto. Cogli occhi gonfi — forse dalle dolci offerte di cui le prodiga la... clientela — e le guance arrossate dalle soverchie... libazioni descrisse un cerchio e messasi in mezzo puntò gli sguardi al cielo... per vedere, invocare la discesa della madonna. Inutile! Dopo oltre un'ora i carabinieri la invitarono a... spicciarsi. Gran parte della folla, arrampicata sugli alberi, sparsa sui fianchi del poggio, gridava: Non viene! Ha perduto il treno! I carabinieri troncarono l'esilarante spettacolo ed essa vociava: «La madonna si lascia solo vedere da coloro che hanno... fede».

L'enorme massa quindi si allontanò. Era venuta da borghi vicini e lontani. Era composta anche di giovanette che hanno tagliata la corda alla... mamma per passare una serata col... madonno; di signore e signorine anche maestre a servizio della... santa bottega, donne e ragazze notoriamente arruolate nel «pipì», le quali, forse credendo che la madonna avesse cambiato... protezione, abboccarono all'amo contrariamente alle proteste dei padri dell'anima, i quali non ne vogliono sapere di comparizioni di madonne non al loro servizio, proprio come scriveva il buon Manzoni: «I frati hanno sempre la madonna del loro convento che fa più miracoli di quelle degli... altri».

RUEGLIO

Per essere riformatore nella politica occorre essere tali anche nella morale. C'è molta buona gente, e purtroppo ancora nostri amici simpatizzanti della sublime idea socialista, tuttora pervasi da antiche e multiformi superstizioni che servirono di cattiva regola ai nostri avi, e che sarebbe tempo che ognuno se ne liberasse completamente, onde poter liberamente proseguire sulla via del progresso. Per esempio si ha un orticello da seminare, la terra è asciutta, il tempo è bello, ebbene che direste? Siamo in luna nuova, oggi è venerdì, giorno di marca cattiva, si dice, attendiamo il sabato, giorni più buoni perchè senza erre; ma ecco che il sabato piove tutto il giorno, mondo cane, e così si pratica pure per il raccolto delle frutta, per il taglio della legna, e nello sparpagliare i concimi, in modo che si sacrificano i raccolti, si fanno maggiori fatiche e si ottengono scarsi risultati a cagione delle sopracitate regole bislacche e superstiziose. Abbiamo nel nostro organismo statale istituzioni improduttive e parassitarie che vivono nella ricchezza succhiando sulla gente che lavora, istituzioni che si dovrebbero eliminare, e che una salda coscienza di popolo conquistando a sè il potere lo potrebbe fare e lo farebbe. Eppure con certi pregiudizi per la pelle ad una sì rilevante parte del popolo a cui gli ingombra la mente e gli offusca il cervello eccoveli perplessi, titubanti, obbiettare: si può, non si può, ma, ma, se, se e via di seguito. Intanto si ingiuria, si impreca, e si ottiene nulla di concreto, gli astuti e gaudenti fannulloni continueranno ancora ad esercitare il loro sfruttamento sulla grande massa incosciente; la quale continuerà ad essere eternamente fregata, e si consolerà poi quando sarà in paradiso.

Il Tempio della Scienza profanato dal suo Sacerdote. — Abbiamo qui a Rueglio un edificio scolastico modernamente costrutto che si erge maestoso ad offuscare il prestigio e la gloria immeritata del vicino Tempio della fede e dell'oscurantismo religioso. Ostico alla scaduta Amministrazione comunale, così ne diceva corna su tutti i modi, fu da questa lasciato tutto il tempo di sua dominazione nel più completo abbandono e dato in parte in compiacente balìa ad una insegnante nelle scuole elementari che ne usò ed abusò in malo modo. Disordine e depositi di immondizie si permisero sul solaio e per le scale incune d'ogni specie che cagionarono dal vento scoperture del tetto colle relative infiltrazioni d'acqua che deteriorarono le sottostanti volte, ne divelse i cardini delle porte e finestre, rotture di vetri, e tutto ciò in un col numeroso pollaio al pian terreno che ne infesta la palestra scolastica e le adiacenze con le abbondanti deposizioni corporali dei polli grassi. Anche un angolo di cantina adibita un tempo a porcile accolse ospite graditissimo a L. 5 d'alloggio un suino che profumava tutto l'intero edificio ed interrompeva filosoficamente con fenomenali grugniti.

Sappiamo che l'Amministrazione attuale già eliminò in parte all'indecenza di quanto sopra. Ma sarebbero necessari altri energici provvedimenti a riguardo. Questo è il voto di numerosi padri di famiglia amanti dell'istruzione e del progresso.

Dalla Valle d'Aosta

GABY

Manifestazione socialista. — A cura della Federazione Provinciale, domenica scorsa venne tra noi il comp. cons. prov. Vanoni, in sostituzione dell'on. Romita, trattenuto a Torino dagli impegni del Consiglio comunale.

Il compagno Vanoni parlò ai numerosi uditori spiegando l'atteggiamento del Partito Socialista e la necessità per i compagni tutti di assecondare le iniziative che dal Partito vengono lanciate. Dimostrò la necessità della ricostituzione della Sezione Socialista e fu applaudito, invitando tutti a contribuire per la riuscita del quotidiano piemontese «il popolo socialista».

Risultato della bellissima riunione si raccolsero seduta stante 50 lire pro giornale e quel che più conta si stabilì la ricostituzione della Sezione Socialista.

Pro Monumento all'on. Di Vagno. — In precedenza la nostra Sezione, accogliendo l'invito per creare un ricordo che rammentasse ai posteri l'efferrato assassinio del nostro compagno, aveva iniziato una sottoscrizione in proposito. La somma raccolta fu di 50 lire. Diamo il nome dei sottoscrittori.

Trenta Luigi, L. 2 — Trenta Vitale, 2 — Stevenin Alfonso, 2 — Yon Camillo, 2 — Niccoz Giuseppe, 2 — Bastrenta Ferdinando, 2 — Tousco Fabiano, 2 — Fresc Luigi, 2 — Niccoz Fabiano, 2 — Niccoz Fortunato, 2 — Pattusso Carlo, 2 — Yon Alfonso, 2 — Tousco Giovanni Albino, 2 — Tousco Vitale di Giovanni, 2 — Jaccond Arsenio, 2 — Niccoz Giovanni, 2 — Lazier Fortunato, 2 — Lazier Onorato, 1 — Freppaz Vitale, 1 — Stevenin Ottavio, 1 — Jaccond Ernesto, 1 — Rivetti Pietrino, 1 — Laurent Giacomo, 2 — Martignène Ferdinando, 2 — Bastrenta Cesare, 2 — Stevenin Giovanni, 1 — Praz Ferdinando, 1 — Stevenin Augusto, 1 — Fresc Albino, 1 — Albert Umberto, 1.

GRESSONEY S. JEAN

Rinascita socialista. — Domenica scorsa si tenne l'annunciata riunione per la ricostruzione della Sezione Socialista; essa riuscì numerosa ed ai convenuti parlò il compagno cons. prov. Vanoni che sostituì l'on. Romita, trattenuto a Torino dai lavori del Consiglio Comunale.

Il Vanoni parlò per circa un'ora; ricordò le frasi che portarono lo sgretolamento nel nostro Partito, ne illustrò le funeste conseguenze ed invitò i presenti a riprendere con lena e volontà l'opera intrapresa e momentaneamente sospesa; chiuse invitando a contribuire a favore del nostro quotidiano socialista.

I presenti proposero accogliendo l'invito dell'oratore di prelevare le nuove tessere non appena siano pronte e prima di sciogliersi tra i presenti furono sottoscritte 5 azioni pro giornale e raccolte lire 47 di oblazioni.

Dalla Valle di Susa

VALGIOIE

Domenica, nel pomeriggio, fu tra noi il compagno Addar di Torino, il quale, sulla pubblica piazza, tenne un riuscitissimo comizio. La popolazione, che numerosissima ascoltava le argomentazioni del nostro compagno, dimostrò col proprio consenso di concordare con quelli che sono gli ideali e le aspirazioni del Partito Socialista.

In una successiva riunione venne deciso di prelevare le tessere e di dare tutto l'appoggio, morale e finanziario, al nostro «il popolo socialista».

GIAVENO

Domenica fu tra noi il compagno Addar, inviato dalla Federazione Provinciale, il quale tenne al mattino, sulla pubblica piazza, un riuscitissimo comizio. Egli spiegò la necessità che i lavoratori tutti rinserrino le file onde opporsi alla reazione governativa ed industriale, ed invitò i compagni e simpatizzanti ad appoggiare con tutti i mezzi il quotidiano «il popolo socialista».

Speriamo che i compagni tutti di Giaveno si apprestino con fede ed entusiasmo ad un opera di propaganda, per ridare alla nostra Sezione l'antica vitalità.

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Lutto proletario. — La settimana scorsa cessava di vivere il padre del compagno Formento Giacomo, ottimo organizzatore della nostra Sezione Socialista, perciò da queste colonne gli inviamo le nostre sincere condoglianze.

Il compagno Formento giacomo, ottimo lavoratore e infaticato a vantaggio dei proletari sappiano che tutta Bagnolo prende parte al suo dolore.

Inaugurazione monumento ai caduti in guerra Bagnolesi. — Domenica scorsa 8 c. m. ebbe luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra Bagnolesi.

Alla cerimonia parteciparono tutte le autorità locali cittadine, eccetto monsignor Cavalotti perchè stato scornato il 29 u. s. dal Sindaco. Lo sostituiva il vescovo di Saluzzo. Il povero mons. Cavalotti l'abbiamo visto fuggire in automobile di lusso tutto solo, poverino!

Un po' magra la scusa che doveva partire fin dal venerdì prima, per andare a compiere sacre missioni lontano; conosciamo troppo bene la tattica di cotesto signore, che temeva di essere presente con il Sindaco alla inaugurazione!

Purtroppo egli non è altri che un prete seminarista di odio, di zizzania.

Alla inaugurazione, però, si è fatto benissimo senza di lui.

BARGE ? VILLARETTO

Continuano le aggressioni. — La sera del 28 scorso tre malfattori, tali Gentile Aurelio e due musicanti della Cassa Rurale, Manavella Carlo e Calliot Camillo, appostati in prossimità della via grande del Villaretto, aggredirono il nostro rivenditore di giornali e segretario della Sezione Socialista, compagno Vottero Pietro, ingiuriandolo e percuotendolo. Ricordiamo all'autorità che da parte della nostra Sezione mai ebbero a lamentare violenze di sorta; qualora essa però non intendesse di provvedere e garantire la sicurezza agli onesti cittadini, gli aggrediti si ritengono legittimati a difendersi nel modo e nel come possibile.

Ai vostri figliuoli Comprate "CUORE"

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.
On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 a 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.700.700,05
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.784,05
MOVIMENTO CASSA 391.274.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.000.194.400,00.

I Comuni Socialisti
che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL
Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro
che ha sede in: TORINO Corso Tassoni, N. 29-31
I compagni che con serie basi ed intenzioni vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro, trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il Consorzio Piemontese.

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (tassa compresa)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
PREVENITELI E CURATELI USANDO ADAGOS
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
EFFETTO SICURO
GELONI

Supplemento al N. 1. del Taranto, 12 febbraio 1922.

Grido del Popolo

LE ELEZIONI PER LA COMMISSIONE INTERNA DEL R. ARSENALE

Arsenalotti!

E' questa la terza volta che la Sezione Marina della F. I. D. A. S. affronta le elezioni della Commissione Interna con una lista di uomini propri, fiduciosa come sempre nel vostro appoggio, nella vostra solidarietà.

Questa fiducia, che noi nutriamo, non è frutto di presunzione, al contrario essa è il risultato di tante lotte vinte mercè la salda disciplina dei nostri organizzati e il valido appoggio dei simpatizzanti; per ben due volte gli uomini da noi presentati e raccomandati al vostro suffragio uscirono vittoriosi dalle urne, schiacciando sotto una valanga di voti gli avversari, che sperando in occulti appoggi credevano di occupare un posto che loro non spettava, per loschi fini, per personali interessi.

Ma voi che nell' organizzazione nostra avevate riposto tutta la vostra fiducia, votaste per gli uomini che essa vi presentava, dimostrando così che l'organismo proletario riconosciuto da voi quale vero difensore degli interessi vostri fosse solo la Fidas e vi affermaste sui suoi uomini.

Per queste ragioni e perchè sicuri che i nostri rappresentanti sia del 920 che del 921 fecero tutto intero il loro dovere, nel bene di tutti indistintamente, non spenderemo molte parole per esaltare l'opera loro e quelli che vi presentiamo quali candidati; elencheremo solamente così molto succintamente quali furono i problemi che i nostri compagni della passata Commissione Interna trattarono, e ciò allo scopo di stornare le volgari e stupide insinuazioni che vanno facendo alcuni omuncoli e ciò al solo scopo di attirare verso i' nostri compagni la vostra disistima; ma voi che conoscete gli uni e gli altri saprete discernere da qual parte vi è la verità, l'onestà, la rettitudine.

Ecco intanto quali furono i problemi di cui vi facevamo cenno:

Interessamento presso S. E. il Ministro Sechi per l'attuazione del nuovo Regolamento, nonchè l'effettuazione della differenza di mercede sulle dieci giornate di licenza annuale.

Aumento paga alle vedove di guerra con mercede bassa e sistemazione delle medesime.

Pressioni presso il Ministro per le concessioni fatte ai Calcolatori, Misuratori ed operai giornalieri, ottenendo per questi ultimi l'aumento di L. 1.00 sulla paga giornaliera.

Interessamento presso lo stesso perchè si fosse dato subito inizio alle nuove costruzioni nel nostro Arsenale.

Richiesta di sussidio a quegli operai collocati a riposo e richiamati in servizio.

Presentazione di un lungo Memoriale, nel quale vi erano elencate tutte le manchevolezze che si ebbero a verificare nel Decreto 30 novembre 1920.

Interessamento presso il Direttore della Polveriera di Buffoluto, perchè fosse nel più breve tempo possibile risolta in quella località la tanto desiderata questione della costruzione dei lavandini e spogliatoi (tale questione fu anche trattata al Consiglio dei Funzionari).

Equa distribuzione del cottimo o premio a tutti gli operai dipendenti da quella Polveriera in ragione di una percentuale eguale per tutti, per non dar luogo a disparità di trattamento.

(Tali quesiti furono accolti molto benevolmente da tutti i Superiori).

In occasione della venuta a Taranto di S. E. il Ministro Bergamasco la C. I. non mancò di mettersi a rapporto per prospettargli le questioni rimaste insolute col nuovo Regolamento, presentando all'uopo un Memoriale compilato in unione del Consiglio Direttivo di questa Sezione. Premurarlo per la convocazione delle Commissioni Centrali, prospettargli la situazione dei vecchi pensionanti, dei provvisori, nonchè quella delle palazzine operaie.

Insistenze presso il Consiglio dei Funzionari per l'applicazione integrale del Decreto 30 Novembre 1920 agli operai del Genio Marina, che furono accolte benevolmente.

Avendo constatato che una certa somma del «Fondo di Beneficenza» giaceva inutilizzata, la nostra Commissione Interna d'accordo con questo Consiglio Direttivo, pensava fare istituire una cassa prestiti che andò in vigore nel modo che voi tutti sapete e che ora è temporaneamente sospesa essendosi esauriti i fondi.

E tante altre questioni come quella dell' assunzione in servizio dei mutilati e invalidi di guerra, quella dei combattenti ecc.

Ecco, o compagni Arsenalotti l'opera svolta dalla nostra Commissione Interna, che alcuni nostri avversari e vostri nemici vogliono menomare coi loro balordi attacchi fatti alla macchia, ma che non ci spaventano.

Per queste ragioni era nostro desiderio riconfermarla così com'era composta, ma purtroppo non fu possibile per ragioni facili a comprendersi, e segnatamente perchè il compagno Groffone che da due anni covriva tale onerosa carica sentiva il bisogno di riposo, per cui non abbiamo insistito a farlo rimanere a quel posto.

Decidemmo quindi ripresentare due soli dei vecchi e cioè i compagni Villari Tommaso e Metta Giovanni, aggiungendovi due altri compagni che per il loro passato, per la loro fede indiscussa meritano tutta la nostra stima, tutto il nostro appoggio, essi sono: Nocera Ferdinando e Falco Gaetano.

Arsenalotti!

L'organizzazione che si presenta coi suoi migliori e più devoti elementi in lotta, è la stessa che in tante circostanze fu da voi validamente sostenuta e difesa, che in due anni consecutivi uscì vittoriosa nelle elezioni della Commissione Interna.

Fate quindi che anche questa volta riesca vittoriosa da schiacciare i suoi nemici, i vostri nemici!

Arsenalotti!

La lista che la vostra coscienza di operai onesti e coscienti vi impone di votare è quella che noi vi presentiamo:

Villari Tommaso
Metta Giovanni
Nocera Ferdinando
Falco Gaetano

Votatela compatti, avrete così assolto ad un vostro sacro dovere per il bene vostro e di tutta la classe Arsenalizia.

Viva la F. I. D. A. S.

Taranto, 12 Febbraio 1922

La Sezione Marina

Giuseppe Portone, redattore resp.

STAB. TIP. MARTINELLI & COPETA - TARANTO

ANNO XXVIII - N. 3 — Sabato 21 Gennaio 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44

PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

ILLUSIONI

Un evento di notevole importanza e gravità per i socialisti ed i proletari è senza dubbio il deliberato preso la scorsa settimana dal Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Esso è del seguente tenore:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, dopo ampia discussione sulla situazione politica e sindacale in Italia, dà mandato ai suoi rappresentanti presso la Direzione del Partito Socialista ed al Consiglio Nazionale di sostenere — per le ragioni ampiamente svolte durante la discussione — i criteri espressi nell'ordine del giorno approvato a Roma nella precedente riunione e cioè che al Gruppo Parlamentare Socialista sia lasciata facoltà di appoggio a quel Governo che dia garanzie di ripristino delle elementari libertà e dell'attuazione di un programma che contenga i postulati proletari di carattere più immediato ».

Appoggio, dunque, ad un Governo borghese, ossia collaborazione, che il passo è breve e formale. Ma perchè?

Per « le libertà elementari ».

Ora noi dobbiamo anzitutto domandarci: chi è stato a sopprimere o comunque vulnerare queste libertà? Ed a questa domanda non v'è che una risposta. Tutti, diciamo: tutti i Partiti della borghesia, compresi il popolare ed il democratico, hanno dato vita e tributato incensi alla violenza borghese, legale ed extralegale, e specialmente all' extralegale.

Il pretesto è stato il bolscevismo, comodo espediente di una parola esotica per non dire socialismo, poichè questo non era inviso dalle masse. Il pretesto è stata la violenza, comoda maschera applicata alla lotta di classe, che volgeva favorevole al proletariato.

Quali sono poi oggi le condizioni poste dalla borghesia per il ripristino delle libertà elementari? Ci si domanda, o meglio ci si impone, maggior serietà e saggezza, considerazione degli interessi della classe avversa, rispetto del suo sistema economico... ed in parole più povere ma più precise: rinunciare praticamente alla lotta di classe!

La domanda, o il mònito, è del resto, naturale. Ogni dominatore, quando la lotta lo stringe più da vicino, quando si tocca la sostanza del privilegio, calpesta le forme, che sono orpelli.

Così, mentre si dovrebbe collaborare, « per poter fare la lotta di classe », secondo l'espressione di qualche organizzatore, praticamente invece ci si imbottiglierebbe. Perchè, si crede proprio che, anche con alcuni socialisti al Governo, la borghesia terriera, ad esempio, non si ribelli a concedere condizioni più umane e civili ai contadini diseredati? Se ne frega, essa, delle leggi. E finchè è forte — per l'ignoranza, il disorientamento, la paura dei più — troverà sempre dei giudici... amici.

La questione è dunque di forza. E prima di tutto di forza ideale, morale, intellettuale, che è quella che sola può conquistare, durevolmente, masse sempre più larghe, nel campo del cervello oltrecchè in quello del braccio. Bisogna riconoscere che subito dopo la guerra noi avevamo al nostro seguito le più svagate e più fugaci esasperazioni ma non questa forza vera e grande.

Poi. Collaborare « per i postulati proletari, minimi ed immediati ». Ma anche per questi vale tutto quanto si è detto per le « libertà elementari costituzionali e democratiche ».

Le libertà ci vengono appunto ostacolate, diminuite, tolte in quanto servono a raggiungere i postulati medesimi.

Un Governo, che abbia per programma tali postulati, non può, nonchè attuarlo, nemmeno vivere, se non ne ha la forza. Ma un Governo, in sostanza « borghese », in ambiente borghese, vigendo il sistema borghese, può mai avere simile programma? Non è un non senso la lotta di classe... d'accordo con la classe avversa? Anzi, poichè la realizzazione dei postulati sarebbe una vittoria di classe, come possiamo aspettarci che ce li attui proprio l'avversario.

Quella stampa di lor signori che esprime più apertamente il pensiero padronale ci oppone infatti chiaramente sin d'ora i suoi limiti: collaborare, sta bene, ma per discutere, ragionevolmente, su dei ritocchi di forma, non per abbandonarsi a criminose fantasticherie socialistoidi...

E' dunque del vero e puro miracolismo di destra — che fa il paio con quello di sinistra che s'illude di precipitare con un colpo di bacchetta magica tutta l'economia capitalista — l'illudersi di trasformare questa medesima economia col consenso della classe che da essa ha il suo odioso privilegio.

Non disse Carlo Marx: « L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi »? Vale a dire, cioè, come è naturale, attraverso sforzi e dolori, lungo la fatale storica parabola dell'economia capitalista.

L'UFFICIO STAMPA

Riserbandoci di dare la prossima settimana un ampio resoconto del dibattito svoltosi al Consiglio Nazionale, ci limitiamo a pubblicare l'ordine del giorno *Corsi*, votato dal Consiglio, che riconferma i deliberati del Congresso di Milano.

« *Il Consiglio nazionale del Partito Socialista, richiamate le deliberazioni del Congresso di Milano e dei Congressi precedenti, dalle quali non intende deflettere;*

« *dà mandato alla Direzione:*

« 1). *Di preparare e coordinare una attiva, energica azione nel paese, intesa a fronteggiare la violenza borghese, senza esclusione di alcun mezzo collettivo, aderendo ad un eventuale fronte unico difensivo di tutte le forze proletarie che agiscono sul terreno della lotta di classe.*

« 2). *Di disciplinare la condotta del Gruppo parlamentare, in modo che sia mantenuto il rispetto più assoluto dei deliberati di Milano, che sono assolutamente contrari ad ogni partecipazione e ad ogni appoggio e voto ad indirizzi di Governo, valorizzandone le forze economiche e politiche del paese mediante un'intensa propaganda e partecipazione alla vita delle organizzazioni politiche e sindacali delle classi operaie; in Parlamento con una attività concreta, risoluta, indipendente da ogni trattativa e accordo con qualsiasi altro Gruppo, tale da rendere precaria la vita a quel qualunque Governo che segua una politica di protezione delle violenze e sopraffazioni a danno del movimento proletario.*

« 3). *Di mantenere i più stretti e intimi rapporti con la Confederazione Generale del Lavoro in modo che, per il patto di alleanza esistente, siano mantenute prevalenti le ragioni di ordine politico su quelle precipuamente di ordine economico e contingenti.*

« 4). *Di promuovere e favorire iniziative e pratiche atte a raggiungere una intesa fra tutti i Partiti Socialisti e comunisti d'Europa e d'America, per stabilire un piano di lotta internazionale contro la reazione borghese del dopo guerra e, frattanto, di delegare ad una Commissione l'incarico di informare direttamente i singoli Partiti europei sulla situazione italiana, chiedendo che essa sia denunziata ed illustrata dalla tribuna dei singoli Parlamenti nazionali ».*

Da una conferenza all'altra

I rappresentanti dell'Intesa vanno come lapini di paese in paese a cercare invano la soluzione del problema ch'essi credevano di avere risolto coi trattati di pace, fino da circa tre anni fa. Quando fu segnato l'armistizio le genti tutte — dopo tanto flagello — ebbero come un immenso, spontaneo, irrefrenabile impeto di gioia. Finalmente era la pace, la pace giusta, la pace perpetua. Poi vennero le lunghe trattative di Versailles, del Trianon, di Saint-Germain e le genti furono alquanto deluse che la pace fosse tanto difficile a definirsi. Pareva impossibile che durante la guerra non si fosse pensato a definire i limiti di giustizia e di equità, entro i quali sarebbero stati dati a tutti i popoli i loro confini e segnate ad ognuno le linee del diritto soddisfatto.

Quelle trattative, quel mercantilismo diplomatico, dimostrarono quanto fosse bugiarda e traditrice tutta la impostazione della guerra e stabilirono irrefutabilmente che i popoli si erano macellati fra di loro per una serie di contrasti economici borghesi che nulla avevano a che fare colle proclamate idealità del patriottismo urlatore.

Si imposero finalmente le riparazioni e le sanzioni e si incasellarono le nazioni a seconda dei principii novissimi di diritto trionfati nei sublimi consessi della diplomazia, segreta oggi come e più di prima.

Ma, quale immensa delusione! Le sanzioni e le riparazioni furono dettate dalla Vendetta, non dalla Giustizia, e furono così gravi e vennero imposte con così cieca e gretta mentalità che, mentre prostravano e minacciavano di soffocare per sempre i paesi su cui gravavano, si volgevano contro quelli stessi che speravano di giovarsene. Le soluzioni nazionali furono così assurde, così antinazionali — e non poteva avvenire diversamente! — che non vi è nazionalismo che non protesti, che non vi è nazione che non covi nel suo seno nuove ragioni di irritazione, di odio, di rivincita. Non solo — come noi, facilmente, prevedevamo — la guerra non ha risolto nessun problema nazionale; ma tutti li ha nuovamente arruffati ed irritati. Il falso democratismo francese, che serve una vecchia politica di dominazione e di intrigo, costituendo una quantità di piccoli Stati cosidetti nazionali, ha accentuato i dissensi fra popoli e popoli ed accresciuti dovunque i focolari di nuovi incendi bellici.

D'altra parte si sono esaurite tutte le fonti di ricchezza e, — mentre tanto si è distrutto durante la guerra — per punire i pretesi colpevoli della guerra stessa, vennero rese impossibili le riprese economiche e strozzate tutte le attività produttrici col più nefando sistema di soffocamento delle sorgenti delle materie prime e col più barbaro sabotaggio dello scambio dei prodotti. Così c'è chi ha troppo oro e soffoca di indigestione; c'è chi ha troppa carta e muore di fame acuta. Le materie prime sono rimaste a chi non le lavora. I lavoratori soffrono la disoccupazione. Una crisi spaventosa tormenta tutto il mondo. E la reazione imperversa.

... E i rappresentanti dell'Intesa vanno, ridicoli pellegrini!, di paese in paese, da Washington a Cannes — poi verranno a Genova! — a trovare la soluzione del grave problema attraverso soluzioni parziali, che più premono a questo od a quello dei grandi alleati.

A Washington hanno voluto risolvere i problemi americani: disarmo, Pacifico, Cina. Ma la soluzione è stata una delle solite rappezzature. Il disarmo è una corbellatura. Il Pacifico e la Cina restano due delle pedine belliche, due delle più gravi probabili cause di non lontani conflitti internazionali.

A Cannes pare si sia cominciato a prendere atto — con tutte le garanzie e con ogni prudenza — della fatale necessità di allentare la corda attorno al collo della vinta Germania, perchè quella corda strozza anche gli alleati, e della inevitabilità della ripresa delle relazioni, non solo commerciali, ma anche politiche colla Russia. Il Governo bolscevico diventa un Governo ufficiale. Entra a far parte del consesso delle nazioni civili. Lenin e Trotszky — i despoti sanguinari della Russia, i carnefici di tutto un popolo! — secondo la espressione comune delle gazzette borghesi — potranno sedere da pari a pari con gli umanitarissimi Lloyd George e Briand. E' in parte, una prima, vaga, lontana rivincita della Germania e della Russia.

Ci sono voluti tre anni — tre anni di sofferenze e di lutti! — per giungere a questo timido inizio di conclusioni, che altro non sono se non le iniziali, minimalistiche nostre conclusioni dell'immediato dopo guerra. Fra alcuni anni avremo ragione del tutto. Il patto iniquo di Versailles e gli altri tutti saranno distrutti, chè non si migliorano le cose mostruose. I popoli si daranno essi il loro regime e la loro patria.

Intanto noi un dovere preciso abbiamo da compiere: non ristare dalla lotta, non smarrirci per i viottoli traversi; ma in pari tempo non nutrirci di facili illusioni, non lasciarci ingannare dalla ingannevole speranza che le vie della conquista proletaria siano grandi ed aperte. Costanza, tenacia, fede ed azione occorrono per vincere l'aspra battaglia.

* * *

Noi non abbiamo mai creduto alle conferenze borghesi per la pace e per la ricostruzione economica. Non abbiamo mai creduto alla sincerità della politica dei Governi, nè di Bonomi, nè di Lloyd George, nè di Briand. Noi siamo stati pessimisti anche nei riguardi dell'ultima conferenza di Cannes, portata, alla vigilia, ai sette cieli da tutta la stampa borghese dell'Intesa.

La guerra capitalistica non poteva darci che questa pace tribolante: questa pace non può dare che miseria e sfacelo.

Incalzata dagli avvenimenti, intravvedendo il peggio, l'Inghilterra voleva condurre l'Intesa verso una politica meno folle, meno disastrosa, più conciliante. Briand, paventando le conseguenze d'una politica di odio bestiale, aveva ceduto. La diffamata Russia soviettista, la deprecata Germania potevano partecipare alla Conferenza di Genova.

Ma Briand, il ravveduto, aveva fatto i conti senza la Francia guerraiola e forcaiolesca. E Briand è caduto perchè aveva approvata la mozione inglese per la ricostruzione economica dell'Europa e la convocazione a Genova anche della Russia e della Germania!

Lo spirito cattivo, criminale di guerra rovesciava in Francia lo spirito di transazione. Presto la Francia si accorgerà degli amari frutti di questa bieca politica.

La conferenza di Cannes, dopo la partenza di Briand e la vittoria dell'imperialista Poincaré, ha concluso, in fretta e in furia, i suoi lavori. La conferenza di Genova non è stata rimandata. Lenin è stato invitato a parteciparvi: a parteciparvi per la Russia dei Soviet. L'« assassino », il « brigante », l'« avventuriero », si troverà dinnanzi, a tu per tu, cogli onestissimi e dirittissimi Bonomi e Poincaré? Noi non sappiamo, perchè non sappiamo ancora se la Conferenza avverrà veramente. Certo è che Cannes è stato un nostro successo: il successo della nostra pressione e della nostra azione a favore della Russia rivoluzionaria. Oggi, finalmente, tutti convengono che le conferenze per la pace e per la ricostruzione sono chiacchiere vuote ed insulse, polvere negli occhi e turlupinature se non vi partecipa la Russia, se la Russia non è chiamata a dire liberamente le sue ragioni ed il suo pensiero, se la Russia non viene considerata per quello che è veramente, cioè un grande Stato — l'unico Stato proletario — il quale, tra tormenti indicibili e sempre nuove difficoltà, tenta di riaversi, di affermarsi e di signoreggiare in un prossimo avvenire, nelle grandi opere di giustizia e di civiltà.

Le borghesie di tutti i paesi credevano di poter mettere al bando la Russia, di stroncarla con l'isolamento, di piegarla con il blocco della fame e dell'assassinio. A Cannes le borghesie hanno dovuto dichiarare d'aver sbagliato, hanno dovuto confessare il fallimento di questa loro politica. Qui, ripetiamo, il nostro successo.

Anche se avverrà la conferenza di Genova, noi non ci facciamo soverchie illusioni. Troppe ancora le prevenzioni contro la Russia dei Soviet e contro gli Stati vinti, troppo legati ancora ai più bassi interessi capitalistici, quasi tutti i Governi che vi parteciperanno.

Nostro dovere, dunque, è di continuare l'opera di affratellamento fra i popoli del mondo, riorganizzando le file dell'Internazionale, secondo i precisi criteri espressi dalla Direzione del Partito, allo scopo di abbattere la reazione per la vittoria della Rivoluzione.

Un francobollo-réclame per *il popolo socialista*

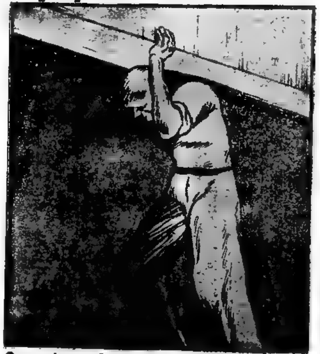

Quotidiano Piemontese del P.S.I. (Torino)

Il popolo socialista è il popolo lavoratore che sopporta tutto il peso della fatica e della produzione.

Il francobollo è a colori e sarà prossimamente messo in vendita a beneficio de « il popolo socialista ».

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario . . .	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì . .	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì . .	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì . .	„ 15,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Martedì, 24 Gennaio, ore 21, nel salone di Corso Galileo Ferraris, 12, avrà luogo una importante conferenza dell'On. Buffoni su:

"Il Giornalismo Moderno„

La conferenza è pubblica e s'invitano i compagni a voler intervenire numerosi.

Lo sciopero generale

Siamo tornati in Italia a dissertare intorno al valore dello sciopero generale politico e sindacale. Di questo metodo di lotta si sono fatti ora propugnatori i comunisti. Quando fu applicato in Italia per la prima volta a Genova nel 1900 ebbe esclusivamente carattere di protesta contro il Governo reazionario che violava la libertà di organizzazione. Nel 1904 fu propugnato dai socialisti per imporre al Governo la cessazione degli eccidi proletari: conservava quindi sempre il suo carattere di manifestazione politica. Furono invece i sindacalisti rivoluzionari a fare la propaganda per lo sciopero generale sindacale. Secondo la loro teoria ogni sciopero locale di categoria non risolto doveva condurre allo sciopero generale di tutte le categorie e dei pubblici servizi prima locale e quindi nazionale. Lo stesso atto rivoluzionario della presa di possesso del potere politico ed economico doveva effettuarsi mediante lo sciopero generale espropriatore.

I comunisti che patrocinano ora l'idea dello sciopero generale non danno ad esso carattere nè esclusivamente politico di protesta, nè esclusivamente sindacale di solidarietà verso altre categorie in lotta: il loro « tipo » di sciopero generale ha un po' l'uno e l'altro carattere: tende alla difesa di postulati economici e sindacali e anche alla protesta contro il potere politico della classe capitalista.

Non discutiamo il valore attuale dello sciopero generale e l'opportunità della sua applicazione: crediamo invece interessante ricercare le origini storiche dell'idea dello sciopero generale, che a molti sembra quasi nuova mentre invece risale almeno ai tempi di Mirabeau.

E' nel suo celebre discorso agli Stati di Provenza che si trova per la prima volta la formula dello sciopero generale.

« Prendetevi guardia — diceva il grande oratore — non disprezzate questo popolo che, per essere formidabile, non avrebbe che da rimanere inoperoso ».

Il celebre giornalista repubblicano Emilio di Girardin — quello che metteva fuori un idea al giorno — fu poi il primo a proporre l'applicazione dello sciopero generale con uno scopo politico nel 1851, a proposito del colpo di Stato del 2 dicembre.

I repubblicani, impressionati dall'audacia di Luigi Napoleone, si riunivano e decidevano di resistere: era la sera del 3 dicembre. Emilio di Girardin si rifiutava di lanciare l'appello alle armi. Siccome tutti si stupivano, egli dichiarava allora alla riunione che a suo avviso non era punto con le armi che bisognava combattere Luigi Bonaparte, ma col « vuoto ».

« Con le armi — diceva — egli sarà vincitore: col « vuoto » sarà vinto. Facciamo il vuoto intorno a lui, proclamiamo lo « sciopero universale ». Che il mercante cessi di vendere, che il consumatore cessi di acquistare, che l'operaio cessi di lavorare, ecc. ».

Lo sciopero generale, come si vede, è invocato sempre nelle situazioni estreme, quando ogni altro mezzo appare inefficace. In una situazione identica infatti lo sciopero generale viene proposto nel 1869 dall'operaio Bastalica di ritorno dal Congresso Internazionale di Basilea. Era nel momento in cui Napoleone III rifiutava la convocazione della Camera per timore della forte opposizione repubblicana che, capeggiata da Gambetta, voleva organizzare una protesta nei principali centri della Francia. A questo scopo il Bastalica scriveva che si poteva contare su Lione per uno sciopero generale.

Quando il diritto di voto non era ancora largamente concesso alle masse operaie e le guerre invece si minacciavano continuamente, l'arma dello sciopero generale parve come un mezzo capace di impedire i conflitti armati e di essa si parlò in questo senso al Congresso della prima internazionale a Bruxelles nell'anno 1868.

Anche la Seconda Internazionale trattò dello sciopero generale. Al Congresso di Londra nel 1896 veniva votata una mozione con la quale pur riconoscendo che gli « scioperi ed i boicottaggi sono dei mezzi necessari per realizzare gli scopi della classe operaia » si afferma di non vedere la « possibilità attuale di uno sciopero generale internazionale ».

« Ciò che è immediatamente necessaria è l'organizzazione sindacale delle masse operaie, poichè dall'estensione dell'organizzazione dipende l'estensione degli scioperi a delle industrie intere od a dei paesi interi. Per rendere possibile una azione sindacale internazionale, è necessario che sia creato, in ciascun paese, un Comitato sindacale centrale ».

Gli spagnuoli esperimentarono per i primi lo sciopero generale. Sotto l'influenza dei Bakounisti, che lo consideravano il mezzo migliore per scatenare la rivoluzione liberatrice, la sua efficacia meravigliosa venne predicata in tutta la Spagna. Barcellona e Alcoy si prepararono specialmente per dare il segnale che doveva far scoppiare il movimento. Ma Barcellona defezionò e solo ad Alcoy lo sciopero generale fu completo.

Nel Belgio lo sciopero generale fu proclamato la prima volta nel 1893 per protestare contro il rifiuto della Camera di concedere il suffragio universale. L'impressione fu tale che dopo pochi giorni la Camera tornò sulla prima decisione e concesse il suffragio con il voto plurimo però, che doveva provocare un secondo sciopero generale nel 1902. Questo terminò dopo pochi giorni con insuccesso. Nel 1913 scoppiava il terzo sciopero sempre per il suffragio universale e si chiudeva in seguito agli affidamenti dati dal Governo.

Per protesta contro delle leggi liberticide lo sciopero generale venne proclamato in Olanda nel 1902 ma fallì.

Per ottenere il diritto di voto che le era negato, la classe operaia della Svezia scioperò dal 15 al 17 maggio del 1903. Lo sciopero voleva essere una manifestazione imponente della volontà operaia e riuscì completamente, ma occorsero parecchi anni ancora per ottenere il suffragio universale.

La propaganda per lo sciopero generale fu intensa nella Francia: erano gli stessi delegati francesi che proponevano l'adozione di questo metodo di lotta in tutti i convegni sindacali internazionali. Il 1. maggio 1906 doveva iniziarsi lo sciopero generale per la conquista delle otto ore. Era stato preceduto da una propaganda all'americana ma fallì come fallirono poi tutti gli scioperi generali anche quando... riuscivano perchè lasciavano poi per parecchio tempo la massa disillusa e scoraggiata.

I soli resistenti irreducibili furono sempre i tedeschi i quali non accettarono mai fino al 1914 la teoria dello sciopero generale: dopo la guerra qualche sciopero generale avvenne anche in Germania — memorabile quello del febbraio '20 contro il generale Kapp — ma sempre per scopi politici. Come mezzo di lotta sindacale le organizzazioni operaie tedesche non l'accettano neppure ora.

La Svizzera ha avuto un solo sciopero generale politico dopo la pace: invece gli scioperi generali sindacali si limitarono sempre alle regioni della Svizzera romanda dove fu sempre maggiore l'influenza del movimento sindacalista rivoluzionario anarchico.

Il record è tenuto quindi, senza dubbio, dall'Italia. Dallo sciopero generale per l'eccidio di Berra cominciato a Milano nel 1904 a quello della « settimana rossa » nel 1914, quanti scioperi generali politici si sono fatti nel nostro paese! Tutte le volte che il proletariato volle manifestare il suo dolore, il suo sdegno, il suo monito è ricorso allo sciopero generale. Oltre che come mezzo di protesta politica si è usato largamente negli ultimi anni anche per allargare i movimenti sindacali di categoria e premere più efficacemente sul padronato. Come strumento di lotta sindacale però, non si può dire che lo sciopero generale abbia dato tutte le volte dei risultati concreti. La solidarietà di tutte le categorie operaie ha talvolta provocato la solidarietà delle classi industriali tanto che l'intervento stesso delle autorità politiche, sollecitanti l'accordo in nome del pubblico interesse, non è valso ad evitare l'insuccesso del primitivo movimento di categoria.

L'esperienza ha quindi insegnato che se lo sciopero di categoria è già di per se stesso un'arma a doppio taglio, lo sciopero generale non dà sempre e in tutti i casi garanzie di successo e quando non si voglia ricorrervi soltanto per far esplodere il malcontento e la protesta contro il padronato e il Governo, ma per strappare qualche conquista conviene ricorrere a quest'arma con estrema prudenza per non determinare poi dopo i facili scoraggiamenti in mezzo alla massa.

Come sulla spada del paladino Rolando, sull'arma dello sciopero generale si dovrebbe incidere questa inscrizione: « Non mi sfodero che con prudenza, non mi rinfodero che con onore ».

MARIO GUARNIERI.

A proposito di un recente congresso
Una calata di corvi

Domenica e lunedì scorsi ebbe luogo nella nostra città un «Primo Congresso dei medici infortunisti e di studiosi di assicurazioni sociali». L'invito assai generico, rivolto ad una infinità di Associazioni, ha permesso la raccolta di una massa d'intervenuti ragguardevole, espressione dei più disparati interessi. Il Convegno ha reso possibile ai più genuini rappresentanti dei Sindacati di speculazione sugli infortuni, di inscenare una dimostrazione contro le assicurazioni sociali, così come sono desiderate e saranno imposte dalla classe lavoratrice, la quale desidera siano tolte dal giuoco di loschi interessi capitalistici e le siano consegnate per la gestione diretta ed ottenere la maggior economia, unita ad una assistenza sociale, che accompagni il lavoratore in ogni fase della sua vita.

Le assicurazioni sociali devono rappresentare per gli operai l'organismo più completo e perfetto per la salvaguardia della propria salute fisica e dignità morale. Così che, domenica e lunedì scorsi, abbiamo potuto verificare l'oscuramento del nostro cielo, purtroppo impenitentemente sereno, per la calata di un folto branco di corvi, che tentarono di abbattersi sullo ancor smilzo corpo delle esistenti assicurazioni in favore degli operai, cercando di scarnificarne le membra. Insana e sbalordante fatica. La presenza dei rappresentanti la classe operaia, con copiosa documentazione hanno posto nella loro propria luce i problemi in discorso difendendo valorosamente le conquiste e la dignità della classe lavoratrice. I legulei rappresentanti dei Sindacati di speculazione infortunistica hanno cercato di impedire che l'espressione della verità, che la difesa proletaria così audacemente esposta dai nostri oratori avesse luogo, e la insurrezione di altri compagni presenti e la stessa difesa dei pochi veri rappresentanti degli studiosi, di assicurazioni sociali, le figure maggiormente elette del raduno, sono insorte ed hanno impedito che ciò avvenisse. Il Convegno aveva un vizio d'origine e non poteva dare diverso risultato di quello che ha dato, malgrado che i sottili accorgimenti giornalistici abbiano dato del Convegno un resoconto obbiettivo, saltando però di piè pari i discorsi dei minori oratori e pubblicato diffusamente quelli dei maggiori esponenti. Questi in verità rappresentavano la parte migliore; gli altri, in gran parte, accompagnati da cori di approvazione sintomatici, erano l'espressione degli interessi di determinati gruppi capitalistici. E s'abbattevano questi contro la simulazione operata ai danni delle Società; tacendo, si capisce, le losche speculazioni dei Sindacati, le violenze agli operai, che piccole e grandi ditte compiono verso coloro che non si prestano alle violazioni della legge ai propri danni. Ed i nostri compagni ebbero agio di controbattere documentando, non smentiti, le loro affermazioni.

L'asserto avversario assunse qualche volta fisonomia scientifica, obbiettiva. La legge degli infortuni industriali ed agricoli, dicevano, hanno attualmente figura diversa, sono condotte con criteri opposti, conviene unificarle, è necessario obbligare gli operai, nel loro interesse fisico e morale, alle cure mediche, per il maggior ricupero della loro capacità funzionale; è pure necessario eliminare le piccole indennità permanenti per aumentare gli indennizzi dei maggiori e più gravi infortuni; ancora, data la caratteristica speciale dell'infortunio, conviene costituire una magistratura specializzata che con rapidità e competenza risolva le vertenze fra infortunati ed stituti. Ottime intenzioni che i rappresentanti operai sottoscriveranno a due mani se le assicurazioni infortuni saranno tolte alla speculazione privata e consegnate all'amministrazione degli operai e dei datori di lavoro i quali, questi ultimi, dovranno essere in minoranza nei confronti dei primi nei Consigli.

Le due giornate di discussione non affrontarono in pieno i problemi che si dovevano trattare. Furono solo sfiorati e dimostrarono solamente che la nostra borghesia non conosce affatto i problemi che interessano la società. Quale povertà intellettuale, quale miserabile difesa egoistica di interessi di categoria! Alla sfacciata difesa di interessi di macabri speculatori è successa una pavida difesa di interessi di gruppi particolari di professionisti, che si nascondeva dietro il comodo paravento dell'obbiettività, della necessità di maggiori e migliori studi, di gradualismo, ecc., ecc. Alla arguta e bella relazione del prof. Pisenti, che in unione al prof. Bozzi, al prof. Silvagni aveva tentato di mantenere la discussione in un'atmosfera superiore; alla precisa e bella esposizione del compagno Puecher ed alla robusta difesa di Buozzi delle assicurazioni obbligatorie per malattie allargate a tutte le classi *economicamente deboli*, e coordinatrici e integratrici delle vigenti assicurazioni, successe una baraonda oratoria che ha dimostrato ad usura la verità del nostro asserto.

Magnifico e vittorioso riscontro a questa tenzone di discussione, noi riportiamo ancora il Convegno di Trieste del novembre scorso, ove la serenità, la disciplina, la coscienza della propria posizione sociale dei rappresentanti del popolo hanno magnificamente dimostrata la capacità della classe lavoratrice ad ottenere ed amministrare le assicurazioni sociali. Esse rappresentano la più grande conquista del proletariato e per nessuna ragione potrà ulteriormente essere negata la loro attuazione. Ai meschini interessi di parte dovrà trionfare l'interesse della collettività.

Alla classe lavoratrice devono essere apprestati tutti i mezzi di difesa fisica e morale. Le piccole e camorristiche preoccupazioni di determinati gruppi, a cui non è concesso di vedere più in là del proprio particolare tornaconto, noi opponiamo vittoriosamente le ragioni indistruttibili della difesa collettiva. Noi sapremo superare certi ostacoli a tutti i costi. La piccola mentalità borghese sarà sopraffatta dagli eventi. Il documento inoppugnabile, vittorioso, sopra tutte le batracomachie dei seguaci d'Esculapio e di quegli altri, iettatori insuperabili, rappresentanti delle Società di speculazione, sono per noi le Casse Distrettuali Ammalati della Venezia Giulia. A questa vivida luce i neri corvi fuggono in disordine lasciando cadere le penne.

OBER.

Per il nostro quotidiano

Carnevale rosso

Siamo nella stagione dei divertimenti. L'umanità dimentica le orribili piaghe che l'angosciano e si lancia smemorata nei vortici del Carnevale.

Però non sono più i Carnevali di vent'anni fa, che assumevano quasi l'importanza di un rito. Sono Carnevali senza maschere, senza strepiti: sembra quasi che un incubo fisso e costante domini la scena del mondo.

Noi socialisti dobbiamo nobilitare questo periodo dell'anno intessendo ai poveri divertimenti che sono consentiti alle classi lavoratrici, il desiderio di contribuire alla rinascita del nostro Partito e l'offerta di un piccolo pegno d'amore al nuovo quotidiano socialista piemontese.

La stagione si presta: in ciascun paese, durante il Carnevale, avranno luogo balli e veglioni. Perchè i compagni, le Sezioni del nostro Partito non debbono pensare ad organizzare una o due feste per «*il popolo socialista*»? In Piemonte esistono quasi mille paesi. Se in ciascuno di essi si facesse una sola festa e in media si raccogliessero 100 lire per paese, sarebbero *cento mila lire* che andrebbero al nostro quotidiano.

Occorre soltanto un poco di buona volontà da parte di tutti. Occorre scuotere l'apatia che addormenta il cervello ed il cuore e pensare che tutti, in quest'ora di crisi, hanno il sacrosanto dovere di mettersi al lavoro con animo devoto.

La Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino, rimane a disposizione di tutti coloro che desiderano organizzare feste per «*il popolo socialista*».

Come possiamo aiutare "il popolo socialista"

1° SOTTOSCRIVENDO in proporzione delle nostre forze. Un piccolo obolo come una grande offerta, sono ugualmente nobili, quando rappresentino lo sforzo massimo di ciascun sottoscrittore. Nessuno deve rifiutarsi di sottoscrivere per «*il popolo socialista*».

2° ACQUISTANDO ALMENO UNA AZIONE de «*il popolo socialista*».

Le azioni sono di lire CENTO. Le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Leghe, le Mutue sono obbligate ad acquistare almeno una azione.

I *compagni abbienti* devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

3° ABBONANDOSI al quotidiano. Le condizioni di abbonamento sono pubblicate in prima pagina.

Resta inteso che l'abbonamento è valido per l'anno dal giorno di uscita del quotidiano. Speriamo che «*il popolo socialista*» avrà vita il 1° marzo 1922.

4° FACENDO PROPAGANDA tra gli amici, i simpatizzanti, nell'officina, nei Circoli, ovunque per «*il popolo socialista*».

5° INTERESSANDOCI perchè in ciascuna edicola, in tutti paesi, presso tutti I RIVENDITORI si prepari la vendita de «*il popolo socialista*».

6° ORGANIZZANDO nei Circoli in cui siamo soci, nei paesi in cui viviamo delle feste per «*il popolo socialista*».

(I settimanali della Sezione sono invitati a riprodurre queste note in pro' del quotidiano).

Gli azionisti della Cooperativa "il popolo socialista"

Diamo il secondo elenco dei sottoscrittori delle azioni della Cooperativa Editrice del nostro quotidiano.

Ben lieti di constatare come la prima pubblicazione abbia servito di stimolo ai negligenti sviluppando un vivo e soddisfacentissimo spirito di emulazione nelle schiere dei nostri aderenti.

Non facciamo incitamenti, le sorti dell'audace, temeraria quasi, nostra iniziativa, sono intimamente legate al senso di comprensione, allo spirito di sacrificio, al desiderio di riuscita che deve animare i compagni nostri e spingerli a sottoscrivere per svincolare il nostro giornale dagli impegni assunti e renderlo forte, bello, libero di sè e sicuro del proprio avvenire.

(Invitiamo vivamente i giornali della regione a voler riprodurre gli elenchi degli azionisti e dei sottoscrittori, oltre che per esaudire il desiderio legittimo di chi ha compiuto il proprio dovere, per servire alla più efficace propaganda che nasce appunto dallo spirito di emulazione su accennato. Il primo elenco è pubblicato sul numero scorso).

	Azioni sottoscritte		Somma versata
Totale precedente	523	L.	51.200
Cooperativa di Consumo - Rivarolo	5	»	500
Sezione Socialista - Castellalfero d'Asti	5	»	500
Federazione del Libro - Comitato Centrale	50	»	5000
A. P. E. - Biella	5	»	500
On. Romita G. - Torino	10	»	500
On. Paolino S. - Mondovì	5	»	500
Sindacato Provinciale Edile - Torino	5	»	500
Torre Ernesto - Alessandria 2.o versamento (totale 4)	2	»	200
Ghisiglieri not. Amilcare	3	»	300
Bedarida avv. Franc. - Nizza	5	»	500
Camera del Lavoro - Alessandria	5	»	500
Mongini dott. Cesare - Cassine	5	»	500
Bertola Vittorio - Trofarello	1	»	100
Corio Battista - Trofarello	1	»	100
Mazzotti Seb. - Trofarello	1	»	100
Riccardi Carlo - Trofarello	1	»	100
Scalenghe Carlo - Trofarello	1	»	100
Tonietti Carlo - Trofarello	1	»	100
Valenzano Maggior. - Trofarello	1	»	100
Mirone Fortunato - Pecetto Torinese	1	»	100
Varvelli dott. Arturo - Torino	2	»	50
Vanoni Ferruccio - Torino	1	»	100
Vanoni prof. Elisa - Torino	1	»	100
Vanoni Cesare - Torino	1	»	100
Datta avv. Giovanni	1	»	100
Capra Giovanni - Sindaco Verolengo	1	»	100
Guarnieri Mario - Torino	1	»	100
Griva Giuseppe	1	»	100
Cooperativa Consumo - San Raffaele	1	»	100
Succo Giovanni	1	»	100
Rossi Carlo - Alessandria	1	»	100
Pelizza Umberto - Alessandria	1	»	100
Cuccialme geom. Carlo	1	»	100
Bonzo geom. Carlo	1	»	100
Sezione Socialista - Sagliano Micca	1	»	100
Sezione Socialista - Lanzo	1	»	100
Sezione Socialista - Azeglio	1	»	100
Sezione Socialista - Novaretto (Susa)	1	»	100
Sezione Socialista - Chiavrie	1	»	100
Sezione Socialista - Vercelli	1	»	100
Sezione Socialista - Bianzè	1	»	100
Sezione Socialista - Santhià	1	»	100
Sezione Socialista - Arquata Scrivia	1	»	100
Lega Contadini - Prarolo (Novara)	1	»	100
Cooper. Consumo Casa Sociale - Cavaglià (Novara)	1	»	100
Lega Contadini - S. Silvestro (Novara)	1	»	100
Lega Contadini - Oleanengo (Novara)	1	»	100
Cooperativa «La Popolare» - Montanaro	1	»	100
Lega Contadini - Lignana Vercellese	1	»	100
Lega Contadini - Cappuccini (Novara)	1	»	100
Sezione Socialista - Valmadonna (Alessandria)	1	»	50
Sezione Socialista - Fiorano Canavese	1	»	50
Circolo Socialista Barriera Nizza - Torino	1	»	100
Sezione Socialista - Rueglio	1	»	100
Bertelli Domenico - Chatillon	1	»	100
Ferretti Giuseppe - Lega Cartai Parella	1	»	100
Sezione Socialista - Carignano	1	»	100
Sezione Socialista - Bollengo	1	»	100
Totale azioni	675	L.	65.550

(L'importo delle azioni sottoscritte a tutto il 2.o elenco somma a L. 67.500 delle quali furono versate L. 65.550).

Importante

I COMPAGNI, LE SEZIONI, I CIRCOLI, LE LEGHE, LE MUTUE E LE COOPERATIVE CHE DESIDERANO ISTRUZIONI O ABBONAMENTI DI BOLLETTARI PER AZIONI OD ABBONAMENTI, DI SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE, OLTRE CHE ALLE RISPETTIVE FEDERAZIONI, POSSONO RIVOLGERSI ALLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA - CORSO GALILEO FERRARIS, 12 - TORINO.

"il popolo socialista"

ha bisogno urgente di denaro, di molto denaro. I Compagni, le Sezioni, le Cooperative, i Circoli, le Leghe, le Mutue intensifichino l'azione di raccolta dei fondi e li inviino sollecitamente alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Comizi, Conferenze e Convegni

Venerdì 20 gennaio 1922

GAMBIANO. — Ore 20: Assemblea Sezione; oratore: Rava.

Sabato 21 gennaio 1922

VIGO. — Riunione privata; or.: Berio F.

MONDOVI'. — Ore 20,30: oratore: onorevole De Giovanni.

Domenica 22 gennaio 1922

MATTIE. — Riunione privata: oratore: Vanoni.

MEANA. — Riunione privata; oratore: Vanoni.

DRUSASCO. — Ore 11: Comizio; oratore: Berio F.

TRAVERSELLA. — Ore 15: Comizio: oratore: Berio F.

POIRINO. — Ore 15: Riunione Casa del Popolo; oratore: Grospietro.

CHIVASSO. — Ore 15: Convegno Sindacale Socialista della zona della Camera del Lavoro; parteciperà l'onorevole Amedeo.

TORRAZZA. — Ore 13: Conferenza; oratore on. Amedeo.

In caso dell'abbondante nevicata di questi giorni gli annunciati comizi apparsi sul «Grido» della settimana scorsa, sono rinviati.

Lunedì 22 gennaio 1922

VILLASTELLONE. — Ore 20,30: Comizio: oratore: on. Pagella.

Federazione Provinciale Socialista

Le tessere del Partito per il 1922

sono giunte presso la Federazione Provinciale. Le Sezioni sono pregate di inviare le somme di prenotazione in ragione di L. 5 per tessera, inviando vaglia alla Federazione Provinciale Socialista, corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Agli oratori

La Federazione Provinciale ha dovuto constatare che non tutti gli oratori designati si trovano al posto indicato. Questo fatto è semplicemente deplorevole e la Federazione si riserva la facoltà di prendere i dovuti provvedimenti verso chi non giustifica la propria assenza.

Comitati zona

Avvertiamo i Comitati di zona che alla fine del mese essi dovranno fare una relazione del lavoro compiuto; per il prossimo Congresso provinciale essi dovranno fare al congresso pure la relazione del lavoro compiuto. Questo rendiamo noto ai compagni perchè sappiano prepararsi un lavoro fattivo da soddisfare i congressisti.

Questionario

Vi sono ancora Sezioni che non hanno risposto al questionario inviato: questo è l'ultimo avvertimento. Nella prossima settimana pubblicheremo il nome di quelle Sezioni che ancora non hanno risposto.

Seduta del 9 gennaio 1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Barberis, Grospietro, Delponte, Elisa Vanoni. Sindaci: Norlenghi. Assistono Vanoni, Benso, Naser, l'on. Frola, Amedeo e Paolino.

Si approva il verbale.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

Si stabilisce di tenere una conferenza dell'on. Buffoni a Torino per la sera di martedì.

Si discute sulla preparazione dei comizi e si delibera di ritenere responsabili gli oratori quando non si trovano nel luogo designato.

Si discute ampiamente su un programma presentato da Damonte per una direttiva precisa sia nel campo sindacale quanto politico; prolungandosi la discussione si stabilisce di rimandarla ad una prossima seduta.

Seduta del 12 gennaio 1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Barberis, Leone, Grospietro. Assistono Benso e Vanoni.

Si approva il verbale.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

Damonte è stato a Bussoleno ove si è compiuto il lavoro di preparazione per la ricostruzione della Sezione; Barberis ha parlato a Romano che andò bene; Vanoni è stato a Pont S. Martin, Gressoney e Gaby, ove si è fatto un lavoro proficuo.

Si dà mandato ai compagni Fanti, Bartolucci, Faggiano, Durando e Bartolino di curare le zone ove si trovano centri ferroviari.

Si prendono accordi per il Congresso delle cooperative, che si dovrà tenere il 15 corrente.

Federazione Giovanile Socialista

Adunanza del C. P. G. S. del 7 gennaio

Leone riferisce su quanto è stato fatto in questo ultimo periodo, accenna alla corrispondenza ricevuta. *Mercato* comunica le disposizioni del C. C. per l'agitazione antimilitarista e pel prelevamento tessere. Rileva che nella provincia stante che le reclute del 1902 si recheranno ai rispettivi corpi a partire dal 22 c. m. come sia necessario che la Federazione Provinciale provveda alla pubblicazione di manifestini ed all'intensificazione dell'agitazione. *Novaretti*, rappresentante degli adulti lamenta che le «avanguardie» del Partito diano una attività un po' troppo limitata e s'augura che siano veramente tali da meritare il nome di giovani avanguardie impegnandosi a nome della Federazione adulta ad assecondarne l'opera.

Damonte e *Novaretti* affermano che la Federazione Provinciale ha fatto quanto poteva e quanto è stato richiesto, ma che se qualche dimenticanza veramente ci è stata, sia più che scusabile quando si voglia considerare che in questo periodo il C. E. è in mille altre faccende affaccendato. Dopo vivace discussione si addiviene alla deliberazione del seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Provinciale Giovanile, adunato la sera del 7 corr., presente il compagno Novaretti, dà mandato al compagno Leone d'insistere affinchè il Comitato della Fed. Prov. si interessi fattivamente in pro del movimento giovanile».

Si dispone per vari sopraluoghi; si dà incarico a dei compagni perchè rappresentino la Fed. Prov. Giov. nel Convegno per l'assicurazione obbligatoria ed alla adunanza di costituzione del Gruppo «Amici dell'arte».

Pel movimento femminile riferisce la comp. *Vanoni-Castagneri*, tenendo presente che lo stesso è arenato per la crisi che si attraversa, ma che i vari gruppetti superstiti stanno ora affiatandosi per una miglior azione avvenire.

Sezione Socialista

L'assemblea della Sezione che doveva aver luogo mercoledì scorso, in causa del maltempo è stata rinviata a stasera Sabato 21, per procedere alla nomina della nuova C. E. e per discutere la relazione del Gruppo consigliare comunale in seguito all'atteggiamento reazionario inaugurato dalla Giunta.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Domenica 15 si tenne un concerto dato dai compagni Mario Delmastro, Verna Carlo e Carlo Gerbaldo che applauditissimi eseguirono con maestria il loro svariato ed artistico repertorio. Vadi a loro un nostro caloroso grazie.

Domenica 22 estrazione della lotteria e grandioso concerto pro «popolo socialista». Nessuno manchi.

Movimento studentesco socialista

Il Gruppo studentesco ha lanciato in questi giorni un appello agli studenti socialisti e simpatizzanti allo scopo di raccogliere attorno alla fede socialista le nuove e feconde energie che esistono nel campo della gioventù studiosa. Ed ha invitato tutti i simpatizzanti alla serie di conferenze che inizierà ben presto.

La prima di queste sarà tenuta nei locali della Sezione Socialista venerdì 27 gennaio alle ore 20.30 dal compagno avv. Porrone sul tema «La selva selvaggia». Momento politico attuale. Sono invitati oltre agli studenti, tutti i compagni dei Circoli Giovanili.

Gruppo sindacale socialista edile

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Sindacale Socialista Edile è convocato per mercoledì 25 corrente ore 20,30 nei locali del Partito.

Arte e Cultura

Qualche tempo addietro in una conferenza tenuta dal professore Pio Foà sull'alcoolismo, l'illustre senatore affermava che la nota tanto decantata pregiudiziale socialista che *ogni miglioramento economico porta con sè un miglioramento intellettuale e morale*, nella realtà, non solo non si era avverata, ma era avvenuto precisamente il contrario. Ai migliorati salari aveva corrisposto un maggiore infierire dell'alcoolismo nelle classi operaie e quindi un notevole aumento nella delinquenza, nella tubercolosi e nelle altre tristi conseguenze fisiche o morali. Noi non abbiamo nè dati nè modo di accertare l'esattezza di quanto asserisce il professore Foà e vogliamo ritenere senz'altro che risponda alla realtà. Certo è che malgrado i prezzi elevatissimi del vino, le bettole, in ispecie nei giorni festivi, rigurgitano di operai e vero è pure che il ripugnante spettacolo di lavoratori ubbriachi, schiamazzanti e molesti, si fa ogni giorno più comune e meno insolito, ma non è men vero che nè in un giorno, nè in un mese, nè in un anno si cambiano le abitudini, i gusti, i costumi, il tenore di vita degli individui. A formare la psiche umana, qualunque essa sia, concorrono la paternità, l'educazione e l'ambiente; quando questi tre fattori permangono inalterati è vano sperare un miglioramento intellettuale e morale pel solo fatto dell'aumentato salario, che anzi è più probabile e temibile una recrudescenza delle malsane abitudini e dei sensi perversi.

Noi crediamo fermamente che il miglioramento economico dei lavoratori risponderà ad un miglioramento intellettuale e morale ma riteniamo, non meno fermamente, che a questo non si giungerà che attraverso ad una pertinace propaganda di educazione e di cultura. Educazione e cultura che si rivolge all'adulto ma più e specialmente al giovane ed al fanciullo. Si attribuisce a Francisco Ferrer una frase che può sembrare un paradosso e contiene invece una profonda verità pedagogica: «l'educazione d'un fanciullo — egli ha detto — comincia con l'educazione di suo nonno». Bisogna educare il fanciullo perchè questi, fatto adulto, educhi i figli ed i nipoti.

Il Partito Socialista, sino ad oggi completamente assorbito nelle lotte economiche e politiche, ha quasi completamente trascurato (e non è fargli torto il riconoscerlo) l'istruzione e l'educazione proletaria. Eppure noi riteniamo questo il problema più urgente ed assillante, anzi un problema pregiudiziale. Per creare una civiltà nuova e migliore occorre prima migliorare intellettualmente e moralmente le masse che la nuova civiltà devono plasmare e comporre.

Due cose, veramente grandi e belle, le civiltà che passarono lasciano in retaggio ai tempi nuovi: l'arte e la scienza. Questa migliora la vita quella l'abbellisce, la conforta e la fa degna d'essere vissuta. Bisogna che il popolo lo comprenda e perchè lo comprenda è d'uopo additarglielo con una propaganda tenace e continua. Ed è pertanto con intima soddisfazione che noi vediamo sorgere numerose le iniziative di cultura proletaria, dal proletariato stesso pensate e create. I lavoratori diffidano, ed a ragione, della filantropia e dell'affetto borghese alla sua causa. Anche qui vale la massima: l'elevazione intellettuale e morale delle masse dovrà essere opera delle masse stesse.

Ed accanto alla cultura intellettuale, l'educazione fisica. *Mente sana in corpore sano.* Oggi, che la vita è così concitata ed assorbente, le escursioni sulle nostre montagne, così pittoresche, e le passeggiate costituiscono una necessità ed un riposo dello spirito.

A questi concetti si inspira il nuovo Gruppo Socialista «Amici dell'arte» di recente costituito. Noi pensiamo che tutti i compagni e simpatizzanti vorranno aderire e contribuire alla nuova iniziativa e tanto più quelli (professionisti, maestri, professori, artisti, ecc.) ai quali la sorte diede mezzo d'una istruzione e d'una educazione più che mediocre.

L'opera è bella, è buona, è degna di essere compiuta; facciamo tutti che essa sia ben presto una realtà attiva e fattiva.

G. DESTEFANIS.

Per adesioni, informazioni, ecc., rivolgersi alla Biblioteca dell'Alleanza Cooperativa (Corso Galileo Ferraris, 12) nelle ore di ufficio.

Gruppo Socialista Amici dell'Arte

Mercoledì a sera, alla presenza di un forte numero di simpatizzanti, si è costituito il «Gruppo degli Amici dell'Arte».

Erano presenti gli on. De Giovanni, Barberis, i rappresentanti del Sindacato Magistrale, il Gruppo Studentesco del P. S. I., ed il compagno Naser quale rappresentante della Sezione Socialista.

Dichiarati gli scopi, venne approvato lo statuto di cui riportiamo alcuni articoli.

«Il Gruppo si propone di promuovere la cultura artistica fra le masse lavoratrici urbane e rurali, l'amore dell'arte nelle molteplici sue manifestazioni: pittura, scultura, architettura, letteratura, musica, drammatica e cinematografia istruttiva. Si prefigge inoltre un fervido lavoro inteso ad ottenere che in tutte le scuole si compia opera educativa del sentimento estetico degli allievi. Per la esplicazione della propria opera farà appello alla collaborazione di quanti approvino i concetti informatori del Gruppo.

«Il Gruppo promuoverà esposizioni, spettacoli, concerti, passeggiate, gite, visite, ecc., allo scopo di propaganda educativa per le masse operaie».

Alle cariche sociali sono stati eletti i compagni, on. De Giovanni, Norlenghi, Bertero, Ortolani, De Stefanis, Naser, Porrone.

Le adesioni si ricevono presso il sig. Destefanis e presso la Biblioteca dell'A. C. T., corso Galileo Ferraris 12, nelle ore d'ufficio.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'
Alleanza Cooperativa Torinese

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.800,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 56-87 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.723.708,06
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.784,85
MOVIMENTO CASSA 391.274.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.229.134.409,35.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Sedute
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

VITA TORINESE

Piccole questioni municipali

La "Bottega dello Scolaro"

Si parla molto, da un mese a questa parte in Torino, dopo l'interpellanza svolta in Consiglio comun. ultimamente dal comp. dott. Gasca, di questa *bottega dello scolaro*. Essa ha sollevato un putiferio tra i genitori degli scolari che intravedono prossima, o almeno sperano, una diminuzione del grandissimo attuale caro scuola — fra i cartolai, librai ed altri simili pesciolini-cani, i quali rigettano tutta la colpa sui grossisti, i quali, alla loro volta, la rimandano sui fabbricanti, i quali, alla loro volta, la rimandano su tutti meno che su se stessi e sul loro colleghi in pescecanismo scolastico.

I signori insegnanti si sono svegliati e vogliono fare essi una Cooperativa, senza pensare che essi, o almeno una gran parte di essi, un po' di colpa l'hanno in questa piaga, perchè chi, se non essi, prescrive, obbliga gli scolari a comprare certi libri e certi oggetti di cancelleria proprio dal tale o tal'altro negoziante e colle tali e tal'altre specifiche e preziose qualità, non ultima quella del... prezzo?

Ma in mezzo a tutto questo putiferio pochissimi sanno che cosa sia la «bottega dello scolaro» e vale la pena di farlo sapere.

Su proposta del compagno Mario Cassin, il Comune di Roma nel quale egli partecipa come consigliere di minoranza socialista, ha costituito, ad imitazione del Comune socialista di Reggio Emilia, la Cooperativa «La bottega dello scolaro», costituita con atto notarile, la quale ha per iscopo di acquistare all'ingrosso libri, quaderni, oggetti di cancelleria, materiale scolastico e tutto quanto in genere, può occorrere agli alunni delle scuole primarie, professionali, commerciali, medie, pubbliche o private.

Ciò allo scopo di ottenere un sensibile risparmio e notevoli benefici agli scolari e alle loro famiglie, riversando gli eventuali utili che derivassero dal bilancio a favore di opere integrative della scuola e di cultura popolare; quindi funzione di calmiere sui prezzi di vendita ed insieme di previdenza ed assistenza sociale.

Il Comune di Roma ha dato alla nascente Cooperativa un cospicuo contributo finanziario e la gratuita disponibilità dei locali. La Cooperativa ha un magazzino centrale e depositi di libri ed oggetti scolastici nelle scuole più lontane dal centro, ove il consumo di tale merce è limitata ai soli alunni frequentanti.

In alcune scuole poi, scelte come centro di determinate circoscrizioni scolastiche furono stabiliti dei veri e propri negozi, utili ad una vasta massa scolaresca che può ad essi fare capo.

Alla Cooperativa possono partecipare direttori, insegnanti, alunni, padri di famiglia, tutti gli interessati in materia, con una quota di associazione minima di lire dieci. I soci avranno una percentuale sugli utili, speciali facilitazioni sugli acquisti oltre quelle concesse ai non soci. La Cooperativa si fornisce direttamente alle Case produttrici per rivendere col solo utile necessario per coprire le spese di esercizio.

Valgano gli esempi per comprendere i ribassi così ottenibili: Una matita ora in vendita dai cartolai da L. 0,70 a L. 1, viene venduta alla «bottega» da L. 0.20 al massimo di L. 0,75; i fogli di carta assorbente venduti ad una lira, costano 20 centesimi (calcoli di circa un anno fa in Roma, ben inteso), e così via.

Così anche a Torino si potrebbe fare e i genitori degli scolari invece di scrivere ai giornali o bestemmiare ad ogni principio di anno scolastico contro il caro-scuola ed il buon cuore dei rivenditori, e dei fabbricanti, potrebbero benissimo contribuire a fondare la «bottega dello scolaro torinese». Non che si possa sperare un contributo finanziario e morale dal Municipio — questo è troppo legato alla classe esercentesca (che non vuol dire dei *piccoli esercenti* però; — darà ancora, come ha già dato, qualche buona parola, ma si guarderà bene dal fare dei fatti, seppure non saboterà, come è solito, gesuiticamente, le iniziative altrui, pericolose per i pescicani. — E resti ben inteso una volta per tutte che con questa parola non vogliamo alludere ai piccoli rivenditori, ai cartolai delle botteguccie ecc. — Questi sono piccoli pesciolini il più delle volte soggetti ad essere divorati dai pesci più grossi... Ma qualche cosa anche senza il Municipio tirchio si potrà pur fare... senza arrivare allo sciopero degli scolari che sarebbe forse per molte ragioni assai gradito al borghesume municipale di Torino...

Avanti, padri di famiglia!

Cose sportive... e disinvolte

Caro Grido,

Permetti che rubiamo un po' del tuo prezioso spazio, per denunciare la disinvoltura di certi individui che dello sport se ne servono per procacciarsi onorificenze, o per rifarsi delle verginità perdute durante il periodo della bella guerra, non certamente per eccesso di patriottismo disinteressato e nello stesso tempo per dimostrare agli operai come assecondando la loro passione sportiva diventino inconsciamente degli strumenti nelle mani di questi procacciatori di croci e di onorificenze.

E' nota nella nostra città una Società sportiva che ha la sua sede alla ex-barriera di Casale ed è presieduta da un non meno noto avvocato resosi celebre in tempo di guerra.

Nella ultima assemblea di questa Società, che riuscì come non mai numerosa, il presidente fu attaccato da un gruppo di soci, per avere egli fatto figurare la Società in un manifesto elettorale, sostenente la candidatura Montù e per conseguenza della lista bloccarda, malgrado il nostro statuto vieti ogni manifestazione politica, e questo senza interpellare nè soci nè Direzione.

Il disinvolto presidente, alle rimostranze dei soci se la cavò facendo la voce grossa e negando spudoratamente tale partecipazione, facendosi sostenere dai suoi confidi cavalieri ed asserendo di non aver dato l'adesione della Società, ma solo il suo nome e la sua qualifica di presidente.

In seguito si procedette al rinnovamento delle cariche sociali e l'unanimità sul suo nome per quella sera non si ottenne più, ed ora, rintracciato il manifesto oggetto di discussione e dimostrante la verità del nostro asserto, noi ci ripromettiamo di smascherare nella prossima assemblea il procedere di questo presidente.

Invitiamo i soci operai a ponderare questi fatti, e li invitiamo a voler impedire che le società nostre da palestre sportive diventino palestre politiche per lor signori, o anticamere elettorali per gli avvocati arrivisti.

Certe elargizioni di croci cavalleresche ai benemeriti delle... fatiche e meriti altrui servano d'esempio, e siano di chiaro avvertimento.

Sappiano i nostri operai evitare, dopo lo sfruttamento economico, quello delle loro qualità e fatiche sportive.

Un gruppo di soci operai.

SEGUENDO LA CRONACA

Vichy

Le attestazioni entusiastiche dei consumatori affluiscono giornalmente alla «Idros» per complimentarla degli splendidi risultati dell'uso dell'acqua da tavola Digestiva Gastrica, da parte di chi non digerisce bene od è debole di stomaco.

Cronache Sindacali

L'opera del Comitato Sindac. Socialista fra le masse

Imponente assemblea di dipendenti comunali

Venerdì sera, convocati dal Comitato sindacale socialista della categoria, si sono riuniti i dipendenti comunali delle seguenti categorie: Bagni e lavatoi; suolo pubblico, chauffeur, officine via Campana, fumisti interni, nettezza suolo, simpatizzanti socialisti, sotto la presidenza del compagno Borghero.

La riunione — che era la prima di una serie che verranno convocate in seguito — aveva per scopo di determinare, in mezzo ai dipendenti comunali, un nuovo senso di riscossa e di coesione, e stabilire l'orientamento programmatico sindacale che possa servire alla loro difesa morale e materiale contro la offensiva reazionaria che, contro di essi, viene esercitata dagli attuali amministratori del Comune.

Furono oratori efficacissimi e persuasivi, i compagni on. Romita ed Amedeo, nonchè Francesco Barberis e Chignoli Luigi i quali, facendo un preciso quadro della situazione presente e confrontandolo colle situazioni del passato, nonchè mettendo in evidenza le sfacciate persecuzioni di cui sono oggetto i dipendenti comunali, sollevarono grande entusiasmo e unanimi applausi al programma da essi esposto e caldeggiato.

«Le categorie dei dipendenti comunali, riunione, nella quale presero la parola anche molti dei presenti, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dall'operaio Viscardi:

«Le categorie die dipendenti comunali, ecc., ecc.

«Dopo ampia e dettagliata relazione svolta dagli on. Romita e Amedeo e dai compagni Chignoli e Barberis, circa la assoluta necessità che le forze dei dipendenti comunali si stringano compatte e fidenti sotto la egida del Partito Socialista, per le lotte presenti e future che i dipendenti comunali devono impegnare contro la attuale amministrazione comunale esponente degli interessi antiproletari, e per la tutela dei più elementari diritti alla vita;

«Confermano solennemente la massima fiducia negli organi politici e sindacali aderenti al Partito socialista e fanno voti che tutte le categorie dei dipendenti comunali orientino i loro programmi verso gli organismi socialisti, come quelli dai quali soltanto potrà scaturire la più valida difesa dei loro diritti morali e materiali».

Nell'officina Carte Valori

La sconfitta dei pipilari crumiri

Le elezioni della Commissione Interna procedettero fra l'entusiasmo di tutto il personale organizzato coscientemente alla «Fidas» in nome della quale si ottenne un risultato più che confortante.

La sconfitta dei pipilari crumiri è segnata, più che dalle parole, dalle seguenti cifre: I votanti erano 605; la «Fidas» raccolse 462 voti e 141 li ebbe la lista della misericordia; uno si astenne causa incompatibilità con sè stesso; schede nulle 3; 65 non parteciparono alla votazione perchè assenti, in permesso o per malattia.

I popolari — così detti — fecero una attivissima propaganda in contrapposto alla nostra, mandando alla stampa ben tre diversi manifestini tutti pregni di lusinghe, auspicando alle future conquiste da ottenersi facendo i crumiri, lacrimando sulla alleanza social-comunista, la quale dà loro un certo qual fastidio e via di questo passo, terminando di dichiarare che chi li avesse votati sarebbe stato degno di loro e della medesima stima. Congratulazioni.

Una domanda: Poichè la stampa dei tre manifestini costa dei sonanti quattrini, essi che non pagano quote, come avranno pagato? Che siano i fondi formati colle giornate di crumiraggio loro pagate dalla Direzione?

Essi affermano che si teme il loro controllo, e noi rispondiamo: O voi intendete fare sul serio gli interessi della massa e allora dovete ad essa unirvi. Altrimenti farete gli interessi dei signori superiori, coi quali avete non poco brigato in questi giorni, a distribuire schede e manifestini, con visi mesti e colli torti. Se essi riescono a comprendere il valore dei loro atti di crumiraggio e di sabotaggio finora commessi, anche nei casi di agitazioni di carattere economico, devono sentire un certo rimorso e un po' di ripugnanza verso sè stessi.

La figura peggiore la fanno poi quelli con noi organizzati, i quali non sdegnano di concedere a questa gente il loro voto, mentre avrebbero avuto la possibilità, con maggiore dignità, di presentare una propria lista di minoranza, composta di organizzati e non di crumiri.

Ci fermeremo in seguito ad esaminare in particolar modo le caratteristiche di certi figuri; per ora ci limitiamo a dire che anche pochi sono sempre troppi coloro che approvarono la lista dei crumiri, sulla quale si riversarono anche i voti di tutti coloro che eternamente sentono la necessità di protestare contro i loro rappresentanti, perchè il direttore od il ministro non concesse tutto quanto chiedevano e desideravano.

Questo colmo di cretinismo può essere assai bene rappresentato dalla lista di minoranza e non dalla nostra.

Concludendo, comunichiamo che gli eletti per la «Fidas» sono 6 su 7 e cioè: Boggrio Giovanni, Angelini Rosa, Sereno Maurizio, Miglietta Antonio, Ceresa Bernardino, Favario Pietro.

Per i crumiri del P. P., una: Bordiga Amalia.

Pianti coccodrilleschi e timori ingiustificati

L'*Ordine Nuovo*, riportando un deliberato delle C. I. delle varie categorie di dipendenti comunali, lo fa precedere da un pessimistico commento, col quale cerca di dimostrare che l'opera del Comitato sottoscritto, oltre ad essere pericolosamente secessionistica, contribuisce a compromettere l'esito dell'agitazione che va svolgendosi in seno a questa categoria, in merito alla recente emissione delle proposte dei quadri organici.

Sentiamo la necessità di mettere le cose a posto, cercando di dimostrare come, i commenti profusi dall'*Ordine Nuovo*, a tale proposito, siano essi i soli che facciano opera secessionistica.

Infatti gli incaricati dal C. S. S. (valendosi di un diritto incontestabile e largamente usato, dai Comitati e gruppi comunisti, tanto nel passato quanto nel presente) parlando all'uditorio dei dipendenti comunali, non hanno fatto altro che rivendicare il diritto di cittadinanza del programma socialista, anche nel campo sindacale, diritto che, in senso inverso, è continuamente rivendicato anche dai Comitati Sindacali Comunisti, costituitosi nelle località dove, a dirigere i massimi organismi, vi sono elementi socialisti.

E' bene inoltre ricordare anche che, in detta riunione, si è trattato, con competenza e con entusiasmo, della turlupinatura rappresentata dalle proposte avanzate dalla Commissione Municipale dei quadri organici, ma ciò, in modo tutt'altro che secessionistico, essendosi anzi, da parte di tutti, insistito sulla necessità della battaglia, a fondo ed omogenea, di *tutti* i dipendenti, contro le sfacciate turlupinature dell'Amministrazione Comunale.

La conferma di quanto siamo andati esponendo, venne data immediatamente dal nostro compagno Chignoli, il quale, in seno alla riunione, tenutasi alla Scuola Pacchiatti, fra i diversi C. D. dei dipendenti comunali, compilò e sostenne (ottenendo la approvazione unanime) l'ordine del giorno in risposta delle proposte per gli Organici, pubblicato dai giornali cittadini, *Ordine Nuovo* compreso.

Uno sguardo, anche superficiale, al suddetto ordine del giorno, (oltre al mettere in evidenza come non rispondano a verità le tendenziose accuse emergenti dal commento del quotidiano comunista) persuaderà chiunque che l'opera del nostro Comitato tende, con sempre maggiore consistenza e maggiore garanzia, alla effettuazione dei desiderata della classe lavoratrice.

I dipendenti comunali che erano riuniti in quella occasione hanno approvato ed applaudito ai detti concetti programmatici e di metodo, ma siamo certi l'ordine del giorno approvato in quella circostanza, non avrebbe avuto suffragi e voti se avesse solo rasentata la possibilità di una secessione di forze.

Tenuto presente quindi, quanto abbiamo creduto esporre per smentire certe catastrofiche interpretazioni della nostra opera passata, presente e futura, e mentre dichiariamo che continueremo ed intensificheremo la nostra propaganda, onde rendere edotti i proletari della bontà del nostro programma, della inconsistenza delle accuse che sistematicamente ci vengono lanciate e della necessità di una maggiore e più omogenea adesione agli organismi di classe, nonchè di qualificare coccodrilleschi i piagnistei sentimentali di coloro che caso mai, dovrebbero ricordare che chi..... ha seminato vento dovrebbe eventualmente rassegnarsi di raccogliere tempesta.

Il Comitato Sind. Socialista.

Nei nostri Comuni Socialisti

CASTELLAMONTE

In Comune (continuazione del numero precedente). — Ecco la situazione finanziaria del Comune ereditata dall'Amministrazione Socialista.

I debiti ancora da pagare per mutui contratti dalle Amministrazioni precedenti ascendono a L. 132.017,85.

Gli oneri da pagare annualmente per interessi ed ammortamenti ascendono a lire 11.000 circa.

Le entrate dell'anno 1920 e cioè nell'ultimo esercizio di amministrazione borghese ascendevano, senza le partite di giro a lire 139.047,97.

Come detto precedentemente, l'Amministrazione borghese per non ricorrere a nuove tassazioni, per lasciar cioè l'ingrato compito dell'aumento di tasse e poter quindi, giocando nell'equivoco gettarne la colpa all'Amministrazione socialista che già si prevedeva avrebbe conquistato il Comune, le spese furono limitate al disotto del necessario in modo che per forza di cose fu abbandonata e trascurata la regolare manutenzione delle strade, fiumi, argini, acquedotti, ecc, e ciò malgrado molte spese superarono le cifre preventivate in modo che nel preventivo 1921 si dovettero coprire per circa 35 mila lire fra debiti e spese riguardanti l'esercizio 1920 e cioè:

per legna non provvista	L.	1800
per aumento illuminazione 1920	»	1250
per medicinale ai poveri (arretrati da pagare)	»	2000
per spedalità (arretr. da pagare)	»	1500
per maggior compenso accertamento imposta vino	»	500
per riparazione peso pubblico	»	710
per tassa successione (leg. Faccio)	»	2500
per espropriazione strada comunale del Benasso	»	3500
per concorso strada consorziale Vidracco oltre	»	10.000
per concorso strade case Teca e Re Toni	»	1500
per concorso strada S. Giovanni	»	1500
per riparazioni straordinarie, strade, acquedotti, ecc.	»	10.000
Totale	L.	36.860

Oltre a questa eredità passiva la nostra Amministrazione dovette far fronte ad altre maggiori spese delle quali circa due terzi *obbligatorie*, per un importo di oltre 62 mila lire.

Queste spese, aggiunte all'eredità passiva, ed alle minori entrate e dedotte le spese rimandate fanno totali L. 111.591,68 di spese in più dell'esercizio 1920 che per forza di cose si dovettero ricavare con aumenti di tasse ed applicazioni di nuove.

Ecco perchè i nostri avversari hanno buon giuoco nell'insinuare che i socialisti sono colpevoli di aver aumentato le tasse mentre in realtà la colpa la si deve addossare alle amministrazioni passate ed alle conseguenze della guerra.

Difatti quali sono le spese volontarie stanziate dall'Amministrazione socialista?

Ha stanziato in più per beneficenza e cioè: ricovero poveri vecchi, asilo, medicinali, ecc. L. 5700

ha stanziato in più per istruzione (scuola professionale, patronato, biblioteca, ecc. ecc.)	»	6150
ha stanziato per strade	»	3300
per consulenza legale, federale, ecc.	»	1180

L'Amministrazione socialista che rappresenta in Comune la classe diseredata, il proletariato tutto, non poteva fare a meno di pensare all'istruzione di chi non ha i mezzi di mandare a scuola i proprii ragazzi e non poteva disinteressarsi degli istituti di beneficenza quale il ricovero di mendicità e dei medicinali ai poveri.

Eppure noi vedremo come gli interessati nostri avversari abbiano avuto la sfacciataggine di accennare nei numerosi loro ricorsi alle autorità a spese che avrebbero potuto essere ridotte!!! quali sono però queste spese non lo dicono.

La nostra amministrazione ha provvisto a coprire gli enormi debiti, maggiori spese, minori entrate di L. 111.591,68 nel seguente modo:

aumento canone per concessione acqua per forza motrice	L.	8.765 —
aumento canone per concessione acqua potabile	»	1.350 —
aumento tassa esercizio con eccedenza per le grandi industrie	»	19.733,25
aumento tassa esercizio pel 1920	»	5.000 —
aumento tassa vetture e domestici	»	500 —
aumento in forma progressiva della tassa fuocatico	»	15.000 —
aumento tassa fuocatico pel 1920	»	15.000 —
aumento tassa sulle bestie da tiro, maggior provento tassa automobili	»	1.040 —
istituzione tassa biliardi e pianoforti	»	300 —
maggior ricavo fitto peso pubblico	»	398 —
maggior ricavo sovrimposta ricchezza mobile	»	12.000 —
maggior ritenuta impiegati e concorso altri Comuni nell'aumento stipendio veterinario e curo-viveri custode carcere	»	1.589,80
rendita legato Talentino per scuole S. Antonio	»	20 —
aumento sovrimposta terreni e fabbric. (in parti eguali)	»	30.875,63
Totale	L.	111.591,68

E, come è facile a capire, sono appunto queste tassazioni e la relativa perequata applicazione, con l'abolizione di ogni scandaloso privilegio, che ha irritato tanto i nostri signori di Castellamonte.

Col prossimo numero esamineremo i numerosi ricorsi presentati alle autorità per ottenere l'annullamento delle deliberazioni e provvedimenti dell'Amministrazione comunale.

* * *

Domenica sera il nostro compagno avvocato Cresto venne affrontato dal nuovo campione della borghesia e del fascismo locale. Si tratta di un certo individuo che sulla pubblica piazza si è qualificato per il *Comandante Corrado Corradino primo tenente di vascello, decorato e reduce di guerra con varie medaglie, croci ed una palla in fronte.*

Di più non ne sappiamo per il momento. E' capitato a Castellamonte qualche tempo fa: ha già comandato con grande energia la manifestazione del soldato ignoto offuscando il patriottismo di tutti gli altri patrioti di Castellamonte, che amanti del quieto vivere pare abbiano subito mal volentieri certe pagliacciate: sta ora dirigendo con pari ed insuperabile energia il cuoificio Giraudo affrontando imperterrito la puzza e facendo scomparire tutti gli altri comandanti.

Con questi precedenti si è dunque presentato domenica sera dall'avv. Cresto per intimargli, spalleggiato da qualche compare, di uscire dal teatro, ove trovavasi, col pretesto di chiedergli chissà quali informazioni!!

Il nostro compagno senza scomporsi e senza raccogliere la provocazione di simili buffonate si è limitato ad invitarlo a fare la sua strada.

Indignato il Comandante del mancato successo ha subito meditato di completare la gradassata inviando la *sfida a duello* al miserabile che aveva avuto il torto di non raccogliere le sue provocazioni. Tremate o popoli!

Il giorno seguente si presentano dal compagno Cresto nientemeno che un colonnello coll'ing. De Benedetti coll'incarico di richiedergli spiegazioni.

L'avv. Cresto naturalmente ripete ai signori mandatari che nessuna spiegazione ha da dare al Comandante che non conosce e non intende affatto conoscere e li mette quindi in libertà.

Questo il fatto dal quale se ne può dedurre che la borghesia locale pare voglia inaugurare anche a Castellamonte i sistemi di violenza fascista servendosi di elementi irresponsabili.

Sappiano i signori di Castellamonte che non intendiamo affatto di subire le loro violenze e quanto al Comandante, siccome pare voglia imporre i suoi sistemi anche fuori del Cuoificio Giraudo, stia certo che lo serviremo.

Cooperative, Mutue, Leghe e Circoli!

Acquistate Azioni de

"Il popolo socialista"

Dalla Francia

Il Congresso comunista

(*Sentinella Rossa*). — Il Partito comunista francese, nato come si sa, l'anno scorso, in seguito alla deplorevole scissione avvenuta a Tours, ha tenuto il suo primo Congresso in Marsiglia dal 25 al 29 dicembre u. s. Erano presenti all'incirca 350 delegati, rappresentanti circa 130 mila iscritti. Le sedute del Congresso furono sull'inizio e sulla fine assai movimentate e piene d'incidenti dovuti a una polemica vivace che Souvarine, il delegato francese di Mosca, ha iniziato contro la frazione comunista-unitaria, denominando la sua azione coll'aggettivo di «Serratismo francese». Quasi tutte le tesi presentate dal Comitato Direttivo vennero approvate dal Congresso.

I congressisti si pronunciarono pure per il centralismo democratico per quanto riguarda la direzione del Partito. Da queste assisi desumiamo che in complesso, salvo Loriot, Vaillant-Couturier ed i suoi pochi amici, il Congresso di Marsiglia di comunismo non ebbe che il nome. Intendiamo con questo alludere a quel comunismo nostrano barricadiero e irresponsabile dei «puri d'Italia». Tanto sulla questione nazionale o militare, quanto sulla questione agraria vediamo, in confronto al Partito Socialista Italiano, una differenza così piccola da non riconoscerci. Quanto i «comunisti-minimalisti»... francesi hanno discusso a Marsiglia in questi giorni, il nostro Partito l'ha studiato ed elaborato da anni. La valutazione del momento storico data da Cachin differenzia un bel nulla da quella espressa da Serrati; egli affermò che in Francia presentemente la situazione non è ancora rivoluzionaria.

Il Congresso di Marsiglia segna una tappa verso l'unità degna di rilievo. Nel nuovo Comitato Direttivo la tendenza demagogica di Loriot e Souvarine venne messa in minoranza, mentre la frazione comunista unitaria chiamiamola pure Serratiana... esce da queste assisi rinvigorita più di prima. Intanto il *Journal du Peuple* e la *Vague* menano coraggiosamente la buona crociata per l'unità, sotto la direzione di due nobili figure internazionaliste, Fabre e Brizon, i quali durante la tempesta non piegarono un solo minuto.

Quale mutamento di linguaggio usato dai comunisti alla moda da un anno fa ad oggi! Questo lo si verifica tanto da parte dei francesi come nel comunismo italico. Ad eccezione di Treint e qualche altro *enfant terrible* nel Partito comunista ognuno sente il bisogno dell'unità, della coalizione, e potrei citarne parecchi che rimpiangono il divorzio brutale avvenuto a Tours, divorzio che si avrebbe potuto scongiurare, almeno con Longuet e la sua frazione, divorzio che bisognerà tardi o tosto annullare per la sacra causa dell'unità e della potenzialità del fronte rosso unico.

VEGLIE ROSSE

Pro Quotidiano Socialista Piemontese

Tutte le Sezioni ed i compagni del Piemonte sono tenuti ad organizzare durante la stagione carnevalesca delle **veglie rosse a beneficio del quotidiano piemontese *"Il popolo socialista"*.**

Così il divertimento sarà nobilitato dallo scopo altissimo di contribuire all'affermazione del nostro ideale.

Per informazioni, consigli, rivolgersi alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla **Cassa Depositi della Alleanza** è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

TOS E BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

La festa professionale dei muratori. — Pareva che colla guerra, che ha insegnato tante cose ed ha fatto cadere molti pregiudizi, anche la festa di S. Anna avesse fatto il suo tempo. Ad onor del vero i muratori, non i crumiri ed i rompicollo di tutti i lavoratori, se ne fregano di S. Anna, perchè hanno imparato a proprie spese qual'è la protezione che ricevono dalla loro patronessa: salari di fame, disoccupazione e miseria. Ma ci sono sempre delle persone di buon cuore che dispongono dei biglietti da mille purchè la festa si faccia. E naturalmente: messa cantata, musica, bandiere, sbornie gratis ai pitocchi che ci corrono dietro; questa, in poche parole, la festa dei muratori. Proprio il giorno prima i lavoratori edili coscienti erano riuniti alla Casa del Popolo per discutere e provvedere per la loro organizzazione. Mentre tutta la sottospecie che va dall'assistente spia all'imprenditore arricchito sul lavoro altrui, al crumiro che cerca tutti i modi pur di guadagnare lavorando come facchino facendo la forca ai suoi compagni di lavoro, sono questi esseri spregevoli che, girando per il paese e dando uno spettacolo nauseante abbriacandosi come somari, hanno dato ai montanaresi la impressione che si trattasse di gente squilibrata da rinchiudere in un Manicomio.

Sezione Socialista. — Per sabato 21 c. m. alle ore 21, è convocata, alla Casa del Popolo, l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Relazione morale e finanziaria della Sezione; 2° Rinnovazione della C. E.; 3° Discussione sulla situazione del Partito nell'attuale situazione; 4° Elezioni alla Mutua Operaia. E' inutile ricordare che contro gli assenti ingiustificati la C. E. prenderà i provvedimenti del caso.

Associazione Generale Operaia. — Domenica, alle ore 10, si terrà l'assemblea per dare la relazione finanziaria e morale della Società. I soci sono pure chiamati ad eleggere un terzo dei consiglieri che si rinnovano annualmente. Per la votazione le urne restano aperte fino alle ore 15; perciò invitiamo i compagni e simpatizzanti socialisti a compiere il proprio dovere.

BARDASSANO e CASTIGLIONE TOR.

Domenica 15, proveniente da Montanaro, giunse tra noi a Gassino il compagno dottor Gasca per un giro di propaganda, precedentemente fissato dalla Federazione Provinciale, nei paesi di Bardassano e Castiglione. Il carissimo compagno, accompagnato da quattro volonterosi compagni di Gassino, cominciò a sobbarcarsi il non breve tragitto coi potenti mezzi di trasporto che madre natura gli diede per recarsi a Bardassano onde portare la parola socialista fra quei forti lavoratori scartati dal consorzio umano ed ignari perciò delle nostre lotte quotidiane politiche onde strappare alla borghesia una vita più civile per il proletariato. Confortato dalla presenza di numerosi simpatizzanti, parlò sulla piazza per circa un'ora ed ascoltato con religioso silenzio dall'uditorio, spiegò qual'è il momento politico attuale delle nazioni europee e degli inutili loro dibattiti per salvarsi dal precipizio e dal fallimento in cui stanno per cadere. Infine incitò il proletariato bardassanese ad unirsi compatto nella fede e nelle file del Partito Socialista, unico tutore delle forze dei lavoratori e sincero difensore dei loro diritti, e siccome, disse il caro compagno Gasca, per forza maggiore noi non potremo recarsi sovente in questi ameni ma isolati paesi, presto sorgerà il nostro quotidiano, e con questo potente e moderno mezzo voi o contadini sarete confortati della nostra propaganda stampata che voi certo vorrete renderla sempre più forte comprando «il popolo socialista», leggendolo e diffondendolo. Dal religioso silenzio col quale fu ascoltato il dire del nostro compagno Gasca, dà a noi adito ad una speranza: che cioè i lavoratori bardassanesi saranno con noi nelle prossime battaglie per l'emancipazione del proletariato.

Nel pomeriggio, con energia veramente sorprendente, il compagno Gasca ridiscese dalle irte colline e, con lodevole puntualità, si trovò a Castiglione per la trasformazione di quel Circolo forte di oltre un centinaio di inscritti in Sezione adulta; dopo poche parole dette dal presidente di incitazione e augurio, prendere la parola il dott. Gasca che, per oltre un'ora, tiene l'assemblea, numerosissima, elettrizzata colla sua innata calma e serena parola convincente. Anche a Castiglione incitò i compagni tutti a contribuire colle proprie forze per il prossimo quotidiano nostro, onde poter far argine alle continue critiche d'ogni specie degli avversari del socialismo. Il fine del suo dire fu accolto dalle unanimi approvazioni ed applausi; indi Gasca redasse un ordine del giorno pressapoco così concepito: «Il Circolo Socialista di Castiglione, riunito in imponente assemblea, sentita la parola del comp. Gasca ed altri, delibera di trasformare il Circolo in Sezione adulta, creando nel suo seno il Circolo Giovanile, dalla Sezione stessa diretto e disciplinato». L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità dai numerosi presenti, che s'impegnarono di prelevare le tessere al più presto possibile dal Partito Socialista ed in via eccezionale non più tardi del prossimo mese di febbraio. Ben 22 compagni immediatamente si fecero prenotare per il prelevamento delle tessere. Compagni da additare a tutti quale esempio di retta coscienza.

CASELLE TORINESE

Pel locale sociale. — Un gruppo di compagni di buona volontà, non badando a sacrifici di tempo e di quattrini, sta lavorando per trovar modo di avere un locale adatto per la Sezione, Circolo d'istruzione e le Leghe. Ai volonterosi facciamo preghiera di aiutarli nel lavoro. I compagni residenti a Torino o fuori, s'adoprino per concorrere finanziariamente per dare alle nostre istituzioni una sede propria.

All'informatore del giornale che rimpiazza il *Birichin* che si scandalizza che noi ci serviamo del salone delle scuole pei nostri comizi (perchè non invece questa volta il Prefetto od i fascisti?) diciamo che tale locale, come quello del Comune, sono proprietà di tutti i cittadini. Perciò noi li disponiamo «per tutti», compreso lui, se volesse presentarsi al pubblico a ripetere e provare ciò che scrive. Ma il buon... pantalone pare non sia di questo parere.

LANZO

Municipalia. — Esiste un Consiglio comunale in Lanzo? Pare di no! Che, consiglieri e giunta, si siano adunati alla cima del monte Basso, e che si siano smarriti fra quelle nebbie? Se così non fosse, a noi pare, che dopo tanti mesi, e con tanti disagi, e tanti guai che si presentano nello sviluppo amministrativo di un Comune importante come il nostro a quest'ora, si dovrebbe già essere adunato. Abbiamo in questo Comune, per esempio un servizio di fornitura elettrica (a parte il caso di forza maggiore a causa della siccità) che si può dire che è addirittura uno strozzinaggio. Provatevi andare a reclamare: poi sentirete con che bel tipo avrete a fare. La colpa è sempre della S. A. I. se la corrente manca, e vi si scaglia addosso con tutti i fulmini del cielo. Quindi pagate, e state zitti, e all'oscuro. Se siamo bene informati, poi pare siano ancora da sottoporre alla approvazione del Consiglio i bilanci dal 1915 a tutt'oggi. Vi pare, o lettore, che non sarebbe tempo di sbrigare questo po' po' di lavoro, e mettere l'occhio di Lanzo, nelle passate amministrazioni? E tante altre equestioncelle più o meno importanti, che passano solo con deliberazioni di Giunta? (alle volte rappresentata da due assessori!). Vi pare che col malcontento che serpeggia nel paese, se ci fosse ancora un Consiglio non sarebbe tempo che si adunasse, e prendesse serie deliberazioni verso certuni? Se caso mai si fosse addormentato penseremo noi a svegliarlo!

Assemblea. — Mercoledì 25 corrente, ore 20,30 assemblea della Sezione socialista con importante ordine del giorno. Sarebbe tempo che gli inscritti si trovino tutti perchè non basta chiamarsi socialisti, e pagare le quote, ma bisogna che ognuno prenda la sua parte di responsabilità e contribuisca allo sviluppo della Sezione.

BALCIAVACCA

Comizio pubblico. — Indetto dalla nostra Federazione provinciale, domenica scorsa l'on. Amedeo, in piazza e alla presenza di un numerosissimo uditorio, tenne l'annunciato comizio. Le forti argomentazioni dell'on. Amedeo, denunciante la politica reazionaria del governo, e le mire militaristiche della borghesia internazionale tendente a provocare nuove guerre, furono attentamente ascoltate e ponderate dagli uditori. L'on. Amedeo finì il suo dire invitando gli operai a voler fortemente contribuire per l'uscita del quotidiano *il Popolo socialista*, efficace arma di difesa ed offesa in pro della classe operaia. L'on. Amedeo alla fine fu salutato con calorosi applausi.

CERES

Manifestazione socialista. — Domenica il compagno Vanoni, presentato dal compagno Poma, tenne alla presenza di numerosi uditori, l'annunciato comizio. Il compagno Vanoni salutato al suo giungere dalle note della nostra modesta ma volenterosa banda, parlò per circa un'ora, rievocando le vicende politiche per le quali dalla guerra in poi è passato il proletariato nostro, lumeggiò la politica imperialista e guerrafondaia della borghesia chiudendo il suo dire incitando gli operai e contadini a stringersi fidenti attorno alla bandiera socialista, che pur attraverso inevitabili errori rappresenta il più sicuro baluardo di difesa della classe lavoratrice.

Il discorso del compagno Vanoni fu salutato oltre che dalla musica, da unanimi applausi.

GASSINO

Nell'assemblea generale che ebbe luogo sabato sera 14, all'unanimità venne deliberato di invitare i compagni tutti a farsi prenotare per il prelevamento delle tessere del 1922 al più presto possibile, e non oltre il mese di febbraio; passato detto periodo chi non l'avesse fatto, verrà considerato dimissionario. Inoltre si invitarono i compagni in arretrato nei pagamenti delle quote e sopraquota, di mettersi al corrente onde avere la possibilità di fare i doverosi versamenti alla Federazione Provinciale e rendere i conti alla neo Commissione Esecutiva testè eletta.

VEROLENGO

Domenica fu da noi il carissimo compagno on. Amedeo il quale sulla piazza, in pubblico comizio, espose le condizioni dell'attuale momento politico. Dopo aver fatto una disamina della situazione il compagno Amedeo spiegò le necessità dell'uscita del quotidiano socialista ed incitò i presenti a stringersi vieppiù sotto la bandiera socialista. L'oratore fu applaudito con unanimità di consensi. Si presero poi accordi col compagno Mercalo, della Federazione Giovanile per la ricostituzione del Fascio Giovanile e si spera in breve di ridargli l'antica forza.

ALPIGNANO

Sezione Socialista. — Nell'assemblea avvenuta il giorno 13 gennaio 1921, veniva eletta la nuova Commissione esecutiva, composta dai compagni: Peretto Vittorio, Carocci Ferruccio Branchetto Eraldo. Bosio Arturo, Varale Giovanni; Probiviri: Bertolotto Francesco, Amapane Giacomo, Peirone Bernardo.

Dal Canavesano

IVREA

Incoscienza o malafede? — Gli evoluti segretari ed impiegati degli enti locali della Sezione Canavesana guidati dal generale avv. Tricò e dal luogotenente cav. Malvasio adunatisi quivi in Ivra, sentita un elaborata relazione che li lasciò tutti soddisfatti dopo essersi scalmanati in grandi applausi, deliberarono nientemeno di fare un «referendum» se non convenga allo stato delle cose decidere come protesta, contro le mancate promesse delle classi dirigenti che l'associazione faccia passaggio alla Confederazione Generale del Lavoro.

Che razza di linguaggio e di deliberazioni; ha tutto il sapore della più lurida opportunità che lascia intravvedere che navigano in cattive acque da chiedere il salvataggio. Ma sono poi convinti ed hanno questi emeriti signori lacchè sempre dei ricchi contro i poveri che bussando alla porta della Confederazione, con gli insani propositi manifestati, questa sia proprio disposta ad accettarli nel suo grembo?

E di Tricò che ne farete se in ogni occasione non nasconse i suoi livori contro le leghe rosse? Ci vuole più chiarezza e lealtà, non è con equivoci atteggiamenti che riuscirete ridarvi la verginità ormai perduta. Non mancano i buoni elementi e a questi ci affidiamo sperando sappiano dare il calcio e mandare in malora i falsi pastori degli interessi della categoria vostra che all'unisono deve e dovrà essere sempre con la classe operaia, e per la lotta di classe.

CUORGNE'

Adunanze e convegni. — Abbiamo avuto in settimana la visita del compagno onorevole Amedeo, il quale ci parlò dei «30 anni di vita e sviluppo del Partito Socialista». Numerosi gli accorsi alla bella ed utile riunione. Fra qualche settimana il deputato ing. Romita ci parlerà sul tema: «Cooperazione e socialismo».

Pure una importante riunione di tessili ebbe luogo domenica alla Società operaia. Il segretario del sindacato Chignoli dimostrò, fra gli applausi, come in questo momento di reazione padronale occorra stringersi vieppiù alle rispettive leghe per resistere agli aumenti di orario e diminuzione di salari dato il persistente caro-viveri.

Assemblea. — I compagni sono convocati per sabato 21 corrente, ore 20 con un importante ordine del giorno.

Un altro ricorso... da bocciarsi è quello del signor Robbiati, e per ess avvocati, commercianti, tirapiedi e... liberali, presentato pure al sottoprefetto contro la deliberazione del Consiglio autorizzante il sindaco a stare in giudizio contro il medesimo per violazione al contratto d'affitto del teatro. Al prossimo numero.

Istruzione religiosa. — Trecento (!) domande di padri (sorelle, conoscenti, dame, cattoliche, preti, ecc.), dodici (!) su quattordici insegnanti del Comune disposti ad impartire i dogmi della santa bottega; interessamento dei soliti bontemponi «liberalmente» sfaccendati; lettere del Provveditorato scolastico e buone ragioni del Comune; mandano a quel paese un lavoro di sacrestia lungo e paziente, svelando mosse di color nero e tricolorde! La pratica è per ora arenata e sarà fatta con maggiore serietà. Intanto l'abbiamo rimessa al primo firmatario: chi? Uno dei tanti... cavalieri (per grazia di Dio)!

BORGOFRANCO

Maresciallo al servizio dei fascisti e viceversa. — Domenica mattina fu tra noi il compagno on. Pagella per tenerci un comizio. Stante la stagione rigida cercammo un locale chiuso, che però non riuscimmo a trovare. Riunitici in un caffè, combinammo che nel pomeriggio egli sarebbe ritornato desiderando i compagni di qui offrirgli una bicchierata e passare un'ora con lui. Alle ore 16 il Pagella giunse da Tavagnasco. I pochi fascisti di qui saputo che sarebbe ritornato, corsero ad avvertire la forza pubblica come se dovesse arrivare un delinquente comune. Infatti giunse sul posto il maresciallo di Settimo Vittone il quale mettendosi subito a disposizione dei fascisti si recò a far pressioni al proprietario della trattoria ove si era combinato di trascorrere l'ora in compagnia. Il compagno Pagella con forte gruppo di compagni si recò a consumare un caffè in detto locale, ma un paio di spie fasciste al servizio del sullodato maresciallo si mise a fare la spoletta tra il detto locale e il funzionario.

Cambiammo locale: si ripetè la stessa cosa.

Fascisti e forza pubblica girarono per il paese insieme con aria spavalda. Ciò nonostante invitati da un amico si riunirono una trentina di compagni, i quali dopo una simpatica bicchierata raccolsero una cinquantina di lire a favore del nostro giornale *il Popolo socialista*, e si impegnarono di fondare la Sezione socialista che può ormai considerarsi un fatto compiuto.

Alla sera quando il Pagella si recò a prendere il treno per far ritorno a Ivrea, il famigerato maresciallo fascista era ancora lì con il suo seguito. Sarebbe il caso di chiederci: A fare che cosa? A proteggere il Pagella? Chi lo ha chiamato?

Se c'è qualche ingenuo, costui provi a chiedere spiegazioni o a denunciare il fatto al prefetto Taddei oppure al questore Carassi, e vedrà quali elogi per lo zelante e famigerato maresciallo che salvò la patria in pericolo.

LORENZE'

Caro *Grido*,

A mezzo tuo la Sezione socialista di Lorenzè invita i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al ballo di beneficenza pro *il Popolo socialista*, tenutosi nella sala della Società Operaia il giorno 6 gennaio corrente, che fruttò lire 178.50. Deducendo lire 29 in bevande e lire 4,50 in spese di cancelleria, ecc., rimangono lire 145 spedite per vaglia oggi stesso alla Federazione provinciale socialista. Speciale ringraziamento va dato alla Banda locale che prestò l'opera sua gratuitamente pel nostro *Popolo socialista*.

Ordine del giorno votato dalla S. S. — La Sezione socialista è lieta di constatare che nessun crumiro ha preso parte al ballo pro *Popolo socialista* e stigmatizza tutti quei tali che vanno organizzando il crumiraggio ai compagni cartai di Parella, lottanti da 11 mesi, contro la cocciutaggine dei fratelli Giacosa. Incoscienti matricolati! Voi siete traditori del vostro sangue... e di voi stessi!

CIRIE'

E sempre loro!! — Nel numero 8 dell'*Ordine Nuovo*, fu pubblicato un'articolo, col quale il più puro dei puri dimostra la sua acutezza d'ingegno e la sua chiaroveggenza, tanto da non sapere distinguere alla lettura di un verbale della direzione della Società operaia, da una deliberazione presa da essa, ad una proposta fatta da un membro della stessa, scrivendo nel suo articolo che la direzione della Società aveva deliberato di contribuire al *Popolo socialista* con 300 lire, mentre questa era una proposta fatta dal vice-presidente Cantini, e che trattavasi non di un contributo, ma bensì dell'acquisto di N. 3 azioni e dell'abbonamento annuale. In seguito nel suo purissimo articolo critica l'operato della direzione per l'esclusione dell'*Ordine Nuovo* dai nuovi abbonamenti di giornali per la Società, esclusione avvenuta, perchè mai fu chiesto in lettura dai soci detto giornale, come mai furono chiesti i libri acquistati per la biblioteca della Società dalla Sezione comunista neppure dai soci puri. Il caro cugino nel suo articolo si contraddice senza accorgersi, dicendo che nessuno conosceva proposte socialiste, mentre in seguito dichiara che il puro Sassara che si trovava all'assemblea con un altro suo compagno, rilevava il colpo mancino preparato. O il colpo era preparato, e molti avrebbero dovuto sapere ciò che si voleva proporre, ed allora all'assemblea non si sarebbero trovati solo 33 soci su più di 350, oppure il rilevatario del colpo mancino, per questa volta rilevò un colpo destro. Una menzogna ed a ciò ormai siamo abituati, è che nella votazione votarono pure i membri della direzione, mentre che la direzione è composta di 12 membri, ed erano solo presenti quattro, e ciò serve anche a dimostrare quale colpo mancino era preparato. Però il colpo veramente mancino l'ebbero nell'assemblea di domenica 8 corrente, ove il verbale che portava la proposta dell'acquisto di n. 3 azioni e dell'abbonamento annuale al *Popolo socialista* veniva approvato in seconda lettura a grande maggioranza. E sembra che basti tale lezioncina.

SPARONE

Funeralia. — Dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con rassegnazione, decedeva il nostro compagno Polla Pietro, assessore del Comune. I funerali ebbero luogo martedì scorso 10 corrente, con un concorso di popolo veramente imponente, di affettuoso cordoglio all'estinto.

Fautore convinto dell'ideale socialista fu per noi un compagno di fede da annoverarsi fra i più assidui sostenitori nella lotta per l'emancipazione della classe lavoratrice, portando sempre ed ovunque il suo valido contributo e prendendo parte con entusiasmo alla memorabile lotta dell'ottobre 1920 per la conquista del Comune.

Al cimitero diede l'estremo saluto fra la commozione dei presenti il nostro segretario Emilio Blessent a nome di tutti i soci della Lega Proletaria che il defunto ne era inscritto fin dalla fondazione. Alla vedova e famiglia colpiti così crudelmente nei loro più intimi affetti vadino le nostre più vive condoglianze.

RUEGLIO

La democrazia è una maschera orrida e nera. — Dove si vede che tutte quelle sfumature politiche colle quali si presentano i multiformi partiti dei gaudenti fannulloni per ingannare il popolo ingenuo e credenzone che costituisce la maggioranza della popolazione che suda e fa le spese di tutti; è appunto in quegli innumerevoli aggettivi che usano inveraniciarsi in tempi di elezioni tutti i lestofanti ciurmadori del capitalismo organizzato per dividere le le masse ancora ignare, adescarle colle loro mirabolanti millanterie, e conquistate e vinte servirsene al loro ignobili fini: democratici-liberali-radicali-popolari. Basta osservare ciò che succede alla Camera per convincersi che tutti questi partiti si equivalgono e sono sempre unanimi, il democratico compreso, quando si tratta di fare l'interesse dei signori rinforzando il loro dominio, e soddisfacendo le clientele di sostenitori affaristi, speculatori, clero, e militaristi ben pasciuti e patriaiuoli. La democrazia in particolare modo che ai tempi di Felice Cavallotti era partito giovane ma ricco di fede benchè scarso di numero negli aderenti, aveva combattute e vinte memorabili battaglie contro i p[illegible]ioli, e si era acquistato nelle masse popolari larga fiducia e suscitato in esse lusinghiera speranza. Allora al democrazia si poteva paragonare a una bella ragazza immacolata e pura ardente di fede e d'entusiasmo pel trionfo della giustizia e del diritto delle classi più umili. Ora dopo i suoi amplessi politici ministeriali la megera democratica è precocemente invecchiata e sulla sua lurida faccia di fattucchiera imbellettata di patriottismo si scorgono visibilmente impresse a nuova massa vergogna le orme del bordello politico.

SALASSA CANAVESE

Sindaco moderno. — Il nostro Sindaco ha detto che a tutti i costi vuole far chiudere la Cooperativa perchè dà noia a tutti gli esercenti.

Il signor Sindaco è interessato e quindi si capisce dove vuol andare a finire.

Gli esercenti si lamentano che non possono più fare quattrini come in tempo di guerra, è ben giusto intervenga il Sindaco.

In principio d'anno voleva che la Cooperativa pagasse quasi la metà del dazio consumo del Comune, ma la cosa non essendo finita come desiderava il Sindaco, ne ha pensata un'altra, ha vietato il gioco delle bocce nelle vie vicine alla Cooperativa, perchè gli operai e contadini andavano là a divertirsi. Perchè tale provvedimento? Le altre vie e piazze non sono pubbliche? Sono solo libere perchè vicino agli esercenti privati? Si vede che a tutti i costi vuole far chiudere la nostra cooperativa. Signor Sindaco, però si sbaglia! Prima andrà giù dal cadreghino Lei e la sua squadra. Le promettiamo che la Cooperativa resterà sempre aperta.

Operai e contadini boicottate gli esercenti strozzini che in tempo di guerra si sono impinguati il portafoglio con il vostro sacrificio. Operai e contadini, andate tutti a servirvi alla vostra Cooperativa che farete il vostro interesse e darete una bella lezione a questo Sindaco da medio evo.

Sezione Socialista. — Per sabato 21 corr. alle ore 11 è indetta l'assemblea di tutti i soci della Sezione per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Nomina nuova Commissione Esecutiva; 2) Prenotazione tessere 1922; 3) Azione giornale quotidiano; 4) Varie.

Si prega nessuno manchi

PARELLA

Pro «il popolo socialista». — Il Circolo Agricolo Operaio di Parella e Colleretto ha organizzato un ballo di beneficenza pro giornale socialista. Il ballo fruttò 140 lire che, dedotte le spese in L. 35 per bevande alla musica, risultò un utile netto di 105 lire che furono spedite alla Federazione Provinciale Socialista, meno L. 5 per spese postali e vaglia.

Si rivolgono vivi ringraziamenti a tutti i simpatizzanti che presero parte al ballo, specialmente alla Musica di Loranzè che prestò l'opera sua senza essere ricompensata, dando così prova magnifica di solidarietà, ed a Ruffino Catterina che nulla ha voluto per l'opera da lei prestata per la riuscita del ballo.

Anche il Circolo Agricolo Operaio volle dare il suo contributo pro giornale e sottoscrisse la somma di L. 100 col fondo di cassa per una azione del nuovo quotidiano.

TAVAGNASCO

Domenica scorsa abbiamo avuto la viva soddisfazione di avere fra noi il compagno on. Pagella. Alle ore 15 egli tenne nella sala comunale gremita di lavoratori, un magnifico discorso per il *Popolo socialista* e sulla situazione politica interna e internazionale. Il chiaro, caldo e convincente discorso del nostro compagno ha vivamente impressionato il numeroso uditorio che lo ha calorosamente applaudito. I compagni di qui si sono impegnati di raccogliere fondi per il nuovo giornale e di ricostituire su basi più solide la Sezione socialista. Il nostro vice sindaco ed il compagno Franchino, presenti al comizio, incaricarono il compagno Pagella di interessarsi di alcune pratiche riguardanti il nostro Comune e pensioni di guerra.

ROMANO CANAVESE

Le vipere si ridestano ed io afferro la mia arma per ammansarle. — Nell'Asilo infantile di Romano si è rubato. Cosa comune in tempi di civiltà e di progresso borghese. Il furto fu grave. Una serratura e un po' di legna per il fuoco. Le vipere del paese scandolezzate si sono radunate per protestare. Come si è rubato così poco in tempi come questi che si rubano tanti milioni ai risparmiatori? Come giustificheremo i nostri furti continuati? Bisogna trovare il ladro per insegnargli come si fa perdio...

E le diverse birbe rappresentative son passate in rassegna. Il farmacista? Il parroco, o il sindaco o i popolari? Oibò, non avrebbero rubato così poco. Chi avrà rubato dunque?

— I socialisti — sputò la più inviperita vipera del paese.

— Sì, son loro perchè fanno già un po' troppo strada ormai in questo paese. E in coro si fu tutti d'accordo.

E infatti il prode maresciallo di Strambino, loro paladino, ha perquisito le case di alcuni socialisti. Gli è andata male, non ha trovato nulla. E allora? Allora signore vipere e sig. maresciallo vi spiego io. La cosa sicura che i socialisti han rubato nel paese, è l'anima di tanti lor compaesani che erano ancor schiavi dei vostri ladrocini. Giorno per giorno rubano sempre anime di più e non le ritroverete perchè li colorano di rosso puro fiammante e tutto il vostro nero sporco e puzzolente scompare.

Ecco com rubano di sicuro i socialisti. Per trovare il resto io vi consiglio di fare un volo al Santo dei porci, o benemeriti del paese, Sant'Antonio, miracoloso per far trovar ogni cosa, e chissà... può darsi...

Dalla Valle d'Aosta

TORGNON

Le Quarantore. — I nostri pipilari andarono in subbuglio in questi giorni per le cosidette Quarantore, istituzione medioevale che consiste nell'invitare una comitiva di sbafatori neri, avidi di buoni pranzi e migliori bottiglie, a predicare le solite scempiaggini.

Durante i tre giorni che queste durarono, i messeri del dispotismo, dietro compenso, salvarono tutte le anime che stavano per affogare, dimenticando probabilmente la loro.

Forte di quest'ancora di salvezza, un noto popolare pensò che per pregar meglio, i libri sacri conviene rubarli, e senza esitare trafugò ad una povera mercante un libro del valore di L. 20. Quando si dice la morale religiosa!

A don Banchiere, che dipinge i nostri compagni come dei banditi, rinfacciamo questo esempio popolare e ricordiamo che i socialisti, senza santa ipocrisia, hanno la coscienza del dovere e si ritengono molto migliori di lui e dei suoi seguaci e lo invitano a volerla finire col sistema di mettere la guerra nelle famiglie, altrimenti si vedranno costretti ad intervenire più energicamente.

Uguale avvertimento fanno pure alle suore insegnanti in questo Comune, perchè se smettano di provocare i figli dei nostri compagni, minacciando di scacciarli dalle scuole solo perchè non prestano fede alle loro fandfaluche. Invece di parlar loro di politica e far ingoiare tutti i giorni storia sacra e il catechismo, farebbero meglio ansegnare materie utili a quei bimbi di 5ª e 6ª elementare, che non sono neanche capaci a fare una lettera.

Pro «il popolo socialista». — Anche nel nostro paese, per quanto lontani da ogni centro e con scarsi mezzi di accesso, la fede socialista dei nostri lavoratori non è inferiore a quella di quelli dei grandi centri industriali e continuamente frequentati dai propagandisti. Anche da noi si attende ansiosi l'uscita del nuovo quotidiano e i nostri compagni, coi loro scarsi mezzi, vollero contribuire alla sua uscita, e con una sottoscrizione vennero raccolte 45 lire che furono immediatamente spedite all'apposito Comitato.

AVIGLIANA

Sezione Socialista. — L'assemblea della Sezione è convocata per venerdì 27 gennaio alle ore 20 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1921; 2) Prelevamento tessere; 3) Situazione del nostro Comune. 4) Varie.

BAGNOLO PIEMONTE

Inaugurazione monumento ai caduti. In occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra, il Comitato promotore volle farsi onore ed insieme al Consiglio comunale modello e dei due geometri locali, distribuirono ai piedi del monumento circa 500 medaglie per i militari combattenti ed alle vedove e genitori di caduti in guerra bagnolesi. Ma la manifestazione fu una grande sorpresa perchè nemmeno il 10 per cento dei combattenti proletari che se l'erano guadagnata ebbero la medaglia. Mentre furono distribuite a degli autentici imboscati o a combattenti delle retrovie; questa è la ricompensa dei nostri signori patriottici cavalieri. Il monumento si doveva inaugurare il 13 novembre 1921, ma i signori geometri unitamente a qualche modello di consigliere comunale non ritennero, per questioni non troppo chiare, utile tale data e fecero ritardare la inaugurazione fino al giorno 8 di questo mese con l'intervento degli illustri personaggi celebri pescecani e responsabili del grande massacro. Dopo il danno per i proletari vi sono ancora le beffe.

BAGNOLO VILLARO

Il prevosto di Villaro e la riparazione della Chiesa. — Non solamente i preti di Bagnolo e di Olmetto vogliono fare delle spese inutili a danno della popolazione proletaria; ad essi s'aggiunge anche il prevosto parroco del Villaro, a cui saltò il ticchio di far abbassare il piano della chiesa che era già stato fatto alzare da un suo predecessore. I nostri signori preti non stanno mai abbastanza comodi col bene altrui. Queste spese però si possono considerare inutili e chi ne fa le spese sono i buoni parrocchiani che si lasciano tosare allegramente. Il nostro parroco in questi giorni facendo le sue raccomandazioni dal pergamo si raccomandò di portargli denari in quantità per coprire le spese ammontanti ad oltre 30.000 lire, e vedendo che i parrocchiani non ne portarono da coprire la sua inutile spesa, fece formare una commissione di suoi seguaci per andare da una casa a l'altra a chiedere denari, poverino! Che abbia bisogno anche lui di quattrini dei proletari, per rendere più bella oltre la chiesa anche la sua abitazione, come fecero già i suoi due colleghi?

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

Per le rivendite de

il popolo socialista

È necessario costituire rivendite in ogni centro.

I rivenditori di giornali invino le loro richieste alla Federazione Provinciale Socialista di Torino - *Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO.*

Dove non esistono rivenditori di mestiere, pensino i compagni e le Sezioni.

ASEPTUROL

Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario

Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali

Raccomandato da eminenti Medici Specialisti

Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)

In tutte le Farmacie

Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI

EFFETTO SICURO — PREVENITELI E CURATELI USANDO **APAGOS** in tutte le farmacie — LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13

GELONI

CALZATURE DI OGNI GENERE

trovansi in vendita nei Negozi

dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA

Largo Assortimento in: **PANTOFOLE** di tutto Feltro; **GHETTE** colorate; **SOPRASCARPE** di gomma

Forti quantitativi di:

Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe

[illegible]

Per acquisti e trattative rivolgersi al **MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO**

ANNO XXVIII - N. 4 — Esce al Sabato — Sabato 28 Gennaio 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 20 - „ „ 10 - „ „ 5. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44. PREZZI: Annunci commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

LA MANIERA FORTE

A Versailles prima con Clemenceau e dopo, da un anno a questa parte, con Briand nei raduni diplomatici per il riassetto mondiale il punto di vista dei francesi aveva sempre prevalso nelle sanzioni militari, per l'occupazione delle provincie del Reno, per l'Alta Slesia spartita con vantaggio della Polonia legata economicamente alla Francia, nelle riparazioni che si stavano sistemando a Cannes con particolare riguardo degli interessi francesi, a Washington dove i delegati francesi (dopo aver ottenuto che non fosse discussa la questione degli armamenti terrestri) avevan mandato a monte gli accordi per la riduzione dei contingenti navali...

E per la tenace opposizione dei governanti francesi non si era forse impedita la ripresa dei rapporti e dei traffici con la Russia?

La intransigenza dei delegati francesi aveva operato a rendere più brutale la vittoria e più intollerabile la sconfitta... Che più? Ma le correnti politiche reazionarie uscite vincitrici nelle elezioni del 1919 ed operanti da due lustri alla rinascita del nazionalismo conservatore, che trova in Poincaré il suo interprete più fedele, non eran soddisfatte e volevano una maniera ancora più forte... Si vuole impegnare l'Inghilterra in accordi che segnino il perpetuo annullamento della Germania come potenza ed il predominio francese sul continente europeo. E la brama insaziata dell'imperialismo reazionario francese va già oltre e sogna il sopravvento sull'Inghilterra in un folle proposito di egemonia mondiale. Torna Luigi XIV?...

Ecco perchè si è colpito alle spalle Briand il quale si era sforzato di governare con un programma di sinistra in una Camera di destra.

La caduta di Briand, al di là della crisi e della lotta dei gruppi in Parlamento apre una crisi costituzionale che investe addirittura le istituzioni repubblicane e tutta la vita pubblica. La storica lotta fra destra e sinistra, fra democrazia e conservazione, fra governo di popolo e dittatura, fra monarchia autocratica e repubblica parlamentare si riprende...

Le forze conservatrici considerano la Francia del dopo guerra come una cosa loro e ritengono giunto il momento della rivincita dopo le sconfitte patite nelle incarnazioni reazionarie successive dal bulangismo all'antisemitismo, dalla monarchia borbonica al clericalismo, dal Mac-Mahon al revanchisme, ecc., e già, con accorto intuito politico storico, avevano inquadrato la guerra e la sconfitta tedesca in quella rinascita di conservatorismo imperialista che si affermava nell'*union sacrée* e fra l'entusiasmo per la vittoria.

Il signor Briand si era opposto timidamente e cautamente ai disegni di riscossa dei conservatori, già altre volte così faticosamente superati dalle tradizioni democratiche francesi, ed aveva tentato di costituire il blocco dei partiti repubblicani per ricondurre la Francia alla democrazia, democrazia però assai temperata ed ortodossamente borghese. Le forze reazionarie lo costringono a ritirarsi tentando di coinvolgere nella sua caduta anche il Presidente della repubblica Millerand nella ardente speranza di riacquistare tutto il potere. Poincarè, noto come fervente partigiano della diplomazia segreta e per i suoi intendimenti di vigorosa intransigenza verso la Germania, diviene l'uomo della destra vittoriosa e rimonta al potere. La crisi era stata senza indicazione di successione perchè il Briand — vistosi sopraffatto — si era ritirato prima di essere apertamente sconfitto. Ha voluto il Briand dare una prova di patriottismo rendendo più facile il compito al successore nei riguardi delle relazioni internazionali o ha voluto far risaltare che la Camera eletta nel 1919 non rappresentava più il sentimento e lo spirito dei francesi nel 1922? Ha egli voluto mettere una Camera superata di fronte alla attualità del sentimento nazionale dell'opinione pubblica francese solitamente impressionabile sulla quale si propone di far leva? E' ciò che diranno le prossime vicende politiche. Intanto l'atmosfera si intorbida ed i rapporti franco-inglesi, già così delicati, si fanno più tesi rendendo ancor più difficile l'opera delle Conferenze per la pacificazione mondiale.

E il proletariato francese?

Dilaniato da discordie interne nel suo massimo organismo sindacale disperde le energie nella scissione che matura dal convegno confederale di Lilla a quello della minoranza sindacalista-anarchica e comunista di Parigi. Nell'unità potrebbe trovare la forza per intervenire nel conflitto delle due fazioni borghesi ed imprimere un colpo decisivo all'imperialismo capitalista contribuendo ad aiutare chi vuole sul serio la pacificazione del mondo, ma invece la sua azione si svalorizza nella scissione ed il compito dell'Internazionale socialista nella mancanza della solidarietà proletaria francese è più arduo e più immane. Fino a quando?

Si ricomporrà il proletariato francese nella sua unità sindacale e, novello Aligi, si risveglierà ritrovando nella sua coscienza rivoluzionaria l'audacia a nuovi grandi cimenti? E' quanto auguriamo fervidamente.

Il XIX Congresso della Cooperazione

Trentacinque anni sono trascorsi dalla costituzione della Lega Nazionale delle Cooperative e dal cominciamento della serie dei Congressi nazionali.

Non si possono riandare le vicende di questi trentacinque anni di lotte e di ansie senza provare un'intima soddisfazione — quella soddisfazione che riconforta lo spirito, allarga il cuore ed i polmoni, ed è riservata ai pochi eletti i quali ebbero fede in un'idea e la tradussero in realtà con ignorato ed infaticato lavoro. Ben può l'invido nemico incanaglire contro istituti e uomini a lui invisi, ma la diffamazione — siccome l'arma degli impotenti — in nulla muta la verità dei fatti.

E i fatti sono lì a provare che la Lega è in continuo progresso. Nel 1886 la cooperazione in Italia era quasi nulla. Pochi uomini, appartenenti per la maggior parte ai partiti avanzati di quel tempo — radicali, repubblicani, socialisti legalitari — si erano assunti il compito di diffondere il principio fra le masse lavoratrici. Ma la loro propaganda non era riuscita a fruttificare immediatamente nella misura sperata. Le masse agricole erano impenetrabili; soltanto fra gli operai e i medi ceti dei centri industriali del settentrione l'idea faceva proseliti.

La Lega Nazionale fu costituita in quell'anno con un primo nucleo di 68 società cooperative.

Il primo decennio di vita della Lega fu assai laborioso e i risultati ottenuti non sempre corrisposero alle speranze dei pionieri italiani. Un deciso impulso nello sviluppo della cooperazione si ha soltanto dopo il 1893 quando l'idea si propaga alle provincie padane dove i lavoratori, risvegliati dalla predicazione socialista, cominciano ad associarsi in cooperative di consumo e di lavoro. Più tardi il fenomeno si allarga all'agricoltura: e qui pure le cooperative si moltiplicano prodigiosamente.

Attualmente la Lega conta ben 8000 e più cooperative aderenti, delle quali 4197 direttamente e 4000 circa per il tramite delle Federazioni locali.

Queste 8000 cooperative vanno così ripartite: 3600 cooperative di consumo; [illegible] cooperative di lavoro; 700 cooperative [illegible]; 1000 cooperative varie e [illegible].

I soci cooperatori [illegible] raggiungono i 2.000.000; il capitale azionario e i fondi diversi delle cooperative [illegible] L. 600.000.000. E il movimento [illegible] nel 1920 fu di L. 1.500 milioni.

[illegible] che dicono qualche cosa e che è bene aver presente nel momento in cui ci accingiamo a fare qualche proposta sulla imminente assise dei cooperatori rossi.

[illegible] bisogna abituarsi, per brevità di linguaggio, a distinguere coll'indicazione del colore i diversi aggruppamenti [illegible] cooperativi prosperanti [illegible] il nostro cielo italico (non per nulla [illegible] il paese delle antiche fazioni). Le cooperative [illegible] sono molto di più che la Lega non ne abbracci (vi è chi le fa ascendere a venti mila in questo momento), ma non sono tutte di uno stesso colore, cioè di uno stesso partito. Quello della diversità del colore sarebbe ancora, d'altronde, il minore dei mali; il guaio maggiore è che le cooperative sono troppe e non tutte di buona lega.

Cooperazione e cooperative sono termini antitetici. Quante più sono le cooperative e tanto meno la cooperazione è efficiente. L'ideale sarebbe di avere la cooperazione unica — se non proprio la cooperativa unica — cioè la cooperazione coordinata. Ma si capisce che non è problema cotesto da risolversi con un voto di congresso, e meno che mai di un congresso d'un sol colore. Quindi è inutile parlarne.

I partiti politici pare non possano più fare a meno di trascinarsi dietro un movimento economico. Socialisti, repubblicani, popolari, fascisti sentono tutti la necessità di erigersi a paladini del proletariato organizzato. Col pretesto dello abbandono della neutralità da parte degli organismi più antichi, se ne creano dei nuovi, con direttive particolari. Che farci? Non si può lottare contro l'inevitabile. Del resto, meglio apertamente divisi che ipocritamente uniti. Vi immaginate una organizzazione neutrale al punto da accontentare tutti i partiti? Essa sarebbe condannata alla più completa inazione.

Non è dunque tanto questione di apoliticità o neutralità, quanto è questione di autonomia. Il movimento economico deve sopratutto essere libero nelle sue decisioni.

Ma il problema più urgente da risolvere oggi non è quello dei rapporti coi partiti politici, bensì dei rapporti coi sindacati professionali.

Io non ho mai condiviso l'opinione di coloro che considerano la resistenza come la forma rudimentale e primitiva dell'organizzazione operaia, e la cooperazione come la forma superiore. Ho sempre pensato che le due forme si equivalgono e che l'adottare l'una piuttosto che l'altra non dipende tanto dalla volontà dei lavoratori quanto dalle condizioni obbiettive della produzione. Se è relativamente facile organizzare delle cooperative in quelle attività che richiedono molta mano d'opera e poco capitale, difficile è invece fare altrettanto rispetto alla grande industria manifatturiera. Qui è necessario ricorrere ad altri mezzi per elevare la posizione economica degli operai. I Consigli di fabbrica, il controllo sulle aziende, i Comitati misti, la compartecipazione, ecc., costituiscono le moderne forme attraverso le quali il proletariato tenta di cambiare la sua posizione di strumento passivo nelle mani del capitalista che lo sfrutta, e conquistare il diritto ad una sua ingerenza diretta nella produzione. Ad ogni modo, poichè i sindacati esistevano, come continuano ad esistere nonostante lo sviluppo della cooperazione, il massimo che si poteva fare era di raccomandare che i sindacati e le cooperative procedessero tra loro d'accordo prestandosi reciprocamente aiuto. Ora invece si vorrebbe andare più oltre, inquadrando la cooperazione nella resistenza. Il programma è già stato tracciato nelle sue grandi linee dal Congresso confederale di Livorno, non solo, ma talune Federazioni hanno già cominciato a realizzare per conto loro questo programma.

Non gioverebbe dissimularci la difficoltà del compito. Vi sono degli interessi precostituiti i quali resisteranno a qualsiasi tentativo di menomazione dell'indipendenza della cooperazione. Nondimeno, se si deve tener conto delle intese di massima già avvenute fra i dirigenti della Confederazione del Lavoro, della Lega delle Cooperative e della Federazione delle Mutue, non dovrebbe essere impossibile addivenire ad un coordinamento delle diverse organizzazioni attraverso ai loro Comitati direttivi. Si raggiungerebbe così la unione generale di tutte le forze operaie organizzate, che preluderebbe e condurrebbe alla formazione del nuovo Stato operaio.

A nulla gioverebbe forzare la storia. Il processo di unificazione sarà necessariamente lento; tuttavia il vasto disegno potrebbe cominciare a colorirsi. Ben inteso devono essere rispettate le autonomie funzionali e tecniche. Quello che più importa si è che il proletariato abbia una direttiva generale unica, faccia veramente una politica autonoma di classe e non sia deviato dalla sua meta finale da visioni anguste e da preoccupazioni troppo meschine.

RINALDO RIGOLA.

Andrea Costa

Nell'anniversario della sua morte ricordiamoci e ricordatevi ch'Egli fece il solco e primo gettò il seme nella bufera.

Oggi che per tutti è opima la messe, riecheggiamo gli uomini, i giorni e come il sole sulle zolle deserte torna eugli umili la poesia della prima aurora.

Il popolo ama i messaggeri del mondo ideale — scendano essi dalla leggenda della lucente armatura di Lohengrin, salgano dal fondo della vita nella camicia rossa di Garibaldi o mandino dal paese, nell'urlo disperato di Andrea Costa, la espressione dello spasimo di una umanità nuova uscente dalle scorie del suo dolore, della sua passione, del suo servaggio. E nelle ore buie, e quando l'ora suona, li richiama e trae auspici dall'ara che ne chiude la spoglia, mentre la vita li segue con tutte le sue voci.

Andrea Costa, o cavaliere dell'ideale, lavoratore pertinace ed indomito, con le memorie e con la tua vigilia nel cuore, noi moviamo sicuri incontro all'avvenire!

Compagni, su dunque, tutto trapassa e nulla può morir.....

La giù dall'oriente rompe la diana della riscossa.....

Davanti alla maestà della morte, col lutto nel cuore che il ricordo ravviva, dobbiamo sentire altamente i doveri di socialisti.

Serriamo le file, riassumiamo il sentimento nel rosso vessillo — che significa fiamma ardente, purezza intatta di fede, palpito irrefrenabile di speranza — e proseguiamo nell'azione l'apostolato del Maestro.

Un disilluso

I Tartufi del comunismo italiano lanciano spesso e volentieri la balorda accusa di controrivoluzionari a coloro che pur riconoscendo la grandezza, l'utilità, la forza ideale e il pregio inestimabile del grande fatto storico della rivoluzione russa, non si sentono però talmente idioti da non guardare e rilevare gli errori commessi dai bolscevichi, errori dai quali è giusto e doveroso e necessario che il proletariato sia immunizzato. Coloro che accusano di controrivoluzionari i socialisti, gli anarchici ed i sindacalisti perchè di fronte alla verità non fanno gli struzzi, divengono essi stessi gli elementi più dannosi al movimento per la redenzione proletaria, poichè rischiano di far commettere nuovi errori e di far subire al proletariato le conseguenze della loro ignoranza o del loro gesuitismo.

*Uno tra i più caldi ammiratori della rivoluzione russa, il professore Enrico Leone, continuando la sua indagine sull'opera dei rivoluzionari russi, scrive in un articolo riportato dall'*Umanità Nova*, alcune sferzanti accuse contro il gesuitismo dei comunisti che meritano di essere rilevate. Scrive il professor Leone:*

Appare assai strana la «omertà» politica dei bolscevichi d'occidente che seguono senza riluttanze l'involuzione spirituale ed effettiva di quella nuova Russia della quale il postulato socialista aveva fatto la base sperimentale della propria realizzabilità. All'infuori dei sindacalisti, dei libertari e dei «rollandisti» che di fronte a questo ritroso cader di un sovietismo costretto a sbatezzare i propri principii trovano nella stessa amarezza della delusione le invettive che sono amore e non odio, che sono trepidanza e non acrimonia settaria, l'ordine regna nei ranghi. La disciplina impone l'ossequio dogmatico alla iniziativa dei capi. La critica perde la lingua. Molti si intimidiscono di fronte alla probabilità di essere accusati di controrivoluzione e con curioso sdoppiamento di persona dicono in pubblico l'inverso di quel che sussurrano in privato.

Non è con questa sorta di gesuitismo rosso che si genera il mondo del lavoro. Il socialismo è proletarialismo: è l'Economia del Lavoro che riesce a far scaturire dalla lotta col padronato, ufficialmente e giuridicamente oggi compendiato nello Stato politico, gli elementi di una civiltà di produttori. Lo spirito fondamentale della Rivoluzione russa (scaturita dalla grande intuizione dell'anima profonda dei «rabotnik» di città e dei «mugik» di campagna), si pronunciò come il soffio tempestoso d'un Millennio. Negava la guerra coi suoi Consigli di operai e contadini che assumevano il potere morale della società.

E più sotto, continuando l'esame sui nuovi aspetti della politica russa, sopra tutto nei riguardi dell'andata dei Soviet a Genova, afferma che questa data è una «data funerea», perchè il Prometeo della rivoluzione tornerebbe alle sue catene. Il professor Leone afferma che la Russia torna potenza fra le potenze, col peso del suo esercito e delle sue leggi conciliate con l'ortodossia del diritto pubblico e privato d'occidente. Riferiamo il pensiero dello scrittore:

Ma ben presto le cose di Russia mutarono sotto la pressione della Dittatura di partito. Il «bolscevismo» nell'atto che mostrava di secondare lo spirito della rivoluzione attraversava le sue mete e sequestrava i suoi sbocchi societarii. Il Commissariato del Popolo fu in realtà un Governo assoluto e padronale. Il «cittadino» Lenin aveva le attribuzioni temperate di Pietro il Grande. I «Soviets» da organi sociali sorti a negare la sovranità politica si abbassarono al grado di veri organi di «referendum» degli Stati congressionisti di tipo americano. Lo Stato di tipo occidentale si veniva riorganizzando su basi più larghe. Il mestiere delle armi non tramontava ma si riabilitava.

La burocrazia era costretta a restare, anche se di fronte alla negazione del principio di autorità aveva cercato di ritirarsi dai quadri statali. La massa rivoluzionaria fu considerata come minorenne, la cui curatela era assunta da un partito. Una rivoluzione anti-intellettuale divenuta preda di nuovi «intellettuali», increduli sulle capacità di creazione delle masse ignoranti — considerate ormai come «oggetto passivo» e non più «soggetto attivo» della Rivoluzione.

Genova è il capolavoro dei partiti «rivoluzionari» d'Occidente, ai quali ha fatto capo Lenin — che serba ancora i pregiudizi democratici sulle capacità socialiste di questi organi dello statalismo democratico. — Ora essi suonano le campane a festa per il «riconoscimento» della Repubblica federale russa.

La negazione del riconoscimento ufficiale era il più grande omaggio che la borghesia faceva all'Evento russo.

Le cose dette dal prof. Leone sono indubbiamente gravi. Vi è del vero e vi è anche dell'iperbolico, sopra tutto perchè il Leone si tiene sopra di una linea eroica al di fuori e al di sopra della realtà, quella stessa linea che formava la sua fede ed il suo entusiasmo, anzi il suo lirismo nell'evento russo. Il Leone è un disilluso. Egli rimprovera il cammino a ritroso che il sovietismo è costretto a percorrere di fronte alla gravità della situazione materiale nella vita del popolo russo.

Ma il mondo è purtroppo una macchina lenta e pesante. Gli uomini non sono tutti nutriti di midolla di leone, non vivono tutti per la forza dell'ideale, non sono ancora tutti pronti a votarsi al sacrifizio, al tormento della carne per la libertà dello spirito.

Eccettuati naturalmente i nostri comunisti...

Il salone delle macchine de *il popolo socialista*

I lavori per la costruzione del salone delle macchine de il popolo socialista *procedono attivamente. Essi sono affidati alla Cooperativa Muratori. L'uscita del quotidiano dipende dall'esecuzione di tali lavori: appena l'opera in cemento armato sarà compiuta, verranno montate le due grandi rotative e, sistemate le altre macchine,* il popolo socialista *avrà vita.*

Se non sorgono fatti nuovi, si inizierà la pubblicazione del quotidiano nella prima quindicina di marzo.

Ai coscritti del 1902

Giovani lavoratori, nell'istante in cui abbandonate le vostre consuete occupazioni per entrare nella caserma, non vi possono mancare l'augurio, il saluto, l'incoraggiamento della Federazione Italiana giovanile socialista.

Molti di voi, purtroppo, sono ancora irretiti nei pregiudizi borghesi, frutto d'una educazione falsa e particolarista o di un ambiente retrivo.

Molti altri, invece, già conoscono la bellezza che promana dal nostro grande Ideale e nei Circoli giovanili socialisti hanno imparato a conoscere quali brutture si nascondano dietro le insegne del militarismo, sotto le immagini rettoriche di un patriottismo che serve alla classe dominante di paravento per le proprie speculazioni, per i propri egoismi.

Agli uni e agli altri, ai compagni e agli avversari, ai diffidenti ed agli entusiasti, noi rivolgiamo la nostra parola.

Il militarismo è una delle logiche manifestazioni dell'attuale sistema sociale.

Voi sapete che la proprietà privata divide nettamente la società in due classi: la classe borghese e la classe proletaria. E' a quest'ultima che voi appartenete, se per vivere vi è giocoforza lavorare per salario alle dipendenze di padroni, di enti, di aziende o di vendere i prodotti della vostra fatica e del vostro ingegno, a persone che su di essi esercitano una speculazione e ritraggono un vantaggio senza avervi minimamente concorso.

La classe borghese ha nelle sue mani il potere economico, i mezzi di produzione e di scambio, la ricchezza sociale e — conseguentemente — il potere politico, gli organi dello Stato, i congegni della magistratura, della stampa ed, infine, l'esercito.

L'esercito non è altro, in sostanza, che la forza armata a disposizione della borghesia di un paese per la difesa dei suoi egoismi e dei suoi privilegi contro la classe proletaria — all'interno dei confini — e contro le borghesie degli altri paesi all'esterno. Lo spirito di concorrenza, nella presente società, mette gli individui contro gli individui, le nazioni contro le nazioni, rendendo vane, illusorie e utopistiche le ideologie democratiche di disarmo, di arbitrato obbligatorio, ecc., ecc.

E' la stessa essenza della società attuale che costringe le borghesie ad armarsi, che ne alimenta lo spirito militarista e imperialista ai danni delle borghesie vicine e contro gli interessi dei proletari di tutti i paesi.

Giovani proletari, in tale situazione non è possibile sperare l'abolizione del militarismo, la soppressione delle caserme se non in un nuovo regime di produzione che sopprima le classi e gli egoismi, in una superiore armonia di sforzi e di intenti.

Soltanto il socialismo, soltanto la presa di possesso del potere economico e politico da parte del proletariato per volgerlo a beneficio di tutta la collettività che lavora e produce, potranno condurre alla soppressione degli eserciti, all'abbattimento delle frontiere, all'unione internazionale dei popoli.

Per raggiungere questo scopo noi facciamo appello a voi, al vostro sentimento e al vostro spirito di abnegazione e di sacrificio, perchè — anche sotto le armi — voi rimaniate o diveniate avanguardie fedeli del socialismo e della lotta di classe.

Noi non vi diciamo di disertare o di esporvi inutilmente a popolare le famigerate compagnie di disciplina.

Vi chiediamo soltanto di ricordarvi, nelle ore più dure della vostra vita militare, di non avere nulla di comune con la borghesia, di sentirvi, innanzi tutto, figli del proletariato; di osservare le disposizioni emanate dai nostri Comitati, di ricordarvi dei nostri giornali, di tenervi pronti per tutte le necessità di lotta e d'azione proletaria.

Invece di sabotare l'esercito, noi vogliamo conquistarlo al proletariato, *alla causa della redenzione sociale!*

Giovani coscritti, gli interessi della classe proletaria sono pure i vostri interessi. Sta in voi limitare grandemente lo strapotere borghese. L'esercito è composto in gran parte di lavoratori, e potrà servire ai lavoratori solo che essi lo vogliano, liberandosi di ogni pregiudizio alimentato ad arte dalla borghesia.

La Patria dei lavoratori è la Internazionale.

Siate voi, o giovani reclute, soldati di questa grande aspirazione, combattenti di questa fede, apostoli e martiri — se occorra — della emancipazione proletaria dalle catene capitalistiche!

Viva il socialismo internazionale!

Viva l'innumerevole esercito del proletariato cosciente e organizzato!

Il Comitato Centrale.

Compagni! Lavoratori!
Sottoscrivete per
"il popolo socialista"

Lo sfratto

Miseria. — La pigion non fu pagata.
A rifascio, nel mezzo de la via
La scarsa roba squallida è gettata.
Quello sgombero sembra un'agonia.
La tenebrosa pioggia insulta e bagna
Il carro, i cenci, i mobili corrosi
Dal tarlo, denudati, vergognosi.
V'è un anima là dentro che si lagna
. . . .
Sotto la pioggia il carro stride — Dietro
Un operaio scarno, a fronte bassa,
Segue la sua rovina. — Ei muto passa,
Ombroso il guardo, e non si volge indietro;
E a lui presso è la donna, la piangente
Lacera donna, con due figli. — E vanno
Senza riposo, e dove essi nol sanno,
E la pioggia li sferza orrendamente;
Un austero dolor che par minaccia
Per entro ai cenci ammonticchiati freme,
Freme nel carro che cigola e geme,
Nei quattro erranti da l'emunta faccia
Quella guasta mobilia denudata
Che in mezzo al fango a l'avvenir s'avvia
Quella miseria che ingombra la via
Sembra il principio d'una barricata.

Il numero dei disoccupati in America non accenna a declinare, malgrado Hoover e il Presidente Harding abbiano indetta una riunione fra i più influenti capitani d'industria e commercio per trovare un rimedio. Ben 400 reduci della guerra per la democrazia, incapaci di trovare lavoro, si sono arruolati nell'esercito spagnuolo per combattere contro i Mori. Delle donne impiegate nelle industrie l'anno scorso ben 500.000 trovansi senza lavoro. Non è azzardato il prevedere che un buon numero di esse andranno a finire nei postriboli. Delizioso il nostro sistema capitalista, produttore di operai calmi e di operaie prostitute!

Nei nostri Comuni Socialisti

CASTELLAMONTE

In Comune. — Gli avversari prima tentarono l'aiuto delle autorità governative con numerosi ricorsi e raccomandazioni. Difatti in marzo 1921 colla firma dell'avvocato Gallo, di tutti gli industriali, da alcuni grossi commercianti, proprietari e persino dell'arciprete don Giuseppe Brotzini vennero inoltrati alla Prefettura di Torino 3 ricorsi coi quali vorrebbero:

1. - Far applicare la tassa bestiame.
2. - Far applicare la tassa di irrigazione.
3. - Far aumentare la sovrimposta comunale sui terreni.

Un quarto ricorso firmato dai soli industriali interessati tende a far diminuire il canone imposto per la concessione dell'acqua della roggia comunale per forza motrice.

Un quinto ricorso venne inoltrato il 13 giugno 1921 pure a firma dei soli industriali ai quali venne richiesta l'applicazione dell'eccedenza della tassa esercizio.

Quanto alla tassa bestiame i ricorrenti dicono: « *Ch'è ingiusto abolire la detta tassa perchè i possessori di bestiame, sia pure solo di una o due bovine hanno fatto e continuano fare affari d'oro!!!* ».

Ecco quanto ribatteva l'Amministrazione socialista nelle controdeduzioni al ricorso:

« L'applicazione della tassa bestiame alle bovine, caprine, ecc., ecc. nel nostro Comune sarebbe oltrechè ingiusta anche inopportuna se applicata ai possessori di una o più bovine.

« Ingiusta perchè la proprietà in Castellamonte essendo eccessivamente suddivisa e in terreni in gran parte collinosi la maggioranza dei proprietari posseggono una sola bovina e la maggior parte dei pochi possessori di due o più bovine sono mezzadri, per cui si verrebbe a colpire dei piccoli proprietari che dalla bovina o da qualche piccola striscia di terreno ricavano stentatamente da vivere da l'irrazionale ed irrazionabile coltivazione dei terreni collinosi e così frazionati; coll'esclusione poi dei possessori di una sola bovina si verrebbe a gravare la tassa in modo maggiormente ingiusto sui mezzadri possessori appunto di due o più bovine da lavoro rimanendo *sempre esentati i proprietari di cascine che dovrebbero essere colpiti* ».

Col secondo ricorso che tende a far applicare la tassa di irrigazione per coloro che derivano acqua dalla roggia comunale si dice che è un'ingiustizia applicare un canone solo agli industriali che usano dell'acqua per forza motrice e non agli agricoltori che la usano per irrigazione.

L'Amministrazione socialista nelle controdeduzioni al ricorso osserva:

« Si constata come i ricorrenti protestando contro l'ingiustizia del falso aumento del canone per concessione dell'acqua per forza motrice (essendo tutti i detti concessionari fra i ricorrenti) tentano far applicare per ritorsione una tassa di irrigazione a carico dei proprietari di terreni irrigabili.

« Dimenticano però o fingono dimenticare i ricorrenti che l'uso dell'acqua della roggia per irrigazione agricola è limitata per pochi mesi all'anno ad un giorno e mezzo alla settimana. E' semplicemente enorme che i signori industriali abbiano il coraggio di raffrontare il reddito che essi ricavano dalla forza motrice col minuscolo maggior reddito ricavabile dall'agricoltore coll'irrigazione.

« D'altra parte tale tassa non sarebbe redditizia pel Comune importando forti spese per il personale sorvegliante e sarebbe ingiusto in quanto i terreni irrigui sono già censiti per un maggior reddito nel nuovo catasto agli effetti dell'imposta ».

Col terzo ricorso i soliti ricorrenti tendevano a far applicare in misura maggiore la sovraimposta comunale sui terreni da quella sui fabbricati e giustificando la loro domanda colla solita affermazione che gli agricoltori sono i veri ricchi, coloro insomma che possono pagare dati gli enormi aumenti dei prodotti agricoli, ecc., ecc.

L'Amministrazione socialista osservava invece:

« I redditi dei terreni in Castellamonte non sorpassano affatto il reddito accertato dato che la più gran parte di essi sono posti in collina ed eccessivamente suddivisi in modo che non si prestano a coltivazione razionale ed intensiva: per contro la maggior parte dei fabbricati in Castellamonte sono stabilimenti industriali in efficienza o case signorili la cui maggior parte è esuberante all'uso del proprietario ».

Col quarto ricorso contro l'applicazione del canone ai concessionari dell'acqua della roggia per forza motrice gli interessati industriali affermano una quantità di bugie quale quella che sovente manca l'acqua, ecc., ecc., ed hanno fin'anco il coraggio di affermare che il canone di lire 150 annue per cavallo di forza è troppo forte, più alto cioè dei prezzi praticati dall'Alta Italia per forza elettrica.

L'Amministrazione socialista nelle controdeduzioni afferma:

« Non risponde alla verità l'affermazione della mancanza dell'acqua e che i meccanismi dello stabilimento Pagliero G. B. siano pregiudicati dell'incameramento dell'acqua del maglio e batticanapa.

« Il canone di lire 150 per cavallo nominale è niente affatto esagerato, risultando dalla deliberazione della Giunta comunale della Città di Torino che il prezzo minimo praticato è di lire 300 per Kw. annuo oltre alle spese di quota di trasformazione, nolo contatore, tasse, bolli, quote d'esazione, sovraprezzi, limitazione di consumo e relativi sovraprezzi per i consumi fuori orario, per cui si può dedurre che il costo del cavallo si aggiri sulle 350-400 lire annue!! ».

Col numero seguente esamineremo il 5.o ricorso col quale i signori industriali tentano riversare sui poveri cristi l'eccedenza tassa esercizio richiesta a loro carico.

Manifesto. — Per tranquillizzare i cittadini di Castellamonte spaventati per le « sfide a duello » che il comandante del Cuoificio Girando ha già incominciato a lanciare e minaccia di lanciare a tutti i miserabili che la pensano diversamente, il Partito socialista si è affrettato a far affiggere il seguente manifesto:

« Il Partito socialista ha ripetutamente invocato una riforma di legge *sul duello*, che, sull'esempio di talune legislazioni d'America, anzichè infliggere giorni di reclusione agli sfidatori, ai duellanti, ai portatori di sfida e complici, li facesse tutti ricoverare per un certo spazio di tempo in un Manicomio ».

Siamo lieti che anche i *benpensanti* di Castellamonte siano d'accordo col Partito Socialista nell'invocare un *Manicomio* per ricoverare le buffonate di certi maniaci.

Per il nostro quotidiano

Inquietudini

Il nostro quotidiano fa dei grandi progressi. Eppure ci vuole ancora del tempo prima che le pagine de *il popolo socialista* escano dalle rotative. Usciranno nella prima quindicina di marzo.

Questo fatto, che non costituisce un ritardo, ma un « récord » di velocità organizzativa, inquieta molta gente. Molti compagni credono che fondare un quotidiano sia un'impresa da nulla. Molti credono che sia possibile dar vita a *il popolo socialista* con delle chiacchiere.

No, le inquietudini, le incertezze sono ingiustificate. Fondare un quotidiano al giorno d'oggi vuol dire poter disporre di capitale enorme, non solo, ma anche acquistare su mercati lontani (Germania, America) delle macchine perfezionate, adattare i locali per riceverle, montarle (una ventina di giorni) e poi... occorrono ancora molte altre cose.

L'organizzazione dei servizi di corrispondenza, l'assunzione della redazione e del personale di amministrazione e di tipografia, la stipulazione del contratto di pubblicità, sono tutte pratiche delicate e importanti, che richiedono un'infinità di tempo, di energia, di competenza. Il giornale non è soltanto la macchina che lo stampa, non è soltanto la carta che lo riproduce, ma è un grande essere che per aver vita deve lanciare i suoi tentacoli innumerevoli in svariatissimi campi. Bisogna ordire una rete fitta di fili, che spesso sfuggono dalle mani e che non è sempre facile il rintracciare.

Ad ogni modo il giornale è a buon punto. Tutto il materiale è stato acquistato: la casa, le rotative, le linotypes, i caratteri, la carta, i banconi, ecc. ecc.

Ora non ci rimane che la sistemazione: nessuna inquietudine dunque, ma *sicura coscienza di aver presto un magnifico quotidiano a disposizione del nostro Partito.*

Critiche

Il nostro Partito risente del difetto della nostra razza. Su tutte le sue attitudini primeggia quella della critica. Spesse volte è critica inutile, quindi dannosa. Nei momenti decisivi, non si deve fare della critica, ma si deve agire.

Questo è certo uno dei periodi più critici del nostro Partito: *tutti devono sentire intensamente il dovere di lavorare, di operare per la nostra idea.*

La grande impresa che stiamo per condurre a termine ha bisogno delle energie di tutti. Ognuno di noi può rendersi utile in mille modi. Ognuno di noi diventa inutile, anzi dannoso al successo dell'impresa quando s'impanca a facile critico e getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo, semina dubbi nel terreno dell'azione.

Poche parole, molti fatti

Parole se ne fanno troppe, da tutti. Bisogna operare.

Operare per *il popolo socialista* vuol dire diventare un suo propagandista entusiasta.

Il quotidiano costa una somma enorme: *la raccolta dei fondi* deve costituire l'unica preoccupazione dei compagni del Piemonte. Ma non dobbiamo accontentarci di pensarle queste cose: dobbiamo agire di conseguenza, con volontà, con fede. *Ogni contributo è utile.*

Dobbiamo tener presente che i Comuni del Piemonte sono 1510 (Alessandria 343, Torino 443, Cuneo 283, Novara 441). Se in ciascun Comune, in media, in un anno si raccogliessero 500 lire (e non è un'esagerazione perchè ci sono Comuni come Torino, Alessandria, Vercelli, Biella, ecc. ecc. che possono dare decine di migliaia di lire in un anno) noi raccoglieremmo oltre 700.000 lire.

Perchè non si fa questo? Perchè non c'è nessuno che voglie assumere l'iniziativa, perchè non vogliamo prenderci dei grattacapi e amiamo meglio seguire il solito e comodo tram-tram della nostra vita.

Così non facciamo del socialismo. *Socialismo vuol dire milizia, vuol dire disciplina, vuol dire sacrificio.*

AVANTI CON FIDUCIA!

Non stanchiamoci, compagni. Lavoriamo! Lavoriamo con fede, con amore, con fiducia. Aiutiamo il Partito: dedichiamo ad esso le nostre migliori energie.

Soltanto in questo modo *il popolo socialista* avrà vita forte e sicura.

Come possiamo aiutare "il popolo socialista„

1° SOTTOSCRIVENDO in proporzione delle nostre forze. Un piccolo obolo come una grande offerta, sono ugualmente nobili, quando rappresentino lo sforzo massimo di ciascun sottoscrittore. Nessuno deve rifiutarsi di sottoscrivere per « *il popolo socialista* ».

2° ACQUISTANDO ALMENO UNA AZIONE de « *il popolo socialista* ».

Le azioni sono di lire CENTO. Le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Leghe, le Mutue sono obbligate ad acquistare almeno una azione.

I *compagni abbienti* devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

Gli azionisti della Cooperativa "il popolo socialista„

	Azioni sottoscritte		Somme versate
Totale precedente	675	L.	65.500
Circolo Socialista Torinese	5	»	500
Gruppo Sanitario della Camera del Lavoro	2	»	200
Circolo Socialista A. Costa	5	»	500
Lavoranti dello Stato - Sezione Guerra	1	»	100
Soulati Luigi - Asti	1	»	100
Ferrero Guido - Torino	1	»	100
Beltramo Luigi - Rivoli	1	»	100
Sevino Antonio - Rivoli	1	»	100
Beltramo Francesco - Rivoli	1	»	100
Camandone Stefano - Rivoli	1	»	100
Società Operai Agricoltori - Rivoli	2	»	200
Sezione Socialista - Rivoli	5	»	500
Guitre Stefano - Rivoli	1	»	25
Grotti Paolo - Rivoli	1	»	25
Passero Mario - Rivoli	1	»	25
Crotti Francesco - Rivoli	1	»	25
Nerrotti Giuseppe - Rivoli	1	»	25
Fiori Francesco - Rivoli	1	»	25
Celadon Angelo - Rivoli	1	»	25
Burocchi Giuseppe - Rivoli	1	»	25
Gruppo Femminile Socialista - Torino	1	»	100
Sezione Socialista - Ramas-Chiomonte	1	»	100
Sezione Socialista - Carmagnola	1	»	100
Bruno Andrea - Torino	1	»	50
On. Dino Rondani - Biella	11	»	1.100
Circolo Agricolo Operaio - Colleretto-Parella	1	»	100
Sezione Socialista - Parella	1	»	100
Gruppo Studentesco Socialista - Torino	1	»	100
Chignoli Luigi - Torino	1	»	50
Tosso Elvira - Torino	1	»	25
Piolatto Alessandro - Torino	1	»	25
Fissore Angelo - Torino	1	»	50
Manello Tommaso - Torino	1	»	50
Sartore Giuseppe Francesco - Torino	1	»	100
Cornolò Giovanni - Torino	1	»	50
Porta Vittorio - Torino	1	»	25
On. Amedeo Filippo - Torino	5	»	200
Bordone dottor Giovanni - Aosta	1	»	100
Vierin Emilio - Aosta	1	»	100
Novallet Francesco - Aosta	1	»	100
Peralino Antonio - Aosta	1	»	100
Sindacato Impiegati e Commessi - Sezione Aosta	2	»	200
Sezione Socialista - Aosta	3	»	300
Avv. Martinet - Aosta - 1° [illegible]	1	»	100
Scoronelli Secondo - Torino	1	»	100
Circolo S. Paolo - Cenisia - Torino	2	»	200
Caula Giuseppe - Torino	1	»	100
Correggia Giulio - Torino	1	»	25
Benso Nino - Torino	1	»	100
Peretti Mario - Torino	1	»	75
Calciati Ercole - Ivrea	1	»	25
Cozzi Modesto - Torino	1	»	50
Bertone Giuseppe - Torino	1	»	75
Amerio Francesco - Torino	1	»	50
Cavallo Giovanni - Torino	1	»	25
Boggetto Bernardo - Torino	1	»	50
Maierna Giovanni - Torino	1	»	100
Grignolio Mario - Torino	1	»	20
Rampone Ferruccio - Torino	1	»	30
Bioletti Emilio - Torino	1	»	50
Bioletti Attilio - Torino	1	»	20
Gotta Giovanni - Torino	1	»	100
Gotta Carlo - Torino	1	»	50
On. Pagella Vinc. - Torino	1	»	50
Varesini Giuseppe - Torino	1	»	25
Garrone Giovanni - Torino	1	»	25
Gasca dott. Enrico - Torino 2° versamento (3 azioni)		»	50
Totali	773	L.	73.[illegible]

La somma sottoscritta sino a questo 3.o elenco è di L. 77.300, di cui furono versate L. 72.950.

(I settimanali della regione sono invitati a riprodurre questi elenchi).

Federazione Provinciale Socialista

Programma e sviluppo del nostro Partito nella Provincia

Alle sezioni socialiste, ai compagni tutti,

Il risveglio del movimento socialista nella nostra provincia ci impone degli obblighi che noi non vogliamo e non possiamo disconoscere. Abbiamo fissato un programma e su esso stabiliremo la nostra azione.

Una parte del programma segnato dall'ultimo Congresso provinciale è stata svolta. Il giornale è oggi una realtà: potrà ritardare l'uscita, ma esso assumerà presto il suo posto di battaglia e lotterà per il trionfo delle idealità socialiste.

Il mandato assegnatoci dal Congresso per la creazione dei Comitati di zona è stato eseguito. Già molti Comitati si sono messi all'opera per la creazione di nuove Sezioni socialiste; vi è tutto un fervore che è significativo quando ricordiamo la sfiducia che regnava fra i compagni dopo la scissione.

Ma tutto questo entusiasmo va coordinato; non dobbiamo permettere che l'iniziativa del singolo si esaurisca per lo abbandono degli organi che devono utilizzare appunto le singole capacità dei compagni.

Se nel campo politico noi possiamo essere soddisfatti, non così possiamo esserlo nel campo sindacale. Nella provincia è trascurata l'organizzazione economica, mentre essa ha una importanza capitale. Dall'organizzazione economica possiamo avere sempre nuove reclute, le quali, attraverso la lotta quotidiana per ottenere un miglioramento economico, vengono a comprenderne l'assurdità quando questa lotta non è integrata da un'azione politica. Per noi oggi l'interessamento per l'azione sindacale ha una doppia importanza poichè se oggi essa sfugge al nostro controllo, con una azione assidua noi potremo avere la direzione della massima istituzione proletaria, cioè la Camera del Lavoro.

Il nostro obbiettivo deve dunque essere la conquista della Cam. d. Lav. che oggi è diretta dai comunisti; ma il compito nostro non è solo di riuscire a conquistare i posti dirigenti, ma dobbiamo avere con noi la massa.

L'opera che noi chiediamo ai compagni tutti non è semplice, lo comprendiamo; la difficoltà dell'opera ci farà lottare più intensamente e sicuramente.

Purtroppo oggi il lavoratore abbandona la propria organizzazione e qualche volta anche per ragioni politiche. Taluno perchè la direzione è troppo riformista, altri perchè è troppo rivoluzionaria. Questo è un errore gravissimo. E' assurdo pretendere che il proprio punto di vista trionfi sempre. Quando si è minoranza, si lavori per diventare maggioranza; si cerchi di infondere al compagno le proprie idealità. L'organizzazione vive e diviene forte solo con l'unione delle forze della classe produttrice; se l'organizzazione è divisa e frazionata in diverse tendenze, noi porteremo tutto il meraviglioso movimento creatosi attraverso ad anni di faticosa ascensione, verso lo sfacelo. Questo non lo dobbiamo permettere; ogni compagno deve dare la propria attività perchè tutti indistintamente rientrino nelle proprie organizzazioni, vi rientrino con lo scopo di lottare per riaverne la direzione e cerchino di trascinare entro la propria orbita i compagni.

Anche nel campo cooperativistico la Federazione Provinciale ha interrogato tutti quei compagni che possono darci la sensazione precisa delle necessità delle Cooperative sparse nella provincia.

Questo movimento va coordinato e non mancheremo di mandare istruzioni ai compagni e prepareremo presto un programma particolareggiato di cui chiederemo la discussione e l'approvazione.

Naturalmente tutto questo lavoro deve essere coordinato e compiuto con lo ausilio e l'aiuto di tutti i compagni volonterosi e competenti.

Il Comitato federale da solo non può assolvere al proprio còmpito, non può svolgere interamente il proprio programma. E' necessario che i compagni tutti si mettano in comunicazione con i Comitati zona e riferiscano ad essi il lavoro da compiere. I Comitati-zona devono richiedere al Comitato provinciale gli schiarimenti, i consigli, gli aiuti che loro sono necessari.

Agli organizzatori

Federazione Provinciale Socialista
Comitato Sindacale Socialista

Tutti gli organizzatori che sono sulle direttive del Partito Socialista sono convocati per la sera di martedì 31 gennaio, ore 21, nei locali della Federazione, onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

I compagni della Provincia sono pure invitati a presenziare alla riunione.

Disegno eseguito da Carletto Bianchi, bambino di 5 anni

La nostra propaganda

Comizi, conferenze e convegni

VENERDI' 27

PALAZZO: Comizio, oratori on. Pagella e Berio F.

SABATO [illegible]

[illegible]: Comizio, oratori on. Pagella e Berio F.

GAMBIANO: Assemblea Sezione, oratore [illegible].

Sabato, Domenica e Lunedì il compagno Vanoni, consigliere provinciale, resterà nell'Alta Valle d'Aosta per comizi.

DOMENICA 29

CHATILLON: Comizio, oratori on. Pagella e Berio F.

S. VINCENT: oratore on. Pag[illegible].

NONE e PIOBESI: Comizi; oratore cons. prov. Mortara.

LAURIANO, ore 11: Riunione Sezione, interverranno Bagnasacco e Navaretti.

MONTEU DA PO, ore 15: Riunione Sezione, interverranno Bagnasacco e Navaretti.

LORANZE', ore 11: Comizio, oratore Fissore.

PARELLA, ore 15: Comizio, oratore Fissore.

FORNO RIVARA: Comizio, oratore Grospietro.

CAMAGNA: Comizio, oratore Grospietro.

LOMBRIASCO, ore 11: Comizio, oratore Borghi L.

RODALLO: Comizio, oratore on. Amedeo.

VALLO: Comizio, oratore on. Amedeo.

BRANDIZZO: Comizio, oratore cons. prov. [illegible].

BEINASCO, ore 14: Riunione enti socialisti, oratori cons. prov. Gasca e Mer[illegible].

BORGARETTO, ore 17: Comizio, oratori cons. prov. Gasca e Mercato.

Tessere 1922 distribuite

Diamo l'elenco delle Sezioni più diligenti, che prelevarono le tessere del 1922:

Torino - Alpignano - Trofarello - Buriolo - Romano Canavese.

Facciamo viva raccomandazione a tutte le Sezioni di voler sollecitamente inviarci l'importo delle tessere in ragione di lire 3,60 ciascuna.

Sezione Socialista

L'annunciata assemblea, per procedere alla discussione del Programma Sezionale, e alla nomina della nuova C. E. riuscì discretamente numerosa.

Riferisce per il Comitato elettorale la compagna E. Vanoni che illustra i criteri seguiti nella compilazione di esso. Muovono critiche, per la parte riguardante l'educazione fisica della gioventù, i comp. Mercato, Leone e Mazzucato. Sostengono tale tesi i comp. Vanoni, D'Alberto. L'on. Amedeo raccomanda la propaganda in mezzo ai giovani, Borghi e l'on. Pagella lamentano l'assenza di una precisa affermazione confermante i deliberati di Milano.

Il comp. Naser elogia l'inciso riguardante la Cooperazione e sostiene la bontà del programma. Musso ricorda le vittime politiche e la comp. Delponte il movimento femminile. Risponde esaurientemente a tutti la relatrice, dopo di che il programma è approvato così come fu elaborato dal Comitato.

Si dà lettura dei nomi componenti la nuova C. E. che viene approvata all'unanimità.

Il comp. Gasca riferisce sull'opera del gruppo consigliare, e sull'atteggiamento assunto dalla maggioranza, nei riguardi del rinnovamento delle Commissioni comunali, e specialmente per quella riguardante la Cassa di Risparmio ove non si volle accettare le norme suggerite dal nostro partito, e le conseguenti dichiarazioni fatte dal Gasca in Consiglio.

Aggiunge poche parole Naser per la vecchia C. E. Stante l'ora tarda su proposta Guarnieri si rinvia la discussione al giovedì successivo, impegnando la C. E. a pronunciarsi in merito.

Nella sua prima riunione la nuova C. E. procedette al rinnovamento delle cariche. Il comp. Naser declina il posto di segretario politico che viene affidato al compagno Mortara, a vice si elegge il comp. Bo, a segretari amministrativi vengono eletti i comp. Bertocco e Torre, a cassiere si riconferma Pelissetto, membri della C. E. sono, Rombo, Ivolich, Naser, Vanoni, Danubio.

Federazione Giovanile Socialista

CARI COMPAGNI,

Il Congresso Provinciale Giovanile è convocato per domenica 12 Febbraio, ore 9, nei locali del Partito (Camera del Lavoro) in corso Galileo Ferraris, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° - Verifica poteri e nomina Presidente;
2° - Relazione morale (Mercato);
3° - Relazione finanziaria (Leone);
4° - Relazione Congresso di Parma (Leone e Mercato);
5° - Situazione nazionale ed internazionale (da nominarsi);
6° - Programma di attività (Ariagno e [illegible]);
7° - Movimento studentesco (da nominarsi);
7° - Movimento femminile (Delponte Elvira e Elisa Vanoni);
9° - I giovani nei Sindacati (Guarnieri, [illegible]);
10° - Nomina del nuovo C. P.;
11° - Varie.

I Fasci Giovanili sono ASSOLUTAMENTE impegnati a mandare rappresentanti (un rappresentante ogni 10 iscritti e frazione di dieci). Quota di adesione lire una.

IL COMITATO PROVINCIALE.

Convegni e Congressi

Sono convocate per domenica 29 corr. le seguenti riunioni:

ALPIGNANO, ore 14: oratore Leone.

BEINASCO, ore 14: oratori Mercato e [illegible].

BORGARETTO, ore 17: oratori Masera e Mercato.

CASTIGLIONE, ore 14: oratore Vassenay.

GASSINO, ore 16: oratore Vassenay.

RIVAROLO, ore 14: Convegno Giovanile, oratore Ariagno.

Sezione Socialista

L'assemblea di continuazione

non ha potuto finire giovedì sera ed è stata rinviata a questa sera sabato, nel salone 3.o piano. La discussione assume speciale gravità e si invita tutti i soci ad intervenire.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS„ trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible],53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Mesocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 16) — Telefono: 26-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
[illegible]
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
[illegible]
ISTITUTO [illegible] dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.788.786,66
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.784,66
MOVIMENTO CASSA 391.274.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible].124.409,35.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
PREVENITELI E CURATELI USANDO
ADAGOS
In tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
EFFETTO SICURO
GELONI

VITA TORINESE

servizio tramviario

Sabotaggio delle Municipalizzazioni

Pochi mesi or sono fu tentato, per parte di qualche esponente della Giunta municipale, di mettere in cattiva luce l'Azienda elettrica municipale facendola apparire come inferiore in quanto a rendimento alle aziende analoghe private di natura capitalistica, e ciò, secondo il solito, per colpa dei troppo lauti (!) stipendi del personale.

Il tentativo fece cilecca perchè lo stesso personale potè dimostrare come in realtà l'Azienda elettrica municipale, oltre a servire di calmiere per il prezzo dell'energia elettrica, era attiva e ademp[iva e]gregiamente a tutti i suoi scopi e seguiva perfettamente i principii sui quali era stata impostata. Qualche assessore e qualche consigliere comunale di parte borghese fece poco buona figura, ma alle figure di questo genere tal gente è avvezza, come è avvezza alle dolli ritirate... strategiche.

Ora è la volta delle tramvie municipali. In seguito ai famosi provvedimenti dovuti alla siccità e conseguente deficienza di energia elettrica fu creato il famoso Commissario governativo che chiameremo *elettrico*. Un facsimile di commissario degli alloggi, riveduto e peggiorato. Lasciamo stare certe limitazioni di illuminazione che restarono lettera morta per svariate ragioni.

Ma il più disastroso, fra gli atti del commissario fu la perturbazione, anzi il sabotaggio tramviario. La vittima predestinata era naturalmente l'Azienda municipale; le vittime obbligate, i lavoratori. Non si sa se la Direzione tecnica e quella amministrativa della A. M. sia stata consultata se abbia più o meno energicamente reagito; fatto si è che le linee municipali furono barbaramente mutilate, specie la linea N. 2 e quella 7, in modo da renderne impossibile l'uso ai lavoratori che devono attraversare la città per recarsi dai borghi proletari agli stabilimenti senza dover perdere tempo ed acquistare almeno 8 biglietti a tariffa normale al giorno, in totale colla spesa di L. 3.20 *al giorno* e con qualche supplemento di... percorso a piedi. Inoltre si sono rese così gravemente passive le linee municipali che prima erano le sole attive, ed in ragione capovolta si sono lasciate integre le linee della Belga che erano attive, sopprimendo solo quelle che questa benemerita Società capitalistica trovava comodo di sopprimere perchè passive! Non solo la magistratura, ma anche i commissari speciali governativi sarebbero creati per... rendere dei *servizi?*

Ora, di fronte all'agitazione delle masse lavoratrici, dopo una diatriba del nostro Gruppo consigliare ed una timida ed ossequiosa istanza di un consigliere di parte popolare, si è in alto luogo capito che la *gaffe* era troppo madornale e da qualche giorno si dà qualche timido tentativo di rabberciamento del disservizio tramviario stato così di proposito instaurato dal commissario, complice od acquiescente l'Azienda tramviaria municipale. Ogni due o tre giorni si aggiunge un pezzetto di percorso e senza preavviso, in maniera che il lavoratore che prende il tram al mattino non sa mai se la corsa lo porterà ad est o ad ovest della città!

Ma perchè non si è toccata la linea del Cavalcavia, la quale è arcipassivissima e serve solo agli abitanti delle palazzine di Piazza d'Armi vecchia?

La si poteva benissimo sopprimere, prolungando il percorso della tramvia N. 11 per il corso Galileo Ferraris fino a piazza Castello da una parte, e facendo un servizio ridotto a navetta fra il corso M. d'Azeglio e il Cavalcavia per mettere l'11 in corrispondenza col 2, col 7, col 14, ecc., ecc.

Ma la linea delle palazzine di Piazza d'Armi non deve essere toccata perchè... vi sono le palazzine con relative signore e signori che vanno al «Parc des Ambassadeurs» a passare il «Five o clock»!

Ma le linee della Belga non devono toccarsi se sono attive perchè i capitalisti italiani, anzi belgi, della Società hanno delle influenze in Consiglio comunale. Se sono passive è meritorio abolirle. E ce ne sarebbero tante da dire ancora. Perchè, per esempio, Lucento continua ad essere senza tram? Per non fare concorrenza alle lumache a vapore del marchese Medici e dei suoi parenti.

I lavoratori vadano a piedi!... ciò farà venire loro miglior appetito e gioverà a diminuire la disoccupazione fra i ciabattini ed i risuolatori di scarpe.

Gruppo Socialista "Amici dell'Arte,,

Martedì a sera si è riunito il Comitato Direttivo e, dopo aver constatato che il forte numero di adesioni pervenute è indice della simpatica accoglienza che il Gruppo ha destato fin dal suo principio, è passato a deliberare in proposito delle prime manifestazioni artistiche. Il non facile compito è stato suddiviso fra i consiglieri, sì che ad ognuno di essi si è dato incarico di studiare e concretare un programma riguardo ad una determinata questione. Ma già si è deciso in merito alla conferenza d'inaugurazione che sarà tenuta fra alcuni giorni da una fra le più spiccate personalità del movimento artistico-socialista.

Il compagno addetto alla Sezione pittura e scultura ha comunicato di poter già preparare una visita agli studi dei migliori pittori e scultori della città.

La visita sarà preceduta da una conferenza e accompagnata da ampie spiegazioni per meglio comprendere ed ammirare gli artisti e la loro opera.

Il Comitato si è pure interessato di gite artistiche e di gite in montagna da farsi nella prossima primavera. Ha pure discusso riguardo alla costituenda Federazione dei Gruppi Amici dell'Arte aderendo completamente e bene augurando alla nascita del movimento.

Per adesioni, informazioni, ecc., rivolgersi alla Biblioteca dell'A. C. T. (corso Galileo Ferraris, 12) nelle ore d'ufficio.

Agli operai minatori disoccupati

Cercansi per le Miniere di Ferro della Meurthe et Moselle, operai minatori ed un convoyeur. Per schiarimenti e condizioni rivolgersi all'Ufficio di Collocamento, via Bellini, 4 - Torino.

I Socialisti ed i disoccupati

In una riunione di operai che aveva lo scopo di discutere i provvedimenti meglio indicati per venire in aiuto ai disoccupati, qualche allievo dell'Università popolare della denigrazione sedente in via Arcivescovado ha rivolto qualche scemo attacco ai compagni socialisti che fanno parte della Commissione municipale.

Poichè è abitudine dei «puri» di approfittare dell'assenza di compagni nostri al corrente delle questioni per imbottire i crani, dei nostri compagni presenti alla riunione si sono rivolti ad uno dei membri socialisti della Commissione per avere una relazione sul lavoro compiuto.

Dalla relazione scritta inviata dal compagno Gino Guarnieri togliamo le parti più interessanti e opportune per mettere le cose a posto.

Il nostro compagno ricorda la relazione presentata dal comunista prof. Tasca fin dall'ottobre u. s., per incarico della C. E. della Camera del Lavoro e riguardante i provvedimenti da adottarsi per fronteggiare la disoccupazione infierente sulla nostra piazza.

Il prof. Tasca, dopo aver esaminate le ragioni politiche della crisi, concludeva impegnando gli organismi sindacali ad ottenere:

1. - Dal Comune lo stanziamento di congrui fondi per dare ai disoccupati, mediante l'impianto di cucine economiche, e di distributori:

a) minestra confezionata;

b) buoni di generi alimentari in natura;

c) latte naturale e sterilizzato per i bambini dei disoccupati;

d) carbone e legna sottoprezzo;

e) studiare i mezzi per arrivare con sussidi speciali ad integrare quello concesso dallo Stato.

2. - Invocare dallo Stato l'aumento dei sussidi, e chiederne l'estensione a favore dei non assicurati (vecchi con età superiore ai 65 anni e ragazzi inferiori ai 15).

Le richieste non erano quindi «rivoluzionarie» ma pratiche e il nostro compagno, dopo avere ricordati i voti di altre organizzazioni (segnatamente quello del Convegno della FIOM) e le pratiche svolte presso competenti uffici ministeriali per ottenere i provvedimenti invocati spiega come la C. E. della Sezione Socialista si fosse interessata perchè il Gruppo Consigliare socialista presentasse una mozione al Consiglio comunale.

E' noto che il Consiglio Comunale stanziava un milione per sovvenire ai bisogni più urgenti dei disoccupati e nominava una Commissione composta dei rappresentanti dei Partiti Politici locali, coll'incarico di provvedere alla erogazione dei fondi

La Sezione Socialista locale deliberò di farsi rappresentare dai seguenti compagni: Correggia Giulio, Gasca Enr., Gurnerone G. e Guarnieri G., dando ai medesimi l'incarico di far parte della Commissione con pure funzioni di controllo.

Il Partito Comunista e la Camera del Lavoro (quest'ultima con la solita coerenza che distingue i suoi dirigenti) dopo aver invocato il provvedimento deliberarono di disinteressarsi. Solo il Partito Comunista lasciò al consigliere Dante Carlo l'incarico di far parte della Commissione.

Radunatasi la Commissione Comunale al completo, si manifestarono dei dissensi sul programma di lavoro da svolgere in favore dei disoccupati.

«Lamentai che non fosse stata invitata la Camera del Lavoro e sostenni che si dovesse allargare le basi della nostra attività chiamando a contribuire alla riuscita della opera nostra le Organizzazioni operaie e padronali.

Il Sindaco mi ricordò la precisa deliberazione del Consiglio Comunale. La Camera del Lavoro poteva, se voleva, essere rappresentata dal Partito Comunista con tre delegati oltre il Consigliere Comunale Dante.

Non interessano le discussioni intervenute nelle prime sedute.

In una seduta tenuta alla fine di dicembre il cav. Agnelli, visto che non si trovava l'accordo fra le parti per lanciare una sottoscrizione alla cittadinanza, fece queste proposte:

Vi sono attualmente a Torino circa 70 mila operai che lavorano; calcolando rispondano al nostro invito 30 mila, e fissando il contributo operaio ed industriale in una ora di salario al mese per tre mesi, con una media di L. 2,50 per operaio e lire due e 50 centesimi per industriale, si verrebbe ad incassare: N. 30 mila operai a lire 2,50, lire 75 mila mensili; altrettanto a carico degli industriali, L. 10 mila al mese; per tre mesi 450 mila lire.

Il contributo operaio verrebbe fissato nel modo seguente:

Gli operai che fanno l'orario normale (esclusi quindi quelli che fanno orario ridotto, salvo che questi volessero contribuire ugualmente) si fermeranno una sera al mese a lavorare per un'ora. Gli industriali verseranno a fine mese l'importo di due ore di lavoro per ogni operaio.

Ho voluto allungare un po' questa parte per dimostrare che il sacrificio che si chiedeva agli operai, pur tenendo presenti le tristi condizioni attuali, non era così grave da non poter essere sopportato.

Il cav. Agnelli proponeva poi (e ciò per evitare che i preti si impadronissero della erogazione dei fondi come hanno subito tentato di fare, e come è sicuro riusciranno nel loro intento se noi continueremo a stare colle mani in mano) che lo incarico di ritirare le domande di sussidio, la approvazione delle medesime, e la distribuzione dei buoni, fosse affidata alle Casse Professionali per la Disoccupazione.

Chiesi il permesso al Partito di svolgere tale attività. Non lo ebbi.

La proposta fatta dal cav. Agnelli per il contributo operaio (che avrebbe abolito la sottoscrizione pubblica) venne combattuta dal comunista Dante il quale sostenne invece di lanciare una pubblica sottoscrizione, che venne deliberata.

La mia attività è stata questa: in un primo tempo cercai di far trionfare in seno al Partito le mie idee. Visto che non si voleva aderire mi disinteressai e non ho più partecipato alle sedute della Commissione.

Oggi le cose, per quanto riguarda la posizione delle Commissioni Interne di fronte alle richieste degli industriali, sono a questo punto: A tutte le Commissioni Interne socialiste che hanno chiesto il mio parere, ho dichiarato:

1. - Ero e sono favorevole alla partecipazione degli operai alla costituzione del fondo pro disoccupati.

2. - Le Commissioni Interne sottopongano al Partito una proposta concreta in merito alla attività che intendono svolgere.

3. - Qualora il Partito dia la richiesta autorizzazione le Commissioni Interne chiedano al Sindaco il riconoscimento del diritto di nominare una loro rappresentanza che integri la Commissione Comunale per la Disoccupazione.

Per adesso quindi attendete le deliberazioni del Partito, e lasciate che i bololetti comunisti abbaino alle nostre calcagna».

Visita alle carceri

Giovedì scorso gli on. Amedeo, Pagella e De Giovanni si recarono a visitare i nostri compagni detenuti politici. Ebbero modo di confortare i compagni Gazzera, Zanverdelli, Bentini; le compagne Actis, Tebaldi, ecc. ecc. La visita durò oltre due ore. I nostri compagni segregati inviano a mezzo dei nostri deputati il loro saluto a tutti i compagni liberi e affermano la loro immutata fede nell'avvenire proletario.

Pro ricostruzione palazzo A. G. O.

3. Elenco della Sottoscrizione

Riporto -	L.	6.088,55
S. M. S. Valdocco	»	50,00
Sindacato Secondari - Cornelli	»	70.00
On. Romita	»	60,00
Cooperativa Lavoranti Legno	»	380,00
Sezione Carte Valori - Capra	»	1.680,00
Carmagnola	»	10.00
Rombo Attilio	»	5.00
Nano Giuseppe	»	47.00
Circolo Socialista Vanchiglia	»	23,50
Circolo Socialista Vanchiglia	»	32,35
Picurta Antonio	»	2.00
Vaccarino Giuseppe	»	10,00
Sezione Impressori	»	107,50
Oddenino Biagio	»	3,00
Nuova Assoc. Generale Oper.	»	250,00
Pistarmi Secondo	»	10,00
Avv. Scaletta	»	25,00
Società Operaia Rivera	»	50.00
Società M. S. Libertà	»	52.00
Sezione Foto Incisori	»	166,40
Bosco Giovanni	»	10.00
Scavarda	»	5,00
Totale	L.	9087,30

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Domenica scorsa 22, vi fu l'estrazione dei numeri della lotteria e sono i seguenti: 566 - 229 - 601 - 734 - 361 - 488 - 287.

Domenica 29 corrente, concerto vocale e istrumentale. Si prega di sempre intervenire numerosi.

Chiediamo scusa e ringraziamo il compagno Armuschio che fu involontariamente dimenticato nella relazione dell'altra festa.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO

Prossimamente avrà luogo una seconda festa nei locali sociali di via Cottolengo, n. 43, festa sempre a favore del nostro quotidiano «Il popolo socialista». In detta festa avrà luogo l'estrazione della lotteria con ricchissimi premi; i compagni tengano presente e facciano propaganda. Un'altra volta daremo il dettagliato programma. Si fa pure noto che nei detti locali è stata aperta la colletteria per dare più comodità ai soci della Lega inquilini. Le quote si ritirano il martedì d'ogni Cottolengo, 43. Vi sarà un apposito incaricato.

La Commissione Esecutiva.

Comitato Torinese di propaganda socialista per la Provincia di Cuneo

Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino

S'invitano tutti gli iscritti e i simpatizzanti socialisti della Provincia di Cuneo, residenti in Torino a voler intervenire all'assemblea generale che si terrà martedì 31 corrente, alle ore 20,30, nei locali della Lega Pellettieri alla Camera del Lavoro. Alla riunione interverrà l'on. Paolino, deputato per la circoscrizione di Cuneo.

"Er fattaccio,, alla Venaria Reale

Sa sollevato scalpore nella nostra provincia l'annuncio dato in settimana dai giornali cittadini, della sospensione del Sindaco del vicino Comune di Venaria Reale, in seguito alla nota avventura del sopraluogo notturno in un albergo della cittadina.

Siccome i giornali si sono sbizzarriti, a spiattellare le versioni che del fatto vollero dare questura e prefettura, tendenti a giustificare, il, per lo meno affrettato provvedimento, e per quanto il compagno Berciatti si sia affrettato a mandare ai giornali rettifiche e delucidazioni, in assoluto contrasto con le prime versioni date dai giornali, e giustificanti il suo procedere, abbiamo voluto sentire da lui stesso come si svolse, e cosa determinò quello che ormai passerà alla storia per il «fattaccio» di Venaria Reale.

Il nostro compagno accondiscese non troppo di buon grado, dichiarandosi stanco e annoiato del *can-can* sollevato su un episodio che va rientrando gradualmente nelle sue giuste proporzioni, e che non tarderà per la stessa sua insignificante portata ad essere dimenticato dai più.

Insistemmo, ed Egli allora ci dichiarò che per comprendere il significato dell'odierna campagna occorrerebbe risalire a tutto il periodo di tempo di cui Egli è a capo del Comune.

Nel passato gli avversari dell'Amministrazione socialista nella speranza di metterla in imbarazzo si servirono di tutti gli elementi a loro disposizione, non esclusi i fascisti locali e torinesi, che non risparmiarono minacce, violenze, intimidazioni, che non sortirono alcun esito appunto per il contegno risoluto e fermo dei compagni dell'Amministrazione e del suo Sindaco.

Questi precedenti servirono però a lasciare uno strascico di tensione e di malevolenza.

famosa avventura, che noi riportiamo così come dal Berciatti stesso ci viene raccontata.

«E' necessario premettere, ci disse, come io abbia ricevuto ripetute lagnanze da parte di cittadini perchè nell'osteria del Giardino si faceva, specie nei giorni festivi, baccano per delle notti intere e che ivi convenivano ragazze e donne di malaffare anche minorenni. Aggiungeva la voce pubblica che ivi fosse il focolaio di gravissime malattie veneree di cui si avevano ripetuti casi a Venaria.

Fin dai primi di dicembre mi affrettai a denunciare tutto ciò alla Questura di Torino ed alla Stazione locale dei carabinieri senza però che costoro si scomodassero.

Nel corrente gennaio il dott. Marchese Rosai mi denunciò nuovi casi di malattie veneree (sifilide) e mi fece vive insistenze perchè provvedessi ad impedire una maggiore diffusione

Ritenni allora che fosse mio dovere di tutelare la pubblica salute e decisi di agire. Mandai il 14 (sabato) verso le 18,30 a chiamare il maresciallo dei RR. CC. ma costui, incontrato dal messo per istrada, mi fece rispondere che non poteva recarsi in Municipio per altri motivi. Rimandai il messo alla Caserma ad invitare un graduato perchè venisse da me. Venne il carabiniere Romano Giovanni al quale esposi la mia intenzione di recarmi la notte stessa ad Altessano onde constatare se nell'Osteria del Giardino avvenivano infrazioni alla legge ed i fatti scandalosi lamentati. Il Romano annuì alla richiesta e si stabilì che verso le undici mi sarei recato in caserma colle guardie comunali a prendere la scorta di due carabinieri.

Alle 23 ero in caserma. Chiesi del maresciallo e mi fu risposto che era assente. Mi informai se c'era nulla di mutato nel progetto e mi fu risposto negativamente.

Alle 2 di notte io, le guardie comunali Barla e Gamarro, e i carabinieri Romano e Gamba ci recammo ad Altessano a perlustrare i dintorni dell'Osteria del Giardino per vedere se succedeva qualche cosa di anormale. Non avendo notato nulla, verso le 5,30 decidemmo d'interpellare l'albergatore.

L'osteria è in un cortile. Vi si accede passando per un cancello. Si scrisse sul *Popolo*, *Stampa*, ecc. che per entrare dovemmo scavalcare il cancello e forzare questo; niente di più falso, il cancello era socchiuso e non ebbimo bisogno di ricorrere a tutto ciò.

Entrammo nel cortile. Di fronte una scaletta: poi un ripiano ed una porta. Su questa porta l'insegna dell'osteria. Salimmo le scale e bussammo. Da dentro si chiese chi c'era. Risposi io, esponendo lo scopo della visita. Da dentro l'inquilino mi rispose che non conosceva nè Sindaco nè guardie e che se ne infischiava di noi.

Non ho insistito e riscendemmo a pian terreno. Si guardò meglio e si scoprì la vera porta dell'osteria. Bussammo. All'albergatore subito affacciatosi dichiarammo l'essere nostro e lo scopo della visita: Egli scese nel cortile e noi gli rivolgemmo domande circa gli individui alloggiati, ci rispose gentilmente. Prendemmo visione del registro degli alloggiati che, constatammo essere quasi illegibile ed irregolarmente tenuto. Non riuscimmo a stabilire se i nomi enunziatici erano quelli scritti sul registro.

Insistemmo nel chiedere delucidazioni ed allora l'albergatore ci *invitò ripetutamente* a salire sopra nell'albergo a sincerarsi che non c'erano minorenni nè donne di malaffare.

Salii io, la guardia comunale Barla e il carabiniere Gamba. In una prima camera che il Del Pero (proprietario dell'albergo) disse essere abitata dalla sua famiglia non volevamo entrare, ma il Del Pero insistì perchè entrassimo; son fandonie tutti i ricami che di questa visita scrissero i giornali.

Poscia, sempre l'albergatore, ci condusse a vedere un'altra camera abitata da certo Nicola e sue sorelle. Spiegai anche a costoro lo scopo della visita e mi dichiarai spiacente di averli disturbati. Gli inquilini non si dimostrarono per niente offesi. Fatto questo sommario sopraluogo ridiscendemmo in cortile e tutto sembrava finito.

L'inquilino al quale bussammo per errore, invece, salito sul terrazzo, si mise ad inveire contro di me e gli agenti che mi accompagnavano.

Risalimmo, e fattisi aprire, ci apparve costui, certo Baldissone, in mutande, gli contestammo gli oltraggi e gli richiedemmo le generalità. Il Baldissone per prima cosa ci rispose che è in mutande e che non vuol prendersi una polmonite e invita tutti ad entrare affermando: Tanto in questa camera non si disturba nessuno!

Richiesto di nuovo delle generalità le rifiuta affermando che le avrebbe date solo al maresciallo dei RR. CC. Viene allora invitato a recarsi in caserma ove è accompagnato dai due carabinieri.

Davanti al maresciallo riferì come si svolsero i fatti e questi non obbiettò nulla.

Redarguì invece il Baldissone per gli oltraggi e per il rifiuto delle generalità.

Alla richiesta fattami dal maresciallo, se cioè doveva trattenere l'arrestato, obiettai di non dar seguito alla cosa e di liberarlo dopo alcune ore.

Alle 10 il maresciallo viene da me in Municipio e mi dice: E' tutta la mattina che mi telefonano da Torino. Non so che cosa abbiano. Qui è tutto tranquillo.

Alle 11 altra visita in Municipio e mi domanda: Ma lei Sindaco, poteva fare quello che ha fatto? Gli rammento gli articoli 152 legge provinciale e comunale e art. 57 legge P. S. Se ne va via convinto.

Alle 12 mi recai in caserma e mi interessai dell'arrestato — che non è stato neppure messo in camera di sicurezza — e perchè venga lasciato in libertà. Il Baldissone mi chiede scusa e mi ringrazia.

Da questo punto, ha inizio tutta la montatura prefettizia. A Venaria arriva il cav. Norcia che interroga me e le guardie e stende il suo bravo rapporto che provoca lo *ukase* prefettizio che mi sospende dalle funzioni, e che fa sbizzarrire i giornali che scodellano ai loro lettori essere scoppiata alla Venaria una piccola rivoluzione, mentre qui da noi il fatto passa pressochè ignorato, e coll'approvazione dei più.

Questi i fatti; ci soggiunge il compagno Berciatti: è in corso un'inchiesta ed io ne attendo tranquillissimo l'esito dato che ho ferma convinzione di non aver abusato di quanto mi consentono gli articoli di legge che stabiliscono e regolano le funzioni dei Sindaci e sopratutto, perchè son persuaso si finirà di ammettere che il movente che mi spinse ad agire non fu la persecuzione politica, ma bensì il pubblico bene, nell'interesse dei miei amministrati.

Di questo siamo persuasi anche noi e ci accomiatammo.

Comitato Centrale Sindacale Socialista

Malgrado il boicottaggio, e le scomuniche, monopolio esso pure dei comunisti, forse prese in prestito dalle varie chiese, malgrado la maligna ed insinuante accusa di essere i socialisti dei secessionisti, tanto più maligna se si considera il periodo di agitazione in cui si trovano attualmente i dipendenti comunali per gli organici, giovedì 19 scorso un discreto numero di dipendenti delle diverse categorie, si riunirono a comizio; agli scomunicati, a cui non saranno certamente più aperte le porte del paradiso comunista (marca torinese) parlarono l'on. Amedeo, Luigi Borghi, Chignoli, Frola ed altri. Il Comitato sindacale dei dipendenti comunali non si fermerà a questi comizi, e malgrado le varie scomuniche intensificherà la sua propaganda.

Comitato Sindacale tramvieri

Per la prima volta dopo solo un mese dalla sua costituzione, il Gruppo sindacale dei Tranvieri socialisti, è sceso in lotta come affermazione, nella battaglia per la conquista delle cariche nelle Aziende. Non essendo ancora ultimato lo scrutinio, non possiamo saperne l'esito; la votazione servirà certamente a far cantare la vittoria ai comunisti, potendo per una volta ancora gestire il movimento. A noi basta la constatazione del avere diminuito di molto il 100 per cento della percentuale dei comunisti.

Non entriamo in merito del come si siano svolte le elezioni; i comunisti che per le elezioni della A. G. O. si sono resi famosi non dovevano e potevano venire a meno di quella magnifica battaglia da loro combattuta.

• • •

Il C. S. fra i dipendenti comunali, nella riunione di martedì 24 scorso, ha deliberato di indire per domenica 5 febbraio una grandiosa festa a favore de *il popolo socialista* nei locali che gentilmente vengono concessi dalla S. di M. S. fra Dipendenti Comunali sita in via Carmagnola, n. 12. Un magnifico programma e una ricca lotteria, renderanno più simpatica la festa; programma che verrà reso pubblico nella entrante settimana. Presso la nostra Segreteria si raccolgono i doni.

Provvedimento per i disoccupati a turno

insufficente

Per l'opera intensa esplicata dalla Confederazione Generale del Lavoro e da tutte le Organizzazioni operaie, il Ministero del Lavoro recentemente ha emanato un decreto legge col quale si stabiliscono dei sussidi di disoccupazione a favore degli operai che lavorano a turno. Fin dalla sua pubblicazione le organizzazioni operaie sono insorte contro tale decreto in quanto la disposizione in esso contenuta che stabilisce una carenza mensile di sei giorni per gli operai lavoranti a turno toglie alla grandissima maggioranza di questi la possibilità di precepire un sussidio sufficiente. La sua applicazione ha dato origine a quelle critiche. Difatti avviene che la maggioranza degli operai torinesi sottoposta al regime dei sussidi di disoccupazione a fine di ogni mese non riscuotono che una o due giornate di sussidio, che non li compensa del tempo che perdono per espletare le pratiche che consentono loro di ritirare il sussidio. D'altra parte le spese che devono sottostare gli industriali per compilare tutti i moduli per stabilire chi ha o meno diritto al sussidio, sono pure enormi superando di molto l'ammontare del sussidio che percepiscono gli operai.

E' assolutamente necessario che il Ministero ritorni sulla propria deliberazione, la carenza mensile deve essere abolita, deve essere fissata una volta tanto. L'attuale decreto non rappresenta altro che una derisione alla miseria operaia. E' un provvedimento insufficiente che deve venire al più presto modificato assecondando gli interessi della classe operaia.

Le organizzazioni ed il proletariato devono insorgere e con una forte azione imporre la propria volontà al governo. Bisogna pure tenere presente che dette disposizioni hanno termine col p. v. 31 marzo ed è quindi utile agitarsi fin d'ora perchè tale data venga prorogata.

Seguendo la cronaca

Fate una scelta

giudiziosa dell'acqua da tavola esigendo insieme al gradevole sapore una notevole efficacia digestiva. Scartate qualsiasi altro tipo per preferire senza esitazioni la Digestiva Gastrica Idros - Tipo Vichy.

VEGLIE ROSSE

Pro Quotidiano Socialista Piemontese

Tutte le Sezioni ed i compagni del Piemonte sono tenuti ad organizzare durante la stagione carnevalesca delle **veglie rosse a beneficio del quotidiano piemontese "Il popolo socialista"**.

Così il divertimento sarà nobilitato dallo scopo altissimo di contribuire all'affermazione del nostro ideale.

Per informazioni, consigli, rivolgersi alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

TOS E BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

L'Ufficio di Emigrazione della Federazione Edile

In conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio Nazionale, riunito a Genova il 23 dicembre u. s., comunichiamo che presso la Sede Centrale - Torino, corso Tassoni, n. 29-31 - è stato costituito l'*Ufficio di Emigrazione della Federazione Italiana Operai Edili.*

L'Ufficio si propone:

a) dirigere ed intensificare la propaganda di classe fra gli emigranti, diffondendo fra essi i principii della solidarietà internazionale;

b) controllare che i soci della Federazione, costretti ad emigrare per ragioni di lavoro, abbiano i loro documenti sindacali (tessere e libretti internazionali) in perfetta regola;

c) assistere gli emigranti organizzati nella tutela dei loro diritti sindacali presso le Organizzazioni consorelle estere;

d) fornire agli organizzati notizie circa le condizioni di lavoro all'estero, onde il movimento emigratorio non turbi gli interessi dei colleghi esteri, e studiare i modi ed i mezzi per l'assunzione di lavoro collettivo nelle Colonie ed all'estero;

e) promuovere le intese colle Organizzazioni estere per disciplinare, nell'interesse generale, le immigrazioni e le emigrazioni, dei lavoratori edili;

f) difendere e rappresentare gli interessi degli emigranti presso gli Istituti statali che si occupano di emigrazione;

g) promuovere gli accordi internazionali ed i trattati di emigrazione che consentano la miglior utilizzazione, da parte degli emigranti, della legislazione sociale dei Paesi dove emigrano;

h) assistere gli organizzati in tutte le pratiche personali loro occorrenti per ricerche di cose e di persone, per eredità, applicazioni delle leggi sociali estere, provvista di documenti e passaporti ecc.;

i) far opera di coordinamento, di aiuto e di difesa degli organi di tutela degli emigranti (Segretariati del Popolo e di Emigrazione) che accettano e praticano i principii della lotta e dell'organizzazione di classe, seguendo le istruzioni dell'Ufficio di emigrazione della Federazione Italiana Operai Edili.

Importanti assemblee di Dazieri

Venerdì e Sabato 20 e 21 corrente, alle ore 21, nel locale di via Riberi si sono riuniti, quasi al completo, i dazieri torinesi.

Scopo unico delle due importanti riunioni era la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. - Discussione sulla relazione Vietti del passato C. Direttivo.
2. - Nomina di un consulente responsabile.
3. - Riconferma adesione alla C. d. Lavoro.

Sulla relazione, morale e finanziaria, esposta in una seduta precedente dall'ex segretario Vietti, hanno preso la parola alcuni compagni per chiarimenti e delucidazioni, dopo di che la relazione venne approvata all'unanimità e con plauso.

Il nuovo segretario Rubiola, a nome del nuovo C. D. ha quindi fatta una esauriente relazione programmatica sessionale, che venne anch'essa approvata senza discussione ed all'unanimità.

Il consigliere Camilla ha quindi esposto il deliberato del C. D. col quale si propone la nomina di un consulente responsabile nella persona di un estraneo al corpo, onde non sottoporre a vessatorie sanzioni disciplinari gli agenti che dovessero assumere cariche di responsabilità, ed anche perchè al nuovo eletto, sia più facilmente consentito di discutere e trattare con l'Amministrazione Comunale delle eventuali controversie, economiche e morali.

La scelta, per questa nuova carica è caduta sul compagno Chignoli, il quale, dice il Camilla, raccoglie in sè i meriti e le qualità per poter degnamente coprire la carica, ed è inoltre sufficientemente conosciuto dal Corpo daziario perchè esso possa pronunciarsi sulla proposta.

Il nome del Chignoli viene accettato dall'unanime consenso, meno quattro che vollero fare una debole opposizione per ragioni di carattere tendenziale e politico; opposizione che venne immediatamente sepolta da una imponente e commovente manifestazione di plauso.

Dopo la nomina entra nella sala il Chignoli il quale, dopo i ringraziamenti e la dimostrazione di compiacimento per la prova di stima dimostratagli, fa un caloroso discorso di incitamento agli intervenuti, insistendo sopratutto sulla indispensabile necessità della unione unanime di tutte le forze sfruttate, onde opporre una efficace resistenza alla tracotanza, sempre crescente, della reazione borghese.

Egli si sofferma lungamente sulla agitazione in corso, dei dipendenti comunali, per le proposte delusive dei quadri organici, sviluppando magnificamente l'o. d. g. votato dai Consigli Riuniti, col quale, respingendo in massa le proposte e convocando un comizio generale di categoria, i dipendenti comunali si ripromettono di arginare la sfacciata reazione degli amministratori che reggono le sorti del Comune.

Dopo gli applausi che coronarono il discorso del Chignoli, e dopo cessati i favorevoli commenti esternati dalla totalità dei presenti, si passa a discutere sul terzo comma dell'ordine del giorno, in merito al quale (dopo breve discussione e dopo un nuovo caloroso intervento di Chignoli) viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Chignoli stesso:

L'assemblea dei dazieri torinesi, sentita la relazione del proprio consulente sindacale Chignoli, in merito alla questione dell'adesione alla Camera del Lavoro, riconfermano entusiasticamente l'adesione stessa, lasciando al proprio C. D. la stabilire le modalità del pagamento delle tessere, che devono essere obbligatorie per tutti i soci.

Sottoscrizione Pro Grido del Popolo

Totale precedente:	L.	4229,85
Morello, 4.o versamento	»	1,—
Morello, 5.o versamento	»	1,—
Sez. Venaria, sch. n. 120-123	»	23,—
Pecciarini, scheda n. 138	»	14,20
Missoglia, scheda n. 141	»	2,—
Merlino Enrico	»	25,—
Abbriata, scheda n. 10-bis	»	20,—
Gattey Domizio, sch. n. 35	»	2,90
Fornera Raimondo, Vestignè	»	2,50
Vottero Pietro, Bagnolo	»	6,—
Moriondo Giuseppe	»	1,—
Gattey Domizio	»	1,—
Totale:	L.	4329,45

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

CHIVASSO

Convegno di zona. — Domenica 22 u. s. ebbe luogo nella nostra Casa del Popolo l'annunciato convegno della nostra zona. Si discusse sulla situazione politica e sindacale. Presenziava al convegno per la Federazione provinciale il compagno on. Amedeo. Erano presenti i rappresentanti di tutte le Sezioni socialiste della zona meno quelle di Casalborgone, Piazzo e Monteu. Vi erano pure i rappresentati di tutte le Leghe della zona e quelli locali. Dopo una esauriente e chiara relazione del compagno on. Amedeo, si approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno discutendo sul movimento politico e sindacale dopo l'ampia relazione del compagno on. Amedeo delibera di impegnare tutte le Sezioni socialiste a costituire i Comitati sindacali socialisti in tutte le Leghe di resistenza che vi sono nella zona collo scopo di ridare alle masse lavoratrici la fiducia verso il movimento sindacale e socialista ».

Il convegno s'impegnò pure per raccogliere fondi a favore de *Il Popolo socialista* e di fare i massimi sforzi onde costituire in tutti i paesi della zona la Sezione socialista.

TORRAZZA PIEMONTE

Comizio pubblico. — Domenica scorsa si tenne l'annunciato comizio dell'on. Amedeo. La manifestazione, malgrado la rigidezza del clima riuscì grandiosa; l'on. Amedeo parlò per circa un'ora davanti un numeroso uditorio spiegando il programma del Partito Socialista e della necessità di rinsaldare le forze proletarie che devono stringersi fidenti attorno alla Sezione Socialista onde poter strappare alla borghesia sempre maggiori concessioni, e resistere sulle posizioni conquistate quando questa sferra la sua offensiva per ritoglierci come adesso le migliorie strappategli nel passato.

L'oratore attentamente ascoltato fu alla fine salutato da una salva di applausi, che sono una vera promessa per l'avvenire.

MONTANARO

Le elezioni alla Società Operaia. — Domenica 22 si tenne l'annuale assemblea della Società Operaia. E' stato approvato il bilancio, furono eletti il terzo dei consiglieri, tutti socialisti, con una lusinghiera votazione. Su proposta del comp. Germano Battista è stato approvato di prendere due azioni da cento lire del *Popolo Socialista.*

Nella Sezione Socialista. — L'assemblea di sabato 21, numerosa, ha approvato la relazione morale e finanziaria della C. E. fatta dai rispettivi segretari. E' stata rinnovata la C. E. sostituendo alcuni dei suoi membri. La nuova C. E. nella sua prima riunione stabilirà il suo programma di lavoro e lo farà conoscere ai compagni. Naturalmente per poter esplicare la sua opera ha bisogno dell'aiuto di tutti i compagni, e chiede a tutti fervore di fede e sopratutto disciplina.

Cretinismo popolare. — Un torcicollo pipilare, corrispondente da Caluso dell'*Addormentatore popolare*, rivelando una mentalità da neo seguace del più gretto gesuitismo, ha voluto compiacersi della mancata rappresentazione al Teatro Sociale della Filodrammatica rossa di Montanaro. E' sconfortante che un paese che ha un'Amministrazione socialista, si sia dimostrato asservito completamente alla setta nera. Del resto c'è poco da compiacersi signor pipistrello, poichè se avete voluto accaparrarvi il pubblico avete lavorato gratis, di più avete adoperato tutte le mali arti di cui siete capaci. Osserviamo pure l'indifferenza dei socialisti locali, che trattandosi di un lavoro sociale come la « Vispa Teresa », avrebbero dovuto opporre la loro influenza per arginare la sfacciata prepotenza delle canaglie clericali. Comunque c'è poco da rallegrarsi, poichè un paese che è ricaduto sotto il dominio dei più perfidi nemici della classe operaia, sconterà a proprie spese la indolenza e l'inettitudine dei proprii cittadini.

SETTIMO TORINESE

Convocazione di tutti gli edili. — Domenica, alle ore 9.30, riunione straordinaria di tutti gli edili organizzati e simpatizzanti nei locali della Casa del Popolo. Interverrà, per il Sindacato Edile Provinciale, il compagno Angelo Masera. Importante ordine del giorno da discutere.

ROBASSOMERO

Circa due mesi or sono l'ex compagno Airaudi Michele, consigliere comunale della nostra lista, nella penultima seduta del Consiglio assecondava gli avversari astenendosi dal voto. Da un po' di tempo si era notato che non si recava più in Sezione, ma si credeva ancora che si sarebbe ravveduto, perchè finora non si era pronunziato e non ci aveva mai votato contro nel Consiglio.

Ora viceversa abbiamo compreso che l'ex compagno ci ha traditi, perchè non l'abbiamo favorito nei suoi interessi personali. La Commissione Esecutiva lo invitava, per dignità morale e politica, a dare le dimissioni da consigliere.

Essendo poco buono a scrivere, l'ex compagno Airaudi rispondeva con una lettera scritta da un altro sapientone, a noi ben noto e pure traditore che piega a seconda dove tira il vento, firmata dallo scrivente ma col nome dell'ex compagno Airaudi. Nella lettera è detto che, secondo l'ultimo decreto, l'Airaudi è in piena facoltà di denunciarmi all'autorità giudiziaria qualora lo si insultasse o gli si imponesse ancora di dare le dimissioni.

Facciamo presente a questo sapientone con la penna ben temperata, che se richiamarsi alla dignità morale e politica di un individuo lo ritiene un insulto o una imposizione noi non sappiamo che farci, e del resto non temiamo e non abbiamo mai temuto le sue minaccie.

All'ex compagno Airaudi dichiariamo che c'importa ben poco anche se non si dimette: vorremmo soltanto firmasse le lettere che fa spedire per proprio conto.

Dalla Valle d'Aosta

FENIS

Nuova Sezione. — Domenica 22 corrente si tenne l'assemblea della Cooperativa di Nus e Fenis con un intervento importante di soci. Si constatarono le magnifiche risultanze del bilancio e si deliberò di prelevare una azione del *Popolo socialista* e di abbonare a questo giornale i due distributori di Nus e di Fenis.

Finita la discussione dell'ordine del giorno il compagno Bordone parlò agli intervenuti della necessità di ricostruire le forze del Partito Socialista, dimostrando come la forza delle masse lavoratrici poggi sulla loro coscienza e sulla loro organizzazione in Cooperative, in Leghe e in partito politico di classe.

L'oratore raccolse il consenso degli uditori e si procedette alla costituzione della Sezione Socialista che già conta un buon numero di compagni già da tempo convinti socialisti ed in gran parte non nuovi alla nostra organizzazione, che fu in questo paese distrutta per qualche tempo da un gruppo di impulsivi incoscienti — ma che risorge con buoni auspici.

S. VINCENT

C'è un'Amministrazione Comunale? — E' una domanda che parecchi cittadini si sono fatto in questi giorni, e che altri già prima d'ora si erano chiesti, ottenendo bensì risposta affermativa ma solo verbale, poichè questa Amministrazione continua a dormire nei suoi dolci sonni almeno per l'opera fattiva e necessaria nel Comune, in special modo per la viabilità pubblica. E' vero però che alcuni amministratori sono sempre affaccendati, a cominciare dal sindaco, che in questi ultimi tempi ebbe molto lavoro per la costituzione del Circolo popolare che quale ex combattente non poteva non dare la sua fervida adesione all'Internazionale nera.

Se poi si tiene conto di quanto si dice che ogni sua mossa deve prima avere la benedizione parocchiale, è comprensibile che arrivi almeno tardi e se ancora non arriva del tutto a soddisfare i giusti desideri del pubblico che si crede d'aver diritto che le principali strade non siano delle vere rompicolli, come ad esempio lo è in questi giorni, dopo la recente nevicata, la strada che conduce alla stazione, ove non pochi i passanti che non vadino riscaldare col proprio sedere il ghiaccio e la neve, se ancora non vanno a prendere la doccia fredda nel fosso che costeggia la strada resa veramente impraticabile, sopratutto per coloro che arrivano, o debbono prendere il treno di notte. Anche la via principale non è proprio quella che dovrebbe essere in un paese come il nostro, che non è proprio in condizioni disperate finanziariamente da non poter dando pane e lavoro ai disoccupati; rendere le vie principali maggiormente praticabili per la maggior sicurezza del pubblico, ed anche di miglior estetica per il paese.

Speriamo che questo nostro richiamo serva a darci presto la sensazione che veramente c'è un'Amministrazione comunale che sente i compiti che gli sono imposti dalla carica affidatagli.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Lo sciopero degli operai della Ditta Lanificio Cristini continua colla massima compattezza.

Sabato scorso ha avuto luogo un imponente comizio, nel quale hanno parlato Luigi Borghi, per il Sindacato Tessili, ed Arvonio, per la Camera del Lavoro.

In seguito Arvonio e Borghi si recarono in Municipio a denunciare all'autorità comunale le malefatte compiute dal sig. Cristini, ed hanno avuto promessa di interessamento nella vertenza che tiene inoperosi centinaia di operai.

La Camera del Lavoro di Condove ed il Sindacato Tessile intanto hanno presentato una documentata relazione alla Giunta Comunale nella quale vengono denunciate le armi subdole del sig. Cristini, il quale durante tutta la sua gestione dello stabilimento non ha fatto altro che affamare le proprie maestranze mediante riduzioni di lavoro, diminuzioni di tariffe, ecc.

La sua gestione per queste ragioni è stata più che nefasta, non solo nei confronti degli operai, ma altresì nell'interesse della collettività che ha assistito impotente al volontario arenamento di una azienda la quale da trent'anni dava lavoro ad oltre 300 operai.

Infatti il sig. Cristini gestisce lo stabilimento confiscato dai sudditi tedeschi Skanfoss e Welter e tende evidentemente a svalutare l'azienda allo scopo di poterla comperare a prezzo irrisorio.

Da questo fatto hanno origine tutte le sospensioni di lavoro, le riduzioni di paga, ecc. Ed a ciò è anche dovuto la diminuzione delle tariffe, in seguito alla quale gli operai hanno dichiarato lo sciopero.

Siamo lieti di affermare che la Giunta Comunale di Susa approvando completamente il memoriale presentato dalle maestranze e, per esse, dal Sindacato Tessile e dalla Camera del Lavoro di Condove, ha votato una risoluzione colla quale vengono accolte tutte le richieste contenute dalla relazione stessa.

In seguito a ciò il compagno Arvonio si è recato a Roma dove ha avuto un colloquio col ministro Beneduce al quale ha presentato il memoriale e la deliberazione della Giunta.

Il ministro Beneduce si è impegnato di mandare sul posto un ispettore per fare un'inchiesta sulle gravi denuncie e per tentare di comporre la vertenza.

Noi esortiamo intanto i forti scioperanti a resistere fidenti nella buona risoluzione della loro vertenza.

Sabato 28 corr. avrà luogo in Susa un nuovo comizio al quale interverranno i compagni Luigi Borghi e Giosuè Arvonio per riferire sulla situazione.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Ricorsi. — E' buffo, ma è così! Inesorabilmente! Nel merito, peccate perchè siete politicanti ed egoisti; nella forma, siete semplicemente ignoranti! Direi quasi che è un colmo: avvocati e commercianti... di vaglia, che si piccano di far la guerra al Comune socialista, e non osservano la procedura delle patrie leggi! Ed è successo così: oltre agli innumerevoli ricorsi alle autorità addomesticate della Provincia, la Lega liberalmente democratica e d'Associazione... sfruttatori del popolo, ne presentano uno al Consiglio di Stato nientemeno che contro la G. P. A... bolscevica che ha il torto di approvare il nostro bilancio. La causa era certamente buona, se... un Frola, senatore, ex sindaco ecc., la prende sotto la sua tutela e la vara nel mondo politico amministrativo! Però...! Uno scoglio improvviso le proibisce di entrare in alto mare. E lo scoglio banalissimo consiste semplicemente in questo: che il ricorso, come di patria... legge, doveva essere notificato al Prefetto, quale presidente della G. P. A., perchè la deliberazione era stata presa in sede tutoria e non contenziosa e poi l'usciere aveva semplicemente dimenticato di apporvi la data di notifica. Così non si è neppure entrati nel merito: ed il ricorso è stato senz'altro respinto dal Consiglio di Stato. Comica fine di una grande istoria.

Commento. — Cittadini! Avete interessi da tutelare? Affidateli alla « Liberale Industriali Commercianti Democratica » che farà quanto prima il gran Carnevale!

Condoglianze. — E' mancato a noi il signor Raschio Bochino, consigliere comunale. Per quanto sedesse colla minoranza, sentiamo il dovere di tributare alla sua memoria il nostro vivo rimpianto per la lunga opera amministrativa da lui prestata, associandoci cordialmente al dolore della famiglia.

Autorità comunali e cittadinanza concordi l'accompagnarono all'estrema dimora.

— Dopo lunga e penosa malattia è morta la guardia comunale Ghiglieri Francesco. Ci associamo al dolore della famiglia, della consorte e dei dipendenti comunali.

Un'altro ricorso... bocciato. — Un « bello spirito » scrive castronerie e castronerie per il nostro buon pubblico. La fornitura della luce elettrica costerà al Comune, col nuovo contratto, lire diecimila? O non sapete « leggere » le deliberazioni consigliari o siete portati per natura ad « esagerare » o siete dei « bugi...ardi ». La luce elettrica costerà L. 5600, più il costo delle lampade di ricambio, calcolato nella somma del 1921, in lire 2400: in totale lire 8000.

Somma rispettabilissima e certo assai elevata, è vero, ma pretesa ed imposta precisamente da una Società capitalista di monopolistici borghesi, iscritti e fedeli come voi alla « Liberale ». Il contratto è per sei anni: troppo lungo, è vero, ma assai più corto di quello di nove preteso dalla Società. E chissà poi ancora se in sei anni sarete capaci, voi, detentori della ricchezza paesana, mettervi d'accordo per quel tale impianto che vi viene offerto?! Un fiero cavaliere poi, sempre per lo stesso argomento, raduna quattro rivenditori, protesta contro gli inetti amministratori socialisti, ricorre al sottoprefetto con una filastrocca di spropositi sentimentali, espressi nei confronti di una Società monopolistica, che è come abbiamo detto di borghesi capitalisti, da far pensare se non sia più di moda il famoso « cane non mangia cane ».

Così però, non può essere: la tirata è diretta alla inetta amministrazione e solo per convenienza, senso a parte, si colpiscono i colleghi della Società anonima. Del resto, corre obbligo denunciarlo, saremmo ben lieti che la sua influenza potesse, in qualche modo concorrere ad apportare qualche riduzione alle « esose » pretese della Società elettrica. Si sappia per intanto che l'autorità tutoria ha vagliato le ragioni del Comune, obbligato al contratto, ne ha preso buona nota e ci autorizza, ritornandoci nuovamente il ricorso di cui è parola, a stipulare gli accordi definitivi.

[illegible]

Come, si diventa cavalieri. — Domenica nel nostro paese ebbero luogo i festeggiamenti in occasione della consegna della croce di cavaliere della Corona d'Italia ad un forte uomo di... carattere che risponde al nome di Morini Carlo. Inutile dire che il signor Morini è più trionfo e pettoruto del solito. Alla testa di un microscopico corteo si diresse all'albergo dove fece onore (e chi ne ha mai dubitato?) alle numerose portate inaffiate di abbondantissime bottiglie di vino generoso che valsero ad entusiasmare gli astanti allorquando, fra la commozione generale — non si dimentichi che eravamo dopo il banchetto — venne appuntata la croce al neo cavaliere.

Vi facciamo grazia dei discorsi pronunciati, compreso quello roboante e schioppettante del cavaliere. Ma giacchè abbiamo scritto che è stato premiato... un uomo di carattere, vogliamo illustrare le gesta del nostro uomo per dimostrare che, quanto ad opinioni politiche, pure essendo ignorante come un ottentotto, ne ha una per ogni stormire di foglia.

Impiegato alle Officine di Savigliano, si distinse nell'azione anti-borghese, fin dal 1914, fischiando sonoramente l'on. Bevione che intendeva farsi della reclame in un comizio di impiegati indetto dalla defunta Unione Federale Impiegati al Teatro Scribe. Dal 1914 ai primi del 1919 il nostro uomo fu muto come pesce, ma alla testa degli impiegati della Savigliano in un lungo sciopero, durante il quale il signor Morini pronunciò una trentina di discorsi infuocati e violentissimi, contro la Direzione della Savigliano, contro l'on. Olivetti, allora segretario della Lega Industriale, contro le patrie istituzioni, ecc., ecc. La violenza verbale di questo versipelle era tale per cui L. Borghi ebbe qualche volta a benevolmente richiamarlo di esser... meno... rivoluzionario. Allora il nostro grand'uomo non si accontentava di parlare agli impiegati, ma concionava anche agli operai, rincarando la dose delle ingiurie contro i padroni e l'universo intero. Chi scrive ricorda che in occasione dei moti del caro viveri egli concionò con il comunista Pianezza, attualmente esule per non scontar una grave condanna, e l'anarchico Margarita, ora in carcere. Se possibile egli fu ancora più violento contro gli affamatori del popolo di quanto non furono Margarita e Pianezza.

Ma la stessa vittoria degli impiegati gli fece comprendere che lustrando le scarpe al comm. Guidetti, direttore della Savigliano, avrebbe potuto ottenere anche di più. E fu così che in occasione dello sciopero generale degli impiegati metallurgici, mentre continuava a « muggire » contro i pescicani ed il governo borghese — per la sua voce poderosa era chiamato dagli impiegati « il toro » — scriveva contemporaneamente al comm. ing. Guidetti, esternandogli il suo dissenso per lo sciopero « inconsulto » effettuato dagli impiegati affermando che non si recava a fare il crumiro per le minaccie degli scioperanti. Visto poi che malgrado le sue insistenze nè L. Borghi, nè altri intendevano avallare la sua domanda di iscrizione al Partito Socialista, il nostro camaleonte, si riavvicinò disinvolto ai pescicani e fu così galoppino durante l'ultimo periodo elettorale, per la lista del blocco, da essere nominato — su proposta di quell'on. Bevione contro il quale tanto si scagliò qualche tempo prima — cavaliere della Corona d'Italia.

RUEGLIO

L'articolista della corrispondenza da Rueglio, apparsa sul n. 5 della « Sentinella del Canavese » [illegible] la signora Grida, ha colto il destro prendendo le mosse dall'articolo pubblicato sul « Grido » circa il « Il Tempio della Scienza profanato dal suo sacerdote », di cantare alla signorina Natalia, sua figlia, la « Mara Norma ». Orbene noi riconfermiamo quanto si ebbe a pubblicare e proposto perchè tutt'ora di palmare evidenza. Sappiamo che la signora Grida fu già parecchie volte dall'Amministrazione comunale richiamata al suo dovere di inquilina nell'edificio scolastico, e se contro la medesima si ebbe sin qua troppa longanimità e riguardo, ciò noi pensiamo lo si ebbe appunto considerata la venerabilità della signora insegnante. Tralasciamo di rilevare tutti quegli apprezzamenti, le corbellerie, e quei luoghi comuni a noi rivolti perchè evidentemente troppo inspirati ad astiose personalità. Eh! no caro signor rueglese. Alle vostre narici impomatate mai non arrivò il lezzo che ora dite di sentire. Siamo stati noi ad additare al pubblico l'indecente cosa, e facciamo le nostre meraviglie circa le vostre contumelie a proposito. Entrando nell'austero Tempio della Scienza leviamoci il cappello. Agli insegnanti che con profondo zelo e con amore istruiscono ed educano la nostra gioventù dimostriamogli ogni nostra stima e riconoscenza. E tu scrittore letterato della corrispondenza sulla « Sentinella » resta pure all'altezza che dici di trovarti tanto al disopra dei tuoi compaesani che scrivono e leggono il « Grido ». Fai male però a pigliartela delle loro sgrammaticature e dei loro mancati punti sugli i. Noi contadini abbiamo frequentato solo la seconda elementare e non ci atteggiamo a fare della letteratura. Scriviamo come possiamo senza però battere alle porte di chicchessia per farsi insegnare al riguardo, e l'onesto ed operoso vivere civile basta ad insegnarci il galateo, che spesso manca a persone istruite. La nostra classe tende pur essa alla sua elevazione intellettuale e morale e se per caso taco ci incontreremo, seppure nella nostra dura e faticosa ascensione non ci avrai sporta la mano, vivremo lo stesso tutti felici perchè anche noi non abbiamo verso di te rancori di sorta, e intanto ti dispensiamo dei lunghi digiuni e delle preghiere a nostro favore perchè inutili e di nessun valore arrichènò.

Molti Rueglesi.

CHIAVERANO

Sabato 14 c. m., fu fra noi il compagno on. Pagella a tenerci una conferenza di propaganda socialista. Nei locali del Circolo operaio, gremito di lavoratori appositamente intervenuti, egli parlò per circa un'ora con parola semplice, ma chiara ed efficace. Parlò prima del nuovo giornale che sta per sorgere, *il Popolo socialista*. In seguito si intrattenne a spiegarci l'attuale situazione politica interna ed internazionale. Disse come soltanto nel Partito socialista che segue il metodo rigido e intransigente della lotta di classe i lavoratori dei campi e delle officine, possono trovare il sicuro interprete e difensore dei suoi interessi. Accennò alla grande rivoluzione russa invitando i lavoratori tutti a difenderla. Il compagno nostro chiuse il suo magnifico discorso con un inno al trionfo dell'Internazionale operaia come la sola che possa ridare la pace al mondo e l'emancipazione politica ed economica alla classe lavoratrice. La fine del discorso è stata applauditissima. Prima di lui parlò brevemente il compagno Borio, consigliere provinciale.

Il riuscitissimo comizio di sabato ha lasciato una buonissima impressione nelle nostre file, e ha ridestato l'antico entusiasmo che ha sempre animato i forti lavoratori di Chiaverano.

SALE CASTELNUOVO

Le elezioni della Società Operaia. — Domenica 29 c. m. hanno luogo le elezioni del Consiglio d'Amministrazione della Società Operaia di Sale Castelnuovo. La triade dittatoriale che da lunghi anni spadroneggia la società, facendo alto e basso senza dar conto a nessuno, si ripresenta ora agli elettori assieme ai vecchi amministratori con una faccia tosta più unica che rara, nella speranza che la sua propaganda, sorretta con americana generosità dai neo banchieri ed arricchiti dalla guerra in un coi popolari, possa far dimenticare agli elettori tutte le magagne che gravano nella propria coscienza. Ed è questo che staremo a vedere! Staremo a vedere cioè se tutti gli elettori avranno dimenticato le prepotenze, i soprusi e le faccende poco pulite compiute da questi signori, se tutti avranno dimenticato in tant'anni di amministrazione che ora per la prima volta han creduto di dare pubblica ragione del loro operato ai soci, solo perchè hanno paura di perdere il « cadreghino », se tutti avranno dimenticato che l'egregio presidente riunì il Consiglio d'Amministrazione nel 1921 per la prima volta dopo otto mesi ch'erano in funzione, solo perchè violentemente attaccato su questo giornale, se avranno dimenticato che qualche suo compare fa da amministratore e da fornitore e nel medesimo tempo compera e vende senza che nessuno sappia niente, magari al punto da ridurre la società ad un negozio di mobili! Staremo a vedere cioè se tutti si saranno lasciati comperare o se invece non avranno gridato alto e forte il loro diritto alla libertà ed alla giustizia, se non avranno invece fatto trionfare la voce della loro coscienza, la lista cioè dei loro compagni che scendono in lotta per la redenzione della società, perchè essa diventi veramente prospera, che diventi cioè veramente la casa del popolo e non quella dei sacchioni, come è sempre stata finora.

Elettori! Non è più il momento d'indugiare, è l'ora dei fatti; la parola sta alla vostra scheda! Votate compatti quella lista che all'esperienza di uomini provati unisce l'energia e la fede di quelle forze nuove che ci riusciranno a rinnovellare prosperamente la vita della società e del paese.

LOMBRIASCO

Mercoledì 18 ebbe luogo l'elezione del sindaco e della Giunta. A nulla valse il lavorio segreto e palese di quanti finora spadroneggiarono in Comune. La fiducia dei nostri consiglieri, ben rispecchiante la volontà del paese, si riversò sul compagno Guglielmetti Zaverio, che fu eletto sindaco.

Serva questo di monito ai nostri avversari che sulla *Voce dell'Operaio*, si vantarono di essere maggioranza in Municipio. L'Amministrazione lombriaschese è, e sarà con dispiacere di lor signori, rossa e non si piega, nè si piegherà, ai raggiri di certi... poco ministri di Dio e dei loro compagni.

Al compagno Guglielmetti il compiacimento dei giovani proletari lombriaschesi e l'augurio che sotto la sua saggia amministrazione il paese possa avviarsi verso un miglior benessere di giustizia e di fratellanza.

BAGNOLO PIEMONTE

Peso pubblico. — Sappiamo che da molto tempo si è stabilito il progetto per il trasloco del peso pubblico, e non si vede ancora il principio. Vi sono molti disoccupati, quando si aspetta? Sentiamo tutti il dovere di protestare contro simili speculazioni municipali, che a un'opera merit vole non ci pensano o che fingano di dormire, ma per onorare nuovi cavalieri mettono tutto il paese in disordine.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

Studio Medico Specialistico per
Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

I Comuni Socialisti
che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL
Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro
che ha sede in:
TORINO
Corso Tassoni, N. 29-31
I **compagni** *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

CALZATURE DI OGNI GENERE
trovansi in vendita nei Negozi
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA
Largo Assortimento in: **PANTOFOLE** di tutto Feltro; **GHETTE** colorate; **SOPRASCARPE** di gomma
Forti quantitativi di:
Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe
vendibili anche in blocco od a partite separate a prezzi convenientissimi
Per acquisti e trattative rivolgersi al **MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO**

ANNO XXVIII - N. 5 — Esce il Sabato — Sabato 4 Febbraio 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44 — PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La ripresa parlamentare

Mentre scriviamo, costretti dalle ferree necessità del tempo, non possiamo ancora sapere se il nefasto Ministero Bonomi sarà travolto da un voto politico dell'assemblea legislativa, che ha riaperto i suoi battenti giovedì scorso, o se verrà fatto cadere con uno sgambetto a tradimento dai suoi amici e sostenitori di ieri, i così detti democratici, oppure, cosa non improbabile al Parlamento italiano, se il Governo riuscirà a superare la prova malgrado i pronunziamenti contrari ed a reggersi in piedi, a maggior danno e disdoro di questa angariata Italia.

La vita o la morte di un Gabinetto borghese ha, per noi socialisti, un'importanza relativa, in quanto ogni capo di Governo, esca egli dalle file dei più feroci reazionari, oppure da quelle che si credono più a noi vicine, non potrà non essere schiavo della situazione che in regime capitalista non ammette mutamenti troppo rapidi o decisi alla politica nazionale, a cui è collegata tutta l'ossatura dei grandi interessi dei ceti dominanti, che temono sempre da siffatti rivolgimenti un danno alle loro sporche speculazioni private.

Non sappiamo dunque se Bonomi cadrà o riuscirà a salvarsi, ma è certo che Egli troverà, Egli, il creatore, l'esaltatore, dal banco del Governo, della violenza fascista e antiproletaria, nel gruppo nostro che esce dal recente Consiglio nazionale più affiatato e agguerrito da un pratico programma d'azione, un implacabile oppositore.

Non ci preoccupa nè la crisi, nè la successione; a noi basta, colla forza omogenea del nostro Gruppo, di servire di mònito a quel qualsiasi Governo che succederà a questo.

Il Consiglio nazionale del Partito ha inteso valorizzare la forza del nostro Gruppo affidandogli, oltre ad un programma concreto, anche l'esercizio della propria forza numerica. Sappia dunque l'on. Bonomi o qualsiasi suo successore, che avrà di fronte sempre un centinaio di uomini decisi e risoluti che chiederanno conto della politica di favoritismo, e di dedizione; si ricordi qualsiasi Governo borghese che quel Gruppo di parlamentari socialisti rappresenta milioni di uomini provati dalla miseria e sull'orlo della disperazione, che questi milioni di uomini reclamano una politica di giustizia che loro consenta di godere il frutto delle faticose conquiste, e che non vogliono guerre o imprese militari africane, ma una politica di assestamento economico, e alle mire imperialiste degli irresponsabili megalomani nazionalisti preferiscono la riduzione del prezzo del pane.

E questi milioni di uomini, per ottenere il diritto alla vita, sono pronti ad intervenire col peso del loro numero, colla forza delle loro braccia incrociate.

Valorizziamo il Partito

Coloro che speravano che dal Convegno nazionale di Roma si avesse o una deliberazione per la collaborazione o la scissione del nostro Partito — ed erano molti e venivano dalle più opposte parti — sono stati ancora una volta delusi.

I rappresentanti del Partito socialista non hanno voluto ascoltare le interessate voci di quanti speravano trarre il Partito in una via senza uscita, che l'avrebbe costretto a mettersi senza alcuna garanzia, ai piedi della borghesia dominante, dimentico di tutto il proprio passato, traditore del proprio avvenire.

Mai come oggi la classe che detiene il potere sperò di avere piegata con la violenza la resistenza delle classi lavoratrici, ispirate dalla lotta di classe e ritenne essere giunto il momento di fare del Partito socialista un Partito di Governo e di conservazione. I giornali, che esprimono più che il pensiero gli interessi di questa classe, erano sicuri, alcuni giorni or sono, di avere ormai aggirate le ultime resistenze del Partito socialista che, dopo i lusinghieri « vieni meco », non esitarono a dichiarare apertamente che la collaborazione avrebbe significato una decisa abiura dei principi nostri e che noi stessi, colle nostre stesse mani, avremmo posta la pietra sepolcrale sul nostro passato. In cambio della suprema dedizione, gli uomini di Governo ci avrebbero concesso tutto quello che, in apparenza, inteso alla salvezza del proletariato, altro scopo non avrebbe avuto che di legare maggiormente i dominati al carro dei dominatori.

D'altra parte i « puri » — la cui attività è oggi esclusivamente volta a disorientare le masse ed a staccarle dal Partito socialista — pensavano di trarre un doppio giovamento dal nostro eventuale errore:

1) Essi ci avrebbero accusati di fronte alle masse di aver mancato di fede ai nostri principii e non avrebbero stentato — almeno in qualche parte d'Italia — a separare le folle, sempre inquiete dal nostro Partito;

2) In pari tempo si sarebbero valsi del nostro nuovo orientamento per chiedere più di quello che effettivamente avremmo potuto dare, sia nella politica interna che in quella estera, traendo da questa particolare situazione ogni beneficio a tutto nostro danno.

Il Consiglio nazionale ha compreso tutto ciò e — pure ascoltando con infinito senso di solidarietà la voce dolorante ed i voti fervidissimi dei compagni dei paesi tormentati dalla reazione, espressi e riassunto nell'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro — comprese che altra via non vi è per il nostro Partito che quella di restare lo stesso e mettere in valore tutte le proprie forze, attivando i proprii organismi, irrobustendo la propria azione sopratutto nel terreno parlamentare.

Senza alcun dubbio il Parlamento è oggi il terreno sul quale noi possiamo muoverci con maggior scioltezza e con più efficacia. Centoventi deputati, che si muovano uniti, affiatati, disciplinati; che non obbediscano ad ispirazioni localistiche o particolaristiche; che operino intensamente alla Camera con mosse d'insieme, sopra una linea concorde, non dando lo spettacolo di troppe azioni individuali e di troppi assenteismi, possono molto ottenere anche senza porsi per vie nuove delle quali non si saprebbero vedere gli sbocchi o sarebbero assai pericolosi.

Il Convegno nazionale — radunatosi a fianco del Consiglio — ha esaminato, sia pure con rapidità forse eccessiva, i maggiori problemi che oggi sono sul tappeto della pubblica discussione ed ha dato ad essi una soluzione, che, se non può essere considerata, sotto ogni aspetto, definitiva ed immutabile, può però indubbiamente segnare un chiaro programma concreto da propugnare nell'àmbito parlamentare. Esso costituisce una magnifica piattaforma di agitazioni parlamentari, tale da chiamare attorno a sè il consenso attivo e fattivo delle masse proletarie.

Su questo programma il consenso è stato pressochè unanime. Il progetto Piemonte per la socializzazione della terra — progetto di coraggioso avviamento — quello sulla questione doganale, il voto sul problema degli enti pubblici e delle autonomie; i vari provvedimenti scolastici e, segnatamente, il voto sulla politica estera, inteso a chiamare le energie del proletariato socialista di tutti i paesi sopra un comune terreno di lotta — assecondando le diverse iniziative sorte nell'Internazionale — o tutti gli altri voti, hanno contribuito a formare una buona base per lo sviluppo di una azione combinata, sul quale terreno possono confluire le volontà e gli sforzi di tutti i compagni, di tutte le tendenze. Dedicarsi a questa opera d'insieme significa contribuire potentemente a rafforzare quella unità e coesione della nostra compagine socialista, senza delle quali ogni proclama, di destra o di sinistra, è destinato a restare lettera morta.

Darsi anima e corpo a quest'attività concreta significa anche contribuire potentemente ad arginare la reazione, poichè noi disponiamo di qualche mezzo per arrestare la marcia altezzosa e prepotente dei nostri nemici, questo è in noi, nello spiegamento delle energie nostre, nella opera comune in sostegno e per la propaganda di un programma nostro che ci definisca e ci valorizzi.

Solo così il Partito socialista — concretando la propria azione e valorizzando tutti i proprii organi: la sua Direzione, il Gruppo parlamentare, la Lega dei Comuni — troverà in sè la forza della resistenza e della vittoria.

Promettente risveglio

Si ha la percezione che, in generale, la situazione vada migliorando.

Il nostro movimento, complesso movimento, accenna a una promettentissima ripresa. Il Consiglio nazionale ha segnato, alla attività degli organi del Partito, alcune fondamentali linee, entro i cui limiti, e per i cui limiti, gli sforzi e le competenze di tutti convennero e tesero. L'unità è più sentita, è più vibrante. Si è constatato e si constata che risponde a una necessità, a uno stato d'animo, e a una ben radicata convinzione delle masse.

La cooperazione, riunita a Milano, si è avviata alla soluzione in concreto dei contrasti tattici e delle divergenze concettuali che fin qui ne inceppavano un poco il funzionamento. Si è, indubbiamente, orientata più a sinistra, decisamente ponendosi sul terreno classista. Si è rivelata, nelle elaborate relazioni dei dirigenti e nelle intelligenti e serene critiche degli oppositori al vecchio indirizzo, come uno strumento — e uno de' più importanti — delle conquiste della classe operaia. Accanto al Sindacato e alle Sezione, la Cooperativa forma una riserva consolidata di energie. E' anche in essa che l'operaio, in quanto consumatore e produttore a un tempo, ha la sensazione viva del socialismo che diviene. E' in essa che acquista coscienza di cooperatore prima, di cittadino-socio della collettività poi. Giustamente quindi il Congresso dei cooperatori ha deliberato di accedere a un patto di alleanza con la Confederazione del Lavoro, così avvicinandosi, per il tramite di questa, al Partito socialista, al pensiero del quale uniformerà le sue direttive, ispirerà la sua azione.

Dopo questi due importanti raduni, i compagni tutti si sono messi all'opera di ricostruzione socialista con più intelligente vigore. La necessità di una migliore valorizzazione del Partito è penetrata in tutti gli ambienti proletari, ha di sè improntato tutte le energie. Le Sezioni si riuniscono con più frequenza. I convegni provinciali si radunano con più regolarità. Moltissime Sezioni, già aderenti ai comunisti, ritornano a noi, che è, nel proletariato, un ritorno di volontà e di fede.

Volontà e fede che tende alla unificazione, più disciplinata e più armonica, di tutte le fattività. Ed ecco perchè le possibilità di azione sono così aumentate. Enormemente.

L'*Avanti!* sta conducendo una superba battaglia contro le ladrerie agrarie e governative sul pane, mentre non cessa un istante dallo impadronirsi di altri argomenti, dal battagliare per altre cause, dallo impadronirsi di altre posizioni di difesa e di offesa.

E' di ieri lo sgretolamento, lo sfasciamento della turpe montatura agrario-fascista-poliziesca per i fatti del 21 novembre a Bologna, che ridona a quei nostri valorosi compagni la stima di tutti gli onesti, l'affetto di tutti i buoni. Com'è di ieri e di oggi, la nutrita campagna contro il pescecanume bancario che per la strozza tiene la popolazione.

Ma la nostra più viva attenzione è oggi rivolta alla vita internazionale. Poichè una nazione non vive, non vivrà mai, di vita economica e politica propria, come una entità a sè stante, ma in disobbedienza alle pretese dell'individualismo trova nelle congiunture economiche e sociali dei vari Stati e nei loro rapporti di interferenza le ragioni del suo essere, di parte del suo essere in evoluzione e in progresso, ne viene di conseguenza che la questione internazionale è importantissima e non soltanto per le borghesie ma altresì per il proletariato. E' dalla soluzione dei più complessi e intricati problemi internazionali che la guerra ha posto, che dipenderà un assetto relativamente stabile della politica interna di ciascun Stato. E' dalla possibilità di equilibrio internazionale che deriverà la possibilità di un relativo — nell'àmbito, s'intende, del modo di produzione capitalistico — tranquillo svolgimento della lotta di classe.

Le borghesie, falliti i precedenti convegni di Versaglia, di Washington e di Cannes, si aduneranno di nuovo a Genova per tentare di derimere le vertenze, che le tengono in agitazione e in armi, di levare, di soffocare gli antagonismi nei quali riposano le ragioni della follia nazionalista. Pretese impossibili, lo sappiamo. Poichè sono nel sistema capitalistico le ragioni di conflitto, le forze della guerra, i motivi dei grandi e vasti contrasti, non facilmente sopprimibili che con la soppressione del sistema istesso, che con il rovesciamento totale dei cardini sui quali poggia la struttura economico-politica della società, e sui quali s'innesta il modo di pensare e di agire delle classi dominanti.

Sul mondo pende ancora — tremenda e tutt'altro che frutto e germinazione del nostro pessimismo nutrito di conoscenza marxistica — il pericolo di un atroce conflitto armato.

I popoli, tenuti al buio delle macchinazioni diplomatiche, si nutrono, per i contrasti capitalistici, di diffidenze, di paure, di odio.

La guerra non può essere evitata che da una concorde azione proletaria internazionale. Azione imposta, voluta dalla civiltà, dalle supreme ragioni del divenire umano e socialista.

E' stata lanciata l'idea perchè *ad latere* della Conferenza dei rappresentanti degli Stati, si riuniscano i rappresentanti delle classi operaie. A Genova. Anche per poter con più efficacia contrapporre alle assurde assoluzioni capitalistiche le logiche soluzioni socialiste. Anche per poter determinare uno stato d'animo favorevole allo inizio di una necessaria e urgente opera internazionale, nella quale possano convenire tutte le energie politiche e rivoluzionarie che si esprimono dal proletariato.

In questi giorni si riuniranno a Parigi le rappresentanze dei socialisti dei paesi più direttamente interessati alla pace — che è pace di guerra — uscita dalla Conferenza di Versailles. Dovrebbe essere, questo convegno, di preludio e di preparazione alla più vasta intesa dei gruppi e dei partiti che aderiscono alle diverse internazionali, per la formazione di un fronte unico di difesa immediata e di offesa mediata.

Alla formazione di esso fronte unico — che non dovrebbe essere difficile ad ottenersi, almeno nell'àmbito della tragica contingenza che viviamo — concorrerà il Partito nostro, alla iniziativa tanto buona ed utile, recando il prezioso suo contributo di volontà, di fede, di opere.

... Situazione migliorata, abbiamo detto. E che migliorerà ancor più se i compagni tutti, e specialmente quelli che hanno veste rappresentativa e incarichi direttivi, sapranno far tacere, nell'azione, le esuberanze della loro individualità. E ciò in ossequio ai deliberati trionfati nei Congressi, e in obbedienza ai dettami del Partito, la cui opera vasta e benefica ha richiesto e richiede nei gregari comprensione, fede, disciplina, attività.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

Conferenza Baratono

Lunedì, 6 febbraio, alle ore 21, nel Teatro Scribe, l'On. Prof. ADELCHI BARATONO parlerà sul tema

"L'errore di Epicuro"

La conferenza, organizzata dal Comitato di Educazione Sociale, è a pagamento: il prezzo d'ingresso è fissato in L. 3.

***I compagni, i Circoli, le Commissioni interne possono acquistare i biglietti d'ingresso presso la* Federazione Provinciale Socialista, corso Galileo Ferraris, 12, Torino.**

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario . . .	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì . .	" 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì . .	" 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario . . .	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì . .	" 15,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Resipiscenza?!

Nell'osservare la nuova forma di impartizione della Giustizia.

E' il caso di rivolgersi questa domanda, oppure ciò è l'effetto dal profluvio di circolari che il nostro insuperabile presidente del Consiglio trasmise alle autorità dipendenti, e che la nostra «solerte» ed «indipendente» magistratura interpreta come ordini, e conferma sempre più evidente che in Italia la giustizia è sempre imparzialmente distribuita, a seconda delle maggiori o minori fortune politiche del Governo, a seconda degli umori più o meno reazionari delle correnti parlamentari che si contendono il dominio della cosa pubblica?

E' certo però un fatto che da una settimana a questa parte molti dei castelli d'accusa creati dalla polizia colla complicità del fascismo, contro il socialismo e contro nostri compagni, per giustificare tutta la serqua di delitti, di violenze, di vessazioni, di cui fummo vittime vanno sfaldandosi e precipitano coprendo di ridicolo e d'infamia a sempre maggior gloria del nostro paese all'estero, la nostra polizia inquirente, e i nostri governanti che di queste montature furono i complici naturali se non addirittura gli istigatori.

E' per noi causa di legittimo compiacimento l'apprendere il proscioglimento degli accusati del preteso complotto di Ferrara che va oltre l'assoluzione di tutti gli imputati comprese le figure maggiori dei compagni on. Zirardini e Bongiacchino, perchè viene a far cadere tutte le pretese giustificazioni delle feroci rappresaglie che i fascisti commisero in quella infelice plaga d'Italia, traendo appunto pretesto dallo sfumato complotto di Ferrara. Potremo domandare a quanti, giornali ed individui, autorità e dipendenti, consentirono o in qualsiasi modo appoggiarono questa forma di barbarica applicazione sommaria della legge del taglione, e chieder conto della responsabilità, almeno morale che si sono assunta, delle ferocie commesse a danno di vittime innocenti, ma non ci attardiamo a tanto; salutiamo i nostri compagni, ridati alla libertà, alle battaglie nostre e confidiamo che la forza superiore che ha imposto giustizia saprà fra non molto far ravvedere i traviati e ancora una volta il nostro partito circonfuso dal sangue e dolorante per le sofferenze dei propri martiri sarà il trionfatore. Altro castello d'infamia che precipita e travolge gli autori delle efferrate nefandezze e gli esaltatori prezzolati delle gesta fasciste che disonorarono e disonorano l'Italia è l'inchiesta ordinata per assodare le feroci sevizie di cui fu vittima a Gossolengo un comunista, tale Orlandini, fatto che sollevò, quando avvenne, un certo scalpore per la sua efferratezza e che il giornale del Duce dichiarò pura invenzione. Riproduciamo il documento ufficiale che bolla a sangue coloro che tali infamie commisero, permisero, difesero. Ecco il documento:

« Il Ministero dell'Interno ha disposto, com'è noto, una severa inchiesta sulle violenze subite dal comunista Orlandini di Gossolengo, che, condotto presso la sede del Fascio di Calzarossa, sarebbe stato ivi trattenuto e seviziato.

« L'inchiesta venne dal prefetto di Bologna affidata all'ispettore di P. S. commendatore Ellero. Poichè da tale inchiesta è emerso come le autorità di P. S. di Piacenza non abbiano spiegato nell'occasione quell'azione energica che sarebbe stata doverosa da parte loro, il Ministero ha adottato i seguenti provvedimenti a carico dei responsabili; il vice commissario di P. S. Minucci Domenico è stato sospeso a tempo indeterminato dall'impiego e deferito al consiglio di disciplina; il commissario di P. S. funzionante da vice questore dott. Erminio Borgna è stato esonerato dalle funzioni di vice questore e trasferito in altra sede. Sono stati inoltre proposti provvedimenti a carico del maresciallo dei carabinieri di Rivergaro. Quanto poi alle violenze subite dall'Orlandini si è provveduto alla denunzia di nove fascisti all'autorità giudiziaria, la quale sta procedendo in loro confronto ».

E con questo Mussolini è servito!

* * *

Ultimo gesto di resipiscenza è compiuto da quella Corte d'Assise, che si era creata fama di essere la più feroce dispensatrice di galera agli infelici che, imputati di sovversivismo, dovevano essere da Lei giudicati.

La Corte d'Assise di Torino ha rotto la sua implacabile tradizione ed ha aperto le porte del carcere ad uno tra i più miti, più generosi compagni, vittima della montatura poliziesca per l'occupazione delle fabbriche. Il comunista consigliere comunale Carlo Gazzera è stato assolto. Nessuno lo compenserà del danno, delle sofferenze che per 17 mesi, lui, innocente, ha sofferto. Ma almeno egli è libero e noi non possiamo, salutandolo fraternamente, dimenticare quelli che anch'essi innocenti solo perchè giudicati in altro tempo, quando non erano ancora venuti gli ordini dall'alto, furono ferocemente condannati.

* * *

All'assoluzione dei nostri compagni fa riscontro in qualche località l'arresto o la condanna di truci sicari fascisti.

Più che per giustizia vera e propria quest'atteggiamento è forse suggerito alle classi dominanti dall'improvviso aggravarsi di responsabilità, per i dolosi e clamorosi dissesti finanziari che l'ingordigia capitalista ha provocato in Italia, e dalla necessità di creare nel paese un'opinione meno ostile che permetta i delittuosi salvataggi dei vari commendatori trivellatori delle finanze statali. E' però certo il fatto che il nostro partito fu vittima dell'infame montatura che ha avuto origine dal feroce assassinio del consigliere Giordani al Consiglio Comunale di Bologna per opera, come dimostrano le recenti rivelazioni e i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, di uno strumento della polizia, ed è pure certo che oggi, al disopra delle violenze e delle intimidazioni, malgrado tutto, la verità si fa strada e segna il nostro trionfo e noi possiamo ben esserne lieti.

F. VANONI.

Spunti giovanili

Bettazzi... della morale pubblica

Il professor Bettazzi, feroce tutore del puro eloquio, del castigato vivere, delle buone letture, ha sciolte le calenritte della sua morale eloquenza per concionare i giovani (ahimè!) cristiani e cattolici.

Il *Giovane Piemonte*, organo dei costanti fautori del Papa-Re, delle cinquecento perpetue e relativi parroci ce ne dà notizia ammiccando e sorridendo da sornione impenitente. Eh, noi?!

Dopo una predica in solfa usuale di Restagno, Bettazzi... curatore della morale pubblica e membro influente della lega antiblasfema, capì che era venuto il momento di far impallidire la larva di Cicerone.

Rievocò con voce commossa [illegible] letture umane, i vizi immorali ed esecrabili, il turpiloquio degradante, la beata vergine, la tentazione che è purtroppo femmina, il rispetto in Dio, la rassegnazione, il dovere del coscritto, la patria, ecc., ecc.

I gregari si guardavano assonnati, tossivano e starnutivano. Che seccatore dio bonino, che seccatore!

Finita la concione — ah, finalmente! — i gregari andarono in San Secondo a ricevere il premio di tanta abnegazione.

Bettazzi ha salvato delle anime ed ha fatto propaganda patriottica. Egli ha detto che il coscritto è il figlio della Patria e deve dare sè stesso alla *Madre Grande* come direbbe un Gabriellino in sedicesimo.

Madre? — Non è meglio dir *prostituta* signor presidente della morale pubblica?

Misurata

Nelle scuole dell'italico regno che i fascisti « *han redento dalla lue bolscevica* » si riodono le canzoni dei bei tempi delle passeggiate militari: *Tripoli... bel suol d'amore...*, e quel che segue. La notizia dell'occupazione di Misurata, ha risollevato gli ardori bellicosi dei sempiterni *armiamoci... e part te*. L'Italia ha bisogno di espandersi — La Libia — oh, Bengasi! — è il giardino africano. Il sottosuolo della Tripolitania è la risorsa generosa d'Italia! Ma, direbbe un ingenuo qualsiasi, ma il *bel suol d'amore* non è stato già altra volta conquistato?

Ahimè, pare che rimanga ancora qualche roccia del litorale sotto la paterna sovranità del terzo re. Gli arabi — ingrati! — non ne voglion sapere della civiltà dei vari Volpi ed accolgono i redentori a suon di palle. I giornali dicono che le festose e... purtroppo rumorose accoglienze dei misuratini costarono la vita a *solo* uomini di colore. Già, son cani gli uomini di colore!

Il *Roma* — giornale dell'ordine, poneva in guardia il paese contro le avventure africane che costan quel che costan e finiscon... dove vanno a finire, magari al littorale. E noi, giovani, saremo forse mobilitati per servire, come dice il reverendo Bettazzi, la grande Madre nei lidi africani.

No, vigliacchi d'Italia, no, *armiamoci e partite* alla nuova guerra ci andrete voi!

No, civilizzatori di Libia, no, gentiluomini del cappio, della forca, ci andrete voi!

Sciara-Sciat! Sciara-Sciat!

La pulce.

Per il nostro quotidiano

Intensifichiamo l'azione

La pubblicazione del quotidiano « *il popolo socialista* » costituisce un impegno preciso per tutti i compagni del Piemonte. Al Convegno di Alessandria (6 novembre 1921) le Federazioni provinciali di Torino, Cuneo ed Alessandria e le Federazioni circondariali di Vercelli e Biella hanno assunto l'obbligo morale di dare tutta la loro attività per il quotidiano piemontese. Qualora i fatti non rispondano alle promesse ne verrà un danno enorme al Partito.

Occorre quindi lavorare indefessamente alla riuscita della nostra impresa. Abbiamo tracciato nei numeri precedenti quale deve essere l'opera dei compagni e degli organismi del nostro Partito per tradurre in atto il desiderio sentito da tutti di dotare la regione piemontese di un valido strumento di lotta, che permetta di difenderci dalle aggressioni e dalle insinuazioni degli avversari e valga a ricostituire le fila del nostro movimento. Abbiamo lavorato con fede e con entusiasmo ardente, prodigandoci nella propaganda orale e scritta, adempiendo scrupolosamente ai numerosi còmpiti che la costituzione di un quotidiano c'impone, abbiamo cercato di suscitare intorno a noi un'ondata calda di operosità e un ardore di vita.

In parte abbiamo raggiunto risultati soddisfacenti. Sulle piazze e nei teatri, dove da tempo la parola socialista taceva, si è innalzato nuovamente tra il consenso delle masse lo spirito socialista e a poco a poco i quadri del Partito si sono ricostituiti. Attorno alla bandiera che noi abbiamo agitato con fede e con audacia, abbiamo visto assieparsi i volti di molti vecchi compagni che, nell'ora del disgusto e della demoralizzazione, si erano appartati in silenzio.

Se non fosse che per questo risultato, l'idea di fondare un quotidiano piemontese sarebbe già riuscita utilissima alla nostra causa.

Ma questo non ci basta: finchè « *il popolo socialista* » non balzerà dalla sua sede di via Galvani e penetrerà in tutte le zone del Piemonte, noi non saremo soddisfatti.

Occorre intensificare l'azione. Il primo periodo di smarrimento e di disorientamento è trascorso. Ora procediamo con tutte le nostre forze, con tutta la nostra fede, temprata dalle ultime battaglie, verso l'avvenire. Intensifichiamo la propaganda per il giornale. Non ci sia riunione di socialisti senza che « *il popolo socialista* » sia ricordato nelle parole e nei fatti. Facciamo il miracolo: trasformiamo il desiderio d'oggi nella realtà di domani, per il bene delle classi lavoratrici.

Meglio un uovo oggi che...

Molti compagni hanno il grave difetto di rinviare sempre all'indomani la risoluzione dei problemi che si affacciano alla loro vita.

Si tratta di contribuire finanziariamente all'uscita del quotidiano. Essi dicono: faremo domani. Domani ci troveremo in condizioni migliori.

Non è vero, cari compagni. Domani sarà trascorso un giorno ed « *il popolo socialista* » che ha tanta fame, poveretto, si sentirà debole e stanco.

Non perdiamo tempo. Agiamo. Via il torpore. Via il dubbio. Avanti l'operosità. Avanti la fede. Facciamo oggi tutto quanto possiamo, coll'impegno di fare altrettanto domani. Il socialismo è una rude battaglia che non ha tregua. Ogni momento di incertezza, di indecisione avvantaggia l'avversario.

Come possiamo aiutare "il popolo socialista"

1° SOTTOSCRIVENDO in proporzione delle nostre forze. Un piccolo obolo come una grande offerta, sono ugualmente nobili, quando rappresentino lo sforzo massimo di ciascun sottoscrittore. Nessuno deve rifiutarsi di sottoscrivere per « *il popolo socialista* ».

2° ACQUISTANDO ALMENO UNA AZIONE de « *il popolo socialista* ».

Le azioni sono di lire CENTO. Le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Leghe, le Mutue sono obbligate ad acquistare almeno una azione.

I *compagni abbienti* devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

3° ABBONANDOSI al quotidiano. Le condizioni di abbonamento sono pubblicate in prima pagina.

Resta inteso che l'abbonamento è valido per l'anno dal giorno di uscita del quotidiano. Speriamo che « *il popolo socialista* » avrà vita il 1° marzo 1922.

4° FACENDO PROPAGANDA tra gli amici, i simpatizzanti, nell'officina, nei Circoli, ovunque per « *il popolo socialista* ».

5° INTERESSANDOCI perchè in ciascuna edicola, in tutti paesi, presso tutti I RIVENDITORI si prepari la vendita de « *il popolo socialista* ».

6° ORGANIZZANDO nei Circoli in cui siamo soci, nei paesi in cui viviamo delle feste per il « *il popolo socialista* ».

Gli azionisti della Cooperativa "il popolo socialista"

	Azioni sottoscritte	Somme versate
Totale precedente	773	L. 73.000
Testa Battista - Bra	4	» 400
Corvi Luigi - Torino	1	» 25
Rosotto Giuseppe - Torino	1	» 25
Bosso Enrico - Torino	1	» 25
Sez. Socialista - Giaglione	1	» 100
Favario Pietro - Torino	1	» 100
Morini Luigi - Torino	1	» 100
Scavarda Oddone - Torino	1	» 25
Aretucci Filiberto - Torino	1	» 25
Prina Isidoro - Torino	5	» 100
Addar Giovanni - Torino	1	» 25
Cooperativa « La Proletaria » - Nus (Aosta)	1	» 100
Mercato Aristide - Torino	1	» 100
Amedeo Mario - Torino	1	» 100
Alesso Pietro - Cuneo	2	» 200
Landra Giuseppe - Cuneo	1	» 50
Missaglia Paolo - Torino	1	» 25
Bertocco Augusto - Torino	1	» 100
Coggiola Domen. - Torino	1	» 25
Morelli Luigi - Torino	1	» 50
Melotti Luigi - San Giorgio M.	1	» 25
Dott. Biginelli - Alessandr.	1	» 100
Maggioli dott. Mario - Ales.	1	» 100
Foa Rienzi - Aless.	1	» 100
Pelizza rag. Carlo - Ales.	1	» 25
Repossi Amilcare d'Enrico - Alessandria	1	» 25
Verzetti e Maggi - Aless.	1	» 100
Granata Antonio - Aless.	1	» 25
Firpo Innocenzo - Aless.	1	» 25
Artesani C. - Torino	1	» 25
Acciarini Filippo - Torino	1	» 25
Albera Luigi - Torino	1	» 25
Amati Clara - Torino	1	» 100
Accossato Giuseppe - Torino	1	» 25
Albini Emanuele - Torino	1	» 100
Amerio Luigi - Torino	1	» 25
Borghesio Giuseppe - Tor.	1	» 100
Borghesio Marianna - Tor.	1	» 100
Baldi Giovanni - Torino	1	» 25
Bobbio Agostino - Torino	1	» 25
Borghi Luigi - Torino	1	» 100
Barberis Francesco - Tor.	1	» 100
Balossi Giuseppe - Torino	1	» 100
Berra Guido - Torino	1	» 25
Banchetti Enrico - Torino	1	» 25
Barberis Carlo - Torino	1	» 100
Bertero Oreste - Torino	1	» 100
Barbero Clemente - Torino	1	» 50
Barberis Giovanni - Torino	1	» 100
Berruti Giulio - Torino	1	» 25
Bianco Felice - Torino	1	» 50
Bauchero Angelo - Torino	1	» 25
Borio Carlo - Torino	1	» 25
Bertone Giuseppe - Torino	1	» 50
Bologna Bartolomeo - Tor.	1	» 100
Colombino Emilio - Torino	1	» 50
Casinelli Angelo - Torino	1	» 50
Cresci Elia - Torino	1	» 100
Cresci Ovidio - Torino	1	» 25
Calciati Luigi - Torino	1	» 25
Chiarabaglio Carlo - Lanzo	1	» 25
Coop. Operai Contadini - Lanzo	1	» 25
Cottabiani avv. Arturo - Torino	1	» 100
Castagneri Pietro - Torino	1	» 100
Circolo Socialista Valdocco - Torino	1	» 100
Carena Antonio - Torino	1	» 50
Conteri Giuseppe - Torino	1	» 100
Cooperativa Oper. di Consumo - Pinerolo	1	» 100
Coletto Alberto - Torino	1	» 25
Contestabile Gildo - Torino	1	» 100
Consino Alessandro - Tor.	1	» 50
Cocito Egidio - Torino	1	» 25
Dalberto Zaverio - Torino	1	» 25
De Regibus Annibale - Tor.	1	» 100
Damonte Giovanni - Torino	1	» 25
Durando Emilio - Torino	1	» 25
Demo Giovanni - Torino	1	» 100
Danubio Giuseppe - Torino	1	» 100
Delponte Giacomo - Tor.	1	» 100
De Alessi Carlo - Torino	1	» 50
De Stefanis Gaetano - Tor.	1	» 25
Dallosta Davide - Torino	1	» 25
David Giacomo - Torino	1	» 25
Gasca dott. Enrico - Torino 3° Versamento (3 azioni)		» 100
Totali	[illegible]	[illegible]

La somma sottoscritta fino a questo 4° elenco ammonta a L. 86.500, e di queste ne furono versate L. 78.800.

Veglia Rossa Pro "il popolo socialista"

Nei locali della nuova Associazione degli Operai, in Via Cavour, 9, si sta lavorando alacremente per organizzare una gran veglia a favore del nostro quotidiano.

L'avvenimento che avrà la sua attuazione la sera di sabato 21 corr. è per ora solo annunciato, ma non crediamo di fare indiscrezioni affermando che esso sarà tale da fare epoca e che vi parteciperà la parte migliore del nostro proletariato. Daremo le modalità e il programma al prossimo numero.

(Alle altre Associazioni del genere il seguirne l'esempio).

Ritornate le schede di sottoscrizione!

Sono state distribuite dalla Federazione Provinciale Socialista parecchie migliaia di schede di sottoscrizione. Su ciascuna di esse sono già state raccolte notevoli somme, ma quasi nessuna è stata restituita col relativo importo.

Preghiamo vivamente i detentori delle schede di intensificare l'operazione di raccolta delle sottoscrizioni e poi di **inviare sollecitamente le schede ed il denaro** alla Federazione Prov. Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Federazione Provinciale Socialista

Seduta del 20 - 1 - 1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Fissore, Elisa Vanoni. Assistono: on. Frola, Benso e Vanoni.

Si approva il verbale.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

Si discute ampiamente sul Congresso delle Cooperative tenutosi il 15 gennaio, compiacendosi dell'esito avuto, che fu una vera affermazione socialista.

Benso espone alcune considerazioni proprie sulla funzione che deve avere la Federazione delle Cooperative. Crede necessario che la Federazione s'interessi efficacemente del movimento cooperativistico.

Damonte è d'accordo sui principii sostenuti dal Benso, di partire cioè dal concetto di fare qualche cosa che abbia una base seria. Fissa alcuni principii che dovrebbero essere il punto di partenza per un'azione precisa.

Vanoni cita dei fatti singoli, come l'azione personale di qualche compagno che potrebbe intralciare l'opera della Federazione.

Seduta 23 - 1 - 1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Taverna, Grospietro, Delponte, Elisa Vanoni. Sindaci: Norlenghi. Assistono: Benso, Vanoni.

Si approva il verbale

Taverna scusa l'assenza della seduta precedente perchè impegnato.

Si prende visione della corrispondenza in arrivo e sulla organizzazione dei comizi per la prossima settimana.

Amedeo è stato a Chivasso e Torrazza ove il movimento promette bene. Damonte è stato a Biella e Vercelli e si è accordato per il lavoro di propaganda. Benso è stato a Casale. Grospietro a Poirino ove vi è la possibilità di rinforzare la sezione.

Si approva un programma esposto dal Damonte per l'avvenire apportando le modifiche opportune.

Seduta del 30 - 1 - 1922

Presenti: Damonte. Novaretto. Barberis, Taverna. Delponte. Sindaci: Norlenghi. Assistono: Benso, Marchetti, Vanoni. Scusa: Elisa Vanoni.

Barberis scusa l'assenza della seduta precedente perchè impegnato al Congresso delle Cooperative a Milano.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo.

L'on. Amedeo è stato a Rodallo ove tenne un comizio che andò benissimo. Vanoni è stato a Gignod, Roisan, S. Cristophe, ove si fece un lavoro proficuo, a Fenis si è formata la Sezione. Borghi a Lombriasco tenne un comizio riuscitissimo. Novaretto tenne a Lauriano una riunione che andò bene.

Si discute ampiamente sull'organizzazione della propaganda e si approva, causa il maltempo, di organizzare solo quelle riunioni nei luoghi ove vi è una grande necessità.

Si esamina lungamente il programma da svolgere per un maggior sviluppo della cooperazione.

Alla discussione partecipano Damonte, Marchetti, Barberis, Benso e Vanoni. Infine si approva una linea di condotta precisa per il prossimo Congresso Provinciale delle Cooperative.

Barberis riferisce sui risultati del Congresso Nazionale della Cooperazione. Il Comitato prende atto.

Si prende le ultime disposizioni per la riunione degli organizzatori per la sera di martedì.

* * *

Il Comitato Provinciale è convocato per la sera di martedì, 7 corr., alle ore 21 precise.

Lunedì i membri del Comitato sono impegnati per la conferenza dell'on. Baratono.

IL SEGRETARIO.

La nostra propaganda

Comizi, conferenze e convegni

SABATO 4 FEBBRAIO

BRA, ore 20.30: Comizio pubblico, oratore on. F. Frola.

DOMENICA 5 FEBBRAIO

SOMMARIVA BOSCO, ore 10: Comizio, oratore on. F. Frola.

CERVERE, ore 15: Comizio, oratore on. F. Frola.

BUTTIGLIERA ALTA: Assemblea, interverrà Masera.

FORNO RIVARA, ore 11: Comizio, oratore cons. prov. Vanoni.

CAMAGNA, ore 14,30: Comizio, oratore cons. prov. Vanoni.

RIVARA, ore 16,30: Comizio, [illegible] cons. prov. Vanoni.

AZEGLIO: oratore cons. prov. Borjo.

Federazione Giovanile Socialista

Il Congresso Provinciale Giovanile è convocato per domenica 12 Febbraio, ore 9, nei locali del Partito (Camera del Lavoro) in corso Galileo Ferraris, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° - Verifica poteri e nomina Presidente;
2° - Relazione morale (Mercato);
3° - Relazione finanziaria (Leone);
4° - Relazione Congresso di Parma (Leone e Mercato);
5° - Situazione nazionale ed internazionale (da nominarsi);
6° - Programma di attività (Ariagno e Vassoney);
7° - Movimento studentesco (da nominarsi;
8° - Movimento femminile (Delponte Elvira ed Elisa Vanoni);
9° - I giovani nei Sindacati (Guarnieri, [illegible]);
10° - Nomina del nuovo C. P.;
11° - Varie.

I Fasci Giovanili sono ASSOLUTAMENTE impegnati a mandare rappresentanti (un rappresentante ogni 10 iscritti o frazione di dieci). Quota di adesione lire una.

IL COMITATO PROVINCIALE.

RIUNIONI

REGIO PARCO: sabato, ore 20.30, oratore Vassoney.

TORRAZZA: domenica, ore 14.30, comizio giovanile, oratore Ariagno.

SETTIMO: domenica, ore 9.30, conferenza Leone.

SETTIMO: domenica, ore 9,30, confe-

VEROLENGO: domenica, ore 16.30, conferenza Ariagno pei giovanili.

Leggete: GIOVENTU' SOCIALISTA.

FASCIO GIOVANILE SOCIALISTA BORGO SAN PAOLO - CENISIA.

I giovani sono convocati per la sera di sabato 4 corr., ore 20.30, per l'assemblea generale. Sarà fatto l'appello nominale.

VITA TORINESE

La settimana municipale

Si dice che siamo in carnevale (se ne accorgono specialmente i disoccupati) e quindi anche in Consiglio comunale, in contrapposto alle passate settimane di magro e di digiuno, si fa servizi di grasso — di grasse risate, per lo meno — a carico oltrechè del Sindaco, della Giunta e del sempre lepido assessore Grassi (il nome anche è un carattere), anche della variopinta maggioranza, anch'essa in vestito carnevalesco, anzi, arlecchinesco — nonchè del gruppo cosidetto popolare.

Nell'ultima seduta, dopo una... magra, magrissima commemorazione fatta dal Beato Cattaneo sindaco, di S. S. il defunto Pontefice, in mezzo all'indifferenza generale, popolari compresi, l'antipasto che sentiva un lontano sapore di... Grassi assai rancidi, fu presentato dal compagno Gasca, il quale tentò di far venire in seduta pubblica la quistione del pompiere Leonagno che i lettori e tutta la cittadinanza già ben conoscono, ma che il sindaco, la Giunta e la legge comunale e provinciale comare vogliono si svolga in seduta privata. La legge ha sempre ragione, specialmente quando fa comodo al sindaco ed alla maggioranza (quando non fa comodo ha torto). In questo caso ha ragionissima e quindi in seduta privata potranno sbellicarsi dalle risa soltanto i consiglieri comunali quando vedranno che bella figura farà in questa quistione il sempiterno assessore Grassi, soprannominato Napoleone il... *bocia!*

Deve aver pazienza il colto pubblico e l'inclita guarnigione, il sindaco non vuole che si rida di Grassi, di lui stesso, del Consiglio di disciplina in seduta pubblica. Su di una quistione che di solito passa davanti al Consiglio di galoppo, tutte le volte che vi sono da approvare proposte del cosidetto *assessore competente* per appalti o licitazioni di lavori per conto del Comune, sulla questione cioè del ribasso che fanno alcune ditte imprenditrici e più specialmente certe cooperative care al cuore di alcuni alcuni assessori e di molti consiglieri...

Il compagno Gasca, poi Vela fermarono per un momento il galoppo delle deliberazioni di questo genere, osservando che il cosidetto *assessore competente* si dovrebbe, volta per volta accertare se tutte le Ditte specialiste dei diversi lavori siano sempre invitate a concorrere e se per avventura non si dimentichino qualche volta per puro caso le cooperative nostre, che sono, per combinazione, sempre le più forti, le più serie e le più specializzate nei lavori municipali.

Inoltre avanzarono dei modesti dubbi sulla sincerità di certi ribassi che dalle Ditte Cooperative simpatiche alla Giunta si fanno sui lavori che ad ogni costo vengono poi ad esse concessi. O che gli operai lavorano gratis per queste ditte Cooperative, sì da permettere dei ribassi fenomenali? O che provvede lo Spirito Santo a colmare i deficit dei bilanci, immancabili. Mistero, mistero e mistero, la chiave del quale non seppe dare neppure l'assessore Panetti e neppure il padre eterno dell'ingegneria torinese, capomastro comm. Grassi.

Ma il grasso carnevalesco non è venuto ancora, diranno i lettori...

Eccolo! Consiste nella bellissima figura che fece prima il gruppo popolare che si divise in tre monti, cioè i *favorevoli* alla Giunta, i *contrari* ed i coraggiosi *astenuti* sopra un appello nominale opportunamente richiesto dal gruppo socialista circa le proposte della Giunta sulle tasse comunali, secondo il decreto 15 novembre 1921.

Alcuni ragazzacci indisciplinati e scavezzacolli — così furono battezzati dalle parrucche popolari — cioè i pochi consiglieri popolari operai e nemmeno tutti, votarono per il gruppo socialista. Nientedimeno! Il diavolo si è certamente rotto un corno... od anche tutti e due per ispirarli così sovversivamente.

Ma dove sorsero le matte risate, le grasse risate e i lazzi del nostro gruppo all'indirizzo di tutta la maggioranza fu quando il Sindaco, stravolto dalle risultanze della votazione, che non gli davano il numero legale, cercava di tirare i numeri per far sì che 36 diventasse 41. Non ci riuscì e fece una faccia che fu bellissima e divertentissima a vedere. Ma non facciamoci troppa paura, egregio Sindaco; domani i reprobi riceveranno una buona tirata di orecchi dal loro assistente ecclesiastico ed alla prossima seduta ritorneranno pentiti e confusi come una qualunque « viapa Teresa » a votare per la Giunta *nunc et semper* come i sacri canoni del blocco impongono.

Poscia vi fu il solito tritume di deliberazioni varie, che diedero qualche occasione ai compagni Scaletta, Vela e Bruno di tirare le solite frecciate ai soliti assessori competenti.

Ma questo è come il giuoco del tiro alle pipe. Il colpo prende nel segno, ma le... pipe restano imperterrite a far gli assessori ed anche il Sindaco.

E così continua il carnovale municipale di Torino. Finchè non arrivi la quaresima e la... settimana di passione. Ma allora sarà senza risurrezione, cari miei, e vedremo allora qualche Maddalena, Maddalena senza i capelli biondi, ma non senza i peccati, a pentirsi...

In margine al Consiglio Comunale, e sempre in tema carnevalesco, vi sarebbe da ricordare che l'Associazione della Stampa (sempre buontemponi questi giornalisti) ha preparato il suo veglione annuale. Quest'anno il motto suggestivo è: *Torna al tuo paesello!* E vi è qualche giornale che si appresta a cantare, sullo stesso tono, dei graziosi ritornelli all'indirizzo di parecchie mascherine. Per esempio al sindaco Cattaneo, *domino nero con nastro tricolore sulla spalla*, vi canterà pressapoco:

Torna al tuo paese! dei codici e pandette;
gli organici non son per te,
maturo... ancor non sei pel laticlavio!
Troppo treschi ognor! (*coro dei neri*).
Coi rossi! (*coro dei tricolori*).
Coi neri e coi rossi! (*coro dei socialisti*).
Con monna borghesia!

E tutto dà a credere che Cattaneo sarà mandato a... quel paesello. Che treschi con Rossi poi è assolutamente da escludere perchè forse è... il viceversa.

Vi sono poi i congiurati: risparmio la descrizione dei costumi — cattivi costumi —; lavorano nell'ombra e nessuno ne sa nulla. Ben diceva quel famoso attore al teatro Scribe di una volta: sotto queste spoglie nessuno mi conosce! E il loggione: Sta chêt ch'it 'ses Molina. Ora il congiurato-capo non è più il popolare attore, ma un altro personaggio che mal nasconde l'*epa croia* nei paludamenti del gruppo commerciale cosidetto. E i suoi seguaci sono delle semplici comparse che cantano come nell'operetta famosa: Noooi, siiamo cospiratori...! bum!! bum!!

Altri stornelli saranno indirizzati all'assessore Grassi:

« Ciau, mi t' connossu, t' ses Vigin 'l muradur! — Parla nen talian, tant it ses muradur! — Parla nen talian, tant it ses nen bonu! ».

Torna al tuo paese! di Romagna
Là dei fascisti vi è la cuccagna!
e se un pompiere vuol far l'esercizio
coll'autopompa farà a te il servizio!

dove servizi equivale a serviziale o clistere che dir si voglia.

Ma sarebbe troppo lungo fare un simile servizio a tutti i membri della Giunta e della maggioranza del Consiglio che ne hanno bisogno.

Attendiamo dunque il veglione municipale-stampa ed allora, se sarà ammesso il pubblico proletario gratis in loggione, sentirete che fischi!!!

La Biblioteca circolante dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Segnaliamo ai compagni ed amici questa istituzione che va, giorno per giorno, affermandosi e sviluppandosi in modo veramente notevole e confortante. Notevole per la sua rapido ascesa in quanto, pochi mesi addietro la media dei libri dati in lettura mensilmente che s'aggirava dai 500 ai 600 nel dicembre u. s. ha superato il migliaio e raggiungerà nel gennaio corrente i 1500 e principalmente confortante perchè dinota come la massa operaia comincia ad amare il libro e la lettura e sa valutare nel suo valore l'opera educativa d'una biblioteca circolante.

L'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa nulla trascura e si sobbarca ad una spesa non indifferente per il suo funzionamento e la Commissione alla quale è affidata la sorveglianza e la gestione, coadiuvata dal direttore tecnico e dal bibliotecario, ha saputo, riordinando tutto il patrimonio già esistente e coll'acquisto di numerosi libri nuovi, dar nuovo impulso alla istituzione con sempre crescente e generale soddisfazione.

La Biblioteca dell'A. C. T. è suddivisa in 13 sezioni e cioè: I. Romanzi italiani; II. Romanzi francesi; III. Geografia e viaggi; IV. Poesia moderna; V. Teatro; VI. Scienze speculative (Filosofia, scienza letteraria); IX. Storia e memorie; X Classici; XI. Igiene e medicina; XII Scienze politiche e sociali; XIII. Enciclopedie e dizionari.

Raccomandiamo specialmente i Romanzi italiani e francesi dai quali venne tolta tutta la cosidetta letteratura popolare a forte tinte sostituendovi le migliori pubblicazioni moderne che abbiano senso e dignità d'arte. La «Letture per i fanciulli» che comprende quanto di meglio si è pubblicato e si pubblica per attrarre ed affezionare il fanciullo al libro, avviandolo a più elevati godimenti intellettuali I «Libri tecnici per arti e mestieri»: interessantissima raccolta di manuali professionali che i nostri operai consultano con grande vantaggio. La Sezione di «Scienze politico-sociali» che contiene opere di critica, trattati di economia opuscoli, ecc., pubblicazioni che sono utili specialmente ai compagni che vogliono farsi un concetto del grande movimento sociale e socialista o intendono dedicarsi alle organizzazioni ed alla propaganda. E per ultimo raccomandiamo una preziosa raccolta, dai primi numeri, di diversi periodici come l'«Avanti!», «La critica sociale», l'«Asino».

La Biblioteca dell'A. C. T. è poi continuamente rifornita delle pubblicazioni più moderne tanto di letteratura quanto di sociologia e di manuali tecnici e scientifici.

Possono usufruirne oltre ai soci dell'Associazione Generale degli Operai e della Cooperativa Ferroviaria anche gli inscritti al Partito Socialista e alle organizzazioni ad esso aderenti e alla Camera del Lavoro e sue leghe.

La quota d'adesione è quanto mai esigua: lire 3 di tassa d'ammissione, da pagarsi una volta tanto e centesimi 10 per ogni volume dato in lettura.

Quanto prima verrà pubblicato e messo in vendita il catalogo completo di tutte le opere della biblioteca.

Da quanto sopra abbiamo esposto appare evidente che quest'istituzione è ormai una delle migliori, del genere, in Torino e quel che è più un'istituzione veramente utile al proletariato. Segnalandola ai nostri amici e compagni siamo certi di far cosa gradita ai molti che ne vorranno usufruire e doveroso verso la fattiva operosità dell'Amministrazione cooperativa.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Sabato 4 sera dalle 8 alle 11 e domenica 5 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, votazioni per l'elezione della C. E.

Si pregano i soci di mettersi in regola nei pagamenti e di affluire numerosi alla votazione.

CIRCOLO SOCIALISTA BORGO VANCHIGLIA E OLTRE PO.

L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per giovedì 9 corr. alle ore 20.30, nei soliti locali.

Si fa viva preghiera ai compagni tutti di non mancare. L'eccezionale importanza che assume l'assemblea è nei principali comma da trattare quali: Bilancio 1921; Azioni pro « il popolo socialista »; Nomina nuova Commissione Esecutiva.

La Commissione Esecutiva ed i Sindaci sono convocati per martedì 7 corr. mese nei locali sociali.

CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA - PORTA PALAZZO.

Per giovedì 9 c. m., alle ore 21, nei locali di via Cottolengo, 43, è convocata l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo Barriera di Milano - Porta Palazzo - Borgo Vittoria. Dovendosi discutere argomenti della massima importanza, si fa speciale invito ai compagni di non mancare. Sono pure invitati i compagni inscritti al Partito abitanti nelle tre suddette zone. I compagni componenti il Collegio Sindacale, sono pregati di trovarsi alle ore 20.30 nel medesimo locale per l'approvazione del bilancio.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo - Suzzara
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-27 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.783.796,06
OPERAZIONI DI CREDITO 114.971.734,66
MOVIMENTO CASSA 391.234.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.329.134.408,35.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Cooperativa Mandamentale di Consumo CUORGNÈ

Società Anonima a Capitale illimitato

Costituita con atto 21 Agosto 1919 approv. dal R. Tribunale di Ivrea il 12 settem. 1919

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso al posto di:

1°. *Dispensiere Capo-riparto commestibili.* Stipendio mensile L. 500 e il 2 per cento sugli incassi, il tutto lordo da R. M., coll'obbligo di assumere a proprie spese il personale necessario. Cauzione L. 6000. Movimento d'affari 450.000. Assunzione in servizio dal 16 marzo prossimo venturo.

2°. *Capo-riparto Caffè sociale.* Stipendio mensile L. 200 più interessamento del 2 per cento sugli incassi, il tutto lordo da R. M., coll'obbligo di assumere a proprie spese il personale necessario. Cauzione L. 2000. Movimento di affari L. 120.000. Assunzione dal 16 marzo p. v.

I concorrenti dovranno presentare domanda corredata dai documenti di rito e dal deposito preventivo di L. 500 non più tardi del 20 febbraio. Capitolati visibili presso l'Amministrazione.

Il presidente: D. VALLINO

Nei nostri Comuni Socialisti

CASTELLAMONTE

Passiamo ora al quinto e non ultimo ricorso dei signori industriali contro la deliberazione dell'Amministrazione socialista di richiedere l'eccedenza della tassa esercizio a carico dei maggiori industriali e commercianti di Castellamonte.

E' risaputo che la legge fatta dai signori e che in conseguenza protegge i signori, stabilisce i massimi di tassazione che i Comuni possono applicare ed oltre i quali non è possibile colpire i signori anche se i loro redditi consentirebbero, anzi imporrerebbero maggiori imposte.

L'Amministrazione socialista, malgrado le limitazioni della legge, allo scopo di diminuire le tasse ai meno abbienti, ai piccoli esercenti, negozianti e proprietari, ha all'unanimità deliberato di richiedere alle Autorità di poter applicare ai maggiori industriali e commercianti una tassa d'esercizio maggiore e cioè eccedente il massimo normalmente consentito dalla legge.

E con ciò si spiega il grande accanimento dei signori i quali vorrebbero liberarsi dell'Amministrazione socialista per potersi liberare dalle tassazioni loro applicate e riversarle in conseguenza sui meno abbienti.

Ecco la ragione degli innumerevoli ricorsi presentati e provocati dai signori di Castellamonte nei quali si ripetono le solite accuse di settarismo all'Amministrazione e piagnistei sulle condizioni delle industrie locali.

L'Amministrazione socialista naturalmente rispose anche al quinto ricorso mettendo sotto la sua vera luce la situazione delle cose e documentando le sue affermazioni.

Gli effetti di tutti questi ricorsi?

Se fin'ora i ricorsi presentati non hanno ottenuto altro effetto, hanno però ottenuto di ritardare e trascinare enormemente la approvazione di deliberazioni che erano di massima urgenza mettendo quindi in grave imbarazzi il funzionamento dell'Amministrazione del Comune.

Basti accennare che la deliberazione del Comune 13-2-1921 che aboliva la tassa bestiame fu prima dalla Giunta Provinciale Amministrativa annullata il 7-4-1921, e avendo il Comune insistito colla sua deliberazione del 29-5-1921 venne la deliberazione stessa approvata il 25-8-1921; la deliberazione dell'aumento del canone per la concessione dell'acqua per la forza motrice in data 13-2-1921 non è tutt'ora approvata; il preventivo comunale deliberato il 27-2-1921 venne dalla Giunta Provinciale respinto prima il 31-2-1921 e venne approvato soltanto il 29-9-1921; la tassa fuocatico, vetture e domestici, biliardi e pianoforti, deliberate il 13-2-1921 vennero soltanto approvate il 14-4-1921. L'aumento del canone per acqua potabile deliberato il 13-2-1921 venne approvato soltanto il 3-5-1921; la tassa esercizio deliberata il 29-5-1921 venne approvata soltanto nel novembre successivo e l'eccedenza per la tassa esercizio 1921 deliberata il 13-2-1921 è tutt'ora da approvare!!

Per ultimo venne respinta l'approvazione della tassa su vani vuoti ed esuberanti con pretesti che non è consentita dalla legge, mentre è stata applicata dal Comune di Genova.

(Seguito al prossimo numero).

MONTANARO

L'offensiva contro il Comune rosso. — Vi era grande fermento tra la classe contadina per l'applicazione della tassa bestiame da parte del Comune. Alla seduta consigliare di domenica ha partecipato un pubblico numeroso. I socialisti in previsione di manifestazioni ostili da parte dei contadini che avevano preannunciato il loro intervento in massa per far sentire la loro protesta contro l'ingiusta applicazione della tassa, avevano per tempo occupato i primi posti della tribuna del pubblico. La seduta consigliare lunga e laboriosa, ha preso diverse deliberazioni che accenneremo brevemente. Nomina di un assessore supplente: è stato eletto il comp. Bretto Michele. Nomina di un perito tecnico per la vendita del macchinario della cessata azienda elettrica municipale. A questo posto di fiducia è stato chiamato l'ing. Morelli che tanto si è adoperato per la venuta dell'Alta Italia nel nostro paese. E' stato approvato una serie di lavori per l'abbellimento del nostro cimitero, tra i quali l'ossario ritenuto indispensabile sia per la decorosità, sia per osservare le norme igieniche, così i resti dei nostri cari saranno raccolti in un luogo meno indecente. Si arriva infine alla lettura del ricorso dell'Associazione agricola. Intanto sono giunti numerosi i contadini. Il segretario legge pure la risposta del Sindaco e la controreplica della Agricola.

Non vi furono però manifestazioni di sorta e tutto è finito in un bicchier d'acqua. Naturalmente l'offensiva incomincia ora. I contadini dicono che chiedono giustizia, e lotteranno per rivendicare i loro sacrosanti diritti. Si accomodino. I pescatori nel torbido, coloro che tengono le fila della congiura, se ne fregano dei vostri diritti. Si servono di voialtri per i loro fini di bassa speculazione politica. Il partito nostro ha sempre difeso i diritti di tutti gli sfruttati ed anche voialtri che in tempi non lontani guardavate con occhio benigno il nostro movimento. E' anche oggi i socialisti in Comune non fanno opera partigiana; se voialtri protestate contro la tassa bestiame altre categorie di contadini hanno pure le loro ragioni per non pagare le tasse comunali. Ed allora come si risanano le finanze comunali? Noi socialisti abbiamo affrontato con coraggio il problema. Una amministrazione che si rispetti, non può sempre vivere di espedienti. Per attuare il nostro programma occorrono i mezzi. E' dunque giusto, naturale, logico, che ciascuno paghi secondo le proprie rendite. Gli operai che non posseggono che due braccia da fare sfruttare, pagheranno proporzionalmente la loro parte. Dire poi che la tassa bestiame danneggierà l'incremento zootecnico del nostro paese, è semplicemente ridicolo. Se i nostri contadini fossero meno attaccati ai vecchi sistemi di concepire le coltivazioni e gli allevamenti, potrebbero certamente migliorare in tutti i campi della produzione sia come qualità che quantità. Del resto in tutti i comuni dove la tassa fu applicata non è avvenuto niente di quanto si teme. In quanto poi alla stupida insinuazione che i socialisti si trincerano dietro l'autorità prefettizia, mentre in tutte le nostre manifestazioni siamo contro all'autorità costituite, rispondiamo che oggi come ieri e come domani, noi siamo per l'autonomia comunale, contro le ingerenze di chicchessia nel governo dei comuni. Se non ci fosse il prefetto l'Amministrazione nostra avrebbe assunto direttamente la responsabilità dei propri atti, e non sarebbe ritornata sulle proprie deliberazioni prese « rotatelo bene » all'unanimità, compresi i vostri rappresentanti. La Commissione per i ricorsi sulle tasse comunali è composta dei compagni Bassino Giovanni e Porta Amilcare, e per la minoranza il consigliere Tosco Antonio.

La nota comica finale. Il consigliere Anselmo che vuole una bandiera nuova per il Comune perchè l'attuale è indecorosa dato lo stato in cui è ridotta. Un popolare che ama il tricolore. Si accomodi, per noi ne facciamo anche a meno.

Infine l'invito del parroco all'Amministrazione a partecipare alla funzione religiosa in ricordo al papa defunto. Ma ve lo immaginate? Mi pare di vedere i nostri compagni, inginocchiati, coll'aria compunta a pregare per la salvezza di buon'anima di Papa Benedetto XV. Non vi pare che si vada sempre più a cadere nel ridicolo? Vi chiediamo per favore un po' più di serietà, delle vostre panzane ne abbiamo piene le scatole.

Ancora sul fattaccio di S. Antonino

Il Sindaco di S. Antonino di Susa ha trasmesso al prefetto di Torino il seguente rapporto sull'eccidio compiuto dai carabinieri il 1° Gennaio, il quale non ha bisogno di nessun commento, commentandosi esaurientemente da sè.

Copia è stata trasmessa, dalla Federazione Provinciale Socialista, all'on. Pagella perchè se ne serva svolgendo la interpellanza che egli ha presentata subito dopo l'inchiesta che, in compagnia al compagno Chignoli, ha effettuato immediatamente dopo l'eccidio.

* * *

Il 1. gennaio corr. fra le ore 17.50 e le 18 mentre la popolazione era tranquilla e festeggiava la ricorrenza del nuovo anno, fecero comparsa in paese un gruppo di dieci persone in abito borghese, alcune delle quali piuttosto vestiti malamente fingendosi già alquanto alticci; giunti all'altezza dell'Albergo dell'Angelo, in via Torino, si scambiarono qualche parola poscia si suddivisero entrando parte nell'androne carrajo a ponente dell'Albergo stesso e parte avanzarono fino alla cantina d'Asti tenuta dalla sig. Cinato Domenica.

Entrati in tale esercizio, senza declinare la loro qualifica, intimarono colle rivoltelle alla mano «l'alto là! in alto le braccia» e tosto si misero a perquisire i presenti. Sorse fra gli avventori un panico generale ed in pari tempo un logico e naturale tentativo di fuggi fuggi generale essendosi formato la convinzione che si trattasse di una banda armata qui capitata per fare bottino talchè molti offrivano subito il portafoglio pur di non avere vessazioni ed aver salva la vita.

In tale tafferuglio la proprietaria sig.a Cinato Domenica lasciò l'esercizio cercando riparo presso famiglia vicina ed il di lei marito Dodero Livio trovandosi solo nella seconda sala credendo di essere alla presenza di malviventi cercò di portarsi nella prima sala dove riteneva di avere aiuto e si trovò invece fra quelli che avevano invasa la cantina, ottenendo da questi un'abbondante scarica di pugni e lesioni sul capo con corpo contundente alla presenza di parecchi clienti tutti terrorizzati finendo poi per ammanettarlo.

Nel frattempo i pochi che poterono allontanarsi dalla indicata cantina d'Asti sparsero la voce d'una invasione di malviventi che avevano legato il proprietario della medesima per derubarlo, invocando soccorso. In tale condizione di cose il panico si fece assillante quando il gruppo di persone che aveva cercato di sfuggire da una porta verso l'interno del cortile, avendo adito alla via Torino presso l'Albergo dell'Angelo, trovarono la strada sbarrata da persone anch'esse in borghese per nulla identificate e ritenute della cricca brigantesca, venendo minacciati perchè cercavano di sottrarsi alle perquisizioni ritenute a scopo di furto.

Poco dopo alcuni colpi di rivoltella e moschetti echeggiarono in via Torino, determinando un fuggi fuggi generale ed un crescendo di panico mentre gli agenti ricomparsi in via Torino colle rivoltelle spianate puntandole contro quanti incontravano sulla strada pubblica ingiungevano alzar le mani per perquisirli. Il trambusto s'accrebbe e si rafforzò la persuasione di essere alla presenza di una banda armata di malviventi ed alcuni fra i più ardimentosi usciti dallo Albergo dell'Angelo volevano portare assistenza e difesa a quelli che ritenevano caduti nell'agguato teso dai malfattori, ma tosto venivano investiti dagli agenti colle armi alle mani ingiungenti di fermarsi ed alzar le braccia ciò che produceva l'effetto opposto cioè la loro fuga e conseguente rincorsa con spari di colpi d'arma da fuoco dei comparsi «apache» aventi vestiti e sembianze tutt'altro che rassicuranti.

E fu appunto in tale trambusto che uno dei presenti nella prima convinzione di far opera buona affrontando un malvivente ha assestato una bastonata ad uno della comitiva — bastonata che non fu certamente data dalla povera vittima Falcombello, nè dal Marloglio Giovanni pure arrestato e tutt'ora detenuto.

Per brevità riassumerò ancora gli episodi più salienti svoltisi durante la nefasta lotta all'Albergo dell'Angelo.

Mentre in tale albergo gli avventori erano tranquilli dopo che comparve il primo sfuggito dalla Cantina d'Asti ed altri che si trovavano nella via Torino apportanti le notizie di cui sopra, divenute impressionanti dopo i primi colpi intesi ed un proiettile perforando un vetro entrò nell'Albergo, il proprietario di esso sig. Colombino Guido che pur era uscito nella via Torino, rientrò in casa e per tema di essere derubato ha subito disposto a mettere in salvo i suoi risparmi a mezzo della figlia.

S'udirono intanto altri colpi di rivoltella nell'interno del cortile dell'Albergo e subito dopo comparivano verso la porta della cucina due persone con rivoltelle in pugno scrutando il sottoscala e richiedendo del proprietario e d'un mezzo d'illuminazione per vedere nel sottoscala stesso senza mai classificare il loro essere nè agire in nome della legge.

In tale Albergo fra altri eravi il capitano sig. Billia Enrico vestito in borghese, il notaio Billia Alessandro i quali vi erano entrati dopo aver inteso i colpi sparati sulla via; il maestro sig. Baronetti Alberto, Girardi Giuseppe, Rossetto Casel Ismaele.

(Continuazione e fine al prossimo numero).

Cronache Sindacali

La nostra azione sindacale

Non intendiamo di fare il processo a nessuno, vogliamo soltanto far dei rilievi e molto obiettivi.

Qual'è l'opera che la Camera del Lavoro ha svolto da quando questa è diretta dai comunisti?

Zero, cioè niente. Se si escludono dei numerosi e rivoluzionarissimi manifesti che comparvero sull'organo comunista.

Ma siccome coi manifesti non si fa la rivoluzione, si fa soltanto ridere gli avversari i quali con questo sono sicuri di poter vivere ancora per molto tempo i loro sonni tranquilli.

Non così la intendiamo noi. Nel campo economico i compiti sono positivi: nell'organizzazione economica abbiamo l'operaio cosciente che opera e combatte per il trionfo delle proprie idee ma abbiamo anche chi non ha alcuna coscienza e vuole avere dalla propria organizzazione essenzialmente qualche cosa di pratico e di reale.

Occorre quindi saper operare colle nostre forze tenendo conto delle circostanze per le quali siamo costretti ad agire. Solo così facendo si mantiene alla azione sindacale la sua snellezza e tutta la sua possibilità di benefico effetto in pro delle nostre classi lavoratrici.

Qual'è stata l'opera dei comunisti dirigenti la Camera del Lavoro?

Hanno essi compiuto qualche opera fattiva? Hanno sviscerato uno solo dei problemi che furono lungamente discussi nei pochi consigli generali convocati?

Per quanto si voglia essere longanimi e bonari nel giudicare tale opera possiamo dire che nulla si è fatto. A Torino la massima organizzazione economica, diretta dai comunisti, è sempre stata completamente assente, non ha saputo escogitare iniziative utili ed efficaci.

Vi era ed esiste tutt'ora un problema importantissimo e urgentissimo da risolvere: la grande disoccupazione che imperversa e minaccia seriamente la compagine operaia. Vi sono migliaia di operai che si trovano nella più squallida miseria che non hanno lavoro e non hanno da mangiare. Perchè abbandonarli, od illuderli con parole? La solidarietà non c'impone di occuparsi di questi miseri che non per colpa loro si trovano costretti a vivere una vita miserevole?

Essi sono le vittime della società borghese. Va bene! La borghesia dovrebbe provvedere, siamo d'accordo; ma se la borghesia, che oggi è la più forte, non se ne cura? Possiamo noi baloccarsi sulle teorie classiste e negare l'esistenza di questo problema solo perchè noi siamo avversari della società attuale?

Non è forse questa la massima aberrazione cui possano arrivare quanti affermano sentimenti internazionalisti e della solidarietà se ne fanno un culto! Eppure i comunisti nel loro dottrinarismo son giunti a questo. I socialisti devono supplire a questo disinteressamento; all'assenteismo comunista, alla loro insufficienza dobbiamo provvedere noi. Incuranti se ancora una volta i comunisti nel loro nullismo fatalista, vorranno fare una speculazione sulla nostra operosità. I beneficati, gli operai in genere sono stanchi di frasi, e alla nostra opera finirà di arridere il consenso di tutti, la fiducia di chi intende l'opera dei partiti proletari non solo come affermazione teorica, ma come efficace arma di valida e feconda difesa.

* * *

La Camera del Lavoro ha escogitato dei mezzi che vorrebbero essere pratici. I disoccupati hanno fame, ebbene non paghino il biglietto del tram, non paghino l'affitto e l'energia elettrica. Innanzitutto il disoccupato non prende il tram, esso va a piedi, non può godere il lusso della luce elettrica e non può esimersi dal pagare l'affitto perchè il padrone di casa lo metterà in mezzo alla strada.

Non dobbiamo nè lasciar usare nè suggerire ai singoli compagni quei mezzi, che non risolvono il problema, e non servono che a far assumere delle responsabilità individuali che non siamo in grado di allontanare od evitare. Quindi ben altro deve essere il compito dei nostri organismi, primo fra tutti appellarsi alla solidarietà collettiva; inoltre svolgere opera di fiducia in mezzo alle masse per convincerle che la sola salvezza nostra consiste nella nostra salda organizzazione di classe, supplire alle manchevolezze dei comunisti con un efficace opera di ricostruzione, per supplire ai danni di due anni di illusionismo.

Ma questo lavoro lo si potrà solo compiere quando i nostri compagni riacquisteranno completa fiducia fra le masse. I comunisti questo non possono più ottenere perchè hanno dimostrato di non comprendere gl'interessi e le necessità delle nostre masse, interessi che sacrificano volentieri al loro dottrinarismo teorico e inconcludente.

Sta a noi il compiere quest'opera: se saremo in grado di attuare questo programma avremo dimostrato di essere capaci di agire tanto nel campo teorico quanto nel campo pratico. E sarà un bene per tutti.

Degl.

Comitato Centrale Sindacale Socialista

Sezione Edili

La riunione degli edili socialisti e simpatizzanti tenutasi mercoledì scorso nei locali degli assistenti edili, è riuscita magnifica. Ai numerosi intervenuti parlarono i compagni Guelfi, della Federazione, l'on. Amedeo, per il Comitato Centrale Sindacale, Masera ed altri, circa la disdetta dei contratti di lavoro, e per la organizzazione del Gruppo sindacale, che attualmente raccoglie diggià centinaia di adesioni.

La riunione degli organizzatori socialisti

Martedì, convocata dalla Federazione provinciale socialista e dal Comitato sindacale, ebbe luogo la riunione degli organizzatori socialisti. Intervennero molti compagni della provincia di Torino. La discussione doveva vertire sullo sviluppo che si deve dare alla propaganda socialista nel campo sindacale.

La riunione fu proficua perchè permise agli intervenuti di scambiarsi il proprio punto di vista sulla situazione del nostro massimo organismo economico: la Camera del Lavoro.

Riferì Damonte, per la Federazione provinciale, sulle finalità che questa si ripromette, cioè una maggiore coesione fra i compagni atta a dar valore alla nostra opera di riconquista di quegli organismi che attualmente vivono passivamente senza una meta precisa, ma affermò la necessità che questa opera debba essere svolta colla massima disciplina e coesione.

Alla discussione serena ed elevata parteciparono i compagni Barberis, Ghignoli, Guarnieri, Amedeo, Donati, Nano, Uberti, Scaravelli i quali associandosi ai principii esposti esaminano alcuni punti particolari che si prospettano in seguito alla opera negativa che la Camera del Lavoro compie.

Come conclusione della discussione si stabilì che il Comitato sindacale centrale debba essere composto dal Comitato locale: da Damonte, come segretario federale provinciale, Mortara, come segretario sezionale socialista, e da Scaravelli, Ghignoli, Donati, Calciati e Dalberto.

Compagni!
Sottoscrivete
Raccogliete azioni
Fate abbonamenti
organizzate feste
per il popolo socialista

Officina Carte-Valori

Martedì 31 gennaio ebbe luogo una numerosa assemblea delle maestranze di questo stabilimento, nella quale venne approvata all'unanimità la relazione sull'opera svolta dalla Comm. Interna nell'anno 1921. Dopo animata ed esauriente discussione, venne approvata la linea di condotta proposta dalla maggioranza della Comm. Interna la quale stabiliva di rompere ogni rapporto colla rappresentanza della minoranza la quale non accettò la necessaria disciplina proposta, stabilendo così di trattare le questioni per i soli organizzati, ecc.

L'assemblea decise infine, di espellere dalla Federazione quei firmatari della lista avversaria all'organizzazione stessa per la presentazione dei candidati per la elezione della Comm. Interna i quali confermarono la loro azione incoerente dichiarando di essere contro la medesima. Vennero pure espulsi quei federati che oltre a fare i crumiri si prestarono a fare le spie della direzione solo perchè vennero rimproverati dai loro compagni per il loro atto compiuto.

Gruppo Socialista

Tutti i compagni del Gruppo Socialista sono invitati a compiere completo il loro dovere sottoscrivendo a favore e sostegno del quotidiano Socialista Piemontese prelevando possibilmente un'azione per ogni compagno.

Riunione dei delegati infermieri socialisti.

Tutti i delegati al Congresso Regionale degli Infermieri dei Manicomi ed Ospedali, da tenersi in Torino il giorno 5 e 6 febbraio, che si trovano sulle direttive socialiste, sono convocati per domenica 5 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nei locali del Partito Socialista, in corso Galileo Ferraris, 12, piano 4°, per uno scambio di idee riguardo al Congresso.

Interverranno l'on. Amedeo e Rossi Carlo di Alessandria.

Sull'agitazione dei dipendenti comunali

Il gruppo consigliare socialista ha presentato fin dal giorno 26 gennaio, al Sindaco di Torino, la seguente interpellanza:

« *Interroghiamo il signor Sindaco per sapere quali sono i motivi che lo hanno indotto a dilazionare l'iscrizione alla Cassa Pensioni del personale passato in pianta stabile con deliberazione Regio Commissario in data 30 ottobre 1920, presa in osservanza del Regio Decreto 16 ottobre 1919 e ratificato dalla G. P. A. il 10 novembre 1920.*

Firmati: Romita, Gasca, Scaletta, Bisacca, Bioletti, Brunc, Nuti, Rubin Pedrazzo, Varvelli ».

* * *

A sua volta, la Commissione mista, nominata dalle Organizzazioni interessate, ha trasmessa al Sindaco la seguente lettera che porta la data del 27 gennaio 1922:

« *Ill.mo signor Sindaco della città di* TORINO

« Nel trasmettere l'ordine del giorno votato dal comizio generale dei dipendenti in data 22 c. m., e nel prendere atto della proroga accordata in seguito a domanda di qualche Organizzazione estranea alla nostra unione, si portano a conoscenza della S. V. Ill.ma le seguenti deliberazioni già adottate dai Consigli Direttivi delle organizzazioni scriventi in data 14 e 24 corr.:

1) Le Organizzazioni sono state messe dall'Amministrazione nella impossibilità di aderire alla proroga accennata pel fatto che le proposte formulate dalla Commissione degli organici non sono complete essendo state omesse le proposte pei maestri, medici condotti, ostetriche, al quale personale venne già riconosciuto, da codesta Amministrazione, la propria rappresentanza nella Commissione degli Organici.

2) Si è in dovere inoltre di significare che le proposte delle Organizzazioni scriventi non potrebbero, in ogni caso, limitarsi a semplici osservazioni, necessitando, di fronte al progetto della Commissione, precise e motivate controproposte, affinchè la discussione sugli importantissimi problemi connessi alla riforma possa essere risolutiva e realmente utile pei servizi e per la cittadinanza;

3) Tenendo fermi i postulati contenuti nel memoriale unico del 12 dicembre u. s. e specialmente il comma h) per l'abolizione dell'avventiziato ordinario e continuativo, domandano, come immediato e pregiudiziale provvedimento, che l'Amministrazione dia regolare applicazione alle deliberazioni 25 agosto e 30 ottobre 1920 del Regio Commissario per la conferma in pianta stabile dei medici aggiunti, assistenti tecnici, copisti, dattilografi e salariati, dovendosi considerare che il provvedimento, già convalidato dalla G. P. A. il 10 novembre 1920, non può e non deve essere menomato dallo studio della riforma.

Di tale provvedimento l'Amministrazione non ha neppure creduto doveroso di fare le necessarie comunicazioni in sede di Consiglio, nonostante la diffida legale intimata all'Autorità Comunale nell'interesse delle categorie interessate fin dal 30 luglio 1921;

4) Le Organizzazioni debbono pertanto diffidare l'on. Amministrazione Civica a non considerare come espressione della volontà e della coscienza della massa, i memoriali che non emanino dalle Organizzazioni scriventi che rappresentano di fatto la grandissima maggioranza dei dipendenti comunali di tutte le categorie.

Si trasmettono i due memoriali 12 e 15 dicembre scorso, ritenendo che l'on. Amministrazione Civica debba tenerli in adeguato conto, e riconoscere indispensabile la preliminare soluzione delle questioni sopra accennate prima di addivenire a qualsiasi discussione sulla riforma degli Organici Municipali.

Per i Consigli Direttivi: Ing. A. Mastrogiacomo, Ferruccio Carezza, Luigi Chignoli, Francesco Corna, Luigi Garofalo ».

SEGUENDO LA CRONACA

Se bevete acque minerali

esaminate sempre bene le bottiglie. Le acque da tavola « Idros » non temono confronti, per limpidezza e purezza dell'acqua, e superano tutte le altre per gradevole sapore e per efficacia dei tipi.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

CAMBIANO

Amministrazione modello. — Esiste, per chi non lo sapesse, in Cambiano una Società di mutuo soccorso e previdenza fra operai e agricoltori, la quale secondo l'art. 2 del proprio statuto, dovrebbe avere per scopo, l'elevamento morale della classe operaia nonchè istruzione ed educazione, ed inoltre il mutuo appoggio agli operai in caso di bisogno. Accade che detta Società, che prima della guerra aveva un bilancio abbastanza florido, ora sia per inettitudine ed incapacità degli amministratori antisocialisti che si sono succeduti negli ultimi anni, i quali con enorme senso di leggerezza, e senza nessun senso di responsabilità non vollero correre ai ripari, sia con elevare la quota sociale, oppure con l'escogitare altri mezzi, hanno non solamente ridotto a zero il bilancio ma hanno dovuto contrarre pure dei debiti.

Ad aggravare ancor maggiormente la situazione di detta società, sono intervenuti il medico e l'Amministrazione comunale, che elevarono il primo esageratamente le pretese per le sue prestazioni raddoppiandole quasi, e la seconda con l'applicazione del dazio, sul consumo del vino, tassando la Società ad un tanto per socio, anzichè stabilire una media di consumo annuale.

Con questo criterio d'applicazione del dazio l'Amministrazione comunale nostra ha dimostrato di essere veramente portento, e noi non possiamo darsi pace, che la fama di simili amministratori non sia ancora giunta a Roma, ad oscurare la fama di quanti, fino ad oggi, sono considerati i più grandi finanzieri italiani. Adesso però speriamo che accanto alle specialità italiane figureranno anche loro, cosicchè avremo accanto ai Panettoni di Milano, e ai Grissini di Torino, anche gli amministratori di Cambiano.

Domenica scorsa vi fu l'assemblea generale della Società; i responsabili dell'applicazione della tassa comunale furono i più inferociti contro i nostri compagni che dopo la guerra fanno parte dell'Amministrazione, e inveivano contro di essi per lo stato di immiseramento in cui si trova la società stessa. Oh! Perchè allegri critici non vi rivolgete al medico e all'amministrazione comunale responsabili diretti della critica situazione, anzichè a noi che ereditammo tutto il vostro mal governo? Se reclami vi son da fare non è a noi che dovete rivolgerli, ma bensì ai vostri amici, gli applicatori della gabella, e al medico. Nè credete colle vostre recriminazioni poi di sgomentarci e farci abbandonare il campo, resteremo al nostro posto a qualunque costo, per ridare alla nostra Società il suo programma originario, per riportare in essa la floridezza, per farne un valido strumento di difesa proletario.

Alle vostre basse manovre, siamo certi risponderanno con entusiasmo e con fede l'ardore dei nostri compagni e alla prossima assemblea quando esporremo il nostro programma di ricostruzione morale e materiale, ancora una volta trionferà il progresso e il rinnovamento contro il vostro antiquato egoismo e cerimonioso malvolere.

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15
Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: **ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.**

L'impiego dei risparmi alla **Cassa Depositi della Alleanza** è **SICURO** e **REDDITIZIO** perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

TOS e BRUSASCO
Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali
100.000
Scampoli per Uomo e Signora
a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
FORTI RIBASSI

MONTANARO

Sezione Socialista. — La C. E. ricorda che la sottoscrizione per «il popolo socialista» è sempre aperta, e che molti compagni iscritti al Partito non hanno ancora compiuto il proprio dovere. La C. E. terrà nota di quelli che non sentono il dovere di concorrere a dare i mezzi per creare il loro organo di difesa, e si riserva di chiedere all'assemblea le dovute sanzioni. Coloro che vogliono sottoscrivere si rivolgano al compagno Baudino Francesco.

Sono pure giunte le tessere. I socialisti devono prelevarle nel 1. quadrimestre. La quota è di 1.50 al mese tessera compresa. Il segretario amm.vo è il compagno Bussino Giovanni.

VOLPIANO

Relazione del Consiglio d'Amministrazione. — Egregi Consoci, Malgrado la più fervida tenacia e massimo buon volere degli Amministratori da voi eletti, un manipolo di ex socialisti, oggi comunisti, tentano con ogni mezzo di svalorizzare la nostra opera, pur di conquistare la nostra Associazione al loro partito.

A prescindere dalle finalità idealistiche che ognuno è libero di professare, è importante vedere se costoro, andando al dominio dell'Associazione avranno, come abbiamo avuto noi, per tanto tempo, la costanza di compiere tutti i sacrifizi voluti, rubando le ore al riposo ed al divertimento per compiere il proprio dovere; se la loro fiducia sarà tale verso i soci da garantire che i capitali depositati rimangano ancora; qualora la fiducia venisse a mancare, quale sarà la sorte dell'Associazione?

Consoci, l'Amministrazione finora in carica ha sempre dato tutta l'attività, ha sempre goduto la massima fiducia, ha sempre rialzato le sorti dell'Associazione, infatti:

Nel 1903, quando il Partito Socialista conquistò la Società, aveva la presente situazione:

Ramo Mutuo:		
Capitale	L.	600
Azioni volontarie	»	250
	Totale L.	850
Ramo Consumo	»	1850
	Totale complessivo L.	2700

Alla chiusura del Bilancio di quest'anno, regolarmente approvato, tanto dal Consiglio generale che dall'Assemblea dei soci, si chiude con un movimento che è degno di tutta la vostra riflessione, dovendovi formare un giusto concetto di chi ha sempre compiuto il proprio dovere, se merita ancora o meno la vostra fiducia.

Movimento vendite:		
Esercizio 1903-04	L.	24.714,41
Esercizio 1920-21	»	813.330,50
Capitale sociale:		
Esercizio 1903-04 (compreso il mutuo	»	2.700 —
Esercizio 1920-21	»	47.000 —

Non vi è quindi dubbio dalle suesposte risultanze, sulla attività, rettitudine e coscienza del Consiglio d'Amministrazione, quando si pensi ancora che durante l'Esercizio si ebbe una perdita pel ribasso improvviso di merci per L. 15.894.20; inoltre si concorse pel popolo russo affamato per L. 1000; agli invalidi L. 182 caduno e cioè L. 50 pel mese di gennaio e L. 12 negli altri mesi dell'anno.

Sapranno i comunisti garantire il continuo progresso che noi abbiamo potuto dimostrare?

Questi comunisti usciti il 31 - 12 - 1921 dalla Società Monarchica Umberto I. che tolgono i capitali da noi per darli alle ditte di Torino al 6 per cento saranno proprio dei serii amministratori?

Consoci! Dopo la dimostrazione fattiva sopra esposta, non vi può essere titubanza, nella scelta; quantunque tacciati da affaristi, voi dovete quindi coscienziosamente assecondare il nostro operato, votando la lista allegata alla presente relazione, staccandone l'apposito tagliando.

Le recriminazioni postume non hanno valore, le lotte si devono compiere a tempo debito, compito quindi di ciascun socio è quello di recarsi a votare e sorreggere chi ha sempre lottato pel benessere dei lavoratori, chi impiega i suoi risparmi nella fortezza del lavoro e non dai capitalisti al 6 per cento come i sigg. comunisti della Società Monarchica Umberto I.

Volpiano 30 gennaio 1922.

Per il Consiglio d'Amministrazione, il Presidente: CERUTTI LUIGI.

ALDIGNANO

Società Anonima Cooperativa Casa del Popolo. — E' convocata per domenica 5 febbraio alle ore 14 l'assemblea generale annuale dei soci azionisti sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Bilancio consuntivo;
2. - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. - Relazione dei Sindaci;
4. - Nomina cariche sociali;
5. - Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno i soci sono pregati intervenire.

Non risultando il numero legale a norma dell'articolo 14 dello Statuto trascorsa una ora si passerà in seconda convocazione e si procederà sull'ordine del giorno qualunque sia il numero dei presenti.

Il Pres.: DALLORA LUIGI.

CASELLE TORINESE

I soliti sporchi sistemi. — Il solito foglio dei preti, visto lo smacco fatto su tutte le panzane a nostro carico ne lancia un'altra ai... credenti che credono solo al loro foglio.

Con dei « si dice » vuol far credere che il Sindaco si pappa le sue seimila lire annue, gli assessori non tanto, ma quasi.

Lo sà quale è il nostro stipendio?

Ed allora chi scrive è in malafede.

Se non lo sa s'informi, ed in altesa non dica sciocchezze allo scopo di impressionare il pubblico e specie i contadini.

Autorizziamo lo scrivente a passare dal tesoriere a ritirare almeno i 4/5 del nostro stipendio.

Ci resta troppo poco, dirà lo scrivente pretino l'azienza: sarà più di niente come abbiamo ora.

Come sono faceti i nostri messeri! Ci sarebbe da ridere se non si intravvedesse il veleno di avversari che ricorrono a metodi deplorati dallo stesso giornale locale dei liberali!

PIANEZZA

Pro « il Popolo Socialista ». — Anche la nostra Sezione per quanto la coalizzazione borghese l'abbiano privata dei suoi locali, non si è sgretolata come speravano i nostri avversari, sta anzi riallacciando più forte le sue fila, e sta preparando un più saldo lavoro di riorganizzazione; come primo sintomo di questa fede immutata è stata la raccolta a favore del nuovo quotidiano che ha fruttato 70 lire che furono già versate all'apposito Comitato.

Dal Canavesano

IVREA

Discordia in famiglia. — Quando si trattava di inscenare dimostrazioni d'ostilità contro l'Amministrazione Socialista, filava nel più perfetto idillio la sacra unione fra i partiti del così detto ordine; però ora che i fascisti presentarono il loro bravo conto per l'opera prestata, nessuno più vuol prendersi la parte che le aspetta, e ad esempio i popolari si rifiutano recisamente di pagare. Cristianamente essi impugnano il detto « passata la festa gabbato lu santo ». In fondo poi non hanno tutti i torti, se si considera che i fascisti in seguito gli tirarono dei tiri birboni. Fu questo loro diniego, — si dice — che originò le più culminanti discordie con le altre associazioni che dovrebbero ripartirsi il pagamento di una parcella di circa L. 1700. Vi è anche chi prepara che la discordia originerà una profonda crisi nell'ormai palleggiato blocco per le prossime elezioni amministrative.

Siamo certi però che pur di salvare il parto, che fra non lungi avrà il sacro battesimo di lotta, l'Associazione liberale-massonica-democratica, che respi ben più grandi ed amari si digerì unitamente alla Federazione Esercenti ed Industriali, Piccoli proprietari, ecc., pur di non allargare il dissenso pagheranno inneggiando alla concordia degli animi, pur di salvare l'arcano connubio coi popolari che almeno dovrà prolungarsi fino ad elezioni avvenute.

La tassa di famiglia. — In attesa che gli eventi si maturano, e che i malumori che ancora si tengono in sordina abbino il loro sbocco naturale, accenniamo ai buffi raggiri cui ricorre il Commissario Regio per sopire l'ondata di malumore contro la compilazione della matricola della tassa di famiglia.

Nel n. 3 della « Sentinella del Canavese », — organo d'ogni più losca partigianeria borghese — si accenna dopo aver fatto rilevare che il Commissario tolse la tassazione per il 1919, che questo emerito gaglioffo in collare accetta con semplice lettera le lagnanze e se saranno ritenute fondate li sentirà anche personalmente e nei limiti delle esigenze finanziarie ne terrà conto, sentito però il parere della Commissione consultiva.

Ma se sempre si stamburò e si volle far credere che cotesto uomo chiamato a regger le sorti del Comune di Ivrea sarebbe stato il toccasana, d'integrità tale da dissipare ogni malumore, e che avrebbe ridato ai cittadini Eporediesi modo di vivere in più « Spirabil aere » sgravati d'ogni ingiusto e bestiale tasso; in verità non comprendiamo questi miseri e compassionevoli espedienti che in parole povere voglion dire secondo noi: Cittadini d'Ivrea foste illusi e turlupinati non vi resta che pagare, per quelle esigenze del bilancio che non si possono sopprimere anche se si è dei generali come Ivrea vanta (?) nel suo Commissario.

PARELLA

Lo sciopero dei cartai. — Dopo un anno di sciopero i cartai locali sono compatti come al primo giorno, meno tre cenci svergognati che si prestarono a fare i crumiri ed il cui nome è già stato pubblicato su queste colonne.

Non mancarono vessazioni e violenze da parte delle autorità per stroncare la magnifica prova di resistenza, ma tutto fu inutile; come non approdò l'arte dei tirapiedi degli industriali per convertire gli scioperanti ad abbandonare la Lega ed andare in cartiera; ancora presentemente un scioperante è stato licenziato da dove lavorava per costringerlo ad andare in cartiera, ma fu cosa vana, come tutti gli altri tentativi del genere.

Malgrado la loro coalizzazione e reazione industriali e tirapiedi devono convincersi che gli scioperanti si manterranno fermi nella lotta, fiduciosi nei suoi dirigenti fino alla vittoria finale.

Alla gogna i traditori!

Questa è la risposta dei cartai scioperanti a tutte le mene industriali ed è la rampogna a chi si presta a tradire i propri compagni in lotta.

Su questa magnifica prova di resistenza offerta da modesti operai che soffrono in silenzio ma che non piegano ad un anno di distanza alle sopraffazioni d'un feudatario medioevale, è bene richiamare l'attenzione dei compagni tutti, perchè essi serrano di esempio e dimostri quanto possa lo spirito di solidarietà quando esso non è una accademia ma è viceversa sentito e professato da uomini coscienti e saldi nelle loro convinzioni. Lo sciopero di Parella ha avuto origine appunto per venire in difesa di due o tre compagni colpiti dalla cieca e bruta mentalità di un industriale in arretrato di due secoli. Per questo magnanimo e generoso atto di solidarietà da un anno resistono meravigliosi fuori dalla cartiera senza che da essi sia partito un lamento o un segno di debolezza, non solo, ma quando la nostra Federazione lanciò l'appello per la creazione del nostro quotidiano essi, i provati, risposero pronti e da Parella parecchie sono le centinaia di lire già sottoscritte e versate. A tanto porta la educazione socialista e noi, i forti lavoratori di Parella, li additiamo ad esempio a tutti i piagnoni e i dubbiosi che dispera-no della nostra forza e del nostro avvenire.

v. f.

VIDRACCO

Domenica 22 gennaio hanno avuto luogo le elezioni della Società Operaia Agricola.

La Commissione della Sezione Socialista ha deliberato di astenersi dal voto, rendendo pubblica tale deliberazione ai lavoratori di Vidracco. Abbiamo constatato con gioia che più di un terzo degli elettori hanno aderito al nostro invito. L'astensione è stata proclamata data la nostra inferiorità di fronte agli avversari, e prima di misurarsi cogli avversari abbiamo voluto saggiare le nostre forze.

I risultati delle elezioni ci confortano, e ci prepareremo per le prossime lotte.

A quanti ci hanno seguito in questa lotta diciamo che per vincere è necessario intensificare la propaganda del nostro programma: che vuole sia disciplinato meglio lo smercio della roba e che tende a far sì che la cooperativa non abbia a dare dei benefizi solo ai privilegiati, ma abbia ad estendere il suo benefico effetto a tutti i cittadini.

Ci rivolgiamo ai sigg. amministratori, malgrado li sappiamo contrari alle nostre idee di voler indire l'assemblea generale almeno una volta all'anno; onde pote discutere dell'azienda che è collettiva.

Vorranno aderire a questa richiesta gli amministratori, i signorotti di Vidracco? speriamo. Da parte nostra continueremo la nostra propaganda, prepareremo meglio il terreno, e la vittoria alle prossime elezioni non ci mancherà.

RODALLO CANAVESE

Dopo lungo attendere finalmente la Federazione Provinciale ci ha mandato, domenica 29 scorso, il carissimo compagno on. Amedeo.

Il nostro compagno, malgrado la rigidità del tempo, tenne un numeroso e splendido comizio all'aperto. Espose in mezzo ai nostri contadini il programma del Partito Socialista, sfatando tutte le leggende che gli avversari spacciano sul conto nostro nei riguardi dei piccoli proprietari. Chiuse il suo dire vibrante incitando i presenti a sottoscrivere in favore del nuovo quotidiano socialista, che sarà presto una potente arma di offesa e di difesa per tutti gli oppressi. La fine del discorso dell'on. Amedeo fu salutata da vivi applausi, che si tradussero immediatamente in più di venti lire sottoscritte in pro del giornale. Ora si stanno prendendo accordi per costituire una Lega di piccoli proprietari, che sarà presto un fatto compiuto, e così il nostro Partito anche nel nostro piccolo centro va sempre più rafforzandosi.

BOLLENGO

Sabato della settimana scorsa abbiamo avuto fra noi i compagni Borio e Pagella. Data la temperatura rigida e l'abbondante nevicata, invece del comizio, si tenne una riunione privata nella sala comunale, alla quale erano presenti, oltre che il nostro Sindaco e alcuni consiglieri, anche molti compagni e simpatizzanti.

I nostri due compagni si intrattennero a parlare del nuovo giornale « il popolo socialista » e della necessità che esso sia poi diffuso fra i lavoratori. Parlarono pure della situazione politica interna e interregionale, incitando i compagni a lavorare e aver fede nel sicuro trionfo del socialismo.

Non appena la temperatura sarà meno rigida, organizzeremo un grandioso comizio socialista.

SALE CASTELNUOVO

Elezioni sospese. — Rinviare le elezioni nel momento istesso in cui devono incominciare, è un sistema comodo per tutti coloro che temono di essere sconfitti. Ci pare quasi di vivere in pieno tempo napoleonico e magari in una delle repubbliche del Sud America dove si conquista e si mantiene il potere a forza di colpi di dittatura violenta. Non crediamo però che questo metodo possa avere tanta fortuna a Sale e temiamo anzi che il nuovo Napoleone in sedicesimo sia diventato troppo grande per degnarsi di rimanere presidente della Società: bisognerà farlo almeno primo ministro d'Italia...

Quando alle 9 del mattino di domenica scorsa le prime staffette, inviate nei paesi vicini a raccogliere i votanti accaparrati, annunziarono al presidente che le cose andavano male per loro, pensò questi di ricorrere ad uno stratagemma: ritardare di un'ora l'inizio delle elezioni, provocare quindi qualche protesta o battibecco cogli avversari, per approfittarne e dichiarare rinviate le elezioni. E difatti d'accordo coi suoi compari riuscì nel suo intento; intervenne in una discussione suscitata apposta da loro e dichiarò sospese fino a nuovo ordine le elezioni; con quali diritti poi noi non lo sappiamo, come pure non lo seppe il nostro compagno ingegnere ed on. Romita, il quale, venuto per assistere alla votazione, dovette invece bollare a dovere in pubblico comizio l'inaudito sopruso d'un presidente che disonora il paese. Ma Sale non vuol essere disonorato, vuol sapere invece quando si faranno queste nuove elezioni, vuole rivendicati i suoi diritti e la sua libertà contro tutti gli imbrogli, contro tutti gli intrusi, contro tutte le calunnie. No, presidente, i socialisti salesi non vogliono disfare la società e dividerne i fondi; queste sono soltanto le vostre affermazioni bugiarde gratuite, recisamente smentite anche dal fatto che tutti i candidati socialisti sono pronti a fare personalmente sicurtà e garanzia di tutto il patrimonio sociale mobile e immobile della Società.

I socialisti salesi vogliono soltanto che la Società diventi veramente la « Casa del Popolo » e non la tana dei banchieri, degli arricchiti, dei sacrestani e dei presidenti uso Ciuan.

SETTIMO TORINESE

Scuola popolare di elettrotecnica. — Il nostro Municipio, per assecondare il desiderio manifestato da molti giovani del paese di apprendere le nozioni fondamentali intorno all'elettricità ed alle sue svariate applicazioni industriali e scientifiche, ha deliberata l'istituzione di un corso serale di elettrotecnica popolare. Siccome tale insegnamento non sarebbe stato possibile senza la scorta di numerosi apparecchi per le dimostrazioni e le esperienze, il Municipio ha fatto appello, non potendo disporre delle somme necessarie, alla classe industriale settimese, affinchè ognuno offrisse in dono un apparecchio alla scuola.

Per la verità dobbiamo dire che nessuno volle rifiutare la richiesta, di modo che la scuola riuscì sufficientemente attrezzata per l'inizio del corso. I nostri compagni dell'amministrazione comunale hanno stabilito che il corso preparatorio abbia inizio ancora di quest'anno benchè la stagione sia avanzata. Le lezioni incominceranno lunedì sera 6 corrente e si svolgeranno ogni lunedì e giovedì in un aula scolastica del palazzo municipale. Il corso è libero a tutti coloro che dimostrino di possedere una cultura elementare di aritmetica e le iscrizioni si ricevono fino a domenica 5 nell'ufficio di segreteria municipale.

L'ottima istituzione ha destato grande interesse fra i nostri operai e si annunziano già numerosi i frequentatori del corso, che, interrotto a fine marzo, verrà poi ripreso in autunno.

Ogni giorno le applicazioni dell'elettrotecnica sono così svariate e numerose ed investono la vita civile così da vicino, che aprire la mente dei nostri operai alle interessanti cognizioni della materia è opera veramente utile e meritoria.

Dalla Valle di Susa

MEANA

Ripresa socialista. — Un anno d'esperienza è stato più che sufficiente alle nostre masse per giudicare quale dei due programmi meglio adatti nel nostro paese, per l'opera di emancipazione che i nostri lavoratori dottando si ripromettono di raggiungere. Quello socialista o quello comunista. Un anno fa, all'epoca della funesta scissione i comunisti s'abbatterono sulla nostra fiorente Sezione e con mirabolanti promesse, affermando che non sarebbe trascorso tanto tempo che il nuovo Partito sarebbe diventato maggioranza, che chi non aderiva a loro era un traditore della rivoluzione e di se stesso, riuscirono a convincere i nostri compagni a passare in massa al partito nuovo. E se ne attese l'operato delle magnifiche promesse. Seguì ben presto la delusione. Il nuovo Partito che tutto doveva travolgere, confessò la propria impotenza limitando la propria opera a biasimare i compagni di ieri.

Gli effetti funesti di quest'opera non tardarono a manifestarsi, nei Comuni della nostra vallata, ove mercè la propaganda e lo sforzo tenace dei compagni si era riusciti a creare un fiorentissimo sviluppo proletario, è venuto il disaccordo, la sfiducia e le nostre meravigliose conquiste decaddero, gli stessi uomini che passando al nuovo partito si permisero di accusare di disonestà i rimasti nel Partito socialista, alla prova dei fatti si mostrarono ben più disonesti. Tutto ciò è servito ad illuminare i nostri compagni che cominciarono a capire che in Italia non è possibile forzare le situazioni, ed è illogico voler sviluppare un programma che non trova condiscendenza o che non è compreso dai nostri lavoratori, e stanchi e sfiduciati lasciarono anche qui come altrove, decadere la Sezione comunista.

Sulla sfiducia e sull'apatia operarono dei nostri vecchi compagni rimasti fedeli alla vecchia tradizione socialista, che rincuorarono gli apatici e organizzarono una riunione allo scopo di riprendere l'attività e la marcia secondo il vecchio ma più confacente programma socialista.

L'esecutivo comunista cercò di impedire questa risurrezione delle nostre forze e mandò per fare il contraddittorio il consigliere prov. Tornielli, e questo avvenne domenica scorsa. L'atteso compagno Vanoni in causa a indisposizione, fu sostituito dal compagno Massa, e la riunione assunse il carattere di comizio.

L'esito non poteva essere dubbio: calorosi applausi salutarono la fine del discorso del nostro compagno, mentre il paro Tornielli finì il suo dire fra l'indifferenza dei più.

I compagni nostri promisero di riprendere con lena il lavoro e di ridare presto alla nostra Sezione l'antico vigore, mentre invece è annunziato che l'esecutivo sarà costretto a pubblicare lo scioglimento per forza maggiore di quella comunista.

Alla risorta Sezione i nostri migliori saluti augurali, sperando l'esempio sia presto seguito da quanti amano il risorgere delle forze proletarie della rossa vallata.

LAURIANO

Comizio. Domenica scorsa 29 gennaio, si tenne nel locale della nostra Sezione socialista, indetto dalla Federazione Provinciale Socialista, l'annunciato comizio pubblico al quale intervennero un buon numero di compagni e simpatizzanti. Parlò il compagno Novaretti Ferruccio il quale tratteggiò ampiamente il momento attuale politico riscuotendo unanime consenso e approvazioni dai presenti.

Elezioni alla Cooperativa. — Domenica scorsa si dovevano eleggere i membri del Consiglio di amministrazione della nostra Alleanza Cooperativa.

E' bene ricordare che questa istituzione è stata creata da un gruppo di compagni socialisti e continuò finora a rispondere alle direttive che il Partito Socialista gli imprimeva, e cioè direttive di classe.

Ora per queste elezione gli avversari di variopinti colori si erano preparati da più di una settimana con mezzi subdoli e gesuitici come soltanto questa gente sa fare. Malgrado tutte le loro mene, non riuscirono nell'intento ed i nostri candidati riuscirono a vincere con una grande maggioranza di voti. Il nostro capolista ebbe 62 voti mentre il capolista avversario ne ebbe soltanto 18!!

I pochi signorotti che vorrebbero qui imperare dovrebbero capire che la maggioranza della popolazione è con noi, con il Partito socialista e dovrebbero d'ora innanzi smettere ogni velleità di rivincita.

Viva il Socialismo.

BUSSOLENO

Economie... e corbellerie. — In previsione della intenzione della messa in attività dello sbarramento con comando a distanza al passaggio a livello della stazione ferroviaria lato Torino, non possiamo farne a meno denunciare con quanta mancanza di senso comune si fanno delle innovazioni a scopo economico senza comprendere i gravi inconvenienti che si vanno a creare. Non è poi necessario essere dotati di grande acume per comprendere che ad un passaggio a livello della importanza del suddetto non si può adottare un sistema di sbarramento manovrato a distanza, da un agente il quale ha incombenze che gli impediscono di manovrarlo tempestivamente. Notisi che l'agente, che deve manovrare detto apparecchio è il capo-stazione dirigente il movimento treni, e chi conosce quale importanza e responsabilità ed attività richieda tale servizio in momenti di movimento treni come avviene nella nostra stazione, non può farne a meno di tacciare di mancanza di senso comune chi tale innovazione ha disposto. I cittadini che abitano nella regione oltre ferrovia, già lamentano le non brevi soste a cui sono obbligati col sistema attuale del guardabarriera immaginario, quali saranno col nuovo sistema che impedirebbe ogni comunicazione col paese e ciò anche per delle ore consecutive. E non diciamo una cosa imponderata perchè per l'arrivo, partenza ed il passaggio delle macchine dei treni merci e viaggiatori nelle ore del mattino prima delle otto e sino dopo le nove il passaggio a livello sarà ininterrottamente sbarrato. Notate che queste sono le ore in cui gli abitanti della regione, devonsi recare in paese per le spese, come, pure è l'ora che i bambini devono recarsi alla scuola. La locale Sezione Socialista ha inviato alle autorità ed alla Direzione Compartimentale una fiera protesta diffidando la messa in attività del nuovo sistema come pure ha interessato il Gruppo socialista del Consiglio Provinciale.

Cooperativa Ferroviaria. — I ferrovieri pensionati soci della Cooperativa sono invitati dal fiduciario per comunicazioni a loro interessanti.

AVIGLIANA

Pubblica conferenza. — Domenica 5 febbraio alle ore 15 nel teatro della Lega di miglioramento il compagno Dalberto terrà una pubblica conferenza umoristica a favore del quotidiano socialista, col tema: « Ladri e derubati ».

Sezione socialista. — Venerdì 10 febbraio: assemblea dei soci.

Ai vostri figliuoli
Comprate
« CUORE »

Dalla Valle d'Aosta

S. VINCENT

Propaganda socialista. — Domenica scorsa proveniente da Chatillon fu fra di noi il comp. on. Pagella per una conferenza ai lavoratori di St. Vincent.

Essa riuscì bene malgrado l'ora poco propizia. Col comp. Pagella c'era pure il comp. Borio ed entrambi vennero presentati dal comp. Zanetto, il quale dopo poche parole cedette la parola a Borio che prendendo lo spunto dalle ultime parole di Zanetto riconobbe che in seguito all'affievolirsi nella massa operaia di quell'entusiasmo dell'immediato dopo guerra per il nostro partito, la borghesia ne trasse profitto per scatenare la reazione e calpestare i diritti proletari.

Gli succede il comp. on. Pagella che dicesi lieto di parlare ai lavoratori di St. Vincent, riconoscendo la necessità (in contrasto però con la possibilità) di più frequenti sopraluoghi nei paesi di provincia. Parlando del quotidiano socialista in creazione, dimostrò la sua importanza nella lotta politica, e nella difesa degli interessi proletari, un arma potente ed indispensabile per un partito come il nostro che è politicamente il più forte nel Piemonte. Esorta i compagni tutti a dare quanto più sia possibile per assicurare l'uscita e la vita del giornale nostro che ogni giorno porterà nei casolari proletari la parola di fede e di incitamento per la causa della redenzione proletaria.

Espone in seguito la situazione politica interna ed internazionale denunciando le ingiustizie dei governanti verso le vere vittime della guerra, ammonendo i lavoratori che vera giustizia non avverrà che colla presa di possesso da parte loro del potere politico ed economico, aggiungendo che perchè questo avvenga occorre operare, e non credere ai miracoli.

Conclude con un appello all'organizzazione ed alla lotta riscuotendo unanimi applausi.

Zanetto prima di sciogliere il comizio chiede se v'è qualche contraddittore, ma nessuno chiede la parola, e dopo di avere anche lui incitato al lavoro di raccoglimento, di propaganda e di rafforzamento della Sezione socialista, il comizio è sciolto lasciando la migliore impressione, che auguriamo sia di preludio ad un vero risveglio delle forze proletarie.

CHATILLON

Sfruttatori e reazionari. — Da qualche tempo ha piantato le tende nel nostro Comune la nota Impresa Civelli e Massola che fanno eseguire i lavori per conto della S. I. P. pel trasporto della forza elettrica da Aosta a Montjovet.

Questi signori che affaticano molto anche nelle ore notturne all'Hotel Londres pur avendo fatto il loro contratto in ottime condizioni prendendo per base le tariffe concordate fra organizzazione operaia e padronale, a loro volta corrispondono agli operai dei salari di fame inferiori da 6 a 7 lire al giorno.

Ma non contenti di sfruttare in tal modo i loro operai, accampano pure delle intenzioni reazionarie.

L'altro giorno in stazione un loro geometra tal Borla aggiunse che gli operai si dovevano far lavorare 10 e 12 ore al giorno e col bastone alla mano sol mezzo per renderli docili ed ossequienti agli appetiti padronali.

Quel massalzone però per venire in stazione s'era fatto portare con l'automobile, come il giorno prima aveva telefonato che lo venissero a prendere pure in automobile perchè questo signore che ha tanta voglia di lavorare, non si sente di far la strada a piedi dalla stazione all'Hotel Londres.

E sono questi fannulloni che vogliono adoperare il bastone verso gli operai che lavorano in mezzo alla neve sia al trasporto che all'impianto dei pali in ferro, per 12 o 16 lire al giorno.

GIGNOD

Comizio socialista. — Malgrado l'inclemenza della stagione domenica scorsa fu tra noi il compagno Vanoni che presentato dal compagno Villeri segretario della Sezione venne a spiegare in pubblico comizio il programma e l'azione del Partito Socialista.

Il comp. Vanoni parlò davanti a numeroso uditorio che ascoltò religiosamente il suo dire, manifestando vivo consenso, con quanto l'oratore andava esponendo.

La venuta del comp. Vanoni fra noi fu un'efficace giornata di propaganda.

S. CRISTOPHE

Riunione Socialista. — Domenica scorsa vi fu l'assemblea della nostra Sezione socialista, che tra il più vivo entusiasmo procedette al rinnovamento della C. E.

Finite le elezioni furono festosamente accolti i compagni Vanoni della Federazione Provinciale e i compagni dott. Bordone e Brancaleone di Aosta, venuti fra noi a portare la loro parola di fede ed entusiasmo.

Dopo brevi parole d'introduzione del compagno dott. Bordone corse a parlare il compagno Vanoni, che in rapida esposizione ricordò gli avvenimenti più salienti del dopo guerra, il fiorire dell'entusiasmo proletario mano a mano che la borghesia veniva meno ai suoi compiti, e anche il decadere di esso dovuto alla deprecata divisione; incitò i presenti a non sgomentarsi e ricordò a tutti il dovere di prepararsi e di stringersi fidenti nel partito nostro. La borghesia che nelle varie conferenze ha dimostrato di non voler disarmare, fa presumere nuove guerre e quindi bisogna essere pronti ad ogni evento. Chiuse il suo dire raccomandando a tutti di lavorare per la riuscita del nuovo quotidiano, sottoscrivendo e organizzando manifestazioni a suo favore.

Seduta stante fu deciso che si sarebbero prelevati un'azione, e appena la buona stagione lo consentirà si organizzerà un ballo a favore de « il popolo socialista ».

BAGNOLO PIEMONTE

Imbrogli e faccende popolari. — I nuovi dirigenti della Sezione del Partito popolare bagnolese non sanno più come fare per avere nuovi soci inscritti nella loro Sezione, perciò mandano in giro per le campagne una commissione di propaganda composta di due ben noti pipilori locali a far firmare tutti i padri di famiglia perchè s'inscrivano nelle file della Sezione pipilare diretta da mons. Cavallotti. Dopo aver fatto firmare esigono dal suo socio lire 2 per garanzia. Da qualche proletario che fu sorpreso in quel modo sappiamo che per imbrogliare meglio i buoni cittadini a qualsiasi partito appartengano, fanno credere che questa inscrizione serve per l'abolizione della tassa sul vino e bestiame, che è poi il partito popolare che ha fatto applicare.

Se i signori popolari sanno di agire bene, dovrebbero fare come noi la loro propaganda tanto in piazza come sui giornali, non come fanno loro che vanno da una casa all'altra a predicare odio e zizzanie per acquistare nuovi adepti. Per fortuna i nostri compagni non si lasciano sorprendere dalla malafede del presidente della famosa Commissione che fu ripagato una volta per le sue infingardaggini rinfacciandogli di avere abbandonato il suo partito Liberale Democratico per essersi venduto a poco prezzo per il partito del prete feudatario.

LOMBRIASCO

Propaganda. — Domenica 29 gennaio è stato fra noi il compagno Luigi Borghi per tenere una conferenza di propaganda nel Circolo Fratellanza, gentilmente concesso.

Un'assessore del comune temendo che il mondo crollasse se si fosse tenuta la conferenza fece tutte le pressioni possibili perchè il Circolo Fratellanza non dovesse risuonare della propaganda di elevazione e di solidarietà fra gli umili che il Borghi avrebbe fatto...

Infatti davanti a numerosi uditori il nostro compagno parlò lungamente esponendo il programma del Partito Socialista fra i vivissimi consensi dei lavoratori.

Fece pure della buona propaganda per la stampa socialista incitando la massa a diffondere il quotidiano socialista piemontese che uscirà fra breve.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

Studio Medico Specialistico per
Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante
dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
EFFETTO SICURO
PREVENITELI E CURATELI USANDO
ADAGOS
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
GELONI

CALZATURE DI OGNI GENERE
trovansi in vendita nei Negozi
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
In VIA GENOVA - in VIA MILANO - In CORSO DUCA DI GENOVA
Largo Assortimento in PANTOFOLE di tutto Feltro
GHETTE colorate
SOPRASCARPE di gomma
Forti quantitativi di:
Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe
vendibili anche in blocco ed a prezzi convenientissimi
Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO

ANNO XXVIII - N. 6 — Esce al Sabato — Sabato 11 Febbraio 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso PAGINA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Caboto, 1, Torino - Telefono 53-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Il programma dell'ora presente

Qualche tempo fa, riferendoci alle indubitatamente mutate condizioni della politica nazionale ed internazionale, noi scrivevamo un articolo in cui affermavamo che il Partito socialista — nelle particolari contingenze della vita politica europea — deve cercar di spezzare le catene di reazione valorizzando la propria azione con un programma di realizzazioni immediate, tali che valgano a far riprendere al proletariato la via ascendente delle proprie conquiste.

In un altro articolo precedente, avevamo già detto che nella lotta rivoluzionaria della classe operaia contro i poteri dominatori le frasi «andare a destra» «andare a sinistra», non hanno alcun significato positivo e pratico; spesso anzi hanno uno del tutto contrario a quello che volgarmente loro si presta. Qualche volta si crede di andare a sinistra e invece si va a destra, a tutto vapore. Talvolta, invece, pare si vada a destra ed invece si opera per l'andata a sinistra. Solo quelli che pensano che il moto sia l'essenziale e nulla sia invece il [illegible] dalla mira per la realizzazione immediata, possono preoccuparsi della «sinistra» o della «destra». Ma chi mira alla mèta, chi ha lo sguardo molto lontano, può e deve comprendere che la salita verso la vetta agognata non può essere sempre fatta in linea retta, per un cammino eternamente uguale, senza rapide svolte, senza svolte ardite talvolta e senza prudenti ritorni a salutari e riposanti soste tal altra. Necessita però sempre mirare alla meta, tanto più quanto più essa appare lontana e difficile, quanto maggiormente la vetta desiata pare perdersi fra le nuvole [illegible] e nell'animo conturbato sembra vacillare la speranza dell'altezza.

In un articolo — ricordando quanto hanno fatto gli stessi comunisti della Spezia e quanto pare vada suggerendo [illegible] Radek ai comunisti di Germania, dietro autorizzazione dello stesso Comitato Esecutivo della Terza Internazionale — noi concludevamo che il programma d'azione immediata dei proletariati socialisti di tutti i paesi, oggi sotto la spinta delle necessità contingenti, è necessariamente mutato, onde, pure essendo sempre uguale la mira, sempre uguale il fine, i mezzi devono fatalmente mutarsi.

Queste nostre constatazioni di fatto sono riconosciute da quegli stessi che pretendono di stare più a sinistra di noi; i quali hanno rettificato sensibilmente il loro tiro, tanto che giorni sono, a Torino, parlando a quella Camera del Lavoro, il «leader» dei comunisti, Bordiga, affermava che in questi momenti anche la più modesta rivendicazione viene ad assumere un carattere rivoluzionario, che oggi è opportuna e necessaria la lotta delle piccole rivendicazioni ed un programma minimo può avere significato massimalistico, purchè sventolato [illegible] con questo intento; ed a questo scopo la difesa delle otto ore di lavoro oggi è assai più importante, dal punto di vista rivoluzionario, della stessa conquista alla baionetta che è stata fatta subito dopo l'armistizio.

Lo stesso Zinovieff, in un suo recente articolo intorno ai nuovi compiti della Internazionale comunista, rilevava il mutamento determinato dal mutarsi delle condizioni storiche, tanto che i comunisti in Germania sono oggi indotti ad alleanze (anche con coloro che prima combatterono a spada tratta e denunziarono alle masse come traditori). «Le nostre rivendicazioni — osserva Zinovieff — sono state formulate in modo molto sobrio e modesto, non già con linguaggio da agitatori. Si può dire che esse portassero scritto in fronte: «Noi siamo state redatte in modo tale che nessuno potrà dire che siamo un grido di battaglia di agitatori». Queste parole di Gregorio Zinovieff noi potremmo scriverle in fronte al programma, che, di pieno accordo con la Direzione del Partito e il Direttorio del Gruppo parlamentare, è stato formulato per l'attività politica del Partito, come remora allo [illegible] della spinta reazionaria, come preparazione alla ripresa dell'attività del movimento politico e sindacale del proletariato socialista, indipendentemente da ogni compromesso e da ogni [illegible] speculazione di corridoio.

Questo programma è d'una chiarezza evidente nella situazione attuale. L'unanimità con cui lo si accolse, dimostra che esso non è un ripiego — come sussurra qualcuno — o un richiamo a una [illegible] — come altri potrebbero malignare — ma è l'espressione della necessità impellente dell'ora che volge. Tanta gente d'ogni parte d'Italia — dei regolari e degli irregolari — di quelli che furono sempre con noi — e la cui voce noi abbiamo il dovere di sentire profondamente — e di quelli che a noi vennero e da noi si allontanarono a seconda del momento — e la cui reclamazione potremmo anche trascurare — ci ha gridato in ogni senso questa necessità. Noi l'abbiamo intesa, la abbiamo sentita prima ancora che essa si fosse espressa nelle note forme, ingenue [illegible] impolitiche e perciò inaccettabili, con cui venne fatta presente da qualche organismo economico anche dei più a sinistra. Ma quei voti presi nel loro insieme, spogliati da tutto il loro miracolismo — su cui speculano tutti gli arsenali della politica — esprimevano un bisogno vivo, reale, sentito. E di questo bisogno è oggi espressione il programma che abbiamo compilato e che deve [illegible] vessillo dell'attività politica del Partito per l'ora che volge. Questo programma conferma che vi è un fronte unico — ecco il vero, l'utile fronte unico! — del Partito socialista e delle Organizzazioni economiche per agitare oggi innanzi tutto e soprattutto queste rivendicazioni:

1) nell'ordine sindacale e cooperativo: Le otto ore, la lotta contro la disoccupazione, la difesa della vita comunale;

2) nell'ordine politico: La libertà per tutti i Partiti conculcati dalle forze violente della reazione;

3) nella politica internazionale: La difesa contro le mene dell'imperialismo e del nazionalismo sulla base della solidarietà di tutte le nazioni, senza ostracismi e senza umiliazioni.

Questa, la nostra bandiera. Noi non abbiamo ostracismi contro nessuno che si voglia mettere a combattere alla sua ombra e servirla con fedeltà e con onore.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

La giostra

Non si riesce a costituire un «Governo» in Italia. Caduto il Gabinetto Bonomi, Vittorio III ha avuto il suo daffare a trovargli un successore. Il vecchio beccamorto di Dronero, malgrado la fregola dei suoi giannizzeri di rimetterlo su, ha dovuto trarsi in disparte avendo capito che sarebbe andato incontro a delle forti opposizioni. L'on. De Nicola, che pareva avesse i migliori requisiti per mettere insieme un Ministero vitale e con qualche idea, appena messosi al lavoro per trovare le adesioni e gli uomini è stato costretto a rinunciare spaventato per il formidabile appetito dei cacciatori di portafogli. Gli è subentrato l'on. Orlando, ma la sua sorte, nel momento in cui scriviamo, pare non sia destinata ad essere migliore. Il momento è parso molto mal scelto per una reincarnazione di quell'Orlando che ha al suo passivo la reazione più stolta compiuta durante la guerra e l'inettitudine più assoluta dimostrata durante le trattative per la pace.

Chi succederà ad Orlando in un nuovo tentativo? Il potere non è che una giostra in Italia. Pochissimi gli uomini che «girano»: Bonomi, Giolitti, De Nicola, Orlando, Nitti e basta. Finito Bonomi gira la giostra e appare Giolitti. Scartato Giolitti compare De Nicola il quale scende subito perchè preso dal... mal di mare. Passa Nitti ma non è il caso di parlarne per il momento. La giostra si ferma a Orlando. Ma se non riesce?

Qualche giornale dice: non potendosi costituire un Ministero di sinistra, se ne faccia uno di «destra». Allora Salandra? Tocchiamoci quello che è necessario per scongiurare la iettatura e vediamo quanto potrebbe durare un Ministero di questo genere. Allora di nuovo Bonomi? L'ipotesi non può essere esclusa. L'unico Governo che pare possibile in Italia è quello ancora degli «impotenti».

E' stata avanzata la proposta di sciogliere la Camera. Il «Corriere» ha denunciato autorevolmente i difetti di questa Camera. Sono gli stessi di tutte le precedenti. Resteranno anche se si faranno delle nuove elezioni.

Il difetto radicale è nel parlamentarismo, cioè nella istituzione e negli uomini che la compongono. Senza sconvolgere il sistema parlamentare e senza mutare la forma delle rappresentanze, un Governo in Italia non si avrà più.

Faro spento

La guerra è stata in Francia una grande propagatrice dell'idea nazionalista ed ha valorizzato i conservatori fino a mandarli al potere. Si è così affermata una volontà orgogliosa e superba, dipendente da una mentalità che giunge a sperare possibile il folle sogno imperialista di una Europa organizzata in tanti piccoli Stati dipendenti gerarchicamente dalla Francia.

Il Governo di Raimondo Poincaré è la più sincera espressione di questa mentalità e di questa volontà rinneganti ogni principio di solidarietà europea ed internazionale ed è il regime dell'alta finanza e dell'alta metallurgia, della diplomazia colpevole del militarismo. Il «blocco nazionale», già vincitore nelle elezioni legislative con programma antirusso ed antigermanico, assumendo direttamente il potere, trionfa all'interno, ma le sue aspirazioni provocano un contrasto ideologico fra Francia ed alleati nella grande guerra che la porta all'isolamento laddove tutta la stampa americana, inglese e continentale la convince di nazionalismo, di imperialismo e di capitalismo.

I governanti francesi tendono a due cose che si escludono: l'annessione del pegno renano ed il pagamento integrale delle *riparazioni* tedesche e non vogliono saperne di disarmo degli armamenti terrestri e navali.

Tale atteggiamento urta con i propositi dell'Inghilterra di avviarsi ad una politica di pacificazione e di ricostruzione generale e rende contrari gli americani ad intervenire e ad operare per la soluzione delle questioni economiche d'Europa. Dichiara infatti il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Hughes, che non è possibile una collaborazione economica americana con l'Europa finchè la Francia sarà impossibilitata ad equilibrare il proprio bilancio dalle sue spese militari. Revisione dell'iniquo trattato di Versailles e disarmo sono le pregiudiziali che avanza l'America a possibile base del riassetto mondiale, ma il reazionario contegno della Francia — ove non avvenga un salutare rinsavimento — provoca il sabotaggio degli sforzi degli altri Stati, mentre si delineano minacciosi nuovi conflitti. Lloyd George, per ottenere l'adesione della Francia ad un accordo internazionale a cui partecipassero Russia e Germania, onde uscire dalle difficoltà in cui tutti gli Stati si dibattono in conseguenza della guerra, aveva promesso di stabilire un'intesa bilaterale franco-inglese di garanzia della durata di dieci anni contro tentativi di aggressione germanica, ma i militaristi francesi vorrebbero un'alleanza militare garantente aiuto bellico anche ai nuovi Stati che si schierano lungo la frontiera occidentale della Germania onde gli inglesi sembra non vogliano saperne più di patti di garanzia. Intanto il capitalismo francese e quello inglese stanno per urtarsi con una violenza senza pari: uno speculando sul metodo della forza e l'altro facendo per interesse ben calcolato il campione della intesa universale.

E' facile quindi prevedere che l'intervento della Francia alla Conferenza di Genova si ridurrà ad un atto di presenza e che il suo atteggiamento sarà di ostilità, non di adesione e di cordialità. La caduta di Aristide Briand — che si era mantenuto al potere miracolosamente per un anno trascinando ed illudendo la maggioranza parlamentare senza però convincerla — ha fatto allontanare dal Governo anche il Loucher (il geniale finanziere che delle clausole economiche del trattato di Versailles si era fatto un mezzo per ideare sulla loro revisione un vasto programma di ricostruzione economica dell'Europa che da un sindacato franco-germanico del carbone e del ferro si spingeva fino alla ricostruzione della Russia) ed il suo allontanamento porta alla più rigida politica protezionista voluta da agrari ed industriali trionfanti col «blocco nazionale».

L'ultimo figurino francese è quello di Marte e la più grande delusione è in tutti coloro che conferivano alla Francia il nobile primato di antesignana nella marcia della democrazia e nell'avvento della libertà.

Dov'è la Francia ideale già sogno dei popoli e patria del pensiero moderno? Si deve disperare del pensiero francese che già illuminava ed irradiava mentre i partiti che governano la Francia hanno eletto a loro missione la compressione della libertà appoggiandosi sul militarismo e il capitalismo e l'anima nazionale, nell'esagerazione del patriottismo, tende alla egemonia militare? Eppure la falange degli enciclopedisti, le conquiste liberali dell'89 avevano conferito alla Francia un primato ideale ben superiore mentre ogni aspirazione a grandi riforme, ogni popolo aspirante a maggiore libertà aveva in lei il suo faro e la credeva il centro, il fulcro, del progresso civile ed umano...

Capitalismo e militarismo hanno spento il faro servendosi del passionalismo patriottardo congenito nel popolo francese.

Aveva forse ragione Cesare Lombroso quando affermava essere frequentemente il patriottismo un sentimento atavico antagonistico del liberalismo.

La repubblica democratica di Gambetta, di Ferry, di Waldeck-Rousseau, di Combes appartiene al passato, ma la repubblica come istituto rimarrà perchè i conservatori del «blocco nazionale», se pure per nostalgia e tradizione monarchici, sanno troppo bene che dopo la morte nel disonore dell'impero napoleonico e della monarchia borbonica bisognerebbe esser ciechi per pensare a così stupefacente miracolo nel quale non credono più che tardi epigoni vagolanti come larve di un grande passato, senza avvenire.

Ma se la restaurazione monarchica non è possibile, vince e si afferma il suo spirito col capitalismo e col militarismo in una ambizione sfrenata di conquista e di dominio. Inane speranza, inane sforzo, non si torna indietro...

Napoleone e Luigi XIV sono già della storia. Poincaré non è abbastanza grande per apparire come un pensatore armato capace di condurre la Francia imperialista al trionfo in un isolamento non splendido al quale costringe il motto «fare da sè» adottato nella politica estera.

Sutor, non ultra crepidam, pedone al passo...

Aspettate e non disperate.

La Francia forse si prepara a improvvise resurrezioni di sole e di fiori allo scoppiare di una primavera insospettata.

Il faro si riaccenderà e sarà il socialismo a riaccenderlo.

Non importa se la virtuosità di Proudhon e la fede vibrante nell'oratoria di Jaurès non sono più nei leaders socialisti e rivoluzionari e se i recenti Congressi sindacali e confederali e quello comunista di Marsiglia si sono esauriti in piccole questioni di gruppi e di persone, mentre i dibattiti d'idee non vi avevano importanza, la grande massa proletaria si risveglierà prima o poi e dileguerà le forze militaristiche e capitalistiche che presidiano il potere politico.

Già un manipolo di intellettuali, illustri perfino nella estimazione della borghesia, da Romain Rolland a Henry Barbusse a Anatole France ecc., manda per il mondo, in un'affermazione di umana solidarietà nobilissima, una rivista — *Clarté* — che illumina veramente e che solleva il pensiero nelle più alte sfere dell'ideale.

Morto un papa se n'è fatto un altro

.. Che appena eletto, rompendo la tradizione che dura dal 1846, si è affrettato a benedirci tutti dalla loggia esterna di S. Pietro, magari, non per sviscerato amore ma per ben meditato e calcolato gesto politico.

L'elezione non è stata una cosa semplice e scorrente come a tutta prima si potrebbe credere. S'intende che non parliamo della stupefacente coreografia che avvolge simili eventi. Essa conta molto, certamente, nella vita della Chiesa cattolica apostolica romana, come presso ogni altra comunità religiosa che intenda prevalere. Poichè costituisce il pane dei poveri di spirito, la suggestione delle anime popolari, quindi la ragione del numero, e con questo il prestigio e la ricchezza.

Invece parliamo della politica che, ad onta di ogni denegazione od equivocazione idiota o maligna dei cosiddetti apolitici, compenetra e sostanzia anche questi eventi, come ogni altro atto della Chiesa, e come infine la natura della Chiesa stessa. Si veda, del resto, la naturalezza ed il compiacimento con cui la stampa cattolica medesima descrive ed apologizza la azione veramente politica del papa ora defunto.

Gli è che le Chiese, e la cattolica sovra ogni altra, siccome organismi umani costrutti dagli uomini, viventi fra gli uomini, seguono ed esprimono anzitutto, nonostante il simbolismo e le aspirazioni trascendentali, i bisogni terreni e le volontà prosaiche degli uomini stessi. Al determinismo economico, alle concrete contingenti necessità materiali, che nella natura sono le basi prime e *sine qua non* della vita, non si sottrae certo, perchè non può sottrarsi, la Chiesa. Ecco allora la politica, che vuol dire poi vivere la vita di tutti.

La storia, del resto, ci offre, e nel passato e nel presente, chiari e decisi esempi dello spirito e dell'azione squisitamente e profondamente politici di questa e di altre Chiese. Le più grandi lotte religiose ebbero sempre per nocciolo, per segreto filo conduttore, l'antagonismo delle ambizioni, il contrasto delle supremazie materiali, quindi un fondamento economico, quindi uno spirito politico. Accenniamo all'India e all'Irlanda.

Così anche la nomina di un papa assurge a grande evento politico, specie nella Chiesa cattolica, la quale è un organismo internazionale, interessante più d'un grande Stato politico. La Chiesa esercita bensì una notevole influenza, ma a sua volta è soggetta ad influenze maggiori. E attorno ad essa si avolgono, sorde e coperte, ma vivaci e talora accanite, le lotte dei diversi Stati interessati, che si contendono la benevolenza della Chiesa e nel contempo la prevalenza su di essa.

In tale modo la Chiesa cattolica segue le vicende della politica internazionale, o per meglio dire le vicende della perpetua lotta fra gli Stati politici che la alimentano. I quali si possono dividere all'ingrosso in due grandi gruppi: i latini ed i tedeschi. Più particolarmente la lotta è tra francesi e germani.

L'elezione del Cardinale Ratti, ha dimostrato che lo «Spirito Santo» subordina la sua ispirazione ai porporati e al prevalere politico e militare di questi gruppi.

In tempo non lontano, quando l'impero Austriaco era preponderante, e la Francia ribelle alla Chiesa, allo Spirito Santo si sostituì Francesco Giuseppe di deprecata memoria, e il cardinale trionfante fu Pio X, papa mite ma tedescofilo.

Oggi che la potenza tedesca è spezzata e la Francia reazionaria, militarista e imperialista è ritornata la «figlia prediletta di Santa Madre Chiesa» era ben naturale che lo Spirito Santo, rappresentato dalla bassa speculazione politica delle sfere vaticane, suggerisse al collegio cardinalizio assiso in Conclave l'elezione d'un papa che sapesse interpretare i bisogni del tempo.

Un papa che sia ligio allo spirito predominante in Francia.

Abbiamo dunque un Governo cattolico francofilo, ossia, dato il momento reazionario, intonato con la situazione generale. La Chiesa aiuterà ancor meglio, ancor più apertamente, ancor più fortemente gli imperialisti e le classi padronali. E la religione vera e propria, cioè la concezione e l'aspirazione mistica e celeste, pur trovando sempre un altare nelle anime candide, servirà più che mai, nelle mani dei potenti, da ricatto dei popoli.

ABBONATEVI a
il popolo socialista
Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 15,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Per i nostri emigranti

che si recano nell'America del Nord

Pubblichiamo volentieri quest'appello, pervenutoci dai compagni residenti oltre Oceano. Invitiamo i nostri lettori che son costretti a recarsi in quelle lontane regioni a voler uniformarsi a quanto in questo appello è enunciato.

Succede spesso che operai attivi nel movimento socialista in Italia emigrando in America o trascurano completamente il loro dovere di internazionalisti con l'accostarsi ai socialisti americani oppure si lasciano confondere e travolgere da altre correnti pretese sovversive ma in sostanza non sono che speculazioni private di individui i quali hanno saputo, astutamente, sotto il manto del martirio!!? e persecuzioni innalzarsi un'altarino. Non è il caso di dirlo che tali istituzioni sono di grande ostacolo allo sviluppo del nostro movimento internazionale e sostegno alla nostra stampa di partito.

Sarebbe d'uopo che i periodici socialisti di Italia pubblicassero sovente appelli agli operai che emigrano consigliandoli di aderire al Partito Socialista del paese di nuovo domicilio.

Negli Stati Uniti d'America vi è un Partito Socialista assertore dei più puri principii internazionalisti e marxisti. Esso è conosciuto per il Socialist Party of America, con sede centrale al 220 South Ashland Blo, Chicago - Illinois.

Questo Partito per meglio divulgare la propaganda socialista fra i numerosi operai immigrati da moltissime Nazioni d'Europa ha costituite Federazioni di lingue straniere con ufficii di Segretarii traduttori.

Fra queste Federazioni vi è la Federazione Socialista Italia con sede presso l'ufficio centrale del Partito. Essa conta un buon numero di Sezioni sparse in parecchi Stati, principalmente, nell'Illinois, New York, Pensylvania, Jowa, Massachussettes; New Jersey, Vermont, Wisconsin e molti altri. Dove non vi sono Sezioni si trovano compagni isolati (member ad large) che possono ugualmente far parte del Partito.

L'organo ufficiale in lingua italiana è: La Parola del Popolo, 1044 West Taylor, St. Chicago - Illinois.

Durante la guerra mondiale tutti i periodici socialisti furono, violentemente, soppressi ed i migliori uomini imprigionati e perseguitati. Purtuttavia il Partito fedele ai principi classisti ed internazionali con irriducibile intransigenza si è mantenuto fermo al suo posto.

Pubblicisti e propagandisti di fama quali Charles Russell, Dohn Spargo e parecchi altri furono allontanati perchè divenuti interventisti. Fra i numerosi operai intelligenti d'ogni lingua e nazionalità vanno notati parecchi illustri intellettuali, pubblicisti e propagandisti. Ne accennerò qualcuno e per il primo Eugenio V. Debs già parecchie volte candidato socialista alla Presidenza ed uscito recentemente dalle galere federali di Atlanta Georgia, per la sua avversione alla guerra mondiale; il noto prof. ed avv. Marris Hilquitt, che per pochi voti non riuscì sindaco di New York (la seconda città del mondo); il prof. Scott Nearing, insegnante all'Università di Philadephia e licenziato per i suoi principi socialisti; l'avv. Seymour Stendman, già deputato statale per l'Illinois, oratore di forza e professionista di valore e se servisse il trust gli frutterebbe non poche manate di dollari. Potrei accennare a molti altri ma sarà per altra volta basti per ora l'affermazione che il Socialist Party of America è un vero difensore della lotta di classe e dell'internazionalismo. Non appartiene alla Internazionale Comunista di Mosca per le quasi identiche ragioni che non appartiene, pure, il Partito Socialista Italiano.

I compagni e lavoratori italiani appena sbarcati nei porti americani sarebbe loro dovere scrivere alla Segreteria della nostra Federazione, 220 South Ashland, Blo, Chicago, Illinois, per tutte quelle indicazioni che potessero servire.

La nostra politica estera

Mentre le Cancellerie dei vari Governi borghesi vanno affannosamente peregrinando da una località all'altra, da conferenza in conferenza cercando la soluzione dei formidabili problemi ereditati dalla guerra, cercando (cosa impossibile) di risolverli nell'ordine dell'economia borghese, crediamo cosa utile di pubblicare il testo integrale dell'ordine del giorno riguardante la politica estera votato nel recente Consiglio Nazionale.

Anche in questa materia il Partito si è pronunziato e si è dato un programma chiaro, preciso.

«Il Consiglio nazionale:

«considerando che i risultati della guerra internazionale e le sue conseguenze, hanno messo più chiaramente a nudo il carattere imperialistico delle competizioni degli Stati borghesi ed hanno rivelato nettamente la menzogna delle ideologie nazionali e patriottiche, con cui si coprirono le speculazioni mercantili della conflagrazione fra le due coalizioni capitalistiche, egualmente responsabili della immensa distruzione di vite e di averi;

«che sono state, di giorno in giorno, smentite le promesse di pace giusta e duratura, il diritto ai popoli di disporre liberamente di se stessi, di democrazia e di aperta e libera contrattazione fra gli Stati;

«che tutti i trattati di pace sono stati dettati dal diritto del più forte ed hanno costituito nuove cagioni e più ampi pretesti di futuri conflitti;

«che la Società delle Nazioni ed il suo tribunale — per la assoluta predominanza che hanno nei suoi consessi gli Stati dominatori, per la completa mancanza di ogni sanzione, per la inevitabile soggezione degli Stati minori, per la esclusione o minorazione dei popoli vinti, null'altro non rappresenta che un nuovo colossale inganno teso alle masse lavoratrici;

«che i proletari di tutti i paesi non hanno avuta alcuna voce, nè diretta, nè indiretta, nella formulazione delle condizioni di pace, che anzi neppure hanno potuto controllarle con relativa esattezza per tutta l'opera quotidiana ed intensa mistificazione compiuta dalla stampa asservita agli interessi della coalizione vittoriosa e dominatrice dei mercati; mentre gli stessi Parlamenti sono stati chiamati soltanto ad esprimere il loro voto a trattati irremediabilmente conclusi;

«che il monopolio della politica mondiale assunto da questa coalizione — mentre ha soffocato o tende a soffocare le vitali energie del capitalismo concorrente, spegnendo le attività utili di larghe masse di popolazione, cui si nega il diritto alla vita ed alla resurrezione economica — doveva inevitabilmente condurre — come ha condotto — tra Washington e Cannes alla lotta entro la stessa compagine di questa coalizione e già semina i germi di nuove e più gravi conflagrazioni, cui si preparano altre coalizioni in formazione;

«che il nuovo assetto coloniale e nazionale dato alla sistemazione politica internazionale non costituisce la promessa soluzione dei problemi nazionali — aggravatisi per contro e moltiplicatisi ed intricatisi maggiormente in seguito ed a cagione dei trattati di pace — ma risponde solamente agli interessi capitalistici degli Stati vittoriosi, indipendentemente da ogni principio di equità e di giustizia, e rivela solo il determinato proposito di costituire il dominio perpetuo di una economia borghese capitalistica in confronto di una altra;

«che a creare questa situazione di inganno e di frode ha contribuito potentemente la falsa e bugiarda predicazione patriottica, la quale sotto il pretesto della difesa nazionale è riuscita a trarre in inganno le masse ed a condurle alla sacra unione ed al collaborazionismo per gli scopi di guerra;

«richiamandosi ai congressi internazionali di Basilea, di Zimmerwald, di Kienthal e di Mosca, i quali, attraverso le sanguinose esperienze proletarie, hanno dettata la via della politica internazionale del proletariato socialista di tutti i paesi e ricordando la tradizione internazionalistica del Partito Socialista Italiano;

«afferma:

«1°. I trattati di pace — indici e strumenti della prepotenza imperialistica — come non vincolano gli stessi che li hanno firmati e imposti, come dimostrano le ultime conferenze diplomatiche, anche meno vincolano il proletariato mondiale il quale li considera come «chiffon de papier» da violarsi ed abrogarsi non appena possibile;

«2°. Le vere alleanze fra i popoli sono quelle che concludono fra di loro i proletari di tutti i paesi, attraverso le loro istituzioni e mediante il potere politico conquistato;

«3°. La costituzione artificiale di piccoli Stati — sorti sotto il pretesto della difesa di interessi etnici, storici, linguistici, strategici, nazionali — è essenzialmente reazionaria e contraria agli interessi superiori della civiltà e del proletariato. Essa si è mostrata così contraria a natura che già si vede nel Centro Europa determinarsi un movimento di alleanze che accenna al bisogno di una Federazione. I socialisti propugnano, non il funzionamento dei popoli in piccoli aggruppamenti statali; ma la loro Federazione, per quanto è possibile economicamente accentrata, in vasti aggruppamenti statali, con quelle opportune economie politiche, colturali, linguistiche,

religiose, ecc., che rispettando le tradizioni ed i sentimenti delle popolazioni, non ledano i superiori interessi degli scambi e dello sviluppo della produzione;

« 4°. Di fronte ai problemi nazionali dei paesi arretrati — soggetti alla dominazione ed allo sfruttamento economico degli Stati imperialisti — i socialisti affermano che i proletari debbono avere per essi tutte le simpatie e confortarli del loro aiuto. Senza confondere mai la propria attività con quella dei cosidetti partiti nazionali, i socialisti debbono illuminare le menti delle classi lavoratrici intorno alla essenza vera dei movimenti di emancipazione nazionale e debbono approfittare di ogni movimento rivoluzionario nazionale, per condurlo alle conseguenze socialiste;

« 5°. Le conquiste coloniali — naturale sviluppo del regime del libero scambio — sono dai socialisti nettamente avversate. Essi debbono solidarizzare con le masse dei paesi colonizzati e tentare di strapparle alla ignavia della dominazione, per fare della loro avversione al dominio un'arma di opposizione, di lotta e di rivoluzione;

« 6°. I socialisti esprimono la propria fattiva solidarietà alla Repubblica Russa dei Soviet. Vedono nella annunciata Conferenza di Genova, con l'invito a parteciparvi della Russia e della Germania, un trionfo della loro assidua azione per il riconoscimento della Russia e la revisione del trattato di Versailles. E perchè questa nuova conferenza, cui la Russia ha valorosamente aderito, non si trasformi in un'altra delusione di giuochi borghesi, decidono di promuovere ed aderire alla convocazione di una conferenza internazionale di tutti i Partiti Socialisti, senza distinzione di scelta, perchè definisca le volontà del proletariato di tutti i paesi intorno ai problemi delle riparazioni e indennità e del disarmo internazionale, nella restaurazione economica a base della solidarietà internazionale circa i debiti, le materie prime, gli scambi, sui problemi coloniali e nazionali, nonchè per fronteggiare la reazione militaristica nazionalistica europea, così nell'ordine esterno che nell'interno di ogni paese. E tale volontà del proletariato sia solennemente affermata dai diversi gruppi parlamentari con azione combinata e simultanea, in guisa da riuscire di monito ai Governi contro tutte le mene di guerra, di militarismo e di imperialismo che tenderebbero a fare della Conferenza di Genova un altro inganno teso alla buona fede dei popoli ».

G. M. Serrati - Claudio Treves.

L'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia dei lavoratori della terra

Il Direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Torino ci comunica:

« Circola la voce fra i datori di lavoro agricolo, che nell'imminenza della conversione in legge del Decreto 21 aprile 1919, istituente l'« assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia », di tutti i prestatori d'opera; e fra essi dei coloni, affittuari, mezzadri, obbligati, giornalieri di campagna, e quanti d'altri sotto qualsiasi denominazione e forma prestano l'opera loro come lavoratori della terra; la legge stessa sia sospesa nella sua applicazione a tali lavoratori della terra.

« Ciò non risponde affatto a verità. La legge è in pieno vigore e deve essere applicata da tutti coloro che essa considera; eccezioni al riguardo non sono nè possono essere ammesse.

« L'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Torino è a disposizione di tutti i datori di lavoro che avessero necessità di informazioni, chiarimenti, stampati di propaganda, tabelle dimostrative dei contributi da pagarsi e delle pensioni a cui gli assicurati verranno ad avere diritto; e tali pubblicazioni vennero e vengono diffuse in larga misura perchè si desidera che la legge sia applicata per la convinzione del suo contenuto morale sociale ed economico e non in forza di coercizioni; ma quei datori di lavoro che conoscendola e sapendo perciò l'obbligo che a loro incombe, di proposito intendessero sottrarvisi, verranno, in conformità a quanto la stessa legge dispone, deferiti per inosservanza alla autorità giudiziaria ».

Veglia Rossa
Pro "il popolo socialista"

Nei locali della Nuova Associazione degli Operai, in Via Cavour, 9, si sta lavorando alacremente per organizzare una gran veglia a favore del nostro quotidiano.

L'avvenimento avrà la sua attuazione questa sera sabato 11 corr.

Non crediamo esagerare affermando che essa sarà tale da fare epoca e che vi parteciperà la parte migliore del nostro proletariato.

Sabato 18 e 25 ultime due Veglie di Carnevale a favore della Cassa Disoccupati.

(Alle altre Associazioni del genere il seguirne l'esempio).

Grande festa fra i dipendenti comunali a favore de "il popolo socialista"

Il Comitato Sindacale Socialista fra i Dipendenti Comunali ha indetto, per Domenica 12 corrente, un grande trattenimento famigliare a favore de « il popolo socialista » nei locali, gentilmente concessi, della Società fra Dipendenti Comunali, sita in via Carmagnola, 12. Vi sarà un ricco programma, con canti, concerti, balli, conferenze, ecc.; vi sarà pure una ricca lotteria.

I probiviri dell'A. G. O.
per il giornale quotidiano socialista

I compagni ex-probiviri dell'A. G. O., Gasca, Leomagno e Vergnano, in segno di protesta contro le contumelie contro di loro riversate dai « puri » in seguito ai loro imparziali lodi, hanno versato per il « *popolo socialista* » l'ammontare delle indennità loro spettanti a termini di regolamento per la carica coperta. Questa somma figura nella sottoscrizione.

Per il nostro quotidiano

Le schede di sottoscrizione

Abbiamo distribuito parecchie migliaia di schede di sottoscrizione per *il popolo socialista*.

Tutti le hanno accolte con entusiasmo ed hanno promesso la loro attività per raccogliere denaro.

Abbiamo ripetutamente raccomandato che era ed è necessario che i fondi siano raccolti con sollecitudine e sollecitamente inviati alla Federazione Provinciale Socialista (Corso G. Ferraris, 12 - Torino). Eppure delle 3000 schede distribuite non ne sono ritornate che pochissime.

Ogni giorno che passa occorrono delle migliaia di lire. L'acquisto della casa, delle rotative, delle linotypes, dei caratteri, del mobilio, di infinite altre cose; i lavori di adattamento dei locali, *sommano già ad oltre un milione*.

Non è la prima volta che lo diciamo: la costituzione di un quotidiano, al giorno d'oggi, è un'impresa da giganti. Occorrono milioni.

Con tutto ciò le schede che sono state distribuite e accolte con tanto entusiasmo di promesse, dormono i loro sonni tranquilli nel fondo di qualche cassetto nelle Sezioni Socialiste, oppure rimangono serrate e dimenticate nei portafogli dei compagni, tra la tessera ed un ritratto.

Qualche scheda fortunata ogni tanto esce dalla prigione e circola fra le mani dei compagni, e qualcuno di costoro, ricordando i nostri continui appelli e la testarda propaganda che noi facciamo per *il popolo socialista*, si decide a sottoscrivere per qualche lira.

Così avviene che su parecchie schede sono già vincolate delle sommette. Ma nessuno si decide a inviarle alla Federazione Socialista di Torino. C'è chi vuol far bella figura e attende per restituire la scheda quando sarà tutta annerita di sottoscrizioni, per parecchie centinaia di lire. Non la vuol ancora restituire perchè pensa che ci sono ancora dei compagni da « battere », dei cespiti da sfruttare. Tutto ciò va benissimo, ma non pensano questi eccellenti compagni che non si può digiunare una settimana per preparare un gustoso banchetto? Nell'aspettativa si muore. Mandino le schede colle somme che hanno raccolto e, se lo credono utile, ne richiedano alla Federazione delle nuove. Così *il popolo socialista* potrà campare.

Parecchi compagni non restituiscono la loro scheda, perchè pensano che le poche decine di lire raccolte non hanno alcuna importanza. Ed anche costoro sono in errore. Si può calcolare che su ciascuna scheda si sia raccolto in media una cinquantina di lire. Siccome le schede distribuite sono oltre 3000, noi abbiamo già la somma rispettabile di 150 mila lire.

Concludiamo: i compagni devono raccogliere sulle schede loro affidate quanto più denaro è possibile e poi sollecitamente inviarlo alla Federazione Provinciale Socialista, corso Galileo Ferraris, N. 12 - Torino.

Veglioni rossi

Ognuno ha le sue idee fisse. Noi abbiamo quella delle veglie rosse. Non perchè crediamo che per sè stesso un ballo carnevalesco possa avere un'utilità per il Partito, ma perchè siamo convinti che attraverso i veglioni rossi, quando siano organizzati con un po' di cura e di réclame, si possono ottenere discreti contributi finanziari per il quotidiano.

Il Carnevale, questa ubbriacatura dei nervi e delle teste, questa tradizione di spasso e di allegria, non è ancora del tutto scomparso dalle nostre abitudini. Sono soppresse le maschere per le vie e per le piazze, ma le maschere fanno capolino nei balli e nei ritrovi. La gente non rinuncia tanto facilmente a ciò che pensa sia il divertimento.

Di Carnevale si balla, si spende, si alza il gomito più del solito. E' così.

Orbene, perchè i compagni sparsi in tutti i 1500 Comuni del Piemonte non possono pensare a organizzare una festa, un veglione, un ballo per il nostro quotidiano?

Molti non osano prendere tale iniziativa perchè temono di raccogliere troppo poco. Anche questi pessimisti hanno torto. Se in media, in 1000 feste che si dessero nei 1500 Comuni del Piemonte si raccogliessero *solo cinquanta lire* per località, noi complessivamente avremmo portato al quotidiano 50.000 lire di utile.

Le cose vanno viste nel loro complesso, non dal piccolo angolo, sotto l'ombra del proprio campanile.

Anche qui non c'è che una raccomandazione da fare: scuotersi, organizzare per il quotidiano socialista tutte quelle riunioni che sono ritenute utili allo scopo di raccogliere dei fondi.

Il nostro quotidiano non ha altri mezzi all'infuori di quelli che gli vengono liberamente dalla solidarietà e dall'entusiasmo dei lavoratori.

Come possiamo aiutare "il popolo socialista"

1° SOTTOSCRIVENDO in proporzione delle nostre forze. Un piccolo obolo come una grande offerta, sono ugualmente nobili, quando rappresentino lo sforzo massimo di ciascun sottoscrittore. Nessuno deve rifiutarsi di sottoscrivere per « *il popolo socialista* ».

2° ACQUISTANDO ALMENO UNA AZIONE de « *il popolo socialista* ».

Le azioni sono di lire CENTO. Le Sezioni, i Circoli, le Cooperative, le Leghe, le Mutue sono obbligate ad acquistare almeno una azione.

I *compagni abbienti* devono portare il loro contributo con larghezza ed entusiasmo.

3° ABBONANDOSI al quotidiano. Le condizioni di abbonamento sono pubblicate in prima pagina.

Resta inteso che l'abbonamento è valido per l'anno dal giorno di uscita del quotidiano. Speriamo che « *il popolo socialista* » avrà vita il 1° marzo 1922.

Gli azionisti della Cooperativa "il popolo socialista"

Errata corrige. — Nella pubblicazione della lista precedente siamo incorsi in qualche errore. Ove è detto « Testa Battista, Bra » le quattro azioni vanno attribuite non a lui, ma tre ad Alocco come primo versamento delle 10 azioni da questi sottoscritte, e una a Bruno Andrea, Bra. — Il totale precedente resta così modificato: Azioni sottoscritte 861 - Somme versate L. 78.125.

Quinto elenco.

	Azioni sottoscritte		Somme versate
Totale precedente	861	L.	78.125
Alocco Giacomo - Bra	10	»	300
Bruno Andrea - Bra	1	»	100
Aretucci F. (2° vers.) - Torino	1	»	75
Soc. Anon. Coop. Braidese fra Lav. Conciapelli	1	»	100
Soc. M. S. fra Lavoranti Conciapelli - Bra	1	»	100
Lega Pellattieri - Bra	1	»	100
Morino Domenico - Bra	1	»	25
Burzio Paolo - Bra	1	»	25
Bernardi Romolo - Bra	1	»	25
Sez. Socialista - Coazze	1	»	100
Sola Natale - Torino	1	»	25
Varese Carlo - Torino	1	»	25
Cappelletto Enrico - Torino	2	»	50
Porta A. - Torino (2° vers.)	1	»	75
Basso Luigi, sindaco - San Giorgio Canavese	1	»	100
Sez. Socialista - San Giorgio Canavese	1	»	100
Fasani Giuseppe - Torino	1	»	100
Fabbri - Torino	1	»	100
Forno Carlo - Torino	1	»	100
Ferrari Mansueto - Torino	1	»	100
Fassala Pietro - Torino	1	»	50
Fed. Dipendenti Comunali - Vercelli	1	»	100
Ferrero Costantino - Torino	1	»	100
Giacobi Giovanni - Torino	1	»	50
Garrone Giuseppe	1	»	50
Giaccone Placido - Torino	1	»	25
Germanetti Giov. - Torino	1	»	25
Giusti Adolfo - Torino	1	»	100
Grassi Ernesto - Torino	1	»	25
Giaccone ing. Luigi - Siam	1	»	100
Gamba Ignazio - Torino	1	»	100
Gatte Maria - Torino	1	»	100
Gatta Quintino - Torino	1	»	100
Gobetti Delfino - Avigliana	1	»	25
Garbiglia Antonio - Candiolo	1	»	100
Glavina Filippo - Gressoney-St-Jean	1	»	25
Laurent Osvaldo - Id.	1	»	25
Pecco Arturo - Id.	1	»	25
Ivolich Aldo - Torino	1	»	25
Marocco Carlo - Torino	1	»	25
Mussato - Torino	1	»	100
Molinatti Oreste - Torino	1	»	50
Monteverde Antonio - Torino	1	»	50
Marco Roberto - Torino	1	»	25
Mogna Amedeo - Torino	2	»	200
Mogna Alfredo - Torino	2	»	200
Musso Pietro - Torino	1	»	100
Magneti fratelli - Torino	1	»	100
Miletto Pietro - Torino	1	»	25
Moli Mario - Torino	1	»	25
Mosca Pacifico - Torino	1	»	25
Magnino Carlo - Torino	1	»	100
Menacio Mario - Torino	1	»	100
Melanetto Domenico - Torino	1	»	100
Naser Giovanni - Torino	1	»	100
Nuova A. G. O. - Torino	1	»	100
Omodeo Rina - Torino	1	»	25
Ogliaro Alfonso - Torino	1	»	100
Oggenda Ernesto - Torino	1	»	100
Osano Filippo - Torino	1	»	100
Oberti Duilio - Torino	1	»	100
Pilone Valentino - Torino	1	»	100
Pasta Mario - Torino	2	»	200
Pini - Torino	1	»	100
Panero Battista - Torino	1	»	25
Prete Giovanni - Pinerolo	1	»	100
Piccinini Paolo - Torino	1	»	100
Prina Gino - Torino	1	»	100
Panciroli Adresto - Torino	1	»	100
Piovano Ernesto - Torino	1	»	100
Pastore Paolo - Torino	1	»	25
Prati Umberto	1	»	25
Totale	944	L.	83.600

La somma sottoscritta sino a questo 5.o elenco è di L. 94.400 della quale furono versate L. 83.600.

Fra i socialisti all'estero
Per "il popolo socialista"

Pubblichiamo volentieri questa lettera pervenutaci dai compagni emigrati a Grenoble. Essa dimostra nella sua schietta semplicità l'entusiasmo e la fede dei nostri compagni che le circostanze costringono a lasciare le loro famiglie.

Serva questa d'incitamento ai neghittosi, che finora nulla hanno fatto in pro del loro giornale:

« *Cari Compagni,*

« Onde testimoniare la nostra approvazione all'ottima iniziativa da voi presa per creare nel nostro rosso Piemonte un quotidiano del P. S. I., abbiamo organizzata una sottoscrizione, che qui unito troverete.

« Questo è un sintomo che dimostra — anche in mezzo alla innumerevole schiera degli emigranti — quanto sia grande il desiderio di avere un quotidiano socialista che sinceramente ci illumini.

« Sì, compagni! Dopo il veto posto, dal Governo della Repubblica, al nostro glorioso *Avanti!* di entrare in Francia, noi siamo stati privi della nostra migliore propaganda.

« Venga dunque *il popolo socialista* ad irradiarci di quella sincera luce che è il Socialismo.

« Abbiamo deciso di costituire il Gruppo Socialista, per ora composto dal sottoscritto e da Peruccio Fioravanti, entrambi inscritti alla Sezione di Curino Biellese.

« I quali si dichiarano di mettersi a vostra disposizione per tutto quanto voi credete che possa esservi utile, ma sopra tutto alla diffusione del nostro futuro battagliero.

« Saremo lieti d'una vostra ricevuta.

« Augurando al nostro *il popolo socialista*, fraternamente vi salutiamo.

« Per il Gruppo: G. Mellina ».

La sottoscrizione fruttò lire italiane 56 e 60 centesimi.

Federazione Provinciale Socialista

(*Seduta del 6 febbraio 1922*)

Presenti: Damonte, Novaretti, Taverna, Grospietro, Fissore, Barberis.

Assistono: Benso, Elisa Vanoni, Frola, Vanoni.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato. Fissore scusa la sua assenza, essendo fuori, e Grospietro essendo malato. Damonte da lettura della corrispondenza ed il Comitato prende atto. Il segretario comunica la nomina del nuovo Comitato sindacale; parlano in merito Benso e Barberis; si approva tale costituzione.

Si discute poi di nominare il nuovo Comitato provinciale cooperativistico il quale avrà l'incarico di riorganizzare tutto quanto il movimento cooperativistico in Provincia. Interloquiscono Benso, Barberis, Damonte, Novaretti e il Comitato viene nominato.

Comunicato della Federazione

Si comunica a tutti i compagni interessati della nostra provincia che la nostra Federazione Provinciale, avvertendo un fecondo risveglio nel nostro movimento in tutte le sue svariate attività, cioè movimento politico sindacale e cooperativistico intende disciplinare e coordinare questo movimento indirizzandolo sulle direttive che segue il Partito socialista come furono tracciate dai singoli Congressi nazionali. Lo scopo è di disciplinare questo risorgere di forze proletarie e portarle ad una direttiva unica utile e feconda. Ha perciò deciso di nominare tre differenti Comitati i quali sotto l'egida della F. P. S., pur lavorando in campi diversi, saranno fra loro collegati da una direttiva unica. I compagni chiamati a far parte di questi Comitati sono degli uomini provati, i quali sempre hanno dato prova di grande competenza per le loro attribuzioni e di volonterosità verso il Partito.

I Comitati sono così suddivisi:

Per il movimento politico: La Federazione Provinciale Socialista coi seguenti compagni: Damonte Giovanni, Barberis Francesco, Taverna Giorgio, Grospietro Ettore, Fissore Angelo, Novaretti Ferruccio, Manzone Giovanni.

Per il movimento sindacale: oltre ai membri nominati dal Consiglio Generale delle Leghe sulle direttive socialiste i seguenti compagni: Culciati Luigi, Chignoli Luigi, Dalberto Zaverio, Donati, Scaravelli, il segretario federale Damonte Giovanni, ed il segretario sezionale Mortara Achille.

Per il movimento cooperativistico: i compagni Bertero Oreste, Benso Giovanni, Barberis Francesco, Fissore Angelo, Piolatto Alessandro, Bordet Marchetti Eusebio ed il segretario della Sezione socialista.

Ai compagni della Provincia di valorizzare l'opera di questi compagni rivolgendosi ad essi ogni qualvolta ne hanno necessità. Avanti o compagni, all'opera per il socialismo.

Ai Comitati di zona

La nostra Federazione Provinciale su mandato esplicito del Convegno Provinciale socialista ha creato i Comitati di zona che hanno l'incarico di integrare l'opera della Federazione stessa per quanto riguarda la nostra propaganda.

Molti Comitati di zona hanno già rimandato a noi i questionari appositamente inviati, ma molti ancora non lo hanno fatto. Però noi li invitiamo categoricamente di farlo al più presto possibile, e di unire al sopradetto questionario anche il resoconto mensile del lavoro fatto onde darci la possibilità di colmare quelle eventuali manchevolezze che si fossero verificate. I segretari delle Sezioni da cui dipendono i Comitati stessi sono ritenuti responsabili del mancato invio a questa sede.

Costituzione di Sezioni

Abbiamo avuto la lieta notizia che a Saint Marcel e a Fenis si sono costituite due nuove Sezioni socialiste abbastanza numerose e promettenti. Ai novelli compagni che entrano nel grande Partito proletario, sicuri che saranno dei buoni propagandisti della nostra idea, il benvenuto della nostra Federazione.

Tessere 1922

Elenco delle Sezioni che hanno prelevato le tessere del 1922:

Torino, Romano, Burolo, Trofarello, Alpignano, Condove, Montanaro, Aosta, Fenis, Sant'Antonio, Robassomero, Chieri, Rueglio, Venaria, Rivoli, Saint Marcel, Ivrea. — Totale: 17.

Le Sezioni che avessero spedito l'importo e che non avessero ricevute le tessere sono pregate di pazientare; glie le invieremo non appena ci sia giunta la seconda spedizione da Roma.

La tessera costa lire 8.60 e l'importo va spedito alla nostra Federazione. Non a Roma.

La nostra propaganda
Comizi, conferenze e convegni

SABATO 11 FEBBRAIO

GIRIE': Comizio, oratore on. Romita.

DOMENICA 12 FEBBRAIO

BAGNOLO PIEMONTE: Comizio, oratore Fissore A.

DEVESI DI CIRIE', ore 10: Comizio, oratore cons. prov. Barberis.

S. CARLO CIRIE', ore 15: oratore cons. prov. Barberis.

LESSOLO: Comizio, oratore on. Pagella.

REALIZIO (Strombino), ore 15: Comizio, oratore cons. prov. Borio.

L'on. Amedeo si reca per un comizio a Doggiola (Biella).

MERCOLEDI' 15 FEBBRAIO

CASELLE: Conferenza, oratore cons. provinciale Vanoni.

Federazione Giovanile Socialista
Congresso Provinciale

Il Congresso Provinciale Giovanile è convocato per Domenica 12 Febbraio, ore 9, nei locali del Partito (Camera del Lavoro - 4° piano) in corso Galileo Ferraris, 12, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° - Nomina Presidente e verifica poteri;
2° - Relazione morale (Mercato);
3° - Relazione finanziaria (Leone);
4° - Relazione Congresso di Parma (Leone e Mercato);
5° - Situazione nazionale ed internazionale relatore Valeri del C. C.;
6° - Programma di attività (Arlagno e Vassoney);
7° - Movimento studentesco (Lapi);
8° - Movimento femminile (Tesso-Dalponte e Vanoni-Castagneri);
9° - I giovani nei Sindacati (Guarnieri ed Amedeo);
10° - Nomina nuovo C. P.;
11° - Varie.

I Fasci Giovanili sono ASSOLUTAMENTE impegnati a mandare rappresentanti (un rappresentante ogni dieci inscritti o frazione di dieci). Si potranno ritirare le tessere federali.

Interverranno gli on. Amedeo, Pagella e Romita.

IL COMITATO PROVINCIALE.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO

Martedì 14 c. m., ore 20,30, avrà luogo un'importantissima assemblea. Trattandosi dell'avvenire del Circolo, si raccomanda vivamente ai soci di intervenire numerosi. Sarà notata la presenza e contro gli assenti ingiustificati saranno presi provvedimenti.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Martedì 14 febbraio, ore 20,30, assemblea generale dei soci.

Le elezioni generali
alla Società M. S. "La Libertà"

S. M. S. « La Libertà ». — Sabato 11 e domenica 12 febbraio 1922, avranno luogo le elezioni generali per la nomina del Consiglio d'Amministrazione.

E' dovere di tutti i soci socialisti e simpatizzanti di recarsi a votare contribuendo così alla vittoria della lista.

Le gite alpinistiche dell'A. L. F. A.

Per il 19 prossimo l'« Alfa » ha organizzato una gita alpinistica al Monte Corno, metri 1227, ed al Monte Basso, metri 1356, nella Valle di Lanzo. Spesa di viaggio L. 11,75. Le inscrizioni si ricevono non più tardi di venerdì 17 alla sede sociale, piazza S. Carlo, 1, presso la Società « La Libertà », e presso la cartoleria Giacobi, via Saluzzo, 25.

La gita di carnevale avrà luogo nei giorni 26, 27, 28 p. v. al Gran S. Bernardo nella Valle d'Aosta. Spesa approssimativa L. 80. Le iscrizioni si ricevono pure alla sede sociale e dal compagno Giacobi. E' necessario che coloro che intendono partecipare a questa gita si prenotino presto perchè la Direzione possa fare in tempo le pratiche necessarie per ottenere la riduzione ferroviaria.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.800,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-27 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e ...
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle ... Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.763.790,05
OPERAZIONI DI CREDITO 114.074.784,86
MOVIMENTO CASSA 291.274.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.238.134.404,35

L'uso dell'Acqua IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale
La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.
La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Dottor CICCHETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (acuta) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
Laboratorio BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
PREVENITELI E CURATELI USANDO APAGOS
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario
EFFETTO SICURO

VITA TORINESE

La settimana municipale

Se non costasse troppo (*o Simon Mago o miseri ...!) seguaci!* avremmo proprio voglia di domandare al nuovo Papa un diploma da profeta patentato. Non l'abbiamo detto, la settimana scorsa, che le pecorelle popolari smarrite sarebbero tornate al bloccardo ovile? E ci sono ritornate, condotte da quel vecchio cane di guardia, un cane... Corsi, che abbaia e non morde per decadenza dentaria, e quell'altro, astuto volpino, un cagnolino, almeno in apparenza ed in forma. L'atto di sottomissione fu un po' confuso anche perchè la gaffe... che coinvolgeva una patente di ignoranza giuridica per il sindaco. Povero Cattaneo, non gli restava oramai altro al suo attivo, che la fama incontessa di uno spirito emerito, ed invece questa volta si sarebbe sbagliato nell'interpretazione della sua carissima legge comunale e provinciale che per lui non ha segreti. Nientemeno, non si è accorto che per la famosa deliberazione per cui mancò malgrado la crisi di Giunta occorrevano i 41 voti che i maligni... preferiscono per metterlo lui ed i popolari in imbarazzo, ma bastava la maggioranza pura e semplice... Quindi l'ammenza fu fatta *gratis* ed i socialisti porgono i più sinceri complimenti all'illustre giureperito sindaco.

Non c'è più da stupire se tutte le cause del Comune si perdono... e naturalmente la colpa è dell'Ufficio legale del Municipio che dà dei cattivi consigli al grande legale che impera a Palazzo di Città.

Dunque i popolari, che per una volta ci avevano mostrato di essere un po' fedeli al loro programma elettorale che li obbligava di difendere i poveri lavoratori contro i soprusi dei ricchi, sono rifatti, come disse Scaletta, a Canossa e così la piccola crepa del blocco si è di nuovo rimarginata. Vedremo prossimamente, e saremo ancora profeti, che anche sulla questione dei dipendenti comunali i peroroni popolari non daranno dispiaceri alla Giunta e si fregheranno perfino della loro *Unione del Lavoro* che ha mostrato delle timide velleità di scopo elettorale di fronda, firmando il memoriale insieme (orrore!) ai rossi.

Se fossimo poi maligni più di quello che non siamo, potremmo anche osservare che, dando il saluto al comunista Gazzera, uscito dai suoi 17 mesi di carcere preventivo, assolto per miracolo dalla feroce Giuria torinese, il comunista Tasca non si ricordò di dire che vi erano ancora molti innocenti in carcere che aspettavano il loro destino. Se ne ricordò Romita aggiungendo il saluto della minoranza socialista, e se ne ricordò perchè sue le delizie delle «Nuove» le ha provate, mentre ci sono altri che pur essendo, a parole, arcisovversivissimi, hanno avuto la fortuna di non mai assaggiarle.

Il Gazzera ebbe brevi ma dignitose e sentite parole di ringraziamento e specialmente si ricordò per i suoi compagni di sventura non ancora liberi. E piacque a tutti.

Scaletta, specializzato in materia, se la prese ancora una volta coi sussidi alle chiese, sempre ritornanti, come tornano a fiorire le rose, in ogni seduta del Consiglio comunale. Ma è inutile, caro compagno, vi è una legge che stabilisce l'obbligo di questi sussidi ed al sindaco non può far altro per benemeritare dei suoi amici popolari, che andare a cercare delle chiese da sussidiare. Se potesse fare di più, ne farebbe fabbricare delle nuove... ma non può!

Altro bel giochetto fu la discussione sul «problema delle abitazioni». Una Commissione tecnica, della quale faceva parte il compagno Romita, fece una relazione nella quale alcune idee, le fondamentali, del Romita stesso, furono accolte, altre furono scartate.

Romita, chiaramente e con competenza, sostenne anche queste ultime. Tasca, ammettendo che in massima si poteva accettare la conclusione della Commissione, accettata dalla Giunta, aggiunse una platonica dichiarazione che accennava alla necessaria tutela degli interessi degli inquilini, cosa in cui il nostro Gruppo conveniva pienamente e che avrebbe anche votato, tanto più che dal Romita stesso era stata sostenuta. Ma i comunisti devono distinguersi ad ogni costo e devono scindere il loro voto da quello degli... avversari socialisti. Quindi il Gruppo comunista vota contro le conclusioni della Commissione in blocco, e così... gli interessi degli inquilini, specialmente quelli che non trovano abitazione, sono salvi. E l'*Ordine Nuovo* sottolinea, naturalmente, che i socialisti hanno votato in favore della Giunta ed i «puri» invece *puramente* contro. E così gli inquilini non saranno abbandonati dai comunisti, anche se case non se ne faranno e grideranno entusiasmati: «Viva la ragion pura e l'albergo della bella stella!».

Per proposta di Romita fu sospeso di deliberare sulla idea della Commissione di domandare l'abolizione pura e semplice del Commissariato degli alloggi. Romita proponeva di sostituirlo con una Commissione mista da nominarsi dalla Camera del Lavoro e dai proprietari di case, e su questo si discuterà ancora. Ma lasciare il campo libero ai signori proprietari sarebbe veramente troppo. Se il Commissario non serve, se ne fa un altro, ma abolire il Commissariato sarebbe troppo comodo per qualcuno.

Al *dessert* della seduta di sabato venne la quistione della partecipazione alle Commissioni municipali degli esponenti del nostro Partito. Romita, il quale ebbe a rimbeccare vivamente il sindaco perchè pretendeva di impedirgli di parlare, sistema al quale finora non si era ancora giunto al Consiglio comunale nostro e per il quale occorreva tutta l'acrimonia del sindaco attuale contro il nostro Gruppo, sostenne quanto votato dalla assemblea della Sezione socialista, cioè il dovere per parte della maggioranza del Consiglio di riconoscere il diritto nostro ai posti di minoranza nelle Commissioni di nomina municipale. La dichiarazione di Gasca nelle scorse sedute aveva avuto valore di semplice protesta contro il sopruso inflitto, e non infirmare il principio di questa doverosa, e pienamente riconosciuta in diritto, partecipazione per l'avvenire.

Malgrado il sindaco, il quale aveva ormai perso le staffe, fosse fra il sì ed il *no*... del parere dei suoi amici popolari, lo stesso consigliere di maggioranza Vidari riconobbe esplicitamente e formalmente tale nostro diritto e vedremo se... saran rose.

Sua Beatitudine il Sindaco Cattaneo, nella seduta di mercoledì visto il successone dell'altra volta ci ammannisce una nuova commemorazione, o per meglio dire un nuovo panegirico non più del papa morto, ma del nuovo vivo. Se andiamo di questo passo avremo ad ogni seduta il panegirico del santo del giorno seguito dalla messa cantata in coro dai membri della Giunta e servita dai giovincelli estremisti popolari, nonchè la benedizione officiata dal non ancora cardinale (e neppure ancora senatore e forse... mai) Cattaneo. Quanto costa, nevvero consiglieri Vidari, Lanza e compagnia... degli umiliati, un blocco coi popolari!... Ma chi si contenta gode.

Lunghissima ed arquinteressantissima discussione, dopo, sulla obiezione e sulla riforma delle Sezioni di guardie municipali. Roba da Roccacannuccia, via! Prese l'occasione il nostro Gruppo per domandare la reintegrazione del servizio delle guardie addette al Commissariato degli alloggi, servizio abolito dal Sindaco e dall'assessore Grassi, amicissimi dei padroni di casa e cioè di... sè stessi, servizio senza il quale il Commissario non può funzionare.

Poi si venne alla questione del pompiere Leomagno che, a dispetto del sindaco, (che conosce la legge) è venuto in seduta pubblica appunto in occasione che la legge lo richiede. Con molto calore e con maspellata dialettica giuridica il compagno Gasca, rincalzato da Romita sostenne le ragioni del Leomagno, ragioni che i lettori nostri già ben conoscono. Stupì l'intervento del Tasca, che pure validamente difese il diritto al libero pensiero ed alla libera coscienza dei pompieri e degli altri corpi municipali. Saremmo però curiosi di sapere come l'aggiusterà il Tasca coi suoi amici puri i quali nel loro Generale e nella Presidenza dell'A. G. O. hanno fatto precisamente ad altri compagni nostri l'identico trattamento che la Giunta dei Cattaneo e Grassi ha fatto a Leomagno. Anzi hanno fatto di peggio perchè precisamente hanno *espulso* parecchi soci per insubordinazione, perchè non si erano presentati a scolparsi. Almeno Cattaneo, Grassi e complici si sono contentati di *sospendere*, i puri hanno addirittura *espulso*. Certi confronti sono stranissimi, specialmente quando si pensa (vicende delle cose!) che precisamente il Leomagno fu, cogli altri probiviri, dai puri vituperato per aver giudicato colle stesse idee e per fino colle stesse parole colle quali ora il puro Tasca difese il Leomagno stesso! Cose da pazzi!

Sorvoliamo, per pietà verso coloro cui dio perdona perchè... non sanno quel che si fanno, alla replica dell'infelicissimo Grassi il quale balbettò, gridò, si incespicò, riuscendo ad essere il più perfetto avvocato contro... se stesso. Il Sindaco, sentendo che l'opinione perfino della sua maggioranza era scossa, ricorse alle insinuazioni, alle calunnie ed alle bugie, rimbeccato dalle interruzioni di tutto il nostro gruppo. La maggioranza votò pecorilmente per la proposta della Giunta; i popolari anguillescamente, secondo il solito, votarono pure in favore, *senza voler entrar nel merito*... e furono chiamati dai nostri *gesuiti* non a torto, ma meritavano appellativi peggiori. Ma così hanno forse voluto pagare al Sindaco i due panegirici papali!

Si ridesta, e parla a lungo Nuti, la questione delle tasse comunali, ove si ebbe la seconda edizione riveduta e corretta del voto per appello nominale dell'altra seduta. La differenza fu che si racimolarono i 43 voti e che alcuni popolari, che avevano allora votato con noi, si squagliarono. Per la verità parecchi invece votarono contro la Giunta, ma si vedeva bene che era una cosa combinata in famiglia, per non fare del tutto la figuraccia.

E con una battuta finale di Gasca, che domanda notizie di una certa quistione ospitaliera di cui nei secoli scorsi si era parlato e per la quale si era perfino nominata una Commissione, la seduta si sciolse al cenno del Sinduco: *Ite-missa est*, con un lungo *Amen!*

Così i liberali torinesi si apprestano a scuoiersi di dosso le cimici popolari!...

Per le serate popolari al Regio

Le competenti autorità devono togliere uno sconcio indegno ed ingiurioso per la nostra città che si verifica ad ogni serata popolare ed anche in qualcuna delle rappresentazioni normali; a danno del pubblico operaio ed impiegatistico da bagarini poco scrupolosi e villani. Sconcio che si consuma sotto gli occhi impassibili delle autorità. Il disgraziato cittadino che desideri recarsi ad una rappresentazione popolare e che per accapparrarsi un buon posto seduto in galleria od in platea non voglia fare la coda per ore e ore o non voglia lasciarsi scorticare dai bagarini, deve rinunciare al modesto desiderio perchè gli riuscirà impossibile dopo aver fatto *porta* all'apertura del botteghino, ottenere il biglietto numerato di 3.a e 2.a galleria o dei numerati di platea. Quando poi si reca per acquistare il biglietto durante la giornata o prima della rappresentazione deve affrontare e respingere gli assalti dei bagarini che offrono i biglietti debitamente accapparrati. Non vogliamo gettare cattiva luce su alcuno, non perciò ci permettiamo di rilevare come all'infuori di certa cerchia di persone agli altri viene assai difficile ottenere i biglietti numerati nelle serate popolari al Regio. Il lamentato inconveniente deve venire eliminato aderendo alla proposta partita dal gruppo socialista «Amici dell'Arte» con la quale si vuole che i biglietti numerati di certi ordini di posti vengano consegnati alle organizzazioni Sindacali, mutue ed artistiche della classe operaia del medio ceto.

Alle disgraziate vicende del nostro massimo teatro, per cui avviene che questo anno il pubblico torinese non ha l'onore ed il piacere di assistere ad uno spettacolo degno delle sue tradizioni ed educazione artistica, se aggiungiamo le miserie più sopra lamentare, dobbiamo inferire che le manifestazioni d'arte nella nostra città sono cadute bene in basso da disperare sulla loro riuscita. Dunque a chi di dovere provvedere.

Ancora sul "fattaccio,, di S. Antonino

Il detto notaio Bellia dopo aver consigliato la calma e suggerito ai presenti di mettersi sotto i tavoli per evitare i proiettili che avessero potuto provenire dalle finestre, al comparire sul limitare della cucina dei due supposti malviventi colle rivoltelle spianate fattosi avanti senza sapere le condizioni di tali persone dichiarò loro che di qualunque cosa fosse avvenuto ne assumeva pieno responsabilità delle persone presenti a lui note.

Giova notare, dall'ingresso della cucina senza ragione alcuna i comparsi si fecero lecito di sparare due colpi di rivoltella verso il suo interno, perforando i vetri della porta d'ingresso col solo scopo malvagio di colpire ed incutere il terrore e lo sgomento; o per dirla francamente per provocare la reazione fra i tranquilli e pacifici avventori dell'Albergo al fine di poter trovare giustificazione nella loro insana e voluta aggressione non giustificata da causa alcuna. Ma neppure ciò è bastato poichè i presenti non reagirono e si lasciarono perquisire dai due comparsi presentatisi con due rivoltelle cadauno in mano e stati poi seguiti da altri delle squadra che continuarono l'opera di terrore sparando dalle sale dove si trovavano gli avventori, già quanto mai intimoriti poichè tutti inermi.

E mentre si svolgeva un vero assalto brigantesco all'Albergo dell'Angelo contro pacifici cittadini, parte dell'armata comitiva, che era stata accompagnata da una donna di cattiva condotta morale separata di fatto dal marito certo Grande Giovanni, anch'essa armata e vestita di indumenti maschili, percorreva il paese armata mano perquisendo tutti quanti incontrava (donne e ragazzi compresi) sulla strada ed anche sparando contro quelle che tentassero fuggire alle loro inquisizioni di fermo.

Entrati nel negozio del pizzicagnolo predetto dove s'erano raccolte molte persone per cercare scampo, fra esse eravi la povera vittima Falcombello la quale uscita dall'Albergo dell'Angelo per riconoscere quanto accadeva sulla strada pubblica, visto il pericolo si ritirava poi affrettatamente con altri nel negozio predetto che è in vicinanza a detto Albergo; qui venne trascinato a forza da due armati fuori dalla bottega e colla evidente intenzione di portarlo alla Cantina d'Asti dove il gruppo invasore aveva fatto il suo concentramento e teneva in ostaggio coloro che opponevano semplice ragione alle loro violenze e sopraffazioni o casualmente trovati in possesso di armi ritenute offensive, ma il Falcombello non intendeva uscire dal luogo sicuro dove egli era con altre persone.

Il Falcombello Luigi non ha certo reagito contro coloro che risultarono poi agenti della forza pubblica, ma fino a quell'epoca ritenuti banditi, poichè due rivoltelle gli erano spianate contro di lui perfettamente inerme; e solo la malvagia brutalità d'un sanguinario può aver indotto a troncare la vita del povero infelice per nulla colpevole, fuorchè di aver cercato giunto sulla via di allontanarsi dai due assalitori per trovarvi sicuro riparo nella sua vicina abitazione.

La sua ferita di proiettile alla schiena predottagli da colpo di rivoltella sparatogli quasi a bruciapelo conferma l'evidente condizione sopra espressa di semplice tentativo di allontanarsi per puro spirito di conservazione da persone ignorate del loro essere che gli puntavano le rivoltelle.

Il colpo fu mortale, nè il Falcombello Luigi lasciato per qualche tempo a bocconi sulla strada pubblica poteva muoversi finchè fu trascinato a forza nella cantina d'Asti e colà ammanettatolo lasciendolo rotoloni e sofferente sul pavimento della prima camera, senza cura alcuna nè richiedere l'opera del sanitario locale, anzi deridendolo per le sue lagnanze.

Malvagità brutale dimostrante un cinismo ed una incoscienza nel capo e nei gregari da destare indignazione a chicchessia.

Nè s'arresta a tali fatti lo spirito sanguinario e feroce della masnada. Mentre spadroneggiavano e terrorizzavano la via Torino sia puntando a tutti i passanti le rivoltelle per perquisirli, è logico ed umano, che fra i tanti, dato l'ora e lo stato d'animo eccitato, non sapendo chi avessero di fronte tentassero di rispondere e non obbedire alle ingiunzioni ad essi mosse, e se fra altri, uno, alla minaccia di freddarlo se non si fermava, abbia avuto una colluttazione con un'agente, colluttazione non certo premeditata poichè chi ha risposto non era armato ed abbandonò poi lo stesso Agente senza colpirlo.

E fu appunto in seguito a tale fatto di cui sarebbe imputato il giovane Borgesa Giovanni di Delfino d'anni diciotto sul quale si concentrò il furore pel fatto ascrittogli, di cui non ha colpa alcuna, nè vi ha partecipato neppure indirettamente.

La fine al prossimo numero.

Altre provocazioni

Se a gettare in orgasmo e in lutto la nostra pacifica popolazione, non fossero stati sufficienti i luttuosi fatti che abbiamo narrato e la conseguente morte del padre del povero assassinato avvenuta domenica scorsa, una nuova prodezza della malemerita ha provocato l'arresto del comp. Carlo Rossetti, fratello del segretario della nostra Sezione Socialista, il fatto che provocò tale arresto è noto, e non è il caso di ripeterci.

Teniamo solo a far rilevare l'assurdo di tale arresto che è stato mantenuto malgrado il pronto intervento presso le autorità dell'on. Amedeo. Il Rossetti è imputato d'oltraggio ai RR. CC.

Come i carabinieri da un treno lanciato in piena velocità abbiano potuto ritenersi oltraggiati da un pedone è per lo meno grande curiosità, e che per un semplice ed ipotetico oltraggio siansi ritenuti in diritto di far uso delle armi, questo si capisce solo in Italia.

Quello che non si capisce o si capisce anche troppo è il contegno sfacciatamente partigiano, delle autorità che si rendono sistematicamente complici degli atti criminosi del loro dipendenti, e mantengono in arresto le vittime, premiando magari i persecutori.

Ritornate le schede di sottoscrizione!

Sono state distribuite dalla Federazione Provinciale Socialista parecchie migliaia di schede di sottoscrizione. Su ciascuna di esse sono già state raccolte notevoli somme, ma quasi nessuna è stata restituita col relativo importo.

Preghiamo vivamente i detentori delle schede di intensificare l'operazione di raccolta delle sottoscrizioni e poi di inviare sollecitamente le schede ed il denaro alla Federazione Prov. Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

SEGUENDO LA CRONACA

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

Cronache Sindacali

Dopo il Consiglio Generale della Camera del Lavoro

Una deliberazione illegale

La soppressione delle Camere del Lavoro succursali di Ivrea e Rivarolo, deliberata dal C. G. della C. d. L. del 30 p. p., oltre ad essere un'antipatica e palese deliberazione di parte, rappresenta una mostruosa illegalità contrastante con le buone norme statutarie che regolano i nostri organismi e che li resero, finora, immuni da ogni appunto del genere.

Essa non trova riscontro in nessuna deliberazione precedente e non può, assolutamente, essere considerata legale per ragioni di procedura e per ragioni di competenza.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro (anche con tutti i difetti che racchiude in sè) non era competente a deliberare su di una proposta, per la quale è competente il solo Congresso oppure, in via assolutamente eccezionale, una riunione alla quale siano presenti i rappresentanti della Provincia e specialmente di quelli ai quali, sia pure per riconosciute ragioni di economia, si dovevano togliere le sedi d'organizzazione.

Inoltre (anche concedendo per un momento al Consiglio stesso la facoltà di deliberare su di una questione così importante) l'argomento doveva essere portato specificatamente all'ordine del giorno, onde dar modo agli interessati, di venire a scolparsi delle eventuali manchevolezze che determinavano la proposta della Commissione Esecutiva e mettere in grado i Consiglieri generali di discutere e deliberare con esatta e più larga cognizione di causa.

Invece, non solo non si è tenuto conto dell'incompetenza e non si è messa all'ordine del giorno la proposta di soppressione, ma non si è nemmeno pensato di darne particolare avviso agli organismi da sopprimersi, impedendo loro di dis-aterne nelle loro sedi e presentarsi al C. G. con un mandato ben preciso e ben definito.

Incompetenza, quindi, del Consesso deliberante e illegalità conseguente della deliberazione, sono le caratteristiche preminenti del deliberato, che hanno indotto i compagni Consiglieri socialisti a fare le loro riserve e a proporre, in via pregiudiziale, la sospensiva, onde portare la discussione in una sede più competente e più preparata.

La proposta dei nostri compagni non venne accettata dalla C. E. della Camera del Lavoro, la quale, con il suo atteggiamento ha sollecitato quella mostruosa decapitazione che fu poi ratificata dal Consiglio Generale, inconsapevole e non sufficentemente conscio della gravità del deliberato sul quale era chiamato a pronunciarsi.

I compagni d'Ivrea e di Rivarolo, d'accordo con il Comitato Sindacale Socialista, hanno ora preso le loro determinazioni che dovevano essere prevedibilissime da chiunque ha la responsabilità del buon andamento dei nostri massimi istituti proletari.

I dirigenti camerali oggi, lo speriamo, riconosceranno che anche nei compagni d'Ivrea e di Rivarolo non manca il senso della responsabilità ed il senso... della dignità.

* * *

I nostri compagni Chignoli e Borghi, Consiglieri generali della Camera del Lavoro, allo scopo di rettificare il contenuto del resoconto del Consiglio Generale del 30 p. p. e apparso sull'*Ordine Nuovo* di mercoledì 1° corr. mese, hanno inviato al suddetto giornale la seguente lettera che porta la data del 2 febbraio:

Spett. Red. dell'«Ordine Nuovo».

«Vi preghiamo rettificare una inesattezza, certamente involontaria, in cui è caduto il resocontista della seduta del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di lunedì 30 gennaio p. p. in merito al voto, emesso dal medesimo, per la soppressione da succursali camerali della nostra Provincia.

«A tal proposito, i sottoscritti, con le loro dichiarazioni (pur riconoscendo, in linea di massima, la necessità di effettuare delle economie, per comprensibili ragioni finanziarie) contrastavano le proposte della Commissione Esecutiva non ritenendole corrispondenti allo scopo prefisso e (in via pregiudiziale, formularono, mantennero e votarono la proposta di convocazione di un Convegno Provinciale nel quale (con la presenza dei rappresentanti degli organismi interessati) stabilire le forme di soppressione che si ritenessero necessarie nell'interesse finanziario e morale del nostro massimo organismo.

«Ciò proposero e sostennero perchè:

1° la discussione in oggetto non era preceduta da nessuna specifica voce dell'ordine del giorno, ma presentata di sorpresa sul comma: «Comunicazioni della Commissione Esecutiva»;

2° gli organismi interessati della Provincia e particolarmente la Camera del Lavoro di Ivrea, non erano stati preventivamente avvertiti dei provvedimenti che si intendeva prendere, e conseguentemente messi nell'impossibilità di dare i chiarimenti e le delucidazioni necessarie.

«Tanto abbiamo voluto rendere di pubblica ragione, perchè siano ben precisati gli atteggiamenti di ogni singolo consigliere.

«Grazie della pubblicazione.

LUIGI CHIGNOLI
LUIGI BORGHI.

A proposito d'una corrispondenza da Villardora a "l'Ordine Nuovo,,

Un "puro,, in trappola

Mentre il quotidiano comunista (?!) di domenica 5 portava la notizia della smargiassata fatta dai suoi seguaci di Villar-Dora in una assemblea di fornaciai (nella quale non si rispose alle mie argomentazioni con altre argomentazioni, ma, *more solito*, con le famose baggianate: «Il milioncino preso da D'Aragona, il tradimento di Buozzi, ecc. ecc.), si svolgeva, alla nostra sede in Torino, il Convegno Provinciale dei Fornaciai dove il puro rappresentante di Villar Dora non solo approvava la mia relazione morale, quella finanziaria ed il modo di condurre l'agitazione da me proposto, ma, invitato dai socialisti e comunisti partecipanti al Convegno firmò la seguente

DICHIARAZIONE

«Il sottoscritto, interrogato dagli intervenuti al Convegno dei Fornaciai della Provincia di Torino circa la voce ingiuriosa sparsasi a Villar Dora ai danni del Segretario del Sindacato Fornaciai del Piemonte, compagno Clemente Barbero, il quale sarebbe accusato di non aver difeso gl'interessi degli operai fornaciai addetti alla fornace di Montegrosso d'Asti e di aver invece percepito un compenso dall'industriale della fornace stessa.

«Dichiara *che detta voce sparsa non fu assolutamente mai da lui divulgata nè accreditata in qualsiasi modo, in quanto la ritiene completamente destituita da qualsiasi fondamento e riconosce inoltre che il Barbero non ebbe nemmeno a recarsi nel paese e presso la Ditta cui si vorrebbe far credere fosse quella a cui avrebbe fatto dedizione il Barbero accettando un compromesso, dichiara perciò di non poter far a meno che di continuare la sua piena ed incondizionata fiducia nel Segretario Barbero al quale riconosce sinceramente la sua dirittura, onestà ed onorabilità personale nell'esercizio del suo ufficio di Segreteria del Sindacato Fornaciai del Piemonte.*

«E' lieto di poter con tale dichiarazione soddisfare ad una legittima richiesta del Convegno dei Fornaciai, in seguito alla ingiuriosa voce messa in circolazione da incoscienti, intaccante l'onestà e l'onorabilità personale del Segretario del Sindacato, con evidente ripercussione e danno all'organizzazione; crede pertanto doveroso, dopo tale sincera e leale dichiarazione, raccomandare a tutti i compagni fornaciai di Villar Dora e degli altri paesi di continuare nella loro completa fiducia nella onestà e onorabilità personale del Barbero nell'espletazione del suo mandato di Segretario del Sindacato».

Firmato ANDREA RIVERA
Rappresentante dei Fornaciai di Villar Dora al Convegno Provinciale.

Operai di Villar Dora, con questi mezzi denigratori i comunisti cercano di screditare i nostri uomini per sostituirli con i proprii.

Questo piccolo e banale episodio, vi dica che serietà può avere tutta la sistematica campagna che i comunisti muovono contro il nostro Partito. Tutte le accuse che essi fanno hanno la fondatezza di quelle lanciate contro di me, e la deformazione dei fatti, così come vennero pubblicati sull'*Ordine Nuovo*, vi faccia comprendere come sia facile l'inganno in mezzo agli ignari da disonesti speculatori della buona fede degli operai.

Tutte le volte che leggerete presunti tradimenti o viltà commesse da nostri compagni, ricordate in che modo va facendo la cronaca l'organo dei comunisti, e ricordatevi soprattutto che i più grandi colpevoli verso gli operai non sono quelli che vi dichiarano la verità anche se questa è dolorosa ad apprendersi, ma sono bensì quelli che v'illudono alterando la verità stessa.

C. BARBERO.

Comitato Centrale Sindacale Socialista

La seduta del Consiglio generale delle Leghe e dei Gruppi sindacali socialisti, avvenuta la sera del 2 corrente mese, è riuscita veramente grandiosa. Non un consigliere mancava, presenti pure molti organizzatori ed i compagni delle succursali di Rivarolo e Ivrea.

Alla presidenza viene chiamato il compagno Uberti, ed a segretario Zaverio Dalberto. Si dà per letto il verbale, e ad unanimità si eleggono i seguenti compagni a fare parte del Comitato centrale sindacale: onorevole Amedeo Filippo; Amisano

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15
Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: **ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.**

L'impiego dei risparmi alla **Cassa Depositi della Alleanza** è **SICURO** e **REDDITIZIO** perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

TOS E BRUSASCO
Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali
100.000
Scampoli per Uomo e Signora
a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
FORTI RIBASSI

Luigi, metallurgico; Abiate Giuseppe, dipendenti comunali; Barberis Francesco, personale A. C. T.; Borghi Luigi, tessili; Merli Giuseppe, edili; Margaria Giuseppe, lavoratori dello Stato; a sindaci i compagni: Cellerino Carlo, tranviere; Guarnieri Gino, metallurgico; Sala Natale, impiegato. Comitato di propaganda per la Provincia: Chignoli Luigi, Zaverio Dalberto, Scaravelli Secondo, Donati Italo, Calciati Luigi.

Si approva l'abbinamento del 3.o e 4.o comma, e si entra di conseguenza nella questione che più interessa il Consiglio generale.

L'on. Amedeo fa una relazione critica sull'operato dei dirigenti camerali, circa l'azione negativa da essi svolta, fra le masse; crede inutile fare una lunga cronistoria, rammenta solo la questione dei disoccupati e delle vittime politiche. Passa a parlare delle Provincie e dei metodi adottati contro la succursale di Condove, e dell'ultimo deliberato del Consiglio generale camerale che viene a sopprimere le succursali di Ivrea e Rivarolo, provvedimento doppiamente illegale perchè non fu nemmeno comunicato agli interessati, perchè non venne nemmeno data visione ai consiglieri dell'ordine del giorno da discutersi, e perchè l'« ukase » della Commissione esecutiva veniva a colpire proprio le due succursali in cui la maggioranza è socialista. Comunica l'ordine del giorno che venne approvato nella riunione degli organizzatori e Commissioni interne

Alla discussione animatissima ed elevata, prendono la parola i compagni Bono d'Ivrea, Ghiglietti di Rivarolo, Nano, Borghi, Missaglia, Barberis, Calciati, Rava, Paggi, Dalberto, Borghese, Donati, Taverna, ed altri; si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale delle Leghe e dei Gruppi sindacali socialisti riunito la sera di giovedì 2 febbraio 1922, udita la relazione sulla deliberata soppressione delle succursali di Ivrea e di Rivarolo, della Camera del Lavoro; considerato che la delle succursali d'Ivrea e di Rivarolo, del nerale, hanno preso il ditattoriale provvedimento senza neppure degnarsi di preavvertire gli organismi interessati, allo scopo di metterli a giorno degli intendimenti della Camera del Lavoro; mentre ravvisa nell'atto compiuto dal Consiglio Generale, su indicazioni della Commissione esecutiva, una obbrobriosa sopraffazione contro la minoranza socialista; dà ai colpiti tutta la propria solidarietà invitandoli a rimanere al proprio posto, a cui vennero chiamati dalla fiducia unanime della massa organizzata ».

Sulla questione della disoccupazione dopo breve discussione venne approvato l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio generale delle Leghe e dei Gruppi sindacali socialisti, ecc., delibera di dare incarico al Comitato centrale sindacale di concretare colla Commissione esecutiva del Partito sulle basi dell'ordine del giorno del 28 gennaio i provvedimenti a favore dei disoccupati ».

Indi, fra il massimo entusiasmo, il Consiglio generale viene rinviato.

Tramvieri

Lunedì, 13 corrente, il Comitato Sindacale Tranvieri è convocato alle ore 21, nei locali del Partito, per comunicazioni della massima importanza.

Gruppo Edili

La folata di reazione che è caduta a sconvolgere tutte le organizzazioni classiste d'Italia, non è valsa a distruggere, come in altre località, le nostre Leghe Edili di Torino e provincia.

Purtroppo però, ad indebolire le nostre file è servita la divisione politica fra socialisti e comunisti, e la straziante opera di diffamazione da questi ultimi esercitata ai danni dei primi.

Valse questo a ringalluzzire le velleità di rivincita industriale, e, cosa mai vista, gli industriali edili hanno disdettato tutti i contratti, senza attendere, questa volta, che fossero gli operai a voler migliorare la loro non allegra situazione.

Nella preparazione della battaglia che certamente dovrà essere aspra, noi crediamo di dover ancora una volta lavorare uniti, fidenti negli organi dirigenti da noi creati, attraverso un ventennio di preparazione classista, attraverso ai Congressi nostri.

Per difendere questa unione operaia volta ai fini dell'interesse comune dei lavoratori, fini classisti, è sorto il Gruppo Edile Sindacale Socialista, il quale, già ha trovato il consenso programmatico ed incondizionato di parecchie centinaia di aderenti, che non permetteranno ai facili ed irresponsabili parolai, di ostacolare il cammino a chi marcia imperterrito verso fini ben precisi e definiti.

E' necessario disciplinare le forze sane del movimento economico, sapere ciò che si vuole, ed impedire il sabotaggio alle nostre libere assemblee, alle nostre fattive discussioni. Per preparare questo occorre che tutti i compagni che da anni lottano con il Partito Socialista, ed ancora lotteranno per la difesa di quanto fu conquistato, aderiscano a questo Gruppo che con apposite riunioni preparerà quel lavoro concreto da portare alle assemblee generali per rendere libera la discussione da lotte intestine che sarebbero impedimento ad ogni azione pratica per la difesa di quanto fu l'opera del passato, di quanto è ancora necessità per l'avvenire.

Il Comitato Esec. Sindacale Edili.

Ringraziamento

Vivamente commosso, ringrazio i compagni di fede, gli amici e conoscenti che con la loro presenza, con scritti e parole, contribuirono a lenire il mio dolore, ed i vicini di casa che vollero onorare la mia povera Mamma con inviare fiori, i compagni Luigi Borghi e l'on. Amedeo che, sulla fossa comune, con acconcie parole, ricordarono le virtù della Mamma proletaria.

Uno speciale e doveroso ringraziamento mando all'egregio dott. Piero Roggeri che per oltre due anni, e in tutte le disgraziate occasioni, (anche quando fui privato del servizio sanitario dell'A. C. T. nei momenti più bisognosi) prestò con amore e puntualità la sua pregiata opera di assistenza.

Orla Felice.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la relazione del Comune di Castellamonte.

La documentazione delle accuse contro "Italica Gens" di Aosta

Avevamo promesso che saremmo tornati sull'argomento dell'azione settaria e profondamente reazionaria che l'Ufficio di collocamento pretino di Aosta « Italica Gens » va svolgendo ai danni delle classi lavoratrici, documentando le gravi accuse lanciate contro detto Ufficio ed il suo direttore senza scrupoli Don Farina.

Ci siamo tuttavia, dopo la prima puntata, astenuti di proposito da altri attacchi per attendere il responso che la Giunta Provinciale di Torino per il collocamento e la disoccupazione avrebbe emesso, in merito alle accuse da noi lanciate.

E la risposta non si è fatta soverchiamente attendere. Essa è venuta dopo che una severa inchiesta è stata fatta a Chatillon dal direttore della G. P. e viene a colpire in pieno petto la nefasta istituzione pretina che ancora una volta rimane bollata da un consesso governativo non certamente tenero per le nostre organizzazioni.

Ecco senz'altro la deliberazione approvata:

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione; presa visione della denuncia presentata nei riguardi dell'ufficio di collocamento di « Italica Gens » di Aosta dal Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia e dai giornali socialisti; i quali hanno accusato il predetto ufficio:

a) di aver provveduto al collocamento di mano d'opera presso la « Soie de Chatillon », arruolando nella Provincia di Bergamo e nel Friuli a tariffe di paga inferiori a quelle correnti e a condizioni contrarie ai concordati e consuetudini vigenti nella provincia;

b) di aver riscosso compensi dal datore di lavoro per tali prestazioni.

Poichè risultano accertati i fatti denunziati: richiamata la deliberazione presa dalla Giunta Provinciale nella seduta del 15 *settembre* 1921 *nei riguardi del funzionamento del detto ufficio: presa visione della lettera del ministero in data* 17 *corrente, n.* 1524, II., 0. I., 63 *con cui si infligge la censura all'Ufficio di collocamento medesimo;*

Riconosciuto che l'Ufficio di cui trattasi ha nuovamente violato le disposizioni di legge vigenti in materia di collocamento;

Delibera:

di trasmettere gli atti all'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza, esprimendo il parere, già espresso nella deliberazione del 13 *settembre* 1921, *che si addivenga al più presto alla costituzione in Aosta di un ufficio di collocamento che funzioni con regolarità e con assoluto rispetto delle norme legislative vigenti e che, nell'attesa, vengano prese contro l'Ufficio di cui trattasi le sanzioni del caso ».*

La minoranza operaia intendeva invece che venisse approvato un suo ordine del giorno col quale si chiedeva la chiusura immediata di « Italica Gens » ed in attesa della istituzione e funzionamento di un nuovo Ufficio di collocamento paritario, la erogazione dei sussidi venisse affidata alla Cassa disoccupazione Edili di Aosta nel cui Consiglio d'Amministrazione la Giunta è rappresentata dal suo presidente.

E' utile tenere presente che i rappresentanti degli industriali e del governo non hanno votato la parte ultima, quella cioè presentata dai compagni operai per ragioni di incompetenza, ritenendo che solo la Giunta Centrale di Roma possa prendere una così grave deliberazione.

Ma basta leggere la ordinanza approvata per comprendere che nessuna alta protezione dovrebbe valere ancora a salvare « Italica Gens ».

Da parte nostra però vigiliamo attentamente. I compagni on. D'Aragona, Angelo Agnelli e Tommaso Bruno facenti parte della Giunta Centrale, ci hanno assicurato il loro interessamento nella questione.

Vogliamo pertanto rivolgere alcune domande:

La Giunta Provinciale di Torino per il collocamento e la disoccupazione in data 15 settembre 1921 deplorava la condotta di « Italica Gens »; il 17 gennaio corrente anno il ministro Beneduce censurava lo stesso ufficio; oggi viene la ordinanza che pubblichiamo.

Il più o meno reverendo don Farina rimarrà, come ostrica allo scoglio attaccato alla sua agenzia di affari poco puliti « Italica Gens » oppure, dopo questa terza condanna, sentirà il dovere di andarsene?

Noi abbiamo una stima così profonda in questo signore da essere convinti che egli rimarrà all'« Italica Gens » fintantochè la indignazione popolare non lo scaccerà!!

* * *

Pertanto il contratto capestro in base al quale « Italica Gens » fornì la maestranza alla « La Soie de Chatillon » ha sempre vigore, non solo, ma dai dirigenti di quella Società viene anche interpretato restrittivamente e abusivamente.

A molte operaie non è stato ancora fatto il rimborso delle spese di viaggio, e siccome a parecchie altre non è stato imposto mediante firma il vincolo di un anno di lavorazione presso lo stabilimento, così firme e trattenute si tenta di imporle ora.

E questa situazione perdurerà ed i soprusi e le rappresaglie non avranno fine fintanto che gli operai della « Soie » non sentiranno il dovere di serrarsi in massa attorno alla bandiera della loro organizzazione.

Il Sindacato Tessile intensifica pertanto la propaganda in mezzo alla maestranza e domenica mattina 12 corrente il compagno Luigi Borghi sarà a Chatillon per un comizio di propaganda.

I lavoratori e le lavoratrici hanno il dovere di parteciparvi in massa.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

Un diffamatore in sottana. — Quella faccia da carnevale, dal sorriso eternamente idiota, che nasconde sotto l'apparente maschera della modestia, l'anima del più volgare istrione, questo pretonzolo di provincia capitato a Montanaro non sappiamo come, parlando ai suoi fedeli, lunedì scorso di Papa Benedetto ha voluto sfogare il bieco livore della sua animaccia contro la gloriosa repubblica bolscevica. Giacomo Della Chiesa ha dato agli affamati di Russia un milione, dimostrando di avere più generosità di voi, che tutto il paese conosce per un taccagno, un arraffatore che tutto vuol tenere per sè, senza nemmeno l'apparenza di quella carità cristiana che contrassegna la bontà d'animo di qualche vostro collega. Lei signor parroco quando parla di quel popolo che gli elementi avversi della natura ha così duramente colpito, che pur non cessa la sua lotta per affrancarsi dalla secolare schiavitù, dinnanzi a questi eroi si tolga il cappello, perchè in loro confronto non è che un pigmeo di fronte a dei giganti. Quando poi è in chiesa si occupi dei suoi Cristi di legno e delle sue Madonne di cartapesta. Se poi vuol ripetere le sue balorde insulsaggini contro la Russia venga in luogo pubblico, e noi promettiamo di affrontarlo e di inchiodarlo alla gogna come un volgare mentitore.

Ai compagni della Sezione Socialista. — Chiamati dalla vostra fiducia a reggere le sorti della Sezione, abbiamo preso con serio impegno il compito affidatoci, e nella prima riunione abbiamo compilato un programma di lavoro che intendiamo svolgere nel corso di quest'anno. L'assemblea che sarà convocata prossimamente, dovrà discutere appunto il programma nostro di lavoro e quando avrà avuto l'approvazione vostra, ci metteremo di buona lena al lavoro e col vostro aiuto ed il vostro consiglio speriamo di poter dare maggior sviluppo al movimento socialista. Prima di tutto la C. E. ritiene condizione essenziale stabilire per tutti maggior disciplina, senza la quale non è possibile affrontare con sicurezza di vittoria le battaglie che dovremo ingaggiare. Oramai tutti i compagni hanno un concetto esatto delle diverse correnti che dividono il movimento nostro. Chi è rimasto nel Partito socialista, deve uniformare i suoi atti alle direttive segnate dai nostri Congressi. Chi si sente a disagio deve avere il coraggio di andarsene.

Un socialista che fa opera denigratoria contro il proprio Partito non sarà tollerato e la C. E. vigilerà affinchè ognuno faccia il proprio dovere. E' nostra intenzione fare appello a molti simpatizzanti che vivono ai margini del Partito ma che per indolenza o per calcolo non si inscrivono nelle nostre file. Anche costoro dovranno decidersi. Perchè chiacchierare sempre di socialismo, dimostrare di condividere le nostre idee non basta. Vogliamo la loro opera fattiva, altrimenti dovremo trattarli alla stregua dei nostri avversari: o con noi o contro di noi. Anche nel campo sindacale prenderemo posizione di battaglia. Le organizzazioni saranno curate maggiormente da parte nostra. Dobbiamo informarle alle nostre concezioni, mantenerle sulle direttive del Partito. Il Comune socialista avrà tutto il nostro appoggio, manterremo continui i rapporti coi compagni amministratori interessandoci dei problemi che attendono la loro soluzione. C'è poi il movimento femminile e giovanile, la coltura in generale, tutto un lavoro che porteremo a compimento col vostro aiuto, non nascondendoci le gravi difficoltà che dovremo superare. Partendo dal principio che tutti devono lavorare secondo la loro forza e capacità per la realizzazione dell'ideale comune troveremo a tutti una occupazione, ripartendo le cariche in modo adeguato. In Comune, nelle organizzazioni, Mutua, Cooperative, ecc., c'è lavoro per tutti. Compagni all'opera con fede e unità d'intenti. Il Partito nostro lo esige.

Scuola di coltura. — Sabato 11 c. m. ore 21, lezione del compagno dottor Gasca, sul tema « Come si nasce ». La conferenza sarà illustrata con figure. I compagni portino con loro anche le proprie consorti.

LANZO

Si ricorda agli azionisti della Cooperativa fra Operai e Contadini, che mercoledì 15 corrente, ore 20, ha luogo l'assemblea dei soci con importante ordine del giorno.

Ai compagni in special modo, non è ammessa nessuna scusante per la loro mancanza.

N. B. — Per aver diritto all'assemblea, si deve presentare l'azione all'ingresso.

VENARIA REALE

Assemblea della Sezione. — Giovedì 2 corrente, coll'intervento del compagno Grospietro, per la Federazione Provinciale Socialista, si tenne l'annunciata assemblea straordinaria della Sezione Socialista. Dopo aver discusso e risolto gli oggetti posti all'ordine del giorno e riguardanti la vita locale del Partito, si passò a discutere l'atteggiamento della Direzione del Partito, e l'assenteismo dei deputati dai lavori parlamentari; dopo esauriente discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista di Venaria, riunita in assemblea straordinaria, presa visione dell'appello lanciato sull'*Avanti!* da un membro del direttorio del G. P. S. per richiamare i singoli deputati all'osservanza dei loro doveri parlamentari, lo approvano, e, rilevando l'insufficienza della Direzione del Partito in proposito, deliberano di invitarla ad agire con maggior energia, come da deliberato del Congresso di Milano - *La Sezione Socialista* ».

CASELLE TORINESE

Conferenza privata. — Mercoledì prossimo, 15 corrente, nei locali dell'A. G. O., il compagno consigliere provinciale Vanoni Ferruccio, terrà una conferenza sul tema: « Il giornalismo e l'opinione pubblica ».

CIRIE'

Condoglianze. — Dopo breve malattia lunedì 6 corrente, veniva troncata la cara esistenza di Scaraffia Giuseppe, padre del nostro caro compagno Luigi. In quest'ora tristissima e grave il Gruppo giovanile socialista porge al caro compagno ed alla di lui mamma, le più sentite condoglianze.

CANDIOLO

Lutti nostri. — Domenica 5 dopo lunga e penosa malattia decedeva il compagno Arena Francesco. Alla straziata madre ed all'addoloratissimo fratello, le più sentite condoglianze, da parte della Sezione socialista, per la immatura perdita del caro congiunto.

Lunedì, Candiolo proletaria e lavoratrice, volle tributare grandi onoranze al caro compagno nostro scomparso accorrendo tutta quanta al corteo funebre, e la Sezione socialista rendendosi interprete del sentimento dei suoi famigliari, profondamente commossi, ringrazia tutti quanti vollero onorare la memoria dell'amatissimo fratello e figlio rispettivamente; un vivo ringraziamento pure al compagno Rava che, con sentite parole, volle portare l'estremo saluto alla cara salma a nome della grande famiglia socialista.

VOLPIANO

Elezioni alla A. G. O. — Da molti anni l'Associazione Generale degli Operai è amministrata da socialisti i quali godevano la completa fiducia dei soci, per il continuo progresso fattivo che hanno dimostrato, portando il capitale sociale da 2700 a lire 4700, pure non venendo meno ai doveri della cooperazione e della mutualità.

La posizione dei socialisti sarebbe ancora oggi immutata, se i comunisti usciti dal Partito socialista non avessero ingaggiato la lotta ad oltranza, ricorrendo a tutti i mezzi più o meno leciti, non escluso il sabotaggio e gli insulti più triviali. La maggioranza dei soci però non ha abboccato all'amo dei puri che in omaggio all'intransigenza dell'« occhio di Mosca », vedevano fino a ieri la compatibilità di essere comunista e nello stesso tempo appartenente alla società monarchica Umberto I.; come pure ritengono ottimo cooperatore colui che ritira i suoi risparmi dall'Associazione che paga solo il 3,50 per cento per darli ai capitalisti industriali al 6 per cento! Altro che social-democratici... Una lotta così assurda, tutta a favore dei partiti avversari che ridono con ragione nel vederci acciuffare fra di noi, non poteva lasciare indifferente la massa dei soci, che prima viveva tranquilla vedendo al potere un'Amministrazione che offriva tutte le migliori garanzie, e che si recò domenica scorsa alle urne dando i seguenti risultati: votanti 400 circa, voti compatti ai socialisti 257, ai comunisti 116 più i voti derivanti dalle schede corrette a favore di ambedue le liste. Contro quei soci che tentano non di conquistare l'Amministrazione, per ragioni di tendenza o per dario un differente e migliore indirizzo, amministrativo ma per vero sabotaggio e per portarla alla rovina, sarebbe indispensabile che l'Amministrazione che verrà eletta dal Consiglio generale applichi senza riguardi lo statuto sociale.

GASSINO

Si rende noto a tutti i compagni della Sezione socialista che sabato 11 corrente mese, alle ore 20, si terrà un'assemblea straordinaria per discutere e deliberare su cose di somma importanza e per una prima rassegna delle nostre forze fattive, cui farne assegnamento per ogni eventuale bisogno. Chi veramente possiede una coscienza retta ed ha la percezione di ciò che significa socialismo e delle sue lotte quotidiane che deve combattere, non solo sarà presente ad ogni appello, ma dovrà rispondere presente ogni qualvolta che la C. E. chiamerà le nostre forze a raccolta per deliberazioni che interessano il glorioso Partito socialista cui apparteniamo con orgoglio, e che perciò ad esso dobbiamo tutta la nostra attività per sorreggerlo colle nostre modeste forze se vogliamo sormontare gli innumerevoli ostacoli che ci impediscono di raggiungere l'agognata méta. Compagni avanti! Per il socialismo, per la libertà.

Dalla Valle di Susa

REANO

Cose... del Comune. — Pare incredibile ma è purtroppo vero che a Reano esista un Municipio ove non vi è nemmeno il T. U. della Legge Comunale e Provinciale. E lo deduciamo dal seguente fatto. I nostri padri coscritti della maggioranza, dormendo della grossa, la minoranza socialista aveva fatto suonare lo svegliarino domandando la convocazione del Consiglio Comunale. Fra tutti i membri della Giunta ed il segretario comunale, perchè non era citato l'art. 124 non pensarono ed andarlo trovare e... si riaddormentarono duri, duri. Ma quei testoni di socialisti ora sono nuovamente alla carica: hanno citato articolo ed altro e se occorrerà compereranno il Testo della legge però « dovrà essere convocato » il Consiglio ed allora si vedrà se i padri coscritti, svegliatisi, penseranno ad iniziare a « far qualche cosa » e ad alleviare un pochino la disoccupazione.

BUTTIGLIERA ALTA

Elezioni alla Società Operaia Agricola. — Domenica 12 c. m. avranno luogo le elezioni di un terzo della amministrazione della nostra fiorente Società. La locale Sezione socialista presenta una lista di provati compagni che sapranno, con i compagni già in carica, far continuare l'ascendere, per il bene della popolazione, della Società che hanno l'onore di dirigere. Ai compagni ed ai simpatizzanti il monito di votare con compattezza la lista che a cura della Sezione socialista è stata affissa nei locali socialisti.

Comunalia. — La cricca dei cosidetti « re spodestati » va in brodo di giuggiole. Figuratevi « provvisoriamente » ne ha spuntata una contro il Municipio socialista. La G. P. A. ha deliberato nella seduta del 2 c. m. di ritornare il regolamento per la applicazione della tassa bestiame per la modifica dell'art. 4 che esonera dalla tassa i poveri diavoli. I « re spodestati » che avevano presentato un ricorso (a questo proposito vuol dire che conosceremo ben volentieri i signori firmatari salvo vi siano firme di gente che... non sa ancor oggi di aver firmato il ricorso!) ottennero dalla G. P. A. che l'incriminato regolamento fosse rimandato senza l'approvazione, perchè i socialisti avevano usata la infamia di esonerare dalla tassa i ricconi che hanno solo due mucche e far pagare quei tali poveri cristi di certi ex assessori che ne hanno « sessanta » od un giro di affari di « qualche misero milioncino » all'anno. I contadini potranno, e noi li faciliteremo con comizi e manifesti, meditare questo fatto e trarne i dovuti ammaestramenti e le deduzioni. In ogni caso siamo lieti del fatto perchè ci servirà più di sei mesi di propaganda spicciola e promettiamo di portare su queste colonne altri fatterelli che in gergo volgare si dicono cose non del tutto pulite e che invece di far andare in brodo di giuggiole i « re spodestati » li faranno star cheti cheti.

Compagni! Lavoratori!
Sottoscrivete per
"Il popolo socialista"

Dal Canavesano

Camera del Lavoro di Rivarolo

Tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro di Rivarolo debbono infallantemente inviare i loro delegati al Convegno di domenica 12 corr., per le ore 9 antimeridiane, in Rivarolo presso la Cooperativa di Consumo, per discutere sulla soppressione della succursale Camerale.

Per il Comitato Centrale Sindacale Socialista interverrà il compagno Zaverio Dalberto.

Nessuno deve assolutamente mancare.

CUORGNE'

Notizie. — Domenica avremo di nuovo un gran... pranzo... cavalleresco. Il popolo lavoratore che trascina a stento la croce pesante assai del caro-viveri, della disoccupazione e della miseria, vedrà la grande sfilata delle automobili e le pancie aurate degli imboscati speculatori della guerra, che vengono a rendere omaggio ad un loro simile in fondo al quale diranno le loro chiacchierate bugiarde. Qualche avvocatino non ancora cavaliere — c'è soltanto più lui da crocifiggere in ricompensa del suo valore... guerriero — storpiando maledettamente la erre, abituato a tirar le fila fra i seguaci di don Sturzo e la liberalmente democratica, accarezzerà anche lui la coda al nuovo nume, in attesa di qualche buon boccone. Si mangerà bene e magari si inneggierà al valoroso cuoco. Applaudiranno pure i preti e gli sturzini, nonchè le giovani speranze fasciste genuflesse ai piedi dei valorosi... imboscati.

Tutti insieme brinderanno alla prossima fine del socialismo, il quale, manco a dirlo, sarà da loro ormai già sepolto.

RUEGLIO

In merito al provvedimento disciplinare a carico del messo comunale deliberato da questa Amministrazione in sua seduta consigliare 15 u. s. riteniamo doveroso occuparci noi pure a riguardo, ed all'uopo chiediamo breve spazio sulle colonne dell'ottimo *Grido*. E' notorio come la situazione del nostro Comune che a cagione dei lunghi e costosi litigi giudiziari prima, ed in seguito alla spogliazione dei suoi possedimenti più redditizi alienati dalla ex amministrazione comunale, sia ora delle peggiori. Sprovvisto quasi del tutto, con la sovrimposta terreni che sorpassa di L. 15.000 il limite legale, è perdippiù soggetto a forti spese onde soddisfare in parte agli indispensabili pubblici servizi. Il numero delle famiglie qui contribuenti è di circa 480 delle quali 400 in maggior parte piccoli proprietari con un reddito famigliare annuo al disotto di L. 2000; questo, anche volendolo, non potrebbero contribuire di più, mentre le altre più facoltose per loro istinto naturale propense allo sfruttamento della massa si ribellano e cercano con tutti i mezzi e gli appoggi illeciti di sottrarvisi da contribuire per il finanziamento del Comune. Il Consiglio comunale sempre ispirandosi al criterio di ragionate economie, ed in special modo allo scopo di assicurare un migliore e preciso servizio con suo voto consigliare 2 ottobre u.s. ratificava la deliberazione della Giunta Municipale 26 agosto 1921 colla quale si sopprimeva l'impiego provvisorio del regolatore dell'orologio e si affidava tale servizio al messo comunale e ciò a partire dal 1.o gennaio 1922 il che consisterebbe di suonare il mezzogiorno, i tocchi della scuola, e la regolatura settimanale dell'orologio; operazioni di pochi minuti e tutte possibili di eseguirsi in orario d'ufficio.

Il messo sullodato senza opporsi alle deliberazioni di cui sopra attese il 1.o gennaio e quindi si rifiutò di suonare il mezzogiorno prima ed in seguito anche i tocchi della scuola e lasciò fermare l'orologio con grave inconvenienti dando luogo a proteste numerose dalla popolazione. Nessuno qui potrebbe affermare che il sullodato sia gravato da troppo lavoro, tutt'altro, poichè grazie al suo stipendio sin troppo elevato, caroviveri e proventi diversi il di cui ammontare arriva alle L. 6000 e più annue, somma di reddito raggiunta da nessuna famiglia di contadini del paese anche se composta di più persone abili a faticoso lavoro; costui solo, senza parenti da soccorrere, già bollato dalla passata amministrazione si permette di poter tranquillamente anche in tempo d'ufficio ed a scapito della di lui stessa dignità, frequentare le più altolocate compagnie, dedicandosi ai giuochi ed alle copiose libazioni per le quali sovente ne dà esilarante spettacolo.

Molti padri di famiglia.

AZEGLIO

Comizio. — Indetto dalla nostra Federazione Provinciale, domenica scorsa nei locali del nostro Circolo ebbe luogo l'annunciato comizio. Oratore fu il compagno consigliere provinciale Borio il quale illustrò il programma del Partito socialista incitando i presenti a stringersi fiduciosi attorno alla sua rossa bandiera. Risultato dell'ottima giornata di propaganda, si fu che furono eliminati i malintesi sviluppantesi fra i compagni della Sezione, che ha ripreso con lena ed entusiasmo la sua opera di educazione e di lotta. Motivo di allegri commenti fu poi l'armeggiare del nuovo capo dei RR. CC. di Ivrea che si volle scomodare e venire nel nostro paese al mattino, credendo che il comizio fosse indetto per quell'ora; ma il suo zelo non ebbe fortuna: il comizio si tenne al pomeriggio.

[illegible]AMAGNA CANAVESE

Riunione. — Alla presenza dei compagni consiglieri provinciali Vanoni, proveniente da Forno Rivara, e avv. Bianca, si tenne una numerosa riunione fra i soci della nostra società per risolvere una vertenza esistente con un altro gruppo di soci dopo accordatisi sull'azione da svolgere nell'interesse dei soci della Società.

Il compagno Vanoni tenne una breve conferenza sull'attuale momento politico, dimostrando le gravi insufficienze della borghesia ed incitando i presenti a contribuire allo sviluppo della difesa comune, costituendo la Sezione socialista, e sottoscrivendo per la creazione del nuovo quotidiano socialista. L'oratore fu vivamente applaudito, e iniziata subito la raccolta pro giornale, essa fruttò oltre 20 lire. Dopo una visita alla Casa del popolo della vicina Rivara, la proficua riunione fu sciolta lasciando in ognuno vivo il desiderio di lavorare per lo sviluppo sempre maggiore del nostro Partito.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Per una corrispondenza comparsa sul l'Ordine Nuovo *del 4 corrente.* — Non c'è che dire. I puri non si smentiscono mai. Sono di un'attività insuperabile quando si tratta di colpire i socialisti dirigenti le organizzazioni e non vanno per il sottile anche se certi attacchi non raggiungono altro effetto che quello di fare agli industriali chiare e precise rivelazioni. Leggerla per crederlo.

Spero ancora che se i superuomini dell'*Ordine Nuovo* avessero letto con un po' d'attenzione la corrispondenza in parola non l'avrebbero pubblicata in quanto non può essere che parto di uomo affetto da idiotismo incurabile, qualità che gli permette di chiamarsi anche un premiato dalle organizzazioni per la sua grande attività svolta nello studio dei consigli di fabbrica e a favore della classe lavoratrice in genere i cui frutti raccolsero naturalmente gli organizzati della Camera del Lavoro di Torino fino a poco tempo fa e che da qualche mese raccolgono quelli della Valle d'Aosta.

La somaritudine di quel grande non gli permette neanche di fare distinzione sui licenziamenti da tempo preparati in attesa di una qualsiasi giustificazione, con licenziamenti collettivi per mancanza di lavoro o per cause diverse così bene riconosciute in detta corrispondenza, e nemmanco d'accorgersi che nei giorni del mio intervento i licenziamenti collettivi non erano ancora avvenuti. La quale somaritudine gli permette anche di affermare che i *licenziamenti* sono dovuti alla crisi causata dalla incapacità tecnica dei dirigenti e alla situazione della Banca Sconto e poi di riunire i *licenziati* per prendere opportuni accordi sulla azione da svolgere in loro difesa. Naturalmente la riunione sarà fatta per sopperire alla incuria del C. C. e del sottoscritto, il risultato della quale sarà certamente la sostituzione ipso fatto della deficente Direzione e sistemazione immediata della Banca Sconto il quale risultato porterà certamente un beneficio immediato ai licenziati e in definitiva alla massa tutta. Gloria a Lui.

Per conto mio niente da rimproverare per il tempo speso in favore del compagno Poggianti che non ha il solo merito di essere un vecchio organizzato e fervente socialdemocratico, ma che ho sempre amato l'organizzazione, che fu per parecchio tempo intelligente ed onesto dirigente, e che per la sua difesa ha già sopportato sacrifici non disprezzabili ai quali si deve aggiungere quello attuale che a quanto pare ha fatto molto piacere all'illustre corrispondente che in fatto di sacrifici non ne può elencare a iosa.

Carlo Artemani.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza [illegible] — ALPIGNANO
Camere [illegible] Letti
Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

CALZATURE DI OGNI GENERE
trovansi in vendita nei Negozi
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA

Largo Assortimento in: PANTOFOLE di tutto Feltro; GHETTE colorate; SOPRASCARPE di gomma

Forti quantitativi di:
Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe
vendibili anche in blocco ed a partite separate a prezzi convenientissimi

Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO

ANNO XXVIII - N. 7 — Esce al Sabato — Sabato 18 Febbraio 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4; Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 52-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Crisi di regime

L'antico filosofo rispondeva camminando a chi negava il moto. Noi potremmo additare quanto avviene nella politica italiana a chi nega la profonda crisi che travaglia e mina il mondo borghese. E quello che avviene nella politica italiana non è che un episodio di quanto più o meno succede dovunque, in tutti i paesi, nella politica di tutte le borghesie. E' un fato comune che stringe in una serie i dominatori di ogni terra e avvia insieme, sotto il peso delle comuni sciagure, verso la inonorata fine comune. Siamo di fronte ad una crisi universale, che supera i confini ristretti delle difficoltà momentanee e locali per raggiungere il culmine della dissoluzione e per provocare la caduta di un regime.

Avevano veramente torto coloro dei nostri, che ieri ancora, impressionati per alcuni episodi superficiali e transitori, credevano di poter concludere che ormai è passata ogni possibilità di un rapido declinare del regime capitalistico, il quale anzi, si andrebbe a loro avviso, rinsaldando e consolidando.

La crisi del mondo borghese senza alcun dubbio si accentua e si aggrava. Contribuiscono a renderla più evidente e gioca ad irritarla, le gravi situazioni politiche che le stesse classi dominanti vanno creando e nelle singole nazioni e internazionalmente.

Sul campo internazionale mai si è vista una situazione tanto buia, che di giorno in giorno sempre più si oscura e dà la precisa impressione che da tutte le parti contendenti si sia totalmente smarrito il senso del reciproco interesse di classe e si brancoli a tastoni sull'orlo del più pauroso precipizio. A poco più di tre anni dalla più disastrosa guerra della storia ogni incontro di rappresentanti degli Stati lascia in tutti la sensazione di un marasma che non si cambia, di un angoscioso tormento, che tanto più s'accresce quanto più qualcuno mostra di voler fare degli sforzi perchè si attenui. I governanti dei popoli camminano sui carboni accesi e, mentre discutono intorno ai mezzi ed ai modi per provvedere alle rovine di ieri, accumulano le polveri per altre e maggiori rovine del domani.

Il fallimento della guerra, il fallimento degli scopi di guerra, il fallimento di tutte le ideologie guerrajole, patriottarde e democratiche è chiaro, preciso innegabile. La crisi mina il mondo della guerra. Tutti i paesi ne soffrono: quelli che sono entrati nella mischia, e quelli che ne sono stati fuori. E questi ultimi gridano la loro imprecazione contro i responsabili. Tutti i paesi ne soffrono: quelli che ne sono usciti superati stracciati, vinti ed avviliti e quelli che ne hanno tratto il lauro della vittoria e le conquiste territoriali e sono colmati i forzieri di oro. La crisi ha distrutto tutti i confini; ha livellato, o quasi, tutti i popoli in una comune sofferenza; anzi — ironia della situazione! — pare si sia proposta di tormentare più i vincitori che i vinti. Vi sono più disoccupati a Londra che a Berlino. Vi sono più pezzenti a Parigi che a Vienna.

E la classe dirigente non sa trovare un suo rimedio a questa situazione che essa stessa ha creato colle sue proprie mani. Essa ha invocato invano l'aiuto di tutti i suoi partiti. Nessuno dei suoi Dulcamara ha saputo suggerirle il farmaco che ne lenisca almeno il dolore. Le periodiche crisi parlamentari, per cui i governanti si avvicendano rapidamente al potere e lo lasciano, senza conclusione alcuna, fra la sempre maggiore sfiducia dei loro governati, dimostrano ad evidenza non la impotenza dei singoli, ma la incapacità del regime. E poichè queste crisi sono di tutti i paesi, e poichè esse — in questa parte più o meno all'ovest — si verificano dovunque, ciò è segno evidente che la incapacità della costituzione borghese a reggersi convenientemente e sanamente va ormai diventando universale.

Un sintomo caratteristico di questa incapacità borghese è il ricorso che la classe dominante va facendo a quelli che si dovrebbe considerare come i propri nemici — ai socialisti — ed i frequenti e sempre più calorosi inviti che essa rivolge loro. Il collaborazionismo non è una invenzione malvagia, od una trovata diabolica di questo o quel personaggio politico. E' l'ultima o la penultima speranza, l'ultima tavola di salvezza con cui le borghesie credono di potersi trarre dal pelago in cui si sono cacciate. E' un portato naturale e spontaneo di una situazione che non ha altra via di uscita. Ma il collaborazionismo non è una via di uscita. Può essere tutt'al più un ripiego momentaneo.

Il mese scorso il nostro *Avanti!* dava la notizia della andata al potere dei socialdemocratici nella Svezia con i voti favorevoli dei comunisti e con Branting alla loro testa, come capo del Gabinetto che doveva salvare la situazione a beneficio della classe operaia.

Giorni sono informazioni dirette dalla Svezia ci dicevano che il Ministero Branting — anche in quel paese, fortunatamente in confronto del nostro! — non ha potuto salvare nulla. La crisi si è aggravata. La disoccupazione è cresciuta a dismisura. Gli scioperi si succedono agli scioperi. Per le vie di Stoccolma gli operai dimostranti gridano: *Abbasso Branting! Abbasso i socialisti!* invece di gridare: «*Abbasso la borghesia!*». La borghesia ha trovato nella Svezia il proprio capro espiatorio. In Italia essa non lo troverà, perchè i socialisti vogliono usare nei rapporti della democrazia, e fino ad un certo punto, la stessa tattica che hanno usato nella Svezia nei confronti dei social-democratici — e forse sarebbero lieti di usare anche fra noi — i comunisti. Si tratta non di collaborare, ma di mostrare la incapacità borghese a risolvere la propria crisi, mettendone alla prova tutti i partiti e mostrandoli così, come essi sono veramente, alle masse che hanno bisogno di vedere dei fatti per capire delle teorie.

Ma, mentre una parte della borghesia — forse la più lungimirante, forse anche la meno attiva — pretende di risolvere il problema della propria salvezza, affidando per qualche tempo in tutto o in parte il potere politico in mezzadria ai socialisti, un'altra parte — probabilmente la più cieca — pone le proprie speranze nello scatenarsi della reazione violenta contro coloro che sono gli esponenti della rivoluzione. Anche in Italia qualcuno — di fronte alla difficoltà della crisi politica presente — vagheggia il progetto di una dittatura militare. Povero sogno di mente ammalata! Un dittatore dalla durlindana, arrogante e feroce, potrà incarcerare o sgozzare anche migliaia di socialisti. Ma non porterà la pace dove si minaccia la guerra, non darà la gioia e la ricchezza, dove è lutto e miseria. Sono cadute a migliaia in Finlandia ed in Ungheria le vittime di Mannerheim e di Horty e il terrore bianco ha percosso e percuote un poco dovunque i figli del lavoro — in Polonia ed in Jugoslavia, in Rumenia e nella Spagna — ma la crisi, anzichè diminuire, non ha fatto che accrescersi tra le stragi ed il sangue.

Nè il collaborazionismo democratoide, nè la dittatura militare salveranno la borghesia, come non son riusciti fin qui a salvarla i vari Dulcamara che hanno ronzato attorno al suo letto di decrepita malata agonizzante.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

Verso la conferenza di Genova

Sabotaggio

La Conferenza a Genova — se si terrà — nella migliore delle ipotesi sarà ridotta ad una accademia innocua che non potrà modificare neppure di una linea la politica mondiale odierna.

Difatti, mentre la Russia accoglie l'invito ad intervenirvi e fa sforzi giganteschi verso una transazione con le nazioni occidentali, gli Stati Uniti d'America minacciano di astenersene perchè ritengono prematuro il loro intervento quando l'Europa — sopratutto per la posizione egoistica assunta dalla Francia — non fa quello che è necessario e che sta in lei per la propria salvezza. Comprendono bensì gli Stati Uniti che il loro intervento a Genova in altra forma che non fosse quella di semplici spettatori solleverebbe la questione della partecipazione americana alla ricostruzione europea e dei debiti degli Stati vincitori verso l'America e comprendono anche il legame esistente fra la prosperità americana e la ricostruzione europea, ma temono che un loro soccorso alla economia e alle finanze degli Stati europei rischi di equivalere al getto di merce preziosa in un pozzo senza fondo.

Gli sforzi del Governo inglese per condurre in buon porto la Conferenza sono frustrati dal Governo francese che la sabotta prima della sua apertura con una nota tendente ad ottenerne il rinvio nella speranza che, passando il tempo, si possa mandarla a monte o almeno svalutarla restringendola nei confini più modesti possibili.

L'atteggiamento della Francia è una minaccia per la pace mondiale e rende impossibile l'affermarsi di quello spirito di solidarietà che dovrebbe presiedere alle deliberazioni della Conferenza, la quale, moltiplicandosi le difficoltà dei problemi da risolvere, fallirà a tutti i suoi scopi politico-economici e prima di tutto a quello di evitare la bancarotta della Germania.

A Genova, nell'errore di lasciar prevalere lo stesso spirito del trattato di Versailles, non sarà possibile raggiungere nemmeno l'attuazione del programma minimo immediato suggerito dal ministro del commercio americano Hoover per il risanamento europeo e, cioè: 1) modificazione del programma delle riparazioni tenendo conto della effettiva capacità a pagare del popolo tedesco; 2) riduzione delle forze armate delle nazioni europee perchè il loro mantenimento è una delle cause principali della inflazione monetaria ed impedisce l'equilibrio dei bilanci.

Intanto i Governi intrigano per ottenere alla Conferenza, attraverso compromessi ed equivoci, vantaggi immediati singoli. Ciò crea aspri contrasti fra i vincitori i quali, se per un po' furono tenuti uniti dalla solidarietà della guerra e dall'identità dello spirito imperialista egemone, per questo stesso motivo si dividono mentre ogni nuova Conferenza allarga le crepe su tutti i punti.

L'assenza di solidarietà fra vinti e vincitori e fra questi stessi aggrava lo squilibrio economico fra le nazioni, gettando i germi di nuove lotte cruente fra popoli proletarizzati dalla guerra — armati del loro numero e delle loro collere — e popoli capitalistici sfruttanti le risorse naturali ed umane del mondo.

La pace è senza pace.

La incapacità della borghesia al riassetto mondiale balza evidente mentre il meccanismo del suo regime è così debilitato che non è più possibile rendergli la potenza economica e politica di un tempo.

I lavoratori devono preoccuparsi di ciò e, come con sicuro intuito avversarono la guerra imperialista, debbono muoversi e prepararsi per contrastare agli effetti della pace imperialista. Le Conferenze borghesi non possono e non debbono essere lasciate fuori della pressione consapevole dei Partiti socialisti.

Sui margini della disoccupazione

L'insufficienza della Deputazione e l'opera del nostro Gruppo Consigliare Provinciale.

Due mesi or sono, come fu già accennato sull'*Avanti!*, discutendosi il bilancio preventivo della provincia, il nostro gruppo, immedesimandosi delle tristi condizioni in cui sarebbero venuti a trovarsi durante l'inverno i disoccupati della provincia, propose al Consiglio di stanziare tra le spese straordinarie, la somma di un milione, che secondo i proponenti avrebbe dovuto servire ad integrare i fondi delle casse di disoccupazione istituite nei singoli Comuni, provati da questa piaga.

La proposta, pratica, e di effetto immediato, fu trovata dall'ineffabile presidente della nostra Deputazione, antipatica, e palliativa (per la Deputazione tutte le proposte che non ammettono soluzioni dilatorie, od ambigue, sono antipatiche) e fu sostituita dalla promessa, che per i disoccupati si sarebbe provveduto con un ben congegnato programma di lavori, e, naturalmente, la maggioranza del Consiglio, popolari alla testa, accettò la conclusione dell'avv. Anselmi seppellendo la proposta partita dai banchi socialisti.

Contro la occulutaggine della maggioranza, vane furono le proteste socialiste e al gruppo non rimase che attendere il famoso varo del programma dei lavori promessi.

Son trascorsi ormai quasi due mesi, e i più dolorosi per i poveri cristi; non abbiamo di proposito più parlato, per non dare alle nostre insistenze l'apparenza di una speculazione demagogica, e abbiamo atteso, che l'evento promesso si avverasse.

Ma i signori della deputazione, superata la battaglia consigliare, essi che ignorano le sofferenze e i rigori dell'inverno per la povera gente, dimenticarono i disoccupati, e gli assillanti problemi della disoccupazione forzata, e nulla, *letteralmente nulla* fecero, per attenuare, per lenire almeno le disastrose conseguenze che nelle famiglie proletarie la disoccupazione provocava.

Per rompere il letargo in cui i signori popolari e liberali della deputazione sono piombati, il nostro gruppo ha dato incarico ai compagni Vanoni, Gasca e Mortara di presentare la seguente interpellanza:

« I sottoscritti, a nome di tutto il gruppo consigliare socialista, interpellano la on. Deputazione Provinciale per sapere qual'è il programma di lavori aventi carattere eccezionale e di sollecita esecuzione, ed il relativo piano di immediato finanziamento, da Essa formulato, onde attenuare nel limite del possibile le disastrose conseguenze della disoccupazione forzata sempre crescente nella nostra provincia ».

Inoltre i medesimi compagni rivolsero al presidente della Deputazione, un'invito per fare anticipare la riunione del Consiglio.

Sotto il pungolo della nostra richiesta la Deputazione ha creduto di stornare dal suo capo la grave responsabilità: di impreparazione, di neghittosità e di insufficienza, affrettandosi a far diramare ai giornali cittadini, compreso il nostro, un sibillino comunicato, pomposamente intitolato: « Opere pubbliche per attenuare la disoccupazione », e del seguente tenore: In adunanza 26 scorso gennaio, la Deputazione Provinciale indipendentemente dai lavori che farà eseguire direttamente, allo scopo di incitare anche i comuni a concorrere nella azione tendente ad attenuare la disoccupazione operaia, ha determinato, in via di massima e sotto speciali condizioni, di dare affidamento agli Enti i quali provvedano a costruzioni od a sistemazioni di strade esterne agli abitati, che la provincia accorderà un sussidio pari alla metà di quello concesso dal Governo, ferma l'intesa che, ove questo, riconoscendo l'importanza dell'opera, stabilisca un sussidio del 40 per cento, la Provincia contribuirà col 30 per cento, in modo che rimanga a carico del Comune soltanto il 30 per cento.

* * *

Ai pratici della procedura della concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere pubbliche il riferito comunicato, fa semplicemente spuntare sulle labbra un sorriso di compatimento. La formula escogitata dalla Deputazione di subordinare il proprio contributo a quello del Governo, per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche, onde attenuare l'*attuale* disoccupazione, non è che un grossolano inganno, teso alla buona fede degli amministrati tutti, inganno degno della ristretta mentalità curialesca di chi l'ha compilato.

Infatti non v'è assessore del più piccolo comune rurale che non sappia quanto tempo occorra per superare le difficoltà burocratiche statali, prima di ottenere l'autorizzazione ad eseguire un determinato lavoro, o la concessione di un determinato sussidio.

Se con questo aborto la Deputazione crede di aver risolto l'assillante problema si inganna e certo non avrà tregua dal nostro gruppo.

Con ben altre iniziative, o signori della maggioranza, dovrete risolvere il problema dei provvedimenti per la disoccupazione, e il nostro gruppo vi starà alle calcagna sino alla completa attuazione.

La guerra, col relativo abbandono di ogni manutenzione, ha completamente rovinata la nostra rete stradale; perchè non si provvede ora ad un completo rifacimento e a una loro definitiva sistemazione, risolvendo col problema stradale anche quello di una notevole collocazione di mano di opera, quella che è appunto disoccupata? Perchè non avete approfittato dell'eccezionale inverno quasi completamente senza neve, anche in alta montagna, per sistemare, arginare le nostre acque, onde evitare i periodici danni derivanti dalle non meno periodiche alluvioni? Perchè non avete approfittato di questa mano d'opera inoperosa onde attuare uno dei più gravi compiti della nostra provincia, quello della sistemazione dei bacini montani annessi al problema del rimboschimento, tanto sentito ora, dopo i vandalismi commessi durante la guerra?

Ecco una serie di progetti, che non avrebbero avuto bisogno del superiore consenso per essere eseguiti, per i quali non « attacca » il noto pretesto del costo dei materiali di costruzione e che avrebbero appunto costituito quel fabbisogno naturale, per sopperire al grave periodo di inazione che abbiamo attraversato e che purtroppo stiamo attraversando, se a capo della nostra provincia avessimo degli uomini, che avessero, non larghezza di vedute, ma solo un elementare senso di responsabilità e di percezione dei bisogni dell'amministrazione di cui furono chiamati a dirigere le sorti.

I vari Anselmi han dimostrato di non possedere questo senso di avvedutezza e sarà compito del nostro gruppo di farglielo capire.

F. VANONI

La Biblioteca del giovane

La rivolta dei santi maledetti

Libro meraviglioso di poesia e di dolore umano! Sfida possente di un animo lacerato che ha perduto le sue idealità e che, gittato a terra, è risorto con un « a capo » di disperazione e di imprecazione.

Rievocazione mirabile di un periodo tormentoso, il più infame, il più terribile che mai la storia abbia registrato a caratteri di sangue.

Crisi di coscienze, scatti rivoluzionari di animi esacerbati, grandezze e viltà! Libro più suggestivo di quelli di Barbusse, più efficace perchè scopre radicalmente le brutture e le vergogne, ci porta nella marea dei pezzenti, ci riempie lo animo dei loro urli di sdegno, di ferocia, di brama, di vendetta. Dolore umanizzato. Poesia dello schianto e della ribellione!

E' questo il libro di un uomo, di un uomo qualunque, che è andato in trincea, fante fra i fanti, di un uomo che tutto ha accettato come un sacrifizio, che ha sfogliato la sua complessa mentalità fino a ridurla al più semplice boccio, per poter comprendere gli umili ed i primitivi coi quali frangeva il pane e divideva la paglia. Libro grande e terribile! Lo dice l'autore suggestivamente con la prima frase: Non tutti potranno leggere questo libro. Perchè, soggiunge poscia, bisogna aver disceso tutti gli scalini dell'umanità per mordere alla radice stessa della vita, aver mangiata la terra ed averla trovata deliziosamente dolce, perchè bisogna infine aver disperato e pianto! Dopo aver sintetizzato in pochi tratti vigorosi la psicologia prebellica dei vari paesi l'autore viene ad analizzare acutamente le condizioni morali, intellettuali dell'Italia.

L'Italia è fra i paesi più incivili del mondo — egli constata. E ci porta così alla bufera del 1914. La società borghese armò le masse, armò il popolo per difendere la patria capitalista. Mai fino allora il popolo, come popolo si era battuto, ma la necessità imperante diede origine al paradosso. La plebe era chiamata a difender la sua natural nemica: la borghesia! Il proletariato veniva ora ad entrar nelle competizioni internazionali, nelle lotte dei gruppi capitalisti, nelle rivalità economiche. La neutralità. E poi la guerra. Scoppio di facili entusiasmi. Retorica a piene mani profusa sulle folle plaudenti. Torsi di cavoli. Sputi. Osanna e maledizioni. Ubriacature, delìri, imprecazioni!

I primi morti!

Oh, i primi morti, che fan troppo paura perchè son troppo umani, poveri corpi contorti, visi, vite stroncate, genio che non voleva morire! Il pensiero dello spazio e del limite si perde. E la notte di trincea lascia l'anima vibrante attraverso gli spazi infiniti della solitudine, nel dilagare delle passioni. Si vuole ritrovar la propria umanità. Ma si perde la nozione del preciso nel tumulto rivoluzionario delle sensazioni. E Dio? Dov'era Dio?

Era nell'imprecazione impotente, nello spasimo voluttuoso e feroce di rivolta interiore!

La descrizione della vita di trincea. Fango ed acqua, acqua e fango. La battaglia! Grappoli umani fra i grovigli spinosi!

Cenci umani. Rombo di mitraglia. Marea urlante di stracci e di poveri corpi sudici che seguita ad arrancare fra gli scoppi. Meravigliosa rievocazione di una epopea intera di dolore, di strazio, di eroismi e di viltà.

«Il vostro spirito di sacrificio e la vostra rassegnazione cominciano a far schifo anche a noi» diceva un prigioniero ungherese.

Sintesi efficace di uno stato di animo. Preludio ad un capovolgimento psichico. Il soldato, il fante cominciava a pensare, a vedere. Quando si accorse di non più odiare il nemico odiò gli interventisti che lo avevan gittato nella bufera. E qui il «Suckert» approfondisce la sua indagine, la sua analisi psicologica. Le prime licenze, le disillusioni, le privazioni vengono a far germogliare lo sdegno nel cuore del fante stracciato.

Le tradotte! Il fante tornava nella trincea colla nausea, collo schifo per la nazione.

Perchè battersi? Per chi battersi? Perchè morire? Per chi morire? Il soldato lurido, stracciato, emaciato diventava disfattista.

Perchè vedeva. Perchè capiva.

Il puzzo dei cadaveri intorbidiva le coscienze. L'incompetenza dei comandi, lo spettacolo indegno dei molti comitati, i macelli continui creavano una nuova psicologia di rivolta ed allora il soldato disperato, invelenito di odio si buttò contro la nazione. E si ebbe Caporetto!

Non è possibile rendere in una breve recensione la vivida descrizione dell'episodio tragico e grandioso. C'è qualcosa di mirabile che si sente e non si può esprimere, che si vive ma non si manifesta. I tratti sono vigorosi, rudi, talvolta raggiungono la volgarità che è grandiosa, che è sublime. Le frasi sono sintesi, son poemi di poesia umanizzata.

Oh, la meravigliosa espressione di sdegno del soldatino che ha ricevuto la cartolina patriottica, che ha accettato una tazza di brodo dalle damine della Croce Rossa:

« Ho trovato due troie in quella baracca, che mi hanno dato un brodo ed una cartolina».

«La tragedia della Patria incominciò».

Il popolo dei pezzenti si rivoltava e si riversava indietro, sulla penisola degli imboscati. Fu la fuga obbrobriosa dei Comandi, dei Comitati, dei patriotti intenzionali delle retrovie.

Fuggivano...

Fuggivano i fabbricanti di belle parole, i generali, i cantinieri, i giornalisti, gli imbottitori di crani, gli avvocati ed i letteratucoli della bolsa retorica, fuggivano i preti ed i dispensatori di cartoline illustrate, fuggivano imprecando ai vigliacchi che non volevano farsi ammazzare per loro.

« Fuggivano le dame della Croce Rossa, le *sorelle* buone, le *madri pietose*, le eroine in soggolo che non sapevano fasciar una ferita, che avevan bisogno di un *pappino* per attendente, le dame inanellate e marcie di umanitarismo e di decadentismo patriottico che non volevano vuotare i pitali e le sputacchiere, aiutare i feriti gravi a defecare, compiere i più umili e perciò i più sacri servizi ».

Viva la pace!

La marea rivoluzionaria moveva verso il paese portando in trionfo le prostitute dei bordelli militari e scoppiava in urli scomposti di gioia oscena « Dàlli! Dàlli! La Morsa! ». Si tagliarono i ponti....

La rivolta dei santi maledetti è opera necessariamente e squisitamente antimilitarista, Rivoluzionaria. Sorpassa l'estetismo freddo di Barbusse.

Efficace e sorprendente.

Contenente gli elementi immanenti che serviranno per la ricostruzione dell'epopea rivoluzionaria.

Essa è indubbiamente fra le più significative fra le opere del ciclo del piccone demolitore.

Aristide Mercato.

ABBONATEVI a
il popolo socialista
Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 5,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla **Federazione Provinciale Socialista** *- Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.*

E le donne?

Ecco un argomento che, pur avendo una considerevole importanza politica, viene spessissimo trascurato, nello svolgimento, dai nostri settimanali socialisti.

Perchè le donne se possono, non devono porgere il loro contributo anche in politica? Perchè non amano essere le compagne instancabili dell'uomo anche nei momenti nei quali l'istinto stesso si ribella, contro le prepotenze di chi ingiustamente osa ancora chiamarsi padrone?

No. Dal mio modesto punto di vista, non credo che la donna debba essere così incosciente!

Essa non segue l'uomo, semplicemente perchè è l'uomo stesso che non la desidera, che non la pretende.

L'uomo, trattenuto al lavoro tutta la giornata, stanco dalle fatiche, infastidito dal peso della famiglia, il più delle volte numerosa, non pensa che potrebbe procurarsi un aiuto efficace mediante la cooperazione della donna. Questo non è altro che il frutto dell'apatia che aleggia ancora tra la classe lavoratrice. A questo scopo si potrebbe rimediare senza alcuna difficoltà se in ogni casa il marito sentisse il dovere di far capire alla propria donna quale importanza potrebbe avere il suo contributo nella vita politica.

Invece che i ritagli di tempo vengono sciupati dagli uomini (come è usanza dei reietti) nell'osteria od a gironzolare senza alcuna mèta, non potrebbero essere dedicati alla lettura ed alla spiegazione di un articolo della ***Difesa delle Lavoratrici*** alla propria famiglia?

Certamente che la donna, qualora arrivasse a comprendere quali siano gli ostacoli che deve essere in grado di superare, si sentirebbe più attratta dalla voglia di sapere e si preparerebbe al sostenimento delle comuni lotte.

Possibile che nella coscienza di un buon lavoratore non venga per istinto il bisogno di procurarsi per sè e per la propria famiglia l'abbonamento di un settimanale politico socialista? Dalla diffusione dei nostri giornali si vede benissimo che la maggior parte dei lavoratori sente e adempie questo dovere, ma questo non dovrebbe esser fatto per compiere un'azione più o meno obbligatoria, ma per cercare sempre più di aprir le menti al sostenimento del riscatto di domani.

La donna, portata dall'uomo ad una sufficiente preparazione politica, sarebbe un'arma assai potente per combattere la borghesia. Nessuno può immaginare come sia e quale sia la potenza di una donna, quando è spinta da una volontà decisa! Tutti sentirono ed hanno avuto sentore degli atti eroici compiuti dalle donne, dai tempi delle combattute battaglie medioevali fino ai nostri giorni. Mille sarebbero gli episodi dove la donna ha saputo dimostrare quale valore morale e spirituale possegga.

In Russia, durante il periodo procelloso della rivoluzione, tante furono le eroine, tante furono quelle che seppero continuare la loro opera redentrice dalle oscure carceri, lanciando poscia il grido incitatore, rivoluzionario, mentre venivano tradotte al patibolo.

Oh, compagne, imitiamo la donna russa che si è distinta sempre ed ovunque! Essa si è vista combattere e cadere eroicamente nei moti rivoluzionari, sulle barricate, con ardore pari a quello manifestato dagli uomini, colla fede socialista nel cuore, e col nome della Internazionale sulle labbra.

In Russia, l'allarme della rivoluzione venne lanciato da una donna: Vera Sassulich. Al 5 febbraio 1878 Vera Sassulich presa da indignazione per il rigore d'imperio, e le sofferenze fatte patire in carcere ad uno studente, sparò un colpo di rivoltella contro un comandante della gendarmeria: il generale Trepoff. Essa venne subito arrestata e tradotta in carcere. Assolta poco tempo dopo dai giudici popolari, venne nuovamente arrestata dalla polizia tzarista mentre usciva dal tribunale.

Ma il popolo non concesse ciò e più potente dei mandatari dello czarismo, riuscì a liberarla. Questi sono altissimi esempi di valori spirituali.

Vera Sassulich, non era la sola che possedesse tanto valore e tanta virtù rivoluzionarie. Con lei c'è Maria Kowalski, Wadeshdor Sighida, Vera Figner e tante altre, che seppero mantenere fede e conservare l'ideale puro col sacrificio della propria vita.

Dunque, compagne, non siate impassibili davanti a tanti esempi di fede socialista; cercate di affratellarvi alle donne di Russia preparando il corpo e lo spirito atti a sostenere domani le battaglie della vostra redenzione. Uniamoci. E quando potremo giungere a presentare una sicura e potente forza, potremo gridare altéramente: Viva il Socialismo!

MIRETTE

Leggete, diffondete
GIOVENTÙ SOCIALISTA!

Nei nostri Comuni Socialisti

CASTELLAMONTE

Nel Comune (seguito dal numero precedente). — Agli avversari non poteva bastare il contrattempo e i trascinamenti procurati con i loro numerosi ricorsi per ottenere desiderato l'annullamento di tutte le deliberazioni dell'Amministrazione Comunale Socialista e tanto più sentirono questa necessità quando videro che l'Amministrazione Socialista faceva sul serio e che applicava proprio ad essi le maggiori tasse.

Ecco che allora cercano inscenare delle dimostrazioni ostili, cercano di sfruttare il naturale malcontento dei contribuenti e organizzano un ricorso collettivo contro la matricola della tassa esercizio ed inscenano persino le dimissioni della minoranza motivandole con dei pretesti e delle imposture.

Ecco senz'altro:

1) affermano che l'Amministrazione attuale amministra a danno del capoluogo e della frazione Preparetto da loro rappresentata;

2) affermano che nella tassa focatico vennero fatte delle persecuzioni e dei favoritismi;

3) che venne abolita la tassa bestiame per sola opportunità gravando le tasse sulle classi borghesi e colpendo colla sovrimposta ugualmente gli agricoltori;

4) che vennero sfrondati gli alberi del viale della stazione offendendo così il sentimento estetico della parte più colta della popolazione a sola iniziativa dell'assessore Bertotti che (secondo loro) avrebbe ripartita la legna col Comune;

5) perchè si vollero tassare le industrie che derivano acqua per forza motrice dalla roggia comunale con prezzi proibitivi (!?);

6) perchè non si volle imporre una tassa d'irrigazione ai contadini che derivano acqua dalla roggia per irrigazione agricola;

7) perchè si trascurano la manutenzione delle strade (???);

8) perchè l'Amministrazione socialista offende continuamente i sentimenti patriottici della popolazione;

9) perchè in consiglio non è garantita la libertà di parola ai liberali che sono derisi ed insultati dal pubblico istigato dai capoccia social-comunisti.

Ed ecco ora la motivazione del Consiglio Comunale tenuto il 15 gennaio 1922 dalla quale risulta ad evidenza tutta la bruttura e lo scopo a cui tendono questi pulcinella del locale **capitalismo:**

« Il Sindaco fa dar lettura della lettera di dimissioni di otto consiglieri della minoranza in data 27 dicembre 1921;

« Il Sindaco riferisce che la Giunta, presa in esame la surriportata lettera di dimissioni, ha dovuto constatare la mancanza assoluta di serietà sui pretesti addotti a giustificazione delle dimissioni che in conseguenza non si possono altrimenti qualificare che un miserabile tentativo per impressionare le autorità nella speranza forse di ottenere lo scioglimento del Consiglio tanto più se il fatto delle dimissioni si mette in relazione ai vari ricorsi e reclami inoltrati e provocati dalla minoranza e dei quali le autorità hanno già fatto giustizia nonchè al tentativo di inscenare dimostrazioni ostili alla Amministrazione socialista sfruttando il naturale malcontento dei contribuenti pel generale aumento di tutte le tasse.

« Esamina e confuta minutamente le singole affermazioni dei dimissionari rilevandone le varie inesattezze e contraddizioni e dimostrandone altresì la evidente malafede dalla quale sono animati.

« Il Consiglio:

« 1) Contesta che il programma della Amministrazione socialista sia comunque diretto a danneggiare il capoluogo che anzi si è sempre inspirato a concetti di interesse generale in contrasto appunto alla tattica seguita dalla minoranza che sfruttando i sentimenti campanilistici vorrebbe fomentare delle lotte fra capoluogo e frazioni tant'è che alcuni dei dimissionari si sono opposti alla richiesta avanzata dalla maggioranza perchè venga abolito il sistema di votazione per frazioni;

« 2) Contesta le settarie e mendaci affermazioni di persecuzione o favoritismi nella formazione dei ruoli della tassa fuocatico mentre invece la Giunta si è attenuta nella applicazione delle tasse alla più scrupolosa perequazione basandosi esclusivamente su redditi certi od evidenti tant'è che i ruoli vennero dalla Autorità approvati ed i pochi ricorsi sono in corso di decisione;

« 3) Ed è appunto per ubbidire al principio di una equa perequazione che il Consiglio ebbe ad abolire la tassa sul bestiame che avrebbe gravato esclusivamente sui mezzadri, affittavoli e piccoli proprietari numerosissimi nella nostra regione ove la proprietà è straordinariamente suddivisa, mentre invece sarebbero sfuggiti alla tassa i grossi proprietari i quali cedono in affitto o in mezzadria i loro terreni; e per dimostrare come la banale accusa di ipocrisia si confaccia benissimo ai sistemi della minoranza dimissionaria basta ricordare che in seduta consigliare 27 febbraio 1921 ebbe a sostenere un maggior aggravio alla sovrimposta terreni mentre oggi afferma che tale sovrimposta grava in modo insopportabile sulla borghesia e indirettamente sui piccoli proprietari beneficiati dalla abolizione della tassa bestiame: abolizione che venne approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa con sua decisione in data 25 agosto 1921, n. 21558/2283;

« 4) Rileva tutta la meschinità della risibile affermazione che la potatura degli alberi del viale della stazione possa interpretarsi come un'affronto alla parte più colta della popolazione (!!) mentre invece come risulta dal verbale consigliare 5 novembre 1921 debitamente approvato non rappresenta che un atto di ordinaria e necessaria amministrazione che ha anche portato utile non indifferente al Comune senza che ne sia derivato danno all'estetica del viale od alle piante che ebbero invece a profittarne dalla razionale potatura come appunto ebbe altra volta a riconoscere colla solita coerenza lo stesso interrogante ed oggi dimissionario avv. Gallo il quale pure oggi voglia insinuare una indegna calunnia a carico dell'assessore Bertotti che è superiore a qualunque sospetto;

« 5) Conferma la perfetta giustizia e perequazione della propria deliberazione in corso di approvazione colla quale venne aumentato il canone ai concessionari dell'acqua della roggia a scopo di forza motrice: ed è semplicemente enorme e sommamente settaria l'affermazione dei dimissionari che il canone imposto possa sofforare l'industria o comunque provocare il pericolo dell'abbandono della concessione quando è risaputo che il canone stesso è di due terzi inferiore al prezzo oggi praticato dalle ditte fornitrici di forza motrice: ricorda di sfuggita a maggior dimostrazione della coerenza dei dimissionari che essi stessi approvarono in seduta delli 13 febbraio 1921 il proposto aumento che in nessun modo può mettersi in raffronto colla tassa richiesta a carico dei terreni irrigui: a parte che l'uso dell'acqua per irrigazione è limitato a pochi mesi e per soli due giorni alla settimana mentre i concessionari per forza motrice ne usufruiscono continuamente. a parte la minuscola esiguità dell'introito, la spesa e difficoltà d'accertamento: avvi una ragione di assoluta giustizia che sconsiglia l'applicazione di una nuova tassa di irrigazione in quanto i terreni irrigui sono già colpiti da una maggior imposta demaniale sui terreni e conseguenti sovrimposte, come risulta dal verbale 27 febbraio 1921:

« 6) Contesta l'affermazione che sia stata trascurata la manutenzione delle strade o comunque siano state fatte eccezioni di favore: afferma che la manutenzione delle strade per quanto lasciate in abbandono rovinoso dalla precedente Amministrazione, venne sensibilmente migliorata ed è per lo meno strano che il dimissionario Gallo faccia una simile lagnanza dal momento che in seduta delli 27 febbraio 1921 ebbe a proporre la riduzione dello stanziamento relativo;

« 7) Definisce del tutto menzognera la affermazione dei dimissionari che in Consiglio non sia garantita la libertà di parola mentre è verità assoluta a chiunque accertabile che lo scarso pubblico che ha poche volte assistito alle sedute ha sempre mantenuto il contegno più corretto ed il silenzio più dignitoso;

« 8) Concludendo il Consiglio dopo aver constatata la mancanza assoluta di serietà nei pretesti addotti a giustificazione delle inopportune dimissioni, passa alla votazione a schede segrete sulla accettazione o meno delle dimissioni dei consiglieri.

« Fatto lo scrutinio le dimissioni risultano accettate all'unanimità ».

Per il nostro quotidiano

Quando uscirà?

Il nostro quotidiano uscirà verso la fine di marzo. Se noi avessimo fin dai primi giorni pubblicato questa data, molti si sarebbero scoraggiati. Perchè noi siamo fatti così: pensiamo una cosa e la vorremmo subito realizzata. Se occorre del tempo, se occorre della fatica abbandoniamo l'impresa.

il popolo socialista dunque vedrà la luce verso la fine del prossimo mese. Sarà un giornale ampio, con servizi giornalistici perfetti. Coloro che leggeranno *il popolo socialista* troveranno in esso, oltre l'espressione politica del nostro Partito, tutte le notizie che interessano la vita moderna: movimento sindacale, cronaca diffusa, anche nel campo giudiziario e sportivo, notizie agricole, rubriche letterarie, artistiche, finanziarie ed economiche. In poche parole *il popolo socialista* sarà un giornale completo, in modo che i suoi lettori non debbano ricorrere ad altri quotidiani.

Abbiamo fatto tutti il nostro dovere?

Quanto abbiamo scritto sta bene, anzi benissimo. Siamo sicuri che tutti i compagni disseminati nel vasto Piemonte approvano la nostra opera e sono lieti di aver presto a loro disposizione un quotidiano che li difenda e li aiuti nelle rudi battaglie politiche ed economiche. Sono tutti contenti e attendono con ansia fraterna la nascita de *il popolo socialista*. Ma... cè un ma.

Tutta questa brava gente, tutti questi eccellenti compagni, che attendono sorridendo e beati che il miracolo si compia, son proprio tutti convinti di aver compiuto il proprio dovere? Che hanno fatto essi per *il popolo socialista*? Hanno sacrificato un po' del loro avere, un po' del loro godimento o della loro quiete per il futuro quotidiano? Si sono dati attorno per raccogliere sulle SCHEDE qualche lira di sottoscrizione? Hanno cercato, nelle Cooperative, nelle Società operaie, nei Circoli, in cui sono soci, di far acquistare qualche AZIONE del quotidiano piemontese? in mezzo alla ventata allegra del Carnevale han pensato a *il popolo socialista* e hanno stabilito di riunire a divertimento i compaesani, destinando il profitto al nuovo giornale socialista?

Abbiamo fatto tutti il nostro dovere?

Perchè il quotidiano viva.

Non basta dar vita a *il popolo socialista*, ma bisogna anche assicurargli i mezzi d'esistenza. Ora noi abbiamo calcolato che per raggiungere il pareggio sul bilancio del futuro quotidiano occorre che si arrivino a vendere 35.000 copie. E' molto? Certo è una bella cifra, data la situazione generale politica e data la condizione speciale che *il popolo socialista* dovrà affrontare. Ma non è una cifra irraggiungibile. In tempi non lontani, un altro giornale socialista, l'edizione torinese dell'*Avanti!*, vendeva 65 mila copie al giorno. A noi sembra che facendo un giornale ampio, con servizi diffusi, che soddisfino ai bisogni intellettuali e pratici della vita odierna, la cifra di 35.000 copie possa essere sorpassata. Ma anche in questo campo bisogna lavorare, con lena, con affetto, con fede.

Si raccolgano ABBONAMENTI. Si faccia una larga propaganda per *il popolo socialista*. Si dica ai lavoratori: «*compagni, il vostro giornale sta per nascere. Preparatevi a sostenerlo con tutte le vostre forze. Esso sarà la vostra bandiera e la vostra difesa* ».

Tutti i metodi sono buoni, meno uno: il non far nulla.

In cento modi possiamo aiutare il nostro giornale. In un modo solo lo danneggiamo: non facendo nulla. L'apatia, l'infingardaggine, il sonno mortale, sono tra le più terribili malattie dei lavoratori. Se i lavoratori si destassero, il mondo sarebbe loro dominio.

Noi suoniamo le note acute della diana: *avanti, tutti in piedi, lavorate per il quotidiano piemontese!*

Il giorno in cui *il popolo socialista* sarà vivo, forte e vigoroso, il proletariato delle quattro provincie subalpine avrà compiuto un enorme passo verso le conquiste avvenire: cerchiamo tutti con animo ardente di fare in modo che quel giorno sia il più prossimo possibile.

Gli azionisti della Cooperativa "il popolo socialista,,

	Azioni sottoscritte	Somma versata
Totale precedente	944	L. 83.600
Torino - Porrone avv. Innocente	10	» 500
Settimo Torinese - Sezione Lega Chimici	3	» 300
Settimo Torinese - Società An. Cooperativa	2	» 200
Settimo Torinese - Sezione Socialista	5	» 500
Vercelli - Federazione Circondariale Lavor. della Terra	10	» 1.000
Torino - Guelfi Umberto	5	» 500
S. Ambrogio - Aprato Achille	3	» 75
» Ferrero Giac.	1	» 25
» Giuglard Cam.	1	» 25
» Dolino Pietro	1	» 25
» Blandino Mich.	2	» 50
» Gariglio Franc.	1	» 25
» Vergnano M.	1	» 25
» Gilardenghi G.	1	» 25
» Prato Modesto	1	» 25
» Blandino Ant.	1	» 25
» Giovale Luigi	1	» 25
» Guglielmo F.	1	» 25
» Bruno Michele	1	» 25
» Sez. Socialista	1	» 25
» Società M. S. Operaia	1	» 100
Torino - Brussierro Norina	1	» 100
» Destefanis Giovanni	1	» 25
» Delmare Lorenzo	1	» 25
» Varetti Augusto	1	» 25
» Lacroix Emilio	1	» 25
» Romano avv. Giov.	1	» 100
» Chiaramello geom. Domenico	4	» 50
» Carmagnola Luigi	1	» 100
» Sez. Dipend. Azienda Elettrica	1	» 100
» Tabusso Secondo	1	» 100
» Quaranta Giuseppe	1	» 50
» Benedetto Giuseppe	1	» 25
» Boeris Michele	1	» 25
» Brondolo Roberto	1	» 20
» Società Cooperativa Muratori	50	» 5.000
» Toselli Tommaso	1	» 25
» Sodero Lorenzo	1	» 100
» Prati U. (2° vers.)		» 25
» Panero G. B. (2° v.)		» 15
» Cozzi M. (3° vers.)		» 25
» Bauchero A. (2° v.)		» 25
» Cavallo G. (2° vers.)		» 25
» Bertone G. (4° vers.)		» 25
» Carena A. (3° 4° v.)		» 50
» Amerio F. (3° vers.)		» 25
» Dott. Gasca a saldo 3 azioni		» 100
» Faggiano Luigi	1	» 25
» Lamberti Maurizio	1	» 100
» Ferreri Ferdinando	1	» 25
» Quaglino Giovanni	1	» 100
» Rubin Pedrazzo A.	1	» 50
» Robotti Perpetuo	1	» 25
» Ronco Giovanni	1	» 100
» Romanini Pietro	1	» 100
» Rombo Attilio	1	» 50
» Ravina Arduino	1	» 50
» Rampone Ferruccio	1	» 15
» Rossetti Ettore	1	» 100
» Soragna Angelo	1	» 100
» Stura Luigi	1	» 50
» Scaletta Ugo	1	» 100
» Srà Giovanni	1	» 100
» Scatessi Manlio	1	» 25
» Taverna Giorgio	1	» 100
» Uberti Alessandro	1	» 100
» Valosio Giovanni	1	» 100
» Vergnano Emedocle	1	» 100
» Vela Amedeo	1	» 100
» Vernone Vincenzo	1	» 100
» Villanova Claudio	1	» 25
» Viale Giacomo	1	» 100
» Vaglio Giacomo	1	» 100
» Zambianchi Mario	1	» 100
» Zaninetti Silvestro	1	» 100
» Zuffo Edoardo	1	» 25
Cuneo - Comitato Provinciale	1	» 25
Santhià - Circolo Vinicolo	1	» 100
Montanaro - A. G. O.	2	» 200
Collegno - Sezione Socialista	1	» 100
Venaria R. - Sezione Socialista (raccolte per sottoscr.)	1	» 100
Portacomaro - Sez. Socialista	1	» 100
Caselle Torinese - Soc. M. S. Artigiani	1	» 100
Vercelli - Società An. Coop. Forno Proletario	1	» 100
Nichelino - Turletti Giovanni	1	» 100
Pinerolo - Vossu avv. Ang.	3	» 100
Totali	1113	L. 96.445

A tutto questo 6° elenco furono sottoscritte L. 111.200 e ne furono versate L. 96.445.

Al prossimo numero inizieremo la pubblicazione della sottoscrizione.

Federazione Provinciale Socialista

Seduta del 13 febbraio 1922

Presenti: Damonte, Barberis, Fiorore, Taverna, Elisa Vanoni, Delponte, Sindaci: Nortenghi. Assistono: Benso, Vanoni.

Si discute ampiamente sulla propaganda da svolgere in questo periodo nella provincia e si delibera di mandare le istruzioni necessarie alle Sezioni interessate. Si prende atto dell'opera svolta dal compagno Benso perchè i fondi raccolti pro Russia fossero spediti colla spedizione che i socialisti hanno fatto in questi giorni. Si approva di esaminare il problema della disoccupazione incaricando Vanoni a riferire di accordo con altri consiglieri provinciali, in una prossima seduta fra Comitato e consiglieri provinciali di Torino e Provincia.

* * *

La Federazione ha spedito delle circolari a diverse Sezioni riguardante la propaganda da svolgere. Si raccomanda vivamente alle Sezioni interessate di rispondere alle domande in esse contenute.

* * *

Invitiamo i Comitati di zona a voler mandare il rapporto mensile dell'opera svolta nel mese di gennaio.

* * *

Le tessere per il 1922 sono pronte e devono essere richieste alla Federazione provinciale. Le tessere costano lire 8,00. Le Sezioni hanno il dovere di mandare sollecitamente l'importo prelevando le tessere occorrenti.

* * *

Elenco delle Sezioni che hanno prelevato le tessere 1922:

Settimo Torinese, Venaria Reale, 2.o prelievo, Verolengo, Gassino, Chiavrie, Carignano.

La nostra propaganda

Comizi, conferenze e convegni

SABATO 18

CEVA: ore 20.30 Comizio, oratore onorevole Frola.

DOMENICA 19

GARESSIO: ore 10 Comizio, oratore on. Frola.

ORMEA: ore 15 Comizio, oratore onorevole Frola.

NOLE: ore 10 Comizio, oratore on. Barberis.

BORGARO: ore 15 Comizio, oratore on. Barberis.

BARBANIA: Riunione privata, oratore Novaretti.

VILLARFOCCHIARDO: Comizio, oratore Borghi.

BORGONE: Comizio, oratore Borghi.

GIAGLIONE: Comizio, orat. dott. Gasca.

RAMAS CHIOMONTE: Comizio, oratore dott. Gasca.

VILLASTELLONE: ore 15, Comizio, oratore cons. prov. Mortara.

A disposizione Comitato di VOLPIANO: oratore Carmagnola.

CASTIGLIONE TORINESE: Comizio, oratore cons. prov. Vanoni.

GIOVEDI' 23

CASELLE: Conferenza, oratore cons. prov. Vanoni.

Federazione Giovanile Socialista

Congresso Provinciale

Il Congresso provinciale tenutosi domenica 12 ebbe un ottimo successo; erano rappresentate quasi tutte le Sezioni di provincia e tutte quelle di città. Alle 10 si iniziò la discussione, chiamando Valeri, del C. C. a presidente. Vengono lette numerose lettere d'adesione, e il compagno Mortara porta ai convenuti il saluto e l'adesione della Sezione adulta.

Per la relazione morale ha la parola il compagno Mercato che illustra brevemente tutto l'operato svolto dal Comitato Provinciale. Tarditi rileva il poco lavoro fatto da alcuni membri e presenta un ordine del giorno di approvazione all'operato del solo segretario politico. Valeri presenta un ordine del giorno favorevole a tutto il C. P. e ottiene la maggioranza. Leone espone lo stato finanziario che viene approvato e riferisce sul Congresso di Parma; Valeri svolge i commi dell'educazione fisica e dell'antimilitarismo. La relazione è approvata. Sono le 12,20 e la discussione è rimandata alle ore 14.

Nella seduta pomeridiana Valeri riferisce sulla situazione nazionale ed internazionale, spiega la necessità del fronte unico proletario, e tratta dei rapporti colla Terza Internazionale.

Ariagno e Vassoney nel programma di attività fanno una analisi di tutti i mezzi di propaganda: conferenze, manifesti, ciclisti rossi, compagnie filodrammatiche, ecc. e insistono sulla necessità della propaganda spicciola. Sul movimento studentesco parla Lapi che dimostra la difficoltà dell'organizzazione degli studenti e illustra la attività che il circolo si propone. La relazione è approvata per acclamazione. Riferendo sul movimento femminile la compagna Tosso-Dalponte insiste sulla necessità della creazione di scuole-laboratorio e invita tutti i rappresentanti a svolgere nelle loro sedi attiva propaganda onde presto si possano ottenere fiorenti gruppi femminili. Vengono eletti a far parte del nuovo C. P. i compagni Ariagno, Cappa, Fabri Guglielmetti, Tosso-Dalponte, Mercato, Tarditi. Valeri chiude il Congresso augurando che il nuovo C. P. ottenga buoni risultati e che i compagni lavorino attivamente per il bene dei nostri circoli, per l'immancabile trionfo del Socialismo.

Seduta del C. P.

(15 *Febbraio* 1922)

Presenti: Ariagno, Cappa, Guglielminetti, Mercato, Tarditi, Tosso-Dalponte; e per la Sezione adulta Novaretti. Mercato fa la consegna del materiale politico e amministrativo, si passa poi alla divisione degli incarichi che vengono così ripartiti: Ariagno, segretario politico, delegato presso la Sezione adulta; Cappa, vice-segretario politico, delegato presso il C. P. adulto, Tarditi, segretario amministrativo; Guglielmetti, corrispondenza stampa socialista e delegato al gruppo amici dell'arte. Vengono presi provvedimenti per la costituzione della Sezione di Castiglione; si decide che le sedute si tengano ogni mercoledì alle 20 precise e che contro gli assenti vengano presi provvedimenti. Si accettano le dimissioni presentate dal compagno Mercato.

Comizi e Conferenze

Domenica 19 febbraio 1922

GASSINO. — Ore 15: oratore Ariagno.
CASTIGLIONE. — Ore 16: oratori Vanoni, Castagneri e Ariagno.

Un altro "puro,, alla gogna

Io sottoscritto Foresto Antonio fu Antonio, colla presente dichiaro di ritrattare, come infatti ritratto, tutte le ingiurie e accuse lanciate contro il signor Baudino Giuseppe di Antonio, le quali furono pronunciate nell'esercizio pubblico di piazza V. E. angolo via Umberto I la sera del 22 gennaio 1922.

Riconosco perciò la perfetta onorabilità del signor Baudino che io avevo, colle mie parole, menomata.

Mi obbligo di versare, a titolo di riparazione, lire cento a mani del signor Baudino, che, a sua volta, le elargirà alla Casa dei Poveri Vecchi di Montanaro; e di pagare tutte le spese inerenti alla formazione, presentazione e ritiro della querela sporta in merito contro di me.

La presente la farò pubblicare sui giornali *La Stampa* e *Ordine Nuovo*.

Montanaro 13-2-1922.

Firmato:
FORESTO ANTONIO FU ANTONIO.

E' dolorosa e nauseante questa bisogna settimanale, ma è necessaria per epurare il nostro movimento da tutte le scorie e dai volgari diffamatori, e mettere in guardia il proletariato da simili istrioni, impedendo che il male che essi procurano diventi insanabile. Sabato scorso era un puro di Villardora che ritrattava, oggi è il più noto e nefasto comunista di Montanaro, quello che è pure stato il detrattore del compagno nostro Bassino, che si rimangia conigliescamente tutte le infamie vomitate per puro spirito di malvagità.

L'odierna sua capitolazione è la naturale miserevole fine di tanto uomo, che dopo Livorno godette la fiducia di una parte dei giovani di Montanaro, che credevano alle sue virtù e a quanto egli andava loro dicendo. La constatazione con che cencio morale avevano a fare li farà riflettere verso qual abisso erano trascinati.

Noi lasciamo il diffamatore al suo destino; abbiamo un solo conforto in mezzo a tanta putredine, ed è la fiducia nel tempo galantuomo, che farà giustizia di tutti i responsabili della divisione e dell'indebolimento della classe proletaria.

Sfoghi dei "puri,,

Qualche giorno fa l'*Ordine Nuovo*, attraverso la sua rubrica-libello e sotto la firma de « l'Occhio di Mosca », sfogava la sua fobia antisocialista contro di me, scarabocchiando delle insulse falsità e accusandomi di perseguitare i comunisti. Pur non essendo intenzionato di farmi della *réclame* o di intavolare polemiche, invito l'« Occhio di Mosca » a sottoporre la questione controversa ad un Giurì scelto in modo paritetico, ove lui dovrà sottoporre le prove dei suoi odiosi attacchi. Da parte mia assicuro di dare tali e tante prove del mio retto ed onesto operato, tanto quale capo operaio, che come libero cittadino, da far ricredere anche il più grande « Occhio di Mosca ».

ATTILIO ROMBO.

La morte della madre dell'on. Pagella

Sabato scorso decedeva la madre dell'on. Pagella. Al nostro compagno così duramente provato esterniamo, unitamente a quello di tutti i compagni, il nostro cordoglio.

Il compagno on. Pagella ci prega di ringraziare a mezzo nostro, quanti vollero presenziare ai funerali della mamma sua carissima, o che in questa dolorosissima contingenza contribuirono a lenire la sofferenza della dipartita, con lettere di condoglianza o con attestazione d'affetto.

Lutto nostro

L'amico nostro carissimo Edoardo Angonoa, proto della Tipografia Alleanza, ove si stampa il nostro « Grido », ha avuto in questi giorni la sventura di perdere la mamma sua adorata, residente a Carmagnola. A lui, vicino a noi per comunità di sentimenti e di lavoro, ed alla famiglia tutta, il « Grido » ed i compagni di lavoro porgono le più vive condoglianze.

Si taglino le unghie ai carbonai disonesti

Ci è pervenuta la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

« Egregio sig. Direttore,

« Le sarei vivamente grato volesse render di pubblica ragione la denuncia che io vo' esponendole contro un gran numero di negozianti in legna e carbone, i quali rubano in modo veramente spietato a danno della povera gente, che non può fare acquisto di grosse partite di tale merce, vendendo in luogo di carbone, acqua, terra e sassi, a tal punto che io credetti di essere stato scambiato per un selciatore.

« Faccio rilevare altresì, che per rimediare a tale fatto, cambiai di già tre volte negozianti ma fui sempre servito nella medesima maniera.

« Non si potrebbe per caso invocare l'intervento delle autorità per colpire quei negozianti disonesti, così come si colpiscono gli adulteratori del latte o degli altri commestibili?

« Per evitare che dei disonesti abbiano a goder l'impunità, dei furti che continuamente commettono mentre, si colpisce e si perseguita magari un disgraziato, che per soddisfare i suoi bisogni ruba un po' di legna o una fascina.

« Suo devotissimo

C. RAVA ».

Ritornate le schede di sottoscrizione!

Sono state distribuite dalla Federazione Provinciale Socialista parecchie migliaia di schede di sottoscrizione. Su ciascuna di esse sono già state raccolte notevoli somme, ma quasi nessuna è stata restituita col relativo importo.

Preghiamo vivamente i detentori delle schede di intensificare l'operazione di raccolta delle sottoscrizioni e di inviare sollecitamente le schede ed il denaro alla Federazione Prov. Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

I Comuni Socialisti che hanno LAVORI DI COSTRUZIONI EDILI, PALAZZI, STRADE, ecc., HANNO L'INTERESSE ED IL DOVERE DI RIVOLGERSI PER L'ESECUZIONE AL

Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro

che ha sede in: TORINO Corso Tassoni, N. 29-31

I **compagni** *che con serie basi ed intenzioni* **vogliono costruire delle Cooperative di Produzione e Lavoro,** *trovano aiuto, assistenza tecnica, legale ed amministrativa, presso il* **Consorzio Piemontese.**

L'uso dell'Acqua IDROS TIPO S. PELLEGRINO è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

ASEPTUROL Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario

Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali

Raccomandato da eminenti Medici Specialisti

Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)

Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI PREVENITELI E CURATELI USANDO APAGOS in tutte le farmacie LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13 - EFFETTO SICURO GELONI

VITA TORINESE

La settimana municipale

Abbiamo la fortuna di avere un sindaco che è una bravissima persona quando sta in letto, ma che quando sta seduto sul seggiolone sindacale diventa un vero... avvocato! Lui sa tutte le malizie, gli arzigogoli della legge, del regolamento, di tutti quegli altri accidenti che allietano la vita amministrativa dei Comuni d'Italia, in maniera che le discussioni private nel suo gabinetto, le discussioni pubbliche in Consiglio comunale sembrano tanti dibattimenti di... pretura di 4o ordine.

Ed... quando li fa andare avanti, ovvero a indietro per mezzo di mille garbugli... pensionati li contenta, o per meglio dire, li scontenta con delle ragioni... le quali, come ognun sa, non hanno la benefica prerogativa di riempire la pancia a colui che l'ha vuota. ... al più finisce per riempire le... tasche all'universo mondo.

... si accadde mercoledì sera, quando ... risollevò la quistione delle più ... legittime domande dei pensionati municipali (i quali vogliono qualche miglioramento che li avvicini di qualche centimetro all'altezza di felicità e di ... cui sono giunti i loro colleghi pensionati ultimamente in base ai nuovi stipendi), con dei cavilli il signor sindaco persuase i suoi moretti, sia liberali e popolari, che le sue proposte erano il *non plus ultra* della generosità municipale verso i suoi limoni spremuti, con un piglio da Padre Eterno scatenato contro Lucifero rimpolpettò il povero Violi che timidamente trovava che quando un impiegato è pensionato può anche permettersi il lusso di far notare che l'Amministrazione lo tratta male. E così fu votata la proposta della Giunta, fu dato di frego al modesto e rispettoso ordine del giorno dei pensionati, e buona notte al secchio! I popolari, naturalmente, votarono compatti per la Giunta. Di questi giorni devono aver avuto una qualche cresima forse da Sua Santità don Sturzo in persona, perchè non si son mai visti tanto chiotti chiotti, ammassati a disagio nei pochi loro banchi, sotto l'ala vigile della loro chioccia. Meschini. Parevano proprio tanti pulcini... bagnati!

E lo stesso fu poi, in seduta segreta, quando ancora Gasca, rincalzato da Cattaneo e da Bruno, sostenne le ragioni di alcuni pompieri i quali furono messi a riposo con trattamento inferiore a certi altri loro colleghi soltanto per la stupida ragione che una visita medica li aveva riconosciuti inabili a prestare ulteriore servizio! Colpa loro, non dovevano fare il mestiere di pompiere che stanca, consuma, logora e fa invecchiare anzi tempo! Se avessero fatto l'impresario costruttore, per esempio, ora sarebbero milionari, assessori, ed invece di una pensione decurtata avrebbero palazzi, automobili, commende e... farebbero ridere tutta la città!

Anche qui, inutile dirlo, i popolari, salvo qualche lodevole eccezione, votarono in massa per la Giunta e contro i cinque pompieri.

E' umano, è cristiano aiutare a buttare via i poveri limoni spremuti. E quando c'è un sindaco leguleio che ha paura di *creare dei precedenti*, i pompieri e tutti i dipendenti municipali non hanno altra risorsa che di mandare a lui ed ai suoi cagnotti dei rispettosi ma appiccaticci *accidenti*.

Altro bel leguleio di antico stampo, ma di faccia sempre fresca è il Bona, assessore non si sa perchè dell'Istruzione pubblica. Dietro quistioni di procedura, dietro circolari ministeriali mal lette e mal comprese egli si trincerò quando il prof. Tasca lo interpellò sopra un certo testo di storia ove le ragioni del rispetto alla verità e del rispetto alla coscienza degli allievi sono messe sotto quegli organi coi quali l'assessore stesso ragiona mentre gli altri camminano. Ed il più buffo fu il pistolotto-razzo finale, eiaculato da quel bel tipo del Vidari, difensore patentato della Patria a parole e dietro i banchi del Consiglio, non in trincea) e di chi la *patria*, secondo lui, ha fatta, salvata..., ecc., ecc. Basta, forse può essere che egli prenda se stesso sul serio, per quanto non sia ben sicuro, ma in Torino c'è lui solo ad avere questa opinione.

Come il Padre Eterno Cattaneo volle, si venne finalmente dopo due mesi a discutere pure l'interpellanza Tasca sul prezzo del pane e sulle forme del medesimo. Per una questione urgente due mesi non sono troppi. Ma bisognava dare tempo a Ronco ed ai suoi due diaconi di digerire la figuraccia fatta l'altra volta, sulla quistione del pane dell'Alleanza Cooperativa. Ed in due mesi la digestione da serpente boa fu compiuta; resta soltanto sullo stomaco a Ronco un certo manifesto nel quale sono messi in evidenza i sacrifizi e le perdite di quei poveri martini di proprietari di forno. Il che dette luogo alla eruttazione del solito discorso del medesimo Ronco il quale fu smentito: 1.o dall'assessore Olivero, 2.o dall'assessore Battistini, 3.o dal sindaco, 4.o dal prof. Tasca, 5.o da tutto il Consiglio meno il suo diacono e il suo suddiacono, 6.o da tutta la cittadinanza. Ed è ancora persuaso di aver ragione!... Beato lui!... E se la prese perfino contro il Municipio perchè non intimò la contravvenzione al Governo per le farine scadenti che forniva. Bellissimo sarebbe stato vedere S. E. Bonomi in pretura. E siccome avrebbe delegato Bevione, sarebbe stato curiosissimo vedere Bevione sbraitare da Pubblico Ministero e da P... poco civile contro chi l'ha fatto commendatore!

* * *

Il prof. Tasca ci invia una rettifica ad un punto della «Settimana Municipale» scorsa, affermando di non essere vero che egli abbia dimenticato le vittime politiche quando mandò il suo saluto a Gazzera.

Può essere che noi non ce ne siamo accorti; del resto, egli stesso afferma di non aver fatto risaltare troppo questo concetto per lasciare che lo mettesse più efficacemente in rilievo il Gazzera stesso. E questo infatti l'abbiamo sentito molto bene.

Sempre Luigi Grassi

Nella puntata precedente abbiamo dimostrato come il cav. Luigi Grassi, influente e prezioso assessore della Polizia Urbana, del Comune di Torino, sia sempre stato una personalità distinta, spiegando esaurientemente le varie manifestazioni della sua meritata qualifica.

Abbiamo ritardata questa nostra seconda pubblicazione (che del resto era già preannunciata nell'articolo precedente) perchè ci attendevamo, dall'interessato, qualcuno dei suoi caratteristici scatti, e perchè i nostri giornali hanno questioni che, per importanza, sorpassano la persona del distintissimo cavaliere.

Questo emerito signore, giunto al Cavalierato ed all'Assessorato per virtù di tutte le sue piroettiche « distinzioni », ha immediatamente dimostrata tutta la piccineria della sua mentalità, ed ha data chiaramente ed esattamente, l'impressione di quanta prosopopea e vanitosità sia imbevuta la materia cerebrale del suo capace e voluminoso cranio.

Siamo lieti che questo nostro articolo veda la luce dopo una seduta consigliare nella quale, i consiglieri di minoranza, hanno costretto il nostro uomo a delle esplicite dichiarazioni sul suo operato, e siamo soprattutto lieti perchè l'episodio, di cui all'interpellanza Gasca, forma un piccolo anello documentario della catena reazionaria di cui è intessuto l'assessorato di Polizia, dacchè è diretto da tanta mente e da tanto ingegno.

L'incidente del pompiere Leomagno è il sintomo di tutta una procedura, nonchè il segno più evidente della reazione retrograda e conservatrice di questo ex muratore il quale, in una funzione così importante, si perde in simili e trascurabili miserie.

E', però, anche la patente di imbecillità data a tutti i suoi predecessori, compreso il conte Olgiati, i quali non hanno mai sollevata obbiezione acchè i propri dipendenti accettassero, non solo la candidatura, ma la carica per la quale si è proceduto contro Leomagno, e si è sempre consentito ai cittadini, di ogni corporazione e di ogni istituzione, di dare, nella loro vita privata, che a loro veniva richiesta dalle proprie mentalità individuali.

Ma l'episodio Leomagno non è il solo!!

Noi abbiamo sott'occhi un'infinità di proteste d'interessati che dimostrano quanta cattiveria e quanta reazione alberghi nell'animo di questo vanaglorioso e ambizioso individuo.

A quel che sembra la sua occupazione preferita è quella di pensare al modo di colpire reazionariamente i suoi dipendenti, dimenticando completamente che la cittadinanza ha diritto di pretendere, dall'Assessorato di Polizia Urbana, qualche cosa di più importante e di più concreto.

Il bersaglio preferito dal cav. Grassi ed il centro di tutte le sue attività, è rappresentato dalla persecuzione ai suoi dipendenti, i quali, per ironia, si chiamano Corpi armati.

Esaminando l'opera che ha effettuato finora l'ex muratore ai danni di questi preziosi collaboratori, non possiamo esimerci dal ricordare la stupida e triviale campagna che, contro i Corpi armati, ha condotto un quasi defunto giornalaccio, appena dopo le elezioni amministrative. I maligni la abbinano addirittura alla volontà di Grassi, arrivando persino a dichiarare che la campagna della « Fiamma » è costato al cavaliere Grassi qualche biglietto da mille.

Noi non ci crediamo, ma troviamo, però, molta affinità fra la suddetta campagna ed i vessatori provvedimenti del « distinto » assessore i quali, oltre ad essere immediatamente seguiti alle pubblicazioni giornalistiche, ne hanno troppo scimmiottate le proposte e le conclusioni.

Chi non ricorda la stupida insinuazione (diciamo insinuazione perchè l'affermazione non rispondeva e non risponde a verità) della « Fiamma » in cui si affermava che il comandante delle guardie e dei pompieri, cav. Giusto, era un associato alla Camera del Lavoro, nonchè inscritto o simpatizzante del Partito socialista??...

E chi non ricorda come finì ridicolmente il deferimento al Consiglio di disciplina e relativo procedimento, effettuato per ordine dell'allora Commissario Regio, contro lo stesso cav. Giusto??...

Grassi però non ha disarmato!!

La minaccia dello scioglimento dei Corpi, enunciata e suggerita in seguito, dalla stessa « Fiamma », è stata presa tanto sul serio dal piroettico assessore che, ad ogni piè sospinto, egli la ripete come una lezione imparata a memoria. Se lo scioglimento (come a Bologna?) non è ancora avvenuto, non è certamente per le buone disposizioni del Grassi, ma solo perchè la « Fiamma » lo suggeriva solo a determinate condizioni che finora non si sono verificate.

L'aut aut, che la « Fiamma » intendeva fosse posto per l'applicazione degli art. 45 e 46 del regolamento dei Corpi, è stato scrupolosamente applicato dall'assessore, il quale dimenticava che lui, proprio lui, aveva fatto concioni agli interessati promettenti il mantenimento del diritto di organizzazione, ed aveva compiacentemente preso atto del volere dei medesimi quando essi facevano le loro riserve su una sua circolare sull'imposizione degl'articoli medesimi.

Ed ora il cav. Grassi, tanto per continuare sempre a « distinguersi », continua a cercare di applicare le disposizioni suggerite dal giornale che non nomineremo più... per rispetto ai morti.

Non basta che in Italia vi sia delle Federazioni di dipendenti dello Stato legalmente riconosciute dal medesimo; non è sufficiente che vi sia organizzazioni nazionali di Corpi armati municipali che, pubblicamente difendono gli interessi, economici e morali, dei proprii associati; non basta che tutti i Comuni del Regno abbiano ormai capito essere antipatico ed antiquato il criterio d'applicazione degli articoli 45 e 46; non basta che, ciò, fosse pacificamente ammesso dalle precedenti Amministrazioni, e dallo stesso Commissario Regio; ma bisognava che intervenissero le note pubblicazioni e la nomina di Grassi ad assessore di Polizia, perchè ai Corpi armati si imponesse, nel modo più categorico e più odioso, di non costituirsi in organizzazione a difesa dei proprii interessi economici e morali.

Il Consiglio di disciplina non ha mai funzionato come in questi tempi; e sempre per ordine di Grassi e contro i componenti i Corpi armati. S'impediscono e si elevano a reato, delle innocenti sottoscrizioni volontarie ed individuali, dettate dal buon cuore e dal senso di umanità, degli agenti, verso proprii colleghi bisognosi di altre città, e contemporaneamente s'impongono, dallo stesso assessore, sottoscrizioni di parte avendo cura di far precedere, all'imposizione, la minaccia del Consiglio di disciplina.

E' di pochi giorni fà il riferimento ed il procedimento, contro una ventina di guardie municipali sospettate (sospettate comprendasi bene) di aver sottoscritto per i 53 colleghi di Bologna che rimasero colpiti dallo scioglimento di quel Corpo!! Ed è di pochi giorni fa la imposizione (fatta in modi eleganti ma anche intimidatori) della sottoscrizione per un noto agente di p. s. vittima della sua mansione!!!

Fino a quando l'assessore Grassi continuerà a « distinguersi » così bestialmente contro i suoi dipendenti, ed a dimenticare i maggiori doveri del suo mandato?

Fino a quando l'ex muratore e attuale amministratore pubblico, continuerà a posporre agli interessi della collettività, i propri capricci reazionari e vessatori?

Essi diventano insopportabili e dannosi quando sono applicati per odio di parte e per persecuzione premeditata.

Ad una prossima puntata le nostre, esplicite e chiare, dichiarazioni in proposito.

Gio.

Convegno camerale ad Ivrea

Tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro di Ivrea sono convocate per domenica prossima 19 corr., ad ore 9, antimeridiane precise, nella sede della stessa Camera del Lavoro di Ivrea per urgenti ed importanti deliberazioni in merito al mantenimento ed al funzionamento di detta Camera.

Nessuno manchi. Sarà fatto l'appello nominale delle organizzazioni interessate.

Interverrà un membro del Comitato Centrale Sindacale Socialista della Provincia.

VEGLIONI ROSSI!

In tutti i Circoli, in tutte le Case del Popolo del Piemonte, in tutti i paesi dove esiste movimento socialista, deve essere organizzata, durante il Carnevale, almeno una festa a pagamento per « il popolo socialista ».

I compagni ed in ispecie i dirigenti delle nostre organizzazioni politiche ed economiche devono mettersi in opera perchè questa disposizione sia attuata nel miglior modo possibile.

Per informazioni rivolgersi alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

La magnifica riuscita della festa dei dipendenti comunali

L'angusto locale della Società fra dipendenti comunali, gentilmente concesso al gruppo sindacale socialista, non potè contenere tutti gli intervenuti ad assistere alla riuscitissima manifestazione indetta in pro de « il popolo socialista ».

Intercalando i brillantissimi numeri prodotti dai vari artisti, anch'essi gentilmente prestatisi, parlarono i compagni Frola, Barberis e Mortara, spiegando l'alto significato della manifestazione riscuotendo applausi e sollevando entusiasmo.

Esaurito il programma artistico furono estratti i numeri della ricca lotteria così distribuiti:

499 — 62 — 166 — 962 — 46 — 589 — 408 — 257 — 993 — 416 — 558 — 155 — 395 — 770 — 951 — 707 — 744.

Alla riuscita morale corrisposero pure l'esito finanziario, l'incasso globale infatti fu di lire 601,75 delle quali vennero dedotte L. 60,40 per le spese incontrate. L'utile netto fu quindi di L. 541,35 che furono già versate in misura di L. 400 pro giornale e L. 141,35 pro Comitato Sindacale Socialista.

Il Comitato organizzatore ringrazia quanti contribuirono alla riuscita della festa e cioè la direzione e la presidenza della Società, i componenti le orchestre e i rispettivi maestri sig. Bosia, fratelli Delmastro e il mandolinista Verna Carlo, infine gl'intervenuti tutti.

Apertura di una scuola di lavori femminili

Col prossimo 5 marzo nei locali del Circolo socialista via Perosa, 5, a cura del Gruppo femminile socialista sarà aperta una scuola gratuita di lavori con orario dalle ore 9,30 alle 11,30.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso il buffettista del suddetto Circolo.

Lavoratori! Compagni!

Aiutate *il popolo socialista!*

1° Acquistate e fate acquistare AZIONI della Cooperativa Editrice « il popolo socialista ». Le azioni costano L. 100.

2° Sottoscrivete e fate sottoscrivere. Le SOTTOSCRIZIONI sono libere: nessuno deve rifiutare il proprio contributo al quotidiano piemontese.

3° Abbonatevi e fate abbonare i compagni, gli amici, le Cooperative, le Leghe, i Circoli a « il popolo socialista ». Gli ABBONAMENTI costano come da tabella pubblicata in 1ª pagina.

4° Organizzate VEGLIE ROSSE per « il popolo socialista »: così il vostro divertimento sarà nobilitato dallo scopo altissimo di contribuire alla rinascita del Partito.

Per avere libretti di azioni, bollettari per gli abbonamenti, schede di sottoscrizione, notizie ed istruzioni delle veglie rosse, rivolgetevi alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Cronache Sindacali

Il Comitato Centrale Sindacale Socialista per i disoccupati

Nella riunione del Comitato centrale sindacale socialista, di giovedì sera, dopo una lunga discussione, veniva approvato il seguente ordine del giorno a favore dei disoccupati:

«Il Comitato centrale sindacale socialista, riunito per discutere sui mezzi onde venire in aiuto immediato ai disoccupati;

sentito il parere della Commissione esecutiva della Sezione Socialista, la quale autorizza qualsiasi deliberazione purchè siano rispettati i principii programmatici del Partito;

constatato che le proposte avanzate dalle Commissioni interne non rappresentano infrazione ai suddetti principii;

ritenendo inefficace il programma escogitato dalla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e tenuto presente le assoluta necessità che si rendono sempre più assillanti per le famiglie dei disoccupati;

autorizza le Commissioni interne sulle direttive socialiste ad escogitare le forme più efficaci a venire immediatamente in aiuto ai compagni vittime della disoccupazione; dichiarandosi anche favorevole al principio di un contributo fisso mensile uguale fra operai ed industriali, sempre che questi contributi abbiano ad essere amministrati ed erogati da una apposita Commissione paritetica;

e delibera la convocazione delle Commissioni interne per la necessaria ratifica e per prendere le ulteriori disposizioni per l'esatta applicazione del presente ordine del giorno».

Nel Sindacato edile d'Aosta
Un piano di conquista
I neo comunisti verso il fallimento

In seguito alle dimissioni date parecchi mesi or sono dal compagno Zanetto da Segretario del Sindacato Edile, questi non essendo stato sostituito nel termine sperato sia da lui stesso che dalla F.I.O.E. per ragioni inerenti ai molteplici conflitti sorti nell'anno decorso, solo domenica 5 corrente fu possibile convocare il Convegno per la relazione e per la consegna definitiva al nuovo segretario compagno Zanotti del posto occupato da circa 3 anni dal compagno Zanetto, ancora prima cioè della costituzione del Sindacato stesso.

Questo Convegno doveva offrire ottima occasione ai puri per tentare la scalata per la conquista del Sindacato che rappresenta nel periodo della stagione lavorativa la più potente organizzazione operaia della vallata, nonchè quella che strappò le maggiori e migliori conquiste.

La Camera del Lavoro di Torino che non ha mai, da quando è nelle mani dei puri ricordata l'esistenza del Sindacato Edile quando questo era impegnato nelle battaglie contro la classe padronale, se ne è ricordata in questa circostanza, delegando G. Nicolo colla speranza che la sua qualità di ex segretario della succursale di Aosta e le sue conoscenze personali valessero a dare la prevalenza ai puri.

Infatti, dopo la breve relazione morale del compagno Zanetto improntata semplicemente alle lotte sindacali sostenute, il Nicolo prese la parola e mentre approvava incondizionatamente l'opera sindacale svolta dal Zanetto, sosteneva per contro la disapprovazione dell'opera politica svolta nei Consigli Nazionali della F.I.O.E. volendo trovare una contraddizione nell'operato suo su questo terreno e mostrando di voler naturalmente ignorare le cause indipendenti dalla volontà di singoli, ed extra sindacali che mutarono le situazioni nei rapporti internazionali.

A discussione finita si venne alla votazione, la quale fu unanime nella parte sindacale economica e fu divisa in parità di voti sulla parte politica, parità dovuta anche all'incomprensione del voto che si emetteva, e che doveva in seguito far sorgere delle contestazioni, cosicchè per appianarle, di comune accordo si deliberò di ricorrere al « referendum ».

Con questa situazione i poco puri credettero al loro trionfo e si misero alacremente al lavoro. Il loro Comitato Provinciale Sindacale diramava una circolare per spronare, con vocabolario proprio, allo schiacciamento dei social-traditori. L'*Ordine Nuovo*, idem.

I *limoni* e le *bucce dei medesimi* si misero alacremente al lavoro con i sistemi che loro sono proprii.

Il « referendum » cominciò con le Sezioni della Valle del Lys. E queste, ad eccezione di una che per mancanza di tempo non si potè ancora consultare, diedero, a dispetto delle volgari parolone d'insulto del presuntuoso prof. d'asinerie Matta, l'approvazione unanime (ad eccezione di un voto) all'operato della F.I.O.E. Aosta, Cogne, Epinel, Aymavilles pure riaffermavano a grandissima maggioranza la loro fiducia alla propria Federazione.

Solo una Sezione sin'ora, e cioè Villeneuve ha dato la maggioranza ai puri in una assemblea nella quale il segretario, poco onesto, fece intervenire una quindicina di ragazzi e la Sezione comunista con alla testa l'ex socialista Vogliano, padre putativo del fascista Croce, insultatore degli onesti operai.

Ma su questo avremo agio di ritornare, mentre ne faremo conoscere delle carine sui nuovi proseliti del comunismo.

Sin'ora adunque le direttive della F.I.O.E. sono in grandissima prevalenza e tutto lascia sperare che, nell'interesse degli operai edili, la situazione non verrà spostata, e che la scalata purissima fatta a base d'ingiurie avrà il suo meritato fine.

Dobbiamo però ancora fare un rilievo che è significativo. Al Convegno ad un dato momento il compagno Zanetto disse al Nicolo che, egli già prima che lasciasse il posto da segretario della Camera del Lavoro aveva tentato con colpi di sorpresa di prendere il Sindacato Edile.

A queste dichiarazioni del Zanetto, il Nicolo rispose essere quell'affermazione falsa. Ed allora se ne prese atto. Senonchè, nella riunione di Gaby, il Matta ebbe la malaugurata idea di dire agli operai queste testuali parole:

« Voi non dovete avere preoccupazioni per il segretario, perchè se il nostro ordine del giorno avrà i vostri suffragi, vi assicuriamo che abbiamo un uomo che può godere di tutta la vostra fiducia per occupare il posto di Segretario del Sindacato Edile. E questo uomo che già conoscete è il compagno Nicolo. Non abbiate adunque paura! Votate il nostro ordine del giorno! Con Nicolo e Matta voi vincerete la battaglia nella primavera ventura, se no la perderete ».

E gli operai infatti, non ebbero paura, votarono unanimi (ad eccezione di uno) per i socialisti e per la F.I.O.E.

Ma come si spiegano le denegazioni del Nicolo al Convegno stesso, ed il tentativo di ricatto del Matta a Gaby

Non sta a noi a spiegare questo enigma, anche perchè ormai ci pare tramontata la candidatura volontaria od imposta.

Più a cuore ci sta di incitare gli operai a prepararsi sin da oggi al disopra di tutto a rinsaldare la propria organizzazione per poter respingere i propositi padronali.

Nel campo tesssile
A S. Ambrogio

Dacchè a dirigere le sorti di questo personale e di questo stabilimento sono incaricati gli attuali dirigenti (Bellia, Monticone, Neuveux) non vi è più stato, per gli operai, un momento di tranquillità a causa dell'imperante e continuo sistema di quotidiani ed odiosi danneggiamenti, morali e materiali, imposti dagli emeriti signori.

Il Sindacato interessato, è continuamente intervenuto per far cessare simile stato di cose e, pur riuscendo ad avere assicurazioni tranquillanti, ha sempre dovuto constatare che gli accordi verbali non erano rispettati, e che di essi la Ditta se ne infischiava altamente.

Simile stato di cose non poteva durare; gli operai vistosi ritolte e negate le concessioni di diritto e, soprattutto viste inutili le pacifiche trattative svolte con i rappresentanti padronali, hanno effettuato lo sciopero per costringere la Ditta a mantenere i patti, e a reintegrare le menomazioni apportate ai contratti di lavoro.

Lo sciopero è cessato dopo qualche giorno, con una ennesima assicurazione dei suenunciati signori, e dopo che si era demandata la ulteriore discussione e risoluzione, al Sindacato

Il giorno fissato per la discussione si trova a Torino una Commissione di operai; ed il Sindacato (che aveva preventivamente fissato ed ottenuto il colloquio con la Ditta in presenza delle autorità) si accingeva a discutere per la definitiva risoluzione.

Si era però, ancora una volta, fatti i conti con troppo ottimismo, senza tener presente che la discussione non era desiderata da parte padronale, la quale sapeva che si sarebbe pretesa una garanzia scritta e firmata!! Il pretesto era trovato: la triade padronale aveva stabilito che la discussione doveva avvenire senza la presenza di un membro operaio contro il quale essa aveva delle cervellotiche prevenzioni.

La compagna Gilardenghi, che non aveva e non ha altro torto che di essere strenua assertrice dei diritti operai, e di essere per questo, sua fiduciaria, non doveva far parte della Commissione e non poteva essere ricevuta.

L'assurda ed ingiustificata pretesa dei signori rappresentanti della Ditta non potè essere tollerata dal Sindacato il quale, con ragione, pretendeva il diritto di discussione per qualsiasi rappresentante, fiduciario degli operai.

L'intransigenza dei signori industriali però non ha mollato di un millimetro e il suo scopo, (che era quello di non discutere) è stato raggiunto, non solo ma è stato spinto fino al punto di licenziare, su due piedi la compagna incriminata che non aveva preso parte alcuna nella discussione.

Venuti a conoscenza di questo dittatoriale provvedimento e delle ragioni che lo motivarono gli operai hanno immediatamente dimostrato tutto il loro disgusto e tutta la loro solidarietà materiale con la compagna vigliaccamente colpita.

Dal canto suo il Sindacato Tessile ha convocato immediatamente un comizio generale nel quale, dopo di aver spiegato esaurientemente le ragioni del suo atteggiamento e dopo di aver chiaramente dimostrata la reazionarietà del provvedimento, si è messo a completa disposizione degli operai per quella qualsiasi azione che avessero inteso di svolgere.

In questa numerosissima adunanza che si è tenuta in S. Ambrogio, sabato 11 corr, si approvava dopo serena ed appassionata discussione all'unanimità, un ordine del giorno di completa solidarietà colla Gilardenghi autorizzando il Comitato ad agire come meglio crede a tutela dei diritti e della dignità degli operai.

Il Sindacato ha trasmesso alla Ditta l'o. d. g. votato ed ha domandato alla medesima la prosecuzione della discussione, con l'intervento degli altri membri operai.

Troverà ancora qualche cavillo dilazionatorio la triade imperante e prepotente?

E' quello che si vedrà; e, se sì, dimostreremo che gli operai sanno anche imporre il loro « *basta* ».

Il Sindacato Tessili.

La compagna Gilardenghi Lina, mentre ringrazia le compagne ed i compagni, per la prova di materiale solidarietà dimostratale, invita tutti gli operai a seguire compatti e disciplinati, le disposizioni del Sindacato fino al raggiungimento completo delle giuste rivendicazioni proletarie.

Seguendo la cronaca

Diffidate

dalle insulse empiriche imitazioni, e per la vostra tavola attenetevi ai tipi «Idros» che sono studiati scientificamente e razionalmente e coscienziosamente preparati.

TOS E BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla **Cassa Depositi della Alleanza** è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Ancora sul fattaccio di S. Antonino

Il giovane Borgesa usciva nella via Torino da un portone di fronte alla farmacia per rientrare nella sua vicina abitazione e vedendo diverse persone a correre, avendo in precedenza sentito degli spari d'armi da fuoco, anch'egli per portarsi subito verso la casa sua iniziò la corsa senza curarsi che dietro a lui gridassero di fermarsi non ritenendolo a lui rivolto e tosto svoltato dalla via Torino sul viottolo privato che lo porta a casa sua vi entrò decisamente nella cucina a piano terreno dove si trovavano i suoi genitori rinchiudendo la porta di entrata. Tosto sopraggiungeva un'individuo che picchiando violentemente la porta ingiungeva gli fosse aperto, e non ottenendo immediata esecuzione alla sua richiesta, esecuzione non possibile per la ristrettezza del tempo, sparava contro la porta stessa non munita di vetro, e tutta in legno pur di colpire chi si trovava nel locale poichè la famiglia Borgesa ivi radunata aveva risposto allorchè si dichiarò di essere carabiniere.

Ed il proiettile perforò il pannello della porta, il braccio sinistro in corrispondenza del polpaccio del giovane Borgesa Giovanni ed andò fin contro la parete opposta della cucina.

La porta gli fu aperta e l'imbestialito agente preso per un braccio il giovane Borgesa lo trascinò fuori dell'abitazione mentre già grondava sangue sul pavimento e fatti pochi passi lo ammanettava senza curarsi che dalla ferita il sangue usciva abbondantissimo alchè sul luogo dove si fermò brevemente il ferito per essere ammanettato si formò una larga chiazza di sangue grondando poi sempre nel percorso fino alla cantina di Asti per quanto il genitore gli avesse già fasciato il braccio con un fazzoletto.

Malgrado l'abbondante perdita di sangue del Borgesa e coll'evidenza d'una ferita grave col pericolo di infezione, avendo il proiettile perforata la porta e gli indumenti, alle supplichevoli richieste del padre del povero giovane, al poi riconosciuto maresciallo di Bussoleno, gli fu negato durante l'attesa nella cantina la medicazione dal medico del luogo sig. dottor Virano, ma dovesse attendere cure quando fosse a Borgone.

Quanto sopra esposto riassume i punti più salienti dell'atto brigantesco compiuto dalla forza pubblica che ha messo lo sgomento ed indicibile orgasmo in questa tranquilla popolazione, orgasmo e terrore che ha invaso tutti i cittadini astrazione fatta da qualsiasi partito, i quali ritenevano di trovarsi di fronte a malfattori che tentassero far bottino talchè due distinte persone di non dubbia partigianeria contro la forza pubblica, i sigg. Capitano Enrico Billia e notaio Alessandro Billia, dopo aver subito anch'essa l'affronto e la perquisizione dei ritenuti malfattori si portarono alla locale stazione perchè fosse telegrafato ai Comandi dei RR. CC. viciniori di inviare sul luogo della forza pubblica per fronteggiare una squadra di malfattori che incuteva il terrore nella popolazione. Ciò dimostra all'evidenza quale sia stato il contegno provocante dimostrato dalla pattuglia di Carabinieri in borghese e come gravi siano state le dolorose conseguenze dell'atto malvagio compiuto da superare ogni più umana previsione.

Solo il carattere tranquillo e mite di questa popolazione ha scongiurato le naturali conseguenze d'una rivolta contro gli agenti provocatori. E si ha di ciò piena conferma quando si noti che nelle numerose perquisizioni eseguite nessuno era armato e gli arrestati per porto abusivo di armi erano occasionalmente a S. Antonino di passaggio essendo i medesimi di S. Didero e Condove, e nessuno degli agenti è stato ferito se si fa astrazione di una lieve lesione inferta con bastone ad un funzionario non stato riconosciuto, ma ritenuto invece un malvivente. All'opposto fra questa popolazione si ha avuto un morto, Falcombello Luigi di Giov. Battista, ucciso a scopo di pura brutalità senza provocazione di sorta, un ragazzo ferito nella sua abitazione, Borgesa Giovanni di Delfino, senza colpa alcuna ed in contingenze così sanguinarie da destare il più vivo senso di orrore e sdegno, trattenuto ancora in carcere per l'ingiusta e destituita accusa che gli si attenta dall'agente, un'arrestato, Martiroglio Giovanni fu Martino ottimo ed incensurato giovane che ha preso parte a tutta la guerra italo-austriaca, perchè nella tema di essere affrontato dai malviventi che si diceva fossero in paese alla sua uscita dalla Società Operaia per ritornare a casa si munì, senza però usarlo, di un inoffensivo e corto bastone d'ontano. Per quanto sopra esposto che emerse dalle indagini fatte confido che la S. V. Ill. vorrà invocare energici provvedimenti contro gli Agenti colpevoli e coloro che ne furono la causa diretta per le disposizioni impartite e perchè gli arrestati siano tosto dismessi senza che abbiano oltre a soffrire ingiustamente.

Tanto mi era dovere parteciparle anche perchè i fatti siano portati nelle loro giuste condizioni e non falsati con eccezionali leggerezze come li riportarono le cronache dei giornali di Torino «Il Popolo» e «Stampa» da creare una sinistra luce contro un paese ed una popolazione che di fronte alla provocazione ha dato prova di uno spirito eccezionalmente tranquillo.

IL SINDACO.

Circondario di Torino

GASSINO

La gaffe della cricca unghiata. — La cricca esercentesca d'ogni genere riunita in blocco, visto l'inutilità delle loro escandescenze a base di grugniti, fischi e contumelie fatte in piazza e indirizzate all'Amministrazione socialista per le applicate tasse di esercizio che colpisce gli esosi guadagni e mozza le unghie di alcuni speculatori, sebben questa sia ripartita con equità e giustizia, pensarono di inoltrare al Prefetto un reclamo nel quale asseriscono (con stile che farebbe arrossire un'idiota) d'essere colpiti, con spirito di partigianeria dall'Amministrazione i cui membri sono tutti inscritti al partito *Rosso* con una *tassazione* troppo grave in considerazione della categoria cui appartiene il Comune di Gassino, 4.a categoria. Il ragionamento di questa benemerita... categoria di cittadini, non fa grinze; per pagare il Comune, asseriscono, è di 4.a categoria, ma per vendere i generi da loro manipolati, in che categoria è elencato? La risposta alle nostre massaie, e ai consumatori tutti. Dopo aver sentito nel predetto reclamo, una immensità di asinerie e vili insinuazioni verso l'Amministrazione Comunale, invocano dal prefetto un Commissario prefettizio, per accertare gli *speculi* e i *favoritismi* dell'Amministrazione *Rossa* minacciando, in caso contrario, una punizione punitiva in grande stile modernamente equipaggiati con giberna e sottogola, contro l'Amministrazione socialista. Terribili questi mastini! Quando trattasi di difendere i loro portafogli impinguati con sudori... e sacrifici che non conoscono i pesi e relative misure. Il Prefetto impressionato per la vita dei membri del Comune governante minacciato dai moderni masnadieri, inviò sul posto l'invocato Commissario prefettizio nella persona del comm. Ballauri, per gli accertamenti dei famosi abusi comunali. Accertamenti che diedero gli sperati frutti alla esterrefatta cricca unghiata.

Accertamenti che siamo ben lieti di rendere di pubblica ragione pubblicando la risposta del Prefetto ai firmatari del ricorso.

Leggete e giudicate:

« La G. P. A. nella seduta del 2 corr., avendo preso in esame la relazione del commendator uff. Ballauri che eseguì indagini in cotesto Comune in seguito al ricorso presentato collettivo contro l'applicazione delle tasse Comunali, ha deliberato che non risultando irregolarità al riguardo non ritiene dover adottare alcun provvedimento in base all'art. 121 del R. Com. e Prov., prego la S. V. di fare analoga comunicazione ai signori Turini e Catelino Vincenzo, firmatari del ricorso.

F.to il Prefetto TADDEI ».

I commenti ai cittadini.

Condoglianze. — I compagni tutti della Sezione Socialista inviano le più sincere e sentite condoglianze al carissimo compagno Bologna Francesco, duramente colpito per la morte del suo vecchio amato padre.

Avviso di convocazione. — Si avvisano tutti i soci della Cooperativa fra gli Operai di Gassino e mandamento, che il 12 marzo p. v., alle ore 9.30, nei locali della Soc. Op. gentilmente concessi, sarà indetta l'assemblea generale dei soci per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Lettura verbale; 2. Relazione morale; 3 Rendiconto finanziario; 4. Nomina nuova amministrazione; 5. Eventuali.

Nell'interesse dell'Istituzione della Cooperativa e data l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi nessuno dovrà mancare; chi per forza maggiore non può intervenire, può, a termine dello Statuto farsi rappresentare con delega. I compagni poi con speciale raccomandazione d'essere presenti tutti.

VENARIA REALE

Assemblea Sezione Socialista. — Per giovedì prossimo 23 corrente è convocata l'assemblea straordinaria della Sezione Socialista per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

MONTANARO

Sezione socialista. — Sabato 18 c. m. alle ore 21 è convocata l'assemblea dei soci alla Casa del Popolo, per discutere il programma della C. E. ed altre importanti questioni.

Si ricorda che sarà fatto l'appello nominale perciò i compagni non devono mancare.

RIVOLI

Assemblea Società. — Domenica 12 c. m. si tenne l'assemblea generale dei soci della nostra Società fra Operai ed Agricoltori, che intervennero numerosi, dato il grande amore che dimostrano per la loro grande istituzione.

Venne fra l'altro stanziata la somma di L. 200 a favore dei poveri vecchi degenti all'ospedale, furono raccolte L. 58 fra gli intervenuti per soccorrere il socio Maina, soldato negli Alpini, orfano di entrambi i genitori.

In fine si votò un plauso agli attuali segretari pel lavoro amministrativo che essi compiono e uno al nostro compagno Beltramo il quale per la fiducia acquistatasi ottenne un mutuo di 10.000 lire per la costruzione di un nuovo salone con terrazzo il quale sarà inaugurato quanto prima.

— Alla sera si inaugurarono i locali della nostra banda cittadina completamente rimessi a nuovo. I compagni e simpatizzanti intervennero colle loro famiglie dando così alla cosa un aspetto di simpatica e grandiosa manifestazione.

Per sopperire le spese incontrate nei lavori la banda cittadina sta preparando un grande veglione pel carnevale; e si ricevono le prenotazioni fin d'ora dal signor Pietro Mona.

CARMAGNOLA

Nello Stabilimento fiammiferai. — La signorina Bertelli, figlia dell'amministratore dello stabilimento è per disgrazia delle operaie capo-reparto nello stabilimento stesso. Questa inacidita zitellona fa scontare le crisi di nervi che le sopravvengono per la mancanza di un valido marito, alle povere operaie sue soggette. Così e non altrimenti si giustificano i suoi stupidi e cretini nonchè malvagi provvedimenti a carico delle operaie stesse.

Valga questo episodio per tutti.

Una delle tante operaie per caso lavorando o trasportando lasciò cadere per terra alcuni fiammiferi. Il Despota in gonnella propone la multa di lire 1 a tutto il reparto. Un'altra operaia perchè prosegue a lavorare alcuni minuti dopo l'orario perchè voleva terminare una scatola, viene pure multata di lire 1 e tante altre che non è il caso di elencare. Si ricordi l'isterica rica creatura che la corda è troppo tesa, le operaie sono ormai stanche di soffrire certi soprusi. Si guardi dall'esagerare perchè potrebbe darsi che le operaie non siano sempre supinamente disposte a sopportare le conseguenze delle sue voglie insoddisfatte.

BARRIERA TORINESE

Assemblea Sezione Socialista. — Per stasera sabato 18 corrente è convocata l'assemblea generale dei soci della Sezione per discutere un importante ordine del giorno.

Conferenza privata. — L'annunciata conferenza del compagno Vanoni dal tema: « Il giornalismo e l'opinione pubblica » è stata, per causa di forza maggiore, rinviata a giovedì prossimo 23 corrente nei locali della A. G. O.

S. SEBASTIANO PO

Per provvedere lavoro ai disoccupati dei loro Comuni il 9 febbraio si sono adunati i signori Tamagno Carlo, sindaco di San Sebastiano Po, con gli assessori Griva Giuseppe e Cappello Luigi, Barbero Filippo, Alberto Antonio, Capra Giovanni Maria, sindaco di Verolengo, col segretario geometra Felice Orecchia, Anselmino Felice, Dasso Felice, assessori di Lavriano, Cordero Antonio, sindaco di Monteu da Po, con l'assessore Alesso Giovanni, e Cha Tomaso, sindaco di Piazzo con l'assessore Cuppo Giovanni, con l'intervento dei signori ing. Carlo Frascari e geom. Pietro Mocca, onde addivenire ad accordi per la costruzione di un ponte sul Po e relativa strada di accesso allacciante (attraverso il Comune di Verolengo) la nazionale Torino-Casale e la provinciale Torino-Mortara e Vercelli-Biella.

Dopo animata discussione, tenuto calcolo delle necessità tecniche prospettate dall'ingegnere Frascari, venne scelta la località in cui costrurre il ponte. Prima di sciogliere la riunione il sindaco di San Sebastiano Po dopo di avere ringraziato gli intervenuti ed in special modo l'ing. Frascara, il quale, oltre ad assumersi l'incarico di allestire gratuitamente il progetto, è riuscito ad ottenere l'accordo circa la ubicazione del Ponte, augura che venga sollecitamente costituito il Consorzio dei Comuni interessati all'esecuzione della utilissima opera pel più rapido e comodo scambio dei prodotti delle terre poste alle due sponde del fiume; di queste ubertose colline con quelli dei paesi posti lungo e oltre la sponda sinistra del Po.

Dal Canavesano

SPARONE

Cose municipali. — Nella seduta del 1.o genn. u. s. il Cons. Comunale con voti 8 contro 5 deliberava di indire alla popolazione locale un « Referendum » se si doveva o no procedere alla tanto discussa questione per l'ampliamento del Camposanto locale, opera di necessità igienica di prim'ordine e che la popolazione tutta di Sparone attende da tempo di vederla un fatto compiuto.

Ma quale amara disillusione provarono questi nostri uomini di competenza in diritto amministrativo. Benchè Sindaco e assessori si dessero un gran da fare per la propaganda in modo da far accedere alle urne il maggior numero di contribuenti locali comprese le donne, (sicuro, perfino le donne ebbero la soddisfazione di recarsi a deporre la loro scheda in tale occasione!) ma neppure il numero dei votanti non raggiunse il 10 per cento degli inscritti. Difatti su 1200 contribuenti che avevano diritto al voto appena 108 accolsero l'invito che diede il seguente risultato: 97 no - 10 sì, ed una scheda annullata. Ed ora o signori amministratori che la grande maggioranza del popolo Sparonese si è astenuta da tale « Referendum » da voi indetto il che dimostra completa sfiducia ed aperta condanna al vostro operato, sarà giunto il momento che vi decidiate una buona volta a portare in esecuzione quell'opera di necessità pubblica e più che mai igienica che è lo ampliamento del predetto Camposanto? Non sarebbe ora che le salme dei nostri cari morti godessero quel meritato riposo invece che trascorsi cinque o sei anni al massimo vengono dissotterrate per lasciare il posto ad altri, data la deficienza di spazio in cui trovasi l'attuale sacro recinto? Il progetto è stato da tempo approvato dalla competente autorità tutoria ed i componenti la Giunta Municipale ne sanno qualche cosa in merito alle insistenze fatte da loro stessi presso persone autorevoli affinchè sollecitassero l'approvazione di tale opera da parte dell'autorità superiore; ed allora che aspettate ancora? Perchè non volete assumere quella parte di responsabilità che il popolo vi ha affidato nelle elezioni dell'ottobre 1920? Temete forse che vi si presenti lo spauracchio di imposte nuove?

ROMANO CANAVESE

La vipera del paese sputa il suo veleno. — Leggiamo sul libello (addormentatore popolare) ciò che l'eroico arricchito di guerra risponde a noi, circa la corrispondenza apparsa sul n. 3 del « Grido del Popolo » riguardo al furto di legna all'Asilo Infantile. Questo serpe velenoso, che va strisciando ovunque, non trovando argomenti concreti, per contrabbatterci come è sua abitudine si scaglia contro il nostro caro compagno Riccardino, tacciandolo di cretinerie... « et similia ». Non potendo sfogare altrove la sua bile il rettile, cerca di colpire alla schiena il nostro imperterrito compagno. E si capisce, la vipera lancia la sua bava velenosa pur di colpire. Desidereremo avere da questo viscido rettile informazioni precise sulle doti intellettuali della sua famiglia. Egli si lamenta pure, perchè sulla nostra rassegna delle autorità del paese non figurano il medico, il segretario ed il maestro di musica. A noi non risultava che dette persone fossero delle autorità, tanto meno il maestro, ora però ci risulta in modo positivo che il sunnominato è veramente una autorità perchè a giorni uscirà un'opera sua intitolata « Madama Trieste ». Tutta da ridere... La maligna bestia difende calorosamente il nostro egregio sindaco, illustrandone le benemerenze e difende pure con calore il compattissimo partito popolare romanese, che sempre ci batte nelle elezioni e va bene. Siamo però molto meravigliati di non veder difendere il reverendo parroco, che è lasciato in balia di sè stesso, e sì che il parroco dovrebbe essere il capo del locale partito popolare. Misteri delle anime umane, però lo scrivente si auto elogia e si auto emerita, enumerando le sue benemerenze ed i suoi eroici sacrifizi in pro della popolazione romanese. Noi che conosciamo bene ed a fondo i suoi meriti, e valutiamo anche i suoi grandi sacrifizi, ci ricordiamo che quando venne nella capitale Romano, pochi anni or sono non aveva in tasca che pochissimi pacchi di polvere e di sali purgativi, ed ora è ricco, e per di più è professore di scienza, di chimica di musica e d'altro ancora... Caro messere la maggioranza dei cittadini che vantate di avere con voi, bene vi conosce, sa valutare voi e le vostre opere e sa valutare noi. Dichiariamo infine di essere ignoranti come ci tacciate: non siamo degli universitari come voi ma però siamo schietti e sinceri; per questo vi diciamo sempre la verità se pur vi fa male.

PS. — Domandiamo inoltre dove sono oggigiorno Chirie e Pire Tinner.

CUORGNE'

Carnevale. — Non crediate mica che la nostra borghesia non sappia fare gli interessi del paese, no. Anzi, coi grandi pransi nei quali profonde decine di migliaia di lire, vuol provvedere pure, se non al *panem*, almeno ai *circenses*.

Sicuro! Per lo sviluppo del... commercio, si comprende, bisogna imbellettarsi, vestirsi da Toni, girar pel paese, ricevere sulla cucurbita qualche... torsolo e rimandarlo alle cucurbite altrui...

Poi ancora vedere, ammirare i fuochi artificiali, poichè quelli reali li hanno visti tutti i nostri giovani ma non il generoso... cavaliere. Si farà pure il banco di... beneficenza a vantaggio del Carnevale, non solo, ma ci saranno le briciole della mensa di Epulone pei... poveri vecchi.

Anzi, se un po' di pudore non li avesse presi, le briciole sarebbero andate pel monumento dei caduti e così il Carnevale sarebbe diventato perfino... patriottico.

E tutto questo sanno fare i nostri *omenoni* per prepararsi degnamente alla conquista del Comune indegnamente retto dai bolscevichi, dai... senza patria.

Si vuole ancora che il Comune concorra a tali gazzarre, mentre è proprio al Comune cui così tentarono e tentano tutt'ora paralizzare la vita, negando le imposte sulle ricchezze che i falsi patriotti hanno aumentato sfruttando la guerra e conservando ai fichi la pancia ciondolata.

Allegri dunque, lavoratori! Non pensate più ai camposanti, alla disoccupazione, alle giovinezze stroncate, alle ferite aperte, alle famiglie orbate, alle miserie passate e presenti, il Carnevale batte alle porte e un motto dei bassi tempi di Roma dice:

« E' lecito almeno una volta all'anno insanire ».

RUEGLIO

Domenica 12 corr. la Filarmonica Ruegliese in un con la Sezione Socialista, alle quali si unì l'intiera popolazione, organizzarono un corteo ed una dimostrazione di simpatia in omaggio agli ottimi compagno e compagna Derretti Adolfo e Marchiano Maddalena i quali col solo rito civile si unirono in matrimonio.

Mentre salutiamo con piacere il continuo e progrediente affrancarsi delle libere coscienze, dalle stupide ed immorali dedizioni al feticismo religioso, mandiamo alla coppia gentile sentitissimi auguri.

Dalla Valle di Susa

BUTTIGLIERA ALTA

Elezioni della Società Operaia Agricola. — Domenica 12 c. m. si sono svolte le elezioni alla Società predetta per il rinnovo di un terzo dell'Amministrazione. Riuscì vittoriosa, per una quindicina di voti, la lista del blocco libero-pipista-anarcoide o comunemente detto partito delle «nidiate».

Come la lista sia venuta fuori ancora bene non si sa; si sa solamente che per il tradimento di una... bieca figura, da molti compagni, in buona fede, fu presa per socialista, mentre in realtà non era che l'opera di un volgare farabutto opportunista. La partita fu persa. Rimane però sempre a giocarsi la «celdetta « buona » e passata l'ubbriacatura di chi temeva per il proprio *cadreghino* ne discorreremo. I socialisti rimangono quanti erano nel passato; sei, e si ritengono più che sufficienti per smascherare i paglinoci.

SANT'AMBROGIO

Previdenze comunali. — Allo scopo di escogitare tutti quei mezzi atti a promuovere lavoro nel nostro Comune, e per provvedere a dare una soluzione al problema stradale nell'interno dell'abitato, sabato scorso si è riunita la maggioranza del nostro Consiglio comunale, i rappresentanti della Sezione socialista e il compagno Vanoni, consigliere provinciale.

Fu dato incarico al compagno Vanoni di fare le pratiche per ottenere la messa in opera della locale cava di pietrisco.

Inoltre si discusse le modalità per ottenere lo scolo delle acque sulla strada principale. Si convenne sia utile la costruzione di un canale raccoglitore per tutta la lunghezza dell'abitato. Si stabilì prima di portare la cosa in Consiglio comunale di sentire un parere ed avere un preventivo tecnico, e per tale bisogna fu dato incarico all'Ufficio tecnico della lega dei Comuni socialisti.

Epurazione. — Se per consuetudine fortunatamente i militi del nostro partito si distinguono per spirito di altruismo, ve ne sono altri indegni che è necessario colpire e segnalare, perchè abbiano la giusta riprovazione degli onesti.

Dalla nostra Sezione nel termine di un anno furono espulsi i seguenti individui:

Pezzolla Giuseppe, perchè si è appropriato illecitamente dei fondi di pertinenza della Sezione;

Olmia Defendente, per incoerenza verso la Società Operaia;

Neveux Antonio, per indegnità morale e politica e per tentata corruzione verso i compagni consiglieri comunali.

Callone Giovanni e Maritano Battista, per aver tollerato il crumiraggio delle proprie mogli durante lo sciopero tessile.

E infine Fugarolo Giuseppe radiato per morosità.

Dal Pinerolese

VIGONE

Le delizie del Municipio. — I lettori conoscono la storiella di quei tali pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.

Capita così anche ai furbi del partito popolare, pifferi di pianura, che andarono al Tribunale di Pinerolo, portando seco tutto il fardello della santa fede cattolica necessaria per compiere la più atroce vendetta contro i nostri compagni Casot e Taverna. Però nonostante la fede e tutte le benedizioni dei vari monsignori, dovettero ritornare colle pive nel sacco e con una querela che li farà camminar a testa china. E pensare che i signori popolari erano tanto sicuri di mandare in galera i nostri compagni che attesero di convocare il Consiglio dopo il 10 febbraio per inaugurare la sezione autunnale che doveva aprirsi nientemeno che in ottobre.

Erano così ignorantemente certi che il 10 febbraio avrebbe dato loro la fortuna di escludere i due compagni socialisti dal Consiglio che avevano fissato la prima seduta per il 16 corrente, ma poi causa della disfatta di Pinerolo la rimandarono a tempo indeterminato.

Speriamo che non vorranno attender per convocare il Consiglio che i nostri due consiglieri siano imprigionati!

Questo grande ritardo nel convocare il Consiglio, non solo è grave perchè la maggioranza popolare sapendo di aver assunto delle responsabilità alquanto superiori alla povertà della sua intelligenza, cerca di sfuggire una discussione che la esporrà di certo al ridicolo, ma è tanto più grave inquantochè un consigliere socialista ha presentato da tempo una proposta d'indole delicatissima e che per la dignità della Giunta ed in special modo del Sindaco avrebbe dovuto essere discussa d'urgenza.

Ma che volete, lo sappiamo che questi consiglieri all'acqua santa sono sempre... cristianamente indulgenti verso gli *avvocati*; diventano invece bestiali e feroci trattando con galantuomini che non la pensano..... cristianamente come loro.

Ebbene vogliamo essere noi indulgenti, perchè conosciamo la loro ignoranza e sappiamo per esperienza chi sono le sante persone che li guidano al male incitandoli all'odio contro i socialisti e contro tutti coloro che sfuggendo l'impostura professano liberamente un'idea sublime, ma contraria alla loro.

Ed abbiamo dato prova di tolleranza non denunciando coloro che hanno veramente commesso dei gravi reati contro l'interesse del Comune e avremo compassione per tutti i consiglieri della maggioranza perchè si possono considerare come burattini che i burattinai tirando i fili dalla sacrestia li fanno agire da buffoni e da tiranni a seconda dello spirito di persecuzione, di odio o di vendetta dei reverendi [illegible] di scena.

Ma non credano però che la nostra indulgenza possa arrivare sino a permettere che la maggioranza popolare spadroneggiando in Comune rechi danno al popolo senza che i nostri compagni facciano sentire la loro voce ammonitrice e tanto meno devono credere che i nostri compagni siano disposti di lasciarsi imprigionare senza reagire, solo perchè il partito popolare vuol prendersi il gusto stupido e feroce di accusarli di reati fantastici.

Dalla Valle d'Aosta

ST. VINCENT

Un Circolo pipilare modello. — In una riunione-conferenza tenuta naturalmente nel più grande segreto dal prof. Vuillermin or'è qualche tempo, venne decisa la costituzione d'un Circolo con scopi diversi che vanno dalla ricreazione al proselitismo non escluso il collocamento di mano d'opera mediante le buone raccomandazioni del parroco, che dicesi il « magna pars » della nuova istituzione pipilare. Di più in seguito alla buona riuscita dell'iniziativa, sembra (almeno dalle promesse) che una volta tanto abbia dimenticato la sua conosciuta avarizia promettendo ai giovani una damigiana di vino.

Non si sa però se il vino è o sarà divino, battezzato o no. Comunque l'offerta di libazione fu bene accolta, e fece affluire nuovi adepti, in modo preoccupante se debbasi o meno far fede agli impegni, sia per la divina damigiana quanto per le promesse di collocamento presso la Società « La Soie » di Chatillon, la quale è notorio che per la assunzione di personale si rivolge di preferenza nelle parrocchie e negli Uffici clericali sapendo di trovare in tali botteghe maestranze più docili a tosare.

Il Circolo dovendo essere in tutto di modello s'è dato un direttore tecnico nella persona del maestro Quattr'occhi, assicurandosi inoltre tutto quanto può essere necessario ai suoi soci sin dopo l'ultimo alito di vita, ottenendo la disinteressata collaborazione del farmacista per chi gli occorra purganti, del notaio per i testamenti dei suoi soci, del parroco per la raccomandazione delle buone anime a Dio, senza soggiorno nel purgatorio, e del becchino per l'operazione finale. Amen!

Dalla Provincia di Cuneo

BAGNOLO PIEMONTE

Propaganda socialista. — Domenica 12 febbraio, grande giornata di propaganda socialista. Venne fra noi proletari Bagnolesi il caro compagno Fissore Angelo da Torino a tenere un pubblico comizio.

L'oratore seppe con franca parola attirarsi e trattenere per circa un'ora molto uditorio, che malgrado la triste e fredda giornata non abbandonò l'oratore.

Aperse il comizio il compagno Voltero Pietro per dare prova ai gonzi ed ingenui creduloni dei pipì ed altri avversari, come si debba avere il coraggio della propria fede, pubblicamente, senza sotterfugi.

Prossimamente la nostra Sezione organizzerà un'altro comizio di propaganda e cercherà di avere quale oratore il compagno Barberis Francesco, consigliere provinciale socialista di Torino.

SOMMARIVA BOSCO

Domenica 12 febbraio fu da noi di passaggio il compagno on. Paolino che si trattenne per circa un'ora nella nostra Casa del Popolo. Alle 10,30 partì per Racconigi, per recarsi a Cuneo. Assicurandoci che presto, o forse, domenica 19 c. m. sarebbe ritornato fra noi per una conferenza pubblica per scuotere la dilagante apatia che regna fra le nostre masse. I compagni attendono con molta impazienza. Nel pomeriggio si tenne l'assemblea della Casa del popolo per il rendiconto del 1921. Presiedette Olivero che diede lettura della gestione finanziaria facendo rilevare che malgrado si sia in tempo di crisi la nostra Casa del Popolo si trova in condizioni floridissime. Approvata la relazione finanziaria, dall'assemblea venne nominata la Commissione elettorale per il Consiglio Direttivo, composta dai compagni Bonino Giovanni, Cravero Gregorio, Perlo Giovanni, Racca Antonio e Milano Paolo.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per
Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Masocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 25-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi: operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 4 1/2 e 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.788.796,65
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.784,66
MOVIMENTO CASSA 281.274.830,54
MOVIMENTO GENERALE [illegible]

CALZATURE DI OGNI GENERE
trovansi in vendita nei Negozi
dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
in VIA GENOVA - in VIA MILANO - in CORSO DUCA DI GENOVA
Largo Assortimento in: PANTOFOLE di tutto Feltro; GHETTE colorate; SOPRASCARPE di gomma
Forti quantitativi di:
Scarpe di tela, Zoccoli da ragazzi, Tacchi di gomma, Stringhe
vendibili anche in blocco ed a partite separate a prezzi convenientissimi
Per acquisti e trattative rivolgersi al MAGAZZENO GENERALE CALZATURE, Via Arcivescovado N. 3 - TORINO

CARTOLINE ILLUSTRATE de il popolo socialista
Sono usciti, in splendida tricromia, due tipi di cartoline de « il popolo socialista ».
Esse dovranno essere messe in vendita a L. 0,50 ciascuna. L'Amministrazione de « il popolo socialista » cede le cartoline a L. 0,40 alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Cooperative, alle Leghe, ai rivenditori, quando siano acquistate in numero non minore di 25.
Inviare ordinazioni con l'importo al indirizzo presso la Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Grido del Popolo

ANNO VIII - N. 2. **Organo della Camera del Lavoro Confederale** Cent. 20

ABBONAMENTI: Annuo L. 8 - Estero il doppio
Conto corrente postale.

TARANTO, 22 febbraio 1922

INSERZIONI: prezzi da convenirsi presso l'amministr.
Giuseppe Portone, Via Duomo, piazzetta S. Caterina.

Le elezioni della Commissione Interna si rinnovano nel R. Arsenale

Arsenalotti,

Forte della sua forza, la nostra Federazione volle ed ottenne dal Governo, nel 1919 – mentre i nostri avversari, rintanati ieri nel Sindacato, oggi nei « Fasci di Combattimento », slealmente la combattettero, sebbene sfacciatamente si servono di questa nostra conquista – altro non potendo fare – come mezzo di lotta per sabotare il glorioso cammino della nostra Federazione – la istituzione delle Commissioni Interne Operaie nei R. Stabilimenti.

Per due anni (1920-1921) la nostra Sezione vinse due gloriose battaglie contro le mene di pseudi difensori dei diritti della massa arsenalizia. Voi quasi plebiscitariamente vi affermaste, sgominando terribilmente gli avversari e quanti con essi condivisero le ansie di una vittoria, sui nomi dei nostri compagni, che tutto se stessi diedero per il bene della collettività, dimentichi del male che gli avversari, inopinatamente, sempre hanno cercato di procurare al buon funzionamento di questo nostro organismo; la di cui importanza molti non hanno capito, ma di cui invece ne hanno rimpicciolita l'alta missione – di carattere generale e delicatissimo – per detestabili piccole quisquiglie ed egoismi personali.

Per due anni i nostri avversari, quelli che ebbero sempre vergogna di affacciarsi alla ribalta pubblica, rimanendo dietro le quinte, che oscurano ancora il loro triste passato, affrontarono la lotta esponendo uomini che, se pur meritavano un certo rispetto, si fecero zimbelli inconsapevoli di coloro che la loro bile volevano sfogare contro di noi senza avere il coraggio civile di farsi innanzi.

Ed era naturale che uno dei learder di questa marmaglia, che maggiormente si è distinto, ben trincerato in un falso patriottismo, nel combattere la nostra lista, non si affacciasse alla luce preoccupato di poter perdere gli auriferi guadagni che egli, vergognosamente, giornalmente trae dal suo sistema di sfruttamento, praticato a base di domande e di petizioni a questo o a quello operaio.

Ma quest'anno i nostri nemici, ancora sotto il peso della vergogna delle sconfitte passate, prevedendo una vera e propria disfatta, non si sono presentati con lista propria, ed hanno invece preferito un sistema di lotta che maggiormente ha denudato tutta la loro sozzura e la loro viltà.

Tutti i mezzi sabotatori hanno essi adoperati, coadiuvati da persone che per la loro dignità, che gli proviene dal posto che occupano, non hanno certamente palesato serietà nè doverosa imparzialità.

Ma ad onta di tutto ciò circa ben 2000 voti si sono riversati sulla nostra lista. Vero è però che per poco non si è raggiunto il 60 0|0 dei votanti voluti per la convalida della elezione; per cui queste si devono rifare.

Francamente, a rigore di logica, il 60 0|0 è stato da noi raggiunto; ma la Commissione aggiudicatrice, che avrebbe dovuto escludere dal numero degli elettori inscritti gli ammalati, i feriti e gli assenti per ragioni di servizio, non solo che ciò non ha fatto, ma ha voluto invece non tener conto del computo dei votanti quelle schede che dovevano essere semplicemente annullate.

In questa situazione, intanto, ci corre l'obbligo di chiarire i punti più oscuri del sistema di lotta adottato dai nostri avversari, non senza prima rivolgere una parola di rampogna e di deplorazione contro tutti coloro che, in buona o in mala fede, dettero appoggio e ascolto ai nostri nemici palesi e occulti. E la nostra rampogna, la nostra deplorazione cade principalmente su quei nostri organizzati che per ragioni di vigliacca pusillanimità, rinnegando la loro fede e il loro passato; tradendo la propria causa e la propria istituzione; contraddicendosi maledettamente, fecero buon viso al cattivo gioco dei nostri avversari per sfogare una mal celata vendetta, originata da certi dolori, non ancora spenti, di un insoddisfatto arrivismo e di una repressa ambizione.

La nostra rampogna, il nostro disprezzo si estendano sdegnosi anche contro quei nostri ex organizzati che, abituati alla critica inconsulta ed insensata, durante la loro permanenza nella nostra organizzazione, mai seppero o vollero occupare posti di responsabilità, per mettere alla prova la loro vantata fede e le loro capacità organizzative in momenti così difficili. Essi invece rimanendo nella loro caratteristica di falsi ribelli e di ottimi leccapiattini, di questo o quel soperiore, anche oggi, ancora una volta, hanno solidarizzato con i nostri nemici dichiarati – mentre ieri li hanno ripudiati – combattendo la nostra lista.

I nostri nemici, dunque, hanno propagandato l'astensionismo e sottratto numerose nostre schede agli elettori, unica arma ch' era loro rimasta dopo la fuga. A questo loro giuoco si sono uniti molti incoscienti, non escluso parecchi capi operai e capi tecnici che noi additiamo al vostro disprezzo, e di cui ci occuperemo diffusamente altra volta, fra i quali principalmente il capo operaio Basile Cosimo e il capo tecnico Di Cola Diomede dell'officina stipettai; che anche in questa circostanza, a similitudine dell'azione disfattista da loro svolta durante lo sciopero del 1919 – intesa a mostrarsi belli verso qualche superiore – hanno manifestato una volta di più quanto siano piccoli e pigri i propri cervelli.

A rendere in certo qual modo efficace quest'opera disfattista, i nostri avversari hanno trovato ausilio nella ricorrenza della inaugurazione del servizio tramviario elettrico, circostanza che ha solleticato molti indolenti, nella esplicazione dei propri doveri – che sono la estrinsecazione dei propri diritti – a disertare le urne, per un momentaneo sollazzo; inconsapevoli della gravità dell'atto che stavano per compiere. Altri approfittarono dell'ora di anticipo nell'uscita per svignarsela, dimentichi della importanza del dovere che loro incombeva. Altri, erroneamente, pensando che la mancanza di una lista avversaria costituisse una ragione per trascurare l'adempimento del proprio dovere, concorsero ad aumentare il numero degli astensionisti convinti. Altri che trovavansi fuori per licenza, per ragioni di servizio o di franchigia, per non prendersi il fastidio di rientrare in Arsenale per votare, contribuirono a rendere più esiguo il numero dei votanti, fatta eccezione di qualcuno che, presentatosi alla porta, non fu fatto entrare. Una parte di operai di Buffoluto, ai quali noi estendiamo senza reticenze la nostra deplorazione, per meschini ripieghi, disertarono il campo, dimenticando i benefici importanti che di recente essi trassero dall'opera della nostra Commissione Interna.

Pur di compiere, forse incoscentemente, l'atto di tradimento,

essi si sobbarcarono ad un non lieve sacrificio, certo non minore di quello che avrebbero fatto se avessero atteso l'ora della partenza del mezzo di trasporto, ritornando a piedi in città da Buffoluto.

Gli operai addetti ai lavori delle torri della R. Nave « Leonardo da Vinci » non furono fatti rientrare, inibendo loro, arbitrariamente, il diritto di voto. Arbitrio impunemente consumato dai partigiani dei nostri avversari. Agli operai del Genio Marina, fu, dai più scaltri interessati, con speciosi ed insussistenti pretesti, consigliato prima ed ostacolato poi con abili manovre di votare, insinuando che il loro astenzionismo significava protesta contro il governo allo scopo di ottenere una Commissione propropria, ció che non è consentito dal Regolamento Organico. Colpa, però, che noi non possiamo perdonare in quanto abbiamo piú volte spiegato loro la insussistenza della loro richiesta; ciò che doveva convincerli della inutilità del loro atto, che è bensì servito al giuoco sabotatore di coloro che così consigliandoli, li hanno ancora una volta traditi nei loro più vitali interessi, che invece sono stati sempre e ovunque difesi – nel campo della possibilità – dalla nostra Fedesazione e dalle nostre Commissioni Interne.

Nè va trascurata, in questi brevi accenni, la canagliata compiuta da qualche lurido serpe, che inavvertito, lacerando la lista degli elettori della officina Costruzioni di Ferro, credette arrecarci danno e sfregio.

Molti elettori non hanno potuto votare perchè artatamente sballottolati dai complici dei nostri avversari da un' Officina all'altra. Nè possiamo tacere il tradimento di un emerito mascalzone di Brindisi, il quale, facendo sparire le nostre schede che in buona fede gli erano state consegnate, ha messo quei nostri compagni nella impossibilità di votare.

Che dire poi dei Mutilati e Invalidi di Guerra? Anche essi, ingratamente, dopo che solo per consenso della nostra Commissione Interna Operaia furono ammessi in Arsenale avendo il Ministro Sechi per ragioni derivanti dal concordato stabilito con la nostra Federazione subordinato il suo assentimento a quello della Commissione Interna, hanno male ripagato. il bene che è stato loro fatto prestandosi ai voleri dei nostri avversari. Il fatto che abbiamo citato in merito alla loro ammissione nel R. Arsenale, è assolutamente incontestabile in quanto conserviamo documenti inoppugnabili fra cui una lettera di ringraziamenti dell'Associazione dei Mutilati.

Anche parecchi Combattenti che trassero non pochi benefici dall'azione della nostra commissione hanno fatto causa comune con i nostri avversari allettati da false promesse e suggestionati da vigliacche insinuazioni.

Non meno traditori sono stati i Calcolatori-Misuratori, i quali, timidi e sommessi, sopprimendo volontariamente un loro diritto, per piacere a qualche gallonato troppo facilmente hanno dimenticato quanto hanno guadagnato da l'opera della nostra Federazione. Essi che non seppero e non potettero spuntare una sola delle tante questioni che l'interessava molte direttamente, e profondamente, devono solo alla nostra azione la loro condizione morale ed economica di oggi. Le querele che oggi rivolgono contro i nostri organismi essi non hanno rivolto quando, pur sapendoli ROSSI, han da questi tratto vantaggi insperati, che per ragioni di coerenza avrebbero dovuto rifiutare.

Potremmo enumerare ancora molti altri casi di tradimento e di sabotaggio praticati a nostro danno, ma per ragioni di brevità ce ne dispensiamo.

Arsenalotti!

Con una impudenza che non ha riscontro nelle nefandezze compiute, i nostri avversari ci dicono sconfitti; sogghignano di gioia per il ripetersi della votazione e già nuovamente si accingono ad azionare il loro armamentario di volgari menzogne e di basse recriminazioni pur di ostacolare il regolare e libero svolgimento della elezione.

Confondendo o travisando i nobili fini di questa lotta in puerili e volgarissimi ripieghi, insinuando cose spudoratamente false, dipingendo nero quello che è candidamente bianco, qualificando i nostri uomini incapaci e inetti nella funzione che noi vogliamo ad essi affidare e turlupinatori e partigiani nella tutela dei diritti di tutti voi, i nostri avversari – a cui fa degna corona gente avvezza al servilismo e al ruffianismo, pur di guadagnare qualche croce di cavaliere – riprenderanno a dire che la nostra lista è l'espressione di un partito che ama la violenza per la violenza e occulteranno invece che a loro vergogna si ergono i crimini che direttamente e indirettamente hanno consumato durante questi ultimi due anni per mettere i lavoratori in genere, e noi Arsenalotti in ispecie, verso cui più atrocemente sono fissati gli occhi, in uno stato di oppressione.

Arsenalotti!

Il diritto di voto che voi esercitate nella presente contingenza non vi può essere contestato da **nessuno**. Lo stesso Governo ve lo ha riconosciuto e sanzionato. Ogni vostra defezione, quindi, non può significare se non un senso di debolezza o di dedizione all'avversario. La vostra coscienza non deve arrendersi innanzi alla volontà di chi da questa lotta vuol trarre i suoi particolari privilegi una volta addimostrato ai superiori la sua attività intera a procurare la nostra sconfitta.

Noi avremmo potuto anche rinunciare a questa seconda battaglia per mettere alla prova i nostri nemici. Ma noi abbiamo un fine altissimo da raggiungere anche attraverso queste manifestazioni e non vogliamo darla per vinta a coloro che, approfittando di qualche lieve inevitabile malcontento – causato indipendentemente dalla volontà dei nostri compagni uscenti cercano farsi un'arma per afferrare la preda bramata onde servirsene per fini esclusivamente personali.

Noi avremmo potuto anche usare un altro mezzo, in questa seconda contesa, per mettere in ridicolo i nostri avversari e.... altri, sicuri come siamo della della riuscita della nostra lista, ma non lo facciamo per ragioni di serietà. A noi preme invece che, attraverso questa manifestazione essi si convincano che:

Non si volta chi a stella è fiso.

Arsenalotti!

Molti di voi sono stati tratti in assoluta buona fede a tradire se stessi non partecipando alla votazione. Ma poichè la elezione si deve rifare noi, nè vinti nè domi, ci ripresentiamo nella lotta con maggior vigore e a voi lanciamo vivo appello perchè compattemente accorriate alle urne, per dimostrare a nemici e a superiori che la vostra volontà è personificata ne gli uomini che noi vi ripresentiamo.

La vittoria per noi potrà arriderci questa volta con qualunque numero di voti, ma ciò non pertanto è necessario, per sfatare la falsa leggenda che si va tessendo a danno nostro e vostro, che il numero dei voti che voi profonderete sulla nostra lista sia più rilevante che mai.

A taluni non deve far breccia la falsa voce messa in giro di avere questa Sezione escluso dalla lista il compagno Graffone, per ragioni di tendenza e per demeriti. Ciò è assolutamente falso in quanto spontaneamente il compagno Graffone ha declinato l'incarico che gli si voleva riaffidare. Nè deve far presa su di voi la voce che i compagni Socialisti siano per l'astensionismo. Essi, invece, alieni da ogni pettegolezzo di tendenza, hanno votato per la nostra lista e si sono cooperati per la riuscita.

Queste voci sono frutto della fantasia di qualche opportunista, che si spaccia per socialista, – che noi abbiamo relegato meritatamente nell'oblio – e inoltre abile manovra di chi vuol pescare nel torbido.

In questa lotta v'è di mezzo la nostra e la vostra dignità che non può essere menomata da futili pretesti accampati da gente incosciente e interessata.

Arsenalotti!

Nel nome della nostra Federazione, che ha tradizioni gloriose, bandendo piccoli ripicchi personali contro questo e quel candidato, che non possono giustificare il tradimento che voi fareste alla istituzione – che tante lotte ci costò – assentandovi dalle urne, accorrete compatti a votare e compattemente affermatavi sulla nostra lista.

Viva la Federazione Italiana Dipendenti Aziende Statali.

Taranto, Febbraio 1922.

LA SEZIONE MARINA

Giuseppe Portone, red. respon.

STAB. TIP. MARTINELLI & COPETA – TARANTO

ANNO XXVIII - N. 8 — Esce il Sabato — Sabato 25 Febbraio 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44. PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Insegnamenti e previsioni

Quando questo articolo vedrà la luce, [illegible] settimanali, forse si aprà [illegible] il Governo nominale in Italia e [illegible] discuterà ancora per la successione all'effimero potere.

[illegible] lo svolgersi di questo travagliato [illegible] è stato ed è troppo ricco di insegnamenti per il proletariato perchè esso non debba venire adeguatamente [illegible]ato.

[illegible] tentiamo di farlo il più possibile [illegible] e sinteticamente.

Notiamo anzitutto quasi come pregiudiziale che lo sviluppo della situazione [illegible] mette in evidenza la svalorizzazione del parlamentarismo e il profondo mutamento nella funzione dei vari Partiti politici. La crisi è stata provocata [illegible] di una discussione completa [illegible] della politica governativa [illegible] è finita nella logica decisione di ri[illegible] il Parlamento nelle sue funzioni [illegible] controllo e di critica.

Inoltre i Partiti politici hanno tentato di dimostrare la loro potenza e, ciò che conta, la loro effettiva consistenza.

[illegible] infatti, erano i [illegible] dei [illegible], gli arbitri del Paese; e la influenza delle masse era *diretta* nell'atto della nomina dei rappresentanti (elezioni) [illegible] solo *indiretta* durante la legislatura [illegible] si manifestava sopratutto in [illegible] periodo del commercio clandestino dei voti, per il prossimo nuovo appello al Paese.

Oggi, invece, i deputati di tutti i Partiti devono convincersi che la loro opera è non solo controllata, ma sopratutto guidata dalle folle che vivono ed operano e che, negli opposti campi, esprimono [illegible] necessità derivanti dal conflitto, [illegible] più aspro e sempre più definito, [illegible] interessi contrastanti e ben determinati.

In questo si risolve, in fondo, la dipendenza dei gruppi parlamentari dalle rispettive Direzioni dei Partiti; e questo dimostra la stessa pretesa dei popolari per la costituzione e il funzionamento di un Comitato di maggioranza; Ministero sostanziale destinato a guidare il Ministero formale, costituzionalmente, responsabile.

Tale processo, in via di formazione, [illegible] la preponderanza dei gruppi organizzati e corrispondenti a determinate e ben definite correnti nel Paese sui aggruppamenti fittizi aventi puro semplice valore e significato parlamentare.

E' spiega anche perchè la crisi sia stata male impostata nelle sue origini extra parlamentari e non si sia potuta solvere quando la enunciazione di un programma concreto di postulati semplici ma ben definiti, da parte della classe lavoratrice ha costretto tutti i vari raggruppamenti politici a prendere posizione.

Il dilemma è stato posto. E il chiarimento sta avvenendo. Bisogna decidersi. Da un lato, vi è la politica estera inspirata al criterio della revisione radicale dei Trattati alla quale corrisponde come necessario derivato; la politica interna favorevole allo sviluppo e alla ascesa politica della classe lavoratrice e la politica economica tendente al solidificarsi ed ampliarsi dei rapporti di interdipendenza internazionale e quindi il disarmo. Dall'altro lato, vi è la politica estera dello *stato quo*, del filo di [illegible], degli armamenti, della violenza; alla quale fa riscontro la politica interna antiproletaria diretta contro le conquiste politiche e più ancora contro quelle economiche della classe lavoratrice, e la politica economica della concorrenza, delle barriere doganali; della separazione assoluta, ideale, con paratie stagne di ogni centro di produzione e di scambio da tutti gli altri, concorrenti e rivali.

La politica proletaria, insomma, contro la politica borghese. La politica della Pace contro quella della Guerra. Il mondo che sorge contro quello che tramonta in quanto contingenti convergenze (del resto più apparenti che reali) tra talune aspirazioni momentanee, e [illegible] minime, del proletario e le direttive dei raggruppamenti industriali, più formidabili, sono il sintomo più eloquente dello svolgersi del processo marxista per il quale la crisi del regime capitalistico sbocca fatalmente nel socialismo, il che implica il dovere, per la classe lavoratrice, di cacciarsi in essa e di accelerare il processo, volgendone a tutto suo vantaggio, il continuo e ineluttabile sviluppo.

Il dilemma è quindi veramente posto e il valore innegabile di questo fatto conferma la fine saggezza della tattica adottata dal nostro Partito che è andato bello a sinistra, proprio con una mossa che per i semplicisti sembrava addirittura [illegible] destra! Tanto è falso ed ingannevole il valore dei vocaboli e delle [illegible] delle *frasi fatte*.

Ma la conseguenza va oltre la alchimia parlamentare e può svilupparsi alla [illegible] nuove situazioni. Può funzionare l'attuale Parlamento sorto dalla violenza fascista e dalla ingenua speranza giolittiana di abbattere socialisti [illegible] della formazione di un blocco [illegible] nel quale i contraddittori programmi delle frazioni che lo costituivano si annullavano a vicenda?

Può reggersi una Camera nella quale non è stato raggiunto lo scopo per cui erano state indette le elezioni e come dimostra il numero dei deputati del Centro e di Estrema sinistra?

Come si possono orientare i deputati democratici e gli stessi liberali che non hanno nel Paese corrispondenti organizzazioni politiche ma che rappresentano piuttosto il reliquato dei vecchi Partiti sorpassati e in via di definitivo dissolvimento?

Noi non lo sappiamo. Diciamo solo che nuove elezioni politiche non ci sembrano improbabili e che solo attraverso a successive consultazioni potranno i Partiti solidificarsi, semplificarsi nel loro numero ed acquistare una sicura fisionomia. Noi, per conto nostro, avremo tutto da guadagnare perchè vedremo la unione sacra della borghesia contro il fronte unico proletario. Ed, allora, il popolo italiano tutto, e non solo il suo Parlamento, dovrà affrontare il dilemma e risolvere la vera crisi. Nella quale noi abbiamo, non la speranza, ma la certezza della vittoria finale perchè la Storia è con noi.

Smentita e chiarimento

Su qualche giornale settimanale è stato affermato da taluno, con incredibile leggerezza, che la Direzione del Partito ha autorizzato il Gruppo parlamentare a votare per un indirizzo di Governo. Naturalmente, dopo una simile affermazione, gli eterni critici a buon mercato, si sono dati a sparare a palle infuocate contro la Direzione per questa sua chiara ed aperta offesa ai deliberati del Congresso di Milano, dei quali essa è la gelosa custode.

Una simile affermazione abbiamo letta, ad esempio, in un articolo di *Battaglia Socialista*, senza che il direttore si sia sentito in dovere di apporvi una nota di rettifica e di schiarimento.

E' dunque necessario dire che, nelle sue ultime riunioni, la Direzione del Partito, non solo non ha autorizzato alcun voto a favore di questo o quel Governo, ma lo ha escluso nel modo il più tassativo.

Quando si vuole discutere della situazione politica e delle condizioni del Partito è, almeno, anzitutto necessario partire da dati di fatto precisi ed incontrovertibili.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

Russia e ricostruzione

La forza non ottiene niente quando si adopera contro la natura delle cose.

E' quanto hanno compreso i Governi borghesi che stanno riavvicinandosi alla Russia dei Sovieti dopo avere esercitato contro di essa la loro furiosa impotenza col blocco e con gli eserciti polacchi e finlandesi, le bande mercenarie e czariste di Judenic, Denikin, Kolciak e Wrangel. Ma se è fallito il tentativo di schiacciamento della Russia è fallito anche il sogno sovietista della conquista rivoluzionaria dell'Europa che faceva già intravedere le falangi dell'esercito rosso — superati i piani di Polonia — precipitarsi in Germania e sollevare le masse nel nome del Comunismo e della rivincita di Versailles.

Le realtà contingenti sono mutate ed anche tutte le tattiche mutano.

Lenin — l'avvedutissimo rivoluzionario — abbandona l'intransigenza rigida e si prepara a stringere compromessi coi Governi borghesi per ottenere una garanzia di pacifica coesistenza dello Stato socialista con gli Stati capitalistici. Nè poteva essere altrimenti quando la fame minacciava di morte milioni di russi, mentre la necessità della ripresa dei traffici, di ristabilire i mezzi di trasporto, di ottenere i mezzi per il migliore incremento dell'agricoltura e delle industrie rendono urgente la cooperazione degli altri popoli.

Una resa a discrezione? No: azione realistica in rapporto alle contingenze. La Russia non abiura il socialismo per questo. Aspettate: essa è ancora là nel mistero infinito delle sue pianure che sanno la morte che sembra eterna degli inverni di neve e le improvvise resurrezioni di sole e di fiori allo scoppiare di primavere insospettate. Nella Russia tutto è profondamente originale. Essa è un mondo in uno stato ed ha risorse inesauribili mentre il suo genio è giovane, la sua fibra è vergine, la sua fede è pari alla pazienza che ha stancato i secoli nella aspettazione del proprio tempo. Il suo popolo è destinato ad essere il più formidabile agente della futura unità storica mondiale.

La storia dimostra la guerra creatrice di tali distruzioni che per rifare quello che la cieca violenza ha distrutto in natura è indispensabile la cooperazione dei vincitori coi vinti, anzi la forza delle armi è oggi così formidabile che essi non si distinguono più.

Inoltre le nazioni sono così unite le une alle altre da legami che non si possono rompere senza indebolirle od ucciderle perchè una sorgente comune di vita alimenta i loro organi.

Ecco perchè, a dispetto delle resistenze reazionarie, quasi inconsapevolmente, per effetto di una civilizzazione avvolgente, la Federazione delle Nazioni sta per realizzarsi mentre da ciascun Governo si tende a trovare nell'accordo Comune la soluzione della crisi economica dalla quale soltanto scaturirà la pace. E speriamo la pace vera, non quella che è nei trattati faziosi e sulla carta inerte, ma quella che è nei cuori.

Non si pensa quindi più ad una nuova offensiva contro la Russia perchè si ha finalmente la comprensione che non si potrà superare la crisi che colpisce l'Europa senza che in Russia venga ristabilita la vita normale in tutte le sue manifestazioni del lavoro. L'intervento per la Russia è urgente sia perchè lo sfacelo economico vi è grave, sia perchè là è una produttività «potenziale» che, tradotta «in atto», avrebbe i maggiori benefici in primo luogo per le economie locali, in secondo per la economia mondiale. Mentre si prepara la conferenza di Genova la Germania fornisce 700 locomotive alla Russia e dall'Inghilterra si annuncia il prossimo invio di combustibile. I 150 milioni di contadini della Russia per produrre di più di quanto sia da loro dovuto al fisco e abbisogni alle loro famiglie hanno bisogno di ricevere in cambio del frutto di una più intensa produzione rurale molti prodotti che non possono avere che dall'estero il che non è possibile senza che dalle altre nazioni si aiuti alla ricostruzione economica russa. Tutti i problemi della vita internazionale interessanti il proletariato sono afferenti alla ricostruzione solidaristica del mondo devastato dalla guerra; ciò che implica preliminarmente la fine dei bandi, degli ostruzionismi tra le nazioni ad una cooperazione cosciente di tutte. Di ciò hanno già la sensazione i socialisti e ad essi è demandato di avvisare ai mezzi migliori per influire sulla conferenza di Genova se si vuole impedire che di essa nuovamente trionfi lo spirito del trattato di Versailles.

Sui margini della disoccupazione

Ai Sindaci nostri il compito di integrare l'azione e corredare l'opera del nostro Gruppo Consigliare Provinciale, con l'efficace loro collaborazione.

Il presidente della Deputazione ha risposto ai compagni interroganti, di non essere contrario ad una anticipata seduta del Consiglio Provinciale, anzi di aver già pregato l'on. Presidente del Consiglio di provvedere in merito. La battaglia da sostenersi in pro dei disoccupati, va quindi delineandosi e affrettandosi. Occorre che tutti i compagni investiti di mandati di responsabilità, specialmente i sindaci nostri, coadiuvino l'opera che il Gruppo sta per intraprendere, facendo recapitare con tutta urgenza al sottoscritto presso la Federazione Provinciale, l'elenco dei lavori, *stanziati, approvati, progettati* od in qualsiasi modo ritenuti eseguibili, riguardanti: *Strade*, sistemazione, ampliamenti, costruzione; *Sistemazione delle acque*, e cioè i lavori riguardanti arginature, derivazioni, canali, acquedotti, ponti; *Rimboschimento*, tutti quei lavori inerenti alla sistemazione forestale, frane. E infine tutti quei lavori di carattere generale, ad uso collettivo e di pubblico servizio, che a giudizio delle nostre Amministrazioni, potrebbero essere eseguiti in via di urgenza a scopo di alleviare la disoccupazione.

Il Gruppo nostro conta sulla diligenza e sull'interesse dei nostri compagni a capo delle Amministrazioni comunali, per essere fornito in breve di una quantità considerevole di elementi comprovanti l'incuria e l'incapacità della Deputazione a provvedere, oltre che alla disoccupazione, al benessere della popolazione nostra coll'escogitare nuove e geniali iniziative atte a promuovere lo sviluppo ed il progresso della nostra provincia.

A giorni, d'accordo colla Federazione Provinciale e colla Lega dei Comuni, a cura del Gruppo sarà inviato a tutti i sindaci nostri un apposito questionario riflettente appunto le questioni su richieste. Invitiamo però i dirigenti, quelli cui stanno a cuore gl'interessi dei propri amministrati disoccupati, a non voler attendere l'invio del questionario, ma di rispondere immediatamente a quanto loro richiediamo, onde permettere al Gruppo di fare un'opportuna selezione dei lavori eseguibili immediatamente, e prepararsi ad impostare la battaglia contro il malvolere e la neghittosità della nostra Deputazione.

VANONI FERRUCCIO.

Convocazione dei Consiglieri Provinciali

Per venerdì sera, 3 marzo, sono convocati tutti i consiglieri provinciali residenti a Torino e paesi vicini, per accordarsi sull'opera da svolgere nella prossima seduta del Consiglio, ed udire la relazione del segretario del Gruppo.

Tra la "scissione,, ed il "fronte unico,,

La «parola d'ordine» dell'Internazionale comunista è cambiata. Ieri diceva «scissione». Oggi dice «fronte unico».

Scriveva Radek ai primi dello scorso gennaio nella rivista comunista tedesca «Die Internationale»: «Nel 1918-19, non solo non abbiamo in generale neanche proposto ai partiti social-democratici delle azioni in comune, ma abbiamo impiegato tutti i mezzi per provocare la loro scissione».

L'altra settimana invece, lo stesso Radek incontrava a Berlino Federico Adler dell'Internazionale due e mezza — secondo quanto ha riferito Longuet nel «Populaire» — e lo esortava a mettersi in rapporti con Mosca.

I comunisti tedeschi inoltre, inspirati dallo stesso Radek, si dichiarano disposti a contribuire alla formazione di un «governo operaio» ed a parteciparvi.

E' vero che il «Governo operaio» dovrebbe presumibilmente costituirsi tra partiti socialisti escludendo ogni collaborazione con la borghesia, ma la stessa invocata collaborazione con quei partiti socialisti che furono rabbiosamente denunciati alle masse come i più spregevoli alleati della borghesia dimostra che la fiera «intransigenza» comunista si è grandemente rallentata.

* * *

C'è un paese però, dove le istruzioni di Mosca non impediscono ai comunisti di esitare ancora tra la «scissione» e il «fronte unico» e di pencolare preferibilmente verso la scissione che verso il fronte unico. Quello che sta accadendo in Francia da qualche tempo è particolarmente interessante per tutti. L'Internazionale comunista è arrivata in Francia, con la sua politica, a conquistare un «partito» ma la scissione non ha dato che amarissimi frutti. Il partito è diventato così poco «omogeneo» che il cittadino Loriot — un pezzo molto grosso del comunismo gallico — è costretto a confessare in una serrata requisitoria da lui pronunciata la scorsa settimana contro la direzione del Partito che i comunisti non sono affatto in prevalenza nel partito e che le due frazioni che votarono a Tours la scissione non sono mai riuscite ad amalgamarsi. Nel movimento sindacale poi, l'Internazionale comunista è arrivata a rafforzare la corrente minoritaria che faceva l'opposizione alle direttive della Confederation du Travail, ma ha dovuto rinunciare ai criteri fondamentali su cui si basa l'Internazionale dei Sindacati Rossi per non perdere del tutto quel poco di influenza che i comunisti avevano sui minoritari.

Il recente congresso cosidetto «unitario» dei minoritari francesi ha portato a maturazione la scissione nel campo sindacale ed ha anche dimostrato però che i comunisti hanno una ben scarsa influenza nel movimento sindacale.

Per non destare allarmi nel campo minoritario, i maggiorenti comunisti si sono affannati quasi ogni giorno a dichiarare, in contrasto con le direttive sindacali imposte da Mosca, che il partito comunista è rispettoso dell'indipendenza sindacale e non vuole affatto dirigere anche la politica dei sindacati. Malgrado la mossa diplomatica, la nuova Confederazione che è sorta in opposizione a quella aderente ad Amsterdam è predominata dagli elementi libertari e sindacalisti in parte contrari alla dipendenza dei sindacati dal partito comunista e in parte disposti ad aderire a Mosca ma a discuterne le condizioni.

Il convegno minoritario che si svolgeva nei giorni in cui Losowsky telegrafava ad Amsterdam per mettersi d'accordo fra le due Internazionali onde scongiurare la scissione, fu caratterizzato da una inenarrabile confusione che rivelò gli imbarazzi dei «leaders» delle varie tendenze. Il convegno doveva sentire la relazione della delegazione a Mosca per deliberare in merito al contegno da adottarsi nei riguardi dell'Internazionale Rossa, ma l'argomento venne liquidato in breve ora e la discussione strozzata. I comunisti parlarono in tono minore e il convegno manifestò in maggioranza la sua adesione alle tesi sindacaliste svolte dal Veber e da Galan contrari alla dittatura comunista sul movimento sindacale. Veber arrivò ad incolpare i comunisti di minacciare la stessa unità minoritaria con la pretesa di voler imporre i loro metodi agli altri ed il sillabo moscovita. I comunisti dovettero fare delle patetiche dichiarazioni unitarie e ciò malgrado la maggioranza nella commissione dirigente il nuovo organismo sindacale toccò ai sindacalisti.

Attualmente in Francia esistono due Confederazioni del lavoro ed i comunisti che hanno favorito per lungo tempo la campagna di violenta opposizione ai dirigenti l'antica C. d. T. si trovano ora in questa situazione: hanno spezzata l'unità sindacale proprio mentre invocano il «fronte unico» e non hanno nemmeno il vantaggio politico di avere il nuovo organismo sindacale alleato al loro partito.

* * *

L'appello per il «fronte unico» non ha avuto in Francia migliore fortuna neanche nel campo politico comunista. Intorno alla proposta si svolgono polemiche vivacissime. La maggioranza dei comunisti sembra non solo avversa ma addirittura meravigliata che da Mosca non abbia potuto partire una simile proposta. Di questa meraviglia si faceva interprete Mèric scrivendo nell'«Humanitè»: «Certo, si vedono molto bene le ragioni che spingono i compagni russi a preconizzare questa tattica. Ma si vorrà bene soffrire che noi esponiamo le nostre ragioni per respingerla. Un anno dopo Tours e la scissione che ci fu imposta, ci sembra impossibile gridare al proletariato francese: «Unitevi ai traditori ed agli agenti della borghesia che voi avete cacciati!» Una tale manovra sarebbe semplicemente la fine del Partito comunista in Francia.

Anche il segretario del Partito Comunista è recisamente avverso al «fronte unico». Sull'Humanitè ha promesso di opporsi con tutta la sua energia alla applicazione della parola d'ordine e si è dichiarato contrario ad ogni accordo anche frammentario coi socialisti. Al Congresso della Senna faceva respingere la proposta affermando che se, dal punto di vista sindacale si fosse preconizzato il «fronte unico» si sarebbe messa contro i comunisti la nascente Confederazione del lavoro rivoluzionaria. Nella riunione dei segretari delle Federazioni che si pronunciarono anch'essa in stragrande maggioranza contro il «fronte unico», il cittadino Frossard fu ancora più esplicito nel combatterlo e nel mostrarne tutti i pericoli non solo per il comunismo francese ma anche per tutta l'Internazionale comunista. Marcel Cachin prese a sua volta la parola e manifestò le stesse opinioni.

Il fenomeno più curioso del dibattito che si svolge in Francia tra avversari e fautori del «fronte unico» è questo: gli avversari più irriducibili sono gli ex-centristi mentre propugnatori sono gli estremisti i quali vogliono seguire fedelmente gli ordini di Mosca e trovano persino «ridicolo» l'atteggiamento dei Frossard che pretendono di collocarsi alla sinistra di Lenin.

Rappoport sostiene che il «fronte unico» finirà coll'imporsi anche in Francia per le necessità della lotta, ma per ora è naufragato.

Il fallimento si spiega con le parole di Mèric che hanno evidentemente il maggiore fondamento. Dopo avere a lungo predicato alle masse che i «capi» socialisti e sindacali sono dei traditori e dei venduti, è difficile convincerle di punto in bianco dell'utilità di accordarsi con gli stessi traditori e gli stessi venduti. In fondo finisce di avere ragione lo stesso Mèric quando chiede ironicamente: perchè non fare il «fronte unico» anche con Briand?

I «capi» comunisti, dopo avere rigettata la proposta di Mosca, si affaticano adesso a gridare che vogliono anch'essi il «fronte unico» ma senza i «capi» e contro i «capi». I «capi» comunisti vogliono escludere i «capi» socialisti. La parola d'ordine del «fronte unico» la sostituiscono con un'altra: «andare alle masse».

Con quale programma: la «scissione» e l'unione?

Il comunismo francese è in imbarazzo e poichè a propugnare la scissione può sperare di acquistarsi qualche simpatia presso i scissionisti che stanno rovinando il movimento sindacale francese, il partito di Frossard lascia da parte il «fronte unico» e si batte per la scissione a dispetto degli ordini dell'Esecutivo.

MARIO GUARNIERI.

Per una salda organizzazione della gioventù socialista

Ai compagni ed ai lavoratori socialisti è noto, senza dubbio, il mirabile sforzo compiuto in poco più di un anno — dalla scissione di Livorno ad oggi — da un gruppo di giovani socialisti, fedeli al Partito, per ricostituire la Federazione Italiana Giovanile Socialista, che era nella enorme maggioranza passato ai comunisti.

La Federazione è risorta — e dopo una breve parentesi dedicata a ricostituire i quadri del movimento — ha trasportato da Parma a Bologna la sede del suo Comitato Centrale. Essa conta ormai oltre quarantacinque Federazioni provinciali, seicento Sezioni, e nel decorso anno ha distribuito circa dodicimila tessere, che sarebbero certamente diventate diciassette o diciotto mila se la furia fascista non avesse impedito il lavoro di riorganizzazione in intere regioni.

Settimanalmente pubblica un giornale: *Gioventù Socialista*, che ha una tiratura di quattordicimila esemplari ed è diffuso in tutta l'Italia. Il giornale è amministrato e stampato dalla Società Editrice *Avanti!* via Settala, 22, Milano) e redatto esclusivamente da giovani. La redazione ha la sua sede in Bologna, via d'Azeglio, 41, presso il Comitato Centrale.

Inutile dire che il Partito segue con vivissima simpatia questo fiorente risveglio del movimento giovanile, il quale, ammaestrato dal passato recente, si dimostra sempre più compreso della sua missione e dei suoi compiti speciali.

Infatti il recente Congresso nazionale di Parma, ha fissato le norme di un proficuo lavoro, che va dalla propaganda nelle Leghe per attrarre i giovani lavoratori al socialismo e per difendere i diritti dell'*apprendissaggio*, alla propaganda nella caserma, non per *sabotare* ma per *conquistare* l'esercito alla causa proletaria; dall'assistenza all'infanzia all'organizzazione, nelle nostre file della donna; dalla propaganda fra gli studenti all'incremento della educazione giusta della gioventù.

Il Partito, attraverso le Federazioni e le Sezioni deve incoraggiare i giovani nei loro tentativi e nelle loro iniziative. I settimanali del Partito devono concedere lo spazio necessario per la propaganda scritta, I compagni che possono, devono prestarsi per quella orale, sotto forma di lezioni facili e piane sui principii e sulla storia del socialismo.

A fianco di ogni Sezione del Partito deve sorgere una Sezione o un gruppo giovanile.

Quando il Partito avrà dietro di sè una salda organizzazione giovanile, potrà veramente dimostrare che la scissione non solo ha lasciato intatte le forze socialiste italiane, ma ha deluse le speranze dei comunisti.

Siamo certi che i compagni si adopreranno in tutti i modi perchè l'augurio diventi realtà.

Lo scandalo del pane

Ci voleva proprio questo per smascherare il liberismo economico di tutti i nemici dell'interventismo statale nel così detto libero giuoco del mercato dei principali generi di consumo e specialmente del grano. Quanta *poesia* non è stata fatta circa il ritorno alla sospirata libertà di commercio! E quanta *losca prosa* di grassi affari ha essa procacciata agli affamatori del popolo: gli importatori di grano ed i grandi mugnai!

Il prezzo del grano, che pel 1921 era stato previsto in L. 61 il quintale, per effetto della cessazione delle requisizioni obbligatorie, salì nell'estate del 1921 da L. 116 a L. 130 e sarebbe salito ancora se la parziale requisizione non lo avesse impedito.

La campagna dei socialisti contro quello scandalo ha indotto il Governo a fissare il prezzo del grano tenero in L. 115 il quintale e grano duro in L. 122.

Ma il Governo (del quale si potrebbe dire come di quel cardinale: *il ben lo fece male e il mal lo fece bene*) in questa faccenda ha trovato il modo di tutelare l'interesse degli speculatori, concedendo il grano, anche (vedremo come questo *anche* diventi un *specialmente*) ai grossi industriali della macinazione, i quali dovevano invece essere esclusi.

Ora è assioma di economia politica che il valore, e quindi il prezzo, di un prodotto è determinato dal costo più alto, quando la produzione più costosa è indispensabile a soddisfare la domanda (come nel presente caso del grano). Ne viene che *se il grano estero costa meno di quello statale*, il mugnaio, pur essendo il più onest'uomo del mondo, lucrerà la non lieve differenza sfornando sulla base del prezzo del grano statale. *Se invece il prezzo del grano estero e di produzione nazionale è superiore al prezzo del grano statale*, il mugnaio venderà tutto il frumento ridotto in farina — anche quello statale vedutogli a prezzo più basso — sulla base del prezzo del libero mercato.

In tutti i casi dunque è l'interesse degli industriali — ed anche degli agrari — che viene salvaguardato a discapito di quello dei consumatori e dei piccoli produttori i quali da questi giochi di rialzi e di ribassi, ben poco hanno da guadagnare o perdere, data l'esiguità del loro prodotto; anzi in queste speculazioni balza sempre più evidente l'identità di interessi che unisce il piccolo proprietario al consumatore in genere.

Abbiamo detto che il grano finirà per essere ceduto specialmente agli speculatori. Infatti per avere il grano dallo Stato bisogna pagarlo; e pagarlo anticipatamente. I Comuni e le Cooperative — ammesse all'acquisto insieme ai mugnai — non hanno mezzi, perchè non riescono a trovar denari neppure pei loro bisogni ordinari più indispensabili ed impellenti. Soltanto i grossi mugnai, che hanno a loro disposizione le grandi Banche, potranno fare gli acquisti del grano dello Stato. E così questo finirà nei magazzini dei mulini.

Abbiamo voluto rilevare ciò, non perchè sia ristabilito il monopolio di Stato, ma per concludere che, tanto in regime di monopolio, quanto sotto l'egida della libera concorrenza borghese, il risultato è che l'interesse del consumatore non è tutelato. Nel caso presente poi, viene protetto soltanto l'interesse del lesto accaparratore. Protezione tanto più scandalosa se, a questi provvedimenti partigiani, venisse col 1. aprile ad aggiungersi il ripristino del dazio sul grano promesso dal Governo agli agrari. Il che speriamo sarà scongiurato dalla azione energica del Partito socialista e della Confederazione Generale del Lavoro.

CONFERENZA FERRI

Sabato 4 Marzo, alle ore 21, nel Teatro Scribe, per iniziativa del Comitato di Educazione Sociale

l'On. Prof. ENRICO FERRI

terrà una pubblica conferenza sul tema:

MACBETH, AMLETO, OTELLO

I biglietti d'ingresso si trovano in vendita presso il Teatro Scribe, la Federazione Provinciale Socialista, la libreria dell'Alleanza Cooperativa in via Genova, la Biblioteca dell'A. C. T. Corso Galileo Ferraris, 12.

PREZZI: Biglietto d'ingresso, compresa la tassa erariale, L. 5,50.

Poltrone: L. 10 - Palchi 1° e 2° ordine: L. 20 - Palchi di 3° e 4° ordine: L. 15 (oltre l'ingresso e la tassa erariale).

Per il nostro quotidiano

La mosca tsè-tsè

Nella regione africana vive una terribile mosca la quale colla sua puntura produce nell'uomo la ben nota MALATTIA DEL SONNO, che decima le popolazioni dell'Africa Tropicale, costituendo un grave ostacolo all'avanzarsi della civiltà in quelle regioni.

Ora, sembra, che uno sciame delle terribili mosche abbia abbandonato le selvagge ed inospitali terre africane e sia emigrato nelle nostre Sezioni Socialiste, pungendo parecchi dei nostri compagni, che istantaneamente sono caduti in letargo. Cosicchè l'avanzarsi del Socialismo nel nostro Piemonte ha subito un notevole arresto.

Quando si sveglieranno?

Lo stato di questi nostri compagni, che dormono da tanto tempo, ci fa infinitamente pena. Essi vanno insensibilmente verso la morte morale. Essi non s'accorgono del terribile dramma che si agita nella vita dei loro fratelli. Essi dimenticano quello che sono stati un giorno, pionieri di *un'idea meravigliosa e santa che deve redimere il mondo.*

Essi dormono, dormono sempre. Il sangue rosso, il bel sangue sano del Socialismo, sta per arrestarsi nelle loro vene, quasi non circola più. Intorno ad essi sale la canea minacciante degli avversari, che bruciano le nostre case, che infrangono i nostri simboli, che annullano le nostre conquiste, che deridono, beffeggiano e percuotono i nostri uomini maggiori. Che importa? Essi dormono, dormono sempre. La *mosca tsè-tsè*, la terribile mosca, li ha punti ed ha inoculato nelle loro carni il sonno.

Quando si sveglieranno? quando ritorneranno ad essere uomini, quando ritroveranno l'antico ardore delle belle battaglie nel nome santo del Socialismo?

Lo specifico

Compagni che dormite da tanto tempo, compagni che non frequentate più le Sezioni, che vi tenete in disparte ed abbandonate a minoranze audaci la manomissione di quanto avete costruito con anni di lotta e di sacrificio, noi abbiamo una buona notizia per voi. Abbiamo trovato lo specifico per la malattia che vi addormenta. Lo specifico ci è costato molto tempo di sacrificio e di studio. L'officina in cui sarà fabbricato non è ancora completamente allestita, ma lo sarà tra breve. Per la fine di marzo il prodotto genuino, che non teme concorrenza, che vi dovrà guarire, che dovrà ridonare a tutti i dormenti l'antico vigore e l'antica fede sarà pronto. Compagni! destatevi per un solo istante e ascoltate quello che noi vi diciamo: *aiutateci nella nostra impresa, aiutateci a dar vita a « il popolo socialista »!*

Abbiamo bisogno di denaro

Per tradurre in atto *il popolo socialista* abbiamo bisogno di molto denaro. Battiamo sempre su questo tasto. Non se ne può fare a meno.

Compagni, chi di voi nega il proprio aiuto alla nostra impresa? chi di voi preferisce l'umiliante situazione di oggi, al rigoglio, alla vita che domani il nostro quotidiano piemontese infonderà nel nostro Partito?

Bisogna compiere il sacrificio di dare a *il popolo socialista* quanto è possibile.

Occorre dare subito

Svegliamoci, compagni. Il vostro contributo deve essere dato con larghezza e SUBITO. Noi non possiamo attendere. Le nostre spese, i nostri impegni sono enormi. Ogni giorno occorrono delle migliaia di lire. Se ciascuno fa il proprio dovere il problema trova facilmente la soluzione. Se tutti dormono, l'impresa precipita nel fallimento.

Chi vuole che il Partito cada per non più rialzarsi? chi antepone al Socialismo la gretta soddisfazione di un desiderio materiale? chi non è pronto ad un modesto sacrificio per il nostro ideale?

Noi siamo sicuri che tutti i compagni del Piemonte sono convinti di questo loro preciso dovere, di concorrere nella misura delle proprie forze economiche a creare *il popolo socialista.*

Ma noi vorremmo che tutti si persuadessero dell'urgenza colla quale è necessario che i concorsi siano dati. Le azioni, le sottoscrizioni, il denaro versato e raccolto devono essere subito spediti alla *Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino*

La sottoscrizione per *il popolo socialista*

Onde soddisfare al legittimo desiderio di veder pubblicate le somme fatteci pervenire da quanti contribuirono alla raccolta o sottoscrissero fondi per la riuscita del nostro giornale, sospendiamo la pubblicazione dell'elenco degli azionisti della nostra Cooperativa per dar posto, sacrificando anche quelle ingenti pervenuteci in questi giorni, a questo primo elenco di contributi offertoci dalla generosità dei nostri compagni nella forma più generosa e più disinteressata.

Anche la sottoscrizione libera è una innegabile dimostrazione di successo per la nostra iniziativa.

Accingendoci a pubblicare i risultati, chiediamo venia ai sottoscrittori delle involontarie omissioni o ritardi, o se per tirannia dello spazio non vedranno il loro nome, ma solo quello del detentore e il numero della scheda.

1° Elenco di Sottoscrizione

Venaria - Sezione Socialista	L.	1.000,—
Aosta - Sindacato Edile	»	2.000,—
Chivasso - Ricavo veglia Sezione Socialista	»	298,—
Rive (Novara) - Sez. Soc.	»	78,80
Alpignano - Sez. Soc. schede N. 425-426	»	259,—
Robassomero - Sez. Soc. scheda N. 415	»	32,—
Lanzo - Chiarabaglio C. scheda N. 416	»	70,—
Torino - Estinzione libretto Comitato pro stampa social.	»	493,—
Torino - Circolo Socialista Regio Parco	»	150,—
Torino - on. Amedeo Filippo scheda N. 344	»	206,50
Torino - Operai Carrozzeria Diatto-Frejus, scheda N. 345 a mezzo Amedeo Mario	»	47,—
Cafasse - Lega Cartai a mezzo Bruschi A. scheda N. 953	»	32,—
Torino - Sindacato Tecnici della Scena a mezzo Varetti A., scheda N. 1696	»	145,—
Savona - Scotti Giuseppe	»	10,—
Limone - Sezione Socialista	»	60,—
Romano C. Circolo Socialista, scheda N. 3004	»	65,—
Torino - Circolo Soc. Valdocco scheda N. 441	»	67,65
Torino - Personale A.C.T. - Reparto Cantina	»	25,—
Avigliana - Sez. Soc., scheda N. 890	»	147,—
Avigliana - Sez. Soc., scheda N. 353	»	19,—
Cuneo - Sindacato Provinciale Edile	»	500,—
Torino - Ufficio lettere raccomandate a mezzo Taverna, scheda N. 435	»	203,—
Gassino - Introito veglia Sezione Socialista	»	68,—
Condove - Sezione Socialista, scheda N. 941	»	54,60
Parella - Lega Cartai, provento di un ballo	»	150,—
Torino - Nuova A.G.O., provento veglia	»	505,—
Azeglio - Sezione Socialista, scheda N. 1690	»	30,—
Montjovet - Sezione Socialista scheda N. 909	»	100,—
S. Gillio - Sezione Socialista scheda N. 976	»	32,—
Emarese - Sezione Socialista scheda N. 955	»	28,—
Torino - Merli Giuseppe, scheda N. 1700	»	68,45
Torino - Deposito Macchine Elettriche, a mezzo Naser Bernardo, scheda N. 856	»	80,—
Vigone - Plassa Dom., scheda N. 1538	»	37,15
Alessandria - Provento veglia Sezione Socialista	»	1.100,—
Torino - Giraudo Giuseppe, scheda N. 1927	»	52,50
Torino - Abrate Giuseppe, scheda N. 579	»	51,—
Torino - Soc. Valdocco scheda N. 483	»	50,—
Torino - Pagliano, Arsenale Dora, schede N. 1934-1935	»	131,50
Torino - Un gruppo di studenti	»	35,—
Torino - Conte Antonio	»	5,—
Torino - Busso Francesco	»	5,—
Torino - Per un fiore	»	5,—
Torino - Danetto Domenico	»	5,—
Torino - Bosia Antonio, abbonandosi	»	2,—
Torino - Marello Valentino (1ª quota)	»	2,—
Torino - Gagne Sacrovir, scheda N. 2038	»	36,20
Torino - Bracco Gius., scheda N. 2005	»	25,50
Torino - Sbarbato, Manifattura Tabacchi, scheda N. 2002	»	63,—
Torino - Comitato Sindacale Socialista Tranvie Munic.	»	446,65
Gaby - Circolo Ricreativo	»	50,—
Salassa - Sezione Socialista, scheda N. 2074	»	33,—
Sangano - Sezione Socialista	»	25,—
Porte - Sezione Socialista	»	23,—
Torrazza - Sezione Socialista, provento veglia	»	185,—
Bollengo - Sezione Socialista, scheda N. 1682	»	44,—
Torino - Francia Giuseppe, per indennità speciale avuta dalla Coop. Lavoranti Lime	»	200,—
Lanzo - Chiarobaglio Carlo, schede N. 417-419	»	98,—
Torino - Missaglia Paolo, scheda N. 825	»	49,—
Sparone - Lega Proletaria, a mezzo Blessent	»	87,—
Venaria - Fra compagni	»	6,30
Chiusa S. Michele - Avanzo sottoscrizione pro scioperanti	»	15,60

Totale del 1° Elenco L. 9.882,40

BOLLI DI PROPAGANDA de *il popolo socialista*

Oltre alle cartoline, abbiamo fatto disegnare e riprodurre un magnifico bollo-propaganda per « il popolo socialista ».

I bolli debbono essere messi in vendita a L. 0,25 ciascuno. L'Amministrazione del quotidiano li cede a L. 0,20 alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Cooperative, alle Leghe, ai rivenditori, quando siano acquistati in numero non minore di 50.

Inviare ordinazioni con l'importo ed indirizzo preciso del committente alla Federazione Provinciale Socialista, Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Federazione Provinciale Socialista

Ai Compagni ed alle Sezioni

Risulta alla Federazione che in seguito al manifesto lanciato dalla frazione Lazzari-Maffi e Riboldi molte Sezioni riducono la questione di tendenza.

Facciamo notare che è necessario lasciar da parte ogni frazionamento delle nostre forze; l'unico competente a decidere della direttiva del nostro Partito è il Congresso e solo quando questo è convocato si deve discuterne l'indirizzo. Ora si tratta di lavorare per il Partito, compiere delle opere utili. Se ci perdiamo continuamente a discutere di tendenze compieremo semplicemente un'opera inane in quanto si dovrà perdere le nostre energie per il trionfo delle nostre passioni di parte quando vi sono argomenti pratici ed importantissimi da discutere e da risolvere. Per noi è di guida il Congresso Nazionale di Milano e da esso dobbiamo ispirarsi nella nostra azione. Al tempo opportuno discuteremo delle singole responsabilità. Oggi è necessario lavorare per il bene della classe lavoratrice.

Insistiamo presso le Sezioni tutte perchè comprendano il nostro invito e vogliamo compiere un'opera fattiva.

Per quelle Sezioni che intendessero discutere assolutamente la questione tattica facciamo presente il loro dovere di avvertire preventivamente la Federazione perchè essa possa partecipare con un proprio rappresentante. Per le Sezioni che non adempino a quest'obbligo dichiariamo fin d'ora che non riterremo valida qualsiasi deliberazione e procederemo contro i responsabili.

per la F. P. S.
DAMONTE, Segretario.

Consiglio Direttivo

Seduta del 20 febbraio 1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Grospietro, Taverna, Barberis, Elisa Vanoni e Fissore. Assistono: Vanoni, Mortara, Benso, on. Amedeo.

Si approva il verbale della seduta precedente. Si prende atto della corrispondenza in arrivo. Damonte comunica che il Comitato delle Cooperative non si è potuto riunire perchè non era in numero; propone che in una prossima riunione chi manca sia sostituito con altri compagni più volenterosi. Il Comitato approva. Damonte comunica che le pratiche per la manifestazione socialista procedono abbastanza bene e lascia adito a sperare in una buona riuscita. Il Comitato prende atto dando delucidazioni sul modo di compiere la manifestazione. Borghi è stato a Borgone ove si costituì la Sezione socialista; Gasca a Giaglione tenne la riunione pure riuscita; Barberis a Borgaro tenne il comizio che riuscì bene. Si prende atto con soddisfazione della significativa vittoria dei compagni di Sale Castelnuovo, i quali conquistarono la maggioranza e minoranza di quella Società operaia. Novaretto andò a Barbania ove parlò a quei compagni. Mortara è stato a Biella al Convegno Mandamentale, ove parlò del giornale, ed ebbe seri affidamenti che quei compagni faranno interamente il loro dovere. Pertanto gli enti maggiori hanno già sottoscritto con somme non indifferenti. Comunica pure la significativa vittoria degli edili del biellese i quali ebbero una maggioranza di 900 voti.

Federazione Giovanile Socialista

(Seduta del 22 Febbraio 1922)

Presenti: Cappa, Guglielmetti, Tosso-Dalponte, Tarditi; giustificato: Ariagno.

Si incarica Tarditi di organizzare una festa al Circolo Borgo S. Paolo pro Federazione Giovanile; di presentare, il più presto possibile, i nomi dei giovani capaci di tenere comizi e conferenze e che si mettono a tale scopo a disposizione del C. P. Vengono nominati sindaci i compagni Giudici e Zaina. Si incarica Tarditi di rappresentare il C. P. all'inaugurazione della scuola-laboratorio del Gruppo Femminile. Si delibera di inviare una circolare alle Sezioni e se ne dà l'incarico per la compilazione a Guglielmetti. Si studia e approva un piano di riorganizzazione del movimento giovanile della Provincia.

* * *

Le Sezioni sono invitate a mandare, il più presto possibile, l'importo delle tessere e di prelevarle da noi poichè ce ne restano ancora moltissime.

* * *

I segretari politici delle Sezioni Giovanili sono tenuti a inviarci quindicinalmente un rapporto, succinto ma completo, dell'attività della Sezione. Darci anche informazioni sulla possibilità di costituire Fasci nei luoghi limitrofi.

* * *

Sono fiduciari di zona: Bocca per Ivrea; Sampinetti per Alpignano; Casalegno per Venaria; Bianco per Avigliana-Buttigliera.

Anche i fiduciari sono tenuti ad inviarci quindicinalmente un rapporto sull'attività loro e della loro zona.

La propaganda dei giovani

Domenica 26 Febbraio

BORGODALE: riunione; presiederà Ariagno.

CARSANO CANAVESE: ore 14; parlerà Ariagno.

CANDIOLO: riunione; parlerà Cappa.

Lunedì 27 Febbraio

REGIO PARCO: ore 20.30, riunione; parlerà Cappa.

Martedì 28 Febbraio

BUTTIGLIERA ALTA: ore 15; parlerà Tarditi.

Venerdì 3 Marzo

SETTIMO: oratore da destinarsi.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA REGIO PARCO.

Si avverte i soci e tutti coloro che hanno acquistati biglietti dell'ultima lotteria che rimangono a disposizione del vincente ancora tre premi, corrispondenti ai seguenti numeri: 566 — 734 — 267.

Sabato 25 e lunedì 27 trattenimento famigliare. Intervenire numerosi.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO.

Si invitano i soci a voler al più presto ritirare la nuova tessera. La Segreteria amministrativa è aperta nelle sere di mercoledì, giovedì e sabato. Prossimamente avrà luogo un'altra festa pro quotidiano. In detta occasione verranno pure estratti i numeri vincitori della lotteria, che si dovevano estrarre il 1.o gennaio. Si invita i possessori a pazientare ed i soci a volersi provvedere dei rimasti numeri per venderli ai compagni ed amici.

Assemblea Sezione Socialista

L'assemblea della Sezione è convocata per la sera di giovedì prossimo 2 marzo, per discutere su oggetti di importantissimo interesse.

* * *

La C. E. della Sezione è convocata per la sera di mercoledì 1° marzo.

I Collegi probivirali nel Comune di Torino

Nell'interesse della classe operaia crediamo utile pubblicare l'elenco dei Collegi Probivirali che attualmente funzionano in Torino, in base alla legge 15 giugno 1893 e del Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1918. All'elenco uniamo pure tutte le categorie operaie che possono adire alla magistratura del lavoro a seconda l'industria cui appartengono. La condizione per cui l'operaio possa adire ai Probiviri si è quella d'essere occupato o d'esserlo stato presso una fabbrica esistente nel Comune. Le citazioni vengono spiccate presso la sede dei Collegi Probivirali, che nella nostra città è in via Corte d'Appello, 10. Gli operai nelle controversie cogli industriali non devono rivolgersi a legali i quali sono esclusi per legge a trattare di fronte ai Probiviri le controversie operaie e anche perchè per quanto valenti ignorano il più delle volte le leggi del lavoro fissate dalle organizzazioni operaie ed industriali o dalle consuetudini. Devono pure diffidare di tutti coloro che aggirandosi nei pressi dei locali dei Collegi Probivirali offrono l'opera loro per compilare citazioni o dare consigli. Gli operai devono rivolgersi alle proprie organizzazioni le quali sono le sole competenti a dare consigli in materia di contratti di lavoro. La Camera del Lavoro e l'Ufficio Medico Legale di via Garibaldi, 43, sono gli organismi più indicati per tali consigli e per evitare che gli operai in lite coi proprii industriali si facciano sfruttare da gente incosciente.

Le citazioni si possono fare nei giorni feriali nelle normali ore d'ufficio. Gli operai dagli uscieri devono farsi consegnare gli appositi moduli (centesimi 10 ciascuno) che possono benissimo compilare essi stessi o farli fare da persona amica senza esporsi ad inutile sfruttamento.

Primo Collegio. — Industrie metallurgiche e meccaniche:

Officine da illuminazione elettrica ed a gas; Fonderie di ghisa, di piombo, stagno a caratteri da stampa. Fabbricazione di arpioni, chiavarde e viti, di lime e robinetti, locomotive e vagoni e relative riparazioni, caldaie e motori, macchine varie ed utensili, apparecchi di riscaldamento, fucinatura di grossi pezzi di meccanica, costruzioni in ferro, pesi e misure, fusi metalliche, reti metalliche e spilli, serrature, velocipedi, lavori in latta e in lamiera, zincatura, nichelatura ed applicazioni galvaniche, strumenti di ottima, di fisica e geometrici.

Secondo Collegio. — Industrie edilizie:

Costruzioni edilizie, carpenteria, lavori in cemento, asfalto, lavorazione di pietre e marmi, fornaci, vetrerie, pavimentatori, selciatori, terrazzieri.

Terzo Collegio. — Industrie alimentari:

Fabbricazione di pane, paste, biscotti, macinazione di cereali, fabbricazione di olii e macinazione di semi oleosi; Fabbricazione di liquori, acque gazose, birra, aceto; Fabbricazione di salumi e conserve alimentari; Fabbricazione di confetture e cioccolatto; Gli addetti all'industria degli alberghi e della mensa.

Quarto Collegio. — Industria delle pelli:

Concerie e rifinizione delle pelli, cinghie per trasmissione, guanti, lavorazione dei marocchini, coloritura e lavorazione delle pelliccerie, portafogli e portamonete, valigeria e selleria.

Quinto Collegio. — Industrie poligrafiche della carta e fotografiche:

Litografia, tipografia, carta da parato e carte da giuoco, fotoincisioni, industria fotografica.

Sesto Collegio. — Industrie tessili ed affini:

Torcitura e tessitura della seta, tessitura dei nastri in seta, cardatura e filatura cascami di seta, filati cucirini di seta, preparazione dei filati di seta per la vendita al minuto: filatura, ritorcitura e tessitura del cotone, tessuti di filati misti per mobili, ecc., maglierie, passamani, pizzi e tende guipure, ricami a macchina, tessuti elastici, lavori in pelo, crine e filati vegetali, tintura ed apparecchiatura di filati e tessuti.

Settimo Collegio. — Industrie dei tra-[illegible]:

Trasporti generali internazionali, trasporti di materiali da costruzione, spedizionieri, imprese feretri, società tranviarie, affitta cavalli e vetture, concessionari vetture pubbliche.

Ottavo Collegio. — Industrie del legno ed affini:

Falegnami, segherie idrauliche, a vapore ed elettriche, depositi di legnami da lavoro e da costruzione, costruttori di padiglioni in legno, specialisti in utensili, attrezzi e manici di legno, cancellate in legno, tappeti in legno, pavimenti in legno, persiane e stores, fabbricanti forme e gambali, modellatori in legno, fabbricanti mobili, ebanisti, stipettai, bigliarderi, scultori in legno, tornitori in legno, bottai carrozzai e carradori, tappezzieri in stoffe, imballatori, fabbricanti pianoforti, organi, armonium.

Nono Collegio. — Industrie dell'abbigliamento:

Operai addetti ai laboratori: da ricamo, per la confezione della biancheria, per la confezione di oggetti di vestiario o per la guarnizione o manutenzione di essi, alle sartorie, alle modisterie ed alle industrie non specificate dell'abbigliamento.

Decimo Collegio. — Industrie dell'oreficeria e dell'argenteria.

I Partiti Politici e la Rappresentanza proporzionale

La Libreria Editrice *Avanti!* ha pubblicato un volumetto del compagno on. Alberto Malatesta: *I Partiti politici e la Rappresentanza proporzionale*, messo in vendita al prezzo di 70 centesimi. Il compagno Malatesta espone nel volumetto la opportunità di modificazioni della legge elettorale, e, insieme, la necessità di una azione nell'interno dei Partiti che sia in armonia con le modificazioni proposte.

Poichè davanti all'apposita Commissione Parlamentare stanno tre progetti di legge, dei quali si discuterà, questo volumetto giunge opportuno, e non mancherà di sollevare discussioni intorno alle proposte che contiene.

Cooperativa Ferroviaria

Ai Soci pensionati della Cooperativa Ferroviaria posti in quiescenza prima del 19 Dicembre 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria ricorda ai soci pensionati (prima del 19 dicembre 1921), che il termine utile per la presentazione della domanda e dei relativi documenti per concorrere alla ripartizione del Fondo Pensionati (vedere *Bollettino A. C. T.* numero 171 del gennaio u. s.) *scade improrogabilmente il 28 febbraio corrente.*

Invita quindi i ritardari a volersi presentare con sollecitudine alla Segreteria della Società in viale Stupinigi, 15, muniti della domanda in carta semplice, del libretto pensione, del libretto sociale, e dello stato di famiglia rilasciato dall'Ufficio Anagrafe a scopo di sussidio comprovante il numero dei membri della famiglia conviventi ed a carico.

A questo proposito il Consiglio d'Amministrazione ha il dovere di dichiarare che se la presentazione dello stato di famiglia procura ai soci qualche sacrificio di tempo ed una piccolissima spesa per poterne entrare in possesso presso il Municipio, ha però l'indiscutibile vantaggio di assicurare tutti i pensionati che la distribuzione del Fondo viene effettuata con tutte le cautele atte a garantire la perfetta misura di assegnazione di quota.

Ciò per tranquillizzare e capacitare alcuni soci pensionati che alla richiesta di presentazione dello stato di famiglia da parte del personale della Segreteria hanno già opposto delle proteste ritenendole inutile e di carattere burocratico.

L'Amministrazione intende, ed i soci pensionati devono avere la certezza, che nessun concorrente abbia a percepire una quota diversa da quella effettivamente spettantegli. Per raggiungere tale intento s'impone quindi la presentazione dello stato di famiglia di recente data dal quale risulti quali e quanti sono i membri conviventi ed a carico.

S'intende che per i pensionati non coniugati o comunque non aventi famiglia, si rende inutile tale documento, bastando per questi ultimi presentare la domanda, il libretto pensione, nonchè il libretto sociale.

I soci pensionati residenti fuori di Torino ed aventi i requisiti necessari per concorrere al Fondo dovranno indirizzare alla Segreteria della Cooperativa Ferroviaria — corso Stupinigi, 15 — una dichiarazione *firmata dal proprio Sindaco* specificante il numero del libretto sociale, il numero del libretto pensione ed il relativo ammontare annuo, la composizione della famiglia indicando l'età di ogni membro, e l'indirizzo preciso del domicilio. Per maggior sicurezza si consiglia di raccomandare la lettera. Le domande incomplete dei suelencati dati verranno senz'altro restituite.

I libri per i bilanci comunali

Una cosa che è, per molti amministratori di nostra parte nei Comuni conquistati al socialismo, un vero *cauchemar*, un incubo, uno spettro minaccioso è il *bilancio*. Ed invero a chi non sia ben addentro in quella forma speciale di contabilità che le leggi impongono in maniera uniforme ai Comuni, la lettura del bilancio può equivalere ad un rebus e la sua compilazione alla risoluzione del problema della quadratura del circolo. Perciò la Società Editrice *Avanti!* ha pensato di pubblicare un manuale la cui compilazione fu affidata al nostro compagno Enzo Nuti, consigliere comunale di Torino, nel quale in modo completo, seppure semplice ed accessibile a tutti per la forma, è contenuto tutto quanto si riferisce al bilancio preventivo comunale, sia in materia di leggi e regolamenti, sia di massime di giurisprudenza, di circolari ministeriali e prefettizie, persino di norme e consuetudini oramai entrate nella pratica degli affari.

Questo manuale pratico di divulgazione di ciò che si deve fare e di ciò che in realtà avviene in tutti i punti della vita di un bilancio comunale, è prezioso ausilio per gli amministratori, siano essi novellini o provetti, per i segretari comunali. Non dovrebbe mancare negli uffici di ogni Comune socialista.

Rag. ENZO NUTI: *Il Bilancio Comunale.* Libreria Editrice *Avanti!* - Milano. — Lire 12.

Seguendo la cronaca

Vichy

Le attestazioni entusiastiche dei consumatori affluiscono giornalmente alla « Idros » per complimentarla degli splendidi risultati dell'uso dell'acqua da tavola Digestiva Gastrica, da parte di chi non digerisce bene od è debole di stomaco.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.800,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia.*

AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.*

SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — *Telefono: 26-21* —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

Speciali condizioni di favore ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920

DEPOSITI FIDUCIARI 8.783.790,05

OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.781,05

MOVIMENTO CASSA 201.274.070,54

MOVIMENTO GENERALE 1.028.181.408,85.

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Quaderno "Alleanza,,

EDUCATIVO ARTISTICO

EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Contiene:

ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA

In vendita presso i Distributori:

N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
„ 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
„ 15 - VIA SAN SECONDO, 35
„ 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
„ 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
„ 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

Cronache Sindacali

Per Mazzonis non esiste codice penale?

Fare ai nostri lettori la presentazione dei baroni Mazzonis lo riteniamo superfluo ed inutile.

Le vicende che hanno resi celebri questi signori, nel campo della reazione contro i loro operai, hanno ormai formato oggetto di infinite pubblicazioni, per cui ogni cittadino, specialmente operaio, conosce a fondo le gesta mascalzonesche di questi baronetti.

Ora però, noi siamo costretti a richiamare, ancora una volta, l'attenzione pubblica su di essi, e sopratutto domandare a carico di questi emeriti sfruttatori l'applicazione del Codice penale.

Se dopo queste nostre pubblicazioni, l'Autorità inquirente non interverrà, noi saremo autorizzati a pensare che la medesima è connivente con i reati commessi da questi signori ai danni dei modesti ed umili lavoratori.

In una precedente comunicazione, fatta sui nostri giornali di classe, noi richiamavamo l'attenzione dell'opinione pubblica e delle Autorità su di una pubblicazione fatta da un giornale cittadino, secondo la quale alcune minorenni, dopo di essere state incettate e trasportate in provincia di Torino, promettendo a loro lavoro ed adeguato compenso, sarebbero state così ben trattate da essere costrette a fuggire dal convitto di monache in cui erano state ospitate per mancanza di paga e per vitto scarso e deficiente.

Le povere bambine percorsero i molti chilometri che li divideva dalla città, a piedi e di notte, arrivando a Torino in uno pietoso stato da richiedere l'intervento della Questura per essere ritornate alle loro sedi ed alle loro famiglie.

Ponevamo allora, nel fare le nostre pubbliche denuncie, alcune chiare domande le quali erano rivolte, sopratutto, agli organi competenti a ricercare le responsabilità di tanta infamia.

Le nostre domande, come prevedevamo, rimasero senza risposta e le Autorità non si degnarono di prendere il più piccolo provvedimento a carico degli sfruttatori di minorenni, dei proprietari sfruttatori e delle monache manutengole.

La nostra opera, però, non è finita con quella denuncia e, ben sapendo che nessuna Autorità si sarebbe occupata di ricercare i colpevoli di simile reato, continuammo per nostro conto l'inchiesta fino a conoscere i responsabili della vendetta e dello sfruttamento.

Siamo quindi venuti a conoscenza che le minorenni (dai 12 ai 16 anni) furono arruolate, per buona parte, a S. Salvatore Monferrato, in provincia di Alessandria, da un incaricato degli stabilimenti Mazzonis di Pont Canavese. L'unica casa altamente cristiana che le ha assunte in servizio, negandole qualsiasi compenso, è il direttore di quello stabilimento, signor Bigagli, il quale non ha avuto nessun scrupolo nello sfruttare a *gratis* la prestazione d'opera di bambine, ingannate nella loro buona fede, e compensate ad una qualsiasi di...sa.

Le pie monache che cristianamente presero in consegna le derelitte, dando ad esse vitto scarso e deficiente, sono quelle del convitto di Pont Canavese, che è sovvenzionato dai sigg. Mazzonis.

Il responsabile morale di tanta infamia colui che concede la sua condiscendenza a simili porcherie che raggiungono gli estremi di gravissimi reati perseguiti dal Codice penale, è il barone Ettore Mazzonis.

Dopo fatta questa nostra denuncia, e ripromettendoci di ritornare sull'argomento, se ne sarà il caso, riteniamo superfluo ricordare:

1. Che a Pont Canavese vi è molta disoccupazione locale di maestranza che aveva esclusivamente del lavoro degli stabilimenti Mazzonis dai quali fu licenziata, per rappresaglia;

2. Che i baroni Mazzonis hanno sempre, in contraddittorio con le Organizzazioni operaie, sostenuta la loro filantropia verso gli operai, e sopratutto l'esatta e sorpassata applicazione finanziaria dei contratti di lavoro.

Verranno queste nostre denuncie aprire gli occhi alle Autorità e persuaderle di quanto farabuttismo cronico sia imbevuta questa triade di sfruttatori degli operai?

E, sopratutto, vorranno gli operai comprendere quanta ragione contenevano le argomentazioni delle loro Organizzazioni di classe?

Fino a quando gli operai di Pont Canavese e di Torre Pellice tollereranno la presenza di tanti mostri?

Gic.

Federazione Italiana Operai Edili

Abbiamo, da fonti ineccepibili, che in talune regioni, e particolarmente nel Veneto, si aggirano ingaggiatori di manodopera edile per la Francia a condizioni di fatto assolutamente inferiori a quelle vigenti nelle località a cui la mano d'opera sarebbe destinata.

Mettiamo in guardia tutti gli operai che gli ingaggiatori sopracitati, giacchè se emigrassero in base alle condizioni da essi offerte, non solo si troverebbero, incontrastabilmente, in condizioni di non poter vivere, ma verrebbero anche, giustamente, accusati di crumiraggio.

E invitiamo tutti gli edili nostri, in omaggio agli impegni che noi stessi abbiamo assunti per la tutela degli emigranti dell'industria delle costruzioni, di fronte ai federati ed alle Organizzazioni operaie dell'estero, a non accettare impegni se non per il tramite del Commissariato di Emigrazione, e, *sopratutto solo dopo di aver chiesto il nostro parere, specificandoci con precisione le offerte e la località di destinazione.*

Solo ottemperando a queste precauzioni, gli emigranti si eviteranno dolorose delusioni, e manterranno intatto, di fronte ai colleghi dell'estero, malgrado la triste situazione in conseguenza della crisi di lavoro in patria, il loro patrimonio di dignità e di solidarietà.

La Federaz. Ital. Operai Edili.

Camera del Lavoro di Ivrea

La dittatoriale deliberazione presa dal Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino, dietro proposta della Commissione Esecutiva, di sopprimere, unitamente a quella di Rivarolo Canavese, la nostra succursale Camerale, e ciò senza nemmeno informare e tanto meno chiedere il parere degli interessati, originò nel campo sindacale nostro una forte ripercussione.

La Commissione Esecutiva della nostra succursale, riunitasi il 3 febbraio, votava il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva della succursale Camerale di Ivrea, riunita ecc., presa visione della lettera ad essa inviata dalla Camera del Lavoro di Torino e della relazione dei suoi rappresentanti quivi delegati; protesta contro il metodo con cui il provvedimento della soppressione venne preso, vedendo in esso una sopraffazione; dichiara di essere assolutamente contraria che la succursale venga soppressa e ammonisce che qualora la Camera del Lavoro di Torino non ritornerà sul suo deliberato, di avvalersi del deliberato del Convegno di Verona e di proclamare la propria autonomia, riservandosi di fare approvare la presente deliberazione dal Consiglio Generale delle Leghe ».

Detto ordine del giorno, che veniva a suffragare la deliberazione presa in precedenza dal Comitato Centrale Sindacale Socialista di Torino, ebbe domenica la sua solenne ratifica.

Volendo dimostrare l'equanime nostro criterio di rispetto verso ogni idealità e volontà dei singoli, convocammo per domenica 19 un Convegno di tutte le Leghe aderenti alla succursale di Ivrea, Convegno riuscitissimo in cui erano presenti quasi tutte le Sezioni con una cinquantina di delegati

Diggià parecchie Sezioni avevano inviato degli ordini del giorno approvati nelle assemblee dei soci in cui si esprimeva fermamente la volontà della massa.

Per il Comitato Centrale Sindacale Socialista di Torino intervennero i compagni Luigi Chignoli e Secondo Scaravelli; la Camera del Lavoro di Torino si fece rappresentare dai comunisti Chiappo segretario della succursale di Chivasso e Berruti, i quali, se pure non avessero il diritto di intervenire, essendo il Convegno stato indetto dalla Commissione Esecutiva ormai inesistente secondo la deliberazione presa da Torino, (e dal Comitato Sindacale Socialista) non avendolo loro fatto in precedenza come era di dovere, poterono però ampiamente esporre tutte le ragioni in suffragio di detta soppressione.

Risposero in merito i compagni Borio, Chignoli ed altri, ed i convenuti ad unanimità, meno due, approvarono l'ordine del giorno della Commissione Esecutiva, dando la sensazione profonda che nulla servono le sopraffazioni ed i sistemi che i « puri » adottano dove essi sono in maggioranza, infirmando il principio della libertà sindacale.

Detta deliberazione e l'impegno di costituire una Camera del Lavoro circondariale, sottoponendola alla Confederazione del Lavoro per l'approvazione, è ormai un fatto compiuto e i compagni congressisti si sono impegnati di dare tutta intera la loro attività onde formare nella sede di Ivrea un forte baluardo di lotta in difesa dei diritti delle masse e contro le sopraffazioni sia padronali che dei « puri ».

Viva l'organizzazione operaia! Viva la Camera del Lavoro di Ivrea.

Sindacato operai tessili di Torino e Provincia

Il Sindacato Operai Tessili intende iniziare un'opera intensa di propaganda per la organizzazione di tutte le maestranze tessili appartenenti alle provincie di Torino, di Cuneo e dell'Astigiano in generale e di quelle addette alle filature e torciture in particolare. E' noto che nessuna categoria di operaie appartenenti alla industria si trova in condizioni miserrime come quelle delle filature e torciture in seta.

Per queste operaie vigono condizioni di paga inferiori di parecchie lire al giorno su quelle delle cotoniere, laniere, ecc., oltre a quelle delle altre industrie.

Anche nella parte così detta giuridico morale questi operai si trovano in condizioni di assoluta inferiorità.

Per le filatrici e torcitrici in seta non hanno affatto vigore, l'indennità di licenziamento, le ferie pagate, ecc., mentre queste clausole sono sanzionate per le operaie cotoniere, laniere, ecc., come per le maestranze addette per le altre industrie.

Non vogliamo nella presente circolare ricercare la causa di questa inferiorità. Ci limitiamo ad affermare che essa è ingiusta e che occorre dare tutta la nostra attività per attenuarla sollecitamente, onde portare poi queste operaie al livello delle altre. Ed il mezzo migliore per ottenere quanto sopra è l'organizzazione. Bisogna che in ogni paese ove esista una torcitura e filatura in seta, si organizzi la Lega di resistenza, che difenda la maestranza nei proprij interessi di classe e di classe e di categoria. E quest'opera di organizzazione e di proselitismo ci può essere ora facilitata.

La Federazione Italiana Operai Tessili ha stipulato in questi giorni per le filatrici e torcitrici in seta di tutta Italia, un concordato col quale vengono sensibilmente migliorate le condizioni salariali.

Noi prevediamo però che qualora, per la apatia ed il disinteressamento di esse, non potessimo costituire una fitta rete di organizzazioni, il concordato non verrà applicato affatto, o lo verrà solo in parte.

Ci rivolgiamo perciò alle organizzazioni economiche e politiche del proletariato per ottenere il loro interessamento che ci permetta di compiere l'opera che ci prefiggiamo. Siamo convinti che da parte vostra, convinti come siete della necessità della organizzazione di coteste filatrici ci appoggierete, sia mediante convocazione di comizi ai quali noi interverremo, quanto nello svolgere la propaganda spicciola colle operaie che prepari la buona riuscita delle riunioni.

Va da sè che noi ci interessiamo della organizzazione di tutte le categorie tessili, ragione per cui qualora in questa località e nei paesi vicini, oltre ad esservi stabilimenti di filatura e torcitura in seta, esistessero altre fabbriche che occupano maestranze tessili noi saremo ben lieti di dare l'opera nostra per la difesa dei loro diritti.

Gli operai della FIAT per i disoccupati

Dopo la deliberazione del Consiglio Comunale di Torino di stanziare un fondo per l'aiuto agli operai disoccupati nell'attuale triste stagione, si riconobbe subito la necessità di iniziare la raccolta di maggiori somme, poichè il fondo votato si manifestava di molto inferiore agli urgenti bisogni. Diverse furono le proposte discusse dall'apposito Comitato formatosi per la bisogna; le più pratiche quelle di chiamare a concorrere tutte le classi della cittadinanza. Non sappiamo a quanto ammonti sinora la pubblica sottoscrizione iniziata, sappiamo però che cominciano a rispondere all'appello, per primi, gli operai ed industriali metallurgici. Una proposta del comm. Agnelli fatta nelle prime sedute del Comitato Municipale, e che più specialmente doveva rivolgersi a quelle industrie ed in quegli stabilimenti, meno scossi dalla crisi e dalla mancanza di energia, veniva accolta dagli industriali, e pel tramite delle C. I. rivolta alle maestranze, modificata in modo che rispondesse ai criteri di opportunità pratica, per venire più facilmente accolta dagli operai. Per le categorie, come i metallurgici, che hanno in funzione una Cassa Professionale per la disoccupazione, il problema della organizzazione delle somme raccolte, diventava più facile, potendo essa servire come organo tecnico di raccolta e distribuzione, in questo caso, come già fece lo anno scorso per lo speciale sussidio ai disoccupati Fiat, versato in parti eguali fra operai e Ditta Fiat. Le proposte fatte alle maestranze delle Officine Fiat: Sezioni: Centro, Barriera Nizza, Brevetti, Lingotto, sin dal 12 c. m. ed in seguito alle Sezioni: Acciaierie, Materiale Ferroviario, Fonderie, Carrozzerie, Aviazione, Industrie Metallurgiche, Ferriere, dalle singole C. I. furono quindi le seguenti: versare il guadagno di due ore di lavoro al mese (a paga nominale) per tre mesi consecutivi, il cui importo, ritenuto dalla Ditta ed integrato da una eguale somma versata dalle Direzioni Fiat, venga consegnato alla Cassa Disoccupazione Op. Metallurgici (gestita dalle Organizzazioni Industr. ed operaie) e da questa distribuito sotto il controllo e secondo le norme stabilite da un Comitato apposito, colla direzione della Cassa stessa. Tutte le maestranze delle officine sopra elencate accettarono la proposta, che già aveva il parere favorevole delle organizzazioni, augurando che anche nelle altre officine si voglia prendere eguale decisione per la doverosa assistenza ai disoccupati, preferibilmente non aumentando gli orarii, dove già si fa l'orario normale.

La forma adottata da queste maestranze (benchè abbia un lato meno simpatico pel fatto che gli aiuti dei metallurgici vanno solamente ai bisognosi della loro categoria), viene però ad integrare indirettamente l'opera del Comitato Municipale, e serve sopratutto ad eliminare gli intoppi, che, molto inopportunamente, con pregiudiziali di partito, venivano da certe parti e certi « enti » contro quest'opera di solidarietà civile ed umana.

Il comizio dei lavoranti barbieri

Nel comizio dei lavoranti barbieri riuscito numerosissimo, dopo la relazione del segretario sezionale Gabetti, parlarono applauditi l'on. Amedeo, Furiani, Galvagno e Abbona. A conclusione si approvava il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri riuniti a comizio il giorno 20 febbraio 1922, riconfermano come principio l'abolizione della mancia.

Nei riguardi dell'azione dei proprietari tendente al ripristino della mancia, prevengono la cittadinanza tutta, che il ritorno per imposizione della cassetta, o della mancia in genere equivarrebbe per la clientela la giusta pretensione, di una diminuzione delle tariffe e degli abbonamenti, i di cui aumenti rimasero strettamente subordinati alle concessioni economiche fatte ai lavoranti.

I proprietari fedeli al principio della abolizione della mancia, per non essere eventualmente danneggiati, sono invitati di esporre visibilmente l'avviso alla clientela.

Rendendo sempre di pubblica opinione, come nessun'altra città d'Italia, ove si mantengono più alti salari per i lavoranti parrucchieri non si verifica nessun riscontro all'insano tentativo dei proprietari barbieri di Torino;

dichiarano che la lamentata crisi per addivenire alla riduzione dei già bassi salari, è puramente fittizia o basta eloquentemente a dimostrare i favolosi prezzi raggiunti nelle rimessioni dei negozi da barbiere;

la non osservanza del concordato riguardo agli orari oltre ad addimostrare la affluenza del pubblico, ha favorito senza il dovuto compenso straordinario, la tenue pur deplorevole mancia clandestina;

approvando pienamente l'operato della propria Commissione esecutiva, respingono ogni lusinga di adescamento e di compromesso coi proprietari che intendono il ripristino della mancia; impedendo presentemente, come in avvenire, la possibilità di aggravare le condizioni morali e materiali della classe;

affidando il compito alla propria Commissione esecutiva, ed al proprio Comitato di agitazione espressamente eletto, di comporre onorevolmente l'increscioa vertenza, invitano tutti i lavoranti a trincerarsi nei ranghi dell'Organizzazione in difesa delle migliorie ottenute con sacrifici del passato ».

Si venne pure alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo della Lega, del quale come Consulente venne scelto un membro del Comitato Centrale Sindacale Socialista.

Nel Sindacato Edile Valdostano

Dopo l'esito sfavorevole toccatogli nella maggioranza delle Sezioni consultate sulle direttive politiche del Sindacato e della F.I.O.E., i poco puri, sentendosi ormai stravinti, credettero, anzichè continuare la battaglia sul terreno stabilito di comune accordo al Convegno, d'impedire con ogni mezzo il proseguimento del « referendum ».

E nella settimana di sosta ebbero modo di prepararsi per tale compito, così da poter alla prima riunione mandare in effettuazione il piano stabilito, poichè rimanevano solo più 3 piccole Sezioni da consultare ogni loro speranza di riuscita era vana anche se queste avessero all'unanimità votato per loro.

Martedì adunque ebbe luogo l'assemblea della Sezione di Chatillon, alla quale non solo intervennero gli edili di questa Sezione ma pure quelli del gruppo della Cooperativa, inquadrati sotto il comando del magnifico Matta, ai quali aveva impartito gli ordini per la parte che ognuno doveva giocare.

A questi si erano pure aggiunti, per ordine dell'Esecutivo, manovali di ferrovia, calzolai, ecc. Malgrado questi preparativi però non si sentirono di affrontare un leale dibattito sulle direttive in contrasto e preferirono adottare l'arma ostruzionistica con cavilli che dimostrano la loro piccineria.

Infatti, mentre in tutte le altre Sezioni la votazione ha proceduto colle modalità e scheda stabilite dal Convegno, « non solo senza dar luogo ad alcune contestazioni, ma pure con la redazione d'un verbale firmato dal Matta pei comunisti e C. d. L. senza nessunissima riserva », a Chatillon si credevano poter infirmare la validità della votazione perchè le schede portavano la dicitura: Socialista, Comunista, perforate in modo che chi votava per la Federazione che ha l'indirizzo socialista non aveva che a staccare quella portante la dicitura « Socialista » e quelli invece che votavano per la cosidetta C. d. L., che ha arbitrariamente l'indirizzo comunista (per modo di dire) staccare quella comunista e deporla nell'urna.

Il modo di votazione era dunque chiaro e preciso da non poter prestare a nessuna confusione, perchè ormai lo sanno anche i paracarri che la lotta si svolge fra comunisti e socialisti.

E' adunque pacifico anche per i più ignari che la mossa dei puri non era che una meschina manovra per impedire il proseguimento del « referendum », trovandosi già alquanto soddisfatti della lezioncina avuta.

Che dire della coscienza e del carattere di certi uomini che rinnegano oggi la loro approvazione data al Convegno? Che forse si vergognano di affermarsi sulla parola « Comunista »?

Così si sarebbe tentati a credere se non sapessimo a quale fine intendevano giungere colla loro mossa poco intelligente, da loro stessi svelata quando, accortisi che i loro cavilli grotteschi non avevano presa, ricorsero al consueto vocabolario del « Letamaio Nuovo » dando ai pochi presenti la dimostrazione di quali sentimenti siano animati per l'organizzazione, per il fronte unico, per le battaglie proletarie.

La loro preoccupazione non è di rendersi utili alla classe operaia organizzandola, affinchè possa tener testa alla prepotenza padronale, ma solo quella di dividerla e disorientarla dalla buona via. E' questa sin ora l'opera del Matta nei pochi mesi di sua permanenza in Valle d'Aosta. Tutta la sua opera è di disgregazione di quel po' di movimento che dalla bufera si è potuto salvare. Questo citrullo presuntuoso che vigliaccamente fuggì domenica 12 corr. a Villeneuve per paura dei fascisti, ha la pretesa che tutti s'inchinino a lui che tutto gli venga consegnato nelle sue mani, perchè vada tutta distrutta l'opera di anni che costò tanti sacrifici. Perciò sentendosi sfuggire ora il Sindacato Edile raglia come un par suo.

La vittoria definitiva

Togliamo con tutta la circospezione del caso, la seguente notiziola dal « Disordine Nuovo ».

AOSTA, 22.

Il « referendum » fra gli edili valdostani ha riconfermato ancora per questa volta la fiducia ai dirigenti socialisti. La F.I.O.E, in verità, ha saputo condurre la lotta a suo profitto, facendo, anzichè dei programmi, questioni personali...

Tutti gli sconfitti si procurano qualche piccola soddisfazioncella.

Sabato prossimo daremo il risultato definitivo e le nostre considerazioni su questa importante lotta.

Riunione di tramvieri

Nella scorsa settimana si tennero due affollatissime riunioni dei tramvieri socialisti e simpatizzanti, della rete Municipale per discutere in merito alla nomina della Commissione Interna del personale viaggiante e dell'officina. Per il Comitato Centrale Sindacale intervennero i compagni Luigi Borghi e Sala Natale.

* * *

Giovedì 21 scorso si tenne con l'intervento dell'on. Amedeo la prima riunione dei calzolai socialisti e simpatizzanti per venire alla nomina del Gruppo Sindacale Socialista.

Ritornate le schede di sottoscrizione! de il popolo socialista

Sono state distribuite dalla Federazione Provinciale Socialista parecchie migliaia di schede di sottoscrizione. Su ciascuna di esse sono già state raccolte notevoli somme, ma quasi nessuna è stata restituita col relativo importo.

Preghiamo vivamente i detentori delle schede di intensificare l'operazione di raccolta delle sottoscrizioni e poi di inviare sollecitamente le schede ed il denaro alla Federazione Prov. Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Ai vostri figliuoli Comprate "CUORE"

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Nei nostri Comuni

CASTELLAMONTE

In Comune (seguito dal numero precedente). — Ed ora vedremo se malgrado tutto, l'autorità vorrà essere tanto compiacente da decretare lo scioglimento del Consiglio Comunale socialista o se di fronte alle buone ragioni ed ai corretti sistemi di amministrazione non riterrà più conveniente indire subito le elezioni suppletive a termini di legge. Il Governo per decretare lo scioglimento dovrebbe basarsi su fatti concreti e specifici che comprovino che l'Amministrazione in carica abbia violato e persista a violare la legge, oppure abbia perso la fiducia della maggioranza della popolazione e che, comunque, vi siano dei pericoli per il turbamento dell'ordine pubblico. Esistono questi fatti? Noi affermiamo di no, anzi il contrario; ma se comunque, l'autorità vorrà assecondare il desiderio dei nostri signori si accomodino pure, che sapremo noi rispondere con un'altra votazione generale.

I nostri cari avversari però non si potevano ancora accontentare di tutti questi ricorsi e... dimissioni della minoranza, che, per far maggior impressione presso le autorità, ecco che organizzano nientemeno che un ricorso collettivo contro la matricola della tassa esercizio 1921, affermando una quantità di menzogne e facendo delle insinuazioni di brogli amministrativi a carico dell'Amministrazione socialista!

Tutto questo fece sì che il Prefetto della Provincia, in data 7 gennaio u. s., emanava il decreto, col quale si incaricava il comm. Ballauri ad eseguire una verifica circa le malefatte denunciate ed a riferire per i provvedimenti del caso.

I risultati stiamo attendendoli. Ecco, per intanto, le controdeduzioni della nostra Amministrazione socialista, al detto ricorso:

« Il sottoscritto, sindaco di Castellamonte, preso in esame il ricorso presentato da vari contribuenti contro la tassa esercizio, rileva che tutte le lagnanze in esso specificate non sono altro che la ripetizione dei vari reclami inoltrati e provocati dalla minoranza dimissionaria. Si limita quindi a richiamare le controdeduzioni fatte dalla Giunta ai vari ricorsi e di cui nei verbali 24 maggio e 14 luglio 1921 nonchè il verbale d'accettazione dimissioni della minoranza.

« Dai detti documenti che produce per copia risulta ad evidenza la mancanza assoluta di serietà delle lagnanze addotte cosicchè l'attuale ricorso non si può altrimenti qualificare che un miserabile tentativo di pochi individui per impressionare le autorità nella speranza di ottenere lo scioglimento del Consiglio.

« Si limita a contestare la mendace affermazione di minacce o violenze a chicchessia ed a rilevare l'enormità del fatto che il ricorso sia firmato da alcuni degli stessi consiglieri della minoranza, i quali hanno l'abilità di definirsi incapaci, pur avendo la direzione dell'avv. Gallo e di due assessori della passata Amministrazione.

« I commenti guasterebbero. Con perfetta osservanza

Il Sindaco: ROBERTO MAUTINO ».

Ecco ora il lato comico dell'inchiesta: il ricorso che, si capisce, è stato organizzato dai maggiori industriali per lo scopo ripetutamente accennato di ottenere lo scioglimento del Consiglio Comunale, era firmato da una quantità di ingenui nella speranza di ottenere colla loro firma nientemeno che l'esenzione dalle tasse; la grandissima maggioranza di costoro, interpellati dal Commissario, pur lamentandosi dell'aumento della tassa, protestarono pel fatto che i maggiori industriali sono stati solo colpiti con lire 600 (massimo stabilito per legge per i Comuni della categoria del nostro Comune) cosicchè il Commissario dovette avvertire che l'Amministrazione socialista allo scopo appunto di applicare con più giustizia le tasse, si era già preoccupata di richiedere all'autorità l'autorizzazione d'eccedere per questi grossi industriali il massimo normale il lire 600 per arrivare fino ad un secondo massimo di lire 4000!!!

Cosicchè i nostri signori avversari, guidati dai lumi delle persone più colte della popolazione Castellamontese (che si è sentita offesa per la potatura degli alberi del viale della stazione) sono serviti a dovere.

ALPIGNANO

Esercizi spirituali e corporali. — Col giorno 19 corrente ebbero termine i cosdetti esercizi spirituali, che consistono in rosari, prediche, dialoghi, messe e benedizioni. Queste pratiche durarono 10 giorni, e ciascuna di queste aveva per tema un comandamento che due preti facevano entrare nella zucca dei presenti, con dialoghi e con trovate buffe e tendeziose che divertivano molto la nostra curiosa popolazione, che si reca a vedere i saltimbanchi ed altri spettacoli del genere. Come sono i preti! Sono scaltri pur di avere spettatori; preparano i loro spettacoli a gratis nelle ore notturne per dar modo ai creduloni, senza essere veduti e osservati, di recarsi a divertirsi a sentire le baggianate dei predicatori che, pieni dello spirito del vino, le sballano grosse da scandalizzare anche i più ingenui. Questi negozianti di indulgenze, mentre in chiesa spiegano il « Quinto non ammazzare », fuori, nel loro pseudo oratorio, hanno iniziato gli esercizi (corporali) premilitari per preparare i giovani all'istruzione militare, per favorire il militarismo fomentatore di nuove guerre fra i popoli. Questi speculatori sanno approfittare dei tempi di crisi e di miseria, per asservire le masse ancora imbevute di pregiudizi religiosi, per tenerli ancora schiavi del capitalismo. Ma il tempo è galantuomo, e il progresso non si arresta, come disse Carducci.

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

TOS E BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

CHIVASSO

A tutti i compagni! — La C. E. per agevolare i compagni a compiere il loro dovere ha stabilito che tutti i sabati, sera, dalle ore 20 alle ore 21,30, e alla domenica dalle ore 10 alle ore 11, un'apposito incaricato dalla C. E. si trovi in Sezione per il ritiro delle quote mensili, dell'importo della tessera e per il versamento delle azioni per «il popolo socialista». Intanto si fa viva raccomandazione a tutti affinchè entro il corrente mese siano versate le otto lire per il prelevamento tessera 1922.

Movimento sindacale. — Com'è stato deliberato dalla nostra ultima assemblea la C. E. ha incominciato il lavoro per la costituzione in tutte le fabbriche del Comitato Sindacale Socialista. E' questo un lavoro molto utile e necessario tanto più in questi momenti che i capitalisti locali tentano di ritogliere alle operaie le otto ore. A questo infame tentativo noi abbiamo la ferma convinzione che i nostri proletari, consci dei sacrifici e delle lotte grandiose sostenute per tale conquista sapranno un dimi ribellarsi. E' indispensabile però valorizzare le nostre organizzazioni di resistenza. Che gli operai, che le operaie sentino questa grande necessità! La Sezione socialista sarà con voi con tutte le sue forze per la difesa della grande conquista. Viva le 8 ore di lavoro!

Movimento giovanile. — I nostri bravi giovani si sono dati ad un lavoro indefesso per l'incremento e lo sviluppo della loro Sezione. Dopo l'atto costitutivo altri giovani vennero ad aumentare il loro numero. Occorre che anche i compagni adulti li coadiuvano, affine di portare la Sezione all'altezza che gli aspetta. Avanti o giovani; lavorate, lavorate per noi; *per il Socialismo!*

Movimento femminile. — Nella nostra città è vivamente sentita la necessità di costituire la Sezione socialista femminile. A tale scopo la C. E. ha iniziato la preparazione per detta costituzione. E' indispensabile che tutti i compagni ci aiutino.

MONTANARO

Vita sezionale. — Da qualche tempo non avevamo più assistito ad una assemblea così numerosa come quella di sabato 18. I continui richiami della C. C. hanno avuto il loro effetto. Difatti oltre 40 compagni erano presenti, quando il segretario aprì l'assemblea. Il programma della C. E. è stato discusso ampiamente, e tutti i presenti si sono trovati d'accordo con essa nel richiedere maggior disciplina e coerenza nelle manifestazioni politiche esteriori, uniformandosi a quali sono le direttive che informano il Partito Socialista. Si è discusso pure sull'attività da svolgere nelle organizzazioni. In proposito ha riferito il segretario, sul Convegno di Chivasso delle forze socialiste, e la necessità di creare i Comitati sindacali socialisti. E' stato approvato un ordine del giorno che esprime questi concetti, sicuri che tutti i compagni spiegheranno quell'attività necessaria a dar forza ai Sindacati e mantenerli sulle direttive del nostro Partito. E' stato letto il bilancio della Casa del Popolo, dove si è constatato che malgrado la crisi che si è abbattuta sulle masse operaie, e la reazione, pure i nostri organismi mantengono la loro efficenza anche dal lato finanziario. L'Amministrazione è stata riconfermata all'unanimità al proprio posto. Anche la propaganda femminile ha occupato i presenti, ed è da sperare che i propositi espressi siano presto realizzati, poichè è veramente deplorevole da parte nostra l'indifferenza dimostrata finora verso la donna operaia. In complesso l'assemblea di sabato ha rinsaldato i vincoli che uniscono i socialisti montanaresi, i quali lavoreranno concordi per un migliore avvenire.

VOLPIANO

Giù le maschere. — La minoranza consigliare, che vanta di avere un «quintale» come difensore, cade di giorno in giorno nel ridicolo più schietto e più madornale.

Nella vertenza del commesso daziario Franza, colui che vanta l'amicizia personale del ministro Soleri e che noi crediamo perfettamente al contrario, questo «quintale» di minoranza non finisce di prendere degli equivoci e commettere delle corbellerie, solo pel fatto che spera di riuscire, attraverso ad un uomo licenziato dall'impiego, ciò che non riuscì alla minoranza, e cioè di abbattere l'Amministrazione socialista.

In questo manipolo di lottatori inesperti, non manca quel vecchio cavaliere messo in disparte da tutta la gente per bene, come non mancano i seguaci di S. Luigi, scribi del «Risveglio», che raccontano le più cretinesche fandonie asserendo, ad esempio, che i lavori per la sistemazione della palestra scolastica non verranno eseguiti, perchè gli uomini «quintali» si oppongono, mentre invece già è stato deliberato l'appalto dei lavori stessi.

Lasciamo per ora in disparte gli scriba più o meno sinceri e veniamo a parlare di quei uomini, pesanti si ma senza dignità, senza capacità, senza coerenza e sopratutto insinceri.

Il fatto che oggi giorno maggiormente si dibatte è quello del licenziamento del commesso daziario.

Allo spirare del 1920, quando cioè l'Amministrazione socialista aveva appena assunto le redini del Comune, decise di municipalizzare il dazio poichè era convinto, come d'altronde si è verificato, di portare a beneficio del Comune circa L. 20.000 all'anno, in conseguenza di ciò doveva pure procedere alla nomina del commesso daziario.

Le pressione giunte al Comune perchè il Franza non fosse nominato erano tante e tali che facevano seriamente pensare; tuttavia l'Amministrazione comunale (e qui parlo sempre della maggioranza) aliena di commettere delle ingiustizie, non prestò il destro a nessuno, e, avuto riguardo al mestiere odioso che esso Franza disimpegnava, lo volle sorreggere e lo nominò «soltanto in via straordinaria» per poterlo esperimentare. Trascorso un anno e visto che le pressioni degli abitanti erano sincere, procedette al licenziamento.

Di fronte al provvedimento preso, che porta un vero sollievo alla grande maggioranza della popolazione, vediamo la minoranza consigliare che si dibatte in un giro vizioso di cose il che dimostra che ha perso quella poca dignità che ancora gli rimaneva.

Infatti, nella seduta del 24 dicembre 1921 quando il Sindaco, in seduta segreta, formulò la precisa domanda al Consiglio e cioè se dopo tutto quanto era emerso dalla discussione a carico del commesso daziario, fosse opportuno o meno di procedere al licenziamento, il Consiglio unanime decise di licenziarlo, non solo, ma qualche consigliere di minoranza aggiunse: se voi aveste dato retta ai nostri consigli, non sarebbe stato nominato neanche straordinario.

Nel Consiglio successivo, dopo aver dato lettura del verbale della seduta precedente, nel quale era incluso il mandato al Sindaco di procedere al licenziamento dell'agente daziario, nessuno fece delle osservazioni e messo in votazione venne approvato alla «unanimità».

Quando poi si giunse al comma riguardante i provvedimenti contro l'agente daziario, la minoranza, senza accorgersi di aver votato integralmente il verbale precedente, comincia cavillare dicendo un mondo di zannerie, solo pel fatto che il Franza, avendo promesso di far decadere otto consiglieri della maggioranza, si gettarono nelle sue braccia e firmarono (meno il consigliere Borgo) un ricorso in aperta contraddizione con quanto avevano votato in Consiglio e cioè di autorizzare il Sindaco a prelevare i fondi pel rimborso delle contravvenzioni amnistiate, avendo il commesso Franza ripartito tra lui e l'ex commessore Rasero la somma all'uopo incassata, senza chiedere la prescritta autorizzazione al Sindaco od all'assessore del dazio, tenendo celata la ripartizione fin quando, costretto dall'invito perentorio del Sindaco di procedere ai rimborsi, confessò di aver ripartito la somma e di non poterla rimborsare.

Una minoranza che dice e disdice, vota e non vuole avere votato, può essere seria e dignitosa? Può rappresentare un vero partito? Al consigliere Viola della minoranza dobbiamo osservargli ancora che sulla domanda del caro viveri avanzata dal Franza, lui con i suoi colleghi ha votato perchè fosse respinta, oggi invece dice: noi intendevamo dire «se ha ragione glie lo si paghi, altrimenti no». Orbene a questo modello di consigliere noi domandiamo: che va a fare in Consiglio quando non sa consigliare? Chi è che deve dire se ha ragione o torto il richiedente?

Gettate via la maschera, o egregi pusillanimi, se avete il coraggio, altrimenti non siete che dei compatiti.

CASTIGLIONE TORINESE

Assemblea Circolo. — Domenica scorsa coll'intervento dei compagni Vanoni, per la Federazione Provinciale Socialista, e Spadetti, per il Comitato di zona, si tenne l'assemblea del Circolo, oltre che per giudicare l'opera della C. E., e sbrigare le pratiche ordinarie. Anche per ratificare la precedente deliberazione di trasformare il Circolo in Sezione del Partito. La discussione ampia e appassionata, alla quale parteciparono oltre i soci del Circolo anche i compagni Vanoni e Spadetti, si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal comp. Vanoni:

«I soci del Circolo, discutendo in merito alla trasformazione del Circolo in Sezione, approvando l'opera politica svolta dal P. S. I., ratificano la precedente deliberazione di trasformare il Circolo in Sezione del Partito Socialista, impegnando i propri aderenti a prelevarne le tessere. Non ravvisandovi incompatibilità fra i due organismi, l'attuale Circolo, però, non verrà sciolto».

Pro «il Popolo socialista». — La sottoscrizione organizzata nel Circolo, a favore del nuovo quotidiano, ha fruttato la somma di lire 60, che furono già versate al Comitato di Torino.

BRUSASCO

Le benemerenze dell'Amministrazione Bonfanti. — Il malcontento che regna in paese contro l'attuale Amministrazione, che è completamente in balìa del Sindaco avv. Bonfanti, è giustificatissimo. E noi ne diremo brevemente i perchè. Anzitutto è deplorata l'acquiescenza dei consiglieri verso il Sindaco che, mentre fuori protestano e manifestano dissensi, in Consiglio sono tanti agnelli e non aprono mai bocca.

Ma la causa principale è data, oltre che dall'incuria verso i disoccupati del paese che sono stati fino a qualche giorno fa completamente trascurati (in Comune non si trovavano neanche gli appositi moduli per fare la domanda per il sussidio di disoccupazione), dal come sono tutelati gli interessi della povera gente.

Infatti è oggetto di viva opposizione la recente deliberazione del Consiglio Comunale che approvava la vendita di un bosco, di circa 40 giornate di estensione, di proprietà comunale, vendita non giustificata da nessuna necessità, dato che nel nostro Comune non vi sono debiti e non si pagano imposte. Questa vendita ha tutta l'apparenza di una bassa speculazione per favorire qualche possidente, con evidente danno della povera gente che da questa vendita ingiustificata si vede privata del diritto di raccolta della ramaglia di cui finora erasi provveduta. L'opposizione a questa deliberazione si è concretizzata in un ricorso presentato al sig. Prefetto ed all'invito rivolto al cons. prov. Vanoni di interessarsi per impedire che la deliberazione diventasse esecutiva.

Noi, dal canto nostro, facciamo un solo rilievo: perchè la Giunta, invece di pensare a vendere i beni del Comune, non si interessa per ottenere la forza elettrica per eliminare il ridicolo di un impianto esistente che è una continua beffa alla popolazione e un onere per il Comune che l'anno scorso spese, con tutto l'impianto della luce pronto, circa un migliaio di lire in carburo per ottenere di avere il paese al buio? Perchè non si migliora la viabilità e non si provvede il Comune di tutto quel benessere che il nostro patrimonio comunale consentirebbe, se voi, anzichè pensare ad alienarlo, pensaste a riordinarlo e metterlo in condizione di dare tutto il rendimento proporzionato alla sua estensione?

S. PIETRO E BETTOLA DI BALANGERO

Pro «il Popolo socialista». — Anche nei nostri paesi l'uscita del nuovo quotidiano socialista è attesa con vivo compiacimento. Alla sottoscrizione iniziata dal compagno Bellezza Capella Michele, i nostri contadini risposero entusiasti e in breve tempo, nei soli due Circoli delle due Frazioni, si raccolse la somma di lire 87, che furono già versate all'apposito Comitato.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Nella Società Operaia. — Domenica 12 corrente, furono resi i conti alla Società Operaia. Essi furono preceduti da una lucida relazione del consigliere Galetto C. R., dalla quale rileviamo che la Società ha avuto un attivo di lire 2400, malgrado che siano state spese lire 1450 in riparazioni alla Casa del popolo; lire 1500 date a complemento delle lire 800 della Cassa pensioni per porla in grado di corrispondere il piccolo sussidio di lire 144 annue ai 16 soci inabili; lire 1040 in mobili ed oltre lire 500 nell'acquisto di libri, acquisti trascurati dalle passate Amministrazione. Degno di nota il concorso di lire 300 dato dal Comune e già radiato, sebbene solo nella modesta somma di lire 100, dalle passate Amministrazioni liberali. Il capitale sociale complessivo sale a lire 128.800. Venne quindi dichiarato insediata la nuova Direzione della quale fanno parte due socialisti, due comunisti ed un simpatizzante.

Sarebbe capace dar dei conti così... il cretino scrittore che vuole occuparsi della Società?

Assemblea. — I compagni sono invitati alla riunione di sabato 25 corrente, ore 20, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Necrologio. — Il buon lavoratore Tempo Felice, dopo lunga e penosa malattia, soccombette. Seguì come tutti le vicende della guerra e del disastroso dopo-guerra, rimanendone sfinito. Lascia la moglie e una bimba. Alla sua famiglia, alla vecchia madre e fratelli, la nostra parola di conforto.

Pro Ospizio vecchi. — La Giunta Comunale deliberò destinare i proventi dell'uso plateatico durante le feste carnevalesche all'Ospizio poveri vecchi. La Giunta ha pure preso provvedimenti seri per ovviare al disservizio servizio spazzature. Ed ha fatto benone.

CASTELLAMONTE

Assemblea Sezione. — I soci della Sezione sono convocati in assemblea per la sera di venerdì 3 marzo, alle ore 20 precise. Si fa caldo invito di non mancare, dovendosi prendere provvedimenti verso i sempre assenti.

CANDIA CANAVESE

Cooperativa Proletaria. — E' convocata l'assemblea ordinaria annuale dei soci per il giorno 26 febbraio 1922, alle ore 9, nei locali del Municipio per la trattazione del seguente *ordine del giorno*:

1° - Bilancio consuntivo.
2° - Relazione del C. d'Amministrazione.
3° - Relazione dei sindaci.
4° - Nomina cariche sociali.
5° - Fusione colla istituenda Federazione fra le Società Cooperative Candiesi.
6° - Varie.

Non risultando il numero legale, trascorsa un'ora dalla prima si passerà in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti e si procederà sull'ordine del giorno.

RIVAROLO CANAVESE

Cooperativa «La Rivarolese» - Convocazione di assemblea. — Per domenica 5 marzo, alle ore 9 (nove), nei locali sociali è convocata l'assemblea ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Approvazione del bilancio 1921; 4) Nomina Consiglio d'Amministrazione; 5) Varie.

Trascorsa un'ora l'assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Il Presidente: D. Bisacca.

BARBANIA

Conferenza. — Inviato dalla Federazione Provinciale Socialista, domenica 19 febbraio, venne fra noi il compagno Novaretti, il quale tenne una conferenza nel locale della nostra Cooperativa. Egli tratteggiò ampiamente il momento politico attuale riscuotendo il consenso tra i compagni. Parlò poi della necessità di ogni socialista di aiutare l'uscita del nostro quotidiano socialista, assicurando che la Federazione farà quanto è in suo potere per il bene del nostro Partito.

SALE CASTELNUOVO

Magnifica vittoria socialista. — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni della Società Operaia con un notevole concorso alle urne

I nostri avversari fecero tutti gli sforzi immaginabili per combatterci, aiutati dai vari cavalieri dei paesi limitrofi, battendo per più giorni ogni casolare dei paesi vicini in cerca di voti, scagliandosi con uno speciale accanimento contro i nostri candidati e la nostra Sezione. Ma i loro sforzi furono vani: i proletari salesi risposero ai signori banchieri, pescicani, ex esercenti ed all'illustre signor Cima che i tempi sono cambiati. Ed infatti su 226 votanti la nostra lista occupò tutti i 15 posti del Consiglio d'Amministrazione, maggioranza e minoranza. Lo sgomento dei nostri signori bloccardi è indicibile. A nulla valse essersi riuniti fondendo tutti i partiti cantando vittoria ai quattro venti e dover con rammarico e stupore confessarsi la più smaccata sconfitta. Il fiasco maggiore è poi quello del signor banchiere che agognava al seggio presidenziale.

Signori avversari d'ogni risma, portate pazienza, la vittoria è nostra. Le insinuazioni hanno servito a niente o, tutt'al più, a dimostrare ai nostri forti e ben disciplinati lavoratori di qual smisurata ambizione siete animati, e la risposta data dalle elezioni è degna delle nostre tradizioni e vi prova esaurientemente che a Sale vi è una volontà forte e decisa, e che nessuna manovra larvata o insinuante varrà a fiaccare.

Al prossimo numero, superato questo periodo di legittima soddisfazione, daremo la cronaca più dettagliata e pubblicheremo quali sono gli intendimenti che ci guideranno per l'avvenire.

Partenza. — Il compagno carissimo Buontempo, l'infaticabile compagno nostro, ci ha lasciati: è partito per il lontano Messico per procurarsi quanto non a tutti è dato trovare nella patria, tanto decantata dai signori borghesi e fascisti: la possibilità del sostentamento. Al compagno partito porgiamo il saluto unanime della Sezione nostra, certi come siamo che l'opera sua non andrà perduta, ma vivrà nell'opera feconda di redenzione da lui ini-[illegible]

Il nostro plauso e il nostro più vivo compiacimento per la magnifica vittoria riportata dai compagni di Sale, e ci uniamo nel porgere il saluto di commiato al compagno Buontempo di cui apprezzammo le doti e conoscemmo la fede e la volontà.

La Federazione Provinciale.

RUEGLIO

Discussioni. — Le dimissioni scritte da chi di dovere, firmate da due consiglieri della minoranza del Consiglio Comunale, e motivate nel senso che: i sullodati sarebbero con arte sopraffina del sindaco, sempre stati tratti in inganno nel votare sin qui favorevoli alle deliberazioni consigliari ecc. Queste motivazioni, mancanti di serietà, di coerenza, ed affatto veritiere per i motivi edotti, non si possono qualificare altrimenti che un miserabile tentativo escogitato dagli iniziatori del ricorso collettivo contro la tassa fuocatico, con lo scopo evidente di impressionare le autorità, e colla speranza di spingere avanti l'affare per lo scioglimento del Consiglio Comunale. Cosicchè sempre a tal fine uno *Spectator impaziente*, nel dar pubblico avviso di dette dimissioni a mezzo sua corrispondenza da Rueglio alla *Sentinella del Canavese*, con l'intendimento di affrettarne l'avvenimento, ha elencato su di essa una serie di imposture e di madornali spropositi. A corto di ragioni, e di positivi argomenti fu costretto tentare la valorizzazione delle di lui insussistenti calunnie facendosi aiutare gratificando questa Amministrazione comunale con l'aggettivo di «comunista» e con dei «si dice», come usano le maligne fattucchiere da mercato. In altri periodi del suo scritto l'emerito *Spectator* in sedicesimo dimostra positivamente, o aver egli sempre vissuto nelle nuvole, o essere soggetto a traveggole sbalorditive, od essere addirittura un'allucinatissimo alcoolizzato. Chi mai avrebbe potuto pensare che dal patriottissimo *Spectator* fossero sì profondamente ammirati come tanti cimeli storici patriottici le indecenze e le sporcizie esistenti ai muri e sui vetri dell'Ufficio di Segreteria Comunale ed in special modo che il busto del re ricoperto di ragnatele impolverate risplendesse alla vista e nella mente di *Spectator* in guisa dei quadri dei sovrani, e che in seguito ad una sollecita e generale ripulitura dell'Ufficio ordinata dal Sindaco, il busto del re (ovverosia come sopra ecc. ecc.) dopo l'avvenuto abbellimento si sia d'un tratto (sempre secondo il mai abbastanza sullodato *Spectator*) trasformato per diabolico maleficio in uno orribilissimo muso dell'abborrito Lenin che *Spectator* dice di aver poi visto ancora per parecchio esposto nell'Ufficio di Segreteria? Come deve essere spaventevole lo spettro di Lenin, se questa fu già morto e risuscitato per almeno una ventina di volte, non è vero signor *Spectator*? Via caro signore, se non avete altri moccoli potete andar a letto all'oscuro!

Facilmente si rileva ancora a proposito di inasprimenti di tasse ecc. (perchè non scrivere della sola tassa fuocatico che una ventina di famiglie di forti redditi quasi mai nulla pagò e non vorrebbe pagare) che la lingua di *Spectator* batte dove il dente ecc. Mentre le supposte abolizioni o riduzioni delle tasse pascolo, dazio, e così pure il licenziamento mai avvenuto del necroforo perchè intelligentissimo e cosciente cittadino di provata e sicura fede liberale anzichè comunista (sic) riconfermano ancora ove occorresse l'apprezzamento suesposto nei riguardi dell'infelicissimo *Spectator*. Complimenti a Voi o egregio signor *Spectator* che scrivete, buono per i vostri amici che vanno in brodo di giuggiole a leggere le vostre giaculatorie ed i vostri motti di spirito di rapa; e buono ancora, per la «Sentinella» che li accoglie e li pubblica, così questa già sempre stata potrà così dire di essere ancora il periodico più bene informato del Canavese e della Valle d'Aosta.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Lo sciopero dei lanieri. — Sono trascorsi oltre 45 giorni di sciopero, e i nostri forti lanieri continuano sempre più compatti la loro resistenza.

Il ricordo dei soprusi e delle miserie sofferte per volontà dei fratelli Cristini, rinnova in loro, ogni giorno, il fermo proposito di vincere la lotta, per ridurre questi illustri speculatori, a più umani consigli o a lasciare lo stabilimento, perchè altri possano farlo funzionare nell'interesse della collettività.

Conformemente alle promesse fatte dal ministro Beneduce al compagno Arvonio, giovedì scorso venne quassù un'ispettore del Lavoro, con l'incarico di accertare le cause dello sciopero ed esaminare le possibilità di risolverlo.

Non sappiamo ancora i risultati dell'indagine, ma siamo certi che le responsabilità dei fratelli Cristini avranno una nuova sanzione, dopo di chè le autorità centrali, dovranno necessariamente decidere — malgrado le potenti, nonchè vergognose, protezioni che pare godino in alto loco i Cristini — la liquidazione della loro gestione, prima che la dimostrata imperizia industriale e la prepotenza reazionaria contro gli operai, completino la distruzione della antica efficienza di questo importante Stabilimento.

Pure in questi giorni, l'Ispettorato del Lavoro, ha ultimato un'altra inchiesta a carico degli ormai famosi Cristini, che rivela la rapacità quasi felina del loro animo, capace di speculare anche sul martirio della carne degli operai, colpiti dalla cieca forza delle macchine sul campo del lavoro.

Verso la fine di settembre dello scorso anno, il compagno Arvonio conversando con un gruppo di operai — anche allora in agitazione per una delle tante sospensioni del lavoro, che costituiscono la migliore capacità industriale dei Cristini — venne a sapere, per caso, che tutti gli operai infortunatisi negli ultimi due anni non avevano percepito nessuna indennità, nè temporanea nè permanente.

Interpellato uno dei Cristini, questi affermò di essere regolarmente assicurati presso la Società «La Pugliese» e che responsabile del mancato pagamento era solamente questa.

Denunciato il grave fatto all'Ispettorato del Lavoro, il Cristini, ebbe l'impudenza di ripetere le stesse affermazioni all'Ispettore esibendo i documenti del suo abbonamento alla Società Assicuratrice.

Portata l'inchiesta presso la sede milanese della «Pugliese» ne risultò che i Cristini erano bensì abbonati, ma da oltre un anno non pagavano il premio d'abbonamento.

Ora, mentre l'Ispettorato procederà, a sensi di legge, contro questi biechi sfruttatori degli operai l'Ufficio Medico Legale di Torino, invitato dalla nostra Camera del Lavoro, ha inviato domenica scorsa l'avv. Pettinati per esaminare la situazione delle diverse diecine di operai infortunati, onde prendere i provvedimenti atti a costringere i Cristini a liquidare, a loro spese, le indennità, spettanti agli operai.

Segnaliamo al Ministero dell'Industria e Commercio questo ultimo capo-lavoro di probità civile dei signori Cristini, perchè lo unisca alle altre opere elencate nel nostro Memoriale, quali titoli di merito per continuare la gestione dello stabilimento.

Mercoledì 8 i compagni Arvonio e Borghi hanno parlato agli scioperanti per esporre le ultime pratiche compiute dalla organizzazione al fine di avvicinare la fine vittoriosa dello sciopero.

Lavoratori! Compagni!

Aiutate *il popolo socialista!*

1° Acquistate e fate acquistare AZIONI della Cooperativa Editrice «il popolo socialista». Le azioni son da L. 100.

2° Sottoscrivete e fate sottoscrivere. Le SOTTOSCRIZIONI sono libere: nessuno deve rifiutare il proprio contributo al quotidiano piemontese.

3° Abbonatevi e fate abbonare i compagni, gli amici, le Cooperative, le Leghe, i Circoli a «il popolo socialista». Gli ABBONAMENTI costano secondo la tabella pubblicata in 1ª pagina.

4° Organizzate VEGLIE ROSSE per «il popolo socialista»: così il vostro divertimento sarà nobilitato dallo scopo altissimo di contribuire alla [illegible] del Partito.

Per avere libretti di azioni, bollettari per gli abbonamenti, schede di sottoscrizione, notizie ed istruzioni sulle veglie rosse, rivolgetevi alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

BUTTIGLIERA ALTA

Un traditore. — Nessuno negherà mai il diritto a chi è magari anarchico di diventare nazionalista in 24 ore o viceversa; nessuno però negherà che gli ex compagni di fede possano ricordare queste sporche figure come si deve. Ed una ben sporca figura la presentiamo al pubblico noi, trattandola con le molle, perchè il sudicio morale non ci sporchi le mani.

Nella frazione dove abita, era chiamato nientemeno che *Lenin*; adesso lo chiameranno *Pagliaccio*. Nel tempo in cui era di moda chiamarsi socialisti, anche costui entrò a far parte della Sezione socialista facendosi rimarcare per le sue eccessività. Quando gli «isti» presero voga diventò uno sfegatato comunistoide e se ne gloriò. L'amico frittata, anarcoide, capì però che così non avrebbe fatto carriera e cambiò sistema in una settimana; si adagiò comodamente nel nido e diventò... chi lo sa cosa diventerà?

Aveva visto una bella nidiata ove si stava al calduccio (e che in certi tempi anche lui aveva giudicato che si doveva abbattere) e si buttò giù anche lui.

Chissà, pensava, non posso arraffare qualche cosa anch'io. E ragionò: Si deve fare un tiraggio; io sono muratore; sto diventando da comunistoide un mansueto lecca... piatti, chissà non tocchino a me le 20.000 lirette che elargisce la saggia amministrazione bloccarda diventati ventitrè per mezzo degli incoscienti sindaci socialisti (questo è un bell'affare da parlare!) e possono ben gonfiare il mio portafogli. Basta, così posso mutare casacca. I socialisti non mi vogliono in lista perchè mi giudicano un insulso parolaio, ebbene io diventerò un... volatile della covata e potrò fare... *pipì, pipì*, a sollazzo di quelli che solo ieri volevo far saltare in aria.

E così fu: il farabutto creduto socialista portò la vittoria al campo avverso; ed ora dovrebbe cogliere il frutto già pattuito.

BORGONE DI SUSA

Propaganda e costituzione della Sezione. — Domenica 19 corrente è venuto fra noi il compagno Luigi Borghi, per un comizio di propaganda. Il compagno nostro ha parlato lungamente, spiegando i capisaldi dell'azione del nostro Partito sull'attuale momento politico, incitando i proletari a serrarsi attorno alla bandiera del Partito Socialista Italiano. Il compagno Borghi è stato vivamente applaudito.

Dopo il comizio ebbe luogo la costituzione definitiva della nostra Sezione. Si decise di prelevare senz'altro le tessere, il cui totale importo venne versato al compagno. Borghi. Così anche a Borgone, il Partito socialista torna ad elevare la sua fiammante bandiera in difesa di tutti gli oppressi.

Dalla Valle d'Aosta

CHATILLON

Riceviamo dall'Impresa Civelli e Mazzola, una lettera che c'invita a smentire quando nei riguardi di essa Ditta è stato pubblicato nel numero 5 del nostro giornale. Siccome la pubblicazione affermava che questa Ditta violando i patti di lavoro, pagava meno del giusto i propri dipendenti, non abbiamo difficoltà ad accogliere il desiderio di questa Ditta, lasciando giudici della verità i dipendenti stessi. Con questo crediamo che i signori Civelli e Mazzola, che affermano provenire dalle file operaie, saranno pienamente soddisfatti.

PONT S. MARTIN

Sempre provocazioni. — Il ben noto e famigerato capo e organizzatore dei fascisti locali, ing. Sonzini, della Metallurgica locale, ha voluto nuovamente dare un saggio della sua fobia verso quanti non son disposti ad assecondarlo nelle sue manie nazional-fasciste. Per mancanza d'acqua si dovette per un periodo di 15 giorni sospendere un certo numero di operai. La logica, il buon senso, le stesse esigenze industriali, avrebbero dovuto suggerire che i sacrificati dovessero essere i più giovani, i meno bisognosi, o perlomeno quelli cui un buon nazionalista non deve gratitudine e cioè gl'imboscati in tempo di guerra. Non così invece la pensò l'ingegnere fascista, che anche in questa circostanza volle dar prova del suo spirito settario, e dovendo sospendere degli operai lasciò a casa proprio i più vecchi ed i padri di famiglia, e degli ex combattenti, mantenendo al lavoro tutta la ciurmaglia della schiena pieghevole, imboscati di guerra, che per ingraziarsi i favori dell'ing. Sonzini, non han esitato, tradendo se stessi, ad inscriversi nel Fascio dallo stesso ingegnere [illegible].

Abbiamo voluto segnalare quest'ultra benemerenza di questo nefasto individuo perchè gli operai lo sappiano e lo possano giudicare, tenendolo presente per i giorni che fatalmente dovranno arrivare, in cui essi passeranno alla riscossa. Intanto questo messere sappia che le sue continue provocazioni anzichè fiaccare lo spirito ribelle degli operai, lo inasprisce. E questa continua esasperazione non tarderà a dare i suoi frutti.

VIGONE

Il diavolo e l'acqua santa. — La famosa *Lanterna Liberale* che illumina tutta la regione pinerolese, con mirabili distorsioni tura scrive: «La Sezione d'accusa con acrobatismo giuridico, ecc., perchè non ha voluto inviare i nostri compagni Casetta Taverna alla Corte d'Assise per infliggere gli una maggior pena. Sentili rallegramenti».

Dal desiderio su espresso dalla *Lanterna*, è evidente che se si potesse condannare a morte i nostri due compagni, il direttore del foglio farebbe volentier il boia. Per intanto constatiamo che la luminosa lanterna non ha visto neanche in quale contraddizione si metteva col corrispondente di Vigone e non si è nemmeno accorta che l'articolone a base di spirito di rapa e di arzigogoli, che vorrebbe essere malignamente umoristico, ma che non è che cinico, fu precisamente copiato dall'*Eco del Chisone*, organetto diquanto sfondato del Partito popolare. Lo sappiamo che se si tratta di dare addosso ai socialisti tutti gli altri Partiti sono d'accordo, ma lo facciano almeno con serietà e coerenza.

Seduta Consigliare. — Tra le altre cose si discusse di un progetto cervellotico per dei nuovi locali per le scuole comprese quello delle Frazioni, importante la modesta spesa (dato i tempi) di seicento mila lire. Come si vede il Partito popolare con l'aiuto del suo Dio sa fare miracoli anche in architettura. Vedremo a conti fatti. Per intanto i nostri compagni tra il riso dei consiglieri più ignoranti e le schermaglie del prof. Angeloni che per meglio distinguersi teneva in bocca pomposamente, tanto di pipaccia decrazia popolare), sostennero che si dovesse provvedere subito al più urgente, materiale didattico, all'igiene ed alla pulizia dei locali. Vedremo cosa faranno.

All'interpellanza di un nostro compagno per sapere cosa farà la Giunta riguardo a quelle deliberazioni che mancano di verbali, rispose colla incoscienza di un bambino: «Andremo a prenderli all Prefettura»!!!

BAGNOLO PIEMONTE

I nostri liberali! — Siamo informati che i fondatori e i maggiorenti del Circolo liberale-democratico, fondato nel dicembre 1921, gioiscono delle nostre settimanali sferzate a quelli del P. P.

Tanto per avvertire questi signori, nonchè cavalieri, e cioè il sig. M. Romolo segretario del partito, il dott. Fal... capo riconosciuto dei fascisti locali fatto cavaliere non si sa per quali benemerenze, e l'altro, il sig. Lisdero, resosi celebre per l'accaparramento e la speculazione sulla legna durante la guerra, che noi non abbiamo preferenze e li consideriamo tutti alla stessa stregua, cioè per nemici nostri. Rileveremo qualche casetto piccante sul loro Circolo, che servirà a dimostrare come l'ambizione e la smania di lusso dei signori sia grande quasi quanto la misericordia e la carità... pelosa dei vari reverendi che deliziano il nostro paese. Non sappiamo esattamente se le finanze del Circolo siansi esaurite, ma che sono in poco floride condizioni è cosa certa. E allora cosa ti fanno gli orgogliosi signori? Ti nominano una Commissione che, come dei mendicanti qualunque, si son fatti girare le frazioni questuando presso i vari possidenti, compreso il conte Malingri de Villaro, denari per il loro Circolo. Data la boria e i capitali dei componenti il Circolo questo fatto è significantissimo. Ma v'ha di più: per le feste del carnevale s'è visto perfino qualcuno dei signori del Circolo affiggere i manifesti annuncianti le feste stesse e questo, a quanto si dice, per economia. Non facciamo commenti; rileviamo solo i fatti ed al sig. Romolo, che dice va a mettersi a far la propaganda con noi per combattere il P. P., dichiariamo che è perfettamente inutile lo tenti: non lo vogliamo e continueremo da soli con le nostre modeste forze a combattere tanto lui e suoi amici, come abbiamo combattuto e combatteremo quelli del P. P.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 13-19

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio - ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti
Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (acuta) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
PREVENITELI E CURATELI USANDO
ADAGOS
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
EFFETTO SICURO

ANNO XXVIII - N. 9 — Esce al Sabato — Sabato 4 Marzo 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
" Sostenitore " 16 - " 8 - " 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La grandiosa manifestazione del 12 Marzo

Per valorizzare il Partito e per il popolo socialista

A seguito delle circolari inviate alle Sezioni dei centri principali, diamo le prime norme che devono regolare tale manifestazioni. La Sezione della località prescelta per il comizio, deve tutto predisporre per la riuscita del comizio stesso, e cioè presentazione del preavviso (24 ore prima) al Sindaco e curare l'affissione dei manifesti, debitamente riempiti, con l'ora del comizio e il nome dell'oratore, non solo nella località stessa, ma in tutti i paesi vicini che furono elencati, nell'apposita circolare inviata alla Sezione.

Per l'esecuzione di questo sopra contiamo sullo spirito di abnegazione dei nostri iscritti e per la bisogna si possono utilizzare compagni volontari attualmente disoccupati.

I manifesti furono spediti alle Sezioni ove avrà luogo la manifestazione fin da giovedì scorso 2 marzo; chi non li avesse ricevuti ne dia subito avviso alla Federazione che provvederà in merito; non saranno ammesse scusanti di questo genere.

Le Sezioni sono assicurate che, qualora si verificassero spostamenti negli oratori, non resteranno prive, e 'l Comitato Federale ha già fin d'ora provveduto a questa eventualità, e queste supposte modifiche saranno rese note agli interessati colla prossima uscita del «Grido» che avverrà con due giorni di anticipo e cioè giovedì 9 marzo.

Le Sezioni Socialiste e tutte le istituzioni proletarie vicine alla località ove avrà luogo il comizio, dovranno recarsi sul luogo designato con tutte le proprie bandiere, che però nel percorso dovranno essere tenute chiuse. Queste Sezioni riceveranno apposite istruzioni a mezzo di circolare.

Compagni, dimostrate che il nostro Partito non è venuto meno a sè stesso. Avanti, dunque, con tutto il vostro entusiasmo, con tutta la vostra volontà!

W il Partito! W «il popolo socialista»!

Ministero sperimentale

Noi rinunciamo a comprendere perchè l'on. Facta è diventato il sommo reggitore delle sorti d'Italia.

Sappiamo soltanto — e constatiamo — che egli è riuscito a mettere insieme un Ministero per la semplice — ma non... esauriente — ragione che a nessun gruppo della Camera era mai venuta l'idea di affidargli il Governo.

Questa sua curiosa origine parlamentare non gli impedirà di avere una grande maggioranza che — esclusi i socialisti e i comunisti — si estenderà a tutti, o quasi, i settori. E tuttavia l'on. Facta non è affatto sicuro di poter governare. Tantochè dichiara prudentemente con l'aria del Candido l'Ottimista che egli si propone di sperimentare se è possibile, in Italia, far rispettare la legge imparzialmente, pronto (come egli accerta) a dimettersi appena che s'accorgesse che... la legge non si rispetta.

Il programma del Governo è tutto qui: che, buttato in moneta povera, equivale a dire che il signor ministro ha per programma di provare se egli è capace di fare il capo d'un Governo.

Non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che il problema, per l'on. Facta, deve essere soggettivamente interessantissimo; e tanto più quanto meno e lui e gli altri si aspettavano un simile esperimento. Ma il guaio è che l'esperimento si compie ancora una volta in «corpore vili» del paese in genere, dei lavoratori in ispecie.

E, allora, l'esperimento diventa — come già è — uno scherzo di cattivo genere di fronte al quale nessun Partito Socialista può sentirsi tranquillo o anche soltanto disposto a tranquillamente attendere.

Ev via! dopo due anni di sgoverno, di persecuzioni, di fascismo, quando è provato che tutti gli organi dello Stato sono in preda o alla speculazione o al settarismo sfrontato e al tempo stesso vigliacco, vedere uscir fuori una scialba caricatura di Governo che, senza fede, senza convinzione, senza programma, senza una effettiva fiducia del Parlamento e del Paese, si presenta moscio moscio e balbetta rassegnatamente «signori, abbiate pazienza che ora mi ci provo io!», è tale una burla o uno scempio di fronte a cui è sacrosantamente giusto e doveroso che noi socialisti ci ergiamo a chiederne conto non tanto all'on. Facta quanto a chi è la vera causa di questo bruttissimo fattaccio parlamentare. Perchè se non si riesce a comprendere come si sia riusciti a un tal Ministero, si è invece benissimo compreso perchè altri Ministeri non si sono invece potuti comporre.

L'attuale Ministero (anche se messo insieme da un uomo che si chiama di sinistra), segna il più clamoroso insuccesso del blocco delle Sinistre. Insuccesso su tutta la linea; sovratutto di fronte a quel bersaglio popolare contro cui le Sinistre stesse avevano sferrato il loro primo assalto. Ciò che è avvenuto è la dimostrazione parlamentare e clamorosa di una verità che era già evidente e che è diventata evidentissima: cioè che la crisi che travaglia il Parlamento, non è crisi dei socialisti, nè della Destra, nè dei popolari: è invece crisi delle sinistre e, particolarmente, dei così detti democratici. Da ciò ne consegue che, in un Parlamento, dove le Sinistre hanno creduto di toccare il cielo col dito quando si sono tra di loro bloccate per costituire il nucleo costituzionale e più numeroso di ogni combinazione ministeriale, c'è la crisi in permanenza perchè le Sinistre sono permanentemente in crisi.

La crisi pertanto — quella ministeriale compresa — è riaperta.

Tutto ciò non esclude che l'ultima discussione parlamentare, anche se non è arrivata a quella che poteva essere la sua conclusione naturale, abbia però segnato un primo passo verso la mèta, perchè ha servito a togliere di mezzo uno degli elementi scompaginatori del Parlamento italiano: Giovanni Giolitti.

La crisi è riaperta; e non sarà mai chiusa finchè la Sinistra democratica — se vuole continuare ad essere — non sarà una cosa ben distinta e diversa dalla Destra conservatrice e sciovinista.

Ed è per questo che il nostro Partito insiste nella sua sostanziale concezione di intransigenza, negando i propri voti al blocco... dei propri avversari. Ma se questa nostra concezione dovesse essere in determinati momenti, non rispondente alla esatta realtà (e se ne dovesse consigliar una qualche revisione), perchè tale apparisse occorrerebbe ben altro esperimento che non quello, ad esempio, dell'on. Facta!

Insomma, quel tal riformismo che pretese segnare le vie nuove del socialismo, è vivo soltanto per la bocca di uno sparuto e pur non compatto manipolo parlamentare, o è vivo e vitale per qualche linfa che gli venga dal paese per via di radici che non sono il tutt'uno col vecchio tronco del capitalismo conservatore e antiproletario? Se sì, fuori il viso.

C'è ancora un pensiero democratico?

Se sì, favorisca farsi vivo per qualche cosa di più e di meglio che non per il cerimoniale a papa morto.

C'è ancora un partito politico che sia esponente di un ceto medio il quale non essendo ancora un tutt'uno col proletariato, è però parte integrante del lavoro, della produzione anche intellettuale, e tale che senta il naturale legame della sua causa alla causa del proletariato? C'è questa democrazia? E se c'è, si liberi dai ciarpami che la nascondono e lavori essa in prima linea per il Governo migliore.

E se non c'è: o se, invece, sono soltanto manipoli di deputati che si stringono intorno a quattro caporioni in bega insanabile ed eterna fra di loro, ascoltino un consiglio: si riconciglino con coloro insieme ai quali vennero alla Camera nella presente legislatura.

Meglio, molto meglio questo che il mettere fra i piedi del paese Facta lo sperimentale.

Eh! sì: perchè il paese e sovratutto il proletariato che, di simili esperimenti è sempre la vittima più diretta e per giunta calunniata, non è, non può essere, non vuole essere una cavia da gabinetto sperimentale. E potrebbe mordere l'operatore.

CARLO ZILOCCHI.

I Sovieti e gli Stati Occidentali

L'impossibilità alla ricostruzione europea senza la Russia, la forza militare russa, e l'influenza della repubblica dei Sovieti in Oriente hanno convinto le potenze occidentali a trattare col Governo moscovita per addivenire a pratiche intese. A Cannes si è affermata vincitrice, nei confronti della fallita politica aggressiva francese, quella tradizionale inglese: la penetrazione pacifica. Al cambiamento di rotta degli stati a regime capitalista corrisponde quello della Terza Internazionale la quale dirama la parola d'ordine della intesa proletaria in un «fronte unico» di azione per sostenere i Sovieti che si preparano a stringere compromessi con i Governi borghesi per aiutare alla ricostruzione economica ed avere riconosciuto il diritto all'esistenza. I due blocchi, l'occidentale borghese di Versailles e l'Orientale Comunista di Mosca che si cercavano a morte in una rigidità che sembrava inflessibile sono rotti. La rete dei rapporti internazionali si avvia alla ricomposizione e parallelamente si ricompone quella dei rapporti tra classi e ceti nell'interno di ciascun stato, dando forma e ragione al socialismo per diverse tattiche di lotta di classe e di collaborazione per la lotta di classe.

La realtà muta nelle sue contingenze e mutano anche le tattiche.

Gli Stati Uniti, l'Italia e la Russia

Gli interessi russi ed italiani non essendo contrastanti, ma sotto certi aspetti comuni se l'Italia avesse avuto libertà d'azione l'intesa italo-russa sarebbe avvenuta fin dal Ministero Nitti. Anche gli Stati Uniti dimostrarono di essere amici della Russia fin dall'inizio del regime comunista e la aiutarono fornendole macchine agricole e la aiutano con larghi mezzi per fronteggiare la fame, ma da qualche tempo le sono politicamente ostili perchè — a detta di Cicerin — la vecchia diplomazia czarista con una abile subdola campagna è riuscita a far presa sui repubblicani ora al potere procurando [illegible] e diffidenze.

La politica della Francia

Subito dopo l'avvento dei bolscevichi al potere il Governo francese prese posizione fra i nemici più implacabili dei Sovieti e nel 1918 fece fallire l'intesa fra Russia e Stati Occidentali. La Francia fu l'anima della guerra contro la Russia ed aiutò tutti i tentativi controrivoluzionari. Clemenceau in un sogno neonapoleonico tendente alla egemonia sul l'Europa voleva la lotta ad oltranza e propugnò il blocco affamatore ed isolatore. Il desiderio di ricuperare i crediti e il timore della resurrezione militare tedesca fecero agire la Francia poco realisticamente e spesso in senso contradditorio. La Francia sosteneva la «unità» e la «indivisibilità della Russia» conclamata dai generali czaristi, ma si accordava con Pelliura, l'avventuriero dirigente il movimento separatista ucraino. Si cercava di creare nuovi avversari alla Germania e le si procuravano invece degli alleati. Russi e tedeschi si alleavano laddove l'imperialismo egemonico francese portava alla discordia fra Francia ed Inghilterra. La politica estera francese è sboccata in un imbroglio dal quale Briand non ha saputo uscire. Alcuni finanzieri caldeggiano l'accordo con la Russia e l'abbandono dell'azione di strangolamento della Germania e propongono la penetrazione in Russia per le migliori utilizzazioni nell'interesse dello sviluppo economico francese. Queste direttive collimano con quelle del Governo inglese che le ha fatte propugnare da Lloyd George a Cannes e nel convegno di Boulogne con Poincarè nell'interesse generale ed in quello particolare dei due milioni di disoccupati inglesi che esercitano una pressione enorme sull'opinione pubblica inglese come le recenti vittorie laburiste nelle elezioni parziali legislative hanno dimostrato.

Poincarè sembra allontanarsi dall'intransigenza seguita fin qui dal «blocco nazionale» francese nei riguardi della Russia e della Germania e con molte cautele acconsente a quelle trattative che si ritenevano prima impossibili finchè non fosse abbattuto il bolscevismo. La Conferenza a Genova (se pure con breve ritardo) si farà, mentre il Governo francese ne semplifica la preparazione abbandonando l'ostruzionismo iniziale con la recente nota all'Inghilterra.

I giornali inglesi e tedeschi caldeggiano un consorzio economico internazionale al quale parteciperebbe anche la Russia e questa idea ha le simpatie del Governo russo il quale però, se è preoccupatissimo di giungere alla ricostruzione economica del paese, non consentirà che questa avvenga a prezzo della limitazione della sovranità e dell'indipendenza e respingerà qualunque tentativo di ingerenza negli affari interni.

A mezza strada

La Società delle Nazioni auspicata dai socialisti, annunziata da Wilson, promessa dai Governi, accettata da tutti i partiti non è stata di fatto costituita perchè tale — con l'ostracismo alla Russia, alla Germania e ad altre nazioni minori — non è certamente quella che pur così si denomina uscita dal Congresso di Parigi del 1917, con la fisonomia di una società di vincitori costituita per meglio tenere il piede sul collo ai vinti nella negazione di ogni cooperazione solidaristica internazionale. Tuttavia il fatto che i Governi borghesi vincitori della guerra abbiano posti i termini della questione in discussione in diverse conferenze e l'invito alla conferenza di Genova della Germania e della Russia stanno a dimostrare che se l'idea non è ancor giunta al fastigio della consacrazione un grande passo si è compiuto. Se nella pratica quella che era ritenuta soltanto una generosa utopia socialista non ha trovato completa realizzazione essa, conquistando a sè la classe dirigente, idealmente ha vinto ed è matura all'evento; vita e storia suscitano nella umanità le passioni e accendono un miraggio per attirare l'idea nell'azione e condurla al trionfo. Si è dunque a mezza strada e la meta si avvicina.

La conferenza di Genova — se non è una nuova turlupinatura della diplomazia dei Governi borghesi — si risolverà nel preliminare stabilente la fine del bando e dello ostracismo di mezza Europa dalla Società delle Nazioni e nell'inizio della cooperazione solidaristica delle Nazioni alla risoluzione della crisi post-bellica, senza scatenare nuove guerre e senza spingere l'umanità all'abisso non è possibile pretendere di chiudere in un cerchio di ferro la Russia, la Germania, ecc. Chi sogna, come gli imperialisti francesi figurino Poincarè e d'altri paesi, un ergastolo per i popoli vinti nella guerra che come la Germania e la Russia hanno saputo dare prove originali di una vitalità gigantesca, che hanno saputo guardare alla sventura senza smarrirsi, chi sogna di rinnovare la schiavitù dei tempi antichi nelle forme tremende della soffocazione economica, per assicurare ad altri popoli primati impossibili, egemonie assurde perchè contraddette dalla geografia, dalla demografia, dalla solidarietà umana, deve prepararsi a nuove guerre. Ma queste non saranno possibili. La saggezza e la solidarietà — noi la auguriamo fervidamente — trionferanno. E trionferanno chiamando a far parte della Società delle Nazioni vincitori e vinti. Anche i vinti. Ma ci sono ancora dei vinti? Sì — almeno fino ad oggi — perchè l'idealità della guerra è fallita; perchè i vincitori sono meno tali nell'impossibilità di dare all'umanità la pace e nel ritenere indegni di appartenere alla Società delle Nazioni i vinti fanno sì che la guerra sia perduta per tutti. Perduta perchè non redime i colpevoli se non restaura nella coscienza di coloro che le violarono le eterne leggi della vita e della umanità.

La nuova storia è opera dei vincitori e dei vinti; è una creazione tragica, nella quale il bene e il male si trasfondono in una forma superiore di esistenza, nella quale tutti i popoli hanno il diritto di riconoscersi e il dovere di collaborare. L'unità della storia esige l'unità della umanità e della vita.

Vittime politiche

La questione delle vittime politiche è internazionale perchè al di là dei confini, al di là del piano e del monte, al di là degli oceani ed in tutti i continenti, in qualunque nazione, sotto qualsiasi regime, esiste grande e dominante, desolante e minacciosa la terribile antitesi fra classe e casta, fra proletariato e borghesia, fra salariato e capitalista. Alla avanguardia della massa operaia sono nuclei, individualità attive e ribelli, che incarnano il complesso delle necessità sentite — più per istinto che per coscienza — dalla grande massa che li segue con passo tardo perchè i suoi occhi velati, male distinguono al di là dei pochi passi del benessere prontamente sentito.

Queste individualità emergono fra la folla perchè più fortemente sentono il fascino della emotività, perchè più sensibilmente batte il loro cuore per tutto ciò che è dolore umano e l'ardore del sacrificio e la fiamma folgoreggiante dell'amore sono da essi profusi per aiutare il proletariato nella opera di emancipazione. Contro di essi naturalmente si accaniscano le forze conservatrici dei regimi fino alla persecuzione. Fra i Governi persecutori dei propagandisti rivoluzionari primeggiano gli Stati Uniti d'America. Sacco e Vanzetti condannati a morte sono minacciati di esecuzione della sentenza sebbene sia opinione generale che essi siano innocenti delle colpe loro attribuiti da una magistratura che ha usato contro di loro procedimenti in confronto dei quali quelli praticati dalla «Inquisizione» di infausta memoria sembrano miracoli di tolleranza. Jim Larkin, Tom Mooney, Billings, Ford, Suhr furono graziati, ma da anni languono nei penitenziari della California. Molti compagni dei I. W. W. fra i quali trovansi Tom Mann, Roberto Williams, Giorgio Lausburg, W. Webb, Jacopo Tanner, Arturo Macmamy, ecc. colpevoli di aver impedito ai fascisti americani di invadere la sede degli I. W. W. sono stati reclusi a Wala-Walla dove dovranno scontare pene dai 5 ai 20 anni. In Inghilterra si è costituito un «Comitato per la liberazione dei prigionieri della guerra di classe in America» che ha iniziato una vivace campagna per premere sul Governo americano e far scarcerare i nostri compagni, ma bisogna che anche il proletariato italiano e quello di tutto il mondo aiuti. Bisogna salvare dal patibolo e dal carcere i generosi compagni d'America! L'assenteismo, la neutralità proletaria sarebbero fatali.

Forse importa poco alla democrazia americana che siano soppressi con la sedia elettrica coloro che la incomodano e può darsi che si faccia loro grazia della vita. Quel che preme alla borghesia americana è di metterli in condizione da non poter riprendere l'attività nel movimento operaio.

Ma la grazia che commuta la pena di morte nella detenzione cellulare è la morte artificiale e lenta nella segreta! Ecco perchè la nostra protesta non può cessare finchè Sacco, Vanzetti e C.i non siano resi alla libertà ed al movimento sindacale americano.

ABBONATEVI a
il popolo socialista
Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì	" 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì	" 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì	" 5,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

LA VOCE DEI GIOVANI

Perchè siamo socialisti

Lotta di classe.

Lavoratori, l'esistenza alla vita è un sacro diritto. Anche se non lo si trova scritto in nessun codice borghese, ogni uomo lo porta con sè. Il capitale suo, minacciando continuamente i nostri mezzi di esistenza, calpesta questo diritto, mentre è in tutti noi il desiderio di rialzare le nostre sorti, di migliorare le nostre condizioni. Quindi nessun sfruttato deve rinunciare a questa lotta. Chi diserta, tradisce se stesso.

E allora davanti alle forze borghesi, tutte unite, tutte compatte, i lavoratori devono contrapporre con uguale, anzi con maggior unità e maggior compattezza, le proprie forze. Solamente in esse si può operare; i salariati non possono che contare su sè medesimi, perchè nessun padrone vorrà di certo rinunciare volontariamente al proprio benessere a pro dei lavoratori. Nella organizzazione, con le Leghe di mestiere, le Cooperative di produzione e consumo, ecc., ecc., il proletariato troverà la sua forza.

Bisogna unirsi, perchè il lavoratore non sia più vittima anche dalla concorrenza della mano d'opera di altri lavoratori che, disoccupati, costretti dal bisogno, si apprestino al lavoro per minor salario, provocando altra disoccupazione (causa la sopraproduzione), la quale a sua volta trabocca e costringe gli stessi disoccupati alla terribile legge: domandare lavoro per vivere ed a qualunque costo. Il giro vizioso si ripete continuamente, esasperando il povero sino a spingerlo al furto, e spesso al delitto o al suicidio. La pagina del dolore è lunga, molto più lunga; la società borghese non offre altro che patimenti, sofferenze, ingiustizie e iniquità.

Dunque, o proletari, tutti siamo coinvolti nella battaglia che conduce il Partito socialista e le organizzazioni nostre, le quali hanno una sola mèta: migliorare tutte le condizioni economiche e politiche dei lavoratori, affratellandoli in una società di liberi e di eguali. Una sola l'arma: la lotta di classe, cioè l'esercito proletario organizzato contro il capitale.

Capitalismo e sopraproduzione.

La società borghese naturalmente è turbata da una continua lotta, anche nell'interno della classe borghese stessa, poichè tutti mirano ad ottenere il proprio utile a danno degli altri.

Ogni industriale cerca sempre di poter comperare il materiale greggio per la sua fabbricazione da chi gliele fornisce migliore e a minor prezzo, di avere le più perfezionate macchine per poter produrre molto e a minor costo del suo concorrente, cioè dell'altro industriale. A vicenda essi cercano cioè di conquistare il mercato, e il meno abile o il meno fortunato deve soccombere.

Il capitalista domina il produttore (operaio) e il consumatore (popolo); egli ha il diritto di disporre liberamente di tutte le ricchezze indispensabili alla vita; egli paga gli operai, non per ciò che essi col lavoro hanno prodotto, ma meno assai, e vende poi al consumatore, ricavandone tutto il profitto. E l'operaio e il contadino devono domani comperare pagando quindici o venti ciò che hanno fabbricato a cinque o a dieci.

Lo sfruttamento è chiaro ed evidente, perchè il profitto non rappresenta certamente la retribuzione che il capitalista potrebbe pretendere per il suo lavoro di direzione, ma qualcosa di ben maggiore.

Succede allora che tutto il manufatto non può essere smaltito e consumato nè dal lavoratore (perchè la sua capacità di consumatore non è eguale, ma inferiore alla sua capacità di produttore), nè dalla borghesia che, malgrado il suo sperpero, è costretta ad accumulare forti partite di merce che, restando invendute, costituiscono la sopra produzione.

Questo inasprisce la concorrenza nella quale i deboli e gli inesperti soccombono di fronte ai forti, i quali poi, non trovando ciò tuttavia lo smercio nel paese, malgrado la protezione doganale, provocano le guerre coloniali per trovare altrove uno sbocco al loro commercio.

Dicevamo che il capitalista per vivere deve vincere il suo concorrente, che il forte sopprime il debole, ma certamente la lotta non può durare eternamente. Il capitale va vertiginosamente accentrandosi e riducendosi in poche mani. I grandi capitalisti si uniscono in «trusts» o in Sindacati padronali che, divenendo padroni di tutto il mercato, ne approfittano per aumentare il prezzo della merce, facendo enormi guadagni, inasprendo lo sfruttamento sui contadini e sugli operai. Fino a quando?

I lavoratori che costituiscono il proletariato, hanno un mezzo di difesa, hanno nelle loro mani una forte arma: la lotta di classe. Se la sapranno adoperare, saranno essi i vincitori.

FRANCO BELLAGENTE.

Alle libere associazioni di Mutuo Soccorso

Sono stati trasmessi alle Associazioni di previdenza e di mutualità e alle Casse d'assicurazione d'Italia, due documenti importantissimi: lo Statuto federale, approvato dal Consiglio nazionale nelle adunanze dei giorni 30 e 31 ottobre u. s. sulla scorta del programma tracciato dal Congresso di Vicenza e la mozione riassumente i voti del grande Convegno di Trieste (30-31 ottobre e 1.o novembre u. s.) in ordine alla estensione in tutta Italia di una legge sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie, la quale, tenuto conto del contributo che potranno portare alla sua applicazione le libere Casse di previdenza (professionali o miste) si ispiri esclusivamente alle reali esigenze delle classi lavoratrici.

E' opportuno e doveroso rivolgere alle migliaia di Associazioni che a quei Congressi hanno partecipato o aderito, un nuovo appello per incitarle:

a) rinnovare o a deliberare ex novo la loro adesione alla Federazione, per consentirle di organizzare i propri servizi di assistenza, di propaganda, di coltura, ecc., in modo degno della nobiltà dello scopo che si intende perseguire;

b) ad agitare i postulati consacrati nella mozione nelle rispettive assemblee ed in convegni da convocare espressamente: con la partecipazione di tutte le organizzazioni, Enti e Istituti interessati nella questione, sulle direttive federali e della Confederazione Generale del Lavoro;

c) a farsi parte diligente nel segnalare e nel trasmettere alla Federazione tutti i voti e le deliberazioni assunte come conclusione di detti Convegni, affinchè costituiscano la documentazione della maturità del popolo italiano per una riforma della importanza di quella reclamata come uno dei più urgenti ed imprescindibili doveri del legislatore.

Interpellando i voti e le deliberazioni del Congresso di Vicenza come altrettanti ordini, la Federazione ha compiuto il massimo sforzo per darvi esecuzione. E però essa si è studiata di imprimere al suo indirizzo un orientamento più conforme ai veri principii della previdenza sociale, considerata come strumento di emancipazione e di redenzione del proletariato; di raccogliere intorno alla sua bandiera tutte le organizzazioni operaie esercitanti funzioni di previdenza e di mutualità, sia in regime libero che in regime obbligatorio; di richiamare, con agitazioni, convegni, conferenze, pubblicazioni e memoriali, l'attenzione della pubblica opinione e dei pubblici poteri sul problema della assicurazione obbligatoria contro le malattie, per imporne la soluzione, anche come mezzo per realizzare quel coordinamento con le assicurazioni già acquisite alla legislazione italiana, al fine di una maggiore omogeneità e semplicità di funzioni e di una considerevole economia di mezzi.

L'ordine del giorno Azimonti, approvato al Congresso di Vicenza e le deliberazioni del Congresso Confederale di Livorno, hanno favorito la conclusione di accordi con la Confederazione Generale del Lavoro, in forza dei quali è stato possibile realizzare il fronte unico per la legislazione e le assicurazioni sociali, e assicurare alla attività della Federazione l'ausilio prezioso dell'Ufficio confederale di legislazione e del suo valoroso direttore.

Con l'adesione al movimento che fa capo alla Federazione, delle fiorenti «Casse distrettuali» della Venezia Giulia e Tridentina, la Federazione stessa si onora di raccogliere sotto le sue bandiere le più cospicue, più combattive e meglio ordinate Associazioni che nel campo proletario praticano i principi della previdenza e della mutualità.

Non tutte però le Associazioni, notoriamente sulle direttive federali, hanno chiesto di rientrare nei quadri. Per la serietà, per l'autorità e per le esigenze del movimento, per il più sollecito trionfo dei postulati a cui si informa l'azione comune, queste diserzioni non possono essere tollerate. Chi ha il compito di indicare i doveri della solidarietà deve sentire esso stesso questi doveri verso i superiori raggruppamenti. Localmente poi le Associazioni aderenti al movimento della Federazione, devono propugnare la costituzione di Sezioni mutualistiche in tutte le organizzazioni sindacali; devono unirsi in raggruppamenti provinciali e circondariali onde imprimere maggior coesione ai movimenti singoli e facilitare la trasformazione degli ordinamenti rispettivi allo scopo di garantire sempre più vasti benefici agli associati ed invitare gli assenti a partecipare unanimi alla vita della Società.

Ma numerose Società mutue sono finora rimaste assenti dalle file federali. E' per loro un obbligo morale, un dovere di solidarietà superiore unirsi alle consorelle per la difesa dei comuni interessi per lo sviluppo di una più complessa attività a favore delle classi lavoratrici.

Per adesioni, richieste di Statuto, per la convocazione di convegni le Società Mutue si rivolgano alla sede della Federazione Italiana delle Società di Mutuo soccorso, presso l'Ufficio di legislazione sociale della Confederazione Generale del Lavoro, in Milano, via Manfredo Fanti, n. 2.

Ai vostri figliuoli
Comprate
"CUORE"

Per il nostro quotidiano

Le medaglie commemorative

Un valentissimo scultore, il prof. Luigi Contratti, ha accettato di modellare per *il popolo socialista* una magnifica medaglia che sarà posta in vendita a ricordo del grande avvenimento: l'uscita del nostro quotidiano.

Fra poco pubblicheremo la riproduzione dell'opera d'arte, in modo che i compagni potranno ammirare la perfezione squisita di questo piccolo capolavoro.

Le medaglie di benemerenza

Oltre alle medaglie commemorative *il popolo socialista* avrà anche le medaglie di benemerenza. Saranno uguali alle prime nella composizione del disegno, ma ne differiranno perchè sarà inciso il motto «*per benemerenza*» e, anzichè essere vendute, saranno regalate a coloro che maggiormente avranno contribuito *alla raccolta dei fondi*.

Le medaglie di benemerenza saranno di bronzo, di argento e di oro. Si avrà diritto all'una piuttosto che all'altra a seconda della somma che sarà stata raccolta in pro del giornale.

Prossimamente verranno pubblicati i particolari per l'assegnazione delle medaglie.

Ogni buon compagno deve anelare a potersi fregiare di simile distintivo, che gli conferisce l'onore e la sodddisfazione di aver contribuito con efficacia alla creazione di quel valido strumento di lotta che sarà il nostro quotidiano piemontese.

Non si tratta di uno dei soliti monili coi quali la borghesia e le classi dominanti cercano di mascherare l'inganno o la vergogna. Le nostre medaglie rappresentano invece il giusto riconoscimento del sacrificio e dell'operosità di quei valorosi compagni che, anche nelle oscure giornate che attraversiamo, con fede luminosa e con volontà inflessibile, lavorano per il Partito e dedicano ad esso tutta la loro attività.

Non si tratta neppure di un oggetto di scarso valore, di nessun conto. La medaglia, oltre che il valore artistico indiscutibile, per l'originalità della forma e per la robusta esecuzione del disegno, ha un alto valore come ricordo e come ornamento: la medaglia, coniata in oro, avrà il valore di circa 300 lire.

Ciascun compagno dovrà porsi all'opera per raccogliere tante azioni, tanti abbonamenti, tante sottoscrizioni per poter guadagnarsi la medaglia d'oro di benemerenza per *il popolo socialista*.

La tassa di ammissione

Come tutti sanno *il popolo socialista* è organizzato in forma di Società Anonima Cooperativa per azioni di lire 100.

Per essere azionisti e quindi Soci della nostra Cooperativa occorre essere ammessi dal Consiglio di Amministrazione e, una volta ammessi, occorre pagare *la tassa d'ammissione*, che il nostro Statuto approvato dal Tribunale di Torino, stabilisce in *lire dieci*.

Preghiamo quindi tutti i nostri azionisti a voler versare detta tassa, la quale darà loro diritto a ricevere *il titolo definitivo delle azioni sottoscritte*, costituito da un magnifico quadretto, nel quale appaiono la somma sottoscritta ed il nome e cognome del sottoscrittore.

La tassa d'ammissione vien pagata una volta sola, tanto da chi ha sottoscritto una sola azione, come da chi ne ha sottoscritto 200, che è il numero massimo consentito dalla legge.

Le veglie di quaresima

Il Carnevale è finito ed in molte località, contrariamente a quanto noi abbiamo vivamente raccomandato, i compagni non hanno organizzato trattenimenti a favore de *il popolo socialista*.

L'abbiamo scritto nel numero scorso: molti dormono e prima di svegliarsi lasciano passare lungo tempo. Così le nostre parole, i nostri incitamenti, le nostre rampogne, non sono udite.

Noi non ci spaventiamo: sappiamo per esperienza che bisogna insistere: che bisogna ritornare sullo stesso tema parecchie e parecchie volte.

Orbene noi preghiamo vivamente i compagni tutti del Piemonte, di organizzare durante la quaresima almeno una festa a beneficio del nostro quotidiano. Anche se si raccoglie soltanto una somma modesta, essa quando venga aggiunta agli innumerevoli altri contributi di tutti i Comuni piemontesi avrà ed assumerà la sua importanza.

La sottoscrizione per *il popolo socialista*

2° elenco

Totale lista precedente L.	9.882,40
Torino - Dott. Gasca Enrico, fra i medici del gruppo sanitario, scheda N. 424	90,—
Loranzè - Provento ballo Sezione Socialista	145,—
Verres - Sez. Socialista scheda N. 986	40,—
Chevrie - Sezione Socialista, scheda N. 948	28,—
Torino - Cooperativa Lavoranti in Marmi, scheda N. 624	50,—
S. Ambrogio - Sezione Socialista, scheda N. 1913	56,—
Ivrea - Provento veglia Sezione Socialista	192,—
Ivrea - Borio Ferd., scheda N. 906	72,—
Torgnon - Raccolte fra i compagni	45,—
Aosta - Provento ballo, conferenza on. Romita e sottoscrizione Sez. Socialista	425,—
Fra compagni di Villeneuve e Valsavaranche	16,—
Nus e Fenis - Fra compagni, scheda N. 389	53,—
Torino - On. Amedeo, scheda N. 347	28,40
Torino - Ufficio lettere raccomandate a mezzo Savant, scheda N. 437	87,—
Villarfocchiardo - Baritello T., scheda N. 1691	47,—
Robassomero - Provento soprattassa Circolo	47,—
Torino - Chiaramello geometra Giuseppe, scheda N. 369	53,—
Alessandria - Fra Consiglieri provinciali	31,—
Torino - Leone G. B., scheda N. 438	23.40
Savigliano - Sezione Socialista scheda N. 371	50,—
Savigliano - Sezione Socialista scheda N. 378	49,—
Torino - Mercato Arist., scheda N. 1001	80,—
Pianezza - Sezione Socialista, scheda N. 967	70,—
S. Antonino - Sezione Socialista, scheda N. 407	71,90
Sale Castelnuovo - Raccolte dopo il comizio dell'on. Romita	17,—
Alessandria - Raccolte al Consiglio Provinciale, a mezzo Romita	13,—
Torino - Provasi Carlo, scheda N. 837	46,50
Pinerolo - Vassù avv. Angelo scheda N. 1919	40,—
Torino - Leomagno Agostino, Vergnano Emedocle, Gasca Enrico, rinunziando indennità da probiviri dell'A.G.O.	150,—
Torino - Marello Valentino (2ª quota)	2,—
Torino - Raccolte alla «Fiat» Centro (1° vers.)	1.500,—

RACCOLTE FRA I GRAFICI
Elenco per singola tipografia

Unione Tipografica - Editrice Torinese - Sch. N. 1046-1047	34,—
Ajani e Canale - Scheda 1058	51,—
Torta - Scheda 1735	34,—
Alleanza (v. Stupinigi) - Scheda 1703	59,—
Paravia - Scheda 1053	56,—
Arduini - Scheda 1062	21,—
Schreiber - Scheda 1739	13,—
Fratelli Pozzo - Scheda 1722 1723	60,—
Elzeviriana - Scheda 1708	11,—
Marietti - Scheda 1713	18,—
Bona - Scheda 1072	56,—
Sten - Scheda 1068-69	28,—
Villarboito - Scheda 1736	15,—
Wolf - Scheda 1738	66,—
Rocci e Protto - Scheda 1727	20,—
Silvestrelli e Cappelletto - Scheda 1730	20,—
Schioppo - Scheda 1729	21,—
Avezzano - Scheda 1660	71,—
«Gazzetta del Popolo» - Scheda 1065-66	126,—
Opes - Scheda 1720	34,—
Crudo - Scheda 1733	22,—
«Il Commercio» - Scheda 394	34,—
Terzotto - Scheda 1732	12,—
Olivero e C. - Scheda 1719	9,—
«La Stampa» - Scheda 1050	75,—
Simondetti - Scheda 1742	13,—
Celanza - Scheda 1702	10,—
Barattini - Scheda 1048	16,—
Fonderia Nebiolo - Scheda 1056	66,—
Artale - Scheda 1064	7,—
Botta - Scheda 1701	31,—
Rattero - Scheda 1725	6,—
Del Signore - Scheda 1705	6,—
Accame - Scheda 106	2,—
Regaldo - Scheda 1726	7,—
Alleanza (via Arcivescovado) - Scheda 1718	121,—
Teatrale - Scheda 1734	22,—
Foà - Scheda 1710	7,—
Ansaldi. S. Giorgio - Scheda 1731	7,—
«Il Momento» - Scheda 1706	43,—
«Ordine Nuovo»! Scheda 1717	3,—
Stab. Gundus - Scheda 1711	22,80
Fedetto - Scheda 1709	10,—
Bodoniana - Scheda 1071	7,—
Rattero - Scheda 1063	7,—
Sezioni Grafiche (personale ufficio - Scheda 1746	50,—
Totale 2° elenco L.	**15.822,10**

Ritornate le schede di sottoscrizione!

de *il popolo socialista*

Sono state distribuite dalla Federazione Provinciale Socialista parecchie migliaia di schede di sottoscrizione. Su ciascuna di esse sono già state raccolte notevoli somme, ma quasi nessuna è stata restituita col relativo importo.

Preghiamo vivamente i detentori delle schede di intensificare l'operazione di raccolta delle sottoscrizioni e poi di inviare sollecitamente le schede ed il denaro alla Federazione Prov. Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Federazione Provinciale Socialista

Un ordine del giorno della Sezione Socialista di S. Pierre

«La Sezione Socialista di Saint-Pierre, dopo lunga e ripetuta discussione riguardo alla appartenenza al Partito Socialista Italiano;

«considerando che l'errore fatale delle organizzazioni proletarie è quello di dividersi, invece di trovare quei punti di unione che sono essenziali per la lotta di classe e per la emancipazione totale, attraverso ad ogni forma di lotta e di conquista, dalle riforme alla rivoluzione, senza mai rinunziare a nessuno dei punti programmatici;

«considerando di conseguenza che si deve fare opera di discussione e propaganda di azione in seno al Partito delle masse, cercando di creare un solo partito politico ed una sola organizzazione economica di lotta di classe;

«approva ed appoggia la mozione Lazzari-Maffi;

«delibera di restare aderente al Partito Socialista Italiano, nel quale cercherà di rafforzare la coscienza e la coesione delle masse, invitando ogni compagno ad assumere la propria responsabilità ed assumere una chiara posizione ed accettare il programma e la disciplina del Partito».

Pubblicando l'ordine del giorno votato dalla Sezione Socialista di St-Pierre siamo lieti che quei bravi compagni rimangano fermi nel proposito di restare sotto la bandiera del Partito Socialista.

Ma il risultato doveva essere differente. I puri, approfittando della circolare-programma inviata dai compagni Lazzari, Maffi, Riboldi, entrano in contatto coi nostri compagni e compiono opera semplicemente deleteria, svisando completamente l'atteggiamento del nostro Partito, atteggiamento non conosciuto nella sua interezza dai nostri operai e contadini della provincia per la infelice ubicazione dei paesi agli effetti della diffusione della stampa di partito.

Non protestiamo contro questo atteggiamento. Sarebbe ridicolo. Gli uomini che hanno fiducia nel proprio partito non temono mai per il suo avvenire. Ma i compagni non devono prestarsi a quella che può essere una concezione semplicista dei problemi che continuamente si prospettano all'orizzonte. Lo studio e la discussione deve essere sempre prospettata in forma serena e non assoluta. Si deve escludere il proposito di abbandonare le file di un partito quando può sembrare che questo in un dato momento non interpreti il nostro pensiero. Se questi principii trionfassero andremmo verso lo sgretolamento, al frazionamento delle nostre forze a tutto danno nostro. Una volta che si sono accettate le finalità socialiste si devono discutere con passione i mezzi per realizzarle, anzi ciò è necessario, perchè questa è la vita che nella elaborazione del pensiero tende a scegliere la via migliore, tende a dare maggiore rilievo alla azione pratica.

Ma questa discussione dev'essere fatta a tempo apportunò. Ieri vi è stato il Congresso Nazionale che ha fissato delle basi programmatiche scegliendo i proprii fiduciari. Questi compagni oggi sono responsabili di fronte ad un prossimo congresso della propria azione. Quando essi chiederanno il nostro giudizio lo daremo, ognuno a seconda delle proprie convinzioni. Quel giorno saremo i giudici e giudicheremo liberamente. Noi chiediamo ai compagni di oggi di non voler perdere le proprie energie in discussioni teoriche. Domandiamo a loro di compiere un'opera fattiva di propaganda, di costruzione, di proselitismo.

Abbiamo ancora una volta voluto insistere su questi principii perchè sappiamo che si è tentata la conquista indiretta non solo presso i compagni di St. Pierre. Per fortuna quei compagni hanno saputo unanimi elevarsi e superare il momento critico che poteva portare allo scioglimento di quella forte Sezione, soluzione vagheggiata dai comunisti.

Solo lo sviscerato amore che portiamo al Partito e alla causa proletaria ci fa deprecare questa inane accademia teorica. Osservino i compagni tutti, anche quelli più entusiasti e in buona fede delle nuove teorie, il frutto di un anno di discordia: ovunque è disfacimento, apatia, scetticismo, e persino se non è più opportuno, anzichè allargare, di sanare le ferite e riprendere con lena e perseveranza l'opera di ricostruzione, per ridare alla classe lavoratrice tutto il suo entusiasmo, la sua omogeneità, per continuare la lotta di emancipazione, per passare a nuove conquiste.

Ad ogni modo, per chi intende avere schiarimenti sull'atteggiamento del Partito, noi siamo sempre disposti a recarci nei luoghi ove saremo richiesti. I compagni tutti tengano presente i principii che abbiamo esposti e seguano fiduciosi l'azione che svolge il nostro Partito per il benessere della classe lavoratrice.

Il Comitato Esecutivo
Federazione Provinciale Socialista

Leggete, diffondete GIOVENTÙ SOCIALISTA!

La nostra propaganda

Comizi, conferenze e convegni

SABATO 4 MARZO

GUOGNE': conferenza, oratore on. Romita.
MONTJOVET: comizio, oratore on. Pagella.

DOMENICA 5 MARZO

SALTO: comizio, oratore on. Romita.
S. BERNARDO: comizio, oratore on. Romita.
MAGELLO: comizio, oratore on. Barberis.
BURIASCO: ore 11, comizio, oratore on. Barberis.
VALGIOIE: comizio, oratore cons. prov. Vacca.
ORBASSANO: comizio, oratore cons. prov. Vacca.
OULX: comizio, oratore cons. prov. Mortara.
CHIOMONTE: comizio, oratore cons. prov. Mortara.
DRUBIAGLIO: assemblea Sezione, interverrà Damonte.
VISTRORIO: sopraluogo cons. prov. dott. Gasca.
LORANZE': comizio, oratore cons. prov. dott. Gasca.
S. PIERRE: comizio, oratore on. Pagella.
AYMAVILLES: comizio, oratore on. Pagella.
SUSA: ore 10, comizio mandamentale, oratori on. Amedeo, L. Borghi, Arvonio G.

LUNEDI' 6 MARZO

VERRES: ore 10, comizio, oratore on. Pagella.
PONT S. MARTIN: ore 20, comizio, oratore on. Pagella.

Federazione Giovanile Socialista

(*Seduta* 1.o *marzo* 1922)

Presenti: Ariagno, Cappa, Guglielmetti, Tarditi, Toso, Dalponte.

Ariagno e Tarditi riferiscono sul loro operato e sul risultato delle riunioni organizzate. Cappa annuncia la costituzione della Sezione di Candiolo. Si prende atto con soddisfazione dell'annuncio che prestissimo si potranno fondare vari Fasci Giovanili in provincia.

Tarditi espone il caso di qualche giovane del Fascio di Borgo S. Paolo che iscrittosi ai corsi premilitari si troverebbe ora in seguito a un invito del Comitato Centrale, nella condizione di dover interrompere il corso oppure di essere cacciato dalla Federazione. Si prendono su ciò deliberazioni in via provvisoria in attesa di più minute istruzioni da parte del C. C.

Si fanno varie raccomandazioni a Cappa per proposte da presentare al C. P. adulto.

Si organizzano diverse conferenze per il 13 marzo, anniversario dei primi moti della Rivoluzione Russa.

Propaganda giovanile

Domenica 5 Marzo

COSTIGLIOLE: ore 10, interv. Ariagno.
PIASCO: ore 14, interverrà Ariagno.

Sezione Socialista

L'assemblea di continuazione per discutere la relazione del compagno Mortara sul recente Consiglio Nazionale, e per discutere sulla prossima uscita del quotidiano, è convocata per la sera di giovedì 9 marzo.

Intorno dell'opera dei socialisti di fronte alla disoccupazione

Caro *Grido*,

E' sommamente spiacevole che i disoccupati debbano servire di motivo alle polemiche tra noi e i comunisti. Sono rimasto zitto per non poco tempo, anche quando le ingiurie dei comunisti rasentavano la diffamazione. Non è però sempre possibile tacere.

Rispondo dunque all'ultimo attacco dell'*Ordine Nuovo*:

1. Non è affatto vero che la proposta di far contribuire con due ore di lavoro straordinario al mese per un periodo di tre mesi gli operai occupati a favore dei propri compagni, sia partita dal cav. Agnelli, e sopratutto è stupido l'affermare che in questa questione gli industriali abbiano Agnelli ha avanzata tale proposta dietro suggerimento mio quando si appalesò la difficoltà di poter far contribuire gli operai con altri mezzi. Se un demerito o peggio un delitto di leso proletariato vi è in questa proposta la colpa è tutta mia.

Cosa mi proponevo di ottenere con questa mia proposta? Due cose semplici e alla portata di comprendonio di tutti... forse meno dei comunisti:

a) di far contribuire il numero maggiore possibile di operai alla sottoscrizione, senza recare un danno materiale a quelli che facevano l'orario completo e permettendo agli operai che facevano l'orario ridotto di poter contribuire in una opera di assistenza verso i propri compagni senza dover assottigliare il magro guadagno;

b) di obbligare un maggior numero di datori di lavoro a contribuire alla sottoscrizione, perchè non esentando gli operai che facevano l'orario ridotto avremmo obbligato a sborsare uguale somme i detti industriali. Non solo: siccome è chiaro che le ore lavorative rendono più di quelle compensate con la pura paga nominale, avremmo incassato una somma superiore. Chiaro direbbe Musco? Cerchiamo di rendere più chiaro ancora con un esempio. Gli operai della Fiat — sempre primi nell'aiuto verso i propri compagni — erano disposti a lavorare due ore al mese a favore dei propri compagni. Si era intesi che le due ore lavorative sarebbero state compensate in L. 2,50 l'una. Gli operai avrebbero lavorato per tre mesi. Totale sei ore a L. 2.50 uguale a L. 15. Gli industriali avrebbero dato un contributo uguale, il che avrebbe fruttato L. 30 per ogni operaio occupato. Essendo gli operai della Fiat e Sezioni circa 15 mila avremmo avuto un contributo totale di L. 450 mila.

Orbene dopo l'opposizione della Sezione Metallurgica e della Camera del Lavoro a compire ore straordinarie, le C. I. sono state obbligate a far trattenere sul salario operaio l'importo di due ore mensili nominali parificate a L. 1,50 l'una: risultato aritmetico L. 18 invece di 30 il contributo trimestrale L. 270 mila invece di L. 450 mila la somma complessiva. Ma il buffo è che giù di così i comunisti non potevano non cadere nella pania tesa dagli industriali, nella quale invece saremmo caduti noi.

Il lettore moltiplichi poi la somma per tutti i datori di lavoro che contribuiranno a questa sottoscrizione e vedranno che la somma di mezzo milione che il sottoscritto preventiva entrerà in meno, a tutto danno degli operai disoccupati non è proprio parto della mia malata fantasia.

2. Mi spiace che degli uomini come il Carretto e il Montagnana i quali vengono dall'officina e sono degli ottimi conoscitori della tecnica delle medesime lascino stampare simili buaggini come quella della possibilità di introdurre turni di lavoro nelle officine meccaniche, impiegando così a scaglioni e per tempi determinati i disoccupati metallurgici che sono sulla nostra piazza. A parte il fatto che attualmente a Torino vi sia poca mano d'opera specializzata disoccupata in confronto di una numerosa mano d'opera di guerra — un massimo di 500 operai in confronto di 5 mila manovali e addetti macchine — e quindi anche ammesso che operai potessero essere assunti nelle nostre fabbriche, la percentuale dei manovali dovrebbe sempre essere messa a confronto degli operai specializzati, ripeto è ridicolo pensare di poter introdurre turni di lavoro in officine dove s'a per la mancanza di energia elettrica, sia per la mancanza di lavoro, si fa già un orario ridotto. Ammenochè i comunisti della F.I.O.M. ai quali spetta la proprietà della scoperta, intendano far rimanere a casa per un paio di giorni alla settimana quelli che attualmente lavorano per rimpiazzarli con i disoccupati.

Chiedo ripeto al comunista Carretto, il quale ha lavorato per parecchio tempo in officina e conosce il lavoro a squadre, quanto malcontento e quali difficoltà di ordine tecnico ciò crei. I comunisti gr deranno che io scrivendo queste affermazioni mi sono alleato ancora una volta ai padroni. Si accomodino. Non basta scrivere che la crisi attuale si risolverà solo con la rivoluzione vittoriosa. Potrà anche essere vero, che in quel periodo lo Stato comunista potrà mettere a posto tutti. Sta di fatto che attualmente viviamo in regime borghese e non si può obbligare un industriale a sostituire un tornitore con un manovale, e un fucinatore con un trapanatore.

Il generale della Camera del Lavoro finisce la sua filippica contro i socialisti con il solito mezzo forte. Socialdemocratici traditori da smascherare, che truffano lo stipendio senza preoccuparsi degli interessi della classe lavoratrice. Ci sa dire l'*Ordine Nuovo* che cosa hanno fatto i dirigenti comunisti a favore dei disoccupati? No? Glielo diremo noi: hanno sabotato per puro spirito di parte tutta l'azione che i socialisti hanno cercato di compiere: facendo rimettere non poche centinaia di migliaia di lire alla sottoscrizione, e non riuscendo con le loro proposte a far occupare un solo operaio. Hanno per compenso riempito il vuoto stomaco dei disoccupati... con molti discorsi. Continuino quindi pure i comunisti nel rilevare come parecchi socialisti, i quali nelle nostre riunioni sono d'accordo con noi, filano il perfetto amore coi comunisti nel denigrare l'opera che noi andiamo svolgendo a favore della classe lavoratrice. Non vorrei dire che come i comunisti, anche questi ultimi debbono in qualche modo dimostrare che qualcosa fanno per guadagnarsi lo stipendio. E dopo questo attendiamo la nuova scarica.

Gino Guerrieri.

Assegni di morte alle famiglie degli assicurati per l'invalidità e la vecchiaia

L'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Torino ci comunica:

L'art. 9 del D. L. 21 Aprile 1919, n. 603, istituente l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, stabilisce che nel caso in cui un assicurato muoia prima di aver liquidata la pensione, venga corrisposto alla vedova, purchè non separata per propria colpa, o in mancanza di essa ai figli di età inferiore ai 15 anni, un assegno mensile di L. 50 per sei mesi.

In base alla mortalità media della nostra Provincia, si calcola che le domande per conseguire tale assegno di morte dovrebbero essere dalle 12 alle 15 al giorno; a tutto il decorso 1921 invece non furono liquidati dall'Istituto Provinciale di Torino che 230 assegni ed altre 23 domande si trovavano in attesa di documentazione. In totale quindi 253 assegni in un anno e mezzo dall'andata in vigore della legge.

Ciò dimostra all'evidenza che la legge stessa non è conosciuta nei vantaggi che offre, da quegli stessi che, nella dolorosa contingenza della perdita di un congiunto, vuole assistere. E' compito di questo Istituto far sì che tale ignoranza non nuoccia più oltre a tante famiglie ed è a tal fine si fa invito a presentare i documenti che occorrono all'Istituto di Previdenza Sociale per la Provincia di Torino per conseguire l'assegno di morte.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 16) — Telefono: 26-21 —
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 4%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI 8.785.788,85
OPERAZIONI DI CREDITO 154.974.784,85
MOVIMENTO CASSA 591.374.978,54
MOVIMENTO GENERALE 1.329.134.495,35.

Quaderno "Alleanza,"
EDUCATIVO ARTISTICO
EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Contiene:
ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA
In vendita presso i Distributori:
N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
„ 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
„ 15 - VIA SAN SECONDO, 35
„ 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
„ 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
„ 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

VITA TORINESE

L'inizio del Processo per l'uccisione di Sonzini e Scimula

Mentre andiamo in macchina, i signori cittadini giurati di Torino, s'accingono a giudicare quelli che dalla magistratura sono ritenuti colpevoli della morte di Sonzini e Scimula, nomi troppo noti alla cittadinanza nostra, che non ha bisogno di ulteriori schiarimenti perchè ricorda benissimo in quali circostanze questa morte sia avvenuta e quali foschi romanzi furono in quell'occasione scritti dai fantasiosi e macabri cronisti dei giornali cittadini, che sulla infelice sorte di questi due disgraziati capri espiatori del furore popolare, originato dal freddo e bieco agguato di cui poc'anzi la folla seguente le salme di due compagni caduti anch'essi per la causa comune era rimasta vittima, tentarono la più riluttante e la più indegna speculazione di parte, ricamando od addirittura inventando, tutti particolari raccapriccianti che furono allora e per quelle morti divulgati dai giornali e che l'istruttoria fece risultare assolutamente infondati.

Oggi i presunti colpevoli di quelle uccisioni stanno per essere giudicati, nulla abbiamo da obiettare, vorremmo solo che si giudicasse con giustizia e non per vendetta, come le recenti sentenze della stessa Corte d'Assise giustamente ci fa temere. Se vi sono dei colpevoli è giusto, è umano siano puniti, ma si tenga conto nel giudicarli delle cause che spinsero questa gente alla colpa, e non si commetta nel punire un crimine, sia pure, atto di ritorsione, un freddo cinico e ben ponderato atto di legale vendetta.

V. F.

La settimana municipale

La questione del prezzo del pane al Consiglio Comunale

Per iniziativa della Camera del Lavoro di Torino, d'accordo col Gruppo consigliare socialista e con quello comunista, la grave e vessata questione del pane è tornata ancora una volta alla ribalta del Consiglio comunale dopo una opportuna preparazione sui giornali proletari di Torino e sull'*Avanti!* nostro.

Dopo una anodina risposta del Sindaco ad una interpellanza dei consiglieri comunali comunisti (che alquanto ingenuamente si accontentavano di una *risposta scritta*, come se essi fossero dei deputati qualunque e la questione fosse del semplice valore di una richiesta di fermata ferroviaria o di concessione di una rivendita di sale e tabacchi) i compagni nostri del Gruppo consigliare comunale presentarono, ossequenti all'invito della Camera del Lavoro e nell'interesse non di un partito solo, o della sua valorizzazione, ma nell'interesse vero dei lavoratori torinesi, una interpellanza sulla questione generale delle forme e del prezzo del pane, aggiungendovi una domanda di convocazione d'urgenza del Consiglio comun. per discutere tale interpellanza. Questa domanda di convocazione firmarono anche i consiglieri comunali di parte comunista. E così si giunse alla seduta del 27 febbraio, all'ordine del giorno della quale, proprio in coda, in segno dell'importanza che il sindaco annetteva alla questione, si vedeva la famosa interpellanza.

Siccome tutto era preparato, fin nei minimi particolari per iniziare da parte nostra l'ostruzionismo ove il Sindaco non avesse accordata la discussione d'urgenza della importantissima questione e siccome i giornali proletari avevano proclamato di voler ottenere *ad ogni costo* la discussione stessa urgente, il sindaco ne pensò una delle sue.

Una delle sue, manco male, da avvocato bruccone come egli è nel fondo della sua psiche, in tutte le sue abitudini, in tutte le sue azioni private o pubbliche, in tutta la sua funzione di capo dell'amministrazione comunale di una grande città. Infatti, eccoti che il signor Cattaneo, fresco fresco, se ne viene alla seduta e dopo aver commemorato l'ascesa al portafogli di quel suo degno compare e predecessore che è S. E. Panzone dichiara di invertire l'ordine del giorno e di anticipare la discussione della interpellanza socialista sul pane! Egli pensava nella sua mente viva da azzeccagarbugli di provincia: i socialisti sono fregati! essi non hanno più motivo di iniziare l'ostruzionismo perchè almeno nella forma furono accontentati; l'interpellanza la si discute a scartamento ridotto, non si vota nessuna mozione nessun ordine del giorno perchè il regolamento non lo permette, e buona notte ai suonatori! Noi Giunta, Sindaco, Panettieri e Consiglieri facciamo il comodaccio nostro.

Ed infatti i compagni nostri furono dalla furberia sindacale un pochino scombussolati. Mancava loro la ragione legale per attuare l'ostruzionismo, essi erano giocati in tutto il senso della parola.

Pur tuttavia Gasca, primo firmatario della interpellanza, aperse il fuoco assalendo il Sindaco e la Giunta sulla loro defezione, proclamata sui giornali e non smentita ad un ex-consigliere, ora membro della Camera di Commercio e paladino ora dei fornai, perchè aspirante alla successione di Buscaglione che per gli esercenti non è abbastanza... sfacciato.

Poscia Vela, svolgendo gli argomenti [illegible] più sodi, rinsaldato da Tasca, impostarono la questione generale del pane, esponendo i postulati del nostro Partito che risulteranno dalla mozione che si riporterà in calce.

Ronco naturalmente difese i fornai anche contro una eventuale loro partecipazione alla Commissione che stabilisca i prezzi, cioè anche contro se stessi. Ronco è più realista del re, quando si tratta di esercenti in lotta contro i consumatori.

Il Sindaco balbettò, disse, disdisse, e poi al solito si mise davanti al muso un muro di regolamenti e di leggi comunali e provinciali e, coraggiosamente, dietro questa fortezza giuridica, affrontò la questione del pane dichiarando, come si aspettava, che la procedura legale non permetteva di votare nulla in questa seduta. Se i socialisti volevano, potevano presentare una mozione che sarebbe poi stata studiata dalla Giunta, messa in discussione, posta all'ordine del giorno, discussa dal Consiglio, approvata dal Prefetto previo parere della Giunta provinciale amministrativa, salvo ricorso al Consiglio di Stato, per formare una Commissione la quale avrebbe poi studiato, presentata alla Giunta la quale avrebbe vagliato, presentato al Consiglio comunale il quale avrebbe discusso, approvato, ecc., ecc. (prosegue fino al giudizio universale).

E subito attacca, da buon maestro di orchestra il pezzo che più diverte i consiglieri della maggioranza perchè dà sfogo a tutte le loro piccine vanità ed ambizioni od a tutti i piccoli interessi regionali e locali che li hanno mandati al *cadreghino*, cioè, dopo poche deliberazioni di ordinaria amministrazione il gran *pout-pourri* delle interpellanze. E lì sfogati tu che mi sfogo io, dai baracconi di piazza S. Carlo agli orinatoi di Porta Nuova, tutte le cose più importanti che ammobiliano il cervello dei Longhi, dei Quaglia, dei Lanza, dei Ronco, dei Piassa e compagnia... bagnata sfilarono davanti al Consiglio. Sola nota alquanto interessante quella del prezzo e della qualità del latte sui quali si intrattennero il comunista (???) Cattaneo Luigi e Varvelli, naturalmente sollevando le ire di Ronco il quale se la prese colle farmacie dell'Alleanza perchè fanno pagare le medicine troppo poco e le danno troppo genuine. Naturale! E una concorrenza sleale fatta agli altri farmacisti... Se la prese anche col vino dell'Alleanza che dice che non è abbastanza buono. Diremo a Barberis che ne faccia confezionare una qualità speciale, alla gialappa, per guarire le malattie di fegato di Ronco.

Ed intanto il Sindaco avvocato professore Cattaneo si giuggiolava tutto nel pensiero che l'aveva accoccata ai socialisti, quando ecco che salta su Romita a ripresentare sotto altra e più completa forma (e più legale, caro signor Sindaco) la questione del pane! *Tableau*. Il Sindaco allibisce e quasi sta per svenire, ma si salva fiutando... il regolamento, il suo tesoro, il suo cibo, la sua passione... Il regolamento vieta, il regolamento non permette, il regolamento proibisce a Romita di parlare. Ma Romita parla e dopo di lui parla Gasca, il quale prende amabilmente in giro la *cortesia*, la *bontà* del signor sindaco, tanto che perfino quella vecchia volpe di popolare di Corsi vi casca e si associa nel pregare il Sindaco di mettere senz'altro la questione ad una prossima seduta del Consiglio.

Il Sindaco un po' perchè ha la coscienza sporca, un po' perchè ha paura dell'ostruzionismo che per stavolta gli è stato risparmiato, ma per un'altra volta gli capiterebbe fra capo e collo come l'ira di Dio, finge di accedere, masticando amaro e sputando dolce all'invito ed accetta di mettere all'ordine del giorno per una apposita seduta, sabato 4 marzo, la mozione che sotto riportiamo, firmata da tutta la minoranza del Consiglio, comunisti compresi.

Vi sarebbero molti se, molti ma... non so se il Prefetto... c'è l'articolo tale che vuole i cinque giorni, ma insomma, cercherò... vedrò...

Veda, veda pure, signor sindaco, ma glie lo diciamo stavolta fuori dei denti, non ci faccia più il pagliaccio giuridico un'altra volta, perchè allora potrà rischiare di vederne e di sentirne delle belline.

Ed a proposito: si potrebbero pregare i cugini comunisti del Consiglio di essere anche un tantino più energici! A che vale proclamare sull'*Ordine Nuovo*: ostruzionismo! ostruzionismo! e poi starsene quieti quieti a svolgere le interrogazioni sui mercati rionali, su aumento di classi elementari ed altri simili argomenti arcirivoluzionari? Un po' più di nerbo, un po' più di midolla, se si vuole fare qualche cosa in Consiglio comunale, sul serio! Vedremo dunque la prossima volta, discutendo la seguente mozione, firmata da Romita, Gasca, Tasca, Vela e da tutti gli altri consiglieri di minoranza:

«I sottoscritti chiedono al signor Sindaco la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale e chiedono inoltre che sia posta all'ordine del giorno per primo comma la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale afferma che i prezzi e la produzione delle tre forme di pane si devono informare ai seguenti criteri: vendita del pane di forma media in relazione ai riveduti dati di panificazione e con margine minimo di profitto; vendita libera del pane di lusso; produzione del pane di forma popolare in panifici separati e controllati direttamente dalle autorità annonarie; controllo diretto sulla sua vendita da parte delle stesse; continuazione della vendita a sottocosto del pane di farina popolare sia ottenendo dallo Stato la cessione delle farine a prezzo di favore, sia attingendo ai fondi per la disoccupazione, sia esaminando eventuali altri mezzi di compensazione;

«e passa alla nomina di una Commissione in cui facciano parte, oltre ai rappresentanti del Comune, fornai, Cooperative, rappresentanti di organismi operai e del Sindacato Panettieri, con mandato di riferire alla Giunta».

Il Sindaco, emerito ostinato, non volle poi darla vinta alla minoranza e non convocò la seduta del Consiglio per la giornata di sabato 4, ignorando o fingendo ignorare che nell'art. 120 della legge comunale e Provinciale vi è una disposizione che permette la convocazione in certi casi anche sole 24 ore prima. Tengano conto i lavoratori torinesi anche di questo procedere dell'illustre giureconsulto che regge le sorti dei panettieri proprietari della città di Torino e che preferisce l'interesse di questi a quelli di tutti i cittadini, specialmente dei proletari. E così la seduta per la questione del pane si farà lunedì 6 marzo.

Seguendo la cronaca

Se bevete acque minerali

esaminate sempre bene le bottiglie. Le acque da tavola «Idros» non temono confronti, per limpidezza e purezza dell'acqua, e superano tutte le altre per gradevole sapore e per efficacia dei tipi.

Il Sindacato Tessili per le assicurazioni sociali

Il Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia è venuto a conoscenza che a numerosi operai lavoranti a domicilio per conto delle Ditte, non viene applicata la legge sull'Assicurazione Obbligatoria sulla Invalidità e Vecchiaia.

E' necessario che ogni operaia esiga dalla Ditta la trattenuta sul salario a questo scopo stabilita e controlli se viene applicata la marchetta sulla tessera che prova l'avvenuto versamento della quota anche da parte del principale.

Quegli operai cui l'assicurazione non venisse fatta, o fosse applicabile irregolarmente, sono invitati di denunciare senz'altro l'infrazione al Sindacato Tessile il quale procederà di conseguenza.

Ci risulta pure che molti operai soggetti a disoccupazione saltuaria per mancanza di energia elettrica, non percepiscono alcun sussidio di disoccupazione.

Li informiamo pertanto che il Sindacato è a disposizione di tutti gli operai tessili per fornire gli schiarimenti del caso e s'incarica pure delle pratiche necessarie perchè l'applicazione del decreto venga effettuata.

Cronache Sindacali

L'eroica resistenza dei lanieri di Susa

Lo sciopero della maestranza appartenente al Lanificio Cristini Giuseppe di Susa, iniziatosi il 26 dicembre 1921, continua con meravigliosa compattezza. Neppure la minima defezione si manifesta in mezzo agli eroici operai, che resistono da oltre due mesi.

Riepiloghiamo brevemente i fatti che dettero origine alla vertenza e cerchiamo di lumeggiare quale losca figura sia il sig. Cristini.

Lo stabilimento in parola, di proprietà dei sigg. Skanfuss e Weller, sudditi tedeschi, venne posto sotto Sindacato in seguito alla proclamazione della guerra fatta dall'Italia alla Germania nel 1915.

In dipendenza del trattato di Versailles, lo stabilimento fu confiscato dallo Stato, appartenendo a sudditi di uno Stato ex-nemico.

Il Cristini gestisce la fabbrica dal 1918 e durante quasi quattro anni ha fatto di tutto per crearsi l'antipatia e l'odio non solo della sua maestranza, ma dalla cittadinanza tutta.

Infatti egli non ha mai applicati i concordati che dalle Organizzazioni operaie ed industriali vennero stipulati e la sua maestranza ha dovuto ricorrere a frequenti scioperi, agitazioni, ed alla occupazione dello stabilimento per vedersi applicato, almeno in parte, quanto gli altri operai da gran tempo già godevano.

Ma il sig. Cristini che più che industriale, è un volgarissimo trafficante, anzichè mantenere lo stabilimento che occupava oltre 300 operai in piena efficienza, ridusse la maestranza a poco più di un centinaio facendo lavorare saltuariamente e riducendo le giornate lavorative a poco più di un terzo del normale.

Lasciamo immaginare ai lettori in quali condizioni economiche si potessero trovare e si trovino quei disgraziati operai, parte dei quali sono forestieri.

Quasi che la riduzione degli operai e delle giornate lavorative, non bastassero a diminuire il guadagno della maestranza, il macchinario era tenuto in pessime condizioni e possiamo affermare, senza tema di smentita, che nessuna riparazione di qualche importanza gli è stata fatta durante la gestione Cristini.

Naturalmente anche lo stato disastroso in cui si è venuto a trovare il macchinario per il menefreghismo del Cristini, ha contribuito a peggiorare le condizioni economiche della maestranza.

Il sig. Cristini s'infischia anche delle leggi dello Stato. Infatti da oltre due anni non tiene assicurati i propri operai alla legge degli infortuni sul lavoro.

Il Sindacato Tessili di Torino ha perciò dovuto denunciarlo a chi di dovere che non potè fare a meno di assodare la veridicità dei fatti denunciati. Intanto però dozzine d'operai attendono da due anni le indennità loro spettanti per gli infortuni subiti.

In queste condizioni di cose si è maturata la vertenza in corso.

Il sig. Cristini non aveva mai pagato l'aumento del 15% accordato agli operai lanieri nel dicembre del 1920.

Dopo un lungo sciopero, effettuatosi nel maggio scorso, si ottenne il 10% di aumento fino a tutto giugno e si convenne che in seguito alla maestranza sarebbe stato applicato il concordato che avrebbe stipulato la F.I.O.T. per le altre maestranze laniere.

A dicembre tentò di ridurre nuovamente le paghe di L. 1.25 al giorno, ma gli operai, pure sapendo che la lotta sarebbe stata aspra, visto inutile qualsiasi tentativo per far rientrare le pretese del Cristini, col completo accordo del Sindacato Tessile di Torino e della Camera del Lavoro di Condove, che intervennero nelle trattative a mezzo dei compagni L. Borghi ed Arvonio, in un imponente comizio, proclamarono lo sciopero.

Essendo lo stabilimento di proprietà dello Stato, la Camera del Lavoro ed il Sindacato Tessili, redassero un memoriale che venne presentato al ministro del Lavoro dal compagno Arvonio.

In esso si denunciavano le soperchierie, i danneggiamenti e l'opera nefasta compiuta dal sig. Cristini non solo ai danni degli operai, ma di tutta la cittadinanza.

La Giunta municipale di Susa, in una sua ordinanza appoggiò completamente il nostro memoriale tendente ad impedire che lo stabilimento cada definitivamente nelle mani del Cristini.

Intanto, malgrado tutti i tentativi fatti dal Cristini (il quale fino alla settimana scorsa era in arretrato nel pagamento dell'affitto dello stabilimento allo Stato) perchè la maestranza riprenda il lavoro, si sono infranti di fronte alla resistenza granitica degli operai.

Il compagno on. Amedeo ha presentato intanto ai ministri dell'Industria e del Lavoro la seguente interrogazione:

Interrogo l'E. V. onde conoscere:

1) A quale punto si trovino le pratiche riferentisi alla cessione dello Stabilimento «Skanfuss e Weller» di Susa, confiscato dallo Stato e gestito dal sig. Cristini Giuseppe;

2) Se sia a conoscenza di V. E. che la Ditta Cristini Giuseppe, affittuaria dello Stabilimento durante la sua gestione non abbia mai provveduto alla riparazione del macchinario il quale si troverebbe in condizioni disastrose;

3) Se sia vero che il sig. Cristini Giuseppe in spregio alla legge dell'Assicurazione degli operai sugli infortuni sul lavoro, da due anni non tenga più assicurata la sua maestranza, la quale dalla suddetta epoca non ha riscosso le indennità spettanti per gli infortuni sul lavoro subiti;

4) Se risponde a verità quando il signor Cristini va liberamente affermando che lo stabilimento sia ormai di sua assoluta proprietà non mancando che alcune formalità perchè possa entrare definitivamente in possesso;

5) Se presso le E. V. si consti che le maestranze di detto stabilimento si trovino in isciopero dal 26 dicembre 1821 per riduzione di paga da parte del sig. Cristini Giuseppe quale direttore proprietario del Lanificio «Skanfuss e Weller» di Susa.

Domando risposta scritta.

Amedeo Filippo.

* * *

Detta interrogazione venne spedita al Ministro Teofilo Rossi, Industria e Commercio e all'on. Vincenzo Riccio, Lavori Pubblici.

Domenica 5 corr., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo a Susa una grande manifestazione di solidarietà cogli scioperanti alla quale interverranno i compagni on. Filippo Amedeo, Luigi Borghi e Giosuè Arvonio.

Siamo certi che riuscirà una magnifica dimostrazione di fede proletaria e di protesta contro il pescecanismo del signor Cristini.

Uno sconcio che deve cessare nel calzificio torinese

In questo importante stabilimento, dove lavorano circa 300 operaie, regna un grave malcontento, dovuto ad un'ingiusta punizione che ha colpito un discreto numero delle operaie stesse.

Il Sindacato Tessili, che si è adoperato e si adopera tuttora per la questione, deve far presente che, la motivazione addotta per giustificare il provvedimento disciplinare (che da un po' di tempo è stato adottato contro gli operai da tutti gli industriali, per ordine della loro Lega) non è sostenibile e sufficiente, se non concependolo attraverso ad una nuova forma di persecuzione padronale verso le rispettive maestranze.

E' ormai risaputo che molti stabilimenti tessili di città e provincia, non intendono pagare le ferie agli operai, avanzando il magnifico pretesto che questi ultimi hanno, in epoche ormai remote, effettuato scioperi che, se anche composti a suo tempo, vengono considerati come interruzioni di servizio, e conseguentemente menomanti la necessaria anzianità per aver dritto alle ferie. La questione è già stata frequentemente dibattuta e forma, ancora oggi, oggetto di contestazione da parte del Sindacato Tessili.

Gli industriali, però, intendono ormai di elevare a sistema la condanna dello sciopero impulsivo e, infischiandosi dei richiami e delle proteste del Sindacato, continua a condannare gli operai che, in determinati momenti, intendono fare sentire la loro protesta attraverso alla unica arma che hanno a loro disposizione.

Il Sindacato Tessili si è anche dichiarato disposto ad una discussione sull'argomento, lasciando comprendere la probabilità di eventuali accordi futuri, tendenti a disciplinare i movimenti operai, qualora, nella discussione, emergessero ragioni persuasive a sostegno della tesi padronale.

Ma i signori industriali, non solo sono sordi alle richieste del Sindacato e continuano ad applicare l'odioso provvedimento, ma inaspriscono il medesimo creando il malcontento nelle masse, e imbarazzo per la risoluzione delle questioni conseguenziali.

Difatti, nel Calzificio già citato, non si tratta di uno sciopero o di altra forma di protesta collettiva, ma bensì di una giustificata assenza del personale di un reparto, che le operaie avevano effettuata, previo accordo con i capi reparto, ed in seguito alla riconosciuta mancanza di lavoro preparato.

Il Direttore dello stabilimento, non tenendo in alcun conto le giustificate ragioni dell'assenza, e sopratutto non giudicando convenientemente l'accordo preventivo intercorso fra operaie e capo reparto, applicò una multa a tutte le operaie, creando in mezzo alle medesime un naturale e giusto risentimento di reazione che si convertì automaticamente in una protesta interna sotto forma di sciopero bianco.

Le operaie allora vengono cacciate fuori dallo stabilimento e minacciate di maggiori guai se non avessero, in santa pace, digerito il provvedimento ingiustificato.

L'intervento del Sindacato ha contribuito a far rientrare in fabbrica tutte le operaie espulse, ma ha valso anche a sentirsi, ancora una volta, ripetere che le maestranze si erano rese colpevoli della solita indisciplina, ecc., ecc.

Ci sembra che ormai la misura sia colma e che le giuste proteste degli operai debbano essere considerate alla loro vera stregua e nella loro vera portata!

E' giusto che sia lasciato ai soli padroni il diritto del pugno di ferro, e che ai dipendenti siano negate le naturali difese, quando un loro diritto è palesemente calpestato?

E' possibile pretendere, dai soli operai, il dovere della disciplina e che sia impunemente lasciata facoltà al padronato di applicare una determinata ed ingiustificata punizione a loro esclusivo capriccio?

Se gli operai e le operaie hanno il dovere di attendere l'intervento degli organismi di classe per dirimere una controversia, i signori industriali non sono anche in obbligo di uguale dovere prima di applicare qualsiasi sanzione?

No, no, ciò è uno sconcio; ed è una forma di persecuzione condannabile che assolutamente deve cessare!

Il Sindacato Tessile, mentre conferma di essere sempre disposto ad una discussione in proposito, ha anche il dovere di declinare fin d'ora ogni ulteriore responsabilità di quelle che possono essere le conseguenze della unilaterale pretesa osservanza di un dovere, che invece deve essere sentito da ambedue le parti contraenti.

Gli operai, pertanto, mentre sono richiamati a seriamente ponderare il contenuto del presente comunicato, sappiano sempre maggiormente, tringersi attorno ai propri organismi di classe, e sappiano con una autodisciplina, segnacolo di forza morale, impedire il perpetuarsi e l'inasprirsi di simili dannose e restrittive misure reazionarie.

Gic.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

VOLPIANO

Aspetto un Commissario. — Da qualche giorno il commesso daziario Franza, va dicendo che aspetta la venuta di un Commissario per chissà quale scopo, forse per rivedere le pratiche del suo licenziamento. A questo riguardo possiamo noi stessi toglierci la curiosità dicendogli che tutte quante le deliberazioni in merito sono state regolarmente approvate, come pure non hanno effetto i suoi tre ricorsi avanzati al Prefetto essendo stati esaurientemente giustificati.

Questo messere però domenica 26 febbraio era tutto gongolante di gioia vedendo in paese una persona dell'aspetto civile la cui curiosità non lo trattenne dall'abbandonare l'ufficio e pedinarlo; quando poi lo vide salire le scale del Municipio andò in estasi ed a tutti coloro che lo avvicinarono disse: «E' da un po' di tempo che aspetto un Commissario, finalmente è giunto e vedremo qualche cosa». Dopo un'ora di attesa, sotto i portici, l'uomo pieno di malignità dovette rassegnarsi col constatare che la persona di cui sopra era ne più ne meno che un fabbricante di carri funebri, che in compagnia del sindaco e di assessori andarono a visitare il locale per depositare i carri da acquistarsi.

Banchetto del Corpo pompieri (ritardata). — Domenica 19 febbraio p. p. ebbe luogo un banchetto del Corpo pompieri, ricostituitosi dopo le dimissioni in massa degli ex pompieri, perchè così volle il suo vecchio direttore nonchè cavaliere, ecc., ecc... stato soppiantato dall'attuale Amministrazione comunale. Il banchetto improntato alla massima cordialità è stato molto ben servito dal proprietario della trattoria Roma, anche lui facente parte del nuovo Corpo pompieri. Nella circostanza parlarono il sindaco, l'assessore anziano, il direttore del Corpo, il sergente ed altri inneggiando alla compattezza, alla disciplina che il Corpo stesso deve avere come base principale, proponendosi di migliorare e perfezionare quanto più è possibile per garantire la popolazione che la loro opera in caso di sinistri. Il sindaco dichiarò, a nome dell'Amministrazione comunale, lieto delle buone predisposizioni del nuovo Corpo pompieri elogiando l'opera prestata nel primo sinistro che ebbe luogo, dopo pochi mesi dalla costituzione del Corpo e soggiunse che la Amministrazione fiancheggierà sempre con benevola attenzione il Corpo pompieri procurandogli tutto quanto è necessario per renderlo maggiormente efficace nei momenti in cui deve funzionare.

Chi sono i fiaschisti? — I cavalieri rimbambiti che hanno la fortuna nei ricorsi alla Prefettura ed in altri luoghi, oggi possono essere lieti di un'altra rivincita: dopo il Teatro Comunale anche gli Amministratori dell'Ospedale entreranno in carica subito senza il permesso del S. Luigini risvegliati in ritardo, anzi questi attori da cinema farebbero meglio curarsi l'infezione che li affligge in compagnia ai superuomini che possiedono nel loro seno. Ritorneremo sull'argomento.

COLLEGNO

Si invitano gli inscritti alla Sezione Socialista ed i simpatizzanti a trovarsi nel solito locale la sera di sabato 11 c. m. alle ore 8, per discutere cose importantissime e prelevamento tessere 1922.

Nessuno manchi.

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4%, 4,25, 4,75, 5%

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

TOS E BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

BOLLI DI PROPAGANDA de *il popolo socialista*

Oltre alle cartoline, abbiamo fatto disegnare e riprodurre un magnifico bollo-propaganda per «Il popolo socialista».

I bolli debbono essere messi in vendita a L. 0,25 ciascuno. L'Amministrazione del quotidiano li cede a L. 0,20 alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Cooperative, alle Leghe, ai rivenditori, quando siano acquistati in numero non minore di 50.

Inviare ordinazioni con l'importo ed indirizzo preciso del committente alla Federazione Provinciale Socialista, Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

LANZO

Assemblea Sezione. — I soci della Sezione sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di venerdì 10 marzo per discutere un importantissimo ordine del giorno.

GASSINO

Delucidazioni. — Comparve tempo fa su questo nostro umile ma retto settimanale una corrispondenza nella quale si biasimava il veto posto dagli esponenti comunisti ai membri appartenenti al loro partito, di prendere parte ad una veglia organizzata a favore del *Popolo socialista*, come musicanti, facenti parte della banda rossa. Nella predetta corrispondenza il veto dei comunisti venne tacciato come immoralità politica per l'inosservanza degli impegni sanciti dallo statuto della banda, che prima della scissione che deplorevolmente divise le forze del proletariato, venne istituita in seno alla sezione socialista. Tale statuto è stato approvato in assemblea della Sezione stessa, assemblea a cui presero parte (almeno è lecito sperare) anche gli attuali comunisti (allora con noi). Orbene in tale statuto si fa esplicito obbligo alla banda musicale di prestare la sua opera per qualsiasi istituzione proletaria, in ogni eventuale bisogno. La sopraggiunta divisione politica, non ha sciolto il Corpo musicale, i cui aderenti, pur militando in campi avversi non credettero opportuno dividersi, e quindi si deve logicamente presumere che gli impegni liberamente sottoscritti permanessero senza alcuna variante così come non subì variante alcuna la costituzione del gruppo. E ciò tant'è vero, che, nè la Sezione socialista, nè quella comunista, pensarono di modificare lo statuto esistente e quindi era logico sperare e pretendere la scrupolosa sua osservanza. Così non la pensarono i comunisti che ragionarono press'a poco così: Quando lo statuto venne approvato non esistevano ancora i comunisti, al sorgere di questi, ogni accordo deve essere considerato come non avvenuto, anche se non denunciato e discusso a tempo dagli interessati. In questo, noi socialisti, non seguiremo i comunisti e non li mimeremo mai, anche se ciò tornasse a nostro danno, perchè della concezione socialista abbiamo per prima, e sopratutto quella che si chiama onestà.

Per appagare poi la offesa suscettibilità dei signori puri per l'accusa rivoltagli di indegnità politica e di miseria morale, apparsa nella famosa corrispondenza, teniamo a dichiarare che non singolarmente alle persone (che c'interessano nè punto nè poco) essa fu rivolta ma bensì a quell'insieme di manifestazioni che contraddistingue l'opera del Partito al quale loro appartengono e che in blocco ci fa assumere atteggiamenti e responsabilità che non possono certamente respingere. Ad evitare ogni malevole interpretazione di quanto stiamo dicendo, però, dichiariamo che qualora, dopo due mesi i signori puri, si sentissero menomati di quanto abbiamo pubblicato nei loro riguardi, siamo pronti ad accettare quel qualsiasi giurì, composto di persone estranee a nostri Partiti, che abbia facoltà di pronunziarsi spassionatamente su quanto è avvenuto. Come unica condizione poniamo che la parte soccombente soggiacia al verdetto del giurì senza recriminazioni, e ammetta il proprio torto. Con questo crediamo di dimostrare in forma civile e corretta, che non si tenta fughe o scampi qualsiasi e in atì sa che i nostri contendenti o meglio avversari si pronunzino tronchiamo ogni polemica.

BORGARO

Il sacrestano della « Voce ». — Non varrebbe la pena di occuparsi a raccogliere le insolenze che la tabaccosa « Voce » , del sacrestano espettora contro di noi, nè tanto meno varrebbe la pena di rispondere alle... cristianissime ingiurie che il corrispondente della « Voce » trova modo di dire contro il nostro Sindaco a proposito di un comizio pubblico del comp. Francesco Barberis. Ma tanto perchè non si illuda, l'amabile sacrestano di Borgaro (che di tutto dice male, fuorchè di Cristo scusandosi col dir, non lo conosco) di aver di fronte di pusilli che piegano la cervice ai suoi sfoghi extrabiliari, rispondiamo e risponderemo a tono ed a dovere tutte le volte che saremo tirati in ballo. E per incominciare facciamo noto al rappresentante operaio nella sacrestia di Borgaro che teniamo di più al repertorio di banalità del comp. Barberis che all'altro repertorio di cose grandi che sfodera dal pulpito il temerato rappresentante... di Cristo (vulgo il nostro parroco) perchè generalmente — il mondo è fatto così — sono banalità tutte quelle cose che, dette bene o male, non convengono all'idea, o meglio alla bottega di chi ascolta.

Se Francesco Barberis, invece di essere un sovversivo, fosse, putacaso, un pipista, un baciapile, e come tale, parlasse in pubblico, siamo sicuri di poter dire che l'amabile corrispondente di Borgaro alla « Voce » scoprirebbe che Barberis è un uomo di grande talento e le imperfezioni di forma sarebbero scusate. Oh, se sarebbero scusate! Ma non essendo così, il nostro sacrestano trova che le banalità del compagno Barberis sanno di muffa. O che forse hanno la fragranza della novità le cose stantie che dal pulpito ammanisce quotidianamente il parroco ai fedeli? In quanto ad occuparsi sul serio delle questioni che ci affliggono, abbiamo in proposito di fare molto di più di quel che non abbiano fatto i nostri padri coscritti così cari alla « Voce ». Già di più si è fatto fino a oggi, e padre Zappata è in ritardo.

E per finire facciamo risultare un errore di stampa della « Voce », là dove parla di mancia competente, evidentemente il corrispondente voleva dire a chi saprà trovare un alloggio in via Giulio 22, anzichè dietro la Gran Madre di Dio, e resti servito, glie lo abbiamo trovato.

MONTANARO

Ritorniamo sopra uno scottante argomento. — Per chi ama le proprie idee, e cerca in tutti i modi di farle prevalere, per tutti coloro che hanno abbracciato le idee di libertà intesa anche nel campo dell'istruzione, se noi valutiamo la grande importanza che ha per le generazioni che vengono di avere una sana educazione, spogliata dal vecchio sistema che è invalso nelle nostre scuole, non può e non deve disinteressarsi di tale problema. Dobbiamo, anche a costo di mettere a nudo le nostre debolezze, constatare, che purtroppo molti, troppi padri di famiglia, anche buoni compagni, lasciano o per omertà o quieto vivere, i loro bambini alle cure della moglie, senza curarsi quale istruzione viene loro impartita.

Nelle nostre scuole sia maschili che femminili gli insegnanti sono in maggioranza preti e suore. Sarebbe volere l'assurdo che questa gente non approfittasse di questa favorevole situazione per non inculcare nella mente degli alunni tutta una falsa educazione intonata ai loro principi politici e religiosi. E' poi ancor più doloroso vedere tanti figli di proletari nelle mani di gente che se ne servono per le loro carnevalate politiche. Tutte le occasioni sono buone e monache e preti prendono gli alunni, li portano in chiesa a sentire la messa per il Papa defunto, mentre il signor Parroco non perde l'occasione, da vecchia volpe, di fare la sua insana propaganda contro di noi; questo sconcio deve finire. Chi manda i figli a scuola pretende che si insegni le materie che i regolamenti scolastici dettano. Quando è finita la lezione gli alunni devono essere mandati a casa.

E poichè le parole non valgono niente per questa gente che è abituata a fare i comodacci suoi, e se ne infischia della volontà dei genitori, tutti gli spiriti liberi che intendono l'insegnamento non come il monopolio di una casta, devono agire. Presto siamo in quaresima e la sfacciataggine clericale si manifesterà sempre maggiormente. I compagni devono vigilare che la legge sia rispettata. Lo insegnamento religioso, deve farsi fuori delle scuole ed a spese di coloro che lo chiedono. Il comune socialista intervenga se sarà necessario. Prima di chiudere questa breve chiacchierata, propongo che si costituisca una associazione di padri di famiglia con lo scopo che ho sopraccennato. Non vi occorrono quote ma l'adesione entusiasta per far sentire la protesta collettiva di quanti sentono il senso della propria dignità e vogliono che ai propri figli sia data una sana ed onesta educazione. Non vi pare che sarebbe ora di muoversi?

CASELLE TORINESE

Pro Ospedale. — E' stata diramata una circolare nella quale, illustrate le condizioni poco floride del nostro Ospedale dovute al rincaro di tutti i generi, s'invita a fare oblazioni per far fronte alle urgenti necessità.

Sono cominciate a pervenire le offerte, le quali si ricevono presso la Segreteria comunale.

Il giornale dei « pipì » trova modo di fare dello spirito... di rapa. Gli amministratori del Comune dovrebbero dare l'esempio rinunziando a parte dell'indennità che percepiscono.

Per quanto il corrispondente sappia più d'ogni altro che non abbiano indennità alcuna, crede utile farlo credere alle masse contadine che non leggono altri giornali.

Bel servizio davvero per l'Ospedale, egregio corrispondente!

Sezione Socialista. — Mercoledì 8, ore 20, assemblea generale in Sezione.

VENARIA REALE

Per domenica 5 marzo sono indette le elezioni dei Comitati di Vigilanza delle filiali dell'A. G. O.

La Sezione Socialista fa perciò caldo invito a tutti i soci di voler partecipare alla suddetta elezione e di voler, con una votazione plebiscitaria, riconfermare i seguenti compagni che, colla loro solerte attività, dettero così magnifica prova di saper bene amministrare. I candidati sono: Casalegno Pietro, metallurgico; Perando Pietro, decoratore; Grivet Talocia Giovanni, pellettiere; Milone Angelo, tipografo; Falcetto Giovanni, metallurgico. Per la filiale di Altezzano i nostri candidati sono: Bazzano Matteo, contadino; Cottino Giuseppe, falegname, Motrasino Silvio, falegname; Taulino Lorenzo, muratore; Savarino Felice, pellettiere.

CHIVASSO

Consiglio Comunale - Per le scuole. — Si è autorizzata la Giunta Amministrativa a fare la domanda del mutuo occorrente presso il Governo per la costruzione degli edifici scolastici del concentrico e frazioni.

Siccome è già stato accordato un primo mutuo di lire 250.000 si spera così di quanto prima incominciare i lavori.

Per i lavatoi. — Si è pure approvata la spesa di L. 25.000 per coprire con tettoia i lavatoi di Porta Ivrea, Borgo S. Pietro, Orchetto, Porta Vercelli e Virginie.

Per la Colonia Marina. — L'anno scorso il nostro Municipio prese la nobile iniziativa di creare nella nostra città una Colonia Marina per i bimbi poveri bisognosi di cura del mare. Tale iniziativa ha dato buoni esiti ed ha avuto il plauso da tutti i Chivassesi. Siccome però le attuali finanze del Comune non permettono per quest'anno un'adeguato stanziamento per il sussidio di essa, la nostra Giunta ha creduto bene di escogitare altri mezzi onde non lasciare cadere la buona opera così bene iniziata, convocò i presidenti delle maggiori istituzioni e di comune accordo stabilirono di usufruire del Teatro Civico per una veglia danzante nella notte del 27 s. m. domandando l'appoggio morale e materiale di tutti i cittadini. Essa infatti ha avuto un buon esito dando un buon incasso assicurando così la continuazione della colonia marina Chivassese.

RIVOLI

Il Pipì piange. — Il libello settimanale dei gesuiti piange nuovamente, e non sa darsi pace perchè non c'è più religione. Poveracci! Non può assolutamente digerire, che la banda musicale rivolese dopo solo pochi mesi di vita sia riuscita a dare un saggio meraviglioso, tanto da farli trasecolare. E a farli confessare, pure, che risultati simili, essi non avrebbero ottenuto in un lungo periodo d'anni, malgrado l'aiuto che concede ai suoi credenti Santa Cecilia. E voi, cari pipilari, sappiate che il successo è frutto di laboriosità e abnegazione, non mai lesinate dai componenti la banda cittadina. I quali per sopperire in parte alle spese incontrate pel restauro del padiglione, pensarono di recarsi dalle persone benefiche e interessate per indurle a concorrere con un modesto obolo annuo. Per questo l'organo ufficiale dei gonzi li taccia... di mendicanti! Più spudorati di così non si potrebbe essere!! Infatti chi è più mendicante dei preti, dall'obolo di San Pietro, all'ultima monaca che va a battere alle porte questuando?

La vostra vita d'ozio non è forse tutta impostata ad ingannare i creduloni per strappare loro i contributi che voi scialacquate allegramente? Prima di scrivere certe cose contro di noi, almeno pensate a cosa scrivete! Forse se invece che alla banda cittadina i servizi fossero affidati alla geldra dei suonatori da carnevale, chiamata volgarmente la « Stella maris », qualunque mercimonio sarebbe non solo accetto, ma glorificato.

Domenica passata, nel salone della scuola di musica si ebbe il ballo pubblico con servizio della banda cittadina, e l'esito fu dei più soddisfacenti. Vi partecipò anche qualche pipì dei più noti, tra i quali un certo Frattini, da tutti conosciuto pel suo ideale politico nero-giallastro, il quale chiese di suonare in compagnia, ma i musicanti per tema di fare cattiva figura, pensarono bene di non accettarlo. Belle figure! Ed ora, signor corrispondente dei pipì, si ricordi che se continua colle sue bugiarde e pericolose denigrazioni a carico di questi onesti lavoratori, non è escluso che riceva il compenso che si merita.

TROFARELLO

Cose altamente significative. — I grandi preparatori di voti automatici non appartengono solo più all'antico cosidetto Partito dei camaleonti, che per quanto multicolore non poteva soddisfare tutte le ambizioni e gli interessi dei suoi aderenti. Però da qualche anno vediamo un avvicendarsi di uomini che cercano tutti di emergere, così che nel fortunato anno 1921 han creduto bene di dividersi in partiti distinti e cioè Popolare e Democratico, ecc., ecc. Noi non guardiamo gli uomini in se stessi perchè per noi sono tutti eguali, ma tanto per dimostrare che le buffonate, gli intrighi e tutto ciò che fu sempre opera e specialità dell'ex Partito camaleontico è pure specialità e « programma » del nuovo Partito democratico.

Succede in questi giorni che l'agente delle imposte manda a chiamare i nuovi tassati per il versamento di quanto devono pagare, sollevando naturalmente le più vive lagnanze per il modo cui furono applicate. E' bene che i lavoratori e i piccoli esercenti ed industriali tengano presente che l'agente delle imposte che si trova in Chieri « non conosce nessuno » dei nostri contribuenti. Ed allora viene naturale che chi dà le informazioni alterando la verità sono gli appartenenti ai Partiti borghesi che finora occupano tutte le maggioranze nelle Commissioni, « compresa quella delle imposte ». Ciò è così semplice che tutti lo dovrebbero capire.

Ma vi è di più: è tanta la spudoratezza della borghesia nostrana che dopo aver informato nei più piccoli particolari, e come si deve colpire il povero lavoratore, nelle loro sedi cercano e trovano l'uomo dalla faccia di bronzo che, fingendosi amico di chi lavora, e dichiarandosi suo protettore, non mancando di atteggiarsi suo salvatore, dopo un cumulo di promesse offre la sua opera e le sue referenze per far « diminuire » l'entità di quanto la sua povera vittima deve pagare, e qualche volta la commedia riesce. Le tasse non si dovrebbero più diminuire se le informazioni fossero state fatte con coscienza e senza la premeditazione dello scopo di pura speculazione partigiana.

Piccoli industriali, commercianti, esercenti e lavoratori, considerate come vi tratta la borghesia, anche quella che vi si dichiara amica e che vuole farvi credere che fa il vostro interesse? Dopo avervi fatto applicare tasse ingiuste, vi disprezza, vi fa perdere del tempo, specula sulla vostra troppa bontà, tutto per che cosa? Per farvi credere che essi solo sono i vostri difensori per tenervi a loro soggetti, per avervi con loro nel giorno delle elezioni per distrarvi dal Partito Socialista. Siamo sicuri che queste manovre le abbiamo bene spiegate e voi le capirete e vi ricorderete nel momento opportuno. Per intanto ricordatevi che disinteressatamente chi può fare i vostri interessi è il Partito Socialista al quale dovete affidarvi, fidenti e contribuire al suo sviluppo a prepararvi fin d'ora a spazzare tutta questa gente che cura i suoi interessi e se ne ride delle vostre sofferenze, turlupinandovi indegnamente.

SETTIMO TORINESE

Mortale infortunio sul lavoro. — Giovedì della scorsa settimana nello Stabilimento Chiono, conceria di pelli, l'operaia Boccucno Pasqualina, maritata da due mesi, si lasciava inavvertitamente cogliere le falde dell'abito in un albero di trasmissione, in velocissimo movimento. La disgraziata venne trascinata e fatta ruotare per qualche minuto dall'ordigno, fra l'orrore dei presenti esterrefatti. Trasportata immediatamente per mezzo di autolettiga della Croce Verde all'Ospedale Martini a Torino, in istato pietoso, la poveretta dopo tre giorni di sofferenze inaudite cessava di vivere.

I funerali seguirono a Settimo, dove la salma dell'infelice era stata trasportata a cura della Ditta, domenica scorsa, con grande concorso di popolo e fra la generale. Il nostro Municipio ha offerto gratuitamente la vettura funebre di prima classe e si è fatto rappresentare ai funerali dall'assessore Rovasetti, nell'intento di onorare una vittima del lavoro.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Lutto d'un compagno. — Giovedì 23 febbraio ebbero luogo i funerali in forma civile del segretario della Lega proletaria mutilati e reduci, compagno Tira Eugenio. All'appello lanciato dalla Lega di parteciparvi al funerali risposero numerosi i compagni operai, che conoscevano e amavano il loro estinto.

I compagni appartenenti alla Lega hanno provveduto per la confezione d'una magnifica corona di garofani rossi portata a mano da due compagni, e quattro mutilati che accompagnavano la salma a fianco del carro funebre. Appena fu deposta la salma sotto l'atrio, prima che fosse messa nella fossa il compagno Ronco a nome della Lega proletaria gli tributò l'estremo saluto, ricordando le doti del caro estinto, e provocando viva commozione fra i presenti quando ricordò che il male inesorabile che lo trasse alla tomba lo contrasse nelle sanguinose trincee.

Alla famiglia del caro scomparso il conforto di pensare che il loro dolore è condiviso da quanti conobbero e apprezzarono il caro Eugenio.

ROMANO CANAVESE

Cooperativa. — E' partita da un gruppo di audaci e volonterosi compagni e amici nostri una utilissima proposta che tutti i cittadini di Romano in particolar modo i produttori e consumatori della grande famiglia operaia debbono ad ogni costo aiutare. Costituire una cooperativa di consumo. Audace tentativo che sarà certamente coronato dal successo se i romanesi concorreranno generosamente a questa iniziativa. I benefici che ne possono derivare a tutti i cittadini sono ben noti e chi, pratico di cooperazione, sa quanto floride sono in alcune nostre cittadine della provincia queste istituzioni.

Esse hanno come scopo principale di eliminare la speculazione dei mediatori, e attraverso allo scambio diretto, far aver al piccolo consumatore la merce a prezzo quasi di costo impedendo così la speculazione dei detentori di merci, creando una specie di calmiere sul luogo a tutto vantaggio del consumatore al minuto. Amministrate da uomini coscienti esse sono il principio di quella cooperazione che tanto necessaria sarebbe in questi tempi per frenare l'ingordigia di tanti commercianti arricchitisi purtroppo sulla fame dei consumatori.

Degna quindi di elogio è sì audace iniziativa, e deve essere ben accolta da tutti i cittadini di Romano.

SALASSA

Menzogne. — Nella mezza colonna pubblicata nella *Sentinella del Canavese* del 3 febbraio, l'articolista si dimostra semplicemente idiota per la carica che copre. E non lo seguiremo, nelle sue arzigogolature per non dare tanto lavoro al nostro caro *Grido* nello smentire tutte le pagliacciate da lui scritte, perchè purtroppo la popolazione lo conosce e lo giudica come si merita. Domandiamo solo allo scrittorello di voler dimostrare quale popolarità noi abbia perso. In quanto ci teniamo a dichiarare che a danneggiare ed ingannare i piccoli proprietari, non siamo stati noi proletari, ma bensì i nostri ineffabili amministratori, che son arrivati al punto di fermare per strada i contribuenti e richiedere il versamento delle tasse da loro stabilite.

E ricordiamo che nel novembre scorso l'on. Quilico parlò della questione agraria ma non ebbe il coraggio di esporre chiaramente il programma suo perchè questo avrebbe chiaramente dimostrato che è impossibile conciliare l'interesse del piccolo proprietario col grande latifondista col grande proprietario, che non vive della sua fatica ma sfrutta la fatica di chi produce per lui.

SALE CASTELNUOVO

Ad elezioni fatte. — Lo sgomento e lo scoramento dei nostri avversari dopo la sconfitta subita nella Società operaia è straordinario. Essi non sanno darsi pace: dopo aver lavorato più di un mese ad accaparrarsi dei votanti, dopo aver condotto contro di noi una lotta a fondo con modo poco legale, di doversi dichiarare battuti. I nostri signori bloccardi credevano assicurata a loro la vittoria. E nulla lasciarono d'intentato per conseguirla, per cui la loro sconfitta e la nostra riuscita assumono aspetti più significativi. Degno di nota il fatto che i tre reverendi si recarono anch'essi a votare, violando nell'interesse della loro classe anche la pretesa intransigenza voluta da don Sturzo, e tanto magnificata dal P. P. I. Ma tutto fu vano, la volontà degli elettori coscienti ha travolto tutto quanto sapeva di passato comprese le illusioni del p'pilare ex esercente e suo seguito...

Cariche sociali. — Il Consiglio di amministrazione, nella sua prima riunione, procedette alla nomina delle cariche sociali. E furono nominati: a Presidente: il compagno Bertoglio Zaneta Giuseppe; vice Presidente: Bracco Giuseppe; segretario: Po Giuseppe; cassiere: Giacoma Pin Giuseppe, ed a revisore dei conti: Bertoglio Dulin Domenico.

RIVAROLO CANAVESE

Pubblicando con piacimento l'esito della Pubblicando con compiacimento l'esito della nostra festa organizzata per offrire qualche ora di svago ai compagni e per compiere opera buona, ringraziamo gli intervenuti tutti e quanti contribuirono alla riuscita della festa stessa.

Rendiconto del Comitato Veglia Rossa pro quotidiano « il popolo socialista »:

Entrate. — Biglietti: L. 768,35; Buffet: L. 62,50 - Totale L. 830,85. — *Uscite.* — Spese generali: L. 718,85; a *il Popolo socialista* versate: L. 112 - Totale L. 830,85.

Rendiconto lotteria privata « Pro mutilati invalidi di guerra ». — Incasso dalla vendita dei biglietti: L. 569; versato al Consiglio direttivo della Sezione Mutilati ed invalidi di guerra: L. 569.

Dalla Valle d'Aosta

S. VINCENT

Come sfumano e si seppelliscono le buone iniziative. — Dai medesimi uomini che diedero vita alla Cooperativa Proletaria di consumo che tanto turbò la buona digestione dei bottegai era pure sorta una lodevole iniziativa di interesse generale e vitale per tutto il Comune e di maggiore tornaconto per ciò che è comunemente chiamato l'industria forestiera.

Il nostro Comune che è nella vallata fra i più frequentati nella stagione estiva di forestieri, è senza dubbio il più discosto dalla stazione con strade non delle più praticabili nè delle più comode.

Da questo la ragione per cui sorse l'idea della costituzione d'una Società Cooperativa la quale con azioni avrebbe dovuto pensare all'impianto d'una funicolare dalla stazione al paese. Dapprima l'iniziativa ebbe l'unanime consenso senza distinzione di parte da tutta la popolazione ed in ispecial modo da chi doveva trarne il maggior profitto, e cioè gli albergatori per la maggior comodità dei migliaia di forestieri che vengono o a fare la cura dell'acqua delle cocottes o riposarsi delle fatiche del dolce far nulla.

Cominciarono adunque affluire gli azionisti, venne allestito il progetto, e tutto sembrava ci dovesse portare alla realizzazione della buona iniziativa, quand'ecco che i pescicani di Chatillon pensarono alla Filovia Chatillon-St. Vincent, mettendosi alacremente al lavoro con maggiori disponibilità finanziarie. L'Impianto della Filovia che ora già ha sospeso il servizio, fece nascere ne' suoi azionisti l'idea di soffocare lo sviluppo della Società Funicolare, s'intende per avere l'esclusività del servizio anche per la Stazione di St. Vincent.

Gli azionisti della Filovia diventarono pure azionisti della Cooperativa Funicolare non per dargli maggiore sviluppo ma per appropriarsene l'amministrazione e seppellire l'iniziativa.

I mezzi e pretesti furono diversi non escluso quello che occorreva sostituire certi amministratori che avevano tre colpe, e cioè: di essere socialisti, di essere poveri, e di voler lavorare sul serio per portare a compimento l'iniziativa.

Naturalmente insistettero in special modo su la seconda colpa perchè per loro milionari col sudore altrui, come potevano dei semplici operai riscuotere la fiducia di chi avrebbe dovuto sottoscrivere le azioni?

E la loro manovra con la complicità d'un pseudo socialistoide riuscì. Al posto di operai vennero chiamati i milionari ma le azioni non aumentarono e tutto fu messo a dormire.

A mala pena con molta contrizione si sono decisi a convocare l'assemblea degli azionisti per domenica 5 corrente.

Ed a giusta ragione c'è nei soci una curiosa aspettativa per sentire la relazione del Consiglio, nell'opera svolta in pro della Funicolare e sapere quante azioni vennero sottoscritte da quando ci sono nel Consiglio coloro che con i loro milioni possono dare maggiore fiducia???

Non è però improbabile una amara delusione! Ed allora chi vivrà vedrà!

Un nuovo metodo di « réclame ». — Fu introdotto in commercio dal parroco di S. Vincent e pare che debba dare alla santa bottega buoni frutti, perchè detta forma di reclame non è alla sua prima applicazione. Quando venne il reverendo (pardon) deputato Marconcini a tenere una conferenza alle giovani e vecchie speranze dei pipì, il parroco per non fare spreco di manifesti la annunciò addirittura dal pulpito durante la messa. Questo annuncio non entrava nel tema evangelico che doveva trattare in quella predica. Ma i nostri reverendi non guardano tanto pel sottile. Domenica scorsa poi applicò di nuovo tale metodo di reclame in chiesa, durante un funerale, annunciando la rappresentazione melobuffodrammatica che doveva dare il Circolo giovanile pipilare, di recente costituzione. Non so se i parenti e gli amici del povero morto che si erano accompagnati in chiesa, sapessero che oltre alle preci ai defunti ci fossero anche le pubblicazioni teatrali, come non so ciò che i fedeli (quei pochi che ancora credono) penseranno vedendo il tempio di Cristo ridotto ad una casa di reclame per conferenze e spettacoli teatrali. Ma ad ogni modo io credo che tale metodo di reclame potrebbe essere addottato su larga scala e perfezionato coi nuovi metodi che la tecnica insegna. Così al posto dei quadri dei santi che ci sono appesi alle pareti, fra i quali parecchi di dubbio gusto, potrebbero essere sostituiti con cartelli allegorici. Per esempio San Quintino potrebbe essere sostituito da un Santo paffuto e rubicondo, con un fiasco in mano. Sotto ci starebbe bene questo scritto: « Fate voto a San Quintino e bevete il Chianti Ruffino ». San Cristoforo potrebbe essere munito di due pillole... d'ercole, con questa dicitura: « Ercole sarei se la cura delle pillole mi avessero lasciato fare i padri miei ».

Ad ogni modo io ho espresso il mio parere in proposito. Ai nostri preti il raccoglierlo se lo credono utile. Per conto mio non mi riservo neanche il diritto di privativa.

CHATILLON

Risposta ad una pretesa smentita. — Agli appunti d'una nostra corrispondenza l'Impresa Civelli e Mazzola ha sentito il bisogno di scrivere al nostro «Grido» per cercare di smentire le nostre asserzioni.

Non conosciamo i termini precisi della sua autodifesa ma in sostanza vorrebbero far credere che provenienti a detta di loro dalla classe operaia non possono aver tradito la loro origine.

Per noi questa loro premessa conta un bel cavolo secco, perchè l'esperienza ci ha invece sempre dimostrato che proprio coloro che passarono da operai a padroni, diventarono nella maggior parte dei casi i peggiori sfruttatori. E qui sta bene il proverbio francese: « Il n'yà pire garde chasse q'un ancien braconnier ».

E venendo al caso specifico di detta Impresa sembra che costoro ricordino un po' tardivamente (et pour causes) la loro origine, perchè non è mica solo d'ora che noi abbiamo rilevato i sentimenti retrogradi di quest'Impresa che sempre ha voluto eludere i contratti di lavoro e rifiutarsi di riconoscere l'organizzazione operaia.

Già quando la medesima fece gli impianti della Valle del Lys, fu la sola Impresa che non osservò i contratti di lavoro, e non volle riconoscere l'organizzazione di quella classe che dicono pervenire.

Come rimane inconfutabile il nostro appunto sulle retribuzioni date agli operai nell'ultimo lavoro eseguito in questa Valle. Ci dimostri l'Impresa Civelli e Mazzola di aver dato un centesimo d'indennità caroviveri come gli operai avevano diritto. Ci dica in base a quale tariffa di concordato ha retribuito gli operai. Solo le cifre possono valere come smentita, il resto nò, serve solo per quel luogo comune.

E' chiaro così egregi ex operai Civelli e Mazzola? *A. Zanetto.*

VIGONE

Un altro caduto. — Martedì ebbe luogo il funerale di un modesto operaio che la patria dei signori lo obbligò a logorarsi la esistenza prima là « nel bel suol d'amore » poi nelle trincee della grande guerra.

Tutta Vigone si commosse ed un numero grandissimo di cittadini accompagnò la salma all'ultima dimora, ma si constatò subito però che di tutti quei signori che intendono monopolizzare il sentimento dei combattenti pochi presero parte al corteo funebre.

Tutto quel codazzo di personalità che facevano pompa di loro stessi nella cerimonia del soldato ignoto, non hanno sentito il dovere di unirsi al popolo per portare l'ultimo tributo al modesto operaio combattente.

Il buon Sindaco, tanto solerte nel convocare il Consiglio se si tratta di un monsignore o di un cavaliere non ha creduto di riunirlo per onorare la memoria di sì grande vittima della guerra infame, benchè il defunto appartenesse al benemerito corpo dei Pompieri.

Per questi signori che vollero e benedirono la guerra, ma che poi spinsero gli altri a farla, la parola: patriottismo, è sinonimo di speculazione e perciò un martire che muore è per loro un limone spremuto.

BAGNOLO PIEMONTE

Il comp. Formento Giacomo a mezzo di cotesto giornale, ringrazia tutte le Sezioni Socialiste ed i compagni Casot di Vigone, avv. Paolo Lombardo di Saluzzo, on. Paolino e molti altri che gli inviarono condoglianze per la perdita di suo padre.

Il nostro compagno, coerente alle sue idee, in questa triste circostanza, anzichè dare il solito contributo ai preti, volle regalare l'equivalente ai poveri contadini, in forma di regalia di pane, che dimostrarono la loro gratitudine ringraziandolo vivamente.

Dalla Valle di Susa

BUTTIGLIERA ALTA

Espulsione. — Dalla Sezione Socialista è stato espulso per indegnità morale e politica Andreis Carlo, muratore.

Cose a posto. — Il blocco libero-pipistaanarcoide vittorioso alla Società Operaia del Capoluogo sta in parte uscendo dai gangheri. Buon segno perchè proprio coloro che perdettero le staffe dimostrarono con ciò che l'articolo del *Grido*, della settimana scorsa, aveva preso in pieno il bersaglio. Ad ogni modo, ci teniamo a ripeterli: i pagliacci vi sono e si possono benissimo identificare con i voltagabbana; distinguiamo fra coloro che sempre furono avversari nostri decisamente ed anche lealmente; ma chi due settimane fa faceva professione di fede socialista ed adesso è di botto diventato un antisocialista bisogna che si rassegni e se lo senta sempre ronzare nelle orecchie ciò che è: « Un pagliaccio ».

Comunalia. — E' finalmente arrivata la conferma ufficiale all'Amministrazione Comunale del rigetto da parte della G. P. A. del regolamento per l'applicazione della tassa bestiame perchè esonerava i piccoli proprietari dalla tassa stessa. L'estratto del verbale spiega molte cose che i contadini potranno incominciare a meditare. Anzitutto il regolamento è stato respinto perchè la G. P. A. ha accolto il reclamo collettivo che tra le non molte firme raccoglie le seguenti: Riccardo Fassino, Rodolfo Fassino, attuale vice-Presidente della Società Operaia Agricola; Blandino Michele, factotum della Cassa Rurale. Si ricordino i contadini del tempo in cui i suddetti signori si mettevano in quattro per dire a chi voleva sentire o non che i socialisti avrebbero taglieggiato solamente i poveri contadini! Adesso, all'attuazione dei fatti i socialisti difendono tutti i proletari sia dei campi che dell'officina ed i predicatori antisocialisti fanno l'opera la più contraria agli interessi dei poveri: fanno ciò che, dicevano, avrebbe fatta l'Amministrazione socialista. Ed il signor vice-Presidente della Società Operaia Agricola come difende bene gli interessi dei duecento soci della Società stessa!? Non crede che almeno la stragrande maggioranza dei soci dissenta dal suo atto profondamente antiproletario?

CHIUSA S. MICHELE

Con l'intervento di 16 sodalizi operai con relativo vessillo domenica scorsa vi furono i solenni funerali del nostro caro compagno Borello Alfredo, padre di ottimi compagni e compagne nostre che dopo breve malattia un male inesorabile rapiva all'età di anni 61.

La sua dipartita lascia un vuoto incolmabile in questo paese rocca forte del P. P.

La sua tenacia, la sua costante attività data in tutti i campi economici e politici hanno dimostrato di che fede fosse animato il suo spirito, la sua volontà.

I preti di costì come sempre, abusando dello stato in cui si trovavano i famigliari in simili circostanze, hanno voluto violentare le sue volontà di ateo convinto e pur sapendolo irriducibilmente avverso a tutte le fandonie e a tutti i dogmi imposero i funerali religiosi.

Il grande concorso di popolo ha dimostrato chiaramente di quanta simpatia era circondato il nostro caro compagno Alfredo.

Era consigliere comunale della minoranza socialista, copriva pure la carica di Conciliatore per il Comune della Chiusa ed è stato il primo e per lungo tempo presidente della Società Operaia.

Sulla tomba a nome della Lega Metallurgica, Camera del Lavoro di Condove e dei compagni lavoratori tutti disse rievocando brevemente ciò che fu la sua vita di proletario portando il saluto commosso reverente il compagno Motta di Condove parlarono pure brevemente il compagno di lavoro Bertolo di Vaies ed il signor Silvano Pietro, portando il saluto dei capi tecnici e impiegati delle Officine Moncenisio di Condove.

Ringraziamento. — La famiglia e parenti profondamente addolorati per la perdita del loro caro Alfredo, ringraziano sentitamente tutti quelli che vollero prendere parte all'accompagnamento del loro caro estinto ed in modo particolare le Società e la Musica.

AVIGLIANA

I soci della Sezione socialista sono convocati in assemblea per venerdì 10 marzo, alle ore 8,30, per discutere un importante ordine del giorno. Si ritiene indispensabile la presenza dei compagni consiglieri comunali.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3

CARTOLINE ILLUSTRATE de *il popolo socialista*

Sono usciti, in splendida tricromia, due tipi di cartoline de « il popolo socialista ».

Esse dovranno essere messe in vendita a L. 0,50 ciascuna. L'Amministrazione de « il popolo socialista » cede le cartoline a L. 0,40 alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Cooperative, alle Leghe, ai rivenditori, quando siano acquistate in numero non minore di 50.

Inviare ordinazioni con l'importo ed indirizzo preciso alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti
Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
Effetto sicuro — Prevenitel e curateli usando ADAGOS in tutte le farmacie — Laboratorio Baroni - Via Cibrario 13 — Non macchia
GELONI

ANNO XXVIII - N. 10 · Esce al Sabato · Sabato 11 Marzo 1922 · Un numero separato centesimi VENTI · (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
„ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali - lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La manifestazione socialista del 12 marzo per la difesa del proletariato e per il quotidiano piemontese *il popolo socialista*

Domenica, 12 marzo 1922, la nostra provincia sarà percorsa da un brivido di intensa fede: nei principali centri gli oratori rievocheranno le pure ragioni del nostro movimento e chiameranno a raccolta le masse intorno alla nuova bandiera che il Partito sta per sventolare: «*il popolo socialista*».

Si tratta di una grande dimostrazione di forza e di vitalità, che riuscirà se, alla preparazione cui ha presieduto la volontà del la Federazione Provinciale Socialista, seguirà un'esatta comprensione da parte delle Sezioni che sono state incaricate di promuovere le riunioni ed i comizi. Ad ogni costo, a prezzo di qualunque sacrificio, le Sezioni debbono compiere il loro massimo sforzo. In ogni campo il nostro Partito trova insidie, da ogni lato il nostro ideale viene colpito, da ogni parte si guarda con sorriso beffardo nella speranza che la nostra rossa bandiera, dopo tanti anni di lotta e di martirio, venga sommersa dai marosi agitati della attuale politica reazionaria.

Noi non disperiamo. Quanto più accesa ferve intorno la mischia; quanto più vili e menzognere sono le insinuazioni e le denigrazioni dei compagni di ieri, quanto più difficile e pericoloso è il cammino, tanto più volentieri ci gettiamo nel folto della lotta, tanto più saldamente ci attacchiamo alle luminose verità del socialismo, tanto più audacemente vogliamo avanzare. E' questo il nostro dovere e noi lo intendiamo.

Agli insulti opponiamo la corazza della nostra fede, alle minacce la volontà indistruttibile di organizzare nuovamente e più tenacemente il nostro Partito, e al di sopra di tutti i nostri avversari, simbolo della rinnovata nostra gagliardia, solleviamo il nuovo vessillo de «*il popolo socialista*».

Domenica, 12 marzo 1922, deve segnare una tappa luminosa nella storia delle nostre dimostrazioni politiche: i compagni di provincia si rendano conto della importanza dell'avvenimento e del suo profondo significato e diano alla riuscita dei comizi la parte migliore delle loro attività.

Per il Socialismo e per «*il popolo socialista*».

* * *

Diamo pertanto l'elenco delle località, ove si svolgeranno i grandiosi comizi pubblici, col nome degli oratori assegnati, e l'indicazione delle Sezioni dei paesi vicini, che sono impegnate ad intervenire nel maggior numero possibile, portandovi i propri vessilli, che però, ripetiamo, ad evitare inutili conflitti con la forza pubblica nei percorsi, tra una località all'altra, dovranno essere tutti arrotolati.

Alpignano, ore 15 - Oratori: On. BARBERIS e ARVONIO GIOSUÈ. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Pianezza, Collegno, Val della Torre, S. Gillio, Rivoli, Casellette).

Avigliana, ore 16 - Oratori: On. BUOZZI e Cons. Provinciale MORTARA (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: S. Ambrogio, Buttigliera Alta e Buttigliera Ferriera, Reano, Valgioie, Dubraglio).

Bussoleno, ore 10 - Oratori: On. F. ROSSI, GUARNIERI M. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: S. Giorio, Mattie).

Condove, ore 10 - Oratori: On. BRUNO BUOZZI e BARBIERA V., Sindaco (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: S. Antonino, Chiusa S. M., Chiavrie, Novaretto, Borgone, Mocchie, Villarfocchiardo).

Chieri, ore 10 - Oratori: On. ZANZI e DAVICO G. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Trofarello, Pecetto, Poirino, ecc).

Ciriè, ore 10 (Oratori: Onorevoli ABBO e BELLAGARDA. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Caselle, Nole, Grosso, Mathi, Corio, Barbania, Lanzo).

Chivasso, ore 15 - Oratori: Onor. MONICI e avvocato I. PORRONE. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Torrazza, Verolengo, Calciavacca, Montanaro, Rodallo, Brandizzo).

Candia Can., ore 15 - Oratori: On. MASTRACCHI e Cons. Prov. BENSO NINO. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Caluso, Romano, Barone, Villareggia, Mazzè, Vestignè).

Carignano, ore 15 - Oratori: On. MORGARI e CARMAGNOLA L. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Carmagnola, Candiolo, Villastellone).

Castellamonte, ore 15 - Oratori: On. PAOLINO e Cons. Prov. BORIO FERDINANDO. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Sale Castelnuovo, Cuorgnè, Muriaglio).

Donnaz, ore 15 - Oratori: On. ROMITA e Cons. Provinciale VANONI. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Pont S. Martin, Gaby, Gressoney, Carema, Verrès).

Caluso, ore 10 - Oratori: On. MASTRACCHI e BENSO GIOVANNI.

Ivrea, ore 10 - Oratori: Onorevole BUFFONI e Cons. Provinc. GASCA dott. ENRICO. Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Parella, Azeglio, Bollengo, Chiaverano, Burolo, Montaldo, Borgofranco.

Lauriano, ore 10 - Oratori: On. TASSINARI e BAGNASACCO G. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Monteu da Po, Piazzo, Casalborgone, Brusasco).

Pinerolo, ore 15 - Oratori: On. DEGIOVANNI e BUGGINO ALESSANDRO (devono intervenire le Sezioni vicine).

Piossasco, ore 9 - Oratori: On. AMEDEO e SCARAVELLI S. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Orbassano, Beinasco, Cumiana, Volvera).

Perosa Argentina, ore 15 - Oratori: On. PAGELLA e ADDAR G. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Porte, Fenestrelle, Roure, Villar Perosa).

Rueglio, ore 15 - Oratori: On. DE-MARTINI e NOVARETTI F. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Vistrorio, Vidracco, Issiglio, Lorenzè).

Rivarolo C., ore 10 - Oratori: On. MALATESTA e avvocato SCALETTA U. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Basano, Camagna, Ciconio, Forno Rivara).

S. Giorgio C., ore 15 - Oratori: On. MALATESTA e avv. SCALETTA. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Agliè, S. Giusto).

Settimo Torinese, sabato ore 20,30 Oratori: onor. MORGARI e RASPINI ISIDORO (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Mezzi di Gassino, San Mauro, Gassino, Castiglione, ecc.).

Susa, ore 15 - Oratori: DALBERTO Z. e BORGHI L. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Gravere, Meana, Giaglione, Chiomonte, Ramas).

S. Vincent, ore 11 - Oratori: On. CAVINA e ZANETTO A. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Chatillon, Montyovet, Emarese).

Vigone, ore 15 - Oratori: CHIGNOLI LUIGI e GOTTERO FRANCESCO. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Villafranca, Lombriasco).

S. Benigno, ore 14 - Oratori On. FROLA e ELLENA DOMENICO. (Sezioni impegnate da intervenire con vessillo: Volpiano, Foglizzo, Lombardore, Rivarossa).

Venaria, ore 15 - Oratori: on. SPAGNOLI e NASER GIOVANNI. (Sezioni impegnate ad intervenire con vessillo: Robassomero, Borgaro, Cafasse, Monasterolo).

Governo travicello

Nel Ministero Facta — e non diciamo intenzionalmente Governo, perchè ci pare gli ne manchino le basi essenziali, che sono la spontaneità delle origini, la omogeneità dei componenti e della maggioranza sostenitrice, nonchè il preciso e sentito programma — la prima cosa che salta all'occhio è la povertà degli uomini che lo compongono.

E' un Ministero di ripiego, un Ministero passerella. Insomma è il misero prodotto d'un insincero armistizio fra i varii gruppi costituzionali o borghesi che dir si voglia. Questi, nella Camera e nel Paese, erano ormai un po' stanchi della schermaglia che si rivelava inane per la reciproca immobilizzazione delle forze, e fors'anche un po' preoccupati della grama figura che facevano fare al regime stesso.

In queste condizioni il compromesso si imponeva almeno esteriormente — rimanendo nel retroscena immutate e forse ingigantite le rivalità d'interessi ed il disprezzo reciproco — ma non erano i capoccia che potevano impegnarvisi, appunto perchè compromesso. Così gli uni e gli altri tirarono fuori le loro più scialbe personalità.

Ma questa effimera soluzione non nasconde la tabe che mina il regime dell'economia capitalista e che si rivela appieno nella conseguente sua politica. Le ingiurie più atroci e le disfide più solenni lanciatesi nei giorni scorsi dall'uno all'altro Gruppo parlamentare e politico, segnatamente fra clericali e democratici-giolittiani, restano a documentare, tutte con pari valore, l'onestà e la serietà sia degli uni che degli altri e l'affidamento che possono dare come governanti della cosa pubblica...

Anche oggi, in sordina, i clericali si vantano di una potenza con cui tutti debbono fare i conti, ma i giolittiani affermano essi pure che nessuno può dimenticarli. Ed hanno ragione entrambi. In fondo, appartengono tutti alla stessa famiglia borghese. E chi di gallina nasce, convien che razzoli. Ossia convien che ognuno s'abbandoni al cannibalismo individualistico che è la natura stessa di questo regime.

Quale dei due maggiori avversari — clericali e democratici-giolittiani — ha dovuto mordere la polvere nel duello dell'ultima crisi ministeriale? A capo del nuovo Ministero vi è un notissimo luogotenente di Giolitti, è vero; ma i clericali hanno il ghiotto boccone della Istruzione Pubblica, oltre al resto. Il vero è che l'ordine del giorno Celli — che nella dichiarazione del proponente doveva segnare un indirizzo di Sinistra — per l'insincerità di tutti i gruppi, di Destra, di Sinistra, del Centro, eccettuata l'Estrema socialista — e per la insincerità degli stessi riformisti proponenti — non segnò di fatto un bel niente.

Quel maestro di pasticci che è Giolitti, ben sapeva che la salvezza del suo Gruppo, come di ogni altro Gruppo borghese del resto, sta nella confusione. E s'adoperò del suo meglio, collaboranti o consenzienti gli altri, a ingarbugliare la situazione, a nascondere le posizioni, a mascherare le intenzioni, a intorbidare i programmi. Si raccapezzasse poi il Paese, se ne era capace!

Così avvenne che, non potendo fare a meno gli uni degli altri, si gettassero gli uni nelle braccia degli altri; e così avvenne che ne uscisse un Ministero anche più scadente, se possibile, di quello di Bonomi, e, come questo, facile preda delle prepotenti correnti reazionarie. Hanno detto tutti di aver sacrificato qualche cosa e di essere pervenuti a questa conclusione per il bene superiore dell'Italia. Ma si può dare più sfacciata e più contraddittoria asserzione, quando gli uni accusavano gli altri di tradire l'Italia? I traditori gli oppressori, gli sfruttatori — dell'una e dell'altra parte — sono dunque di punto in bianco diventati perfetti patrioti? E' d'improvviso subentrata in tutti la più grande reciproca stima da ritenere degno e conveniente mettersi assieme a reggere le sorti del popolo tre volte buono? E poichè senza un preciso ed omogeneo programma non si può onestamente governare, come hanno potuto fondersi di colpo i già contrastanti e repellenti programmi delle diverse parti?

Noi non sappiamo davvero chi in tutta questa sporca faccenda ci faccia la più infelice figura. Domandiamo soltanto con quale animo i socialisti potevano o potrebbero andare a braccetto di simil gente senza carattere e senza pudore. In quale bassura paludosa, mefitica, torbida, sorda, noi dovremmo mai scendere? E con quale speranza?

Vi figurate voi in simil gente la seria intenzione di stabilire all'interno un minimo di libertà ed all'estero dei rapporti pacifici con tutti? Anzitutto si deve tener sempre presente ed in serio conto, da parte nostra, la comune origine borghese di tutte queste correnti e frazioni, dalla massonica alla clericale, dalla democratica alla nazionalista, ed il conseguente necessario comune istinto e interesse finale contrario al proletariato, e quindi al socialismo. Ma v'è di più.

V'è che gli uomini politici ed i Partiti politici della borghesia, ad onta di tutti i più mirabolanti programmi e ad onta delle dichiarate intenzioni personali, non sono ormai più che delle semplici etichette. La borghesia fa da sè; essa Governa direttamente. Pur lottando ferocemente fra Gruppo e Gruppo per la supremazia degli egoismi, secondo lo spirito del regime economico vigente, essa avverte prontamente e perfettamente, in tutte le sue parti, il pericolo del complesso, cioè della classe. E, per virtù di esso, si unisce sotto la grande bandiera nazionale. Il minima comune interesse della classe fa della borghesia un solo blocco; e quell'interesse, nella sua estrinsecazione politica, si chiama la patria. Lo si è visto durante la guerra e lo si vede ancora bene oggidì. Come è possibile che una parte della borghesia si allei a noi per garantirci la libertà d'esistere, se appunto il fatto della nostra esistenza è il pericolo che coalizza tutte le frazioni borghesi?

Dicevamo: la borghesia fa da sè; essa governa direttamente. Guardate infatti come ha imposto il ritiro di tutti i progetti di carattere fiscale a carico delle scandalose ricchezze di guerra. Guardate il funzionamento della cosidetta giustizia in questi ultimi tempi. Ed altri fatti quanto mai significativi si potrebbero citare a bizzeffe.

Un Govrno, o per meglio dire un Ministero, non ha oggi più alcun potere nel Paese. Quivi comandano dittatorialmente, ormai, i banchieri, gli industriali, gli agrari. Le cosidette autorità locali obbediscono a questi e non al ministro. Ed è perciò che anche quello di Facta, come ogni altro in questo regime ed in questo momento, e tanto peggio un Ministero socialista, non può essere che un Governo travicello.

La borghesia, in ogni sua colorazione esteriore, continua lo sfruttamento e l'oppressione. Il proletariato non ha che da battere la vecchia strada, senza impazienze e senza sgomenti, senza illusioni e senza fantasticherie. Ritrovi se stesso, e soltanto in sè stesso speri e conti, lavorando, lavorando, lavorando!

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

La GIUSTIZIA PENALE nel SECOLO XX

è il titolo della Conferenza che

ENRICO FERRI

terrà la sera di Mercoledì 15 corr. nel Teatro Scribe.

Il soggetto è di enorme importanza, anche perchè l'On. Ferri è il Presidente della Commissione di riforma del Codice Penale.

PREZZI:

Ingresso L. 5 — Poltrone L. 10.
Palchi di 1° e 2° ord. L. 30 — Palchi di 3° e 4° ord. L. 15
(Tutto oltre l'ingresso e la tassa erariale del 10%)

Il camerino del Teatro Scribe è aperto per la prenotazione dei posti.
I biglietti d'ingresso si possono acquistare anche alla Libreria dell'Alleanza Cooperativa in Via Genova, angolo Via Sc[illegible].

Col permesso dei "professori",

«*Non è ammissibile — scrive il più* «*serio*» *degli organi comunisti*: l'Ordine Nuovo — *che i supremi capi del riformismo sindacale, alle nostre critiche non abbiano altro da rispondere che insolenze dubbiamente spiritose*».

Nello stesso articolo, soltanto dieci righe più avanti, si legge:

«*Gli imbecilli alla Mario Guarneri contrappongono* «*scissione*» *e* «*fronte unico*» *come due termini contraddittori pretendendo che l'Internazionale comunista abbia abbandonato il primo per il secondo, mentre invece i due termini si susseguono, completandosi armonicamente*».

*Al cospetto degli illustrissimi professori dell'*Ordine Nuovo *io sono dunque un* «*imbecille*» *e questa insolenza deve essere certamente fra quelle* «*indubbiamente spiritose*».

Non è la prima volta che gli uomini sapienti del purismo *torinese mi ingiuriano e non sarà nemmeno l'ultima, perchè se facessero a meno di ingiuriarmi scoppierebbe loro il fegato che è l'organo dal quale ricavano l'inchiostro per scrivere i loro articoli.*

*Ho ricambiato tante volte cordialmente le loro ingiurie, ma questa volta preferisco prendermi dell'*imbecille *e rilasciare ricevuta in piena regola. Se rispondessi che il direttore del quotidiano comunista è il più grazioso orangotano che io abbia mai conosciuto, oppure che il redattore capo è il più terribile dei rivoluzionari, gli scrittori inarrivabili dell'*Ordine Nuovo *avrebbero tutte le ragioni di avvertirmi che le mie insolenze sono* «*dubbiamente spiritose*». *Per essere veramente spiritosi e per rispondere con argomenti e non con insolenze, bisogna dire all'avversario: Abbia pazienza, tu forse non te ne sarai accorto, ma sei un* imbecille.

Sono dunque un imbecille *perchè soltanto un* imbecille *della mia forza può pretendere che* scissione e fronte unico *siano due termini contraddittori e non arrivare a capire invece che si susseguono tanto fino a completarsi armo*nicamente.

Ma adesso però che ci penso, mi meraviglio io stesso di non avere capito un'idea che pure è così chiara e così limpida...

Bisogna proprio essere imbecilli *di sana pianta per non vedere l'armonia che corre tra la scissione e il fronte unico e per non convincersi subito che è la scissione che fa la... forza e non l'unione, come si diceva ai tempi di Adamo.*

Sarebbe però ancora poco male se di imbecilli *ci fossi soltanto io; invece, leggendo almeno le polemiche che si svolgono fra i comunisti di altri paesi, si constata purtroppo che in Italia ci sarò probabilmente io solo, ma all'estero se ne trovano a bizzeffe. In Francia, per esempio, oltre a Victor Meric, a Marcel Cachin, a Ludovico Frossard, i quali non capiscono l'armonia della scissione e del fronte unico come la capisce il censore dell'*Ordine Nuovo, *si trovano tante altre teste di mulo. Nel* Bulletin Communiste *del 2 febbraio ho trovato una elencazione di dodici tesi contro il* fronte unico, *firmate da sei comunisti regolarmente inscritti. Costoro non lo vogliono nemmeno con gli anarchici il* fronte unico!

*Tutto questo succede certamente perchè l'*Ordine Nuovo *non viene ancora tradotto in tutte le lingue.*

Intanto andiamo pure all'asilo frorbelliano del prof. Tonyno Gramsci e compagni.

* * *

Il quotidiano pure scrive che noi diamo al fronte unico *un senso umoristico, perchè lo interpretiamo nel senso di stipulare un patto secondo il quale non si dovrebbero far più polemiche fra i partiti e fra i giornali.*

*Sarebbe come dire, in altre parole, che noi vogliamo la morte dell'*Ordine Nuovo *e degli altri giornali comunisti che si scrivono precisamente per fare delle polemiche.*

Per mio conto, non ho mai neppure pensato di arrivare con il patto del fronte unico *a tappare la bocca ai propagandisti del* purismo *e ad indurre gli scrittori a non ingiuriare. Bisognerebbe non conoscere la loro irresistibile inclinazione. Se non ingiuriassero, dove andrebbero a pescare gli argomenti?*

Per mio conto, non ho dato nessun senso *alla proposta comunista del* fronte unico. *Io non devo decidere niente. Io*

non faccio nemmeno il capo. Io mi sono limitato a seguire le discussioni che intorno al fronte unico si fanno in altri paesi e ho messo insieme qualche documento perchè poteva servire per la discussione che si farà anche in Italia. La colpa non è mia se i comunisti presentano le loro proposte vestite con una foggia diversa a seconda dei paesi e delle situazioni nazionali.

In Italia il fronte unico si presenta, secondo gli insegnamenti gratuiti dell'Ordine Nuovo, come un «mezzo per condurre le masse all'azione rivoluzionaria e alla difesa dei loro interessi». I comunisti non fanno una speculazione di partito. I comunisti «propugnano il fronte unico per arrivare allo sciopero generale».

Ma se il fronte unico è fondato su queste basi, i comunisti si illudono quando credono di avere messo fuori una proposta nuova: la loro proposta appartiene ai sindacalisti i quali da almeno quindici anni l'hanno sempre sostenuta negli stessi termini. Perchè non ha trionfato nei passati anni l'idea del fronte unico? Forse perchè la reazione economica e politica contro il proletariato era meno violenta? Ma no; non si è imposta l'idea del fronte unico perchè — come osservano giustamente i sei comunisti nel Bulletin Communiste — essa implica delle concessioni da una parte e dall'altra e l'abbandono di pregiudiziali che negli anni passati nessuno voleva abbandonare.

I comunisti non ammettono alcun dissenso sui punti che fissano loro, sulla fatica che piace loro: il fronte unico lo intendono in questo senso: che seppure le masse non intendono mettersi totalmente al seguito dei capi comunisti, devono almeno accettarne ciecamente gli ordini.

* * *

I comunisti pretendono che sui loro punti diciamo le nostre opinioni. Vogliono dunque che ripetiamo per l'ennesima volta gli argomenti che abbiamo tante volte adoperati per combattere la ossessione dell'azione rivoluzionaria e dello sciopero generale? Pur non essendo dei terribili rivoluzionari come quelli dell'Ordine Nuovo, pur non essendo come loro degli eroi, non neghiamo il valore dell'azione rivoluzionaria e dello sciopero generale, ma teniamo anche presenti gli insegnamenti di Lenin, il quale ha pure scritto:

«Il più grande pericolo, e forse il pericolo essenziale per un vero rivoluzionario, è la esagerazione della situazione rivoluzionaria, l'oblio delle condizioni obbiettive, necessarie per la determinazione esatta dei metodi rivoluzionari. Chi è che prova che la rivoluzione mondiale può attendere il suo più alto trionfo esclusivamente mediante lo impiego di metodi rivoluzionari? Assolutamente nulla. E' necessario trovare in ciascun momento quell'anello della catena storica che appare il più indicato. Occorre scegliere questo anello per avere in mano tutta la catena, per avere l'assicurazione di poter passare progressivamente di anello in anello».

Noi possiamo compiacerci che quegli stessi puri i quali hanno debuttato nel movimento politico sovversivo esprimendo il loro alto disprezzo per l'azione sindacale e per i concordati di lavoro che qualificano come conquiste non solo senza significato ma adatte soltanto ad accrescere il basso corporativismo delle masse, ammettano ora la importanza delle riduzioni di orario e dei contratti di lavoro e vogliano l'azione rivoluzionaria e gli scioperi generali per assicurarne la difesa.

*E' un bel passo quello che hanno fatto i comunisti dell'*Ordine Nuovo*, e ne faranno degli altri.*

Vedete in Germania. L'ultimo Consiglio Nazionale del Partito Comunista, tenutosi verso la fine di gennaio, ha considerato il «Governo operaio come un caso concreto della applicazione della tattica del fronte unico». Invece di fare ancora appello alla dittatura proletaria *i comunisti tedeschi hanno votata una mozione che dice: «Considerando che un Governo operaio, contrariamente ad un Governo borghese, dà al proletariato l'occasione di rafforzare la sua potenza, il K. P. D. è pronto, a certe condizioni, ad entrare in un simile Governo sia nel Reich, sia negli Stati confederati».*

*E' vero che l'*Ordine Nuovo *ha dato ospitalità ad un articolo di un comunista italiano residente in Germania, contrario alla tattica dei comunisti tedeschi, ma i professori che hanno trovato il tempo di darmi dell'*imbecille *non si sono ancora pronunciati su quella deliberazione e su altre, le quali autorizzano a credere che i partiti comunisti interpretano il* fronte unico *in molti modi: persino nel senso di partecipare ad un Governo operaio insieme ai social-democratici.*

Io accetto sempre i giudizi del sinedrio del purismo *torinese, che è il più puro fra i puri, ma mi sembra che, se c'è tanta varietà di opinioni e di interpretazioni nel campo comunista internazionale, un povero* imbecille *come me debba meritare infine qualche «attenuante».*

MARIO GUARNIERI.

IMPORTANTE!

I FONDI RACCOLTI

sotto qualsiasi titolo per

Il popolo socialista

debbono essere sollecitamente inviati alla

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

Verso il fronte unico internazionale?

I risultati della Conferenza Proletaria di Francoforte

Tempo addietro, abbiamo pubblicato la mozione riguardante la politica estera votata dal C. N. del Partito. Oggi è la volta delle risoluzioni votate al Convegno proletario tenutosi recentemente a Francoforte, e sul quale il nostro *Avanti!* si intrattiene diffusamente. Pubblichiamo [illegible] queste risoluzioni perchè riteniamo e speriamo che pur attraverso le immancabili restrizioni e diffidenze che si riscontrano (e ciò è ben giusto e naturale) fra i vari aggruppamenti proletari, esse segnano nondimeno, un passo verso la via dell'accordo e la possibilità d'un'intesa comune, verso quell'auspicato fronte unico proletario, che possa risolutamente opporsi a tutte le mene guerraiole ed espansioniste dei governi della borghesia.

Ecco le risoluzioni:

Contro la reazione internazionale

La Conferenza — di fronte alla vivace reazione che si è scatenata sul proletariato di tutti i paesi per strappargli le conquiste fatte pel dominio della vita sindacale e politica, specialmente in Italia, in Jugoslavia, in Ungheria, in Rumenia e in Ispagna — esprime la sua profonda simpatia ai compagni lottanti per la difesa della loro libertà, e pur riservando alla prossima Conferenza le decisioni deliberative per aiutare il movimento contro la reazione internazionale, dichiara fin d'ora che i Partiti socialisti si troveranno al loro posto per continuare e accentuare l'opera di difesa proletaria e socialista.

La risoluzione per le riparazioni

Alla vigilia della Conferenza di Genova i delegati dei Partiti socialisti e operai di Germania, Belgio, Francia, Gran Bretagna e Italia, constatando il palese fallimento della politica di costrizione e di violenza che ha impedito finora la ricostruzione economica del mondo,

convinti che solo il socialismo può con l'armonia pacifica dei popoli e la sovranità universale del lavoro, rimediare pienamente alle difficoltà create dalla rivalità e dal disordine capitalista; ma egualmente convinti che una soluzione, anche parziale e provvisoria, non può essere cercata che nei mezzi economici fondati sulla solidarietà internazionale, e che la questione della capacità di pagamento della Germania è inseparabile dalla ricostituzione della vita economica del mondo e specialmente della Russia, e che in queste condizioni si impone la discussione dell'insieme di tali problemi alla Conferenza di Genova, essi adottano con accordo unanime le seguenti risoluzioni:

La restaurazione delle regioni devastate, specialmente in Belgio e in Francia, deve essere assunta dalla Germania nella piena misura della sua capacità:

le organizzazioni sindacali e socialiste della Germania hanno, nelle Conferenze di Amsterdam del 1.o aprile 1921, nuovamente proclamata la necessità di queste riparazioni e preso l'impegno di cooperarvi con tutta la loro energia e con tutti i mezzi;

ma la prova dei fatti ha fin d'ora annientato il sistema immaginato a Versailles per assicurare l'opera delle riparazioni;

l'esportazione della Germania non si è sviluppata abbastanza per fornire i mezzi di fare i pagamenti in oro;

il cambio tedesco è precipitato al punto da rendere estremamente difficile l'acquisto di divise estere;

la capacità d'acquisto del mondo è diminuita al punto che le esportazioni della Germania, insufficienti ad assicurarle i mezzi per pagare le somme ad essa imposte, hanno tuttavia generalizzato la crisi della disoccupazione negli altri paesi industriali.

Su tutti questi punti, del resto una parte di responsabilità è imputabile alla debolezza del Governo tedesco di fronte alla sua borghesia.

Il problema è dunque questo:

Da una parte, sollevare la Francia e il Belgio dal carico che effettivamente pesa ora su di essi;

dall'altra parte, mettere la Germania in grado di riparare senza dover ricorrere ad operazioni che finirebbero di schiacciare il suo cambio, piomberebbero il proletariato nella miseria e aumenterebbero ancora il premio di esportazione prelevato per la gran parte sul salario dei lavoratori.

La soluzione di questo problema è soltanto possibile per mezzo di misure di carattere internazionale, già prevedute dettagliatamente dalle Conferenze socialiste e sindacali di Amsterdam

Queste misure si propongono il doppio scopo di restaurare rapidamente le regioni devastate, sollevando la Francia e il Belgio dall'onere delle anticipazioni o delle spese già fatte, e di facilitare il risanamento finanziario della Germania con la concessione delle proroghe e facilità di pagamento necessarie.

Queste misure sarebbero:

1. - L'adozione del sistema delle riparazioni in natura e in lavoro, nella misura in cui è possibile farvi ricorso:

2. - La creazione da parte di tutti gli Stati interessati, di un organismo internazionale di ricostruzione delle regioni devastate, allo scopo di adattare ai bisogni di queste loro risorse in materiali e in mano d'opera;

3. - L'annullazione degli aggravi imposti alla Germania per le pensioni militari, contrariamente ai 14 punti di Wilson, reciprocamente accettati come base dell'armistizio:

4. - L'annullazione generale dei debiti interalleati, generati dalla guerra:

5. - L'anticipazione ai paesi attualmente incapaci di comperare e di produrre (Russia, Austria, ecc.), delle derrate, macchine e mezzi di trasporto che loro sono indispensabili per lottare contro la fame e ricostruire le loro industrie:

6. - La creazione di un organismo internazionale di ricostruzione e di credito, in vista specialmente:

a) di assicurare immediatamente ai paesi devastati le somme che loro sono indispensabili per la loro restaurazione;

b) di venir in aiuto ai paesi desolati dalla fame e incapaci di rientrare, senza aiuto esterno, nella comunità economica internazionale;

c) d'internazionalizzare nella misura del possibile, il pagamento delle pensioni a tutte le vittime della guerra:

7. - Sottoposizione all'arbitrato delle divergenze a cui può dar luogo l'esecuzione di questo piano.

Per realizzare l'opera di ricostruzione dell'Europa, alla quale le riparazioni sono indissolubilmente legate, il mondo — come constatarono all'unanimità i delegati dei 39 paesi riuniti alla conferenza finanziaria di Bruxelles — deve mettere fine alle rivalità e ai sentimenti di animosità che sono conseguenza inevitabile della guerra mondiale.

Spetta, in prima linea, ai Partiti socialisti e operai il compito di reagire contro questi stati di spirito, di denunziare i tentativi capitalisti di mettere la mano sui paesi rovinati dalla guerra o di porre in opera tutte le loro forze per dare scacco a tali tentativi.

Risoluzione sul disarmo

Aspettando la Conferenza generale di cui sperano e salutano la prossima riunione, i partiti rappresentati a Francoforte sono decisi a fare tutto quanto dipenderà da loro per opporre alla politica di costrizione e di violenza una politica di mutua assistenza e di solidarietà fra i popoli.

La politica di ricorso alla forza è condannata nel suo principio e nei fatti.

La politica di mutua assistenza internazionale, necessaria alla restaurazione economica del mondo, e la messa in opera del sistema di ricostruzione mediante la solidarietà degli sforzi di tutti, implicano anzitutto, e in ogni caso, la fine immediata delle sanzioni militari prese all'epoca dell'«ultimatum» di Londra, la cessazione delle occupazioni militari che possono condurre a nuove occupazioni, feriscono i sentimenti delle popolazioni occupate, assorbono le somme raccolte dalla Germania per le riparazioni dei paesi devastati, rovinano gli occupanti stessi, e tenendo vivo lo spirito di odio rischiano di far nascere nuovi conflitti.

Il problema del disarmo generale, che fu sempre aspirazione delle classi operaie, è di competenza d'una Conferenza generale di tutti i Partiti socialisti del mondo. Ma la presente Conferenza dichiara che il dovere più urgente è, come tappa, verso il disarmo generale, cioè quello di ridurre, immediatamente e dovunque, nel modo più efficace le spese militari e gli armamenti di terra, di mare e nell'aria.

In conseguenza:

da un lato, la classe operaia tedesca continuerà il suo sforzo per esercitare, mediante le organizzazioni sindacali, un vigile controllo sul disarmo e sulla forza dell'esercito tedesco in uomini e in materiale, onde impedire completamente la fabbricazione e la dissimulazione di armi, e conservare così il disarmo;

dall'altro lato, i Partiti operai socialisti d'Inghilterra, Belgio, Francia e Italia, al fine di combattere gli armamenti, presenteranno per mezzo dei loro rappresentanti nei Parlamenti dei progetti di legge precisi, implicanti tali riduzioni. Essi inviteranno la classe operaia ad appoggiarli con tutte le sue forze e mezzi, in questa lotta contro gli armamenti.

La politica di armamenti particolari di ogni paese, e quella delle alleanze, che di fatto mette capo sovente alla creazione della egemonia di gruppi di Stati, devono essere sostituite dalla intesa internazionale avente per scopo il disarmo terrestre e marittimo e la garanzia della pace fra i popoli.

E' necessario realizzare l'arbitrato internazionale e stabilire una vera Società delle Nazioni sovrana, comprendente tutti i popoli, che sia emanazione di questi e non dei Governi e che abbia mandato di liquidare tutti i conflitti fra i popoli, e nello stesso tempo di assicurare e proteggere il libero traffico economico fra le nazioni per terra e per mare.

L'Intesa internazionale sarà realizzata in modo durevole e sicuro dalla solidarietà degli operai di tutti i paesi. La Conferenza manifesta la sua piena solidarietà con le decisioni della Conferenza delle Federazioni internazionali dei metallurgici, dei minatori e dei trasporti e dell'Internazionale dei Sindacati, le quali si dichiarano pronte a rispondere con lo sciopero generale a qualsiasi nuova guerra

Fiume

Fiume è dannata alla disperazione.

Superato il lungo tribolo della persecuzione dei Tisza, è stata piegata e battuta poi dal Governo eccezionale dei Gigante e dei Belli, eroi di tutti gli agguati e di tutte le insidie. Disfatto questo Governo e costituito il Governo regolare, si sperò in un periodo di calma e di assestamento, di buone relazioni coi vicini per lo sviluppo del porto, spina dorsale della martoriata città.

Ma non fu così.

I fascisti, nemici della indipendenza di Fiume, avversi ad una politica di conciliazione con gli slavi, hanno frustrate tutte le iniziative commerciali, legislative e politiche della città. I fascisti, che al tempo del Governo dei Gigante e dei Belli tutto poterono, indisturbati ed impuniti, non sapevano adattarsi di punto in bianco ad abbandonare le buone posizioni, il teatro preferito e redditizio delle loro gesta.

Tentarono, anzitutto, il giorno delle elezioni, di impossessarsi del Governo con la brutale violenza, occupando le sedi elettorali. Fallito il colpo, iniziarono subito una guerriglia atroce, a base di minaccie di morte, di aggressioni a mano armata, di oscuri complotti, con la sfacciata complicità dei tutori dell'ordine.

Addirittura furenti i fascisti divennero quando il Governo di Fiume decise di costituire un corpo di guardie a difesa della città rapinata e terrorizzata da bande di criminali. Ne fecero, come di ogni altra, una questione nazionale. *Guardia della città? Dunque, guardia croata. Ohibò! Ci sono i regi carabinieri e basta.*

Dire che la guardia della città sarebbe stata costituita prevalentemente di italiani di Fiume, della Venezia Giulia e del Trentino? Far valere il diritto di Fiume indipendente *ad una guardia della città* indipendente?

Parole al vento.

Una guardia sul serio, che non congiuri col Fascio non poteva andare a fagiolo ai fascisti.

Ecco, dunque, il primo assalto fascista alla Questura, seguito da un assalto fascista al Palazzo del Governo; ecco pronto il complotto fascista — battezzato ad arte per croato — allo scopo di riprendere le redini della città; ecco i primi sequestri di persone; le prime perquisizioni, le prime revolverate contro innocenti cittadini, ecco le bene organizzate «passeggiate» fasciste, con lancio di bombe e tiri di fucile; ecco, per l'uccisione di un fascista, tutta la città sossopra, infinite spedizioni punitive, battaglia furiosa per le vie, e nuovi assalti, nuove distruzioni, nuovi incendi.

E' inutile, ormai, soffermarsi sui singoli episodi. E' la tragedia di Fiume, la triste storia di ogni giorno a Fiume, dalla calata dei fascisti in poi. Interessante, invece, è sapere se la dolorante città deve penare così in eterno per il folle agire di sconsiderati e di pescatori nel torbido. Sopratutto interessante sapere se il Governo italiano intende ancora dare mano forte al brigantaggio che vive sulle rovine di Fiume.

La situazione, veramente preoccupante, può davvero precipitare in più tremendi guai.

I compagni deputati si facciano dire che cosa si nasconde nelle macchinazioni fasciste a Fiume: il Governo italiano, se non erriamo, la deve sapere molto lunga...

La Lega dei Comuni socialisti

per l'assicurazione di malattia

L'assistenza sanitaria alle classi lavoratrici dovrebbe costituire un punto fondamentale dell'attività del Partito socialista nei Comuni e nelle Provincie. In questi ultimi anni, nonostante la cieca resistenza della borghesia, i nostri Comuni hanno sempre atteso con animo e con fervore alla soluzione dei problemi di indole igienico sanitaria. La guerra, oltre a rendere più gravi le condizioni della pubblica salute, ha depauperato i bilanci dei Comuni e delle Opere Pie, si da rendere necessario e urgente un provvedimento il quale serva ad assicurare in forma continuativa gli uomini del lavoro durante le malattie operaie. La Lega dei Comuni Socialista ha aderito al Congresso nazionale sindacale mutualista tenutosi in Trieste nei giorni 30-31 ottobre e primo novembre 1921. In esso è stato approvato il progetto Pucher per la fondazione delle Casse ammalati d'Italia, secondo il quale verrebbero estesi al nostro paesi i benefici goduti già dai lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina e ha richiamato i nostri compagni amministratori, sia delle maggioranze che delle minoranze, a fare atto di solidarietà con i voti espressi in detto Convegno, approvando in seno alle nostre Giunte, Deputazioni provinciali e Consiglio comunali — o sostenendo nelle sedute consigliari là dove sono al potere i nostri avversari — il seguente ordine del giorno:

«Premesso che speciali e tassative disposizioni di legge demandano agli Enti locali il compito di provvedere alla difesa igienico-sanitaria della popolazione tanto in ordine ai servizi profilattici quanto nei riguardi dell'assistenza medico-farmaceutica e ospedaliera gratuita ai poveri:

riconosciuto che gli Enti locali, per la esiguità dei mezzi a loro disposizione, non hanno potuto assolvere questo compito corrispondentemente alla sua importanza:

constatato che la guerra — in quanto ha prodotto un enorme perturbamento nelle condizioni generali della salute pubblica, ha favorito il diffondersi delle grandi malattie sociali e delle malattie contagiose, ed ha isterilito la fonte diretta dei redditi dei Comuni e degli Istituti ospitalieri — è venuta ad aggravare la situazione del periodo prebellico ed a creare ostacoli insormontabili per una efficace azione degli Enti locali nel campo igienico-sanitario:

riconosciuta l'urgenza di provvedimenti capaci di eliminare uno stato di fatto che può pregiudicare, con l'integrità fisica della popolazione, la stessa economia del paese;

constatato come, nei paesi ove vige l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, i Comuni, gli stabilimenti di cura e gli istituti affini risentono benefici notevoli (perchè l'assicurazione considera come funzione sua propria la cessione dei servizi di profilassi e di cura degli ammalati e è interessata ad intraprendere in questo campo le più ardite iniziative per ridurre al minimo indispensabile le giornate di malattia sussidiabili),

constatato che di quest'assicurazione fruiscono già i lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina, per cui la sua estensione a favore dei lavoratori delle altre Provincie d'Italia deve essere considerata come un doveroso atto di giustizia:

richiamati gli studi della Commissione nominata dal ministro De Nava e le proposte del Convegno nazionale riunito a Trieste a cura della Confederazione Generale del Lavoro e della Federazione nazionale delle Società di Mutuo Soccorso, e ritenuto che l'attuazione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie secondo i criteri tracciati nella mozione di Trieste rappresenterebbe, per la sua estensione un vantaggio rilevante per gli Enti locali mentre concorrerebbe a restaurare le finanze esauste degli Istituti ospedalieri;

formula al potere esecutivo l'invito categorico di provvedere alla sollecita presentazione al Parlamento del tanto invocato progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie; e si tiene sicura che il Gruppo parlamentare socialista, nel caso che il Governo intendesse perseverare nella sua azione negativa, vorrà provvedere di propria iniziativa con la presentazione d'un progetto di legge ispirato alle direttive tracciate dalle organizzazioni e dagli Enti più interessati alla realizzazione di questi voti».

A votazione avvenuta, i sindaci e i presidenti delle Deputazioni debbono, con tutta sollecitudine emanare un estratto della deliberazione precedente, avvertendo anche la Lega dei Comuni Socialisti delle avvenute spedizioni.

Questa doverosa manifestazione dei nostri compagni amministratori nell'interesse dei bilanci comunali per la difesa della vita della classe lavoratrice, sarà di stimolo al Governo per risolvere in modo definitivo e organico il ponderoso problema, e di conforto al Gruppo parlamentare socialista nel combattere una santa battaglia contro coloro che intendono a ritardare, anche in questo campo, una riforma invocata tante volte inutilmente dai ceti operai più consapevoli.

Seguendo la cronaca

Se bevete acque minerali

esaminate sempre bene le bottiglie. Le acque da tavola «Idros» non temono confronti, per limpidezza e purezza dell'acqua, e superano tutte le altre per gradevole sapore e per efficacia dei tipi.

La settimana municipale

Ancora la quistione del pane

Ancora e sempre questa questione risorge nel Consiglio comunale di Torino e risorgerà più violenta ancora fra non molto perchè la maggioranza, facendosi complice del sindaco e della Giunta sempre più asserviti alla congrega esercentesca che è l'arbitra elettorale, il puntello politico della presente situazione municipale nostra, non osa affrontare la situazione, ma continua invece a girarla e rigirarla ed a prendere in... giro, in conclusione, la massa dei cittadini, dei consumatori, dei lavoratori.

Il nostro gruppo prese, nella seduta di lunedì 6 corrente, posizione decisa e sostenne valorosamente la mozione che abbiamo nel numero scorso riportata. Romita, Vela, Tasca svolsero ampiamente tutta la complicata questione portando dati di fatto, contro i quali nessuno dei membri della maggioranza potè obbiettare. I consiglieri cosidetti del gruppo commerciale, leggi gli esercenti Ronco, Piassa, ecc., non dissero verbo, soltanto borbottarono le loro consuete insulsaggini e si dice che abbiano avuto dal sindaco la consegna di... russare. Anzi pare che si sia loro messa la museruola ed il guinzaglio perchè, soliti come sono ad abbaiare delle bestialità, potevano compromettere gravemente col loro contegno il sapiente piano preparato di buon accordo fra il sindaco, l'assessore dell'annona, qualche misterioso esponente del di fuori degli interessi dei padroni fornai e... i rappresentanti più veri e maggiori del gruppo popolare.

Perciò Ronco ringhiava e bofonchiava, ma non ha parlato; Piassa faceva il suo solito lavoro: fabbricazione di spirito di rapa a buon mercato. Ed è uscito fuori un nuovo esponente od... esposto del gruppo commerciale, a sostituire S. E. passato a miglior vita. In quanto a peso il cambio non è favorevole al gruppo commerciale. Per sostituire un Teofilo non basta certo il povero e mingherlino Porino, che è il neo... commerciale! Peccato però che costui si sia imbrancato con certa gente. Aveva una specie di buon senso e qualche volta diceva ragioni giuste... Ma l'ambizione rovina gli uomini! Basta: speriamo che gli arrivi presto il collare di commendatore e che poi ridiventi una persona per bene e che quindi abbandoni il gruppo... commerciale, a meno che non abbia la frega della medaglietta.

Chi si è fatto veramente onore è il gruppo popolare. Non si poteva, da parte dei nostri compagni del Consiglio desiderare da essi un peggior contegno. La dedizione più completa, più supina di questa gente che vuol farsi passare per amica dei lavoratori, che scrocca o cerca di scroccare ai lavoratori il voto quando presenta i suoi programmi elettorali, farebbe nausea a chiunque non sapesse già fin da... quando ha visto nascere il partito cosidetto popolare di che razza di persone si tratta. E questa volta hanno fatto più ancora che le altre volte i mezzani (stavo per dire una parola che comincia per r) della maggioranza, della Giunta, del sindaco, i paladini del gruppo esercente-sco. Anzi hanno fatto anche la parte del giullare, del buffone presentando contro la mozione della minoranza nostra un ordine del giorno che fosse nè carne nè pesce, che salvasse la situazione abbastanza compromessa del sindaco e dei suoi accoliti e che salvasse nello stesso tempo almeno le apparenze. Il gesuitismo per questa gente tiene luogo di pudore!

Così la mozione del gruppo socialista, accettata dai comunisti, fu, come era da aspettarsi, respinta da tutto il blocco. E così è fatta la volontà dei padroni di forno, la volontà degli esercenti, la volontà di Cattaneo che è il più esercente di tutti e così continueremo a mangiare il pane cattivo e caro perchè i padroni di forno mangino la pietanza e mettano da parte dei bravi e poco sudati risparmi. Ma la questione del pane risorgerà, dicevamo, ben presto e darà luogo a nuove discussioni, a figuraccie per il gruppo del Pipì, a nuove manifestazioni di disinteresse e di amore per il proletariato per parte della Giunta, del sindaco, dei consiglieri del blocco. I nostri compagni terranno, come hanno tenuto lunedì, bravamente il loro posto e poi se avverrà quello che può accadere quando il popolo perde la pazienza, si saprà chi è il responsabile, chi sono gli imprudenti, i ciechi, gli stolti. Ed allora si darà... qualche concerto alla periferia della banda musicale dei dipendenti del Comune, presieduta da Grassi e sussidiata con 1000 lire per concerto su proposta del popolare assessore Zanzi, con l'entusiasmo del massone Vidari.

Non siete contenti, proletari? Non vi diminuiscono il prezzo del pane ma... vi suonano perfino colla banda!

L'uso dell'Acqua

IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La «IDROS» trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia.*

AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara*

[illegible] TORINO (VIA PIETRO MICCA, [illegible])

— *Telefono: 86-87* —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi: operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

Speciali condizioni ai lavori ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

[illegible]

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI [illegible]

DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]

OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.754,05

MOVIMENTO CASSA [illegible]

MOVIMENTO GENERALE 1.2[illegible].124.406,35.

Quaderno "Alleanza,,

EDUCATIVO ARTISTICO

EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Contiene:

ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA

In vendita presso i Distributori:

N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
„ 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
„ 15 - VIA SAN SECONDO, 35
„ 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
„ 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
„ 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

Per il nostro quotidiano

Il nuovo quotidiano piemontese sorgerà nella seconda quindicina di aprile.

Dal convegno di Alessandria (6 novembre) ad oggi, con intensa opera di propaganda, con volontà instancabile, con fede ardente ci siamo prodigati per trasformare il desiderio dei socialisti piemontesi nella realtà di domani. Abbiamo dovuto contrarre enormi obblighi finanziari.

Le spese di impianto de «il popolo socialista» superano il milione. Abbiamo acquistato una magnifica sede ed un ottimo macchinario: ora bisogna pagare.

Molti compagni, molti organismi hanno fatto il loro dovere. Ma molti non hanno fatto nulla. Non è il momento di cullarci in facili illusioni: sappiamo per prova che ogni progresso del Partito deve essere guadagnato attraverso una lunga serie di sacrifici. Noi confidiamo nelle forze socialiste del Piemonte: apperciò ritorniamo a lanciare il nostro appello.

Si ricordino i compagni, le organizzazioni politiche ed economiche che è loro preciso dovere fare quanto è possibile per il nostro quotidiano.

Il quotidiano piemontese può essere aiutato in diversi modi: acquistando azioni, raccogliendo sottoscrizioni ed abbonamenti, organizzando riunioni a pagamento costituendo le rivendite.

AZIONI. — Il nostro quotidiano è organizzato in forma di Società An. Cooperativa. Le azioni sono di lire 100. Le Sezioni Socialiste, i Circoli, le Cooperative, le Mutue hanno l'obbligo di acquistare almeno una azione.

I compagni abbienti debbono dare il loro contributo con fede e larghezza.

SOTTOSCRIZIONI. — Le sottoscrizioni si ricevono su apposite schede. Qualunque contributo è utile: una lira come mille. Ciascuno dia secondo la propria capacità. Ogni buon compagno deve avere una scheda di sottoscrizione.

Il denaro raccolto va inviato con sollecitudine alla Federazione Provinciale Socialista di Torino.

ABBONAMENTI. — Gli abbonamenti a il «popolo socialista» costano secondo appare dalla seguente tabella:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Abbonamento ordinario . . .	[illegible]	25,50	13,—
Con l'edizione del Lunedì . .	[illegible]	29,50	15,—

Si tenga a mente che gli abbonamenti sono la colonna più salda del giornale. Si faccia propaganda intensa per ottenere un numero forte di abbonati.

RIUNIONI A PAGAMENTO. — In ogni centro del Piemonte (1500 Comuni) deve aver luogo almeno una festa «pro quotidiano piemontese». Se in media si raccolgono solo cento lire per festa, sono centocinquantamila lire che vanno a beneficio de «il popolo socialista».

Occorre avere iniziativa, volontà, attività.

Il giorno in cui il nostro giornale sarà forte e prospero, i sacrifici di ognuno saranno largamente compensati.

IMPORTANTE

1°) — Il denaro raccolto sotto qualsiasi titolo, va inviato alla Federazione Provinciale Socialista: Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

2°) — I bollettari per le azioni, per gli abbonamenti, le schede di sottoscrizione, le istruzioni per l'organizzazione delle feste, debbono essere richiesti alla Federazione Provinciale Socialista: Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

RIVENDITE. — I compagni e le Sezioni Socialiste debbono interessarsi anche per costituire in ciascun centro delle rivendite del nuovo quotidiano.

COMPAGNI DEL PIEMONTE! — Noi vi inviamo questa circolare fidenti che ciascuno di voi compirà il proprio dovere. Ognuno pensi alle splendide lotte che il Partito ha sostenuto in passato e contribuisca nella misura dei proprii mezzi a ridonare alla nostra bandiera l'antico splendore.

On GIULIO CASALINI, *Presidente* — On. FRANCESCO FROLA, *Consigliere Delegato* — On. FRANCESCO BARBERIS — GIOVANNI DAMONTE, *Segretario Federale Provinciale di Torino* — TORRE ERNESTO, *Sindaco di Alessandria* — OLIVA prof. LUCIANO, *Vice Presidente Consiglio Provinciale di Alessandria* — VIRGILIO LUISETTI, *Sindaco di Biella* — LORENZO SOMAGLINO, *Sindaco di Vercelli* — On. STEFANO PAOLINO.

L'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra

E' stata promulgata il 21 agosto 1921 una legge n. 1312 che sancisce l'obbligo di assunzione degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private. La legge dovrebbe entrare in vigore sei mesi dalla data della sua pubblicazione. Crediamo utile nell'interesse della classe lavoratrice dare le principali norme della nuova legge, della quale però non è stato ancora compilato il regolamento. A chiarimento di un articolo della legge diremo che la Giunta Provinciale del Collocamento e disoccupazione di Milano ha stabilito che non sono comprese le maestranze femminili nel computo delle persone occupate dalle aziende private. A titolo d'informazione ricordiamo che gl'invalidi di guerra assommano in Italia a 570 mila di cui soltanto 30 mila sono attualmente occupati. Pubblicheremo della legge soltanto le parti riguardanti la classe lavoratrice.

Agli effetti della legge si considerano invalidi di guerra gli ex combattenti ai quali sia applicabile il disposto dell'art. 2 della legge del 25 marzo 1917, n. 481 modificata con decreto luogotenenziale del 27 marzo 1919, n. 573.

Ma non a tutti gli invalidi, di cui fanno la disposizione di legge surriferita, vengono estesi i benefici dell'assunzione obbligatoria al lavoro. Ne vengono esclusi gli ultra-invalidi che non conservano più alcuna capacità lavorativa e gli invalidi che non presentano limitazione rilevante della loro produttività potendosi questi considerare alla stregua di tutti gli altri ex combattenti. Inoltre vengono esclusi coloro che per la natura ed il grado della loro invalidità possono riuscire di pregiudizio alla salute e sicurezza dei compagni di lavoro.

Tutti i posti che sono o si renderanno vacanti, in base ai rispettivi ruoli organici, sia nelle amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, che nelle aziende municipalizzate e negli istituti soggetti a vigilanza governativa — fermi restando i diritti agli impieghi civili concessi, dalle vigenti disposizioni ad alcune categorie di persone (sott'ufficiali od impiegati in disponibilità — debbono essere attribuiti ad invalidi di guerra che posseggono i requisiti richiesti e, se trattasi di posti la assegnare per concorso, che abbiano conseguita l'idoneità e ciò fino a che l'amministrazione non sia stata raggiunta la proporzione di un invalido per ogni 10 posti o frazioni di 10 esistenti nei rispettivi organici se trattasi di impieghi amministrativi e di ragioneria, e la proporzione rispettivamente del 20 e del 40 per cento se trattasi di impieghi di ordine o di posti di subalterni.

Mentre, però per le pubbliche amministrazioni il principio delle assunzioni obbligatoria degli invalidi di guerra si può sancire mediante l'assegnazione agli invalidi dei soli posti vacanti, perchè le vacanze sono rigorosamente controllabili data la pubblicità dei ruoli organici di esse, tale modalità non potrebbe applicarsi alle aziende private per le quali — ad evitare inadempienze alle disposizioni di legge — l'obbligo dell'assunzione degli invalidi deve essere preciso e tassativo.

Viene fatto pertanto obbligo a tutti i datori di lavoro i quali hanno alle proprie dipendenze, sia come operai che come impiegati, più di 100 persone, di occupare un invalido di guerra per ogni 20 dipendenti o frazione di 20 superiore a 10 e ciò nel termine massimo di 6 mesi per gli operai e di 12 mesi per gli impiegati a contare dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge. Tale obbligo quindi deve essere considerato come un onere che viene a colpire tutte le aziende private siano esse in deficienza od al completo di personale e che si distribuisce equamente su tutte le attività economiche del paese.

E' concessa ai datori di lavoro la libertà di scelta degli elementi ad essi occorrenti per l'ottemperanza della legge: possono essi ricercare ed assumere personale invalido di fiducia e solo nel caso in cui essi non riescano a procurarsi il personale occorrente, dovranno rivolgersi agli Uffici di collocamento all'uopo stabiliti.

Il collocamento del personale invalido non assunto direttamente dai datori di lavoro, è affidato all'organo normale di collocamento in tutto il Regno, ossia alle Giunte Provinciali per il collocamento e la disoccupazione coadiuvate però dalle rappresentanze provinciali dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra e ciò perchè tali enti sorti per proteggere gli interessi legittimi di essi, trovandosi nella condizione di conoscere più dappresso non solo la psicologia delle masse degli invalidi e l'orientamento delle loro richieste, ma anche le attitudini individuali di coloro che chiedono un'occupazione, possono dare un contributo preziosissimo all'applicazione della legge.

Perciò viene stabilito dalla legge che gli invalidi assunti al lavoro hanno il diritto di percepire l'intera retribuzione dovuta per il personale che esercita le stesse o analoghe funzioni e che la pensione privilegiata di guerra, di cui l'invalido è provvisto, non può in alcun caso essere motivo di esclusione dal lavoro o di riduzione della retribuzione.

La vigilanza per l'applicazione della legge è affidata al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale che la eserciterà per mezzo dell'Ufficio Nazionale e delle Giunte Provinciali per il collocamento e la disoccupazione. Viene, per maggior controllo, sancito l'obbligo ai datori di lavoro soggetti all'osservanza della legge, di inviare periodicamente alle Giunte Provinciali di collocamento i dati riferentisi al numero del personale impiegato nell'azienda e le generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze.

Per coloro che si sottraggono all'osservanza della disposizione surriferita la legge contempla gravi penalità; come pure rilevanti ammende sono comminate a coloro che, essendo obbligati ad assumere invalidi, non vi provvedano nei termini e modi stabiliti.

Invece l'onere contemplato dall'art. 18 in lire 2 per ogni giorno lavorativo e per ogni 20 o frazione di 20 persone dipendenti da un datore che non occupa invalidi perchè regolarmente esonerato, non riveste carattere di penalità, bensì quello di imposta e tende — sia pure in modo troppo sommario ed incerto — ad attuare un qualche equilibrio tra le condizioni di coloro che per legge sono soggetti all'assunzione obbligatoria degli invalidi e coloro che ne sono dispensati e ciò per impedire che questi ultimi possano trovarsi in condizione di vantaggiosa concorrenza di fronte a coloro che della legge sopportano tutto il peso.

Tutti i proventi per penalità od altro che deriveranno all'Erario dall'applicazione della legge saranno in massima parte devoluti per la sovvenzione di istituti di protesi e di rieducazione degli invalidi e questo con criterio lodevolissimo e che che contribuisce oltremodo — togliendovi ogni carattere di tassazione fiscale — ad integrare i fini umani e sociali che informano tutte le disposizioni surriferite.

L'espulsione dal Partito Comunista di Eligio Volpatto

Uomo conosciutissimo nel movimento operaio torinese, come uno dei maggiori responsabili della divisione operaia e come uno dei più accaniti nostri denigratori. Ora questo cinico e beffardo nostro avversario sta per essere espulso dal Partito che egli contribuì a creare. Questa sua miserevole fine corona degnamente la sua attività politico-sindacale, e noi non ci soffermeremo ad inveire contro di lui

Rileviamo e annunciamo semplicemente il fatto ad edificazione di quanti lo conobbero e credettero alle sue parole. Ormai egli è morto moralmente e noi non inveiamo contro i morti.

Gli azionisti della Cooperativa "Il popolo socialista,,

Dobbiamo intercalare le due distinte forme di contributo che la generosità e l'entusiasmo dei compagni ci fa affluire. Oggi riprendiamo l'elenco degli azionisti: la prossima settimana daremo un nuovo elenco di sottoscrittori:

	Azioni sott.	Somma versata
Totale precedente	1112	L. 96.445
Torino: Rovaretto Sereno	1	50
Fontana Adolfo	1	100
Quaglino Fortunato	1	100
Borghesio Sebastiano	1	50
Ortolani prof. Augusto	1	25
Pensa prof. Angelo	1	100
Lenzi prof. Enrico	1	25
Omodeo Francesco	1	100
Busa Augusto	1	50
Magnano Giuseppe	1	25
Laboranti Umberto	1	75
Tempo Giovanni	1	75
Tessitore Ugo	1	50
Coppo G. B.	1	75
Franchello Carlo	1	100
Sottomano Sebastiano	1	100
Borio Giovanni Battista	1	100
Manello Tommaso (2. vers.)		50
Cornolo Giovanni (2. vers.)		50
Bono Carlo (2. vers.)		50
Cussinelli Angelo (2 vers.)		50
Balotta Domenico (2. vers.)		75
Rubin-Pedrazzi A. (2. vers.)		50
Nuti Enzo (2. vers.)		25
Marco Roberto (2. vers.)		25
Banchetti Enrico (2. vers.)		25
Bertero Oreste (2. azione)	1	100
Vercesi Carlo	1	25
Puppione Sebastiano	1	100
Accossato Giuseppe (2. vers.)		25
Rombo Attilio (2. vers.)		50
Sindacato Tessile	5	500
Fed. Legatori - Sez. Torino	3	300
Circolo Socialista Vanchiglia-Oltre Po	2	200
Moncalvo Ernesto	1	50
Nano Giuseppe	1	50
Rossotto Giuseppe (2. vers.)		50
Camiciotti Adolfo	5	500
Dallosta Davide (2. vers.)		25
Fissore Angelo (4. vers.)		50
Coop. Cement. e Stuccatori	2	200
Zanardi Guerino	1	100
Foglizzo: Musso Rocco	1	100
Musso Andrea	1	100
Reano Stefano	1	100
Volpiano: Ellena Domenico	1	100
Sez. Socialista (1. acc.)	15	500
Cuneo: Dezano rag. Pietro	1	25
Alessandria: Porta G. B. (2. v.)		25
Circolo Socialista S. Giuliano Nuovo	1	100
Biella: Sezione Socialista	5	100
Mombello Oreste	1	100
Massari Giuseppe	1	100
Luisetti Virgilio	1	100
Gioggia Camillo	1	100
Comitato Mand. Soc.	1	100
Camandona: Catella Battista	1	
Cavoglia: Comit. Mand. Soc.	1	100
Candelo: Sez. Socialista	1	50
Masserano: Sez. Socialista	1	20
Condove: Plizzo Stefano	1	25
Barbera Valentino	1	25
Arvonio Giosuè	1	25
Coletto Felice	1	25
Cugno Giovanni	1	25
Ormea: Sez. Socialista	2	200
Bava avv. Carlo	1	100
Ceva: Cora Rag. G. B.	1	25
Annoni Alessandro	1	25
Bezzoni Alfonso	1	
Racconigi: Sez. Socialista	1	100
Casale Francesco	1	100
Ruffino Carlo	1	100
Berra Valerio	1	25
Vandetto Secondo	1	25
Bassignana Paolo	1	25
Miotto Giovanni	1	50
Pastore Paolo (2. vers.)		25
Poirino: Vacca Vittorio	1	100
Casale M.: Sez. Socialista	10	500
Caselle T.: Sez. Social. (2. v.)		50
Orbassano: Sez. Socialista	1	100
Pozzolo Formigaro: Sez. Soc.	1	100
Villareggia: Monzone p. G.	1	100
Grosso Canavese: Sez. Soc.	1	100
Tornengo Biellese: Sez. Soc.	1	100
Buttigliera Alta: Bianco E.	1	20
Totale	1222	L. 104.035

A questo 7.o elenco furono sottoscritte per L. 122.200 e ne furono versate L. 104.035.

Agli Operai Edili

Il Comitato Esecutivo della F.I.O.E. comunica:

« Facendo seguito al nostro comunicato del 17 febbraio u. s., in merito agli ingaggiatori di mano d'opera italiana per la Francia, avvertiamo, a salvaguardia degli emigranti, che la Ditta assuntrice si denomina « Impresa Coòperativa Francese Th Comte e C. » assumendo tale titolo evidentemente a scopo d'inganno. Sappiamo da fonte ineccepibile che detta impresa non assume personale francese, mentre ingaggia elemento italiano, nell'intento palese, e comune ai costruttori francesi, di fornirsi di adeguata riserva straniera per fronteggiare il movimento che le organizzazioni locali vanno interpretando a difesa delle otto ore di lavoro.

I contratti che vengono presentati agli emigranti italiani fissano un salario di lire 2,25 a 2,75 all'ora mentre la tariffa locale non è inferiore a frs. 3,45. Di più gli operai francesi usano percepire recandosi nelle zone devastate, un'indennità giornaliera di 10 o 12 franchi. Notasi che il contratto si riferisce a « lire » e non a « franchi », il che vuol dire al cambio attuale, percepire un salario di fame, assolutamente inadeguato al caro-vita che imperversa in quelle regioni. Gli alloggi ed il vitto spesso mancano per cui l'impresa offre degli accantonamenti che sono micidiali ed vitto a mezzo delle sue cantine a 6,50 e 7 franchi (qui si parla di franchi) al giorno, vale a dire, per l'importo di quasi tutto il salario. Diffidino quindi gli emigranti italiani di tale offerta che nascondo mire di sfruttamento e di crumiraggio.

Raccomandiamo alle Camere del Lavoro, ai nostri Sindacati ed ai Segretariati di Emigrazione di sorvegliare attivamente perchè le manovre degli ingaggiatori non abbiano a sortire il loro triste effetto e raccomandiamo pure ai giornali di classe di riprodurre e di dare larga diffusione a questo comunicato »

Compagni! Lavoratori!

Sottoscrivete per

"Il popolo socialista,,

Comitato Centrale Sindacale Socialista

Elezioni e vittorie socialiste

In questi giorni si sono svolte in parecchie officine, le Elezioni di Consigli Direttivi, di Commissioni Interne, di Commissari di Reparto, e di Rappresentanti al Congresso Provinciale Edile, ecc. ecc.

Il voler fare un bilancio in merito a dette votazioni, non verrebbe certamente a chiudersi per noi in passività, se pure non si sia paghi ancora, pretendendo, e potendo fare di più di quanto si è fatto finora.

Alla Westhinghouse per la nomina della Commissione Interna la maggioranza, tre quarti dei votanti, si affermarono sulla lista Socialista.

I Ferrovieri Secondari senza però fare una lotta tendenzialmente forte ottennero di far parte di tutte le cariche del Consiglio e della Cassa Soccorso, della Commissione Interna ecc., la maggioranza di compagni sulle nostre direttive.

Nelle assemblee dei Muratori, Decoratori, Piastrellai, e nella Cooperativa Lavoranti in Legno, per la nomina dei rappresentanti al Congresso Provinciale Edile, sulla questione del ricupero ore, e per la nomina della amministrazione della Cooperativa Lavoranti in Legno, la maggioranza è toccata ai «Puri».

Magnifica fu invece la vittoria ottenuta fra i Lavoratori Statali, per la nomina del Consiglio della Lega, dove i «Puri» vennero battuti con più di 170 voti di differenza, vittoria significativa se si tiene presente che il Comitato Elettorale era formato in maggioranza di loro.

Altra magnifica vittoria si ebbe nella votazione del Consiglio del Sindacato Impiegati dove la lista Socialista è in prevalenza di più di 80 voti, malgrado l'obbligo perentorio, e le rispettive minaccie dello Esecutivo di provvedimenti disciplinari, abbia fatto correre alle urne tutti i fedeli del nuovo verbo.

Dopo la magnifica campagna fatta dall'innominato di via Arcivescovado e l'ampia distribuzione di manifestini, i «Puri» possono vantare un altra vittoria Comunista, fra il Personale dell'A. C. T. perdendo 18 posti che vengono conquistati da noi con una votazione magnifica; ogni commento in merito guasterebbe questa magnifica vittoria nostra che ha messo sulle furie tutti i grandi uomini loro che non si aspettavano simile batosta.

Fra i Postelegrafonici l'astensione deliberata del Comitato Sindacale Comunista, è il migliore sintomo della loro impotenza, e a giorni in cui verrà fatto lo scrutinio la dimostrazione sarà palese.

Per questa settimana basta; sia questo stimolo ai compagni che ancora restano inattivi, sia di sprone per quelle Sezioni dove il Gruppo Sindacale ancora non esiste; sappiano i compagni tutti ad intensificare le loro energie, per altre battaglie, per altre vittorie.

Il Comit. Centr. Sindacale.

Per informazioni circa la concessione del sussidio di disoccupazione si porta a conoscenza dei compagni della Città e della Provincia, che tutti i venerdì, un incaricato nostro si trova a loro disposizione per tutti quelli schiarimenti ed istruzioni riguardante le pratiche da esperire circa il sussidio di disoccupazione.

Per informazioni perciò rivolgersi presso il nostro Ufficio in corso Galileo Ferraris, n. 12, p. 4.

* * *

I socialisti vittoriosi nell'A. C. T.

L'esito delle elezioni dei Commissari di reparto dell'A. C. T. ha deluso in modo veramente angoscioso i poveri puri! E pensare che l'*Ordine Nuovo* una settimana prima delle elezioni dava per certa la vittoria dei comunisti! Carino, carino! Ah!... quei... socialdemocratici, hanno proprio fatto un tiro birbone; alla chetichella, senza possibilità di propaganda quotidiana a mezzo stampa, solo con qualche manifestino e si capisce... sciocco anche quello al punto da far crepare dalle risa i « puri » pel suo contenuto demagogico e di tipo.. *rèclame* Ferro China Bisleri, sono riusciti ad ottenere la maggioranza! Animo o « purissimi, un bicchierino di confortante, magari proprio di quel Ferro China Bisleri tipo nostro manifestino e « tiremm innanz ».

Tutto passa, finisce e si scorda, dicono i napoletani; va bene che però restano i Commissari di reparto... socialdemocratici in maggioranza all' A.C.T., ma... niente paura! I tempi mutano, i crani si raddrizzano, gli occhi si aprono, la realtà trionfa richiamando gli uomini sulla via retta e allora., allora vincono i socialriformisti! E Garino! Povero imperatore spodestato! Sì, perchè ha perso l'impero; è rimasto nella tromba; un suddito vilissimo e nientemeno che socialdemocratico lo ha soppiantato. Ah, *Malandrino*, è troppo! E ora come farà l'A. C. T. ad andare avanti senza Garino « Commissario di reparto »? La cosa è seria, però... con un bicchierino di Ferro China Bisleri tipo manifestino... Già !

Quel Comitato Sindacale Socialista dell'A. C. T. poi che ha usato tutti i mezzi più sporchi e sleali perchè i suoi candidati vincessero, che non ha esitato a seguire le orme... giolittiane pur di assicurare la vittoria alle proprie creature, che ha emanato quei manifestini sciocchi ma sollazzevoli, meno male, ha acquistato coi suoi fondi segretissimi (anzi, vogliamo svelare il segreto della provenienza, e diciamo subito, perchè tutti lo sappiano, che per fare le spese elettorali abbiamo chiesto ed ottenuto un notevole sussidio, sapete da chi?... da Giolitti, già!) alcune bottiglie di Ferro China Bisleri per ricostituire lo stomaco e rinfrancare lo spirito dei *puri*. Uno speciale manifestino, anche quello molto sollazzevole, verrà redatto dal Comitato stesso indicando il giorno in cui avrà luogo la distribuzione dei bicchierini. Quando c'è la salute, ecc.

Ed ora vediamo un po' l'esito della votazione: Votanti 850 circa. Voti 441 ai socialisti; voti 381 ai comunisti; schede nulle 26.

I Commissari di reparto ad eleggersi erano in totale 33; la votazione ha dato 17 posti ai socialisti e 15 ai comunisti; un posto è in contestazione.

La differenza non è grande ma se si pensa che l'A. C. T. era ritenuta inespugnabile roccaforte del Comunismo; se si considera che le elezioni furono indette e largamente preparate dai comunisti che ne detenevano il potere, non può sfuggire la importanza della vittoria socialista.

E adesso mettiamoci di buona lena al lavoro per la tutela del personale dell'A. C. T.

Un socialista.

Ecco pertanto l'elenco dei Commissari di reparto di tendenza socialista eletti:
Abrardi Attilio - *Distrib.* 24;
Robaudi Teresa - Distrib. 11;
Savio Clara - Distrib. 15;
Ghilardi Giovanna - Distrib. 31;
Pecciarini Cesare - Distrib. 1
Ferraris Teresa - Distrib. 6;
Barberis Luigina - Distrib. 8;
Osano Maria - Segreteria;
Valosio Teresa - Id.;
Berutti Giulio - Stoffe;
Fasola Pietro - Magazzino Generale;
Malandrino Costantino - Laboratorio Farmaceutico;
Capuzzo Camillo - Farmacie Torino;
Verardi Giovanni - Id.;
Ranella Natale - Mulino;
Palmesino Vittorio - Trasporti;
Varvelli dott. Arturo - Dottori A. C. T.;
Spina Arcangela - Calzature.

Le truffe dei " puri ,,

Dopo la deliberazione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino, di sopprimere le nostre succursali di Rivarolo e di Ivrea, e dopo che i compagni di dette località con affermazione plebiscitaria, respinsero della deliberazione, e ricorsero alla Confederazione del Lavoro perchè fosse riconosciuto a loro il diritto di far funzionare per conto proprio delle succursali, riconoscendone l'immenso valore e l'utilità di avere quei forti baluardi di difesa dei diritti proletari, i «puri», vedendosi mancare da questa giusta ribellione, un forte numero di organizzati che avrebbero potuto forse mantenere nei dolci ozii qualche loro *limone*, ricorsero ad uno dei loro abituali sistemi, di truffare la buona fede dei nostri compagni, che hanno ancora il torto di credere se non sulla fede che anima questi individui, almeno sull'amicizia.

Così che la settimana scorsa il molto « puro » Mosca, ex-segretario della soppressa succursale di Rivarolo, si portò dal compagno Basso di San Giorgio Canavese, e valendosi dell'amicizia che il Basso gli professava credendolo almeno un onesto, è riuscito a carpirgli L. 500 per prelevamento tessere camerali, facendo credere al nostro compagno che la succursale camerale non veniva più soppressa e che lui sarebbe sempre stato il segretario di Rivarolo.

Ogni commento in merito guasterebbe. Ai compagni il giudicare.

Federazione Provinciale Socialista

Tutti i compagni oratori, anche i compagni che non sono ancora designati, devono trovarsi la sera di sabato, 11 corr., nei locali della Federazione.

* * *

Risulta alla Federazione che nella provincia, specialmente nelle succursali della Camera del Lavoro, circola un manifestino intitolato al Partito socialista della frazione internazionalista.

Avvertiamo i compagni tutti che il suddetto manifestino è stato stampato e diffuso a cura dei nostri purissimi.

Non facciamo commenti; essi sono impliciti nell'interessamento che i puri dimostrano nel diffondere il pensiero di una fazione che può servire a loro per disgregare le nostre forze.

* * *

Seduta del 2 - 3 - 1922

Presenti: Damonte, Barberis, Delponte, Elisa Vanoni, Cappa, Fissore.

Assistono: Vanoni, Portalupi e Benso.

La compagna Delponte fa notare che nella seduta scorsa era presente.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e spedita.

Si approva il commento da fare all'ordine del giorno della Sezione di S. Pietro.

Si prende atto della relazione dei compagni che hanno compiuto dei sopraluoghi: Borghi a Bussoleno, Fissore a Issiglio.

Si approva di concedere un primo sussidio ai giovani di lire 200.

Si prende atto di alcune raccomandazioni di Cappa per i giovani.

Barberis riferisce sulla situazione di Tonco.

Portalupi, riferisce sul funzionamento della Lega dei Comuni, legge una circolare ove delucida il programma della Lega e fornisce alcuni schiarimenti sul funzionamento delle nostre cooperative. Il Comitato approva.

Si prendono le ultime disposizioni per la manifestazione del 12 marzo.

Sezione Socialista

Per stasera, giovedì, è convocata l'assemblea della Sezione. L'importantissima discussione reclama l'intervento di tutti gli iscritti.

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
EFFETTO SICURO — PREVENITELI E CURATELI USANDO ADAGOS — NON UNGE
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
GELONI

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15
Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162
DEPOSITI A RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %
I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.
L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

TOS E BRUSASCO
Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8
Occasione per Regali
100.000
Scampoli per Uomo e Signora
a prezzi rovinosi
Approfittate dell'eccezionale vendita
LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
FORTI RIBASSI

Giordano Bruno

17 Febbraio 1600 - 17 Febbraio 1922

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo la dotta monografia pubblicata nell'occasione dell'anniversario del supplizio del grande nolano dalla « Parola del Popolo », *il grande settimanale dei socialisti americani, che si stampa a Chicago.*

A Nola, ridente città della Campania Felice, una tra le più antiche del Regno di Napoli (vuolsi che i fondatori di Nola siano stati i Greci di Calcide, venuti dall'Isola Eubea 170 anni dopo l'eccidio di Troia) nasceva, nel 1548, Giordano Bruno. Di umili origini, egli abbracciava, giovanissimo ancora, la carriera ecclesiastica: la via più facile, e spesso l'unica che, a quei tempi specialmente, si aprisse dinanzi al figlio del popolo assetato di sapere. E' nel 1563, cioè nel 15.o anno di età, che il Bruno veste, a Napoli, l'abito di S. Domenico: l'ordine celebre che diede un Tommaso d'Aquino, un Alberto Magno, un Tommaso Campanella.

Giordano Bruno, fattosi frate forse con la speranza di giungere ad essere, come l'Aquinate, un grande luminare della Chiesa, si allontana, man mano che avanza sulla via del sapere, dallo spirito della Chiesa stessa. Va maturando sotto il saio del prete il filosofo ribelle che doveva poi scontare più tardi colla morte il delitto di pensare liberamente.

Quali furono le cause della maturazione del nuovo pensiero filosofico nella mente di Bruno non è qui il caso di indagare. Malgrado la Chiesa, le proposizioni « sacrileghe » degli antichi filosofi del Paganesimo ricomparivano di quando in quando nella loro primitiva o sotto nova veste. La dottrina degli Ariani, mal vinta dai Papi colla conversione di Teodolinda, fa capolino anche nei conventi: tanto che ad un frate, Buonpicino, che gliene parla, denigrandola, il Bruno ribatte in sua difesa: locchè gli procura un primo processo...

Comincia, da quel giorno, la battaglia che Giordano Bruno doveva ingaggiare apertamente contro il pensiero della Chiesa, ed il suo largo pellegrinaggio attraverso mezza Europa in cerca di asilo, di pane e di cattedra. Son vent'anni di lotte e di produzione intensa: che fan del Bruno uno dei più grandi e dei più fecondi lottatori che abbia registrato la Storia.

La dottrina di Bruno traspare specialmente in tre dei suoi libri: *Le Cena delle Ceneri; Causa, principio ed uno; e dell'infinito, universo e mondi.*

Egli si propone il compito portato a termine dalla moderna filosofia: dimostrare quanto vane ed assurde siano le affermazioni *a priori* che la Chiesa avanza a sostegno delle sue artifiziose costruzioni cosmologiche e della sua morale, ricavando dallo studio e dalla spassionata osservazione di ogni fenomeno gli elementi costitutivi di un nuovo corpo di dottrine razionali.

In tempi di profondissima superstizione, fra la generale cieca sommissione al dogma, Giordano Bruno osa impugnare la genesi biblica del mondo e delle sue cose. Contrariamente a quanto gli altri affermano, egli crede nell'immensità degli spazi e nella pluralità dei mondi: che suppone abitati quanto la Terra. Egli dice il sistema Tolomaico « piccolo come il cervello di un peripatetico »; e le sue asserzioni circa gli atomi, le monadi, le macchie del sole, le forze naturali che reggono la terra e l'universo intero, ed infine circa la trasformazione della materia, preludiano la fisica moderna.

Egli nega l'immortalità dell'anima com'è prospettata dalle religioni, mettendo in rilievo l'assurdo giuridico e materiale della possibilità delle pene eterne. E' un panteista: per lui Dio è uno coi mondi e le loro cose: la stessa natura è Dio che si estrinseca ed eternamente ritorna in sè; e la teoria dell'evoluzione vien da lui prospettata con chiarezza e vigore.

Il metodo che il Bruno usa è quello stesso ch'egli consiglia a quanti vogliono giungere alle fonti della verità, e che noi chiamiamo « razionale ». Egli nega ogni valore alle affermazioni aprioristiche, sdegna il dogma e la tradizione. Per lui solo l'esame diretto, scevro da qualsiasi preconcetto, può dare, se non l'esatta, la probabile nozione del come e del perchè di ogni cosa. — Lo dice in una lettera al rettore Filecas:

« Ci si parla in nome della tradizione, ma la verità è nel presente e nell'avvenire assai più che nel passato... Non c'è opinione sì antica che un giorno non fosse nuova. Se l'età ci dà la misura del vero, il nostro secolo vale più di quello d'Aristotele, perchè il mondo ha venti secoli di più. Del resto, perchè invocare ad ogni passo l'antichità? Fra Platone ed Aristotele, chi deve decidere? Il giudice supremo del vero: cioè l'evidenza. E se l'evidenza ci manca, se il senso e la ragione son muti, sappiamo dubitare ed attendere ».

Ed ecco qui perchè egli nega il « dogma immarcescibile » della SS. Trinità, quello della transustansazione, della Verginità di Maria, dell'essenza divina di Cristo, e dei miracoli, che si addebitano sia a lui che ai suoi addetti.

Egli è un *eretico* che crede che l'uomo sia nell'impossibilità di conoscere la verità assoluta, imperciocchè « questa nostra natura non è tale che per sua propria capacità possa abitare il campo della verità » ma che vorrebbe — colla sua filosofia — « togliere il fosco velo del pazzo sentimento circa l'Orco e l'avaro Caronte, onde il più dolce della nostra vita ne si rapisce ed avvelena » tanto da « spegner il terror vano e puerile della morte ». — Cioè tanto da indurre la Chiesa a bruciarlo non una, ma dieci volte!

Nella lettera di denunzia che Giovanni Mocenigo — l'aristocratico ignorante e bigotto che il Bruno atterrisce coi suoi « eretici insegnamenti » — fa al Tribunale dell'Inquisizione che doveva portarlo al rogo, si legge ch'egli (il Bruno) « ha mostrato d'insegnar di voler farsi autor di nuova setta sotto nome di nuova filosofia, ha detto la Vergine non può aver parturito, et che la nostra fede catholica è piena tutta di bestemmie contro la Maestà di Dio, che bisognerebbe levar la disputa et le entrate alli frati perchè imbrattano il mondo, che sono tutti asini, et che le nostre opinioni son dottrine d'asini, che non habbiamo prova che la nostra fede meriti con Dio, et che il non far ad altri quello che non voressimo che fosse fatto a noi basta per ben vivere ».

E Gaspare Scioppo, il luterano passato armi e bagagli al servizio della Chiesa di Clemente VIII afferma che, contrariamente a quel che molti credevano, l'Inquisizione non gli imputa (a Bruno) le credenze laterane, ma d'aver assomigliato lo Spirito Santo all'anima del mondo, l'ispirazione sacra alla vita dell'Universo; paragonando Mosè, i profeti, gli Apostoli, Cristo ai Magi, agli jerofanti, ai legislatori politeisti levando ogni barriera fra il popolo santo e gli etnici; ammetteva molti Adami come molti Ercoli; credeva, o almeno perchè amator del paradosso, sosteneva la magia, e per mezzo di essa aver operato Mosè e Cristo. Che se egli per magia intendeva forse la cognizione delle leggi naturali, l'Inquisizione non aveva torto di dire che, elevandola così turbavasi l'intera società riconoscevasi a Belial il potere di sovvertire tutta la Chiesa, attaccavasi la religione nelle coscienze ».

Fu dunque, Giordano Bruno, un precursore, e dei più grandi. Come pochi geni, egli seppe divinare le verità che più tardi la Scienza — ch'egli chiamava « prossima e cognata della verità » — doveva convalidare. E come pochi egli ebbe il coraggio di non piegare di fronte alle minaccie: tanto da sapere sopportare, serenamente, lunghi anni di prigionia, e poi la morte. — E quale morte!

Sette lunghi anni egli stette nelle segrete dell'Inquisizione (Febbraio 1593-1600). Sette anni di torture fisiche e morali, quali solo sapeva concepirle, nella sua selvaggia intolleranza, la Chiesa di Roma — E senza abiurare; mai.

Il 9 febbraio 1600 venne letta al Bruno, nel convento di Santa Maria della Minerva, ove ventiquattro anni prima aveva domandato asilo, fuggendo da Napoli, la sentenza. Egli era condannato previa consacrazione, ad essere bruciato vivo.

E venne l'ora. Vestito col «Sanbenito» recante i demoni che fanno strazio della anima dell'apostata e del relapso della Chiesa tutto a morte, egli venne portato, fra uno stuolo di soldati, di preti e di frati salmodianti, in Campo di Fiori.

Ivi era il palo, e la catasta. Vien levato in alto e legato. Da quell'altezza, egli vede un mare di teste, alzate sino a lui. — E' il popolo che guarda, il popolo cieco, che pur avendo occhi non vede ancora il delitto che si sta per commettere. — Allora come oggi; come 1500 anni prima, nella Roma degli Imperatori.

La catasta viene accesa. Le fiamme divampano tosto, avvolgono le membra del frate. Si odono crepiti di legna, e di carne che brucia. Non un gemito, non un grido. Il martire fatto torcia ardente, viene consumato; e le sue ceneri, giusto le prescrizioni della Chiesa, son gettate al vento.

Era il 17 febbraio del 1600.

E trecento anni dopo sul luogo stesso del supplizio, a pochi passi dalla reggia del capo della Chiesa che lo trasse a morte, un monumento eternava nel bronzo la effigie del frate apostata e ribelle che in tempi di tenebre e di schiavitù divinava i nuovi veri che formano l'impalcatura del pensiero filosofico e morale della nostra età.

DOMENICO SAUDINO.

New York Febbraio, 1922.

Noi e l'arte

L'arte nella futura società socialista sarà chiamata — ad assolvere un alto compito di educazione e di perfezionamento morale degli uomini sostituendo nella loro autentica e nobilissima — per quanto degenerata funzione — le vecchie religioni.

Perciò essa si avvia a stigmatizzare del suo raggio di bellezza tutte le manifestazioni della vita, illuminando ogni atto dell'esistenza individuale e collettiva.

Due grandi tendenze si dibattono anche oggi nel campo della critica d'arte: quella estetica ricollegantesi alla teoria spenceriana dell'« arte per arte », o meglio « arte per bellezza », e quella sociale intesa a radicare il fenomeno artistico nelle profonde viscere della società, affinchè l'arte diventi un'interprete schietta dei bisogni e delle aspirazioni collettive, affinchè nei suoi nuovi atteggiamenti essa possa maturare e sfolgorare come una naturale alleata alla scienza dell'educazione sociale.

La prima tendenza mira a perpetuare una produzione artistica gelidamente improntata alla tradizione ed alle forme di bellezza ufficialmente riconosciute dalle Accademie e consacrate dal gusto delle « élites »; l'altra sogna e prepara un'arte scintillatrice e creatrice di nuovi ideali umani, mutevole e di forme e di aspetti, riaccostata alle vibrazioni della vita, sbocciata e fecondata nel turbine delle passioni umane.

Le arti contemporaneamente vissute finora come in una serra chiusa entro i freddi musei o nelle antiche sale dove le creazioni estetiche costituiscono il lusso non compreso e convenzionale e obbligatorio delle classi privilegiate, non possono rinnovarsi che alla luce del fresco e vergine sentimento popolare destinato a trasfondere negli artisti nuovi l'anelito del rinnovamento e nell'arte una febbre, oggi ignorata, di affermazione sboccianti dal palpito poderoso della trasformata coscienza sociale.

Le masse operaie debbono adunque riaccostarsi con fiducioso amore alle varie rivelazioni dell'arte: per la propria elevazione e nell'interesse dell'arte stessa che fu grande nel nostro paese quando interpretò le vaste correnti della passione collettiva e decadde quando venne ridotta a servizio del capriccio di pochi. Il popolo deve essere rieducato ai piaceri superiori dell'arte perchè torni ad amare e gustare il bello con spirito di perfetto umanesimo.

Tutti dobbiamo concorrere coi nostri sforzi ad ottenere che la pittura, la scoltura, l'architettura tornino ad esprimere il genio collettivo, sincero e spontaneo delle nostre genti, che la musica impari il linguaggio nuovo e possente, capace di trovare echi in tutti i cuori, che la letteratura ed il teatro diventino strumenti di elaborazione e di elevamento sociale espugnando con la critica e la satira i pregiudizi sociali ed elevando le anime sulle ali della lirica.

Il godimento artistico non può, non deve più umiliarsi a monopolio di ristrette classi: deve essere rivendicato come un diritto della folla ed anche come un dovere agli occhi di chi riconosce nell'arte un mezzo poderoso di elevamento individuale e collettivo.

* * *

A rendere consapevoli le masse di questo diritto e di questo dovere si tesero — or è un anno appena — le energie di un piccolo nucleo di compagni milanesi, fondatore del Gruppo socialista « Amici dell'Arte ».

Tanto la massa inconsapevolmente preparata aspettava nella presaga ansia del suo istinto di miglioramento etico quella iniziativa, da assurgere in brevi mesi la piccola pattuglia iniziale ad un vero e numeroso esercito di operai sitibondi di emozioni artistiche, raccolti con un compito quasi religioso ad ascoltare la nostra propaganda di amore dell'arte, a seguirci nella visita alle esposizioni ed ai monumenti tanto da rendere arduo il compito di chi si assumeva di essere l'illustratore delle cose e dei capolavori di arte su cui si rivolgeva la ammirata attenzione del gruppo ormai diventato falange. Davanti a quella meravigliosa associazione di godimenti sinceri ed ingenui che non si escludevano a vicenda come i piaceri egoistici ma levavano gli spiriti in un'altra atmosfera di solidarietà e di concordia intellettuale, in una grande simpatia di sentimenti superiori, come abbiamo sentita ed intravvista la nuova superba funzione sociale dell'arte, come abbiamo constatato l'amore e l'emozione tradizionali del nostro popolo per l'arte dalla quale fu allontanato per parecchi secoli non dalla sua volontaria rinunzia ma bensì dalle leggi severe del capitalismo barbarizzatore degli umili!

Il nostro Gruppo celebra oggi con legittimo orgoglio la sua gioia soddisfatta e la sua conquista — che sente vasta e meritoria — in cospetto ai compagni di tutta Italia convenuti da ogni parte in questa Milano che ogni nostro socio ama ora di più, dopo che ha conosciuta la sua città in ogni angolo di bellezza e in ogni segno della sua storia gloriosa.

E in uno slancio di fraterno amore e in un trasporto di solidarietà di vita, il nostro gruppo attende che in ogni centro socialista d'Italia sorgano altri gruppi di « Amici dell'Arte » a integrare l'opera iniziata così felicemente a Milano onde il còmpito di elevazione spirituale del proletariato nella luce del bello sia presto più largo e fecondo di risultati.

GUIDO MARANGONI.

Il Gruppo Amici dell'Arte *in Torino ha sede in corso G. Ferraris, 12. A questo indirizzo devono rivolgersi tutte le nostre Sezioni od i compagni che intendessero promuovere gruppi socialisti od aderire per la diffusione della cultura ed educazione socialista.*

Convegno per la Legislazione Sociale

In Milano nei giorni 26-27 marzo corrente avrà luogo un Convegno promosso dalla Confederazione Generale del Lavoro per discutere importanti problemi di legislazione sociale.

Sono state poste all'ordine del giorno tutte le questioni più attuali del campo della legislazione del lavoro e della previdenza sociale; perchè i tentativi di sfaldamento delle conquiste legislative in atto e le resistenze alle modificazioni progressive pur suggerite dalla esperienza per la loro pratica e completa applicazione, debbono essere denunciati esplicitamente.

Un anno di propaganda e di lavoro hanno prodotto ad un tempo la costituzione di organi competenti ed operare in seno alle nostre organizzazioni ed una salutare chiarificazione di vedute.

Non si tratta quindi tanto di discutere relazioni estese (al che si opporrebbe anche la mancanza di tempo), quanto di richiamare e riassumere; segnando con precisione il compito dei rappresentanti operai negli organi locali e centrali della legislazione sociale.

Lo scopo principale della adunata è quello di costituire la auspicata « Federazione Nazionale degli Istituti e Segretariati di Assistenza » per potere dare assetto stabile ed uniforme agli organismi che si prepongono l'assistenza e la difesa dei lavoratori nel campo delle leggi sociali.

In linea cronologica le materie da discutere sono le seguenti:

1.) Il movimento sindacale e gli organi di applicazione della legislazione sociale. — 2.) Costituzione della Federazione nazionale degli Istituti e Segretariati di assistenza; approvazione dello Statuto; nomina del Comitato Direttivo. — 3.) Riforma dell'Ispettorato del Lavoro. — 4.) Riforma del Probivirato. — 5.) Assicurazione malattie. — 6.) Applicazione e riforma delle leggi di assicurazione obbligatoria: *a*) infortuni agricoli ed industriali; *b*) invalidità e vecchiaia; *c*) disoccupazione e collocamento.

Tutte le Camere del Lavoro, gli Uffici di Patronato per le Assicurazioni Sociali, i Segretariati del Popolo d'Emigrazione e tutti gli uffici di assistenza del proletariato devono mandare i proprii rappresentanti per rendere il raduno più solenne e perchè le deliberazioni abbiano maggior valore ed importanza per i criteri con cui le deliberazioni saranno adottate, ma più ancora perchè venga diffusa fra i lavoratori la conoscenza della legislazione sociale e la difesa della propria integrità fisica e morale.

Provvedimenti diversi per i sussidi di disoccupazione

Crediamo utile richiamare per sommi capi la portata dei decreti chiesti ed ottenuti, mercè l'opera della nostra Confederazione, in integrazione delle disposizioni delle legge sull'assicurazione obbligatoria. Riassuntivamente essi dispongono:

1. - L'elevazione a lire 800 mensili del limite di stipendio per l'assicurazione degli impiegati.

2. - La concessione dei sussidi ai lavoratori occupati per turno ed occupati a periodi saltuari; e più precisamente: al 31 marzo corrente se in regime transitorio, fino al 30 giugno se in regime assicurativo.

3. - La concessione di 45 giorni di sussidio in regime transitorio a coloro i quali hanno esaurito i sussidi loro spettanti in regime assicurativo: e ciò non oltre il 30 giugno corrente.

4. - La proroga al 31 marzo corrente del sussidio in regime transitorio per coloro i quali beneficiano delle disposizioni del decreto 17 luglio 1921.

La crisi ministeriale ha fatto sospendere il decreto promesso dal Ministro del Lavoro per la non applicazione della carenza mensile di sei giorni previste dal decreto 23 novembre 1921, n. 1671, art. 2, ai lavoranti saltuari in conseguenza della diminuita disponibilità di energia elettrica.

La Confederazione del Lavoro ha peraltro ottenuto che nel decreto 1.o febbraio, recante i provvedimenti per sopperire alla deficenza della energia elettrica, fosse chiaramente stabilito il diritto dei lavoratori all'intera paga a carico di datori di lavoro, quando le fabbriche dovessero chiudere o sospendere per infranzioni alle disposizioni del decreto stesso sull'uso dell'energia motrice.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

MONTANARO

Ai compagni e simpatizzanti socialisti! — La C. E. fa caldo invito a tutti i compagni della Sezione, ed ai simpatizzanti di non mancare alla manifestazione di domenica 12 a Chivasso, per le ore 14. Si deve dimostrare che Montanaro socialista non si smentisce, ed anche perchè l'imponenza delle nostre forze deve essere tale da dimostrare agli avversari di ogni risma la forza e la vitalità del nostro movimento.

Come si ottengono le vittorie comuniste. — Nel Sindacato edile locale, non vi fu fino ad oggi lotta di tendenze. Il Consiglio Sezionale, composto di ottimi elementi socialisti o comunisti, hanno disimpegnato degnamente il loro compito. Siccome però i nostri cugini per ordini dell'Esecutivo devono conquistare le organizzazioni al loro Partito, così domenica 5 si sono accinti al faticoso lavoro. Non era un mistero che neanche noi socialisti dormivamo sugli allori, si doveva fare in modo da non destare l'attenzione nostra. Difatti la convocazione dell'assemblea è stata fatta alla chetichella, o per meglio dire, non vi fu af fatto comunicazione. Furono avvertiti verbalmente quei pochi che capitarono al sabato sera alla Casa del Popolo, ma gli altri organizzati, un numero di 150 non hanno il diritto di sapere cosa si fa nel proprio Sindacato? Abbiamo le prove che i comunisti per paura della nostra vittoria hanno preparato di sottomano l'assemblea e coscientemente non fecero la pubblica convocazione.

Un'assemblea dove non dovevano parteciparvi che i soli edili organizzati alla F. I.O.E., invece vi erano diversi altri compagni di altri mestieri e di altre organizzazioni. I compagni del Sindacato edile, Salvarocco e Coppa, non pratici dell'ambiente, e fidandosi di elementi obliqui, tennero l'assemblea, dove si discusse dell'agitazione in corso e della prossima battaglia contro i costruttori. Anche qui la malafede comunista si è rivelata come sempre, addebitando ai socialisti di voler il ricupero delle ore, mentre è notorio anche ai sassi che il Comitato di studio su tale questione, ha trovato d'accordo socialisti e comunisti che vi fanno parte. L'esito dell'assemblea è stato che a votare si trovarono in 19: 13 comunisti e 6 socialisti. E così il delegato comunista al convegno di domenica 12, dovrebbe votare per 150 organizzati che non furono convocati in assemblea e non hanno potuto esprimere il loro pensiero, la loro volontà sulle gravi questioni che interessano la loro categoria. Un rilievo dobbiamo fare ed è che quello che i compagni organizzatori, che si recano in località non conosciute, dovrebbero mettersi a contatto coi compagni socialisti, chiedere il loro ausilio, e così certe sorprese non avverrebbero. Sappiamo che il Comitato sindacale locale impugnerà la validità di tale assemblea e farà in modo che al rappresentante gli sia annullata la delega. Del resto avremo modo in altre occasioni di misurarsi e vedere se i muratori sono con noi o coi comunisti. Si ricordino però che certi giuochi non si ripetono.

SETTIMO TORINESE

L'istituzione del porto natante sul Po. — Da oltre cinquanta anni i Comuni di Settimo e di Castiglione, siti l'uno sulla sponda sinistra e l'altro sulla sponda sinistra da sinistra e l'altro sulla sponda destra del Po, avevano la loro linea di comunicazione attraverso il fiume per mezzo del porto natante, che rendeva il suo umile ma importante servizio con piena soddisfazione delle popolazioni interessate.

Nel 1915 però l'amministrazione democratica liberale con a capo il famoso generale Chiarle, volle disinteressarsi del funzionamento del porto, cosicchè il Comune di Castiglione, proprietario del natante, si vide costretto a toglierlo dal servizio e ad alienarlo, e così le comunicazioni fra le due sponde del fiume rimasero interrotte. Devesi notare che il transito dei quadrupedi e dei veicoli dalla collina oltre Po verso la linea ferroviaria ed il Canavesano non si può affettuare che attraverso i ponti di San Mauro e di Chivasso distanti fra loro circa 20 chilometri. Inoltre al mercato di Settimo non affluivano più i prodotti, in ispecie frutta e verdura, del suolo collinoso e fertile dell'altra sponda del fiume, nè si poteva da Settimo godere dei materiali edilizi, sabbia e ghiaia, che a profusione giacciono sulla riva destra del Po. Per tutte queste considerazioni l'Amministrazione del nostro Comune, all'avanguardia sempre di tutto ciò che può essere progresso e sviluppo della vita civile, decise di ricostruire e di mettere in funzione un nuovo ponte natante che riattivi le comunicazioni fra i Comuni interessati, e riconfermò questo suo divisamento anche quando il Comune di Castiglione rifiutò qualsiasi concorso nella spesa.

Martedì sera il nostro Consiglio comunale approvava il progetto di costruzione del nuovo porto natante, redatto dall'ingegnere Gambetta, che porta ad una spesa di lire 25 mila, dato in funzione. L'Amministrazione comunale intende, una volta ristabilite così le comunicazioni, di tentare l'istituzione in Settimo di un mercato settimanale di frutta, verdura, ed altri prodotti agricoli. Così continua l'opera fattiva e ricostruttiva della Amministrazione socialista.

VENARIA REALE

Magnifica vittoria socialista. — Le elezioni dei comitati di vigilanza nella nostra filiale dell'A. G. O., segnarono ancora il completo trionfo del nostro Partito, tanto che l'«Ordine Nuovo» ha vergogna di pubblicare i risultati e dichiara falsamente che i comunisti si astennero. E' una delle solite spudorate menzogne di quel giornale e i risultati sono lì a dimostrarlo.

E' una delle tante scappatoie per ingannare i suoi lettori, infatti prima di domenica il solito libello ebbe la spudoratezza di pubblicare di averci liquidati nelle ultime elezioni del 20 novembre, e di tacciarci come è loro solito di traditori della causa proletaria, ma ormai ciò non fa più presa sui lavoratori, che già conoscono tanto bene chi sono questi bei tomi, e sono corsi numerosi alle urne a votare la lista socialista dando il seguente risultato:

Filiale Venaria: iscritti 344, votanti 219, socialisti 191, comunisti 38.

Filiale Altessano: iscritti 125, votanti 80, socialisti 68, comunisti 11, annullati 1.

In confronto alle ultime elezioni del 20 novembre 1921 i socialisti ebbero il 78 per cento sui votanti ed i comunisti il 21 per cento.

Nelle elezioni di domenica i socialisti ebbero l'84 per cento sui votanti ed i comunisti il 16 per cento.

Queste elezioni dimostrano sempre più che i lavoratori di Venaria sono sempre più attorno alla bandiera del Partito Socialista che li guida verso la loro completa redenzione.

COLLEGNO

L'eroismo dei fascisti di Collegno. — La notte di sabato ultimo scorso alle 2 dopo mezzanotte mentre il proletariato di Collegno riposava, stanco del faticoso lavoro, i signori fascisti compievano una delle solite prodezze mandando in frantumi la lapide che secondo loro suonava insulto alla patria. La lapide portava la dicitura:

Alle Vittime della più grande guerra
il Municipio di Collegno
auspicando la Solidarietà Internazionale.

Ecco le parole che ai facinorosi di Collegno restavano sullo stomaco. Naturalmente i fascisti locali per non mettersi in pericolo la loro pelle credettero di chiedere l'intervento di quelli di Torino che colla tramvia Torino-Rivoli partirono in gruppo di 20 per una spedizione punitiva, mentre di questa spedizione pare che l'autorità di P. S. di Torino fosse a conoscenza. Il cav. Norcia, si recò con un camions di agenti, ma i fascisti compirono tranquillamente la loro opera e se ne andarono indisturbati. E' bene che si sappia che prima di fare la lapide in parola l'Amministrazione scadente ha chiesto il consenso dei genitori dei caduti in guerra, tant'è vero che si erano dimenticati d'inscrivere il nome di un capitano che venne fatto poi in seguito incidere, onde esaudire il desiderio della vedova.

Superato questo torbido momento daremo maggiori ragguagli su questa brillantissima impresa fascista.

VOLPIANO

Assemblea Sezionale. — Sabato scorso si tenne l'annunciata assemblea dei soci; dopo di aver deliberato di partecipare alla manifestazione pro *Popolo Socialista* si fecero le elezioni della C. E. che si è subito messa al lavoro per riordinare la propaganda non solo in Volpiano ma in tutti i paesi della nostra zona. Intanto invitiamo caldamente tutti i compagni di intervenire alla prima elezione di Coltura proletaria che il compagno Vai terrà martedì 14 corrente nella Scuola Comunale alle ore 20; questa sarà la prima lezione, colla quale verrà aperta l'Università Operaia Volpianese. Molti sono già gli inscritti fra questi i maestri Vai-Lombardi, Corna ed altri. Le lezioni saranno al martedì ed al giovedì libere a tutti i volenterosi e speriamo che molti saranno gli operai e contadini che interverranno.

BRUSASCO

Biliosità. — Il nostro breve, sereno ed obbiettivo rilievo delle manchevolezze dell'attuale Amministrazione comunale, ha dato ai nervi e mandato fuor dei gangheri un tale Squillario Pietro, che mal digerisce l'appunto da noi fatto sulla mancata tramissione dell'energia sul costoso e oramai da anni ultimato impianto elettrico. Il bilioso Squillario invita il nostro corrispondente a palesarsi. No, caro ed ottimo signore dal fegato giallo, non è proprio il caso di darvi questa soddisfazione perchè proprio non ne val la pena, e perchè quello di pubblicare i nomi dei corrispondenti non è nella abitudine nostra (e la nostra collezione è lì a dimostrarlo). A noi basta solo documentare la verità anche se ciò può irritare e far perdere il senno ai vari signori Squillario.

ALPIGNANO

Alla « Voce dell'Operaio ». — I nostri preti toccati nel vivo si sono risentiti, ed hanno voluto con raggiri di parole, scusare la loro incoerenza e gesuiteria di cui sono sempre stati maestri.

Questi impenitenti ciurmatori degli ingenui, che hanno nelle loro file ogni sorta di tipi, dal credente (ma pochi questi) agli atei e rinnegati dal socialismo, e dai fascisti un vero ricovero di ambizioni voltagabbana e sfruttatori, direttori e direttrici di fabbriche, ed esercenti strozzini, tutti uniti contro il socialismo, cioè il partito dei lavoratori.

Tutto il luridume che porta il nome di partito popolare, vorrebbe scusare la sua [illegible] colla istruzione premilitare da fare un vantaggio all'erario e ai militari che fanno le suddette istruzioni, e giacchè citano l'esempio della vicina Svizzera, noi diciamo loro che sono al Governo ed hanno le mani in pasta, perchè non adottano la nazione armata? Dicono poi che ciò serve a fare abbreviare il tempo di permanenza sotto le armi, perchè non riducono senza altro la ferma a otto mesi per tutti i militari, come prescrive la legge?

Se i vostri dialoghi invece di farli nel vostro bottegone veniste a farli in piazza e in pubblico, allora si vedrebbe da qual parte vi sia la verità e la menzogna. Per domenica 12 corrente vi sarà un nostro comizio, vi invitiamo a contradditorio. Per ora basta.

Convocazione. — I compagni della Sezione sono invitati a trovarsi tutti alla Sede della Casa del Popolo per importante ordine del giorno. Non deve mancare nessuno per venerdì 10 corr. mese alle ore 20.

DRUENTO TORINESE

Pro Ospedale. — Si fa viva preghiera non soltanto alle persone abbienti ma pure agli operai a dare il loro contributo per aiutare finanziariamente il nostro ospedale e fare la massima propaganda per tale scopo. Le nostre due Società Operaie, siamo certi concorreranno a tale iniziativa.

Il Patronato scolastico. — Mercè l'impulso dato da volonterosi compagni, questo anno si potè fare una buona distribuzione di libri e quadreni. Ma occorre che questa non sia cosa effimera. Per Pasqua s'intende impiantare un ballo pubblico pro assistenza scolastica.

La disoccupazione. — Pareva che il lavoro ripigliasse bene, ma pur troppo nuovi sono i disoccupati.

Gli operai, stanchi delle passate lotte di tendenze, sono sfiduciati e non pensano alla organizzazione. In qualche Ditta, o meglio qualche capo, si permette di mai assumere operai del paese, allo scopo di pagare poco quelli di fuori e nello stesso tempo domare per la fame quelli locali.

Ma fino a quando? fino a che gli operai, fanno i rivoluzionari... all'osteria o i comunisti... puri che chiamano mascalzoni coloro che vogliono organizzarli.

SAN BENIGNO

Domenica 12 corrente, avrà luogo il grandioso comizio mandamentale, con l'intervento con bandiera di tutte le Sezioni della zona di Volpiano. Oratore sarà il compagno on. Francesco Frola, e dopo il comizio nella Casa del Popolo di San Benigno verrà estratta la ricchissima lotteria a favore de *il Popolo Socialista.*

BUTTIGLIERA ALTA

Rettifica. — Nel numero scorso del *Grido* abbiamo detto come sia stato rinviato il regolamento per l'applicazione della tassa bestiame erroneamente però abbiamo solo indicato il sig. vice presidente della società Operaia ed Agricola Rodolfo Fassino quale firmatario del ricorso. Rettifichiamo: gli fa compagnia anche il presidente sig. Bransino Emilio. E possiamo aggiungere, per sentito dire, che il reclamo chiede al Prefetto della provincia a cui è indirizzato: *che la tassa bestiame venga applicata a tutti.* Modo specialissimo di tutelare gli interessi dei piccoli proprietari e degli operai soci della Società citata! Modo che fa il paio con quello di rifiutarsi, come ha fatto il Consiglio, di inscrivere a verbale una dichiarazione di tre consiglieri perchè invitava a voler accertare la verità o meno di una piuttosto grave diceria ed a ricordarsi che la Società *ha uno statuto che è fatto apposto per osservarlo.*

Si vede che è desiderio di qualcuno di fare in una assemblea generale straordinaria di soci ciò che non si vuol fare in seduta di semplice consiglio!

AYMAVILLES

Comizio pubblico. — Domenica scorsa fu tra noi a tenervi un comizio di propaganda l'on. Pagella.

Dire la gioia che tale avvenimento procurò ai nostri compagni e simpatizzanti è impossibile. Il magnifico discorso dell'on. Pagella, servì a rinsaldare la nostra giovane Sezione, e sfatare tutte le colunnie che i nostri avversari spacciano per combattere il socialismo.

Al nostro comizio intervennero pure i compagni di S. Pierre e di Sarre e così la manifestazione fu più grandiosa.

SALE CASTELNUOVO

Le maestre modello. — Le nostre maestre signorine Fornengo e Magnino di propria volontà martedì p. p. abbandonavano la scuola per recarsi alla carnevalesca fascista di Cuorgnè. Non sappiamo con quale permesso... Invitiamo il nostro signor Sindaco e Consiglieri a far prendere gli opportuni provvedimenti dalle competenti autorità scolastiche contro queste signorine che dovrebbero non solo soddisfare al loro obbligo morale di insegnante ma stare al regolamento prescritto e soddisfare le mansioni di educatrici delle loro alunne tanto attese da tutti i padri di famiglia.

Assemblea Sezionale. — Per mercoledì prossimo 15 corr. è indetta per le ore 20 l'assemblea della Sezione, per discutere importantissime questioni. Nessuno deve mancare.

On. GIUSEPPE ROMITA responsabile
TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3

Comune di CUORGNE

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso al posto di Messo Comunale col salario di lire 2000 annue oltre alloggio, legna e luce, a norma del regolamento organico superiore approvato. Godrà inoltre della doppia indennità caro viveri come tutti gli altri dipendenti comunali. Se sarà coadiuvato da altra persona di famiglia potrà venire dalla competente autorità nominato guardiano del carcere mandamentale col salario di lire 1500 annue. Titolo minimo per l'ammissione al concorso: licenza elementare superiore. Presentare domanda e altri documenti di rito in competente bollo entro il 31 corrente all'Ufficio Comunale.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lana, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 - Feriali 14-15

CARTOLINE ILLUSTRATE de *il popolo socialista*

Sono uscite, in splendida tricromia, due tipi di cartoline de « il popolo socialista ».

Esse dovranno essere messe in vendita a L. 0,50 ciascuna. L'Amministrazione de « il popolo socialista » cede le cartoline a L. 0,40 alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Cooperative, alle Leghe, ai rivenditori, quando ne acquistino in numero non minore di 50.

Inviare ordinazioni con l'importo ed indirizzo presso alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

ANNO XXVIII - N. 11 — Esce al Sabato — Sabato 18 Marzo 1922 — Un numero separato, centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 ...

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44
PREZZI: Annunci commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Povera democrazia!

La democrazia attraversa veramente un brutto quarto d'ora. Quello di Rabelais, diranno gli ottimisti. E sia pure. Ma..., per intanto...

Ha provocato, contro le norme costituzionali, una crisi ministeriale extra parlamentare; una crisi *sua, tutta sua*, che però non è stata travolta dal turbine suscitato.

Ha subìto le imposizioni ed i veti di ogni sorta, il giusto sdegno dei socialisti, gli insulti del liberalismo forcaiolo, per dibattersi se stessa in una miserevole ricerca di uomini: in una guerricciola inferconda ed immorale di ...

E poi... *parturient montes... nascitur ridiculus mus*... il Ministero, cioè Reggenza, il Ministero che governa per conto e delega... e, forse, per far *ancora una volta* le ... nella speranza che, ... il Parlamento ritorni ad essere un ... del cav. Giolitti.

Ma non si fermano qui le sue amarezze.

Tutti i fogli democratici, infatti, quotidiani di città, settimanali di provincia, quali più quali meno apertamente, hanno fatto e fanno l'occhiolino di tribuna al fascismo italiano in omaggio al ... del blocco multicolore e multiforme delle ultimissime elezioni generali.

I loro articoli sono, è vero, pieni di ... assai sui diritti del popolo, la possibilità di qualsiasi realizzazione nel rispetto della legge e dell'ordine democratico; sulla necessità di educare e di istruire le masse per poterle rendere sempre più compartecipi al governo della... repubblica! (in fin... s'intende).

Il socialismo viene dipinto da essi come una elevata aspirazione umana alla quale tutti gli onesti debbono inchinarsi. Peccato che esso sia bandito da ... i quali hanno troppa fretta e sono catastrofici, non vogliono lasciare tempo al tempo e aspettare che il frutto sia maturo! La democrazia invece fa maturare le frutta e permette la ordinata ascesa delle masse e una sempre maggiore loro partecipazione alla vita politica del Paese.

Ma accanto a questi articoli, sociali... di cattiva maniera, si leggono anche e sopratutto i trafiletti di intonazione perfettamente fascista e quando il ... va, come suol dirsi, coi piedi ..., semplici titoli di cronaca: «... caduto in agguato», «Orribile delitto socialista» e mai naturalmente il viceversa.

... dunque i fogli democratici, ... ha ancora un briciolo di cervello, ... logicamente e conclude:

Fascismo e democrazia sono due aspetti di una stessa politica o per dir meglio rappresentano la divisione del lavoro borghese per la lotta antiproletaria.

Il fascismo picchia e la democrazia carezza, e avanti, in felice connubio, per la maggior fortuna dei pochi italiani che possiedono i mezzi di produzione e di scambio.

Ma, ahimè! I matrimoni di convenienza finiscono sempre male e il divorzio si preannunzia, fra i due coniugi, non troppo lontano. Perchè oggi il fascismo è costretto a prendere un atteggiamento deciso per essere ..., ma *per diventare un partito politico*. Ed in questo fatto consiste l'ultima e forse la più grave disgrazia della povera democrazia. Nella chiarezza, con la quale il «duce» parla, da ... tempo. Ha cominciato con un articolo sulla crisi nel quale apertamente ha proclamato che si tratta di decidere se si deve andare a destra o a sinistra, ad occidente o ad oriente; senza indugi e senza tergiversazioni e, quindi, senza le vie di mezzo e gli altri ... i pannicelli caldi democratici.

Ha esposto il suo pensiero più chiaramente ancora in un suo studio sulla ... *Gerarchia* che ha intitolato: «... va il mondo?», e del quale ha ... la conclusione sul suo quotidiano *per il più grande pubblico*.

Leggetelo, signori democratici, quel... e imparerete molte cose. Es... la fine del vostro idillio fascista ... *i concetti e le categorie democratiche vengono sottoposte alla critica spietata di demolizione*. Il «duce» ... *la giustizia democratica* ... *suffragio universale è la più clamorosa delle ingiustizie; il Governo di ... ultima tule dell'ideale democratico conduce in realtà al governo di ...; l'elevazione delle masse non è necessariamente una condizione, sine qua non di progresso*.

E non basta. Egli aggiunge che a ... un preciso capovolgimento di ... fa riscontro un capovolgimento filosofico di modo che: *... repudiate tutte le manifestazioni ... dello spirito democratico; il ... l'improvvisazione, la mancanza di senso personale di responsabilità, l'esaltazione del numero e di quella misteriosa divinità che si chiama Popolo*; tantochè, *Dio ritorna, e nessuno più attardarsi nelle posizioni ... quell'anticlericalismo che fu, per ... decenni, nel mondo occidentale, ... occupazione preferita della democrazia*.

La quale, secondo il «duce» fascista, è *moribonda, dopo lo spaventoso, ... e fatale trofeo di 10.000.000 di morti*. Di ... che la guerra rivoluzionaria è ... sfasciata dal fascismo italiano «*l'epoca sacra e la bancarotta confusionaria: il capolavoro e il ...; la vetta suprema e il precipizio senza fondo del secolo della democrazia*».

Avete capito? Si può essere più chiari ed espliciti? Noi non lo crediamo e ci rallegriamo, perciò assai, di questa necessaria presa di posizione, destinata a far cadere, non tanto la illusione della democrazia, quanto *la sua maschera*. E pensare che essa vede *infranti i suoi ideali*, proprio da coloro ai quali ha offerto in olocausto Facta, *consule Giolitti!* Ma ... consoli la miserella disorientata e abbandonata. Essa piange, ma anche il liberalismo, suo fratello maggiore di destra, non ride. Leggete, se volete convincervene, la lettera non più inedita di Marsich a Bianchi e vedrete come sono trattati anche i liberali: come dei *corpi flosci e mosci* che la radiosa giovinezza fascista è costretta a trascinarsi dietro dal decrepito parlamentarismo dei suoi capi!

Povera borghesia italiana dell'anteguerra! E' veramente picchiata da tutte le parti, disprezzata e respinta da tutti. I partiti politici che l'hanno incarnata finora (o che almeno hanno creduto di incarnarla) sono in dissoluzione e i loro componenti disorientati e sperduti debbono fare l'esame di coscienza per sapere se sono, veramente, borghesi o proletari.

Anche essi sono al terribile bivio: o col fascismo che rinnega apertamente la elevazione delle masse e vuole il governo di pochi ed eletti (e coi suoi sistemi non ci vuol fatica per conoscere i ... unti del Signore), o coi partiti proletari che vogliono il governo della collettività su sè stessa.

Dilemma chiaro e non equivoco che preannuncia il trasformarsi della vita politica italiana con una semplificazione di partiti (derivante dall'acuirsi della lotta di classe), che esprimeranno interessi ben determinati e avranno il coraggio di sostenerli a viso aperto.

Noi, per conto nostro, ce ne rallegriamo perchè, quantunque il bastone fascista sia illogico, barbaro e doloroso più della subdola impotenza del liberalismo democratico, noi preferiamo aver di fronte degli uomini, piuttosto che delle maschere.

L'Ufficio Stampa
della Direzione del Partito.

TAPPE

Francoforte sul Meno ha segnato certamente, nei giorni scorsi, una tappa sulla strada dell'Internazionale proletaria.

Sono convenuti colà degli uomini di diversi paesi, di diverso passato, di diversa concezione. Alcuni, personalmente, simpatici; altri, personalmente, meno. La trista ombra della tremenda carneficina ha in parte ancora avvolto un poco anche questa riunione. La quale, d'altro canto, era stata convocata per un ristretto oggetto, che è una diretta tremenda conseguenza proprio della guerra.

Molte altre organizzazioni socialiste europee e mondiali, per necessità o per volontà, sono rimaste per questa volta lontane.

In queste condizioni non vi era certo da sperare grandi cose da tale conferenza. Ma essa ha dimostrato, se non altro, che fra i convinti della necessità e della fatalità della emancipazione del proletariato dall'oppressione e dallo sfruttamento della borghesia, è sempre possibile la discussione, quali che siano le divergenze di metodo, quali che siano stati i singoli errori, quando il principio socialista splenda nella mente e nell'animo di ciascuno, scienza e fede ad un tempo.

Ed allorchè la discussione si è iniziata e si può svolgere, serena e profonda, fra genti che abbiano il cuore sgombero da miseri ripicchi ed il cervello da pregiudizi irreali, è evidente che del cammino se ne può fare parecchio.

Intanto è stato infatti possibile un accordo di massima, vago finchè si vuole nei contorni, ma preciso e categorico nello spirito, contro le salienti manifestazioni del capitalismo mondiale nella nera ora che volge.

Come sempre, gli imbarazzi creati e ingiganditi e ingarbugliati dalle ingiustizie e dalle contraddizioni del suo stesso regime economico, la borghesia d'ogni paese, in disaccorde accordo (c... si passi il bisticcio), tenta di risolverli con la solita duplice azione, cioè repressione e guerre, le quali naturalmente riportano sempre la società al punto morto di prima.

Guerre fra Stato e Stato, cioè d'una contro l'altra borghesia, per i materiali interessi opposti, di mercati, materie prime, influenze territoriali, comunicazioni marittime, ecc. E siccome questi elementi economici non possono a meno di coinvolgere, nell'oppressione o nell'esaltazione, anche degli ideali o dei sentimenti nazionali, religiosi, ecc., eccoli la ragione e la molla ideale e sentimentale per commuovere e trascinare il popolo intero. E siccome ancora la borghesia, di riffe o di raffe, detiene anche il potere pubblico dello Stato, e con esso agisce a favore del suo interesse di classe a cui nell'attuale regime ogni respiro è forzatamente subordinato, ecco che questo interesse di classe diventa interesse di Stato, ossia interesse nazionale, e la sua difesa (che comprende anche l'offesa all'altrui interesse) diventa difesa dell'economia nazionale.

All'interno poi, com'è di conseguenza evidente, la borghesia, sia per mezzo del potere dello Stato, sia direttamente con le sue bande, batte in più modi contro chi avversa, per teoria e per necessità, cotal sua politica, dipingendolo siccome nero nemico della patria. Il socialismo, naturale oppositore del sistema economico capitalistico, e quindi delle sue incongruenze, per virtù di queste incongruenze ed equivoci, come ostinato ed ignobile avversario degli interessi del proprio paese. Gli è invece che, come abbiamo dimostrato, non si tratta di riflesso, indirettamente, degli interessi della nazione, e si tratta per contro, in sostanza, direttamente, degli interessi della classe borghese. La quale si accanisce contro la classe proletaria in nome della economia nazionale capitalistica, nella quale il proletario non ha e non può avere che l'ufficio di soffrire, ragione per cui la necessità e la scienza e la coscienza gli impongono la lotta per la quotidiana elevazione verso il socialismo redentore.

Cose semplici, elementari, lapalissiane, cui però non è qui fuori di luogo accennare come parrebbe ad una osservazione superficiale, in quanto proprio queste sono ancora e sempre le basi e le forme della viva realtà, ed in esse i partiti socialisti devono operare.

Questa realtà vera indusse già, durante l'ultima grande guerra i socialisti fedeli e illuminati alle non inutili e non oscure riunioni di Zimmerwald e di Kienthal. Questa stessa vera realtà indurrà ancora e presto i fedeli ed illuminati amici del proletariato mondiale a più vaste e più concrete adunanze. Al tempo di Zimmerwald si disse che la realtà era la guerra, che l'unico atteggiamento pratico era quello di mettersi dall'una o dall'altra parte, e che pertanto l'opposizione teorica a tutti i belligeranti era un vaneggiamento. I pellegrini di Zimmerwald si affermarono contro questo equivoco, perchè essi erano appunto nella realtà ed assumevano un atteggiamento veramente pratico quando condannavano tutte le borghesie belligeranti ed incitavano tutti i proletari ad unirsi in fraterno accordo; ed i fatti susseguiti, e i cosidetti trattati di pace fra i padroni del mondo, e questo tremendo e caotico dopo-guerra diedero pienamente ragione ai pellegrini socialisti.

Oggi altri equivoci, ripicchi, sofismi, apriorismi, angolosità, pregiudizi ostacolano i passi dell'Internazionale proletaria, malauguratamente tuttavia frazionata, lontana, discorde. Ma anche tutto questo la realtà di oggi lo spazzerà via presto, come il vento fa con la nebbia, e fra Amsterdam e Mosca ed altri centri le comunicazioni saranno allora più agevoli.

Noi crediamo in questo evento perchè siamo convinti della incoercibile e irresistibile forza delle cose e dei fatti e perchè abbiamo fede nella buona volontà degli uomini che ad onta di tutto continuano a camminare.

Così, di tappa in tappa, si avanza e si arriva.

La spada di Brenno

Vi è ancor qualcuno il quale si senta allettato a tornare col pensiero ai bei tempi della guerra, quando da un capo all'altro la Penisola era corsa da turbe di poeti, conferenzieri, giornalisti, agitatori di ogni risma e colore i quali andavano proclamando ai quattro venti la necessità di ripristinare il *diritto*, e di allontanare dal mondo la violenza della spada, d'impedire in ogni modo la vittoria della Germania che appunto avrebbe significato il prevalere della forza bruta sul diritto, sull'idea, su tutto quando lo sforzo che la umanità aveva compiuto per liberarsi dalle pesanti catene della violenza, creando il pensiero moderno?

Chi non ricorda i proclami dei Wilson, dei Lloyd George, dei Viviani, dei Salandra, tutti gonfi di santo sdegno per lo sfregio consumato dal cancelliere germanico ad un patto segnato dalle Nazioni, che garentiva la neutralità del Belgio, tutti infiammati da questa idea del *diritto*, per la difesa della quale tutto il mondo civile ha chiamato in armi come ad una santa Crociata?

Chi non ricorda il motivo ripetuto le migliaia di volte in tutti gli idiomi, che la guerra altro non era se non la ribellione di tutte le persone di buona fede, contro la sopraffazione, per la giustizia, per la lealtà, non era se non l'atto cosciente d'energia di tutto il mondo per impedire che con la vittoria della Germania il mondo fosse tramutato in una vasta caserma?

Certo questi ricordi ci appaiono oggi sotto la specie di malinconie molto amare o di tragiche buffonate, ma l'episodio di violenza che in questi giorni si è nuovamente consumato a Fiume, inonda di nuova luce lo spirito menzognero che dettava le parole altisonanti di diritto e di giustizia, con cui le borghesie dell'Intesa ammantavano lo spirito militarista o reazionario che si apparecchiava a soggiogare il mondo.

Il proletariato ebbe tempo e modo di vedere avverata nei fatti la realistica interpretazione che i Partiti socialisti, rimasti fedeli alla lotta di classe, avevano dato di tutto il conflitto mondiale, allorquando affermarono che le mire imperialiste delle Nazioni che orpellavano la propria sete di dominio con le false lamentazioni per il Belgio devastato e per la Francia invasa, non erano, sostanzialmente, per nulla diverse da quelle che si palesavano più brutalmente con la fraseologia dei *pezzi di carta*, buoni per il macero, quando la necessità imponesse di agire per il proprio interesse. E così il trattato di Versailles, come gli altri che gli uomini dell'Intesa, democratica e civile, suggellarono con le proprie firme, svelarono al mondo che l'imperialismo, affermantesi con la guerra, era ben sempre lo stesso, fatto di cupidigia e di violenza, sia che si esprimesse dallo «junkerismo» della caduta Germania militarista, sia che si ammantasse nelle pieghe del tricolore repubblicano di Francia, o si valesse della bolsa fraseologia demagogica del presidente Wilson.

Dalla guerra, che altro non fa se non irrobustire lo spirito reazionario delle Nazioni, non poteva uscire che un orientamento liberticida, reazionario, compressore di tutte le libertà, e che nella realtà altro non avrebbe fatto che piegare il diritto alla volontà dei vincitori. Così fu che quel famoso diritto di autodecisione dei popoli, che fu un altro dei postulati sventolati, per vincere, con spirito bugiardo dalle Nazioni dell'Intesa, venne calpestato, irriso, violentato in ogni modo mentre i vari nazionalismi, esasperati e fatti più accesi dalla luce della vittoria conseguita, assunsero apertamente la propria divisa, il motto contro cui avevano detto di combattere: «Necessità non ha legge. Il diritto è la volontà del vincitore».

Lo stesso linguaggio che erompeva dal violento spirito di conquistatori, dei generali, del Kaiser, quando lanciavano avanti a sè i corpi d'esercito, sicuri della conquista e della preda, nelle prime settimane del grande conflitto fra le borghesie europee.

Questo stesso linguaggio fu usato, nel caso di un nuovo episodio di violenza, a Fiume, pochi giorni or sono, da un manipolo di fascisti che, guidati da un deputato italiano, fecero all'improvviso violenza contro il Governo della libera città adriatica, la cui indipendenza era appunto garantita da un trattato che sanciva impegni di carattere internazionale.

Orbene, quale il significato di un gesto che, nel mezzo di una situazione di violenza, attribuisce nuova virtù solo ed unicamente a chi sappia imporsi col mezzo della forza armata, e cancella di bel nuovo il valore di un patto, di un trattato, di un accordo che si presuppone debba essere tutelato e fatto rispettare dalla volontà e dalla reciproca buona fede dei contraenti?

Il gesto che ha indubbiamente il carattere anarchico, in quanto rappresenta il trionfo della violenza di un gruppo di minoranza, contro la grande maggioranza della comunità e della città stessa di Fiume, ha valore di sintomo del periodo storico che attraversiamo, e dimostra una volta di più lo spirito di violenza e di sopraffazione che è caratteristico del regime borghese, in questo agitato tempo di dopo guerra. Ma più che tutto dimostra lo sfacelo morale di che è preda la classe borghese, che esprime da sè simili fenomeni.

La morale ufficiale, il patrimonio spirituale della borghesia che tuttora regge l'ordinamento sociale, hanno camminato a ritroso, e dalla guerra in poi il mondo borghese è venuto rinnegando tutti i principii morali che aveva sventolato per tanti anni, nel tempo in cui il bugiardo regime della democrazia aveva promesso ai popoli il rispetto delle cosidette libertà civili ed aveva affermato il principio che nessuna azione individuale o collettiva potesse esercitarsi al di fuori dei limiti imposti dalle leggi. Oggi le leggi sono abolite ed abrogate di fatto, i principii morali vengono calpestati, ed in Italia e fuori si irride al diritto, alla vita, si inneggia all'assassinio, alla preda, all'incendio, alla violenza, quando questi fatti che i codici contemplano sotto la specie di reati, vengono consumati ai danni del proletariato, o comunque di chi si ponga in contrasto cogli interessi e la volontà di gruppi e di ceti che esprimono i bisogni della borghesia.

I valori morali sono distrutti. Buono, giusto, fattibile diventa tutto ciò che serve e giova a chi si agita ed agisce sotto le insegne dello Stato, per la classe, a favore di determinati bisogni, iniquo e degno di castigo, di violenza e di morte chiunque e tutto ciò che contro quei bisogni si trovi e si ponga.

L'episodio di Fiume, nuovo atto di violenza contro un Governo ufficialmente riconosciuto, legalmente eletto e voluto dalla maggioranza di quei cittadini, è appunto un aspetto nuovamente rivelato di un simile sfacelo morale, che fa del diritto tutt'una cosa con la volontà del vincitore. Un tempo, quando il mondo non era civile, un condottiero di barbari, Brenno, che aveva vinto le milizie romane costringendole al rovescio, gettò sulla bilancia che misurava a peso d'oro il prezzo della disfatta, il blocco massiccio della propria spada ed esigette, rude e violento, che il peso di quella servisse a rendere più grave la misura del tributo che i vinti dovevano pagare. Ed aggiunse: *Guai ai vinti!*

Molti secoli dopo, in Fiume, un deputato fascista, faceva al capo del Governo, lo Zanella, un discorso non molto dissimile e profferiva parole che la storia ricorderà: *Vi è una sola legge; il diritto dei vincitori, poichè qui si trovano di fronte uomini armati, e gli uni hanno con le armi vinto, e gli altri sono stati sconfitti.* Guai ai vinti! dunque, nel nome del diritto e della nuova storia!

Ma cosa dirà la storia, del nuovo Brenno, che nell'anno di sangue 1922, risuscitava la più scellerata norma del diritto barbarico?

Il proletariato può sentirsi fiero, in tanto sfacelo, morale, del proprio isolamento che lo rende immune da quelle violenze che indubitatamente i posteri sono chiamati a bollare nel modo più inesorabile.

Denuncie dei lavoratori a domicilio

A mente dell'art. 185 del Regolamento 29 febbraio 1920 n. 245, ed agli effetti dell'«assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia», tutti coloro che dànno del lavoro da eseguire a domicilio (sarti, lingerie, ricami, fabbricanti berretti, modiste, fabbricanti cravatte, guantai, calzolai, ombrellai, maglierie, orlatrici, pulitrici oro, doratori, incisori, meccanici dentisti, orologiai, valigiai, ecc.) e coloro che prendono lavoro da eseguire a domicilio, devono farne denuncia all'Istituto Provinciale di Previdenza Sociale, via Santa Teresa, n. 20 Torino.

Le denuncie dovrebbero essere rinnovate entro il mese di Gennaio di ogni anno, ma il Comitato Direttivo dell'Istituto, constatato che pochissime furono quelle a tutto oggi presentate, nella sua seduta del 7 corr. deliberò di prorogarne il termine utile a tutto il 31 marzo corr.: prima di elevare contravvenzioni agli inadempienti.

Le denunce dovranno essere fatte su moduli distribuiti gratuitamente dall'Istituto di Previdenza Sociale e dalle Segreterie di tutti i Comuni della Provincia.

Impressioni di un sindaco di guerra

è il titolo della Conferenza che
EMILIO CALDARA
ex Sindaco di Milano
terrà la sera di Giovedì, 23 corrente, nel TEATRO SCRIBE

Prezzo: Ingresso L. 4 - Poltrone L. 8
Palchi di 1° e 2° ordine L. 15 - Palchi di 3° e 4° ordine L. 12
(Tutto oltre l'ingresso e la tassa erariale)

Il camerino del Teatro Scribe è aperto per la prenotazione dei posti.
I biglietti d'ingresso si possono acquistare anche alla Libreria dell'A. C. T. in via Genova angolo via Bertola.

ABBONATEVI a
il popolo socialista
Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì	„ 5,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

I socialisti della Provincia di Torino ed il movimento cooperativo e mutualistico

Le particolari condizioni in cui si trovano, nella provincia di Torino, il movimento cooperativo e quello mutualista comportano da parte dei socialisti assidua assistenza e vigile azione.

Al nostro Partito che di tali movimenti, ha il vanto di essere stato il propulsore e il rinnovatore, tocca di seguire con studio il loro stato attuale, ed impedire che si arrestino in viete e superate manifestazioni, ma seguano lo sviluppo che i nuovi tempi e la moderna tecnica industriale e commerciale impongono. L'attività dei socialisti nel movimento cooperativo e mutualistico deve ispirarsi sempre alla visione degli interessi della generalità proletaria, seguendo la linea d'azione programmatica tracciata dagli organi centrali del Partito Socialista.

Ragioni d'ordine politico consigliano ai socialisti stringere le loro file e raccogliersi attorno ai fortilizi della classe operaia per superare le difficoltà gravi che l'ora politica crea al complesso movimento operaio. Avversari d'ogni colore, insidiano le nostre istituzioni, tentano di impadronirsi dei nostri organismi frustrando così i sacrifici fin qui compiuti nell'opera di emancipazione del proletariato. Un'opera immediata occorre sviluppare per la conoscenza dell'importanza che il movimento cooperativo e mutualistico assume nella nostra provincia, per conoscerne il reale valore, la caratteristica e gli uomini preposti alla dirigenza, sentire i bisogni della vita contingente, nelle sue diverse manifestazioni. Occorre sviluppare ove è possibile la propaganda perchè i socialisti in ogni centro della provincia si preparino alla conquista delle Amministrazioni cooperative e mutualistiche come avviene in modo meraviglioso nel campo sindacale.

L'azione politica del Partito Socialista, richiede sia appoggiata da questa attività sussidiaria del movimento operaio, che abilita i lavoratori alla gestione diretta dai propri organismi e della amministrazione pubblica.

Attualmente la provincia di Torino conta una Federazione delle Mutue e Cooperative che purtroppo per la limitata attività fin qui sviluppata e l'abbandono in cui fu lasciata, non ha assunto grande importanza ed autorità.

Ancora fra le diverse forme del movimento cooperativo e mutualistico non si sono stabilite intese per una migliore e maggiore gestione amministrativa e commerciale e di previdenza delle singole attività, tanto che all'infuori del tentato esperimento dell'Azienda Consorziale delle Cooperative di consumo noi verifichiamo l'esistenza di infinite cooperative completamente isolate e che non danno alcun pratico risultato ai fini della cooperazione, della difesa del consumatore e della elevazione morale e politica del proletariato.

Altrettanto avviene nel campo delle Cooperative di Produzione e lavoro; nella nostra Provincia, contiamo buoni nuclei di Cooperative, ma separate l'une dalle altre, in una opera di concorrenza colle aziende private e fra loro stesse nelle quali purtroppo rimangono spesso sconfitte.

L'attività dei socialisti nella cooperazione e mutualità deve tendere a coordinare questo movimento in una Confederazione Provinciale delle Cooperative e Mutue che raggruppi tutte le forme della Cooperazione, esplichi azione di propaganda, di controllo e di amministrazione, in un ben coordinato congegno predisposto alla tutela delle singole attività della cooperazione di consumo, di lavoro, di produzione, di credito e dell. Società di Mutuo Soccorso; che sia pronto a soddisfare a tutte le necessità tecnico-industriali-commerciali del moderno movimento cooperativo; corrisponda a tutte le richieste ed alla assistenza nel campo del credito e legale, metta in comunicazione tutti gli organismi proletari e comunali per l'esecuzione di lavori pubblici e privati, stabilisca dei Consorzi mandamentali e circondariali delle diverse forme di cooperazione.

L'organismo che si deve creare dovrà in modo particolare studiare le condizioni della produzione agricola della nostra provincia e a seconda dei centri promuovere la costituzione di cooperative agricole per l'acquisto in comune delle materie prime, vendita dei prodotti, gestione delle macchine di lavoro.

Solo un nuovo organismo munito di tutti gli strumenti necessari e adeguatamente finanziato, potrà esplicare l'attività affidatagli con proficui risultati.

A questo scopo sarà opportuno rivolgersi alle Cooperative e Mutue perchè forniscano i mezzi necessari, coordinando i nostri intenti nel prossimo congresso della Federazione delle Mutue e Cooperative della Provincia di Torino.

Con le modeste forme di assistenza e di propaganda ed i mezzi inadeguati, finora messi a disposizione della Federazione delle Mutue e Cooperative della Provincia di Torino, era vano attendersi dei buoni risultati. Solo un nuovo organismo con a capo persone tecnicamente preparate, potrà realizzare il coordinamento dell'attività mutualistica e cooperativa, che noi prospettiamo.

I Socialisti cooperatori e mutualistici devono sentire l'importanza che nel movimento proletario assume la cooperazione e la mutualità ed accogliendo ed attuando il programma da noi tracciato potranno vedere finalmente realizzato anche nella nostra Provincia, un forte sviluppo del movimento a cui dànno tutta la loro fede e capacità.

ORESTE BERTERO.

Il proletariato va ritrovando se stesso

La completa riuscita della manifestazione per "il popolo socialista,,

Abbiamo atteso, non senza trepidazione, lo confessiamo, lo svolgersi e infine l'esito della grandiosa manifestazione nostra. Oggi siamo lieti e soddisfatti! Il meraviglioso proletariato nostro, sulla cui fede mai dubitammo, malgrado l'avvenuta divisione, e per quanto percosso dalla reazione e dalla disoccupazione, ha risposto entusiasta all'appello nostro, e coi suoi canti e con lo sventolio delle sue rosse bandiere ha dimostrato di aver ritrovata la sua via, e di aver superato il periodo di sconforto che l'aveva avvilito e scoraggiato.

Domenica scorsa è stata la nostra pasqua: dopo il lungo e travaglioso periodo, nel quale ogni utile energia s'è perduta nella sterile e dannosa lotta intestina, il proletariato è risorto in piedi, fremente d'entusiasmo, assetato di giustizia, forte di volontà. Nella lunga ed oscura vigilia, ha vagliato, ha passato in rassegna le sue energie, le sue possibilità, e nel silenzio, al disopra delle artificiose divisioni, i lavoratori hanno compreso che non si superano gli eventi, e che per vincere occorre unità e concordia, ed hanno risposto acclamando all'appello del loro Partito che li richiamava alle battaglie, alle belle manifestazioni civili, che loro permettevano di ridare al sole, alla luce il suono delle loro musiche, il canto erompente dai petti generosi e forti, lo sventolio delle fiammanti bandiere, segnacolo dell'indistruttibile volontà che li anima, della ferma fede dell'avvenire e dell'immancabile trionfo che tosto o tardi coronerà di successo la lunga e martoriata attesa.

Il mònito che esce da questa adunata di popolo, che si riunisce, quasi contemporaneamente, in ben ventiquattro località distinte della provincia, delle Sezioni nostre che raccolsero il semplice invito e si trovarono disciplinate e pronte nei luoghi ad esse designato, è altamente suggestivo, e deve essere compreso da tutti. Esso vuol dire che la compagine proletaria, malgrado l'apparenza, non è spezzata, e mantiene intatta la sua riserva d'energia per le lotte future, pronto sempre ad intervenire, generoso, forte, per le battaglie sante della redenzione umana.

Non ci soffermeremo, in tanta grandiosità, a rilevare il meschinissimo tentativo ostruzionistico dei «puri», i soliti sabotatori delle cose grandi e belle; ci basta il fatto d'averli costretti, loro che si credevano i dominatori, a seguire le nostre orme, in veste di noiosi ed indesiderati disturbatori; e la miglior giustizia di questo miserevole tentativo è venuta dalla stessa folla radunata, che o non ha sopportato od ha disapprovato la nota discorde dei «puri» ovunque sostenuta.

Basta con le divisioni, che provocano l'inazione e la morte alle nostre energie. Il proletariato ha un solo ed unico nemico, un solo ed unico fine: la propria redenzione. Questo è stato il grande significato scaturito dalla grande manifestazione di domenica scorsa. Sappiamo raccoglierlo e farne tesoro.

La cronaca

Un complesso così grandioso di avvenimenti non ha dato luogo ad alcun sia pur anche insignificante incidente. Le nostre folle si son riunite, han fatto i loro cortei, si sono mosse da paese a paese, ma non son trascese a violenze, non han disturbato o molestato chicchessia. Sappiano tutti comprendere questa magnifica dimostrazione di elevazione civile e morale.

Purtroppo, invece, per quanto perfetta sia stata la cura dell'organizzazione, dobbiamo lamentare, e sinceramente deploriamo, l'assenza degli oratori in due località: Pinerolo e Perosa Argentina, dove l'on. De Giovanni non è arrivato a tempo a prendere il treno per recarvisi, e Caluso ove per un malinteso si era creduto che il comizio fosse rinviato.

Ai compagni di queste località chiediamo venia di questo inconveniente, e promettiamo loro di dedicare prossimamente tutta la nostra massima cura perchè la propaganda possa anche da loro scuotere gli assopiti e gli assenti.

Per le altre località riproduciamo le singole corrispondenze pervenuteci.

AVIGLIANA. — La nostra manifestazione di domenica riuscì a superare ogni aspettativa malgrado la slealtà dimostrata dai «puri», che dopo di avere indetto un loro comizio un'ora prima del nostro vi rinunziarono per paura di chiamare in comizio i cittadini sicuri che avrebbero fatto fiasco e fissarono anche loro il comizio alle ore 15 col tema: l'Internazionale delle Donne Comuniste. Ma alle ore 15 l'oratore comunista non parlò; alle 16, nemmeno; e aspettò che noi ci disponessimo per il nostro a farsi vivo. Senza scrupoli ci affermò che i comunisti rinunciavano al loro comizio e avrebbero parlato in contradditorio. Bel compito si riserbano questi rivoluzionari senza seguito. Il compagno on. Buozzi gli fece presente che dato l'argomento che egli avrebbe trattato non trovava giustificato il voler dare questa sensazione alle masse, ma poichè il comunista Montagnana insisteva di voler parlare per smascherare, come diceva, i social-traditori, si cedette alla sua volontà.

Aprì il comizio il compagno Bianco, il quale spiegò lo scopo della nostra manifestazione dichiarando quindi che avrebbe parlato in contradditorio il comunista Montagnana.

Ebbe quindi la parola il compagno on. Buozzi, il quale, fece un magnifico discorso con argomentazioni che il pubblico accolse con approvazioni. Alcuni gruppetti di comunisti, requisiti nella piccola repubblica dei soviet di Villardora, tentarono disturbare, dimostrando di avere ormai acquistata l'educazione politica insegnata dai loro duci.

Il compagno on. Buozzi finì il suo discorso augurandosi che l'oratore comunista avrebbe dimostrato altrettanta serenità se veramente sentisse la necessità del fronte unico.

Il puro Montagnana, non fu feroce, e si limitò a scagliarsi contro alcuni dei cosidetti mandarini, e a dire qualche inesattezza. Il comp. on. Buozzi riprese quindi la parola e fece rilevare le contraddizioni in cui è caduto l'oratore comunista, ed infine mise termine al suo magnifico discorso che lasciò una buona impressione in mezzo ai lavoratori che con fiducia seguono la nostra bandiera.

Ad alimentare questa nostra fede giungerà fra poche settimane il nostro quotidiano «il popolo socialista».

Ringraziamento. — La Sezione Socialista sente il dovere di ringraziare tutte le Sezioni che hanno voluto partecipare coi proprii vessilli alla manifestazione per «il popolo socialista».

ALPIGNANO. — La manifestazione per il quotidiano *il popolo socialista* è riuscita splendidamente. Dalla piazza del Municipio parlarono l'on. Barberis, ed il compagno Arvonio, ad un numeroso uditorio, spiegando quanto sia grande la utilità di un nostro quotidiano, per sfatare le menzogne della stampa borghese, che foraggiata da una ristretta categoria di uomini, prepara e sconvolge l'opinione pubblica, per servirsi poi dei loro particolari ed egoistici interessi a tutto danno delle classi lavoratrici. La funzione appunto di un nostro giornale è quella di dare la luce dove si tenta offuscare, e lanciare il grido di protesta e di ribellione quando con losche manovre si tenti ingannare il popolo che lavora e soffre. Gli oratori terminarono applauditi, inneggiando al sorgere de *il popolo socialista* e mentre la banda musicale rivolese intonava il nostro inno, si formava il corteo che percorse la via principale del paese allo sventolio dei rossi vessilli. Citiamo le rappresentanze intervenute: Rivoli, con vessillo e banda musicale; Casellette, con vessillo; San Giorgio, con vessillo; Brione, con vessillo; Valdellatorre, con vessillo e Collegno.

BUSSOLENO. — Riuscita discretamente la nostra manifestazione, malgrado il tentativo di sabotaggio che meschinamente tentarono i nostri puri, che ormai hanno perso il predominio e devono ad ogni occasione accodarsi alle nostre iniziative.

Alla presenza di un discreto uditorio i compagni Guarnieri Mario, e Dalberto Zaverio, parlarono applauditissimi nel salone del cinematografo gentilmente concessoci.

CHIERI. — Numerosa ed entusiastica riuscì la manifestazione di domenica scorsa, ove il comp. on. Cavina, deputato per la circoscrizione di Siena-Grosseto, potè efficacemente descrivere la situazione politica d'Italia, e la necessità del proletariato di unirsi per superare l'attuale critico periodo di miseria e di reazione. Incitò i compagni a sostenere l'iniziativa per la creazione del quotidiano socialista e terminò fra gli applausi insistenti di tutti i presenti.

CIRIE'. — Malgrado il mancato intervento dell'on. Abbo, la manifestazione ebbe buon successo. Agli intervenuti parlarono i comp. on. Bellagarda e Rava, riscuotendo vivi applausi. Alla manifestazione mandarono rappresentanze quasi tutte le Sezioni dei paesi vicini.

CHIVASSO. — Domenica ha avuto luogo nella nostra città la grande manifestazione socialista mandamentale, a favore del quotidiano piemontese: *il popolo socialista.*

Erano rappresentate col proprio vessillo e con buon numero di compagni le Sezioni di: Montanaro, Torazza, Casalborgone, Lauriano, Verolengo, Rodallo e Brandizzo. Di Montanaro vi erano pure le rappresentanze con bandiere della Sezione femminile e Società Operaia. Il comizio era indetto per le ore 15 alla palestra, mentre i nostri compagni erano convocati per le ore 14 in Sezione alla Casa del Popolo, per accompagnare in corteo i vessilli al comizio.

Difatti alle ore 15 i nostri soli tesserati, i soli inscritti al Partito partono dalla Sezione.

Apriva il corteo il vessillo della nostra Sezione portato dal nostro Segretario politico comp. Bagnasacco. Dietro di lui vengono le altre bandiere ed i compagni inquadrati militarmente.

Corteo magnifico! Giunti al luogo indicato per il comizio che era già affollatissimo di pubblico, il nostro segretario sezionale con brevi e vibranti parole di fede presenta ai convenuti il compagno on. Tasinari. Grandi applausi salutano l'oratore il quale con un forte discorso incita i proletari presenti a mantenersi fedeli alla lotta di classe ed alle direttive socialiste.

Interrotto, tratto tratto, da nutriti applausi fu alla fine acclamatissimo.

Nonostante che i nostri oratori non avessero per nulla interessato i «puri» pur tuttavia il Segretario della locale C. d. L. domandò la parola per il contradditorio. Avutala, abusò alquanto. Parlò per circa un'ora dicendo continui insulti verso il nostro Partito ed i nostri dirigenti.

Il nostro Segretario dovette richiamare alla calma ed alla pazienza parecchie volte i presenti che erano indignatissimi per il contegno insolente dell'oratore.

Quando questo (funzionario che non vuol essere chiamato tale perchè «puro») ebbe terminato, il compagno Bagnasacco con una felice replica su tutte le baggianate dette dal «purissimo» raccolse vivissimi e scroscianti applausi da tutto il folto pubblico di operai inneggianti alla concordia proletaria ed al Socialismo.

Più magnifica manifestazione socialista non poteva riuscire! Più meschina figura non poteva fare il cittadino Chiappo che per la prima volta, dopo circa due mesi di residenza della nostra città, si presentava al pubblico.

CANDIA CANAVESE. — Il torpore che invase all'epoca della scissione la balda nostra popolazione un giorno già tutta propensa al grande ideale socialista, va scomparendo; superato lo sconforto, ad iniziativa di un gruppo di volonterosi si va nuovamente orientando verso le belle manifestazioni civili, indette dal nostro partito.

F domenica ne fu l'indice sicuro; tutta, tutta la nostra popolazione è ritornata in piazza ad udire la forte e bella parola incitatrice dei compagni Benso e Manzone. Non c'era ancora tutta la vibrante, entusiastica volontà d'un tempo ma vi era il segno innegabile d'una rinascita che promette bene per l'avveni e che conforta.

Alla manifestazione parteciparono le sezioni di Romano, Rodallo, Caluso, Barone, Arè e Mercenasco e dei compagni comunisti di Vische, che pur riluttanti non seppero rinunciare ad una bella e forte manifestazione proletaria.

CARIGNANO. — Con l'intervento della Sezione di Carmagnola con vessillo, e la rappresentanza del Circolo Giovanile di Lombriasco, alla presenza di un numeroso pubblico ebbe luogo l'annunciato comizio. Parlarono efficacemente e calorosamente i compagni on. Cavina, deputato per Grosseto e Siena, ed il compagno Mortara. Ripetere le forti argomentazioni dei due oratori è impossibile: essi rievocarono e toccarono tutti gli odierni fatti che segnano l'ineluttabile sfasciarsi del regime capitalista, e furono alla fine entusiasticamente applauditi. La giornata segnò un notevole risveglio delle forze proletarie.

CASTELLAMONTE. — Superiore ad ogni nostra previsione riuscì la manifestazione di domenica scorsa. A sostituire l'onorevole Paolino giunse graditissimo l'onorevole Romita. Alla manifestazione intervennero numerosi i compagni dei paesi vicini, appositamente convocati coi loro vessilli. L'on. Romita e il compagno Borio entusiasmarono i numerosi presenti con i loro efficaci e brillanti discorsi, e il pubblico li salutò alla fine con calorosi applausi.

DONNAZ. — Anche da noi la manifestazione di domenica scorsa riuscì ottimamente.

Intervennero numerosi i compagni di Pont St. Martin, di Carema, di Hone-Bard. Il comizio si tenne nella vasta sala comunale e in sostituzione dell'on. Romita parlarono i compagni on. Paolino, dottor Gasca, Artesani e Vanoni reduce da St. Vincent.

Troppo lungo sarebbe il ripetere le magnifiche argomentazioni degli oratori, che entusiasmarono i nostri compagni uditori, che applaudirono vivamente la fine di ogni discorso.

Finito i nostri compagni interloquì il «puro» Mariani, che non provocò però contrasti con quanto era stato detto dai nostri compagni. Dopo il Mariani chiese la parola il «puro» Matta ma i presenti nauseati da questi tentativi di polemica abbandonarono l'aula. All'uscita furono raccolte circa 50 lire pro quotidiano e furono vendute 100 cartoline.

IVREA. — Riuscitissima la nostra manifestazione di domenica scorsa. Le sezioni dei paesi vicini intervennero con buon numero di rappresentanti. In sostituzione dell'on. Romita intervenne il compagno on. Paolino che assieme al compagno dottor Gasca intrattennero per più d'un'ora il numeroso uditorio, svolgendo magistralmente il loro tema e riscuotendo nutriti applausi.

LAURIANO. — Domenica coll'intervento delle Sezioni di Casalborgone, Piazzo e Monteu ebbe luogo nel nostro Comune una magnifica manifestazione socialista. Alle ore 10 sulla pubblica piazza d'avanti ad un numeroso pubblico ebbe luogo la conferenza ove parlarono applauditissimi i compagni: Corio, Bagnasacco e l'on. Tassinari. Quest'ultimo durante il suo forte discorso fu interrotto diverse volte da nutriti applausi. Magnifica giornata di affermazione socialista.

PIOSSASCO. — Riuscitissima, malgrado l'ora mattutina, la manifestazione di domenica scorsa. Intervennero con vessillo le Sezioni di Bruinasco e Orbassano, e le rappresentanze dei paesi di Cumiana, Bruino e Sangano. Al numeroso uditorio parlarono i compagni on. Amedeo e Scaravelli, che riscossero vivi applausi.

L'impressione lasciata da questa giornata di propaganda è ottima e fa sperare buoni frutti per l'avvenire.

RUEGLIO. — Magnifica e riuscitissima fu la manifestazione nostra di domenica scorsa. E' impossibile descrivere l'entusiasmo provocato nella massa dei nostri contadini e forti lavoratori.

Alle ore 14 ricevemmo nella Sede della Sezione le consorelle forti di numerosi compagni e col proprio vessillo; era assente la sola Sezione di Loranzè, impegnata nelle elezioni della cooperativa. Intervennero le Sezioni di Lugnacco, Issiglio, Vidracco, Vistrorio; mandarono rappresentanze le Sezioni di Parella e parecchi paesi vicini.

Alle ore 15 preceduto dalla nostra banda proletaria, suonante l'Internazionale, si formò il corteo che attraversò le strade principali, raggiunse la piazza ove ebbe luogo il comizio veramente grandioso. Parlò per primo, presentato dal nostro segr. pol. G. Vigna il comp. Novaretti e gli successe l'on. Demartini; dire l'impressione lasciata da questo forte discorso nei nostri lavoratori è impossibile e noi rinunziamo, ma per molto tempo ancora s'inneggerà al nome del benvenuto compagno.

Ieri fu giorno felice per noi e lo dimostra oltre ad ogni altra manifestazione le 210 cartoline vendute pro' quotidiano socialista e le 100 lire raccolte fra i compagni a favore del nostro quotidiano.

Partiti gli oratori e salutati al grido di «W. il Socialismo», in corteo si ritornò in paese e la festa vivace e senza incidenti si protrasse fino a sera inoltrata.

RIVAROLO CANAVESE. — Domenica 12 corrente ebbe luogo l'annunciato comizio che riuscì oltremodo imponente.

Parlarono applauditissimi i comp. Borio e l'on. ing. Romita, in sostituzione dell'on. comp. Malatesta e l'avv. Scaletta.

Buona giornata di propaganda e ci auguriamo di riaverli nuovamente presto.

SAN GIORGIO CANAVESE. — La manifestazione pro *il popolo socialista* è riuscita qui oltremodo grandiosa. Parlarono nel salone comunale, davanti a un numeroso pubblico intervenuto anche dai paesi viciniori, i compagni Grospietro, on. Pagella e Borio. Il risveglio proletario fra i nostri operai e contadini si manifesta assai confortante; il popolo, che dopo la divisione si era appartato, sfiduciato dalle nostre beghe tendenziali, di nuovo si avvicina con fiducia al Partito socialista, perchè sente che è il solo Partito capace di migliorare le sue condizioni immediate, e con il suo lavoro tenace, diuturno, portarlo da conquista in conquista alla sua definitiva redenzione economica e sociale. Intervennero alla nostra manifestazione parecchie rappresentanze dei paesi vicini.

SAN BENIGNO. — Domenica ebbe luogo nel nostro Comune, con l'intervento della Sezione e di molti lavoratori di Volpiano, la grande dimostrazione per *il popolo socialista.* Il comizio ebbe luogo alle ore 16, con il numeroso concorso della Sezione di Volpiano e con imponente intervento della popolazione di San Benigno. Il comizio fu aperto dal compagno Ellena con brevi parole di incitamento e di fede. Lo seguì l'on. Francesco Frola, il quale per circa un'ora, tra gli applausi dell'uditorio spiegò il significato della manifestazione rivolta a rinsaldare le forze del nostro Partito e a richiamare le migliori nostre attività attorno al nuovo quotidiano. In seguito ebbe luogo, nella locale Casa del Popolo, una riuscitissima lotteria, che fruttò una notevole somma per il nostro quotidiano socialista.

ST. VINCENT. — L'apatia che regnava sovrana nei nostri forti lavoratori in causa delle discordie che dividono il proletariato, è stata vinta domenica dalla grandiosa manifestazione socialista alla quale partecipò con vessillo e al completo la Sezione socialista di Emarese. Al numerosissimo comizio come da tempo non eravamo più usi ad assistere parlarono i compagni Zanetto e Vanoni, che dimostrarono efficacemente il danno che deriva alla classe lavoratrice dalla divisione in cui si dibatte, e dell'utilità che ne viene, ad avere un giornale che ne patrocinii e tuteli gli interessi. Gli oratori furono calorosamente applauditi, ed è rimasto nei presenti l'impressione dell'utilità del ripetersi di simili manifestazioni.

SUSA. — La manifestazione di domenica non ebbe luogo con la sperata grandiosità e ciò a causa del cambiamento dell'ora stabilita all'ul- il cambiamento dell'ora stabilita all'ultimo momento. Molti compagni e simpatizzanti già si recarono al mattino dai paesi vicini e non poterono ritornare al pomeriggio. Nondimeno il comizio fu utile allo scopo poichè un discreto uditorio assistè ed applaudì alle efficaci parole dei compagni Luigi Borghi e D'Alberto.

VIGONE. — Il nostro ridente e laborioso paese, era, fin dalle prime ore della giornata, in grande fermento d'entusiasmo preparandosi a solennizzare degnamente il grande avvenimento. Da tutti i paesi e da tutte le località circonvicine affluivano, a gruppi e con ogni mezzo di trasporto, i lavoratori e le lavoratrici, che sono, in queste zone, prevalentemente agricoltori ed in buona parte piccoli proprietari. La vastissima piazza del Comune era già, fin dalle 14, gremita di popolo che attendeva pazientemente, ma con visibile contentezza, la parola dei nostri oratori. Aprì la serie dei discorsi il comp. Casot, consigliere comunale di Vigone, il quale espresse con brevi e concise parole, lo scopo della manifestazione e portò, a tutti gli intervenuti il ringraziamento del proletariato Vigonese. Parlò quindi, in assenza del compagno Gottero, il consigliere comunale Taverna il quale eloquentemente e tecnicamente analizzò le ragioni che devono contribuire a far sì che tutti i lavoratori si orientino verso il Partito Socialista, facilitandone sopratutto le sue istituzioni e tutti i suoi organi. Prese quindi la parola il compagno Chignoli, il quale in un lucido e documentato discorso, durato un'ora e mezzo e sempre religiosamente ascoltato, ha esposto le ragioni per cui, tutti i lavoratori del Piemonte, devono entusiasticamente apprendere la nascita di un efficace e quotidiano portavoce socialista. Gli ultimi avvenimenti della dissoluzione borghese furono gli argomenti felicemente toccati dal nostro compagno il quale concluse la sua magnifica requisitoria dicendo, ai proletari riuniti, che il nuovo giornale socialista, non solo sarà il più efficace propagandista in ogni centro proletario, ma sarà il permanente e continuo denunciatore di tutte le soperchierie borghesi, a danno dei lavoratori, solidalmente nascoste e taciute da tutta la stampa borghese. Applausi vivissimi e generali accolsero la chiusa del discorso Chignoli al quale non poterono trovare argomentazioni contradditorie gli avversari, i quali, anche se invitati, si mantengono prudentemente silenziosi quando maggiormente dovrebbero parlare. Appositi incaricati distribuivano, durante il comizio, le cartoline «*pro popolo socialista*» realizzando un rilevantissimo incasso. Buonissima giornata di propaganda che radicherà maggiormente l'idea socialista in mezzo a questi utili lavoratori dei campi e delle officine.

VENARIA. — Anche costì domenica, indetto dalla Federazione Provinciale ebbe luogo la manifestazione socialista coll'intervento delle rappresentanze ed i vessilli delle Sezioni di Robassomero e Borgaro. Il comizio che doveva tenersi pubblico nel teatro, in causa ad un malinteso, si è tenuto alla Casa del Popolo. Gli intervenuti furono numerosi.

Presentati dal comp. Casalegno parlarono i comp. G. Naser e l'on. Spagnoli, il quale tratteggiò la situazione politica dell'Italia. Il forte discorso, ascoltato molto attentamente, fu alla fine salutato da grandi applausi. Domenica fu per buona ed efficace giornata di propaganda. All'uscita del comizio fu raccolta una discreta somma a favore del nostro quotidiano la cui uscita è vivamente attesa dai nostri forti lavoratori.

La fine dell'assemblea
della Sezione Socialista

Martedì scorso è terminata la discussione politica sul recente Consiglio Nazionale e sugli atteggiamenti del gruppo parlamentare.

Dopo una replica del compagno Barbera al discorso Buozzi tenuto nell'ultima riunione, l'assemblea deliberò che parlassero ancora soltanto un oratore per ciascuna delle correnti manifestatesi. Parlarono quindi il compagno Ariano per gli aderenti alla frazione Maffi, il compagno Acciarini per i massimalisti e il compagno Guarnieri per i centristi.

Parlò poi ancora il consigliere nazionale Mortava e infine si addivenne alla votazione e risultò approvato a maggioranza con pochi voti contrari il seguente ordine del giorno presentato da Acciarini e Brosio.

«La Sezione socialista di Torino, nell'assemblea del 9 marzo 1922, udita la relazione sul Consiglio nazionale di Roma, fatta dal compagno Mortara; considerati e discussi gli ultimi atteggiamenti della maggioranza del Gruppo parlamentare socialista: convinta che essi non corrispondono allo spirito di intransigenza classista che informa i deliberati sulle direttive del Partito presi dal Congresso nazionale di Milano e dal Consiglio medesimo riaffermati: invita la Direzione del Partito a rispettare ed a far rigidamente rispettare i deliberati stessi, prendendo radicali provvedimenti disciplinari a carico degli eventuali trasgressori».

La nostra propaganda

Sabato 18 *Marzo* 1922

VILLARFOCCHIARDO. — Ore 20: Comizio - Oratori: cons. prov. Vanoni e Borghi Luigi.

PIOSSASCO. — Ore 20: Comizio - Oratore: on. Bellagarda.

MONTANARO. — Riunione Sezionale: on. Amedeo.

Domenica 19 *Marzo* 1922

GRAVERE. — Ore 10: Comizio - Oratore: cons. prov: Vanoni.

MOMPANTERO. — Ore 15: Comizio - Oratore: Vanoni.

BARONE. — Ore 10: Comizio - Oratore: dottor Gasca.

MERCENASCO. — Ore 15: Comizio - Oratore: dottor Gasca.

ROSTA. — Ore 10: Comizio - Oratore: Grospietro Ettore.

DRUBIAGLIO. — Ore 15: Comizio - Oratore: Grospietro Ettore.

SANGANO. — Ore 10: Comizio - Oratore: on. Bellagarda.

LESSOLO. — Comizio - Oratori: on. Amedeo e Calciati.

CASELLETTE. — Ore 10: Comizio - Oratore: on. Barberis.

ALPIGNANO. — Ore 15: Comizio - Oratore: on. Barberis.

FOGLIZZO. — Ore 10: Comizio - Oratore: Borghi Luigi.

SAN GIUSTO. — Ore 16: Comizio - Oratori: Borghi L. e on. Pagella.

Tutte le Leghe del Circondario di Rivarolo sono convocate a Rivarolo per domenica alle ore 10.

Propaganda giovanile

Domenica 19 marzo

ALPIGNANO: ore 15, oratore Lepi.
VEROLENGO: interverrà Cappa.
CHIVASSO: interverrà Cappa.

[illegible]

Assemblea ordinaria. — I soci della Società sono convocati in assemblea ordinaria per domenica 19 corr. nei locali sociali.

L'uso dell'Acqua

IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.[illegible]

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: *Torino — Reggio Emilia*

AGENZIE: *Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara*

[illegible] DI TORINO [illegible]

— Telefono: [illegible] —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5%.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di [illegible]

Speciali condizioni di favore ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED ACCREDITATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 19[illegible]

DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]

[illegible] 974.784,[illegible]

MOVIMENTO CASSA [illegible].274.970,54

MOVIMENTO GENERALE [illegible]

Quaderno "Alleanza,,

EDUCATIVO ARTISTICO

EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Contiene:

ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA

In vendita presso i Distributori:

N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
" 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
" 15 - VIA SAN SECONDO, 35
" 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
" 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
" 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

Società di M. S. "La Libertà,,

GRANDE VEGLIA DANZANTE

Per la sera di SABATO 25 corrente, a favore de: IL POPOLO SOCIALISTA, nei locali della Società M. S. «La Libertà» in piazza S. Carlo, è indetta una gran FESTA DANZANTE.

Il profitto della festa andrà a totale favore de: IL POPOLO SOCIALISTA. La festa sarà rallegrata oltre che dalle danze, da [illegible] giuochi di società, e da altre svariate attrazioni che ci riserbiamo di [illegible] al prossimo numero.

Presso la Sezione Socialista sono posti in vendita i biglietti di partecipazione, e noi facciamo caldo invito ai nostri compagni di voler sollecitamente munirsene onde evitare l'eventualità di essere esclusi dal partecipare ad una festa che oltre ad essere a beneficio del nostro quotidiano, si [illegible] ed attraentissima.

Per il nostro quotidiano

Siamo a buon punto!

Siamo a buon punto nella nostra opera. Il salone per le rotative, due enormi mostri di ferro lunghi oltre 10 metri, è ultimato e già i meccanici lavorano a montare le superbe macchine.

La Cooperativa Muratori ha fatto il suo dovere con sollecitudine e con diligenza: il nostro salone in cemento armato è un capolavoro. A questi nostri compagni, ai dirigenti come ai gregari, deve andare il ringraziamento di tutti i socialisti piemontesi.

Le «linotypes» sono montate e pronte a funzionare. Presto saranno collocati i motori e in una quindicina di giorni il nostro piccolo stabilimento sarà percorso da un brivido intenso di vita: *il popolo Socialista* balzerà a diffondere nelle quattro provincie piemontesi la fede e le speranze del nostro Partito.

Una cosa manca ancora!

Una cosa manca: IL DENARO. Perchè molti dormono, perchè molti non si scuotono, perchè molti credono che il giornale nasca per miracolo, non per concorde spirito di sacrificio, per la volontà e l'azione di tutti.

Il denaro manca. Noi siamo persuasi che parecchi compagni hanno in tasca una scheda de *il popolo Socialista*, e non l'hanno mai messa sotto gli occhi degli amici, chiedendo il loro contributo. Altri ha magari raccolto del denaro e se lo conserva, nella speranza che si difonda e orogeneri una quantità interminabile di bei biglietti di banca.

Il denaro manca. Molti hanno i bollettari delle azioni e delle sottoscrizioni e li tengono chiusi in casa, nella fiducia che una mano divina li riempia di belle firme e di somme ingenti.

No, compagni carissimi, il giornale non è un fungo che spunta dal terriccio del nostro Partito, dopo la prima pioggerella di sottoscrizioni. Il giornale è un grande albero che ha bisogno, per la sua vitalità, di profondare nel terreno forti radici: torrenti di denaro sono necessari per mantenerlo in rigoglio.

Occorre che tutti coloro che sono in condizioni di versare un contributo, lo facciano e lo facciano per tempo, prima che le sorgenti siano inaridite ed il magnifico albero sia intisichito dalla siccità.

E' più comodo far nulla!

Lo sappiamo anche noi che invece di correre tutto il giorno dietro ai compagni, invece di organizzare riunioni, conferenze, trattenimenti, invece di raccogliere *azioni e abbonamenti*, spesso in un ambiente di apatia e di indifferenza, è molto più comodo starsene tranquilli a fumare la pipa sulla porta di casa, oppure sedere attorno ad un tavolo, giocando la sacramentale partita a tarocchi.

Lo sappiamo anche noi che tutto ciò è più comodo, ma sappiamo anche che chi ha di queste aspirazioni non può appartenere al Partito Socialista e di fatto non vi appartiene, anche se la dabbenaggine dei compagni gli ha consegnato la tessera.

Il Partito Socialista non è una comoda poltrona su cui ci si possa sdraiare e starsene in agio, osservando e criticando. Il Partito Socialista è una palestra di lotta e di azione. Non abbiamo bisogno di gente che dorma, che sbadigli, che sonnecchi, ma di compagni che lottano, di compagni che agiscono, di compagni che hanno fede.

"il popolo socialista,, è il partito

Oggi agire, lottare per il Partito vuol dire agire, lottare per *il popolo socialista*. Partito e quotidiano sono la stessa cosa. Diffondendo il giornale si proclamano i principii del Partito Socialista, riorganizzando il partito si prepara il terreno per la diffusione de *il popolo socialista*. Nessuna scusa giustifica l'assenteismo di quei compagni; i quali, in momenti così gravi, si ritraggono, invece di porsi in prima fila.

Pochi uomini bastano per risolvere delle situazioni difficili. Pochi uomini di buona volontà e di fede.

Quando "il popolo socialista,, sarà nato

Quando il *popolo socialista* sarà nato tutti batteranno le mani e gonfiandosi di orgoglio, come le rane della favola, gracideranno: «*Abbiamo lavorato, ma abbiamo* ottenuto un risultato soddisfacente!».

No, cari compagni, parecchi di voi non *hanno* fatto un bel nulla! Pochi sono quelli che hanno dato il loro entusiasmo all'impresa: non intendiamo solo l'entusiasmo parolaio, chè di questo ce n'è in abbondanza, ma l'entusiasmo fattivo, quello che rende al Partito e alla Cassa del giornale. Sono pochissimi davvero i benemeriti, coloro che hanno subito compreso l'importanza capitale del quotidiano e non si sono contentati di votare un ordine del giorno di plauso ai compagni che hanno assunto l'iniziativa de *il popolo socialista*, ma si sono messi all'opera in casa, nei campi, nelle officine, nei clubs, nelle organizzazioni e dappertutto hanno propagato la necessità di assicurare la vita al quotidiano e dappertutto hanno raccolto denaro.

C'è ancora tempo...

C'è ancora tempo di compiere il proprio dovere. Chi non ha ancora sottoscritto per *il popolo socialista* lo faccia subito: non rinunci alla altissima soddisfazione di aver contribuito a foggiare l'arma che ridonerà al Partito Socialista la gagliardia di un tempo.

La sottoscrizione

3° elenco

Totale lista precedente	L. 15.022,10
Torino - Sindacato Ferrovieri Sez. di Torino	» 1.000 —
Torino - Raccolte presso il reparto stoffe dell'A. C. T. da Benso: Berruti Giulio, 10; Tosi, 10; Salerno, 10; Durando, 10; Bosisio, 10; Borgarello, 10; Pane, 10; Cerrina, 10; Cotti, 10; Vannini, 10; Balestroni, 5. Totale	» 105 —
Torino - Bens Giovanni - Scheda 1583	» 25 —
Torino - On. Amedeo Filippo - Scheda 343	» 20,55
Torino - N. N., 5; Quaglino Rita, 5; S. F., 5; Severo, 5; Quaglino Albina, 5; Caretto Fiora, 5; Gallo C., 10; Bergonzini U., 10; Dante S., 5; Danzero E., 5; Gironetto P., 5; Cervetto G., 1; Castello B., 1; Zanetti L., 5; Cattaneo L., 5; Falgon L. 5; Bongiovanni, 5; Etto D., 5; Salati S., 5; Borghesio G., 10; fra compagni, 6.85; raccolte a mezzo Ogliaro - Totale	» 113,85
Torino - Gasca dott. Enrico	» 30 —
Torino - Barberis Francesco, scheda 433	» 106 —
Torino - Barberis Francesco, boll. 23	» 56 —
Torino - Canavese Giuseppe, scheda 2069	» 29,50
Torino - Mazzucato, scheda, 1771	» 12 —
Torino - Fra capilinea tramvie municipali, a mezzo Cellerino Carlo	» 30,50
Torino - Rossini Angelo	» 5 —
Torino - Paseri Luigi	» 5 —
Torino - Illustre Chiaramello, scheda 367	» 46 —
Torino - Carmagnola Luigi, scheda 1665	» 109 —
Torino - Settomano Sebastiano, scheda 1113	» 46 —
Torino - Bertoldo Carlo, provento gratificazione Cassa Credito	» 31 —
Torino - Gruppo Sindacale Socialista fra i dipendenti comunali. Provento festa, 541,35; al Comitato Centrale Sindacale, 141,35; pro giornale	» 400 —
Torino - Rivera Carlo	» 2 —
Torino - Ferrero Guido, scheda 1010	» 47,60
Torino - N. N. per mancanza di spiccioli	» 0,60
Torino - Barbero Clemente, scheda 853	» 23,40
Torino - On. Pagella Vincenzo, scheda 1331	» 26,50
Torino - Raccolte alla Fiat Centro, totale L. 1869.50 (2. vers.) rimanenza	» 369,50
Vistrorio - Sezione Socialista	» 30 —
Lago Maggiore - Sindacato Edili	» 400 —
Alessandria - Raccolte dalla Federazione Provinciale Socialista	» 500 —
Mezzenile - Raccolte assemblea edili a mezzo Masera	» 67 —
Vercelli - Raccolte a mezzo della tassa di L. 5 ad ogni socio della Sezione. Totale	» 400 —
Gressoney S. Jean - Sezione Socialista, scheda 967	» 47 —
Bra - Passolo Antonio, scheda 1504	» 25 —
Grenoble - Mellina Giuseppe, raccolte fra compagni	» 56,60
S. Giorgio - Sez. Soc., scheda 978	» 55 —
Mezzi di Gassino - Circolo Socialista, scheda 1677	» 115 —
Torre di Mondovì - Gastaldi Giorgio, scheda 1944	» 92,40
Collegno - Giardino Giovanni scheda 1611-1612	» 92,40
Caravino - Fiorio Giacomo	» 5 —
Gassino - Spadetta, scheda 997	» 38,65
Beinasco - Circ. Soc., scheda 1655	» 37,15
Bra - Sez. Soc. scheda 368	» 60 —
Ceva - Sez. Soc., scheda 2211	» 103 —
Garessio - Sezione Socialista, scheda 1947	» 34 —
Garessio - Sezione Socialista, scheda 2157	» 2,50
Biella - Raccolte al Congresso Circondariale	» 123 —
Cossato - Bellezza Capella Michele, scheda 961	» 87 —
Candelo - Al Convegno Mandamentale Socialista	» 24,50
Biella - Sezione Soc.	» 18,25
Francia - Vigna Jean -	» 5 —
Biella - Al Convegno Sindacale Socialista, 22 febbr.	» 94,15
Francia - Craviolo G.	» 7,95
Biella - N. N.	» 100 —
Pralungo - S. Eurosia: Società Operaia	» 10 —
Pralungo - S. Eurosia: Sezione Socialista	» 15 —
Sala Biellese - Sezione Socialista	» 20 —
Totale 3° Elenco	**L. [illegible]**

ERRATA CORRIGE. — *Nella pubblicazione della sottoscrizione raccolta in qualche errore che rettifichiamo, e cioè: L'importo delle schede* 1046-1047 (*Unione Tipografico Editrice Torinese*) *è di L.* 117 *e non* 34; *quello della scheda* 1719 (*Foà*) *è di L.* 9 *invece di L.* 7; *di L.* 5 *è invece quello della scheda* 1731 (*Ansaldo S. Giorgio*) *in luogo di L.* 7. *Il totale resta però immutato.*

Al Consiglio Provinciale

La vivace battaglia

sostenuta dal nostro Gruppo Consigliare

Le placide acque della morta gora del Consiglio Provinciale sono state nell'ultima tornata alquanto agitate per merito del gruppo socialista. Erano state presentate alcune interpellanze e mozioni dal gruppo nostro, specialmente una sulla disoccupazione e sui provvedimenti che la Deputazione Provinciale non ha mai presi al riguardo della medesima, ed una sull'azione che il Consiglio Provinciale intendeva esercitare verso il governo circa il prezzo del pane. Con rassegnazione, il vecchio presidente le aveva messe all'ordine del giorno ma per farsi scontare questa sua, del resto obbligatoria compiacenza, aveva pensato di infliggere subito al Consiglio un lungo e noioso panegirico del Papa morto e di quelli purtroppo ancora vivi, Facta e Teofilo Rossi. Il signor presidente si era semplicemente dimenticato di un piccolo personaggio da nulla, di un certo ribelle di una volta, ora glorificato perchè morto da 50 anni (e morto in un letto e non sulla forca perchè scappato a tempo e rimasto in esilio per 40 anni), di un certo avvocatuccio di nome Giuseppe Mazzini, il quale non era mai riuscito ad essere nemmeno deputato, nemmeno consigliere provinciale, e che era un sovversivo di quei tempi e sarebbe un sovversivo ancora adesso perchè amico dei proletari e nemico del Re.

Il compagno Gasca volle ricordare il suo nome, anche se i suoi ideali e le sue concezioni politiche e sociali, colpa forse dei tempi, non collimino colle nostre, dimostrando che, a differenza dei nostri avversari, i socialisti rispettano ed ammirano i sentimenti di indipendenza, la grandezza d'animo, l'elevatezza dell'ingegno e del cuore anche in coloro che non furono del tutto i loro maestri, i loro antesignani. Ed allora soltanto il vecchio Presidente ebbe un palpito di fittizio entusiasmo senile e disse alcune parole di commemorazione.

Dopo Facta e Teofilo Rossi, dopo il papa, Mazzini! Ombra del vecchio ribelle, levati a ringraziare il vecchio collare dell'Annunziata, il vecchio ministro che nella sua vita politica non ebbe mai altro che lodi e prebende e che si è degnato, per una volta tanto di abbassare la sua mente eccelsa e la sua tremante parola venne quel pigmeo che ha fatto con Garibaldi l'Italia unna col bel risultato che i patriotti ed i Boselli del poi se la godessero!

Venne poi una lunga (e noiosa per la mentalità della maggioranza del Consiglio incretinito nelle pratiche amministrative e negli interessucoli regionali) ma elevata discussione sul programma e sullo statuto dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. Valorosamente sostennero Borio e Gasca e Vanoni e Barberis, Bianco ed altri le ragioni di ordine superiore che militano per l'istituzione e per la disciplina di questo istituto in pro' dei lavoratori della provincia. Ma la Deputazione e la maggioranza a lei asservita non tendevano ad altro che ad una formale conferma di un platonico voto già emesso dal Consiglio al riguardo eliminando dal nuovo organo, reso esclusivamente burocratico e privato di ogni palpito di vita proletaria, ogni vera efficienza: Dopo un vano battagliare, sugli articoli dello statuto il nostro Gruppo negò il suo voto.

La maggioranza del Consiglio Provinciale avvezza, quando scarsa era la rappresentanza proletaria nel Consiglio stesso, a sbrigare in pochi minuti, come casi di ordinaria amministrazione, tutto quanto era all'ordine del giorno, s'adontò poichè per l'insistenza nella discussione dei nostri compagni si dovette rinviare la seduta. E il giorno successivo fu un affare serio radunare il numero legale... Così la nutritissima discussione, per parte del nostro gruppo e del comunista, delle mozioni Vanoni, Mortara, Gasca, sui provvedimenti circa la disoccupazione scandalizzò la maggioranza. Come mai perdere tanto tempo a discutere di cose così vili. Se si fosse trattato di caccia, o di altri simili argomenti forse valeva la pena. Del resto la Deputazione, debitamente, secondo il solito, spalleggiata dal gruppo popolare con un cinismo, più che con scetticismo, degno delle persone che la compongono, rispose costantemente, inesorabilmente picche a tutte le ragionevolissime e non rivoluzionarie proposte dei nostri compagni. Cosicchè essi, sdegnati, invece di abbandonare come l'altra volta il Consiglio fecero un piccolo ma elegantissimo scherzo alla maggioranza domandando la constatazione del numero legale. Il quale non essendoci, la quistione della disoccupazione, con quella del pane, colle altre già presentate ritornerà alla prossima seduta. E ci auguriamo che i nostri compagni continuino l'opera intrapresa e facciano ancora sentire la voce viva e vera del popolo nell'addormentato consesso.

Servirà a poco, perchè a nulla serve galvanizzare dei morti, a moralizzare dei cinici, ma è bene, è necessario che gli interessi proletari siano sempre proclamati. Del resto gli avversari devono pensare ai casi loro, perchè i nostri compagni non sono più quattro o cinque, ma sono un numero, e rappresentano una massa di elettori, che possono imporre forse anche ai dormienti di svegliarsi. E quando si sveglieranno sarà forse per essi troppo tardi e sarà colpa loro di aver troppo dormito.

* * *

Echi del Consiglio Provinciale

In seguito alla mancanza del numero legale la mozione presentata dal nostro gruppo per far intervenire la Provincia presso il Governo onde ottenere la riduzione del prezzo del pane non è stata discussa. Il presidente della deputazione ci comunica ora la seguente risposta:

«Assecondando la mozione presentata da lei e da altri colleghi, ho rappresentato al Governo la necessità che vengano emanati i provvedimenti opportuni acciocchè sia diminuito il prezzo del pane, in considerazione alle attuali condizioni del mercato granario.

Firmato: *Anselmi*».

Staremo a vedere quale efficacia avranno le pressioni del nostro volonteroso *presidente.*

Cronache Sindacali

La morte di Giuseppe Conte

La settimana scorsa, quando il nostro giornale era già in macchina, dopo lunghi mesi di sofferenze, cessava di vivere il compagno nostro *Giuseppe Conte*.

Ai funerali, fatti in forma civile, parteciparono uno stuolo numeroso di compagni ed amici, la rappresentanza del Partito nostro e delle organizzazioni operaie, alle quali l'estinto apparteneva.

Il Conte, che aveva appena 43 anni, da circa 25 anni dava la operosa sua attività al movimento sindacale metallurgico di cui fu uno dei fondatori, coprendo per lungo tempo importanti cariche direttive e di fiducia.

In tutti i più importanti movimenti metallurgici Egli fu in prima fila e con la bella fede che lo animava contribuì efficacemente a rafforzare la Sezione della Fiom della nostra città.

Tormentato dal male, ancora in questi ultimi anni, lo vedemmo con entusiasmo a dare l'opera sua alla attuazione del movimento cooperativo di produzione fra i metallurgici, cooperando a far sorgere la Cooperativa Operai Meccanici d'Italia, di cui era presidente.

Solo la morte prematura, gli impediva di vedere esaudito il suo voto più fervido: la fusione delle forze cooperative metallurgiche torinesi, di cui fu uno degli assertori più convinti.

Anche al nostro Partito apparteneva da oltre venti anni, dandovi i migliori palpiti del suo animo e della sua passione; solo per ragioni di salute da noi si era appartato in questi ultimi tempi.

Alla amatissima consorte, ai vecchi genitori vadano le condoglianze più sentite dei socialisti torinesi, dei compagni metallurgici e di tutti i cooperatori, e possano loro lenire il dolore della grave perdita subita.

Nella Cooperazione Metallurgica Torinese

Domenica scorsa, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, ha avuto luogo una riunione che ha assunto grande solennità, per il numeroso concorso di intervenuti, per la dignità e serietà cui è proceduta e per la funzione cui era stata convocata.

Si è sanzionato l'atto legale con cui le diverse Cooperative di produzione metallurgiche di Torino, sorte in questi anni nella nostra città, per l'opera costante ed entusiastica dei compagni del C. C. della Fiom, dei migliori elementi delle Cooperative stesse e degli Istituti di credito della Cooperazione, si riunivano in una Coperativa sola, denominata *«Cooperative Meccaniche Riunite del Piemonte»*.

Le Cooperative che per l'atto di domenica rinunziarono alla propria individualità industriale, dimostrando così di aver compreso l'alta funzione della cooperazione proletaria, sono: La Cooperativa Tecnici Metallurgici, Cooperativa Operaia Macchine Utensili Magnini, e la Cooperativa Operai Meccanici d'Italia.

Nella riunione, a cui hanno partecipato la grandissima maggioranza dei soci è stata fatta una rapida e succinta relazione del lavoro espletato dal Consiglio d'Amministrazione provvisorio, per addivenire alla fusione delle varie Cooperative e per la organizzazione industriale e Commerciale del nuovo organismo cooperativo.

In breve volger di tempo ed in mezzo alle maggiori difficoltà che talora sembravano mettere a repentaglio la nobile iniziativa dei compagni nostri, la nuova organizzazione cooperativa ha potuto più che raddoppiare il personale d'officina, che dovrà ancora essere aumentato di gran numero, ha ottenuto notevolissime partite di lavoro e per la bontà della produzione di macchine utensili per la lavorazione del legno e del metallo, ha potuto magnificamente affermarsi sul mercato italiano.

Altra prova della buona organizzazione industriale e commerciale delle Cooperative Meccaniche Riunite del Piemonte e della capacità lavorativa della maestranza si ha dalla vittoria riportata in una gara di Stato per una importantissima fornitura di macchine speciali e di difficile costruzione, per cui occorse il parere favorevole di tecnici competentissimi del Ministero e degli Istituti di Tecnica.

La relazione, fatta da G. Bertero, è stata accolta con visibile soddisfazione dai soci, i quali approvandola alla unanimità, senza critiche di sorta, hanno dimostrato di aver compreso il grande lavoro compiuto e quale promettente avvenire si prepari alla Cooperativa loro.

Le «Cooperative Meccaniche Riunite del Piemonte» entrano così a far parte della grande famiglia della Cooperazione, con pieno diritto di cittadinanza e grande promessa di opere, alle quali noi crediamo farne seguire sempre più sicuri successi.

Assemblea degli operai edili

della Valle del Lys

Domenica 5 e lunedì 6, ebbero luogo a Fontainemore, Gaby e Gressoney S. Jean affollate adunanze degli operai edili per discutere la scadenza del contratto di lavoro ed altre questioni riflettente il movimento della nostra organizzazione.

Ovunque dopo la relazione del Segretario del Sindacato si discusse serenamente sulla importante lotta da affrontare e sul lavoro da farsi per rinsaldare e rendere più forte l'organizzazione edile onde poter difendere con più efficacia i propii diritti.

Intanto si confermò la fiducia e la disciplina al Comitato Direttivo del Sindacato conferendogli il mandato di esplicare tutta l'opera necessaria per difendere nel miglior modo possibile le conquiste del passato ed anche per il rinsaldamento delle nostre file.

Sentito poi come gli industriali tentano di attaccare la FIOE sul principio delle 8 ore viene approvato all'unanimità e con entusiasmo la solidarietà e l'appoggio incondizionato all'azione che la FIOE crederà più efficace per la difesa della sacrosanta conquista delle 8 ore strappate dopo tante lotte.

Per i disoccupati metallurgici

La Direzione della Cassa Disoccupazione Operai Metallurgici, ci comunica:

Qualche tempo fa, per iniziativa della Commissione Interna della F.I.A.T.-Centro, che venne appoggiata dalle altre Commissioni Interne delle Sezioni F.I.A.T. e dalle Organizzazioni padronali ed operaie, venne costituita una Commissione con lo intendimento di chiamare gli operai a dare il loro contributo a un fondo speciale destinato a sussidiare gli operai metallurgici disoccupati.

All'iniziativa, che è giunta opportuna nel momento del maggior bisogno degli operai da lungo tempo senza lavoro, hanno aderito finora le maestranze occupate nelle Sezioni F.I.A.T.: sono quindi circa 15.000 operai che verseranno il contributo straordinario a favore dei disoccupati nella misura dell'importo di due ore di paga nominale per ciascun mese e per la durata di un trimestre. Il provento delle contribuzioni delle maestranze verrà integrato con un uguale contributo da parte della Direzione della F.I.A.T. Si prevede quindi di arrivare a raccogliere soltanto dagli Stabilimenti della F.I.A.T circa 300.000 lire. Se poi all'iniziativa aderiranno, come è probabile, e come si spera, anche le maestranze delle Officine di Savigliano, dell'Itala, della Spa, della Lancia, della Moncenisio, e di altri importanti Officine di Torino e se le Direzioni di questi Stabilimenti seguiranno l'esempio della F.I.A.T., i fondi disponibili per soccorrere i disoccupati potranno raggiungere il mezzo milione.

Per l'amministrazione e la erogazione di questo fondo, è stata nominata una Commissione provvisoria composta dai signori Magnano e Quaglino in rappresentanza degli operai e dagli ing. Boella e Valobra per gli industriali.

Se nuovi stabilimenti aderiranno alla iniziativa, i membri della Commissione verranno aumentati in modo da concedere la rappresentanza anche ai nuovi aderenti. Del servizio di erogazione dei sussidi si incaricherà la Cassa Professionale Metallurgica di Torino.

La Commissione ha fissati i criteri in base ai quali dovranno essere assegnati i sussidi, ed ha stabilito in proposito le seguenti categorie:

1ª — Operai vecchi con età superiore ai 65 anni.

2ª — Vedove e donne capo di famiglia.

3ª — Operai dai 30 ai 60 anni con famiglia a carico.

4ª — Operai con età inferiore e senza famiglia a carico.

Dopo di aver deliberata la misura dei sussidi per ciascuna categoria la Commissione ha deciso inoltre di assegnare speciali sussidi per gli operai ammalati, sfrattati di casa e in speciali condizioni di maggiore bisogno.

Le domande di sussidio per gli operai che si trovano nelle suaccennate condizioni, dovranno essere presentate alla Cassa Professionale Metallurgici di Torino (via Carlo Promis, n. 1) dove gli operai interessati potranno ritirare un apposito modulo per la richiesta dei sussidi.

Le Commissioni Interne degli Stabilimenti Metallurgici torinesi, che vorranno partecipare a loro volta alla iniziativa a favore dei disoccupati, potranno rivolgersi per schiarimenti alla stessa Direzione della Cassa Professionale Metallurgica.

Nell'Officina Carte Valori

Le elezioni per i Commissari di reparto

Avranno luogo in questi giorni le elezioni per la nomina dei Commissari di reparto, nelle quali si contendono il terreno i socialisti ed i comunisti. La nomina dei Commissari di reparto secondo i socialisti, non dovrebbe assumere carattere di lotta di tendenza, perchè i Commissari di reparto non hanno altro compito che quello di operare nell'interno dello stabilimento, a fianco della Commissione Interna e a sostegno di essa e dell'organizzazione, per il bene della massa. L'unica preoccupazione dovrebbe quindi essere quella, di cercare degli individui che abbiano la serietà e la volontà di lavorare a tale scopo, e specialmente scelti fra i migliori organizzati. Questo va inteso perchè i C. di R. e la C. I. formano organo a se e come emanazione dell'organizzazione devono a questa rendere conto della loro opera.

Ora è opportuno chiedere ai comunisti, con quale proposito intendono agire una volta eletti, trattandosi di dover collaborare colla C. I. per tutelare gli interessi della categoria o reparto cui rappresentano. Se fosse per compiere opera di opposizione, sarebbe certo che agirebbero a danno della massa, la quale in tal caso avrebbe nessun utile nè interesse a nominarli. In caso contrario noi non avremmo nessuna difficoltà a dare loro anche il voto nostro, sapendo di sostenere non più il comunista o l'oppositore, ma il rappresentante che dà serio affidamento di voler dare la propria opera a beneficio di tutti. Questo sentiamo di dover dichiarare allo scopo di intendersi chiaramente a scanso di equivoci. Ciò detto intendiamo sia ben compreso che non per l'esito della lotta possiamo avere soverchie preoccupazioni, nè per l'atteggiamento cui terranno i singoli eletti in rapporto alla C. I., mentre affermiamo di voler pretendere che ogni eletto, come Commissario compia il proprio dovere e non rimanga per lungo tempo ad occupare quel posto senza rendersi utile per il reparto che rappresenta e per la massa in genere.

In nome della F.I.D.A.S. la Commissione di scrutinio presenterà i propri candidati, ai quali la massa dando compatta il voto, vorrà significare il suo fermo proposito di mantenersi strettamente unita, per continuare costantemente a persistere nella lotta fino alla fine per la propria emancipazione.

Grande Comizio dei lavoranti barbieri

Lunedì 13 scorso, nel vasto salone del Ristorante Pastore, si sono riuniti moltı numerosi i lavoranti barbieri, per discutere in merito dell'agitazione in corso. Erano pure presenti un forte gruppo di proprietari di negozio i quali portarono alla riunione la nota simpatica della loro solidarietà ai lavoranti, in contrasto con quanto erano i deliberati dell'Associazione dei proprietari.

Dopo un magnifico discorso del Furlani il quale venne chiamato alla presidenza, e dell'on. Amedeo, il quale portò la solidarietà del Comitato Sindacale Socialista di cui ne è il segretario, e udita la relazione fatta da Abbona e Gabetti da parte del Comitato di agitazione, relazione alla quale interloquirono molti presenti, e dalle dichiarazioni dei proprietari presenti disposti a mettere i loro negozi a disposizione del Comitato di agitazione qualora l'agitazione dovesse aggravarsi, ad unanimità veniva approvato il seguente ordine del giorno

«I lavoranti barbieri, riuniti a comizio il giorno 13 marzo 1922, constatato che a Torino i salari sono più bassi e gli orari i più lunghi di tutte le città d'Italia. Onde smentire le fantastiche cifre pubblicate dai proprietari, rendono di pubblica ragione i salari percepiti dai Lavoranti, i quali sono i seguenti: 1.a categoria lire 138 settimanali. 2.a categoria lire 125. mezzi lavoranti lire 60.

Da queste cifre si deve dedurre le spese che i lavoranti incontrano per provvedersi e mantenersi i ferri. Le lire 30 di mancie clandestine esistono solo nella testa dei dirigenti dell'Associazione dei proprietari.

accusano di mendacio in atto pubblico i proprietari se non sapranno dimostrare con elenco apposito quali siano quei lavoranti barbieri che godono di tali paghe salariali dei 600 barbieri occupati;

portano a conoscenza del pubblico che gran parte dei proprietari non solo si appropriano delle mancie settimanali, ma si appropriano in tutto o in parte delle strenne natalizie;

constatato che nessun fatto nuovo è venuto per giustificare la riduzione dei salari, perciò respingono tale tentativo e si dichiarano disciplinati e pronti agli ordini che il Comitato di agitazione impartirà per tutelare i loro più legittimi interessi».

SEGUENDO LA CRONACA

Fate una scelta

giudiziosa dell'acqua da tavola esigendo insieme al gradevole sapore una notevole efficacia digestiva. Scartate qualsiasi altro tipo per preferire senza esitazioni la Digestiva Gastrica Idros - Tipo Vichy.

Comune di Cuorgnè

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso al posto di Messo Comunale col salario di lire 2000 annue, oltre alloggio, legna e luce, a norma del regolamento organico superiore approvato. Godrà inoltre della doppia indennità caro-viveri come tutti gli altri dipendenti comunali. Se sarà coadiuvato da altra persona di famiglia potrà venire dalla competente autorità nominato guardiano del carcere mandamentale col salario di lire 1500 annue. Titolo minimo per l'ammissione al concorso: licenza elementare superiore. Presentare domanda e altri documenti di rito in competente bollo entro il 31 corrente all'Ufficio Comunale.

TOS E BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 — TORINO — Via Garibaldi, 8

Occasione per Regali

100.000

Scampoli per Uomo e Signora

a prezzi rovinosi

Approfittate dell'eccezionale vendita

LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE

FORTI RIBASSI

Manifestazione di solidarietà coi lanieri scioperanti di Susa

Grandiosa, imponente è stata la manifestazione di solidarietà che la popolazione di Susa e dei paesi vicini ha fatto agli eroici operai lanieri che da oltre 75 giorni sono in isciopero per impedire al pescecane Cristini di ridurre ancora i salari della sua maestranza.

I compagni Giosuè Arvonio, Luigi Borghi e on. Amedeo hanno parlato quasi due ore tenendo incatenato il numerosissimo uditorio colla loro parola di fede e di ammonimento. Non si ricorda a Susa una manifestazione così imponente delle forze proletarie.

Come conclusione della magnifica dimostrazione il compagno Borghi ha dato lettura del seguente ordine del giorno che è stato approvato alla unanimità fra grida reiterate di « Abbasso Cristini ! ».

« I cittadini di Susa e paesi limitrofi, convocato in solenne comizio dal Sindacato Operai Tessili di Torino e della Camera del Lavoro di Condove per esaminare la grande questione insorta tra la Ditta Cristini Giuseppe gestrice dello stabilimento già Skanfoss e Weller e la sua maestranza;

« mentre plaudono ai forti operai che da oltre due mesi lottano per rivendicare il loro sacrosanto diritto alla vita;

« deplorano che per i sistemi inqualificabili del Cristini la massa operaia si trovi forzatamente disoccupata quasi permanentemente;

« considerano assolutamente contrari agli interessi degli operai e della cittadinanza l'opera che il Cristini ha compiuto nei quasi quattro anni di gestione dello stabilimento;

« protestano contro la violazione delle leggi sociali dal Cristini fatta ai danni degli operai e contro il sabotaggio compiuto ai danni della produzione e della cittadinanza attraverso al volontario arenamento della azienda ed alla rovina del macchinario;

« fanno voti perchè il Governo nell'assegnazione definitiva dello stabilimento attualmente confiscato escluda senz'altro la Ditta Cristini Giuseppe nell'interesse degli operai, della produzione e della cittadinanza»

I compagni nostri, seguiti dalla folla, hanno portato al Sotto-prefetto l'ordine del giorno approvato perchè venisse senz'altro trasmesso al Governo.

Il Sotto-prefetto assicurò la nostra Commissione che si sarebbe affrettato ad esaudire il desiderio espresso dalla popolazione e la imponente manifestazione si sciolse.

A tutti gli iscritti al Partito

Gli inscritti al Partito Socialista, soci di Società di M. S. e Cooperative, sono invitati ad una riunione che avrà luogo mercoledì 22 corrente, alle ore 21, nei locali della Società « La Libertà », piazza San Carlo, 1.

Nessuno manchi, dovendosi trattare di cose di massima importanza.

Il Comit. Provinc. Socialista Pro Cooperazione

FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SOCIALISTI

Tutti i segretari dei Circoli od un rappresentante per essi, sono convocati per domenica 19 corrente mese, ore 9, nei locali del Partito, corso Galileo Ferraris, 12. per comunicazioni importantissime.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO - SAN DONATO.

Domenica 19 marzo, ore 15, grande concerto vocale e strumentale con un attraentissimo programma pro' « Popolo Socialista ». In detto goirno saranno pure estratti i numeri della grandiosa lotteria.

Si raccomanda ai compagni tutti di non mancare.

Comitato di Propaganda Socialista per la Provincia di Cuneo

Torino - Corso Galileo Ferraris, N. 12

Tutti i compagni e simpatizzanti della Provincia di Cuneo, residenti in Torino sono invitati ad intervenire all'assemblea generale del Comitato che si terrà martedì sera 21 corrente alle ore 20.30 nei soliti locali della Lega Pellettieri alla Camera del Lavoro.

Data l'importanza dell'argomento si prega di non mancare.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

GASSINO

Vittoria socialista nelle elezioni della Amministrazione della Cooperativa di Consumo. — Domenica scorsa nella votazione dell'Amministrazione della nostra Cooperativa, malgrado gli sforzi massimi fatti dai nostri (cugini) comunisti per conquistare l'amministrazione rimasero soccombenti e la vittoria arrise assoluta e completa ai socialisti escludendo i comunisti perfino dalla minoranza e così l'amministrazione fu ed è rimasta in mani nostre per volontà degli azionisti, che posero la loro fiducia negli uomini del Partito socialista gassinese additati quali amministratori onesti e coscienti.

La magnifica vittoria socialista è dovuta ai compagni nostri per la fiducia saputasi cattivare dagli interessati per la loro coscienziosa e onesta rettitudine amministrativa che al disopra d'ogni partito seppero reggere le sorti dell'importante istituzione con spirito d'assoluta imparzialità. I comunisti scesero in lotta contro di noi animati da spirito settario, ma con sintomi palesi di debolezza che si scorse subito sin dall'inizio dell'assemblea per il focoso modo di dibattersi nelle discussioni. I compagni nostri consci della propria forza sorretta dalla coscienza del dovere compiuto con calma e serenità seppero affrontare gli avversari e infrangere ogni loro spirito bellicoso con confutazioni e argomenti che convinsero (se non i comunisti) la maggioranza degli azionisti e la vittoria fu nostra, vittoria che segna l'inizio d'un'opera feconda indipendentemente dai comunisti, opera che è la riconferma dell'attività passata e che sarà certamente compresa ed apprezzata dalla cittadinanza operaia.

CASELLE TORINESE

Ai compagni. — Sarebbe tempo che compagni e simpatizzanti si ricordassero che il loro primo dovere sarebbe quello di lavorare per la nostra causa.

Invece niente affatto. Nessuno si occupa per ricostruire le leghe lasciando campo libero a certi fanfaroni che fanno del vero disfattismo fra noi ed un ottimo servizio ai padroni.

Bisogna riorganizzare i giovani, attrarli a noi formando dei circoli educativi. Ciò non facendosi, si dà loro il modo di frequentare quelli... apolitici.

Gli avversari ci hanno attaccati vigliaccamente coi più sporchi sistemi, attacchi personali, calunnie, denuncie, ricorsi firmati da non tassati, contro la tassa di famiglia ecc. Ebbene, i compagni dormono e lasciano chi è in ballo che se la cavi da sè.

Speriamo in un prossimo risveglio e che i compagni vogliano dimostrare ai nostri nemici la loro forza nella fede e la loro volontà di continuare il lavoro iniziato dai vecchi compagni.

BORGARO TORINESE

A Borgaro domenica c'è stata una festa pipilare con intervento di bandiere e di musica per onorare nientemeno (!) un cavaliere di un altro paese. Queste sono cose che succedono solamente a Borgaro, com'è soltanto a Borgaro che il Ministro di Cristo anticipa di un'ora le sacre funzioni per essere libero e darsi anche lui d'attorno per la buona riuscita della festa. Senonchè i proverbi sono sempre la sapienza dei popoli, « il diavolo fa la pentola ma non il coperchio », i pipilari di Borgaro ad onta di tutti i loro grandi preparativi ottennero tutt'altro che lo scopo prefissosi. Da alcuni giorni strillavano in paese che sarebbero stati in quattrocento commensali, invece essi furono a mala pena poco più di una cinquantina (musicisti compresi). Forse che gli altri 200 o 300 abbiano persa la strada? No, molto più probabilmente essi erano solo nella fantasia di qualcuno che aveva volontà di sbraitare.

Poveri pipilari! la vostra festa ha fatto fiasco, il vostro trionfo non fu che di un'ora, perchè, sebbene i vostri sette extra oratori, si siano sfiatati a vomitar contumelie contro di noi socialisti ed a lodare la vostra alta virtù, avete finito di urtarvi e sbandarvi prima della partenza del neo-cavaliere. Perchè? E dobbiamo constatare che, dato che vi sta tanto sul cuore il comp. Barberis, perchè sfogate continuamente, e fate sfogare continuamente dai vostri oratori la bile velenosa contro di lui? Finchè le vostre idee stanno soltanto nel dire male di un uomo, che ripetiamo, vale più di tutti voi, non foss'altro perchè tutta la sua vita è esempio di fede e di passione per la causa socialista, finirete per fare del male alle vostra stessa bottega.

MONTANARO

Sarò denunciato. — Il cittadino Vernetti Giuseppe, mi ha fatto pervenire il seguente biglietto:

« Signor Bassino Isidoro. — Io sottoscritto, denuncio il signor Bassino Isidoro per il giorno 18 di questo mese per insulto e schiaffo ricevuto domenica 5 marzo. — Firmato: *Vernetti Giuseppe* ».

Testuale, compagni. Sbellicatevi dalle risa: un sovversivo che ricorrerà ai Tribunali borghesi per un'offesa patita. E si tratta di un pseudo comunista, non sappiamo se passato al Gruppo libertario ora. Ma sì, perdio, andremo in Tribunale, saremo condannati, se avremo torto, sconteremo la pena, ma non faremo mai certe dichiarazioni e ritrattazioni; abbiamo ancora tanta dignità di confermare davanti al giudice e di prendersi la responsabilità di ciò che abbiamo detto e fatto.

La tassa bestiame. — La canaglietta nera vuol fare della bassa speculazione bottegaia e scrive sul foglio clericale che coloro che applicano la tassa naturalmente non la pagano. Ah birbante! Pretenderesti forse che pagassero coloro che non posseggono nulla. Si capisce che i contadini colla vostra propaganda subdola sono mal disposti verso l'Amministrazione socialista, ma i signori del P. P. dovrebbero dirci come avrebbero rimediato allo sbilancio comunale, che noi abbiamo ereditato dalle diverse Amministrazioni borghesi che si sono succedute fino ad ora.

Mettiti l'anima in pace, che a te non importa che i contadini paghino le tasse, ma è certo che il più che vi preme è sbarazzarvi dei socialisti dal Comune.

VOLPIANO

Municipalia. — Domenica ebbe luogo la riunione del Consiglio Comunale con un importante ordine del giorno. Un comma di questo trattava dell'affittamento dei terreni comunali alla Cooperativa Agricola, sul quale è necessario soffermarsi e fare alcune considerazioni, in seguito all'ambiguo contegno della minoranza pipilare. Già l'anno scorso un lotto di questi terreni comunali furono affidati a trattativa privata alla Cooperativa Agricola, formata, secondo le vigenti leggi, da piccoli contadini. E' bene si sappia che a Volpiano esiste pure l'Unione Agricola, composta di piccoli e grossi contadini e anche di pescicani... sotto la direzione del presidente Viola, consigliere di minoranza, ed il suo... tirapiede segretario contadino... don Milanesio. Anche l'Unione Agricola, per mezzo del suo presidente, inoltrò la domanda per avere in affitto i beni comunali. Il sindaco, in seduta di Consiglio, fece osservare che la suddetta Unione non era formata secondo le leggi, per usufruire del beneficio, riservandosi però di lasciar giudicare e stabilire dall'Autorità prefettizia. A questo punto, prima di venire alla votazione, il solito consigliere Boccaccio di minoranza, vuole, a nome del suo gruppo, sia inserito a verbale che essi propongono l'appalto dei terreni comunali. E' una risata generale da parte della maggioranza a questa contraddizione così palese, e ridono anche i suoi seguaci che assistono dalla tribuna. Non è la prima volta che questo individuo, seguito dai suoi colleghi, cade in simili contraddizioni, divertendo la maggioranza consigliare e il pubblico. E fa tanto la voce grossa contro i nostri amministratori! Che coerenza!... Che rappresentanti di una parte del popolo!... Ai lettori i commenti.

Finalmente l'ex agente daziario Franza è stato liquidato con soddisfazione di tutta quanta la popolazione, quantunque spalleggiato dalla minoranza pipilare. E' stato assunto in sua vece in via provvisoria il signor Rasero Giuseppe, già conosciuto dalla cittadinanza volpianese.

RIVOLI

Il corrispondente rivolese della *Voce dell'operaio* persona « colta » piena di buon senso » (beato lui!) ha perso le staffe, ed è montato su tutte le furie per la risposta che ha dato il *Grido* la settimana scorsa, agli insulti rivolti alla nostra banda musicale cittadina, dalla *Voce dell'operaio*. Si vede benissimo in questa sfuriata che il *Grido* ha colto nel segno, e di ciò ne siamo oltremodo contenti. Creda pure il caro e « colto » corrispondente della *Voce*: non è noi che raccontiamo frottole e menzogne, ma invece è proprio lui che falsa le cose più chiare e più oneste ed è proprio lui che ogni settimana ci fa ridere a crepapelle colle sue amenissime frottole. E se vi è un Arlecchino è proprio lui, che non è preso sul serio nemmeno dai componenti il suo partito, tanto è vero che fu sconfessato anche dai consiglieri della minoranza popolare in Consiglio comunale.

In fatto di superbia della quale ci accusa questa non ci tocca. Tocca bensì il corrispondente della *Voce* che coi suoi atteggiamenti da conquistatore, desta pietà. In quanto al buon senso non andremo a prendere lezione da lui, benchè sia professore. Perchè il buon senso non è certamente una dote del corrispondente della *Voce*. Dice che noi confondiamo « Stella Maris », preti, religione, Partito Popolare. Questo è verissimo, perchè noi riteniamo sia una cosa sola, come la Santissima Trinità, cioè le diverse propaggini del clericalume secolare in difesa della borghesia. Delle suore abbiamo più rispetto di te caro e « colto » corrispondente, perchè conosciamo l'umile opera loro. Se noi, egregio e « colto » corrispondente della *Voce*, sovente incorriamo in errori grammaticali gli è perchè non abbiamo avuto la fortuna di scaldare i banchi dell'Università. Ma abbiamo dovuto fin da giovani conoscere la dura vita dell'operaio. Ma benchè ignoranti abbiamo imparato a rispettare tutti e tutto: non così il corrispondente della *Voce* benchè professore.

E se noi abbiamo scritto, gli è per difendere la banda cittadina dai tuoi insulti immeritati. Capisci caro e « colto » professore: impara a dire la verità e rispettare gli altri, e non fare il coccodrillo. E sappi anche che la nostra bandiera è immacolata quanto la tua, e sotto ai suoi lembi c'è della gente onesta forse più di te, e se vi è qualcuno che crea delle zizzanie, sei proprio tu colle tue asserzioni mendaci sulla *Voce dell'operaio*. E stai pure tranquillo che noi non abbiamo nulla da invidiare. Invece ti compiangiamo te che sei persino deplorato dai tuoi e dalla gente onesta e di buon senso.

Arrivederci caro e « colto » professore.

CARIGNANO

Risveglio sindacale. — Venerdì fu tra noi il compagno D'Alberto e tenne una affollata adunanza fra i fiammiferai, onde ricostituire la Sezione, come era una volta tenace e forte, per poter combattere le lotte aspre che la borghesia prepara contro la classe dei sfruttati.

ALPIGNANO

Comizio pubblico. — Per domenica 19 corrente, ore 14, comizio pubblico in piazza del Municipio. Come da nostro invito, e per accordo prestabilito, parleranno in nostro contradditorio, degli oratori della Gioventù cattolica. Facciamo appello ai compagni e simpatizzanti d'intervenire.

SETTIMO TORINESE

Un nuovo genere di truffa all'americana. — Una volta i truffatori di professione, architettato il buon colpo, sceglievano la loro zona d'azione, che quasi sempre cadeva nei paraggi delle stazioni ferroviarie, adocchiavano il... merlo che giungeva dalla provincia carico di quattrini e di minchioneria, lo abbordavano e lo persuadevano a versare il suo pingue peculio dentro la famosa cassetta, che riceve carta monetata e rende carta straccia.

Adesso, in questa corsa al progresso, anche i sistemi truffaldini si evolvono e si perfezionano. Si escogitano per far denari nuovi espedienti che la legge non colpisce e che assicurano agli autori il placido godimento della cosa scroccata.

L'associazione liberale democratica settimese, forte di non sappiamo quante migliaia di soci ma maledettamente corta a palanche, corta tanto da dover ricorrere, per risparmiare la pigione, all'ospitalità gratuita dei locali del Circolo Settimese, ideò un bel giorno un curioso sistema per convertire in moneta sonante tutta la fede patriottica di cui si sentono pervasi i benpensanti di Settimo.

Doveva venire a Torino S. E. Bevione a tenere quel suo famoso discorso politico al teatro Alfieri. Quale migliore occasione per la Liberale Democratica Settimese di dimostrare l'attaccamento alle patrie istituzioni, dopo le laboriose digestioni di tanta roba trangugiata per amore dell'Italia alle tavole dell'Albergo dell'Angelo, di quella di presentare a Bevione, il generoso dispensatore di mezzi sigari toscani e di croci da cavaliere, una pubblica sottoscrizione di omaggio?

Venne pubblicato un manifesto d'occasione: chiunque si sentiva patriota doveva dare la sua firma ad un indirizzo di ammirazione al grande Bevione. Ma quello che il manifesto non diceva era che la firma doveva essere accompagnata dal versamento di uno scudo, anche di quelli di carta, purchè di corso legale. Con un francobollo da tre soldi anche l'ultimo dei mortali può inviare il suo biglietto da visita al Papa, ma i servizi della liberale democratica per Bevione si pagano cinque lire. Per bacco, si tratta di un uomo dalle braccia lunghe, che può ricambiare a mille doppi l'obolo offerto.

Promesse di appoggi, di raccomandazioni, di protezione, furono, invece della cassetta a doppio fondo, gli argomenti sfruttati per pescare i gonzi. I quali furono più numerosi di quanto si creda.

La sottoscrizione colle firme andò naturalmente a finire nel gabinetto di decenza dell'on. Bevione, se pure ci arrivò; ma i quattrini restarono nelle mani del Comitato liberale democratico scroccone!!

Il quale, inorgoglito del successo, sta cercando fra le neo eccellenze o sotto eccellenze del nuovo Ministero qualche compiacente personaggio, da sostituire a Bevione, che voglia accettare l'offerta gratuita di una partita di carta per il proprio «water-closet» contro uno stock di balle compresse di polvere per i gonzi.

Che... artisti quelli della « Liberale democratica »!

Leggete, diffondete GIOVENTÙ SOCIALISTA!

Dal Canavesano

IVREA

Carnevale patriottico. (Ritardata). — Così si può classificare la manifestazione che ebbe luogo domenica 5 nella circostanza della inaugurazione del cinema così detto Educativo scolastico.

Il solito gruppo d'emeriti cittadini alla caccia di commende, che per tal guisa sanno fare sfoggio inesauribile d'esibizione, specie quando non costa che la presenza ed innumere strette di mano e salamelecchi, forse perchè ancora briachi dalle feste carnevalesche inscenarono (perchè indisturbati) una gazzarra patriottica.

L'on. Quilico si assunse il compito di sbrodolare una concione, infliggendo agli uditori malcapitati la poco grata penitenza di starlo ad ascoltare fra gli sbadigli e le noie.

Ma a destarli, pensò la banda cittadina che vi intonò la marcia reale, per darvi così principio alla films scorrevole che emise in bella mostra le figure reali, e di tutti i generaloni che detengono il monopolio della vittoria fulgida della grande Italia. Solo Cadorna, poverino, venne dimenticato.

Il soggetto della films — *Il Travaglio* — capolavoro delle brutture e barbarie guerresche, che ha per protagonisti due soldati, una maestrina ed una salariata dell'amore, fu per ogni uomo libero di stomachevole ribrezzo considerando che lo scopo di questo Cinema dovrebbe essere come educazione per gli scolari.

La guerra fascinatrice, vista nei suoi macabri aspetti degli assalti fra esseri diventati bestie, armati di pugnali e bombe a mano, non può che servire a corrompere i sentimenti dei bambini, che ben altrimenti dovrebbero imparare come fra uomini civili dovrebbero intercedere i loro rapporti. Finita la films con l'augurio a Fiume italiana ebbe per esordio gli Alalà del divo poeta, ma tra la sorpresa nostra neppure un applauso suscitò fra gli spettatori, vero segno che certi entusiasmi sono in ribasso più delle azioni del Banco di Sconto.

Speriamo che le virtù educative di questa films non si abbiano a ripetere, e saremmo costretti ad agire, perchè certe mostruosità non le possono fare che dei bassi istinti, e degli incoscienti camuffati da gentiluomini e patrioti della pelle degli altri.

SAN GIUSTO CANAVESE

Domenica scorsa ebbe luogo nei locali del Municipio l'assemblea ordinaria della nostra Cooperativa di Consumo. Era fra noi per conto della Federazione Prov. Socialista anche il comp. Manzone, nostro Consigliere provinciale che prima dell'apertura della seduta, parlò delle condizioni del nostro partito dimostrando la necessità di dimenticare tutte le futili discordie per unirsi tutti contro i partiti reazionari che approfittando delle condizioni favorevoli, tentano di schiacciare il proletariato dei lavoratori. Le sue parole furono accolte con unanime consenso di tutti. Apertasi poi l'assemblea il bravo segretario della Cooperativa lesse ed illustrò chiaramente il bilancio, dal quale appare la floridezza e la solidarietà della nostra istituzione. Il bilancio fu approvato all'unanimità, e i soci ebbero parole di lode per la buona amministrazione e lo spirito di sacrificio che animò sempre il Consiglio uscente ed il suo presidente che non risparmiò fatica per la buona riuscita della società. Procedutosi poi alle votazioni, il vecchio consiglio venne quasi totalmente riconfermato in carica, meno due... e a questi va la nostra parola di eccitamento e di emulazione. Speriamo che anch'essi sapranno farsi onore.

Ricostituzione della Sezione Socialista. — Nello stesso giorno si stabilì di ricostituire la Sezione Socialista, già morta sulla carta, ma non nelle coscienze dei nostri ferventi compagni.

CUORGNE'

La malattia che rode lo scrittore del settimanale di Ciriè è incurabile.

La direzione, qualunque socio, col permesso della presidenza, possono esaminare la contabilità sociale, che un ragioniere non cretino tiene scrupolosamente e degli amministratori, socialisti sì, ma non nuovi alle cariche sociali, hanno controllato.

Le menzognere insinuazioni del corrispondente saranno a tutti manifeste.

Val la pena seguirlo nelle fegatose scorribande attraverso la mitologia? Ma il giocondo dio, che fa festanti i nostri colli e la Ciprina dea, che fiorisce alla giovinezza se ancora volessero — qui occorre il condizionale — degnare d'uno sguardo benigno qualche antico o recente Anacreonte certo non poserebbero i loro sguardi sulla terrea effigie dello sparuto corrispondente e lo abbandonerebbero alla sua dispettosa... impotenza.

Apella ancora, molto educatamente, ripeterebbe... all'incompetente, che vuole salire in cattedra privo di qualsiasi capacità e titolo, la... lezione data al ciabattino.

Lasciamolo dunque che — nella sua rabbia tutto fra sè si roda. —

Conferenze. — Fu tra noi e a Salto ed a Bargiallo il comp. on. ing. Romita a parlarci di « Socialismo e cooperazione » e trattò il tema con la ben nota competenza e valentia.

Un pipilare, livido di rabbia, cercò confutare dicendo a Cuorgnè che il nostro compagno era comunista e successivamente a Salto che copiava il programma del Partito popolare.

Fu facile al nostro compagno ribattere che fu ed è socialista e che sono i pipilari che, come il cuculo hanno cercato di far le uova nel nido socialista rubando al programma minimo qualche spunto tanto per attirare le masse e aggiogarle ai partiti borghesi dei quali dicono male fra i contadini, gli operai e poi siedono a mensa insieme.

ISSIGLIO

Ballo di beneficenza pro « il Popolo socialista ». — I soci della Sezione di Issiglio, l'ultimo sabato di carnevale, organizzarono un ballo di beneficenza in casa privata, a favore del nuovo quotidiano socialista, che riuscì benissimo in mezzo alla generale allegria. La Sezione nostra ringrazia vivamente i compagni e i simpatizzanti che presero parte al ballo, contribuendo alla sua riuscita, specialmente i soci della Sezione di Vidracco che sono intervenuti portando graditissimi doni. Esprime la sua riconoscenza al suonatore di armonica, compagno Facazio Luigi, che prestò gratuitamente l'opera sua. Il ballo fruttò lire 90.60 deducendo le spese che ammontarono a lire 8 nette: l'utile fu quindi di lire 82.60, di cui lire 80 sono state spedite alla Federazione Provinciale Socialista, trattendo lire 2,60 per spese postali.

Dalla Valle d'Aosta

S. VINCENT

Assemblea Cooperativa Funicolare. — Domenica 5 corrente alla presenza di 11 soci fu tenuta l'assemblea della Cooperativa funicolare.

Veder morire una sì bella iniziativa alla quale hanno dato tanta attività nostri compagni, ci addolora profondamente.

Ma oramai il suo destino è segnato. Lo hanno inconsciamente voluto gli attuali amministratori, quando per puro settarismo vollero cacciare dalla dirigenza della stessa, i nostri compagni.

Ma la figura più perfida in tutta questa faccenda la fece il sig. Migliardi Giovanni, il quale benchè presidente della Cooperativa, non osò neanche venire all'assemblea. Costui, che ostenta la tessera del Partito Socialista, fu il più fido alleato dei nostri avversari, per togliere la dirigenza della Cooperativa ai nostri compagni, per consegnarla ad essi, col bel risultato ottenuto e lumeggiato nella corrispondenza di domenica scorsa.

Questo sig. Migliardi che è inscritto alla Sezione Socialista di Torino, lo indichiamo alla Commissione Esecutiva, onde veda se deve mantenerlo ancora nel suo seno.

ST. PIERRE

Grandioso comizio. — Tutta St. Pierre socialista e proletaria partecipò al comizio che si è qui tenuto domenica 5 corrente sulla piazza comunale. Dopo poche parole di apertura dette dal compagno Gerbore, ebbe la parola il compagno onorevole Pagella, il quale, dopo aver brevemente commemorate le vittime della non mai abbastanza deprecata guerra, per circa un'ora si intrattenne a parlare ed a spiegarci la situazione politica interna e internazionale.

Il chiaro e convincente discorso del compagno nostro, tutto intonato ai più schietti principii della lotta di classe e dell'internazionalismo proletario, alla fine venne calorosamente applaudito.

PONT S. MARTIN

Conferenza Pagella. — Per la sera di lunedì 6 corr. nel salone della S. M. S. venne convocato un comizio pubblico al quale il comp. on. Pagella parlò dettagliatamente sull'attuale momento politico.

L'ampio e magnifico salone della società alle 20,30 già era completamente affollato di operai, che dopo questo periodo di crisi e di disorientamento, venivano a sentire la parola di fede socialista e d'incuoramento per la lotta proletaria. Tutti gli operai di Pont S. Martin, ed anche di paesi limitrofi erano presenti. Questa è l'espressione spontanea e la dimostrazione evidente che la crisi e la reazione non ha spento la ardente fede socialista. Anche le rappresaglie padronali minacciando la fame a chi osava manifestarsi tale, non ha valso a rompere la molla di elevazione che la propaganda socialista ha radicato nell'animo dei lavoratori. Troppo sanno i lavoratori quali sono i benefici morali e materiali ottenuti sotto la bandiera socialista e tutte le coartazioni del capitalismo e del potere costituito non ha che rinforzato il desiderio della liberazione.

(Ne prenda nota il famoso studente di Montjovet che scrive sulla «Sentinella Canavese» che il socialismo è ormai un mucchio di cenere nei nostri paesi).

Presentato dal comp. Zanetto l'on. Pagella intrattenne per più di un'ora il pubblico uditorio su questi argomenti seguito ed ascoltato con entusiasmo. La chiusa del suo discorso affermando che il socialismo non può esser vinto perchè è una realtà storica che a qualunque sacrificio vincerà ogni ostacolo per essere al fine vittorioso, venne salutata da calorosi applausi.

Ed ora a noi o compagni! Al lavoro per rinsaldare le nostre file e facciamo risorgere a vita nuova con impulso ed energie rinnovate la Sezione Socialista la quale dovrà essere il fulcro di tutte le nostre lotte.

VERRES

Pubblico comizio. — Lunedì 5 corrente ebbe luogo l'annunciato comizio che si tenne sulla piazza del nostro paese, in presenza di un discreto numero di lavoratori. Il comizio venne aperto dal compagno Varisella, nostro consigliere comunale, il quale diede poi la parola al compagno on. Pagella. Non appena però questi incominciò il suo discorso un gruppo di cinque o sei puri incoscienti, venuti dai paesi limitrofi, si misero ad interromperlo collo scopo di mandare a monte il comizio. Il compagno nostro li invitò subito a contraddirlo, ma i puri che non sanno fare altro, continuarono nel loro metodo contro il quale il Pagella reagì rimbeccandoli efficacemente, dando ad essi la lezione che si meritavano, fra gli applausi del pubblico. Egli potè così condurre a termine il suo efficace discorso che alla fine venne calorosamente applaudito.

Dopo di lui parlò in contradditorio il puro Mariani, in condizioni semi ubriache, ma non disse che poche e sconclusionate parole, le quali non produssero altro effetto fuorchè quello di far ridere i presenti.

Dalla Valle di Susa

BUSSOLENO

Assemblea Sezione. — Per domenica 19, alle ore 10, è indetta l'assemblea della Sezione. Dovendosi discutere, sul contributo pro giornale, per le quote prelievo tessera, e per ammettere nuovi soci. I soci assenti ingiustificati saranno considerati dimissionari. La riunione avrà luogo al Cinema Quatto.

BUTTIGLIERA ALTA

Per la verità. — Messa ad arte in giro circola la diceria che l'Amministrazione Comunale abbia effettuato un aumento dei prezzi delle tombe perpetue cedute a privati prima del 12 c. m. Niente di più falso. L'Amministrazione Comunale ha lasciato i prezzi quali erano, *ha però fatto pagare tutti coloro che da parecchi anni pur avendo detto di acquistare una tomba perpetua e pur usufruendone non avevano ancora pagato il canone al Comune dovuto.* Di più questi signori che erano *magna pars* della defunta Amministrazione pare abbiano in quei tempi detto ad un loro collega assessore una cosa di questo genere: « Lo sappiamo che dobbiamo pagare ma adesso il Comune non ha bisogno di denaro ». Bella razza di amministratori! Egregi signori, (pare impossibile portano tutti il nome di quella tribù di commercianti in frutta!...). attenti ai mali passi e ricordatevi che è inutile mettere in giro voci false: la verità è che approfittandovi del fatto che voi eravate *tutto e facevate tutto* (in quei tempi!) facevate pagare magari i poveri e voi non pagavate.

In memoria dei caduti nella guerra. — Il famoso Comitato di assistenza civile, dopo svariate riunioni durante le quali parecchi illustri uomini palesarono il loro preciso essere: banderuole cambianti posizione secondo la direzione del vento, ha finalmente presa una deliberazione precisa.

Ma poi, la solita cricca non ne volle più sapere. Il sig. presidente Chiarle cav. Domenico perchè non vuole essere più oltre burattinato e vuole essere un uomo di parola si è dimesso. Vogliono questi signori che decida la cosa la popolazione in piazza? Con un bel comizio in cui si dicano tante coserelle che li faranno scattare come pesci che friggono?

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
Tip. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3

COMUNE DI CASELLE TORINESE

Avviso d'incanto di piante d'alto fusto

Il giorno 10 aprile 1922, ore 9,30, nella sala comunale avrà luogo l'incanto ad asta pubblica di 4 lotti di piante valutate complessivamente L. 21.353,17.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria Comunale.

Il Sindaco: L. CASTAGNA.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Secchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

ASEPTUROL
Nuovo Disinfettante dell'Apparato Genito-Urinario
Cura: Blenorragia (scolo) - Uretrite - Cistite (anche non blenorragica) - Urine torbide - Filamenti - Restringimenti Uretrali - Catarri Vescicali
Raccomandato da eminenti Medici Specialisti
Tubo di 20 compresse L. 4,40 (bollo compreso)
In tutte le Farmacie
Laboratorio: BARONI Via Cibrario, 13 - TORINO

GELONI
EFFETTO SICURO — PREVENITELI E CURATELI USANDO ADAGOS
in tutte le farmacie
LABORATORIO BARONI - Via Cibrario 13
GELONI

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15
Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162.

DEPOSITI A RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

ANNO XXVIII - N. 12 — Esce al Sabato — Sabato 25 Marzo 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4. Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 19 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 19

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44. PREZZI: Annunci commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Dopo la riunione della Direzione del Partito

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sulle deliberazioni prese dalla Direzione del Partito nelle sue riunioni di Milano. Queste deliberazioni non hanno bisogno di lungo commento.

La situazione politica ed economica del proletariato di tutti i paesi, e segnatamente del nostro, è così grave e l'attacco serrato della borghesia contro la classe lavoratrice è tanto intenso che si spezzano perfettamente i dubbi, le incertezze, gli ondeggiamenti politici dei lavoratori, i quali, ieri, al massimo delle loro speranze conquistatrici, si trovano oggi ridotti in posizione di difesa.

Ma la Direzione di un Partito politico deve saper vedere oltre i sentimenti, le passioni e le illusioni del momento, ed avere l'occhio alla mèta, e tanto più fermo il braccio al timone quanto maggiormente infuria la tempesta.

In questi ultimi giorni, del resto, la situazione politica — per l'atteggiamento più aperto preso dai gruppi, che qualcuno dei nostri ritiene affini — si è venuta chiarendo e sono, noi crediamo, tramontate le illusioni di parecchi collaborazionisti. Il discorso di Nitti — discorso nettamente conservatore — e l'atteggiamento parlamentare dei popolari, i quali — pure essendo anch'essi in qualche luogo vittime delle prepotenze fasciste — non hanno osato assumere un atteggiamento di opposizione contro la reazione — hanno dimostrato a chiare note che è vano ed illusorio per noi socialisti andare a cercare la soluzione del problema della libertà fuori oltre la classe lavoratrice e la sua organizzazione.

Contro la reazione, unitamente all'azione parlamentare di critica e di denuncia, vi è l'azione del paese intesa a stringere l'alleanza degli oppressi contro gli oppressori, attutendo i dissensi, attenuando gli attriti, cooperando intensamente alla più stretta concordia. A questa opera provvede l'Alleanza del Lavoro, formatasi fra le organizzazioni proletarie ed alla quale il Partito, in tutte le sue sezioni, deve prestare il più largo aiuto.

Intanto una più ampia alleanza si va tentando nel campo della internazionale. Non si tratta di una fusione degli elementi troppo diversi che formano le tre Internazionali, e che danno vita a tutte le altre Sezioni autonome, come la nostra italiana. Si tratta soltanto di trovare un punto d'accordo, una linea comune di intesa sul terreno pratico, in merito alle ardenti questioni del dopo guerra, in merito, cioè, ai problemi delle indennità e riparazioni, del disarmo, della tutela della Russia dei Soviet e della lotta contro il pericolo di nuove guerre. La riunione di Francoforte è stata l'inizio, incerto quanto si vuole, della ripresa di questa azione internazionale.

Prossimamente a Berlino si convocheranno i Comitati esecutivi delle tre Internazionali per gettare le basi di un grande Convegno, cui saranno invitate le organizzazioni socialiste di tutte le tendenze e di tutti i paesi. Così si riprende lentamente l'azione internazionalista, che la guerra stroncò, così rinverdiscono le speranze del proletariato anche frammezzo alla bufera.

I compagni debbono vedere in questa azione, apparentemente meno approdante, il compito essenziale del nostro Partito e debbono riporre in essa tutta la loro fiducia. Essa darà più frutti che non possano darne i patteggiamenti e gli amori con gli avversari che si fingono amici.

I deliberati della Direzione

Intorno al Convegno di Francoforte e la ripresa delle relazioni internazionali.

« La Direzione, udita la relazione del compagno Serrati sul Convegno di Francoforte, richiamati i precedenti deliberati presi in unione alla Confederazione Generale del Lavoro dopo il Congresso di Milano,

« visto l'ultimo atteggiamento del Comitato Esecutivo della III Internazionale, anch'esso tendente alla costituzione di un fronte unico fra i proletari di tutti i paesi per la difesa dei supremi interessi di vita e di lotta dei lavoratori contro la incalzante reazione e contro i pericoli di nuove guerre;

« ritenuto che questa azione internazionale non si propone per ora di costituire una nuova base teorica di organizzazione socialista, ma esclusivamente di raggiungere uno scopo pratico per le ragioni che sono comuni agli organizzati di tutte le frazioni del socialismo internazionale, ed al proletariato di tutti i paesi;

« approva l'opera svolta dal compagno Serrati in rappresentanza del Partito socialista italiano al Convegno di Francoforte e mentre fa proprie le riserve sul contenuto programmatico delle risoluzioni importanti al solo intento di addivenire alla detta intesa internazionale;

« in consonanza col preciso programma di riorganizzazione del movimento internazionale in senso classista, delega i compagni Fioritto, segretario del Partito, Baratono e Serrati a rappresentarlo all'imminente Convegno di Berlino, preparatorio della Conferenza internazionale, ed augurando che il proletariato di tutti i paesi di accedere al fronte unico internazionale contro lo intensificarsi dell'azione reazionaria capitalista:

« affida ai suddetti compagni il mandato di sostenere nel Convegno di Berlino le direttive che hanno ispirato il Partito Socialista Italiano dal conflitto europeo ad oggi ».

Per l'Alleanza del Lavoro

« La Direzione del Partito, in merito al costituito fronte unico del proletariato italiano attraverso l'Alleanza del Lavoro, organizzata dalle massime organizzazioni proletarie; mentre rileva che detta Alleanza è stata in gran parte anche opera della cordiale spinta iniziale data dalla Direz. del Partito alla costituzione dell'azione proletaria e che la Direzione stessa da questa Alleanza si è solo appartata per permetterne un più ampio sviluppo fra le Associazioni classiste senza pregiudiziali programmatiche e politiche; ricordando che l'Alleanza del Lavoro è stata anche una intesa — attraverso le organizzazioni economiche — dei Partiti politici di avanguardia che intendono di fiancheggiarne l'opera mediante tutti i mezzi di cui dispongono, intesa preludiante a quel fronte unico politico che la Direzione del Partito persegue anche nel campo internazionale; invita tutte le proprie Sezioni a mantenersi strettamente ossequienti ai suoi ordini ed alla sua disciplina nel senso di partecipare con tutte le proprie attività, e nei modi che meglio saranno loro consentiti nell'ambito della propria località, a questa Alleanza, evitando per quanto è possibile i fraterni dissensi ed operando quali elementi d'intesa e di concordia proletaria, avverte in pari tempo che le azioni di carattere generale e nazionale, sia nel campo politico che in quello economico, debbono essere disposte e condotte dai competenti organismi nazionali coi metodi e la tattica che loro sono proprii, tenendo presente la tradizionale intesa fra Partito e Confederazione del Lavoro; e richiama tutte le proprie Sezioni a tenere per fermo che ad esse solo competono i movimenti di carattere locale, in unione con gli organismi alleati delle singole località, lasciando alla Direzione le direttive generali in armonia col Comitato Nazionale costituito dall'Alleanza del Lavoro.

« La Direzione si riserva il còmpito e la responsabilità — con quegli accordi e intese che deriveranno dalla costituita Alleanza — di dettare alle singole Sezioni i limiti della loro attività ».

Sulla politica interna

La Direzione, radunata a Milano nei giorni 17-19 marzo, esaminando la situazione interna del Partito in rapporto con gli ultimi avvenimenti nel Gruppo parlamentare e presso le Sezioni e in previdenza di altri che si prospettano prossimi, constata e delibera:

1. - Sulla tattica parlamentare

« Alcuni compagni e Sezioni muovono critiche all'esperimento compiuto alla Camera durante l'ultima crisi ministeriale, dichiarandolo mancato e disapprovandolo — a cose fatte — per opposte ragioni che partono da estremi opposti, ma ugualmente astratti e superficiali.

« Gli uni, di fatti, biasimano come eccessiva ed illegittima la concessione fatta al Gruppo, di giuocare entro la crisi promettendo di non ostacolare con un voto contrario, che si sarebbe sommato con quello dei reazionari, l'inizio di un Ministero che ripristinasse le libertà statutarie, i diritti già conquistati dai lavoratori e la politica di pace. Essi non considerano nè le condizioni particolari del Partito e delle organizzazioni, nè le condizioni generali del momento storico, che pone ovunque la classe proletaria in posizione di pura difesa; nè il dovere della Direz. di corrispondere a reiterati inviti di regioni martoriate, alle quali pur si doveva concedere una prova, che, senza trascinare il Partito a recedere dal suo programma nè a mutar la norma generale d'azione stabilita dai Congressi, bastasse a dimostrar loro, che ogni mezzo è stato adoperato per venire in loro soccorso, fra quelli di cui la Direzione può nell'istante disporre, e che il Congresso di Milano aveva eccezionalmente anche ammesso.

« Gli altri dicono che l'esperimento è mancato per la ragione contraria, che troppo poco si è promesso, e invitano la Direzione a saltare oltre i deliberati dei Congressi. A parte ciò, che non la Direzione, ma soltanto un nuovo Congresso, ch'essi si guardan bene dal chiedere, potrebbe autorizzare, e a parte il criterio, tutt'altro che provato, che l'appoggio positivo del Gruppo ad un indirizzo di Governo borghese più liberale ne avrebbe decisa la nascita — anzi che, ove fosse nato, precipitarne la breve vita — esse non considerano nè la assurdità di appoggiare durevolmente un Governo espresso dai gruppi che formano l'attuale maggioranza della Camera, senza decidersi anche a dividere il potere e la responsabilità con essi; nè il fatto che un simile atteggiamento del Partito lo condurrebbe inevitabilmente laddove la borghesia tenta proprio di spingerlo: ad assumere cioè la funzione di Partito democratico meno ostile al conservatorismo dei popolari, in sostituzione della decrepita democrazia parlamentare, abbandonando la propria funzione e la propria finalità socialista.

« Agli uni e agli altri poi rispondiamo, che l'esperimento è fallito solamente nel senso che non si è avuto il cosidetto Governo migliore: ma esso, in verità, ha dato i frutti, che nelle presenti condizioni del Parlamento e del Paese doveva e poteva dare. Esso, infatti, ha costretto i Partiti borghesi ad affermare la necessità morale e politica di un Governo liberale ed ha così acutizzata la crisi parlamentare della borghesia, ponendola davanti alla sua stessa contraddizione di non potere nè saper più realizzare quei valori, ch'è pur obbligata a riconoscere storicamente necessari ed urgenti. Il Partito ha così compiuto la sua vera ed unica funzione politicamente utile e possibile nelle presenti circostanze ».

2. - Sulle " tendenze "

« La Direzione che, fedele al più alto (e più difficile) mandato conferitole alla quasi unanimità dal Congresso di Milano, ha posto ogni suo sforzo nell'unificare le tendenze delle antiche frazioni, e ciò non per mezzo di un'inutile e pedante disciplina esteriore, ma ingegnandosi di chiamare i compagni a un'opera comune in cui tutti potessero ragionevolmente convenire (non ultima causa della recente tattica parlamentare), e impegnandosi a distribuire un lavoro concreto secondo le inclinazioni e le attitudini, — deve oggi con dolore constatare, che da parte di alcuni compagni deputati e organizzatori si cerca di riaccendere il conflitto delle tendenze con risultato secessionista.

« Non basta. Questa giusta libertà di pensiero e di discussione, che si poteva concedere nella sua sede opportuna, da qualcuno dell'una parte, viene trasformata in propaganda aperta su giornali o per mezzo d'interviste, assai volentieri accolte dai fogli borghesi, di principii opposti a quelli adottati dal Partito; mentre qualcun altro dell'altra parte, già tenta di organizzare nelle Sezioni una vera e propria opera di divisione.

« La Direzione opina che il limite della tolleranza sia dato nello stesso criterio unitario. Ma allorchè i compagni si rifiutano alla collaborazione per un fine comune e si adoperano anzi contro questa unità di azione, come contro quella di pensiero, facendosi nuclei attivi di nuove scissioni, letali oggi più che mai al Partito, che, una volta diviso in due nuovi tronconi, perderà di qua e di là per lunga pezza ogni sua forza e valore anche politico e parlamentare, la Direzione è costretta a far uso dei poteri di cui il Congresso la investì largamente, per richiamare tutti al loro impegno implicitamente assunto restando nel Partito o per deciderne l'espulsione.

« Al quale effetto, vagliati i fatti concreti, la Direzione prenderà gli opportuni provvedimenti.

« Il segretario è anche autorizzato a portare l'esplicito parere della Direzione in seno alla prossima riunione direttiva della Confederazione Generale del Lavoro. Se quivi alcuni, rinnovando la espressione di voti di carattere politico — che la Direzione è sempre pronta ad accogliere come informazione e come consiglio — se ne avvalesse per minacciare, come si è follemente ventilato, la scissione delle organizzazioni dal Partito — scissione infausta, letale, e, se mai, parziale e di breve durata — nel caso che il Partito non si subordini a quei voti e non muti il suo indirizzo.

« Il Partito non teme, alla fine, neppure questa minaccia, fidando nel senso politico delle nostre masse lavoratrici, nella propria missione storica e nel tempo; non potendo d'altra parte mutare rotta e rinnunciare alle proprie finalità senza contraddire a tutto il suo passato e tradire l'avvenire, dichiarando nel contempo esaurito il suo còmpito ».

3. - Sul patto di Cremona

« La Direzione, discutendo infine sul patto di difesa proletaria testè concluso fra organizzazioni nostre ed altre aderenti al Partito Popolare nel Cremonese, per resistere alla violenza della reazione agraria e fascista;

« mentre riconosce che la spontanea intesa fra le forze proletarie, ugualmente martoriate e soffocate nell'esercizio dei più elementari diritti, per una comune azione di difesa, quando abbia carattere transitorio e contingente, non possa costituire preoccupazione politica;

« rileva e disapprova che con l'accordo in parola si sia voluto, con piena indipendenza degli organi dirigenti del Partito, prendere localmente una iniziativa che deve dipendere da direttive generali di tattica, quale quella delle alleanze e delle intese elettorali con Partiti borghesi;

« invita la Federazione Provinciale Cremonese e la Sezione locale ad intervenire, ciascuna per la sua competenza, a stabilire le singole responsabilità, vigilando perchè i compagni non prendano impegni che comunque compromettano le direttive politiche del Partito ».

Vertenza di Ascoli Piceno

« La Direzione, esaminate la diligente inchiesta e la relazione della Commissione Centrale delle vertenze sul caso del compagno Alighiero Nonis (ricorso del compagno Giorgi Pompeo, della Sezione di Ascoli Piceno);

« prende atto delle conclusioni della Commissione stessa, così espresse: « La Commiss. sottoscritta ritiene che la radiazione dal Partito dell'avv. Alighiero Nonis sia condonata ed egli rimanga inscritto nella Sezione di Ascoli, nella speranza che le sue dichiarazioni di ossequio alla disciplina del Partito, in avvenire, non debbano essere smentite dai fatti. — Adolfo Zerbini, Giuseppe Parpagnoli, Costantino Lazzari *» — e le fa sue:*

« e, per l'effetto, convalida la riammissione del compagno Nonis nella Sezione di Ascoli Piceno ».

Comitati Pro Russia

« La Direzione del Partito avverte i compagni e le Sezioni e le Organizzazioni tutte che il solo Comitato da lei riconosciuto e raccomandato per l'invio di soccorsi alle popolazioni affamate della Russia è il Comitato Pro Russia, residente a Sampierdarena presso quella Camera del Lavoro. La Direzione ritiene nocive all'economia degli sforzi altre iniziative che si vanno prendendo qua e là e consiglia i compagni che, nonostante la tristezza della nostra situazione interna, si sentono in grado di fare altri sacrifizi, di tenersi in corrispondenza col benemerito Comitato di Sampierdarena ».

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

La Tribuna dei Giovani

Ancora sangue!

Il leopardo inglese non è ancora sazio di sangue; non contento di quello che se n'è versato nella guerra, di quello che ha succhiato con atroce crudeltà sui corpi irlandesi, indiani, egiziani, ora ha trovato una nuova vittima: il Transvaal.

Già nel '99 i boeri avevano avuto a provare quanto sia orribile *la civiltà* inglese. I boeri, emigrati dall'Olanda, sono un popolo forte, indipendente, laborioso e pacifico, ma il territorio, per loro disgrazia, è ricco di miniere aurifere...

Allora le orde inglesi invasero la regione, massacrarono, uccisero; a nulla valsero le proteste, a nulla l'ultima disperata difesa: forti della superiorità numerica, di armi, aiutati dal tradimento, gli eserciti della *civiltà* strapparono ai boeri la libertà, li schiacciarono sotto un nugolo d'armati, li curvarono al giogo della loro signoria.

Ma l'ideale non si distrugge con la violenza! Ed ora i boeri sono scesi alla riscossa ed hanno combattuto accanitamente contro chi li opprime, non più soltanto per l'ideale della libertà della Patria, ma per un altro ideale, ben più grande e sublime: l'ideale nostro!

Da sciopero, il movimento si è tramutato d'un colpo in rivoluzione. Gli operai tentarono di conquistare colle armi i loro diritti. Intorno a Pretoria e a Joannesburg infuriò la lotta: migliaia e migliaia di operai, decisi a tutto, si difesero asserragliati in trincee, mitragliati dall'alto e in faccia dal nemico mille volte più numeroso e senza paragone meglio armato, che domò la rivolta, è vero, ma solo annegandola nel sangue!

Ma tu, borghesia inglese, che coadiuvata e imitata dalle consorelle di tutto il mondo, commetti ogni giorno nuovi e più orribili misfatti, trema! Trema che la tua dominazione sia per crollare! Non godere dell'attuale trionfo, esso è effimero! Irlanda ed Egitto hanno già conquistato la libertà; India e Transvaal stanno scuotendo il tuo dominio. L'Impero si sfascia! Sono i tuoi *figli* che son stanchi di essere sfruttati, che ripudiano la tua civiltà fatta di denaro e di sangue, che innalzano il vessillo della rivolta! Trema! Prega i tuoi iddii che il sangue versato non ricada sul tuo capo!

I giovani nostri imparino dal sacrifizio dei rivoluzionari della Colonia del Capo a che cosa deve spingere l'Ideale; imparino e si temprino l'animo in guisa di essere pronti, se gli eventi lo richiedono, a difendere le idee, le istituzioni, le case, il diritto alla vita, come hanno fatto gli operai del Transvaal martoriato.

A. G.

* * *

Rubrica allegra: un cretino

L'Avanguardia, giornale della gioventù comunista italiana, ha iniziato una speciale rubrica per i più piccoli. Ai mocciosetti che rappresentano le speranze del Comunismo italiano non si insegnano però i principi più essenziali del Comunismo. Marxismo, lotta di classe, determinismo economico sono cose troppo difficili per i giovanetti; le parole serene, buone che toccano il cuore e preparano le menti infantili alla verità del socialismo sono ignote al Cocciolone *che scrive quella rubrica.*

All'infanzia che si vuol far diventare comunista si insegna che il proletariato non ha che un nemico. Chi? Il capitalista! Il prete? Macchè! Il Partito Socialista: questo è il nemico!

E meno male che lo si combattesse raccontando ai piccini le infamie, i tradimenti, i soprusi di questo Partito. No. Si insegna ai piccini che... « i socialisti hanno paura dei carabinieri e non vogliono fare la rivoluzione ».

Spiritoso, no, il caro Cocciolone?

E poi scrive anche questo: « i deputati socialisti vanno a braccetto coi ricchi padroni e vogliono diventare loro padroni ricchi e cattivi invece di liberare il proletariato ».

Davanti a tanta insulsaggine cessa perfino ogni voglia di polemizzare. Infatti, che si potrebbe dire a questo signor Cocciolone? Della canaglia, dell'asino!

Macchè! Troppo onore. Al più si potrebbe dirgli: Cocciolone, *come sei macaco!*

La donna e le 8 ore

Ed eccoci di fronte ad una nuova offensiva padronale, offensiva che si accelena qua e là, velata o palese, ma che da tutti i sintomi la si prevede vicina e generale.

Ritogliere ai lavoratori la conquista delle otto ore, conquista la più tangibile, conquista che permette alla classe lavoratrice di elevare un po' la mente nelle ore di svago (che sono già brevi) verso le sublimi vette del sapere. Infatti, se si pensa che ora, in confronto all'anteguerra, siamo con detta conquista nella possibilità di dedicare qualche ora anche ad arricchire la mente di utili cognizioni, se si pensa che anche noi donne lo possiamo, sbrigato quel po' po' di lavoro che abbiamo in casa, dopo le solite otto ore di fabbrica, si comprende subito ove mira la classe capitalista, quando sferra l'offensiva contro tale conquista. Il privilegio è certo che trova la sua ragione di essere nella dabbenaggine ed ignoranza degli sfruttati, quindi per poter dominare, la classe capitalista ha bisogno di masse che, esaurite dalla fatica e da lunghi orari, non abbiano il tempo materiale di studiare, per lottare, per prepararsi, in una parola, alla riscossa del domani.

Non importa se nelle lunghe ore di sfinimento, con orari prolungati, il lavoro non renda più come prima, non importa se si avrà una produzione cattiva, deficiente: il più che importa è che i lavoratori siano sfibrati, stanchi, sfiniti, che non abbiano più il tempo di pensare, di studiare, di liberarsi coi libri, con le conferenze, con le riunioni, con le conversazioni, da quel gretto egoismo individualista che rende l'uomo oltrechè nemico del proprio fratello, schiavo al volere del padrone. Non importa, dicevo, se la produzione rimarrà quella di adesso e se anzi sarà deficiente, in quanto è dimostrato che la macchina umana non può, se sfibrata da continuo lavoro, dare quella produzione che darebbe, che dà ora avendo l'orario di otto ore, perchè quando passate le prime ore della produzione, se si è stanchi, certamente non si può più prestare quella vigile attenzione che richiede il lavoro perchè possa rendere ed essere ben fatto.

Al disopra poi vi stanno, come già ho accennato, le questioni morali, fisiologiche, intellettuali. La borghesia è così certa che quando l'uomo-macchina sarà istruito, si sarà dedicato alla propria elevazione intellettuale, non sarà più un essere passivo, sfruttabile come lo è stato nei tempi in cui di organizzazione nessuno parlava, in cui la classe proletaria era un branco di pecore completamente vittime dei pregiudizi e delle superstizioni prodotte dalla ignoranza voluta dal prete e dal padrone, che tenta oggi, passato il periodo doloroso della guerra, ritogliere quella conquista segnata dal martirologio di vittime nostre, colla scusa (oh! quanto meschina!) della necessità della concorrenza sui mercati internazionali.

Ora noi sappiamo che di questa scusa si servono ovunque sfruttando (la borghesia è internazionale come dovrebbe essere tutto il proletariato) il sentimento di patria, sotto l'ombra protettrice della bandiera nazionale che se cambia colore, significato però ne ha uno solo, in quanto è l'espressione della classe capitalistica, per tenere il proletariato asservito alle proprie volontà.

Ora dico, fatte queste considerazioni, chi più di tutti verrebbe a subire le conseguenze di questa offensiva (se riuscisse) sarebbe proprio la donna, l'operaia che più della giornata deve accudire al lavoro, e come sempre avere le occupazioni di casa, e dei figli, a cui sarebbe tolto quel poco di tempo che ora ha per elevarsi dallo stato di ignoranza in cui è vissuta finora.

Ai martoriati, ai reduci di guerra

A tutti i proletari!

La Lega Proletaria è sorta col fine di preparare tra la folla l'idea antimilitarista e rivoluzionaria in nome degli ex-combattenti, l'unica forza che, con una potenza di persuasione formidabile derivata da sacrifici personali da essi sostenuti possa e debba aprire una larga breccia nel convenzionalismo parolaio onde si vuol giustificare la eterna necessità della guerra. Percorrendo questa breccia, gli spiriti assumono coscienza della realtà e dei loro veri interessi così da accrescere il movimento di opposizione e di rivolta che ormai si disegna, specie in questi giorni contro le vecchie leggi infami del mondo.

Le nostre forze sono le più pure perchè il vaglio della realtà ha distrutto in noi ogni idealità che alcuno potesse ancora annettere all'idea bellica, ma, appunto perchè le più pure, sono da noi sentite con estrema onestà, onestà di spirito, di cuore e di volontà che non deve contentarsi di manifestazioni superficiali e declamatorie, che non deve ammettere che gli errori e gli abusi si perpetuino, che considera la rassegnazione in questo caso, un vizio, che vuole sempre, ostinatamente, al disopra degli ostacoli e delle tentazioni, affermare la propria ostilità alla guerra. Noi siamo i sopravvissuti al supplizio infernale e non dobbiamo dimenticarlo! Non per noi, ma per i nostri figli, pei fratelli nostri, pei lavoratori entro e fuori delle cerchia alpina, per la giovinezza e per la vita.

L'avvenire è la vita, noi vogliamo salvare l'avvenire!

Noi ex-combattenti rivoluzionari sappiamo un ordine nuovo in cui il rispetto della vita umana sarà sacro, in cui la scienza calcolerà lo sforzo di ciascuno e di tutti irregimentati nei grandi Sindacati internazionali del lavoro umano.

La guerra non sarà più possibile!

Ma nemmeno ora dovrà essere possibile!

Una grande crisi venta sull'umanità universale; un grande dramma di idee si traduce a poco a poco nei fatti!

La forza capitalistica che proclamò al mondo l'infame patto di Versailles è in decomposizione e in rovina. Le caricature della uguaglianza, le parodie della giustizia non hanno più una oligarchia dirigente che maneggia una folla di schiavi.

Il Convegno di Genova è stato imposto da una folla universale e non dalle cerimonie della diplomazia cosmopolita. E noi siamo i protagonisti del dramma e dobbiamo perciò agire contro le forze morali ancora nelle sue mani; la grande stampa, la scuola, le chiese! La nostra religione giovane e balda, scaturita dalla vita, già concretata nella grande Russia, deve, come un fiotto invadente, prorompere sui nostri spiriti. L'anima già si apre alla luce!

Assertori dell'Idea nuova vogliamo essere, a costo di qualsiasi sacrificio, del più bello specialmente. Noi per la pace umana siamo disposti a dare il sangue!

Il nostro motto è così sacro: perciò noi assertori del principio più illimitato della libertà dei popoli gridiamo contro l'avventura libica. Via dalla Libia!

Lavoratori! Fratelli!

Pur seguendo l'alta visione politica e morale della Internazionale nostra, noi non siamo dimentichi degli errori del passato, nostri ed altrui, conosciamo che nell'altra preparazione più solida e un azione disposta ai sacrifici più gravi deve essere a base dei nostri principii rivoluzionari, che invano avremo mutato le leggi se lo spirito antico permanesse immutato, che dobbiamo presentarci puri da deliberate colpe a specchio della moltitudine umana se vogliamo che la idea nostra trionfi!

Non dimentichiamo per altro gli scopi immediati per cui noi siamo riuniti, anzi sappiamo che la nostra minoranza ideale si cangierà in maggioranza soltanto se noi avremo mostrato alle vittime della guerra non il nostro interessamento soltanto, ma la fattiva opera nostra.

Noi usufruendo di tutti i mezzi a disposizione delle masse organizzate dobbiamo a tal fine ottenere:

1). Che sia ordinata una effettiva e generale revisione di tutti i processi di guerra e a causa della guerra;

2). Che, in conseguenza di tale revisione siano equiparati moralmente e materialmente ai morti in guerra tutti i militari che risultassero fucilati ingiustamente;

3). Che sia disposta la riforma dell'attuale tabella-pensione di guerra, di guisa che la liquidazione per la stessa per i militari graduati di truppa e gli ufficiali di complemento e milizia territoriale non avvenga più in rispetto al grado e la diminuita capacità fisica, ma bensì in rispetto al mestiere o professione esercitata anteguerra e alla diminuita capacità fisica del mutilato od invalido.

4). Che sia sancito il diritto di rappresentanza nelle Commissioni d'appello, sia provinciali che centrali per la aggiudicazione della pensione di guerra alle organizzazioni di mutilati.

5). Che gli invalidi, i mutilati, i genitori, le vedove e gli orfani dei caduti in guerra delle Terre redente debbono avere un trattamento identico a quello in uso per le altre regioni d'Italia.

Fratelli della trincea!

Tutti al vostro posto di battaglia!

Il C. C. della Lega Proletaria

CONFERENZA TREVES

Venerdì 31 Marzo, ore 21, nel Teatro Scribe, per iniziativa del Comitato di Educazione Sociale

l'On. Avv. CLAUDIO TREVES

terrà una pubblica conferenza sul tema:

La crisi del Parlamentarismo

I biglietti d'ingresso si trovano in vendita presso il Teatro Scribe, la Federazione Provinciale Socialista, la libreria dell'Alleanza Cooperativa in via Garibaldi, la Biblioteca dell'A. G. T. corso Galileo Ferraris, 12.

PREZZI: Biglietto d'ingresso, compresa la tassa erariale, L. 5,00

Poltrone: L. 10 - Palchi di 1° e 2° ordine: L. 25 - Palchi di 3° e 4° ordine: L. 15 (oltre l'ingresso e la tassa erariale).

Per il nostro quotidiano

Quando escirà?

Quando escirà? Ecco la domanda che è ripetuta le mille volte al giorno dai compagni del Piemonte. C'è una tale depressione negli animi, un tale abbandono, che si attende *il popolo socialista* come una liberazione.

Siamo esposti senza difesa agli attacchi degli avversari, i quali tutti i giorni falsano le nostre dottrine e le nostre azioni, insinuano menzogne a danno dei compagni e delle istituzioni, cercano con ogni mezzo di allontanare dal nostro Partito le correnti sane delle masse.

Come si fa a respingere tutta questa offensiva, sotterranea ed aperta, iniqua e menzognera? Come si può con la sola propaganda orale, con i pochi comizi che si possono organizzare, tener fronte ad una sistematica campagna di denigrazione e di falsificazione che dispone di larghi mezzi?

Non c'è che uno strumento: il quotidiano. Quando *il popolo socialista* avrà vita, la turpe commedia in cui agiscono in perfetto accordo tutti i nostri avversari, cesserà. Noi ci troviamo oggi in uno stato di grave inferiorità. Siamo simili ai poveri ed inermi contadini dell'Emilia che devono combattere contro le violenze fasciste.

I fascisti sono armati fino ai denti, hanno l'appoggio delle autorità. I lavoratori sono soli contro tutti. Non trovano un cane che li difenda.

Così siamo noi di fronte ai nostri avversari. Essi hanno a loro disposizione l'arma politica (i quotidiani): noi non abbiamo nulla. Essi ci menano dei colpi da orbo, senza ragione e senza giustificazione. Noi non li possiamo parare.

Ecco perchè la domanda: *quando uscirà il popolo socialista?* assume una grande importanza per tutti i compagni del Piemonte.

Uscirà in aprile

Il quotidiano piemontese escirà in aprile. Non possiamo fissare il giorno preciso perchè è molto difficile fare la pitonessa. Non abbiamo il dono di leggere nelle sfere celesti. Ma di una cosa siamo certi! che *il popolo socialista* avrà vita in aprile.

Il nostro lavoro di cinque mesi sta per concludersi. Molti pensano che si sia fatto poco: che si poteva fare più presto e meglio. Non discutiamo: occorre vedere tutto, esaminare l'immenso lavorio di organizzazione che si è dovuto compiere prima di giudicare. Ed allora quei molti si convinceranno della verità: che costruire dal nulla l'impalcatura ed il funzionamento di un quotidiano vuol dire risolvere un problema difficilissimo. Compiere questo lavoro nel periodo di cinque mesi vuol dire raggiungere il *record* della velocità organizzativa.

Dunque, *il popolo socialista* uscirà in aprile.

Il problema è risolto?

Cari compagni, il problema è risolto soltanto in parte. Far nascere il quotidiano è la prima parte del problema. Una parte di grande importanza, senza dubbio. Ma non è tutto. Occorre mantenerlo in vita, una volta nato. Occorre tirarlo su con amore, nutrirlo abbondantemente per modo che non sia un povero tisicuzzo anemico, ma un bel garzoncello forte e gagliardo.

Qui la buona volontà di coloro che hanno dato tutta la loro attività per la risoluzione della prima parte del problema non è più sufficiente. *Ci vuole del denaro.* E molto denaro. Il giornale è un organismo vorace per eccellenza. Oltre a consumare molto, ha anche un'altra caratteristica costosa: il nutrimento del quotidiano non può essere volgare, deve essere di prima qualità.

Occorrono dei fondi enormi per mantenere *il popolo socialista.* Che cosa fanno a questo proposito i compagni? i cari compagni, gli impazienti compagni, coloro che fremono di sacro entusiasmo e di nobile impazienza? Fino ad oggi ben poco.

Fatti, non parole

Il quotidiano è composto di parole, ma si nutre di fatti. Si aiuta di più *il popolo socialista* con un semplice gesto, cioè offrendogli il proprio contributo, che dedicandogli un'ora di inutili ciarle e di dannosi pettegolezzi.

Nei nostri ambienti si parla troppo e si agisce troppo poco. Fatti occorrono: nel nostro caso agire, compiere dei fatti, vuol dire mettere mano alla borsa, sollecitare i contributi dei compagni e degli organismi nei quali viviamo perchè si comprino delle *azioni,* si facciano delle *sottoscrizioni,* si raccolgano degli *abbonamenti* a favore de *il popolo socialista.*

La crisi.....

La crisi economica c'è e anche gravissima. Molti non lavorano, molti soffrono la fame in compagnia delle loro famiglie. Ma questo è un fenomeno che colpisce più intensamente gli operai della città. Nei paesi la crisi è assai meno grave, anche perchè gli abitanti sono quasi tutti piccoli proprietari. Eppure, anche nei paesi si lamenta la crisi, che non dà modo di aiutare la nostra iniziativa.

Qualche volta questa maledetta crisi serve a mascherare la infingardaggine dei compagni! E non si pensa che aiutando il quotidiano si difendono gli interessi della classe lavoratrice e che indirettamente, attraverso l'azione e la propaganda della stampa socialista, si può influire sulla soluzione della crisi, modificandone l'orientamento e la portata.

Facciamo tutti il nostro dovere!

Compagni, facciamo tutti il nostro dovere: non perdiamoci in chiacchere inutili. Serviamo il Partito con fede, con interesse, con sacrificio! Lavoriamo per *il popolo socialista* con ardore, con costanza: risolveremo il più importante problema del Partito!

La sottoscrizione

Ai nostri sottoscrittori, giustamente impazienti, di veder pubblicato il numero e lo importo della propria scheda o l'individuale oblazione, diciamo loro di voler pazientare. Il numero delle sottoscrizioni pervenuteci dopo i continui richiami, è ingente, e per pubblicarle occorreranno più settimane.

Tutte le somme pervenuteci sono però diligentemente registrate e verranno regolarmente pubblicate. Diamo questa settimana l'elenco delle somme pervenute al Comitato della Sezione di Torino.

4° Elenco

Totale precedente	L.	28.231,35
Torino - Olivero e Musso, scheda 690	»	104,50
Torino - Fra soci della Coop. A. D. C. T., scheda 1784	»	185 —
Torino - Bergia Michele, scheda 2027	»	135 —
Torino - Giaccone Placido, scheda 1083	»	64,50
Torino - Arnaud Battista, scheda 2156	»	67,20
Torino - Arnaud Battista, scheda 3806	»	15 —
Torino - Bonino Andrea, scheda 2863	»	31 —
Torino - Ferreri Ferdinando, scheda 1383	»	25 —
Torino - Omodeo Francesco, scheda 1012	»	40 —
Torino - Avico Pietro, scheda scheda 1028	»	78 —
Torino - Coppo, tra macchinisti	»	20,30
Torino - Raccolte da Nano Giuseppe fra i tramvieri della Soc. Belga, schede: 1066, 1067, 1067 bis, 1084, 1085	»	359.20
Torino - Raccolte per iniziativa del Gruppo Socialista Carte e Valori da Favario Pietro. Schede: 1015, 1016, 1078, 1079	»	237 —
Torino - Fra Soc. e Com. delle Carte Valori, inneggiando al fronte unico	»	2 —
Torino - Durando Emilio, scheda 1026	»	60 —
Torino - Giavarda Alfredo, scheda 1324	»	16 —
Torino - Raccolte dalla C. I. della Ansaldo Pomilio, schede 1118, 1119, 1120, 1121	»	212 —
Torino - Peverero Matteo, scheda 1088	»	36,50
Torino - Raccolte alla squadra rialzo, Vallino, da Quaranta Giuseppe, scheda 1110	»	77,50
da Luffo Edoardo, scheda 1109	»	80 —
Torino - Prati Umberto, scheda 1117	»	100 —
Torino - Baldi Giovanni, scheda 1023	»	39,20
Torino - Danubio Giuseppe, scheda 1006	»	66 —
Torino - Raccolte fra i tramvieri della S. Belga da Nano Giuseppe, schede 1092 1093	»	97,30
Torino - Pecciarini Cesare, scheda 1113	»	80,45
Torino - Quaglino Maggiorino, scheda 1196	»	34 —
Torino - Raccolte alla Farmacia Militare da Lentisco Savina, scheda 1921	»	77 —
Torino - Brunelli Vittorio, scheda 1017	»	60,40
Torino - Favario Pietro, schede 1111, 1080	»	28 —
Torino - Volpatto Francesco, scheda 1018	»	600 —
Torino - Circolo Socialista Valdocco, per acconto lotteria	»	200 —
Torino - Circolo Valdocco per festa 1. Gennaio	»	10,10
Torino - Per vendita catena a mezzo on. Amedeo	»	10 —
Torino - Circolo Socialista Regio Parco, 2. versamento	»	100 —
Torino - Minoglio Domenico	»	5 —
Castiglione Torinese - Sezione Socialista, scheda 1676	»	60 —
Volpiano - Ellena D., scheda 549	»	4,40
Rivarolo - Sezione Socialista, provento veglia	»	112 —
Savigliano - Sez. Soc., scheda 370	»	100 —
Cuneo - Sezione Soc. scheda 1939	»	35 —
Cuneo - Gran' Chiaramello, scheda 2208	»	35 —
Cuneo - Pecena Filadelfo, scheda 1535	»	22,50
Sampierdarena - Poma Franc.	»	10 —
Flecchia - Fra compagni	»	10,50
Gravere - Sez. Soc. Scheda 1617	»	33 —
Bollengo - Sez. Soc. scheda 1061	»	13,40
Gaby d'Aosta - Circolo Ricreativo, sopravvanzo del cambio sull'importo dell'abbonamento	»	10 —
Bar - Raccolte nei cantieri delle forze idrauliche del Moncenisio da Magra A., scheda 1072	»	24 —
Sagliano Micca - Zucchelli Camillo	»	10.50
Sagliano Micca - Pasqual Dranzet Roberto	»	12 —
Vische - Actis Serafino	»	2 —
Vische - Manzone	»	9 —
Candia Canavese - Crichetti, 1; Vescia Giovanni, 1; Bruno Stef., 2; Tarditi Fr., 2; Brocca Giulio, 3; Gagaro Giacomo, 5; Genovesio, 1. Totale	»	15 —
Romano Canavese - Amprimo, 1; Actis Dolo Batt., 1; Sarti Vinc., 1; Tupino Severino, 1; Traversa, 2; Enrico, 1; Riccardino Giov., 1; fratelli Pavetto, 2; Ruggia Savino, 2; Ferrero Paolo, 2; Riccardino Pietro, 1. Totale	»	15 —
Totale	L.	24.080,30

ERRATA CORRIGE. — Nella pubblicazione del precedente elenco abbiamo pubblicato fra i sottoscrittori per L. 1000 la locale Sezione del Sindacato Ferrovieri. Tale somma viceversa è frutto di sottoscrizioni raccolte

Dal compagno Pelissetti, scheda 1235	L.	370 —
Cozzi Modesto, scheda 1434	»	280 —
Biolotti Emilio, scheda 1036	»	350 —

per cura del Comitato Sindacale Socialista tra i ferrovieri.

Federazione Provinciale Socialista

Seduta del 13 *Marzo* 1922

Presenti: Damonte, Barberis, Grospietro, Elisa Vanoni, Novaretto

Assistono: on. Frola, Chiaramello, Benso, Vanoni.

Scusano l'assenza: Taverna e Fissore.

Si approva il verbale della seduta precedente. Si prende atto della corrispondenza in arrivo e spedita. Si prende atto con soddisfazione dell'esito delle manifestazioni avvenute il 12 marzo; ovunque l'intervento fu numeroso. In due luoghi non si effettuarono perchè gli oratori non si trovarono. Si deplora la mancanza che è anche giustificata dal fatto che l'on. Degiovanni ha perso il treno per un'errore riscontrato nell'orario. Il Comitato prende atto stabilendo che queste manifestazioni dovranno ripetersi anche se non nella vastità che fu preparata la presente manifestazione.

Comitati zona

La manifestazione del 12 marzo, riuscita in un modo meraviglioso, ci ha assorbili completamente e in questo frattempo si è tralasciato di compiere la opera utile e modesta di incitamento per concretizzare in tanti elementi attivi quei compagni che furono nominati a comporre i Comitati di zona. E' necessario ritornarci sopra perchè questi Comitati devono essere il centro irradiatore della propaganda socialista, devono essere di guida alla Federazione nella propria opera.

E' nostro vivo desiderio di continuare la propaganda nella provincia, ma è necessario che questa si svolga in modo organico perchè possa recare un utile al Partito. I Comitati di zona e le Sezioni devono indicarci i luoghi ove seminando si raccoglierà una messe rigogliosa di fede. Insistiamo in questa collaborazione assidua; chiediamo ai Comitati di zona di inviarci la relazione del lavoro compiuto ricordando che essa sarà esaminata dal Comitato Esecutivo. Chi è rimasto inoperoso sarà pubblicamente biasimato.

Ancora una volta insistiamo presso le Sezioni perchè richiedano alla Federazione gli oratori per i comizi e le conferenze; riuniscano sovente i soci perchè questi possano essere affiatati e possano discutere dei problemi che si affacciano continuamente e che il Partito deve conoscere e saper risolvere.

Tessere

Molte Sezioni non hanno ancora ritirato la tessera nazionale. Questo è semplicemente deplorevole. Chi non ritira la tessera non è socio del Partito e non ha diritto di proclamarsi socialista. La tessera significa imporsi una disciplina, significa altresì di saper compiere un sacrificio per il proprio ideale. Comprendiamo le condizioni di molti compagni i quali da molto tempo non possono più disporre anche della più minima somma, ma per chi lavora, no. La Federazione intende fare una selezione completa e dichiarare *fuori dalle nostre file tutte quelle sezioni che non ritireranno la tessera entro il mese di aprile.* La Federazione ammette che i compagni disoccupati possano restare nel Partito senza tessera finchè non trovino occupazione.

Congresso Provinciale

Il Congresso provinciale sarà convocato dopo l'uscita del nostro giornale, così i compagni potranno giudicare il nostro operato e fare quelle eventuali osservazioni o dare suggerimenti utili.

Per avere diritto a partecipare al Congresso tutte le Sezioni dovranno avere ritirato le *tessere nazionali* entro il mese di aprile. Sarà fatta eccezione per le nuove Sezioni.

Per "il popolo socialista,,

Notiamo un rilassamento nella raccolta dei fondi per *il popolo socialista.* E' necessario che tutti i compagni intensifichino la propria opera perchè sia assicurata la vita al giornale. Tutti i fondi raccolti dovranno essere immediatamente inviati al Comitato. Le schede di sottoscrizione, anche se non sono complete, dovranno essere rimandate con le somme raccolte.

* * *

Invitiamo le Sezioni, ove è possibile, a rendere effettiva l'alleanza del lavoro, così come è stabilito dalla Direzione del Partito.

Concludiamo richiamando l'atenzione dei compagni sui diversi problemi che si affacciano all'orizzonte e non di secondaria importanza. Ognuno deve compiere un'opera fattiva e utile al nostro Partito.

Sezioni che hanno prelevato le tessere 1922

Alpignano - Avigliana - Aosta - Belmonte - Bergone - Battigliera Alta - Buttigliera Ferriera - Bussoleno - Burolo - Borgaro - Castiglione - Condove - Chivasso - Chieri - Carignano - Cuorgnè - Corio - Chiaverie - Fenis - Gassino - Ivrea - Lanzo - Montanaro - Pessinetto - Pinerolo - Rueglio - Romano - Rivoli - S. Ambrogio - Robassomero - S. Maroni - S. Mauro - S. Antonino - S. Gillio - S. Giorgio - Settimo Torinese - Torino - Tholarello - Verolengo - Venaria - Vidracco - Val della Torre (Brione). — Totale 42.

La nostra propaganda

Comizi, conferenze e convegni

Sabato 25 *Marzo* 1922

GASSINO. — Comizio, ore 21 - Oratore Borghi Luigi.

CASELLE. — Comizio, ore 21 - Oratore on. Pagella.

Domenica 26 *Marzo* 1922

IVREA. — Assemblea Sezione. Interverrà il segr. della Federazione, Damonte.

SOMMARIVA BOSCO. — Comizio, ore 10 - Oratore on. Frola.

CAVALLERMAGGIORE. — Comizio, ore 15 - Oratore on. Frola.

SAN MAURO. — Comizio, ore 10 - Oratore on. Barberis.

CASTIGLIONE TORINESE. — Comizio, ore 15 - Oratore on. Amedeo.

CALUSO. — Comizio, ore 10 - Oratore on. Romita.

CARAVINO. — Comizio, ore 15 - Oratore on. Romita.

GROSSO CANAVESE. — Comizio, ore 10 - Oratore on. Pagella.

MATHI. — Comizio, ore 15 - Oratore on. Pagella.

FORESTO SUSA. — Comizio, ore 10 - Oratore Borghi Luigi.

TRAVES. — Comizio, ore 11 - Oratore Novaretti.

FORNO RIVARA. — Comizio, ore 10 - Oratori Grospietro Ettore e avv. Bisacca.

BUSANO. — Comizio, ore 15 - Oratori Grospietro Ettore e avv. Bisacca.

ASTI. — Convegno - Interverrà il consigliere provinciale Vanoni Ferruccio.

CUMIANA. — Comizio - Oratori: cons. prov. Mortara e Taverna.

Federazione Giovanile Socialista

Compagni nostri!

Le forze giovanili socialiste della Provincia di Torino sono meschine, sono deboli in confronto di moltissime altre Provincie e in confronto anche alla organizzazione giovanile degli altri partiti.

Lascieremo, o compagni, che la Provincia nostra porti questo carattere di minore coscienza socialista?

Permetteremo noi ancora che si consideri come trascurabile il movimento giovanile socialista di Torino?

No, compagni! lo squillo di sveglia che lanciamo colpisca l'orecchio di tutti quei che il socialismo hanno nella mente e nel cuore e li eciti, li spinga a un lavoro assiduo, tenace, ferreo per lo sviluppo delle nostre forze.

Siamo in pochi, è vero, ma questo non ci scoraggia; siamo in pochi, ma la nostra fede è grande, il nostro ideale è sublime è l'ideale che fu santificato dal sangue di tanti martiri, è l'ideale che diverrà presto realtà nell'apoteosi del trionfo socialista.

Siamo in pochi, ma se i compagni vogliono, vogliono fermamente e se agiscono anche, poichè non basta volere, bisogna anche agire, il nostro movimento diverrà presto tra i più fiorenti d'Italia.

Tutti conoscono i mezzi che sono a loro disposizione per la propaganda. Anzitutto il lavoro instancabile, continuo della propaganda spicciola; i compagni isolati debbono mettersi in relazione col C. P. di Torino, i segretari politici diano la maggior vitalità possibile al Circolo e ci mandino regolarmente, come è loro obbligo la relazione quindicinale, i fiduciari di zona compiano alacremente il loro dovere. Si avverta il C. P. dei luoghi in cui si può fondare un Fascio, i Circoli ci richiedano i compagni per conferenze istruttive e per propaganda. Si lavori insomma!

Una sana ventata di socialismo percuota lo stuolo dei giovani della nostra Provincia e ci arrechi molti frutti per il bene della nostra Federazione, per la nostra fede.

Fede e lavoro sia la parola d'ordine di tutti noi!

Il Comitato Provinciale.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO

Il nostro Circolo, a dimostrazione del suo entusiastico appoggio al «il popolo socialista», volle dedicargli la prima festa all'aperto della stagione. Un ricco programma era stato preparato per l'occasione ed un numeroso concorso faceva presagire un risultato notevole, quando, a metà programma, Giove Pluvio volle intervenire colla sua emissaria e disturbare lo svolgersi della festa, cosicchè il Comitato dovette rinunciare ad una parte di esso e dar principio ad una danza famigliare, la quale si protrasse sino a tarda ora.

La ricca lotteria, che doveva estrarsi, venne rimandata a epoca da fissarsi.

Per quanto il tempo abbia danneggiato lo svolgersi della festa, si ebbe egualmente un buon incasso e un'ottima giornata di propaganda socialista.

Per i nostri soci. — Dopo l'approvazione del preciso programma, avvenuta nell'ultima assemblea, la Commissione Esecutiva, onde avere gli sperati e proficui risultati, rivolge vivo appello a quei compagni che si trovano in arretrato di pagamento a volersi mettere al corrente e dare maggiore attività e frequenza al Circolo.

CIRCOLO SOCIALISTA BORGO SAN PAOLO E CENISCHIA.

I soci sono caldamente invitati a partecipare alle elezioni del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Le urne rimarranno aperte sabato 25 corr. dalle ore 21 alle 23 e domenica 26 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il Comitato Elettorale.

Dichiarazione

Il compagno Migliardi, denunciato in una corrispondenza da St. Vincent del numero scorso per le vicende della Cooperativa della funicolare del quale il Migliardi è presidente, si è rivolto alla C. E. della nostra Sezione, invocando una inchiesta sul suo operato, dichiarando intanto essere insussistenti le accuse di cui fu fatto segno.

Una veglia Pro Russia

La nuova Associazione Operai con sede in via Cavour 9, piano primo, allo scopo di dare una tangibile prova di solidarietà ai fratelli russi morenti di fame, ha deciso di indire una grandiosa veglia quaresimale per la sera di sabato 25 marzo.

I compagni che hanno cuore, e che seguono con ansia e trepidazione le sorti dei disgraziatissimi abitanti della vallata del Volga, falciati dalla morte, non devono esitare un solo istante ad accogliere il presente invito. Dimostreranno così che non solo a parole ma anche coi fatti essi concorrono a contendere alla strage i fratelli russi. E l'umanità sarà loro riconoscente, e la loro coscienza tranquilla!

L'incasso andrà a beneficio degli affamati russi, dedotte, s'intende, le spese di organizzazione della veglia.

Compagni, in piedi! La Russia deve vivere, deve essere salvata! Facciamo perciò il nostro dovere. Evviva la Russia!

Gruppo Socialista "Amici dell'Arte,,

Domenica 26 marzo 1922, alle ore 15,30, nel salone dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina, 6) gentilmente concesso, l'on. Guido Marangoni, inaugurando i lavori della locale Sezione del Gruppo Socialista «Amici dell'Arte» terrà una conferenza sul tema: «I Gruppi «Amici dell'Arte» e la loro funzione». Ingresso libero. Sono invitati tutti i compagni.

I Deputati socialisti

per la revisione della tassa sul vino

La settimana scorsa discutendosi alla Camera sulle comunicazioni del Governo, è stato presentato l'ordine del giorno che più sotto riportiamo.

L'argomento è di tale importanza che non essendo stato possibile una larga discussione su di esso e per evitare una votazione senza risultato pratico e positivo, il compagno on. Monici, a nome anche degli altri firmatari dell'ordine del giorno, dichiarò che si riservava di trattare ampiamente l'argomento allorquando si discuterà il bilancio dell'agricoltura.

«La Camera invita il Governo a procedere ad un'equa revisione dell'imposta straordinaria sul vino, a causa del perdurare ed aggravarsi della crisi vinicola nel mercato interno ed estero, e d'iniziare senz'altro l'abolizione completa dell'imposta medesima alle piccole e medie aziende a conduzione famigliare, e pertanto di attuare rapidi, congrui provvedimenti per fronteggiare i danni della grandine, la sofisticazione dei vini, e per infine realizzare la industrializzazione della viticultura.

Monici, Abbo, Pagella, De Martini, De Giovanni, Tassinari, Montemartini, De Angelis, Volpi, Beltrami, Mucci, Sardelli».

Per una più grande e forte Cooperazione

Sappiamo che in questi giorni si riunirà nella nostra città il Comitato provvisorio nominato al recente Congresso Nazionale della Cooperazione di Milano, della Costituenda Federazione Italiana dei Consorzi e Cooperative Metallurgiche.

Diamo la notizia per avere occasione di rilevare come tutto il movimento della cooperazione d'Italia stia attrezzando i propri organismi di più robusti strumenti per renderli capaci a corrispondere alle maggiori esigenze del moderno industrialismo e del commercio, in modo che possano efficacemente corrispondere alle ragioni ideali ed economiche per cui sono sorti.

A raggruppamenti industriali in grandi concorsi nazionali per specialità di produzione, che tentano di limitare il campo di sfruttamento ad un limitato numero di industriali, a tutto danno del paese consumatore e dello Stato, devono contrapporsi forti raggruppamenti cooperativi a difesa della collettività, ma più particolarmente della classe operaia che dalle formidabili unioni industriali si vede falcidiati i suoi guadagni e frustrati i tentativi d'emancipazione.

La lotta che la cooperazione dovrà sostenere sarà formidabile e la vittoria difficile, se non sarà assistita dalla solidarietà di tutto il proletariato, il quale deve comprendere i momenti difficili cui l'avvenire gli prepara e stringersi attorno a tutti gli organismi della propria emancipazione.

L'iniziativa delle Cooperative metallurgiche deve pur essere d'incitamento al movimento cooperativo della nostra provincia, verso una forma di cooperazione consorziale su grande base.

Riunione di operai edili

Tutti gli operai edili iscritti al Comitato sindacale socialista sono convocati per la sera di sabato 25 corrente nei locali della Società assistenti edili, piazza Palazzo di Città, 6, per discutere argomenti di altissima importanza per la categoria.

Ai vostri bambini comprate **"Cuore,,**

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per
Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

L'uso dell'Acqua IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS,, trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

Società di M. S. "La Libertà,,

Questa sera, sabato 25 corr., avrà luogo la

Grande Veglia Danzante

a favore de: IL POPOLO SOCIALISTA, nei locali della Società M. S. «La Libertà» in piazza S. Carlo.

Il profitto della festa andrà a totale favore de: IL POPOLO SOCIALISTA. La festa sarà rallegrata oltre che dalle danze, da indovinatissimi giochi di società, e da altre svariate attrazioni. Il biglietto d'ingresso è fissato in Lire Due.

Quaderno "Alleanza,,
EDUCATIVO ARTISTICO
EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Contiene:
ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA
In vendita presso i Distributori:
N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
„ 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
„ 15 - VIA SAN SECONDO, 35
„ 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
„ 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
„ 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

Cronache Sindacali

Sul Convegno degli Edili

Una dichiarazione del C. E.

Contro un giusto, equanime, imparziale deliberato del Comitato esecutivo della F.I.O.E. insorge l'*Ordine Nuovo*, vomitando, secondo il suo solito — e specialmente quando è a corto di seri argomenti — le più triviali ingiurie all'indirizzo dei dirigenti e dei funzionari federali, giungendo a trattarli da *briganti di strada*.

Il deliberato del C. E. — che annulla un Convegno illegale, assurdo, per indirne un altro con tutte le garanzie dello statuto e della imparzialità — è preso così ferocemente di mira, perchè la illegalità, la mostruosità della procedura, la sopraffazione, avevano dato il Sindacato interprovinciale nelle mani degli amici comunisti e se ne rileva la sanzione federale.

Lasciamo, quindi, le parole grosse e le escandescenze ai metodi *civili* degli avversari ed esponiamo serenamente i fatti.

Fu indetto, dal Consiglio competente, il Convegno annuale del Sindacato interprovinciale edile di Torino per domenica 12 marzo. A esso intervennero anche i compagni Zinardi e Borghesio per la F.I.O.E. e Giovanni Quaglino per gli assistenti. Il Convegno svolse il suo ordine del giorno — non vogliamo dire di più — regolarmente; senonchè per la rinnovazione del nuovo Consiglio, i delegati di 14 sezioni su 48 presenti chiesero che, a norma dell'art. 40 dello statuto, la nomina venisse fatta a mezzo « referendum ».

L'articolo dello statuto invocato è il seguente:

« *A richiesta almeno di un quinto delle Sezioni componenti il Sindacato, il Consiglio Generale dovrà essere eletto a mezzo « referendum », indetto fra i soci di tutte le Organizzazioni che compongono il Sindacato stesso* ».

Più chiara di così la dizione non potrebbe essere. Ma 25 delegati non tengono conto della richiesta più che legittima delle 14 Sezioni e passano alla nomina immediata del nuovo Consiglio. La parte menomata nel suo diritto lascia il Convegno ed i rimasti aggiungono enormità ad enormità: eleggono il Consiglio incompleto per lasciare — essi dicono — dei posti alla minoranza.

Domandiamo a chiunque se la Federazione, fatta edotta di ciò, poteva sanare la enormità del fatto.

Ma v'è di più. Nei giorni immediatamente successivi giungono alla Federazione tre ordini di proteste:

1. per mancato invito di partecipazione al Convegno alle Sezioni della Provincia di Cuneo, che sono 13, e che pur fanno parte, sin dal dicembre scorso, del Sindacato, chiamato per ciò interprovinciale.

2. Per mancata fede al proprio mandato da parte di tre delegati che hanno votato contro il deliberato delle rispettive Sezioni in merito alla condotta da seguirsi nella presente agitazione.

3. Per non aver voluto, nello stesso argomento, tener conto dai voti espressi da cinque Sezioni, per varie ragioni assenti.

In seguito a ciò, il C. E. — preoccupato anche di sgombrare subito il terreno da ostacoli interni alla sua azione, rivolta alla suprema difesa della classe in lotta — si riuniva d'urgenza e provvedeva secondo legalità e correttezza sindacale.

Premesso che è di sua competenza il « controllo per l'applicazione delle norme statutarie sancite dai Congressi e dai « referendum », tanto relative alla struttura tecnica quanto al disciplinamento delle funzioni dei suoi organismi locali, provinciali, interprovinciali, regionali e per il rispetto ai deliberati del Consiglio direttivo e nazionale » esaminava i criteri di convocazione e le deliberazioni del Convegno e, constatate vere le irregolarità denunciate, deliberava « di riconvocare di propria iniziativa un altro Convegno plenario di *tutte le Organizzazioni aderenti al Sindacato interprovinciale edile di Torino, da tenersi il 26 marzo corrente, per la nomina di un Consiglio provvisorio, col mandato preciso di amministrare il Sindacato, di fiancheggiare l'azione delle Sezioni locali di categoria per la rinnovazione dei contratti di lavoro e di indire il chiesto « referendum » per l'elezione del Consiglio generale* ».

Dichiarava, inoltre, di riconoscere, a ogni effetto, fino a Convegno sopracitato avvenuto, esclusivamente il Consiglio direttivo nominato dal Convegno 23 marzo 1921, invitandolo formalmente a rimanere in carica fino al Convegno del 26 corr. e di non effettuare alcuna consegna di poteri o di amministrazione al Consiglio direttivo illegalmente eletto nel Convegno del 12 corrente, ritenendolo, dagli uni e dall'altra, responsabile di fronte ai componenti il Sindacato interprovinciale edile di Torino ».

Questo il deliberato — conseguente dalle premesse alla conclusione — che il giornale comunista chiama inaudito ed enorme.

La Federazione, invece, non ha che adempiuto ad un elementare dovere verso la collettività dei suoi organizzati ed ha agito solo *dopo* la constatazione delle illegalità procedurali avvenute (e che i due presenti al Convegno naturalmente ignoravano) solo *dopo* ricevuta la denuncia della violazione di diritto patita dalle Sezioni richiedenti il « referendum » (e che assieme ai rappresentanti la Federazione lasciarono per protesta — altro che annuenza — il Convegno): solo *dopo* ricevute le documentate proteste delle Sezioni interessate.

A due irregolarità, sopratutto, si è inteso di riparare: *al mancato invito alle Sezioni di Cuneo*, aderenti al Sindacato, vitali e funzionanti, come ebbe in seguito a riconoscere e a dichiarare — alla presenza stessa delle *autorità* camerali — il segretario provinciale, con l'ammissione di avere errato in quanto trattavasi, non di Sezioni appena costituite, ma di vecchie e provate Organizzazioni nel pieno godimento di tutti i diritti statutari, *e al negato « referendum »*, che ha ragione di ottemperanza nel chiaro e preciso disposto del citato art. 40.

Del resto, lo stesso segretario camerale, Roveda, chiamato alla difesa dei comunisti, decisi a prendere possesso *comunque* del Sindacato, ebbe più volte ad ammettere che la Federazione trovavasi nella *perfetta legalità*.

E nell'articolo ingiurioso dell'*Ordine Nuovo* non una ragione valida è portata contro il merito del provvedimento federale, tanto è vero che non si oppugna il nuovo Convegno, ma si protesta contro la brevità del tempo lasciato alla preparazione comunista.

Anzitutto, la Federazione dichiara che non intende abdicare la propria competenza ed i propri doveri alla Camera del Lavoro. Nei rapporti che intercedono fra l'organo centrale e le Sezioni federate, tiene a mantenere la più assoluta indipendenza ed autonomia.

A titolo di chiarimento dirà che la data del 26 marzo pel nuovo Convegno, è stata scelta sotto la pressione del bisogno di liquidare subito l'incidente, dovendosi impegnare, prima della scadenza di marzo, la discussione coi costruttori per il nuovo concordato di lavoro. E' necessario, indispensabile, che prima della fine mese le Sezioni si siano chiaramente e regolarmente pronunciate.

D'altra parte, non occorre altro margine di tempo per la discussione degli argomenti del Convegno, perchè resta l'ordine del giorno precedente e restano gli stessi rappresentanti.

Strano poi che si dica: « Dateci il tempo di fare la nostra propaganda. Temete che da essa sorga la nostra vittoria? ».

La Federazione non può subordinare il suo funzionamento alle gare di parte: essa guarda esclusivamente alle necessità del movimento sindacale. E se i comunisti non hanno ancora la persuasione di essere maggioranza, se diffidono della stessa vittoria decantata, non taccino di colpa coloro che dalla prova provata hanno acquisito lo stesso « dubbio » e vogliono sincerarsene con la correttezza e la sincerità del voto.

Il vecchio Comitato non resterà in carica che una settimana. Un Comitato provvisorio funzionerà poi, sorto dalla fiducia del Convegno, nei modi e nei fini accennati nel deliberato federale e sino a « referendum » compiuto.

Nulla di più normale, nulla di più corretto. E chiunque abbia tranquillità di coscienza e serenità d'animo deve riconoscerlo.

Gli è che i comunisti in Italia — ed a Torino precipuamente — mirano a ben altro. Essi vogliono o il possesso o lo sfacelo della Organizzazione. Mentre la F.I.O.E. è intenta a fronteggiare il nemico della classe operaia edile, i comunisti, l'assaltano alle spalle per incatenarla ai loro fini. Essi vorrebbero trarla fuori dal terreno logico scelto in quest'ora da tutte le categorie operaie d'Italia e spingerla verso l'assurdo, verso quel famoso movimento impegnante a fondo l'intero proletariato, che dicono di volere, ma che si guarderebbero bene di assumerne la responsabilità.

La F.I.O.E. resta ferma al suo posto per la difesa della propria compagine organizzata, per la difesa della classe, contro tutti gli assalti nemici.

Gruppo Socialista carte-valori

La necessità di affrontare la presente reazione e i continui tentativi cui la classe borghese, industriale e governativa manifestano col proposito di diminuire le paghe, di aumentare le ore di lavoro e di instaurare un'autorità basata sull'ingiustizia, sulla sopraffazione e sullo sfruttamento, si fa tanto sentire al punto che tutti invocano il fronte unico degli sfruttati, per contrapporre alla classe borghese la vera forza del lavoro, da troppo tempo oppressa ma non doma.

Per far sì che al desiderio facciano seguito i fatti, è necessario che tutti operino serinamente unendo strettamente tutte le forze vive che sono sulle direttive della lotta di classe, formando così il blocco contro il quale tutte le armi avversarie dovranno infrangersi.

Tutti coloro che sono fuori della « Fidas » non possono essere considerati come compagni, ma come degli avversari, i quali non vedono che il loro meschino essere, senza comprendere che per colpa loro, per colpa cioè di tutta la massa disorganizzata, il proletariato tutto sopporta immensi danni e sacrifici, frutto della miseria creata ed alimentata dallo stato borghese.

Senza troppo preoccuparsi di questi esseri noi tutti abbiamo il dovere di operare col proposito di unire tutte le nostre forze per difendere il patrimonio formato dalle conquiste ottenute fino ad oggi e proseguire nell'ascesa fino a completa vittoria.

Il G. S. C. V.

I lanieri di Susa

continuano nella loro eroica resistenza

Dopo la grandiosa manifestazione di solidarietà coi forti operai lanieri in lotta dal 26 dicembre u. s., ha avuto luogo sabato scorso una numerosissima riunione degli scioperanti ai quali hanno parlato i compagni L. Borghi ed Arvonio.

Gli scioperanti hanno raggiunto ora una prima vittoria avendo ottenuto che lo stabilimento non sia più gestito da quel volgarissimo truffatore degli operai che risponde al nome di Cristini Giuseppe.

Infatti il Cristini, che da oltre due anni — in ispregio alle leggi sociali — non teneva assicurati gli operai alla legge degli infortuni sul lavoro, per cui dozzine di lavoratori infortunati attendono l'indennità spettantegli, ha cessato di essere affittuario dello stabilimento il 10 corr. e la fabbrica è passata ora di proprietà dello Stato.

Trovandosi perciò gli operai da detto giorno involontariamente disoccupati, il compagno Borghi ha iniziato le pratiche onde ottenere per essi il sussidio di disoccupazione.

Intanto domenica 26 corr., alle ore 14,30, avrà luogo a Susa l'adunanza generale degli operai scioperanti e della maestranza del Cotonificio ai quali parleranno i compagni Borghi ed Arvonio.

La settimana municipale

Pane ed acqua

Diceva un bello spirito, dopo l'ultima adunanza del Consiglio comunale (del 20 marzo), che il Consiglio era stato messo a pane ed acqua. E ciò perchè le quistioni principali discusse in detta seduta erano appunto quella del prezzo del pane e quella della deficenza di acqua potabile. Il che spiega l'indifferenza, la noia, l'assenza nella discussione di tutta la maggioranza senza distinzione di colore politico o di gruppo. Che volete che questa gente si interessi del pane e dell'acqua? Essi si interesserebbero di *selvaggina* e di *champagne*, tutt'al più, come dice il nostro buon Varvelli, di *brioches*. E così se il Consiglio è rimasto per una seduta a pane ed acqua, i lavoratori rischiano di restare senza pane e senza acqua per tutto l'anno e sarà una fortuna fantastica per essi se non verrà anche il rincaro dell'aria.

La quistione del prezzo del pane fu di nuovo portata in campo dal nostro gruppo. L'assessore Olliveró (che sarà un gran bravo geometra, ma al quale l'aritmetica fa girare la testa) frammezzo ai vari dati di panificazione forniti gli dai principali produttori di pane di Torino, dati che vanno dal 21 del Manicomio al 68-70 dei grandi pescicani della panatteria, passando per il giusto mezzo del 51 dell'A. C. T., ha finito per concludere che aveva ragione lui stabilendo il 62. E con una artistica prestidigitazione di cifre così ha cercato di dare il solito colpo al cerchio e l'altro alla botte non scontentando del tutto (fanno gli incontentabili, i volponi!) i proprietari forno e fingendo di fare anche un po' l'interesse dei consumatori. Magnifica la geometria applicata alla politica del tira e molla!

Il nostro gruppo valorosamente, i compagni Vela e Nuti in specie, secondati da alcuni comunisti, ripeterono le ragioni esposte nell'altra seduta, corroborandole di nuovi dati, di nuove considerazioni, e ripeterono la proposta di istituire la Commissione di revisione del dato di panificazione che deve servire di base alla Giunta per fissare il prezzo del pane.

Il contegno dei rappresentanti dei proprietari dei grossi panifici fu esemplare. Avevano l'ordine di non parlare per non guastare la frittata così bene sbattuta dall'assessore, e tacquero con una eloquenza ammirevole. Soltanto Plassa, quando proprio stava per scoppiare per alcune insulsaggini rimastegli nel gozzo e già in via di putrefazione, aperse la valvola di sicurezza e disse, rispondendo al Bruno, che i panettieri che avevano comprato le panetterie a prezzo in poche settimane triplicato erano degli americani, ai quali non importa di buttare i denari dalla finestra anche facendo cattivi affari. Carini, quei panettieri americani che vengono a Torino a comprare delle panetterie in liquidazione i cui proprietari, poveretti, sono morti di fame!

Anche la maggioranza non fiatò, sia perchè, come già si disse la quistione non la interessa, sia perchè non capisse nulla della discussione... I popolari, anguillescamente come al solito, per bocca di quel bel... Lando, che pare sia diventato l'esponente più intellettuale della confraternita pipilare consigliare, disse che essi votavano contro l'ordine del giorno socialista malgrado che in esso qualche cosa di giusto vi fosse, ma, se, poichè, sebbene... bisogna sempre votare in favore della Giunta e non disgustare mai gli esercenti e specialmente i panettieri che hanno tutti in bottega una bella statuetta della madonna coi fiori finti ed il lumicino acceso.

A proposito il compagno Gasca notò che il silenzio del sindaco (che lasciò solo in ballo il povero ed innocente Olliverò), degli esercenti e della maggioranza, pareva significare che vi era già un accordo extra-consigliare fra le diverse parti della borghesia torinese al solo ed indivisibile scopo di buggerare i consumatori. Il sindaco respinse senza calore e senza pigliarsela troppo l'accusa, segno che questa colpì nel segno...

E dopo il pane si venne all'acqua, non senza aver prima parlato di quei pochi milioncini per opere pubbliche che il Municipio si decide ora a mutuare per sovvenire ai danni della disoccupazione. Per ora vi è solo la domanda; prima che venga la risposta giova sperare che i disoccupati siano tutti crepati ed allora si potrà dire al Governo ed alla Cassa mutuante: grazie, non ci servono più, abbiamo provvisto altrimenti... abbiamo stanziato i fondi per allargare il cimitero!

Ma questa benedetta acqua diede mezzo all'assessore Pavetti di spiegare che dell'acqua ce ne sarebbe abbastanza da per tutto, anche malgrado la siccità, se i cittadini avessero la precauzione di non sprecarla. Anzitutto dovrebbero evitare di bere! Perbacco, c'è tanto buon vino nelle osterie e costa così poco!... si farebbe anche l'interesse degli agricoltori, dei viticultori. Poi non dovrebbero più lavarsi... abitudine nociva e antiquata; sarebbe molto più conveniente ed economico mettersi, come fanno le signore piccecagne e pesce... gatte, del *cold cream* sulla pelle. Poi la si spreca nelle latrine, poi si lavano i panni (solo sarebbe permesso alla « *liberale democratica* » e viceversa di lavarsi i panni porchi in famiglia)... insomma: economia, economia! questa deve essere la parola d'ordine se si vuole risolvere la quistione dell'acqua. Unico provvedimento positivo, vorremmo dire noi, sarebbe di mettere a contribuzione la barca municipale, perchè questa... fa acqua da tutte le parti. Ma questa sarebbe una freddura e non la diciamo. Preferiamo attendere l'acqua della Mussa e quella della Favorita che l'assessore ci ha promessa per... il 1923. E di questa attesa il consigliere Mercandino si dichiarò soddisfatto, quindi dobbiamo rimanere soddisfatti anche noi.

Nell'Associazione

Madri e Vedove dei caduti

Con l'intervento del duca d'Aosta e con un discorso di quel grande parolaio che è il prof. Vidari, si è svolta l'altro ieri la cerimonia della consegna della bandiera offerta dagli alpini all'Associazione delle madri e vedove dei caduti.

La cerimonia è stata preceduta dalla pubblicazione di un articolo apologetico per l'opera svolta dall'Associazione che ha trovato ospitalità sulle colonne della « Gazzetta del Popolo ». L'articolo, che era scritto con lo stesso stile dei discorsi vidariani, dopo avere esaltata l'opera svolta dall'Associazione dicendo che la relazione costituisce « oltrechè un documento di rara scrupolosità amministrativa, anche una pagina di fervore e di fede nei migliori sentimenti », si chiudeva con un accenno a qualche critica rivolta all'opera ammirevole della Sezione.

A proposito di queste critiche, l'articolo portava il seguente brano: « Piccole punte velenose di incoscienti che non possono turbare la magnifica ed, ormai rigogliosa vitalità dell'Associazione, forte del consenso e dell'entusiasmo degli italiani che non sono ancora diventati turchi ».

Evidentemente l'articolista dimentica — a proposito degli italiani che non sono ancora diventati... turchi — che prima della spedizione libica un centinaio di turchi autentici vennero in Italia a spese del Governo nostro, accompagnati da illustri italiani autentici e patrioti, a girare ed a sbafare. Poi si fece la guerra e anche i turchi diventarono nemici. Ma i precedenti di molti italiani — tutt'altro che appartenenti ai partiti sovversivi e così detti antipatrioti — ci assicurano che, quando fosse necessario per l'incremento dei loro affari — gli italianissimi che ostentano ogni giorno il loro puro patriottismo, sarebbero disposti anche a diventare turchi.

In ogni modo ci pare che la « Gazzetta del Popolo » imiti un po' troppo Ferravilla, quando, per ammazzare le critiche delle minoranze o delle opposizioni che si formano anche nelle Associazioni ipotecate dai superpatrioti, accusa di incoscienza e di antipatriottismo coloro i quali si permettono di fare qualche osservazione.

Ora, nel caso dell'Associazione, pare che qualche osservazione si possa fare con una certa fondatezza, anche senza il permesso di Madama Zappata.

L'Associazione conta 650 socie, che è un numero di parecchio inferiore a quello effettivo delle vedove e delle madri dei caduti che potrebbero essere inscritte se l'Associazione svolgesse un'opera di assistenza più efficace. Fra le socie, un certo numero è composto di « proletarie », le quali hanno data la loro adesione con la speranza di ottenere dall'Associazione quegli appoggi che le più bisognose fra di esse avevano anche il diritto di aspettarsi dopo il sacrificio a loro richiesto dalla patria. Orbene, dalla relazione dell'Associazione se si rileva che sono state numerose le pratiche che importano soltanto il disturbo di scrivere delle lettere, si constata invece che quanto a sussidi l'Associazione non ha dato gran che. I sussidi infatti furono 118 per un importo di L. 6460, delle quali L. 3000 offerte dalla stessa « Gazzetta del Popolo ».

L'Associazione ha però speso — senza autorizzazione del Consiglio — L. 417,20 durante le ultime elezioni politiche per fare dei manifesti elettorali, naturalmente a favore del blocco, perchè tutte le madri e le vedove di caduti che non vedevano bene la riuscita del blocco non potevano essere patriote.

L'Associazione vanta come successi di avere ottenuto, mediante l'appoggio degli on. Bevione e Federzoni, la croce di guerra per i caduti, il trasporto delle salme gratuito e la cessione dal Ministero di 25 mila coperte usate e 20 mila nuove, che furono vendute con profitto.

Ma i rilievi che, a quanto ci consta, fanno quelli che la « Gazzetta del Popolo » ha leggermente qualificati « incoscienti », sono di carattere amministrativo e pare che siano suffragati dalle constatazioni e dai rilievi degli stessi revisori dei conti. Non vogliamo raccogliere minutamente questi rilievi, che potranno essere discussi e vagliati dall'assemblea dell'Associazione, che deve avvenire fra qualche giorno. A noi basta l'aver rilevato il metodo della super-patriota « Gazzetta » per sbarazzare gli oppositori e le oppositrici di quelli che sono nelle sue mani, anche quando il patriottismo non c'entra ma c'entra invece la contabilità.

SEGUENDO LA CRONACA

Persuadetevi

che fra tutte le acque da tavola la sola prodigiosamente efficace per facilitare la digestione è la Idros-Digestiva-Gastrica.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

ALPIGNANO

Il comizio pubblico ch'ebbe luogo domenica passata, in contradditorio ai rappresentanti della Gioventù cattolica si svolse vivace ed appassionato innanzi ad un numeroso uditorio. Aprì il comizio il consigliere on. Bellagarda, constatando come i nostri avversari, punzecchiati e colpiti da scottanti verità, finalmente si siano decisi venire a contraddirci. Parlò poi il compagno Arvonio dimostrando molto chiaramente come l'azione del cattolicismo in 20 secoli sia apertamente in contrasto con le dottrine di Cristo, e questi cattolici che dichiarandosi assertori di civiltà, di giustizia e di pace sono invece gli artefici di guerre imperialistiche e sostenitori dei più gretti egoismi, ed addentrandosi sul tema della preparazione premilitare, pur non conoscendo ancora il pensiero avversario. Seguì in contraddittorio il signor Varvelli che parlò della preparazione premilitare, con argomenti poco convincenti, e sviando sul tema con l'accusare i socialisti della disfatta di Caporetto (forse l'oratore dimenticava o fingeva di conoscere che in quel tempo la censura imbiancava i nostri giornali, compagni imprigionati, e vigeva il famoso decreto Sacchi) benchè la Commissione di Inchiesta sulla disfatta lo escludeva in modo assoluto. Ma in questo argomento lo rimbeccò il compagno Lapi, della Gioventù socialista, esponendo quali furono le vere cause. Seguì l'altro oratore avversario signor Guglielminetti, dimostrandosi vera anima pretina, che tra menzogne ed ingiurie sfogò tutto il suo livore bilioso, trascendendo a delle volgarità con definire il socialismo di materialismo.

Fu dovuto allo spirito di disciplina e per correttezza politica che la grande maggioranza dell'uditorio non ebbe il suo giusto risentimento. Rispose poi il compagno D'Alberto alle varie contraddizioni in cui caddero i nostri avversari.

I nostri oratori furono applauditissimi dalla grande maggioranza della popolazione ivi convenuta, che seppe dare una bella dimostrazione di fede socialista.

VOLPIANO

I comunisti sono pur essi buoni fanciulli! — Al momento della separazione coi socialisti e cioè al Congresso di Livorno tutta questa gente gridava, abbasso il collaborazionismo, il riformismo, ecc. ecc., sostenendo l'intransigenza rigidissima il che vuol dire nessun piegamento, specie quando è dettato da ragione di opportunità.

Questi ex compagni che si staccarono da noi perchè non sufficientemente rigidi, che si vergognavano di partecipare alle amministrazioni degli Istituti di beneficenza che hanno per compito di tutelare gli interessi dei poveri come: Congregazione di Carità, Ospedale di Carità, Asilo infantile, Patronato scolastico, ecc., rassegnando per disciplina (dicono loro) le dimissioni in massa, giornalmente dimostrano coi fatti che il Purismo, l'Intransigentismo ecc., non sono che parole e che dal dire al fare vi è proprio di mezzo il mare.

Succede dunque che diversi « puri » hanno incontrato matrimonio ed hanno bellamente seguito la via di tutti gli altri, abbandonando (per il momento s'intende) tutti i formalismi; si sono quindi recati davanti al Sindaco Socialista fasciato dal tricolore ed anche in chiesa davanti al prete », non solo ma vi fu anche chi si servì di una banda musicale nazionalista che gli suonò la « Marcia al Piave » ecc. ecc., e fu un vero miracolo che non suonasse anche quella reale.

« Dicevamo noi che anche i puri sono buoni fanciulli?!... ».

A giustificazione del loro atto incoerente dicono: dovevamo rinunciare alla felicità terrestre e non unirsi alla donna amata, quando questa od i parenti vogliono seguire le vecchie abitudini? Noi diciamo nò, anzi sappiamo benissimo che tira più un pel...... che cento paia di buoi; aggiungiamo però che tutto si può conciliare al mondo, in questo caso però devono ammettere che in certi casi il purismo deve subire i voluti ripiegamenti. Conseguentemente comprenderanno pure che anche collaborando coi socialisti, appartenendo alle Amministrazioni di beneficienza non costituisce delitto, tanto più quando si tratta di tutelare i poveri.

Giacchè Bordiga vi ordinò di dimettervi e di non collaborare coi socialisti perchè non lo informate del vostro rigidismo?

Saremo grati se pubblicherete la risposta, per sentire come il Capo Supremo dell'Esecutivo Italiano giudica questo vostro atteggiamento.

VILLARBASSE

Cose del Comune. — Malgrado la defezione dei due fedifraghi, che eletti con i voti socialisti passarono al campo avverso, la maggioranza nostra si mantiene omogenea e collabora efficacemente con la Giunta e il sindaco per apportare al nostro paese quei miglioramenti così sentiti e desiderati dalla nostra popolazione. Lo effetto di questa armonia di pensieri ha già dato i suoi buoni frutti, che si risolvono nei provvedimenti approvati o mandati ad esecuzione. Tra i quali i più importanti quelli per lenire la disoccupazione, e cioè l'approvazione della costruzione d'una strada nuova, tra Villarbasse e Reano, l'approvvigionamento d'acqua potabile alla frazione Roncaglia, coronando il lungo desiderio di quella popolazione; infine l'ampliamento della piazza comunale. Tutti questi provvedimenti urtarono la suscettibilità del consigliere Mo, capo del P. P. I. locale e *leader* della minoranza, che gridò allo sperpero del pubblico denaro: sempre così questi pipilari, in teoria dicono di volere il benessere della popolazione, in pratica poi si oppongono sempre a qualsiasi innovazione anche se utile e urgente. Caro signor Mo se ritenete che il costo delle costruzioni ora sia troppo elevato, vi diciamo che purtroppo il paese sconta la vostra imprevidenza, questi lavori li potevate far eseguire voi delle passate amministrazioni, quando costavano meno; il paese ha bisogno di progredire, e non saranno certo le vostre lagnanze che lo fermeranno.

Nel campo morale si contano pure due vittorie: l'una è la finalmente venuta approvazione dall'autorità tutoria della quota per l'adesione nostra alla Lega dei Comuni, cosa approvata per ben quattro volte dal Consiglio, la seconda è il mutamento del nome della via Alla Casa Comunale con quello di Primo Maggio, per glorificare questo nome sacro alla festa dei lavoratori.

Sezione Socialista. — Per domenica 26 corrente, alle ore 15, è indetta l'assemblea della Sezione per discutere in merito all'obbligatorietà del prelievo della tessera e per il pagamento azioni de *il popolo socialista*. Nessuno deve mancare.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.

AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Musocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.

SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-21 —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 5 %.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

Speciali condizioni di favore ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920

DEPOSITI FIDUCIARI 9.738.796,05

OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.784,65

MOVIMENTO CASSA 391.274.970,54

MOVIMENTO GENERALE 1.228.104.406,35.

COMUNE DI CASELLE TORINESE

Avviso d'incanto di piante d'alto fusto

Il giorno 10 aprile 1922, ore 9,30, nella sala comunale avrà luogo l'incanto ad asta pubblica di 4 lotti di piante valutate complessivamente L. 21.353,17.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria Comunale.

Il Sindaco: L. CASTAGNA.

Consorzio Agrario Alto Canavese
CASTELLAMONTE

Convocazione d'Assemblea

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 25 corrente mese in Agliè, nei locali sociali, alle ore 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° — Verbale Assemblea 1921.
2° — Relazione amministrativa e sindacale.
3° — Bilancio 1921 ed assegnazione utili.
4° — Nomina di 8 amministratori.
5° — Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.
6° — Nomina di 3 probiviri.
7° — Eventuali.

NB. — A norma dell'art. 18 dello Statuto « l'Assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti, un'ora dopo di quella indicata per la convocazione ».

Castellamonte, 18 marzo 1922.

Il Presidente
BONO GIUSEPPE ANTONIO.

CARTOLINE ILLUSTRATE de il popolo socialista

Sono usciti, in splendida tricromia, due tipi di cartoline de « il popolo socialista ».

Esse dovranno essere messe in vendita a L. 0,50 ciascuna. L'Amministrazione de « il popolo socialista » cede le cartoline a L. 0,30 alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Cooperative, alle Leghe, ai rivenditori, quando ne acquistino in numero non minore di 50.

Inviare ordinazioni con l'importo ed indirizzo presso alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

SETTIMO TORINESE

Le elezioni per l'Amministrazione della Cooperativa del popolo. — Domenica prossima 26 corrente, avremo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa « Casa del Popolo » e per la nomina dei sindaci. Scadono per sorteggio i compagni Aragno Giovanni, Miglietta Vincenzo, Elia Maurizio e Cernusco Teresio amministratori, ed i sindaci Gilardi Giovanni, Raspini Luigi e Quassolo Andrea. La Commissione esecutiva della Sezione socialista ha deciso di ripresentare tutti gli uscenti, attesa l'attività svolta e la loro sincera devozione alla causa della cooperazione. Ma i compagni Aragno Giovanni e Raspini Luigi allegando i molteplici loro impegni di diversa indole dichiararono di non poter più accettare la carica rispettivamente di amministratore e di revisore dei conti. Riuscite vane le pressioni per farli desistere dal proposito, essi vennero sostituiti con i compagni Chiabotto Luigi e Olivero Giovanni.

L'Amministrazione della Cooperativa ha pubblicato un manifesto col quale si mette in evidenza la benefica opera svolta dall'Ente nell'esercizio decorso, che va dal servizio degli approvvigionamenti affidatogli dal Comune e condotto con severo spirito di giustizia, in contrapposto alle speculazioni che sugli approvvigionamenti facevano in passato alcuni esercenti, alla istituzione veramente benefica del forno cooperativo.

Come è noto la costruzione del forno, opera del Comune socialista e dell'Amministrazione della Cooperativa, ha segnato un miglioramento notevole nella confezione del pane presso tutti i panettieri i quali hanno avuto per la prima volta la sensazione di trovarsi a contatto di una terribile concorrenza, e si sono affrettati a modificare la loro lavorazione, prima tanto cattiva. Se a Settimo si mangia oggi pane eccellente il merito va tutto al panificio cooperativo. I prezzi vengono tenuti più bassi di quelli dello stesso calmiere municipale. Lo smercio fortissimo quotidiano del pane dal nostro forno, è indice del successo e delle simpatie che incontra nella massa dei consumatori.

La approvazione dei resoconti e la riconferma degli amministratori uscenti è frattanto cosa certa. I comunisti, ancora una volta, vogliono però dimostrare, e ciò far tanto piacere ai borghesi di ogni colore, che i proletari settimesi sono divisi anche sui problemi che riguardano l'Amministrazione di una Cooperativa, questioni per la loro essenza eminentemente riformistiche e lontane da quel programma massimo di realizzazione rivoluzionaria che sembra il monopolio del Partito comunista. Non vale la pena che ci soffermiamo su questo punto. Conteremo domenica i voti dei dissidenti. Tutti i compagni si rechino a riconfermare la loro fiducia all'Amministrazione, facendo giustizia di ogni pettegolezzo e di ogni interessata manovra.

COLLEGNO

Abbiamo detto che superato il primo momento avremmo dato maggiori ragguagli intorno all'ignobile impresa della distruzione della lapide dei Caduti, e ne avremmo fissate le responsabilità.

Dopo una sommaria inchiesta possiamo dire che abbiamo elementi per ritenere che la questura di Torino, fosse informata che un gruppo di fascisti di Torino dovevano recarsi a Collegno per una delle oramai famose spedizioni punitive che si è poi limitata alla rottura della epigrafe della lapide che vogliamo ancora una volta ricordare ai nostri lettori:

Alle vittime della più grande guerra
Il Municipio di Collegno auspicando
La solidarietà Internazionale

Epigrafe che venne approvata dalle Autorità competenti, e che i settanta nomi che più sotto sono incisi furono in stragrande per non dire la totalità incisi col consenso dei loro cari, ma naturalmente questo non è niente per i signori fascisti che sotto il manto della difesa della patria commettono violenze, sfogano i loro bassi istinti e impinguano il proprio portafoglio.

Il materiale mandato in frantumi rimase esposto per tutta la giornata onde la popolazione potesse apprezzare la bravata dei fautori della civiltà.

Appena venuta a conoscenza di tanto eroismo fu un accorrere continuo di popolazione specialmente di vedove e di orfani e di genitori dei caduti in guerra e unanime questa gente si allontanava piangendo e imprecando contro chi aveva osato insultare ancora una volta quelli che per la patria hanno dato il loro sangue, mentre parte di quelli che oggi si atteggiano a salvatori della patria furono meravigliosamente imboscati.

E' bene ricordare che la lapide in parola si trova in mezzo a due altre una dell'ex sindaco Audifredi, l'altra del commendatore Leumann. Ma mai ebbero a verificarsi simili imprese di violenze contro i marmi neanche quando il proletarato commetteva quei tali eccessi, che secondo i borghesi, e lo stesso ex ministro Bonomi giustificò la reazione e lo svilupparsi del fascismo salvatore della patria... e delle pance ben piene.

I lavoratori nelle loro lotte non sono mai caduti in questi sterili eccessi e in questo sta la nostra superiorità morale, di cui andiamo altieri, perchè siamo certi sarà quella che ci permetterà di superare questo torbido periodo, e ci consentirà, in un prossimo domani, superate tutte le violenze e i bestiale accanimenti di instaurare l'era del rispetto e della giustizia, nel trionfo del lavoro.

« Il sottoscritto vista la protesta pubblicata sul *Maglio* dal signor Eugenio Edoardo Fossati circa i fatti della rimozione della lapide ai caduti di Collegno, fa presente che nella propria qualità di ff. di Sindaco ha dovuto compiere indagini a riguardo di detti fatti ed è venuto a conoscenza che il signor Fossati erasi assentato da Collegno.

« Però non ha difficoltà di dichiarare che successivamente altri informatori lo avvertirono che l'assenza di cui sopra non erasi verificata.

« Contesta tuttavia che egli abbia propalata pubblicamente l'affermazione avuta.

« Così deve rimanere soddisfatto il signor Fossati il quale, speriamo, ammetterà la correttezza e la buona fede di chi esercita la carica di Sindaco a Collegno.

Gallo Antonio ».

MONTANARO

Comunicati. — La Sezione Socialista è convocata in assemblea per sabato 25 c. m. alle ore 21, nel salone massimo della Casa del Popolo. Essendovi gravi ed urgenti questioni da discutere, i compagni non devono mancare.

Cooperativa di Consumo « La Popolare ». — Gli azionisti sono convocati in assemblea per domenica 26 alle ore 14 alla Casa del Popolo per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Bilancio annuale e relazione morale; 2. Nomina Consiglio di Amministrazione; 3. Varie. Si avverte che un'ora dopo quella fissata, l'assemblea passerà di seconda convocazione, e sarà valida qualunque sia il numero degli azionisti presenti.

Treno operaio. — Il collega Dolando Ottavio essendosi trasferito a Torino, mi ha fatto pervenire lire 78,60 residuo fondo cassa per le eventuali spese della Commissione del treno. Quando sarà necessario un'assemblea di operai farò conoscere le spese incontrate dalla gestione Dolando, e rimetterò la somma a vostra disposizione.

Riunione per la creazione dei Comitati sindacali. — Riuscitissima per il numeroso intervento di compagni e simpatizzanti socialisti fu la riunione di sabato scorso. Il compagno on. Amedeo ha parlato per oltre un'ora sviscerando un rara competenza l'importante problema. I compagni socialisti che per la prima volta hanno sentito il deputato operaio, faranno tesoro dei consigli e suggerimenti avuti, e siamo certi che si metteranno con impegno al lavoro per opporre alla demagogia dei puri la volontà loro onde conservare ed irrobustire le nostre organizzazioni mantenendole sulle direttive socialiste.

Si vuole aumentare il latte. — Il nostro sindaco ha ricevuto una commissione di contadini accompagnati dal consigliere della minoranza Tosco. La commissione chiedeva un aumento di 10 centesimi per litri sul latte. Il sindaco ha opposto un reciso rifiuto ed ha fatto bene. Non sappiamo con quale coerenza il consigliere Tosco, che nell'ultima seduta consigliare chiedeva alla Giunta di applicare il calmiere sulle carni, venga oggi a farsi paladino di una commissione che vuole si aumenti un genere di prima necessità come il latte. Questo è il frutto della propaganda caina dei clericali in mezzo ai contadini per metterli contro gli operai. Ma il Comune che deve tutelare indistintamente tutti i consumatori non deve ammettere queste inframettenze, e sarà bene faccia applicare dalle guardie comunali le multe a coloro che portano ai caseifici del latte avariato.

Finalmente. — Il corrispondente del foglio clericale d'Ivrea, ha creduto di fare dell'ironia sul corrispondente del *Grido* sulle diverse corrispondenze che interessano il mondo nero locale. L'anonimo scrittorello, a proposito della festa patronale dei muratori, con un giro di frasi involute, non è riuscito a confutare le nostre asserzioni. Ripetiamo che a noi interessa più o meno che i muratori festeggino la loro patrona, ma che i muratori in tale occasione non ve n'erano. C'erano però tutti i rifiuti che vanno dall'aguzzino arricchitosi in pochi anni strozzando i proprii operai, c'erano degli altri che nei cantieri fanno di tutto, dal ruffiano al padrone, al rompicollo dei proprii compagni di lavoro, insomma affermiamo che i muratori coscienti, che sentono la propria dignità di lavoratori, ne hanno pieni i... cosidetti, delle vostre feste e delle rispettive patrone, perchè hanno altro da pensare in questi tristi tempi che attraversiamo. Il resto poi c'interessa assai poco, anche perchè vorremmo conoscere questo interessante soggetto, e poter servirlo a dovere come merita un untorello di sacrestia.

CHIVASSO

Prodezze e fronte unico comunista. — Domenica 19 c. m. era stata convocata l'assemblea della Casa del Popolo per la relazione annuale del bilancio e l'elezione del nuovo Consiglio.

I « puri » avevano già fatto il conto (senza l'oste però) di impadronirsene della nostra massima istituzione, ma quando il giorno dell'assemblea si accorsero che di fronte al loro drappello di circa un centinaio, vi era un esercito di oltre trecento nostri compagni e simpatizzanti ricorsero ai cosidetti ripari, e cioè: istigati dal limone Monfisani, ricorsero ad una vigliacca, brutale violenza che trasformò l'adunanza in una vera e propria spedizione punitiva contro la maggioranza del Consiglio d'Amministrazione. Due dei nostri compagni, il presidente Decaroli e il consigliere Mensa, vennero brutalmente percossi e feriti, come pure ferito venne il compagno Decaroli, fratelli del presidente. Esito: scioglimento dell'assemblea. Così il comunista-fascista Monfisani riuscì nell'intento. Così i dirigenti « puri » hanno dimostrato al proletariato chivassese di quali sentimenti umanitari essi sono animati. Così essi hanno dimostrato la loro onestà e sincerità quando parlano di fronte unico proletario. I commenti guasterebbero. Giudicano da sè gli operai tutti, se cotesti uomini che per fare trionfare le loro losche mire hanno il diritto di parlare in nome dell'umanità sofferente, in nome di una grande idea. Al prossimo numero la relazione più dettagliata.

Due vittorie socialiste. — Sabato e lunedì ebbero luogo rispettivamente l'elezione dei Consigli d'Amministrazione della Cooperativa Operaia e Ferroviaria. Tanto nell'una che nell'altra i nostri compagni ottennero i due terzi in più dei voti. Cosicchè i puri non entrano neanche nella minoranza. W il Socialismo!

RIVOLI

Echi della manifestazione 12 marzo. — Domenica in occasione della manifestazione ad Alpignano per il nostro quotidiano *il popolo socialista*, i componenti la Sezione socialista di Rivoli parteciparono numerosi accompagnati dalla locale banda cittadina.

Al ritorno vi fu una bicchierata alla Società Operaia: dopo di che parlarono il presidente della Società Prina, Cichin Barberis, il capo musica Nazzarini e Beltramo.

Giornata di grande entusiasmo che fa ricordare i tempi non lontani, e che siamo certi darà buoni e copiosi frutti.

Da queste colonne ringraziamo il capo ed i componenti la banda cittadina per l'opera prestata.

VENARIA REALE

Improntitudine. — I fascisti locali, forti della loro spudoratezza che non conosce confini ebbero l'audacia di rivolgere un invito alla nostra Sezione Socialista di partecipare unitamente a loro al costituendo Comitato per le onoranze ai caduti in guerra. Pubblichiamo la risposta data dalla Sezione a tanta improntitudine.

« Preg.mo Signor
Avv. Achille Bolando
Presidente del Comitato provvisorio per l'erezione di una lapide a ricordo dei concittadini caduti in guerra.

« La Commissione Esecutiva della Sezione Socialista di Venaria, nell'adunanza che ebbe luogo ieri sera nei locali della Sezione stessa, tra le diverse rappresentanze degli organismi operai con la Giunta ed il Consiglio Comunale appositamente convocati, dopo aver presa visione e discusso l'invito della S. V. ha deliberato di non partecipare alla riunione che avrà luogo stasera e da Ella indetta nei locali del cinematografo. La mancata adesione all'invito rivoltoci deve ricercarsi nel fatto che tanto la Giunta ed il Consiglio Comunale quanto le Organizzazioni operaie — pur lasciando le famiglie dei caduti libere di fare quello che meglio crederanno — tuttavia come organizzazioni e come rappresentanti della stragrande maggioranza del popolo di Venaria, non possono e non potranno mai accettare di cooperare e di confondersi in qualsiasi modo con coloro che, pur affermando di voler agire all'infuori ed al disopra di qualunque concezione politica, in verità, vogliono invece fare una nuova speculazione ed esaltazione della nefasta guerra che portò l'Italia nostra nel baratro della più spaventosa rovina economica e ci regalò il... fascismo, spia e delinquente, che fa imprigionare e massacra i lavoratori, veri e soli artefici della grandezza e della ricchezza nazionale che non è però loro dato di godere; rei di non pensarla come gli attuali padroni d'Italia e loro sicari. Ah! no. Noi non possiamo aderire al suo invito, o egregio avvocato, ed Ella, per parte sua, non doveva nemmeno pensare lontanamente alla possibilità di una nostra adesione ad un siffatto Comitato. In esso vi fanno principalmente parte — anzi sappiamo che ne sono stati i promotori — quegli stessi che colla questura inventarono un'infame castello di menzogne presso l'autorità competente contro il nostro Berciatti, il quale però — malgrado tutto — è, e sarà ancora per volontà nostra e della classe operaia il Sindaco di Venaria Reale, nonchè quegli stessi che fecero arrestare ed innocentemente soffrire il carcere a Michele Dughera e che con l'opera loro, indirettamente, costrinsero alla forzata ed interminabile disoccupazione e quindi alla miseria tanti operai, che, come Lorenzo Villata, la guerra hanno veramente combattuta nella trincee. I morti, o spettabile Comitato, si ricordano e si onorano specialmente facendo delle buone azioni a favore dei vivi e dei superstiti, ciò che invece la gaudente borghesia non ha mai pensato di fare. Basta adunque della grandezza e della libertà che l'invito rivoltoci dice che noi godiamo, ma che in realtà godono invece e soltanto loro signori... Alla larga da simil gente... Noi siamo e saremo ben lieti di poter incidere presto in bronzo o marmorea lapide, la devozione ed il rispetto sinceri della classe operaia di Veneria per i suoi caduti nell'infaustissima guerra che sconvolse il mondo; ma questo faranno la Giunta ed il Consiglio Comunale appena saranno in grado di poterlo fare.

Venaria Reale, 17-3-1922.

Per la Sezione Socialista
LA COMMISSIONE ESECUTIVA ».

CASELLE TORINESE

Nelle nostre Associazioni. — L'Associazione Generale Operaia nella sua assemblea ha demandato alla Direzione di assegnare una somma come oblazione al nostro Ospedale. Altrettanto ha fatto la Società Artigiana.

Come si vede, dove amministrano gli operai (la canaglia) si ragiona meglio che sui giornali che scrivono certi caporioni biliosi ed insinceri. Trattandosi di beneficenza, non si dovrebbero far polemiche pensando che chi ci rimette è la povera gente che deve ricorrere alle cure dell'ospedale. La Società musicale « La Novella » ha pure concorso a tale iniziativa.

Comizio. — Sabato 25, ore 20,30, sotto il porticato della Pretura parlerà l'onorevole Pagella.

Pro « il popolo socialista ». — Si raccomanda ai compagni di sottoscrivere pel quotidiano versando le oblazioni al segretario della Sezione.

Dal Canavesano

CASTELLAMONTE

Notizie in fascio. — Il cittadino Bianchetti espulso per indegnità morale e politica dalla Sezione Socialista, dopo tre mesi circa ha sentito finalmente la necessità di rendere i mandati ricevuti dal nostro partito e cioè ha rassegnato le dimissioni da presidente della Congregazione della Carità e da presidente dell'Associazione Generale di M. S.: non si è però ancora degnato di consegnare le tessere, non sappiamo per quale scopo.

Gli è stato nominato in sostituzione in entrambi le amministrazioni il cittadino Ferraris Vincenzo.

Come era prevedibile il Bianchetti fu subito accettato socio del Partito Comunista che lo ha anzi nominato segretario politico della Sezione: *complimenti!!*

— La Sezione locale del Partito Fascista, composta da 4 gatti industriali, si prevede debba quanto prima diventare molto numerosa: figuratevi che tempo addietro fecero stampare e pubblicare un manifesto col quale premesse le proprie benemerenze (accidenti!) si invitavano tutti i cittadini benpensanti (!) a iscriversi subito ed in massa al fascio.

Pare però, dalle voci che corrono, che i benpensanti in Castellamonte non siano numerosi poichè, pare incredibile, nessuno andò ad iscriversi! forse perchè nel manifesto mancava l'indirizzo!!!

E' certo però che se i nostri fascisti intendono fare sul serio ed ingrossare le sparute file composte attualmente da soli tre o quattro figli maschi degli industriali, debbono, ad esempio dei loro colleghi delle altre parti d'Italia, sborsare molti denari, che ad onor del vero preferiscono profondere e sprecare nel lusso e nei divertimenti.

— Si dice che qualche *buontempone* pipista, abbia fatto stampare in qualche giornale di sacrestia degli apprezzamenti tutt'altro che lusinghieri a carico della nostra Amministrazione comunale socialista pel modo col quale è tenuta la pulizia di via Roma.

Comprendiamo come, in mancanza di argomenti, anche questo sia un mezzo per fare reclame al proprio partito poichè evidentemente le critiche lasciano sperare che i criticanti saprebbero fare meglio; noi lo mettiamo però in dubbio, non perchè siano incapaci, ma perchè abbiamo visto all'opera nella minoranza consigliare i rappresentanti pipilari che si sono uniti in tutto e per tutto ai rappresentanti degli industriali anche quando si trattava di applicare il programma del proprio partito (vedi l'abolizione delle preghiere nelle scuole, la limitazione del suono delle campane ed altri provvedimenti tendenti a favorire i piccoli proprietari).

Noi vogliamo però per un momento ammettere che la critica pipilare sia in buona fede ed allora, se non lo sanno avvertiamo che l'attuale Amministrazione sta appunto studiando il modo di costrurre una fognatura poichè ritiene sia l'unico mezzo per eliminare tutte le sporcizie: sono contenti i signori pipilari?

Siamo certi però che si uniranno ancora una volta (e non sarà l'ultima) coi signori industriali per ostacolare l'Amministrazione a trovar i mezzi.

Echi della manifestazione 12 marzo. — La Sezione Socialista sente il dovere di ringraziare tutti i compagni delle Sezioni che hanno partecipato alla grande manifestazione proletaria per « il popolo socialista », riuscita in modo superiore ad ogni nostra previsione, ove parlò il carissimo compagno on. Romita, che portò la sua parola di entusiasmo e di fede, richiamando la nostra attività attorno al nuovo nostro quotidiano che dovrà rischiarare la mente di tutti gli sfruttati.

Uno speciale ringraziamento rivolgiamo alla filarmonica di Spineto che si è trovata al completo a disposizione dei nostri organismi, come sempre rispondendo con entusiasmo all'appello del proletariato.

Assemblea Cooperativa Ceramica. — Domenica prossima ci sarà l'assemblea generale della Cooperativa Ceramica per la nomina della nuova Amministrazione; si prega i compagni tutti e simpatizzanti di non mancare al loro dovere.

CUORGNÈ

In memoria. — Si è spenta dopo lungo martirio la signorina Saffo Morgando, maestra delle nostre scuole. Intelligente e studiosa era pel maestro una gentile collega; per gli scolari suoi un'affettuosa, diligente insegnante; per le istituzioni scolastiche una modesta, ma zelante collaboratrice; per la sua famiglia il conforto gentile, l'angelo previdente. L'hanno accompagnata all'ultima dimora i fanciulli che tanto amò, i colleghi, il popolo, che sa sempre comprendere e sentire i grandi dolori.

Targa. — A perpetuare il ricordo e la riconoscenza che lega la popolazione a chi l'ha beneficata e che per lei, col sacrificio di sè, eresse la sua professione a vero apostolato umanitario e civile, venne domenica scorsa inaugurata una targa al dottor G. Cappa, che lasciò la vita da circa un anno. La iscrizione dice:

Benefattore dei fanciulli,
Amico del popolo e dei poveri.

Essa dice tutto. Alla cerimonia presero parte il Municipio, le Scuole, anche dei dintorni, le Società di Cuorgnè, le rappresentanze di Cintano, paese natio del defunto, di Sale e di Borgiallo. Dissero degnamente dell'opera sua il presidente del Patronato cav. Giachetti, il sindaco Galetto e gli insegnanti A. Maga e A. Giachetti.

RIVAROLO CANAVESE

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra - Sottosezione di Rivarolo Canavese. — Sabato 18 febbraio u. s. ebbe luogo, organizzata dalla Sezione Socialista locale una veglia, che riuscì oltremodo magnifica; alle ore 4 venne estratta una lotteria, ricca di molti premi, a totale beneficio di questa sottoscrizione fra Mutilati ed Invalidi di guerra; i biglietti vennero tutti venduti, perciò il provento fu magnifico.

Mentre il Consiglio Direttivo invia un plauso al Comitato organizzatore, ammirando la nobiltà del pensiero che ebbe verso coloro che tutto diedero per un'Italia di libertà e di giustizia fa notare ai cittadini tutti, che mentre vi sono dei patrioti che pensano al godimento del carnevale in un momento di crisi economica come è l'attuale i veri italiani, coloro che sentono più da vicino le sofferenze degli umili rivolgono il loro pensiero ai fratelli che più soffrirono e soffrono ancora. Questo è il dovere che dovrebbero fare tutti i cittadini, e ciò sia di esempio a coloro che dicono di voler lenire i dolori dell'umanità sofferente.

In pari tempo si sente in dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che si prodigarono per la riuscita della lotterie, in modo speciale ai sigg. avv. Bimacca, Ghiglietti, Casulo, ecc., che seppero allestire con cura la lotteria.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

S. GIUSTO

Grandioso comizio. — Nel nostro paese dove da parecchio tempo non risuonava più la voce socialista nei pubblici comizi, abbiamo avuto il piacere di sentire domenica la parola vibrante di fede e di entusiasmo del compagno Luigi Borghi il quale tenne un affollatissimo comizio, presentato dal nostro sindaco.

Il compagno Borghi, dopo di avere spiegato l'azione del Partito socialista nei confronti della piccola proprietà terriera per concludere che i piccoli proprietari sono degli sfruttati quanto e più dei lavoratori salariati, si intrattenne sull'attuale momento politico sviscerando il problema di ricostruzione che la borghesia è impotente a risolvere presa come è nelle spire del militarismo e della conservazione dei proprii privilegi; trattò il problema delle violenze fasciste, che considerò quale avanguardia delle consorterie plutocratiche tendenti a strappare ai lavoratori tutti i diritti che tanto faticosamente hanno conquistato in un quarantennio di lotte gravissime.

Spiegò il problema di Fiume traendone gli ammaestramenti per i proletari tutti, affermando cioè che anche ora, dopo l'ultimo macello si tenta di rinvigorire l'irredentismo per dare nuova esca a nuove « ultime guerre » a maggior profitto del militarismo e delle classi ricche, a tutto danno dei lavoratori; incitò i proletari alla riscossa per impedire lo scatenamento di nuovi odii fra i popoli con tutti i mezzi, non esclusa l'insurrezione armata per il trionfo della fratellanza universale.

Il compagno Borghi che ha parlato oltre un'ora e mezza, ascoltato religiosamente, è stato accolto alla sua conclusione da una vivissima ovazione.

Dopo il comizio ebbe luogo una riunione dei migliori compagni per la ricostituzione della Sezione Socialista. I compagni tutti compresi della necessità si sono impegnati di prelevare sollecitamente le tessere per rientrare nuovamente nell'esercito del Partito socialista.

SALE CASTELNUOVO

Alla Società Operaia. — Sono note ai cittadini salesi le vicende delle recenti elezioni della Società nostra, così come è pure noto, il bilancio sociale reso pubblico nella sede della Società dall'ex suo presidente, alla vigilia delle elezioni. In detto bilancio si magnifica il saggio operato degli ormai scaduti amministratori, che avevano saputo dare tale impulso alla nostra azienda da chiudere il bilancio annuale con ben 7000 lire di profitto netto, che dovevano aggiungersi alle famose 3000 lire dell'esercizio precedente.

La lettura di questo magnifico bilancio ha fatto una certa impressione e non è stato uno degli espedienti usati dai nostri avversari per combatterci. Ora è bene che la popolazione sappia che questa non è stata che un'indegna speculazione elettorale, e fra le tante malefatte dei signori bloccardi si deve anche registrare, l'inesatta enunciazione del bilancio sociale, usata per tentare di mantenersi al « cadreghino ». Infatti dopo la lotta i signori bloccardi scornati e delusi dovettero rendere i conti alla nuova Amministrazione, e le famose 7000 lire già pur trascurando le precedenti 3000 si son ridotte a 4411 e 818 lire fra quote mensili e nuove entrate soci.

Questo o lavoratori salesi è la realtà ereditata dalla passata Amministrazione, e l'abbiamo voluta rendere pubblica perchè si possa addossare ad ognuno la propria responsabilità, e nessuno nel futuro ci venga a chiedere conto di una somma di 11.000 lire che in pratica si riduce a cinque, perchè noi non possiamo calcolare attiva la merce ereditata in magazzino che era per la più parte avariata, e l'importo di quella sana sposterà di poco la cifra su enunciata. Gli amministratori nuovi eletti, nel breve tempo della loro entrata in funzione già molto fecero per rimediare a questo stato di cose, e per diminuire i prezzi dei generi venduti, e questi innovazioni provocarono le furibonde critiche dei nostri avversari, critiche che ci lasciano perfettamente tranquilli e che non ci impediranno di portare un soffio di vita nuova in questo organismo. Si sono digià allacciate intese coll'Alleanza di Torino, e colla Federazione Canavesana, e queste provvidenze non tarderanno a dare i suoi frutti mentre noi non ci stancheremo di denunciare e rendere pubbliche tutte le malefatte ereditate dai signori bloccardi.

VIDRACCO

Cose scolastiche. — Non sappiamo con quale permesso la signora maestra Viganò Giuseppina, il lunedì arrivi a scuola alle ore 10, il mercoledì per quale comodità il dopo pranzo non faccia più scuola e il venerdì arrivi di nuovo alle 10 per abbandonare di nuovo le lezioni della sera del sabato. Questi abusi continuano così da qualche mese in barba alla legge scolastica, senza peraltro che nessuno provveda a farla rispettare.

Con tale modello di maestra gli scolari non mancheranno di istruirsi: in specialmodo nei nostri paesi non essendovi nessuna comodità delle scuole serali, le poche classi diurne dovrebbero essere curate dalle signore maestre.

E si rivolgiamo pure alle autorità del paese a voler prendere le misure necessarie in tal riguardo.

Al contrario scriveremo noi all'Ispettore scolastico.

Dalla Valle di Susa

BUSSOLENO

Riunione della Sezione. — Per domenica 26 alle ore 10 nei soliti locali è convocata una riunione degli aderenti alla Sezione per discutere un importante ordine del giorno. I compagni che non avessero ancora ritirato la tessera si rivolgano al Segretario.

BUTTIGLIERA ALTA

Continuando la collana... delle benemerenze. — Dopo la tassa bestiame ed il fatto dell'imposto pagamento delle tombe perpetue che da anni figuravano proprietà di chi ancora doveva pagare oggi è la volta di mettere in luce il fatto dei famosi premi della Cattedra ambulante di agricoltura di Susa per le migliori coltivazioni di grano per l'anno 1921. Il grande numero di agricoltori buttiglieresi che lavorarono con pazienza sotto il cocente solleone i loro campi, che bagnarono le zolle con il sudore della loro fronte sanno chi fu uno dei premiati? Uno dei premiati fu il signor Rodolfo Fassino, il ricco negoziante che i sudori per far crescere il grano li avrà visti spargere dagli altri mentre lui si faceva i biglietti da mille negoziando. Piccoli contadini eccoveli i disinteressati vostri protettori e difensori! Voi lavorate, sudate, producete ed essi, come ha fatto il signor Fassino Rodolfo, prendono i premi per la buona coltivazione dei campi! Che bella perla da aggiungere alla collana delle benemerenze del signor vice-presidente della Società Operaia e Agricola!

Comunalia. — E' stato distribuito di questi giorni il bilancio preventivo per l'anno 1922, che verrà discusso nella prossima seduta del Consiglio Comunale. Il bilancio, che è il fulcro della buona amministrazione, porta una cifra di movimento di circa centomila lire contro le trentamila dell'ultimo bilancio dell'Amministrazione scaduta tenendo presente che viene superato di appena lire tremila il limite legale della sovrimposta sui terreni e fabbricati ed è tolta ad una gran parte degli operai e piccoli contadini la tassa di famiglia in considerazione della grave crisi imperversante. Quando le amministrazioni dirette dagli attuali critici dell'Amministrazione operaia compilarono un bilancio che potesse avvicinarsi a quello compilato dagli operai? E soprattutto ebbero mai il coraggio di distribuire copie del bilancio stesso, anche agli avversari, invitandoli alla critica serena e giusta svestendosi un momento dalla settarietà che oscura il loro cervello?

SANT'AMBROGIO

Nel canto del fuoco... lettura macabra. — Che i parroci abbiano funzioni umane data l'educazione e sopratutto la tradizione specialmente nei Comuni rurali, possiamo anche ammetterlo, ma che questi per valorizzare la loro bottega ricorrano all'artificio macabro per spaventare ed irretire la popolazione, questo non lo tolleriamo e pubblicamente lo denunciamo.

Nel suo quindicinale per famiglie, il nostro parroco, o chi per esso, arriva a pubblicare di queste castronerie:

« *Siamo di polvere;* perchè dunque tanto lusso, tante mollezze, tanta comodità, tanta superbia? Perchè tante carezze a questo nostro corpo che non è altro che un pugno di terra? ».

E via di questo passo:

« Ma allora perchè aggrapparci con stretta febbrile ai piaceri, alle gioie di quaggiù? Perchè attaccare il nostro cuore a quella creatura che domani sarà un pugno di terra? ».

E perchè amare la moglie, i figli, i parenti, venerare il parroco, se Lui morrà, se noi morremo? Soggiungiamo noi. A che prò farsi una famiglia se si dovrà morire? Ma andiamo avanti: « abbiamo lavorato per prepararci un nido comodo in questo mondo, ma proprio sul più bello saremo chiamati a rendere i conti, e tutto dovremo abbandonare quaggiù ».

Di grazia, e perchè il papa non vive in una stamberga, e voi non dite messa su due sassi come gli antichi, nella piena grandiosità della natura, nel creato di Dio. Perchè i vostri cardinali portano anelli pastorali alle dita che costano milioni, e per glorificare Dio voi pretendete templi sempre più grandiosi e fastosi? Perchè per fare un papa si usa tutto quel ricco e fastoso cerimoniale, se si deve morire? E vi facciamo grazia e non andiamo oltre colle nostre domande, limitandoci a chiedervi: ma vi sembrano cose saggie da buon cristiano quanto voi dite ai vostri parrocchiani, ma vi pare che all'epoca dell'istruzione obbligatoria il popolo sia così gonzo da credere ai vostri spropositi, e non sia in grado di rilevare le bestialità e le assurdità in esse contenute? Seguitate pure così e sarà tanto progresso per noi e per la civiltà.

VIGONE

Carnevale fuori stagione. — Col pretesto del Congresso eucaristico si è riunito in Vigone tutto il gregge pipilare dei paesi vicini.

Uomini e donne mascherati nelle maniere più buffe sfilarono in lungo processione, un carro sfarzosamente addobbato, trainato da sei superbi cavalli bianchi (vergini anche loro) portava un servo di Dio, il vescovo Bartolomasi, il quale lungo tutto il percorso borbottò continuamente fervide preghiere per le anime dannate degli elettori del pipì.

Lo spettacolo supera quello della regina del mercato di Torino, colla differenza che invece di una reginella graziosa vi era un prete e invece dei succosi cavoli di Porta Palazzo vi era una infinità di teste di rapa.

Giunto il carro in Piazza Comunale il vescovo si alza e con gesto eroicomico da Guerrin Meschino e con stupore degli astanti inizia un discorsone a base di cristianità tutta pipilare.

E ci disse che lui in quel momento, dallo alto del suo gran carro, parlava con Gesù Cristo, lo sentiva e lo abbracciava e infine lo invitava a benedire tutta la... «Gianduieide» presente e il palazzo comunale compreso le quattordici teste di legno che costituiscono la maggioranza del Consiglio.

Il vescovo di Trieste non ci ha detto però che Gesù Cristo, quando predicava alle turbe, saliva modestamente su di un muro, su di un'altura qualsiasi e magari sopra un letamaio, camminava scalzo predicando l'amore e l'uguaglianza tra i popoli, senza il carro trionfante a tiro a sei.

Gesù Cristo pregava inginocchiandosi sulla dura pietra, ma questo gran servo di Dio aveva sotto le ginocchia un morbido cuscino foderato di finissima seta. Come è comodo fare del cristianesimo così!

Gesù lasciò scritto che un buon cristiano doveva dare il superfluo ai poveri, ma il vescovo della cristianità pur essendo carico di oggetti inutili e di caro prezzo non ha elargito ai poveri che delle benedizioni e delle indulgenze, tutti oggetti senza valore.

Ah se Gesù Cristo fosse stato tra la folla delle beghine a vedere od a sentire com'è maltrattato ora il cristianesimo, avrebbe certamente incitato quelle illuse donne a coprire di patate quel gran carrozzone di cavadenti ed avrebbe dato mano ancora una volta allo staffile per mettere in fuga tutti quei servi di Dio che si servono della religione per vivere da signori alle spalle della povera gente.

BAGNOLO PIEMONTE

Sempre loro. — Fra le varie benemerenze che procura la Cassa rurale oltre a quella di fornire buone prebende ai vari on. Zaccone e mons. Cavallotti, la principale è certamente quella che consente la pubblicazione del Bollettino mensile parrocchiale, che serve come mezzo efficacissimo di annebbiamento dei cervelli dei poveri gonzi che lo leggono, e noi tanto per dilettarci ne spolceremo un brano ad edificazione degli spregiudicati o ben pensanti.

Nel 1920 il Bollettino dopo aver invitato i devoti a rivolgere il pensiero al buon San Giuseppe, lo sposo di Maria Vergine, e il padre putativo di Gesù, scriveva testualmente.. che cosa non farà il Gran S. Giuseppe per noi, ora che ci siamo imposti e che stiamo imponendoci ogni sacrificio per onorarlo nel modo migliore che ci è possibile?

Eccoci a bocca aperta! Don Zaccone e lo on. Cavallotti, si sono imposti e stanno imponendosi anche ora enormi sacrifici? Infatti abiamo visto che uno abbandona le fibbie d'argento e l'automobile di lusso, per marciare come un qualsiasi,... cristiano a piedi? e che l'altro che si vuol porre il cilicio e battersi a digiuno collo staffile per farsi perdonare le innumerevoli bugie che dice in tutti i comizi e far lodevole ammenda di ciò che gli ha procurato i sonori schiaffi del compagno Montagnana?

So vi è qualcuno, che non abbia visti questi sacrifici, o non ci creda vuol dire che questo, o è un cieco o un miscredente, o non è impiegato alla Cassa, in quella famosa Cassa ove per trovare impiego occorre vendersi come gli antichi schiavi redenti dal buon Gesù.

Se non credete ancora ai sacrifici dei nostri buoni pastori, domandate informazioni a tutti gli addetti alla Cassa licenziati con largo senso di carità cristiana in pieno inverno per vendetta e per cattiveria dal nostro beneamato Monsignore, e vadrete che ne resterete pienamente convinti e persuasi. Se però questo ancora non bastasse, vi è un fatto che è inoppugnabile ed è quello che il nostro reverendo, che ormai non è più lo azzimato ed incipriato pretonzolo d'un tempo conquistatore di anime e di cuori femminili, fà in pro' ed alla maggior gloria della tolleranza umana e cioè l'immediato licenziamento dal laboratorio femminile, di tutte quelle disgraziate ragazze che si permettono di frequentare il Circolo da ballo. Diamine, se si balla, se si dà sfogo alle esigenze della gioventù, dove vanno a finire i sacrifizi che Monsignore fa in omaggio a San Giuseppe? Perchè il pericolo è questo, se le ragazze frequentano i balli, chi resta a frequentar le canoniche? Dunque licenziate siano le ribelli, che non si sentono di sacrificarsi... a S. Giuseppe!

Compagni! Lavoratori!
Sottoscrivete per
"Il popolo socialista,,

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3.

Anno XVIII - N. 13 — Esce al Sabato — Sabato 1 Aprile 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 63-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Il fronte unico internazionale

I compagni italiani in generale non hanno in ora compresa la verità di quanto da alcuni di noi si va insistentemente affermando, essere cioè la politica interna costantemente influenzata da quella estera e non potersi risolvere il problema della nostra libertà ove non si risolva la situazione internazionale. La politica estera pare, fra noi, un argomento da signori. La si trascura, la si lascia alla discrezione di pochi. Bisogna che avvenga il contrario. Bisogna che i compagni tutti comprendano che l'internazionalismo non deve essere soltanto un sentimento od una parola. Deve essere un fatto e, per esserlo, è necessario che il Partito tutto viva maggiormente della vita internazionale.

Le speranze nate dal Convegno di Francoforte — pure attraverso a incertezze, titubanze e incomprensioni — par vadano realizzandosi. Il C. E. della Terza Internazionale — nonostante le opposizioni dei nostri comunisti, di quelli di Francia e di Spagna — ha deliberato di partecipare alla convocazione della Conferenza internazionale ed i suoi rappresentanti si abboccheranno a Berlino, in questi giorni, con quelli dell'Internazionale di Vienna e di Londra per fissare le modalità della riunione generale. A questa adunanza preparatoria di Berlino saranno presenti anche i rappresentanti del Partito Socialista Italiano. E' il primo passo, forse il più difficile, per raggiungere l'accordo internazionale. Il resto verrà poi, indubbiamente, per le stesse necessità della situazione.

E' ben vero che i bolscevichi hanno dato alla loro adesione a queste riunioni il carattere di un tentativo di avvicinamento alle masse al di sopra dei capi, ed è anche vero che da parte dei destrissimi di Londra, e da parte anche di qualche frazione socialista russa sono state presentate eccezioni e pregiudiziali contro la riunione generale. E' evidente che ogni Gruppo tende a salvare in questo modo la propria anima ed a porsi apparentemente in armonia con i proprii gregari, i quali sono meno facili a comprendere le esigenze delle situazioni. Non è però possibile che dall'una e dall'altra parte *non si* senta la insostenibilità di questa situazione, e la impossibilità che essa si muti col rapido passaggio delle masse dall'una all'altra organizzazione. Masse e capi sono un tutto unico che risponde a sentimenti, a interessi, a necessità ambientali che non possono essere spostate da un momento all'altro.

Questi sentimenti, questi interessi e queste necessità, oggi cospirano verso un fine comune che è la salvezza del proletariato nella lotta contro la reazione, contro il pericolo di nuove guerre, per la difesa della rivoluzione russa.

Questo capiranno — al di sopra di ogni pregiudiziale — i radunati di Berlino per costituire il fronte unico proletario internazionale.

Il fronte unico borghese.

Mentre si lavora attivamente e con difficoltà a costituire il fronte unico proletario internazionale, i borghesi hanno già creato il loro. L'uno e l'altro, più che rispondere alla volontà di qualcuno, sono il prodotto dei tempi e la necessità dell'ora che volge. Chi bene osserva, infatti, gli avvenimenti dei diversi paesi, constata che, sia pure attraverso le inevitabili sfumature, la situazione è simile dovunque. Dovunque la crisi economica imperversa e dovunque le classi capitalistiche tentano di addossarne il peso alle classi lavoratrici, sia strappando loro le conquistate migliorie — diminuendo i salari, aumentando le ore di lavoro, sopprimendo ogni legge sociale a garanzia dei lavoratori — sia aumentando i gravami fiscali sulle famiglie operaie, sopratutto mediante il protezionismo. E la violenza reazionaria che in ogni paese si abbatte sui lavoratori tende precisamente a far loro accettare questo stato di cose: in talune nazioni — le più ricche — costringendo i proletari alla supina obbedienza verso i borghesi governanti; in talune altre — le più povere — tentando di addossare agli stessi lavoratori il carico della amministrazione dello Stato e facendo così del proletariato il gerente responsabile di tutti gli errori ed i misfatti dei Governi borghesi.

Così oggi la classe operaia si trova su un terreno di difesa contro l'attacco reazionario e tutti i movimenti dei quali abbiamo notizia in questi giorni, dallo sciopero di Chicago alle agitazioni inglesi, dai movimenti in Baviera a quelli di Danimarca — sono la conferma di questa situazione. Essa dimostra come la lotta di classe — contrariamente alla ingenua credenza di taluni dei nostri — non si svolge su un terreno eguale e la continua ascesa da parte della classe proletaria; ma ha i suoi inevitabili alto e basso, le sue soste, le sue ritirate, le sue rapide avanzate, i suoi attacchi a fondo. E dimostra in pari tempo che il compito dei socialisti deve essere quello di comprendere ed interpretare queste fasi diverse della lotta proletaria, onde saperla condurre col più grande beneficio dei lavoratori e col massimo danno dei loro nemici.

Il coltello alla gola.

Si sa come è finita la guerra. Stanche entrambe le parti ed esaurite moralmente e materialmente, si decise di por fine al conflitto che durava da quattro anni, con tormento di tutti i popoli, prendendo a base della cessazione delle ostilità le condizioni che la democrazia Wilsoniana aveva propagandato attorno per il mondo col plauso di tutti gli ingenui. La Germania si dichiarava vinta, cedeva le armi, prometteva di riparare.

Si sa quello che è successo poi. L'invasione dei territori tedeschi. L'occupazione da parte di truppe di colore. Lo sciupio vasto ed incalcolabile di averi. La burbanza francese sostituita a quella tedesca. La camorra militarista imposta dovunque.

La Germania è stata presa pel collo. Le hanno messo il coltello alla gola. Oggi la strozzano. Le impediscono di vivere. Tentano soffocarne le energie facendole mancare le materie prime. Poi le chiedono il portafogli.

Il classico brigante esigeva «o la borsa o la vita». L'imperialismo intesista pretende e la borsa e la vita. Tutto ciò non è neppure feroce. E' idiota.

Noi non ne siamo preoccupati per la borghesia tedesca. Essa sa difendersi da questo violento attacco «democratico» internazionalizzandosi. I capitalisti tedeschi in patria riducono i salari dei lavoratori per mantenere il proprio profitto; mandano all'estero i proprii capitali per tutelarli contro il ribasso della valuta; si alleano colla reazione internazionale per difendersi dalla rivoluzione; si fanno azionisti di imprese di ogni genere e di ogni paese per mettere in pace le loro borse.

E' sui proletari tedeschi che ricadono tutte le prepotenze e le violenze dell'imperialismo occidentale. Sono essi — essi, i meno responsabili — che devono sopportare il peso delle così dette riparazioni. E' per questo che noi protestiamo. E' per questo che noi gridiamo contro il coltello alla gola posto dall'Intesa al proletariato tedesco.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

Gli effetti della tattica di Gramsci

Non è nostra abitudine fare della gratuita *rèclame* a chichessia, e tanto meno considerare per degli esseri superiori i fuorusciti dagli altri Partiti. Pubblicando questa lettera nobilissima del comp. Lessi, lettera che togliamo dall'edizione romana dell'*Avanti!*, che l'ha pubblicata senza alcun commento, facciamo un'eccezione che speriamo ci sarà perdonata dai nostri lettori.

La lettera è improntata a così nobili ed elevati sentimenti, è così serena nella sua stessa dissenzienza dalla pratica politica del Partito comunista, che è bene sia conosciuta dai nostri lavoratori, qui, più che altrove, avvelenati di discordia, accaniti in lotta fratricida.

Ecco la lettera:

«Carissimi della Sez. Comunista di Grosseto.

«*Ho rassegnate le dimissioni dal Partito comunista non perchè non sia o non senta più la bellezza della nostra idea, ma perchè il Partito segue ormai da tempo una tattica nei Sindacati di mestiere, e nei rapporti con gli altri Partiti che porta a continue discordie, litigi ed anche all'allontanamento degli operai dalle Leghe, disgustati e scoraggiati. In questo grave momento di reazione questa tattica produce fatalmente la debolezza ed anche la morte dell'organizzazione operaia. In tempi di pace, quando tutto è normale, si può anche litigare fra noi. In tempo di guerra occorre rimanere uniti.*

«*L'atteggiamento del Partito sopra accennato non accenna a cambiare. Giornalmente vengono ordini più rigidi per l'azione e la battaglia contro i sovversivi non comunisti. Le vie perciò non possono essere che due: o rimanere nel Partito, continuando a litigare con i socialisti e con gli altri compagni che tendenzialmente non sono con noi a vantaggio esclusivo dei nemici che sono uniti e non disarmano, provocando anche inevitabilmente la scissione nei Sindacati a breve scadenza; o uscirne invece e pur conservando le medesime idee lavorare nei Sindacati assieme agli altri con spirito di amore e fratellanza per far sì che le nostre Organizzazioni, fortificatesi, possano come prima essere temute ed agguerrite. Ho riflettuto molto su queste quistioni. Per non aver lottato con troppa rigidezza contro i socialisti sono stato più volte richiamato dall'Esecutivo. Perciò mi sono deciso a rassegnare irrevocabilmente le dimissioni dal Partito. Seguendo le idee del Partito comunista prestissimo anche nella nostra provincia avremo fatalmente portato dei contraccolpi fortissimi alla Camera del Lavoro. Perciò ho preferito uscirne.*

«*Dentro o fuori del Partito saremo però sempre uniti per le sane lotte in difesa del nostro proletariato martoriato e calpestato. In molte provincie per le lotte accennate la scissione dei Sindacati si fa avanti. Noi dobbiamo sacrificare tutto perchè i nostri braccianti, minatori e contadini rimangano uniti. Penso che tutti gli uomini che hanno a cuore la vita dei Sindacati non dovrebbero negare la funzione benefica del Partito politico ma evitare che questo divenga il mezzo o lo strumento di disunione intralciante la via al buon andare del Sindacato di mestiere stesso.*

«*Sono certo che prenderete atto di queste mie dimissioni che sono, del resto, irrevocabili, ed abbiatemi sempre vostro per la buona battaglia.*

PRIMO LESSI».

Donne e giovani nel movimento socialista

Il nostro vecchio Partito rifiorisce di giovani germogli.

E' un alito di primavera intorno ai vecchi credenti nell'idea che non è morta, nè superata, se si rinnova nella mente e nel cuore dei giovani che al senso di umanità, segno gagliardo della loro giovinezza, indirizzano verso una mèta così elevata. Essi sono i continuatori, potranno essere i vincitori.

Hanno un còmpito immediato: valorizzare le loro forze fisiche e psichiche, forgiarne potenti armi di difesa e di offesa contro il regime di sfruttamento e d'oppressione, per costituire, domani, le nostre leggi di vita. Ma ecco che nei particolari di questo còmpito noi vediamo rinnovellarsi l'antico mito di Jeova che dall'uomo trasse un altro essere necessario all'eternità della vita: la donna. I giovani, infatti, mirano ad attrarre nell'orbita del movimento socialista la donna per crearle una nuova coscienza.

Nell'attuale ordinamento economico-sociale, ella non ha potuto esercitare che determinate attività e in determinate condizioni, così che su essa gravano due oppressioni: quella di classe e quella di sesso.

Esaminiamo in quale modo la donna partecipa alle lotte di classe. Ella, impiegata, per lo più, in lavori a tipo maschile, insieme ai lavoratori, commette volentieri ai compagni la cura di difenderla contro i soprusi della classe padronale, e si rimette a loro nelle funzioni politiche. Non può fare altrimenti, giacchè è soggetta a un'altra schiavitù: quella di sesso. Vi è l'istituto famigliare che impiega la sua attività, vincola la sua libertà. Padre, fratelli, marito, figli assoggettano alla loro autorità la donna, profittano dei frutti del suo lavoro. E' la ragione del forte contro il debole, la causa prima che ha diviso l'umanità in due classi: quella degli sfruttati e quella degli sfruttatori. Ora si comprende bene perchè gli uomini neghino alla donna non so se più la capacità o il diritto di operare nel movimento sociale e politico, per la sua redenzione. In questa negazione io discopro l'egoismo del maschio che non può vedere con simpatia il risveglio della massa femminile, come i detentori del capitale si oppongono, finchè possono, al risveglio della massa proletaria.

E come questi hanno sovrapposto all'egoismo di classe tutto un edificio ideale, che, si chiami religione o patria, è la menzogna con cui coprono loro interessi, gli uomini, all'egoismo di sesso, sovrappongono l'idealità della donna devota e rassegnata.

Io non nego che l'ideale della femminilità sia la dolcezza, la sensibilità, ma nego che la donna possa sciupare queste doti, così care agli uomini, nella partecipazione alla lotta politica e di classe.

Piuttosto una femminilità nuova ne sorgerà, fatta di soavità e di forza consapevole, quella che oggi è dono di poche elette.

Ben fanno i giovani a spargere il verbo nuovo tra le masse femminili, perchè i pigri cuori intendano.

L'anima femminile non può sorgere al nulla. E poichè la parola poco può fare quando non prenda valore dal fatto, la loro propaganda darà buoni frutti se alla parola accompagneranno l'azione socialista nei loro rapporti famigliari o di lavoro con le loro compagne, quando opereranno, perchè alla donna siano estesi tutti i diritti, che la mettano in grado di acquistare le capacità necessarie a costituire e a far funzionare un nuovo ordinamento sociale in cui essa, non più dominata da forze esteriori, agisca di sua libera iniziativa.

Oggi, l'ordinamento borghese impone alla donna il doppio impiego delle sue forze, come lavoratrice e come madre e l'uno impiega a detrimento dell'altro.

Vi è in questo senso, un problema femminile, che troverà, io spero, la sua risoluzione nel futuro assetto socialista, il quale non deve cadere nello stesso errore.

Bisogna considerare l'impiego della donna nei lavori di tipo maschile come provvisorio, cioè dovuto all'incomprensione e allo sfruttamento della società capitalistica; orientare la donna produttrice verso quelle forme di operosità che richiedono un dispendio di forze tale da nuocere alle sue funzioni naturali; affidare la formazione della donna madre, non all'istinto come finora s'è fatto, ma a una razionale educazione; confidare alla donna quel còmpito di squisita natura ch'è l'esercizio intelligente della maternità.

Posto in questo senso il problema femminile, ognuno, io credo, dovrebbe assecondare la partecipazione della donna al movimento sociale e politico, perchè ciò non la snatura affatto, ma ne eleva la dignità e la moralità.

Quando ella agirà con piena coscienza de' suoi diritti e de' suoi doveri, gli effetti delle sue azioni saranno maggiori e migliori.

Se anche i credenti nel socialismo si aggiungeranno a ribadire le catene intorno alla donna, essa continuerà ad agire ciecamente, distruttivamente contro di essi.

Ma i giovani socialisti, che hanno compreso quale forza sociale essa costituisce e come su essa possano contare per costruire l'edificio della società futura, raggiungeranno certo la mèta.

LINA MERLIN.

Ecco spiegato l'"arcano„....

Non abbiamo avuto il tempo per leggere i resoconti del Congresso comunista che è stato tenuto a Roma la settimana scorsa, ma non ci è sfuggito il discorso che in una delle sedute del Congresso ha tenuto il prof. Tonyno Gramsci. Al Congresso pare si sia lamentata non solo la «pesantezza» della stampa comunista, ma anche la violenza delle polemiche contro i socialisti, perchè il prof. Gramsci ha sentito il bisogno di domandare la parola e di giustificarsi.

Ecco quello che ha detto:

«Per l'asprezza delle polemiche contro i socialisti ritengo pure necessario di fare una dichiarazione poichè sono uno dei responsabili di essa. Io credevo che il condurre una così aspra polemica contro i capi socialdemocratici fosse una cosa necessaria nell'interesse stesso della classe operaia. Nel momento in cui la reazione si abbatteva sopra gli operai distruggendo tutte le loro speranze, *bisognava almeno riuscire a persuadere le masse che la colpa della disfatta non era loro affinchè esse non perdessero la fiducia in sè stesse.* E questo si doveva fare sopratutto nelle grandi città dove si può avere una visione completa di quelli che sono i bisogni degli operai».

Non nascondiamo che le franche parole del prof. Gramsci vengono a sciogliere un mistero che da lunghi mesi si cercava di decifrare inutilmente. Quando, prima di Livorno e più ancora dopo la scissione, si leggevano le sue furibonde e rabbiose accuse ed ingiurie contro i «capi» socialdemocratici e traditori, si facevano le congetture più varie per indovinare da dove potesse filtrare tanta bile. Dopo la scoperta del dottor Voronoff si era arrivati a dubitare che il piccolo professore dovesse possedere una «glandola» speciale.

Invece il «mistero» è più semplice. Il prof. Tonyno Gramsci non è mai stato «feroce» per sua natura. Egli faceva l'«antropofago» nei riguardi dei socialisti per persuadere le masse che i responsabili della loro disfatta non erano esse, non erano neanche i comunisti, ma erano soltanto i socialisti.

Il prof. Gramsci non poteva preoccuparsi se le sue diffamazioni rispondevano alla verità: l'importante era che le masse credessero.

Egli crede che le masse abbiano creduto ed è ben lontano dal dubitare che si siano disgustate di tutti — dei comunisti come dei socialisti, ma più dei primi che dei secondi — perchè ha negato al Congresso che le masse abbiano abbandonato il Partito comunista: esse sono per il P. C. — ha dichiarato solennemente — e sanno che solamente i comunisti le sapranno «guidare».

Chi si contenta gode — diceva quel tale «chauffeur» che guidava l'automobile rotolando fra le ruote...

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Prezzi d'abbonamento:

Anno	Abbonamento ordinario	L. 50,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 58,—
Semestre	Abbonamento ordinario	L. 25,50
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 29,50
Trimestre	Abbonamento ordinario	L. 13,—
	Con l'edizione del Lunedì . . .	„ 5,—

Il prezzo d'abbonamento va inviato alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Lega dei Comuni Socialisti

(Ufficio Tecnico-Legale)

Riforma dei tributi locali

Davanti al Parlamento sta per discutersi la tanto attesa riforma dei tributi locali.

La Lega dei Comuni socialisti ha elaborato un proprio progetto che il Gruppo socialista parlamentare contrapporrà a quello governativo.

Sono capisaldi del progetto la abolizione del dazio consumo, la progressività dell'imposta, il rigore degli accertamenti, la obbiettività della base imponibile, un trattamento di favore per i redditi del lavoro.

A concretare il progetto, che solleverà ardenti discussioni, ha prestato la sua opera di studioso e competente nella speciale materia l'on. Matteotti, ed è necessario che tale opera del nostro compagno sia fiancheggiata da tutti i nostri organi amministrativi.

Si tratta di una battaglia di somma importanza per il Partito, epperciò le Giunte o i Consigli comunali socialisti devono emettere un voto favorevole in proposito che può essere così brevemente espresso: «La Giunta (o il Consiglio), preso in esame il progetto dell'onorevole Matteotti sulla riforma dei tributi locali, presentato alla Camera dei deputati, delibera la propria adesione incondizionata al medesimo, facendo voti che esso venga approvato dal Parlamento».

Tale adesione deve essere telegraficamente comunicata al Ministero delle Finanze avvertendo in pari tempo la Segreteria della Lega dei Comuni socialisti in Roma (via Pier Luigi da Palestrina, 8).

La voce concorde dei nostri compagni amministratori servirà a dar maggior risalto alla lotta che si intende sostenere e nel tempo stesso ad influire sul Governo perchè siano accolte le linee programmatiche segnalate dal nostro Partito in materia di tributi locali.

Imposta di soggiorno

E poichè discorriamo di tributi e molti Comuni nostri ci chiedono chiarimenti sulla imposta di soggiorno, mentre rileviamo che l'imposta stessa è compresa nel quadro dei tributi locali secondo il progetto socialista sunaccennato, ricordiamo il R. Decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724, il cui art. 5 dispone: «L'imposta di soggiorno istituita con legge 11 dicembre 1910, n. 863, può essere applicata in ogni Comune del Regno quando anche non esistano nel Comune stabilimenti di cura nè ricorrano le caratteristiche di stazione climatica o balneare. L'imposta è dovuta da chiunque si rechi nel Comune per qualsiasi temporanea permanenza, ma ne sono esenti coloro che paghino nel Comune la tassa di famiglia».

Secondo lo stesso decreto la misura dell'imposta è ragguagliata al prezzo di locazione delle camere od altro alloggio occupato (in alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura) e può giungere fino al 10 per cento del prezzo stesso.

La riscossione può essere fatta sia direttamente dal Comune a mezzo del proprio tesoriere, sia a mezzo di coloro che gestiscono alberghi, pensioni, stabilimenti o luoghi di cura.

Un quarto dell'importo della tassa va a favore dello Stato quale contributo a favore della pubblica beneficenza.

I tre quarti dell'imposta riservati al Comune sono devoluti ad aumento delle entrate del bilancio generale.

Assicurazione obbligatoria

Ricordiamo ai Comuni della Lega il loro dovere di votare l'ordine del giorno in proposito suggerito dalla Lega, che fu già pubblicato sul *Grido* e che verrà inviato ai nostri amministratori per copia a stampa.

M. PORTALUPI.

* * *

L'edilizia popolare

Il dott. Alessandro Schiavi, che fu presidente del Convegno nazionale per la edilizia popolare, tenutosi in Milano il 20-24 ottobre 1921, formula un *disegno di legge* che si ispira appunto ai voti espressi in quel Convegno.

Nella dotta ed elaborata relazione che precede il progetto in parola, il dottor Schiavi fissa il concetto che la risoluzione della grave «crisi delle abitazioni» dipende da un problema meramente finanziario e che si presenta in questi termini: come trovare i capitali necessari per costruire le case nuove e a un tasso d'interesse e di ammortamento tale da assorbire i soprapprezzi attuali e da mettere in grado le case vecchie di poter sostenere la concorrenza anche con le case che verranno costruite in un regime di prezzi ribassati?

Devono, a formare questi capitali, contribuire tutti i contribuenti o solo certe categorie degli utenti delle vecchie case, in modo da raggiungere questo duplice obbiettivo:

1) Ristabilire una relativa perequazione fra gli inquilini delle case vecchie e quelli delle case nuove;

2) Far servire una parte degli aumenti graduali degli affitti a costruire case nuove, per modo da creare un calmiere naturale nel futuro regime di libertà negli affitti.

A questi obiettivi tende il disegno di legge che fu preconizzato — dice lo autore — nel suo concetto essenziale dal Convegno Nazionale per la edilizia popolare e si uniforma a quello dell'ordine del giorno dell'on. Turati sostenuto avanti la Commissione parlamentare che riferì sul disegno di legge (30 agosto 1921) sulla disoccupazione e costruzione di case.

Il progetto contempla, anzitutto, una ulteriore e definitiva proroga dei contratti di locazione di appartamenti o case di abitazione costruite e rese abitabili prima del 28 marzo 1919, con la facoltà al locatore di poter chiedere altri aumenti percentuali, che la legge stessa fissa per i diversi casi. Passa quindi a stabilire una imposta temporanea per 10 anni a partire dal 1. luglio 1923, a carico dei proprietari degli stabili ultimati e resi abitabili prima del 28 marzo 1923, oppure dalla data consuetudinaria dell'inizio o della scadenza dei contratti di locazione.

Tale tassa è obbligatoria nei Comuni aventi più di 200 mila abitanti; può essere accordata ai comuni aventi meno popolazione e che ne facciano richiesta con motivata deliberazione del Consiglio comunale.

Se i Comuni richiedenti hanno più di 40 mila abitanti dovranno prima avere provveduto alla fondazione di un Istituto per le Case Popolari ai sensi del testo unico 30 novembre 1919, n. 2318.

Più Comuni della stessa Provincia, aventi meno di 10.000 abitanti potranno riunirsi per fondare analogo Istituto consorziale.

L'imposta sarà commisurata nel modo seguente:

a) per i contratti di locazione ad uso abitazione oppure ad uso promiscuo prorogati in forza della presente legge, l'imposta sarà pari alla metà dell'aumento massimo consentito dalla legge stessa;

b) per quelli stipulati in regime di libertà sarà pari ad un terzo della intera differenza tra il fitto in corso al 16 aprile 1920 e quello accertato agli effetti dell'imposta;

c) per i locali goduti dei proprietari e famiglia o comunque ceduti gratuitamente, l'imposta sarà determinata in base ai suesposti criteri.

L'intero gettito dell'imposta è destinato a costituire un fondo da erogarsi, con le norme stabilite dalla legge stessa, alla costruzione di case di abitazione.

I Comuni dovranno erogare i proventi di essa per metà a favore dell'Istituto per le case popolari esistente, sotto forma di sovvenzione senza interesse o di contributo al pagamento dell'interesse dei mutui contratti; un quarto a favore degli enti morali o cooperative edilizie costruttrici di case popolari a proprietà indivisa, ed un quarto a favore di enti e di privati costruttori di case di abitazione, escluse sempre quelle di lusso.

Una terza parte del progetto tratta delle diverse facoltà da concedersi ai Comuni per la designazione delle zone adatte alla costruzione di case popolari ed economiche e per la espropriazione di terreni ed immobili occorrenti alle dette costruzioni, nonchè di abitazioni di proprietà privata non ultimate o in deficienti condizioni igieniche.

* * *

Il progetto di legge del dott. Schiavi — che noi abbiamo cercato di riassumere nelle sue grandi linee con tutta obiettività — si presenta completo ed organico, meritevole di tutta la nostra attenzione. Si è perciò che la F. I. O. E., interessata, per ragioni più che ovvie, all'arduo problema, e che in proposito, anzi, ha precedenti di studio e di iniziative, lo esaminerà ponderatamente, chiamando su di esso il giudizio di una sua speciale Commissione di esperti.

Versamento di contributi di assicurazione Cassa Nazionale di Maternità

L'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Torino, ci comunica:

Si ricorda ai datori di lavoro che hanno alle loro dipendenze un numero superiore a *cinque* prestatori d'opera che il pagamento dei contributi di assicurazione per la «Cassa Nazionale di Maternità» per le lavoratrici di qualsiasi mestiere comprese fra i 15 e i 50 anni, deve essere pagato in una sola volta all'anno e non più tardi del 31 marzo.

Il contributo è di L. 2,25 annue, di cui L. 1,25 a carico del datore di lavoro e L. 1 a carico dell'operaia e potrà essere eseguito tanto presso gli Uffici Postali quanto presso la sede di questo Istituto, via Santa Teresa, n. 20.

Per tali versamenti non è più richiesta la compilazione del duplice elenco nominativo delle operaie per le quali la ditta esegue il pagamento; l'industriale dovrà soltanto, come prima, presentare il libretto delle operaie ed una dichiarazione in due copie indicante la denominazione e sede della Ditta, il numero delle operaie per le quali eseguì il pagamento, l'ammontare complessivo dei contributi che versa. L'Ufficio che riceve il versamento applicherà su ciascun libretto la marca, curerà l'annullamento di questa con il timbro a data e restituirà all'industriale i libretti ed una copia dell'accennata dichiarazione.

Gli industriali che tarderanno a fare il versamento dei contributi oltre la data del 31 marzo come sopra, saranno denunciati all'Ispettorato del lavoro che provvederà a termini di legge.

Per il nostro quotidiano

Gli Azionisti

C'è un po' di rilassamento nella raccolta delle azioni. Contrariamente a quanto sarebbe necessario. Ci avviciniamo all'uscita de « *il popolo socialista* »: già sotto la grande volta in cemento armato brillano le ossature delle grandi rotative, già le linotypes sono state provate, i caratteri sono divisi nelle caselle dei banconi; tutto è pronto e sta per trasformarsi in una febbrile azienda ed i compagni, molti compagni, invece di aumentare la loro attività nella raccolta dei fondi, sonnecchiano.

Non è tempo di letargo, questo! Occorre intensificare l'azione e la propaganda.

Coloro che non hanno ancora fatto nulla per « *il popolo socialista* » sono colpevoli verso il Partito.

Raccogliamo azioni! ecco il dovere di ognuno: raccogliamo dai compagni, dalle Sezioni, dai Circoli, dalle Mutue, dalle Cooperative.

Non perdiamoci di coraggio: la nostra opera sta per aver vita: facciamo sì che essa nasca in mezzo alla concorde e generosa contribuzione di tutti i compagni.

La Medaglia de *"il popolo socialista"*

Il professore Contratti ha già abbozzato la medaglia ricordo de « *il popolo socialista* ». Nel prossimo numero pubblicheremo la fotografia del bozzetto.

Come abbiamo già scritto, vi sono due tipi di medaglie. Il primo tipo sarà messo in vendita; il secondo sarà dato in regalo a quei compagni volenterosi che si sono distinti nella raccolta dei fondi.

I Manifesti

L'Amministrazione de « *il popolo socialista* » ha inviato in tutti i Comuni del Piemonte un conveniente numero di manifesti a colori del nostro quotidiano.

Dove esistono Sezioni del Partito i manifesti furono spediti alle Sezioni stesse: dove non esistono nostri organismi vennero inviati ai sindaci.

Occorre che i compagni locali si interessino presso gli uffici comunali perchè l'affissione sia fatta.

Le Cartoline a colori

L'Amministrazione ha pubblicato cartoline a colori che devono essere poste in vendita dalle Sezioni per concorrere al finanziamento del giornale.

[illegible] alle cartoline sono stati eseguiti anche dei bolli di propaganda. Per le une e per gli altri occorre rivolgersi all'Amministrazione de « *il popolo socialista* » in via Galvani, 10, Torino.

La sottoscrizione

5° elenco

Totale precedente	L.	24.080,30
Raccolte alle Officine Carte Valori ad iniziativa del Gruppo Socialista a mezzo Favario - Schede N. 1111. 1112 e 1080	»	80,—
Da un gruppo di guardie municipali a mezzo Chignoli	»	62,50
Raccolte nell'ufficio pacchi postali a domicilio, da Brunell. Vittorio - Scheda 1017	»	60,40
Bronzo Domenico	»	5,—
Quaglino Maggiorino - Scheda N. 1196	»	34,—
Truffo Angelo - Scheda 2036	»	110,—
Abbona Luigi - Scheda 2026	»	23,—
Musso Roberto	»	2,—
Raccolte fra verniciatori F. S. a mezzo Colatei Rizzero - Scheda 1330	»	11,80
Piolatto Alessandro - Scheda N. 1076	»	13,—
Conte Antonio	»	10,—
Busso Francesco	»	5,—
Raccolte dalla Commissione Interna dell'Officina Itala - Schede 2138, 2139, 2140	»	233,—
Benso Giovanni - Scheda 1583	»	174,—
Sublime Chiaramello - Scheda N. 2224	»	25,15
Vagnone Enrico - Scheda 2037	»	40,—
Settimo Torinese - Gilardi	»	1,—
Candia Canavese - Sezione Socialista - Scheda 1777	»	68,20
Ternengo - Sezione Socialista - Scheda 2012	»	16,—
Borgofranco - Maria Spina - Scheda 2195	»	34,—
Mondovì - Bertolè Candido - Scheda 307	»	267,40
Mondovì - Raccolte fra compagni al Congresso Provinciale di Mondovì dal compagno on. Paolino - Scheda N. 1952	»	135,—
Bastia - Sezione Socialista a mezzo Audero G. - Scheda N. 309	»	45,—
Mondovì - Vacchetta Giuseppe - Scheda 303	»	60,60
Mondovì - Cavagno Agostino - Scheda 302	»	68,—
Cuorgnè - On. Romita, Galletto Giorgio, Galletto Bernardo, Fornengo, Viano	»	35,—
Isaiglio - Provento ballo Sezione Socialista	»	80,—
Portacomaro - Provento veglia Sezione Socialista	»	39,70
Gressoney S. Jean - Raccolte assemblea edili a mezzo Zanotti	»	24,—
Gassino - Fenoglio Vittorio - Scheda 996	»	22,—
Chieri - Sezione Socialista - Scheda 897	»	99,80
Chieri - Provento serata beneficenza	»	160,20
Venaria - Fra compagni dopo il comizio Spagnoli	»	28,—
Donnaz - Raccolte dopo il comizio del 12 marzo	»	49,20
Ceres - Sezione Socialista - Scheda 1787	»	52,—
Castellamonte - Maddio Sebastiano - Scheda 949	»	40,40
Castellamonte - Miglio Tommaso - Scheda 677	»	78,—
Castellamonte - Musa Luigi	»	34,—
Sale Castelnuovo - Raccolte fra compagni dopo la conferenza on. Romita	»	25,—
Castellamonte - Fra compagni dopo comizio on. Romita	»	110,—
Aosta - Provento festa danzante	»	140,—
Salassa - Sezione Socialista - Scheda 2073	»	5,—
Algeria - Fra emigranti biellesi	»	19,20
Caluso - Raccolte dopo la conferenza dei compagni Manzoni e Frola	»	52,60
Totale	L.	26.459,45

Federazione Provinciale Socialista

IL COMITATO ESECUTIVO della Federazione Provinciale Socialista si riunisce la sera di martedì 4 aprile.

Seduta 27 - 3 - 1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Barberis, Delponte, Elisa Vanoni, Grospietro, Fissore.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Sull'esito dei comizi tenuti si prende atto del sopraluogo compiuto da Vanoni ad Asti, Romita a Caravino ove si tenne un comizio riuscitissimo, Dalberto a Caluso, Borghi a Gassino, Taverna a Cumiana ove mancò l'oratore designato.

Si discute sull'accordo da prendersi fra il Comitato sindacale e Federazione approvando che la preparazione dei comizi sia fatta d'accordo per una migliore distribuzione degli oratori.

Amedeo riferisce le vittorie socialiste ottenute nel campo sindacale.

Il Comitato Provinciale plaude all'opera dell'on. Amedeo.

Si approva di richiamare i compagni oratori, specialmente organizzatori, ad una maggiore attività per il partito.

Damonte riferisce che ad Ivrea la Sezione ha accettato di portare la lista di maggioranza per la prossima lotta per la conquista del Comune; fa presente gli impegni presi con quei compagni per un'assistenza nello svolgimento della propaganda.

Il Comitato approva gli impegni presi da Damonte.

Cappa per i giovani vorrebbe una maggiore disponibilità sul « Grido » per la propaganda e la facoltà di pubblicare il resoconto delle sedute del Comitato Provinciale.

Si prendono alcune disposizioni per la propaganda e per un più sollecito ritiro delle tessere nazionali.

Ritiro tessere

Le Sezioni sono tenute a ritirare le tessere nazionali entro il mese di aprile. Le sezioni che hanno iscritto compagni disoccupati possono tenerli iscritti anche senza tessera finchè questi trovano occupazione; è indispensabile per quelle Sezioni che si trovano in queste condizioni di avvertire la Federazione la quale li considererà come soci.

Facciamo presente che con tutta probabilità il Congresso Provinciale sarà tenuto nel mese di maggio e potranno intervenire solo le Sezioni che avranno ritirato le tessere entro il mese di aprile. La Federazione manderà alle Sezioni interessate una circolare che sarà come ultimo avviso dopo si procederà senz'altro contro quelle Sezioni inadempienti sciogliendo la Sezione e ricostituendola nuovamente escludendo senz'altro i compagni neghittosi.

Comitato zona

E' necessario che i Comitati mandino alla Federazione una relazione del lavoro compiuto e tutte quelle indicazioni che ritengono utili per un maggior sviluppo della propaganda. Ove vi è la possibilità di formare la Sezione, i Comitati zona devono iniziare le pratiche per riunire i compagni volenterosi e avvertire la Federazione che manderà oratori per la propaganda.

Agli oratori e organizzatori

Notiamo una difficoltà nel trovare gli oratori per la Provincia. Oggi che il compito assunto dal nostro Partito assume proporzioni imprevedute richiamiamo questi compagni alla realtà delle cose. Per la prossima settimana saranno convocati tutti gli oratori e organizzatori per stabilire una linea di condotta precisa. Manderemo la convocazione a casa, i compagni sono tenuti a presenziare ed a chi le è impossibile mandi una giustificazione. I compagni che si disinteresseranno in questo momento della propaganda saranno denunciati alla Sezione Socialista perchè siano tenuti nella dovuta considerazione e possa anche prendere i provvedimenti opportuni.

Movimento femminile

A cura della nostra Federazione Provinciale e Sezione Socialista di Torino, si è incaricato il compagno Vanoni ad interessarsi per il movimento femminile della nostra città e provincia. Il Gruppo torinese si è già riunito ed ha proceduto alla rinnovazione del suo Consiglio Direttivo, nominando a propria segretaria politica la dott. Elisa Castagneri Vanoni. S'invitano quindi tutte le Sezioni di Provincia, a voler curare il movimento femminile, e voler accordarsi colla Segretaria del Gruppo torinese, indirizzando presso la Federazione Provinciale Socialista.

La nostra propaganda

Comizi, conferenze e convegni

SABATO 1° APRILE

IVREA: Riunione Sezione, interverrà avv. Portalupi.

SALUZZO: Comizio, ore 20.30, oratori on. Frola e cons. prov. geom. Chiaramello.

DOMENICA 2 APRILE

BARGE: Comizio, ore 10, oratori on. Frola e cons. prov. geom. Chiaramello.

BAGNOLO: Comizio, ore 15, oratori on. Frola e cons. prov. geom. Chiaramello.

CASCINETTE: Comizio, ore 16, oratori on. Romita e avv. Portalupi.

TORRE BALFREDO: Comizio, ore 10, oratori avv. Portalupi e Borio Ferdin.

S. BERNARDO D'IVREA: Comizio, ore 10, oratori on. Romita e Borio Ferdin.

PORTE DI PINEROLO: Comizio, ore 10, oratori on. Pagella e Fissore.

PEROSA ARGENTINA: Comizio, ore 15, oratori on. Pagella e Fissore.

GIVOLETTO: Comizio, ore 10, oratore cons. prov. dott. G[illegible]

S. GILLIO: Comizio, ore 15, oratore cons. prov. dott. Gasca.

VESTIGNE': Comizio, oratore cons. prov. Vanoni.

BORGOMASINO: Comizio, oratore cons. prov. Vanoni.

PECETTO: Comizio, ore 10, oratore on. Barberis.

TROFARELLO: Comizio, ore 15, oratore on. Barberis.

ROBASSOMERO: Comizio, ore 15, oratore Carmagnola Luigi.

OULX: Comizio, ore 10, oratore cons. prov. Mortara.

CHIOMONTE: Comizio, ore 16, oratore cons. prov. Mortara.

PIAZZO: Comizio, ore 10, oratore Grospietro Ettore.

MONTEU DA PO: Comizio, ore 15, oratore Grospietro Ettore.

CASELLETTE: Riunione privata, interverrà Addar Giovanni.

BUSSOLENO: Comizio, oratore Chignoli.

S. GIORIO: Comizio, oratore Chignoli.

BUTTIGLIERA ALTA: Comizio, ore 16, oratore on. Amedeo.

TRAVES: Riunione, interverrà Novaretto.

CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA

Si porta a conoscenza dei compagni che la Sede del Circolo, giusta deliberato dell'ultima assemblea, è stata trasferita, provvisoriamente, nella Sede del Partito Socialista, corso Galileo Ferraris, 12 dove, un apposito incaricato si troverà tutti i martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana, a disposizione dei soci, per l'esazione delle quote e per le informazioni che eventualmente fossero necessarie.

Per il giorno di giovedì 5 aprile è convocata la C. E. ed i sindaci alle ore 21 nei locali del Partito, per importanti deliberazioni.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA « ANDREA COSTA ».

Le tessere 1922 sono pronte; i compagni sono pregati di passare presso la sede di corso Duca di Genova per il ritiro.

CIRCOLO SOCIALISTA VALDOCCO-SAN DONATO

Domenica 2 Aprile, nei locali sociali avrà luogo una grande serata danzante, durante la quale sarà estratta la lotteria pro « il popolo socialista ». Perciò s'invitano i detentori di biglietti ad intervenire numerosi.

* * *

Si invitano i compagni a ritirare la tessera del Circolo per l'anno 1922, avvertendoli che è stato fissato il termine del 13 Aprile come tempo massimo.

Commemorazione di [illegible]

Nei locali della Società di cultura in piazza S. Carlo, la comp. Vanoni, alla presenza di un numeroso ed eletto pubblico, ha rievocata la bella e forte figura di socialista della cara scomparsa, facendone risaltare con elevate parole le splendide doti di bontà con cui sparse il bene nel periodo della sua esistenza. La comp. Castagneri-Vanoni, fu alla fine del suo dire vivamente applaudita.

Gruppo Socialista "Amici dell'Arte,,

LA VISITA ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Il Gruppo Socialista « Amici dell'Arte » ha promosso per domenica 2, alle 10,15, una visita all'Accademia Albertina ed agli Studi del prof. scultore Contratti e del compagno prof. pittore Luigi Onetti. Guiderà i visitatori il critico d'arte E. Ferrettini. Ritrovo in via Accademia Albertina n. 6, ore 10,15.

VISITA ALLA BASILICA DI S. ANTONIO DI RANVERSO.

I compagni che intendono di partecipare alla visita della gotica Basilica (1200) di S. Antonio di Ranverso che avrà luogo domenica, 9 p. v., sono pregati di darsi in nota dal Segretario del Gruppo Socialista « Amici dell'Arte » durante le ore di apertura della Biblioteca dell'A. C. T., in corso Galileo Ferraris, 12. Commenterà le opere d'arte della Basilica il compagno avv. Perrone. Nel prossimo numero daremo maggiori schiarimenti.

CAMERA DEL LAVORO DI [illegible]

Comunicato

In conseguenza dei dolorosi fatti avvenuti a Ferrara, il 20 settebre 1920, vi sono ancora in prigione molti innocenti e fra poco vi sarà il processo.

Buoni testimoni potrebbero essere i soldati del 9. regg. fanteria, 8. compagnia mitraglieri, i quali nel giorno su indicato erano di guardia al Castello di Ferrara.

Facciamo quindi appello ai suddetti Militari di comunicarci il loro nome, cognome e indirizzo, indirizzando alla Camera del Lavoro di Varese, via Como, 12.

Faranno opera buona coloro che non vorranno negare la loro importante testimonianza, perchè salveranno così degli onesti operai.

VITA TORINESE

La settimana municipale

La seduta di... preparazione alla discussione del bilancio preventivo 1922 — preventivo per modo di dire, perchè sono ormai passati quattro mesi di esercizio provvisorio ed un altro almeno ne passerà ancora prima dell'approvazione, poi interverrà l'Autorità tutoria, la Giunta Provinciale Amministrativa e tutti gli altri aggeggi fabbricati per mettere i bastoni nelle ruote della tanto invocata autonomia comunale — dicevo la seduta di preparazione del 25 marzo fu la seduta del... rinvio del bilancio al mercoledì successivo. E il rinvio si imponeva e lo domandarono i consiglieri socialisti perchè non era umanamente possibile che si potesse studiare un bilancio colle relative relazioni presentato tre giorni prima.

Sono *tours de force* che solo si possono permettere i consiglieri del blocco i quali essendo molto amici dello Spirito Santo per virtù dell'accordo coi popolari, sono da esso spirati e quindi infallibili come il Papa e come... il sindaco Cattaneo.

Frattanto, come antipasto — salato misto —, fece una salatissima figura il consuolo e non mai abbastanza preso in giro assessore Grassi, il quale risultò essere lui il consigliere novellino che vuole il saluto delle guardie municipali, nonchè quello che non vuole che le medesime, o gli altri agenti municipali facciano parte di nessuna Associazione salvo quelle presiedute da S. M. Luigi Grassi.

Il sindaco, che non sapeva che pesci pigliare, perchè vedeva il suo caro Grassi fare una brutta figura, secondo il solito, dichiarò chiuso l'incidente. Ci sarà chi penserà a riaprirlo, non dubiti.

Sulla quistione del gas, il compagno Bruno svolse una importante interpellanza tendente ad evitare che con una fusione delle due Società esercenti i gasogeni, i torinesi restino col gas che non scalda ma che fa... venire caldo a pagarlo. Ebbe assicurazioni vaghe che il Municipio veglia... Se è così, possiamo star tranquilli, tanto più che la maggior parte dei consiglieri di maggioranza e degli assessori sono azionisti del Gas! Ma se invece vegliassero i socialisti..., cari amici state sicuri che dei *trust* non ne fareste così comodamente.

Dopo alcune elezioncine, ecco la sfilata delle interpellanze. Roba vecchia, che prudentemente il sindaco tiene in serbo per i momenti di asciutta del Consiglio. Lui non ci tiene, anzi lo seccano, perchè a rispondere anche delle bugie secca sempre, ma purtroppo ci sono i consiglieri che insistono. E bisogna venirci una buona volta! Scaletta, sui pensionati municipali sollevò le ire di Viotto. Il monomane del pensionismo daziario, che parla contro la Giunta e vota in favore. Si fece una lunga discussione sulla Casa dello studente con sproloquio vidariano; e sulla quistione dei dipendenti comunali vi fu una piccola *gaffe* comunista che rischiò di compromettere i legittimi interessi di questa categoria. Non per dir male dei cugini, ma apparve che essi fossero troppo proclivi ad accettar il trucco del sindaco che vuole tutto rimandare alle calende greche della discussione degli organici. Tuttavia la cosa è ancora rimediabile ed il sig. sindaco dovrà ancora fare dei conti coll'...oste.

Nella seduta del 29 il sindaco venne a più miti consigli perchè rispose quasi benevolmente, alle sollecitazioni di Gasca che la interrogazione del Gruppo relativa ai dipendenti municipali non fosse messa nel dimenticatoio, ma discussa questa e indipendentemente dalla complessa quistione degli organici.

Così nella settimana entrante si può sperare che la questione pregiudiziale dei dipendenti già stati messi a posto dal regio commissario, venga finalmente risolta.

Poi vi fu la quistione della chiesa dell'Annunziata, per iniziare i lavori della quale occorre far sloggiare tre sfrattati inquilini.

Si potrebbe proporre di mandarvi l'assessore Grassi, il consigliere Ronco e il Vaillermin a fare dei concerti vocali-istrumentali coi relativi discorsi. Si può essere sicuri che gli inquilini sloggeranno con la velocità di 300 chilometri all'ora.

E finalmente si venne al bilancio!

L'assessore per le finanze, Gobbi, da quell'abile giocoliere di cifre, fece la sua esposizione, assai nuda ed arida, senza aggiungere nulla a quanto aveva già tipograficamente promesso al bilancio distribuito ai consiglieri.

Ebbe gli applausi dei suoi e le solite critiche agro-dolci dell'ex-assessore Singero, il quale, naturalmente, è assai seccato di non essere più lui il padreterno delle finanze municipali e perciò è in dovere di fare il criticatutto.

Splendidamente, per il nostro Gruppo parlò il Nuti, il quale seppe tenere desta l'attenzione di tutto il Consiglio, compresi gli scettici avversari, per più di un'ora e mezza, malgrado fosse sera tarda, anzi già mattino presto. Il suo discorso, denso di originali osservazioni, pur nella sua forma cavallerescamente cortese verso l'avversario, fermò il concetto che un bilancio, anche se contabilmente lodevole, non ha nessun valore quando trascura, per raggiungere un pareggio amministrativo, tutti i bisogni più impellenti di una città, tutti gli interessi più vitali dei cittadini. E specificò le mancanze di impostazioni nelle spese, specie nelle opere pubbliche, nei lavori per i disoccupati, nell'igiene, nell'istruzione pubblica, ecc. — « E' facile — disse — ottenere il pareggio anche ad un povero diavolo che abbia la scarsella vuota. Se questa non può fare spese, il pareggio colle mancate entrate è sicuro! ».

Questa verità non seppe capire neppure il solito giullare centenesco, Ronco, il quale volle dire anche lui la sua opinione interrompendo: « Parole, parole, parole! ». Al che dal Gruppo nostro gli fu fatto eco: « Ragli, ragli, ragli, caro comm. Ronco! ».

Il Nuti fu vivamente complimentato dai compagni di Gruppo ed a denti stretti anche da qualche avversario.

Sabato prosegue la discussione che durerà parecchie sedute.

Guido Marangoni

[illegible]

« Amici dell'Arte »

Domenica, alle 15, nel locale dell'Accademia Albertina, affollato da lavoratori del braccio e del pensiero, fraternamente accomunati dal desiderio di soddisfare anche i bisogni dello spirito, ha avuto luogo la conferenza inaugurale del nostro gruppo « Amici dell'Arte ».

Presentato con felici parole dal compagno avv. Perrone l'on. Guido Marangoni, fervente apostolo di quest'opera istituita allo scopo di ricondurre l'arte al popolo ed il popolo all'arte, ha detto con entusiastica e convincente parola del vasto compito che ai gruppi socialisti « Amici dell'Arte » è riservato.

Ridare al popolo il suo diritto alle gioie dello spirito, permettendogli di godere di tutte le opere di bellezza come nei secoli d'oro dell'arte nostra quando l'arte, non ancora divenuta privilegio di pochi ricchi, asservita ai loro gusti particolaristici, rinserrata nelle loro ville e nei loro palazzi, era fatta a gioia di tutto il popolo che poteva a volontà mirarla nelle sue chiese, ne' suoi palazzi comunali.

E come l'architettura e le arti decorative, anche la letteratura ed il teatro devono diventare strumenti di elevazione sociale.

Ma perchè il popolo possa rigodere della bellezza bisogna formare nuovamente la sua coscienza estetica, preparandolo, indirizzandolo, guidandolo, sorreggendolo in questa formazione perchè possa ritornare come nei tempi nei quali la creazione di una nuova opera d'arte era accolta da tutto il popolo con grande gioia.

Ancor oggidì si chiama *Borgo Allegri* una strada di Firenze a ricordo del popolo entusiasta e festante ch'è passato di là per portare in trionfo a Santa Maria Novella una nuova opera allora allora compiuta, la Madonna del Cimabue; ancor oggi si chiama *Fonte Gaia* la superba fontana di piazza del Palio a Siena per ricordare il delirante entusiasmo del popolo ammirante per la prima volta la splendida opera di Jacopo della Quercia.

A far risorgere nel popolo questa coscienza estetica sono stati appositamente creati i gruppi socialisti « Amici dell'Arte ». Il Partito Socialista non solo si preoccupa di tutelare e difendere i bisogni materiali ma vuole tutelare e difendere i bisogni dello spirito.

Cadrà così, se occorre, la leggenda che il Partito Socialista è il partito del ventre, sebbene delle leggende borghesi si può anche non curarsene. Non si era persino diffusa la voce che i rivoluzionari russi avevano distrutto chiese e musei ed avevano messo all'incanto per pochi soldi le opere più preziose e più rare? Ebbene, quanto di vero vi era in questa leggenda? Nulla. I compagni bolscevichi avevano invece raccolto tutte le opere disperse ed i musei, prima chiusi alle folle, erano stati aperti al popolo, a tutto il popolo che con vero entusiasmo accorreva ed accorre a godere e ad istruirsi.

Il nostro Governo nulla fa per l'arte del popolo; i suoi Istituti di Belle Arti mirano solo a perpetuare una produzione artistica atta a soddisfare il gusto delle classi ricche, a mantenere la tradizione, a creare innumeri spostati che entrano nelle accademie illusi di riuscire pari a Leonardo, a Michelangelo o almeno a Raffaello.

Bisogna svecchiare queste accademie, bisogna renderle atte a formare buoni artefici per le arti decorative, serbando i corsi superiori solo a quei pochissimi che dimostrino d'avere vera attitudine all'arte pura; bisogna ritornare alle antiche *Botteghe* dove gli artisti minori aiutavano il maestro nella creazione dell'opera d'arte.

Il Governo che poco si cura dell'arte del popolo profonde invece somme vistose nell'arte antica in opere che talvolta risultano persino false; profonde quelle somme a riscattare opere dissepolte perchè la legge borghese stabilisce ingiusti diritti di proprietà del sottosuolo. Così per la Fanciulla d'Anzio poi giudicata il Fanciullo ed infine il Sacerdote d'Anzio ha dovuto sborsare al ricco proprietario del terreno ben 650 mila lire.

Occorre dunque sviluppare nei lavoratori italiani il senso innato dell'arte ch'essi possiedono, toglierli da quelle industrie che non hanno ragione d'esistere nel nostro paese, che manca delle materie prime che l'alimentano, per farli affluire a quelle industrie artistiche dove meglio potendo sviluppare la naturale inclinazione potranno dare il migliore e più spontaneo rendimento. Ricorderemo i *Maestri Comacini* popolo d'artefici e d'artisti che pel corso di mille e più anni hanno portato non solo per tutta Italia ma per l'Europa la loro opera artistica lasciando dovunque impronte onorate e spesso di elevata intelligenza e talvolta di genio.

Non v'è da scoraggiarsi se [illegible] è difficile; il primo gruppo di [illegible] lanesi in breve è diventato [illegible] dobbiamo concorrere [illegible] ottenere lo sviluppo di [illegible] estetica al che il fresco e vergine [illegible] to del popolo possa generare negli [illegible] l'anelito del rinnovamento che serva a creare quell'arte nuova che dovrà servire di educazione e di perfezionamento morale degli uomini, sì da divenire la religione della futura società socialista.

L'oratore interrotto spesso da applausi è stato salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

Il verdetto dei giurati nel processo Sonzini-Simula

Potremmo ripetere per il verdetto che ha chiuso il processo per l'uccisione del nazionalista Sonzini e della guardia carceraria Simula quanto scrivemmo a proposito del verdetto nel processo Scalagata.

Anche in questo ultimo verdetto [illegible] rivelato lo stesso spirito di vendetta di classe che caratterizza quasi tutti i processi, che si svolgono alle Assise e che si riallacciano a movimenti ed a tumulti di folla.

Gli imputati erano 18: ne sono stati assolti sette e fu questo il solo atto di giustizia compiuto dai giurati, perchè l'accusa contro quegli imputati — parecchi dei quali furono obbligati a fare lunghi mesi di carcere preventivo — era destituita da ogni fondamento. Le condanne degli altri undici imputati — principali e secondari — furono gravissime.

A parte il convincimento che potevano essersi formato i giurati stessi circa il raggiungimento delle prove di accusa nei riguardi dei singoli imputati — convincimento che non si discute se deriva dalla coscienza e non dal preconcetto — nella distribuzione delle condanne qualunque Giuria che avesse voluto agire con giustizia avrebbe tenuto conto, non diciamo delle condizioni generali prospettate magistralmente da Enrico Ferri per spiegare gli episodi di violenza, ma almeno delle condizioni particolari di ciascun imputato. Invece la Giuria di queste condizioni non ha tenuto alcun conto ed ha calcata la sua mano su tutti.

Per questa cieca ostinazione della Giuria nel rifiutarsi di tener conto delle risultanze del pubblico dibattimento, non è possibile considerare il suo verdetto « sincero » e non è possibile che ad esso si inchinino senza protesta quanti, anche senza essere sovversivi, leggono i giornali tutti i giorni e apprendono come vadano impuniti gli autori di delitti anche più orribili di quelli che costarono la vita a Sonzini ed a Simula.

Travaso di bile

L'elezione della Commissione Interna della Fiat Centro ed i risultati del Congresso del Sindacato Edile essendo stati favorevoli ai nostri compagni hanno stimolato i tranquilli scrittori dell'*Ordine Nuovo* a riprendere — per dir meglio ad intensificare — la loro campagna di denigrazione contro i socialisti.

L'*Avanti!* ha già risposto pacatamente agli attacchi e non vogliamo ripetere. Rileviamo questa « ripresa » di attacchi soltanto per eccitare i nostri compagni a rispondere alle denigrazioni intensificando il lavoro per le nostre organizzazioni e per il nostro Partito.

Comitato sindacale Tramvieri

Per mercoledì 5 aprile, alle ore 21, sono convocati, nei locali del Partito, i Comitati Sindacali Tramvieri Belga e Municipale, per questioni importantissime.

Seguendo la cronaca

Se digerite male

bevete esclusivamente l'acqua Idros-Digestiva-Gastrica tipo-Vichy, che è veramente efficace per ristabilire le normali funzioni dello stomaco.

MOBILIFICIO CASTAGNO

Piazza Municipio — ALPIGNANO

Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi

PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne

Esame del sangue - Elettroterapia Medica

Dottor CUCCHIETTI

TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO

Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

Quaderno "Alleanza,,

EDUCATIVO ARTISTICO

EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Contiene:

ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA

In vendita presso i Distributori:

N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
» 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
» 15 - VIA SAN SECONDO, 35
» 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
» 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
» 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

CARTOLINE ILLUSTRATE de *il popolo socialista*

Sono usciti, in splendida tricromia, due tipi di cartoline de « il popolo socialista ».

Esse dovranno essere messe in vendita a L. 0,50 ciascuna. L'Amministrazione de « il popolo socialista » cede le cartoline a L. 0,40 alle Sezioni Socialiste, ai Circoli, alle Cooperative, alle Leghe, ai rivenditori, quando siano acquistate in numero non minore di 50.

Inviare ordinazioni con l'importo ed indirizzo preciso alla Federazione Provinciale Socialista - Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino.

Cooperativa Ferroviaria

Riunione straordinaria del Consiglio Generale

Riunione eccezionale questa e di grande importanza per la risoluzione presa con tutte vere dai convenuti di invitare energicamente gli amministratori socialisti della Cooperativa Ferroviaria a seguire una linea di condotta seria ed onesta come pel passato ma altrettanto severa ed intransigente per l'avvenire nei confronti dei rappresentanti comunisti dell'A. G. O. solidali coll'*Ordine Nuovo* in tutte le sue oscene manifestazioni a favore dei socialisti. Infatti la impressione riportata dai consiglieri generali della obbiettiva esposizione dei fatti che indussero i consiglieri d'Amministrazione ed i sindaci della Cooperativa Ferroviaria a presentarsi dimissionari, fu tale da obbligare anche i più remissivi ed i più liberali fra i presenti a spontanei scatti di indignazione e di deprecazione dei sistemi in uso presso l'organo dei puri che fedele seguace del *Don Basilio* di Rossiniana partitura, lancia calunnie a [illegible] nella speranza che, sebbene prontamente smentite, pur qualcosa rimanga di cattivo e di sottile nell'animo [illegible] verso i calunniati. I socialisti della Ferroviaria erano accusati per l'ennesima volta dai comunisti di avere rimandato illegalmente e ripetutamente le elezioni [illegible] sfrenato desiderio di rimanere [illegible] gratificati di « illegali, [illegible] di amministrare la [illegible] (*Ordine Nuovo* del 16 corrente). [illegible] accusati di distogliere fondi [illegible] dell'A. C. T. per sussidiare [illegible] socialisti, quindi qualificati [illegible] sopraffattori » (*Ordine Nuovo* [illegible] 10 corrente).

[illegible] accuse sono semplicemente fantastiche [illegible] hanno abbondantemente ap[illegible] dai resoconti delle sedute del Consiglio Generale della Cooperativa Ferroviaria del 24 gennaio u. s. e del 10 corrente [illegible] per quali non fu possibile chiudere il bilancio al 31 gennaio. E' arci[illegible] in un primo tempo i consiglieri co[illegible] dell'A. G. O. sconfessando la delibera presa dall'ex amministrazione co[illegible] d'accordo cogli attuali amministratori della Ferroviaria, non ne vol[illegible] sapere di chiudere il bilancio al 31 [illegible], mentre in un secondo tempo, e [illegible] nella seduta del Consiglio generale dell'A. C. T. « in data 31 gennaio » [illegible] « révirement » di pensata decisero di rattificare la suddetta deliberazione. Era [illegible] mai possibile chiudere il bilancio al 31 gennaio quando proprio solo in quel giorno veniva accettata anche dai novelli [illegible] dell'A. G. O. tale deliberazione? Nemmeno a coloro ai quali la vacca ha mangiato i libri è possibile dare ad intendere simile bestialità in quanto nessuno può ignorare che l'A. C. T. non è un botteghino, [illegible] inventario della merce contenuto nel quale si può anche fare in poche ore! Quindi in conseguenza del sopra specificato contrattempo dovuto — è chiaro? — ai nuovi amministratori dell'A. G. O., la chiusura del bilancio per l'esercizio 1921-22 fu rimandata contro il volere dei socialisti della Ferroviaria al 30 aprile 1922. Giustificati così luminosamente questi ultimi, sorge spontanea una domanda: « Perchè i nuovi amministratori dell'A. G. O. si decisero proprio solo il 31 gennaio a ratificare tale data quale termine per la chiusura del bilancio? ». La risposta, e potremmo dimostrarlo, potrebbe essere data da qualche membro del Consiglio stesso dell'A. G. O., interpretando in modo indubbio il pensiero dei propri colleghi: « Oh Dio!, noi dell'A. G. O. che abbiamo sudato tanto per fabbricare i soci a macchina onde spazzare la canaglia reazionaria ed ottenere quella... magnifica multiforme maggioranza nelle elezioni del novembre u. s., abbiamo sì o no anche il... diritto di rimanere in carica alcuni mesi di più per gustare maggiormente le gioie del [illegible] cadreghino? Quindi niente chiusura bilancio al 31 gennaio che comporterebbe le elezioni al più tardi verso aprile 1922 con relativo rischio di trombatura, o per lo meno... sì, deliberiamo pure la chiusura al 31 gennaio ma aspettiamo proprio quel giorno per approvarla perchè così non essendo praticamente possibile porla in esecuzione, quei fessi di socialisti della Ferroviaria saranno costretti a rimandare la chiusura al 30 aprile 1922 contrariamente al loro desiderio; prendere lo statuto già modificato per la chiusura del bilancio al 31 gennaio ed adoperarlo per la... funzione... retrospettive! In tal guisa il vilissimo cadreghino ci sarà assicurato almeno al[illegible] prossimo settembre o ottobre 1922! ». Ma secondo l'*Ordine Nuovo* sono naturalmente... i socialisti della Ferroviaria che illegalmente e camorristicamente rimandano le elezioni per... libidine di potere!!! Come ognun vede, le parti si invertono esattamente! Ah! quell'ineffabile organo dei « puri »!

Sulla seconda accusa di distogliere fondi dalla Cassa sociale per sussidiare organismi politici sulle direttive socialiste, gli amministratori della Ferroviaria ritornando [illegible] molto prossimamente sul complesso della questione pubblicheranno degli interessantissimi stralci di deliberazioni prese ed effettuate con prodigalità da vero nababbo da qualche ex amministratore comunista della Ferroviaria di recente quanto infausta memoria. Si vedrà allora da quale parte stiano i dilapidatori e di quale entità fu lo sperpero di fondi!

Ciò premesso lasciamo la parola al Consiglio Generale riunitosi all'uopo il 27 corr. alla Camera del Lavoro. Sono presenti oltre [illegible] consiglieri e già prima di iniziare i lavori è facilmente rilevabile la perfetta unità di intenti nel senso di invitare energicamente quel qualsiasi Consiglio di Amministrazione socialista della Cooperativa Ferroviaria a giungere anche sino alle estreme conseguenze nei rapporti dell'associata nel caso che i comunisti, o per essi l'*Ordine Nuovo*, non intendessero cessare la indegna campagna di vilissima denigrazione contro i socialisti ad esclusivo danno dell'Azienda.

La situazione appare effettivamente gravissima e tale da precipitare da un momento all'altro se, come abbiamo detto, i comunisti non cambiassero rotta.

Ma... squilla il campanello presidenziale, si fa un po' di silenzio e si invita il consigliere *Ricchiardi* a presiedere la importante seduta.

Si nota nel salone la presenza di un forte gruppo di soci comunisti capitanati da *Berruti*, *Piotta* e *Rosati*. Il presidente sociale *Fanti* avuta subito la parola, fa una particolareggiata relazione della situazione in cui venne a trovarsi il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Ferroviaria nei rapporti cogli amministratori dell'A. G. O. in seguito alle pubblicazioni di *Ordine Nuovo*. Protesta sinceramente sdegnato contro gli anonimi accusatori che dipingono i socialisti come esponenti dei gialli-tricolorati ecc. e rivendicando con grande calore il diritto al rispetto verso il partito nel quale egli coi suoi compagni milita, non esita a qualificare « azione da perfetti farabutti » quella di calunniare attraverso l'organo locale comunista uomini che al disopra di ogni altra cosa hanno sempre avuto a cuore l'interesse dell'azienda per amore della quale hanno sempre rinunciato al pur legittimo diritto di reagire. Analizza ancora una volta la questione della chiusura del bilancio e del preteso sperpero di fondi e citando fatti e dati incontutabili demolisce completamente le false accuse che indussero lui ed i suoi compagni amministratori a rassegnare le dimissioni. Deplora che i Consiglieri dell'A. G. O. non abbiano sentito nella loro qualità di amministratori il dovere di smentire le false asserzioni dell'*Ordine Nuovo* ciò che sarebbe stato loro molto facile essendo a loro perfetta conoscenza ogni dettaglio riguardante la questione della chiusura del bilancio.

Circa poi le voci sparse ad arte da taluni mascalzoni che cioè il Consiglio attuale della Cooperativa Ferroviaria sia favorevole alla rottura del patto di alleanza dichiara energicamente essere ciò un semplice parto di menti pervertite e di ignobili animi. Non può però sottacere che siccome tutto deve avere un limite, la possibilità della rottura potrebbe anche affacciarsi in un domani in cui la convivenza coi comunisti dell'A. G. O. dovesse rendersi assolutamente intollerabile in seguito al ripetersi di attacchi ingiuriosi, ingiusti e vili che verrebbero a calpestare in modo insopportabile la dignità sua e dei suoi compagni come amministratori, come uomini e come socialisti. In tal caso sarebbe però ben evidente a chi spetterebbe la inesorabile responsabilità di tanta jattura.

Il lungo e forte discorso di *Fanti* interrotto sovente da vive approvazioni è coronato alla fine da un caldo applauso in inspecie per la chiusa felice riguardo il patto d'alleanza che vuole essere un chiaro monito a chi di spettanza e che desta profonda impressione e l'unanime consenso dei Consiglieri Generali.

Dopo una dichiarazione di *Boggetto* che a nome del Comitato elettorale dichiara di essere solidale in ordine politico coll'attuale Consiglio d'Amministrazione, ed alcune parole del consigliere di minoranza *Boracco* che spiega il motivo pel quale egli si astenne dal votare la proposta fatta dal Pagella nell'ultimo Consiglio Generale di sussidiare la Cooperativa Case Socialiste, si alza a parlare il socio comunista *Piotta* che polemizza lungamente criticando lo statuto nel punto che si riferisce alle elezioni; stigmatizzando l'atto compiuto dai Consiglieri della Ferroviaria di astenersi per protesta dal partecipare alle sedute del Consiglio dell'A. C. T.; affermando che i pettegolezzi politici, qualunque ne sia la provenienza, non devono influire sull'andamento amministrativo dell'azienda, e dichiarando però intanto che egli condivide solo in parte le accuse mosse ai socialisti della Ferroviaria. Protesta circa l'avvenuta sospensione di erogazione di sussidi al Comitato Pro Vittime Politiche, sospensione che egli addossa ai socialisti. *Durando* confuta immediatamente le affermazioni del Piotta e con frasi sobrie ma veramente acconcie impressiona favorevolmente l'uditorio. Ad un certo punto, dopo aver detto che il Consiglio Generale deve essere completamente solidale cogli amministratori attuali che hanno sempre operato onestamente, esclama con vivacità: « Ben venga la critica purchè onesta e leale. Voi comunisti se avete l'ampio diritto di criticare non avete però quello di offendere e di denigrare indegnamente i socialisti ». Dopo aver fatto rilevare quanto danno arrechi all'Azienda la propalazione di notizie false e come sarebbe stato dovere dei Consiglieri dell'A. G. O. di smentire le false affermazioni comparse sull'*Ordine Nuovo* invita gli avversari ad avere per l'avvenire il coraggio di firmarsi ed a desistere in ogni modo dal calunniare bassamente uomini che sono meritevoli della massima stima. *Berruti*, comunista, con un discorso invero sereno fa una critica a fondo degli amministratori della Ferroviaria rimproverandoli, per aver essi disertate due sedute del Consiglio dell'A. C. T., di aver anteposto il loro amor proprio all'interesse dell'Azienda pur riconoscendo il diritto agli offesi di ribellarsi. Ma la protesta, secondo lui, avrebbe dovuto aver luogo in sede di Consiglio dell'A. C. T. Dichiara che sulle pubblicazioni in questione comparse sull'*Ordine Nuovo* egli ed i suoi amici non hanno avuto influenza aggiungendo che se le accuse fossero state opera sua egli le avrebbe anche sottoscritte. Dopo alcune altre considerazioni circa la elargizione di fondi ad enti politici a proposito delle quali difende l'operato dell'ex amministrazione Piotta, egli termina il suo discorso fra il consenso dei suoi amici. Abbiamo quindi una sfuriata di *Romanini* consigliere socialista che con grande irruenza attacca senz'altro a fondo il Piotta dimostrando come questi abbia violato lo statuto in veste di ex presidente della Ferroviaria. Si dilunga nei dettagli citando fatti, dati e cifre e dichiara che smaschererà pubblicamente l'operato del Piotta, operato che egli ha ragione di ritenere abbia arrecato danni all'Azienda. Le sue parole provocano la reazione da parte dei comunisti ai quali però egli tiene testa vigorosamente sostenendo le accuse, e termina imprecando violentemente contro gli anonimi seminatori di veleno che egli bolla con parole di fuoco addossando esclusivamente a costoro la impossibilità della costituzione del fronte unico sindacalmente e politicamente tanto necessario in questi momenti di reazione borghese. Dopo un chiarimento chiesto ed ottenuto da *Signori* ed una volata del socio *Berra Ernesto* contro alcuni amministratori attuali facenti parte di passati Consigli di Amministrazione e che egli gratifica di incoerenti, *Pagella* avuta la parola pronuncia un discorso confutante efficacemente le affermazioni dei precedenti oratori comunisti e commentando gli incriminati articoli dell'*Ordine Nuovo* dimostra, ricordando cose e fatti, che il settarismo trova facilmente riscontro nell'operato dei comunisti anzichè in quello dei socialisti dei quali, riferendosi specialmente agli attuali amministratori, egli rivendica la perfetta onestà e buona fede dichiarandosi incondizionatamente solidale cogli stessi. Dopo una ripresa di *Piotta* che vuole scagionarsi dalle accuse mossegli dal Romanini ed un secondo discorso di *Fanti* che risponde a tutti gli interlocutori in modo ampio ed esauriente specialmente per quanto riguarda l'erogazione di fondi alle Vittime Politiche dimostrando il corretto agire dei socialisti in proposito, *Ricchiardi* legge il seguente ordine del giorno giunto alla presidenza:

« Il Consiglio Generale della Cooperativa Ferroviaria riunito in seduta il 27 marzo 1922 alla Camera del Lavoro per discutere le dimissioni presentate dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, dopo una minuta ed esauriente disamina dei fatti che indussero i compagni dei due organi sociali suddetti a tale passo, mentre deplora ed insorge colla forza della coscienza contro le inqualificabili manovre del giornale dei comunisti *Ordine Nuovo*, tendenti attraverso la sistematica denigrazione degli amministratori socialisti della Cooperativa Ferroviaria a minare l'esistenza della massima organizzazione cooperativistica torinese turbandone fortemente il funzionamento amministrativo;

mentre esprime ai compagni così volgarmente attaccati tutta intera la propria solidarietà e riconoscenza per lo spirito di sacrificio da essi continuamente dimostrato a vantaggio della collettività; delibera:

1) di respingere le dimissioni confermando in carica gli attuali amministratori e sindaci perchè degni della massima fiducia;

2) di invitarli a seguire d'ora innanzi una linea di condotta e di azione tale da togliere agli amministratori comunisti dell'A. G. O., o per essi al loro locale organo di partito, ogni velleità di nuovi attacchi a base di calunnie, attacchi risolventesi in vera e propria opera disfattista a danno dell'Azienda;

3) di autorizzare gli amministratori della Cooperativa Ferroviaria a pubblicare sempre, senza riguardo a persone o cose, tutti quei documenti e deliberazioni che possono servire a difesa della loro calpestata dignità, mettendo in vera luce la malafede colla quale degeneri comunisti, attraverso il giornale *Ordine Nuovo* tentano di ingannare il proletariato falsando sistematicamente la verità seminando a piene mani il veleno della discordia.

Firmato: BOGGETTO ».

Postolo in votazione, dalla quale si astengono i Consiglieri di Amministrazione ed i Sindaci, risulta approvato alla unanimità.

Dopo di che fra vivaci e favorevoli commenti ha termine la importante seduta.

Cronache Sindacali

Grandiosa Assemblea

delle forze Sindacali Socialiste di Torino

Mercoledì 29 scorso si sono riuniti, nella sala al 4° piano della Camera del Lavoro, tutte le rappresentanze sindacali sulle nostre direttive.

L'ampia sala era gremitissima di compagni, e forse mai, dalla scissione di Livorno ad oggi, si tenne una così magnifica riunione di forze sindacali.

Presiedette Carmagnola, e Bertero funse da segretario. L'on. Amedeo, con una chiara e lucida documentazione, fece la cronistoria del lavoro compiuto, delle battaglie fatte e della riorganizzazione delle nostre forze, l'assistenza data alle due succursali soppresse e del motivo per cui il Comitato Centrale Sindacale si presentava all'assemblea dimissionario; chiude insistendo sulla disciplina, unico fautore delle vittorie.

Alla discussione prendono parte Miraglia, Guarnieri, Montanari, Barberis, Uberti, Borghi, Damonte, Paggi e molti altri compagni, tutti contrari alle dimissioni del Centrale, e dopo una breve replica del relatore, viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale delle Leghe e dei Gruppi Sindacali Socialisti, le rappresentanze di tutte le forze sindacali, riuniti la sera di mercoledì 29 corr., sentita la relazione del Comitato Centrale Sindacale Socialista, l'approva con plauso, respinge le dimissioni del Comitato ed invita tutti i compagni, Gruppi e Comitati Sindacali Socialisti a mantenere un maggior contatto con il Comitato Centrale Sindacale Socialista.

« Nel mentre riconferma i voti precedenti nei riguardi delle due Camere del Lavoro di Ivrea e Rivarolo, danno mandato alla Segreteria del Comitato Sindacale di invitare nuovamente la Confederazione Generale del Lavoro a sollecitare il suo responso definitivo ».

Il compagno Chignoli espone ai convenuti le vere ragioni del dissesto finanziario della Camera del Lavoro che, subdolamente, si tenta caricare ai precedenti amministratori e segretari socialisti, documentando esaurientemente gli sperperi e le spese eccessive che furono sostenute dai comunisti in questo loro primo anno di amministrazione camerale. Il Consiglio Generale prende atto delle dichiarazioni del compagno Chignoli e autorizza il Comitato Centrale Sindacale perchè, data la gravità dell'argomento, prepari una relazione precisa e dettagliata portandola nuovamente in discussione in una prossima riunione del Consiglio Generale.

Due magnifiche vittorie nel campo sindacale

Anche questa settimana possiamo annoverare al nostro attivo due aspre battaglie, chiusesi con due magnifiche vittorie nostre.

Alla « Fiat Centro », avendo la Commissione Interna dato le dimissioni come protesta per la nuova riduzione delle paghe che la Direzione intende fare, ed affinchè la massa potesse esprimere attraverso al *referendum* la sua fiducia e di conseguenza una maggior forza morale ai nuovi eletti, che dovranno risolvere le controversie colla Direzione, si venne alla nuova nomina della Commissione Interna.

Tre erano le liste in lotta: la nostra del Comitato Sindacale Socialista Metallurgici, quella dei « puri » verniciata per l'occasione dalla Sezione locale Metallurgica come la lista dell'Organizzazione, ed in ultimo quella dei popolari.

L'innominato di via Arcivescovado aveva per l'occasione iniziato una feroce campagna denigratoria contro la C. I. scaduta non lesinando spazio nè inchiostro, affermando che i socialisti erano asserviti alla Ditta, che erano sempre stati i traditori degli interessi degli operai forse perchè non hanno imitato loro negli scioperi disastrosi, ecc., facendo balenare persino il pericolo secessionista, onde avere più presa sulla massa.

Il risultato di questa sistematica diffamazione è dato dall'esito della votazione dove la lista socialista su circa 3500 votanti ha avuto la maggioranza di un migliaio di voti su quella comunista, mentre i popolari riportarono un numero di voti insignificante.

Ogni commento in merito guasterebbe. Ai compagni eletti il nostro saluto e l'augurio che sappiano veramente tutelare gli interessi di quella massa che li ha eletti, agli operai della « Fiat » il nostro bravo di cuore.

L'altra magnifica e significativa vittoria è stata quella ottenuta nel Convegno Interprovinciale Edile, dove i comunisti, che si erano illusi per un momento di essere in maggioranza, sono rimasti in questo Convegno in minoranza schiacciante. E' superfluo fare la cronistoria dell'annullamento del primo Convegno e dei motivi che costrinsero il Centrale degli Edili, di fronte alle irregolarità, di ritenere nullo il Convegno del 12 scorso e di convocare quello del 26 sotto la sua direzione.

Nè muniscene, nè pronunciamenti vociferanti hanno potuto servire per salvarsi dalla sconfitta, e, vistisi in minoranza, per una questione addirittura ridicola (del Tecnico), dando così la patente dell'asino allo stesso segretario camerale, abbandonarono il Convegno.

Per niente preoccupati i nostri compagni che erano la stragrande maggioranza (43 rappresentanti su 66), proseguirono i lavori del Convegno, che dalle deliberazioni prese diede a noi la ferma convinzione di essere stato molto utile agli interessi degli edili, specie di fronte alla agitazione che debbono intraprendere fra breve.

Anche a loro il nostro saluto e l'augurio di fattivo lavoro.

Il Comitato Centrale Sindacale Socialista.

Documentazione delle accuse contro la Ditta Cristini

Ci siamo occupati replicatamente dell'opera canagliesca che la ditta Cristini Giuseppe, gestrice dello stabilimento laniero di Susa, ha compiuto in questi ultimi anni ai danni della maestranza e della produzione.

Il lanificio di Susa, già di proprietà dei signori Skanfuss e Weller, sudditi tedeschi, era stato confiscato dallo Stato, in dipendenza del trattato di pace di Versailles e consegnato al Cristini perchè lo gestisse.

Senonchè il Cristini, non appena resosi affittuario dello stabilimento, iniziò immediatamente un'opera infame di reazione contro la maestranza, attraverso la violazione sfacciata dei concordati di lavoro e delle leggi sociali, all'affamamento della azienda ed al sabotamento del macchinario.

Il Sindacato Provinciale Tessile di Torino ha dovuto compiere un'opera assiduissima ed assillante di difesa della massa operaia attraverso scioperi, occupazione dello stabilimento, pubblicazioni sui giornali, comizi pubblici, relazioni ai ministri dell'industria e del lavoro, ecc.

In questa azione venne validamente coadiuvato dalla Camera del Lavoro di Condove e dal compagno on. Amedeo che si prodigarono colla maggiore solerzia a favore della massa operaia di quel lanificio.

L'ultima soperchieria del Cristini ai danni degli operai è stato il tentativo di ridurre i salari già inferiori a quelli di tutti i lanieri d'Italia, di L. 1.25 al giorno.

Ma gli operai, pure essendo stanchi delle continue sospensioni di lavoro che dovettero subire durante la gestione Cristini, proclamarono lo sciopero che venne iniziato il 26 dicembre dello scorso anno e continua tuttora senz'ombra di scoramento da parte di quella forte massa di lavoratori.

Il compagno on. Amedeo aveva presentato la seguente interrogazione al ministro del Lavoro per conoscere:

« Se sia a conoscenza di V. E. che la ditta Cristini Giuseppe, affittuaria dello Stabilimento, durante la sua gestione non abbia mai provveduto alla riparazione del macchinario il quale si troverebbe in condizioni disastrose;

« Se sia vero che il sig. Cristini Giuseppe in spregio alla legge dell'Assicurazione degli operai sugli infortuni sul lavoro, da due anni non tenga più assicurata la sua maestranza, la quale dalla suddetta epoca non ha riscosso le indennità spettanti per gli infortuni sul lavoro subiti;

« Se risponde a verità quanto il signor Cristini va liberamente affermando che lo stabilimento sia ormai di sua assoluta proprietà non mancando che alcune formalità perchè possa entrare definitivamente in possesso;

« Se presso le E. V. si consti che le maestranze di detto stabilimento si trovino in isciopero dal 26 dicembre 1921 per riduzione di paga da parte del signor Cristini Giuseppe quale direttore proprietario del Lanificio « Skanfuss e Weller » di Susa.

« Domando risposta scritta ».

Ed ecco la risposta che il compagno on. Amedeo ha ricevuto:

« Da due rapporti dell'Ispettorato del Lavoro (Circolo di Torino) risulta che effettivamente la ditta Cristini ha dato luogo a generali lagnanze e che nel complesso non ha provveduto a mantenere lo stabilimento nella sua normale efficienza. L'Ispettorato ha potuto rilevare ancora che la ditta non ha curato la normale manutenzione degli impianti.

« Il Ministero, informato dall'Ispettorato del Lavoro di Torino che il Sindacato Pugliese Infortuni si era rifiutato di liquidare l'indennità spettante per alcuni infortuni avvenuti presso la ditta Cristini di Susa, incaricò l'Ispettorato di rigorosa ispezione presso la ditta Cristini per accertare la posizione della medesima di fronte alla vigente legge degli infortuni.

« Con nota 24 febbraio ultimo scorso l'Ispettorato ha informato il Ministero che la ditta Cristini non è riuscita a provare di avere osservato le norme di legge nei riguardi dei pagamenti delle note di premi. Perciò ha trasmesso alla competente Autorità giudiziaria il verbale di contravvenzione per infrazione agli art. 1, 3, 7 e 31 della legge, e 29 e 140 del Regolamento Infortuni. Non ho ancora noto l'esito del procedimento penale.

« A complemento delle notizie surriferite, si crede opportuno aggiungere che il Sindacato Pugliese Infortuni fu richiamato dal Ministero affinchè provvedesse alla liquidazione delle indennità per il principio della responsabilità solidale sancito dall'art. 19 (terz'ultimo capoverso) della legge T. U. 31 gennaio 1904, N. 51, fatta eccezione di quelle cadute in prescrizione a norma dell'art. 17 della legge stessa, salvo rivalersi, se del caso, contro la ditta inadempiente. E il Sindacato ha dato assicurazioni di avere disposto in ottemperanza agli ordini ricevuti.

« La cessazione del lavoro nello stabilimento gestito dalla ditta Cristini che ebbe effettivamente inizio il 26 dicembre 1921. Sulle cause l'Ispettorato del Lavoro non ha dato precise notizie, ed in proposito si hanno solamente le affermazioni degli operai. L'Ispettorato però ha rilevato che mentre la ditta Skanfuss e Weller dava stabile occupazione a circa 400 operai, la ditta Cristini ha funzionato sempre con maestranza notevolmente ridotta, dando luogo anche a saltuarie sospensioni ».

Il Sindacato Tessile ha vinto così una prima battaglia contro questo ignobile sfruttatore degli operai, perchè, oltre alla documentazione ufficiale delle gravi accuse lanciate, da fonte autorizzata risulta che Cristini ha cessato di essere gestore dello stabilimento di Susa il 9 corrente. Attendiamo ora il procedimento penale contro Cristini per la violazione delle leggi sociali.

Mentre il compagno Borghi ha iniziato le pratiche onde fare ottenere agli operai il sussidio di disoccupazione, in attesa che lo stabilimento riapra i battenti, si sta riprendendo l'azione perchè la ditta che subentrerà al Cristini abbia a rispettare i patti di lavoro.

Domenica scorsa, in una affollatissima riunione, i compagni Borghi ed Arvonio riferirono sul lavoro svolto, impegnando gli operai a non accettare alcuna condizione da parte della nuova ditta se non attraverso il Sindacato e la Camera del Lavoro. E gli operai approvarono entusiasticamente la proposta.

Intanto, per continuare l'opera di difesa degli operai, il Sindacato Tessile ha chiesto un abboccamento al signor Skanfuss, vecchio proprietario dello stabilimento, per trattare diverse questioni riguardanti gli operai.

Allo scopo di riorganizzare anche gli operai del Cotonificio di Susa, sabato 1.o aprile, alle ore 14 e 18, i compagni Borghi e Arvonio parleranno a quella maestranza.

Un esperimento di azione diretta dei puri di Chivasso

Avere una fede ed in virtù di questa combattere, sacrificare se stessi per un giustificato ed onesto scopo, specie quando lo scopo stesso risponde alle necessità di una grande causa, può giustificare, in dati momenti, lo scatto violento che sorge spontaneo in colui che ha una convinzione vera e profonda.

Compiere invece e far compiere la violenza, per un semplice spietato calcolo di bottega, vuol significare degradazione di se stessi, livellare la propria persona a quella del bruto, compiere un bagno nella pozzanghera ove brulica il mondo innumerevole dei vermiciattoli.

Non è consentito da alcuno rifugiarsi sotto lo stendardo che rappresenta una alta idealità, ed assumere la onesta veste di un partito, per compiere gesta che son contrarie ad ogni umano principio e ciò allo scopo di trarre un vantaggio, che non va intero alla umanità sofferente, ma si converte a beneficio di pochi mistificatori.

La Camera del Lavoro di Chivasso, vassalla di quella di Torino e la locale Sezione Comunista, ospita nel suo seno uomini di questa stampa.

E' stato dimostrato dall'ultima assemblea dei soci della Casa del Popolo, per le elezioni del nuovo consiglio.

Domenica scorsa 19, doveva aver luogo detta riunione, ma i signori del purismo melmaiuolo, i quali, con ogni sotterfugio cercavano impadronirsi dell'amministrazione, (chi sa per quale scopo) constatando la loro inferiorità numerica, esaurita ogni risorsa loiolesca, sono ricorsi ad una specie di spedizione punitiva.

Sbarrata la porta del salone delle riunioni, a mezzo di quattro sgherri, onde impedire l'entrata ai nostri compagni socialisti, hanno assalito il presidente del Consiglio, compagno De Caroli, onde carpirgli i registri ed i documenti amministrativi.

Alla resistenza opposta da De Caroli, e di altri dell'Amministrazione, accorsi in difesa, hanno risposto con pugni e colpi di bastone.

Sono rimasti feriti alcuni dei nostri, poichè bloccati nello stretto spazio e sopraffatti dal numero.

I registri però sono rimasti in nostro possesso.

Questo per la cronaca.

A chi si può attribuire la responsabilità maggiore?

E' facile saperlo.

Il sig. Monfisani, che nel periodo di sua permanenza a Chivasso, non ha fatto altro che gettare il seme dell'odio fra i lavoratori; intervenuto in detta occasione, ha stabilito il piano di battaglia.

E' stato inteso pronunciare queste parole, mentre i suoi scagnozzi gli chiedevano consiglio:

« Bisogna impedire con qualunque mezzo, che avvenga l'assemblea; vietate l'entrata nel salone delle riunioni ».

Ed i subalterni, guidati dal luogotenente Chiappo, attuale segretario, ex riformista, convertitosi da poco al comunismo, per ragioni gastronomiche ed anche perchè è più igienico farsi mantenere dagli operai che maneggiare il martello nelle officine, hanno eseguito l'ordine.

Quale lo scopo di simile atteggiamento?

A Chivasso (come altrove del resto) i purissimi hanno preveduto la loro fine immatura e considerando che è un poco difficile estorcere ancora del denaro ai lavoratori, raccontando frottole e promettendo che la prossima rivoluzione aprirà loro il paradiso di Maometto, hanno pensato che l'unico mezzo di salvare la baracca, fosse quello di ficcare le unghie nelle diverse istituzioni, onde sbarcare il lunario.

E dopo la Società Operaia, anche la Casa del Popolo ha fatto venir l'acquolina in bocca ai signori sullodati.

La Casa del Popolo con annesso pastificio e relativa « buvette » da gestire, in nome del comunismo.

Ve lo immaginate, il panciuto Cola, direttore di tutto questo ben di Dio, seduto al banco di distribuzione, con a fianco il suo fedele asinello?

Chi dei due più comunista?

Cosa da far venir la pelle d'oca.

Ci sa quanti progetti per il futuro!...

Via tutti i socialisti...

Alla Casa del Popolo ha da essere tutto puro... fuor che le coscienze.

Ma i conti sono stati fatti senza l'oste, e per ora di tutte le dolci speranze, non è rimasto che uno sfogo bilioso, che il purismo ha voluto fare, come sempre, sul proprio quotidiano torinese.

E «l'Ordine Nuovo» che raccoglie ogni cosa e pubblica, ci fa sapere che i social-democratici, mandarini di Chivasso, volevano compiere delle illegalità.

Benissimo signori!

Intanto i mandarini vi fanno sapere, che mentre voi li denigrate in ogni circostanza giungendo persino alle percosse, i vostri organizzatori non disdegnano farsi mantenere, a mille lire al mese, coi soldini socialisti che vengono versati alle Camere del Lavoro. Siamo però ai principi della fine miei cari, e se non avrete altri mezzi, andrete a letto all'oscuro.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.

AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Massa — Nizzardo — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.

SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 26-27 —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

SCONTI cambiari alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.

DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse del 3 1/2 e 4 %.

SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.

Speciali condizioni di favore ai Lavoratori

COMPRA-VENDITA titoli e valori.

Compie ogni altra operazione di Banca

ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920

DEPOSITI FIDUCIARI 8.723.708,05

OPERAZIONI DI CREDITO 114.074.744,63

MOVIMENTO CASSA 391.271.070,34

MOVIMENTO GENERALE 1.228.184.108,23.

L'uso dell'Acqua IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Circondario di Torino

LANZO

Buon viaggio! — Finalmente è partito, il più reazionario dei marescialli dei Reali Carabinieri che sia mai stato a Lanzo. [illegible] del persecutore lanzese, nemico accanito del proletariato non ferai più fra noi. Come [illegible] di stato a chi, proletario, si recava in suo ufficio per schiarimento, alzava un [illegible] e gli insegnava la porta, arrestava arbitrariamente per qualsiasi pretesto e qualcuno ebbe anche a gustare il sapore delle sue violenze. Dicono che deve congedarsi, e sposarsi. Noi che le vogliamo un gran bene, le auguriamo un buon matrimonio, una sposa degna di lui, cioè una di quelle mogli che fanno la delizia del marito per tutta la durata della vita; quest'uomo nefasto è accompagnato dalle imprecazioni di tutti gli umili che si vedono finalmente liberati. A quando potremo dare il buon viaggio anche al suo gradito padrone, l'amico dei carrettieri?

Lutto. — In questi giorni morì una donna sessantenne, certa Costa, madre di un nostro simpatizzante, la quale aveva giurato di vendicarsi dei preti. Quando la Costa rimase vedova del primo marito, andò ad ordinare funerali religiosi, pei quali però s'accorse che gli mancavano pochi soldi, e domandò credito. (E' necessario il dirlo che la Chiesa non fa credito? Qualunque altro negozio sì, ma i preti, no!).

Ebbe per risposta, che se non aveva il denaro per il pagamento totale, il [illegible] non interveniva. La donna, nella sua ingenua esperienza, capì che del nome di Cristo i preti se ne servono solo per farne commercio, e da quell'epoca la donna nutrì una viva avversione al clero, e morì con quella convinzione.

Il figlio, fedele interprete della sua volontà, le fece i funerali in forma civile. I funerali riuscirono imponenti, avendo preso parte quasi tutto il proletariato lanzese, malgrado che diverse beghine, siansi messe al servizio dei preti e siano accorse da casa in casa per vietare ai famigliari di recarsi ad accompagnare una donna che si gettò in braccio al demonio. Immaginatevi quale scandalo! Agli uomini, si erano già quasi abituati, ma che una donna di quell'età non se l'aspettavano.

I famigliari ci incaricano di ringraziare quanti hanno voluto intervenire di presenza ad accompagnare, all'ultima estrema dimora la loro cara genitrice.

—

Martedì sera, 4 corr. ore 20.30, sono invitati nei locali della Coop. [illegible] tutti i musicanti, per accordarsi in merito alla costituenda banda musicale.

Venerdì 7 corr. ore 20.30, adunanza Sezione Socialista.

VENARIA REALE

Dall'avv. Achille Rolando ci è pervenuta la lettera che qui sotto pubblichiamo. Nell'accogliere la rettifica facciamo rilevare all'avv. Rolando che il nostro corrispondente nell'attribuire l'invito di partecipare al Comitato agli uomini del Fascio, sia pure per l'interposta persona del Rolando stesso, non ha fatto che enunciare un fatto noto a tutti i Venariesi, e cioè [illegible] l'iniziativa del Comitato è partita [illegible] locale. E del resto rimane inalterato il fatto che è inconcepibile il poter pensare di poter riunire in uno stesso Comitato uomini del nostro partito e quelli aderenti al Fascio.

Ecco la lettera:

« Preg.mo Direttore

La prego di voler prender nota che nella corrispondenza da Venaria Reale pubblicata in cotesto giornale nel numero di sabato 25 corrente, il corrispondente è incorso in un errore di fatto.

Egli riferisce che i fascisti locali hanno invitato la Sezione Socialista a prender parte al Comitato per le onoranze ai caduti di guerra. *Ciò non è vero.*

Il Comitato provvisorio composto di tre cittadini, oltre al sottoscritto, che ne era il presidente, non ha nel suo seno alcun fascista. Il Fascio locale fu invitato al pari della Sezione Socialista, volendo il Comitato provvisorio riunire intorno a sè tutti i partiti e possibilmente tutti i cittadini di buon cuore di Venaria Reale.

Pregandola di pubblicare questa mia rettifica che non deve servire ad altro che a dare alla verità il posto che le spetta, vivamente La ringrazio e con ossequio mi professo della S. V.

Dev.mo

A. ROLANDO ».

Banco di beneficenza. — Ad iniziativa dell'Amministrazione della Congregazione e dell'Ospedale Civile si sta organizzando per Pasqua un grandioso Banco di Beneficenza allo scopo di sopperire alla ingente spese notevolmente accresciute nei confronti dei bilanci rimasti immutati dall'anteguerra.

Per raggiungere il nobile scopo che si ripromette, l'Amministrazione fa vivo appello alla esperimentata sensibilità di questa cittadinanza.

Le offerte « sia in denaro come in natura » si ricevono in *Venaria* tutti i giorni dalle ore 9 alle 17 alla sede dell'*Ospedale* e presso il sig. *Rossetti B.*, parrucchiere, via XX Settembre, 2. In *Altessano*, al Magazzino dell'*Alleanza Cooperativa*, via Venaria, 23, e dal sig. *Gamba Costantino*, Ristorante d'Italia (Piazza) e previo invito, verranno anche ritirate a domicilio da apposita Commissione.

Il presidente: *Fassino Francesco.*

VOLPIANO

La coscienza di un puro... — I nostri signori comunisti si dichiarano gli unici veri difensori e protettori della classe operaia. All'atto pratico però sono peggio dei borghesi sfruttatori. Una prova palmare l'abbiamo a Volpiano, dove molti operai, che lavorano a Torino, sono abbonati al treno operaio. Al costituirsi di questo treno operaio, vi era una Commissione incaricata per tutte le pratiche necessarie a tal uopo e per i versamenti mensili degli abbonati. Un comunista nè è subito diventato il despota, si è fatto da sè il dittatore degli abbonati; e pretende per compenso del suo lavoro, che consiste nel versamento delle quote alla Direzione della ferrovia « una volta al mese », nientemeno che sei lire annue per ogni operaio. Queste sei lire però devonsi pagare anticipate, in modo che se un operaio dopo un mese di abbonamento per cause inerenti al lavoro dovesse rinunciare, ci rimette la quota annuale pagata al signor puro.

Il dittatore comunista, che sa proteggere la sua... saccoccia nella tema gli sia *bruciato il paglione* si fa pagare prima, come quelle tali. Oltre a questa vi è un'altra indennità. Se un operaio non può o per un motivo o un altro fare il versamento al 25 di ogni mese, e lo fa un giorno dopo, il grand'uomo gli appioppa due lire di multa, che dovrà pagare anche se chiede l'intervento del padre putativo Bordiga. Il nostro puro fosse almeno cordiale coi suoi... dipendenti. Macchè... già... un dittatore abbassarsi ad un misero operaio sarebbe troppo. In casa sua non riceve, perchè, dice non c'è un ufficio ma i soldi li prende. E allora che razza di un comunista è questo bel tipo? Che quando si ha bisogno di parlargli bisogna farsi annunciare e fargli tanto di cappello? Perchè il padre putativo Bordiga, che ha imposto le dimissioni da tutte le cariche pubbliche ai suoi seguaci per non collaborare coi socialisti, non impone di dimettersi a questo borghese sotto il titolo di comunista?

Seguiteremo un'altra volta a dimostrare la coerenza e la coscienza del purismo nostrano.

Tesseramento. — Tutti i soci che non avessero ancora acquistata la tessera del 1922, hanno l'obbligo morale di farlo; e chi non lo facesse, rinunzierebbe ad un obbligo e un dovere di socialista.

Sezione Socialista. — Sabato sera alle ore 20.30 assemblea della Sezione. Si pregano i soci di non mancare.

SETTIMO TORINESE

Scuola popolare di elettrotecnica. — E' terminato, colla lezione di lunedì scorso, il Corso preparatorio di « magnetismo » ed « elettrostatica » svolto alla nostra scuola popolare di elettrotecnica sorta sotto gli auspici del Municipio e della quale Guglielmo Marconi si è compiaciuto di accettare la presidenza onoraria. Le lezioni vennero sempre assiduamente frequentate da una quarantina di alunni, la massima parte operai fatti, i quali seguirono con vivo interesse e con evidente profitto lo svolgimento del programma. Fu insegnante apprezzato e disinteressato il nostro sindaco compagno Raspini, il quale seppe trattare in modo facile e piano l'interessante materia del Corso ed illustrare, a mezzo di numerosi e suggestivi esperimenti, fatti e fenomeni elettrici e magnetici i più caratteristici e fondamentali, che hanno dato principio alla serie meravigliosa delle scoperte e delle applicazioni nel campo dell'elettrotecnica.

Gli apparecchi per le esperienze, numerosi e... curiosi, vennero donati alla scuola, come è noto, dagli industriali di Settimo e dal Municipio. In autunno il corso verrà ripreso, per lo svolgimento della parte più interessante della materia dal punto di vista delle applicazioni pratiche ed industriali. Delle lezioni svolte dal compagno Raspini alla scuola d'elettrotecnica vennero compilate dispense a cura del geometra cav. Triccò e queste verranno distribuite gratuitamente agli alunni dal Municipio.

Grande vittoria socialista nelle elezioni alla Cooperativa. — Domenica scorsa 26 marzo, alle ore 14, ebbe luogo alla Casa del Popolo l'assemblea ordinaria annuale degli azionisti della Società Anonima Cooperativa « Casa del Popolo » per il rendiconto dell'esercizio 1921 e per la rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione.

La lotta si preannunziava vivacissima fra socialisti, sostenitori del programma svolto dall'amministrazione scadente, presieduta dal compagno Aragno, e comunisti, oppositori accaniti della medesima.

Entrambe le parti mobilitarono tutte le forze. I comunisti misero in azione ogni loro batteria e mossero all'assalto dell'Istituto con una preparazione diligente e da lunga pezza ordinata. La seduta dell'assemblea si svolse fra rumori e interruzioni continue, però, pure fra la crescente confusione, le parti in contesa poterono ognuna più o meno chiaramente esporre il proprio punto di vista. Dopo di che il rendiconto venne approvato a grandissima maggioranza.

Procedutosi poscia alle votazioni, queste si svolsero in piena calma e con perfetta regolarità. Alle ore 20 si iniziò lo spoglio delle schede, che a scrutinio finito diede le risultanze seguenti:

Lista socialista voti 204;

Lista comunista voti 64.

Dopo lo scrutinio si ebbe qualche rumoroso battibecco, naturale in tali circostanze e data l'elettricità dell'ambiente, fra vincitori e sconfitti, ma non avvennero incidenti degni di rilievo.

La splendida vittoria della lista socialista ha dimostrato che la grande massa degli azionisti ha fatta giustizia di tutte le critiche, non sempre serene e disinteressate, rivolte all'amministrazione, la quale ha saputo invece portare la nostra Cooperativa, dal nulla, a così eccellente grado di sviluppo e di prosperità.

ALPIGNANO

Alla « Voce dell'Operaio ». — Non per seguirli nel pettegolezzo, che bisogna riconoscerlo i nostri avversari sono maestri, ma per rispondere a delle loro affermazioni inesatte che la corrispondenza del giornale cattolico scrive.

In detto giornale si accenna al mutismo tenuto per 18 mesi alla Camera del nostro compagno on. Bellagarda, ma noi diciamo che se rimase muto, ha reso però un servizio molto utile al proletariato, opponendosi con il suo voto all'aumento del prezzo del pane, mentre i pipilari sono stati dei sostenitori accaniti, pur sapendo che questa legge colpiva le classi povere.

E i Fino e i Crispolti quanti discorsi hanno tenuto?

In quanto al compagno Arvonio i nostri avversari poco specificano, in quali termini aveva posto i quesiti da lui spiegati, ma come bene li definì, che *anguillescamente*, sfuggono e come loro stessi confermano.

Dicono che il comp. Lapi piagnucolasse, e ci sembra che li abbia commossi mentre diceva che in quel giorno ricorreva la Comune di Parigi e che il clero alla testa delle orde barbariche soffocò nel sangue la rivolta.

Negli incidenti notevoli si riferisce al caso Miletto provocato dal comp. Arvonio. Ma il sig. Miletto ha dato conferma di tutto ciò che noi asseriamo, che come anima cristiana non doveva porsi per gli interessi dei padroni e contro gli operai, perchè ormai è palese a tutti che gli industriali sotto il pretesto del non rendimento, attuano la serrata, per poi rimettere le maestranze nelle condizioni da loro volute, ciò che viene a menomare le conquiste fatte, e che le nostre organizzazioni combattono per mantenerle ancora salde per l'interesse dei lavoratori.

E nessuno può negare che la maestranza dello stabilimento lampade « Z » migliorò le sue condizioni economiche solo quando fu organizzata, mentre prima aveva paghe di fame. Perciò il sig. Miletto non sappiamo se ingenuamente si prestasse al gioco degli industriali, ma per l'appunto a lui che addossiamo la colpa che con spirito settario ostacolò che la vertenza fosse risolta con soddisfacimento da entrambe le parti.

In quanto poi alla propaganda cattolica, i nostri avversari non si faccino soverchia illusione; il potere dei papi è tramontato ed i tempi seguono le sue evoluzioni, ed il Socialismo s'impone su tutto e contro tutti che tentino ostacolarlo.

MONTANARO

Per la pacificazione degli animi. — Dopo l'incidente avvenuto fra il vostro corrispondente ed il comunista Vernetti Giuseppe, il giorno 5 di questo mese, per interposizione del nostro compagno Bassino Pace, dopo una reciproca dichiarazione, dissipati i malintesi e chiarita la rispettiva posizione, di mia spontanea volontà rendo pubblico che il Vernetti non voleva denunciarmi al tribunale borghese ma a quello dell'opinione pubblica, e non ho nessuna difficoltà a dichiarare di essere spiacente per aver trasceso a vie di fatto contro il Vernetti stesso. Questo ho fatto nel supremo interesse del movimento locale, che è al disopra delle nostre querimonie personali, ed anche per vedere se sarà possibile un maggior rispetto tra compagni anche se di tendenze diverse.

Sezione Socialista. — Per sabato primo aprile, ore 21, assemblea di continuazione alla Casa del Popolo. I compagni non manchino, data l'importanza degli argomenti da discutere.

A proposito del latte. — Dobbiamo rettificare brevemente quello che è stato pubblicato lo scorso numero. La Commissione ricevuta dal Sindaco non chiedeva l'aumento del latte, ma che non fosse diminuito. Del resto il nostro apprezzamento al consigliere Tosco è ugualmente a posto. Poichè tutti i derivati dal latte hanno subito dei forti ribassi, è naturale che diminuisca anche il prezzo del latte. Come si vuole il calmiere sulla carne perchè il mercato segna il ribasso, così l'incoerenza del nostro consigliere a patrocinare la causa dei contadini anche quando sono in contrasto con gli interessi della collettività. Intanto continuano le proteste delle nostre donne perchè il latte che si vende è scremato od inacquato. Speriamo che il Comune non aspetti troppo a prendere i dovuti provvedimenti.

Cooperativa di consumo. — Domenica 26 c. m. nel salone massimo della Casa del Popolo si tenne l'assemblea ordinaria degli azionisti della nostra Cooperativa per sentire la relazione morale e finanziaria, e la nomina delle cariche sociali. Sono presenti oltre 150 azionisti.

La relazione fatta dal presidente compagno Germano Battista, chiara, precisa, con forti documentazioni, difende l'opera svolta dall'Amministrazione durante l'anno, pur tra continue difficoltà, sia per l'instabilità dei mercati, che per gli scarsi mezzi finanziari; malgrado questo il bilancio si chiude con appena una lieve perdita che sarà certamente coperta dall'esercizio in corso. Il segretario legge il rendiconto finanziario, dando ai soci gli schiarimenti necessari. I sindaci in una breve e sintetica relazione approvano il bilancio.

La discussione è stata ampia e serena, tutte le questioni che interessano il nostro massimo Istituto sono state discusse. I facili critici che non fanno niente, buoni soltanto a svalorizzare l'opera dei nostri compagni stavolta non hanno fiatato. La relazione è stata approvata all'unanimità per alzata di mano con un voto di plauso alla Amministrazione. Alle cariche sociali sono stati riconfermati gli uscenti con votazione unanime. Non furono presentate altre liste. A sostituire il consigliere Clara è stato chiamato il compagno Bretto Alessandro. Furono sostituiti due sindaci coi compagni Bassino Giovanni e Visetti Paolo.

L'imponenza dell'assemblea di domenica ci fa sperare che tutti i soci sentiranno la importanza che ha per il nostro paese la Cooperativa, e faranno il proprio dovere di operai coscienti, aiutando e sorreggendo l'amministrazione nel gravoso compito assunto.

CARIGNANO

Convegno di zona. — Per domenica 9 aprile in Carignano, sede del Comitato di Zona, avrà luogo un convegno per discutere in merito alla riorganizzazione delle Sezioni scomparse in seguito alla divisione del Partito e vedere se è possibile formare altre Sezioni nei paeselli limitrofi. Alla riunione che si terrà nei locali della Sezione socialista, Piazza Albertina (vicino peso pubblico), dovranno intervenire le Sezioni di Carmagnola, Candiolo, il Circolo Fratellanza di Lombriasco e i compagni simpatizzanti di Villastellone, Vinovo e Piobesi. Data l'importanza del convegno si prega di non mancare.

CASELLETTE

Riunione privata. — Ad iniziativa di un gruppo di compagni, domenica prossima 2 aprile, nei locali della Cooperativa, si terrà una riunione privata tra compagni e simpatizzanti per addivenire alla definitiva ricostituzione della Sezione Socialista. Interverrà per la Feder. Provinciale il compagno Addar Giovanni.

COLLEGNO

Finalmente. — L'accanita campagna dei nostri avversari è stata finalmente coronata dal successo, e il Comune nostro, il più vecchio comune proletario della nostra provincia, è stato ritolto agli amministratori chiamati per volontà di popolo ed è stato consegnato per decreto dell'ex socialista Bonomi al generale Baldassarre Baldassarri, venuto qui in veste di Commissario regio ad occupare le sue oziose ore di pensionato. Il Commissario regio ha già preso in consegna il Comune dal ff. di Sindaco compagno Gallo.

In quest'ora d'amarezza, non sappiamo se più imprecare alla mala fede avversaria, o deplorare la discordia della classe operaia, che colla sua divisione ha incosciamente favorito la sopraffazione.

Valesse almeno questo tangibile atto di rappresaglia borghese, a persuadere i lavoratori tutti che la borghesia non disarma e approfitta di tutte le nostre debolezze per colpirci, ed a indurli a ritornare attivi e decisi sulle vecchie posizioni di difesa e di offesa ad essi insegnate dall'amore socialista.

Convocazione assemblea. — Giovedì 6 aprile sono convocati i soci della Sezione per discutere cose della massima importanza.

CASELLE TORINESE

Comizio Pagella. — Sabato scorso alle ore 20,30, l'on. Pagella parlò sotto il porticato della Pretura trattando il momento politico.

Premessa una raccomandazione pro « il popolo socialista » ed illustrando l'utilità dell'arma del giornale, s'intrattenne per oltre un'ora a svolgere il tema prefissosi.

Quelle dell'on. Pagella, più che conferenze, sono lezioni di logica ed il pubblico accorso, malgrado l'inclemenza del tempo rigido, ne trasse profitto e fu largo di applausi.

Dopo il comizio i compagni si riunirono all'Associazione Generale ove si discusse sul lavoro da farsi e pel prelevamento delle tessere del Partito.

Le tessere si possono ritirare presso il segretario sezionale.

Dalla Valle di Susa

AVIGLIANA

Le commedie della Magistratura. — Molti cittadini ricorderanno che ai primi di febbraio la nostra Giunta comunale dietro circolare prefettizia aveva stabilito il calmiere sulle carni suine, che veniva benevolmente accolto dalla cittadinanza mentre incontrava la più fiera opposizione da parte dei pizzicagnoli strozzini; cosicchè la nostra guardia comunale dovette intervenire e fare la sua regolare denuncia per il rifiuto opposto da questi signori di vendere la loro merce ai prezzi stabiliti dal calmiere. La denuncia firmata dal sindaco viene passata alla Pretura, la sola autorizzata per stabilire la multa ai trasgressori. Il nostro magistrato riconosce l'esistenza del reato e ne applica la contravvenzione in un centinaio di lire di multa. Ma questi pesci-maiali, i quali sono forti nella loro speculazione non accolgono questa sentenza, e ritornano alla carica con un avvocato difensore, il quale ricorda che questo calmiere è stato male applicato e che i soli competenti di stabilire i prezzi di vendita sono... i pizzicagnoli stessi per la loro grande esperienza di mestiere.

Il nostro magistrato resta più che convinto di aver preso un granchio nell'emettere la sua prima sentenza e dichiara assolti gli strozzatori per inesistenza di reato, a maggior gloria dell'applicazione della giustizia in Italia.

Abituati ormai a considerare la giustizia italiana, come strumento di sopraffazione, nè ci meravigliamo nè protestiamo per questa assoluzione. Facciamo solo rilevare ai cittadini tutti l'assurdità di certi provvedimenti del Prefetto, intesi a far credere che la legge tutela il povero cristo dalla speculazione degli ingordi e disonesti negozianti. Le circolari prefettizie servono a far perdere tempo alle Giunte comunali per studiarle e farle applicare, colle norme stabilite; quando si tratta di ricavarne il frutto, i negozianti se ne tropicciano perchè sanno *a priori* che non saranno condannati (non importa se le parcelle degli avvocati superano di molto il danno che ne avrebbero avuto dall'osservanza del calmiere, non importa, l'essenziale è che il consumatore sia strozzato). Siccome la nostra Giunta non ha tempo da perdere, nè volontà di farsi mettere in ridicolo dalla cosidetta giustizia ufficiale, per valorizzare le circolari prefettizie, d'ora in poi dell'ordinanze che le verranno dall'alto ne terrà conto, come ne tiene l'estensore della sentenza d'assoluzione.

BUTTIGLIERA ALTA

Sezione Socialista del Capoluogo. — Domenica 2 aprile, alle ore 9.30, assemblea con un importantissimo ordine del giorno. Interverrà l'on. Amedeo.

Comizio pubblico. — In risposta alla spavalda minaccia, della solita cricca, rivolta agli operai ed ai piccoli proprietari contadini di non più permettere ad alcun oratore socialista o comunista di tenere comizi in pubblica piazza è stato indetto per il giorno 2 aprile, alle ore 16, in Piazza del Popolo, un pubblico comizio con oratori l'on. Amedeo, Bellagarda e Bianco Eugenio sul tema: « L'azione delle Amministrazioni proletarie comunali e delle Società di Mutuo Soccorso ».

Credeva forse la cricca ultrapotente nella sua dabbenaggine che il veto stupido lanciato avrebbe fermato il cammino del Socialismo? Volevano turare le bocche che parlano forte e di verità? Ingenui! La parola del Socialismo sarà ognora più *forte*, sferzatrice della camorra, smascheratrice delle malefatte dei signorotti medioevali e dei loro « bravi ». In caso di cattivo tempo il comizio si terrà nel salone del cinematografo, gentilmente concesso. Secondo le norme della civiltà sarà concesso il contraddittorio.

BUSSOLENO

Comizio per l'alleanza del Lavoro. — Ad iniziativa della locale Sezione del Sindacato ferrovieri domenica 2 aprile, alle ore 10, vi sarà una pubblica manifestazione per spiegare ai lavoratori la portata e il compito dell'Alleanza del Lavoro.

Saranno oratori i comp. on. De Giovanni, e Fanti.

Dal Canavesano

CUORGNE'

In Comune. — La sera del 25 marzo il Consiglio Comunale ha preso le seguenti deliberazioni.

1) ha approvato in 2.a lettura l'erogazione di L. 200 pro Russia;

2) ha approvato in 2.a lettura l'aumento di salario al carceriere mandamentale da L. 1200 a L. 1500;

3) ha concesso un'area comunale al Comitato caduti in guerra per l'erigendo monumento, fatta solo eccezione per la piazza Umberto I perchè già troppo angusta al traffico cittadino;

4) ha approvato il progetto [illegible] per la costruzione della strada di [illegible] Fornengo importante la spesa di L. 30.000 circa, dando ampio mandato alla Giunta per la pronta esecuzione dell'opera;

5) ha approvato il progetto per la fognatura per la via Serbatoio vecchio (nel tratto via Asilo-via Salvi) con una spesa di L. 5500 circa;

6) ha approvato il nuovo statuto dell'Asilo che avrà un'Amministrazione propria e distinta dalla Opere Pie, retta da 7 amministratori di cui 4 nominati dal Comune, 2 dalla Manifattura (donatrice del nuovo edificio) ed 1 dal Cons. Provinciale Scolastico.

Nella prossima seduta verrà portata all'approvazione il progetto di allacciamento della strada della Maddalena con quella di S. Bernardo, allacciamento di cui gli agricoltori dei Ronchi sentono vivo il bisogno. Con altre opere di minor conto, sarà presentato quanto prima il preventivo 1922.

Crisi delle abitazioni. — Il Comune rende noto che il Prefetto ha esteso, anche a Cuorgnè la tutela del Commissario degli alloggi, per cui si fa invito a quanti abbiano avuto intimazioni di sgombro o richieste di aumenti di farne denuncia alla Segreteria.

Assemblea. — Sabato 1.o aprile, ore 20,30 assemblea generale con importante ordine del giorno. Si ritireranno pure le tessere. Nessuno manchi. *La Direzione.*

Casa popolare. — Per ovviare al disagio degli alloggi la direzione dell'Ente « Case popolari » ha deliberato allestire un progetto di 4 alloggi a tre camere cadauno da costruirsi nell'ameno ed ampio terreno vicino alla bellissima casa già costrutta.

L'Ente « Case popolari » ha dato agli azionisti il 2,50 per cento.

SPARONE

Necrologio. — Lunedì scorso 20 corrente dopo breve malattia mancava all'affetto della famiglia Riva Roveda Giovanni (Barbanin) padre del nostro compagno Antonio, consigliere comunale. I suoi funerali ebbero luogo mercoledì 22 corrente con un concorso di popolo veramente imponente data la stima cui godeva il defunto. Al Camposanto diede l'estremo saluto il nostro compagno Scotti Antonio tessendo con brevi parole l'elogio del defunto fra la commozione dei presenti.

Il figlio Antonio ci prega di ringraziare vivamente tutti coloro i quali presero parte alla mesta cerimonia ed in special modo la Banda musicale locale che prestò servizio all'accompagnamento funebre, malgrado il cattivo tempo che imperversava.

MATHI CANAVESE

L'annunciato comizio si tenne sulla pubblica piazza in presenza di un pubblico abbastanza numeroso. Dopo brevi parole di apertura dette dal compagno Ramella, parlò per circa un'ora il compagno on. Pagella che colla sua calda ed efficace parola seppe sollevare il massimo entusiasmo. Alla fine venne calorosamente applaudito.

Dopo il comizio venne raccolta una discreta somma a favore de *il popolo socialista.*

GROSSO CANAVESE

Domenica scorsa, nel locale del Circolo operaio, gremito di lavoratori, il compagno on. Pagella, tenne una brillantissima conferenza sull'attuale momento politico. Alla fine della sua conferenza il compagno nostro venne calorosamente applaudito.

Qui le nostre file sono rimaste salde e compatte. Si attende ansiosamente l'uscita de *il popolo socialista.*

IVREA

Elezioni amministrative. — Dopo averle annunziate che si dovevano avere il giorno 2 aprile è accertato ormai che le elezioni avranno luogo domenica 9.

Se dovessimo seguire, per la cronaca, gli avvenimenti che si succedono in questo scorcio tumultuoso di preparazione elettorale, troppe cose dovremmo rilevare di poco onorifico pei nostri sbigottiti avversari; ma siccome non vogliamo valorizzare le miserie loro, attendiamo sereni il responso delle urne, che qualunque esso sia il risultato, dirà però chiaramente che il partito nostro è forte più che mai [illegible] dalla lotta ne uscirà più agguerrito per le future battaglie in difesa della classe lavoratrice.

Il parto che doveva dare alla luce lo stamburato blocco dei partiti dell'ordine, si può credere ormai abortito. Non vogliamo con ciò dare la sensazione di giubilo se le intestine discordie e gli appetiti ingordi di candidati che fra il Partito Popolare ed i liberali Democratici Massonici contendendosi il primato, accampando ognuno il diritto di preminenza, portò lo sfacelo degli accarezzati e vagheggiati idilli dell'alleanza antisocialista ed antiproletaria. Confessiamo, che qualora il blocco si fosse avverato avremmo affrontata la lotta con più simpatia ed entusiasmo; il nostro Partito non teme come non temè mai d'essere solo contro tutti i coalizzati partiti borghesi.

Svanito il sogno di concordia che doveva apportare la sicura vittoria dei nostri avversari, per impedire la possibile ascesa al Comune dei socialisti, i liberaldemomassoni, i maggiori responsabili dell'attuale sconfortante situazione, che senza esagerare potremmo definire catastrofica del Comune, con un'incoscienza che rasenta la disonestà oltre che politica anche morale stanno arraspando in tutti gli angoli (anche se questi possono essere latrine) per raccogliere le cieche spremute che servino a contribuire per la loro salvezza.

I vari aspiranti che da tempo anelavano al seggio, sono mogi mogi e quasi si direbbe che lo sconforto sta per divorarli, perciò eccoli a ricorrere a tutti i raggiri e mercanteggiamenti, ma poichè di questi sornioni ambiziosi di potere se ne contano ad Ivrea a parecchie decine, e sicuri che alcuni di essi si possono (dopo le vari elezioni) considerare silurati, stà per incominciare la guerriglia fra di loro e non v'è affatto da stupire che altri screzi e diatribe abbiano a sorgere.

Una cosa che torna di poco gradimento ai nostri avversari è il nostro silenzio, è lo spirito che ci anima, ciò che impedisce ad essi di scoprire le nostre batterie, che conoscono troppo bene il tiro sicuro e preciso. Levateri, od avversari, da ogni risvolto e se ancora avete pudore e dignità da difendere vi attenderemo sulla piazza, ciò che invece pare voi tendete evitare, ciò che almeno lascia intendere la vostra magna Cretinella.

S. BERNARDO D'IVREA

Comizio. — Ad aprire la campagna elettorale si tenne domenica nel cortile del Circolo un numerosissimo comizio dove il compagno Mussano prima, con una lucida esposizione della situazione del Comune d'Ivrea spiegò agli intervenuti l'opera svolta dalla sciolta amministrazione socialista confrontandola coll'operato del Commissario Regio che non solo non seppe risolvere alcuna questione negli interessi della cittadinanza ed in ispecie delle frazioni ma complicò ogni cosa da originare l'indignazione anche in coloro che credevano in esso il toccasana d'ogni malanno. Lo seguì il compagno Bora che trattenne per oltre un'ora con un forte discorso di propaganda socialista, suscitando le più vive approvazioni ed entusiasmo che sarà di sicuro preludio che codesta frazione come per il passato porterà una plebiscitaria votazione per il nostro Partito. Gli avversari dopo aver manifestato l'intento di farvi il contradditorio, non si fecero vivi, segno evidente che temono esporsi in pubblico.

CALUSO

Attività socialista. — Malgrado le tristi vicende che trascorriamo, e qualche defezione da parte di uomini dall'animo di fango, a cura del gruppo più volenteroso della nostra Sezione, non si lascia spegnere la fiamma del nostro ideale. Ma si continua incessantemente a tener vivo e desto il nostro movimento. Il 6 gennaio scorso vi fu al teatro Sociale, una manifestazione a favore del nuovo quotidiano *il popolo socialista*; in essa vi parlarono il nostro sindaco, compagno avv. Actis, il professore Manzone e l'on. Frola. In tale occasione il nostro sindaco (cosa nuova in paese) fece la relazione in pubblico dell'operato dell'Amministrazione, e quel che rimane a fare, riscuotendo vivi applausi e unanimi consensi. Il professore Manzone s'intrattenne in merito alla nostra scuola agraria, e l'on. Frola parlò in favore del nuovo giornale. All'uscita dell'affollatissimo comizio si raccolsero 63 lire a favore del giornale. Successivamente parlò acclamatissimo in pubblico comizio l'on. Degiovanni, di cui si ricorda la vibrante requisitoria contro la borghesia italiana, ed infine si preparò il grandioso comizio del 11 marzo che un deplorevole malinteso fece andare deserto per la mancanza dell'oratore; la Sezione si portò però in massa nella vicina Candia nel pomeriggio.

Domenica scorsa vi fu un altro comizio ove, in sostituzione dell'on. Romita, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, parlò il compagno Dalberto, davanti ad un numeroso uditorio, che accolsero plaudendo le forti parole dell'oratore.

Questo però non è che l'inizio di una più vigorosa ripresa di attività socialista.

BAGNOLO PIEMONTE

Cose del Comune. — Si dice in paese che il Governo abbia elargito la somma di circa un milione di lire per la costruzione del palazzo comunale, le scuole del centro, quelle del Villaro e Villaretto ed il locale per l'Asilo infantile e molte altre cose necessarie per il bene di tutti.

I signori così zelanti a far pagare le tasse ai cittadini bagnolesi non si curano troppo di far iniziare questi lavori. Vi sono due geometri che sono sempre in giro per le misure ma non si mettono mai all'opera per la costruzione; in paese si ricorda che i suddetti geometri quando si trattava per lavori privati hanno fatto presto per espropriare prati e campi. Ma per queste opere ben più necessarie le pratiche si lasciano dormire nei cassetti di ufficio. Così pure il Sindaco come gli altri consiglieri si lasciano dominare dal segretario geometra modello. Conosciamo da vicino un consigliere onesto, nominato vice-sindaco per mancanza di altri, che ha dovuto presentare le proprie dimissioni in Consiglio per non sopportare le bassezze di lor signori.

AOSTA

A favore de « il popolo socialista ». — L'utilità che i nostri compagni intravedono nell'uscita del nuovo quotidiano socialista, in favore della classe lavoratrice, li ha spinti a contribuire entusiasticamente per la sua riuscita. Dalla nostra Sezione furono diggià organizzate due feste da ballo che fruttarono all'incirca lire 600 e furono sottoscritte ben 10 azioni. Se si tien conto dello spaventoso periodo di disoccupazione e conseguente miseria i risultati ottenuti sono brillantissimi, nè qui si fermerà l'attività della nostra Sezione.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado,

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4%, 4,25, 4,75, 5%

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla **Cassa Depositi della Alleanza** è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

ANNO XXVIII - N. 14 — Esce al Sabato — Sabato 8 Aprile 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44

PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo [illegible]

DUE DATE

DOMENICA **30** APRILE — Inizio delle pubblicazioni de: "Il popolo socialista„

DOMENICA **7** MAGGIO — Inaugurazione della Sede de: "Il popolo socialista„

I lavori per preparare l'uscita del quotidiano socialista del Piemonte procedono con intensa attività. I locali sono terminati: ancora pochi giorni di lavoro e anche il salone delle macchine sarà completo. La rotativa è montata. Le "linotypes„ funzionano. La redazione del giornale attende alla organizzazione di tutti i servizi di informazione. Verso il 15 corr. si faranno i primi esperimenti e tutto il complesso organismo funzionerà al completo.

Nella notte dal 29 al 30 aprile si stamperà il "primo numero„ de

" il popolo socialista „

e domenica 30 aprile il giornale verrà diffuso in tutti i paesi del Piemonte.

*Per consentire ai compagni della regione e di fuori di partecipare alla inaugurazione dei locali del giornale senza intralciare i festeggiamenti che in ogni località avranno luogo il "Primo Maggio", l'inaugurazione della Sede de: **" il popolo socialista „** è stata fissata per* **DOMENICA, 7 MAGGIO.**

Le Sezioni Socialiste della nostra regione prendano nota delle due date: la prima per diffondere il giornale, la seconda per prepararsi a inviare le proprie rappresentanze all'inaugurazione della sede del giornale che deve riuscire una grande manifestazione di forza socialista.

Il tema del giorno

Le sezioni locali del nostro Partito continuano a discutere della situazione politica in Italia. E ciò è bene.

Quello che non è bene invece — e lo diciamo senza perifrasi — si è il tentativo — da parte dei compagni dell'ala destra — di dare lo sgambetto ai deliberati del Congresso di Milano. Da questo Congresso sono passati appena sei mesi. In questo frattempo la situazione generale non ha certo troppo profondamente cambiato. Cionondimeno questi bravi compagni non hanno mai smesso di sbracciarsi per una revisione, prestandosi anche, e non sempre decentemente per essi stessi e per il Partito, alle varie speculazioni ed alle derisioni degli avversari di ogni risma.

Essi hanno inventato una insensibilità ed un nullismo della Direzione del Partito per puro comodo polemico della loro tesi che poi non è neanche coraggiosamente collaborazionista. Essa è soltanto insidiosamente sopraffatrice.

Ma che cosa doveva e deve fare la Direzione del Partito? Ah, essi non lo dicono! Vorrebbero cavar le castagne dal fuoco con la zampa del gatto! Essi vorrebbero cioè, con lo stuzzicamento quotidiano, che la Direzione si macchiasse spontaneamente della maggior fellonia, quella di dar di frego ai voti dell'ultimo Congresso, mentre nulla vi ha di nuovo da allora e mentre essa non ha proprio altro dovere che applicarli!

Se la Direzione è insensibile e nullista, fu insensibile e nullista il Congresso, ed al Congresso, non dopo, i dissenzienti dovevano separare la loro responsabilità e valorizzare le loro eccelse attività, onestamente e decisamente, staccandosi da gente che essi ritenevano e ritengono aberrante dai principii fondamentali e dai metodi classici del socialismo, per ignoranza, per indifferenza, per malafede.

Oggi, no! Perchè oggi il tormentare, il dileggiare la Direzione non è recare un danno qualsiasi alla Direzione in sè e nei suoi membri; ma è, sopratutto, un misconoscere la legittima autorità dei Congressi, un calpestare allegramente la disciplina accettata in piena libertà, un vero e proprio svalorizzare l'intero Partito, ed ancor peggio isolare e disorientare il proletariato proprio nel mentre gli si dimostra il più tenero interessamento.

Ecco, in fondo, in sostanza, a che cosa porta la mania dell'ala destra, ed era nostro dovere, alfine, di parlare ben chiaro.

Se si crede che i deliberati dell'ultimo Congresso siano superati, se si crede che la Direzione non faccia tutto il suo dovere, perchè non si domanda apertamente un nuovo Congresso?

* * *

Del resto, noi non siamo alieni dal discutere, salve tutte le premesse qui esposte. Perchè non crediamo anche di poter cogliere in contraddizione ed in querella la nostra ala destra.

Infatti questa analizza e critica, ma non presenta reali e concrete soluzioni. Tanto è irruente nel demolire, altrettanto è nebulosa nel proporre. Essa ci domanda dove vogliamo condurre il Partito. E noi possiamo rispondere: dove ha voluto il Congresso. Ma noi possiamo domandare a nostra volta: dove volete condurre il Partito? E siamo certi che l'ala destra non sa risponderci in modo assolutamente categorico. Perchè, dato e non concesso che noi pecchiamo di imprecisione, non si può proprio dire che l'ala destra sia eccessivamente chiara. Non vorremmo che chi incolpa noi di misconoscere la gravità dell'ora e di voler sfuggire alle conseguenti responsabilità, fosse invece proprio soltanto esso e non sentirsi l'animo per operare [illegible] una tesi coltivata forse per solo [illegible]

cagione prima di tanto trambusto polemico, vale a dire al fascismo, che è poi niente altro che la reazione borghese. Ora noi diciamo, chiaro e tondo, che è stupido ed assurdo, per non qualificarlo altrimenti, il discorsetto di taluni dell'ala destra, abilmente soffiettati dalla stampa pseudo-democratica, tendente a dimostrare che il fascismo è stato provocato dalla Direzione del Partito e dal massimalismo. Codesta è una leggerezza imperdonabile.

Quando le forze politiche ed economiche rivoluzionarie, per il loro naturale impulso e per le circostanti maturazioni storiche, premono oltre modo il potere borghese, è logico e fatale che la borghesia si difenda come può, esca anche dalla sua stessa legge, butti a mare la zavorra della sua civiltà.

A questo svolto della storia bisogna venire per forza! Tutto questo è stato scritto da Carlo Marx! Tutto questo ci hanno insegnato a suo tempo gli stessi maggiori dell'ala destra!

Che cosa è dunque questa insensata, illogica, antistorica ricerca di responsabilità. Rinneghiamo la storia? Si crede proprio che si arriverà per altre strade — placide e solatie all'avvento del socialismo? E come si spiega che appunto nel riformista Reggiano la reazione borghese è più che mai violenta? Eppure là non si era tanto gridato, sbandierato, minacciato! Si era però «fatto» molto — e ciò sia detto a lode di quei compagni! — nelle Cooperative di lavoro e di consumo specialmente, nella elevazione intellettuale, ecc. Ora alla borghesia seccavano e nuocevano appunto di più questi «fatti» pacifici e metodici che tutte le chiacchere dinamitarde di questo mondo! E perciò, ad un dato momento, ha reagito, uscendo dalla sua menzogna legale e civile!

* * *

Dunque? Dunque mettiamo da parte, se possibile, le insane diatribe. Lavoriamo. Ma lavoriamo tutti, ma lavoriamo con fede! Da fare per ciascuno senza beccarsi vanamente col vicino. Valorizziamo le nostre forze, che sono ancora e sempre cospicue, perchè il socialismo non può svanire finchè esistono le classi sociali, nonostante tutti i più duri colpi, nonostante tutti i più tristi errori.

Ma valorizziamo le nostre forze con saggia ponderazione, non con tremebonda precipitazione. Perchè il nostro è Partito di classe, e non può mai, e in nessun modo, dimenticare di esserlo, pena il suicidio!

L'ufficio stampa della Direzione del Partito.

S. E. Facta è un uomo di parola

Nel momento di assumere il potere, S. E. Facta assicurava alcuni compagni deputati che se non fosse riuscito a impedire le violenze che imperversano in Italia, avrebbe presto rimesso il mandato.

Neanche a farlo apposta, appena insediatosi l'on. Facta alla presidenza ed agli Interni, la... propaganda fascista ha avuto una «ripresa» violentissima e le minaccie e gli omicidi non si contano più. Come non fossero sufficienti le aggressioni ai deputati socialisti e anche a compagni che non sono deputati, i fascisti sono arrivati a Bologna ad aggredire un magistrato solo perchè, dal suo banco di Pubblico Ministero si era permesso di sostenere l'accusa verso un imputato fascista.

A Cremona l'on. Farinacci continua con le sue squadre a minacciare e traduce anche le minaccie in atto.

Dopo avere constatata la sua impotenza, l'on. Facta, se fosse un uomo di parola, dovrebbe quindi dimettersi. Ma vedrete che non si dimetterà.

La parola di un «uomo di Governo» vale molt[illegible] quella di una qual[illegible] «fallof ra»

Dopo il Congresso Comunista

Al terzo Congresso dell'Internazionale comunista, parlando sulla tattica dei Partiti comunisti, il *leader* comunista Terracini sosteneva la famosa tesi delle minoranze audaci per compiere l'atto rivoluzionario e adulava l'esempio dei bolscevichi russi. Doveva alzarsi Lenin e dire che la concezione comunista del Terracini era una concezione infantile e che i bolscevichi avevano fatto quello che avevano fatto, semplicemente perchè avevano avuto con essi quasi tutto l'esercito.

Nell'ultima riunione allargata dell'Esecutivo della Terza Internazionale viene deliberato di intervenire a Berlino, insieme colle due Internazionali, ad una riunione comune, per concretare un piano di difesa generale contro la reazione borghese internazionale.

Due voci discordanti da tale tesi si alzano in seno all'Esecutivo di Mosca: i comunisti francesi e i comunisti italiani. Cachin e Roberto.

Roberto sostiene che le masse comuniste non comprenderebbero questo avvicinamento politico coi socialdemocratici.

E' naturale, caro Roberto! Dopo aver ad esso imbottito il cranio per un anno intiero sui tradimenti socialdemocratici, è difficile ora convincerle che è possibile un'intesa con questi ultimi.

Anche in questo caso deve alzarsi Lunaciarski e far sapere a Roberto che la situazione del 1922 non è più quella del 1919, e che oggi bisogna adoperare un'altra tattica.

Decisamente i comunisti italiani non hanno fortuna a Mosca.

Ma neppure i comunisti russi, a quanto sembra, hanno fortuna in Italia.

L'accoglienza fatta a certi punti del discorso di Kolarof, rappresentante di Mosca al Congresso comunista italiano, non è stata certo delle più entusiastiche.

Ed era ben naturale. Kolarof non è di accordo con le tesi del Partito Comunista d'Italia.

Egli, dopo aver detto che:

«Il Comitato Esecutivo spera che le sopravvivenze di tutte le deviazioni dalle linee tattiche dell'Internazionale comunista che si sono manifestate nel processo di crescenza del Partito Comunista d'Italia, spariranno nell'avvenire»

continua così:

«Al terzo Congresso dell'Internazionale comunista tenutosi a Mosca nell'estate scorsa si manifestò una opposizione di sinistra formata in parte da partiti importanti, come il partito comunista tedesco, quello italiano e quello polacco e da partiti minori come quelli d'Austria e d'Ungheria, tale opposizione voleva differenziarsi sulla tattica che l'Internazionale comunista ha adottato nel suddetto Congresso.

Questa opposizione è ora spezzata: taluni di quei partiti sono oggi convinti del loro errore passato . . . .

Viceversa il Partito Comunista d'Italia che pur si è avvicinato molto alla tattica del terzo Congresso dell'I. C. mettendosi nell'ordine di idee della conquista delle masse, si è però allontanato dalla tattica del fronte unico ed ha votato contro le tesi che in materia l'Esecutivo ha presentato nella recente Conferenza allargata».

E comincia poi colle critiche. La prima è rivolta al modo come il Partito comunista d'Italia parla e scrive per le masse.

E' una bella lezione per i vari Bordiga, Gramsci, Togliatti e simili espettoratori di filosofia teoretica.

Dice Kolarof:

«Io pertanto mi permetterò di fare qualche rilievo critico su alcuni punti delle tesi ed innanzi tutto alcuni rilievi formali: a Mosca io ho letto le tesi sulla tattica del vostro partito, come le hanno lette altri compagni. E ci è apparso che esse siano scritte con un linguaggio inaccessibile alle masse. Regola della Internazionale comunista è di parlare invece in modo da essere facilmente intesi dalle grandi masse anche le più arretrate: voi potrete trovarne l'esempio anche nelle venturne condizioni. Lo stesso rilievo devo farlo per il linguaggio della vostra stampa. Noi siamo un partito proletario; rappresentiamo anche gli strati più ignoranti, più arretrati delle masse lavoratrici e pur tuttavia noi dobbiamo fare in modo che esse ci intendano senza sforzo».

La seconda è rivolta alla concezione che il Partito comunista d'Italia ha circa il reclutamento dei proprii aderenti.

Ma dove poi Kolarof parla chiaro e fa risaltare tutta l'errata concezione dei comunisti italiani è sul «fronte unico». Non si potrebbe essere più precisi.

«Il Partito comunista italiano è anche esso per il fronte unico; ma nel campo sindacale. E' esagerato pretendere che l'Italia sia in condizioni tali da reclamare l'applicazione di una tattica differente da quella necessaria in ogni altro paese. No. No; differenze ambientali esistono e bisogna tenerle presenti, ma la base per la rivoluzione è simile a quella di ogni altro paese; il Partito comunista italiano è per la unificazione delle diverse organizzazioni sindacali che hanno operai socialisti, comunisti, sindacalisti, anarchici, repubblicani. Noi accettiamo questa idea di fronte unico sindacale ma non ci fermiamo qui. Le tesi stesse avvertono che ogni lotta economica diventa necessariamente una lotta politica. Orbene, se il Partito comunista non parteciperà al fronte unico politico esso si troverà automaticamente tagliato fuori dagli organi direttivi della lotta. Il solo concetto della unità sindacale si riallaccia in certo qual modo alla concezione sindacalista: la quale nega la funzione del partito politico e dichiara il movimento sindacale sufficiente a se stesso nel condurre il proletariato nella lotta rivoluzionaria. Seguendo questo criterio o si farà intendere alle masse l'inutilità del partito politico come organo direttivo di lotta o comunque si terrà il partito fuori della diretta partecipazione alla direzione della lotta ed impedirà al partito di penetrare quindi fra le masse. Ovvero la penetrazione richiederà uno spreco non indifferente di energie. Perciò con la sua tattica speciale il Partito comunista italiano andrebbe verso l'indebolimento».

E conclude il Kolarof:

«Il Partito comunista italiano non ha avuto la possibilità di studiare tutte le fasi della questione del fronte unico. Il vostro partito, che è giovane e che ha la esperienza di un anno, studierà meglio la questione con gli elementi ed il concorso che vi fornirà il Comitato esecutivo di Mosca; ed allora, non per disciplina, ma per convinzione profonda applicherà largamente la tattica del fronte unico».

Prima di Kolarof avevano parlato Bordiga e Presutti, il primo sostenendo la tesi del Partito comunista d'Italia pur dichiarandosi, però, per la disciplina alla Internazionale ed il secondo per la minoranza, d'accordo coi concetti svolti da Kolarof.

Alcuni degli argomenti portati dal Presutti sono interessanti. Il Presutti dice:

«La divergenza fra la tesi del P. C. d'Italia e l'Internazionale comunista sta nella ricerca del mezzo per conquistare le masse. Tutti sono d'accordo sulla necessità di conquistare le masse.

Il Comitato allargato dell'I. C. ha esaminato questa questione: «essendo mutati i tempi, quale dovrà essere la «nuova tattica» per conquistare le masse?»

I compagni dell'I. C. intendono il fronte unico così:

essi dicono che le masse oggi non lotterebbero per un'azione radicale. Le masse oggi sono minimaliste (rumori ed interruzioni), le masse sono depresse, esse hanno perduto il loro spirito rivoluzionario, perchè la classe borghese ha rafforzato la sua dominazione politica. Quindi bisogna risollevare lo spirito delle masse operaie: condizione indispensabile perchè ciò avvenga è che i partiti comunisti rafforzino il loro ascendente sulle masse . . . .

Ma è una dolorosa constatazione questa: i partiti socialdemocratici continuano a conservare grande influenza nella classe lavoratrice. Bisogna trovare il modo di dimostrare alla classe lavoratrice che i socialdemocratici sono dei controrivoluzionari. (Dopo tante pene e tanti affanni non ci siete ancora riusciti?!! N. d. R.).

L'I. C. constata che tutta la vivace campagna polemica contro i socialdemocratici non ha demolito la loro influenza sulle masse (!!!).

E' necessario quindi mettere alla prova i socialdemocratici, chiamandoli sul terreno della lotta con un programma di riforme immediate, che essi dovrebbero accettare». (Bravo Turati!! N. d. R.).

La mozione approvata è quella di Bordiga che ha ottenuto 31 mila voti contro 4 mila, e 700 astenuti ed ha vinto la tesi contro il fronte unico politico.

Da notarsi bene che in tale mozione si dice:

«Assume solenne impegno che tutta la azione che il P. C. I. esplicherà dopo il Congresso sarà guidata dalle norme di tattica che la Internazionale, giusta la deliberazione presa in tal senso dall'Esecutivo allargato, stabilirà per l'Italia in base ad un esame della situazione svolto di accordo dalla nuova Centrale del Partito dal «Presidium» dell'Internazionale comunista».

Abbiamo ancora in mente gli urli osceni e negli occhi i sorrisi ironici di certa gente, quando, noi socialisti, all'epoca di Livorno, osavamo dire cose simili!!

E poi si dice che il tempo non è galantuomo...

"CUORE"

in sedici pagine con tre pagine a colori — Un numero centesimi 20 — Abbonamento annuo L. 12

con diritto ai numeri pubblicati nel 1921

Degenerazione Parlamentare

è il tema della conferenza che, per iniziativa del Comitato di Educazione Sociale,

l'On. Prof. NUNZIO NASI

terrà **Sabato 8 Aprile**, alle ore 21, nel Teatro Scribe.

PREZZI: Ingresso L. 5 — Poltrone L. 10 — Palchi 1° e 2° ordine L. 25 — Palchi 3° e 4° ordine L. 20 (oltre l'ingresso e la tassa erariale).

Il camerino del Teatro è aperto per la vendita dei biglietti.

I biglietti d'ingresso si possono anche acquistare dalla Libreria dell'A. C. T. in via Genova (angolo via Bertola).

La crisi economica mondiale

Dalle "origini„ ai "rimedi„

Il problema più formidabile dell'epoca nostra è sempre la crisi economica mondiale. Le «conferenze» si succedono alle «conferenze». I «grandi uomini» discutono le proposte degli «esperti». I grandi economisti ponzano e disseriano. Alla conclusione, i risultati di tutte le discussioni e di tutti gli studi, si condensano in un immenso «zero».

La crisi continua. Essa trae le origini: dalla catastrofe del 1914-918 che i Governi o premeditarono o desiderarono e che costò alla umanità [illegible] milioni di vite e 2900 miliardi; dalla politica imperialistica e reazionaria adottata dagli Stati vincitori della guerra, dalla diminuzione della produttività assoluta per il venir meno nella compagine economica mondiale dei popoli vinti; dalle nuove abitudini di sperpero e di pigrizia accostumatesi nel processo di produzione, dalla crisi dei cambi, dalla inflazione di carta monetata compiuta dai Governi per sovvenire i ceti sociali danneggiati dai diminuiti cespiti (ai quali facevano riscontro i relativi aumenti delle classi produttrici) e della speculazione sfrenata e senza limiti del capitalismo.

Annunciatasi con un numero rilevante di dissesti e con un crescendo inquietante di disoccupazione scoppiò dapprima in America per la sopravvalutazione del dollaro e si estese poi ai paesi del cambio elevato, messi nella impossibilità quasi assoluta di vendere i loro prodotti.

La guerra — come distruggitrice di merci alimentari e di materie prime per l'industria — aveva di molto assottigliato od esaurito le scorte disponibili, mentre non diminuivano, anzi aumentavano, i bisogni, e — contemporaneamente — diminuendosi la produzione, si originava un grave squilibrio fra domanda ed offerta. Non si tornò ai prezzi prebellici e si ebbe un vertiginoso rincaro ed un affannoso acquistare e spendere sia per prosperità fittizia derivante dalla ricchezza di guerra accumulata senza fatica, sia per il timore di rincari ulteriori.

Nel periodo di rarefazione delle merci i commercianti si abituarono a praticare prezzi elevati, cercando di mantenerli artificiosamente sempre più alti. Piuttosto che cedere alle esigenze dei consumatori si ricorse al sistema delle «provviste»: si produceva, ma non si vendeva, mantenendo però alti i prezzi. Il sistema fu applicato largamente, ma esso dà dei buoni risultati solo se ha corta durata. Fra i consumatori si consigliò allora: non comprate! La campagna al momento non ebbe grande effetto sebbene largamente incoraggiata dalla stampa e da importanti correnti politiche, ma preparò il terreno ad una nuova psicologia del consumatore. Seguì la diminuzione della domanda e si determinò una crisi di «sottoconsumazione». Gli speculatori che avevano giocato con audacia al rialzo ne furono preoccupati e colpiti, mentre gli istituti di credito restringevano i crediti e fra essi qualcuno falliva. La speculazione è stata quindi una delle determinanti ultime della crisi in potenza e contro di essa i Governi non seppero adottare provvedimenti sufficienti alla repressione.

Dall'arresto nell'ascesa dei prezzi — del quale per altro i consumatori si sono giovati ben poco — si passa alla chiusura delle fabbriche, a sospensioni o riduzioni di lavoro, ai fallimenti, alle liquidazioni e, conseguenza ineluttabile e fatale, alla disoccupazione ed alla riduzione di lavoro e dei salari concordata in alcuni paesi fra capitale e lavoro.

* * *

Si dibattono vivamente da diversi campi «tesi» differenti onde escogitare i mezzi più adatti alla risoluzione della crisi, ma ancora non si trovò il bandolo della intricata matassa. Crediamo che non si possa giungere a risultati pratici se prima non si adottano i rimedi che sgorgano dagli stessi caratteri della crisi e che riassumiamo.

Ricomporre la compagine economica internazionale, rimettendo subito in valore la Germania, la Russia, la Turchia, gli Stati successori dell'ex-impero austro-ungarico; ricostruzione interna in ogni Stato, in tutti i campi, dalla produzione alla riorganizzazione dei trasporti e di tutti i servizi pubblici; abbandono per parte della economia capitalista delle abitudini megalomani e sciupone acquisite nel periodo bellico e ritorno agli antichi sistemi modesti e meno spendereecci, sia nella misura dei profitti che nei mezzi di produzione; riduzione dei costi, rinunzie di utili, diminuzione di prezzi; stimolare ed incrementare il progresso scientifico.

Sotto la pressione della necessità sembra ora che il vecchio capitalismo incominci a rinsavire e la convocazione della conferenza di Genova è un passo notevole che avvia alla cooperazione cosciente di tutte le nazioni per la ricostruzione solidaristica della compagine economica mondiale, la quale però non è possibile ove non si ponga fine ai bandi ed agli ostracismi fra le nazioni. Ma se ciò è di buon auspicio, invece si è ancora lontani dall'adozione degli altri rimedi da noi prospettati, perchè Governi e capitalismo non hanno avuto la prudenza di ricorrervi, mentre invece si adottarono provvedimenti che, perchè miravano soltanto a soluzioni parziali, si risolsero in palliativi inefficaci nei confronti della universalità del problema.

Nei paesi che han perduto la guerra e dove la valuta ha subìto enormi ribassi si progettano prestiti internazionali, ma il furore nazionalista suscita antagonismi dappertutto e i progetti... rimangono progetti. S'è tentato di giungere ad accordi almeno per il disarmo parziale, ma nel timore che il disarmo porti al suicidio del capitalismo non se ne fa niente o si scambiano tutt'al più equivoche promesse come alla Conferenza di Washington, mentre i trattati inapplicabili spingono a nuove guerre. La campagna per il ribasso dei prezzi invece di giovare ha contribuito alla disorganizzazione dei consumi e della produzione. E' fallita nei suoi risultati la propaganda per la riduzione delle spese e per un regime di vita più economico, essendosi risolta — nella mancanza della virtù incitatrice dell'esempio — nella predica ottima di chi razzola male... L'eccellente consiglio di ovviare alla inflazione della carta monetata limitandone la emissione è stato accolto generalmente e gli esperti finanzieri studiano il modo di metterlo in pratica [illegible], l'inflazione permane. Si invita fervorosamente ad intensificare la produzione, ma il debilitamento dell'organismo economico porta invece ad un regresso significativo in tutti i campi della produzione e la classe dirigente si dimostra incapace a riafferrare la padronanza di gestione.

* * *

Il capitalismo non sa trovare in sè la energia e la capacità di uno sforzo metodico per tradurre negli atti l'inno alla produzione maggiore e migliore ed anzichè pensare a problemi tecnici e di organizzazione, cerca affannosamente altre vie di rimedio che, facendo astrazione dalla realtà, sono fatalmente condannate a perdersi senza mèta. Nella visuale ristretta del problema e spesso nella sua incomprensione la borghesia inganna e si inganna [illegible] con provvedimenti unilaterali e locali, mentre la crisi è internazionale e generale. Così si crede e si afferma — più o meno in buona fede — che non si produce di più perchè gli operai lavorano poco e poco bene, perchè il regime di cottimo collettivo adottato nell'industria, essendo in antitesi con la natura dell'uomo, diminuisce l'impulso individuale al lavoro e al guadagno conseguente, perchè i lavoratori sono retribuiti con salari troppo elevati [illegible] la salvezza, cioè l'assicurazione di un guadagno al padronato, onde questo non senta sfuggirsi dalle mani l'utilità [illegible] il possesso delle industrie, costretto al massimo rendimento [illegible] abituato.

In altri termini il padronato — mentre non si è verificato in nessun paese che l'aumento dei salari corrisponda al rialzo del costo della vita — tenta di approfittare della crisi per mantenere inalterati i suoi guadagni riversando sui lavoratori gli oneri e costringendoli ad un ribasso del loro tenore di vita. Di qui la campagna e l'offensiva capitalistica per il prolungamento degli orari di lavoro e la diminuzione delle paghe che, determinando conflitti, aggravano il disordine della produzione, mentre la diminuzione delle spese padronali è parallela all'incremento della disoccupazione, all'impoverimento del proletariato il quale, nella riduzione delle mercedi, ha diminuite le possibilità di acquisto e ciò contribuisce al mantenimento della sottoconsumazione. Il rimedio caldeggiato dal padronato crea un circolo vizioso che acutizza alcune caratteristiche manifestazioni della crisi, senza contribuire a pratiche risoluzioni, anzi procurando malessere ai lavoratori.

La classe dirigente non sa trovare la via d'uscita dalla crisi e brancola nella incertezza e nelle contraddizioni, mentre l'economia mondiale funziona alla giornata e si sostiene con espedienti.

La vita permane in crisi dappertutto: nei paesi che hanno vinto ed in quelli che hanno perduto la guerra, come in quelli che sono rimasti fuori dalla mischia.

Il regime capitalista [illegible] capacità di sanare la ferita da esso inferta nel cuore dell'umanità sembra non rispondere più ai bisogni ed affrettare nella propria decomposizione, l'ora nella quale la classe operaia dovrà essa medesima fare opera di ordine e di riorganizzazione.

MARIO GUARNIERI.

La Confederazione Generale del Lavoro per il movimento femminile

La Confederazione Generale del Lavoro, allo scopo di agevolare alle varie Federazioni di mestiere e professionali, il compito di attrazione nel Sindacato di un numero sempre maggiore di donne; per contribuire a far comprendere alle lavoratrici la missione sociale della classe nella evoluzione del mondo del lavoro di fronte al capitale; per rispondere anche alle varie richieste che vengono dall'Internazionale dei Sindacati; per completare il proprio ufficio di legislazione sociale, suggerendo o studiando con particolare cura le riforme che interessano da vicino la vita delle lavoratrici (legislazione del lavoro, preparazione professionale, ecc.) e per dare la possibilità a *Battaglie Sindacali* di trattare esaurientemente molti problemi del lavoro femminile rendendo più serrata quella propaganda intesa, nello stesso tempo, a inquadrare le donne nel Sindacato e a dare loro una più raffinata coscienza sindacale sociale, ha creato la Sezione femminile nel già esistente Ufficio di legislazione sociale, affidando l'esperimento alla compagna Laura Casartelli-Cabrini.

Quindi per tutte le informazioni di carattere generale riferentisi alle lavoratrici vogliate scrivere all'Ufficio della Confederazione Generale del Lavoro in Roma, via Pierluigi da Palestrina, 8.

Sarà opportuno che compagne nostre inviino al detto Ufficio dati riferentisi alla organizzazione femminile.

Per il nostro quotidiano

Il primo dovere

Il primo dovere di ogni iscritto al Partito è quello di abbonarsi a *il popolo socialista*. Ormai la sua pubblicazione è imminente e tuttavia ben pochi sono i compagni che hanno inviato l'importo dell'abbonamento.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Abbonamento ordinario	50	25,50	13
Con l'ediz. del lunedì	56	29,50	15

Le Sezioni Socialiste e il quotidiano

Le Sezioni Socialiste in questo ultimo periodo debbono intensificare la loro azione di propaganda a favore del nostro quotidiano.

Noi invitiamo i segretari delle sezioni a riunire i compagni in assemblea, ponendo all'*ordine del giorno*:

1). il dovere dei compagni di abbonarsi a *il popolo socialista;*

2). l'obbligo di tutti i compagni abbienti di acquistare almeno UNA AZIONE del quotidiano;

3). la necessità di aprire fra i compagni ed i simpatizzanti una libera *sottoscrizione;*

4). l'utilità delle organizzazioni economiche e di classe nell'appoggiare con *stanziamenti di fondi « il popolo socialista »;*

5). l'acquisto di un numero conveniente di *cartoline a colori* e di *bolli di propaganda* a favore del quotidiano. Le cartoline ed i bolli devono essere posti in vendita rispettivamente a lire 0,50 e a lire 0,25 ciascuno e sono ceduti alle Sezioni al prezzo di lire 0,40 e di lire 0,20.

Noi impegnamo moralmente le Sezioni a convocare al più presto possibile le loro assemblee per la discussione di quanto sopra e ad interessarsi anche dei corrispondenti del quotidiano.

I corrispondenti de " il popolo socialista „

Occorre che le Sezioni scelgano tra i compagni inscritti un *corrispondente fisso* del nostro quotidiano. Tale compagno deve essere idoneo allo scopo, e cioè, oltre al possedere una sufficiente cultura, deve essere vigile nell'adempimento del proprio dovere. Le corrispondenze non siano inutilmente ritardate, ma giungano alla nostra redazione palpitanti e vive.

In tal modo si farà opera magnifica di penetrazione.

I compagni tutti devono cooperare nello informare il corrispondente delle notizie di loro conoscenza, per far sì che nessun elemento di quanto interessa il proletariato sfugga al nostro giornale che ne è la libera voce.

Azionisti

Molti azionisti de *il popolo socialista* che hanno acquistato l'azione a rate di L. 25, dopo aver fatto il primo versamento, si sono dimenticati di effettuare i successivi pagamenti delle altre quote.

Li preghiamo caldamente di volere procedere alla integrazione delle loro azioni.

Gli azionisti della Cooperativa
" il popolo socialista „

	Azioni sottoscritte	Somme versate
Totale precedente	1222	L. 104.035
Torino - Nano Giuseppe, 3. vers.		» 25
Id. - Varesani Gius., 2. v.		» 25
Id. - Calciati Luigi, 2. v.		» 25
Id. - Peirotti Pietro, vers. 2.a azione		» 50
Id. - Baratta Giac.	1	» 100
Id. - Biglione Luigi	1	» 100
Id. - Agacio Alfredo	1	» 65
Id. - Gardino Bened.	1	» 100
Id. - Mozza Giuseppe	1	» 15
Id. - Federazione Bandistica Italiana, Sezione Torino	1	» 100
Id. - Grignolio Mario, 3. e 4. versamento		» 20
Id. - Rampone F., 3. e 4. versamento		» 30
Id. - Arduino Alfredo	1	» 20
Id. - Boggetto Ber., 3. v.		» 25
Id. - Bauchero An., 3. v.		» 25
Id. - Panero G. B., 3. v.		» 10
Id. - Borio Carlo, 2. v.		» 25
Id. - Amerio Fr., 2. v.		» 25
Id. - Lavatelli C., 2.-3. v.		» 50
Id. - Cavallo Giov., 3. v.		» 25
Id. - Cozzi Mod., 4. v.		» 25
Id. - Quaglino Giov.	1	» 25
Id. - Forzone Pietro	1	» 100
Id - Maccagno Ern.	1	» 100
Id. - Enea Arbini	1	» 100
Id - Forzone Carlo	1	» 100
Id. - Coop. Op. Selciatori	5	» 500
Id. - Dott. Bodda	2	» 200
Id. - Chiamberlando Vin.	1	» 25
Id - Vagnone Enrico	1	» 25
Id - Coop. fra Pittori e Decoratori	5	» 500
Id. - Bruno Andrea, 2. v.		» 50
Id. - Stanchi Marco	1	» 100
Id. - Gianarda Alfredo	1	» 100
Id. - Rossotto Gius., 4. v.		» 25
Id. - Nano Giuseppe, 3. v.		» 25
Id. - Moncalvo Er., 2. v.		» 50
Id. - Gruppo Femminile Socialista (2 az.)	1	» 100
Bra - Bruno Secondo	1	» 100
Id. - Possolo Ant.	1	» 20
Reaglie - Benedetto Luigi Giuseppe	1	» 100
Pollone Biellese - Sezione Socialista	1	» 100
Condove - Plizzo St., 2. v.		» 50
Id. - Coletto Felice, 2. v.		» 25
Foglizzo - Bricca Pietro		» 25
Asti - On. avv. Vigna	1	» 100
Chiavazza - Aglietta G.	1	» 100
Id - Barazzotto Cel.	1	» 100
Id. - Lanza Remo	1	» 100
Alessandria - Repossi Annibale, 2. vers.		» 50
S. Giorgio Monferrato - Melotti Luigi, 2. v.		» 25
Spalto - Gamondio-Reda Filippo	1	» 20
Orada - Sez. Soc.	1	» 100
Mombercelli - Sez. Soc.	2	» 200
Solero - Sez. Soc.	1	» 100
Caluso - Sez. Soc.	1	» 100
Id. - Griselli Giuseppe	1	» 100
Caselle - Ass. Gen. Op.	2	» 200
Biella - Fed. Circ. Soc.	3	» 300
Id. - Sind. Ed. Biellese	50	» 5000
Douvrin - Silvio Catella	1	» 35
Castellamonte - Alleanza Cooperativa	1	» 100
Id. - Assoc. Op. M. S.	1	» 100
Stroppiana - Coop. Cons.	1	» 100
Costanzana - Lega Cont.	1	» 100
Fontanetto Po - Sez. Soc.	1	» 100
Santhià - Allean. Coop.	1	» 100
Vercelli - Frazione Cappuccini - Cooperativa dei Poveri	1	» 100
S. Vincent - Zanetto A. Gioachino	1	» 100
Ciriè - Soc. Oper.	3	» 300
Id. - Clerico Carlo	2	» 50
Sanfrè - Sez. Soc.	1	» 35
Valenza - Sez. Social.	1	» 100
Ceres - Poma Giac., notaio	1	» 100
Totale Azioni	1339	L. 115.555

Federazione Provinciale Socialista

Seduta 4 - 4 - 1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Fissore, Taverna, Delponte, Elisa Vanoni, Grosspietro.

Assistono: Vanoni e on. Amedeo.

Damonte comunica che il compagno Barberis è costretto ad assentarsi temporaneamente dal nostro movimento perchè dovrà subire un'operazione.

Il Comitato manda gli auguri al compagno Barberis di una pronta guarigione e ritorni presto fra noi perchè possa continuare la sua preziosa opera.

Si approva il verbale della Seduta precedente.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo

Si prende atto delle relazioni dei compagni che si recarono in provincia per la propaganda.

Si approva la costituzione dei ciclisti rossi.

Si approva le circolari da inviarsi ai Comitati zona per il movimento generale, alle Sezioni per il ritiro delle tessere, ai compagni per la costituzione di nuove Sezioni socialiste.

Manifestazione 1° e 7 Maggio

Il 1. maggio saranno organizzate delle riunioni mandamentali e locali, a seconda della opportunità di esse. I compagni devono scrivere già fin d'ora per avere gli oratori, stabilendo se il comizio dovrà essere tenuto al mattino o nel pomeriggio, se sarà locale o mandamentale.

Le Sezioni che non si saranno interessate a tempo saranno ritenute responsabili del mancato successo della manifestazione.

Il 7 maggio vi sarà l'inaugurazione della Sede del nostro quotidiano, diamo in altra parte del giornale disposizioni più precise, i compagni tutti sono già fin d'ora impegnati alla buona riuscita di essa.

Ciclisti rossi

La Federazione intende riorganizzare le squadre dei ciclisti rossi perchè possano essere nuovamente effettuate quelle gite di propaganda che già prima della guerra ebbero così lieto successo.

I Comitati di zona sono tenuti a preparare queste squadre di ciclisti rossi che dovranno funzionare già per il 7 maggio. Naturalmente esse dovranno essere ben ordinate e disciplinate.

Per opportuni schiarimenti rivolgersi alla Federazione ove vi è un'apposito incaricato che manderà le istruzioni richieste.

Tessere

Ripetiamo ancora l'invito alle Sezioni di voler ritirare le tessere. In questo mese scade il tempo utile per essere considerate come Sezioni del Partito Socialista. In quelle località ove esistono Sezioni Socialiste le quali non abbiano ritirate le tessere saranno sciolte e ricostituite con elementi dei quali il Partito possa essere garantito nella loro opera fecondatrice.

Agli oratori

I compagni oratori designati per conferenze, riunioni e comizi, prima di recarsi nei luoghi assegnati dovranno passare in Federazione ove sarà loro consegnato un questionario da riempire.

La nostra propaganda

Comizi, conferenze e convegni

Sabato 8 *Aprile* 1922

CHIERI. — Riunione forze sindacali; interverrà l'on. Filippo Amedeo.

Domenica 9 *Aprile* 1922

MONTANARO. — Conferenza: on. Frola.

FORNO RIVARA. — Ore 10, comizio - Oratore Borghi Luigi.

RIVARA. — Ore 15, comizio - Oratore Borghi Luigi.

TRANA. — Ore 10, comizio - Oratori onorevole Filippo Amedeo e Lapi.

BEINASCO. — Ore 15, comizio - Oratori on. F. Amedeo e Lapi.

VOLVERA. — Ore 10, comizio - Oratori cons. prov. Mortara e Novaretti.

CANDIOLO. — Ore 15, comizio - Oratore Mortara.

VISTRORIO. — Ore 10, comizio - Oratore on. Romita.

LEMIE. — Ore 10, comizio - Oratore consigliere provinciale Vanoni.

USSEGLIO. — Ore 15, comizio - Oratore cons. prov. Vanoni.

MOMPANTERO. — Ore 10, comizio - Oratori on. Pagella e Fissore Angelo.

GRAVERE. — Ore 15, comizio - Oratore on. Pagella.

Lunedì 10 *Aprile* 1922

VIU'. — Ore 10, comizio - Oratore consigliere provinciale Vanoni.

Ai vostri bambini comprate **" Cuore „**

La Targhetta de *il popolo socialista*

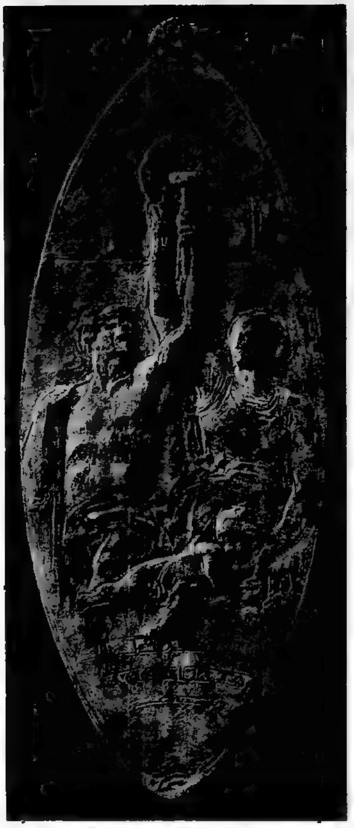

Diamo la riproduzione della bella opera d'arte che il prof. Luigi Contratti ha modellato per il popolo socialista. *La famiglia proletaria appare in primo piano in composto gruppo: l'uomo dal petto muscoloso innalza il martello, simbolo del lavoro industriale e, accanto, una lavoratrice dei campi eleva la falce: gli strumenti manuali sono illuminati dal* libro, *da cui si sprigionano raggi luminosi. In basso un bimbo sorride e su di lui, dall'alto, cade una pioggia di fiori.*

La medaglia sarà coniata in bronzo, in argento ed in oro.

Sarà posta in vendita a ricordo della fondazione del nostro quotidiano.

Saranno pure coniati altri esemplari con la scritta: PER BENEMERENZA, *e saranno distribuiti a quei compagni che si saranno maggiormente distinti nella raccolta dei fondi.*

Federazione dei Circoli

Tutti i segretari politici dei Circoli socialisti la cui amministrazione ha prelevato delle azioni per il nuovo quotidiano, sono invitati a passare in Sezione per importantissime comunicazioni al riguardo.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA « AVANTI! ».

Questa sera, sabato, alle ore 20,30 nei soliti locali di corso Raffaello avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci. Dovendosi discutere argomenti importantissimi, si prega di volere essere puntuali. Si avvertono altresì i soci che in detta sera si distribuiranno le nuove tessere.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA « REGIO PARCO ».

Assemblea ordinaria mensile martedì 11 aprile 1922, ore 20,30. Stante l'importanza dell'ordine del giorno dovete intervenire numerosi.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA BORGO SAN DONATO - VALDOCCO.

Domenica 2 c. m. fu estratta la lotteria pro *il popolo socialista*. I numeri estratti sono i seguenti:

280 — 128 — 14 — 181 — 499
249 — 169 — 422 — 348 — 292

Si invitano i detentori di biglietti a ritirare i premi. Passato un mese dal presente comunicato i premi non ritirati saranno incamerati.

Vita Torinese

La settimana municipale

Tre sedute, nientemeno, e discretamente barbose sul bilancio preventivo 1922.

Esaurita la prima parte, la discussione generale, nella quale brillò la mancanza assoluta di concetti, di idee, di vedute della maggioranza liberal-pipina, degna in tutto della assenza totale di cervello del Sindaco e degli assessori, dopo una breve e succosa controreplica di Nuti, che fu ben compresa soltanto dall'intelligentissimo... Ronco, Gasca svolse una ampia e implacabile critica contro una amministrazione che ha completamente trascurato ogni problema igienico-sanitario della città in omaggio al non mai abbastanza lodato e celebrato pareggio del bilancio.

Tasca, per il gruppo comunista, lesse una dichiarazione che non è che la parafrasi di quanto fu già detto dal nostro gruppo. Distinguersi o... morire! questa è la divisa del semi-gruppo consigliare comunista torinese. Altro che fronte unico!

Presero poi la parola quasi tutti i nostri compagni su questioni importanti, quali le scuole ed il latte (Varvelli). Rubin-Pedrazzo sulla aliquota dell'imposta comunale, ecc., ecc. Di riscontro la cagnara liberal-popolare imperversò con interminabili discorsi su piccolissime questioni, secondo il solito di interesse regionale o per meglio dire elettorale, qualche passerella, qualche strada, qualche lampione elettrico, ecc.

Decisamente i padri coscritti nostri avversari sono delle intelligenze sublimi.

E le sedute barbose continueranno ancora. Ma vi sono delle sorprese alle viste: si dice che il Sindaco e gli assessori abbiano fatto tutti testamento.

L'arte e il popolo

Una visita alla Galleria della Accademia Albertina.

L'iniziativa del Gruppo Socialista Amici dell'Arte, siamo lieti di constatarlo, è stata fervidamente accolta dai nostri compagni e simpatizzanti. Infatti se la conferenza tenuta dal nostro compagno on. Guido Marangoni ha segnato un primo successo, un altro successo non meno notevole è stato conseguito domenica 2 corr. con la visita alla Galleria d'Arte dell'Accademia Albertina, dove alle 10,30 si trovò raggruppato un notevole numero di compagni e compagne, in grande prevalenza operai ed impiegati.

Si doveva, oltre alla Galleria sunnominata, procedere altresì alla visita degli studi del compagno Onetti e dello scultore Contratti, ma tale visita non potè effettuarsi non essendo essi, e non per loro volontà, preparati, com'essi avrebbero voluto, alla visita stessa, la quale, del resto, non è che rimandata di qualche tempo.

In ogni modo gli intervenuti non ebbero a rimpiangere la loro mattinata.

Ricevuti cortesemente dall'egregio avvocato Ferrettini, che tanto intelligente amore dedica alla nostra Accademia, questi volle, prima della visita, intrattenere i convenuti con un breve, indovinatissimo discorso, che servì egregiamente perchè, sufficientemente preparati, potessero accostarsi al sacro tempio dell'arte, fin qui ristretto a pochi privilegiati, i numerosi... iniziati. Premessa una breve cronistoria della Galleria stessa — degli scopi del suo munifico fondatore, l'avv. Ferrettini passò ad una illustrazione preliminare di tutte le più notevoli opere d'arte. E lo fece con tanta nobiltà, con tanto sentimento, con così gentile e commossa convinzione di contribuire alla elevazione del senso e del gusto artistico del popolo lavoratore, che i convenuti lo salutarono alla fine del suo dire con un calorosissimo applauso.

Dopo di che, sempre guidati dall'avvocato Ferrettini, i convenuti poterono visitare e gustare le più belle opere di arte che la galleria racchiude, auspice la parola convinta ed ispirata del nostro cortesissimo Cicerone, al quale a nome del C. D. del Gruppo Socialista Amici dell'Arte e di tutti i convenuti, porse infine vive parole di ringraziamento il compagno on. De Giovanni.

Questa prima visita alle opere d'arte della nostra città è dunque pienamente riuscita ed essa è stata tale da inorgoglire e da incoraggiare gli iniziatori, i quali proseguiranno nel loro cómpito che è quello, facendolo passare attraverso alle più svariate manifestazioni, di iniziare la classe lavoratrice al gusto del bello ed all'amore di quell'arte che tante purissime gioie sa dare pure sempre all'animo contrastato delle nostre folle martoriate. Chè niente e nessuno meglio dell'arte sa dimostrare che questa nostra tristissima vita potrebbe essere anche bella e veramente degna di essere vissuta.

Facciano quindi tutti il loro dovere i nostri compagni, i nostri lavoratori, iscrivendosi numerosi al Gruppo Socialista Amici dell'Arte ed assecondandone le iniziative.

Rolando.

Gruppo socialista Amici dell'Arte

GITA A S. ANTONIO DI RANVERSO E VISITA ALL'ABBAZIA E AL CASTELLO DI RIVOLI

Domenica, 9 aprile 1922

La gita promossa dal Gruppo Socialista « Amici dell'Arte » per domenica 9 aprile alla volta di S. Antonio di Ranverso seguirà il seguente itinerario: Ritrovo stazione di Rivoli alle ore 14,20. Partenza alle 14.30. Partenza da Rivoli pel ritorno alle ore 18.55 o 19.43. Spesa di viaggio: andata e ritorno (prezzo ridotto) L. 3.70.

Le inscrizioni si ricevono presso la Biblioteca dell'A. G. T. Corso Galileo Ferraris, 12, nelle ore di Ufficio, sino a tutto sabato 8 corr.

Guida ed illustratore della gita sarà il compagno avv. Perrone.

La Badia di Sant'Antonio di Ranverso fu fondata nel 1188 e modificata nel secolo XIV-XV è in stile gotico-normanno, con decorazione in cotto alla facciata con tre porte ogivali. E' uno dei più bei saggi ogivali dell'arte medioevale in Piemonte.

Contiene un buon trittico di Defendente Ferraris e un buon affresco nella sacrestia: « La salita al Calvario ».

I compagni devono partecipare numerosi alla visita.

Alle Sezioni Socialiste
dell'antico Collegio di Avigliana

Facciamo viva preghiera alle Sezioni socialiste dell'antico Collegio di Avigliana di partecipare alla visita promossa dal Gruppo socialista « Amici dell'Arte » alla Basilica di Sant'Antonio di Ranverso. Per trovarsi alla Basilica a tempo coi compagni di Torino possono regolarsi dal programma che pubblichiamo in altra parte del giornale.

I compagni on. Pagella e Barberis

L'on. Pagella si è in questi giorni seriamente ammalato di febbri reumatiche e gli riesce pertanto impossibile attendere a tutti gli impegni assunti. Anche il compagno Barberis è entrato ieri all'Ospedale Mauriziano per farsi fare la doppia operazione dell'ernia. Ad entrambi i voti di tutti i compagni per una completa e sollecita guarigione.

Fiori d'arancio

L'amico carissimo, l'irriducibile scapolone, il comp. avv. Ugo Scaletta, vinto dalle squisite doti femminili della signorina Irma Gatta ha con essa, in questi giorni, scambiata la sua fede di sposo.

Durante la lieta cerimonia il compagno Nino Benso espresse alla coppia felice a nome di tutti gli amici i tradizionali auguri di belli ed abbondanti figli maschi.

Gli sposi sono partiti alla volta della Riviera.

Grassi a Roma

Il comm. Luigi Grassi, oltre essere assessore del Comune, è altresì proprietario di case e presidente dell'Associazione dei proprietari di case di 4.a categoria. In questa sua veste presidenziale si è recato a Roma a capo di una Commissione di « poveri » padroni di case per patrocinare i voti espressi da questa categoria di fortunati mortali.

La Commissione, sempre col commendatore Grassi alla testa, girò per i diversi Ministeri e venne anche ricevuta dal presidente del Consiglio e naturalmente anche da S. E. Teofilo Rossi.

La Commissione — annunciano i giornali — ebbe le più « lusinghiere accoglienze », ma che cosa sia andata a fare ed a chiedere non è stato possibile saperlo dai giornali. La Commissione si è però impegnata di riferirlo in un'adunanza generale dei proprietari.

Ma, e gli inquilini, non dovranno sapere nulla delle pratiche svolte a Roma dal filantropico comm. Grassi e dai suoi compagni di viaggio e di Commissione?

Non c'entrano per nulla gli inquilini in questo viaggio dei proprietari di case a Roma?

Non c'è, per caso, in vista un nuovo.. giro di torchio?

Le elezioni amministrative ad Ivrea

Lavoratori, Elettori!

La sistematica campagna politica di vessazioni e di violenza, iniziata e sostenuta, dai nostri avversari d'ogni colore, campagna che culminò nello scioglimento del nostro Consiglio Comunale sta per avere il suo epilogo domenica prossima, 9 corr.

All'infinita falange dei nostri avversari d'ogni gradazione, e d'ogni colore, si è, aggiunta anche la parte che nel passato era con noi ed oggi anzichè contribuire a rintuzzare gli armeggi, e le manovre della borghesia che opera di raccogliere il frutto della sua fatica, cioè di escludere dal Palazzo Comunale, gli amministratori proletari, ne favorisce il compito. Essi, i comunisti, a mezzo dei loro propagandisti tutti rivestenti cariche pubbliche, vengono in mezzo a voi a far opera deprimente, di-[illegible]

Non s'indugeremo a farvi rilevare l'errore di tale tattica, la borghesia non terrebbe in alcun conto la vostra astensione, anzi dalla più facile vittoria, trarrebbe motivo per imbaldanzirsi e considererebbe la vostra astensione come riprovazione alla politica seguita dall'amministrazione disciolta coll'arbitrio legale.

Lavoratori!

Questo voi non vorrete! Domenica recandovi compatti alle urne voi compirete oltre che un magnifico atto di difesa civica, anche un sublime atto di solidarietà morale colla vostra scaduta amministrazione. E nello stesso tempo condannerete tutta la lunga minuziosa opera corridoriale che i nostri avversari compirono e mandarono ad esecuzione colla complicità del connivente Governo.

Lavoratori!

Nel nome del Socialismo, nell'interesse supremo della classe cui appartenete, recatevi alle urne e votate la seguente lista di candidati.

AVIGNONE ROSSA Francesco di Lorenzo, calzolaio.
BERUTTO Luigi fu Michele, commerciante.
BORIO Ferdinando fu Giovanni, organizzatore.
BURZIO Andrea di Giovanni, fabbro.
CALCIATI Ercole di Michele, verniciatore.
CANALE Costantino fu Giovanni, metallurgico.
CASADIO MANDINI Antonio fu Luigi, metallurgico.
CERIANA Battista di Vincenzo, tessitore
DAMILANO Vittorio di Giacomo, meccanico.
ENRICO Giovanni fu Eugenio, commerciante.
FRANCIOLI Pietro fu G. Battista, trafilatore.
GANIO VECCHIOLINO Domenico Giuseppe fu Giovanni, fucinatore.
GANIO Luigi fu Domenico, contadino.
GARDA Martino fu Luigi, spedizioniere.
GASTALDO Giacomo Giuseppe fu Giacomo, contadino.
GILLIO Angelo di Michele, calzolaio.
GHIGGIO Alessandro fu Giuseppe, metallurgico.
LORA MORETTO Secondo fu Quirico, orologiaio.
MANFREDI Gaudenzio fu Carlo, professore.
MUSSANO Giuseppe fu Giuseppe, falegname.
PEZZATTI Luigi fu Giacomo, contadino.
RUFFINO Angelo fu Giovanni, contadino.
TRIVERO Giuseppe fu Giuseppe, smaltatore
VILLA Carlo di Giovanni, assist. tessile.

Ai nostri abbonati

Coll'ultimo numero scorso è scaduto lo abbonamento a quasi tutti i nostri abbonati. L'Amministrazione non sospenderà l'invio del giornale; rivolge però caldo invito a tutti di voler passare nei locali dell'Amministrazione a voler integrare la differenza che è fissata in L. 1 —.

Seguendo la cronaca

Vichy

Le attestazioni entusiastiche dei consumatori affluiscono giornalmente alla « Idros » per complimentarla degli splendidi risultati dell'uso dell'acqua da tavola Digestiva Gastrica, da parte di chi non digerisce bene od è debole di stomaco.

Quaderno "Alleanza,,

EDUCATIVO ARTISTICO

EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Contiene:

ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA

In vendita presso i Distributori:

N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
„ 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
„ 15 - VIA SAN SECONDO, 35
„ 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
„ 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
„ 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

Cronache Sindacali

L'opera nefasta di "Italica Gens„ di Aosta

Il Sindacato Tessile di Torino in seguito a minuziosa inchiesta compiuta dal compagno Borghi a Châtillon, presentava in data 6 gennaio u. s., sulla scorta di documenti gravissimi ed irrefragabili, regolare denuncia alla Giunta Provinciale di Torino per il Collocamento e la Disoccupazione contro l'Ufficio di collocamento di Aosta «Italica Gens», diretto da un prete senza scrupolo, certo don Farina.

In seguito alla denunzia la Giunta Provinciale compì a sua volta una severa inchiesta e le risultanze vennero condensate in una lunga relazione che venne spedita alla Giunta Centrale di Roma per il C. e la D.

Riproduciamo pertanto l'ordinanza approvata da questa Giunta il 24 gennaio:

«La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione, presa visione della denunzia presentata nei riguardi dell'Ufficio di Collocamento «Italica Gens» di Aosta dal Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia e dai giornali socialisti; i quali hanno accusato il predetto Ufficio:

a) di aver provveduto al collocamento di mano d'opera presso la «Sole di Châtillon» arruolando nella Provincia di Bergamo e nel Friuli a tariffe di paga inferiori a quelle correnti e a condizioni contrarie ai concordati e consuetudini vigenti nella Provincia;

b) di aver ricevuto compensi dal datore di lavoro per tali prestazioni, poichè risultano accertati i fatti denunciati;

«Richiamata la deliberazione presa dalla Giunta provinciale nella seduta del 15 settembre 1921 nei riguardi del funzionamento del detto Ufficio;

«Presa visione della lettera del Ministero in data 17 corrente, n. 1324-II-C-63 con cui si infligge la censura all'Ufficio di Collocamento medesimo;

«Riconosciuto che l'Ufficio di cui trattasi ha nuovamente violato le disposizioni di legge vigenti in materia di collocamento;

DELIBERA:

«Di trasmettere gli atti all'Ufficio Nazionale pel collocamento e disoccupazione per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza, esprimendo il parere, già espresso nella deliberazione del 13 settembre 1921, che si addivenga al più presto alla costituzione in Aosta di un Ufficio di Collocamento che funzioni con regolarità e con assoluto rispetto delle norme legislative vigenti e che, nell'attesa, vengano prese contro l'Ufficio di cui trattasi le sanzioni del caso».

Ora, dopo due mesi dalla suesposta deliberazione trasmessa alla Giunta Centrale di Roma ed al competente Ministero, su «Le Pays d'Aoste» leggiamo la seguente notizia:

«Italica Gens - Apprendiamo che un recente decreto ministeriale ha riconosciuto l'Ufficio di Collocamento diretto dal prof. don Farina: Ufficio Circondariale di Collocamento. E' questo un atto di giustizia verso l'Ufficio per i servizi apprezzabili resi a tutta la vallata».

Avremmo amato vedere che la notizia fosse inventata di sana pianta, perchè la serie numerosa di inchieste seguite da censure e deplorazioni a carico di «Italica Gens» sono troppo numerose, ma il decreto in parola ci dimostra che al Ministero del Lavoro esiste una camorra organizzata per tutelare i lestofanti che, come don Farina, sono pagati dallo Stato e dai padroni per danneggiare gli operai.

Noi altrimenti non possiamo giudicare, perchè le violazioni di legge in materia di collocamento compiute da don Farina sono troppo numerose e svolte in diverse circostanze di tempo e di luogo. Affermiamo che esse furono compiute tutte per servire i padroni ai danni delle maestranze. Uno Stato il quale paghi lautamente degli emissari per compiti così ostili azioni non può essere considerato che uno strumento cieco nelle mani dei padroni e il complice necessario della violazione di quelle stesse leggi e decreti che esso promulga.

I provvedimenti a carico di «Italica Gens» avrebbero dovuto venire discussi dalla Giunta Centrale nella seduta del 17 marzo u. s., ma, col pretesto che la relazione non era ancora pronta venne rinviata con cosa, malgrado le vive insistenze dei rappresentanti operai.

Gli alti papaveri del Pipì cercano con tutti i mezzi di impedire che la discussione a carico di «Italica Gens» venga. Noi siamo convinti però che alla prossima seduta si dovrà trattare la questione ed i rappresentanti operai agiranno nel modo più energico perchè abbia a cessare uno scandalo di un Ufficio di collocamento qual'è «Italica Gens» al servizio dei padroni.

Del fatto stesso che i signori clericali cercano con mezzi subdoli di impedire che della questione se ne discuta, dimostra che essi sentono la materiale impossibilità di evitare che «Italica Gens» venga sconfessato e colla sconfessione venga tolta la biada a don Farina.

Da parte nostra continueremo la nostra più assidua vigilanza perchè ci venga resa giustizia ed abbiamo pregato il nostro compagno on. Filippo Amedeo di presentare al Ministro del lavoro la seguente interrogazione, per conoscere:

a) Se risulti che la Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione di Torino abbia in data 13 settembre 1921 inseguito a regolare inchiesta deplorato l'opera partigiana e la violazione della legge sul collocamento della mano d'opera, compiuta dall'Ufficio di Collocamento «Italica Gens» d'Aosta;

b) se sia a sua conoscenza che il Ministro del lavoro in data 17 gennaio 1922 infliggeva ad «Italica Gens» la censura per la violazione della legge sul collocamento;

c) se sia stato informato della denuncia presentata dal Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia l'8 gennaio corrente anno alla Giunta Provinciale per il C. e la D. e della ordinanza dalla stessa emessa verso la fine dello stesso mese, con la quale riteneva accertati i fatti denunciati e trasmetteva gli atti all'Ufficio Nazionale per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza;

d) se non ritenga necessario sollecitare la Giunta Centrale a pronunciarsi una buona volta sui gravi addebiti mossi da diverse parti e in diverse epoche ad «Italica Gens» e, una volta accertati, non creda di doverlo sconfessare allo scopo di impedire che le masse operaie continuino ad essere danneggiate da un ufficio di collocamento sussidiato dallo Stato il quale ha continuamente violato e viola le leggi del medesimo;

e) interrogo inoltre l'E. V. per conoscere come possa conciliare il decreto emesso a fine marzo elevante ad Ufficio Circondariale l'Ufficio di Collocamento quello di «Italica Gens» di Aosta, col fatto di trovarsi detto Ufficio, per la continua violazione della legge sul collocamento sotto inchiesta, come risulta anche da una lettera inviata da V. E. a questa Giunta provinciale per il C. e la D.».

Attendiamo risposta alla interrogazione del compagno on. Amedeo ed intanto, allo scopo di illuminare l'opinione pubblica di Aosta sull'opera nefasta compiuta da «Italica Gens», martedì 11 corrente, verrà tenuto colà un importante pubblico comizio nel quale parleranno l'on. Amedeo, Luigi Borghi, i rappresentanti della Camera del Lavoro e di quel Sindacato Edile.

Un'esempio da imitarsi

Relazione dell'attività svolta dal Gruppo Sindacale Socialista Carte-Valori

Il giorno 30 marzo nei locali di via Cavour ebbe luogo la riunione del Gruppo Sindacale Socialista Carte Valori, alla quale presenziò l'on. Amedeo.

In tale riunione venne discussa la relazione morale e finanziaria; si venne alla nomina del Consiglio Direttivo, si deliberò di fare una festa in favore de *il popolo socialista* e venne nominato il Comitato della festa. Il compagno Amedeo fece una ampia relazione dell'opera del Centrale Sindacale riscuotendo il consenso da parte dei compagni; venne pure deliberato il prelevamento delle tessere del Comitato Centrale Sindacale; applicando una soprattassa per tutti gli aderenti al Gruppo di lire 2 per tessera, delle quali lire 1 verrà versata al Centrale Sindacale; per i non iscritti al Gruppo Socialista ma che ne siano simpatizzanti la Tessera verrà fatta pagare lire 0,50.

RELAZIONE MORALE

Nel presentare a voi la relazione dell'opera svolta dal Gruppo e dal Comitato Direttivo, sentiamo di dover dichiarare che tutta l'attività venne a corrispondere perfettamente allo scopo cui si prefissero coloro che gettarono le basi di tale istituzione; pur non essendo favorevoli alla creazione di gruppi frazionali solo che in caso di disciplinamenti di frazione di avanguardia, furono costretti da condizioni speciali che indussero non solo nel nostro ambiente, ma in ogni Sezione ed Organizzazione i loro aderenti a prendere precise posizioni, a seguire quelle direttive di partito che vengono singolarmente considerate più confacenti la tutela e difesa della classe proletaria. Il Gruppo quindi costituitosi il febbraio 1921, iniziò la sua opera con una tenace propaganda per la diffusione del nostro settimanale *Grido del Popolo*, procurando numerosi abbonamenti, ed altrettanti acquirenti e lettori.

Per un primo contrasto manifestatosi col Gruppo Comunista, per le ingiuste calunnie e denigrazioni personali fatte per mezzo dell'*Ordine Nuovo*, si chiese il parere alla massa; la quale confermò unanime la propria fiducia in una apposita assemblea. Così per le elezioni politiche del maggio scorso oltre ad essere stati raccolti fondi fra i simpatizzanti, vennero stabiliti i voti di preferenza da riversare su quei candidati i quali davano maggior affidamento di tendenza unitaria estremista. Per l'Associazione Generale degli Operai, tutta l'attività nostra venne svolta a sostegno dei compagni ingiustamente colpiti dalla espulsione, raccogliendo numerose firme a lato dell'apposito *referendum* allora indetto e portando gran parte della massa a votare in occasione delle elezioni per il rinnovamento del Consiglio Generale. Sempre per iniziativa del Gruppo venne opportunamente indetta nei primi di giugno, una sottoscrizione fra il personale, che fruttò la raccolta di una discreta somma a favore delle vittime politiche, così in seguito all'atto vandalico compiuto dai fascisti nella invasione della Camera del Lavoro, venne indetta una apposita festa a favore della ricostruzione del Palazzo suddetto, per cui esito e successo merita un giusto plauso il Comitato organizzatore appositamente nominato. Sempre fiancheggiando l'opera cui andava svolgendo la Sezione Federale, il Gruppo non mancò di fare la dovuta propaganda, sia per la creazione del fondo di resistenza, che per sollecitare i compagni a frequentare le riunioni, ecc.; si fece un'intensa propaganda per fare aderire tutta la massa alla sottoscrizione in favore dei colpiti della carestia in Russia, e della disoccupazione nello stesso nostro paese. Una non lieve considerazione merita la costituzione avvenuta della Biblioteca Circolante, costituitasi in novembre u. s., la quale conta ora in archivio 200 volumi. In tale caso un sentito ringraziamento dobbiamo rivolgerlo a tutti i compagni che volontariamente contribuirono, favorendo così la riuscita di tale nobile iniziativa. Una parte del nostro dovere venne fatto dal Gruppo, contribuendo con sottoscrizioni volontarie e prelevamenti di azioni allo scopo di favorire la uscita del quotidiano socialista piemontese; ma ben altro occorre fare per vivificare tale utile e grandioso progetto.

Nell'occasione recente delle elezioni per il rinnovamento del Consiglio Federale il Gruppo con lista propria trionfò contro la lista dei comunisti ottenendo la maggioranza stragrande dei suffragi. Così dicasi per le elezioni ultime della Commissione Interna, in cui le forze classiste si unificarono vincendo 6 posti contro uno solo lasciato ai popolari.

Se le riunioni del Gruppo e del Comitato Direttivo non furono troppo sovventi, causa prima per evitare le spese dei locali e per mancanza di circostanze di necessità urgenti, pur tuttavia possiamo affermare che in ogni occasione esso dimostrò la sua vitalità e con manifestini di propaganda e con scritti sui giornali sempre espresse il suo pensiero chiaro, preciso, senza sottintesi. Rispondendo all'appello del Comitato Centrale Sindacale istituitosi presso la Sezione Socialista furono inviati due rappresentanti scelti provvisoriamente fra i componenti del Consiglio direttivo del Gruppo, i quali parteciparono a tutte le riunioni constatando il promettente sviluppo del movimento socialista che dovrà portarci inevitabilmente alla conquista della Camera del Lavoro.

Concludendo, noi riteniamo valevoli di ogni considerazione i lievi diversivi avvenuti con qualche fuori uscito, debole di coscienza e mal fermo nelle sue idealità. Mentre sentiamo in coscienza di aver fatto il nostro dovere, abbiamo la franchezza di dire che assai di più si dovrebbe fare per l'avvenire a tanto coloro che ci sostituiranno nelle cariche fino ad oggi da noi occupate, che gli aderenti semplici gregari, in nome dell'avvenire del proletariato, in nome del socialismo dovranno più fortemente disciplinare e dare tutta quanta la loro attività, sventolando sempre più in alto il rosso vessillo della riscossa, per il trionfo della Internazionale proletaria.

p. Il Consiglio Direttivo
Il Segretario. Favaro Pietro.

Federazione Lavoranti Barbieri
Sezione di Torino

Spettabile Redazione del Giornale
Grido del Popolo,

Vi preghiamo di voler dare ospitalità sul vostro pregiato giornale del seguente ordine del giorno, votato in importante assemblea dei lavoranti parrucchieri, alla quale parteciparono numerosi rappresentanti della classe padronale.

«I lavoratori barbieri, riuniti in imponentissimo comizio, presa visione della comunicazione secondo la quale 247 proprietari avrebbero approvato di applicare la diminuzione ed il ripristino delle mancie;

affermano che tale asserzione è falsa e destituita da qualsiasi fondamento perchè: 1.) il numero dei proprietari aderenti alla diminuzione dei salari e ripristino è inferiore ai 150; 2.) parte di questi non hanno mai avuto e non hanno alcun personale alle loro dipendenze; 3.) un numero rilevante dei firmatari ai quali con infinite pressioni venne strappata la firma hanno rifiutato di applicare la deliberazione presa continuando così la applicazione del vecchio concordato al loro personale.

«*A*) Denunciamo alla cittadinanza tutta e particolarmente alla clientela, i truffaldini aumenti di una infima minoranza di proprietari. *B*) La necessità di conservare l'abolizione della mancia, e mantenere integrale il vecchio Concordato di lavoro. *C*) Accordano alla Associazione Proprietari Barbiari una ulteriore dilazione di giorni 5 riservandosi libertà di azione qualora le draconiane deliberazioni venissero mantenute. *D*) Ringraziano i proprietari che non si sono accodati ai voleri della Associazione dei Proprietari, nel tentativo di peggiorare le già misere condizioni di lavoro dei lavoranti, ed invitano tutti quelli che sono disposti a seguirli di volerne darne comunicazione alla Lega Lavoranti Barbieri, presso la Camera del Lavoro, od al signor Bonino Domenico, proprietario del negozio in corso Regina Margherita, n. 209.

p. Il Comitato di Agitazione
Il Segretario: Ambona Luigi».

Ai lavoranti in legno

Il C. C. Sindacale Socialista dei Lavoranti in Legno, ci invia la seguente circolare onde, pubblicandola, ne prendano conoscenza tutte le Sezioni Lavoranti in Legno della Provincia di Torino, per la immediata messa in comunicazione con il nostro Centrale:

«L'odierna situazione dei Partiti politici in Italia, ha creato un tale contraccolpo nel campo dell'organizzazione operaia, che è indispensabile costituire ed affiatare le correnti che seguono l'indirizzo socialista.

«L'indirizzo socialista, l'esperienza lo ha dimostrato attraverso le diverse azioni, è quello che ha veramente corrisposto all'interesse della classe lavoratrice. Esso ha sempre voluto significare disciplina e unità d'azione, con qualsiasi mezzo, purchè volto all'interesse del proletariato, senza dare l'ostracismo a nessuno, rispettando il diritto delle minoranze e mantenendo sempre elevati i dibattiti nel seno dell'Organizzazione, ad edificazione della educazione e della coscienza della classe operaia.

«Noi vogliamo l'unità sindacale, fermi nella disciplina Nazionale ed Internazionale. La classe operaia deve dimostrare che, dal sereno esame delle sue condizioni e della sua coscienza, essa non si alimenta di sole parole, e a coloro che in nome di altri Partiti, e di quello ultimo Comunista, che si erigono a soli difensori ed interpreti delle masse, la fiducia non è venuta meno in chi ha sempre interpretato ed incarna tutte le aspirazioni dell'emancipazione della classe operaia, nel Partito Socialista e nell'avvento del socialismo.

«A conclusione di ciò, tutti i compagni delle Leghe Lavoranti in Legno e di Cooperative, devono cercare di designare per il prossimo Congresso della Federazione Lavoranti in Legno, e di quello della Cooperativa Lavoranti in Legno, che si terrà in Torino verso la fine di aprile, dei candidati nostri, inviandoci la delega se non possono intervenire, ed esigendo il diritto eventualmente della rappresentanza della minoranza.

«In tutti i modi, si costituiscano e nelle Leghe e nelle Cooperative i Gruppi Sindacali Socialisti e si comunichi a questo Comitato il numero dei componenti per ogni Sezione o Cooperativa ed il nome dei Delegati al seguente indirizzo:

Comitato Nazionale Socialista
Lavoranti in Legno
Torino - Via Perosa, 3 - Torino.
IL COMITATO PROVVISORIO.

NB. — I Gruppi e le Sezioni sono invitati, per far fronte alle necessarie spese che incontrerà il Comitato, di contribuire con qualche oblazione».

Inoltre tutti i lavoranti in legno socialisti e simpatizzanti sono convocati per mercoledì 12 corrente, alle ore 21, nei locali del Partito socialista, in corso Galileo Ferraris, 12, piano 4.o, per comunicazioni importantissime. Interverrà l'onorevole Filippo Amedeo.

Numeri estratti per i doni delle Colonie Alpina e Marina

I numeri estratti per i doni delle Colonie Alpina e Marina dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sono i seguenti:
1° Premio. N. 893 — 2° Premio: N. 1217
3° Premio: N. 1299.

I premi si possono ritirare in viale Stupinigi, n. 11, presso l'Ufficio Economato dell'A. C. T.

Compagni! Lavoratori!
Sottoscrivete per
"Il popolo socialista„

Cronaca di Chivasso
L'epilogo di una elezione

Adamo viveva tranquillo nel paradiso terrestre, (non aveva ancora la preoccupazione del caro vita) assieme alla sua signora, quando un bel mattino, il serpente, considerato che coi mezzi aggressivi si ottiene poco, inventò la famosa trappola del pomo, per dare all'uomo quella solenne fregatura che tutti conoscono.

Da quei tempi biblici ad oggi son trascorse diverse settimane.

Le cose si sono modificate. Sono stati inventati gli automobili, i motori a scoppio, la cocaina, i comunisti italiani e la pasta per i topi.

L'uomo soltanto (che benedetto uomo!) ha sempre conservato l'istinto di ciurmare il suo prossimo. Sarà dovuto alla troppa comunità avuta col serpente. Come Caino, che sgozzò il fratello, per salvare il principio di tendenza!... E così, tanto per avere una seconda edizione, riveduta, corretta e sterilizzata, di quello che capitò al primo padre, anche a Chivasso è stato offerto ai socialdemocratici, il pomo da sbucciare.

Proveniva dalla solita Ditta conosciutissima, che siede in permanenza alla Camera del Lavoro. Il pomo rivestiva la forma di una discussione, che avrebbe dovuto aver luogo fra le eccelse cime del purismo chivassese (non sappiamo se doveva intervenire anche l'asinello di Nicola) ed il Presidente della Casa del Popolo, onde risolvere una vertenza sorta, per pochi pugni e legnate, distribuite in occasione di una manovra un po' sporchetta, andata in fumo.

La geniale proposta lanciata (bontà loro) dai cugini... pardon, s'intendeva dire... calmi comunisti, non ha fatto presa.

Certo, sarebbe stato un colloquio sollazzevole, considerato che, fallite le pratiche d'uso, visto e considerato ancora che i socialisti hanno la pellaccia dura ma però son dotati di una eterna buonafede mandariniana, con un poco di astuzietta birichina ed invocando il santo nome del proletariato, (come se il proletariato dovesse far sempre da paravento alle loro porcherie) c'era la probabilità di far saltar fuori una piccola minoranza di comio comunista, nella amministrazione della Casa del Popolo.

In mancanza di meglio... si fa quel che si può.

Ma Adamo, se fu stropicciato la prima volta, è da supporre che se la sia attaccata al dito, e malgrado le moine della legittima consorte ed i contorcimenti spasmodici del serpentello impertinente, si sia guardato bene dal mordere nuovamente i frutti acri che gli venivano offerti.

La leggenda ha insegnato agli uomini e più di tutti ai socialisti di Chivasso, che in quella occasione non hanno abboccato all'amo.

Domenica scorsa invece si è tenuta la regolare assemblea dei soci, al Teatro Civico ed i signori del purismo hanno dovuto constatare, che la parte sana del proletariato, non varca l'anticamera della ribalderia e della menzogna, ma riafferma il proprio diritto coi mezzi che sono leciti ed onesti fra i lavoratori.

Il Consiglio di amministrazione socialista, malgrado le minacce dell'«Ordine Nuovo», (ripetute da Chiappo nell'assemblea) è stato eletto a totalità di voti.

I comunisti, per nascondere una già prevista trombatura, hanno compiuto il bel gesto di abbandonare la seduta. Oh... se invece di quattro marmocchi fossero stati in maggioranza... guai ai vinti!...

Essi però non intendono ricorrere ai tribunali, per far valere i loro vantati diritti, perchè, dicono, che non si servono dei mezzi della borghesia. Ma, scusate; per costituire la Casa del Popolo, non siete ricorsi al tribunale? E non avete invocato il giudizio dei giudici borghesi, per la causa contro il fascista Francone? E non sono istituzioni borghesi, quelle nelle quali voi vi intrufolate ed accettate cariche ed assumete responsabilità, come ad esempio, l'Associazione della Stampa che fa le onoranze all'on. Bevione?

Vi siete scandalizzati perchè avete visto i carabinieri alla porta del Teatro, intervenuti forse perchè non aveste a ripetervi le vostre furfanterie, ed avete gridato: Anatema ai socialisti!... Ma guarda un poco, da che pulpito viene la predica!... Santa ingenuità.

Qualcuno dei vostri condottieri, non gradiva forse, per evitare le legnate, farsi scortare dalla Regia Guardia!!

Or dunque, non gridate troppo. Perchè a mettere all'asta la propria rettitudine, in certi momenti, si corre il rischio di mostrare la merce avariata. Lavorate invece per una fede, se pur l'avete, ed insegnate alle masse l'amore ed il reciproco rispetto e non già l'odio e la violenza.

Allora potremo forse intenderci.

La Tribuna dei Giovani
Poverini!

Sua Santità Pio X, il Papa alpinista, il Papa erudito, il Papa occhialuto, ecc., ecc., è tutto commosso e si appella al buon cuore delle Nazioni. Che c'è? Forse qualche disoccupato che non ha pane da dare ai suoi figli? Qualche orfano di guerra che chiede aiuto, qualche miseria da alleviare, qualche dolore da consolare? Ma no! Il Papa è commosso perchè i figli di Carlo d'Absburgo sono ridotti — dice lui — nella miseria. Poverini, che pena mi fanno! Ma non aveva il loro padre, un poco prima di morire, venduto quella tal collana di Maria Teresa da cui ricavò non so più quanti milioni? E tutti i milioni, frutto dei sudori del popolo austriaco che quei signori hanno rubato, dove sono andati a finire?

Il re di Spagna che, a quanto pare, prevede anche per sè la fine del collega Carlo, è impietosito fin nel più profondo delle midolla della *miseria* degli Absburgo ed ha inviato al Papa una lettera così gustosa, così carina, che non posso fare a meno di riportarne qualche brano. Sentite:

«Dolorosamente impressionato dalle circostanze che hanno accompagnato la morte dell'imperatore Carlo, mi permetto di pregare V. S. di unire la sua voce venerata alla mia, affinchè siano facilitati alla sua vedova ed ai suoi figliuoli i mezzi pecuniari necessari alla vita».

A leggere tali parole non fa venir voglia di porre mano nella misera scarsella e di dare qualche soldo a quei poverini?

La più magra figura la fa però il vicario di Cristo in terra, l'infallibile successore di San Pietro, il quale al momento buono è sempre pronto a dimostrarsi quale è veramente e cioè protettore non degli umili, ma dei potenti e dei ricchi, continuatore zelante della tradizione dei Papi.

Fino a quando?

A. G.

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

A tutti i nostri corrispondenti

A partire dal prossimo numero tutta la corrispondenza del «Grido del Popolo» va indirizzata alla Sede de «Il popolo socialista», via Galvani, 18.

Circondario di Torino

COLLEGNO

Aiutiamo il Commissario regio. — Allo scopo di aiutare il generale Baldassarre nominato Commissario regio in questo Comune, il corrispondente del *Maglio* lancia calunnie di tutti i generi contro la passata Amministrazione comunale. Dichiaro subito *a priori* che non ho nessunissima intenzione di seguire la politica del corrispondente del *Maglio*, pur tuttavia mi sento in dovere di rispondere alle inesattezze, o quanto meno alle insinuazioni lanciate dal medesimo che pare sia molto informato.

1. — Nessuno ha influito per l'assunzione del Beltrando Secondino al posto di vice segretario, avendo il medesimo presentato l'elenco dei documenti in base allo artic. 86 del regolamento del l'assunzione a termini della legge comunale e provinciale in tempo opportuno, e a suo tempo una Commissione composta in maggioranza tutt'altro che rossa credette bene d'includerlo nella terna. Se poi il Consiglio Comunale si sia affermato sul suo nome, non è ancor provato che fosse per partigianeria. Ci tengo a dichiarare che essendo, nella terna, prima del Beltrando, degli avvocati, ed avendo l'Amministrazione per esperienza avuto nel passato, da questi poco affidamento, credettero opportuno di affermarsi sul Beltrando, senza vedere se questo era comunista, socialista o fascista, indipendentemente di quanto può essere la fede politica il criterio dell'Amministrazione e mio personale fu ed è quello del dovere (e lo dimostra il fatto che nessuno dei dipendenti è inscritto nei Partiti rossi. In quanto poi alla condanna riportata dal Beltrando, di cui accenna il corrispondente, fui il primo a deplorare tale fatto, tanto è vero che appena mi venne notificato da compagni, incaricai subito il compagno Baccon a fare indagini e riferirne in merito; in questo frattempo venne lo scioglimento dell'Amministrazione.

2. — Sarei oltremodo grato se il corrispondente stesso volesse dirmi chi è quel dipendente che ha imprestato denari al Comune, che francamente io ignoro (qui sarà difficile a rispondere così come è difficile a citarmi il nome di «uno» di quei tanti borghesi che abbia imprestato denari al Comune) cosa completamente contraria al vero. In quanto alla situazione patrimoniale e finanziaria del nostro Comune, essa non è certo dissimile da quella di molti altri Comuni amministrati da borghesi o popolari; la nostro viabilità e illuminazione non ha niente da invidiare a nessuno, e tanto meno la pulizia del paese. In merito ai nuovi lavori fatti non sta a me il dirlo: la popolazione è in grado di giudicare. E credo il *Maglio* sia soddisfatto.

VOLPIANO

Teatro del Patronato scolastico. — Quanto prima avrà luogo l'apertura del Teatro, pro Patronato scolastico, sito in via Francisco Ferrer nei locali municipali, colla rappresentazione di «Scampolo». La nobile iniziativa del Comitato del Patronato Scolastico, caldeggiata dall'Autorità comunale, speriamo che incontri la simpatia ed il plauso dell'intera cittadinanza la quale oltre che ad ottenere un divertimento sano ed istruttivo, saprà anche che tutto il provento va a beneficio del Patronato che d'ora in poi si propone di compiere intieramente tutte quelle funzioni ad esso devolute.

Questo Comitato, in carica da un'anno circa, fu il primo che in Volpiano istituì la Colonia alpina, tanto necessaria alla scolaresca malaticcia: beneficiarono di tale cura 20 alunni d'ambo i sessi, con una spesa pel Patronato che si aggira sulle lire 7000.

Il Comune concorse nella spesa per lire 3000 ed il rimanente fu il frutto del banco di beneficenza e di oblazioni di pochi benemeriti; dovendo però continuare ad ingrandire la sua missione i proventi così aleatori non offrono sufficiente garanzia per un normale funzionamento; d'altra parte il Comune dovrebbe sottostare ad un contributo annuo non indifferente poichè è compito suo di far funzionare tale istituzione. Così provvide alla sistemazione della palestra, da lungo tempo inutilizzata perchè diroccata, affidandola al Comitato del Patronato Scolastico perchè ne ricavi il maggior profitto possibile.

Al funzionamento del teatro del Patronato provvede la Filodrammatica Volpianese, della quale fanno parte dei buoni elementi, specie nel gruppo femminile, la quale non mancherà di farsi onore e farsi apprezzare, tanto più che compie tutte quante le proprie prestazioni gratuitamente ed a totale beneficio della scolaresca bisognosa di assistenza.

Se come speriamo, tutto proceda bene, il Comitato del Patronato Scolastico e con esso «La Filodrammatica» darà un'esempio di filantropia a certi Istituti diretti da caratori di anime pie (cioè di Borse pie)

SETTIMO TORINESE

Comunicato. — Domenica 9 aprile ore 9,30 assemblea generale dei soci dell'Associazione degli operai per l'annuale rendiconto. Mancando il numero legale la seconda convocazione è fissata per le ore 13,30 dello stesso giorno. Dalle ore 16 alle 20 avranno luogo le elezioni di 5 consiglieri, 5 sindaci (3 effettivi e 2 supplenti) e 3 probiviri.

I soci devono presentarsi col libretto sociale in corrente pagamento almeno a tutto il 1921.

BEINASCO

Comizio pubblico. — Domani domenica 9 corrente ad iniziativa della nostra Sezione e Circolo socialista, si terrà una grande manifestazione socialista. In pubblico comizio alle ore 15 parleranno i compagni on. Amedeo Filippo e Lapi Giuseppe. Dopo il comizio vi sarà un grandioso corteo di tutti i proletari per le vie del paese. Si fa caldo invito alle Frazioni e paesi vicini di mandare una loro rappresentanza con bandiera.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica
è consigliabile a tutte le
persone deboli di stomaco, che soffrono per
cattive digestioni.

La "IDROS„
trovasi in vendita
presso tutti i distributori dell'
Alleanza Cooperativa
Torinese

Cassa Depositi e Prestiti
dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15
Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

PIOSSASCO

Sabato 8 aprile alle ore 21,30 nella sala comunale assemblea generale della Sezione socialista. Si fa caldo invito ai compagni di non mancare dato l'importante ordine del giorno che si dovrà discutere.

Contro i compagni che, senza giustificato motivo, non interverranno, si procederà senz'altro alla radiazione dalle nostre file. Un membro della Federazione provinciale interverrà e avrà preciso mandato da eseguire per deliberazione presa all'unanimità dall'assemblea 5 marzo u. s.

CHIERI

Movimento sindacale. — Ad iniziativa della nostra Sezione socialista d'accordo col C. C. Sindacale socialista di Torino, per sabato sera è indetta nei locali dell'A. G. O. una grandiosa assemblea di tutte le forze sindacali della nostra città. Sono invitate ad intervenire la C. I. e tutte le rappresentanze delle organizzazioni operaie locali. Scopo della riunione è uno studio della situazione odierna, e la creazione d'un Comitato sindacale socialista. Per il Comitato Centrale interverrà il segretario onorevole Filippo Amedeo. La riunione avrà inizio alle ore 20,30.

GASSINO

Sabato 8 corr., ore 20,30, assemblea generale degli azionisti della Casa del Popolo per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Lettura verbale; 2) Relazione semestrale finanziaria; 3) Relazione morale; 4) Deliberazione per il rimborso dei prestiti richiesti, 5) Varie.

Si avvertono gli azionisti di portare le azioni per avere diritto di accesso e di prendere parte all'assemblea e presentarle a richiesta del Comitato della Casa del Popolo.

L'importanza dell'ordine del giorno dice da sè che è interesse di tutti gli interessati di essere presenti.

MONTANARO

Nella Sezione Socialista. — La Sezione nostra continua attiva a occuparsi di tutto ciò che interessa d'attività politica locale e nazionale. Già in una recente assemblea, ha riaffermato il suo carattere intransigente, contro le mene collaborazioniste dei destri, ed una maggiore disciplina per tutti è indispensabile per mantenere intatta la compagine del Partito contro le insidie di coloro che per bassa speculazione, vorrebbero veder distrutto il più saldo baluardo di difesa operaia contro gli assalti reazionari delle classi imperanti. Sabato 1.o aprile la Sezione Socialista ha tenuta un'altra riunione. Il compagno Bassino Giovanni segretario amministrativo comunica che i soci che hanno prelevato la tessera sono fino ad oggi 59. Risulta così che, malgrado lo sbandamento di qualche compagno che nella tarda età ha camminato a ritroso abbandonando la vita attiva di lotte, rinunciando ad appartenere al Partito che se procura dei dolori dà pure delle soddisfazioni immense, altri che noi chiamiamo poco coscienti, approfittando della divisione del Partito rimangono appartati anche se dopo Livorno avevano fatto atto di professione socialista. Noi che amiamo le posizioni nette e precise, giudichiamo severamente questi ex compagni che non hanno il coraggio delle proprie azioni, e che, per nessuna plausibile ragione abbandonano le file senza inquadrarsi in altri gruppi che corrispondano meglio al loro pensiero politico. Noi opiniamo invece che sotto meschini pretesti, si debba ricercare la poca educazione politica di molti operai che vanno ai partiti politici senza la nozione esatta di doveri che incombono quando si è abbracciato volontariamente una causa. La Sezione Socialista per ora non renderà di pubblico dominio il nome di questi ex compagni, ma se sarà necessario lo farà in proseguo di tempo, perchè è ora di finirla coll'andare e venire, e di fare i sapientoni. Coloro che non hanno la costanza e la ferrea volontà di accettare la disciplina dei gruppi politici devono avere l'ostracismo di tutti gli onesti a qualunque tendenza politica sovversiva appartengano. In compenso furono accettati alla unanimità a far parte della nostra Sezione i compagni Gagliardi Felice e Salga Romolo, il primo dopo Livorno passato ai comunisti, si è in seguito dimesso, ed ora ritorna a noi, il Salga appartatosi in seguito alle violenti diatribe riprende ora il suo posto di battaglia.

Dopo aver preso delle altre deliberazioni concernenti anche la manifestazione del 1.o maggio l'assemblea si è sciolta coll'intesa di riconvocarsi prossimamente per discutere della disciplina interna del Comitato Sindacale e preparare degnamente la manifestazione del primo giorno di maggio.

Per « il popolo socialista ». — La sottoscrizione per il nostro giornale è a buon punto, vi sono però ancora molti compagni che devono sottoscrivere. Anche qui la C. E. vigilerà che tutti secondo le proprie forze concorrano a dar vita al proprio organo di battaglia. Intanto abbiamo deciso di fare una conferenza con il compagno on. Frola, per far conoscere ai lavoratori Montanaresi lo scopo e l'importanza che assume per i socialisti l'avere un giornale proprio.

ALPIGNANO

E' indetto per domenica 9 aprile alle ore 14 nella Casa del Popolo una riunione fra mutilati, invalidi e reduci di guerra. Lo scopo della riunione è di portare a conoscenza agli interessati gli ultimi decreti per l'estensione delle polizze, e tutto quello che concerne come regolarizzazione pensioni e relative pratiche. Tutti i reduci per il loro interesse sono pregati di non mancare. Per l'Istituto Medico Legale interverrà il compagno dottor Gasca.

ROBASSOMERO

Comizio. — Domenica scorsa il compagno Carmagnola parlò sulla piazza pubblica alla presenza di numeroso uditorio trattando il tema: « La crisi della borghesia italia ». All'inizio del comizio il compagno Carmagno illustrò prima con vibrate e chiare parole le condizioni in cui si trova la classe operaia e la necessità di tenersi unita per mantenere le conquiste già fatte e procedere poscia alla conquista del potere; terminò con una lucida esposizione della situazione con cui i Governi borghesi cercano invano una via d'uscita colla Conferenza di Genova per ristabilire la pace e risolvere la crisi. Terminò col plauso dei presenti.

CASELLETTE

Domenica fu tra noi il compagno Addar, inviato dalla Federazione Provinciale, per ricostituire la Sezione Socialista. Negli abboccamenti che il compagno nostro ebbe con diversi dei più attivi compagni del nostro paese, furono gettate le basi per la ricostituzione della nostra Sezione, la quale, se tutti i compagni e simpatizzanti di Caselette si metteranno all'opera per un proficuo lavoro, non tarderà a riacquistare la antica forza e combattività.

Dal Canavesano

IVREA

Comizio pubblico. — Indetto dal Partito comunista ebbero luogo in un pubblico comizio le prime schermaglie elettorali. Parlò per primo l'oratore comunista Bevassano che lealmente spiegò il suo concetto riguardo le elezioni amministrative della nostra città, invitando i lavoratori comunisti ad astenersi dalla lotta, asserendo che le istituzioni dello Stato borghese non possono trasformarsi in istituzioni proletarie, senza la completa conquista del potere politico. Fece inoltre vivo appello ai lavoratori d'ogni arte e condizioni, e di qualunque colore politico d'unirsi in potenti organismi internazionali, per controbilanciare le forze reazionarie organizzate della plutocrazia borghese e capitalista. L'oratore che ha parlato per circa tre quarti d'ora con una foga ed un'entusiasmo degno del suo ardore giovanile, fu, ascoltatissimo ed applaudito.

Lo seguì l'oratore del Partito liberale, che sebbene abbia fatto la voce grossa, non seppe dire altro che l'invitare i presenti a votare la lista della forca, perchè quelli che lavorano non devono essere capaci ad amministrare la cosa pubblica.

Inda lo seguì il compagno Borio, nostro segretario della Camera del Lavoro e consigliere provinciale, il quale con la chiarezza che lo distingue, passò in rassegna l'operato della passa e violentata Amministrazione, dichiarando a nome del Partito socialista, di accettare tutta intera la responsabilità del nostro operato, facendo cadere il castello di menzogne che (l'union sacrè) dei demopopoliberalfascista aveva costruito come fortilizio per abbattere i veri rappresentanti di quella classe operaia che essi a parole difendono, salvo poi servirsi da sgabello per salire ai cadreghino a difendere i loro particolari interessi e personali ambizioni. Egli invitò i popolari e democratici ad essere ancora uniti come lo furono nell'abbattere l'Amministrazione, ma invitò in pari tempo gli elettori ad erigere una barriera sulla porta del Municipio per non lasciarli fuggire più come essi vigliaccamente fecero nel 1919 per non affrontare l'impopolarità. E con una logica stringente, mise a nudo le manovre disoneste della *Cretinella del Canavese*, organo locale della consorteria degli incartapecoriti borghesotti furenti di livore antisocialista. Giustificò il movente che spinse i nostri solerti amministratori a dare inizio a ciò che fu sempre l'unanime desiderio della cittadinanza e dei maestri delle scuole perchè le scuole medie con il restauro dei vasti locali dell'ex Convitto Civico avessero miglior asilo corrispondente alle esigenze delle moderne norme didattiche.

Le affermazioni del Borio furono documentate anche da una relazione del sindaco conte De Jordanis, stilata ed approvata nel 1919, e che egli lesse, ottenendo l'effetto di allibire gli avversari e convincere pienamente l'uditorio che gli tributò calorosi applausi. Quando un secondo oratore liberale (?) volle salire alla tribuna per ribattere le nostre affermazioni, l'uditorio con una spontaneità che è sintomatica, lo piantò unanimamente in asso, ed egli per non parlare al deserto dovette scendere inveendo contro il Partito Socialista per avere avuto il coraggio di dire la verità. In complesso fu un'ottima giornata di propaganda e c'è da trarne i migliori auspici per la vittoria che certo uscirà domenica dalle urne.

S. GIORGIO CANAVESE

Assemblea tessili. — In questo, come in quasi tutti i paesi del Canavesano, la classe operaia è rappresentata dalla categoria dei tessili. Detti lavoratori e dette lavoratrici, che tanto hanno saputo meritare nelle battaglie del passato, hanno disciplinatamente mantenuto fede (anche nei momenti apparentemente o realmente dolorosi) alla loro organizzazione, ai loro dirigenti ed ai loro metodi di lotta, che servirono loro per le conquiste precedenti. Ciò però, non va a fagiuolo a qualche irresponsabile giovincello della località, i quali, capitanati da ambiziosi e arrivisti, hanno instaurato un sistema di denigrazione, continua e sfacciata, contro i compagni Basso, padre e figlia, che da molti anni, oltre al reggere le sorti dell'organizzazione, sono anche l'anima del movimento socialista di San Giorgio e dei paesi circonvicini. Lo scopo di simile campagna denigratoria non è ben chiaro e non è ben comprensibile, se non giustificandola come un tentativo di disgregazione a scopi sconfessabili.

Simile stato di cose, e simile sfacciata denigrazione, pur non avendo per nulla fatto presa sulla massa operaia, ha però, giustamente, indignato i nostri due ottimi compagni, i quali avevano rassegnate le loro dimissioni da ogni carica, sottoponendo la propria opera ad una assemblea e restituendo alla medesima il proprio mandato. La riunione, numerosissima, ebbe luogo Venerdì 23 u. s. o, dopo una lucidissima e dettagliata relazione morale esposta dalla compagna Rosa Basso, e dopo l'annuncio delle dimissioni fatto dal padre Luigi anche a nome di sua figlia, l'assemblea votava all'unanimità il seguente ordine del giorno.

«L'assemblea delle maestranze tessili di San Giorgio Canavese, sentita la relazione del proprio ufficio di segreteria; mentre condanna il sistema secessionista e denigratorio di una minoranza di irresponsabili ai danni della organizzazione e dei dirigenti, approva con plauso la relazione stessa, e conferma la sua illimitata fiducia al compagno ed alla compagna Basso, riconfermandoli nella loro carica di segretario e di rappresentante della lega ».

Dopo simile prova di rinnovata fiducia, e sopratutto dopo la constatazione dello squagliamento assoluto dei sistematici denigratori, i quali, anche se invitati non confermarono le accuse troppo mascalzonescamente messe in giro, i due nostri compagni ritirarono le loro dimissioni fra il grande entusiasmo di tutti i convenuti. Alla riunione presenziò, per il Sindacato tessili, il compagno Luigi Chignoli.

CASTELLAMONTE

Assemblea della Cooperativa Ceramica. — Domenica scorsa 26 marzo si è tenuta l'assemblea della Cooperativa Ceramica ed in tale riunione è stato solennemente svergognato quel purissimo di Bianchetti.

Si è cioè messo in evidenza che lui è il maggiore, anzi l'unico, — se si esclude il suo compare Salza — responsabile di tutti gli inconvenienti successi nella Cooperativa nell'anno scorso col fatto di aver come amministratore e come capo fabbrica assecondato, permesso, e stimolato l'indisciplina di alcuni operai incoscienti che forse in buona fede vedevano in lui il loro protettore.

I fatti sono noti e crediamo non sia il caso di descriverli: ricordiamo solamente che data la crisi industriale e finanziaria l'amministrazione si trovò nella stessa annata in gravi imbarazzi tanto che per non dover chiudere i battenti dovette indurre gli operai ad accettare di lavorare senza salario che avrebbero percepito man mano la disponibilità di cassa lo avessero permesso.

Il Bianchetti che anche quale amministratore non poteva non accettare il principio cercò di non lasciar applicare tale condizione adducendo che gli operai non erano maturi e che sarebbero successi dei disordi. I disordi, però, è naturale, li fece succedere lui stesso con la scusa che gli operai non erano maturi e colla assurda proposta (fatta all'unico e maligno scopo di attirarsi la simpatia degli operai) di sospendere la più che necessaria ultimazione della costruzione dello stabilimento.

E' facile capire: alcuni operai stimolati dal fatto d'aver consenziente un amministratore ed esasperati dal fatto di non ricevere o ricevere in misura molto scarsa il salario si ribellarono giungendo persino a minacciare l'amministrazione e rallentando di molto la produzione. Gli operai, noi riteniamo erano in buona fede, nessuna ragione, e quindi nemmeno il fatto che la amministrazione era nell'impossibilità di far diversamente poteva convincerli: per essi la proposta Bianchetti era il toccasana: risparmiare qualche migliaia di lire nel tetto della Cooperativa e nel camino dei forni era risolvere la questione finanziaria.

E' naturale che con questi metodi, che con tali dicerie si avvelenarono gli animi, si infiltrò la sfiducia, si seminò l'odio: ad un certo punto l'amministrazione diventò il ladro, lo sfruttatore, il tiranno, peggio di un industriale, tanto che si dovette abbandonare la produzione e chiudere lo stabilimento.

L'unico responsabile, di questo stato di cose, è il Bianchetti: è lui che fece il male sapendo di farlo, che generò la sfiducia pur dichiarandosi d'accordo coll'amministrazione.

All'assemblea intervenne il rappresentante dell'Istituto Nazionale di Credito e del Consorzio Piemontese delle Cooperative di Produzione e Lavoro e toccò appunto ad essi il compito di svergognare simile figuro prendendolo replicatamente in contraddizione e giungendo a definirlo pubblicamente un gesuita, un uomo dalle due faccie!!

Il proletariato ha ormai capito, comincia a distinguere ed a isolare questo rappresentante del « purismo nostrano »; difatti l'assemblea approvò all'unanimità e il bilancio e la relazione amministrativa che biasima appunto il suo operato e nella nomina degli amministratori si limitarono a sette i voti dati a simile genia.

Questa è ormai la seconda volta (quantunque non si sia ancora specificatamente deliberato a suo carico) che una istituzione proletaria emette un giudizio in verità poco lusinghiero ed onorevole a suo carico e se ci fosse permesso un consiglio vorremo domandare ai locali comunisti in buona fede: « come potete giustificare la permanenza nelle vostre file di un simile soggetto? ».

Ed ora dopo tante benemerenze verso il proletariato e le sue istituzioni attendiamo che questo soggetto diventi il beniamino, il tirapiede di qualche industriale.

CUORGNE'

Partito dei contadini. — Anche da noi s'è costituito il partito dei contadini o Sindacato dei lavoratori piccoli proprietari. Il motto Da noi sarà la loro divisa!!

A dir vero noi socialisti non abbiamo il timore che hanno manifestato i popolari, i quali speravano tenersi aggiogati al carro i piccoli proprietari, mentre in realtà essi, specialmente nell'opera amministrativa fanno opera contraria ai loro interessi, appoggiandosi alle grasse fortune pronte sempre a sciogliere la borsa per la santa bottega. Noi anzi vediamo con piacere il Sindacato piccoli proprietari, il quale non potrà fare a meno di trovarsi nelle direttive nostre tanto politiche, quanto amministrative, in quanto che i lavoratori piccoli proprietari trovano in parte occupazione nelle officine e gran parte dei membri delle loro famiglie accorrono alle industrie, poichè dai pochi tratti di terra non ricavano i mezzi sufficienti per vivere. Essi fatalmente nei grandi proprietari terrieri e nei grandi industriali e speculatori della finanza vedranno come noi i veri speculatori della produzione e dovranno combatterli. Badino però i piccoli proprietari che tra di loro non si infiltrino gli speculatori della terra, le arpie della medesima e qualcuno pure ci sono tra di loro, che hanno terre a iosa, manovali mal pagati, pretese di vendita usuraie.

Qui per il loro Sindacato stai il vero pericolo.

ROMANO CANAVESE

Funebre. — Il 5 marzo fu una data mesta per noi. Demmo sepoltura ad un nostro milite fedele Massetti Francesco.

Fu un onesto e indefesso lavoratore che dedicò tutto sè stesso per la famiglia sua e per la gran famiglia dei lavoratori.

E ne ha avuto degno rimpianto e vivo cordoglio. Ebbe sepoltura civile come la sua fede volle e come fermamente la sua compagna decise, all'infuori di tutte le minaccie e di tutti i pettegolezzi che il bigottismo locale osò fare.

Largo fu il concorso dei paesi circonvicini. Più di venti Sezioni e Circoli erano rappresentati, quasi tutti intervenuti con vessillo. La banda musicale di Montalenghe rese più solenne la cerimonia.

Diede l'estremo saluto alla salma il comp. Sindaco di Vestignè.

— Un vivo ringraziamento noi mandiamo a tutti indistintamente coloro che sentirono anche nell'ora del dolore dimostrare intiera la loro solidarietà all'umile nostro compagno troppo presto rapitoci.

Alla compagna sua buona, le nostre sincere condoglianze; che la viva e solenne dimostrazione d'affetto data al suo Francesco da tanti lavoratori possa in parte lenire il suo grande dolore.

PARELLA

Noi cartai di Parella, dietro deliberazione presa il 16 marzo, d'accordo con la propria federazione il giorno 1.o aprile ci recammo dalla Ditta Giacosa a ritirare il nostro avere accompagnati dal compagno Borio Ferdinando cons. prov. in rappresentanza del segretario regionale impegnato a Milano cogli industriali per il nuovo concordato di lavoro. Dopo 14 mesi di sciopero è stata meravigliosa la compattezza degli scioperanti; solo due mancavano perchè assenti dal paese per causa di lavoro. La Ditta pagò con precisione tutto ciò che era di nostra spettanza senza incidente alcuno, tranne poche parole scambiate col compagno Borio perchè la Ditta aveva segnato in rosso sul libro personale (scioperante) cosa illegale. Siamo stati dispiacenti che il compagno Borio non abbia potuto fermarsi a lungo con noi dovendosi per impegni trovarsi ad Ivrea per le ore 14 ma promise di ritornare presto con qualche onorevole per una festa proletaria. E' stata una bella dimostrazione il corteo da noi fatto pel paese con pochi musicanti anch'essi in sciopero.

Sia le donne che gli uomini erano tutti lieti e la dimostrazione durò fino alle ore 24 e questo segnò una grande vittoria morale.

Per la Lega Cartai
G. FERRETTI

VESTIGNE'

Comizio socialista. — Domenica scorsa il nostro paese a rivissuto una cordiale e sincera giornata socialista. Fu tra noi a tenervi l'annunciato comizio sulla piccola proprietà il compagno Vanoni. Durante la sua perorazione, prolungatasi oltre ad un'ora, il nostro compagno non trascese a volgarità. Si mantenne serenamente sull'argomento nella valorizzazione dell'organizzazione socialista. Trattò le questioni con competenza e raccolse unanimi consensi. Efficacissima giornata di propaganda.

BORGOMASINO

Comizio. — Inviato dalla Federazione Socialista fu tra noi il compagno Vanoni a tenervi un comizio. L'oratore intrattenne il numeroso uditorio sull'argomento della piccola proprietà e il socialismo. Il nostro paese che, in seguito alla divisione di Livorno, vide dispersa la nostra organizzazione politica, va lentamente rinascendo e per il 1.o maggio, ad inizativa di un gruppo di volenterosi, si spera di ricostituire la Sezione socialista.

Dalla Valle d'Aosta

AOSTA

Fra gli edili - La nostra replica ai purissimi. — Con un po' di ritardo perchè solo in questi giorni ci capitò fra le mani « l'Ordine Nuovo » del 13 u. s., rispondiamo alle controrepliche delle corrispondenze del « Grido ».

Premettiamo subito che non scriviamo per far ricredere i puri dalle loro affermazioni inesatte, ma semplicemente per stabilire la verità dei fatti sul Convegno e sul referendum.

Innanzi tutto al Convegno il sottoscritto si limitò sinteticamente ad una relazione sulle principali lotte economiche svoltesi durante la precedente stagione lavorativa, senza alcun cenno alle questioni politiche o tendenziali e ciò perchè dato il periodo che attraversiamo e che in special modo attraversa la nostra classe, credevamo esiziale alla nostra azione, trovandosi in piena crisi di disoccupazione ed alla vigilia di disdetta di tutti i contratti di lavoro.

Non c'era dunque da approvare o meno una relazione politica che non venne fatta, la quale se l'avessimo creduta utile, l'avremmo estesa all'operato della C. d. L. e non certo in senso favorevole.

Se non l'abbiamo fatta lo si deve al nostro sentimento profondamente unitario ed in special modo per l'organizzazione economica che è molto più fragile nella sua consistenza che non quella politica.

Respingiamo l'asserzione che il nostro sentimento unitario sia opportunista, perchè noi possiamo richiamarci all'opera da noi svolta fra i riformisti del Sindacalismo francese, fra i socialisti delle varie tendenze, ed i libertari della Camera del Lavoro di Grenoble (Francia) ed Unione dei Sindacati della Provincia, (Isère) dal 1900 al 1908, e vedranno che le direttive nostre sul terreno Sindacale non furono mai in contraddizione, tanto è vero che per questo nostro eccessivo amore all'unità operaia, pur potendolo ed avendo delle ragioni per farla nei Convegni Camerali di Aosta non sollevammo mai alcuna questione tendenziale.

Ed i puri dicono che si doveva chiedere l'esecuzione di Zanetto perchè nei C. N. della C. G. d. L. ed in quelli della FIOE diede voto favorevole ad Amsterdam.

Anche questo è nella sostanza falso: 1. Perchè alle sedute dei C. N.li della C. G. del L. assistetti una sola volta a Milano nel novembre 1920 e partii prima di qualsiasi voto per causa della morte di mio fratello.

2. Perchè al C. N. della FIOE a Reggio Emilia presentai personalmente un mio ordine del giorno del quale ancora tengo copia, e che non suonava precisamente adesione, ad Amsterdam, ordine del giorno che ritirai per insistenza dei compagni, e per altre ragioni.

3. All'ultimo C. N. di Genova della FIOE per causa del gravissimo stato di salute di mio padre e sorella (che mancarono poi entrambi pochi giorni dopo) dovetti partire prima del voto sui rapporti Internazionali.

E qui i puri replicheranno: Sta bene! Ma Zanetto nei comizi di referendum ha dichiarato che se fosse stato presente avrebbe votato favorevolmente all'ordine del giorno della FIOE.

Ed è vero, ma è pur vero ch'io avrei fatto le mie dichiarazioni e riserve, e lo dimostra il fatto che fui proprio a protestare contro le parole collaborazioniste dell'on. Canevari.

E questa mia dichiarazione era tanto più necessaria durante il referendum perchè si voleva giocare sulle parole Mosca ed Amsterdam, rinnegando gli accordi intervenuti al Convegno e sanciti con una lettera della C. d. L. di Torino credendo così di pòter meglio ingannare la buona fede operaia. Ed abbiamo con questo anche voluto dimostrare che accettavamo la battaglia anche su un terreno non prestabilito e non rispondente alle ragioni vere del dissenso fra noi e loro perchè è ormai arcinoto che per la maggioranza dei socialisti italiani la questione della non adesione a Mosca non è per ragioni politiche e programmatiche, ma per ragioni che è ovvio ripetere qui.

Il voto adunque non poteva e non doveva avvenire su Mosca od Amsterdam perchè non su questo esisteva la differenziazione e tanto meno poi per il Sindacato Edile di Aosta.

I nostri puri che di comunismo non hanno che l'etichetta sono poi veramente curiosi quando anche dopo il referendum insistono nel volere attribuire la loro sconfitta al voltafaccia di Stratti ed a altre speculazioni (???) dei socialisti.

Lo Stratti anzitutto non lo si doveva per speculazione di conquista del Sindacato invitarlo con insistenza ad aderire al Partito Comunista conoscendo i suoi sentimenti politici che non sono ancora per ora nè socialisti nè comunisti, e lasciare come abbiamo sempre fatto noi ai nostri collaboratori ampia libertà d'azione. Eppoi lo Stratti (come lo dimostrò il referendum della Sezione di Aosta ove i comunisti ebbero solo 4 voti compreso uno che avrebbe potuto essere escluso) non fece che essere conseguente alla volontà della maggioranza.

Le inesattezze e le insinuazioni socialiste stanno adunque solo nella mente del più perfetto mandarino che attualmente gode lo stipendio (e quale nessuno organizzatore mai ha percepito) facendosi chiamare segretario della C. d. L. mentre non è che un puro esponente di un partito a L. 900 mensili di stipendio.

Ci dica il presuntuoso citrullo dove ha costituito una sola Sezione e quanti tentativi, ed in quali località ha tentato l'opera ricostruttiva. In nessuna! Nei parecchi mesi di sua permanenza non fece che opera subdola, vile e gesuitica, contro i socialisti, incominciando dai suoi primi inutili tentativi a Gressoney con Niccolo di ottenere di sorpresa la sconfessione dell'opera nostra.

Per quanto riguarda la conquista della Casa del Sindacato non ci fu da parte nostra alcuna accusa, (perchè superflua) già sapendosi da tutti gl'intenti dei puri.

Ci esimiamo di rispondere per quanto riguarda il Niccolo, è tanto il suo disinteresse per il posto di segretario del nostro sindacato che tanto per mettersi in evidenza, a Torino fa valere i suoi due o tre anni di apprendisaggio edile per farsi considerare tecnico in materia. E mi pare che basti.

ZANETTO A. G.

CHATILLON

Diamo a Cesare quel che è di Cesare. — Per causa della tassa di famiglia e sua ripartizione che sembra non sia stata fatta colla dovuta equità ed imparzialità da qualche giorno si va dicendo corna dei socialisti. Ora non per sfuggire a delle responsabilità ma semplicemente per ristabilire la verità teniamo a dichiarare che il Partito Socialista c'entra come un fico secco nelle deliberazioni del Consiglio Comunale non avendo nessuno dei componenti il Consiglio prelevato la tessera del nostro Partito dopo la scissione, rimanendo gli uni alla Sezione Comunista e gli altri dondolanti.

Senza la scissione il Partito avrebbe potuto imprimere al Consiglio le direttive nostre ed indubbiamente giungere, se necessario, all'imposizione di quelle tasse ritenute necessarie al buon funzionamento del Comune ma con criteri nostri ed allora avremo allora assunto tutta la responsabilità e risposto come conveniva a coloro che avendo voluto la guerra ora gridono contro le tasse che sono la conseguenza della loro guerra per la grandezza della patria. Ma per ora non per colpa nostra giriamo le proteste alla Sezione Comunista e da chi va a prendere i consigli dall'on. Olivetti anzichè dai socialisti.

S. VINCENT

La calata dei corvi. — Ebbe luogo domenica scorsa e lunedì l'asta a licitamento privato di lavori da eseguirsi alla Fonte per conto del Comune.

Per tale occasione fin dal venerdì vedemmo giungere da Aosta gli uccelli di cattivo augurio per gli operai edili, e cioè Gerbore (citrullo n. 2) che la fortuna gli arrise e l'aiutò a fare fortuna diventando imprenditore, ora associato a due corvi come lui. Giunsero pure altri due ex operai (è bene ricordare la loro provenienza per evitargli il disturbo che si presero i Civelli e Mazzola) che rispondono al nome di Bianchi e Sorzi, i quali trovarono dall'Ansaldo nei tempi di miglior fortuna la vacca da mungere, e perciò ora diventati i migliori (?) padroni, i primi a disdettare i contratti, a ridurre le paghe, ed a far lavorare 10 ore.

Però, malgrado di questa calata di corvi, e di un capitolato che sembrò fatto apposta per allontanare le Cooperative, il lavoro restò ugualmente alla Cooperativa Edile del Sindacato. E così i corvi andarono a cercar miglior fortuna alla fiera di Chatillon.

Dalla Valle di Susa

BUTTIGLIERA ALTA

Lutto nostro. — E' morto improvvisamente il vecchio compagno Franchino Battista. E' un lutto che colpisce tutti i proletari di Buttigliera Alta, specie i piccoli contadini che avevano nel defunto Battista un sincero e leale rappresentante. Alla famiglia tutta ed in special modo al figlio Emilio sentite condoglianze.

Auguri. — Il compagno Nani Luigi, assessore comunale, trovasi gravemente ammalato. Formuliamo l'augurio che la forte tempra del compagno abbia il sopravvento sul male e che presto il compagno Nani, completamente ristabilito, possa ritornare con i compagni al lavoro nelle istituzioni proletarie.

— Agli sposi Andreone Luigi e Aschieri Celestina vivissimi auguri.

Comizio. — Domenica 2 c. m. si tenne l'annunciato comizio che superò tutte le più ottimistiche previsioni. Il contraddittorio non fu accettato dagli avversari e furono oratori applauditi i compagni Bellagarda, D'Alberto e Bianco Eugenio.

Stigmatizzata da tutti gli onesti fu la opera degli incoscienti che già tutti conoscono. Bella la figura del solito Fassino che acquistò tre dozzine di fischietti per fischiare il compagno Bianco, il quale viceversa parlò chiaro e tondo riscuotendo applausi e lasciando i fischi per il sunnominato e suoi tirapiedi.

REANO

Cose comunali. — I dirigenti, in parte, delle fortune comunali legati a filo doppio a tutte le cose vecchie e che non sanno cosa vuol dire disoccupazione e fame dopo infiniti tentennamenti, infingardaggini e doppie faccie, dopo aver in linea di massima approvato di concorrere assieme al Comune di Villarbasse alla costruzione della strada Villarbasse-Reano di cui si sente tanto il bisogno e che in special modo avrebbe sollevata tanta gente attualmente disoccupata deliberarono nella seduta del 27 marzo u. s. di non più fare il citato lavoro. Occorre notare che il giorno precedente in un incontro con la Amministrazione comunale di Villarbasse si erano appianate le divergenze di vedute che erano sorte fra le due Amministrazioni e che la maggioranza consigliare aveva promesso al signor sindaco di votare in favore del lavoro. Nella seduta del 27 marzo, viceversa tutti questi grandi uomini votarono contro lasciando a votare in favore il signor sindaco e la minoranza consigliare socialista, che per bocca del maestro Morra e del compagno Rosso stigmatizzò come si doveva l'operato della gente che dovrebbe fare ciò che è possibile per il bene del paese ed invece vuole solamente sgovernare con criteri vecchi e poter dire « voglio, posso, comando ». Per una volta tanto però avevano fatto i conti senza l'oste; perchè il signor sindaco, che pur non essendo dei nostri gli tributiamo un sincero plauso per la sua lealtà e per il suo interessamento veramente sentito per alleviare le miserie del paese e la minoranza socialista inviarono le dimissioni in massa. Allora i burattini, che prima avevano respinto il progetto, al fine di salvare il cadreghino, al quale tanto ci tengono, riuniti d'urgenza in seduta di Consiglio respinsero le dimissioni e approvarono il progetto stesso. Ed ora per merito dell'azione decisa e intelligente dei nostri consiglieri comunali socialisti e, a onor del vero, del nostro sindaco, la strada Villarbasse-Reano si farà e la minoranza consigliare continuerà la sua lotta per il bene della popolazione ed, in special modo per la tutela degli umili, degli operai e dei piccoli contadini.

Dal Pinerolese

[illegible]

I preti hanno paura. — Si dice che Garibaldi trovandosi con pochi militi di fronte a forze superiori, fece passare ripetutamente le sue camicie rosse di corsa davanti al nemico tanto da sembrare che colà vi fosse nascosto tutto un esercito garibaldino ed il nemico fuggì lasciando Garibaldi padrone del campo.

I dirigenti del pipì, tentano di imitare lo strattagemma, organizzando vari congressi.. eucaristici, per far passare ovunque sotto il naso dei curiosi sempre le stesse beghine, gli stessi *batù*, le stesse *milizie*, le stesse figlie di Maria e gli stessi preti e monache, e così far credere ai poveri di spirito che il pipì possiede un forte esercito che potrebbe fulminare in un attimo tutti i socialisti del mondo.

Se ne accorgono subito che la loro strategia coreograficamente buffa anzichè fugare i nemici spaventati li fa ridere a crepa pancia; allora però a mezzo dell'organetto « l'Eco dei C..... » piagnucolosamente si lagnano appunto di quella ilarità generale delle persone colte e di buon senso (vero il loro nemico).

E poichè tutta questa gente amante della libertà di pensiero non è più possibile bruciarla sui roghi e barbaramente torturarla come i preti facevano nei passati tempi, perchè se la ride semplicemente delle cose buffe, ritengono sia meglio battere in ritirata e perciò si limitano consigliare i capi di famiglia o le giovani .. falange a fuggirli.

Come vedete con tanta forza in mano, con l'aiuto di Dio, dei santi, dei vescovi e dei monsignori il pipì è in piena fuga innanzi alle idee nuove. Il male è che non li seguiremo ed ovunque sveleremo al popolo la grande turlupinatura che si nasconde dietro alla religiosità ciarlatana del pipì che insulta Cristo e tutta la cristianità allo scopo di tenere il popolo nell'ignoranza onde poterlo sfruttare a loro bell'agio.

PEROSA ARGENTINA

Comizio pubblico. — Domenica 2 corr., ebbimo fra noi i compagni on. Amedeo e Fissore Angelo che dinanzi a un discreto numero di uditori parlarono sul tema « Crisi della borghesia ».

Presentato dal segretario della locale Sezione parlò per il primo il compagno Fissore tenendo l'uditorio attentissimo, riscuotendo alla fine applausi entusiastici.

Parlò quindi l'on. Amedeo che, al suo apparire venne accolto da uno scroscio di applausi. Tutti salutarono in lui la vittima della reazionaria borghesia che lo avrebbe voluto sepolto nelle patrie galere.

Durante il suo dire fu parecchie volte interrotto da applausi riscuotendo da tutti alla fine la più grande approvazione.

BAGNOLO PIEMONTE

Comizio socialista. — Domenica scorsa fu fra noi il compagno on. Paolino a tenere un pubblico comizio di propaganda socialista. L'on. Paolino parlò davanti ad un numeroso pubblico che non abbandonò l'ottimo oratore fino all'ultima parola benchè disturbato dalle campane di don Cavallotti. I cittadini bagnolesi che udirono la franca parola socialista dell'on. Paolino saranno lieti di sentirlo ancora altre volte.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

TIP. ALLEANZA — Via Arcivescovado, 3

Comune di Vistrorio
1033 abitanti

Concorso al posto di Segretario

E' vacante il posto di segretario nel Comune, e il tempo utile a presentar domanda scade col 30 corrente mese. Condizioni:
1° - Stipendio lordo lire 4000, un caro-viveri e metà di tutti gli altri proventi.
2° - Orario: tre giorni della settimana, cioè mercoledì, venerdì e domenica a sette ore per giorno.

Per altre informazioni rivolgersi in Ufficio.

Vistrorio, 1° aprile 1922.
Il Sindaco: G. FANTI.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lana, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per
Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.000,33
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Nonantola — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
SUCCURSALE di TORINO (Via Pietro Micca, 15) — Telefono: 36-85 —

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiali alle Cooperative e Consorzi; operazioni di credito, con cambiale agrarie e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e risparmio, liberi e vincolati al saggio di interesse dal 3 1/2 al 5%.
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
Speciali condizioni di favore ai Lavoratori
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Esegue ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
DEPOSITI FIDUCIARI [illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 124.664.704,[illegible]
MOVIMENTO CASSA 691.574.000,[illegible]
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

ANNO XXVIII - N. 15 — Esce il Sabato — Sabato 15 Aprile 1922 — Un numero separato centesimi VENTI — (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
" Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4
Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Il 30 Aprile

E' la data in cui uscirà il primo numero de « *il popolo socialista* ». Il miracolo sta per avverarsi.

Quanti compagni hanno contribuito con slancio, con fede alla grande impresa?

Pochi sono coloro che fin dall'inizio si posero al lavoro. Pochi coloro che durante la lunga fatica mantennero saldi i muscoli, temprarono la volontà, intensificarono lo sforzo della creazione.

I più rimasero sbalorditi dalla grande visione: anemici di temperamento, deboli di nervi, incapaci nella lotta.

Abbiamo compiuto il massimo sforzo talora noi stessi siamo sorpresi da un senso di sbigottimento. Poi guardiamo la nostra casa, accarezziamo cogli occhi le lucenti rotative e le modernissime linotypes e ci domandiamo: il Partito che ha fatto questo sforzo possente, il Partito che dopo una grande rovina ha saputo ritrovare l'antica strada e la batte con rinnovato ardore, il Partito che sotto i colpi avversari non si è accasciato, ma alza la fronte e si prepara a lanciare alle masse il grido della propria fede, questo vecchio Partito che solo ha contribuito alla redenzione del proletariato, all'elevazione delle coscienze, all'educazione delle anime, questo vecchio Partito è destinato a morire?

E un'intima convinzione risponde: *no*.

Il 30 aprile è una data memoranda che dice a tutti gli avversari la nostra fede irriducibile nell'ideale socialista, che prova a tutti i diffamatori di mestiere la potenza creatrice del nostro movimento, che incita tutti i compagni ed i simpatizzanti a stringersi compatti attorno alla nostra bandiera, che nessuna violenza di cose e di persone potrà mai abbattere.

Un ultimo sforzo

Un ultimo sforzo chiediamo ai compagni. E dev'essere degno della grandezza dell'ora che attraversiamo, della nobiltà dell'impresa che stiamo per compiere.

« *il popolo socialista* » sta per nascere. Fra pochi giorni, tra il sussulto rumoroso delle macchine lucenti, tra un rincorrersi di operai e di redattori, sotto le travature in cemento armato, tra i trilli dei telefoni e il picchiettio delle linotypes, sorgeranno le pagine del nostro quotidiano. Sorgeranno tra la più viva aspettazione. Umili operai e umili contadini lo attendono: sono tra di essi vecchi compagni, che in questo ultimo tempo vissero soli colla loro fede.

Lo attendono le nostre masse organizzate, fatte segno ad una nefasta campagna disgregatrice che ha portato lo scompiglio, il disorientamento, la rovina dei Sindacati.

Lo attendono le nostre Amministrazioni attaccate da ogni parte e senza possibilità di difesa.

Ma lo attendono anche con ghigno beffardo i nostri avversari, pronti a scendere in campo con ogni arte pur di annientare questa nostra magnifica arma.

Occorre quindi che essa non soltanto sia congegnata superbamente, ma abbia sufficienti munizioni per rispondere ai colpi degli avversari, per vibrare a sua volta contro gli avversari i colpi che essi meritano.

Perciò chiediamo un ultimo sforzo ai compagni. E' necessario che ognuno in questa vigilia dia tutta la sua opera per la raccolta dei fondi.

7 Maggio

7 maggio è la data dell'inaugurazione del nostro quotidiano.

Fin da questo momento le Sezioni Socialiste, le Cooperative, le Mutue, i Circoli, i Comuni Socialisti, devono prendere gli opportuni provvedimenti perchè la cerimonia assuma l'importanza di una magnifica, imponente rassegna delle forze socialiste del Piemonte.

A suo tempo verranno diramate le circolari colle precise modalità secondo le quali si svolgerà la manifestazione. Per ora ci limitiamo a un grido di avvertimento, sicuri che tutti i compagni del Piemonte lo raccoglieranno colla stessa fede, collo stesso entusiasmo col quale noi lo abbiamo lanciato.

EVENTI STORICI

Questi anni di orrori e di errori possono avere indurito il cuore e isterilito il sentimento; si può essere scettici o indifferenti sinchè si vuole; ma i risultati del Convegno socialista internazionale di Berlino non possono a meno di spirare una dolce speranza, che s'intona singolarmente con la primavera in fiore.

Fino a poco tempo fa, il pensiero di avvicinare le diverse scuole del socialismo, e sopratutto di indurre a collaborare le contrastanti organizzazioni, si presentava senz'altro come una utopia. Vi era anzi chi, da opposte parti, nel trasporto dell'ira faziosa, non esitava a insultare, siccome demagogico e traditore, cotal concetto e cotal tentativo. Il più benevolo giudizio prevedeva la sterilità, come inesorabile conseguenza di un ibrido accoppiamento.

Ma per tutti è sopravvenuta, e dura tuttavia, la lezione dei fatti. Diciamo per tutti, cioè tanto per coloro che credettero di poter giovare al proletariato tenendo come si suol dire conto della realtà ed accedendo a collaborazioni con la borghesia, per questa o quella contingenza, quanto per coloro che credettero di poter astrarre dalle ineluttabili necessità economiche che legano e collegano il mondo e vincere così l'estrema battaglia. La guerra ha disingannato gli uni, la reazione ha disingannato gli altri. La stessa realtà, invocata dalla passione o dal calcolo, per deviare il criterio e la azione dai classici dettami della dottrina socialista, s'è incaricata e s'incarica di ricondurre a questi i traviati ed illusi.

L'ibridismo stava dunque invece negli accordi, sia pur parziali e transitori, con la borghesia, sia pure nelle sue frazioni più avanzate. Il tradimento stava dunque invece nel tetragono puntiglio per questo o quel metodo, sino al punto da preferire lo spezzettamento, l'isolamento, l'inazione, la sconfitta generale, alla ricerca di fraterni accordi fra le diverse ma non assolutamente antitetiche correnti del socialismo.

Quando si ha in comune l'idea della necessaria e del resto fatale per quanto laboriosa e lenta scomparsa del regime economico antisociale e antiumano della proprietà privata e del capitale monopolizzato ed arbitro dei destini collettivi a profitto di singoli privilegiati; quando si ha in comune l'idea della altrettanto necessaria ed altrettanto fatale per quanto faticosa e complessa instaurazione di un regime economico che, quale il socialista, faccia ritrovare il più alto interesse individuale nel benessere della intera società e perciò amministri con tali criteri quello che d'altronde è naturalmente patrimonio collettivo; quando, diciamo, si è maturata nel proprio cervello questa perfetta concezione, quando nel proprio animo ha germogliato un così nobile sentimento, non vi sono metodologie od altri arcaismi che possano durevolmente e profondamente separare chi coltiva gelosamente, quasi siccome la ragione della sua vita medesima, cotal tesoro ideale.

Vi sono stati e vi sono, sì, errori o indegnità di singoli. Ma le persone non contano molto e ad ogni modo scompaiono nel fatto. Quello che importa sopra tutto è il fatto. E il fatto è che a Berlino le tre Internazionali politiche del proletariato mondiale sono finalmente addivenute ad un primo accordo che, per quanto limitato in questo momento, non potrà però a meno di fecondare esso stesso altri e maggiori eventi.

Crediamo utile dare qui il sunto della dichiarazione sulla quale si affermarono concordemente i tre Comitati esecutivi. Essa si sofferma ancora a delle questioni particolari che formano un ostacolo all'intesa e ne cerca in qualche modo la soluzione. Vedi la questione della Georgia e quella dei socialrivoluzionari. Inoltre manifesta qua e là delle incertezze. Ma tutto ciò passa in seconda linea di fronte alle tre decisioni principali:

1). La immediata concorde manifestazione proletaria mondiale per i postulati del momento;

2). La stabilita ed effettuantesi organizzazione di una prossima e maggiore Conferenza delle Internazionali e dei Partiti Socialisti autonomi per più larghe, più salde, più efficaci intese.

3). La preparazione di un incontro fra le organizzazioni di resistenza, vale a dire fra l'Internazionale sindacale di Amsterdam e l'Internazionale sindacale di Mosca.

Ed ecco il sunto:

« La Conferenza riconosce che nel momento attuale può trattarsi solo di una consultazione allo scopo di preparare un'azione comune per il raggiungimento di fini determinati.

« La Conferenza propone quindi che gli Esecutivi diano il loro consenso alla nomina d'una Commissione di nove membri, aventi l'incarico di proporre un'altra conferenza dei tre Esecutivi, una Conferenza alla quale saranno ammessi anche i Partiti che non aderiscono a nessuna Internazionale. Ogni Esecutivo ha piena libertà di scelta delle persone cui ha diritto. La Conferenza ritiene opportuno che questo Comitato di organizzazione cerchi di organizzare un incontro, per uno scambio di idee, fra i delegati della Federazione Internazionale d'Amsterdam e l'Internazionale dei Sindacati Rossi di Mosca, onde esaminare ed assicurare l'unità sindacale nazionale ed internazionale.

« La Conferenza prende atto della dichiarazione dei rappresentanti dell'Internazionale comunista che questa, nel processo contro i 47 social-rivoluzionari ammetterà tutti i difensori da essi desiderati, che la pena capitale viene esclusa, che i dibattiti saranno pubblici e che quindi dei delegati delle tre Internazionali possono assistere quali uditori autorizzati a prendere dei resoconti stenografici per riferirne ai Partiti che fanno parte degli Esecutivi.

« La Conferenza constata che ognuno dei tre esecutivi si dichiara d'accordo nell'accettare da tutte e tre le tendenze dei documenti relativi alla Georgia e prenderli in esame. La Conferenza invita il Comitato d'organizzazione a raccogliere le conclusioni di questo esame ed a riferire in merito alla Conferenza dei tre Esecutivi. La Conferenza constata che i delegati della seconda Internazionale hanno fatto dichiarazione che essi non ritengono possibile la convocazione di una Conferenza pansocialista nel mese e durante la Conferenza di Genova.

« La Conferenza in via di massima è d'accordo nella necessità di una Conferenza generale e ciò al più presto possibile. L'organizzazione della Conferenza generale non essendo possibile durante il mese corrente, l'odierna Conferenza dichiara necessario di esprimere la volontà di unità del proletariato cosciente di classe in una manifestazione internazionale il giorno 20 aprile e là dove non fosse possibile per motivi di ordine organizzativi, il Primo Maggio. In questa manifestazione si devono agitare i seguenti problemi: giornata d'otto ore; disoccupazione causata dalla politica delle riparazioni; l'azione comune del proletariato contro l'offensiva capitalista; aiuto alla rivoluzione russa e alla Russia affamata; ripresa delle relazioni economiche e politiche di tutti gli Stati con la Russia dei Soviet; fronte unico proletario in ogni paese e nella Internazionale ».

Ripetiamo che molto resta ancora da fare, e si faticherà assai assai ancora. Ma certo un grande passo si è fatto. E se pensiamo che, coll'avvicinamento delle Organizzazioni *socialiste* internazionali a Berlino, sta per compiersi l'avvicinamento delle Organizzazioni *sindacali* internazionali, mentre in questi stessi giorni a Milano si cementa l'unione delle organizzazioni *cooperative* internazionali, si dovrà riconoscere che le nostre speranze non sono fuori della realtà. Questi sono eventi storici di cui forse soltanto i nostri nipoti vedranno in tutta sintesi il deciso valore, ma di cui però istintivamente anche la nostra coscienza già vede, dal suo profondo, la alta luce.

Speriamo dunque... s'intende, lavorando.

La Conferenza di Genova

Vi intervengono i rappresentanti di parecchi Stati borghesi del mondo, vincitori, vinti e neutri della tremenda guerra testè chiusa in quanto cozzo di armi, ma sempre aperta in quanto contrasto violento di ambizioni e di interessi, sopraffazioni e sfruttamenti, così che la crisi terribile iniziatasi nel 1914 in luogo di essere almeno in decrescenza ci appare invece nel più catastrofico sviluppo.

A questa Conferenza interviene, invitata, anche quella Russia dei Soviet fino ad ieri, ed anche oggi, del resto, così calunniata e combattuta non tanto certo per i suoi eventuali errori, quanto per il fatto che essa costituisce nel complesso la prima grande conquista proletaria del potere pubblico. S'intende, sia detto fra parentesi, che la borghesia non scopre il suo giuoco e si affanna a mettere in mostra le deficienze e le disgrazie della Russia con una certa aria di disinteresse e di compatimento; ma il giuoco è evidente lo stesso, e ad ogni modo la borghesia di ogni paese non ha veste per catoneggiare quando in casa propria ha tutto quel po' po' di marcio che sappiamo.

A che cosa possa approdare di buono questa Conferenza è invero assai difficile il dirlo. Nonostante la voce della realtà che la Russia, la Germania e qualche altro Stato, forse, per necessità o per senno, non mancherà di fare echeggiare nel salone del palazzo reale della Superba, c'è da dubitare che gli altri, specie la Francia, il Giappone ed i satelliti, storditi dalla loro boria tirosa e dall'egoismo feroce, possano udirla e meditarla.

Intanto intorno a questa Assise si sono sentiti una infinità di propositi e di giudizi. Tutti hanno qualche cosa da suggerire, da domandare, da aspettarsi. In Italia si sono pronunciati i Partiti e gli uomini di tutto l'arcobaleno borghese, dando un miserando spettacolo d'ignoranza e di petulanza che farebbe sorridere se non sorgesse, tragico, il pensiero che da cotal gente dipendono le sorti dei popoli. Anche il Papa ha parlato, con una di quelle solite lettere nebulose, *ibis redibis*, che contentano tutti, senza indicare alcunchè di pratico, e che perciò tutti lodano, ma anche tutti dimenticano.

Ed il Partito Socialista ha niente da dire intorno a questo grande fatto? Certo che ha da dire. E quando poi si volessero imbastire delle parole tanto per dire che si è parlato, come è costume del superficialismo politico della borghesia nostrana, ah!, si starebbe poco a riempire manifesti e giornali. Non per nulla siamo in un paese che ha un linguaggio così colorito e sonoro. Ma noi abbiamo un pensiero, che balza nitido e completo dalla dottrina e dalla realtà, e ci bastano poche frasi per esprimerlo.

La grande guerra, contrariamente alle menzogne dei Cagliostri ed ai lirismi dei romantici, non ha portato niente di quel che si disse doveva senza meno portare perchè scatenata e combattuta per ciò. Non pace, non giustizia, non libertà, non benessere. Nè fra popolo e popolo, nè fra le classi della medesima nazione. Il *caos* e l'ira, la miseria e la violenza regnano ovunque. Pure il regime economico, conclamato perfetto e necessario dei nostri illustri professori, è sempre quello della proprietà privata e del capitalismo monopolista, in mano ai quali, o direttamente o indirettamente, è anche il potere politico.

Il trascinarsi dei reggitori da una riunione all'altra senza trovare soddisfacenti e sollecite soluzioni ai moltissimi problemi che anzi si accavallano ogni dì più minacciosi all'orizzonte, dimostra in modo veramente lapalissiano l'impotenza della classe borghese a trarre il mondo e se stessa dai tremendi dolori in cui la sua politica ed il suo sistema ci ha precipitati. E' ben vero che l'istinto feroce del suo privilegio la spinge ormai a rotta di collo contro il diritto della classe proletaria, sull'asservimento assoluto e totale della quale essa sente di poter basare la restaurazione della sua fortuna.

Ah!, il premio del lavoro, la collaborazione, il paese di Bengodi, come tutte queste belle parole sono svanite presto nella nebbia! Incalza il tragico. La borghesia, senza pensare, pensa: purchè io mi salvi, muoia anche la civiltà! Ma questo è il suo punto d'arresto. Non si sopprime la vita sociale. Ed i grandiosi eventi, che le parole dei rivoluzionari non hanno potuto artificialmente suscitare, stanno forse maturando nello stesso grembo della vecchia società che pare potente ed eterna.

Noi socialisti crediamo dunque di potere affermare, che, ad onta dei disperati richiami della realtà, la Conferenza di Genova, dove siede quasi unicamente la borghesia internazionale, sarà ancora sorda e quindi ancora muta. La funzione della borghesia capitalista è quella di sopraffarsi fra l'uno e l'altro gruppo in feroce concorrenza per il dominio mondiale. E' vero che la politica pura, fatta a Versailles, ha dovuto, nella sua impotenza, cedere il posto alla politica economica, che si dovrebbe fare a Genova. Ma neanche a Genova la borghesia ed il capitale non possono rinunciare al loro intimo essere. L'unico grande, profondo, sentito punto di accordo è lo sfruttamento del proletariato. Ma... ciascuno vuole monopolizzare questa funzione per conto proprio e così... si rovina il mondo.

Agli adunati a Genova noi non abbiamo altro da dire che da ricordare quel vecchio e saggio proverbio che consiglia di non vendere la pelle dell'orso prima di avere ucciso il medesimo. Ma forse anche questo consiglio lascierà il tempo che avrà trovato.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

La censura russa

Gli « inviati speciali » che si sono precipitati all'Hôtel Imperial per intervistare la Delegazione russa alla Conferenza di Genova, sono rimasti male perchè si sono sentiti rispondere:

— Intervistate pure che volete, ma prima di mandare via le « cartelle » bisogna che facciate poi vedere quello che avete scritto.

Gli « inviati speciali » hanno subito la « censura » pur di ottenere l'intervista, ma l'hanno presa come un'offesa alla dignità professionale.

Qualcuno si è sfogato ironicamente sul suo giornale.

La stampa italiana ha ragione di offendersi. A parte la nota fedeltà con cui, per esempio, gli « inviati speciali » del Giornale d'Italia *sono abituati a riferire specialmente le « interviste » che... non hanno mai ottenute; la stampa italiana è sempre stata tradizionalmente nemica della censura. Basta ricordare che, per cinque anni, durante la guerra, ebbe a lasciar vivere tranquillamente la censura istituita dal Governo italiano, non per impedire le pubblicazioni di notizie militari non ufficiali, ma per « sabotare » la stampa socialista.*

Con questi precedenti si comprende che gli « inviati speciali » si lamentino della Delegazione russa che, pur lasciando liberi i giornalisti di commentare come meglio o come peggio credono, ha la pretesa di vedere almeno riferito con esattezza il proprio pensiero.

Una « censura » che impedisca agli « inviati speciali » di attribuire all'intervistato il contrario di quello che ha detto, non si può davvero concepire in Italia, che è sempre stato notoriamente il paese di tutte le libertà.

Sopratutto della « libertà » di non capire niente.

La Cooperativa Meccanici Torinesi alla Fiera di Milano

La grande Fiera Campionaria della metropoli lombarda raccoglie pure qualche manifestazione del movimento cooperativo di produzione del nostro paese. Purtroppo avviene che la Cooperazione proletaria si strania da queste gare, manifestando una pronunciata avversione a mettersi in mostra, a far conoscere i proprii prodotti, a collocarsi a fianco dell'industria privata in libere esposizioni.

Noi pensiamo che ciò nuoccia assai allo sviluppo del nostro movimento, pensiamo che in queste grandi gare la nostra attività industriale, trova l'elemento propulsore per migliorare sempre più i suoi organamenti e trova pure l'incentivo a produrre prodotti buoni ed al giusto costo. D'altra parte vi è una forma di produzione cooperativa che ha assoluto bisogno di farsi conoscere da compratori particolari, che bisogna andare a cercare in tutti i centri industriali.

La cooperazione di produzione meccanica e metallurgica si trova appunto in queste condizioni: questa particolare attività cooperativa non può contare solo su clienti dati dalla classe operaia; deve trovarli anche fra gli industriali e i commercianti che abbisognano di macchine e di utensili.

Quindi hanno agito in perfetta armonia coi loro interessi, senza offendere i principii della cooperazione le *Cooperative Meccaniche Riunite del Piemonte*, installando alla Fiera Campionaria di Milano, negli stands num. 521-522 del gruppo 15°, in prossimità a Porta Venezia, un completo impianto di macchine per la lavorazione del legno e dei metalli, impianto azionato da un motore elettrico. Espongono pure un motore a nafta industriale di 10 HP, fabbricato su disegno della Ditta In. Bagnulo.

Le Cooperative Meccaniche Riunite del Piemonte rappresentano un nobile e riuscito sforzo compiuto dal C. C. della Fiom e dai migliori elementi della cooperazione metallurgica torinese, per la unione delle energie cooperative esistenti in Torino. Questo lavoro intenso, compiuto durante la seconda metà del 1921, oggi consente alla nuova Cooperativa, sorta dalla fusione di tre distinte Cooperative, di presentarsi alla grande Fiera di Milano con un superbo campionario dei suoi prodotti, mentre in brevi mesi ha veduto triplicare gli operai addetti alle proprie officine e dovrà portarli a un numero considerevole per mantenere gli impegni di importanti lavori assunti, vincendo in gare private Ditte industriali di buon nome.

I risultati veramente meravigliosi ottenuti rappresentano lo sforzo di dirigenti abili e di operai affezionati e capaci, che alla fede cooperativa hanno saputo dare intero il proprio spirito solidale ed il maggior sacrificio delle loro opere.

Le Cooperative Meccaniche Riunite del Piemonte espongono negli « stands » della Fiera di Milano tipi di macchine limatrici monopuleggia e normali; macchine per la lavorazione delle viti; pialle a legno e speciali macchine Toupj per la lavorazione del legno per piccole aziende, confezionate con perizia e tecnica perfetta e moderna, elaborate e studiate dal proprio ufficio tecnico.

I cooperatori che si recheranno alla Fiera di Milano hanno il dovere di fare una visita agli « stands » indicati, per constatare la capacità industriale dei fratelli torinesi e per gli eventuali acquisti od ordinativi di macchinario. L'iniziativa dei cooperatori metallurgici torinesi merita tutta la simpatia ed attenzione nostra. Essa sta a dimostrare una volta ancora la necessità che il movimento cooperativo allarghi la sua sfera di azione, stabilisca più intimi contatti con tutte le forme della cooperazione, per conquistare sempre nuovi mercati e quello che più importa, si imponga per qualità e costo dei proprii prodotti. La cooperazione, se realmente deve corrispondere alla missione per cui è sorta, deve mettersi a cimento con la industria libera, deve misurarsi in campo aperto, deve, per capacità e bontà dei suoi prodotti, superare i risultati da questa ultima ottenuti e porre la classe lavoratrice in condizione di conquistare la propria emancipazione preparando uomini proprii, capaci ad assumere la gestione sociale.

Le Cooperative Meccaniche Riunite del Piemonte sappiamo sono dirette da compagni. Essi meritano quindi tutte le simpatie nostre. OBER.

Elezioni di membri operai alla Cassa Nazionale di Maternità

Il giorno 23 corrente avranno luogo le elezioni per la nomina di tre membri operai per il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di Maternità.

Alle elezioni parteciperanno i membri operai dei Collegi Probivirali, tessili e dell'abbigliamento esistenti in Italia, in numero di 50, sparsi in diverse regioni d'Italia.

Invitiamo le organizzazioni interessate ad indurre i proprii rappresentanti nei predetti Collegi a compiere il loro dovere votando per i sotto segnati nomi di candidati, che vengono proposti dalla Confederazione Generale del Lavoro in pieno accordo con le organizzazioni nazionali di categoria.

Per il gruppo dell'industria della seta i candidati sono: Perchi Gemma, Marrasi Maria; per il gruppo arti tessili in genere: Ponecchi Enrico, Clerici Luigi; per il gruppo abbigliamento: Consonni Luigi, Pifferetio Luigi.

Sassate nella vetrina

Che amministratori sono i senatori Faelli e Rizzetti.

In occasione del crak della Banca Italiana di Sconto presieduta dal senatore Marconi, che ha inventato gloriosamente il telegrafo senza fili, ma non il mezzo di evitare i fallimenti delle Banche, la Gazzetta del Popolo *iniziò opportunamente la campagna contro quegli uomini politici che, senza avere alcuna capacità per gli affari e per le amministrazioni, acconsentono a prestare i loro illustri nomi per dare credito alle aziende presso il pubblico.*

Il grosso pubblico ha di queste ingenuità; come ritiene che un individuo nominato « cavaliere » valga più di un altro che non lo è, così è portato a giudicare che una Banca od una Società anonima vadano meravigliosamente se il presidente è il senatore Caio — cretino fin da prima della nascita, ma senatore magari soltanto per censo — e se fra gli amministratori vi sono alcuni deputati in vista.

La campagna del giornale conservatore che veniva a smascherare questo trucco indegno giocato alla buona fede del pubblico, non poteva che avere anche la nostra approvazione.

Sullo stesso argomento infatti, il nostro Avanti! *ha pubblicato parecchie corrispondenze torinesi aderendo esplicitamente alla campagna e invitando anzi il giornale avversario a completarla ed a renderla più efficace con la pubblicazione dei nomi e cognomi degli « amministratori da vetrina ».*

Il giornale non ha osato accogliere integralmente l'invito dell'Avanti!, ma ha però pubblicato un mezzo elenco di deputati e senatori che hanno cariche di amministratori, asserendo che i lettori sarebbero stati capaci di distinguere i veramente capaci dagli « amministratori da vetrina ».

Nell'interessante elenco si sono trovati parecchi alti personaggi politici locali e l'Avanti! ha messo opportunamente in rilievo le enciclopediche capacità di uno di essi — il senatore Rebaudengo — il quale è amministratore di una quindicina di aziende che trattano le materie più diverse.

Ora l'Avanti! continua a mettere le fotografie degli « amministratori da vetrina » nelle cornici preparate dalla Gazzetta del Popolo, *e in uno dei giorni scorsi pubblicava appunto una corrispondenza torinese illustrante la competenza... bancaria di due altri senatori: Faelli e Rizzetti.*

Per l'interesse generale che ha questa campagna riproduciamo l'ultima corrispondenza dell'Avanti! perchè abbiamo la speranza che, insistendo nel lanciare sassate nelle vetrine dei signori amministratori per la platea, riusciremo ad indurre gli illustri signori a cambiare mestiere.

Invece di fare gli uomini d'affari, pare a noi che potrebbero utilmente valersi della loro fama per raccomandare al pubblico l'uso di qualche nuovo tipo di pillole e garantirne l'efficacia contro la stitichezza.

I dirigenti della Banca Agricola Italiana non devono leggere molto probabilmente l'organo di « Madama Zappata ». Se lo leggessero, si sarebbero accorti che ha fatto una campagna « morale » contro i cosidetti « amministratori da vetrina », che sono quei tali « uomini pubblici » che prestano i loro nomi ai Consigli d'amministrazione di aziende industriali o bancarie, senza possedere alcuna competenza in materia. Si sarebbero quindi risparmiati — a meno che non volessero prendere la campagna morale come una burletta — di far pubblicare, proprio negli « echi di cronaca » dello stesso giornale, i nomi dei componenti l'Amministrazione della Banca, fra i quali figurano due senatori, che, a nostro avviso, impersonano proprio tipicamente i personaggi degli « amministratori da vetrina ».

Di questi « amministratori da vetrina » la Banca Agricola Italiana ne possedeva già uno: il senatore Rizzetti.

Adesso, come annuncia il comunicato, in seguito all'estensione della Banca avendo aggiunto due nuovi amministratori, ne ha aggregato un altro di « amministratori da vetrina »: il senatore Emilio Faelli.

Non siamo forti noi in materia di Banche e di Società anonime, ma così, da ignoranti quali siamo, ci sembra graziosissimo il fatto di un Consiglio di amministrazione che designa esso stesso dei nuovi amministratori. O non dovrebbero esser nominati dagli azionisti, gli amministratori? Capiremmo che il Consiglio di amministrazione si aggregasse degli « esperti », ma quando uno dei nuovi amministratori è il senatore Faelli, che è stato, ai suoi tempi, soltanto un brillante giornalista, ci pare difficile parlare di competenza, a meno che in materia bancaria la competenza la si acquisti soltanto... firmando delle cambiali e magari lasciandole andare in protesto, nel quale caso tutti i clienti delle Banche potrebbero anche esserne gli amministratori.

* * *

Dobbiamo dichiarare che la Banca che ha fra i suoi amministratori i due succitati senatori, non ci interessa proprio per niente. Potrebbe anche essere un'altra, per noi sarebbe perfettamente la stessa cosa. Ogni Banca si regola come meglio crede e finchè la sua attività non produce i fenomeni pubblici che sono

Compagni! Il 30 aprile uscirà "il popolo socialista„ Ognuno di voi si affretti a diventare azionista del nostro quotidiano

nel non lieti ricordi dei clienti della «Sconto», crediamo prudente il disinteressamento più assoluto, perchè è facile, in questo argomento, favorire inavvertitamente interessi di concorrenti.

La Banca dunque non ci interessa. Se le piaciuto due senatori come amministratori, se ne prenda magari altri cinque o sei e se li scelga fra i più decrepiti del Gerontocomio nazionale. Non ci occupiamo della Banca e dell'operato dei suoi dirigenti; ma ci occupiamo invece di quei personaggi politici che accettano tranquillamente cariche di questo genere.

Veramente dovrebbe occuparsene la *Gazzetta del Popolo*, che ha iniziato la campagna, ma poichè non si arrischia a dire apertamente in faccia a questi venerandi ma imprudenti signori senatori, che sarebbe meglio per loro frequentare Palazzo Madama invece di fare i «mannequins» nei Consigli di amministrazione delle Banche e delle Società anonime, che abbiamo meno riguardi, parliamo in sua vece.

Si tratta dopo tutto, di «uomini pubblici», anche se sono vecchi e devono lasciarsi fare senatore quando non vogliono rassegnarsi a rimanere nella quiete delle loro case e ad occuparsi della vita pubblica solo quel tanto che è permesso alle rispettabili «barbe bianche» del Senato del Regno.

* * *

Chi ritiene compatibile la carica di senatore con quella di amministratore di Società anonime e chi conosce i due senatori in parola, che hanno accettato di far parte del Consiglio d'amministrazione della Banca, può anche credere che essi siano «idonei» a coprire la carica ed a esercitare le loro mansioni.

Il senatore Rizzetti deve avere all'incirca ottant'anni. Da una diecina d'anni ha lasciato tutte le attività pubbliche che teneva nelle Amministrazioni comunali e provinciali, appunto perchè si sentiva troppo «maturo». E' stato nominato «senatore», non perchè si ritenesse che al Senato fosse proprio indispensabile la sua presenza, ma perchè è consuetudine, quando un deputato ha fatto il suo tempo e si vuole dar posto a uno nuovo, di regalargli, come «fiche de consolation», la nomina a senatore. Crediamo però che a Roma il senatore Rizzetti lo si veda di rado.

Ora che un uomo in queste condizioni sia il più indicato per fare l'amministratore di una Banca e che abbia veramente la possibilità di occuparsi attivamente di affari bancari, ci sembra un po' difficile dimostrarlo. Che il suo nome serva ancora a una Banca è naturale, quando si pensi che il senatore ha ancora aderenze fra i suoi antichi e vecchi elettori, ma che nessuno faccia capire al senatore la sconvenienza di prestare il suo nome a una Banca è quello che non riusciamo a comprendere.

Quanto al senatore Fuelli, se è vero che egli deve essere meno vecchio del suo collega, non è meno vero che la sua «fama» non è tale da raccomandarlo come amministratore di Banca.

Giolitti ha premiato la sua fedeltà e la sua ubbidienza facendolo senatore, e nessuno ha potuto dare niente perchè al Senato c'è tanta gente che ha meno «titoli» di lui. Facta pare che abbia messo gli occhi su di lui per certi servizi di stampa, per i quali la sua lunga esperienza in materia autorizza a ritenerlo indicatissimo. Ma come abbia potuto diventare amministratore di una Banca, è un «mistero» che sarebbe interessante decifrare. E sarebbe anche più interessante sapere se il senatore Fuelli abbia vista mai la... sede della Banca che è chiamato ad amministrare.

Una nuova Cooperativa di produzione

Da tempo gli operai conciatori si dedicavano al lavoro per far sorgere una Cooperativa di produzione. In questi giorni, coll'ausilio della Federazione, si è stipulato il contratto prendendo in affitto una conceria, la quale è sita in via S. Pietro in Vincoli, n. 15. Già un numero di 10 operai lavorano per conto della Cooperativa; altre pratiche si stanno facendo per avere altro lavoro e tale poter aumentare il numero degli operai, eliminando in parte la disoccupazione che così grandemente ha colpito la categoria.

La Cooperativa Operaia Lavoratori Industria Pelli, denominata C.O.L.I.P., è sorta sulle vere direttive di classe coi decisi propositi di contribuire all'elevazione del proletariato e della categoria in ispecie.

Fra non molto verrà inaugurata. Nello stesso giorno si inaugurerà pure la bandiera della Lega che da quasi due anni attende di essere inaugurata.

Facciamo vivo appello ai compagni della città e della provincia a dare la loro adesione prelevando almeno un'azione di L. 100, pagabile anche a rate.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA BORGO SAN DONATO - VALDOCCO.

Allo scopo di solennizzare l'uscita del nostro giornale *il popolo socialista*, la ricorrenza della data del 1. maggio ed a pro' della propaganda socialista si stà organizzando un grande banco di beneficenza per il giorno 30 aprile e 1. maggio.

I premi si ritirano tutte le sere presso i locali del Circolo.

Con altra circolare renderemo noto il programma della festa.

Giovedì 20 corrente è convocata l'assemblea generale dei soci. Si farà l'appello nominale.

CIRCOLO SOCIALISTA BARRIERA DI MILANO - BORGO VITTORIA

Per mercoledì 19 c. m. alle ore 21 nei locali del Partito, in corso Galileo Ferraris, è convocata la C. E. ed i sindaci per importanti comunicazioni. Si fa caldo invito ai compagni di non mancare.

SEGUENDO LA CRONACA

Fate una scelta giudiziosa dell'acqua da tavola esigendo insieme al gradevole sapore una notevole efficacia digestiva. Scartate qualsiasi altro tipo per preferire senza esitazioni la Digestiva Gastrica Idros - Tipo Vichy.

VITA TORINESE

L'Alleanza del Lavoro

Ho avuto luogo martedì sera a Torino il primo comizio convocato dall'Alleanza del Lavoro, alla quale hanno aderito nella nostra città la Camera del Lavoro, l'Unione Sindacale e il Sindacato Ferrovieri.

La massa operaia ha accolto col maggiore favore questa manifestazione unitaria ed è accorsa al comizio che doveva riaffermare la necessità dell'accordo sul terreno della lotta contro i comuni avversari.

Nel suo resoconto del comizio, il quotidiano comunista non ha voluto rinunciare a mettere in rilievo che gli oratori non comunisti — il nostro compagno Fanti e il sindacalista Margarita — non furono nè interrotti, nè fischiati.

Ed è vero, ma per la tolleranza usata verso gli oratori non comunisti, a dire la verità vera, l'Ordine Nuovo non ha nessun merito e il merito è tutto della educazione politica degli operai presenti al comizio e della maggioranza degli stessi operai comunisti che hanno compreso per esperienza come gli antichi metodi settari portavano alla dissoluzione ed al discredito.

L'Ordine Nuovo, secondo il suo solito, aveva fatto il possibile per preparare un'accoglienza ostile all'oratore socialista. Nel giorno stesso del comizio pubblicava un capo cronaca nel quale, facendo la storia a uso suo (e facendo scomparire, per necessità polemica, il prof. Gennari, comunista, che, nell'aprile del '20, era segretario del P. S.), rinnovava le sue accuse di tradimenti. Verso l'Organizzazione dei ferrovieri, poi, che ha lanciato l'idea dell'Alleanza del Lavoro, il quotidiano comunista lanciava tranquillamente l'accusa di viltà perchè i ferrovieri avrebbero voluto la Alleanza del Lavoro per scopi panciafichisti e non per la difesa degli interessi di tutto il proletariato.

Con questa «ouverture» il quotidiano popuaso sperava — senza confessarlo apertamente — di preparare una bella sinfonia al nostro compagno Fanti, che, oltre essere socialista, è anche ferroviere.

La massa operaia — anche comunista — ha avuto più buon senso dei capi di via Arcivescovado ed ha lasciato invece che il compagno Fanti difendesse anche la sua categoria dalle accuse pure. *Evidentemente essa aveva compreso che, indipendentemente da ogni giudizio sul contenuto dell'articolo dell'Ordine Nuovo (ci siamo ben guardati dal riprendere la polemica) la sua pubblicazione doveva considerarsi perlomeno inopportuna.*

Ma è vero anche che, se non l'avesse pubblicato, il giornale comunista non avrebbe data ancora una volta la dimostrazione della diversa sensibilità politica che esiste tra gli scrittori e gli organizzatori comunisti.

La settimana municipale

Consummatum est! Il bilancio preventivo 1922 è stato approvato ed il Consiglio ha preso le sue vacanze pasquali lietissimo di aver rimandato a dopo di esse l'uovo sodo ... indigesto degli organici. Questo uovo può essere che rimanga sullo stomaco di qualcuno. Ma poichè vi è lo stomaco di... Sturzo e dei popolari che è capace di digerire qualunque cosa (infatti da quasi due anni va digerendo ad ogni seduta l'indigestissimo sindaco Cattaneo, i discorsi di Sincero e di Corsi, nonchè le nauseanti gestre amorose del connubio clerico-massonico, nonchè molte altre cose che sarebbe lungo elencare), poichè vi è dunque lo stomaco popolare, stiano tranquilli i dipendenti comunali che anche il polpettone degli organici, ammanito dalla Giunta sarà da esso digerito e... la Giunta *non avrà dispiaceri*.

Non è piacevole fare i profeti, non è simpatico fare la Cassandra, ma vedrete che sarà così.

Ed allora quella parte di dipendenti municipali che nelle ultime elezioni amministrative hanno contribuito a mantenere e rassodare il blocco liberal-popolare, potranno dire picchiandosi il petto: *mea culpa, mea maxima culpa;* ma sarà troppo tardi, e sarà troppo tardi per molti e molti anni!

Il bilancio è... esaurito, è terminata la discussione in mezzo all'indifferenza ed al disinteressamento generale. Il compagno Gasca ha ebbe a lamentare la leggerezza della maggioranza nel trattare di tante importanti questioni quali quelle sanitarie, scolastiche, ecc., fu urlato e lo si accusò di insultare la maggioranza stessa. Ma il fatto sussiste. Il povero nostro Varvelli che prese sul serio la sua parte e che svolse a lungo un intero programma di riforme nell'assistenza sanitaria, parlò in mezzo all'indifferenza della maggioranza. Aveva ragione il Gasca di dichiarare che di fronte alla sistematica repulsa che ogni proposta, anche la più ragionevole e la meno... sovversiva della minoranza, riceveva dal sindaco e dalla Giunta, meglio era non fare più proposte.

E fu bello vedere lo stesso relatore della Commissione per il bilancio, Mercandino, proporre *formalmente* un raddoppiamento dei fondi per la pubblica assistenza, e la Giunta e il sindaco trincerarsi dietro la pervicace negativa e nel voto nominale provocato dal nostro Gruppo, votare contro la proposta di raddoppiamento in commovente e anabio liberali, sacerdoti e popolari, compresi in questi ultimi i cosidetti *estremisti*.

Ghiottissima la dichiarazione di voto di Corsi! «Poichè sono molte le opere che abbisognano di aiuto e poichè la proposta non riguarda che alcune di esse, noi votiamo contro!». Ignazio di Loiola camuffato da marchese, professore ed emerito scocciatore del Consiglio, ha trovato la maniera di salvare capra e cavoli, cioè salvare la dilettissima Giunta e le apparenze. Ma le apparenze ingannano soltanto i gonzi, ma non la cittadinanza lavoratrice che saprà giudicare il Lojola del Pipì come si merita.

Sarebbe lungo enumerare tutte le cose trattate nella lunga logomachia dell'ultima seduta. Il particolarismo dei [illegible] dei membri della maggioranza continua [illegible], mentre tutta la maggioranza fu assente, cretinamente assente nelle grandi quistioni che il nostro esiguo Gruppo dibattè. Soltanto si ridestò un momento l'attenzione quando Gasca sollevò la voce della cittadinanza intesa a sventare la congiura di una grande Società capitalistica intesa a soffocare la Azienda elettrica municipale. Le dichiarazioni chiare ed esplicite che egli riuscì a provocare dall'assessore Pavetti hanno probabilmente sventata una grave impresa di civile brigantaggio capitalistico che avrebbe asservita la cittadinanza per dovenni e dovenni ad un *trust* preparato nell'ombra.

E questa non è una piccola benemerenza del Gruppo nostro di fronte alla quale — *bon gré, mal gré* — tutto il Consiglio ha dovuto applaudire. Ma vi era qualcuno che digrignava i denti in segreto.....

Ultima sopraffazione tentata dal sindaco e sventata dal nostro Gruppo fu quella di far passare in pochi minuti, per pura formalità, il bilancio delle aziende municipalizzate in fine della lunghissima seduta. E ciò parve enorme perfino a Sincero ed a Bocca, e sicchè si farà ancora una seduta all'uopo dopo le feste. E noi non possiamo augurare altro al signor sindaco che buona Pasqua e buona digestione di tutto il *ghiguone* che i nostri compagni gli hanno fatto inghiottire in queste ultime sedute. Servisse ciò a farlo diventare meno fegatoso, meno... testardo, meno tetragono ai voler della cittadinanza!

Ma questo è un vano sperare... non si cambiano certe mentalità dei tempi di Carlo Felice ed anche prima. Il sindaco è, sarà quale era ai tempi andati, non il sindaco di Torino, città di mezzo milione di abitanti, in maggioranza lavoratori, ma, come lo chiamavano allora, il *Prevosto dei Mercanti*. E fra i mercanti non si vuole alludere soltanto al Gruppo degli esercenti, ma anche a tutti gli altri che commerciano in svariate mercanzie, dalle indulgenze plenarie alle croci da cavaliere, dal fumo all'...arrosto. E pace si abbiano tutti quanti, almeno fino a quando non si riaprirà il Consiglio. Ed allora vi sarà forse da ridere...

La questione del latte e il nostro gruppo consigliare

I sottoscritti interpellano il signor Sindaco sui provvedimenti presi dall'Amministrazione Municipale nella contingenza della serrata dei produttori di latte. — *Firmato:* GASCA - VARVELLI - NUTI - VELA - ROMITA ed altri.

Per il nostro quotidiano

I compagni che hanno conservata la fede socialista attendono con impazienza il «loro» giornale e non hanno bisogno di «imbonimenti» e di promesse per lavorare a raccogliere contributi e consensi. Sanno che il nuovo giornale costituirà un'arma più efficace per la difesa e la diffusione delle nostre idee. Ricordano la condizione di inferiorità in cui è venuto a trovarsi il Partito nella nostra regione quando gli è venuto a mancare improvvisamente il giornale quotidiano e almeno quarantamila proletari, che si erano abituati a leggere ogni giorno il quotidiano del Partito, hanno smesso di leggere o sono ritornati a leggere i quotidiani borghesi. I compagni quindi non possono avere bisogno di incitamenti per lavorare a riconquistare i lettori al nuovo quotidiano socialista.

Neppure per quello che deve diventare il «pubblico» del nostro giornale occorre fare del reclamismo banale per «lanciare»

il popolo socialista

Confidiamo che «*il popolo socialista*» arriverà a conquistare il suo «pubblico» giorno per giorno e la sua lettura diventerà interessante senza bisogno di attirare i lettori con i colpi di gran cassa.

Non diciamo nulla della organizzazione tecnica del giornale, nè dei servizi di informazione che si è già assicurati: per rispondere soltanto alle molte domande che ci vengono da tutte le parti annunciamo che non solo

il popolo socialista

darà molta diffusione alle notizie di cronaca, che saranno commentate dal punto di vista nostro, e avrà un largo servizio di corrispondenza da tutti i paesi del Piemonte, ma pubblicherà anche un'«appendice» originalissima.

La prima «appendice» che

il popolo socialista

pubblicherà è intitolata:

Cronaca della Corte di RE PETAUD

Autori della bizzarra «appendice» sono due scrittori sovversivi francesi: Edoardo Pignatel e Giulio Rivet, i quali hanno autorizzata la traduzione e la riproduzione del loro brillante lavoro per

il popolo socialista

La

Cronaca della Corte di RE PETAUD

sarà pupazzettata e le avventure straordinarie del più straordinario dei sovrani che sia mai vissuto sulla terra saranno non soltanto descritte magistralmente, ma anche degnamente «illuminate».

Chi sia poi Re PETAUD lo diremo un'altra volta.

ABBONATEVI a

il popolo socialista

Quotidiano Piemontese del P. S. I.

Via Galvani, 10 - TORINO

Prezzi d'Abbonamento:

Anno . . L. 50,—

Semestre . „ 25,50

Trimestre . „ 13,—

ABBONAMENTO SPECIALE

dal 1° Maggio al 31 Dicembre

LIRE 35

La sottoscrizione

Totale precedente L. 26.459,45

TORINO:	
Corrotto Francesco, scheda 2141	L. 540 —
Società M. S. «La Libertà», scheda 457	» 65,50
Bertola Bernardo, id. 1613	» 15 —
Correggia Giulio, id. 994	» 40 —
Miotto Giovanni, id. 1106	» 41 —
Chiaramello, scheda 2228	» 18,50
Aguzzoli	» 5 —
Barberis Francesco, scheda 3003	» 10,20
Gatta Maria, id. 1597	» 50 —
Fra operaie maglificio Meinardi ringraziando il Sindacato Edile per l'opera di assistenza prestatele a mezzo Borghi, id. 1103	» 185 —
Federaz. Litografi, schede 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2048, 2051, 2052, 2054, 2057, 2059, 2061	» 179,90
Alcuni impiegati municipali, scheda 2286	» 25 —
Favario Pietro, Off. Carte e Valori, id. 1081	» 25 —
Circolo Valdocco, provento lotteria e festa 19 marzo	» 164,25
Molinario, schede 1089-1090	» 59,60
Fra impiegati direzione Belga, a mezzo Molinaro (1.o versamento, scheda n. 1337)	» 36 —
Magneti Francesco, id. 1114	» 54,50
On. Alessandro De Giovanni, rinunziando a rimborso spese propaganda	» 12 —
Rueglio: Raccolte dopo il comizio 12 marzo	» 100 —
Tavagnasco: Franchino Antonio	» 53 —
S. Benigno: Raccolte alla manifestazione 12 marzo	» 100 —
Cavallermaggiore: Sezione Socialista, scheda 364	» 88 —
Ribet Luigi, capo stazione, scheda 381	» 17 —
Avigliana: Sez. Soc., id. 352	» 157,35
Cumiana: Maletto Giovanni, id. 1534	» 42 —
Caravino, Raccolte dopo il comizio Romita	» 24,45
Monteu da Po: Sez. Socialista	» 30 —
Bussoleno: Torti Mario	» 5 —
Sangano: Se. Soc. a mezzo Bellagarda	» 10 —
Alpignano: Sez. Soc a mezzo Bellagarda	» 5 —
Ciriè: Sez. Soc., scheda 903	» 54,50
Borgone: Cogerino Giuseppe, id. 806	» 38,90
Gressan: Sez. Soc., id. 387	» 4 —
Vidracco: Giorgio Ceratto, id. 985	» 12,50
Recino Giuseppe, id. 1631	» 6 —
Vercelli: Sezione Socialista	» 13,60
Cuorgnè: Fra amici al caffè cooperativo la sera del 26 marzo	» 19 —
Lambriasco: Circolo Fratellanza, fra soci di buona volontà	» 8 —
Ceva: Sez. Soc., scheda 2229	» 33 —
Castellamonte: Ronco Pietro, id. 680	» 67 —
Collegno: Cellone Giovanni, id. 1609	» 9 —
Chiusa di Pesio: Restagno Teobaldo a mezzo Dalmasso	» 25 —
Condove: Coletto Felice, scheda 1639	» 58.10
S. Mauro: Sez. Soc., id. 3008-3009	» 7 —
Mathi: Raccolte al Circolo famigliare cooperativo, id. 2126	» 73 —
Cambiano: Accossato, Dughera, Musso, Ciaiolo, id. 2142	» 4 —
Fenestrelle: Angan Umberto	» 10 —
Chiomonte: Gazzano Giovanni, scheda 945	» 30 —
Pavone: Provento festa da ballo	» 30 —
Gialione: Sez. Soc., scheda 968	» 51 —
Balangero: Ramella	» 25 —
Mombaruzzo: Sez. Soc., provento festa da ballo	» 50 —
Alessandria: S. P.	» 5 —

Totale L. 28.718,70

Sezione Socialista

Tutti i vecchi iscritti della Sezione sono invitati a voler prelevare la tessera entro il mese di aprile, passato tale termine di tempo, quanti non possono dimostrare di essere disoccupati, saranno considerati decaduti da soci.

Gruppo socialista Amici dell'Arte

Nell'entrante settimana avrà inizio il ciclo di conferenze organizzate dal gruppo socialista «Amici dell'Arte» a favore della cultura proletaria. Venerdì 21 corrente, alle ore 21, nel salone della «Libertà» (piazza San Carlo, n. 3, piano primo), gentilmente concesso, il dottor Enrico Gasca dirà: *La difesa dei valori sociali dal lato igienico e sanitario*, illustrando la conferenza con numerose proiezioni.

L'ingresso è libero ai soci del gruppo, agli inscritti alle Associazioni proletarie ed ai simpatizzanti.

Federazione Provinciale Socialista

Tessere

Il tempo disponibile per ritirare le tessere nazionali e provinciali si va limitando e diverse Sezioni non hanno ancora deliberato il ritiro. E' semplicemente deplorevole che per considerarsi socio del Partito si possa studiare dei mesi e mesi per sborsare il prezzo della tessera si debba fare un'esame profondo della propria coscienza.

Il ritiro della tessera è e deve essere una affermazione di fede; è il contributo che si versa agli organismi centrali perchè questi possano coordinare e disciplinare l'opera di propaganda e di realizzazione dei nostri principi; la tessera significa essere soggetto a una disciplina che è superiore alla volontà dei singoli uomini: rispecchia lo spirito e il sentimento di una moltitudine di esseri: operai, contadini, impiegati e professionisti che uniti tendono alle medesime finalità.

Chi non ha la tessera del Partito Socialista non ha il diritto di parlare in nome di esso. Nel mese di maggio, quando avremo esaminato la situazione delle Sezioni e escluderemo senz'altro dai nostri registri quelle Sezioni che non hanno prelevato le tessere pubblicandone il nome sul giornale».

Costituzione Sezioni

In qualche Comune, (pochi per fortuna) esiste un'amministrazione socialista senza Sezione. E' semplicemente deplorevole, il parlare in nome di un Partito quando non si è aderenti: anche verso questi compagni non mancheremo di sconfessarli qualora non compiano interamente il loro dovere.

Comitati zona

Abbiamo invitati i Comitati zona a voler mandare la relazione del lavoro compiuto. Il Comitato che ha risposto è Gassino. Dal Comitato zona di Carignano abbiamo le lamentele per il mancato interessamento delle Sezioni vicine ad un convegno che fu convocato dal suddetto Comitato. Deploriamo l'assenteismo e ci ripromettiamo di convocare il convegno da Torino.

Ciclisti rossi

In ogni Sezione si devono costituire squadre di ciclisti rossi i quali potranno compiere delle gite di propaganda all'uopo preparate oppure essere dirette dal loro Comitato zona il quale potrà fiancheggiare l'organizzazione dei comizi che si tengono settimanalmente con le squadre dei ciclisti rossi che si hanno a propria disposizione.

Per il 7 maggio si terrà a Torino l'inaugurazione dei locali del quotidiano «il popolo socialista»; è necessario che tutti i ciclisti rossi partecipino dando la precisa sensazione che il movimento socialista vive colla classe lavoratrice nell'officina e nei campi.

La federazione ha incaricato un compagno di Torino per l'organizzazione di queste squadre. Per informazioni e schiarimenti si scriva alla Federazione.

Elezioni amministrative

La Federazione ha partecipato attivamente alla lotta per la conquista del Comune ad Ivrea per le specialissime condizioni in cui fu sciolta quell'amministrazione socialista. Per Cumiana invece non intende partecipare perchè oggi non esiste più la Sezione Socialista e quei pochi compagni che sono disposti ad entrare nel Partito non intendono lottare per la conquista di un Comune lasciato dalla passata Amministrazione borghese in condizioni disastrosissime. Abbiamo buone speranze che prossimamente sarà costituita nuovamente la Sezione Socialista a Cumiana.

Seduta 14-4-1922

Presenti: Damonte, Novaretto, Grospietro, Taverna, Fissore, Elisa Vanoni, Manzoni.

Sindaci: Norlenghi. Assiste: Vanoni.

Si approva il verbale della Seduta precedente.

Si prende atto della corrispondenza in arrivo e spedita dal Segretario.

Si prende atto della comunicazione del compagno Peretti di Carignano della mancata riuscita del Convegno per il disinteressamento delle Sezioni. Il Comitato deplora tale assenteismo e si ripromette di riconvocare tale Convegno augurandosi che le Sezioni interessate interverranno.

Si approva di mandare un richiamo alla Sezione Socialista di Torino perchè prenda provvedimenti verso quei compagni che non hanno ancora sottoscritto per il giornale mentre le proprie condizioni lo permetterebbero.

Si nominano i compagni on. Frola e Damonte che con tre compagni nominati dalla Sezione di Torino dovranno formare il Comitato per la preparazione della manifestazione per l'inaugurazione della Sede de «il popolo socialista».

Si prende atto del buon esito dei sopraluoghi compiuti da Damonte, Vanoni, on. Amedeo, Lapi, Borghi, Novaretto.

Si delibera di organizzare le manifestazioni per il 30 aprile e 1. maggio come saranno richieste dalle Sezioni.

Si approva di formare uno statuto-regolamento della Federazione che contenga pure uno statuto-tipo per le Sezioni dando incarico a Damonte di formularlo.

Tutte le Sezioni

Per ottemperare ad una precisa disposizione della Direzione del Partito sono tenute a far recapitare nel più breve tempo possibile a questa Federazione il nome di tutte le compagne iscritte nelle loro file.

La nostra propaganda
Comizi, conferenze e convegni

DOMENICA 16.

VERRES - **Assemblea sezione. - Interverrà il comp. Benati Italo.**

LUNEDI' 17.

PESSINETTO - **Festa anniversaria fondazione cooperativa. - Orat. on. Pagella.**

RUEGLIO - **Festa degli emigranti. - Orat. Cons. Prov. Vanoni.**

Federazione Giovanile Socialista.
Inaugurazione del vessillo federale

Domenica 23 aprile si inaugurerà il gagliardetto della Gioventù Socialista di Torino e Provincia. La manifestazione avrà carattere di fede socialista e di propaganda: giovani e adulti devono collaborare per la sua buona riuscita.

Parleranno: per il gruppo femminile la signora Tosso-Dalponte, l'on. Romita per gli adulti, Guglielmetti e Ariagno per i giovani. L'inaugurazione del vessillo avverà nei locali al 4.o piano della Camera del Lavoro. Daremo al prossimo numero un preciso e minuto programma della festa. Facciamo fin d'ora obbligo d'intervento a tutti gli iscritti dei Fasci Borgo San Paolo, Valdocco e Fascio Studentesco. Le Sezioni di provincia sono tenute ad inviare una rappresentanza.

Alla cerimonia avranno libero ingresso anche i simpatizzanti. Occorre un'intensa propaganda.

* * *

Per il Primo Maggio il Comitato Centrale della nostra Organizzazione fa uscire un numero speciale di *Gioventù socialista*. Occorre assolutamente che le Sezioni giovanili ne ritirino il più gran numero possibile per divulgare maggiormente il nostro organo. Le ordinazioni vanno inviate all'Amministrazione di *Gioventù Socialista*, via Settala, 22 - Milano.

* * *

Dobbiamo con dolore constatare che molti segretari dei Fasci non adempiono al loro dovere di inviarci la relazione mensile. Mentre deploriamo vivamente una tale trascuranza richiamiamo severamente i segretari di tali Fasci avvertendoli che la Federazione prenderà provvedimenti contro i ritardatari. Abbiamo assolutamente bisogno di conoscere lo stato dei Fasci, l'attività che essi svolgono, il numero dei soci e tutte le altre indicazioni simili. Speriamo di non dover ripetere un tale invito. Analoga raccomandazione facciamo a qualche fiduciario di zona.

Convocazione

I soci ed i simpatizzanti della Casa del Popolo di Sordevolo, residenti a Torino, sono pregati di trovarsi martedì prossimo, 18 corrente, alle ore 21 precise, nel Caffè-Birreria della Camera del Lavoro di Torino, corso Galileo Ferraris, 12, per comunicazioni.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE

Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. 2.113.988,53

Sede centrale: MILANO

SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia. AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Muscoco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.

SUCCURSALE di TORINO (VIA PIETRO MICCA, 15) — Telefono: 36-21

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

[illegible]

DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920

[illegible]

Quaderno "Alleanza,,

EDUCATIVO ARTISTICO

EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Contiene:

ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA

In vendita presso i Distributori:

N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
„ 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
„ 15 - VIA SAN SECONDO, 35
„ 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
„ 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
„ 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

Lavoratori! Il 30 aprile "il popolo socialista,, avrà vita — Raccogliete per esso, nelle officine e nei Circoli, dai compagni e dai simpatizzanti il contributo delle masse alla grande impresa!

Cronache Sindacali

Fra i lavoratori della mensa

Al comizio indetto dalla F.I.L.A.M. per la sera del 29 marzo, i lavoratori intervennero in massa, dimostrando a tutti note il loro intendimento di opporsi risolutamente al tentativo dei principali di ritornare a metodi reazionari.

La discussione animatissima si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I lavoratori e le lavoratrici d'Albergo e Mensa, riuniti in imponente comizio la sera di mercoledì 29 marzo, dopo maturato esame del contratto capestro che i sigg. albergatori vorrebbero imporre singolarmente, si impegnano di non accettare nessuna modifica al contratto in vigore senza la convalida della F.I.L.A.M., affidando a questa il mandato di discutere cogli industriali le modifiche al contratto vecchio che si riterranno opportune».

Al Comizio erano pure presenti alcuni elementi dello pseudo Sindacato Lavoratori della Mensa, e per essi ebbe la parola il prof. Osella, del Partito dei contadini (?).

Il successo del suo discorso non fu, invero, dei migliori, poichè soltanto quattro (diciamo quattro), compreso l'oratore, votarono contro l'ordine del giorno sopra riportato.

La sera di martedì 4 aprile ebbe luogo un altro comizio per iniziativa della nostra Federazione. Era pure presente il compagno Vignanò del C. C.

Il presidente Dallorto, aprendo il comizio, ha fatto rilevare che lo pseudo Sindacato, a mezzo di volantini, aveva convocato per conto suo un comizio della Classe per la successiva sera 5 corr., e che egli, a mezzo lettera raccomandata eravi stato invitato perchè «se aveva del coraggio vi si recasse per ripetere una frase pronunciata in precedenza contro i dirigenti il Sindacato».

Il segretario sezionale Traversa ed il compagno Viganò hanno quindi dato relazione del Convegno tenutosi a Milano presso il C. C. per preparare la massa d'Italia ad insorgere contro l'offensiva padronale che si annuncia ovunque, tentativo che il Viganò illustra ampiamente anche per quanto ha rapporto colla situazione in Torino ed in Piemonte.

Non vi ha dubbio che la classe padronale tenta o vorrebbe tentare di annullare tutte le conquiste della classe

I convenuti manifestano la loro approvazione unanime dei propositi della nostra Federazione che si appronta ad una vera battaglia in difesa degli interessi della classe tutta.

Ed il comizio, sciogliendosi a tarda ora, conviene nella necessità di recarsi la sera dopo alla riunione indetta dal famoso Sindacato Indipendenti... anche per aderire all'invito gentilmente fatto al compagno Dallorto.

E così avvenne. La sera di mercoledì 5 corr. la massa dei nostri lavoratori si trovò all'appuntamento. Dov'erano mai i famosi 500 aderenti del nuovo Sindacato? Ben pochi di questi erano presenti.

Non poteva essere altrimenti, poichè non tutti sapevamo che le numerose (?) iscrizioni al predetto Sindacato erano, se mai, state determinate soltanto dalla speranza di ottenere più rapidamente un collocamento che, ahimè!, si presentava difficile anche per i signori del Sindacato stesso.

E la storia, del resto, di tutti gli Uffici di collocamento dal 1900 in poi. In principio numerose iscrizioni e poi, poco a poco, i quadri si fanno deserti... e ci si deve rassegnare a chiudere bottega!

Gli è che nessun sano criterio di rivendicazioni classiste ha mai inspirato certe formazioni provvisorie di nuclei della nostra categoria, che, d'altra parte, non è certo fra le più battagliere, così come non è meno vero (ed oramai tutti se ne sono convinti) che lo pseudo Sindacato non ha altro programma all'infuori di quello di secondare la ribellione di pochi elementi contro la nostra Federazione.

Il comizio dei dissidenti si risolse dunque... in un comizio della nostra Federazione. Giunse Dallorto (quegli che avrebbe dovuto venire a recitare un atto di contrizione per le frasi contro i dirigenti dello pseudo Sindacato) e l'assemblea fu unanime nel tributargli applausi ancora prima che potesse prendere la parola.

Il compagno Dallorto precisò di aver letto che il Sindacato poteva far funzionare un Ufficio di collocamento della classe, solo perchè gli esercenti, i Sindacati gialli davano dei tangibili contributi finanziari. Si reclamava una prova di quanto affermato e la prova venne. A dispetto del prof. Osella, che inutilmente si scalmana, vi è, in ogni modo, una relazione dell'inchiesta fatta dalla locale Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione. E, d'altra parte, vi è l'ammissione dello stesso presidente del Sindacato che a domanda esplicita ebbe a rispondere: «ma noi abbiamo il contributo dei proprietari»;

L'esposizione del Dallorto per la quale venne lumeggiata tutta l'opera tortuosa dello pseudo Sindacato per contrapporsi a quella della nostra Federazione, venne vivamente applaudita e destò grande impressione.

In seguito, parlò pure il compagno Conti G., e la lunga riunione si sciolse dopo aver votato unanime il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori, ecc., riuniti la sera del 5 aprile per iniziativa del Sindacato Indipendente, all'unanimità riconferma il voto già emesso in precedenza ed invita la F.I.L.A.M. di riaprire tutte le pratiche per addivenire al più presto alla sistemazione del nuovo contratto di lavoro».

Il giorno dopo del comizio la Commissione si è recata in Prefettura. Ha esposto al signor Prefetto la situazione, richiamando la sua attenzione sulla necessità di far revocare, anzitutto, i licenziamenti. Il Prefetto diede affidamenti in tal senso.

Speriamo che presto l'attuale agitazione sarà per volgere a fine e concludersi a vantaggio della classe tutta.

Gruppo Socialista carte-valori

Il consigliere comunale Renzo Gherra scrive un lungo articolo su «Bandiera Bianca», organo dell'Unione del Lavoro di Torino e Provincia nel numero del 1.o aprile, confezionato appositamente per dimostrare la candida onestà dei popolari al Comune, in confronto alla disonestà e al terrorismo socialista, il quale vive in una comoda posizione (come egli dice) di predominio, conservata finora col terrore e con la menzogna. Basta questo punto per dimostrare la elevatezza del cittadino che non abbiamo l'onore di conoscere personalmente.

Ai suoi sproloqui, fatti per impressionare gli isterici, rispondiamo che oltre ad essersi verificato il fatto, che pratiche identiche svolte coi dovuti documenti da parte nostra e della signora Bordiga, quest'ultima ottenne l'abolizione della tassa di famiglia, mentre noi dopo che avevamo concordato con l'assessore Invrea stesso di riesaminare i moduli, non l'ottenemmo. Questo si chiama elevarsi al disopra dei Partiti.

Dobbiamo ricordare che non è nostra la propaganda, ma è dei popolari, i quali cercano di fare proseliti, promettendo favori su favori, per cui noi stessi venimmo nella determinazione d'invitare la massa a rivolgersi alla Bordiga, per quanto riguarda la tassa di famiglia, perchè essi stessi dichiararono di ottenere le riduzioni che vennero a noi negate, anche dopo avvenuto l'accordo citato.

Non delle vane polemiche intende fare il cittadino sig. Gherra e tanto meno i sottoscritti, i quali si riservano di prospettare in seguito fatti molto eloquenti, che dimostreranno quale sia l'azione che vanno svolgendo i signori della Unione del Lavoro nell'interno dello stabilimento, onde ottenere quei favori promessi, in grazia dei quali il cittadino Lana Luigi potrebbe ringraziare la Commissione interna terrorista se ottenne il passaggio alla 2.a categoria.

La Commissione Interna.

Compagni!

Sottoscrivete
Raccogliete azioni
Fate abbonamenti
organizzate feste

per il popolo socialista

I contadini e la legge sugli infortuni in agricoltura

Le Organizzazioni di resistenza dei contadini d'Italia hanno sempre sostenuto con fervore le leggi del lavoro che venivano promulgate a beneficio dei lavoratori dell'industria, ottenendo però dal legislatore poche disposizioni di legge per la propria tutela. Pare che un destino avverso persegua le categorie dei lavoratori più umili, alle quali solo tocca portare le conseguenze sociali dei provvedimenti presi a beneficio di categorie di lavoratori che hanno già un tenore di vita superiore.

La società, che è divisa in tante classi, si muove per merito delle classi inferiori a vantaggio di quelle che hanno mezzi idonei per sfruttare maggiormente le nuove condizioni di vita e di sviluppo della società stessa. Tanto è vero che i contadini sono i lavoratori più benemeriti della società attuale; ma sono anche i più dimenticati e abbandonati.

Le leggi sanitarie sulla risicoltura, per dirne una, vennero emanate dai Governi italiani per eliminare lo sconcio della malaria ed i pericoli a cui andavano soggetto nei mesi estivi classi che ben poco di comune avevano con la risicoltura. Delle leggi vennero poi integrate, dalle conquiste delle Organizzazioni di classe, nella parte degli orari e della distribuzione del lavoro. Ma il fatto rimane quale lo denunciamo e nessuno può smentirci.

Finora i contadini non sono stati oggetto di molti riguardi, perchè si lasciano troppo facilmente giuocare. Il legislatore se ne serve come materia bruta di sempre rinnovantesi programmi elettorali, i politicanti per risollevare a periodi la... questione meridionale; i medici e gli avvocati per spogliarli e mandarli all'ospedale ed al cimitero innanzi tempo.

Il contadino è diffidente per natura. Diffida di tutti e teme la legge, perchè gli è sempre stata contraria. La legge sugli infortuni in agricoltura non la conosce. Conseguenza logica di ciò è che il medico molte volte si dimentica di denunciare l'infortunio, il padrone si sottrae dalle sue responsabilità, l'Istituto assicuratore liquida l'infortunio alla chetichella o non lo liquida affatto perchè nessuno si prende la briga di consigliare il contadino infortunato. In queste tristi contingenze, specialmente quando è carico di figli, e non ha mezzi onde sostenere la famiglia, il lavoratore della terra sente maggiormente lo abbandono in cui è lasciato.

Di questo stato di cose i proprietari cercano di valersi per dimostrare che le leggi sociali a favore dei contadini rappresentano un vero ostacolo all'agricoltura e che la immaturità di questa classe a migliori destini perdura.

Le Organizzazioni dei lavoratori della terra non sono di questo parere. Esse difendono a spada tratta i principii delle assicurazioni sociali e le leggi di protezione del lavoro pur criticandone le parti difettose al fine di migliorarle. Una delle prime Organizzazioni dei contadini che si è adoperata per la diffusione delle norme di applicazione della legge sugli infortuni in agricoltura è stata la Federazione Proletaria di Mortara. Fin dal 1910 ottenne dagli agricoltori di far includere nel concordato questo importante accapo: «In caso d'infortunio sul lavoro, indipendentemente dalle indennità di infortunio spettantegli per legge e per un periodo non superiore ai 60 giorni, al lavoratore sarà con essa una indennità giornaliera di L. 5 se la sua inabilità è totale, di L. 3 se potrà essere impiegato in lavori ridotti».

Pressapoco la stessa disposizione è stata accettata in parecchie provincie dell'Alta Italia. Nei concordati agricoli vigenti una disposizione simile ha una grande importanza, non per ciò che vale, ma per ciò che può valere nei confronti dalla legge sugli infortuni.

Invitiamo gli organizzatori dei contadini a fare altrettanto nelle altre regioni d'Italia in difesa dei lavoratori della terra; sarà questo pure un contributo importantissimo per la conoscenza della legislazione vigente in favore dei contadini ed il suo progressivo miglioramento.

PAOLO MORO.

Legge uguale per tutti

Se in tempo di sciopero gli operai si presentano davanti alla fabbrica ed impediscono ai crumiri di recarsi al lavoro, salta fuori la... giustizia, che li manda diritto alla galera per attentato alla libertà, ecc.

Ma i ladroni del commercio del latte che non possono digerire il ribasso del prezzo, possono benissimo fermare e minacciare i conducenti che portano a Torino il latte a prezzo ridotto. Nessuno li disturba!

Quando si parla di imparzialità della autorità tutoria si dice una menzogna!

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Nel comune di Castellamonte

A proposito dell'istruzione e della preghiera religiosa nelle scuole e per opportuna norma dei compagni amministratori dei Comuni socialisti. — L'amministrazione Comunale Socialista di Castellamonte, in seguito a diversi reclami di alcuni padri di famiglia, prendeva in pubblica adunanza il 18-2-1921 ed a voti unanimi, compresi i rappresentanti del Partito Liberale e Popolare (!) la seguente deliberazione:

«Risultando che diversi insegnanti del nostro Comune in contrasto colle disposizioni dell'art. 3 del Regolamento generale per l'istruzione elementare, 6 febbraio 1908, n. 150, continuano a far recitare agli alunni orazioni e ad impartire lezioni religiose e cattoliche, durante l'orario e nei locali scolastici:

«Il Consiglio Comunale delibera: di richiamare i Sigg. insegnanti all'osservanza delle disposizioni del Regolamento suddetto vietando in modo assoluto nelle scuole, durante e fuori orario, l'istruzione religiosa, la preghiera ed il segno della croce, incaricando il Sindaco di avvisare gli insegnanti e la commissione di vigilanza per le loro incombenze».

Tale ordine del giorno venne regolarmente comunicato agli insegnanti alcuni dei quali hanno resistito votando un ordine del giorno col quale sollevando l'obbiezione che tale deliberazione non era ancora approvata dall'autorità e pur dichiarando di assoggettarsi e cessare l'istruzione religiosa dichiaravano di non desistere dal far recitare le preghiere nelle scuole perchè ritenuto legale dalla decisione 12 febbraio 1921, presa dal Consiglio Scolastico Provinciale a proposito di identico divieto apposto dal Sindaco di Chieri.

L'art. 3 del Regolamento scolastico 6 febbraio 1908, n. 159, prescrive che «quando la maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune non creda di ordinare l'insegnamento religioso, questo potrà essere dato, a cura dei padri di famiglia che lo hanno chiesto. In questo caso saranno messi a disposizione, per tale insegnamento, i locali scolastici nei giorni e nelle ore che saranno stabiliti dal Consiglio Provinciale Scolastico».

E' quindi evidente (e questo lo può capire anche l'ultimo scolaro di questo mondo) che se la legge, appunto per la libertà di pensiero, vieta l'istruzione religiosa nelle pubbliche scuole dovrebbe a maggior ragione, quantunque la legge non lo dica chiaramente, essere vietata la preghiera.

I nostri signori insegnanti, invece, non la pensano a questo modo e servendosi del pretesto della parzialissima decisione del pilatesco Consiglio Scolastico Provinciale si rifiutano di obbedire agli ordini municipali di osservare la legge.

Non solo, ma i maestri che dovrebbero in una questione così importante mantenersi neutrali, in contrasto anche a quanto è ormai costantemente ritenuto in giurisprudenza «che la richiesta dell'istruzione religiosa deve essere fatta dai padri liberamente e spontaneamente e cioè l'iniziativa privata non deve essere eccitata in alcun modo», si sforzarono di indurre il maggior numero possibile di genitori a firmare una sottoscrizione che richiedeva tale istruzione religiosa.

Com'era da aspettarsi, quantunque le pressioni degli insegnanti e delle altre personalità del clero locale per la raccolta delle firme, gli fossero state replicatamente denunciate dalle Autorità Municipali, il Consiglio Provinciale Scolastico, in sua seduta 31 maggio 1921, deliberava di far mettere a disposizione per l'insegnamento religioso agli alunni per cui era stata richiesta dai genitori la istruzione religiosa, i locali scolastici un'ora ogni sabato oltre l'orario normale, e confermava la sua deliberazione di massima 12 febbraio 1921 nei riguardi del Comune di Chieri circa la preghiera nella scuola ritenendola così perfettamente legale.

Ecco ora la motivazione della parzialissima deliberazione 12 febbraio 1921, presa da questo Consiglio Scolastico Provinciale:

«Esaminata la denuncia del Sindaco di Chieri in base alla quale dovrebbe essere vietata nelle scuole del Comune la recita di qualsiasi preghiera all'inizio delle lezioni;

Considerato che nella scuola pubblica non si possono fare atti di culto esclusivamente proprii di una data confessione religiosa;

Ritenendo però che lo spirito di legge, in perfetta armonia colla volontà della maggioranza della popolazione e con la pratica fin qui in uso non vieta che si reciti ad ogni giorno all'inizio delle lezioni una preghiera la cui forma possa essere accettata da qualunque confessione religiosa;

Considerato che un divieto assoluto al riguardo indurrebbe alla persuasione che la scuola pubblica abbia carattere non solo laico ma ateo, il quale concetto non sarebbe accolto dalla grande maggioranza della popolazione Chierese come non è accolto dai più insigni pedagogisti italiani;

Considerato ancora che il concetto di scuola atea è in perfetta opposizione con le esplicite dichiarazioni del Ministro proponente la legge sull'istruzione obbligatoria del 1877 e con quella recente dell'attuale Ministro on. Croce;

Ritenuto non essere conveniente opporsi alla volontà chiaramente manifestata dalla grande maggioranza della popolazione Chierese non solo in ordine all'insegnamento religioso ma anche in ordine alla recita della preghiera, in quante tale volontà non contrasta contro alcuna disposizione vigente in materia;

Viste le relative disposizioni regolamentari:

Dichiara che a prescindere dall'insegnamento religioso propriamente detto, nulla ha da eccepire circa la recita della preghiera domenicale fatta in lingua italiana in principio di ogni lezione, ritenendo tale preghiera accettabile da qualunque confessione religiosa».

Naturalmente il nostro Consiglio Comunale non poteva sorpassare su tale enormità e con deliberazione 27 giugno 1921 ed a sensi dell'art. 7 della legge 4 giugno 1921, n. 487, ricorreva al Ministero della Pubblica Istruzione instando per l'annullamento di tale assurda, parziale ed illegale deliberazione.

Riteniamo utile, anche per controbattere il risibile ragionamento del Consiglio Provinciale Scolastico riportare in sunto le parti principali del ricorso in questione inoltrato al Ministero:

«... Si ritiene che detta decisione sia illogica, arbitraria e illegale tanto dal punto di vista delle positive disposizioni di legge in materia d'insegnamento religioso che dal punto di vista della vigente legislazione generale di diritto pubblico e si ricorre quindi instando per l'annullamento della decisione suddetta.

I. — E' necessario anzitutto constatare sinteticamente come la legislazione italiana in materia d'insegnamento religioso sia stata animata nel suo progressivo sviluppo storico da uno spirito costante di libertà di pensiero, di coscienza e di culto evolvendosi verso forme e disposizioni sempre più informate ai detti principii di libertà pel migliore e perfetto raggiungimento nel contempo dei fini precipui e del compito specifico delle scuole elementari ed anche pel più naturale e libero sviluppo del sentimento religioso: per cui appunto dalla legge Casati del 1859 che all'art. 395 poneva l'insegnamento religioso fra le materie obbligatorie e all'art. 375 permetteva solo ai genitori dissidenti il diritto di far astenere i loro figli, si è pervenuto attraverso alla legge del 15 luglio 1877 e del regolamento Baccelli del 1895 e all'art. 3 del regolamento Rava del 1908, che disciplina nel modo più liberale la questione vessata dell'istruzione religiosa.

Per giudicare se la recitazione del «pater noster» e del segno della croce nelle scuole predette sono o meno in conformità di legge, basta semplicemente decidere quale natura rivestano sia la recitazione del «pater noster» che il segno della croce: se cioè i medesimi possano formar parte dell'insegnamento religioso; un breve esame della questione ci persuade subito come non solo debba formar parte dell'insegnamento religioso ma anzi costituiscano atti più importanti del medesimo per le coscienze religiose, quindi anche dal punto di vista dell'inviolabilità e della libertà di coscienza umana in quanto costituiscono un vero e proprio atto di natura confessionale e di osservanza religiosa, mentre il puro insegnamento religioso costituisce da un certo punto di vista un atto di insegnamento obbiettivo.

Infatti l'insegnare e l'apprendere obbiettivamente le nozioni elementari della religione cattolica o di qualsiasi altra religione sia dogmatiche che storiche, la conoscenza della Bibbia e anche del catechismo cattolico, in quanto facente parte della storia dei fatti sociali e della civiltà in genere, possono considerarsi forma parte della cultura di un individuo e perciò non influenzante direttamente la coscienza individuale in un senso piuttosto che in un altro: invece, per contro la recita delle preghiere e i segni simbolici di una data confessione religiosa — come il «pater noster» ed il segno della croce — preghiera e segno simbolico fondamentale nella liturgia cattolica — non sono atti obbiettivamente e subiettivamente indifferenti, ma implicano essenzialmente la partecipazione subiettiva e attiva dell'individuo alla celebrazione dei principali atti di detta religione.

(Seguito al prossimo numero).

Lavoratori!

Il 30 aprile **"Il popolo socialista"** avrà vita.

Raccogliete per esso, nelle officine e nei circoli, dai compagni e dai simpatizzanti, il contributo delle masse alla grande impresa!

Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

Le miserie economiche e morali del nostro Asilo infantile. — A documentazione della vergognosa inettitudine della classe borghese nostrana ad amministrare le pubbliche istituzioni, quasi non bastassero le prove offerte da cinque anni di amministrazione liberale democratica al Comune, esiste a Settimo l'Asilo infantile. La borghesia settimese, imperniata in quella Associazione Liberale democratica che riceve nei suoi abbracci da meretrice tutti coloro, non importa di quali precedenti penali, che sono disposti a pagarne la tessera, detiene dalle sue fondazioni le redini dell'asilo e non ha fatto letteralmente nulla per migliorarlo, per portarlo di pari passo col progresso sociale, didattico ed igienico dei nostri tempi.

Tutti possono vedere e toccare con mano a quale livello di miserabilità è mantenuto questo istituto, che dovrebbe raccogliere le cure più sollecite e le attenzioni più premurose. I locali sono indecenti, scarsi di luce e di aria, privi di sole; hanno i muri viscidi che stillano umidità, i soffitti crollanti, la disposizione inadatta didatticamente ed igienicamente ad ospitarvi un asilo di bimbi. Manca un giardino, un luogo all'aperto, dove questi possano sollazzarsi come è richiesto dalla loro età; il materiale didattico è antiquato, malandato e deficiente.

Per i bambini occorrono aria, luce, sole, movimento, trastulli, tutte cose che mancano o che difettano all'Asilo attuale, il quale anzichè un giardino d'infanzia è diventato qualche cosa di peggio di una sconcia caserma. La popolazione approfitta assai scarsamente della istituzione: su 6500 abitanti che conta Settimo, solo 70 o 80 bambini frequentano l'asilo, mentre in proporzione questi dovrebbero essere circa 250-300. Si vede che le nostri madri di famiglia hanno più buon senso degli amministratori liberali democratici dell'Ente e non vogliono mandare le loro creature ad ammuffire nei luridi locali che la carità pelosa degli «azionisti» sa mantenere, col... sacrificio (crepi l'abbondanza!) di 450 lire all'anno.

L'Amministrazione dell'Asilo è sempre stata nelle mani del parroco presidente, che considera oramai l'Asilo una «dependence» della canonica, perchè gli amministratori liberali democratici hanno vergognosamente abdicato a tutti i diritti di iniziativa e di controllo. Il parroco, si sa, è il magno alleato della libera democrazia, anche di quella a tinta anticlericale: essa gli abbandona volentieri la direzione di un Asilo infantile in cambio dei bassi servizi elettorali.

Così don Gobetto fa nell'Asilo il bel tempo e la pioggia a suo talento come in un piccolo feudo, se ne stropiccia dello statuto e dei regolamenti: l'Asilo è diventato una sua privata proprietà che i microcefali amministratori di parte liberale democratica, col loro disinteressamento e la loro inerzia, gli hanno regalato.

La nostra Sezione socialista si è ripetute volte interessata allo stato deplorevole in cui versa l'asilo ed intendeva, in un primo tempo, di conquistare uno dei quattro posti riservati agli amministratori di nomina degli azionisti, per avere, in unione ai tre membri nati, che sono già nostri compagni, la maggioranza del Consiglio di amministrazione dell'ente. Si trattava semplicemente di fare inscrivere un certo numero di nostri compagni ad azionisti elettori, per avere il sopravvento sui vecchi parucconi della borghesia nostrana, pitocca e spilorcia.

Ma il parroco si accorse della sacrilega manovra ed invocò l'aiuto della associazione liberale democratica, la quale, pronta ai desideri di don Gobetto, intraprese subito l'iscrizione di altri azionisti da contrapporre a quelli di marca socialista, al fine di conservare all'amato parroco e protettore il pieno dominio dell'Asilo.

E per ora le cose sono rimaste a questo punto. Siamo lieti che da questa scaramuccia abbiano ricavato qualche beneficio le finanze dell'Asilo esausto di risorse e prendiamo nota che l'Associazione liberale democratica settimese, malgrado la presidenza dei nuovi «parvenu» sia sempre quella vecchia baldracca di un tempo, in perpetua combutta col parroco, anche se assume, la svergognata! delle pose anticlericali. Anzi più dice male di don Gobetto, più gli si stringe alla sottana.

E l'Asilo infantile, finchè non interverrà il benedetto piccone rinnovatore del socialismo, continuerà a restare la dimostrazione palese dell'incapacità cronica dei liberali democratici ad amministrare la cosa pubblica, ed il luogo da cui sono banditi ogni moderno progresso ed ogni bella iniziativa a pro dell'infanzia!

VOLPIANO

Teatro. — Domenica 16 corr. avrà luogo l'inaugurazione del Teatro nella Palestra delle Scuole Municipali, con l'intervento del Corpo Musicale Operaio di Volpiano.

La Filodrammatica Volpianese si presenterà per la prima volta al pubblico con «Scampolo» bellissima commedia, che attirerà di certo la simpatia e l'interesse di tutti gli spettatori. Si raccomanda vivamente di prender parte a questa rappresentazione, sapendo che il provento va a totale beneficio del patronato scolastico.

Facciamo gli auguri alla novella Filodrammatica di un buon successo che possa attirare la simpatia e gli applausi di tutta la popolazione per la nobile iniziativa.

Beghe in famiglia? — Finalmente abbiamo constatato che il poco pulito corrispondente del «Risveglio» aveva ragione quando scriveva, e galoppinava per le vie del paese per riunire il P. P. Poverino!... non basta leggere o scrivere una commedia... ormai anche in Volpiano esiste il famoso partito dei contadini, capitanato dai pescicani terrieri, compratori di cascine, oratori contro

L'uso dell'Acqua

IDROS

TIPO S. PELLEGRINO

è ormai generale

La Digestiva Gastrica

è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell'

Alleanza Cooperativa Torinese

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per
Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esami del Sangue - Elettroterapia Medica
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15

Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO

LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle due alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

Compagni! Il 30 aprile uscirà "il popolo socialista" Ognuno di voi si affretti a diventare azionista del nostro quotidiano

le imposte, firmatari di ricorsi, sottoscrizioni fantastiche, creatori di cooperative per concorrere alla divisione delle terre comunali, insomma tutta roba uso Scotti, pardon, uso Mossetto e comp. oggi pipilari, domani bloccardi, di sera contadini, di notte sindaci liquidati, con un metro cubo di carta bollata uso ricorsi. Sarà vero, dicono, che il 23 corr. avrà luogo un comizio pubblico per l'inaugurazione del partito dei contadini?

ALPIGNANO

Nel convegno indetto domenica 9 corr. per i mutilati, invalidi e reduci di guerra, parlarono i comp. Bellagarda, il dott. Gasca, il rag. Passoni e il cittadino Ciprandi.

Il compagno Bellagarda fece notare come una gran parte dei reduci e vittime della tremenda guerra si disinteressarono delle ultime concessioni ottenute dalla classe dominante dopo grandi lotte.

Per cui chi dal flagello ne uscì superstite, ma non più in condizioni fisiche da poter lavorare per l'esistenza, non si dimentichi le privazioni e i sacrifici e non si deve stancare di chiedere che le belle promesse acciocchè la guerra fosse fatta siano mantenute.

Il cittadino Ciprandi spiegò la questione dell'estensione delle polizze in base all'ultimo decreto e le norme e le pratiche da esplicarsi chi ne avesse il diritto per averne il possesso.

Seguì il comp. dott. Gasca facendo una chiarissima esposizione, data la sua competenza nei riguardi della invalidità dei soldati combattenti, delle pensioni ai mutilati, vedove ed orfani, dimostrando e citando molti esempi delle ingiustizie commesse dalle Commissioni esaminatrici a danno dei poveri infelici, allo scopo di togliere ciò che gli spettava in base alle loro infermità. Portò a conoscenza le varie lungaggini burocratiche per la liquidazione delle pensioni e tutto ciò che l'autorità competenti commettono per incapacità e negligenza.

I convenuti plaudirono gli oratori per la loro opera altamente umanitaria.

BORGARO

Ancora una volta il sagrestano di Borgaro ha voluto far sentire la sua voce stentorea sul solito settimanale, ed ancora una volta noi gli rispondiamo che le sue insulsaggini non ci toccano, e che noi siamo di molto al di sopra del fango in cui egli ed i suoi seguaci guazzano. Circa al primo articoletto intitolato «pro scuola» non possiamo far altro che fare un grande gesto di commiserazione e di pietà, constatando quanto grande sia ancor l'ignoranza di colui che vuol assurgere al grado di corrispondente...

E riguardo al secondo «Beneficenza?!» gli facciamo osservare una cosa: e cioè, che la fonte ov'egli attinge le sue informazioni non è cristallina e pura, anzi, è molto putrida e piena di miasmi nocivi. Il giorno di Pasqua l'illustre sagrestano saprà che non era dei «comp. socialisti» l'idea del ballo pubblico e si convincerà che tutto quanto vomitò al riguardo non era che della solita bava velenosa. Però circa al motto citato del social-comunismo, vogliamo far osservare una cosa: forse che i seguaci dell'egregio sagrestano dimostrano della carità fraterna, appunto in questi giorni in cui, per soddisfare l'ingordigia del loro fradicio egoismo individuale, fanno soffrire ammalati e bambini privandoli del latte ch'è per loro l'alimento più necessario? Forse che i suoi fidi, o sagrestano, hanno dimostrato della fraternità facendo gli speculatori, gli sfruttatori, mentre noi si combatteva e ci si dissanguava?

Ma sappiamo che questi casi di coscienza non possono essere sentiti da chi della coscienza è privo.

Succede sovente che chi è sporco voglia imbrattare gli altri per trovarsi in buona compagnia. Ma per ora, sagrestano della voce, è meglio che tu faccia questo mestiere in sacrestia.

CASELLE TORINESE

Cooperativa Muratori. — I nostri compagni muratori da tempo stavano preparandosi per costituirsi in cooperativa.

Ora lo scopo è stato raggiunto ed il sodalizio è legalmente costituito. Bravi compagni! Mentre gli altri si... sbranano per le tendenze, voi date loro delle lezioni di pratica.

L'Associazione Generale. — La nostra Associazione Generale Operaia che oltre allo antico scopo della mutualità svolge col ramo cooperativo vera opera di calmiere, sta ora procedendo alla sistemazione dei locali preparando, oltre al miglioramento estetico del magazzeno, anche a dare un locale adatto per un ritrovo degli operai. Un vasto salone verrà preparato e servirà pel Circolo Educativo e pei convegni delle organizzazioni.

VENARIA REALE

Congregazione di Carità ed Ospedale civile. — Questa Congregazione ed Ospedale civile «come d'altronde tutti gli Istituti di Beneficenza pubblica» in causa sempre alla calamità della guerra, che aumentò continuamente il caro vita, si trova di conseguenza indisagiate condizioni finanziarie.

Non bastò l'operosa volontà dell'Amministrazione, in quanto, il Pio Istituto, dovendo permanentemente provvedere ad ogni fabbisogno di ben circa trenta persone, e mentre tali esigenze importano annualmente una spesa di molto superiore all'ante guerra, le entrate, fino ad oggi, furono purtroppo immutate.

Allo scopo di migliorare le condizioni del Pio Ente, questa Amministrazione si è fatta promotrice di festeggiamenti pubblici per le prossime feste di Pasqua, e per tale ricorrenza, ha pure progettato un grandioso «Banco di Beneficenza».

Per raggiungere il nobile scopo che si ripromette, l'Amministrazione fa vivo appello alla esperimentata sensibilità di questa Cittadinanza.

Le offerte «sia in denaro come in natura» si ricevono in Venaria tutti i giorni dalle ore 9 alle 17 alla sede dell'Ospedale e presso il signor Rossetti B., parrucchiere, via XX Settembre, 2. In Altessano, al Magazzino dell'Alleanza Cooperativa, via Venaria, 22 e dal signor Gamba Costantino, Ristorante d'Italia (Piazza) e previo invito: verranno anche ritirate a domicilio da apposita Commissione.

Ogni offerta «alla quale verrà corrisposta una regolare ricevuta all'atto della consegna» sarà elencata su apposito registro il quale verrà esposto al pubblico per dieci giorni all'esterno dell'Ospedale unitamente al resoconto dettagliato dei festeggiamenti, indi al Libro d'Oro dei benefattori dell'istituto stesso.

ROSTA

Colpito da grave malattia decedeva in Torino il compagno Gilli Emanuele, padre del nostro sindaco. Il lutto colpisce tutti gli operai socialisti dei campi e dell'officina che avevano nel Gilli Emanuele un loro vecchio pioniere. Al figlio Guido, ai parenti tutti le nostre sincere e sentite condoglianze.

VALLE DI VIU'

Cose poliziesche e giudiziarie. — La nostra ridente vallata ha la disgrazia di essere funestata da un maresciallo dei carabinieri che ha la mania di emergere, di farsi notare, e che non avendo delitti da reprimere o delinquenti da scovare, occupa le ore di ozio, studiando il modo, in mancanza di meglio, di perseguitare i nostri compagni socialisti e comunisti, senza preferenza. Il centro preso di mira è, per ora, il paesello di Lemie, colpevole di avere un'amministrazione retta da nostri compagni. Giorni sono fu perquisita la casa di un assessore, e fu rinvenuto un vecchio fucile da caccia, dimenticato, dato che il nostro compagno era soldato. Che importa questo? Il solerte maresciallo non volle udire ragioni, e al disgraziato pose questa alternativa, o ti assumi tu la responsabilità, o io arresto tua madre, che a quell'epoca era a casa, quasi che una donna di quell'età e sui nostri monti sia tenuta a conoscere tutte le ordinanze che il Governo emana.

Il nostro compagno, naturalmente si sacrificò, e fu arrestato.

Il nostro pretore, anche lui preoccupato, di salvare l'Italia, appioppò a questo terribile delinquente che va in carcere, per salvare da quest'obbrobrio sua madre, ben due mesi e mezzo di carcere.

In favore del nostro compagno figuravano tutte le giustificazioni possibili, di niente egli era reo salvo che di professare una fede politica differente da quella degli strumenti di Governo, pretore e maresciallo, e fu condannato.

Se fosse stato un figlio d'un Barattieri qualunque, oh allora!

Propaganda socialista. — Nel suo breve giro, di propaganda, il comp. Vanoni non potè parlare, nel comizio di lunedì mattina, causa il pungentissimo vento che soffiava nella valle, e non permetteva all'aperto di riuscirvi. La sua visita però non fu vana, convinse molti compagni, che il Partito non si dimentica di noi, e si presero accordi, per il ritiro delle tessere e la vendita de «Il popolo socialista».

LEMIE

Comizio socialista. — Malgrado il freddo e il tempo poco propizio il comizio di domenica scorsa in cui parlò il comp. Vanoni, riuscì ottimamente. La giornata fu ottima per la propaganda ai nostri contadini, che per l'ubificazione del Paese, furono dalla scissione in poi completamente trascurati, e non udirono più la parola socialista.

USSEGLIO

Comizio socialista. — Anche il nostro dimenticato paese, è stato domenica scorsa visitato dal comp. Vanoni che, dal balcone della Società Operaia, tenne un riuscito comizio, sui rapporti che devono intercorrere tra i nostri piccoli proprietari e il Partito socialista. La forte parola del compagno Vanoni, rianimò molti compagni, e li persuase delle necessità dell'organizzazione sia politica che economica.

Dopo il comizio, furono presi parecchi accordi col compagno Vanoni, circa la nostra situazione comunale, e nei riguardi dei danni subiti, dai privati e dal Comune dall'alluvione del settembre 1920, danni la cui riparazione formò oggetto della piattaforma elettorale del nostro Consigliere provinciale, che però una volta eletto, lasciò che chi aveva dei danni, piangesse la propria rovina.

Il compagno Vanoni promise d'interessarsene, e noi speriamo bene.

CHIVASSO

Per gli onesti! — Fui accusato di aver fatto intervenire i carabinieri nelle adiacenze del Teatro in occasione dell'assemblea della Casa del Popolo per paura dei Comunisti. Menzogna solenne!

Dai comunisti sinceri non ho mai avuto paura, (perchè in questo caso dovrei aver paura di me stesso dato che mi sento di essere un convinto comunista), anzi, in tutte le occasioni io ho sempre invocato la buona armonia tra noi ed essi, e questo in modo speciale quando vi furono le rinnovazioni dei Consigli delle nostre istituzioni operaie invocando sempre accordi tra socialisti e comunisti per formarli degli uomini più competenti dei due partiti.

Dunque niente paura e niente settarismo.

I carabinieri furono fatti intervenire non dal sottoscritto, ma bensì dal Consiglio della Casa del Popolo. Questo intervento si è reso necessario perchè quando si ha il barbaro coraggio come ha avuto qualche incosciente di picchiare a sangue dei nostri vecchi e provati campioni di tutte le lotte proletarie come i carissimi compagni Mensa e De Caroli si ha ben diritto di ritenere che in mezzo a voi o compagni comunisti in buona fede, ci si nasconda delle perfette canaglie indegne di appartenere ad organismi operai.

Perciò la presenza dei carabinieri non significa un'onta o vergogna per noi, come non deve suonare offesa ai comunisti che sinceramente lottano per una grande e nobile idea. Ci pensino questi e guardino di liberarsi da coloro che non sono degni di rimanere sotto il glorioso vessillo rosso.

ANTONIO BAGNASACCO.

ROBASSOMERO

Domenica 9 c. m. si sviluppò un violento incendio in una casa privata di questo paese; per la prima volta è entrata in funzione la pompa municipale fatta ricostruire dai nostri compagni amministratori, che da più di cinquant'anni era stata abbandonata sotto un tetto municipale da tutte le amministrazioni passate.

Un plauso ai compagni del Comune che hanno resistito alle critiche messe in giro dei nostri avversari, e qualche consigliere della minoranza che credevano quella spesa inutile; speriamo che queste persone ignoranti, come siamo costretti a chiamarle, non osino più a parlare per non essere svergognate da tutte le persone oneste e di buon senso.

Una lode speciale al compagno Castagneri Paolo che colla sua capacità tecnica di meccanico ha saputo così bene a ricostruirla al funzionamento più moderno.

Società Operaia. — Gli amministratori a modello, i signori che amministrano la nostra S. M. S. non si ricordano più che esiste uno statuto e continuano a fare i loro comodi. Gli piace a loro... Egr. Presidente quando ti deciderai a fare delle assemblee generali? che tutti i soci possano esprimere il loro pensiero per il bene della Società? Quando vi muovete o signori della Direzione a dare i conti dell'anno scorso che avete preso in consegna dalla passata amministrazione?

RIVOLI

Inaugurazione. — Domenica 23 corr. con l'intervento di un compagno deputato e col servizio della locale Banda musicale cittadina, si inaugurerà nella Casa Sociale, via Grandi, 3, il nuovo salone. Perciò facciamo invito a tutte le Sezioni e Società di Mutuo Soccorso dei paesi limitrofi ad intervenire numerose, nonchè a tutti i soci, compagni, e simpatizzanti, per la buona riuscita della manifestazione.

CANDIOLO

Comizio pubblico. — Domenica 10 corrente davanti a buon numero di ascoltatori i compagni Novaretti e Gamba inviati dalla Federazione Provinciale Socialista, parlarono sul tema «Crisi della Borghesia». Le loro efficaci argomentazioni destarono grande entusiasmo anche perchè da molto tempo non si sentiva più la parola di fede socialista. Speriamo che presto abbiano a tornare di sabato sera onde tutta la popolazione possa ascoltare la loro parola e far tesoro delle loro argomentazioni e metterle in pratica.

MONTANARO

Sezione Socialista. — Per sabato 15, alle ore 21, è convocata l'assemblea alla Casa del Popolo. I compagni non manchino e si trovino puntuali all'ora fissata.

La conferenza del compagno Frola. — Nell'imminenza dell'uscita del quotidiano socialista piemontese, la Sezione Socialista ha invitato il comp. on. Frola a tenere una conferenza nel nostro paese, per far conoscere alle nostre masse il movente che ha spinto noi socialisti a creare un organo di battaglia di cui manchiamo dopo la scissione di Livorno, e per invitare gli operai a dare il loro ausilio affinchè l'iniziativa nostra abbia il giusto coronamento; quello di dare un efficace mezzo di lotta e di propaganda alle moltitudini che seguono con simpatia il Partito nostro. «Primavera politica» il tema scelto dal nostro compagno che ha svolto con la facilità di parola che gli è propria, parlando per oltre un'ora tra il consenso unanime del numeroso pubblico che è accorso a sentire oltre la parola del socialista, anche per rendere omaggio al concittadino ed all'amico che, disprezzando i facili trionfi, si è fatto difensore di una causa grande e sublime quale è la redenzione del lavoro.

La venuta a Montanaro del comp. Frola avrà anche servito a far tacere i soliti chiacchieroni che, con evidente malafede e con intima compiacenza, affermavano fosse venuto meno alle idee per un decennio professate.

Il farmacista in trappola. — Evidentemente il dott. Anrò ha un concetto poco lusinghiero per noi socialisti. Ci prende proprio per dei minchioni. Col suo fare sornione di sacrestano, approfittando della cortesia del comp. Condo presidente della Congregazione di Carità, avrebbe portato nell'ospedale a passare una notte ben otto *pipistrelli*, non sappiamo di qual provenienza e che recitarono all'oratorio dei preti. Neanche se l'ospedale fosse una locanda. Il signor Anrò si è ben guardato di rivolgersi all'Amministrazione che proprio sabato sera era riunita, perchè sapeva di chiedere un favore che esorbita dalle mansioni dell'Amministrazione. E poi noi socialisti, i nostri compagni che vengono da fuori, pensiamo a darci anche l'alloggio senza ricorrere a meschinità simili che tornano a disonore di chi li commette. Per questa volta il nostro farmacista è stato scoperto in tempo ed il danno e le beffe invece che l'Amministrazione socialista le ha avute lui ed i suoi colleghi in gesuitismo.

Dal Canavesano

IVREA

Elezioni amministrative. — Le elezioni svolte domenica scorsa 9 corrente mese, avvennero senza che si registrassero notevoli incidenti, e ciò lo si deve esclusivamente per la correttezza che il nostro Partito dimostrò di sapere adottare. Sebbene la vittoria la riportò il Partito liberale, il nostro Partito ne esce da questa lotta più agguerrito e temibile, perchè oltre all'aver migliorato le proprie posizioni dalle precedenti elezioni, può giustamente vantarsi d'avere la maggioranza degli elettori della città e frazioni. La vittoria i liberali la debbono unicamente ai grandi mezzi e sistemi adottati per accaparrarsi tutti i voti degli elettori dei paesi limitrofi che pagano tributi nella nostra città, e per aver a caro prezzo indotto gli elettori residenti lungi da Ivrea a portarvisi a dare il voto con incoscienza e con lusinghe, perchè questi formavano l'unica salvezza da una sicura sconfitta che l'avrebbe toccata. Non vogliamo con ciò rammaricarsi se l'esito fu a noi sfavorevole nel cercarvi delle attenuanti, ma intendiamo rilevare la verità tal quale essa è perchè non può tornare ai nostri avversari che di monito per la loro mal sicura posizione inflittagli da elementi che non vivono della vita nostra cittadina, e che perciò l'esultanza per la vittoria riportata i Partiti dell'ordine non se ne possono abusare perchè è dimostrativo dalle cifre che i cittadini d'Ivrea sono con noi.

La bassa calunnie, insinuazioni e campagna condotta da oltre un anno nei locali giornali culminatasi poi con una rimarchevole disonestà nel periodo elettorale senza che da parte nostra per mancanza di un organo e di mezzi da poterci difenderci, può aver influito sugli elettori che in ispecie della vita civica non se ne curano ovvero addirittura non li interessa perchè vivono fuori della città, ma con orgoglio possiamo affermare che sulla piazza non solo eravamo padroni ma mettemmo in condizioni gli avversari nostri di non potervisi presentare senza subire gli smacchi che li toccò in alcune delle frazioni.

Chi da questa lotta ne escono mal conci sono i popolari per il risultato catastrofico da essi subìto, sebbene avessero la posizione migliore e disponessero di mezzi adeguati all'aspra lotta combattutasi. Però ebbero la lezione che ben si meritano data la loro complicità nelle male fatte passate e della iniqua campagna condotta contro i socialisti. Vollero basarsi e navigare come ne è esclusiva indole loro negli equivoci e con quella gesuiteria che li distingue cercarvi di pescare nel torbido per sfruttare la situazione a loro favore, furono però scoperti in tempo ed ora non ci resta che subire l'onta della loro ambiguità ed insincerità politica. In complesso il nostro Partito combattè una mirabile battaglia e sebbene il risultato dei voti dà una non lieve maggioranza ai liberali, però non rispecchia esattamente la posizione nostra che ci dà affidamento sicuro che colla vittoria morale da noi ottenuto si può con certezza andarvi incontro all'avvenire che darà al Partito nostro modo d'imporsi sempre più e vincere altre battaglie più decisive e significanti.

Dei nostri entrano in minoranza i compagni Calciati Ercole con 676 voti, Berruto Luigi con 660 voti, Borio Ferdinando con 647 voti, Manfredi prof. Gaudenzio con 647 voti, Garda Martino con 629 voti e Mussano Giuseppe con voti 624.

CUORGNE'

Il messo comunale e la crisi consigliare! — Era a concorso il posto di messo comunale e il Comune bandì il medesimo in base alle condizioni richieste dal Sindacato impiegati e dipendenti municipali. Fra gli altri documenti richiesti, occorreva per dimostrare la capacità almeno l'attestato di 5.a elementare. I concorrenti erano una diecina: la scadenza fissata pel concorso il 31 marzo. La Giunta nominò, della Commissione, col sindaco, un assessore e, per garanzia di imparzialità, il messo comunale di Favria.

La Commissione, esaminati i documenti, trovò che solo tre concorrenti erano muniti dell'attestato di quinta elementare e li incluse nella terna. Fra gli esclusi c'era il fratello d'una purissima fra le pure vestali, sedicenti comuniste. Apriti cielo!

Il campo fu subito sottosopra. Internazionalisti alla russa, va bene; ma includere in terna persone non nate sotto il medesimo campanile la è un'infamia.

O mio fratello, o perisca l'infame Amministrazione.

Così si dice che siano state inviate parecchie dimissioni alla sotto-Prefettura: si dice anche che i pari si siano consigliati col purissimo padrone del Circolo democratico, il quale ha promesso di ottenere giustizia.

Il fatto è stato segnalato al Sindacato impiegati e dipendenti comunali dai nostri compagni perchè faccia un'inchiesta e veda di tutelare la dignità e la lealtà dei commessi, piaccia o non piaccia alle purissime vestali in combutta coll'alto papavero dell'affarismo locale.

Festa degli alberi. — Per incitare la gioventù al rispetto, alla diffusione, al ripopolamento delle nostre pendici, perchè sia convinta dell'utilità e della bellezza dei boschi, vennero piantati diversi alberi dai bambini stessi nel giardino delle nostre magnifiche scuole. La funzione si svolse solenne, col concorso del Municipio e degli Enti cittadini, lasciando in tutti l'impressione di aver compiuto un'opera buona.

VISTRORIO

Comizio socialista. — Il comizio di domenica scorsa, nel quale parlò, alla presenza di numerosissimi uditori, e accolto da unanimi applausi il compagno on. Romita, fu per la nostra Sezione una efficacissima giornata di propaganda. Le accoglienze fatte dalla nostra popolazione al carissimo compagno on. Romita, sono un indice dell'affetto che li lega al Partito nostro.

Dalla Valle di Susa

SUSA

Magistrati indipendenti. — Tali erano ritenuti fino a ieri i giudici e il presidente del Tribunale di Susa.

La creduta indipendenza di questi signori, non era però la logica conseguenza di una superiore concezione della funzione della giustizia, ma il risultato di momenti storici, che costringevano il reazionario a mascherarsi da democratico, e il giudice borghese e forcaiuolo a fingersi tutore e nume imparziale della... legge uguale per tutti.

I tempi sono cambiati: è passata la paura di un prossimo sconvolgimento sociale; la parte più retrograda e più brutale della nostra borghesia tenta, da un anno, di distruggere con gli incendi, i saccheggi, gli assassinii e mille altre violenze, la compagine delle forze proletarie; lo Stato arma e protegge gli esecutori materiali di questi delitti; i magistrati delle maggiori città italiane distribuiscono — dopo lunghe detenzioni preventive — centinaia d'anni di galera ai sovversivi indiziati di violenza, spesse volte difensiva, e prosciolgono, con rapidissime istruttorie, i fascisti rei confessi di atroci assassini; e allora anche i giudici di Susa si mostrano nella loro vera veste di borghesi che difendono i privilegi e il dominio della loro classe.

Questo ha luminosamente dimostrato la partigiana e provocatrice sentenza emessa in un piccolo processo testè svoltosi in questo Tribunale.

Nel mese di settembre del 921 le operaie maglieriste della Manifattura f.lli Bellia di S. Ambrogio, sono costrette, dopo un anno di indescrivibili soprusi e provocazioni, a dichiarare lo sciopero per non sottomettersi all'arbitraria riduzione dei salari del 25 per cento: riduzione ingiusta, essendo le paghe di questi operai inferiori del 20 per cento a quelle praticate nelle altre manifatture del Piemonte.

Appena scoppiato lo sciopero il paese è invaso da guardie regie e carabinieri al comando del Commissario Capozzi che, d'accordo con uno dei tanti fantocci venuti al nostro Partito per bassi calcoli personali (l'ex vice sindaco Antonio Neveux) apertamente e sfacciatamente compie una velenosa campagna contro gli organizzatori e per la resa degli operai alle richieste padronali. Sorregge questa propaganda disgregatrice, un'ibride amalgama di avversari di tutte le tinte capitanati da tutta la canea dei servi che, incapaci di far produrre e di dirigere lo stabilimento, si guadagnano lo stipendio facendo il boia degli operai.

In simile ambiente, dopo pochi giorni di sciopero, i meno resistenti alle mene degli avversari ed i seguaci delle cosidette Leghe bianche, abbandonano la lotta e si arrendono alla prepotenza dei Sigg. Bellia, mentre la maggioranza resiste eroicamente.

Un mattino quattro ragazze scioperanti di un vicino paese passando — forzatamente, non essendoci altra strada — presso la casa di una pipina krumira e figlia di una delle più agiate famiglie del paese, si soffermano un momento sotto le finestre e, ad alta voce, invitano ironicamente la krumira a volersi recare con loro al lavoro.

Alla chiamata risponde un fratello della krumira dicendo che questa è già partita, e le ragazze riprendono senz'altro il loro cammino. Ma fatti pochi passi si sentono inseguite, e un sinistro sibilo di un colpo di rivoltella raggiunge la comitiva che fugge spaventata attraverso i campi.

Chi ha sparato è il fratello della krumira che, in seguito, si vanta pubblicamente dell'atto compiuto. Il violento popolare è denunciato all'autorità giudiziaria che impiega ben sei mesi per dar corso al processo lasciando però tranquillamente libero il colpevole.

Nel processo la parte lesa non nega l'intenzione ironica della chiamata, ma dimostra chiaramente di non aver fatto provocazioni e tanto meno minaccie che potessero giustificare l'uso delle armi.

L'accusato è reo confesso e lo stesso avvocato difensore, dopo un'arringa ricolma di livore reazionario, è costretto ad ammettere che il suo cliente è almeno colpevole di abusivo porto d'arma e chiede quindi una contravvenzione. Il Pubblico Ministero chiede mesi 7 di carcere per i reati di minaccia a mano armata, sparo d'armi in luogo abitato e abusivo porto d'armi. Ma gli industriali Bellia avevano inviato al processo il rinnegato Neveux ad accusare le operaie di inaudite violenze contro i liberi lavoratori e a perorare la difesa dello sparatore. E gli imparziali magistrati assolvono, fra l'indignazione dei presenti per così sfacciato disprezzo della giustizia, lo sparatore confesso per... insufficienza di prove e così pure per il porto d'armi.

Poche ore dopo questi stessi giudici, hanno inflitto una feroce condanna di due anni di carcere e uno di sorveglianza ad un operaio che, in una rissa a pugni e fra ubbriachi, è stato accusato di aver rubato L. 7 ad uno dei contendenti.

Due anni di galera e l'infame sorveglianza, all'ubbriaco che ruba L. 7 e l'assoluzione al protetto degli industriali, che per poco non manda all'altro mondo una operaia colpevole di lottare contro i più feroci affamatori degli operai di S. Ambrogio.

Coraggio Magistrati Susini! aiutateci con altre sentenze del genere ad abbattere il mito della Legge uguale per tutti!

Quando più nessuno crederà alla vostra giustizia, sarà suonata l'ultima ora del regime borghese.

Doveva aver luogo domenica 9 aprile una conferenza a Mompantero o Susa ma saputo per tempo della indisposizione del deputato compagno Pagella la conferenza non fu preparata.

Parlò sulla piazza Trento a Susa il comunista Montagnana. Le sue parole furono un atto di contrizione mal recitato; quella mezza dozzina di iscritti alla locale Sezione comunista lasciavano intravvedere la poca soddisfazione per le parole dette dal loro compagno. Essi dacchè il loro giornale è sorto, furono abituati a leggervi su tanti insulti ai socialisti perchè non hanno fatto la rivoluzione che non le piace sentire ora i propri oratori dire che per ora la rivoluzione non si può fare e non ammettono che vi siano comunisti che vengono a ripetergli questa dolorosa canzone. Finiranno per convincersi che il loro passo è stato inutile?

Lo speriamo. Il Montagnana nel pomeriggio si recò a Meana anche lì a piangere perchè i lettori del giornale che insulta i socialisti diminuiscono. Giornale che lui stesso riconosce più malfatto dei giornali borghesi e niente adatto ad elevare i lavoratori, diciamo noi.

GRAVERE

Presentato dall'ex sindaco parlò al popolo di Gravere, domenica, il compagno Mortara, spiegando largamente ed efficacemente l'attuale stato di fallimento borghese mascherando la doppiezza popolare e auspicando alla riuscita del vero fronte unito proletario. Questi operai e contadini manifestarono con vivi applausi il loro assentimento alle parole del chiaro oratore ed i compagni di Gravere e Giaglione sono soddisfatti della buona giornata di propaganda e promettono entusiasticamente di prestarsi all'opera che si presentasse necessaria per la propaganda in altri paesi vicini.

BUTTIGLIERA ALTA

Chi fu sepolto? — E' bene riparlare con calma del comizio di domenica 2 aprile anche se al sentirne parlare qualche nostro grande uomo dovesse prendere una buona camomilla...! L'aspettativa in paese era enorme; la cricca che usa l'onestà per farne suole da scarpe già pregustava la gioia di potere con la sua contro-manifestazione seppellire il socialismo a Buttigliera e preparava le sue armi... di acciaio. Il solito Fassino comperò tre dozzine di fischietti; il luogotenente ex Lenin ne distribuì una parte; tutti gli altri componenti si misero in quattro per preparare la... sconfitta del socialismo. La parola d'ordine era: *Nium* socialista in piazza parlerà, o quanto meno parleranno altri che non sia Bianco. E quando si iniziò il comizio, cioè quando doveva incominciare la sepoltura... già bella e pronta, la folla numerosissima urlò i tre incoscienti disturbatori, che possono ringraziare l'educazione ed il buon senso dei socialisti che non li servirono... di barba e parrucca. Parlò il compagno Bellagarda rivolgendosi in ispecie ai piccoli contadini; in seguito il compagno Bianco spifferò chiaro e tondo tante coserelline che siamo certi scotteranno per un po' certa gente che tutti conosce; e assicurò che resta in attesa della querela che gli fu minacciata perchè non desidera altro che ripetere in Pretura od in Tribunale ciò che è stato stampato sui manifesti affissi alle cantonate del paese, e ciò che ha affermato durante il comizio e per di più sarà arcicontento di poter documentare davanti ad un tribunale borghese le canagliate di certi signorotti dagli usi e costumi medioevali. Ma si può star certi: la querela non verrà...

Per ultimo il compagno Dalberto diede... il resto del Carlino ai suonatori di pifferi che venuti per suonare se ne andarono suonati a consolarsi con i loro tirapiedi.

Altro che sepoltura del socialismo! Indietro non si ritorna; si va avanti anche se la zavorra del proletariato cerca di trarci nella melma e le sepolture si fanno per le camorre, per le ingiustizie e simili cose che fino a ieri dettavano la legge!

OULX

Comizio socialista. — Domenica 2 corr nella pubblica piazza si tenne l'annunciato comizio alla presenza di un uditorio numerosissimo. Il compagno Mortara cons. prov. colla sua efficace parola per più di un'ora ascoltatissimo e applauditissimo, seppe suscitare il massimo entusiasmo fra gli ascoltatori colla sua conferenza sulla «Crisi della borghesia italiana».

CONDOVE

Il nostro teatro. — Col primo aprile la gestione del nostro teatro è passata alla Amministrazione della Casa del Popolo, che ne è la proprietaria.

Tolto allo sfruttamento di privati, che per quanto animati da ottimi propositi sono sempre indotti a cercare esclusivamente lo interesse personale, il nostro teatro diverrà presto una magnifica palestra di educazione razionale, umana e sociale.

Il cinematografo cesserà la oscena produzione di fattacci rocamboleschi, vera scuola di delinquenza, e produrrà i migliori lavori della letteratura sociale e civile, in gran copia riprodotti dalla sana cinematografia.

Scelte compagnie drammatiche, lasciando da parte tutto ciò che è scempio dell'arte, daranno al nostro proletariato il modo di elevare lo spirito a nuovi bisogni della vita.

Completeranno questo programma cicli di conferenze educative, tecniche, politiche e simili.

Perchè questo programma possa avere la più sollecita e redditizia affermazione, occorre che tutti gli operai a qualunque Partito appartengono, purchè militino per la nostra emancipazione, cessino la critica per la critica, dando all'opera dei nostri compagni una benevole aspettativa.

Dalla Valle d'Aosta

PONT S. MARTIN

Il patriottismo della Breda e l'offensiva contro i suoi operai edili. — E' arcinoto che la Direzione Breda in Pont St. Martin, non lascia mai sfuggire un'occasione per spifferare i suoi sentimenti ultra patriottici, in pieno accordo coll'ineffabile ing. Sonzini. Non si fanno feste patriottiche, inaugurazioni di monumenti ai caduti, ecc., senza che vi sia lo zampino di questi disinteressati patrioti al 100 per cento, ed essi sono in queste circostanze assai larghi di borsa e larghi di bocca e di parole nei banchetti, salvo poi a dimostrarsi all'indomani coi propri operai, tiranni e spilorci.

E' pure risaputo da tutti quale vendetta la Breda abbia dimostrato contro gli operai locali e della Valle del Lys, sol perchè questi nelle battaglie elettorali davano in maggioranza il loro voto ai socialisti.

Ad ogni anno s'importarono centinaia di operai dal meridionale e da altre plaghe d'Italia, mentre quelli del luogo rimanevano sul lastrico. Nella campagna scorsa specialmente si dovette all'interessamento del Sindacato Edile e della Fiom in unione ai nostri Comuni presso l'autorità se una parte della nostra maestranza locale potè essere occupata.

Quest'anno poi la Direzione Breda per maggiormente dar prova dei suoi buoni intenti verso gli operai edili che potranno essere assunti per la nuova campagna lavorativa, e dimostrare come nell'interesse della operaio i buoni patriotti della Breda sappiano anche affrontare la tirannia dell'organizzazione rossa che vuole imporre l'obbligatorietà delle trattenute per le previdenze sociali e l'organizzazione ha pensato ad un sistema che gli è parso molto pratico salvo ben inteso le spiacevoli sorprese a tempo opportuno.

Scadeva infatti l'8 corrente il concordato vigente fra la Ditta e l'Organizzaz. Edile essendo riusciti vani i tentativi di questa ultima per rinnovare il contratto, la Ditta cinicamente licenziava sabato 8 senz'altro tutti gli operai coll'impegno di riprenderli lunedì 10 a delle condizioni umilianti e cioè ad oltre L. 10 giornaliere in meno.

Inutile dire la sorpresa operaia di vedersi in tal modo falciato il già magro salario, col sistema dell'imposizione e quando nessuna ragione esiste per dare solamente una parvenza di giustificazione a tale riduzione.

Contro tale mostruosa provocazione padronale bene ha fatto il Sindacato Edile a chiamare a raccolta gli operai per prepararli a fronteggiare l'iniqua pretesa padronale, e tutto lascia credere nel buon esito dell'agitazione, piaccia o non piaccia ai pescecanissimi patriotti della Breda.

Aggiungiamo noi, che l'agitazione non dovrebbe essere limitata agli operai Edili, ma estesa a tutta la popolazione chiamandola a raccolta in pubblici comizi affinchè questa dia il suo incondizionato appoggio e con ogni mezzo alla battaglia ingaggiata, e per dare una meritata lezione a questi mercanti di patriottismo, ed anche per eventualmente impedire l'importazione di mano d'opera da altre plaghe.

S. VINCENT

Il lavorio pipilare. — Dopo la costituzione del Circolo pipilare del quale già abbiamo parlato in una precedente corrispondenza i popolari lavorano attivamente per attirare nella loro trappola in special modo i giovani, affinchè questi se ne stiano lontani da contatti coi sovversivi, nella speranza di poterli abbindolare e farne dei buoni puntelli per la pericolante bottega.

Una mansione speciale è stata affidata al maestro quattr'occhi per insegnare la storia alla rovescio e per di più dimostrare che 2 più 2 non fa più quattro, ma zero, e quattr'occhi non solamente ha accettato d'impartire queste lezioni ai giovani del Circolo, ma di farne il tema d'un pubblico comizio che farà prossimamente nel confessionale alle ore 24, avendo bisogno in questi giorni di un po' di riposo, avendo molto faticato la settimana scorsa per raccogliere le pecorelle per la grande adunata pipilare di Pont St. Martin di domenica scorsa ove il calabrese vescovo aveva eretto l'altare al posto d'una latrina per risparmiare il profumo dell'incenso.

VOLVERA

Comizio Pubblico. — Organizzato dalla Federazione Provinciale Socialista si svolse domenica 10 corrente l'annunciato comizio. Davanti a numeroso ed attento pubblico, parlarono i compagni Novaretti e Taverna, il quale ultimo sostituì il comp. Mortara impegnato altrove. Sul tema «la crisi della borghesia» ebbero campo di dimostrare le angherie che commette continuamente la classe borghese ed indicarono i rimedi che il Partito socialista proporrebbe per risolvere l'attuale doloroso momento. Alla fine del loro dire furono calorosamente applauditi.

VIGONE

La fiera dei vini. — Giovedì scorso ebbe luogo la così detta fiera dei vini, opera speciale del Sindaco e della Giunta comunale.

Il buon Dio ci ha mandato un poco di pioggia, non tanto però da dimostrare che tiene in considerazione i voti dei contadini, ma quanto bastò per disturbare la Fiera, in modo da dimostrare che non vuole esaudire le preghiere egoistiche di coloro che lo metterebbero in croce un'altra volta se ritornasse in terra a predicare il vero cristianesimo.

E fece bene perchè da buoni... cristiani non dovevano porre il «ballo pubblico a palchetto con scelta musica» come uno dei numeri più attraenti del programma della Fiera Esposizione Bovina, ma essendo di quaresima inoltrata avrebbero dovuto vietarlo come orrendo peccato o per lo meno invitare i buoni padri di famiglia o le giovine schiere a fuggirlo come fanno coi socialisti.

Come si vede i signori del pipì sono costretti di adattarsi a tutto per aver nuovi elettori, calpestano la religione e trangugiano tutti i rospi della modernità.

Perciò la Fiera fu scarsa di quadrupedi, ma la Giuria non ha perso per questo il buon umore e tanto meno l'appetito e si riunì con tutte le autorità ed altri ancora in un albergo e lì fecero una buona mangiatina, e quando il buon vino produsse i suoi effetti si sono sentiti anche dei discorsi naturalmente su temi... bestiali e vi garantisco che parlò persino il sig. Sindaco, non lo credete? Ve lo giuro!

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile
Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

Lavoratori! Il 30 aprile "il popolo socialista" avrà vita

Raccoglieste per esso, nelle officine e nei Circoli, dai compagni e dai simpatizzanti

il contributo delle masse alla grande impresa!

ANNO XXVIII - N. 16 Esce al Sabato Sabato 22 Aprile 1922 Un numero separato centesimi VENTI (Conto corrente con la Posta)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 25 - „ „ 5 - „ „ 4 — Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA PIEMONTESE DI PUBBLICITÀ, Via Sebastiano Valfrè, 1, Torino - Telefono 53-44
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Confederazione Generale del Lavoro

Primo Maggio 1922

Contro la reazione! Per la pace universale!

Più che mai, il peso della vita opprime la classe operaia.

E tuttavia non si aveva promesso ai lavoratori, per il dopoguerra, delle migliori condizioni di vita?

La incomprensione, la cattiva volontà dei Governi dei diversi Paesi hanno distrutto queste promesse solennemente affermate.

La speranza di giorni migliori poggia ormai sull'azione sempre più energica dei proletari.

Il Trattato di pace di Versaglia, che avrebbe dovuto consacrare i principî della libertà dei popoli di disporre di se stessi e di ricostituire l'Europa sulla base del reciproco aiuto fra le differenti Nazioni, non ha fatto che aggiungere delle cause di disordine a quelle che già esistevano, rompendo così definitivamente l'equilibrio economico.

Gli squilibri dei cambi si sono aggiunti al tracollo generale facendo così precipitare tutta la produzione.

Le conseguenze che ne derivano sono: disoccupazione terribile e dilagante miseria nelle famiglie operaie.

Di questa situazione catastrofica, solo la reazione ha approfittato, raccogliendo all'uopo gli elementi della sua funesta rinascita in tutti i Paesi.

Malgrado queste constatazioni di fallimento, quelli che governano rimangono sordi alla voce dei lavoratori.

Rinchiusi nella loro volontaria misconoscenza della situazione, passano oltre alle rivendicazioni della classe operaia che, con un fine di interesse generale, reclama il risanamento della situazione economica!

La ripartizione equa delle materie prime, il ristabilimento dell'equilibrio dei cambi, la socializzazione del suolo e dei mezzi di produzione, sono le rivendicazioni qui formulate al Congresso sindacale internazionale di Londra nel novembre del 1920.

Questi fatti indicano la necessità per lo spirito internazionalista di essere sempre più vivo e forte fra le masse onde potersi opporre contro le macchinazioni nazionaliste, egoiste e sciovinste dei capitalisti.

E' questo spirito internazionalista che ha dominato nei nostri diversi Congressi operai, che ci ha permesso di indicare la via che conduce a soluzioni pacifiche ed alcune dei difficili problemi sollevati dal bacino della Ruhr, da quello della Sarre e dell'Alta Slesia. E' questo spirito internazionalista che anima i ventiquattro milioni di membri della nostra Internazionale e ci dànno l'autorità morale di porre le basi di una nuova pace col mezzo del disarmo generale.

Questo spirito internazionalista ha reso possibile il soccorso ai nostri compagni austriaci che si trovavano in bisogno estremo; il sostegno effettivo ai nostri compagni ungheresi esposti alle persecuzioni di un Governo reazionario che lasciava assassinare i militanti operai. Che ci permette oggi di aiutare le popolazioni russe in preda alle torture della fame, come ci ha permesso ieri di difendere la Russia sovietista contro gli attacchi della Polonia.

Questo spirito internazionalista, il di cui valore è altamente umano, si trova tuttavia combattuto dai Governi e dal padronato di tutti i paesi che lo giudicano nefasto ai loro particolari interessi.

Non sanno essi forse che il sistema capitalista non può durare solo ed in quanto i popoli obbediscano allo spirito nazionalista?

Compagni, la nostra salute, la salute del mondo è ne. trionfo dell'internazionalismo.

Noi vi invitiamo a fortificare questo spirito internazionalista.

Che il sole radioso del primo maggio rischiari lo spettacolo di masse operaie, accorrenti per le dimostrazioni in favore della solidarietà internazionale!

Che quelli che oggi detengono il potere si rendano conto che i tempi sono mutati, e un'èra nuova è sorta.

Ormai milioni di operai di tutto il mondo si ergono unanimi ed irresistibili per la difesa dei loro interessi, che si confondono coll'interesse generale dei popoli.

Ormai la lotta operaia ha per diviso: Contro la reazione per la pace universale.

Il primo maggio 1922 deve essere la dimostrazione della potenza del mondo del lavoro.

Il nostro Comitato direttivo ha deciso che degli oratori di differenti nazionalità abbiano a parlare in tutti i più grandi centri operai d'Europa.

Ogni Confederazione stabilirà la forma sotto la quale avrà luogo la dimostrazione.

Ma qualunque sia la forma adottata, dei comizi devono essere organizzati; la fermata generale del lavoro deve essere proclamata.

Tutti in piedi:

Contro la reazione economica che vuole aggravare la servitù economica.

Contro la reazione politica che rinforza il militarismo e mantiene lo spirito di guerra.

Avanti per la difesa della giornata di otto ore, per la conquista dei salari che permettano una vita degna, umana!

Che il nostro grido di radunata sia: Guerra alla guerra! Viva la solidarietà internazionale!

La Federazione Sindacale Internazionale.

Questo vibrante e realistico appello, che, in questo 1° Maggio di dolore, scolpisce la situazione internazionale delle genti del lavoro, è redatto dall'Ufficio internazionale sindacale di Amsterdam: e la Confederazione Generale del Lavoro d'Italia lo lancia al nostro proletariato.

La Segreteria Confederale.

Aiutiamo la Russia dei Soviet!

Si era detto che la Conferenza di Genova era stata convocata per trattare dei problemi economici che ognora più si aggravano e tormentano tutti i popoli. Solamente noi socialisti affermammo che la diplomazia degli Stati vittoriosi aveva trovato questa espressione menzognera per avvicinarsi ai rappresentanti degli Stati vinti ed ai delegati dei Soviet. E dichiarammo anche che la Conferenza di Genova segnava l'inizio della revisione di tutti i Trattati infami e il principio della sconfessione della diplomazia segreta. Noi siamo sempre stati del parere che nessun accordo economico può essere raggiunto senza che in pari tempo si stabilisca un accordo politico. E la borghesia internazionale, che si è sempre aggirata nella perpetua contraddizione di voler e non volere a un tempo, non deve trovarsi tanto bene al contatto dei rappresentanti dei Soviet che — anche fra le difficoltà del protocollo — dicono una parola di sincerità ai convenuti di Genova.

*Il documento sul nuovo orientamento del Governo dei Soviet che l'*Avanti!* ha pubblicato sabato della scorsa settimana conferma in pieno il nostro asserto.*

E di quel documento, che i socialisti italiani devono leggere e studiare profondamente per ricavarne tutti gli insegnamenti possibili, diamo qui il commento col quale il quotidiano del nostro Partito ne ha fatto precedere l'integrale pubblicazione:

Il documento che pubblichiamo è della più alta importanza per intendere la situazione attuale della Repubblica russa dei Soviet e per apprezzare la condotta dei di lei rappresentanti alla Conferenza di Genova. Stretti dalle più dure necessità, desiderosi di mantenere a qualunque costo il potere politico nelle mani del loro Partito, che lo detiene in nome della classe lavoratrice, i bolscevichi — nulla cedendo sul terreno teorico — hanno dovuto e debbono conciliare la propria politica rivoluzionaria alle esigenze reazionarie della situazione. Essi — dopo il fallimento della rivoluzione in Occidente, dopo cioè che si resero irrealizzabili le loro speranze di costituire in un paese economicamente più evoluto un nuovo regime sovietista che, prendendo la direzione generale del movimento, avvicinasse la rivoluzione russa al proletariato e la consolidasse internazionalmente — si videro costretti a subire il contrattacco capitalistico. Koltciak e Wrangel, Petliura e Denikin e il famoso «ferro spinato» con cui la Francia imperialista tentò di circuire la nuova Repubblica e prenderla per fame, furono assai meno insidiosi per la rivoluzione di quello che è oggi l'ipocrito attacco del capitalismo finanziario e commerciale «ricostruttore». I nostri compagni russi hanno indubbiamente la sensazione di questo più grave pericolo che li minaccia. Ma essi sentono, in pari tempo, che le loro condizioni sono tali da non poter opporre contro di esso una resistenza diretta ed attiva. Il formidabile esercito di Trotzki non può valere che assai poco di fronte alla ultrapotenza del capitalismo internazionale che muove alla conquista della Russia, speculando sulle di lei debolezze e sui gravissimi malanni che, senza colpa dei suoi attuali governanti, l'affliggono e la tormentano. Di qui il franco mutamento di fronte compiuto dai bolscevichi del quale, oltre a questo documento, sono evidentissime testimonianze l'atteggiamento dei russi alla riunione di Berlino e più ancora, la condotta della Delegazione soviettista alla Conferenza di Genova.

I bolscevichi russi non amano i gesti per i gesti. Essi sanno perfettamente che la politica non è fatta di astrazioni e di estetismi. Essi si muovono sul terreno della realtà. Obbediscono con brutale sincerità alle indeprecabili esigenze del momento e dell'ambiente, non tuttavia per accettarle ed adattarvisi, ma per mantenersi su quella situazione di potere che loro permetterà, quando che sia, di passare nuovamente all'offensiva rivoluzionaria.

Essi fanno delle concessioni alle circostanze per poter piegare le circostanze al loro programma e riprendere, appena sarà loro possibile, la marcia in avanti.

Ma quali concessioni!

Si è abolita la espropriazione forzata e [illegible] indennità delle imprese private, commerciali ed industriali e oggi lo Stato sovietista tollera ed incoraggia l'attività privata del commercio e nell'industria, intesa alla personale speculazione. Sono stati esclusi i diritti personali sotto la speciale protezione dello Stato, si è garantita, con vantaggi e privilegi, la concessione a stranieri di ricchezze russe onde essere sfruttate. Gli antichi proprietari sono stati riammessi nella proprietà di quelle imprese che lo Stato non è giunto ancora ad esercire e la nazionalizzazione delle spese industriali e commerciali è dichiarata cessata.

Si è riconosciuto ad ogni cittadino il diritto di esercitare liberamente il lavoro nei mestieri e nelle industrie. Ristabilito la proprietà industriale e la iniziativa privata nel campo della produzione, si è dovuto ristabilire lo stesso principio nel campo del commercio e del sensalato commerciale.

Si è autorizzato il possesso e la circolazione dei metalli preziosi e delle monete auree. Abolite le requisizioni e le espropriazioni forzate, sono stati indennizzati gli antichi proprietari delle merci espropriate. Un nuovo codice civile è stato istituito che *adotti i principii generalmente riconosciuti nella materia, nelle leggi civili dell'Europa occidentale.*

Si è riammessa in circolazione la cambiale. Si sono autorizzate le società anonime per azioni. E — per non dir altro — si è adottato *il principio formale della legalità col proposito di far regnare in tutti i campi dell'attività pubblica e privata l'autorità del diritto e della legge.*

In pari tempo il regime sovietista coi suoi nuovi provvedimenti — che sono indubbiamente delle enormi concessioni fatte alla civiltà capitalistica — ha provveduto a riformare anche il sistema giudiziario e la procedura civile e ad adattarli anch'essi alla nuova forma economica.

Tutto ciò dimostra che la situazione ha condotto la Russia sovietista a venire a patti col vecchio ordine di cose adattandosi alle esigenze oggi per provvedere forze ad una più radicale trasformazione domani.

Si dimostra in pari tempo che la rivoluzione se non può localizzarsi non può neppure estendersi per artificio.

Dinanzi a questo momentaneo arretramento del fronte proletario e socialista, sorge per noi tutti socialisti di ogni paese un nuovo maggiore dovere: quello di aiutare la rivoluzione russa a riprendere il proprio cammino per sè e per il proletariato internazionale.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito.

Il quotidiano socialista piemontese

Il nuovo quotidiano socialista piemontese inizierà le sue pubblicazioni il 30 corrente.

L'attesa per il giornale è vivissima, specialmente in città e nelle due provincie di Cuneo e Torino, dove il bisogno di questa nuova arma di battaglia è più profondamente sentito.

La pubblicazione del giornale è un segno più decisivo della generale e intensa ripresa della attività socialista nelle regioni nostre che furono maggiormente provate dalla scissione. Il Piemonte è sempre stato una delle regioni d'Italia più fervide di attività sindacale e socialista. Il bisogno di avere a disposizione del Partito un quotidiano locale fu sentito fin dai primi anni del suo sviluppo. Gli avversari hanno sempre avuto a loro disposizione due organi giornalistici saldamente piazzati e invece il nostro Partito si è trovato per molti anni a dover lottare contro la stampa avversaria col suo solo modestissimo settimanale.

Il primo tentativo del quotidiano socialista risale alle elezioni politiche del 1904. Il *Grido del Popolo* uscì allora quotidianamente per una quindicina di giorni. Era un esperimento; se fosse andato bene si era detto esplicitamente che il Partito avrebbe provveduto alla continuazione delle pubblicazioni.

Invece solo nel 1907 il progetto del quotidiano trovò la sua concreta attuazione. Il *Grido* — diretto dal compianto deputato Giusto Calvi — durò sette od otto mesi e raggiunse una tiratura che era già importante a quell'epoca. Ma aveva mezzi scarsissimi; la composizione si faceva ancora a mano e la rotativa restava frequentemente senza fiato. I contrasti vivacissimi nel seno del Partito e delle Organizzazioni operaie locali influirono anche a determinare la fine del quotidiano.

Nel 1912 si fa il primo esperimento dell'edizione torinese dell'*Avanti!* e nel 1914 si fa il secondo con notevole successo. L'edizione torinese riprende verso la fine del 1915 e continua finchè nel 1918 lo sforzo del proletariato torinese arriva ad assicurare al Partito i mezzi tecnici per stampare l'edizione nella nostra città. La pubblicazione contemporanea agli altri quotidiani locali consente la maggiore diffusione non soltanto in città, ma anche nelle provincie dove la stampa socialista non era mai arrivata. Ma ai primi del '21 l'edizione si trasforma e nasce l'*Ordine Nuovo*, il quale diventa poi in seguito l'organo rabbiosamente più antisocialista.

Abbiamo avuto occasione varie volte di illustrare la tremenda situazione nella quale si è trovato il nostro Partito dopo la scissione. I pochi compagni rimasti erano scoraggiati. Mancavano tutti i mezzi per difendersi. L'organo *puro* stampava ogni giorno che il Partito era un «cadavere» e lo sarebbe certamente diventato senza un atto di volontà dei compagni della città e della provincia che decisero di resistere nella difesa del Partito anche se i «scissionisti» sembravano i più forti. Questa volontà divenne giorno per giorno più forte anche in grazia dei continui attacchi ai compagni ed al Partito da parte della stampa comunista.

Al Congresso di Milano si trovarono, per iniziativa dei rappresentanti torinesi, i delegati di quelle zone del Piemonte dove sfortunatamente l'*Avanti!* non può arrivare in tempo utile per contendere il lettore proletario al giornale borghese: l'idea del quotidiano piemontese non trovò opposizioni.

L'iniziativa fu riesaminata e ripresa a Torino. Fu indetto un primo Convegno regionale ad Alessandria e fu decisa la costituzione della Società cooperativa. Immediatamente incominciò la campagna per la raccolta delle azioni e dei contributi a fondo perduto. Contemporaneamente il Consiglio di amministrazione, deciso ad arrivare a qualunque costo all'attuazione dell'impresa, acquistava i locali per il futuro giornale.

La sede del giornale è in una casa a un solo piano. La tipografia è stata collocata in... cantina. Il salone delle macchine è stato costruito nel cortile dalla Cooperativa muratori.

Dopo cinque mesi di lavoro lo «stabilimento» tipografico — modesto, ma sufficiente per stampare un giornale come il nostro — è pronto.

Il 30 corrente uscirà il primo numero del «*popolo socialista*».

Quale accoglienza avrà il giornale? Dalle notizie che giungono dai paesi delle nostre provincie si ha ragione di essere ottimisti. Il giornale socialista è atteso e desiderato.

Nella nostra provincia è stato particolarmente intenso il lavoro di propaganda per il giornale e tutti i compagni che hanno percorso la nostra vasta regione ritengono che la massa risponderà volonterosamente. Se la situazione economica migliorasse, la attività socialista potrebbe avere anche nella nostra provincia manifestazioni più larghe. Certo però, malgrado tutte le difficoltà, la nostra situazione non è più disperata come un anno fa e oggi l'organizzazione è pienamente ricostruita e forti nuclei di compagni sono rimasti in tutti i paesi a difendere il nostro Partito.

Oggi quindi l'impresa della pubblicazione del quotidiano locale — per quanto abbia ancora bisogno di sforzi per sorreggersi — può apparire, anche a quelli che erano più scettici, meno arrischiata e comunque degna di essere affrontata con risolutezza.

Infatti oggi i compagni di Torino, sui quali grava maggiormente l'impegno per la continuità delle pubblicazioni del giornale e i compagni delle località più vicine che nel giornale troveranno la loro difesa, sono concordi nel lavoro per assicurare al nuovo giornale la maggiore diffusione.

L'inaugurazione della sede è stata fissata al 7 maggio e darà occasione certamente a una forte manifestazione da parte delle Organizzazioni socialiste della nostra regione.

CONFERENZA MODIGLIANI

Sabato 29 corr., alle ore 21, nel Teatro Scribe

l'On. Giuseppe Emanuele Modigliani

terrà una conferenza sul tema:

VERSO IL SINDACALISMO.

PREZZI: Ingresso L. 3 (oltre la tassa erariale)
Poltrone L. 7 — Sedie numerate L. 4
Palchi di primo e secondo ordine L. 20
„ di terzo e quarto „ L. 15
(oltre l'ingresso e la tassa erariale).

Si ricevono prenotazioni presso il camerino del Teatro.
I BIGLIETTI d'INGRESSO sono in vendita anche presso la Libreria dell'A. C. T. in Via Genova, angolo Via Bertola.

Per il rinnovamento del movimento cooperativo

Il *Grido*, tempo addietro, ha pubblicato uno scritto intorno alla necessità di un riordinamento del complesso movimento cooperativo della nostra provincia. A quello scritto noi avremmo creduto si fossero fatte seguire le opere, ma purtroppo, anche per conoscenza personale, dobbiamo constatare che nulla si è fatto. E ciò è male. Tanto più grave è l'inattività dei socialisti in questa materia quando si considera la grave situazione economica sociale in cui ci troviamo la l'assoluto bisogno di aiutarsi a vicenda che hanno gli organismi cooperativi del proletariato.

Il momento che attraversiamo è, per chi scrive, di capitale importanza per il complesso movimento operaio, per la crisi generale in cui si trova ogni attività sociale. Noi crediamo che il periodo in cui ci troviamo sia quello di incubazione a grandi fatti sociali, che fra non molto si matureranno nella storia dei popoli. Sarà un vero disastro se il movimento socialista non avrà saputo preordinare tutti gli organismi atti a fronteggiare le situazioni che l'avvenire prepara. Non sappiamo altrimenti che da queste colonne invocare il concorso entusiasta e fidente di tutte le energie socialiste per prepararsi degnamente alle lotte del domani.

Alla cooperazione di classe dei lavoratori tocca prepararsi ad essere di potente ausilio alle lotte del lavoro, deve perciò in ogni sua attività darsi una forma nuova e moderna corrispondente ai bisogni ed alle esigenze tecniche dei tempi in cui agisce.

La cooperazione di consumo, che nella nostra provincia in questi ultimi anni ha preso largo sviluppo, deve liberarsi dalle strettoie di clientele locali o dai vincoli di fornitori rapaci, che si presentano loro magari sotto la protezione di una grande azienda cooperativa, per crearsi un proprio organismo di acquisti all'ingrosso che risponda efficacemente e seriamente alle esigenze del consumo proletario.

Non siamo ancora persuasi che certa forma, attualmente in uso, di forniture alle piccole aziende cooperative esercitata dall'A. C. T. sia conveniente, quando questa stessa azienda non ha ancora saputo liberarsi da intermediari inutili quanto costosi e non sempre ottimi fornitori.

La cooperazione di produzione e lavoro, seppure ha già trovato nel Consorzio Cooperativo Piemontese un legame ed una tutela tecnica superiore, ancora abbisogna di miglioramenti ed organamenti tali che la ponga in condizione di valorizzare meglio le proprie energie e di corrispondere appieno a tutte le necessità del movimento industriale del proletariato.

Secondo chi scrive manca ancora l'organo di accentramento di tutte le forze cooperative della nostra provincia che disciplinandole in organismi specializzati sappia dare a tutte assistenza tecnico-legale, commerciale, e nell'ambito del movimento stesso sappia metterle in contatto per una integrazione di opere che siano di vera e reale efficacia alla tutela della classe lavoratrice.

Ci rendiamo perfettamente ragione delle difficoltà gravi che si frappongono all'attuazione di tale programma. Manca in modo particolare il finanziamento che assicuri il successo ad ogni iniziativa. Purtroppo per esperienza conosciamo le difficoltà che da questo lato intralciano la strada allo sviluppo di ogni sana iniziativa. Non perciò dobbiamo arrestarci: dovremo escogitare i mezzi a nostra disposizione per compiere l'opera prefissaci. Dovremo infondere nei proletari prima di ogni altra cosa la maggior fiducia nei proprii organismi da indurli una volta per sempre a voltare le spalle non solo ai bottegai sanguisughe e adulteratori degli alimenti, ma pure alla infinita coorte delle Banche o Casse di risparmio della borghesia, per depositare i proprii risparmi nelle Casse di deposito della cooperazione. Ed avvalendosi di un nuovo istituto, sorto per opera delle Cooperative e della Federazione Nazionale delle Cooperative agricole, l'Ufficio delle Assicurazioni Federali, che anche a Torino ha una sua propria filiale, costituirsi nel seno delle cooperative un organismo per tutte le forme di assicurazioni cui abbisogna il movimento operaio, il cui capitale restando nel movimento cooperativo, aumenterà le fonti del credito.

L'organismo nuovo che noi auspichiamo deve essere costituito con carattere eminentemente tecnico. Deve prendere il posto della attuale Federazione delle Mutue e Cooperative della provincia di Torino, che se pure finora ha risposto degnamente alle funzioni di propaganda che gli erano affidate, ormai però non corrisponde più ai nuovi bisogni della cooperazione.

Ricordiamo che la borghesia si arma di sempre più perfezionati strumenti per mantenere la sua egemonia nella società; altrettanto deve fare il movimento cooperativo, sindacale e politico del proletariato per assicurare il trionfo alla battaglia che conduce per l'affermazione dei principii socialisti di redenzione operaia.

Le organizzazioni dei lavoratori devono prepararsi con congegni adeguati alla gestione della società e liberarsi prima di ogni altra cosa da prevenzioni e da organismi che ne pregiudicano il successo.

Occorre perciò rinnovare il bagaglio delle nostre idee e dei nostri organismi.

IL PICCOLO.

---

il **30** Aprile

uscirà

il popolo socialista

il **7** Maggio

avverrà l'inaugurazione de

il popolo socialista

Il nuovo vangelo

Adolfo Tabarant, il noto romanziere e polemista socialista ha pubblicato un romanzo dal titolo «Il nuovo vangelo». Esaltazione fatta, attraverso una straordinaria vivezza di idee, del comunismo naturalista e rivoluzionario. Riesce difficile a sintetizzarne la trama nel suo spirito e nella sua linea, data anche la mole e la serrata densità di questa opera.

Le pagine che traduciamo, pei nostri compagni, sono tratte dall'ultimo capitolo e contengono una ardente requisitoria contro la guerra. E' in campo il giovane biologo rivoluzionario, Marziale Serres, e si svolge in una piccola città dell'Oise, il 31 luglio 1914 alla vigilia della smobilitazione.

* * *

In questa sera del 31 luglio, Mirmande, è commossa, eccitata, come mai non lo fu anche nei giorni dei più gravi scioperi. La città intera è nelle vie, ansiosa, in cerca di notizie, e solo gli operai lavorando di notte alle fonderie non sono nella strada, in cui delle masse ora mute e tristi, ora minacciose ed urlanti, vanno verso il *Casinò parigino*, dove un comizio contro la guerra era stato proibito all'ultimo momento con un ordine telefonico da Parigi.

Si grida «Abbasso il militarismo! Affoghiamo i nazionalisti! A morte i patriottardi!». Una bandiera rossa sventola sopra un assembramento di giovani. Davanti la sede del Sindacato, all'angolo della via De Beauvais, la ondeggiante folla operaia è così fitta che i bottegai dei dintorni, sbigottiti, chiudono i loro negozi. Qua e là risuonano le fatidiche note dell'Internazionale, interpuntate da grida sonore di: «Viva la Rivoluzione sociale! Abbasso la guerra!».

Dalle otto, Marziale Serres ha raggiunto i suoi compagni organizzati, riuniti per protestare con la loro compatta presenza contro il vietato comizio; e da più di un'ora, mescolandosi ai gruppi tumultuanti, lancia ai quattro venti della strada il fuoco della sua parola, staffilando la politica, la diplomazia, i nazionalismi di guerra, elevando imprecazioni veementi contro queste società capitalistiche che bisogna battere al fine di stringere, sul carnaio delle guerre, il patto internazionale della pace. Le informazioni dell'ultima ora sono estremamente inquietanti; fanno pensare che l'originario fuoco della guerra, sia per diventare un bracere divorante di fiamme, tanto più violento quanto più gli pseudo pompieri accorrano per lanciare nelle fiamme il loro petrolio e la loro polvere. Certo domani la Francia mobiliterà. L'abisso si apre, la guerra è pronta a distruggere i popoli. La guerra! Non sarà possibile impedirla? Non si strangolerà questo mostro rabbioso prima di avergli spezzate le sue catene? La guerra! La guerra! Abbasso la guerra! Viva l'intangibile pacifismo del proletariato!

— Ma! Si, compagni, abbasso la guerra! Ma abbasso del pari coloro che l'invocano con tutti i loro voti: Abbasso i mistici bellicosi che la santificano! Abbasso i governi che la provocano. Abbasso tuttociò che tende a renderla inevitabile... La guerra! La guerra! Il sangue dei lavoratori, il vostro sangue, camerati, sarà offerto in olocausto una volta ancora, per la volontà di organizzazioni dirigenti, che vi costringono a dividere le loro passioni, a sposare i criminali interessi di razza che li fanno muovere?

Ritto sopra un tavolo, in via Beauvais, davanti ad un albergo, Marziale, denuncia l'innominabile fatalità di guerra che lo spirito di razza, lo spirito di frontiera, lo spirito del capitalismo, lo spirito di proprietà, costringono, da una a l'altra generazione a pesare sul destino del proletariato che vuole ignorare le frontiere, che è anticapitalista, del proletariato che non conosce che due razze d'uomini, quella dei padroni e degli schiavi.

— La guerra! La guerra! Il capitalismo è il barile di polvere attorno cui i dirigenti cinici fanno vegliare i popoli, e che finisce, sempre, per esplodere, causando delle spaventose catastrofi. Capitalismo e guerra, guerra e capitalismo: due

---

Abbonamento speciale a *il popolo socialista* dal 30 Aprile al 31 Dicembre Lire 35

orrori che si riducono ad uno. Attraverso le rivalità nazionali e dinastiche, è l'appetito territoriale; il sentimento della preda, l'istinto di spogliazione, il commercio, il danaro, il capitale che si nascondono, chiamando e suscitando il delitto. I grandi massacri periodici della guerra non sono forse una condizione di prosperità per la società capitalista? E' nel sangue che le sue ambizioni si alimentano ed è ancora nel sangue che si impinguano i loro lauti guadagni... La guerra! Ah, compagni! Ah! compagni, se la guerra vi è imposta e se il mostro vi trascina nella sua orgia sanguinosa, smascherate lo inganno che vorrebbe fare della guerra delle patrie, un diversivo a quella di classe. Non dimenticate mai, che il più temibile nemico del proletariato, il più diretto ed accanito, il nemico, contro cui egli protende le sue energie difensive, non è oltre le frontiere, ove l'astuzia nazionalista lo mostra, ma è qui, presso di lui, a portata delle sue terribile mani che lo ridurrebbe in briciole se volesse soltanto chiudersi od aprirle. La guerra! La guerra! Se verrà a voi davanti sappiate ben guardarlo in viso, nel suo orribile viso e non lasciatevi mai ubriacare dall'esecrando alcool della gloria, che essa sa in abbondanza versare, agli incoscienti complici dei suoi assassini.

— Morte alla guerra. Viva la rivoluzione sociale — urlano attorno a lui numeri spettatori assenzienti.

Ma pattuglie di gendarmi a cavallo percorrono le vie e caricano brutalmente gli assembramenti. Un brusco soprassalto della folla rovescia il tavolo su cui si teneva in piedi Marziale, che si trova in mezzo alla folla, si lascia sballottare da lei fino nella via Parigi, oscurissima non essendo stati accesi i lumi. Scorge Fortier, circondato da valenti sindacalisti.

— Ebbene, compagno Serres? Notizie tutt'altro che famose, nevvero? E dire che ci si lascia venire addosso gli eventi che ci si sveglierà domattina per apprendere che la cosa è fatta, che la guerra è dichiarata. La classe operaia non prenderà la parola per imporre la sua volontà di pace; ricordando ai fautori della guerra che essa è quella che decide ed ordina, in definitiva?

Un clamore di voci travolse i propositi orali del forte organizzatore.

— Compagni, riprese a dire Marziale, voi saprete ricordarvi dei responsabili se il delitto sarà consumato. Voi non permetterete che sfuggano al castigo i trafficanti del patriottismo in casco e speroni, che, suonano, con frenetica impazienza l'«hallali» delle battaglie, questi nazionalisti che sono la reazione tamburellante, trombettante, vociferante, rammentandovi l'invasione e pronti a dilaniarsi dopo la *debacle*. La guerra! La guerra! Essa è l'idolo mostruoso davanti cui vi prosterna la loro adorazione ed è per servirla servendo i loro scopi reazionari, che essi hanno foggiato questo spaventoso militarismo, mascherato di nazionalismo, che si tira dietro la borghesia, la teocrazia, tuttociò che il popolo disprezza, odia, minaccia. Con tal geldra di banditi, che cosa bisogna attenderci? Fra qualche giorno, fra qualche ora, può darsi, l'uomo militarizzato, il più feroce degli animali da strage, sarà scagliato nella bolgia. Compagni! Compagni! Il sangue dei derelitti, è a tal punto in balìa della classe che domina? Bisognerà dunque che voi perdiate interamente la vostra dignità di uomini per sostenere un ordine sociale, che avete giurato di distruggere?

Un clamore assordante — in un fragoro di collera esplodente.

— No! No! Morte alla guerra. Morte alla società borghese.

A. TABARANT

Gruppo "Amici dell'Arte,,

Il Consiglio direttivo degli «Amici dell'Arte» ritenendo opportuno di non limitare la sua opera alle sole manifestazioni artistiche, pur mantenendo come suo principale compito l'avvicinare il popolo all'arte e l'arte al popolo, ha deciso di interessarsi di tutto quello che può giovare alla cultura proletaria.

In conseguenza di tale decisione ha già fissata la conferenza del dott. Gasca, ed ora invita soci, inscritti alle organizzazione proletarie e simpatizzanti a trovarsi *Domenica 23 corrente, alle ore 9 antimeridiane* alla antica Barriera di Lanzo, angolo via Vigevano, per la *visita al Mulino, Panificio e Pastificio dell'Alleanza Cooperativa.*

Si avverte che la visita avverrà a gruppi di quindici persone.

Questo stabilimento dell'Alleanza è interessantissimo non solo perchè esso è uno dei più moderni e perfezionati impianti del genere, tutto azionato ad elettricità, ma perchè è il solo in Italia che provvede, in un unico ed organico complesso, a tutti i processi necessari per trasformare il grano, non mondo ma quale è raccolto, in ottima pasta ed in eccellente pane, in quel fragrante pane che l'Alleanza può distribuire ad un prezzo inferiore a quello degli altri panifici, con grande vantaggio dei lavoratori.

L'impianto è tanto grandioso da poter ogni giorno macinare 500 quintali di grano, approntare dai 70 agli 80 quintali di pane e fabbricare 30 quintali di pasta nei più svariati tipi, qualità e forme.

• • •

A cura del gruppo degli «Amici dell'Arte» *venerdì 28 aprile, alle ore 21, nel salone della Società «La Libertà»,* gentilmente concesso, in piazza S. Carlo, n. 1, il prof. Armando D'Aponte tratterà: *I monumenti architettonici di Torino,* illustrando la sua conferenza con numerose proiezioni.

I soci, gli inscritti alle organizzazioni proletarie ed i simpatizzanti hanno libero ingresso.

Gli "Amici dell'Arte,, a Ranverso

Domenica 9 corrente più di 120 fra soci, operai, artisti e simpatizzanti intervennero a Ranverso per visitare quell'antica Abbazia.

Nonostante che il vento impetuoso rendesse meno piacevole la passeggiata da Rivoli a Ranverso, e spesso togliesse il godimento delle bellezze naturali, il buon umore e la sincera fraterna cordialità regnarono sovrani, dando a questa prima gita del gruppo torinese quella impronta di intima famigliarità che gli «Amici dell'Arte» amano dare a tutte le loro manifestazioni.

L'avv. Porrone, raccolti dapprima i convenuti davanti al pronao, ricordò loro che per poter ammirare e gustare certe opere d'arte bisogna saperci ambientare nel luogo e nel tempo in cui tali opere ebbero vita; fatti opportuni raffronti fra questo monumento ed altri consimili del Piemonte e fra l'arte medioevale piemontese e quella di altre regioni italiane della stessa epoca e fra l'arte d'allora e quella odierna; passò a visitare l'Abbazia illustrandone le caratteristiche architettoniche e decorative più importanti ed i pregevoli affreschi e i dipinti che la adornano.

Sebbene questo monumento sia lontano da quelle forme estetiche che più facilmente ci soddisfano, esso lasciò in tutti un interessante ricordo, e suscitò in tutti il desiderio che gli «Amici dell'arte» abbiano ad organizzare presto altre consimili gite.

Per i compagni
che si recano negli Stati Uniti

Il compagno Culla ci scrive:

Carissimi Compagni,

Ogni anno un gran numero di compagni e simpatizzanti emigrano dal vecchio Piemonte per il Nord-America

La maggior parte di essi, giunti su questo continente, dimenticano di essere stati dei socialisti e membri del Partito e si appartano completamente o si lasciano trascinare da astuti che speculano su altarini da essi stessi creati per ostacolare, in nome di un rivoluzionarismo di marca speciale, lo sviluppo della propaganda ed organizzazione socialista.

E' bene che i periodici socialisti d'Italia rendessero sovente noto ai lavoratori che abbandonano il suolo natio per l'America che anche qui vi è una Federazione Socialista Italiana con sede centrale nel Palazzo del Socialist Party of America al 220 South Ashland Blo - Chicago Illinois - e che l'unico giornale socialista in lingua italiana e suo organo ufficiale è «La Parola del Popolo» 1044 West Taylor St. - Chicago Illinois.

La nostra Federazione conta un buon numero di provetti propagandisti pronti a dare il contributo cosciente e spontaneo alla propaganda orale e scritta, di cui ne accenno qualcuno fra i più noti, cioè: G. Valenti, I. La Duca, prof. G. Bertelli, dott. L. Ricucci, L. Frisina e parecchi altri che non è il caso, per speciali situazioni, fare il nome.

Tiene due organizzatori, quasi sempre in campo, che sarebbero i compagni: V. Buttis, 4918 Second Ave Pittsburgh Pa., ed A. Culla, Box 25, North Plymouth Mass.

La propaganda socialista fra gli italiani in America, oltre le proficue e buone battaglie combattute ed iniziative vittoriose, ha molto contribuito a formare coscienze socialiste fra gli immigrati che, ritornati ai loro paeselli montani, ove nessuna propaganda che quella del prete e prominenze locali aveva echeggiato, fondarono Sezioni del P. S. I. e svilupparono a loro volta la propaganda.

Arturo Culla, organizzatore.

Un invito ai soldati del 9° Fanteria

In seguito ai dolorosi fatti avvenuti a Ferrara il 20 dicembre 1920 (e non 20 settembre come era stato precedentemente pubblicato) si trovano ancora in prigione molti innocenti, cui fra non molto si farà il processo.

Buoni testimoni potrebbero essere i soldati del 9° Regg. Fant. 8ª Comp. *mitraglieri, i quali nel giorno su indicato erano di guardia al Castello di Ferrara.*

Facciamo quindi appello ai suddetti militari di comunicare, il loro nome e cognome e indirizzo alla Camera del Lavoro di Varese, Via Como, 12.

Faranno opera buona coloro che non vorranno negare la loro importante testimonianza, perchè salveranno degli onesti operai.

Per il nostro quotidiano

Il 30 aprile

Il 30 aprile uscirà il primo numero de IL POPOLO SOCIALISTA. I compagni che non hanno ancora sottoscritto, che non sono ancora azionisti, che non hanno ancora fatto l'abbonamento a IL POPOLO SOCIALISTA, si affrettino a compiere il loro dovere.

Il 1° Maggio

Nei comizi del 1° Maggio gli oratori ricordino IL POPOLO SOCIALISTA.

Quest'anno il 1° Maggio ha un valore speciale perchè segna la data della creazione del quotidiano piemontese. Il pensiero dei compagni si rivolga alla nostra grande impresa: siano aperte SOTTOSCRIZIONI, si raccolgano ABBONAMENTI, si facciano nuovi AZIONISTI.

IL 1° MAGGIO 1922 DEVE ESSERE CELEBRATO DAL SACRIFICIO CONCORDE DEL PROLETARIATO PIEMONTESE CHE DESTINA A «IL POPOLO SOCIALISTA» UN CONTRIBUTO IMPONENTE DI SOTTOSCRIZIONI.

Il 7 Maggio

Il 7 Maggio avrà luogo l'inaugurazione de IL POPOLO SOCIALISTA.

Il programma della funzione sarà pubblicato a suo tempo. Pensino fin d'ora le Sezioni Socialiste del Piemonte, le Cooperative, i Comuni, le Mutue, i Circoli a inviare per detto giorno le loro rappresentanze a Torino.

IL 7 MAGGIO DEVE RIUNIRE NELLA CAPITALE DEL PIEMONTE TUTTE LE FORZE DEL SOCIALISMO DELLE QUATTRO PROVINCIE: la nostra rassegna, a sgomento degli avversari, a incitamento per noi, deve riuscire una manifestazione imponente.

PERCIO' SI PRENDANO FIN D'ORA GLI OPPORTUNI PROVVEDIMENTI PERCHE' TUTTE LE NOSTRE ORGANIZZAZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE SIANO DEGNAMENTE RAPPRESENTATE.

Memorandum

Corrispondenti

Abbiamo inviato alle Sezioni Socialiste una circolare per la nomina dei CORRISPONDENTI. Molte hanno già risposto. Altre non si sono fatte vive.

Occorre che nel più breve tempo ci siano comunicati il nome, cognome, indirizzo preciso del corrispondente designato dalla Sezione Socialista.

Rivenditori

I Segretari delle Sezioni Socialiste ed in genere i compagni ci aiutino nella creazione delle rivendite.

E' necessario che il nostro quotidiano raggiunga una grande diffusione e non è possibile ottenerla se non colla collaborazione continua, vigile e diligente di tutti i compagni.

Abbonamenti

Ecco i prezzi d'abbonamento a IL POPOLO SOCIALISTA:

ANNO	**L. 50 —**
SEMESTRE	**» 25,50**
TRIMESTRE	**» 13 —**

Occorre che in questi ultimi giorni i compagni svolgano la più intensa opera di propaganda per la raccolta degli abbonamenti.

MOLTO CONVENIENTE E' L'ABBONAMENTO SPECIALE DAL 30 APRILE AL 31 DICEMBRE, FISSATO IN L. 35.

Azionisti

Non tutte le Sezioni, le Cooperative, le Mutue, i Circoli Socialisti del Piemonte hanno acquistato almeno una azione de IL POPOLO SOCIALISTA.

Con quale coscienza coloro che non hanno contribuito alla creazione del nostro quotidiano, ne aiuteranno la nascita?

Non bastano le parole, occorrono i fatti. Le azioni sono di L. 100: tutte le nostre istituzioni devono essere azioniste de IL POPOLO SOCIALISTA.

Tassa d'ammissione

Gli azionisti che non hanno ancora versata la tassa d'ammissione fissata in L. 10, si affrettino a farlo. La tassa d'ammissione dà diritto al titolo definitivo delle azioni sottoscritte: uno splendido quadretto destinato a ricordare il magnifico sforzo del proletariato piemontese.

Schede di sottoscrizione

E le schede di sottoscrizione? Continuano a dormire nelle tasche dei compagni?

I detentori delle schede si ricordino di ritornarle coll'importo corrispondente. Abbiamo bisogno di molto denaro.

Importante

Tutta la corrispondenza riguardante IL POPOLO SOCIALISTA, tutti i fondi destinati a IL POPOLO SOCIALISTA d'ora innanzi vanno inviati alla sede del giornale in

VIA GALVANI, 10.

Gli azionisti della Cooperativa
"il popolo socialista,,

Nono Elenco

	Azioni sottoscritte	Somme versate
Totale precedente	1339	115.555
Garrone Giovanni (2° vers.)		25
Brandolo Roberto (3°-4° vers.)		30
Benedetto Giuseppe (2° vers.)		25
Quaranta Giuseppe (3° vers.)		25
Berra Ocherio 2°-3° vers.)		50
Laboranti Umberto (4° vers.)		25
Vandetto Secondo (2° vers.)		25
Tempo Giovanni (4° vers.)		25
Pozzo G. Battista (4° vers.)		25
Pagella Corinna	1	25
Gruppo stereotipisti	1	100
Morino Michele	1	25
Palladino Giuseppe	1	40
Rampone Ferruccio (5° vers.)		15
Grignolio Mario (5° vers.)		10
Bioletti Emilio (3° vers.)		25
Bioletti Attilia (3° vers.)		10
Avanzini Giuseppe (2° vers.)		20
Varvelli dott. Arturo (2° vers.)		50
Risso Giovanni - Sassi	1	100
On. Degiovanni	2	125
On. Pagella (2° vers.)		50
Mazzucato Ettore	1	25
Mazzucato Antonio	1	25
Canavesi Angelo	1	25
Caffaro Giovanni	1	100
Cresci Elia (2ª azione)	1	100
Ferraris, a mezzo Barberis	2	200
Vercesi Carlo (2° vers.)		25
Molinatti Pietro (2° vers.)		25
Nuti Enzio (3° vers.)		25
Marocco Carlo (3° vers.)		25
Fenoglio Carlo	1	25
Fascio Giovanile Social. «Borgo San Paolo»	1	100
Società M. S. *La Libertà*	4	400
Casalini on. dott. Giulio	10	1000
Zuffo Edoardo (2° vers.)		25
Pastore Paolo (3° e 4° vers.)		50
Bauchero Angelo (4° vers.)		25
Bassignana Paolo (2° vers.)		25
Vaccarino Giuseppe	1	50
Garizio avv. Gian Giorgio	1	100
Missaglia Paolo (2° vers.)		25
Fasano Antonio	1	100
Gastaldi Maggiorino	1	25
On. Amedeo Filippo, saldo cinque azioni		300
Viarigi - Sezione Socialista	1	100
Ceva - Onetti Giuseppe	1	25
» - Caramagna Giuseppe	1	50
Cuneo - Sandra G. (2° vers.)		50
» - Arnaud dott. Seraf.	2	50
» - Delzano rag. P. (2° vers.)		25
» - Aimo Giuseppe	1	25
» - Cabutto Carlo	1	100
» - Lavalle Giovanni		25
» - Comitato propaganda della provincia (3° versamento)		25
Rivoli - Ferrero Cesare	1	50
» - Neirotti Gius. (2° vers.)		15
» - Pasero Mario (2° vers.)		25
» - Fiori Franc. (2° vers.)		25
» - Crotti Paolo (2°-3° vers.)		50
» - Celadon A. (2-3-4° vers.)		75
» - Crotti Giuseppe	1	25
Totali	1382	119.570

Un attentato alla libertà di stampa

Il Prefetto
vieta la pubblicazione dell'appendice
de "il popolo socialista,,

L'annuncio dato la scorsa settimana dal Grido del Popolo che il nuovo quotidiano socialista del Piemonte, il quale uscirà il 30 corrente, avrebbe pubblicato nelle sue appendici il romanzo di Fernand Pignatel *e* Jules Rivet

"Cronaca della Corte di Re Pétaud,,

che oltre essere scritto nella forma più attraente e brillante, sarà anche bizzarramente pupazzettato, ha causato la più viva preoccupazione alle Autorità politiche perchè si sono messe in testa l'atroce dubbio che il lavoro sia nientemeno che una satira del sovrano d'Italia, la cui persona, secondo una recente legge — lo statuto albertino, ci pare — è «sacra ed intangibile».

La sovreccitazione delle Autorità si spiega con tutte le ripercussioni della Conferenza di Genova, le quali si sono manifestate anche a Torino in diversi modi: sciopero dei barbieri, serrata dei produttori di latte, ecc.; ma non avremmo mai creduto che si sarebbe arrivati fino al punto di commettere un attentato alla libertà di stampa.

Ma raccontiamo quello che è successo.

Il Grido del Popolo è uscito sabato mattina: a mezzogiorno, appena uscito tutto il personale addetto al giornale, si presentava alla sede del «popolo socialista» il questore comm. Carassi accompagnato da un nugolo di agenti in borghese e in divisa, a piedi, in bicicletta ed a cavallo e chiedeva al nostro portinaio di aprirgli i locali di redazione.

Il nostro portinaio che, appunto perchè sovversivo, pretende che i tutori della legge la rispettino, richiese al Questore, prima di mettere le chiavi nel loro rispettivo buco, di presentare i documenti. Il comm. Carassi fece levare da un «camion» che era rimasto nella strada un grosso rotolo: lo fece svolgere ai piedi del nostro portinaio e lo invitò a leggere. Era un decreto del Prefetto che autorizzava il Questore ad operare una perquisizione nei locali del «popolo socialista» per rintracciare e sequestrare il manoscritto della

"Cronaca della Corte di Re Pétaud,,

Davanti ad un documento così formidabile, il nostro portinaio dovette rassegnarsi ad aprire gli uffici. Il comm. Carassi entrò accompagnato da alcuni funzionari scelti fra i più intelligenti e capaci e la perquisizione incominciò. Ma il «manoscritto» del romanzo che il Questore cercava affannosamente non veniva fuori. Dopo lunghe ricerche, un «manoscritto» abbastanza voluminoso gli capitò fra le mani, ma rimase deluso quando, invece di un romanzo anti-monarchico, constatò che si trattava soltanto... della «nota» dei creditori.

Il comm. Carassi decise allora di rinunciare a recarsi a far colazione e di attendere l'arrivo di qualcuno della redazione: intanto, per ingannare l'attesa, attaccò discorso col portinaio:

— Lei capisce — gli disse — che la monarchia è una istituzione secolare e non può assolutamente essere discussa e tanto meno messa in ridicolo.

Il nostro portinaio aveva fame e non capiva il ragionamento.

Finalmente, a togliere il comm. Carassi dalla situazione, arrivò uno dei redattori del «popolo socialista» e precisamente quello che ha l'incarico dei ricevimenti ufficiali.

Tra il comm. Carassi e il nostro redattore si svolse un colloquio interessante.

— Senta — disse il Questore — io ho bisogno che mi lasci vedere il manoscritto del romanzo.

— Volentieri, se fosse un... manoscritto — rispose il nostro redattore. — Ma c'è questo inconveniente: che il «manoscritto» non è scritto a mano.

Il comm. Carassi rimase un po' sorpreso:

— Allora come si fa? Io ho ricevuto l'ordine di sequestrare un manoscritto. Se lei mi dice che non è un manoscritto, allora non lo posso sequestrare e devo chiedere nuove istruzioni al Prefetto.

Il comm. Carassi telefonò e il Prefetto rispose:

— Sequestri il «manoscritto» anche se è scritto a macchina.

Il nostro redattore pensò di cambiare tattica.

— Mi pare che qui si commetta un arbitrio e una illegalità. Dal 1848 la stampa è «libera» in Italia e dalla fine della guerra è abolita la censura preventiva persino sui film cinematografici. Perchè volerla rimettere in vigore per un romanzo?

— Lo facciamo a fin di bene: per risparmiare al giornale un processo di lesa Maestà!

La discussione col Questore continuò finchè arrivarono tutti gli altri redattori i quali si fecero in quattro — non erano appunto di più — per convincere la prima autorità cittadina che il romanzo annunciato dal «popolo socialista» non riguarda proprio nessun re vivente perchè Re Pétaud è morto da un pezzo e non regna più attualmente in nessuna parte del mondo.

Il comm. Carassi non si lasciava convincere. Un funzionario, che deve essere «tendenzialmente repubblicano» come lo sono molti buoni monarchici italiani, gli parlò in un orecchio:

— Senta commendatore, io dubito che re Pétaud sia Poincaré.

— Peggio — esclamò il Questore — se è una satira a Poincaré, avverrà un «incidente diplomatico», l'ambasciatore Barrère vorrà soddisfazione e chi ci rimetterà sarò poi sempre io.

Per farla breve diremo che il commendatore Carassi, non essendo riuscito a trovare il «corpo del reato», si limitò infine a diffidare la redazione del «popolo», a nome di tutte le Autorità, di non pubblicare la

"Cronaca della Corte di Re Pétaud,,

se desidera evitare dei guai molto seri come: l'arresto di tutta la redazione compresi i tipografi ed i muratori e il sequestro di tutti i «chiodi» che l'Amministrazione ha impiantato.

Abbiamo risposto — e ripetiamo pubblicamente la nostra dichiarazione — che a qualunque costo la

"Cronaca della Corte di Re Pétaud,,

vedrà la luce per la prima volta la notte dal 29 al 30 aprile e nessuna disposizione dell'Autorità politica impedirà che possa essere letta avidamente a partire dal mattino di domenica 30 aprile e per tutti i giorni di seguito fino a che sarà arrivata alla «fine».

SEGUENDO LA CRONACA

Fate una scelta

giudiziosa dell'acqua da tavola esigendo insieme al gradevole sapore una notevole efficacia digestiva. Scartate qualsiasi altro tipo per preferire senza esitazioni la Digestiva Gastrica Idros - Tipo Vichy.

Lega dei Comuni Socialisti

Avemmo già pubblicate sul Grido le disposizioni principali del decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724, circa l'imposta di soggiorno, disposizioni che modificano alquanto l'ordinamento dell'imposta (che prima era impropriamente chiamata tassa) quale risulta dalla legge 11 dicembre 1910 e dal decreto 5 maggio 1920, n. 769.

La novità più importante si è che qualunque Comune, anche se non ha le caratteristiche di stagione climatica o balneare e anche se è privo di Stabilimenti di cura può istituire l'imposta di soggiorno.

La seconda novità riguarda la misura dell'imposta la quale viene ora ragguagliata al prezzo di locazione della camera od alloggio occupato dal forestiero e può spingersi fino al 10 per cento del prezzo stesso.

Per facilitare il compito dei Comuni che intendono e trovano conveniente di istituire l'imposta indichiamo il seguente modulo di Regolamento con avvertenza che il Regolamento stesso, una volta deliberato dal Consiglio Comunale, deve ottenere l'approvazione della G. P. A. e deve essere poi omologato dal Ministero delle Finanze come prevede l'art. 9 del decreto 19 novembre 1921.

M. PORTALUPI.

Regolamento per la imposta di soggiorno.

Art. 1. — E' istituita a favore del Comune di... l'imposta di soggiorno a sensi della legge 11 dicembre 1910, n. 863, e del decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724.

Art. 2. — Sono soggetti alla imposta di soggiorno tutti coloro, nazionali o stranieri, che si recano nel Comune e vi dimorano per non meno di cinque giorni consecutivi od interrotti da brevi assenze.

Art. 3. — Sono esenti dall'imposta:

a) coloro che nel Comune hanno l'effettiva dimora abituale o pagano la tassa di famiglia;

b) gli indigenti compresi quelli che fruiscono di cura a spese dello Stato, delle Provincie, dei Municipii, di istituzioni pubbliche di beneficenza e di privati. Gli interessati devono dimostrare presso l'incaricato della riscossione dell'imposta il titolo del loro diritto all'esenzione.

c) I militari di truppa, dell'Esercito, dell'Armata o dei Corpi assimilati inviati alla cura per disposizione delle rispettive autorità o di passaggio nel Comune, per ragioni di servizio.

Art. 4. — La misura dell'imposta è ragguagliata al prezzo di locazione delle camere od altro alloggio occupato in alberghi, pensioni, stabilimenti in ragione del 10 per cento sul prezzo stesso.

A tale uopo la Giunta Municipale, che potrà associarsi altre quattro persone competenti, formerà ogni anno un elenco di tutti gli alberghi, pensioni, villini, alloggi determinandone il prezzo di locazione reale o presunto.

Art. 5. — L'imposta è dovuta dalla stessa persona una sola volta nel corso dell'anno. Il computo delle giornate di presenza vien fatto sulle risultanze del registro generale del movimento dei forestieri tenuto dall'ufficio comunale. Nelle giornate di presenza non saranno computati il giorno di arrivo, se questo avvenga nelle ore pomeridiane, e quello di partenza, se questo abbia luogo nelle ore antimeridiane.

Art. 6. — La riscossione dell'imposta sarà eseguita direttamente dal Comune per i forestieri alloggiati in ville, case private, appartamenti o camere mobiliate. Per coloro invece che alloggiano in pensioni od alberghi, essa sarà fatta dai proprietari od esercenti.

Art. 7. — Il Comune fornirà ai proprietari od esercenti di alberghi, pensioni, appositi schedari per le denuncie degli arrivi e delle partenze di forestieri, bollettari per la riscossione e tessere da rilasciarsi agli ospiti a giustificazione dell'avvenuto pagamento. Ai proprietari invece di ville o villini, appartamenti o camere mobiliate il Comune fornirà i moduli per le denuncie in base alle quali provvederà alla riscossione dell'imposta rilasciando al contribuente una speciale tessera da valere come quietanza.

Art. 8. — Tutte le denunzie che perverranno direttamente dai proprietari od esercenti, alberghi o pensioni saranno trascritte in apposito registro generale del movimento dei forestieri in arrivo.

Art. 9. — In corrispondenza di tali nominativi ogni giorno gli agenti riscuotitori del Comune o gli esercenti degli alberghi o pensioni dovranno notificare l'elenco nominativo delle riscossioni, in base al quale si faranno nell'anzidetto registro generale le annotazioni di pagamento riguardanti ciascun nominativo.

Art. 10. — Alla fine di ogni mese dovrà formarsi lo stato generale di riscossione desumendolo dal registro generale del movimento di forestieri, dietro confronto degli elenchi nominativi tanto di arrivo, quanto di riscossione, trasmessi giornalmente dagli agenti riscuotitori del Comune o dagli esercenti alberghi, alloggi o pensioni. In base a tale stato si formerà una nota di accertamento delle imposte non versate dai contribuenti. Tali note dopo essere state rese esecutive dal Prefetto, verranno trasmesse all'esattore per l'incasso a carico degli esercenti o dei contribuenti.

Art. 11. — L'accertamento a carico di forestieri dimoranti negli alberghi o pensioni sarà fatto dai proprietari i quali hanno l'obbligo di specificare il periodo di eventuale permanenza nell'albergo o pensione di ciascun ospite denunciato. Essi avranno cura, trascorso il quinto giorno di permanenza dell'ospite, di avvertirlo dell'obbligo del pagamento e di provvedere alla riscossione facendo pervenire l'apposita scheda al Municipio entro 24 ore. Il proprietario di albergo o pensione che non ottemperasse agli oneri imposti dalle anzidette disposizioni incorrerà nelle penalità indicate dall'art. 226 del T. U. legge Comunale e Provinciale ed avrà altresì l'obbligo di corrispondere al Comune la tassa dovuta dall'ospite di cui avesse omesso la denuncia o da cui non avesse curato la riscossione.

Art. 12. — L'accertamento invece a carico dei forestieri alloggiati in case private sarà fatto sulla base delle denuncie di arrivo di essi dall'Ufficio Comunale, che dal quinto giorno di dimora, ove non sia ancora stato provveduto al pagamento, farà notificare per mezzo dell'Agente riscuotitore al contribuente singolo od al capo di famiglia l'importo accertatagli invitandolo al pagamento. I contribuenti che non avranno ottemperato all'invito saranno compresi nella nota di accertamento da rendersi esecutoria dal Prefetto.

Art. 13. — Gli agenti municipali hanno la facoltà di fare indagini dirette per lo accertamento dell'imposta. Essi possono chiedere da parte dei forestieri l'esibizione della tessera comprovante il pagamento o il diritto di esenzione della tassa ed all'occorrenza provvedere direttamente, previa opportuna notificazione con intimazione contemporanea del pagamento, alla riscossione, qualora risulti che il contribuente sia indebitamente sfuggito al pagamento.

Art. 14. — I proventi della tassa saranno versati quindicinalmente al tesoriere del Comune dall'agente incaricato dal Comune, mentre i riscuotitori dovranno versarli giornalmente a sue mani; agli incaricati della riscossione è concesso un aggio del tre per cento sull'ammontare delle tasse riscosse.

Art. 15. — L'imposta è devoluta per tre quarti ad aumento delle entrate del bilancio comunale e per un quarto a favore dello Stato «contributo a favore della pubblica beneficenza». Il tesoriere del Comune dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute nell'art. 7 del R. D. L. 19 dicembre 1921, n. 1724.

Art. 16. — I ricorsi contro l'applicazione dell'imposta di soggiorno saranno presentati in prima istanza alla Giunta municipale entro il quinto giorno della data dell'eseguito pagamento. Contro la decisione della G. M. ed entro quindici giorni dalla notifica della medesima è ammesso ricorso alla G. P. A. I ricorsi non hanno effetto sospensivo, perciò la presentazione di essi non esime il contribuente dall'obbligo del pagamento dell'imposta accertata a suo carico; qualora l'interessato avesse cessato di dimorare nel Comune prima delle relative decisioni queste gli saranno comunicate per mezzo del sindaco del Comune in cui egli risiede. L'accoglimento del ricorso importa il rimborso della tassa indebitamente pagata.

Art. 17. — Contro il provvedimento della G. M. in materia di determinazione del prezzo di locazione delle ville, alloggi, camere, alberghi o pensioni è ammesso il ricorso al Consiglio Comunale entro quindici giorni dalla notifica del provvedimento. Contro la decisione del Consiglio Comunale ed entro quindici giorni dalla notifica della medesima gli interessati potranno produrre ricorso alla G. P. A.

Art. 18. — I contravventori al presente regolamento e coloro che con frodi o false dichiarazioni cerchino di sottrarsi al pagamento della tassa come anche i tenitori di alloggi clandestini saranno senza pregiudizio della tassa dovuta, puniti a norma degli articoli 226, 227 e 228 del T. U. della Legge C. e P. (R. D. 4 febbraio 1915, n. 148), 135 e 140 della Legge sulla P. S. salvo le maggiori pene sancite dal Codice Penale per i reati in esso previsti.

Art. 19. — Per tutto ciò che non è contemplato nel presente regolamento saranno applicate le disposizioni della legge C. e P. del relativo regolamento e delle leggi e decreti riguardanti la tassa di soggiorno.

Art. 20. — L'Ufficio Comunale pubblicherà a più riprese, nel periodo di maggior affluenza dei forestieri un manifesto per ricordare ad essi l'obbligo di pagare la tassa di soggiorno. Esemplari di tali manifesti con l'estratto delle disposizioni regolamentari circa il pagamento della tassa dovranno essere permanentemente affissi negli alberghi, nelle pensioni, nelle case ammobiliate con alloggi per i forestieri e negli stabilimenti pubblici.

Compagni! Lavoratori!

Sottoscrivete per

"il popolo socialista,,

Lavoratori! Il 30 aprile "il popolo socialista,, avrà vita **Raccogliete per esso, nelle officine e nei Circoli, dai compagni e dai simpatizzanti il contributo delle masse alla grande impresa!**

La nostra manifestazione del 30 Aprile e 1° Maggio

Diamo l'elenco delle località dove la nostra Federazione organizza la manifestazione del *Primo Maggio*. S'intende che le Sezioni vicine ai paesi ove ha luogo la manifestazione dovranno parteciparvi con le loro bandiere e nel maggior numero possibile.

Si fa vivo invito alle Sezioni di voler accordarsi coi compagni oratori residenti in provincia, per organizzare delle manifestazioni particolari.

Il compagno on. Amedeo, destinato dalla Direzione del Partito ad Asti è stato, con i dovuti accordi, sostituito dal compagno on. Piemonte in quella località.

Tutte le Sezioni ove avranno luogo le manifestazioni sono tenute a comunicare per espresso alla Federazione l'esito della manifestazione stessa. Verificandosi incidenti di qualsiasi natura la comunicazione dovrà essere fatta a mezzo del telegrafo, alla sede del « *popolo socialista* », in via Galvani, n. 10.

In tutti i comizi i nostri oratori oltre al tema suggerito dalla Direzione del Partito e dalla Confederazione Generale del Lavoro dovranno far rilevare l'importanza dello sforzo compiuto dai socialisti piemontesi per crearsi il quotidiano socialista.

Tutte le Sezioni e gli oratori che riscontrassero errori o difficoltà nell'attuare le disposizioni seguenti, sono invitate a voler mettersi immediatamente in comunicazione con la Federazione per le eventuali modificazioni.

Alpignano	30 aprile, ore 10	Oratori: Cons. Prov. VANONI e BARBIERA.
Avigliana	30 aprile, ore 15	
S. Ambrogio	1° maggio, ore 15	
Condove	1° maggio, ore 10	
Carignano	30 aprile, ore 15	Oratori: Avvocati ALLASIA e VOSSU'.
Carmagnola	30 aprile, ore 10	
Cambiano	1° maggio, ore 15	Oratori: avvocato PORRONE e NOVARETTO.
Chieri	1° maggio, ore 10	
Chiomonte	30 aprile, ore 15	Oratori: ARVONIO e onorevole BELLAGARDA.
Salbertrand	30 aprile, ore 10	
Susa	1° maggio, ore 10	
Giaglione	1° maggio, ore 15	
Pont S. Martin	1° maggio, ore 15	Orat.: Consiglieri prov. BENSO e ZANETTO.
Verres	1° maggio, ore 10	
Gressoney-S-J	30 aprile, ore 11	Oratore: Cons. prov. BENSO.
Gaby	1° maggio, ore 15	
Aosta	30 aprile, ore 10	Orat.: Cons. Naz. MORTARA
Chatillon	30 aprile, ore 15	
Ivrea	1° maggio, ore 10	
Caluso	1° maggio, ore 15	
Montanaro	1° maggio, ore 10	Oratore: On. FROLA.
Chivasso	1° maggio, ore 15	
Cuorgnè	30 aprile, ore 10	Oratore: On. PAGELLA.
Castellamonte	30 aprile, ore 15	
Settimo	1° maggio, ore 10	
Volpiano	1° maggio, ore 15	
Lauriano	30 aprile, ore 15	Oratori: On. AMEDEO e BAGNASACCO.
Casalborgone	30 aprile, ore 10	
Gassino	1° maggio, ore 10	
S. Mauro	1° maggio, ore 15	
Forno Rivara	30 aprile, ore 10	Oratori: Cons. prov. BORIO e DONATI.
Barbania	30 aprile, ore 15	
Sale Casteln.	1° maggio, ore 10	Oratori: Cons. prov. BORIO e FISSORE.
Rueglio	1° maggio, ore 15	
Piossasco	30 aprile, ore 8,30	Orat.: On. GAY e Cons. prov. dott. GASCA.
Orbassano	30 aprile, ore 15,—	
Pianezza	1° maggio, ore 10	
Collegno	1° maggio, ore 15	
Pinerolo	30 aprile, ore 10	Oratore: On. ROMITA.
Perosa	30 aprile, ore 15	
Vigone	30 aprile, ore 15	Oratori: Onor. BUGGINO e GROSPIETRO.
Villafranca	30 aprile, ore 10	
Azeglio	30 aprile, ore 15	Oratore: DALBERTO.
Caravino	30 aprile, ore 10	
Chiaverano	1° maggio, ore 15	
Borgofranco	1° maggio, ore 10	
S.GiorgioCan.	1° maggio, ore 15	Orat.: DAVICO ed ELLENA.
Rivarolo	1° maggio, ore 10	
Pessinetto	30 aprile, ore 15	Oratori: Cons. prov. avvocato PORTALUPI e CARMAGNOLA.
Lanzo	30 aprile, ore 10	
Ciriè	1° maggio, ore 10	
Venaria	1° maggio, ore 10	Oratori: On. MORGARI e DONATI.
Caselle	29 aprile, ore 21	
Mapano	1° maggio, ore 15	Oratore: GROSPIETRO.
Nus	30 aprile, ore 10	Oratori: Dott. BORDONE e SCARAVELLI.
S. Marcel	30 aprile, ore 15	
S. Pierre	1° maggio, ore 10	
Aymaville	1° maggio, ore 15	
Gravere	1° maggio, ore 15	Oratore: BIANCO E.
Chiavrie	1° maggio, ore 10	
Verolengo	1° maggio, ore 10	Oratori: RASPINI e ROCCA.
Torazza	1° maggio, ore 15	

Federazione Provinciale Socialista

La Federazione intendeva preparare le manifestazioni del 30 aprile e 2 maggio d'accordo con gli altri partiti per dare la sensazione che la massa proletaria era ancora una forza unita. Si richiese al Comitato dell'Alleanza del Lavoro se era disposta a fare questo lavoro di preparazione in comune. La risposta fu affermativa e giovedì ci accordammo nel sospendere i comizi che avevamo intenzione di tenere per prepararli in comune. Venerdì troviamo un'articolo più iroso del solito contro i socialdemocratici. Rileviamo una di queste perle:

« In quest'azione la borghesia vede con simpatia i capi operai, gli Oudegeest, i Fimmen, i D'Aragona che tradirono la loro classe per gettarla nelle mani dei padroni, e ne appoggia l'attività come meglio può.

Questi signori che si adunano a Roma in questi giorni, sappiano che il proletariato li disprezza. Il nostro proletariato sa che la maggior causa delle sue condizioni attuali deve ricercarla nel contegno dei suoi capi controrivoluzionari che nel momento in cui l'offensiva avversaria si sosteneva, lanciavano parole d'ordine di viltà e di tradimento: « Meglio essere uccisi che uccidere »; « La viltà è il maggior coraggio »; « Bisogna resistere, ma non reagire! ». Di questa tattica disfattista adottata in Italia e all'estero dai capi dell'Internazionale di Amsterdam, questi dovranno un giorno rispondere davanti ai tribunali rivoluzionari! ».

Noi non difendiamo i vari Tomas e Vandervelde, difendiamo gli uomini che sono iscritti nel nostro partito e che godono ancora la nostra fiducia, anche se nella lotta quotidiana e contingente possiamo trovarci in disaccordo.

Essi per noi non sono dei traditori, saranno più a destra, hanno delle concezioni, per noi non conseguenti allo sviluppo storico del movimento classista, ma sono uomini che non nascondono le loro idee e si assumono le loro responsabilità!

Cogli uomini insultati noi ci sentiamo solidali e perciò secondo l'*Ordine Nuovo* siamo dei traditori.

In queste condizioni è impossibile trovarsi d'accordo perciò i comizi pubblicati saranno tenuti e saranno socialisti. Dimostreremo che il socialismo vive attraverso alla sterminata schiera di quegli umili lavoratori che creano la ricchezza nostra: ricchezza ideale. Se si deve lavorare uniti bisogna dimostrare di sentire questa necessità ovunque. Quando si grida in piazza per il fronte unico e si insulta chi deve far parte in questa unione si viene a dimostrare che la richiesta di fronte unico è una manovra demagogica e una speculazione di parte.

Salvo che i comunisti si ricredano e si convincano che gl insulti non sono complimenti.

I compagni oratori sono tenuti a trovarsi nei posti designati dall'elenco che pubblichiamo più sopra a compiere il loro dovere.

DAMONTE G., *Segretario*.

La nostra propaganda
Comizi, conferenze e convegni

Sabato 22 Aprile 1922

CHIERI. — Comizio, ore 20,30 - Oratore: on. Degiovanni.
CONDOVE. — Commemorazione Linda Malnati - Oratr.: Prof.ssa E. Vanoni.
VILLARFOCCHIARDO. — Comizio, ore 20,30 - Oratore: cons. prov. Vanoni.

Domenica 23 Aprile 1922

RIVOLI. — Inaugurazione salone - Oratori: on. Frola e cons. prov. Mortara.
ROSTA. — Comizio, ore 10 - Oratore: consigliere provinciale Mortara.
POIRINO. — Comizio, ore 15 - Oratore: on. Degiovanni.
CORIO. — Comizio, ore 10 - Oratore: Dalberto Zaverio.
SAN GIORIO. — Comizio, ore 10 - Oratore: cons. prov. Vanoni.
MOMPANTERO. — Comizio, ore 15 - Oratore: cons. prov. Vanoni.
VILLASTELLONE. — Comizio, ore 17 - Oratore: on. Pagella.
TROFARELLO. — Comizio, ore 10 - Oratore: on. Pagella.
ANDRATE. — Comizio, ore 15 - Oratore: Addar Giovanni.
BURIASCO. — Comizio, ore 10 - Oratore: Grospietro Ettore.
MACELLO. — Comizio, ore 14 - Oratore: Grospietro Ettore.
VIDRACCO. — Festa Sezione - Oratore: cons. prov. Borio Ferdinando.
LEYNI'. — Comizio, ore 10 - Oratore: on. Amedeo Filippo.
BRANDIZZO. — Comizio, ore 15 - Oratore: on. Amedeo Filippo.
VILLARDORA. — Comizio, ore 15 - Oratori: on. Bellagarda e Fissore Angelo.
MILANESE. — Comizio, ore 10 - Oratori: on. Bellagarda e Fissore Angelo.

L'onorevole GIUSEPPE ROMITA parteciperà domenica 23, alla cerimonia della inaugurazione della BANDIERA del FASCIO GIOVANILE SOCIALISTA TORINESE. E ad una manifestazione che avrà luogo nei locali della SOCIETA' di M. S. di BORGO RUBATTO.

Sezione Socialista

L'assemblea della Sezione Socialista è convocata per sabato 22 corr. alle ore 21 per discutere fra l'altro, anche dell'uscita del quotidiano.

Si farà l'appello nominale e quindi tutti i compagni devono intervenire.

Federazione Giovanile Socialista

Inaugurazione del vessillo

Domani, domenica 23, vi sarà l'inaugurazione del vessillo federale. E' fatto obbligo d'intervento a una rappresentanza dei Fasci di Provincia, e a tutti gli iscritti dei Fasci di città: Studentesco, Valdocco, Borgo S. Paolo. Il ritrovo è fissato per le 9,30 al 4. piano della Camera del Lavoro. Parleranno diversi oratori, tra cui l'on. Romita. E' fatto pure invito d'intervento ai simpatizzanti.

Nel pomeriggio vi sarà un Convegno dei rappresentanti dei Fasci per stabilire un maggior coordinamento delle forze giovanili.

I segretari delle Sezioni sono responsabili del mancato invio delle rappresentanze e di poca propaganda.

IL COMITATO PROVINCIALE.

CIRCOLO SOCIALISTA BORGO SAN PAOLO E CENISCHIA

Nei locali del Ricreatorio Socialista di via Perosa, 3-5 - Borgo S. Paolo, domenica 23, ore 15: *Concerto Musicale* pro quotidiano socialista « il *popolo socialista* », dato dal Corpo Filarmonico « Pozzo Strada » diretto dall'esimio Maestro Bucher.

PROGRAMMA:

1. - Marcia;
2. - Pout-pourri Opera « La Favorita »;
3. - Sinfonia originale;
4. - Valzer « Gran Via »;
5. - Fantasia « Mascotte »;
6. - Galoppo finale.

Si invita tutti i compagni e simpatizzanti di voler contribuire al buon esito dell'incasso con oblazioni volontarie alla porta.

— Mercoledì 26, ore 21, assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

— Domenica 30, ore 20,30, il Ricreatorio inaugurerà la Stagione Teatrale nel proprio teatrino coll'operetta

SANTARELLINA, in 3 atti

rappresentata dalla Compagnia « Andrea Maggi » diretta dall'attore Pietro Coris, amministrata dal signor G. Devalle.

Scenario e mobilio appositamente preparato ed allestito dalla Compagnia.

Oblazioni alla porta. Ritirare gli inviti presso il ricreatorio.

CIRCOLO EDUCATIVO SOCIALISTA [illegible]

Si fa noto a tutti i soci che pel giorno 27 aprile si chiude l'iscrizione pel pranzo sociale del Primo Maggio.

Circolo Educativo Socialista Borgo S. Donato-Valdocco

Allo scopo di solennizzare l'uscita del nostro giornale « il popolo socialista », la ricorrenza della data del 1° Maggio ed a pro della propaganda socialista, si sta organizzando un grande banco di beneficenza per il giorno 30 Aprile e 1° Maggio.

Presterà per l'occasione gratuitamente servizio l'esimio corpo musicale di Borgo S. Donato.

I premi si ritirano tutte le sere presso i locali del Circolo.

Con altra circolare renderemo noto il programma della festa.

Come la camarilla governativa protegge "Italica Gens" di Aosta

Ci siamo replicatamente occupati del funzionamento dell'Ufficio di Collocamento di Aosta « Italica Gens » ed abbiamo pubblicamente denunciato come esso, mentre compie continuamente opera settaria e viola la legge in forza della quale è stato istituito, sempre ed esclusivamente ai danni degli operai, goda della più larga connivenza da parte del ministro del Lavoro, il quale non si preoccupa d'altro che di rendere bassi servizi al reverendo D. Farina.

De la grave questione se ne sono occupati diversi giornali, anche la *Gazzetta del Popolo* nel n. 84 pubblicava un articolo intitolato: « Uno strano favoritismo per un Ufficio di Collocamento ».

Constatiamo pertanto, che malgrado le nostre pubblicazioni siano state parecchie e le accuse mosse ad « Italica Gens » siano tutte gravissime, nessun giornale, anche clericale, ha osato smentire una sola delle nostre affermazioni.

Qualche altro giornale invece è intervenuto nel dibattito e si è schierato nettamente e decisamente contro le losche speculazioni di D. Farina e de' suo Ufficio di Collocamento.

Ma quello che è più mostruoso in questa losca faccenda è la più assoluta omertà del Ministro del Lavoro coll'Ufficio di Collocamento al soldo dei padroni per violare, nell'interesse degli stessi, le leggi, ed i concordati di lavoro, e per legare, mani e piedi agli operai onde asservirli maggiormente agli industriali.

Da questa opera infame, « Italica Gens » ed il suo direttore D. Farina, traggono la loro possibilità di esistenza.

Che D. Farina sia disposto a commettere ed abbia compiuto, attraverso il suo Ufficio di Collocamento una serqua di azioni ignominiose pur di danneggiare gli operai, è ormai pacifico.

Una serie di inchieste di organizzazioni operaie (ultima delle quali quella compiuta dal Sindacato Operai Tessili di Torino e Provincia che ha dato origine alle relazioni che si susseguono da parecchi mesi e di inchieste governative) hanno ormai assodato, in migliaia di pagine, che l'opera di « Italica Gens » è immorale ed antiproletaria.

Ma che il Governo non abbia esitato a scrivere il falso per salvare D. Farina e la sua losca speculazione, è cosa talmente aberrante che noi speriamo verrà cancellata!!

S. E. Cingolani, sotto-segretario di Stato al Lavoro e Previdenza Sociale, ha affermato cosa contraria alla verità, scrivendo che la Giunta Centrale Esecutiva per il Collocamento e la Disoccupazione ha esteso la giurisdizione dell'Ufficio di collocamento « Italica Gens » di Aosta a tutto il circondario. In fatti detta Giunta non ha mai preso alcuna deliberazione del genere, ed è semplicemente inaudito che un rappresentante del Governo dia disposizioni a nome di un Ufficio che non è mai stato interpellato, pur sapendo egli che l'Ufficio da lui protetto è sotto inchiesta per le gravissime e reiterate violazioni di legge da esso compiute.

Ma la malafede della Sotto Eccellenza arriva al punto da neppure comunicare alla Giunta Provinciale di Torino per il C. e la D. da cui « Italica Gens » dipende, la sua deliberazione, cosicchè mentre *Le Pays d'Aoste* pubblicava in data 10 marzo la notizia della promozione di « Italica Gens », la Giunta Provinciale, che aveva compiuto l'inchiesta in seguito alla denuncia del Sindacato Tessile, veniva informata solo il 30 marzo. E ciò avveniva dopo l'ultima seduta della Giunta Centrale di Roma nella quale i rappresentanti operai hanno risollevato la questione dei provvedimenti da prendersi a carico di « Italica Gens ».

Così, pure in data 30 marzo, mentre si comunicava a questa Giunta Provinciale la promozione dell'Ufficio di collocamento di Aosta, si scriveva pure alla stessa che « la Giunta Centrale si riserva di fare conoscere i provvedimenti che saranno adottati circa le accuse mosse a carico dell'Ufficio di collocamento « Italica Gens » di Aosta ».

Lasciamo ai nostri lettori immaginare come il naso dei rappresentanti operai ed industriali di questa Giunta Provinciale si sia allungato alla comunicazione dei due documenti.

Ci risulta con precisione che essi hanno votato una vibrata protesta che è stata spedita d'urgenza al Ministero.

Intanto « Italica Gens » continua a violare la legge ai danni degli operai.

Mentre questa indegna commedia viene compiuta, se ne sta inscenando un'altra: Un ispettore del Ministero del Lavoro si dice che verrà a compiere una nuova inchiesta a carico di « Italica Gens »!

Oramai le inchieste governative a carico della nefasta istituzione non si contano più! E tutte hanno dato lo stesso risultato! Documentazione, cioè, della continua ed aperta violazione della legge e dei concordati di lavoro e l'asservimento ai padroni da parte di quell'Ufficio. Il risultato l'abbiamo visto: promozione da Ufficio comunale a circondariale!

Evidentemente il Ministero ritiene utile che qualche suo funzionario si rechi a visitare una tra le più belle vallate d'Italia, qual'è quella di Aosta, onde ammirare i meravigliosi panorami e le alte vette coperte di neve ed i superbi ghiacciai.

Il funzionario ribadirà le argomentazioni degli altri venuti precedentemente e certamente troverà nuovi documenti d'accusa contro « Italica Gens ».

Poi.. poi verrà la promozione da Ufficio di collocamento circondariale a provinciale!

Questo il risultato che potrà ottenere l'inchiesta, se i nostri compagni della Giunta Centrale di Roma e quelli della Giunta Provinciale non lo impediranno, se non chiederanno conto del falso compiuto dal sotto-ministro e della complicità coi violatori della legge ai danni degli operai, se non vorranno essi stessi rendersi complici delle brutture che al Ministero vengono compiute per agevolare quella agenzia di affari poco puliti diretta da D. Farina.

Noi siamo però fermamente convinti che ciò non avverrà! Abbiamo troppa fiducia nella rettitudine e nella energia dei nostri compagni per pensarla diversamente. E mentre attendiamo i risultati della nuova inchiesta, rimaniamo pure in attesa della risposta che il ministro del Lavoro darà alla interrogazione presentata sulla losca questione dal compagno on. Amedeo.

Da parte nostra, è inutile ripeterlo, continueremo la più attiva vigilanza.

L. B.

I popolari a S. Ambrogio

I popolari. — Gli antichi dovettero costrurre le abitazioni del nostro ridente paese addossate al Monte Pirchiriano onde più facile fosse loro la difesa contro gli attacchi delle barbare schiere che, scendenti dall'alta valle, invadevano e predavano quanti paesi e città trovavano nelle loro marcie distruggitrici; Napoleone I poi volle che la maestosa strada internazionale attraversasse l'abitato. Sant'Ambrogio viene quindi a trovarsi in posizione e condizioni malsane perchè, addossato al monte, per lunghi mesi non vede o vede poco il sole e, perchè sito in zona ricca di acque, le numerose fontane pubbliche, prive di sfogo, alimentano continuamente il rigagnolo che percorre da capo a fondo il tratto di strada provinciale. Alle acque delle limpide fontane si uniscono poi gli spurghi dei letamai dei cortili adiacienti e tutto ciò che alle persone poco pulite fa più comodo vuotare nella via. E' facilmente intuitivo che in paese esiste sempre fango ed umidità, circostanze cui, possiamo ritenere, non abbiano pensato nè antichi, nè Napoleone, i quali pure non immaginavano che col progresso e l'evoluzione degli uomini e delle industrie sarebbero un giorno esistiti automobili e autocarri che transitando nell'abitato, spesso a velocità superiore alla prescritta, avrebbero deliziato la paziente popolazione di Sant'Ambrogio schizzando addosso ai passanti quel po' po' di delizia già più sopra menzionato.

Ma ciò che assolutamente non potevano prevedere fondatori di Sant'Ambrogio e costruttori della strada Napoleonica è che nel 1922 ci potesse essere in questo Consiglio Comunale la minoranza popolare ad ostacolare accanitamente la maggioranza socialista la quale vede la necessità di fare costrurre la fognatura.

L'Amministrazione socialista ha già fatto tutte le pratiche affinchè cessi tale sconcio, ed anche per lenire un po' la grave disoccupazione che purtroppo anche qui imperversa; e presto i lavori relativi saranno iniziati. I popolari si opposero recisamente a tale progetto e consta per di più che stanno attivamente lavorando affinchè tale sconcio non cessi.

Ed in ciò, gli illuminati rappresentanti di don Sturzo, dimostrano la più gretta malafede propalando la falsa notizia che il costo di tali lavori sarà addossato ai piccoli proprietari locali ai quali verranno aumentate le imposte; mentre sanno benissimo che tale spesa sarà pagata in ragione del 30 per cento dal Governo, del 40 per cento dalla Provincia perchè interessa un tratto di strada provinciale e soltanto del 30 per cento dal Comune con fondi forniti dal Governo, senza interesse, ammortizzabili in 30 rate annuali.

Tali messeri ciò dicono per puro spirito di parte, perchè loro piange il cuore alla constatazione che sia un'amministrazione socialista a sentire il dovere di attuare un progetto che risanerà immensamente il paese e ne migliorerà assai le condizioni igieniche; mentre essi in molti anni di loro amministrazione non hanno mai saputo far altro che ingolfare di debiti il Comune senza realizzare nulla, o poco, di buono e di efficace. Sperano di riuscire a scompaginare la meravigliosa forza proletaria di Sant'Ambrogio, la quale invece non cederà d'un sol passo anche se violentemente sferzata dalla cruda reazione dei nuovi amministratori del locale maglificio fratelli Bosio.

L'uso dell'Acqua
IDROS
TIPO S. PELLEGRINO
è ormai generale

La Digestiva Gastrica è consigliabile a tutte le persone deboli di stomaco, che soffrono per cattive digestioni.

La "IDROS" trovasi in vendita presso tutti i distributori dell' Alleanza Cooperativa Torinese

ISTITUTO DI CREDITO PER LE COOPERATIVE
Fondato nel 1904 - Capitale e Riserve L. [illegible]
Sede centrale: MILANO
SUCCURSALI: Torino — Reggio Emilia.
AGENZIE: Milano (Casa del Popolo) — Mirandola — Mosocco — Niguarda — Parma — Piacenza — Reggiolo — Suzzara.
[illegible] TORINO [illegible] — Telefono: [illegible]
OPERAZIONI DELL'ISTITUTO
SCONTI cambiari alle Cooperative e Comuni; operazioni di credito, con cessione mandati e pegno di merci.
DEPOSITI in conto corrente e chèques, liberi e vincolati al saggio di interesse del [illegible]
SERVIZI DI CASSA per conto di Cooperative, Enti, Federazioni, Mutue, Leghe di Resistenza.
[illegible]
COMPRA-VENDITA titoli e valori.
Compie ogni altra operazione di Banca
ISTITUTO RICONOSCIUTO ED AUTORIZZATO dal Ministero Industria, Commercio e Lavoro per il servizio di Tesoreria delle Casse Professionali di Assicurazione contro la Disoccupazione Operai.
DATI STATISTICI ESERCIZIO 1920
[illegible]
OPERAZIONI DI CREDITO 114.974.784,65
MOVIMENTO CASSA 391.274.970,54
MOVIMENTO GENERALE 1.[illegible]

Quaderno "Alleanza"
EDUCATIVO ARTISTICO
EDIZIONE SPECIALE dell'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE
Contiene:
ORARIO DELLE LEZIONI
TAVOLE ARITMETICHE
NORME E CONSIGLI PER LO SCOLARO
RACCONTI E FAVOLE ILLUSTRATE
VIGNETTE DI PROPAGANDA UMANITARIA
In vendita presso i Distributori:
N. 11 - VIA MADAMA CRISTINA, 36
" 14 - VIA VILLAFRANCA, 78
" 15 - VIA SAN SECONDO, 35
" 18 - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 47
" 20 - CORSO REGINA MARGHERITA, 78
" 36 - VIA CARLO ALBERTO, 34

Compagni! il 30 aprile uscirà "il popolo socialista" Ognuno di voi si affretti a diventare azionista del nostro quotidiano

Vita e attività Socialista nella Provincia di Torino

Nel Comune di Castellamonte

Il legislatore ha ritenuto, per le ragioni precedentemente accennate, più logico e utile il proscrivere l'insegnamento religioso dal campo delle materie d'insegnamento obbligatorio nelle scuole elementari pubbliche non può ritenersi che il legislatore medesimo abbia tacitamente permesso, contraddicendosi esplicitamente, che nelle scuole suddette si recitasse impunemente preghiere e si facessero segni simbolici di una data confessione, in quanto tale interpretazione del pensiero legislativo sarebbe in contrasto flagrante con la lettera della legge e con il suo spirito informatore.

E non è esauriente il dire che il «pater noster» può essere accettabile da qualunque confessione religiosa (poichè a parte che ciò non vuol dire che sia effettivamente accettato da tutte le confessioni, e inoltre in materia di pratica religiosa molto di più vale l'apparenza che la sostanza, poichè altrimenti «ab absurdo» da un punto di vista generale filosofico, la maggioranza delle religioni attualmente esistenti ed imperanti si potrebbero unificare e confondere, in quanto monoteistiche e non politeiste) in fatto non è accettato da tutte le confessioni, e per di più [...] può dirsi assolutamente del segno della croce come quello che include nel suo simbolo anche il dogma dell'unità e trinità di Dio, proprio della religione cattolica, in realtà è indubbio che tale preghiera e tale atto sono fondamentali nella religione medesima, per cui sono le prime cose che si insegnano agli iniziandi nella medesima.

E non potrebbesi quindi senza evidente offesa delle altre confessioni religiose, nonchè dei principi di libertà di coscienza e di culto, imporre la recita della detta preghiera e il segno della croce agli ebrei, ai dissidenti, agli acattolici e agli atei, in quanto la scuola obbligatoria accoglie fanciulli di tutte le religioni e anche di nessuna religione.

2. - Ma anche esaminando la questione dal punto di vista dei principi fondamentali del nostro diritto pubblico in genere, la soluzione da darsi alla medesima non può essere diversa da quella su accennata.

Invero, avuto riguardo alla origine, allo sviluppo storico dello Stato italiano e ai principii che attualmente ne ispirano nel campo del diritto pubblico la condotta, può e deve dirsi che lo Stato civile italiano e anche moderno in genere non è nè ateo nè religioso, ma essenzialmente laico e cioè indifferente in fatto di credenze: la religione essendo un sentimento individuale che concerne la famiglia e l'individuo adulto, ma intorno al quale e nel quale lo Stato è incompetente e non può arrogarsi conseguentemente ingerenza alcuna.

E che tali siano i principi del nostro diritto pubblico lo dimostra l'evoluzione avvenuta che ha subito l'art. 1. dello statuto Albertino, per cui al medesimo si è andato sostituendo quest'altra massima: «lo Stato garantisce e tutela la più ampia libertà di coscienza; tutti i culti sono eguali davanti alla legge .» e a conferma l'art. 2 della legge sulle guarentigie dichiara che la discussione in materia religiosa è pienamente libera.

Ed è conformemente a tali principii, che si è andata sviluppando anche la nostra legislazione scolastica sul punto specifico dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche elementari.

Quindi anche da questo punto di vista e valutato nella sua vera essenza profonda, si [...] tutta l'intrinseca illegalità di [...] la recita nelle scuole del «pater noster» e quanto sia capzioso l'argomento che il «pater noster» può essere accettato da tutte le confessioni e può impunemente perciò farsi recitare anche da chi non abbia «alcuna religione»; perchè lo Stato non essendo nè ateo nè religioso, ma essenzialmente «laico» - a tale principio essendo ispirato l'articolo 3 del regolamento Ravadel 1908 — lo Stato non deve esercitare alcuna ingerenza nelle scuole elementari in materia religiosa e tanto meno farvi esercitare alcun atto di osservanza religiosa, fosse pure compatibile con tutte le confessioni, appunto, perchè non lo si ripeterà mai abbastanza, lo Stato non deve preoccuparsi di alcuna confessione.

Nelle scuole deve insegnarsi la morale civile, i doveri del vivere civile come materia obbligatoria; spieghi a sua volta nel tempio il sacerdote i precetti del vangelo e inculchi l'esercizio di pratiche religiose e la recita delle preghiere, compreso il «pater noster»: ne risentiranno benefico effetto l'educazione morale del fanciullo e lo sviluppo naturale del sentimento religioso».

Siamo ora, a conoscenza che, in seguito a tale ricorso, su apposito quesito proposto dal Ministero della Pubblica Istruzione, la «Sezione per l'Istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione», ebbe a deliberare nel senso che non può essere lecito il consentire nelle scuole elementari il segno della croce e la recita del «pater noster».

Siamo lieti che si sia finalmente dopo tanto tempo decisa così importante e vessata questione e attendiamo quindi con fiducia, (per quanto il Partito Popolare ed il clero tutto sollevi molto scalpore per questo fatto di così evidente giustizia e legalità), la definitiva decisione del Ministero della Pubblica Istruzione; soddisfatti anche di essere stati proprio noi socialisti a sollevare tale questione ed a provocare dalle Autorità un monito di ossequio alla legge e alla libertà e specie alla più fondamentale e delicata fra le libertà politiche e civili.

Domenica, 9 corr., si è tenuta l'assemblea della Associazione Generale di Mutuo Soccorso con la annuale elezione delle cariche sociali.

I generali... comunisti, che come al solito disdegnano qualunque abboccamento coi socialdemocratici, presentatisi all'assemblea e constatato di essere l'assoluta (o molto assoluta) minoranza chiesero al Presidente dell'Assemblea che fosse concessa una rappresentanza ai comunisti nell'amministrazione.

Il Presidente avrebbe potuto rispondere che, in omaggio al fronte unico proletario, l'Associazione non era nè doveva essere socialista, nè comunista, ma semplicemente proletaria e che quindi era assurda la loro richiesta; invece il Presidente, si limitò a rispondere che a norma dello Statuto non era possibile imporre ai votanti, nè la votazione di determinati individui nè la votazione di un numero determinato soltanto.

Se i simpaticissimi extra rivoluzionari comunisti Castellamontesi avessero il bernoccolo intellettivo meglio aperto avrebbero capito che la loro richiesta era ridicola, così come ridicola l'ha riconosciuta qualche simpatizzante comunista presente all'assemblea.

Naturalmente in seguito i comunisti compirono il bel gesto abbandonando l'assemblea dando così occasione di poterli contare: «sei» in tutto!!

Quali progressi!!

Invitiamo i comunisti in buona fede a leggere molto attentamente l'articolo pubblicato in prima pagina nel «Grido del Popolo» di sabato, 8 aprile p. p., intitolato: «Il Congresso Comunista» e di trarne le deduzioni logiche che ne derivano!!

In Comune. — In questi giorni è stata rinviata, cioè respinta, dalle autorità la deliberazione dell'Amministrazione Comunale del 13 febbraio 1921 (non 1922) che aumentava il canone agli industriali usufruenti dell'acqua della roggia comunale per forza motrice invitando il comune a diminuirla e ad applicare contemporaneamente la tassa d'irrigazione agli agricoltori.

Come si vede le autorità vogliono imporre alla Amministrazione Comunale un determinato modo di amministrazione e ciò nell'interesse dei grassi borghesi.

Siamo certi che l'Amministrazione Comunale non cederà così come ha costretto la Giunta Provinciale Amministrativa a rimangiarsi la deliberazione che voleva imporre la tassa bestiame a Castellamonte, la obbligherà pure a riconoscere l'evidente ingiustizia di quest'ultimo provvedimento.

Circondario di Torino

SETTIMO TORINESE

I diversivi dei comunisti contro la verità. — Ci occupiamo a malincuore di questo argomento. I nostri attacchi polemici noi siamo usi rivolgere con voluttà agli avversari del movimento proletario, mentre ci turba profondamente il dover scrivere a... carico degli amici di ieri. Tanto che, lo diciamo sinceramente, ci duole meno una sconfitta patita in un urto colle forze reazionarie, che una vittoria ottenuta sui nostri compagni di sinistra.

Ma la verità che, appunto perchè socialisti, ci vuole inflessibili fedeli, ci obbliga, anche se ciò si deve fare con amarezza, a smentire recisamente le fandonie che da qualche tempo vengono pubblicate periodicamente sull'*Ordine Nuovo*.

Così come ha mosso al sorriso la notizia di un comizio socialista in cui furono oratori l'on. Tassinari ed il compagno D'Alberto, trasformatosi di colpo in trionfale manifestazione comunista per l'oratoria di Chiappo, ha irritato la cronaca della assemblea generale della Società Cooperativa, dove si doveva dire che chi parlò più lungamente furono i comunisti e chi fu interrotto ed impedito di parlare furono i compagni di parte socialista, Raspini per esempio. Tutto questo per l'omaggio che ognuno di noi deve alla verità.

Torna ieri l'*Ordine Nuovo* a riferire tendenziosamente in merito alle elezioni avvenute domenica scorsa in seno alla Società Operaia.

Lo statuto della Società contiene disgraziatamente due disposizioni contraddittorie, e l'interpretazione di esse, a seconda dell'articolo a cui ci si vuole riferire, si presta al sostegno delle tesi più disparate. Tanto che nè i comunisti per bocca di Corinaso riuscirono a dimostrare inconfutabile la fondatezza dei loro asserti circa la decadenza dei rappresentanti della minoranza in seno al Consiglio d'Amministrazione della Società, nè i socialisti per bocca di Gilardi riuscirono al contrario. Così che Raspini dovette proporre seduta stante una modifica allo statuto da discutersi in una prossima assemblea e la cui presa in considerazione venne votata, si noti bene, alla unanimità.

Raspini propose ancora, tanto per lasciare alla minoranza i due posti che ci teneva ad avere nel Consiglio d'Amministrazione (composto di nove membri, dei quali cinque scaduti dovevano rieleggersi) che ogni elettore scrivesse sulla lista soltanto tre nomi, invece di quattro come aveva diritto. La proposta, a dimostrazione dello spirito conciliativo e spassionato dell'assemblea, trovò tutti consenzienti.

Che colpa hanno i socialisti ed a quale ignobile trucco hanno essi ricorso, secondo l'*Ordine Nuovo*, se su oltre cento votanti la lista comunista ebbe a riportare soltanto sei voti e se i voti andati inevitabilmente dispersi su varii altri nomi, anche per la confusione arrecata dalla proposta, venuta all'ultimo momento, di cancellare un nome, hanno superato quelli della lista comunista, sicchè questi restarono esclusi anche dalla minoranza?

Diavolo, la cosa non ci pare poi tanto difficile a comprendersi e non lo dovrebbe essere neppure per i nostri... cugini.

«E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni».

VOLPIANO

La verità scotta... — La nostra corrispondenza passata contro il sistema usato verso gli abbonati al treno operaio dal purissimo signor Carrera, ha colpito nel segno e... nella... borsa. Smanie da parte dell'accusato, parolaccie contro la nostra corrispondenza, ogni sorta di improperi, anche da parte dei suoi difensori. Benchè il dittatore comunista abbia avuto il coraggio di scrivere sull'*Ordine Nuovo* che le nostre accuse erano inventate di sana pianta... tuttavia la nostra parola ha avuto i suoi effetti. Difatti, domenica vi fu l'assemblea degli abbonati, a cui presero parte anche altri (comunisti) non interessati, convocata con un avviso prima dal signor Carrera, cambiando poi contenuto in seguito all'imbeccata presa a Torino dal padre... putativo. Qui si rinnovarono gli insulti verso il corrispondente e verso altri, ecc. Però, nota bene, non negò alcuna accusa, ed ammise completamente che si intasca sei lire annue anticipate per ogni abbonato, ed ammise di aver riscosso lire due per ogni ritardatario nel pagamento. Da questo si deduce la falsità delle asserzioni del puro, e non della nostra corrispondenza. Tanto è vero che si approvò, dietro proposta di un comunista, di anticipare sei lire annue per compenso lavoro, però di rimborsare la rimanenza in caso che un abbonato dovesse sospendere l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe dato le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il desiderio della grande maggioranza degli abbonati.

E per sfogare la loro bile, i signori puri, in un assemblea degli abbonati al treno operaio, parlarono di politica, ripetendo quelle solite ingiurie contro il Partito socialista, contro l'Amministrazione dell'A. G. O. e simili, come i bambini quando, appena hanno imparato una parola, ripetono sempre quella. E con questo si chiude la vertenza del treno operaio, con grande soddisfazione degli abbonati, di essersi liberati da una tassa ingiusta, imposta da un borghese... comunista.

Alcuni abbonati.

GASSINO

La preannunciata assemblea di sabato 16 c. m. è riuscita più del solito numerosa e assunse l'importanza desiderata per le discussioni avvenute e deliberazioni prese, che dovrebbero servire almeno di incitamento a tutti quei compagni che credono assolto il suo dovere da socialista solo per aver prelevato la tessera del partito, ignorando o fingendo di ignorare che nelle assemblee si foggiano, e si ritemprano le coscienze necessarie per risolvere tutti quei problemi utili al nostro movimento e al proletariato. Tutti siamo consapevoli che oltre al partito, molti di noi ha una famiglia, e perciò altri interessi tangibili da attendere, ma ciò non toglie che almeno alle assemblee mensili, si dovrebbe sacrificare (se sacrifizio vogliamo considerare le discussioni nostre) per portare l'ausilio della nostra parola, in discussioni che interessa noi direttamente e il proletariato tutto. Le preghiere dunque sono fuori luogo, o compagni, ma voi accogliete l'invito, e questo serva per sempre, di intervenire alle assemblee ogni qual volta vengono indette dalla nostra Sezione, per compiere tutto il nostro dovere da lavoratori coscienti e coerenti alle direttive del nostro glorioso partito e nessuno di noi deve schivarsi dalle battaglie presenti e future che siamo e saremo chiamati. Per dare una sensazione dell'importanza delle discussioni avvenute e relative deliberazioni, citeremo qui brevemente le più interessanti che fanno obbligo a tutti, la più scrupolosa osservanza. Accolta da sincero entusiasmo da tutti i presenti, fu la proposta del comp. Arnaud, di acquistare una azione da parte della Sezione del nostro prossimo nascituro *il popolo socialista* mediante un contributo di due lire per ogni iscritto e da pagarsi al Segretario sezionale al più presto possibile fissandone un tempo massimo di due mesi. Pure unanimemente fu approvato — come da invito della Federazione Provinciale — la costituzione del gruppo ciclisti rossi, forti di quattordici compagni, scelti fra i più agili, agli ordini di uno dei migliori f.f. da capo gruppo il quale gli compete la responsabilità di stabilire l'itinerario in ogni eventuale bisogno. Fu pure nominato il corrispondente de *il popolo socialista* e dato comunicazione della nomina di due altri compagni innalzati alla carica di membri del comitato di zona, unitamente ai già esistenti. Seguirono altre notevoli discussioni d'indole politica che per ragioni di spazio, non notifichiamo. Dopo questo breve cenno, speriamo che ognuno di noi assuma il proprio posto di milite fattivo, imprimendoci in mente che è col lavoro e l'attività che otterremo i frutti desiderati. Compagni, all'opera dunque.

RIVOLI

La scorsa settimana improvvisamente è morto il sig. Fogliatti, suocero del nostro carissimo compagno Crotti Paolo, uomo di preclari virtù, onesto, e laborioso.

Alla Famiglia desolata, ed al compagno nostro, la Sezione Socialista di Rivoli, il Municipio, ed i soci della Società Operaia porgono vive e sentite condoglianze.

Rendiamo noto che l'inaugurazione del nuovo salone avverrà alle ore 15 con lo intervento del compagno on. Frola. Facciamo ancora invito a tutti i soci, compagni e simpatizzanti ad intervenire alla manifestazione.

MONTANARO

Il banco di beneficenza per la Casa dei Poveri Vecchi. — I compagni amministratori del Pio Istituto, nella loro ultima riunione, esaminarono la precaria situazione finanziaria in cui si trova, per le condizioni generali che l'anormalità del momento che attraversiamo, ha colpito in modo particolare gli Istituti di beneficenza. Si obbligarono a commisurare la propria opera benefica di assistere nella tarda età i vecchi lavoratori privi di mezzi pecuniari sia col dare ad essi asilo nella propria Casa, che con sussidi mensili ai più bisognosi, ed hanno deciso di lanciare un appello a tutti i cittadini Montanaresi esponendo ad essi la vera situazione.

Qualcuno non pratico di bilanci potrebbe credere che, dopo il lascito Ubertini, e la cartella di 20.000 lire donata dai fratelli Visetti in memoria della loro mamma, la Casa dei poveri vecchi possa far fronte alle sempre maggiori e crescenti esigenze per le quali è sorta. Poche cifre basteranno invece per convincere i Montanaresi della urgente necessità di dare con quella larga generosità che li ha sempre contraddistinti. Si consideri che la rendita annuale non arriva a metà delle spese che l'anno scorso, con otto ricoverati, superarono le 13.000 lire, non contando le spese che sono sopportate dalle altre opere pie, mentre l'amministrazione deve negare a malincuore l'accettazione di altri poveri veramente bisognosi di assistenza. Insomma i cittadini si mettano in testa che i mezzi per le istituzioni di beneficenza non sono mai bastanti, specialmente in questi tempi di profonda crisi economica. Siamo convinti che nessuno vorrà sottrarsi a questa prova di alto civismo verso una causa così altamente umanitaria. L'anno scorso il banco di beneficenza organizzato da apposito Comitato composto di rappresentanti delle associazioni politiche ed economiche sulle nostre direttive ha dato un utile netto di 7000 lire, quest'anno con un margine di tempo maggiore disponibile e con una migliore diligenza nella preparazione e raccolta delle offerte e dei doni, abbiamo la certezza di un, migliore successo. L'amministrazione diramerà prossimamente le circolari per la formazione del comitato nel limite segnato dalla Sezione Socialista.

Sarà lanciato un manifesto per far conoscere con documenti e circostanze di fatto la situazione dell'Ente.

Da parte nostra escogiteremo tutti i mezzi affinchè la Casa sorta per volontà di tutti i cittadini Montanaresi assurga a quella efficienza e raggiunga gli scopi per i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto vuol ficcare il suo naso? Non si accorge il cittadino Bertone Luigi che col suo contegno finisce di cadere nel ridicolo? Su, via, tanto il cadreghino di consigliere è certo che gli elettori per poco sale in testa che abbiano non glie lo ridaranno di certo. E perchè scaldarsi così a freddo? Non si accorge questo signore che i tempi sono cambiati? Eh già, quando pagavate i vostri operai con salari di fame, allora erano tempi beati! Ed avete accumulato un patrimonio che vi permette di fare il gradasso, sparlando dell'amministrazione socialista che paga gli operai colle tariffe correnti e non specula sulla fame dei lavoratori. Del resto nessuno lo prende sul serio, e facciamo forse male occuparcene noi. Ma che non trovi un qualche giorno chi gli faccia ringoiare tutte le sainità dette sul conto di onesti lavoratori? E' questo il nostro augurio che facciamo ad un seccatore che non merita rispetto da chi giudica le cose in modo onesto.

BEINASCO

Domenica 9 aprile ebbe luogo un pubblico comizio a cui intervenne numeroso stuolo di compagni. Aprì il comizio con una efficace improvvisazione il compagno Rava a cui seguì il compagno deputato on. Amedeo che parlò lungamente, svolgendo completamente il tema: «L'attuale momento politico». Alla fine fu salutato dagli applausi del folto pubblico. Per i giovani e per gli studenti socialisti, parlò il compagno Lapi, fra l'entusiasmo irresistibile dei presenti. Alla fine fu salutato dagli applausi dei compagni tutti.

Il comizio si sciolse al canto dell'Internazionale e degli altri inni rossi.

ALPIGNANO

I fascisti e nafasti delle leghe bianche. — Nella fabbrica metallurgica vi lavorano operai e operaie di parecchi paesi, e non avendo ancora la solidarietà necessaria, furono molto tardivi ad organizzarsi, e per il poco tempo che funzionò la Lega, usufruirono molti vantaggi, parecchie furono le agitazioni e scioperi risolti in favore dei lavoratori.

Anche in queste lotte però vi furono le vittime della intransigenza del direttore.

Ma appena cominciò la crisi di lavoro e la reazione borghese, come vendetta della occupazione delle fabbriche cominciarono i licenziamenti in massa, e la riduzione delle paghe. Ancora una volta i nostri organizzatori cercarono di risolvere in favore degli operai la vertenza, ma in questa agitazione entrano in scena i vari pipilari Badero, Bruno, Bassano ed altri di Rivoli che contrastarono l'opera della nostra lega, opponendo la loro crumiresca lega bianca, che portò la disgregazione nella classe operaia già intimidita dall'autocrate direttore sig. Vitelli che non è un cretino (lo dice solo agli altri) e sa prendere l'occasione favorevole per sciogliere la nostra lega, licenziando a più riprese i componenti le Commissioni interne ed altri operai ritenuti più sovversivi e con paghe più alte e assumendo altro personale con altre paghe, diminuito prima e tolto dopo il caro viveri, e riduzione di salari e cottimi, multe e licenziamenti arbitrari.

Ecco i frutti che portarono i fautori della lega bianca; l'unico scopo lo scioglimento della lega rossa, recando solo vantaggio agli sfruttatori industriali, ma questi collaboratori e paladini della borghesia si credevano, agendo da cortigiani, di essere sempre di essere egoisticamente ai loro privilegiati posti.

Come hanno seminato hanno raccolto e anche furono licenziati. Agli operai di buon senso e di coscienza la domanda: chi ha fatto gli interessi vostri? La lega rossa o la bianca?

Un sovversivo.

CASELLE TORINESE

Coraggio avversario. — Per la compilazione del ruolo della tassa di famiglia, la Amministrazione aveva nominata una Commissione consultiva composta di elementi rappresentanti le varie categorie: esercenti, proprietari, industriali. Ma per quanto convocati, mai presero parte alle riunioni. Furono sostituiti tre volte, ma tutti brillarono per la loro assenza. Siamo però certi che appena fatta la pubblicazione salteranno fuori a fare le critiche a qualunque costo. Pioveranno magari alla ospitale Prefettura a fare denunce di partigianerie, cosa comodissima... se fatta da loro che sfuggono prudentemente da ogni responsabilità. Conigli!...

Sezione Socialista. — Martedì, ore 20, assemblea generale importantissima.

PESSINETTO

Lagnanze ingiustificate. — Sono quelle che più di raccogliere, inventa il «Risveglio del Canavese» a proposito dei lavori dell'Acquedotto di Torino.

Il corrispondente di questo... sonnecchiante *risveglio* si rammarica quasi che si facciano i lavori dell'acquedotto perchè ingombrano la strada da Lanzo a Ceres e non esita a dimostrare che tutto il... pericolo permanente è per le automobili che nella bella stagione impolverano e... fastidiano i cittadini dei paesi della valle.

Non taciamo dal chiamare ridicolo l'appunto che si rivolge al Municipio di Torino, il quale ha fatto proprio gli interessi regionali dotando Torino di quell'acqua, che specialmente quest'anno s'è fatta anch'essa sospirare e dando lavoro ad oltre seicento operai della nostra vallata, che nel solo anno 1921 ci consta, da dati precisi della Cooperativa Muratori, percepirono oltre un milione di lire.

Si fa anche appello ai... lumi dell'Amministrazione Provinciale! Durasse ancora lo sfacelo della strada, che sarebbe tanto lenimento alla grave disoccupazione!

Ai maldestri automobilisti, per quanto proprio nessun incidente sia accaduto in due anni, consigliamo una velocità più moderata e... meno sportiva, o meglio ancora, l'uso della ferrovia elettrica, con risparmio di denaro e di salute.

TRANA

Domenica 9 aprile ebbe luogo qui un comizio in cui parlarono gli oratori della Federazione Provinciale compagni on. Amedeo e Lapi che parlarono sul tema: «La crisi della Società capitalistica».

Dopo una breve presentazione del compagno Lapi parlò il comp. deputato on. Amedeo che tratteggiò efficacemente i punti salienti dell'attuale momento storico.

La maniera con la quale vennero salutati i nostri oratori, fu l'espressione più evidente della ferma volontà dei nostri lavoratori di rimanere anche in questo burrascoso periodo, a fianco del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate **"Cuore"**

BORGARO TORINESE

Una volta ancora l'illustre sacrestano ha alzato la voce per far da censore alle azioni dei compagni socialisti e, con fine ironia, ha accennato e ringraziato «alla bella iniziativa» intrapresa dal nostro sindaco socialista. Noi però ci teniamo a fargli sapere che non furono i contribuenti a pagare le spese delle uova di cioccolato regalate ai bambini delle scuole comunali, ma i componenti l'Amministrazione comunale, che con ammirevole senso fraterno e umanitario, cercarono di allietare, con un piccolo regalo, i piccoli scolari di Borgaro. E noi, certi di interpretare i sentimenti del sindaco e dei consiglieri, facciamo noto all'egregio sacrestano, di risparmiare i suoi ringraziamenti. I nostri compagni non sanno che farne; d'altra parte, le loro azioni non cercano il plauso, essi non sono «speculatori della popolarità e dell'applauso» come egli con grande degnazione li volle chiamare.

* * *

Ed ora, vogliamo parlare anche noi della questione del latte, non fosse altro che per smentire qualche parola del corrispondente della sacrestia di Borgaro. Egli dice per prima cosa che i «bravi» contadini non possono diminuire il prezzo del latte perchè molti di essi hanno dei gravi contratti d'affitto, per cui pagano 300 e 400 lire la giornata; e noi chiediamo: Il parroco le sue terre che affitta quanto le fa pagare? E non sarebbe opera altamente umanitaria, s'egli, per primo, desse il buon esempio, diminuendone l'affitto? Fare che il motto: «Tutto per me e niente per te» s'adatti molto bene ai servi del Signore.

L'esimio sacrestano seguita poi la sua difesa verso gli speculatori del latte, dicendo che la stampa socialista cerca di mettere in urto l'operaio ed il contadino. Noi smentiamo decisamente questa asserzione, mai abbiamo cercato di far urtare queste due classi proletarie, anzi, abbiamo fatto tutto il possibile, per stabilire fra di esse oltre ad una corrente di simpatia, anche saldi vincoli di solidarietà. Ed il Pipì è stato toccato solo quando ha agito non troppo bene, il che, disgraziatamente è successo troppo spesso. L'illustre sacrestano di Borgaro deve togliersi certe idee sbagliate e non deve tacciare come schiamazzatori di mestiere una classe di lavoratori che vuol far valere i suoi giusti diritti. E sopra tutto non deve far il mestierante, non deve cercar di censurare ogni atto degl'amministratori del Comune. A quest'ora con la sua fine perspicacia avrebbe già dovuto comprendere che essi sono guidati da sentimenti retti, e che ogni loro atto è inspirato da un sentimento di dignità.

Dal Canavesano

CUORGNE'

Un giornalucolo di Ciriè, che s'industria a vivere e incrostarsi come la scabbia sul tronco del partito popolare, nelle sue sbrodolate, con quella malafede insinuatrice che lo distingue, piatisce perchè in base alle condizioni pubblicate ed approvate nel concorso di Messo Comunale, la Commissione non cedette alle imposizioni ricattatrici di chi, non avendo la capacità richiesta dal concorso, pretendeva di essere incluso in terna.

Ora sappia che il P. S., il quale sorregge ed ispira l'azione di coloro che dal medesimo ripetono cariche pubbliche, aveva in precedenza deliberato che la Commissione fosse completamente libera di fare la terna in base al concorso pubblicato e che la Giunta avesse in seguito dato il voto a chi della terna fosse stato, dopo mature indagini, giudicato più meritevole, dando, a parità di titolo, la preferenza ai reduci di guerra, specie se mutilati.

Ove nessuno dei posti in terna ottenesse la maggioranza della Giunta, questa rimandasse ad altro concorso, purchè alle condizioni poste nel n. 1.

Ed è così che in una recente adunanza approvò completamente l'operato della Commissione.

Di più invitò i consiglieri a maggiore solidarietà di azione contro l'opera disgregatrice di un sedicente comunista in perfetto accordo colla parte più moralmente avariata della locale borghesia.

ROMANO CANAVESE

Lotteria pro «il popolo socialista». — Domenica 16 c. m. ebbe luogo al Circolo Socialista Fratellanza la lotteria pro quotidiano socialista.

La festicciuola famigliare si svolse allegramente, e fu grande il concorso dei soci colle rispettive famiglie. Graziosi e numerosi erano i doni.

L'esito dell'incasso fu oltre all'aspettativa e ciò è dovuto alla comprensione che tutti i soci ebbero dello scopo, per cui la lotteria fu indetta.

L'introito della lotteria fu di L. 119.

Il Consiglio direttivo ringrazia vivamente tutte quelle persone generose che offrirono i numerosi e ricchi doni e crede che la loro gentilezza e generosità non venga meno ogni qual volta si presenta l'occasione del loro concorso in natura tributaria. Il Consiglio Direttivo ha deliberato di prendere un'azione di lire cento così il Circolo di Romano figurerà anche lui azionista del giornale che difenderà gli interessi di tutti gli sfruttati, e questo sarà un vanto per tutti i soci.

Dalla Valle di Susa

BUTTIGLIERA ALTA

Ai contadini. — E' ormai passato il bruciore della guerra con tutti i suoi mali immediati e purtroppo sembra che specialmente i contadini dimentichino qualche cosa che sarebbe necessario invece tenessero bene in mente. Ci pensiamo noi a rinfrescare la memoria. Per voi contadini quello era il periodo dell'angoscia e della miseria, invece per la tribù dei dominatori quelli che allora a Buttigliera facevano alto e basso era il periodo dell'arricchimento. Contadini voi eravate a fare il soldato, od avevate soldato il padre od i figli, i vostri che erano a casa si vedevano negato il sussidio; il poco fieno che avevate ve lo portavano via e se non ne avevate bisognava pagare i pochi denari che avevate, se no in galera! Non lo ricordate più l'episodio dei due fratelli incarcerati di cui uno dal dolore impazzì e dopo poco tempo fu tratto alla tomba? Non li vedete girare per il paese vantandosi di essere ricchi i colpevoli delle vostre pene, coloro che mille volte avete maledetto? Non ricordate più quando vi portavano via la mucca o vi facevano pagare sonanti biglietti da cento... e ridevano? Non lo ricordate che quando non avevate più farina per fare la polenta era perchè la meliga di Buttigliera era andata finire a Rubiana...?

Quando voi non potevate mangiarla la polenta, unico vostro cibo, non avete mai imprecato contro colui che tutti a Buttigliera conoscono e si additano e che la meliga buona forse mandava ad Aosta? Contadini ricordate...!

* * *

Lettera aperta al sig. Fassino Rodolfo

Egregio signor negoziante,

Lei non si meriterebbe la presente perchè già troppe volte lo ebbi ad invitare a smetterla di calunniare ed insultare di nascosto il sottoscritto ma di avere il coraggio di fare le critiche in pubblico. Per l'ultima volta le rivolgo formale sfida di voler accettare un contradditorio sulla pubblica piazza; lasciando a lei di stabilirne le modalità.

Per l'ultima volta le faccio presente che solo i vili minacciano querele e non le danno mai, oppure coloro che sanno di aver torto; e lei è di questi: mi ha minacciata una querela che non viene mai, me la dia avanti se ha del fegato... o della ragione! La smetta con certi metodi che a Buttigliera Alta non attaccano. Ad ogni modo attendo le sue disposizioni per quanto sopra e mentre la saluto l'avverto che, come per il passato, così sarà per il futuro, lotterò sempre con tutte le mie capacità contro tutti i tirannelli e loro tirapiedi anche se avessi a restar solo con la rossa bandiera e la fede socialista.

Eugenio Rinero

BUSSOLENO

Servizio postale. — Da quindici giorni il nostro paese ha la gioia fra le tante altre di essere senza portalettere, cosicchè chi vuole la propria corrispondenza vada nelle ore di ufficio a ritirarsela.

E non è poco per un paese di diecimila abitanti nell'anno di grazia 1922.

Il portalettere si è licenziato perchè veniva rimunerato con un onorario di lire 140 (dico lire italiane centoquaranta) al mese non solo, ma onorato anche di portare la posta nelle frazioni limitrofe, e non è poco correre tutto il giorno (altro che la giornata di otto ore) e non guadagnare di che vivere.

Ed ora nessuno con tale paga si sente di disimpegnare tale servizio. Cioè, si è offerto qualcuno, ma non è stato accettato in considerazione della delicatezza e responsabilità del servizio richiedente non comune attitudine a... L. 140 al mese.

I cittadini sperano, il sindaco ha fatto pratiche, e la Sezione Socialista una protesta.

On. GIUSEPPE ROMITA, responsabile

Tip. Alleanza — Via Arcivescovado, 3.

MOBILIFICIO CASTAGNO
Piazza Municipio — ALPIGNANO
Camere Matrimoniali comuni e di lusso - Letti Sofà in ferro - Lane, Crini per materassi
PREZZI D'ANTE GUERRA

Studio Medico Specialistico per Chirurgia Generale - Malattie delle Donne
Esame del sangue - Elettroterapia [...]
Dottor CUCCHIETTI
TORINO - Via Sacchi, 32 - TORINO
Visite: Festivi 9-12 — Feriali 15-19

Cassa Depositi e Prestiti dell'Alleanza Cooperativa Torinese
Sede Centrale: VIALE STUPINIGI, 15
Succursali: VIA GENOVA, 17 — VIA NIZZA, 162

DEPOSITI A RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI al 4 %, 4,25, 4,75, 5 %

I depositi sono garantiti dalle scorte commerciali dell'Alleanza e dalle riserve particolari delle sue alleate: ASSOCIAZIONE GENERALE OPERAI e COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'impiego dei risparmi alla Cassa Depositi della Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

"Il Grido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del *il popolo socialista*; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie[monte]

ANNO XXIX — N. 10 | Esce al Sabato | SABATO 23 DICEMBRE 1922 | Un numero separato centesimi VENTI | C. C. colla posta

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordin. annuo L. 12 - Semestr. L. 6 - Trimestr. L. 3
„ Sostenit. » » 16 » » 8 » » 4
Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

Direzione ed Amministrazione — TORINO — Corso Galileo Ferraris, 12

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione - *Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino - Telefono 13-02*,
PREZZI: Annunzi commerciali: lire **otto** per centimetro di altezza per la larghezza di una colonna. - Echi di cronaca: lire **cinque** per riga contata corpo sette.

Si sopprimono gli uomini, si distruggono le cose, ma l'Idea resta!

FOLLIA OMICIDA!

Scriviamo sotto la profonda dolorosa orrenda impressione degli ultimi tragici avvenimenti, che tanto danno hanno arrecato alla nostra gloriosa città, e tanti lutti nelle povere famiglie.

Mai avversari spietati hanno colpito si inesorabilmente e barbaramente i loro nemici; mai s'è fatto tanto scempio di carne umana.

L'*«agguato comunista»* non si sa ancora con precisione come si sia svolto ma pur ammettendo — per ora — che la versione data dai giornali borghesi sia esatta, l'uccisione di un fascista non può certamente giustificare la feroce e fredda rappresaglia degli squadristi, specialmente ora che esiste un governo fascista, il quale avrebbe potuto far punire giustamente i colpevoli. Ma, il fascismo torinese, aveva da tempo, diligentemente preparato i suoi piani di sterminio, e, con logica fredda e inesorabile, appena ha potuto cogliere un pretesto, li ha messi subito in esecuzione.

Voleva e ha soppresso alcuni suoi avversari, i quali, animati da una fede incrollabile, senza lasciarsi spaventare dalle persecuzioni e dalle imposizioni terroristiche, incessantemente e fervidamente lottavano per il bene del proletariato. Voleva distruggere tutto il patrimonio del proletariato torinese accumulato soldo su soldo, con sacrifici e privazioni inenarrabili, e ha fatto saccheggiare devastare incendiare tutti i nostri belli edifici dai suoi squadristi.

Questi avrebbero potuto assassinare non dieci soli, ma cento, mille dei nostri compagni di fede, avrebbero potuto ferirne migliaia, perchè inermi.

Le autorità statali, che pure esistono per la difesa dei cittadini, erano completamente assenti. Intervennero in qualche luogo soltanto per procedere alle constatazioni legali e, mai, per tentare di reprimere o d'infrenare la ferocia del fascismo operante. Lo zelo di codeste autorità esiste solamente quando si tratta di procedere contro i nostri compagni, molti dei quali vengono tenuti ingiustamente in gelide e mefitiche prigioni; mentre tantissimi tricolorati possono liberamente girare per le vie della città, ostentando le loro camicie nere.

E la stampa borghese, vile sempre, non ha avuto neanche una parola di esecrazione per gli assassini: ha raccontato semplicemente i fatti e non sempre obbiettivamente.

Mentre c'inchiniamo reverenti dinanzi a tutti i morti, non possiamo non constatare la speculazione dei nostri avversari che hanno voluto il corteo per i soli due loro morti affinchè l'opinione pubblica ne restasse commossa ed esecrasse soltanto il cosidetto agguato comunista. Ma, l'opinione pubblica, noi ne siamo certi, al passaggio del corteo per le vie della città, ha rivolto il suo pensiero ossequiente anche alle altre dieci vittime oscure, cadute sotto la brutale feroce rappresaglia degli avversari.

Questi nostri cari morti, ai quali va il fraterno omaggio di tutto il proletariato torinese, e i nostri feriti, ai quali va l'augurio fervidissimo di tutti i compagni, non hanno versato in vano il loro nobile e purpureo sangue. Noi siamo però sicuri, che i lavoratori torinesi, decisi, continueranno pel loro aspro cammino malgrado le minaccie del dittatore.

Istituisca pure costui, come gli antichi imperatori romani, per la sua difesa e quella del suo stato, la sua milizia personale; minacci pure di togliergli quella poca libertà di stampa che ancora ci è rimasta; se ne «infischi» pure di tutto e di tutti, e poi vedrà il governo della violenza e della schiavitù dove andrà a finire.

Noi, frustati, perseguitati, colpiti inesorabilmente, insanguinati, non ci spaventiamo, nè ci scoraggiamo. Attendiamo fiduciosi, in silenzio, con l'animo addolorato e straziato da indicibili torture, la nostra ora di ripresa e di redenzione. E benchè dal nostro cuore piagato, esasperato, vorrebbero prorompere i nostri sentimenti di sdegno, d'ira e di odio, pur la nostra logica fredda c'impone di soffrire ancora in silenzio.

Le squadre fasciste possono essere ben soddisfatte del danno immenso che ci hanno arrecato. Sappiano però che su i ruderi neri ben presto risorgeranno, come spettri, novamente, i nostri edifici belli imponenti maestosi. Altri danni ci potranno arrecare in seguito, altri di noi potranno cadere; ma, il nostro spirito, giammai potrà essere fiaccato dalla violenza e giammai la nostra anima rivoluzionaria si piegherà o si rinnegherà.

Noi tutti, animati da una fede incrollabile, da sentimenti nobilissimi di redenzione umana non rinunzieremo alla lotta che continueremo con fervore, tenacia ed abnegazione malgrado qualsiasi minaccia. E affronteremo con la fronte alta, col massimo entusiasmo qualsiasi ostacolo che si presenterà davanti, lieti solo di aver lottato in nome della libertà, per il bene del proletariato e pel trionfo del socialismo.

Come si svolsero i tragici avvenimenti

Sugli avvenimenti di domenica notte, nei quali rimasero feriti a morte i fascisti Dresda e Bazzani e che avrebbero determinata la tremenda rappresaglia ci è stata data la seguente versione che sarebbe del tutto in contrasto con quella dei compagni delle vittime.

Il tranviere Francesco Prato per le sue idee sovversive, sembra che fosse inscritto al Partito comunista, era da tempo tenuto d'occhio dai fascisti. Per tutto il pomeriggio di domenica era stato pedinato, tanto che egli ritenne opportuno assentarsi dalla propria abitazione e recarsi in quella di un suo amico in Corso Spezia. Presso il suo amico rimase insieme ad un altro compagno per tutta la serata. Verso le 24 affacciandosi alla finestra che da sulla strada scorse un gruppo di circa trecento fascisti fermi davanti al portone.

Ormai convinto che i fascisti erano riusciti a scoprire il suo nascondiglio, il Prato, l'amico che l'aveva ospitato e l'altro che l'aveva accompagnato decisero senz'altro di scendere in istrada e di affrontare la situazione nella speranza di potersela svignare. Primo a scendere fu uno dei due amici del Prato, il quale fingendosi ubbriaco riuscì a passare davanti ai gruppi dei fascisti indisturbato. Secondo, scese il Prato, che giunto sul portone venne fermato e gli venne intimato di presentare le carte di riconoscimento. A tale intimazione il Prato, rispose senz'altro sparando alcuni colpi di rivoltella contro i fascisti, che alla loro volta risposero con altre rivoltellate. Anche gli altri due amici del Prato presero in seguito parte al conflitto: tutti e tre approfittando di un attimo propizio si dettero alla fuga attraverso i prati circostanti.

La versione fascista è molto diversa e non parla affatto del pedinamento del Prato avvenuto nel pomeriggio della domenica. Nè fa un minimo accenno sulle diverse centinaia di squadristi che si trovavano alle ore 24 alla barriera di Nizza, e fa ricadere tutta la colpa dei tragici avvenimenti su quel povero disgraziato Prato. Ciò serenamente affermiamo per le seguenti ragioni: 1.o) i fascisti indossavano la camicia nera, epperciò erano di servizio alla barriera e pedinavano precisamente il Prato; 2.o) come è possibile che sette fascisti (i quali sono sempre ben armati di pugnale e pistola) si recassero, disarmati, in ore notturne alla barriera Nizza, abitata quasi completamente da elementi socialisti e comunisti.

Perciò, noi riteniamo che l'incontro tra i due gruppi comunisti e fascisti non è stato fortuito.

Il Prato, che sapeva come la sua morte fosse già stata decisa dai suoi nemici, avrà, facilmente, sparato per primo, preferendo ammazzare anzichè cadere sotto il manganello avversario.

Questa versione, secondo noi, è la più attendibile e la più logica.

L'occupazione dell'Associazione Generale degli operai.

La mattina del lunedì il campo fascista fu in furore. E il Direttorio decretò immantinente la mobilitazione generale.

Come al sòlito fu decisa la occupazione dell'Associazione generale degli operai. E alle ore 11,30 circa, parecchie squadre vi erano già dentro.

I fascisti esposero prima la bandiera abbrunata al balcone, dopo, girando per i diversi uffici, bastonarono molti presenti. Un gruppo di cinque persone (tra i quali vi era il compagno on. Pagella), stava cercando rifugio nell'ambulatorio medico quando fu raggiunto dagli squadristi, i quali impugnando le pistole e i moschetti, gridarono:

— Su le mani.

Tutti alzarono le mani.

Un fascista domandò a Pagella:

— Chi è lei? al quale il nostro compagno rispose:

— Pagella.

Il fascista subito gli tirò un pugno formidabile in pieno viso che lo fece stramazzare a terra. Dopo pochi istanti col viso grondante di sangue si rialzò ma fu preso a calci, a pugni e accompagnato sino in fondo allo scalone.

Andò a medicarsi all'ospedale Martini e fu dichiarato guaribile in 10 giorni. Il ferroviere Arturo Cozza, di anni 42 venne, invece accompagnato al S. Giovanni e ricoverato per ferite al capo e alla mano destra, giudicate guaribili in 40 giorni.

Gli altri del gruppo, avendo riportate ferite leggere, preferirono andarsene a casa.

La vile rappresaglia del lunedì.

Nel pomeriggio del Lunedì circa 400 fascisti si radunarono alla barriera di Nizza; occuparono il Circolo Carlo Marx e vi si installarono.

Verso le ore 14 i compagni Fanti e Berruti, mentre uscivano dall'ufficio di amministrazione ferroviaria di Corso Re Umberto, angolo Via Vaieggio, vennero sequestrati dai fascisti.

Più tardi, a Nichelino, fu trovato il cadavere del Berruti. Circola la voce che la morte di costui sia avvenuta nel seguente modo: portato in campagna in automobile, egli fu fatto scendere nei pressi del luogo dove venne trovato. Gli fu intimato di camminare. Istantaneamente una scarica di colpi partì e il disgraziato stramazzò bocconi, già cadavere.

Il compagno Fanti, invece, fu messo in libertà e non gli si arrecò alcun male.

Quasi contemporaneamente al compagno Berruti, in Via Nizza 300 veniva ucciso, con un colpo di pugnale al ventre e da un proiettile di pistola alla tempia destra il comunista Leone Mazzola padrone di una bottiglieria.

Alla barriera di S. Paolo, sempre nel pomeriggio si rinvenne il cadavere di un operaio. Portava al capo i segni di ferite d'arma da fuoco. Venne poi identificato pel manovale ferroviario Dora Giovanni Massaro. Prestava servizio alla stazione di Torino.

Alla barriera di Nizza, verso l'ora di cena, venne ucciso, in Via Molinette il tramviere Matteo Chialero, di anni 36.

L'uccisione di costui avvenne in modo molto barbaro e straziante. Egli stava cenando insieme alla moglie e un bimbo quando venne bussato alla porta. Il Chialero si alzò, andò ad aprire l'uscio e domandò agli sconosciuti che stavano fuori nell'ombra:

— Chi cercano?

— Matteo Chialero, tramviere...

— Sono io — rispose l'uomo — Ma non potè aggiungere parola. Una scarica di colpi di rivoltella rintronò. La moglie ed il bimbo si alzarono spaventati gridando, mentre l'uomo dopo aver barcollato alquanto cadeva riverso comprimendosi colla mano il petto dal quale il sangue usciva a fiotti.

Vinta la prima crudele e paurosa impressione, la donna si avvicinò al marito ferito e cercò di soccorrerlo, ma invano. Un proiettile penetrato nel torace aveva reciso l'aorta provocandogli una emorragia interna in seguito alla quale il tramviere decedeva poco dopo.

In Borgo S. Donato e precisamente in Via Pinelli, verso le 23, da alcuni passanti venne rinvenuto steso al suolo, col capo immerso in una pozza di sangue, un individuo dall'apparenza di operaio.

Lo sconosciuto venne trasportato all'ospedale Martini ove morì poco dopo per la frattura dell'osso frontale con fuoruscita di materia cerebrale.

Da carte e documenti rinvenuti negli abiti dell'ucciso si potè rilevare ch'egli era tale Andrea Chiomo, abitante in Via S. Rocchetto 2.

Poco più tardi e precisamente verso le 23,30 all'angolo di Corso Vittorio con Corso Siccardi, un industriale che passava sul luogo, scorgeva a terra un individuo sulla quarantina, rantolante. Egli aveva un'enorme ferita di arma da fuoco alla fronte, sopra l'occhio destro, e il volto era sfigurato a lordato di sangue. L'industriale fece venire una vettura pubblica e con questa trasportò lo sconosciuto all'ospedale S. Giovanni, ove giunse già cadavere.

Il morto era Pietro Ferrero, segretario della sezione metallurgici di Torino, notissimo appunto perchè, in tale qualità, ebbe a trattare con le autorità e con gli industriali in tutte le vertenze di carattere economico di questi ultimi tempi.

La stessa sera di lunedì vi furono moltissimi feriti, dei quali qualcuno grave.

I fascisti obbligarono anche alcuni a ingurgitare forti dose di olio di ricino.

Eseguirono inoltre numerosissime persecuzioni nelle abitazioni di comunisti.

Verso mezzanotte alla barriera di Nizza scoppiarono parecchi incendi, ma non gravi. Furono incendiati un'edicola di giornali, una baracca della società tramviaria Belga-Torinese; un incendio avvenne nei pressi di Molinette.

L'incendio dell'Associazione Generale degli operai.

Riproduciamo esattamente quanto scrive la Stampa al riguardo, perchè il fatto ci sembra descritto in modo alquanto obiettivo.

Stanotte verso le 2, i fascisti incendiarono la Camera del Lavoro, che avevano occupata al mattino. Il segnale dell'incendio fu dato da un fragoroso scoppio: si trattava di una bomba incendiaria fatta esplodere nella torretta, cioè nel punto più alto dell'edificio. Di lì le fiamme si sono propagate con grande rapidità nei sottostanti locali. In breve tutta la parte centrale a sinistra dei due piani superiori fu in fuoco. Dalle finestre uscivano impetuose, lingueggiando, le fiamme. Esse si erano sviluppate con si repentina velocità, perchè alimentate da benzina appositamente sparsa sui pavimenti dai fascisti.

L'incendio, infatti, è stato organizzato con cura nei suoi particolari. Ce lo hanno affermato gli stessi fascisti in un sopraluogo che facemmo. Tutti i locali dell'edificio dovevano cadere preda delle fiamme. E in verità in breve le fiamme sono sorte anche negli ammezzati e nel piano terreno. La tendina della porta che dà sul balcone è divorata in un baleno dal fuoco. Di quando in quando rintronano piccoli scoppi, dovuti a capsule che esplodono. Ma ad essi sono intercalati scoppi assai più cupi o rombanti: sono quelli di altre bombe o mine incendiarie destinate a propagare il fuoco dei locali che ancora ne sono immuni.

In breve anche il portone, aperto a metà, rosseggia vivamente. Un'ombra nera vi ha sparso un bidone di liquido infiammabile, e quindi vi ha appiccato il fuoco. Tutto l'edificio, da terra alla sommità della torretta appare come un fantastico scenario traforato di rosse fiamme.

Intorno alla Camera del lavoro, in un cordone compatto si stendono i fascisti. Sopra i riflessi purpurei spiccano stranamente le camicie nere, immobili. Poi, mentre l'incendio assume proporzioni impressionanti, sale l'inno « giovinezza », cui fanno accompagnamento gli strumenti di una banda. Una nuvolaglia rossastra e imponente si alza verso il cielo. Le case intorno si accendono di riverberi purpurei e i vetri delle finestre ardono di uno splendore sanguigno. Fra il fumo, le scintille balonzolanti, portate dal vento, si accendono e si spengono.

Dalla Camera del Lavoro è stato portato fuori un enorme rotolo di carta bianca. Essa serve per accendere qua e là dei falò, che vogliono certamente essere segni di gioia. Il vento strappa da terra e solleva in aria grossi lembi di carta incendiata, ed allora un avviso viene lanciato: « Attenti alle case! » Così il gioco non è più ripetuto.

Alle 2,30 l'intensità dell'incendio è tale che sembra destinato a divorare tutto l'imponente fabbricato. Tutti i vetri delle finestre sono crollati con schianti di cose vive, e i telai, scheletrici e neri, ardono delle ultime fiamme. Ma dietro essi, ritagliato nei vani rettangoli, lo sfondo sanguigno del fuoco si va facendo sempre più esteso e completo...

Sul posto sono rimasti numerosi i fascisti, con pochi gruppetti di guardie regie. Alcuni funzionari di questura si sono pure recati sul posto. Ma la consueta loro opera viene paralizzata dalla ferma volontà dei fascisti di rendere i locali in istato inutilizzabile.

Tale decisione ha del resto avuto una conferma quasi subito. Pervenuta la notizia dell'incendio alla caserma dei pompieri, sono partiti di qui un distaccamento di militi e un autopompa al comando di un ufficiale.

Fin qui la « Stampa ».

Ma essi non poterono prestare l'opera loro perchè furono dissuasi dal fascismo ad avvicinarsi all'edificio. Più tardi — scrive l'*Avanti!* — l'intervento dei pompieri venne permesso e cioè quando le fiamme avevano compiuto una tremenda distruzione. Le pompe, lavorando alacremente, sono riuscite soltanto questa mattina verso le 6 a spegnere l'incendio. Del grande edificio proletario, si può dire che non rimanga altro che lo scheletro. Quanto era stato risparmiato dal fuoco è stato distrutto dalle bombe incendiarie.

Circoli comunisti e socialisti occupati, devastati, incendiati.

Il circolo comunista Carlo Marx, alla Barriera di Nizza, venne nella serata occupato dai fascisti i quali vi insediarono il loro comando di legione. Venne pure occupato il circolo dei ferrovieri in via Bisalta che conteneva, fra l'altro, due bigliardi, un buffet e una grande quantità di opuscoli e giornali. Al locale venne appiccato il fuoco. Pure alle fiamme venne data l'edicola del giornalaio che esisteva sul piazzale della vecchia Barriera di Nizza.

Altri circoli occupati furono quelli di Corso Stupinigi e quelli di via D. Bosco.

Ma il circolo che ha riportato più danni è stato il Circolo Socialista di S. Paolo. Quivi i fascisti vi si recarono verso le 3 del mattino. Dopo averlo occupato, si misero a ballare, a cantare (perchè vi trovarono un pianoforte); poi bevvero quanto vino e quanti liquori vollero, e, quando si furono divertiti, dilettati e dissetati abbastanza, scassarono il pianoforte e frantumarono quasi tutte le bottiglie di liquori e di vino. Infine appiccarono il fuoco ad ogni cosa. E, quando furon sazi di tanto vandalismo, si misero a sparare all'impazzata contro le finestre che videro illuminate.

Ma qui non finisce la rappresaglia. E riproduciamo dall'*Avanti!* le ultime audaci imprese di codesti salvatori della novella Italia.

Altri cadaveri rinvenuti in aperta campagna.

Un altro morto è stato rinvenuto questa mattina in un prato alla Barriera di Nizza. Si tratta dell'operaio della « Foto-Celere », Erminio Andreoni, d'anni 24. Accanto a lui venne trovato un cartello con su la scritta: « sei uno di quelli che paga pel nostro Dresda ».

Un ottavo morto è stato pure questa mattina rinvenuto in fondo a via Canova sul terrapieno in riva al Po e cioè il meccanico Matteo Tarizzo di Giovanni, di anni 30, proprietario di una officina in via Madama Cristina.

Stando alla dichiarazione medica il Tarizzo sarebbe stato ucciso con un colpo di clava all'occipite, in un burrone. Inoltre fuori della Barriera Valsalice è stato trovato morto certo Pochettini Pietro abitante in via Balangero e ferito gravemente d'arma da fuoco il cognato Stefano Zurletti. Tutti e due erano stati rilevati da una squadra di fascisti e condotti fuori.

Sempre questa mattina l'usciere ferroviario Quinfaglio Angelo addetto al controllo merci interno, in corso Umberto 48, venne ricoverato al Mauriziano presentando una ferita d'arma da fuoco al fianco sinistro e una lesione alla testa. Il suo stato è gravissimo. Stando al racconto fatto dalla moglie i fascisti gli avrebbero in corso Umberto sparato contro alcuni colpi di rivoltella, per punirlo, di avere in un impeto di dolore per la morte del Berruti, pronunciate parole di aspro rimprovero contro gli autori dell'uccisione.

L' "Ordine Nuovo" in fiamme

Nella mattinata è stata incendiata la sede provvisoria dell' "Ordine Nuovo" in corso Ferruccio ed alla sera è stato incendiato l'edificio dello stesso in via Arcivescovado.

Il metodo fascista

Circa l'azione dei fascisti, la « Stampa » scrive: « I fascisti non sono andati alla ricerca dei singoli, cioè dei comunisti noti per un motivo o per un altro, ma hanno pure compiuto ciò che si potrebbe chiamare la rappresaglia in blocco contro interi ambienti di fama comunista. Così ad esempio questa mattina, i fascisti sono penetrati nella stazione di Porta Nuova, facendo irruzione fra squadre di operai. Hanno interrogato, hanno visitato carte e come conclusione hanno « sequestrato » alcuni individui, che poi si sono portati via sul camions col quale essi erano venuti. Non risulta che contro di essi siano state compiute gravi vendette. Sembra che ad essi sia stata riservata una forte dose di purgante, perchè sul camions si era appunto notata una grande quantità di bottiglie di tale medicinale.

Anche all'uscita degli operai dalla Fiat i fascisti compirono le solite bravate.

Federazione Provinciale Socialista
Sezione Socialista Torinese

Ai Compagni!

I luttuosi avvenimenti di questi giorni ci hanno addolorato ma non sorpreso.

Consci dell'ora grave che attraversiamo, comprendiamo benissimo che il fascismo il quale vuole stravincere, prende pretesto da qualsiasi episodio per compiere su di noi la più feroce e bassa vendetta.

Oltre alle vite umane, anche quelle poche sedi che ancora avevamo, ci furono distrutte completamente. Non protestiamo, tanto sarebbe superfluo.

Malgrado ciò e finchè ci sarà possibile, noi continueremo però fiduciosi e sereni nell'opera nostra di partito, sicuri della bontà delle nostre idee e del suo immancabile trionfo.

Il nostro Partito che si fonda su di una dottrina le cui fondamenta sono indistruttibili, come superò la reazione del 94 e del 98 supererà anche quella fascista.

Occorre però aver fede e fiducia e serrarsi sempre più sotto la nostra immacolata bandiera.

Per parte nostra assicuriamo i compagni che rimarremo al nostro posto fino all'ultimo, senza spavalderia ma con fermezza.

Tutti i compagni siano con noi e ci aiutino a superare quest'ora angosciosa e difficile per il nostro Partito e pel Proletariato.

W il Socialismo!

Le Commissioni Esecutive

COMUNICATI

Camera del Lavoro - *Le leghe aderenti attendano istruzioni dalla C. E.*

Associazione Generale Operai - *A giorni l'Amministrazione diramerà un comunicato ai suoi soci.*

Sezione Metallurgica - *Ai soci e collettori raccomandiamo di aver fiducia nella loro organizzazione. A giorni saranno impartite istruzioni.*

Sezione Socialista - *Domenica alle ore 11 C. E. Il recapito del giornale e della Sezione è in Corso Galileo Ferraris, 12.*

Sindacato Ferrovieri Italiani - *I Capi-gruppo continuino l'opera loro attenendosi all'istruzioni impartite dal Sindacato.*

Circolo Socialista di via Perosa, 5 - *Quanto prima verrà convocata l'assemblea dei soci.*

Il Grido del Popolo nel 1923

Il Grido del Popolo, *questo modesto foglio socialista, sta per entrare nel suo 30.o anno di vita.*

Sorto nel 1893, malgrado la reazione crispina nel '94 quella di Pelloux del 98 e altre ancora, il Grido *seppe superarle tutte tenendo sempre alta la bandiera del nostro partito, senza dedizioni e senza rinunce.*

Il nostro giornale ebbe valenti direttori, collaboratori illustri e modesti, come Deamicis e Mazzuccato.

Alcuni di essi sono passati al campo nemico, altri hanno creduto meglio scegliere altra strada, una parte invece — certo la migliore è rimasta con noi.

Malgrado tutto, il Grido *è però rimasto il fedele interprete del socialismo marxista e rivoluzionario che è una gloria tradizionale, dei socialisti di Torino e Provincia.*

Oggi il Grido *è fatto quasi esclusivamente da operai, i quali dedicano il loro tempo e la loro fede col massimo disinteresse, anzi con sacrificio personale.*

Entrando nel suo 30.o anno di vita, il Grido del Popolo *non ha che una sola promessa da fare, e cioè: che continuerà nella sua tradizione di pensiero e di azione fin qui seguita, che non muterà, per infuriare di reazione.*

I compagni, i lavoratori che sono con noi, ci aiutino.

Abbonamento annuo L. 12 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3.

Inviare l'importo alla Amministrazione in Corso Galileo Ferraris, 12 Torino.

TIPOGRAFIA SOCIALE - ASTI

Gerente responsabile: On. PAGELLA VINCENZO.

ISTITUTO DEL CONTENZIOSO ITALIANO
CONSULENZA INFORTUNI
Ufficio: TORINO - VIA SICCARDI, 2 (angolo Via Garibaldi) - Telefono 62-65

La sezione Consulenza Infortuni di questo Istituto consiglia ed assiste gli operai nella liquidazione delle indennità loro dovute per infortunio sul lavoro senza verun compenso, eccetto nel caso che sorgano contestazioni. Le spese necessarie vengono anticipate dall'ufficio.

Della sezione fanno parte avvocati e medici specializzati.

La CONSULENZA INFORTUNI è aperta dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom. nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.
VISITE MEDICHE SEMPRE GRATUITE nei giorni feriali dalle 17 alle 19 nei giorni festivi dalle 9 alle 12

Quaderni scolastici
di edizione speciale dell'Alleanza Cooperativa

Educativi / Artistici — QUADERNO semplice (10 fogli) L. 0,50 — QUADERNO doppio (20 fogli) L. 1.00 — Ottima qualità — Convenienza Assoluta

In vendita presso la CARTOLERIA dell'A. C. T. - Via Genova angolo Via Bertola e presso i seguenti Distributori:

N. 8 - Corso Napoli, 16
» 11 - Via Mad. Cristina, 36
» 14 - Via Villafranca, 78
» 15 - Via S. Secondo, 35
N. 17 - Via Nizza, 162
» 18 - Via Colombo, 47
» 20 - Corso Margherita, 78
» 36 - Via Carlo Alberto, 34

Società An. Cooperativa Elettricisti Torinesi
Via Massena 77 - TORINO
Costruzioni Impianti Elettrici Industriali
Costruz. Cabine di trasformazione
Costruzione Apparecchi Elettro - Termici
IMPIANTI di illuminazione stradale
IMPIANTI Elettrici in Appartamenti
Forniture e Riparazione Motori Trasformatori

COOPERATIVA SARTI
TORINO - Via Lagrange, 15
Accurata confezione su misura di abiti, paletot, ecc., elegantissimi
Prezzi di assoluta concorrenza
Liquidazione di vestiti e paletot da
L. 100 a L. 300

MOBILIO
Via Barge, 10 - TORINO - (Borgo S. Paolo)
Grande quantità di mobili d'ogni genere
PREZZI RIDOTTISSIMI

ticipare sei lire annue per compenso lavoro, però di rimborsare la rimanenza in caso che un abbonato dovesse sospendere l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside-

tutti i cittadini Montanaresi assurga a quella efficienza e raggiunga gli scopi per i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto

evidente della ferma volontà dei nostri lavoratori di rimanere anche in questo burrascoso periodo, a fianco del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate **"Cuore"**

Alleanza è SICURO e REDDITIZIO perchè i capitali non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

"Il Grido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del ***Il popolo socialista;*** uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Piem...

ANNO XXIX — N. 11 Esce il Sabato SABATO 30 DICEMBRE 1922 *Un numero separato centesimi VENTI* *C. C. colla posta*

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordin. annuo L. 12 - Semestr. L. 6 - Trimestr. L. 3
„ Sostenit. „ „ 16 „ „ 8 „ „ 4
Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

Direzione ed Amministrazione — TORINO — Corso Galileo Ferraris, 12

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione - *Corso Galileo Ferraris, 12 - Torino - Telefono 13-02.*
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza di una colonna. - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

La "crisi„ non si risolverà che col trionfo del Socialismo!

Dopo due mesi di governo fascista

Sono due mesi che il duce dirige le sorti d'Italia. Molto in questo frattempo si è discusso sulla cosiddetta rivoluzione pacifica dell'ottobre scorso e sui diritti ch'essa ha dato al fascismo. Molte previsioni lusinghiere e ottimistiche sono state avanzate dalla stampa borghese, la quale spera in un prossimo riordinamento dello Stato e in un periodo di pace e di prosperità pel popolo italiano. Molti giudizi sereni e imparziali e onesti sono stati dati da noi che non abbiamo nè mai abbiamo avuto fiducia in nessun governo borghese. E questa nostra mancanza di fiducia è venuta convalidata rafforzata ora, dai primi atti del governo di Mussolini, i quali dimostrano irrefutabilmente come il fascismo sia partito di reazione e come i suoi uomini al potere facciano della politica ferocemente antiproletaria e antisocialista. Difatti, il governo fascista che è risoluto a raggiungere il pareggio dello Stato, come se non esistessero le classi abbienti, ha pensato che bisognava tassare gli operai. E la Ricchezza Mobile che sembrava si dovesse limitare ai soli dipendenti delle Stato è stata invece estesa ai ferrovieri secondari e ai dipendenti delle Provincie e dei Comuni, non esclusi gli avventizi, i quali, malgrado percepissero salari di fame, sono stati tassati di un'aliquota del quattro per cento sui salari, e per le competenze accessorie di un'aliquota normale che va dal minimo del 10,32 al massimo del 12.40 per cento a seconda che il datore di lavoro è lo Stato, il Comune, la Provincia o una Società esercente ferrovie secondarie, tramvie, linee di navigazione interna.

Con questo primo atto fiscale il governo colpisce duramente la povera gente: quella che più ha bisogno di protezione d'aiuto di ristoro. E dopo questo primo saggio, siccome l'appetito viene mangiando, l'imposta indubbiamente, sarà estesa a tutti gli operai in genere.

Sempre per portare il bilancio dello Stato al pareggio si cerca colmare il deficit delle ferrovie con metodi fortemente antiproletari, i quali non potranno non aumentare spaventosamente la disoccupazione e il pauperismo. Perciò si licenzieranno parecchie decine di migliaia d'impiegati e si ridurranno gli stipendi dei ferrovieri restanti, come se il costo della vita, in questi ultimi mesi, fosse almeno leggermente ribassato.

L'on. Torre, espertissimo nell'ingiuriare e nel dir villanie contro i ferrovieri alla Camera, è stato chiamato, dalla fiducia del suo duce Mussolini, per la sua grande preparazione... tecnica, a dirigere l'alto Commissariato per le ferrovie. E cotesto verboso saprà benissimo trovare un eccellente anodino per purgare le ferrovie dello Stato da tutti gli elementi dal fascismo considerati per antinazionali.

Certo noi non ci meravigliamo affatto per la politica ferocemente reazionaria che il fascismo sta svolgendo al potere: non ci aspettavamo altro: la sua fisionomia agraria e plutocratica la conoscevamo già. Difatti, la prima preoccupazione del duce appena fu nominato presidente del Consiglio fu quella di abrogare la legge sul latifondo che, malgrado avesse più valore demagogico che pratico per le lunghe e fervide discussioni e le gravi mutilazioni che aveva ricevute alla Camera, pur tuttavia, in piccolissima parte, poteva calmare le ire dei combattenti, ai quali, durante la guerra, dal conservatore Salandra, era stato promesso la spartizione delle terre incolte e la suddivisione del latifondo. Ma cotesta legge modificata, riformata molto più favorevolmente ai lavoratori della terra avrebbe costituito una minaccia, un pericolo per l'avvenire degli agrari, epperciò Mussolini l'ha soppressa.

Il fascismo inoltre ha voluto mostrare il suo attaccamento per le altre classi abbienti e in special modo per gli arricchiti, gli speculatori, i capitalisti, e perciò il duce ha annullata la legge sulla nominatività dei titoli di Stato tra le grida e gli osanna di tutti cotesti signori.

Ma ben altro noi ci aspettiamo, perchè ben altri problemi molto più spinosi e complessi ci dimostrano la vera fisionomia del fascismo. E appunto dalla soluzione di cotesti problemi dipenderà la sua permanenza al potere. Alludiamo ai problemi di politica estera, finanziaria e a quello spinoso e molto complesso: il problema della burocrazia.

In questi ultimi giorni è stato pubblicato il decreto col quale, con forma generica e larghissima, ciascun ministro è autorizzato a ridurre il personale del proprio ministero. Noi non sappiamo ancora quali saranno le norme generali che verranno usate, nè sappiamo se il governo ha preparato un piano organico abbracciante tutte le amministrazioni ed i congegni amministrativi dello Stato. Ma sin da ora possiamo prevedere che più d'una riforma organica si tratterà di sfollamento d'impiegati, e specialmente di quelli ritenuti sovversivi. E vedremo che ben presto aumenterà fortemente la disoccupazione degli intellettuali, che verranno a trovarsi ineluttabilmente, in condizioni penosissime, le quali condizioni non potranno non produrre dei perturbamenti in altri campi sociali. Ed allora si vedrà che la riforma burocratica anzichè arrecare dei vantaggi allo Stato, servirà soltanto a produrre dei danni, non solo ai singoli impiegati che verranno licenziati, ma a tutto il popolo italiano.

Riassumendo l'opera di due mesi del governo fascista, noi constatiamo che nessuno dei problemi che si era proposto di risolvere è stato risolto.

Al contrario le violenze continuano e la tanto strombazzata pacificazione pare ancora lontana dalla sua realizzazione.

Abbiamo invece avuto *l'imposta sui salari, l'aumento delle tariffe postali, la ferma portata a 18 mesi, la soppressione della legge sulla nominatività dei titoli e sul latifondo.*

E tuttociò da un governo il quale ha sempre solennemente dichiarato che non avrebbe fatta una politica antiproletaria.

Ecco perchè noi ripetiamo ancora una volta che il malessere dell'attuale società non dipende dal solo disavanzo del bilancio dello Stato; epperciò una semplice riforma burocratica, l'aggravio delle tasse e delle imposte, il licenziamento di migliaia di impiegati non risolveranno la crisi che incombe sulla nazione. Essa è crisi di regime, di sistema; è crisi non soltanto italiana o europea ma mondiale; ed è tutto il sistema borghese che dimostra la sua decrepitezza e quindi la sua impotenza nel risolvere i più grandi problemi che affliggono l'umanità.

Perciò noi concludiamo che solo il Socialismo, il quale si basa su principii profondamente umanitari ed internazionali, che è una dottrina che tende ad affratellare i popoli, che elimina gli interessi antagonistici tra nazione e nazione, guarirà il male che affligge l'odierna società, coll'avvento del proletariato al potere, darà a tutti quella libertà e quel benessere a cui ognuno aspira.

V.

Ancora sui luttuosi fatti della settimana scorsa.

I luttuosi fatti della settimana scorsa di cui ci occupammo largamente nel numero scorso, hanno avuto un'eco larghissima su tutta la stampa italiana e anche su quella degli altri paesi.

Negli ambienti operai poi tali fatti produssero viva e penosa impressione. Tutti si domandavano se in pieno secolo XX, e in un paese civile, ciò sia stato possibile senza che le autorità intervenissero.

Per conto nostro ripetiamo che non ci meravigliamo affatto.

Quando si vive in regime dittatoriale e di terrore, lo scandalizzarsi è per lo meno ingenuo.

Tuttavia noi che siamo le vittime non nascondiamo la nostra preoccupazione, e il nostro dolore per quanto è accaduto.

Noi deprecammo sempre le violenze personali, perchè esse non rappresentano che la brutalità e la vendetta. Alcuni di coloro i quali oggi usano violenza contro di noi, sono quelli stessi a cui noi nel 19 e nel 20 impedimmo di compiere violenze e delitti contro i nostri avversari.

E' nostro dovere di rilevare la commovente commemorazione fatta in consiglio comunale dal sindaco comm. Cattaneo, al compagno Berruti e delle altre vittime, nonchè le parole pronunciate da Massimo Rocca, durante i funerali dei due fascisti. Il Rocca fu compagno di fede del Berruti.

Circola con insistente la voce che il numero dei morti sia superiore a quello pubblicato dai giornali. Vogliamo sperare che tali voci siano infondate, ma temiamo che purtroppo esse siano una realtà.

Il Presidente del Consiglio deplora

Nella seduta del Consiglio dei ministri l'On Mussolini ha dichiarato:

A Torino non c'era il prefetto e neppure il Questore, ragione per cui la Polizia non ha funzionato e ha abdicato completamente i suoi poteri nelle mani delle squadre d'azione. Al secondo giorno egli ha fatto revocare il bando minacciando di arresto tutti i membri del Direttorio se alle ore 18 non fosse stato eseguito l'ordine di revoca. I fascisti hanno ubbidito.

Le ammissioni dell'on. Mussolini, sono una bella cosa, ma i morti sono morti e gli assassini del povero Berruti e degli altri compagni, rimarranno a piede libero come tanti alri.

Ma si capisce, essi hanno ucciso per fini nazionali.

Amnistia di parte

L'amnistia tanto sospirata da migliaia di carcerati nostri e da altrettante famiglie è venuta.

Ma quale disillusione! Quale tremenda lesione il governo del traditor Mussolini, ha inflitto ai proletari!

Quei pochissimi tra gli assassini degli operai, tra gl'incendiari, e distruttori delle istituzioni del proletariato che sono stati arrestati e condannati, sortono in libertà, perchè essi hanno ucciso, hanno incendiato, hanno distrutto « per fine nazionale »!

Ma cotesti eroi, nove volte su dieci o non vengono neppure arrestati o, se lo sono, i magistrati li assolvono in istruttoria. Data questa condizione di fatto l'amnistia per questi reati era perfettamente inutile.

Ma essa avrebbe potuto riparare alle iniquità compiute dalla magistratura ordinaria e dai giudici cosidetti popolari verso i nostri compagni detenuti per l'occupazione delle fabbriche, o per avere avuto il torto di non lasciarsi accoppare dai fascisti, ed in genere per tutti i rèati politici compresi i reati della stampa

Per questi, che hanno avuto la grave colpa di lottare per creare una società migliore le pesanti porte delle galere d'Italia non si debbono schiudere.

L'amnistia promulgato si inspira a motivi puramente faziosi; essa è la negazione d'ogni principio giuridico, perchè capovolge la base fondamentale dello stesso diritto punitivo.

Il guardasigilli ha stabilito una nuova categoria di reati di cui non vi è traccia, nè mensione del codice nostro. Ha inventato i reati « nazionali » e i reati antinazionali, sovvertendo così tutti i principii di giustizia a cui deve inspirarsi ogni amnistia.

« *Non può consentirsi che lo Stato* — così si esprime il guardasigilli — *abbia ad emanare e praticare clemenze di fronte a colui che agisce delinquendo per abbattere l'ordine costituito, gli organi statali e le norme fondamentali della convivenza sociale* ».

E più oltre;

« *Talvolta si verifica, invece, in con-*

cora alcune voci che possono parlare. ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano

didato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi, tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.
Onorato Cesare - Ingegnere.
Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato, consigl.
Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di [illegible].

tenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli-

tingenze eccezionali, che nuove correnti le quali si affacciano alla vita politica siano indotte o costrette a far uso della violenza per affermarsi nel quadro dei Partito e per imprimere il proprio impulso alla vita dello Stato, acciocchè più efficacemente e sicuramente raggiunga i propri fini e realizzi il bene della nazione. I recenti avvenimenti politici hanno appunto mostrato tale fenomeno nelle sue più vaste proporzioni; ora a codeste violenze, a codeste manifestazioni sociali (in apparenza ostili all'assetto statale, ma in sostanza inspirate a fini coincidenti con huello dello Stato) si intende di indulgere con la concessione del beneficio stabilito dall'art. I del decreto ».

Contraddizione, dunque, stridente, fra il primo e il secondo concetto. Giacchè non è proprio certo che il bene della nazione e del paese si identifichi proprio col fascismo e col suo programma. Ma, a parte questo, che è la negazione di tutti i principii di libertà sanciti dinanzi al mondo della grande rivoluzione francese, quello che occorre mettere in rilievo oggi è un altra cosa: è che l'amnistia decretata dal Governo fascista annuncia un principio nuovo a quale i magistrati italiani devono attenersi: La giustizia, d'ora innanzi, dovrà essere lo strumento di reazione contro tutti coloro che oseranno infirmare ancora i principi e le dottrine delle classi dominanti, contro tutti coloro che sieno avversari del fascismo, cioè avversari della borghesia e della sua impalcatura di difesa,

In difesa della cooperazione

L'ufficio cooperativo belga, d'accordo coll'alleanza internazionale cooperativa, ha indirizzato al Governo italiano, la seguente letrera:

« Signor presidente

L'Alleanza internazionale cooperativa, che ha per norma di mantenersi al di fuori di tutte le preoccupazioni di Partito, ha esaminato con coscienza la documentazione che è stata fornita sulla azione del fascismo nei riguardi del movimento cooperativo italiano.

E' con un senso di profonda afflizione che essa ha preso cognizione delle violenze che sono state commesse sulle persone di cooperatori e sui beni delle istituzioni cooperative nei paesi stessi ove la Cooperazione è stata organizzata ed animata da apostoli come Luigi Luzzati, Ugo Rabbeno, Leone Wollemborg e sostenuta nei Consigli dei ministri e in Parlamento da uomini di Stato come Giovanni Giolitti E' con tristezza che ha constatatato che queste violenze sono state commesse in Italia e particolarmente nelle provincie di Ravenna, di Bologna, di Reggio Emilia dove la realizzazione pratica della Cooperazione è stata oggetto di studio e d'ammirazione dei più eminenti cooperatori degli altri paesi.

Le violenze, gli attentati contro le persone, la distruzione brutale dei beni che dovrebbero essere sacri in tutte le lotte sociali nelle epoche civili, sono inesplicabili per i cooperatori del mondo intero in un paese del quale il Governo, recentemente, nell'occasione della Conferenza economiva di Genova, nella primavera del corrente 1922 salutava in termini elevati e coraggiosi il movimento cooperativo. L'Alleanza internazionale cooperativa si domanda come mai in un paese di alta civiltà si sia potuto impunentemente minacciare, terrorizzare, colpire e perfino uccidere, gli amministratori di Cooperative; saccheggiare, incendiare le loro sedi e impossessarsi dei loro averi. L'Alleanza internazionale cooperativa si è sempre astenuta da qualsiasi ingerenza nella politica interna degli Stati. Ma la sua missione è la difesa dei principi cooperativi e delle istituzioni che applicano questi principi. Nel compimento della sua missione essa ha ricevuto gli incoraggiamenti di uomini i più eminenti della vità politica italiana

E' perciò che l'Alleanza internazionale cooperative, che è fiera di contare fra i membri del suo Comitato d'onore Luigi Luzzati, e che si ricorda con riconoscenza dell'ospitalità prodigata al suo VII Congresso, nel 1920, a Cremona, si crede autorizzata e si fa un dovere di esprimere al Governo italiano il profondo dolore e la legittima indignazione dei cooperatori del mondo intero. Essa esprime la speranza che il movimento cooperativo otterrà la dovuta riparazione ai danni subiti in un paese in cui il Governo, i Partiti politici e le classi sociali si trovarono d'accordo fine a questi ultimi tempi per assicurare alla Cooperazione un posto sempre più importante nella vita nazionale e nei rapporti internazionali,

L'Ufficio cooperativo belga, rappresentante 224 mila famiglie aderenti alla Alleanza internazionale, si associa ai sentimenti da questa espressi a nome dei cooperatori del mondo intero.

Il Direttore
V. Serwy ».

LA PATRIA

Patria, ecco l'Araba Fenice che i nostri avversari mettono avanti a tutti i loro discorsi e prendono a protezione di tutti i loro fatti, la famosa parola che ci dovrebbe distruggere ed annientare davanti all'opinione pubblica.

Ma la parola patria in quanto abbraccia tutto un assieme di cose si presta a troppe interpretazioni elastiche che variano a seconda della classe a cui serve e può nascondere come nasconde moltissimi contrasti.

Noi socialisti fino ad ora non ci siamo preoccupati di dare una soluzione pratica nell'ambito del nostro pensiero marxista a questa parola, e fu forse un errore perchè contribuì a perpetuare l'eufemismo del nostro antipatriottismo, e credo sarà bene per noi se in un prossimo nostro congresso, anche questa questione sia ampiamente discussa e risolta

Due a mio parere sono le più importanti interpretazioni di questo simbolo: quello borghese adottato da tutte le variopinte gradazioni d'essa, e quello proletarie.

Noi difatti possiamo osservare che nella mentalità borghese se esiste nell'amor proprio una limitazione essendo esso subordinato agli interessi proprii di classe. Nella ultima guerra gli esempi furono moltissimi e continuano tutt'oggi.

Fu infatti proclamata la guerra per amor di Pàtria poichè in allora essa permetteva ai costruttori di armi e munizioni dei più che lauti guadagni, ma non fu ritegno ad essi questo amore, per impedire allegramente ne svaligiassero le casse. Per la grandezza della patria essi sono pronti a munirla di cannoni e corazzate in quanto la costruzione di essi rappresenti un utile, pronti però a cedere i medesimi a nazioni straniere, che potrebbero nell'avvenire diventare le nemiche, qualora esse consentano un più alto margine di guadagno. E così il loro amor patrio non impedì ai banchieri della Sconto, ai siderurgici dell'Ansaldo ed ai pirati delle compagnie di navigazione tipo Cosulich, che pur già tanto oro avevano stillato dalle patrie casse, di ricorrere ad esse quando le loro ignobili speculazioni li avevano portati sull'orlo del fallimento.

Questa è l'interpretazione che, spogliata di tutte le fronde si presenta nuda e cruda ai nostri sguardi: « la nostra patria é il nostro interesse ».

E sogliono chiamarsi gli idealisti.

La gente del Lavoro invece, educata socialisticamente, deve avere necessariamente un'altra opinione della patria, opinione che riporta, la suddetta parola al suo vero significato morale spogliandola di tutti gli interessi che ora la circondano.

E grottesco è il credere che un operaio non ami la patria se per la patria si intende il paese nativo che lascia anche negli animi freddi un senso di dolcezza che si perpetua nel ricordo di persone care che in esso paese vivono o giaciono morti, mentre è inumano pretendere che quest'uomo ami la patria così come oggi é concepita mentre essa lo manda lontano, misero emigrante, per guadagnarsi la vita.

Ma nell'idea nostra la patria che vogliamo grande e sempre più amata ed onorata nel lavoro, viene concepita all'infuori dei monti, dei fiumi e dei mari che si vogliono elevare a confini poichè sappiamo che al di lá di questi ci sono altri uomini che educati come noi non vedono nemici ma dei fratelli e ad essi stendono la mano.

Ed infatti chi più dell'uomo che, lontano, col proprio impegno e col proprio lavoro crea e produce, insegna al fratello laggiù a conoscere e rispettare il proprio paese? Le armi e le frontiere lo potranno fare in faccia al mondo temuto, ma non mai amato.

Così nel quotidiano lavori questi uomini di lingua pur diversa imparano ad amarsi e conoscersi e non a considerarsi nemico, nella conoscenza stessa continueranno ad amare il proprio paese natio all'infuori di qualsiasi confine, mettendo in pratica la massima dell'uomo di Nazaret: Gli uomini son tutti fratelli.

E noi a questa nostra patria dedichiamo l'opera nostro giornaliera che vale di più di qualsiasi saluto più o meno romano.

I nostri avversari ci chiamino pure materialisti.

G. C.

Contro l'elevamento intellettuale delle masse

Sull'ultimo numero del « Maglio » organo della federazione torinese del partito nazionale fascista, comparve una piccola nota della redazione col titolo « Sulla buona via ». Lo scrittore del « Maglio », approvava pienamente i recenti provvedimenti del Ministro della Pubblica Istruzione, professor Gentite. Il quale, per aumentare lo stipendio ai professori d'ogni grado, ha stabilito un nuovo inacrudimento delle tasse scolastiche.

E lo scrittore del « Maglio » così commenta i recenti provvedimenti del Ministro: « L'aumento delle tasse, oltre permettere di pagare meglio i professori senza rendere ulteriormente deficitaria l'Amministrazione scolastica, presenta tanti altri vantaggi. Il primo è *quello di allontanare dalla istruzione più elevata elementi che ne sono indegni o per cui è inutile un corso di studi superiori* ».

Naturalmente, l'aumento delle tasse non può che allontanare, specialmente dalle scuole superiori, i figli delle classi meno abbienti; e sono questi perciò — secondo il « Maglio » — gli elementi che sono indegni di frequentare un corso di studi superiori. Perchè, i figli dei ricchi, malgrado qualsiasi aumento delle tasse, continueranno ad affollare le scuole anche se deficienti o cretini, e diventeranno professionisti mediocrissimi, e, con la loro mediocrità e inettitudine, non potranno che arrestare lo sviluppo delle scienze e delle arti.

Ma il fascismo, partito ferocemente reazionario, non vuole l'evoluzione delle masse, perchè teme che, rialzando il livello intellettuale di esse, non sia più possibile lo sfruttamento, indispensabile, per mantenere i privilegi della classe capitalista. Sa che, ove il livello culturale delle masse è maggiore, maggiore è lo sviluppo del socialismo; epperciò cerca fare della scuola, il monopolio della sola classe capitalistica. Del resto, egli ha già dimostrato, quando non era ancora al potere, di preferire spendere i milioni dello stato per gli armamenti anzichè usarli per lo sviluppo e l'aumento delle scuole. Perciò, alcuni mesi or sono, il gruppo parlamentare fascista votò unanime contro la proposta dell'on. Modigliani, il quale voleva che i 60 milioni necessari per la riparazione della nave Leonardo da Vinci fossero assegnati alle scuole. E la proposta, allora venne approvata soltanto dai due gruppi di estrema: il socialista e il comunista. Si, soltanto da noi che secondo il fascismo siamo i traditori della patria!

Concludendo, noi dichiamo di non meravigliarci affatto pei recenti provvedimenti del Ministro Gentile. E scriviamo questo breve commento semplicemente per smascherare, ancora una volta, la politica reazionaria del Ministero Mussolini, la quale può paragonarsi soltanto a quella dei peggiori governi conservatori e reazionari che lo precedettero e che perseguitarono pure lui, che allora scamiciato militava nelle nostre file. Anche questi come Mussolini volevano o per lo meno dichiaravano di volere il benessere delle masse, ma intanto le tenevano schiave, ignoranti e nella miseria.

Malgrado ciò il proletariato se ne persuadino i suoi nemici, camminerà ugualmente.

Helle.

L'enciclica papale

L'enciclica papale è venuta. L'attesa — grande — è stata delusa. E' accaduto come per il discorso di don Sturzo.

Pareva che il prete di Catalgirone dovesse dire all'Italia e al Governo la decisa volontà del suo Partito a proposito di tutti i problemi che oggi interessano vivamente la vita politica, e invece non ha fatto che un'esposizione arida di vecchie idee, mantenendo un agnosticismo che a tutti è apparso una colpa.

Il papa ha fatto la stessa cosa. Ha detto che tutti i mali che affliggono l'umanità si devono al fatto che l'umanità si è allontanata da Cristo. Bisogna dunque tornare a Cristo e alla Chiesa e così i mali scompariranno. Questo, il principio generale. Però il papa ha voluto largire ammonimenti a tutti i cultori del modernismo economico e sociale e a quelli del modernismo cattolico, insistendo specialmente nel mettere in rilievo come i cattolici non possano aiutare movimenti i quali, anche sotto la bandiera della redenzione dell'umanità, abbiano carattere estremista. Ma noi riteniamo che questo conservatorismo papale non abbia che uno scopo; cioè, sia messo in evidenza soltanto per arrivare alla conclusione dell'enciclica.

E la conclusione é l'appello all'Italia la quale sola, in tutto il mondo, rimane la pecorella smarrita e non ancora sulla via di tornare all'ovile. In altre parole, è la « questione romana » che è posta sul tappeto — con maggior precisione e con un atto ufficiale pubblico — della Santa Sede; è la vecchia politica del cardinale Gasparri, il quale anche durante il passato pontificato cercò di mantenere in piedi le trattative per la « soluzione » della questione stessa.

Oggi col nuovo *verbo* del vicario di Cristo in terra, il ponte è gettato verso Palazzo Viminale.

Che farà il Governo? O meglio, che farà Mussolini? Le sue invocazioni frequenti a Dio e alla sua sovranità spirituale fanno credere a molti che l'appello pontificale non rimarrà senza risposta e che i due poteri stabiliranno la base di una duratura alleanza. Se questo avvenisse, Benito Mussolini potrebbe aspirare all'incoronazione.

---

caso che un abbonato dovesse sospendere l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside-

i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto

rascoso periodo, a fianco del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate "**Cuore**"

non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

...rido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del
...opolo socialista; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie...

Vita Politica e Sindacale

Camera del Lavoro di Torino

Lavoratori!

Gli avvenimenti che hanno funestata Torino proletaria nei giorni trascorsi richiederebbero da noi una parola che oggi — per evitare alla classe operaia che il nostro organismo rappresenta, maggiori sventure — siamo costretti a tacere.

Ma d'altra parte la massa lavoratrice torinese ha dimostrato troppe volte la sua alta coscienza, la sua ferma fiducia nell'avvenire perchè siano necessarie ad essa parole di incitamento e di conforto in questa tragica ora.

Nel mesto raccoglimento di questi giorni, mentre si prepara lentamente ma inevitabilmente, la ripresa del nostro movimento sindacale, un alto dovere incombe a tutti i proletari: non dimenticare le famiglie dei caduti: fare in modo che la miseria e la fame non si aggiungano alla sciagura che le ha colpite: aiutarle con ogni sforzo e con tutti i mezzi.

Operai!

Qualunque sia la vostra tendenza, qualunque sia il vostro pensiero politico voi non potete restare incerti e dubbiosi di fronte all'appello che oggi vi lanciamo: ognuno dia per le famiglie delle vittime proletarie il suo massimo contributo finanziario; ognuna di voi dia attraverso di esso la dimostrazione di quanto sia ancor forte tra la massa lavoratrice il senso di umanità e di solidarietà proletaria

La Commissione esecutiva.

I versamenti si ricevono alla sede provvisoria della Camera del Lavoro presso la Casa del Popolo della Barriera di Milano.

Vogliamo sperare che i dirigenti della nostra Camera del Lavoro, provvederanno al più presto, alla convocazione degli organi competenti, per la ripresa del funzionamento del massimo organismo proletario torinese.

COMUNICATO della DIREZIONE del PARTITO

La Segreteria della Direzione del Partito Socialista Italiano ha avuto comunicazione ufficiale da alcuni membri della Delegazione politica al IV Congresso della III Internazionale, tornati in questi ultimi giorni da Mosca, dei documenti riguardanti la questione italiana.

La Segreteria ha provveduto alla immediata convocazione della Direzione per l'esame degli atti.

I compagni attendano ulteriori comunicazioni e la pubblicazione degli atti stessi, citando polemiche che sono ancora premature.

Il Segretario: Fioritto.

Sezione Socialista Torinese

Ricordiamo ai compagni che non lhanno ancora fatto, il dovere precisa che essi hanno di versare L. 5 mensili a favore del nostro "Grido del Popolo".

La grande maggioranza dei soci della nostra Sezione Socialista ha ottemperato alla deliberazione presa dall'ultima assemblea. Qualcuno invece non ha neppure ancora versato la prima quota. Ciò è male. La fede socialista di ognuno si ravvisa anche dai sacrifici che sa compiere per il Partito.

Invitiamo pertanto i ritardatari a compiere sollecitamente il próprio dovere.

Federazione Provinc. Socialista

Conquistato il potere, molti credevano e speravano che il fascismo avesse desistito dalle sue violenze e devastazioni. Fu una vana illusione, perchè le violenze sono continuate e purtroppo non pare debbano cessare tanto presto

Il grido di dolore che ci giunge da molte parti della nostra Provincia, è la prova di quanto affermiamo, è la conferma delle nostre previsioni.

Noi crediamo che purtroppo sin tanto che l'opera nostra di un trentennio non sarà completamente distrutta, l'azione del fascismo non cesserà.

Malgrado ciò noi dobbiamo, continuare l'opera nostra, restando ai nostri posti di responsabilità, onde assolvere il mandato che i socialisti della nostra Provincia ci hanno affidato.

Gli uomini che lottano coscientemente con una fede nel cuore, che sono sicuri come lo siamo noi, della bontà delle nostre idee, devono saper affrontare reazione e persecuzioni e proseguire per il loro cammino.

Come all'epoca dei primi socialisti, che sebbene derisi e scherniti, perseguitati e percossi continuarono la lotta, così dobbiamo fare noi. Più dura è la lotta più bella essa diventa, più alta dev'essere la riaffermazione delle nostre idee della nostra dottrina.

Con questi propositi, con questi sentimenti, noi salutiamo tutti i compagni colpiti dai bandi, dalle violenze e dalle persecuzioni avversarie

Alle sezioni, ai gruppi e ai compagni isolati, facciamo vivo appello affinchè esse ed essi lavorino con fede e con entusiasmo, come gli sarà possibile, allo scopo di tenere salda e salvare il più possibile la nostra compagine.

Dal canto nostro li assicuriamo che nel limite del possibile faremo intiero il nostro dovere.

L'ora nostra della ripresa, verrá sicuramente, bisogna crederlo, bisogna sperarlo e bisogna volerlo

W il Socialismo! *La C. E.*

I FATTI DI ALPIGNANO

In seguito al ferimento di un fascista avvenuto domenica scorsa per opera di un certo Bellagarda i fascisti mobilitarono immediatamente. Ad essi furono tenuti discorsi violentissimi che omettiamo per non eccitare gli animi. Il paese fu messo a ferro e fuoco incendi devastazioni su vasta scala non solo ad Alpignano, ma anche a S. Gillio, e Collegno. Tutti i socialisti più in vista hanno dovuto fuggire onde sottrarsi alla rappresaglia fascista. Si dice che se non è avvenuto di peggio ciò è dovuto all'opera del Questore Zamboni. Noi deprechiamo l'atto invano, noi ci domandiamo se per colpa di un individuo si ha il diritto di terrorizzare un intiero paese, anzi alcuni paesi, ai compagni ingiustamente colpiti, vada il nostro saluto.

Mussolini dieci anni fa

Fra poco il bel paese d'Italia sarà il regno del bavaglio. Non si potrà più parlare. Ritornerà il sequestro preventivo dei giornali di crispina e pelouxiana memoria. Bisognerà pensare, scrivere, sentire come pensa, scrive, sente l'ufficiosità monarchica e conservatrice: pena il carcere.

BENITO MUSSOLINI.

DALLA PROVINCIA

MATHI

Mentre pubblichiamo questo secondo elenco degli operai che sottoscrissero, per dimostrare la loro solidarietà ai colleghi di lavoro, ingiustamente colpiti, non possiamo tacere il nostro vivo compiacimento nel constatare, in magnifico risveglio di questi cartai. Infatti da alcune settimane a questa parte, molti di coloro che si erano già allontanati dalle nostre file, sono di nuovo ritornati con noi, sono ritornati con la propria organizzazione perché compresero che solo rimanendo possono difendere i loro interessi.

Noi siamo persuasi, che questo magnifico esempio, sará seguito da tutti gli altri, che ancora sono fuori dalla Lega, ed in poco tempo tutti i cartai di Mathi ritorneranno al proprio posto con la propria Federazione.

Ecco intanto il secondo elenco:

Castrale Battista L. 4,80 - Dernagione Giacomo 2,80 - Giachetti Luigi 2,80 - Data Giuseppe 1 - Fassero Giovanni 2,80 - Rusinà Felice 2,80 - Massa Pietro 2,90 - Dellacàminot 2,96 - Biscuolo Pietro 5 - Rusinà Agostino 3 - Giacoletto Battista 1 - Gelinatti Giuseppe 3 - Giacomelli Giovanni 5 - Verne Giacinto 5 - Giachetto Modesto 5 - Bruneri Giovanni 5 - Ingignoli 5 - Bergagna 5 - Chiodo Pietro 5 - Bruneri Giovanni 5 - Pagliano Domenico 2 - Castrale Antonio 5 - Brero Andrea 2 - Breo Battista 5 Gisolo Giacomo 1 - Sartoris Giuseppe 5 - Vottero Francesco 4 - Truffo Domenico 2 - Marchetti Giovanni 5 - Romano Giuseppe 2 - Bodona Luigi 3 - Codona Michele 5 - Vaira Giovanni 4 - Data Domenico 3 - Tamone Costantino 3 - Orbech Marcello 2 - Velfre Enrico 5 - Giacomelli Roberto 2 - Castrale Giacomo 4 - Bogliardi Giovanni 2,50 - Dappero Antonio 4 - Pagliano Cesare 7 - Lerra Costantino 5 - Mecca Battista 5 - Brachetto Bernardo 5 - Noi 4 - Remondino Giuseppe 5 - Sartoris Pietro 5 - Tamone Maria 3 - Castelli Elvira 2 - Biano Tomaso 3 - Merlino Luigi 5 - Mecca Giuseppe 2,80 - Panietto Giuseppe 2 - Remondino Mauro 2 - Maschianatti Cesare 3 - Rossi Giovanni 3 - Mattea Giuseppe 4 - Giacomelli Edoardo 1 - Fasero Costantino 1 - Perono Federico 2 - Giudice Gino 2 - Vinaudi Martino 2 - Osella Carlo 2 - Gisolo Giuseppe 2 - Richietti Giuseppe 5 - Macallino Luigi 3 - Boslo Luigi 5 - Arbezzano Giuseppe 5 - Castelli Emilia 5 - Savant Nicolao 5 - Bellisi Giuseppe 5 - Cantone Giacomo 2 - Virlino Vincenzo 5 - Pagliano Giovanni 5 - Perona Lorenzo 3 - Calza Giovanni 3 - Cantone Giovanni 4 - Rudinà Pietro 3 - Mecca Giacomo 2 - Florio Giovanni 4 - Vallino Guglielmo 5 - Maccagno Giovanni 5 - Rusinà Virginio 5 - Castrale Giuseppe 5 - Prandotto Pietro 5 - Maccagno Arnolone 1.

I colleghi cui è stata offerta questa bellissima prova di solidarietà, ringraziano vivamente tutti i compagni di lavoro. Il ringraziamento non essendo possibile farlo singolarmente, lo esprimono da queste colonne.

CHIVASSO

Quello che è avvenuto nella nostra citta per opera degli italianissimi ricostruttori, e ormai nota anche ai sassi,

Qui si è vissuti e si vive ancora come in una qualsiasi colonia di pelli rossi.

Violenze d'ogni genere, bastonature, insulti, ingiurie, bandi, traslochi di compagni ferrovieri, olio di ricino, imposizioni e simili civilissimi mezzi.

Senza alcun, motivo e senza che vi sia stata la solita provocazione che abitualmente serve ai fasciati per giustificare le loro violenze, questi devastarono completamente la casa del compagno Rocca. Non contenti di devastargli tutto lo percossero a sangue nella propria abitazione.

Se non le prende è un vigliacco e se si difende c'è di peggio la rappresaglia.

Naturalmente l'autorità vede e lascia fare.

Protestare? mà neanche per sogno.

⁂

A proposito di violenze e di denunce, ci risulta che il famoso capitano dei carabinieri, ha denunciàto per oltraggio alcuni compagni fra cui gli On. Pagella e Gagliazzo per il noto incidente nel ritorno dal funerale del povero Bretto.

Invece di denunciare i fascisti aggressori, il merlo ha denunciato i nostri compagni aggrediti.

Arrivederci dunque al processo signor capitano, e la vedremo chi siano stati gli oltraggiati o gli oltragiatori. *IO.*

COLLEGNO

Ld paura del rosso e [illegible] qu aproporzioni inaudite.

Sono come i tori: dappertutto vedono rosso.

Così hanno pensato di cambiare nome alla via Primo Maggio forse perchè tale data offuscava loro la vista.

E pensare che è festa riconosciuta dallo Stato.

Qui gli avversari sono tutti in faccende per la fabbricazione delle liste elettorali. Noi li lasciamo fare, chi sà che nelle prossime elezioni non si veda resuscitare qualche morto oppure recarsi alle urne anche i pensionati del R. Manicomio.

BORGO S. PAOLO

In tempi di elezioni i nostri avversari sono molto larghi di promesse, ma poi appena eletti ecco che dimenticano tutto.

Noi siamo della gente che non crede ai miracoli, e perciò non li pretendiamo, ma ciò che è possibile sì.

Quello che manca nel nostro borgo e che noi reclamiamo da tempo, sono il lavatoio, i bagni municipali, il mercato coperto, giardini pubblici e una miglior cura della viabilità, della luce ecc. A proposito di luce non sappiamo perchè il tratto della via Monginevro dalla piazza Peschiera in su, sia lasciato nella semioscurità. Altrettanto dicasi di altre vie come via Perosa, ecc.

Naturalmente in questi momenti di disoccupazione e di miseria ci sarebbero problemi assai più urgenti come quello delle abitazioni, non meno importanti da risolvere, ad esempio abbiamo voluto fare queste semplici constatazioni che crediamo giuste e opportune.

Il Grido del Popolo nel 1923

Il "Grido del Popolo" questo modesto foglio socialista, sta per entrare nel suo 30.o anno di vita.

Sorto del 1893, malgrado la reazione crispina nel '94 quella di Peloux del 98 e altre ancora, il "Grido" seppe superarle tutte tenendo sempre alta la bandiera del nostro partito, senza dedizioni e senza rinunce.

Il nostro giornale ebbe valenti direttori, collaboratori illustri e modesti, come Deamicis e Mazzuccato.

Alcuni di essi sono passati al campo nemico, altri hanno creduto meglio scegliere altra strada una parte invece — certo la migliore è rimasta con noi.

Malgrado tutto, il "Grido" è però rimasto il fedele interprete del socialismo marxista e rivoluzionario che è una gloria tradizionale, dei socialisti di Torino e Provincia.

Oggi il "Grido" è fatto quasi esclusivamente da operai, i quali dedicano il loro tempo e la loro fede col massimo disinteresse, anzi con sacrificio personale.

Entrando nel suo 30.o anno di vita, il "Grido del Popolo" non ha che una sola promessa da fare, e cioè: che continuerà nella sua tradizione di pensiero e di azione fin qui seguita, che non muterà, per infuriar di reazione.

I compagni, i lavoratori che sono con noi ci aiutino.

Abbonamento annuo L. 12 - Semestre L. 6 - Tremestre L. 3.

Inviare l'importo alla Amministrazione in Corso Galileo Ferraris, 12 Torino.

Avanti! e Cuore

non debbono mancare nelle famiglie proletarie.

Compagni, abbonatevi, diffondeteli!

TIPOGRAFIA SOCIALE - ASTI

Gerente responsabile: On. PAGELLA VINCENZO

Alleanza Cooperativa Torinese

ARTICOLI SPECIALI

in occasione delle feste di Capo d'Anno

DISTRIBUTORI GENERI ALIMENTARI	POLLERIA PASTICCERIA FRUTTA SECCA	Aperti Sabato 30 dicembre e Venerdì 5 Gennaio fino alle ore 20
STOFFE - CALZATURE CASALINGHI	ARTICOLI per REGALI GIUOCATTOLI CARROZZELLE	Aperti fino alle ore 21 di Sabato 30 dicembre e di Venerdì 5 gennaio
LIBRERIA CARTOLERIA	ARTICOLI da DISEGNO SCATOLE di COLORI LIBRI per RAGAZZI	Aperta fino alle ore 21 di Sabato 30 dicembre 1922.

ISTITUTO DEL CONTENZIOSO ITALIANO

CONSULENZA INFORTUNI

Ufficio: TORINO - VIA SICCARDI, 2 (angolo Via Garibaldi) - Telefono 62-65

La sezione Consulenza Infortuni di questo Istituto consiglia ed assiste gli operai nella liquidazione delle indennità loro dovute per infortunio sul lavoro senza verun compenso, eccetto nel caso che sorgano contestazioni.

Della sezione fanno parte avvocati e medici specializzati. Le spese necessarie vengono anticipate dall'ufficio.

La CONSULENZA INFORTUNI è aperta dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom. nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.
VISITE MEDICHE SEMPRE GRATUITE nei giorni feriali dalle 17 alle 19 nei giorni festivi dalle 9 alle 12

Quaderni scolastici

di edizione speciale dell'Alleanza Cooperativa

Educativi Artistici

QUADERNO semplice (10 fogli) L 0,50
QUADERNO doppio (20 fogli) L. 1,00

Ottima qualità
Convenienza Assoluta

In vendita presso la CARTOLERIA dell'A. C. T. - Via Genova angolo Via Bertola e presso i seguenti Distributori:

N. 8 - Corso Napoli, 16	N. 17 - Via Nizza, 162
» 11 - Via Mad. Cristina, 36	» 18 - Via Colombo, 47
» 14 - Via Villafranca, 78	» 20 - Corso Margherita, 78
» 15 - Via S. Secondo, 35	» 36 - Via Carlo Alberto, 34

Società An. Cooperativa Elettricisti Torinesi

Via Massena 77 - TORINO

Costruzioni Impianti Elettrici Industriali

Costruz. Cabine di trasformazione

Costruzione Apparecchi Elettro - Termici

IMPIANTI di illuminazione stradale

IMPIANTI Elettrici in Appartamenti

Fornitura e Riparazione Motori Trasformatori

COOPERATIVA SARTI

TORINO - Via Lagrange, 15

Accurata confezione su misura di abiti, paletot, ecc. elegantissimi

Prezzi di assoluta concorrenza

Liquidazione di vestiti e paletot da

L. 100 a L. 300

MOBILIO

Via Barge, 10 - TORINO = (Borgo S. Paolo)

Grande quantità di mobili d'ogni genere

PREZZI RIDOTTISSIMI

ANNO XXX — N. 1.

IL G

OR

ABBONAMENTI: Italia: ... Estero: Annuo L. 24 - Semest...

Il fr...

Unità a sinistr...

La Direzione del Partito ne riunioni del 30 e 31 dicembre 19 ha approvata, in linea di massin l'opera dei nostri delegati al Co gresso della Terza Internaziona E non poteva, secondo noi, ag diversamente.

La fusione dei due partiti C munista e Socialista (si è detto) una conseguenza logica della vo zione avvenuta al Congresso di R ma. Tutto sta a vedere però per il bene del proletariato, ques fusione dev'essere immediata (c me ha ordinato l'Esecutivo dell'I ternazionale) o no, e se dev'esse ordinata dall'alto o effettuata d basso.

Era naturale perciò che l'ultim decisione della Direzione doves essere oggetto di critica e di pol mica da parte di quei compagn i quali desiderano che la fusio avvenga lentamente dal basso l'alto, dopo che si sia verifica l'affiatamento delle masse dei d partiti e dopo aver dimenticato aspre polemiche del passato. La f sione, insomma, secondo ques compagni dovrebbe essere la co seguenza logica dell'affettuosa co dialità di rapporti raggiunta tra due partiti, e non una imposizio dell'Esecutivo.

Questa tesi sembra che racchiud in sè una indubbia continuità log ca e, chi guarda le cose superf cialmente, crederà che l'unificazi ne dei due partiti possa raggiu gersi soltanto in questo senso. Ci è un errore gravissimo, perchè, s aspettiamo che la fusione avveng lentamente dal basso verso l'alt per la mancanza di una direttiv chiara e precisa, non solo perdiam del tempo prezioso, ma lasciamo l masse ancora disorientate e i balia di se stesse, mentre hann bisogno di guida, di protezione, c aiuto. La mancanza di unica diret tiva, perciò, fa crollare la tesi pre cedente e rafforza efficacemente i criterio seguito dall'Esecutivo de l'Internazionale, dai nostri delegati e convalida la decisione della no stra Dierzione. La fusione ordinata dall'alto, condotta da uomini esper ti, con criteri generali giusti, precis e intelligenti, può svolgersi con mag giore rapidità, e può metter fine alla tabe che sempre più indebo lisce i partiti rivoluzionari di sini stra. Nè si venga a dire che le a spre e funeste polemiche del pas sato, le quali sono state più per sonali che tattiche o teoretiche, non possono essere subito dimenticate dalle masse.

Queste, salvo in qualche località ove le polemiche sono state mag mente aspre e violente, non ne han no risentito i disastrosi effetti.

La fusione dei due partiti è un dovere che incombe in tutti i veri rivoluzionari, i quali sperano in una prossima ripresa della lotta di clas-

... ai votanti nè la vota- dividui nè la votazione inato soltanto. extra rivoluzionari co si, avessero il bernoc- aperto avrebbero ca- esta era ridicola, così

caso che un abbonato dovesse sospendere l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside-

i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto

rascoso periodo, a fianco del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate **"Cuore"**

non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

... ora alcune voci che possono parlare ci sono ancora alcune campane ch possono suonare a raccolta e posso no gettare col loro suono purifica tore un brivido di sgomento e di pas sione, di speranza e di fede in mezz al paese tormentato e oppresso! E que ste voci e queste campane di bronz sono i giornali nostri, che continuano

...do del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del

ANNO XXX — N. 1. Esce ai ... SABATO, 6 GENNAIO 1923. *Un numero separato centesimi* VENTI *(Conto corrente con la Posta).*

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; „ Sostenitore „ „ 16 - „ „ 8 - „ „ 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AMMINISTRAZIONE Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Telefono 13-82.
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Il fronte unico proletario è una necessità

Unità a sinistra

La Direzione del Partito nelle riunioni del 30 e 31 dicembre 1922 ha approvata, in linea di massima, l'opera dei nostri delegati al Congresso della Terza Internazionale. E non poteva, secondo noi, agire diversamente.

La fusione dei due partiti Comunista e Socialista (si è detto) è una conseguenza logica della votazione avvenuta al Congresso di Roma. Tutto sta a vedere però se, per il bene del proletariato, questa fusione dev'essere immediata (come ha ordinato l'Esecutivo dell'Internazionale) o no, e se dev'essere ordinata dall'alto o effettuata dal basso.

Era naturale perciò che l'ultima decisione della Direzione dovesse essere oggetto di critica e di polemica da parte di quei compagni, i quali desiderano che la fusione avvenga lentamente dal basso all'alto, dopo che si sia verificato l'affiatamento delle masse dei due partiti e dopo aver dimenticato le aspre polemiche del passato. La fusione, insomma, secondo questi compagni dovrebbe essere la conseguenza logica dell'affettuosa cordialità di rapporti raggiunta tra i due partiti, e non una imposizione dell'Esecutivo.

Questa tesi sembra che racchiuda in sè una indubbia continuità logica e, chi guarda le cose superficialmente, crederà che l'unificazione dei due partiti possa raggiungersi soltanto in questo senso. Ciò è un errore gravissimo, perchè, se aspettiamo che la fusione avvenga lentamente dal basso verso l'alto, per la mancanza di una direttiva chiara e precisa, non solo perdiamo del tempo prezioso, ma lasciamo le masse ancora disorientate e in balìa di se stesse, mentre hanno bisogno di guida, di protezione, di aiuto. La mancanza di unica direttiva, perciò, fa crollare la tesi precedente e rafforza efficacemente il criterio seguito dall'Esecutivo dell'Internazionale, dai nostri delegati, e convalida la decisione della nostra Dierzione. La fusione ordinata dall'alto, condotta da uomini esperti, con criteri generali giusti, precisi e intelligenti, può svolgersi con maggiore rapidità, e può metter fine alla tabe che sempre più indebolisce i partiti rivoluzionari di sinistra. Nè si venga a dire che le aspre e funeste polemiche del passato, le quali sono state più personali che tattiche o teoretiche, non possono essere subito dimenticate dalle masse.

Queste, salvo in qualche località ove le polemiche sono state maggmente aspre e violente, non ne hanno risentito i disastrosi effetti.

La fusione dei due partiti è un dovere che incombe in tutti i veri rivoluzionari, i quali sperano in una prossima ripresa della lotta di classe. Epperciò, oggi che la reazione infuria, sono estremamente deleterie, per noi, le polemiche, le quali non possono che aumentare la confusione e scoraggiare maggiormente le masse.

Queste, che sono state crudelmente colpite e percosse dagli attuali dominatori, hanno vivo il senso del pericolo che ognora le minaccia, epperciò non possono che approvare l'ultima decisione della Direzione del Partito, la quale permette la continuazione dei lavori per l'unificazione.

Certo che a noi dispiace rinunziare al nostro glorioso nome di Partito Socialista Italiano, il quale in 30 anni di lotte è restato sempre fedele alle dottrine marxiste, anche perchè gli unitari potrebbero appropriarsi di questo nome,(che noi ancora deteniamo) e potrebbero ancora e maggiormente equivocare con le masse. E benchè tra le due parole socialismo e comunismo non vi fosse nessuna differenza, pur tuttavia desidereremmo che l'Esecutivo di Mosca ci lasciasse, dopo l'avvenuta fusione, il nostro glorioso nome di Partito Socialista Italiano, il quale, col suo glorioso passato, per le sue tradizioni bellissime, ha molta influenza sulle masse. Ma con tutto questo noi ci dichiariamo fedeli alla Terza Internazionale, alla quale aderimmo al Congresso di Roma. E i lavoratori, che sono ancora con noi, e che si ritengono dei veri rivoluzionari, non potranno che mostrarsi disciplinati alla Direzione.

La Terza Internazionale è l'unica e vera internazionale che ha saputo acquistarsi le simpatie di tutti i veri rivoluzionari; e nessuno potrà disconoscere i suoi grandi meriti. Essa solamente ha dimostrato di saper guidare il proletariato tutto verso la riscossa e la liberazione. Mentre le internazionali due e due mezzo, le quali hanno fatto subire la guerra ai lavoratori, non danno nessun affidamento. E noi in Italia abbiamo visto i social-democratici inchinarsi reverenti davanti a Nitti, a Giolitti e a Bonomi e strisciare ai piedi del trono.

Perciò noi che siamo dei rivoluzionari, vogliamo che il nostro glorioso Partito serbi ancora la sua vecchia impronta rivoluzionaria, e che resti rigidamente fedele alle dottrine marxiste. Epperciò gridiamo ancora una volta, con nel core la fierezza del nostro passato glorioso, lieti di lavorare per il bene del proletariato: Con la Terza Internazionale, per la unione di tutti i lavoratori per il trionfo del socialismo.

Le riunioni della Direzione del Partito Socialista

Un voto sui rapporti internazionali

La Direzione del Partito ha tenuto nei giorni 30 e 31 dicembre 1922, una serie di sedute per deliberare intorno alla questione internazionale e alla situazione interna del Partito.

Erano presenti tre dei membri della Delegazione del Partito inviati al IV Congresso mondiale della Terza Internazionale.

I delegati esposero alla Direzione l'opera e l'atteggiamento dei Sindacati e della Missione nelle trattative svolte a Mosca con l'Esecutivo dell'Internazionale con la piccola e con la grande Commissione incaricata di trattare la questione italiana. La Delegazione si è trovata subito di fronte alla impossibilità assoluta di limitarsi a esporre e ad ascoltare il fatto stesso della discussione, delle proposte, delle controproposte, degli emendamenti, delle aggiunte implicava e implica un atteggiamento ben più ampio di quello di un semplice referendario. La Delegazione del Partito non ha presentato alcuna proposta di unificazione; ne presentò una la Delegazione comunista italiana e fu respinta dalla grande Commissione. L'Esecutivo allora provvide alla compilazione di una serie di proposte che furono dai delegati del Partito discusse e che divennero la risoluzione del Congresso con emendamenti proposti dalla nostra Delegaziione. Finita la loro relazione i delegati comunicarono alla Direzione i documenti inerenti alla questione e cioè il progetto di risoluzione della questione italiana, le dichiarazioni della Delegazione e il manifesto comune.

Il progetto ha una lunga premessa storica sulla situazione italiana negli anni 1919 e 1920. Vi era allora una situazione obiettivamente rivoluzionaria: mancava invece al fatto subiettivo un Partito rivoluzionario che si mettesse alla testa del movimento e conducesse gli operai, i contadini e i soldati alla conquista del potere. Vi era, è vero, il Partito socialista italiano che aveva un larghissimo consenso; ma esso conservava anche dopo il Congresso di Reggio Emilia 1922 un buon numero di riformisti e centristi, nonchè sopratutto un'anima riformista sotto la fraseologia rivoluzionaria. Fu questa la causa prima dell'assoluta insufficienza del Partito nel momento dell'azione. In principio del 1921 a Livorno si produsse nel Partito socialista la prima scissione e nacque così il Partito comunista, troppo debole per affrontare da solo le forze della borghesia e restò il Partito socialista che divenne ancor più schiavo e immobilizzato della politica riformista; la classe operaia restò così divisa e senza risorse. In tale situazione si scatenò contro gli operai e i contadini l'offensiva borghese. I riformisti anzichè affrontarla, lavoravano a tutt'uomo per un accordo per collaborare colla borghesia e furono necessari due altri anni di lotta per giungere alla loro espulsione dal Partito socialista, ciò che si fece finalmente a Roma nell'ottobre del 1922. Ma intanto il vecchio Partito socialista rimase numericamente e politicamente indebolito, le masse accasciate e umiliate, i riformisti passati apertamente nelle file della controrivoluzione.

In considerazione dell'avvenuta espulsione dei riformisti e dei centristi, il IV Congresso mondiale della Terza Internazionale saluta il proletariato italiano colpito dalla reazione. Fa appello alla unione di tutte le forze proletarie come conforto e aiuto dopo la scissione e la sconfitta e dichiara di accettare il Partito socialista italiano nella Terza Internazionale.

La Delegazione del Partito, dopo la decisione del IV Congresso, ha dichiarato che poichè l'espulsione dei riformisti e dei centristi e la rinnovata adesione alla Terza Internazionale fatta dal Congresso di Roma costituivano l'esplicita accettazione dei 21 punti, essa accettava il progetto di risoluzione sulla questione italiana, ma poichè non aveva che un mandato *ad referendum*, la Delegazione chiedeva d'inviare alcuni suoi membri in Italia per avere dalla Direzione il consenso di continuare le trattative per l'organizzazione pratica del lavoro comune. Scopo di tale missione era quello di impedire che dilagassero polemiche inutili e si rendesse difficile l'auspicata unione proletaria di tutte le forze italiane di sinistra.

La condizione in cui si è verificata la scissione in Italia ha determinato una selezione netta e radicale. Questa non è più l'ora degli opportunisti e degli arrivisti: quelli che sono rimasti nel Partito sono dei sinceri che marciano verso Sinistra, mentre gli opportunisti in Italia e in tutto il paese vanno a Destra. Ciò dovrà costituire la migliore garanzia della fedeltà dei socialisti italiani alla Terza Internazionale. I delegati sperano che le polemiche del passato, il cui ricordo dovrà servire solo di ammonimento, per l'avvenire non saranno ancora adoperate da alcuni come mezzo di divisione e di lotta fra coloro che vogliono sinceramente l'unione di tutte le forze per la difesa del proletariato.

Sulle relazioni dei delegati e sui documenti comunicati, tutti i membri della Direzione hanno lungamente discusso. Fu così approvata la seguente risoluzione *La Direzione del Partito socialista italiano, udita la relazione di alcuni membri della Delegazione al IV Congresso mondiale della Terza Internazionale ed avuta comunicazione degli atti del Congresso sulla questione italiana,*

considerato che colla espulsione dei riformisti e centristi e colla rinnovata adesione alla Terza Internazionale il Congresso di Roma ha in modo manifesto adempiuto alle condizioni essenziali dello statuto internazionale che, come era noto non consente che possa sussistere in uno stesso paese più di una propria Sezione; che pertanto al Partito si è tracciata una politica di unificazione a Sinistra, politica alla quale non può sottrarsi non solo per coerenza alle sue direttive congressuali ma per la stessa attuale situazione nazionale e internazionale. Creatosi infatti in Italia il Partito social-democratico (Partito socialista unitario italiano) e colla permanenza del Partito comunista, un Partito di mezzo e col programma di Bologna e della Terza Internazionale sarebbe un non senso; dopo l'unione della Internazionale di Londra con quella di Vienna in una Internazionale socialista (Vendervelde, Adler e compagni) contrapposta all'Internazionale comunista, è evidente che la scelta del Partito socialista italiano non può essere dubbia, salvo volersi condannare alla sterilità di un Partito indipendente senza legami internazionali e quindi senza decisi orientamenti; ritiene:

1. Il progetto di risoluzione sulla questione italiana approvata dal IV Congresso mondiale della Terza Internazionale in quanto traduce in atto la rinnovata adesione del Partito alla Terza Internazionale, è nel suo complesso da accettarsi;

2. La Delegazione del Partito rimasta a Mosca è autorizzata a continuare nei lavori per concludere il progetto pratico di unificazione;

3. I delegati e l'Esecutivo dovranno essere opportunamente informati sulla situazione creatasi al Partito dagli ultimi avvenimenti perchè elementi obiettivi di fatto suggeriscano gli eventuali emendamenti che meglio possano servire al raggiungimento dei fini comuni;

4. Tutti gli organi del Partito dovranno informare la propria attività alle direttive sopra esposte perchè il fronte unico del proletariato diventi al più presto un fatto compiuto nel movimento sindacale e nel movimento politico. Appena sarà possibile verrà convocato il Congresso del Partito per la decisione definitiva.

Dalla votazione si è astenuto il segretario del Partito.

La Direzione si è poi occupata di questioni di organizzazione interna.

UN PESSIMISTA

Ci siamo troppo lungamente — forse per un eccessivo senso di fiducia verso uomini creduti infallibili — mantenuti in una posizione equivocale perchè oggi, giunto il momento di fonderci con il Partito Comunista, possiamo da questo pretendere fiducia e prestigio, e ingenuamente sperare, seppure ricreduti, che ci possa accogliere a braccia aperte. E sarebbe cieco, o significherebbe testardaggine, chi oggi, dopo la convalida della Direzione del Partito all'operato della nostra Delegazione a Mosca, non vede l'allontanamento della migliore parte dei due Partiti, non vede la condanna all'inattività pronunciata a Mosca. Come potrebbero — e lo dice bene Nenni — trovare di colpo l'accordo due frazioni, che fino a ieri si lanciavano

cora alcune voci che possono parlare, ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano

didato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi, tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.
Onorato Cesare - Ingegnere.
Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.
Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Savona.

tenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli-

i più velenosi attacchi? Era imprescindibile dovere della nostra Delegazione a Mosca di essere l'interprete presso il Congresso dello stato d'animo che travaglia i due Partiti — e se questo fu reso noto — ed a onta di ciò fu presa la deliberazione della tassativa fusione entro il mese di Marzo prossimo, la Delegazione poteva fare le debite riserve sulla attuabilità della fusione, perchè la fusione così ordinata, a per risultato lo sfasciamento dei due Partiti; dacchè in ambedue la maggioranza n'è contraria, ma essa fusione può essere solo efficace e di vantaggio per il proletariato se viene coltivata, e che da sola vada lentamente maturandosi.

S'intende che il Partito Socialista nella sua attuale situazione, senza una organizzazione internazionale è destinato alla inattività e impotenza. Dopo il Congresso di Roma, ottemperando alle famose 21 condizioni di Mosca, dovrebbe di fatto e in massa essere accolto nella Terza Internazionale. Lo statuto di questa non amette due sezioni in ogni singolo Stato, in conseguenza a questo, logicamente il Congresso di Mosca impone al Partito Socialista di gettare in un canto la propria bandiera, la propria gloriosa azione del passato, e fondersi con quello Comunista, che generosamente ne avrebbe assunto la tutela, come sopra un scapigliato figlio.

Una parte degli inscritti ai due Partiti piuttosto che fondersi, preferiranno ritirarsi. Un'altra parte si fonderà a malincuore e non sia detto per timore della propria sicurezza personale perchè sarebbe un atroce insulto al Partito stesso. Sotto tali auspici cosa possiamo noi sperare di buono in un «Partito Comunista Unificato d'Italia»? La risposta è dolorosa e facilmente comprensibile.

Dunque secondo il mio punto di vista il rimanere nella situazione attuale è impossibile. Il fondersi con il Partito Comunista, dato lo spirito che anima le due parti, altretanto. E allora? Prendendo per ultima ipotesi lo spunto della mozione presentata alla Sezione milanese e precisamente nella parte che riguarda *Rivolge un vivo appello alle Sezioni tutte del Partito perchè senza frapporre indugi si riuniscono e sottopongano al giudizio dei compagni le 14 condizioni di Mosca ecc. ecc.»*

E ammettendo che il giudizio della maggioranza delle Sezioni sia condanna all'opera della nostra Delegazione e sconfessione della convalida data dalla Direzione del Partito veniamo al risultato più sopra detto, cioè allo sfasciamento e conseguente allontanamento dei migliori compagni, non escluso il loro eventuale passaggio a Destra. La eventuale scissione e costituzione di un nuovo Partito, mantenimento e ricostruzione del presente, che più o meno dovrà aderire a una delle diverse Internazionali esistenti: s'intende esclusa la Terza, oppure passaggio in massa a destra imitando il «Partito Indipendente Tedesco». Altre vie secondo me non ci sono, e quello che fu il glorioso Partito Socialista Italiano, quelle che furono le azioni rivoluzionarie dello stesso rimarranno nell'animo dei nostri compagni, come un lieto e fiero ricordo del passato, rimarrà nell'animo dei nostri compagni la dolorosa amarezza nel constatare il risultato definitivo, di moltissimi anni di lavoro e sacrificio. La conclusione che faccio potrà sembrare a moltissimi funebre ma essa è tale, dolorosa ma esiste e il voler riconoscere e vedere una diversa sarebbe come il fondersi per se stessi una inutile speranza.

GIOVANNI PIPPAN.

Non è nostro intendimento di sopprimere la voce dei compagni che la pensano diversamente da noi, e perciò pubblichiamo l'articolo del compagno Pippan, sebbene esso sia di un pessimismo esagerato e pericoloso. Noi non ci dilunghiamo qui a confutare le idee di questo nostro compagno, perchè in altra parte del giornale abbiamo lungamente e luminosamente parlato sull'argomento. I veri rivoluzionari devono comprendere la gravità del momento che richiede lavoro e disciplina. La lunga e dolorosa esperienza del passato, ci deve essere di guida per l'avvenire. L'unica forza rivoluzionaria rimasta in piedi è la terza internazionale. Chi non vede ciò è cieco. Il fronte unico di sinistra è una necessità.

RICORDI TORINESI

Giustiziato Berruti

Sono lontani ricordi di quando eravamo studenti a Torino. Parlo dunque di ventidue anni fa. E il ricordo mi balza oggi alla mente, con un improvviso richiamo a quegli anni ormai lontani per la tragica fatalità che ha riavvicinato oggi, nella cronaca della repressione sanguinosa di Torino, i nomi di due di quei giovani d'allora.

Eravamo dunque studenti, vale a dire si studiava poco, si disertavano con perfetta regolarità le lezioni, e ci si trovava tutti assieme magari due volte al giorno in una compagnia quanto mai gaia e scapigliata. Torino, colle sue belle passeggiate, e colle sue più belle sartine, ha sempre presentato tante attrattive per la gioventù... studiosa. Ma a quel tempo, a dir la verità, molti studenti sentivano anche il fascino dell'ideale socialista e a quel primo risveglio del proletariato accorrevano con impulso generoso, molti trascurando il proprio avvenire e le vie più comode del *carrierismo* borghese.

La nostra compagnia era costituita di studenti e di operai, uniti da un'aperta e cordiale amicizia. Questa intimità dell'elemento, per così dire, intellettuale coi lavoratori caratterizzava il bel socialismo dei primi tempi quando tutto era fede, fervore d'apostolato, spirito di sacrificio, desiderio di migliorarsi, ed era ancor lontano l'arrivismo che inquina e deforma a Partiti quando diventano forti. Da quel contatto di lavoratori coi giovani studenti gettatisi nel nostro movimento, molti operai hanno tratto lo stimolo a farsi una coltura, ad approfondire le proprie cognizioni, a leggere e studiare con avidità e ne son venute fuori delle belle figure di autodidatti.

La compagnia di cui parlo non aveva proprio un'etichetta di Partito. Eravamo allegramente confusi: socialisti e anarchici, studenti ed operai. Vincolo comune: l'amicizia, così aperta e cordiale quando si è tutti giovani e tutti infiammati da un nobile ideale. Non avevamo neppure una sede. Ci si trovava al fondo del corso Vittorio Emanuele verso le rive del Po e poi ci si incamminava su per la Valsalice o sotto i viali del Valentino. Ed erano discussioni lunghissime, che terminavano sempre in contraddittorii inconcludenti tra le teorie di Stirner e quelle di Marx. Oppure si organizzavano gite di propaganda, agitazioni per le vittime politiche, e non di rado si architettavano allegre burle alla polizia che ci sorvegliava. Quello di pigliarsi beffe della polizia è sempre stato il passatempo preferito di tutti i sovversivi, ma, tra noi, bisognava lasciar la palma per questo genere d'attività a Domenico Zavattero.

Zavattero era l'anima della nostra brigata eterogenea. Tutti i compagni d'Italia, si può dire, l'hanno conosciuto; ora vive in Francia, appartato dal movimento sovversivo. Ma a quel tempo la polizia, che è famosa per non capire niente, lo considerava un elemento temibile e pericoloso, mentre il suo anarchismo filosofico ed astratto finiva per disturbare soltanto... i comizi elettorali socialisti. Anch'egli autodidatta, scriveva opuscoli, si faceva editori di pubblicazioni anarchiche e alternava la sua attività con lunghe soste nel carcere.

Fu lui che trascinò nella nostra compagnia, facendoli diventare neofiti ardenti dell'idea libertaria, un gruppo di più giovani studenti che terminavano allora l'Istituto tecnico. Tra essi ricordo Oberdan Gigli, Mario Basadonna e Carlo Berruti, il giustiziato di ieri.

Oberdan Gigli, serio, intelligente, con un'ottima preparazione culturale, si è poi oscuratamente smarrito nella burocrazia amministrativa.

E Carlo Berruti è finito così, come tutti abbiamo letto con un fremito d'orrore, fucilato in pieno giorno, alle porte di Torino. Egli ha scontato colla vita una colpa non sua; egli ha pagato per quell'idea a cui era rimasto fedele, ed alla quale era stato iniziato ventidue anni fa in quel cenacolo di giovani scapigliati e allegri. Se l'ora che volge induce molti alla viltà del silenzio, sia almeno consentito qui tributare alla memoria di questa povera vittima un commosso pensiero di rimpianto.

* * *

Ma la cronaca di questi giorni ci ha rievocata la figura di un altro dei giovani di quel tempo.

Alludo a Massimo Rocca. Egli era dei più assidui ai nostri quotidiani ritrovi e un vincolo di fraterna amicizia lo legava, lui, giovane operaio, a quei giovani studenti.

Era tipografo di professione, sovente disoccupato a causa delle sue idee sovversive. Infervorato com'era di apprendere, traeva profitto dei lunghi periodi di disoccupazione per divorare libri e immagazzinare cognizioni, facendosi così a poco a poco una notevole coltura filosofica e storica che già allora lo spingeva a farsi avanti nei contraddittori. In quel gruppo di giovani amici era diventato come il depositario riconosciuto della dottrina anarchica.

È nota la strada che egli ha poi fatta. Per parecchi anni, col nome di Libero Tancredi, fu conferenziere e giornalista anarchico. Poi, scoppiata la guerra, fu cogli interventisti; e a guerra finita, non se la senti più di tornare cogli sfruttati, coi miseri, coi ribelli. E se ne è andato coi fascisti.

Il nuovo regime è così disinvolto nell'improvvisare competenze che un bel giorno abbiamo appreso che Massimo Rocca era inviato dal Governo di Mussolini a Londra quale esperto finanziario. Esperto finanziario?! Chi l'avrebbe mai sospettato il pernoccolo del finanziere di quel «bohemien» che era sempre sembrato incapace di risolvere il modesto problema finanziario della propria vita?

* * *

Ora la beffarda ironia del caso ha voluto che, dopo tanti anni di separazione, quei due amici si ritrovassero un'ultima volta vicini.

Carlo Berruti, nella camera mortuaria, accanto agli altri dieci compagni di martirio, sacrificato alla vendetta inesorabile delle camicie nere.

Massimo Rocca, alla testa dei giustizieri, accompagnando i morti privilegiati, quelli soli per cui è consentito il pubblico rimpianto.

Se la passione politica non deformasse tante volte anche il fondo più buono dell'animo umano, l'episodio sarebbe stato nel suo intimo senso di una grandiosità tragica degna d'Eschilo: l'amico che, per un alto dovere civico, è costretto a fare l'apologia della feroce vendetta ha soppresso l'amico.

Ma una tale austerità politica non può essere degli uomini che, dopo aver seguito un ideale e lottato e sofferto per esso, abiurano così clamorosamente la propria fede.

Tuttavia quell'intima tragedia è stata, forse anconsapevolmente, sfiorata.

Massimo Rocca, dato il rito che compiva tra quella folla dall'animo e dall'apparato guerresco, ha avuto qualche accento insolitamente umano, qualche dubbio sulla necessità della tragica rappresaglia, un pensiero anche per i caduti dall'altro lato della barriera.

Senza dubbio la sua parola cedeva in quel momento all'improvvisa nostalgica nodata dei ricordi. Poichè erano i ricordi belli e lieti d'una giovinezzza piena di speranza, di un'amicizia piena di fiducia, di una fede tutta bontà ed amore. (Dall'*Avanti!*).

TENAX

Il rialzo dei salari in Russia

È fuori dubbio che la situazione materiale dei lavoratori è molto peggiorata dalla fine della guerra nel mondo intero. Questo fatto si verifica in proporzioni differenti tanto nei paesi vincitori che in quelli vinti. La mancanza di mercati d'esportazione costituisce la causa della gravissima disoccupazione in molti paesi a cambio alto — Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Cecoslovacchia, — Vi si diminuiscono progressivamente i salari nella speranza di ridurre le spese della produzione. Nei paesi a cambio deprezzato il salario reale ribassa giornalmente in seguito al continuo rincaro di tutti i prodotti, al quale non corrispondono in alcun modo gli aumenti delle paghe.

Un fenomeno analogo si osserva recentemente ancora nella Russia sovietista. Erano le conseguenze immediate della guerra civile e del blocco che hanno rovinato la produzione.

* * *

È certo che il miglioramento della situazione materiale dei lavoratori russi e più precisamente l'aumento del salario reale debbono essere risultati del miglioramento generale della procedura. Ma in questo campo dei risultati importanti sono acquistati già adesso e le condizioni di vita dei lavoratori lo risentono; non citeremo che poche cifre per mostrare con quale rapidità, in quali proporzioni importanti aumentano i salari reali dei lavoratori russi.

ALCUNI DATI

Per un calcolo più sicuro stabiliremo in *oro* l'equivalente dei salari dell'operaio russo. Così, in gennaio 1922 un operaio tessile guadagnava, in media e al mese, 4 rubli 50 (oro); un metallurgico (costruttore di macchine) 5 rubli 30 (oro; un pellettiere 3 rubli (oro). In settembre 1922 noi constatiamo che questi salari sono più che raddoppiati. Il tessitore guadagna 8,60 (oro), il metallurgico 13,32; il pellettiere 12 rubli circa.

E l'aumento dei salari continua. Quale è esso in questo momento, cioè in dicembre? Eccone un *quadro* suggestivo. Esso ci dimostra che i salari attuali sono sulla via di raggiungere quelli dell'anteguerra. Se prendiamo la cifra 100 per questi ultimi, i salari attuali vi corrispondono nelle proporzioni seguenti:

Metalli 42,9 per cento; legno 57,9 per cento; calzature 33,3 per cento; industria chimica 58,6 per cento; pasticcieri 66,7 per cento; panettieri 81,9 per cento; tessili 42,1 per cento; tabaccai 131,5 per cento.

Il che ci dà a Mosca una media generale di 60 per cento.

Si osserva che alcuni mestieri (tabacchi) guadagnano già *di più* che sotto l'antico regime. Si terrà conto, inoltre, del fatto che i lavoratori delle industrie nazionalizzate beneficiano da parte dello Stato di certi vantaggi importanti, servizi municipali gratuiti; legname combustibile a prezzi bassi, derrate vendute a prezzo di costo, ecc.

Siamo quindi autorizzati a concludere che il salario attuale del lavoratore russo si avvicina rapidamente al suo livello d'anteguerra.

ACCRESCIMENTO CONTINUO

Avendolo raggiunto, non v'ha luogo a credere che il suo movimento ascensorio si arresterà. La Russia dei Soviet è l'unico paese del mondo ove il più lieve miglioramento della situazione generale debba rispecchiarsi immediatamente in un miglioramento della situazione salariale.

Per meglio far risaltare questa verità consideriamo per un momento i salari in Germania. E cerchiamo anzitutto di precisare le loro condizioni reali. Prima della guerra un operaio tedesco qualificato guadagnava in media 30 marchi la settimana. In principio del dicembre 1922 egli guadagnava tra 5400 e 5800 marchi. Nel 1914 i suoi 30 marchi gli permettevano di comperare 35 libbre di carne. Coi suoi 5800 marchi egli può averne oggi 7 o 8. Giudicate quindi quale è la diminuzione del suo salario reale! Se invece di prendere come norma della misura la carne, noi avessimo scelto ad esempio lo zucchero, questa diminuzione ci sarebbe apparsa ancora più spaventevole. L'operaio tedesco percepisce per il suo lavoro da 10 a 15 per cento del suo salario reale d'anteguerra.

È vero che, accanto all'austriaco, il lavoro tedesco è il più miserabile. Ma lo studio dei salari reali in Italia e perfino in Isvizzera o dei minatori inglesi non darebbe, siatene sicuri, dei risultati molto allegri!

Un fatto da noi sorge da queste osservazioni: i salari ribassano nella maggior parte dei paesi capitalistici, nella Russia dei Soviet nonostante le formidabili difficoltà della ricostruzione economica i salari aumentano.

Il regime degli affitti

Un regalo ai proprietari di casa

Il Consiglio dei ministri discutendo lo schema di proggetto di legge sul reggime degli affitti presentato dal guardasigilli on. Oviglio, ritiene.

1. Che la politica così detta «vincolista» appartiene all'antieconomica bardatura di guerra e che l'attuale regime dei fitti debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923 a seconda delle date consuetudinarie;

2. Che si rende necessaria l'abolizione dei commissari degli alloggi,

3. Che a temperare le possibili conseguenze di questo ripristino del regime di libertà di contrattazione, si debbano istituire Commissioni arbitrali pariteliche presiedute da un maggistrato.

4. Che nei criteri che saranno adottati dal ministro guardasigilli per le Commissioni arbitrali sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini, con particolare rigguardo per questi ultimi, aggli impiegati, ai pensionati, agli operai ed a coloro che godono di un modesto reddito fisso;

5. Che si debbano escludere dalla competenza delle Commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione.

Si affida al ministro guardasigilli l'incarico di elaborare e di presentare al prossimo Consiglio dei ministri su queste basi l'apposito decreto.

Contemporaneamente poichè è necessario iniziare una coraggiosa e razionale politica edilizia che gradualmente riconduca alla normalità il mercato delle case, domanda ai ministri delle Finanze o dell'Industria l'incarico di elaborare proposte concrete che possano realizzare sollecitamente tale scopo.

La sostanza è che il Governo fa un'altra concezione ai ricchi proprietari di case a danno degli inquilini. Tutto il resto è fumo negli occhi.

L'ennesimo fallimento

Anche la conferenza di Parigi, si è chiusa senza alcun risultato. L'avevamo preveduto.

L'Europa borghese e militarista, con le sue gelosie e rivalità, coi suoi appetiti finanziari e imperialistici, non può assolutamente trovare ed avere una soluzione per la sua ricostruzione economica e sociale, che le assicuri la pace.

Torniamo dire ancora una volta che la sola soluzione è quella del potere al proletariato.

L'ora in cui scriviamo queste poche righe, non ci consente di commentare lungamente, ma ci riserviamo di farlo al prossimo numero.

---

ai votanti, nè ai votanti individui nè la votazione ... minato soltanto. ... extra rivoluzionari ... esi avessero il bernoc... o aperto avrebbero ca... iesta era ridicola, così

caso che un abbonato dovesse sospendere l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside-

i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li mettera al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto

rascoso periodo, a fianco del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate "Cuore"

non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

...rido del Popolo „ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del ...polo socialista; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie...

Anno vecchio e anno nuovo

Noi risentiamo troppo degli avvenimenti che si sono succeduti rapidi e precipitosi; soffriamo ancora atrocemente per le ferite che tuttora sanguinano: è ancora vivo il dolorosissimo ricordo degli ultimi tragici avvenimenti; sentiamo ancora tuonare la voce del dittatore che minaccia di sterminarci, per poter dare un giudizio spassionato e preciso sull'anno 1922. Verso l'anno duemila, quando lo storiografo si accingerà al duro lavoro di consultazione per scrivere la storia di questi tempi, soltanto allora si potrà conoscere l'importanza degli eventi di questo scorso anno. A noi, ora, non ci resta da fare altro che passare in rassegna rapidissima questi eventi per ricavarne gli ammaestramenti che potranno esserci utili in avvenire. Perciò ci raccogliamo in profonda e lunga meditazione, chiudiamo i nostri cuori piagati e sanguinanti, facciamo tacere le nostre anime martoriate: e incominciamo.

Nell'anno 1922, la vecchia classe dirigente, dopo aver luminosamente dimostrato la sua incapacità e la sua impotenza nel risolvere la crisi italiana, ha visto anche la sua fine ingloriosa. Nello stesso tempo è avvenuta l'ascesa al potere di un partito che è privo di qualsiasi idealità, il quale basa tutta la sua potenza nella forza, nell'azione violenta, nelle imposizioni terroristiche e negli assassinii legali e illegali.

Abbiamo inoltre assistito allo sgretolamento continuo del nostro glorioso Partito (voluto e appoggiato dalle classi dirigenti), agli incendi delle nostre migliori organizzazioni, alla soppressione dei nostri migliori compagni, davanti alla cui memoria c'inchiniamo reverenti. Abbiamo assistito alla disperata difesa del nostro Partito che, infine, si è salvato dalla ruina precipitosa, verso la quale lo conducevano i socialdemocratici; ed ora, dopo essersi purgato di questi elementi, marcia sicuro e baldanzoso verso sinistra.

Il nuovo anno vede gli sforzi continui del fascismo che cerca consolidarsi e rafforzarsi al potere, tentando salvare il vecchio Stato

Epperciò il governo fascista ha creduto bene tassare gli operai, ristabilire la libera contrattazione pei fitti, abolendo i Commissarii degli alloggi, sì da permettere ai « magri » padroni di casa di salassare maggiormente quei poveri inquilini, i quali vedono diminuirsi di giorno in giorno i guadagni, mentre il costo della vita rimane in modo incredibile.

Ma l'anno nuovo vede anche gli sforzi mauditi dei due partiti rivoluzionarii socialista e comunista; i quali si uniscono e si riorganizzano su di unica base solidamente teoretica e rigidamente marxista, malgrado l'inasprirsi della reazione.

L'anno 1922 è stato estremamente terribile per noi che abbiamo dovuto subire i più atroci dolori; ma ci ha insegnato, nelle ore del pericolo, a ragionare con logica fredda e serena. Ed ora che abbiamo bandito definitivamente il vecchio sentimentalismo e ci siamo liberati dagli elementi social-democratici, siamo lieti di aver contribuito a mantenere al nostro glorioso Partito la sua impronta rivoluzionaria.

In quest'anno 1923, il fascismo, inevitabilmente, dimostrerà la sua ineffabile incapacità nel risolvere i più gravi problemi che affliggono enormemente la nazione. E cotesta incapacità segnerà forzatamente anche la sua condanna.

Mentre noi presto vedremo risorgere un forte Partito Social-Comunista che, malgrado le minaccie del Governo, saprà infondere nelle masse la vecchia e sublime Fede, saprà riorganizzarle e guidarle verso quella mèta luminosa che segnerà la vittoria di tutto il proletariato.

Diffondete "Il Grido" - l'Avanti! - Cuore e l'Asino!

Ammutinamento delle Guardie Regie

La sera del 30 u. s., a Torino, verso le 21,45, alcune diecine di guardie regie accasermate alla caserma « Carlo Emanuele », cominciarono a tumultuare all'interno della caserma stessa. Uscite quindi in numero di un centinaio circa attraversarono via Giuseppe Verdi e si ingrossarono di altri elementi alla caserma del Commissariato Dora. Passarono quindi alla caserma « Cernaia » dove però un capitano della reggia guardia, Guera, riuscì energgicamente ad imporsi, impedendo che i suoi militi uscissero.

Immediatamente il tenente colonnello Mori, dei carabinieri, insieme al questore, generale Zamboni, si precipitarono con i carabinieri sul luogo dei disordini, accerchiando ggli indisciplinati, che non erano più di duecento. Una parte però riuscì a fuggire recandosi alla sede del Fascio, in Corso Cavour, dove, in un conflitto tra reggie guardie e fascisti, rimase ucciso un fascista. Nel seguito del conflitto restarono uccise quattro guardie e ferite altre quindici persone, tra civili e guardie.

Immediatamente avvertiti, il direttore generale della P. S., generale De Bono, e il Presidente del Consiglio, si misero in comunicazione telefonica per tutta la notte con Torino, impartendo ordini severissimi, sia al questore come al comandante del Corpo d'Armata, generale Petitti di Roreto. Questi ordini furono eseguiti e alle 23 i conflitti cessarono.

Alle 24 il rastrellamento delle duecento guardie regie era compiuto e la città ritornava alla calma. Un tentativo di ripresa alle otto del mattino attorno ad un « camion » che portava i moschetti delle guardie regie disarmate, fu immediatamente represso dal fuoco dei carabinieri, ma non vi furono nè morti nè feriti.

I funerali del fascista ucciso si sono svolti ieri senza incidenti. La calma non è stata più turbata, ed ora è perfettissima. Il contegno dei carabinieri, dei reparti di truppa e delle squadre fasciste è stato superbo.

Al momento attuale tutte le guardie regie di stanza a Torino sono completamente disarmate e guardate da reparti dell'esercito nelle loro caserme. Una inchiesta rapidissima è in corso per per stabilire le singole responsabilità e per chiudere non meno rapidamente l'increscioso episodio.

Un incidente simigliante a quello di Torino, ma di assai minore ggravità, si è svolto a Napoli, il mattino del 31 u. s. alle ore 7, anche là qualche centinaio di guardie regie si sono dirette alla sede dei Sindacati fascisti, appiccando il fuoco a poca mobilia. Immediatamente i carabinieri, truppa e fascisti, hanno accerchiato le guardie regie, le quali si sono fatte arrestare. Tutte le guardie regie di Napoli sono state alla loro volta disarmate.

Anche a Napoli si procede ad un'inchiesta, dopo la quale i colpevoli di reato saranno deferiti all'autorità giudiziaria militare.

Tentativi di dimostrazione a base di grida, ma senza conseguenze di sorta, e comunque immediatamente repressi, si ebbero a Parma, a Pisa e a Genova.

Nelle altre città dove gli ufficiali spiegarono alle guardie regie di che cosa si trattasse, il provvedimento del Governo è stato accolto senza discussioni e qua e là con senso di sollievo. Come è stato accolto con tale senso di sollievo dalla totalità della Nazione, la quale ha bisogno di una polizia unica e di alleggerire il peso che grava sull'erario. Le dimostrazioni non hanno avuto alcuna determinante di carattere politico, all'infuori della protesta per la trasformazione del Corpo.

Tutte le autorità civili e militari con osservanza aggli ordini severissimi impartiti da Roma, hanno fatto il loro dovere.

Il Governo ci proibisce qualsiasi commento.

L'on. Torre all'opera

L'on. Torre, il deputato farmacista di Alessandria, ha assunto la carica di alto Commissario per le ferrovie.

Porgendo il suo saluto al personale che ha tenuto fede nei destini della patria, fa seguire quanto segue:

« Agli altri, a coloro cioè che hanno continuamente sabotato la nazione e che ancora non si sono rassegnati al nuovo ordine di cose, il consiglio di procurarsi altra occupazione più indipendente... ».

Grazie dell'avviso. Da ciò si può benissimo arguire con quali intendimenti tecnici il novello nume cercherà di salvare la baracca ferroviaria.

Siccome i sabotatori della nazione non possono essere che gli odiati sovversivi così, ci sarà un buon pretesto per allontanare dal servizio ottimi agenti che dall'ingegnere al manovratore, dal macchinista al capo stazione, hanno dimostrato di saper disimpegnare il proprio servizio, per mettere magari al loro posto, agenti impreparati e tecnicamente incapaci, purchè si fregino del fascio littorio. In sostanza: ai criteri tecnici e pratici si sostituiscono quelli politici, o per dir meglio la rappresaglia, la vendetta e la persecuzione.

Il servizio non mancherà certo di andare a catafascio, aumentando anzichè diminuire il caos di questa amministrazione, ma non importa, purchè non ci siano più ferrovieri sovversivi. Naturalmente i sabotatori siamo noi.

Ai compagni ferrovieri e a quanti lottarono con noi per il benessere della classe, rinnoviamo oggi, il nostro saluto di calda e vibrante solidarietà.

Federazione giovanile socialista italiana
Per il Congresso Nazionale

Si avvertono gli interessati, che sono state spedite le tessere ai rappresentanti, dei quali ci è pervenuta la designazione sino al 31 dicembre.

Gli altri provvederanno a ritirarle presso la Segreteria federale (via Settala, 22, Milano), per poter partecipare ai lavori. Le modalità precedentemente comunicate, come pure la data del Congresso, non subiranno ulteriori modificazioni.

I compagni e le Sezioni provvedano, quindi, a mettersi in regola con le deleghe.

La Segreteria.

L'inchiesta sui fatti di Torino

L'on. Giunta, deputato fascista di Trieste, chiamato telegraficamente a Roma dall'on. Mussolini, ha avuto con lui un colloquio di circa un'ora. Dopo la importantissima conversazione il capo del Governo gli ha dato incarico di compiere a Torino un'inchiesta a proposito degli ultimi gravi incidenti.

Sui risultati di questa inchiesta, è inutile farsi delle illusioni.

Quando si liberano gli assassini del deputato Di Vagno, è tutto dire.

Ad ogni modo attendiamo e poi se sarà necessario ne riparleremo.

Comitato pro vittime politiche

La violenta soppressione di tutti gli istituti proletari della nostra città, ha messo pure questo Comitato nella impossibilità di funzionare.

La solidarietà ai nostri carcerati non dovrebbe mancare da parte nostra, ma i lavoratori devono comprendere come la nostra doverosa opera diventi impossibile per la mancanza di mezzi. Facciamo dunque appello ai lavoratori, e ai compagni tutti, affinchè si facciano iniziatori di sottoscrizioni nei luoghi di lavoro in modo che da queste si abbia un beneficio immediato da versare al Comitato, perchè possa riprendere i pagamenti, lasciati da cinque settimane. Se ciò avverrà con sollecitudine il Comitato provvederà poi le marchette per la raccolta dei fondi.

I versamenti si ricevono in corso Vercelli 58 ogni giorno dalle ore 17 alle 19, e alla domenica mattina.

Si arrestano i galantuomini!

Nella giornata di sabato scorso, la P. S. dietro ordini pervenuti da Roma, ha arrestato e tradotti alle carceri alcuni socialisti e comunisti.

Tra questi vi era l'avv. Scaletta, Gino Guarnieri, dalla P. S. ritenuti niente meno che pericolosi sovversivi.

La gaffe non poteva essere più colossale. Gli arrestati vennero però liberati lunedì scorso.

Oltre ciò, vennero pure perquisite le abitazioni degli arrestati, ma senza risultati.

Si dice che la polizia stia cercando le traccie di un complotto sovversivo, che però esiste soltanto come pretesto per arrestare dei galantuomini.

La ferma militare a 18 mesi

La guerra doveva, secondo loro, uccidere il militarismo.

Dopo la guerra il ministro Bonomi presentò un disegno di legge che riduceva la ferma a soli otto mesi. Venne poi il ministro Gasparotto il quale la portò a 12. Oggi Diaz la porta a 18. Come si vede non c'è male e se andiamo di questo passo, avremo sicuramente fra non molto, la fine... del militarismo.

Naturalmente le altre nazioni seguiranno il nostro esempio o magari ci precederanno. Così avremo un'altra volta la gara agli armamenti con le dolorose conseguenze di cui abbiamo avuto un triste risultato nel passato.

Vita Politica e Sindacale

Un manifesto della Camera del Lavoro

La Camera del Lavoro, ha molto opportunamente fatto affiggere sui muri della città, un manifesto alla classe lavoratrice torinese, che noi abbiamo già pubblicato.

Molta gente s'è fermata a leggerlo ed a commentarlo.

Ci pare che abbia prodotto una buona impressione.

La sede provvisoria è in Corso Vercelli N. 58.

Contro la tassa sui salari

Il Consiglio federale Carte-valori riunito la mattina del 28 corrente mese per discutere in merito alla tassa di ricchezza mobile, mentre riafferma la sua protesta già precedentemente manifestata per tale atto governativo che viene ingiustamente a decurtare i già modesti salari;

prende atto delle pratiche già esperite dal Comitato centrale in merito

e invita il medesimo a intensificare l'azione già iniziata tendente a scongiurare il danno cui verrebbe a essere colpita la massa statale del nuovo provvedimento governativo.

Sezione Socialista Torinese

Ricordiamo ai compagni che non lo hanno ancora fatto, il dovere preciso che essi hanno di versare L. 5 mensili a favofe del nostro « Grido del Popolo ».

La grande maggioranza dei soci della nostra Sezione Socialista ha ottemperato alla deliberazione presa dall'ultima assemblea. Qualcuno invece non ha neppure ancora versato la prima quota. Ciò è male. La fede socialista di ognuno si ravvisa anche dai sacrifici che sa compiere per il Partito.

Invitiamo pertanto i ritardatari a compiere sollecitamente il proprio dovese.

COMUNICATI

Martedì 9 corr. alle ore 20,30, C. E.

Per chi scrive alla sezione o al giornale, l'indirizzo è sempre in Corso Galileo Ferraris, 12.

La C. E. sta cercando un locale per la sede provvisoria, in attesa della sistemazione del Palazzo dell'A.G.O.

Cooperativa ferroviaria

Quanto prima verrà convocata l'assemblea dei soci.

La C. E.

Il Consiglio Generale è convocato per domenica mattina, 7 corrente, alle ore 9.

Biblioteca Circolante dell'A. C. T.

I soci che si trovano in possesso di volumi avuti in prestito sono invitati a consegnarli alla Direzione Generale dell'A.C.T. (Viale Stupinigi 15) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni feriali e dalle 9 alle 12 della domenica.

La Direzione.

Sezione Metallurgica

Raccomandiamo ai nostri collettori di adempiere scrupolosamente al loro dovere. Ai soci poi rivolgiamo l'invito e l'incitamento a volersi dimostrare ed a mantenersi fedeli alla vecchia e gloriosa organizzazione, che li ha guidati, a tante belle vittorie.

Sabotatori e ladri

Evidentemente i nostri avversari, non ci vogliono lasciar vivere.

Dopo averci tutto distrutto, anche questo modesto foglio di carta gli da noia.

Abbiamo avuto già occasione di denunciare il sabotaggio che viene apertamente esercitato a nostro danno. Ora da alcune località ci informano che il pacco dei giornali che noi abbiamo regolarmente spedito, da qualche tempo in qua gli fu sottratto.

Queste cose non si sono mai verificate. Adesso però che spadroneggiano loro, tutto è lecito, anche il furto dei nostri giornali.

Non protestiamo.

DALLA PROVINCIA

CALUSO

La settimana scorsa, l'on. Novasio deputato del partito popolare, ebbe la malinconica idea, di venire a tenere una conferenza ai suoi pipini.

Naturalmente la cosa non è piaciuta ai novelli civilizzatori, i quali sebbene il Novasio non abbia detto una sola paroal contro il fascismo, decisero di castigarlo ugualmente.

Dopo la conferenza l'on. Novasio è stato invitato a pranzo dal parroco del paese. Siccome i fascisti temevano che egli avesse fatta indigestione, lo obbligarono a ingoiare una buona dose del solito liquore. La stessa sorte toccò al parroco.

Scherzi a parte, ma dover ingoiare una forte dose di olio appena dopo il pasto è molto pericoloso. Per fortuna intervenne il farmacista con rimedio efficace.

L'autorità è sempre assente. È naturale.

BROSSO - Assemblea dei minatori

Domenica scorsa con numeroso intervento di compagni fu tenuta l'assemblea della locale sezione minatori.

Il compagno Pippan segretario federale con commosse parole rievocò gli ultimi tragici avvenimenti di Torino, porse un saluto alle vittime della reazione. L'assemblea rimase impressionata dalla ferocia con la quale furono massacrati degli innocenti, e tributò agli stessi un commosso saluto. Fu con compiacenza ricordata la vittoria riportata nelle elezioni della Commissione Interna, presso la Ditta Telasis e C. e fu fatto sprone ai compagni eletti di adoperarsi con zelo alla loro nuova missione.

Dopo aver discusso a lungo delle questioni interne il compagno Pippan chiuse l'importante assemblea con invito di maggiormente stringersi attorno alla organizzazione.

PAGELLA VINCENZO gerente responsabile
Stab. Lampografico - via S. Giulia, 6, Torino

Alleanza Cooperativa Torinese

ARTICOLI SPECIALI
in occasione della festa di Epifania

DISTRIBUTORI GENERI ALIMENTARI	Polleria Pasticceria Frutta secca	Aperti Venerdì 5 Gennaio fino alle ore 20
Stoffe - Calzature Casalinghi	Articoli per Regali Giuocattoli Carrozzelle	Aperti Venerdì 5 Gennaio fino alle ore 21
LIBRERIA :: :: :: CARTOLERIA	Articoli da disegno Scatole di colori Libri per ragazzi	Aperta fino alle ore 21 di Venerdì 5 Gennaio 1923

Quaderni scolastici

di edizione speciale dell'Alleanza Cooperativa

EDUCATIVI ARTISTICI — QUADERNO semplice (10 fogli) L. 0,50 — QUADERNO doppio (20 fogli) L. 1,00 — OTTIMA QUALITÀ CONVENIENZA ASSOLUTA

In vendita presso la CARTOLERIA dell'A. C. T. - Via Genova angolo Via Bertola e presso i seguenti Distributori:

N. 8 - Corso Napoli, 16	N. 17 - Via Nizza, 162
» 11 - Via Mad. Cristina, 36	» 18 - Via Colombo, 47
» 14 - Via Villafranca, 78	» 20 - Corso Margherita, 78
» 15 - Via S. Secondo, 35	» 36 - Via Carlo Alberto, 34

Società Anonima Cooperativa
:: Elettricisti Torinese ::
77 - Via Massena - 77
- TORINO -

COSTRUZIONI IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI
COSTRUZIONE CABINE DI TRASFORMAZIONE
COSTRUZIONE APPARECCHI ELETTRO-TERMICI
Impianti di illuminazione stradale
Impianti Elettrici in Appartamenti
Forniture e Riparazione Motori Trasformatori

COOPERATIVA SARTI

TORINO - Via Lagrange, 15 - TORINO

Accurata confezione su misura di abiti, paletot ecc. elegantissimi

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Liquidazione di vestiti e paletot da L. 100 a 300

MOBILIO

Via Berge, 10 - TORINO - (Borgo S. Paolo)

Grande quantità di mobili d'ogni genere

PREZZI RIDOTTISSIMI

Ai vostri bambini comprate "Cuore."

557597

„Il Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del „popolo socialista„; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Piem...

ANNO XXX — N. 2. Esce al Sabato — SABATO, 13 GENNAIO 1923. Un numero separato centesimi VENTI (Conto corrente con la Posta).

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario anno L. 10 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3; Sostenitore „ „ 10 - „ 6 - „ 4. Estero: Anno L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'[illegible] Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Telefono 13-41. PREZZI: Annunzi commerciali: lire [illegible] per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna – Echi di cronaca: lire cinquanta per riga contata corpo sette.

Proletari! la solidarietà internazionale è la vostra forza!

IL CAOS EUROPEO

Nel precedente numero accennammo brevemente al completo fallimento della conferenza di Parigi, la quale ha avuto per risultato la fine della Intesa. Cotesto nuovo fallimento era stato preveduto da noi; e però non ci lascia affatto sorpresi.

Da più di quattro anni, in ogni convegno, in ogni conferenza interalleata si è sempre constatato la irreconciliabilità degli interessi inglesi e francesi; si è sempre visto la Francia, prepotente, minacciare la Germania con nuove e costose occupazioni militari, e l'Inghilterra più conciliante, più ragionevole. Cotesti due costanti atteggiamenti delle due grandi potenze alleate dovevano ineluttabilmente condurre alla rottura della Intesa e al fallimento della sua politica.

L'Inghilterra, nei secoli scorsi, ha sempre lottato contro quelle potenze che volevano esercitare una certa egemonia sull'Europa; ed ha combattuto anche contro la Francia imperialista di Napoleone. In questa ultima guerra, con l'aiuto degli alleati, è riuscita ad abbattere l'imperialismo e la concorrenza commerciale tedesca; ed ora non vuole che la Francia repubblicana si sostituisca alla Germania ed eserciti la supremazia sulle altre potenze europee, danneggiando fortemente il commercio inglese.

La Francia invece, dopo la constatazione di inadempienza tedesca da parte della Commissione delle riparazioni, fa marciare le sue truppe verso il bacino carbonifero della Ruhr. Ma cotesta inadempienza ben poco serve a mascherare i piani imperialisti e scellerati della Francia; la quale vuole lo smembramento e l'annientamento di una delle più grandi e civili nazioni d'Europa. Difatti, il senatore Luciano Hubert, il 9 novembre scorso, parlando ai suoi colleghi del Senato affermava che la Francia, occupando la Ruhr avrebbe potuto avere non solo cento milioni di tonnellate di carbone, ma grandissime quantità di acciaio e di ferro; e così concludeva:

«Voi potrete avere tutto ciò: non solo i prodotti, ma anche gli uomini, i padroni della Germania: per i quali la Ruhr è il simbolo, la sorgente ed il nido delle loro ricchezze». E Marco Henri così scriveva da l'*Eclair:*

«Per liberare interamente del l'Inghilterra, per portare il più grave pregiudizio alla metallurgia ed all'industria britannica, per esercitare il controllo economico assoluto dell'Europa continentale all'infuori dell'Inghilterra, andiamo nella Ruhr».

Dopo queste ingenue confessioni, dopo questo linguaggio brigantesco della maggioranza degli uomini politici della Francia, non si sa quale sarà il nuovo atteggiamento dell'Inghilterra; la quale si è circondata di un profondo e misterioso silenzio, mentre attende che la Francia agisca.

L'Italia, guidata da quegli stessi nazionalisti che nel '15 la spinsero in una immane guerra, non ha saputo resistere alla politica imperialista della Francia, ed ha finito per appoggiare l'occupazione della Ruhr. E, malgrado avesse dichiarato di non volere inviare neanche un soldato sul Reno, pur tuttavia intende partecipare al controllo tecnico. Ella spera con questa politica di vassallaggio verso la Francia di ricevere una discreta parte del carbone che questa nazione ricaverà dalla occupazione del bacino carbonifero della Ruhr. Ma, se anche l'Italia ricavasse dei vantaggi da questo suo nuovo atteggiamento, potrà risolvere la sua crisi?

Potrà l'Europa salvarsi con questa nuova e misera politica, la quale tende allo sfruttamento di tutto un popolo e all'annientamento di una delle più grandi nazioni civili? No.

Il trattato di Versailles (compilato in un periodo di ubbriacatura generale, quando ingenuamente si credeva che la Germania potesse pagare non solo tutte le riparazioni, ma tutte le spese di guerra) è, secondo è stato definito da alcuni autorevolissimi uomini politici, la continuazione della guerra. E, il pretendere l'attuazione integrale di esso, è la cosa più iniqua che si possa pensare. Ma la furia nazionalista divampa sinistramente in tutta l'Europa: e gli uomini di governo, legati a quelle ingorde classi di capitalisti (i quali dominano tutta la vita economica di una nazione) non possono agire liberamente; e, per soddisfare gli appetiti sfrenati di questi ingordi messeri devono fare della politica espansionista e imperialista. Per questo gli interessi antagonistici tra nazione e nazione si cozzano, e gli urti tra i popoli diventano inevitabili.

Ora, tutti i governi d'Europa sostengono una lotta muta e incessante e fervida tra di loro; le diplomazie studiano piani diabolici; stipulano alleanze segrete; preparano progetti espansionistici e di sfruttamento di interi popoli. E, invece di cooperare pacificamente per il bene di tutte le nazioni, si preparano nuove guerre; le quali non possono che portare lutti e dolori e miserie in tutto il proletariato.

E l'Europa, intanto, guidata da mediocrissimi uomini politici e con vecchie ideologie, resta nell'immane caos in cui l'ha gettata l'ultima guerra. E, mentre la crisi perdura ed esaspera gli animi di tutti i buoni, i quali, dopo quattro anni di tormentoso dopo guerra, anelano un po' di pace e un po' di benessere; la vecchia Europa, la vecchia dominatrice del mondo dimostra chiaramente la decrepitezza dei suoi sistemi di governo; e, fiaccata, dolorante, sanguinante, attende che nuovi uomini, con nuove ideologie, le salvino dal baratro in cui si sta sprofondando.

E noi, col cuore pieno di speranze, con l'animo lieto e tranquillo vediamo i socialisti e i comunisti francesi opporsi tenacemente ai piani imperialistici del loro governo. E, malgrado non si possa riprendere quella lotta che deve condurci alla vittoria del proletariato, perchè il nemico è ancora troppo forte, pur non disperiamo, e resistiamo alle violenze ed alle rappresaglie delle classi dominanti. Per ora ci basta constatare il risveglio del proletariato francese; ci basta conoscere la fiducia e le speranze, che i lavoratori, malgrado tutto, hanno nel socialismo, per rincuorarci e ritemprarci alla aspra lotta, che sempre fervidamente e tenacemente, con spirito di sacrificio e di abnegazione continueremo per il bene del proletariato, per la pace e la libertà e il benessere di tutti i popoli.

HELLE.

Il problema Orientale

Da varie settimane i lavori della Conferenza di Losanna continuano lenti,, con soventi interruzioni e svolte pericolose e con aspre polemiche; le quali cose tutte dimostrano come il problema della pace orientale sia ben lungi dalla risoluzione.

A Losanna si dibatte non solo la spinosa questione dei bacini petroliferi di Mossul,, ma anche quella dei grani e della sicurezza del Regno Arabo. E l'Inghilterra non è disposta a fare nessuna concessione nè di carattere economico nè militare alla novella Turchia nazionalista; la quale,, in base ai principii di nazionalità e ai diritti che le dà la vittoria,, si dimostra molto intransigente in tutte le quistioni che vengono discusse dalla Conferenza.

L'Inghilterra ritiene che la Turchia non possa accampare il menomo diritto sopra Mossul; e dice che Mossul è per i Turchi territorio di conquista; e non contiene alcun numero rilevante di popolo ottomano. Inoltre gli abitanti dei Villayet già due volte hanno manifestato la loro volontà di restare entro i limiti del Regno Arabo di Mesopotamia,, anzichè di tornare sotto il governo turco. E i granai di Mossul sono indispensabili alla Mesopotamia, perchè senza di essi Bagdad morirebbe di fame.

I turchi invece vorrebbero riavere Mossul appunto per mettersi in grado di riconquistare la Mesopotamia. Ma la Mesopotamia in mano dei Turchi costituisce un gravissimo e costante pericolo per l'Impero coloniale inglese, inquantochè metterebbe a repentaglio la posizione britannica nel canale di Suez e porterebbe a delle inevitabili tristi conseguenze. Perciò l'Inghilterra non è tanto per la questione dei petroli che è risoluta a non cedere Mossul, ma per difendere tutta la politica dell'impero.

Ma i turchi sembra che in questi ultimi giorni,, abbiano già occupata Mossul, dopo aver scacciato le truppe inglesi, le quali si sarebbero ritirate da Bagdad a Hindige dove stanno trinceerandosi.

La situazione perciò è diventata ad un tratto assai scura; e le autorità inglesi hanno preso le misure per l'eventuale sgombero della colonia britannica da Costantinopoli e per l'invio di navi a Malta.

Nello stesso tempo i greci,, dopo aver concentrato numerose truppe nella Tracia occidentale,, sembra che abbiano occupate Karayatch. E i capi rivoluzionari di Atene incominciano già a parlare di programma nazionale,, di esercito forte e temuto; e sono tuttora occupati in nuovi preparativi.

Il progetto della convenzione degli stretti preparato con l'esclusione della Russia non accontenta tutti e specialmente Cicerin,, delegato russo alla Conferenza di Losanna,, il quale sembra non voglia firmarlo perchè la detta convenzione autorizza colle restrizioni il passaggio della nave da guerra,, ma prevede per la garanzia di Costantinopoli l'impegno delle potenze firmatarie di difendere la capitale turca in caso di aggressione,, secondo le decisioni che saranno prese dal Consiglio della Lega delle Nazioni.

Come vedesi,, anche la situazione orientale è tutt'altro che chiara. Anche qui come in occidente si cozzano continuamente gli interessi antagonistici delle varie nazioni interessate. In occidente la Francia tende allo smembramento della Germania ed al dissanguamento del proletariato tedesco; in oriente l'Inghilterra tende ad allargare i suoi estesi possedimenti ed a continuare la sua feroce politica brigantesca e di schiavitù e di miseria per i popoli soggetti alla sua tirannide. E mentre in occidente si nota un certo risveglio del proletariato,, nell'oriente le masse, ignoranti, imbevute del veleno religioso e di falso spirito patriottico, resteranno ancora e per molto tempo nell'igoranza,, e saranno, pur troppo,, ancora duramente e ferocemente sfruttate dai varii imperialismi occidentali.

LA GUERRA

Ner mejo che un sordato andava in guerra
Er cavallo je disse chiaramente: — Io nun ce vengo! E lo buttò per terra
Precipitosamente.
— NO, nun ce vengo - disse - e me ribello
Ar boja che t'ha messo l'odio in core
E te commanna de scannà er fratello
In nome der Signore!
— - dice - so' 'na bestia troppo [illegible]
Pe' prestamme a l'infamie che fai tu:
Se vôi la guerra vacce in automobbile,
N'ammazzerai de più!

TRILUSSA.

Note in Margine

Vigliaccheria che pute...

Ci sono dei versipelli che cangiano un abito mentale per stagione,, ce ne sono altri che son tenaci nelle proprie idee finchè c'è un osso da rosicchiare, un posto da occupare., uno stipendio da sbafare e... poi si appartano. Fossero sincere queste canaglie. Dicessero: eh, cari, il 23 non è il 19. Ma no, si ritirano a vita privata colla speranziella di ripresentarsi domani in periodo felice per occupar questo o quel cadreghino. Carognette! andate là, che ormai vi conosciamo e se avrem la fortuna di rivedervi a quei tempi vorremo far fare alla punta dei nostri piedi il disonore della conoscenza delle vostre natiche.

Quella dei postulanti alla tessera con relativo porto, meglio se graziosamente rimunerativo,, è stata la lue del partito in tempo di bonaccia.

Beata anche la reazione che ci libera da tanto luridume. Anime candide voi siete malate e di un male grave, voi avete... una malattia... fifosa. con manifestazioni di vigliaccheria che pute...

Ah! non v'è cura.

Oh, Dio, quanta cortesia!

Fra le persone sciocche e cosidette civili le cose si fanno con eleganza e politamente — intendiamoci che politamente non significa pulitamente, tutt'altro, derivando essa dal francese poli, che vuol dire grazioso; dunque graziosamennte. Favore vuol favore e piacere piacere ed il Padreterno che doma la discolanza italiana con nobile gesto ha redento gli inquilini facendo munifico dono di milionni e milioni a quei poveracci di padroni di casa i quali, come si sa, o disgraziati, si sono visti sestuplicare il capitale durante la guerra. Ma erano già redenti, anzi, redentori, dunque, che diamine, redimiamo gli inquilini. Perchè, o dio, è storia vecchia, S. Eccellenza ama molto, sviceratamente il proletariato. Non è così? Ma perdevamo il filo. I ladroni di casa, commossi come vitelli di latte, prontamente — a gran signori... ecc. — hanno osannato alla gloria della patria a quella (non bisogna dirlo) dei proprii portafogli e politamente (badiamo......) hanno ringraziato telegraficamente Sua Eccellenza. Oh, Dio, come si fanno le cose benino! E S. Eccellenza predica l'onestà ed i proprietari di casa la predican pure ai colleghi rispondendo di pelare destramente i proprii inquilini. Come il mio, anima filantropica, che per ben incominciare mi ha cresciuto di 40 franchi ogni cantie che egli pomposamente proclama stanza. Per allegria!

Eh, già è semplice

Semplicissimo addirittura. Il problema della disoccupazione resta come il fondamentale fra' tanti che pesan sulla nazione. S. E. ha parlato di non so quanti Eden o Calai., lieti di accogliere emigranti. Dunque, emigrazione no, E allora? Ma come siete ingenui! Chi non sa che il vulcano d'idee che presiede alle cose italiche è di una attività... erudita prodigiosa? Eh, già, è semplice.

...acacia che si pretende. Ci sono ancora alcune voci che possono parlare ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano ...naia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi, tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Balocni dott. Giuseppe - [illegible]

Onorato Cesare - [illegible]

Paolino Stefano - [illegible]

Odasso Paolo - [illegible] - Ex-sindaco di [illegible]

gra consolazione e le bene studiate attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli...

Come S. E. Mussolini parlava nel 1914

Diamo la parte essenziale del resoconto stenografico della conferenza tenuta l'8 febbraio 1914 a Firenze da Benito Mussolini, oggi ministro di Sua Maestà.

Il documento non abbisogna di commenti!

[illegible]

Il socialismo è prima di tutto un complesso di dottrine e di ideologie. Senza risalire — nel tempo — a quelli che furono chiamati i patriarchi del socialismo, senza rievocare i Moro, i Campanella, i Münzer e limitandoci solo al secolo 19°, noi troviamo prima di tutto un complesso di dottrine che hanno dato luogo ed origine ad una letteratura socialistica europea, anzi mondiale. Il *Capitale* di Carlo Marx è stato tradotto anche in giapponese. Il socialismo è uno sforzo e un movimento di elevazione materiale e spirituale delle classi operaie nel terreno benefico della lotta di classe. Ciò distingue l'azione socialistica da quella dei filantropi, degli umanitari, dei cristiani, dei democratici cristiani e simili. Finalmente terzo elemento integratore della nozione di socialismo è la previsione finalistica, la meta verso cui noi tendiamo con tutte le nostre volontà, l'espropriazione cioè della classe borghese, la rivoluzione sociale.

[illegible]

Nel 1818 esce il manifesto dei comunisti. È un vangelo che non è niente affatto invecchiato. Oh! certo nel marxismo qualcosa è caduto: non tutte le verità di Marx sono verità vive al giorno di oggi e si capisce, Marx stesso diceva, volendosi premunire dai pericoli della «Scuola», io non sono marxista! Egli voleva difendersi dai discepoli troppo discepoli. Il buon discepolo deve superare il maestro e in un certo senso rinnegarlo. Quali sono le basi di questo famoso manifesto? Eccole in breve.

La storia di ogni società fino ai giorni nostri non è che la storia della lotta di classe. Qui finalmente entriamo sul terreno delle classi. Con Saint Simon, con Ovven, con Fournier si era ancora sul terreno dell'indistinto. Si parlava di poveri e di ricchi. Con Carlo Marx questa terminologia vaga scompare e si parla più propriamente di capitalisti e di proletari e di lotta di classe.

Secondo punto essenziale del manifesto dei Comunisti è il riconoscimento della funzione rivoluzionaria della borghesia. La borghesia ha moltiplicato le nostre possibilità di vita, la borghesia ha creato una civiltà che si basa — è vero — sullo sfruttamento e sulla iniquità, ma è meravigliosa quando sia paragonata alle civiltà anteriori. Intanto ha portato nella circolazione della civiltà tutti i continenti. Ci ha dato, insomma, una civiltà «mondiale». E qual'è la funzione della borghesia secondo Marx? Una funzione prettamente rivoluzionaria.

Nel socialismo marxiano non sono più i potenti che devono recare la felicità sulla terra, ma è la «classe» che diventa lo strumento della propria rigenerazione. «L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi...».

Riforme e Rivoluzione

In che cosa ci distinguiamo noi rivoluzionari dai riformisti? Da questo: che essi credono o hanno creduto che la riforma sia un'anticipazione di socialismo, io credo invece che la *riforma* non sia che uno svolgimento della società borghese nei confini ben segnati della società borghese.

La refezione scolastica, la scuola primaria per tutti, la lotta contro l'analfabetismo, la lotta contro la malaria, la lotta contro la pellagra, le leggi protettive del lavoro, tutto ciò non è socialismo; tutto ciò che in Italia deve esser fatto da noi, altrove, in Austria, in Germania, in Francia è fatto dai ceti della borghesia e quel che importa notare per ottenere queste riforme noi socialisti non siamo disposti a vendere la nostra primogenitura ideale. I riformisti, pur di ottenere una leggina qualsiasi esempio tipico di questa mania della piccola legislazione in Italia è il Cabrini) son disposti a riunirsi anche con gruppi di borghesi, son disposti ad accettare il ministerialismo e la partecipazione diretta al potere.

Noi crediamo invece che anche per ottenere queste piccole riforme giovi più e meglio la minaccia dall'esterno. Ogni società è travagliata da un intimo fermento di rinnovazione e di progresso, ma la possibilità di rinnovazione in una data società è limitata. Prima della rivoluzione francese la monarchia sente il bisogno di dare riforme e chiama a Versailles gli Stati Generali, che non erano stati convocati da oltre due secoli; ma era troppo tardi: Mirabeaux per un anno o due circa vagheggia il suo sogno di conciliazione fra la dinastia e i nuovi ceti borghesi, ma inutilmente e difatti la monarchia precipita. Camillo Desmoulins dice: Noi eravamo dodici repubblicani a Parigi nel 1789! Osservate qual cammino prodigioso compiono le idee in un periodo di crisi sociale. A Parigi nel 1789 non c'erano che dodici repubblicani: quattro anni dopo, il 21 gennaio 1793 la testa di Luigi Capeto l'ultimo re di quella dinastia, cadeva nel paniere.

Il dire oggi che la rivoluzione è vicina è un assurdo, però è altrettanto assurdo dire che la rivoluzione è lontana poichè la storia è piena dell'imprevisto.

Possibilità della Rivoluzione

La rivoluzione è possibile o è impossibile? È possibile. Si mette in dubbio la possibilità meccanica e si cita Engels, il quale Engels nella prefazione alla lotta di classe in Francia una prefazione scritta a Londra, 6 marzo 1895, dice testualmente:

«Se adunque questo possente esercito del proletariato non ha tuttavia raggiunta la mèta, se, ben lungi dall'ottenere la vittoria da una sola grande battaglia, deve in una lotta rude e tenace avanzare adagio, di posizione in posizione, ciò dimostra una volta per sempre *l'impossibilità nel* 1848 di far dipendere la trasformazione sociale *da un semplice colpo di sorpresa*».

Dunque il colpo di sorpresa si riferisce al 1848.

Ma io non condivido le obiezioni che faceva Engels sulla lotta nelle strade. Verissimo che le strade sono più larghe e lastricate d'asfalto, che le armi dell'esercito sono più micidiali, ma anche per noi le condizioni sono completamente mutate. Una volta si portavano in piazza duecento, 300, 500 persone adesso si possono portare in piazza moltitudini immani.

Dunque la possibilità empirica, chiamiamola così, o meccanica o materiale della rivoluzione non può essere messa in dubbio; d'altronde nemmeno i riformisti la mettono in dubbio, semplicemente la relegano in un futuro molto, troppo lontano. C'è la possibilità psicologica? Si dice che l'uomo moderno ama godere la vita e non intende di rischiarla sull'alto di una barricata. Può darsi. È certo che oggi la vita è più preziosa, anche per l'ultimo pezzente, di quello che non lo fosse un secolo o due secoli fa; ma ciò che vale in tempi normali non vale più in tempi di crisi sociale.

Le moltitudine perdono esse stesse l'equilibrio della conservazione che le tiene legate alla consuetudine. Certamente bisogna che ci sia una grande causa, che l'agitazione sia enorme, che ci sia dell'elettricità diffusa in tutta l'atmosfera sociale. La possibilità economica? Il passaggio dalla proprietà privata a quella collettiva può avvenire? Fatalmente.

La proprietà che noi intendiamo far ritornare alla collettività operaia, sono i mezzi di produzione e di scambio la terra, le macchine, le officine, le miniere, le ferrovie, i grandi transatlantici; in fondo questa proprietà privata è minata da una contradizione insanabile: È proprietà privata ma è frutto del lavoro collettivo. Chi può oggi sostenere che la proprietà sia frutto del lavoro dal momento che coloro che lavorano non hanno nessuna proprietà?

[illegible]

Quale sarà lo strumento di liberazione? Il partito sindacato di idee o l'organizzazione economica sindacato d'interessi? Questioni bizantine; prima di tutto e l'uno e l'altra, poi in un periodo di crisi sociale ci saranno molti altri elementi, si formeranno dei gruppi liberi, ci saranno correnti d'idee che nasceranno in tale momento di crisi sociale e che avranno grande influenza. Minoranza o maggioranza? C'è chi vuole aspettare per fare la rivoluzione, la maggioranza assoluta. È assurdo. Prima di tutto la massa è quantità, è inerzia. La massa è statica; le minoranze sono dinamiche. E poi l'organizzazione economica non può pretendere di raccogliere tutti gli operai organizzabili nel sindacato di mestiere. Si verificano degli sbalzi, degli squagliamenti prodigiosi. Guardate la Sicilia tra il 1890 el 1893: Si organizzano nei Fasci siciliani più di 300,000 contadini. Oggi di quell'organizzazione poderosa imponente non rimane più nulla, c'è rimasto il riformismo siciliano. Pretendere che tutti gli organizzabili diventino organizzati è pretendere troppo. Si verifica questo: che alla vigilia di uno sciopero le organizzazioni e i sindacati si accrescono pletoricamente di soci; dopo lo sciopero, termini in una vittoria o in una sconfitta, c'è lo sbandamento; nel sindacato rimangono quelli che hanno un'ideologia sovversiva, quelli che non si sono messi nel sindacato per ottenere un piccolo aumento di salario ma si sono messi nel sindacato considerandolo come uno strumento di rivoluzione *(applausi)*.

[illegible]

Per me il problema è qui: si tratta di opporre alla minoranza borghese una minoranza socialista e rivoluzionaria. In fondo noi siamo governati da una minoranza; quelli che fanno la politica in Italia e in tutte le nazioni civili quelli che governano sono una minoranza, e c'è un'enorme massa che subisce. Orbene se questa enorme massa di apatici, d'indifferenti accetta e subisce un regime di iniquità e di ingiustizia perchè non dovrebbe accettare un regime migliore?

Noi dobbiamo creare in seno al proletariato una minoranza abbastanza numerosa, abbastanza cosciente, abbastanza audace che al momento opportuno possa sostituirsi alla minoranza borghese. L'enorme massa la seguirà e la subirà. Sarà necessaria qualche violenza perchè i borghesi non verranno a deporre i loro titoli e a cedere i loro beni nelle nostre mani, bisognerà forzarli, bisognerà aprirci il passo attraverso delle vittime...

Io ripeto insomma che si sia riformisti, si sia rivoluzionari, non si può prescindere da un'epoca più o meno lunga di violenza. Però la nostra non sarà la violenza giacobina; noi non creeremo dei tribunali rivoluzionari non imiteremo il 1793 *(applausi)*. Una delle cause della disfatta della Comune dipende appunto da questo: che i comunardi, invece di aver gli occhi rivolti verso il futuro, li avevano verso il passato e non vedevano che i tempi erano completamente cambiati. Se è prevedibile un periodo di storia assai movimentato è d'altra parte umanamente prevedibile che l'atto rivoluzionario sarà oltremodo breve, condizione *sine qui non* di rinuncia.

La società civile oggi è straordinariamente complessa: O voi riuscite a stabilire il *novus ordo*, rapidamente con le istituzioni che avrete già elaborate in precedenza, e se no voi correrete rischio di piombare la società nel caos dal quale spunterà l'idra della contro Rivoluzione.

Se nel secolo scorso parecchi moti insurrezionali sono stati soffocati nel sangue, ciò è dipeso anche dal fatto che erano solo le città che insorgevano, solo i grandi centri e i Governi convergevano là le loro forze e reprimevano immediatamente; la rivoluzione che noi vagheggiamo deve invece scoppiare nelle città e nelle campagne simultaneamente; ogni casa socialista, ogni lega di mestiere deve diventare a un dato momento, un fortilizio della rivoluzione. Così lo Stato sarà smontato nella sua compagine, e paralizzato nella sua azione repressiva. I partiti organizzati, le forze organizzate, in un periodo di disorganizzazione sociale dettano la loro soluzione, mettono sulla bilancia la loro spada.

Omettiamo, per mancanza di spazio, l'ultima parte del discorso, in polemica coi nazionalisti e liberali. Ecco la chiusa.

Qual'è il compito dei socialisti nella civiltà attuale? Elaborare le nuove forze della società, demolire costruendo. Il socialismo non verrà come un ladro di notte, secondo la frase oweniana, ma sarà invece il resultato dei nostri sforzi consapevoli.

La nuova civiltà, che si matura faticosamente, sarà nel suo complesso più libera, più forte, più bella e più umana. Non si torna indietro nella storia; non si ripete due volte lo stesso motivo.

Lega proletaria mutilati di guerra

Rinvio del Congresso. — *Per motivi che saranno particolarmente resi noti ai segretari federali ed in virtù del n. 9 della circolare n. 7, il C. C. della Lega proletaria dispone:*

1°. Il Congresso nazionale che era stato convocato per il 13 e 14 gennaio 1923 in Roma, è rinviato di qualche mese.

2°. Le Federazioni, le Sezioni sono, ciò nonostante, autorizzate ad ottemperare, in attesa della nuova convocazione, alle disposizioni contenute nella circolare n. 7, intendendo i termini con esse fissati, prorogati al 1° marzo p. v.

Consiglio nazionale. — *In attesa della nuova convocazione del Congresso nazionale il C. C. ha disposto la convocazione del Consiglio nazionale per quella data ed in quel luogo che saranno singolarmente comunicati ai segretari federali.*

Tessere 1923. — *Le Sezioni possono richiedere alla Segreteria del C. C. (Casella postale 224 - Roma) le tessere loro occorrenti per il 1923. Ciascuna di esse viene ceduta dal C. C. al solito prezzo di lire 2,50. La spedizione avviene dietro invio anticipato dell'importo complessivo. Ad evitare però eventuali disguidi, la richiesta deve esserci trasmessa a mezzo del segretario federale che curerà, a sua volta, di comunicare al nostro segretario l'indirizzo privato e preciso del segretario sezionale.*

Assistenza medico-legale. — *Per continuare l'opera di assistenza medico-legale con molto zelo ed altrettanto benefico rendimento iniziata nel 1922 dalla Cooperativa di assistenza medicol-egale fra i casi della Lega proletaria, il C. C. dispone che ogni tessera prelevata sia gravata di una soprattassa di lire 2,50, il cui totale sarà, esclusivamente per tale benefico scopo, devoluto al Consiglio di amministrazione di della Cooperativa la cui costituzione fu nell'anno passato il coronamento degli unanimi voleri dei nostri soci.*

IL COMITATO CENTRALE.

Diffondete " Il Grido „ - l'Avanti! - Cuore e l'Asino

La tassazione dei redditi agrari

È uscito il decreto della tassazione dei redditi agrari, di cui diamo la parte principale.

Art. 1. — Il reddito agrario ricavato dal proprietario che coltiva i suoi fondi in economia è assoggettato alla imposta di ricchezza mobile, come reddito di categoria B, con decorrenza dal 1° gennaio 1923. Questo reddito è costituito dalla differenza tra il valore del prodotto del fondo ed il valore locativo corrente dello stesso, aumentato delle spese e perdite ammesse in detrazione per la classe dei redditi industriali, in quanto abbiano inerenza con la produzione del reddito medesimo. Il reddito agrario del proprietario, che coltiva i suoi fondi col sistema della colonia parziaria, è pure assoggettato ad imposta di ricchezza mobile con la stessa decorrenza, quale reddito di categoria B, ed è costituito dalla differenza tra la quota parte del prodotto spettante al proprietario ed il valore locativo corrente dell'intero fondo, aumentato delle spese e perdite inerenti alla produzione del reddito agrario, le quali facciano carico al proprietario. La parte del prodotto del fondo che spetta al colono, depurata delle spese e perdite che fanno carico a lui, è assoggettata ad imposta di ricchezza mobile quale reddito di categoria B.

Art. 2. — La misura dell'aliquota dell'imposta sul reddito agrario indicata nel precedente articolo è fissata nel 10 per cento del reddito stesso. L'aliquota del 10 per cento è comprensiva del contributo del centesimo di guerra e dell'addizionale a favore dei mutilati. Non è consentita sovraimposizione in favore dei Comuni, delle Provincie, e delle Camere di Commercio.

Art. 3. — I proprietari che coltivano i propri fondi in economia debbono denunziare il reddito lordo da essi ricavato, le spese e perdite sopportate per la coltivazione, ed il valore locativo o affitto presunto, quale potrebbe ricavarsi dal fondo in regime di libera contrattazione.

L'art. 4 riguarda quei proprietari che coltivano i propri fondi col sistema della colonia parziaria.

Art. 5. — Le dichiarazioni a cui sono obbligati i contribuenti a norma dei precedenti articoli 3 e 4 debbono fondarsi sulla media del prodotto ottenuto nelle due annate agrarie 1920-1921 e 1921-1922, e debbono essere presentate non oltre il 31 marzo 1923.

Gli art. 6 e 7 parlano della penalità in caso di mancata od infedele denunzia e dell'autorizzazione al ministro delle Finanze per l'emanazione delle norme per l'applicazione del decreto.

Convocazione del Gruppo Parlamentare Socialista

Il 17 gennaio, alle ore 14, avrà luogo la riunione del Direttorio.

Il 17 gennaio, alle ore 15, seguirà la riunione plenaria del Gruppo. I compagni deputati sono pregati di non prendere nessun diverso impegno per tale giorno.

Data la gravità delle questioni da discutersi, nessuno deve mancare all'adunanza. *Il segretario:* Buffoni.

L'inchiesta sui fatti di Torino

L'on. Giunta è stato ricevuto nella giornata di ieri dal presidente del Consiglio on. Mussolini. Al colloquio nel quale l'on. Giunta ha riferito sui risultati dell'inchiesta, hanno assistito anche il direttore generale della P. S. generale De Bono, l'on. Finzi, sottosegretario agli Interni, l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza, e il comm. Gasti.

L'onn. Giunta ha dichiarato ai giornalisti che era suo dovere non pronunziarsi sulle conclusioni dell'inchiesta.

Si assicura che le conclusioni dell'inchiesta saranno molto gravi e che involgono responsabilità di alti personaggi. *(Dall'«Avanti!»).*

Congresso della gioventù sociali...

Sabato, in Milano, alle ... tenuto il X Congresso d... socialista italiana. Numero... to dell'attuale situazione, ... tanti venuti da quasi tut... centri d'Italia: Milano, Ven... Firenze, Novara, Bologna... Parma, Roma, Reggio Ca...

Sono rappresentati 3013 ... 6795 tesserati. Moltissime ... fano aderenti e non rapp... ragioni di impossibilità ... le quali Torino.

I mandati sono così r... massimalisti, 591 terzinte... 366 fra autonomisti ed uni...

La relazione morale r... vata con oltre 1900 voti ... 950 e 320 astenuti.

Per l'unificazione delle forze gio...

La mozione approvata ... zione, è la seguente:

Il Congresso, constatat... ne essità, nel momento po... di addivenire all'unità d'azi... ze giovanili rivoluzionarie ... cetta integralmente le tesi, ... e i 21 punti dell'Internaz... nale comunista, alla quale ... rire, e delibera di modifi... gramma Vella 1907, in con... tesi della Internazionale s...

Affida al Comitato centr... do col Partito, l'incarico d... fettiva l'adesione della no... zione all'Internazionale gio... nista, e passa, intanto, all... propri rappresentanti nel ... ritetico, costituito col co... dato: 1° di lanciare un m... gioventù operaia; 2° di ... piano d'azione comune nel... internazionale contro la ... reazione; 3° di iniziare i... mune nell'attività quotidia... Federazioni per rendere ... definitiva fusione».

Venne nominato il nuov... risultò composto di sei ... e tre terzointernazionalisti...

Il congresso si chiuse ... schietto entusiasmo.

Per il nostro "...

Il «Grido del Popol... modesto foglio socialist... to nel suo 30° anno di vi...

Sorto nel 1893, malgr... zione crispina nel '94, qu... loux nel '98 e altre anco... do» seppe superarle tu... sempre alta la bandiera ... partito, senza dedicazio... rinunce.

Il nostro giornale e... direttori, collaboratori il... desti, come De Amicis e... to.

Alcuni di essi sono ... campo nemico, altri han... meglio scegliere altra ... parte invece — certo la ... è rimasta con noi.

Malgrado tutto, il «G... rò rimasto il fedele int... socialismo marxista e riv... che è una gloria tradiz... socialisti di Torino e P...

Oggi il «Grido» è ... esclusivamente da oper... dedicano il loro tempo ... fede col massimo disint... zi con sacrificio person...

Entrato nel suo 30° a... ta, il «Grido del Popol... che una sola promess... e cioè: che continuerà ... tradizione di pensiero e ... fin qui seguita, che non a... injuriar di reazione.

I compagni, i lavorat... no con noi ci aiutino.

Abbonamento annuo ... Semestre L. 6. — Trim...

Inviare l'importo all'A... sione in Corso Galileo F... Torino.

Ai vostri bambini comprate "Cuore„

...non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

... Il Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del *popolo socialista*; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie...

La tassazione dei redditi agrari

Ecco il testo del decreto della tassazione dei redditi agrari, di cui diamo le parte principale.

Art. 1. — Il reddito agrario ricavato dal proprietario che coltiva i suoi fondi in economia è assoggettato alla imposta di ricchezza mobile, come reddito di categoria B, con decorrenza dal 1o gennaio 1923. Questo reddito è costituito dalla differenza tra il valore del prodotto del fondo ed il valore locativo corrente dello stesso, aumentato delle spese e perdite ammesse in detrazione per la classe dei redditi industriali, in quanto abbiano inerenza con la produzione del reddito medesimo. Il reddito agrario del proprietario, che coltiva i suoi fondi col sistema della colonia parziaria, è pure assoggettato ad imposta di ricchezza mobile con la stessa decorrenza, quale reddito di categoria B, ed è costituito dalla differenza tra la quota parte del prodotto spettante al proprietario ed il valore locativo corrente dell'intero fondo, aumentato delle spese e perdite inerenti alla produzione del reddito agrario, le quali facciano carico al proprietario. La parte del prodotto del fondo che spetta al colono, depurata delle spese e perdite che fanno carico a lui, è assoggettata ad imposta di ricchezza mobile quale reddito di categoria B.

Art. 2. — La misura dell'aliquota dell'imposta sul reddito agrario indicata nel precedente articolo è fissata nel 10 per cento del reddito stesso. L'aliquota del 10 per cento è comprensiva del contributo del centesimo di guerra e dell'addizionale a favore dei mutilati. Non è consentita sovraimposizione in favore dei Comuni, delle Provincie, e delle Camere di Commercio.

Art. 3. — I proprietari che coltivano i propri fondi in economia debbono denunziare il reddito lordo da essi ricavato, le spese e perdite sopportate per la coltivazione, ed il valore locativo o affitto presunto, quale potrebbe ricavarsi dal fondo in regime di libera contrattazione.

L'art. 4 riguarda quei proprietari che coltivano i propri fondi col sistema della colonia parziaria.

Art. 5. — Le dichiarazioni a cui sono obbligati i contribuenti a norma dei precedenti articoli 3 e 4 debbono fondarsi sulla media del prodotto ottenuto nelle due annate agrarie 1920-1921 e 1921-1922, e debbono essere presentate non oltre il 31 marzo 1923.

Gli art. 6 e 7 parlano della penalità in caso di mancata od infedele denunzia e dell'autorizzazione al ministro delle Finanze per l'emanazione delle norme per l'applicazione del decreto.

Convocazione del Gruppo Parlamentare Socialista

Il 17 gennaio, alle ore 14, avrà luogo la riunione del Direttorio.

Il 17 gennaio, alle ore 15, seguirà la riunione plenaria del Gruppo. I compagni deputati sono pregati di non prendere nessun diverso impegno per tale giorno.

Data la gravità delle questioni da discutersi, nessuno deve mancare alla adunanza. *Il segretario:* Buffoni.

L'inchiesta sui fatti di Torino

L'on. Giunta è stato ricevuto nella giornata di ieri dal presidente del Consiglio on. Mussolini. Al colloquio nel quale l'on. Giunta ha riferito sui risultati dell'inchiesta, hanno assistito anche il direttore generale della P. S. generale De Bono, l'on. Finzi, sottosegretario agli Interni, l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza, e il comm. Gasti.

L'onn. Giunta ha dichiarato ai giornalisti che era suo dovere non pronunziarsi sulle conclusioni dell'inchiesta.

Si assicura che le conclusioni dell'inchiesta saranno molto gravi e che involgono responsabilità di alti personaggi. *(Dall'«Avanti»).*

CONGRESSO della gioventù socialista italiana

Sabato, in Milano, alle ore 10, si è tenuto il X Congresso della gioventù socialista italiana. Numerosi, tenuto conto dell'attuale situazione, i rappresentanti venuti da quasi tutti i maggiori centri d'Italia: Milano, Venezia, Genova, Firenze, Novara, Bologna, Reggio E., Parma, Roma, Reggio Calabria, ecc.

Sono rappresentati 3013 compagni su 6795 tesserati. Moltissime Sezioni risultano aderenti e non rappresentate per ragioni di impossibilità finanziaria, fra le quali Torino.

I mandati sono così ripartiti: 2053 massimalisti; 591 terzinternazionalisti e 366 fra autonomisti ed unitari.

La relazione morale risulta approvata con oltre 1900 voti contro circa 950 e 320 astenuti.

Per l'unificazione delle forze giovanili rivoluzionarie

La mozione, approvata per acclamazione, è la seguente:

Il Congresso, constatata l'imperiosa necessità, nel momento politico attuale, di addivenire all'unità d'azione delle forze giovanili rivoluzionarie d'Italia, accetta integralmente le tesi, i programmi e i 21 punti dell'Internazionale giovanile comunista, alla quale intende aderire, e delibera di modificare il programma Vella 1907, in conformità delle tesi della Internazionale stessa.

Affida al Comitato centrale, in accordo col Partito, l'incarico di rendere effettiva l'adesione della nostra Federazione all'Internazionale giovanile comunista, e passa, intanto, alla nomina dei propri rappresentanti nel Comitato paritetico, costituito col compito immediato: 1o di lanciare un manifesto alla gioventù operaia; 2o di elaborare un piano d'azione comune nella campagna internazionale contro la guerra e la reazione; 3o di iniziare il lavoro comune nell'attività quotidiana delle due Federazioni per rendere più facile la definitiva fusione».

Venne nominato il nuovo C. C. che risultò composto di sei massimalisti e tre terzointernazionalisti.

Il congresso si chiuse tra il più schietto entusiasmo.

Per il nostro "Grido"

Il «Grido del Popolo» questo modesto foglio socialista, è entrato nel suo 30o anno di vita.

Sorto nel 1893, malgrado la reazione crispina nel '94, quella di Pelloux nel '98 e altre ancora, il «Grido» seppe superarle tutte tenendo sempre alta la bandiera del nostro partito, senza dedicazioni e senza rinunce.

Il nostro giornale ebbe valenti direttori, collaboratori illustri e modesti, come De Amicis e Mazzucchetto.

Alcuni di essi sono passati al campo nemico, altri hanno creduto meglio scegliere altra strada, una parte invece — certo la migliore — è rimasta con noi.

Malgrado tutto, il «Grido» è però rimasto il fedele interprete del socialismo marxista e rivoluzionario che è una gloria tradizionale, dei socialisti di Torino e Provincia.

Oggi il «Grido» è fatto quasi esclusivamente da operai, i quali dedicano il loro tempo e la loro fede col massimo disinteresse, anzi con sacrificio personale.

Entrato nel suo 30o anno di vita, il «Grido del Popolo» non ha che una sola promessa da fare, e cioè: che continuerà nella sua tradizione di pensiero e di azione fin qui seguita, che non muterà, per infuriar di reazione.

I compagni, i lavoratori che sono con noi ci aiutino.

Abbonamento annuo L. 12. — Semestre L. 6. — Trimestre L. 3. Inviare l'importo all'Amministrazione in Corso Galileo Ferraris, 12, Torino.

IL DECRETO SUGLI AFFITTI

È uscito il testo del decreto legge sugli affitti case che ci spiace di non poter dare per esteso. I punti principali si possono così riassumere: 1o) col primo luglio c. a. entra in vigore la libera contrattazione tra proprietario di casa e inquilino; 2o) i Commissari degli alloggi sono aboliti; 3o) si creano le commissioni arbitrali.

Il governo fa poi sapere che interverrà energicamente contro quei proprietari che abusassero delle facoltà che gli deriva dalla nuova legge. Inoltre promette di affrontare il problema delle nuove costruzioni.

Brevi e semplici osservazioni. Innanzi tutto noi riteniamo che il decreto altro non sia che il risultato delle pressioni esercitate dai ricchi proprietari. I quali hanno al governo l'esponente legittimo della loro classe, l'on. Teofilo Rossi, perciò si infischieranno altamente degli inviti alla moderazione. In quanto poi alla commissione arbitrale, noi crediamo che la loro efficacia sarà assai scarsa. Intanto dato la facoltà che i proprietari hanno di aumentare gli affitti senza alcun limite, è da prevedersi che il numero dei ricorsi degli inquilini, sarà enorme. Ora ci domandiamo, come faranno le commissioni a risolverle tutte in breve tempo? E in attesa che esse decidano, gli inquilini dovranno pagare l'aumento?

Per risolvere la crisi degli alloggi, occorrono poi alcuni anni e non meno di una diecina di miliardi che non sappiamo se lo Stato sia in grado e disposto a sborsare. Per la sola città di Torino occorreranno per lo meno abitazioni per ventimila persone. Forse siamo molto al disotto del necessario.

Il risultato e la conseguenza del decreto sarà purtroppo questa, che una parte di inquilini sarà costretta a ridurre in gli insufficiente alloggio e un'altra parte (la più povera) rimarrà addirittura sprovvista. I piccoli esercenti poi dovranno aumentare il prezzo delle merci oppure chiudere bottega.

Dopo il voto della Direzione del Partito

Sul voto della Direzione del Partito in rapporto alle decisioni della Terza Internazionale, abbiamo detto nel numero scorso, qual'è il nostro pensiero. Abbiamo anche pubblicato un'articolo del compagno Cippan, nettamente contrario alla fusione.

A nostro avviso ci pare che l'ordine del giorno della Direzione non sia stato esattamente interpretato e valutato, da una parte di compagni. In sostanza l'ordine del giorno dopo i vari considerati concludeva: *ritiene* che il progetto di risoluzione sulla questione italiana approvata dal 4o Congresso della Terza Internazionale siano da approvarsi, che si doveva però continuare le trattative per le eventuali modifiche ecc. e che pertanto non appena sarà possibile verrà convocato il Congresso del Partito per la decisione definitiva.

Come si vede la Direzione non ha affatto soppresso il diritto ai soci di decidere. Cadono quindi le preoccupazioni e le affermazioni di quei compagni i quali con parole grosse, si sono scaraventati addosso alla Direzione, parlando di dittatori e facendo... energiche proteste.

Perciò noi riteniamo che dal momento che avremo il Congresso ed il referendum (senza voler sopprimere il diritto ai compagni di discutere) ci pare che le polemiche su tale argomento siano inutili e dannose per il nostro partito.

In questo momento grave per la vita del nostro partito e del proletariato è necessario ben altro. Occorre fede, lavoro e disciplina. Occorre che i veri rivoluzionari, quelli che credono ancora nel socialismo marxista e della lotta di classe si spoglino del loro individualismo, pensino e riflettino sul momento storico e dinamico che attraversiamo, momento pieno di imprevisto.

Le violenze continuano

Le violenze continuano. Dalla nostra Provincia, come da ogni parte d'Italia, la rivoltella, il manganello, i bandi, le devastazioni e l'olio di ricino, continuano a funzionare.

Naturalmente gli incendi e le devastazioni sono meno frequenti, e ciò si spiega dal fatto che ormai di tutto il nostro lavoro di edificazione di un trentennio (cooperative, circoli, case del Popolo, Teatri, biblioteche, Camere del Lavoro ecc. ben più poco è rimasto.

Adesso però la lotta si svolge spesso tra nazionalisti e fascisti.

Fin tanto che si è trattato di dare addosso ai sovversivi, gli uni e gli altri si sono trovati perfettamente d'accordo, ora però si picchiano anche fra di loro. Si vede proprio che c'è della gente che ha imparato un mestiere e che perciò vuole continuarlo.

Ma intanto Mussolini nutre fiducia anche lui, come quel bonomo di Facta.

Vita Politica e Sindacale

Lo scioglimento della Sezione Metallurgica Torinese

Fino dal 4 dicembre scorso il Comitato centrale della «Fiom» annunciava alla Sezione metallurgica di Torino che essa veniva radiata dalla Federazione nazionale per morosità, in quanto che, malgrado le circolari del 25 ottobre e 22 novembre 1922, non aveva e non intendeva assolvere il suo dovere pagando le quote arretrate che ammontavano alla cifra di 75 mila lire.

Alla protesta e alle proposte della Sezione, il Comitato centrale della «Fiom» in data 18 dicembre rispondeva riconfermando il suo deliberato, giustificandolo con le seguenti motivazioni, oltre a quelle di puro carattere finanziario:

«A mantenere ferma la nostra decisione ha contribuito notevolmente anche l'esame della situazione creatasi nel campo metallurgico della nostra città in conseguenza della vostra opera. Il prestigio della organizzazione metallurgica torinese — sarebbe follia il negarlo — è profondamente scosso. Il numero dei soci è notevolmente diminuito in gran parte per ragioni perfettamente spiegabili, e comuni a tutte le organizzazioni, ma dal punto vi di sta morale, per cause imputabili solo ai criteri coi quali la vostra Sezione è stata guidata.

«Esaminare qui tali cause sarebbe troppo lungo e superfluo, tanto più che lo abbiamo già fatto ripetutamente a mezzo di pubblicazioni. Esse del resto si riassumono in una sola: *l'intransigente e settario indirizzo politico della vostra organizzazione*, che rese impossibile quella collaborazione degli appartenenti alle più opposte tendenze, che fu per parecchi anni vanto della Sezione di Torino della «Fiom», la quale fu segnata ad esempio a tutta Italia proletaria.

«La situazione morale è quindi questa: che una parte numerosissima della migliore maestranza torinese, e proprio di quella parte che per anni fu il nerbo del nostro movimento di classe, si è allontanata dalla vostra organizzazione nauseata e sfiduciata sebbene vivamente affezionata alla «Fiom». Tutto ciò è risaputo da tutti, sia amici che avversari del movimento operaio, e naturalmente paralizza tutta l'opera nostra che la vostra.

«Gli industriali sanno che una parte cospicua, e non certo la peggiore della maestranza, è fuori dei vostri quadri e contro il vostro indirizzo e ne approfittano per fare quello che di fronte ad una organizzazione compatta ed affiatata col Comitato centrale non riuscirebbe loro possibile».

Il provvedimento dei dirigenti della Fiom, non ci sorprende. Noi eravamo da tempo informati di tale decisione e perciò avevamo incaricati alcuni compagni metallurgici, perchè vedessero se fosse possibile scongiurarlo; ma non fu possibile.

La decisione del C. C. per quel che ci risulta a noi, è stata aspramente commentata dalla massa dei metallurgici. Sciogliere una delle migliori sezioni d'Italia, perchè diretta da comunisti, è tale un'atto di settarismo che non fa certo onore a chi l'ha compiuto. Se si tien conto poi, del momento che attraversiamo, diciamo che esso dal punto di vista sindacale è un grossolano errore.

Noi non escludiamo che i dirigenti della Sezione Metallurgica torinese, possano avere anch'essi delle colpe ed essere possibili di critiche, cose queste che rileviamo anche noi più d'una volta, ma colpirli proprio nel momento che su di essi si è scatenata la più spietata reazione, è non solo ingeneroso ma una vera infamia.

Il C. C. della Fiom, può essere ben felice della approvazione e dell'elogio che il suo atto ha avuto dalla stampa borghese, da quella stampa che non ha avuto una sola parola contro l'assassinio di alcuni compagni, nè contro la distruzione delle nostre istituzioni, ma il proletariato cosciente lo disapprova e protesta.

Intanto adesso avremo due sezioni, e cioè proletari contro proletari, con quelle conseguenze facili ad immaginarsi, dannose all'organizzazione nostra e alla massa metallurgica.

Sezione Metallurgica Torinese

Ai collettori ed alle C. I.,

Si porta conoscenza ai colettori ed alle Commissioni interne che la sede della Sezione metallurgica è fissata provvisoriamente in corso Vercelli 5-8 (Casa del Popolo Barriera di Milano presso la Segreteria camerale). In attesa di poter efficacemente provvedere al riassetto amministrativo, restano sospesi sino a nuove disposizioni i sussidi ai soci disoccupati i quali dovranno però ugualmente darsi in nota all'atto del licenziamento.

A datare da oggi l'esattore sezionale visiterà a domicilio i compagni collettori e i membri delle Commissioni interne per il ritiro delle quote incassate. All'uopo essi restano invitati a tenere pronti, debitamente riempiti come nel passato, gli appositi moduli.

Sezione Socialista Torinese

Sono pervenute alla C. E. della Sezione Socialista le dimissioni dei soci dott. Enrico Gasca Consigliere Comunale e Provinciale e Ferruccio Vanoni Consigliere Provinciale.

La Commissione Esecutiva prende atto delle dimissioni presentate constatando come appartenere oggi al Partito Socialista, quando più nulla vi è da prendere ma tutto da dare, fa nascere le crisi di coscienza.

Pazienza!! Il Socialismo non muore per questo!

* * *

Un'altro se n'è andato; in un modo assai più indegno: l' avv. Ugo Scaletta.

Questi scrive una lunga lettera al *Popolo d'Italia* ed al *Maglio* nella quale piagnucola fra l'altro di essere accusato di avere partecipato, niente meno, che «a riunioni nelle quali si sarebbe discusso della fusione dei partiti massimalista e comunista; di fronte unico e di altre stranissime cose» Brrrrr!!

Diamo atto all'avv. Scaletta che le pretese riunioni non si sono tenute.

Noi comprendiamo perfettamente che in questi giorni di «fifismo» egli se ne vada. Oggi, si capisce, non siamo più ai bei tempi.

L'avv. Scaletta che manda delle missive così affettuose al *Popolo d'Italia* ed al *Maglio* si ricordi intanto che egli copre delle pubbliche cariche nel nome di quel partito al quale dichiara di non appartenere più, abbia almeno il pudore di rassegnare le dimissioni.

La C. E. della Sezione Socialista è convocata per domenica 14 corr. alle ore 15.

* * *

Si avvertono i compagni della Sezione Socialista che quanto prima verrà convocata l'assemblea.

Borgo San Paolo

L'amministrazione del nostro comune, con molta compiacenza, ha notificato ai suoi amministrati, che il bilancio comunale si è chiuso con un attivo di alcuni milioni. La cosa non può certo spiacere ad alcuno. Quello però che vogliamo osservare è la mancanza di molte opere utili specie nei quartieri proletari. Torino è forse la città d'Italia che abbia le strade più belle, ma se si toglie alcune vie del centro, le rimanenti, hanno una pavimentazione che la mette alla coda delle altre grandi città.

Nei borghi della periferia, d'estate abbiamo il polverone che pare d'essere nei piccoli paeselli di Provincia, d'inverno invece abbiamo il fango.

Al borgo S. Paolo, (malgrado le promesse elettorali di tutte le amministrazioni fin qui succedutisi) manchiamo ancora, dei bagni, del lavatoio pubblico, del mercato coperto e di tante altre cose. Chiudere il bilancio in attivo è una bella cosa, ma i cittadini hanno il diritto di protestare e di reclamare quanto è a loro necessario.

DALLA PROVINCIA

IVREA

Qui si discute molto delle prossime elez. polit. che dovrebbero avvenire entro l'anno 1923. Naturalmente i maggiormente preoccupati sarebbero gli on. Quilico del partito liberale e Novasio del partito popolare. Tanto l'uno quanto l'altro sono ministeriali, ma c'è un ma che li preoccupa.

Il numero dei deputati della nostra circoscrizione sono 19. Orbene se avremo il sistema maggioritario, col blocco dei partiti nazionali i posti saranno 1?, Cogli appetiti esistenti nei partiti borghesi, non è possibile che Ivrea possa avere due posti. Quindi uno dei due di suddetti deputati dovrà... rassegnarsi.

Ma vi è di più, stando alle notizie e alle voci da me raccolte nel breve tempo che sono qui rimasto per sbrigare alcune faccende professionali, i fascisti del luogo vorrebbero, anzi intendono buttare a mare tanto il Quilico quanto il Novasio per far posto a qualcuno di loro. Se queste notizie sono esatte, (come io credo) i suddetti deputati hanno adesso i giorni contati. Il voto di fiducia al governo non basta egregi deputati, ma occorre vestire camicia nera. *Uno di passaggio.*

BORGOFE

I fifoni del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale Comunista è passato al Fascio. Nella sua ultima tornata il Consiglio ha deliberato di mutare i nome di tutte le vie del paese, intestandole cioè a Mussolini, Devecchi, ecc.

E per dimostrare la loro vigliaccheria i nostri falsi comunisti telegrafarono a Devecchi comunicandogli l'infame atto compiuto.

Ma il Direttorio fascista li ha respinti.

Gente come i comunisti fascisti di Borgone fa schifo.

PAGELLA VINCENZO gerente responsabile

Stab. Lamegrafico - via S. Giulia, 6, Torino

Pagella Vincenzo

perazioni aleatorie ma vengono ia e al commercio dell'alimentatori.

nella rotativa del ole del Pie

Balocco dott. Giuseppe - Medico.
Onorato Cesare - Ingegnere.
Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato.
Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Bussoleno.

Alleanza Cooperativa Torinese

ARTICOLI SPECIALI in occasione della festa di Epifania

DISTRIBUTORI GENERI ALIMENTARI	Polleria Pasticceria Frutta secca	Aperti Venerdì 5 Gennaio fino alle ore 20
Stoffe - Calzature Casalinghi	Articoli per Regali Giuocattoli Carrozzelle	Aperti Venerdì 5 Gennaio fino alle ore 21
LIBRERIA :: :: :: :: :: :: CARTOLERIA	Articoli da disegno Scatole di colori Libri per ragazzi	Aperta fino alle ore 21 di Venerdì 5 Gennaio 1923

Quaderni scolastici

di edizione speciale dell'Alleanza Cooperativa

EDUCATIVI ARTISTICI — QUADERNO semplice (10 fogli) L. 0,50 — QUADERNO doppio (20 fogli) L. 1,00 — OTTIMA QUALITÀ CONVENIENZA ASSOLUTA

In vendita presso la **CARTOLERIA** dell'**A. C. T.** - Via Genova angolo Via Bertola e presso i seguenti Distributori:

N. 8 - Corso Napoli, 16	N. 17 - Via Nizza, 162
» 11 - Via Mad. Cristina, 36	» 18 - Via Colombo, 47
» 14 - Via Villafranca, 78	» 20 - Corso Margherita, 78
» 15 - Via S. Secondo, 35	» 36 - Via Carlo Alberto, 34

Società Anonima Cooperativa

:: **Elettricisti Torinese** ::

77 - Via Massena - 77

- TORINO -

COSTRUZIONI IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI

COSTRUZIONE CABINE DI TRASFORMAZIONE

COSTRUZIONI APPARECCHI ELETTRO-TERMICI

Impianti di illuminazione stradale

Impianti Elettrici in Appartamenti

Forniture e Riparazione Motori Trasformatori

COOPERATIVA SARTI

TORINO - Via Lagrange, 15 - TORINO

Accurata confezione su misura di abiti, paletot ecc. elegantissimi

PREZZI di ASSOLUTA CONCORRENZA

Liquidazione di vestiti e paletot da **L. 100 a 300**

MOBILIO

Via Barge, 10 - TORINO - (Borgo S. Paolo)

Grande quantità di mobili d'ogni genere

PREZZI RIBOTTISSIMI

... ridui nè la votazione ... to soltanto. ... rivoluzionari co... avessero il bernoc... perto avrebbero ca... era ridicola, così

... l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside-

... za altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo tomaro incartapecorito, che dappertutto

Ai vostri bambini comprate **"Cuore"**

... non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

"Il Grido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del ... uscirà ... in tutte le edicole del Pie...

ANNO XXX — N. 3. Esce al Sabato SABATO, 20 GENNAIO 1923. Un numero separato centesimi VENTI (Conto corrente con la Posta).

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 12 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3
Sostenitore " " 16 - " " 8 - " " 4
Estero: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

INSERZIONI A PAGAMENTO - Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'AMMINISTRAZIONE Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO - Telefono 13-12.
PREZZI: Annunzi commerciali: lire otto per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna - Echi di cronaca: lire cinque per riga contata corpo sette.

Lavoratori! nell'organizzazione e nella forza sta la vostra salvezza!

La crisi europea e il proletariato

Le occupazioni delle truppe franco-belghe si estendono, rapide, oltre la Ruhr, non avendo potuto la Germania inerme, avvilita e umiliata opporsi alla politica brigantesca della Francia.

Cotesta nazione, che da alcuni anni è diventata l'arbitra dell'Europa, vuole lo smembramento della Germania, e l'avrà, dappoichè niuna delle potenze alleate ha voluto energicamente opporsi ai piani imperialisti di essa. E la stessa Inghilterra, che da molto tempo ha capito la gravezza della crisi che incombe minacciosa e terribile sulla Europa, ha subito, finora, cotesta politica imperialista. Ma in Francia non si riconoscono i pericoli di essa; nè lontanamente si pensa alla ricostruzione della Germania; la quale schiacciata, dissanguata, privata di tutti i bacini carboniferi della Ruhr e dell'Alta Slesia che prima alimentavano tutte le sue officine, deve — secondo le assurde e sciocche pretese di Poincaré — pagare.

L'insensata invasione della Ruhr doveva portare con sè a delle tristissime e funeste conseguenze. E già si sente dire che nelle regioni occupate vi è penuria di viveri, che le scorte dei carboni sono quasi del tutto esaurite, oltre poi ai dolorosi e inevitabili incidenti che accadono tra le truppe occupanti e gli abitanti.

E la Francia e il Belgio, che finora avevano ricevuto gratuitamente circa un milione ed ottocento mila tonnellate di carbone al mese, ora, dopo la occupazione della Ruhr, per ricevere il carbone devono pagarlo; perchè i padroni delle miniere si son rifiutati di consegnarlo gratis. E si calcola che la sola Francia sarà costretta a spendere circa 100 milioni di franchi al mese per ricevere la stessa quantità di carbone che nei mesi scorsi aveva avuto in conto riparazioni.

Ma tutti sanno che l'occupazione della regione della Ruhr non è stata la conseguenza logica della inadempienza tedesca, nè è stata suggerita da alcun movente economico; è soltanto l'attuazione di uno scopo politico della Francia; la quale vuole indebolire quanto più è possibile la Germania in modo da impedirle qualsiasi resurrezione. E i dirigenti francesi sanno benissimo che la Germania, nelle pietosissime condizioni in cui si trova, non potrà giammai e in alcun modo adempiere ai doveri che l'iniquo trattato di Versailles le impone. Ma essi devono pur mascherare i loro piani e devono pur far credere al pubblico credulone che la Francia agisce per difendere i proprii interessi, in nome dei diritti che le vengono dati dai trattati; epperciò parlano di tracotanza e di inadempienza tedesca per giustificare le loro avventure militari. Ma niuno più ci crede.

Intanto il caos permane in Europa, e nessuna nazione fa una politica chiara e precisa, con intendimenti giusti e seri, che possa determinare la restaurazione generale. No. Ognuna si preoccupa dei proprii interessi, e nessuno pensa a fare qualche sacrificio per ridonare all'Europa un po' di calma. E le nazioni si guardano in cagnesco, aspettando il momento propizio per assalirsi; mentre ricominciano le gare per gli armamenti; mentre da ogni parte si inacerbiscono gli odi e il pauperismo aumenta eccessivamente; mentre il proletariato inerme e affamato non può affrontare la reazione borghese, che si abbatte feroce su di lui. E noi vediamo in Francia le persecuzioni e gli arresti dei comunisti, i quali si sono opposti energicamente all'avventura militare voluta dal governo e dalla borghesia; in Italia le bastonature, le imposizioni terroristiche, gli assassini legali e illegali, le devastazioni e gli incendi dei nostri più belli edifizi da parte del fascismo; in Germania, in Austria e in tutti i paesi vinti persecuzioni e sfruttamento iniquo e odioso da parte dei paesi vincitori e dei capitalisti del luogo.

Ma la crisi europea, che si ripercuote più implacabile e tremenda sul proletariato, è crisi borghese. E il risolverla è per il capitalismo quistione di vita o di morte. Perciò non tocca certamente a noi socialisti rivoluzionari indicare i metodi necessari per risolverla.

Noi non abbiamo fiducia nei sistemi borghesi e siamo fermamente convinti che l'attuale crisi non potrà in alcun modo essere risolta dalle classi dirigenti; le quali ancora una volta hanno dimostrato luminosamente di essere inette e incapaci di guidare le sorti del mondo. Perciò ci rivolgiamo ai lavoratori, che tuttora soffrono e gemono, a quei lavoratori i cui diritti sono stati sempre ignobilmente calpestati dalla borghesia dominante e che ancora soffrono le più atroci umiliazioni e le privazioni le più indicibili, e diciamo loro: Per la vostra libertà, per il vostro benessere, per la vera giustizia, per il socialismo, unitevi. Perchè soltanto nell'organizzazione sta la vostra forza; la quale sola potrà redimervi ed emanciparvi.

HELLE

L'incerta politica estera del Governo

Malgrado il duce Mussolini nei primi giorni del suo governo avesse fatto tuonare la sua voce di dittatore, malgrado avesse minacciato di sterminare tutte quelle nazioni che, per difendere i propri interessi avessero osato ostacolare la marcia trionfale alla novella Italia imperialista, pur tuttavia la politica estera del nuovo governo fascista non è diversa da quella dell'imbelle e ciarlatano Della Torretta. E chi ha seguito attentamente, col cuore trepidante per la paura che una nuovo guerra infame si scatenasse, violenta e feroce sull'Europa, gli ultimi disastrosi tragici avvenimenti internazionali i quali hanno determinato l'occupazione del bacino carbonifero della Rhur da parte delle truppe franco-belghe, non può non constatare con senso di vivo rammarico la politica insensata e inconcludente e incomprensibile e pericolosa dell'Italia.

Dopo il fallimento dell'ultima conferenza di Parigi, quando la Francia degl'ingordi capitalisti già aveva decretato la occupazione della Ruhr e il dissanguamento della Germania; quando l'Inghilterra, disgustata della politica imperialista franncese, chè ledeva i propri interessi in Europa, si metteva in disparte aspettando che gli eventi si svolgessero e che gli alleati rinsavissero; Mussolini, credo per la prima volta avrà provato le prime amarezze del potere. Ed egli, che, già dittatore d'Italia aspirava a diventare il Bismarck di marca italiana, ben presto si è trovato in una situazionee estremamente ingarbugliata ed estremamente penosa. E, per una settimana, la voce di quell'Italia tuonante e minacciosa, che è la gloria dei fasciati e di tutti i patrioti imbecilli, non si è udita: Mussolini, certamente, in questo frattempo, consultando la carta politica europea, doveva pensare a compilare un nuovo progetto; il quale avrebbe dovuto salvare l'Europa da una nuova immane guerra, risolvendo lo spinoso e complesso e arduo problema delle riparazioni.

Difatti la stampa borghese italiana propalava la voce che il governo stava elaborando un progetto che tendeva alla formazione di una intesa tra la Francia, l'Italia, la Germania e il Belgio. Un tale progetto, di una ingenuità incredibile, doveva portare nientemeno che alla soluzione pacifica del problema delle riparazioni, escludendone — e qui sta il meraviglioso — l'alleata Inghilterra.

Come se d'un tratto si potesse dimenticare l'abisso di odio che separa la Francia e la Germania, come se quest'ultima, d'un tratto, potesse collaborare pacificamente con la Francia, dopo che questa, con una politica di violenza e di rapina l'ha invasa, ed ora, con l'occupazione della Ruhr la sta dissanguando. E poi, poteva risolversi il problema europeo senza prima risolvere quello dei debiti di guerra? e perchè si escludeva l'Inghilterra da cotesta novella intesa? forse questa nazione non aveva dei forti interessi da tutelare nell'Europa continentale? e cosa ne avrebbe poi ricavato l'Italia? Non si sa. Soltanto la infelice genialità burocratica di certi pennivendoli può suggerire cotesti progetti completamente assurdi e insensati i quali servono ad aumentare il ridicolo, col quale i giornalisti borghesi spesso ricoprono il nome d'Italia all'estero.

E gli italiani, purtroppo, sentono ogni tanto il bisogno di ricordare al mondo che l'Italia oltre ad essere la patria del grande Macchiavelli e di Cavour è anche la patria di pulcinella. E gli è per questo che in Italia, mentre si vive nell'incubo di una novella guerra europea, vi sono dei poveri incoscienti, i quali sentono il dovere di far dimenticare le dure privazioni e le infinite tristezze che affliggono l'umanità. E sperciò si parla sempre di nuovi e innumeri progetti, con i quali s'intende risolvere la crisi, considerando il difficile annoso e arduo problema della ricostruzione europea dal lato del ridicolo.

Dopo le accoglienze sfavorevoli di queste prime voci italiane da parte di tutta la stampa inglese, la quale è insorta unanime contro il carattere anti-inglese di esse; i giornali hanno parlato di una nuova iniziativa italiana, questa volta con leggero tono anti-francese, tanto per calmare le ire dell'alleata Inghilterra. Trattavasi infatti di un nuovo progetto di soluzione, il quale doveva servire anche come base di mediazione tra le opposte tendenze; e di un piano di garanzia fra l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio e la Germania. Ma anche questa seconda iniziativa è fallita miseramente davanti allo incalzare sanguinoso degli avvenimenti sul Reno; mentre gli odi tra la Francia e Germania si inacerbiscono; mentre l'America dichiara esplicitamente ancora una volta di volersi disinteressare della complicata e triste situazione dell'Europa, mentre l'Inghilterra, ansiosa, attende che gli alleati continentali ritornino alla saviezza. La quale solo può salvare l'Europa che si avvia, precipitosa, verso il baratro profondo; il quale ineluttabilmente segnerà la fine della sua vecchia e gloriosa civiltà.

E dinanzi alla furia cieca del nazionalismo della Francia, la quale, calpestando i trattati, oltrepassa la zona neutra, eseguisce nella Ruhr requisizioni su vasta scala, inique e dannose per la pace, che usa coercizioni e taglie feroci contro i padroni delle miniere tedesche, cosa farà l'Italia?

Non si sa. Ma gli è certo che Ella non potrà più opporsi alle mire imperialiste della Francia, la quale, spinta da uomini ingordi e rapaci, andrà forse sino a Berlino, annientando così una delle più grandi e civili nazioni d'Europa.

Come vedesi anche dopo l'avvento del fascismo al potere la politica estera italiana, diretta dal dittatore Mussolini, dal quale si spera la ricostruzione dell'Italia, non è mutata: essa continua come ai tempi di Facta e di Bonomi a salti ed a spintoni, senza nessuna direttiva chiara e precisa, senza alcun piano generale tendente alla ricostruzione di tutta l'Europa.

Ma, malgrado tutto, vi sono alcuni che sperano ancora nelle balde schiere fasciste e nella politica ricostruttrice di Mussolini, il quale solo saprà guidare l'Italia verso un avvenire sicuro! Son cotesti gl'illusi e i gonzi.

Note in Margine

Un pò di pudore signori!

Non si può pensare alla politica di quel partitone che è il partito popolare senza provare un senso di nausea.

L'arlecchinesca congrega multicolore e multiforme, che secondo la caustica ironia di Filippo Turati faceva i più bassi servigi per ricavarne un affare al giorno, comincia ora a sentir le pedate generosamente inferte loro dagli amici fascisti.

Ma tant'è. Gli allievi di San Luigi e di Sant'Ignazio son disposti a ben altro fare. Con una facilità incredibile passano dal «Noi vogliam... Dio» al «per Mussolini eja eja» prestandosi per ogni uso e per ogni consumo. Solo i giovani milanesi sono insorti contro la vergogna, sputando contro i trafficanti tutta la loro indignazione di giovani e di ingannati.

Mentre bruciano i circoli, le canoniche, mentre tanti gregari sono purgati e legnati i signori ministri popolari se ne fregano allegramente sanzionando colla loro presenza al potere la violenza. Ma anche il senso morale ha i suoi diritti, anche l'onestà si impone dinanzi alle soperchierie, anche la decenza urla la vergogna di questi giorni!

Signori un po' di pudore....

Toh, dove è andato a finire!

Si dice che vivendo se ne vedono tante ma ci convinciamo che le son anche graziose oltrechè tante. È impossibile poter seguire le sgualatezze ed i funambulismi di tutti i cafoni che eruttarono tante coglionerie nel 1920. Ogni tanto ne rivedi qualcuno a sconciare qualche colonna di giornale o putacaso, scarabocchiare in comizi le inconcludenti verbosità proprie delle coscienze plastiche

Cafoncini, cafoncini
Vecchi e nuovi burattini.

Li ritrovi a far i più svariati uffici. Un ex garzone parrucchiere lo ritrovi oggi addormentatore di politica estera in qualche settimanale... di... battaglia. E che articoli! Stilati con penna magistrale da far arrossire di cretinismo Pinocchio o Cacasenno! Noi leggiamo qualche volta la «Fiamma», giornale forte, maniera forte, titoli forti ecc. ecc.

Energia epilettica, quasi. E ritroviamo proprio in essa un'articolessa chilometrica di... politica estera dovuta alla competente penna di — come dire — un ex antitedesco, ex rivoluzionario, ex socialista, ex, ex, non si finirebbe più, per carità!

Intendiamo parlare di Luigi Grandolini. Simpatico. Sì, perchè quando parlava in Sezione socialista all'uditorio dormente o poco sveglio, a forza di trecere frasi... fuori della grazia di Dio, finiva per non saper più che cosa dicesse e di che si trattasse. E l'uditorio meno di lui. Naturalmente.

Ah, come hai fatto bene Grandolini! Un politico come te si sarebbe sciupato a non illustrare i grandi giornali politici di battaglia!

...cacia che si pretende. Ci sono ancora alcune voci che possono parlare. ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano naia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi. tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaia di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Baloni dott. Giuseppe - ...
Onorato Cesare - ...
Paolino Stefano - ...
Odasso Paolo - ...

...gra consolazione e le bene studiate attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli-

Monopolio patriottico

I partiti sono un po' come le case commerciali, vivono di *réclame* e proclamano invincibili le proprie specialità. I partiti cosidetti nazionali in ciò sono tipici. Hanno trovato un formulario allegro e sono giunti al monopolio del patriottismo. Ogni dissenziente, ogni oppositore, è per definizione antinazionale, e possibile quindi di una cura metodica di manganello o di olio di ricino a scelta. Talvolta per colmo di cortesia l'uno e l'altro addirittura.

Se tutta la penisola non fosse irrorata di sangue sarebbe piacevole il considerare le spassose azioni dei patriottoni, ma ahimè! troppo dolore e troppe lagrime opprimono il proletariato perchè si possa seguire con allegria le piacevolezze altrui.

Nel contrasto stridente delle asserzioni nazionaliste il proletariato resta fra i due mucchi come il celebre asino di Buridano senza avere però il diritto di scelta. Poveracci noi, che non abbiamo la visione integrale ed esalta delle sublimità del sagrifizio pro ingordigia altrui, infelici noi, che non ci entusiasmiamo di parole pneumatiche, ma materialisticamente grattiamo il patriota scalmanato per trovarci sotto il fornitore, che leviamo il mascherone a tanti rumorosi amadori per scoprire le «bramose sanne» di pescecane. La nostra è infelicità cronica. Voler vedere, pensare, capire. Povero Giordano Bruno, va, non rimpiangere il rogo!

Esaminiamo in sintesi la questione della Patria (si è già fatta infinite volte... ma nessun sordo migliore di chi vuol esserlo).

Dalla classica definizione risulterebbe essere un tutto di cui noi siam parte, luogo sacro in cui si parla la stessa lingua, dove nacquero i nostri avi e noi pure nascemmo, racchiusa fra i confini che Natura creò ecc. ecc.

Ma siamo d'accordo. È sentimento istintivo amare il proprio paese, e noi lo amiamo.

Tutto ciò può anche notarsi in più ristretta cerchia e ci può condurre al regionalismo e persin al campanilismo, ma non giustifica affatto che io debba soffrire penosamente per fare le fortune di un azionista dell'Ilva o dell'Ansaldo. Io non ho alcun odio verso l'operaio tedesco o francese o jugoslavo che come me stenta a procacciarsi il pane e la cui vita è una lunga serie di privazioni e di sofferenze. Chi mi entusiasma col parlarmi di tante cose per spingermi contro di esso ed a difesa degli interessi dei commercianti ed industriali mi tradisce. La nazione ha i suoi interessi si dice. Ma la nazione è nella sua maggioranza formata da lavoratori; dunque l'interesse dei lavoratori dovrebbe intensificarsi con quelli della nazione!

Ma non è così e se ciò si afferma si è tacciati di antinazionalismo.

...Ma la conquista di nuove terre migliorerà la sorte della Nazione si dice. Già, questo è proprio, proprio vero. Difatti dopo la guerra mondiale il popolo, crepa di fame e chi si è fatto i denari se li tiene.

Ma tanta gente, favoleggia di guerra e di egemonie scatenando a destra ed a sinistra ai dissenzienti l'anatema del giorno: Antinazionali!

E l'imboscato patriota urla al repubblicano stroncato dalla guerra (quella democratica ed... ultima) il grido di abominio: Antinazionale!

Oh quanta ragione ha il Mariani di osservare che sul Grappa nessuno degli eroi della ricostruzione è andato a chiedergli se fosse nazionale o antinazionale! Era più comodo allora intrufolarsi nei comitati di propaganda o nelle leghe antitedesche procacciandosi graditamente l'esonero.

Sordida incongruenza e mostruosità dell'èra.

È la vittoria bianca quella che si offre sulle piazze. Uomini sorti dai letamai delle coscienze, eroi della centesima giornata fuor usciti da tutti gli angiporti dell'immoralità si esalta urlando vergogne altrui e sibilando in concentrato disprezzo: Antinazionali!

Accusa ridicola assurda. Perchè, amici, se vi si pigliasse sul serio sarebbe buon gioco il suicidarsi.

Gli abissini d'Italia, i turchi d'Italia, i *boches* d'Italia e così via favoleggiando vi preghiamo di cercar nelle fertili menti vostre un nome perlomeno stabile e coerente. Perchè, dio bonino, sinora la coerenza è stata maltrattata in modo indecente. Quando si tratta di sgobbare come muli lo si fa pel beneficio della nazione.

(Non vi salti il sospetto che sia per i padroni.... o antinazionali!).

Quando si tratta di pagare le tasse oh, allora, pagate fratelli nazionali, è per rinsanguare le finanze della patria!

È imponente il numero degli italiani che purgati, legnati, mezzo massacrati, per convincerli della bontà... nazionale, sono passati in Francia. Ebbene, domani, putacaso, scoppia una guerra (democratica si intende e per giunta ultima) oh, allora gli antinazionali diventan buoni soldati e si traducono per forza in Italia. Ma se diceste che non son italiani? Non conta, il momento è troppo grave, per la salvezza della Patria, per la libertà dei popoli! Accidenti alla libertà dei popoli!

Si vede... qual'è dopo la guerra mondiale fatta in nome di essa.

Ma chi è più sacrificato alla Patria? Il commendatore mastrineggiato che ha avuto non so quanti processi durante e dopo la guerra o chi la guerra se la sgobbò tutta nei pantani delle trincee?

Amare la patria! Ma è più ad essa cara onore e vanto chi la congiunge all'umanità nel collettivo benessere.

Son più patrioti Marconi, Volta, Ferraris che colle scoperte universali diedero utile alla collettività e vanto al proprio paese o è più patriota il salmodiante interessato, il fornitore di guerra al quale oggi tutti cavan tanto di cappello riconoscendogli la purità dell'amor di patria?...

Risorge la domanda di un illustre scrittore. — Napoleone o Jenner? — L'umanità che ha creato la celebrità al massacratore di popoli, Napoleone, ha racchiuse nel silenzio Jenner, il salvatore suo, lo scopritore del siero antivaiuoloso!

Gavroche.

La politica estera della Repubblica Socialista

I compagni Tchitcherine e Rakowsky, rappresentanti delle Repubbliche russe alla Conferenza di Losanna, hanno pubblicato il *memorandum* col quale hanno cercato di richiamare l'attenzione dei diplomatici borghesi, sui criteri politici sostenuti dalla Russia sovietista di fronte il pproblema dell'Oriente che la Conferenza avrebbe il compito di risolvere.

Questo *memorandum* è un importante documento che merita più di un fugace cenno di cronaca. Esso risponde alle calunnie insidiose che il mondo dei privilegiati va spargendo contro la buona riputazione della attuale politica estera del Governo russo, il quale viene accusato dello stesso spirito di imperialismo che una volta si rimproverava al regime degli czars e ogni buon socialista, anzi ogni buon galantuomo, dovrebbe farne oggetto di studio e di riflessione per mettersi in grado di rintuzzare le bieche manovre del giornalismo diplomatico borghese.

Dopo un preludio di protesta ragionata e documentata „per la esclusione della Rappresentanza russa dalla trattazione completa di tutte le questioni messe sul tappeto dalle potenze convocatrici della Conferenza, preludio nel quale coraggiosamente i russi affermano la loro buona amicizia per il popolo turco, il *memorandum* entra in merito alle intricate questioni orientali dividendo la materia in cinque paragrafi.

Il primo riguarda il Trattato di Sèvres, ed è una spietata analisi delle iniquità commesse dalle 13 potenze vincitrici della guerra contro l'esistenza del popolo turco, pur affermando che lo scopo del trattato era quello di creare con esso dei rapporti di «pace solida e duratura». Il secondo esamina il passato della questione orientale denunciando i propositi imperialisti degli czars che la rivoluzione proletaria ha definitivamente infranti, nonchè l'arbitraria e sleale prepotenza delle potenze vincitrici della guerra mondiale. Il terzo dimostra come la politica della Rivoluzione socialista di Russia abbia impedito lo smembramento totale della Turchia in omaggio al grande principio del diritto dei popoli a disporre delle proprie sorti, pprincipio ipocritamente ammesso dai trattati ma onestamente praticato soltanto dalle Repubbliche di Russia. Il quarto espone le basi razionali della pace duratura nell'Oriente europeo, rivendicando per tutti gli Stati interessati direttamente i principi della eguaglianza e della reciprocità, mentre gli Stati borghesi solo animati da spirito di dominio vogliono sempre considerare il mondo musulmano come un mondo inferiore al quale deve essere negata la libertà e la indipendenza. Il quinto conchiude col presentare nel quadro della Confederazione balcanica e danubiana la possibilità di risolvere pacificamente tutte le questioni dell'Oriente europeo, assicurando la vita a tutte le nazionalità, compprese la Macedonia, il Montenegro, la Tracia, la Dobrugia, e le frazioni di Albania, di Dalmazia e di Croazia i cui diritti naturali sono stati violati dai trattati di Bucarest, di S. Germain, del Trianon e di Neuilly.

Questo nobile documento, compilato con un linguaggio pieno di fermezza e di serietà è la migliore testimonianza dei grandi e buoni sentimenti che animano la politica estera della Rivoluzione socialista di Russia, la quale ha lo scopo di cogliere tutte le occasioni per assicurare gli elementi di una pace stabile e duratura davanti alla coscienza dei popoli.

Di fronte a questo risoluto atteggiamento delle Repubbliche russe noi possiamo domandarci quale è stato il contegno della rappresentanza italiana, dopo le altisonanti dichiarazioni di politica estera fascista fatte dal presidente del Consiglio quando, di fronte alla Camera dei deputati, assunse la posa di un dittatore. Egli si era impegnato a «far trionfare», riguardo all'intervento della Russia a Losanna, una tesi più liberale di quella imposta dalle Potenze convocatrici della Conferenza. Invece non pare che degli sforzi seri ed efficaci siano stati fatti in questo senso nè da Mussolini, nè dal marchese Garroni. Qual meraviglia che le forti pparole del discorso „presidenziale, fatte per impressionare la platea all'interno ed all'estero, fossero destinate a restare solamente delle „parole! Non per nulla Mussolini si è rifiutato di andare a Parigi.

Qualunque Governo borghese, per quanto fascista, non può fare all'estero una politica indipendente e isolata: soltanto un Governo rivoluzionario può avere una sua politica estera propria perchè anche in conflitto coi Governi, si troverebbe in armonia colle aspirazioni dei popoli di tutti i paesi.

Ma dove è il Governo rivoluzionario del fascismo italiano, di cui un marchese, e Garroni per giunta, deve essere il „portavoce all'estero?

COSTANTINO LAZZARI.

La politica di ricostruzione!

Pochi dì scorsi, nel commentare il prolungamento della ferma militare a 18 mesi, prevedevamo il ricominciare della gara degli armamenti fra le nazioni. Purtroppo non ci sbagliammo!

Oggi, il governo, nell'approvare la relazione del ministro della Marina, Thaon di Revel, ha stabilito che la flotta venga aumentata nel seguente modo: 1924-1925: 2 incrociatori leggeri, 4 cacciatorpediniere e 4 sommergibili; 1925-26: 4 cacciatorpediniere e 4 sommergibili; 1926-27; 4 cacciatorpediniere e 4 sommergibili; 1927-28: 1 incrociatore leggero, 4 cacciatorppediniere, 4 sommergibili.

Inoltre le costruzioni: di 2 incrociatori leggeri, 4 sommergibili, 4 cacciatorpediniere; autorizzate dai precedenti governi saranno anche eseguite.

Non si avranno invece, per ora, costruzioni di grandi unità essendo sospese almeno sino al 1927 in seguito all'accordo di Washington.

Il governo ha anche stanziato 50 milioni per la ricostruzione delle scorte di combustibili; ed ha prolungata la ferma di 4 mesi, portandola da 2 anni a 28 mesi. Inoltre ha proposto di portare lo stanziamento per l'aviazione navale da 11 a 15 milioni.

Il governo nazionale, come ognun vede, ha incominciato la politica ricostruttrice e prepara — come vogliono i nazionalisti — le vie dell'Impero. E per codesto impero ancor da venire si salassano gli operai con la Ricchezza Mobile, si diminuiscono gli stipendi degli impiegati; si prolunga la ferma; si dà la libertà dei fitti per permettere che i proprietari di case pelino gl'inquilini.

La miseria spietata delle masse non esiste; la disoccupazione non lo preoccupa; la schiavitù meridionale e l'ignoranza dei lavoratori non lo commovono.

Pa politica della lesina esiste per il Ministero dell'Istruzione Pubblica, per i lavori pubblici; i quali se eseguiti con criterio, potrebbero apportare un incremento della produzione e il benessere per il popolo. Ma il governo vuole la ricostruzione dello Stato, che è l'anima del capitalismo; epperciò concede sempre nuovi milioni per la restaurazione del militarismo, il quale è il sostegno e la forza di ogni Stato.

La tassa sul vino sarà mantenuta

L'agenzia fascista l'*Italica* comunica: «Il Ministero delle Finanze per imprescindibili necessità di bisogno e in considerazione che non si possa considerare la tassa sul vino come un duplicato di altre tasse agrarie (terreni, ricchezza mobile) ha confermato la decisione che l'imposta sul vino deve essere mantenuta e ciò malgrado le vive premure dei deputati, specialmente meridionali».

Dopo i fatti di Torino

In seguito alla relazione dell'on. Giunta sui fatti di Torino, esaminati i risultati dell'inchiesta il Gran Consiglio Fascista ordinava lo scioglimento del Fascio di Torino affidandone all'on. Devecchi la ricostituzione.

Come prevedevamo l'inchiesta sui fatti di Torino è finita... nel nulla.

Abbiamo subito intuito la tenue fra[...] dell'inchiesta ordinata dal governo per calmare l'indignazione suscitata in tutta Italia dalle tragiche sommarie esecuzioni. Lo scioglimento del Fascio di Torino è misura pro-forma perchè si affida proprio all'on. Devecchi l'incarico di ricostituzione. Proprio a chi solidarizzò cogli esecutori, a chi si pigliava la responsabilità dei luttuosi fatti.

Ripetiamo quello che già scrivemmo. Dopo tanta e tal amnistia, dopo la scarcerazione degli assassini di Di Vagno il protestare ed il meravigliarsi non è ingenuità è sciocchezza.

E non commentiamo più.

I nostri martiri!

Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht pagarono con la vita la loro fedeltà al socialismo e alla rivoluzione. Essi caddero per la causa che avevano servito in tutta la loro vita; caddero, non già nell'ardore della battaglia sotto i colpi di avversari valorosi e cavallereschi i quali nella lotta arrischiassero la loro vita stessa: ma, prigionieri senza difesa, furono vittime della camarilla militare vilmente assassinati da ignobili carnefici gallonati. Colmo d'infamia: la ricompensa, promessa per ognuna di quelle teste, ebbe nell'assassinio una parte altrettanto decisiva quanto l'odio e il fanatismo. Ciò è tanto vero, che gli assassini trovarono la forza di compiere la loro sinistra bisogna e di festeggiare poi l'avvenimento in un'orgia abbominevole ma non ebbero il coraggio di assumere la responsabilità del loro delitto. I processi scandalosi contro i massacratori di Liebknecht e della Luxemburg parlano con sufficiente eloquenza, perchè scompaia ogni equivoco su quella «alleanza» fra considerazioni politiche e calcoli d'interesse, sul quale sono sorti i delitti, di cui furono vittime Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht e Leone Jogisches e tanti altri combattenti di avanguardia della rivoluzione proletaria.

Questa lega di scopi politici e di lucro assume un significato particolare. Indubbiamente, essa mostra a qual grado di decomposizione sia caduta la società borghese. L'elevazione a metodo di lotta politica dell'omicidio commesso a tradimento da mercenari assassini; l'impotenza, la benevola tolleranza e forse l'aiuto segreto del Governo: la rumorosa approvazione del delitto da parte delle sfere possidenti e dominanti; l'assoluzione degli assassini... tutto ciò, preso insieme, rappresenta un sintomo incontestabile di decomposizione assoluta nel dominio della politica,) della morale e del diritto della società. Ricorrendo a sistemi ripugnanti per la loro bassezza morale e per la loro viltà, all'unico scopo di evitare una lotta aperta, onesta, con il suo nemico implacabile, la società borghese prova che è matura per la caduta; che la sua sparizione è necessaria nell'interesse della collettività.

La mano di un assassino ha voluto imporre il silenzio eterno ai capi, la cui parola accusatrice chiamava le masse cui parola accusatrice chiamava le masse alla lotta. Ma l'opera alla quale essi hanno lavorato, con una fedeltà assoluta, è rimasta vivente, e la stessa morte di simili valorosi assassinati, dà ad essa un'altra vita.

Gli assassini dei nostri cari vivono gioiosamente; ma l'opera, alla quale si sono venduti, porta in sè i germi di una morte certa. E deve morire. La nemesi dellaa storia non permette che si rida di essa. L'avanguardia rivoluzionaria del proletariato non deve dimenticarlo un solo istante. Nell'azione nella lotta di questa avanguardia, la vita dei nostri morti deve prolungarsi fino a che non sia raggiunto lo scopo che ci lega con legami più forti della morte, la società comunista, nell'amore della quale hanno vissuto e sono morte tutte le vittime della controrivoluzione.

CLARA ZETKIN

Solidarietà Internazionale

Il proletariato francese ha espresso in imponenti comizi la propria tenace, irreducibile avversione alle mene del capitalismo francese che ha trovato buon servitore Poincaré *la guerre*. Nello stesso tempo il proletariato tedesco sventolava il vessillo della libertà e del governo operaio contro tutti i capitalismi. Poincaré *la guerra* ha adottato la maniera forte ed i migliori compagni francesi sono stati arrestati vada il plauso e la solidarietà nostra!

[...] individui nè la votazione [...]rminato soltanto. [...]hi extra rivoluzionari co[...]ntesi avessero il bernoc[...]glio aperto avrebbero ca[...]chiesta era ridicola, così

[...] l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside[...]

[...] i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto

[...] periodo, a fianco del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate "**Cuore**"

[...] non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

"Il Grido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del *Il popolo socialista*; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie[monte]

RUBRICHETTA

Ninna Nanna.

È stata scritta nel 1917, da Trilussa, proprio mentre la più grande guerra infuriava distruggendo uomini e cose.

La riproduciamo perchè essa ci pare di attualità ed abbia un grande valore politico come l'ebbe quando venne scritta.

Ninna, nanna pija sonno
che se dormi non vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedono pel monno
tra le spade e li fucili
de li popoli civili.

Ninna, nanna! Tu non senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che si scanna
per un matto che commanna!
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio di una razza;
o a profitto di una fede
per un dio che nun si vede,
e che serve di riparo
ar sovrano macellaro!
Chè sto coro di assassini
che ci insanguina la terra,
sa benone che la guerra
è un giro di quattrini,
che prepara le risorse
per i ladri delle borse.

Fa la nanna cocco bello,
finchè dura sto macello!
Fa la nanna che domani
rivedremo li sovrani
che si scambiano la stima
buoni amici come prima;
son cugini, son parenti,
mun si fanno comprimenti
torneranno e più cordiali
li rapporti personali.
E riuniti fra di loro,
senza l'ombra di un rimorso
se faranno un bel discorso
su la pace e sul lavoro
per quel popolo minchione
risparmiato dal cannone!!!

TRILUSSA.

Paese civile.

Un bel mattin, ridea il ciel giocondo,
Uno Zulù partì dal suo villaggio,
Col scivolante canotto un gran viaggio
Volera far per l'universo mondo.

Presso i cinesi dagli occhietti a luna
Commosso vide le graziose code,
Vide le sabbie danzar su la duna
Allor che il vento sua violenza esplode

Ma giunse un giorno dopo lungo errore
Pien di periglio lotta ed ardimento
In loco pien di vita e di rumore.

... Vide la forca sotto il campanile...
— Felice me, gridò, con gran contento,
Alfin son giunto in paese civile.

Diversivi.

Questa in famiglia.

Ci son dei compagni — o fortunati — che non hanno nulla da fare.

E chi ha nulla di fare si annoia.

E chi si annoia cerca delle distrazioni, dei diversivi.

C'è chi si dà al fox-trot e fox-trotteggia disperatamente, c'è chi si dà all'arte, c'è chi stimando giovanili tali passatempi e trovandosi in secca di fantasia si impanca dottolarmente a critico.

E nessuno risparmia, brontola contro la Direzione, urla contro le decisioni internazionali.

Brava gente, brava gente, se non volete lavorare riposatevi, ma... sacripante, non rompete le scatole a chi almeno lavora e se cercate distrazioni oh, allora venite a lavorare, e lavorate, chè vi passeranno le grullerie. Tanto più che certi fiduciari antifusionisti furono ieri i più ardenti ed appassionati fusionisti. Oh, compagni, se volete favorire c'è da smaltire la sbornia del nulla fare...

Pro Grido - *Somma precedente* L. 829,85
Raccolte da Marchetti 8 — E. G. 15 — a mezzo Sodero 8,40 — Dario Boracco 5 — Cozzi M. 5 — Dott. Varvelli 5 — Rubia Pedrazzo 5.
Pagella 5, Molinatto 5, Novaretti 5.
Totale L. 896,25

Alla gioventù operaia d'Italia

Giovani lavoratori!

Il Congresso nazionale della Federazione giovanile socialista italiana ha in questi giorni approvata una serie di risoluzioni politiche che faranno epoca nella storia del movimento giovanile proletario del nostro paese.

La gioventù socialista ha espulsi dalle sue file i riformisti.. Come il Partito socialista italiano, essa ha riconosciuto quanto sia giusto il punto di vista dell'Internazionale comunista seguendo il quale conservare i social-democratici nelle file del Partito operaio sarebbe come lasciar loro la possibilità di ripetere i loro tradimenti sulle spalle del proletariato. *La Federazione giovanile ha proclamato clamorosamente, senza riserve la sua adesione all'Internazionale giovanile comunista e, come conseguenza, la sua volontà di fare la fusione con la gioventù comunista.*

Simili decisioni non possono lasciare indifferenti i giovani operai italiani, ma devono ridar loro speranza e fiducia. Esse significano di fatto che di fronte alla reazione fascista i metodi pacifisti e collaborazionisti non devono essere quelli della classe operaia; che alla reazione fascista gli operai devono opporre la resistenza sistematica, energica delle organizzazioni proletarie. Esse significano inoltre che nella lotta di classe l'Internazionale comunista costituisce la sola condottiera incontestata delle vittorie operaie.

Un Comitato paritetico di fusione, nominato alla fine del Congresso, ha l'incarico di preparare le modalità dell'avvicinamento delle due organizzazioni giovanili sulla base delle decisioni del «Comintern» relative ai partiti socialista e comunista italiani. È una missione storica di una tale importanza e le responsabilità che essa implica sono così gravi che nel momento in cui cominciano i loro lavori, i membri della Commissione paritetica sentono il bisogno di un mandato di fiducia senza riserve della gioventù rivoluzionaria d'Italia che essi sono incaricati di fornire di questo strumento di lotta e di liberazione: una organizzazione unificata della gioventù operaia.

Giovani lavoratori!

La gioventù operaia di tutti i paesi deve trarre una lezione dalla nuova campagna della borghesia. Essa è la parte più colpita dall'offensiva mondiale del capitale. Essa è anche il bersaglio degli attacchi della reazione bianca. Non ci sono nazioni in cui la borghesia non proceda al suo armamento; contro la parte più cosciente della parte operaia, la borghesia arma la parte più cosciente della sua classe e la parte meno cosciente della classe lavoratrice. Essa fa della gioventù operaia la sua prima vittima nello stesso tempo ch'essa moltiplica i tentativi per inquadrare nei suoi ranghi i giovani proletari, ideologicamente i più deboli.

L'esperienza fascista ha a questo riguardo un valore internazionale.

Essa consacra nel tempo stesso il fallimento dell'idea monarchica ed il naufragio dei metodi democratici borghesi. Gli operai di tutti i paesi seguono con ansia la lotta dei giovani proletari d'Italia contro la dittatura del Fascio. Essi sono persuasi che per tener la testa alta sotto i colpi, i giovani operai comunisti e socialisti

intorno all'Internazionale comunista, e dare all'ispirazione d'unità delle masse l'espressione più clamorosa e più grandiosa. Essi sono convinti che la liberazione dei proletari italiani non sarà l'opera d'umanitarismo, nè della giustizia, ma il risultato della loro azione in vista della creazione di una organizzazione rivoluzionaria.

I giovani lavoratori hanno trovato il solo mezzo di lotta efficace contro l'offensiva capitalista: il fronte unico della gioventù lavoratrice. Con tutto il cuore e con tutte le loro forze essi domandano al Partito socialista di incamminarsi risolutamente esso pure sulla via della unificazione delle forze socialiste e comuniste.

Giovani lavoratori!

Nei giorni che verranno, la gioventù comunista e la gioventù socialista animate dal sentimento di disciplina e di fedeltà all'Internazionale comunista, vi chiameranno all'azione comune. Mentre la Conferenza di Parigi ha recentemente consacrata l'impotenza del capitalismo a dare la Pace, mentre s'accentua il disgregamento dell'intesa, esse vi chiamano alla lotta comune contro i pericoli della guerra!

La comunanza del lavoro fra le due organizzazioni ficinerà la loro unità di pensiero, suggellerà l'indelebile attaccamento del giovane proletariato d'Italia all'Internazionale giovanile comunista.

Giovani lavoratori!

Di fronte ad un nemico potente le due organizzazioni — ben presto fuse per il più gran bene del movimento operaio — sapranno affermare il loro carattere rivoluzionario. Esse contano sul vostro senso di disciplina lavoratrice, perchè voi uniate in una mass sola le vostre organizzazioni di classe, perchè voi conserviate incrollabile la vostra volontà di lotta, perchè voi lavoriate alla ricostruzione della vostra unità.

Viva l'azione comune dei giovani proletari contro il terrore bianco!

Viva l'adesione della gioventù socialista d'Italia alla I. G. C.!

Viva la fusione della gioventù comunista e della gioventù socialista d'Italia.

Viva l'Internazionale giovanile comunista!

La Commissione paritetica fra la gioventù socialista e la gioventù comunista d'Italia.

Padroni di case ed inquilini

Il provvedimento col quale il Governo prepara largamente la via alla completa libertà per i padroni di casa di strozzare gli inquilini, merita di essere commentato. Diciamo che il provvedimento «prepara la via» in quanto, secondo la comunicazione di ieri della «Stefani» le scarse garanzie di cui l'inquilino finora dispone appariscono ancor più diminuite, mentre la completa libertà per i padroni di casa dovrebbe essere temperata dalla possibilità della istituzione di Commissioni arbitrali aggiunte.

La situazione attuale, secondo il nuovo decreto, dovrebbe rimanere invariata fino al 30 giugno dell'anno corrente.

A partire dal 1° luglio, per le case di abitazione, (materia che maggiormente interessa) verrà abolito l'attuale sistema, il quale fissa preventivamente proroghe ed aumenti in base ad una speciale classificazione delle case di abitazione.

Secondo il nuovo decreto le proroghe non sono più preventivamente fissate, ma potranno essere concesse di volta in volta, e non oltre il 30 giugno 1926 da Commissioni arbitrali aggiunte, le quali — dice il decreto — potranno anche funzionare contemporaneamente a quelle attualmente presiedute da ciascun pretore.

Le proroghe dunque, a partire dal venturo 1° luglio, non spetteranno più di diritto, ma saranno concesse facoltativamente dalle Commissioni arbitrali; gli aumenti non saranno più fissati preventivamente, ma li fisserà il padrone di casa, salvo il diritto dell'inquilino di ricorrere alle Commissioni.

In sostanza lo scopo del decreto è di concedere ai proprietari di case maggiore facoltà di procedere agli sfratti e di aumentare in maggior misura gli affitti.

Non per nulla il portavoce degli interessi dei padroni di case affermano che l'abolizione dei vincoli per le case costituirà uno dei maggiori titoli di onore » del Gabinetto Mussolini.

Dobbiamo ora considerare quale è la situazione che si verrà a creare agli inquilini.

Noi dobbiamo considerare la situazione degli inquilini poveri.

Questi si dividono alla loro volta in due categorie: coloro che non possono pagare nemmeno un centesimo di fitto, e coloro per i quali l'aumento di fitto rappresenta un'espropriazione del pane.

È chiaro che i disoccupati non possono sborsare ciò che non hanno, ed è altrettanto certo che quelli i quali non percepiscono più nemmeno il sussidio, sono ormai la maggioranza fra i disoccupati.

Il nuovo decreto, allentando i vincoli dei padroni di case, porterà ad una intensificazione degli sfratti, con le conseguenti ripercussioni sociali e politiche.

Quanto poi a coloro che sono occupati il nuovo provvedimento non farà evidentemente che abbassare ancor più il livello di vita degli operai.

Gli operai occupati nella quasi totalità riscuotono dei salari che con le continue riduzioni si dipartono sempre maggiormente dal costo medio della vita. Riduzioni, licenziamenti, imposizioni di tasse si scaricano continuamente sopra le spalle degli operai.

Il padrone di casa, sorretto dal Governo, allunga la mano sopra il ridottissimo pane dei lavoratori. Non solo gli operai sono minacciati dall'alleanza fra i proprietari di case e il Governo contro di loro, ma anche altri ceti di popolazione: gli impiegati poveri, i pensionati, i piccoli esercenti, i piccoli industriali.

L'organizzazione di tutti gli inquilini poveri e disgraziati è l'unico mezzo per la difesa contro gli sfratti e contro l'aumento delle pigioni.

Convegno nazion. d'inquilini

Il 28 gennaio, alle ore 9, in Roma, nel salone di via Cavour, N. 370, avrà luogo il III Congresso dei rappresentanti degli inquilini d'Italia. Vi potranno partecipare tutte le Leghe di inquilini, anche non iscritte all'Associazione Nazionale, le organizzazioni affini, (inquilini di abitazioni, negozi, studi, ecc.), e le Istituzioni di Assistenza e Previdenza Sociale, nonchè i cittadini volonterosi che, aderendo, richiedano la speciale tessera all'Associazione Nazionale inquilini, Milano, corso Venezia, 97. L'ordine del giorno del Convegno è il seguente: 1° Legislazione degli affitti (relatore l'on. avv. Francesco Visco); 2° Provvidenze legislative per la costruzione di case popolari (relatore on. dott. Francesco Zanardi); 3° Organizzazione degli Inquilini, (relatori Guido Ceretti e on. avv. prof. Ezio Riboldi); 4° Nomina del Comitato Nazionale.

La Camera del Lavoro di Torino ha disposto che tutti gli inscritti all'organizzazione camerale, per ogni controversia coi padroni di casa, devono, per l'assistenza legale e le pratiche presso le Commissioni arbitrali, rivolgersi alla Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale degli inquilini, corso Vercelli, N. 58.

Vita Politica e Sindacale

Un memoriale dei ferrovieri

Una rappr. del Sindac. a colloquio con Mussolini

Il 16 corr. al Grand Hotel, il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ricevuto Lorenzo Giusti, membro del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri. Il Giusti ha presentato al presidente del Consiglio un memoriale che si riferisce alla posizione dei ferrovieri ed ai loro interessi, e di esso ha fatto un'esauriente illustrazione verbale. L'on. Mussolini ha ascoltato l'esposizione ed ha comunicato che risponderà per iscritto al memoriale presentato.

Per mancanza di spazio siamo costretti rinviare al prossimo numero il testo del memoriale e la risposta del Presidente del Consiglio ed anche il nostro commento.

Sezione Socialista Torinese

La C. E. della Sezione e il Comitato della Federazione Provinciale sono convocati per domenica 21 corr. alle ore 15.

Nessuno manchi!

Alla Sezione metallurgica di Torino

Si porta a conoscenza dei soci *individuali* che per il pagamento delle quote mensili l'esattoria sezionale è aperta nei locali della Casa del Popolo alla Barriera Milano, tutti i giovedì e i sabato dalle ore 15 alle 19 nonchè tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12,30

DIREZIONE DEL PARTITO
Tessere 1923

Sono invitate le Federazioni provinciali ed i fiduciari a far pervenire sollecitamente le richieste di tessere per l'anno 1923. Le richieste devono essere accompagnate da un elenco nominativo dei compagni richiedenti. Per facilitare il lavoro di controllo a questo Ufficio occorre una nota speciale a fianco dei nomi dei nuovi iscritti.

Il costo della tessera resta immutato. L'importo raccolto dalle Federazioni o dai fiduciari deve essere rimesso con vaglia bancario girato al segretario amministrativo del Partito socialista italiano.

Il Segretario.

DALLA PROVINCIA

MONTANARO

Le elezioni alla Società Operaia

Dopo il ciclone che ha investito anche il nostro paese, da rendere il nostro movimento a modeste proporzioni le elezioni di domenica 14 all'Associazione Generale amministrata da compagni nostri, è stata la prima prova dello Stato d'animo dei nostri operai.

Possiamo dire con orgoglio di militanti che tutti i nostri amici e simpatizzanti non hanno affatto mutato il loro pensiero rispetto alle correnti nuove che cercano di illudersi con un frasario nuovo che effettivamente se ne conoscono le impure origini. La lista da noi presentata per la rinnovazione di un terzo del Consiglio, ottenne una lusinghiera votazione, mentre qualche avversario in fregola di *réclame* ha dovuto fare amare riflessioni sul tramonto delle nostre forze.

Nel mondo del ridicolo

Ci sarebbe da ridere, se non venisse al nostro stomaco un rivolgimento di nausea. Dei nostri amici dilettanti stavano al teatro locale delle rappresentazioni per coprire le spese processuali che in questo scorcio di tempo colpirono diversi nostri compagni. L'onnipotenza fascista arriva ovunque. Poichè è anche delitto sentire il dovere di solidarietà, così è stato loro intimato di non più recitare per le vittime politiche. Si era deciso di dare in seguito qualche rappresentazione per famiglie bisognose, ma anche qui la tracotanza dei novelli ricostruttori d'Italia hanno notificato al Direttore della compagnia che senza il loro controllo non si lavorerà. E così noi consigliamo ai nostri amici che arrivare al fondo delle umiliazioni, per riguardo a simil genia è meglio rinunciare anche a quel poco di soddisfazione che si prova a dilettarsi in teatro per il bene delle famiglie povere.

PAGELLA VINCENZO gerente responsabile
Stab. Lampografico - via S. Giulia, 6, Torino

Lavoratori!

leggete e diffondete

AVANTI!

Grido del Popolo

e

"CUORE"

Quaderni scolastici

di edizione speciale dell'Alleanza Cooperativa

EDUCATIVI — ARTISTICI

QUADERNO semplice (10 fogli) L. 0,50
QUADERNO doppio - (20 fogli) L. 1,00

OTTIMA QUALITÀ — CONVENIENZA ASSOLUTA

In vendita presso la **CARTOLERIA** dell'**A. C. T.** - Via Genova angolo Via Bertola e presso i seguenti Distributori:

N. 8 - Corso Napoli, 16	N. 17 - Via Nizza, 162
» 11 - Via Mad. Cristina, 36	» 18 - Via Colombo, 47
» 14 - Via Villafranca, 78	» 20 - Corso Margherita, 78
» 15 - Via S. Secondo, 35	» 36 - Via Carlo Alberto, 34

Società Anonima Cooperativa

Elettricisti Torinese

77 - Via Maccena - 77

- TORINO -

COSTRUZIONI IMPIANTI [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Impianti di Illuminazione stradale

Impianti Elettrici in Appartamenti

[illegible]

COOPERATIVA SARTI

TORINO - Via Lagrange, 15 - TORINO

Accurata confezione su misura di abiti, paletot ecc. elegantissimi

PREZZI di ASSOLUTA CONCORRENZA

Liquidazione di vestiti e paletot da

L. 100 a 300

MOBILIO

Via Borgo, 10 - TORINO - (Borgo S. Paolo)

Grande quantità di mobili d'ogni genere

PREZZI RIDOTTISSIMI

ta e
a P

...latore ha
...uremente so
proscrivere l'i
capo della ma
...orio nelle
...può ritenere
...baita
...ente
recitasse in
...sserto segni
e, in quan
...siero legisla
...ate con lo
...spirito infor
...iente al di
...ere accettabi
...tiona (poiche
...che su effet
confessioni,
religiosa m
la sostanz
...urdo a la un
...o, la maggi
...te esistenti
...are e confe
non potreb
...utte le con
...dirsi assol
come quella
...ne il dogma
...prio della
indubbio ch
fondamenta
...ui sono le p
...iziandi ne
...sa quindi a
...confessioni
...bertà di co
...cità della e
...ce agli ebr
...gli atei, in
...ccoglie fa
di nessuna
...he esamina
...ta dei pri
...ritto pubbl
...si alla me
quella su
riguardo
...ello Stato
...ente ne in
...co la condi
civile itali
non è nè
le leggi ec
...ze: la reli
duale che
...luo adulto,
lo Stato è
...si consegu

o i princi
...ministri l
o l'art 1. i
l medesimo
...a massima
...la più ampi
...lti sono egua
...ferma l'art
...dichiara ch
...sa i pien
...mente e
...ponte anc
...a sul pun
...igioso nel

i questo p
vera ess
tutta l'in
la recita
...uanto su
...il noster
...professio
...si recitat
la religio
...n' ateo
...tico
...articolo 3
Stato non
...nelle segni
tanto ...
...osservanz
...con tutte
...o ...
...nità dev

insegna
...ivere civ
...i sua
...ti del v
...che refl
...spesso il
...nefici ell
...ni
...giolo
...nolenza
...apposito
...Pubblic
...uzione
...il Consig
...ono e
...pubblic
...olmente
...le potes
...sa sia
...dosi in
...legislazio
...il Partito
...nosto so
...le giustiz
...del Mine
...desistito
...dottiti
...tentre d
...alla leg
...ahmente
...osilli.

...si è te
...Generale
...le elezio

...nisti, ch
...ne abbo
...sentatis
...l'assolu
...richiesta
...fosse ri
...munisti

...vbbe
...fronte
...ra nè
...sta, m
...ndi era
Presidente
...rma dello

...ai votanti nè ... individui nè la votazione ...minato soltanto.
...extra rivoluzionari co...tesi avessero il bernoc...lio aperto avrebbero ca...hiesta era ridicola, così

...che chi ... dovesse sospendere l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside-

i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto

...rascolo periodo, a danno del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate **"Cuore"**

...non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

...ido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del
...polo socialista; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie...

ANNO XXX — N. 4.

IL G...

ABBONAMENTI: Italia: Ordinari... Sostenito... Estero: Annuo L. 36 - Seme...

Le pron...

Guerra e reazion...

Al principio della guerra, la gorda borghesia, per soddisfar... sua sfrenata cupidigia di den... aveva bisogno di ricoprire d'or... lo e di occultare tutta la rapa... indegna e odiosa delle sue gr... e avide intenzioni. Ella aveva ... segno di nobile e generoso san... proletariato di vite giovanili e c... rose per attuare i suoi losch... biechi e disonesti disegni. Per ... con una propaganda infame di ... so patriottismo cercò addormen... le coscienze di annebbiare le m... inoculando nel sangue dei lav... tori il veleno della guerra; d... quale, dovevano risorgere nov... energie, nuove e più larghe lib... per i popoli sin allora oppressi ... capitalismo dominante.

La guerra, secondo i social... mocratici, combattuta dal pro... riato, doveva necessariamente ... sere rivoluzionaria; e non pot... non apportare degli enormi v... taggi per le classi lavoratrici; ... quali avrebbero visto appressim... si, in fine, la loro ora di riscos... di emencipazione e di redenzio... Perciò nel 1914 e '15 i social ... mocratici fecero coro insieme ai ... detestabili borghesi, i quali soc... nevano, per i supremi fini naz... nali, s'intende, la inevitabilità e... necessità assoluta della guerra, ... me unica fonte di novella civiltà... prosperità e di benessere per ... masse. E, purtroppo, i popoli c... dettero a tutte coteste ignominic... pappolate e supirono facitamen... e combatterono una delle più i... mani e terribili guerre che la s... ria ricordi, nella speranza che, c... la pace, una nuova era incom... ciasse per essi, che, fin allora, av... van sofferto e patito le più crud... malvagità, che fin allora aveva... menato una vita di stenti e di p... vazioni indicibili.

Ma, ben presto, tutte coteste ... lusioni guerresche svanirono, p... chè i lavoratori, dopo essere st... ubbriacati di bellissime e stra... promesse dalla borghesia duran... la guerra, tornando presso i ca... focolari delle loro misere case, s'a... corsero che la loro vita non e... men dura di prima, e che le p... role di libertà e di benessere ... cui la borghesia aveva parlato d... rante la guerra non erano che in... pudenti e ignobili promesse per c... stringere i lavoratori a combatte... una guerra infame.

Allora un'ondata rivoluzionar... passò attraverso tutta l'Europa, m... nacciando terribilmente quella me... zognera e abietta borghesia, la qu... le, in quattro anni di guerra, ave... fatto perire, per la sua insaziabil... ingordigia, parecchi milioni di u... mini. Si vide in alcuni stati europ... l'ascesa del proletariato al potere; ... sembrava che ben presto dovess... verificarsi quella rivoluzione ch... deve segnare l'immancabile trionf... del socialismo. Ma la poca tenaci...

...scola che si pretende. Ci sono ... ora alcune voci che possono parla... ci sono ancora alcune campane ... possono suonare a raccolta e po... no gettare col loro suono purifi... tore un brivido di sgomento e di p... sione, di speranza e di fede in me... al paese tormentato e oppresso! E q... ste voci e queste campane di fuoco ... sono i giornali nostri, che continua...

ANNO XXX — N. 4. Esce al Sabato SABATO, 27 GENNAIO 1923. Un numero separato centesimi VENTI (Conto corrente con la Posta).

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: Italia: Ordinario annuo L. 10 - Semestrale L. 6 - Trimestrale L. 3 — Sostenitore „ „ 10 - „ „ 5 - „ „ 6 — Estero: Annuo L. 20 - Semestrale L. 10 - Trimestrale L. 6

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — TORINO - Corso Galileo Ferraris, 12 - TORINO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'[illegible] — PREZZI: Annunzi commerciali: lire [illegible] per centimetro di altezza per la larghezza d'una colonna — Echi di cronaca: lire cinquanta per riga contata corpo sette.

Le promesse di guerra e la realtà del dopo-guerra

Guerra e reazione

Al principio della guerra, la ingorda borghesia, per soddisfare la sua sfrenata cupidigia di denaro, aveva bisogno di ricoprire d'orpello e di occultare tutta la rapacità indegna e odiosa delle sue grette e avide intenzioni. Ella aveva bisogno di nobile e generoso sangue proletariato di vite giovanili e operose per attuare i suoi loschi e biechi e disonesti disegni. Per ciò, con una propaganda infame di falso patriottismo cercò addormentare le coscienze di annebbiare le menti inoculando nel sangue dei lavoratori il veleno della guerra; dalla quale, dovevano risorgere novelle energie, nuove e più larghe libertà per i popoli sin allora oppressi dal capitalismo dominante.

La guerra, secondo i social-democratici, combattuta dal proletariato, doveva necessariamente essere rivoluzionaria; e non poteva non apportare degli enormi vantaggi per le classi lavoratrici; le quali avrebbero visto approssimarsi, in fine, la loro ora di riscossa, di emencipazione e di redenzione. Perciò nel 1914 e '15 i social democratici fecero coro insieme ai più detestabili borghesi, i quali sostenevano, per i supremi fini nazionali, s'intende, la inevitabilità e la necessità assoluta della guerra, come unica fonte di novella civiltà, di prosperità e di benessere per le masse. E, purtroppo, i popoli credettero a tutte coteste ignominiose pappolate e supirono facitamente e combatterono una delle più immani e terribili guerre che la storia ricordi, nella speranza che, con la pace, una nuova era incominciasse per essi, che, fin allora, avevan sofferto e patito le più crudeli malvagità, che fin allora avevan menato una vita di stenti e di privazioni indicibili.

Ma, ben presto, tutte coteste illusioni guerresche svanirono, perchè i lavoratori, dopo essere stati ubbriacati di bellissime e strane promesse dalla borghesia durante la guerra, tornando presso i cari focolari delle loro misere case, s'accorsero che la loro vita non era men dura di prima, e che le parole di libertà e di benessere di cui la borghesia aveva parlato durante la guerra non erano che impudenti e ignobili promesse per costringere i lavoratori a combattere una guerra infame.

Allora un'ondata rivoluzionaria passò attraverso tutta l'Europa, minacciando terribilmente quella menzognera e abietta borghesia, la quale, in quattro anni di guerra, aveva fatto perire, per la sua insaziabile ingordigia, parecchi milioni di uomini. Si vide in alcuni stati europei l'ascesa del proletariato al potere; e sembrava che ben presto dovesse verificarsi quella rivoluzione che deve segnare l'immancabile trionfo del socialismo. Ma la poca tenacia delle masse, la mancanza di piani generali e di uomini risoluti permisero alla scaltra borghesia di isosale e di accerchiare gli stati in cui i rappresentatni delle masse avevano conquistato il potere. La sola Repubblica socialista Russa, affamata dal blocco borghese, circondata da nemici da tutte le parti resistè e resiste tuttora alla borghesia, per la quale costituisce una perenne minaccia e un pericolo enormemente grave che incombe sul suo capo. Nelle altre nazioni, la borghesia, dopo un primo periodo di disorientamento e di sbigottimento (cagionato dalla rapidità con cui si svolgevano i moti rivoluzionari) riordinò le proprie forze e riprese la sua terribile e feroce azione anti-proletaria.

Ora dappertutto la reazione divampa; e i proletari, ancora una volta, vilmente ingannati, gemono sotto il ferreo tallone delle classi dominanti. E la guerra, che doveva segnare il principio di una novella e prospera civiltà, ha ricacciato la vecchia Europa nelle barbarie, ed ha scavato tra stato e stato abissi profondi di odi, i quali già incominciano a dare i loro funesti e dolorosi frutti.

Pertanto la miseria aumenta spaventosamente, la schiavitù rincrudisce, gli armamenti ricominciano. Ma in questo terribile dopo guerra i proletari hanno ricevuto i più amari insegnamenti sulla borghesia, la quale ha saputo riorganizzare le sue forze di reazione e difendersi. Siamo perciò fermamente convinti, che le masse, ora turpemente e vilmente ingannate dalle classi dominanti, sapranno sventare, in avvenire, qualsiasi tentativo guerresco e sapranno anche presto riorganizzarsi per la ripresa; la quale deve servire a infrenare la feroce reazione borghese che si abbatte implacabile su di esse.

I lavoratori, nell'ultima guerra, hanno capito che dalla borghesia non bisogna sperare aiuto alcuno, e che soltanto nella loro forza di organizzazione sta la loro redenzione.

Tutta la loro fiducia l'hanno riposta nel socialismo, che solo potrà dare al mondo vera pace, benessere e felicità ai popoli.

HELLE.

Le riunioni della Direzione del Partito

Nei giorni 22 e 23 corrente mese si è adunata la Direzione del Partito. Il compagno on. Nobili, membro della Direzione del Partito in rappresentanza del Gruppo parlamentare, eletto in sostituzione del compagno on. Buffoni dimsisionario, ricambiando il saluto dei compagni della Direzione del Partito, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ho accettato l'incarico conferitomi dal Direttorio del Gruppo parlamentare nella speranza di contribuire, con ciò, efficacemente a dissipare le preoccupazioni diffuse in una gran parte del partito, dalla deliberazione accettata da questa Direzione il 31 Dicembre u. s.; e fermamente credo che vi riusciremo, se la Direzione, in conformità delle dichiarazioni fatte in seno al Gruppo dal nostro segretario, si manterrà lealmente sul terreno della deliberazione del Congresso di Roma, affrettando la sincera consultazione del Partito, avitando scrupolosamente di porlo di fronte ad atti compiuti o a situazioni pregiudicate o comunque pregiudichevoli ».

La Direzione, preso atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni del compagno on. Nobili, ha intrapreso l'esame della situazione internazionale, soffermandosi poi ad esaminare la situazione interna del Partito. A conclusione della discussione, che è stata ampia ed esauriente, è stato votato all'unanimità il seguent cordine del giorno:

SITUAZIONE INTERNAZIONALE

« Il Partito socialista italiano, fedele ai principi che lo posero risolutamente contro la guerra che si proclamò democratica; constatando ancora una volta come questa malgrado la costituzione di quella Società delle nazioni che a rigore di programma avrebbe dovuto restaurare la vera pace e la fratellanza dei popoli ha sboccato in trattati che contengono manifesti i germi di ulteriori e sempre più catastrofici conflitti; mentre addita al proletariato italiano gli avvenimenti incombenti nel campo nazionale e internazionale, come un fatale sviluppo prevedibile e previsto della guerra europea, la quale non poteva avere, per l'origine sua, se non il tragico risultato dell'asservimento politico ed economico dei proletariati da parte della plutocrazia internazionale; invia il suo fervido saluto di solidarietà a tutte le vittime della reazione internazionale ed ai proletari colpiti dalla marcia militare della Ruhr, marcia che è gravida di minacce per tutto il mondo, le quali solo potranno essere superate con la salda unione internazionale di tutti i lavoratori sul terreno della lotta di classe sempre propugnata dal Partito socialista italiano ».

SITUAZIONE INTERNA

« La Direzione del Partito, sciogliendo le riserve del suo precedente deliberato del 31 dicembre 1922, mentre rileva gli atteggiamenti presi da vari compagni o da gruppi di compagni che considera pregiudizievoli all'unità del Partito; ritiene superato quel doloroso stato di esasperazione che culminò in inesatte interpretazioni della volontà ferma dei dirigenti di applicare lealmente i deliberati dell'ultimo congresso; richiama i compagni tutti ad una valutazione eminentemente e costantemente serena dell'opera degli organi dirigenti ed alla osservanza più stretta della disciplina; delibera di indire il Congresso nazionale del Partito per venturo mese di marzo, limitando il diritto di partecipazione ai soli soci del 1922 che abbiano riconfermata la loro adesione. Si riserva di far conoscere le altre modalità e ordini del giorno con successivi comunicati. Invita tassativamente tutti gli iscritti a contenersi, nella discussione precongressuale, nei limiti delle necessità del Partito, evitando qualsiasi personalismo e qualsiasi spunto polemico con altri Partiti classisti; e dà mandato alla stampa del Partito di informare la propria attività a queste ultime norme ».

STAMPA DEL PARTITO

« La Direzione richiama le organizzazioni del Partito all'osservanza delle disposizioni già date circa la nomina dei direttori dei periodici locali; nomina che deve sempre ottenere l'approvazione di questa Direzione; e rilevando come alcuni periodici abbiano in questi ultimi periodi assunto atteggiamenti in contrasto colle deliberazioni del Congresso del Partito rinfocolando polemiche disgregatrici delle ofrze rivoluzionarie del proletariato, richiama detti periodici a un atteggiamento e a una forma di discussione che non obblighino la Direzione a prendere eventuali provvedimenti disciplinari ».

MOVIMENTO GIOVANILE

« La Direzione del Partito si compiace delle risoluzioni prese dal Congresso della Federazione giovanile socialista italiana, riconfermante la indistruttibile fede al socialismo classista e rivoluzionario e l'adesione incondizionata al Partito socialista italiano, nonchè la deliberata unificazione delle forze giovanili rivoluzionarie d'Italia colla adesione alla Internazionale giovanile comunista; esorta tutti gli iscritti ai Circoli giovanili a dare la loro attività alla diffusione e affermazione dei principii e delle direttive dell'Internazionale, ammonendo tuttavia che nelle iniziative, nell'azione, nell'atteggiamento deve essere sempre osservata la rgidia disciplina ai deliberati del Partito socialista, impegna tutte le organizzazioni del Partito a facilitarlo e a sostenere il movimento giovanile nella quotidiana sua attività e stabilire localmente continuativi organici rapporti tra gli organi direttivi delle Sezioni e Federazioni ».

La Direzione ha inoltre deliberato di invitare le Federazioni, le Sezioni a prelevare le tessere 1923 entro il mese di febbraio.

I fatti di Spezia

L'assassinio più che moda è diventato uno strumento. Strumento di vendetta personale, sfogo di risentimenti, di coercizione. A Spezia si rinnovano le ferocie e gli eccidi di Torino. A Spezia si tortura, si assassina nella pubblica via, si inseguono i cittadini, si violano le abitazioni, si insanguina la città. E perchè? Perchè un fascista è stato ucciso da fascisti. Dunque la colpa è dei social-comunisti. Botte perdio!

È con disgusto che si leggono i giornali. Poi verrà l'inchiesta... e chi è morto e morto. E le violenze continuano ad attestare la decadenza di ogni valore umano in questa èra depravata di sangue e di terrore.

Note in Margine

Liberi in vergogna.

...è il leit-motif dell'uomo pubblico, è il motivo ed il movente principale di ogni organo giornalistico che ha peccati di prostituzione sulla coscienza.

Così noi assistiamo oggi alle macchine indietro ed agli osanna al duce da parte di plastiche coscienze da cinque al soldo, così vediamo degli ex-organi nittiani lustrare Mussolini e spazzolargli le ghette bianche (celebri per la posterità) non potendo lustrargli le scarpe.

Ai tanti versipelli (cinque asini per un soldo, direbbe Paolieri) a tali figure di avventurieri repugnanti e senza scrupoli, una sola parola è appropriata, la parola della quale i socialisti francesi gratificarono un rinnegato: Salaud, *corrispondente al nostro piemontese:* Salop!

Ah, qual brutta «epoca!».

Bebé joue...

Bebè, il bambino, una volta giocava col puttino, fracassava i balocchi, succhiava caramelle, si metteva il dito nel naso e tutt'al più faceva strage di soldatini di legno.

Rinnovellandosi le cose e le coscienze anche Bebè è cambiato. E' diventato terribile. « Faccite 'a faccia feroce » diceva un giorno un maresciallo della R. G.. Ed i militi facevan l'occhio l'occhio torvo e truce. Il bimbo è diventato feroce, vuol picchiare, sparare sul proprio simile con precocità spaventosa.

Ed arriva infine l'ordinanza Baraba, quella che arriva sempre colla vettura Negri. A scuola i ragazzi non potranno più portar armi.

Perchè, perchè signori miei, la ricostruzione ha insegnato al bimbo portar la rivoltella nel tempio del sapere ed uccidere i compagni a scuola!

Ah, mondo infame, neanche la purezza dell'infante rispetti!

Lo corrodi colle tue passioni, colle tue violenze, colla tua sadica mostruosa ferocia!

Oh, come ti rimpiango bambino gentile, ingenuo e buono che la perversità umana non aveva sfiorato ancora, bimbo che eri simbolo d'amore, ti si diceva con tenerezza: — Bebé joué *— bimbo, gioca...*

Questo è sogno; è irrealtà.

Oggi Bebé joué... *gioca, ma colla rivoltella.*

Inchinatevi, signori, al costume del giorno alla nuova civiltà?

Più prudente...

Mentre Ehrlich — il Giuda, riceveva sul viso una manata di spiccioli, che il compagno Vaillant-Couturier gli aveva buttato a premio della sua diserzione, dei suoi tradimenti e dei suoi bassi servigi di spia, una moneta cadde sul viso di un altro deputato rinnegato e rotolò a terra.

Ehrlich — Giuda protestò coll'irruenza degli asini scalcianti sbrodolandosi in mille vituperi. L'altro invece destramente, raccolse la moneta per terra e se la mise in testa. Più prudente...

Decisamente l'abitudine della mancia fu più forte di lui.

...ficacia che si pretende. Ci sono ancora alcune voci che possono parlare. ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano naia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi, tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaia di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Balconi dott. Giuseppe - Italia.

Onorato Cesare - Ingegnere.

Paolino Stefano - [illegible]

Odasso Paolo - [illegible]

...consolazione e le bene stabilite attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli...

Sintomi...

Siam tornati al 1914.

Le nubi che oscurano oggi l'orizzonte europeo, non sono meno dense nè meno minacciose. I nazionalismi esasperati al parossismo, soffiano sui focolai acuendo la tensione soffocante sconvolgendo paesi e popoli, sbrindellando l'artificiosa pace di Versailles che l'egoismo capitalista aveva data al mondo esausto dalla guerra.

Dopo cinque anni di sofferenze indicibili, di stenti inenarrabili, di angosce senza nome, un mondo di straccioni pidocchiosi che il flagello non aveva stroncato, abbandonò le trincee sanguinose per tornar nell'interno con nel cuor l'ebrezza di una immensa parola: Pace!

Tornava a chieder la libertà, che gli era stata promessa nelle trincee fra il fango a l'acqua, voleva viver l'esistenza di pace e lavoro che i retori avevan predicata e promessa..

Non trovò lavoro, non trovò libertà, non trovò pace.

Ed i diplomatici con tanto di cilindro e di guanti bianchi passavan in rassegna le stazioni balneari o climatiche senza voler e poter dare l'annunzio di una novella èra feconda di pace. Chè, anzi, i politicanti dall'abito irreprensibile stracciarono la carta dei diritti dei popoli, spezzettarono le nazioni acuirono gli odii, spinsero gli uni contro gli altri nel gioco e nella lotta dei capitalisti ingordi, voraci, delittuosi.

E così, nulla si risolse, nè a Parigi, nè ad Aix, nè a Londra, nè a Wahsington, nè a San Remo, nè a Genova, nè a Losanna, ecc. ecc.

Nè la teoria delle conferenze inconcludenti sarebbe finita se dall'oriente non fosse sorto il pericolo e se la Turchia non avesse infranto i trattati coercitivi che l'opprimevano. Or tutto è un fremito di guerra e di ribellione, tutto un bagliore di fiamme.

Ecco, a quattro anni dalla cessazione della guerra, i resultati della pace borghese!

Fervono i preparativi: la Francia dà sfogo al suo imperialismo, la Lituania occupa Memel, la Rumenia mobilita, l'Ungheria vigila minacciosa, l'Italia riordina l'esercito.....

È la guerra signori!

Fra poco incominceranno nei vari paesi le campagne imbottitrici, gli avvocati in cerca di cause perse e gli intellettuali a spasso impugneranno le penne e verseranno torrenti d'inchiostro e di parole. Va là, povero popolo, va là, anche questa volta la *suprema necessità*, la lotta per la *libertà*, lo sforzo per la *pace perpetua* ti condurranno alla trincea, alla guerra.

Ma il proletariato vigili, abbia fiduca solo in sè e nella Internazionale.

Il proletariato che tutto ha dato nell'ultimo mondiale eccidio per raccogliere sevizie, lagrime e fame sa qual'è il suo dovere!

Quando le nubi oscureranno l'orizzonte, un faro ancora luminoso, potente, irradierà il proletariato: la solidarietà internaazionale. I popoli sono fratelli e veglion la pace. Sopra le ruine del mondo di politicastri, sopra gli edifici infranti della malvagità diplomatica e capitalistica essi debbono stringere il patto, il solo, il santo, il vero patto della pacificazione mondiale.

X —

Il capitalismo e le spese di guerra

Tanto il presidente che il Consiglio dei ministri, quando si sono riuniti il 1 corrente, hanno colto a volo con entusiasmo una dichiarazione contenuta nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra riguardante il riconoscimento dello sforzo poderoso compiuto dall'Italia per conseguire la vittoria per cui si viene « a distruggere in gran parte quell'edificio di accuse e di sospetti coi quali piacque a molti di svalutare moralmente la guerra, ecc. ecc. ».

Il bell'impeto lirico col quale il presidente del Consiglio ha inteso di esaltare le virtù straordinarie e benefiche che la guerra ha messo a nudo non riesce però a nascondere l'amara verità che i proletari, senza alcun piacere, hanno dovuto rilevare anche in questa occasione.

Perchè se è vero che chi legge superficialmente il lungo comunicato ufficiale che venne fatto pubblicare dai giornali — quanti sono i lettori che hanno tempo e voglia di leggere attentamente e completamente quei comunicati? — si sarà messo il cuore in pace se alcun dubbio ancora gli rimaneva intorno alle rivelazioni dell'inchiesta e si sarà rassegnato alla lieta prospettiva di qualche guerra futura che si sta preparando per la salute del genere umano, è altrettanto vero che chi ha avuto la buona volontà di andare fino in fondo al comunicato ministeriale, si sarà presto convinto che il lirismo del Ministero è tutto uno sforzo e una apparenza per non far risaltare le malefatte del presente regime capitalista il quale approfitta tanto regolarmente quanto irregolarmente di tutti gli avvenimenti per fare meglio i propri affari.

Pur trascurando che furono soltanto quattro o cinque i funzionari meritevoli di sanzioni penali, e appena qualche decina quelli passibili di sanzioni disciplinari, la relazione d'inchiesta stabilisce che ben 320 milioni di lire sono stati accertati come abusivamente percepiti dai fornitori dello Stato per il materiale di guerra e vi è pure « una somma notevole » di altri accertamenti da fare, specialmente riguardanti la marina mercantile.

Possiamo dunque calcolare all'ingrosso sopra almeno 500 milioni; cioè mezzo miliardo, di mangerie indebite fatte dai galantuomini dell'industria e del commercio sopra un totale di circa 95 miliardi di spesa. Dunque una specie di tassa di brigantaggio equivalente al mezzo per cento! Scusate se è poco e se non avevano ragione le accuse e i sospetti coi quali, dicono i fanatici della guerra, si svaluta moralmente questo provvidenziale episodio della vita umana!

Perchè bisogna anche tener conto che oltre a questo mezzo miliardo rubato malziosamente, i buoni padroni dell'industria e del commercio, i quali avranno fatto naturalmente la parte dei grandi patrioti, si spartivano già l'onesto profitto che regolarmente il diritto di proprietà riserva al fortunato capitalista.

E si sa benissimo che il capitalista non lavora per niente: la prova migliore l'abbiamo avuta nella sottoscrizione dei prestiti di guerra. Ricordiamo che si cominciò nel 1914 coll'interesse al 4 e mezzo e un premio di emissione del 3 per cento per arrivare nel 1918 all'interesse del 5 per cento e al premio del 10 per cento. Man mano che la guerra infuriava e la mobilitazione dei corpi umani diventava più crudele e più pericolosa, la mobilitazione del denaro capitalista, che se avesse avuto sentimento e devozione doveva diventare più facile e più premurosa, diventava invece più esigente e più avida di profitto!

Altro che il vivo compiacimento espresso dal presidente del Consiglio per i risultati della Commissione d'inchiesta. Ci vuole un bel coraggio per rallegrarsi di simili documentazioni e fare osanna alla guerra che ne è stata la occasione!

Vero è che il popolo italiano è di manica larga e va in visibilio tutte le volte che il Governo apre le [illegible], ma i proletari che sanno fare i conti, imparano a scoprire sotto l'orpello della reboante retorica la verità delle condizioni sociali e le benemerenze del capitalismo tanto nelle imprese di pace che nelle imprese di guerra.

COSTANTINO LAZZARI.

La riunione del Gruppo parlam. Social.

Nella sua ultima riunione il Gruppo parlamentare socialista ha proceduto alla nomina del nuovo Direttorio che risultò così composto: Vella, Romita, Mastracchi, Mancini, Lazzari, Momigliano, Nobili, Lucci e Galiani. A segretario in sostituzione di Buffoni dimissionario, venne nominato Vella, a rappresentante del Gruppo in seno alla Direzione del Partito, Nobili.

La riunione del Direttorio

Martedì scorso si è tenuta la seduta settimanale del nuovo Direttorio che ha iniziato la riorganizzazione del Gruppo parlamentare.

Presiedeva Costantino Lazzari, e assistevano per la Direzione del Partito, i segretari Fioritto, Corsi e Li Causi. Il segretario del Gruppo, compagno on. Vella, ha fatto delle comunicazioni varie sulla riorganizzazione del Gruppo e sulla necessità d'un maggiore affiatamento fra i deputati del Partito e gli organi direttivi.

I compagni Lazzari e Lucci hanno riferito sulla politica estera, poi sul mandato loro assegnato per la richiesta di convocazione della Commissione degli Esteri per discutere dell'incerta e contraddittoria politica internazionale del Governo.

Il Direttorio delegò fin da ora il compagno Lucci a portare il pensiero del Partito alla Camera, in occasione dell'annunciata discussione dei Trattati di Santa Margherita e di Rapallo che certamente dovrà estendersi all'esame di tutta la situazione europea.

POLITICA INTERNA

Si è esaminata poi la questione della politica interna e tutti i presenti hanno convenuto nella necessità che essa non può rimanere indiscussa nella prossima tornata parlamentare. Dopo ampia discussione, unanimemente si deliberò di presentare analoga mozione generale, comprendente tutti i problemi dell'attuale situazione italiana da quella della libertà diuturnamente oltraggiata, alla riforma della burocrazia, alla riorganizzazoine ferroviaria, alla questione degli affitti, alle nuove spese annunciate, ecc. Per tale mozione sarà fatta richiesta di immediata discussione.

CONTRE LE DIMISSIONI DEI SINGOLI

Il Direttorio, constatando poi alcune manifestazioni di deputati in rapporto al loro mandato parlamentare, ha votato il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno on. Nobili

« Il Direttorio del Gruppo parlamentare socialista, prese in esame le richieste di alcuni compagni che posti nella impossibilità di svolgere proficuamente il loro mandato politico a cagione delle continue violenze cui sono fatti segno, e sentendosi offesi nella dignità personale dall'atteggiamento ostentatamente oltraggioso del Governo verso i membri del Parlamento, vorrebbero essere liberati dalla responsabilità del mandato parlamentare, udite le dichiarazioni del segretario del Partito, considerato che i lamentati atteggiamenti del Governo di fronte al Parlamento ed ai suoi membri, fronte al Parlamento ed ai suoi membri, come tali non possono toccare un Partito che, come quello socialista, non ha mai nutrito soverchie illusioni sulla funzione democratica del parlamentarismo; e che mentre la reazione si abbatte sorda e implacabile sul proletariato, non sono le offese recate alla immunità parlamentare ed alla incolumità dei deputati che possano giustificare l'abbandono del mandato per iniziative di singoli, mentre si riserva di esaminare e affrontare gli avvenimenti che consiglino la opportunità politica di eventuali iniziative collettive di Gruppi sempre in pieno accordo con gli organi direttivi del Partito, delibera di respingere le richieste di cui sopra e di ricordare a tutti i compagni deputati e in ispecie a coloro che vi hanno offerto occasione, che essi tengono il mandato politico nell'interesse del Partito e del proletariato, e che, specie in regime di dittatura borghese e a costo di qualsiasi sacrificio, hanno l'imprescindibile dovere di adempiere come estremo strumento di difesa delle libertà dei cittadini e dei diritti dei lavoratori ».

CONVOCAZIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo parlamentare è stato infine convocato pel 5 febbraio, alle ore 15, e i deputati sono impegnati nel modo più tassativo ad essere presenti a tutte le sedute della Camera che, come si annuncia, saranno ben poche.

Non si potrà tener conto delle solite giustificazioni e saranno giornalmente pubblicati i nomi degli assenti. Il Direttorio è riconvocato per la seduta ordinaria di martedì 30 corr., alle ore 15.

Le elezioni a Maggio?

A Montecitorio non vi trovate oggi più di mezza dozzina di persone di professione deputato. Anche là, però, sebbene in pochi, si chiacchiera molto. Chi afferma che Mussolini abbia intenzione di fare le elezioni presto, chi invece sostiene il contrario. Qualcuno però afferma risultargli che le elezioni si faranno sicuramente a maggio. Cosa che anche noi riteniamo probabile, perchè l'abbiamo appresa anche qui a Torino da persona molto vicina, anzi, che è dentro il fascio.

Per noi la cosa ci lascia indifferenti. Abbiamo sempre avuto scarsa fiducia nel parlamentarismo; oggi non ne abbiamo più affatto.

Qui a Torino, se le nostre informazioni sono esatte, il blocco nel quale entrerebbero anche i popolari, si potrebbe considerare come cosa certa. Anzi si parla già di esclusi e degli inclusi nella lista. La lista verrebbe compilata ed imposta per ordine... palmierista.

Degli attuali deputati liberali e popolari, rimarrebbero soltanto Bevione e Olivetti per i liberali, Fino e Marconcini per i popolari. Quindi scomparirebbero Facta che verrebbe nominato senatore, Villabruna per far posto a Bardanzellu fascista, che nelle ultime elezioni non riuscì per poco e che se non lo portano candidato muore di dispiacere, Mazzini, Quilico e Novasio popolare per fare posto a tre fascisti. I posti saranno 14 perchè avremo il sistema maggioritario coi tre quarti. *Ne riparleremo.*

ano.

Una interrogazione del compagno Pagella

Il compagno on. Pagella ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei LL. PP.: 1°) sulla risposta data al Sindacato ferrovieri italiani dal presidente del Consiglio; 2°) sul trasloco di molti agenti delle Ferrovie, traslochi dannosi agli agenti stessi e pregiudizievoli per il servizio ferroviario; 3°) per sapere quanto ci sia di vero nelle notizie date dai giornali sulla proposta del Governo riguardante la revisione di tutte le assunzioni del personale ferroviario avvenuto dal 24 maggio 1915 in poi ».

Il patriottismo è sinonimo di egoismo perchè è lotta di interessi materiali e morali di popoli contro popoli; non è fratellanza ma odio, non è pace ma guerra; prepotenza degli uni contro gli altri.

LEONE TOLSTOI.

RUBRICHETTA

LA GUERRA

Se vi è qualche cosa di spaventoso, se esiste una realtà che sorpassa il sentirsi sogno è questa: vivere, vedere il sole, sentirsi nella pienezza della forza virile, avere la salute e la gioia: ridere dei polmoni che respirano, un cuore che batte, una volontà che ragiona, parlare, pensare, sperare, amare, avere una madre, una sposa, dei figli, godere la luce e tutto ad un tratto — il tempo di un grido — in meno di un minuto, precipitare in un abisso, cadere, rotolare, schiacciare ed essere schiacciato, vedere delle spighe di grano, dei fiori, delle foglie, dei rami d'albero, e non potere afferrarsi, e vedere la propria spada inutile, e gli uomini sotto di se, e dei cavalli sopra di sè, dibattersi invano con le ossa spezzate per essere rotolati nelle tenebre, sentire un tallone che vi fa schizzare gli occhi, mordere con rabbia un ferro da cavalli, soffocare, urlare, contorcersi, essere là sotto e dirsi: « poco fa ero un vivo! ».

Victor Hugo.

PLEBISCITO...

Domenica scorsa in parecchi Comuni d'Italia ebbero luogo le elezioni amministrative. La vittoria, naturalmente, (non ve ne erano altre) arrise ovunque alla lista del blocco nazionale (fascisti, popolari, massoni, agrari, democritici, ecc.). La percentuale dei votanti fu, secondo quanto stamparono i giornali, dell'80, del 90 e persino del 97 per cento. Come si vede, un vero plebiscito.

Di socialisti e di comunisti neppure l'ombra, questi ormai non esistono più. La politica del Governo, dicono i giornali borghesi, ha avuto attraverso a queste elezioni l'unanime approvazione. Questi giornali si sono però presi ben guardia di pubblicare le violenze che qua e là sono state compiute dai fascisti. I socialisti si sono astenuti dappertutto, per l'impossibilità di lottare. Ed hanno fatto bene. Bisogna lasciare che il fascismo compia il suo esperimento anche nei Comuni. Noi, però, non comprendiamo perchè il fascismo ricorra alle elezioni, ci pare che basterebbe che i consiglieri li nominasse il fascio, senza scomodare tanta gente.

PER FINI NAZIONALI...

L'*Agenzia Volta* pubblica:

« Siamo in grado di assicurare che in taluni ambienti molto autorevoli del Senato si ritiene come certo che l'amnistia comprenderà gli ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto e che pertanto il relativo procedimento giudiziario possa considerarsi come virtualmente decaduto.

Tale inclusione deriverebbe dalle disposizioni dell'art. 1, il quale stabilisce che i reati commessi per un fine nazionale immediato o mediato, sono amnistiati e dal disposto dell'art. 3 il quale stabilisce che i reati colposi sono amnistiati ».

[illegible]

Togliamo da un giornale, che in questi giorni da una officina in Francia, è uscito un cannone nuovo modello, con peso di 90,000 Kg., tira a una distanza di 90 chilometri, il peso del proiettile è di 420 chilogrammi.

Con questi strumenti arriveremo sicuramente e presto al disarmo generale. Io armo, tu armi, colui arma, noi ci ammazziamo.

I diritti della rivoluzione

Riso trattenete, dicevano i latini; ma oggi non è il caso perchè il dolore affoga il riso nella strozza. Ma ci sarebbe da ridere. Sicuro. La rivoluzione ha il diritto di esigere cappelli a cilindro e guanti bianchi, ha molte, svariate, diverse esigenze. Difatti... Arnaldo Mussolini e Michelino Bianchi sono commendatori perchè, dio bonino, la rivoluzione ha i suoi diritti!

...l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni, al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il desiderio...

...i quali e sopra, colla... za altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La canzone ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto...

Ai vostri bambini comprate “Cuore„

...non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

“Il Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del *Il popolo socialista*; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie[...]

Lo scioglimento della Assoc. Gen. degli Operai di Torino

Il prefetto della provincia di Torino ha emesso il seguente decreto:

« Il prefetto ecc. premesso che in conseguenza degli ultimi avvenimenti dell'ottobre e dicembre scorsi, i locali dell'Associazione generale degli operai di ambo i sessi, in corso Galileo Ferraris n. 12 di questa città rimasero gravemente danneggiati e sono in provvisorio possesso dell'autorità di P. S.; che i dirigenti dell'Associazione predetta, appartenenti al Partito comunista hanno richiesto la riconsegna dei locali allo scopo, come essi dichiarano, di riattivare il funzionamento dell'organismo sociale; ritenuto che l'Associazione predetta, sorta nel 1850 con scopi di mutua assistenza e assolutamente apolitici, abbia assunto nell'ultimo ventennio atteggiamenti diversi da quelli originali, diventando il campo aperto a competizioni di carattere politico; che negli ultimi anni, per l'opera e la prevalenza ottenuta con mezzi che non occorre qui ricordare dagli elementi del Partito Comunista, l'associazione è divenuta il centro propulsore di una propaganda apertamente rivoluzionaria e antistatale con azione diretta a spingere le masse operaie ad atti insurrezionali che culminarono nei moti dell'agosto 1917 e nell'occupazione delle fabbriche nel settembre 1920; che successivamente i dirigenti dell'Associazione, lungi dal desistere da sì fatta propaganda contraria alle leggi ed alle istituzioni hanno continuato a spiegare intensa attività per il raggiungimento dei loro fini apertamente confessati nei comizi e nella stampa in modo da determinare le gravi rappresaglie suaccennate; ritenuto che la esistenza della organizzazione, allo stato attuale, costituisce un grave pericolo permanente per l'ordine e la sicurezza pubblica che può essere eliminato soltanto con provvedimenti di carattere eccezionale, ritenuto che il diritto di associazione trova un limite nelle esigenze superiori della difesa degli istituti nazionali e dell'ordine sociale politico, veduto l'art. 3 della legge comunale provinciale, la legge di P. S. e il relativo regolamento decreta:

L'Associazione Generale Operaia di ambo i sessi di Torino è sciolta. Il sig. cav. Romolo Azzali, commissario di P. S. è incaricato di assumere provvisoriamente la gestione del patrimonio sociale e di provvedere alla tutela degli interessi dei singoli associati. Il vice questore sig. cav. uff. avv. Oviglio Tabusso, è incaricato della esecuzione del presente decreto ».

Con altro decreto è stata nominata una Commissione amministratrice della Alleanza Cooperativa costituita come appresso:

un ispettore generale del Ministero dell'Interno presidente. avv. Giuseppe Federici, rag. Pietro Ferroglio. commendatore Giovanni Maschio, gen. Giuseppe Tarditi, membri. Con altro provvedimento il rag. Carbonari è stato incaricato della Direzione dell'Ufficio consorziale di collocamento già occupato dai fascisti nello scorso dicembre.

L'Associazione Generale degli Operai venne fondata nel marzo 1850. Essa è stata premiata alle Mostre di Torino nel 1884, Anversa 1889, Palermo 1891-1892, Torino 1898, Parigi 1900, Perugia 1901, Saint Louis 1904, Milano 1906 e Torino 1911.

Fino al 1904 è stata amministrata dai liberali e dai progressisti, dal 1905 in poi da socialisti e comunisti. Le amministrazioni social-comuniste ebbero a loro presidente: Vaulero, Alignani, Morullo, Gai, Bonetto, Marchetti, Parodi e Piretto.

L'Associazione Generale insieme alla Cooperativa Ferroviaria nel 1899 costituiva l'Alleanza Cooperativa Torinese. I suoi soci nel gennaio 1922 superavano i 16 mila. La sua sede principale era in corso Galileo Ferraris, 12, dove avevano pure la loro sede gli organismi politici e sindacali del proletariato torinese.

La prima devastazione si ebbe per opera della forza pubblica il 17 maggio 1915, giorno dello sciopero generale contro la guerra. In questi due ultimi anni i fascisti la incendiarono e la devastarono ben tre volte con il danno di oltre un milione. L'A.G.O. ha pure una diecina di succursali in provincia: a Venaria Reale, Alpignano, Rivarolo, Alpignano, Condove, Moncalieri, Grugliasco, Aosta, ecc. Il suo capitale si aggira sui tre milioni. Questo grande organismo era una delle glorie migliori del proletariato torinese. Senza la spinta e l'attività dei partiti sovversivi l'A.G.O. non avrebbe certo preso un così grande sviluppo e ottenuto così meravigliosi risultati. Ed ora è sciolta!

Lo scioglimento della nostra gloriosa associazione, ci addolora ma non ci sorprende. Ormai contro di noi tutto è lecito; tutto è possibile: dall'incendio all'assassinio. Per noi non c'è più che la legge del dovere; ogni diritto è soppresso. Per il governo fascista noi siamo italiani solo per pagare, per soffrire e per lavorare.

Già l'Avanti!, *a mezzo del suo corrispondente da Torino e nel suo articolo di fondo di giovedì scorso, ha lungamente commentato mettendo in rilievo tutta l'assurdità dell'odioso provvedimento.*

Le motivazioni per lo scioglimento, contenute nel decreto prefettizio, sono quanto di più falso e grottesco si possa immaginare. Dire che i fatti dell'agosto del 1917 e l'occupazione delle fabbrichie del 1920 sono da attribuirsi all'A. G. O., è la dimostrazione più chiara e più palpante della falsità contenuta nella motivazione prefettizia.

La verità è che con un pretesto o con un altro si tende a sopprimere od a togliere al proletariato rimasto fedele ai principii classisti ogni possibilità di azione in suo favore.

Noi non protestiamo. Ormai abbiamo bene compreso qual'è il piano fascista. Del resto tutto era previsto e prevedibile. Si va a grandi passi verso una più stretta dittatura.

Noi vorremmo però che si avesse il coraggio di dirlo apertamente. Quando si è al potere tutto è lecito e possibile, anche la soperchieria più feroce ma non con un tessuto di insinuazioni e di menzogne.

Non si illuda però il Prefetto Palmieri, che il suo atto possa comunque trovare consenso e l'approvazione in quella parte della massa lavoratrice socialista, che in qualche cosa può forse dissentire dai comunisti. Perchè a disilluderlo possiamo assicurarlo che contro il suo atto arbitrario e reazionario, e attorno all'Associazione si stringono in questo momento e si è immediatamente e spontaneamente formato il fronte unico proletario che crede ancora nella lotta di classe.

Dopo le devastazioni e gli incendi ecco la reazione legale - governativa. Anche da tale fatto il proletariato torinese che ha scritto tante belle pagine di storia civile, trarrà, noi siamo certi i dovuti ammaestramenti per il giorno della ripresa e della riscossa del diritto.

Interrogazione

Il compagno on. Pagella ha presentato la seguente interrogazione:

Interrogo il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, sullo scioglimento dell'Associazione Generale degli Operai di Torino.

PAGELLA.

Governo, padroni e inquilini

Il [illegible] il Congresso degli inquilini a Roma

L'on. Mussolini ha emesso domenica una ordinanza ministeriale che dice testualmente:

« Il Ministro dell'Interno, considerato che la legge sugli affitti, mentre segna un graduale avviamento all'applicazione della sbardatura di guerra, tutela gli inquilini attraverso le Commissioni arbitrali presiedute da un magistrato che non è mai proprietario di casa ed è, come tutti i magistrati italiani, di probità assoluta;

« considerato che in quasi tutte le città italiane sono già avvenuti accordi amichevoli fra la categoria dei proprietari e quella degli inquilini;

« considerato che anche a Roma, mercè l'interessamento del sindaco, il superiore senso di civismo delle due categorie condurrà certamente all'accordo;

« considerato che il 28 gennaio, alle 9, nel salone di via Cavour, dovrebbe aver luogo il 3° convegno dei rappresentanti inquilini d'Italia, convegno superato ormai dalle intese pacifiche avvenute in tutta Italia;

« considerato che fra i relatori figura certo signor avv. Francesco Visco, di professione deputato, appartenente ad una delle camarille nemiche dell'attuale Governo;

« considerato che altro relatore è certo signor Francesco Zanardi, di professione deputato, nonchè certamente complice morale della orribile strage di palazzo d'Accursio a Bologna;

« considerato che terzo relatore di detto convegno è certo signor Ezio Riboldi, di professione deputato, suddito volontario di un paese straniero in cui il partito dominante ha dichiarato la guerra al fascismo;

« considerato tutto ciò, il convegno degli inquilini è proibito.

« Il Questore di Roma è incaricato della esecuzione della presente ordinanza.

« Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno: f.to *Mussolini* ».

E' paradossale, inaudito!

In una ordinanza ministeriale si accusano cittadini intemerati, si adopera il [illegible] di tutti i reazionari più [illegible] col ritenere cittadino straniero l'internazionalista, si getta l'anatema su un deputato solo perchè non garba a S. Eccellenza. Ed il frasario volgare nei riguardi dei deputati! Ma che ci stanno a fare i 535 medagliettati? E De Nicola presidente? E Orlando professore di diritto costituzionale? La proibizione del Congresso degli inquilini è così mostruosa che non si può commentare. Si rifiuta al povero inquilino anche la difesa, anche lo studio, l'esame dei proprii interessi! Gli squali, i padroni di casa, possono ben spedire telegrammi di felicitazioni a S. Eccellenza. Ne hanno ben ragione!

Sull'ordinanza Mussolini, l'on. Zanardi ha presentato una interrogazione, però, se è vero quanto dice l'Agenzia Volta, Mussolini non risponderebbe. Si capisce tutto e sempre per il bene della patria, per la libertà e per fine..... nazionale.

Spiegazioni sul decreto dei affitti

Diamo una succinta e chiara spiegazione del decreto, senza commentario; i commenti sono già stati fatti e furono... fin troppo esaurienti.

ABOLIZIONE DI TUTTI I DECRETI PRECEDENTI. — Col 1° luglio 1923 tutti i decreti sugli affitti delle case d'abitazione, pubblicati nel periodo durante e dopo la guerra, sono aboliti. Resta in vigore quest'ultimo soltanto, che stiamo spiegando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente mese.

LIBERTA' DI CONTRATTAZIONE. — La libertà di contrattazione per gli affitti è ristabilita, salvo le limitazioni che diremo.

FACOLTA' DI PROROGARE LA PIGIONE FINO AL 1926. — Potrà essere concessa, di anno in anno, una proroga per gli affitti fino alla data del 30 giugno 1926.

OBBLIGO DI NOTIFICA « SCRITTA » DA PARTE DEL PADRONE. — Il padrone che vuole avere disponibile per il 1° luglio 1923, la casa o l'appartamento affittato, oppure che desidera elevare la pigione e consentire quindi una proroga d'anno in anno, dove avvertirne per iscritto l'inquilino mediante cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno, oppure con biglietto di notifica, entro la data del primo febbraio 1923 per quest'anno o entro la data consuetuddinaria (per Torino il 29 settembre, per la campagna l'11 novembre San Martino negli anni 1924-25.

Gli inquilini debbono quindi ricordarsi:

1) che gli avvisi verbali delle portinaie o dei proprietari, cioè gli avvertimenti a voce, non valgono nulla. Il padrone di casa *deve scrivere*;

2) che è un errore gravissimo respingere senza leggere le cartoline o le lettere raccomandate del proprietario o i biglietti di notifica, perchè egli potrà dimostrare d'aver scritto e l'inquilino non sarà in grado di ricorrere contro le sue pretese alle Commissioni arbitrali;

3) ricevuto l'avviso scritto, *se contiene una proposta ragionevole*, l'inquilino può trattare col proprietario e concludere. In tal caso consiliamo a trattare direttamente col padrone di casa che è molte volte meno testardo e ostinato dei suoi amministratori *(ragionati e compagnia bella)*.

RICORSO ALLA COMMISSIONE ARBITRALE MANDAMENTALE. — Lo inquilino che non vuole accettare l'aumento della pigione perchè gli sembra troppo gravoso, oppure non vuole lasciar libero l'appartamento (nel caso in cui sia stato sfrattato) può ricorrere alla Commissione arbitrale mandamentale *entro quindici giorni dal ricevimento dell'avviso scritto del padrone.*

Nell'interesse quindi degli inquilini consigliamo tutti i nostri compagni e simpatizzanti degli Uffici, delle officine e dei campi a ripetere a tutti le spiegazioni che diamo sul decreto e ad insistere specialmente su questo punto, di non lasciar trascorrere il termine voluto dal decreto.

DA CHI SONO COMPOSTE LE COMMISSIONI ARBITRALI MANDAMENTALI. — Ve n'è una per ogni Mandamento. Nelle città divise in più Mandamenti popolosi, si possono anche costituire Commissioni aggiunte.

Esse sono composte da un magistrato da un proprietario di casa e da un inquilino, residenti nel capoluogo di Mandamento, da almeno cinque anni.

Sono nominate dal presidente del Tribunale, sentite le rispettive Associazioni.

DURANTE IL GIUDIZIO L'AZIONE DEI PADRONI DI CASA E' SOSPESA. — Presentata la domanda alla Commissione arbitrale (e diremo poi come si fa) gli eventuali sfratti intimati restano sospesi. Inquilino e padrone rimangono in attesa delle decisioni della Commissione. L'inquilino pagherà, fino a risoluzione della vertenza, l'affitto in corso, con eventuali aumenti provvisori, che la Commissione fisserà.

IL TRAVET ROSSO

Vita Politica e Sindacale

Per le ferie agli operai tessili

Il Sindacato Operai Tessili della provincia di Torino aveva stipulato un tese Industrie Tessili facente capo alla concordato colla Associazione Piemonlocale Lega Industriale un concordato di lavoro col quali gli operai occupati presso una Ditta da almeno 12 mesi, hanno diritto alle ferie per una settimana mediante il pagamento del 2 per cento del salario annuo di ogni operaio.

Buona parte delle Ditte ha fatto onore alla propria firma ed ha pagato le ferie.

Denunciamo pubblicamente questi pescicani perchè il pubblico dei nostri lettori sappiano giudicarli.

Cotonificio Hoffmann, stabilimenti di Torino e Ceva, Cotonificio Valle di Susa per lo Stabilimento di Torino e per i parecchi di provincia Mazzonis, Manifattura di Cuorgnè, Cotonificio Poma, Lanificio Fratelli Piacenza, Taverna e parecchi altri che ci riserviamo di pubblicare nei numeri seguenti.

Un vivissimo malcontento serpeggia fra queste maestranze in qualche stabilimento come quello dei Fratelli Piacenza è avvenuto anche uno sciopero bianco.

Non vi sarebbe nulla di strano che la stessa cosa si ripetesse anche negli altri stabilimenti perchè gli operai non sono affatto disposti a tollerare questo stato di inferiorità sui loro compagni.

A questo proposito vogliamo ricordare un voto emesso dalla Confederazione Generale dell'Industria nel dicembre scorso, col quale si faceva invito alle Ditte di rispettare i concordati di lavoro.

Se il voto in parola non era stato emesso per la platea, salvo poi lasciare che ognuno faccia i comodacci proprii, la Confederazione dovrà intervenire anche presso la sua affigliata associazione Piemontese Industrie Tessili alla quale il Sindacato Tessili ha denunciato le infrazioni senza che essa si sia neppure degnata di rispondere.

Ritorneremo sull'argomento.

Lega proletaria

Un gruppo di soci della Lega proletaria, reduci di guerra, ha preso l'iniziativa della ricostituzione della Sezione torinese, che la bufera reazionaria ha purtroppo travolto. A suo tempo, con altro comunicato verrà indetta la prima riunoine alla quale preghiamo fin d'ora i compagni a volervi partecipare. La ricostituzione della Sezione torinese della Lega Proletaria è una necessità, dev'essere un pegno d'onore.

Tutti parlano in nome dei reduci e quindi anche in nome nostro senza esserne autorizzati. Noi che siamo le vittime vere della guerra perchè tutto abbaimo dato e sacrificato senza nulla chiedere e senza nulla avere, bisogna che ci riorganizziamo per staffilare i mercanti nel tempio come fece Cristo.

[illegible]

Le due C. E., considerate le gravi difficoltà politiche dell'ora che attraversiamo, hanno deciso di sospendere temporaneamente (si spera per pochi numeri), l'uscita del *Grido del Popolo*. Pertanto raccomandano ai compagni di leggere e diffondere *l'Avanti!*

Le tessere del 1923

Le sezioni sono pregate di provvedere al prelavamenti delle tessere.

Per il recapito della Federazione e Sezione si prenderà l'abbonamento alla Casella Postale.

Domenica, 4 febbraio, alle 10, assemblea della Sezione Socialista.

[illegible]

Domenica mattina 25 corrente alle ore 9, assemblea, per discutere sullo scioglimento del circolo.

Ger. responsabile: V. PAGELLA
Stab. Lampografico - via S. Giulia, 6, Torino

Vita e
ella Pr

Lavoratori!

leggete e diffondete

A V A N T I !

Grido del Popolo

e

"CUORE,,"

Quaderni scolastici

di edizione speciale dell'Alleanza Cooperativa

EDUCATIVI ARTISTICI

QUADERNO semplice (10 fogli) L. 0,50
QUADERNO doppio - (20 fogli) L. 1,00

OTTIMA QUALITÀ CONVENIENZA ASSOLUTA

In vendita presso la **CARTOLERIA** dell'**A. C. T.** - Via Genova angolo Via Bertola e presso i seguenti Distributori:

N. 8 - Corso Napoli, 16
» 11 - Via Mad. Cristina, 36
» 14 - Via Villafranca, 78
» 15 - Via S. Secondo, 35
N. 17 - Via Nizza, 162
» 18 - Via Colombo, 47
» 20 - Corso Margherita, 78
» 36 - Via Carlo Alberto, 34

Società Anonima Cooperativa

Elettricisti Torinese

77 - Via Massena - 77

TORINO

COSTRUZIONI IMPIANTI
ELETTRICI INDUSTRIALI
COSTRUZIONE CABINE DI TRASFORMAZIONE
COSTRUZIONI APPARECCHI ELETTRO-TERMICI
Impianti di illuminazione stradale
Impianti Elettrici in Appartamenti
Forniture e Riparazione Motori Trasformatori

COOPERATIVA SARTI

TORINO - Via Lagrange, 15 - TORINO

Accurata confezione su misura di abiti, paletot ecc. elegantissimi

PREZZI di ASSOLUTA CONCORRENZA

Liquidazione di vestiti e paletot da L. 100 a 300

MOBILIO

Via Barge, 10 - TORINO - (Borgo S. Paolo)

Grande quantità di mobili d'ogni genere

PREZZI RIDOTTISSIMI

...ossibile imporre ai votanti né la votazione di determinati individui nè la votazione numero determinato soltanto.
i simpaticissimi extra rivoluzionari costi Castellamontesi avessero il bernoccolo intellettivo meglio aperto avrebbero capito che la loro richiesta era ridicola, così

...che dovesse sospendere l'abbonamento. Proposta non tanto gradita al signor Carrera, che si difese dicendo che nel versamento delle quote mensili occorrono sei giorni... al mese... e che in caso lui avrebbe date le dimissioni... Se questo fosse, non sarebbe altro che il deside-

i quali è sorta, colla fiducia che la coscienza altamente civile di essi li metterà al nostro fianco per sorreggerci ed incoraggiarci nel non facile compito assuntoci.

Mandatelo alla malora. — La pazienza ha anche i suoi limiti. Ma chi è questo somaro incartapecorito, che dappertutto

...rascoso periodo, a fianco del Partito Socialista.

Ai vostri bambini comprate **"Cuore,"**

non vengono investiti in operazioni aleatorie ma vengono invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

Il Grido del Popolo,, della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del
l popolo socialista ; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Piem...

ANNO XXXI

ABBONAMENT...
ESTERO: Anno L.

Ripr...

Il «Grido del popo... giornale dalle molte... le mille vivaci batta... vittorioso, uscì semp... rivede la luce ripren... e di responsabilità.
Ritorna in lizza d... samento devastatore... gli altri giornali del... vano corona e che c... periodico ritmo un c... ed un comune inno... di tristi o liete vice... volti dalla bufera, ... si fecero scontare c... umiliazioni o le pa... cui il vento amico go...
Rivede la luce per... sa del martirologio ... ni in cui i valori m... cui la giustizia è un... una rarità del pres... scurando i sacrifici ... i nostri migliori co... sa sorte o dalla neq... cati sull'altare del f... la vita, o col volonta... lio, o coll'ostracism... sconfitta e gli insu... sacerdoti della polit...
Scende in campo ... la statua della libert... lo, in cui protestand... applica il codice del... nello, e nella tema ... di vincitori si minac... bo d'un serrato plo...
Ritorna in lotta ... ma fidate schiere, ... per la scomparsa de... gli indegni, dei dis... gionieri, dei costrett... temprati compagni ... me severo del loro ... di men bello di m... cialistico avevano. ... rio di acide logomac... lie o per stendere ... ma per riorganizza... torno a se gli sban... proletario, per rinc... francare gli incerti, ... biosi per incitare i ... audaci, per venerer... così a combattere n... gran nemico delle ...

Nei riflessi inter... dele a tradizione no... la forma e nello sp... tito, alla sua direz... Non ritroveremo fra... solitamente comodi ... sciplina, non ci sar... sempre providenzial... care degli incomodi ... politici.
La disciplina — ... dizione essenziale p... partito - ci sarà g... Ad essa in quest... sabilità diamo l'i... buisce Zinovieff aff... cere la borghesia bi... ciare alla libertà di ... essa il concetto di ... mandano la libertà, ... sioni del partito d... sistematico idee c... del partito confondo... to e la nazione. Il c... stato o della nazione...

...cacia che si prete... cora alcune voci che ... ci sono ancora alcu... possono suonare a r... no gettare col loro ... tore un brivido di sg... sione, di speranza e ... al paese tormentato e... ste voci e queste car... sono i giornali nostri,

ANNO XXXI N. 1 — Sabato 9 Febbraio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE TORINO — AMMINISTRAZIONE TORINO

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio, 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Riprendendo...

Il «Grido del popolo» questo vecchio caro giornale dalle molte fortunose vicende, dalle mille vivaci battaglie, dalle quali vinto o vittorioso, uscì sempre con gloria ed onore, rivede la luce riprende il suo posto di lotta e di responsabilità.

Ritorna in lizza da solo: l'uragano fascisticamente devastatore ha tutto schiantato, e gli altri giornali del Piemonte che gli facevano corona e che con lui innalzavano con periodico ritmo un comune grido di protesta ed un comune inno di vittoria — a seconda di tristi o liete vicende — sono spariti, travolti dalla bufera, colpiti da avversari che ci fecero scontare con moneta di ferocia le umiliazioni e le paure patite nei giorni in cui il vento amico gonfiava le nostre vele.

Rivede la luce per la cronaca e per la chiosa del martirologio operaio, ritrovando giorni in cui i valori morali sono capovolti, in cui la giustizia è un ricordo del passato ed una rarità del presente, giorni in cui, trascurando i sacrifici minori, a turno a turno i nostri migliori compagni sono, dall'avversa sorte o dalla nequizia avversaria, sacrificati sull'altare del fascismo per scontare con la vita, o col volontario, ma pur forzato, esilio, o coll'ostracismo del lavoro la nostra sconfitta e gli insucessi degli improvvisati sacerdoti della politica italiana.

Scende in campo in ore caliginose in cui la statua delle libertà è coperta da denso velo, in cui protestando di colpire la licenza si applica il codice delle manette e del manganello, e nella tema di eccessiva generosità di vincitori si minaccia volta a volta il piombo d'un serrato plotone d'esecuzione.

Ritorna in lotta quale vessillo di scarse ma fidate schiere, dalla tempesta diradate per la scomparsa degli inetti, dei deboli, degli indegni, dei disillusi, dei vinti, dei prigionieri, dei costretti, sostenuto da pochi ma temprati compagni che nel dolore e nell'esame severo del loro passato han perso ciò che di men bello di meno giusto e di meno socialistico avevano. Ritorna non per desiderio di acide logomachie, o di lattiginose omelie o per stendere dei sermoni asfissianti, ma per riorganizzare la fila raccogliendo attorno a se gli sbandati soldati dell'esercito proletario, per rincuorare i deboli, per rinfrancare gli incerti, per persuadere i dubbiosi per incitare i forti, per sostenere gli audaci, per venerere i martiri e proseguire così a combattere nel fascismo borghese « il gran nemico delle umane genti».

* * *

Nei riflessi interni il nostro « Grido » fedele a tradizione non mai smentita, sarà nella forma e nello spirito disciplinato al partito, alla sua direzione, ai suoi congressi. Non ritroveremo fra le righe dei «distinguo» solitamente comodi per ogni larvata indisciplina, non ci saranno differenzazioni pur sempre providenziali per chi deve giustificare degli incomodi infortuni od insuccessi politici.

La disciplina — considerata da noi condizione essenziale per la proficua vita di un partito — ci sarà guida e norma assoluta. Ad essa — in questi giorni saturi di responsabilità — diamo l'importanza che le attribuisce Zinovieff affermante: «che per vincere la borghesia bisogna nel partito rinunciare alla libertà di frazione» Accettiamo di essa il concetto di Rapport: «Coloro che domandano la libertà, di agire contro le decisioni del partito di propagandare in modo sistematico idee contrarie alle risoluzioni del partito confondono il partito con lo stato e la nazione. Il cittadino è membro dello stato o della nazione per volontà e per forza ed ha bisogno della libertà come dell'aria per respirare. Ma non si è per forza membri di un partito. L'ingresso in un partito è libero ed anche l'uscita».

Ciò precisando proseguiamo dicendo che l'azione del giornale stesso sarà intesa ed animata da un unico principio: fare del nostro partito il centro d'attrazione di tutti coloro, operai, contadini ed intellettuali, nuove reclute o figli prodighi, che tardano a venire o ci hanno lasciati per errore di pensiero, di valutazione, o per impulsività, o per delusione e che oggi, fidando ancora nell'immancabile trionfo dei principii e del programma socialista nell'efficacia del metodo nostro e sulla funzione storica del partito, verranno a noi dal campo comunista, come da quello unitario come da quello più largo e più indeterminato degli sbandati, purché vengano con chiarezza di pensiero con lealtà di intendimenti, con proponimenti di disciplina; purchè vengano a noi con animo forte per essere i militi fedeli o i capi devoti del nostro partito e non per portare la babele e la discordia atte solo ad allontanare l'ora delle conseguite rivendicazioni operaie.

All'unità socialista, all'unità proletaria dedicheremo quindi le nostre più sane energie sentendo che il nostro partito è, per la sua posizione programmatica e storica, il più adatto.

E coi cugini di sinistra e di destra che come noi perseguono un ideale di emancipazione proletaria e di progresso sociale, che come noi — pur nella reciproca differenzazione hanno un compito da svolgere, cercheremo di avere sempre — per il bene del proletariato — rapporti di cordiale amicizia e di solidarietà reciproca. E perciò saremo sempre ostinatamente contrari ad ogni polemica che può servire al professionista del giornalismo per rendere « interessante » il giornale, o ai temperamenti biliosi per dare sfogo al loro livore, ma si rivolge sempre a profitto altrui e a danno del proletariato, che, sentendone il prepotente bisogno, esige — quando non è possibile od utile il concentramento di tutte le forze — almeno la convergenza e la concorrenza di esse contro l'unico bersaglio antiproletario.

E se ragioni di chiarificazione di idee o prestigio o di dignità o di difesa, costringeranno qualcuno di noi ad uscire dal pertinace nostro proposito antipolemico lo faremo col minor numero e colla più mite tonalità di parole.

* * *

Alle dolenti note esteriori ne corrispondono altre non meno tristi in sè, perchè se confrontiamo il formato, la tiratura e la potenzialità di questo foglio solo — o quasi — in Piemonte, contro tutta la consorteria e la gazzetteria ufficiale ed ufficiosa, se pensiamo alla pochezza delle nostre forze e dei nostri mezzi in confronto alla spavalda prepotenza, alla ostentata disponibilità degli arcipreti della stampa gialla, se valutiamo il picciolo numero nostro in confronto alla fitta ed aggressiva milizia del duce — e pel duce — c'è da dubitare assai dell'efficacia del nostro lavoro, dell'utilità dello sforzo che intraprendiamo, dei sacrifizi e dei pericoli che con cuore saldo e fermezza d'intendimenti vogliamo affrontare, anche a costo di subire nuovi tormenti ed avere nuovi tormentati.

Ma noi pensiamo che per la nostra resurrezione il calvario deve essere salito per intero, che il calice deve essere bevuto fino alla feccia, che il rosario dei nostri dolori deve essere tutto snocciolato. Rivedendo la storia impariamo che vinse di più chi di più sofferse e di più fu colpito, che la grandezza morale risulta dalla gravità dei dolori superati, che sofferenza e vittoria sono i termini di una equazione che si dividono e si moltiplicano con eguale coefficente per modo che a grande sofferenza corrisponde sempre rapida e bella vittoria.

In tale predisposizione d'animo sopportiamo con facile interiore resistenza le vessazioni odierne pregustando il trionfo del domani.

* * *

Vacua poesia diranno con perfido sarcasmo i nemici che attenti e guardinghi ci spiano; illusorio sentimentalismo penserà qualche compagno che sente l'oggi doloroso e non vede il domani radioso, ma poesia e sentimento rispondiamo noi che incitiamo alla lotta, che ci spingono a perseverare a lottare per i nostri principi e per le nostre masse.

Cogli esposti intendimenti e per fiduciosa volontà dei compagni ritorno a dirigere questo foglio vissuto e vivente ad onore e gloria del movimento socialista piemontese, ritorno a questo periodico vecchio per anni, glorioso per energia, a cui mi legano nelle saltuarie vicende dei tempi cari ricordi di direzione tenuta in giorni lieti per lotte ferventi e vittorie animatrici, in giorni difficili in cui censura di guerra, cesoie di funzionari vincolavano la libertà di pensiero e di azione. Ritorno a questo foglio con animo tranquillo fidando più che nella pochezza delle mie forze ed oltrechè nella saldezza della mia fede, sulla santità della nostra battaglia, sulla bontà dei nostri principii, sulla sicurezza della nostra vittoria che se non è oggi può essere domani, se non sarà domani, sarà dopodomani ma che comunque certamente sarà. Ritorno al giornale con fiducia di successo — socialisticamente giornalistico — perchè numerosi e provati, per fede e per competenza, sono i collaboratori, perchè molti e molti sono i compagni che apprezzano l'efficacia di questa modesta ma nitida arma, valutando la lotta che stiamo intraprendendo, ci aiuteranno perchè esso giornale esca bene e si diffonda molto.

Ritorno auspicando che il « Grido del Popolo », oggi veramente **Grido del Popolo** che protesta per vessazioni e dolore si tramuti presto in **grido di popolo** inneggiante alla sua vittoria.

GIUSEPPE ROMITA.

Noterelle

Col lanternino...

L'ordine.

Una cosa è certa ed è che il Fascismo, in poco più di un anno ha ripristinato, tra gli avversari, l'ordine.

Il mondo sovversivo ed operaio è tranquillo, obbediente, rassegnato. Non più agitazioni, non più ribellioni, non più scioperi.

L'ordine, da oltre un anno, regna sovrano. Come nelle Case di pena.

La disciplina

Con l'ordine, venne instaurata la disciplina.

Prima dell'Era Nuova, tutti in Italia avevano una loro idea e, quel ch'è peggio, cercavano di attuarla.

Un guazzabuglio per il quale i rossi portavano, come se nulla fosse, il garofano all'occhiello, i neri giuravano nel nome di Don Sturzo, i gialli sognavano aquile siderurgiche, i bianchi grugnivano inni alla libertà. E poi giornali di tutte le tinte esprimenti, senza alcuna armonia, le opinioni più contrastanti, comizi nei quali ognuno voleva dire la sua, assemblee pubbliche nelle quali la maggioranza era quasi sempre in dissenso colla minoranza.

Ora invece non è più così. Ora tutti gli italiani consentono nella stessa idea, nella stessa volontà, nella stessa aspirazione.

Tutti consentono.

Sì, tutti, perchè i dissenzienti non sono italiani ma croati del tipo di quel loschissimo Rossetti...

La legalità.

E con l'ordine e la disciplina si è instaurata la legalità, quella vera e sostanziale e non quella formale per la quale ancora gracchiano i superstiti ruderi del vecchio regime, i quali nella foga settaria di criticare esaminano i fatti nella loro sterile materialità senza ricercarne i fini etici e profondamente nazionali.

Non più boicotaggi, non più sabotaggi, non inni e canti sovversivi, non più ritardi nei treni, non più cortei rossi, non più bandiere rosse, ma, tutt'al più, l'incendio di qualche misero migliaio di Camere del Lavoro e di Cooperative, l'assassinio di pochissime migliaia di facinorosi, la distribuzione gratuita di alcuni ettolitri di olio di ricino, l'intimidazione continua e permanente dei malintenzionati, il saccheggio nelle Case dei « Giuda », la confisca dei Circoli dei traditori, il sequestro delle cartacce delle Associazioni segrete. E tutto ciò, non al canto di « Bandiera Rossa », ma, vivaddio, al canto di « Giovinezza » ed al fine nobilmente nazionale della restaurazione della autorità dello Stato.

L'autorità dello Stato.

Perchè, infatti, con l'ordine, la disciplina e la legalità venne finalmente ripristinata l'autorità dello Stato.

Sicuro.

Una volta, nei tempi torbidi, i governanti avevano tutto al più il potere di proporre, fare e far osservare le leggi che erano quasi sempre cattive leggi, dalle quali, sia pure sino ad un certo punto, essi stessi erano vincolati.

Una cosa meschina, miserevole, burocratica che tarpava il genio dei governanti ed impediva il libero volo delle loro idee divine.

Che autorità poteva mai godere un Governo quando i suoi dirigenti dovevano agire secondo regole fisse, volgari, consuetudinarie che toglievano qualunque iniziativa?

Ora, non più. Ora i governanti, col pieno ed unanime consenso dei militi volontari, hanno pienissima facoltà di esplicare le più paterne ed illuminate provvidenze nazionali, di regolare con criterio e giustizia il vivere civile, le tasse, i carichi, i privilegi.

E solo così si è potuto eliminare lo sconcio di esosi inquilini che rovinavano i padroni di casa, di impiegati che tenevano il posto per tutta la vita a danno degli spostati ricostruttori, di cittadini che col pretesto di non aver da sfamarsi non pagavano le tasse, di lavoratori che per gozzovigliare avevano inventato il caro-viveri, di individui che pretendevano il fazioso diritto di pensare, agire, parlare liberamente e colla sola limitazione delle sudette sciocchissime leggi.

Questo scandalo è finito. Ora lo Stato è. Il Duce — che dio conservi in vita per dodici anni moltiplicati per cinque — e dopo di lui tutti gli altri che da lui dipendono, ministri, consoli, centurioni, vice-facenti funzione di sotto triari aggiunti, tutti possono finalmente dire: « io voglio! »

E chi non obbedisce il piombo. E dopo la morte i fiori di Mario Gioda.

I paralipomeni...

Oh, i greci, oh, i romani!...

« Il fascismo si serve in devozione, in umiltà, in silenzio, con disciplina.

« All'infuori di questi sacri termini c'è il confusionismo delle peggiori demagogie schedaiole ed arriviste, ma non la passione superba e disinteressata che infiamma la migliore giovinezza della Patria... ».

Belle e sante parole che nobilmente e senza iperbolica retorica fotografano la situazione della preparazione elettorale fascista.

Una gara silenziosa di sacrifici, di devozione, di umiltà, come questa, non si era mai avuta in Italia, nemmeno ai tempi del Boia Labbrone; una gara appassionata, generosa, francescana dei migliori giovani nostri che, silenziosamente, umilmente, religiosamente anelano,

---

...efficacia che si pretende. Ci sono ancora alcune voci che possono parlare ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano ...naia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Deputazione Provinciale di Novara.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.

Onorato Cesare - Ingegnere.

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.

Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di [illegible].

...gra consolazione e le bene studiate attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli-

l'occhio a Dite, di imolare la loro verde giovinezza nelle fangose e verminose trincee montecitoriali ove si scrive, nella storia, l'epitaffio della imbelle e putrida libertà, non si era veramente mai sperata nè... temuta.

O giovinezza del mondo, o primavera della novella umana civiltà, guarda, guarda all'Italia risorta ove, abbattuti i ruderi fradici del vecchio ciarpame politico, i giovani dell'Era Nova scrivono la magnifica epopea del disinteresse e dell'apostolato per l'Idea, che è la Patria pacificata, operosa, prosperosa, maternamente ed imparzialmente per tutti i suoi figli benefica!

Guarda, o giovinezza del mondo, guarda ed ispirati!

Sì, amici, lasciatemelo dire: un partito che in poco più di un anno di governo riesce ad esprimere dall'egoismo collettivo imbelle, dal nulla, i mille e mille giovani che con tanto entusiasmo, con tanto accanimento, con tanta ferocia, aspirano al martirio del Listone della Patria, è veramente un partito grande!

Epopea.

Io non mi son mai sentito tanto umiliato come oggi di non essere Plutarco, per scrivere degnamente e con parole d'oro la Vita dei nuovi uomini illustri.

Chi potrà mai narrare le gesta di Leonida Bardanzellu, di Oberdan Grassi, di Ettore Gatti Goria, di Menotti Quaglia, di Bandiera Coniglione, dei Ferri, dei Brandimarte, dei Devecchi, dei Debenedetti, dei Gasparotto e degli altri mille, mille e mille che, superata e vinta la crisi di coscienza contro la fetida democrazia, erano fieramente balzati nelle trincee fasciste, pronti ad uccidere per entrare nel Listone e che ora, per un brutto gioco dell'ascoso potere debbono assistere, armi al piede, alla bella disfida dei privilegiati, Cattaneo o Gasparotto, Mecco o Berardelli, eletti ad essere... eletti!

Chi dirà con parole acconce i patemi, i corrucci, le ansie, le speranze, le mortificazioni, le illusioni di tanti e tanti vecchi e giovani, carchi di allori, di medaglie e di stipendi, che avrebbero tanto fieramente e semplicemente offerto il loro nome puro che avrebbe purificati i banchi della Camera e che ora con devozione, in umiltà, in silenzio, con disciplina, ardentemente sperano e silenziosamente nelle cabine opreranno perchè i fati del 6 aprile siano benigni e risparmino la infiammata giovinezza dei privilegiati!

E che cosa contano di fronte a tanta passione, a tanta calura, a tanto disinteressato esibizionismo, i Fantocci di Dronero, i Cesarò della mostarda, gli Strafalcioni ed i Cagoia ed i Bonomi che per viltade, per antipatriottismo e per brama di maggior bottino, fanno i casti susanni e disdegnano di combattere a viso aperto, petto contro petto, i nemici della Patria che è simbolo del fascismo?

Ah, che brutta, che misera cosa mortificante non essere Plutarco!

Gernelle Homm.

In morte di Lenin

Illic non è più. Il Partito è orfano, orfana è classe operaia. Ecco ciò che innanzi tutto si sente nell'apprendere la morte di colui che fu maestro, la guida. Come avanzeremo sulla nostra strada, o compagni? Non ci smarriremo, ora che Lenin non è più con noi?

Il leninismo sopravvive. Lenin è immortale per la sua dottrina, per il suo lavoro, per il suo metodo, per il suo esempio che vivono in noi, che vivono nel Partito da Lui creato, nel primo Stato operaio di cui era la testa, il timone.

Il nostro dolore è immenso come la perdita da noi subita, ma ringraziamo la storia che ci ha fatto nascere Lenin, che ci ha permesso di lavorare al suo fianco, di essere i suoi discepoli.

Il nostro Partito è il leninismo in azione; il nostro partito è la guida collettiva dei lavoratori. In ognuno di noi è una particella di Lenin. Come avanzeremo sulla nostra strada? Alla luce del leninismo. Troveremo la giusta via? Col pensiero collettivo, la volontà collettiva, noi la troveremo

Domani, dopodomani, fra una settimana e fra un mese ancora, diremo a noi stessi: « E' impossibile che Lenin non sia più ». Sì, la sua morte ci parrà lungo tempo ancora, incredibile, inammissibile, ci parrà un abuso mostruoso e arbitrario della natura. La ferita che si riaprirà nel cuore di ciascuno di noi, al ricordo del grande scomparso, ci ricordi sempre che la nostra responsabilità è raddoppiata: siamo degni di colui che ci ha insegnato.

Nel nostro dolore serriamo le file ed i cuori per i nuovi combattimenti.

Compagni! Fratelli! Lenin non è più con noi.....

Addio Illic! Addio Capo!

Leo Trotzky

* * *

I compagni che non intendono di abbonarsi e che non vogliono divenire lettori del « Grido del Popolo » sono pregati di respingere senz'altro il presente numero.

E' indispensabile trovare in ogni paese una rivendita e di volerla subito comunicare a questa amministrazione presso l'onorevole Amedeo Filippo piazza Gran Madre di Dio 7.

La C. E. Regionale

Ricordando

Il nostro vecchio e glorioso foglio risorge adunque e, quasi segnacolo di nuova forza, risorge nel momento forse più tragico pel partito socialista italiano: tragico per il travaglio delle scissioni interne; ma più ancora — poichè le scissioni possono essere crisi di esuberanza — perchè riprende la sua vita di lotta e di propaganda, quando il partito è flagellato, percosso da violenze sistematiche e inaudite.

Pochi fra di noi ricordano i primi passi del caro foglio, tra il 1891 ed 1898, quando tutta la vita del giornale si svolgeva e pulsava nel quasi bugigattolo di via Ospedale, n. 12. In quell'oscuro pianterreno donde usciva la prima buona semenza del socialismo piemontese, direzione, redazione, amministrazione, cassa del giornale del partito. Comitato elettorale, tutto si riuniva, tutto confluiva. E là molte volte, i fuorusciti della borghesia, con a capo Claudio Treves, che dirigeva il giornale, ed i primi, più audaci e più volonterosi rappresentanti del proletariato torinese, si trovavano stretti gomito a gomito, in una gioconda, ma pur seria e profonda, comunanza di fede e di convinzioni.

Allora, come ora, non era cosa tanto leggera il dirsi socialista. Se ora si lotta contro la reazione bestiale e interessata, allora si aveva a che fare coll'ignoranza, pure interessata. Pensate. « Grido del popolo! » quando mai il « popolo » poteva permettersi di gridare per proprio conto; di gridare i propri interessi? Non s'era mai visto nulla di simile! Il popolo può e deve gridare: ma per conto e per gli interessi degli altri.

In Piemonte poi, nel vecchio Piemonte tradizionalista e monarchico per la pelle, era quello forse il primo giornale socialista che usciva alla luce. Quale scandalo, e quale pericolo!

Ma il giornale proseguiva impavido il suo cammino. Ove saranno ora Bentivoglio, l'amministratore... sempre in « bolle .», come il periodico che amministrava e che finì per andare in Australia, i gerenti Barge e Alignani, ed i noti e gli oscuri, e tutti coloro che prima timidamente e rari, poi più baldi e numerosi passarono nel buio pianterreno di via Ospedale? quanti sopravvivono a ricordare le prime lotte, le prime polemiche, le sconfitte, le prime vittorie, nel campo del lavoro, nel campo elettorale?

Quanti dispersi pel mondo; quanti venuti al partito ne uscirono, diventandone, come tutti gli apostati, i più fieri nemici; quanti più felici forse, si quetarono nell'estremo riposo, portando seco il conforto infinito della loro fede serbata radiosa!

Ad ogni periodo storico sorgono i nemici del socialismo, a combatterlo, a violentarlo, a volerlo morto: e sempre il socialismo risorge, non ostante le reazioni, nonostante le apostasie, non ostante i tradimenti. Quasi novello Anteo che quando è prostrato al suolo, ritrova miracolosamente nuove forze per sorgere in piedi.

Deve pure avere qualche forza misteriosa, profondo, indistruttibile alle radici stesse della natura umana, se questa « idea », se questa fede, da secoli, evolvendo dall'utopia verso forme scientifiche e positive, contro tutti e contro tutto, va lentamente ma sicuramente verso la realtà, verso le sue conquiste. E' questa la vittoria, più alta e più idealmente bella del socialismo sui suoi nemici, anche i più volgari, i più criminosamente violenti.

Ben tornato, foglio amico, modesto, ma sicuro assertore della nostra fede; ben tornato, i cuori dei vecchi compagni ti accolgono commossi e pensosi — non si può essere lieti in questi giorni —: vogliano raccogliersi intorno a te numerosi gli spiriti giovanili, apportatori di forze fresche per le nuove battaglie.

Un vecchio milite.

Congresso Socialista
della Provincia di Torino

Domenica 3 febbraio presenti i rappresentanti della maggioranza delle sezioni aderenti alla Fed. Prov. Soc. si è tenuto un convegno prov., che non si è potuto considerare quale Congresso ai termini legali, perchè la Dir. del Partito aveva vietato per tale giorno tutti i Congressi provinciali.

Il Convegno ha però svolto un ampio e proficuo lavoro, che è di già base per il prossimo Convegno regionale di domenica 10 febbraio al quale Convegno le sezioni potranno inviare o un rappresentante o regolare delega.

I rappresentanti delle Sezioni venute al Convegno hanno l'incarico di riferire alle proprie sezioni sullo svolgimento del Convegno tenutosi e quindi curare di farci avere una sollecita risposta che serva quale precisa direttiva pel prossimo Congresso Regionale.

Relazione Morale

Il comp. on. Amedeo ha fatto la relazione morale sulla attività e sul lavoro, modesto ma redditizio, svolto dal C. E. della Federazione provinciale in momenti tanto difficili, per riorganizzare il nostro movimento, sbandatosi dopo i gravi avvenimenti del dicembre 1922; e l'assemblea dopo esauriente discussione, ha manifestato la sua approvazione con un cordiale plauso.

Grido del Popolo

Il compagno on. Romita ha poi parlato svolgendo il comma « Grido del Popolo » e con parole chiare ed elevate ha esposto le difficoltà e la necessità del settimanale; gli scopi che dovrà prefiggersi e le direttive a cui sarà informato, che saranno quelle di una ferrea e sana disciplina alle decisioni della Direzione del Partito, esulando ogni carattere polemico con i partiti affini al nostro. Il compagno on. Pagella ha chiesto degli schiarimenti che gli sono stati forniti dal compagno Romita. La relazione, discussa da quasi tutti i convenuti e dagli on. Barberis e Pagella, è stata approvata alla unanimità.

Propaganda

Il compagno on. Amedeo ha parlato portando notizie della situazione generale della provincia sul tesseramento e sulla propaganda da fare nella regione con conferenze e discorsi. Ha accennato anche ad una prossima manifestazione di fede socialista da tenersi a Torino con un discorso del comp. on. Lucci. Interloquirono Barberis, Pagella, Romita, Del Ponte.

Elezioni politiche 1924

Su questo importante comma si è impegnata una lunga discussione, ritenuta dai più inutile ed inopportuna avendo la Direzione del Partito prese delle decisioni definitive in merito su cui non vi era che da ubbidire. Il compagno Pagella fa però notare che presente al Convegno vi è il compagno Romita, che, quale membro della Direzione del Partito, potrebbe dare delle spiegazioni sulle trattative del blocco proletario, che deludendo tutte le speranze del proletariato, è fallito. Il compagno Romita fa l'esposizione dettagliata delle trattative, dalle quali si è desunto che le stesse sono fallite, poichè i due partiti affini al nostro si sono irrigiditi nei loro particolari punti di vista. Ha anche spiegato come al nostro Partito non convenisse il blocco a due proposto dai Comunisti e dagli unitari poichè il nostro partito non vuole pregiudicare la sua peculiare funzione, da svolgere ulteriormente, per l'unione delle sane forze socialiste per portarle verso le future lotte ed alla vittoria definitiva.

A conclusione della discussione il compagno on. Barberis ha proposto di approvare l'operato della Direzione del Partito e le deliberazioni da essa prese riguardo alla lotta elettorale. La proposta è stata approvata da tutti i rappresentanti ad eccezione del compagno Borghi. Alcuni compagni hanno però dichiarato che le loro sezioni si erano pronunciate per la astensione; ed il compagno Savio ha dichiarato che la sua sezione si era dichiarata per il blocco a tre ed in mancanza per quello a due.

Movimento Giovanile

Il compagno Gioffrè raccomanda a tutti i compagni di curare questa parte del nostro movimento, creando gruppi o sezioni giovanili laddove non esistessero: e di fare partecipare un rappresentante dei giovani al Convegno piemontese ligure che si terrà il 24 febbraio in Torino.

Movimento Sindacale

Su questo importante comma ha parlato il compagno Calciati portando dati confortanti del nostro movimento sindacale ed incitando tutti i compagni a proseguire ed intensificare l'opera intrapresa.

Le Sezioni dovranno inviare o delegare un compagno pel Congresso Regionale: e rispondere, sentita la relazione del loro rappresentante al Convegno, ai seguenti quesiti:

1) Approvazione relazione morale;
2) Approvazione relazione finanziaria;
3) Approvazione operato e deliberazioni della Direzione del Partito;
4) Approvazione della nomina del Comitato Esecutivo

Ricordiamo a tutte le Sezioni che i rappresentanti al Convegno di Domenica scorsa hanno votato favorevolmente le proposte fatte, cioè accettando le deliberazioni della Direzione del Partito; che ogni decisione dovrà essere informata alla disciplina di partito. Perciò tutte le Sezioni sono impegnate a mandare il loro voto di assoluta disciplina ai deliberati che il partito, attraverso i suoi organi responsabili (Direzione, Federazione, ecc.) ha preso o prenderà per questa come per le altre battaglie.

L'osservazione Socialista dei fatti economici

Il vecchio « Grido » risorge in un periodo di intima e complessa elaborazione della vita nazionale ed internazionale del proletariato. Mai vi fu, forse, nella storia un momento in cui classi, partiti, interessi, passioni, ideali, sieno stati così agitati e sconvolti dalla lotta sociale che — obbedendo a leggi economiche naturali e non ai ridicoli tirannelli dell'ora che volge — presiede, sovrana, a tutte le azioni e reazioni umane.

Ebbene, in quest'ora di primissima importanza storica, i lavoratori devono dedicarsi ad una attenta e ragionata osservazione dei fenomeni economici dei quali sono essi i primi a risentirne le ripercussioni. I lavoratori — che dovranno domani costruire la società nuova — non devono per intanto rimanere ignari, estranei ed indifferenti a quanto accade nella società attuale in materia di produzione, di scambi, di industrie, di lavori pubblici, di rapporti economici internazionali. I fenomeni dell'emigrazione, del cambio, della disoccupazione, ecc., riguardano più da vicino il proletariato di quanto generalmente non si creda. Tutta l'infinita teoria tributaria delle imposte e delle tasse è strettamente legata all'interesse delle classi operaie perchè sono i lavoratori, infine, attraverso le imposte indirette, i maggiori contribuenti. E basta appena accennare ai vasti problemi della mutualità e della cooperazione — già in certo modo familiari alle classi operaie e contadine del Piemonte — per comprenderne tutta l'importanza.

Nell'intento, quindi, di volgarizzare i concetti più importanti dell'economia, della finanza e della legislazione operaia e per offrire ai compagni gli elementi indispensabili per un giudizio serio ed obbiettivo dei fatti sociali, passeremo in rassegna i fenomeni più salienti che passano via via alla ribalta dell'attualità e su di essi esprimeremo il nostro apprezzamento, « informato a principi strettamente socialisti ». Per fortuna nostra il Partito Socialista non è di quelli che debbono andare a cercare col lanternino una speciale dottrina economica da adottare: il contenuto economico del socialismo non è una improvvisazione del dopo guerra, ma risale invece fino alle origini della Rivoluzione Francese ed ha segnato una delle sue prime pietre miliari colla Rivoluzione Russa. Ogni fatto sociale, dal più semplice al più complesso, trova nella dottrina socialista una esatta interpretazione e trova anche una soluzione, che può inquadrarsi temporaneamente nelle linee stesse dell'economia borghese ma che, per il suo sviluppo e per la sua affermazione completa, deve necessariamente germogliare in terreno socialistico. Così noi intendiamo il nostro « massimalismo ».

I compagni ci seguano con attenzione e con passione. La vita socialista non è fatta soltanto di periodi elettorali e di effimeri entusiasmi: è fatta soprattutto di tenace assimilazione di competenze. Più il proletariato « saprà » e più « potrà ».

Zantini

Lavoratori, non recatevi a Berna

La federazione dei lavoratori edili e del legno della Svizzera avverte che a Berna, nell'industria edilizia e in quella della pietra è aperta una grave vertenza.

Le pratiche fatte fin ora dall'organizzazione operaia per rinnovare la tariffa che scade nel prossimo marzo sono rimaste infruttuose. L'atteggiamento degli imprenditori indugia a credere che questi vogliano provocare lo sciopero.

Se questo si avrà durerà a lungo certamente. Sarà bene pertanto che i muratori, i manovali e gli scalpellini che hanno intenzione di recarsi a Berna rimandino la partenza a quando il conflitto sarà risolto.

La federazione edile della Svizzera si farà premura di informare i compagni interessati dell'andamento e della soluzione del conflitto a mezzo dei compagni operai.

Lavoratori, il GRIDO ha bisogno del vostro aiuto e vive del vostro aiuto: trovategli abbonamenti, rivendite e promuovete sottoscrizioni.

Ai vostri bambini comprate "Cuore"

Grido del Popolo „ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del
popolo socialista : uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie...

Movimento Cittadino

Note Sindacali

In una delle ultime riunioni della C. E. della Sezione Socialista di Torino è intervenuto il compagno Carmagnola, segretario dell'Ufficio Confederale della nostra città, carica che egli copre con perizia e volonterosa attività. Il suo intervento fu dovuto ad un attacco che noi non qualifichiamo, fatto dal giornale «Il Lavoro» contro il nostro ottimo compagno: attacco che certo non si poteva prefiggere lo scopo di rendere più cordiali i rapporti di buon vicinato che dovrebbero esistere fra i dirigenti le varie tendenze del movimento sindacale proletario.

Il compagno nostro ha tenuto ad informare i dirigenti locali del Partito, a cui appartiene, per chiederne in definitiva una chiara ed esplicita dichiarazione di fiducia sulla sua opera svolta, pronto a sottomettersi alle decisioni che essi intendessero prendere, sentita la sua esposizione sul movimento sindacale.

Egli ha quindi esposto la situazione in cui oggi si trova il nostro movimento operaio, con una dettagliata e chiara esposizione; ne ha fatto il raffronto con lo sviluppo che esso aveva raggiunto nel passato ed ha illustrato le difficoltà, non certo lievi, che sono state incontrate in questa opera di riorganizzazione.

Ha quindi tratteggiato un possibile programma d'azione futura, che potrà avere degli ottimi risultati se si lavorerà con alacrità e fede e senza inutili pose don chisciottesche.

Egli ha concluso chiedendo ai compagni di discutere ampiamente la sua relazione e di emetterne quindi un giudizio obiettivo e franco, senza il quale e senza la sicurezza di poter contare sulla fiducia dei compagni di Partito, egli non avrebbe potuto svolgere con serenità il grave compito affidatogli.

La C. E., dopo alcuni schiarimenti avuti, si è vivamente compiaciuta col compagno Carmagnola del lavoro svolto con grande abnegazione votandogli un cordiale plauso ed incitandolo a proseguire nella sua opera sicuro di poter contare sulla solidarietà di tutti i buoni compagni.

L'assillante problema delle abitazioni

Le proposte della Camera del Lavoro

Il Segretariato confederale di Torino, constatata la perdurante crisi delle abitazioni, preoccupato della situazione in cui vengono a trovarsi la maggior parte delle famiglie operaie e dei non abbienti sia in seguito agli sfratti e aumenti di affitto, come di fronte al grave problema delle nuove costruzioni, udita ed approvata la relazione dell'on. ing. Romita e di altri tecnici in materia incaricati dalla Segreteria stessa di formulare delle proposte per avviare l'importante problema delle abitazioni, delibera di esplicare in merito una azione adeguata e fa sue le seguenti proposte:

Nel campo legislativo per la tutela degli inquilini

Sfratti: Sia concessa la proroga indistintamente a tutti gli sfratti sino al 30 giugno 1925, proroga che è già stata concessa con apposito decreto a Roma, dove la crisi è meno sentita che a Torino e le costruzioni sono assai di più.

Aumenti di fitto: Dalle Commissioni arbitrali sia data rigida interpretazione al concordato stipulato il 17 gennaio 1923 fra i rappresentanti dell'Associazione proprietari di case e quella della Associazione inquilini di Torino, concordato che è spesso violato e che comporta per il 1924-25 un aumento del 35 per cento per la categoria minima (affitti sino a lire 1000) sul fitto base del 1914 e in tutti i casi l'equo fitto di tale epoca.

Validità dei ricorsi: Siano presi in considerazione i ricorsi pervenuti alle Commissioni arbitrali anche dopo il termine prestabilito di giorni 15 dall'arrivo della cartolina, provocando all'uopo; occorrendo, la modifica delle norme del corrispondente decreto.

Per favorire la ripresa delle nuove costruzioni

1) Siano allestite nuove case da costruirsi dal Municipio e dall'Istituto per le Case popolari o da Enti privati che diano seria garanzia per alloggi ad inquilini che presumibilmente verranno sfrattati al 30 giugno 1925, avendo cura di farli sorgere per quanto possibile su aree non troppo eccentriche e in zone industriali, invitando gli istituti finanziari della città, come la Cassa di risparmio, a concedere mutui con interesse di favore.

2) Per la tariffa daziaria. Constatato lo stridente contrasto coll'esenzione delle imposte per le nuove costruzioni se ne propone la proroga fino al 30 dicembre 1926, epoca in cui viene a scadere tale concessione, almeno per le case tipo popolare.

3) Che dagli industriali vengano costruite case per i proprii dipendenti, oppure vengano fatti prestiti all'Istituto per le Case popolari seguendo l'esempio di Milano, dove varie importanti ditte hanno fornito all'Istituto un terzo del capitale occorrente per la costruzione di un certo numero di abitazioni, mentre l'Istituto dal canto suo ha messa un adeguato numero di alloggi a disposizione dei dipendenti delle ditte stesse.

4) In materia tributaria, vista la relazione De Stefani (dicembre 1923) sulla riforma tributaria secondo la quale per l'aumentato reddito imponibile si verrà a una riduzione dell'aliquota erariale al fine di una superiore giustizia tributaria e di un incremento nelle costruzioni di case, meno favorite dall'aumento di affitto, si addivenga a una minore tassazione in confronto alle case signorili.

5) Che una parte dell'aumento di fitto alle case signorili da un certo limite in poi venga prelevato per formare un fondo destinato alla costruzione delle case popolari.

Per la tutela diretta dell'inquilino —

1) Creazione di un ufficio di consulenza legale presso la locale Segreteria confederale

2) Frequente pubblicazione di norme utili agli inquilini.

3) Inchiesta per lo studio delle condizioni di affollamento di salubrità, ecc., delle abitazioni come ha fatto l'Ufficio statistica della Camera del Lavoro di Milano.

4) Dare il proprio appoggio a quelle iniziative che servano a migliorare le condizioni di alloggi per i non abbienti.

Le provvidenze per la casa

Le deliberazioni che il Segretariato confederale, in conformità allo studio fatto dall'on. ing. Romita, ha preso sul problema delle abitazioni meritano il più attento esame.

Le proposte sopra enunciate, per il notevole contributo che esse porterebbero alla soluzione della crisi — se venisero realizzate —troveranno certamente consenziente la quasi totalità dei non privilegiati dalla fortuna, vale a dire coloro che sopportano pressochè intero il peso della crisi. La relaziose non poteva disinteressarsi della sorte di coloro che verranno sfrattati al primo luglio 1924. Quanti inquilini a tale epoca debbono sgombrare l'alloggio non è ancora possibile sapere, essendo le Commissioni arbitrali ancora in pieno lavorio, comunque la questione è gravissima non solo per il numero dei colpiti ma per la difficilissima posizione in cui essi verranno a trovarsi e per gli imprescindibili provvedimenti da prendersi.

Ma intanto non è ammisibile che quei sfortunati vengano messi sul lastrico proprio in un periodo in cui la crisi è ben lungi dall'essere risolta. Si rende quindi necessario un anno di proroga; almeno fino a quando siano costruite case da poterli ospitare.

Il Municipio e l'Istituto per le Case popolari, che sono gli enti più adatti, non dovrebbero frapporre indugi. Il Municipio poi, purchè voglia, direttamente o indirettamente ha molti mezzi a sua disposizione per favorire il sorgere di queste case e per facilitare il collocamento dei colpiti.

La relazione non si limita a reclamare case per gli sfrattati, ma tocca il nocciolo centrale della questione, cercando i provvedimenti più adatti a farne sorgere per tutti Gli industriali pure possono e debbono intervenire a favore delle loro maestranze. In che modo! Costruendo essi stessi oppure concedendo prestiti ad Enti diversi che si impegnino a costruire. La prima forma è più ostica agli industriali. La seconda è migliore, anche dal lato delle maestranze. L'una e l'altra però buone. L'importante è che si costruisca.

Gli Enti di previdenza cittadini che hanno denari a dovizia (denari che sono d'altronde frutto del piccolo risparmio) hanno pure la facoltà ed il dovere di intervenire. Una franca e coragiosa parola che svegli questi dormienti speriamo che venga autorevolmente spesa.

Un grave ostacolo alla ripresa delle costruzioni è stata creata col R. D. che dà facoltà ai Comuni di istituire il dazio interno sui materiali da costruzione. A Torino detto dazio è stato recentemente stabilito per le case tipo popolare in L. 3,00 al mc. ciò che corrisponde a L. 250 circa per ambiente medio e per quelle a tipo civile in L. 4,50 pure al mc. che corrisponde a L. 450 per ambiente medio. Non occorrono parole per dimostrare il peso eccessivo di questo gravame. Piuttosto vale la pena additare l'asurdità. Per agevolare le costruzioni si esentano le case nuove dall'imposta diretta per poi giovarle di un'altra... indiretta sia pure comunale. Ma vi è di più. L'on. Romita nella tornata parlamentare del 15 giugno 1923 propugnando l'abolizione dei dazi doganali, oltre a far accettare dal Governo delle disposizioni che rendessero pratiche le non applicate facilitazioni doganali a favore dei materiali in caso per le costruzioni delle case, riusciva a far approvare dalla Camera un ordine del giorno dove si invitava il Governo a sospendere il dazio sui laterizi. Orbene tre mesi dopo veniva emanato il Decreto per i dazi interni da istituirsi dai Comuni.

Il dazio, come abbiamo visto, risulta eccezionalmente gravoso specialmente per le costruzioni a carattere popolare per le quali il capitale è già poco propenso ad essere investito. S'impone quindi una modificazione a favore di tutta la legislazione fiscale delle case.

Infine nella relazione si è voluto accennare alla sperequazione tributaria che risulterà dall'applicazione della riforma De Stefani. Infatti nell'aumentare i redditi imponibili per l'aumento reddito lordo dal 1914 ad oggi non tien conto dei differenti aumenti che hanno avuto le pigioni dei diversi tipi di case. A Torino, per esempio, per le case tipo popolare si è avuto un aumento di fitto dal 100 al 130 per cento mentre le case di lusso essendovi libertà di contrattazione, si sono pattuiti aumenti del 300 e 400 per cento. Voler applicare un medesimo coefficente d'aumeto del reddito, vuol dire tassare le case tipo popolare il doppio di quelle signorili.

L'aumento sarebbe necessario avvenisse proporzionalmente agli aumenti di fitto; meno gravoso quindi per le case operaie. E ciò per una migliore giustizia tributaria.

Ing. F. Botta.

Corriere Biellese

Ma... siamo ancora vivi?

E' una domanda che ci facciamo ancora una volta, mentre sta per rinascere il «Grido del Popolo». Se dovessimo star a sentire le varie campane avversarie, insistentemente suonanti a stormo sul nostro... cadavere putrefatto, dovremmo rispondere: no. Se, invece, stiamo a sentire altre campane, quelle del popolo lavoratore, suonanti... in sordina, dobbiamo rispondere con convinzione: sì.

Per essere, però, cronisti sereni ed obbiettivi, siamo costretti ad una constatazione: e cioè che il Biellese ha subito una trasformazione, dovuta certamente al fascismo. Ma è una trasformazione che ha appena sfiorato la superficie, che non ha approfondito la sua azione là dove si proponeva di approfondirla: nella coscienza del proletariato.

La marcia fascista ha fatto sentire anche qui... «le orme dei passi spietati». Marcia poco numerosa, è vero, ma non per questo meno esigente nella richiesta dei... proprii diritti.

E «i diritti» sono stati anche qui quelli di altrove. Occupazione delle Case del popolo di Biella e di Crocemosso — sede della Camera del lavoro la prima e della Lega tessile delle Valli Strona e Ponzone la seconda — occupazione della sede della Lega tessile della Valle Sessera; defenestramento di tutte le Amministrazioni comunali socialiste; chiusura dei Circoli operai vinicoli, pericolosi... concorrenti dello strozzinaggio esercentesco; soppressione del nostro battagliero «Corriere Biellese», che da 28 anni teneva alta la bandiera del socialismo, in difesa delle classi lavoratrici; e... insediamento da per tutto, nelle organizzazioni sindacali, nei Municipii e nelle pubbliche Istituzioni dei nuovi valori che la «rivoluzione» fascista aveva messo avanti per il solito bene inseparabile.

I dirigenti del littorio si erano messi in capo di sostituire i socialisti, ma, ahimè!, dal dire al fare — ce lo ricorda sempre il vecchio adagio — c'è di mezzo il mare. Dalle Case del popolo, dopo l'uscita forzata dei nostri dirigenti, venne lanciato l'appello, ma inutilmente. Dove un giorno gli operai accorrevano a migliaia a chiedere consiglio, aiuto, incoraggiamento e dove si riunivano a tutte le ore del giorno e della sera per discutere dei loro interessi di categoria e collettivi, regnò il silenzio e l'isolamento.

Si costituirono Sindacati — tanto per far vedere che si faceva qualche cosa e per... giustificare lo stipendio — ma furono Sindacati senza iscritti.

Il nome sonoro della Nazione non attrasse le masse che sapevano e sanno per esperienza che nella Nazione non si identifica — come dovrebbe identificarsi — la totalità dei suoi cittadini, ma solo la classe dirigente. La stamburata «collaborazione di classe» non trovò consensi fra i forti lavoratori biellesi, abituati alla collaborazione, sì, ma a quella solidale fra soli sfruttati, e troppo intelligenti per non capire che capitale e lavoro sono due antitesi inconciliabili e che ogni collaborazione fra loro non potrebbe essere fatta che nell'interesse del primo ai danni del secondo.

Il marxismo è una verità che i fatti vanno giornalmente confermando. Ed il proletariato biellese che lo sa, istruito da trent'anni di lotte combattute contro la classe padronale, si mantiene fedele a quei principii classicisti che lo hanno portato a tante vittoriose conquiste.

Il fascismo rimase e rimane isolato. E di questo non possiamo certamente fargliene addebito, perchè degli sforzi per avere del seguito ne ha fatti e ne fa. E come! La colpa è, invece.... della realtà, che attraverso le sue innumerevoli manifestazioni illumina e indirizza le coscienze. Il fascismo, nato come reazione allo impulso delle classi lavoratrici anelanti di liberazione, non poteva rivelarsi che come strumento di reazione antioperaia. Il fascismo, nato con l'appoggio della classe capitalista — nel 1921 i biellesi hanno visto i fascisti alleati agli industriali per stroncare lo sciopero laniero — non poteva dimostrarsi che difensore — ci si passi l'eufemismo — degli interessi padronali. Il suo isolamento non è che la conseguenza logica dei suoi atteggiamenti.

Per proteggere gli operai bisogna fare — inevitabilmente — del socialismo. E siccome questo i Sindacati fascisti non lo possono fare per non snaturarsi — anzi il socialismo è da loro combattuto perchè nocivo... alla Nazione — è più che naturale il fatto che gli operai li sfuggano.

Ma, oltre che dai Sindacati, la dimostrazione di tale isolamento ci è stata e ci viene data giornalmente da tutti gli avvenimenti: o dalla inaugurazione di un gagliardetto o dalle elezioni comunali. Che, in fondo, non sono che la conferma di quanto avevano detto chiaramente le elezioni provinciali, nelle quali il fascismo, presentandosi da solo, raccoglieva appena il 18,50 per cento dei voti.

Il proletariato biellese — checchè si vada blaterando dai varii... idealisti, seguaci della... massima — come direbbe il Giusti — dell'«esci di là, ci vo' star io» — è col socialismo. In una rapida corsa che recentemente abbiamo potuto fare attraverso le sue industri vallate, da quella di Andorno a quella dello Strona, del Ponzone a quella del Sessera, fino su nella Valsesia, abbiamo potuto constatare che il popolo lavoratore non ha per nulla cambiato la sua fede e le sue speranze in un domani migliore, conquista immancabile del socialismo emancipatore.

E' sbandato, è senza una lega — all'infuori di Andorno, dove esiste ancora una forte organizzazione di tessili e di cappellai è abbandonato alla... generosità degli industriali che ne approfittano — in omaggio al collaborazionismo ed alle armonie di classe — per ridurre le paghe e per imporre quella disciplina di caserma e quelle condizioni di lavoro che a loro tornano più comode, ma il suo animo è rimasto immutato. Anzi, se prima c'erano degli indecisi, dei titubanti, oggi si può dire che anche questi sono con noi. Gli stessi avversari, quelli stessi che nel 1919-20 protestavano contro le... intemperanze bolsceviche, oggi, grazie al fascismo, si stanno convincendo che si stava meglio... quando si stava peggio.

Se, quindi, esser morti, vuol dire essere nelle nostre condizioni: di avere, cioè, con noi il cuore e le speranze dei lavoratori; di avere, cioè, dinanzi a noi la conquista dell'avvenire, sia benedetta... la nostra morte! Noi non invidiamo certo la... vitalità del fascismo ricostruttore.

Valle Sup. Mosso

Elezioni amministrative.

Domenica scorsa, hanno avuto luogo le elezioni amministrative; la lista concordata era misto-fascista, unica in lizza, ha riportato il 46 per cento degli iscritti cioè tutti i votanti.

Con l'atmosfera del tempo, e se si pensa con quale volontà molti andarono a votare, l'esito non e certo dei più soddisfacenti.

Mezzano Mortigliengo

A proposito del Centenario delle scuole.

Si viene a sapere che una diecina circa di exalunni del Collegio Convitto «Sella» hanno preso l'iniziativa di organizzare un banchetto fra tutti gli antichi alunni della suddetta scuola per ricordare il centenario della sua erezione.

Tale festa potrebbe riuscire imponente e degna degli scopi a cui si dedica se essa saprà mantenersi completamente apolitica, ma purtroppo la scuola, il centenario della sua fondazione ed il banchetto, a quanto ci hanno fatto capire i promotori, non sono altro che lo scopo per organizzare una grande festa politica, ed allora, oltre ad obbligare ad astenersi dal banchetto la maggior parte degli invitati, la festa perderebbe tutto il suo significato.

Anche se avremo ancora tempo di parlarne, un semplice avviso per gli interessati non fa male.

Rubella.

Lavoratori!
leggete, diffondete e aiutate
la Stampa Socialista

...ficacia che si pretende. Ci sono ancora alcune voci che possono parlare ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano...

...naia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi. tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Deputazione Provinciale di Novara.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.

Onorato Cesare - Ragioniere.

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.

Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Gassaria.

...gra consolazione e le bene studiate attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli...

DALLA REGIONE

Da Alessandria

Il benvenuto

In primo luogo, il cordiale benvenuto dei socialisti e dei lavoratori alessandrini al « Grido del Popolo », che risorge, per proclamare alto e forte, fin che gli sarà concesso, i diritti conculcati di questo popolo proletario del vecchio Piemonte. La nostra città è ancora sempre, nel pensiero e nel sentimento, quella di una volta, e, nella maggioranza dei suoi cittadini, si merita ancora il titolo di cui andava fiera, di « Alessandria rossa ». I nostri lavoratori conservano tuttora, anche se nell'impossibilità assoluta di riunirsi, di organizzarsi, di difendersi, di esprimere i loro pensieri, di far valere i loro interessi, la fede viva e ferma in quel socialismo, che li ha elevati, li ha beneficati, li ha redenti.

Coi dominatori dell'ora essi non sono andati e non vanno. Lo ha riconosciuto pubblicamente, giorni or sono, pur a denti stretti e cercando di spiegare per conto suo il fenomeno, il Segretario prov. delle Corporazioni fasciste, il dott. Ugo Barni.

Ben tornato dunque, il nostro « Grido! ». Sarà un soffio di vita, di energia, di fede, di riscossa, che esso porterà ogni settimana fra i nostri lavoratori, privi finora, nella cerchia più ristretta della regione e della città, della espressione sincera dei loro sentimenti e del loro interessi, e rafforzerà e completerà l'opera che ha compiuto e compie il nostro quotidiano « Avanti! ». I Socialisti e i lavoratori Alessandrini, che vedono la realtà delle cose sul loro complesso, nel presente e di fronte all'avvenire, non possono nutrire illusioni sulla utilità di un accordo con gruppi o categorie borghesi, tanto più in questo periodo decisivo, e meno che mai credono che possono portare al Socialismo il collaborazionismo e il riformismo, nè d'altra parte si lasciano traviare da concezioni di organizzazione e di lotta non adatti al nostro paese e alla nostra popolazione.

Essi hanno fiducia solo sulla riorganizzazione sindacale, politica delle masse, e sulla preparazione della riscossa, grazie alle forze esclusive del proletariato stesso, compresi naturalmente in esso tutti quei ceti grigi che, essendo proletari per le condizioni economiche, vorranno dichiararsi esplicitamente tali anche sul terreno politico, ed affiancarsi con sincerità agli autentici lavoratori. Essi sono convinti che il « Grido » coopererà a questa ripresa. Per la nostra Provincia, esso dovrà diffondersi, portare la sua parola in ogni città, in ogni borgo, per la campagna. I compagni, i simpatizzanti cooperino a farlo conoscere, a diffonderlo, a renderlo vario e interessante, mandando ad esso, o direttamente o per mezzo nostro, informazioni, notizie, la cronaca di ciò che di interessante avviene, nel campo sindacale, politico, nelle singole località.

Noi questo faremo per conto nostro, con serietà e con serenità, con l'unico scopo di contribuire a chiarificare una situazione così anormale, di portarle qualche materiale per l'opera della ricostruzione del movimento proletario alessandrino, colpito, momentaneamente battuto, ma che ha in sè infatti tutti gli elementi per ricostruirsi, per tornare a combattere, per riportare altre vittorie.

Preludi elettorali

Il Partito Socialista Italiano, falliti i tentativi da esso fatti per un fronte unico proletario elettorale, ha proclamato la partecipazione alla prossima lotta (sebbene destinata a svolgersi in circostanze estremamente anormali): tutti i compagni hanno il dovere di essere disciplinati alla Direzione, e di incominciare un attivo lavoro di organizzazione e di propaganda, per preparare una buona affermazione di Partito anche nella nostra Provincia. Faremo più tardi, a posizioni nette, un po' di cronaca elettorale, per quel che potrà valere.

Limitandoci per ora al « listone », val la pena di notare il tormento e l'angoscia dei pochi liberali che con smaccate lodi ai dominatori implorano qualche posticino, a cui credono di avere diritto; e l'agire politico dei dirigenti della Federazione Provinciale dei combattenti, che ha tenuto domenica il Congresso provinciale, per far approvare il patto di Roma di amicizia col Fascismo, per formulare voti finchè il Delegato provin. rag. Pivano, abbia un biglietto per il treno lusso dei 356 deputati-senatori, per offrirgli una medaglia d'oro, e per proclamare la indipendenza della A. N. C. da ogni partito politico, per la difesa della libertà e della civiltà!

In Municipio

I giornali cittadini vanno a gara nel magnificare l'opera che il Commissario Prefettizio va svolgendo a favore della città. Si parla di progetti colossali e di una nuova vita: per ora attendiamo. Ma è giusto osservare che, dall'agosto 1922, da quando cioè l'Amministrazione Socialista (un modello di Amministrazione da ogni punto di vista) fu defenestrata, poco o nulla si è fatto per Alessandria, sia dal primo Commissario Prefettizio, sia dal secondo ed attuale, insediato a Palazzo Rosso dal Prefetto, al posto della ormai celebre Amministrazione fascista presieduta da Raimondo Sala, ai suoi bei tempi il padrone di Alessandria, ed ora liquidato.

Se si vuole avere un saggio di quel che si fa, si osservi il recente provvedimento, per cui si è cambiato il nome di parecchie vie della città e del Cristo e fra i nomi sacrificati « naturalmente » vi sono quelli più cari ai lavoratori alessandrini, Marx, Engels, Bebel, Labriola, Bonardi..... Piccinerie, secondo noi, ma secondo la Commissione, un opera di alta difesa della istruzione e della educazione del popolo!

Università proletaria

Si sta lavorando per costituire una Sezione Alessandrina della Università proletaria di Milano.

I nostri migliori auguri, nella speranza di poterne parlare e lungamente presto.

Da Asti

I ricostruttori.

Anche la terra del classico Barbera, finalmente, è retta da un'Amministrazione... ricostruttrice; con l'autorità che può derivare ad una Amministrazione eletta con votazione quasi... plebiscitaria e che rimarrà memorabile negli annali di questo Comune (16 per cento circa degli elettori!).

Era un bisogno veramente sentito, specie dagli appartenenti al locale fascio littorio. Non se ne poteva proprio più di amministrazioni liberaloidi, socialistoidi e popolari, sempre demagogiche ed anti-nazionali, ed era quindi logico che al timone della barcaccia comunale salissero gli italianissimi... E che ricostruzione! Già nelle prime azioni compiute — nel breve periodo di tempo del suo potere — vi sono sintomi tali da permettere di intravvedere quali saranno i mezzi che andrà man mano escogitando per raggiungere l'agognato fine del... pareggio nel bilancio. Tali mezzi non saranno certo dissimili da quelli adottati dalle Amministrazioni consorelle. Gravami per i proletari; massima tranquillità per le borse ripiene.

Nella restaurazione dei servizi ha certo raggiunto un colmo: aumento delle guardie municipali; passaggio a privati del servizio nettezza urbana, con larga decimazione del già stremenzito corpo degli spazzini. Con quanta utilità per l'igiene e la pulizia, ognuno può facilmente immaginare.

La verità di questa nostra asserzione la può constatare chiunque faccia una passeggiata per le vie e piazze della Città. Per nostra fortuna quest'anno Giove Pluvio ci mandò la neve solo due volte. Del resto non si può prevedere come sarebbe stata conciata la nostra simpatica cittadina, poichè, neanche per queste due volte, l'Amministrazione ha provveduto allo sgombro della stessa. Cosicchè ci si trova oggi, per la viabilità, in condizioni assai peggiori dell'ultimo paesello del circondario. Al mattino le strade ghiacciate presentano un continuo pericolo per i cittadini e per i veicoli che numerosi transitano per le vie e piazze; nel pomeriggio queste sono ridotte ad una infinità di pozzanghere.

Nelle economie: taglieggiamenti sulle conquiste ottenute con lotte memorabili dagli impiegati e salariati, malgrado questi, cortesemente cedendo alle premurose paterne e disinteressate pressioni dei nuovi padroni, si siano... spontaneamente inscritti ai Sindacati fascisti per la difesa dei loro diritti. Poi venne il turno dei contribuenti: aumenti dei minimi della tassa di famiglia; applicazione di nuove tasse, inasprimento delle esistenti, facendo poi pesare enormemente la mano sul dazio consumo, che, come è stato centinaia di volte dimostrato, grava in definitiva sui non abbienti in misura esosa. Quindi urli, strepiti, moccoli, imprecazioni da parte dei colpiti. Alcuni commercianti, industriali ed esercenti, che pure nel biennio rosso fecero l'occhiolino di triglia ai fascisti per combattere i socialisti e gli operai, ed aprirono spesse volte i ben rinchiusi forzieri per sostenere le squadre d'azione, allo scopo di non sottostare alla tassa, tolsero, o con un colpo di pennello cancellarono l'insegna del proprio negozio, riducendo così Asti alla pari dell'ultimo paesello. Nessun nuovo criterio nella applicazione delle tasse. I fascisti, che pur fanno il bel tempo e la pioggia, quando loro torna comodo, avrebbero certo la possibilità di colpire in alto, sia forzando i massimi della tassa di famiglia, sia applicando nuove tasse come quella sui vani esuberanti che, oltre ad arrecare un beneficio per l'erario, faciliterebbe la mitigazione della crisi degli alloggi che pure da noi è fortemente sentita.

Ma questo è demagogismo socialista che i ricostruttori super-italianissimi non possono accettare. Nè potrebbe essere diversamente date le loro origini e la loro funzione. E fanno bene.

Da Cuneo

Camera del lavoro.

La nostra Camera del lavoro continua a funzionare regolarmente nel modo che è consentito in questo triste periodo. I segretari delle leghe ed i compagni che desiderano coadiuvarci nell'opera nostra è necessario che ci scrivano sovente per farci conoscere le condizioni di lavoro, l'orario, il salario, ecc. delle diverse categorie dei lavoratori della nostra provincia. Le richieste di tessere, francobolli pro vittime politiche e la corrispondenza della Fed. Soc. e della Camera del lavoro deve essere indirizzata: on. Stefano Paolino Mondovì-Breo.

Stampa socialista.

In molti Comuni della nostra provincia arrivano solo i giornali dei nostri avversari; è necessario quindi che i compagni si adoperino a far penetrare anche la nostra stampa.

Il nostro giornale settimanale «Lotte nuove» che si pubblica regolarmente da oltre 23 anni, l'anno scorso è stato deliziato ripetutamente dalle carezze dei ricostruttori. La duplice devastazione della nostra tipografia, compiuta dai soliti ignoti, ha servito ad indurre i compagni di redazione ed i sostenitori del nostro giornale a dare un'altra bella prova di coscienza socialista.

«L'Avanti» «Gioventù socialista» e la «Difesa delle lavoratrici» contano in provincia di Cuneo un buon numero di lettori affezionati. La ripresa della pubblicazione del «Grido del Popolo» è stata accolta con vivissimo piacere dai compagni della nostra zona; perciò le associazioni nostre ed i compagni che sono in grado di poter pagare l'abbonamento oltrecchè ai giornali sopracitati anche all'organo della nostra Fed. reg. siamo sicuri che vorranno compiere il loro dovere inviando subito l'importo dell'abbonamento. Consigliamo i compagni e le sezioni ad inviarci entro il lunedì le corrispondenze e gli articoli che desiderano pubblicare nel «Grido del Popolo» del sabato successivo.

Movimento giovanile.

Ai compagni adulti raccomandiamo vivamente di riordinare i compagni della federazione giovanile Soc., nel lavoro di propaganda e di riorganizzazione, a tale scopo occorre diffondere in tutti i Comuni il giornale dei giovani «Gioventù Socialista».

Movimento lavoratrici.

Le compagne ed i compagni che desiderano aiutarci nel lavoro di propaganda a favore dell'organizzazione femminile socialista è necessario che dedichino un po' di attività alla diffusione della «Difesa delle lavoratrici».

Prelevamento tessere.

Alle sezioni socialiste ed ai compagni isolati raccomandiamo vivamente di inviarci al più presto L. 8.00 per ogni iscritto quale importo della tessera, francobollo pro vittime politiche e quota della federazione regionale.

Le sezioni che non hanno ancora pagato le quote 1923 alla Federazione Prov. procurino di mettersi al corr. al più presto possibile.

Da Novara

Il pareggio del bilancio comunale.

Come si è raggiunto il pareggio del bilancio nel Comune di Novara, « La Giovine Italia », organo ufficiale settimanale del fascismo, in due colonne di prosa, non lo spiega affatto. Coraggio, capacità, abnegazione, sacrifici e chi più ne ha ne metta, ma in realtà gli osanha non sono fatti che possono convincere, che possono persuadere, che possono portare la luce nella massa operaia, che vede, tocca e sente.

Quando domani sarà vietato all'operaio di vedere, di toccare e di sentire, allora il fascismo potrà vantare di aver raggiunto l'apogeo. Ma oggi, non ancora. Perchè la massa operaia oggi sente, vede e sopporta, avendo cominciato troppo presto a conoscere il fascismo attraverso i suoi gentil modi di... ricostruire alle spalle di chi lavora.

Ed ha già cominciato anche a conoscere il servilismo di certa stampa locale, che pure vuole dimostrare la sua indipendenza dai novelli ricostruttori, in realtà e con fatti concreti non fa che inchinarsi come il servo davanti al suo padrone che lo deride e lo... rinnega.

I nuovi ricostruttori osannano di aver raggiunto il pareggio nel bilancio comunale, non solo del preventivo, ma anche dell'esercizio consuntivo. Ma sapete in che modo, in che sistema hanno raggiunto il pareggio dei bilanci? Facendo una vera politica antioperaia.

Prima di tutto si sono ridotti i poveri iscritti alla cura medico e farmaceutica gratuita da 30.000 a meno di 10.000; anzi, a sette mila come ebbe a riportare un giornale locale poco tempo fa.

Questo fu un primo regalo donato ai poveri operai di Novara, i quali serberanno perenne ricordo ai nuovi amministratori.

Secondo quello dell'appalto ad aziende private dei servizi municipalizzati. Dall'affissione al servizio trasporti funebri, dal servizio trasporti funebri alla nettezza urbana, dalla nettezza urbana alla... ripristinazione del dazio, dal dazio alla tassa di ricchezza mobile. Così riduzione di paga agli operai rimasti presso la Ditta assuntrice dei lavori, con minaccia di licenziamento a coloro che si rifiutassero di far servizio nel dazio con un orario superiore alle otto ore (povera legge delle otto ore dove sei andata a finire!).

Ecco, dunque, come raggiunsero il pareggio del bilancio comunale!.

E poi si ha il coraggio di dire che noi abbiamo tradita la massa, che noi si governava per uno scopo egoistico, personale, ecc., ecc.

Ma alla massa, che ha provato, noi e loro, lasciamo il giudizio.

Comunicato.

Tutti quei compagni che ancora non avessero prelevata la tessera del nuovo anno sono pregati di farlo con sollecitudine versando lo importo relativo di lire 8—. Per poter prelevare la tessera è necessario, anche, trovarsi in regola con le quote mensili dello scorso anno.

La quota mensile resta inalterata e vi è compreso anche il giornale settimanale « **Il Grido del Popolo** », che viene a portare fra noi la sua parola calda di incoraggiamento e di fede nella grande Idea che ci anima.

Al nostro « **Grido** » dobbiamo portare tutto il nostro aiuto trovando abbonati, rivendite e promovendo sottoscrizioni.

Lavoratori, abbonatevi all'

AVANTI!

Organo del Partito Socialista Italiano

Da Vercelli

Ogni manifestazione umana, anche quando questa ha per simbolo la violenza negatrice, risente necessariamente delle particolari condizioni ambientali in cui si sviluppa.

Forse per questo motivo il fascismo vercellese, ed in special modo di Vercelli Città, non ha concorso che a lunghi intervalli a rendere tristamente celebre la cronaca dei fatti delittuosi che deliziarono il gentil paese. La stampa fascista cerca, a dir la verità, di infondere nei suoi adepti un certo spirito di gagliardia novella e rinnovatrice, canta ad intervalli i suoi bravi salmi sulla tomba della putrefatta libertà; del democraticismo e tante altre parole che in ismo finiscono; però parafrasando la parabola di Cristo mi si permetta di dire che fra sterpi e roveti il grano non nasce.

Una vera lotta però si svolge accanita, incessante, ad un tempo comica e tragica; comica per le persone che vi prendono parte e tragica perchè dimostra luminosamente in quale stato di cancrena trovi alimento la politica in genere, e quella della piccola città in specie.

Non varrebbe veramente la pena di occuparsene, ma poichè ad essa vi prendono parte **personalità** che ebbero od hanno una responsabilità non indifferente nelle amministrazioni cittadine, è bene anche genericamente porre sott'occhio alla massa proletaria, che mai come in questi momenti tragici si sente indissolubilmente legata all'avvenire necessario del socialismo, la moralità di certi Don Chisciotte feroci guerrieri contro i mulini a vento.

Detta lotta avviene fra i partiti liberali da una parte ed il partito fascista dall'altra; veramente, per essere precisi, fra alcuni di parte liberale ed altri di parte fascista; ha, come ben si può intuire, lo scopo retorico del bene della Città, l'avvenire della Patria imperiale e tante e tante fisime evanescenti che qualche volta potranno essere prese sul serio; il vero motivo però è il rancore personale, la sete dell'ambizione, anche quando poi tutta questa si potrebbe ridurre al **cadreghino** di democratica memoria; alla presidenza di una qualsiasi amministrazione; vuoi operaia, vuoi ospitaliera.

E' l'eterno: levati che mi ci metto io; che anche e specialmente nel periodo dinamico del fascismo giganteggia sulla scena politica italiana e quindi vercellese.

Intanto fra gli strali avversari il socialismo percorre la sua via: perchè dovete sapere egregi industriali e agricoltori, che anche quando esso sembra ben morto, simile all'araba fenice sta adunando le ceneri dalle quali risorgerà più forte di prima, ammaestrato dalle tristi esperienze d'un passato indimenticabile.

La rubrica della fede

per la vita del GRIDO DEL POPOLO

« Il Grido del Popolo », simbolo della insopprimibile fede che alberga nel cuore dei socialisti piemontesi, ha bisogno del contributo continuo dei militi fedeli e devoti del nostro ideale.

Il sacrificio fatto per il giornale che dovrà maggiormente suscitare l'unica ed ardente fiamma della fede socialista, non è mai invano: diamo perciò in proporzione delle nostre forze, diamo quanto si può dall'intellettuale all'operaio al contadino, per il socialismo non si è mai dato e non si darà mai troppo, ed i sacrifici sono sempre semenza di libertà, costituiscono sempre la preparazione alla vittoria.

Al giornale occorrono almeno trecento lire di sottoscrizione settimanale: compagni bisogna trovarli.

FILIPPO AMEDEO.

TORINO: Sez. Social. di Torino	L.	500.—
On. Giuseppe Romita	»	100.—
— A mezzo on. Barberis: Gota G. L.5. - Barberis F. 5 - Spagarini G. 10 - fra compagni 7,50 - Saggia A. 1.— - Rovetti C. 1.— - Barbetti L. 1.— - Barbetti L. 3 - Verniano E. 1.—	»	34,40
— A mezzo Delsale: Tra amici lire 2,40 - Delsale 5 - Trono 5 - Bosso 1.— - Gasparini 2 - Lombardi 1 - Rossotti 1 - Patrucco 1 - Maestri 1 - NN. 1 - Tamagno 1 - Ferrero 1 - Gotto 1 - Saroglia 1 - Chimea 1 - Strumia 1 - Gravero 2 - Maccario 1 - NN. 1 - Oggero 1 - Viratis 1 - Albenga 1 - Bianco 1 - Parola 1 - Pregno 1 - Muttuturi 1 - Truffo 2 - V. F. 1 - Giubbillino 0,50 - Tra amici lire 0,50	»	41,50
— A mezzo Ing. Gioffrè: Ing Gioffrè lire 10 - Monticone 3 - Gina Tontoli 2 - I. M. 2 - Elda Banchetti 2 - M. S. 2 - NN. 2 - Cucinotti F. 5 - Perri F. 2 - E. Martire 2 - S. E. 2 - T. S. 2 - Renzo Recchioni 3 - Gilio Armando 5 - Aletta 4 - Ing. Massanelli 2	»	50.—
— A mezzo On. Amedeo: On. Amedeo lire 50.— - Giuliano Antonio 0,50 - Furlani Carlo 2 - Ruffino C. 2 - Gabetti E. 0,50 - F. P. 2 - Stanchi M. 2 - Mazzuccato 1 - Stefanetto M. D. 1 - Mantovani A. 3 - Dopo il Con. Reg. 5 - Scavarda O. 2,50 - S. S. 5 - Grotto E. 2 - Brosio G. 12 - Lipardi G. 5 - Emanuelli S. 2 - NN. 1 - Borghi Luigi 4	»	102,50
— Dottor Enrico Gasca	»	25.—
Totale	**L.**	**752,90**

Direttore responsabile Giuseppe Romita

Tip. de « Il Commercio ». - Via Montebello 19

Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del
popolo socialista; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Piem

ANNO XXXI N. 2 — Sabato 16 Febbraio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio*, 7. PREZZI: Annunsi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna. Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

La forza del potere

Tramanda la mitologia che Ercole, figlio di Giove, e simbolo della forza, aveva avuto mandato d'uccidere il gigante Anteo che — non contento di vivere alle spalle degli uomini — si divertiva a mandarli al creatore per innalzare al suo Dio Nettuno una alta piramide di cranii umani. Ercole lo atterrò tre volte, ma invano, perchè la Terra, madre del gigante suo rivale, appena caduto gli restituiva le forze. Le fatiche liberatrici del prodigioso Ercole erano così frustrate: riuscì però nel suo intento di soffocare il potente avversario sollevandolo in aria, ispiantandolo dalla terra, dalla fonte cioè della sua potenza.

Il mitico racconto è sommamente istruttivo e per doppia considerazione.

Anteo — parassita e peggio — rappresenta quel decimo dell'umanità che — non si limita a vivere sul lavoro e sulla miseria della rimanente parte della umanità stessa simboleggiata da Ercole, che da secoli lavora e produce — dispone ancora della vita di questi suoi sfruttati per un principio che se può essere santo principio borghese è pure un antiumano principio sociale, il principio nazionalistico inteso nel senso con cui la borghesia lo sa concepire ed attuare; e cioè la « nazione contro le altre nazioni » invece d'essere « la nazione colle altre nazioni ».

Ma il leggendario fatto tramandato ai posteri per raffigurare la lotta fra il bene ed il male, fra l'energia distruggitrice e l'energia fattiva, insegna anche un chiaro assioma politico: La forza formidabile del potere politico ed economico, la necessità imprescindibile di conquistarlo. Dei due colossi, Ercole è il più forte; Ercole che sa separare i monti e deviare i fiumi, è di gran lunga più possente di Anteo che sa solo predare gli uomini. Ma Ercole è figlio del cielo quindi lotta contro le difficoltà di un ambiente non suo. Anteo è figlio della Terra, quindi nella pienezza della sua forza che senza merito può ritemprare ad ogni sconfitta. Ercole è il lavoratore, è l'uomo della forza creatrice che ha saputo arricchire l'umanità coltivandole i campi, costruendole le città, unendole i mari, — è il lavoratore che in forza delle benemerenze e delle sofferenze del passato e del presente vuole conquistare l'avvenire. Anteo è la borghesia, la casta dalla forza parassitaria figlia del passato, che tutte le volte che si cimenta col lavoratore perde o fugge, ma che sa ritornare sempre forte baldanzosa perchè trova aiuto formidabile, non nella forza propria, non nelle sue virtù intrinseche, non nei suoi meriti, non nelle produzioni che non sono sue, non nelle sue conquiste, ma solo nel regime politico dell'oggi che le corre in aiuto ad ogni suo bisogno ad ogni suo pericolo. E così la tremenda storia di ieri e di oggi ci insegna che la borghesia assediata, minacciata dal proletariato in 2756 Comuni socialisti, in 25 provincie rosse, in 156 deputati proletari, in 2 milioni e mezzo di lavoratori inquadrati, in 10.000 cooperative, ha trovato repentinamente nel regime politico il modo di infrangere il cerchio di ferro socialista e rinsaldare — per un altro periodo — la sua traballante egemonia. E oggi, padrona e despota in tutti i poteri esecutivi schiaccia facilmente le fiaccate forze del proletariato.

Fascismo e fascisti, giudici e giustizia, milizia e militarismo, agenti ed autorità, governo e legislazione sono le formidabili sue forze, le micidiali armi contro cui si è spuntata la forza rigogliosa del proletariato più illuminato, costituiscono in sintesi il « potere ».

* * *

Ma Ercole seppe alfine trionfare e trionfò quando unendo l'ingegno alla forza, la costanza alla resistenza, capì che l'unico mezzo era di isolare il vampiro Anteo dalla terra, dalla potenza che lo sosteneva ed allora Anteo fu soffocato ed i viandanti non furono più predati e la piramide di cranii umani più non continuò: la pace fu tra quelle contrade.

Così sarà della borghesia, così avverrà del lavoratore. Quando questi saprà accoppiare la forza immensa del suo numero e del suo lavoro — forza oggi solo virtuale — e comprendere che la borghesia detiene le ricchezze sociali, non perchè sia composta dagli uomini più intelligenti, più laboriosi e più onesti, dai privilegati di Dio — perchè la storia di ieri e di oggi, d'Italia e del mondo, insegna che ciò non è vero — ma solo perchè è sostenuta da un regime politico che è stato dettato e coordinato coll'interessato intento di assicurare a sè stessa lo sfruttamento e la padronanza a carico del lavoratore.

Che il lavoratore — del braccio e dell'intelletto — giunga un giorno a capire che il suo benessere sta in lui, che l'intero diritto alla vita non gli sarà concesso da chi vive col suo lavoro, ma dalla propria volontà, ma coll'unica sua forza, è cosa certa. Che tutti i poteri pubblici, dal piccolo comunello al governo centrale devono essere geriti da lui con criterii di giustizia e con finalità di uguaglianze, che tutti i mezzi di produzione saranno suoi, è fatto che indubitabilmente un giorno con energica volontà di conseguimento, capirà. Che egli sarà in avvenire il signore del mondo, l'individuo di un'unica famiglia, è una verità che storia e scienza insegnano, che il socialismo vuole attuare. Sta a vedere quando il proletariato unanime capirà tutto ciò, quando avendo fiducia nelle sue forze, saprà tenderle nell'estremo sforzo della conquista d'un domani liberatore, senza lasciarsi deviare da interessate minaccie, o da insidiose lusinghe.

Che il proletariato tutto apra gli occhi, e li apra presto e bene, che sappia discernere i nemici dai nemici, i pseudo organismi di classe dal vero suo proprio, che conquisti il potere è il compito del partito socialista.

Giuseppe Romita.

Per errore di impaginazione l'articolo di fondo del primo numero, « Riprendendo », è uscito con delle inversioni.

Ci affidiamo all'intelligenza dei lettori per la esatta comprensione.

LA DIREZIONE

Noterelle

Puntate e... parate.

Gira e fa la ruota...

Il fascismo si presenta al corpo elettorale su una piattaforma formidabile, vuoi in politica estera, vuoi in politica interna.

I cinquanta milioncini grattati ai greci, che pure furono una vera manna celeste, sono una quisquilia di fronte alla vittoria di Fiume.

Il Duce — che dio conservi all'Italia per dodici anni moltiplicati dodici — è riuscito là dove nessuno era riuscito. Con un energico frego alla Dalmazia, ottenne dalla protervia Iugoslava il riconoscimento della italianità della città martire.

E non è a dire che l'impresa sia stata banale se si pensi che Egli aveva sulla coscienza il famoso comizio della « Scala » ove, coi suoi ducini, subissò sotto una raffica di santissimi fischi il Don Chisciotte che predicava Fiume all'Italia e la Dalmazia a Belgrado.

Ma un uomo come il Presidente — che dio conservi, ecc. — per fortuna non è un'ostrica che pensi oggi quello che pensava ieri, che faccia oggi quello che aveva predicato il giorno prima. Oh, no, un Uomo dinamico come Lui, a costo di passare per un volgare democratico e di dare un dispiacere a Federzoni ed all'anarchico Don Libero, non poteva farsi arrestare da un pregiudizio simile ed adottò quello che aveva rinnegato, rinnegò quello che aveva adottato.

E Fiume è italiana.

Il giubilo, come è logico, fu grande. Tutti ancora ne esultano. Lo stesso teschio senza naso di Leonida Bissolati, « parecchista, rinunciatario e vile » nella sua fossa esulta ed esultando sogghigna...

[illegible]

Ma anche in politica interna il successo è grande.

Benito Mussolini — eia, eia... — con un colpo di bacchetta magica, con una semplice e meschina adunanza storica a Roma, uccise, definitivamente, il drago socialista.

Infatti, una volta, anche da noi, esisteva un vivo ed insuperabile antagonismo tra capitale e lavoro, tra sfruttatori e sfruttati, tra carnefici e vittime. Ora non più. Armonia perfettissima tra tutti i figli della stessa madre, tra i rami dello stesso ceppo. Tutti fratelli: poche migliaia di « Caini » e molti milioni di « Abele », paternamente amantisi!

La lotta di classe? Una puerile invenzione perfida dei tedeschi per avvelenare l'anima dei popoli e traviarne lo spirito nazionale.

Gli industriali in Italia non vivono che per amare gli operai, gli agrari non hanno altra missione che di svenarsi pei contadini, i padroni di casa non hanno altro ideale che di sacrificarsi per gli inquilini.

Il capitale ed i capitalisti, da noi, sono stati creati dal buon dio per la prosperità del proletariato che, infatti, è grasso come una quaglia, che non conosce neanche di vista la miseria, che un solo fastidio ha ed è quello di trovare ad impiegare convenientemente i superbi e sempre crescenti risparmi.

E tutto ciò, per effetto di una semplice adunanza storica a Roma ideata da Mussolini!

I ladri di Pisa.

Ed è per queste ragioni che il corpo elettorale si accinge a segnare il trionfo del fascismo.

Tutti i buoni italiani si preparano ed apparecchiano al Listone un mausoleo equestre, in segno di imperitura gratitudine.

C'è stato un momento di parapiglia con le liste fiancheggianti, ma ora la situazione è chiarita.

Già, le liste fiancheggianti.

Varii illustri parlamentari, esaltando il genio patriottico della stirpe, avevano apparecchiato delle liste regionali che dovevano fiancheggiare il listone.

Molti non avevano compreso bene la portata e la funzione di quelle liste; io sì, e le spiego.

I liberali, i demosociali, che sono quasi italiani, fiancheggiavano il listone per lasciare ai fascisti, che sono gli italiani puri, la gioia e l'orgoglio di farlo plebiscitariamente trionfare. Lo fiancheggiavano per fargli onore standogli a fianco.

Non è chiaro? Bene, farò degli esempi.

I suddetti libero-social-democratici volevano fiancheggiare il listone come i CC. RR. fiancheggiano il malandrino, come i necrofori fiancheggiano il carro del morto.

E' chiaro adesso?

Da galeotto a marinaio.

Solo che Michelino, Edmonduccio e Massimetto mangiarono la foglia, o compresero che la cosa aveva i suoi inconvenienti e che, fiancheggia, fiancheggia, non rimaneva più un cane che votasse il listone.

Se il corpo elettorale si imbarcava tutto nei treni accelerati, il direttissimo minacciava di arrivare vuoto.

Sì, è vero, c'erano sempre gli organizzati delle corporazioni sindacali che avrebbero dato il voto e che sono alcune dozzine di milioni.

Ma... è proprio sicuro che tutta quella gente, nel segreto della cabina, cancelli e voti il fascio dei littori? E' proprio matematicamente certo che operai, contadini ed impiegati, immandriati nelle leghe rossoniane, al momento del voto, per un gesto... riflesso ed abitudinario non votino e cancellino il simbolo della falce, martello e libro?

Ed allora, di fronte a tanta jattura, scrissero a Cesare Maria I.

Mannaggia La Rosa.

Il quale, con l'energia che gli è solita, mosse all'assalto delle trincee nemiche.

E dal Castello dei suoi avi, in Mogadiscio, lanciò il seguente « Ukase »:

« Noi - Cav. - Uff. - Comm. - Granduffo - Gran « croce dell'Ordine di S. Esuperanzio - Profes« sore (di chitarra) - avvocato - generale della « M.N.V.F. - senatore (in pectore) - Governatore « della Somalia - Eroe - Cesare Maria Devecchi « - Primo del nome - per gloria di Dio - Consi« derato che collo stringere tanto da vicino i « fianchi del Listone c'è pericolo di vederlo sof« focato - abbiamo decretato e comandiamo:

« 1) gli elettori sono liberissimi di votare la « lista fascista;

« 2) i candidati delle altre liste sono dichia« rati fuori della legge;

« 3) gli elettori che non votino la lista fa« scista sono dichiarati fuori della legge;

« 4) ai delinquenti di cui al n. 2 saranno in« viate, franche a domicilio, trentatrè pallottole « nel cranio;

« 5) i briganti di cui al n. 3 saranno sotto« posti ad una mezz'ora di stato d'assedio e ad « un minuto di fuoco.

« Exequatur. Ho detto ».

Alla sueca.

Ma il Duce, che è un uomo di esperienza, comprese subito che il capo dei somàli esagerava e cestinò il proclama.

Prese la situazione nelle sue mani e la chiarificò.

Fulminealmente, fatti venire a sè d'attorno i suoi storici, un fotografo ed un grammofono, assunto il fiero contegno che le circostanze richiedevano, roteando sinistramente gli occhi, con lo stesso sfavillante sguardo con cui già domò la lava dell'Etna, disse:

— Signori, io vi ho sopportato e lasciato vivere per il mio e per l'altrui sollazzo. Pare siate stanchi di far da sputacchiera e vogliate esser presi sul serio. Se è così, vi scaccio e dò la carica di buffoni ai girondini che da un pezzo me la chiedono. Scegliete: o traditori della patria, o benemeriti della medesima. —

Fu un fulmine.

— Oh, Duce e Padrone, non sospettateci. Buffoni fummo e buffoni morremo. I girondini non riescono nemmeno a far ridere. Noi saremo il vostro cane, il vostro gatto, i vostri pidocchi Per la vostra e per l'altrui giocondità, vogliamo benemeritare della Patria.

Il Duce si turò il naso ed ordinò che i nomi degli illustri parlamentari fossero uniti nel Listone agli altri Padri della Patria.

E fu così che, sventando il pericolo delle liste fiancheggianti, il Listone si assicurò, forse che sì, forse che no, sull'orlo del fallimento, i benefici di legge ed il concordato al 25 per cento.

[illegible]

Ai giovani

...attrarre alle nostre idee i giovani che ancora ne sono digiuni: attrarli dimostrando loro come esse siano permeate di bontà e di giustia e dimostrando ai giovani lavoratori che il socialismo si identifica con gli interessi del Proletariato. Oggi contro il Socialismo stanno appuntate le armi tutte dei potenti, quelle materiali e quelle morali, dal moschetto alla lusinga ed all'insidia, pur di mantenere il dominio ed il privilegio; ma l'operaio che ha intravisto, sia pur confusamente, un mondo migliore attraverso la predicazione socialista non si lascerà nè lusingare, nè ingannare: il terrore potrà vietargli manifestazioni esteriori, ma l'anima sua è col socialismo.

Il giorno della rinascita quindi non tarderà; intanto bisogna scuoterci, ritornare alle sezioni giovanili, fare numerosi proseliti, ravvivare con nuovo spirito permeato di cameratismo e di solidarietà le nostre assemblee; dare infine la senzazione che siamo effettivamente i buoni fratelli di una società migliore, del mondo del domani.

Accanto al proselitismo dobbiamo curare l'educazione della mente: i giovani socialisti dovranno essere degni militi della grande Idea che li anima.

Il movimento giovanile dovrà essere il vivaio dei dirigenti della futura Società **RUDEL.**

Il Convegno Regionale
DEI SOCIALISTI PIEMONTESI

Domenica 10 febbraio ha avuto luogo il Congresso regionale piemontese del nostro Partito al quale hanno partecipato numerosi rappresentanti della Provincia di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara. Le Sezioni erano rappresentate ad eccezione di poche le quali avevano inviato regolare delega.

Dopo la nomina del Comitato per la verifica dei poteri, in nome della Direzione del Partito, il compagno on. Romita ha fatto la relazione sull'opera svolta e sulle deliberazioni da essa prese in tema di elezioni politiche.

Ha illustrato come vi sia stata, da parte dei nostri delegati alle tratattive, ogni buona volontà ed ogni generoso sforzo affinchè le trattative avessero esito favorevole e venissero a rincuorare le nostre masse che martoriate, sbandate e disorientate attendevano da parte dei tre partiti una prova di buona volontà e non gli assurdi ed inconcepibili propositi di anteporre gli interessi di partito a quelli del proletariato.

Ha reordato come per primi i dirigenti il movimento piemontese avessero telegrafato alla nostra Direzione del Partito auspicando al Blocco Proletario, e non ci si può quindi rimprov rare nulla se il Blocco non è oggi un fatto compiuto.

L'on. Romita termina dicendo che la Direzione del nostro Partito ha deliberato di partecipare alla lotta elettorale, ma il deliberato non è imperativo e quindi non è escluso che se necessità di situazioni lo richiederanno in seguito possa anche essere proclamata l'astensione.

Il compagno Pagella prende quindi la parola per criticare la deliberazione della Direzione affermando che fallito il blocco a tre si doveva fare il blocco a due e cioè coi comunisti e pertanto vorrebbe che il Congresso deliberasse di invitare la Direzione a rivedere in questo senso il proprio deliberato.

Il rappresentante del Biellese, dice che la massa è per il blocco a tre; che inoltre essa non comprende le nostre divisioni e le relative distinzioni dei partiti proletari.

Il mancato blocco perciò farà si che gli operai non riusciranno ad orientarsi e quindi finiranno con lo sbandarsi e col non recarsi alle urne. Il compagno di Biella spiega poscia quale è lo spirito della massa di fronte alle lezioni, e pur dichiarandosi disciplinati al Partito consiglia la Direzione di riesaminare la situazione.

Il compagno Pamezzano di Torino propone un plauso all'opera della Direzione perchè ritiene che ognuno dei tre Partiti proletari debba presentarsi alla lotta con propria fisionomia e ciò per necessità di una chiarificazione.

Anche Recalcati è di questo parere ed approva la partecipazione alla lotta elettorale, facendo però conoscere quale è lo spirito della classe lavoratrice alessandrina.

Su questo argomento parlarono anche l'onorevole Paolino, il rappresentante di Vercelli, l'on. Barberis, ecc.

A Tutti rispose il reatore compagno Romita dichiarando che non mancherà di farsi interprete presso la Direzione e dei consigli e dei suggerimenti espressi dai vari oratori.

Ai terzinternazionalisti che insistono perchè la Direzione riveda il suo deliberato ed addivenga al blocco coi comunisti, il relatore risponde categoricamente in senso negativo.

« Il Partito socialista intende farsi centro di attrazione di tutti coloro che operai, contadini e intellettuali, credono ancora nell'immancabile trionfo dei principii e dei programmi socialisti e quindi ritiene che attorno ad esso debbano stringersi tutti i buoni, tanto se provenienti dal campo comunista come da quello unitario.

Posto così il programma, non è possibile che la Direzione addivenga ad una intesa, anche soltanto nel campo elettorale, con uno solo dei due Partiti proletari.

All'ordine del giorno dei terzinternazionalisti di sfiducia contro la Direzione, ne viene perciò presentato un altro del compagno Balconi di approvazione e per la disciplina al Partito. La votazione per appello nominale dà il risultato che l'opera della Direzione del Partito viene approvata con voti otto volte maggiori di quelli riportati dalla opposizione.

E si passa senz'altro alla elezione del Comitato elettorale per la scelta dei candidati.

Il Comitato intende però prima ancora di far conoscere questi nomi, di proporre al Congresso che man mano che egli li leggerà i candidati presenti dichiarino se accettano la candidatura e se intendono rimanere disciplinati a quelli che sono e che saranno in qualsiasi campo le deliberazioni della Direzione del Partito.

Si comincia col leggere il nome dei candidati. Tutti i nominati presenti fanno tale dichiarazione ad eccezione del compagno Pagella, il quale dichiara che è stato pel blocco a tre: fallito questo ha propugnato il blocco a due; ed è ancora per questo blocco pertanto la Direzione o rettifica la sua deliberazione in questo senso o egli non accetterà la candidatura.

Il Congresso senza discussione delibera che il compagno Pagella sia cancellato dalla lista dei candidati.

Infine il Congresso, riconosciuta la impossibilità di formare nella giornata la lista definitiva, nomina il Comitato centrale elettorale dando ad esso il mandato di compilarla e vararla nel modo che più ritenga opportuno.

A far parte del Comitato vengono eletti Acciarini, Calzati, Pomezzano e Potto per Torino, Recalcati: per Alessandria; Paolino per Cuneo e un rappresentante per Novara.

Con un inno al socialismo il Congresso si scioglie.

La Scuola

Ben a ragione Benito Mussolini ha affermato che la riforma scolastica del filosofo idalista attualista **Gentile** è la più fascistica delle riforme, difatti nessuna più di essa è insidiosa per la classe proletaria.

Il fondamento per l'elevazione morale e materiale del popolo è la cultura, dunque era logico che il Governo fascista, difensore della oligarchia capitalistica, impedisse per quanto era possibile la cultura del proletariato e cercasse anzi di renderlo sottomesso coartando la libera formazione della sua coscienza.

La riforma gentiliana mentre obbliga il povero a frequentare una scuola elementare che ha per fondamento e coronamento uno studio che serve ad impedire il libero sviluppo dello spirito per asservirlo ad un dogma, permette alle classi agiate e ricche, che possono pagare le alte tasse scolastiche necessarie per poter frequentare le scuole medie e superiori, di svincolarsi dalle discipline ecclesiastiche e da ogni fede nel trascendente, impartendo ad esse le dottrine dell'immanentismo umanistico.

Rilevare questo dissidio di criterio informatore del Ministro attualista è utile come non è meno utile far sapere alle masse che quello stesso Gentile che impone nella scuola elementare l'insegnamento della religione cattolica, afferma nei suoi « Discorsi di religione » che « ....Il cristianesimo si svolge attraverso la storia del pensiero moderno; e si può dire che tutto il suo svolgimento consista nel liberarsi a grado a grado dal preconcetto della trascendenza del Bene (cioè di Dio) per impossessarsi della coscienza della sua presenza, nell'atto in cui lo spirito si realizza », perchè le masse da solo possono dedurre che il filosofo Gentile, negatore del Dio cristiano, non ha potuto volere la religione cattolica nella scuola del povero che per speculazione politica e per volontà di dominio.

Ma la costruzione scolastica gentiliana è destinata a crollare non appena sarà sorpassato questo periodo di reazione antiproletaria.

Ad essa noi dobbiamo opporre il programma nostro che fa obbligo allo Stato di provvedere a ogni cittadino il massimo grado di cultura generale e professionale in ragione non delle sue condizioni economiche, ma delle sue qualità intellettuali, con scuole gratuite di ogni tipo e grado non asservite ad interessi particolaristici ma dottrinalmente, didatticamente e politicamente libere.

Solo coll'attuazione di questo programma tante vigorose intelligenze non andranno miseramente sciupate e la scuola cesserà di essere strumento di dominio di una sola classe.

Il [illegible]

Lavoratori, abbonatevi all'

AVANTI!

Organo del Partito Socialista Italiano

Postille elettorali

L'« ondata » dei candidati.

Povera Camera, quante non se n'è sentite dire? Ricordate?... Ricevuto il primo... omaggio del conquistatore che disse che l'avrebbe potuta trasformare, qualora l'avesse voluto, in « un bivacco di manipoli », ogni buon fascista si credette in dovere di imitare il duce sputandovi sopra tutto il suo disprezzo.

La Camera?... Pauh! Cose da « ancien regime! » La « rivoluzione » era stata fatta per svecchiare, per trasformare, per rinnovare, per incamminare l'Italia sulla via della sua nuova grandezza imperiale.

I deputati?... Che schifo! Folla di ambiziosi. di arrivisti, amanti solo della medaglietta con relativi annessi e connessi. I fascisti non avevano di queste... debolezze. L'amore per l'Italia lo si deve dimostrare sopratutto con il proprio disinteressamento personale per tutte le cariche. Per la patria si deve lavorare e servire in fedeltà ed umiltà

E poi a cosa serve il Parlamento? A far perdere del tempo. Quando c'è un uomo come Mussolini, i deputati sono inutili.

Sciolta la Camera... accidenti che disinteresse! Allo « schifo » è subentrato l'autoesibizionismo. Alla fobia è succeduta la filia elettorale. Ogni buon fascista che ieri si credeva in dovere di dimostrare tutto il suo dispezzo per la Camera. oggi si crede in diritto di farsi avanti, con l'elenco di tutti i meriti della prima o... dell'ultima ora, per essere incluso nel « listone ».

E' una vera... ondata di « candidati » che si stringe oggi attorno alle gerarchie del fascismo. Per ambizione, per arrivismo. per amore della medaglietta con relativi annessi e connessi? Ma neanche per idea! Per l'Italia, tutto e solo per l'Italia. Chi osa mettere in dubbio il desiderio « di servire in umiltà » che anima i fascisti, siano pure della... trentaseiesima giornata? Non noi certo. Tutt'al più se un dubbio può essere avanzato, ciò non può essere fatto che dal duce, il quale se si è permesso di parlare di uomini « che si autoproclameranno i rappresentanti della nazione » è perchè avrà le sue buone ragioni.

Noi..... ne prendiamo atto. Solamente. Che diamine! Se lo dice lui, lo possiamo credere anche noi. Ci sembra però che tutto ciò sia «vecchia Italia, «ancien regime». La «giovane» Italia. per... innovare, calca le orme della«miserabile classe dominante» spodestata.

Ma per fare questo non era mica necessaria una «rivoluzione».

Il rispetto alla legge.

Decise le elezioni è venuta spontanea la domanda: In quale ambiente si faranno? Potranno gli elettori esercitare liberamente il loro diritto di liberi cittadini, votando come meglio crederanno; oppure si voterà con i sistemi che hanno caraterizzato le elezioni amministrative?

Domanda più che mai naturale. Santo dio, è così maestra l'esperienza!

Era pertanto dovere del Capo del Governo di dire qualche cosa per tranquillizzare gli animi. E difatti l'on. Mussolini ha parlato. Ed ha detto che la libertà di voto sarà garantita perchè le cabine saranno « guardate» dalla milizia nazionale

Vi pare poco? Ora qual'è quell'elettore che non si sentirà l'animo sgombro da ogni inquetitudine?

E' vero che c'è un articolo della nuova legge elettorale che vieta ai militi volontari di entrare nelle sale della votazione se prima non avranno provato «di essere stati congedati, licenziati e comunque aver cessato dall'effettivo servizio prima del giovedì anteriore alla domenica delle elezioni» ma, via è cosa da poco. Si tratta solo di un piccolo strappo alla legge. Che noi annotiamo perchè è... una contraddizione.

Non è stato detto le migliaia di volte che il fascismo ha conquistato il potere per imporre a tutti il rispetto alla legge?

Libertà e Stato.

E' sorta, nell'imminenza delle elezioni una nuova associazione alla quale è stato posto il nome di « Patria e libertà ». Bel nome! E abbastanza sonoro per attirare l'attenzione e... il voto di quanti hanno ancora la fortuna di illudersi credendo che patria e libertà rappresentino, oggi come oggi, due termini strettamente legati l'un all'altro.

Nel programma di questa Associazione abbiamo letto delle parole che non sono meno sonore del nome e che trascriviamo per documentazione:

«Le libertà individuali, l'inviolabilità del domicilio, la libertà di stampa. l'inviolabilità della proprietà. il diritto di associazione devono tornare ed avere nei confronti di tutti pieno ed intero il loro valore».

Chi sono i suoi fondatori lo sappiamo dalla premessa al programma: «Fascisti dalle origini, contribuimmo a formare il movimento che era romanticismo, cavalleria, difesa della società e della civiltà, ecc.» E ne abbiamo a sufficienza per un giudizio.

Se poi ne leggiamo i nomi e vi troviamo anche quello di Raimondo Sala, che i compagni lavoratori della Provincia di Alessandria conoscono molto bene, o quello dell'onorevole Misuri, e ricordiamo l'opera da essi svolta a capo delle squadre d'azione contro «la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio, la libertà di stampa. l'inviolabilità della proprietà ed il diritto di associazione» vediamo che il richiamo programmatico fatto dai sigg. Sala e Misuri, a tutta questa bella roba che da tre anni viene calpestata, sa maledettamente di ironia.

Ma c'è dell'altro. Nell'ordine del giorno votato all'atto della costituzione della nuova associazione, leggiamo che i fondatori hanno deciso «di entrare nella lotta elettorale per il sollecito e auspicato ripristino del potere dello Stato al di sopra di ogni influenza di partito». Belle parole anche queste. Ma qual'è il significato dello Stato? Noi socialisti lo troviamo in Marx, il quale ci dice che«lo Stato è un organo del dominio di classe, un organo per l'oppressione di una classe da parte di un'altra».

Ora è vero che i fascisti dissidenti, fondatori della «Patria e libertà». vogliono lo Stato al di sopra «dei partiti», ma non ci dicono però se lo vogliono anche al disopra delle classi. Perchè se è saputo che la società è divisa in parecchi partiti, non è meno saputo che essa è rappresentata da due classi: la borghesia e il proletariato. E finchè lo Stato continuerà ad essere l'espressione della prima — sia pure al di sopra dei partiti — avremo sempre la soppressione della seconda.

Chi si presterà quindi, a questo equivoco? Gli operai no, certamente.

Beby

FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA
— Piemontese —

La C. E. della Federazione Regionale Piemontese — dopo la decisione della Direzione del Partito di prendere parte attiva alla lotta elettorale — allo scopo di affrontare degnamente la lotta ormai impegnata, in modo che da essa il nostro Partito ne esca con onore, ha deciso di fare appello allo spirito di devozione e di sacrificio di tutti gli iscritti, come pure dei simpatizzanti, affinchè diano i mezzi necessari per sostenere la battaglia.

Ecco un primo elenco di sottoscrizione:

Feder. Reg. Socialista	L.	200 —
Feder. Provinciale Soc.	»	150 —
Sezione Social. di Torino	»	150 —
On. Giuseppe Romita	»	100 —
On. Amedeo Filippo	»	25 —
Ing. Botta Francesco	»	10 —
Ing. Gioffrè Vincenzo	»	10 —

Mostra intima di Arte
Milano — Maggio 1924

Il Gruppo « Amici dell'Arte », facente parte dell'Università Proletaria Milanese indice pel prossimo maggio una Mostra di Arte Applicata intesa a valorizzare e ad incoraggiare la classe lavoratrice.

A tale Mostra potranno esporre anche i soci dei Gruppi artistici delle Università proletarie fuori Milano, perciò invitiamo gli operai che spesso, oltre ad aver raggiunto una completa capacità tecnica, sanno esprimere un non comune senso artistico e pratico, di rivolgersi non più tardi del 26 maggio alla Società « Pro Arte e Cultura », via Cavour, 11, per gli opportuni chiarimenti che saranno dati da apposita Commissione tutti i mercoledì sera, dalle ore 21 alle 23.

Saranno ammessi alla mostra i seguenti generi di lavoro:

Arti decorative:

libro — stampa — lavorazione del ferro — scultura del legno ed intarsio — incisioni a sbalzo — cesello — smalto — ricami ed addobbi — — oggetti di piccole dimensioni per l'abbellimento dell'ambiente domestico — progetti grafici dell'arredamento della casa — decorazione murale, ecc. — modelli di scenografia.

Pittura — Scultura — Acqueforti — Bianco e Nero — Xilografie.

Saranno pure ammessi saggi e tentativi di piccoli artieri e di ragazzi che hanno spiccata tendenza al disegno, alla pittura ed ai lavori artistici in genere.

Si raccomanda vivamente a tutti coloro che riceveranno il secondo numero di saggio di volerlo rinviare con sollecitudine nel caso non intendessero divenire abbonati.

Noi, in caso contrario li riterremo abbonati al nostro « Grido » e ne continueremo l'invio.

Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del
popolo socialista; **uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie**

Movimento Cittadino

Comitato Elettorale Socialista

Firme per la presentazione dei Candidati

Il Comitato elettorale socialista fa viva raccomandazione a tutti gli iscritti al partito i quali siano veramente elettori, a voler passare con la massima sollecitudine da uno dei compagni qui sotto elencati per apporre la propria firma per la presentazione dei candidati politici socialisti per la circoscrizione del Piemonte. Sono pregati anche di condurre qualche parente, amico o simpatizzante in modo che le pratiche possano avere sollecito disbrigo.

Le firme si raccolgono presso i compagni:

On. Amedeo Filippo - Piazza Gran Madre, 7, dopo le ore 20.

On. Romita Giuseppe - via Governolo, 34 dalle ore 14 alle 20.

Barberis Francesco - corso Principe Oddone, n. 34.

Il problema delle case

Chi ben osserva l'andamento della crisi degli alloggi, con tutte le sue ripercussioni, con tutte le sue incognite, non può non constatare come il complesso del problema della casa assume forme ed aspetti diversi, a seconda delle classi sociali.

A che infatti si riduce la crisi per un milionario?

Il padrone di casa gli aumenta l'affitto!... e via non per questo andrà in rovina. Ha egli bisogno d'un alloggio? la sua preoccupazione sarà quella di cercarsi di un appezzamento di terreno, e lì farvi costrurre un'elegante palazzina.

Per una parte della media borghesia: quella che può disporre di un capitale — sia pure modesto — il problema è ancora suscettibile di soluzione, sia con piccole costruzioni eccentriche, sia con la compera degli alloggi. Ma la maggior parte dei cittadini: la classe operaia tutta, la stragrande maggioranza degli impiegati, profesisonisti, piccoli esercenti, ecc., tutti coloro insomma che vivono del proprio lavoro, non possono trovar rimedio adeguato all'impellente problema, sia per gli aumenti di fitto sia per la mancanza di alloggi, perchè, una casa propria non la possono avere, un alloggio non lo possono acquistare. I capitali privati, — lo vedremo più sotto. — non vanno alle case d'affitto non rimane perciò che l'intervento degli Enti appositi.

E' sottol'influsso di queste forme ed aspetti del problema delle abitazioni, che si costruiscono le case in questi ultimi anni. Sorsero infatti nelle zone centrali ed aristocratiche le palazzine eleganti, le case di lusso. Si costruirono e si costruiscono tuttora le palazzine modeste e le casette nelle zone meno centrali e periferiche, abitabili interamente o per la massima dallo stesso proprietario.

Una forma del tutto nuova per Torino si ebbe nella costruzione di case civili e di lusso, da parte di costruttori per la vendita ad appartamenti separati. Essa ha preso notevole sviluppo, specialmente tra i medi borghesi spintovi in parte da necessità ed in parte dal desiderio di avere un alloggio dove stabilire la propria dimora senza essere in continua balìa del proprietario di casa. Non solo, ma anche da alcuni gruppi di costruttori la costruzione di case da vendere ad alloggi separati venne sorretta ed anche..... sfruttata. Solamente alcuni giorni or sono, in una riunione di liberali, dove predominavano i costruttori per risolvere la crisi degli alloggi si propose — come rimedio radicale — di raccogliere le richieste di coloro che desiderando acquistare la proprietà ad alloggi in case da erigersi, sarebbero disposti a partecipare direttamente alla costruzione. Ecco tutto. Non occorre aver la vista molto lunga per vedere qual'è il fine della proposta.

Questo è il quadro delle nuove costruzioni eseguite da capitali privati.

Quali le cause del mancato investimento di capitali nell'industria edile popolare? Alcune di esse sono comuni a tutta l'edilizia in genere, altre sono ristrette a quella popolare.

Il capitale privato non si sente attratto all'edilizia quando con minor rischio e forse con più lauto interesse, può essere investito in titoli dello Stato e dell'industria privata.

Teme inoltre, il capitale privato, che i prezzi di costo delle case future abbiano a discendere e con essi gli affitti, e di conseguenza che i redditi che esso si propone di ricavare dagli attuali investimenti abbiano a ridursi notevolmente.

I costruttori, i capitalisti, accordano poca fiducia al provvedimento che, in via eccezionale, esenta dalle imposte per 25 anni le case di nuova costruzione. Temono taluni, se anche non sono i più, che fra qualche anno tale provvedimento sia messo in quarantena.

Per le ordinarie case d'abitazione — popolari e semi-popolari — vi è di peggio.

La crisi economica che si riversa in sommo grado sulla popolazione operaia con licenziamenti e falcidie di salari, ha determinata in questa un abbassamento del tenor di vita e quindi anche una minor potenzialità nel pagamento degli affitti, in confronto delle altre categorie. E il capitale davanti al dilemma se impiegarsi in case per gli abbienti o per i non abbienti, non esita a scegliere le vie più comode e sicure.

Per concludere, il capitale o posseduto dai privati investitori, o costruttori, o tolto a prestito dalle Banche si è impiegato in quelle costruzioni che possono essere pagate dagli inquilini, subito od in pochi anni.

Il tipo di casa d'affitto privata è quasi totalmente scomparso. Come provvedere quindi alla grande massa degli operai, degli impiegati che hanno bisogno di una casa?

A risolvere il problema si rende necessario l'intervento degli Enti appositi, come il Municipio, l'Istituto per le case popolari, la Cassa di Risparmio, la Cassa assicurazioni invalidità e vecchiaia, ecc. che finora poco o nulla hanno fatto; occorre attuare il programma elaborato dall'ing. Romita e fatto suo del nostro ufficio confederale.

Indicheremo in prosima puntata ciò che detti Enti possono e debbono fare.

Ing. BOTTA.

I comuni, il dazio, gli esercenti

Dal 1.o febbraio corrente sono andate in vigore in tutti i comuni del Regno le nuove tariffe daziarie stabilite con decreto governativo. E' interessante considerare i varii aspetti che questo nuovo aggravio tributario assume nel presente momento politico.

Il decreto governativo segna la fine di quei pochi residui di autonomia tributaria che erano rimasti ai Comuni. Finora le amministrazioni comunali potevano applicare — entro limiti relativamente larghi — i sistemi di tariffazione più conformi ai loro principii o alle specialità dell'ambiente. Potevano tassare certi generi a preferenza di altri, potevano colpire in misura maggiore o minore i generi ritenuti più o meno di lusso, potevano anche esentare, a loro discrezione, materie di speciale interesse per le industrie locali. Ora non più. Un Governo ha costruito una tariffa che porta, è vero, qualche oscillazione di poca entità fra i minimi e i massimi, ma è uniforme per tutti i Comuni del Regno e fissa tassativamente ciò che si deve o si può tassare e ciò che è vietato tassare. I Comuni hanno quindi meno libertà di prima anche in questo, in cambio di questa libertà che viene loro tolta non hanno un qualsiasi vantaggio finanziario. Per citare un esempio solo, il Comune di Torino — dichiara il barone La Via nella « Stampa » dell'11 corrente — « dalla applicazione della nuova tariffa risentirà una deficienza di entrate di circa 7 milioni ». Registrino, dunque, i fascisti che amministrano attualmente la capitale subalpina, questa benemerenza del Governo nazionale.

Ma il bello si è che, mentre i comuni incassano di meno, i consumatori delle categorie più disgraziate pagano di più. Il paradosso si spiega riflettendo che la nuova legge ha cancellato dall'elenco delle voci tassabili una quantità di materie prime industriali che gettavano molto ed ha introdotto nuove voci ed inasprito parecchie altre che sono di vero consumo. A Torino infatti vengono duramente colpiti, oltre alle bevande, tutti i commestibili, i combustibili, i saponi, i grassi, i foraggi, i mobili, la carta di qualunque genere, gli oggetti di cancelleria e perfino gli utensili domestici. Le imposte indirette vengono dunque ancora portate in alto dal Governo, che pure dichiara di avere in cima a tutti i suoi pensieri la « paterna tutela » delle classi lavoratrici. E le imposte indirette sono le più odiose fra tutte le imposte, sono quelle a cui neppure i poverissimi possono sottrarsi. Colle imposte indirette non si colpisce il « reddito » della ricchezza ma si colpisce il « consumo »: il cittadino diventa contribuente ogni volta che mangia, che beve, che si lava, che si riscalda, che scrive una lettera, che fuma, che va a teatro, ecc. E' questa la libertà intesa dal fascismo? Sembra di sì: l'altro giorno l'assessore alle Finanze del comune di Milano ha detto: « L'imposta sui consumi dipende dai cittadini, perchè in certo senso essi sono arbitri di consumare di più o di meno» .Testuale! Basterà dunque, per pagar meno dazio, fare un pasto al giorno invece di due. I consumatori sanno dunque come regolarsi.

Ma torniamo a Torino. Senza che i nuovi dazi abbiano persuaso il Municipio regio-fascista di una verità di cui soltanto il barone La Via poteva dubitare, e cioè che gli esercenti sono... scorretti. Infatti un comunicato municipale (vedi «Stampa» 11 corr.) ci avverte che « alcuni rivenditori, approfittando di tenuissimi ritocchi ad alcune voci del dazio, hanno immediatamente rincarato i prezzi in misura molte volte maggiore dell'aumento stesso. Viceversa nessun miglioramento di prezzi si è verificato per le voci che sono state abbassate ». Il comunicato definisce questo elementarissimo fenomeno finanziario come... eccessivo desiderio di lucro da parte degli esercenti. A parte che nel vocabolario italiano esistono parole più sintetiche e più espressive che non si sono volute adottare per riguardo alla patriottica corporazione incriminata, noi troviamo un tantino esagerate le meraviglia ufficiose del Municipio. Da che mondo è mondo i dazi hanno sempre fatto aumentare i prezzi delle merci in base a calcoli aritmetici che solo gli esercenti sanno applicare. Se il costo del genere è 10 e il dazio è 2, l'esercente ne deduce che 10 più 2 fa 15 e neanche Pitagora o Talete potrebbero persuaderli del contrario. Ora sembra che il Commissario Regio voglia insegnare agli speculatori che 10 più 2 fa 12. Si accomodi pure. Ma invece dell'abbaco noi consiglieremmo al barone La Via l'adozione di un altro strumento didattico: quello che i suoi amici industriali adoperano ancora, a mezzo dei fascisti, per insegnare agli operai le riduzioni di salario. A quando le spedizioni punitive a Porta Palazzo?

Zoentini

La prima ondata di licenziati

alle officine Carte-Valori

Nel mese di novembre 25 operai ed operaie, con una anzianità di servizio variabile dai 10 ai 30 anni, furono licenziati; e questa volta fu omessa la rituale formula: « per scarso rendimento ».

Si è voluto colpire quegli elementi attaccati all'organizzazione e non si parla neanche di indennità o liquidazione di pensione.

Il provvedimento è tanto più odioso in quanto le officine hanno tale numero di ordinazioni da passarne agli imprenditori privati.

Della situazione delle vittime ne ha preso vivo interesse la F.I.D.A.S. coi legali competenti.

Cronologia elettorale

14 febbraio. — I Municipi devono ultimare la preparazione dei certificati elettorali.

Dal 15 al 24 febbraio. — Consegna dei certificati elettorali a domicilio.

Dal 25 febbraio al 6 aprile. — Facoltà agli elettori di ritirare nell'Ufficio Municipale il certificato elettorale che non avessero ricevuto a domicilio.

26 febbraio, ore 16. — Scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati presso la Corte d'Appello del capoluogo della Circoscrizione (Torino per il Piemonte).

Dal 6 marzo al 6 aprile. —Gli uffici comunali devono restare aperti per servizio elettorale dalle ore 9 alle 19 almeno.

21 marzo. — I sindaci devono pubblicare il manifesto delle liste dei candidati con i relativi contrassegni.

30 marzo. — Scade il termine per presentare alla Corte d'Appello (Torino) la dichiarazione per la designazione dei rappresentanti di ciascuna lista di candidati nelle singole sezioni elettorali.

Dal 1. aprile al 6 aprile. — Ritiro presso gli uffici municipali dei duplicati (color verde) di certificati elettorali eventualmente smarriti o inservibili.

6 aprile. — Apertura alle ore 7 fino a ore 19 degli uffici municipali per rilascio certificati elettorali originali o duplicati.

6 aprile dalle ore 7 alle 9. — Operazioni preliminari delle sezioni elettorali.

6 aprile dalle ore 9 alle 21. — Votazione degli elettori a misura che si presentano, e senza appello.

Lavoratori!

leggete, diffondete, aiutate

Il Grido del Popolo

La Promotrice di Belle Arti

Il 19 aprile si inaugurerà la prossima Esposizione di Belle Arti nel palazzo della Promotrice al Valentino.

Così annuncia il nuovo Consiglio direttivo di quella Società testè insediatosi col proponimento di promuovere l'incremento delle Belle Arti e la concordia fra gli artisti torinesi.

Siamo, purtroppo, scettici sulla possibilità di concordia fra artisti, specialmente pel modo col quale avenne la nomina del presente Consiglio.

Delle due liste in lizza, una patrocinata da qualche artista noto, da altri men noti, da dilettanti e perfino da chi è da più di un mese in viaggio, (?!) propugnava (affinchè nel Consiglio non avessero a sorgere divergenze fra artisti) di affidare la direzione della società ad elementi non artisti e fu perciò detta « borghese », mentre l'altra, definita « artistica », propugnava il principio che alla direzione di una società di carattere eminentemente artistico dovessero in maggioranza trovarsi degli artisti, portava in appoggio alla sua tesi gli ottimi risultati morali-economici ottenuti negli ultimi anni dalle direzioni costituite con questo criterio ed era patrocinata dalla maggioranza degli artisti torinesi.

L'Assemblea del 27 gennaio, in cui avvennero queste elezioni che secondo i veritieri resoconti dei giornali borghesi ebbe il suo corso regolare ed ordinato, fu una prova della mancanza di ogni senso di correttezza e civiltà in classi che si pretendono di guardare dall'alto il proletariato.

Nessuna discussione fu possibile perchè i « borghesi » l'impedirono volendo solo iniziare subito la votazione perchè le loro automobili sbuffanti avevano fretta di portare e riportare i nobili votanti. Le questioni di principio bisognava soffocarle per non perdere l'alea della vittoria. La relazione stessa dello scaduto Consiglio fu letta a brandelli, mentre era aperta la votazione, fra un sussurrio assordante udita da nessuno, approvata da pochi non ostante che meritasse di essere udita per la prosperosa situazione in cui aveva saputo portare la Promotrice lo scaduto Consiglio composto di artisti e di non artisti.

La votazione attuata con metodi fascistici non poteva dare altro risultato che quello di sopprimere il desiderio dei maggiormente interessati della Promotrice, e la lista « borghese » ebbe la vittoria.

Si sussurra però che questa sia una vittoria « borghese » più di apparenza che in realtà, perchè gli eletti non sarebbero che lo schermo di pochi noti artisti, i quali, non osando di opporsi direttamente alla maggioranza dei loro colleghi e d'altra parte temendo un insuccesso elettorale per certi antefatti di protezioni, di acquisti, ecc., di cui ebbero, anche pochi mesi fa, ad occuparsi le cronache cittadine, avrebbero ricorso allo stratagemma della lista « borghese » per poter indirettamente ma forse più efficacemente avere il loro personale predominio.

Ad onor del vero nella lista « borghese » non appare un solo nome di persona veramente competente di Arte e neppure nessun nome che sia noto per essersi interessato di Arte e degli Artisti, ma non vogliamo dar credito a quanto si sussurra...

E' doloroso però constatare che degli artisti si sieno confessati incapaci di dirigersi e di volgere le inevitabili lotte di tendenza e di scuole ad un fine proficuo, al bene superiore dell'Arte, ma non ci meravigliamo affatto che i signori che appartengono od ostentano di appartenere a classi superiori e dirigenti abbiano voluto dare anche in questa occasione esempio della loro settarietà e della loro inciviltà.

N. B. — I sostenitori della lista dicono che agli artisti sarà poi esclusivamente riservato il lavoro d'organizzazione dell'esposizione... ma quali artisti?. Evidentemente i « presentatori » di quella lista e così risorgeranno le camarille che imperavano... quand'era segretario della Promotrice S. E. Devecchi.

DALLA REGIONE

Corriere Biellese

Da Cossato

Tutto... per la patria.

Finalmente domenica si sono svolte le elezioni amministrative. Da un anno e mezzo il nostro Comune stava sopportando il non indifferente peso del Commissario regio, dovuto alle dimissioni imposte nell'agosto 1922 alla Amministrazione socialista ed alle beghe delle varie frazioni borghesi.

Le prime elezioni per un Consiglio tricolore si svolsero nel marzo dell'anno scorso con una unica lista composta di fascisti, liberali e popolari per la conquista della maggioranza e minoranza. Ma, come fu come non fu, il giorno delle elezioni anzichè uscire dalle urne la lista di minoranza concordata, ne uscì un'altra abilmente messa in giro all'ultimo momento e composta quasi esclusivamente di liberali, fra i quali qualche elemento a cui era stato posto il veto fascista.

In seguito a questo fatto si ebbe l'opposizione dei fascisti all'insediamento del Consiglio, le dimissioni del Commissario liberale, in segno di protesta contro l'opposizione e..... contro le autorità, scioglimento del fascio, perchè sembrò che qualche fascista avesse parteggiato per i liberali e per ultimo si ebbe lo scioglimento del Consiglio.

Le elezioni di domenica erano state decise il 24 dicembre scorso, nel quale giorno ci fu l'accordo per la presentazione di una lista composta di otto fascisti — presi fra elementi simpatizzanti per il fatto che qui il fascio non si è più ricostituito per... mancanza di numero legale — di otto liberali e quattro popolari. Ma all'ultimo momento l'accordo è stato annullato per colpa dei liberali che mandarono al fascio di Biella una lettera... anonima, con la quale si accusavano i popolari di... complottare per il varo di una lista capeggiata dal noto industriale commendatore Sella. Lettera che provocò un'inchiesta fascista che riuscì ad identificare i colpevoli — fra i quali una nota e matura signorina locale — che avevano agito per conto di un industriale liberale; una smentita dei popolari che dichiararono di disinteressarsi delle elezioni; ed infine l'astensione dei fascisti (ahi, chi sono?).

I liberali parteciparono alla lotta da soli e su 2022 iscritti il capolista raccolse 605 voti.

Da Cossila San Grato

Come si conquistano le Cooperative.

I fascisti locali, in omaggio alla loro politica... di penetrazione, già da tempo avevano avevano adocchiato la nostra Cooperativa operaia di Consumo. Accusati i dirigenti di fare della politica — cosa non assolutamente vera — e fatto chiudere lo spaccio vinicolo, chiesero le dimissioni del presidente e le ottennero. Comunicate le dimissioni ai Consiglieri, questi le respinsero, riconfermandogli la loro fiducia.

Questo fatto non andò, naturalmente, a fagiuolo ai signori del littorio, i quali, se prima avevano solo chiesto le dimissioni del solo presidente, in seguito le chiesero dell'intero Consiglio. E furono tante le insistenze e le pressioni che riuscirono nel loro scopo.

Domenica ebbero luogo le elezioni, alla presenza di un buon numero di fascisti che parteciparono all'assemblea senza averne diritto perchè non soci. Il loro intervento fu dovuto al fatto che allorquando i dirigenti del fascio scrissero all'Amministrazione della Cooperativa accusandola di fare della politica, il presidente di questa rispose — di sua iniziativa e senza consultare i consiglieri — smentendo, aggiungendo che i fascisti avrebbero potuto convincersene assistendo all'assemblea. Questo, però, non vuol dire che i fascisti vi dovessero partecipare in una cinquantina e per di più armati, quando ciò è assolutamente vietato dallo statuto sociale.

I soci che non si aspettavano ciò, giunti al momento di eleggere il nuovo Consiglio, si trovarono dinanzi una lista fatta col beneplacito del fascio. Qualcuno sgattaiolò fuori della sala e si allontanò senza votare, gli altri dovettero rimanere per il voto. E questo si è dovuto darlo per alzata di mano anzichè per scrutinio segreto come è prescritto dallo statuto.

Commenti? Non occorrono. I commenti, del resto, li ha già fatti la popolazione.

Da Ponderano

La Cooperativa e la beneficenza.

Anche il nostro paese ha da parecchi anni una Cooperativa di consumo, costituita dai nostri compagni. Oltre allo spaccio generi alimentari, questa cooperativa aveva uno spaccio vino, il quale costituendo una spina negli occhi dei locali esercenti, venne qualche tempo fa chiuso col solito pretesto della politica ed anche perchè esso non aveva alcuna benemerenza per rimanere aperto.

A parte il pretesto della politica che è assurdo, noi facciamo osservare che se c'era qualcuno che si potesse dire benemerito, questo qualcuno era proprio la nostra Cooperativa. E' infatti noto che da più di dieci anni essa ripartiva la quasi totalità dei suoi utili alla pubblica beneficenza. E non solo qui, ma anche a Biella, all'Ospedale, al Ricovero di mendicità e perfino alla Croce Rossa.

Come c'entrasse l'interesse del paese in questa faccenda, è facile immaginare. Noi abbiamo assistito veramente edificati da tanto... patriottismo. Ed abbiamo pensato a quel povero bilancio comunale, che, lasciato in attività dai socialisti, finirà col pagarne le spese, a... conforto dei poveri contribuenti.

Da Cavaglià

E se non ridi....

Il settimale fascista biellese pubblica una corrispondenza da qui che è... un monumento di buon umore. Per dimostrare di quale spirito di sacrificio siano animati i fascisti, mi prendo la libertà di riportarla perchè serva d'esempio ai posteri.

« Una squadra di fascisti di Cavaglià, domenica ultima scorsa, sfidando la rigidezza della temperatura nella fredda giornata, di propria iniziativa e per lo spirito di filantropia che è sempre alto nelle file fasciste, si recarono al lavatoio pubblico provvisti di mezzi adatti e procedettero allo spurgo generale della vasca, da troppo tempo non più pulita ».

Dopo di aver detto che tutto « il materiale ingombrante » è stato caricato su un carro e trasportato altrove, il corrispondente così si esprime: « Rendiamo di pubblica ragione l'opera disinteressata ed igienica svolta dai nostri bravi squadristi che dimostrano di non solo distinguersi in fatto di polizia, ma pure di pulizia ».

E se non ridi, lettore, di che rider suoli?

SPARTACO.

Da Vercelli

Le classi della media borghesia pare incomincino a gustare i frutti ardentemente sospirati.

Che oggi, allo stato attuale delle cose, siano veramente soddisfatti non lo giurerei; perchè dopo tanti inni e sbandieramenti esse vanno spandendo, nell'azzurro italico aere imperiale, lai dolorosi; mentre nessuno, crudele, porge orecchio a tanti affanni.

Questi poveri proletari, dallo sparato candido alla domenica; questi idealisti in ventesimo, generosi e rapaci nonchè miscugli di contraddizioni perpetue, solamente ora hanno la conferma, che data la loro funzione economica, molto più hanno a rimettere stando colla borghesia, di quanto non sarebbe se appoggiassero il movimento proletario.

Vittime di loro stessi, prepararono i contingenti « irresistibili » che la borghesia sagacemente sfruttò, e sfrutta ancora.

Ma non delle classi medie, in genere, voglio ora occuparmi, troppe considerazioni ci sarebbero da fare; qui invece, voglio solamente accennare ad alcuni provvedimenti che li mettono in condizioni di dover sopportare il peso principale dei provvedimenti necessarii instaurati dal fascismo.

Non è una novità se vi dico che anche a Vercelli vi ha una amministrazione diretta da geniali novelli ricostruttori; non vi spaventate per quel « geniale », « messo lì nella vigna a far da palo »; perchè è questo uno dei qualificativi adoperati dal giornale fascista per sintetizzare le qualità del Sindaco in funzione.

E' pur vero che a detto sindaco furono indirizzati, dal giornale liberale, altri qualificativi poco edificanti; ma cosa volete ancora rinvangare il passato; la ferrea legge dinamica, che presiede ai destini della Patria e di Vercelli, non si cura di simili bazzecole.

A Vercelli adunque vi ha un'amministrazione fascista, la quale per esigenze imprescindibili di bilancio ha dovuto rimettere in onore il dazio, di medioevale memoria, e questo neanche a dirlo grava essenzialmente sulle spalle, già alquanto deboli, dei consumatori.

A questo « utile » provvedimento, si aggiungano gli altri escogitati dal Governo e dalle provincie; se si considera il gravoso aumento degli affitti, anche questo per il bene della Patria e la borsa di Pantalone; non dobbiamo meravigliarci se incomincia a spirare un certo vento di fronda.

Intanto un miracolo portentoso viene operato colla presentazione « del bilancio preventivo » Il pareggio è raggiunto. Manifesti vengono affissi con l'annuncio del lieto evento; pare sia giunto il Messia da tanto tempo dagli ebrei sospirato. Un pranzo, e questa volta discretamente numeroso, viene offerto agli amministratori. Vi partecipano ad esso grandi e mediocri uomini; onorevoli e spasimanti (e questi sono più numerosi del necessario); il nome della Patria si confonde con le dissertazioni sull'arte culinaria e Vercelli, città dalle 16 medaglie d'oro, con un pranzo, che dissero succulento, scrisse una infinitesima pagina storica.

Intanto le vie biancheggiano di neve e peccato che ciò non avvenga in Russia; altrimenti questa sola constatazione sarebbe sufficiente a dimostrare l'intiera debolezza del regime bolscevico.

* * *

Il proletariato della città e delle campagne è necessariamente coi partiti Socialisti; del resto come potrebbero, questi modesti lavoratori, concepire l'utilità di altra organizzazione all'infuori della nostra? come potrebbero dimenticare d'un subito la trentennale propaganda di elevazione morale e materiale, che causò tanti benefici anche alla classe padronale agraria per atavismo così restia alle innovazioni della scienza? come potrebbero dimenticare che solo il socialismo è stato la molla veramente rinnovatrice delle tristi condizioni dei lavoratori innalzandoli a dignità di uomini; plasmando masse amorfe in potenti energie sociali?

Ecco il perchè noi giustamente consideriamo con una certa noncuranza il movimento sindacale fascista del vercellese; ecco il perchè le organizzazioni nostre già ricche di circa 20.000 tesserati oggi in mano ai fascisti sono pressochè agonizzanti.

La ridente Casa del Popolo, già sede delle nostre leghe è stata occupata violentemente; ed oggi ancora è in possesso dei ricostruttori, banditori dell'ordine borghese, a danno conseguentemente dei lavoratori; però non si illudano costoro di raggiungere il loro scopo obbligando il proletariato a non poter disporre di quanto è suo; sappiano soltanto che ogni lavoratore porta impressa ben altra Casa del Popolo, e questa non si può nè violentare, nè incendiare.

Non chiediamo già con questo che ci venga restituito quanto illegalmente è stato tolto; ciò facendo saremmo degli ingenui; però si ricordi la borghesia, che è stata essa sola a creare un gravissimo precedente; precedente che, in un domani anche più prossimo di quanto non si creda, potrebbe benissimo essere sfruttato da altri; con il danno prima e le beffe poscia, omettiamo il resto, di chi primo violò « Il sacro diritto della proprietà ».

Da Novara

La provincia di Novara è salva

Sì, la provincia di Novara anche questa volta è salva; ed il merito è ancora e sempre del fascismo.

Ma, mi domanderete: da chi era minacciata?

Oh bella non lo sapete? Ma da Aldo Rossini, il simpaticone.

E adesso non lo è più? E come?

Non lo è più adesso perchè il Rossini si è deciso di entrare nel listone dipinto coi più svariati colori.

Se per il passato non fummo profeti, questa volta l'abbiamo proprio indovinato.

E' vero che di questa profezia non demmo pubblicazioni di sorta, ma a quei compagni che domenica ci circondarono per sapere in merito al contegno elettorale dell'on. Rossini in questi giorni, rispondemmo che qualora il Governo barattasse la candidatura dell'on. Grai per la provincia di Novara, cioè per la circoscrizione piemontese, l'Aldo sarebbe entrato a braccia aperte

Qualcuno non ci volle credere. Ingenuo! Sei contento, ora?

Certo è che il Grai Ezio Maria non se ne avrà per bene perchè vede che le sue azioni cadono molto in ribasso.

Sentite dunque l'omaggio che gli fa il « Corriere di Novara », nel n. 13:

« L'esclusione dell'on. Grai dalla circoscrizione piemontese non ha in realtà commosso molta gente, e ne è un indice pure il fatto che in seno alla Federazione provinciale fascista la corrente diciamo così « Graiana » non è riuscita ad avere la maggioranza su di un proposto ordine del giorno di protesta per tale esclusione, ed è invece prevalso il concetto della disciplina ai voleri di Roma.

E' in ogni modo partita per Roma una Commissione, che ha il compito di far ritornare la « Pentarchia » sulle decisioni prese, ma non pare che il tentativo debba aver molta fortuna ».

Più servito di così l'on. Grai non lo poteva essere.

E dire che fu il primo fascista della provincia e per dare il buon servito all'on. Rossini, si manda a spasso il Grai a cercarsi un altro posto in altra parte.

Quando si vuol essere troppo cortesi!

* * *

A quando il parto delle nuove tabelle organiche degli « Enti Locali? »

Se non fosse stata « La Giovine Italia » a darcene notizia non saremmo di certo entrati in merito, ma dato che essa si presta così gentilmente ed esaurientemente a fornirci filo e telaio, noi, in buona fede, ci rimetteremo il..... tessitore.

Sentite dunque come essa scrive sul n. 6 nella pagina dei sindacati sotto il titolo: « Attività del sindacato « Enti locali ». « In seguito all'assemblea tenutasi dal Direttorio locali si venne alla compilazione degli organici da applicarsi nei Comuni della Provincia in proporzione delle singole popolazioni.

Per quanto riguarda i tre Comuni principali della Provincia cioè Novara - Vercelli - Biella si è pure addivenuto alla compilazione del regolamento organico e delle relative tabelle sempre in relazione alla importanza di ciascun Comune.

Quanto prima verrà indetta una riunione dei rappresentanti della Provincia per la trattazione degli organici stessi, i quali sebbene già compilati, si stanno ora ragguagliando alle ultime disposizioni legislative emanate, e alle norme contenute nella nuova legge comunale provinciale.

Per quanto riguarda la questione dei caro-viveri ai dipendenti provinciali sono in corso le trattative fra la Deputazione stesa e la nostra Federazione la quale intende a giorni, sentire in merito i propositi del nuovo sig. Prefetto ».

Il consiglio provinciale lo si doveva tenere il 12 c. m. ed in esso si doveva precisamente discutere in merito alle tabelle organiche di tutto il personale salariato; ma fu rinviato per ragioni sconosciute. Ed ecco perchè il personale è ansioso di sapere se il parto di questa revisione (senza la volontà da parte del personale interessato) organica avrà più o meno felice esito.

Stando alle voci che corrono di bocca in bocca, si dice che la revisione non può portare migliorie di sorta, « e questo lo crediamo anche noi pure stando a quello che abbiamo constatato fino ad oggi dalla presa di potere del partito dominante » perchè ad una commissione recatasi per discutere sopra certi argomenti gli è stato detto che le tabelle erano già compilate e del resto lo dice lo stesso comunicato (« i quali sebbene già compilati ») senza sentire il parere degli interessati.

Ed allora ci permetterete una domanda: se le tabelle sono già state compilate per che cosa riunire i rappresentanti quando a questi si nega il diritto di certe osservazioni?

Per quanto riguarda la questione del caro-viveri trattenuti nel mese scorso dobbiamo osservare che non era proprio necessario sospendere i due caro-viveri se anche dovesse eventualmente avvenire questa revisione. Perchè non crediamo che la Deputazione sia intenzionata di togliere qualche caro-vivere dato che questi continua la sua via d'ascenzione.

Non vi sarebbe cosa più assurda che quella di ridurre il caro-viveri proprio in sì tempi tristi di caro vita.

La rubrica della fede

per la vita del GRIDO DEL POPOLO

TORINO: a riporto	L.	853,40
— Federazione Socialista della Provincia di Torino	»	300.
VERCELLI; A mezzo Onorato C.: fra compagni 5,00 - Onorato C. 5. - Mombello A. 5. - dopo bicchierata 2,40 - ing. Seliffa 2. - Limoni 2 - Romeno N. 2. - Erlotto F. 2. - Ravatto P. 2. - Buono E. 3. - Mombellardo C. 0,50. - Martinetti A. 1. - Secondo G. 1. - Bianco 1. - Lanzini P. 0,50. - Mazzoglio G. 1.	»	35,—
— A mezzo Cavagliano G.: Sassone G. lire 1. - Croce 1 - Pollo - 0,50 - Massa.o'a 1 - Biello 1,60 - Cavagliano 1 - Bonvelli A. 2 - Cavagliano G. 1 - Bessi D. 1 - Gallina 1 - Cavag'iano A. 1 - Maglione A. 0,50 - Perucca G. -	»	13,60
— A mezzo S. M.: S. M. lire 5 - Avanzo bicchiarata 1 - Alcuni compagni 2 - a mezzo Sassone 2 On rato 2 - Un T. B. G. 2 - Borasso 2 - Bertotto 2 - Balbis 2 - Zarino A. 1,05 - Sezione Soc. Vercelli 20.	»	41,15
SCHEDA N. 37: Un gruppo di giovani ineggiando al Socialismo lire 13 - Bosso G. 1 Erelle 1 - Rigolino G. 1 - Pollo G. 1 - Pagliano A. 2 - Marsaiola C. 1 - Ferrarotti V. 2 - Sassone G. 2 - A mezzo Croce 1 - N. N. 2 - Fra compagni lire 7,40	»	34.40
TORINO: Galizia P.	»	11.—
S. RAFFAELE CIMENA: Sez. Soc.	»	37.50
ROMANO CANAVESE: Sezione Socialista	»	37.50
GASSINO: A mezzo Peinello Valentino: Peinello V. L. 5 - Fenoglio 5 - Fenoglio V. 2 - Rustichelli A. 2 - Rosso Matteo 2 - Coreggggia	»	24.—
TORINO: A mezzo Sarda Vincenzo. « Fiat » Sez. Ferriere: Groppo G. 5 - Franchino 1 - Allais Lino 2 - Gribaudo G. 2 - Panico 2 - Allois Lorenzo 2 - Cibrario Marco 2 - Montalone Emilio 1 - Giai Coletti G 1. - Bertolla 1 - Bronizone 1 - Patrito 1 - Bassignana 1 - Rastelli 1 Guala 1 - Picco 1 - N. N. 1 - Maccaro 1 - Ollatori 1 - Minolino 1 - Terrucci 1 - Ferrero B. 1 - Benedetto 1 - Menzio 1 - Chiambetto 1 - Camoletto 1 - Gianotti 1 - N. N. 1 - Sarda 5 - Sinchetto 1 - Ferrero G. 1 - Colla 1 - Gabel 1 - B. G. 1 - C. B. 1 - B. M. 5 - T. A. 2 - G. E. 2 - F. G. 2 - B. C. 2 - A. G. 1 - Marchioglio 1 - M. M. 2	»	67.—
DA BIANZE'		5. —
Totale	L.	1487,65

Direttore responsabile Giuseppe Romita
Tip. de «Il Commercio». - Via Montebello 10

Ai vostri bambini comprate "Cuore"

"Il Grido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del **il popolo socialista**; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie...

ANNO XXXI N. 3 — Sabato 23 Febbraio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 - Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio, 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Per il Proletariato e per il Socialismo: Alle urne!

Aprile — il bel mese primaverile — dovrà dire all'Italia se il Partito socialista fu una meteora, che solcò il cielo e sparì, o è ancora più vivo di prima.

I nostri avversari si accorgeranno che il socialismo sotto l'imperversare della reazione, con la minaccia di tutte le violenze, « con tutto il rigore delle camicie nere », difenderà le sue posizioni.

Ci piace ripetere la frase del Presidente del Consiglio, perchè il Duce, nonostante la sua aria di sicurezza e le sue affermazioni sul consenso che raccoglie il fascismo, nonostante una legge elettorale che permette di nominare i deputati per suo ordine, teme proprio dei partiti estremi che pur sarebbero morti da tanto tempo.

Noi che siamo contro tutti i privilegi del capitale e contro tutti gli arbitri dello Stato e rivoluzionari nel senso vero e nobile della parola, idealisti e romantici, accettiamo la lotta così come le contingenze e gli avversari, detentori del potere, ce la offrono.

Onde è che senza preoccupazioni o deviamenti, sosteniamo che è nostro dovere di lottare, d'intervenire e non di disertare la battaglia.

E quanto più si ordiscono gli arbitri, si preparano le violenze, si consumano i soprusi per impedirci di votare, tanto più è nostro dovere di Partito di essere — anche sparuta minoranza — sul campo dell'impari lotta con la nostra fede incorrotta e con la nostra bandiera spiegata.

Il Partito Socialista Italiano non può essere astensionista.

Non si corre alle urne solo al canto di Bandiera Rossa e gargarizzando, per gli ingenui, parole rivoluzionarie mentre si è padroni della piazza. Si va alle urne quando la piazza è occupata, e per farsi strada si corre pericolo, ed il vecchio canto, espressione di trionfo, si è trasformato in sospiro nostalgico ed in palpito cocente.

La scheda oggi, non ieri, rappresenta un'arma ed un ardimento!

Tutti coloro che amano il quieto vivere; coloro che quando scroscia la tempesta si nascondono la testa sotto le coltri; coloro che nell'ora selvaggia, fingendo disgusto si appartano e sonnecchiano aspettando il buon tempo, sono uomini senza decoro e senza dignità.

La vita oggi, ieri, sempre, non fu e non è dolcissima quiete e placido sonno.

Guai a quegli individui o a quei Partiti che tali idee accarezzano nei loro programmi.

La vita è lotta. Tanto più suggestiva e più bella quanto più aspra.

Chi si apparta diserta. E guai agli assenti ed ai disertori.

Compagni, noi saremo al nostro posto sereni, tranquilli, disciplinati; senza iattanza, ma senza umiltà; con un solo nemico di fronte anche quando altri possono fare il contrario.

Tutti gli onesti di qualsiasi Partito saranno con noi a ritenere fin d'ora che la difesa del voto non solo è legittima, ma rappresenta, specie oggi, un diritto ed un dovere per chi è galantuomo.

I nostri candidati

Per Torino:

Romita Ing. Giuseppe - Deputato uscente.

Amedeo Filippo - Organizzatore - Deputato uscente.

Barberis Francesco - Impiegato - Ex-deputato.

Acciarini Filippo - Ex-ferroviere esonerato per scarso rendimento - Corrispondente dell'AVANTI!

Mortara Achille - Operaio metallurgico - Consigliere provinciale di Torino.

Nuti Enzo - Ragioniere - Ex-consigliere comunale.

Per Alessandria:

Recalcati Umberto - Incisore - Ex-deputato.

Tassinari Francesco - Agricoltore - Ex-deputato.

Petroselli Giuseppe - Tipografo - Invalido di guerra.

Per Novara:

Riccardo Momigliano - Pubblicista - Condirettore dell'AVANTI! - Deputato uscente.

Mombello Oreste - Organizzatore - Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Novara.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.

Onorato Cesare - Ragioniere.

Per Cuneo:

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.

Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Garessio.

Flectar non Frangar

La gazzetteria ufficiale scrive, con palese soddisfazione, che, auspice Mussolini, a mezzo del listone o di compiacenti liste parallele, la soppressione dei partiti è avvenuta e ovunque il connubio degli uomini dell'ordine e della reazione si è rinsaldato, che ovunque si è fatto di ogni erba fascio, accomunando in un unico listone i fascisti più arrabbiati e più faziosi, i ras più turbolenti, coi conservatori più timidi e più timorati e coi democratici più gelosi della libertà, pur di schiacciare definitivamente il malvagio nemico socialista. Da Salandra a Giolitti, da De Nicola ad Orlando tutta la gamma dei partiti conservatori e pseudo democratici, ha trovato il polo di convergenza: la medaglietta, lo scanno montecitoriale senza la fatica di una incomoda lotta elettorale.

Le dedizioni più volgari, i patteggiamenti più umilianti, le rinuncie più mortificanti, i sacrifici morali più dolorosi, i compromessi più ricattatori, si compirono per formare nel grigio listone il fronte unico di resistenza e di offesa contro le fiaccate forze socialiste. E questo tipico esempio di sovvertimento dei valori morali e politici avviene mentre il Napoleone di questo secolo, con sprezzante ironia, si augura — per la fortuna d'Italia — che tutte le circoscrizioni e le categorie degli ex-cittadini ed attuali sudditi, sentano il dovere di farsi rappresentare dai loro uomini più degni per altezza d'ingegno e sopratutto per nobiltà di carattere. Altro che « Frangar non flectar »!! Si verifica proprio il contrario: « piegarsi pur di non spezzarsi »; proprio come il serpente viscido e traditore che deve strisciare la polvere per potere alzarsi. E' il caso di dire che si calpesta l'onore per conseguire gli onori. E il partito fascista che doveva essere di uomini puri e caratteri integri, che contro i disertori tuonò e agì, sarà, alla Camera di domani, rappresentato da un conglomerato in cui, accanto alle figure più belle dell'idealismo patriottico faranno bella mostra i numerosi disertori politici variopinti « rabagas » degli sconfitti partiti.

E' la completa inversione di ogni senso di moralità e di dignità politica, di prestigio di partiti; è la bancarotta delle idealità borghesi che per un gretto calcolo di speculazione elettorale, per una interessata necessità di conservazione, di privilegi e di egoismo di classe, amaramente si constata in questi giorni.

E' l'ora della caccia più volgare alla medaglietta, dell'assedio più sfacciato a Montecitorio per entrarvi ad ogni costo, contro tutto e contro tutti.

Paradosso amaro e più vero di quello idrostatico è che non mai come in questi ultimi tempi si diffamò il parlamentarismo e non mai come in questo momento, numerosi, frenetici e fratricidi ne furono gli aspiranti.

« Schifo più schifo, uguale a schifo », scriveva l'Impero di Roma, che del parlamento elencava i delitti commessi contro l'Italia, e ne definiva i deputati « vigilati speciali ». « Utile per il passato, superfluo in questo momento », diceva Mussolini, rincalzando in Senato, che il sindacalismo e il giornalismo avevano ferito il Parlamento, sui cui banchi non sedevano che uomini incompetenti. E l'aula del minacciato bivacco era diventata sorda e grigia.

Dopo questo po' po' di fango sarebbe stato lecito aspettarci che nessuno volesse infangarsi colla deputazione, e invece i rinunciatari sono contenuti in un minuscolo libriccino di una pagina sola.

La stampa gialla che nei precedenti mesi si era abbandonata ad un unanime florilegio di libellismo antiparlamentare, oggi è ispirata da uno stupefacente sentimento di valorizzazione del nuovo pseudo parlamentarismo.

Questa inaudita compromissione borghese ha la sua ragione di essere. Questa cecità politica, questa insensibilità morale, questo assopimento di odii e di rancori personali, di divergenza di programma, di antagonismo di partiti, di rivalità di gruppi, non sono solo frutto di accomodante vanità personale dei singoli candidati e delle singole cricche politiche, che cercano in una ibrida unione il coefficiente del successo, ma sono il riflesso di un meditato piano di azione borghese per stroncare — e per sempre — l'importuno movimento socialista.

Lo scopo della borghesia — di cui il fascismo è mirabile strumento — è evidente: « occorre ritornare indietro, ridurre i salari, aumentare gli orari, stracciare i contratti collettivi di lavoro, fiaccare le ultime resistenze delle organizzazioni socialiste, addossare alla classe lavoratrice tutti gli oneri della guerra, calpestare le promesse fatte ai reduci, giocare ogni carta sulla miseria, sulla disoccupazione, sull'emigrazione, sullo spavento del terrore bianco a getto continuo, per ritornare a trent'anni sono, al tempo dei salari di fame. E' la tattica finlandese, messicana, ungherese applicata fascisticamente in Italia, è il risultato d'una politica in cui le violenze dei fascisti, le denigrazioni e le compiacenze della stampa, l'omertà del pubblico, la connivenza delle autorità, costituiscono, non episodi in sè e per sè, ma anelli di una stessa catena, di un metodo, di un sistema.

D'altra parte questa apparente concordia borghese non è ispirata a sani sentimenti di amicizia, ad affinità di principii, a convergenza di programmi, ma tende unicamente a salvare un sistema, a seppellire responsabilità, a mantenere uomini che il potere detengono, ma non meritano, a garantire il predominio economico e politico di una classe privilegiata, a schiacciare la classe produttrice, ad incatenare i lavoratori, ad abbrutire le moltitudini, a preparare nuove guerre.

Contro questa amalgama dei futuri pretoriani, noi accettiamo la lotta sereni e fiduciosi, direi quasi, orgogliosi della nostra inferiorità politica e superiorità morale. Accettiamo la sfida, tenendoci in una ridotta trincea che difenderemo ad ogni costo con qualunque sacrificio, qualunque siano le conseguenze. Difendere sempre ed ovunque le conquiste proletarie degli operai e dei contadini, dei piccoli proprietari e degli impiegati, preparare il terreno per le conquiste venture: ecco il nostro còmpito immediato. Il calvario di oggi sarà la Pasqua di domani.

Ciò pensando e su ciò ragionando, ci sentiamo infinitamente superiori, guardiamo con fierezza la nostra casa di vetro, affrontiamo con fiducia e con fermezza di propositi la nuova battaglia per il Partito dei lavoratori, e da essa, qualunque ne sia l'esito, usciremo con dignità ed onore.

Giuseppe Romita.

Il nostro dovere

...Tenendo conto del risultato numerico generale ottenuto nelle riunioni del 10 corr., è evidente che, data l'organizzazione unitaria del Partito da un capo all'altro d'Italia, dovere di tutti gli iscritti che vogliono rimanere tali, tanto quelli d'accordo con la Direzione quanto quelli che sono da essa dissenzienti è di uniformarsi alle norme elettorali accettate dalla maggioranza e sostenere la battaglia nel modo più possibilmente omogeneo contro la variopinta dominante reazione borghese. Facendo diversamente vuol dire che all'interesse generale del Partito a cui si dice di voler appartenere, si antepone l'interesse particolare della frazione costituita per la soddisfazione personale — sia pure legittima e naturale — dei pochi ingiustamente colpiti dai rigori disciplinari della attuale Direzione.

La conseguenza più diretta di una simile linea di condotta è l'indebolimento della lotta elettorale e quindi il facilitato successo dei Partiti borghesi. Fra la disciplina del Partito e la disciplina della frazione non si dovrebbe perciò esitare nella scelta: la prima rappresenta una volontà obbiettiva largamente diffusa e conosciuta nel campo militante, la seconda una parziale corrente soggettiva subordinata a influenze personali.

Se fosse possibile pretendere un atto eroico da coloro che, secondo me, furono ingiustamente espulsi e pur dichiarano di volersi appellare al prossimo Congresso del Partito, si dovrebbe aspettare da essi la rinuncia a qualsiasi candidatura in questa battaglia elettorale per non danneggiare — senza utile alcuno — la posizione del Partito dal quale reclamano giustizia, ma come io non mi illudo sulla possibilità di un simile gesto, io crederei di mancare ad un preciso dovere di coscienza se tralasciassi di cogliere l'occasione per esortare i nostri compagni a non lasciarsi, per simpatia personale, traviare fino al punto di divenire responsabili e complici di un aiuto indiretto alla causa degli oppressori del proletariato italiano. Lottare all'interno contro i nostri dirigenti per correggerne l'azione, sta bene, è logico ed onesto: ma è supremamente ripugnante e biasimevole mettersi all'esterno contro la compagine della propria organizzazione, specialmente in questi momenti in cui contro di essa si scagliano i furori dei nostri nemici. In una lotta elettorale come questa, la disciplina di Partito ci tiene schierati e compatti contro il nemico comune, mentre la disciplina di fraziono ci separa e ci indebolisce di fronte ad esso. Il disastro politico e morale che ne seguirebbe non sarebbe utile nè alla causa dei compagni di cui si vogliono rivendicare i diritti, nè a quella dell'Internazionale comunista di cui si crede interpretare la volontà.

Io, per conto mio, non ho esitato a decidermi: tanto nella buona che nell'avversa fortuna io ho sempre seguito le sorti del Partito come sono espresse dalla volontà delle sue maggioranze e altrettanto spero e scongiuro vorranno fare i buoni compagni i quali appartengono alla nostra organizzazione e l'amano con spirito di sacrificio e con fede inalterata nel programma che ne è la bandiera.

COSTANTINO LAZZARI.

Puntate... e parate

Socialcarnovalato

E' permesso esser d'accordo coi fascisti? Sì? Bene, ne approfitto una volta tanto.

E' una squisita soddisfazione che non costa cara e che mi permette di santificare il carnovale. Presto capito che intendo occuparmi del sig. Cesarò Colonna della Mostarda. capo, in terra, della democrazia italo-siciliana.

Il signor Duca, dopo avere, sino alla marcia su Roma fatto l'occhiolino dolce al fascismo del quale, senza riserve e con vivo entusiasmo, approvò le finalità antidemocratiche ed i metodi antilegali; dopo avere, per diciotto mesi assunta intera, assoluta, compiacente solidarietà nell'azione ministeriale del Governo, che — bisogna lealmente riconoscerlo — nessuno volle gabbare per democratica; dopo avere accettato di far parte del Governo che si onora di chiamarsi antidemocratico; dopo avere ingozzato, silenziosamente, tutte le più crude ed irrispettose manifestazioni contro la democrazia e la libertà e gli uomini della democrazia e della libertà, ecco che tutto in una volta, alla vigilia delle elezioni, si è sentite palpitare le intime viscere di sconfinato amore per la democrazia.

E' sconciamente ameno.

E per ciò quando i fascisti gridano raca al signor Duca e quando senza tanti eufemismi, gli dànno del traditore e dell'opportunista, e quando gli negano — e con lui a tutti i suoi gregari — ogni rispettabile idealità, non hanno davvero tutti i torti.

Cesarò è un opportunista. Lo dicono i fascisti, ed io mi affretto a credere perchè, vivadio, se essi lo dicono — e nessuno più di loro se ne intende — E la verità.

Quella libertà...

E giacchè mi trovo, voglio essere d'accordo anche su un altro punto coi fascisti, nel dispetto e nel disprezzo verso il « Corriere della camomilla » che, da un anno a questa parte, fa lo sdegnoso Sancio Pancia della libertà.

Il giornale europeo è offeso con Mussolini perchè dopo aver malmenato i sovversivi, abbia pestato i calli anche ai liberali.

E non sa darsi pace.

Per il quotidiano degli idropici, la libertà è una stracciona ed una malafemmina — e va quindi messa in vincoli — quando vezzeggia — e fino ad un certo punto — i socialisti; è una cosa sacra, quando deve solleticare gli amici dell'amico dei cotonieri.

Finchè i fascisti perseguendo il fine aperto e tutt'altro che liberale di non dar quartiere ai socialisti ed impedir loro qualunque manifestazione, sia pure legale, di partito, si diedero alla sistematica ed impunita distruzione di Camere del lavoro, di Circoli e di tipografie socialisti, il « Corriere della sera » non si sentì affatto offeso nei suoi sentimenti di libertà ed anzi si preparò a raccogliere i frutti dell'altrui fatica; quando i fascisti, proseguendo nella loro azione proclamarono il principio del « chi non è con noi è contro di noi » e turbarono i rispettabili calli dell'amico degli amici, il soporifero quotidiano europeo si atteggiò a Giuseppe schivante Putifarre.

Il « Corriere della Sera » è — anche lui — per la libertà. Sì, per la libertà del « Corriere della Sera ».

Frangar non flectar.

La « Stampa » che si spezza ma non si piega è nemica delle notizie illogiche, specialmente quando sono vere.

Figuratevi che alcuni giornali, poco rispettosamente, hanno rappresentato il cav. Giolitti in atteggiamento amletico davanti all'arcobaleno, intento a scegliere un colore da dare alla propria lista fifeggiante fascista.

« E' evidentissimo, essa ha scritto, « che il colore di una lista che fa capo nientemeno (il nientemeno è della « Stampa ») a Giovanni Giolitti « è dato da Giovanni Giolitti ».

Sicuro.

C'è però un piccolo inconveniente ed è che io non conosco bene il colore del nume tutelare della « Stampa » e non riesco neanche per approssimazione a supporre quale possa essere il colore della lista che fa capo, nientemeno, a Giolitti.

Ma lo Statista (attento alla « s » maiuscola) è liberale ed ha il colore dei liberali.

Bene, avrà il colore del liberale fascista Giovannini o quello del liberale antifascista Falcioni o magari del liberale fascista Salandra o piuttosto quello del liberale antifascista Amendola o forse quello del liberale fascista De Nava o tutt'al più quello del liberale antifascista Albertini.

Ma no. Giolitti ha il colore di Giolitti.

Capito. Egli ha il colore rosso malva del democratico proporzionalista socialisteggiante filoscioperaiolo o magari il rosso cupo del bolscevico neutralista dell'Annunziata o quello arancione del popolaresco demagogicamente antipescecanesco o il verde bile del bocciato in quarantena sturziana o, tutt'al più, quello giallo del fifofascista presidente della commissione elettorale antiproporzionalista.

Uno di questi colori. A meno che, per far più presto, non li scelga tutti insieme che, bene impastati, darebbero un bel colore di muffa secca, il colore adattatissimo alla lista del nientemeno cav. Giolitti.

Nihil novi...

Ed ora, per cambiare, permettete che mi occupi di cose più pulite. e cioè: del processo del signor magg. Martinelli che è stato davvero sollazzevole.

In una caserma dell'Arma fedele, i ladri rubarono una discreta sommetta e la cassaforte che la custodiva; non toccarono discretamente nè le brande, nè le sedie e, di più, lasciarono intatti i muri, maestri e divisionali, le scale ed il tetto.

Una cosa banale alla quale pur si poteva opportunamente ovviare disponendo che a guardia della cassaforte dei carabinieri. fossero preposti i ladri di mestiere. Per far dispetto ai loro naturali nemici; essi l'avrebbero difesa con le unghie e con gli scalpelli. Ma vale per un'altra volta.

Il curioso non è in ciò, ma nello svolgimento del processo orale dal quale è risultato che, avvenuto il furto, tutti i militi che pure per curiosità o per... mestiere, si sarebbero dovuti interessare della ricerca dei colpevoli, si affrettarono invece a chiudere gli occhi ed a tapparsi le orecchie.

E così, all'udienza, nulla di positivo poterono dire. I numerosi testi, naturalmente insospettabili di mendacio o di reticenza, dovettero umilmente confessare che l'episodio, quasi niente eccezionale, non li aveva affatto incuriositi e quindi non si erano neanche presa la briga di parlarne tra di loro, per ammazzare il tempo.

Un solo teste, il commissario cavaliere Magnati avrebbe forse potuto illuminare la giustizia, ma anch'egli dovette esimersene « per le considera« zioni di circostanze particolari di op« portunità nei riguardi della sua par« ticolare condizione di segretario par« ticolare del prefetto e del particolare « suo obbligo del segreto di ufficio ».

Il P. M., sbalordito da tanti... particolari, deplorò il nuovissimo sistema di rendere testimonianza.

Nuovissimo? Ma no, egregio avvocato Guasco. Nè nuovissimo, nè nuovo, ma il solito vecchissimo sistema dei commissari magnati o non magnati. specialmente nei processi politici...

Un sunto.

In Inghilterra, si va svolgendo un esperimento di Governo che può essere assai istruttivo.

I laburisti, avendo conquistato il terzo dei seggi, furono chiamati al timone dello Stato ed esperimentano il metodo riformista, con l'appoggio dei liberali.

I quali, pur essendo qualche cosa di diverso del liberalismo nostrano, pur non avendo nulla di comune coi nostri Salandra o Giolitti, dànno lealmente a Mac Donald il loro valido sostegno. Ma è il sostegno che la corda cortesemente concede all'impiccato.

Sì, i liberali inglesi, liberali autentici, non hanno difficoltà e si adattano con buon umore all'esperimento dei laburisti che sono poi i nostri unitari riformisti. Ma ad un patto, che i laburisti, socialisti, attuino il programma liberale.

Grandi discorsi, belle parole, adesione spontanea, collaborazione cordiale... ma a condizione che anche per una banalissima ordinanza sulla distribuzione dei sussidi ai disoccupati, i laburisti, che sono socialisti interpretino il pensiero liberale ed ottengano la previa approvazione liberale.

Se no, abbasso.

Giuro che se i fascisti, da noi, avessero azzardato il loro esperimento nelle forme dei laburisti, a quest'ora sarebbero, da un pezzo, già liberaleggiati del potere. Magari dal fifofascista Giolitti.

Ed è perciò che per conto nostro adotteremo l'esempio non degli amici laburisti, ma dai nemici fascisti, il giorno in cui dovremo attuare il nostro esperimento.

Perchè, amici, il nostro giorno verrà..... E chi non vuole, schiatti.

Catechismo.

— Che cos'è l'unità?

— L'unità è un'operazione politica mediante la quale da un partito se ne fanno tre.

— Che cos'è il fronte unico?

— Il fronte unico è una formazione tattica per la quale i reparti dello stesso esercito si voltano le spalle.

— Che cos'è un blocco elettorale?

— Il blocco elettorale è quella cosa per la quale tre partiti indipendenti tra di loro, lottano divisi dato che uno di essi il più rumoroso, non è riuscito a persuadere gli altri di accettarne il programma e di sopprimersi.

— Qual'è la tattica più abile per combattere il comune nemico?

— Quella di pigliarsela coi propri commilitoni o compagni che dir si vogliano.

Di che lacrime grandi...

Il listone è.

I baroni della pentarchia, col disinteresse che onorò Fabio Massimo, hanno spedite le anime in pena o, per campione senza valore, all'inferno, o. per busta raccomandata, al paradiso degli antiparlamentari.

Quante vittime!

O Bardanzellu, dal bel nome di balletto campestre sardo; o Grassi. dal cervello di calcestruzzo; o avvocato Agnelli, grazioso pesce cagnolino, speranza di papà; o barone Mazzoni. squalo insidiato dall'agnellino marino; o avv. Mecco, che avevi fatto il sacrificio di sacrificarti per la patria e che all'ultimo momento sei stato sacrificato con..... Garbaccio; o Colisi. ripudiato per la fobia del..... rosso, o Brandimarte, o vittime inonorate ed inutili, consolatevi. Voi servirete la patria facendo gli antiparlamentari fuori del parlamento.

E tu, buon Gioda che hai sacrificato all'Italia la anarchia che era il tuo solo patrimonio; o bel Gino che hai saputo far dimenticare i brutti giorni della guerraccia quando la censura ti perseguitava e non ti mandava franca nessuna lettera. qualunque busta tu cambiassi; o tu giocondo pacioccone, che hai dato ai bimbi la tua anima ed il tuo amore che poi riversasti sui grandicelli delle corporazioni fasciste e che riuscisti a spuntarla sul veto agnellino; o grande omonimo dell'apostolo genovese, nato per dirigere una fabbrica di maccheroni toscani e traviato dal destino verso la palude parlamentare; o prof. Cian, dal cuore d'aquila, o fratello del fratello che divenne grasso e grosso per il cuore dell'uomo di Dronero caro agli italiani; o Esculapio delle ernie suppurate. o illustri sconosciuti Pelanda e Prinetti, Viale ed Olmo, Belloni e Boido che vi affacciate sulla soglia della storia, salvete.

O vittoriosi, mentre giustamente inorgoglite specialmente in queste settimane carnevalesche, volgete, deh, lo sguardo verso i caduti; e la miseria, la infinita miseria vedrete di chi non potendo sacrificarsi per l'antiparlamentarismo. vi sacrificherà nella cabina.

Vinti e vittoriosi, tutti, io vi stringo nello stesso abbraccio. Per l'Italia, per il fascismo, eia, eia.....

GIACOMO BUONOMO

La riforma più fascista.

In ogni periodo storico in cui si maturarono e si affermarono nuove forze sociali, minacciando, da vicino, gli interessi delle classi dominanti, si maturò e si affermò anche una reazione essenzialmente conservatrice, cercando di cancellare, o diminuire ai minimi termini l'istruzione popolare e valorizzando immensamente e imponendo, invece, l'insegnamento catechistico. Se v'è una dottrina conservatrice e reazionaria, che difenda i beati possidenti, che proclami sacre e naturali le ingiustizie sociali, « quia deus fecit magnum et pusillum » (perchè dio creò il ricco ed il povero), essa è appunto la dottrina cattolica, come viene impartita nel catechismo. In essa tu non senti, neppure lontanamente respirare l'aura evangelica. « Il Vangelo — scriveva Giuseppe Mazzini, che non era un bolscevico — parlava di eguaglianza fra gli uomini davanti a Dio, e voi, invece di realizzare sulla terra il principio rivelato alle genti, avete riconsacrata l'ineguaglianza, ristrette le catene alle moltitudini, innalzata intorno a voi un'aristocrazia religiosa e costituita una gerarchia assurda, ostile ai credenti e tirannica.

Il Vangelo apriva un via al perfezionamento dell'individuo; e voi l'avete chiusa; avete condannato o prostituito l'intelletto, imposto ceppi allo spirito, soffocato il moto con un canone d'immobilità in contraddizione colle leggi dell'universo; avete guastato e contesa l'istruzione popolare, vietati i libri, il genio, dato alle fiamme Giordano Bruno, Arnaldo, Checco d'Ascoli, Savonarola. dato alle condanne dei frati Galileo! Il Vangelo v'imponeva umiltà, povertà, purità di costume, e voi suberbite nel fasto e nella opulenza: avete dato per settanta anni in Avignone uno spettacolo di corruttela, al quale nessuna storia può opporre l'eguale; avete fatto della vostra corte bordello di prostituzioni, di libertinaggio, d'incesti: avete mutata Roma in postribolo, portato in trionfo lo scandalo, dato i paesi in feudo a' vostri figli ».

Queste parole che il Mazzini scriveva nel 1833 nei « Pensieri » ai preti italiani, rappresentano e quasi fotografano il cattolicesimo odierno.

I baroni siciliani della Sala Ragona bandirono il libro, simbolo di luce e co, filosofo della teoria dello spirito storico insigne di Giuliano l'Apostata, completava la deliberazione ragoniana, quando al Consiglio Comunale di Milano sentenziava che il catechismo andava insegnato alle classi plebee, come insegnamento e strumento di oppressione e di rassegnazione.

Ed ecco Giovanni Gentile. negatore accerimo del dio personale cattolico, filosofo della tioria dello spirito come atto puro e dell'immanentismo, assurgere a difensore della dottrinetta, per la strabiliante e peregrina ragione: che l'umanità, nel suo corso millenario è passata, prima, dalla fase religiosa a quella scientifica poi, che distrugge e riassume in sè l'antecedente. Ragione strabiliante e veramente peregrina, dicevo, poichè se è vero, com'è che l'umanità passò dalla fase religiosa a quella scientifica, come aveva dimostrato il Vico, non ne viene di conseguenza che nell'insegnamento scolastico odierno si debba mantenere il catechismo. Se la religione è una forma di conoscenza infantile, assurda. contraddittoria che dovrà poi essere cancellata o almeno superata dalla conoscenza scientifica, quale dovrà essere il dovere, l'ufficio della Scuola?

Quello appunto di favorire lo svolgimento delle tendenze naturali del fanciullo, lungi da ogni dogmatismo, da ogni imposizione autoritaria e settaria, determinandone, così, via via lo sviluppo della coscienza in un'intima ed organica elaborazione. La riforma Gentile, mentre impedisce, per le enormi tasse e per altre disposizioni, l'acquisto di una qualunque cultura media alle classi lavoratrici, d'altra parte insidia quel simulacro di scuola elementare che ancora rimane, infarcendola di un insegnamento compressore dell'alunno, e riuscendo all'asservimento dello Stato alla Chiesa, per un cammino totalmente contrario a quello battuto dai maggiori uomini del Risorgimento.

Le riflessioni di Pantalone

Parole e fatti.

Ecco, la mia sarà magari una brutta abitudine, dovuta indubbiamente alla mia età ed alla mia esperienza; il fatto si è, però, che io non so rendermi capace di una cosa se non attraverso la prova dei fatti.

C'è della gente a questo mondo che presta fede a tutte le chiacchiere che le vanno dicendo, che si illude per niente. Per lei, difatti, bastano quattro parole ben scritte o un discorsetto ben detto, perchè tutto cambi aspetto, perchè anche il rame diventi..... oro colato.

Io, invece, no. Io sono abituato a distinguere fra parole e fatti. E penso che le parole, siano pur belle e sonore, sono sempre parole che non hanno alcun valore se non sono confermate dalla realtà di ogni giorno, di ogni ora, di ogni attimo.

Ad esempio, io ho sempre letto sui giornali. anche i più reazionari, uno... sviscerato amore per il popolo. Chi non ricorda quello che è stato detto e scritto durante la guerra in lode del popolo che affrontava con animo..... lieto ed entusiasta tutti i disagi, tutte le sofferenze, tutte le insidie, tutti i pericoli della trincea, per combattere il « secolare » nemico che non permetteva la realizzazione di un'Italia veramente una? E chi non ricorda i flumi di inchiostro che vennero versati in esaltazione del popolo lavoratore che tutto aveva sacrificato e sacrificava in una guerra che si combatteva per la grandezza della madre patria, per la libertà, per la civiltà per l'elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici; le quali, appunto perchè le più martoriate, avrebbero dovuto godere per prime degli..... degli immensi benefici della guerra stessa?

Promesse... da marinaio. Come sempre. A guerra finita tutto venne dimenticato. Anche i contadini che dovevano avere..... la terra e che ricevettero invece..... il manganello.

Pur tuttavia il sistema non è cambiato. La... musica è sempre la stessa. E, difatti, anche oggi. non c'è giornale, anche reazionario, che non voglia ancora il benessere della classe lavoratrice. Non c'è nonno, fra i tanti che nel campo borghese si atteggiano a paladini del diritto operaio, che non dica che ogni sua attività sarà sempre ed unicamente spesa per il bene del proletariato.

Parole, parole, parole. Nient'altro. Ecco, io non so esprimermi come vorrei. Sento, però, che se dovessi trovarmi faccia a faccia con chi mi intendo io, saprei dirgli ugualmente il fatto suo.

— Come?! — gli direi — voi avete il coraggio, o meglio, la faccia tosta di affermare che volete migliorare le condizioni del popolo che lavora? Via, non fate ridere. Io sono vecchio, è vero, sono poco istruito, ma certe cose a me non le si danno a bere. Ma non ricordate più cosa avete fatto? Il popolo marciava verso la luce dell'avvenire e lo avete ricacciato nelle tenebre del passato. Egli si era creato un movimento emancipatore e voi glielo avete distrutto. Chiedeva la libertà e voi gli avete dato la schiavitù. I suoi sforzi erano riusciti a costituire un esercito compatto, omogeneo, formidabile, e voi glielo avete sbandato. Non ricordate o fingete di non ricordare? Le sue paghe vennero falcidiate il caro-vita aumentato, i padroni di casa ebbero la libertà di strozzarlo, i Comuni ebbero la facoltà di gravarlo di nuove tasse, la riforma scolastica lasciò molti suoi figli fuori delle scuole migliaia di lavoratori vennero gettati sul lastrico, un decreto assoggettò alla « sorveglianza speciale » i suoi Sindacati e le sue Associazioni, le spese dell'esercito sono state aumentate, la ferma militare elevata, la nominatività dei titoli è stata messa a dormire in soffitta, la tassa sulle successioni è stata abolita; e — facendovi grazia di tutto quello che ho dimenticato — con questo po' po' di... grazia di dio, osate atteggiarvi a difensori del popolo? Ma a chi volete darla ad intendere? Non a me. certamente. Voi lo sapete cosa siete? Siete.....

Basta. Quello che sono lo sanno tutti.

Io, intanto, mi imprimo nella mente queste parole che ho letto su un giornale fascista di Roma: « La sovranità popolare: chiacchiere, illusioni menzogne ». Ecco la verità che ...scappa fuori. In questa confessione c'è tutto un programma di..... difesa proletaria: Ma fino a quando?

Pantalone.

Federazione Regionale Socialista — Piemontese —

Alle Feder. Prov. ed ai compagni

La Federazione Regionale comunica alle Federazioni delle Provincie ed ai compagni tutti che le spese sostenute e da sostenersi pel nostro battagliero « Grido del popolo », pel prelevamento effettuato con pagamento immediato delle tessere pel 1924 e per i francobolli pro vittime Politiche, hanno esaurito le scarse finanze della Sezione e della Fed. Prov. di Torino, le quali hanno messo a disposizione di questo Comitato tutte le loro risorse.

Occorre quindi che i compagni facciano un nuovo sforzo per venirci in aiuto e sostenerci nelle contingenze speciali create dalla lotta elettorale e nel sostenere il giornale in modo ch'esso possa avere vita sicura e portare la parola di fede e d'incoraggiamento alla massa dei lavoratori.

Alle Federazioni Provinciali è fatta poi particolare raccomandazione affinchè curino di saldarci, con sollecitudine, l'importo delle tessere da esse prelevate.

Si ricorda che la corrispondenza diretta alla Fed. Regionale ed alla Amministrazione e Redazione del giornale deve essere indirizzata alla Casella Postale N. 49.

Alle Sezioni

Allo scopo di svolgere un azione di affiatamento, specialmente nei riguardi dell'ultima crisi, del nostro partito, e per l'azione da esso esplicata e da esplicarsi nelle contingenze attuali è bene che le Sezioni si convochino in assemblea dandone comunicazione al Comitato della Federazione Regionale che provvederà a far partecipare un suo rappresentante alle sedute stesse.

Per il C. C. della Fed. Reg.
AMEDEO FILIPPO

Comitato Elettorale

I compagni, gli amici, i simpatizzanti e chiunque abbia comunicazioni da dare o schiarimenti da chiedere prendano nota che il Comitato elettorale risiede per ora in permanenza in via Cibrario, n. 11 presso l'onorevole Romita.

Il Comitato elettorale.

MUSSOLINI DIECI ANNI FA

Fra poco il bel paese d'Italia sarà il regno del bavaglio. Non si potrà più parlare. Ritornerà il sequestro preventivo dei giornali di crispina e pelouxiana memoria. Bisognerà pensare, scrivere, ... come pensa, ... senza l'ufficiosità monarchica e conservatrice: pena il carcere.

BENITO MUSSOLINI.

non vengono investiti in operazioni ... invece destinati alla industria e al commercio dell'alimentazione nell'interesse dei consumatori.

Ai vostri bambini comprate **"Cuore"**

“Il Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del *Il popolo socialista*; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Piem...

Movimento Cittadino

Torino la... fangosa

Le tranvie ad eclisse elettorale

Tutte le città della penisola, almeno le principali, hanno la mania dei .. sottotitoli come le cronache dei grandi giornali. Così Genova si chiama « la Superba », Bologna « la dotta » ecc., ecc. Torino una volta si chiamava « la Regale » ma il poeta Carducci (se vivesse in questi tempo quali giambi... erutterebbe!) la detronizzò sostituendovi la regale Mondovì ridente. Eppoi, di regale a Torino ormai non ci sono che i minuti avvenimenti di politica famigliare che non interessano nessuno e tanto meno noi. Dunque bisogna trovare il nuovo sottotitolo; ed il pubblico l'ha già belle e trovato.

In virtù della intensa ed assidua azione Municipale da parecchi decenni a questa parte Torino nella bocca dei forestieri e degli aborigeni non può aspirare ad altro appellativo: « Torino la fangosa ». Non è bello lo riconosciamo, infierire contro i malati contro gli agonizzanti ma pur tuttavia in certe circostanze è ammissibile. è umano che concordemente forestieri e cittadini si abbandonino a qualche giaculatoria contro l'autore se non unico almeno alla resa dei conti, responsabile dell'inconveniente. Malato, agonizzante intendiamoci, non nel senso fisico, perchè in questo caso noi saremo i primi a rispettarlo — ma nel senso politico, perchè dopo lungo soffrire e dopo lungamente aver fatto soffrire la cittadinanza, prima colle sue opere, poscia colla pubblicazione illustrata e documentata della sua vita dal 1913 in poi (prima non era ancora nato) l'illustre uomo cui alludiamo. certi che non vi sia necessità di farne a chiare lettere il nome, l'illustre uomo, ripetiamo, è malato per non essere stato incluso nel listone — è agonizzante anche alla vita civica per qualche cosa che forse verrà fuori fra non molto ed è poi morto, sepolto e putrefatto nelle sue aspirazioni politiche a meno che non venga l'auto-clava a consolarlo insieme al suo benemerito collega, collega anche in generosità poichè si dice abbia offerto lire 50 000 per... la famiglia del Milite Ignoto. (***)

Ma lasciamo stare i malati ed i defunti. Pensiamo ai vivi, ai vivi che devono calpestare. che dico? navigare le vie della città e specialmente del suburbio, e nemmeno quello più eccentrico. Non vi è cittaduzza nel mondo che sia nelle condizioni della ex augusta e regale Torino. Ai tempi delle diligenze forse la cosa poteva passare ma ai tempi dei camions e delle automobili, via! Se viene un po' di pioggia o 5 centimetri di neve occorrerebbe almeno una barchetta per percorrere le vie della città. Se c'è il sole si vive in un nugolo di polvere che asfissia e che, dice l'Ufficio d'igiene, fa male alla salute. Inoltre e fango e polvere rovinano le scarpe ed i vestiti, i quali costano..... come tutti sappiamo.

Non parliamo poi dei cosidetti marciapiedi tutti sfondati, rotti, a buche. Il dovere della manutenzione di questi spetterebbe al padrone di casa ma chi si incarica di imporglierlo, di multarlo, come da rispettivi se non rispettati regolamenti Municipali? Potete obbligare il Commissario aggiunto per la Edilizia a multare se stesso, ad auto imporsi 65 od 80 volte al giorno, poichè questo si dice sia il numero delle case che egli possiede e che sono tutte in fatto di stato dei marciapiedi (e di altro ancora) alle condizioni da servire di utile ed autorevole esempio a tutti gli altri padroni di casa di Torino?

I selciati, i lastricati sono tutti in condizioni ultra pietose, i macadams, nutriti colla famosa ghiaia delle cave di Condove, prelibata scoperta sempre del suddetto Commissario aggiunto, quando era ancora semplice ma non meno benemerito assessore, sono una fabbrica di fango e di polvere non brevettata ancora ma da mettersi con certezza di premio in qualsiasi esposizione mondiale. E Torino resta la città più fangosa d'Italia e forse dell'orbe terracqueo ed i cittadini vi sguazzano senza grandi differenze fra il centro e la periferia.

Se almeno si potessero lastricare le vie coi volumi dell'autobiografia del sullodato Commissario aggiunto sarebbe forse facile riformare le condizioni della viabilità cittadina.

Ma i volumi, dopo aver servito ad esilarare quella parte della cittadinanza, che li ha avuti in... omaggio, si sono consumati in altre non meno utili opere di igiene intima o sono stati assunti all'onore del rogo nell'accensione delle domestiche stufe. Non contiamoci sopra! Per intanto calpestiamo il fango quando piove, e mangiamo la polvere quando v'è il sole. A proposito: e le 300.000 lire spese per... lasciare la neve a sciogliersi nelle strade contribuendo così maggiormente alla fabbricazione del fango?

E veniamo alle tramvie. altro commissario aggiunto! Da quando l'hanno « aggiunto » il servizio va peggio che ai tempi della « Belga »; inoltre il commissario aggiunto pare soffra di periodi di sonnolenza dai quali si risveglia soltanto quando c'è in aria odore di elezioni.

Il tram di Lucento informi: quando si parlò di elezioni amministrative, in un battibaleno, eccoti che si incomincia il lavoro e si mettono alcuni metri di binario. Cessa il periodo di elezioni, tutto si ferma. Si aprono le cateratte delle elezioni politiche: ecco che si ricominciano i lavori, per quanto il commissario aggiunto del disservizio tramviario non abbia avuto nemmeno la più lontana idea di essere compreso nel listone. E gli operai di Lucento dal 1914 aspettano la linea tramviaria che era poi stata loro promessa « definitivamente » per il primo gennaio 1924; e l'aspetteranno ancora per un pezzo! Si dice che il commissario aggiunto sia perplesso: Per ora i tram torinesi vanno ancora a sinistra — egli deve obbedire al duce e poichè tutta l'Europa va a destra, egli non osa fare costruire nemmeno un metro di binario che conduca a sinistra. A sinistra? giammai! Si costruiranno le nuove linee quando tutti. vetture, passeggeri, tramvieri e cervelli andranno nel senso unico — a destra, « come si vuole colà dove si puote ».

Il Consigliere comunale.

Continuando sulla Casa

L'inerzia del Comune

La casa, essendo un elemento indispensabile alla vita richiede le più attente cure di tutti gli Enti pubblici e privati.

Il Comune — il principale di questi Enti — non può starne appartato.

Contro il suo intervento si sono sempre schierati e si schierano tuttora diverse categorie di persone: gl'industriali edili in prima linea che vedono nel comune il loro concorrente più agguerrito; i proprietari di case che temono che esso provochi un'azione ribassatrice dei fitti.

Ma dimenticano questi signori che l'interesse loro non è proprio quello della maggioranza della popolazione.

Se in tesi generale l'intervento del comune può esere discutibile; in tempi eccezionali ed in casi particolari come quelli che corrono oggidì, esso diventa un sacrosanto dovere.

Giorni sono, la relazione del Segretariato Confederale accennava alla necessità dell'intervento di Enti per la costruzione di case per gli inquilini che probabilmente verranno sfrattati al 1925.

Ora chi più del Comune è in grado di mettersi su questa strada per venire in aiuto a queste vittime della fobia dei proprietari di case? Torino ha fatto ben poco per risolvere la spinosa questione delle abitazioni. Di tutte le grandi città è forse quella che ha fatto meno.

E' mancata quell'azione energica ed incitatrice che la gravità della situazione richiedeva. E qui colla parola azione non intendiamo solamente accennare alla costruzione diretta di nuove case per opera del Municipio, ma altresì quel complesso di provvedimenti atti a stimolare e a coadiuvare l'opera degli altri Enti. Perchè il Comune non cede ad esempio parte delle proprie aree fabbricabili a prezzo di favore ad Enti che diano serie garanzie impegnandoli a costruire gruppi di case destinate ad alloggiare le molte migliaia di famiglie in cerca di una casa?

Sono numerose le aree, — anche centrali — che sarebbero adattissime alla bisogna. Sembra piuttosto che il Comune in questo campo voglia gareggiare in bravura colla innumerevole schiera di trafficanti.

Naturalmente occorrerebbe che la cessione venisse fatta non ad imprenditori privati — perchè allora il vantaggio anzichè andare alla massa di cittadini andrebbe ad impinguare vieppiù qualche scaltro ed astuto monopolista di case — ma ad Enti disinteressati come l'Istituto per le Case popolari, cooperative, Associazioni, ecc. Basterebbero poche decine di migliaia di metri quadrati di terreno ceduti in questo modo perchè subito sorgano parecchie migliaia di alloggi

Tra i provvedimenti di carattere specifico, sia pure secondario, ma non del tutto trascurabile, occorre mettere la riforma del regolamento edilizio per rendere meno gravose e meno difficili le nuove costruzioni.

Quest'ultimo argomento è essenzialmente tecnico e quindi mal si adatta a queste colonne; per cui basta qui averlo accennato. E come questi provvedimenti, molti altri ve ne sono che presi isolatamente possono parere inezie, ma che fino a tanto non si pon mano. è ridicolo affermare che il problema edilizio si va risolvendo.

Oggi il problema invece di avviarsi ristagna e per l'edilizia popolare peggiora, perchè case di questa categoria non se ne costruiscono nè dai privati nè dal Comune, nè da qualsiasi altro ente.

In una sola cosa si van facendo progressi: nel lasciare sempre più gl'inquilini in balìa dei proprietari di case, a meno che Mussolini per ragioni elettorali non addivenga — come si preannunzia — a qualche palliativo.

Ing. **Betta.**

Lo sciopero dei fonditori di caratteri

Da circa due mesi i fonditori della ditta Nebiolo sono in isciopero per la rinnovazione del loro contratto di lavoro. Crediamo di non errare affermando che questo conflitto sarebbe ultimato da lungo tempo, se a capo dell'Azienda vi fosse un altro uomo che avesse saputo usare una maggiore serenità nella valutazione dei fatti che originarono la vertenza. Il commendatore Lobetti Bodoni ha invece voluto sostituire a questo necessario ed importante coefficente, il semplice capriccio, il puntiglio.

Questi lavoratori proclamarono l'abbandono del lavoro il primo dell'anno unitamente a tutti gli altri operai grafici aderenti alla Federazione del Libro. La Lega degli industriali grafici di Torino aveva deciso, su parere del suo Presidente, lo stesso commendatore Lobetti Bodoni, di sfruttare l'occasione della scadenza del contratto per infliggere ai loro dipendenti un colpo decisivo a tutte le conquiste economiche e morali chè attraverso la propria organizzazione avevano saputo realizzare in decenni di lotte e di sacrifici. Si ricorderà il magnifico esempio di disciplina che questa organizzazione dimostrò nell'abbandonare le officine e col fermo, gagliardo proposito di continuare nella lotta sino a vittoria ottenuta. Nemmeno il tentativo fatto dagli industriali di creare delle divisioni fra gli operai, il terribile tarlo che purtroppo ha avuto in questi ultimi anni funeste conseguenze nella vita sindacale italiana, ha potuto attecchire. Il senso della unità, particolarmente nei momenti di lotta, è per questi lavoratori, quasi un dogma, e ciò è, senza alcun dubbio, il primo elemento che contribuisce ad ottenere felici risultati

Difatti dopo solo otto giorni il progetto tariffario fucinato dal comm. Lobetti Bodoni veniva ritirato e riconfermato il vecchio concordato. La vittoria operaia non poteva avvenire in modo più clamoroso, e logicamente avrebbe dovuto finire anche quello dei fonditori.

Il comm. Lobetti Bodoni invece adirato per la cattiva figura che ha fatto la sua..... sapienza di progettista tariffario, si è maggiormente irrigidito sulle nuove proposte per i suoi operai e forse nella fallace illusione di poter ottenere un esito che gli consentisse una piccola personale soddisfazione dopo la batosta precedente

Ad esaminare, spassionatamente gli elementi che l'organizzazione operaia ha esposto per dimostrare la ragione del suo atteggiamento, non c'è alcun spirito libero che non possa ammettere che la ditta nella persona del suo Consigliere delegato ha assunto una posizione provocatrice, perturbatrice della tranquillità della sua maestranza. Nessuna organizzazione che si rispetti. e quindi nemmeno gli operai, non si sono mai opposti a quelle ditte che intendono introdurre dei nuovi sistemi nelle lavorazioni, quando queste sono fatte al solo scopo di una maggiore e più perfezionata lavorazione. Ma quando sotto questo pretesto, si intende realizzare soltanto un danno economico per gli operai, e a completo beneficio dei datori di lavoro, è semplicemente inumano, per non dir peggio, il pretendere che i primi non si ribellino.

Questo è precisamente il caso della Nebiolo. Dopo 27 anni che vige il cottimo collettivo, si vorrebbe ora ripristinare quello individuale, il che causerebbe una diminuzione al guadagno settimanale del personale di circa 50 lire e, aggiungiamo, mentre l'industria si trova in condizioni fortunatissime. E' quindi, per la difesa del loro pane, del loro avvenire e anche della loro dignità che questi lavoratori hanno incrociato le braccia e che da quasi due mesi resistono senza il minimo segno di defezione. Essi hanno saputo crearsi colla organizzazione oltre una ben salda coscienza, anche le non meno indispensabili «munizioni»

Agli scioperanti tributiamo intanto la nostra solidarietà e la nostra ammirazione.

Fra le maglie dell'alcoolismo

Il compito nostro non è soltanto quello dell'elevazione politica dell'uomo, ma è anche quello dell'elevazione morale e materiale.

La premessa dell'elevazione morale e materiale è quella che ci proponiamo di svolgere secondo le nostre forze ed i nostri mezzi che disponiamo; ma che sono e saranno sempre utili per l'umana esistenza.

L'uomo, dico l'uomo perchè generalmente è il più interessato in questo scabroso problema, ha bisogno di vivere il più che sia possibile non per scopo egoistico personale di vivere. ma per il contributo che dà alla propria famiglia ed al prossimo.

E se non fossimo animati di bene per il prossimo, certo è che non varrebbe la pena sacrificare tempo e sapone per pulire certi casi...

Ed il principale compito nostro è quello di distogliere l'uomo dalle maglie dell'alcoolismo. Combattere l'alcolismo fino all'ultimo delle nostre forze è quello che ci vogliamo proporre con fermezza d'intenti. con animo febbrile con energie saldate da esperienze che citeremo.

Visto l'incapacità del nuovo governo per combattere l'alcoolismo, il quale ha dovuto rimangiarsi quelle disposizioni emanate nell'ottobre u. s. ci proporremo noi di agitare questo problema convinti però che per raggiungere la méta si dovrà percorrere molta via e fare molte soste.

Ma non per questo ci scoraggiamo

Non dirò che l'operaio, in genere, debba astenersi completamente da tutte le bevande alcooliche, no; anzi un bicchierino di vino genuino, secondo il sottoscritto. durante i pasti, può costituire una bevanda indispensabile per la vita e non un lusso come alcuni ci vorrebbero far credere forse perchè oggi il vino è bevuto anche dall'operaio.

Ma con la scusa di un bicchierino poi ne viene un altro, dopo un'altro ancora e dopo i litri. E l'abitudine si incarna nel vizio, il vizio invelena tutto l'organismo e una volta alcoolizzati non si esce più, non si può fare a meno del veleno lubrificatore per chi è alcoolizzato.

E le conseguenze che l'alcool genera al consorzio umano, sopra il nostro povero organismo già fiaccato dalle fatiche delle officine e dei campi, non possono essere che gravi per non dire micidiali.

Sfogliando i vari documenti che ho a mia disposizione ho trovato che a Milano nel 1920 si spesero lire 485 annue come media per ogni abitante.

Cifra eccessiva. anzi troppo eccessiva.

Se le 485 lire annue rappresentassero la media annua dei consumatori dai 18 ai 60 anni, la cifra non sarebbe tuttavia eccessiva: si avrebbe una media giornaliera di L. 1,32 per ogni consumatore di vino o di altre bevande Ma nella media di 485 lire annue vi sono compresi nei consumatori fanciulli, vecchi e ammalati.

Togliete poi migliaia e migliaia di altri consumatori che non consumano perchè non possono consumare date le loro strettezze economiche, ed allora vi convincerete che la percentuale media giornaliera non è di L. 1.32 ma si può ben supporre e prevedere al cento per cento in più. E' da notare che nella media dei consumatori dai 18 ai 60 anni, sono inclusi anche le donne e che la percentuale spettante a queste ultime va poi a finire pel 60 % nell'organismo del marito di queste perchè generalmente la donna beve assai poco.

Tutto sommato si potrebbe calcolare un approssimativo di L. 3,50 al giorno come media di un consumatore dai 18 ai 60 anni.

Bilancio disastroso per un operaio sia dal lato economico che per le conseguenze stesse dell'alcoolismo.

E' necessario ricordare che una grande percentuale di coloro che sono dediti a Bacco non possono essere individui sani, ma spesso fra essi si notano i deficienti. i rachitici, gli anormali ed i criminali.

Favorisce pure molte malattie tra cui la tubercolosi.

Circa il 50 per cento dei crimini sono da attribuirsi all'alcool; ed i piani della più sfrenata delinquenza vengono preparati nelle cantine e nei più bassi fondi dove si radunano tutti gli alcoolizzati. Così sostiene il Lombroso. Il sen. prof. Bianchi afferma che quasi tutti i più terribili criminali che egli ebbe occasione di osservare, erano alcoolisti o avevano bevuto prima di delinquere, e che molti criminali, se pure non bevitori, sono figli di bevitori.

Quando la intossicazione alcoolica è penetrata nel nostro organismo. non vi è più forza che vale a distorglierla, non vi è più rimedio che lo sana, e non vi è nemmeno bisturi anatomico che possa recidere nettamente la parte malata dalla parte sana.

Un nemico dell'uomo, e forse il più terribile, è l'ubbriachezza. L'ubbriachezza rende l'uomo più bruto dei bruti. Lo rende ridicolo e feroce. In tal caso potrebbe fare una strage in mezzo ai compagni di lavoro. Guai a chi non si arma in tempo contro l'invadenza di questo micidiale nemico.

E per combattere questa morbosa intossicazione alcoolica non basta la riduzione degli spacci e la riduzione di vendita di bevande alcooliche, no. E' già qualche cosa; che il governo non ha voluto sostenere dopo averne diramato il decreto. ma occorre altro che si potrebbe fare subito e senza pregiudicare l'ira dei..... contribuenti. Per esempio in America, secondo la cronaca dei giornali, quando un'individuo è preso dall'ubbriachezza viene fotografato e gli viene rimessa la fotografia quando meno se la spetta, cioè quando è sano.

Io credo che con questo espediente si possa ottenere di più; non solamente col fotografare l'ubbriaco e consegnarne la fotografia all'interessato quando è sano e alla propria famiglia, ma pubblicarla su tutti i giornali, specialmente locali e gli altri giornali quotidiani che si propongono di combattere questo male; esporla in tutte le vetrine degli esercizi di modo che l'interessato ovunque vada trovi la di lui fotografia, eseguita quando si era dato a Bacco. L'interessato deve vedere lui le conseguenze, il ridicolo, l'abbrobrio, tutto il male che può infine procurare l'esaltazione dell'alcool.

Ma il miglior farmaco che può togliere o eliminare per lo meno questo vizio cancrenoso è quello di dare all'organismo la sensazione della nenessità di vita; non per scopo egoistico personale di vivere ripeto, ma per lo sviluppo morale e materiale che si deve portare alla società umana.

Chi pensa solo a se stesso è un egoista. Chi non si cura di migliorare le sue qualità morali e materiali è nemico di sè stesso e della società a cui appartiene.

A tutti è necessario, anzi è dovere. far conoscere le dolcezze della vita, la bellezza della esistenza.

Per dolcezza e per la bellezza della nostra vita intendo tutto ciò che vi può essere di buono e di bello nella vita stessa: Che non siano quindi sconosciuti alla maggioranza di chi fa parte del consorzio umano. E' necessario migliorare le condizioni morali e materiali alla grande massa che soffre e lavora.

Occorre dare un'elevazione ben diversa dall'attuale; occorre dare una educazione meno sfacciata, meno irrequieta, meno sfrenata, in una parola dare una educazione più seria e dignitosa agli adolescenti che oggi purtroppo non hanno.

Aprire delle scuole. altro che la riforma Gentile che ha tutto il carattere di ostruire la via dell'istruzione ai figli del popolo e di agevolare quella dei figli di possidenti, diffondere la istruzione e la educazione nel senso vero della parola, diffondere l'esperienza e la scienza della vita alle masse ancor lontane da tutte queste belle cose.

E dopo aver dato tutto questo insegnamento si può togliere le attenuanti a coloro che inciampano nel codice penale per causa dell'ubbriachezza. Si diano allora delle buone lezioni a coloro che ubbriacandosi commettono un delitto contro sè stessi, contro la propria famiglia e contro il prossimo.

Nel scrivere in tema di alcoolismo rammento una strofa di G. Zanibon che si legge su « Fonte di Vita ».

« Perchè della vita — il dolce licore
si cangia in veleno — che annienta [il vigore
e imbelli ne rende — la mente e il [cor? ».

Giuseppe Romita.

Per la lotta elettorale

La C. E. della Federazione Regionale Piemontese, allo scopo di affrontare degnamente la lotta ormai impegnata, in modo che da essa il nostro Partito ne esca con onore, essendo assolutamente sprovvisto di mezzi, ha deliberato di fare appello allo spirito di devozione e di sacrificio di tutti gli iscritti, come pure dei simpatizzanti, affinchè diano i mezzi necessari per sostenere la battaglia.

Elenco della sottoscrizione:

Riporto	L.	645.—
D. P.	»	1000.—
On. Francesco Tassinari	»	50.—
Avv. Francesco Repaci	»	25.—
Acciarini Filippo	»	25.—
Calciati Luigi	»	20.—
Pomezzano Paolo	»	10.—
Rag. Nuti Enzo	»	5.—
Rubin Petrazzo Adolfo	»	25.—
Alongi Nicolò	»	5.—
Furlani Carlo	»	5.—
Peccìarini Cesare	»	10.—
Totale	L.	[illegible].—

... ancora perfetto, non funziona con la efficacia che si pretende. Ci sono ancora alcune voci che possono parlare ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano

un partito che può offrire delle centinaia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi. tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Deputazione Provinciale di Novara.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.

Onorato Cesare - Ingegnere.

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.

Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Novara.

gra consolazione e le bene studiate attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli-

DALLA REGIONE

Corriere Biellese

Da Biella

La lotta nell'Associazione combattenti.

Il campo dei combattenti è stato messo in subbuglio dall'urto fra fascisti ed anti-fascisti.

Domenica 17 si è tenuta al « Teatro Apollo », l'annuale assemblea ordinaria per la relazione morale e finanziaria e per la rinnovazione delle cariche.

Si prevedeva una assemblea movimentata, numerosa, e così fu. I fascisti — usciti una volta dall'Associazione perchè non ne approvavano l'indirizzo apolitico e rientrativi allorquando essa venne eretta in ente morale, con il proposito di assumerne le redini — si scagliarono contro la Presidenza, accusandola di aver fatto opera antifascista e proponendo la non approvazione della relazione morale.

Dopo questa proposta, gli oratori furono parecchi: chi caricando la dose delle accuse e chi difendendo la Presidenza. Come conseguenza di ciò si ebbe un putiferio indiavolato. Molti combattenti, alcuni perchè volevano partire con i treni di mezzogiorno ed altri perchè stomacati dallo spettacolo, abbandonarono il Teatro.

La proposta di approvazione della relazione per alzata di mano, venne bocciata dai fascisti che volevano l'appello nominale e che rimasero tutti nella sala per tentare il loro colpo di mano. Si fece infine la votazione per divisione: quelli che approvarono la relazione andarono in galleria; quelli che la disapprovarono restarono in platea. Il conteggio ha dato questo risultato: contro la approvazione 214, a favore 196. I fascisti, in maggioranza di 18 voti, intonano il loro inno.

Si avrebbe dovuto passare alla nomina del Consiglio, ma il baccano era tale da renderla impossibile.

Per comprendere il valore della... vittoria dei fascisti, che avevano mobilitate tutte le loro forze, bisogna sapere che l'Associazione conta 1792 soci. I voti che hanno disapprovata la relazione morale, non sono, quindi, che una piccola minoranza.

Ora si dice che la rinnovazione delle cariche, dietro richiesta di molti soci, sarà fatta per « referendum ». Se ciò avverrà segnerà indubbiamente la vittoria dell'opposizione antifascista.

Da Andorno

Sussidi comunali ai disoccupati fascisti.

Da qualche tempo i fascisti di questa vallata stanno facendo tutti gli sforzi per dare consistenza ai loro Sindacati economici; ma inutilmente. La massa operaia, da parecchi anni iscritta nelle organizzazioni classiste ,sa per esperienza che all'infuori di queste non c'è difesa per lei e quindi... non beve la retorica degli organizzatori... del fine nazionale. E, difatti, le due leghe esistenti - quella cappellai e quella tessile - conservano ancora nei loro quadri la grande maggioranza degli operai.

Come questo fatto piaccia ai nuovi dominatori, vi potete immaginare. Anche un mese fa si sono riuniti per deliberare una intensificazione di propaganda, ma saranno tempo e fiato sprecati. Essi sono convinti della buona riuscita; noi, invece, siamo convinti del contrario.

Come funzionino, intanto, i nuovi Sindacati, esistenti di nome e non di fatto, ci è dimostrato dagli atti della Giunta provinciale amministrativa, nei quali, alcuni giorni fa, abbiamo letto questa deliberazione: « **Andorno e Sagliano Micca, sussidio alla Federazione sindacale fascista; approva** ».

Quale seguito abbiano le organizzazioni del littorio, lo vediamo. Mancando gli operai che paghino le quote, si ricorre ai sussidi dei Comuni per puntellare e mantenere in piedi i pseudo sindacati. E ciò mentre i nostri amministratori comunali vanno sostenendo la necessità dell'economia e mentre si vanno escogitando nuovi balzelli da imporre ai contribuenti per... il pareggio del bilancio.

Se i socialisti si fossero permessi di fare altrettanto... poveri noi! Quante insolenze!

Da Graglia

Elezioni amministrative.

Domenica 17 si sono avute in questo Comune le elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale, con un'unica lista popolare fascista. I liberali; dopo aver tentato l'accordo, si sono astenuti.

Su 550 inscritti hanno votato 184, con una percentuale del 33.

Come, però, sia stata raggiunta tale cifra, ce lo dice il giornale popolare di Biella, il quale confessa che « la giornata elettorale non ha presentato incidenti notevoli, salvo questo: alcuni elettori s'erano vantati molto che non sarebbero andati a votare; **presentatosi un gruppo di fascisti, andarono a votare** ».

Un certo numero di schede furono annullate e contestate; tanto è vero che il capolista ottenne 142 voti.

Da Mongrando

E' proibita la beneficenza.

Alcuni giorni fa era stato aperto un circolo danzante che aveva per scopo, oltre il diletto, l'utile: la beneficenza per l'Asilo infantile.

Chiunque avrebbe dovuto essere lieto dell'iniziativa; invece così non fu per i fascisti locali, i quali sono così... sicuri di avere con loro la maggioranza del paese, che videro anche in questo fatto una dimostrazione... di antifascismo.

Contro questo « pericoloso ritrovo » si appuntarono tutti i loro strali. Tanto che si ritenne necessario l'intervento della Autorità, la quale, per non smentirsi, ordinò la chiusura del circolo.

I fascisti sono... esultanti e si augurano per « tutti i ritrovi pubblici, capitanati da elemento sovversivo, l'identico, salutare, trattamento ».

Benissimo! Gli antifascisti sono avvisati. La beneficenza è permessa, ma soltanto sotto l'egida del littorio. Alalà!

Da Pralungo

Elettorali.

Anche il nostro paese è stato restituito... alla madre patria, con una elezione... plebiscitaria avvenuta domenica, 17. Per concordare una lista decente, il commissario regio aveva sudato sette camicie e per ultimo riuscì a presentare agli elettori una lista composta di fascisti, liberali, popolari e combattenti.

L'affluenza alle urne fu però assai magra: 345 votanti su 1001 iscritti. Il capolista, un commendatore liberale, ha ottenuto 323 voti, mentre il primo fascista ne ha avuti 279.

Ciò pertanto, non impedirà che i nuovi eletti vadano in Comune a dettar legge in nome... della maggioranza del paese.

Da Sordevolo

Scioglimento della Sportiva... Antinazionale.

Sembrano cose dell'altro mondo ed invece sono cose che succedono in Italia, nel bel paese dove il consenso, fisima da « ancien regime », ha lasciato il posto alla forza.

Questo paese aveva, come tanti altri, una Società sportiva. Niente di male, non è vero? Lo sport viene fatto da per tutto e non la sola gioventù vi trova uno svago salutare.

Già una volta le avevano fatto chiudere la sede dietro pressioni dei moderni assertori della grandezza italica. Ma per intromissione di qualche personalità locale, venne riaperta. Però la sua... morte era già stata decisa. E, difatti, in questi giorni l'Autorità ne ordinò lo scioglimento.

La motivazione? La solita. Dove non ci sono fascisti c'è l'elemento comunista, ed in mancanza di questo, l'elemento antinazionale. Difatti, una corrispondenza inviata al giornale fascista dice che vi erano « tanti soci che subdolamente fanno opera antifascista e che nella sportiva credevano di trovare un comodo rifugio ».

La... fascistizzazione del paese si sta così completando. Anche se la popolazione è tutta contro il fascismo.

Da Crocemosso

[illegible] sanno rispondere gli operai.

La nostra Casa del Popolo, nella quale aveva sede la Lega Tessile Valle Strona e Ponzone, la Società di M. S. fra i Tessitori, le Sezioni socialiste e comuniste, avente inoltre un vasto e ricco teatro che serviva per tenere conferenze ed assemblee operaie, avente ancora un vasto locale adibito per Caffè-Ristorante, esercito da una Società composta di lavoratori, nei primi giorni dell'agosto scorso venne occupata dai fascisti.

Questi, con l'occupazione della Casa del Popolo, lo scioglimento della Lega Tessile e lo sfratto della Società esercente, credettero di poter fare gran numero di proseliti: Ma toccò loro di dover fare i conti con la massa operaia, la quale, malgrado tutti gli appelli e le promesse ricevute, seppe tenersi unanimamente lontana dalla Casa del Popolo e dai Sindacati formati... da quattro gatti.

Visto che gli operai tessili non si lasciavano abbindolare dai loro adescamenti, decisero di riaprire il Caffè-Ristorante che da due mesi circa era chiuso.

Il Caffè Ristorante prima dell'occupazione vedeva le sue sale piene di operai, ma dopo che venne riaperto dai fascisti, gli operai non sentirono di frequentarlo e si constata ora che i bei saloni del Caffè-Ristorante sono quotidianamente vuoti.

Si pensò poi, da parte dei fascisti di organizzare nel teatro della Casa del Popolo qualche recita cinematografica. Per due feste consecutive la ciambella riuscì col buco, ma alla terza l'astensione quasi completa del pubblico li costrinse a sospendere ogni cosa.

Fra poco nel Comune di Crocemosso si vedrà chiudere quattordici esercizi vinicoli, fra i quali, ad eccezione del Caffè-Ristorante, quelli di tutte le Società e Club vinicoli. E' da notare che il Caffè Ristorante è l'ultimo che ha potuto avere il permesso di vendita e solo verso la fine dell'anno scorso. Essi dal nuovo provvedimento nutrono più di qualche speranza, ma, come dice il proverbio: chi vive sperando.....

Così gli operai di Crocemosso e delle Valli Strona e Ponzone, con un'azione muta ma nel medesimo tempo eloquente, rispondono ai fascisti, dimostrando che la loro azione non sarà capace di togliere loro la Fede nel socialismo che da trent'anni hanno sempre nutrito, e che valse loro a riportare numerose vittorie politiche e sindacali.

Da Asti

Prodromi elettorali.

L'apparizione sui giornali delle liste dei partiti proletari ha influito maledettamente sui nervi sensibilissimi dei locali fascisti, i quali già da lunedì hanno dato inizio alla propria offensiva che prelude a maggiori e più violenti sviluppi.

Mercoledì sera, nello studio dell'avvocato Vigna — candidato unitario — mentre si stavano raccogliendo firme per la presentazione dei candidati, un gruppo di fascisti si radunò sotto il portone che dà allo studio stesso, allo scopo di impedire agli amici del Vigna l'esercizio di questo loro diritto e dovere. Sembra che qualcuno di questi mentre stava attraversando il gruppo fascista sia stato colpito da una bastonata e ritornato sotto i portici grondante sangue abbia chiesto l'intervento di due carabinieri di servizio. Tale versione però va accettata con riserva non essendomi data la possibilità di controllarla. Ad ogni modo i due carabinieri intervennero e procedettero all'arresto di due fra i più facinorosi; arresto non mantenuto.

Abbandonato il portone occupato, i fascisti si recarono poscia innanzi alla porta della vetreria e verso la mezzanotte — ora del cambio del turno di lavoro — bastonarono a sangue quattro operai che si recavano a prendere lavoro, uno dei quali fu dovuto trasportare con lettiga della « Croce Verde » all'ospedale.

Questi fatti vengono biasimati vivacemente da parte di tutta la cittadinanza non potendo avere quale scusante, pretesto alcuno.

Da Alessandria

In Alessandria si è costituito un comitato elettorale e provinciale per tutto quanto il lavoro elettorale da fare. Gli elettori potranno rivolgersi per qualunque schiarimento alla Federazione Provinciale Socialista di Alessandria, Casella Postale 54 - Alessandria.

* * *

Il Prefetto per l'aumento del pane.

Ci viene riferito che le Autorità locali hanno imposto a dei padroni di forno, i quali con manifesti murali, avevano diminuito il pane di venti centesimi al chilo, di ripristinare il prezzo al livello degli altri panettieri, perchè così ha voluto l'Associazione di costoro. Se ciò è vero, dobbiamo constatare un'altra benemerenza dei reggicoda di chi governa il nostro paese, per favorire le insaziabili brame dei proprietari di forno, a danno dei consumatori.

* * *

Altra benemerenza del sindacal-fascismo

Gli elettricisti alessandrini che, attratti dal miraggio della... conservazione del trattamento ottenuto in passato, mercè l'interessamento degli organizzatori pussisti e... sfruttatori del proletariato, erano passati... spontaneamente ai Sindacati, in questi giorni, assistiti autorevolmente dai superuomini della nuova era, hanno dovuto lasciare brandelli del loro concordato di lavoro, come per esempio, diminuzione delle giornate di ferie pagate ed altri ammenicoli che ci proporremo spulciare, non appena avremo il testo completo dei nuovi patti. Tuttociò, ben s'intende, nell'interesse della... Patria, con lettera maiuscola, raffigurata nel dividendo degli azionisti ai quali non poteva bastare un miserabile 30 per cento di utile.

Da Novara

Federazione Prov. Soc. di Novara.

Sono giunte a questa Federazione le tessere; per ciò i segretari delle nostre diverse Sezioni della Provincia, che intendono prelevarle da noi, inoltrino vaglia, accompagnato da un elenco nominativo degli iscritti, alla Federazione provinciale socialista - Casella postale n. 64 - Novara.

Il prezzo della tessera è di lire 8 tutto compreso. Ogni tessera deve portare il timbro della Federazione Regionale.

E' dovere di ogni compagno inscriversi subito al nostro Partito. Esso ha bisogno dell'aiuto di tutti, dal compagno di provata fede al compagno simpatizzante. E' dovere degli sbandati, degli scoraggiati, di entrare di nuovo e portare ad esso quella caratteristica che il Partito aveva nel periodo di anteguerra.

Il Partito non ha mai sentito tanto bisogno come in questo momento.

Non basta dichiararsi socialista: è necessario — coi fatti concreti — dimostrarlo mediante la inscrizione nelle nostre Sezioni socialiste, le quali hanno il dovere di accettare tutti quei provati compagni che hanno sempre dato prova di dignità, di fede, di entusiasmo e di attaccamento e che per motivi di tendenze e di accademie succedutesi in questi ultimi anni si sono appartati.

A tutti questi compagni daremo loro il benvenuto se di nuovo porteranno la loro collaborazione al vecchio Partito.

Tutti coloro poi che intendessero abbonarsi al periodico nostro, mandino il loro preciso indirizzo.

Abbonarsi alla nostra stampa vuol dire incoraggiare il Partito nella via che intrapreso per la emancipazione di tutti gli sfruttati del braccio e del cervello.

Chi invece vuole inviare qualche piccola somma a favore del giornale lo può fare certamente ed il giornale ringrazia anticipatamente.

Le armi nostre: abbonamenti e sottoscrizioni, che si debbono inviare alla Casella postale, 64 - Novara.

Da Galliate

Lutti nostri:

La mattina del 13 c. m., dopo breve malattia, assistito amorosamente dalla moglie e da altri congiunti, cessava di vivere a soli 33 anni il carissimo compagno

PRELLA PIETRO

Al compagno amatissimo che tanta attività ha dato pel movimento operaio, va il nostro addolorato ed estremo saluto.

Alla famiglia ed ai parenti del nostro compianto compagno la Sezione Socialista ed i lavoratori tutti del paese mandano sentite condoglianze per la grave perdita che li ha colpiti.

Da Cuneo

I compagni di Torino ci comunicano che il « Grido » continuando ad essere pubblicato settimanalmente, viene spedito come saggio a moltissimi compagni e simpatizzanti; essi però si lamentano che ancora molti, pur non respingendo questi numeri di saggio non hanno provveduto ad inviare l'importo dell'abbonamento.

Noi ci uniamo ai compagni di Torino nel fare viva raccomandazione a tutti i compagni e simpatizzanti a voler compiere il loro dovere.

* * *

Le Associazioni di parte nostra e i compagni di Mondovì e degli altri Comuni della Provincia di Cuneo che desiderano abbonarsi al « Grido del Popolo », per maggiore comodità, possono rivolgersi al compagno: on. Stefano Paolino, in Mondovì Breo.

Lavoratori!

leggete, diffondete, aiutate

Il Grido del Popolo

La rubrica della fede

per la vita del GRIDO DEL POPOLO

A Riporto	**L.**	**1487,05**
Da ROBASSANERO a mezzo Martini Carlo	L.	[illegible]
— A mezzo Fava Felice: Fava F. 5 - Mogole 3 - Regaire Giuseppe 2 - Ferrero Giovanni 3 - Gamba Felice 3 - Canno Stefano 3 - Bessone Pietro 2 - Rebrini Roberto 3 - Genta M. lire 3 — Totale	»	27
— Da OLDENIGO VERCELLESE	»	20 —
— Ing. Marietti - Bologna abbandonandosi	»	28
avv. Francesco Repaci	»	38
DA DOMODOSSOLA: a mezzo Ferrari Ambrogio: Pagani C. 5 - Ferrari A. 10 Pecorini G. 2 - Perorini D. 2 - Borgatta T. 2 - Pasquino 2 - Lanzi 2 - Becciolini 2 - Ildebrando 2 - Milanone 2 - Lombardi 2 - Vanni - Travaglino 2 Subalpino 5 - Azzali R. 2 Fenagutti 2 - M. A. 2 - Frigerio 2 - Gatti G. 3 - Apsur 2 - A. G. 2 - Buschi N. 2 - Brighetti 5 - Cerruti P. 2 - Novaletti 2 - P. A. 5 - G. S. 5 - N. A. 2 - Fizti 5 - Italo 2 - P. A. 1 - Migliorini 2 - Poletti F. 4 - Roberti G. 2 - Biccinetti 1 - Francia 2 - Allemanni 1 - Roncarolo C. 5 - Baratelli 2 - N. N. 2 - Roberti N. 5 - Capra S. 2 - Taselta 5 - Fra compagni 3 - Vignoli D. 2 - Bonani N. 2 - Rivolta Leo 2 - Camerali 5 - Nizzi G. 1 - Franchini 2 - Marini L. L. 5 - Sezione socialista 10. Totale	»	154 (?)
MONTANARO: a mezzo Sezione socialista L. 21 - Fra compagni al loro giornale affinchè continui la buona battaglia 4 - Pastoruzzo dalla Francia 6,50 — Totale	»	31 50
VIDRACCO: a mezzo Sezione socialista	»	17 —
RUEGLIO CANAVESE: Sezione socialista L. 20 - Scala Giuseppe 2 - compagno Martino 1 - Favretto Pietro 1 - Morello Pietro Carara 2 - Gianonatti Pietro 1 - Sacchetti Pietro 1 - Chiartano Francesco 1 - Allera Martino 1 - Perro Domenico 2 Favetto Rizieri 1 - Sartoris Ferdinando 2 - Rapegno Giuseppe 2 - Scala Ronet Pietro 1 - Perro Pietro 2 - Deno Pietro 2 - Gianonali Pierino 1 - Chiartano Filippo 1 - Dezzatti Domenica 2 - Zanerino Luigi 0,50 - Sartoris Antonio 2 Defilippi Natale 2 - Stura Germano 2 - Oranzo Bicchi 1 - Vigna Giovanni 2 - compagno Botta 1 - Oranzo Bicchi 2 - Corretto Fiore 0,50 - Oranzo Bicchi 1 - Compagno Pietro 2 - Perro Natale 1 - Zenerino Domenico 1 - Vi-Martino 1 — Totale	»	68 —
DA TORINO:		
— A mezzo Augusto Varetti: Varetti A. 5 - Tortello Costanzo 5 - Valentino Filippo 3 - Barolo Arnaldo 3 - Rapasso Lorenzo 5 - Delmare Lorenzo 5 - Audisio Angelo 3 - Piripipi Gaio 3 - Tomascia P. 2,50 - Voglino Giuseppino 5 - un maestro di musica 2 - Chiusta 5 - Il Direttore C. 2,50 - S. S. 5 — Totale	»	[illegible]
— A mezzo Stefanetto Matteo: Stefanetto Matteo 2 - S. G. 1 - C. A. 2 - Davicino F. 1 - Gariglio Giov 2 - G. E. 0,50 - S. C. 1 - L. G. 1 - Oranzo Bicchi 1,85 - E. B. 2 - C. G. 10 - Perlo Bart. 1 - Sia 1 - A. V 0,50 - F. C. 1 - F. G. 1 M. M. 3 - Un ferrarese 5 Cappa 4 - S. M. 0,15 — Totale	»	[illegible]
— A mezzo Marchese Evasio: Marchese Evasio 1 - Marchese Luigi 2 - Origlia Pietro 2 G. G. 2 - Bellavecchia 1 - Boggione 1 - Vittone Celeste 2 - Marchisio Bartolomeo 1 - Vacca Tancredi 1 - Omatrocolio F. 1 - Gai 0,50 - Gilli G. 0,40 - Merlino G. 0,50 - Gambino 2 - Zucco G. 1 - Tirone G. 3 - S. A. 0,60 G. B. 1 — Totale	»	[illegible]
— A mezzo rag. Nuti Enzo Nuti lire 5 - B. Vendarole 5 - Fammerini 5 - N. N. 2 - N. N. 2 Fibini 1 Totale	L.	30 —
Totale	**L.**	**2007,05**

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
TIPOGRAFIA DEL « COMMERCIO »

ANNO XXXI N. 4 — Sabato 29 Febbraio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 25 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio, 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna. E hi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Il simbolo che il Partito Socialista ha scelto per la prossima lotta elettorale chiude in sè i segni dell'umano lavoro, esprime in sintesi la forza di tutte le energie produttive in virtù delle quali il mondo si regge e procede: « La forza creativa dei lavoratori delle officine, dei campi e del cervello ».

Tu lavoratore che vuoi liberarti dallo sfruttamento capitalistico e liberare il mondo dalla guerra, voterai il 6 aprile la scheda del Partito Socialista.

Essa reca il simbolo del lavoro: « Falce, Martello e Libro ».

Votando quella scheda, o lavoratore, tu affermerai che il lavoro deve essere nel mondo al più alto grado della società, che tu condanni la guerra e la borghesia che l'ha voluta.

Votando questo simbolo, o lavoratore, darai la tua energia per il trionfo dell'ideale socialista.

Guardiamoci in faccia

Alla ... caccia dei 16 posti della minoranza concorrono ben 8 liste, delle quali tre di vera opposizione a l'attuale regime: quelle dei partiti di estrema.

E' intima convinzione nostra che il proletariato piemontese non sarà adescato od ingannato dalle varie liste così dette antifasciste; ad onta delle varie stelle e croci sabaude, aquile più o meno romane, spighe inghirlandate di grappoli succosi, scudi crociati libertas ed altre cianfrusaglie di cui si orpellano e ammantano i loro contrassegni.

Piuttosto una parola franca e sincera diciamo agli operai al proletariato, a tutti coloro che non si sentono di avallare col loro voto, uno stato di cose per essi intollerabile, abbominevole.

Cos... siamo di fronte a tre liste di difesa proletaria ben distinte e, nei loro contrassegni e nelle loro finalità programmatiche di metodo e di partito.

Sappiano gli elettori che la presente lotta nei suoi risultati finali non può ingannare nessuno. Le ragioni sono ovvie. La legge stessa è fatta apposta per sovvertire e frodare la volontà degli elettori: su questo nessuna illusione.

Gli eletti del proletariato non possono essere quindi che pochi. Ma pochi o molti che siano, intendiamo che esso proletariato sappia — oggi che il blocco proletario è fallito nonostante i nostri sforzi — manifestare la sua tendenza, la sua scuola politica.

I socialdemocratici votino per i social-democratici, i socialisti per i socialisti, i comunisti per i comunisti.

E noi avremmo desiderato ardentemente che questa distinzione chiara e semplice fosse avvenuta nei dirigenti i tre partiti senza trucchi, senza orpellature, senza inganni.

Così come gli unitari hanno presentato una lista social-democratica i socialisti una lista socialista, i comunisti dovevano presentare lista del partito comunista. Nossignori, i comunisti non hanno sentito questo bisogno e sono ricorsi a un « escamotage ».

La loro è la lista... dell'Unità proletaria. Unità proletaria? Perchè? Dove? Unità in basso o in alto? Misteri dell'Esecutivo, non si sa se quello d'Italia o di Russia.

Noi più sinceramente diciamo: tr...ce e inganno elettorale e di... rivoluzionari intransigentissimi che, per voler soppresso quell'impostura e quella sozzaglioneria che è il « Parlamento » cominciano col chiedere più voti possibili, varare più candidati possibili.

E tutto questo in nome dell'unità proletaria, di quella unità che hanno voluta spezzata della quale han o il sacro orrore, e contro la quale lavorano con un impegno da... leoni, ogni giorno, sempre sui loro giornali, nei loro convegni nelle loro deliberazioni.

Roba da..... chiodi, roba da... elezioni.

I nostri candidati

Per Torino:

Romita Ing. Giuseppe - Deputato uscente.

Amedeo Filippo - Organizzatore - Deputato uscente.

Barberis Francesco - Impiegato - Ex-deputato.

Acciarini Filippo - Ex-ferroviere esonerato per scarso rendimento - Corrispondente dell'AVANTI!

Mortara Achille - Operaio metallurgico - Consigliere provinciale di Torino.

Nuti Enzo - Ragioniere - Ex-consigliere comunale.

Per Alessandria:

Recalcati Umberto - Incisore - Ex-deputato.

Tassinari Francesco - Agricoltore - Ex-deputato.

Petroselli Giuseppe - Tipografo - Invalido di guerra.

Per Novara:

Momigliano Riccardo - Pubblicista - Condirettore dell'AVANTI! - Deputato uscente.

Mombello Oreste - Organizzatore - Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Novara.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.

Onorato Cesare - Ragioniere.

Per Cuneo:

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.

Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Garessio.

Paradossi dell' "era nuova,,

L'aritmetica fascista applicata alle elezioni

Ad un mese di distanza dal giorno delle elezioni c'è ancora tanta brava gente che ignora la vera portata della cosidetta « riforma » elettorale fascista. Molti sanno, così all'ingrosso, che col nuovo sistema i fascisti si sono assicurati il successo, ma sarebbero imbarazzati a dare precise spiegazioni sull'argomento. In attesa del giorno fatidico e data la impossibilità di dedicarsi ai comizi elettorali di cui hanno assunto il monopolio i conquistatori di Roma una lezione di diritto costituzionale non guasterà, anche se non è proprio impartita da Orlando...

La nuova legge ha veramente un pregio invidiabile: è di una semplicità da sbalordire. Infatti essa permette di conoscere, « anche prima delle elezioni », quali e quanti saranno i deputati del partito... vittorioso. Dice infatti l'art. 82 che la Corte d'Appello di Roma verificata quale sia la lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti, « attribuisco ad essa i due terzi del numero totale dei deputati, cioè 356, e proclama eletti tutti i candidati contenuti nella lista medesima ». Meraviglioso! Ci sarebbe da domandarsi perchè ci si dà la briga di fare le elezioni, le quali in fin dei conti costano fior di quattrini ai contribuenti. Evidentemente l'unica ragione per cui le elezioni si fanno consiste nel riparto dei 179 seggi di minoranza fra tutti i partiti non fascisti. Qui la legge si ricorda della teoria delle proporzioni e — riconciliata colla matematica — stabilisce che detto riparto si faccia col sistema proporzionale. La morale è questa: assicurata la quasi totalità della torta al partito prevalente le briciole si possono distribuire ai partiti soccombenti con qualche criterio di giustizia. A chi il potere? A noi A chi gli avanzi di cucina? Ai gonzi che credono nella legge uguale per tutti!

Ciò premesso, facciamo, col permesso di Michelino Bianchi, un piccolo problema di aritmetica elementare.

Nel 1921 i vari partiti riportarono i seguenti voti di lista:

Blocco Nazionale	2.250.000
Socialisti e Comunisti	1.960.000
Popolari	1.410.000
Democrazia	710.000
Riformisti	385.000
Repubblicani	120.000
Liste varie	165.000
TOTALE	[illegible]

Ora, applicando a queste cifre il sistema proporzionale per la divisione dei 535 mandati parlamentari e confrontando il risultato col sistema maggioritario della legge Mussolini si ha un quadro veramente edificante. Eccolo:

	DEPUTATI	
Blocco Nazionale	172	356
Socialisti e Comunisti	150	73
Popolari	107	53
Democrazia	54	27
Riformisti	29	15
Repubblicani	10	5
Liste varie	13	6
TOTALE	[illegible]	535

E' chiaro che, a dispetto di tutti i professori di matematica dipendenti dal filosofo Gentile, i fascisti ruberebbero complessivamente 184 posti a tutti gli altri partiti, ed in particolare ne ruberebbero 77 a noi, 54 ai popolari, 27 alla melanconica democrazia, 14 ai riformisti e 5 ai repubblicani. E si noti che ciò accadrebbe non solo nell'ipotesi esaminata, con una distanza di 300.000 voti dalle liste socialiste, ma anche nel caso che tale distanza fosse ridotta ad un voto solo.

Questa è l'aritmetica fascista applicata alle elezioni. Ma non si creda che manchino altre applicazioni interessanti. Vedere per credere gli effetti dell'aritmetica fascista nel caroviveri e nel salario. E vedremo a suo tempo gli effetti di questa aritmetica sul bilancio di Stato. Tanto meglio! La rivoluzione socialista avrà un merito di più: quello di rendere ai numeri il diritto di cittadinanza sul terreno del senso comune!

Zoentini.

Tutti marinai

Angelo Musco, il grande siciliano, è stato ricevuto al Viminale, come a dire sul teatro della preparazione elettorale, mentre si stava allestendo il lavoro, noto se non soltanto in parte: Il Listone. Lungo le scale, per i corridoi, in anticamera era la ressa che han già descritto tutti i giornali..... C'eran tutti: il liberale pulcinella legnato; il pipino, Tartufo in veste nera, il demo-sociale in parrucca a codino. Il grande comico passò tra quella calca duro ed impettito nella minuscola persona, non senza invidia per l'insigne onore di essere subito ricevuto. Molti dei « postulanti » erano lì da intere settimane ad aspettare di poter varcare l'impenetrabile soglia, e non sapevano rendersi ragione di quella preferenza. Pensavano: — Se Musco recita serio, nessuna tragedia è più tremenda della nostra; se va per far ridere, nessuno è più buffo di noi. Dunque?...

Dunque, Musco fu subito introdotto in scena, e i « postulanti » rimasero dietro le quinte.

Al cospetto del Duce, Giovanni Decollato si arrestò sulle sue gambette nervose, levò il suo musetto arguto, e con uno di quei gesti inimitabili, esclamò:

— Bacio le mani, Eccellenza! A quanto pare, siete in stato d'assedio...

— Lo vedete: e poi dicono che sono io che ho tolto la libertà... .

Il Duce tacque pensoso. Lunga pausa di silenzio. Musco, sotto lo sguardo dell'on. Mussolini, imbarazzato e confuso, non sapeva più come fare a riprendere il discorso. Poi, finalmente disse:

Eccellenza, non crediate ch'io cerchi un posto a Montecitorio... Mi sembrerebbe d'impegnarmi al Monte di Pietà.....

— Ah, sì: mi fanno davvero una grande pietà tutti quei procaccianti...

Altra lunga pausa nuovo imbarazzo dell'attore siciliano. A un certo momento egli ebbe una tentazione di mettersi a fare uno di quei balletti indiavolati per rompere la severità del luogo e del dialogo, ma se ne astenne. Intanto i minuti passavano e la scena muta, quasi cinematografica, diventava sempre più penosa. Ad un tratto, il Presidente gli chiese a bruciapelo:

— Ebbene, Musco siete fascista voi?

E l'attore geniale, cogliendo immediatamente la battuta:

— Eccellenza, « marinaro sugnu' » Metto la vela dalla parte dove spira il vento.

I narratori di questa storiella non ci hanno detto se il Duce si sia compiaciuto di tale risposta, ma essa non avrebbe potuto essere più arguta e profonda.

Infatti in Italia oggi sono tutti marinai: se è vero che la nostra fortuna è sul mare essa è assicurata per sempre. In seimila candidati alla deputazione costituiscono un equipaggio formidabile, ma anche una grande zavorra. Se Musco potesse dare un consiglio all'uomo navigato, certamente direbbe:

— Eccellenza, buttatela a mare. Con tanti... paraninfi la barca dello Stato minaccia di finire in una... zolfara!

Marco Spada.

Il Parlamento

Preambolo d'occasione

E' la sua ora. Non se ne è mai parlato tanto come in questi giorni di « ludi elettorali ». Chi lo svilisce, chi lo esalta. Chi elenca i delitti da esso commessi contro l'Italia, chi lo considera il presidio delle pubbliche libertà, del benessere nazionale. E le più contraddicenti opinioni, le più infervorate esaltazioni o le più volgari contumelie si incrociano, a seconda dei partiti, degli uomini, degli interessi, e si elidono in una interferenza di giudizi poco sereni e ancor meno spassionati.

Contro il Parlamento per interesse di parte per imbeccata di governo, per malignità di appiedati e di aspiranti, per insufflazioni dei perenni maldicenti, furono — da tutte le parti gettate palle infuocate. Una vera insurrezione.

Si scrisse e si disse: la Camera non è l'espressione del paese, essa di fronte al paese è un nano di fronte a un gigante è l'organo del permanente disordine; è un anacronismo storico e sociale; è la fucina del pettegolezzo e dello scandalo; fa tutto salvo che occuparsi dei bisogni del paese; è capace di tutto salvo che di provvedere agli interessi della Nazione, è l'ignoranza, è l'incompetenza, è la volgarità. La si fa apparire al Paese organo superfluo o ingombrante e perturbatore; la si prospetta al pubblico in una sua essenza antistorica, in una sua natura antisociale. Il paese era in ansia in trepidazione per la sua vita interna e per la vita estera, e la Camera non pensava che a sè, alle sue stupidità, al forzato prolungamento d'una legislatura già in stato comatoso.

Un procuratore generale non ha mai pronunciata requisitoria più feroce e più densa. Eppure non mai come in questo regime di fascismo antiparlamentare ci fu una ressa di procacciant. aspiranti alla medaglietta, e di candidati rimasti inonoratamente a terra per aver voluto salire a qualunque costo. Esempio tipico è dato dai partiti estremi: I fascisti delusi creano per la mancata candidatura dei gruppi. dei fasci di dissidenti polarizzantisi in un anti-partito, e i comunisti, per varare un maggior numero di medagliettati, rinnegano perfino il loro nome.

Il che starebbe a dimostrare che il Parlamento conta ancora qualche cosa, che esso è ancora un potente fattore positivo — talora negativo — dell'odierna vita politica, un'istituzione che appassiona ancora l'opinione pubblica, e che perciò non è un ozioso fuor d'opera — come mi chiede un amico lettore — conoscerlo bene nelle sue qualità generali, nelle sue caratteristiche specifiche ed in modo particolare in quelle della testè defunta legislatura.

Ricordi e confronti storici.

Il Parlamento è in tutti i paesi civili. In Italia trae origine dallo Statuto Albertino; ha la sua prima seduta in Torino, l'8 maggio 1848, annovera come suo primo Presidente di assemblea il **Gioberti**, e dei Ministri il **Balbo**. Due clericali. Da quella data ci furono 26 legislature che computate nello spazio di 75 anni, ebbero una durata media di quasi tre anni. Come termine di confronto ricordiamo che la legislatura di cui si è ora finito di borbottare il « Deprofundis », è durata dal 16 maggio 1921 al 25 gennaio 1924, pari a due anni e nove mesi, cioè poco meno della media. Non fu quindi una legislatura lunga, e nemmeno la più corta, ma fu la più impotente. Gli infausti anni del 1848-1849 ci dànno le legislature di minor durata; due nell'anno della « brumal Novara » che tiene il record della legislatura più breve — primo gennaio-30 marzo 1849. E pure in quell'anno abbiamo nella seconda legislatura, quella che ebbe il minor numero di sedute — 51 —; mentre quella che ne ebbe di più è la XV (1882-1886) con 586 sedute, numero rilevante in confronto della XXV (1919-1921) che ne ebbe 193, e della XXVI (1921-1924) che ne ebbe 242.

Il passato e l'estero.

Il nostro sistema parlamentare non è l'unico e non è il più antico. In breve ricordiamo: l'Areopago — specie di parlamento — ma più propriamente tribunale dell'antica Atene. Il nome trae dall'Inghilterra colla concessione (1215) della Magna Charta, dopo cui l'attuale celebre palazzo Westminster

...efficacia che ... Ci sono ancora alcune voci che possono parlare, ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano

...naia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

Deputazione Provinciale di Novara.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.

Onorato Cesare - Ragioniere.

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.

Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Garessio.

...gra consolazione e le bene studiate attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deli-

diventa sede del primo Parlamento.

Pure in Inghilterra si ricorda la Camera Stellata, (Star Chambre), il « Corto Parlamento » (13 aprile-4 maggio 1640) ed il « Lungo Parlamento » (1640-1660). Famosi saranno più tardi gli « Stati Generali » (Etats Generaux) della Francia ai tempi di Filippo IV e l'« Herrenhaus » (Camera dei Signori) dell'Austria e della Prussia.

Attualmente, oltre il sistema sovietistico della Russia, ricordiamo la « Camera Alta e Bassa » (dei Lord e dei Comuni) dell'Inghilterra, le « Cortes » di Spagna e del Portogallo, il « Reichstag » germanico, il « Reichsrath austriaco, la « Scupcina » jugoslava, lo « Storthing » norvegese e il « Riksdag » svedese, e l'« Althing » irlandese e il « Rigsdad » danese ecc.

Termini parlamentari.

Per finire questa scorribanda ed avere nella prossima puntata campo libero per ragionare della legislatura che fu e di quella che sarà, ricordiamo i più significativi termini parlamentari:

Farmacia — Voce scherzosa per indicare il luogo ove i deputati si riuniscono a conversare, a tramare a complottare sulla vita e sulla morte dei Ministeri in corso. Voce che oggi è in disuso, perchè il Governo non si può discutere, perchè infallibile, non si può abbattere perchè permanente.

Pretoriani — I deputati che seguono ciecamente il Governo; di essi ebbimo esempi esilaranti e mortificanti al tempo della dittatura Giolittiana; termine che come quello di « ascari », ritornerà in voga perchè il listone ce ne prepara uno « stock » considerevole. Essi penseranno, taceranno, parleranno, urleranno, scriveranno e voteranno come vorrà il duce.

Politica di corridoio — Quella spicciola bottegaia pettegola che i deputati fanno nelle conventicole extraparlamentari e che si ripercuote poi nelle sedute.

Sanatoria (in Inghilterra bill d'indennità) — L'approvazione che il Parlamento concede a qualche atto irregolare del Governo. Termine ormai fuori uso, perchè il Governo attuale dispone dei poteri, delle leggi e degli uomini a suo piacimento.

Imbiancare — una proposta, una legge: respingerla: termine pure fuori uso perchè oggi le proposte, le leggi sono solo del Governo e perciò indiscutibili.

Alchimia parlamentare — Lo studio le analisi, le combinazioni e le speculazioni sui voti parlamentari: non ci sarà certo nella XXVII legislatura che dovrà sempre dare - a scanso di più o meno gravi punizioni - l'unanimità di voti più uno.

Frasarie parlamentare - Esempio di bello stile, corretto e cortese che i deputati usavano un giorno e che invece usano ora specialmente nelle discussioni vive ed ardenti con un florilegio tutto proprio. Ne avremo un magnifico esempio nei primi mesi della legislatura che è in gestazione.

Gazzetta Ufficiale — E' il giornale delle leggi, oggi del sovversivismo governativo.

E si potrebbe continuare, ma per oggi basta.

Giuseppe Romita.

Puntate... e parate

Teocalocrazia costituzionale.

Sicchè, se son vere le dicerie che corrono, siamo alle elezioni.

Io, veramente, non avrei creduto che il Duce si sarebbe indotto a commettere l'inutile strage della vecchia Camera che, alla quasi unanimità — i socialisti, brontoloni, non contano — approvava tutte le sue proposte, tutte le sue iniziative, tutti i suoi capricci.

Il Duce che è un uomo moderno ha voluto — o vorrebbe — rimettere sì in vita i vecchi tipi di autocrazie assolutiste che resero illustri tutti gli Enrichi, tutti i Luigi, tutti i Nicola, tutte le Caterine tutti i Franceschiello dell'Europa feudale ma — ed in ciò sta il moderno — ha voluto — o vorrebbe — che l'assolutismo sia esercitato costituzionalmente.

E perciò, mentre avrebbe potuto far invadere l'aula sorda e grigia dalle sue Legioni per assumere, in nome del re costituzionale, il potere assoluto, ha preferito fare il despota con l'avallo della costituzione.

Ed ha tenuto in vita la Camera che — ormai è risaputo — è uno dei più marci ed infettivi foruncoli dello stupidissimo secolo succeduto alla rivoluzione francese e vorrebbe aver creato un nuovo tipo di governo che i trattati di diritto ignorano e che potrebbe chiamarsi il governo autocratico costituzionale.

Panni in famiglia.

Ma dico io, tutto ciò non spiega affatto lo scioglimento della vecchia Camera e non spiega il subbuglio di nuove elezioni che tanti dispiaceri ha dato al Duce.

Autocrazia teocratica costituzionale? E sia. E che bisogno c'era di sciogliere la Camera?

Forse il Duce, col quattrocento deputati variopinti ma tutti fifeggianti fascisti, che lo osannavano tremanti di paura, di astio e di bile, non poteva comodamente fare il comodo suo di ... salvare l'Italia? Non ha egli ottenuto con un semplice discorso storico, di far votare la legge elettorale che i votanti sapevano sarebbe stata il loro carachiri? Non ha ottenuto l'approvazione, su per giù spontanea, di ogni suo atto e di ogni atto dei ducini valorosissimi? Non ha tenuto in pugno, col pieno consenso della vecchia Camera le sorti della monarchia, delle istituzioni, del regime, dei suoi avversari, uccisi a far meditare profondamente dei suoi contradditori, della libertà di stampa di riunione, di pensiero, di parola?

E sopratutto non ha assunto egli solo il comando e la disponibilità delle Legioni, pronte ad uccidere e dopo i vecchi ruderi dell'ortodosso costituzionalismo?

Che bisogno aveva di una Camera nuova per quanto docile, per quanto invertebrata, per quanto mollusca non sarà mai tanto docile, tanto invertebrata, tanto mollusca di quella di cui si è disfatto?

Panni al sole

Eppure, ora che ci penso, il motivo c'è.

La vecchia Camera, nata nel caos e vissuta nel caos, risentiva troppo delle sue origini.

Mollava, è vero, in tutte le occasioni, ma richiedeva, specialmente nelle grandi circostanze che le ricordasse la esistenza delle famose Legioni volontarie con lo schieramento avanti a Montecitorio dei più fieri campioni.

E ciò aveva i suoi inconvenienti, perchè poteva lasciar credere ai perfidi — e ce ne sono sempre anche nella Nova Era — che la Camera vivesse in continuo stato di ricatto e che sanzionasse tutte le nazionali iniziative per evitar di veder... far le grandi manovre alle Legioni. ...

Come è chiaro, la cosa poteva esser di nessuna importanza all'interno, ma era grave per l'estero.

Capisco. Spontanea o coatta, l'approvazione dell'imposizione della ricchezza mobile a carico degli operai e contadini della dottrinetta gentiliana ateo clericale, della trasformazione fascistica del diritto di stabilità d'impiego, della soppressione di ogni autonomia sindacale, di ogni libertà, la Camera l'aveva data e per i regnicoli, bene e validamente data.

Ma per gli affari con l'estero, una approvazione nelle stesse forme e cogli stessi metodi, valeva ben poco.

E siccome il Duce vuole poter guardare gli occhi contro gli occhi i capi dei governi avversari, vuole poter loro fascisticamente far intendere la ragione non a nome di un partito, non a nome della milizia che all'Estero non è..... conosciuta ma a nome del paese, così, con profondo disgusto e pur prevedendo la cagnara della mania suicida collettiva dei migliori fascisti che non avrebbero mancato di lavorar di gomiti e di bigliettacci da mille per potersi affogare nello stagno di Montecitorio, vide la necessità di sciogliere la Camera, sicuro di ricevere, negli imminenti comizi, direttamente dal popolo sovrano, il mandato di continuare a... salvar l'Italia.

Solo che...

Ma... e se il popolo cosidetto sovrano non avesse voglia di firmar la nuova procura? Se il popolo italiano, stanco di strage, stanco di distruzione ricostruttiva, stanco di avventure nazionaliste stanco di paternalismo croato, stanco di discorsi napoleonici, stanco di sbandieramenti e di coreografie, stanco di tornare indietro di secoli, stanco di passare alla coda delle nazioni civili stanco di riabilitare la Spagna, stanco di far da pecora in mezzo i lupi, stanco di mungersi per ingrassare l'ingagliardito militarismo, stanco di plutocrazie, di teocrazie e di autocrazie; se stanco di tutto ciò invece di firmare la nuova procura, preso da brividi, facesse una s rollata di spalle?

Ecco il punto, amici; ecco la quistione.

Se invece di attestargli il consenso, sia pure al 25 per cento il popolo italiano oscurasse il sole non con le squadriglie di areoplani ma con nuvole piene di schede socialiste: se invece di confermargli l'incarico di salvare l'Italia gli manifestasse la volontà di..... finiamola?

Se gli elettori non fossero eccessivamente contenti del bostone fascista, come non lo furono di quello croato e se nel segreto della cabina pensassero che se c'è una legge che proibisce di maltrattare le bestie ce ne può essere anche una che proibisca di battere gli uomini? Se in tal modo il popolo italiano dovesse negare il suo consenso alla ricostruzione e volesse atteggiarsi a... maggiorenne?

Oh, no. La legge acerba ha assicurato già la vittoria dei 356 deputati fascisti... e...

E... che cosa?

Un quarto di plebiscito, la unanimità al 25 per cento, una vittoria conseguita colla truffa della legge Acerbo sarebbe forse la vittoria del fascismo?

Oh, no, amici. Una vittoria simile darebbe sì al Duce 356 ascari, ma gli toglierebbe la ragione della vita, lo priverebbe di qualunque autorità all'estero, lo spoglierebbe di qualunque apparenza di leggittimità.

Ed allora, ricorrerebbe alle legioni.....

Sì. Ma da quando in qua un regime ha potuto riposare sulle baionette? Quale autocrate ha mai potuto comprimere indefinitamente la libertà di un popolo che della libertà si è fatta una ragione di vita? Lo czar di Russia forse?

Libertà vo cercando...

E per ciò, è necessario che tutti i proletari, tutti, si rechino alle urne.

Lavoratori di tutte le arti, del campo e dell'officina dell'impiego e del libro, ogni voto socialista è un garofano rosso sulla fossa dei nostri martiri; ogni voto socialista è un palpito per le nostre vittime, in esilio, nella miseria, vinte ma non dome; ogni voto socialista è una picconata contro l'autocrazia; ogni voto socialista è un sasso per il muro della libertà ogni voto socialista è una protesta.

Per tutti i nostri morti, per tutti i nostri caduti, di Torino e di Spezia, della Lombardia e della Toscana, del Veneto e della Campania della Sicilia e della Calabria; per tutti gli stroncati, diciamo al mondo che qui si muore.

Urliamo il nostro più formidabile grido di dolore che atterrisca i tiranni e dica alle genti tutta la nostra sventura. Per tutte le lacrime delle nostre donne, per tutte le bestemmie dei nostri uomini, per tutte le maledizioni riconquistiamo la libertà.

Avanti, o popolo alla riscossa
Bandiera rossa trionferà...

Giacomo Buonomo.

Mussolini — così pian, pian, bel bello — ha, con gli eletti del listone; trasformato il Parlamento... in Senato, nominando i..... deputati «di motu proprio ».

Così l'uomo, fila dritto. Si è da prima, formata la guardia del corpo con l'istituzione dei suoi moschettieri. Si è poi creata la sua milizia, ha istaurata l'usanza delle riviste, con il giuramento di fedeltà a lui solo. Ora è la volta del suo... senato.

Non è ancora re, ma è equiparato al re, e..... avanti, senza paura.

Vittorio Emanuele III è... contentone, i liberali avallano. Evviva la costituzione!

Lavoratori!

leggete, diffondete, aiutate

Il Grido del Popolo

Avvenimenti Settimanali

La caduta del Franco

Il marco tedesco nella sua precipitosa e colossale caduta sembra abbia contaggiato il suo diretto ed acerrimo rivale: il franco.

Un franco vale oggi meno di una lira italiana, ed i nostri nazional-fascisti osservano l'episodio con un certo qual compiacimento attribuendone forse tutto il merito alla politica saggia del Duce: lasciamoli pascersi nella beata illusione!

Noi osserviamo che, se oggi la francia nota con non poche preoccupazioni il continuo rinvilio della sua moneta, ciò è dovuto alla rovinosa politica di Poincarè - la - guerre. Quest'uomo nefasto e cocciuto, quanto e forse più di un mulo, ha potuto credere per un istante di avere in pugno i destini di due grandi nazioni ed ha pensato, nel suo spirito prettamente sciovinista e cinico di smembrarne ed immiserirne l'una a tutto vantaggio dell'altra.

L'ardito disegno che uomini ben più grandi di lui non hanno potuto realizzare Poincare - la - guerre ha creduto fosse possibile conseguirlo in pieno secolo XX.

I risultati di questa sua politica che sanno « di cenere e di tosco » si incominciano a delineare adesso; e sebbene la camera francese, che è il risultato del famoso blocco-nazionale ed ha condiviso con lui tutte le responsabilità di una politica disastrosa non osi negargli la fiducia per un elementare senso di pudore, non pertanto, essa incomincia a dare segni d'impazienza e di nervosismo. E questo uomo, questo Napoleone da Carnevale, che milioni e milioni di uomini nelle asprezze della vita a loro imposta dalle conseguenze veramente delittuose dell'opera di costui, odiano e maledicono nelle imprecazioni quotidiane, vedrà, fra non molto, naufragare tutti i suoi malvagi disegni e di lui non rimarrà che il ricordo di un uomo tristemente nefasto.

I primi sintomi non lasciano dubbi ed è di ieri il discorso di Aristide Briand che si prepara alla successione: discorso ripetutamente applaudito e di cui sono sintomatiche alcune applauditissime dichiarazioni, specie quando dice: « Si comincia ora ad accorgersi che il gesto militare non costituisce sempre la mossa per risolvere tutti i problemi » ed ancora quando fa notare come con undici franchi si poteva avere un dollaro, quando lui si trovava ancora al potere, mentre adesso ne occorrono ben 24; applauditissimo è poi quando afferma che soltanto quando la Francia « ribadisse « le sue intenzioni profondamente re- « pubblicane, pacifiche, gli altri paesi « non la vedrebbero sotto le apparen- « ze di un campione del militarismo: « La guerra non è più possibile e noi « non la vogliamo più ».

Fino ad oggi però queste sono soltanto parole e di queste l'umanità ne è arcistufa bisognerebbe invece iniziare una politica veramente saggia; ma l'esperienza ci lascia non pochi dubbi e profondamente perplessi. Solamente una politica operaia avrebbe potuto portare un po' di ordine in sì completo marasma; ma oggi il proletariato in piena crisi, minato dalle scissioni interne e colpito duramente e ferocemente dalla reazione internazionale non può far sentire la sua parola, la sua forza e dettare il suo basta.

Ma la politica di cieca irresponsabilità ha pure un limite e non sarà sempre possibile che uomini di smisurata ambizione, a questa anteponendo il bene e la salute dei popoli, possano sempre ed impunemente alimentare odii profondi e preparare nuove e maggiori calamità alla sofferente umanità.

Lo sciopero dei Dockers

L'Inghilterra ha avuto, a breve distanza l'uno dall'altro, due scioperi non insignificanti: quello dei macchinisti prima e quello dei porti dopo.

Quest'ultimo ha dato non poche preoccupazioni perchè oltre a paralizzare la vita commerciale del Paese, rendeva oltremodo difficile l'approvigionamento.

Oggi lo sciopero è composto e segna una indiscutibile vittoria dei lavoratori: essi hanno ottenuto un aumento immediato di uno scellino ed ulteriore aumento di un altro scellino fra tre mesi portando così il loro salario giornaliero a 12 scellini (corrispondenti a circa 60 lire it.). Inoltre è stata regolata l'assunzione del personale nel modo desiderato dai lavoratori.

L'episodio è altamente significativo.

Esso ci stà a dimostrare che lo sciopero, questa manifestazione della lotta fra capitale e lavoro, trova applicazione in ogni tempo ed in ogni luogo, quindi anche nella straricca Inghilterra e ovunque vi siano interessi di categoria da difendere. Esso non è quindi una malvagia invenzione dei socialisti nostrani come i generosi signori del « dolce italo suol » vorrebbero far credere ai gonzi, ma il portato di un sistema iniquo che dovrà ineluttabilmente scomparire per dar posto ad una economia eminentemente umanitaria e basata sulla solidarietà dei popoli.

Compito del Socialismo è appunto quello di abbattere l'iniquità del sistema attuale ed istituire una migliore civile e più elevata società.

La presentazione delle liste dei candidati è avvenuta.

Il periodo pre elettorale è terminato: ormai le liste dei candidati sono state presentate ovunque e la ridda degli aspiranti incomincia a mettersi l'animo in pace se pure non covi la segreta gioia di prendersi una magra rivincita col vendicarsi nel segreto dell'urna.

La depravazione di ogni senso di dignità politica ha tenuto luogo a ciò che avrebbe dovuto essere la caratteristica essenziale di uomini che fin oggi godevano reputazione e stima. Quale disillusione! E se uomini quali Orlando, De Nicola, De Nava non hanno sentito il benchè minimo pudore di salvaguardare la loro serietà e la loro dignità così si poteva pretendere dalla schiera infinita di vecchi e nuovi carneadi della vita politica Italiana?

In ciò e su ciò consento col Duce: lo strumento adatto per trattare con costoro è la frusta altro non meritano questi piccoli uomini, questi pagliacci della commedia politica italiana.

L'osservatore.

Le delizie del giorno

Il fascistico fattaccio di mercoledì non poteva trovare indifferenti i nostri compagni i quali hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Segretariato Confederale di Torino e Provincia, riuniti straordinariamente il 28 - 2 1924.

« considerato che malgrado gli affidamenti ripetutamente dati dal Capo del Governo, i nostri organismi sindacali ed i nostri compagni che s'interessano del loro funzionamento subiscono impunemente minaccie e violenze senza che le autorità competenti se ne preoccupino;

« elevano la più alta indignata protesta contro l'ingiustificato brutale aggressione di cui furono ieri sera vittima l'on. Buozzi e lavoratori pacificamente riuniti nei locali del Segretariato per trattare questioni di ordine puramente sindacali; ed inviano ai medesimi l'espressione della loro più fraterna solidarietà ».

Il fattaccio di mercoledì sera si inquadra a perfezione nel quadro generale degli avvenimenti che si succedono con ritmo accelerato.

I gregari anche quando compiono delle gesta che poi i capi definiscono « illegalismo antieroico » possono essere orgogliosi specie quando, in anticipo, vengono a dire « presente » al comunicato del Gran Consiglio Fascista che dava ordini di battaglia contro quei partiti che hanno commesso l'antipatriottico e delittuoso crimine di non aver voluto piegare la schiena a' dominatori del giorno.

La sconfessione degli organi responsabili del fascismo locale non è sufficiente.

Il fatto di mercoledì non è il primo nè sarà l'ultimo; in esso accanto al Buozzi ed allo Scaravelli hanno provato le carezze del manganello nostri carissimi compagni fra cui l'ottimo compagno segretario dell'ufficio confederale : Ad essi va completa cordiale e fraterna solidarietà per l'aggressione subita.

Protestare? E' inutile e da ingenui. Più semplicemente registriamo questo altro eroico avvenimento che la nuova Italia regala costantemente e periodicamente ai suoi figli, liberi ormai e definitivamente riscattati dal bastone austriaco.

"Il Grido del Popolo" della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del *il popolo socialista*; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie[...]

Vita Sindacale

Fantasia e realtà nel sindacalismo

Nel leggere dai giornali i resoconti dei Congressi Sindacali fascisti, il pensiero corre subito ad immaginare le Corporazioni come organismi ad inquadrazioni militari, pronte per l'assalto della trincea nemica. E non è anormale tale immaginazione, quando per oratori ufficiali, leggete i nomi di generali e di capitani, come al Congresso tenuto a Napoli domenica 24 febbraio. Aggiungete poi certe espressioni superlative di esaltazioni della grandezza imperiale dell'Italia e... vi convincerete facilmente.

Invece, si tratta di cose ben più modeste di una battaglia tra armigeri; è la adunata di aderenti ad organizzazioni fasciste che assumono supposta grave importanza dalla coreografia e dalla loquacità pomposa e roboante dei neo-superpatrioti loro dirigenti. I quali — more solito — quando parlano non hanno che elevare ai « sette cieli » l'opera loro e dire corna di quei maledetti « fratricidi » che sono i socialisti. E giù tirate meravigliose, gareggiando a chi le emette più colossali. Cosicchè si trovano ad affermare che « il movimento sindacale fascista « si impernia nel magnificare la pa- « patria e la stirpe per la grandezza « imperiale, ecc. ecc. »; oppure che « la collaborazione delle classi è un fatto compiuto » mentre « le teorie socialiste portavano le masse lavoratrici a negare la patria, impiegandole in lotte di classe che rappresentano il vero fratricidio ».

Quanta sciocca rettorica!

E infatti, quanti operai, contadini, impiegati vanno al Sindacato per magnificare la patria e la stirpe per la imperiale grandezza, ecc., ecc? Nemmeno uno: neanche fra quelli che lo dicono. Tutti invece vanno col sacrosanto e deciso intento di difendere i proprii interessi, in confronto di quelli del datore di lavoro; interessi che vogliono dire: difesa della propria famiglia, prevenzioni economiche per la malattia e la vecchiaia, diritto di impartire una certa dose di educazione e di istruzione ai proprii figli garanzie in casi di invalidità e infortuni o malanni, miglioramenti dei salari e diminuzione degli orari lavorativi per partecipare liberamente a tutte le manifestazioni civili della società, che ne elevano lo spirito, ecc. Ma prima è il ventre che bisogna riempire, cari spiritualisti gentiliani! Perchè — chi ve lo dice è un autentico operaio — senza una sufficiente alimentazione e un adeguato riposo lo spirito si affloscia assieme al corpo e la sua elevazione rimane una pura intenzione.

Queste soddisfazioni dei bisogni immediati e insopprimibili sono il movente primo dell'andata ai Sindacati. La rettorica è tutta e solamente vostra e non dei lavoratori della penna o del braccio.

Vi sono poi altre ragioni dipendenti, anzi prodotte, dall'industrialismo moderno nel sistema di produzione. Non è la macchina che livella la capacità individuale? che semplicizza certe funzioni specifiche dell'operaio, per cui facilissimo sarebbe il rimpiazzamento con fanciulli, con mano d'opera femminile? A vantaggio di chi? Delle Anonime assuntrici e a detrimento intero della classe lavoratrice la quale sprigionerebbe una tale concorrenza tra i suoi componenti, giocando al ribasso i salari operai e determinando contemporaneamente un abbassamento del tenore di vita, peggiorando la continuazione della specie e indebolendo le nuove generazioni, per l'assoggettamento dei fanciulli e delle donne a lavori non conformi ai loro mezzi organici.

« Le leggi, le leggi, ci sono » si potra dire, « e il Governo forte le farà rispettare ». — Nossignori; le leggi, per quel poco che si sa, sono il corollario di lunghe e difficili battaglie, a sostegno di dati interessi, e che possono diventare lettera morta, qualunque sia il Governo al potere, se non vi sono i presidi dei medesimi interessati che le difendano e le facciano rispettare.

E questo non può avvenire, quando i rappresentanti operai sono alla medesima mensa politica coi padroni. Gli interessi del senatore Agnelli o quelli dell'on. Olivetti non sono quelli degli operai delle Corporazioni di Bagnasco!

Il capitale ha una sua legge ferrea: il collocamento col maggior profitto possibile; e il proletariato — il salariato — lo stipendiato col suo « capitale-braccia » o « capitale-cervello » non mira che a risultati inversi. E in regime borghese non vi può essere che il libero equilibrio tra le due forze contrastanti. Da ciò la eterna lotta di classe, che, contro le affermazioni partigiane, rende l'operaio cosciente, lo fa partecipe delle necessità della collettività, lo educa alla lotta complessa per la vita, non dimenticando i suoi doveri, lo prepara alla responsabilità del reggimento della fabbrica, del Comune, e dello Stato, il trionfo insomma del lavoro dell'intelletto e del braccio.

Il comm. Edmondo Rossoni, quello che faceva parte del ciclone fascista del 1908 e 1909 imperversante in Italia, al Congresso di Napoli raccolse giustamente, essendo il duce sindacale, i maggiori allori. Egli, iniziando la sua orazione, dice: « che occorre fare una distinzione tra la definizione del lavoro data dai socialisti e quella dal fascismo. Per i socialisti il lavoro doveva consistere soltanto nello sforzo fisico, per i fascisti invece il lavoro è anche lo sforzo fisico, ma anche e anzi sopratutto, lo sforzo e la capacità intellettuale ».

Non si potrebbe capire, a dire il vero, se il Segr. gener. delle Corporazioni fasciste parli sul serio o se voglia prendere a gabbo i suoi ascoltatori prima, il pubblico dopo che avrà letta la sua concione. Perchè è molto facile prendere in fallo il focoso sindacalista rivoluzionario. Basti riandare i suoi precedenti di una quindicina di anni fa quando gli era facile gridare ai socialisti — tra i quali l'attuale Duce — che erano dei politicanti incancreniti, perchè non volevano accettare la teoria dell'esaltazione del lavoro manuale solo. « Ma che intellettuali nei Sindacati; la cultura è un bagaglio ingombrante per l'azione diretta; non occorrono che operai e contadini. Al padrone imporremo le nostre volontà col sabotaggio della macchina o del raccolto. » diceva allora. Alle osservazioni dei socialisti — che sempre tennero conto di tutti i fattori nelle lotte tra capitale e lavoro, e che cercarono di avvicinare tra loro gli operai e gli intellettuali, perchè ugualmente sfruttati dal capitale — gridava, coi suoi amici il raca ai traditori. Tutti traditori i socialisti; e ora..... si cambiano carte in tavola.

Se invece avesse persa la memoria, rimanendo tra i frastuoni festaioli dei suoi attuali correligionari — legga ancora qualcuno dei suoi tanti opuscoli di due o più soldi e vedrà che la distinzione annunciata a Napoli non ha ragione d'essere, perchè la definizione del lavoro data dai socialisti è completamente l'opposto di quello che sostiene lui. Se poi vorrà per un istante solo, distrarsi dall'opera ciclopica in cui è assorto e guardare un tantino quali sono gli intendimenti morali colturali - mutualistici - cooperativi e artistici delle organizzazioni dirette dai socialisti s'accorgerà della gratuita accusa. Il programma di elevazione colturale deve servire anche maggiormente a superare certe differenzazioni esistenti tra le diverse categorie di produttori. La creazione di Sindacati tecnici, impiegati, insegnanti, laureati e di altre categorie (diremo) dell'intelletto, non sono nostre invenzioni polemiche ma fanno parte di una storia sindacale di un passato molto prossimo e che il comm. e senatore montecitoriale antiparlamentare Rossoni dovrebbe sapere. Tutto ciò fa parte di un nostro ben definito programma; una letteratura socialista che lo illustra esiste per chi non vuol ignorarla.

Del resto, basti il fatto che una Repubblica della Russia in nome del Socialismo ha nelle proprie tavole fondamentali la valorizzazione del produttore (compresi tra essi gli educatori) superando quella del « cittadino » della Rivoluzione francese. Lasciamo i dottoroni sepellitori del marsismo alle loro saccenti concioni.

Il socialismo riprenderà il suo cammino come prima, meglio di prima.

Demo

Lavoratori, abbonatevi all'
AVANTI!
Organo del Partito Socialista Italiano

La tranquilla vita municipale

La vita municipale non è mai trascorsa così tranquilla come da quando il Consiglio Comunale è stato sciolto, anzi da quando i libero-popolari ebbero la sciolta e si dimisero, provocando (se era possibile per essi provocare qualche cosa) la nomina del Commissario Prefettizio, promosso poi meritatamente a Commissario Regio, cioè più che regio - fascista - col decreto che sciolse... i membri della minoranza rimasti testardamente tetragoni alle imposizioni dimissionarie della... maggioranza degli elettori. Vita tranquilla, pacifica, perchè anzitutto vi è un Regio Commissario che è la perla dei Regi Commissari, così modesto così timido, così rispettoso di tutto e di tutti che non osa nemmeno di far parlare di se vi è qualcuno - i soliti maligni - che dubita che non sia nemmeno una persona reale — deve essere un mito o una mera astrazione. Anzi è l' « Araba fenice » dei Regi Commissari « che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa! ». Il popolo torinese lo ha già battezzato con una ardita metatesi del motto ora in voga « Barone La Via » «va là che vai bene! » Ed infatti va benissimo, perchè chi non fa nulla non fa mai nulla di male, come diceva l'apostolo santa Brigida di buona memoria. Ma anche i commissari aggiunti non scherzano! Salvo l'illustrissimo e colendissimo comm. Grassi il quale è rumoroso come al solito e da tutte le parti oltre che dalla bocca (voglio dire anche dalla penna non pensate male!) ed il professor Broglia il quale (che nome infelice per fare il Ragioniere e per compilare dei bilanci Municipali!) ha fatto pure sentire la sua voce, (ohime!) degli altri chi sa se qualcuno ha avuto sentore che esistono? Veramente sì, il prof. ing. ex on. Montù. Gli si potrebbe applicare quel famoso epitaffio « Nacque, visse e morì — oh compendio di più lunga vita! » Ma egli è nato commissario aggiunto per volontà dello spirito Santo in forma di fascio littorio, può essere che sia vissuto e dopo brevi ore si suicidò dando le dimissioni disgustato..... disgustato di che cosa? Qualcuno dice che abbia avuto paura dell'Orco (non di Grassi ma della quistione dell'impianto idroelettrico dell'Orco), altri dicono invece che il disgusto sia venuto da quistioni di gioco.

Egli aveva fatto i patti prima: se volete che io giochi a fare il Commissario aggiunto dovete assicurarmi di mettermi nel « listone », così dopo tanti anni di nostalgia potrò tornare agli antichi amori colle poltroncine di Montecitorio. — Non mi avete messo ed allora: « i gieugo pinent » e dette le dimissioni. Ma il vicario del padre eterno in forma di Regio Commissario lo pregò di non fare i capricci ed egli da buon bambino non volle essere così cattivo e ritirò le dimissioni e così all'epigrafe si può aggiungere come per Gesù Cristo — (siamo vicini a Pasqua) — un bel: resurrexit!

Forse in compenso sarà anche lui come Grassi, come « Potiamo » e come l'infelice sebbene sventurato Cattaneo, laticlavato. Non temete. Mussolini è grande e generoso ed i suoi amici dell'ultima ora, come quelli della primissima, li laticlava tutti!

Peccato che il più laticlavato di tutti sia poi il solito Pantalone — che in questa occasione fa una maschera sola con Gianduia. Il quale vorrebbe assurgere alla carica di Cittadino che protesta e prima di tutto vorrebbe abolire il co[illegible] anche perchè adesso il codino l'hanno tutti, sebbene ben nascosto dentro il cappello anzi dentro il cranio — ma pensa che bisogna aspettare ancora un po'. E quando si risveglierà Gianduia ne farà delle belle certamente..... o che non ha da venire il giorno del giudizio?

Intanto, ripeto la vita comunale va alla più tranquilla. Vi è ancora l'ufficio stato civile; nascite, morti, matrimoni. L'ex consigliere Ronco ha avuto per lo meno questa soddisfazione — l'hanno delegato a celebrare i matrimoni e vi fa delle spanciate, il caro ometto a vedere quelle sposine, ad unire quegli imenei. Che volete: quando non si può più fare altro — in politica si intende — almeno è una soddisfazione fare la felicità degli altri! E' tanto buono l'ex capo degli esercenti! E poi, pensa che più aumenta la popolazione, più cresce il consumo e più prospera l' « onesto commercio ». Vedete come è altruista il buon Ronco?

Per il resto provvedono gli uffici: il personale continua nella sua opera quotidiana tranquillo e sereno, le guardie municipali raccolgono firme per candidature dei loro superiori, danno le contravvenzioni agli automobilisti, ai cani, ai gatti e fanno il loro mestiere; il Commissario di polizia le condona e fa opera Francescana. L'ing. Montù siede (in una parte sola, perchè l'altra fu eroicamente ferita in Libia qualche anno fa) sulle cose dell'Edilizia ed i padroni di casa fanno quello che vogliono e le case nuove verranno il dì del giudizio universale — e Grassi fu l'aggiunto di polizia urbana, il padrone di 80 case e l'aspirante al Sindacato avvenire. Gli altri? firmano a volta a volta qualche cartaccia e dicono di si tutte le volte che dalla nube dove si dice ci sia il Commissario Regio tuona la tromba come nel preludio del « Mefistofele ».

E così corrono le cose del Municipio di Torino: il più tranquillo, il più arcadico; il più serafico, il più paradisiaco comune dell'orbe terracqueo e di altri siti ancora.

Il Consigliere Comunale

Convegno Piemontese - Ligure
dei Giovani Socialisti

Il convegno interregionale Piemontese Ligure riuscì una ottima e cordiale adunata dei rappresentanti il movimento giovanile delle due regioni.

Eliminati gli ultimi rimasugli del terzinternazionalismo scissionario, che vuole l'unità predicando la scissione, il convegno ha potuto svolgere, in ambiente sereno, un lavoro proficuo di preparazione alla riorganizzazione de' movimento nostro.

Viene chiamato alla Presidenza il comp. avv. Dardano.

Il comp. Gioffrè porta il saluto dei copagni Torinesi scusando il compagno on. Romita il quale avrebbe dovuto intervenire al convegno per rappresentare anche la D. del P., ma che il lavoro di preparazione della lista dei candidati per le prossime elezioni politiche lo ha impossibilitato ad intervenire.

Il comp. avv. Dardano porta il saluto dei giovani socialisti liguri.

Relazione Morale

Ha poi la parola il nostro segretario nazionale, il quale fa una dettagliata relazione morale sul lavoro svolto dall'attuale Comitato provvisorio, che regge la nostra Federazione fin da quando il precedente C. C. venne dimesso dalla Direzione del Partito pel grave atto di indisciplina col quale tentava erigersi giudice ed arbitro della situazione interna del Partito, di cui doveva invece seguirne disciplinatamente le direttive.

Egli dice che avrebbe dovuto convocarsi il Congresso Nazionale per dare alla Federazione i suoi organi responsabili oltrechè studiare e preparare le norme e le direttive da darsi al movimento, ma che per un complesso di circostanze se dovuto ricorrere ai Congressi regionali.

Spiega poi il lavoro svolto, le difficoltà incontrate, l'opera di sabotaggio svolta dai scissionisti per concludere che oggi il movimento giovanile, malgrado tutto, si trova in migliori condizioni di quanto lo fosse sotto i precedenti dirigenti, e quello che è più confortante, oggi si manifestano i segni sicuri di ripresa, quantunque la feroce reazione non accenni a diminuire di intensità.

Sulla relazione del nostro compagno interloquiscono quasi tutti i presenti. In tutti è unanime il proposito di svolgere in seno alle sezioni, si provate dalla reazione e dalle scissioni, opera fattiva di riorganizzazione e profittevole opera culturale. A conclusione della relazione morale del compagno relatore viene presentato un ordine del giorno di approvazione e di plauso all'opera del C. C.

Rapporti col Partito.

Il relatore passa poi a trattare l'importante comma dei rapporti col Partito sostenendo la necessità di chiedere alla Direzione del Partito di accettare la Federazione Giovanile quale Sezione del Partito. Egli dice che la nuova situazione ci creerebbe bensì nuovi e maggiori obblighi, ma ci darebbe nuovi e maggiori diritti.

Il comp. Dardano dichiara che pur essendo personalmente favorevole alla proposta non sente di decidere nell'uno o nell'altro senso poichè i giovani socialisti liguri non sono stati interpellati sull'argomento. Su proposta del comp. Gioffrè si decide di soprassedere impegnando tutte le sezioni a discutere l'argomento e darne entro il mese di aprile comunicazione delle decisioni prese al C. C

Stampa Socialista

Il nostro segretario Nazionale parla poi del nostro quindicinale « Gioventù Socialista », il giornale caro alla gioventù nostra. Egli dice che prima dello scioglimento della Feder. si tiravano soltanto mille copie mentre oggi si è giunti a tremila e la tiratura tende sempre ad aumentare. Spiega le pratiche fatte per migliorare ed ingrandire il giornale e come a ciò sia strettamente collegata la necessità di diffonderlo e garentirne abbonamenti che sono una sicura entrata ed assicurano quindi la vita del giornale. Ha invitato tutti a trovarne e fornirne i mezzi che sono sempre gli stessi: abbonamenti sottoscrizioni, rivendite.

I convenuti danno buone assicurazioni del loro interessamento al riguardo la cui prova è data da una discreta sottoscrizione fatta seduta stante.

Propaganda

Il relatore parla poi del lavoro di propaganda da svolgere in mezzo alla nostra gioventù. Accenna ad una serie di opuscoli che verranno pubblicati a cura della D. del P. ai quali dovrà esser dato la maggiore diffusione possibile. Egli dice che mercè la nostra attiva propaganda il numero degli iscritti che a fine anno era di 1000 tesserati su 1500 iscritti dovrà essere aumentato.

Il comp. Dardano ha quindi fatto viva raccomandazione al nostro segretario Nazionale affinchè l' « Avanti! » riservi dello spazio pel movimento giovanile ed incita tutti i compagni a voler collaborare su « Gioventù Socialista » e su tutti gli altri giornali del Partito.

Il convegno dopo opportune ed elevate parole del nostro segretario nazionale si scioglie con un inno al socialismo.

Note al Convegno

Il convegno si è svolto in un atmosfera di serenità e di cordialità che sono state le caratteristiche dominanti dello stesso. I convenuti benchè in pochi, perchè le nostre stremate risorse non ci consentono inutili atti coreografici, rappresentavano tutte le zone delle due regioni ad eccezione della provincia di Cuneo dove il nostro movimento è in via di riorganizzazione. Da tutti è stato affermato che il movimento giovanile dovrà rimanere fedele ai principi socialisti ed al Partito Socialista del quale dovrà seguirne le sorti sia nella buona come nell'avversa fortuna. Il Partito nostro rimane sempre il Partito dei lavoratori e dei diseredati, il partito della plebe, elevata a dignità di uomo proprio da questo glorioso Partito che ha combattuto epiche battaglie per l'elevazione morale e materiale dei lavoratori italiani.

Al Partito che rimane il vessillifero delle rivendicazioni proletarie, che rimane sul terreno prettamente rivoluzionario della lotta di classe per l'abolizione dello sfruttamento capitalistico dell'uomo sull'uomo, tutti i compagni devono il loro appoggio e la loro opera indefessa creando ovunque nuclei di giovani socialisti, in modo che questo movimento ritorni ad essere florente e sia il vivaio dal quale il Partito potrà attingere gli uomini capaci a dirigerne le sue sorti e domani quelle della futura società.

Questo è l'obbligo imperioso di ogni compagno che nell'ora grigia e greve che si attraversa non dovrà essere trascurato. Il Partito vincerà questa come tutte le altre reazioni poichè la fede che lo anima è incorruttibile e possente.

Il convegno ha creato un organo di collegamento di tutto il movimento giovanile della regione, ad esso dovrà essere inviata ogni corrispondenza per schiarimenti, richiesta tessere, diffusione e sottoscrizione prò « Gioventù Socialista » e per tutte le altre indicazioni che potessero riguardare il nostro movimento. Inviare tutto alla Federazione Regionale Giovanile Socialista — Casella Postale 49, Torino.

DALLA REGIONE

Corriere Biellese

Da Biella

La situazione elettorale

Il locale organo fascista scriveva alcuni giorni or sono che le elezioni politiche devono essere una condanna al parlamentarismo.

Veramente, come ciò possa essere dopo quanto è avvenuto in Italia per a raffare una medaglietta con relativi annessi e connessi e dopo quanto sta avvenendo, specie nei riguardi del movimento secessionista nelle file fasciste, per opera appunto di coloro che vennero esclusi dal listone, francamente non sappiamo.

Ecco: noi sapremmo concepire una svalutazione, una condanna del parlamentarismo attraverso un'astensione dalla lotta elettorale, così come era nel passato predicata e sostenuta da elementi anarchici, anche locali, qualcuno dei quali lo vediamo oggi nelle file del littorio, ma non con un disprezzo ostentato in pubblico ed una speranziella custodita ed accarezzata nell'intimo.

Comunque, la preparazione del listone non ha avuto qui quelle manifestazioni rumorose che si sono verificate altrove. E ciò non perchè il fascismo biellese ne sia stato incapace, ma per l'assoluta mancanza di uomini che posseggano quel tanto di valore minimo, ritenuto indispensabile per essere..... informati dal Duce. Mancanza di uomini che si è rilevata fin dalle prime elezioni amministrative, per le quali il fascismo si è trovato costretto a fare i blocchi con liberali, popolari, e combattenti, per avere gli uomini necessari a coprire le varie cariche pubbliche.

Già da tempo si facevano i nomi di probabili candidati. Solo uno però era fatto con insistenza — quello dell'avvocato Nestore Mecco, per il fatto che non gli erano state affidate cariche pubbliche. E ciò si dice, per sua volontà, appunto perchè le sue speranze miravano altrove.

E difatti egli figurò subito fra i candidati che fin dai primi giorni vennero pubblicati dai giornali.

La sua candidatura era pertanto ritenuta sicura, e fu una sorpresa generale quando, pubblicata la lista del Piemonte, si trovò, anzichè il suo nome, quello dell'industriale Leone Garbaccio.

Che era avvenuto? Le voci sono parecchie. Noi però crediamo a quella che dice essere stata la sostituzione avvenuta per opera della locale Federazione industriale laniera, che avrebbe fatto pressioni presso l'on Mussolini per avere nella lista un proprio rappresentante. Questo sarebbe stato cercato in sulle prime fra gli elementi liberali, in quanto gli industriali sono nella quasi totalità aderenti al Part. Liberale ma non essendo stati graditi alcuni uomini presentati, venne scelto nelle file fasciste.

Quali meriti speciali abbia il Garbaccio veramente non sappiamo e nemmeno ce l'ha detto il listone, il quale non ha per lui alcuna..... nota caratteristica. La sua inclusione nel listone ministeriale ha messo sossopra il campo facista, che vide in ciò una menomazione della sua forza e della sua dignità. La candidatura di questo industriale — fascista, è vero, ma sempre industriale — ha incontrato tutte le resistenze fasciste; e ciò anche per una ragione tutt'affatto contingente. E' noto, difatti, che essi stanno facendo tutti gli sforzi — inutilmente, però — per dare vita e consistenza ai Sindacati economici. Ora, quale credito potrebbero trovare fra gli operai se il deputato fascista biellese fosse un rappresentante di quella classe industriale che specialmente in questo momento si sta distinguendo nello sfruttamento della massa lavoratrice?

Fatta perciò un'assemblea, deliberarono di mandare una Commissione a Roma per chiedere al duce la esclusione del Garbaccio e l'inclusione dell'avvocato Mecco.

La sosutuzione è avvenuta. Ma mentre ha calmato l'ambiente fascista, ha messo a rumore quello industriale.

Cosa avverrà ora? Mah! La commedia ad ogni modo, non è finita.

* * *

Fra i liberali non circola minor malcontento. Questo non ha avuto ancora alcuna manifestazione pubblica, ma è indubbia la sua esistenza. L'accettazione dell'on. Rossini a far parte del listone, non ha certo influito — come i fascisti speravano — a far convergere nel listone stesso i voti dei liberali. Il dissidio fra questi e i fascisti ha assunto forme troppo aspre e violente perchè si possa sperare in un loro riavvicinamento.

Ad escludere l'appoggio liberale alla lista fascista è venuta poi la lista giolittiana, nella quale figura il prof. Emanuele Sella, una delle più spiccate ed infuenti personalità del liberalismo biellese. I liberali messi di fronte ai due nomi, sceglieranno quest'ultimo che fu loro candidato anche nel 1921.

* * *

Nelle file dei combattenti regna tutt'altro che la fraternità. Dopo l'assemblea, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero, si va accentuando il movimento antifascista, tanto è vero che si parla di prossime adesioni all'« Italia libera ».

Di elezioni del nuovo direttorio non se ne parla. I fascisti vantano la... conquista dell'Associazione e vogliono perciò fare quello che vogliono. Il loro proposito è indubbiamente quello di paralizzare l'Associazione, per renderle impossibile una lotta contro l'on. Rossini, duce dei combattenti della Provincia, il quale, oltre le simpatie dei liberali, si è alienate anche quelle dei combattenti, che l'avrebbero visto volentieri in una lista di opposizione.

I più tranquilli sono i popolari, i quali,, fedeli alla loro politica del ti vedo e non ti vedo, seguono la loro strada, che è quella di lustrare le scarpe al fascismo in pubblico e di... tagliargli la giacca nelle loro conventicole.

* * *

Del movimento socialista non parliamo per rispetto... ai morti. Morti che — sia detto in confidenza — non mancheranno di dare prova della loro vitalità non appena sarà possibile.

Una cosa è certa: che la massa lavoratrice biellese, abituata da anni a combattere unita contro tutte le frazioni borghesi che al momento opportuno sanno dimenticare tutte le loro beghe per soffocare ogni movimento proletario, non s'è ancora r sa capace del perchè delle nostre scissioni. Vi potete quindi immaginare con quale animo sarebbe tato accolto il blocco proletario. Ma questo non è stato possibile e non ne parliamo più.

Intanto la candidatura del compagno Oreste Mombello, non ha incontrato le simpatie dei fascisti. Ed è naturale. Ecco come si esprimono sul loro giornale. L'« Avanti! » di martedì scorso annunciava la lista dei candidati socialisti massimalisti per il Piemonte: e per la Provincia di Novara include il nome di Oreste Mombello, organizzatore, ex-consigliere Provinciale.

« Noi speriamo che si tratti di uno scherzo di cattivo genere e che la Direzione del Partito Socialista, reparto massimalista, farà il santissimo piacere ai cittadini della Provincia di Novara di ritirare il nome di Mombello dalla circolazione ».

Dopo aver ricordato l'assassinio del fascista Lombardi, avvenuto a Parigi, il giornale continua: « Il Mombello è stato arrestato e rilasciato per insufficienza di prove sulla sua responsabilità diretta all'assassinio. Ma noi che conosciamo bene l'uomo, consigliamo i massimalisti della Direzione del Pus di cercarsi un candidato più decente ».

E conclude — dopo aver riportato un brano di prosa scritto da un giornale estero contro il fascismo ed il suo duce —: « I ribaldi che scrivono all'estero di questa roba, se lo ricordi l'« Avanti! » ed il Pus, non circoleranno in Italia nè come organizzatori, nè come candidati, nè come deputati. Abbiamo parlato chiaro ».

Commenti non ne facciamo, ma li lasciamo ai lettori.

Da Asti

L'Amministrazione, « Il Cittadino » e... gli asini...

« Il Cittadino » di... carta-pesta, settentrionale locale del Partito Liberale, ministeriale di tutti i ministeri, giolittano per la pelle fino a qualche tempo fa e convertitosi poscia al fascismo pur rimanendo... liberale alla sua maniera, diretto da quel mostro di coerenza che è il prof. Bortolo Gilardi, socialisteggiante un tempo, segretario politico della locale sezione pipista poi, libero-fascista ora e assessore comunale per grazia di S. M. il manganello e per volontà — forse che sì, forse che no — del 15 % degli elettori, non ha potuto trangugiare l'amaro calice rappresentato dalla nostra corrispondenza sull'opera della Amministrazione ricostruttrice. Ciò ci sorprende alquanto conoscendo lo stomaco di struzzo e del « Cittadino » e del suo direttore, e ci ripromettiamo in seguito — per eliminare il lamentato inconveniente — di ammanire il resto con lo... zuccherino.

« Il Cittadino », dopo una settimana e mezza di meditazione non potendo far di meglio, si è limitato a qualificare asinerie le nostre asserzioni e asino e in mala fede chi le scrive. Piano, piano buon vecchio; calma e... bromuro.

Quando si assume il ruolo di difensore d'ufficio, bisogna andar cauti; caso contrario non si riesce che a far... condannare il proprio difeso. E questo è il caso del « Cittadino ».

Dicevamo nella nostra corrispondenza:

1. — che era un bisogno veramente sentito che alla Amministrazione della pubblica cosa salissero i ricostruttori... E' di parer contrario il direttore del « Cittadino »? Dal momento che è assessore, sarà certo in grado di saperlo e glie ne diamo di ciò atto ben volentieri. Ma... il prof. Bortolo non ha capito il.... senso ironico della nostra affermazione.

2. — che è stato aumentato il numero dei vigili e decimato il corpo degli spazzini già stremenzito, prima di appaltare il servizio nettezza urbana, e ciò nell'interesse dell'igiene... Ha qualcosa da obbiettare al riguardo il prof. Bortolo?

3. — che le strade cittadine, poichè l'Amministrazione ricostruttrice ha creduto bene di non preoccuparsi dello sgombro della neve, erano ridotte in condizioni deplorevoli e rappresentavano un continuo pericolo, dato l'enorme ghiacciaio che si formava nella notte, pei cittadini e pei veicoli che transitavano al mattino per le nostre contrade E che queste erano nel pomeriggio trasformate in una pozzanghera... Affermi il contrario se lo può il prof. Bortolo.

4. — che sono state taglieggiate le conquiste ottenute dai dipendenti comunali, malgrado questi per... cortesia, abbiano spontaneamente affidata la difesa dei loro diritti ai... Sindacati fascisti. Se ciò non fosse ancora a conoscenza del prof. Bortolo — cosa estremamente grave per un assessore solerte ed oculato quanto lui — provi ad interrogare i proprii dipendenti.

5. — che sono stati aumentati i minimi della tassa di famiglia, lasciando invece indisturbati certi massimi che si sarebbero potuti forzare e che si è fatta enormemente pesare la mano sul dazio consumo che viene a gravare in misura esosa sui non abbienti.

L'allegro messere se la cava citando alcune cifre per dimostrare che sono stati radiati dalla tassa di famiglia 150 contribuenti e che a 40 è stata ridotta, mentre solo a 2234 furono fatti aumenti. No, egregio professore, la vostra dimostrazione non smentisce la nostra asserzione e non fa anzi che ammetterne la verità. Nessun massimo fu forzato, mentre la maggior parte dei 234 rappresentano i minimi colpiti.

Circa il dazio consumo il prof. Bortolo è muto come... in Consiglio comunale. Se non è convinto di ciò che abbiamo affermato provi a scorrere i ricorsi presentati, interroghi il suo collega avvocato Ballario e gli impiegati addetti e... sentirà che moccoli.

Della sfuriata del « Cittadino » non rimane che la qualifica di « asino » appioppataci dall'egregio messere. Ma di ciò non sentiamo la necessità di vendicarci. L'asino è sempre stato un animale utile e modesto, ma nella scala zoologica è certo di gran lunga superiore a quell'altro che è stato così a meraviglia fotografato dai dissidenti fascisti che lo conoscono molto bene.

Da Arboro

Un Drago che si loda e... si imbroda.

Di Lorenzo Drago non si aveva più sentore fin da quando polemizzando col sottoscritto era stato denunciato all'Autorità giudiziaria per diffamazione.

D'allora s'è zittito, timoroso forse dell'esito dell'azione giudiziaria; ma dopo la marcia su Roma, l'eroe riprende il coraggio pensando che l'azione pare sinsi estinta. Oggi quindi lo vediamo di bel nuovo battagliare contro i socialisti, proprio lui che non fu mondo da quella lebbra che è il socialismo.

Noi oggi non abbiamo voglia di polemizzare con lui, con un voltagabbana ad ogni spirar di vento e con chi si fa forte di uno stato eccezionale in cui non è ammessa e permessa libertà di discussione. Non pertanto dobbiamo far rilevare al salvatore del paese che i grandi meriti dell'Amministrazione fascista si riducono (è lui che parla) ad aver sanato le piaghe del bilancio col ricavato della vendita delle piante d'alto fusto e ceduo; con le economie apportate sopprimendo il secondo caro-vivere agli impiegati che dà un risparmio di 19 mila lire all'anno; col negare l'assistenza medica e farmaceutica a gente bisognosa; licenziando qualche impiegato; lasciando le vie e le strade di campagna in pessime condizioni.

Questo è il miracolo a cui accenna il Drago. C'è dell'eroismo infatti a vendere delle piante, a licenziare degli impiegati, a negare medicinali ai bisognosi, a lasciare disoccupati dei poveri vecchi che riattavano le vie di campagna.

Se queste erano le nostre colpe, noi le rivendichiamo a fronte alta e senza ti-[illegible]

Per conto mio posso dirgli che il posto di Sindaco lo tenevo perchè l'affetto spontaneo dei lavoratori Arboresi me ne faceva obbligo. In quanto all'onorario delle mille lire all'anno trovo facile smentirlo così come non è stato difficile all'illustre uomo di affermarlo sapendo di mentire.

Verrà il giorno in cui sarà dato un giudizio sereno e disinteressato fra la nostra e l'altrui opera.

Da Novara

Il Settimanale della « Gazzetta di Novara » — I candidati del listone per la Provincia ed il loro valore.

La lotta elettorale è in pieno sviluppo. Lotta... senza lotta si può dire o per meglio dire lotta di uomini più o meno matricolati dal medesimo stampo che si contendono il passo per arrivare allo scanno Montecitoriale. Lotta senza..., lotta perchè la grande massa degli elettori, che dovrà dare il suggello di questa nuova legislatura, non può certamente esprimere quelle idee e quei concetti perchè è ancora sotto la pressione di tutte quelle violenze consumate a suo danno.

Sì, i lavoratori di Novara troppo ricordano i nomi dei nuovi ricostruttori; e del resto chi non li ricorda non ha che spendere un modesto nichelino di venti centesimi e acquistare la « Gazzetta di Novara » bisettimanale ultra fascista, n. 15, in data 20-21 febbraio.

Sentite dunque come scrive in proposito nel dare la pubblicazione di quelli che dovranno essere gli onorevoli di domani:

« Disciplina!... » è il titolo.

« Lo comanda il Duce (D maiuscola, proto), lo esige la logica degli avvenimenti. Le elezioni politiche, per le quali non vi è più bisogno a che le masse sieno ubbriacate dal verbo antinazionale in comizi piazzaiuoli, dovranno svolgersi in quella serenità atmosferica che dica come nell'anima nostra, non solo, ma nell'anima del popolo lavoratore delle officine e dei campi, la nuova coscienza politica sia subordinata alle vecchie, utopistiche teorie di un socialismo sovvertitore.

Guai a chi, per reconditi fini o per malanimo, volesse anteporre un falso egoismo personale alla serena realtà. La lista nazionale sarà quella che sarà. Gli uomini che la compongono sono ormai noti; il loro valore ci è da tempo rilevato dalle loro azioni.

Non vi è da discutere. Si vota.

Solo così si dimostra di avere una coscienza politica che miri al migliore assetto di quelli che saranno domani i veri timonieri della nave-stato, ecc., ecc., (in fine vengono i candidati) Alice, Belloni, Forni, Pellanda, Ponti, Rossini e Olmo ».

Dunque le masse non saranno più ubbriacate dal verbo antinazionale in comizi piazzaiuoli; ciò vuol dire che di propaganda di opposizione al blocco non se ne deve fare assolutamente. Se di propaganda non se ne può fare, come si svolgeranno dunque le elezioni il 6 aprile? E' questa la domanda che corre di bocca in bocca di ogni elettore che è chiamato ad esprimere, mediante la scheda, le sue idee politiche.

Se ci avete abbattuti tutti i nostri fortilizzi, se ci avete abattute, con armi impari, tutte le nostre organizzazioni, se avete fatto dei grandi falò con le rosse bandiere, simbolo di fede e di entusiasmo, una cosa sola ci resta: « La fede rossa che non potete sopprimere ».

La lista nazionale dunque è quella che è. Non si discuta, si vota.

I candidati possono darsi pace che presto sarà appagato il loro desiderio, le loro aspirazioni montecitoriali.

Anzi, si può fare a meno di attendere il 6 aprile perchè da diversi giorni si può dire che la nuova legislatura è stata eletta per grazia della « Pentarchia » e per grazia del Duce, capo del fascismo e del Governo.

Il valore dunque dei futuri rappresentanti! (sic) al Parlamento, della Provincia di Novara ci è da tempo rivelato dalle loro azioni. Unica verità che la « Gazzetta di Novara » abbia detto fin'ora.

Il loro valore, conquistato attraverso le loro azioni ci è abbastanza noto, e stia pure con l'anima in pace che i lavoratori, e specialmente quelli di Novara, gli serberanno perenne ricordo.

Gli serberanno ricordo i poveri di Novara che si vedono tolte quelle poche assistenze medico-farmaceutiche gratuite che l'Amministrazione socialista aveva portato loro, gli serberanno perenne ricordo i dipendenti comunali che si videro rimossi da un servizio pubblico municipalizzato e passati al altro servizio non desiderabile, gli serberanno ricordo impiegati e salariati della Provincia per la riduzione ingiustamente fatta sul caro-viveri, ed infine gli serberanno ricordo coloro i quali dovettero lasciare il proprio paese, la propria casa, la famiglia e partire non desideratamente per altri paesi in cerca di un pane meno duro e meno amaro, di un tozzo di pane che la madre Patria ha negato, dopo duri sacrifici di quattro anni passati sulle rocce del Trentino o del Carso.

E gli serberanno ancora un cordiale ricordo per le loro azioni, per i loro meriti le centinaia e centinaia di ferrovieri che si sono voluti licenziare nella sola provincia di Novara sotto la qualifica di « scarso rendimento ».

E dopo queste prime battute elettorali conviene dire come dicea il poeta:

« Il mondo si riduce a parer mio:
Esci di quà chè ci voglio star io ».

« La Giovane Italia » è guarita

« Ma si può ammalare « La Giovane Italia »?

Non era mica il suo Direttore commendatore Belloni che era ammalato?

Sì, è vero che Belloni comm. rag. Amedeo ,si ammalò, ma è pur vero che la malattia di questi fu trasmessa anche alla « Giovane Italia » perchè è stata quindici giorni a letto a far compagnia al suo Direttore.

Cosa a noi mai successa, quella di sospendere le pubblicazioni del giornale per ragioni di salute del proprio direttore. Se mancava il direttore vi erano dei buoni operai che pensavano loro per la composizione del giornale.

E sì che ci mancava, come suol dirsi, l'ingegno e la capacità tecnica come quella del fascismo.

Da Cigliano Verc.

Una nuova Sezione Socialista.

A Cigliano Vercellese coll'intervento dei rappresentanti di Vercelli, e per opera di alcuni provati compagni; si è costituita la Sezione Socialista.

La costituzione avvenne tra il più schietto entusiasmo, e tutto fa presagire un florente risveglio socialista tra i lavoratori di questa zona.

La Sezione si promette fin da ora di esplicare un attivo lavoro di propaganda e di proselitismo.

Da Livorno Piem.

Ricostituzione della Sezione Socialista.

Si è costituita con un buon numero di soci, a Livorno Piemonte, la tanto sospirata Sezione Socialista.

La costituzione segna una tappa felice della nostra ripresa, che già sin d'ora, malgrado tutto, si mostra promettente

L'entusiasmo col quale essa avvenne è arra sicura per l'avvenire.

Avevano mandata la loro rappresentanza i compagni di Vercelli.

chiamato ad esprimere, mediante la se-

Pro lotta elettorale

A riporto	L.	1830
Dott. Balconi Giuseppe	»	50 —
On. Paolino Stefano	»	10 —
Gallo Marcello	»	5 —
Pedroni Carlo, Ginevra	»	8
Bosso Enrico	»	5 —
Manetti Achille	»	5 —
On. Momigliano	»	100 —
Viola Ernesto	»	4
Un gruppo di operai di Divignano	»	100 —
Totale	L.	2117 —

La rubrica della fede

per la vita del GRIDO DEL POPOLO

A Riporto lista precedente L. 2807,05

— A mezzo G. G. N. N. 1 - N. N. 1 - N. N. 1 - M. G. 1 F. G. 1 - T. G. 2 - P. G. 2 - G. G. 2 L. D. 2 V. S. 1 G. P. 0,50 - S. A. 1 - B. A. 1 - M. 0,60 - P. A. 1 P. 2 - N. A. 1 - C. 1 - C. A. 2 — Totale » 23 —

— A mezzo Ferreri Ferdinando, fra poligrafici: Ferreri L. 5 - Migliotti G. 2 - Cesare Ferrero 5 - Cravese 1 - Vigna Domenico 2 - Rosecco Lorenzo 2 - Savio Demetrio 0,50 Basso Pietro 0,50 - V. N. 0,50 - B. C. M. 1 - F. C. 0.50 D. Felice 0.65 - Borello 1 - Pennazio 1,50 - P. N. 1 - Candide Mario 1 - De Tommatis 1 - Faggiani 2 - Migono 1 - Gindazzi 1 - Cesare M. 1 - Bonte 1 - un portinaio 1 - Franchino 1 - C. U. 1 - Trovatore R. 1 - Rigesta 0,50 - R. P. 1 - N. N. 0,50 - G. E. 0,50 - F. M. 1 - F. M. 2 - Novezzi 1 - Baracca Pietro 1 - Petrino Giuseppe 2 - Dominia 2 - Giuseppe Pozzo 1 - Cuminatti Giacomo 1 - N. V. 1 Grassi 1 - Totalitario 1,35 — Totale » 53 —

Totale L. 2883,05

Causa l'esuberanza di materiale, siamo obbligati a rimandare al prossimo numero il seguito delle sottoscrizioni pervenuteci.

Dirett. Responsabile Giuseppe Romita

TIPOGRAFIA DEL « COMMERCIO »

ANNO XXXI N. 5 — Sabato 8 Marzo 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 » Sostenitore » L. 16 » L. 8 ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio, 7. PREZZI: Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Avanti, o folla martire!

La nostra battaglia è santificata dal sangue di un purissimo martire: Antonio Piccinini.

Chi lo conobbe sa quale nobiltà di sentimenti vibrava nell'animo suo. Fedele fino al sacrificio, devoto al Partito fino alla soppressione di sè stesso, deciso alla difesa del Partito e della sua gloria e della sua tradizione e sempre primo nella propaganda e nella lotta, dalla sua bocca non uscì mai una parola cattiva contro gli avversari e contro i nemici. Antonio Piccinini era uno di quegli uomini rari, cresciuti alla scuola del sacrificio, che appartengono ad una generazione che, purtroppo, ha lasciato pochi esemplari superstiti, uno di quegli uomini che si fanno sacerdoti dell'idea e la difendono e la servono come una religione.

La violenza cieca della reazione gli ha stroncato la vita proprio quando il partito gli aveva affidato la sua bandiera per sorreggerla e difenderla nella tempesta dell'ultima battaglia.

Il primo martire è caduto sul campo dell'onore e della gloria!

Esso è patrimonio non solo nostro, ma di tutto il proletariato sofferente e martoriato che dal sacrificio di lui trova la forza di respirare ancora al suo duro calvario di tre lunghi anni di sofferenze e di tormenti, di vessazioni e di lutti.

Il sangue del Martire si è sparso nella terra e l'ha fecondata! Sbucano già, da questo cimitero, selve dolorose di mani che pregano, imprecano e implorano la Giustizia redentrice e vendicatrice. Sono mani di altri martiri sconosciuti che invocano la tregua alla lotta cattiva e velenosa tra i partiti proletari; sono mani di altri martiri sconosciuti che ammoniscono come occorra ingrossare le file, rifare della falange un esercito e chiamare a raccolta, attorno ad una sola bandiera tutte le forze del lavoro.

Il grido dell'ultimo martire ha suscitato dovunque un brivido di commozione; la folla torna ad addensarsi, a ritrovarsi, a riunirsi, a riprendere la sua strada.

Avanti, o folla martire! Tacciano le polemiche, si acquetino le lotte intestine, gli uomini di buona volontà animati dal desiderio della tua redenzione, si porgano finalmente la mano fraterna; dinanzi a te, per la battaglia, per il tuo successo, deve essere sgombra la via! Avanti!

I nostri candidati

Per Torino:

Romita Ing. Giuseppe - Deputato uscente.
Amedeo Filippo - Organizzatore - Deputato uscente.
Barberis Francesco - Impiegato - Ex-deputato.
Acciarini Filippo - Ex-ferroviere esonerato per scarso rendimento - Corrispondente dell'AVANTI!
Mortara Achille - Operaio metallurgico - Consigliere provinciale di Torino.
Nuti Enzo - Ragioniere - Ex-consigliere comunale.

Per Alessandria:

Recalcati Umberto - Incisore - Ex-deputato.
Tassinari Francesco - Agricoltore - deputato. uscente
Petroselli Giuseppe - Tipografo - Invalido di guerra.

Per Cuneo:

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.
Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di Garessio.

Per Novara:

Momigliano Riccardo - Pubblicista - Condirettore dell'AVANTI! - Deputato uscente.
Mombello Oreste - Organizzatore - Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Novara.
Balconi dott. Giuseppe - Medico.
Onorato Cesare - Ragioniere.

Le elezioni della reazione

La dichiarazione di guerra è già venuta. Le masse operaie sanno che contro di loro, contro i partiti che ne sono la espressione politica, è stata pronunciata la parola d'ordine dal governo e dal fascismo perchè quel tale diritto di voto, che in regime cosidetto democratico, dovrebbe essere uno dei postulati intangibili della vita sociale, non sia se non una espressione verbale vuota di senso e, soppratutto, lontana da ogni possibilità di pratica realizzazione.

La parola d'ordine è venuta mediante un laconico comunicato nel quale si racconta come quattro uomini riuniti, è tra essi il Capo del Governo, abbiano deciso di impedire che la battaglia elettorale iniziata abbia quello sviluppo normale che la sua importanza e la sua gravità richiedono, e sia, quindi, inspirata ai principî della libertà e del diritto.

Contro le opposizioni si muoverà vivacemente all'attacco, si è detto, e non si lascierà intentato alcun mezzo, inusata alcuna arma pur di riuscire a soffocare il tentativo dei partiti, dei gruppi, dei singoli che camminano su di una strada che è l'antitesi di quella battuta dai moderni padroni, che oppongono alla politica del governo in camicia nera una ostinata e persistente opera di opposizione e di critica.

E seguendo tale strano ragionamento non si è esitato a scagliare l'anatema contro costoro e a scrivere la condanna a morte della loro vitalità politica.

Perchè oggi, in Italia, siamo giunti a questo assurdo: che non hanno diritto di cittadinanza nella vita pubblica se non coloro che hanno accettato supinamente di servire il governo e il partito dominante, se non coloro che hanno curvato la schiena e si sono prestati e si prestano ad avallare una cambiale ad un debitore che sanno, preventivamente, insolvibile.

Tutti gli altri, no; tutti quelli che hanno mantenuto alta la testa e integro il proprio patrimonio di dottrina e di fede, che hanno continuato a seguire la via tracciata dal partito che è la loro speranza e si sono gettati, con serenità pur sapendo a quali pericoli andavano incontro, nella lotta aperta, dichiarata, contro il governo, il suo partito e la borghesia istigatrice e pronuba, tutti costoro debbono essere messi al bando colla violenza, colla coazione, colla minaccia, colla persecuzione legale ed extralegale.

E tutto questo si ha la impudenza di qualificare come naturale e logico sviluppo della lotta per la formazione della nuova rappresentanza parlamentare.

Ne è venuto di conseguenza che gli episodi di coazione che si sono ripetuti in varie regioni durante il periodo della raccolta delle firme necessarie alla presentazione delle liste, episodi che sono stati, in alcune parti, caratterizzati dalla acquiescenza ed anche dal concorso dell'autorità politica preposta alla applicazione e alla difesa della legge, si sono aggravati ogni giorno di più sino ad esplodere in vere e proprie manifestazioni di criminalità obbrobriose, inumane.

Le esecuzione sommaria, mediante fucilazione nella schiena, alla quale è stato sottoposto il povero Antonio Piccinini, il nostro martire, caduto come un soldato nella difesa della propria trincea, giustiziato per avere saputo assumere, anche in questa lotta, il posto di responsabilità e di pericolo che il Partito gli aveva assegnato, è la dimostrazione inoppugnabile che la battaglia elettorale si avvia verso una fase di odio e di martirio nella quale il turbine della violenza e della reazione cercherà impetuosamente di abbattere tutti coloro che hanno osato di alzare al cospetto del fascismo e del suo capo, della borghesia e del suo comitato d'affari, la bandiera della riscossa.

Perchè oggi schierarsi contro la borghesia e il suo governo è delitto punito fino colla soppressione della persona; come è delitto nutrire una fede, manifestare un pensiero, dare il proprio nome e la propria vita ad un partito che sia l'antitesi di quello che oggi domina nel paese e contro il paese.

E di questa propaganda di odio, di invelenimento dei rapporti sociali e di violenza, noi chiamiamo responsabili i dirigenti del fascismo e il capo del governo. Costoro sono responsabili anche del martirio del povero Piccini, del dolore, del lutto e della miseria in cui sono stati gettati i suoi piccoli figli e la sua fedele compagna.

Sta di fatto che l'assassinio è stato compiuto il giorno dopo che è stata lanciata quella dichiarazione di guerra ad oltranza di cui abbiamo parlato sopra, sta di fatto che datano da quel giorno le maggiori violenze che si sono compiute da un capo all'altro d'Italia contro le varie gradazioni di oppositori e specialmente contro il nostro Partito.

Noi ne prendiamo atto, senza proteste e senza querele; siamo nella lotta e sappiamo quali siano i pericoli di essa, le eventualità e le sorprese; di fronte all'infuriare della bufera reazionaria noi abbiamo un solo dovere che ci domina, un bisogno che ci urge: serrare le file, cementare la unione delle nostre forze, riunire alla nostra sfolgorante bandiera, che porta i segni gloriosi di trent'anni di battaglie senza transazioni o ripiegamenti, le masse operaie in un rito di fede e di speranza.

Queste elezioni che sono state volute dalla reazione per compiere uno sforzo definitivo contro il Socialismo e contro il proletario, sono per noi motivo di allenamento, terreno di prova, giostra di preparazione.

Il blocco delle forze reazionarie che il capo del fascismo e del governo ha voluto riunire attorno a sè, contiene i germi della sua futura sconfitta. Coalizione a base elettorale, della quale sono state leva le ambizioni personali dei RAS e dei SOTTORAS e gli interessi della plutocrazia nelle sue varie specie, non è se non un episodio di transizione, che non può ripetersi perchè manca di programma, che non può consolidarsi perchè è soltanto espressione di uno stato di animo

Domani, ad elezioni avvenute, quando si tratterrà di agire sul terreno delle realizzazioni, allora gli interessi contrastanti, gli appetiti maggiori di questa o di quella categoria di profittatori, farà scoppiare, senza rimedio, la crisi che da tempo compie nell'ombra, il suo lavorio di logoramento.

Sarà questo l'inizio dello sgretolamento della coalizzione di oggi esaurita dal suo stesso sforzo e sarà la fine di un regime di oppressione e di violenza, di odio e di tormento.

L'annuncio di quest'alba di risurrezione non sarà lontano!

La XXVI Legislatura

Come trascorse

E' ormai dimenticata. Era nata il 15 luglio 1921. Suo padrino fu Giolitti, che aveva brutalmente liquidata la precedente legislatura per dare modo — come disse — alle irruenti forze fasciste del paese di essere equamente rappresentate alla Camera e chiudere così la loro azione illegale, violenta, barbara, culminante nelle settimanali spedizioni punitive.

E alla Camera i nuovi fascisti fecero la prima spedizione punitiva contro il banco del Governo per colpire il Ministro Sforza, reo di avere preceduto Mussolini nella liberazione di Fiume. colla cessione di Porto Barros. Poche ore dopo Giolitti chiudeva per sempre e inonoratamente la sua lunga carriera di Matusalemme della vita politica italiana coi voti contrari, non solo dei socialisti, ma anche dei suoi figli prediletti: « i fascisti ».

Era naturale. Chi scrive — nel suo ultimo discorso parlamentare della XXV legislatura, tornata dell'11 febbraio 1921, così lo ammoniva:

« On. Giolitti, ella ora per giustificare i suoi provvedimenti a carico delle classi povere, dice di avere prima provveduto a tassare i ricchi con apposite leggi contro di essi; ma è per questo che vedo la sua fine politica, perchè non potrà applicare questi tributi, non potrà strappare alle classi ricche i denari che devono pagare. E permetta la parola, è impotenza politica la sua., perchè non ha più la forza di costringere quelli che rappresenta a pagare per il bene della patria ». E così fu. La plutocrazia si servì del liberalismo giolittiano per colpire i poveri, si servì del fascismo per abrogare le leggi giolittiane contro i ricchi.

Al Ministero Giolitti seguì quello di Bonomi, — 4 luglio 1921-17 febbraio 1922, — altro pioniere del fascismo che favorì in tutti i modi e che del fascismo fu vittima, altro statista che il fascismo armò e dal fascismo fu schiacciato.

E dopo varii tentativi per avere un Ministero De Nicola maestro nell'arte di farsi pregare, assurse ai fastigi di cocchiede della vita politica italiana il baffuto Facta, il « nutro fiducia », l'uomo pel quale si diceva malignamente che i suoi baffi erano più voluminosi e più pesanti del suo cervello. Ebbe egli duplice vita presidenziale; la prima durata dal 25 febbraio al 19 luglio 1922, la seconda nata al 31 luglio e chiusasi inonoratamente colla marcia su Roma, il 27 ottobre dello stesso anno. Da cui il ministero Mussolini.

E con Mussolini venne l'ora delle responsabilità per tutti quei partiti e quegli uomini — dai liberali ai popolari — che pur di combattere il Socialismo ed i socialisti, alimentarono. aiutarono, favorirono il fascismo.

Gli uomini di tutte le sfumature borghesi, gli uomini del disordine conservatore che contro di noi assoldarono i sicari, i violenti, gli incendiari. che per combattere noi fecero combutta con gli uomini della rovina, della catastrofe sociale, piangono oggi sulle rovine loro, mentre si trovano

legati da una salda catena di responsabilità e di colpe, in cui gli errori e le malefatte degli uni, si intrecciano colle manchevolezze e gli spropositi degli altri. I più scaltri di costoro, i disertori dei loro partiti, i profittatori della nuova era, lasciarono in asso amici, idee e programmi per diventare gli « ascari » della XXVII legislatura. Questi ultimi tentano di giustificare la loro sconcia vanità personale, le loro bassezze e debolezze politiche e morali, con la facile invocazione alle supreme esigenze della ricostruzione e della nazione. « La Patria lo esige », essi gridano, compendiando nella forte esclamazione le preoccupazioni più vive per la medaglietta, per i loro privilegi, per le loro ambizioni, per le loro non meritate cariche. Ma la unione, la concordia fra uomini senza stima ed in contraddizione, è omertà, è complicità, è associazione al mal fare a favore dei pochi, a danno dei molti. E non può e non deve durare.

« L'amistà fra tiranni è malsicura
« e le fiere talor sbranan le fiere ».

Il suo lavoro.

La vita fattiva — poco fattiva — della legislatura che fu, si può compendiare in poche cifre:

Sedute: 242 in confronto a 172 del Senato.

Disegni di legge di iniziativa del Governo presentati: 1746, di cui approvati 562, ritirati 227, rimasti in corso 957.

Proposte di legge di iniziativa parlamentare: 242, di cui approvate 21 ritirate o decadute 31, in corso 190.

Mozioni presentate: 74, approvate 1, respinte 3 ritirate o decadute 63, rimaste all'ordine del giorno 7.

Interpellanze annunciate: 505, svolte 67, ritirate o decadute 423, rimaste all'ordine del giorno 15.

Interrogazioni orali: annunciate 3018, svolte 661, ritirate 2168, rimaste all'ordine del giorno 190.

Interrogazioni con risposta scritta: presentate 4689, di cui 4027 hanno avuta risposta e 661 o ritirate, o decadute, o rimaste senza risposta.

Petizioni: presentate 66, esaurite 1, rimaste in corso 65.

Votazioni per appello nominale: 50.

Discorsi molti, schiamazzi, urla, battibecchi in quantità; pugilati una dozzina; lavoro legislativamente utile poco, da compiere molto.

Dopo la marcia su Roma la Camera visse a danno della sua vitalità, l'aula sorda e grigia rimase troppo spesso muta. E quando in essa si parlò ci dette un'eco di mortificazione e di avvilimento.

Le critiche.

Su questa impotenza legislativa i gialli giornali della reazione e del Governo, le bieche cricche plutocratiche, i satrapi assisi al banchetto, che dalle discussioni nulla hanno da guadagnare e tutto da perdere, gongolanti fecero della continua sprezzante ironia della incessante spietata maldicenza.

E mentre i Consigli comunali o provinciali, con periodico ritmo venivano sciolti per essere tolti all'amministrazione cittadina ed affidati a quella di un Commissario del Prefetto, o del Re, la Camera era virtualmente abolita perchè le erano sottratte le delibere necessarie alla vita sociale, economica, politica del paese, mediante le migliaia di decreti regi, calpestanti la legge e la costituzione. E la « Gazzetta Ufficiale », che settimanalmente li registra a decine divenne l'organo più vero e più autentico dell'anticostituzionalismo italiano.

I sovversivi non siamo più noi.

Giuseppe Romita.

La protesta dei morti

Antonio Piccinini non sarà l'ultimo martire della innumerevole falange di compagni che la ferocia spietata degli avversari ci immola sull'altare della reazione antisocialista.

Antonio Piccinini, Di Vagno Berruti, Ferrero, Mazzola, Andreoni, Massaro, Pochettino, Chiomo, Becchio, Lavagnini, Gadda, Cammeo, Ghinaglia, Corazza, Bonfiglio, Verro, Panepinto, Pasino, Gallo, Ramella Germanin, Gasporini, Zaccarelli, Franzosa, Sala Coscia, Bolzoni a centinaia a centinaia la cronaca del martirologio proletario e Socialista annumera i nostri migliori compagni.

Erano i più buoni, i più combattivi; i più tenaci, e vennero spezzati per non avere voluto piegare un lembo della nostra bandiera.

Sono migliaia le nostre istituzioni distrutte, arse, saccheggiate, e le poche rimaste in piedi mercè il costante sacrificio dei compagni, sono messe sotto bavaglio; cioè a dire nell'assoluto impedimento di funzionare. Le bastonature contro i nostri organizzati sono quotidiane; mentre il grido della nostra fede ci viene strozzato in gola.

Non mai tanto spietata e bestiale è stata la reazione; è il Medioevo che con tutte le sue sozzure i suoi massacri, le sue inquisizioni; viene ad essere riabilitato, il Partito oggi dominante scrive col sangue di tanti nostri martiri la peggiore delle pagine che la storia ricorda.

Da un lembo all'altro d'Italia è il grido di dolore e di rampogna che si eleva, unito al pianto delle nostre donne, è il frutto di decenni di elevazione proletaria che viene distrutto; è un trentennio di propaganda Socialista che si tenta di annullare.

Non potendo soffocare l'idea si sopprimono i corpi e le istituzioni; non riescendo arrestare con nuove ipotetiche dottrine la inevitabile realizzazione del Socialismo si distruggono — o si tenta di distruggerne — le fonti; non potendo uccidere le dottrine si uccidono gli uomini..... eppure malgrado questo noi vinceremo.

Se oggi il grido nostro è di dolore; se non possiamo che contare le nostre innumerevoli vittime; se solo in spirito noi possiamo oggi portare nella loro fossa il rosso garofano simbolo della nostra fede; se non ci è dato che di subire e sopportare la violenza nemica; se dovremo dieci, venti, cento volte nuovamente rifare il lavoro di riorganizzazione che l'ira avversaria ci distrugge; se con più costante fede noi tentiamo di riallacciare le nostre disperse forze; se altri gravi e tristi giorni si stanno preparando contro il movimento nostro; ..... ciò malgrado noi vinceremo.

Vinceremo per la santità della nostra fede, per il nostro spirito di sacrificio, perchè la legge avversaria sarà domata dalla potenza e dalla bontà delle nostre dottrine, perchè l'umanità non può sempre essere caina.

Dovesse il nostro grido di dolore ed il nostro sacrificio, il nostro esempio servire per atterrire i tiranni; dovessimo con immolazione della nostra vita dire ai compagni di fuori come in Italia si muore; « dovessimo fare la protesta dei morti » noi lotteremmo sempre ed ovunque: il Socialismo vincerà.

Evviva il Socialismo!

Filippo Amedeo

A raccolta.

Compagni, a raccolta! Alimentiamo le file di nuove forze, di nuove energie! Inquadriamo l'esercito, colmiamo i vuoti che nella lunga e tragica battaglia si sono verificati! — —

—Queste elezioni per noi debbono essere, non lo sforzo per la conquista dei seggi al Parlamento, ma il motivo predominante di un'attiva e fervida propaganda per chiamare a raccolta, attorno alla bandiera del Socialismo, le sparse schiere del popolo lavoratore tormentate dalla reazione, disorientate dalla lotta velenosa delle tendenze. Tornino i vecchi compagni che si allontanarono perchè nauseati dalle lotte intestine che ci indebolirono e ci resero impotenti a resistere al nemico; e vengano a noi tutti coloro che, senza avere militato nei nostri quadri, hanno però sempre seguito come fiaccola rischiaratrice nel cammino periglioso della vita e come luce ideale irresistibile, la nostra bandiera!

Compagni, a raccolta! Rifacciamo forte come un tempo la nostra organizzazione, diamole l'orgoglio di preparare per prima le forze della riscossa. —Ogni compagno divenga propagandista, faccia opera di proselitismo, procuri nuovi iscritti, trovi nuove reclute per la grande idea, e siano reclute vigorose nell'animo come nei muscoli, nella fede come nella volontà di operare e di vincere!

Durante questo mese di passione elettorale rivolgiamo tutti il nostro sforzo a triplicare il tesseramento del Partito!

Compagni, a raccolta, con fede e con fervore nel nome del Socialismo!

Puntate... e parate

Antonio Piccinini.

Si sono manifestati alcuni incidenti: sindaci che hanno ricusato di rilasciare i certificati elettorali; notai che dovettero scappare per non autenticare le firme; altri che non avendo fatto in tempo a scappare furono, coi firmatari, bastonati come muli; l'on. Ferrarese, colpevole di aver messo piede nel suo paese da cui era stato bandito, bastonato a sangue; l'on. Buozzi e gli operai che erano con lui fatti sfilare ad uno ad uno e ad uno a uno bastonati; l'operaio Sacchetto, ad Adria, mezzammazzato a revolverate; a Grambugo, una vecchia colpevole di aver difeso il figlio ammazzata a legnate come una bestiaccia immonda; Antonio Piccinini, malgrado le preghiere della figlia, in ginocchio, ammazzato come un cane.....

Incidenti, episodi che, tutt'al più possono avere importanza per le vittime: per il figlio dell'assassinata di Grambugo, per la mamma dell'operaio di Adria, per la moglie e le figliolette del morto di Reggio Emilia.

I socialisti osarono delle proteste che turbarono la difficile digestione dei ricostruttori i quali, com'è loro costume; denunziarono al popolo italiano la « inaudita e velenosa campagna denigratrice » e minacciarono una « irrefrenabile violenza ».

Anche Mario Gioda, Mario il Mite dovette intervenire per deplorare gli « sdilinquimenti » e per minacciare la ripresa delle armi.

E' giusto. E' proibito sdilinquire è proibito protestare; è permesso solo, per ora ridere.

Amici, Antonio Piccinini è stato assassinato: ridiamo. E sia il nostro un riso di desolazione. Ci è proibito di piangere e ci è consentito solo di ridere. Approfittiamone e ridiamo il nostro riso più folle, il nostro riso di silenzio forzato, di rabbia, di maledizione. Ci hanno messo nel cuore una fornace di sdegno e di odio: ridiamo.

Si uccide la legge, si deforma la giustizia: ridiamo: si mutila la ragione, si comprime il pensiero: ridiamo. Ci si opprime: ridiamo sino a che il nostro riso convulso risponda dall'altra parte un urlo di terrore. Ci si fa mancare l'aria, si offende la nostra fede, si oltraggia il nostro pensiero: ridiamo. Ma che il riso non sia un singhiozzo, nè un rantolo.

Ci è consentito solo di ridere.
E di ricordare.
Noi ridiamo. E ricorderemo

G. M. Serrati

Aveva il comando di un esercito gagliardo, di due milioni di combattenti, con migliaia di municipi, una buona dozzina di Consigli provinciali, Camere del Lavoro in tutte le città, Leghe e Cooperative in tutti i borghi. Ed uomini, Municipi, Consigli, Camere, Leghe e Cooperative gli ubbidivano. Perchè volevano la loro ora e la loro risurrezione. Attendevano il segnale della riscossa, pronti a tutto. Esasperati se non consapevoli, forti, quanto meno della infinita debolezza altrui.

Egli assunse il comando di tale esercito di cui si creò capo.

Voleva reggere i destini di un popolo e non seppe regolare nemmeno le settimanali scaramucce d'osteria; aveva in mano la penna per scrivere la storia e non fu neanche il protagonista della cronaca nera; poteva essere un gigante e fu al disotto di un pigmeo; doveva essere un'anima e non ebbe un cuore; doveva essere un leone e non fu, forse, che una volpe; poteva essere l'uomo del 920 e fu il latitante del 922; poteva essere il Napoleone il Grande del Socialismo e non ardì neanche di essere Napoleone il Piccolo; poteva segnare un'Austerlitz e non seppe provocare neanche una Waterloo; doveva vincere e non volle neanche combattere; doveva esser l'uomo della rivoluzione e non fu che lo strumento della riscossa reazionaria.

Gli avvenimenti ingrandivano ed egli si impiccioliva; la volontà della folla giganteggiava e la sua coscienza diveniva sempre più nana; parlava di dittatura e di unità e non ebbe altro potere che di dissolvere.

Il suo esercito mostruoso e colossale fu vinto dalle ombre; la potenza delle sue legioni fu distrutta da nulla.

Là dove erano trincee munitissime sono dei rottami fumiganti; dove erano battaglioni compatti vi sono dei dispersi errabondi.

Qualunque altro uomo si sarebbe eliminato; egli vive. Quanto meno si sarebbe appartato; egli lotta per afferrare il comando di uno dei brandelli del perduto esercito; parla ancora di dittatura e di unità, ma per dissolvere le ultime coorti.

Un uomo simile parrebbe l'abile agente mandato dal nemico tra i ranghi, per tradire ed è invece un fedele combattente. Parrebbe lo strumento della sbirraglia ed è un apostolo della rivoluzione sociale.

Per lo meno così si crede.

Pietro Nenni

Quel ramo di sinistra del Partito Socialista che ha per funzione la dissoluzione del Partito in nome dell'unità proletaria; quel corpo scelto di vecchi generali dell'esercito socialista che conobbero i trionfi della marcia fascista su Roma; quella insigne accolta di capi che costituiscono, in nome dell'unità proletaria, l'antipartito socialista, i maneggioni del vecchio e nuovo comunismo, da quando furono denunziati come sabotatori del blocco proletario, hanno intensificata la lotta contro i socialisti e contro Pietro Nenni.

Il quale fu ammesso nel partito quando i capi erano Buffoni e Serrati, Maffi e Malatesta. Pietro Nenni non era un ignoto non aveva nascosto il suo errore interventista rivoluzionario, era stato un combattente di battaglie politiche e delle battaglie del Carso. Fu accettato come un nuovo e sincero combattente delle nuove battaglie per il Socialismo ed ebbe onore di essere assegnato alla trincea della Corrispondenza dell' « Avanti! » da Parigi.

Una posizione di primo ordine che di solito si dà agli uomini di sicura fede e di cui i capi possono far garenzia. Ed i capi, infatti, Serrati e Buffoni Maffi e Malatesta, rispondendo agli attacchi dei comunisti, prestarono garentia per Pietro Nenni che affermarono uomo fedele, malgrado il suo ex interventismo; uomo di fede socialista malgrado il suo ex repubblicanesimo.

Ma ora le cose sono cambiate. Serrati e Maffi, Buffoni e Malatesta sono contro Pietro Nenni.

Ha forse l'uomo tradita la fiducia dei suoi capi? Ha forse tenuto con debolezza il suo posto di battaglia? Ha forse compromesso il partito? Ha forse defezionato?

Oh, no, Pietro Nenni è riconosciuto colpevole di esser troppo fedele al partito dopo essere stato però un interventista; colpevole di tener gagliardemente il suo posto, dopo essere stato però un repubblicano; di combattere belle battaglie socialiste, ma dopo aver combattute le battaglie del Carso.

Ma Buffoni e Serrati, Malatesta e Maffi non avevano prestata garentia della fedeltà di Nenni, malgrado il suo interventismo ed il suo repubblicanesimo?

Si, ma a patto che egli non fosse fedele, a patto che avendo l'onore di combattere per il Socialismo consentisse di consegnare il partito all'antipartito. A patto che non fosse più Pietro Nenni.

I capi del terzinternazionalismo comunista in funzione di dissolvitori del partito socialista sono contro Pietro Nenni che è un fedele combattente del partito socialista. Essi gli confermano il diploma di fedeltà.

Ghiassetti...

Sono stato al Regio: non al veglionissimo della stampa, ma alla « Matinée » del Fascio.

Che folla che entusiasmo, e che discorsi!

Mosè Bagnasco, col cuore in una mano e la barba nell'altra, confermò il proposito di diventare statista solo per tutelare gli interessi degli operai, pronto a buttare nella cloaca la medaglietta se non ci riuscirà... Tutti gli hanno creduto. Bagnasco ha tale brutto difetto... e lo ha sempre avuto...

Il fabbricante di maccheroni toscani più fanfarone ma più pratico, raccomandò agli elettori di non dormire sugli allori, perchè i morti potrebbero destarsi e fare un brutto scherzo. Inneggiò al programma fascista di cui è parte la riforma Gentile che « qualcuno » ha in « qualche » punto persino approvato ed è parte l'abolizione dell'imposta di successione « che l'Italia sola tra tutti i paesi del mondo ha sanzionato ».

Oh, sì. L'Italia è il solo paese del mondo anche che permette agli ingegneri Mazzini di sproloquiare di politica piuttosto che curare la buona fabbricazione dei maccheroni.

Sopraggiunse Curiazio Pedrazzi che promise solennemente alle turbe la imminente conquista di Nizza e Corsica (guerra alla Francia); di Malta (guerra all'Inghilterra), della Dalmazia (guerra alla Jugoslavia) del Canton Ticino (guerra alla Svizzera).

L'impegno è serio. Quando un uomo come Pedrazzi, sottotenente della Sussistenza o del Commissariato o del Corpo farmacisti fa una proposizione simile, si può essere sicuri che, al più presto, il ... prof. Tirelli avrà il suo da fare.

Giacomo Buonomo.

Un manifesto dei Giovani Socialisti

La Federazione italiana giovanile socialista aderente al P. S. I. ha lanciato il seguente manifesto:

Compagni!

Il Partito Socialista è impegnato in una dura battaglia. Non è una battaglia che possa dar frutti proficui, anche se vittoriosa. La « truffa elettorale » a cui si unisce l'« illegalismo idiota » non permetteranno certo alla libera volontà del popolo italiano di manifestarsi, in quanto tale manifestazione sarebbe inesorabile e travolgente condanna di coloro che con la forza sono assurti al potere.

Ma il Partito non può disertare la lotta, comunque e qualunque essa sia. Partito di battaglia, Partito rivoluzionario, il Partito Socialista ha il dovere di intervenire dovunque si combatta.

La campagna elettorale odierna dovrà servire al Partito non tanto per mandare un gruppo più o meno numeroso di deputati a Montecitorio, quanto per approfittare dell'occasione onde diffondere le sue idee o meglio per rinsaldare la fede, riordinare le file delle moltitudini che erano e sono nostre, anche se momentaneamente piegate dalla fame e dal terrore.

Compagni!

Il dovere dei giovani è d'essere in prima fila nell'imminente battaglia. Essi devono porsi a disposizione dei Comitati elettorali per tutta quell'opera che sarà loro richiesta.

Ma, sopratutto, ciò che i giovani devono dare è l'entusiasmo. L'entusiasmo è contagioso, essotrascina le folle.

Portate il vostro entusiasmo e la vostra fede incrollabile tra le folle martoriate. Dite loro che la bandiera rossa non è mai stata abbassata. Dite loro che il socialismo riprende, anche in Italia la sua marcia alla vittoria!

Per il Socialismo, al lavoro! Evviva il socialismo!

Il Comitato centrale federale

Lavoratori, leggete, e riflettete.

Decreto 8 febbraio 1923, n. 288, causali e per Presidenza del Consiglio L. 120.000

Decreto 11 marzo 1923, n. 661, causali e Ufficio Presidenza Consiglio L. 150.000

Decreto 25 marzo 1923, n. 774, spese segrete internazionali L. 2.673.500

Decreto 25 marzo 1923, n. 891, spese segrete per milizia nazionale L. 300.000

Decreto 14 giugno 1923, n. 1320, causali Presidenza Consiglio L. 150.000

Decreto 28 giugno 1923, n. 1589, Ufficio Presidenza Consiglio L. 191.000

Decreto 12 giugno 1923, n. 1602, incarichi di P. S. ad estranei L. 350.000

Decreto 10 settembre, 1923, n. 1967, servizio segreto Ministero Interno L. 800.000

Decreto 15 settembre 1923, n. 2061, spese segrete propaganda all'Estero L. 1.000.000

Decreto 24 settembre 1923, n. 2033, Ufficio Stampa Presidenza Consiglio L. 95.000

Decreto 21 ottobre 1923, n. 2302, causali e Ufficio Presidenza del Consiglio L. 100.000

Decreto 7 ottobre 1923, n. 2190, spese segrete all'estero L. 4.600.000

Cap. 107 Ministero Interni, spese segrete milizia nazionale L. 600.000.

Ai vostri bambini comprate "Cuore"

„Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del popolo socialista; uscirà venerdì e sabato si troverà in tutte le edicole del Pie...

Partito Socialista Italiano

Fed. Reg. Socialista Piemontese

Alle Federazioni Provinciali; alle Sezioni; ai Compagni Fiduciari

La campagna elettorale di cui oggi siamo all'esordio, richiede uno sforzo non comune per superare la prova. essendo noi stati trascinati dagli avversari su di un terreno di assoluta inferiorità per il nostro Partito.

Senza illusioni; se è vero che in queste elezioni non potremo contendere il passo al Partito dominante, non perciò dobbiamo lasciarci abbattere dallo scoraggiamento, da un soverchio pessimismo. Dai risultati delle presenti elezioni molto dipenderà dell'avvenire del nostro movimento.

Ai compagni è richiesta la massima disciplina di Partito. Alle Sezioni è fatto obbligo di tenersi in continuo contatto colla Federazione, quelle che ancora non hanno fatto il versamento dell'importo delle tessere, debbono farlo immediatamente.

Per l'organizzazione materiale della campagna è intento del Comitato Elettorale, data la situazione e la spesa eccessiva che ne deriverebbe, di ridurre al minimo la propaganda a base di comizi, manifesti, circolari, ecc., e di dare invece il massimo incremento all'azione individuale di proselitismo. Ma per questo lavoro è necessaria la collaborazione di tutti i compagni. Essi devono in ogni momento ed in ogni evento di questa vigilia adoperarsi instancabilmente in questa opera di persuasione.

Affinchè gli organi centrali: Federazione, e Comitato Elettorale possano aiutare e controllare l'opera delle Sezioni e dei compagni, occorre che ci sia fatta comunicazione delle riunioni di propaganda delle assemblee dei soci. In esse faremo pervenire la nostra voce per mezzo d'un rappresentante.

Mentre i nostri avversari si apprestano a sostenere la lotta elettorale con ogni sorta di mezzi, i compagni e simpatizzanti non devono dimenticare la nostra sottoscrizione, unica sorgente da cui ritrarre i mezzi finanziari.

Al « Grido del Popolo » deve essere assicurata una vita lunga e feconda; l'inizio della sottoscrizione è stato promettente, occorre ora continuare, per non trovarci nella dolorosa necessità di sospenderne la pubblicazione per mancanza di fondi.

In essa sottoscrizione devono figurare i nomi di tutti coloro che si sentono con noi affratellati nella nostra fede. di tutti coloro nel cui animo si eleva fiera e solenne la protesta contro le vessazioni antiproletarie.

E non sarà mai dato abbastanza.

Quale offerta potrà mai essere paragonabile al sacrificio dei nostri morti?

Ai compagni, ai simpatizzanti, ai lavoratori lanciamo l'appello: **Adoperatevi a dare incremento alla sottoscrizione e contribuirate al buon risultato della battaglia.**

Per il Comitato Elettorale — **BOTTA FRANCESCO**

Per la Federazione Reg. Soc. — **AMEDEO FILIPPO**

Come si voterà

La votazione dovrà restare aperta dalle ore 9 alle ore 21 del 6 aprile, non occorre altro che il certificato elettorale.

Il Presidente del seggio vi consegnerà una scheda, fatta come un telegramma e portante i contrassegni di tutte le liste. Vedrete tra essi anche il contrassegno di falce, martello e libro aperto, che è quello del Partito Socialista.

Con la scheda consegnatavi dal Presidente entrerete nella cabina dove troverete un lapis. Col lapis dovrete segnare bene un tratto traverso il contrassegno del nostro Partito.

E' in tal modo che si vota per lista socialista.

Se vorrete anche indicare quale candidato preferite (le preferenze non possono essere più di tre), dovrete segnare il cognome o il numero che corrisponde ad ogni candidato nel quadrato bianco centrale. Se avrete fretta, potete evitare di precisare le preferenze e limitarvi al segno di lapis sul contrassegno; poscia piegherete la scheda come si usa per i telegrammi, bagnerete il margine ingommato, chiuderete la scheda e uscirete dalla cabina, consegnando la scheda al Presidente che dovrà metterla subito nell'urna.

Se la cabina sarà posta nella prescritta località e non vigilata, POTETE ESSERE CERTI CHE IL VOTO E' STATO SEGRETO E NESSUNO POTRA' SAPERE COME AVRETE VOTATO.

Se le cabine saranno invece poste presso usci o finestre per essere spiate e qualche persona volesse sorvegliare gli elettori che si recano in cabina, dovrete rivolgervi al Presidente del seggio per i provvedimenti, rifiutandovi di votare se l'inconveniente permane.

Pro lotta elettorale

	A Riporto L.	**2117 —**
On. Ing. Romita Giuseppe	»	100.—
Sezione di Vigone a mezzo Taverna	»	20.—
Gasca Dott. Enrico	»	30.—
	Totale L.	**2267.—**

Certificati elettorali

Entro febbraio al più tardi, a tutti i cittadini elettori deve essere stato consegnato dal Municipio, il certificato elettorale.

Chi risiede fuori del Comune dovrebbe averlo ricevuto per mezzo del Municipio di sua nuova residenza.

Chi non l'ha ancora ricevuto, deve presentarsi personalmente al Municipio per ritirarlo. Chi risiede fuori Comune, lo faccia richiedere immediatamente dai suoi famigliari, e per mezzo del Municipio di sua residenza.

Gli emigrati, che hanno tutti diritto al viaggio gratuito dalla frontiera, si facciano mandare il certificato raccomandato dalle loro famiglie.

Contro i rifiuti dei Municipi, si proceda immediatamente a denuncia al Procuratore del Re, facendosi dare indicazioni più dettagliate dai nostri Comitati elettorali.

I Simboli del Partito per la lotta elettorale

Il simbolo che il Partito Socialista ha scelto per la prossima lotta elettorale chiude in sè i segni dell'umano lavoro, esprime in sintesi la forza di tutte le energie produttive in virtù delle quali il mondo si regge e procede: « La forza creativa dei lavoratori delle officine, dei campi e del cervello ».

Tu lavoratore che vuoi liberarti dallo sfruttamento capitalistico e liberare il mondo dalla guerra, voterai il 6 aprile la scheda del Partito Socialista.

Essa reca il simbolo del lavoro: « Falce, Martello e Libro ».

Votando quella scheda, o lavoratore, tu affermerai che il lavoro deve essere nel mondo al più alto grado della società, che tu condanni la guerra e la borghesia che l'ha voluta.

Votando questo simbolo, o lavoratore, darai la tua energia per il trionfo dell'ideale socialista.

Vita Torinese

Il calvario degli inquilini

L'inconsistenza dei provvedimenti governativi.

Il governo di Mussolini a distanza di un anno dal decreto sugli affitti — che a detta dei novelli ricostruttori doveva essere l'ultimo. quello cioè che doveva segnare il trapasso dal periodo caotico del dopo guerra al regime normale — ha sentito la necessità di modificare la legge con un nuovo decreto.

Esso nasce in tempo elettorale e quindi non c'è da stupirsi, se il Governo fu spinto a tale soluzione, dal desiderio o necessità di procacciarsi i voti degli inquilini anche a costo di scontentare momentaneamente i padroni di casa, visto che i primi sono numericamente molto più forti dei secondi.

Ma deve aver sentito il Governo che il problema degli alloggi da un anno in quà non ha fatto un passo avanti.

Ed in ciò sta il fallimento del decreto precedente.

Quello di oggi non è che un timido riconoscimento di ciò che i socialisti han sempre reclamato con insistenza e noi per primi in questo giornale.

Diciamo timido perchè le disposizioni in esso emanate sono così ambigue che sulla carta hanno l'aria di proteggere veramente gli inquillini, mentre in realtà dicono ben poco se non verranno accompagnate dai fatti.

Vi è un articolo del nuovo Decreto che più degli altri ha questa apparenza e riguarda propriamente quelli che hanno ricevuto..... quella innocua cartolina che li invita a sloggiare di casa. Il Governo evidentemente ha voluto giocare un brutto tiro a questi sfortunati. Deve aver pensato infatti: concedere la proroga a tutti indistintamente è troppo, far niente è troppo poco: prendiamo una via di mezzo: diamo la facoltà ai Prefetti di concedere loro le proroghe, ma solo là dove la crisi lo rende necessario (infatti chi non sa che la crisi delle abitazioni è una immaginazione dei sobillatori dell'ordine). Coi Prefetti poi si sa è facile andar d'accordo e così le apparenze sono salve. Chi non sarà salvato saranno i poveri cristi che dovranno sgombrare l'alloggio.

I Prefetti, per l'occasione, vengono poi ad essere investiti di altro compito quello della requisizione dei locali sfitti che vengono portati a loro conoscenza.

Questa disposizione fa il paio con quella del luglio 1923 che proclama nullo il contratto di cessione degli alloggi subordinati a mancie ed all'acquisto del mobilio, che ha dato quel disastroso risultato che tutti sanno.

Così avverrà dei locali sfitti. Il provvedimento tutt'al più servirà a frenare gli appetiti degli speculatori meno abili e sarà d'effetto momentaneo. Tirando le somme (ce n'è bisogno) si deve constatare, e la constatazione migliore la faranno i senza tetto e quegl'inquilini più sfortunati, che le nuove disposizioni non vanno molto in là di un semplice palliativo elettorale.

I costruttori. ed i capitalisti della casa, dacchè esiste la crisi si sono messi in cerca di soluzioni. Ma quale risultato! Oggi è la volta della « pro Torino ».

Infatti da alcuni benemeriti signori di questa Associazione è stata ventilata l'idea della creazione di un istituto per la creazione di un istituto per la costruzione di case, da vendere ad alloggi. E dagli; siamo sempre alla medesima storia.

Ma che proprio coloro che non posseggono biglietti da mille a profusione non abbiano diritto ad una casa?

Per le migliaia d'inquilini proletari chi pensa?

Non si conoscono le condizioni non certamente liete di questi poveri diavoli che attendono invano un deciso provvedimento in proposito?

Invece si attende la protesta che certamente lascierà il tempo che trova poichè si ha ben altro da pensare che non alle lamentele dei senza casa o degli eterni brontoloni.

Ma non sarà poi la protesta degli antinazionali?

f. b.

Ancora un aggiunto

La giunta degli aggiunti

Hanno aggiunto ai commissari aggiunti un altro aggiunto! Se ne sentiva proprio il bisogno, perchè il lavoro era molto e non bastavano le « competenze » dei preesistenti aggiunti a sbrigare tutto il lavoro della « giunta degli aggiunti ». Eppoi si sono accorti che improvvisamente è sorta la quistione ospitaliera e delle cliniche universitarie (Veramente se ne parlava da 30 anni e 14 o 17 commissioni municipali avevano 14 o 17 volte studiato, proposte delle soluzioni, fatto dei progetti) ed ora, specialmente in periodo elettorale, era opportunissimo (non scrivere «opportunismo», o linotipista del mio cuore!) accorgersi ancora una volta del problema sempre studiato e mai risolto.

Quindi hanno creato un nuovo commissario aggiunto coll'incarico specifico — è un medico e quindi avrà certamente il suo « specifico » per guarire la malattia cronica dell'assistenza sanitaria e dell'insegnamento medico in Torino — di risolvere il problema. Non vogliamo a priori dirne troppo male, tanto più che anche lui è uno dei tanti infelicissimi delusi, obbligati ad accontentarsi in luogo della medaglietta parlamentare di un correttivo, di un calmante, di una dose di bromuro sotto forma di Commissariato aggiuntivo. Vedremo che cosa saprà fare ed anche che cosa gli lascieranno fare — se le buone intenzioni sue e di qualcun altro dureranno dopo le elezioni. Certo che ha tutti i numeri per imporsi. Chi è più pratico di lui degli stabilimenti più popolari e più frequentati della città, laddove occorre molto tatto per salvare capra e cavoli, cioè per giovare nello stesso tempo e imparzialmente alle supreme ragioni del libero commercio, della pubblica e privatissima igiene? Inoltre è stato lungamente medico carcerario e quindi conosce bene i suoi polli, specialmente quando sono nella stia. Inoltre, ancora, è un clinico illustre, ed in fatto di organizzazione ospitaliera ha saputo molto bene organizzarsi o farsi organizzare un reparto nel quale egli può esplicare le sue preclare doti di clinico, anche se ha dovuto, non per colpa sua, naturamente, sottrarre alle cliniche il « materiale » più necessario per l'insegnamento ai medici e portare i malati nelle balsamiche aure della collina. dove nessuno più dei parenti può andare a disturbare con inopportune visite l'andamento delle sapienti cure. Inoltre, sempre ancora gli invalidi, i mutilati di guerra debbono a lui un'immensità di agevolazione in fatto di pensioni, di revisione di pensioni, di ritiro di pensioni di riduzione di pensioni. « Omnes tulit punctus », come diceva il poeta latino. Ma egli non ne vuole portare troppi, si accontenta volentieri di tre, i quali gli hanno sempre giovato assai...!

Insomma, egli è nuovo commissario aggiunto, e ce ne rallegriamo sinceramente. Dopo un Bozzolo, un Foà, un Battistini, ai quali, idee politiche a parte, qualunque fedel minchione deve fare, come scienziati, tanto di cappello, ci voleva il nuovo commisario aggiunto certamente in linea scientifica e in competenza di organizzazione sanitaria non inferiore agli illustri predecessori, scelto, come è stato scelto — e da chi?

Siamo sicuri ora che vedremo la quistione ospitaliera, la quistione delle cliniche e tante altre questioni sanitarie risolte in brevissimo tempo ed in modo più che soddisfacente. Peccato che non ci siano più i fondi!...

Ma il prof. Broglia ed il Barone « Va là che vai bene! » sapranno trovarne nelle « pieghe » del bilancio e se non basteranno le pieghe ricorreranno ai ripieghi e così l'onore di risolvere la questione ospitaliera, che consumò tanto assessorato e tanti assessori illustri e chiari, toccherà meritatamente all'ultimo giunto, anzi all'ultimo aggiunto.

Il Consigliere comunale.

Le casse sono vuote. Chi deve riempirle? Non noi che non possediamo case, automobili, banche, miniere, terre, fabbriche. Chi può deve pagare. Chi può deve sborsare. Non si liquida la situazione spaventevole del dopo guerra, se non si ricorre a misure radicali... O i beati possidenti si esproprieranno, o noi consiglieremo le masse dei combattenti verso questi ostacoli e li travolgeremo. Noi intraprenderemo una propaganda indiavolata...

(MUSSOLINI, il 10 giugno 1919).

Lavoratori!

leggete, diffondete, aiutate la stampa socialista

La rubrica della fede

per la vita del GRIDO DEL POPOLO

A Riporto lista precedente	**L.**	**2063,05**
TORINO: dopo una riunione a mezzo Romita: Romita L. 25 - Gioffrè 10 - Barberis 10 - Pomezzano 5 - Delfronte 5 - Rossetti 5 - Amedeo 5 - Borghi 2 Pagella 5 - Panelto 5 - Elia 5 Peinello 5 - Calciati 5 - Sarda 10 - Savio 5 — Totale L. 107 di cui una metà all'«Avanti!»	L.	53,50
— A mezzo Damelio G.: Damelio 5 - Zoccbero G. 2 - Rovaretto L. 2 - Azzanino 5 - Lanni E. 5 - Marenga G. 5 - Baletto A. 5 - Totale	»	29.—
— A mezzo C. M.: C. M. 5 - Gollo A. 2 - Pretti G. 1 - Pretti P. 1 Saraimo L. 1 - Golinelli 2 - M. B. 1 - Moretto 2 - Prato 2 - N. N. 0,50 - Barb. 2 - N. N. 1 - N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - N. N. 1,50 - Totale	»	32,50
A mezzo on. Amedeo: Delsale 0.50 - Stanchi M. 1 - Cirio Filippo 5,50 - Varvelli A. 5 - Scaravelli 5 - Romita 3 - N. N. 5 - Altavilla G. dalla Francia 23 - N. N. 0,30 - Adesso 5 - Un bandito 5 - N. N. 5 - B. C. 10 Bertola 2 - Bosco Battista 2 Deandrea 2 - Drago 10 - Amedeo M. 2 - N. N. 2 - N. N. 5 Gina Davasso 2 - Villata 2 - Mensio M. 1 - G. Maggiorotti 2 - N. N. 10 - Peretti G. 5 - Massano G. 5 - N. N. 2 - Bosso 0,50 Peretti e Compagni lire 7.— Totale	L.	134,80
A mezzo on. Amedeo: Ecco 2 - Barido 2 - Canu 3 - Dante 1 - Lorenzo 2 - Panu 2 - Galli 2 - uno 1 - Gioivanni 1 N. N. 2 - Lunagi 1 - Mazzarino lire 5.00 Totale	»	28.—
TORINO: Ing. Botta F	L.	30. –
TORINO: a mezzo Franchi: A. Franchi 5 - Onorato M. 5 - Chisotti C. 3 — Totale	»	13.—
Giarobbi Giovanni	»	10 –
— A mezzo Barberis Luigi: Barberis Luigi 3 - N. N. 1 - M. G. 1 - Bruno 1 - Scarazzini 1 - Muletto 1 - Un comunista 0,50 Lomella 1 - N. N. 1 - Alpe 1 - Rossini 1 - Leone P. 1 - Cavalli G. 1 - Boltero 1 - Verrone 1 - Drema - Oldani 1 - Dagrandi P. 2 - Un riformista 1 - Giuliano 1 - Fer'na 1 - N. N. 1 - Valenzeno M. 2 - Gozio 2 Canavese 1 — Totale	»	29,50
A mezzo Barisone: Barisone 10 Rovera 2 - Ved. Picco, Viù 10 Fornelli Giuseppe, Viù 10 - Bertoldo A., Viù 5 - Romanetto G. Viù 2 - Romanetto Domenico, Viù 5 - Teollollo G. Ferr., Viù 2 - Bordino Antonio 5 - N. N. 10 - Romanetti Valentino 1 - Vietti Natale 2 - Mochis Ernesto 2 - Beradetto Giovanni 2 Benedetto M. 5 - N. N. 2 - N. N. 2 - Fornelli A. 2 - Nasoni E. 5 - N. N. 5 - Vigliano 2 - Gallo A. 1 - Bogetto 1 — Totale	»	93.—
— A mezzo Mazzucato E.: M. E 2 - M. M. 1 - N. S. 1 - Mazzucato.A 2 - Piana 2 - Brezzi 2 - Birolo 1 - Tarella 0,80 - Cilia 1 Destefanis C. 1 - L. L. 1 - O 1 M. S. 0,50 - Basso G. 1 - Conti A. 1 — Totale	»	18,30
Picciarini S., Torino, abbonandosi	»	3.—
— A mezzo Federaz. Prov. Soc. di Novara, scheda N. 29: N. N. 0,50 - N. N. 1 - I. S. 1 - R. A. 4 - B. 170 - B. G. 0,50 - C. N. 0,50 - M. A. 1 - N. N. 1 - A. F. 1 - U. G. 2 - M. G. 2 - F. G. 1 - B. F. 0,50 - A. S. 1 - R. A. 1 C. G. 2 - U. E. 2 Totale	»	24,70
— A mezzo Feder. Prov. Socil. di Novara, Sez. Galliate	»	65.—
A mezzo Feder. Prov. Soc. di Novara: Fed. Prov. Soc. 25 - Sezione Socialista Galliate 50 - Sezione Socialista Novara 50 - Sezione Socialista Divignano L. 33.— Totale	»	158.—
Romita, dopo un discorso sulla Russia, ad Asti	»	32.—
Senero A., Asti, abbonandosi	»	2.—
Alesso P., abbonandosi, Asti	»	3.—
Fra compagni di Lugnacco Canavese	»	10.—
Sezione Soc. Valperga Canav.	»	10.—
Dottor Bordone, Aosta	»	25.—
IVREA: Maestà 5 - Lora S. 5 - Caradio M. 5 - Canale 5 - Calciati 5 - Borio 5 - Enrico G. 5 - Garda M. 5 - Trivero 5 - Franciolı 5 - Cillio A. 5 - Ruffino A. 5 - Gambetta S. 5 - avanzo bicchierata 3,665 - prof. M. 5 - Lenin 5 — Totale	»	78.65
ALESSANDRIA: Oldofredi C. 10 - id. 0,40 - Carmelitano A. 3 - Cardinali Edoardo 1 - Torimosso M. 2 - Magnifico D. 0,50 Luigino V. 1 - Barrone P. 0,50 - Bello A. 2 - Mastro Ciccio 2 - Rioli C. 2 - Pansarica G. 2 - Maestriale G. 2 - Donnati Ulderico 2 - Laguzzi T. 2 - Vedani E. 3 - Martinelli G. 2 - Briavaro B. 2 - Montanari C. 2 - Varricalli C 5 - Notaris Lino 1 - Bertone L. 1 - Narchina C. 1 - Marolatta S. 1 - Valenterio G. 1 - Fossatini O. 5 - Sfondrelli Giulio 5 - Demo F. 10. Totale	»	74,40
N. N., Alessandria	»	5.—
	Totale L.	**3044,40**

DALLA REGIONE

Corriere Biellese

Da Biella

Vinti ma non domi.

Con infinita nostalgia scrivo queste righe per la rubrica che rievoca il nome del nostro amatissimo giornale.

Il «Corriere Biellese»! Venticinque anni di vita, venticinque anni di battaglia e di educazione politica di un proletariato intelligente ed operoso che ha arricchito colla sua fatica la classe industriale e che ha gettato per le vie aspre del mondo i segni della propria perizia e della propria laboriosità.

Un decreto sottoprefettizio ha creduto di mettere a tutto questo passato la parola fine. Facile cosa srappare dal libro della storia le pagine moleste e illudersi che, per questo, ciò che fu non sia state, e non abbia lasciato alcuna traccia nella coscienza delle classi proletarie, e la società possa rientrare in stadii sorpassati!

Ma la violenza non corregge e non educa, non traforma del'e coscienze, e non cambia delle convinzioni; sopratutto non sopprime le leggi sociali che spingono le classi alla lotta; essa arresta per un momento l'ascensione delle classi oppresse, ma nello stesso tempo accumula elementi di risentimenti e di violenze opposte che determinaranno un giorno il crollo del regime di coercizione; e la marcia proletaria riprenderà riguadagnando il cammino peduto.

Se i nostri avversari fossero modestamente intelligenti apprenderebbero qualche cosa dalla storia e non avrebbero la superbia di aver vinto per sempre un nemico invincibile — il Socialismo — che riappare quando si crede scomparso, che rinasce quando si crede d'averlo ucciso, perchè esso è creato non dalla volontà dei partiti sovversivi, ma dal capitalismo che presuppone il proletariato e quindi la coscienza stessa della classe proletaria.

Nel Biellese, dunque, dopo la splendida fioritura socialista del '19 e del '20, da cui mi sono staccato con tanto rimpianto, secondo le cronache ufficiali non ci sarebbe più radice alcuna della mala pianta sovversiva.

Difatti, il nostro giornale è finito... per occupazione; le amministrazioni socialiste sono scomparse... per defenestrazione; le leghe rosse sono diventate tricolori... per virtù del manganello. Quale magnifica e travolgente vittoria!

Peccato però che non si possano defenestrare le idee.

Un contadino delle piaghe più battute dalla reazione mi faceva, pochi giorni fa, quest'osservazione che ha la sua profonda filosofia: — Il nostro popolo non può parlare, ma, quando il popolo non parla, pensa.

I trionfatori d'oggi provino a scrutare il pensiero della massa proletaria, e si accorgeranno che quelle idealità che irrompevano clamorosamente nel dopoguerra, con manifestazioni così solenni, sono ancora l'alimento spirituale delle nostre masse, la loro fede inestinguibile, la fiaccola che le illumina nelle tenebre della reazione.

Tutto è inerzia e silenzio in apparenza.

Ma gli avversari che gioiscono come di una propria vittoria di questo apparente adattamento del proletariato non dovrebbero aver dimenticato che tutti i rigori della censura durante la guerra contro il «Corriere Biellese» e contro la nostra stampa non hanno impedito che a loro tempo i sentimenti repressi del proletariato esplodessero irrefrenabili.

Oggi tutto il pensiero e tutta l'attività del Partito socialista sono censurati. Per il momento gli avversari hanno mano libera e partita vinta. Ma più essi abusano della loro situazione, più riusciranno soltanto ad aggravare la resa dei conti.

Pertanto anche il proletariato biellese si accingerà a rispondere con fermezza all'appello alle urne. Prescindendo dai risultati che, colla truffa della nuova legge elettorale, sono già preventivamente determinati, — dove sarà liberamente tollerato — costituirà l'espressione delle coscienze proletarie non vinte e non domate dal bastone e dalla prepotenza.

Ed io confido anche che i lavoratori del Biellese, sapranno attraverso questi «ludi cartacei» dimostrare ancora il loro antico attaccamento al Partito Socialista. Per ricostituire la forza del proletariato bisogna risalire il corso delle scissioni, bisogna ridar forza morale e materiale al vecchio Partito che ha dato un'educazione politica e una coscienza di classe al proletariato italiano, bisoritornare alla tattica tradizionale del socialismo, che non è il collaborazionismo coi partiti e col governo della borghesia, e non è neppure il colpo di mano, la setta, il dominio delle «élites».

R. Momigliano.

Parlando del carnevale e... d'altro

... E un altro carnevale è passato. Ma, ahimè, che carnevale! Chi l'ha goduto? Il popolo lavoratore? Vivaddio, no,... Da qualche anno il carnevale viene festeggiato, perchè così vuole una vecchia abitudine, una vecchia tradizione, ma non perchè ne sia sentita... la necessità.

E poi, chi è che lo festeggia? Chi è che l'ha festeggiato quest'anno? E' la borghesia che ha bisogno di far dimenticare, con delle costose e compassionevoli pagliacciate, quello che il popolo, pur rimanendo in silenzio, non può dimenticare. E' la media borghesia — la buffa media borghesia — che si accoda alla prima per... istinto di imitazione, per darsi delle arie, per sembrare quella che non è, quella che forse non sarà mai. Ma dopo? Nessun altro.

Noi abbiamo visti i lavoratori riversarsi nelle vie rumorose della industre cittadina; li abbiamo visti venire dai paesi limitrofi, tutti in cerca di un'ora di divertimento, di un attimo di svago. Li abbiamo visti far ala al passaggio delle varie mascherate di questo doppio carnevale. Non abbiamo però visto che sui loro volti brillasse un raggio di allegria. Perchè? Chi ha potuto cogliere qualche frase dei loro discorsi, ne ha avuta la spiegazione.

Difatti, come si può parlare di divertimento, di allegria, di carnevale — non è già sufficiente quello delle elezioni politiche? — ad un popolo che guadagna appena di che vivere? Come si può dire; «ridi, gioisci!» ad un popolo continuamente alle prese con le quotidiane necessità dell'esistenza? Come si può dire ad un popolo: «vatti a stordire fra la musica e le danze di un veglione mascherato» quando per pagare il solo biglietto d'ingresso — 22 lire — ci vogliono quasi due giornate di lavoro?

Perchè, checchè si dica, la realtà, la triste realtà è questa: che il proletariato biellese sta vivendo ora una vita di difficoltà e di rinunzie. Le sue condizioni di lavoro sono tali da renderlo continuamente preoccupato del domani.

Sparito, sotto la raffica reazionaria, quanto 30 anni di socialismo avevano realizzato, egli si è trovato alla mercè dell'egoismo padronale, senza una guida e senza una difesa. E, difatti, da circa 3 anni egli s'è visto diminuire le paghe, mentre il costo della vita è sempre aumentato.

Oggi, sparite le nostre leghe, dopo la occupazione delle Case del Popolo, che necessità c'è ancora di fare un concordato?

Del resto quali siano le intenzioni degli industriali lo sappiamo fin troppo: La loro alleanza col fascismo non ha avuto che uno scopo: Togliere di mezzo il pericolo socialista. Una volta avvenuto ciò, essi hanno dato lo sgambetto anche ai fascisti, per riprendere la loro libertà d'azione. Libertà che consiste nell'imporre la loro volontà agli operai, che essi hanno ripreso a sfruttare come meglio credono. Pena il licenziamento se si eleva una voce di protesta.

Questi sono i vantaggi apportati agli operai biellesi dai fascisti; i quali, malgrado le loro sparate più o meno patriottiche, non sono più creduti da nessuno, nemmeno dai liberali, che è tutto dire.

Il fascismo si trova in questa regione in una «splendida isolazion», ma non si perde per questo di coraggio. Il duce lo ha detto: «quando manca il consenso c'è la forza». E con la forza si arriva dove si vuole. Pardon, dicevamo male; dove si vuole no. Il fascismo può avere occupate le Case del Popolo, può aver messe le leghe nell'impossibilita di funzionare, può aver fatto sventolare il tricolore su tutti i Municipi, può aver mandato i suoi uomini in Consiglio Provinciale, domani li potrà mandare al Parlamento, ma non potrà cambiare la coscienza del nostro proletariato.

E questa è la certezza che ci fà attendere con serenità il nostro domani.

Da Gaglianico

La chiusura della Cooperativa

Per assistere a certi spettacoli ci vuole proprio il fascismo!

Il mese scorso i fascisti hanno fatto dimettere il consiglio comunale liberale, capeggiato da un uomo che godeva molta stima in paese. In seguito alcuni giovanotti sono stati percossi violentemente da un fascista, che li aveva accusati, nientemeno, di aver cantato «Bandiera rossa».

Questi due fatti ebbero le inevitabili ripercussioni fra la popolazione. In paese c'è un negozio di commestibili con annesso forno, il cui proprietario è fascista: orbene il malcontento si manifestò col boicottaggio di questo negozio. I consumatori andarono in gran perte a servirsi alla locale Cooperativa; gli altri a Ponderano e chi a Biella.

Ma a Gaglianico queste cose non possono verificarsi. Anche la libertà di fare gli acquisti dove si vuole, sembra stia diventando un mito.

Se il proprietario del negozio fosse stato socialista, tutto sarebbe andato benone; invece, esendo fascista, no. Chi tocca un fascista, oggi, tocca... la Nazione. Ragione per cui, ecco, nel nostro caso, intervenire le autorità nella persona del maresciallo dei carabinieri di Candelo e imporre la chiusura de'la Cooperativa.

In nome di quale legge? Come siamo ingenui! Ma la legge oggi è rappresentata dall'arbitrio.

Che la chiusura della nostra Cooperativa forse un arbitrio, deve essersene convinta anche l'Autorità, tanto è vero che qualche giorno dopo venne l'ordine di riaprirla.

Il fatto, come vi potete immaginare, è stato largamente commentato anche dagli avversari.

Da Sagliano Micca

L'assemblea dei cappellai

Si è tenuta l'assemblea degli operai cappellai con un discreto numero di presenti. All'ordine del giorno, fra l'altro, vi erano le dimissioni date dal segretario Rey per un attacco contenuto in una corrispondenza dell'inviato speciale dell'«Avanti!»

E poichè il consiglio direttivo le aveva accettate senza discussione, l'assemblea non fece altro che prenderne atto.

Per la scelta del nuovo segretario si è nominata una Commissione, che presenterà all'assemblea le sue conclusioni per la nomina definitiva.

E' bene rilevare che se i capellai si riuniscono ancora in assemblea, è solo perchè il segretario dimissionario, unitamente al presidente, hanno firmato (senza alcuna autorizzazione) un patto coi fascisti, col quale si stabilisce che un membro del Fascio può assistere a tutte le adunanze del Consiglio ed alle assemblee dei soci per... controllare il loro operato.

Questo l'hanno fatto coll'illusione di salvare l'organizzazione (sebbene in contrasto con lo statuto federale ed ottenere invece il risultato di averne menomata la dignità. Ma chi stupisce ancora della... correttezza politica di certi anarchici?

Il resto verrà certamente in seguito se gli operai non argineranno a tempo..... l'addomesticamento.

Il cappellaio

Da Strona Mortigliengo

Il nostro dovere.

Le elezioni sono vicine. I compagni e simpatizzanti qui come altrove sono chiamati a compiere il loro dovere che in questa occasione è quello di andare a votare per il Partito Socialista, il partito che è sempre stato sulla treccia per la difesa del proletariato.

Solamente così difenderemo i nostri sacrosanti diritti. Solamente così avvicineremo l'ora della nostra riscossa.

Da Alessandria

La libertà c'è

Se l'ha detto l'emerito ing. Mazzini (neo senatore... del Parlamento) nulla vi è da obbiettare. Difatti la libertà, per lui, di sfruttare coloro che si trovano alla sua dipendenza non è dubbia. E se per caso i dipendenti si trovano riuniti in casa loro, per discutere del modo di farsi pelare, evitando di sentire il dolore in una volta; vi sono, sempre pronti dei delinquenti, più o meno spinti... volontariamente, per invadere, sempre con piena libertà, i locali privati, ed insegnare il nuovo verbo a suon di randellate (i metallurgici di Torino ne sanno qualcosa) mentre l'autorità sonnecchia, se non lascia fare addirittura. Di questi casi se ne può contare a dozzine. Vi è anche la libertà di farsi ammazzare, il delitto Piccinini informi. E lo spionaggio dove lo mettete? Due individui si trovano per strada e si mettono a parlare; si vedono subito gironzolare attorno dei brutti ceffi. Non appena i due si dividono, ad uno di essi vien chiesto con arroganza, da codesti figuri che si conoscono bene chi sono, perchè si sono indugiati a parlare e di filar dritti se no son guai e così via di seguito; e qui una dose di sangue freddo per evitare di... perdersi. Altro che Borbone! Ma intanto per un Mazzini (che nulla a che fare con Giuseppe Mazzini) industriale di Torino, la libertà c'è. Non ne dubitiamo! Ma il proletariato non dimenticherà di questa libertà e chi gliel'ha ammannita.

Benemerenze del Sindacalismo fascista

Prima della conclusione del nuovo concordato degli elettricisti, stipulato recentemente a Roma, in una riunione tenuta nei locali delle Corporazioni (di proprietà dei soci della Casa e Teatro del Popolo) il Segretario Barni, un ex anche costui, aveva promesso agli elettricisti che il lodo Labriola non veniva intaccato e che lui si sarebbe opposto a qualunque costo. Invece? Una falcidia completa.

Indennità di licenziamento: ridotta a metà per i primi dieci anni di servizio; abolizione del Sabato inglese per gli impiegati ed aumento di mezz'ora al giorno di lavoro; indennità di caroviveri fissa e non più in base all'oscillazione del numero indice. Cosicchè col costo della vita d'oggi hanno rimesso il 4 % dello stipendio. Riduzione della percentuale per le ore straordinarie; riduzione delle ferie pagate; il fondo malattie formato per il passato col contributo della Società e del personale, ed amministrato da questo, con rappresentanza della Società ora il contributo sarà versato dal personale ed amministrato dalla società. Per gli stipendi vi è qualche modifica, ma ci riserberemo di parlarne ancora.

Per quistioni morali: tutto ad arbitrio del'a Società. Niente più commissioni interne. Sono state tante le falcidie e le manette messe al personale, nel concordato, che l'incaricato degli elettricisti a Roma, fece delle rimostranze al commendatore Cucini, un altro ex, il quale rispose meravigliandosi che un fascista non aveva ancora compreso che i padroni nove volte su dieci hanno ragione loro. E scusate s'è poco!

Da Novara

Le schiere fasciste in... azione—

«La lotta elettorale va delineandosi con una graduazione che è delle più tranquille, con un primo accenno allo spiegamento dei partiti, destinato a non essere rumoroso.

E, fino ad un certo punto, si capisce, data la piattaforma sulla quale il governo nazionale ha creduto bene appoggiare la lotta stessa».

Così si esprime la «Gazzetta di Novara» n. 18, nel suo articolo di fondo; ma prima di commentare permettete di riportarvi qui altri brani non solo della «Gazzetta di Novara», ma bensì di tutta la stampa locale fascista e filofascista più o meno.

«Non che a noi impaurisca, nelle attuali contingenze, una alzata di scudi del Partito socialista «parce sepulto, diciamo noi» che ha ormai perduto i suoi maggiori esponenti: e ben lo sappiamo noi, a Novara, dove il «livragamento» è stato ampio, continuativo, senza tregua, di modo che è a ritenersi preclusa ogni via di resurrezione». Fin qui la «Gazzetta di Novara».

Sentite il n. 8 della «Giovane Italia»:

«Domenica, 2 marzo, apriremo il fuoco.

Dal centro, poi, ci irradieremo, di vedetta, di pattuglia, a plotoni, a compagnie, in ordine chiuso e sparso, per tutta la Provincia. Se non affrontassimo in tattica frontale (per vincere, s'intende), questa più alta e clamorosa battaglia, sarebbe inutile aver lavorato spasmodicamente, per due anni, a creare feritoie e fortilizi, barraccamenti e trincee, garitte e palazzi di comando».

E ora permettete di chiedervi o lettori, se abbiamo o no ragione di chiamarle, senza distinzione: «le schiere fasciste in... azione».

E pensare che il compito degli attuali ricostruttori è di «uccidere un cadavere in putrefazione» (parce sepulto).

Ma se il Partito socialista è un «cadavere in putrefazione», perchè dunque vi prendete così paura e non vi risparmiate di gettargli in faccia tutta la vostra bava, tutto il vostro fiele, e tutto il vostro livore?

Signori, (che tanto siete generosi), ricordatevi di Ferruccio che disse al suo feroce avversario: «Vile, tu uccidi un uomo morto».

Vincerete, ne siamo certi. Non ne dubitiamo. Ma quale vittoria sarà la vostra? di consensi? di entusiasmi? Lo credete voi?

Ed ancora la stessa stampa, accennando ai nostri candidati, i quali sarebbero responsabili di tutto quanto è avvenuto e non avvenuto, conclude che la battaglia ci sarà data ad oltranza senza esclusione di mezzi.

Se a Novara non sarà possibile svolgere la nostra propaganda pubblicamente, non è mica detto che a Novara il socialismo è morto. No. Esso vive più che mai, perchè il socialismo è una cosa che non muore, che non può morire e che non morrà finchè non sarà abolito il principio dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

E la massa lavoratrice di Novara ne ha già dato una prova domenica scorsa, 2 corrrente, coll'assentarsi totalmente dal comizio fascista tenuto al Politeama Verdi.

Coreografia senza misura. Grande sfolgorio di gagliardetti con annessi e connessi, ma apatia totale non solamente della massa lavoratrice, ma purtroppo anche della cittadinanza e specialmente degli esercenti «abbastanza numerosi», i quali ricordano troppo bene la ricchezza mobile imposta sul reddito dell'esercizio.

Il comm. ing., aspirante onorevole, Forni, affermò nel comizio il rispetto alla libertà di parola, ma il popolo novarese, che conosce troppo bene i «ras» e i vice «ras» della provincia....., delle migliaia e migliaia di camicie nere, sa quale va'ore attribuire alle affermazioni del Forni.

Troppo ha sofferto per non ricordare le radiose giornate di agosto 1922, inserite ormai nella storia dell'emancipazione proletaria a caratteri indelebili.

Fate oggi l'apologia «agli atti incomposti che possono succedersi durante la lotta», ma il conto se non si salda oggi si salderà domani, quando la marea di popolo vorrà riconquistare la sua perduta libertà.

Da Mercurago

Elezioni amministrative

E' davvero sintomatico il caso occorso in questo paese in tema di elezioni. Domenica, 17, ebbero luogo le elezioni amministrative. Un'unica lista era conosciuta ed era appunto quella dei filofascisti e fascisti. Ma ecco che al mattino si vide affisso ai muri un'altra lista a cui facevano capo gli aderenti la Casa del Popolo. Manco a dirlo, gli elettori, senza nessuna propaganda, votarono a grande maggioranza questa lista. Per questo il nostro solerte maresciallo dei RR. CC., conosciuto l'esito, fece chiudere per quella sera la Casa del Popolo, minacciò fulmini, operò perquisizioni presso elettori e compagni, allo scopo di sapere chi era stato l'autore di una tale lista. Con tutto ciò non potè tirar fuori il ragno dal buco. Allora si ricorse allo il...legalismo e si pretese che gli eletti dovessero dare le dimissioni, ciò che facilmente poterono ottenere. E così il Comune pagherà il R. C. gravando le già strenuate finanze.

In paese si commenta ed è sulla bocca di tutti la domanda: «Possono i cittadini votare per chi meglio credono? Si può presentare delle liste anche se queste non siano di gradimento al signor Maresciallo? Se sì, perchè disturbare tanti galantuomini?

Da Cuneo

La pubblicazione del listone

La pubblicazione del listone ha suscitato non poco malcontento anche tra i fascisti e i filofascisti della nostra Provincia.

L'on. Imberti liberale del 1919, popolare dell'anno 1921, fascista del 1924 è stato incluso nel listone quale rappresentante della... coerenza. Per accontentare buona parte dei fascisti... antiparlamentari Mussolini avrebbe dovuto utilizzare la nota raccomandazione dell'onorevole Misuri. Portare il numero dei deputati da 535 a 40.000.

Molti compagni ci scrivono protestando per il mancato arrivo del «Grido». Noi li assicuriamo che l'amministrazione fa il suo dovere spedendo regolarmente il giornale a tutti gli abbonati. Nonpertanto preghiamo di volerci segnalare qualsiasi inconveniente.

Quando mai nella storia del mondo un grande evento lasciò dietro di sè una più grande delusione? Fummo tanto ingenui da credere che la guerra da noi combattuta avrebbe rinnovato la vita. Pensammo che la strage preparasse gli spazii mistici per le apparizioni ideali. Pensammo che la terra prendesse il corpo orizzontale dell'uomo come una misura unica per misurare il più vasto Destino, e che, saziata di carne, ce la rendesse in spirito. Pensammo che il carnaio dissolvendosi generasse i fermenti sublimi. Pensammo che la libertà dell'anima si levasse là dove si sprofondava il peso mortale. Pensammo che, ove più larga era l'offerta, tanto più alto dovesse essere il prodigio.

E troppo presto ci accorgemmo di aver combattuto per mantenere in movimento la vecchia macchina costrittiva dell'ingiustizia e del servaggio.

G. D'ANNUNZIO.

Dirett. Responsabile Giuseppe Romita

Tipografia del «Commercio»

“Il Grido del Popolo„ della prossima settimana sarà stampato come prova, nella rotativa del

ANNO XXXI N. 6 — Sabato 15 Marzo 1924 — (Conto corrente postale)

Il Grido del Popolo

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 - Sostenitore L. 16 - L. 8
ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6.

Numero separato Cent. 20 | Arretrato Cent. 40
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: TORINO
CASELLA POSTALE, 49

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio, 7. PREZZI: Annunzi comm. lire 5 per centimetro di altezza, larghezza una colonna. Echi di cronaca: lire 5 per riga conta a.

Bisogna lottare, Compagni!

I sottoministri hanno parlato. C'è nei loro discorsi una manifestazione di insufficenza e di incapacità che impressiona.

Non un argomento serio contro gli avversari non una affermazione di principio che valga la pena della considerazione e del commento, dell'esame e della discussione; non un pensiero che si elevi al disopra dei luoghi comuni e delle piccole e vane schermaglie di una melensa e sciocca ironia.

Partiti che traggono alimento di fede e di pensiero da una profonda dottrina economica e filosofica, partiti che hanno alla loro base programmi definiti e precisi e metodi di lotta e di ricerca scientifica, partiti che hanno un passato, una tradizione di fattività ed altri che hanno un avvenire di inoppugnabile successo sono stati indicati ed esaminati con la confutazione del pettegolezzo o dell'ironia di bassa lega.

E in mezzo a questo mare di insufficienza e di incomprensione sono stati gettati, come piloni fermi, propositi di maggiore reazione, di persecuzione del pensiero, di menomazione di quelle poche libertà che erano ancora rimaste: quella di stampa e quella della tribuna parlamentare.

Ormai Attila ha raggiunto il suo scopo di devastazione e di distruzione.

Riepiloghiamo la vita di questi ultimi tempi: sono stati scacciati improvvisamente, come un branco di servi, i deputati proprio nel momento in cui si accingevano a discutere la politica dei dittatori, a metterne in rilievo le caratteristiche di oppressione sulla classe lavoratrice a denunciarne le simonie, a denudarne la realtà, a mostrarne i mezzi e le finalità; nel campo tributario è stato operato col pensiero rivolto ad un solo obbiettivo: quello di sgravare dai pesi delle imposte l'industria, la grande industria, quella che ha tenuto a battesimo il governo, quella che gli ha spianato la strada del potere; nel campo finanziario è stato perseguito il mito del pareggio del bilancio, ma in realtà mentre da una parte si effettuavano economie licenziando migliaia e migliaia di impiegati e di agenti, di ferrovieri e di postelegrafonici — ispirandosi ad un sentimento di vendetta politica — dall'altra si profondevano nuovi milioni per i bilanci della guerra e della marina, per la creazione e il mantenimento di un corpo di pretoriani addetti alla persona del capo del Governo; nel campo della scuola si è asservito questo meraviglioso vivaio di cultura, di intelletualità e di libertà al prete ed alla bottega.

Non è niente ancora. Tutte le Amministrazioni elettive dove continuavano la loro opera riformatrice di giustizia uomini legati a partiti contrari a quello del Governo, sono state sciolte, rimosse disfatte; contro gli oppositori si sono usate tutte le armi: dalla persecuzione alla violenza, dalla intimidazione al carcere; processi su processi sono stati imbastiti contro il pensiero per offuscarne le manifestazioni adoperando la Magistratura e la Giustizia come un sicario privato.

Infine, per mantenere con la forza e con l'insidia un potere che oramai è divenuto di peso alla stragrande maggioranza della Nazione, si è inventata la truffa della nuova legge elettorale onde manipolare con efficacia e con sicurezza la formazione della nuova Camera.

Ecco il bilancio di sedici mesi di governo di coloro che amano chiamarsi: i ricostruttori. Bilancio di passività, fatto di violenza, di reazione, di insidia di inversione di tutti i valori intellettuali e morali; bilancio fallimentare.

Oggi ci si annuncia che il sistema del bavaglio, adottato contro gli avversari mediante gli errori di una politica di aggressione e di violenza, non è ancora perfetto, non funziona con la efficacia che si pretende. Ci sono ancora alcune voci che possono parlare ci sono ancora alcune campane che possono suonare a raccolta e possono gettare col loro suono purificatore un brivido di sgomento e di passione, di speranza e di fede in mezzo al paese tormentato e oppresso! E queste voci e queste campane di bronzo sono i giornali nostri, che continuano imperterriti nella loro battaglia quotidiana contro i nemici della civiltà e della giustizia, della libertà e del diritto, contro il privilegio e la oppressione della classe dominante sulla massa degli sfruttati; e queste voci e queste campane di purissimo bronzo sono le fiere proteste, le denuncie, gli atti di accusa che i pochi eletti nostri potranno elevare domani dalla tribuna parlamentare, contro il Governo e contro il regime.

Ebbene uno dei sottoministri ha dichiarato, ieri, che anche questi ultimi spalti sui quali la libertà di pensiero e di parola, di propaganda, di critica e di protesta, si era rifugiata, debbono essere abbattuti.

Domani, a elezioni fatte, la Camera « truffa », la Camera degli eletti per decreto e non dal consenso e dalla volontà del popolo, si incaricherà di sottoscrivere i nuovi provvedimenti di reazione, di stringere ancora più fortemente il bavaglio attorno alla bocca del paese!

E così l'opera di vendetta di classe iniziata collo schiavismo del 21 sarà compiuta e Attila si accamperà sulle rovine che ha dovunque seminato!

Ma già per tutto il paese, dalle campagne e dalle officine, dai tuguri dove si accalca la povera gente e dalle case si eleva un fremito di nuova vita: è la coscienza del popolo, che pareva muto, che si risveglia e si scuote e vuole liberarsi da un regime di oppressione che ha tentato di sbaragliare la civiltà e la libertà colla violenza e colla frode!

Or ecco, il giorno nostro sta per venire, e bisogna lottare e vincere la prova, compagni!

Le baruffe fasciste

Forni e Sala — gli eroi di ieri, i traditori di oggi — hanno a Biella parlato contro i « profittatori » del fascismo contro i satrapi assisi al lauto banchetto fascista, che i contribuenti italiani, martiri quanto mai, con difficoltà e privazioni mantengono imbandito.

Hanno parlato e per gli alti papaveri del fascismo ufficiale, hanno dette cose nè liete, nè belle, nè onorevoli.

Disse Sala che gli furono in questi giorni offerte parecchie centinaia di migliaia di lire per appartarsi dalla lotta, per ritirare la candidatura.

Assicurò e garantisce Forni colla scorta dei documenti — dei quali afferma di essere in possesso — che non pochi dei pezzi grossi del partito nazional-fascista sono assai più disonesti di alcuni propagandisti bolscevichi di un tempo.

« Tra gli esempi narra di individui di umilissime condizioni finanziarie, i quali « nel 1920 e 1921 » si rivolgevano personalmente a lui chiedendo l'elemosina di poche lire per potersi sfamare e che attualmente vivono a Roma in appartamenti principeschi che si pagano coi denari del popolo italiano. ».

Le accuse hanno fatto strillare le oche del campidoglio fascista, le quali chiedono nomi, fatti prove. Ed hanno ragione, benchè non sia difficile per chi vive a Roma e nei grandi centri trovare persone un giorno pezzenti di finanza, oggi con tanto di titoli onorifici e con tante prebende comodissime e con tanto di vita comoda.

Ma ci vogliono nomi, fatti e prove: i documenti nascosti in chissà quali reconditi posti, devono venire alla luce se ci sono.

Noi però più che dalle accuse e dalle difese attendiamo gli avvenimenti, attendiamo che il tempo ci dica quanti e quali furono i profittatori della marcia su Roma. I « nepman » del fascismo.

Amaramente constatiamo che c'è un partito che può offrire delle centinaia di migliaia di lire perchè un candidato si ritiri, che può far tutte le spese che vuole, che può fare costose coreografie; che può tenere banchetti e comizi, tappezzare le mura di tutte le città di migliaia e migliaiai di manifesti, mentre a noi mancano i centesimi per spedire le nostre lettere, o per fare qualche raro e minuscolo manifestino, o per fare dei sopraluoghi.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni Politiche 1924

Circoscrizione Piemontese

ELETTORI

Il Partito Fascista, antidemocratico antiproletario; facendo soverchio affidamento sull'apparente mostruoso intorpimento della coscienza collettiva Italiana, chiede al popolo dei lavoratori il mandato di continuare a regolare l'ordine pubblico e l'equilibrio che si fonda sulla iniquità.

Dopo avere soppresse tutte le libertà, dopo aver stroncati la tribuna ed il pensiero, la stampa e la parola, l'organizzazione ed il partito dopo avere calpestato la ragione e l'umanità, il Governo fascista padrone delle banche e delle Borse, della sciabola e dell'aspersorio, chiede al popolo d'Italia il diritto di sopprimere le ultime supertiti conquiste della educazione e del sacrificio socialista.

Contro il governo del manganello e della dottrinetta, dell'assolutismo e del capitalismo si erge, fiero dei suoi trent'anni di battaglie e di apostolato il " PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Operai! Impiegati! Contadini!

Coll'anima tesa contro il nemico comune, non sappiamo e non vogliamo recriminare contro i compagni di ieri che in nome dell'unità proletaria hanno reso al fascismo il piu segnalato servigio, impedendo il blocco proletario; non sappiamo e non vogliamo recriminare contro le illusioni riformiste di un prossimo governo demosociale che al momento critico armerebbe le nuove camicie nere. Il Partito Socialista Italiano disdegna la guerra fratricida fra i partiti proletari ed oppone tutte le sue energie, tutta la sua volontà, tutta la sua esasperazione contro il partito dominante che ha creduto e crede d'avere soggiogato definitivamente il proletariato, d'avere soppresso il socialismo...

Lavoratori del Piemonte!

Il Partito Socialista Italiano, senza illusioni per la captiosità della legge elettorale, senza iattanze, con sicura consapevolenza, invocando il suo passato od impegnando il suo avvenire, vi promette la più decisa, la più risoluta, la più inesorabile lotta per la conquista delle libertà politiche e sindacali, per la conquista del diritto alla vita.

Ogni voto socialista è un garofano rosso sulla tomba dei nostri martiri, ogni voto socialista è una picconata contro l'autocrazia capitalistica sfruttatrice, è un sasso per il muro delle novelle rivendicazioni, è una protesta.

Lavoratori, abbiate fede e guardate all'avvenire.

Disperare è disertare. Disertare è uccidere una seconda volta i nostri morti che sarebbero morti invano.

Alle urne. Per il Socialismo.

IL COMITATO SOCIALISTA PIEMONTESE.

I nostri candidati

Romita Ing. Giuseppe - Deputato uscente.

Amedeo Filippo - Organizzatore - Deputato uscente.

Barberis Francesco - Impiegato - Ex-deputato.

Acciarini Filippo - Ex-ferroviere esonerato per scarso rendimento - Corrispondente dell'AVANTI!

Mortara Achille - Operaio metallurgico - Consigliere provinciale di Torino.

Nuti Enzo - Ragioniere - Ex-consigliere comunale.

Recalcati Umberto - Incisore - Ex-deputato.

Tassinari Francesco - Agricoltore - deputato uscente.

Petroselli Giuseppe - Tipografo - Invalido di guerra.

Momigliano Riccardo - Pubblicista - Condirettore dell'AVANTI! - Deputato uscente.

Mombello Oreste - Organizzatore - Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Novara.

Balconi dott. Giuseppe - Medico.

Onorato Cesare - Ragioniere.

Paolino Stefano - Organizzatore - Deputato uscente.

Odasso Paolo - Operaio - Ex-sindaco di [illegible].

La XXVI Legislatura

Era nata male. L'aveva voluta l'ottuagenario di Dronero che si era rialzato dalla polvere ove l'avevano buttato gli amici della guerra, per risalire sull'altare nella generale borghese aspettativa che da bravo taumaturgo avesse saputo dare l'equilibrio politico, economico e finanziario al paese. Era sorta da comizi elettorali in cui l'accanimento antiproletario dei giornali era pari alla violenza antisocialista della piazza fascista, e tutto lasciava credere in una débacle del nostro Partito in onore del quale si recitavano anticipatamente le esequie e si dettavano epitaffi. Fu invece una rivelazione. Le grigie elezioni del 1921 differenziarono non molto dalle rosse elezioni del 1919.

Basta il confronto:

Nel 1919 si ebbero i seguenti risultati che con calcolo di pazienza deduco da pubblicazioni ufficiali:

Voti Socialisti	1.834.792
Voti Clericali	1.169.884
Voti Liberali e affini	2.004.676

Nel 1921 si ebbero i seguenti risultati:

Voti Socialisti	1.638.249
Voti Comunisti	305.013
Totale	1.943.262
Voti Clericali	1.356.674
Voti Liberati e affini	3.370.135

Se facciamo invece il confronto degli eletti troviamo:

Nel 1919

Deputati Socialisti	156
Deputati Clericali	99
Deputati Liberali e affini	258

Nel 1921:

Deputati Socialisti	125
Deputati Comunisti	15
Totale	140
Deputati Clericali	108
Deputati Liberali e affini	287

Per rendere omogenei i termini del confronto non va dimenticato che la Camera, sorta dalle elezioni del 1919, era composta da 508 deputati rappresentanti 52 circoscrizioni, mentre la Camera del 1921 era formata da 535 deputati, rappresentanti 40 circoscrizioni. Questa anomalia trova giustificazione nel fatto che si erano allargati i collegi elettorali e le elezioni si erano estese alle terre redente, che esattamente dettero: ai Socialisti 36.520 voti e 2 seggi; ai Comunisti 20.474 voti e 2 seggi; ai Clericali 40.569 voti e 5 seggi; ai Liberali e affini 167.562 voti e 18 seggi.

Se dai risultati del 1921 si tolgono quelli delle terre redente risulta che il proletariato, nelle elezioni del 1921, guadagnò 51.476 voti, pur perdendo 18 seggi parlamentari, perchè assai più notevole fu l'aumento dei voti avversari. Non si deve però dimenticare che una parte considerevole di voti si perdette causa deplorevoli astensioni, come quella della provincia di Reggio Emilia.

***

Il confronto di tali cifre va fatto coll'esame delle situazioni.

Nel 1919 tutto era entusiasmo, ogni banda suonava i nostri inni, ogni voce cantava le nostre canzoni. Operai ed intellettuali — che la guerra e i suoi amici avevano traditi, calpestati e vilipesi — accorrevano a migliaia e migliaia a noi. Le nostre porte purtroppo spalancate ed incustodite, erano insufficienti a tutti ricevere. Alla crescente marea rossa faceva riscontro l'inerzia, il panico, l'abulia degli avversari.

Nel 1921 le parti si capovolsero. La bilancia cominciò ad oscillare in senso contrario. L'inefficacia delle nostre innumeri battaglie agitazioni e vittorie, la delusione della massa che attendeva ogni giorno la manna rivoluzionaria, l'azione e l'aberrazione delle nuove reclute, disorganizzò, disorientò e disarmò l'esercito proletario; sbandò i capi che trovarono nelle reciproche accuse e contumelie, nelle volute ed acuite differenziazioni la magra consolazione e le bene studiate attenuanti dei loro errori e delle loro manchevolezze.

Nel campo nostro — con pervicacia senza pari — si lavorò contro noi, fummo i laboriosi ed instancabili architetti della distruzione dei nostri quadri, facemmo abbondante indigestione di male parole, di cattivi discorsi, di pessimi articoli, di insulse deliberazioni, e come gli uomini pagarono di persona i loro errori, così il proletariato scontò colla perdita delle libertà politiche e sindacali gli errori generali.

Al contrario si rinfiammarono si imbaldanzirono gli avversari che, con metodo ed astuzia, colla forza delle proprie armi e di quelle legali, coll'omertà dei partiti dell'ordine e della magistratura, coll'aiuto dei corpi armati e dei funzionari di questura, coll'aiuto finanziario di plutocrati, fecero sì che le elezioni del 1921 si svolsero cogli imbrogli più scandalosi, le violenze più inaudite i soprusi più sfacciati, le illegalità più palesi e gli arresti più arbitrari. E nonostante tutto la vittoria avversaria fu di molti decimi inferiore ad ogni aspettativa e noi potemmo ancora vantare la saldezza del nostro esercito, la integrità dei nostri quadri, la robustezza delle nostre forze. Fu una vittoria di Pirro. Ci volle più tardi il ferro ed il fuoco che travolse con noi tutto un passato amico e nemico.

Siamo oggi in un bis in idem. Naturalmente peggiorato.

Anche oggi suona quotidiano nella chiesa nemica un rintocco funebre per noi e per il nostro partito. Anche oggi violenze ed assassini, illegalità ed imbrogli, fan dubitare della efficacia della lotta, dello spoglio delle urne.

Ed anche il 6 aprile perderemo voti e seggi; anche il 6 aprile sarà un'altra tappa dolorosa del nostro duro calvario.

Ma come nel 1921 per fede coraggio e volontà di lavoratori le elezioni supereranno ogni umana aspettativa, così il 1924 ci può dare una sorprendente opposizione alla legalizzazione del terrore bianco.

Comunque, siccome vittorie e sconfitte, essendo episodi della complessa e lunga vita sociale vanno esaminate, studiate al lume dell'analisi più minuziosa di mezzi, d'ambiente, di cause ed effetti, vanno giudicate con criterio di continuità di tempo e di azione è lecita la deduzione che queste malebolge elettorali segneranno una data amara per la nostra vita di partito, ma una data ugualmente bella, egualmente forte per il proletariato, una data che sarà col tempo invidiata da quei compagni e da quegli avversari che di questa torbida fase non faranno la cronaca ma scriveranno la storia.

Come non s'impedisce ai raggi della stella più lontana di giungere alla terra, alle onde del mare di lambire le spiaggie, così uomini malvagi, violenza di mezzi sistemi fraudolenti; non potranno impedire che il lavoro ed i lavoratori tocchino la mèta che a loro compete.

Gli avversari, i nemici, hanno conquistato fama ed onori, potenza e ricchezze, salendo per gradini di infamia; il proletariato conquisterà il proprio avvenire salendo le laceranti scale del dolore. Ma salirà. Basta avere nervi a posto cuore saldo e fede sicura.

Giuseppe Romita.

La vigliaccheria cortigiana

Volete un esempio di quella vigliaccheria cortigiana che si prostra ai vittoriosi e insulta i caduti?

Quando Napoleone fu relegato all'isola d'Elba i cortigiani, naturalmente, gli diedero il solito calcio dell'asino, ma a rivelare ancora più la viltà di essi, seguirono le famose giornate nelle quali l'audace Corso, fuggendo dall'esilio riconquistò l'impero.

Ebbene, leggete questi titoli

28 Febbraio. « Il divoratore di uomini ha lasciato la sua tana ».

7 Marzo: « Il bandito corso è sbarcato nel Golfo Juan ».

9 Marzo: « La tigre è giunta a Gapre ».

11 Marzo: « Il mostro è arrivato a Grenoble ».

16 Marzo: « Il tiranno ha attraver[illegible] ».

17 Marzo: « L'usurpatore è già a sei mila miglia dalla capitale ».

18 Marzo: « Bonaparte si avvicina a grandi passi; ma non entrerà giammai in Parigi ».

19 Marzo: « Napoleone sarà domani nelle nostre mura ».

20 Marzo: « L'imperatore è giunto a Fontainebleau ».

21 Marzo: « Sua Maestà — regia ed imperiale — ha fatto ieri il suo ingresso nelle Tuileries in mezzo ai suoi fedeli [illegible] ».

E il caso non è unico.

Ricordando!

Carlo Marx

Oggi ricorre il 41.o anniversario della morte di Carlo Marx (14 marzo 1883).

Vogliamo scrivere qualche cosa di lui della sua vita, della sua attività e delle sue opere per dare alle nostre masse ancora una volta la prova della vitalità di questa dottrina che la critica scientifica degli avversari non ha potuto nemmeno scalfire perchè trova la sua base nella realtà della vita sociale.

Carlo Marx nacque a Treviri (Prussia Reno) il 5 maggio 1818 da una famiglia borghese. Fin dall'infanzia si rivelano le sue doti meravigliose.

Studia diritto a Bonn, poi diritto e filosofia a Berlino, dove si impadronisce della grande filosofia del divenire: la filosofia di Hegel; opporre il divenire all'essere, il cambiamento, il movimento alla immobilità, questo è tutto l'egelianismo, il quale è dunque una specie di metafisica rivoluzionaria.

A 23 anni Carlo Marx è nominato dottore in diritto dopo aver presentato e svolto una tesi sulla filosofia materialistica greca.

Quindi si lancia a corpo morto nella lotta filosofica che preludeva a quella politica e sociale. Fa parte della « sinistra egeliana » che riconduceva tutte le cose all'uomo e alla storia; entra nella « Gazzetta di Colonia », giornale radicale, ma ben presto comprende quanto vi sia di vano, di opportunista e di borghese nel radicalismo egeliano e nel preanarchismo retorico dei suoi amici Better e Stirner.

Dopo avere sposato un'amica d'infanzia, Jenny di Vestfaglia, che era stata a lui fidanzata per sette anni, va a Parigi dove (siamo nel 1843) conosce Proudhon, Bakounin Engels, Henri Heine. Collabora negli « Annali franco-tedeschi », poi nel « Vorwerts » (l'« Avanti! »). I suoi studi e le sue preoccupazioni filosofiche e politiche prendono un nuovo corso. Si appassiona alla scuola dei socialisti francesi ed inglesi (di Saint Simon soprattutto) e non solo per lo studio dei sistemi sociali più o meno utopistici in voga ma per quelle stesse realtà sociali. Scopre la realtà del capitalismo; scopre il proletariato - del quale doveva divenire il teorico scrupoloso e il profeta entusiasta. E scrive, insieme ad Engels la «Santa famiglia», che è una dichiarazione di guerra alla estrema sinistra egeliana, al suo idealismo pseudorivoluzionario, e alla sua fraseologia pedante e orgogliosa, alla sua errata metafisica della vita dell'azione, della realtà concreta, immediata e tangibile.

E' in quest'opera che Carlo Marx formula per la prima volta la concezione materialista della storia, la quale, per spiegare il mondo umano e la società eternamente modificantesi, fa appello a delle forze reali a quelle potenze materiali che sono le classi, le quali gravitano, in tutte le epoche, attorno ad un determinato regime di produzione.

La concezione materialista della storia spiega l'evoluzione non più con la filosofia, la morale o il diritto, ma con l'economia politica alla quale, del resto, la filosofia, la morale e il diritto, si saldano indivisibilmente.

Non continueremo nell'esame analitico delle vicende della vita operosa di Carlo Marx perchè troppo lunga sarebbe la nostra trattazione e supererebbe i limiti di una modesta rievocazione commemorativa.

Ricorderemo soltanto che espulso dalla Francia, va a stabilirsi nel Belgio nel 1845; e nel 1847, in risposta a Proudhon che nella sua « Filosofia della miseria » trattava problemi di economia con spirito filosofico, scrive un « pamphelet » di straordinaria ironia: « la miseria della filosofia » nel quale giustamente si riconosce il primo testo di socialismo scientifico. Tutte le grandi teorie marxiste, del « materialismo storico », della « lotta di classe », del « valore » e del « plus valore » si trovano in germe in questo primo libro veramente eccezionale.

E siccome il materialismo storico non separa, impedisce anzi che sia separata la teoria dell'azione, così Marx non lascia di compiere attorno a sè la sua opera di proselitismo e di persuasione; e si lega, a Bruxelles come a Parigi, con tutti gli uomini di sinistra; combattè il comunismo sentimentale che vede nel comunismo soltanto la suprea realizzazione della «Giustizia»; e riesce a convincere molti e a guadagnarli alla sua causa.

Riesce finalmente, nello stesso anno a mutare la « Lega dei giusti » in « Lega dei comunisti » e insieme ad Engels redige e lancia quel manifesto dei comunisti che è il programma del partito, che oggi ancora è la carta fondamentale sulla quale si muove il nostro partito.

* * *

Col manifesto dei comunisti comincia un'altre periodo; quello del socialismo scientifico. Il quale ha come base teorica lo studio delle forze produttrici, e la conoscenza dell'economia sociale che determina le forme politiche e l'ideologia della società.

La lotta di classe è la sua base politica; il proletariato è il centro d'azione.

Il socialismo scientifico non si rivolge alla buona volontà delle classi dominanti, ma alla coscienza di classe del proletariato rivoluzionario! La dottrina marxista, con maggior precisione di Babeuf e di Blanqui preconizza la conquista rivoluzionaria del potere politico, e la dittatura della classe operaia.

* * *

Ma Carlo Marx non ha fermato qui la sua straordinaria attività e produzione scientifica.

Per molti anni ha lavorato attorno al Capitale, opera gigantesca e potente, una foresta di fatti e di idee nella quale non è certo prudente avventurarsi senza un itinerario preciso e senza una guida esperta.

Scrivendo questa grande opera Marx si è posto sullo stesso terreno dei capi dell'economia classica (Adamo Smiht, Ricardo). Ma egli vede e dimostra che non vi sono che leggi storiche e quindi mutevoli, laddove quelli credettero vedere leggi naturali e quindi eterne, immutabili. Così Marx comincia a chiarire il mistero della produzione capitalistica. Di qui la teoria del valore e del plus valore.

Ma l'attività di Carlo Marx non è limitata dai confini del paese dove è posta; varca ogni frontiera perchè è la religione di tutte le classi oppresse. E Marx si adopera a riunire tutte le forze sparse nelle varie nazioni e dominate da uno spirito e da una volontà rivoluzionaria.

« Proletari di tutti i paesi unitevi! » questo è il suo grido che è la sua bandiera, che è lo scopo della sua battaglia!

Dà vita alla prima Internazionale dei lavoratori che visse nove anni (1864 - 1873), ma che seppe così fervidamente creare quella alleanza del proletariato di tutti i paesi che sarà eterna.

* * *

La storia e la critica hanno voluto attribuire a Carlo Marx molti precursori e fra questi due specialmente: Vidal e Pecqueur.

Ma si tratta di un errore grossolano che balza al primo esame. Pecqueur e Vidal, come tutti gli altri, applicano un altro metodo che è l'opposto di quello di Marx.

E l'originalità di Marx è appunto nel suo metodo e nell'applicazione sistematica e logica di questo metodo. Egli subordina le idee ai fatti; quelli sottomettono i fatti a idee pregiudiziali e preconcette.

C'è dunque un abisso incolmabile fra Carlo Marx e i suoi presunti precursori di tutte le categorie; filosofi come i due citati, economisti come Smith, Ricardo, Thompson, Rodbertus.

Oggi la grande rivoluzione russa e gli avvenimenti politici che incalzano in tutto il mondo, attestano che la dottrina marxista è una realtà operante e che nessuna delle previsioni in essa contenuta è andata fallita.

Tutta la costruzione sociale indicata da Marx, la soluzione dei problemi della produzione, il precipitare della borghesia, dopo i vari stadii della sua evoluzione, hanno trovato ormai una completa conferma, che è la più potente smentita a tutti coloro che pretendono che la dottrina, dalla quale trae ragione è vita il nostro Partito, sia morta e fallita.

Con Carlo Marx ripeteremo « che una teoria diventa una potenza materiale se sa impadronirsi delle masse »; e il Socialismo ha saputo operare cotesto miracolo di attrazione e di fascino poichè, nonostante l'imperversare della bufera reazionaria, è ancora l'idea luminosa, la bandiera sfolgorante, la potenza materiale attorno alla quale si stringe compatto l'esercito degli sfruttati!

Una lettera di Federico Engels

alla madre sulla Comune di Parigi

Nella ricorrenza dell'anniversario della Comune di Parigi crediamo opportuno pubblicare la seguente lettera poco nota che Federico Engels scrisse da Londra a sua madre:

Londra, 21 ottobre 1871

Cara mamma.

Se io non ti ho scritto da tempo, fu perchè alle tue osservazioni sulla mia attività politica desideravo rispondere in modo che non ti offendesse. Ma se dovevo sempre leggere le spudorate menzogne della « Koinische Zeituns » e specialmente le bassezze di quel mascalzone di Wachenhusen, e se dovevo vedere come quelle stesse persone, che, durante la guerra, non iscorgevano che bugie in tutta la stampa francese, ora strombazzano in Germania come verità di Vangelo ogni invenzione della polizia, ogni calunnia dei più venduti giornali parigini, al leggere ed al vedere tutto ciò, io diventavo di nuovo tale che non potevo scriverti come volevo io.

Si fa un gran baccano per quei pochi ostaggi fucilati secondo il modello prussiano, per quei pochi palazzi incendiati secondo l'esempio prussiano, perchè tutto il resto è menzogna. Ma dei 4000 uomini, donne e bambini massacrati dai versagliesi, dopo averli disarmati nessuna parola!

Tutto ciò però, voi non lo potete sapere. Voi dovete fidarvi della « Koinische Zeituns », e i vostri cervelli vengono imbottiti di menzogne. Eppure, nella tua vita hai già sentito descrivere alcuni uomini come veri antropofaghi: i « Virtuosi » sotto Napoleone I, i Demagoghi del 1817 e 1831, gli uomini del 1848. Ma in seguito si vide che non erano poi tanto cattivi, e che solo un'interessata rabbia di persecuzione aveva loro attribuite quelle storie di terrore, che più tardi si rivelarono pura invenzione.

Voglio sperare, cara mamma, che ti ricorderai di ciò quando leggerai nei giornali le immaginarie vergogne di cui sono accusati gli uomini del 1871.

Chi io poi non abbia mutato per nulla nelle mie idee che professo già da circa trent'anni, tu lo sapevi; e per te ne doveva essere una sorpresa che io, non appena gli eventi lo avessero richiesto, li avrei difesi e avrei, in ogni modo, fatto il mio dovere. Tu dovresti vergognarti di me se io non lo facessi. Anche se Marx non fosse qui o se qui egli non esistesse affatto, tutto ciò non muterebbe nulla alle cose. E' molto ingiusto, quindi, darne a lui la colpa. Ma io mi ricordo anche che, per lo passato, i parenti di Marx sostenevano che egli era stato guastato da me. E di ciò basta.....

Il nostro ultimo Martire

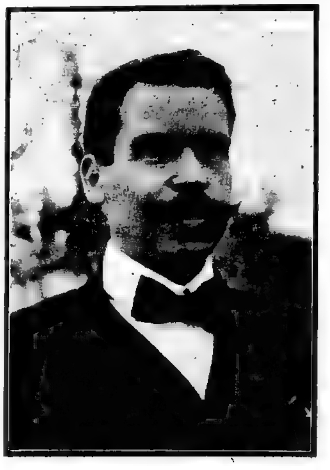

ANTONIO PICCININI

Il proletario grafico paga ad usura i diritti alla fede: oggi con Antonio Piccinini, ieri con Muller a Trieste, Boldoni a Cremona, Bertola a Milano, i nostri carissimi compagni hanno versato il loro tributo di sangue generoso per rendere sazia la feroce reazione borghese.

Noi continuando o compagni la nostra faticosa marcia, inalziamo un pensiero a questi nostri purissimi martiri che hanno pagato con le vita la loro devozione al Socialismo.

Giorno verrà che trarremo i labari rossi della rivoluzione socialista per l'omaggio imperituro ai pionieri del riscatto proletario.

UN GRAFICO

Avvenimenti Settimanali

La crisi Francese

La crisi francese continua a mantenersi preoccupante ed a turbare i rosei sogni di Poincarè-la-guerre, che smettendo i famosi discorsi settimanali ha rivolto ogni sua cura per arginare il crescente rinvilio del franco.

L'opposizione intanto incomincia a farsi avanti ed incalza nell'attacco. Dopo il discorso di Briand, oggi è la volta di Caillaux che, finalmente libero di agire dopo la campagna di persecuzione dello sciovinismo nazionalista francese, può a sua volta ergersi accusatore dei suoi avvrsari definendoli « falsi amici delle istituzioni repubblicane ».

Evidentemente la politica reazionaria dell'uomo tristo e nefasto darà a suo tempo al suo ideatore poche soddisfazioni e molte amarezze.

Scambio di risposte e... cortesie

Mac Donald persegue tenacemente nei suoi tentativi di riprendere le rotte file degli accordi e vararne felicemente uno che ridia, alla sofferente umanità un attimo di tregua alle infinite e dure prove passate.

Dopo la prima lettera ne abbiamo vista una seconda entrambe seguite, a brevissima distanza, dalla diplomatica e cortese risposta di Poincarè. Scambio di necessarie cortesie soltanto. Lo spirito delle cose e degli uomini rimane immutato: essi parlano, in effetto due diverse lingue. L'uno vuole trovare l'accordo, rivedendo conseguente l'infame e vergognoso trattato di Versailles; l'altro dice di non desiderare di meglio, purchè alla sola Francia sia lasciata la possibilità di venire meno agli accordi presi.

Poincarè non ha torto; agire differentemente vorrebbe dire sconfessare tutta la sua tenace opera di reazionario qualificato.

La situazione Russa

Di fronte ai turbamenti ed alle amarezze, di cui sono dominati ed afflitti le nazioni francese e belga, sta in evidente contrasto la sempre migliorante situazione russa, che nelle fattive e fervide opere di pace trova modo di mostrare le sue alte qualità e di potenzialità alla ricostruzione del paese.

Oggi le varie borghesie occidentali hanno smesso l'opera diffamatoria continuata per lunghi anni contro il primo Governo degli operai e dei contadini, colpevole di avere attuata e difesa contro tutti i tentativi reazionari lo sviluppo e l'assestamento del governo dei Soviet.

La borghesia capitalistica internazionale diviene più ragionevole e mercè i varii riconoscimenti inglese, italiano, norvegese, greco, ecc., ritiene più opportuno ritornare alla sua formula preferita: sfruttare, sfruttare sempre a danno dei proletari.

Ma noi siamo certi che l'occhio vigile della rivoluzione saprà frustare ogni simile tentativo.

Quella Belga

Uno dei tanti satelliti dell'imperialistica politica francese, preso nella morsa delle difficoltà e dei dubbi, si trova turbato ed amareggiato di vedere miseramente fallire le rosee speranze di sogni vani e pazzeschi e tenta sfuggire la minaccia di veder peggioare le già tristi condizioni, senza peraltro poterne riuscire.

Il Ministero Theunis ha rassegnato le dimissioni, ma al rifiuto di Vandervelde che ha dichiarato di preferire alla designazione reale quella del popolo belga e nella impossibilità di trovare un qualsiasi «nutro fiducia»; Theunis ritenta la prova ripresentandosi sotto nuove spoglie dinanzi alla Camera che bellamente lo aveva licenziato.

Puntate... e parate

Rivoluzioni e [illegible]!

Il Partito al potere ha una risposta stereotipata a tutte le accuse che gli si muovono: « i diritti della rivoluzione ».

Si uccide impunentemente? I diritti della rivoluzione. Si violenta la legge? I diritti della rivoluzione. Si spazzano dagli impieghi gli antichi titolari per mettere al loro posto gli incapaci? I diritti della rivoluzione.

Parrebbe a sentire il Fascismo, che la rivoluzione sia arbitrio, che la rivoluzione sia anarchia, sia incontrollato strapotere individuale o collettivo contro altri individui ed altre collettività.

E' una bestemmia.

La rivoluzione, come tutti i fenomeni della sua grandiosità, ha regole e leggi. Il mare, che è la forza più mostruosamente ribelle, è schiavo delle sue leggi; il cielo, che è la costruzione più grandiosa, ubbidisce alle sue leggi. Nella sua incompostezza, nel suo vorticoso sconvolgimento, nella sua impulsiva impetuosità, la rivoluzione si muove su cardini identificabili specie dopo che essa ha conquistato il potere.

La rivoluzione che ha indossata la veste della legalità e che è in travaglio per stabilire il nuovo rapporto delle forze politiche e sociali in contrasto, è arbitra di abrogare le vecchie leggi in vigore.

Per scacciare dalla Francia gli aristocratici in tresca col nemico, la Convenzione dovette votare una legge; per togliere ai parroci la possibilità di stracciare la nuova carta dei diritti dell'uomo, dovette votare una nuova legge; per dichiarare sospetti i cittadini non partigiani del nuovo ordine dovette votare una legge.

Nessun villano improvvisatosi Marcello poteva strappare il padre alle figlie e fucilarlo al bersaglio; nessun milite poteva violare il domicilio privato per bastonare gli operai dissenzienti, nessun giudice poteva assolvere l'assassino, perchè partigiano della rivoluzione.

Le stesse terribili giornate di settembre e lo sterminio degli aristocratici in carcere furono illuminati e leggittimati dal previo giudizio dei colpevoli.

Invocare perciò i diritti della rivoluzione a discriminante di tutte le ribalderie è offendere la rivoluzione.

L'araba fenice

Ma noi, amici, abbiamo proprio subita una rivoluzione?

E da tanti anni che se ne sente parlare. Tutte le mattine attendemmo il fatidico segnale dal puro Serrati o dall'invitto Gennari; da venti mesi poi la rivoluzione è la parola più usata dal linguaggio ufficiale e governativo.

Io ho però il sospetto che noi abbiamo si fatta l'abitudine alla terribile parola che fu religione di Danton, di Pisacane e di Lenin ma che non abbiamo ancora consciuta la cosa.

La rivoluzione è ammazzare i propri avversari, incendiare i circoli, bastonare i contradittori?

No, amici.

La rivoluzione è sopratutto un'idea. Un'idea fatta turbine. La rivoluzione è il soffio del pensiero del filosofo che furiosamente spazza i miasmi del passato. E la trasformazione di una idea astratta in un fatto concreto. Più che trasformazione è trasfigurazione. E una fornace incandescente che ingoia la terra nera ed informe e restituisce il cristallo. E' il famoso mostro, caro ad Enrico Ferri, rombante e fiammeggiante, che avendo per meta l'abbagliante ideale vi vola dentro, tutto avanti a se travolgendo, vecchi uomini, vecchie cose, vecchie idee. La rivoluzione è luce, la rivoluzione è progresso.

Qual'è l'idea della rivoluzione fascista?, Quale la sua luce?

L idea della Nazione? Ma no, essa è figlia dello stupidissimo secolo XIX. L'idea dell' autorità dello Stato? Ma no, chè essa fu la regola di Metternich. L'idea della casa caserma e dell'uomo caporale? Ma no, essa fu il credo di Guglielmo II. L idea della grandezza monarchica nella patria ingrandita? Ma no, chè essa è già stata la sostanza del legittimismo.

Qual'è dunque l'idea della rivoluzione fascista?

Io non la conosco, amici e credo che non ne abbia. A meno che essa non sia quella del conio delle monete col fascio littorio o della stampa della figurina in camicia nera sulle scatole di fiammiferi.

Il sublime ed il meschino

La rivoluzione è progresso.

Il fascismo che ci sospinge indietro di secoli non può essere rivoluzionario.

L'uomo è nato per andare avanti. Per ciò ha gli occhi sulla fronte. Se dovesse poter tornare indietro ne avrebbe anche sull'occipite.

E' rivoluzionario Giacomo Buonomo, ma è reazionario Chatelineau; Parigi è rivoluzione, la Vandea è reazione. La rivoluzione è torrente, la reazione è cloaca; l'una è schiuma, l'altra è miasma.

Sommuovere i popoli e gli ordinamenti esistenti per abbattere le cittadelle costruite dal pregiudizio, dal privilegio, dalla iniquità contro il genere umano è rivoluzione. Se è per costruirne altre è reazione.

Danton che ha lasciata la testa leonina sul patibolo è rivoluzionario. Mussolini che è diventato quasi re e reazionario; Lenin che ha stroncato il suo gran cuore è rivoluzionario, Federzoni che si è ingrandito dell'altezza del chepì da ministro è reazionario.

Fuori del caos.

Rivoluzione sarà la nostra. Quella con cui sbalzeremo l'Italia alla testa del mondo civilizzato; quella con cui avremo abbattuto per sempre i vecchi ruderi del politicantismo affarista, del capitalismo sfruttatore e corruttore, del privilegio parassita ed infamante quella con cui definitivamente getteremo nelle fogne il pregiudizio e l'ignominia, il vizio e l'infingardaggine, il parassitismo ed il militarismo la frode ed il furto, l'ignoranza e la superstizione, il privilegio e lo sfruttamento; quella con cui inalzeremo al genere umano un faro di luce che lo indirizzi e lo guidi.

E sarà una sublimazione, anche se avremo da passare su rovine e su cadaveri; e sarà una divinazione anche se dovremo bagnar la terra di lacrime ed arrossarla di sangue; anche se sul principio dovrà sembrare un nembo caliginoso sicuri come siamo che dietro ad esso vi sarà la luce ed il sole

Giacomo Buonomo.

Campana a Martello

« E' un'ora storica quella che passa
I nostri avversari abbondano di mezzi - Supplite colle gambe e col cuore. »

Lavoratori e lavoratrici, i nostri avversari posseggono molti quotidiani coi quali creano l'opinione pubblica. Noi rispondiamo con questo giornaletto settimanale e con l'« Avanti! » Due pistole contro vari cannoni a ripetizione.

Soccorreteci voi: alla nostra opera disperatamente inferiore al bisogno aggiungete quello delle vostre centomila voci o lavoratori, o lavoratrici.

Parlate ai parenti, agli amici ai vicini di casa, ai compagni di fatica nell'officina nel negozio, nell'ufficio. Propagandate, polemizzate, persuadete incitate a votare! a resistere! a lottare!

I nostri avversari dispongono di grandi mezzi in denaro con cui possono fornirsi i necessari servizi a pagamento e le centinaia di automobili per la sorveglianza alle Sezioni e la ricerca degli elettori a domicilio.

Lavoratori e lavoratrici, nell'interesse della nostra causa, supplite con le gambe e col cuore. Il cuore vi infonda un nobile entusiasmo, una febbrile attività. Le gambe vi portino tutti a ritirare personalmente, presso il Municipio, il certificato elettorale se non vi fu recapitato, e poi tutti a votare e poi ancora tutti alle case dei vostri conoscenti, ritardatari od indecisi per l'ultima parola d'incitamento e per trascinarli con voi all'urna.

Anche le donne, anche i fanciulli anche i pochi uomini rimasti esclusi dal voto devono partecipare a quest'opera utilissima della ricerca dell'elettore a domicilio.

Nessuno dica: « che cosa importa un voto? » — Un voto conta, ogni voto è un'affermazione. I nostri avversari inviano un'automobile per procacciare un voto.

Lavoratori e lavoratrici, è un'ora storica questa che batte.

A voi la gloria di renderla fruttuosa di pace e di giustizia per il proletariato!

A voi il danno e la vergogna di non averla saputa utilizzare! d'avere rinsaldate le catene odierne, d'aver legalizzato col successo fascista la violenta azione antiproletaria, il terrore bianco.

..... La fame è lo sguardo della prostituta; è il bastone ferrato del bandito; è la mano del pallido fanciullo che ruba un pane per via; è la febbre del misero abbandonato; è il rantolo del povero e nudo giaciglio soffocato dall'ombra.

O Dio! la linfa abbonda, e, nei suoi fianchi fecondi, la terra è piena d'erbe, di frutta, di grano; quando l'albero muore lo stelo sorge: eppure mentre tutto vive, o Dio, nella tua clemenza, e la mosca trova la foglia del carbuco, e lo stagno calma la sete del passero, e la tomba nutre la fame del vampiro, mentre la natura nelle sue oscure profondità trova il cibo per la scimmia, per la iena e per il basilisco l'uomo muore.....

VICTOR HUGO.

Vita Torinese

La questione delle Cliniche e la questione ospitaliera

Sui giornali cittadini, in adunanze appositamente convocate, professori, sodalizi medici, medici singoli, studenti di medicina, specialisti, medici di ospedali, si battono (battaglie o « ludi cartacei » anche questi, per fortuna, perchè se ricorressero alle armi professionali la pugna sarebbe assai più cruenta e le vittime assai più, definitivamente, vittime). Si battono perchè? Perchè i professori, gli studenti, vogliono il monopolio degli ammalati per l'uso clinico dell'insegnamento; mentre i medici ospitalieri vogliono gli ammalati per curarli e per... farsi una clientela per ricavarne lucro.

La battaglia è ripugnante anzichenò. L'impressione del pubblico è disastrosamente avversa, sia agli uni che agli altri.

Come? giuocate sulla pelle del prossimo, voi; i sacerdoti della più alta e sublime religione, quella della salute umana; ricordate il detto antico: « salus pubblica suprema lex »? giuocate sulla pelle dei cittadini proletari o non (poichè, almeno in parte, le malattie accomunano le sorti di tutti e di fronte al male non vi è, non vi dovrebbe a'meno più essere, lotta di classe) e ci giuocate perchè il clinico « tale » manca di « materiale di insegnamento » e l'ospitaliero «tale altro» può perdere il « materiale » per fare delle ricerche cliniche, dei lavori da pubblicarsi e che serviranno poi nei futuri concorsi ad altri migliori posti. Senza contare poi che chi ha più ammalati, più si fa conoscere e più può acquistare clientela... e la clientela frutta, anche se poco, in questi periodi di pletora di medici e (per fortuna) di scarsità di ammalati.

Sapete, egregi clinici e non clinici che cosa pensa il popolo, e perdonate se ve lo dico in parole chiare e poco riguardose?

Pensa che nei vostri « ludi cartacei » chi va di mezzo è il povero ammalato, il quale se si presta, non dico volentieri, ma rassegnato, a servire qualche volta di « esperimento clinico », pretenderebbe almeno di essere curato a dovere e di non perderci almeno la sacrosanta sua pellaccia; pensa che cliniche e non cliniche, lui, la moglie, i figli hanno l'elementare diritto civile all'esistenza, e quindi alla cura dei suoi mali congrua, pietosa, e paterna. A ciò deve provvedere la collettività, lo Stato, il Comune, la Provincia, tutti gli organi che le leggi ancora vigenti hanno di questo incaricato. E poichè sono gli ospedali che devono in gran parte provvedere a ciò, si organizzino a dovere gli ospedali, e per Torino si risolva una buona volta la questione ospitaliera. Per l'insegnamento clinico — necessario anche perchè è bene che i futuri medici non siano troppo dei veterinari — si organizzino anche le cliniche come devono essere organizzate col rispetto massimo della salute dei ricoverati. Ma cessate, per carità civica, o clinici ed ospitalieri, le vostre diatribe incivili, che sanno troppo odore di bottega; mettetevi di accordo non nel vostro particolare interesse, ma nell'interesse supremo di chi soffre, di chi perde le giornate di lavoro, di chi lascia la famiglia senza pane e senza protezione, per cause imputabili solo al crudele fato, ad altre forze antisociali che le statistiche di mortalità troppo chiaramente indicano.

Finitela o signori medici; altrimenti il pubblico vi potrebbe dire che non siete i sacerdoti della scienza e della medicina, ma che siete semplicemente i bottegai, i Dulcamara — non voglio dire la parola più grossa — della scienza medica.

E noi, quando sarà passata la bufera, cercheremo di togliere alla scienza medica « industrializzata » la nostra pelle e faremo l'ospedale, i sanatori, le case di convalescenza, le colonie marine ed alpine, ecc. ecc., di natura, di esercizi di assistenza esclusivamente e squisitamente proletari.

L'assistenza paterna — materna per i bambini — è il cardine sul quale deve svolgersi tutta l'azione sanitaria per il proletariato. Abbasso ogni truccazione, ogni caritatevolismo (scusate la parola nuova), ogni beneficenza, ogni patronato, ogni fiscalismo. La parola d'ordine deve essere: assistenza paterna, fraterna prestata dai lavoratori stessi a sè stessi. I medici avranno campo di manifestare la loro virtù, ben conosciuta, di sacrificio in prò dei sofferenti, ed aboliranno le competizioni di... categoria, inutili e dannose alla collettività. Lo Stato, disciplinando opportunamente il doveroso contributo del capitale e del lavoro, interverrà come supremo regolatore ed allora si avranno... le Casse Mutue di Malattia, come già all'estero da anni funzionano e come dovrebbero già da anni promesse, funzionare in Italia. Se lo permetteranno i signori medici..... però.

Un povero Cristo.

Federazione Socialista Piemontese

COMITATO ELETTORALE

Tutti i compagni e simpatizzanti elettori che possono essere rappresentanti di lista nelle sezioni elettorali, sono invitati a darsi in nota al loro Comitato provinciale, oppure comunicare presso il sottoscritto Comitato Centrale elettorale, nome, cognome, paternità, indirizzo ed il posto ove desiderano essere mandati.

Il Comitato elettorale ricorda ai compagni tutti la delibera per il contributo al lavoro, alla propaganda, alla diffusione del giornale il « Grido del Popolo », alla sottoscrizione per la lotta elettorale.

I fiduciari sono pregati a dare con frequenza notizie sul lavoro svolto e da svolgere nella zona di loro influenza e nei paesi da loro abitati.

Si ricorda che la sede del Comitato Elettorale Centrale è presso l'on. Romita - Via Cibrario, 11 - Torino.

Proletari! Le elezioni del 6 aprile hanno per iscopo di sanzionare, legalizzare e continuare il terrore bianco.

Una clamorosa vittoria fascista, una scarsa votazione socialista suonano approvazione dell'azione antiproletaria del fascismo. Reagite finchè siete in tempo, date in questa occasione prova della vostra forza, della vostra solidarietà. La sconfitta sarà per voi: il lavoro forzato, la schiavitù, il bastone, la fame!

Mentre impera la reazione

La piattaforma elettorale dei comunisti e l'azione dei terzini

Da una circolare dell'Esecutivo comunista alle sue federazioni emanata il 25 febbraio 1924, saltano fuori queste bellissime affermazioni che chiaramente dimostrano come per i Comunisti, i nemici del proletariato non sono già i fascisti, ma noi; cioè il partito Socialista Italiano.

Ecco le:

« Voi sapete che la Internazionale Comunista, fin dal IV Congresso, è stata messa in tutta la sua azione da uno scopo solo: quello di eliminare dalla scena politica italiana il Partito Socialista Italiano.

e più oltre:

« Le decisioni dell'Esecutivo allargato (di sostituire alla parola aperta della fusione quella dell'alleanza) non devono essere intese come una rinuncia del « Comintern » ad attuare il suo programma che è di costituire in Italia un solo Partito rivoluzionario della classe operaia (il Partito Comunista) e di distinguere la formazione intermedia equivoca del P. S. I. ».

Sulla funzione poi dei terzini nel attuale campagna elettorale, è ancora più espicita:

« Ciò (la distinzione dei terzini come un Partito a sè) serve al Partito Comunista e alla Internazionale comunista per trasformare la campagna elettorale in una vera campagna contro il partito Socialista ».

Noi sappiamo, ed i terzini lo riconoscono, che l'alleanza e tanto più oggi che la possibilità di conquista legale degli organi dirigenti del P. S. I. è spenta, è una parola di carattere tattico temporaneo, che viene data apertamente al solo scopo di sfruttare la campagna elettorale, per strappare dal seno del P. S. I. tutto ciò che è possibile ancora strappare per fonderlo nella compagine del solo Partito rivoluzionario della classe italiana, che è e resterà il Partito Comunista d'Italia ».

Dipo di che si capisce come nel Veneto il Sottoseg. agli Interni on. Finzi, abbia pubblicamente espressa la sua vivissima simpatia verso i Comunisti.

Operai! Impiegati! Ricordate!

Gli industriali trustaioli, i pescicani delle banche e magnati dell'agraria non contenti di avere dato uomini al listone, di aver votato ordini del giorno di plauso, si sono tassati per finanziare la lista fascista. Proprio come quando finanziavano le bande armate che devastavano, incendiavano le vostre Istituzioni, le vostre case, ammazzavano i vostri compagni di lotta e di lavoro.

Il che vuol dire che le presenti elezioni sono per gli industriali, sono per i fascisti una nuova spedizione punitiva contro le vostre paghe, contro il vostro diritto di vita.

Votare il listone vuol dire essere complici di queste spedizioni punitive; disertare le urne vuol dire essere **consenzienti.**

* * *

Per una nostra efficace affermazione, per preparare il terreno per la nostra riscossa bisogna per intanto portare i lavoratori a votare per il nostro Partito, per il Socialismo.

E per ora il mezzo più efficace, il più vicino, l'unico di cui possiamo in questi tempi disporre.

Non potendo noi tenere comizi, non potendo la nostra parola e i nostri scritti giungere ovunque, occorre che i compagni più forti, i più coscienti, più volonterosi, più attivi, si dedichino per cercare nelle case nelle osterie, nei caffè nei ritrovi, nei circoli, i lavoratori, gli elettori nostri ed indurli a compiere il loro dovere e votare per il Socialismo.

Miseria. — La pigion non fu pagata.
A rifascio, nel mezzo de la via
La scarsa roba squallida è gettata.
Quello sgombero sembra un'agonia
La tenebrosa pioggia insulta e bagna
Il carro, i cenci, i mobili corrosi
Dal tarlo, denudati, vergognosi,
V'è un anima là dentro che si lagna

. . . .

Sotto la pioggia il carro stride — Dietro
Un operaio scarno, a fronte bassa,
Segue la sua rovina.—Ei muto passa,
Ombroso il guardo, e non si volge indietro;
E a lui presso è la donna, la piangente
Lacera donna, con due figli.— E vanno
Senza riposo, e dove essi non sanno,
E la pioggia li sferza orrendamente;
Un austero dolor che par minaccia
Per entro ai cenci ammonticchiati freme,
Freme nel carro che cigola e geme,
Nei quattro erranti da l'emunta faccia
Quella guasta mobilia denudata
Che in mezzo al fango a l'avvenir s'avvia
Quella miseria che ingombra la via
Sembra il principio d'una barricata.

Letteratura politica

Ivanoe Bonomi ha pubblicato un volume di studi sui fatti politici italiani degli ultimi dieci anni (1) che costa di tre distinti articoli prima destinati ad una rivista e «che si proponevano un compito più modesto che non sia quello che si propone di solito un libro e cioè di illustrare sinteticamente e senza ingombro di citazioni alcuni avvenimenti di capitale importanza della nostra vita politica e sopratutto di spiegare in quale guisa il socialismo italiano così possente nei primi tre lustri del secolo sia stato sconfitto e come la società italiana attraverso la doppia crisi, prima dello stato poi del parlamento, sia stata conquistata dal fascismo ».

Il libro è per molti versi assai pregevole là dove specialmente il Bonomi esamina e discute fatti ai quali è stato estraneo. I tre articoli la cui natura è chiaramente manifesta dai titoli (La sconfitta del socialismo; La crisi dello Stato e del Parlamento; Il fascismo) dànno al lettore una visione complessa ed in gran parte fedele, se non completa, dei fatti storici italiani, dalla guerra di Libia alla..... legge del 25 %.

L'autore, con abbondanza di episodi e di argomenti, espone le ragioni della crisi socialista dovuta da una parte al peso morto del riformismo che ha impedito un'azione risolutamente rivoluzionaria e dall'altra alla incapacità, alla inabilità dei dirigenti estremisti che furono senza iniziative ed alieni dall'assumere responsabilità. Il partito socialista, tirato a destra dai turatiani che non ebbero la chiara visione della situazione e dei bisogni del paese ed invece di esplicare la funzione specifica del riformismo si limitarono a sabotare, e neanche rettamente e rettilineamente, i tentativi già incerti dei dirigenti passati ora a dirigere ed a sfasciare il partito comunista; tirato a sinistra dagli estremisti che pur avendo in mano un partito formidabile di mezzi, di volontà e di esasperazione, non seppero inscenare altra rivoluzione che quella del garofano rosso alla seduta reale, finì con l'esaurire tutte le sue energie e le sue illusioni nel tentativo di occupazione delle fabbriche abortito, non per opera dei deboli nuclei fascisti i quali se non lo incoraggiarono certo non lo combatterono, ma per la mancata repressione armata che tolse l'incentivo alla reazione rivoluzionaria.

Per cui, secondo il Bonomi, alla fine del 920, lo spirito bolscevico del partito e delle masse è già in crisi per cause interne senza che al fatto abbia comunque cooperato il fascismo che del resto esisteva solo sulla carta com'è dimostrato dalle elezioni politiche del 1921 nelle quali, in una città come Milano, il Mussolini riuscì a racimolare circa tre mila voti.

Il Bonomi passa poi a trattare largamente della crisi dello stato, salvato dal partito popolare che si presentava nuovo nell'agone politico, spoglio di responsabilità guerresche e quindi imprende a trattare del fascismo, sorto «per una insurrezione spontanea di quasi tutte le forze vive del paese contro una situazione intollerabile che senza sboccare mai in una rivoluzione, ha però tutte le prepotenze e le durezze di una rivoluzione » al quale accorsero « i reduci di guerra, intellettuali, studenti, professionisti piccoli borghesi, mossi da uno spirito idealistico di libertà..., i resti del fiumanesimo che gli danno la loro inquadratura di guerra » e finalmente lo ingrossano « le fitte schiere degli agrari e degli industriali » sino a diventare il partito di oppressione antidemocratica ed antiproletaria, per la salvezza e la riscossa della plutocrazia marciante sul coperto della bandiera del mito della nazione.

Il fascismo, per l'Autore, è un fenomeno transitorio che ha tutti gli atteggiamenti propri di tutte le controrivoluzioni, che vive della vigliaccheria della massa che sopporta per paura del..... peggio e che dovrà sboccare, con o senza scosse in un governo di democrazia.

Ma l'esposizione del Bonomi, pur pregevole, non è completa, in quanto biasimando lo spirito bolscevico delle masse, non si fa carico di cercarne le origini ed i motivi.

Lo spirito bolscevico fu determinato ed alimentato dalla vigliaccheria e dalla slealtà degli uomini di stato italiani i quali per invogliare contadini ed operai alla guerra, la proclamarono l'ultima delle guerre, affermando che contro la formula «nè vinti nè vincitori» bisognava reagire perchè un vinto doveva esserci ed esso era il militarismo; affermando che si trattava di abbattere lo spirito imperialista che insidiava la pace ed il benessere d'Europa, che si combatteva per la libertà e che a guerra finita si sarbbero premiati i veri e soli cirenei della guerra stessa, i contadini con la distribuzione delle terre e gli operai con una legislazione sociale degna della nuova Italia.

Invece si ebbe il trattato di Versailles, si ebbero le lacrime di quel ... benemerito di Orlando, gli ... [illegible] ...gnosi silenzi di quell'altro grand... molii di Bo... uomo di Sonnino, i tr... mini ... selli, i trucchi di tutti gli u... di stato, grandi e piccoli, che ri... negarono le loro promesse e tutte le co... clamate idealità.

I proletari d'Italia ebbero il torto p... ma di credere alla capacità di lealtà ... libero democratici ed il torto dopo di ... fidare le sorti della battaglia rivolu... naria ad uomini di carta pesta ... tronfi dei trionfi ottenuti alla direzi... del partito socialista, sono passa... mietere allori alla direzione del ... tito comunista.

Ed un'altra cosa doveva dire il ... mi e cioè che il fascismo ... potè profittare della crisi del bo... smo alla quale era rimasto estra... quanto i governi liberali d'Italia, ... ter non mantenere le promesse ... ra, lo rafforzarono, lo finanzia... armarono, lo incoraggiarono ne...

La scheda elettorale piemontese

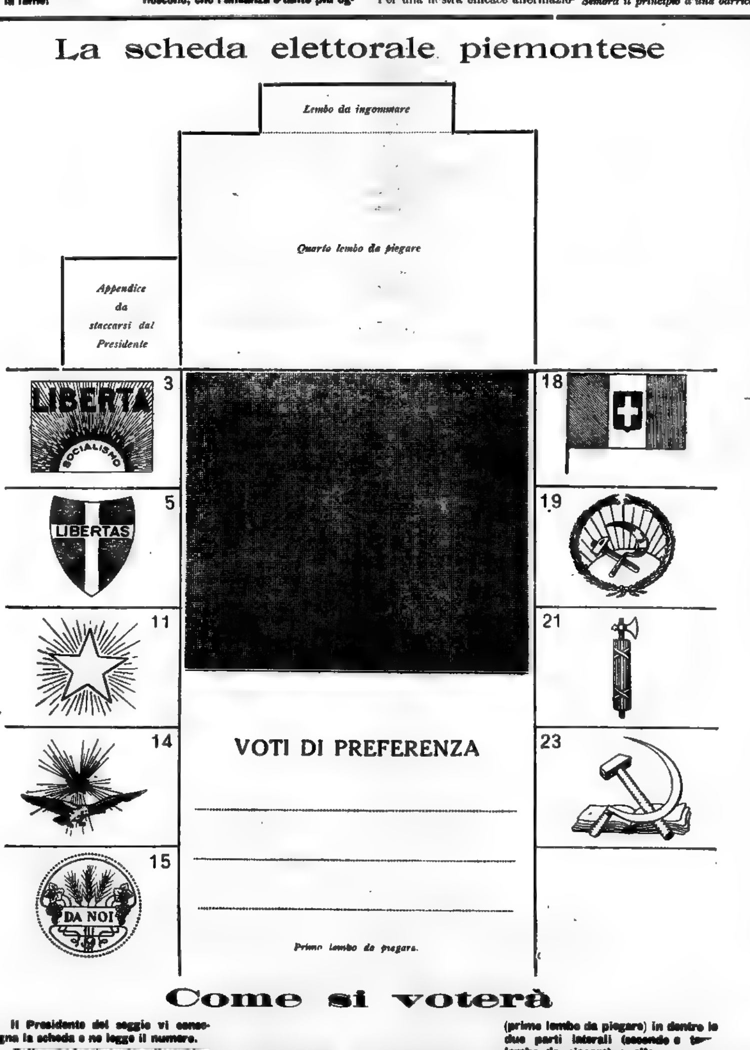

Come si voterà

Il Presidente del seggio vi consegna la scheda e ne legge il numero.

Dalla ... vi recate nella cabina e con matita nera e non a penna e non a matita copiativa) tracciate un segno sull'ultimo contrassegno portante il numero 23 (Falce, Martello e Libro) come da disegno unito.

Sulle tre righe potete scrivere uno o due o tre cognomi di candidati scelti nella nostra lista, oppure i numeri corrispondenti ad ogni candidato.

Ogni altro segno annulla la scheda.

Piegate poi, (come se fosse un telegramma) in alto la parte inferiore

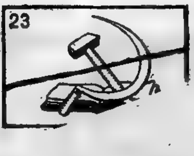

(primo lembo da piegare) in dentro le due parti laterali (secondo e terzo lembo da piegare) quella ... verso il basso (quarto l... ce) e chiudete l... parte gom... ... superiore, ... lembo da piegare ... scheda bagnando la ... gommata.

... ciò fatto uscite di cabina e consegnate al Presidente del seggio che strappa lo stalloncino col numero di guisa che il voto RESTA SEGRETO e nessuno mai potrà sapere a quale lista abbiate dato il vostro voto e quale contrassegno fu da voi cancellato.

E AVETE COSÌ COMPIUTO IL VOSTRO DOVERE.

sud americana contro non solo i bolscevichi, non solo contro i socialisti, ma contro le organizzazioni proletarie per il solo vantaggio del pescecanismo agrario industriale.

Se il Bonomi avesse curato, nella sua esposizione, di sviluppare questi ed altri punti importanti, avrebbe fatto un lavoro assai più pregevole di quello dato alle stampe.

Dico più pregevole, perchè indubbiamente, così com'è, il libro del Bonomi è assai interessante e merita di essere letto e meditato non solo da tutti gli studiosi di politica, non solo dai dirigenti del fascismo, ma anche dagli esponenti del Partito socialista, per osservare in tutta la loro importanza i passati errori il cui studio può non essere inutile nella imminente azione di riscossa socialista.

Francesco Repaci

(1) Ivanoe Bonomi, Dal Socialismo al fascismo, ed. Formiggini, lire 9.

Ai giovani Socialisti

Se ci avessero detto qualche anno fa che nuove e dolorose mutilazioni sarebbero avvenute nel nostro Partito; se ci avessero detto che il Partito, ad opera di incosci strumenti della reazione, sarebbe stato nuovamente gettato nella lancinante e tragica lotta delle frazioni, sprecando così in essa la sua migliore energia oltrechè il suo tempo, e se ci si fosse detto che tale lotta ci avrebbe portati al punto che siamo investendone così anche, di riflesso il movimento giovanile, non ci avremmo creduto e avremmo tacciato da inpenitente pessimista colui il quale tali cose ci avesse detto.

Ma no; così non doveva essere; non doveva avvenire. Noi eravamo degli ingenui così pensando, così credendo.

Noi credevamo che al disopra e al di fuori delle tendenze vi fosse una unica e sostanziale disciplina di Partito, che al disopra degli uomini e delle loro particolari visioni vi fosse la classe e gli interessi generali di questa da difendere, che infine, di fronte alla tragica situazione nella quale tutti ci troviamo fosse stato possibile a realizzarsi quel minimo comun denominatore col quale presentarsi nuovamente alle non fuggite masse, dando ad esse la sensazione precisa, inequivocabile di avere in noi sovversivi i loro paladini, i loro nocchieri; di avere finalmente attuata quella unità proletaria dalla quale forse dipendono le nostre sorti avvenire.

Successe invece il contrario.

Al Partito si sostituì la frazione, la setta, il clan; all'interesse generale si contrappose quello particolare, alle masse quei minuscoli esseri chiamati uomini. Ed ecco che la caotica situazione nella quale dibattevasi il Partito involge anche i giovani e il loro movimento e mena lo scompiglio nelle nostre file.

La Federazione giovanile con un logico provvedimento viene sciolta e la sua ricostituzione è affidata a cinque giovani e provati compagni. Il lavoro di riorganizzazione procede alacremente pur fra le molte difficoltà del momento e i risultati di tale opera sono quant'altro mai lusinghieri.

La nostra Federazione ora si trova pronta a scendere in lizza fianco a fianco col Partito.

Essa è il suo onore, il suo vanto; essa costituisce la sua più preziosa speranza. Attraverso la nostra Federazione si preparano i quadri organizzativi dei quali il Partito ha molto bisogno.

Bisogna però che il Partito sostenga energicamente il movimento giovanile.

Per l'unità d'azione che esso vuole realizzare fra i lavoratori è necessario che esso comprenda che la forza viva si trova in particolar modo fra i giovani. Il nostro compito precipuo è quello di conquistare una influenza preponderante nei profondi strati della gioventù e diventarne la guida nella sua azione.

Necessita dunque che la nostra propaganda sia sostenuta attivamente, provocata se necessario, dal Partito affinchè possano essere progressivamente toccate in modo diretto le masse giovanili sinora restate in disparte.

Supererà il nostro Partito così rapidamente come la nostra Federazione la crisi ond'è minato? Giova sperarlo; noi non ne dubitiamo.

Compagni! La lotta nella quale il Partito s'è impegnato deve essere la nostra. Essa si presenta aspra e dura; difficoltosa. Non per questo abbandoneremo il campo.

Due sono le forze che lottano nella presente battaglia: la reazione trionfante armata di tutto punto e il cui ghigno satanico nulla ha di buono; le falangi del lavoro inermi ma armate di una fede, di una idea per la quale soffrono migliaia e milioni di lavoratori.

Ibis redibis? Mistero.

Ma quali che siano i risultati della battaglia essa ci dovrà essere di sprone a meglio oprare.

In occasione dell'episodio elettorale noi giovani dobbiamo chiamare alla emancipazione rivoluzionaria la massa di lavoratori e lavoratrici schiacciate dal capitale.

Dove non esistono gruppi o Sezioni adulte giovani vi si sostituiscano. L'occasione più propizia per dimostrare il nostro attaccamento al Partito è proprio questa.

« Portate il vostro entusiasmo e la vo« stra fede incrollabile tra le folle mar« toriate.

« Dite loro che la bandiera rossa non « è mai stata abbassata. Dite loro che il « socialismo riprende, anche in Italia, « la sua marcia alla vittoria! ».

Così chiudeva il manifesto lanciato « dal nostro C. C. Così dobbiamo fare. E la bufera che dall'interno e dall'esterno si è abbattuta contro il nostro Partito sarà allora vinta e domata.

Per sempre! **L. Gilardi.**

DALLA REGIONE

Corriere Biellese

Da Biella

Cesare Forni piange e Raimondo Sala canta

La cosidetta lotta elettorale ha avuto inizio sabato 8, al locale Teatro Sociale, con un comizio fascista in cui parlarono l'on. Gray e l'avv. Mecco.

La partecipazione di Gray ha stupito non poca gente. Questa gente, però, non ricordava che come nel 1921 il Gray ha potuto essere chiamato « deputato biellese », benchè dovesse la sua elezione al Novarese — perchè i liberali biellesi votarono in massa per Emanuele Sella — così ora potrà essere chiamato il deputato della Provincia di Novara, benchè eletto coi voti della Lombardia.

Ma lasciamo andare. Nel comizio non è stato detto nulla di nuovo. I discorsi fatti non sono stati che la ripetizione del vecchio ritornello contro gli antifascisti, che — sia detto en passant — nel Biellese non sono pochi. Tanto è vero che i fascisti — a malgrado dei vantati... unanimi consensi — temono di non poter raggiungere il 25 per cento necessario. E non lo raggiungeranno certamente, a giudicare dall'esito delle elezioni provinciali.

Fra l'altro, il comizio ha servito ai fascisti per inscenare una dimostrazione ostile alla candidatura del compagno Oreste Mombello.

Domenica mattina, invece — preannunciati da manifesti affissi la notte precedente — tennero comizio Cesare Forni e Raimondo Sala.

I due oratori non hanno avuto troppi riguardi per i dirigenti del fascismo ufficiale. Hanno parlato molto di sè per scolparsi dalle accuse che vengono loro lanciate, hanno protestato contro la violenza instaurata dal partito fascista, hanno chiesto libertà per tutti i cittadini, si sono dichiarati per il ritorno del fascismo alle origini e infine hanno accusato. Non hanno fatti dei nomi — all'infuori del duce, al quale hanno detto di rimaner fedeli — ma le accuse non hanno perciò meno valore.

Il Sala ha denunciato che qualche giorno fa gli vennero offerte centinaia di migliaia di lire perchè si ritirasse dalla lotta, offerte che egli ha rifiutato. Il Forni, invece, ha detto di aver constatato che « i vecchi sistemi di governo contro i quali i fascisti si erano messi e si erano battuti non sono per nulla cambiati e che uguale è lo scempio, uguale la corruzione », ha parlato di dirigenti fascisti « assai più disonesti di alcuni propagandisti bolscevichi di un tempo » (!?) e di gente che tre o quattro anni fa non aveva un soldo e che ora « vive a Roma in appartamenti principeschi che si pagano coi denari del popolo italiano ». Ciò che non ha mancato di illuminare il pubblico su certo... idealismo patriottico, il quale pubblico, poi, si domandava — commentando — come mai Forni non l'abbia denunciato quando militava nelle file del fascismo ufficiale.

Ma anche un'altra cosa avrebbe voluto il pubblico. Ad esempio quando Forni affermò che a comprova delle accuse fatte esistono dei documenti, il pubblico avrebbe desiderato conoscerli anche lui quei documenti. Dopo tutto non è lui che paga i « principeschi appartamenti »?

In contraddittorio parlò l'ex-sovversivo Sella, il quale si limitò a parlare di disciplina e a manifestare il dispiacere dei fascisti per il passaggio di Forni all'opposizione.

Incidenti nessuno. Si ebbe solo un tumulto verbale quando il Forni, parlando della milizia, disse che se « avverrà che contro il petto dei nostri concittadini siano spianati fucili italiani » i fascisti dissidenti saranno là « contro il fratricidio». Durante questo tumulto il Forni scoppiò in lacrime.

Il comizio ebbe termine al canto di « Giovinezza », intonato dai fascisti ufficiali per impedire che Sala parlasse ancora. L'ex « ras » di Alessandria non si scompose per questo; anzi, assumendo la direzione del coro, si mise a cantare anche lui.

Da Flecchia

Lutto di compagni.

Venerdì mattina, 7 corr., si spargeva in paese la dolorosa notizia della morte immatura della mamma adorata dei nostri compagni Zonco Lodovico, Luigi ed Annibale: **Dealbertis Maddalena.**

Donna laboriosa, madre affettuosa, amata e stimata da tutta la popolazione, lascia un largo rimpianto di sè, abbandonando nel dolore famiglia, parenti ed amici.

I suoi funerali, solennissimi, ebbero luogo domenica mattina, con l'intervento di tutto il popolo flecchiese e della musica.

Ai compagni nostri, colpiti nell'affetto più caro, vada da queste colonne l'espressione sincera di conforto dei compagni di fede ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

I. P.

Da Novara

Federazione Provinciale Socialista

Pro lotta elettorale

Per deliberazione del Comitato elettorale, tutti gli inscritti restano tassati di lire cinque per sostenere le forti spese che occorre fare.

E' dovere dei fiduciari delle singole nostre Sezioni di interessarsi presso i compagni e provvedere al più presto possibile per passare l'importo a questa Federazione e inviarlo direttamente a Torino.

E' dovere anche di dare la massima diffusione al « Grido del Popolo » e procurare abbonati e sottoscrizioni.

L'ostracismo ai nostri candidati

L'ostracismo ai nostri candidati continua con un ritmo piuttosto accelerato.

Dopo quello per il compagno Oreste Mombello di cui ci siamo già occupati in una corrispondenza sull'« Avanti! », oggi è la volta del compagno dott. Balconi, che la « Giovane Italia », si cura di portare a conoscenza delle sue camicie nere.

Vogliamo portare integralmente il documento:

« Fra i candidati del massimalismo della Provincia ne troviamo uno che è così carino, che val la pena raccomandarlo caldamente ai combattenti e ai fascisti.

Il medico Balconi, arricchito di guerra.

Un giorno dal grande partitone, quando non si era diviso in tante chiese e chiesuole, a Novara, al Teatro Fareggiana, lui e un suo degno compa e, vennero cacciati dalla porta.

Il motivo: i milioni racimolati mentre l'Italia era in guerra.

Oggi ricompare sulla scena sotto la veste del massimalista.

Questo pidocchioso, che ha sempre sfruttato ogni occasione per portarsi avanti, senza levare un quattrino dalle ebraiche sue tasche, non merita quartiere.

Se ancora vi è della gente che crede in questi arruffapopoli, a qualunque costo e con qualunque mezzo dobbiamo disingannarli.

Il rimedio unico e sovrano i fascisti lo conoscono.

Il dott. Balconi non deve parlare in pubblico, se ne stia rintanato, è un consiglio che gratuitamente gli diamo.

F.to **D'Artagnan** ».

Sono le affermazioni del Forni che ha fatto domenica 2 c. m. al municipale « Verdi », che si traducono in atto forse?

Vincerete certamente il 6 aprile, non ne dubitiamo.

Ma queste elezioni vi diranno che, malgrado i mezzi di persecuzioni adoperate contro la massa, il socialismo è ancor vivo.

Se le sue forti schiere furono materialmente assottigliate, se tutte le sue fortificazioni furono smantellate, ciò non toglie che lo spirito delle masse sia ancora e sempre orientato verso il socialismo.

Lo spirito della massa è indiscutibilmente con noi.

Rallentate i freni, lasciateci respirare liberamente, manifestare le nostre idee e il nostro programma e assisterete stupiti al caldo entusiasmo delle masse operaie verso il Partito Socialista Italiano, che sempre e ovunque, senza transazioni o deviazioni, non ripiegò un lembo della sua bandiera.

" Poveri di spirito! „

maricchi di fede e di argomenti

Il nostro « Grido del Popolo » ha già dato ai nervi alla « Giovane Italia ». Lo sapevamo già che: « Veritas odium pari» « Siamo poveri di spirito, » è vero, ma lo spirito che ostenta l'esercito delle camice nere è riposto nelle rivoltelle, nelle bombe, nei manganelli, nell'olio di ricino, nell'impunità per ogni sopruso e violenza individuale e nell'omertà della stampa.

Ecco lo spirito dei nouvi ricostruttori!

E quando non sanno rispondere alle nostre scottanti verità hanno sempre dei buoni epiteti da scagliare in faccia a chi osa invece affermarla.

Non siamo stati noi i primi a dare la notizia della riduzione dell'elenco dei poveri aventi la cura gratuita del medico e dei medicinali, ma fin dall'anno scorso la « Gazzetta di Novara » ci ha voluto comunicare che da ventisette mila inscritti nell'elenco dei poveri che avevano diritto alla cura gratuita medico - farmaceutica furono ridotti a settemila.

E' proprio vero che certe cose dal dirle noi e dirle altri cambiano sembianze e valore.

Il nostro dovere noi lo compiremo interamente anche se la dittatura fascista non ci permetterà che di servirci del « jus murmurandi ». Illuminare gli operai e contadini, ignari più che mai, dalle assurde ideologie fasciste che vogliono la collaborazione fra capitale e lavoro: antitesi profonda e che la quotidiana pratica della vita è la più sconcertante conferma della ineluttabile lotta di classe fino a quando le classi non verranno abolite col sicuro ritorno offensivo del proletariato.

E a proposito di argomenti, giacchè siamo in discussione, vogliamo portare in campo anche la seguente questione delle tariffe del dazio.

E riportiamo dalla « Gazzetta di Novara » ringraziandola dell'indiretto aiuto per la propaganda che ci permette di fare col crescente favore dei cittadini, di cui a noi giunge l'eco. Ecco quanto scrive:

« Olio, lardo, conserva e sapone.

La commissione si occupò quindi delle tariffe daziarie che colpiscono l'olio, il lardo la conserva di pomodoro ed il sapone per bucato chiudendone l'esenzione. L'assessore Giunchi si dichiarò disposto a togliere il dazio su tali merci sempre però, alla fine del primo semestre di gestione daziaria, i proventi della stessa diano il cespite desiderato. Aspettiamo quindi la fine di Luglio »

Ecco come e quanto si propongono i nuovi amministatori nel tutelare gli interessi della clase dei diseredati.

Aspetta cavallo che l'erba cresca; dice il noto proverbio.

Ma è che il bello viene adesso; sentite: « Legna e carbone e limiti di esportazione.

La commissione ha purtroppo cozzato contro la tenacia dell'assessore in quanto riguarda l'esecuzione o diminuzione di tariffa su legna e carbone.

« Passata la festa gabbato lo santo » disse il rag. Giunchi.

Il che equivale a dire che passato l'inverno, cessa lo scopo di discussione in merito!.....

Noi potremmo obbiettare qualche osservazione in merito alle disinvolte dichiarazioni dell'assessore, ma... come egli ha affermato, attenderemo al principio della ventura stagione invernale per ricordargli che legna e carbone, lo adoperano anche i poveri diavoli e non soltanto i..... ricchi.

Commenti? sono superflui. A questi brani che abbiamo voluto pubblicare, tolti dalla « Gazzetta » non occorrono commenti; si commentano troppo da se stessi.

Da Alessandria

La situazione

Sempre freddo, in cielo e in terra. Non si direbbe di essere in periodo elettorale, a tre settimane dalle elezioni generali politiche. Apatia, fiacchezza, indifferenza.

I piccoli episodi cadono con un rumore sordo, subito soffocato, come le pietre in uno stagno.

Si è fatto un po' di buon sangue sulla lettera agro-dolce del povero Brezzi, rimasto fuori del listone e dei listini, e condannato all'astinenza politica (speriamo definitiva) per troppi peccati commessi finora; si è trovato naturalissimo il deliberato della rachitica Associazione Liberale (41 soci presenti) di votare per la lista del Governo, ad onta di tutto, per il bene della Patria; qualche curioso ha osservato domenica il minuscolo corteo (in gran parte forestieri) che ha seguito i candidati fascisti dopo il Comizio di propaganda al Teatro, a cui solo gli interassi hanno presenziato; si chiacchera di Sala e di Torre, sebbene qui le cose siano calmissime, per ora, e la fama di Sala, grazie agli ultimi incidenti, si allarghi più fuori che dentro alla cerchia dei bastioni; e si ammira il rag. Pivano, che in un suo giornaletto magnifica il Duce e il fascismo, in omaggio (si capisce) della apoliticità dei combattenti, che egli rappresenta, almeno nel gran listone.

Che colpa ne abbiamo noi, se niente di più interessante avviene in Alessandria, ora che i socialisti contano meno che zero e sono tutti morti?

Ah! dimenticavo: ieri martedì, siamo stati senza « Stampa », perchè qualcuno ha bruciato o sequestrato tutte le copie. Ma nessuno se ne meraviglia, neppure la Direzione, che non ne fa motto.

E dovremmo noi, proprio noi, elevare protesta per la libertà conculcata?

Sindacati rossi e sindacati fascisti

L'accusa lanciata continuamente, dai novelli D'Artagnan, agli organizzatori rossi, di sfruttatori dei lavoratori, era basata sugli stipendi che i medesimi percepivano, prelevati, a ragione, dalle quote che i lavoratori pagavano alle singole Leghe, quote e stipendi per gli impiegati, stabiliti da loro stessi, ed in misura limitata. Ma vi era, però, questo: che gli organizzatori dovevano attenersi ai deliberati delle Organizzazioni e dovevano cooperare a fare gli interessi della categoria e delle categorie, le quali si trovavano in lotta coi padroni. E non mancavano le critiche, se a giudizio della categoria o singolo, per cui vi era stata soluzione della vertenza, questa non fosse stata soddisfacente. Ma l'organizzatore le tollerava, si adattava magari si correggeva, se qualche errore di tattica avesse pregiudicata tale vertenza. Il suo dovere ed il suo pensiero era quello, in ogni caso, di fare l'interesse della classe che rappresentava, e cioè della classe lavoratrice. E senza chiedere nessuna gratitudine!

Cosa fanno gli auto-organizzatori della nuova era? Con i mezzi ormai a conoscenza di tutti, racimolano pochi individui di una data categoria di lavoro, fanno disdire il concordato stabilito dai rossi, col quale avevano ottenuto dei miglioramenti morali e materiali, e con la scusa di modicarlo, come i nuovi tempi comportano, conducono il lavoratore, mani e piedi legati, a completa disposizione del padrone. Falcidia paga, aumento ora e così via di seguito. Se poi qualcuno osa fare qualche semplice osservazione, si obbietta, quando si vuole essere più gentili, che gli interessati capiscono niente e che il nuovo concordato è quanto di meglio era possibile avere, e che l'interesse della Patria, della produzione ecc. porta che bisogna fare dei sacrifici! — Ed occorre essere grati a loro, se sono stati trattati in quel modo. E chi ne dubita? — Difatti sabato abbiamo letto un manifesto sulle cantonate, ove s'invitavano i Ferro-Tranvieri ad esprimere la loro gratitudine a S. E. Torre, benemerito della loro classe, intervenendo al discorso che la prefata Eccellenza teneva domenica al Teatro Regio a Torino. Ci hanno assicurato che un treno speciale (tutto pagato) è partito da Alessandria, e che a Torino vi sono stati degli alberghi (tutto pagato) per gli intervenuti più o meno spontaneamente.

Quello che interessa noi, però è la benemerenza verso i Tramvieri, ed abbiamo voluto chiedere ad uno questi, se avessero ottenuto degli aumenti di paga od altro. Il nostro amico ci ha risposto: « E' certo che qualche tramviere, a cui la diminuzione paga non fa peso, c'è, ed è colui che avendo altre cariche, centurione, decurione o che sia, percepisce delle prebende, con le quali va molto bene e, per ora, potrà essere ben grato ».

Da Valenza

A domicilio coatto

Nella vicina Valenza, mentre ai vagabondi ed ai delinquenti è permesso gironzolare di notte e di giorno, per ordine dei fascisti locali è proibito, invece, ai lavoratori, dopo una giornata di faticoso lavoro, sortire di casa alla sera, e guai se vanno in qualche caffè! Ai trasgressori, legnate da orbi, se non il resto.

Senza commenti!

Da Dronero

Disciplina di partito.

La Sezione Socialista di Dronero nella sua ultima riunione ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Dronero delibera, al disopra delle tendenze, nell'interesse del proletariato di mantenersi disciplinata agli ordini della Direzione del Partito ».

Questo ordine del giorno, votato alla unanimità dai compagni di Dronero ci giunge molto simpatico e ci è di incoraggiamento nella difficile lotta che il Partito, con ardimento e spirito di disciplina, si è proposto di affrontare e superare degnamente.

La notizia è poi particolarmente gradita se si pensa che la Sezione di Dronero è una delle poche sezioni che al Congresso Regionale Piemontese aveva votato per un ordine del giorno che suonava disapprovazione all'opera ed ai deliberati della Direzione del Partito.

Essa ci dice ancora come lo spirito di devozione, di affetto e di disciplina sia abbastanza diffuso fra i compagni che ovunque fanno del loro meglio per riorganizzare le sbandate file del nostro movimento.

Soltanto la mania tendenzaiuola di rivoluzionari verbosi, farneticanti sempre nuove scissioni, può continuare nel delittuoso proposito di una inconcepibile lotta fra i partiti proletari, quasicchè nulla fosse avvenuto sotto il bel cielo italico nei due ultimi anni che videro ogni sistematica distruzione delle nostre fiorenti organizzazioni, la persecuzione portata fino alla soppressione di ottimi e provati compagni, che irrorarono di sangue vermiglio le piazze ed i campi di Italia.

La massa dei lavoratori e dei compagni, che conoscono bene quali meriti abbia acquistati il Partito Socialista Italiano nelle numerose battaglie proletarie, faranno giustizia di tutto e di tutti non appena l'occasione si presenterà: Le elezioni, ne siamo certi, mostreranno che lo spirito di attaccamento delle masse verso il vero partito dei lavoratori non è venuto meno.

Da Romano Canav.

Per le elezioni del 6 aprile

I lavoratori di Romano Canavese i compagni ed i simpatizzanti sanno che la battaglia politica è impegnata ed imminente; perciò sentiranno la necessità di preparare il terreno per superare degnamente la prova del prossimo 6 aprile.

Siccome i dominatori del momento permetteranno completa libertà ai soli loro adepti, e non illudendoci di quanto ci sarà consentito, noi invitiamo i nostri compagni ad adottare i mezzi che i tempi non lieti ci permetteranno: ai comizi sostituiremo la propaganda spicciola, ai mezzi limitati la nostra calda ed illimitata fede nel divenire del Socialismo.

Ogni buon compagno secondo la sua capacità si metta all'opera, di buona lena, con tenacia e costanza.

Bisogna riorganizzare gli sbandati, rincuorare gli sfiduciati e spronare i recalcitranti.

Dopo tre anni di immensi dolori, di saccheggi ed incendi infiniti, distruzioni ed assassinii sistematici, il grande processo politico è aperto contro la reazione dominante.

Ognuno al suo posto di combattimento nessuno dovrà disertare o tradire l'aspettativa, dimostrando come la coercizione, l'oppressione e tutti gli altri mezzi poco puliti e poco degni di un popolo civile, non bastino a sradicare dalla mente e dal cuore dei lavoratori l'affetto e la devozione verso il Partito che per essi combattè epiche battaglie.

Bando alle beghe e alle divisioni mostriamo di essere degni dei Martiri che nel nome d'Italia fecero sacrificio della loro vita.

Evviva il Socialismo.

Carlo V disse un giorno che sopra i suoi possedimenti non tramontava mai il sole. Noi socialisti possiamo usare la stessa espressione e dire che sui paesi dove sventola la bandiera rossa il sole non tramonta mai.

E. VANDERVELDE.

Nella tomba dei vivi

Quanti sono i sepolti vivi che pel momento la reazione ci ha regalati nelle patrie galere?

Essi sono certamente parecchie migliaia, e molti sono i secoli di condanna distribuiti con larga magnanimità dalla magistratura italiana, da obbligare questi poveri nostri compagni a marcire lungamente in quegli umidi e mefitici sepolcri che sono le celle dei reclusori italiani.

Sono così i condannati a morte lenta, nelle celle di segregazione, compagni nostri colpevoli di avere pensato ed agito socialisticamente, di avere difesa la vita, e tentata la difesa delle nostre istituzioni; e questo mentre i responsabili principali delle stragi di Torino e di altre città, e quanti altri maggiori colpevoli di assassinii, incendi, violenze, ecc., rimangono non solo impuniti, ma godono per di più il frutto del conquistato e non meritato potere e possono disporre di amnistie addomesticate e di parte che servono ad inasprire maggiormente gli animi degli onesti, e tolgono ai giudici quell'ultimo retaggio di umana dignità e spirito di indipendenza.

Torino è certamente una delle città che ha dato la percentuale maggiore di colpiti con pene enormi, è una delle città prime in cui la giuria — così detta popolare — si macchiò di maggiore ferocia, mandando in galera un numero rilevante di innocenti, ed emettendo verdetti sproporzionati ed inumani.

Noi in questi giorni di lotte elettorali e politiche non vogliamo, non dobbiamo dimenticare i nostri carcerati, e riservandoci di ricordare le Vittime Politiche, nella rubrica che periodicamente ad essi dedicheremo, e di mettere nella loro vera luce le ingiuste e spietate condanne, e di fare dei raffronti circa la imparzialità della giustizia italiana, diamo per oggi il primo elenco di quanto finora ci è pervenuto in favore delle famiglie dei colpiti.

P. il Comitato « Pro Vittime Politiche »
AMEDEI FILIPPO

Un gruppo di operai Carle Valori	L.	42.
A mezzo Bellotti (sottoscrizione)	»	87,50
Elia Giuseppe	»	5.
N. N.	»	10.
Fra socialisti e comunisti e simpatizzanti di Bussoleno nella ricorrenza 1.o Maggio - altrettanto all'« Avanti! »	»	45.
Turati	»	2.-
Dott. Enrico Gasca	»	10.
A mezzo Sezione Socialista di Montanaro	»	50
Dott. Varvelli Arturo	»	10.
Un negoziante Borgo S. Paolo	»	25.
Un profugo	»	1.—
Fra Tramvieri a mezzo Rosso Enrico	»	15,20
Cerri Carlo a mezzo Fiom	»	10
Arduino Antonio	»	15.-
Operai « Itala » a mezzo C. I.	»	267 -
Operai « Itala » a mezzo C. I.	»	254,25
Savio Savino, Pierino Ruatto	»	20.
Giuliano Antonio	»	0,50
Moiso Carlo	»	7
Avanzo bicchierata a mezzo Amedeo	»	2.
P. a mezzo on. Romita	»	10.
Turati a mezzo Romita	»	2. -
Gasca dott. Enrico	»	6.—
Ferreri Ferdinando	»	6.—
Avanzo bicchierata	»	0,50
Casalengo Natale	»	5.—
Magnino Bartolomeo	»	2.—
Vasta Antonio	»	5.—
Fava Felice	»	6.—
I compagni di S. Vincent	»	13. -
Operai « Itala » a mezzo C. I.	»	249. -
Avanzo bicchierata	»	0,50
Darico Giovanni - Chieri	»	100.—
N. N. a mezzo Carmagnola	»	5.—
Gruppo Giov. Socialista di Montanaro a mezzo Mosca	»	25 -
Gruppo Giovanile id., id a mezzo Franchi	»	20
Fra compagni di Valperga	»	107. -
F. P.	»	2 -
Stanchi Marco	»	2
Agnello Agostino	»	5.—
Delsale Luigi	»	9.—
Romita Giuseppe	»	12 -
Mantovani	»	2.—
Un gruppo tipografi a mezzo Gar	»	200 —
Vinazzi Maffiola	»	35
Gruppo Giovanile Socialista	»	12 —
Altavilla Giovanni	»	18
N. N. a mezzo Varvelli	»	4
Scavarda Oddone	»	2,50
Operai « Itala » a mezzo C. I.	»	128.15
Comp. Vineis	»	2
Avanzo Bicchierata fra C. Sindacali	»	1 40
Da Paterson a mezzo Rabezzana	»	85. —
Avanzo vendita francobolli	»	142
Scaravelli Secondo	»	5.—
Rina Omodeo	»	5.—
Sez. soc. S. Raff. Cim.	»	12,50
Avanzo vendita franc.	»	24.-
Un gruppo di tipografi	»	200,—
N. N. a mezzo Demonte	»	20,—
Brosio Gildo	»	10.—
Raccolti fra diversi enti e compagni d'Italia in favore delle famiglie dei caduti del dicembre scorso	»	698.75
Fra op. Fiat a mezzo Giuliano	»	62,90
Operai Moncenisio a mezzo C. I. altrettanto ai Comunisti	»	44.25
Operai Fiat ricambi	»	35,—
Operai Fiat ricambi	»	32,75
Operai Fiat trattrici	»	59.80
A mezzo Moscardino	»	18.
Operai « Itala » a mezzo C. I.	»	119,35
On. Pagella Vincenzo	»	3, -
Borghi Luigi	»	6. —
Borghi Luigi	»	3,—
Sez. Soc. Romano Canav.	»	65,—
Un gruppo di impiegati postali	»	25,—
Guerra Pietro a mezzo Romita	»	27,50
Donato a mezzo Romita	»	5.—
Gallo Michele e Giovanni	»	10.—
Per vendita Francobolli	»	20,—
Per vendita francobolli Francia	»	52,—
Ritiro vaglia Fontanella	»	50,—
Operai « Itala » a mezzo C. I.	»	163,05
Totale	**L.**	**3163.80**

Dirett. Responsabile Giuseppe Romita

TIPOGRAFIA DEL « COMMERCIO »

ANNO XXXI N. 7 — Sabato 22 Marzo 1924

Il Grido del Popolo

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 · Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

Numero separato Cent. 20 | Arretrato Cent. 40
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: TORINO
CASELLA POSTALE, 49

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio, 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna. E di cronaca: lire 5 per riga contata.

Il problema della forza

L'argomento ha bisogno di essere discusso ancora ed ancora illustrato. Bisogna, volta a volta, tornare su certi problemi che costituiscono la caratteristica fondamentale del nostro metodo non soltanto per le necessarie differenziazioni da tutti gli altri partiti così detti « affini », ma specialmente per dimostrare agli avversari che, malgrado il regime eccezionale di dominio di classe che vige oggi in Italia e malgrado l'imperversare della bufera reazionaria che si estrinseca in tutte le forme della violenza contro i partiti socialisti e contro i proletari, noi siamo rimasti quello che eravamo e non abbiamo piegato un lembo della nostra bandiera, nè rinunciato ad alcuno dei principii e dei metodi che stanno a base della dottrina socialista.

E questa riaffermazione di principio è oggi più che mai necessaria di fronte alle varie illusioni spiccatamente antimarxistiche — e quando diciamo antimarxistiche intendiamo dire sopratutto antiscientifiche — che da parte della classe oggi al potere si vanno diffondendo con ogni mezzo allo scopo di sopprimere fatti della vita sociale insopprimibili, mentre da parte dei democratici e dei socialdemocratici, sotto altra forma e con altri intendimenti, naturalmente si coltivano allo scopo di dimostrare la bontà di quel metodo che persegue la realizzazione del Socialismo attraverso conquiste parziali, pezzo per pezzo, coll'aiuto delle stesse organizzazioni borghesi prima che la classe lavoratrice si sia impadronita del potere politico.

Oggi poi che una affermazione contenuta in un articolo dell'« Avanti! » essere l'abbattimento del governo fascista un problema sopratutto di forza, ha fatto salire in arcione l'organo dirigente massimo del partito al potere e dichiarare guerra contro di noi, come se la nostra affermazione fosse stata un eresia od una bestemmia, abbiamo maggiormente il dovere di esprimere ancora una volta il pensiero nostro su questo problema che costituisce uno dei principii base della dottrina socialista.

La conquista violenta dello Stato da parte della classe proletaria è stato uno dei postulati teorici che ci hanno sempre differenziato dai social democratici dai riformisti.

Anche prima del Congresso di Bologna del 19 e quindi del nuovo programma che il Partito liberamente si diede, noi socialisti rivoluzionari che conquistammo gli organi direttivi del Partito al Congresso di Reggio Emilia del 1912, abbiamo sempre voluto riaffermare cotesto punto differenziale della conquista violenta del potere politico che era ed è l'antitesi del metodo riformista della graduale penetrazione, attraverso vie pacifiche e legali, negli organi dello Stato borghese. Sostenemmo che il metodo riformista ad un determinato momento, avrebbe dovuto creare la necessità della collaborazione con la classe dominante od almeno con alcune frazioni di essa - ciò che del resto era già avvenuto in altri paesi — ed abbiamo constatato che i riformisti, i quali fino al Congresso di Milano del 21 non avevano mai neanche affacciata l'ipotesi di una soluzione collaborazionista, dallo spirito del loro metodo, che noi definiamo sempre antimarxista, furono trascinati a porre sul tappeto il problema ed a risolverlo nel modo che tutti i compagni ricordano, colla scissione di Roma del 1922 e con la formazione di un partito che ha come sua fondamentale caratteristica il metodo della collaborazione colla classe dominante.

Abbiamo detto antimarxista, perchè Marx non era di questo avviso, perchè la sua esperienza scientifica e gli avvenimenti della storia studiati al lume del suo grande metodo innovatore, gli avevano dato la dimostrazione precisa che altra era la strada che doveva essere battuta per arrivare alla soluzione: l'abbattimento del dominio borghese e la realizzazione della società socialista.

Fin dal 1848 nel manifesto dei comunisti — che è e rimane lo scritto di Marx che mantiene a tutt'oggi il suo grande valore teorico e storico — il maestro scriveva:

« I comunisti sdegnano di nascondere i loro principii e i loro scopi. Dichiarano apertamente che il loro scopo non potrà essere raggiunto che « colla caduta violenta di tutti gli ordinamenti sociali finora esistiti ».

E più tardi in un altro scritto chiarisce e riafferma questo suo concetto in quest'altro: « la violenza è la levatrice di ogni antica società incinta di una nuova », e conforta questa sua affermazione colla realtà della storia — dalle antiche rivolte degli schiavi alla Comune di Parigi del 71 — che dimostra come la lotta tra le classi sociali finì sempre con la trasformazione rivoluzionaria della società.

Marx aveva dunque in modo ben chiaro condannato l'utopia della graduale attuazione del Socialismo entro i confini della organizzazione politica borghese, contrapponendo ad essa, come condizione preliminare indispensabile della trasformazione dell'ordinamento economico, la rivoluzione politica che sola può spostare il potere dalla classe borghese a quella proletaria.

E' dunque il problema della forza che si affaccia in tutta la sua interezza e che viene a costituire il fulcro dell'azione che i partiti socialisti, quelli che praticano la lotta di classe col fine dichiarato della emancipazione proletaria debbano svolgere allo scopo di raggiungere la mèta prefissa: la conquista del dominio politico da parte del proletariato.

Ecco perchè noi continuiamo ad affermare il nostro concetto della necessità della violenza; e, si badi, non della violenza sporadica del singolo contro il singolo, che questa è antisociale, ma della violenza come necessità per la conquista dello Stato, come strumento unico per l'abbattimento della impalcatura sulla quale si eleva la moderna società borghese.

Giorgio Sorel di cui l'attuale presidente del Consiglio si compiace dirsi « figlio spirituale », andava ben oltre al di là della concezione marxista della violenza; egli spingeva il proletariato alla violenza, predicava il culto della violenza, come energia rinnovatrice, come sorgente feconda di una nuova società. Era la violenza sistematica la violenza fine a sè stessa, la violenza come unico metodo di azione! Non è la nostra, perchè codesta, lo ripetiamo, ha in sè un carattere antisociale, ed è reazionaria; è la teoria del colpo di mano: la nostra invece si riconnette alla concezione marxista dello Stato inteso come « proletariato organizzato in classe dominante », sintesi di tutta la sua dottrina della missione rivoluzionaria del proletariato.

Oggi il problema della forza deve essere posto in anticipo alla nostra considerazione: si tratta di liberare il proletariato da un regime di violenza e di coazione per dargli la possibilità della lotta normale e pacifica, le sue organizzazioni e le libertà sindacale e politica.

Contro un nemico che dichiara di mantenersi al potere ad ogni costo, anche contro la volontà del paese, anche se uscirà sconfitto dalla prova imminente delle urne; contro un nemico che ripone la sua conservazione e la sua tirannia soltanto nella forza bruta e nella oppressione, quale arma di lotta potrà essere usata? La persuasione? Ma se ogni forma di propaganda è vietata. Il dibattito delle idee? Ma se la libertà di parola è negata da tempo; se c'è anzi nel governo e nei suoi la volontà preconcetta di soffocare anche la voce della stampa! E allora?

Ecco che la verità della nostra dottrina si manifesta in tutta la sua chiarezza e con essa l'efficacia del suo metodo rivoluzionario. Giungeremo alla mèta solo se non perderemo di vista quella grande leva rivoluzionaria santificata dalla storia, che è il problema della forza!

La lotta è difficile e sarà aspra perchè impari; da una parte c'è il gigante armato, difeso da quella grande macchina di acciaio fornita di tutti i mezzi di oppressione e di morte, che è lo Stato borghese, dall'altra sta invece l'esercito dei pezzenti, dei cenciosi tormentati dalla fame, dalle mani indurite nel lungo lavoro, disarmati! Ma questi non temono; procedono lentamente, ma sicuramente; hanno a loro difesa non armi, non armati, ma soltanto la forza del lavoro e il diritto: vinceranno!

L'anniversario della morte di Carlo Marx

Da 41 anni Egli è morto, e la sua figura giganteggia sempre più, e le sue parole scultorie, con cui egli chiudeva il suo « Manifesto dei Comunisti », fiammeggiano sempre davanti agli occhi dei miseri, dei reietti, degli sfruttati di ogni paese: « Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! ».

Egli ha gettato le basi del vero Socialismo; egli ha trovato, attraverso le pagine della storia, la spiegazione di tutti i fatti svoltisi nei secoli, di tutti i progressi di tutti i regressi, nella lotta delle classi per il predominio economico-sociale-politico; egli ha dato al proletariato, figlio e schiavo nello stesso tempo della borghesia capitalistica dell'ultimo secolo, il suo Vangelo, la sua guida, affinchè possa organizzarsi, essere veramente classe, forte, poderosa, compatta, conscia di sè e della sua forza attiva, intraprendente, armata spiritualmente, economicamente, materialmente, per la lotta e pel trionfo contro la sua avversaria, per instaurare un sistema di vita più umano, perchè più utile e vantaggioso alla collettività.

Marx giganteggia sempre più.

Invano si cerca di demolirlo, da parte di poveri pigmei; invano si cerca di gettare discredito sulla sua vita e sulla sua opera; invano si cerca di gabellare il Socialismo sua creatura, per morto e per tramontato.

Il mondo è grande, e non finisce al Tirreno, nè allo Stretto di Gibilterra. Il mondo è enorme, colossale, a milioni e a miliardi si contano gli uomini, e di questi l'immensa maggioranza, la quasi totalità, è fatta di lavoratori di produttori, di sfruttati, di proletari. La voce divinatrice di Carlo Marx risuonò potente, finchè la morte non venne a spegnerla; e mentre la sua mente sovranamente geniale sviscerava i problemi più formidabili dell'economia, della sociologia e della politica, e cercava di squarciare i veli dell'avvenire, Egli non cessava di lavorare, indefesso, per la formazione della «Internazionale dei Lavoratori».

Lavoratori di tutto il mondo, unitevi, al disopra di tutte le barriere, di tutti i confini statali, riconoscetevi fratelli nei dolori, nelle sofferenze, nelle speranze, nei diritti, di fronte al medesimo unico avversario, che l'interesse internazionalmente unisce! Riconoscetevi fratelli, mostrate col sentimento e con l'opera comune che formate veramente una classe compatta, unita, il proletariato mondiale.

Proletari voi siete, dappertutto; proletari più che mai, più che altrove, in Italia. E appunto per questo, mentre fra noi imperversa la reazione, capeggiata da coloro, che di Marx e del Marxismo furono in passato gli assertori, una sola è la via di salvezza per il proletariato, sia esso di coloro che lavorano col braccio, sia di coloro che si affaticano con la mente e col pensiero: di essere, di costituire una classe, di riconoscere netta e decisa davanti a sè, fiera potente, prepotente, unita e compatta in un solo blocco, anche se composta di diversi ceti, la classe avversa, la borghesia, senza perdere mai di mira il motto di Marx: « La salvezza della classe proletaria non può venire che da essa stessa! ».

Se così sarà, la vittoria sarà sua. Il Socialismo non può morire, perchè il Capitalismo, che compie il suo ciclo, raggiungendo quelle mostruose concentrazioni di ricchezze che Marx prevedeva, ha necessità di avere sotto di sè un enorme proletariato, e questo a sua volta una unica guida, un unico metodo, un'unica civiltà fatalmente dovrà avere, il Socialismo.

E finchè si parlerà di Socialismo, finchè le categorie dei lavoratori si ritroveranno e si uniranno entro e al di là dei confini, in mezzo alle lotte, alle vittorie, agli abbattimenti, alle crisi, alle sconfitte, alle riprese, alle nuove vittorie, fino al trionfo definitivo, indissolubilmente unito al nome e all'animo del Socialismo ci sarà sempre il nome del suo apostolo, di Carlo Marx.

Questo è il dover nostro di socialisti e di proletari, in quest'ora dolorosa: credere nella riscossa, prepararla, affrettarla, nel nome del Grande più che mai vivo nel nostro cuore, mentre reverenti ne ricordiamo la morte.

Rub.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Elezioni Politiche 1924

Circoscrizione Piemontese

ELETTORI

Il Partito Fascista, antidemocratico antiproletario; facendo soverchio affidamento sull'apparente mostruoso intorpidimento della coscienza collettiva Italiana, chiede al popolo dei lavoratori il mandato di continuare a regolare l'ordine pubblico e l'equilibrio sociale: un ordine che ha per base la negazione di ogni diritto, un equilibrio che si fonda sulla iniquità.

Dopo avere soppresse tutte le libertà, dopo aver stroncati la tribuna ed il pensiero, la stampa e la parola, l'organizzazione ed il partito dopo avere calpestato la ragione e l'umanità, il Governo fascista padrone delle banche e delle Borse, della sciabola e dell'aspersorio, chiede al popolo d'Italia il diritto di sopprimere le ultime superstiti conquiste della educazione e del sacrificio socialista.

Contro il governo del manganello e della dottrinetta, dell'assolutismo e del capitalismo si erge, fiero dei suoi trent'anni di battaglie e di apostolato il " PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Operai! Impiegati! Contadini!

Coll'anima tesa contro il nemico comune, non sappiamo e non vogliamo recriminare contro i compagni di ieri che in nome dell'unità proletaria hanno reso al fascismo il più segnalato servigio, impedendo il blocco proletario; non sappiamo e non vogliamo recriminare contro le illusioni riformiste di un prossimo governo demosociale che al momento critico armerebbe le nuove camicie nere. Il Partito Socialista Italiano disdegna la guerra fratricida fra i partiti proletari ed oppone tutte le sue energie, tutta la sua volontà, tutta la sua esasperazione contro il partito dominante che ha creduto e crede d'avere soggiogato definitivamente il proletariato, d'avere soppresso il socialismo

Lavoratori del Piemonte!

Il Partito Socialista Italiano, senza illusioni per la captiosità della legge elettorale, senza iattanze, con sicura consapevolenza, invocando il suo passato od impegnando il suo avvenire, vi promette la più decisa, la più risoluta, la più inesorabile lotta per la conquista delle libertà politiche e sindacali, per la conquista del diritto alla vita.

Ogni voto socialista è un garofano rosso sulla tomba dei nostri martiri, ogni voto socialista è una picconata contro l'autocrazia capitalistica sfruttatrice, è un sasso per il muro delle novelle rivendicazioni, è una protesta.

Lavoratori, abbiate fede e guardate all'avvenire.

Disperare è disertare. Disertare è uccidere una seconda volta i nostri morti che sarebbero morti invano.

Alle urne. Per il Socialismo.

IL COMITATO SOCIALISTA PIEMONTESE.

I nostri candidati

1. **Romita Ing. Giuseppe** - Deputato uscente.
2. **Amedeo Filippo** - Organizzatore - Deputato uscente.
3. **Barberis Francesco** - Impiegato - Ex-deputato.
4. **Acciarini Filippo** - Ex-ferroviere esonerato per scarso rendimento - Corrispondente dell'AVANTI!
5. **Mortara Achille** - Operaio metallurgico - Consigliere provinciale di Torino.
6. **Nuti Enzo** - Ragioniere - Ex-consigliere comunale.
7. **Recalcati Umberto** - Incisore - Ex-deputato.
8. **Tassinari Francesco** - Agricoltore - deputato uscente
9. **Petroselli Giuseppe** - Tipografo - Invalido di guerra.
10. **Momigliano Riccardo** - Pubblicista Condirettore dell'AVANTI! - Deputato uscente.
11. **Mombello Oreste** - Organizzatore - Ex-Presidente della Deputazione Provinciale di Novara.
12. **Balconi dott. Giuseppe** - Medico.
13. **Onorato Cesare** - Ragioniere.
14. **Paolino Stefano** - Organizzatore - Deputato uscente.
15. **Odasso Paolo** - Operaio - Ex-sindaco di Garessio.

Ho visto delle signore sbriciolare biscotti ai cani ho visto delle madri disperate che non avevano abbastanza pane per i propri figli.

Ho visto dei giovani robusti oziare tutto il giorno per il caffè e pe' teatri ho visto dei vecchi trascinarsi affannosamente sul lavoro.

Ho visto delle ville sontuose disabitate per mesi e mesi — ho visto delle intere famiglie dormire sotto i monumenti delle grandi città.

Ho visto delle leggi che sanzionavano queste cose, forze armate che le difendono, preti che le benedicono.

E tutto questo l'ho sentito chiamare l'ordine. E. ZOLA.

La XXVI Legislatura

I RISULTATI PIEMONTESI

Le elezioni del 1921 furono sostenute dal Partito Socialista con entusiasmo e fede tra il forte imperversare della violenza fascista e le contumelie non meno dannose del Partito comunista. I risultati furono degni della costanza con cui la battaglia fu condotta. A darne una idea basta il confronto con quelle precedenti:

Elezioni politiche del 1919: Elettori inscritti N. 1.130.418 - Votanti numero 631.897.

Voti socialisti:

Prov. di Alessandria	Voti	76.124
» di Cuneo	»	30.685
» di Novara	»	103.356
» di Torino	»	116.409
Totale voti		**326.574**

Voti popolari:

Prov. di Alessandria	Voti	34.734
» di Cuneo	»	32.016
» di Novara	»	18.169
» di Torino	»	38.008
Totale voti		**122.927**

Voti liberali e affini:

Prov. di Alessandria	Voti	59.406
» di Cuneo	»	45.887
» di Novara	»	39.016
» di Torino	»	66.647
Totale voti		**211.946**

Elezioni politiche 1921 - Elettori inscritti: N. 1.169.055 - Votanti numero 672.732.

Voti socialisti:

Prov. di Alessandria	Voti	48.908
» di Cuneo	»	10.408
» di Novara	»	72.740
» di Torino		58.960
Totale voti		**191.016**

Voti comunisti:

Prov. di Alessandria	Voti	24.615
» di Cuneo	»	6.864
» di Novara	»	17.626
» Torino	»	30.410
Totale voti		**79.524**

Voti Popolari:

Prov. di Alessandria	Voti	41.888
» di Cuneo	»	35.334
» di Novara	»	21.360
» Torino	»	48.591
Totale voti		**147.173**

Voti del Blocco liberale-fascista:

Prov. di Alessandria	Voti	53.97[illegible]
» di Cuneo	»	60.91[illegible]
» di Novara	»	54.90[illegible]
» Torino	»	81.53[illegible]
Totale voti		**251.331**

A questi risultati corrispondono seguenti altri per **seggi conquistati:**

Anno	1919	1921
Dep. Socialisti	29	16
» Comunisti	--	5
» Popolari	11	12
» Liberali	16	23
Totale deputati del Piemonte	**56**	**56**

Analizzando questi risultati dobbiamo fare le seguenti constatazioni: sedici deputati socialisti del 1921, in seguito al disgraziato congresso di Roma (giugno 1922), si divisero in 7 socialisti (Amedeo, De Martini, Maffi, Pagella, Paolino, Romita, Tassinari); di questi, due — Maffi e Pagella — passarono ultimamente ai comunisti; otto Unitari: Beltrami, Casalini, Morgari, Pistoia, Quaglino, Ramella, Rondani, Zanzi; un transfuga Malatesta. Così pure gli eletti del Partito popola

re ebbero le loro peripezie. Rimasero fedeli al loro partito: Baracco, Bertone, Brussaca, Bubbio, Fino, Marconcini, Novasio, Stella.

Passò al fascismo — nella prospettiva di una più facile elezione e rimanendo, all'opposto, giustamente a terra l'on. Pestalozza; finì in carcere per reato comune l'on. Zaccone; si rifugiò nel listone l'on. Imberti e trasmigrò nel partito dei contadini l'onorevole Scotti.

Il Blocco ministeriale risultò composto di 19 liberali (Alice, Bevione, Bianchi Carlo, Brezzi, Facta, Falcioni, Fazio, Giolitti Marescalchi, Mazzini, Olivetti, Peano, Pivano, Prunotto, Quilico, Rossi Cesare Rossini, Soleri e Villabruna) e di quattro fascisti (De Vecchi, Gray, Mazzucco e Torre).

Dei liberali rimasero fedeli al loro partito: Giolitti, Fazio, Soleri, Villabruna; finirono nel listone: Alice, Marescalchi, Mazzini, Olivetti, Quilico, Rossi Cesare, rimasero a spasso: Facta gerente responsabile della liquidazione del Partito liberale — Brezzi e Pivano, appiedati per aver voluto tenere il piede in due staffe, Bevione perchè indesiderato nel listone Peano che preferì gli agi del gerontocomio, Falcioni che per magro premio di consolazione all'ultima ora piantò in asso democrazia e democratici.

Se continuiamo l'esame della votazione troviamo che nel 1919 i partiti proletari ebbero il 49 per cento di votanti, che nel 1921 i social-comunisti insieme raggiunsero il 40 per cento pure dei votanti.

E cioè: nel 1921 i partiti proletari perdettero 56 034 voti e 8 seggi.

Colle elezioni del 1924 i posti riservati alle minoranze socialiste saranno ancora e di molto ridotti, sia perchè nove posti si perdono essendo la circoscrizione del Piemonte da 56 deputati ridotta ad averne 47 e di questi, 31 se li è riservati il listone che se li prenderà pur essendo in minoranza, e gli altri 16 sono divisi coi popolari, coi giolittiani, coi fascisti dissidenti, col partito dei contadini, coi democratici sociali.

Quanti saranno i posti che potremo conquistare il 6 aprile? Non è difficile prevederlo. Per ciò non occorre essere nè profeti nè figli di profeti. Pochi seggi, anche se il numero dei voti sarà rilevante. Così vuole la legge-truffa, la legge che dovendo dare ad ogni costo la maggioranza al Partito dominante ha predisposto le cose in modo che pei fascisti un quarto dei voti corrisponda ai due terzi degli eletti.

Tale ingiusta disparità non ci turba; più che ai seggi noi teniamo al consenso, all'affermazione delle nostre ideologie, dei nostri principi, alla manifestazione della nostra vitalità, della continuità del Partito.

Colla nostra lotta, coll'affermazione socialista noi miriamo ad una cosa sola: ad impedire la legalizzazione elettorale del terrore bianco, della violenza fascista. E se avversità di responso, impossibilità di lotta, sperequazione di mezzi, coercizione di ambiente, tale scopo verranno a frustrare, noi vogliamo a suo tempo dire ai compagni che ci hanno voluti vessilliferi: « abbiamo compiuto in tutto e per tutto il nostro dovere »

Se la volontà del paese passerà attraverso la legge legale e contro quella morale se in questa lotta perderemo l'olio e la fatica, se la vittoria avversaria sarà strappata, attraverso una legalità antipopolare, con politica che non ha viscere, se nonostante sacrifici e lavoro saremo un'altra volta vinti e stravinti ciò non sminuirà la nostra fede e la soddisfazione del dovere compiuto.

Pel Proletariato e pel Socialismo, avanti! Sempre avanti!

Giuseppe Romita.

La libertà del silenzio

Una nazione come l'Italia, che ha un popolo di sua natura loquace, attivo ed esuberante, che in tutti i periodi della sua vita elettorale - anche nei più difficili - ha sempre fatto un'intensa propaganda verbale e piena di movimento, facendo come fa ora, dà prova di non essere libera.

*Questo **FATTO** ha un'eloquenza evidente e decisiva, e vale assai più dei Comizi che dovrebbero essere tenuti in tono dimesso e piatto.*

*Questi ludi elettorali hanno quindi per caratteristica **« la cuffia del silenzio »**.*

Lavoratori!

leggete, diffondete, aiutate

Il Grido del Popolo

Puntate... e parate

L'anticlericalismo di classe.

Vi sono delle frasi che per la loro profondità o per la loro balordaggine si impongono immediatamente. Sembrano dei fari e forse sono delle tenui lucciolette; vorrebbero fissare tutta una concezione e forse non hanno senso.

Il Partito socialista ne ha inventata una di tali frasi, quella dell'anticlericalismo di classe. E fu tale lo sforzo per il suo concepimento che non ebbe poi più l'energia di occuparsi della educazione antireligiosa ed anticonfessionale del proletariato.

Il fascismo al potere afferra per il bavero la quistione e la rimette all'ordine del giorno.

Non basta avere sterminati i circoli, le organizzazioni, le cooperative, la stampa del socialismo; ora vuol distruggere le coscienze e come tutti i poteri della sua natura, si affida al prete ed al sentimento religioso. Finchè esistono coscienze libere, la libertà non muore; finchè esiste un proletariato e cioè una classe lavoratrice consapevole ed avida di conquiste, il socialismo vive.

Per combattere il socialismo dopo aver battuto il partito, sente di dover distruggere la coscienza individuale e collettiva ed abbrutirla collo spauracchio dell'inferno, colla promessa del paradiso, collo spirito della rassegnazione.

Spirito cristiano, rinunzia rassegnazione. Sono essi i magli formidabili con cui da due mila anni il privilegio schiaccia il popolo sofferente, con cui la classe dominante disarma ed invigliacchisce i dominati, con cui i potenti impediscono agli oppressi di levarsi in piedi.

L'uomo che non sia animato dalla sublime noia leopardiana che è l'eterna insoddisfazione è il cane che si contenta del suo osso; il lavoratore che beva il micidiale liquore della rinunzia in terra è il servo; la classe lavoratrice che si rassegni alla sua sorte finisce di esser proletariato per ritornare plebe.

Il maestro cominciava già ad illuminare la coscienza dei miseri facendo sprizzare scintille dai cervelli che parevano atrofizzati dalla secolare ignoranza. I piccoli esseri si trasformavano in uomini, avidi di maggior luce ed abbandonavano le sacrestie, anelando i circoli, sino a divenire ribelli.

Bisognava spegnere il fuoco covante, bisognava avviluppare con un nuovo drappo accecante le coscienze in formazione, bisognava rifare il vuoto nei cervelli.

Ed ecco l'imposizione del catechismo, ed ecco i nuovi fornicamenti con il Vaticano ed ecco la nuova abbondante biada a parroci e vescovi.

C'era la milizia per violentare i corpi; ecco i preti per violentare le anime. C'era la milizia per abbattere i tronchi, ecco il prete per isterilirne le radici. Il milite schiantava, il prete estirpa.

Facciamo l'anticlericalismo di classe, ma purchè si faccia dell'anticlericalismo. Esso è l'istruzione premilitare per la milizia socialista.

La patria non si nega ma si conquista.

Ce n'è un'altra bella frase: la patria non si nega, ma si conquista. Tanto bella che ha già conquistato al suo inventore una posizione finanziaria di primo ordine.

La patria non si nega. Sicuro.

Come non si nega il sole, come non si nega il mare, il campanile, la famiglia, la patria non si nega.

Ma la patria è non solo una realtà materiale, ma anche un'idea.

Nella sua materialità la patria è un'entità concreta, facilmente identificabile. E' il bel paese che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe è il paese dove il sì suona, è la terra dove vigono o non vigono le stesse leggi, dove si fanno le elezioni politiche nello stesso giorno, dove si va in carcere in nome della stessa maestà, dove si muore della stessa fame, sotto lo stesso sole.

Sulla entità materiale di patria non può cadere controversia, quale che possa essere il diverso parere di Pedrazzi.

Il busilli incomincia quando se ne ricerca il concetto etico.

Io semplifico: la patria italiana è la madre degli italiani, comprendendo nell'idea di madre lo spirito corrispettivo e reciproco di sacrificio, di gloria, di dolori di benessere, di elevazione, di protezione.

La madre amorosamente protegge i suoi figli, i quali con altrettanto amore proteggono la madre; questa si eleva o decade per la elevazione o la decadenza dei suoi figli, gode o soffre per la gioia o per i dolori dei suoi figli. La madre è la madre.

Ma..., viene subito il ma. Se la madre è la madre, perchè i figli debbono conquistarla? Che cosa vuol dire « la patria si conquista »?

La patria è forse una di quelle femmine che dànno tutto il loro amore ai figli maschi ed odiano le piccine, che amano i primogeniti e trascurano gli ultimi nati, che sono divine con alcuni e triviali con altri? La patria sarebbe una madre che non amerebbe egualmente i suoi figli, alcuni dei quali dovrebbero lottare per conquistarsene l'affetto?

Pare. Se non fosse così, la bella frase non avrebbe senso.

Per conquistare la patria bisogna supporre che non la si abbia; bisogna ammettere che almeno alcuni — e questi sarebbero i proletari a cui la frase è riferita — non l'abbiano ancora posseduta. E per ciò debbono conquistarla.

E sia. Proletari di Italia; conquistiamo la patria italiana, chè sia anche per noi la madre amorosa, chè sia anche per noi la luce, sia protezione sia benessere.

Conquistiamola. Contro chi? Contro i fratelli che la detengono tutta per loro, a nostro danno, contro il nostro diritto di figli.

Conquistiamola... Ma in che modo? Lottando contro gli usurpatori.

E lottiamo.

Ma... in che modo? Se siamo privi delle formidabili armi di cui son forti i nostri competitori? Se non abbiamo giornali, se non abbiamo danaro, se non abbiamo la burocrazia, l'esercito, la magistratura, come si fa a lottare per la conquista della patria?

Organizzandoci ed educandoci. Il proletariato organizzato e consapevole sarà la catapulta con cui saranno abbattuti senza sforzo i privilegi e gli oppressori!

Organizzandoci lottando? Ma se ci è proibito organizzarci, se lottare contro i nostri avversari vuol dire insidiare la patria!

Come si fa a lottare?

Non importa. La frase c'è ed è bella perchè ha conquistato al suo inventore una posizione di primo ordine. Edmondo Rossoni vuole che il proletario gagliardemente lotti per la conquista della patria.

E per ciò, gli ha legate le braccia e le gambe...

Figure e figuri.

La parola è l'espressione elementare del pensiero; il simbolo ne è l'espressione sintetica.

Il Tricolore vuole essere il simbolo della patria e cioè la sintesi della concezione etico materialista della patria. Il fascio littorio è il simbolo della ricostruzione, lo stemma sabaudo è il simbolo delle tabaccherie.....

Abbiamo dei nomi che da soli rappresentano delle idee complesse e che perciò possono dirsi simboli. Dire Giolitti è dire corruzione politica; dire Enrico Ferri è dire girellismo.

Per rappresentare il tipo del fanfarone scocciante, facciamo il nome di Federzoni, per il tipo del povero di spirito, pensatore del pensiero altrui facciamo il nome del divo Corradini. Dire Federzoni o Corradini è avere espressi due concetti completi, precisi, determinati, non equivoci.

E ne abbiamo molti di simboli.

Gentile è il tipo del « bohemien » della filosofia. Carnazza è il tipo del politicante affarista, Innocenzo Cappa è il pagliaccio in berretto frigio, Bardanzellu è l'ambizioso agitato, Quaglia è l'ambizioso sornione, Montù è l'ambizioso espansivo, Grassi è l'ambizioso beota, Massimo Rocca è la coscienza di caucciù, Rossoni è l'uomo arrivato, Pedrazzi è l'uomo che vuole arrivarci Gian è il fachiro della letteratura, Salandra è l'apprendista boia, Michelino è il pidocchio del fascismo.

Un tipo mancava ancora. Mancava un gagliardo, un simpatico, un bel tipo che con caratteri scultorei si imponesse immediatamente alla immaginazione collettiva, il tipo del farabutto.

L'on. Falcioni si è incaricato di rappresentarlo.

La mummia.

Avete letto il « forte » discorso di Giolitti? Una cosa formidabile.

Ma che Cicerone, che Plutarco, che Demostene, che Cavour, che Finzi che Giunta, che Gladstone, che Rossoni, che Hugò! Una orazione che tutte le classiche orazioni supera ed oscura!

L'avete letto, amici, il discorso di Dronero? E' stato una rivelazione, un fascio di luce, una bussola. Ora sappiamo. Giolitti stava per salvare l'Italia e quel corvo di Don Sturzo glie lo ha impedito. Per cui morrà, senza andare più al potere. E per ciò, viva Mussolini ed abasso Turati. Che genio, che profondità, che disinvoltura!

E c'è l'idea liberale, nel paese di Cavour e di Sella. Egli, il padre di Dronero è liberale e quindi, in omaggio a Cavour, bisogna votare la lista dell'uomo che ha fatto da paraninfo alla legge del 25 %. Bisogna ricostruire. Sicuro. Ricostruirà qualche altra fortuna di qualche altro parassita. Abasso Don Sturzo. Evviva i liberali che hanno voluta la guerra, che come Giolitti, hanno integrati i confini della patria...

Capite, amici? Il discorso di Giolitti, che tutti i superstiti liberali e i democratici attendevano come la parola del Messia si è risolto in un fegatoso, bilioso, acido, violinesco, gesuitico, bugiardo sproloquio contro i caduti o in osanna contro i potenti.

Decisamente padron Giolitti non riesce più a destare nemmeno il disprezzo. Egli non è che un soggetto da Woronoff.....

[illegible]

Se i pronostici più sicuri non fallano, siamo alla fine.

Sua Maestà il Re ha conferito all'on. Mussolini il collare della SS. Annunziata e con ciò lo ha creato suo augusto cugino.

E' strano. Più ci penso e più rido. Non riesco a figurarmi, malgrado tutto, malgrado gli ultimi cinque anni, un Mussolini cavaliere, sia pure della Annunziata. E rido. Il cav. Mussolini! Ma che si scherza!

Rido, come ho riso del principato di D'Annunzio. Capite? Mussolini cavaliere e D'Annunzio principe! La croce dell'uno vale il principato dell'altro e tutti due valgono la commenda che la moglie di Danilo Ultimo concesse a Domenico Coniglione... (Proto, attento al ni e al ne).

— Ma... e il barometro?

- Che barometro?

— Sì, il barometro del titolo!

Ho capito; debbo parlare del titolo. Dirò allora che la croce dell'Annunziata indica che Mussolini molto presto finirà di essere Mussolini. E' sempre successo così. Tutti i capi di governo ed uomini politici che all'apogeo della loro potenza furono crocefissi coll'Annunziata furono iettati ed entro breve termine passarono dalla prima alla seconda ed alla terza linea.

Mussolini cavaliere? Vale D'Annunzio principe. L'uno e l'altro sono stati ufficialmente avvisati della imminente messa in aspettativa. Può rincrescere per il Poeta, non per il capo del fascismo.

Per una volta tanto plaudiamo alla crocefissione di un altro cugino. La croce della SS. Annunziata è l'annunziatrice della decadenza. Viva la SS. Annunziata.

Giacomo Buonomo.

Le cifre contro le chiacchere

Un viaggio nella regione delle cifre è sempre interessante per rendersi conto del come procede — a fatti — la vita economica del paese. Non v'è miglior argomento da opporre alle chiacchiere avversarie che il linguaggio eloquente dei numeri. La stampa governativa mena in questi giorni un grande scalpore per il ribasso del franco, quasi che il male altrui (dovuto del resto, alla stessa politica imperialista sostenuta dal P. N. F.) potesse costituire rimedio ai mali propri. Ebbene, riservandoci di parlare del fenomeno del cambio in altro momento, vediamo qualche lato più saliente dell'attuale politica economica e finanziaria del governo.

Il bilancio dello Stato per l'esercizio 1923-24 (periodo di tempo inquadrato tutto nell'«era nuova») porta un carico di 3 miliardi per sole spese di guerra e marina. Il solo bilancio delle colonie che l'anno scorso toccò i 233 milioni, arriverà quest'anno ai 302 milioni: 69 milioni di più per tenere a bada i nazionalisti beduini! In compenso il bilancio dei lavori pubblici è sceso da 900 a 644 milioni: 265 milioni di meno per le strade, per le bonifiche e per le altre opere civili, che costituirebbero, i questo momento, l'unico mezzo per lenire parzialmente la piaga della disoccupazione. Come si vede, sono ancora i bilanci militari che si fanno la parte del leone.

Altro dato interessante è offerto dal costo della vita in confronto ai salari reali. Prendendo a base l'anno 1913 (anteguerra) e fatto uguale a cento l'indice della vita e del salario a quell'epoca, si hanno i seguenti accertamenti statistici:

1913	100	100
1922	491	485
1923	498	475

Dove si vede che nel primo anno di governo fascista, si sarebbe avuto una diminuzione di 10 punti nella media dei salari e un aumento di 7 punti nel costo della vita. Quando si rifletta che le statistiche ufficiali tendono sempre ad attenuare i fenomeni contrari alla politica del governo e quando si considerano i recenti rincari, l'argomentazione che esce da queste cifre diventa irrefutabile. La fame è aumentata. Forse per questo si sono raddoppiate le prebende ai vescovi e le congrue parrocchiali.

Zoentini.

Di qui si passa!

Il Partito Socialista non è morto come vorrebbero far credere i necrofori di professione anche se fra questi si trovino in buona e degna compagnia dei rinnegati i quali oggi lo vorrebbero morto per sempre. Il socialismo è Fede che alberga nel cuore di tutti gli umili lavoratori, è dottrina di redenzione per tutti i sofferenti dele ingiustizie sociali, è risveglio di sentimenti di bontà di fratellanza fra i popoli civili.

Il socialismo è contro tutte le guerre fratricide che seminano odio fra i popolo e le razze, che distruggono le cose più belle e più utili alla società, che uccidono la parte più sana degli uomini, riempiono le case di pianto e di dolore, creano la miseria e la disoccupazione.

Il partito socialista, ormai è stato collaudato da molte e gravi bufere e da esse è uscito sempre più forte, più robusto.

E' passato attraverso le leggi crispine di santa memoria (1894) con gli stati d'assedio, gli arresti in massa di tutti i sospetti di sovversivismo, i Tribunali di guerra, la distribuzione di secoli di galera, ma il pugno di ferro che volle essere un secondo Bismark, dovette piegare e ritirarsi in bell'ordine di fronte alle forze del partito socialista. Nel 1896 altro campione della borghesia (Di Rudinì) volle misurarsi colle forze proletarie e pronunciò la famosa frase « di qui non si passa » ma il minuscolo gruppo parlamentare socialista gli rispose in coro: « di qui si passa », e si passò senza colpo ferire.

Nel 1898 si fa avanti il ministro generalissimo Peloux con tutte le sue batterie (per fortuna non c'erano ancora i 420) anche lui si illuse di soffocare, per sempre e nel sangue il socialismo, sciogliendo tutte le organizzazioni operaie, proclamando lo stato d'assedio in tutta Italia istituendo leggi marziali, mitragliando per le vie di Milano gli inermi cittadini in tristi giornate che costarono centinaia di morti e feriti, facendo arresti in massa dei nostri migliori compagni portandoli avanti ai tribunali di guerra con false denuncie. Anche questa volta si distribuirono secoli e secoli di galera.

La patria era salva, il socialismo morto!

No, cari compagni! è morto il feroce sanguinario con tutti gli armigeri della reazione, ma il socialismo più vivo di prima, ricompose i suoi quadri e ricostituì subito il grande esercito dei lavoratori per poter affrontare le più ardite battaglie contro lo sfruttamento della borghesia e conquistando non pochi miglioramenti morali e materiali a favore della classe lavoratrice. Ma la borghesia non si dette per vinta.

Nel 1915 scoppiò la guerra, la guerra santa, portatrice di pace, di fratellanza fra i popoli, di benessere morale e materiale per la classe lavoratrice (così dicevano i grandi banchieri e facevano dire dai loro ben pasciuti pennaioli) ma il nostro partito non si lasciò avvincere dalla sirena incantatrice, resistette a tutte le lusinghe, non si macchiò di sangue fratricida e lottò con tutte le sue forze per impedire il prolungarsi del macello umano.

Il perturbamento odierno lo dobbiamo trovare nella guerra mondiale.

Quattro anni di trincea in mezzo al rombo continuo del cannone, delle bombe, non possono aver contribuito a rendere più forti i corpi della nostra gioventù, hanno invece agito a farli diventare intolleranti contro i propri compagni di sventura; ciò purtroppo si verifica in questi ultimi tempi. La vita dei cittadini non conta più nulla, i poveri lavoratori, dopo aver fatta la guerra, aver difesa la patria, aver dato tutto il loro sangue, sono messi al bando dai patriotti della settima giornata, dai ricostruttori della nuova civiltà, i quali hanno privato il proletariato di tutte le loro sedi sociali, ed hanno creato uno stato-d'animo che rende tutt'altro che lieta la vita e l'aria che si respira.

« Il popolo è con noi » essi dicono.

Il popolo è con loro ed essi ne sono sicuri, così sicuri che ricorrono continuamente alla violenza contro tutti quelli che hanno il coraggio di pensarla con la loro testa; impediscono qualsiasi propaganda, sequestrando e bruciando i giornali che ardiscono scrivere e far conoscere la verità sulle loro imprese eroiche.

Vi pare che tutto questo o signori del manganello sia legale ed educativo per le future generazioni? Credete forse che i vostri metodi bastino a distruggere il socialismo?

Il socialismo ha radici troppo profonde, e per quanto sofferente per i colpi ricevuti ha ancora tanta forza da resistere a qualsiasi violenza reazionaria.

Lavoratori, non dimenticate le magnifiche lotte che col nostro Partito avete combattuto; le conquiste ed i miglioramenti morali e materiali ottenuti; lasciate da parte la denigrazione e la diffidenza che tanto male hanno portato al nostro movimento, e fiduciosi delle nostre forze, forti della nostra fede uniamoci compatti attorno al glorioso vessillo segnacolo della immancabile riscossa del proletariato.

Viva il Socialismo.

F. BARBERIS

I discorsi del giorno

GIOLITTI

L'uomo di Dronero, il padre spirituale del fascismo ha parlato. Col solito metodo colla solita mentalità. Non dice nulla per non compromettersi. La marcia su Roma col capovolgimento del sistema costituzionale cosa di poco conto, i propositi antiliberali, antistatutari, del governo non meritano rilievo, l'azione del governo fascista che più di tutto ha distrutto la compagine del partito liberale, ha calpestato idealità, principii e metodi del liberalismo è quisquiglia.

Per lui non ci sono che due terribili delittuosi eventi: Il mancato consenso dei voti del gruppo parlamentare socialista al suo Ministero del dopo guerra il veto del partito popolare. Il mancato saluto di Turati e la mancata deferenza di Don Sturzo. Ecco la base del filo-fascismo di Giolitti e di Quintino Sella.

Era sempre ritenuto un uomo di Stato! Come sarebbe stato meglio per lui per i suoi amici, per il suo partito per il Paese se si fosse ritirato sull'Aventino!

SALANDRA

Il tetro uomo della destra italiana che quando parla e quando agisce, tutti tremano, ha pure parlato. Con due faccie, come il tempio di Giano, in difesa dell'azione del Governo, in difesa delle autorità, del prestigio dello Stato conseguiti sul consenso dei cittadini.

E nessuno — e forse nemmeno lui — ha creduto a quello che ha detto; quest'uomo che teme d'essere buttato a mare dal Governo imperante, che sa d'essere liquidato da una eventuale riscossa liberale democratica.

Ha perciò detto molte belle parole si è prestato ad una rumorosa coreografia fascista, non ha detto in sostanza niente.

E non poteva non essere che così!

CORRADINI

Anche Corradini il bieco e tristo figuro dela politica Giolittiana, il cinico sottosegretario di Stato, il colpevole vero e primo del trionfo nel fascismo, l'uomo la cui altezza d'ingegno è stata capovolta dalla basezza morale ha pure parlato. E ha fatto una geremiade per la mancata libertà a cui ha diritto il popolo italiano, per la legge uguale per tutti, per la libertà di voto, contro le intimidazioni e le minacce. Ed in nome di questo perduto bene innalza il bandierone del gran partitone liberale.

No, no, finchè questa bandiera sarà tenuta da uomini il cui livore antisocialista li spinse ad armare e favorire in tutti i modi il fascismo delle squadre punitive, essa sarà sempre molto in basso ad essa non sarà possibile di sventolare ed il grande partito non avrà speranza di resurrezione.

Per il conseguimento della libertà bisogna mettere a pensione — e per sempre — i suoi maramaldi.

ACERBO

Anche Acerbo ha parlato, con un discorso che ha mandato in giolito i giornaloni del fascismo imperialistico, umiliato quelli dell'opposizione, disgustato quelli filofascisti, con tutta quella gente che vuole essere per il fascismo e per la libertà; per il manganello e per la pace interna, per gli arbitri delle varie prefetture e delle questure del regno e per il diritto di riunione, per la costrizione dei cittadini alla volontà del partito dominante e per il rispetto al sacro diritto della libertà di pensiero.

Noi lasciamo questi nuovi uomini della pseudo politica di ricostruzione di sbizzarrirsi nell'enunciare nuovi principii, più o meno originali, certi che loro per primi non prendono sul serio se stessi.

AMENDOLA

Ad Amendola che aveva preparato una vera catilinaria contro il partito e governo fascista, all'ultimo momento gli hanno negato il locale, costringendolo a leggere il suo discorso a poche decine di persone.

I martiri del lavoro

Domenica scorsa Rocca Canavese ha assistito commossa al tremendo, pietoso e luttuoso avvenimento nel quale ben 22 corpi di giovane operaie vi hanno lasciato le loro esistenze rimanendone soltanto i resti orribilmente deformati.

Noi commossi della grave sciagura che viene a colpire anche la famiglia operaia, che periodicamente lascia brandelli dela sua viva carne nella lotta quotidiana per guadagnarsi un tozzo di pane, inviamo il nostro mesto e reverente saluto a questi ultimi martiri del lavoro e le condoglianze vive e sentite alle desolate famiglie.

Socialismo e piccola proprietà

Per intanto essa ha nociuto infinitamente a noi ed ha permesso al partito popolare la costituzione di numerosissime e poderose organizzazioni conservatrici.

La seconda per volere valorizzare di più di quello che non sarebbe necessario questa organizzazione avrebbe procrastinato alle calende greche qualsiasi movimento d'azione.

Fra queste concezioni opposte credo vi stia la soluzione dell'importante problema.

Innanzi tutto, bisogna ammettere, come è già stato accennato che la piccola proprietà, oggi e ancora per un lungo periodo di tempo, in determinate condizioni di luogo ha la sua necessità di esistere.

Non sarebbe del resto ridicolo il parlare di cooperative agrarie, oggi, per esempio ad un' altitudine di mille metri dove ogni piccolo quadrato di terra viene sfruttato ad usura; dove ogni sacco di frumento è il risultato di sforzi infiniti? Se mai questo sarà poi il risultato d'un intenso lavoro, quando la nuova società socialista avrà gettato salde basi nell'animo umano.

Fermato così il nostro pensiero in quanto precedentemente abbiamo affermato, noi dovremo rivolgere i nostri sforzi per far comprendere al piccolo proprietario che anche lui è proletario, che la ricchezza della quale dispone è una semplice veste, è retorica, e un qualche cosa, direi quasi di evanescente in balìa dell'ingordigia borghese capitalistica; in sostanza che i suoi interessi sono in ragione diretta delle condizioni del proletariato; che quando questo pena e soffre, soffre per conseguenza anche il piccolo proprietario.

Promosso dalla Federazione provinciale socialista di Alessandria nell'aprile del 1922 fu tenuto un convegno di piccoli proprietari ad Asti che credo sia stata la prima riunione del genere in Piemonte nella quale il nostro partito tendeva alla risoluzione teorica e pratica dell'importante problema muzativa che non dobbiamo dimenticare, che può rivestire in un domani non lontano un aspetto del grande problema rivoluzionario che solo il nostro partito potrà risolvere.

Non dimentichiamoci mai del contadino che ha dimostrato di sapere lottare e morire senza chiedere tanti perchè più degli operai della città.

La posizione dei piccoli e medi proprietari rispetto al partito socialista è sempre stata ed è tutt'oggi delle più imprecise. Poco si è curato il nostro partito degli interessi della piccola proprietà di questi piccoli proprietari che pur tuttavia potrebbero costituire una non indifferente riserva rivoluzionaria; ma, a mio avviso, uno degli errori ancora maggiori è stato quello di lasciare troppo sovente al soggettivismo di troppi compagni il dogmatizzare in materia.

Due sono le vecchie concezioni socialistiche in proposito, e cioè:

1) che la piccola proprietà fosse destinata a sparire nella società borghese e come conseguenza logica e naturale noi non dovessimo occuparci di essa;

2) che i piccoli proprietari non fossero destinati a sparire; la necessità quindi di organizzarli perchè soltanto dopo la loro organizzazione sarebbe stato possibile un movimento rivoluzionario.

La prima concezione era propria agli ortodossi del marxismo. La realtà ha dimostrato che non è completamente vero che la concentrazione del capitale avviene dovunque come l'ha descritta il grande Maestro, e quindi l'ammettere la necessità dell'esistenza della piccola proprietà in determinate condizioni di luogo non scalfisce neppure nella sua essenza la teoria marxista della concentrazione del capitale.

I nostri candidati

PIEMONTE. — Romita Giuseppe - Amedeo Filippo - Barberis Francesco - Acciarini Filippo - Mortara Achille - Nuti Enzo - Recalcati Umberto - Tassinari Francesco - Petreselli Giuseppe - Momigliano Riccardo - Monbello Oreste - Balconi Giuseppe - Onorato Cesare - Paolino Stefano - Odasso Paolo.

LIGURIA. — Abbo Francesco - Bacci Giovanni - Faralli Vannuccio.

LOMBARDIA. — Lazzari Costantino Campanini Romeo - Sacerdote Gustavo - Buscaglia Giovanni - Silvestrini Riccardo - Saccani Fortunato - Mazzuchelli Giuseppe - Pagani Luigi - Pirri Giovanni - Morini Emilio - Moro Paolo - Momigliano Riccardo - Nosoda Angelo - Agostini Livio - Capitelli Pasquale - Viotto Domenico - Gallavresi Emilio - Schiavi Alessandro - Fagnacchi Giuseppe.

VENETO. — Cocchi Oddone - Conca Paolo - Conta Giuseppe - Galeno Angelo - Gallani Dante - Groff Lionello - Salvalai Alfonso - Tomba Tullio - Vigna Oberdan.

VENEZIA GIULIA. — Bevio Corso - Botta Giuseppe - Bartellini Ermanno - Bulatti Amadio - Calciati Luigi.

EMILIA. — Bacci Giovanni - Bellini Luigi - Fabbri Luigi - Grassi Ugo - Grossi Leonello - Mancinelli Pastore Carmine - Mancini Pietro - PICCININI ANTONIO, tipografo - Savardino Gustavo.

TOSCANA. — Capecchi Ruscardo - Gavina Giulio - Consolo Gustavo - Faralli Vannuccio - Mariotti Attilio Pilati Gaetano - Puliti Giulio - Puglioli Giuseppe - Scipioni Foscolo.

MARCHE. — Del Bello Diego - Machelle - Silvestrini Riccardo.

LAZIO e UMBRIA. — Cassinelli Bruno - Ceccia Umberto - Cocola Ignazio - Della Seta Alimene - Franceschini Ettore - Lazzari Costantino - Menici Giovanni - Nobili Tito - Sardelli Giuseppe - Sbardella Angelo - Tega Renato - Viti Romolo.

CAMPANIA. — Lucci Arnaldo - Bevio Corso - Abruzzese Giuseppe - Alviggio Ernesto - Aveta Giuseppe - De Angelis Attilio - Fiorenza Adolfo Indaco Antonio - Ingangi Vincenzo - Lopardo Angelo - Martinelli Giovanni - Moriconi Umberto - Serrano Giuseppe - Sicignano Ludovico.

PUGLIE. — Assennato Felice - Faliero Raffaele - Maitilasso Michele - Vella Arturo.

CALABRIA E BASILICATA. — Mancini Pietro - Mastracchi Enrico Bruno Giuseppe - Leone Donato - Sabatini Guglielmo - Russo Francesco - Belcastro Emilio - De Marco Alfredo - Itria Francesco.

SICILIA. - Amodeo Tommaso - Arcidiacono Antonio - Caminiti Paolo - Caruso Pietro - Drago Giuseppe - Di Stefano Vincenzo - Gallo Luigi - Guarrata Giuseppe - Lo Presti Gaetano - Lo Re Vincenzo - Millesoli Giuseppe - Sapienza Giuseppe - Simonte Paolo - Schirò Lucio - Scozzari Matteo - Stella Gaetano - Trincali Giuseppe - Vella Arturo.

Partito Socialista Italiano
Federazione Regionale Piemontese

Compagni, all'opera!

Ci dividono soltanto due settimane dal giorno delle elezioni politiche. Qualunque sia il pensiero dei compagni in proposito, è preciso dovere di tutti di adoperarsi affinchè il Partito esca dalla prova del 6 aprile con una affermazione degna del suo nome. Pertanto le Federazioni Provinciali, le Sezioni, i fiduciari, i compagni isolati, debbono mettersi all'opera, secondo le istruzioni impartite dal Comitato federale.

Conosciamo in quale difficile situazione si trovano i compagni delle provincie, epperò non pretendiamo da loro grandi cose. Quello che abbiamo affidato ai Comitati locali è un compito che tutti gli uomini di fede e di volontà possono e debbono compiere senza incontrare eccessive difficoltà ed esporsi a nuovi pericoli.

Al Comitato elettorale di Torino fa capo tutta l'organizzazione del lavoro elettorale della regione e si spera di poter degnamente assolvere al ponderoso compito; ma affinchè tutto proceda bene è necessario che i Comitati provinciali svolgano una attività adeguata alla circostanza ed ai bisogni. Noi contiamo molto su questa collaborazione senza di che qualunque sforzo sarebbe vano.

Rappresentanti di lista

Frattanto i comitati locali che non lo abbiano ancora fatto, si affrettino a mandarci l'elenco dei rappresentanti di lista. E' inutile che ripetiamo le ragioni per le quali i rapresentanti della lista in queste elezioni sono indispensabili. Tali rapresentanti non debbono assolutamente mancare. specialmente in quelle Sezioni elettorali dove non vi siano, fra gli scrutatori, amici e simpatizzanti del nostro Partito.

Ricordiamo che i rappresentanti di lista, secondo stabilisce la nuova legge, possono essere scelti anche fra gli elettori icritti per età, purchè sappiano leggere e scrivere. La prova di essere alfabeti la possono dare al presidente del seggio quando si presentano per compiere il loro ufficio, senza bisogno di produrre apposito certificato. E' invece, indispensabile che i rappresentanti di lista si muniscano di un documento atto a provare la loro identità personale.

SPESE

I Comitati provinciali e sezionali curino in modo particolare la raccolta dei fondi pro lotta elettorale inviando con sollecitudine al Comitato di Torino la quota asegnata ai soci pro lotta elettorale.

Non avremmo bisogno di dire che questa, come tutte le altre lotte, ci richiederà altri maggiori sacrifici poichè le nostre risorse finanziarie sono esaurite ma noi sappiamo che molti compagni possono molto più della quota stabilita per ogni socio e se ancora non si sono affrettati ad inviarci il loro contributo noi siamo certi che dietro questo nostro appello daranno una prova tangibile della loro devozione verso il Partito.

Tutti dovranno aiutarci come meglio possono: i compagni, i lavoratori, i simpatizzanti conoscono le fonti delle nostre risorse e dovranno perciò fare il loro dovere.

Stampati

Sono pronti gli stampati (fax-simile della scheda di Stato con le istruzioni sul modo di votare; appello agli elettori) di cui bisognerà fare una larga e intelligente diffusione specialmente nelle campagne, secondo i modi suggeriti dal Comitato Federale e dal Comitato elettorale. Le Sezioni, i fiduciari mandino, nel luogo già indicato, a ritirarli.

IL COMITATO FEDERALE

Pro lotta elettorale

Noi temiamo che i compagni, che i simpatizzanti non abbiano un'idea del lavoro immane, dei sacrifici gravi a cui dobbiamo sottostare per sostenere con dignità ed onore questa aspra e difficile battaglia elettorale.

Siamo in pochi a lavorare e con scarsissimi mezzi. Nessun ente ci può aiutare, nessuna risorsa all'infuori di questa modesta rubrica di sottoscrittori. Eppure il consenso che sentiamo attorno a noi è confortevole ed è di buon auspicio per una lusinghiera affermazione socialista.

Ma occorre aiuto di lavoro ed aiuto finanziario. Ogni compagno ogni lavoratore deve assolutamente aiutarci:

Diffondere *le nostre idee e la nostra lista.*

Diffondere *i nostri manifestini.*

Diffondere *il nostro giornale.*

Offrirsi *per nostri fiduciari e cercare degli altri per ogni paese. Se elettori* **offrirsi** *per nostri rappresentanti e cercare degli altri per ogni sezione.*

Inviare *il proprio contributo finanziario.*

Invitare *tutti i nostri a votare. Chi non aiuta diserta, chi può e non fa tradisce. Sostenerci in questa dura tenzone è altissimo dovere, è sicuro interesse di ogni proletario che sappia intendere il valore morale, il significato politico di queste elezioni. Abbiamo bisogno di lunghi elenchi di sottoscrittori che documentino la forza numerica spirituale e politica del nostro partito, che dimostrino l'attaccamento l'affetto dei lavoratori per la causa che con intelletto d'amore per* **essi** *e per il* **Socialismo** *noi sosteniamo.*

Che il nostro appello non cada invano!

Diritti e doveri
dei raprresentanti di lista

I rappresentanti di lista:

1) possono assistere a tutte le operazioni elettorali, sedendo attorno o vicino al tavolo del seggio, come il presidente dirà;

2) hanno facoltà di firmare le schede esternamente, segnando il loro nome sotto quello dello scrutatore:

3) possono riconoscere i votanti (e debbono usare largamente di questo diritto specialmente quando si tratta di riconoscere dei compagni operai o contadini analfabeti, quasi sempre timidi ed impacciati e ignari delle norme della legge);

4) è in loro facoltà far dettare brevemente a verbale. le loro dichiarazioni e proteste. (Inutile perdersi in un mar di frasi; val più un fatto di mille parole. Le denunce dei rappresentanti a verbale debbono essere brevi, chiare e precise. Il verbale è un documento che resta e fa fede);

5) possono firmare tre pieghi contenenti la lista elettorale autenticata usata per la votazione: le buste rimaste, quelle dichiarate nulle;

6) non debbono esercitare violenze o turbare il regolare procedimento delle operazioni elettorali. Dopo due richiami all'ordine il presidente può anche allontanarli dalla sala;

7) votano nella Sezione dove prestano servizio, anche se non sono inscritti in quella lista elettorale. (Basta che presentino il loro certificato);

8) firmano i verbali;

9) sono — lo ripetiamo — come tutti i componenti del seggio, considerati pubblici ufficiali a ogni effetto di legge, durante l'esercizio delle loro funzioni.

La sottoscrizione è il termometro della fede del proletariato. E sale, il termometro. Numerosi sono gli esempi di grande abnegazione e di estremo sacrificio che abbiamo da registrare. Pur di contribuire alla rinascita di questo foglio glorioso, pur di alimentare la fiamma e di garantire la vita, c'è chi si è privato anche del necessario. Compagni, bisogna dare. Come potete, quello che potete. Il nostro caro "Grido" deve vivere, il Grido vivrà.

Elettori ricordate:

Le urne rimangono aperte dalle ore 9 del mattino alle ore 21 della sera. E' bene però che i nostri compagni vadino a votare nelle ore della mattinata.

Il voto è, o deve rimanere segreto. A nessuno del seggio e di fuori dovete dire a qual partito intendete o volete dare il vostro voto. Una vostra dichiarazione in proposito al Presidente del seggio può essere causa di annullamento del voto.

Certificati.

Chi non ha finora ricevuto il certificato elettorale, deve presentarsi personalmente al Municipio per ritirarlo.

Chi risiede fuori Comune lo faccia richiedere immediatamente dai suoi famigliari o per mezzo del Municipio di sua nuova residenza.

Chi ha perduto il certificato, o questo è diventato inservibile, ha diritto, presentandosi personalmente, di ottenerne un duplicato.

Per gli emigrati:

Gli elettori residenti all'estero devono provvedersi, pel tramite magari delle famiglie, del certificato elettorale da richiedersi al Sindaco ed un atto (per chi non ha il passaporto) dal quale risulti da due anni emigrato all'estero a scopo di lavoro. Con questi documenti gli emigrati hanno diritto al viaggio gratuito di andata e ritorno, dalla frontiera al luogo di votazione.

La validità dei biglietti gratuiti va dal 30 marzo al 13 aprile.

Rappresentanti:

Tutti i compagni che sanno leggere e scrivere, devono darsi immediatamente in nota ai Comitati provinciali o regionali, per compiere la funzione di rappresentante; indicando, insieme alle generalità, se vogliono esserlo nella propria sezione, o se intendono recarsi in altro Comune.

Profughi politici:

Tutti i profughi politici o coloro che non possono o non vogliono o non credono di recarsi alla sezione elettorale, dove sono inscritti per votare, ma che desiderano ugualmente non rinunziare a questo loro diritto, devono farsi rilasciare il certificato dal loro Comune, e mettersi in nota presso il Comitato elettorale presso l'on. Romita Via Cibrario, 11 - Torino.

Nessuna scampagnata

Buona parte degli operai hanno la sana abitudine di andare nei giorni di domenica a fare una scampagnata.

Comprendiamo che ciò è uno dei pochi svaghi che famiglie proletarie possono concedersi. Ma Domenica, 6 Aprile, le famiglie degli elettori devono compiere il sacrificio di rinunciare a questa eventuale consuetudine.

Abbandonare la città e il paese senza avere votato abbandonare il campo ai nemici, è vedere la vittoria dei più pericolosi avversari della classe proletaria.

Inutile quindi ogni nostra ulteriore insistenza, rimaniamo tutti, nessun escluso nel campo di lotta e l'esito sarà degno delle tradizione del nostro partito e tanto più ben meritato quanto più grande e la somma degli sforzi, dei sacrifizi da noi fatti.

Per la lotta elettorale

A Riporto	L.	2297 —
TORINO:		
C. M.	»	10. —
Dott. Varvelli Arturo	»	10. —
B. M.	»	8. —
B.	»	15. —
Chiesa Giuseppe	»	20. —
C. R.	»	10. —
Dott. Quario	»	20. —
Onorato Cesare	»	14. —
Tra ferrovieri a mezzo Pelissetto	»	20. —
Bertone	»	5. —
Dott. Norlenghi	»	10. —
Rag. Nuti Enzo	»	5. —
Succhi Giovanni	»	10. —
Danubio-Spaventa Giuseppe	»	5. —
Danubio-Spaventa Luigi	»	5. —
Mantovani Adolfo	»	5. —
Cirlo Filippo	»	5. —
Giuliano Antonio	»	6. —
Brosio Ermenegildo	»	50. —
Cecchini Angelo	»	10. —
Vivaldi Armando	»	10. —
Pomezzano Paolo	»	10.
Sezione Arboro	»	25.
Sezione Golliate	»	100.
Sezione Gozzano	»	150. —
Sezione Intra	»	20.
Acciarini	»	75.
On. Amedeo	»	39,50
Fra compagni di Burolo e di Ivrea a mezzo on. Romita	»	7. —
Silvestrini	»	10. —
Ferrero Giovanni	»	10. —
Mannelli Stefano	»	5.
Chiesa Giuseppe	»	20.
C. R.	»	10. —
Dott. Quario — s. Mau.(Ales.)	»	20.
Onorato Cesare	»	14. —
Asti - Musso C.	»	10. —
» Tosetti Flavio	»	10.
» Bergesio	»	10.
Fra ferrov. a mezzo Pelissetto	»	20.
ASTI:		
Tosetti Ilario	»	10.
Bergesio	»	10. —
Totale	»	**3061,50**

La scheda elettorale piemontese

Come si voterà

Il Presidente del seggio vi consegna la scheda e ne legge il numero.

Colla scheda vi recate nella CABINA — che è OBBLIGATORIA — e con la MATITA NERA che troverete in cabina (non a penna e non a matita copiativa) tracciate un segno sull'ULTIMO CONTRASSEGNO portante il numero 23 (FALCE, MARTELLO E LIBRO) come da disegno unito.

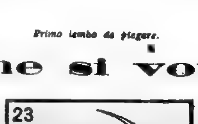

Sulle righe potete scrivere uno o due o tre cognomi di candidati scelti nella nostra lista, oppure i numeri corrispondenti ad ogni candidato, ricordando che vanno segnati uno per linea.

Le preferenze date a candidati compresi in lista diversa da quella segnata annulla la scheda, così pure ogni altro segno è causa di nullità.

Piegate poi, (come se fosse un telegramma) in alto la parte inferiore (primo lembo da piegare) in dentro le due parti laterali (secondo e terzo lembo da piegare) quella superiore verso il basso (quarto lembo da piegare) e chiudete la scheda bagnando la parte gommata.

Ciò fatto uscite di cabina e consegnate al Presidente del seggio che strappa lo stelloncino col numero di guisa che il voto RESTA SEGRETO e nessuno mai potrà sapere a quale lista abbiate dato il vostro voto e quale contrassegno fu da voi cancellato.

E AVETE COSI' COMPIUTO IL VOSTRO DOVERE.

DALLA REGIONE

Corriere Biellese

Da Biella

Il gelo della « lotta elettorale »

Siamo in periodo elettorale? Non si direbbe. Se i giornali non pubblicassero giornalmente che le elezioni avranno luogo il 6 aprile, per quanto riguarda il Biellese, niente lo farebbe credere.

C'è nella popolazione, specialmente negli operai un disinteressamento così freddo, così glaciale, da essere tutt'altro che un incoraggiamento per il partito dominante.

Dopo il comizio di Gray e Mecco, svoltosi tra l'indifferenza generale, e quello di Forni e Sala che ha ottenuto un discreto successo di curiosità; data la posizione personale degli oratori, e di consensi per le critiche fatte al fascismo ufficiale, nessuno più ha parlato a Biella.

Gli unici, dopo i fascisti, che hanno finora dato qualche debole segno di vita, sono i popolari, che hanno tenuto qualche comizio nei paesi, inseguiti da per tutto dai fascisti, che hanno parlato in contraddittorio, desiderosi di movimentare in qualche modo la cosidetta lotta elettorale

Il pubblico, però, non si è mai mosso e i contradditori si sono svolti dinanzi a quattro gatti.

Il fascismo certamente, ora più che mai, deve avere la sensazione precisa del proprio isolamento; ora più che mai deve comprendere che non basta fare la voce grossa per avere i consensi, che non basta esaltare la patria e... la collaborazione delle classi, per decidere i lavoratori a tenere nei suoi riguardi un atteggiamento diverso da quello tenuto fino ad ora e che l'ha condotto a tanti insuccessi.

Perchè le parole sono parole e i fatti sono fatti.

L'idealismo è una gran bella cosa, ma.. non riempie la pancia. Esso potrà essere un ottimo... animatore per chi non ha alcuna preoccupazione per le difficoltà, sempre maggiori, dell'esistenza, ma non per chi della vita è costretto a vederne giornalmente il lato materialistico.

Parlare di ideale e di patria agli operai che da circa 3 anni hanno avuto la riduzione delle paghe, mentre il costo della vita è andato continuamente aumentando — e lo sanno le nostre massaie, costrette oggi a pagare un sedano L. 2,50 e l'insalata a 8-10 lire al chilo, tanto per citare qualche genere — sa troppo di beffa.

Vantare le... qualità del fascismo, difensore (?) degli interessi proletari, e coprire di contumelie e di insulti il socialismo, quando i salari sono, in raffronto al 1921, inferiori del 18 per cento — e per opera dell'organizzazione sindacale fascista — mentre il socialismo ha continuamente migliorato le condizioni di paga e di lavoro, è voler credere che gli operai siano così imbecilli da averlo dimenticato.

L'indifferenza per le elezioni ha anche un'altra ragione. Difatti, dicono molti che interessamento possiamo noi avere per le elezioni, quando esse sono già state fatte con la formazione del listone? Che valore hanno ancora le elezioni, se noi siamo stati esclusi dalla conquista della maggioranza?

Quando si pensa che da parecchi anni il Biellese ha sempre eletti i suoi due deputati, scegliendoli fra gli uomini del socialismo; che nelle elezioni provinciali del 1920 i suoi 11 mandamenti sono stati conquistati dai socialisti; vediamo che il ragionamento di molti è perfettamente logico.

Se il fascismo, quindi, crede e spera che l'orientamento politico dei biellesi abbia subito un cambiamento, crede e spera inutilmente.

Il disinteressamento del popolo biellese non è che la conseguenza della mancanza della lotta; non è che la condanna della truffa elettorale messa in atto dal nuovo Governo

Se fosse possibile la lotta, se fose permessa la propaganda, se il popolo sapesse di poter liberamente votare per i propri candidati e che le elezioni fossero la vera espresione del corpo elettorale, il disinteressamento, l'indifferenza, la freddezza, sparirebbero per far uscire dalle urne un nuovo trionfo socialista.

Ciò non vuol dire, però, che in queste elezioni il proletariato biellese non farà il proprio dovere. Anzi. Egli è ora disorientato di fronte a tre liste proletarie, ma saprà scegliere quella che corrisponderà al suo temperamento ed alla sua fede politica.

Una cosa è pertanto certa: e cioè che il suo voto, comunque esso sia, sarà una nuova condanna del fascismo e dei suoi sistemi

Da Crocemosso

Anche qui — finalmente — si ricostruisce qualcosa; la Casa del Popolo costruita dalla volontà e dalla fede dei tessili delle Valli Strona e Ponzone, comincia ancora una volta ad essere popolata di gente. Siamo ormai in piena — come dire? — truffa elettorale e ciò quindi si comprende e si spiega. E' dall'estate passata che i nostri operai non hanno più una sede, perchè fu occupata quella costruita fin dal 1910, dalle solite schiere dei manganellatori guidati e diretti dai duci e sottoduci della Provincia e del Circondario.

L'occupazione di questa nostra Casa del Popolo avvenne col solito pretesto, quello cioè che la massa operaia non seguiva più le direttive dei rossi per cui essi — i fascisti — era giusto subentrassero al nostro posto nella dirigenza della lega tessile, della Società di Mutuo Soccorso, del Caffè Ristorante e di quant'altro formava l'attività di tutti gli organismi facenti capo alla Casa del Popolo.

La logica e la verità, hanno dato ai nostri, fascisti una tremenda lezione; i locali che prima brulicavano di operai e di operaie sono rimasti costantemente deserti e le varie organizzazioni la cui maggioranza era vantata dai ricostruttori, non hanno dato più alcun segno di vita.

Ma finalmente — alla buon'ora! — eccoti che la montagna partorisce il topolino.

Un manifesto giallo, largamente diffuso, ha comunicato a tutti i lavoratori che domenica 16 marzo ci sarebbe stata a Crocemosso la costituzione della Lega tessile aderente ai Sindacati fascisti!

Prescindendo dalla cronaca alla riunione avvenuta nel pomeriggio di domenica — fra la noncuranza dei lavoratori, e alla presenza di un centinaio di persone tutti fascisti dei diversi paesi e neppure la metà del ramo tessili — molte considerazioni ci vengono alla mente e non tutte prive d'interesse, sia pure dal solo punto di vista locale.

Si potrebbe infatti domandare a nome di chi è stata occupata la Casa del Popolo? nell'interesse di chi è messa in condizioni di non poter funzionare una Lega di resistenza che ha avuto nel suo seno fino settemila organizzati? E che all'atto dell'occupazione ne aveva almeno oltre tremila e cinquecento?

Pel manifesto che invitava gli operai a detta riunione si adoperavano anche frasi abbastanza seducenti, affinchè la massa non dovesse disertare. Ma la sola dialettica non attacca; ci vuol ben altro per le nostre masse: ci vogliono dei fatti e questi fino adesso non hanno deposto nell'interesse del partito dominante. Questo partito è nato con gli aiuti delle classi più retrograde e reazionarie e questo i lavoratori lo sanno e lo ricordano.

Le vane promesse; le declamazioni oratorie degli ultimi scrittorelli che si improvvisano professori di economia politica non attaccano. Vi sono degli interessi di classe in continuo antagonismo; come la lotta di classe non è stata dai socialisti inventata, dai fascisti non può essere soppressa. Ecco perchè i davvero forti nostri lavoratori non abboccano all'amo delle vane ideologie impastate di armonie sociali, di patria grande e d'abolizione di ogni contrasto fra lavoro e capitale.

La pratica d'ogni giorno è una grande maestra almeno per gli operai di queste vallate che sono diventati uomini attraverso memorabili battaglie e splendide vittorie.

Mentre — chi ne ha colpa? — le ideologie di oggi sono il pasto di un branco di poveri ragazzi... che cambieranno ancora opinione quando avranno una maggiore esperienza della vita!

Da Sostegno

Elezioni Amministrative

Per le elezioni comunali, fascisti, liberali e popolari si erano messi d'accordo per la presentazione di un'unica lista, della quale la parte preponderante sarebbe toccata ai fascisti. Quando, però, la lista fu pubblicata, i popolari si ritirarono per protesta contro la sostituzione di uno dei loro girella. I liberali che — come tutti quelli del Biellese — sono antifascisti, approfittarono dell'occasione e si ritirarono anche loro, presentando una propria lista con qualche elemento popolare e fascista.

Dimodochè, invece di una lista, se ne ebbero due. La vittoria toccò a quella liberale, il cui capolista ottenne 159 voti, mentre i fascisti ne ottennero poco più di 60. I partecipanti alle elezioni furono 178 su 512 iscritti.

Sembra che i fascisti abbiano chiesto l'annullamento delle elezioni. Dal canto loro, gli eletti si sono riuniti ed hanno deliberato di non sottostare ad alcuna intimidazione.

Da Novara

I Socialisti di Novara al liquidato Malatesta.

In questi immaginifici tempi di « ludi cartacei » è comparso sul palcoscenico della varietà a darci un fugace attimo di gaiezza esilarante, il disertore Malatesta.

Uomo di coraggio, a modo suo, nel biennio 1919-20 quando la marea rossa pareva volesse travolgere tutto l'ingranaggio capitalistico; coraggio ch'egli adoperò maggiormente quando ritenne opportuno nell'agosto, abbandonare le masse nelle mani della reazione.

Lui ed il suo focoso socio Prandi che avrebbero voluto armare i contadini con le armi che dispongono per il lavoro; lui che avrebbe voluto guidare l'imponente esercito proletario per dare la scalata all'edificio borghese; lui, l'ultra rivoluzionario massimalista, che ne diceva di cotte e di crude per chi non la pensava come lui, ha scelto coraggiosamente la via della diserzione nei primi giorni di sciopero generale nell'agosto da cui preludono le fortune della feroce reazione.

Egli ha il coraggio di parlare di indennità giornalistica pel licenziamento da direttore del «Lavoratore!» Lui che per primo ha voluto rendere un servigio alla reazione disertando il suo posto di battaglia e di comando.

Il suo posto sarebbe stato quello di rimanere sulla breccia dando esempio di fermezza, di energia, di fede e di sacrificio come lo hanno dimostrato tutti gli altri compagni indistintamente; ma per gli arrivisti non rimane che una cosa: Imprimer loro il marchio della diserzione.

E questo è quello che i socialisti di Novara gli hanno già fatto fino dagli ultimi giorni del 1922.

Non curandosi di tutte le scempiaggini che l'eroico « fifone » scrive in una lettera aperta ai socialisti di Novara, questi gli hanno già risposto a dovere e gli dicono ancora forte:

Va là che vai bene, pulisciti e starai più bene.

E se il giurì non ha voluto giudicare la sua causa morale di fronte al partito a cui apparteneva, non lo ha fatto perchè non ne valeva la pena disturbarsi per un simile figuro.

De' resto i lavoratori di Novara lo hanno già raccomandato al « Morosini » ma ho paura che anche il « Morosini », lo abbia a rifiutare e allora non gli resta che passare alle... immondizie. E questa è la via più breve che possa ancora fare comodamente senza altre raccomandazioni e senza farsi presentare.

I socialisti di Novara

* * *

Come si ottiene il consenso.

Il caso è veramente sintomatico specialmente in quest'era dinamica che stiamo attraversando sotto i novelli ricostruttori, e lo vogliamo portare a conoscenza del pubblico novarese e specialmente dei monopolizzatori del consenso.

Ed in questo caso i monopolizzatori del consenso li possiamo trovare senza allontanarci troppo, perchè sono vicini.

Il caso, ripetiamo, se pure già di qualche mese arretrato, rimane però in tutta la sua pienezza, in tutto il suo significato, di grande attualità.

E se non ne abbiamo mai parlato non è che a noi ci è sfuggito, no. Non ne abbiamo mai parlato perchè si attendeva qualche cenno almeno nella stampa locale fascista e filofascista.

Il silenzio in questo caso può essere d'oro... avranno pensato i nostri necrofori; ma questa volta però i necrofori possono persuadersi e rivolgersi altrove per esercitare le loro funzioni perchè il socialismo non è morto.

Il tempo è troppo galantuomo e chissà mai che possa presentarci dei balsami ad alimentare e dare in poco tempo una vera germogliazione.

Vogliamo parlare dunque delle elezioni amministrative di Mercurago.

Chi ha fatto dunque propaganda e incitato gli elettori a votare la lista degli aderenti alla Casa del Popolo? Nessuno.

Ed allora l'ispiratore o il cospiratore di questo grande delitto merita certo il bando perchè, mentre si nasconde sotto la protezione dell'anonimo, è un perfetto antipatriotta e con lui tutti quelli che si resero complici del misfatto incriminando la rivoluzione delle camicie nere.

No, o signori; non c'è anonimo che abbia ispirato o incitato, o cospirato, contro lo spirito patriottico di quel paese. Ma piuttosto vi è una grande fede nostra, maturata attraverso la nostra propaganda ispirata ai principi di pace e di lavoro, di lotta di classe e non di odio di classe, di educazione fisica e morale.

Sono frutti per noi previsti perchè chi semina bene non può raccogliere tossico; e presto o tardi si raccoglie le fatiche del proprio lavoro.

Se poi quei bravi compagni hanno dovuto rassegnare le dimissioni questi si debbono attribuire alla solerte iniziativa del maresciallo dei RR. CC.

Rimane quindi il fatto che non potrà essere svisato e che può dare un'idea del consenso che i novelli ricostruttori godono fra le nostre masse che oppresse e compresse rimangono fedeli al loro Partito che con loro ha combattuto tante belle battaglie.

E questo servirà di monito ai nuovi monopolizzatori di consenso; che se ci lasciassero solamente respirare liberamente con fatti più che con parole si potrebbero persuadere che il consenso non si ottiene con imposizioni di ogni sorta, ma bensì con i mezzi che abbiamo su riferito.

Noi salutiamo socialisticamente tutti quei compagni che con uno scatto simultaneo hanno voluto dimostrare ancora una volta la loro decisa volontà a non piegare e a salvare dignitosamente ciò che forma l'orgoglio d'ogni cittadino: la libertà d'azione e di pensiero.

Senza attendere il 3 aprile, la provincia di Novara ha già vinto.

Il governo delle camice nere e per esso il duce può benissimo ostentare il suo esercito forte di 370 mila iscritti, ma non può ostentare il consenso vero di 40 milioni di cittadini.

Il consenso che le camicie nere ostentano oggi, è troppo artificiale, e quindi non duraturo.

* * *

Il comizio degli unitari proibito.

I socialisti unitari avevano preparato un loro comizio privato in Novara al quale doveva intervenire e parlare l'onorevole Rigola.

Le autorità locali, in omaggio alla conclamata libertà e dimostrando uno spiccato spirito di tolleranza verso tuttociò che non è emancipazione del fascismo, non hanno permesso chè il comizio avesse luogo.

Agli elettori i commenti del caso.

Lavoratori, abbonatevi all'

AVANTI!

Organo del Partito Socialista Italiano

Da Vercelli

Convegno provinciale.

Domenica si tenne un convegno per la Provincia di Novara a scopo di propaganda ed organizzazione del lavoro elettorale. Erano rappresentate la maggior parte delle nostre sezioni i cui fiduciari vennero dai paesi vicini come da quelli più lontani. Erano pure presenti i nostri candidati on. Romita, dott. Balconi, ragioniere Onorato ed il compagno Calcinati in rappresentanza del Comitato elettorale centrale.

I convenuti fecero una relazione sulle singole situazioni locali, relazione da cui traspare quanto sia ancora forte, sicura e diffusa la fede nei lavoratori della provincia, costretti al silenzio ed all'inazione politica per l'eccessiva libertà, concessa dal patrio governo, dal partito e dagli uomini del fascismo italiano.

Il compagno on. Romita fece un'ampia relazione sull'azione svolta e da svolgersi per ottenere la migliore affermazione possibile.

Lo seguirono i compagni Balconi e Onorato, che fecero proposte e dettero suggerimenti e consigli. Alla discussione sobria, intonata ad azione veramente pratica, parteciparono quasi tutti i convenuti. Ed in tutti rimase la convinzione che se il giorno 6 aprile i cittadini potessero recarsi alle urne con libertà e sicurezza certamente si avrebbe un risultato che non sarebbe contrario al nostro partito.

Tutti si impegnarono di fare quanto in loro è possibile per una efficace affermazione del Partito socialista.

E dopo ciò l'importante riunione si sciolse inneggiando al trionfo della causa proletaria e del socialismo.

* * *

La reazione buffa di certi signori incomincia a manifestarsi, certo data la prossimità delle elezioni, con tenacia e costanza pari alla viscida mollezza delle autorità, le quali sfidano il ridicolo pur di dimostrarsi umili servitori della casta imperante.

Da parecchio tempo si vociferava che la fiorente cooperativa di consumo dei Cappuccini fosse la mèta di alcuni inqualificabili individui, rispecchianti inqualificabili interessi; non si attendeva quindi che un pretesto qualsiasi, per inviare un commissario prefettizio fascista e sciogliere il Consiglio di amministrazione liberamente voluto dalla quasi assoluta maggioranza dei soci.

Il giorno 29 dello scorso mese, veniva operata da parte dei funzionari della P. S. una perquisizione nel vasto caseggiato di proprietà della cooperativa dove sono pure alloggiate parecchie famiglie, e in un solaio, al quale non si può accedere se non passando nelle abitazioni degli inquilini, fu rinvenuta una rivoltella, nonchè una quantità di manifestini per propaganda risalenti alle lotte di 15 anni passati, e alcune aste che un giorno sostennero, dicono i fascisti, i rossi vessilli della fede socialista.

Il pretesto esisteva, anzi era più che sufficiente per denunciare il Presidente della Cooperativa per la rivoltella rinvenuta ed ingerirsi non solo nell'Amministrazione, ma a poter disporre liberamente di un patrimonio cospicuo accumulato a forza di stenti infiniti.

Il materiale rinvenuto nel solaio, del quale non si conosce la provenienza, e non fu mai visto se non dopo la perquisizione operata, così dicono i soci della cooperativa, pare che sia stato trovato in seguito a preziose indicazioni fornite da uno che dal Consiglio di amministrazione era stato, per operazioni poco pulite, scacciato da dipendente della Cooperativa stessa.

Intanto, quasi che ciò non bastasse, nella notte dal lunedì al martedì successivo, nella Cooperativa avveniva un furto per qualche migliaio di lire.

I vecchi commessi della Cooperativa, che ancora funzionavano, e notate bene che potevano anche servire da controllo all'operato del Commissario prefettizio, data la loro conoscenza dell'ambiente, vengono invitati a presentarsi in caserma e poscia arrestati. Fra questi vi era una vedova di guerra con due bambini, persona onestissima e benvoluta da tutti, rea forse di essere occupata quale commessa, per sostenere i piccini che nella guerra perderono il padre ed il sostegno della famiglia, presso una Cooperativa ritenuta non perfettamente fascista.

Il provveditore della cooperativa, combattente autentico ed iscritto nella relativa Associazione, venne dipinto quale comunista scalmanato, mentre in verità non appartenne mai a partiti politici, in sostanza la speculazione fu eccessiva, tanto che tutti gli imputati sono già stati scarcerati.

Per dimostrare, pur sapendo che non vi sarebbe il bisogno, quale relazione vi passa fra forza pubblica e fascismo è utile ricordare un piccolo episodio accaduto in seguito al furto. Il giorno 4 del c. m., giorno seguente al furto i RR. CC. avevano invitato in caserma per le ore 14 di detto pomeriggio quattro soci della Cooperativa. Ora avvenne che proprio mentre questi quattro malcapitati si recavano al posto convenuto a poca distanza da questo, venissero assaliti da fascisti e ricevessero una certa dose di bastonate, calci e pugni.

Quando si dice lo spirito di intuizione dei fascisti a qual punto è capace di assurgere!

* * *

A Vercelli città pare che l'Amministrazione fascista faccia tutto il possibile per raccogliere i minori suffragi che al contrario dovrebbero essere plebiscitari.

Alcuni giorni or sono il Consiglio cittadino ha sospesa la discussione, fino a dopo le elezioni, vociferano i maligni, per il provvedimento che stabilisce la soppressione della seconda indennità caro-viveri ai dipendenti comunali.

Questi la sera successiva si riunirono nella sede dei Sindacati fascisti, già Casa del Popolo, per protestare per la progettata diminuzione degli stipendi; però a scioglierli pare abbia pensato un assessore con un manipolo di randellatori.

Pare che non pochi dei dipendenti rimpiangano l'Amministrazione bolscevica e facciano voti per un pronto ritorno.

* * *

L'ultima trovata dell'Amministrazione fascista ha messo in burrasca le placide acque degli esercenti. E' l'applicazione della tassa di dazio, di medioevale memoria, su alcuni generi che incomincia a dare i suoi frutti. Bisogna sentire tutte queste oche spennate quanto rumore innalzano; e di quali fieri propositi, bolle di sapone si può affermare in precedenza, sono animati. E dire poi che chi tutto paga è sempre pantalone!

Noi che rappresentiamo gli interessi proletari e quindi dei veri tassati non abbiamo che un consiglio da dare a tutti questi signori: « Non pagate ».

Un giorno lo gridarono i borghesi e voi illusi abboccaste all'amo; oggi ve lo gridano i proletari, ai quali vi uniscono molti più interessi che non colla borghesia.

Da Ivrea

Risveglio proletario.

In questi giorni è stato fra noi il compagno nostro carissimo on. Romita, il quale ha partecipato ad una riuscita riunione alla quale hanno preso parte i compagni di Ivrea e dei paesi vicini.

Il compagno nostro ha esposto in chiara sintesi la tragica situazione in cui trovasi il proletariato ed il partito, ha dimostrato come la Direzione del Partito tutto abbia tentato per poter giungere al blocco elettorale proletario. Ha poscia spiegato le ragioni per cui per il partito e pei lavoratori verrà ineluttabilmente il giorno della riscossa. In ultimo ha riferito sul funzionamento della legge elettorale, come si può e come si deve votare incitando tutti a compiere il proprio dovere per preparare il terreno per la riscossa di domani. Parecchi convenuti chiesero spiegazioni, delucidazioni che il compagno nostro si affrettò a dare e dopo di ciò la riunione si sciolse lasciando in tutti un grato ricordo.

Da Rocca Canavese

Una terrificante catastrofe.

Domenica scorsa Rocca Canavese ha assistito al terrificante spettacolo dello scoppio della locale fabbrica di fiammiferi.

L'avvenimento ha piombato nella sciagura e nel lutto numerose famiglie. I morti sono 22 e numerosi i feriti.

La popolazione è vivamente impressionata del grave e triste avvenimento.

Da Candiolo

Un saluto al nostro « Grido ».

Dopo tanto silenzio, e dopo esser stati deliziati dalla nuova dominazione dei nuovi ricostruttori che hanno voluto far sentire il peso del loro dominio anche in questo paese, l'arrivo del nostro caro « Grido » ci ha portato una vera e sentita gioia.

Noi cercheremo di renderci utili affinchè esso continui a portare a noi la voce di fraterna solidarietà e d'incoraggiamento per le lotte future.

Lo informeremo delle gesta eroiche dei nuovi dominatori che sperando nella impunità si danno spasso manganellando a destra ed a manca. Qualche cosa ne sa il giardiniere comunale che, colpevole di aver sempre adempiuto scrupolosamente al suo dovere, si tenta licenziarlo; non solo, ma fu somministrata una buona dose di legnate a lui ed a sua moglie.

Certo gli improvvisati dominatori credono e sperano sempre che il vento gonfierà le loro vele.

Da Villafranca P.

Assemblea della Sezione.

Con l'intervento del compagno onorevole Amedeo si tenne, la sera di giovedì, una affollata assemblea di soci.

Il compagno nostro fece una dettagliata relazione sull'attività e la propaganda esplicata dal Partito in questo periodo elettorale fra il consenso dei compagni tutti, di cui molti interloquirono in merito, per domandare schiarimenti circa il metodo di votazione, dando consigli ed informazioni circa la situazione locale, molto promettente.

A tutti rispose per ultimo il compagno Amedeo dando gli schiarimenti richiesti e facendo un vibrato appello ai compagni affinchè sappiano e vogliano in questa impari lotta, dare tutta la loro fede, tutto il loro entusiasmo.

Vennero pure in serata nominati i nostri rappresentanti di lista delle nostre Sezioni elettorali, terminando l'assemblea fra il più vivo entusiasmo degli intervenuti.

LUTTI NOSTRI

Al compagno carissimo Airando Francesco, venne in questi giorni a mancargli il Padre; la grande manifestazione di cordoglio che la popolazione di Villafranca ha voluto tributare accompagnandone la salma all'ultima dimora, dice più delle parole o scritti nostri, quanto dolorosa sia stata la perdita, da quanto affetto e stima il caro nostro compagno è circondato.

La Sezione socialista nell'inviare le sue più sentite condoglianze è sicura di interpretare il pensiero dei compagni tutti.

Alle condoglianze dei compagni di Villafranca, si uniscono quelle della Federazione Regionale Socialista Piemontese e del « Grido del Popolo ».

La rubrica della fede

per la vita del GRIDO DEL POPOLO

Il Grido ha bisogno dell'aiuto di tutti i compagni, dei simpatizzanti e dei lavoratori. Oggi che la sua voce, superando ogni genere di ostacoli, è riuscita a ritornare fra i lavoratori ed essere di incoraggiamento e di solidarietà nella continua lotta per la loro elevazione morale e materiale, essi devono venirgli incontro inviando ogni genere d'aiuto.

Le nostre risorse, lo sapete, sono sempre le stesse: abbonamenti, rivendite e sottoscrizioni.

Noi continuiamo ad inviare molti numeri di saggio a vecchi amici della stampa del nostro Partito, chi non respinge il giornale non dovrebbe tardare ad inviarci il prezzo dell'abbonamento.

Noi restiamo fiduciosi di avere ancora nuove prove di affetto e di devozione.

* * *

Riporto L. 3044 40

TORINO:

Scheda N. 168 - A mezzo Manetti Achille: Manetti A. 5 - Fra legatori 0,70 - Fontana P. 5 - Pesce 5 - Detomatis F. 2 - Tibaldi G. 2 - Som L. 1 - Fra amici da Vigna 2,10 - Furlani 1 - Totale » 23,80

Scheda N. 321 - A mezzo Desale Desale 5 - Fra amici 2 - Gogliat 1 - Giuchini 1 - Corrotto 1 Spalina 1 - Martinotti 1 - Riva. Cavallo 1 Aime 1,80 - Fra amici 0,50 - Bosso 1 N. N. 1 - Cimalando 2 - Truffa 2 - Riscaldini 1 — Totale » 23,30

Taverna 50 - Barberis 20 - Franchina 5 - Mortara 10 — Totale » 85.

Bosso 5 - Chiesa G. 18 - B. N. 2 B. L. 10. — Totale » 35.

Scheda N. 193 - A mezzo Silvestrini: Silvestrini 10 - Nora 1 - Bartolucci 2 - Berra G. 2 - Sodero 2 - Ivolic A. 2 - Uria S. 1 - Destefanis G. 1 - Un fuorisquadra 3 - Un socialista senza tessera 10 N. N. 10 - Miglietti M. 2 - I. C. 2 - I. C. 5 - Un altro senza tessera 7 — Totale » 60.

Scheda N. 286 - A mezzo Elia Giuseppe: Elia G. 5 - Elia A. 3 - Elia V. 5 - Bocca P. 2 - Rossellino C. 1 - Mainero S. 2 - Scianzetti O. 4 - Painello V. 2 - Rosso G. 1 - Guenuglio C. 2 — Totale » 27.

Scheda N. 183 - A mezzo Rubin Pedrazzo Adolfo: Rubin Pedrazzo A. 5 - Rubin Pedrazzo R. 5 - Rubin Pedrazzo A. 2,50 Rubin Pedrazzo U. 2,50 - Nora G. 2 - Calosso C. 1 - N. N. 2 - Fassello 5 - N. N 1 - Valo io G. 5 - Pedrazzo G. 5 - Valpreda F. 2 - Un anonimo per forza 5 - Continuando 10 — Totale » 53.

Scheda N. 49 - A mezzo Ing. Gioffrè: Ciavatta 1 - Carassai 3 - Rovarino 0,50 - Chiotero 0,50 - Coggiolo 0,50 - Marchese 0,50 - Gallo 0,50 - Boria 0,50 - Bona 0,50 - Gilli 0,50 - Truffo 0,50 - Bordone 0,50 - Sig.na Bonetto 1 - Repaci avv. F. 2 - Un postelegrafonico 5 - Flecchia S. 5 - Zanetto e Bertelli 15 - Ing. Fresia 5 — Totale » 42. -

Scheda N. 175 - A mezzo Oggenda E.: Oggenda E. 10 - R. E. 5 - T. M. 5 - Un Romagnolo 5 - Montisci F. 5 - Braco A. 10 - Curando G. 5 — Totale » 45.

Scheda N. 165 - A mezzo Mantovani A.: Caronte 2 - Camaglio 2 - Sevio 3 - Beazzo 1 - Mantovani 5 - Telatino 2 - Ermenegildo 1 - Eufrasia 1 — Totale » 17 -

ASTI:

Petroselli 10 - Rasero 10 - Fra Amici 2 - Birlocchia 1 - Viola C. 4 - Fra compagni inneggiando all'unione dei lavoratori 3 - Viofu 1 - Risu 1 - Illeggibile 4 - Illeggibile 2 - Illeggibile 1 - Illeggibile 2 - P. 2 - Fratelli A. 5 - P. 2 - F. 2 - P. 5 - Avanzo bicchierata 1 — Totale » 55 -

NOVARA:

N. N. » 7 -

S. MARZANO OLIVETO - Dottor Quario » 3. —

MONDOVI' - On. Paolino » 10

DIVIGNANO - Sezione Socialista » 3.

POLLONE - Cigna M. » 2. -

STRESA - Givone G. » 8

BUTTIGLIERA ALTA » 10.—

OLCENENGO - Sez. Socialista » 20

SAGLIANO MICCA - Companer G. e Sola R. » 7 -

ROMANO CANAVESE:

Scheda N. 68 - A mezzo Prospero Pavetto: Avanzo bicchierata 7 - Cardelli C. 1 - Grosso F. 1 Grosso D. 1,50 - Tarabino G. 1 - Cignetti F. 0,45 - Iorio G. 0,50 - Pugno M. 0,50 - N. N. 1 - T. G. 1 - Ruggio S. 0,30 - Enrico G. 0,50 - Caligaris S. 0,50 - Vaio S. 0.50 - Fio M. 0,50 - Alberico A. 0,30 - Coda D. 0,50 - Pavetti G. 0,60 - Ruggia A. 1 - Naretto A. 1 - Pugno P. 0,60 - Riccardino F. 1 - Andrina F. 1 - Naretto C. 1 - Filipetto M. 0,60 - Enrico G. 1 - Ramella G. 1 - Donato M. 1 - Turino S. 0,50 - Ruggia G. 1 - Caligaris M. 0,50 - Tarabione L. 1 - Alberico S. 1 - Ricardino M. 1 - Sarti V. 5 - Ravetto P. 2,35 - Pavetto M. 1. — Totale » 40. —

GALLIATE:

Scheda N. 296: Un gruppo di compagni di Galliate » 25.—

Totale L. 3843,39

Dirett. Responsabile Giuseppe Romita

TIPOGRAFIA DEL « COMMERCIO »

ANNO XXXI N. 8 — Sabato 29 Marzo 1924

Il Grido del Popolo

Organo della Federazione Régionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

Numero separato Cent. 20 | Arretrato Cent. 40
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: TORINO — CASELLA POSTALE, 49

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio, 7. PREZZI: Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna. Echi di cronaca: lire 5 per riga conta a.

La lotta elettorale 6 aprile deve segnare la ripresa del nostro movimento

I lavoratori del braccio e della mente, dei campi e delle officine, così duramente colpiti dalla reazione borghese, votino compatti pel vecchio Partito Socialista Italiano

Il responso dell'oracolo

Ormai il paese è abituato a certa rettorica e a certa letteratura da palcoscenico.

Non c'è più nessuno in Italia che non sappia comprendere quel che si cela « sotto il velame delli versi strani ». I fuochi d'artifizio non impressionano più e, indubbiamente, non lasciano traccie di persuasione od anche di commozione dello spirito.

Diciasette mesi di regime fascista hanno già convinto il paese che la coreografia con tutta la sua messa in scena di musiche, di bandiere e di livree multicolori, e lo scoppiettio di una sequela di frasi altisonanti buttate, con tono più o meno istrionesco, su di un pubblico fedele. chiamato per applaudire, convocato col preciso còmpito di sanzionare il successo, non è un metodo di governo e tanto meno un programma.

Ed è tanto vero questo che il Capo del Governo fascista, per ottenere un pubblico di ascoltatori più o meno devoti, ha dovuto ricorrere all'espediente della convocazione di tutti i Sindaci delle varie Peretole d'Italia, i quali, allettati dalla prospettiva di un viaggio a Roma e di un soggiorno di alcuni giorni nella Capitale a spese dei rispettivi Comuni, non hanno esitato un momento ad ubbidire all'ordine dato dai Prefetti ed hanno popolato il Teatro massimo di Roma, con sfoggio di labari, di sciarpe e di tube per ascoltare estatici il responso dell'oracolo.

Il quale ha parlato come si conveniva di fronte alle quattromila comparse chiamate per applaudire e niente altro.

Il discorso considerato dal punto di vista politico, non ha interesse. E' un ammasso di contraddizioni che non stanno insieme, di promesse che non hanno base, di enunciazioni disorganiche che non trovano corrispondenza di un programma concreto e preciso.

I termini « rivoluzione » e « costituzione », intimamente contradditori ed inconciliabili appaiono come la trama dominante del discorso, come i piloni del programma che il fascismo, malgrado l'incameramento del nazionalismo e della sua dottrina, non è ancora riuscito a trovare e a darsi.

Lo sforzo del presidente del Consiglio e capo del fascismo è stato rivolto alla dimostrazione che il fascismo nell'esercizio del governo, è stato nei limiti della legalità, il che è quanto dire nella elaborazione e nella emanazione dei provvedimenti vari che feriscono le pubbliche libertà e ledono i diritti dei cittadini, è stata osservata una procedura di legalità.

Distinzione puerile che anche i più ingenui possono comprendere, distinzione sofistica che è anche una beffa atrocissima. Non c'è alcuno che non sappia la differenza che corre tra la procedura e lo spirito, tra la forma e la sostanza.

Se nel caso della legge elettorale è stata osservata la procedura legale in quanto ad essa sono stati impartiti tutti i « sacramenti » prescritti, nessuno può negare che, invece, lo spirito del regime democratico sia stato profondamente ferito con la sostituzione del sistema minoritario a quello maggioritario.

Lo stesso dicasi di tutte le altre affermazioni contenute nel discorso, le quali non sono se non un giuoco di parole che nasconde in effetti la volontà da parte del governo fascista di continuare per la strada intrapresa.

Secondo il Presidente del Consiglio in Italia c'è libertà, c'è quella libertà che oggi è necessaria perchè anche « la pressione politica » è una libertà secondo l'oracolo di palazzo Chigi, e la « pressione tributaria », che oggi tormenta nella vita centinaia di migliaia di cittadini, è un principio di libertà economica. I lavoratori di tutte le categorie e il medio ceto impiegatizio, sanno meglio di qualunque altro quali siano i limiti di coteste libertà così munificamente elargite dal governo in camicia nera!

E conoscono tutta la tragedia di tali libertà che sono la causa prima della miseria economica e della tortura morale in cui sono costretti a vivere.

« La libertà è un dovere, non un diritto », dice con cinismo il capo del governo e illustra questa sua enunciazione balorda con una serie di paradossi i quali non valgono però ad abbattere gli argomenti avversari e neanche a celare i patti che si svolgono ogni giorno, gli episodi di coazione, di violenza e di delitto che riempiono quotidianamente la cronaca.

La libertà, in senso fascista, è quella che consente al governo attuale di rimanere al potere ad ogni costo anche contro la volontà dei cittadini, di conservare gli organi dello Stato tranquillamente, senza opposizione, senza tentativi di concorrenza, senza che nel paese vi siano organizzazioni di forze che intendano, per la missione specifica loro conferita dalla storia, di muovere alla conquista del potere politico e all'abbattimento del regime.

Se i cittadini italiani si rassegneranno a questa situazione e al « fatto compiuto », la « pressione politica tributaria » potrà essere diminuita, ma se vi saranno ancora partiti decisi a rafforzare il loro inquadramento per affrontare ed abbattere il nemico, allora « un altro giro di vite » stringerà le catene della oppressione!

Ecco il programma, o lavoratori di Italia, che il capo del governo più reazionario che abbia mai avuto il nostro paese, ha enunciato dinnanzi ai quattromila sindaci; programma elettorale e programma di governo, che non riposa su principii, su dottrine, su metodi scientifici, ma che ha un obbiettivo solo, quello della conservazione del potere ad ogni costo, e che si impegna a raggiungere con un metodo solo: la coazione e la violenza, la intimidazione e la minaccia.

Metodo che voi conoscete, che è stato praticato e lo è tutt'oggi nei confronti di molti di voi, metodo che colpisce i nostri migliori compagni per impedire loro di compiere il dovere verso il Partito.

Il 6 aprile è il giorno in cui il governo fascista ha convocato tutti i cittadini perchè esprimano il loro giudizio di approvazione o di disapprovazione alla sua politica, a quella politica che si è ispirata sempre e soltanto al concetto conservatore della pressione sulla classe dei poveri e della concessione di nuovi privilegi alla classe dei detentori del capitale.

Votate per la lista del Partito socialista, che porta per contrassegno « la falce, il martello e il libro », il popolo italiano dirà in modo chiaro la sua parola di condanna alla politica del privilegio e della violenza.

Noi, gli altri e la libertà

Tutti i giornali fascisti — dall'organo magno ai giornaletti di provincia — quando parlano di libertà, si scaldano a freddo contro di noi, che denunciamo le violenze subite giornalmente.

Hanno la faccia tosta di sostenere —con grande candore — che le cose vanno nel migliore dei modi; che in Italia v'è l'Eldorado della convivenza civile, turbata solo dalle acri querimonie di delusi falliti.

E questi giornali si domandano: Che libertà volete? quella di sabotare la nazione?

No! egregi signori! Nei nostri ranghi militano i lavoratori autentici; ed i lavoratori non distruggono la ricchezza del paese; ne sono anzi gli artefici, per quanto umili e misconosciuti. E' il proletariato lavoratore che ha difeso la « patria » — che pur non è ancora sua — durante la guerra, coll'olocausto della sua vita; è il proletariato che risolleva le fortune della nazione emigrando in lontane regioni, da dove manda in Italia l'oro, frutto delle sue fatiche.

I profittatori della nazione sono lontani da noi; gli sfruttatori del paese militano in campi assolutamente opposti ai nostri; i pescicani ci odiano, ci odiano cordialmente e volentieri ci vedrebbero penzolare da un lampione. Oh, non è certamente per i lavoratori che gli industriali, i voraci divoratori di milioni, si tassano del 2 per mille sui loro immensi capitali per fare trionfare il listone fascista.

Noi domandiamo soltanto la libertà di poter esprimere pubblicamente i nostri programmi; noi chiediamo solamente che il popolo possa esprimere senza timori e senza apprensioni, il proprio giudizio inappellabile.

Ma quando la vittoria fascista si manifesta attraverso l'intimidazione e la violenza, predicata dagli stessi organi governativi; quando questa vittoria ha come prezzo le bastonate agli elettori, l'assassinio di Antonio Piccinini, il bando ai candidati allora è semplicemente ridicolo e grottesco pretendere che noi sanzioniamo con la acquiscenza del silenzio, tutti i delitti compiuti contro la sovranità popolare.

Del resto fate pure quel che volete: l'anima del popolo è ancora e sempre con noi. Questa verità vi è nota: non potete fidarvi nemmeno di tutti i vostri, perchè sotto molte tessere tricolorate batte un cuore sovversivo.

E, malgrado la vostra ostentata indifferenza per i « ludi cartacei » — indifferenza smentita in pieno, però, dalla passione con cui ogni centurione si sforzava di acchiappare la medaglietta — non sfuggirete a questo terribile dilemma, che s'impone e vi attanaglia: o darete anche solo un « minimun » di libertà — ed allora sarete clamorosamente battuti alle urne; o continuerete sulla strada della violenza ed allora si avrà per Camera un aborto, un cadavere, il cui tanfo soffocherà voi stessi.

Siamo morti?

Diranno le elezioni del 6 aprile se il Socialismo è proprio morto in Italia, come vanno proclamando coloro che ad un'Idea hanno opposto gli incendi, il manganello, l'olio di ricino.

Noi attendiamo serenamente la prova.

Sappiamo che il Socialismo ha affrontato in Italia il '94 e non è morto, ha affrontato ancora il '98 e non è morto, sappiamo che in tutta Europa ha affrontato la guerra e non è stato distrutto: sappiamo che in Germania per 10 anni è stato tormentato con leggi eccezionali e ne è uscito più rigoglioso di prima; sappiamo che per molti decenni nella Russia degli czar ha dato migliaia di vittime alla Siberia ed al boia ed ha rovesciato il regime czarista colla rivoluzione dei Soviets.

No, neanche il fascismo riuscirà vittorioso in questo suo proposito.

Le schede che il 6 aprile avranno segnato il simbolo FALCE MARTELLO E LIBRO esprimeranno l'insopprimibilità del Socialismo, la fede inestinguibile dei lavoratori nel proprio avvenire.

Il contrassegno del Partito Socialista

Falce, martello e libro.

L'affratellamento del lavoro manuale e del lavoro intellettuale. La fusione armonica delle energie produttive della società. Le forze oggi sfruttate e calpestate, che domani dovranno dirigere i destini del mondo.

Falce!

Recidi le gramigne tenaci, le erbe parassitarie, che ingombrano il passo soffocano il respiro e lesinano la linfa agli steli fecondi dai frutti d'oro. Difendi l'opera sudata del buon seminatore che guarda lontano nell'orizzonte infinito, e lancia negli aperti solchi il pane di domani per i figli e per i nepoti.

Martello!

Spezza e costruisci. Spezza le catene infami della schiavitù, le cinte che dividono il mio dal tuo e rendono l'uomo lupo all'uomo, le barriere che separano i popoli e li fanno nemici. Abbatti le stamberghe ove intristisce la gente del lavoro; distruggi le carceri che tengono nei ceppi i generosi dai pensieri ribelli, demolisci tutto ciò che c'è di brutto e di cattivo nel mondo che pure avrebbe sorrisi e gioie per tutti.

E forgia il mondo nuovo, purificato dai dolori e dalle ingiustizie dei secoli il mondo del lavoro redento.

Libro!

Il sapere per tutti, a disposizione di tutti. Non più il privilegio della intelligenza, nè la scienza umiliata al servizio del privilegio, ma lo sforzo del cervello affratellato al lavoro per alleviare la fatica umana, per lenire i dolori dell'umanità, per aprire agli uomini nuovi orizzonti di giustizia e di progresso.

Falce, martello e libro.

Gli sfruttati del lavoro intellettuale e manuale, ugualmente oppressi dal parassitismo del capitale, si uniscano in un vincolo indissolubile e preparino il proprio riscatto. Essi costituiscono le uniche energie produttive della società. Nel socialismo si riassume la loro esaltazione.

I nostri candidati

1. **Romita Ing. Giuseppe** - Deputato uscente.
2. **Amedeo Filippo** - Organizzatore - Deputato uscente.
3. **Barberis Francesco** - Impiegato - Ex-deputato.
4. **Acciarini Filippo** - Ex-ferroviere esonerato per scarso rendimento - Corrispondente dell'AVANTI!
5. **Mortara Achille** - Operaio metallurgico - Consigliere provinciale di Torino.
6. **Nuti Enzo** - Ragioniere - Ex-consigliere comunale.
7. **Recalcati Umberto** - Incisore - Ex-deputato.
8. **Tassinari Francesco** - Agricoltore - deputato uscente
9. **Petroselli Giuseppe** - Tipografo - Invalido di guerra.
10. **Momigliano Riccardo** - Pubblicista Condirettore dell'AVANTI! - Deputato uscente.
11. **Mombello Oreste** - Organizzatore - Ex-Presidente Deputazione Provinciale di Novara.
12. **Balconi dott. Giuseppe** - Medico.
13. **Onorato Cesare** - Ragioniere.
14. **Paolino Stefano** - Organizzatore - Deputato uscente
15. **Odasso Paolo** - Operaio - Ex-sindaco di Garessio.

Il proletariato, votando il contrassegno falce martello e libro, dimostrerà di non aver dimenticato e di non aver abiurato. La sua fede è ancora nel **Socialismo**, *in una società di liberi ed eguali, dove il lavoro, del braccio e della mente, non sia più sottoposto a sfruttamento, ma sia legge morale di tutti gli uomini.*

Il Carovivere

La questione del carovivere meriterebbe non un articolo, ma una trattazione. E' importante, è complessa. Interessa i consumatori, le moltitudini, che ne sentono la gravità del peso, gli studiosi che non riescono con precisione a determinare le cause di questa ultima ingiustificata recrudescenza e con praticità ad indicarne i rimedi.

Tutti — Governo compreso — sono inconcludenti nelle loro argomentazioni e deduzioni, rincorrono delle nebulosità economiche, lardellano di scritti libri e giornali ed intanto i prezzi salgono e con essi la difficoltà di vita.

Gli unici che concludono sul serio qualche cosa sono gli speculatori, gli incettatori, i grossisti, i veri traditori dell'umanità, veri vampiri sociali.

Contro di essi parlarono già i sacerdoti dell'antica bibbia, contro di essi parlano oggi i sacerdoti del potere attuale ma sempre invano. Il carovivere è conseguenza di guerra che distrusse le ricchezze della Società, di sitema borghese che manca anche sotto questo aspetto come è già mancato nel campo politico sociale. Negli anni rossi, si lanciò l'anatema contro gli scioperi, causa di deficiente produzione, di difficile scambio, si gridò veementemente contro i cosidetti alti salari che erano considerati causa precipua del carovivere e si lasciarono così indisturbati i nuovi milionari. La realtà fascista ha smentito le interessate fiabe borghesi. Gli scioperi sono pochi e di sola marca littoria, i salari sono ridotti, il governo è forte eppure la moneta svilisce ed il carovivere aumenta. Ed intanto esso grava su tutti, sulle masse proletarie come sugli impiegati, sui giudici come sui carabinieri, sui pensionati come sui preti. E' fenomeno sociale: della guerra che ha scardinato il mondo; della borghesia che traffica sulle merci, sui titoli, sulla produzione come sullo scambio, sugliacquisti come sulle rivendite; del governo che non sa provvedere perchè non sente le sofferenze popolari; del sistema che produce troppo poco ed alimenta troppe persone non produttive che sprera troppi prodotti di terra e di mare, di industria e di commercio; della diplomazia che ci regala colle sue controversie e coi suoi trattati ineseguibili l'attuale marasma europeo. E' l'insufficienza della borghesia dirigente che ieri ci ha dato massacri e devastazioni, oggi la paralisi di tutte le energie internazionali e la difficoltà della vita, domani forse la carestia. Secondo Mussolini — come infatti dichiarò ai giornalisti stranieri nella loro convocazione del 1 novembre ultimo scorso — il caroviveri è dovuto anche alle maggiori tasse che si pagano in Italia per giungere al pareggio, e come confermò nel suo ultimo discorso del teatro Costanzi in cui preannunciò (evidentemente a scopo elettorale) uno sgravio sui tributi « per non fare arrivare al pareggio la nazione boccheggiante, onde non si dica, come per certe operazioni, che la clinica ha trionfato, ma il paziente è morto ».

Potremmo scrivere molto sotto l'impulso del sentimento che esaspera tutti, che ci fa auspicare ad un migliore e più equo assetto sociale e potrem-

mo dire di più coll'esposizione dei fatti. Si potrebbe riportare qui quanto ha fatto il governo francese nel suo ultimo testo di legge, sia gravando a vantaggio dei consumatori francesi l'esportazione dei generi alimentari del 25 per cento, sia colpendo con pene severe gli speculatori, sia impedendo la coalizione degli accaparratori, sia dichiarando complici le autorità e gli agenti che non s'impegnano di sventare le manovre fraudolenti dei grossisti; ma preferiamo precisare, elencando nelle seguenti serie di accapi quanto potrebbe efficacemente fare un governo di lavoratori, indicando cioè i mezzi più radicali per risolvere la crisi della vita; i quali mezzi per noi sono:

1) Aumentare la produzione costringendo tutti gli uomini ad utilmente lavorare ed a produrre.

2) Livellare le condizioni di vita costringendo i signori a ridurre spreco e superfluo.

3) Ridurre con tutti i mezzi la produzione ed il consumo dei generi di lusso, dei prodotti superflui per concentrare invece l'attività industriale nei generi socialmente ed economicamente utili.

4) Tendere ogni energia per strappare alla terra la massima quantità di prodotti.

5) Semplificare i servizi di produzione; scambio, distribuzione, impedendo qualsiasi forma di attività parassitaria.

6) Espropriare i latifondi malamente coltivati, le grandi case padronali poco o niente utilizzati dai nobili e ricchi proprietari.

7) Condannare gli speculatori come traditori dell'umanità confiscando loro i beni illeciti, e applicando nei loro confronti gli articoli più severi del codice penale.

8) Fare ritornare allo stato i miliardi di guerra illecitamente guadagnati migliorando così il cambio e riducendo il debito pubblico coi relativi interessi ed ammortamenti.

9) Abolire — e dove non è possibile, ridurre — le imposte indirette, i dazi doganali e comunali che aggravano i generi di vita, e tassare invece le ricchezze, specialmente le grandi.

10) Utilizzare tutte le risorse nazionali di terra e di mare.

11) Iniziare subito i lavori di bonifica di terreni, strade, linee ferroviarie, ponti, borgate di colonizzazione, adibendo a questi lavori le maestranze disoccupate.

12) Liberarsi della schiavitù estera del carbone sospingendo al massimo gli impianti idroelettrici.

13) Migliorare i porti, costruire navi mercantili per intensificare lo scambio dei prodotti internazionali.

14) Facilitare il trasporto dei prodotti indispensabili alla vita riducendo il costo del trasporto stesso.

Ci pare di aver delineato un corto coordinamento di attività umana e sociale, di immediata e futura attuazione di aver indicato come sia possibile aumentare la produzione, limitare i consumi; impedire abusi e sprechi, proteggere il popolo colpendo i vampiri della società. E ciò senza citare certi rumorosi telegrammi del leader delle corporazioni fasciste di Torino che proibiscono ai fornai di aumentare il prezzo del pane (e dicono i maligni, sino al 6 aprile). E' un'opera di restaurazione che domanda non un governo di reazione ma un governo di popolo, non una diplomazia che corre dietro a viete formole di imperialismo segreto, non partiti che si destreggiano nel palio delle conquiste elettorali, non politicanti che fanno della politica un'arte, un mestiere od uno sport, non l'alta banca che vede solo i suoi trust i suoi forzieri, le sue manipolazioni finanziarie, non i plutocrati, non i pigri che strillano in casa e tacciono fuori, ma la libera azione delle classi lavoratrici che fra turbini e procelle faticosamente, ineluttabilmente ascendono nonostante tutto l'aspra vetta della propria emancipazione.

Ma finchè i consigli comunali sono retti da commissari, finchè il parlamento tace o parlando parlerà solo per le coreografie fasciste, finchè ai consumatori è impedito agitare nei consessi elettivi, nei comizi di piazza o nelle campagne giornalistiche l'opinione pubblica, finchè agli accaparratori si garantisce la libertà dell'azione e l'omertà del silenzio, il carovivere sarà sempre il pensiero assillante e preoccupante della nostra vita domestica e sociale.

G. Romita.

Ha scritto Ferdinando Lassalle:

Non prendere un partito significa questo: non avere una convinzione o dissimularla. Non prendere un partito significa anteporre, per una vergognosa indifferenza verso i più alti interessi, la propria pace e comodità alle grandi questioni che commuovono i cuori del genere umano...

La storia ha un perdono per tutti gli errori, per tutte le opinioni; non ne ha per chi non ha alcuna convinzione.

Puntate... e parate

[illegible]

Senza esser profeta nè suocero di profeta, per una volta tanto voglio fare il Chionio.

Se non si corre ai ripari, alle elezioni del 6 aprile parteciperà un numero esiguo di elettori, mentre la enorme maggioranza si asterrà, credendo in tal modo di manifestare in forma negativa la sua disapprovazione alla legge sopraffattrice e per la illusione che non raggiungendosi il 25 per cento dei votanti sul totale complessivo degli elettori iscritti, sarà evitata la truffa elettorale.

Sarebbe un'errore colossale che indirettamente salverebbe il fascismo dall'immancabile condanna.

Io capisco bene le difficoltà di ingozzare il rospo che uno valga più di tre, ma capisco anche un'altra cosa che l'astenzione degli antifascisti farebbe il gioco del partito illegalmente dominante e gli darebbe non solo la vittoria fittizia, più umiliante della stessa sconfitta, ma anche la vittoria vera, della maggioranza sulla minoranza.

L'equivoco degli antifascisti e non dei soli proletari sta nel credere che il Listone per conseguire la vittoria, debba ottenere il voto di almeno un quarto di elettori iscritti. La verità invece, per quanto enorme e paradossale possa sembrare, è diversa. Al Listone basta il quarto dei voti degli elettori effettivamente votanti.

Se in Italia vi fossero otto milioni di elettori iscritti, non sarebbe necessario al Fascio il voto di due milioni di elettori per vincere, ma gli basterebbe il voto favorevole di un quarto di quelli che prenderanno effettiva parte alla votazione. Di modo che, se a votare andranno solo un milione di elettori, al Fascio, basteranno soli 250.000 voti per... trionfare.

Ma sarebbe una vittoria di Pirro. D'accordo. Sarebbe quello che assolutamente ci occorre, che la vittoria del manganello sia disonorante. Ma per ciò, occorre che tutti vadano a votare.

Se gli antifascisti si astengono, il fascio otterrà non il 25 per cento dei votanti, ma la maggioranza, perchè i fascisti a votare andranno. E non sarebbe più una vittoria di Pirro, ma una vittoria sia pure modesta, degli attivi sugli inerti, di quelli che ciarlano.

Per ciò, amici, bisogna votare. Per essere antifascisti, non basta non dare il voto al fascio, ma occorre votare contro il fascio.

Perchè il Fascio non vinca bisogna sotterrarlo sotto una montagna di voti contrari. Siamo intesi?

Unica arma: la fede

Io mi rivolgo particolarmente ai lavoratori.

Credo che, nella già lunga ed agitata sua vita, il Partito Socialista non si è mai trovato a lottare in ambiente ed in condizioni più sfavorevoli.

Con l'aria di intimidazione e di antieroismo che opprime il proletariato, colla certezza della assoluta mancanza delle più elementari garanzie civili e giuridiche, colla sicurezza che il partito al potere se non dagli elettori il 25 per cento lo avrà dei contabili che faranno la somma dei voti; colla sfiducia che è conseguenza della divisione, senza giornali, senza organizzazione, senza danaro, senza possibilità di propaganda neanche orale, esso deve affrontare la coalizione della finanza e della milizia, dell'industria e dell'agrarismo, della burocrazia e dei pennivendoli. Una lotta che sarebbe già spaventosamente impari per un proletariato unito e che diventa disperatamente titanica diviso com'è in tre diverse schiere.

Ebbene, malgrado tutto, malgrado le banche, malgrado la milizia, malgrado la corruzione, giacchè la sfida fu accettata e la lotta fu ingaggiata, bisogna lottare. Anche se si ha la convinzione di non vincere.

La battaglia non è bella solo quando si ha speranza di riuscir vittoriosi. Vi sono delle sconfitte che onorano ed esaltano più delle vittorie. Il Partito Socialista che affronta, senza armi, senza mezzi, senza riserve il nemico ultrapotente, ha già al suo attivo una prima vittoria morale.

Ma bisogna lottare.

Non vi sono giornali? Ebbene, una copia dell'«Avanti!» o del «Grido» la si faccia circolare da mani a mani. Non si possono tener comizi? Ebbene, ciascuno di noi diventi un propagandista clandestino. Cogli amici, coi compagni di lavoro, coi conoscenti, si faccia opera personale di persuasione, di proselitismo, di incoraggiamento. Non si può parlare a cento persone in una volta? Ebbene, si parli cento volte a cento persone diverse, finchè si ottenga che ciascuna di esse a sua volta diventi il propagandista di altre cento persone.

L'azione e l'opera di propaganda si irradino dal centro alla periferia, perchè tutti i lavoratori, tutti, ricevano l'avviso e la norma per la battaglia.

Amici, la vittoria si può conseguire. Non per numero di eletti ma per numero di voti.

In queste elezioni, non vince chi manda alla Camera il maggior numero di deputati, ma chi dimostra la maggior fede nei suoi destini e nel suo avvenire.

[illegible]

Perchè il Partito Socialista riesca trionfante non ha bisogno di mandare alla Camera i suoi deputati di una volta, ma basta che provi all'Italia ed al mondo di essere sempre vivo. Vivo malgrado tutto, malgrado tutti, a dispetto di tutti.

E per dimostrare la sua vitalità, per riacquistare la sua vitalità, per non morire, occorre, necessariamente, che i proletari tutti, votino, compatti, unanimi, disciplinati, la lista della falce, martello e libro. (per intendersi, l'ultimo contrassegno di destra, in basso, della scheda).

Divisi ed uniti

Ma c'è la quistione della divisione. C'è che la massa non apprezza interamente i motivi della divisione in tre partiti e non avendo motivi per preferire i socialisti ai comunisti ed agli unitari riformisti, penserà di astenersi.

Un errore, amici, un grave errore.

Io capisco l'operaio ed il contadino che non sappiano scegliere tra Romita, Rigola e Maffi. Per essi, i tre candidati e le tre liste proletarie sono esponenti delle medesime rivendicazioni, sono espressione della medesima anima. E capisco la perplessità degli elettori proletari. Per non fare torto a Romita, o a Maffi o a Rigola se ne stanno a casa. Capisco, ma non lo approvo.

Ciascuna lista proletaria è una trincea, sia pure con materiale diverso, rivolta contro lo stesso nemico; è una barricata, sia pure di diversa forma, contro la stessa violenza.

Ebbene, si scelga una qualsiasi di tali liste ma si combatta.

All'elettore astenuto, Romita preferisce quello che vota la lista comunista o riformista, Maffi preferisce quello che vota la lista socialista o riformista, Rigola preferisce quello che vota la lista socialista o comunista. L'interessante è che si voti, è che il proletariato dimostri di essere rimasto sempre tale, di non aver rinnegato, di aver conservato sotto la raffica, sotto il bastone, sotto la prepotenza, la sua consapevolezza e la sua coscienza di classe.

Tale dimostrazione la dà votando. Se non vuol votare per il socialismo senza aggettivi, per il socialismo della tradizione, per il socialismo che gli diede una coscienza ed una volontà, per il socialismo della falce, martello e libro, voti un'altra delle schede proletarie. Ma voti.

Astenersi è disertare. Disertare è suicidarsi.

Lavoratori, alle urne. Compatti, risoluti, consapevoli.

Perchè i voti delle tre liste proletarie superino quelli del listone.

perchè il socialismo non muoia;
perchè il proletariato viva.

Propaganda geniale

I manifesti elettorali sono in piena fioritura. Tutti dello stesso partito, non interessano che i tipografi che li stampano, gli attacchini che li incollano e forse quelli che li ordinano... Chi se ne infischia è solamente il pubblico ai quali sono destinati.

Ce n'è però uno che io desidero far notare convenientemente per richiamare su di esso la debita attenzione: quello con cui i fascisti ricordano ai padroni di casa (con rispetto parlando) l'obbligo di gratitudine verso il governo nazionale e conseguentemente l'obbligo di dargli il voto.

Io approvo e plaudo. I padroni di casa hanno infatti il sacrosanto dovere di votare per il listone che per essi rappresenta la garentia sicura della possibilità legale di un sempre crescente sfruttamento di quegli straccioni di inquilini. Il Governo Nazionale è l'esponente e l'espressione del capitalismo agrario, industriale, edile. Pescecani agrari, pescecani industriali e pescecani padroni di casa hanno l'indeclinabile dovere di votare per il governo che li rappresenta e li tutela contro i contadini, contro gli operai e contro gli inquilini.

Perfettamente d'accordo.

Peccato però, che il compilatore del manifesto non ha badato ad una cosa e cioè che esso è letto non solo dai padroni di casa ma anche dagli inquilini, i quali nella loro... meschinissima mentalità sono capacissimi di argomentare che se i padroni di casa son tenuti, per gratitudine, a dare il voto al Listone, essi che coi padroni di casa hanno interessi contrari, possono essere tenuti a votare contro il Governo e contro il Listone.

E, fatti i conti, non credo che il geniale manifesto di propaganda fascista si risolva a beneficio del fascismo. Potrei quasi dire che i soldi siano stati spesi ben male...

E' vero però che si tratta della farina del diavolo!

[illegible]

Appunti di Coltura Socialista

Incominciando...

E' necessario, è indispensabile, in questi tempi in cui è di moda di esclamare: « prius vivere, deinde philophari », dare ai lavoratori, che hanno fede, ancora e sempre, nella nostra idea, su questo foglio, qualche sussidio di coltura, adatto per loro?

Un giornale politico è un foglio di battaglia e lo è tanto più quando — come nelle circostanze presenti — rappresenta un Partito, una tendenza, una somma di interessi, che è assolutamente antitetica e avversa a quel Partito, a quella somma di interessi comuni che è sostenuta da chi è ora al potere nel nostro bel paese. Ogni colonna, ogni articolo del giornale, non è forse un raggio di luce, che scende come da un faro, a illuminare menti, a riscaldare cuori, a ravvivare energie, a rinfocolare propositi e volontà per l'avvenire? Ogni parola è uno strappo del velo, che artatamente i nostri avversari, i nemici del proletariato, i campioni della borghesia capitalistica dominante, stendono sopra la molteplice attività economica, sociale e politica, per nasconderne le orribili magagne, per ingannare tanti ingenui, che ancora credono alla realtà di un idealismo artefatto? Ogni dimostrazione chiara, netta, precisa, a base di cifre e di fatti inoppugnabili, della realtà formidabile che ci circonda; questo mettere a nudo le prepotenze; le ingiustizie le infamie di un regime economico-sociale-politico che soffoca tutto il mondo cosidetto civile, e specialmente certi paesi, traendo la sua potenza dalla debolezza delle innumerevoli schiere di lavoratori; questa sincerità spietata, pari a quella del chirurgo che senza riguardi all'infermo, affonda il ferro nella piaga per guarirla, non è forse una continua opera di istruzione e di cultura, per il proletariato che lavora, che si rovina per fare ricca e potente la classe dei suoi sfruttatori?

Coltura e frutti di insegnamento, di guida, di scuola, di applicazione: il giornale nostro, ogni giornale di popolo, ogni giornale socialista, è un ottimo mezzo di coltura. Tutto quanto accade intorno al lavoratore, messo nella sua vera luce, gli serve di ammaestramento: egli affina le sue facoltà di osservazione, di raziocinio, raffronta, giudica, assolve, condanna. Il nostro « Grido » assolve bene questo còmpito.

Ma tutto ciò non basta, per un Partito come il nostro, per un Partito di avvenire.

Le questioni del giorno, le più ardenti, quelle che sono sul tappeto, sono soltanto aspetti contingenti della gigantesca questione sociale, prisma colossale, di cui le vicende della reazione attuale sono soltanto una faccia. E' dunque inteso, che i lavoratori tutti, dell'intelletto e del braccio, debbono attendere a qualcosa di più dell'esame dei problemi contingenti: essi debbono formarsi un'idea la più chiara e perspicua della complessità formidabile della quistione sociale, delle sue vicende, delle varie soluzioni di essa, che si prospettano e che si cercano di realizzare.

Questa conoscenza costituisce, a nostro avviso, la base essenziale di una vera essenziale coltura socialista, quale è indispensabile al popolo lavoratore, non solo per avere sempre maggiore e più perfetta coscienza dei diritti della sua classe, per essere insomma sempre più classe, ben distinta da quella avversaria contro cui deve fatalmente lottare, ma per organizzarsi sempre più gagliardamente, per prepararsi alla gestione di una società umana, in cui trionfi e domini solamente il lavoro, e spariscano le più inique e spaventose ingiustizie sociali.

Ogni epoca storica ha la sua coltura, le sue ideologie, i suoi gusti, i suoi costumi, la sua ideologia, la sua estetica, la sua arte, la sua morale, la sua politica: superstrutture tutte (come ci insegnano i nostri Maestri) dello speciale organismo economico-sociale che la contrassegna e la caratterizza.

Anche il regime socialista dovrà avere la sua coltura.

Il vecchio mondo feudale — assolutista del secolo XVIII precipitò soltanto quando nuove forze economiche sociali si furono organizzate e diventarono potenti, ma insieme tutte una nuova concezione della vita, della morale, del diritto, della còltura fu diffusa in larghi strati della popolazione, e le nuove classi si dimostrarono mature per instaurazione di un nuovo regime: quello della libertà economica e dei cosidetti diritti dell'uomo e del cittadino, il regime della borghesia capitalistica.

Così, pur attraverso ad una finale grandiosa rivoluzione economica-sociale-politica, il proletariato, la nuova classe che il mondo capitalistico ha espresso dal suo seno, dovrà, con lento, assiduo moto, in ogni paese, di là delle frontiere, oltre i mari, costituirsi, insieme alla sua forza economica-sociale, la sua coltura socialista, per preparare così i nuovi quadri, i nuovi schemi della società politica avvenire.

Sindacati di classe, cooperative di classe, coltura socialista: ecco la triplice alleanza che dovrà debellare la formidabile coalizione avversaria del capitale, delle armi, della coltura borghese.

Non ci facciamo illusione: l'opera sarà lunga, defatigante, spossante. Si dovranno vincere e superare prevenzioni, odii, apatie, violenze.

Ma bisognerà, intanto, incominciare. Bisogna seminare, se si vorrà raccogliere. Un proletariato diviso fra operai e intellettuali non potrà mai organizzarsi, meno che mai potrà trionfare.

Il movimento socialista non è solo moto di masse, moto economico-politico: è anche movimento di pensiero e di coltura, che può rendere orgoglioso qualsiasi intellettuale, che non abbia abdicato alla sua libertà e alla sua dignità, per seguire (come avviene purtroppo e troppo spesso) chi trionfa e chi domina.

Qualcosa noi cercheremo di fare in questo campo: nella speranza che energie e propositi nuovi si ravvivino, realizzando il senso del simbolo del nostro Partito: l'unione indissolubile degli strumenti del lavoro e del libro.

Rum.

Carducci... adulterato

Il 10 corrente mese la « Gazzetta del Popolo » pubblicava un lungo articolo del prof. nazional-fascista Vittorio Cian su — Il Carducci precursore —

Due punti meritano una... contestazione con le stesse parole e le stesse prove forniteci dal Poeta stesso. Il Cian vorrebbe presentarci un Giosuè Carducci come precursore di quel movimento religioso che culminò nella riforma Gentile e che dovrebbe essere, quindi, come uno dei fattori e valori fondamentali dell'anima nazionalista italiana.

Ora, se c'è stato un intelletto fieramente contrario — come pensatore e come poeta — alla religione dominante, così cara a Mussolini e al suo ministro Gentile, esso fu proprio Carducci.

Mano alle prove... carducciane. Nel volume XII, editore Zanichelli, Bologna, pag. 39, in un articolo intitolato « Moderatucoli, il grande Maremmano scrive: « Quegli che perseguita e punisce le colpe dei padri fin dalla settima generazione, il feroce scrutatore dei lombi e dei reni, è il Dio del Vecchio Testamento, quel brutto e gretto e cattivo semitico dio a cui mal prenda!...

Certe idee innaturali, certi sentimenti disumani, certi precetti incivili, certe dotte dottrine deprimenti « sono proprio lì nei due testamenti » e negli evangeli, sono proprio e necessariamente commiste alla sostanza e alla personalità innaturale, disumana, incivile, de' due numi semitici, padre e figliolo (lo spirito qui non c'entra, ne meno per la via della vergine) ». Lasciando da parte il sonetto a Pietro Metastasio, dove l'ultimo verso tratteggia « secoletto vil che cristianeggia », Giosuè Carducci ha vivissimo e rende in versi forti e precisi, il contrasto tra la Storia d'Italia e il Papato: contrasto perenne e incolmabile..

« Via Ugo Bassi (sonetto) »

Quando porge la man Cesare a Piero,
da quella stretta sangue umano stilla;
quando il bacio si dan Chiesa ed [Impero
un astro di martirio in ciel sfavilla.

E nell'« Ode » a G. Garibaldi il dissidio storico assurge in questa espressione magnifica:

« Surse in Mentana l'onta dei secoli
dal triste amplesso di Pietro e Cesare;
tu hai, Garibaldi, in Mentana
su Pietro e Cesare posto il piede ».

E perchè Vittorio Cian, che conosce così bene tutto il Carducci non ha citato verso alcuno delle due liriche, « Per Edoardo Corazzini e per Giuseppe Monti e Gaetano Pognetti »? Vogliamo rileggerli, professore insieme?

...Te da la pietà che piange e prega,
te da l'amor che liete
le creature ne la vita lega,
io scomunico, o prete;
Te pontefice fosco del mistero,
vate di lutti e d'ire,
io sacerdote de l'augusto vero,
vate de l'avvenire.

* * *

Due tu spegnesti; e a la chiamata pronti
son mille, ancor più mille.
I nostri padiglion splendon sui monti,
ne' piani e per le ville.
Dovunque s'apre un'alta vita umana
a la luce a l'amore.....

Savi, guerrier, poeti ed operai,
tutti ci diam la mano:
duro lavor ne gli anni, e lieve omai,
minammo il Vaticano.

Per le stragi di Perugia, Voce dei preti, esprimono lo stesso pensiero e dissidio: ma dove essi assumono forma plasticamente perfetta si è nelle Primavere elleniche, Ade fonti del Clitunno, In una chiesa gotica.

Veda, dunque, Vittorio Cian che il Carducci non fu precursore, in questo campo, nè, quindi la sua testimonianza giustifica « il fervore religioso del nazionalfascismo ». Il dio in cui crede il gran de Vate, non è il semitico nume e i dio del Mazzini, che suscita i popoli a libertà, a giustizia contro i tiranni.

* * *

Secondo punto. Giosuè Carducci « lan cio il suo sogno dei destini imperiali d'Italia ».

No, caro ed egregio professore, un Enotrio Romano non fu, non volle mai essere un imperialista, come voi e l'amico vostro Federzoni: ve lo dimostra lo stesso Carducci, a cui dovete credere. Ecco. Nel discorso agli elettori del Collegio di Pisa — veramente allora, 19 maggio 1886, le elezioni non si facevano come nell'anno 2o. dell'era nuovissima — **Il Poeta così esprimeva il suo sogno imperiale:** « Ahimè, sante anime dei morti per la patria sui piani lombardi, sulle acque dell'Adria, sulle vette delle Alpi ancora non nostre, perdonate voi a quella maggioranza che si lasciò illudere da una frase, da una sconcia frase secentistica: « Le chiavi del Mediterraneo sono nel mar Rosso .. Nel mar Rosso, o sciagurati, c'è la dispersione dei milioni italiani che potrebbero fecondare le terre inseminate della Penisola, c'è la tomba delle vite italiane che potrebbero rischiararsi in bene altre glorie o rivendicazioni, c'è la ragione della debolezza d'Italia »

In questo stesso discorso il Carducci fa una osservazione storico-costituzionale che non risponde perfettamente alle opinioni dei nazionalfascisti e, quindi, anche di Vittorio Cian. « La monarchia è oggi in Italia la legittima depositaria della rappresentanza della Sovranità Popolare; ma la Sovranità popolare sta su tutto e su tutti, indiscutibile principio d'ogni autorità e d'ogni funzione politica; la Sovranità popolare che non abdica mai, che nessuna forza può sequestrare, che nessun uomo può impersonare ». Forse per il Cian il Carducci è anche precursore della dittatura, sia pure quella attualmente attiva, come lo spirito puro dell'idealismo dominante?

E più avanti così si esprimeva il candidato agli elettori pisani: — « All'Italia resta ancora da vincere il papato. Questa è suprema questione, dinanzi alla quale non occorre indebolirsi o sperdersi in questioni minori di forma »

Ed ecco il sogno imperiale carducciano, espresso in quella mirabile ch'è il Discorso per il Tricolore: « O giovani, l'Italia non può e non vuole essere l'Impero di Roma, se bene l'età della violenza non è finita pei validi: oh quale orgoglio umano oserebbe mirare tant'alto? ».

* * *

On. Vittorio Cian. Ella mi permetterà di chiamarla appunto così, poichè il suo nome splende nel listone — vuol sentir qual era, invece il sogno che il gran cuore di Giosuè Carducci nutriva?

Eccole in « Ceneri e faville », vol. 7o., pag. 41: « L'avvenimento della plebe è una necessità storica... ella, corrente primaverile di vita, infondendosi negli altri elementi sociali, li digelerà, e li compenetrerà mescolandosi. Allora lo Stato, la religione, la filosofia, l'arte saranno veramente e santamente innovati; allora esisterà finalmente il popolo: il popolo uno, eguale, libero. ».

Questo, sì, è il sogno carducciano, al quale noi pure crediamo e a cui ci siamo votati, per farne una realtà, onorevole Vittorio Cian.

Coerenza fascista

« Sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e liberazione di tutte le mense vescovili, che costituiscono una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi ».

Luglio 1920 — Firmati: *Aversa, Farinacci, Arpinati, Gioda, Belson, Pasella, Mussolini, Rossi.*

Fatti fascisti.....
in tempo di elezioni

« Il Governo fascista raddoppia la rendita annua dei vescovi a carico dello Stato ».

Mussolini.

Il due per cento...

Un calcolo fatto dal Mondo di Roma sulle statistiche delle tessere del Partito Fascista in rapporto alle cifre del censimento di popolazione, ci rivela che i fascisti in Italia stanno nella proporzione di due a cento.

Per un partito che vanta l'unanimità dei consensi, questa percentuale di tesserati è ben povera cosa. E' ben ridicola questa unanimità... del due per cento!

Le elezioni del 6 aprile devono infrangerla mediante la compattezza dei voti socialisti.

L'inutile strage

Diciamo subito che non intendiamo riferirci a quella « inutile strage », definita tale da papa Benedetto XV, e che ebbe inizio nel luglio del 1914, perchè ormai quello che sulla grande guerra doveva essere detto è stato detto ed anche perchè se un giudizio sereno, spassionato doveva essere dato questo è stato fatto dalla storia con la sua infallibile inesorabilità.

Noi qui ricorderemo soltanto — perchè ciò ha un nesso con quanto diremo in seguito — che anche quella come tante altre manifestazioni della borghesia nazionale ed internazionale doveva essere la salvezza dell'Europa, l'« ultima » guerra che doveva essere combattuta per la distruzione del pericolo militarista, per il disarmo generale: che doveva segnare il trionfo della democrazia sull'aristocrazia, della pace sulla guerra; mentre, in sostanza, non è stata che una lotta, quanto mai tragica, di concorrenza fra le varie borghesie capitalistiche, che ancora una volta, nascondevano sotto il comodo orpello della « difesa della patria » e dell'« interesse nazionale », l'insaziabilità del loro istinto di conquista.

La « strage » a cui noi vogliamo richiamarci, è quella che ebbe inizio il 15 aprile 1919, con la distruzione dell'« Avanti! », che fu — a detta degli stessi fascisti — l'episodio destinato all'assaggio della nostra forza di organizzazione e di resistenza. Tanto è vero che la mancata reazione da parte nostra fece si che gli antisocialisti prendessero coraggio per fare il resto.

Anche questa « strage » ha avuto origini cosidetto democratiche. Ma a mano a mano che essa è andata sviluppandosi, ha rivelato — così come la guerra di liberazione — le sue vere caratteristiche. Dalle enunciazioni..... bolscevizzanti del 1919 - 20 — e noi ricordiamo un certo programma, in cui figurava, fra l'altro, « una forte imposta straordinaria sul capitale, a carattere progressivo che avesse la forma di vera espropriazione parziale di tutte le richezze; il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose; a revisione di tutti i contratti di guerra e il sequestro dei profitti di guerra; a tassa onerosa delle eredità », e noi ricordiamo certi postulati fascisti enunciati da Mussolini, comprendenti il controllo delle fabbriche, la gestione sindacale delle industrie e dei servizi pubblici, la nominatività dei titoli , ecc. — si arrivò alle distruzioni sistematiche del 1921-22 e — attraverso al tendenzialismo repubblicano alla reazione ed all'imperialismo del 1923-24.

Il nuovo movimento... ricostruttore e valorizzatore della guerra, nato, si disse, per il popolo, fu invece, contro il popolo; nato per la difesa e la tutela del lavoratore, fu contro il lavoratore; creato per l'elevazione morale e materiale del proletariato — che si diceva essere stato traviato dal demagogismo... russo — del proletariato non si è mai occupato che per peggiorarne l'esistenza.

La guerra era stata voluta dalla borghesia per i proprii particolari interessi, il fascismo — ammantato anch'esso di patriottismo — ne fu la continuazione.

E difatti, mentre i lavoratori sfuggivano ai suoi richiami e alle sue lusinghe e si piegavano solo di fronte... alle argomentazioni del manganello abbiamo visto la borghesia di tutte le gradazioni mettersi al suo seguito. Non solo, ma incoraggiarlo, aiutarlo, sussidiarlo. E non certo per i begli occhi del proletariato.

La « strage » non ebbe pietà per nessuno. Gli operai avevano lottato, sacrificato, vinto? La « strage » passò sopra i frutti che dalle lotte dai sacrifici e dalle vittorie erano venuti loro. Quanto avevano guadagnato fu loro tolto; quando avevano costruito fu distrutto. Camere del lavoro, leghe, circoli, cooperative - ah, il martirio grande di Molinella! - nulla fu risparmiato. Nemmeno la vita umana fu rispettata. Perchè? Per preparare come direbbe l'ex sindacalista Rossoni — « un prospero e luminoso domani alla nazione e alle sue classi laboriose »?

Il danno e la beffa!

Ma la « strage » non si è fermata qui. E' andata oltre. Anche a Roma, dopo la... storica marcia, ha continuato la sua opera. Dopo l'illegalità è venuta la cosidetta legalità. Dopo la spedizione punitiva è venuto il decreto legge.

Dopo l'azione purgativa e manganellatrice — quest'ultima non pertanto finita — delle camice nere, sono venuti i provvedimenti del Governo.

Bisognava « imporre lo sviluppo inesorabile della rivoluzione fascista ; bisognava ripristinare l'autorità dello Stato. E lo « sviluppo » fu imposto con la tassa sui salari, le riduzioni delle indennità caro-viveri il licenziamento di migliaia di lavoratori, il decreto sugli affitti, la sorveglianza sulle organizzazioni operaie classiste, ecc.. E l'autorità dello Stato fu ripristinata in modo che ancora una volta si è dato ragione a Carlo Marx, il quale affermava essere lo Stato, non un potere messo, come si vorrebbe far credere, al disopra della società, ma un organo del dominio di classe.

Frutto della mentalità dei nuovi padroni d'Italia, anche la nuova legge elettorale — legge per modo di dire — rappresenta la « strage » della volontà degli elettori che si vedono, così, togliere il mezzo di scegliersi il proprio Governo

E' vero, direbbe un giornale fascista romano, che il popolo non vuole governare, ma essere governato: e vero che i consensi che confortano la dittatura non si contano più. Intanto, però, ci si premunisce da eventuali sorprese. Siamo o non siamo in tempi dinamici? Ecco, quindi, la minoranza trasformata per azione... dinamica, in maggioranza e la maggioranza in minoranza.

E' ancora e sempre la lotta contro il socialismo che continua. Ma come la guerra, scoppiata per... la salvezza dell'Europa ha precipitato questa in un caos peggiore del 1914, così il fascismo, sorto per salvare l'Italia dal « pericolo bolscevico » non ha per nulla conseguito il suo scopo. Anzi.

« Le illusioni reazionarie — e ce lo insegna quella grande maestra che è la storia - sono sempre di breve durata ». Il socialismo italiano ha superato le ventate del '94 e del '98 e supererà anche questa.

Anche la Russia, dopo il tentativo rivoluzionario nel 1905, ebbe una recrudescenza di reazione, ma venne ugualmente il 1917. Vi ha influito il malcontento della guerra, che l'ha accelerato, ma è venuto perchè doveva venire, perchè il cammino del socialismo non c'è forza che lo possa arrestare. Esso potrà momentaneamente sostare retrocedère anche, ma per poi riprendere.

Il socialismo non è un episodio che possa essere cancellato; non è una manifestazione contraria; ma è una realtà che affonda le sue radici nel dolore delle folle. « Il socialismo è la fede che anima il proletariato tutto, anelante alla propria redenzione ».

Il socialismo è una verità storica e le verità non si distruggono. Almeno così un giorno insegnava a noi giovani il « compagno » prof. Benito Mussolini, direttore dell'« Avanti! ».

Il fascismo, quindi, potrà contare non una ma cento vittorie; saranno sempre vittorie di Pirro. L'avvenire si incaricherà di dimostrargli che anche la sua è stata una « inutile strage ».

« Tutti prevedono — scriveva qualche giorno fa Arturo Labriola — che fra due o tre anni il più robusto e vitale socialismo d'Europa, sarà quello italiano ».

Ed ha detto bene. Il socialismo italiano, sconfitto oggi, riprenderà inevitabilmente la sua marcia verso l'avvenire, per la sua meta gloriosa.

MARIO STENA

Finanza fascista

Continuiamo a documentare a base di cifre l'impotenza informatrice del governo fascista nel campo della pubblica finanza e dell'economia nazionale.

Oggi parliamo delle imposte. In questa materia il governo della velocità e delle rivoluzioni all'ingrosso non ha fatto che seguire pedissequamente i vieti concetti di tutti i governi passati e trapassati. Sola eccezione alla regola: i 300 milioni « regalati » ai possidenti coll'abolizione della tassa di successione. Del resto i finanzieri dell'« era nuova » non han fatto che seguire le orme di Meda, di Tedesco, di Soleri, ecc.

Come qualità le imposte sono rimaste quelle che erano. I ritocchi di tariffa, i rimaneggiamenti di dettaglio, non intaccano il sistema fondamentale, che risale al vecchio concetto della prevalenza delle imposte di consumo sulle imposte di reddito.

L'Italia, dopo 18 mesi di cancellierato imperialistico è ancora il paese del dazio e della carta bollata!

I grandi proprietari, i reddituari, i pescicani, sono ancora quelli che danno il minor contributo al bilancio nazionale.

Come « quantità », ecco che cosa ci dicono le cifre ufficiali:

imposte	1920-21	milioni	11.102
»	1921-22	»	12.244
»	1922-23	»	13.118

Di quasi un miliardo, quindi, il governo fascista ha caricato il fardello tributario degli italiani, e ciò in un momento in cui l'economia nazionale attraversa un periodo difficilissimo. Ma se distinguiamo le cifre totali nei due componenti di imposte dirette e imposte indirette, abbiamo la prova matematica della iniquità tributaria fascista. Risulta infatti che mentre le prime sono rimaste pressochè stazionarie (essendo salite appena da 2520 a 2506 milioni), le seconde hanno subito un incremento di ben 898 milioni costituendo da sole la bella cifra di L. 10.662.000. Fra le categorie di consumatori più assoggettate a questa categoria d'imposta figurano tutti gli italiani che consumano sale (150 milioni), che consumano caffè (206 milioni), che consumano zucchero (821 milioni). Quelli che giocano al lotto, e che quindi hanno fede anche nei miracoli fascisti, vi contribuiscono con 372 milioni. Ma i miracoli fascisti non vanno oltre il Collare dell'Annunziata ai transfughi del Socialismo!

Zeontini.

Chi?...

Chi ha sollevato moralmente e materialmente i lavoratori del braccio e dell'intelletto?

- Il Partito Socialista.

Chi ha difeso i lavoratori contro l'esosità e la prepotenza degli agrari e degli industriali?

Il Partito Socialista.

Chi ha combattuto contro l'analfabetismo, contro il pregiudizio?

Il Partito Socialista.

Chi ha chiesto nuovi istituti e nuove leggi protettive del lavoro, nuove scuole e nuovi ospedali?

Il Partito Socialista.

Chi ha lottato e ottenuto buoni salari, buone tariffe e migliori condizioni contrattuali per i lavoratori?

Il Partito Socialista.

Il Partito Socialista contro il capitalismo, contro la prepotenza, contro il privilegio dei pochi per il diritto del popolo e per la lotta di classe.

LAVORATORI, VOTATE PER IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO!

Gli elettori, che daranno il voto di preferenza al compagno on. Momigliano, ricordino di aggiungere il nome Riccardo, altrimenti la scheda sarà annullata.

I fascisti ed i loro complici hanno sempre attribuito alle agitazioni socialiste la svalutazione della moneta, ora che essi sono al potere, ora che di agitazioni hanno solo le loro, la moneta italiana è sempre più svilita.

Le benemerenze del fascismo

Verso i lavoratori dei campi e delle officine

Stroncamento delle organizzazioni che erano l'unica arma di difesa del lavoratore sfruttato.

Annullamento dei contratti di lavoro strappati dall'azione di resistenza e di solidarietà degli operai e dai contadini.

Protezione ad ogni speculazione padronale.

Abolizione della festa del Primo Maggio. Soppressione della legislazione sociale.

Fame e..... piombo per le schiene non adatte a curvarsi.

Aumento dei dazi sui generi di prima necessità, ricchezza mobile sui salari. tassa sul lavoro, inasprimento del caro-vita.

Verso gli impiegati

Soppressione di ogni libertà di pensiero e militarizzazione delle loro coscienze.

Decurtazione degli stipendi e delle pensioni in compenso dell'abolizione della tassa di successione pei ricchi.

Soppressione di ogni garanzia di difesa contro eventuali provvedimenti di persecuzioni.

Esoneri e licenziamenti di autorità e senza diritto a difesa.

Trasferimenti per gl'incarti.

Esoneri per le coscienze forti.

Il decreto sulla vigilanza delle Associazioni di lavoratori
e il sindicalismo

Il Decreto 24 Gennaio 1924 n. 64 che demanda ai Prefetti la sorveglianza sulle associazioni dei lavoratori, è indubbiamente l'atto più brutale che il governo fascista abbia fin'ora compiuto contro le masse operaie; e che caratterizza la reazione insita nella politica fascista, nel suo vero aspetto di reazione di classe.

Il decreto suddetto - che la Corte dei Conti ha registrato con riserva- viola, a danno dei lavoratori, i tre fondamentali diritti su cui basa lo Statuto della nazione:

a) « Libertà di associazione » perchè all'autorità politica con quel decreto, viene dato diritto di vita e di morte di tutte le Società commerciali, sindacali e politiche costituite da gruppi di lavoratori;

b) « Eguaglianza di tutti i regnicoli di fronte alla legge »; perchè tale limitazione, vale solamente nei confronti di società di lavoratori, mentre quelle dei capitalisti godono dell'immunità qualunque azione esse esplicano;

c) « Diritto assoluto della privata proprietà »; perchè, per l'art. 4. di quel decreto. il potere amministrativo nominato dal prefetto, in seno a una società di lavoratori inquisita ha facoltà di disporre delle consistenze patrimoniali della società stessa, ha facoltà di destinare le attività sociali, eventualmente anche ad altri enti o persone che non siano i legittimi proprietari. Quest'ultima norma che sembra messa nel decreto, solo per il caso eccezionale che si verifichi l'impossibilità di stabilire od individuare la personalità degli aventi diritti delle attività sociali, sarà in effetto generalmente applicata, poichè sarà sempre impossibile, per esempio, ripartire - ugualmente - fra i soci di una grande Federazione o di un Consorzio di cooperative, le attività con la ordinaria procedura.

Non protestiamo per lo strappo fatto alla carta costituzionale, perchè sostanzialmente — ed è questo che conta — nei fatti recenti e lontani, delle sopraffazioni dentro e fuori della costituzione, a cui hanno partecipato, dato il consenso o per lo meno tollerate tutti gli organi della monarchia e dello stato, nè abbiamo subite delle peggiori di quelle che il decreto in parola possa generare. Marchiamo la cosa nell'ordine dei fatti e nella mente degli uomini, perchè, per il valore che potrà avere nella storia di questo periodo di accesa lotta politica, resti ben chiaro che la borghesia nazionale nell'attacco reazionario contro le forze operaie non si arrestò neanche all'ordine delle sue leggi.

Ma guai se le difficoltà che vengono create alla classe con quel decreto, dovessero arrestare o attenuare l'attività operante della classe stessa compendiata nei partiti socialisti!

Guardiamo piuttosto come si possa da essa difendersi e se fosse possibile ritorcere quest'arma reazionaria, contro la reazione e i reazionari.

L'organizzazione operaia che ha maggior valore e che è maggiormente ostica alla reazione è quella sindacale.

Negli ultimi tempi il movimento sindacale italiano si era inquadrato in organizzazioni possenti con una notevole esuberanza finanziaria. Aveva costituite delle forti federazioni ed alzate dappertutto delle magnifiche case. nelle quali si era insediato con una burocrazia pesantissima. L'esercito proletario, aveva perduta la sua spregiudicata caratteristica e tutto il contenuto perturbatore di un tempo. Lo sciopero era diventato uno spasso, poichè la forza del medesimo stava ormai tutta racchiusa nella solidarietà generale di tutte le categorie. L'agitazione si compendiava in una serie di discussioni delle quali la massa si scaricava sul segretario della Camera del Lavoro o della Federazione, e rimaneva completamente assente, salvo naturalmente gridare al tradimento se quel disgraziato, colla sua diplomazia, non riusciva ad ottenere il 100 % dei desiderata presentati.

Il sindacalismo aveva così cessato di essere una forza rivoluzionaria ed era divenuto un movimento di equilibrio sociale; l'imborghesirsi — diciamo così — delle masse per il senso di proprietà che veniva loro dall'esposizioni immobiliari e mobiliari e quello della responsabilità delle riserve finanziarie, aveva messo nell'anima delle medesime e nella mente dei loro dirigenti un'eccessivo spirito di conservazione, togliendoli dal primitivo stato di vacuità e d'indipendenza nel quale si erano combattute e vinte le più belle battaglie.

Bisogna ritornare indietro ai sindacati senza fisionomia di associazione. alle leghe ambulanti, ai movimenti improvvisati, anche se le lotte riprenderanno turbolenti e scomposte tipo quelle che conducevano — quando non erano savi e patrioti — gli uomini delle Corporazioni e del movimento politico fascista.

Si deve incominciare cautamente, clandestinamente ove occorra, ad agitare le ingiustizie e gli affronti patiti dalla classe in questo periodo di lotte civili e a criticare in tutte le manifestazioni il sindacalismo addomesticato o insensato dei partiti che lo praticano fuori della impostazione di classe, o, per ragioni politiche, quale surrogato del sindacalismo socialista, operando con tendenza a formare un dinamico substrato di scontento polare, alla superficie sociale nazionale.

Tutte le altre manifestazioni del nostro sindacalismo — assistenza. difesa, ecc. — non hanno più valore, o tornano forse esiziali agli operai stessi ed è vano sperare — con e senza decreto — che possono rivalorizzarsi — Occorre perciò cessarle.

Dallo stato d'animo che si andrà formando in mezzo alla classe operaia, verranno risultati pratici non certo vantaggiosi alla reazione, del decreto reazionario del 24 gennaio 1924.

I nemici del proletariato, gli economisti da strappazzo, i politicanti da caffè, i parassiti della società trovavano la causa del carovivere negli altri valori degli operai e negli scioperi.

I salari sono fascisticamente diminuiti, gli scioperi sono esattamente impediti ed il carovivere **aumenta.**

La scheda elettorale piemontese

Come si voterà

Il Presidente del seggio vi consegna la scheda e ne legge il numero.

Della scheda vi recate nella CABINA — che è OBBLIGATORIA — e con la MATITA NERA che troverete in cabina (non a penna e non a matita copiativa) tracciate un segno sull'ULTIMO CONTRASSEGNO portante il numero 23 (FALCE, MARTELLO E LIBRO) come da disegno unito.

Sulle righe potete scrivere uno o due o tre cognomi di candidati scelti nella nostra lista, oppure i numeri corrispondenti ad ogni candidato, ricordando che vanno segnati uno per linea.

Le preferenze date a candidati compresi in lista diversa da quella segnata annulla la scheda, così pure ogni altro segno è causa di nullità.

Piegate poi, (come se fosse un telegramma) in alto la parte inferiore (primo lembo da piegare) in dentro le due parti laterali (secondo e terzo lembo da piegare) quella superiore verso il basso (quarto lembo da piegare) e chiudete la scheda bagnando la parte gommata.

Ciò fatto uscite di cabina e consegnatela al Presidente del seggio che strappa lo stelloncino col numero di guisa che il voto RESTA SEGRETO e nessuno mai potrà sapere a quale lista abbiate dato il vostro voto e quale contrassegno fu da voi cancellato.

E AVETE COSI' COMPIUTO IL VOSTRO DOVERE.

DALLA REGIONE

La ripresa
del movimento socialista Piemontese

Se benemerenza vi è — questa è forse l'unica in mezzo a tante violenze e distruzioni — di cui si sono resi benemeriti il Governo di Benito Mussolini e il Partito Nazionale Fascista in tutta la loro non lunga, se pur movimentata azione politica, essa è proprio data nell'avere sciolta la Camera degli invertebrati Deputati ed indette le elezioni politiche.

Camera la cui morte politica — come bene lo dimostra nell'ultimo suo discorso — era già stata segnata dal l'ottuagenario di Dronero, il quale pur di abbattere il Partito Socialista aiutò e protesse il nascere del fascismo che doveva più tardi scavare la fossa al vecchio partito liberale e produrre lo sgretolamento e la fine delle varie pseudo democrazie più o meno sociali, galvanizzantisi nel blocco nazionale del maggio 1921.

Benito Mussolini, ed il Partito Nazional Fascista si sono resi per una volta tanto benemeriti, verso di noi, per il fatto che sciogliendo la Camera ed avendo indette le elezioni hanno permesso a noi per difendere le nostre ultime conquiste e posizioni di centuplicare le energie e rifare con più alacre attività quel lavoro di riorganizzazione che la violenza avversaria ci aveva e ci ha distrutto.

E molto lavoro noi abbiamo fatto in merito. I compagni ricordano dello sparuto manipolo che dopo le stragi di Torino ha avuto in eredità (ben piccola cosa è vero) di quanto ancora rimaneva nella forte federazione provinciale socialista e della sezione socialista Torinese.

Erano poche pochissime carte, talune persino annerite dall'incendio pochissimi indirizzi di compagni che la violenza e l'accanimento avversario aveva reso impossibile di riunire, molti dei quali per le insistenti preghiere da parte della famiglia di non esporsi a nuovi e più gravi perigli, non si sentivano più in grado di affrontare simili sacrifici.

Più nessun collegamento con la Provincia dove la reazione avversaria non era stata minore che in città, più nessuna delle nostre istituzioni in piedi, le fiorenti cooperative distrutte, le Case del popolo arse o requisite, i migliori compagni ferocemente bastonati ed obbligati ad emigrare. Solo la insopprimentei fede albergava nel cuore dei Socialisti.

Eravamo in pochi, ed alle prime riunioni sotto l'impressione ancora di tanto disastro, ci guardavamo storditi domandandoci a vicenda come mai noi avremmo tratto tanta forza, e costanza, per ridare nuova vita ed attività al movimento nostro, a quelle nostre Istituzioni un giorno così floride.

Noi abbiamo ottenuto di già un non indifferente successo.

Abbiamo vinto il timore dei compagni più restii al sacrificio, abbiamo ridato fiducia a quelli titubanti, abbiamo creato una forte cintura di fortilizzi, equivalenti in altrettante Sezioni nostre nella Provincia, abbiamo formato una forte e battagliera Sezione a Torino, ed il nostro mai tanto amato «Grido del Popolo» oggi nel suo settimo numero, dice attraverso alla sottoscrizione, alla avida attesa con cui dai compagni nostri è ricercato alla sempre aumentante diffusione, come sempre e più che mai sia sentito l'attaccamento dei lavoratori verso il Partito nostro.

I compagni del Piemonte poi ricordano il nostro primo Congresso regionale; quanta strada da allora si è fatta!

In una misera cameretta di una casa di campagna nei dintorni di Vercelli, pochi uomini di provata fede, risoluti a tutto sacrificare pur di riuscire a riorganizzare il movimento nostro sotto la minaccia di essere da un momento all'altro scoperti ed eventualmente bastonati, od arrestati per complotto, con poche ed affrettate relazioni circa il movimento delle singole Provincie, ed i provvedimenti da prendersi per la più rapida riorganizzazione, e ciò tra le accorrate affermazioni di fede dei compagni delle lontane Sezioni della Valle d'Ossola, dei Giovani Socialisti di Valle Sessera ecc. la parola di incitamento portata dal compagno Nenni in nome della Direzione del Partito, ai compagni dell'Astigiano rammaricati di essere arrivati in ritardo; all'ultimo Congresso Regionale largamente rappresentato dove i vecchi compagni dicevano con la loro presenza e con quella delle Sezioni rappresentate quanto efficace lavoro si era fatto in poco tempo.

Oggi sono altre, molte Sezioni che vengono in linea, e da tutti i paesi delle nostre quattro provincie, viene la parola di fede e di incitamento a proseguire la nostra opera di riorganizzazione.

E ciò la nostra prima vittoria, che neppure il movimento secessionista è riuscito a sminuire, è il premio dei sacrifici fatti, ai quali il 6 Aprile darà ne siamo certi la più palese conferma.

Filippo Amedeo.

Corriere Biellese

Da Biella

Mentre si avvicinano le elezioni.

Navighiamo ancora in pieno... silenzio. La preparazione elettorale non appassiona nessuno, all'infuori dei fascisti.

I partiti lavorano tutti attivamente. Non parliamo, però, di propaganda pubblica, di comizi, di riunioni, ecc. L'attività pubblica fin'ora, è stata data dai soli fascisti; i quali hanno fatto anche una larghissima distribuzione di manifesti. E difatti se ne vedono da per tutto, perfino nelle vetrine dei negozi.

I più commentati, naturalmente, sono quelli illustranti in vari modi il calare del franco francese ed il rialzo della lira italiana. I commenti ve li potrete immaginare. Certo tutti notano la stridente contraddizione esistente fra i manifesti e la realtà: e cioè la ripresa del rialzo del franco, mentre, ahi noi!, la lira diminuisce ancora.

Cosa vuol dire fare le cose in fretta!

Mentre scriviamo nessun altro partito ha affisso manifesti. I liberali si sono riuniti in un convegno circondariale ed hanno votato un ordine del giorno, col quale dopo aver deplorato l'atteggiamento della Direzione del Partito, lasciano la libertà ai propri iscritti di votare come meglio crederanno nei riguardi del listone e della lista giolittiana.

Però l'ordine del giorno conclude così: «Considerando che l'unico liberale biellese che scende in lizza nelle imminenti elezioni politiche e l'illustre professor Emanuele Sella, gli si rivolge un cordialissimo saluto ed un affettuoso augurio».

E qui sta... la chiave di volta dell'atteggiamento liberale.

Ora siccome, a quanto scrive la «Stampa», la deplorazione alla Direzione del Partito venne votata a forte maggioranza» ed «il saluto al candidato liberale biellese prof. Emanuele Sella fu accolto da una fervida ovazione», e accertato che i liberali biellesi - salvo qualche eccezione - voteranno per la lista giolittiana, della quale il Sella fa parte.

Come si vede, le già scarse probabilità dei fascisti vanno sempre diminuendo. Dimodochè ben difficilmente riusciranno a ottenere il «minimum» di voti necessari per assegnar loro la maggioranza dei seggi.

Fortunatamente, però, il listone è nazionale. Se fosse altrimenti, poveri fascisti biellesi! Che... disastro!

Stando così la situazione, i liberali avranno indubbiamente una buona affermazione.

Intanto è moltuo commentato l'atteggiamento di quei liberali - fra i quali vi sono alcuni noti antifascisti - che hanno accettato di far parte del comitato elettorale de'la lista nazionale.

Per quanto riguarda, invece, i partiti proletari, ogni previsione sarebbe azzardata. E la cosa, del resto, è comprensibilissima. Chi è iscritto ad uno dei tre partiti, sa fin d'ora a chi dare il proprio voto; ma chi non è iscritto e segue il socialismo, senza fare alcuna questione di tendenza, a chi lo darà, quando penserà che ogni lista contiene dei nomi degni tutti di stima?

Se vogliamo essere obbiettivi, dobbiamo quindi, convenire che ci troviamo di fronte ad un'incognita.

Quest'incognita invece, non esiste per gli unitari — beati loro! — i quali scrivono sul loro settimanale regionale: «...il cammino percorso faticosamente fra rovi aspri e... manganelli audaci, ci assicura che con noi unitari è la parte migliore e più numerosa del proletariato biellese».

Affermazione cervellottica, almeno per ora. Noi non ci sentiamo di ammettere e nemmeno di escludere, per la suddetta regione, comunque ci piacerebbe sapere su quali «dati di fatto» essi poggino la loro... sicurezza. Perchè se fra dati di fatto c'è anche quello del loro giornale che ha dovuto cessare le pubblicazioni per... mancanza di fiato, le illazioni dovrebbero essere ben diverse.

E' giacchè siamo in argomento di giornale, vogliamo fermarci su un'altra affermazione degli unitari che rileviamo dallo stesso giornale regionale. Parlando della morte del loro settimanale biellese, il corrispondente così si esprime: «Il giornale visse fino al luglio scorso, ma poi, a causa specialmente del mancato aiuto finanziario di alcuni compagni ed in particolare coloro che insigniti di alti mandati (chi saranno?) più dovevano sentire il bisogno della loro collaborazione morale e materiale, dovette cessare le sue pubblicazioni, «così come» era costretto a fare il massimalista «Corriere Biellese».

La forma di questo periodo è alquanto... equivoca. Quel «così come» vorrebbe far credere che il nostro bisettimanale è stato costretto a cessare le sue pubblicazioni per le stesse ragioni che le ha dovute sospendere il settimanale unitario e cioè per mancanza di mezzi finanziari. Mentre invece è saputo che il nostro «Corriere Biellese» è stato soppresso dall'Autorità.

Noi non abbiamo certo la pretesa che gli unitari non debbano occuparsi di noi; pretendiamo, però, che facendolo dicano la verità.

E' chiedere troppo?

Da Andorno

Se così vuole il fascismo...

Da quando la nuova amministrazione comunale è stata eletta coi modi a tutti noti, si sono avute alcune manifestazioni atte a dimostrare lo spirito gretto, militaresco ch'essa ha nell'amministrare; e questo spirito, che è essenzialmente nel carattere del suo capo in qualità di fascista, ha già esasperato molti di quegli stessi che si sono prodigati per eleggerlo.

Ma non è di questo che intendo occuparmi, bensì di un malcontento generale che serpeggia fra le nostre massaie.

Ai lavatoi pubblici da qualche anno non si fanno più riparazioni ed attualmente si trovano in cattive condizioni, specialmente quello della frazione Locato, e se non si provvederà fra non molto saranno inservibili, con quale danno per numerose famiglie, si può immaginare.

Orbene questo stato di cose è stato denunciato da alcune interessate al nostro sindaco, dal quale si sentirono rispondere che il Comune non ha denari per fare queste riparazioni e che se volevano avere i lavatoi riparati provvedessero loro con mezzi propri.

Le buone massaie vanno domandandosi fra loro: A che pro si è ridotto al minimo l'elenco dei poveri?

A che pro si sono aumentate le tasse? Che cosa intendono ricostruire i novelli amministratori, essi che amano definirsi, amministratori saggi e ricostruttori?

Gli amministratori fascisti non hanno denaro per riparare i principali servizi pubblici che interessano tutta la popolazione in particolare modo operaia, ma trovano bensì i denari per sussidiare i Sindacati Fascisti che devono pagare gli stipendi agli organizzatori di sè stessi; come hanno trovato le migliaia di lire per il giardino pubblico con quel che segue...

Questa è una amministrazione tipicamente fascista. E se così vuole il fascismo...

Unn.

Da Zumaglia

Elezioni Comunali.

Eccoci giunti all'epilogo. Dopo sei mesi di Commissario prefettizio, abbiamo avuto le elezioni comunali. La lista compilata, lascia in parte molto a desiderare. Un girella portato nella lista di maggioranza ha dovuto rimanere in quella di minoranza. Costui, un giorno, era socia'ista, oggi è fascista per grazia del cadreghino. Coerente, vero?

Le ambizioni sono diverse Oltre a cotesto messere leggiamo nella lista anche il nome di un ex-anarchico, il quale, se non sbagliamo, è molto gongolante per i suoi 64 voti ottenuti. Può esserne fiero, lui che molta critica fece alla passata amministrazione socialista, lui che era più rosso dei rossi.

I votanti furono 114, il capo lista ne ottenne 100 e gli altri man mano diminuirono fino ad arrivare a 43 voti. Si vede che i pochi elettori votarono compatti.

Gridate e siate pure gongolanti per la vittoria ottenuta, ma su 500 elettori inscritti, 114 votanti è un po' poco. La vittoria è degli astenuti. Il 6 aprile, se veramente ci sarà libertà di voto vedremo, siatene certi, da che parte sarà la maggioranza. Il 6 aprile, compagni e simpatizzanti, dobbiamo votare per il socialismo.

Da Cossila S. Grato

Dopo la nostra pubblicazione

Riceviamo:

«Mi sorprende la pubblicazione comparsa sul vostro giornale — di cui solo ora ho avuto visione — sulle elezioni svoltesi alla nostra Società di mutuo soccorso e cooperativa operaia.

Evidentemente foste male informati, poichè, come a Cossila tutti ben sanno, noi, fascisti, siamo maggioranza in detta Società. Ma indipendentemente da ciò, anche con regolare votazione a scrutinio segreto, la nostra lista sarebbe riuscita in maggioranza e ciò dato l'indiscusso valore e la generale estimazione di cui godono gli uomini che noi abbiamo nominato.

Eccone la lista:

Gilardino Giuseppe, di Quinto, ex-seggiolaio. — Gran cuore, aperto alle più sincere e generose passioni. Lo abbiamo nominato presidente della Società di mutuo soccorso. La sua nomina era vivamente desiderata dalla quasi totalità dei soci, per cui fu appresa con vero entusiasmo.

Rosso Melchiorre, scultore in legno. — Fu per molto tempo magazziniere della nostra Cooperativa, e, come tale, ebbe largo campo di far conoscere e apprezzare le sue grandi doti di cortesia, gentilezza, educazione squisita.

E' stato nominato presidente della Cooperativa, con viva soddisfazione di tutti i soci.

Boglietti Giovanni, seggiolaio, fascista sin dal 1923. — Persona di raro buon senso ed acume. E' vice-presidente della Cooperativa.

Sola Pietro, orologiaio. — Notissimo nel paese dove gode largo credito per la sua ben conosciuta serietà. Fascista convinto ed entusiasta, buon propagandista delle nostre dottrine. Il nostro partito può ben dire di aver fatto con lui un ottimo acquisto. Reca alla Società Cooperativa, come consigliere, l'ausilio della sua particolare competenza.

Perona Raimondo, fabbro ferraio. — «errare humanum est». — Fu acceso sovversivo e credè che anche il comunismo fosse una cosa ancor troppo all'acqua di rose..... Convintosi, verso la fine del 1923, de la bontà della nostra causa, si inscrisse al nostro partito e tutto vi si dedicò, incurante di sacrifici e disagi. E' consigliere della nostra Cooperativa, della quale fu per vario tempo operaio giornaliero

Torrione Giovanni, seggiolaio, ex-sovversivo. — Fascista del 1923. Ex-operaio della nostra Cooperativa, della quale è ora consigliere e cantiniere. Persona che gode la più larga stima e fiducia.

Quaza Valerio, ebanista — Contribuì con tutte le sue forze alla vittoria della patria in armi, da Torino ove si trovava ed ove la sua opera era ben più utile e richiesta che non alla fronte. Convintosi, dopo matura riflessione, della falsità e vacuità delle teorie socialistiche da lui professate, si inscrisse al nostro partito. Possiede una vivace intelligenza ed è ottimo propagandista delle idealità del nostro partito, al quale cerca, con molto successo, di attirare nuovi proseliti. E' consigliere della Cooperativa veramente prezioso, per la sua non ordinaria competenza.

G. De Maistre diceva che: «...vi è un mezzo sicuro per giudicare gli uomini anche senza conoscerli: basta sapere da chi sono amati e da chi sono odiati».

Or non v'ha dubbio che essendo con tali uomini, il popolo di Cossila, per poco buon senso che abbia, sarà con noi e per noi. Interamente!

Brenno s.

Da Alessandria

Verso la fine del periodo elettorale

—Vi mando qualche riga di corrispondenza, tanto per non far rimanere vuoto il posto riservato alla nostra città; ma credete che non sappiamo che cosa dire.

Quasi non si direbbe che siamo in periodo elettorale. I Partiti proletari cercano di organizzare, alla meglio, come è loro concesso, la partecipazione alla cosidetta lotta elettorale: di comizi e di manifesti non si parla neppure, si capisce! I liberali sono morti: i loro caporioni (compreso il gran Borsalino, che finora si era tenuto alla finestra) sono entrati nel gran listone del Comitato elettorale per propugnare la lista fascista: vi manca solo l'on. Brezzi, che si è vendicato della nota disavventura mandando una entusiastica adesione a Giolitti, che viceversa pare ne abbia proprio abbastanza di lui!

I popolari lavorano riservati e come possono, ma le previsioni sono oscure.

I contadini sono un'incognita.

I fascisti si prodigano in una spettacolosa messa in scena di organizzazione elettorale, con centro al primo albergo della città, ma la gente non si commuove, e diserta anche le manifestazioni, come quella dei ferrovieri fascisti di domenica al loro eccelso capo, l'on. Torre.

I salinni sono dispersi ed è opinione generale che politicamente ben poco contino almeno in provincia.

Ancora 10 giorni, e poi tutto sarà deciso. Ma ben pochi si interessano della fiera elettorale.....

Lavoratori, abbonatevi all'

AVANTI!

Organo del Partito Socialista Italiano

Note Novaresi

Da Novara

Tariffe daziarie.

Su questo problema e su queste colonne abbiamo già denunciato il malcontento che giunge a noi e che va maggiormente allargandosi tanto da richiamare l'attenzione generale della nostra cittadinanza.

Prima di ripristinare il dazio nell'agosto dello scorso anno si era strombazzato ai sette venti che i generi di prima necessità sarebbero stati esenti dal dazio, ma purtroppo così non fu. Specialmente i generi di combustibili non usufruirono di questo privilegio; come se di essi i poveri di Novara possono farne a meno specialmente poi nel periodo invernale.

Ma oggi non vogliamo ripetere ciò che fu già pubblicato; vogliamo porre invece un'altro argomento dinanzi alla massa di cittadini che ancora ci segue con fede e con speranza.

Ed ancora una volta attingiamo materia dalla «Gazzetta di Novara» che scrive:

«In tema di tariffe daziarie»

«Ora noi siamo stupiti che tali modificazioni non siano ancora state attuate. O che si spetta?....

E' di oggi, per esempio, un generale coro di protesta per il fatto che sulle carni suine, benchè la Commissione abbia ottenuto la riduzione della tariffa da lire 32 a lire 25 al quintale, proprio mercoledì (19 c. m.) al Macello pubblico si sono ancora pretese le 32 lire!

E dire che la tariffa di lire 25 venne attuata, ma..... per pochi giorni soltanto!....

Ma a che gioco si gioca?.....

Dobbiamo forse richiamarci ai tristi e nefasti tempi in cui, dalla Germania, i trattati venivano considerati come carta straccia?

L'amor proprio di questa Commissione può permettere che la sua opera sia valorizzata al punto da valere un qualunque zerò?

Perchè — intendiamoci bene — qui è questione che interessa non solamente la classe degli esercenti, ma è quistione che si riverbera sui poveri consumatori, il cento per cento dei quali non hanno nel bilancio famigliare i cespiti di entrata che può ed ha l'egregio Assessore alle Finanze!.

Se l'assessore — puta caso — avesse preventivato erroneamente un entrata di dieci milioni dai proventi daziari e che tale somma non si potesse realizzare ad ogni costo sulla pelle deo consumatori?...

Siamo tutti d'accordo che le finanze comunali — il di cui pareggio venne strombazzato ai quattro venti — debbano venire consolidate. Ma da ciò a mettere la corda al collo ai cittadini, ci corre!...».

Noi non conosciamo di persona l'egregio assessore alle Finanze e nemmeno vogliamo curarci di conoscerlo; ci basta per ora conoscere la sua politica antioperaia, anche a costo d'infischiarsene delle deliberazioni prese d'accordo con la Commissione.

E la Commissione che ci sta a fare?

Non te sembra che viene esautorata in tutto e per tutto?

Si diano dunque all'assessore in parola pieni poteri e la si finisca una buona volta questa politica truffaldina, tanto la massa conosce a menadito lor signori.

[illegible]

Non possiamo per ora confermare con documenti l'autenticità della notizia che però abbiamo ragione di credere, data la fonte da cui ci proviene.

Si tratta di lettere minatorie che alcuni individui, sospetti di sovversivismo, hanno ricevuto. La lettera in sostanza dice così:

«Avevamo creduto fino ad oggi che voi vi foste appartato da qualsiasi movimento politico, ma ci siamo ingannati. Siete invitato quindi a smetterla con la propaganda antinazionale, che andate facendo sommessamente, altrimenti noi sommessamente vi sopprimeremo».

Non vogliamo, per ora, prendere sul serio la minaccia e sereni continueremo la nostra opera sorretti dalla grande fede che ci anima.

Riunioni della Sezione.

In questo periodo elettorale la Sezione socialista di Novara ha tenuto due riunioni; e tanto la prima quanto la seconda riuscirono al disopra di ogni previsione.

Alla seconda intervenne poi e venne presieduta, da un membro della Direzione del Partito, inviato dal Comitato elettorale.

Egli ci fece una dettagliata relazione in merito alla nostra partecipazione alla lotta elettorale: lotta che nel pensiero dei nuovi ricostruttori vorrebbe essere una convalida alla politica reazionaria che il governo dittatoriale continua ancora incessantemente ad esercitare contro la massa operaia.

Il carissimo compagno riferì su i punti più importanti riguardo al sistema elettorale e del come si vota.

Incitò i compagni a perseverare incessantemente nella lotta intrapresa per combattere l'attuale sistema politico che non fu mai così crudele come lo è ora verso la grande massa che lavora e suda.

Invitò i compagni a voler raccogliere dei fondi per il «Grido», avendo esso estremamente bisogno, cercare degli abbonati, ed infine lavorare in questi ultimi giorni che precedono le elezioni per diffondere il nostro programma e del come si vota.

Ognuno al proprio posto di responsabilità, di dovere e di fede.

I contadini e le elezioni

I contadini, i lavoratori della terra, sono gli elettori a cui si rivolgono con mille promesse e lusinghe tutti i partiti in questa vigilia di elezioni.

Ognuno di questi partiti, si vanta di avere sempre propugnato il diritto del proletariato dei campi, e, anzi, chi meno a fatto per i contadini più si vanta, per concludere che i contadini, dunque, se ne devono ricordare al momento del voto.

Tutti questi partiti e questi uomini credono che i contadini siano ancora quelli di... una volta. Ma si sbagliano. Ormai i lavoratori della terra hanno aperti bene gli occhi e sanno benissimo fare la tara ai programmi e alle promesse. Ascoltano le conferenze fasciste quando sono obbligati a parteciparvi, ma nel loro animo hanno da tempo maturata la decisione.

Pensando a quello che poterono ottenere coll'ausilio dei socialisti, che perdettero sotto la raffica fascista, i contadini non avranno dubbi e voteranno con fede per il nostro partito, che ha per simbolo la falce il martello e il libro.

Ribattiamo il chiodo

L'amministratore ci ricorda — oh, gli amministratori sono una vera persecuzione! — che la cassa, tastandola manda ormai il caratteristico suono... delle botti vuote. Il denaro, proprio, trova che è poco comoda la permanenza e fila via con una sveltezza impressionante...

Compagni, avete capito?!

OCCORRONO DEI QUATTRINI.

Non bisogna dimenticare la sottoscrizione che per la lotta elettorale e per il grido del popolo e stata aperta in tutti i paesi; e non bisogna dimenticarsi d'inviare subito l'abbonamento di L. 12.

La rubrica della fede

per la vita del GRIDO DEL POPOLO

Riporto	**L.**	**3843,38**
TORINO:		
Scheda N. 283 - A mezzo Barberis Francesco: Fra compagni 1 Un Tramviere 2 - Fra compagni 1,50 - Rag. D. A. 2 - N. N. 1 - Fra compagni 1,50 - Gata G. 2 - Fra compagni di Trofarello 2 - Fra operai della Fiat Lingotto - Reparto Lamiere - a mezzo Scottino 7. — Totale	»	20.
Scheda N. 304: Un gruppo di compagni vinti ma non domi della Fiat, affezionati al battagliero «Avanti!» e al «Grido del Popolo», con immutata fede L. 33. — (di cui una metà all'«Avanti!». — Totale	»	16,50
Scheda N. 192: Serra 5 - Mercando 5 - Baccola 2 - Febbraio 3 — Totale	»	15.
Scheda N. 500: N. N. 1 - A. R. 4 - Pompugnani 5. — Totale	»	10
Scheda N. 156 - A mezzo Gabetti E.: Fra lavoranti parrucchieri: Gabetti E. L. 2 - Rocca E. 1 - Macagno F. 2 - Pinzio E. 1 - Dellama D. 0,75 - Coppa L. 0,90 - Porra C. 1 - Melchiardo E. 2 - Porbotti F. 1 - Dellacasa 1 - Perfetti 1 — Totale	»	13,65
Scheda N. 98 - A mezzo Carmagnola L.: Carmagnola L. 5 - Sordelli G. 10 - Guerra P. 2 - N. N. 1 — Totale	»	18.
Scheda N. 303 - A mezzo Amedeo: Grosso G. 1 - I. D. 2 - Rina Amodeo 2 - N. N. 2 - Varetti 1 - N. N. 1 - N. N. 5 - N. N. 5 - Masera 2 - Scanavino 5 - N. N. 4 - Calcio Carlo 2 - Scavarda 12 - Molinaro 2 - Sodero L. 4 - Levi Casara 9 - Maletti G. 1 Totale	L.	61
A mezzo Marchese: ing. Botta 10 - Fra compagni e simpatizzianti 15. - Totale	»	24.
ALESSANDRIA:		
Scheda N. 188: S. P. 5 - Tosetti 2 - G. P. 2 - B. P. 2 N. N. 0,50 - N. N. 0,75 - N. N. 0,50 - N. N. 0,50 - N. N. 0,75 - N. N. 0,75 - N. N. 0,50 — Totale	»	16.
Fra compagni	»	30.
NOVARA:		
B. G. 2 - Z. G. 1 - R. A. 2 - R. P. 1 - A. S. 1 - Villa G 1 - F. G. 1 - Rochestri P. 1 - Avanzo bicchierata 1,40 - G. G. 1 - M. B. 2 - Avv. Porzio P 12 Totale	»	26,40
CHATILLON:		
Bertelli Domenico	»	10.
IVREA:		
A mezzo Romita: fra compagni di Burolo, Borlengo e Ivrea 6 - fra compagni di Burolo 5 - De Caroli 1,20 — Totale	»	12,20
BIELLESE:		
Capellaro E. 4 - Bava G., Bolengo Rosia e Bolengo A. 8 - Fiore A. 2 - Panizza 2 - Monzani 1 - Ricca B. 5 - Cervia 4 - Monzani A. 2 - Morino B. 2 - Morino Rosso 2 - Balzarini 2 - Barrioeco 2. — Totale	»	36. -
Totale	**L.**	**3950,98**

Per la lotta elettorale

Riporto	**L.**	**3001.50**
Oberti Dullio	L.	5.
Stanchi Marco	»	10.
Bertelli Domenico	»	15.
Comoletto	»	5. –
On. Amedeo	»	5.
N. N.	»	10.
N. N.	»	25
Levi Cesare	»	7
G. Chiesa	»	50
Mortara	»	10.
On. Romiente	»	5.
Pistarino Osvaldo Diego	»	10.
Galizia Pietro	»	10.
Torre	»	200
Federaz. Provinc. di Cuneo a mezzo on. Paolino	»	200.
On. Momigliano	»	10
X - Fra Compagni	»	50.
Novara - Federaz. Provinc.	»	125.
Scavarda Oddone	»	13.
Susenna e Berra	»	10. -
Scheda N. 16 - Avv. Francesco Repaci 100 - rag. P. G. 10 - Carlo Bonino 15 - avv. Giorgio Lorefice 10 — Totale	»	135.
Dott. Varvelli	»	5.
Varetto Augusto	»	10
Delsale Giuseppe	»	5.
Truffo Giuseppe	»	5.
Fontanella Giovanni	»	1
Giubellino Giovanni	»	1.
Motta Luigi	»	5. –
Cimalando Giovanni	»	2.
Prono Giovanni	»	2.—
Rossotti Giuseppe	»	2.
Zeppa	»	1.-
Peracchio	»	1.—
Arona - Sezione	»	10.—
P. V.	»	5.—
Sodero —	»	5.—
Boniscontro	»	10.—
TOTALE	**L.**	**3871.50**

[illegible]

TIPOGRAFIA DEL «COMMERCIO»

ANNO XXXI N. 9 — Sabato 5 Aprile 1924 — (Conto corrente postale)

Il Grido del Popolo

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 - » Sostenitore » L. 16 » L. 8 - ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

Numero separato Cent. 20 — Arretrato Cent. 40
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: TORINO
CASELLA POSTALE, 49

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio, 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 5 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Per il Socialismo, tutti alle urne

Votando il simbolo FALCE, MARTELLO e LIBRO esprimerete la insopprimibilità del nostro glorioso Partito, la ineluttabilità dell'emancipazione dei lavoratori del braccio della mente. Astenendosi si diventa alleati involontari del fascismo.

Partito Socialista Italiano

Elezioni Politiche 1924

Compagni lavoratori!

Il giorno dei comizi si avvicina, e tutto intorno è un'atmosfera nella quale predominano incontrastati — come avevamo previsto — la coazione, l'arbitrio, la violenza del partito fascista, ultimo travestimento di una borghesia retrograda e misoneista che s'illude di aver trovato in esso il baluardo dei suoi privilegi, capace di arrestare durevolmente la grande legge storica che chiama il proletariato alla conquista del potere.

In queste condizioni le elezioni, che erano già una mistificazione sotto i precedenti regimi, assumono — per la legge che il Governo ha imposto a una Camera asservita e per l'ambiente in cui si svolgono — l'aspetto di una tragica beffa.

E tuttavia, fallito — nonostante ogni nostro sforzo — il tentativo per il blocco delle opposizioni proletarie, il vecchio Partito Socialista, che affrontò anche sul terreno elettorale le precedenti reazioni e le vinse coordinando l'azione della piazza con quella del Parlamento, aveva il dovere di non estraniarsi nemmeno da questo singolare cimento. Ed oggi si presenta a voi e vi chiede un atto di civile coraggio e d'indipendenza, votando contro il fascismo colla serenità con la quale affrontò il supremo sacrificio l'ultimo dei nostri caduti, il compagno Antonio Piccinini, *assassinato per aver dato il suo nome alla lista socialista.*

Compagni lavoratori!

Noi vi ricordiamo ancora una volta che hanno per sè l'avvenire soltanto quei partiti che non si accasciano, non si piegano e alla coscienza del diritto accomunano la volontà inflessibile di vincere: per questa volontà, attraverso vicissitudini di trent'anni di lotte, il Partito Socialista ha vinto memorabili battaglie e vincerà ancora; nonostante che alle cause esteriori che hanno imposto l'arresto alla sua offensiva si sia aggiunta l'interna crisi del movimento proletario, colla esasperazione di ogni più deleteria polemica e colle conseguenti scissioni; fenomeno non nuovo, che è stato sempre il prodotto delle grandi delusioni; fenomeno che dovrà però esser superato a qualunque costo, in uno sforzo tenace per la realizzazione dell'Unità Proletaria.

L'unità del proletariato è la condizione indispensabile e pregiudiziale per la ripresa dell'azione rivoluzionaria; ma l'unità, nell'ambito del vecchio glorioso Partito, di tutti i socialisti che credono nella lotta di classe, che non si lasciano ingannare dalle grandi frasi della democrazia sociale e intendono di preservare l'autonomia e la posizione indipendente del movimento operaio, rifiutandosi di abbassarsi al livello di una frazione della democrazia borghese.

Soltanto attorno a questo nucleo centrale delle forze proletarie sarà possibile una politica socialista che superando gli sbarramenti di difesa della borghesia, prepari la conquista del potere e maturi la trasformazione rivoluzionaria della società.

Chi s'illude di trovare a destra delle vie nuove finirà inesorabilmente strumento della borghesia e della monarchia; chi esce dalla tradizione e dalla pratica del socialismo marxista colla illusione di precipitare la situazione cade in un infantilismo foriero di nuove delusioni e provoca scissioni che diminuiscono sempre più la forza offensiva del proletariato.

Ecco perchè noi siamo certi che voi confermerete ancora la vostra fedeltà al Partito Socialista, senza illudervi nella efficacia di opposizioni che non sono espressione della classe e che inseguono chimere solidariste.

Compagni lavoratori!

Il Partito Socialista si ripresenta a voi nella integrità dei suoi programmi, non intaccati e non diminuiti così nella politica nazionale come in quella internazionale nè dagli interni dissensi nè dalla pressione reazionaria.

Si ripresenta a voi con tutto il suo patrimonio di fede e di forza ideale e vi ripete le parole luminose di Marx, che sono un programma di vita e di avvenire, contro il passato medioevale restaurato dal fascismo e contro l'illusione piccolo-borghese della collaborazione fra le classi: — « Non si tratta per noi di una trasformazione della proprietà « privata, ma della sua soppressione; non della attenuazione degli an« tagonismi di classe, ma della fine delle classi; non del miglioramento « della società attuale, ma della fondazione di una nuova società ».

LA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.

Chi sono i nostri Candidati

GIUSEPPE ROMITA.

Il compagno Romita è nato a Tortona nel 1887. Studiosissimo ed intelligente, dopo aver brillantemente conseguito nelle scuole di Alessandria la licenza di Istituto Tecnico, conseguendo il primo premio, passò a Torino al R. Politecnico, donde, fra processi e condanne, uscì laureato in ingegneria civile.

Giovanissimo venne a noi, fondò e capeggiò il movimento giovanile piemontese, dirigendone l'organo regionale « Il Giovane Piemonte ».

Diresse poi, e per vari anni, il battagliero settimanale « Il Grido del Popolo » da cui ne uscì con un voto di plauso della Sezione.

Consigliere comunale di Torino, difese strenuamente gli interessi dei lavoratori e divenne presto il « leader » battagliero e vivace della minoranza socialista.

Eletto Deputato colla lusinghiera votazione nelle elezioni del 1919 - rieletto con votazione ancora migliore nel 1922.

Da ricordarsi nella sua attività parlamentare gli attacchi e la lotta condotta contro il despota delle ferrovie per il modo ingiusto, illecito, antitecnico, poliziesco, col quale ha proceduto al licenziamento di migliaia e migliaia di ottimi agenti delle ferrovie.

Lavoratore indefesso, seppe conseguire una forte posizione professionale che gli torna a sommo onore, e nel Partito si trovò sempre in prima linea in ogni frangente, in ogni difficoltà, in ogni battaglia, non badando a sacrifici di tempo e di finanze.

Per questo è dagli avversari stimato ma temuto e combattuto; dai compagni tutti amato: e a prova della loro fiducia lo vollero capolista fra i nostri candidati.

Di nuovo sulla breccia egli continuerà a dare per il Partito e per i lavoratori la sua grande fede, la sua attività metodica, ordinata, che fanno di lui uno dei compagni migliori e più degli di essere i nostr vessillatori.

AMEDEO FILIPPO.

Partecipò attivamente al movimento giovanile socialista.

Ricoprì per anni la carica di Segretario della Lega Lavoranti in Legno e membro del Comitato Centrale della Federazione stessa.

Durante il periodo bellico, ebbe in più episodi a dimostrare lo spirito suo altruistico ed umanitario mettendo a repentaglio la vita per portare in salvo due capitani feriti gravemente e sette soldati e ricuperando la salma del suo Comandante.

Venne proposto per due medaglie al valore, che egli, coerente alle sue idee, rifiutò. Subì parecchi processi, l'ultimo dei quali per l'occupazione delle fabbriche. Arrestato, la massa operaia lo liberò dal carcere eleggendolo deputato nella XXVI legislatura.

Attualmente è Segretario della nostra Federazione Regionale Provinciale e della Sezione Socialista Torinese.

BARBERIS FRANCESCO.

Chi non lo conosce? In trent'anni di fervida attività socialista gli avversari hanno tentato di liquidarlo e di staccarlo con le calunnie e con le persecuzioni. Non ci sono riusciti.

Eletto deputato nel 1919, si è rivelato in Parlamento attentissimo interruttore.

Malgrado gli anni è sulla breccia ancora e con la stessa fede. Gli avversari lo bersagliano ancora, ma egli non si scompone. Al socialismo, alla difesa degli interessi degli umili e degli oppressi egli continuerà come per il passato a dare tutto sè stesso. Di ciò ne siamo sicuri, e lo sa il proletariato che farà sul suo nome una bella affermazione.

ACCIARINI FILIPPO.

Nei diciasette anni d'iscrizione ha sempre dato bella prova di fede ed attaccamento al nostro Partito.

Fu Direttore del settimanale « La Fiamma » di Tivoli redattore e direttore per qualche tempo del settimanale nostro il « Grido del Popolo », membro della Commissione esecutiva della nostra Sezione, ed ora è corrispondente dell'« Avanti! ».

Ferroviere appartenne alla prima Commissione di categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani. Perchè socialista fu il primo febbraio dell'anno scorso esonerato per scarso rendimento.

MORTARA ACHILLE.

Fra i socialisti usciti dalle file proletarie è uno dei più attivi e dei più animosi. I compagni che lavorano con lui nella stessa officina hanno la maggior fiducia nell'opera sua. Quanti lo conoscono sanno che il suo attaccamento al Partito è tenace.

Il Congresso di Livorno lo ha scelto a rappresentare il Piemonte socialista nella Direzione del Partito, carica che egli tenne con onore, decoro e devozione.

Uomo modesto, il proletariato avrà sempre in lui uno strenuo difensore.

NUTI ENZO.

Iscritto al Partito dal 1909, diede alla causa proletaria tutto il suo contributo di fede e d'intelletto.

Lo troviamo Direttore del giornale socialista « La Fiamma », di Piombino, organo della Federazione Socialista di Volterra, e negli anni 1916-17 e 18 fiduciario della Direzione del Partito per la Provincia di Pisa. Passato a Torino nel 1918 i compagni lo vollero loro rappresentante in Municipio quale consilgiere comunale, carica che tenne dal 1921 al 1923.

Anche come studioso il compagno Nuti è apprezzato. Alla stampa ha dato parecchi opuscoli di propaganda, pubblicati in quella collana: « Questioni Socialiste », a Piombino, nel 1913 e « L'esercito del Lavoro », studio socialista sulla organizzazione della produzione nella Russia dei Soviet, pubblicato in Torino nel 1921.

RECALCATI UMBERTO.

E' nato il 26 aprile 1887 a Milano. Appartiene al Partito Socialista fin dal 1904, e precisamente alla Sezione di Alessandria. La sua professione è quella dell'incisore-cesellatore.

Ricoprì e tenne con fede e capacità cariche politiche e sindacali del movimento alessandrino.

E' stato soldato nel 26 fanteria, e durante la guerra ha subito ripetutamente perquisizioni e denuncie per propaganda ostile alla guerra.

Candidato per la prima volta nel 1919 fu eletto deputato con 14746 voti di preferenza datigli dal proletariato Alessandrino.

Il proletariato ha in lui un fedele e valoroso sostenitore.

TASSINARI FRANCESCO.

Nato il 16-11-1877 a Bassignana (Alessandria), entrò nel Partito Socialista nel 1899 inscrivendosi nella Sezione di Valenza.

Autentico contadino, fu eletto deputato nel 1919 capolista con 26 mila voti di preferenza e vi ritornò nel 1921 ancora con altri 28 mila voti di preferenza, che i contadini e gli operai dell'alessandrino hanno riversato sul suo nome.

Ricoprì nella sua zona, per molto tempo, cariche politiche e sindacali. i contadini tranno in lui un genuino rappresentante.

PETROSELLI GIUSEPPE.

Nato nel 1891 entrò giovanissimo nel nostro movimento. Segretario del fascio giovanile, passò in seguito segretario politico della Sezione.

Partito in guerra ne ritornò invalido e con due proposte di avanzamento per merito. Corrispondente da Asti dell'« Avanti », fu redattore della «Voce Socialista», membro della Federazione Provinciale di Alessandria. Come consigliere comunale in Asti difese sempre con competenza e tenacia gli interessi dei lavoratori. Fu arrestato e prosciolto in istruttoria all'epoca della montatura poliziesca del febbraio dell'anno scorso. Capo gruppo dei tipografi astigiani, segretario di Leghe di resistenza, membro della C. E. della Camera del Lavoro e segretario della stessa negli anni 1921 e 1922.

La sua bontà, la sua fede, la devozione al nostro Partito che ha sempre servito con nobiltà e disinteresse, lo fanno degno a rappresentarlo in questa lotta.

MOMIGLIANO RICCARDO.

Nato a Cuneo nel 1879, ivi dimorò fino al termine degli studi liceali.

Iscritto a Torino alla Facoltà di Medicina.

Nel 1897 iscritto alla Sezione Socialista di Torino collabora al « Grido del Popolo » (pseudonimi: Mino Moglia - Tenax), poi ne è redattore.

Un primo processo di stampa nel 1890 per un articolo « La barbarie nera » sul « Grido del Popolo » contro le suore negli ospedali.

Nel 1902, a Varese, come segretario della Camera del lavoro. Ivi fonda il giornale « Il Nuovo Ideale », che dirige fino al 1910 — salvo una parentesi di due anni a Como quale direttore del bisettimanale « Lavoratore Comasco » — fonda e dirige una propria rivista letteraria socialista « Germinal » (1906-1909).

Vari processi di stampa a Como e Varese oltre un processo politico per lo sciopero generale del 1904 a Como.

Dall'ottobre 1910 all'aprile 1912, segretario della Camera del Lavoro di Bologna. Un processo politico per propaganda contro la guerra libica.

Dal 1912 al 1919 direttore del bisettimanale « Corriere Biellese ».

Dal 1920, direttore del « Lavoratore Comasco » e dal 1923 collaboratore dell'« Avanti! » e membro della Direzione del Partito.

Nel 1919 eletto deputato per la circoscrizione Como-Sondrio.

1921: rieletto deputato di Como-Sondrio, capolista con 34 mila voti di preferenza.

ORESTE MOMBELLO.

La sua presentazione è superflua.

Già Segretario della Camera del lavoro di Biella, ove fu chiamato dalla fiducia e dalla stima dei lavoratori biellesi, già consigliere provinciale per circa dodici anni, del mandamento di Biella prima e di quello di Bioglio poi, già Presidente della Deputazione Provinciale di Novara, è uno dei primi combattenti della nostra milizia, nella quale ha temprato le sue energie, sorretto da una direttiva di carattere e da una fede costante nel nostro ideale.

Profugo a Parigi, dopo la marcia su Roma, fu vittima di una assurda montatura che lo indicò quale complice nell'uccisione del fascista Lombardi.

I lavoratori biellesi, che lo conoscono per la bontà del suo animo — e che per primi non hanno creduto all'accusa — glielo dimostreranno certamente affermandosi sul suo nome.

La nostra Lista

1. **Romita Ing. Giuseppe** - Deputato uscente.
2. **Amedeo Filippo** - Organizzatore - Deputato uscente.
3. **Barberis Francesco** - Impiegato - Ex-deputato.
4. **Acciarini Filippo** - Ex-ferroviere esonerato per scarso rendimento - Corrispondente dell'AVANTI!
5. **Mortara Achille** - Operaio metallurgico - Consigliere provinciale di Torino.
6. **Nuti Enzo** - Ragioniere - Ex-consigliere comunale.
7. **Recalcati Umberto** - Incisore - Ex-deputato.
8. **Tassinari Francesco** - Agricoltore - deputato uscente
9. **Petroselli Giuseppe** - Tipografo - Invalido di guerra.
10. **Momigliano Riccardo** - Pubblicista Condirettore dell'AVANTI! - Deputato uscente.
11. **Mombello Oreste** - Organizzatore - Ex-Presidente Deputazione Provinciale di Novara.
12. **Balconi dott. Giuseppe** - Medico.
13. **Onorato Cesare** - Ragioniere.
14. **Paolino Stefano** - Organizzatore - Deputato uscente
15. **Odasso Paolo** - Operaio - Ex-sindaco di Garessio.

BALCONI GIUSEPPE.

Nato a Mercallo (Como) nel 1872 da famiglia di operai. Laureatosi in medicina e chirurgia a Pavia nel 1898 e a Genova in legge nel 1906.

Entrò nel Partito nel 1892. Nel 1894 si rifugiò in Svizzera per rientrare in Italia dopo tolto lo stato d'assedio in provincia di Como.

Dedicò la sua attività specialmente alla propaganda politica e cooperativistica nel Novarese e basso Varesotto.

Esercitò fino a pochi anni fa contemporaneamente la medicina e la legge, ed è un lavoratore instancabile riconosciuto anche dagli stessi avversari.

Con telegramma provocato dal Capo della Polizia Italiana, on. Delbono, fu nel marzo 1923 licenziato da medico delle Ferrovie di Stato, dopo 23 anni di servizio; nel dicembre scorso il Consiglio comunale fascista di Romagnano, dopo 24 anni di servizio lo licenziava, quando gli mancavano sei mesi per aver diritto alla pensione.

ONORATO CESARE.

Nato nel dicembre del 1895, il compagno Onorato ha dato alla guerra gli anni suoi più belli.

Molto si potrebbe dire di lui negli anni che, eletto sindaco del Comune di Moncalvo, difese strenuamente gli interessi dei poveri contro i soprusi e la prepotenza dei ricchi.

Defenestrata l'Amministrazione socialista di Moncalvo il nostro compagno viene dai fascisti obbligato a lasciare il il paese, da dove è tutt'ora bandito. Nel febbraio 1922, viene arrestato e coinvolto in una delle solite montature poliziesche, ma è giocoforza proscioglierlo in istruttoria e vien rilasciato dopo 10 giorni soli dal suo arresto

Di questa giovane recluta il Partito va orgoglioso e bene hanno fatto i compagni designandolo quale loro candidato politico.

PAOLINO STEFANO.

Di questo veterano del movimento proletario, troppo vi sarebbe da dire per metterne in rilievo tutte le benemerenze e le ottime qualità.

Nato a Niella Tanaro (Cuneo) nel 1885 entrò giovanissimo nel Partito e nel movimento operaio e nel 1910 dirige già i primi scioperi degli operai ceramisti contro le esosità della classe padronale.

Lo troviamo segretario camerale nel Canavesano — candidato nostro contro il ricchissimo rappresentante del Governo — nelle elezioni politiche del 1913. Segretario della Federazione ceramisti italiani nel 1914 e direttore del giornale « Il Ceramista ».

Nel 1919 venne eletto deputato. Fu segretario della Camera del lavoro e della Federazione Provinciale Cuneese, dopo il Congresso di Livorno, e rieletto deputato nelle ultime elezioni.

Il P. S. lo presenta nuovamente al suffragio dei lavoratori e non v'ha dubbio che nel nome di Paolino e per il Socialismo, gli operai sapranno compiere il loro dovere.

ODASSO PIETRO PAOLO.

Ex sindaco di Garessio, valoroso e provato compagno è amato e stimato dai compagni per la sua incrollabile fede, per il lavoro continuo diligente ed intelligente svolto a favore della classe proletaria.

Cooperatore scrupoloso, lavoratore instancabile, ha tutti i meriti per essere nostro degno vessillifero in queste aspre e difficili lotte elettorali.

Ed i compagni bene fecero a volerlo candidato e bene scelsero in lui l'uomo che è oggi e sarà domani uno dei migliori soldati del nostro ideale.

Le benemerenze del fascismo

VERSO I LAVORATORI DEI CAMPI E DELLE OFFICINE

Stroncamento delle organizzazioni che erano l'unica arma di difesa del lavoratore sfruttato.

Annullamento dei contratti di lavoro strappati dall'azione di resistenza e di solidarietà degli operai e dai contadini.

Protezione ad ogni speculazione padronale.

Abolizione della festa del Primo Maggio. Soppressione della legislazione sociale.

Fame e... piombo per le schiene non adatte a curvarsi.

Distruzione e requisizione delle case del popolo.

Aumento dei dazi sui generi di prima necessità, ricchezza mobile sui salari-tassa sul lavoro.

VERSO TUTTI

Restrizione della libertà.
Aumento del caro-vita.
Svilimento della lira.

VERSO GLI IMPIEGATI

—Soppressione di ogni libertà di pensiero e militarizzazione delle loro coscienze.

Decurtazione degli stipendi e delle pensioni in compenso dell'abolizione della tassa di successione pei ricchi.

Soppressione di ogni garanzia di difesa contro eventuali provvedimenti di persecuzioni.

Esoneri e licenziamenti di autorità senza diritto a difesa.

Trasferimenti per gl'inscritti.
Esoneri per le coscienze forti.

Opposizioni frantumate

Benito Mussolini, nella seduta del 12 marzo scorso, del Gran Consiglio Fascista affermava pomposamente che la prima parte del suo piano strategico era pienamente riuscita, che le opposizioni tutte erano frantumate e che nel termine di un mese anche la seconda parte del suo piano si sarebbe conclusa con esito felice. La vanitosa affermazione che includeva in un unico fascio d'aborrita e sprezzata opposizione tutti i partiti — dai liberali ai comunisti — era il corollario dell'altra precedente che dichiarava di opposizione tutte le liste fiancheggiatrici contro le quali si lanciava la parola d'ordine della guerra a tutt'oltranza. Era pure la teorizzazione dell'azione sua e della pentarchia fascista nella compilazione del listone e delle liste bis in Toscana, Umbria, Abruzzi, Molise, Puglie, coll'elegantissimo e corretto risultato di dare per esempio in Puglia 35 candidati ministeriali su 32 posti, al solo scopo di negare alle stremenzite, variopinte opposizioni il modesto diritto della pur ridotta minoranza.

Si cadeva così in piena commedia elettorale.

Naturalmente il contegno mussolinianamente sprezzante del governo se lasciava indifferente il nostro Partito, faceva strillare, come tante oche capitoline, liberali e democratici, popolari e contadini, cioè tutti coloro che, per odio ai socialisti e per timore del Socialismo. avevano in tutti i modi favorita la distruzione dei quadri proletari, degli organismi socialisti e non avevano ostacolata la conquista del potere colla marcia su Roma.

Soffrono essi oggi il loro duro calvario, più duro del nostro, anche se il nostro è più sanguinoso e segna a centinaia e migliaia le vittime sue.

E' la loro auto-consumazione, è il meritato premio che i fraudolenti vincitori han sempre dato a tutti i sicari.

Quando l'incendio delle nostre case si propagava come il fuoco in un campo di stoppie al mese di agosto, quando la amministrazioni rosse erano defenestrate, quando i socialisti erano prima randellati e poi arrestati. quando si regalavano secoli di ergastolo ai sovversivi che non sempre avevano peccato contro la legge, quando si assolvevano e si amnistiavano con costanza matematica i fascisti rei dei peggiori delitti contro la società e l'umanità; i partiti e gli uomini dell'ordine. con uno zelo senza pari, erano pronti ad osannare al più forte, a trovare nei più reconditi posti della cronaca passata fatti ed azioni che opportunamente deformate servissero ad approvare le illegali delittuose gesta delle spedizioni punitive.

I cosidetti partiti dell'ordine avevano creato il disordine, pur di capovolgerlo ai danni del proletariato, i cosidetti tutori della legge erano sempre pronti a spezzare, a violare, a dimenticare la legge a favore dei fascisti, a danno dei socialisti.

E nel contempo in cui essi facevano egoisticamente lo sciopero dei grassi contribuenti pur di non pagare i contributi alle amministrazioni rosse, non esitavano a tirar fuori dai loro ben guarniti forzieri i tributi necessari a finanziare le assoldate bande devastatrici.

Speravano essi di distruggere definitivamente l'organizzazione socialista, confidavano di spazzare via, una volta per sempre dai fortilizi economici e politici che il Partito aveva faticosamente ma con pieni voti conquistati i sovversivi per assidersi come successori tranquilli ed indisturbati.

Ed invece trovarono la loro fine, la fine della loro tranquillità, della loro egemonia politica proprio per mezzo od in causa dei loro ingrati sussidiati.

Ed avvenne così a loro quanto capitò a Perillo, che avendo inventato il supplizio di far ardere vivi i nemici del crudele suo re in un toro di bronzo, fu poi dal feroce tiranno costretto a provare la sua invenzione; oppure quanto capitò a Marigny che per gli avversari del monarca costrusse a Parigi un suo speciale patibolo e su quel patibolo salì e su quel patibolo morì.

Il fascismo oggi tiene le piazze non solamente contro noi, ma anche e specialmente contro i partiti della conservazione, della democrazia e del cattolicismo che vedono sfasciata e senza speranza di pronto riattamento tutta la loro impalcatura politica, che vedono spezzati i loro quadri, che si vedono precipitati ai piedi della piramide sociale, e abituali alla comodità della vita politica, non hanno e non possono avere quel coefficiente di resistenza delle masse proletarie, dei socialisti che hanno una dottrina ed una pratica di sacrifici e di abnegazione.

E così mentre noi. contro cui più feroce e più largo si abbatte l'uragano fascista, sentiamo e diamo a tutti, amici ed avversari, la sensazione sicura di una nostra futura e non lontana riscossa, mentre noi potremo ricordare sempre, ovunque e con tutti, con onore e vanto, questi anni di martirologio, di vessazione e di persecuzione. i partiti dell'ordine oggi a terra come noi, e più di noi, hanno minor probabilità di riscossa e potranno solo nell'oblio del tempo trovare la possibilità di smacchiare queste inonorate e dolorose pagine della loro vita politica.

E suprema e perfida ironia delle cose per ottenere anch'essi il diritto alla vita, per abbattere gli ingrati fascisti, figli prediletti, dovranno cercare sostegno ed aiuto in quelle masse popolari dalle quali hanno tante colpe ed errori da farsi perdonare alle quali dovranno ripetere promesse e rifare concessioni.

E questo non è sarcastica dialettica, e la realtà della storia, è l'allegra vendetta del tempo, è il ricordo di quanto avvenne in Germania, in cui la repubblica social-borghese fu pochi anni fa salvata da conati reazionari del militarismo imperialistico e prussianamente fascistico. dalla pronta reazione delle masse proletarie.

Opposizioni frantumate, dice irriconoscente Mussolini, uomo destinato dalle vicende politiche a colpire persone e partiti che a lui si affidano; opposizioni liberali, democratiche, cattoliche frantumate, diciamo noi, mentre l'opposizione socialista per cui le presenti elezioni costituiscono uno dei tanti episodi, non è frantumata, è solo vincolata, è costretta, è imbavagliata, è incatenata, ma fra ceppi e bavagli prepara colla calma dei forti e la pazienza dei sicuri il proprio immancabile domani.

Giuseppe Romita

Puntate... e parate

Ille locutus est

Ho ascoltato con vivo interesse le invettive di Mario Gioda contro la unanimità ed il trionfo demagogico del gregge elettorale ed il suo nostalgico inno alle minoranze fedeli e conquistatrici. Mi è parso di comprendere che il Segretario del Fascio torinese senta ormai invincibile e soffocante il disgusto contro la dilagante nazional demagogia e l'ignobile servilismo della borghesia « vile » al vincitore che pure cordialmente odia e teme.

E ritengo, io che conosco Mario Gioda almeno quanto i suoi gregari fascisti, che egli avrebbe preferito, alla fine del suo discorso, un abbraccio di meno ed un... contradditore di più. Al punto che, all'Alfieri, fui sulle mosse per chiedere la parola. quando fortunatamente mi ricordai di non aver fatto testamento e mi adattai ad applaudire come un fascista qualsiasi...

Il servigio però che non ho potuto rendergli, oralmente, glielo rendo dalle colonne ospitali del « Grido », oggi che ho messe a posto le cose di questa vita, per i miei eredi. Son sicuro che se — Deus... avertat dovessi « suicidarmi », Mario Gioda non mancherebbe, per gratitudine ed immutata amicizia, di mandare sul mio lacrimato feretro un bel mazzo di garofani rossi e di violette del pensiero.

Ed io domando

Non intendo occuparmi di tutto il discorso del Gioda, ma di quella sola parte in cui egli ha tentato di legittimare la violenza fascista come una necessaria ritorsione e repressione della violenza socialista.

Intanto, io gli propongo la domanda che gli avrei fatta al Comizio: in nome di quale morale il sovversivismo di ieri reprime il sovversivismo di oggi? Per quale diritto, per quale principio di equità, per quale fattore etico, i sovversivi di ieri possono ergersi giudici e vindici del sovversivismo d'oggi che è lo stesso sovversivismo di ieri?

Con quale autorità, il predicatore di ieri della guerra civile per la soppressione delle classi, il negatore di ieri della patria capitalista, l'apostolo di ieri della rivoluzione proletaria può impugnare il fucile per sopprimere i suoi antichi discepoli e che sono i credenti di oggi nella guerra civile per la soppressione delle classi, i negatori di sertori di oggi, modesti ed umili deloggi della patria capitalista, gli asla rivoluzione sociale?

Quale delitto punisce oggi il sovversivismo di ieri? Quello di aver creduto e di credere alle sue antiche predicazioni, quello di avergli prestata fede, quello di aver fatto sangue del proprio sangue delle sue parole di ieri?

Il misero contadino, il povero operaio, il modesto impiegato che ieri ad essi credettero come ad apostoli della speranza e della rivolta da Mussolini e da Rossoni, da Bianchi e da Terzaghi, da Tancredi e da Gioda, che ad essi credettero come ad apostoli del nuovo vero, e che in essi giurarono come a sacerdoti della religione nuova sono proprio passibili di tortura e di morte per avere creduto e per avere sperato?

Il misero contadino, il povero operaio, il modesto impiegato debbono rifar la loro coscienza e credere nelle nuove infiammate apostrofi della nuovissima speranza? E sia. Il contadino, l'operaio e l'impiegato si sforzeranno di scacciare dal loro cervello le vecchie teorie per assimilar le nuove!

Ma è poi definitivamente accertato che i falsi apostoli di ieri, manifestatisi i santi apostoli di oggi, non si accorgano domani di essere ancora in errore e non puniranno ancora il contadino, l'operaio e l'impiegato di aver loro ancora creduto, di avere in essi ancora sperato, di averli ancora seguiti?

Oh, ma la verità predicata oggi è la sacrosanta verità! E sia. Ma ieri Mussolini e Rossoni, Gioda e Tancredi non dicevano pure che quella era la sacrosanta verità? Se è un delitto aver creduto ieri, non diventerà domani un delitto il creder loro oggi?

Ecco perchè io avrei proposto al comizio e propongo oggi a Mario Gioda la domanda: in nome di quale morale. di quale diritto, di quale principio etico il sovversivismo di ieri reprime e sopprime il sovversivismo di oggi che è lo stesso sovversivismo di ieri?

Ed avrei ascoltata con deferenza la risposta che leggerò con interesse se Mario Gioda si degnerà di darmela.

Brutta causa, cattivo avvocato.

Fatta questa domanda che chiamerò pregiudiziale, passo ad esaminare la ritorsione fascista della violenza socialista.

Mario Gioda ha creduto di giustificare o quanto meno di spiegare i sanguinanti fatti di Torino « deploratissimi da tutti i capi fascisti ed anche da Benito Mussolini » come un effetto dell'accettazione fascista della sfida socialista sul terreno della violenza.

Mario Gioda ha tentato, senza convinzione, di difendere una causa odiosa ed inumana.

Ah, il tramviere Chiolero, il povero Berutti, gli altri molti e molti strappati al desco familiare ed al tavolo dell'ufficio e massacrati come bestie immonde avevano sfidato l'ira fascista sul terreno della violenza? Le migliaia di stroncati, senza pietà e senza provocazione. strappati alle mogli piangenti ed imploranti pietà, le bastonature di vecchi e giovani, le violenze senza nome contro inermi e pacifici lavoratori, gli incendi, le distruzioni, i saccheggi furono consumati per la sfida socialista sul terreno della violenza?

Perchè in una rissa, Barsanti uccide, perchè un tranviere dominato dal terrore uccide, i fascisti hanno potuto terrorizzare Torino con la strage di tanti innocenti che non avevano mai ucciso e non avevano mai voluto si uccidesse?!

Ma i capi fascisti deplorano l'assassinio. mentre i comunisti non hanno compianto Simula e Sonzini.

Intanto, Mario Gioda avrebbe fatto bene a leggere al Comizio il primo telegramma di Benito Mussolini ed il telegramma di Devecchi ed avrebbe fatta opera efficacissima se avesse indicato quanti e quali furono i fascisti « severamente castigati » per il delitto senza nome. Ma non importa.

E' invece proprio convinto Mario Gioda che conosce o dovrebbe conoscere la folla, coi suoi istinti, coi suoi difetti, colle sue virtù, che l'assassinio di Simula e Sonzini — delitto di folla — deplorato da quanti hanno un cuore ed aborrono dall'inutile delitto; che il delitto contro Simula e Sonzini sia un crimine senza nessuna attenuante e non sufficientemente punito coll'ergastolo ai colpevoli? Non crede Mario Gioda che le non placate ombre, se potessero parlare, urlerebbero il loro sdegno contro lo sfruttamento del loro martirio, per condannare le inutili stragi compiute in loro nome?

Ma comunque. in nome di chi, per mandato di chi, le squadre fasciste hanno creduto di poter lavare il sangue di Simula e Sonzini con altro e tanto sangue, innocente quanto il sangue delle due vendicate vittime?

Il delitto del settembre non era stato sufficientemente punito col verdetto dell'aprile? La violazione del diritto non era stata interamente reintegrata con la condanna degli assassini?

Da quando in qua « l'elevazione morale e spirituale di un popolo » si è ottenuta lasciando al privato il diritto della sanzione punitiva, affidando all'individuo la facoltà di giudicare e reprimere il delitto? Non crede Mario Gioda che più che alla « sublimazione di ogni eroismo » andiamo assistendo al ritorno dei più vieti e maledetti costumi dell'epoca barbarica in cui la mancanza di una autorità statale determinava e forse leggittimava l'esercizio privato ed arbitrario delle proprie ragioni, del proprio diritto, della privata vendetta?

Ed è col copiare i costumi medioevali, ed è vendicare la morte di Simula colla morte di Berutti e la morte di Sonzini colla morte di Chiolero che si rifà la nuova Italia, si educa la Nazione, si spiritualizza il popolo?

Mea culpa...

Io ho scritto per Mario Gioda quello che non avrei detto al Comizio. Perchè mentre spero di essere capito da Gioda, son certo non lo sarei stato dai comizianti.....

Malgrado tutto, malgrado certe debolezze, malgrado certi abbandoni, certi atteggiamenti, io non so figurarmi Mario Gioda molto diverso dal Gioda che ho conosciuto e che mi ha... voluto bene. E la prova è che io gli parlo oggi come gli avrei parlato ieri, perchè mi illudo che egli mi comprenda come mi avrebbe compreso ieri.

Io non sono settario fino a ritenere in massa tutti, tutti i fascisti colpevoli ed egualmente colpevoli delle inutili stragi, da non comprendere che la folla fascista può aver presa la mano ai dirigenti fascisti. Ma tuttavia mi domando se proprio il miglior modo di richiamare gli elementi torbidi al rispetto del diritto sia il linguaggio usato da Mario Gioda all'« Alfieri », se Mario Gioda, che aborre il delitto, non sia l'inconsapevole istigatore delle violenze, quando, a dritta ed a rovescio, esalta la forza del manganello, la forza distruttrice della milizia ed intima all'opposizione di rinunziare anche al povero jus murmurandi.

Io domando a Mario Gioda che cosa ha fatto perchè « il fascismo, volontà e milizia, sia oggi più che mai elevazione morale e spirituale della nazione, sublimazione di ogni eroismo e di ogni sacrificio »; gli domando che cosa farà perchè qualche suo devoto ammiratore non gli si sostituisca per la risposta a queste domande con argomenti che radicalmente sopprimano il mal seme nella sua origine, che non punisca con le punizioni fasciste chi ha detto male di Garibaldi come il povero sottoscritto.

Giacomo Buonomo.

Piccoli borghesi

Gli operai accettano qualunque idea nuova o la discutono. Gli intellettuali accettano qualunque idea nuova o la discutono.

Noi, operai del braccio o del pensiero, non abbiamo paura. Abbiamo imparato per tre anni in trincea a non avere paura del trecentocinque; figuriamoci se possiamo aver paura d'una idea!

Noi non abbiamo paura di niente.

La plutocrazia ha paura sul costato a destra, nel punto preciso in cui preme il portafogli e la stampa della plutocrazia deve far gesti d'orrore e insultare e calunniare oggi gli spartachiani e domani i bolscevichi.

Questo è giusto: è il suo mestiere.

Ma la piccola borghesia perchè ha paura?

Il piccolo borghese sta in questa nostra società molto peggio dell'operaio. Parlo del mio mestiere. In una redazione i giovani professori di scienze sociali o di lettere, che hanno studiato fino a venticinque anni e dato centinaia d'articoli gratuitamente a venti riviste, sono assunti con uno stipendio di quattrocento franchi il mese; gli operai della tipografia, guadagnano trenta franchi il giorno.

Perchè ha paura della rivoluzione la piccola borghesia pidocchiosa e straccionа?

— Espropriazione? Orrore!

Ma cosa volete che v'espropino, a voi? Le pezze tre volte ricucite dei pantaloni, i debiti, le polizze del Monte di Pietà, i mobili di casa ipotecati?

— Socializzazione? Orrore!

Ma cosa volete che socializzino di vostro? La miseria dignitosa, l'avvilimento morale, il lustrascarpismo ignobile della vostra vita abietta e malcerta?

— Libero amore? Profanazione!

Ma se c'è già il libero amore! Ma se le vostre figliole soltanto per farsi pagare un biglietto del cinematografo cambiano fidanzato tutte le sere e le vostre mogli trovano un nuovo amante a ogni cambiamento di stagione per per farsi pagare il cappello che voi non potete pagare?

Dite semplicemente che voi, raggranchiti dalla miseria, avete della rivoluzione una sacrosanta paura fisiologica. Sta bene.

Mario MARIANI.

ELETTORI!

Ricordatevi che il voto è assolutamente segreto, che nessuno potrà mai sapere come avete votato, non abbiate quindi timore di rappresaglie fasciste contro di voi e votate come coscienza vi detta, come i vostri interessi richiedono, votate così per il PARTITO SOCIALISTA che ha per contrassegno

FALCE, MARTELLO e LIBRO

La parola ai lavoratori!

I lavoratori coscienti, nelle elezioni del 6 aprile, voteranno per il Partito Socialista.

Essi segneranno il simbolo FALCE MARTELLO E LIBRO.

Col loro voto essi affermeranno:

che la loro fede nel Socialismo, ossia nell'emancipazione del proletariato, non è distrutta;

che essi non abbandonano il partito nell'ora in cui è fatto bersaglio della reazione;

che il proletario non vuol rinunciare alla libertà, al diritto di lottare come classe cosciente per la propria emancipazione;

che il manganello non ha cambiato il loro convincimento;

che tutto si può colla violenza momentaneamente ottenere: la soppressione dei sindacati, la proibizione della propaganda, la museruola alle bocche, la schiavitù dei corpi: non mai una vittoria sulle scienze.

La lira ed i ricostruttori

La caduta del franco francese ha attirato e galvanizzato l'attenzione degli italiani, molti dei quali si rallegrarono del fatto, pensando che la caduta del franco fosse in relazione diretta con la vittoria della lira.

C'è molta gente che deve avere interesse ad ingannare il pubblico e le sballa grosse a questo riguardo.

Ecco uno specchietto trimestrale per il 1923 e mensile per il 1924, che dimostra la situazione della lira, in confronto alle valute pregiate:

	Franco svizzero	Sterlina	Dollaro
al 2-1 1923	3,69	90,57	19,50
» 30-3 1923	3,66	93,10	20,
» 30-6 1923	4,03	104,40	22,80
» 30-9 1923	3,89	99,55	21,86
» 30-12 1923	4,08	100,30	23,13
» 31-1 1924	3,98	98,12	23,06
» 29-2 1924	4,08	100,15	23,30
» 11-3 1924	4,04	100,32	23,45

Di qui si conclude che attraverso piccole oscillazioni il governo ricostruttore dal 2 gennaio 1923 al 16 marzo 1924 ci ha portato il franco svizzero da 3,69 a 4,04; la sterlina da 90,57 a 100,32, il dollaro da 19,50 a 23,45.

Ciò vuol dire che la ricostruzione finanziaria dell'Italia è solo un pio desiderio dei giornalisti e degli « imbottitori di crani » del nostro Paese. La realtà vera è che i capitalisti esteri credono ben poco alla ricostruzione mussoliniana e valutano la nostra situazione finanziaria nel mondo, nella sua reale portata.

Tanto che, in Inghilterra, dove sono i laburisti al potere, la sterlina è in aumento, mentre in Italia, dove si marcia verso la ricostruzione e l'Impero, la lira diminuisce

E diminuisce proprio mentre il rublo oro soviettista sta entrando in tutte le Borse europee...

Strano!

I ferrovieri e le elezioni

La « Tribuna dei Ferrovieri » pubblica « L'estraniazione dei Sindacati dalla lotta elettorale può essere sostenuta come tesi di principio, per il rispetto delle varie uniformi politiche degli aderenti e su ciò nulla vi è da ridire. Bisogna però ammettere che irrigidirsi su una determinata linea di condotta senza subire la diretta ripercussione di condizioni o situazioni speciali sarebbe come voler cadere nell'errore se non nel peccato.

La divisa del Sindacato Ferrovieri Italiani è sempre stata foggiata alla superazione delle malinconie elettoralistiche, finora, confessando il vero, non ha mai avuto a lagnarsene.

E' pur vero tuttavia che il Sindacato Ferrovieri non ha mai vissuto dei presenti momenti di vita travagliata per tutto quanto hanno sofferto i propri aderenti. Ragione questa che permette senz'altro di ammettere che in questo momento i ferrovieri si sono creati una speciale mentalità per effetto, come ho anzi detto, di ragioni contingenti.

Non è ovvio citare che il ferroviere ricorda che uomini rivestenti l'istessa sua qualifica si apprestano a salire Montecitorio per contribuire alla sanzione legislativa di tutto il materiale che apportò loro dolori e miserie. Così pure il ferroviere non dimentica che gli stessi uomini, presi da funesta incomprensione stanno lavorando ai danni della maggiore azienda statale, cioè delle ferrovie.

Per correggere tale condizione di fatto la massa ferroviaria, io ritengo, è disposta a servirsi di ogni mezzo, non escluso quello delle urne.

La citata premessa, prospettata nei suoi veri termini valutativi, lascia intravedere la conclusione cui tendono raggiungere i ferrovieri.

Giudico essere nel vero affermando che i suffragi dei ferrovieri si sarebbero concentrati in una candidatura protesta. Questa può essere mancata nella forma, non lo è però di fatto.

Ai compagni ferrovieri non manca il mezzo di esprimere tale loro intimo desiderio ed è superfluo dire che i loro voti possono beneficiare quei meritevoli candidati ferrovieri compresi nelle varie liste di opposizione.

Volendolo i ferrovieri potranno mandare al Parlamento qualche loro legittimo rappresentante che sappia, al disopra dei partiti, portare nell'atmosfera grigia di Montecitorio la voce possente di una massa che grida all'illegalismo propinatole.

Domani però quei probabili riusciti dovranno ricordare il valore di queste mie chiare premesse ».

Il Dovere

Il 6 aprile 1924 i cittadini italiani sono chiamati ad esercitare il più alto dei diritti politici: quello di designare i partiti e gli uomini che dovranno rappresentare la Nazione nell'Assemblea legislativa. Mai come in questa occasione l'esercizio di questo diritto ha assunto pei socialisti e pei lavoratori il significato dell'adempimento di un profondo di un sacro dovere. Se dieci anni fa l'accesso alle urne era eccitato dalla potente aspirazione della conquista, oggi esso è infiorato della sacra sentimentalità della difesa e del sacrificio.

Non si tra'ta di conquistare dei posti: siamo sicuri di perderne. Non si tratta di andare al Governo della Nazione: ne siamo e ne saremo ancora lontani. Non si tratta di riscuotere plausi ed allori: sono invece assicurati gli scherni, le violenze, le persecuzioni. Ma appunto per questo i socialisti, gli operai, gli impiegati, i percossi, i livragati. i reietti, devono rispondere con vigore e con fermezza all'appello lanciato dal Partito: non è il numero dei deputati, ma è il numero dei voti che conta, questa volta! E' necessario, oggi più di ieri, dimostrare ai nostri nemici (che si illudono e illudono sulle loro forze) che la classe lavoratrice, finchè avrà in mano quest'arma della scheda, questo mezzo di esprimere il proprio sentimento se ne servirà «sempre» contro i propri dominatori, tanto nelle fortunose come nelle avverse vicende!

E' questo un dovere che oggi assume un significato più alto di quello che ha sempre avuto nel passato. Ieri il voto rappresentava l'affermazione dei nostri principii, l'espressione matematica della graduale ascensione del proletariato, il gradino più elevato di nuove e sempre maggiori posizioni. Oggi il voto rappresenta anche la protesta solenne contro il regime di terrore che da tre anni governa e avvilisce uno dei più importanti paesi d'Europa, la condanna dei metodi schiavistici adottati dai capitalisti nelle fabbriche e nell'agricoltura, la riprovazione del settarismo spietato a cui si sono vergognosamente dati lo Stato e le Amministrazioni pubbliche verso i dipendenti non ligi ai loro voleri. Il cittadino che oggi si reca alle urne a votare il simbolo del lavoro colla consapevolezza dei pericoli che affronta e delle ostilità dirette e indirette che il suo atto provoca da parte dei biechi e ridicoli signorotti di questo rinnovellato medio evo, compie un atto che trascende da una semplice operazione della vita normale per elevarsi nelle sfere purissime della religione del Dovere. Un Dovere senza correspettivo immediato, un dovere che è fine a se stesso, il vero dovere.

I voti dell'opposizione, in questa singolare battaglia, e più specialmente i voti che i lavoratori daranno ai partiti che costituivano il vecchio tronco del Partito Socialista Italiano, saranno il censimento degli spiriti liberi. Di quegli spiriti che nessuna violenza potrà distruggere.

E passato il fuoco sulle nostre Case del Popolo, si è scatenata la raffica sui nostri comuni, sulle nostre cooperative, sulle nostre Associazioni, sui nostri giornali, sono state decimate le nostre file coll'esilio, coll'affamamento, coll'assassinio, ma il soffio immortale dell'Idea agita sempre le nostre moltitudini oscure. Queste moltitudini si presenteranno domani alle urne, e quantunque una farisaica legge borghese abbia invertito il senso costituzionale della rappresentanza, vi deporranno la « loro » scheda.

Quella scheda - ha lasciato scritto il nostro grande Edmondo De-Amicis - che è « un povero pezzo di carta, ma che turba il sonno ai dominatori come se recasse la loro sentenza! ».

Zoentini

Impiegati dello Stato
per chi voterete?

Voi, che rapresentate la base dell'organizzazione Statale, siete invitati a dare il vostro giudizio sull'opera di quei signori, che da 18 mesi sono al potere — dei vostri padroni, perchè voi siete (ve lo diciamo senza paura di offendervi, anzi per farvi orgogliosi) i « Servitori dello Stato ».

Nessuno meglio di voi è in grado di giudicare... e di condannare.

Voi siete taglieggiati, come tutti gli altri cittadini del bello Italo Regno. da tutto l'enorme peso delle tasse e dei tributi diretti e indiretti, che gravano sui consumatori, ma in più avete avuto la delizia di una riforma burocratica, che vi ha ritolto quel che di più sacro avevate; il vostro Stato giuridico, la vostra libertà di ogni opinione, vi ha decurtato gli stipendi, e vi ha tolto insieme i mezzi, le armi che vi rimanevano per costringere lo Stato ad essere umano coi suoi dipendenti, con le sue colonne.

Voi siete i servitori di tutti; lo Stato che rappresenta tutti (lo dicono loro almeno!) non vi permetterà mai di essere uomini e di far valere i vostri diritti. Lo Stato etico (come lo chiamavano i loro grandi uomini) lo Stato perferione, ideale, lo Stato superiore a tutti, deve essere obbedito ciecamente - e siccome lo Stato - diciamo noi - è il Governo, e il Governo non è altro che l'espressione delle classi al potere economico-politico, così voi, parte notevole della massa dei lavoratori del braccio e della mente. siete ridotti ad una specie di servitù economica-sociale e politica.

Volete affermare invece, pur soltanto nel segreto dell'urna, che siete voi pure lavoratori con gli stessi diritti, di fronte ad un Governo borghese reazionario, che hanno tutti i lavoratori, di essere uomini e cittadini?

Votate ma non per il Partito del Governo e neppure per quelle liste che chiacchierano di libertà, di costituzione, di democrazia. solo per carpire i voti degli ingenui. Solo il Partito Socialista, il partito dei lavoratori e del Proletariato delle diverse categorie merita il suo voto. Voi darete così una prova maggiore all'avvertimento tacito che si eleverà da una numerosa votazione in suo favore, la quale mostrerà che è sempre viva, sebbene schiacciata, compressa e perseguitata, l'idea del Socialismo redentore delle plebi. Non lasciatevi illudere da vane promesse non lasciatevi distrarre da pregiudizi, tanto dannosi pel passato, che hanno diviso purtroppo il proletariato del braccio da quello della mente il libro e la penna dagli istrumenti del lavoro manuale.

Promuovete questa unione feconda di tutte le forze dei lavoratori, per incominciare un nuovo più forte movimento proletario, diretto ad avvicinare il gran trionfo del Socialismo.

Dove trovasi un Partito e un Governo che più di questo sostenesse - a parole - le cosidette classi medie? Eppure, mai come ora, essa, e voi ne siete « magna pars » siete stati così maltrattati, con la speciosa ragione che le finanze statali non permettevano di pagarvi... come meritavate!..... Ma per certi articoli i milioni si trovano bene e sempre!...

La resipiscenza ha fatta molta strada, le illusioni sono cadute, il proletariato statale — tutto ha d. temere, più nulla da sperare dal Partito al potere. — La condanna di un sistema o l'affermazione che i lavoratori dello stato debbono essere pari agli altri nei loro sacrosanti diritti dovrebbe essere uno degli elementi chiarificatori delle elezioni di domenica.

Se la classe borghese capitalista è al potere, voi, che appartenete alla classe antagonista, al Proletariato, non potrete, non dovete tradire.

Votate la lista della falce, martello e libro, la lista del Socialismo!

Un Travet

Il socialismo è la pace. La sua missione è d'istruire i dirigenti, di illuminare le folle incoscienti, di unire i popoli che la politica capitalistica minaccia di precipitare gli uni contro gli altri in cozzi spaventevoli.

In fondo, in nessun paese i dirigenti vogliono la guerra. Ma essi ne vogliono la minaccia. Vogliono che il pericolo sia sempre allontanato ma che sia sempre presente. Non vogliono che l'ordigno scoppi, ma che sia carico. Da ciò quelle inquietudini perpetue di guerra che seminano di proposito i capi dei partiti reazionari e i redattori dei giornale ufficiosi, Quelli che spargono tali sinistri rumori non vi credono essi stessi che a metà e il più sovente non vi credono affatto. Ma trovano grandi vantaggi nel fatto che vi creda il popolo.

Questi vantaggi voi li conoscete. Essi sono politici e finanziari Un popolo sotto la minaccia della guerra e dell'invasione si governa facilmente. Non reclama riforme sociali, non protesta contro gli armamenti e le forniture militari. Paga senza mercanteggiare si rovina e ciò è eccellente per i Sindacati di finanzieri e di industriali ai quali i terrori patriottici approvano una sorgente abbondante di guadagni.

Ma, ad onta del militarismo regnante e delle provocazioni dei Governi, i popoli si incamminano verso la pace. La pace universale si realizzerà un giorno non perchè gli uomini diverranno migliori (non è permesso di sperarlo), ma perchè un nuovo ordine di cose, una scienza nuova, nuove necessità economiche imporranno loro la pacificazione come in altri tempi le condizioni stesse della loro esistenza li menavano e li mantenevano nello stato di guerra.

Anatole France

Lavoratori, abbonatevi all'
AVANTI!

Pro lotta elettorale

I sacrifici a cui dobbiamo sottostare per sostenere con dignità ed onore questa aspra e difficile battaglia elettorale sono finanziariamente gravi.

E pur facendo la massima economia siamo esposti per somme non indifferenti, che occorre pagare.

Siamo in pochi a lavorare e con scarsissimi mezzi. Nessun ente ci può aiutare, nessuna risorsa all'infuori di questa modesta rubrica di sottoscrittori. Eppure il consenso che sentiamo attorno a noi è confortevole ed è di buon auspicio per una lusinghiera affermazione socialista.

Ma occorre aiuto di lavoro ed aiuto finanziario. Ogni compagno ogni lavoratore deve assolutamente aiutarci:

Diffondere *le nostre idee e la nostra lista.*

Diffondere *i nostri manifestini.*

Diffondere *il nostro giornale.*

Offrirsi *per nostri fiduciari e cercare degli altri per ogni paese.*

Inviare *il proprio contributo finanziario.*

Invitare *tutti i nostri a votare.*

Chi non aiuta diserta, chi può e non fa tradisce. Sostenerci in questa dura tenzone è altissimo dovere, è sicuro interesse di ogni proletario che sappia intendere il valore morale, il significato politico di queste elezioni. Abbiamo bisogno di lunghi elenchi di sottoscrittori che documentino la forza numerica spirituale e politica del nostro partito, che dimostrino l'attaccamento l'effetto dei lavoratori per la causa che con intelletto d'amore per **essi** *e per il* **Socialismo** *noi sosteniamo.*

* * *

Riporto	**L. 3971,50**
Do Michele	L. 10.—
Sezione di Avigliana a mezzo Sarda	» 14.—
Scheda n. 170: Mercando C. 10, Franza F. 5, - Sarra G. 5 - Eandi B. 2 - Giuliano 2 - Baccola 1 - Giordano 2 - Piana 1 - Marchesi 2 - Ferdinando 2 - Pochettino 2 - Lovera 1 - Calandore 2 - Silano 1 - Un tornitore 2 - Verdora 2 - Sellaio 2 - Aviosi F. 2 - N. N. 2 - N. N. 2 - Chiassano 1 - Serra B. 2 - Protto G. 2 — Totale	» 55,—
Andreani V. Pallanza	» 250,—
Mosso S. Maria: Fra compagni a mezzo Strobino	» 25,—
Alesso a mezzo Levi - Cuneo	» 60,—
Dott. Arturo Varvelli	» 60,—
Giacobbi	» 25,—
Scheda n. 7 - Barberis : Barberis F. 20 - Quaranta M. 5 - Sezione Socialista di Salassa Canavese a mezzo comp. Sallatti 20 - Vercesi C. 5 - Nivoli 1 - Vervetti L. 5 - Sandano E. 2 - Tripoli 1 - Parola 1 - Ferrero C. 2. - Barbetti L. 2 - Domilano Emilio 2 - Negro L. 10 - Armischio E. 2 - Ravello C. 2 - Caldano Maurizio 2 - Oddanino G. 5 - Bolluda 1 - Casullo F. 1 - Cosino P. 2 - Rovilli 2 - Pampiglione 2 - Locci 2 — Totale	» 102,—
Bertelli D.	» 40,—
On. Amedeo	» 35,—
Martinotti R.	» 10,—
Scheda n. 19 - Gandino B.: Gandino B. 3 - N. N. 2 - Bissea 2 - N. N. 2 — Totale	» 15,—
Un gruppo operaj C. V.	» 30,—
TOTALE	**L. [illegible]**

Bisogna votare

Ogni buon socialista ha il dovere di combattere la tendenza di molti lavoratori all'astensione dalla lotta elettorale, derivato erronea della loro avversione al fascismo. Molti argomentano che l'astensione recherebbe danno alla fama del fascismo all'estero. Mai più. Ragionare in questo modo vuol dire illudersi che la borghesia estera possa aiutarci a liberarci dal fascismo: mentre un buon socialista sa che il borghese estero non può che rallegrarsi delle gesta del fascismo in Italia. Bisogna partecipare alla lotta elettorale; bisogna votare. La salvezza del Proletariato deve essere opera del proletariato stesso.

Importante

Gli elettori che volessero dare un voto di preferenza al comp. Momigliano, tengano presente che al cognome deve essere aggiunto il nome: Riccardo. Non facendo ciò, la scheda verrebbe annullata, per il fatto che un candidato di altra lista porta lo stesso cognome.

La scheda del Piemonte

Come si voterà

Il Presidente del seggio vi consegna la scheda e ne legge il numero.

Colla scheda vi recate nella cabina — che è obbligatoria — con la matita nera che troverete in cabina (non a penna e non a matita copiativa) tracciate un segno sull'ULTIMO CONTRASSEGNO portante il numero 23 (FALCE, MARTELLO e LIBRO) come da disegno unito.

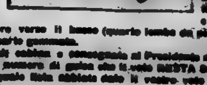

Sulle righe potete scrivere uno o due o tre cognomi di candidati, scelti nella nostra lista, oppure i numeri corrispondenti ad ogni candidato, ricordando che vanno segnati uno per linea.

La preferenza data a candidati compresi in lista diversa da quella segnata annulla la scheda, così pure ogni altro segno è causa di nullità.

Piegate poi (come da forma un telegramma) in alto la parte inferiore (primo lembo da piegare) indi dentro le due parti laterali (secondo e terzo lembo da piegare) quella superiore verso il basso (quarto lembo da piegare) e chiudete la scheda bagnando la parte gommata.

Ciò fatto uscite di cabina e consegnate al Presidente del seggio che strappa la [illegible] col numero di guisa che il voto RESTA SEGRETO e nessuno mai potrà sapere a quale lista abbiate dato il vostro voto e quale contrassegno abbiate cancellato.

E AVETE COSÌ COMPIUTO IL VOSTRO DOVERE.

Nella vita internazionale

Timone a sinistra.

C'è chi si ostina a ritenere che la vita internazionale muove verso destra, e non vede sull'orizzonte che caligine e nubi, situazioni di terrore, soluzioni di reazione,

Sono gli eterni pessimisti da una parte, per i quali tutti i bagliori di luce che rompono e solcano le tenebre della politica internazionale, non sono che segni esteriori, senza valore e senza significato; sono, dall'altra parte, gli interessati, i profittatori del regime borghese, i quali vogliono mantenere una situazione che a loro preme e negano la verità che si fa strada, la realtà che si afferma ogni giorno di più.

In Inghilterra la democrazia labourista si afferma, vince, conquista il potere, inizia una politica di successi in ogni campo, ebbene, per i pessimisti e per gli interessati non è nulla, non ha valore, non ha significato, non è il ritmo del rinnovamento che batte e si ripercuote per tutto il mondo, no; è soltanto l'apparizione di un errore momentaneamente trionfante. che non ha base, che non potrà consolidarsi; è l'ultimo gruppo della lampada democratica che fra poco si spegnerà universalmente. Il mondo va a destra!

L'Europa del dopo guerra, tormentata dalle infamie del trattato di Versailles, l'Europa che annovera nel suo seno nazioni a fondo imperialistico, che hanno acuito la situazione di questi ultimi anni per la loro politica pazza di avventure e di violenza ed hanno reso più profonda la crisi e più tormentosa la vita dei popoli, l'Europa che per cinque anni ha continuato a giurare sulla intangibilità delle clausole di una pace infame fatta contro i vinti e per la intangibilità dei vinti, l'Europa che ha organizzato le bande di Denikin, di Wrangel. di Judenik e di Pettiura per tentare di offendere la rivoluzione russa e spezzarne la resistenza colpevole colle scorrerie della controrivoluzione all'interno e soffocandola dall'estero col blocco inumano che l'ha affamata e torturata, l'Europa della reazione oggi ha mutato atteggiamento. Si avvicina alla Russia dei Soviet, fa a gara per concludere con essi accordi, riconosce il suo governo che fino a ieri ha definito: « covo di banditi e di ladroni, » scambia con essi ambasciatori e legazioni, in cambio delle sue grandi risorse naturali le offre l'oro dei banchieri e le macchine che sono una creazione dei suoi stabilimenti industriali, Dopo avere per anni ed anni esecrate i colori e i simboli della rivoluzione proletaria, apre le sue porte alle bandiere della rivoluzione per eccellenza le quali domani sventoleranno nelle varie capitali europee.

E tutto questo ancora non ha valore, non ha significato, non è sintomo di profondo mutamento maturato all'ombra di quattro anni di reazione; no, no. L'Europa si avvicina alla Russia - dicono i pessimisti, dicono gli interessati - perchè essa, col mutamento operato nel suo indirizzo durante quest'ultimo anno, ha dimostrato il fallimento del comunismo, perchè esso, colla sua nuova politica economica, ha introdotto di nuovo il sistema capitalistico nella economia del paese e nei rapporti sociali!

Errore. fondamentale errore anche questo compiuto da ciechi che non vedono e non comprendono il valore degli avvenimenti che si svolgono e da interessati che hanno bisogno di speculare sulla menzogna per mantenere ancora l'equivoco sul mondo ed operare una delle più grandi truffe nei riguardi della pubblica opinione: la truffa alla realtà che muove ogni giorno la politica di tutti i popoli verso soluzioni nuove!

Il mondo va a destra!!...

La Francia dopo manovre di ogni specie per parare i contraccolpi di una politica folle di volgare imperialismo, dopo tentativi disperati per rialzare la valuta colpita inesorabilmente dal discredito, dopo avere creato artificiosi consensi alla politica isterica e sciovinista di Poincarè - consensi raccolti negli ambienti ove vivacchiano i residui dell'« Ancien regime », i melanconici declamatori di un passato sepolto - la Francia che credeva di potere ancora perpetrare il delitto di una oppressione senza pari contro il popolo tedesco, colpevole di essere stato vinto e colpevole di avere spezzato egli stesso, colla sua rivoluzione la forza brutale e le velleità imperialiste della sua classe dominante, la Francia che per oltre un anno ha imperversato nella regione renano-vestfalica per crearsi - colla violenza, colle persecuzioni e coll'assassinio - la possibilità di un trionfo che le consentisse di stabilire la sua egemonia economica e militare sull'Europa, la Francia oggi sconta le sue colpe, paga il fio della sua pazzia e delle amanie imperialistiche della sua classe dominante!

Il Belgio. il piccolo povero Belgio, sul quale tante volte si è tentata la speculazione sentimentale del martirio, il Belgio ha dato alla sorella Marianna il calcio che meritava. Recentemente la Camera dei deputati belga ha condannato la politica della Francia, e Thenis, lo strumento che da tempo agitava nelle mani di Poincarè, è stato cacciato dal Governo ed il suo ritorno è dovuto alle difficoltà per risolvere l'intricata crisi, avendo anche il socialista Vandervelde rifiutalo l'incarico di ricostituire il ministero, poichè egli preferisce la designazione popolare, che non tarderà molto, a quella reale.

La Francia è isolata finalmente. Oggi, senza la speculazione pseudo sentimentale sul Belgio e sulle sue laceranti ferite da risanare, non sa come trovare una via di salvamento. All'interno la posizione dei partiti di sinistra si rafforza sempre di più e tutto fa credere che le elezioni, indette per il prossimo mese, segneranno il trionfo delle democrazie!

Il mondo va dunque a destra!

Ma questi esempi non sono ancora sufficienti. Altri segni ci mostrano che la fitta rete di nubi che ha coperto per tanto tempo il cielo internazionale, è stata squarciata finalmente e dalle fenditure molteplici lascia passare i raggi del sole vivificatore!

Il piccolo mondo balcanico ci mostra lo stato preagonico della sua reazione.

In Bulgaria il governo di Zankoff non offre più alcuna garanzia di sicurezza. Strumento di macedonofili, si abbandona ad atti di terrorismo contro tutti coloro che combattono lo stato d'animo sciovinistico, imposto dalla sua classe dominante. Screditato all'estero non trova aiuto e sussidio per la esplicazione della sua opera reazionaria.

Malgrado il terrore i contadini e i comunisti non desistono dal tentativo di scuotere il giogo di Zankoff. Anche ieri una sollevazione di popolo è stata soffocata nel sangue!

In Romania, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Grecia, l'opera della reazione è vivamente contrastata dai partiti di opposizione.

La Turchia si è già incamminata sulla via del rinnovamento; la repubblica ha trovato e trova largo consenso al suo popolo! Legata alle sorti della Russia cui ha ricevuto aiuto e difesa forma con essa un masso granitico che dovrà spazzare gli ultimi residui della vecchia politica di intrigo, di violenza, di reazione fin qui fatta dal piccolo mondo balcanico!

Vi son ancora due nazioni sulle quali domina ed opera la reazione e la violenza con intensità senza pari: l'Italia con Mussolini e la Spagna con Primo de Rivera; i punti oscuri di tutto il continente europeo sono questi! Ma anche qui, come nel feudo spagnolo, le popolazioni oppresse, passato il prio momento di terrore, manifestano segni di stanchezza e di insofferenza!

Il regime eccezionale non può protrarsi a lungo senza portare con sè ed in sè i germi della sua dissoluzione!

In Italia i consensi che si raccolgono attorno ai partiti proletari che rifanno la trama delle loro organizzazioni e riempiono i vuoti del loro quadri, sono indice sicuro che il giorno del rinnovamento non è lontano!

Forse da queste stesse elezioni, organizzate e compiute nella violenza e nel sangue, sorgerà la nuova alba!

Il mondo va. dunque, a destra?

OPERAIO! Ricordati che devi al fascismo se il tuo salario è diminuito, se il caro vita aumenta, se ti è impedito con la violenza l'esercizio del diritto di libera organizzazione.

CONTADINO! Se quella possente rete di organismi sociali e politici che i socialisti avevano fatto sorgere a salvaguardia del tuo diritto e della tua libertà, è distrutta e se tu sei di nuovo schiavo del capriccio dei tuoi padroni, lo devi al fascismo.

IMPIEGATO! Se i tuoi diritti son sacrificati, se assisti al ritorno ad una concezione tirannica dello Stato e dei rapporti fra le classi, se t'è contesa ogni libertà di pensiero e di azione, anche questo lo devi al fascismo.

OPERAIO, CONTADINO, IMPIEGATO, UOMO LIBERO, il tuo dovere è di votare il 6 aprile contro il fascismo, per il Partito Socialista.

Lavoratori!
leggete, diffondete, aiutate
Il Grido del Popolo

Dirett. Responsabile Giuseppe Romita
Tipografia del giornale Il Commercio

CHI?

Chi ha sollevato moralmente e materialmente i lavoratori del braccio e dell'intelletto?

Il Partito Socialista.

Chi ha difeso i lavoratori contro l'esosità e la prepotenza degli agrari e degli industriali?

Il Partito Socialista.

Chi ha combattuto contro l'analfabetismo, contro il pregiudizio?

Il Partito Socialista.

Chi ha chiesto nuovi istituti e nuove leggi protettive del lavoro, nuove scuole e nuovi ospedali?

Il Partito Socialista.

Chi ha lottato e ottenuto buoni salari, buone tariffe e migliori condizioni contrattuali per i lavoratori?

Il Partito Socialista.

Chi subisce le violenze fasciste per la difesa ad ogni costo dei vostri diritti, delle migliorie da voi acquisite?

Il Partito Socialista.

Chi lotta per la vostra emancipazione?

Il Partito Socialista.

Il Partito Socialista contro il capitalismo, contro la prepotenza, contro il privilegio dei pochi, per il diritto del popolo e per la lotta di classe.

Votate quindi per il Partito Socialista che ha per contrassegno:

Falce, Martello, Libro

Tipografia del Commercio — TORINO

ANNO XXXI N. 16 — Sabato 12 Aprile 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio, 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Il responso delle Urne

I morti sono più vivi di prima

Le conseguenze delle scissioni

I ludi elettorali sono terminati, la data di passione - - 6 aprile — è scaduta il soliloquio fascista ha avuto il suo risultato con la nomina della Camera degli inesperti, della « sede vacante ».

Se analizziamo il risultato elettorale ricordandoci della assenza di propaganda orale e scritta, della mancanza di mezzi finanziari, del panico diffuso dai fascisti con ben meditata ostentazione di forza, con casi sporadici ma ben combinati di violenza, con la canea avversaria tutta contro di noi che dobbiamo essere i gerenti responsabili di tutte le disgrazie che in cielo e in terra si addossano alla disgraziata umanità se ricordiamo in quali condizioni spirituali e materiali il nostro partito dovette accettare l'ingrata battaglia, non possiamo fare a meno di esprimere la nostra intima soddisfazione.

Il partito dei morti è più vivo di prima; ma il suo stato di sconfitta e di soggezione politica rimane pur sempre. La causa dei lavoratori è pur sempre grave.

Partendo da questa amara constatazione, non è ora nostro compito fare dell'alchimia elettorale, vogliamo risalire ad una delle cause preminenti dalla nostra disavventura politica. Vogliamo mettere in correlazione i risultati elettorali che sarebbero assai migliori se le forze proletarie combattenti divise contro un unico bersaglio, avessero lottato assieme per la propria riscossa - - la situazione odierna colle crisi del nostro partito. Vogliamo dire sui danni delle scissioni. Essi sono ormai tangibili. Quando a Milano, il 1 ottobre 1920, la Direzione del Partito votava con 7 voti contro 5 il nefasto ordine del giorno Terracini, essa segnava il primo atto della scissione del Partito e contribuiva al risveglio delle forze bianche, delle attività fascistiche, alla reazione del pescecanismo nostrano.

Il XVII Congresso Socialista di Livorno, della metà di gennaio del 1921 sanzionando e rendendo definitiva la mozione sanzionava la prima dolorosa scissione delle forze proletarie. Da quel momento le mal contenute forze reazionarie del Paese si inorgoglirono, si imbaldanzirono, ci colpirono in tutti i modi, e in tutte le occasioni. Le menzogne dei giornali, i pugnali dei fascisti, le mitragliatrici e i cannoni, anche i cannoni della forza pubblica - tutto fu messo contro i lavoratori; contro di noi, socialisti e comunisti.

I primi gravi fatti di Trieste, gli assalti di Pisa la strage di Firenze, i delitti di Spezia e di S. Ilario, le cannonate di Siena e di Casale, gli altri episodi del tempo costituirono il corollario di una infausta situazione in cui si compendiavano due forze concomitanti; la malvagità avversaria, l'indebolimento nostro e la caduta, giorno per giorno di tutti i nostri fortilizi politici, amministrativi, di partito e di sindacato.

Per correre ai ripari — pure ripetendo sempre l'elementare assioma che, l'unione fa la forza — attuammo una nuova e dolorosa scissione.

Alla vigilia della marcia su Roma, in giugno e a Roma ci dividemmo dai riformisti dai baratomani in causa della collaborazione e proprio quando per la cambiata situazione politica, la collaborazione era diventata impossibile.

E la marcia su Roma avvenne poco dopo per accomunare nella raffica reazionaria le divise forze sovversive.

Vediamo come:

Il nostro Partito era forte: 216.337 soci; 2 milioni e mezzo di organizzati: 2170 Comuni Socialisti, 25 Amministrazioni Provinciali pure socialiste, 156 deputati socialisti. Cooperative di tutti i rami e in tutte le località. E più di tutto pesava il chiaro intendimento rivoluzionario del Partito, la recisa volontà della massa lavoratrice di farla finita col regime borghese, regime di fame e di violenza, di inganni e di sfruttamento.

Il Governo e la borghesia ne erano spaventati. A poco a poco si fecero animo. Le scissioni del Partito, le prime stupide querimonie fra di noi, le lunghe interminabili accanite discussioni fra i socialisti delle due rive ci distolsero dal vero bersaglio, ci fecero dimenticare il nemico di ieri dettero modo alla canea avversaria di inferocire.

Si moltiplicarono gli attacchi combinati delle guardie bianche e guardie regie, si aumentò il veleno subdolo della stampa borghese, si indebolì sempre più la difesa dei nostri.

I giornali delle varie consorterie reazionarie dalla pescecanesca « Idea Nazionale », che raccomandava ai suoi di non disarmare, ai minuscoli giornali di provincia, tutti con uno zelo degno di miglior causa, con persistenza più radicata della loro cocciutaggine, e con superficialità semplicista, malvagia, partigiana e settaria: talora con notizie a Bomba con Canards inverosimili, tal'altra con comunicati ad « Usum delphini » o di carattere Loiolesco, sovente con « si dice » o perfino con le vignette, sempre con impudico senso di insinuazione hanno in questi ultimi tempi di regime messicano, corso il pallio nello scodellare al buon pubblico — che non ha possibilità di controllo, facoltà di reazione — bugie su bugie, infamie su infamie.

Il Governo — che preferiva alla reazione legale quella antilegale — i reazionari, la stampa gialla seguirono un piano ben deciso, i fascisti provocatori ci attaccarono, assaltarono le Case del Popolo, i nostri si difesero come poterono, le forze questurinesche uccisero ed arrestarono, i giornali compirono il ciclo esaltando gli assassini, infamando le vittime, che avevano avuto il torto di difendersi e di non ringraziare i loro assassini. Donde le fandonie subdole, zoppe, spudorate, fandonie di ogni gradazione per impressionare tutti i temperamenti, ma sempre elargite in abbondanza; turlupinature infilzate le une sulle altre con una sicurezza e leggerezza senza pari, in modo da scuotere i pigri, gli assonnati borghesi, da allarmare gli ingenui, di spaventare i timidi, per allontanare le masse dal Partito Socialista e Comunista banditori del verbo rivoluzionario.

Importa però una premessa: Come il disperato che prima di accingersi alla suprema bassezza del furto tenta vivere col lavoro, così la borghesia pescecanesca, prima di avvilirsi alla suprema onta dell'assassinio e della menzogna, ha ricorso alla critica. E cercò colla logica, colla filosofia, colla storia alla mano, di confutare il socialismo. Ma la campagna non faceva presa; non è il macellaio che può piangere sulla fine dell'agnello non è la borghesia che ha regalato alla Società umana 10 milioni di uomini trucidati, il doppio di storpiati, mille miliardi di ricchezza distrutta per dare in compenso anni di carestia, di fame, di epidemia, di dolori e di sofferenze alla collettività, che può piangere sulle convulsioni del dopo guerra, che contano le vittime a decine e non a milioni, che segnano ricostruzioni e non distruzioni. Non potè perciò la borghesia nostrana parlare di bontà e di giustizia, di quiete e di lavoro con una certa efficacia. Tale critica sospetta cadde nel nulla, si spuntò perchè la critica ignorante e senza base è come una scopa sconquassata che invece di pulire sporca, invece di demolire una teoria, una tesi un sistema li rafforza. E così questo primo periodo, più intellettuale, più onesto della borghesia, dovette chiudersi presto in un ciclo vizioso, ma per aprirne uno nuovo più facile e più sicuro, in cui non si dimostrò nulla ma si affermò tutto, in cui il delitto e la menzogna furono le basi granitiche della campagna, antisocialista, dell'azione antiproletaria

E si giunse così rapidamente a questo iniquo anormale stato di cose che ci addolora ma non ci spaventa.

Il Partito Socialista, il movimento proletario che hanno profonde ragioni storiche, non possono essere stroncati da un uragano momentaneo.

L'odierno risultato elettorale ne è conferma.

Hanno superato tante bufere, supereranno anche questa.

Ma è certo che noi siamo in parte - in parte solo perchè il fenomeno fascista ci sarebbe stato lo stesso benchè meno vittorioso - gli artefici della nostra attuale tremenda sconfitta.

Chi ha voluto la scissione per la scissione, per impulso di intemperanza od amore di individualità, chi ha dato il primo e più forte colpo per provocare questa discordia, questo dilaniamento tra le file proletarie si è assunto grave, terribile responsabilità.

Tutti gli scisma riescono sempre dannosi all'idea, allo sviluppo degli organismi in cui avvengono, gli scisma della chiesa come le discordie dei militari, come le rivalità regionali, come le scissioni di partito.

Queste divisioni furono sempre procurate — o almeno favorite — da chi si considera il luogo geometrico di ogni sapere e di ogni ragione, da chi subordina — inconsciamente o premeditatamente — l'interesse, le ragioni della collettività al proprio « io », alla propria intelligenza, alla propria superiore intellettualità. E col facile pretesto di cacciare i ritenuti peggiori, per mantenere i ritenuti migliori, rovinano gli organismi, ritardano i fenomeni storici, ed in questo caso la emancipazione proletaria.

Per queste elementari ragioni di buon senso e di saggezza, fummo a fatti unitari, rimanemmo nel nostro glorioso Partito, perchè crediamo che al nostro Partito, unica, vera espressione politica del proletariato italiano, debbano rimanere, venire, ritornare i veri soldati del socialismo.

Che i fatti di oggi rendano almeno, queste scissioni un ammonimento salutare per tutti, che queste scissioni costituiscano appena una triste ma breve parentesi, è l'augurio nostro più sincero, è la speranza nostra più viva, per il bene del proletariato, per il trionfo del socialismo.

Giuseppe Romita

Puntate... e parate

Il mostruoso carnaio

La bella Italia fu colpita da una inaspettata sventura. Il rivolgimento sociale del 6 aprile ha fatto emergere dal caos 1.062.838 cadaveri di italiani, che rimangono, esposti al tepido sole di primavera a marcire e ad infettare che presto, - oh, molto presto - faranno nuove legioni di cadaveri, sino a quando dalle Alpi al mare, tutto il paese non sia diventato un immane cimitero, rosso di fede e di vita.

Il socialismo è morto.

Un anno di persecuzioni, di massacri, di devastazioni, di minacce, di intimidazioni, lo hanno definitivamente schiacciato e vinto. Ei fu, parce sepulto. Ormai, in Italia, di quelli che furono i socialisti della varie tendenze non rimangono che 1.062.838 cadaveri.

Una cosa spaventosa e pietosa.

Il socialismo è finalmente morto.

Giovinezza italica

Per fortuna che a sotterrare tanti, tanti e tanti morti rimangono quattro buoni milioni di fascisti che abbandoneranno per alcune settimane le usate opre della ricostruzione per impugnare le vanghe ed i picconi e scavar fosse.

Quattro milioni! Una bella cifra!

Curiosa però che vi sia di essi una buona metà nel mezzogiorno ove era più che risaputo che le migliaia di fascisti non superavano il numero delle dita delle mani e dei piedi di un solo uomo.

Curiosa ma non inverosimile.

Nei tempi che corrono, un miracolo non è più una cosa anormale ed eccezionale come poteva essere ai tempi di S. Vincenzo o di S. Francesco da Paola. Oggi è cosa quasi ordinaria.

Quaranta mila diventano due milioni. Fate conto che ognuno di quei quaranta mila abbia votato solamente cinquanta volte e vedrete che il conto esce...

Per un rudere del vecchio regime, infrollito nella trista pratica della libertà, votare anche una sola volta, è stato senza dubbio uno sforzo titanico ed un eroismo fulgido quanto quello di Gemelli; appunto perchè si tratta di rudere, di un sorpassato, di un cadavere semovente di un antenato.

Per un fascista invece che è un postero e che fa colazione al canto di giovinezza, che a scuola invece delle Odi recita giovinezza, che manganella al canto di giovinezza, votare cinquanta volte di seguito è stato un semplice passatempo che non solo non lo ha stancato ma lo ha molto divertito.

Libertà e consenso

Quello che è certo e che solo quei cani dell'opposizione, nella loro inveterata perfidia possono contestare, è che le elezioni non furono affatto infernali e neanche purgatoriali: furono paradisiache.

Una calma assoluta. Non un contrasto, non un comizio movimentato, non una baruffa: libertà per tutti, egualmente, di votare per il littorio, in città ed in campagna, nei grandi e nei piccoli centri.

Un plebiscito spontaneo, sentito, commovente, travolgente. Lo stesso Amendola ha finito col votare per il Fascio, contro la propria lista. Infatti, nella sua sezione, tutte le schede portavano cancellato il contrassegno della Patria...

E' semplicemente sbalorditivo e quasi diabolico.

« Un brigante ferma una diligenza « in mezzo ad un bosco. Egli sta alla « testa di una comitiva di risoluti e « valorosi seguaci.

« I viaggiatori sono assai più nume- « rosi, ma sono divisi disuniti, mez- « zo addormentati, istupiditi dalla « paura, senza armi.

« Il brigante ordina loro di scen- « dere, di non cacciare un grido, di « non profferir parola, di mettere la « faccia a terra.

« Alcuni esitano o resistono; si bru- « ciano loro le cervella.

« Altri ubbidiscono e si gettano a « terra, muti, immobili, atterriti con- « fusi coi morti e simili ai morti.

« Il brigante mentre i suoi militi « tengono i piedi sulle reni dei viag- « giatori e le pistole puntate alla loro « fronte, fruga loro le tasche, rompe « i loro bagagli e porta via tutto ciò « che essi possiedono, come circoli, « organizzazioni, cooperative, diritto « di riunione, di parola, di stampa.

« Vuotate le tasche, egli dice: adesso, a fine di mettermi in regola con « l'interno e con l'estero, vi do in ma- « no una scheda ed un lapis. Senza « una parola, senza un gesto senza « lasciare il posto ove siete (la faccia « a terra ed il volto nel fango) stende- « te il braccio e fatemi una dichiara- « razione di consenso. Se qualcuno si « muove o parla, se non ho il consen- « so, ecco la bocca della mia pistola.

« Ora siete liberi.

« I viaggiatori stendono il braccio e « scrivono. Ciò fatto il brigante alza la « testa e dice: sta bene il consenso l'ho ottenuto... ».

Briganti, diligenza, pistole? Che roba è questa?

Oh, nulla. Non sapendo come riempire la colonna, ho pensato di parodiare Victor Hugo nella sua Storia di un delitto.....

Ciò che importa...

Ma ciò è secondario.

Nelle condizioni in cui si vive, che il Fascismo puntelli il potere colle sole baionette della milizia o anche con cataste di schede spontanee, ingorgate nelle urne, è lo stesso.

Il Fascismo, il potere lo avrebbe tenuto anche senza la beffa elettorale, anche se avesse avuti i soli voti dei suoi candidati. Tanto vale che lo tenga sperando che alcuno creda nel consenso nazionale.

L'importante è che in Italia, dopo tre anni di fascismo, dopo quel po' po' di ricostruzione che abbiamo goduta, dopo quanto è successo, vi sono ancora 1.062.838 proletari che non hanno piegato, che hanno osato sfidare le rivoltelle, per levar la faccia dal fango. L'importante è che lo stesso fascismo nella profondità della sua coscienza, deve rimanere abbagliato dallo spettacolo di tanta fede, di tanta costanza, di tanto attaccamento al proprio ideale. Mussolini può sinceramente essere orgoglioso di aver create tante solide coscienze socialiste!

L'importante è che fra tante miserere, i morti risorgono, più vivi, e si apparecchiano a ricevere l'eredità dei vivi che saranno morti.

L'importante è il nuovo dovere dei socialisti i quali, nel responso delle urne devono cercare e trovare le nuove e gagliarde energie per ricomin-

---

industriali, i plutocratici, gli agrari; spinti da implacabile odio contro la classe lavoratrice, i novelli reggitori [illegible] tutti Rabagas rinnegati - prese le arie di esteti decadenti, ripetuto, per la millesima volta, quello ch'è l'unico loro ritornello: la Nazione e l'Antinazione, hanno sentenziato, tra le minacce e i fulmini, che la giornata del Primo Maggio deve essere « lavorativa ».

[illegible]! Vorrebbero sequestrare dalla storia contemporanea il [illegible]

per l'unione, l'aggruppamento, [illegible] sione di tutti coloro che lavorano, che soffrono dello stesso sfruttamento, che affermano l'internazionalità della loro classe combattente in un movimento d'assieme.

Le nostre masse son disperse, le nostre bandiere sono ammainate; i nostri Enti sono distrutti o requisiti, le nostre organizzazioni sono sfasciate. Solo, sicura ed invincibile è la nostra fede, la volontà indomita della vittoria [illegible], di cui le testè av-

ri Farinacci, sicuramente sarà.

Solo così saremo degni dell'ideale che con santa ragione ci vantiamo di avere, solo così saremo degni dell'esercito che con giusto orgoglio ci vantiamo di guidare, solo così potremo un giorno ricordare i dolori di oggi, godere le gioie del domani.

O Primo Maggio 1924 — di dolore, di passione! O Primo Maggio ammonitore ed animatore, con fede invitta tutti ti salutano: I lavoratori costretti

del popolo distrutte, ridotte un ammasso di macerie, fra dolori e lacrime, leverà alto il suo pensiero e saluterà il nascente Maggio con la stessa ode del Corradini.

Usi a morir per te serenamente,
E pur quando rispose urlo di guerra
All'inno allegro delle nostri fedi!
E ad incurvar le audaci fronti a terra.
Quanto peso di ferro! Ma tu riedi
E levi in alto i cuori
Fulvido Maggio dei Lavoratori!

Filippo Amedeo.

[illegible] menti propositi di lotta, farà intendere a tutti il valore dei diritti perduti e l'urgenza di riconquistarli.

Disponetevi, o lavoratori socialisti, ad eseguire gli ordini delle vostre organizzazioni e levate forte, in faccia al padrone, in faccia ai governanti il grido della vostra fede:

Viva il Primo Maggio!

Viva il Socialismo!

LA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ciare il nuovo lavoro di proselitismo, di riorganizzazione, di educazione.

La raffica quanto più violenta, è tanto più breve. Bisogna che al momento buono; al momento in cui il barometro sia per atteggiare la nuova segnalazione di abbasamento di pressione, i socialisti siano pronti a non ricadere nei vecchi errori per conquistare il potere politico che dia loro finalmente il mezzo di attuare il programma economico; siano pronti per il socialismo...

Confronti

Ma sopratutto, bisogna che comincino a vincere sè stessi.

Le beghe, le baruffe interne, i parapiglia intestini, le polemiche, i linciamenti fraterni bisogna che cessino. Per sempre.

L'esito dei cosidetti comizi elettorali ha messo i tre partiti su un terreno di quasi eguaglianza. Nessuno può dire di aver ottenuto dalla massa proletaria la designazione ad assumere la direzione unica della battaglia. Ciò può ammaestrare e consigliare.

Se dalla rattifica del fascismo, dalla lezione elettorale, i tre partiti socialisti traessero il consiglio di rifondere le forze in un unico orgasmo, potremmo quasi benedire il fascismo e la sua raffica.

Se malgrado tutto volessero invece continuare a logomachiare, ho fiducia che la massa proletaria finirà col sapersi orizzontare e finisca con l'abbandonare chi è indegno di dirigerla e si stringerà ancora una volta, fidente, compatta, disciplinata, attorno alla bandiera, vecchia, lacera, ma superba e fedele del Partito socialista.

Io spero che tutti sentano quale è il dovere dell'ora.

Viva il socialismo.

Giacomo Buonomo

Uomini che piegano e sistemi che restano

Se non conoscessimo da vicino su quali basi fondamentali posò la prima pietra il partito fascista cinque anni fa, cioè non appena le masse ritornate dalle trincee davano troppi manifesti segni di malcontento per le grandi illusioni avute mediante promesse e poi non mantenute, da parte dei profittatori della grande guerra, avrebbero ragione i lettori che ci leggono di tacciarci con epiteti non desiderabili e di ritenerci uomini forniti di una buona dose di malafede.

Ma per il momento possiamo rigirare ad altri gli strali che si vorrebbero lanciare contro di noi.

E veniamo al sodo dello scarnificante argomento che ci proponiamo di far conoscere, se pure in forma assai ridotta, ai nostri lettori.

Il quadrante del circolo elettorale non è mai stato così vizioso e corrotto come il presente.

E chi è che paga questa volta le spese di questo circolo è proprio pantalone.

Pantalone deve tutto pagare. O direttamente o indirettamente. E questa volta paga indirettamente. Perchè sono i denari dell'ente statale, contributo di tutto un popolo senza distinzione di colore e di religione, che questa volta fanno dell'ottima propaganda elettorale per un partito politico.

Ma a favore di chi viene fatta questa propaganda? Oh! sant'iddio! a favore dei novelli amministratori dei beni e dei destini d'Italia.

Una volta quando la lotta elettorale si svolgeva col sistema elettorale a collegio uninominale, la corruzione veniva esercitata dai singoli protagonisti, con relativi galoppini e delle volte la lotta si faceva cruenta.

Oggi invece la coercizione, per raggiungere la mèta, viene esercitata dal duce, capo del fascismo e capo del Governo. Quindi non si può escludere che essa venga esercitata dal Governo.

Se volessimo volgere un pallido sguardo a quella che fu l'opera di ricostruzione patriottica del fascismo, troveremmo argomenti a iosa, dei più svariati dei più caratteristici e dei più persuasivi.

Mentre si tassano i salari degli operai si abolisce la tassa di sucessione a chi detiene la ricchezza mal sudata; mentre rimane una vaga utopia del decreto delle otto ore di lavoro si favorisce i padroni di casa ad aumentare il cànone d'affitto a prezzi fantastici, qualche cosa come il 400 per cento; mentre oggi dirama un decreto per eliminare il consumo delle bevande alcooliche lo fa rimanere domani lettera morta per il veto posto dagli esercenti; mentre corrompe uomini che potrebbero ostacolare il listone e metterlo in serio imbarazzo dinnanzi all'opinione pubblica aumenta di moto proprio del cento per cento gli stipendi al clero concedendo a questi la libertà d'insegnamento religioso.

E all'operaio che domanda pane e lavoro si risponde: riduzione di paga, licenziamento, aumento di ore di lavoro. E dinnanzi al mostro che si chiama disoccupazione l'operaio dovrebbe aggiogarsi alla politica dittatoriale antioperaia.

E sul cadavere putrefatto della libertà sputano tutti i dileggi ras e viceras, e i profittatori della guerra e della dittatura.

Se vi sono uomini che piegano la loro schiena e che abiurano a tutti i loro principii, a tutti i loro programmi, non è mica detto che la massa operaia e intellettuale debba adattarsi ai tempi e ai sistemi che corrono. No.

Potrà darsi che il processo di chiarificazione, tanto nelle idee quanto nei programmi e negli uomini si acceleri, potrà darsi che mediante la polarizzazione degli obbliqui interessi che albergano nei crani dei profittatori della dittatura, le forze cerchino di concentrarsi di nuovo sotto le vecchie nostre bandiere più presto di quanto non si creda, potrà darsi che, cadendo le maschere gli equivoci si dileguino. Ed allora la corruzione e la violenza, che corrompe e piega, ma che mai spezza le coscienze, finirà per avere la giusta sorte che è riservata a tutte le tirannie: Una fine ingloriosa.

E vir fors periculo no movetur.

Questo lo possiamo dire altamente e orgogliosi, fieri in noi stessi perchè non abbiamo mai piegato un lembo della nostra vecchia bandiera.

E checchè ne dicano i nostri avvèrsari il partito nostro sarà e rimarrà sempre un partito di masse che attraverso la lotta di classe intende attuare la abolizione dello sfruttamento sull'uomo.

Non curiamoci degli uomini che piegano davanti la bufera reazionaria, passiamo oltre a queste figure che vogliono attaccarsi a tutti i costi al carro dei trionfatori dell'oggi, e se tra questi uomini che si curvano vi sono alcuni che ieri erano con noi auguriamo ad essi buon viaggio. Questa è la nostra vendetta.

La nostra che conduce all'emancipazione della massa lavoratrice e l'altra che conduce nelle tenebre, nel baratro, nell'ignoranza e nella schiavitù.

Ed è precisamente a quest'ultima via, impersonificata oggi dal duce, capo delle camicie nere, che noi vogliamo impedire che la massa ci vada spiritualmente perchè non ha mai presentato un sì grande pericolo come lo presenta oggi.

« Non sono i cittadini difesi dalla polizia, ma sono i violenti protetti dalla polizia, contro gli aggrediti. Se vi arrischiate a fare qualche rimostranza contro tale mostruosa inversione di ogni concetto di giustizia, la forza pubblica dello stato scrolla le spalle e proclama la propria impotenza e paralizzata, afferma, da ordini precisi di mantenersi estranea ». Scrive Corradini ad Acerbo.

E così è: Piegano gli uomini e i sistemi restano.

P. M.

« A me non ripugna nessuna trasformazione sociale necessaria. Così accetto questo famoso controllo sulle fabbriche e anche la gestione cooperativa sociale delle fabbriche, ma semplicemente chiedo che si abbia la coscienza morale pulita, la capacità tecnica per mandare avanti le aziende; chiedo che queste aziende producano di più, e se ciò mi è garantito dalle maestranze operaie e non più padronali, non ho difficoltà a dire che gli ultimi hanno il diritto di sostituire i primi ».

MUSSOLINI

(Discorso di Trieste - XX Settembre 1920).

Nel 1924 — invece del controllo sulle fabbriche Mussolini decreta il controllo sulle associazioni « operaie » e non su quelle « padronali ».

Il bilancio elettorale

I risultati definitivi della Circoscriz. Piemontese

Provincia di ALESSANDRIA:

Socialisti	8.987	
Unitari	11.022	
Comunisti	8.283	
Totale voti socialisti	28.292	28.292
Fascio		93.433
Contadini		17.647
Popolari		8.803
Liberali		5.314
Dissidenti		1.949
Democratici		1.113

Provincia di CUNEO:

Socialisti	3.223	
Unitari	2.490	
Comunisti	3-479	
Totale voti socialisti	9.192	9.192
Fascio		25.456
Contadini		21.215
Liberali		19.995
Popolari		14.138
Democratici		4.070
Dissidenti		881

Provincia di NOVARA:

Socialisti	16.145	
Unitari	14.192	
Comunisti	12.402	
Totale voti socialisti	42.739	42.739
Fascio		69-129
Popolari		14.965
Liberali		6.703
Contadini		1.913
Democratici		1.580
Dissidenti		1.359

Provincia di TORINO:

Socialisti	12.153	
Unitari	22.088	
Comunisti	16.783	
Totale voti socialisti	51.024	51.024
Fascio		76.449
Liberali		[illegible]
Popolari		22.963
Contadini		15-992
Democratici		2.631
Dissidenti		1.123

Risultato della Circoscrizione

Totale voti - Socialisti	40.508	
» » - Unitari	49.842	
» » - Comunisti	40.867	
Totale voti socialisti	131.217	131.217
» » - Fascio		264.458
» » - Popolari		61.869
» » - Liberali		58.083
» » - Contadini		56.767
» » - Democratici		9.314
» » - Dissidenti		5.023

I DEPUTATI DEL PIEMONTE

MAGGIORANZA: 31 posti.

« Lista Nazionale »: voti 264.322 — Eletti: on. Alice - Bagnasco - Belloni - Bertacchi - Boido - Buronzo - Cian - on. Di Miraflori Guerrieri Gastone - Forni - Mecco - Gemelli - Gianotti - Gioda - on. Imberti - on. Marescalchi - on. Mazzini - on. Mazzucco - on. Olivetti - Olmo - Pedrazzi - Pellanda - Pivano - Ponti - Prinetti - on. Quilico - Rebora - on. Rossi Cesare - Rossi P. Benvenuto - on. Rossini - on. Torre - Viale.

MINORANZA: 16 posti.

« Popolari » voti 61.869 — Eletti: Marconcini - Bertone - Fino.

« Unitari »: voti 49.842 — Eletti: Casalini - Beltrami - Buozzi.

« Giolittiani »: voti 58.083 — Eletti: Giolitti - Soleri - Fazio.

« Socialisti »: voti 40.508 — Eletti: Romita - Barberis.

« Contadini »: voti 56.767 — Eletti: Scotti - Prunotto - Insabato.

« Comunisti »: voti 40.867 — Eletti:

I PARTITI NELLA NUOVA CAMERA

Le varie liste presentate entrano alla Camera nelle seguenti proporzioni:

Lista N.		posti
21	(Fascio)	355
4	(Aquila)	19
1	(Lombardo-Pelleg.)	1
2	(Pezzulo-D'alessio)	5
3	(Socialisti unitari)	25
5	(Popolari)	39
6	(Liberali democ.	4
7	(Democrazia sociale)	10
8	(Amendola)	6
9	(Graziani)	1
10	(Repubblicani)	7
11	(Bonomi)	—
12	(Allogeni)	4
13	(Giuffrida)	5
14	(Fascisti dissidenti	1
15	(Contadini)	3
16	(De Bellis)	1
17	(Partito sardo)	2
18	(Giolitti)	3
19	(Comunisti)	18
20	(Fiammingo)	—
22	(Corradini-Benedet.	—
23	(Socialisti)	23

I voti socialisti nelle 15 Circoscrizioni

PIEMONTE		
Socialisti	40.508	
Unitari	49.842	
Comunisti	40.867	
		131.217
LOMBARDIA		
Socialisti	117.735	
Unitari	123.599	
Comunisti	57.543	
		[illegible]
LIGURIA		
Socialisti	9.791	
Unitari	39.790	
Comunisti	12.456	
		62.037
VENETO		
Socialisti	57.138	
Unitari	47.159	
Comunisti	32.380	
		136.677
VENEZIA GIULIA		
Socialisti	5.064	
Unitari	13.114	
Comunisti	20.848	
		39.026
EMILIA		
Socialisti	34.548	
Unitari	43.364	
Comunisti	23.135	
		104.047
TOSCANA		
Socialisti	25.911	
Unitari	29.086	
Comunisti	18.802	
		73.799
MARCHE		
Socialisti	13.142	
Unitari	13.288	
Comunisti	10.124	
		36.554
ABRUZZI		
Unitari	14.788	
LAZIO-UMBRIA		
Socialisti	22.673	
Unitari	8.607	
Comunisti	16.460	
		47.740
PUGLIE		
Socialisti	3.758	
Unitari	1.968	
Comunisti	8.732	
		14.458
CAMPANIA		
Socialisti	13.463	
Unitari	10.023	
Comunisti	11.412	
		34.898
CALABRIA-BASILICATA		
Socialisti	9.912	
Unitari	4.438	
Comunisti	3.122	
		17.472
SICILIA		
Socialisti	7.891	
Unitari	14.630	
Comunisti	10.825	
		33.146

RISULTATI TOTALI nelle quindici Circoscrizioni

SOCIALISTI	358.902
UNITARI	415.805
COMUNISTI	263.605
Totale generale	[illegible]

Il nuovo Gruppo Parlamentare Social-Comunista

DEPUTATI SOCIALISTI N. 23

Piemonte	2	Romita — Barberis.
Liguria	—	
Emilia	3	Piccinini — Fabbri — Bacci.
Toscana	2	Cavina — Capocchi.
Marche	1	Del Bello.
Lazio e Umbria	2	Cassinelli — Nobili.
Abruzzo - Molise	—	
Campania	2	Lucci — Bovio.
Puglie	—	
Calabria e Basilicata	1	Mancini.
Sicilia	1	Vella.
Sardegna	—	
Venezia Giulia	—	
Veneto	3	Gallani — Galeno — Conca.
Lombardia	6	Lazzari — Momigliano — Campanini — Sacerdote — Viotto — Schiavi.

DEPUTATI UNITARI N. 26.

Piemonte	3	Casalini — Beltrami — Buozzi.
Liguria	2	Canepa — Rossi.
Emilia	3	Prampolini — Agnini — Mazzoni.
Toscana	2	Modigliani — Baldesi.
Marche	1	Bocconi.
Lazio - Umbria	1	Matteotti.
Abruzzo - Molise	1	Lo Sardi.
Campania	1	Labriola.
Puglie	—	
Calabria - Basilicata	1	Bentini.
Sicilia	1	Turati
Sardegna	—	
Venezia Giulia	1	Cosattini.
Veneto	2	Matteotti — Todeschini.
Lombardia	7	Turati — Treves — Caldara — Gonzales — D'Aragona — Dugoni — Reina.

DEPUTATI COMUNISTI N. 18.

Piemonte	2	Maffi - Bendini.
Liguria	1	Graziadei.
Emilia	2	Picelli — Graziadei.
Toscana	1	Salvatori.
Marche	1	Molinelli.
Lazio - Umbria	1	Volpi.
Abruzzo - Molise	—	
Campania	1	Alfani.
Puglie	1	Giorgio.
Calabria - Basilicata	—	
Sicilia	1	Lo Sardi.
Sardegna	—	
Venezia Giulia	2	Gennari — Juraga.
Veneto	2	Bovin — Gramsci.
Lombardia	3	Buffoni — Repossi — Riboldi.

Deputati Socialisti	N. 23
Deputati Unitari	» 26
Deputati Comunisti	» 18
Totale Deputati	N. 67

Le opposizioni nella XXVI e XXVII legislatura

	1921	1924				
Popolari	106	39	differenza	in	meno	67
Unitari	82	25	»	»	»	57
Socialisti	40	22	»	»	»	18
Comunisti	13	18	»	»	più	5
Repubblicani	6	7	»	»	»	1
Slavi e Tedeschi	8	4	»	»	meno	4
Democrazia di opposiz.	119	31	»	»	»	88

In totale le opposizioni hanno guadagnato **sei** posti e ne hanno perduti **duecentotrentaquatro**, e ciò in conseguenza della nuova legge elettorale, e della libertà che ci delizia.

Votate quindi per il Partito Socialista che ha per contrassegno:

Falce, Martello, Libro

Tipografia del Commercio — TORINO

La nostra vittoria morale

Chi si meraviglia della vittoria fascista, dimostra di non aver compreso il fascismo »: Il segretario Generale del partito nazionale Fascista quando disse questo, aveva perfettamente ragione: la vittoria era stata preparata con sistemi così reazionari che non poteva assolutamente lasciare grandi sorprese.

Purtroppo vi è ancora la grande maggioranza degli italiani, compresa in essa anche una buona parte di fascisti tesserati, che non hanno ancora afferrata la vera essenza del fascismo, e capito da dove esso trae la sua forza e la sua vitalità.

Non l'hanno capito bene neanche la maggior parte degli uomini politici che lo discutono nei circoli e nella stampa, e non lo capiranno mai, se non hanno vissuto o non andranno a vivere nei suoi paesi d'origine, o in qualche centro rurale dove il fascismo domina e dove c'è il particolare stato d'animo prodotto dalla sua dominazione.

Ed è perciò, che discutendo dei risultati delle elezioni dai grandi centri politici non si nasconde una grande meraviglia per la considerevole votazione fascista, conservando da parte dei nostri compagni quasi una specie di rammarico contro le zone già rosse, che hanno avuto pure, anche importanti affermazioni. Tutto ciò è frutto appunto della incomprensione del vero stato d'animo e di cose in cui vivono la maggior parte delle provincie italiane... soggette al fascismo.

Chi invece conosce il fascismo in tutti i fasti e nefasti della sua attività conosce le varie situazioni locali ed sa lo stato d'animo delle zone fascistizzate discutendo con le cifre dei voti alla mano penetrando bene le diverse località, si accorge subito che il fascismo non ha avuto un vero successo e scorge i segni del suo disfacimento; e passando allo studio dei suffragi ottenuti, deduce che la sua forza numerica è effimera.

Riferendosi al numero degli episodi di violenza, relativamente pochi nella giornata elettorale, si vuole ammettere che il popolo italiano abbia avuto una certa libertà di esprimere il suo voto, e alle contestazioni di quanto sopra obbietta che la lista Nazionale, ha un certo margine che può eventualmente bilanciare i voti estorti.

E' tutto ben diverso: chi ragiona in cotale modo dimostra di non aver compreso il fascismo come quello che si meraviglia della sua vittoria elettorale.

Tutti gli episodi di violenza, sono avvenuti dove c'era invece ancora una certa libertà di voto, sia pur relativa, dove il fascismo non è ancora vero e proprio il fascismo, non è cioè terrore, dove cioè c'è qualcuno che osa ancora valersi dei suoi diritti civili.

La maggior percentuale di suffragi, la lista nazionale, viceversa, li ha avuta proprio dove il fascismo non ha e non avrà mai i consensi; per ora non trova più resistenza ma che in regime anche solo relativo di libertà, si avrebbe il controvertimento completo di situazione; dove da uno strappo di disperazione alle catene della schiavitù e alla imposizione della fame sorgerà il movimento rivoluzionario che rivolgerà la situazione italiana: cioè nell'Italia centrale.

I fascisti lo sanno e apertamente dimostrano di saperlo poichè in quelle zone tutta l'azione pre-elettorale è stata basata principalmente sugli espedienti per la notorietà del voto e minaccie collettive e personali relative.

Ora esaminiamo la votazione nel suo complesso nazionale, sezionandola nelle tre parti della sua suddivisione naturale: in Italia settentrionale in cui il proletariato resiste, tenacemente sepolto fra le macerie delle sue trincee diroccate, Italia centrale colle masse proletarie prigioniere da due anni, e Italia meridionale.

Nell'Italia settentrionale, non avulsa dalla atmosfera di violenza e di reazione legalizzata ed extralegale, senza organizzazione, senza mezzi, senza libertà di propaganda, con la maggior parte dei compagni evasi o sbalzati dalle loro sedi in mezzo a tutte le difficoltà tecniche, senza controllo sulle liste e sulla convocazione degli elettori maneggiate dalle Amministrazioni fasciste, dopo tutte le intimidazioni e il fitto tamburaggiamento preparatorio, incuranti di quello che sarebbe avvenuto, i partiti proletari hanno dato scacco matto al blocco di tutte le forze borghesi e reazionarie rifugiatesi nel fascismo come ultima trincea di salvamento.

Nell'Italia settentrionale il fascismo ha fallito in quanto ha cozzato contro un proletariato che non si lascia nè piegare, nè abbagliare. Tien duro nelle sue posizioni.

In Milano città, il blocco dei tre partiti proletari batte nettamente i sei partiti avversi. Tutta la Lombardia e il Veneto danno votazioni meravigliose in nostro favore.

Il Piemonte lo stesso. A Torino se si tolgono alla lista nazionale, i voti portatigli dai transfuga del liberalismo e dei popolari, i quali voti si possono bene individuare attraverso le preferenze, ben poco rimangono i voti fascisti agli effetti del nostro esame Quasi, quasi anche la Liguria potremmo comprenderla nell'Italia centrale per lo stato di cose create da tre anni di particolare attenzione da parte delle forze più brutali della reazione e per il contatto topografico con la zona toscana, ormai ridotta ad una stato miserevole di vassallaggio ai signorotti e ai nobili latifondisti della gentil terra. Ma quando io, conosco la situazione di quella regione, penso che l'Emilia ha dato 43 mila voti agli unitari, 34 mila ai massimalisti, 23 mila ai comunisti, 22 mila ai repubblicani nonostante tutto quello che di feroce pende sul capo di quella povera gente che è fisicamente in balìa dei sanguinari sicari degli agrari, è nonostante le migliaia di esiliati, mi convinco che quelle popolazioni osano ormai guardare in faccia il « terrore ».

Quei 123 mila voti sovversivi dell'Emilia, come quelli della Toscana e delle Marche, sono indubbiamente la più coraggiosa sfida alla reazione, l'atto più eroico che balzi dalla cronaca elettorale e che preludono la fine dell'eclisse.

Il meridionale non ha mai offerto, e anche in queste elezioni non offre materia per nessun cacolo; il fascismo gioverà a fargli schiudere gli occhi sullo stato umiliante della sua inferiorità politica e sociale, per cui in ogni consultazione elettorale si vede sempre trascinato in coda alle forze esteriormente preponderanti.

Quella di domenica, è per il proletariato rivoluzionario italiano una di quelle sconfitte più gloriose di qualsiasi vittoria, che serve egregiamente a ricacciare in gola ai beccamorti del socialismo, l'ironico « campa cavallo..... » con cui solevano rispondere ai nostri atti di fede e di speranza.

Quelli che ne erano sconfitti, sono tutti i vecchi partiti, quelli che avevano alzate le mani in segno di resa all'entrata delle camice nere in Roma.

Altro elemento in nostro favore, perchè la reazione. è molto meglio che si chiami fascismo e che la si veda in faccia, piuttosto che si chiami ignoranza e fanatismo clericale, o azione traversa e corruzione massonica.

Raccogliamoci dunque compagni, gettiamo una base organica di lavoro, riordiniamo i quadri, ognuno sacrifichi quanto può.

Invece di dilaniarci fra partiti proletari, apriamo una nobile gara nella lotta che apra al proletariato italiano la via alle sue legittime aspirazioni, l'affranchi per sempre.

Lottando coi mezzi a cui la reazione c'induce.

IL BILANCIO DEI VOTI

Ecco i risultati numerici complessivi dei voti riportati da tutte le liste:

Lista Nazionale	N.	4.264.454
Popolari	»	645.090
Socialisti Unitari	»	448.056
Lista « Bis »	»	351.080
Socialisti	»	348.540
Comunisti	»	304.682
Liberali democrati	»	241.685
Opposizione costituzionale	»	147.122
Repubblicani	»	124.978
Democratici sociali	»	104.962
Slavi ed Allogeni	»	61.258
Contadini	»	58.902
Fascisti dissidenti	»	30.319

Il totale dei voti riportati dalle liste di minoranza escluse quelle Bis governative è di 2.815.534, di fronte a 4.615.534, costituiti dalla somma dei voti della Lista Nazionale e delle Liste Bis.

PATRIA E NAZIONE

Ecco due simpatici vocaboli a cui ricorre frequentemente l'interessata fraseologia borghese quando vuole coprire qualche sua non lieve speculazione, oppure quando vuole mostrare sotto cattiva luce coloro che hanno il grave torto di turbare i sogni, non sempre placidi dei grassi borghesi.

E, secondo la logica dei grandi profittatori « in tempi belli » e del dopoguerra, il vero negatore della patria non può essere che il socialismo.

Gli antipatrioti non possono essere che germinati da quell'esecrabile socialismo che malgrado i vari deprofundis ed i vari e ripetuti epitaffi, ancor oggi, anno secondo dell'era nuova, non si sono decisi a suicidarsi e scomparire per sempre dalla nostra penisola « luogo di asilo della ricchezza perseguitata ».

Fin qui sarebbe dunque logica la teoria borghese perchè essa non vede altro, in patria e patrioti, che istrumenti di sfruttamento.

Il nostro amor patrio è in antitesi completa, con quello borghese, e invero non poteva essere diversamente.

Noi amiamo la patria perchè in essa vivono tutti i nostri affetti più cari; amiamo la patria perchè conosciamo la nostra lingua di cui ci serviamo preferibilmente anche all'estero dove vi sono molti strati sociali nostri e amiamo la patria perchè sentiamo di avere un legame morale che pur oggi non si può sciogliere.

Ma amiamo anche le altre patrie. Sissignori amiamo anche le altre patrie per ragioni diverse e che qui spiegheremo.

Amiamo le altre patrie perchè in esse troviamo quello che la nostra madre patria ci ha negato, ci nega ancora continuamente oggi.

Quanti disoccupati abbiamo oggi in Italia?

Quanti emigranti nostri abbiamo nei diversi continenti?

E tra il forte numero di emigranti, quale sarà la percentuale che emigrano soltanto per gite di piacere?

Senza esagerazioni: oggi in Italia avremo non meno di 300.000 disoccupati, ed avremo indubbiamente più di 1.500.000 emigranti nelle altre patrie; nazioni che la borghesia disprezza quando queste, per ragioni di concorrenza commerciale, le precludono la via ai suoi interessi nazionali; le ama svisceratamente quando queste le fanno delle concessioni di sfruttamento del proprio suolo.

Un esercito quindi di circa due milioni di uomini ai quali la nostra madre patria nega il diritto di vivere.

E quante ricchezze vi sono oggi in Italia per l'amor patrio di questo forte esercito che ha varcato non desideratamente l'Oceano per andare in cerca di un tozzo di pane che la patria gli ha negato?

Diciamo non desideratamente perchè questo esercito immenso di emigranti se avesse potuto avere da noi ciò che è costretto a trovare altrove, non avrebbe indubbiamente lasciato nell'angoscia la propria famiglia, i parenti e gli amici.

Chi scrive ha provato e sentito per lunghi anni nel periodo dell'adolescenza, gli effetti nostalgici della patria e della famiglia lontana.

Per la classe borghese l'amor patrio è una pura formula astratta, di essa si serve sovente per attuare il suo piano di sfruttamento di tutte le sue energie effettive e virili esistenti nel paese, passando queste fra i rottami quando non li potrà più adoperare e sfruttare; senza alcuna preoccupazione e previdenza efficace per lenire dolori e miserie.

E si sentono maggiormente patrioti questi « patrioti al 100 % » sotto l'attuale regime che si qualifica e si impersonifica nel fascismo e nel suo Duce.

Ed infatti chi ha fatto delle concessioni migliori, ai capitalisti nostrani, dell'attuale Governo?

Non ha esso forse abolito la nominatività dei titoli al portatore? Non ha esso abolito la tassa di successione? provvedimento per cui l'on. Mazzini ha avuto la possibilità di dire con evidente compiacimento: « In tutto il mondo solo l'Italia ha fatto una legge simile ». Non ha, il governo, forse rimangiato il decreto sull'alcoolismo?

Non basta!? Ebbene, ecco l'industria che a mezzo dei suoi satelliti, dà fiato alle trombe belliche del novello imperialismo italico e sentite il commendatore Pedrazzi nel teatro Regio di Torino:

« alla Francia che ci sbarra il passo chiederemo Nizza e la Corsica, alla Svizzera ricorderemo il Canton Ticino e non dimenticheremo che in Dalmazia non abbiamo ancora le giuste frontiere »

E' questione di tempo e poi ne vedremo maturare i frutti.

Se il governo presieduto dall'ex direttore dell'« Avanti! » non ha potuto ancora soddisfare i vari appetiti dei patriotti al 100 % non è mica detto che ha rinunciato a questo, no, è questione di pazienza.

Ma certo, ripeto, gli antipatriotti siamo noi perchè non domandiamo altro che di lavorare per vivere vivere per produrre, produrre per arricchire la nazione..... cioè l'industriale.

L'essere contro questi patrioti che non vedono altro che di ingrossare le lor fortune, aumentare le loro azioni ed i loro dividendi; l'essere contro i borghesi; criticare nel senso ideologico nostro un partito, sia pure il partito dei ricostruttori o simili, significa forse essere un nemico della patria?

Date a chi lavora un genere di vita meno triste, una libertà di azione e di pensiero, procurategli del lavoro nella propria nazione, fate che questo non porti le sue energie in casa d'altri, dategli una casa, un pane meno amaro e più abbondante, dategli insomma tutto ciò che gli è necessario per vivere fisicamente e moralmente, dategli una istruzione e poi avrete un popolo che produce non solamente per il bene di se stesso, ma per il bene della nazione.

« Un regime di politica non rinvigorisce spiritualmente una nazione col conseguire un'apparente disciplina e col garantire una specie di quiete, vivere mediante il fallimento della sincerità.

I casi di sdoppiamento, di infingimento, di adattamento si moltiplicano all'infinito per le esigenze dei rapporti sociali e per l'esempio dei vantaggi egoistici, che se ne attendono; e nell'ammasso delle menzogne, delle transazioni, degli egoismi, l'anima della nazione deperisce!... ».

Così disse Bracco. E così è.

Elevare materialmente e spiritualmente la nazione è compito del partito che saprà rappresentare e conoscerne i bisogni e le aspirazioni dei suoi cittadini: questo compito è assegnato al Partito socialista che nella sua immancabile ripresa saprà fare tesoro della dura esperienza e degli errori del passato, offrendo ai suoi cittadini una Patria vera e degna di chiamarsi tale.

P. M.

Ma arrestateci, picchiateci, insanguinatevi le mani, sopprimete dei Partiti, sciogliete delle organizzazioni, disperdete degli uomini...

Il Socialismo si ride di tutto questo.

Il Socialismo vivrà.

L'ARITMETICA FASCISTA APPLICATA AL PIEMONTE

L'analisi dei risultati elettorali per la circoscrizione piemontese, offre dei dati interessantissimi.

I 586.737 voti espressi dagli elettori piemontesi sono stati così attribuiti alle varie correnti politiche:

Blocco libero-fascista	264.458
Socialisti (unitari, massimalisti e comunisti)	131.223
Popolari	61.869
Liberali giolittiani	58.083
Contadini	56.767
Democratici	9.314
Fascisti dissidenti	5.023

Sommando i sei gruppi di opposizione si hanno 322.279 voti, che superano di oltre 50.000 i voti raccolti dal blocco nazionale. Coll'applicazione del metodo proporzionale i 47 mandati parlamentari del Piemonte sarebbero spettanti in numero di 21 ai fascisti e in numero di 26 agli altri partiti. Colla nuova legge l'aritmetica e il senso comune vanno a farsi friggere e ne spettano invece 31 ai fascisti e 16 all'opposizione.

E precisamente col metodo:

	proporzion.	fascista
Blocco libero-fascista	21	31
Partiti proletari	10	7
Popolari	5	3
Liberali-giolittiani	5	3
Contadini	5	3
Democratici	1	0
Fascisti dissidenti	0	0
	47	47

E' chiaro l'effetto truffaldino del metodo rappresentativo fascista. Il partito dominante, nella giornata del 6 aprile si è reso reo di furto qualificato a danno degli elettori del Piemonte. Ha rubato 10 seggi, e precisamente. 1 ai democratici; 2 ai contadini, 2 ai golittiani, 2 ai popolari e 3 ai partiti socialisti.

Zeantini.

L'offensiva dei padroni di casa

e quella... degli inquilini

La lega degli inquilini costituitasi l'anno scorso e precisamente dopo l'emanazione del decreto 7 gennaio 1923 riguardante la delicata questione degli affitti, fece a tutti buona impressione e parve per un istante suo compito precipuo quello di tutelare realmente gli interessi degli inquilini.

Essa infatti in breve tempo ha avuto un'incremento così impressionante e preoccupante per i proprietari di casa tanto che costrinse questi ultimi a venire ad accordo ragionevole.

Ma coll'anno nuovo le cose mutarono ben tosto.

I soci pagano la lega e la lega o per meglio dire i suoi esponenti dormono della quarta come i bachi da seta. Ed intanto i padroni di casa riprendono con maggior ferocia l'offensiva iniziata fin dall'anno scorso.

Vogliono rifarsi del passato, poverini!...

E non c'è che dire. Dopo aver addormentato il guardiano possono benissimo divorarsi l'agnello.

Oh! che hanno avuto la consegna di russare gli esponenti della lega?

La domanda viene spontanea, perchè, dato l'opera così altamente encomiabile, dell'anno scorso, molti soci della lega inquilini si domandano perchè mai quest'anno la lega in parola non si è fatta interprete del malcontento che serpeggia tra i componenti che si vedono alla mercè dei proprietari di case, le cui richieste sono molte volte accettate dagli inquilini per tema dello sfratto.

Se la lega degli inquilini avesse sentito il dovere di tutelare gli interessi degli inscritti avrebbe dovuto intervenire e stipulare coi proprietari di case un accordo generale di massima per tutti gli interessati, mentre invece constatiamo che in alcuni casi i proprietari di casa raggiunsero un accordo con l'inquilino, (mediante il sistema adoperato del minacciato sfratto) di un aumento del cinquanta al sessanta per cento, del fitto pagato attualmente, per il solo anno venturo.

Scusate se è poco!

Mentre invece l'accordo stipulato l'anno scorso si aggirava da un minimo dal 90 al 120 per cento come fitto base di anteguerra per locali di terzo ordine.

Ma siamo sicuri che la lega o non risponde o troverà bene le scappatoie per rifarsi dalla sua verginità.

E chi ne sta di mezzo è sempre pantalone che lavora e suda e tutto paga silenziosamente oggi più che mai.

Si era ben creduto l'anno scorso di aver trovato un'appoggio di che aggrapparsi in caso di strozzinaggio da parte dei patrioti padroni di casa in genere, ma anche questa volta non gli è rimasto che una pia illusione di quello che fu la sua speranza.

Ma sarà per un'altra volta e per quest'anno tira a campà cavallo che l'erba cresca.

Onore a Milano

Ecco i dati delle votazioni di 276 delle 278 Sezioni del vecchio Comune di Milano (senza cioè. i Comuni annessi):

Socialisti	22.139	
Unitari	46.830	
Comunisti	9.156	
Fascio		60.278
Popolari	12.727	
Repubblicani	1839	
Democratici	2400	
Fascisti dissidenti	802	
Contadini	636	
Voti annullati		9294
Voti Socialisti		78.145
Altre opposizioni		18.404

Nel 1919 i socialisti avevano avuto 54.914 voti contro 36.489 del blocco nazionale.

Nel 1921 i socialisti avevano raggiunto i 66.759 contro 50.866 del Blocco Nazionale.

Le proporzioni delle forze proletarie e di quelle borghesi non sono quindi gran che modificate dopo tre lunghi anni di reazione.

Onore al proletariato socialista milanese!

Quando si parla degli antropofaghi, noi sorridiamo con orgoglio, proclamando la nostra superiorità su quei selvaggi. Ma quali sono i selvaggi, i veri selvaggi? Quelli che si battono per mangiare i vinti, o quelli che si battono per uccidere, nient'altro che per uccidere?

DALLA REGIONE

Da Biella

A « lotta elettorale » chiusa

Ed anche i « ludi cartacei » sono finiti. Sono finiti così come erano cominciati: fra il febbrile lavorio dei fascisti - inutile, del resto, dopo le decisioni della pentarchia, convalidate dall'on. Mussolini - e fra l'indifferenza del corpo elettorale non fascista.

L'esito — che togliamo dal bisettimanale popolare e che venendo dopo quello pubblicato dal giornale fascista è da ritenersi più completo — è il seguente: popolari voti 4465, fascisti 11705, liberali 3777, democratici 264, unitari 6914, socialisti 2895, comunisti 2400, fascisti dissidenti 158, contadini 529.

I fascisti hanno fin da martedì festeggiato... il trionfo. Chi si contenta gode. Fra le ragioni del loro giubilo, c'è anche questa che abbiamo letto sul loro giornale: il sovversivismo che nel 1921 aveva avuto circa 22 mila voti, oggi ne ha perduti dodici mila. Ma i fascisti avrebbero ragione se questi 12 mila voti — che a conti fatti sono poi 10 — li avessero guadagnati loro.

Invece la loro lista che nel 1921 raccoglieva 9413 voti, oggi ne ha raccolti 11705.

Nel campo degli operai c'è stata, come era da prevedersi, una notevole astensione. Degli emigranti, che sono migliaia, nessuno è tornato a votare.

Noi non abbiamo certo ragioni per lagnarci dell'esito delle urne. Anzi. Si diceva che il Socialismo era morto, ed invece è vivo. E ci basta. E non adoperiamo.. parole grosse per esprimere la nostra soddisfazione. Quantunque ne avremmo... più diritto dei fascisti. Difatti, di fronte ai loro 11705 voti stanno i 12209 dei tre partiti socialisti. Cifre significative quando si pensi che chi ha dominato il campo è stato il partito fascista, mentre i socialisti non hanno potuto svolgere nessuna propaganda: nè con comizi, con giornali e tanto meno con manifesti.

Sul come si è svolta la votazione, sugli incidenti verificativi, è meglio non parlarne. Ci limitiamo solo ad « un caso » che riportiamo per intero dal giornale popolare. Eccolo:

« Alla quinta sezione di Biella, alle ore 12,30, entrava a votare il signor Agostino Faudella. Ricevuta dal vice-presidente (il presidente non c'era) la scheda, passa nella cabina, ma ne esce subito e riporta la scheda a colui che gliela aveva data, dicendo: — Ma scusi, questa è già scritta!

E gli mostra che portava già scritta la preferenza « Mecco ».

Era nel resto una scheda regolare, non suggellata e col talloncino ancora attaccato.

Il vice-presidente la prende, dice: « La mettiamo da una parte » e gliene dà un'altra, non scritta, con la quale l'elettore Faudella vota.

L'impressione prodotta nel votante, negli altri elettori presenti, e in quanti vennero a conoscenza del fatto, è stata enorme. Perchè non si sa spiegare come un tal fatto abbia potuto succedere, ed è naturale la domanda: è stato un caso unico quello capitato al signor Faudella o altri di quel genere sono occorsi a persone meno intelligenti di lui? »

La risposta sarebbe certamente... se venisse. Ma non verrà.

Non si sa ancora nulla del risultato preciso delle preferenze.

Al momento che scriviamo sono in prevalenza i compagni Mombello, Momigliano e Romita.

Da Romano Canav.

La lista fascista in minoranza.

La votazione di Domenica 6 c. m. si è svolta calma e nella massima libertà, e l'unica nota a noi stonante viene data dall'astensione di quei compagni che nella nuova legge elettorale non vedono più nessuna utilità al partecipare alla lotta.

Il Fascio Littorio malgrado la propaganda fatta dai seguaci di Olivetti e Quilico presso i contadini, a cui davano ad intendere che votando le loro preferenze senza cancellarne il Littorio, non veniva dato il voto ai fascisti, tanto che su 93 voti riportati dalla Lista Fascista ben 60 vi sono solamente le preferenze, ciò malgrado noi abbiamo pressapoco mantenuto le posizioni del 1921, e se ai nostri 82 voti ottenuti si aggiungono i 13 comunisti, ed i 4 unitari, si vede come da soli i Partiti Proletari abbiano messo i Fascisti in minoranza.

Se poi vengono sommati i voti dati alle altre liste della minoranza i Fascisti nella solo nostra Romano vengono a trovarsi in minoranza di oltre un centinaio di voti.

E' superfluo dire che l'esito conosciuto dalla massa nostra è stato entusiasticamente accolto, e sarà certo incremento a rifondere nuove energie, e di inevitabile sprone per le future battaglie.

Note Novaresi

Le elezioni del 6 aprile.

Le elezioni sono finite.

Esse sono quelle che sono. Ognuno che conosca può giudicare da sè stesso.

Non esultiamo; ma nemmeno crediamoci morti o moribondi o superati.

Ben altri risultati avremmo però avuti se i tre partiti avessero trovato un accordo per scendere in campo uniti.

Ora non è il caso di riaprire la discussione su questo argomento sorpassato dagli eventi. Gli elettori nostri e specialmente i nostri compagni conoscono già i motivi che ci impediscono di raggiungere l'accordo.

Le elezioni furono superate.

Esse, ripetiamo, sono quelle che sono. Dei risultati ottenuti data la situazione in cui ci troviamo da tre anni a questa parte, non abbiamo ragione di dolercene.

Esse hanno superato le nostre previsioni e quelle che facevano i nostri avversari.

Quando si pensa che per noi furono le elezioni del silenzio, c'è tutto.

Non comizi da parte nostra. Mancanza assoluta di mezzi, di stampa e di trasporti per fare dei sopraluoghi. Qualche raro giro per trovare i compagni sperduti e lontani dal nostro movimento per gli effetti della reazione.

Eppure il proletariato di Novara, città e provincia, ha dato la sua grande prova.

Esso anche questa volta ha risposto presente.

Non ha tradito.

Non è nell'animo di questi bravi e forti lavoratori tradire la loro causa.

A Novara sono 4861 coscienze che risposero presente e che con orgoglio non piegarono davanti ai ricostruttori.

Sono 4861 proletari che con l'arme legale hanno voluto combattere la politica di reazione che il partito dominante impone a parecchie decine di milioni di cittadini italiani.

Sono 40.000 lavoratori della provincia nostra, di fronte a 70.000 avversari, che fedeli al socialismo votarono per esso. Possiamo quindi affermare con orgoglio che il socialismo non è morto.

Se gli fu tutto distrutto, dalla Camera del Lavoro alla Cooperativa, dalla Cooperativa al Circolo, dal Circolo all'organizzazione, insomma in una parola: se il ciclone distruttore passò su di esso annientando uomini e cose una sola cosa la reazione non ha potuto distruggere: **La fede.**

Le elezioni di domenica 6 aprile ne danno la più brillante conferma.

***

Rammentiamo a tutte le nostre sezioni, a tutti i nostri fiduciari di sollecitare il pagamento della tassa obbligatoria stabilita dal congresso regionale, pro lotta elettorale, da versarsi presso la Federazione regionale.

Inoltre promuovere sottoscrizioni a favore del nostro battagliero « Grido » e diffonderlo.

Non bisogna dimenticarlo. Esso è solo a combattere contro tutti i ludi cartacei di tutta la stampa fascista e filofascista locale.

Chi è senza schede di sottoscrizioni, ne faccia richiesta presso l'Amministrazione del Giornale — Casella postale 49 Torino o a questa Federazione provinciale socialista - Casella postale 64 - Novara.

***

A tutti i compagni.

La prova è stata superata. Da noi e dal partito dominante. Il fascismo, può esaltare finchè vuole la vittoria ma non ha stravinto perchè da questa battaglia che abbiamo sostenuta con armi impari, siamo usciti domenica rafforzati.

Il 6 aprile per noi ha dato un filo di speranza, un principio di coraggio e ci ha fatto conoscere le nostre forze.

Esso ci ha dato il filo per tessere la nostra tela.

E la dobbiamo tessere. E' quello che ci proponiamo.

Ogni compagno cerchi di avvicinare il compagno scoraggiato e persuaderlo a rientrare nelle nostre file.

Si ricostruiscano sezioni dove ancora non si sono ricostruite.

E' questo l'essenziale per il nostro partito. Allargare i quadri nostri, riallacciare le nostre file, ricostruire dove tutto si è distrutto. E' questo il nostro compito.

Promuovere sottoscrizioni pro spese elettorali che si sono dovute fare e pro « Grido del Popolo » che deve vivere. Perciò richiedere le schede alla Federazione.

Ognuno al proprio posto di lavoro e di responsabilità.

Per il Partito socialista, per la causa nostra.

Da Montanaro

Malgrado l'imperversare della reazione fascista, che ci impedì di fare la minima riunione, privi di locali, senza un minimo indispensabile di propaganda, sotto la perenne minaccia del manganello, Montanaro si mantenne degno della nomea di paese « Rosso ».

Considerata la situazione nostra ambientale fra le più gravi dei paesi della Provincia nostra, e la somma dei voti raccolti attorno alle bandiere dei nostri tre Partiti Proletari (circa trecento), noi non possiamo che esserne orgogliosi.

Maggiormente apprezzabili sono i voti (un centinaio) dati al Partito nostro, il quale è tutt'ora il più forte dei Partiti Proletari, malgrado essere Montanaro paese nativo di Francesco Frola, ed avendo con lo staccarsi dei Terzinternazionalisti all'ultimo momento, avuto delle defessioni di taluni dei nostri compagni passati ai comunisti.

Il risultato ottenuto servirà certamente a rifondere in mezzo a noi nuove energie, più costante fede e tenace combattività pr le future battaglie, e le immancabili vittorie del domani.

Da Gassino

Le elezioni nel paese nostro non si può dire siano state fatte in libertà.

Un pochino di Messico è stato riabilitato da parte dei novelli ricostruttori di Gassino, i quali non vollero essere da meno dei colleghi delle altre zone.

Affinchè la lista del littorio potesse avere il consenso della maggioranza degli elettori, e poter così dimostrare quale seguito essi abbiano fra le masse operaie, si escogitò un mezzo che non poteva mancare di essere efficacissimo, e di dare ottimi risultati.

Sabato 5 c. m. vennero con minaccie e violenze ritirati tutti i certificati elettorali a quei compagni nostri conosciuti quali sovversivi o simpatizzanti. Domenica poi temendo magari che i suddetti compagni potessero eventualmente rivendicare i diritti loro, credettero opportuno di arrivare addirittura al sequestro.

Dopo essere stati accompagnati al fascio e trattenuti per tutta la giornata, prima di essere rilasciati vennero italianamente bastonati, fra cui uno in proporzioni così gravi, con eventuale perdita di un occhio.

Eguale sorte toccò ad un gruppo di giovani, non ancora elettori, e dopo tali prodezze terrorizzando il paese, il consenso per il fascio non poteva mancare.

Il Littorio ha vinto a Gassino (che importa il sapere se i voti vennero dati da elettori autentici o meno) il vessillo può sventolare fiero nel paese ormai conquistato all'Italia.

Agli operai la soddisfazione di potersi recare all'ospedale per le medicazioni; ma il consenso per il Fascismo è unanime.

Da Villafranca P.

E' con orgoglio che i socialisti Villafranchesi, i quali non conoscono divisioni di partito, possono vantarsi dei risultati elettorali di domenica.

Nobili figli del Popolo, valorosi, excombattenti, si sono assuefatti a questo verbo che non è disprezzo ma vanto della Patria in cui convergono tutti gli spiriti liberi sdegnosi di assistere alle multicolori formazioni di Comitati locali che si proclamano patriotti, ma in realtà non sono che un'amalgama di acerrimi nemici e sfruttatori di chi lavora e suda e profittatori (momentuneamente) del fascismo dell'ultimissima ora.

Così fu e così sarà... Nonostante l'assenza di propaganda nostra, il minacciato internamento dei nostri migliori compagni, e la mobilitazione di quei quattro scugnizzi, incaricati di distruggere i pochi nostri manifesti, Villafranca proletaria si affermò solennemente sui nostri migliori uomini con 277 voti sui 1200 votanti circa.

Lavoratori villafranchesi, bravi, a voi tutti la nostra riconoscenza. Non è la Patria che noi combattiamo, ma la cricca pescecanesca locale.

Da Brosso

In tema di libertà [illegible]

Sabato notte 5 aprile (perchè di giorno c'è il lupo) due giovani diciannovenni erano intenti ad attaccare manifesti del nostro partito, quando furon visti da un simpatizzante fascista che si mise alle loro calcagna.

Alcuni fascisti indignati dell'orrendo reato attesero in agguato i due nostri attacchini, li picchiarono e tentarono inoltre di farli arrestare dai carabinieri che naturalmente non li poterono accontentare.

E questo valga per testimoniare la grande libertà elettorale concessa dai padroni della giornata. [illegible]

Da Rueglio

La battaglia è finita. Superando le difficoltà dell'ora i compagni tutti hanno fatto il loro dovere per ottenere una buona affermazione socialista.

Ed esso fu infatti

Voti socialisti	103
Voti comunisti	14
Voti unitari	1

La lista del fascio ebbe 116 voti, rimase cioè al disotto dei voti proletari.

Le altre liste hanno avuti risultati insignificanti.

Ed ora al lavoro.

Da Candiolo

Candiolo sempre e più che mai rimane socialista, le violenze, le minaccie avversarie non sono riuscite a scuotere questi forti lavoratori e staccarli dal Partito Socialista.

Il risultato delle urne di Domenica scorsa è molto sintomatico, da soli noi abbiamo sorpassate tutte le liste unite assieme, e se vengono sommati i nostri 72 voti ai 40 dei popolari, ai 5 giolittiani ed ai tre comunisti, contro 27 ottenuti dal Partito Fascista, ci dice chiaramente quale sia il consenso che il Fascismo gode nel paese nostro.

Onore al Canavesano

I risultati elettorali del Canavesano sono quanto mai confortanti. Da Candia Romano in tutti i paesi del Canavesano il nostro partito ha ottenuto magnifiche affermazioni.

A quei cari compagni che hanno saputo tenere alta la fiaccola del socialismo un bravo di cuore.

Essi sapranno e vorranno concretizzare la loro lodevole affinità riorganizzando il movimento socialista nei loro paesi costituendo nuove sezioni, diffondendo questo nostro giornale.

Frutti dell'èra nuova

Uno dei soliti ritornelli coi quali il Partito dominante e la stampa ufficiale sono abituati a stordire il pubblico è questo.

Oggi in Italia si lavora, non ci sono più scioperi, le industrie non intristiscono più, perchè non più assediate dalle pretese delle maestranze; tutto fila liscio come non mai.

Anche questa è una leggenda che deve essere sfatata.

Lo stesso Giolitti ha ricordato i dati riguardanti i nostri cambi nel periodo in cui egli era al Governo col suo ultimo ministero; non poche voci discordi si sono levate contro le cifre contenute nel discorso di Dronero.

Ma così, all'ingrosso, senza arrabattarsi tanto in cerca di cifre e di documenti, si può arrivare a questa conclusione:

Oggi, gli operai, rispetto a 30 mesi fa, hanno peggiorata la propria situazione di un trenta e di un quaranta per cento all'incirca.

Infatti fra la riduzione delle paghe, il peggioramento degli orari, il non aver corrisposto la percentuale sulle ore straordinarie ecc. ecc. equivale all'incirca ad un 20 %.

Se notiamo poi il peggioramento dei cambi che pesa su ogni famiglia operaia per quasi un altro 20 % si ha la miseria più nera per 39 milioni d'italiani.

Questa è la ricostruzione fascista, questo è il miglioramento avvenuto nella nostra penisola da quando il fascismo è gran parte della vita politica italiana e da quando è al timone dello Stato.

I benefici vengono risentiti esclusivamente da un milione di italiani; e cioè dagli arrivati del partito fascista, dagli industriali, dagli agrari e da tutta la numerosa schiera di coloro che vivono ai margini del partito-governo.

Ma questa è oppressone della classe lavoratrice, non governo di maggioranza; è governo reazionario e non governo della classe più numerosa, la classe lavoratrice.

Tutto questo — e lo sanno i lavoratori del braccio e del pensiero — non si chiama ricostruzione.

l'osservatore

Pro lotta elettorale

Le elezioni sono un fatto compiuto. I risultati ottenuti dal nostro Partito nella nostra circoscrizione, tenuto calcolo delle difficoltà di ogni genere incontrate, costituiscono di per se l'indice sicuro di un promettente risveglio.

Il Comitato elettorale intende chiudere la campagna presente, al più presto possibile, ma non può, ritenere esaurito il suo compito se prima non avrà eliminato ogni passività.

Il gettito della sottoscrizione non ha coperto finora che poco più della metà delle spese incontrate.

I compagni non devono quindi dimenticare la nostra sottoscrizione che rimarrà aperta ancora ai generosi, ai volonterosi.

Del pari, coloro che hanno avute in consegna « schede di sottoscrizione » devono inviarle subito col relativo importo, che pubblicheremo su queste colonne.

Molte sezioni, molti compagni, non hanno ancora fatto il versamento del « contributo minimo di lire cinque » fissato per ogni socio, dal Comitato Centrale.

I compagni che ancora non hanno adempiuto a questo preciso dovere, debbono a mezzo delle rispettive sezioni e federazioni, far giungere al Comitato detto contributo.

Ad elezioni compiute i compagni non devono appartarsi, ma continuare in quest'opera di raccolta di fondi poichè la ripresa nostra avverrà tanto più presto, quando più presto sarà eliminata ogni pendenza elettorale.

Dopo la prova delle urne, quella della potenzialità finanziaria.

Solamente dopo aver superata anche questa seconda prova, con un lavoro paziente, tenace, metodico si potranno raccogliere i frutti delle fatiche sparse nei giorni passati, e poi via via portare il nostro movimento sempre più in alto.

E noi confidiamo che i compagni che tanto esempio di sacrificio han dato vorranno aiutarci anche in questa contingenza.

Riporto	**L.**	**4666,50**
Romita Giuseppe	»	150.—
Gobetti Enrico	»	5.—
Scheda N. 58 - sottomano	»	25.
G. B.	»	10.
Tosetti - Asti	»	10.
Davico Giovanni - Chieri	»	200.—
Bertinetti Dante	»	20. -
Sezione Domodossola	»	80.
Nano	»	5.—
Angelo F.	»	5.
Carvino Ramaccio G. - Strona	»	5.
Bruno	»	10.
Rag. Nuti		12,15
Vagnone	»	5. -
Grosso Giovanni	»	10.
Scheda 311 a mezzo Maffucci. Moffucci Giuseppe 2 - Maffucci Giuseppina 2 - Maffucci Antonia 1 - Luigi Narducci 2 Illegibile 2 - N. N. 2 - Leonetti Cleto 2 - Antonio da Como 2 - Federico De Palmo 2. — Totale	»	16.—
Fra compagni d'Ivrea a mezzo Calciati Ercole	»	75.—
Sezione Arona a mezzo Giardino	»	50.
Scheda N. 47 a mezzo Viale Viale 10 - Bogetto Bernardo 5 - Miotto G. 5 - Foggiano 2 - Durando 2 - Carena 3 — Totale	»	27
Totale	**L.**	**5306,65**

Denaro! Denaro!!

Il nostro giornale per uscire regolarmente ha bisogno di fondi.

La lotta elettorale per essere sostenuta con dignità ed onore ha bisogno di denari.

I compagni tutti devono dare qualche cosa secondo le loro possibilità. I detentori di schede si affrettino a sottoscrivere e a fare sottoscrivere.

I compagni continuino la raccolta dei fondi, dato che non è un segreto il bisogno urgente per gli impegni assunti per la propaganda elettorale.

Dirett. Responsabile Giuseppe Romita

TIPOGRAFIA DEL « COMMERCIO »

ANNO XXXI N. 11

I

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario ... » Sostenitore ...
ESTERO: Anno L. 25 - Semestre L. 12 -

Il proletaria

la sua i

Il significato di

Il plebiscito finanziario di 300 mila lire che il nostro « Avanti! » chiede ai lavoratori d'Italia in ricorrenza della vietata manifestazione del « Primo Maggio », acquista un precipuo valore di fede, solidarietà e mònito. Il risultato elettorale fu già — pel nostro partito — un attestato di forza e di vitalità, la sottoscrizione per l'*Avanti!* fatta in questa occasione ed in questo modo, deve costituire ancora una più forte e più simpatica manifestazione di potenza socialista.

I fanatici ricostruttori della devastazione che in varie riprese tentarono sopprimere il nostro giornale, i loro settari ed arditi apologisti, dovranno uscirne alquanto mortificati. Essi speravano di soffocare, per sempre o per molto tempo, la molesta voce del giornale che fustigandoli nelle loro basse passionalità, che minacciandoli nelle loro improvvisate, non sudate e talora impure fortune politiche e finanziarie, costituiva un irritante campana quotidiana. La diana del proletariato è un giornaliero rintocco funebre della borghesia e del fascismo. Ora questi fegatosi videro sempre frustrato il loro basso desiderio perchè l'*Avanti!* è sempre uscito come prima ed attorno a lui si sono stretti con maggior fede e fermezza di proposito i lavoratori di tutta Italia, in varie mirabili prove di solidarietà di partito.

Queste prove d'affetto e di socialismo non sono nuove per noi, che da anni le predichiamo e le constatiamo nel loro imponente successo; indicano non solo la vibrante fede che anima le masse, i saldi vincoli che uniscono le organizzazioni economiche e socialiste al loro vessillo, ma per di più dissero e dicono la meravigliosa resistenza del nostro Partito. E per gli improvvisati becchini del nostro movimento, che lo videro e lo dissero morto in centinaia di occasioni e per le noiose ed insipide cassandre, questo nuovo plebiscito d'affetto dovrà essere tutt'altro che confortevole.

Dovrà constatare e far constatare la immensa energia potenziale del socialismo, pronta a trasformarsi in fattiva energia non appena condizioni d'ambiente, concordia di socialisti e di lavoratori, i naturali ed inevitabili sviluppi della vita sociale lo permetteranno.

I « ludi elettorali » — degni per la borghesia fascista di tale espressione — svoltisi in bene per noi benchè senza preparazione e propaganda, la sottoscrizione che spontanea e senza querimoniosi appelli dovrà manifestarsi in centinaia di migliaia di firme e di iniziali, costituiranno non l'epilogo di un movimento che fu o che doveva essere, ma il prologo di un'azione nuova che sarà, nonostante tutto contrariamente a tutti.

...spinti da implacabile odio co... classe lavoratrice, i novelli ... tutti Rabagas rinnegati - pre... di ... decadenti, ripetuto; ... volta, quello ch'è ... ritornello: la Nazione ... hanno sentenziato, ... e i fulmini, che la gio... Primo Maggio deve essere ...

...per il Partito Socialista che ha per contrassegno:

Falce, Martello, Libro

ANNO XXXI N. 11 — Sabato 19 Aprile 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

ORGANO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio 7. PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna. Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Il proletariato italiano il 6 aprile ha fieramente affermato la sua immutata fede nel Socialismo

Il significato di un plebiscito

Il plebiscito finanziario di 300 mila lire che il nostro «Avanti!» chiede ai lavoratori d'Italia in ricorrenza della vietata manifestazione del «Primo Maggio», acquista un precipuo valore di fede, solidarietà e mònito. Il risultato elettorale fu già — pel nostro partito — un attestato di forza e di vitalità, la sottoscrizione per l'*Avanti!* fatta in questa occasione ed in questo modo, deve costituire ancora una più forte e più simpatica manifestazione di potenza socialista.

I fanatici ricostruttori della devastazione che in varie riprese tentarono sopprimere il nostro giornale, i loro settari ed arditi apologisti, dovranno uscirne alquanto mortificati. Essi speravano di soffocare, per sempre o per molto tempo, la molesta voce del giornale che fustigandoli nelle loro basse passionalità, che minacciandoli nelle loro improvvisate, non sudate e talora impure fortune politiche e finanziarie, costituiva un'irritante campana quotidiana. La diana del proletariato è un giornaliero rintocco funebre della borghesia e del fascismo. Ora questi fegatosi videro sempre frustrato il loro basso desiderio perchè l'*Avanti!* è sempre uscito come prima ed attorno a lui si sono stretti con maggior fede e fermezza di proposito i lavoratori di tutta Italia, in varie mirabili prove di solidarietà di partito.

Queste prove d'affetto e di socialismo non sono nuove per noi, che da anni le predichiamo e le constatiamo nel loro imponente successo; indicano non solo la vibrante fede che anima le masse, i saldi vincoli che uniscono le organizzazioni economiche e socialiste al loro vessillo, ma per di più dissero e dicono la meravigliosa resistenza del nostro Partito. E per gli improvvisati becchini del nostro movimento, che lo videro e lo dissero morto in centinaia di occasioni e per le noiose ed insipide cassandre, questo nuovo plebiscito d'affetto dovrà essere tutt'altro che confortevole.

Dovrà constatare e far constatare la immensa energia potenziale del socialismo, pronta a trasformarsi in fattiva energia non appena condizioni d'ambiente, concordia di socialisti e di lavoratori, i naturali ed inevitabili sviluppi della vita sociale lo permetteranno.

I «ludi elettorali» — degni per la borghesia fascista di tale espressione — svoltisi in bene per noi, benchè senza preparazione e propaganda, la sottoscrizione che spontanea e senza querimoniosi appelli dovrà manifestarsi in centinaia di migliaia di firme e di iniziali, costituiranno non l'epilogo di un movimento che fu o che doveva essere, ma il prologo di un'azione nuova che sarà, nonostante tutto, contrariamente a tutti.

La trasformazione sociale è un problema grave, complesso e secolare, che per risolverlo devono concorrere elementi materiali, e coefficenti morali. Alla forza deve essere unita la fede, all'ente organizzazione una idealità, al numero una volontà. E queste ricchezze materiali e requisiti morali il proletariato li ha già chiaramente assommati nei prodigiosi concorsi finanziari precedenti, dandoci un'anticipazione subbiettiva di quello che sarà la nuova e delle conquiste politiche ed economiche a cui tendiamo, una base positiva per la nostra riscossa e per il futuro rinnovamento sociale.

Abbiamo ripetutamente detto e scritto che per affrontare le innumerevoli difficoltà che la rivoluzione sociale racchiude in sè, occorre della fede, molta fede, degli apostoli e non dei propagandisti, degli uomini pronti ai sacrifici più pesanti, alle rinuncie più dolorose e non dei tiepidi, dei fiacchi, degli irresoluti. E questa fede che i lavoratori, i socialisti italiani hanno dimostrato già di avere, la riaffermeranno nelle pagine del loro giornale. Gli scettici si ricredano, gli avversari imparino, per entrambi questo plebiscito di solidarietà proletaria dovrà essere un mònito; un severo e chiaro mònito.

Non intenderlo è sordità morale e cecità intellettuale.

Essi — i conservatori di ieri, gli arrabiati fascisti di oggi — ci hanno insegnato a distruggere, noi insegneremo loro a ricostruire, essi ad abbattere, noi a creare, essi a frantumare, noi a plasmare, ad essi che già hanno rovinato il presente e compromesso l'avvenire insegneremo che il proletariato ha tanta energia da potere sconvolgere la giornata dell'oggi, garantirsi quella del domani.

Giuseppe Romita

Ricominciando

La rinascita del movimento socialista in Italia, sarà seguita dalla presa di possesso del potere da parte delle sue forze, almeno che questo non la ritardano coi fenomeni delle loro scissioni.

Dopo il fascismo c'è la via libera.

Il fascismo è l'ultimo sistema difensivo del capitalismo; presa di fronte è la linea di resistenza più tremendamente forte e sanguinosa.

In essa sono raccolte tutte le forze avversarie, piazzate tutte le armi. La borghesia nazionale vi ha impiegate tutte le sue riserve, dopo quelle della violenza brutale ed accanita dei suoi difensori, obbligati o volontari, degli affrancati nei cattivi istinti, presi a servizio e gettati nella lotta civile, dopo la reazione attraverso tutti gli organi del regime e dello stato, dopo cioè che essa ha sacrificati all'ultima posta, tutti i suoi principi politici, morali e sociali, e non ha, non può avere, contro le forze socialiste, altre riserve.

Quando nel 1921 la borghesia ha armato moralmente e materialmente il fascismo, lanciandolo selvaggiamente attraverso la penisola, non è vero che s'illudesse di poterne fare un cagnolino addomesticato da tenere al guinzaglio, a scopo nazionale — essa specialmente durante la guerra, ha dimostrato di non aver nessun sentimento e nessuna spiritualità di questo genere — pensava veramente ad allevare il cane da pagliaio, la guardia dei suoi privilegi economici, giacchè avvertiva la compressione fiscale delle tasse di guerra, e la minaccia di una rivoluzione di carattere prettamente economico - sociale.

Che non è vero che la borghesia volesse fare del fascismo semplicemente un cane addomesticato a scopo nazionale, lo riprova il fatto che nessuno dei partiti borghesi si è ribellato quando il fascismo, — dopo la facile reazione contro le masse operaie nazionali le quali stavano battendosi in nome del socialismo e dei diritti civili e sociali acquisiti in quattro anni di guerra, col relativo milione di morti e minorati — entrava sportivamente in Roma con un esercito la maggior parte formato di adolescenti e di volontari, che avevano bisogno di riabilitarsi del mancato intervento, nella guerra appena trascorsa.

Le vecchie ninfe dei partiti borghesi violentati, si trasfusero invece nel giovanotto, carne della loro carne, e nel fregaggio brutale vi si immedesimarono oscurando, nel mostruoso concubinaggio, tutti i suoi sogni di vergini e di gloria.

Questo è il quadro politico italiano, non chi non veda che cotale talamo non può certamente figliare, quindi l'Imperialismo italiano non avrà eredi, l'eredità sociale in Italia passerà perciò ai collaterali.

Ma questa combinazione di vecchio e di nuovo, questo aggregato di tanti amori e di tanti interessi, Voronoffati — diciamo così — colle ghiandole dei nostri transfuga e quelle dei traditori della classe, formano contingentamente, ripeto, una linea tremendamente forte.

Ma oltre la linea c'è il vuoto completo ed è perciò che la borghesia, a quella linea si tiene stretta coi denti e colle mani, difendendola disperatamente senza esclusione di mezzi.

Mentre qualche scaglione borghese più intelligente, si prepara l'alibi per salvarsi, e il medio ceto si ritrae deluso, nel proletariato, violentato e compresso in uno stato di schiavitù morale e materiale, si prepara lo stato d'animo rivoluzionario che non esisteva.

Prima di incominciare in qualunque modo l'attacco, i partiti proletari devono guardare bene le posizioni nemiche, studiare il terreno, il modo, il tempo ed i mezzi da contrapporre alla sua organizzazione, evitando assolutamente di lasciarsi trascinare prematuramente dalle provocazioni, colle quali giornalmente il fascismo sonda il terreno.

Sperare di potere porre in atto contro il fascismo la sola tenacia della fede, i nostri vecchi e arrugginiti mezzi di lotta, sarebbe una stupida ingenuità.

Suggerire la via nuova non è d'altronde facile. I fascisti, a mo' di sfida, ci gridano in faccia «che non vi sono due sovversivi in Italia che abbiano il coraggio di affrontare la situazione», quasi che le cose come sono poste attualmente, potessero subire l'influenza di due uomini.

I comunisti, che dei fascisti hanno la stessa mentalità, sostengono che bisogna dare battaglia sullo stesso terreno posto dal fascismo, come se una sollevazione, coi mezzi militari moderni in mano agli avversari, potesse sostenersi alla Masaniello.

Mario Mariani, pensando che la politica sia un prodotto spirituale, dice che libererà l'Italia dal fascismo il poeta che avrà l'ispirazione del migliore inno alla libertà.

Raffaele Rossetti osserva, forse non a sproposito, che la maggior forza di coesione e di resistenza del fascismo è rappresentata dal timore generale invalso, di rivendicazioni popolari sullo stesso terreno della violenza e consiglia ad agire in modo da togliere tale impressione.

La nuova via della libertà proletaria e del socialismo, io la penso un teorema non ancora risolto e non facilmente risolvibile in astratto.

E' invece facile da prevedersi che il movimento socialista non potrà rinascere colla stessa fisionomia con cui si è ecclissato e che non potrà rinquadrarsi nei vecchi organici.

Gli organi centrali del nostro partito hanno già avvistata la necessità di dare al movimento rinascente una forma più duttile e una azione più elastica, in modo da poterlo destreggiare attraverso gli scogli della reazione, ma a questa variazione non hanno fatte seguire le leggi nuove e i nuovi quadri, mentre si avvisa proprio urgente di togliere al partito la vecchia costituzione democratica all'eccesso e i sistemi più democratici ancora, se si vuole che esso possa rendersi perfettamente alla situazione politica nazionale, lavorandone la suburazione, per bucarla al momento buono.

Secondo me, gli organi direttivi debbono investirsi della completa responsabilità per risolvere il teorema posto più sopra, inquadrandovi l'azione del partito, e noi gregari dobbiamo volontariamente imporci la disciplina necessaria in seno alla nostra frazione per operare concordemente, coordinando eventualmente la nostra azione manovrata dai dirigenti, colle altre forze che battono la stessa strada.

Ecco il primo problema da porre, perchè ricominciando, la tattica socialista non s'inoltri nuovamente nel sviluppo, con difetti d'origine.

— Chi dà il pane quotidiano a tutti?

— Il contadino.

— A chi si rivolge, in fondo, ogni mattina il bambolo che chiede a mani giunte il pane quotidiano?

— Al contadino.

— E questo contadino che procura il pane quotidiano a tutti, che rappresenta la provvidenza per tutti, come è trattato dalla società?

— Come l'ultimo degli ultimi.

— Ma può continuare questo stato di cose?

— No.

— E quando cesserà?

— Cesserà, allora quando, in socialismo sarà dato a Cesare quel che è di Cesare, al contadino quel che è del contadino.

Gli dei se ne vanno

La lotta elettorale, ancorchè svoltasi in un'atmosfera di soprusi e di violenze, non ha potuto purtuttavia arrestare il processo di chiarificazione e di assestamento che si va ininterrottamente svolgendo nella vita pubblica italiana. I suoi risultati sono evidenti, inequivocabili. L'ecatombe di Bonomi, Corradini, la scarsa votazione riportata dai giolittiani, in confronto alle forti posizioni che detenevano, all'ascendente del loro capo, che per cinquant'anni dominò l'Italia e delle sue creature popolò tutti i più delicati ed importanti organismi statali, dimostrando che nel nostro paese non c'è più posto ormai per i partiti personali, per le consorterie per le fazioni. Non vogliamo infierire sui caduti; essi tutt'al più possono inspirarci una certa pietà. La realtà storica li ha spazzati via, prima che si fossero rassegnati alla fatalità ormai incombente sulle cose e sugli uomini. Sono gli ultimi idoli d'un'Italia antica, che li collocò sugli altari quando le moltitudini non avevano ancora una chiara e precisa visione dei contrastanti interessi, dei contrastanti bisogni: nella generale ed inevitabile confusione d'idee di programmi, il fascino, l'aderenza personale degli individui erano più che sufficienti per attrarre nella loro orbita le masse popolari. E sembrava che questo periodo dovesse durare eterno, sembrava che codesti sapienti artefici del più accomodante trasformismo, concedendo ora a destra ora a sinistra, potessero mantenere a loro agio, il piede in due staffe, l'appoggio alla reazione ed il sorriso alla rivoluzione. Chi non ha in questi ludi elettorali provato un senso di stupore e d'amarezza nell'ascoltar Bonomi difendere la libertà conculcata, quando come ministro della guerra, permise e fors'anche autorizzò l'armamento delle squadre fasciste che dovevano calpestare e soffocare i diritti fondamentali del popolo italiano? Chi non ha sentito disgusto e sdegno nel leggere le proteste del Corradini per le violenze consumate nell'Abruzzo, mentre tali violenze costituirono il segreto della sua vittoria e della sua forza, nel più recente passato, allorchè valevano a consolidare la sua personale posizione?

Per codesti lucertoloni che si scaldavano a tutti i soli, il travaglio politico e sociale di questi ultimi anni passava inosservato. Ed il responso delle urne è stato una ben dura quanto meritata lezione. Mònito che trascende gl'individui, abbraccia gruppi e partiti.

La guerra ha nettamente stabilito la posizione delle singole classi sociali e conseguentemente quella degli aggruppamenti politici che ne sono la espressione sintetica. Ha inciso anzi col suo artiglio di ferro sulle tavole della storia i programmi le finalità, financo i metodi di lotta delle due civiltà in contrasto; la borghese, che nella guerra e per la guerra ha vinto, la proletaria che ha subìto un colpo d'assesto nella sua marcia ascensionale. I mezzi termini sono spariti; ha pensato la reazione a travorgerli e sbarrarli per sempre. Due concezioni, due dottrine, le sole che abbiano un contenuto etico e sociale, sono di fronte, l'una contro l'altra armata.

Due forze sono in movimento, sia che procedano all'offensiva, sia che provvedano al proprio consolidamento per riprendere l'attacco.

All'infuori di tali concezioni e di tali forze la dottrina vien meno, l'i-

dealità non è che lustra, la vita nón è che illusione. Solo i partiti che di tale situazione sono la sintesi aperta e consapevole hanno una funzione storica da compiere: la funzione conservatrice, si esplichi essa sotto la dittatura fascista o sotto l'equivoca e subdola etichetta democratica, e perciò tanto più pericolosa, del popolarismo cattolico; la funzione rivoluzionaria, sia che tenda ad assorbire e svuotare del suo contenuto la classe dominante, sia che miri a colpirla di fronte e in pieno con metodo rigidamente classista.

Per le fortune personali, per il parassitismo individuale che pompa la sua artificiale vitalità a destra e a sinistra, non c'è più posto nella vita politica. Questa è la sentenza delle urne. Gli dei se ne vanno? Buon viaggio e senza ritorno. Che il loro ritorno significherebbe regresso ed inversione nei costumi politici di nostra gente, abulismo e confusione nei rapporti sociali ed economici che fortunatamente ormai sono precisi e netti. tanto da non offrire opportunità di pericolose adulterazioni.

Un « parce sepulto », ai ben morti e guardiamo ai vivi. La classe borghese ha vinto; è perfettamente inutile indagare perchè e come, con quali mezzi e sistemi. Ha lottato secondo i criteri della propria moralità e della propria convenienza.

Il proletariato italiano è stato battuto, ma ha dimostrato una vitalità ed una efficenza di forze fresche e vigorose che la sua nemica non si attendeva. La vittoria di Pirro? Eh, ancora no. Ma certo noi non invidiamo alla borghesia il suo trionfo. Le è costato troppo e più le costerà il conservarlo. E l'avvenire non è di chi si esaurisce in una faticosa vittoria, ma di chi trae alimento, forza e coraggio da una gloriosa sconfitta.

Tier

Puntate... e parate

Il fattaccio

Sicchè, l'Italia avrebbe finito coll'innamorarsi del Fascismo, al quale, in segno di vorace e sviscerato amore, avrebbe date valanghe di schede.

La cosa sembrerebbe impossibile e contro natura ed è invece verosimile.

Qualche volta, veramente, avviene che certe femmine si lascino sedurre dalla brutale violenza prepotente piuttosto che dalla bellezza, dalla gentilezza e dall'amore.

L'Italia dovrebbe essere una di codeste femmine se è vero quello che proclamano i giornali seri e cioè che dalla sua nascita, ella non ha mai amato alcuno quanto ama ora il Fascismo.

I giornali onesti, che non conoscono neanche per sentito dire i fondi segreti e non hanno nè abitudine nè l'interesse di mentire, lo affermano categoricamente e quindi si dovrebbe credere. L'Italia poteva dire di no e disse invece di sì; poteva mettere sotto i tacchi il maschio osceno e lo mise sul seno; poteva respingere il bruto e si è lasciata amare.

Proprio così.

Il fascismo ha sedotto l'Italia.

A meno che non l'abbia stuprata.

Rocambolide

La nuova Camera è fatta.

Tutte le intelligenze e le competenze sono mobilitate per la salvezza e la grandezza del Paese.

Da ogni parte della penisola affluiscono a Roma gli eletti che sono naturalmente i migliori di nostra stirpe, per coadiuvare il Duce — che Iddio conservi in vita per 12 anni moltiplicati per 12 — nell'opera grandiosa di ricostruzione del Sacro Romano Impero e delle industrie pescecanesche.

E' quistione di settimane. L'Italia non sarà il modesto e meschino « Regno » ma l'Impero Italiano » padrone dell'Adriatico e del Jonio, del Mediterraneo e dell'Egeo.

Il Paese è troppo piccolo per contenere tanti uomini, che per di più hanno il brutto vizio di moltiplicarsi. Fra cento anni — il comm. Rossoni lo giura — saranno ottanta milioni gli italiani che, ad oriente e ad occidente, a Nord ed a Sud parleranno la dolce lingua di Pierrazzi e Cian. Bisogna dare sfogo a tanta gente che ha bisogno d'aria e di grano.

La Sardegna è lì, inoperosa, inattiva e quasi inutile. Utilizziamola facendone un baluardo di armi e di armati, di offesa e difesa. A noi la Corsica, a noi la Savoia, a noi Nizza. a noi il Canton Ticino, la Dalmazia, Malta, Tunisi, Algeri, contro Francia, Svizzera ed Inghilterra.

Ma per ciò ci occorrono molte armi molte navi, molti cannoni, molti aereoplani, molti miliardi.

Avanti, Italia!

Iddio lo vuole.

Ed anche i siderurgici lo vogl'ono.

Acqua e vento...

Stinnes è morto.

Un grand'uomo, costui, padrone di alcuni miliardi guadagnati, a frusto a frusto, in quarant'anni di lavoro, col sudore della fronte.

Figlio di poveri ma onesti genitori, seppe crearsi una posizione coll'amore al lavoro indefesso. col risparmio, col genio.

Circa cinquecentomila operai lavorarono, come negri alla catena, percependo un salario miserabile, creando tesori.

Egli si arricchì col lavoro indefesso dei cinquecentomila operai fatiganti come negri alla catena, risparmiando sui salari di fame, usurpando il genio delle sue maestranze e dei suoi tecnici.

Un grand'uomo, Stinnes.

Ed un patriota.

Tedesco, comprese che la Germania sarebbe stata grande se egli fosse stato molto ricco e perciò tentò di impedire la pace che arrestava la produzione dei cannoni, cercò di vendere la Rhur alla Francia, svalutò il marco ridusse alla miseria i quattro quinti dei suoi connazionali.

Un grand'uomo ed un patriota.

Cento camion di fiori freschi, necrologie, lodi...

Un'eco che sembra un lamento fioco che provenga dal sottosuolo. risponde agli inni ed alle lodi. E' il lamento del popolo lavoratore di Germania che col lavoro da negri alla catena arricchì il patriota ora defunto.

Stinnes è morto. Abbasso Stinnes.

Un altro filibustiere

Ma anche in Italia abbiamo un grand'uomo. Non arriva all'altezza di Stinnes ma poco ci manca.

Non parlo di Bondi o Pogliani, Olivetti o Benni. No. Questi messeri sono dei volgari pirati d'acqua dolce di fronte al grande, veramente grande filibustiere che è gloria piemontese ed italiana.

Parlo di Riccardo Gualino, l'uomo dalla faccia mummiesca, che se non raggiunge la misura di Stinnes è certamente il più grande brigante nostrano, specialmente quando « lavora » in collaborazione col Gr. Uff. Senatore, tenente di cavalleria on. Giovanni Agnelli.

Riccardo Gualino.

I risparmiatori del novarese ricordano e benedicono l'eroe della Legnami Gualino come i risparmiatori del Piemonte e dell'Italia non dimenticano l'eroe della Società di Navigazione Italo-Americana « SNIA » che ha conquistato le borse di tutti i travets con le barchette da pesca e da diporto dai nomi di transatlantici...

Per lui, i milioni (degli altri) sono delle quinsquilie. Fa e disfà società colossali, impegnando disinvoltamente il denaro dei... furbi, come se si trattasse della ghiaia del Po.

Alcuni anni fa, alla Fiat, tentò con l'Agnelli, un colpo colossale che per poco non gli riuscì; ora ne tentò un altro alla Credito che può ancora riuscirgli. E' un uomo di genio, per il quale i milioni degli altri, attraverso le sue mani che tutto sanno, si volatizzano per consolidarsi in altri milioni non più degli... altri. ma suoi.

Un uomo simile è ancora soltanto un piccolo Grande Ufficiale. Io spero però che il Governo Nazionale riconosca finalmente i meriti di questo filibustiere nazionale e lo nomini. se non marchese o principe, almeno senatore, non foss'altro che per distinguerlo ancor di più da quel pidocchioso di un Don Querio che per pochi biglietti da cento s'è fatto mandare in carcere per quattro anni.

Se non si nomina Gualino al Senato, perchè dovrebbe esserci il Gran Ufficiale Agnelli?

[illegible]

La Nostra Maestà, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, sentito il conforme parere del cugino cav. Benito Mussolini, plebiscitariamente capo del governo nazionale, abbiamo decretato che S. E. l'onorevole Sottosegretario Acerbo in riconoscimento degli eccezionali meriti elettorali con cui ha manipolato le pastette del centro e del sud d'Italia, sia insignito del titolo di Barone del Clitumno, trasmissibile gratuitamente ai suoi eredi maschi e femmine.

Lo stemma gentilizio avrà la forma di un telegramma con fondo grigio, su cui campeggia una mano di color livido che manovra un pezzo di gomma...

E perchè, dopo questo precedente, non venga in mente a tutti gli altri minori pastettari, che sono legione, di insignirsi motu proprio di ordini gentilizi, ordiniamo che chiunque assuma indebitamente un titolo non trascritto sulla Magna Charta della aristocrazia italiana, sia punito col taglio delle orecchie.

Mandiamo al Conte Teofilo Rossi. fedele apostolo della purezza della stirpe nobiliare italiana, di osservare e fare osservare il presente rescritto.

Qui si parrà...

Da buon gregario, sentirei incomprimibile il dovere di mandare agli amici Romita ed Amedeo un bigliettino a fiori colorati per congratularmi della riconferma del mandato legislativo.

Da irreducibile sovversivo però, che con tutti i mezzi violenti combatto lo Stato sfruttatore, preferisco sottrarre i sei soldi dei due francobolli alle RR. PP. e scrivere i miei auguri sul « Grido », dove non solo non spendo nulla, ma rischio di guadagnare un aumento di stipendio.

Dunque, mi congratulo vivamente ed assai assai mi compiaccio per la bella vittoria di Romita ed Amedeo che dai compagni del Piemonte, furono mandati, dritti dritti, allo..... sbaraglio montecitoriale.

Perchè amici, bisogna tener presente questo, che la elezione del 6 aprile, assai, assai più che un onore rappresenta un grande onere per chi senta la responsabilità del momento e della situazione italiana.

Bisogna che gli eletti si mostrino degni della fiducia di quaranta mila compagni che per eleggerli, non hanno esitato di arrischiare di farsi scrivere sulle liste di proscrizione. Bisogna che Romita ed Amedeo assumano — come hanno del resto già bene fatto — la loro funzione di vessilliferi del partito, per dirigerlo, riorganizzarlo, rafforzarlo. educarlo.

Bisogna che il partito riviva, rigoglioso, come una volta.

In tutti i paesi nei quali la votazione ha palesato la sussistenza d'un nucleo di compagni, deve risorgere la Sezione, omogenea, fedele, compatta.

Il lavoro di proselitismo deve essere ripreso, con intensità e con discernimento, per raccogliere attorno alla vecchia bandiera del Partito Socialista quanti sono egualmente distanti dal riformismo costituzionale dinastico e dal comunismo parolaio e scissionista.

Il partito si liberò del foruncolo terzinternazionalista; badi a non procacciarsi un flemmone destrista.

Nella scelta dei compagni che devono costituire i quadri della prossima definitiva battaglia. si abbia cura di non farsi vincere da simpatie od antipatie personali e da interessi egoistici. Si pensi che, ammessi nel partito degli elementi che non dividano interamente le idee del partito, si sono introdotti nell'organismo dei bacteri pericolosi che, presto o tardi, riprodurranno l'infezione che condurrà, attraverso ad altre scissioni, allo sfacelo definitivo?

Ma io ho fiducia nel senso di disciplina e specialmente nella esperienza dei due mandati il 6 aprile allo sbaraglio e sono certo che al più presto, superati i primi grossi ostacoli, chiameranno a raccolta i fedeli dell'idea e con essi le nuove riorganizzate sezioni perchè insieme riprendano il lungo cammino, che conduca alla meta.

Sono questi il mio augurio e la mia gioia per la elezione dei due compagni. Potrei dire che sono l'augurio e la gioia di tutti i quarantamila compagni del Piemonte.

Avanti. dunque!

Giacomo [illegible]

I risultati ufficiali delle elezioni

nella Circoscrizione Piemontese

La prima Sezione della Corte d'appello, ha ultimato il suo lavoro di revisione e di computo dei risultati delle sezioni elettorali delle quattro provincie del Piemonte.

Tutti i numerosi registri sono stati raccolti, ordinati e chiusi in 18 casse del peso di circa un quintale ciascuna. spedite a Roma.

I risultati delle operazioni della Corte d'appello che determinano qualche spostamento nelle liste, sono i seguenti:

LISTA NAZIONALE

Voti di lista 265.823

Torre preferenza	**60.521**
Rossini	**33.090**
Olivetti	**19.784**
Buronzo	**18.895**
Belloni	**17.571**
Ponti	**16.122**
Marescalchi	**16.106**
Pivano	**14.287**
Rossi Cesare	**14.137**
Boido	**13.347**
Mazzini	**12.642**
Forni	**12.332**
Gioda	**11.959**
Gemelli	**10.835**
Bagnasco	**10.839**
Mazzucco	**10.082**
Pedrazzi	**8.960**
Quilico	**8.836**
Alice	**8.845**
Pellanda	**8.022**
Rebora	**7.829**
Olmo	**6.558**
Bertacchi	**5.271**
Mecco	**4.788**
Imberti	**3.954**
Di Mirafiori	**3.756**
Viale	**3.447**
Gianetti	**2.829**
Prinetti	**2.590**
Cian	**2.283**
Rossi P. B.	**2.190**

SOCIALISTI

Voti di lista 39.893.

Romita	**[illegible]**
Amedeo	**3873**

Seguono: Barberis 3435, Mombello 1674, Paolino 1663 Momigliano 1429 Balconi 1315, Tassinari 1266, Onorato 913, Recalcati 781, Odasso 525, Mortara 504, Nuti 414. Acciarini 386, Petroselli 372.

SOCIALISTI UNITARI

Voti di lista 50.117

Casalini	**11.398**
Buozzi	**5.950**
Morgari	**5.661**

Seguono: Rigola 4864, Frola 4790, Beltrami 4531, Vigna 3216, Rondani 3183, Pistoia 2543, Zanzi 2499, De Giovanni 770, Dalmasso 470.

COMUNISTI

Voti di lista 41.059

Maffi	**9190**
Bendini	**7953**

Seguono: Gramsci 6504, Bellone 3612, Pagella 2146, Rabezzana 2143 Cozza 1409, Tasca 1109, Roberto 939, Montagnana 491, Savio 356, Vota 283, Ivaldi 272. Oberti 264, Togliatti 69.

GIOLITTIANI

Voti di lista 58.681

Giolitti	**29.293**
Soleri	**17.496**
Fazio	**10.971**

Seguono: Villabruna 7223, Risso 4773 Ambrosini 4131, Sella 971, Artom 500, Cantono-Ceva 420.

POPOLARI

Voti di lista 62.661

Bertone	**11.299**
Bureni	**8.906**
Marconcini	**7.543**

Seguono: Stella 6459, Bertolino 5945, Brusasca 5869, Bubbio 5817, Fino 5784, Novasio 4996, Baracco 3610, Ricaldone 2394, Piccioni 1248.

CONTADINI

Voti di lista 57.938

Scotti	**16.836**
Prunotto	**16.496**
Insabato	**10.016**

Seguono: Mauro 9008, Godino 4572, Appendini 3647, Negro 3481, Gennone 2433, Giovanelli 1986, Oddone 1787, Scioratto 1660, De Filippi 1475, Romano 1357, Rostagno 1335. De Stefanis 1284, Vacca Cavalot 1282, Bo 866, Brizzolese 836, Mazzucco 687, Dutto 511, Viotto 239, Solia 233.

DEMOCRATICI D'OPPOSIZIONE

Voti di lista 9367.

Bianchi 3246, Forno 731, Angela 712, Momigliano 387, Osella 371. Galliani 366, Balbo 356, Segre 132. Lombardi 119, De Sanctis 110, Greborio 104, Maddalena 94, Falcioni 76. Negro 73, Simonda 59, Pavesio 28.

FASCISTI DISSIDENTI

Voti di lista 4800.

Forni Cesare 1751, Sala 1624. Castino 343, Maricanola 183.

I voti

del Partito Socialista Italiano

Lombardia	**118.735**
Piemonte	**40.550**
Liguria	**9.791**
Veneto	**57.130**
Venezia Giulia	**5.964**
Emilia	**34.543**
Toscana	**26.016**
Marche	**13.142**
Lazio Umbria	**22.673**
Campania	**13.563**
Basilicata Calabria	**9.912**
Puglie	**3.758**
Sicilia	**7.691**
Totale	**362.568**

Unitari 418.948

Comunisti 266.415

La XXVII Legislatura

I risultati delle elezioni sono ormai noti salvo eventuali piccoli spostamenti. Fin da ora però si sa con certezza che fra i caduti sono: Ivanoe Bonomi, l'on. Alessio, Camillo Corradini, Tullio Benedetti. Marco Ciriani Agostino Mattoli, l'on. Pollastrelli ed altri.

I posti della minoranza che sono 180, per la morte dell'on. De Nava, candidato della lista nazionale, sono così ripartiti: 65 socialisti (cioè: 26 unitari. 22 socialisti, 17 comunisti); 40 popolari; 19 lista bis fascista e liberali; 17 liberali democratici, 12 opposizione costituzionale; 11 democratici sociali; 7 repubblicani; 6 allogeni; 2 slavi; 2 tedeschi; contadini 3; partito sardo 2.

Si nota che nella Camera del '21 i vari gruppi monarchici costituzionali sommavano a 274 deputati. così divisi: agrari 23, democratici (Giolitti 42, democratici italiani (Nitti) 36, democratici liberali (De Nava) 24, democratici sociali (Fera) 41, fascisti 32, liberali di destra (Salandra) 21 nazionalisti 11, riformisti 26, costituzionali (gruppo misto) 18.

Gli altri 255 deputati erano così suddivisi: popolari 106, unitari 82, socialisti 40, comunisti 13, repubblicani 6, slavi e tedeschi 8.

La nuova Camera risulta composta di oltre 400 deputati delle varie gradazioni monarchiche costituzionali. cioè: 260 fascisti 114 liberali democratici, cattolici cosidetti esperti, compresi nella lista nazionale e nelle liste bis. In totale la lista nazionale e bis hanno conquistato 374 posti su 535 e ciò dà questa compiacente legge elettorale e del modo con cui si svolsero la propaganda elettorale e le elezioni.

La Lotta Elettorale, *la pubblicazione di questo* caro foglio *hanno richiesto somme ingenti. E noi non abbiamo sorgenti speciali. Solo i compagni, solo i lavoratori, ci possono aiutare. Occorre sottoscrivere. La sottoscrizione è il termometro della fede del proletariato. E deve salire questo termometro!*

Numerosi sono gli esempi di grande abnegazione e di estremo sacrificio che abbiamo da registrare, numerosi quelli che speriamo ancora da segnare.

Pur di contribuire alla rinascita di questo giornale glorioso, pur di alimentare la fiamma e garantire la vita, pur di sostenere questa battaglia, c'è chi si è privato anche del necessario. Compagni, bisogna dare. Come potete, quello che potete. Il nostro caro « GRIDO *» deve vivere, il «* GRIDO *» vivrà.*

Votate [illegible] per il Partito Socialista che ha per contrassegno.

Falce, Martello, Libro

Tipografia del Commercio — TORINO

Il Grido del Popolo ha dovuto ridurre il formato ritornando a quello preelettorale. Non potevamo fare altrimenti. Nonostante l'ottima diffusione — benchè di difficile e non sempre sicuro recapito — il costo di ogni numero è di gran lunga superiore alle entrate, benchè ridotto.

I compagni devono accontentarsi e aiutarci.

Del resto basta confrontarlo con gli altri pochi settimanali socialisti per convincersi che di più non è possibile fare.

E nonostante ciò il Grido è in pericolo di vita. Ha bisogno di ossigeno, ha bisogno di sottoscrizione.

I compagni che hanno potuto apprezzare l'efficacia di questo foglio nelle recenti lotte elettorali, che valutano quanto esso può fare per la riorganizzazione e per la ripresa del nostro movimento devono aiutarci.

Partito Socialista Italiano

Federazione Regionale Socialista Piemontese

Alle Federazioni Provinciali,
Alle Sezioni Socialiste,
Ai Compagni Fiduciari,

La lotta elettorale è terminata; senza mezzi, impossibilitati di fare una qualsiasi riunione, fra l'imperversare della reazione che tutto ci ha distrutto, meno che la fede, in mezzo alla più abile corruzione e le più palesi minacce, con il sistematico boicottaggio della nostra unica arma il «Grido del Popolo», e lo scoramento della massa proletaria, 40.000 Socialisti si sono raccolti sotto la bandiera del Partito Socialista Italiano.

La splendida affermazione ottenuta non può ne deve soddisfare e trascorso questo primo periodo di doveroso assestamento dobbiamo riprendere con più alacre attività la nostra marcia ascendente.

Necessita perciò un razionale coordinato lavoro di ricostruzione e di riorganizzazione, oggi maggiormente facilitato dal lavoro elettorale che ha dato a noi la possibilità di poterci mettere in relazione con i compagni sparsi nelle diverse località.

Nessuna nostra zona deve restare inesplorata.

Occorre rifare, occorre ricostruire, l'appartarsi dalla battaglia in questo momento sarebbe viltà, occorre che in ogni singolo paese risorga la Sezione Socialista, bisogna trovare dei compagni fidati che per affezzione al Partito e per spirito di disciplina, per amore alla causa proletaria, diano sicuro affidamento di efficace lavoro.

I compagni si devono mettere subito in comunicazione con questa Federazione Regionale, o quelle Provinciali, stabilire delle riunioni a cui presenzierà un rappresentante nostro, o Provinciale, bisogna che in ogni paese il «Grido del Popolo» possa trovare dei rivenditori e degli abbonati: dove non è possibile fare delle riunioni pubbliche farle private, oppure dei semplici abboccamenti con dei compagni e predisporre per uno scambio continuo e razionale di corrispondenza reciproca.

Necessita trovare dei fondi per poter far fronte agli impegni assunti durante le elezioni, per dare vita duratura al nostro giornale il «Grido del Popolo», dare possibilità alla Federazione di poter esplicare tutta la propaganda necessaria per una maggiore valorizzazione del Partito nostro, oggi più che mai necessaria, essendo suo còmpito l'accentramento di tutti i Socialisti nel nostro unico Partito Socialista Italiano.

Per poter valorizzare questo nostro programma occorre però che ogni più oscuro milite nostro si faccia propagandista della grande causa del Socialismo.

Compagni al lavoro.

Per la Federazione Regionale
Filippo Amedeo

N. B. I compagni sono vivamente pregati di voler sollecitamente dare cenno di ricevuta della presente, e volerci comunicare quale possa essere il lavoro utile da esplicare nella sua zona. Indirizzare la corrispondenza presso la Casella Postale, n. 49.

VITA TORINESE

Si sente odore di... polvere!

Ci deve essere in aria un po' di puzzo... di prossime elezioni amministrative! questo lo si arguirebbe dal fatto, fra l'altro, che il massimo e più intelligente esponente della ex-maggioranza dell'ex Consiglio comunale dell'alma città di Torino (il futuro sindaco, secondo quello che si vocifera o almeno secondo quello che egli, desiderando fa vociferare, per adesso modestamente commissario aggiunto per le strade, gli alloggi e la sporcizia pubblica) dal fatto, dicevamo che il sullodato personaggio si è fatto intervistare.

E si è fatto intervistare, notate bene, o lettori, non prima delle elezioni, chè allora sarebbe stato facilmente ed a torto accusato di propaganda personale per strappare voti di preferenza, ma dopo — parecchi giorni dopo! — Omaggio a Lui (stavo per scrivere «Luigi») che ha trovato la maniera di trovare tanta dignità personale! Tanto più che Lui non era personalmente in causa, perchè, con sua inenarrabile soddisfazione e sgravio, nel listone non l'hanno compreso, per semplice dimenticanza, si capisce. Ed ora riserbandogli più alti destini, che possono arrivare da un futuro assessorato «regolare» della pubblica nettezza fino alla più alta carica del Comune, a distanza (o quanta distanza?) di una futura e più vera e maggiore laticlavatura, gli si permette che si lasci intervistare a scopo di propaganda elettorale amministrativa iniziale. Manco a dire che si tratta del suolo pubblico.

Sono almeno, almeno venti anni che tutti i calli torinesi (non le calli, poichè, purtroppo, non siamo a Venezia, ed acqua per le strade ne abbiamo solo nella stagione piovosa) si lagnano delle cattive, cattivissime condizioni della viabilità pubblica della nostra città, della polvere e del fango alternati, delle sconnessure del lastricato e delle accidentalità del selciato, del luridume delle vie cosidette private (cosidette perchè private di ogni aspetto di vie di una città civile) della periferia, e di tutte le altre delizie che allietano la popolazione di questa città che non è nel centro dell'Africa e che ha qualcosa più di 3000 abitanti. Ma il Commendatore (o grande ufficiale che sia), LUI, finalmente, si decide a farsi intervistare a scopo di propaganda elettorale amministrativa e di futuro sindacato e di ancor più futuro laticlavio. Rivolgete a lui, o cittadini, i sensi riconoscenti di tutti i vostri calli che aspettano un futuro sollievo, e allontanate da lui le maledizioni di tutti i membri della onorevole corporazione dei lustrascarpe, i quali per colpa sua quanto prima saranno privati dell'onesto guadagno del loro lavoro — a meno che in mancanza di fango e di polvere non siano adibiti a più onorevole lavoro, in sostituzione dei membri del partito liberale ed affini, da prestarsi in vantaggio delle calzature dei «dominatori» di oggidì. Non è còmpito nostro di rilevare tutta la finezza di arte, di tecnica, di amministrazione profuse nell'intervista dal sommo uomo (futuro sindaco, futuro laticlavio, ecc.) I cittadini abbiano pazienza! Torino ha la disgrazia di essere troppo grande, di avere troppe vie, troppi tram, troppe automobili, troppi camions, per poter avere una viabilità come sarebbe nel suo alto desiderio.

E poi mancano i denari! Il Governo non ne dà (Elemosina, o Mussolini, per la povera città di Torino!), il bilancio non può dare più di quello che dà, altrimenti... addio pareggio ed addio ammirazione universale per il medesimo, esempio a tutte le città d'Italia, discorsi di Cattaneo a Milano, ecc., ecc.!

Faccia una cosa, l'egregio ex-assessore, futuro sindaco, ecc., ecc.: proponga che si retroceda, con decreto del suo amico (ahimè infido amico!) Mussolini, ministro degli interni, la nostra città di Torino alla classifica della importante Città di Callianetto, patria dell'immortale Gianduia.

E così otterrà anzitutto che egli ne potrà in modo sicuro diventare il primo magistrato, in secondo tempo che alla sistemazione stradale le sue competenze saranno sufficienti, in terzo luogo che gli abitanti saranno in grado di apprezzare sempre le bellezze di stile di grammatica dei suoi discorsi, in quarto luogo che invece di mancare di acqua per l'innaffiamento si potrà usare del vino, in quinto luogo che si potranno obbligare gli abitanti a prestarsi per turno (il sistema dei rodii) a riattare le strade ed in ultimo e definitivo luogo egli riuscirà a far prendere sul serio sè stesso e le sue interviste nella farmacia del paese.

Un Consigliere comunale.

Un monsignore in querella

Le cronache dei giornali quotidiani hanno narrato le prodezze amministrative di Monsignor Querio, presidente della Società degli asili suburbani e dell'asilo della Barriera di Casale.

A quest'ora egli sta scontando la condanna inflittagli dai magistrati, come lo aveva già in precedenza condannato l'opinione pubblica di tutti i partiti, il popolare compreso.

E pensare che egli, nella sua disinvoltura amministrativa, (egli, scusandosi, la qualificò inesperienza) è stato per molti anni dal partito popolare mandato nella Commissione municipale per gli asili infantili a .. combattere i principi della municipalizzazione dei medesimi ed a sostenere il principio della... carità privata, la molla che ecc.... ecc...

E pensare che esso è stato sostituito al rappresentante della minoranza nostra, il quale, forse, aveva altre idee sull'amministrazione degli asili in specie e del denaro dei poveri in genere.

Sia lode all'oculatezza dell'ex-maggioranza consigliare ed al buon naso del partito popolare che ha, a quanto pare, per principio di dare il lardo da guardare ai... gatti.

Concordia fascista

Il Convegno dei Segretari politici dei fasci.

Il convegno dei segretari politici dei Fasci di domenica scorsa — tenuto nella sede cittadina di via Bogino — è stato deliziato da gravissimi incidenti.

Durante lo svolgimento dei lavori si manifestarono in seno all'assemblea due correnti contrastanti; correnti che traggono origine dai passati dissensi e che i ripetuti tentativi praticati dai capi, per far dimenticare gli antichi contrasti ed i vecchi rancori, sembra non siano riusciti a raggiungere l'intento di eliminare tutti i motivi di dissenso, e le invidie personali che perdurando ancora si manifestano clamorosamente ogni qualvolta dirigenti e gregari si trovino a contatto.

Per ritrovare la causa degli attuali avvenimenti bisognerebbe risalire, per un istante, all'assemblea dei Fasci — tenuta nel novembre scorso nel teatro Scribe, — nella quale i dirigenti di allora vennero clamorosamente sconfessati e fu eletto il nuovo direttorio che ha per segretario politico Mario Gioda.

L'assemblea del novembre ha segnato la liquidazione definitiva di quel noto avv. Bardanzellu che ad ogni costo voleva aprirsi la strada verso nuovi e più alti onori.

Gli strascichi di quella assemblea non sono stati pochi e vi furono anche dei seguiti cavallereschi. L'interessamento dei capi ha sopito momentaneamente dissensi e rancori che non tardarono a manifestarsi nell'odierno congresso in modo ancora più clamoroso, passando a vie di fatto da cui sono usciti malconci e contusi non pochi congressisti; sembra anche che uno di essi abbia dovuto ricorrere alle cure mediche.

Pare che la questione sarà definita dal Gran Consiglio fascista.

Noi abbiamo riportato l'episodio di domenica scorsa per far rilevare come nei fasci della nostra regione perduri la crisi che travaglia e mina la vita di tutta l'organizzazione fascista che ovunque è in continua e dilagante crisi. Crisi che trae la sua naturale origine dal fatto che i fasci non costituiscono che organismi nei quali molti degli arrivisti dei partiti nazionali hanno trovato facile e comodo rifugio nel gran partitone — che se trova comodo ventilare i suoi propositi di agire (a parole) pel bene della Nazione — manca d'altronde di un qualsiasi serio contenuto programmatico.

Per il Partito e per l'„ Avanti!„

Una battaglia è finita: altri còmpiti ci attendono. Dei risultati delle urne siamo francamente lieti. Non perchè i 400.000 voti del nostro Partito rappresentino effettivamente le nostre forze, che sono molto ma molto più numerose, ma perchè le condizioni in cui si è svolta la lotta elettorale testimoniano della indistruttibile vitalità del nostro movimento.

Ma un Partito di avvenire non si attarda a considerare ciò che è passato, ma guarda avanti.

*Dobbiamo pensare adesso all'*Avanti!* ed al Partito: all'*AVANTI!* che ha bisogno urgente, per migliorarsi e per istituire qualche servizio all'estero, di 300 mila lire; al* PARTITO *che deve raccogliere i frutti della lotta elettorale, nel senso che deve irrobustirsi di nuovi iscritti e di nuove Sezioni. Si tratta di far intendere ai nostri elettori il dovere di inscriversi nel Partito, di non contribuire alle nostre lotte soltanto il giorno delle elezioni, ma partecipando assolutamente alla vita delle nostre Sezioni.*

*Per l'*Avanti!* bisogna che tutti i compagni si mettano al lavoro. Il «Primo Maggio» dell'*Avanti!* non è soltanto un atto di doverosa solidarietà col giornale, ma è una manifestazione politica.*

*Un giorno, quando avremo riconquistate le libertà politiche, le schede di sottoscrizione dell'*Avanti!* saranno come un «albo d'oro» del proletariato. In quelle schede si rintracceranno i nomi di coloro che nelle ore più difficili non piegarono.*

1° Maggio 1924

Il Comitato esecutivo del Partito ha preso per il vicino «Primo maggio» la seguente deliberazione che deve essere affissa da tutti:

Per la ricorrenza del Primo maggio nella sua immutabile significazione classista e rivoluzionaria sia anche quest'anno celebrata in modo degno della tradizione, l'Esecutivo dispone:

1. Che i lavoratori, ovunque le condizioni ambientali lo consentano, si astengano dal lavoro e nelle loro adunate, alle quali la recente battaglia assegna anche il còmpito di festeggiare la superba affermazione elettorale del Partito, ricordino nel modo più largo le deliberazioni già adottate dalla Direzione a favore dell'«Avanti!» e il dovere di stringersi compatti attorno alle riorganizzate Sezioni;

2. Che i lavoratori i quali non possano, senza sproporzionate conseguenze, astenersi dal lavoro, cedano a favore del giornale del Partito il salario della giornata; —

3. Che almeno nei principali centri operai, organizzino a cura delle Sezioni, delle conferenze private con oratori che saranno designati dalla Direzione del Partito e dalle Federazioni;

4. Che i periodici locali socialisti si pubblichino per la circostanza in numero speciale con manifesti che saranno lanciati dalla Direzione e con materiale che sarà fornito dall'Ufficio stampa.

Le Federazioni provinciali, i fiduciari e i deputati devono vigilare alla integrale applicazione di queste disposizioni e segnalare a tempo alla Segreteria del Partito le eventuali difficoltà che si presentassero.»

Da che parte era la demagogia

Una delle più insistenti accuse che si fa al nostro partito è d'avere favorito, incitato il popolo sfruttando le naturali difficoltà del dodo guerra. Per rinfrescare un pò la memoria ai nostri accusatori vi portiamo le seguenti demagogissime affermazioni.

«Per gli affamatori ci vuole il plotone di esecuzione»,
(«*Popolo d'Italia*», *14 Giugno 1919*).

«GENOVA. — *Le cause remote e principali ultime dei moti per il caroviveri sono i pescecani. Il movimento poggia su un fondo di verità. E' una protesta, ma prevedibile spontanea e naturale contro l'immonda genia che ha speculato sul sangue»*. («*Popolo d'Italia*», *16 Giugno 1919*).

«SPEZIA. — *L'agitazione contro il caroviveri è necessariissima per colpire l'ingordigia degli affamatori che hanno messo lo scompiglio nella Nazione»*. («*Popolo d'Italia*», *17 Giugno 1919*).

«BERGAMO. — *Continua la caccia agli affamatori e fino ad ora non possiamo che approvare quanto è stato fatto»*.
(«*Popolo d'Italia*», *20 Giugno 1919*).

«FORLI' e FAEZA. — *L'insurrezione popolare contro il caroviveri è la giusta reazione del popolo contro coloro che lo sfruttano»*.
(«*Popolo d'Italia*», *3 Luglio 1919*).

«In Romagna il popolo insorto energicamente contro la venalità degli speculatori ha già ottenuto un forte ribasso sui prezzi».
(«*Popolo d'Italia*», *4 Luglio 1919*).

«BOLOGNA. — *Col provvido intervento del Comune... i pescecani grossi sono colpiti mortalmente dalla fiocina municipale»*.
(«*Popolo d'Italia*», *4 Luglio 1919*).

«Il movimento popolare iniziato per virtù della generosa e fiera terra di Romagna accenna ad estendersi... Si delinea l'insurrezione della classe operaia contro i primi diretti responsabili dell'insostenibile situazione alimentare...

Non è il Partito socialista ufficiale quello che ha provocata e diretta questa dimostrazione. Ad Imola sono state le frazioni minoritarie con grave disappunto del Comune socialista e della Camera del Lavoro Confederale... Per nostro conto affermiamo esplicitamente la giustizia fondamentale della protesta popolare. Essa è proporzionata agli eccessi degli affamatori».
(«*Popolo d'Italia*», *4 Luglio 1919*).

«E' giusto che il popolo provveda coi suoi mezzi sommari. Io spero anzi che nell'esercizio del sacrosanto diritto la folla non si limiti a colpire i criminali nei beni; ma cominci a colpire anche nelle persone. Qualche incettatore penzolante dal lampione servirebbe di esempio».
(«*Popolo d'Italia*», *5 Luglio 1919*).

I socialisti ufficiali sono indicati alla vergogna perchè attribuiscono i tumulti alla teppa. Invece «il Comitato Centrale dei fasci proclama la sua illimitata solidarietà contro gli affamatori — plaude all'iniziativa della requisizione popolare e impegna i fascisti a indire e fiancheggiare le manifestazioni — Firmati: Rossi Cesare, Michele Bianchi e compagnia bella». (Popolo d'Italia stessa data).
Mussolini sentenziava:

«Chi possiede paghi. Nessuna meraviglia che la popolazione insorga ed acceda». («*Popolo d'Italia*», *6 Luglio 1919*).

«E' superfluo deplorare gli eccessi». — («*Popolo d'Italia*». *7 Luglio 1919*.

E si potrebbe continuare; ma per i critici odierni i demagogici fummo noi!!

DALLA REGIONE

Violenze fasciste

Malgrado tutti gli sforzi e gli artifici avversari, tendenti a far credere il contrario, è certo che i voti ottenuti in Piemonte dalle tre liste socialiste ha enormemente sorpreso ed indignato i fascisti, i quali credevano sul serio di essere riusciti con l'olio di ricino, le distruzioni e il resto, ad estirpare la mala pianta socialista dalla nostra regione.

Il risultato delle elezioni ha sorpassato di molto le previsioni delle autorità governative, le quali prevedevano la conquista di quattro posti, nel miglior dei casi da parte dei partiti proletari.

Il disappunto fascista è logico ed evidente ed esso si sfoga in risentimento, specialmente contro i compagni della provincia.

La Provincia di Torino invero ha dato una prova che anche per noi, che pure mai dubitiamo della sua fede socialista, è riuscita superiore a qualsiasi aspettativa, prova tanto più grande in quanto resa attraverso mille difficoltà e mille pericoli.

Intimidazioni e soprusi furono effettuati a Gassino, Scalenghe, Carignano ed altri paesi.

Circa il modo col quale si sono svolte le elezioni in Valle d'Aosta, riportiamo quanto scrive il « Pays d'Aoste », organo popolare:

« La libertà di far ciò che si vuole, di tutto tentare, l'enorme pressione governativa che ha sorpassato tutte quelle esercitate dai passati governi, l'atmosfera di terrore creata con una azione da più di 18 mesi, lo scioglimento dei Consigli Comunali, il regime dei commissari, le minacce formali ed autorizzate di sciogliere i Consigli Communali esistenti, la minaccia di boicottare tutte le pratiche dei Comuni che non dessero una buona votazione al Fascio, tali sono i fattori che nella Val d'Aosta hanno dato la vittoria alla lista nazionale ».

A proposito di quanto è avvenuto ad Aosta città, lo stesso giornale dice:

« Domandate ai nostri amici di Arpuilles, di Eyvenoy, di Saint Martin se poterono venire a votare. Domandate come sono stati trattati coloro che, discesi attraverso stradicciole di campagna, erano venuti a compiere il loro dovere di elettori. E chi non ricorda la scena disgustosa di grida, di minacce, di ingiurie di venerdì sera? Sotto una calma apparente, attorno ai seggi la violenza dosata non è mancata ad Aosta ».

E poi si parla di libero consenso! L'atmosfera di intimidazione e di violenza che regnava in provincia prima e nel giorno delle elezioni rimane tuttora. La caccia al sovversivo che si credeva morto e sepolto è stata qua e là ripresa, nè accenna a scomparire. Tralasciamo gli episodi di poco valore, per segnalare invece questo, avvenuto a Chieri, e che riveste indubbiamente carattere di gravità:

Giovedì sera, verso le 10, mentre il compagno Davico - ex sindaco tornava a casa, sul pianerottolo che conduce alla sua abitazione, il quale era completamente al buio, essendo stati in precedenza tagliati i fili della corrente elettrica, veniva aggredito da alcuni fascisti sconosciuti. Costoro, dopo di averlo malmenato, gli inferivano due profonde coltellate, di cui una grave al fianco sinistro. Gli sconosciuti si davano alla fuga, lasciando il compagno Davico a terra in una pozza di sangue.

Il fascio, naturalmente, ha stimatizzato l'accaduto e ha scissa la sua responsabilità dagli esecutori della barbara aggressione, che però ha esclusivamente carattere politico.

L'autorità, si dice, pure che abbia l'aria di indagare. Ma si sa come vanno a finire simili indagini quando si tratta di fascisti.

* * *

I segretari delle nostre sezioni, i fiduciari ed i compagni sono pregati di volerci fornire notizie degli avvenimenti elettorali — di una certa importanza — che si sono verificati nella loro zona.

E' superfluo dire che noi raccomandiamo vivamente ai nostri informatori di volerci comunicare soltanto notizie di quanto risponde a fatti da loro controllati.

cia nell'immancabile divenire del socialismo.

L'assessore Carozzi dimissionario.

Questo episodio pare originato dal fatto che il Carozzi nel febbraio scorso, e senza alcun mandato, si sia recato a Roma come rappresentante della città di Novara per indurre il Duce a non voler includere nel listone l'on. Rossini; asserendo che questi avrebbe creato un generale malcontento nella cittadinanza di Novara.

Ora ha dato le dimissioni dato l'esito del 6 aprile e che ha portato capolista l'on. Rossini in Novara.

Questi sono gli incerti delle innocue aspirazioni montecitoriali.

Ma si consoli il cav. Carozzi che nella futura infornata ci potrà essere posto anche per lui.

L'aumento del pane

Dal 15 c. m. il pane di seconda e di terza qualità escluso quello di semola, è stato aumentato.

Passata la festa, gabbato lo santo!...

Passato il 6 aprile si può benissimo atuare oggi quello che prima non era opportuno sollevare per non alienare le simpatie del pubblico che doveva versare nell'urna il voto tanto desiderato.

Oggi ciò che prima era ingiustificato può trovare esplicita giustificazione e quindi, eccoti l'aumento del pane.

Si vorrà forse giustificare l'aumento per il fatto che sono aumentate le farine?

Ma domandiamo noi: E perchè dunque si è aumentato solo il pane di forma popolare e non quello di semola?

Da Arona

Prodezze elettorali

Le persecuzioni sono all'ordine del giorno; i soliti sconosciuti hanno bastonato l'ex sindaco nostro compagno Giovanni Torti. Da alcuni nostri compagni i fascisti si sono fatti rilasciare i certificati elettorali, ad altri fu vietato recarsi a votare. Un vecchio nostro compagno sorpreso a distribuire manifestini di propaganda fu messo al sicuro perchè in possesso di un temperino del quale si serve nella sua qualità di magazziniere, quasi non fosse comune in questi tempi la vista di gente armata.

E si potrebbe continuare citando per esempio il caso di chi è più premuroso a dare cazzotti che ad adempiere ai doveri del suo ufficio; si potrebbe dire di certi telegrammi spediti a scopo elettorale, ma crediamo che basti.

Noi ricordiamo ancora il 17 novembre 1920, ossia la nascita — da noi — del partito socialista, alla vita pubblica romanese; ebbene quella nostra natalità è stata annunciata con pochi rintocchi funebri. Ora i popolari vi meriterebbero un grandioso funerale.

Bisogna ben credere che il mondo cammina, qualche volta magari a ritroso, ma pur cammina, ed anche la terra gira, tratta dal sole e molte volte questo benedetto « astro », che tanto è sospirato ed atteso, tramonta senza potere farsi vedere ed ammirare.

Così successe a Romano.

Da Asti

Gli imponenti funerali dell'on. Vigna.

I funerali del compianto on. Vigna sono riusciti imponenti. All'omaggio reso dal proletariato si sono associati anche i partiti avversari. Tutti i giornali locali hanno pubblicato commosse necrologie e la stessa amministrazione comunale fascista ha preso parte al lutto per la Sua immatura scomparsa.

Nè la manifestazione avversaria si arrestò a questo, perchè alcuni oratori fascisti portarono l'estremo saluto alla salma al cimitero.

Fu inoltre commemorato al Tribunale di Asti, al Consiglio dell'Ordine dei Ragionieri di Alessandria, ecc. Fasci di lettere e telegrammi sono poi giunti da ogni parte.

hanno telegrafato collettivamente i questori della Camera Guarnienti. Renda e Rondani, l'on. Beltrami, Matteotti, ecc.; ha inviato parole di conforto l'on. Turati. Una bella lettera hanno inviato le Federazioni regionali e provinciali socialiste del Piemonte.

La salma, esposta, entro il feretro scoperto nello studio del defunto, trasformato in camera ardente, fu visitata da numerosa folla. Poco prima dell'ora stabilita per i funerali, l'affluenza della folla nei pressi dell'abitazione divenne grandissima. Numerosissime le corone di fiori, fra cui quella bellissima della Sezione socialista di Asti, come pure le bandiere.

Nel corteo due bande musicali. I cordoni erano sorretti a destra dal Sindaco di Asti avv. Dellatissa, dal signor Oddone della « Stampa » e dal compagno nostro on. Francesco Barberis; a sinistra dal prof. Levi, dal signor Bassetti e dall'ex- consigliere comunale Cantarella.

Dietro il feretro presero posto l'on. Rondani, il compagno nostro on. ing. Giuseppe Romita, per il Gruppo parlamentare e per la Direzione del nostro Partito, l'avv. Martinelli, di Torino, l'on. Boido ed altre numerose personalità.

La lunghezza del corteo apparve subito impressionante. Giovani, vecchi, uomini maturi, donne, tutto il popolo della città e forti manipoli delle campagne.

Quante migliaia? Molte e molte. Ai lati del corso altra folla assiepata e piangente.

Al cimitero portarono il loro estremo saluto alla salma il signor Oddone a nome dei giornalisti, l'avv. Borello, per i fascisti, e quindi il nostro compagno, on. Barberis, in nome dei socialisti piemontesi. Ricordò, il nostro compagno, l'insegnamento che ai lavoratori deve venire dal lungo apostolato di Vigna, esaltò la nobile figura dello scomparso che seppe attirarsi e nel campo professionale e in quello politico, la stima e la benevolenza anche degli avversari. Seguirono altri, fra cui l'on. Rondani e l'avv. Cantarella che ringraziò a nome della famiglia. Quindi l'immensa moltitudine abbandonò il sacro recinto dove la salma rimase in attesa di essere cremata.

Note Novaresi

Ai margini della lotta elettorale e mentre si parla di pacificazione.

Le elezioni hanno avuto il loro epilogo e naturalmente in più di una zona i fascisti non sono rimasti per nulla soddisfatti dei risultati conseguiti da quel cadavere in completa putrefazione quale è il Socialismo.

Ai giornali fascisti e filofascisti della nostra zona che a parecchie riprese hanno esaltato e fatto l'apologia della violenza fascista — trovando questa naturalmente giustificata dalla malfamata e non compiuta rivoluzione bolscevica — l'alba del 7 aprile ha dato loro una spiacevole sorpresa e dimentichi del loro recente passato di incitamento all'opera fascista di ... ricostruzione, oggi, sotto l'impressione dei risultati elettorali — o almeno di quella parte non adulterata dei suffragi popolari — parlano di pacificazione.

Sentite come il « Corriere di Novara » dell'11 aprile si esprime:

« Il pericolo rosso che qualche facile profeta della politica aveva giudicato definitivamente scomparso e sempre minaccioso all'orizzonte. Ben 43.000 voti infatti hanno raccolto le liste socialiste di contro ai 69.000 della lista nazionale, ecc., ecc. ».

E quindi la « Gazzetta - 12-13 aprile »:

« La prima considerazione — basata sulla realtà dei fatti — è la somma totale dei voti riportati dai partiti sovversivi nelle loro varie gradazioni, somma che non era nelle comuni previsioni, la quale pertanto viene ad infirmare la credenza, che i più si erano formata, che il sovversivismo avesse avuto in Italia di molto mozzate le ali.

« E poichè le elezioni non sono passate senza che quà e là non si siano manifestati episodi di violenza contro persone e cose, si faccia in modo che ogni sentore di ribellione morale e materiale, di rancore, di odio, di rappresaglia e di vendetta, abbia ad avere una fine, e la pace degli animi, la tranquillità pubblica, lo svolgimento quotidiano delle energie fattrici non abbiano a subire perturbamenti e scosse, che ne attardino l'ascendente, progressivo sviluppo.

La violenza è da deplorarsi e deprecarsi da qualunque parte provenga. Essa conturba gli animi e rende perplesse le coscienze, poichè sia cànone di verità che la violenza d'oggi adduce alla violenza del domani.

Propaganda d'amore e non d'odio; progresso graduale non per sbalzi; tranquillità negli animi e nei convivi sociali, ecco ciò che noi invochiamo da tutti e sopratutto ».

Dunque i giornali noti per la loro simpatia alle gesta fasciste deprecano le violenze, vogliono che si ritorni alle lotte civili, che la vita riprenda il suo ritmo armonioso e pacifico. Ed allora noi potremmo domandare loro cosa hanno fatto per raggiungere questo scopo se non quello di giustificare ed incitare alla violenza. Ed infatti l'opera di questi ultimi tempi è tutta informata alla predicazione di violenza ed oggi ancora s'infierisce sui lavoratori pacifici e inermi rei di aver manifestato la loro idea nelle elezioni del 6 aprile. Non aveva forse Mussolini domandato alla massa elettorale di esprimere la loro opinione sugli avvenimenti e sugli uomini che oggi deliziano il bel suolo d'Italia?

Ma eccovi un succinto quadro di ricostruzione fascista compiuto dai fedeli seguaci di colui nel cui spirito « stanno forse maturando decisioni gravi ed irrevocabili ».

Da Galliate a Trecate, da Trecate ad Arona, da Arona a Tornaco, da Tornaco a Nibbola, da Nibbola a Monticello, da Monticello a Camerano ecc. ecc. la raffica reazionaria a voluto dar prova ancora una volta della sua opera di distruzione passando su uomini e cose.

Perquisizioni, intimidazioni, bandi, violenze su persone e cose, ecco l'opera di ricostruzione che i dominatori del giorno dimostrano ancora una volta di saper fare.

A Tornaco specialmente la violenza si è esercitata in modo impressionante e spaventevole. Furono bastonati diversi operai e contadini solo perchè sospetti di aver dimostrato, nel modo più legale il 6 aprile, la loro avversione al fascismo.

Fu distrutto completamente e incendiato, dopo, il circolo che costituiva il posto di ritrovo di buoni contadini, che si radunavano nei giorni festivi per passare qualche ora di svago.

Sono questi forse gli atti che ci debbono infondere fiducia ad un prossimo ritorno alla pacificazione?

Il fascismo dopo la legalizzazione del 6 aprile pare che non sia troppo soddisfatto e minaccia una seconda ondata.

Noi ad ogni modo resteremo al nostro posto impassibili.

La nostra forza morale è superiore alla loro forza materiale e col cuore pieno di speranza in tempi migliori incitiamo i nostri compagni ad avere fidu-

Corriere Biellese

Da Biella

Aritmetica elettorale

Nel trasmettervi il risultato delle elezioni nel nostro circondario — e che avete pubblicato nel numero scorso — siamo incorsi in un errore: abbiamo, cioè, conteggiato due volte i voti di Biella città. Dimodochè le cifre sono apparse molto diverse da quelle che sono effettivamente.

Correggiamo l'errore, dandovi oggi il risultato esatto: Popolari voti 3930, fascisti 9945, liberali 3269, democratici 233, fascisti dissidenti 119, contadini 500, unitari 5810, socialisti 2664, comunisti 2110.

I fascisti — dato che nel 1921 avevano ottenuto 9413 voti — hanno avvantaggiato in 3 anni di 532 voti. E ci sembra che abbiano poco da star allegri. Tanto più poi se si pensa che malgrado tutto — sistemi fascisti, astensione ed emigrazione — essi sono sempre in minoranza di fronte ai tre partiti di opposizione socialista, i quali sommando assieme 10584 voti, li superano di 639 voti.

E questo dopo esser stati dichiarati morti e sepolti un'infinità di volte.

Ma non basta. I fascisti che nelle elezioni provinciali del giugno scorso hanno ottenuto circa 13 mila voti, raggiungendo la percentuale del 18,50 degli iscritti, questa volta se li sono visti diminuire di più di tre mila, raggiundo la percentuale del 16.

Effetti... dell'unanimità.

Il circondario di Biella è formato da 95 comuni. Il fascismo è riuscito a conquistare la maggioranza — di fronte a tutte le opposizioni sommate assieme — in solo 15. In uno sitrova a parità di voti. In 51, invece, è stato posto in minoranza dai 3 partiti proletari.

E si parla di... vittoria fascista! Invece, a parer nostro, se di vittoria si può parlare, essa deve essere attribuita alle liste proletarie che senza alcun mezzo di propaganda hanno battuto il fascismo, che non ha certo lesinato nelle spese. Tanto pagano gli industriali!

A Biella città noi avevamo dato dei manifesti all'affissione; ma nessuno ha potuto leggerli perchè subito staccati dai fascisti che seguivano gli affissori con l'incarico di staccare, assieme ai nostri, anche quelli delle opposizioni. E questa sarebbe stata l'unica nostra propaganda.

Completiamo le cifre col dirvi che il fascismo ha ottenutò 8660 voti in meno delle opposizioni, raggiungendo poco più del 31 per cento dei votanti. Le schede nulle raggiunsero la bella cifra di 3088. I votanti hanno superato di poco il 50 per cento.

Ed ora due parole agli unitari. Diciamo subito che non abbiamo intenzione di far polemiche: prima di tutto perchè siamo convinti che è ora di piantarla con le beghe che ci fanno molto spesso scordare che siamo bersagliati dallo stesso avversario, e che perciò tutti i nostri sforzi dovrebbero convergere ad ottenere l'unità di tutti gli uomini di buona volontà che hanno veramente a cuore la causa proletaria; secondariamente perchè non siamo per nulla disposti a polemizzare con chi, dopo di aver scritto, riconosce a tu per tu di aver scritto « canagliescamente », come è avvenuto con la corrispondenza da Biella alle « Lotte civili », con la quale si voleva far credere che il nostro « Corriere Biellese » aveva cessato le pubblicazioni per mancanza di mezzi finanziari.

Ora gli unitari possono essere lieti del loro risultato elettorale, e non saremo certo noi ad opporci alla loro letizia. Noi pensiamo che i voti ottenuti nella loro lista, son antifascisti come i nostri, come quelli comunisti e che tutti assieme hanno sconfitto il fascismo biellese. E ci basta.

Però quando scrivono sulla « Giustizia » « che fino a ieri i massimalisti credevano di essere i rappresentanti della massa socialista biellese,, tanto che proclamavano loro organo il « Corriere Biellese », fondato, fra gli altri, dal nostro valoroso Rinaldo Rigola » ci sentiamo in dovere di rispondere che il nostro giornale è rimasto quello che è sempre stato e cioè organo del Partito Socialista Italiano, al quale è rimasto assieme alla grande maggioranza degli iscritti al Partito stesso, anche dopo il Congresso di Roma.

Che poi il giornale sia stato fondato da Rigola, è un fatto che nella questione c'entra come i cavoli a merenda. Anche l'« Avanti! » ha avuto, fra gli altri, come suo fondatore Leonida Bissolati. E ciò cosa vorrebbe dire? Che l'« Avanti! » dovrebbe appartenere..... ai bissolatiani?

Il ragionamento è così sballato che ci sembra impossibile che lo possa fare un avvocato.

Da Coggiola

Anche qui violenze come in tutta Italia. Nel Comune di Coggiola e Portula che conta circa 1600 elettori, votarono appena 600; agli altri (almeno un buon numero) che si recavano a compiere il loro dovere veniva detto con tanto di manganello sotto il naso che Lenin lo avrebbero votato un'altra volta. Sicchè più di 500 non poterono votare e gli altri non si sono neanche provati per non incorrere in possibili violenze.

Inutile dire che i nostri compagni non si sono sgomentati per questo e mai piegheranno davanti a qualsiasi violenza.

Il proletariato di Coggiola non può smentirsi e ricomincerà nel suo proficuo lavoro di riorganizzazione per il trionfo del nostro Grande Ideale.

Da Romano Canav.

Note post-elettorali.

Domenica 6 aprile ha segnato per Romano un disastro elettorale. Non a noi è toccato tale disastro perchè abbiamo mantenuto le nostre posizioni, ma la rotta l'ha avuta quel grande e compatissimo Partito popolare che sempre ci battè nelle precedenti elezioni. Il partitone che vantava delle idealità eccelse, degli ottimi principii, dei programmi grandiosi, ebbe da noi una fine ingloriosa, non seppe combattere ed al primo ostacolo si sfasciò. Il cemento che lo univa era di cattiva miscela.

Alla vigilia delle elezioni i componenti di questo esercito perdettero la bussola smarrirono la via, non seppero più dove stava di casa la coerenza e la dignità politica, si tastarono la schiena la trovarono elastica e credettero bene che potevano piegarsi senza sforzi e così è stato. Il merito dello sfascelo dell'esercito Popolare non è nostro, lo riconosciamo, è dei fascisti che seppero intuire quale era la vera essenza del partito popolare romanese. E così sia.

Lavoratori!

Ricorrendo il 1° Maggio, ricordatevi delle nostre sottoscrizioni

Per l' AVANTI!

Per la Lotta elettorale

Per IL GRIDO DEL POPOLO

Per le spese elettorali

Ricordiamo ai compagni che non l'hanno ancora fatto, che come da deliberazione presa, tutti sono impegnati a pagare la sopratassa di L. 5 prò spese elettorali. E ciò indipendentemente da quanto hanno o verranno volontariamente sottoscrivere.

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tipografia del giornale *Il Commercio*

Falce, Martello, Libro

...grafia del Commercio — TORINO

ANNO XXXI N. 12 — Giovedì, 1° Maggio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 ; » [illegible] » L. 16 » L. 8
ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
TORINO
— CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio 7.
PREZZI: Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

1° Maggio 1924

Ai lavoratori ridotti in schiavitù il governo reazionario nega il diritto di liberamente scegliere e festeggiare il giorno sacro alla festa del lavoro. Il proletariato ricordi che le catene di schiavitù saranno frantumate dalla unione delle sue forze rinsaldate e ravvivate dalla fede nel Socialismo.

1° Maggio

Dai casolari sperduti sulle balze montane, dalle immense sconfinate distese pianeggianti, dai campi benedetti e santificati, ricchi di pompa fiorente e di sicura promessa, dalle nere officine rumorose, dai cantieri irti di travi, di ferro, di mille strumenti diversi e di mostri superbi già pronti all'avventura degli oceani, dai vasti stridenti opifici, affluiva la gente del lavoro. Dai cuori illuminati dal fulgore dell'Idea, prorompeva e saliva verso i cieli il canto delle moltitudini, l'inno augurale della nostra fede e della nostra speranza; al dolce e tepido murmure primaverile si spiegavano e garrivano i rossi vessilli, baciati e circonfusi dall'almo sole, giusto suscitatore di spighe e di messi: il verbo della riscossa e della solidarietà. ora forbito e quasi cesellato dall'arte oratoria, ora semplice e nudo sulla bocca del contadino e dell'operaio, scendeva a penetrare nelle innumeri anime, a rifrangersi a riverbare in milioni di uomini. che, fino a ieri schiavi e curvi alla terra, come gli antichi iloti, il Socialismo — Spartaco sempre vivo e ribelle — aveva chiamati alla vita, dando loro un'anima, una coscienza, un volere.

Dalle Alpi allo Stretto, per tutta la Penisola, nei piccoli gruppi dispersi dell'Appennino, negli interminabili cortei delle città popolose, erompeva e si spandeva dovunque, una voce sola. fatta di mille e mille voci: Viva il Primo Maggio!

E dalle lontane Americhe, dall'Inghilterra, da tutti i Paesi dell'Europa echeggiava, nella stessa ora, la stessa voce a confortare, ad incuorare gli oppressi dallo sfruttamento e dall'ignoranza incolpevole. — Vogliamo le otto ore di lavoro! — così suonò, per la prima volta, 34 anni or sono, quella voce formidabile: ed ogni anno, d'allora, segnava una conquista proletaria. e lungi, nell'avvenire, si delineava, sempre più preciso di segni e di contorni, l'avvento auspicato d'una Società di redenti e di liberi. Viva il Primo Maggio! Ecco il simbolo, ecco il mito quasi religioso, che chiuse e consacrò nel cuore del proletariato la Festa del Lavoro.

* * *

Una bieca e turpe reazione, scatenatasi da tre anni contro la classe lavoratrice, illudendosi stoltamente di stroncare e cancellare dalla storia il movimento socialista, ha, per decreto ministeriale e per imposizione padronale, proibito la celebrazione del Primo Maggio. E vorrebbe, se fosse in suo potere, innalzare una barriera. una muraglia cinese fra i nostri lavoratori e quelli di tutta Europa e d'oltre gli Oceani, cercando di sopprimere il pensiero e la fede, che sono per loro natura, traverso un'esperienza storica più volte millenaria, insopprimibili. — La festa del lavoro italiano sia il 21 aprile, Natale di Roma — Dominati e come invasati, a freddo, dalla retorica, coperti dalla polvere della tradizione imperiale. tutti intesi a proteggere e a difendere i grandi industriali, i plutocratici, gli agrari; spinti da implacabile odio contro la classe lavoratrice, i novelli reggitori [illegible] tutti Rabagas rinnegati - prese le arie di esteti decadenti, ripetuto; per la millesima volta, quello ch'è l'unico loro ritornello: la Nazione e l'Antinazione, hanno sentenziato, tra le minaccie e i fulmini, che la giornata del Primo Maggio deve essere « lavorativa ».

[illegible]tori! Vorrebbero sequestrare dalla storia contemporanea il moto, a cui fatalmente. ineluttabilmente ci porta la macchina e, come conseguenza, il lavoro associato della grande industria; vorrebbero ricondurci alle catene, al servaggio medievale, da cui rifugge tutta la civiltà attuale, tutto lo spirito prorompente dagli urti del sistema borghese. Novelli Giosuè, vorrebbero fermare... la Storia!! Il Primo Maggio è uscito dalle viscere della società presente, è balzato su dalla fabbrica, come affermazione d'un diritto sacro, che poneva un limite allo sfruttamento e apriva all'orizzonte operaio e proletario una nuova luce di ascenzione morale ed intellettuale, strumento ed arma potentissima, infallibile a nuove conquiste, fino alla completa liberazione da ogni schiavitù economica, politica, sociale, religiosa.

Ebbene, compagni, fratelli: se il turbine devastatore e passato sulle nostre istituzioni di resistenza. sui nostri fortilizi cooperativi ed ha seminato, per tutta la Penisola, la strage, il terrore, la desolazione: ebbene, compagni, fratelli, la nostra fede, la nostra speranza nessuno ce le può strappare dall'anima; non c'è forza nè lusinga di tirannide che possa e valga a cancellarle dal nostro cuore, dal nostro cervello, da tutto il nostro essere. Nel silenzio della nostra casa. o lungo la via che ci conduce al lavoro, noi tacitamente, nell'intimità di pochi, celebreremo la nostra fede, esalteremo la nostra speranza: da mille e mille cuori salirà, con nostalgico ricordo, l'invocazione suprema ed augurale: O Primo Maggio, ritorna fra noi, poichè noi sapremo riconquistarti e saremo degni di tutti i nostri fratelli degli altri Paesi che possono oggi celebrarti in libertà, nella pura luce del sole. in mezzo alle rosse bandiere. fra i canti e gli inni del Lavoro.

Windex.

1° Maggio di riscossa

Soppresso l'anno scorso da legge fascista, stroncato di fatto con nuove ultime proibizioni di governo e minaccie di padroni. per tutti i nemici palesi e nascosti, feroci o tiepidi del socialismo, questo « Primo Maggio 1924 » dovrebbe segnare un giorno qualunque del calendario civile. E ciò per tutta l'eternità.

In Italia è stato sostituito con altra data che non ricorda il lavoro, che è una celebrazione ufficiale di guerre antiche e recenti atroci ed incivili, di vittorie cruenti, di sacrifici immani, gli si è contrapposto una data in cui se è sfarzosa la coreografia è però da essa assente il proletariato in corpo ed in spirito.

Fino a due anni fa in Italia ed in Spagna, ed ovunque anche ora, il Primo Maggio è stato manifestazione di potenza, espressione d'una volontà di rivendicazione immediate; una giornata di battaglia apportatrice di intime soddisfazioni per la classe operaia del mondo intero; una giornata di revisione di tutti gli avvenimenti proletari. di rivista di tutte le forze socialiste, di espressione di tutte le finalità operaie. Oggi, purtroppo, è da noi la sola coartata manifestazione di una fede, di propositi che si esprimono in pochi fogli e con poche voci, fede e propositi forti e sicuri, solo nel nostro cuore e nel nostro cervello.

In tutto il mondo civile rimane pur sempre Primo Maggio segnacolo di pace, espressione di intendimenti anticapitalistici, simbolo di lotta ad oltranza contro tutte le istituzioni puntellatrici del privilegio capitalistico. Solo in Italia non salutiamo in questo Calendimaggio il grandioso movimento, sintesi di volontà e di potenza; non godiamo della combinazione degli sforzi dei nostri operai, con quelli di tutto il mondo. che lottano per la loro emancipazione morale, intellettuale, economica e politica, non esultiamo per l'unione, l'aggruppamento, la coesione di tutti coloro che lavorano, che soffrono dello stesso sfruttamento, che affermano l'internazionalità della loro classe combattente in un movimento d'assieme.

Le nostre masse son disperse, le nostre bandiere sono ammainate; i nostri Enti sono distrutti o requisiti, le nostre organizzazioni sono sfasciate. Solo, sicura ed invincibile è la nostra fede, la volontà indomita della vittoria [illegible], di cui le testè avvenute elezioni politiche costituiscono favorevole preludio.

E' così questo Primo Maggio è per il regime liberale che ci delizia contenuto negli angusti limiti d'una intensamente sentita e mal repressa protesta di uomini perseguitati e derisi, forti solo del proprio ideale e del tacito consenso degli spiriti liberi.

* * *

Questo anno del calendario socialista vede ancora il proletariato italiano oppresso e calpestato nei suoi diritti politici, nei suoi interessi economici, nella sua stessa vita domestica. Il cittadino è diventato suddito, il lavoratore servo, il servo schiavo. Siamo in giorni in cui non vive la ragione, ma impera la forza esplicantesi in persecuzioni, in coartazioni quotidiane. E noi, a forza malvagia contrcporremo forza sana. alla miseria delle ambizioni e degli egoismi disonesti, la grandiosità del nostro ideale, la purezza della nostra fede, la fiducia nell'immancabile domani.

E' un anno di rinunzie, di sacrificio, di dolori di difesa delle poche rimaste trincee; ma tutto ciò non sarà invano. Abbiamo riordinato le file, riconnessi i nostri organismi, abbiamo temprato gli animi. irrobustite le coscienze, schiarite le visioni; epurate le file dai flacchi, dagli sfiduciati. dai settari, abbiamo rafforzati i ridotti quadri, compresa la dura, tremenda realtà ed abbiamo gittate le basi della nostra riscossa. Il potere degli avversari fu di ieri, è d'oggi; il nostro sarà di domani. Nella sua indeterminatezza incomincia a delinearsi.

Il socialismo sarà perchè vogliamo che sia, il Partito trionferà perchè lo faremo trionfare, il proletariato vincerà perchè lo sapremo condurre con volontà decisa, polso fermo, occhio fisso verso la vittoria.

La rivincita da non confondersi colla vendetta o colla rappresaglia, come temono proprio in questi giorni i vari Farinacci, sicuramente sarà.

Solo così saremo degni dell'ideale che con santa ragione ci vantiamo di avere, solo così saremo degni dell'esercito che con giusto orgoglio ci vantiamo di guidare, solo così potremo un giorno ricordare i dolori di oggi, godere le gioie del domani.

O Primo Maggio [illegible] — di dolore, di passione! O Primo Maggio ammonitore ed animatore, con fede invitta tutti ti salutano: I lavoratori costretti al lavoro, come quelli chiusi in casa; i militi del socialismo rimasti sulla breccia come quelli in esilio; quelli che godono della cosidetta libertà fascista come i sepolti vivi nelle patrie galere; tutti guardano fidenti in te e nel socialismo, e tutti si propongono di lottare e di vincere per te e per il Socialismo!

Giuseppe Romita.

La Festa mondiale

E uscite fuor dal secolare affanno
Le umane genti, non più a sè nemiche,
Ti daran carmi e fiori
O sacro Maggio dei Lavoratori!

Così nell'anno 1895 Corrado Corradini terminava la sua ode alla consacrazione della Pasqua dei Lavoratori

Come allora, più di allora, noi oggi, a cui tutto viene negato e mentre bestiale imperversa la reazione governativa e padronale, illusa di poter sopprimere con le leggi e la violenza questo solenne rito di fede e di speranza, oggi noi festeggiamo raccolti e silenziosi questa fatidica data resa ancora più solenne e santificata dal martirio dei nostri caduti.

Ai compagni che a milioni e milioni, in ogni lembo di terra vicina od oltre gli sconfinati oceani, domanderanno del come le falangi proletarie italiane non partecipino alla solennizzazione della ripresa marcia ascensionale verso la totale emancipazione proletaria, noi risponderemo loro che:

Sarà nel silenzio dei nostri cuori, nelle nostre anime esacerbate. con il mesto ricordo dei nostri caduti, con il dolore e la rabbia della momentanea nostra impotenza. che noi festeggieremo il nostro Primo Maggio.

Più sentito esso sarà fra noi, perchè più ferocemente combattuto, più bello per l'entità dei sacrifici richiesti, più santo per il martirio degli innumerevoli compagni.

Nelle piazze e nelle vie d'Italia non sfileranno i cortei, le bandiere nostre abbrunate resteranno ammainate, molti lavoratori dovranno a malincuore — per non perdere il pane dei loro figli — entrare nell'officina, mesti e taciturni e l'immensa fucina, fonte di infinite energie e di ricchezza, apparirà più tetra. mancando l'anima del lavoratore chiusa nel suo dolore, la macchina apparirà quale pesante catena, ed il luogo sacro al lavoro, il loro reclusorio.

Ma altri più tenaci, più costanti nel sacrificio, e dove più affiatata è ancora la massa operaia, abbandoneranno il lavoro, incroceranno le loro robuste braccia e colla serenità che vien dai forti, affronteranno i rigori delle leggi liberticide e le violenze della reazione schiavista.

Così come agli inizi della sua consacrazione questo Primo Maggio, per merito dei più audaci assurgerà ad alto ed espressivo significato: questi dimostreranno che col duro sacrificio il popolo lavoratore riconquisterà la propria libertà, ed il suo diritto alla vita.

La santificazione della data del Primo Maggio che oggi ci viene impedita, centuplicherà il valore della data stessa, e l'operaio ed il contadino, al ricordo dei suoi morti, delle sue case del popolo distrutte, ridotte un ammasso di macerie, fra dolori e lacrime, leverà alto il suo pensiero e saluterà il nascente Maggio con la stessa ode del Corradini.

Usi a morir per te serenamente.
E pur quando rispose urlo di guerra
All'inno allegro delle nostre fedi'
E ad incurvar le audaci fronti a terra
Quanto peso di ferro! Ma tu riedi
E levi in alto i cuori
Fulvido Maggio dei Lavoratori!

Filippo Am[illegible].

Partito Socialista Italiano

LAVORATORI,

Il Primo Maggio 1924 trova il proletariato italiano ancora [illegible] posto alle più dure delle oppressioni. La plutocrazia, che ha sperato di uscire dalla crisi mortale della società capitalistica diminuendo i salari mentre aumentava il costo della vita e che ha sviluppato dal 1921 quella implacabile offensiva che doveva distruggere le nostre fiorenti organizzazioni politiche e sociali e schiacciare il proletariato, non allenta la stretta e rinnova, alla vigilia della festa internazionale del Lavoro, la minaccia dei più severi provvedimenti repressivi, da parte del Governo, e della serrata, da parte degli industriali, contro le maestranze.

Strappati, uno ad uno i diritti conquistati dalla classe lavoratrice, aggravata la dittatura economica con la dittatura politica della plutocrazia; la libertà di organizzazione e di riunione abolite; i lavoratori irregimentati con la forza e sotto la minaccia dell'affamamento nelle Corporazioni fasciste che sono una caricatura del sindacalismo, diminuiti i salari e rovesciati sui lavoratori, sui contadini e sui ceti medî i pesi fiscali della ricostruzione; è naturale che all'arbitrio dei dominatori dell'ora riesca intollerabile la fedeltà della classe lavoratrice al Socialismo, la fedeltà ai riti civili del lavoro. Fra questi riti civili il Primo Maggio era ed è, dei più significativi, simbolizzando esso le battaglie del passato e quelle dell'avvenire; le conquiste già ottenute e quelle verso le quali è proteso lo sforzo del proletariato internazionale; simbolizzando inoltre l'unione delle grandi masse lavoratrici al di sopra dei confini e delle divisioni di razza, nella ferma volontà di lottare per la rivoluzione operaia.

LAVORATORI,

Le elezioni del 6 aprile, benchè non abbiano potuto dar luogo ad una vera e propria lotta, per i metodi coi quali il fascismo le ha preparate privando le opposizioni di ogni benchè minima possibilità di propaganda, hanno però dimostrato che il bastone non riesce a piegare le coscienze. Dove si è potuto, i lavoratori hanno votato per i Partiti socialisti ed un milione e cento mila schede sono, nonostante tutto, sortiti dall'urna, inconfutabile testimonianza della fedeltà delle masse al Socialismo, mònito al fascismo ed alle classi dirigenti.

La Camera del 6 aprile, per il modo con cui è stata espressa, è di fronte al proletariato priva di ogni autorità. Ciò però non le impedirà di applicarsi — per legalizzare la tirannide che è in attesa — allo sforzo cieco di cancellare le conquiste che sono il frutto della ribellione dei secolo XVIII e XIX.

Gli eletti del Partito socialista, verso il quale è stato così largo e spontaneo il vostro consenso, faranno alla Camera intero il loro dovere ma non è nell'aula di Montecitorio che possono essere difese le pubbliche libertà manomesse dalla dittatura; è nel paese, dove si tratta di coordinare l'azione del proletariato e di concretare in potenza politica della classe le forze espresse attravrso il voto.

E' necessario superare lo stato di delusione, la sfiducia, lo sgomento prodotti dagli eventi del 1921-22; è necessario che voi ritorniate in massa al Partito Socialista che è il vostro Partito; è necessario rifare la tela delle nostre organizzazioni economiche. Il fascismo deve sentire ogni giorno di più che voi gli siete irreducibilmente nemici, e che lungi dal rinunciare alla lotta di classe, in essa solamente voi riponete la certezza del vostro avvenire di classe che vuole liberarsi dalla oppressione politica e dallo sfruttamento economico della borghesia e che ha perfetta coscienza del suo còmpito e delle difficoltà che per assolverlo avrà da superare.

Il Primo Maggio non vedrà questo anno in Italia cortei rutilanti, maestosi comizi, liete feste. Ma è più che mai necessario che lo celebriamo come le condizioni ambientali consentono ma in maniera che sia tolta alla borghesia l'illusione di avere ormai frapposta una insuperabile barriera fra i lavoratori italiani ed il proletariato internazionale.

La storia insegna che alle tirannie fu sempre fatale la mancanza del limite nella proterva volontà di umiliare i vinti. L'umiliazione che si infligge agli operai, ai contadini, agli impiegati d'Italia, proibendo loro di celebrare liberamente il Primo Maggio, solleverà nei cuori e nelle menti propositi di lotta, farà intendere a tutti il valore dei diritti perduti e l'urgenza di riconquistarli.

Disponetevi, o lavoratori socialisti, ad eseguire gli ordini delle vostre organizzazioni e levate forte, in faccia al padrone, in faccia ai governanti il grido della vostra fede:

Viva il Primo Maggio!

Viva il Socialismo!

LA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Per il I° Maggio
dell'AVANTI!

LAVORATORE ASCOLTA!

Hai mai pensato tu a quello che sarebbe il tuo stato sociale se tutto ai te fosse rimasto affidato alla saggia provvidenza di coloro che tennero trono e governo sulle catene della schiavitù morale ed economica? Hai mai rifatta con la mente la strada di faticosa emancipazione attraverso la quale da strumento di lavoro potesti diventare lavoratore cosciente? In questa rievocazione che tu certamente avrai fatta molte volte, chi hai sempre trovato al fianco del tuo lento tormentoso riscatto? Quanti di quelli che a volta a volta si dissero a parole tuoi amici e tuoi salvatori legarono nei fatti il loro nome a quello della tua innumerevole tragedia? Quale altra bandiera che non sia stata sempre quella rossa del vecchio Partito che marciò alla testa delle tue pasque di resurrezione? E ancora, hai mai pensato tu a che cosa ti rimarrebbe oggi del tuo passato di costose conquiste se contro gli assalti delle rinnovatesi reazioni il tuo Partito non avesse più che mai tenuta alta la sua bandiera? Chi avrebbe parlato nel nome tuo, nel nome dei tuoi sacrifici senza numero, nel nome della fame dei tuoi figli — vittime ignare delle persecuzioni che si moltiplicarono contro di te — se il tuo giornale, quattro volte risorto dalle fiamme non tenesse ancor oggi il suo duro posto di lotta?

Oggi, questo giornale — questa tua suprema trincea — è assalita dal più inesorabile dei nemici: l'esigenza della sua vita materiale. Lo stato creatogli da questa esigenza è inesorabile come un imperativo. Se tu non salverai il tuo giornale, il tuo giornale non potrà vivere oltre!

I tuoi disagi, la tua disoccupazione, il pane compromesso pei tuoi figli, tolsero al tuo giornale la polpa viva dalla quale riattinse vita tutte le volte che la sua vita fu colpita in punti sensibili.

Se tu, lavoratore, saprai compiere un altro sacrificio, avrai salvato ancora una volta il tuo giornale.

Imponiti ancora un giorno di più dura vigiglia, e versa il risparmio di questa tua giornata nella mano che il tuo giornale ti tende. Rotto ai sacrifici, tu non misurerai la grandezza di quest'ultimo, ma questa misura coinciderà esattamente con quella della fede che a onta di tutte le reazioni ti lega al tuo Partito.

Il Primo Maggio 1924 ti troverà in linea con tutti i lavoratori d'Italia in questa sola celebrazione che ti sarà concessa, ma che sarà ancora una volta un plebiscito.

*Lavoratore, un giorno, quando la reazione sembrava ormai senza scampo e ancora una volta la casa dell'*Avnti! *riallineava suppellettili bruciacchiate e macchine azzoppate, ti dicemmo: mentre i giornali avversari passano dalla tenda al palazzo, il tuo giornale scende dal palazzo alla tenda. Tu desti in quel giorno il poco che ti rimaneva e la vita della tenda fu vita di trincea.*

La casa creata pietra su pietra dai risparmi della tua fede dovè essere abbandonata sotto l'urgenza di necessità inarginabili e tutto si dovè sacrificare in nome della vita del tuo giornale che disperatamente continuò a tener alta la bandiera della tua redenzione.

Lavoratore, ancora una volta è in tuo potere perchè questa libera ed invitta bandiera possa continuare a sventolare.

Il Manifesto
della Confederazione Generale del Lavoro

Ai lavoratori
di tutte le categorie e professioni

LAVORATORI!

E' il 34.o anno che i lavoratori di tutto il mondo civile, al sorgere di quest'alba augurale, celebrano il rito solenne della loro unione e delle loro speranze.

Le «otto ore di lavoro» nel cui nome il primo **Primo Maggio** si augurava, non significavano soltanto la legittima pretesa degli uomini e delle donne del lavoro di porre un limite certo al disumano sfruttamento cui li assoggetta il regime capitalistico. Nel simbolo delle otto ore, il proletariato di ogni Paese vide la condizione e lo strumento della sua ascensione intellettuale e morale, che lo inserisse nella vita e nella storia della nazione e facesse di ogni patria, non più la bandita di equivoci speculatori e il pretesto di scellerati macelli fra i popoli, ma la custodia del comune benessere, l'arena delle gare pacifiche e feconde, che, sulla naturale divisione del lavoro mondiale, instaureranno la grande cooperazione della civiltà.

Ogni anno, quando più il rito si universalizzava, erano nuove conquiste dei lavoratori, che non solo segnarono più umani confini all'orario delle loro fatiche, ma — rafforzando le loro organizzazioni, ravvivando la loro solidarietà, eliminando il «krumiraggio», guarentendo la santità dei patti di lavoro, assicurando provvidi presidii alla infanzia e alla femminilità salariale, alla vecchiaia, all'infermità, alla disoccupazione, allargando i mezzi di coltura dei figli del popolo — avvicinavano sempre più, senza scosse, l'avvento auspicato di una società più civile e più giusta.

Il vento di follia che si rovesciò sull'Europa, culminato nella guerra terribile e nella crisi economica che la seguì arrestava anche altrove, per un istante, questa magnifica ascensione. Ma in Italia — la più proletaria, forse, delle nazioni d'Europa — la reazione poteva assumere quelle forme selvagge, di cui tutti siete i testimoni e le vittime. E si immaginò, puerilmente, con lo spediente di un decreto di Governo, con un ritocco al calendario ufficiale, di sopprimere uno dei fatti più grandiosi della storia; di strappare il **Primo Maggio**, e tutto ciò che esso simboleggia e ricorda, dai vostri cuori e dalle vostre speranze.

LAVORATORI!

Giammai — appunto perciò — giammai come dopo questi eventi, lo spirito del **Primo Maggio** pulsò vivo e vibrante dentro i vostri cuori. Giammai esso fu più pieno di significato religioso e profondo. Giammai fu più augurale e più santo.

Se la raffica, che tuttora imperversa, potè distruggere tante vostre conquiste; se le otto ore — non soltanto in Italia — pur proclamate nei decreti, sono divenute una irrisione nei fatti; se tanti vostri fortilizi di difesa furono smantellati e il sole di questo **Primo Maggio** irradia un cimitero di macerie; non per questo è in voi meno fermo il pensiero, il sentimento, il proposito della unità essenziale della vostra classe; del dovere, della necessità, della assoluta certezza della vostra redenzione — che sarà la redenzione del mondo.

Tutto ciò, che di vostro, fu distrutto, sarà riedificato da voi. Sì, l'opera è da ricominciare, da ricominciare quasi dall'inizio, ma, ripresa che l'abbiate, fatti esperti dalle angoscie presenti, vi sarà breve e lieve giungere al termine, e oltre. Nulla è realmente demolito, finchè perduri la saldezza delle vostre coscienze.

Non noi vi consigliamo ribellioni insensate. Fedeli a un ideale di civiltà, che altre classi, non la nostra, possono abiurare; convinti della inanità della violenza che invoca e genera violenza, e che tutto può distruggere, nulla edificare; sentiamo il peso e la fatalità triste dell'ora.

Ma se questo **Primo Maggio** non sarà — come altri che lo precedettero — celebrato con la diserzione dal lavoro, se i campi ed i comizii non risuoneranno dei vostri inni festosi; se i làbari dei vostri sodalizii rimarranno ripiegati in atteggiamento di lutto; tutto questo sarà da voi ampiamente riscattato se tuttavia — nel raccoglimento del vostro chiuso dolore — voi sentirete fervere più vivo l'affetto e la fedeltà per le vostre organizzazioni superstiti, che (sarebbe follia dubitarne) rifioriranno e che dovranno riespandersi; se ad esse, devolverete il frutto della vostra giornata di forzato lavoro; se, sopratutto, dalla tristizia del momento, ricaverete l'insegnamento supremo che esso vi porge: il pregio, il valore inestimabile di un bene, che — per non averlo saputo abbastanza consolidare e difendere — avete perduto: il bene della libertà.

Libertà di organizzazione, di coalizione, di opinione, propaganda. Libertà, che è governo di sè stessi e consenso non ertorto al Governo del proprio Paese. Libertà, che è salvezza unica da ogni corruttela; che è pace, che è lavoro, che è pane. Senza la quale non v'è patria, non v'è nazione, che non sia volontaria minorenne, e il popolo è tutto una plebe, non importa se cenciosa o dorata; e ogni dominazione — fosse la più saggia — è dominazione straniera.

Nel profondo del vostro pensiero, questo **Primo Maggio**, accorato e nostalgico, giura che voi la rivendicherete a voi stessi e al vostro Paese.

LAVORATORI!

Al di là dell'Alpe e dei mari, milioni e milioni di compagni vostri meno infelici, i vostri fratelli di lavoro del mondo intero, lamentano il vostro silenzio, chiamano che vi riaggiungiate solleciti al grande corteo, che oggimai dovunque s'è ricomposto e si rimette in cammino. Vi denunciano ritardatarii. «L'Italia proletaria — notano — è sola assente».

Questo **Primo Maggio** italiano risponde sommesso:

— Pazientate, fratelli. Qui non si smarrisce la fede. L'Italia non ridiventa la terra dei morti.

La Confederazione gen. del Lavoro.

La rubrica dei giovani

La Federazione
Giovanile Socialista
per il 1° Maggio

Giovani lavoratori,

Non la sana e santa esultanza degli anni passati vi sarà concessa in questo Primo Maggio di oppressione.

Soli tra tutti i lavoratori del mondo, i lavoratori italiani sono violentemente impediti di manifestare in questo giorno consacrato alla festa del Lavoro redento la loro fede in un avvenire migliore delle società.

Ma se voi sarete costretti al lavoro e al silenzio, l'animo vostro esulterà egualmente, perchè ogni Primo Maggio avvicina il giorno in cui il socialismo, non più sogno o incerto ideale, sarà la realtà raggiante e gloriosa.

Certamente grave è l'oltraggio che si fa ai vostri sentimenti: ebbene, sia quell'oltraggio d'incitamento a maggiormente perseverare nella lotta, a maggiormente combattere per il socialismo!

Noi giovani socialisti siamo chiamati a risollevare la fede nelle masse vinte, ma non dome, a ridar loro l'antico entusiasmo che le ricondurrà nuovamente a fianco dei lavoratori degli altri paesi civili.

I giovani socialisti italiani solennizzano anche questo Primo Maggio proibito con maggior amore.

L'umiliazione non può a lungo durare. L'Italia non potrà essere ridotta eternamente a un paese di schiavi. L'anima socialista delle file del Lavoro non si piega.

Giovani lavoratori, non basse vendette si richiederanno da voi domani, ma un altissimo compito: creare la civiltà socialista. Preparatevi a ciò: sarà la vendetta più grande e più nobile dell'umiliazione odierna.

In alto o giovani, la rossa bandiera della nostra fede!

Viva il Primo Maggio!
Viva il socialismo!

IL Comitato centrale della Federazione giovanile socialista

Il dovere
dei giovani socialisti

I nostri giovani compagni hanno attraversato, e perdura ancora in essi, un deplorevole periodo di crisi. Appunto perchè giovani essi hanno risentito maggiormente delle continue, astiose e dilanianti polemiche e delle divisioni che ne hanno intristito l'animo, frantumata la compagine e orientata l'attività giovanile verso altre manifestazioni dello spirito.

Nelle nostre file sono rimasti i fedelissimi, quelli che hanno avuto modo di ricevere un poco della nostra sana ed elevata educazione e che quindi si sentirono attratti dalla bellezza delle nostre superbe idealità.

— «I fratelli hanno ucciso i fratelli». Appunto, o giovani amici, le nostre continue ed incomprensibili lotte fratricide hanno portato scoramento e sbandamento nei nostri rigogliosi organismi, e la furia devastatrice della reazione imperante ha completata l'opera già incominciata da noi.

Noi che abbiamo una estrema e cieca fiducia nel divenire del socialismo — anche se talora attraversiamo ore tristi e tormentose — sappiamo però che nessuna forza umana potrà opporsi al faticoso ma sicuro ascendere dei lavoratori verso la meta desiata delle rivendicazioni sociali ed umane.

Non sappiamo però spiegarci come i partiti proletari non comprendano che la classe dei lavoratori dovrà procedere unita e che quindi dovrebbero cercare di eliminare tutte le cause di disgregamento e ogni ritardo verso la ripresa fervida e cosciente delle battaglie proletarie.

Sciaguratamente dobbiamo registrare un incomprensibile foia di lotta contro partiti proletari da parte di un altro aggruppamento che dice di essere il più fedele e genuino interprete dei bisogni del proletariato; quasicchè esso proletariato non avesse bisogno — dopo sì tremende prove che per tre lunghi anni ne hanno duramente cimentato lo spirito di resistenza — di un salutare e rincorante periodo di fraterno cameratismo per poter procedere uniti, sereni, sicuri contro il comune nemico che reso forte e sprezzante ostacolerà ogni tentativo di ripresa proletaria.

Precisato così il nostro deciso proposito di evitare le lotte fraterne, che ritornato a prezioso vantaggio del nemico comune, ci proponiamo di richiamare l'attenzione dei nostri giovani compagni socialisti e dei simpatizzanti sul dovere che loro incombe nel presente momento in cui ogni nostro sforzo è proteso verso la riorganizzazione del nostro movimento giovanile.

La lotta elettorale, anche se adulterata dalla sapiente alchimia elettorale dei rinnovatari della coscienza nazionale, ha messo però in evidenza la infinita schiera di operai coscienti e fedeli serenamente decisi a dimostrare la loro infinita riconoscenza e fedeltà al Partito Socialista Italiano, che con opera tenace e trentennale ne ha difeso strenuamente i propri interessi, combattendo accanto ad essi e per essi epiche e memorabili battaglie per elevarli a dignità di uomini. Quello che alla vigilia del 6 aprile poteva essere un dubbio tormentoso oggi è una precisa realtà; e noi, oltre che esserne orgogliosi per questa prova di devozione sincera e sentita da parte dei compagni lavoratori, dobbiamo prepararci a trarre i maggiori insegnamenti resi più preziosi dalla certezza che la classe lavoratrice sarà sempre al nostro fianco nelle future e prossime battaglie contro il privilegio borghese e schiavista.

Rivolgiamo quindi il nostro fervido appello ai giovani nella ricorrenza del Primo Maggio, sicuri di poter contare della loro fede gagliarda e del loro amore verso il nostro glorioso Partito.

La necessità del momento è quella di stringersi attorno alla nostra rossa bandiera, di intensificare l'attività e la propaganda di proselitismo superando baldamente le difficoltà grandissime che ne ostacolano il nostro risorgere.

Questo Primo Maggio dovrà essere l'ultimo del nostro doloroso calvario; ad esso dovrà susseguire la nostra Pasqua di resurrezione; per essa i giovani dovranno dare ogni riposta energia e la loro anima ardente per rendersi degni di poter festeggiare con la grande famiglia dei lavoratori il giorno del nostro trionfo che darà alle affaticate genti: pace, lavoro e libertà.

Avanti, avanti con fede illuminata e balda fierezza col Socialismo!

Rudel.

La festa del lavoro

Il lavoro che è e resterà sempre la più nobile espressione umana non a caso ha fissato la sua celebrazione pel primo giorno del più bel mese dell'anno.

Il Primo Maggio nacque — come è notorio — con una significazione internazionale e rivoluzionaria in quanto all'epoca non lontana del suo natale, ai lavoratori di tutte le nazione era ancora preclusa la maggior parte dei diritti sociali, e il lavoro ininterrotto di troppe ore, rappresentava una condanna sotto cui la massa soggiaceva e dolorava. Il Primo Maggio nella tradizione ha conservato il suo significato, ma ormai in tutto il mondo civile ha assunto nella realtà un diverso carattere: la borghesia non riuscendo a vincerne la suggestione l'ha ufficialmente accettato come festa del lavoro; la classe lavoratrice lo festeggia invece come la sagra annuale delle sue principali conquiste.

Per noi italiani, sottoposti da qualche anno ad un opprimente sistema di reazione che s'inasprisce di giorno in giorno ed accenna a farsi soffocante, il primo maggio riacquista la vecchia significazione.

La nostra borghesia ringagliardita e inferocita dalla crudeltà dei transfuga e dei traditori senza scrupoli — saliti attraverso il proletariato a buone posizioni politiche e passati poi nel campo opposto — oltre alla aberrante compressione morale ed economica ha voluto infliggere alla massa lavoratrice nazionale la incivile mortificazione di isolarla dal mondo del lavoro, nel giorno universale della sua massima celebrazione. E siccome siamo in piena parodia romana, il governo imperiale ha imposto ai nostri lavoratori il festeggiamento del Natale di Roma.

Il 21 aprile, camuffato quale giorno della festa del lavoro ha visto sbarrate le entrate delle fabbriche che gli industriali, per doverosa e non disinteressata devozione al governo antiproletario, non potevano non aderire ad una manifestazione reazionaria anche se il loro atto suonasse inadempienza ai precedenti accordi contrattuali.

Le macchine sono rimaste ferme, le sirene ammutolite e le maestranze non han fatto gran caso poichè quel giorno coincideva col giorno giocondo della merenda. I sindacati fascisti hanno avuto la loro stremenzita parata d'obbligo a cui hanno partecipato muti e vergognosi gli operai prigionieri di un nemico senza pietà e senza scrupoli.

Sono costoro i più dolorosi brandelli della classe lavoratrice ridotti in sì tristi condizioni di coscienza dallo stato di abbrutimento della classe.

Anche essi il 1 maggio bestemmieranno nell'officina e martelleranno odiosamente le macchine; del resto sarebbe ancora peggio per loro se non sentissero il disprezzo che li colpisce e l'abisso che li divide e li isola dai compagni di tutte le altre nazioni.

Il Primo Maggio accanto alla massa degli schiavi, curveranno inoltre molti di coloro che non hanno rinunciato alla loro dignità e prostituita la loro coscienza, giacchè governo e capitalisti metteranno in atto tutti i mezzi e mobiliteranno tutte le forze per impedire che il giorno sacrilego al sistema schiavista, venga solennizzato da coloro che non l'intendono barattare colla festa regalataci dagli oppressori.

L'appello del partito socialista non poteva essere più serio: il 1 maggio deve essere celebrato colla astensione dal lavoro, ovunque tale atto non costituisca un rischio sproporzionato.

Nel momento attuale, per una pura affermazione che può essere fatta altrimenti colpendo ancora meglio l'avversario, le masse non devono porsi allo sbaraglio, riservando tutta la loro forza rivoluzionaria, politica e sindacale per l'occasione che offrirà maggiori probabilità di successo.

Il Primo Maggio non trasmigrerà mai, col suo alto significato, nel 21 aprile, anche se la reazione antiproletaria lo imponesse mille anni di seguito; e non appena gl'ingranaggi in cui è stata posta la massa, rallentano — se non si spezzano prima — la festa internazionale del lavoro sarà riscattata dai lavoratori italiani e acquisterà una ancora più profonda e larga significazione.

Ognuno per intanto mettasi a posto colla propria coscienza, e faccia tacere gli scrupoli se è costretto al lavoro, demandando l'importo della giornata a beneficio delle necessità economiche degli organi di classe, e, per i socialisti e simpatizzanti segnatamente all'«Avanti!».

ÇA IRA!

I lavoratori ritrovano ancora, lungo il loro tormentoso calvario, il giorno sacro al riposo delle genti affaticate, senza poter liberamente disporre, nella libertà del loro pensiero, di scegliere e festeggiare il Primo Maggio — la giornata fatidica del lavoro — accanto ai loro compagni di lotta e di fatica, i quali, ovunque pel mondo, si dispongono a rendere un più ampio ed elevato significato alla festa mondiale dei lavoratori.

Essi violentati dal governo antiproletario, in una delle maggiori conquiste che attraverso aspre e memorabili battaglie avevano saputo conquistare, forse non potranno dappertutto solidarizzare con i compagni disertando le officine ed i campi. La durezza delle condizioni che il vincitore suol porre al vinto ha portato il proletariato italiano ad essere avvinto da ben salde catene, ed il governo tristemente reazionario può inorgoglire se la giornata del Primo Maggio non assurgerà alle momerabili e suggestive manifestazioni di forza che la classe lavoratrice italiana soleva dare in simile ricorrenza pel passato; ma se la sua vanità smisurata non lo dovesse accecare non potrebbe dimenticare gli 11 centomila operai e contadini, disciplinati e sereni, che, senza alcuna pressione, il 6 aprile riversarono i loro suffraggi ai partiti proletari, quasi ad antipato festeggiamento della loro festa a mezzo della scheda elettorale.

Forze innumerevoli stanno accanto a questa falange di liberi e di forti che le arti truffaldine dei creatori di una nuova coscienza nazionale, hanno saputo togliere alla già magnifica affermazione di fede fatta sul nome dei partiti che, in nome di una idea di redenzione umana, lottano oggi come ieri contro il fascismo espressione di una borghesia avida e prepotente, contro il suo governo, strumento consapevole di interessi inconfessabili di una plutocrazia ingorda.

Il proletariato italiano è oggi ridotto in schiavitù, ed ironia delle cose, ad avvolgerlo di pesante catene oggi si trova il rivoluzionarissimo Mussolini, ex-direttore dell'«Avanti!» ed ex condottiero delle masse socialiste; ed attorno a lui gli fanno degna corona altri traditori della causa proletaria, ai quali gli agi e gli onori han fatto più gola che non l'affetto del popolo lavoratore.

Il proletariato è in schiavitù, non soltanto perchè è stato sconfitto nella lotta che esso ha sosenuto e sosterrà ancora contro il privilegio capitalista, ma anche perchè i suoi quadri per tre lunghi anni sono stati dilaniati dalle lotte fratricide che ovunque hanno portato lo scompiglio, provocando lo sbandamento e lo scoramento delle masse.

Le lotte fraterne hanno intristito e reso impotente un esercito di forti, gagliardi e tenaci lottatori. Si deve trovare il modo di eliminare quanto ha contribuito a spezzare la compagine proletaria, determinandone la grave sconfitta.

I lavoratori coscienti, nel cui spirito mai è venuta meno la fede nel partito che ne ha sempre difeso strenuamente — con opera pertinace e trentennale — i loro interessi morali e materiali, sapranno trovare definitivamente l'unità sotto la rossa bandiera delle cento ardue e gloriose battaglie e delle molte e superbe vittorie.

Sotto la guida sicura del Partito socialista Italiano che sempre tenne alta e mai ripiegò alcun lembo della bandiera di tutte le rivendicazioni proletarie, che mai venne meno alla fiducia dei gregari, i lavoratori, rinsaldata la propria compagine in fitte schiere, uniti, procederanno superbamente contro il tracotante nemico che, sprezzante, si accanisce a negare ed a calpestare i più elementari diritti conquistati dalla classe lavoratrice attraverso epiche lotte che costarono generoso e vermiglio sangue proletario versato sulle piazze d'Italia e del mondo intero

Con la salda forza della sua realizzata unità, ravvivata dalla fede nel socialismo, il proletariato saprà frantumare la pesanti catene della sua schiavitù e conquistarsi definitivamente una degna pace, una vera giustizia ed una completa libertà.

Ca ira!

Rudel.

Anatole France

Al 18 aprile tutto il mondo letterario ed artistico ha celebrato l'80.mo compleanno di Anatole France, il grande scrittore francese. All'entusiasmo e agli auguri dei letterati, degli amatori di bei libri, si è associato e si associa anche il proletariato socialista di ogni paese. Politicamente, infatti, Anatole France è nostro: nella lotta — ognuno coi suoi mezzi — per la redenzione dell'umanità, il grande romanziere francese milita nelle nostre file. «La unione dei lavoratori farà la pace del mondo!», scriveva egli ancora recentemente. E coi lavoratori egli è, e i lavoratori sono con lui.

France nacque a Parigi il 18 aprile 1844. E' figlio di un libraio, che aveva la sua botteguccia nelle vicinanze della Senna. Là dove egli nacque, vi è un mondo di libri. E' un terreno sacro alla cultura... e alla rivoluzione. Quante barricate in quelle strade nel volgere dei tempi!

Crebbe tra i libri, al cospetto delle più fiere lotte politiche. Il suo studio, la stanza dove scrisse decine di volumi, non lo segregavano quindi dal mondo, dalla vita. E ogni suo libro, anche quelli più impersonali, ci mostrano un po' di lui stesso, del suo carattere, delle sue aspirazioni.

E' un figlio della rivoluzione francese; è sovratutto l'erede di Voltaire. Uno scettico, un ironista. E' un rivoluzionario. Re, preti, plutocratici, sono oggetto delle sue punte. La Chiesa ha in lui un fiero avversario. Il militarismo, il nazionalismo, il clericalismo, i generali, i vescovi, i finanzieri, sfilano nei suoi libri in quadri spietati, indimenticabili. Per i poveri ha pagine piene di tenerezza e di amore. Per la giustizia non scrisse soltanto libri, ma scese in campo nei giornali e nei comizi.

Perciò è con noi, col proletariato rivoluzionario.

Anatole France è dei nostri — scrive di lui il socialista francese Paul Louis. In tutte le circostanze della vita pubblica, egli ci ha tenuto a mostrare che era col socialismo, col comunismo. Pubblicati all'epoca dell'affare Dreyfus, i libri che compongono la serie della «Storia contemporanea» erano una schiacciante requisitoria contro il regime borghese.

A datare da quel momento, France ci ha prodigato le testimonianze di una simpatia, che il proletariato gli ha contraccambiata. I nostri giornali non hanno mai fatto appello invano alla sua collaborazione.

Il Blocco nazionale non ignora quale disprezzo professi per esso il più grande cervello francese. Anatole France lo detesta come nemico dell'umanità. Egli non vede la salvezza per la civiltà che in risveglio del proletariato, le sui divisioni lo affliggono. E io mi rammento che, alla dimane dell'ultima scissione, nel gennaio 1923, nell'istante in cui Poincaré occupava la Ruhr, egli mi fece chiamare per confidarmi le sue tristezze.

Anche per lui la salvezza sta nella unità del proletariato.

I deputati dei partiti proletari

L'Ufficio centrale elettorale ha proclamato eletti per la minoranza i seguenti candidati:

Lista massimalista: Romita Amedeo, Lazzari, Campanini, Momigliano, Noseda, Bellotti, Conca, Galeno, Gallani, Bacci, Fabbri, Grossi, Capocchi, Cavina, Del Bello, Cassinelli, Nobili, Lucci, Bovio, Mancini Vella.

Lista dei socialisti unitari: Turati, e Matteotti che risultano eletti in due circoscrizioni, Buozzi, Casalini, Morgari, Canepa, Rossi, Treves Bellotti, Caldara, Gonzales, Todeschini, Cosattini, Prampolini, Agnini, Mazzoni, Modigliani, Baldesi, Bocconi, Lopardi, Labriola e Priolo.

Lista comunista: Graziadei che risulta eletto in due circoscrizioni, Bendini, Maffi, Fortichiari, Repossi, Riboldi, Borin, Gramsci, Gennari, Sbrernic, [illegible]celli, Dame, Molinelli, Volpi, Al[illegible] Giorgio, Gullo, Lo Sardo.

Partito Socialista Italiano

Federazione Regionale Piemontese

1° MAGGIO 1924

COMPAGNI LAVORATORI!

In questo calendimaggio di raccoglimento e di passione, in questo giorno in cui la forza brutale impedisce ogni nostro movimento e ogni riunione e con questa la comunione dei nostri affetti, delle nostre speranze, dei nostri pensieri, giunga a voi tutti, caro il saluto fraterno nostro.

Non è a noi più facile radunarci, innalzare i fiammanti vessilli, sfilare nei nostri già imponenti e maestosi cortei, levare la nostra voce di protesta o di ammonimento o tantomeno di gaudio.

La violenza avversaria tutto ha stroncato, la legge nemica tutto ha vietato. Ma la violenza avversaria sarà domata, la legge nemica cadrà; non si va contro il popolo, non si va contro la classe proletaria, anima e vita della Società, non si calpestano nè per sempre, nè impunemente le libertà acquisite, nè per un istante si possono offuscare i nostri puri ideali.

Per ciò guardiamo fidenti e sicuri nell'avvenire, perciò diciamo a voi compagni amati, occorre avere cuore ed intelletto, per superare le attuali augustie, per riprendere il posto di battaglia dopo l'uragano che cinico, impetuoso e sprezzante avrebbe voluto di noi cancellare ogni cosa, annullare ogni attività, sacrificare ogni pensiero.

LAVORATORI!

A voi tutti, operai del braccio e del pensiero, che pur vessati producete nei campi, nelle officine o negli uffici, diciamo: resistete, riprendete la vostra attività sotto la rossa bandiera, siate fedeli a voi, ai vostri ideali, al vostro partito.

Non vi abbatta la tormenta odierna, non vi abbagli l'effimero successo altrui, la realtà non si distrugge, le leggi naturali sono più forti delle leggi legali.

La coercizione non può domare la libertà, il sopruso non può predominare sulla giustizia, i diritti della classe operaia, non possono essere calpestati dai privilegi della classe borghese.

Furono tristi i primi nostri *Calendimaggio*, e passarono; è dolorosa e piena di speranza l'alba di questo *Primo Maggio*, passerà il dolore e finirà la speranza.

Più grandi i nostri dolori, più bella la nostra vittoria, più feroce l'altrui violenza, più rapido il nostro successo.

Resistete per poi vincere.

Soffrite per poi godere.

Con fierezza di propositi, con sentimenti di affetto, con purezza di ideali gridiamo con voi:

Viva il Primo Maggio! Viva il Socialismo!

LA FEDERAZIONE REGIONALE SOCIALISTA.

Puntate... e parate

Il Duce è grande.

In meno di due anni di regno, ha messo in subbuglio non solo tutti i regolamenti e tutti gli ordinamenti burocratici, scolastici e legislativi, non solo e specialmente la coscienza nazionale ma anche e sopratutto il calendario astronomico.

Si, so bene. Ha fatto anche d'altro il Duce, ma quello è ormai acquisito alla storia e non sarebbe patriottico abbassarlo ad un modesto argomento di cronaca. Già, ha vinto la Grecia, sta mettendo a posto l'Inghilterra, ha separato la Jugoslavia dalla Francia, ha comprato la Polonia, ha sculacciato la Svizzera, ha addomesticato la Russia. Va bene, siamo d'accordo.

Non è di questo però che intendo occuparmi, ma della rivoluzione astronomica.

Dite, gente, vi era mai successo fino ad ora di festeggiare Natale un giorno dopo Pasqua? No, è vero?

Ebbene, il Duce ha fatto il miracolo. Giorno venti, Pasqua, giorno ventuno Natale. Natale italico, tutto nostro.

Una cosa inaudita che cancella come una scheda elettorale qualsiasi la riforma della rivoluzione francese, durata del resto pochi anni, che era tutta nei nomi ma non nelle cose.

E che bel Natale!

Un sole — il primo sole — primaverile ed una giornata — la prima giornata — primaverile invitavano a festeggiare, a trastullarsi, a pacioccarsi, a gingillarsi, a far baldoria, per i sobborghi e per le campagne, per le colline e per i prati.

Natale dopo Pasqua! Sembra una pazzia ed invece tutti noi, coi nostri occhi, colle nostre mani, colle nostre borse, lo abbiamo festeggiato.

Oh, che bella festa!

Con la forca, la fame, con la fame anche le feste. Le tre « effe » di Franceschiello ci sono tutte.

E finchè dura il fascismo ci resteranno.

Indiscrezioni.

Montecitorio si rianima.

I nuovi eletti (per modo di dire) cominciano timidamente ad affluire a Roma per ambientarsi, per conoscersi e per far parlare di sè.

Ambientarsi e far parlare di sè non è difficile, mentre il difficile sta nel conoscersi.

[illegible] o antiliberali, progressisti o reazionari sindacalisti o paternalisti? Hic est busillis.

Un certo numero di eletti (per modo di dire) non sono riusciti ancora a coscienziosamente esplorare la insondabile profondità della tranquilla coscienza, ma la maggior parte è invece già a posto.

I quattro quinti dei nuovi legislatori sanno già, senza possibilità di errori, quello che sono. Sono quello che il Duce vorrà che siano. E quindi hanno sin da ora battezzato, sia pure a grandi linee, le varie formazioni parlamentari.

Oltre al gruppo dei fascisti puri (si, si, ho proprio scritto « puri » ed è inutile fare smorfie. Intendo parlare dei fascisti senza aggettivi, fascisti in veste di fascisti, in nerissima camicia nera) vi sarà il gruppo dei cattolici nazionali, il gruppo dei liberali della destra nazionale, dei liberali della sinistra nazionale, dei democratici nazionali, degli agrari nazionali.

Non vi sono però questi soli gruppi, ma altri, nuovi, che nella passata legislatura non esistevano. Vi sarà il gruppo dei « repubblicani del re », di cui sarà presidente Innocente Cappa e segretario Giovannini; il gruppo dei « sindacalisti incendiari del re » di cui sarà presidente Michelino Bianchi e segretario Edmondo comm. Rossoni; il gruppo degli « anarchi del re » di cui sarà presidente il massimo comm. Tancredi Rocca e segretario Mario Gioda.

Il grosso pubblico ignora ancora che cosa farà l'on. Giolitti. Io lo so e lo dico. Il vegliardo statista ha in animo di costituire il gruppo degli « invertebrati del re », ma per decidersi attende di sapere se l'on. De Nicola ne accetterà la presidenza.

Vulgus vult decipi.

I fornai — che Dio li stramaledica — hanno aumentato il prezzo del pane.

Da coscienti patrioti, hanno atteso che la tremarella elettorale passasse, sacrificando fior di quattrini sull'altare dell'utilità nazionale, ma ora, che passata la festa lu santù è gabbatu, hanno compreso che a meno di voler finire al ricevero di mendicità, il prezzo vilissimo del pane doveva essere, sia pure modestamente, elevato.

Certo, a noi poveri cristi, rincresce un po' il nuovo salasso, ma dobbiamo anche mettere una mano sulla coscienza — e sul portafogli — e riconoscere che così non poteva durare.

Ma i fornai vendono a trentadue soldi l'acqua dei rubinetti!

Già, comprendo. L'Ufficio d'Igiene ha constatato che nel pane vi è il 38 per cento di acqua, invece del 25. E che per ciò?

Essi vendono il pane a trentadue soldi appunto perchè contiene un buon terzo d'acqua. Se dovessero darlo puro, da cristiani, lo venderebbero a due lire.

Ma tutto ciò è quisquilia.

Che il pane costi trenta, trentadue o trentaquattro soldi è poi lo stesso. Se ne mangia di meno ed il bilancio non si sposta.

L'importante è invece altro e cioè la terribile e delicata crisi che il fatto determina nella adamantina, intemerata e francescana coscienza di Domenico Bagnasco, oppresso tra il suo ardente amore per i diseredati e la sua posizione di patrono dei pescecani panettieri.

L'on. Bagnasco, prima delle elezioni, non seppe vincere il suo virgineo sdegno ed il suo nobile impulso e spese, senza ahi nè bai, tre intere lirette per un fiero telegramma, del quale ebbe naturalmente cura di mandare copia ai giornali, per raccomandata con ricevuta di ritorno, con cui, una volta per sempre, risolutamente, vietò che i fornai strozzassero con eccessivi aumenti la popolazione torinese.

L'aumento, invece, è ora un fatto compiuto, malgrado il fiero telegramma dell'uomo che — lo ha giurato — getterà nella melma la medaglietta di deputato se si accorgerà che alla Camera il Fascismo non farà unicamente gli interessi della classe lavoratrice.

Che farà ora l'on. Bagnasco? Che farà egli mai per castigare gli indisciplinati ed esosi panettieri del sindacato fascista?

Io sono preoccupatissimo.

Dato il carattere di Domenico Bagnasco — che dio ce ne liberi — è capacissimo di farsi intervistare dalla « Stampa » ed allora... si salvi chi può.

A meno che, il buon « Va là che vai ben se il fascio ti mantien », signor barone La Via, R. Commissario straordinario — oh, molto — del Comune di Torino, non si ricordi che dopo le elezioni politiche debbono esservi anche quelle amministrative e con atto di imperio non convinca i panettieri a non romper le uova nel paniere.

Che diamine! I signori fornai vogliono proprio consegnare il Municipio di Torino in mano di quei cani di socialisti?

Memento.

Che cosa occorre per combattere? Denaro.

Che cosa occorre all'« Avanti! »? Denaro.

Che cosa occorre al « Grido »? Denaro.

Proletario, hai fatto il tuo dovere? Hai mandato all'« Avanti! » ed al « Grido » il tuo obolo? Vuoi forse che l'« Avanti! » taccia, che il « Grido » più non gridi?

Bisogna apparecchiarsi per vincere. Bisogna armarsi. Per armarsi ed apparecchiarsi alla vittoria, occorre danaro, danaro, danaro.

Proletario, fa il tuo dovere.

Giacomo Buonomo.

Come i polli di Renzo?

Commentando su l'« Humanité », or non è molto, gli appelli continui alla dittatura moltiplicantisi nella stampa di destra e nei circoli capitalistici Marcel Cachin così concludeva:

« In presenza del fascismo crescente, il dovere di tutti i lavoratori è di rinunciare alle loro divisioni e di realizzare sul terreno di classe il fronte unico degli operai e dei contadini. Tutti coloro che si oppongono per qualche motivo, qualunque esso sia, a questa necessaria unità, a questa disciplina, tradiscono in verità gli interessi dei proletari ».

Queste affermazioni recise e precise scritte dal direttore dell'organo comunista francese, sono quanto mai vere ed opportune.

Il capitalismo di tutti gli Stati sta illudendosi di poter spremere dal proletariato e dalle classi povere, attraverso i giri di vite della reazione, i mezzi atti a sanare la sua interminabile crisi e a puntellare la sua instabilità. La dittatura, larvata o aperta, è il metodo col quale si crede di giungere al desiato fine. Per contro basta osservare attentamente le svariate manifestazioni dei diversi Governi nel campo della politica estera, per accorgersi che essa è volta a creare, sembrerebbe scientemente, a non lontana scadenza, una situazione eguale — cento volte peggiorata — a quella del 1914. Reazione all'interno e nuove e più terribili guerre alle frontiere. Ecco la prospettiva poco lieta che si para avanti gli occhi del proletariato. Il quale s'incammina verso questo domani spaventoso, nelle stesse condizioni di quei polli di manzoniana memoria che Renzo portava all'Azzeccagarbugli, e che scossi dalla mano troppo robusta del forte montanaro a seconda dei pensieri turbolenti agitantisi nel suo cervello, continuavano a beccarsi fra di loro, invece di ribellarsi uniti contro il carnefice che si barbaramente li torturava.

Di fronte a simile situazione è ben naturale che ogni scuola socialista, qualunque essa sia, pensi all'unità del proletariato industriale e contadino. E' però più naturale che la unità di classe come viene concepita e prospettata da Mosca e dai partiti comunisti nei diversi paesi, sia destinata a priori a non realizzarsi, a fallire, come non si è realizzata o è fallita in tutti i paesi ove venne tentata. Più che naturale, perchè quella parte di proletariato — ancor numeroso, per fortuna — che non ha perso la fede nel suo divenire, anche dopo l'arresto della rivoluzione ed il sopravvento della reazione, segue fedelmente i diversi partiti socialisti nati dalle numerose scissioni e per essi, nettamente, manifesta le sue simpatie e compie i suoi sacrifici. Divisione nel campo politico, equivale, inevitabilmente, ad eguale divisione nel proletariato socialista. E' perciò.... ingenuamente contraddittorio il continuare a scavare sempre più profondo il solco delle divisioni teoriche, inacerbendo non sempre lealmente i rapporti fra questi partiti, e propagandare poi l'unità di classe al disopra dei partiti stessi, facendo ben comprendere che la proposta del fronte unico è avanzata — mentalità diabolicamente... macchiavellica — più a fini di partito che a combattere realmente la reazione e per aiutare il proletariato.

Così non si arriverà mai all'unità tanto reclamata. Non si arriverà mai nemmeno all'unità fra coloro che ancora possono intendersi e agire in comune. Così si tradiscono in verità — come ben scrive Cachin — gli interessi del proletariato e della rivoluzione.

Ben altra è la via da seguire.

* * *

Gregorio Zinowiev pubblicava recentemente un articolo su l'« Humanité » su « I doveri presenti dell'Internazionale Comunista », e facendo precedere alla enumerazione di questi doveri l'illustrazione degli scopi della medesima (creazione d'un partito comunista centralizzato, provvisto di un buon quartiere generale), il capo dell'Internazionale di Mosca scriveva:

« L'idea della necessità di un centro di direzione unica internazionale, del movimento rivoluzionario si è impressa nei cervelli, nel corso degli ultimi anni, tanto grazie ai successi che grazie alle disfatte medesime del movimento operaio: « noi non abbiamo ottenuto in questo campo che dei risultati modesti ».

Orbene, quanto scrive Gregorio Zinowiev non è del tutto precisamente esatto. L'idea di un'internazionale centralizzata che guidasse realmente tutto il vasto e complesso movimento mondiale, aveva conquistato i socialisti sinceri, specialmente subito dopo la guerra e la rivoluzione russa. Questa necessità assoluta era da tutti sentita. Non è, quindi, che non sia « stato facile giungere a questo fine » e che si sia « ottenuto in questo campo che dei risultati modesti ». E' vero invece che le esagerazioni in senso contralizzatore, il settarismo spietato e la visione unilaterale del processo rivoluzionario, hanno tenuto lontano o hanno lentamente allontanato dalla I. C. tutti i migliori elementi che vi avevano entusiasticamente aderito accettandone i principi informatori.

Ancor oggi, queste esagerazioni settarie e questo unilateralismo, mettono in crisi i due più forti partiti comunisti d'Europa — quello tedesco e quello francese — e lo stesso Partito comunista russo, nei quali sarebbero annidati — secondo i dirigenti della I. C. — uomini sospetti come residui della Seconda Internazionale.

Così l'Internazionale Comunista, sorta come necessaria reazione ai sistemi vigenti nella Seconda che si risolvevano in una non azione internazionale arriva, per altre vie, ad ottenere gli stessi disastrosi effetti. L'uno per la troppa autonomia concessa ai partiti aderenti; l'altro per la negazione assoluta della medesima, che impedisce ogni azione tempestiva, stronca ogni sana energia ed elimina lentamente dal suo seno tutte le forze intelligenti, ragionanti e pensanti.

Questo continuo persistere nel grave errore, è dovuto in gran parte ad una visione errata della situazione mondiale odierna. Nell'articolo in questione, Zinowiev traccia i doveri essenziali nel corso dei prossimi anni incominciando coll'affermare che « l'orientamento su una prossima rivoluzione proletaria in Germania resta in vigore ». Ora tutto ciò sembrerà a troppi compagni alquanto esagerato. La situazione in Germania — ed in Francia — è più che mai rivoluzionaria. Ma il Partito comunista tedesco, già sconfitto in occasioni molto più propizie della presente, si dimostra semplicemente incapace di opporsi anche solo al continuo spostarsi verso destra della politica tedesca, risultato — questo continuo spostamento — dovuto principalmente alla politica imperialista francese, contro la quale il Partito comunista di Francia si manifesta impotente, ridotto com'è alla impossibilità di prendere una iniziativa propria entro la crisi economica e politica che travaglia la repubblica.

E' ben più esatto, adunque prevedere in Germania colle prossime elezioni e colle lotte del nazionalismo, in Francia anche colla vittoria del blocco di sinistra, ed in Inghilterra, ove l'immancabile insuccesso dell'esperimento laburista porterà ad un rafforzamento delle correnti conservatrici; è ben più esatto e previdente il prevedere l'avvento al potere di dittature o di partiti reazionari, in lotta aperta e violento contro il proletariato rivoluzionario, che occorre ancora tenere a freno col coltello alla gola.

E'vero che questa visione di un domani oscuro non deve ancora far disperare — che qualunque pesante dittatura del capitalismo e qualsiasi reazione della destra non riesciranno mai a risolvere la crisi economica che colpisce il capitalismo mondiale — ma è purtroppo ancora più vero che a guadagnare degli inevitabili fallimenti delle diverse dittature saranno le correnti democratiche o social-democratiche che fuorvieranno con dannose illusioni pacifiste e collaborazioniste, per molti anni ancora, le correnti proletarie, senza riuscire ad allontanare nè il pericolo della guerra mondiale nè una più tremenda rivincita della reazione. E questo accadrà certamente, se queste forze proletarie, nella loro maggioranza, non saranno portate in questi anni a seguire, fedelmente convinte, le bandiere di una forte, organica e compatta Internazionale che raccolga tutte le forze rimaste fedeli ai principi rivoluzionari. L'unità politica darà l'unità sul terreno di classe.

Mosca, punto di ritrovo naturale dei socialisti rivoluzionari di tutto il mondo, ha lavorato per un lustro a dividere partiti e proletari. Iniziando il suo secondo lustro di vita e di lotta, dovrebbe lavorare a unire nel suo seno e attorno alla rivoluzione russa tutti i partiti ed i gruppi che ad essa non hanno aderito o che da essa si sono staccati cementando questa unione su di un programma rivoluzionario ed internazionalistico che tenga conto delle diverse posizioni dei paesi del globo, compatibile colla situazione d'oggi e colle più possibilmente esatte previsioni sul domani.

Unite le forze rivoluzionarie, si effettuerebbe spontaneamente l'unità — l'unica oggi possibile — di tutto quel proletariato che nella attende e spera dalle concezioni e dai metodi dell'Internazionale dei ministri del re; mentre più agevole e chiara risulterebbe l'azione per la conquista persuasiva delle masse — della loro fiducia — che sono oggi nella loro grande maggioranza sull'altra sponda.

Un'Internazionale così organizzata e unita, seguita fedelmente in tutto il mondo da milioni di proletari, finirebbe ben presto per aver ragione su quella di Londra e di aver ragione della reazione che tiene stretto per la gola il proletariato di tutti i paesi. Il quale proletariato deve essere portato il più presto possibile, se non alla vittoria, a respirare almeno più libere arie e a conquistare più libertà di movimento per preparare le battaglie e le vittorie della sua liberazione definitiva.

Comprenderanno, infine, queste impellenti necessità gli uomini che sono alla testa della Internazionale Comunista?

O. P.

Comitato pro Vittime politiche

Si porta a conoscenza delle famiglie interessate che il Comitato pro Vittime Politiche della Sezione Socialista Torinese, ha stabilito di effettuare il versamento di un altro modesto sussidio, ricavato dal provento Sottoscrizioni.

Per informazioni rivolgersi presso il compagno on. Amedeo.

Ogni popolo accusa l'altro in nome degli stessi principii, i quali mascherano gli stessi interessi ed i medesimi istinti di Caino. Ciascheduno — nazionalisti, fascisti, bolscevichi, popoli e classi oppresse, popoli e classi oppressori — ciascheduno rivendica per sè, negandolo agli altri, il diritto alla violenza che sembra a lui il Diritto.

Mezzo secolo fa, la Forza primeggiava sul Diritto. Oggi è ben peggio: la Forza è il Diritto. Essa lo ha divorato.

ROMAIN ROLLAND.

Hanno gli occhi e [illegible]

I due o tre milio[illegible] "fascistizzati" [illegible] son più comico bluf dei [illegible] si insiste a [illegible] lavorat[illegible] [illegible] ta e rinunciata [illegible] Maggio, amante [illegible] Casa di pena, imp[illegible] alla nazione immi[illegible] [illegible]

Il comm. Ros[illegible] e umoristica **dèb**[illegible] *[illegible] dopo la pi[illegible] [illegible]le del suo mal costruito esercito [illegible] di lavoratori contro la classe lavora[illegible] [illegible], ciancia ancora tra un [illegible] una cocotte, [illegible] collaborazionismo [illegible] armonia tra le classi, di fine d[illegible] della lotta di classe, di decesso senza co[illegible] [illegible]fessore del Socialismo e di altre si[illegible] [illegible] facezie che cinquant'anni fa si [illegible] ascoltavano a bocca aperta nelle con[illegible] [illegible]ersazioni degli uomini politici delle [illegible] farmacie di villaggio.*

Lo schiaffo [illegible] del sei aprile non ha arrossato la ros[illegible] [illegible] epidermide della sua faccia di epic[illegible] [illegible] ureo ex scamiciato. Il milione di schede [illegible] socialiste emerse dal caos delle ele[illegible] [illegible]oni politiche non ha turbato per nu[illegible] [illegible] già difficile digestione del p[illegible] [illegible] ingrassato degli eroici patrioti del [illegible] retrofronte e non gli impedisce di [illegible] [illegible]ndere, a buon prezzo, il fumo delle [illegible] [illegible]orazioni fasciste, amanti del nuov[illegible] [illegible] [illegible]line da Casa di pena imposto all[illegible] [illegible]azione immiserita.

Bisogna per[illegible] [illegible]erare.

La classe l[illegible] [illegible]atrice italiana, vinta ma non d[illegible] [illegible] dannata alla fatica anche nel g[illegible] [illegible]in cui tutti i lavoratori de[illegible] [illegible] festeggiano il Primo Maggio [illegible] pro[illegible] un nuovo plebiscito che, d[illegible] [illegible] [illegible]lle c[illegible] della sottoscrizione per l'[illegible] **Avanti**, *dica definitivamente che [illegible] il Socialismo non è morto, che il Soc[illegible] [illegible]ialismo [illegible] muore finchè le classi e[illegible] [illegible]istano, finchè vi siano sfruttatori e [illegible] sfruttati.*

Francesco Rèpaci.

Non siamo dunque morti?

La beffa elettorale è finalmente trascorsa. Dalla lotta, una incoercibile forza sociale [illegible] [illegible] di purezza [illegible], malgrado tutto, si è rivelata.

« *Il Partito socialista* — sinceramente scrive nel « Giorno » di Napoli, una nota scrittrice, che è anche una leale avversaria — *perseguitato ed oppresso, oltraggiato e percosso, ferito ed ucciso, il Partito socialista fatto segno ad una ferocissima caccia all'uomo, con le sue masse sgominate e torturate, ha sopravvissuto a tutto questo ed ha dato una prova di vita così larga, così forte, così tenace, da sorprendere ognuno!* »

Ed ancora sentite dal quotidiano del mezzogiorno:

Nè le lusinghe ne le minaccie hanno agito su questa folla socialista! Esse hanno potuto piegare la testa, curvare le spalle per lasciar passare la raffica, ma si sono corazzate di silenzio e di pazienza. Esse hanno persino accettata la tessera fascista, ma quando domenica si sono trovati ad uno ad uno questi socialisti chiusi nella cabina elettorale, quando si sono visti innanzi o il sole nascente o la falce martello, o la falce martello e libro hanno tolto gli occhi dal fascio littorio ed hanno votato per il socialismo. Vuol dire che nel nostro paese vi sono due partiti politici vibranti e frementi, l'uno contro l'altro armato, e che domani, se Dio finisca di proteggere l'Italia, possono scagliarsi l'uno contro l'altro. Vuol dire che, in mezzo a questi due partiti, noi miserabili, miserandi liberali democratici, siamo sotto la loro duplice e sorda minaccia; vuol dire che noi, gente di coscienza, gente di fede, gente d'ordine, dobbiamo tutto temere contro le nostre idee, contro i nostri principi, contro ogni libera nostra manifestazione, contro la nostra istessa vita, contro la nostra istessa patria. Temere gli uomini del 1919 *e quelli del* 1924 *giacchè questi secondi dicevano di aver debellato i primi, ed era una menzogna!*

E dire che noi eravamo dei cadaveri in completa putrefazione ma che fanno paura anche se morti... forse più di quando eravamo troppo vivi!

Per il [illegible]

dell' [illegible]

LAVORATO[illegible]

Hai mai pen[illegible] sarebbe il tuo s[illegible]ai le fosse rimaste [illegible] gia provi[illegible]nza [illegible] nero tr[illegible] della [illegible]

tre [illegible] di persecuzioni reazionarie — [illegible]tre migliaia e [illegible] migliori compagni sono band[illegible] dalle proprie sedi, [illegible] in galera ed alla maggior parte dei rimasti è ne[illegible] governo fascista è costretto [illegible] il diritto di voto [illegible] liste sociali[illegible] **oltre un milione di voti: il** [illegible]

VI[illegible]A TORINESE

La str[illegible]ito[illegible] vittoria
nelle elezioni [illegible] alla FIAT

Eccovi i risultati [illegible] Commissioni [illegible]rne [illegible] vari [illegible] ultim[illegible] delle elezioni per le [illegible] fronte [illegible] con gi[illegible]esi[illegible] svoltesi oggi nei [illegible] FIAT [illegible] F.I.A.T., con-

Diritto al vo[illegible] elettorali del 1923.

Schede bianche 53[illegible] [illegible]OTTO

F.I.O.M. (capolis[illegible]0. Votanti 5390.

Sindacati fascisti [illegible]ntestate 79).

F.I.O.M. [illegible] (capolista) 781. [illegible] 3985

Sindacati [illegible]23

CARROZZE[illegible] [illegible]09

Votanti 1880. [illegible] fascisti. 1157.

testate, 133. [illegible]IA LINGOTTO

F.I.O.M. (cap[illegible] Schede bianche o con

Sindacati fa[illegible]

[illegible]ta) 1476

F.I.O.M. [illegible] (capolista) 271.

Sindacati [illegible]923.

FIA[illegible]

Diritto al voto, [illegible]scisti, 235.

[illegible]de bianche o con[illegible] [illegible]ENTRO

F.I.O.M. (capoli[illegible]) Votanti 572. Sche-

Sindacati fascisti [illegible]ate, 30.

[illegible]60.

F.I.O.M. [illegible]a,) 126.

Sindacati [illegible]

TOTALE C[illegible]

[illegible]I.O.M. (capoli[illegible] 25.

Sindacati fascisti [illegible]

[illegible]SSIVO

[illegible]I.O.M. [illegible] 3[illegible]), 1180.

Sindacati fas[illegible] 17.[illegible]

Rispetto al 1923:

Voti in più alla [illegible]I.O. [illegible] 2387

[illegible] in meno ai Sindacati fascisti [illegible]

La sconfitta fascista alla Fiat e [illegible]37. [illegible]mente significativa. Essa ci [illegible] verità ci sia nei [illegible]andi progressi [illegible]tati dal sindacalismo fascista e [illegible] [illegible]anima e coscienza di cl[illegible]se degli operai del [illegible]stro grandioso st[illegible]bilimento non sia mutata, malgrado [illegible] condizioni [illegible] imposte dopo [illegible] [illegible]el 1921, malgrado gli sforzi degli industriali che allo scopo [illegible] eliminare gli elementi perturbatori [illegible] hanno quasi rinnovata l'intiera ma[illegible] [illegible] continu[illegible] [illegible] dirigenti il movimento sindacale fasci-[illegible] soprattutto la forte percentuale [illegible]tanti ed il grande aumento dei voti dati [illegible] «Fiom», in confronto alle elezioni [illegible] scorso anno. sono 2387 voti dati in più alla lista classista e 237 voti in meno a quella dei sindacati fascisti.

Scrivere da parte del console Bagnasco [illegible] qualche giorno fa che «gli operai torinesi guardano con simpatia ai Sindacati fasc[illegible]» e vedere invece che questi nelle elezioni della «Fiat» non riportano neppure la percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni dello sscorso anno, è il colmo dello disgrazia.

Come giustificherà l'on. Bagnasco questa clamorosa disfatta? Nelle elezioni precedenti giustificò la sconfitta affermando che i dirigenti della «Fiat» avevano perpetrato un colpo di scena ai danni fascisti, coll'indire le elezioni di sorpresa, ed aggiunse che la direzione dello stabilimento automobilistico aveva favorito con tutti i mezzi a sua disposizione [illegible] vittoria dei socialisti. Non crediamo che quest'anno vorrà servirsi della medesima giustificazione anche perchè essa, nella precedente occasione, venne valutata quella che realmente era: una [illegible] puerile.

Noi inviamo ai nostri forti e tenaci operai della «Fiat» il nostro saluto cordiale e fraterno ed il nostro incitamento a persistere a stringerci attorno alla loro organizzazione classista la sola che [illegible]rà efficacemente difendere gli interessi della classe dei lavoratori metallurgici.

Il Console, il pane e la medaglietta

L'antefatto

Il 22 marzo 1924 l'ufficio telegrafico di Torino registrò in arrivo un documento che avrà certamente un posto adeguato nel futuro museo dell'Italia Imperiale. Si trattava di un telegramma diretto al [illegible]ornale «La Stampa» e redatto in questi precisi termini: «Assente da Torino per propaganda elettorale, leggo giornali che Sindacato fascista proprietari forno proporrebbe aumento prezzo pane. Avverto che nessuna modificazione potrà effettuarsi senza mio personale consenso, disposto prendere severissimi provvedimenti contro coloro che proponendo aumento prezzo pane determinano legittimo malcontento cittadinanza classi lavoratrici». Il [illegible] decreto portava la firma del console Domenico Bagnasco. Erano le ore 22 del 22 marzo 1924, anno secondo dell'Era Nuova.

I torinesi si fregarono le mani dalla contentezza. Gli operai dettero un sospiro di sollievo. Finalmente c'era qualcuno che prendeva sul serio i loro interessi e provvedeva fascisticamente, senza tante formalità, a mettere le cose a posto.

Le donne di famiglia, poi, restarono [illegible]

fronte di tali rescritti, i podagrosi e ammuffiti calmieri dei municipi socialisti! Quello che dissero e pensarono i proprietari di forno non si sa: è sempre rimasto un mistero.

Il fatto

Era l'alba del 17 aprile 1924. Da ben 11 giorni gli italiani avevano espresso il loro spontaneo consenso al Governo Nazionale con un plebiscito elettorale di cui non esistevano precedenti nella storia. Fra i nuovi eletti figuravano tempre di pura marca romana e imperiale, uomini tutti d'un pezzo, che quando avevano espresso un determinato proposito erano addirittura irremovibili. Fra gli altri, il console Domenico Bagnasco, benemerito dello stomaco e della borsa di 500.000 italiani residenti a Torino. Era, dicevamo, l'alba del 17 aprile 1924, e mancavano appena tre giorni alla Santa Pasqua, quando i giornali della metropoli subalpina annunciarono «sic e simpliciter» che a cominciare dall'indomani il pane quotidiano, di tutte le forme, sarebbe stato aumentato di dieci centesimi al chilogramma.

Grasse furono le risate del pubblico sull'allegro comunicato. Evidentemente i proprietari di forno facevano una burla di cattivo gusto! Il console, dopo il noto telegramma, non aveva dato nessun ordine nuovo, e quindi il prezzo restava quello che era, tanto più che, nel frattempo, il console era anche diventato legislatore... Ma l'alba del 18 aprile portò la delusione crudele: i due soldi di più per chilogramma furono applicati ed «intascati» dai fornai e determinarono «legittimo malcontento cittadinanza, classi lavoratrici», secondo la scultorea definizione del telegramma consolare del 22 marzo.

La chiave del mistero

Che cos'era accaduto? I casi sembravano due: o il cónsole onorevole aveva dato il suo «personale consenso» o l'aumento era stato fatto all'insaputa dell'onorevole console, e in questo caso erano da attendersi i «severissimi provvedimenti».

La «Stampa» ha finalmente ottenuto la grazia di una intervista che ha visto la luce nel giorno della Santa Pasqua. E' così che i cittadini torinesi hanno appreso dalla viva voce del console del pane la spiegazione dell'uovo a sorpresa. Riportiamo le linee del dialogo storico:

— Lei ha avuto occasione di dare o negare qualche autorizzazione per questo aumento?

— No. Mi è stata comunicata l'intenzione dei proprietari di forno di elevare il prezzo di vendita del pane. Io non diedi alcuna esplicita autorizzazione, ma invitai i fornai a rivolgersi all'Ufficio Annona. Ho quindi lasciato i fornai la responsabilità delle decisioni da prendersi in riguardo. La mia proibizione di qualche settimana fa ha avuto l'effetto pratico di sospendere, «allora», ogni inasprimento nel prezzo di vendita.

— Ed ora non ha creduto d'intervenire?

— Io non sono intervenuto perchè «non ho ritenuto» di rinnovare la proibizione, anche per lasciare intervenire i competenti poteri comunali. «Se» questi deliberassero una qualunque forma di calmiere io non farei alcuna opposizione ed esigerei che il Sindacato fascista proprietari di forno rispettasse gli ordini dell'Autorità.

- E adesso?

— Adesso non resta che da attendere le decisioni dell'Autorità municipale...

Così la storia. Si dice dai soliti critici impenitenti che il «tòno» dell'intervista non è così imperiale come quello del telegramma. Ma queste sono quisquilie. Fatto sta che il buon cittadino torinese, pur sonnecchiante nella laboriosa digestione dell'uovo pasquale, è stato udito mormorare:

— Ho capito!....

Erano le ore 15 del 20 Aprile 1924, anno secondo dell'Era Nuova.

Zeantini.

Avvenimenti settimanali

Angelica Balabanoff espulsa dal P. C. R.

Angelica Balabanoff la cara compagna conosciuta per il suo apostolato per la causa del proletariato è stata espulsa dal P. C. R. La notizia non ci sorprende. Sapevamo che la nostra compagna, ritornata in Russia piena di fervida speranza di potersi rendere utile alla causa rivoluzionaria, si era trovata in contrasto non lieve con i dirigenti il movimento a proposito della quistione italiana e pel trattamento fatto dai dirigenti la Terza Internazionale al nostro Partito, verso il quale in essa non si erano affievoliti i vincoli di affetto derivati da una lunga e cordiale collaborazione.

Ci ha però stomacati la prosa volgare ed ignobile con cui i degeneri cugini comunisti hanno voluto commentare la espulsione.

Non ci soffermiamo su simili cattiverie ed inviamo alla nostra fedele e cara compagna i sensi della nostra illimitata solidarietà e del nostro affetto.

I socialisti al potere in Danimarca

Ancora un popolo che chiaramente mostra di avere un gusto degenere per chiamare a reggere le sorti del proprio Paese i cosidetti «antinazionali», cioè, quegli uomini che deliberatamente vogliono portare alla rovina il Paese.

E ciò mentre sotto il nostro bel cielo impera la reazione antiproletaria che da virtuoso esempio del come si possa... ricostruire sopprimendo i cittadini che non piegano o giurano sul verbo fascista.

La repubblica Greca proclamata e riconosciuta.

La repubblica greca ha eliminato uno dei tanti parassiti che godono beatamente da veri padri del popolo del lavoro altrui: il re pregato di chiedere un congedo per recarsi all'estero in gita di piacere è stato gentilmente congedato dalla popolazione greca che ha votato per referendum per la repubblica.

Molti Stati hanno riconosciuto sollecitamente la nuova forma di governo: quando si vuole si fa presto a riconoscere i cambiamenti di regime senza guardare per il sottile e procedure e simili... zozzoglionerie.

La conferenza Inglese-Russa

I lavoratori del mondo seguono con qualche interesse la conferenza testè iniziatasi a Londra fra i due tipici governi proletari. Essi pensano che sarebbe tradire la causa del proletariato se da questa conferenza non dovesse sortire un accordo che dia ai lavoratori la fiducia nei propri capi e nei propri destini resi più agevoli dai primi efficaci tentativi di collaborazione ed intesa fra le diverse scuole del socialismo.

La rivolta anti-fascista di Nizza

Il fascismo sistemate le cose di casa sua tenta di attuare in terra straniera il suo piano imperialista.

Però avrà dovuto constatare come non sia agevole attuare piani fascisti quando non si agisca all'ombra di autorità compiacenti, e come l'avversario non sia poi quel gran vigliacco quando sa di affrontare il suo competitore ad armi pari.

Eleonora Duse è morta!

Dolce figura femminile, squisita anima d'artista fu **Eleonora Duse**, la grande tragica, una vittima della società ingiusta e brutale. La sua gloria purissima, non le ha dato nemmeno una mediocre agiatezza. Fu costretta dal bisogno, dalle necessità urgenti ad accettare, sessantenne, le scritture degli impresari internazionali ed è morta lontana dall'Italia, a Pittsburg, in America del Nord, sul campo del suo lavoro.

Nata sul teatro, è morta sul teatro. Ora i dominatori sono larghi di compianti ufficiali. Ora non lesinano per le onoranze funebri.

Molti compagni ci scrivono protestando per il mancato arrivo del Grido del Popolo. *Noi li assicuriamo che l'Amministrazione fa il suo dovere spedendo regolarmente il giornale a tutti gli abbonati e rivenditori. Non pertanto preghiamo di volerci segnalare qualsiasi inconveniente, onde provvedere in merito.*

Le Sezioni ed i rivenditori sono pregati pure di sistemare la loro pendenza verso la nostra Amministrazione.

Federazione Regionale Socialista Piemontese

AI SEGRETARI,
AI FIDUCIARI,
ED AI COMPAGNI TUTTI!

Il nostro movimento attraversa un periodo di attività durante il quale è necessario che ciascuno dia tutto il contributo che gli sarà possibile alla riorganizzazione ed al proselitismo.

Dopo la superba affermazione elettorale del nostro Partito, del quale il proletariato italiano ha inequivocabilmente decretata la insopprimibilità, è necessario che in ognuno di noi la fede, fattasi più forte sotto i colpi della reazione nemica, che pur di sopprimerci, non ha lasciato intentato di calpestare i più elementari diritti di organizzazione, di parola e di riunione, la fede che si irrobustisce in noi come l'unico patrimonio che non può essere colpito dalla violenza impunita dei nostri oppositori, ci ammaestri e ci sproni alla più sollecita e più intensa riorganizzazione del nostro movimento. Occorre ricostituire le Sezioni disciolte, far funzionare quelle che esistono, costituirne delle nuove, completare e intensificare il tesseramento «sospeso temporaneamente durante la lotta elettorale»; in una parola riacquistare il contatto cogli strati più vasti del proletariato.

La vittoria del 6 aprile, per essere veramente tale, deve costituire per i compagni della regione, la data d'inizio di un più intenso lavoro per il socialismo.

LA SEGRETERIA

DALLA REGIONE

Note Novaresi

Quale fu il consenso spontaneo del 6 aprile?

La domanda che rivolgiamo agli elettori che spontaneamente compirono il loro dovere di cittadini non è troppo imbarazzante e tanto meno lo è per chi oggi scorazza tutte le viuzze dai grandi ai piccoli centri dell'Impero Italico.

E se è lecito parlare ancora di cifre elettorali, dato che il 6 aprile è ormai passato da alcune settimane, abbiamo ancora qualche cosa da dire.

Non rievocheremo in quale ambiente di oppressione, specie per i partiti di opposizioni, si sono svolte, le elezioni, ma solamente cercheremo illustrare quale fu il vero e spontaneo consenso uscito dalle urne il 6 aprile.

Prima diamo uno sguardo al passato per conoscere i risultati.

Essi son: Legislatura 26.a.

Blocco fascista voti di lista	46.656
Socialisti	72.740
Comunisti	17.626
Legislatura 27.a	
Blocco fascista, voti di lista	69.120
Socialisti Massimalisti	16.145
Soc. Unitari	14.192
Comunisti	12.402

Da questi dati ufficiali si nota che mentre nel 1921 il blocco nazional-fascista rappresentava meno del 50 % delle nostre forze, oggi invece esso ha raccolto circa un terzo in più di voti di quanti ne hanno avuti i Partiti di estrema.

Ora, se dovessimo tener conto di quanto annuncia la «Gazzetta di Novara» (che non abbiamo ragione di non credere) che il partito fascista conta tredicimila inscritti nella sola provincia, noi abbiamo buona ragione di constatare come i suffraggi avuti dal partito fascista non siano proporzionati alle forze del fascismo nella regione, quando si pensi che ad ogni iscritto corrispondono soltanto 5 voti ed un terzo.

A questa percentuale contrapponiamo quella avuta dai socialisti. Per un calcolo esatto a noi mancano i dati ufficiali, ma tuttavia possiamo presentare ai nostri lettori una risposta avvicinantesi con tutta probabilità a quella effettiva.

Noi, che dalla lotta elettorale del 6 aprile siamo riusciti in testa a tutti i partiti d'opposizione, possiamo dire di non allontanarci dal vero calcolando a 1000 gli inscritti ufficialmente ai partiti proletari per tutta la provincia.

Il semplice calcolo ci dice che ad ogni iscritto dei partiti socialisti corrispondono circa 43 voti.

Differenza non lieve se si tien conto in quali condizioni si sono svolte le elezioni e come fosse preclusa qualsiasi possibilità di propaganda, senza ancora dire dell'alchimia elettorale messa in funzione dai nuovi rinnovatori della coscienza nazionale.

Noi non possiamo essere insoddisfatti dell'esito del 6 aprile, anzi!

Il fascismo, stando alle nude cifre ha vinto! ma per quanto si sforzi non riesce a dissimulare il disappunto della nostra magnifica affermazione, poichè esso ben conosce quale sarebbe stato il risultato se le elezioni avessero avuto un più libero svolgimento.

Noi non ci soffermiamo a discutere i voti ottenuti dal listone; [illegible]

molto bene le forze ed i mezzi adoperati dai nostri avversari, nè accenneremo alla presenza nel listone dell'on. Rossini che largo contributo di voti ha portato (e così si spiega come sia stato necessario sacrificare l'on. Grai pur di averlo nel listone); nè all'assenza dalla lotta dell'on. Falcioni che l'occhio vigile del Duce ha saputo allontanare dalla lotta per far risaltare maggiormente il successo fascista.

Su una sola parte dei suffragi elettorali del 6 aprile non c'è da dubitare, e cioè delle 43.000 libere e forti coscienze che serenamente hanno riaffermato la loro devozione ai partiti proletari.

E quando si pensa ai nostri quadri sfasciati, al nostro fiorente movimento sindacale costretto a passare nelle corporazioni fasciste pena l'affamamento, alle Camere del lavoro distruite, alle amministrazioni comunali defenestrate, al nessun collegamento ed affiatamento fra i compagni, alla nessuna propaganda, alla impossibilità di affigere alcun manifesto, ai pochi manifestini volanti nei maggiori centri, all'impossibilità di avere rappresentanti di lista, quando si pensi che la bieca reazione ci ha tutto stroncato e distrutto noi possiamo essere orgogliosi di essere riusciti ad ottenere una sì bella affermazione.

In particolare modo dobbiamo essere orgogliosi noi, che pur non presentando dei grandi, vecchi e cari nomi al suffraggio dei nostri lavoratori, nonpertanto sul nome caro del glorioso Partito Socialista Italiano si sono riversati ben 16.000 voti di autentici lavoratori che vollero affermare la loro fede immutabile verso il solo vero partito dei lavoratori.

***

E chi ci crede ancora di certi richiami?

Il ras principale di Novara ha diramato a tutte le Sezioni fasciste l'ordine seguente:

«Richiamo tutti i fiduciari della provincia alla massima disciplina e serenità. Cessi ogni violenza verso persone e verso i circoli.

E' questa assoluta volontà del duce e intendo sia immediatamente applicata».

Ma chi è che può avere quella ingenuità di credere ancora a certi richiami?

Tutta una dolorosa serie di dolorose violenze e di conseguenti richiami ci sta a testimoniare quanta fede noi possiamo porre a questi tardivi atti che nulla modificano e nulla ottengono.

Lo squadriamo è fine a sè stesso: la cessazione della violenza sarebbe la sua fine.

Da Arona

Il Patriottismo dell'Unione Esercizi Elettrici.

L'Unione Esercizi Elettrici ha disdetto, da noi, una ragguardevole quantità di contratti a forfait, intendendo, col primo luglio rinnovarli sulla base del contatore.

E' da tempo che serpeggia, fra la popolazione, un vivo malcontento verso quella Società, che pur di dare lauti dividendi ai suoi azionisti (ultimamente diede loro, ci sembra, il 15 %) si rivale sul [illegible] povera, non si risolvono che in un nuovo inasprimento di prezzo.

Infatti, sino al 1.o giugno, non ci farà conoscere le sue nuove condizioni che, sembra, siano le seguenti:

1. installazione del contatore a carico dell'utente (spesa circa L. 40),

2. spesa di noleggio mensile a carico del consumatore (circa L. 6).

3. misurazione della luce, con un minimo annuo per ogni utente, da fissarsi dalla Società (se si consuma meno, si si deve pagare per il minimo imposto).

Il contratto sarà annuale, e se l'utente dovesse per caso, otto giorni dopo firmato, cambiar paese, dovrà pagare per il minimo annuale.

Per tutte queste innovazioni, e per mettere in condizione l'abbonato di mangiare tale minestra o saltare la finestra, ci lascia un mese di tempo; non firmando, al 30 giugno, i fili saranno tagliati.

Ci sembra che sia l'ora di finirla; noi paghiamo già ora la luce, il doppio che a Milano, a Borgomanero ed altri paesi vicini; siamo alle prese col caro-viveri, caro fitti, caro tutto; quella Società se ne approfitta perchè non ve nè altra che le faccia la concorrenza; il malcontento lo ripetiamo serpeggia, e la consigliamo a non inasprirlo maggiormente, altrimenti prevediamo qualche guaio, che potrebbe già essere successo se, gli aronesi, nella loro maggioranza e per loro natura, non avessero delle anime da servi.

Lutto nostro.

Il nostro buon compagno, Demostene Bazolli, non è più: l'abbiamo portato al cimitero giovedì, giorno 17; un numeroso stuolo di amici e compagni lo seguivano commossi; non smentì mai se stesso nè la sua fede socialista; lascia la moglie e due bambini; e mentre l'affossatore, con cupo rimbombo sulla cassa, la ricopriva di terra, noi dolenti pensavamo che anche da quella fossa proletaria, sarebbe scaturito nuovo polline, a fecondare nuove fedi e nuove coscienze alla nostra causa; e gettando sulla bara noi pure il nostro pugno di terra, stringendo in appresso le mani dei nostri compagni, mentalmente ci dicemmo avanti!

Da Intra

L'AGGRESSIONE DI UN COMPAGNO

Ci giungono notizie da Intra che l'altra sera fu aggredito il compagno Fontana mentre stava giocando alle bocce in un'osteria. Ne avrà per una trentina di giorni.

L'aggressione del compagno si commenta da se: ognuno può trarre gli insegnamenti del caso e comprendere come i vari proclami fatti dai sottoduci per reprimere le violenze ottengano l'effetto opposto poichè gli squadristi sanno di agire contro gli antinazionali e quindi a favore della nazione.

Al compagno nostro vada la solidarietà dei compagni di Novara e della Federazione provinciale socialista.

Per le spese elettorali

Ricordiamo ai compagni che non l'hanno ancora fatto, che come da deliberazione presa, tutti sono impegnati [illegible]

Da Vigone

Soprusi fascisti a Vigone

La teppa a servizio del fascismo ha saputo insozzare la tradizione della nobile Vigone, che quando era culla dei Principi d'Acaja e sede del Consiglio dei Nobili, rispettava le vittime politiche a tal punto che colà vi si rifugiavano rimanendo incolumi!

Invece domenica 6 aprile per le elezioni, gli eroi fascisti giunti in camions dal mattino, vedendo il listone in ribasso, scorazzarono in paese dimostrando già le loro cattive intenzioni.

E' nel pomeriggio, serviti da due giovani Giuda ex-socialisti, furono senza motivo alcuno, arrestati onesti e serii compagni — poi arrestarono elettori contadini — e verso sera anche popolari — mettendosi poi a distribuire randellate senza alcuna provocazione.

Ed il Regio Commissario (in carica da 24 ore), come pure i carabinieri lasciarono fare senza protestare, anzi mantennero gli arresti così illegali.

Malgrado questi reati contro la libertà, il famoso listone ottenne appena 150 voti mentre i socialisti ne ebbero 200, non contando gli annullati e gli astenuti per timore!

Da Alessandria

Federazione provinciale socialista di Alessandria.

La Federazione provinciale socialista di Alessandria; preso atto dei risultati della lotta elettorale per quanto riguarda il nostro Partito nella Provincia:

afferma con piena sicurezza che essi sarebbero stati certamente di gran lunga migliori se le elezioni si fossero svolte in condizioni normali di libera propaganda e votazione:

constata con vivo compiacimento che, ad onta di tutto, il numero dei voti dati al nostro simbolo da tanti proletari ha dimostrato chiaramente che il vecchio Partito socialista rimane fermo e saldo al suo posto, ad indicare la retta strada che il proletariato italiano deve percorrere per ricostituire le sue fortune e riprendere il suo movimento:

porge una lode ai compagni che, sparsi qua e là anche in mezzo alle più gravi difficoltà hanno voluto farsi animatori di simpatizzanti e di amici, superando tutti insieme avversioni e pericoli hanno saputo compiere il loro dovere:

esorta gli inscritti al Partito, rinfrancati e incoraggiati da questa prova di vitalità del medesimo, ad intensificare la loro opera e a coordinarla, per rendere sempre più larghe e compatte le nostre file in modo da poter proclamare sempre più forte il nostro diritto all'esistenza civile e politica, anche nella presente ora di azione antiproletaria, come espressione insopprimibile della forza del proletariato organizzato:

e raccomanda ai compagni, agli amici e ai simpatizzanti di promuovere le sottoscrizioni per il nostro giornale «Avanti!», [illegible]

Licenziamenti in massa alla ditta G. B. Borsalino fu L.

Il grave provvedimento escogitato dalla «G. B. Borsalino fu L.» col licenziamento di 160 fra operai e operaie addetti al cappellificio, ha destato in città e nei ceti operai una profonda impressione, per il modo con cui si sono gettate sul lastrico centinaia di famiglie di lavoratori. Sappiamo da informazioni assunte che la ditta poteva benissimo evitare tale atto che non torna a suo onore, adottando i cosidetti turni già in vigore presso l'altro cappellificio.

Il mezzo del licenziamento in blocco è stato più sbrigativo per la ditta, la quale non ha esitato in questi tristi tempi di carovita a licenziare i propri operai giustificando tale suo atto per mancanza di lavoro e quindi conseguente esuberanza di personale, che però nei decorsi anni ha potuto servire per la super produzione.

I licenziamenti furono elaborati d'accordo e con l'ausilio di una pseudo Commissione interna composta di elementi fascisti che non ha nulla di comune con quella della Federazione cappellai, la quale se avesse potuto agire liberamente non avrebbe permesso questo atto inumano.

Un esempio da imitare

—La Sezione socialista di Torino per fare fronte alle spese elettorali che, nonostante la più stringata economia furono assai rilevanti, non potendo, come i fascisti imporre il due per mille sui capitali delle società industriali, ha deliberato — e versato — lire mille al Comitato elettorale.

E' necessario che — nelle debite proporzioni — l'esempio sia imitato dalle altre Sezioni e dai compagni tutti altrimenti il Comitato regionale stremato di forze non può esplicare il suo ulteriore lavoro di propaganda e di riorganizzazione del movimento socialista.

Pro lotta elettorale

Riporto	**L.**	**5389,65**
Sezione Socialista torinese	»	1000,
On. Romita (4.o versamento)	»	1[illegible]
Gaiotto Francesco - Cocconato d'Asti	»	20
Scheda N. 71 - Guelfi 50 - N. N. 5 - Streglio 3 — Totale	»	58 —
Scheda N. 259 - Bert	»	5
Scheda N. 11 - Giovanetti 0,50 - Vallesa 0,50 - Boschi 1 - Cassietti 1 - Novasia 5 - Gino 1 - Perino 0,50 - Bodio G. 2,60 - Dent 1 - Bodio M. 1 - Orcesi 2 — Totale		16[illegible]
Scheda N. 49		5[illegible]
Casalenghe		[illegible]
P. M.		10
Sezione Divignano (sal[illegible] te elettorali)		20
Totale	**L.**	**[illegible]**

Tipografia del giornale [illegible]

ANNO XXXI N. 13 — Sabato, 10 Maggio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio 7. PREZZI: Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Il proletariato è un gigante che non conosce il potere della sua forza, per questo subisce arresti nella propria marcia in avanti. Con l'organizzazione di classe sorpasserà tutti gli ostacoli.

Inscriversi al Partito è strettamente doveroso per ogni socialista. Che vale infatti professarsi socialista se poi in pratica non si dà opera al trionfo dell'idea?

Di socialisti... onorari, che ai rischi od ai fastidi della milizia politica, preferiscono il loro quieto vivere, ce ne furono sempre troppi.

Bisogna inscriversi al Partito, portarvi della fede, dell'entusiasmo, dello spirito critico anche. La tessera è un vincolo ideale e materiale di cui ogni socialista deve essere fiero.

Censura di Calendimaggio

La censura, la cuffia del silenzio, bavaglio imposto alle libere voci, ai giornali non prezzolati, coartazione voluta per favorire la stampa gialla dell'affarismo e della megalomania imperialistica, e per impedire la libera critica e la pur platonica opposizione, alle violenze, prepotenze ed illegalità del regime fascista, è ricomparsa per un giorno solo, ma per un giorno per noi solenne. Il Grido del Popolo di Calendimaggio è stato sequestrato; l'Avanti!, la Giustizia, l'Unità della festa del lavoro uscirono mutilati per sconcia censura.

E siccome ciò può essere il preludio d'una nuova parentesi di... libertà è bene rievocare.

Ricordiamo: Creata la censura per ragioni di guerra, mantenuta da Nitti per ragioni di trattative di pace, se ne è riandata solo dopo aver compiuto tutto il male che le era possibile compiere, quando la serie degli spropositi e delle sopraffazioni era completa, quando inutile o tardiva diventava la postuma critica della libera stampa.

Già fin d'allora, per sua colpa, non furono possibili anche ai giornali dell'ordine le campagne contro i generali inetti, contro i ministri settari ed incompetenti, i quali se non fossero stati sostenuti, osannati da quella milizia giornalistica a cui solo era concesso dar fondo all'universo, non sarebbero rimasti al potere che poco tempo con pubblico benefizio dei singoli, della collettività e del paese.

Ricordiamo ancora: E' per la censura che buona parte degli interventisti — di quelli che vollero la bella guerra — potè rimanere a casa a combatterla al caffè e peggio ancora a fare quattrini ed acquistarsi commende. E' per la censura che tutti i canard, i bluff, i cavalli di ritorno, le falsità e le insinuazioni del giornalume borghese poterono compiere la loro indisturbata propaganda di falsità e di menzogne per la guerra e contro il socialismo.

E' per la censura che tutti i girella, i voltagabbana, gli apostati della politica nazionale poterono diventare personalità autorevolissime e trinciare giudizi a destra e sinistra.

Continuiamo a ricordare: E' per la censura che i fornitori poterono fare quattrini, gli incettatori impinguare i loro magazzini di merce ed i loro forzieri di denari. E' per la censura che si potè impunemente colpire e imprigionare i lavoratori socialisti che non vollero la guerra e che disturbavano gli affari dei trustaioli.

Quando essa per volontà di parlamento cadde noi la congedammo senza rimpianto e senza rammarico. Ora è ricomparsa e per un giorno rivedemmo le colonne imbiancate come ai tempi di passata memoria.

E i giornali fascisti e filofascisti se ne compiacquero e i giornali dell'ordine che fino a ieri strillavano, come tante oche del Campidoglio appena si minacciava la libertà di pensiero e di scritto, stettero zitti. zitti, e la stessa Associazione della Stampa, che ha il dovere morale di vigilare per difendere i diritti dei giornali, pubblicò un minuscolo, un mogio, mogio ordine del giorno di protesta che per essere troppo in sordina aveva tutta l'aria di non voler urtare la suscettibilità del ricomparso censore e di salvarsi — per l'avvenire — l'anima dal peccataccio di amore senile con « Monna Anastasia ».

E tra censura, minaccie, e divieti il « Primo Maggio 1924 » è passato come ha potuto. Rievochiamo anche qui:

Un tempo i poteri borghesi si spaventavano, con sbigottimento tutto proprio; aspettarono il giorno fatale in cui prevedevano, convinti, il cataclisma universale. E nonostante che i dirigenti socialisti scrivessero e gridassero ai quattro venti, perchè tutti gli occhi vedessero e tutti gli orecchi sentissero, che la giornata sarebbe stata pacifica, che la protesta era dignitosa, che la manifestazione era calma, che l'espressione della volontà proletaria era una passiva ammonitrice astensione del lavoro e non una irruenta azione di massa, piagnucolavano colla stessa affannosa querimonia di un bambino che, spaventato, invoca mammà.

E scorazzavano le automobili blindate e le mitragliatrici; e si usò e si abusò dei picchetti armati.

La giornata profetizzata come data di finimondo, trascorreva quieta, tranquilla, nel voluto, reclamato ed anche imposto carattere di serena solenne protesta.

La borghesia il giorno dopo respirava, prendeva animo e, come il marinaio che, passata la tempesta deride le onde marine, od il pastore che sfuggito dal pericolo del lupo, lo schernisce, ci dileggiava, si metteva a gridare al fallimento, al « Caporetto » sofferto dal socialismo internazionale, all'annientamento del movimento proletario, al perpetuo trionfo del potere borghese.

Tale quale come oggi. Prima si minacciò, dopo si derise: prima il comunicato ufficioso minatorio, poi il comunicato pure ufficioso di svalutamento e di derisione.

E le Cassandre del giornalismo capitalistico fecero prima e dopo ampio coro.

La constatazione è curiosa e densa di ammaestramenti. Quando la massa lavoratrice o meglio una piccola parte di essa, eccitata da provocazioni o violenze patite attacca e lascia i segni della sua irritazione, la borghesia indignata urla al teppismo e con animosità tartufesca denuncia le prepotenze vandaliche.

Oggi che gli sfruttati in lotta hanno trascorso la giornata sacra del lavoro obbedendo al coscienzioso, intelligente e studiato monito degli enti direttivi, tendente a rifiutare sempre e ad ogni costo qualsiasi provocazione o rappresaglia, la borghesia grida al fallimento, alla fine del movimento di classe e di partito. Se si prendesse atto di questo metodo si dovrebbe alle prime e non lontane date cercare delle occasioni di rumorosa rivincita.

Superiori a questi mezzucci, a queste polemiche da farmacia, constatiamo che il movimento del Primo Maggio è riuscito in tutti i centri, piccoli e grandi, industriali e agricoli, come volevamo riuscisse, come doveva e poteva riuscire o coll'astensione, o colle sottoscrizioni; e proseguiamo fidenti e sicuri nella via della nostra riscossa per il progresso sociale e le rivendicazioni proletarie.

GIUSEPPE ROMITA.

La giornata del 1° Maggio:

essa si riafferma la festa dei lavoratori e l'incubo del regime borghese

L'astensione dal lavoro

quasi generale in Francia, Germania e Inghilterra

IN RUSSIA

Esaltazione della memoria di Lenin

La « Rosta » comunica.

« La Festa del Primo Maggio è stata consacrata quest'anno alla celebrazione della memoria di Lenin, ponendo in atto le idee del maestro, concernenti lo sviluppo della coltura popolare.

« E' stata mobilitata a tal fine la gioventù delle scuole superiori, degli istituti tecnici e delle scuole professionali. La Festa dell'infanzia ha fatto così parte della grande festa dei lavoratori.

« Per avvicinare i ragazzi della città a quelli della campagna, la Festa di Primo Maggio è stata trasportata dalle città ai campi, nelle foreste, nei villaggi. La Festa primaverile si è svolta quindi per l'infanzia russa, nel suo miglior ambiente: la natura ».

IN FRANCIA

Astensione completa e calma

Da ogni parte della Francia giunge notizia che dappertutto il Primo Maggio fu solennizzato con una notevole ... e in alcuni luoghi generale astensione dal lavoro e che dappertutto regnò la massima calma. Anche a Parigi l'astensione fu quasi generale. Dei giornali uscirono soltanto quei di destra. I servizi pubblici funzionarono regolarmente; ma le strade della capitale offrivano uno spettacolo insolito per l'assoluta mancanza di automobili. Nessuna, infatti, delle 10 mila automobili pubbliche uscì dal « garage ».

Uscirono, invece, tutti i tramvai; ed essi soli, sono stati oggetto di alcuni lievi atti ostili. Verso le 18, all'uscita da una riunione sindacalista, furono lanciati sassi contro alcuni trams, che ebbero infranti i vetri. Furono arrestati parecchi operai, fra cui, pare anche qualche italiano.

IN INGHILTERRA

Un messaggio di Mac Donald contro la dittatura

A Londra il Primo Maggio ha avuto quest'anno solennità speciale per l'intervento scritto, se non personale, del capo del Governo, che ha mandato un messaggio speciale. Come al solito, numerose scorte di operai mossero da tutte le parti della città verso il Hyde Park. Ivi si tennero parecchi comizi, in uno dei quali fu anche rivolto un pensiero, diremo, molto... lusinghiero al Governo italiano, che ha proibito la celebrazione del Primo Maggio. Poi fu letto un messaggio di Mac Donald il quale si dichiara lieto di mandare un saluto ai compagni di Inghilterra e degli altri paesi

« Dappertutto — disse il premier inglese — il popolo sta acquistando ciò che gli spetta. Il lavoro marcia innanzi; il lavoro britannico manda un saluto fraterno ai suoi amici e camerati di tutto il mondo. Spero che quello che esso sta facendo qui possa dare coraggio ai movimenti affini, altrove e che tra non molto le forze dell'oppressione e della dittatura saranno vinte da quelle della democrazia e della libertà ».

E Mac Donald chiuse, auspicando al Primo Maggio, festa universale: « Il giorno della pace internazionale, che noi celebriamo nel Primo Maggio, sta certamente per venire. Le nazioni stanche di conflitti e de use dalla guerra, cercano nuove vie per l'amicizia, la sicurezza dei popoli. Mia fervida speranza è che il Primo Maggio del prossimo anno, noi potremo salutare la Sicietà delle Nazioni come Parlamento di tutti i popoli, e posso credere che nulla potrebbe meglio coronare quel grande avvenimento, che un Primo Maggio, il quale sia in ogni paese giorno festivo dell'amicizia mondiale ».

IN GERMANIA

Conflitti colla Polizia a Berlino

In tutta la Germania il Primo Maggio è stato celebrato con grande entusiasmo e con notevolissima astensione dal lavoro. In numerosisime località, anzi, l'astensione è stata completa. Anche in Baviera, anche in Sassonia, sebbene quei Governi avessero proibito qualsiasi comizio e corteo pubblico, la festa del lavoro è stata grandiosamente solennizzata, senza che l'ordine venisse turbato. A Berlino le fabbriche erano quasi tutte chiuse; nelle aziende pubbliche, dove si era lasciata libertà agli impiegati di scioperare, perdendo però la paga della giornata e una giornata delle vacanze estive, la percentuale degli assenti è stata altissima.

Berlino però è stata funestata da disordini con un morto. I comunisti avevano organizzato una dimostrazione nel Lustgarten, il celebre giardino pubblico prospicente l'ex-palazzo reale. Quando i comunisti si accingevano a marciare in colonna verso le varie parti della città, intervenne la polizia a cavallo, che fece parecchie cariche contro i dimostranti. Altri scontri ebbero luogo in altri punti della città; e alla periferia si ebbe anche un morto, un negro, certo Mambu, ucciso da un colpo di rivoltella.

Disordini si annunciano anche da Konigsberg, dove ci furono due morti fra i dimostranti e da Gelsinkachen, dove furono uccisi due operai e un agente di polizia. Anche a Hindenburg i dimostranti ebbero uno scontro con la polizia lasciando sul terreno due morti.

IN AUSTRIA

Grandi Cortei a Vienna

A Vienna si è festeggiato il Primo Maggio con grandi cortei. Gli edifici pubblici comunali furono imbandierati: il servizio tramviario venne interrotto fino alle ore 14. Trecentomila persone hanno partecipato alla manifestazione, culminata con discorsi, cori musiche, davanti al Parlamento, all'Università, al Municipio. Nessun incidente. Erano notati degli enormi cartelli con la scritta: « Abbasso il fascismo internazionale! ».

IN SVIZZERA

In tutta la Svizzera la giornata del Primo Maggio è stata celebrata con la completa astensione dal lavoro, con comizi e cortei. A Zurigo, a Basilea, a Wintertur, a Ginevra, a Bienne, ecc. anche larghissima partecipazione del proletariato italiano, facente salire al cielo le note dei nostri inni rivoluzionari proibiti nella cara patria. E dappertutto altresì entusiastica, abbondante la sottoscrizione per il nostro « Avanti! ».

IN PORTOGALLO

L'astensione dal lavoro del personale addetta ai trams in occasione del Primo Maggio è stata completa. I fornai, i mugnai hanno scioperato soltanto parzialmente, i fornai spagnuoli scioperanti sono stati espulsi.

Nella nostra Regione

A TORINO

La classe lavoratrice torinese celebrando — come ha celebrato — la giornata che la storia e l'umanità hanno consacrato quale festa internazionale del lavoro, ha indubbiamente ancora una volta dimostrato quanto grande è il suo spirito di sacrificio, quanto salda la sua fede, quanto forte la sua volontà.

Come ieri attraverso le urne, così oggi, coll'astensione, sia pure non completa dal lavoro, i nostri operai hanno risposto a quanti dei nostrani ricostruttori credono in buona o in mala fede che il fascismo colla sua azione possa riuscire a far scomparire quelle che essi chiamano le « poche simpatie che qua e là sono ancora per i socialisti », che è vana speranza, puerile illusione, la loro!

No! La classe lavoratrice torinese si è vista è vero, distruggere le sedi delle proprie organizzazioni, dei propri Circoli, delle proprie Coopeative; ha subito, è vero, violenze e martirii inenarrabili; si è sbandata..... forse, ma non ha piegato e non piega al vincitore!

L'astensione del lavoro è stata abbastanza diffusa. Negli operai grafici è stata generale e così pure nelle piccole officine. Una forte astensione si è verificata alla « Fiat » e specialmente nel reparto della carrozzeria; all'« Itala », dove è stata quasi completa; notevole nelle fonderie Garrone, alla Chiribiri, alle officine Dubosc, alla Diatto-Frejus e alla Diatto-Fiat, alle acciaierie Fiat ai brevetti Fiat, alle fonderie Subalpine, alle officine San Giorgio e all'Italo-Ginevrina.

Anche i lavoratori in legno si sono astenuti in gran parte dal lavoro.

Non vi sono stati incidenti ed erano state prese enormi misure di precauzione.

Gli unici due fatti da segnalare sono questi: Stamane sono passati sulla città una ventina di palloncini, di quelli con cui si divertono i bambini, legati insieme, che trasportavano una grande bandiera rossa di carta.

All'Alleanza Cooperativa, la cui amministrazione è ora retta da un commissario regio, degli sconosciuti hanno issato una bandiera rossa, ciò che ha provocato grande allarme da parte della polizia, che è accorsa subito in gran numero sul posto ed ha proceduto ad una dozzina di arresti di operai che si trovavano nei locali.

Numerosi arresti di operai si sono verificati infatti nei giorni scorsi e sopratutto in seguito all'avvenuta distribuzione nelle officine di manifestini coi quali il Partito comunista incitava all'astensione pel Primo Maggio.

Circa duecento perquisizioni ha inoltre operato la polizia soltanto alla barriera di S. Paolo.

Ma le bravure della P. S. non terminano qui: essa ha ieri mattina dato anche la caccia ai giornali sovversivi pubblicati per la circostanza in numero speciale.

Così delle cinquemila copie del nostro « Grido del Popolo » qualche centinaio ne sono state sequestrate presso il distributore e nell'edicole; altrettanto dicasi del numero speciale dell'« Unità ». Sorte peggiore è invece toccata alle « Lotte civili » settimanale dei nostri unitari che per un caso fortuito è stato colpito in pieno dal sequestro.

AD ASTI

Il comp. Petroselli aggredito ad Asti

La giornata del Primo Maggio è trascorsa senza gravi incidenti. La Sottoprefettura ha vietata l'affissione di un manifesto redatto dalla Sezione Socialista invitante la classe lavoratrice a celebrare la festa del lavoro nel modo consentito dall'attuale situazione.

In vari stabilimenti da parte della direzione venne affisso un manifesto minacciante di gravi provvedimenti, contro coloro che si fossero astenuti dal lavoro.

E gli operai per non prestare il fianco ad altre odiose rappresaglie si recarono a malincuore al lavoro ripromettendosi però di versare la giornata del forzato lavoro alla stampa proletaria. Malgrado il celebrato mutamento delle coscienze avvenuto per il miracolo fascista, l'autorità di P. S. nel timore forse di gravi rappresaglie provute abbondantemente dall'alto non bastassero a trattenere gli operai dalla celebrazione della loro festa credette di dover procedere all'arresto del nostro compagno Petroselli, già candidato nostro nelle ultime elezioni politiche. L'arresto avvenne verso le 15 di mercoledì 30 aprile mentre il nostro compagno era intento al lavoro.

Solo verso le 21 di ieri venne rimesso in libertà. Ma male gliene incolse perchè mentre dal carcere si recava alla propria abitazione venne da un gruppo di fascisti fermato, minacciato e percosso e depredato di un innocente libro di Gabriele d'Annunzio.

A VERCELLI

Sebbene non ci sia stata una completa astensione dal lavoro, i proletari vercellesi, date le attuali condizioni, hanno commemorato degnamente il Primo Maggio. Non ci furono nostre dimostrazioni, ma nell'animo dei lavoratori si rafforzò la fede nelle prossime lotte.

Si astennero al completo dal lavoro i muratori e quasi tutti gli artigiani. Nei piccoli laboratori, non si lavorò.

Ieri mattina vennero sequestrate le copie del numero speciale dell'« Unità », però qualcuno riuscì a leggerlo egualmente.

Molti fascisti della Milizia, armati, perlustravano coi carabinieri i borghi e i posti ove abitualmente si raccolgono i lavoratori, ma non si verificò nessun incidente degno di nota.

Venne raccolta una sommetta a favore dei nostri giornali e delle vittime politiche.

A PINEROLO

La solennizzazione del Primo Maggio a Pinerolo ha superato ogni più ottimistica aspettativa.

Senza che la più piccola pressione sia stata esercitata da parte dei socialisti, la maggior parte degli operai si è astenuta dal lavoro, rendendo così completamente inattivi i seguenti stabilimenti: Fonderia Poccardi, Fabbrica pesi e misure C. Biglia, Fabbrica strumenti da peso E. Depetris, Cotonificio Gaido e De Marta. Anche alla Fabbrica chiodi della ditta Mustad gli operai si astennero in buon numero dal recarsi al lavoro.

La giornata è tuttavia trascorsa tranquilla, non dovendosi lamentare il più piccolo incidente.

A NOVARA

L'esito elettorale del 6 aprile ha sanzionato la nostra insopprimibilità di esistenza tanto che se ne sono accorti e persuasi ormai anche i ricostruttori locali che con la loro azione ricostruttrice non riuscirono a soffocare la nostra fede e ad isolare l'attaccamento della massa al nostro Partito.

Ed una prova maggiore della nostra esistenza ce la dimostrarono ieri i ricostruttori.

Fin dalle prime ore, squadre di camicie nere perlustrarono tutte le adiacenze delle officine, dalla più grande alla più piccola, per accertarsi se gli operai si erano presentati al lavoro.

Camions carichi di soldati equipaggiati scorrazzavano per la città e nella periferia per il buon... ordine.

Ma i socialisti di Novara non vollero dimenticare il fatidico giorno del Primo Maggio.

Essi sapevano benissimo che una riunione in detto giorno poteva riuscire difficile e pensarono diversamente.

Domenica 27 corr. essi si radunarono. Per la convocazione e per la solennizzazione di questo Primo Maggio è intervenuto il nostro compagno carissimo on. Amedeo Filippo, chiamato appositamente.

Dopo aver illustrato ai compagni qual fu il responso del 6 aprile, si trattenne a lungo sui provvedimenti reazionari che il duce capo delle camice nere e del Governo, ha emanato contro coloro i quali tentassero la loro avversione astenendosi dal lavoro il Primo Maggio. Fece noto anche l'ordine del giorno votato dall'Associazione industriali in merito. Ordine del giorno più reazionario di così forse in Italia non si è mai visto fino ad oggi. Esortò quindi i compagni di ricordare il Primo Maggio secondo la situazione locale lo permetta, ricordando però a tutti i compagni un dovere che dovranno compiere: quello di aiutare la nostra stampa l'« Avanti! » e il « Grido ».

A [illegible]

Abbiamo rilevato con piacere che anche quest'anno — il secondo dell'era fascista — si sono astenuti dal lavoro tutti i compagni e simpatizzanti non impegnati alle dipendenze degli industriali... fascistizzati. I compagni che sono stati costretti a recarsi al lavoro sentirono la necessità di radunarsi nelle ore serali per riaffermare il significato della manifestazione mondiale dei lavoratori. Sono state iniziate numerose sottoscrizioni a favore della stampa socialista e delle vittime della reazione.

L'autorità di pubblica sicurezza non mancò di sorvegliare e di ammonire i compagni che si ribellarono apertamente all'imposizione dell'ex-socialista rivoluzionario Benito Mussolini.

Non si è verificato nessun incidente.

A FOSSANO

Un gruppo numeroso di lavoratori per non festeggiare il Primo Maggio in paese come fecero quasi tutti i lavoratori di Fossano, si recò in una frazione vicina, detta Mella, colla speranza di trascorrere la giornata tranquillamente. Invece, scortati da carabinieri sin dall'inizio della loro partenza e raggiunti poscia da un plotone comandato da un maresciallo e da un brigadiere, vennero perquisiti. Si rinvennero parecchi giornali « sovversivi », una sottoscrizione pro vittime politiche, ecc. Non trovando nulla di pericoloso... all'ordine pubblico, coi soliti sistemi urbani, i militi sequestrarono i giornali e la lista e se ne ritornarono, sicuri di aver sepolto il Primo Maggio!

Nel resto d'Italia

A ROMA

Il tentativo di Bandiera Rossa a Montecitorio

Il Primo Maggio è trascorso a Roma tranquillissimo. Si deve premettere che l'autorità politica, per rendere più normale la giornata del Primo Maggio, riguardo a quella parte di classe lavoratrice che ancora aderisce ai partiti estremi, ha operato ieri arresti preventivi nelle persone di alcuni capi. In via Flaminia, i repubblicani hanno affisso un manifesto durante la notte, manifesto che glorifica il Primo Maggio proletario.

Manifestini socialisti sono stati sparsi in alcune strade dei quartieri popolari, malgrado che una notevole quantità di essi fosse stata in precedenza sequestrata dall'autorità di P. S. La squadra politica ha sequestrato in serata una grande quantità di manifestini comunisti. L'astensione degli operai dal lavoro si è verificata con una percentuale dal 15 al 20 %. Da una finestra dell'Ambasciata russa è ricomparsa per l'occasione la bandiera rossa. La polizia ha disposto un largo servizio di sorveglianza dinanzi all'Ambasciata stessa, ma nessun incidente si è avuto a manifestare

Vi è da segnalare l'arresto dei due deputati comunisti Volpi e Picelli: il primo sorpreso dalla polizia mentre con un gruppo di operai si trovava in un'osteria.

Il secondo perchè ha fatto sventolare una bandiera rossa da Montecitorio.

Il 1o. maggio all'Ambasciata Russa

Il « Giornale d'Italia » narra che il Primo Maggio alcuni pezzi grossi del comunismo si sono recati all'Ambasciata russa. Pare siano stati notati gli on. Graziadei, Bombacci ed altri. I comunisti italiani si sarebbero trattenuti tutto il giorno nella sede dell'Ambasciata russa. E il giornale racconta che al mattino fu servito un rinfresco, ed alla sera un pranzo; e che nel salone dell'Ambasciata si sono cantati inni comunisti. I comunisti italiani sono usciti dall'Ambasciata all'una dopo la mezzanotte; e la polizia, che sorvegliava, avrebbe arrestato qualche comunista fra i quali il figlio del dottor Poce, che, insieme con l'ex deputato Grandi e con altri maggiorenti del partito comunista pare che da qualche giorno fosse chiuso nell'Ambasciata Russa, per sfuggire ad un arresto preventivo.

IN CALABRIA

La giornata del Primo Maggio è trascorsa calma e tranquilla in tutta la Calabria. Nel Catanzarese l'astensione dal lavoro è stata notevole, particolarmente fra le categorie dei muratori, falegnami tipografi, sarti e braccianti. Varie adunanze socialiste e comuniste ebbero luogo nelle campagne limitrofe nele quali parlarono alcuni oratori, tra i quali Maruca per i comunisti e l'on. Mastracchi per i socialisti. Notizie che qui giungono dal Cotronese, da Monteleone e da Nicastro, attestano che larghissima fu la astensione dal lavoro delle masse operaie.

IN SICILIA

Si hanno notizie ottime dalla Sicilia dove il nostro movimento va riprendendo. A Siracusa la città ha avuto ieri aspetto domenicale. Vi è stata astensione completa dei lavoratori dell'arte bianca e degli stabilimenti Cornigliano. Gli operai edili, calzolai, falegnami, fabbri, lavoratori del Porto, la maggioranza dei cittadini, si sono riversati nelle campagne circostanti per festeggiare il Primo Maggio. Nessun incidente.

IN LOMBARDIA
A MILANO

Il proletariato milanese pel 1o. maggio

Le informazioni precise e dettagliate confermano che l'astensione volontaria dal lavoro nella ricorrenza del Primo Maggio fu veramente impressionante. Possiamo affermare che oltre il 50 per cento delle maestranze milanesi abbondonò le officine ed i cantieri.

E', inoltre, provato che gli operai che per una ragione o per l'altra entrarono al lavoro, non diedero che una scarsa o niuna produzione. E' stato anche quello un modo di partecipare alla celebrazione del Primo Maggio.

Commoventi e sintomatici particolari si sono verificati nella grande città socialista.

I giornali proletari sono stati sorvegliati e censurati; l'« Avanti! » andò a ruba. I « bianchi » della censura furono commentati vivamente, ed in ciò il proletariato ha trovato il segno sicuro che il giornale tien fede al suo programma di difesa dei lavoratori.

Le misure della polizia furono veramente eccezionali; le bastonature non poche; una bandiera rossa fu issata sulla torre Stigler e sventolava audace e fiammeggiante fra lo stupore e la compiacenza dei nostri lavoratori, I nostri compagni non hanno trascurato di compiere un rito altamente significativo nel rendere devoto omaggio alle vittime della reazione, portando una corona di rossi garofani sulla tomba del compagno Inversetto portante la dicitura « I socialisti milanesi alle vittime della reazione ».

A PAVIA

Nell'occasione del Primo Maggio, alcuni studenti dell'Università di Pavia si sono riuniti per solennizzare la festa del Lavoro. Furono raccolte delle somme per i giornali sovversivi.

IN LIGURIA

Questo Primo Maggio, imbavagliato anche in Liguria, è passato senza gravi incidenti. Nonostante tutto, nonostante la mobilitazione delle truppe fasciste, che guardavano rigorosamente le stazioni ferroviarie, i depositi dei tram, gli stabilimenti, vi era nell'aria qualche cosa che non si riusciva a comprimere, poichè, chi appena potè non mancò di festeggiare anche per un'ora sola la festa sacra al lavoro.

Il Primo Maggio è servito a dimostrare tangibilmente cosa intende per normalizzare il Partito Fascista. La città si mantenne calma; solo alla periferia avvennero incidenti di poco rilievo; abbastanza rimarchevole fu l'astensione fra gli edili. A Rivarolo invece avvenne qualche incidente. A sera però avvennero parecchie bastonature. Fra i bastonati vi è l'operaio Tassi Fioravanti, mutilato.

A CASTELLAMARE

Alcuni nuclei di operai delle officine metallurgiche Gaglione e Gallucci, alle Paludi, hanno abbandonato il lavoro mettendosi subito in giro intorno alle fabbriche per ottenere la solidarietà dei compagni. Sono intervenuti gli agenti e si è avuto qualche tafferuglio subito sedato e qualche arresto. Anche a Castellamare di Stabia si segnalano incidenti che sino a questo momento non siamo in grado di controllare. Pare che alcune centinaia di operai abbiano voluto astenersi dal lavoro e abbiano percorso qualche via del paese e sarebbero stati affrontati da alcuni nuclei di fascisti e avrebbe avuto luogo qualche leggero incidente.

A NAPOLI

Fin dal mattino di ieri reparti di truppe hanno occupato militarmente centri e sobborghi. La città era in stato d'assedio. Nonostante le intimidazioni, sulle innumerevoli cantonate sono comparsi numerosi manifesti rossi affissi durante la notte, inneggianti alla festa del lavoro ed incitanti gli operai a scioperare. Funzionari di polizia e squadre di fascisti si misero subito all'opera, strappandoli. Il proletariato napoletano ha degnamente commemorato il Primo Maggio.

IN PUGLIA

La Puglia rossa non smentì neanche questa volta la sua fede socialista, poichè non bastano le elezioni ammaestrate a farcelo credere. Bari il Primo Maggio non s'è smentita.

Ieri la maggioranza dei muratori e dei metallurgici ha abbandonato il lavoro. Moltissimi altri operai cessarono il lavoro a mezzogiorno. La polizia fu molto affacendata perchè si temevano disordini. Invece, calma assoluta. Vi fu una gran vendita di manifestini rossi. Verso le 15, una comitiva di lavoratori reduci da San Cataldo aventi all'occhiello papaveri, rientravano in città cantando « Bandiera rossa ». Giunta al largo ove trovasi la Questura centrale venne affrontata da carabinieri e sbandata. Si parla di numerosi arresti di operai. Il quotidiano l'« Unità » di Milano ha avuto oggi sequestrato il suo numero speciale. I pacchi della « Voce Repubblicana » non sono giunti ai rivenditori.

IN EMILIA

Operaio ridotto in fin di vita

Consapevole della situazione nella quale il proletariato di questo centro agricolo fu costretto lottare per il pane aspramente conteso ai vecchi, donne e bambini la massa lavoratrice del bolognese ha vestito anche nel giorno del Primo Maggio la casacca di fatica. Nessuna possibilità di manifestazione esteriore stante la particolare gravità del momento.

Il proletariato bolognese ha raccolto il consapevole ammonimento ed ha conversa in una festa di cuori anelanti quella che altrove e in altri tempi fu la festa di bandiere liberamente spiegate al sole.

Vietata la libera pubblica manifestazione del suo pensiero essa si raccolse nei cantieri e nelle officine e nei campi dando ancora una volta la prova della sua fede nelle innumerevoli sottoscrizioni raccolte pro « Avanti! » e pro stampa socialista settimanale.

Quando abbiamo detto che ai lavoratori si è voluto togliere anche il supremo conforto dei loro giornali che sono soliti comperare alla fine del lavoro non abbiamo fatto della rettorica. Il sequestro della « Squilla » avvenuto nelle prime ore di giovedì insieme colle copie dell'« Unità », « Stato Operaio », «Più Avanti», lo dimostra ampiamente.

Nella sera di mercoledì l'operaio Martelli Armando fu trasportato all'ospedale per bastonature avute, che lo hanno ridotto in fin di vita.

NELLA VENEZIA GIULIA
A TRIESTE

Dopo l'ordine di repressione emanato dal Direttorio nazionale fascista e tutte le altre minacce che lo precedettero, si capisce come poteva esser festeggiato il Primo Maggio.

Le case dei più noti compagni sono state regolarmente piantonate e qualche zelante ufficialetto della milizia si è spinto perfino ad origliare alle porte. Ma tutte le precauzioni restrittive della libertà cento volte calpestata, non son riuscite ad impedire ai nostri compagni di tenere nella giornata del Primo Maggio due importanti riunioni. Una ha avuto luogo alla periferia nelle prime ore del mattino, nella quale un compagno oratore ha parlato a lungo del significato speciale che quest'anno assume il Primo Maggio in Italia, illustrando metodi e tattiche che dovranno esser seguite dal proletariato per il suo non lontano riscatto.

La cronaca della città, al di fuori del nostro Partito, è presto fatta: qualche astensione dal lavoro, preceduta, si dice, da due bandiere che sarebbero state issate su S. Giusto e alla Camera del Lavoro.

Ha suscitato enorme impressione la restaurata censura e i sequestri contro i giornali proletari, che sono stati ricercatissimi e pei quali ogni Partito fa circolare delle sottoscrizioni.

L'autorità de

Il fascismo abbordò il potere esecutivo col caposaldo programmatico della restaurazione dell'autorità dello Stato.

A me pare invece che lo Stato italiano non sia stato mai così poco autorevole come da quando a Facta successe Mussolini.

Lo Stato è la organizzazione giuridica del potere espresso dalla società e che, al di sopra di essa, è destinato ad attutire ed a mantenere nei limiti dell'ordine il conflitto delle varie classi. Tale « organizzazione giuridica » ha tre organi essenziali la cui rispettiva funzione in tanto è perfetta in quanto è autonoma, e sono il potere esecutivo — governo —, il potere legislativo — parlamento —, ed il potere giudiziario — magistratura.

Il potere legislativo ha la funzione di dettare le norme della convivenza sociale, regolando i limiti dei diritti e dei doveri armonizzandoli in modo che il diritto dell'uno abbia il suo confine nel diritto altrui, al punto che l'esercizio del diritto del singolo non debba turbare l'esercizio del diritto dell'altro o della collettività.

Il potere giudiziario ha la funzione di interpretare ed applicare in modo uniforme le norme legislative ai casi concreti con le sanzioni delle sue sentenze.

Il potere esecutivo ha la funzione di far osservare le leggi e di impiegare i mezzi coattivi di cui esso solo dispone perchè le norme regolatrici emanate dal parlamento ed applicate dalla magistratura abbiano la loro esecuzione.

Lo stato è perfetto — e con ciò solo forte ed autorevole — quando i tre organi reciprocamente si integrano e si completano senza però rispettivamente annullarsi e sopraffarsi.

Quando il potere esecutivo si sostituisce al potere legislativo o al potere giudiziario o, peggio quando agenti privati si sostituiscono prima al potere legislativo per escogitare norme regolatrici di casi particolari, poi al potere giudiziario per applicare tali norme e quindi al potere esecutivo per eseguire le... sentenze, si ha che lo Stato ha cessato di funzionare, ha perduto l'autorità e la forza di assolvere il suo cómpito.

Quando a regolare il conflitto tra gli individui o tra le classi non è lo Stato a mezzo dei suoi tre organi, ma è uno dei tre che si è sovrapposto agli altri due usurpandone le funzioni, si può dire che lo Stato ha perduto la sua vitalità e la sua ragion d'essere e si è trasformato in un organismo di arbitraria oppressione che sarà tutto ma non sarà certamente lo Stato così come è inteso nei moderni ordinamenti della società capitalistica e borghese.

E' forte lo Stato italiano?

Dall'avvento del Fascismo — e malgrado le proteste dei migliori suoi uomini — sono divenute norme costanti:

a) la rappresaglia, che è l'esecuzione con mezzi privati di sanzioni punitive disposte da privati in applicazione e di leggi emanate non dal parlamento ma da privati;

b) la sovrapposizione del potere esecutivo sul potere legislativo con la emanazione di decreti-legge per lo meno intempestivi;

c) la emanazione da parte del potere esecutivo di norme correzionali e poliziesche, in contrasto colle leggi vigenti e l'applicazione ed esecuzione di tali norme, senza il controllo e l'intervento del potere giudiziario.

Quando le squadre fasciste o i singoli fascisti dispongono la pena di morte o le battiture o il saccheggio per punire il reato di pensiero o qualunque altro reato; quando applicano tali sanzioni e tali applicazioni eseguono, consumano il più grave, il più manifesto, il più pericoloso attentato contro lo Stato, in tutti i tre i suoi organi.

Quando il Governo, senza la necessità dell'urgenza, emana il decreto legge legalizzante le bische, offende le prerogative del potere legislativo e con ciò commette un grave attentato contro l'autorità dello Stato.

Quando il Ministero degli interni, contravvenendo a tutte le vigenti leggi, autorizza il prefetto a sospendere la pubblicazione di un giornale o ad instaurare la censura preventiva sulla stampa, consuma un consapevole e grave attentato alla vitalità, alla funzionalità ed all'autorità dello Stato.

E siccome di simili attentati non se ne ebbero mai tanti come dall'avvento

L'autorità dello Stato

Il fascismo abbordò il potere esecutivo col caposaldo programmatico della restaurazione dell'autorità dello Stato.

A me pare invece che lo Stato italiano non sia stato mai così poco autorevole come da quando a Facta succedette Mussolini.

Lo Stato è la organizzazione giuridica del potere espresso dalla società e che, al di sopra di essa, è destinato ad attutire ed a mantenere nei limiti dell'ordine il conflitto delle varie classi. Tale «organizzazione giuridica» ha tre organi essenziali la cui rispettiva funzione in tanto è perfetta in quanto è autonoma, e sono il potere esecutivo — governo —, il potere legislativo — parlamento —, ed il potere giudiziario — magistratura.

Il potere legislativo ha la funzione di dettare le norme della convivenza sociale, regolando i limiti dei diritti e dei doveri armonizzandoli in modo che il diritto dell'uno abbia il suo confine nel diritto altrui, al punto che l'esercizio del diritto del singolo non debba turbare l'esercizio del diritto dell'altro o della collettività.

Il potere giudiziario ha la funzione di interpretare ed applicare in modo uniforme le norme legislative ai casi concreti con le sanzioni delle sue sentenze.

Il potere esecutivo ha la funzione di far osservare le leggi e di impiegare i mezzi coattivi di cui esso solo dispone perchè le norme regolatrici emanate dal parlamento ed applicate dalla magistratura abbiano la loro esecuzione.

Lo stato è perfetto — e con ciò solo forte ed autorevole — quando i tre organi reciprocamente si integrano e si completano senza però rispettivamente annullarsi e sopraffarsi.

Quando il potere esecutivo si sostituisce al potere legislativo o al potere giudiziario o, peggio quando agenti privati si sostituiscono prima al potere legislativo per escogitare norme regolatrici di casi particolari, poi al potere giudiziario per applicare tali norme e quindi al potere esecutivo per eseguire le... sentenze, si ha che lo Stato ha cessato di funzionare, ha perduto l'autorità e la forza di assolvere il suo còmpito.

Quando a regolare il conflitto tra gli individui o tra le classi non è lo Stato, a mezzo dei suoi tre organi, ma è uno dei tre che si è sovrapposto agli altri due usurpandone le funzioni, si può dire che lo Stato ha perduto la sua vitalità e la sua ragion d'essere e si è trasformato in un organismo di arbitraria oppressione che sarà tutto ma non sarà certamente lo Stato così come è inteso nei moderni ordinamenti della società capitalistica e borghese.

E' forte lo Stato italiano?

Dall'avvento del Fascismo — e malgrado le proteste dei migliori suoi uomini — sono divenute norme costanti:

a) la rappresaglia, che è l'esecuzione con mezzi privati di sanzioni punitive disposte da privati in applicazione e di leggi emanate non dal parlamento ma da privati;

b) la sovrapposizione del potere esecutivo sul potere legislativo con la emanazione di decreti-legge per lo meno intempestivi;

c) la emanazione da parte del potere esecutivo di norme correzionali e poliziesche, in contrasto colle leggi vigenti e l'applicazione ed esecuzione di tali norme, senza il controllo e l'intervento del potere giudiziario.

Quando le squadre fasciste o i singoli fascisti dispongono la pena di morte, le battiture o il saccheggio per punire il reato di pensiero o qualunque altro reato; quando applicano tali sanzioni e tali applicazioni eseguono, consumano il più grave, il più manifesto, il più pericoloso attentato contro lo Stato, in tutti i tre i suoi organi.

Quando il Governo, senza la necessità dell'urgenza, emana il decreto legge legalizzante le bische, offende le prerogative del potere legislativo e con ciò commette un grave attentato contro l'autorità dello Stato.

Quando il Ministero degli interni, contravvenendo a tutte le vigenti leggi, autorizza il prefetto a sospendere la pubblicazione di un giornale o ad instaurare la censura preventiva sulla stampa, consuma un consapevole e grave attentato alla vitalità, alla funzionalità ed all'autorità dello Stato.

E siccome di simili attentati non se ne ebbero mai tanti come dall'avvento del Fascismo al governo, così si è dimostrato che lo Stato italiano non è mai stato così poco forte e così poco autorevole come da quando a Facta succedette Mussolini.

Ma, da quando il Fascismo è al potere, sono cessati gli scioperi, le agitazioni, le interruzioni ferroviarie, le adunanze sovversive e sono cessati per effetto dell'energia con cui l'on. Mussolini ne ha disposto la prevenzione e la repressione.

D'accordo.

L'on. Musolini è riuscito a comprimere e ad opprimere la classe lavoratrice.

Non avrei nulla da osservare e riconoscerei lealmente che egli ha esercitata la funzione che è specifica dello Stato se avesse ottenuti i risultati su accennati per effetto e per l'applicazione rigida ed inflessibile della legge.

Il solo limite al diritto dell'individuo o della classe è, nell'attuale ordinamento capitalistico, la legge. Lo Stato, se crede può sanzionare, a mezzo del parlamento, applicare a mezzo della magistratura ed eseguire a mezzo del potere esecutivo le nuove norme per la soppressione di qualunque diritto della classe lavoratrice. Ma finchè non esistano tali norme, finchè non siano applicate dal potere giudiziario, l'azione della borghesia e per essa il suo illustre esponente, è l'azione antistatale, è l'arbitrio.

Per ciò, aver fatto cessare con mezzi non sanciti e non permessi dalla legge, gli scioperi, avere soppresse agitazioni, avere imbavagliata la stampa, avere annullato il diritto di riunione, avere autorizzate o tollerate le azioni punitive private, è anche aver violato ed offesa l'organizzazione giuridica del potere sociale, è aver fatto grave offesa all'autorità ed alla forza dello Stato, a meno che il Fascismo non intenda aver rivoluzionato il concetto di stato e non identifichi l'autorità e la forza di esso con l'autorità ed il potere personale di S. Mussolini.

Se fosse così, potrei riconoscere senza riserve che lo Stato italiano non mai stato tanto forte e mai tanto autorevole, ma probabilmente non lo riconoscerebbe la classe capitalistica che forse non avrebbe molto da guadagnare dalla identificazione del suo strapotere di classe con la potenza di un solo uomo.

Quanto alla classe lavoratrice, può esserle magari indifferente che l'oppressione le provenga da un organismo legale o dall'arbitrio personale. Essa, che tende all'abolizione della oppressione da qualunque parte le provenga, probabilmente troverebbe minore resistenza se dovesse combattere un uomo piuttosto che un organismo armonicamente armato. Ma non è di ciò che oggi intendo occuparmi.

Volevo solo dimostrare che il governo di S. E. Mussolini ha riabilitato quello di S. E. Facta e modestamente credo di esserci riuscito.

F. Ruspé.

---

trappunto nel Liceo musicale. Io non ho veste per trinciare giudizi.

Per ciò, parlo d'altro; parlo dello spettacolo del pubblico che forse è stato più interessante dello spettacolo artistico.

Una folla strabocchevole di baldi cavalieri e di dame gentili, di personalità arrivate e che arriveranno, di finanzieri, di giornalisti, di letterati, di pescecani, di musicisti, stranieri e paesani; una lunga e magnifica teoria di automobili di tutte le marche; vesti ed abiti sfarzosi; gioielli a profusione, scintillanti ed accecanti; rotondità e specialità salsamentarie artisticamente e castamente denudate ed esposte alle fosche pupille dei satiri impotenti. Una cosa grandiosa.

E l'incasso? Una favola, un paradosso, un record: ottocentomila lire in una sola sera. Imponente.

Ma lo spettacolo meritava tanto sacrificio. Fu un godimento monstre, di vanità e di arte di cui i nobili spettatori si ricorderanno per un pezzo.

Un posto in platea L. 1000, una poltrona L. 3000, un palco L. 30.000.

Non importa.

Una semplice gherminella in borsa, cinque minuti di lavoro in più nelle fabbriche, la riduzione di pochi soldi al giorno sul carovivere, un appuntamento di una sola ora d'amore e la spesa è abbondantemente coperta.

Per l'arte bisogna ben farne di sacrifizi.

Il male, che io non deplorerò abbastanza è che i lavoratori sono stati cocciutamente assenti da una così bella festa d'arte. Male assai. Gli operai non devono straniarsi e non debbono come tanti avaracci tirarsi da parte per non spendere un modesto biglietto da mille per una serata artistica.

E' vero però che per essi sono andati i loro padroni.

[illegible]

Puntate... e parate

Normalizzazione

Il Governo nazionale, con saggio pensiero, ha legalizzato il gioco d'azzardo.

Il merito della riforma etico-politico-amministrativa va tutta all'onorevole Finzi, non ancora barone, che perseverando nel morale proposito di rinnovare la vita nazionale, ha voluto eliminare di colpo tutta una categoria di delinquenti dalle statistiche della delinquenza italiana.

Ragioni di ordine morale, economico, sociale? Tutte balle, da lasciar dire agli infrolliti vecchi governi che badavano alle forme e non alla sostanza delle cose.

Io approvo il provvedimento, per intuitive ragioni di superiore giustizia.

Scusate, perchè doveva essere condannato il gioco del trenta e quaranta ove si perde o si vince per effetto di fortuna o sfortuna, ove rimangono affidati al caso di un attimo interi patrimoni, se era ed è permesso, col gioco del lotto, il gran gioco della Borsa, dove sotto forma di intelligenti aumenti o riduzioni di capitale sociale, col modesto espediente di scientifici apparecchiamenti di bilanci, coll'armonica combinazione di cifre, si spogliano pubblicamente ed impunemente tutti i fessi di ambo i sessi?

Credete forse più pericoloso alla pubblica e privata morale il gioco del macao in cui prostitute e cocainomani gettano i facili guadagni delle alcove inverecconde o degli chéques rubacchiati al padre pescecane, di quello della Borsa in cui Agnelli e Gualino costituiscono fortune indiavolate, in cui gli agenti di cambio con cinquantamila lire di capitale cauzionale, attentano al risparmio dei clienti e guadagnano in un'ora quanto i valorosi professionisti non guadagnano, in diecine di anni di fatica?

Io approvo la legge sul gioco d'azzardo.

In una società, come questa borghese in cui la prostituzione è una istituzione, in cui lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è una norma di diritto, in cui la stampa è l'artificio legale per la subordinazione della pubblica opinione, in cui vi è gente che spende in una sera trentamila lire per il teatro e gente che muore di fame per mancanza di trenta soldi, in cui Agnelli è senatore, Gualino passeggia liberamente per le strade, in cui la lotta per l'esistenza riabilita le più feroci lotte delle fiere del deserto, il gesuitismo della proibizione del gioco d'azzardo era un non senso.

Fra tanta delinquenza legalizzata, la legalizzazione della delinquenza del gioco è una normalizzazione.

Ed io approvo.

Per la restaurazione dei valori morali della nazione.

Il marcà d' [illegible]

Una volta era in piazza Municipio, ove al sabato convenivano e convengono mediatori, faccendieri, affaristi e gabbamondi da Torino e dalla provincia, per «farsela» reciprocamente.

Ora non più. Da un certo tempo in qua, si è spostato verso via Bogino, ove si è impiantato un maggiore, più vivace e più intellettuale «marcà»...

Colisi Rossi fa un comunicato ufficiale per informare che...; Gioda gli risponde smentendo perchè...; Brandimarte impugna la penna per correggere che...; Gorgolini interviene per rettificare che...

E poi, ancora.

Il Sindacato fascista degli ingegneri, avendo studiata la quistione di via Roma, delibera che...; Gioda smentisce affermando che il Duce...; il Prefetto interviene per sostenere che Gioda sbaglia prchè il Duce...

E di questo passo, a chi le smamma più autentiche.

Ci sono però delle differenze tra i due «marcà». Il primo, quello di Piazza Municipio, è il campo di battaglia della genterella volgare e sorniona che le sballa grosse per ingannare; quello di via Bogino è invece la giostra nella quale si battono nobili ricostruttori, per le tesi e per le quistioni, e che nel calore delle discussioni si lascia scappare magari delle inesattezze.

Mentre, nel mercato di piazza Municipio si trattano affari, non sempre candidi, in quello di via Bogino si agitano problemi di ricostruzione...

Salvo che sotto i paludamenti delle tesi delle quistioni e dei problemi, patriottici naturalmente, non vi siano annidati anche gli affari, come per esempio quello del risanamento di via Roma o l'altro della derivazione dell'Orco.

Sarebbe veramente carina che fosse così.

Melomania.

Alla Scala, sotto la direzione di Toscanini e la tutela di Albertini, fu dato finalmente il Nerone del Boito di cui molti di noi sentimmo parlare nei primissimi anni della nostra già lontana fanciullezza.

Non intendo affatto fare il critico del libretto e della musica che non conosco e che, se la continua così, non conoscerò mai.

Per aver l'autorità di pronunciare un giudizio su un'opera così colossale bisogna essere stati bocciati almeno due volte all'esame scritto di licenza tecnica e tre volte all'esame di con-

---

Per il Partito e per l'Avanti!

Una battaglia è finita: altri còmpiti ci attendono. Dei risultati delle urne siamo francamente lieti. Non perchè i 400.000 voti del nostro Partito rappresentino effettivamente le nostre forze, che sono molto, ma molto più numerose, ma perchè le condizioni in cui si è svolta la lotta elettorale testimoniano della indistruttibile vitalità del nostro movimento.

Ma un Partito di avvenire non si attarda a considerare ciò che è passato, ma guarda avanti.

Dobbiamo pensare adesso all'«Avanti!» ed al «Partito»: all'AVANTI! che ha bisogno urgente, per migliorarsi e per istituire qualche servizio all'estero, di 300 mila lire; al PARTITO che deve raccogliere i frutti della lotta elettorale, nel senso che deve irrobustirsi di nuovi iscritti e di nuove Sezioni. Si tratta di far intendere ai nostri elettori il dovere di inscriversi nel Partito, di non contribuire alle nostre lotte soltanto il giorno delle elezioni, ma partecipando assolutamente alla vita delle nostre Sezioni.

*Per l'*Avanti! *bisogna che tutti i compagni si mettano al lavoro. Il «Primo Maggio» dell'*Avanti! *non è soltanto un atto di doverosa solidarietà col giornale, ma è una manifestazione politica.*

*Un giorno quando avremo riconquistate le libertà politiche, le schede di sottoscrizione dell'*Avanti! *saranno come un «albo d'oro» del proletariato. In quelle schede si rintracceranno i nomi di coloro che alla reazione non piegarono.*

La civiltà e la giustizia dell'ordinamento borghese si manifestano nella loro vera luce, gravida di procelle non appena gli schiavi di questo ordinamento si sollevano contro i loro padroni. Allora questa civiltà e giustizia si rivelano come mascherata barbarie, come vendetta senza legge. Qualsiasi nuova crisi nella lotta di classe fra l'usurpatore e il produttore della ricchezza mette questa realtà in una luce sempre più sinistramente chiara.

Carlo Marx.

Federazione Giovanile Socialista

AI SEGRETARI,
AI FIDUCIARI,
AI COMPAGNI TUTTI,

Dopo la superba affermazione elettorale del nostro Partito, del quale il proletariato italiano ha inequivocabilmente decretata la insopprimibilità, è necessario che in ognuno di noi la fede — fattasi più forte sotto i colpi della reazione nemica, l'unico patrimonio che non può essere colpito dalla violenza impunita dei nostri oppositori — ci ammaestri e ci sproni alla più sollecita e più intensa riorganizzazione del nostro movimento.

Esso attraversa un periodo di attività durante il quale è necessario che ciascuno dia tutto il contributo che gli sarà possibile alla riorganizzazione ed al proselitismo.

La vittoria del 6 aprile, per essere veramente tale, deve costituire per i compagni della regione, la data di inizio di un più intenso lavoro per il socialismo.

Il movimento giovanile è quello che è stato più colpito dalla crisi che ha travagliato il nostro partito; oggi esso incomincia a ritrovarsi e riprendersi.

Ai compagni, segretari delle Sezioni adulte, è fatto speciale obbligo di volersi interessare affinchè accanto alle sezioni adulte ve ne sia una giovanile od almeno un gruppo di giovani compagni che formi il primo nucleo della futura organizzazione.

Confido nell'opera devota e tenace di tutti gli ottimi compagni che in questo momento, spiritualmente favorevole alla nostra ripresa non trascurino l'obbligo imperioso di far rifiorire le nostre sezioni giovanili, perchè sono esse il vivaio delle future forze per l'elevazione e la emancipazione completa del proletariato.

Compagni all'opera pel Socialismo.

Viva il Socialismo!

Il fiduciario pel Piemonte.

* * *

Rispondere con sollecitudine del lavoro svolto alla Federazione Regionale Giovanile Socialista Piemontese — Casella Postale numero 49, Torino.

Deliberazioni dell'Esecutivo del Partito

L'Esecutivo del Partito, riunitosi oggi per l'esame di varie questioni riflettenti la organizzazione, ha fra l'altro, adottato le seguenti deliberazioni:

Considerata la necessità che la sottoscrizione pro «Avanti!» tanto danneggiata dalla lotta elettorale, sia incoraggiata con ogni mezzo, richiama fiduciari, Comitati federali e regionali e i compagni tutti a dare ad essa la massima diffusione e a intensificarla ovunque. E un particolare incitamento rivolge ai deputati del Partito che saranno, senza eccezione, propulsori oculati ed indefessi di questo indispesabile sforzo del proletariato per la vita e il miglioramento del suo giornale.

Ricorda ai segretari ed ai Comitati elettorali di circoscrizione che il termine per i ricorsi alla Giunta delle elezioni è di 20 giorni, e ricorse dal 24 aprile u. s., sollecita i ritardatari a porsi in regola perchè non manchi la voce di protesta dei proletari che furono maggiormente offesi dalla beffa elettorale del 6 aprile p. p.

L'Esecutivo tornerà a riunirsi mercoledì.

IL SEGRETARIO

Avviso importante a tutti i compagni

I vaglia postali indirizzati all'Amministrazione del Partito devono essere appoggiati all'Ufficio postale succursale di Roma 33, Sant'Eustachio.

VITA TORINESE

E' arrivato l'arcivescovo

Premessa: non si tratta qui di nemmeno un'ombra di quell'anticlericalismo vecchio stile - stupido banale idiota e che del resto ha fatto ormai le sue gloriose prove. - Ne informi la « Gazzetta del Popolo » la « vecchia » la quale dopo aver blaterato per quarantanove anni e mezzo contro i preti e dopo averne mangiati a parole almeno, qualche decina di migliaia, ora è ridotta, in ossequio ai principii proclamati dal nuovissimo verbo, ad accettare ad occhi chiusi e la religione nelle scuole e tutto il resto e quanto prima arriverà a pubblicare l'elenco dei predicatori ed i programmi della settimana santa del mese di Maria e degli esercizi spirituali.

Si può essere serenamente increduli nei dogmi della chiesa cattolica e magari di tutte le altre chiese del mondo, si può pensare, come pensiamo noi, che malauguratamente in tutti gli stati della civiltà, in tutti i popoli presso tutte le nazioni civili ed incivili la storia ci insegna che i ministri della religione sono sempre stati i più validi coadiuvatori dell'oppressione dei potenti verso i deboli dei detentori del privilegio sociale contro i predatori della ricchezza, contro i proletari.

Si può pensare, come pensiamo noi, che fra tutte le religioni del passato ve ne fu una sorta nel popolo oppresso per apostolato di figli del popolo, ora divinizzati ma per sempre risplendenti più che del nimbo della santità, dell'aureola del martirio umano sofferto per la redenzione degli oppressi.

Si può pensare che questa religione che fu vera e propria rivoluzione, ora è degenerata più ancora che nell'ufficialità dei dogmi e delle rappresentazioni coreografiche, più ancora che nella piatta scettica professione banale dei suoi ministri, è degenerata anche e più nella sua stessa essenza. Relazione originariamente di amore e di eguaglianza attraverso i secoli è divenuta null'altro che una diversa forma delle religioni preesistenti, accettata ed adoperata attraverso i secoli dai potenti dei diversi feudalismi e successivamente dai potenti, della democrazia borghese come utilissimo istrumento di oppressione dell'eterno schiavo, il proletariato; come narcotico come stupefacente per cullarlo nel mondo di sogni della vita futura ed impedirgli così di pensare e provvedere a valorizzare la sua vita presente.

Si può pensare tutto questo ed altro ancora e si può essere quindi anticlericale non nel senso gretto, stupido banale di chi si mangia un prete a colazione ed un canonico a cena, per poi domandare perdono a lui in punto di morte. Quindi si può assistere con serenità e senza rabbia, senza sprezzo all'ingresso di un cosidetto Principe della Chiesa, di un Pastore nell'ovile destinatogli dalla Santa Sede e mobigliatogli e fornitogli di mensa (compresi i recenti raddoppi di squisito sapore elettorale) dal governo civile coi quattrini del non mai abbastanza pelato Pantalone proletario.

Ma quello che potrebbe sollevare in questo spettacolo in po' di nausea, mentre poi in fondo non riesce ad altro che a far ridere e ridere e ridere è il pensare alle persone che si sono precepitate a fare da attore gratuito nella fantasiosa coreografica pantomima, una vera gara! Dall'autorità cittadina che rappresenta (e formula anche un proclama a nome della cittadinanza!) null'altro che l'arbitrio governativo e del partito al potere impostosi nella libera volontà dei cittadini all'alto ufficiale di questo esercito che pure entrò in Roma il 20 settembre 1870 e che perciò è ancora scomunicato, per quanto benedetto e ribenedetto chissa quante volte di poi, dal magistrato incartapecorito e dal cervello anchilosato, all'alto funzionario del neo sindacalismo matricolato, all'improvvisato generalone Brideau di quella forza armata che in camicia nera pur continua attualmente a rosicchiare quà e là con saccheggi ed incendi la sapiente organizzazione economica cattolica; dal mangiapreti di ieri al massone di oggi dal commendatore di San Gregorio (uomo uno e trino perchè nello stesso tempo iscritto al partito popolare al liberale ed al fascio) dirigente con atteggiamento di Managgia la Rocca il solenne corteo... è tutta una folla composta dei più esimi burattini della nostra città che è entrata in fregola e fra le musiche, i canti sacri e gli incensi si è genuflessa davanti al Pastore e ne ha ricevuto con aria compunta ed untuosa la benedizione.

Farisei? Ma noi gente invece che si attacca alla santa religione sanzionata dalla recente cosidetta rivoluzione perchè sente che questa religione, i suoi riti, i suoi ministri sono ancora, per la molta massa di popolo ignaro e tenuto anche dalle nuove leggi scolastiche appositamente ignaro e ignorante e addottrinato di retta dottrina cristiana, gli unici presidii di un certo valore per arginare la fiumana ingrossante.

Questo possiamo pensare dietro le lenti del nostro sereno giudizio storico non appannate da foia anticlericale, ma neppure coperte dalla pelle di salame del neo spiritualismo-misticismo che, a farlo apposta, conforta ugualmente i dubbi e le deficenze critiche dei nostri opposti avversari — i fascisti ed i comunisti.

Quindi con tutta cortesia ma senza inchinarci troppo facciamo una scappellata di educazione al nuovo arcivescovo, lieti se sarà un prelato pio, dotto e buono di cuore, colla speranza che si astenga dal ficcare il naso al di fuori delle sue competenze spirituali (se gli sarà concesso) e che si limiti a curare le anime di coloro che hanno l'anima bisognosa di cure. Noi lo lasceremo sempre vivere in pace.

Ma ci permetta almeno di ridere, di ridere, di ridere di quei pagliacci che Egli ha voluto benedire genoflessi ai suoi piedi e che sono certamente tutti molto meno cristiani e molto più anticlericali di noi.

Il [illegible]

Alla Promotrice di Belle Arti

Sabato 3 corr. colle solite formalità e colla occasionale presenza di Vincenzo Gemito ma con scarso intervento di pubblico si è inaugurata la 82a. Esposizione di Belle Arti della Promotrice.

Avremo ben presto occasione di parlare di questa Esposizione che accoglie circa 300 opere di artisti viventi e le mostre postume del Gastaldi, del Pollanera, del Turletti oltre a qualche lavoro di Tancredi Pogrè e del Contratti.

Una Mostra intima d'Arte

Domenica 11 corr. alle ore 10 nei locali dell'Associazione Impiegati Civili, via Cavour 11, verrà inaugurata, con breve discorso del prof. pittore Guarlotti, una modesta mostra d'arte che riveste uno speciale interesse per noi perchè i lavori esposti sono eseguiti da lavoratori i quali sanno sacrificare le poche ore di loro libertà per dedicarle alle fatiche dell'arte, procurando di trovare in essa oltre ad un diletto quell'elevamento morale ed intellettuale di cui sentono il bisogno e del quale hanno sacrosanto diritto.

I migliori lavori quì esposti figureranno poi a Milano in una Mostra intima d'Arte riservata ai Gruppi popolari d'educazione.

Sollecitiamo perciò i nostri lettori a voler visitare questa mostra, il cui ingresso libero, e a dare ad essa tutto il loro appoggio ed incoraggiamento.

La mostra è aperta domenica e lunedì 11, 12 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22.

Parla il "Leader"

del Sindacalismo fascista Torinese

L'on. Bagnasco ha dato un'intervista all'inviato speciale del « Nuovo Paese », sull'azione del sindacalismo fascista in Piemonte, spiegando la ragione per la quale il numero dei voti di preferenza raggruppatisi sul suo nome nelle elezioni politiche non ha raggiunto il terzo degli inscritti nei Sindacati componenti la sua Federazione.

« Tale osservazione — ha dichiarato l'on. Bagnasco, rispondendo ad analoga domanda — mi fu ironicamente rivolta dai giornali di opposizione; ma gliela spiego subito. Anzitutto affermo che è semplicemente assurda l'insinuazione azzardata da qualche giornale sovversivo, che parte degli inscritti ai Sindacati abbia votato per la lista socialista o comunista. Qui a Torino non abbiamo costretto nessuno ad inscriversi nei nostri Sindacati. Tutte le inscrizioni furono fatte in pi na libertà; non essendoci stata mai la iscrizione coatta, è chiaro che non ci possono essere nelle nostre file socialisti camuffati, per paura, da fascisti. La verità è un'altra. **Molti, moltissimi inscritti ai Sindacati non sono andati a votare perchè nella lista nazionale accanto a nomi benveluti, ce ne erano altri notissimi per la loro azione contraria agli interessi economici dei lavoratori, per la loro clamorosa avversione agli iscritti ai Sindacati fascisti. Ora sta bene che le lotte elettorali sono state inventate apposta per fare inghiottire agli elettori i rospi più giganteschi, ma pretendere che gli operai, sia pure fascisti, andassero a votare per i propri più famosi e accaniti nemici era un po' troppo!**

« E poi bisogna che io ripeta ciò che ho scritto sul settimanale fascista; che cioè, gli operai e impiegati seguono con evidente simpatia il movimento sindacale fascista; ma da esso attendono fatti e non parole. Quando constatano che l'offensiva padronale si sviluppa inesorabile contro operai e impiegati, siano essi socialisti, siano fascisti, quando vedono tutte le proprie conquiste morali e economiche minacciate, si sentono portati al disorientamento, alla sfiducia, allo scoraggiamento. Quando vedono che le Corporazioni fasciste sono costrette a lottare giorno per giorno per la tutela della classe lavoratrice e che spesso anche l'intervento del Governo e perfino l'intervento personale del Duce non riescono a smuovere taluni industriali dalla loro spietata intransigenza antioperaia; allora sono portati a diffidare della collaborazione di classe, e pur non tornando nelle file rosse, si tirano da parte, attendono tempi migliori »

Per quanto riguarda le conseguenze dei risultati elettorali nello svolgersi delle lotte sindacali l'on. Bagnasco ha dichiarato.

« Ne abbiamo avuta una propria salientissima, sabato scorso, nelle elezioni della Commissione interna della « Fiat », ove abbiamo subito uno scacco notevole di fronte alla « Fiom ». In sostanza, gli operai della « Fiat », già solleticati n i proprii sentimenti intimamente conservatori dall'abilissima politica del senatore Agnelli, che mira fare della « Fiat » uno stato a sè, con proprii ordinamenti, con propri particolari privilegi, perfino con propria bandiera, che tutti hanno visto garrire al vento alla Fiera Campionaria di Milano, non hanno avuto dai Sindacati fascisti beneficii sensibili. **Hanno visto che noi dobbiamo sempre sputare sangue** — mi permetta l'espressione — **nella battaglia che la Confederazione dell'Industria muove contro di noi dall'ottobre scorso: ed hanno avuto minore fiducia nella nostra forza e nella [illegible] della nostra azione**

L'intervista dell'on. Bagnasco non avrebbe bisogno di alcun commento. Il più modesto dei nostri operai ne potrà trarre precise deduzioni ed ottimi ammaestramenti.

Però non possiamo lasciar cadere le preziose confessioni - a cui si abbandona con ingenuo candore il leader del sindacalismo fascista locale - senza fare un qualche rilievo.

Dunque, secondo il barbuto onorevole, gli operai e gli impiegati hanno avuto fiducia nella collaborazione di classe ma questa fallisce per la cocciutaggine ed il mal volere dei datori di lavoro « che non si smuovono neppure per l'intervento personale del duce » e che « fanno sputar sangue ai dirigenti fascisti ». Dove va a finire quindi il tanto conclamato collaborazionismo fra capitale e lavoro?

Gli operai possono essere soddisfatti di una si edificante prova di collaborazione regalataci dagli improvvisati organizzatori fascisti che volevano conciliare l'inconciliabile.

Costoro non potranno che avallare l'asservimento dei lavoratori o falliranno miseramente col loro esperimento, essendo esso fuori della realtà.

Continua l'agitazione dei fonditori alla Nebiolo

Continua dopo lunghi mesi di sciopero la vertenza dei fonditori di caratteri colla ditta Nebiolo.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'assemblea operaia alla quale hanno partecipato Bruno e un rappresentante dei fonditori di Milano. Tale assemblea fu indetta per notificare alla massa l'esito dei colloqui avuti in Prefettura con l'onorevole Mazzini prima e con Lobetti-Bodoni dopo, allo scopo di appianare le divergenze formati in seguito al famoso arbitrato del Duce.

Aperta l'assemblea ha preso parola il segretario Bruno, il quale, dopo di aver versato amare lacrime, non sappiamo se di pentimento, per il modo col quale la vertenza, che dette origine allo sciopero, si è risolta, ha fatto presente che l'amministratore delegato della « Nebiolo » non pago di aver vinto, vuole stravincere umiliando la massa oltre ogni limite.

Questo infatti, mentre a Roma non avrebbe sollevata alcuna difficoltà sul riconoscimento della Federazione del Libro quale Ente rappresentativo della massa in sciopero, una volta ritornato a Torino ha svisato completamente la sostanza e la interpretazione dell'accordo di Roma, rifiutandosi di riconoscere il diritto agli operai scioperanti di farsi rappresentare dalla Federazione nelle trattative inerenti alla loro riassunzione. Il Lobetti avrebbe detto, a questo proposito, di fronte al prefetto, che la lotta che egli aveva sostenuto più che basarsi sul lato economico mira a colpire la Federazione del Libro, che da tre anni lo soffoca.

Il segretario Zambon, a completamento delle dichiarazioni Bruno, ha letto una circolare della ditta, le cui feroci disposizioni per l'ammissione degli scioperanti al lavoro hanno sollevato la più viva indignazione dei presenti. Anche Zambon, come Bruno, non ha mancato di raccomandare agli operai di ponderare bene sulle deliberazioni.

La discussione sulla relazione del segretario è stata vivace e non mancarorono le critiche all'opera svolta. Infine l'assemblea si è chiusa votando alla unanimità per la continuazione dello sciopero fino al riconoscimento della propria organizzazione.

Ieri gli operai hanno tenuto un altro comizio al termine del quale hanno votato un ordine del giorno conciliativo, proponente la chiusura della vertenza alle condizioni richieste all'inizio di essa dalla Ditta, ed invitando questa a ritirare le ultime ed umilianti pretese e cioè: la maestranza si dichiara disposta ad accettare il cottimo individuale alla condizione che essa venga riammessa al lavoro conservando l'anzianità di stabilimento precedentemente acquisita.

Di fronte a simile proposta conciliativa attendiamo vedere se la Ditta Nebiolo, e per essa i dirigenti della stessa, vorrà continuare si lunga agitazione pel solo scopo di umiliare ancor più la maestranza.

Vertenza operaia a Pinerolo

Dura da circa un mese lo sciopero degli operai delle Officine Meccaniche di Pinerolo, e non v'è per ora alcun sintomo di prossima risoluzione.

La ditta ha voluto adottare la soppressione dell'indennità caro-viveri, valendosi di analogo concordato stipulato mesi fa con le Corporazioni fasciste che dirigono l'attuale agitazione, ma la cosa non è piaciuta e la maestranza in massa, d'accordo colla propria organizzazione, ha dichiarato la cessazione del lavoro.

Nessuno dei tentativi fatti fino ad ora per comporre la vertenza ha sortito buon esito, nè ebbero miglior risultato i tentativi della dita ditta di riaprire lo stabilimento, così che l'agitazione continua.

Si tratta di oltre 350 operai pagati con salari di fame (15-20 L. al giorno) i quali hanno tutte le ragioni di chiedere il mantenimento di una indennità integrativa del minimo indispensabile per poter campare la vita.

Per venire in aiuto a questi poveri disgraziati si è pure costituito un Comitato di soccorso fra elementi nostri, il quale ha provveduto subito alla raccolta di fondi.

Federaz. Prov. Socialista di Novara

Tutti i Sezionari e compagni nostri che sono in possesso di schede di sottoscrizione « Pro lotta elettorale » e « Pro Avanti! » sono pregati di rimandarle al solito indirizzo entro il 15 c. m.

Lavoratori!

ricordatevi delle nostre sottoscrizioni
Per l' AVANTI!
Per la Lotta elettorale
Per IL GRIDO DEL POPOLO

Giuseppe Scotti

Ai compagni della vecchia guardia è molto bene impresso nella mente e nel cuore il nome del nostro caro compagno. Le frequenti visite che a lui vengono fatte al suo letto di dolore presso il Regio Ricovero di Mendicità di Torino, sono al tempo stesso un delicato e gentile pensiero ed una attestazione di riconoscenza per l'alacre attività — di fervente e devoto milite della nostra Idea — svolta quale segretario della Sezione Metallurgica Torinese e da segretario poi della Camera del Lavoro di Savona.

I compagni di quella città proletaria e socialista han voluto mantenerlo nella carica, se pure un tenace male gli impedisse di svolgere la sua preziosa opera, finchè la violenza avversaria, con la sua opera di distruzione e di soppressione dei nostri organismi, impedì la continuazione di si significativa attestazione di affetto.

I compagni savonesi neanche in questo Maggio di dolori e di speranze vollero dimenticare il nostro caro Scotti, e unanimi, al disopra delle tendenze, dettero prova di incondizionato e solidale affetto.

Il nostro compagno, vivamente commosso, a mezzo del nostro « Grido del Popolo » — nel ringraziare dal più profondo del cuore i compagni di Savona e di Torino della magnifica prova di solidarietà datagli, e nel comunicare un suo graduale miglioramento — riconferma, inviando il suo modesto obolo al giornale « Avanti! », la sua insopprimibile fede nell'Ideale socialista.

La grande famiglia dei socialisti italiani apprenderà con commozione la notizia e si unirà certamente alla Redazione del nostro giornale nel fargli gli auguri più fervidi.

Filippo Amedeo.

Pro lotta elettorale

Riporto	**L.**	**7318,85**
Fra simpatizzanti di Pecco	L.	10.
Golta Giacomo	»	5.—
Scuttino	»	5.—
Barberis Francesco	»	5.—
Barberis Luigi	»	5.—
Guerrino Ubaldo	»	5.—
Dalmas Enrico	»	5.—
Stefanetto Matteo	»	5.—
Banchetti	»	5.—
Adesso	»	5.—
Scheda N. 10 C. M.	»	27.—
Pelissetto Giovanni	»	10.—
Sez. Romano Canavese	»	40.—
Professore O. A.	»	5.—
Totale	**L.**	**7460,15**

Rubrica della fede

Riporto L. 3656,90

BIELLA:
Fra amici a mezzo Artiglia lire 3,20 — Con fede fra compagni 2,30 — Sempre col vecchio partito 2,50 — Totale L. 16.

STRONA MARTIGLIENGO:
Fontanella per protesta contro le beghine di Strona » 1,25

TORINO:
Scheda N. 240: A mezzo Pansa F.: Pansa 10 — Vernier 2 — Giambatta A. 1 — Gagliardo 2 — Visconte G. 5 — Totale » 20.—
— Scheda N. 99: Avanza bicchierata 1 — Cagnassanti 1 — Monti 1 — Cassi 1 — Tira E. 1 — Casalegno 2 — Avanzo bicchierata 0,30 — Totale L. 7,30

Dalla FRANCIA:
Unemigrato » 12.—

LESA:
Bertoli V. » 2.—

SAN RAFFAELE CIMENA:
Elia V. » 2.

CHATILLON:
Bertelli » 38.—

TORINO:
Banchetti E. » 5.—
Ing. Botta 5 - F. B. 2,50 Totale » 7.—
A mezzo Pecciarini: fra compagni esultando per la vittoria operaia alla Fiat » 3.—
Scheda N. 305: Delfi G. 5 — Stefanetto 5 — Scaravelli 5 — Cirio 2 — Grottocoia 3 — Adesso 2 — Cozella 3 Totale » 25.—
Scheda N. 287: » 10.—
Avv. F. Repaci 10 — Ing. Gioffre 5 — Totale » 15.—
Scheda N. 5: L. Corvi 20 — Antilabor 10 — Totale » 30.—

GOZZANO:
A mezzo Ruga F. » 26.—

ROMANO CANAVESE:
Fra compagni innegiando alla riscossa proletaria » 16.—

Totale L. 4064,45

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 14 — Sabato, 17 Maggio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semestre L. 6 — Sostenitore L. 18 — L. 8. ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Ricordiamo il motto del Maestro: Lavoratori di tutto il mondo unitevi!

Essere inscritto al Partito, è un merito, è un dovere ma non è basta. Il Partito non c'è statico ma dinamico, pel trionfo del Socialismo e per l'emancipazione del proletariato il partito deve quotidianamente lottare. Ma il lavoro di Partito è la somma dei lavori dei singoli tesserati.

Tutti devono essere utili; tutti possono dare.

Si dà al Partito ed al socialismo inscrivendo nuovi soci, costituendo nuove sezioni.

Si dà al partito ed al socialismo diffondendo e sostenendo con sottoscrizioni i suoi giornali: Avanti!, Grido del Popolo.

Si dà al partito ponendo i suoi organismi in condizioni finanziarie di poter funzionare.

Solo così si è veramente socialisti, solo così si è veramente inscritti nell'Albo d'oro del partito, solo così a vittoria ottenuta si avrà il diritto di essere salutati benemeriti della causa proletaria.

Il Grido del Popolo deve vivere e non ha fondi:

Il Comitato Elettorale ha dei debiti e deve pagarli.

Tutti i nostri organi regionali sono in passivo.

Se si vuole assecondare questo movimento di ripresa occorre sottoscrivere e fare sottoscrivere.

Avvenimenti e doveri nostri

Scrivevamo sul nostro foglio — in uno dei numeri scorsi — come la Francia si allontanava sempre più dalla politica isterica e sciovinista di Poincare, orientandosi verso sinistra, per non permettere nuovi atti delittuosi contro la salute dei tormentati popoli europei assetati di un inestinguibile sete di pace e non farneticanti quindi atti pazzeschi o smanie imperialiste.

Le nostre previsioni non erano il frutto di menti ammalate o un desiderio sentito che, soltanto perchè tale, lo vedevamo tradotto in realtà, ma l'osservazione obbiettiva di una situazione che si andava maturando negli spiriti e che una certa e larga libertà di voto realizzava di colpo, aprendo il cuore alla migliore delle speranze per un assestamento europeo a cui terrà dietro una ripresa del movimento operaio.

La fitta rete di nubi che ha coperto per tanto tempo il cielo internazionale, è stata squarciata finalmente e dalle fenditure molteplici lascia passare i raggi del sole vivificatore!

Tutto un sistema disastroso e delittuoso, che avrebbe fatto ripiombare l'umanità — sanguinante dalle ferite non ancora rimarginate della tremenda e crudele guerra — nel caos e negli errori di un'altra guerra ancor più catastrofica, è stato di colpo schiantato senza possibilità di ritorno.

Poincare - la - guerre è a terra e con lui i corresponsabili della sua politica orgogliosa di egemonie e di imperialismo.

Gli succede la democrazia che dovrà in collaborazione con quella inglese e quella tedesca, tentare l'esperimento di ridare la pace ai popoli e di iniziare la ricostruzione vera di si lungo periodo di distruzioni. Ed anche per i lavoratori si apre l'animo alle speranze per le possibilità della sua ripresa e l'avvento della democrazia gliene dà un qualche diritto. Onde l'impellente necessità di studiare e ponderare i problemi inerenti al nostro movimento che a noi si pongono in tutta la loro interezza e che urge risolvere, se non vogliamo essere sorpresi dagli avvenimenti senza trovarci nelle condizioni di preparazione materiale e spirituale per saperli affrontare con saggia intelligenza e cuore gagliardo.

Il proletariato uscito ormai dallo stato di minorità, in cui era tenuto dall'eterno rivale, è divenuto adulto, si è inserito di forza nella vita della nazione, senza che gli ultimi conati reazionari possano farlo rientrare nel suo primitivo stato, asservito alla classe dominante.

Esso ponendo la sua candidatura per la conquista del potere è conscio delle grandi difficoltà da superare e sa che altro sangue generoso dovrà versare per togliere il potere a chi non lo vorrà abbandonare per trapassi idilliaci; ma altre difficoltà, se non più difficili, certo non meno complesse perchè più inafferrabili ed incontrollabili, si frappongono alla condizione e possibilità di lotta contro il potente avversario. Il proletariato dovrà superare con un atto di forza e di volontà questa terribilile crisi che paralizza ogni suo movimento e rende possibile e facilita l'azione della reazione.

Il proletariato italiano poi dovrà ritrovare la sua unità nel Partito che per la gloriosa tradizione e con la sua azione continua ed instancabile ha lottato sempre per l'emancipazione della classe lavoratrice senza mai ripiegare alcun lembo della sua bandiera o tradire.

Troppo esso ha sofferto delle piccole beghe, delle polemiche acri e delle divisioni inconsulte ed incomprese, esso quindi dovrà ritornare al Partito e con esso procedere senza lasciarsi allettare dalle degenerazioni di destra od intristire dall'infantilismo di sinistra.

Che il proletariato intenda il dovere dell'ora, che questo venga bene inteso anche dai capi con intelletto e cuore è la condizione necessaria e possibile per avanzare sulla via della immancabile riscossa creata dall'azione tenace ed instancabile del proletariato mondiale.

Rudel.

Amore

Amo la terra, il mare, amo la gente
Che misera e cenciosa
Nei campi all'officine turbolente
Lavora e non si posa;
Mentre dalle lor mani dimagrite
Escono dei tesori,
Mentre negl'ingranaggi le lor vite
Di stenti e di dolori,
Di duri sacrifici e di tormenti
Senza materni baci,
Senza dei figli gli abbracci frementi
O delle amiche faci
Compagne lor d'affanni e patimenti
Dolci d'amor carezze
Senza del sole raggi risplendenti
Gustan di morte brame...
Per questa oscura plebe questo cuore
Indomito e frenente
Palpita sì di un santo e puro amore,
D'un amore il più ardente.

G. Bianciardi.

Dalle elezioni tedesche a quelle francesi

Il successo dei partiti d'estrema in Germania

La gran battaglia campale è finita ed è trascorsa più calma di quel che molti si aspettavano. Gli animi erano, infatti, così accesi, e notoriamente certi gruppi di estrema destra ed estrema sinistra erano anche così risoluti — e armati! — per la lotta, che si temevano scontri sanguinosi. Ora questi non mancarono, putroppo.

La propaganda è stata ampia, fruttuosa e l'affluenza degli elettori alle urne è stata grandissima: circa l'80 per cento degli iscritti.

La vecchia Camera

Diamo uno sguardo alla vecchia Camera: essa era composta:

Socialisti	Dep.	171
Comunisti	»	16
Tedesco Nazionali	»	65
Centro cattolico	»	68
Tedesco-popolari	»	66
Socialisti-nazionali	»	3
Democratici	»	39
Popolari-bavaresi	»	20
Hannoveriani	»	5
Contadini bavaresi	»	4

Le elezioni si presentavano con delle incognite, anche preoccupanti. I nazionalisti resi forti e tracotanti dalla reazionaria e delittuosa azione francese di oppressione del popolo tedesco, hanno tentato di riavere il sopravvento proponendo la maniera forte, a quella remissiva tenuta fino ad oggi dei governanti, per riavere la libertà degna di un grande popolo.

I comunisti, invece, malgrado i loro errori, si sono presentati anch'essi come il solo partito capace di poter ridare al popolo una ricostruzione possibile rovesciando i dominatori interni ed esterni ed appoggiandosi alla Russia soviettista.

A questi due partiti arrise il successo, per quanto la situazione non sia mutata in modo rilevante, anzi — specie dopo le elezioni francesi — essa si presenta ancor più complicata e gravida di nuove difficoltà e sorprese.

Ecco i risultati:

Socialisti	102	elez.	prec.	171
Tedesco-nazionali	99	»	»	65
Centro cattolico	62	»	»	68
Comunisti	60	»	»	16
Tedesco-popolari	44	»	»	66
Deutschvolkisch	32	»	»	3
Democratici	26	»	»	39
Popolari-bavaresi	15	»	»	20
Partito economico	6	»	»	—
Hannoveriani	5	»	»	—
Contadini bavaresi	10	»	»	4
Tedesco-sociali	1	»	»	—

[illegible]

Gli spostamenti verificatisi verso le due ali estreme dei partiti tedeschi erano nelle previsioni di tutti: gravi perdite dei socialisti anche restando il Partito numericamente più forte, mentre i comunisti quadruplicano i loro seggi; situazione immutata del Centro Cattolico; perdite rilevanti dei Democratici con rafforzamento dei partiti di estrema destra che raccolgono accanto al nome dei tre partiti tedesco-nazionali, tedesco-popolari e fascisti 127 mandati raddoppiando i loro quadri.

Il significato del voto è chiaro: esso è il risultato preciso dello stato di marasma, di insofferenza e di incertezza nel quale il popolo tedesco versa dal giorno in cui chiese — senza poter ottenere — una pace.

La famosa spinta a destra che era nelle speranze vive della reazione internazionale ed in particolar modo dei nostri non si è verificata, l'aumento di mandati non potrà avere un ulteriore sviluppo poichè la politica tedesca dovrà adattarsi a quella europea. E dopo la strepitosa vittoria delle sinistre nelle elezioni francesi, il nuovo governo tedesco non potrà essere formato che da elementi scelti fra i gruppi di sinistra, se esso vorrà trattare e risolvere efficacemente i complessi problemi della ricostruzione e della pace europea a cui dovrà accingersi accanto ai nuovi nocchieri delle democrazie inglese e francese le quali dovranno seguire un preciso e nuovo indirizzo se non vorranno eludere le speranze dei loro popoli.

LA DISFATTA ELETTORALE della reazione francese

La strepitosa vittoria delle sinistre e la caduta del ministero preannunziata al 1.o giugno.

A distanza di una settimana dalle elezioni tedesche e quando ormai si era diffusa la convinzione di un nuovo successo del blocco-nazionale, il proletariato francese viene a dare un colpo mancino al principale centro della reazione europea che subisce una clamorosa disfatta, frutto di una politica cieca, rovinosa e delittuosa che accanto agli infiniti lutti della guerra ha procurato nuove amarezze e disastri alla tormentata umanità.

Poincaré-la-guerre è stato bellamente licenziato e con esso cadono i maggiori coponenti della sua politica reazionaria e fascisteggiante quali Tardieu, Mandel, Daudet.

La Camera defunta

Era formata:

Conservatori	Dep.	25
Intesa repubblicana	»	162
Sinistra repubblicana	»	83
Radicali e radicali social.	»	83
Repubblicani di sinistra	»	51
Socialisti (S.F.I.O.)	»	50
Azione repubblicana sociale	»	46
Repubblicani socialisti	»	31
Comunisti	»	13
Comunista unitari	»	1
A nessun partito	»	21

suddivisi in blocchi formati:

Estrema destra:

Action Francaise e bonapartisti	Dep.	25

Blocco Nazionale

Intesa repubblicana	Dep.	162
Sinistra repubblicana	»	83
Repubblicani di sinistra	»	51
Azione repubbl. sociale	»	46
		342

Blocco delle Sinistre

Radicali e radico-socialisti	Dep.	83
Repubblicani socialisti	»	31
Socialisti (S.F.I.O.)	»	50
		164

Estrema Sinistra

Comunisti	Dep.	13
Socialista-Comunista	»	1
		14

Questa era la configurazione dei partiti e delle forze parlamentari francesi fino al giorno 11 maggio che segna il crollo del blocco Nazionale.

La nuova Camera

Conservatori	20	(25)
Intesa repubblicana	117	(62)
Sinistra repubblicana	75	(88)
Radicali e radicali-social.	139	(83)
Repubblicani di sinistra	52	(51)
Socialisti (S.F.I.O.)	102	(50)
Comunisti	29	(13)
Repubblicani socialisti	35	(31)

Mancano ancora 15 risultati, e 10 ballottaggi ed un conteggio dubbio nel nord per raggiungere la cifra di 584 deputati eletti.

Abbiamo segnato in parentesi i seggi dei vari partiti nella precedente legislatura per fare avere sott'occhio e permettere quindi di fare un rapido raffronto dei notevoli spostamenti avvenuti.

Per farsi un'idea dell'entità della vittoria del Cartello delle sinistre e della situazione parlamentare che ne deriva dai nuovi aggruppamenti occorre ricordare, che mentre prima esso contava su 164 mandati adesso ne ha raggiunto 267, mentre il blocco Nazionale da 342 seggi scende a 244 soltanto.

L'eclatante risultato ha dato già i suoi effetti ed infatti Poincaré ha comunicato al suo degno amico Millerand di rassegnare le dimissioni pel primo giugno.

Si apre così un nuovo periodo di trepidante attesa per l'opera che le democrazie che pervengono al potere sapranno e vorranno compiere per districare l'Europa del pantano mefitico in cui era caduta.

Noi senza farci troppe illusioni e senza perderci in vani sopraluoghi diciamo che il proletariato dovrà sorvegliare, spronare, organizzarsi e prepararsi alla successione per rendersi padrone incontrastato del potere politico per foggiarsi delle nuove leggi ed una nuova e migliore vita.

Commento d'un giornale fascista

Disastro per le destre di tutto il mondo, scrive un foglio fascista.

Il «Mattino» giornale fascista scrive:

« E' inutile imbastire una filosofia ottimista. Le elezioni francesi sono un disastro e non soltanto per la destra francese, ma per il movimento di destra di tutto il mondo. Un'altra lezione di cose emerge dalla catastrofe del blocco nazionale è che gli strumenti creati per costituire un potere artificiale passano, una volta o l'altra, nelle mani del nemico. La legge elettorale francese basata su di un sistema maggioritario meno rigido di quello della legge Acerbo, ma maggioritario, ha dato una sola volta maggioranza al blocco nazionale per il quale era creata. Impiegata per una seconda volta, ha dato la vittoria alle sinistre e in particolare ai socialisti ed ai radico socialisti. Si verifica dunque che nulla è più imprudente che creare strumenti legali di dittatura che possono sempre servire ad altri dopo di noi. La Francia ha subito la dittatura del blocco nazionale e subirà ora quello del cartello delle sinistre. Tutte queste elezioni non vengono inopportune anche in Italia, dove le frazioni estreme del partito al potere tentano con insistenza di portare il Governo ad una politica anche peggiore di quella della destra francese ».

E il giornale napoletano aggiunge:

Per l'amore che portiamo al nostro Paese, per l'affetto e la stima che abbiamo per Mussolini, confessiamo apertamente che temiamo di vedere ripetersi senza varianti in Italia, la storia poco felice del blocco nazionale francese ».

Discussioni di Partito

In tema d'unità

Caro « Grido »,

Non so come incominciare. Perchè mi secca farmi dare, da te e dai compagni lettori, dell'ingenuo; mi seccherebbe di essere accusato di... infantilismo. Eppure la penso così come, malgrado tutto, sto per dirti, come dopo aver molto esitato mi decido a scriverti a proposito di fusione. Ho seguito attentamente ed ho rimuginato fra me e me a lungo e l'intervista Baratono ed il commento alla medesima dell'« Avanti! » e le chiose e le puntate polemiche della « Giustizia » e tutto il resto che ci è stato scodellato sull'argomento da una parte e dall'altra e dalle altre parti, cioè dalle cronache dei giornali borghesi, non parte in commedia se non come spettatori, ma rappresentanti a perfezione... il terzo che fra due litiganti gode. E l'idea ingenua ed infantile è questa: che le cose si possono ancora aggiustare. Poichè i termini del problema sono questi: Abbiamo due partiti, tutti e due inspirati ad una medesima dottrina economica politica, i quali — non rinvanghiamo perchè e per come — si sono divisi e dividendosi hanno dato origine ad un mare di guai che si è riversato, come era naturale e grava tuttora, sulla grande massa proletaria, la quale innocente di ogni bega, estranea ad ogni competizione, si domanda esterrefatta, sgomenta, disorientata perchè mai ciò abbia potuto avvenire, e perchè mai i ciechi non aprano gli occhi, ma continuino brancicando nel buio a cercare di ferirsi gli uni cogli altri a benefizio della sghignazzante platea degli avversari, con ludibrio e scorno dei più sacrosanti diritti di essa massa proletaria.

Questi due partiti non possono unirsi come le necessità, il desiderio di tutti i loro componenti, l'interesse supremo del socialismo vorrebbero, per qualche ragione che deve esistere perchè purtroppo se ne constatano gli effetti, ma che forse non è ben chiara.

Questi partiti devono unirsi, devono fondersi, per farne, anzi, per rifarne uno solo — ed in ciò credo siamo tutti d'accordo. Occorre dunque eliminare queste cause, queste ragioni, queste forze che ostacolano l'atto necessario, da tutti desiderato da tutti voluto.

Quali sono queste cause, almeno la principale? Voglio continuare ad essere ingenuo ed infantile e semplicista e senza ricordare gli antefatti congressuali e parlamentari e retro parlamentari, ecc., degli asservimenti di partito di questi ultimi anni, mi limiterò a ricordare a fissare che tutta la discrepanza è originata da questo: Noi del partito massimalista siamo persuasi che gli uomini del partito unitario siano troppo « destri ». Gli unitari sono naturalmente arcipersuasi che noi siamo troppo « sinistri », quindi... impossibilità di andar d'accordo. Perbacco, dirai tu, caro Grido, che bella scoperta hai fatto! Ma io dirò ancora una cosa più ingenua e semplicista: se non fosse così i due partiti non si sarebbero divisi e non ci sarebbe più bisogno oggidì di desiderare che essi si riuniscano. Il signor di La Palisse non era per nulla un grande uomo!

Ma il mio grossolano buon senso, figlio della mia infantile ingenuità mi ricorda una cosa: in tutti i partiti c'è sempre stata la destra e la sinistra, le quali hanno sempre combattuto fra di loro e questa presenza di due forze contrarie e il loro contrasto è la condizione di vita di tutti i partiti. Dove non c'è lotta non c'è vita — gli elementi fisici fondamentali della molecola della sostanza, gli elettroni sono permanentemente in lotta fra di loro — invece di chiamarsi destra o sinistra si chiamano « positivi » e « negativi » — ma mercè il loro certame sempiterno la molecola, la sostanza, la forza, la materia, il calore, la luce, la vita il nostro mondo esiste e funziona. I partiti senza lotta fra destra e sinistra diventano una morta gora dove l'acqua stagna imputridisce, i partiti unanimitari si disgregano ben presto. Ne abbiamo un esempio attuale, palpitante, chiarissimo nel partito fascista.

Obbligato dal principio dittatoriale che lo informa ad una unità forzata di dogma (non oso dire dottrina) per forza di cose vedete che ora si sta dividendo - grosso modo - in destra e sinistra, ma a guardare ben addentro, per la mancanza di dottrine vere e proprie che debbano e possano subire un lavorio di trasformazione o di scelta, risulta invece di dividentesi, disgregantesi in molti informi piccole frazioni. Il che costituisce, sien rese grazie ai numi, il tramontare lento e graduale ma sicuro di esso.

Quindi (riprendendo inspirazione da La Palisse, buon anima), se è necessario per un partito che vi siano due correnti avverse nel suo seno per vivere, è più che naturale che queste due correnti, ora divise, si riuniscano un'altra volta a formare il partito: Il Partito Socialista Italiano. E torniamo al punto di prima: perchè allora non si uniscono?

Scommetto che nessuno, nemmeno dei più attivi polemizzanti lo sa in modo sicuro. Certo non vi è al mondo razza peggiore dei polemizzanti. L'amore dell'arte il puntiglio polemico, la libidine del cavillo, il culto della frase pungente o spiritosa annebbia tanti cervelli pur sereni ed equilibrati quando... non hanno la penna in mano o non sono nella bigamia, soffoca i palpiti di tanti cuori che pure sono aperti istintivamente a grandi e generosi sentimenti — paralizza i nervi ed i muscoli pure pronti a grandi e fattive battaglie...

Sarò eternamente ingenuo, ma penso che almeno metà delle resistenze passive che ostacolano la fusione è precisamente costituita dall'abilità polemica dei nostri massimi scrittori ed oratori!

Ed allora per prima cosa preghiamo i nostri cari compagni polemisti di « mollarla », di rinunciare per un momento (si intende da una parte e dall'altra) a dirsi delle malignità, delle eleganti insolenze ed altri simili cioccolattini. E lasciamo invece il campo libero al manifestarsi della volontà della massa dei compagni.

Avete visto le elezioni ultime? Senza oratori, senza manifesti, senza giornali, senza propaganda abbiamo fatto vedere il diavolo nell'ampolla ai nostri avversari. Scommetto che se avessero lasciato il campo libero ai nostri oratori, ai nostri scrittori, sarebbe accaduto l'opposto. Perchè i nostri oratori, i nostri scrittori avrebbero cominciato a scambiarsi delle gentilezze profumate come al solito ed il cittadino elettore avrebbe concluso così: basta, siete una massa di ciarlatani ed io non voto! E molti, lo sapete, hanno pensato e fatto così! Dunque: un gentile e cortese bavaglio ai nostri scrittori e parlatori, per prima cosa. Ed allora si potrà discutere fra di noi nei gruppi, nelle sezioni dove ci è possibile.

Potranno dire la loro parola gli umili compagni che non sanno le belle frasi, ma hanno le idee quadrate e nette, potranno dire la loro parola gli ingenui, gli infantili che sono restati al socialismo senza aggettivi. Ed allora la fusione potrà comodamente avvenire e non ci vorrà nessuno sforzo perchè avvenga perchè in fondo in fondo nella coscienza dei veri socialisti c'è diggià.

Naturalmente che la disciplina di partito ci vuole. Destra e sinistra, liberi di battagliare in seno al partito per far trionfare il loro principio prediletto, nelle manifestazioni esteriori di partito dovranno stare scrupolosamente alle direttive stabilite in sede e dagli organi competenti. E se sgarrono paff un bel calcio nel sedere e fuori! Così non verrebbe più in mente a nessuno di andare a fare una visitina al Re e di voler ancora restare nel partito — o di votare per un partito avversario ed accettarne la candidatura e di pretendere di restare ancora nel partito.

Ma non esemplifichiamo, per carità.

Ed io sarei di parere di dare anche una specie di amnistia, accompagnata da un periodo di prova, una specie di « condizionale », ecco, anche a quelli che hanno fatto un po' troppo il figliuol prodigo e che ora vorrebbero ritornare all'ovile.... confusi e pentiti e socialisti come prima.

Ma io so di aver peccato di infantilismo e di ingenuità, a scriverti tutto questo, caro « Grido », e quindi spero che tu mi faccia la carità di non pubblicarlo, per risparmiarmi le ironie e la compassione dei compagni lettori.

Ma pure la pensa così il tuo

Enrico Gasca.

La lettera dell'Egregio compagno dottor Enrico Gasca che noi pubblichiamo, entrando nel vivo di una discussione che si dibatte sui nostri fogli ed involgendo l'indirizzo del nostro Partito, merita un ampio e preciso commento chiarificatore che noi ci riserviamo fare pel prossimo numero; anche perchè trovasi momentaneamente assente - occupato dai lavori della Direzione del Partito e del gruppo parlamentare il nostro Direttore.

La redazione

L'unione dei lavoratori
sarà la pace del mondo

«Noi vogliamo che la pace non sia turbata. Lo vogliamo fermamente. Alcuni uomini gravi ed alcuni giornali ugualmente gravi ce l'hanno rimproverato severamente. Ci hanno colmato di scherni, e di sarcasmi. In fondo, coloro che ci biasimano più amaramente non sono convinti fautori della guerra; non desiderano più di noi la guerra con lo straniero.

Ma ne vogliono la minaccia. Vogliono che il pericolo sia scartato, ma rimanga sempre presente.

Non vogliono che la bomba scoppi, ma vogliono che sia carica. D'onde le inquietudini continue di guerra che sono sparse ad arte dai capi reazionari e dai redattori dei giornali nazionalisti e moderati.

Coloro che spargono queste voci sinistre non vi credono essi stessi che a metà, e più sovente non vi credono affatto. Ma trovano grandi vantaggi a che il popolo vi creda.

Voi conoscete questi vantaggi; sono politici e finanziari.

Un popolo sotto la minaccia della guerra e dell'invasione è facile a governare. Non domanda riforme sociali. Se per caso vi sono proletari tanto cocciuti per chiedere ai deputati, ai ministri di sollecitare il voto di qualche legge relativa ai Sindacati o alle otto ore di lavoro, tutti i saggi che ci governano farebbero presto a rispondere: «Proletari, non è questo il momento di migliorare la vostra sorte. Non dobbiamo pensare che a fondere dei cannoni».

E che cosa si può replicare?

Sotto la minaccia il popolo non lesina sugli armamenti e le forniture militare. Il che è ottimo pei Sindacati finanziari e industriali, a cui il patriottismo apre una sorgente abbondante di guadagni.

La pace universale si realizzerà un un giorno non perchè gli uomini diverranno migliori (non è permesso sperarlo) ma perchè un nuovo ordine di cose, una nuova scienza, nuove necessità economiche imporranno loro lo stato pacifico, come altra volta le condizioni stesse della loro esistenza li costringevano nel loro stato di guerra.

A prolungare in avvenire la parabola noi possiamo stabilire in previsione maggiore frequenza e facilità di comunicazione fra tutte le razze e tutti i popoli, l'organizzazione razionale del lavoro, la creazione degli Stati Uniti del mondo.

No: questo è ancora un sogno, un'illusione che svanisce con l'alba.

Ma sono anche fuori della realtà coloro i quali perchè vivono del militarismo e della colonizzazione brutale, credono che l'ordine attuale durerà sempre.

Lo credono poi essi veramente?

No; essi sentono bene che la guerra non durerà eternamente. Sanno come sarà spenta e che cosa la spegnerà.

Sanno che i proletariati di ogni nazione non tarderanno ad unirsi ed a formare un solo proletariato universale, e che secondo la grande parola sociale, l'unione dei lavoratori sarà la pace del mondo».

Anatole France

Puntate... e parate

Forza alla legge

L'on. Picelli, sotto l'imputazione di Alto Tradimento della Patria Imperiale, per aver attaccato all'asta montecitoriale il drappo rosso, venne arrestato e schiaffato in carcere malgrado la sua elezione a deputato, [illegible] la legislatura non era ancora iniziata.

Gli on. Giunta e simili ricostruttori, querelati dall'on. Forni per diffamazione a mezzo della stampa, ottennero il rinvio del processo. attesa l'immunità loro derivante dalla elezione a deputati, malgrado non fosse ancora aperta la Camera e la legislatura non fosse iniziata.

La legge è dimostrata eguale per tutti.

L'epidemia

Fra i tanti valori morali restaurati dal Fascismo vi è quello del duello.

L'Italia che pareva essere il paese più pacifico e tranquillo d'Europa si è tutto in una volta palesata più guasconamente rissaiola della Guascogna.

Tutti i giorni, quattro, otto, dodici duelli, alla sciabola, alla spada, alla pistola.

Ministri che si battono coi loro uscieri, pederasti che provocano i loro ganzi, militi che si scontrano coi loro simili, repubblicani che si infilano coi conservatori. fascisti coi fascisti e con i non fascisti, giovinastri che tra una truffa ed una serata artistica si fanno la reclame cavalleresca.

Sarebbe una cosa amena se non fosse stomachevole.

Basta avere oziato tutta la vita ed avere, nell'ozio, imparata la divina e spirituale arte della scherma per avere il diritto prima di insultare, sgonfiare, scocciare il prossimo e poi di trascinarlo nelle ville di fuori porta ed infilarlo allo spiedo.

Io non avrei nulla a dire se la mania duellistica avesse avvinghiato solo gli sfaccendati o i cocainomani della ricostruzione; il guaio è che da un certo tempo appaiono attaccati dal contagio anche le persone serie che affidano alla sorte del più stupido dei giochi d'azzardo la propria vita o la propria incolumità.

Prima l'on. Buffoni, poi Ottavio Pastore e poi l'avv. Repaci — tutti e tre comunisti — hanno creduto di avere il diritto di disporre della loro persona che sembrerebbe di un valore alquanto superiore a quella di molte centinaia di fascisti, accedendo al vecchio, vieto, deplorato. deplorevolissimo, stupido e scemo pregiudizio della cavalleria duellistica.

Io non so che cosa ne dicano gli operai ai quali si era sempre detto che il duello era una istituzione medioevale degna della mentalità di D'Artagnan. Quello che dico io è che i tre su non lodati signori hanno agito non da comunisti ma da fascisti. Sono stati dei fascisti qualsiasi.

E, parola d'onore, non so quale maggiore insulto potrei fare a dei comunisti.

Genio e pazzia

Il fascismo ha scoperto il genio della stirpe, o meglio ha scoperti i genii che tra gli italiani sono come le pietre nelle cave.

Quanti genii!

Voi, andando a spasso, incontrate un individuo che ha l'apparenza di un povero cristo ed invece avete a che fare con un genio; vi imbattete in un pover'uomo che dopo aver fatti tutti i mestieri si è dovuto ridurre a vivere alle spalle dell'amico ingenuo e compiacente e non avete neanche lontanamente il sospetto che egli possa essere un genio. Perchè non siete fascisti.

Il fascismo invece ha l'occhio clinico; vede il genio lontano un miglio, lo fiuta come un cane da caccia e lo espone all'ammirazione del pubblico come un giambone nella vetrina del salumiere.

Fra i tanti genii scoperti dal fascismo, il più autentico — dopo il Duce, naturalmente — fu il Dr. Torre, figlio di poveri ma onesti genitori alessandrini, nel quale il Fascio intravvide quello che nessuno sospettava e cioè le più spiccate disposizioni alla ricostruzione ed al riordinamento delle ferrovie.

Quanta gioia per la felice scoperta, quanti inni, quanti incensi. Torre di qua, Torre di là, Torre davanti, Torre di dietro.

Nell'amministrazione ferroviaria, la sua presenza fu come un soffio vivificatore. Pareva nato per applicare [...] rotti alle gambe di legno e si dimo[...] subito un Commissario Generale [...] le Ferrovie di primissimo ordine.

Gli agenti, che con lusinghe e co[...] zioni, avevano nella precedente [...] ministrazione, ottenute delle note [...] ratteristiche di ottimi, si palesaro[...] subito, al suo lampeggiante occh[...] clinico, per dei pessimi elementi [...] naturalmente furono licenziati co[...] serve ladre; gli altri invece che era[...] sempre sembrati dei volgarissimi p[...] troni si dimostrarono al medesimo [...] chio clinico per degli agenti modell[...] furono, naturalmente, ricompens[...] secondo i meriti.

Tutto si è venuto trasformando [...] perfezionando nelle ferrovie.

Le macchine cominciano a corre[...] i vagoni pure, il carbone anche, [...] introiti eziandio. Tutto si mise a co[...] rere, disperatamente, tanto che ad [...] certo punto, se non interviene un [...] nergico colpo di freno, comincian[...] scappare anche le stazioni, i casel[...] i cavalcavia...

Fu allora che si scoprì che il [...] nio non era genio, ma soltanto pa[...] zia distruggitrice.

Fu scoperto che i provvedimenti [...] riani, se non avevano l'efficacia [...] famosi cerotti nei quali era special[...] sta, provocavano delle piaghe ca[...] crenose e che dove egli metteva ma[...] corrompeva e viziava; fu scoperto ch[...] aveva licenziato i migliori agenti pe[...] far posto ai parassiti della ricostr[...] zione; fu scoperto che ancora qua[...] che mese e dell'azienda ferroviaria sa[...] rebbero rimasti i soli binari.

Fu scoperto che il dottor Torre [...] era un genio lo era unicamente pe[...] la razionale applicazione dei cerot[...] Bertelli alle gambe di legno.

Ora il dottor Torre fu licenziat[...] come una serva ladra e mandato [...] meditare sulla liquidazione dei re[...] duati di guerra.

Ma egli non è scoraggiato. Il s[...] animo forte lo assiste. Egli dice ch[...] è quistione di intendersi sul signi[...] cato del genio. Che se per genio [...] deve intendere quello che pensano [...] fascisti dei loro uomini di genio, ne[...] suno più geniale di lui.

E forse non ha torto.

Splendido isolamento

Dopo l'Inghilterra, la Francia.

In Inghilterra il governo laburista [...] in Francia prossimamente il govern[...] radico socialista. Tutto il mondo v[...] a sinistra. Anche il Giappone, anch[...] la Grecia.

L'Italia sola va a destra, verso Oli[...] vetti e verso Benni.

No, c'è anche la Spagna.

Io spero una cosa che la notizia [...] cui hanno fatto cenno i giornali di u[...] prossimo capitombolo del dittator[...] spagnolo non sia vera, per poter il[...] ludermi che la Spagna salva ancor[...] l'Italia dall'essere l'ultima delle n[...] zioni.

O la prima se si comincia a conta[...] dalla coda.

Giacomo Buonome

Riconoscimenti

L'altro giorno, nel cremonese, [...] fascista che voleva imporre ad [...] socialista di togliere dal taschino [...] fazzoletto rosso, fu ferito da vari co[...] pi di bastone al capo da alcuni su[...] versivi del luogo.

Cremona Nuova *nel dare il re[...] conto del ferimento scrive:*

« Ma il fatto di domenica sera ass[...] me poi una gravità eccezionale perch[...] a dar man forte ai sovversivi aggre[...] sori del Dordoni vi era qualche giov[...] ne inscritto ai Sindacati fascisti ».

Ah, i famosi due milioni di oper[...] e contadini del comm. Rossoni!

L'Impero *con grande lusso di [...] ratteri richiama l'attenzione del G[...] verno sulla* «disastrosa situazione [...] stampa»: *disastrosa per i fascisti, p[...] essere chiari.*

Infatti ecco quello che scrive il gio[...] nale più rumoroso e meno letto di Rom[...]

« La stampa italiana si divide in:

1) Lucrose botteghe antifascist[...]

2) Molti vecchi giornali, oggi [...] fascisti, sempre reticenti, e pronti [...] tradire alla prima occasione;

3) Giornali fascisti da tutti b[...] cottati, dalla vita grama ed incerta [...]

Ma scusate, e il consenso, e la gra[...] de anima del popolo che pulsa all'[...] nisono, ecc., ecc., e i liberissimi v[...] raccolti dal listone?

Preziose, le confessioni.

VITA TORINESE

Vita Municipale

Hanno inaugurato niente popodimeno che due nuove linee tramviarie: Cinque metri di binario a Lucento per assolvere un'antica promessa, ma fanno pagare 20 centesimi a parte mentre potevano aggregare i cinque metri alla linea **Martinetto** anzi alla linea ora Vinzaglio (cosidetta perchè passa dappertutto meno che in corso Vinzaglio. E questo è per vantaggio... del comitato liberal fascista elettorale per le prossime (si credeva allora) amministrative di Lucento. Bandiere, musiche, banchetto e « ciucche » - ed i passeggeri pagano 20 e 30 centesimi per fare 5 metri di tram.

In via Cibrario ad onore e gloria di un altro Circolo-comitato fascista-liberal-elettorale come sopra, hanno prolungato non più di cinque metri ma di sette metri la linea ex Vinzaglio ora Campidoglio. E ciò non per servire le borgate popolose di operai che restano ancora a rispettosa distanza dal mondo civile, non per poter rendere fabbricabili alle piccole casette economiche i terreni che costano ancora poco, ma perchè la nuova linea porta proprio all'ingresso del sullodato circolo i signori soci che sanno a giuocare alle boccie, a ballare ed a fare qualcosa d'altro.

E quì non si pagano i 20 centesimi di supplemento!

Brava la giunta degli aggiunti!

Proprio benemerita del proletariato e con poca spesa! E l'innaffiatura delle strade col vino annacquato che fa gelare la polvere? deve essere invenzione di Grassi certamente che è solito a mettere spesso acqua nel suo vino e viceversa quando passa da un'adunanza del fascio a una della liberale o ad una del Partito popolare.

Salvo i cortei, i ricevimenti ed oltri simili importanti occupazioni. Null'altro si ha da registrare in merito dell'attività della Giunta degli aggiunti. E pensare che i Signori aggiunti tutti, meno Grassi, aspiranti al futuro Sindacato quando parlava in Giunta (pare impossibile) il regio commissario gli avevano fra di sè affibbiato un nuovo nomignolo: Barone La Via - Va là che vai via! Ed invece, oh rabbia! ci starà ancora forse un annetto.

Il Consigliere Comunale

L'Esposizione intima d'Arte della Pro Cultura

Domenica mattina con brevi ma appropriate parole del prof. G. Guarlotti è stata inaugurata nei locali dell'Associazione impiegati civili, in via Cavour 11, questa intima mostra d'arte che ci ha lietamente sorpresi per le qualità che ebbimo a riscontrare in non pochi dei lavori esposti i quali, come spiega il cartello programma, « sono modeste opere di lavoratori soci del gruppo Pro Arte e Cultura, gruppo di educazione popolare, i quali sanno — lodevole esempio — dedicare i loro brevi riposi alle fatiche dell'Arte per cercare e trovare in essa quell'elevamento morale ed intellettuale di cui sentono ed hanno diritto ».

Fra gli ottanta e più lavori esposti pochissimi quelli che denotano l'assenza di gusto o la pretesa di fare opera superiore alla possibilità di chi non possiede il necessario corredo di studi o la puerile copia di cose note, nella grandissima maggioranza, anzi nella quasi totalità sono umili cose ma profondamente sentite ciò che denota l'esistenza nella classe dei lavoratori di una certa sensibilità squisita che altre classi vorrebbero, ingiustamente ascrivere come di loro esclusivo privilegio; nè mancano lavori veramente notevoli come le forti xilografie del tipografo Ercole Dogliani il quale con sintesi efficace sa artisticamente ritrarre le sembianze umane, come la testa dipinta con maestria da Mario Alfano, disegnatore tecnico del Municipio, come le gustose e fini impressioni dal vero del Dogliani, dell'Albano, dell'impiegato Corrado Filippa, come « i Dioscuri » del tipografo Pietro Ponseto notevoli per la finezza dei toni.

Da ricordarsi pure i bozzetti e studi di Miraglia, di Cominetti, di Campasso e le caricature di Morello e Ratti.

L'arte applicata che in una mostra di lavoratori dovrebbe essere la parte preminente manca quasi del tutto, solo Bottigliengo presenta piccole legature di libri, eppure sarebbe stato assai interessante che figurassero le arti del ferro, del legno, ecc.

Pur tuttavia nel complesso la mostra, pur così limitata e modesta, si ammira con piacere e con una certa commozione; quante difficoltà superate con volontà tenace da questi bravi lavoratori, quanta sincerità, quanto amore anche nelle espressioni più umili! Non si può sorridere neppure davanti ai tentativi più ingenui ma si pensa... si pensa al tesoro di virtù che possiede il nostro popolo, questo nostro popolo oggi così sacrificato da chi un giorno lo comprendeva ed oggi non sa o non vuol più comprenderlo...

E' una tristezza per l'oggi, ma una speranza, una grande speranza pel domani.

N. Lozano.

La crisi fascista a Torino

L'on. Lantini commissario.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: « Il Direttorio nazionale ha continuato in questi giorni, secondo il turno prestabilito, l'esame dei problemi di organizzazione locale con i singoli Direttori invitati a Roma. Ha pertanto conferito con i Direttori al completo di Macerata, Bari, Ravenna. Il Direttorio quindi accogliendo i risultati della inchiesta dell'on. Starace ha deliberato in seguito agli avvenimenti verificatisi a Torino, lo scioglimento del Fascio della città e la ricostituzione di esso affidata ad un commissario straordinario nella persona dell'on. Ferruccio Lantini. Considerata la importanza di questo compito e la situazione che si è determinata per gli avvenimenti suddetti si è ritenuto indispensabile che il commissario straordinario abbia pieni poteri in questa sua opera anche in confronto della Federazione provinciale fascista di Torino in modo da procedere in piena autonomia salvo a ristabilire il normale legame gerarchico quando la ricostituzione del Fascio sarà un fatto compiuto».

SOCIALISMO

L'attuale organizzazione della società è stata imposta, alla grande maggioranza degli uomini, dai ricchi e dai potenti, i quali hanno dato ai loro privilegi ed alle loro usurpazioni il nome di **diritti***; poi hanno creato una milizia, formulato un codice, composta una pseudo-coscienza, dettata una morale, assoldata una magistratura, per difendere questi diritti; e a tutta questa organizzazione, ben complessa e ben rispondente allo scopo, hanno dato un nome:* **legge.** *E man mano che sono nate delle religioni, esse se li sono accaparrate, le hanno mistificate e corrette, per rafforzare i loro diritti, sanzionare col divino la loro legge, ed hanno preso al loro servizio chiese e sacerdoti.*

A base di tutti questi diritti, essi hanno posto il diritto di proprietà.

Or bene, il socialismo nega tale diritto e lo proclama iniquo, fonte d'ogni ingiustizia, d'ogni danno e d'ogni vergogna.

Infirma la legge che lo sanziona e la dichiara contro natura e contro umanità.

Chiama falsa la morale e false le religioni che lo appoggiano e si fa banditore di un nuovo diritto e di una nuova morale. Ammonisce gli uomini che bisogna cambiare le basi dell'attuale società, sopprimere l'iniquo diritto, stabilire un'altra legge. E a questo scopo, illumina le menti ed indirizza le energie.

E' sua guida la natura, con le sue leggi universali ed eterne, la scienza colla sua spregiudicatezza ed il suo continuo progredire, e l'istinto profondo della umanità — che è spinta ed attratta verso la luce del vero e del giusto.

Gli sono contro i ricchi e tutta la loro formidabile organizzazione sociale, lo ostacolano la tradizione, il misoneismo, l'indifferenza e l'ignoranza.

Ma è con esso la storia e la gran legge del progresso umano. Lo sprona la tragedia della grande maggioranza degli uomini che soffrono, l'attuerà la ribellione e l'agire, della stessa maggioranza che diventerà a poco a poco, essa stessa, l'artefice della sua liberazione — nel contempo — della grande redenzione umana.

Magister.

La riconoscenza degli industriali pel governo fascista

La Confederazione dell'Industria ha tenuto a Milano la riunione della Giunta Esecutiva e del Consiglio direttivo. Dopo un esame della situazione generale, è stata presa in considerazione la situazione economica e finanziaria del Paese, constatando il graduale miglioramento della situazione stessa nonchè l'accresciuto credito dello Stato all'interno e all'estero e lo sviluppo costante dell'attività produttiva del Paese, **« ha manifestato la propria riconoscenza, per l'opera svolta, sotto il fermo impulso e le chiare direttive del Presidente del Consiglio, dei Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale ».**

Inoltre, l'esame della situazione sindacale ha dato modo di constatare che lo svolgimento dei rapporti fra capitale e lavoro nel suo complesso è assai soddisfacente, e che alcuni episodi di carattere locale non possono essere presi come indici di una meno buona situazione generale.

Nel movimento sindacale

Lotte operaie in Francia

Non è superfluo soffermarsi sulle agitazioni operaie in Francia di questi ultimi tempi e metterle in rapporto col movimento operaio francese. I lavoratori possono trarre le convenienti considerazioni; del resto — lo si può supporre — saranno anche notizie, sia pure tardive, che riusciranno interessanti.... forse più di tante notizie propalate da vari « corrispondenti parigini » di giornali italiani i quali sembrano siano a Parigi per le sole notizie diplomatiche e... sensazionali.

Poco tempo fa veniva proclamato lo sciopero generale dei minatori il quale era chiuso pochi giorni dopo la proclamazione dagli stessi proclamatori senza nulla ottenere, anzi, lo si sa, gli scioperi a tale conclusione riescono sempre dannosi agli operai.

Così finiva lo sciopero degli addetti al servizio del gas di Parigi; così finiva ultimamente lo sciopero della importante fabbrica di automobili di Parigi, la « Citroen », che occupa circa 12 mila operai, e così finiva lo sciopero degli spazzini parigini negli stessi giorni di quest'ultimo. Persiste in questi giorni lo sciopero dei metallurgici di Saint-Etienne e dei tessili di regioni viciniori.

C'è da fare augurio che questi scioperi in corso abbiano esito più felice che non gli ultimi.

Quali sono le cause che fanno fallire tutti questi scioperi? — Sono diverse e non superficiali.

Prima di tutto in Francia c'è un patronato fortemente organizzato ed esperiente; secondariamente la classe operaia francese, a cui bisogna aggiungere gran parte di elementi stranieri, non sente quello stimolo che ha sentito — e sente certamente ancora — la classe operaia italiana, che, nella generalità, fu, è stata ed è molto meno retribuita che non in Francia; in terzo luogo, e per certe categorie importanti, la quasi assoluta disorganizzazione e, per di più, i pochi elementi organizzati trovano il tempo di « azzeccarsi » fra di loro.

L'organizzazione patronale francese più importante, quella della metallurgia, si mantiene in un atteggiamento di difesa-aggressiva. Alla scaramuccia operaia si risponde con la serrata. Si registrano delle serrate di grandi stabilimenti anche per una settimana. Ed è d'uopo confessarlo, le serrate del genere colpiscono facilmente le masse disorganizzate. L'atteggiamento difensivo aggressivo dei magnati della metallurgia francese lo si poteva rilevare dal tono di una recente circolare agli associati (circolare conosciuta e pubblicata da giornali avanzati) in cui si raccomanda di non conoscere rappresentanti di organizzazione e di cedere, eventualmente, soltanto isolatamente.

A proposito del meno sentito stimolo alla lotta fra la classe operaia francese non è fuori luogo citare questo apprezzamento, comparso in un recente articolo a firma dell'ex capitano Sardoul, ora fervente comunista: « La classe operaia francese, minoranza nella nazione, e parzialmente imborghesita... ». C'è poi da rilevare che i dissidi fra organizzati e fra organizzazioni sono più forti fra la corrente comunista e quella sindacalista, quest'ultima accorda talvolta coi riformisti. I dissidi vertono principalmente fra lo spirito centralizzatore dei comunisti, che fanno marciare un po' l'organizzazione a fianco del partito, e lo spirito d'autonomia dei secondi. Si può immaginare quale impressione hanno gli operai già retrivi all'organizzazione di fronte a tali dissidi talvolta asprissimi.

Una massa numerosa e tipica è quella dei metallurgici della regione parigina — 200 mila — fra la quale si contano circa 6000 organizzati.

Succede che quando scoppia uno sciopero si tentano quelle primitive collette di girare col cappello o su per giù. Se lo sciopero, come quello della « Citroen » coinvolge diverse centinaia di persone, allora la raccolta per sussidiare gli scioperanti è irrisoria. Si può anche dire che certa mano d'opera straniera serve alquanto come rompi-scioperi. Ci sono arabi, russi di origine controrivoluzionaria, cinesi, questi « stranieri » sono meno sicuri che non quelli di altre nazionalità agli effetti della lotta. Certo è che nel caso dei metallurgici l'esempio per l'unione nell'orbita dell'organizzazione manca da parte degli stessi francesi: le cifre sono eloquenti.

Nonostante tutto ciò in questi ultimi tempi si è riunito in varie sedute un congresso di commissari d'officina. In tale congresso si parlò — nientedimeno! — anche di occupazione di fabbriche.

Fra tutto questo tastonamento di movimento di agitazioni operaie c'è anche in Francia qualche cosa di sostanziale. Ci sono sì certe categorie ben inquadrate, ma in esse c'è pure il germe del dissidio e del divisionismo.

Ora la Confederazione del Lavoro con direttive comuniste (Confederation Unitaire), che è certamente l'organismo sindacale francese più sostanziale, agita una rivendicazione cosidetta dei sei franchi...

Le masse hanno dato segno di vita come tali in causa di recenti rincari dovuti al recente ribasso del franco. Ora il franco è rimontato, ma il certo è che i proletari in Francia, oggi come oggi, non hanno troppe abbondanze anche rispetto ai proletari d'Italia si trovano meglio. E' probabile che qualche eventuale — oh! molto eventuale — disordine nel delicato congegno che è la produzione e il consumo in regime capitalista incanali i proletari di Francia nelle agitazioni a ripetizione. Però è azzardato affermare che il movimento operaio francese faccia ora dei veri progressi nella gestazione organizzativa.

Bonnaire

Sindacalismo fascista Torinese

Le corporazioni Sindacali del Partito Fascista, a dichiarazione del loro Segretario Generale, incominciano ad essere disertate. La barca con cui a Torino si doveva portare in porto il fascismo fa acqua e il suo nocchiero ...perde la testa.

Questa diserzione era facile prevederla, ma il sintomatico fenomeno si pronuncia più presto di quanto potevamo aspettarci.

Delle reiterate enunciazioni del Segretario delle Corporazioni circa il numero degli aderenti specialmente ai Sindacati Operai, noi abbiamo sempre diffidato poichè ci risultava che tutto il proletariato industriale era rimasto fermo nelle sue vecchie organizzazioni, salvo poche defezioni di elementi tecnicamente e sindacalmente di scarto. In questo unicamente, il Segretario delle Corporazioni deve cercare le ragioni delle scarse simpatie industriali - che egli lamenta - per i suoi Sindacati, nutrita indubbiamente a malincuore.

I sindacati fascisti polarizzavano gli elementi spuri di tutte le categorie eternamente scontente per natura, e colore impossibili a tenersi nei sindacati, nonchè la mano d'opera affluita dalle regioni agricole — specialmente dal meridionale — la quale abbandona i campi alla coltura sempre meno intensiva allucinata dalla speranza di un tenore di vita migliore nell'occupazione industriale; e venendo a portare un grave e doloroso contributo al problema della disoccupazione, problema di ordine economico favorevolissimo alle classi padronali.

Anche tenendo conto di questi non trascurabili elementi, le enunciazioni del Segretario Generale delle Corporazioni circa il numero dei suoi iscritti, apparivano bluffistiche, perciò viene da pensare che la dichiarazione recente circa le diserzioni abbia inoltre lo scopo di fare onoratamente rientrare le primitive dichiarazioni, che avevano avuta la clamorosa smentita delle elezioni.

Comunque sia, resta da constatare che il Sindacalismo fascista alla prova delle masse industriali, che sotto ogni aspetto politico, morale ed economico, sono le più evolute, ha fallito completamente **e presto.**

Anche i ciechi, gli scontentati e gli illusi che erano andati ad esso, si ritraggono amaramente portati verso la realtà dei fatti sociali, che almeno dalla visione unilaterale popolare, condannano la situazione creata dal Fascismo.

Dando uno sguardo alle categorie padronali che avevano aderito al movimento sindacale fascista si completa il quadro rovinoso di tutta la « produzione geniale » del segretario generale, console ed onorevole, il quale perde la testa (poco male!...) ma tien stretta la barba e le prebende.

Già anche le prebende, perchè questa gente che si è data alla propaganda sindacale vomitando l'ira di Dio contro « i mantenuti » delle organizzazioni, la vediamo navigare senza farsene schifo nella più larga abbondanza degli incerti d'ufficio.

Le categorie padronali piantano anch esse in asso il fascismo Sindacale per essere libere di approfittare liberamente della situazione economica determinata dalla reazione alle masse proletarie, appoggiandosi eventualmente all'ala destra del fascismo che dal loro punto di vista contingentale, dà dei risultati maggiormente tangibili, dei quali preferiscono approfittare, dato che il fascismo va apparendo chiaramente un fenomeno unicamente di reazione economica con carattere transitorio.

E' chiaro che il Corporazionismo fascista torinese ha fallito completamente sotto il triplice aspetto: politico, morale e sindacale non avendo attraverso la sua istituzione nè portato proseliti al suo partito, nè conciliato come si proponeva neanche in un solo caso gli interessi contrastanti dell'industria e del lavoro, nè ottenuta nella vertenza condotta la minima tutela dei suoi gruppi operai, vessati da gli industriali più smaccatamente intransigenti.

Difetto di contenuto sostanziale del programma sindacale fascista, o mancanza di senso tattico sindacale del Console Onorevole e organizzatore?

Possiamo registrare l'uno e l'altro in abbondanza.

Rubrica della fede

Riporto L. [illegible]

BUTTIGLIERA ALTA - REANA:

Fra compagni con fede immutata » 27,20

TORINO:

Scheda N. 340: Nella ricorrenza del Primo Maggio coatto un gruppo di tipografi, metà all'« Avanti! » e metà al « Grido del Popolo »: M. un anziano 10 — G. M. 4 — C. F. 5 — M. C. 2 — C. M. 2 — Rovera L. 5 — Cravero 2 — P. M. 1 — R. L. 5 — D. M. 2 — D. V. 2 — F. C. 2 — B. T. 5 — D. F. 5 S. T. 1 — Faggiani 2 — F. Franchino 1 — P. G. 5 — Totale 61 al «Grido» » 30.—

Scheda N. 106: Ferrero G. 5 — Ferrero M. 1 — Gai 1 — G. G. 5 — Marzocchi 1 — Palladino 1 — Serra G. 1 Totale » 16.—

Scheda N. 318 a mezzo onorevole Amedeo: Liprandi T. 10 Bosco G. 2 — A. B. 0,50 — Totale » 12,50

B. A. operaio ai telefoni di Stato di Torino L. 15 — Un travet statale 5 — Un'operaia anziana dell'officina Carte Valori 10 — Totale lire 30 di cui metà all'«Avanti!» » 15.—

Adesso 2,50 — F. Pietro 2 Marnelli S. 3 — S. M. 10 — Cirio F. 5 — fra amici da Vigiù 1,50 — Totale » 24.—

Totale » 51,50

A mezzo Barberis Francesco: On. Barberis 10 — Gasca dottor Enrico 20 — Sodero 10 G. L. Tolei 5 — Zambone 3 mezzo sigaro 0,40 — Totale » 48.40

Avv. Francesco Repaci » 20.—

ASTI:

Scheda N. 22: A mezzo Sezione Socialista » 25.—

TORINO:

Ferreri 10 — Dò M. 5 — Tot. » 15.—

RAVENNA:

Ribalzi M. » 4.—

Totale L. [illegible]

Davanti alla morte

Abbraccialo, e taci!...

Il verdetto che condannava i cinque terroristi ad essere impiccati fu pronunciato nella sua forma definitiva e confermato nello stesso giorno.

Quando fu loro chiesto se volevano vedere le loro famiglie il domani, compresero che l'esecuzione era fissata pel venerdì all'alba.

Tonio Kovaltcioh non aveva parenti prossimi, Moussia e Werner, non avendo rivelata la loro identità, non potevano nemmeno dire chi fossero i loro congiunti. Soltanto Sergio Golovin e Vassili Kascirin sarebbero stati visitati dalle loro famiglie. Tutti e due pensarono con sgomento a quella visita imminente, ma non osavano sottrarvisi.

Sergio Golovin aspettava con la morte nell'anima. Egli amava molto sua madre e suo padre, che aveva visti recentemente, e il pensiero di abbracciarli per l'ultima volta, gli dava un senso di terrore. Il supplizio stesso, in tutta la sua mostruosità, appariva alla sua immaginazione meno doloroso di quei pochi minuti incomprensibili, fuori del tempo, fuori della vita. Che avrebbe fatto? Che avrebbe detto? I gesti più semplici, più consueti: stringere una mano, abbracciare, dire: « Buon giorno babbo », gli parevano orribili e insensati.

Per tutta la mattina Sergio passeggiò per la cella tormentandosi la barba. I suoi lineamenti erano contratti. Di tanto in tanto, si fermava bruscamente per respirare, come un nuotatore rimasto troppo a lungo sott'acqua. Ma siccome godeva buona salute, siccome la sua giovane vita era piantata in lui solidamente, anche in quei momenti di sofferenza atroce, il sangue gli circolava caldo sotto la pelle e gli coloriva le guance. Gli occhi azzurri conservavano l'abituale splendore.

Tutto andò meglio di quanto Sergio non avesse supposto. Suo padre, colonnello a riposo, entrò per primo nel parlatoio del carcere. Tutto ciò che si vedeva del suo corpo, era bianco della stessa bianchezza: viso, capelli, barba, mani... I suoi vecchi abiti ben spazzolati odoravano di benzina; le sue spalline sembravano nuove. Egli entrò con passo fermo, cadenzato, il busto eretto. Disse ad alta voce, tendendo la mano scarna:

— Buongiorno, Sergio!

Dopo di lui, ecco la mamma, che camminava a piccoli passi frequenti, sorridendo d'un sorriso strano. Anch'ella strinse la mano al giovine ripetendo ad alta voce:

— Buongiorno, mio piccolo Sergio!

E non si gettò su di lui, non si mise a piangere od a gridare, come Sergio s'aspettava; lo abbracciò, e sedette senza parlare. Poi, con mano tremante, lisciò le pieghe della sua veste nera.

Sergio non sapeva che il colonnello aveva passata tutta la notte a preparare quella visita. « Noi dobbiamo rendere meno dolorosi gli ultimi momenti di nostro figlio, evitando di dargli pena » aveva deciso. Aveva previdentemente calcolato l'effetto di ogni frase, di ogni gesto, per la visita suprema. Di quando in quando, sbagliava, nel ripetere le parole che avrebbe dette, dimenticava una parte di ciò che era riuscito progettare, e allora piangeva amaramente, sprofondato in un cantuccio del divano. Quella mattina aveva spiegato a sua moglie ciò che ella doveva fare:

— Prima di tutto, abbraccialo, e taci. Potrai parlare dopo... dopo un poco; ma nell'abbracciarlo, taci. Non devi parlare, nemmeno subito dopo averlo abbracciato, capisci... diresti delle cose che non devi dire!

— Capisco — aveva risposto la madre, piangendo.

— E non dovrai piangere! Dio te ne guardi! Non piangere! Se piangerai, lo ucciderai!

— E perchè piangi, tu, mentre mi dici così?

— Eh! con voialtre, chi non piangerebbe... Ma tu, non devi... Hai capito?

— Va bene, Nicola Serghievic.

Erano saliti in una carozza pubblica, muti, curvi invecchiati. Era carnevale, e nelle vie s'agitava una folla chiassosa. Ma i due vecchi assorti nei loro pensieri, non s'erano accorti affatto, dell'allegria che invadeva la città.

Sedettero tutti e tre. Il colonnello si impose un atteggiamento che aveva studiato: rimase impettito, colla destra sul petto, fra due bottoni del soprabito. Sergio stette seduto per un momento; il suo sguardo si posò sul volto rugoso della madre; allora, scattò in piedi.

— Siedi, mio piccolo Sergio!... — supplicò la povera donna.

— Siedi, Sergio! — ripetè il padre.

Poi tacquero. La madre aveva un sorriso strano.

— Quanti tentativi abbiamo fatto per te, Sergio!... Tuo padre...

— Era inutile, mamma!....

Il colonnello disse con fermezza:

— Dovevamo farlo, perchè tu non avessi a pensare che i tuoi genitori ti abbandonavano.

Tacquero ancora. Avevano paura di pronunciare una frase, poichè ogni parola, ormai, aveva perso il proprio senso e non significava più che una cosa: la morte. Sergio guardava il piccolo soprabito, pulito, che puzzava un poco di benzina, e pensava: « Non ha più ordinanza dunque si pulisce gli abiti da sè. Come ho potuto non accorgermene mai? Forse, li pulisce la mattina per tempo... ». Ad un tratto, domandò:

— E mia sorella? Come sta?

— Nitotcka non sa nulla! — s'affrettò a rispondere la madre.

Ma il colonnello interruppe, severamente:

— Perchè mentire? Ella ha letto i giornali... Sergio deve sapere che tutti i suoi... hanno pensato... e...

Non potè continuare, e tacque. Subitamente, il volto della madre si contrasse, assunse un'espressione selvaggia. Gli occhi scoloriti si spalancarono, la respirazione divenne sempre più ansante e sibilante.

— Se... Ser... Ser...gio! — ripetè la poveretta, senza muovere le labbra. — Ser...gio!

— Mamma!

Il colonnello fece un passo. Tremando tutto, senza sapere quanto fosse terribile, nella sua bianchezza cadaverica, nella sua fermezza disperata e voluta, disse sua moglie:

— Taci! Non tormentarlo! Non tormentarlo!

Poi indietreggiò, si rimise la mano nell'abbottonatura del soprabito, e con una espressione di calma forzata, domandò:

— Quando?

Le sue labbra erano livide.

— Domani mattina — rispose Sergio.

La madre mordendosi le labbra, guardava a terra, come se non udisse nulla. E parve ch'ella pronunciasse senza schiudere la bocca queste parole semplici:

— Ninocicka mi ha detto di baciarti per lei, mio piccolo Sergio!

— E tu baciala per me — rispose il condannato.

— Sì... I Kvostoff ti salutano.

— Chi?... Ah! sì...

Il colonnello interruppe:

— Andiamo! Bisogna andare... Alzati, madre... Non possiamo rimanere qui più a lungo.

I due uomini sollevarono la poveretta, semisvenuta.

— Digli addio! — ordinò il colonnello. — Benedicilo!

Ella fece ciò che volle il marito. Ma nel dare al figlio un bacio breve e nel fare sul suo capo un segno di croce, scosse il capo ripetutamente, ripetendo come distratta:

— Non è così!... Non è così!...

— Addio, Sergio! — disse il padre.

Si strinsero la mano e si baciarono con forza.

— Babbo, tu... — cominciò Sergio.

— Ebbene? — domandò il padre ansiosamente.

— No, non così... No! No! Come potrei dire? — ripeteva la madre scuotendo il capo.

Ella vacillava e dovette sedersi di nuovo.

— Tu... — ripetè Sergio.

Il suo volto, ora, aveva un'espressione compassionevole, e si contraeva in smorfie infantili. Gli occhi gli si riempirono di lacrime. Attraverso quelle gocce scintillanti, vide, vicinissimo, il volto pallido del padre che pure piangeva.

— Babbo tu se' un uomo forte!

— Che dici? Che dici?! — esclamò il colonello.

E ad un tratto, come se si fosse spezzato, lasciò cadere la testa sulla spalla del figlio. Allora si baciarono ardentemente, ripetutamente. I baci del giovane cadevano sui capelli candidi e leggieri, quelli del vecchio su un cappotto da prigioniero.

— Ed io?... — domandò improvvisamente una voce roca.

I due uomini guardarono. La madre, ritta, alta la testa, li guardava con collera, quasi con odio.

— Che hai? — le domandò il colonnello.

— Ed io? — ripetè la donna, agitando il capo con un'energia insensata. — Voi vi baciate! E siete uomini!... E io?

— Mamma!... gemette Sergio, gettandosi fra le braccia di lei.

Le ultime parole del colonnello furono:

— Ti benedico per la morte, Sergio! Muori con coraggio, come un ufficiale!

E i due vecchi uscirono... Tornato nella cella, Sergio si coricò sul suo giaciglio, con la faccia rivolta verso il muro, perchè i soldati non lo vedessero, e pianse lungamente.

Leonida Andreief.

DALLA REGIONE

Da Valchiusella

In margine al Primo Maggio

Un buon compagno della Valchiusella ci scrive una simpatica, commovente ed ...ingenua lettera ove accanto alla sua manifestazione di devozione e di fede nell'Idea Socialista ingenuamente resta sorpreso come la sera del Primo Maggio ritornando dal paese alle proprie cascine e lieti di avere festeggiata la giornata della festa del lavoro, solidarizzando con gli altri nostri compagni di lotta e di fatica ed in ciò non dimenticando gli ottimi insegnamenti del nostro ex compagno e condottiero Mussolini, si cantava qualche strofa delle nostre canzoni quando improvvisamente il maresciallo dei carabinieri di Traversella in compagnia di un altro milite dell'emerita e del commissario prefettizio, certo Gera di Brosso, si slanciavano contro di noi (quattro lavoratori inermi fra cui un mutilato) tempestandoci di calci, pugni e schiaffi ».

Il nostro ottimo compagno non deve rimanere sorpreso di un simile trattamento, poichè esso, sotto un certo aspetto, può essere stato generoso.

Da un certo tempo in quà — auspice il traditore dei lavoratori Mussolini — agli operai vengono usati questi e peggiori trattamenti dai ricostruttori delle fortune della nuova Italia: poco importa se da una simile semente non possa trarsi raccolto corrispondente alla bontà del seme.

Da Vigone

Una non eco all'« Eco del Chisone »

Nel suo numero 18 del 3 corrente, « L'Eco del Chisone », magnificando l'opera della ex-maggioranza popolare nell'amministrazione del Comune, con alla testa « uno dei più retti e conosciuti uomini di Vigone, il Sindaco », contro le « non poche difficoltà... create al regolare svolgimento dell'attività consigliare » dalla minoranza dei tre socialisti e contro la loro « azione disgregatrice », non manca naturalmente di aggiungere che « questa ostilità culminò anzi in un processo che ebbe il miglior esito per i membri della amministrazione », ma non meno naturalmente si guarda bene dallo spiegare, sia in quale questione culminò l'opposizione dei socialisti, sia quale fu l'esito definitivo dell'accennato processo.

E' tuttavia però giusto ed utile che quelli di Vigone ricordino e quelli non di Vigone sappiano, che le « difficoltà create » e l'« opera disgregratrice » compiuta dalla minoranza socialista ebbero il contrastato ma ottenuto effetto di far entrare nella cassa comunale la sommetta, non disprezzabile, di dodici mila lire, su cui era avvenuto un piccolo sbaglio del gestore dell'annona, nominato poi, ciò nonostante, assessore del Comune, e che, su ricorso fatto dall'avv. Allasia (il quale, unitamente all'avv. Vossu, aveva difeso gli imputati avanti al Tribunale di Pinerolo ed alla Corte d'Appello di Torino), la Corte di Cassazione annullò la sentenza di quest'ultima senza rinvio. Ben inteso, che il retto cav. Rosso cristianamente si oppose con tutte le sue forze all'applicazione perfino dell'amnistia, che pure non avrebbe menomato per niente in linea morale la pretesa sua ragione di tutela del proprio onore o del proprio decoro.

Questi i fatti, come lo sono parimenti gli altri, il Partito popolare, presentatosi al corpo elettorale col programma di far pagare le imposte, specialmente ai ricchi, nella pratica le addossò specialmente ai poveri; e che esso, così aborrente, « a parole », da qualsiasi violenza, non si trattenne — sia pure per una reazione comprensibile contro una frode ai compratori ed all'igiene — dal gettare, come gettò a Villafranca, in persona di alcuni suoi componenti di quel Comune e di Vigone, i bidoni del latte nel canale.

E pensare che tre colonne più in là, l'« Eco del Chisone » ha un articolo intitolato « La parola evangelica — Il Buon Pastore ». Quanto « spirito evangelico » deve avere e che « buon pastore » deve essere il corrispondente da Vigone del periodico popolare di Pinerolo!

Da Acqui

Contadino decorato ucciso da un fascista

Nelle recenti elezioni politiche nel Comune di Cessole riuscì vittoriosa la lista del Partito dei contadini, ciò che diede luogo, alla sera del 6 aprile, ad una vivace disputa tra alcuni contadini e fascisti. Ad un tratto il fascista Cirio Francesco di Giovanni colpiva violentemente all'occhio sinistro con la punta di ferro del parapioggia il contadino Oggero Bartolomeo, decorato di medaglia d'argento al valore militare.

La ferita, che dapprima sembrava lieve, diventò in seguito gravissima, avendo il colpo perforato l'occhio nonchè l'osso cranico, cagionando la morte dell'Oggero.

Sul luogo si è subito recato l'avvocato Carlo Grossi, giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, il quale ha iniziato indagini.

Note Novaresi

Federazione Socialista Biellese

Si pregano i compagni detentori di schede pro « Avanti! » a volerle restituire a questa Federazione, con le somme raccolte, non oltre il 20 corr., spedendole all'indirizzo comunicato.

IL COMITATO FEDERALE.

Da Novara

La questione degli alloggi e la scarsa attività della Lega inquilini.

Il problema degli alloggi oggi interessa la grande maggioranza dei cittadini i quali si vedono presi fra le maglie dei padroni di casa che, (poverini!) non perdonano alla loro vittima.

La lega degli inquilini di Novara si costituì l'anno scorso, e precisamente dopo l'emanazione del famoso decreto 7 gennaio 1923 riguardante la delicata questione degli affitti, decreto che fece a tutti ottima impressione e portò grande sollievo morale fra la grande massa degli inquilini, tanto che in breve tempo si concentrò la lega ebbe una larga adesione dei senza casa.

Essa mediante l'ausilio dei suoi aderenti, riuscì l'anno scorso a stipulare un accordo unico con i proprietari di case concernente da un minimo ad un massimo di aumento dal 90 al 120 per cento dal fitto base di anteguerra per locali di terza categoria.

Ma qual'è l'opera di immediata assistenza che ha portato quest'anno ai suoi aderenti?

Non hanno questi forse sentito il bisogno di assistenza come ed ancor più dell'anno scorso?

Non sono forse note le richieste esagerate, senza criterio alcuno, dei padroni di casa?

Se la lega degli inquilini avesse sentito l'impellente dovere di portare quella previdente assistenza ai propri iscritti e alla grande famiglia degli inquilini, avrebbe dovuto intervenire anche quest'anno a portare il suo ausilio, la sua attività, la sua forza morale e materiale nel campo della discussione per il raggiungimento di un accordo equo, soddisfacente come fece lodevolmente l'anno scorso.

Non è che noi siamo degli oppositori solamente per la critica, nossignori: noi siamo dei giudici in questo caso, pronti a riconoscere dove vi sono i meriti, criticando invece dove vi è la materia che fornisce la critica.

Non basta la costituzione di una Società Cooperativa tra inquilini per l'erezione di case popolari! no no, non basta. E' un'opera buona, un'iniziativa che può portare grandi miglioramenti ma non al presente. E ciò che oggi gli inquilini hanno bisogno è quello di essere tutelati nei loro sacrosanti interessi. Essi hanno bisogno di assistenza immediata: E' questo che non avete fatto che avreste dovuto e potuto fare. Sì, lo potevate fare come l'avete fatto lo scorso anno. Avete forse ricevuto la consegna di russare?

La domanda viene spontanea, perchè, dato l'opera veramente encomiabile dell'anno scorso, non avete saputo valorizzare la forza della lega portando ad essa quell'assistenza immediata di cui ne ha estremamente bisogno.

Quindi la costituzione di una Società Cooperativa tra inquilini per costruire case popolari e un'ottima idea, è un'ottima iniziativa, che porterebbe dei miglioramenti morali e materiali ai cittadini.

L'ex direttore del nostro glorioso « Avanti! » cittadino onorario di Novara?

Il « Corriere di Novara » pubblica: « Ci risulta che nell'approssimarsi della ricorrenza del 24 maggio molti Consigli Comunali della Provincia, auspice quello di Novara, daranno una nuova attestazione di ammirazione e di fede a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Mussolini conferendogli la cittadinanza onoraria ».

Cittadini: Novara e provincia sono salvi. Lo sguardo del duce non ci abbandonerà; a lui il nostro augurio per la sua alta opera di ricostruzione di cui i ras e i vice ras ne hanno avuto i massimi insegnamenti per tutta quell'opera che da tre anni in questa parte ci hanno ins-guato.

Tre milioni che intascano i signori esercenti...

Poverini! e che cosa sono tre milioncini da dividersi tra tutti gli esercenti di Novara che hanno dato tutto per riuscire a far sopprimere l'Ente Autonomo del Comune, istituito dall'amministrazione socialista nel periodo della guerra, il quale si prefiggeva di frenare l'ingordigia inesauribile di questi emeriti patrioti al 100 %?

Che cosa sono tre milioncini di fronte a delle fauci così voraci?

Ed allora sarebbe stato meglio che ne approfittasse ancora il Comune: dato che il Comune non è in caso di richiamare all'ordine questi sfruttatori che tutto fecero per riuscire a farsi sgravare del dazio su vari generi di prima necessità, o di istituire un vero calmiere.

Un vero calmiere sarebbe forse l'unico rimedio che oggi potrebbe sanare questa piaga cancrenosa che si chiama: sfruttamento indegno.

Sentite dunque come si spiega un tizio in una sua lettera aperta alla « Giovane Italia ».

« Di queste 800.000 lire portate in diminuzione su generi daziati quali vantaggi ne ebbe il consumatore? Quali ribassi subirono sul nostro mercato i generi stessi dopo lo sgravio daziario?

Breve è la risposta: i consumatori non fruirono e non fruiranno di alcun vantaggio ed i generi non subirono nè subiranno alcun ribasso, anzi, l'olio e il burro aumentarono di una lira al chilogramma anzichè dei 14 e 20 centesimi che rappresentano il dazio applicato su questi generi.

Rimane così lapidariamente scolpito e provato che le 800.000 lire di sgravio daziario furono, sono e saranno sempre ingoiati dai nostri esosi esercenti.

Ma si ha di più e di peggio.

Questi signori sottraggono al povero consumatore ed intascano in media ben 3.000.000 (tre milioni) di lire all'anno speculando sul dazio, dimostrando così tutto il loro civismo!

La mentalità degli esercenti non si smentisce mai.

Ieri gridavano e minacciavano ai sette cieli facendo il can-can coi loro fulmini per farsi sgravare dal dazio generi di prima necessità, ed era logico, ma oggi di fronte alla realtà dei fatti non se ne parla di diminuzione dei generi sgravati dal dazio.

I commenti lasciamoli alla cittadinanza.

Rinnovazione del Direttorio nel Fascio di Novara.

Che cosa sia avvenuto nel fascio locale per le inaspettate dimissioni in massa del Direttorio non ci è dato saperlo. Certo è che una grande crisi è in vista. Nessuno lo può negare.

E questo ce lo spiega il fatto per la sollecita rinnovazione del Direttorio mediante la Assemblea che il Fascio dovrà tenere il 13 corr. mese.

Questa rinnovazione — che non è la prima in quest'anno — non sarà l'ultima, ed un giorno o l'altro la crisi mal celata esploderà con tutte le sue conseguenze. Perchè troppi sono gli aspiranti al cadreghino.

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 15 — Sabato, 24 Maggio 1924 — (Conto corrente postale).

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

In tema di unità

E' consentito metter il becco nelle alte e sublimi questioni della tattica di partito? Si? Grazie.

Dunque, l'amico Gasca ha spezzato una lancia per la riunificazione dei tronchi del partito socialista. Veramente, egli si è occupato solo del nostro troncone e di quello degli unitari e non ha fatto cenno del terzo, di quello dei comunisti. Ma non importa. Anche prescindendo da questa omissione che pur potrebbe far pensare ad una sua disposizione favorevole ai destri più che ai sinistri, e senza essere uno di quei polemisti fegatosi ed arrabbiati che egli a ragione, tanto paventa, ritengo facile dimostrare che la tesi da esso sostenuta sia troppo accomodante, tanto accomodante che è sospetta.

Già, tutti i partiti sono agitati da una destra e da una sinistra e se non lo *fossero*; sarebbero delle acque stagnanti e putride. Capisco.

Due frazioni dello stesso partito, che pur avendo le stesse finalità, lo stesso programma e la medesima tattica, internamente si agitino perchè l'azione contingente sia avviata su alcuni regoli piuttosto che su altri, possono e debbono stare uniti.

Ma quando vi siano due frazioni che pur avendo, si o no, le medesime finalità, vedano i fatti politici e sociali con occhio diverso e tendano al programma per diverse vie divergenti, è bene che, nel reciproco interesse, stiano separate e marcino ciascuna per la sua strada, anche se sia eventualmente utile una loro federazione.

Ma, secondo il Gasca, allo stato delle cose in cui l'azione dei partiti socialisti è di conservazione, di riorganizzazione e di difesa, non vi sono vie divergenti. Esse, se mai, potranno presentarsi più tardi, quando abbattuto il Fascismo, si tratterà di arrivare al traguardo prima degli altri partiti.

E sia.

Col sistema del Gasca, avverebbe che il proletariato marcerebbe unito ora in cui la divisione, senza essere eccessivamente dannosa, può essere utile per la chiarificazione e si dovrebbe dividere ancora, più tardi, quando la divisione, nella imminenza della battaglia, determinerebbe, come ha determinato pochi anni fa, lo scompiglio tra le file e la disfatta.

Non bevo.

Amico Gasca, io posso convenire con te che, nel modo in cui è avvenuta, la scissione è stata determinata oltre che per insuperabile ragione di cose anche per motivi di persone. Ma devi anche convenire che i danni di tale irrazionale divisione sono facilmente ovviabili, mentre non sarebbe facilmente perdonabile la colpa di due partiti (e perchè non di tutti e tre?) che, dopo la lezione delle cose e dopo la recente esperienza, si rifondano senza essere sicuri di esser d'accordo sulle questioni oggettive e sostanziali.

E' proprio necessario dire molto per dimostrare che i socialisti, convinti (supponiamo che tutti lo siano) della assoluta necessità della presa di potere colla forza e dell'assestamento del potere con la, sia pur provvisoria, dittatura di classe, non possono e non debbono confondersi con chi — chiudendo tutti e due gli occhi alla luce — pensa ancora alla conquista del potere con le elezioni e colla metà dei voti più uno?

Ecco il punto, amico Gasca!

Io capisco le fusioni, conosco il proverbio della unione che fa la forza, ma per me la fusione deve essere un'addizione politica, non aritmetica.

In altri termini, io approvo la somma di due forze che diano per risultato l'unità omogenea e compatta, ma ho un sacro terrore delle fusioni tra due elementi che formino aritmeticamente un'unità e politicamente un guazzabuglio ed una... fiera!

Chi sa che in questo non convenga anche l'amico Gasca.

(dalle « Puntate e... parate »)

Pubblicando l'articolo del carissimo « Buonomo » abbiamo imparzialmente riportato il suono dell'altra campana. I due articoli si confutano a vicenda per cui più breve diventa la nostra glossa. Ci limitiamo a dire che la questione è semplicemente prematura, pure essendo sacrosanta. Ricostruire il partito come era nei tempi aurei del nostro movimento, ridare unità e vita al movimento proletario è dovere di ogni buon socialista, è impegno di chi realmente è devoto alla causa proletaria.

Già nel «Grido del Popolo» *post-elettorale, commentando i risultati delle elezioni, noi precisavamo i nostri intendimenti unitari scrivendo: « Chi a Roma ha voluto la scissione pèr la scissione, per impulso di intemperanza od amore di individualità, chi ha dato il primo e più forte colpo per provocare questa discordia, questo dilaniamento tra le file proletarie si è assunto grave, terribile responsabilità.*

Tutti gli scisma riescono sempre dannosi all'idea, allo sviluppo degli organismi in cui avvengono: gli scisma della chiesa come le discordie dei militari, come le rivalità regionali, come le scissioni di partito.

Queste divisioni furono sempre procurate — o almeno favorite — da chi si considera il luogo geometrico di ogni sapere e di ogni ragione, da chi subordina — incoscientemente o premeditatamente l'interesse, le ragioni della collettività al proprio « io », alla propria intelligenza, alla propria superiore intellettualità. E col facile pretesto di cacciare i ritenuti peggiori, per mantenere i ritenuti migliori, rovinano gli organismi, ritardano i fenomeni storici ed, in questo caso, la emancipazione proletaria.

Per queste elementari ragioni di buon senso e di saggezza, fummo a fatti unitari, rimanemmo nel nostro glorioso Partito, perchè crediamo che al nostro Partito, unica, vera espressione politica del proletariato italiano, debbano rimanere, venire, ritornare i veri soldati del socialismo.

Che i fatti di oggi rendano almeno, queste scissioni un ammonimento salutare per tutti, che queste scissioni costituiscano appena una triste ma breve parentesi, è l'augurio nostro più sincero, è la speranza nostra più viva, per il bene del proletariato, per il trionfo del socialismo ».

Ora a tali principî che già ci ispirarono al Congresso di Roma quando una frenetica volontà di divisione, di espulsione schiantò il nostro magnifico Partito, noi sempre rimanemmo e rimarremo fedeli; tutti i socialisti devono essere uniti, e l'errore del Congresso di Roma deve essere saggiamente e tempestivamente riparato.

Noi pensiamo che perchè tale opera di ricostruzione sia efficace, debba essere spontanea e non artificiosa. L'unione deve essere tra uomini concordi nelle aspirazioni e nel metodo di loro attuazione e deve anche essere il portato naturale di avvenimenti intesi con occhi di realtà e non con lenti di colore corrispondente ai nostri desideri; deve prepararsi con un'azione metodica procedente di pari passo, cogli sviluppi della vita politica del paese, in modo da essere preparati a ricevere l'eredità che il disfacimento fascista immancabilmente ci prepara.

E, naturalmente, questa unione va intesa non nel senso di andare coi destri o di andare coi sinistri, va intesa nel senso di ricostruzione del nostro partito; onde con quegli unitari anelanti sia alla democrazia borghese che a quella proletaria, coi comunisti che hanno una mentalità antisocialista non è possibile la più breve convivenza. Dobbiamo auspicare alla ricostruzione del Partito socialista con tutti i socialisti lasciando a sinistra i comunisti e a destra i democratici.

Questo il nostro pensiero che potremo ancora meglio ed ancora più sviluppare se questa discussione — per cui aperte sono le colonne del giornale — continuerà con intelligenza ed amore di partito.

Giuseppe Romita.

UN' OPERA DI GIUSTIZIA

Revisioni dei processi politici e amnistia

I.

Accolgo l'incarico di svolgere una campagna per la revisione dei processi politici o per un'equa amnistia ai condannati dalle giurie inique, con perplessità e con trepidazione.

Non che mi manchi l'entusiasmo per l'opera che è altamente e nobilmente civile ed umana, volta al fine — molto ortodosso, del resto — di denunziare e far riparare errori giudizia che. offendendo i sacrosanti diritti delle singole vittime, hanno offeso ed offendono il senso di giustizia che è patrimonio intimo ed inviolabile di ogni uomo di cuore. E' invece perchè ho la coscenza della scarsezza dei mezzi e perchè penso alla non adatta tribuna.

Non è da queste colonne modeste che si può lanciare, formidabile, ammonitore e rivendicatore, il grido di dolore di tanti infelici e di tante famiglie che piangono i loro cari, sepolti vivi nelle patrie galere. Occorrerebbe altra tribuna, grande come la grandezza delle ingiustizie che saranno denunziate, solenne quanto la coscenza della necessità di riparazione, alta quanto alti sono gli uomini che devono ascoltare.

Tuttavia, ardirò.

La mia spregiudicata esperienza degli uomini di Curia e degli uomini di parte non mi ha ancora del tutto reso scettico, sino al punto da farmi irremissibilmente disperare che la mia voce — che sarà l'eco dei lamenti di tante vittime abbandonate — non possa magari giungere a chi, per la sua funzione e per la sua posizione, abbia la potenza di propagandarla sino a Roma dove sta chi — quasi divino — ha il potere su tutti gli altri cittadini di riparare agli eccessi delle repressioni giudiziarie, che son delle vendette politiche compiute in nome della legge.

Ad ogni modo se la mia voce dovesse proprio rimanere, in alto, senza eco come lanciata in un immenso disabitato deserto, avrà certamente, in basso, la sua ripercussione. in quanto non mancherà di ridestare le coscienze sopite dei compagni, degli amici, dei conoscenti delle vittime, per i quali il ringagliardito sentimento della ingiustizia sarà alimento per maggiormente e più intensamente volere la fine di tutte le ingiustizie e sarà stimolo per la propaganda contro la feroce iniquità di un ordinamento economico sociale che si regge sulla mostruosa e crudele violazione delle leggi da esso create.

II.

I dibattimenti che hanno avuto luogo nel periodo 1921-23 alle nostre Assisi sono inficiati tutti da un grave vizio, che è pregiudiziale. Essi si sono svolti in un ambiente artificiosamente montato da chi, per fini privati e per ragioni di responsabilità contrattuale, aveva interesse di gonfiare, travisare, storpiare i fatti economici e politici che erano successi nel 920.

I grandi ed i piccoli giornali, indistintamente venduti o legati a filo doppio alla grande ed alla piccola industria. per dei lunghi mesi hanno propalate le più sciocche e le più sozze fanfaluche contro gli operai occupatori delle fabbriche che furono considerati, tutti, dalla pubblica opinione come tanti cooperatori o complici della uccisione di Simula e Sonzini.

I giornali hanno evitato di rilevare e far rilevare che un movimento colossale come quello dell'autunno 920, nel quale furono impegnati centinaia di migliaia di operai, si è concluso con una percentuale insuperabilmente e straordinariamente trascurabile di reati veri e propri. Si sono invece aggrappati al triste episodio di Simula e Sonzini, la cui gravità doveva esser valutata in rapporto al momento in cui erasi svolto, e narrandolo coi più spaventosi particolari dimostratisi poi letteralmente falsi, hanno intorbidata la pubblica opinione che ha considerati gli operai non come tanti modesti attori di un fallito movimento economico sociale di grossa portata, ma come tanti briganti avidi di sangue e di strage.

E durante i dibattimenti, l'opera vile dei quotidiani intensificò la sua azione di corruzione del sentimento di giustizia, riferendo barabbescamente lo svolgimento dei processi o chiosando le deposizioni testimoniali in modo gesuiticamente subdolo che togliesse loro qualsiasi credibilità ed attendibilità.

Per avere un'idea del modo e del fine con cui la stampa informava il pubblico — ed anche, purtroppo, i giurati — dello svolgimento dei processi, basta leggere in questi giorni i resoconti del processo di Empoli in cui dei manigoldi, in casacca di giornalisti, avvelenano l'anima del pubblico e della giuria con delle esercitazioni letterarie imbevute di umorismo all'arsenico e di spirito all'acido prussico, contro gli accusati.

Una volta, era norma di diritto e di civiltà che l'accusato, prima del verdetto, fosse considerato innocente e sacro. Ora invece, basta essere indiziati in un reato, gravissimo o lieve, che abbia per sfondo un ambiente od un fine politico, perchè la stampa — e con essa il Presidente della Corte, il P. M. e la P. C. — considerino senz'altro quei disgraziati come dei colpevoli e come tali li trattino.

C'è un padre di famiglia, accusato di avere ucciso con una revolverata alla testa un marinaio. Accusato da un correo che all'udienza ritratta la accusa. Il prevenuto nega recisamente il reato ed in un momento di commozione, giura la sua innocenza sulla testa del figlioletto. Orbene il gaglioffo resocontista che riferendo la disperata protesia di quell'uomo su cui incombe la minaccia dell'ergastolo, ri- [illegible] da Balocco prima della sua condanna!.....

Vile, vile, mille volte vile.

Il resocontista, nella sua spudoratezza, evita però di informare il pubblico che dello stesso fatto, della stessa revolverata contro la stesso marinaio, sono indiziati ed accusati altri 198 individui!

Ma voglio anche ricordare, tra i tanti, un episodio che dimostra quanta malefica influenza può esercitare sull'animo dei giurati la malignità della stampa.

In un celebre processo di circa venti anni fa, terminato colla condanna a pene feroci di tutti gli accusati, il Capo dei giurati fu intervistato sulle ragioni per cui erano stati condannati alcuni che sembravano innocenti.

Ed egli, nella sua sublime incoscienza, così spiegò il fatto: « avete dimenticato che alla vigilia del verdetto il giornale X pubblicò che il padre degli accusati ebbe a ritirare dalla Banca la bellezza di un milione? Se avessimo assolto, si sarebbe detto che ci eravamo venduti ».

E perchè non si sospettasse che si erano venduti, i signori giurati avevano condannato, almeno due degli accusati, che erano innocenti, a pene severissime.

Di questi episodi, è facile avere una idea di quale deve essere stato l'ambiente in cui si sono svolti i processi per la occupazione delle fabbriche, per i quali per lunghissimi mesi i quotidiani fecero a gara a chi le inventava più impressionanti e più inverosimili, contro quei poveri cristi che da questo lato non potevano opporre la più modesta difesa.

Quando poi si ricordi ancora l'aria di intimidazione che spirava nelle aule giudiziarie nelle quali folle di « claqueurs » dell'accusa stavano a chiosare le deposizioni testimoniali, a sorvegliare i magistrati, ad ammonire i giurati, tempestati da centinaia di lettere anonime, a minacciare gli avvocati di difesa, si vedrà come i dibattimenti sono stati tutti viziati da nullità assoluta, legale e morale, per la violazione di tute le garentie della legge e debbono essere considerati non come giudizi, ma come linciaggi, morali e materiali...

(Continua)

Francesco Repaci.

Pel nostro "Avanti !,,

*L'invito che la Direzione del Partito Socialista ha rivolto ai lavoratori dev'essere profondamente meditato. Quando ai lavoratori si è detto che la vita dell'*Avanti !* è minacciosamente compromessa, tutta la rettorica di rito cade come una creatura dal cuore di paglia per dar posto alla meditazione silenziosa ed operosa di coloro che da ventott'anni fanno di questo vecchio, glorioso giornale una quotidiana dimostrazione di fede.*

*Altre volte, nei tempi in cui le piazze ridondavano di folla plaudente, e le organizzazioni politiche e sindacali del Socialismo erano congestionate di suffragi, fu bello assistere alla gara di aiuti traverso i quali l'*Avanti !* potè costruirsi una casa ed officine sue. Ma oggi, non la bellezza di un plebiscito innumerevole il tempo persegue; ma la gravità d'un sacrificio oneroso ed inderogabile gli avvenimenti impongono alle coscienze che la reazione e i pericoli mantennero dritte.*

Saturato ancora una volta dalla solidarietà della folla oppressa e martoriata, il cuore del giornale che il destino alterno non raggiunse mai, deve riprendere a battere forte. Le nascoste frettolose speranze di chi la sua morte saluterebbe in un saturnale di gioia saranno ancora una volta deluse.

Idra risorgente ogni giorno più vitale, il Socialismo continuerà imperturbabile la sua trentennale battaglia e la bandiera sventolerà nel nome del giornale caro ai ricordi ed alle ansie del proletariato italiano. Nessuno diserti il sacrificio necessario.

La parola d'ordine per tutto il proletariato italiano sia:

VIVA L'« AVANTI ! »!

Nella vita del Partito si incontrano tre categorie di compagni:

1. Quelli che si sacrificano con contributo di lavoro e di finanza.

2. Quelli che fanno semplicemente quanto loro spetta per dovere di disciplina.

3. Quelli che non fanno nulla e cioè che non portano al partito nemmeno un nuovo socio, alla lega nemmeno un organizzato, alle smunte casse dei nostri organi nemmeno un soldo.

I primi sono i benemeriti del proletariato e nei non lontani giorni di nostra resurrezione saranno in prima linea.

I secondi sono i tiepidi del socialismo, costituenti la massa fedele ma grigia del nostro movimento.

Gli ultimi sono gli inetti, gli inutili destinati a rimanere la inceppante retroguardia dell'esercito proletario.

Importante.

Molti compagni hanno ancora da mandare il loro contributo:

1. Per le spese della lotta elettorale.

2. Per il **"Grido del Popolo,,**

Li preghiamo a compiere questo loro dovere con urgenza evitando così a noi antipatiche sollecitazioni personali.

Visione d'avvenire

...Mentre mi addormento, quasi impercettibilmente, qua e là, delle frasi di Mozart mi giungono ancora all'orecchio e mi fanno sognare templi di marmo in mezzo al fogliame azzurro. Quando mi svegliai era giorno fatto. Mi vestii più svelto del consueto, ignorando io stesso la causa di questa fretta e mi trovai all'aperto senza sapere come. Ciò che vidi attorno a me destò tale sorpresa da impedirmi qualsiasi facoltà di riflessioni — e fu grazie a quest'impossibilità di riflettere che la mia sorpresa non si accrebbe ancora, ma rimase fissa e tranquilla. Senza dubbio la mia sorpresa sarebbe divenuta smisurata, si sarebbe mutata in stupore e spavento se avessi conservato l'abitudine del mio spirito; tanto lo spettacolo che avevo sotto gli occhi era diverso da quello che doveva essere. Tutto ciò che mi circondava era nuovo, sconosciuto, strano.

Gli alberi, l'erba che vedevo sempre, erano scomparsi. Dove alla vigilia si innalzavano le alte e grigie costruzioni dell'« Avenue », si stendevano ora allineate capricciose casette di mattonelle circondate da giardini. Non osavo voltarmi per vedere se la mia casa esistesse ancora, ed andavo diritto verso la porta Delfino. Non la si trovava più. In tal sito il bosco era mutato in Villaggio. Infilai una strada che era, a quel che mi è parso, la vecchia via Suresnes.

Le case che la fiancheggiavano, di uno stile strano e d'una forma nuova, troppo piccole per essere abitate da gente ricca, erano tuttavia adorne di pitture, di sculture e di maioliche brillanti.

. . . .

Mi sono accorto che assieme a loro vi erano delle donne. Ciò che mi aveva impedito di distinguerlo dapprima è che esse erano vestite come gli uomini, avevano le gambe dritte e lunghe ed a quel che mi è parso, le anche strette delle nostre americane.

Sebbene questa gente non avesse l'aspetto feroce, la guardavo con paura. Mi sembrava più strana di quante altre avessi incontrato sulla terra.

Per sottrarmi alla vista di visi umani, mi inoltrai per una viuzza deserta. Presto raggiunsi una rotonda su cui erano piantate delle antenne dalle quali sventolavano orifiamme rosse, portanti questa scritta: Federazione Europea. Manifesti inneggianti alla pace erano affissi ai piedi delle antenne. Erano manifesti annunzianti feste popolari, prescrizioni legali, lavori di interesse pubblico. Un cartello portava la data del 28 giugno dell'anno 220 della Federazione dei Popoli.

Questi testi erano stampati in caratteri nuovi di cui io non comprendevo tutte le parole. Mentre io tentavo di decifrarle, le ombre dell'innumerevoli macchine che attraversavano lo spazio, passavano davanti ai miei occhi. Una volta ancora io alzai il capo e in questo cielo irriconoscibile, più popolato della terra, che gli apparecchi fendevano, che le eliche battevano e verso il quale saliva dall'orizzonte, una nube di fumo, io vidi il sole.

Vedendolo, io sentii quasi il bisogno di piangere. Era la sola figura nota che dal mattino io avessi scorto. Dalla sua altezza io giudicai ch'erano circa le 10 antimeridiane.

Tutto ad un tratto fui travolto da una seconda ondata di uomini, di donne che avevano la continenza ed i costumi delle prime. Mi confermai nell'impressione che le donne, per quanto alcune molto grasse ed altre secche, e molte sulle quali non saprei dir niente, offrivano in grande numero l'aspetto di Androgini. L'ondata passò. La piazza ridivenne subitamente deserta come i nostri quartieri suburbani che soltanto l'uscita degli operai dalle officine rende animati.

Fermo dinanzi ai manifesti, rilessi la data: 28 giugno dell'anno 220 della Federazione europea. Che cosa significava? Un proclama del Comitato Federale, in occasione della festa della terra, mi fornì i dati utili per la interpretazione di quella data. Era scritto: « Compagni, voi sapete come nell'ultimo anno del XX Secolo il vecchio mondo si inabissò e come dopo 50 anni di anarchia si organizzò la Federazione dei popoli d'europa... ».

L'anno 220 della Federazione dei popoli, era dunque l'anno 2270 dell'era cristiana, il fatto era certo. Bisognava spiegarlo. Come mi trovai di colpo nell'anno 2270?

Anatole France.

Puntate... e parate

Un bubbone.

E' verità risaputa che gli enti pubblici sono i peggiori industriali che esistano sull'orbe terraqueo e che per ciò è fascisticamente saggio liberare lo Stato, i Comuni, le Provincie dei bubboni delle aziende industrializzate.

A prova di ciò il Municipio di Torino, retto fascisticamente, ha emanato un fogliettino verde sul quale è stampato il prezzo per Kilowattora dell'energia elettrica nelle varie città d'Italia.

Ed i prezzi sono i seguenti: Modena L. 1.50, Parma, Vercelli, Vicenza lire 1.—, Verona L. 0,94, Venezia lire 0,928, Genova L. 0,85, Napoli L. 0,80 Roma L. 0,70. Milano L. 0,75. Torino (Azienda elettrica municipale) L. 0,60.

Può darsi che il Municipio sia in condizioni di dare l'energia a prezzo ancora inferiore. Ma se anche quello fissato è il minimo possibile. è già accertato che l'Azienda elettrica è quella che dà l'energia al prezzo minore di tutta Italia.

Io propongo che il Barone La Via, in omaggio alle teorie fasciste, liberi il Municipio di Torino del bubbone dell'Azienda elettrica che, dando l'energia a prezzo di concorrenza, costituisce una ragguardevole sorgente di introiti per il bilancio civico. E propongo che egli la venda ai patrioti dell'industria privata.

Con questa sola clausola che, per la garentia della correttezza dell'affare, incarichi della cosa i caporioni del Fascio...

Si salvi chi può

Sia ringraziata la beata Vergine del Rosario che il Duce ardì il ritorno precipitato dalla Sicilia per troncare le polemiche fasciste.

Che cosa volete che vi dica? Roba da chiodi. roba da far rimanere a bocca aperta, roba che qualche anno fa, quando i valori morali non erano restaurati, avrebbe per lo meno determinato un processone per oltraggio al pubblico senso morale.

Altro che rinnovamento! Peggio, assai peggio di prima.

Giolitti che fu detto il capo della mala vita politica italiana, che fu il maneggione ed il corruttore per antonomasia, in confronto coi ricostruttori, è un piccioncino, un agnellino, un cherubino, un S. Francesco d'Assisi.

Il duello. diventato un pubblico costume, il gioco d'azzardo legalizzato, le malversazioni, la caccia all'impiego e la baratteria, diventate pratiche di ordinaria amministrazione, la violazione di ogni legge e la negazione di ogni diritto, elevate a sistema.

Ecco, fino ad oggi, quali valori sono stati restaurati.

Favoletta morale

Ve ne voglio raccontare una, che veniva raccontata a me quando ero un bebeuccio.

C'era una volta... O meglio, c'erano una volta delle mosche e dei mosconi che dopo il pasto mostruoso. a nuvoli volteggiavano con i pancioni pieni sui resti in putrefazione di una immonda carogna.

L'aria ne era piena, con gran pericolo per quanti abitavano o dovevano passarvi vicino. Tutti i tentativi di disinfezione si dimostravano inefficaci, perchè come il tempo passava, la carogna si imputridiva di più e avvelenava l'aria di miasmi e di mosche e mosconi infetti.

Era una disperazione.

Uno smargiasso sopraggiunse che armato di pompa, si avvicinò al sito infetto, irrorando mosche e mosconi di insetticida...

Parve un trionfo. Mosche, mosconi, moscerini morirono.

Ma che è che non è, ecco altri mosconi ed altre mosche, affamati ed avidi sopraggiungono, si avventano sulla carogna facendone scempio. pungendola, straziandola, provocando le più fetenti esalazioni.

Finalmente, si avanza un igienista di vaglia e di coraggio, il quale senza preoccuparsi molto dei nuvoli di mosche e mosconi, agguanta per gli zoccoli il carcame e lo scaraventa giù per un burrone, nel mare.

Fu la fine. Mosche e mosconi, privi di alimento, scomparvero, definitivamente lasciando in pace la gente del luogo.

Avete capito?

La carogna, se vi pare, potrebbe raffigurare l'ordinamento sociale e politico borghese, i mosconi e le mosche, i faccendieri più o meno ricostruttori. lo smargiasso che aveva scacciate le mosche sazie per far posto ai mosconi affamati potrebbe essere il Fascismo, mentre l'igienista di polso potrà essere il proletariato.

Vi è piaciuta la favoletta?

[illegible]

> *" E' tempo di convenire, invero, che se in talune regioni e città la sistemazione disciplinata del partito è stata difficile e non è ancora compiuta, ciò si deve anche e soppratutto a debolezza e ignavia e complicità dei rappresentanti del governo: i quali si piegavano supinamente ad ogni intimidazione di certi capi fascisti o degl'interessi che li sostenevano, e persino di squadristi spurii,,.*
>
> **Massimo Rocca** *(deputato fascista).*

Nel campo di... Agramante

Normalizzazione.

« Normalizzare » e « normalizzazione »: un verbo e un sostantivo che stan facendo fortuna nel gergo fascista.

In alto ed in basso, sui giornali e nelle discussioni, i fascisti sono ormai tutti d'accordo che ci sia in Italia qualche cosa di anormale che va normalizzato. Veramente noi ce n'eravamo accorti e l'andavamo dicendo da un pezzo, ma noi siamo degli avversari in malafede... e non contiamo.

Il guaio è che non tutti i fascisti intendono la normalizzazione allo stesso modo. Farinacci, il capo dei « selvaggi », trova per esempio che l'unico sistema per sopprimere l'illegalismo è... legalizzarlo. Non altrimenti argomentava quella tale direttrice di pensionato femminile quando proponeva (allo scopo di sopprimere la prostituzione, che tutte le donne divenissero allegre. Un sistema anche questo per normalizzare uno stato anormale.

Non dello stesso parere dell'on. Farinacci è però il capo dei « revisionisti », l'on. Massimo Rocca. Costui confessa che in Italia le cose, dopo due anni di governo forte, non vanno perfettamente bene. Fa anzi un quadretto delle condizioni dell'ordine pubblico attuale, che merita d'esser riprodotto.

« Se fosse utile — mentre non lo è — suscitare questioni personali, si potrebbero citare nomi e fatti edificanti, di prefetti che indulgevano a episodi individuali e collettivi non solo di disobbedienza alla legge, ma di sfacciata indisciplina fascista: ad esempio, energumeni disonoranti la camicia nera che bastonavano agenti in servizio, o ragazzi e imboscati espulsi per indisciplina dalla milizia che ricomponevano squadre di manganellatori senza gerarchia, senza disciplina, proibite espressamente dal Duce e dal Governo, i quali, probabilmente non ne sapevano nulla ».

Il revisionista on. Rocca trova che il rimedio a tale stato di cose è il ritorno alla legalità pura e semplice: a quella dello Statuto, dei codici e delle leggi.

E concludendo ammonisce:

« Il Paese ha diritto di pretendere un assetto « definitivo » del fascismo, e non più provvisorio: il provvisorio non può durare in eterno ».

Eh, già: non può durare in eterno!

Ma Farinacci e con lui tutti i « selvaggi » dello squadrismo urbano e provinciale incalzano di rimando, dicendo, press'a poco così: « Ma non avete capito ancora che se per poco si rallenta la pressione dell'illegalismo, il nostro dominio crolla in un baleno! Voi filosofi del rivisionismo vivete nel le nuvole, e non a contatto della realtà, che è quella che noi abbiamo creato e che manteniamo in virtù di questo santo illegalismo che voi inconsideratamente volete sopprimere.

« Tutt'al più, per dare un po' di polvere agli occhi della gente, si potrà trattare per « legalizzarlo », ma nient'altro! ».

Indubbiamente anche Farinacci ha ragione. Ve l'immaginate dove sarebbe andato a finire il trionfo fascista nelle ultime elezioni politiche senza l'illegalismo del manganello, delle pastette e degli imbrogli?

La polemica fascista sulla « normalizzazione » è a questo punto. Ma continua perchè sembra ci abbian preso gusto tutti i fascisti dell'una e dell'altra tendenza, grossi e piccini.

E, lo confessiamo, un po' di gusto a seguirla lo abbiamo anche noi.

.....e strascichi

Intanto la polemica ha portato ad una serie di stascichi — più o meno — ameni. Abbiamo letto la lettera di Massimo Rocca, la replica di Farinacci, spettacolo relativo veramente e superlativamente edificante; l'espulsione del Rocca con l'ingiunzione di rimettere il mandato parlamentare al partito che glielo ha regalato (per la verità ne fu investito dal Duce e quindi...!); le non mai poco lodate bastonate. pugni, schiaffi dei dirigenti del fascio genovese al diffamatore (?) del fascismo comm. (nonchè vigliacco) Rocca, ecc. ecc.

Diamo adesso un quadretto veramente ameno di quel che bolle in pentola... nel campo avversario.

Scrive Rocca al « Nuovo Paese »

« Mentre io, sebbene espulso, mi tenevo ligio alla disciplina del Partito, ove militai dal suo inizio, sono stato premeditatamente aggredito e minacciato di nuove aggressioni da tre persone, come risposta a rilievi specifici di carattere politico e non personale, e sui quali ho chiesto invano e da molto tempo di essere udito dalle superiori gerarchie fasciste.

All'episodio che viola la legge restaurata prima ancora che la disciplina di Partito e da cui esula ogni cavalleria rispondo a mia volta con una semplice querela e non con un duello; anche perchè, a differenza di chi mi aggredì, io ho già dato sufficienti prove di coraggio militare arruolandomi due volte volontario al fronte durante la guerra mondiale, in Francia ed in Italia. Darò invece una prova di coraggio civile in quest'ora che richiede l'abbandono di ogni violenza.

Sabato mattina, alle ore 9,30, uscendo dalla mia abitazione, in via Crescenzio numero 9, completamente solo e assolutamente inerme e mi recherò alla Camera dei deputati a giurare ».

Ed ecco il « Nuovo Paese » con quale minaccioso linguaggio insorge commentando la lettera:

« Se la liberatrice violenza del fascismo — minoranza — esso scrive — dovesse degenare in una sopraffatrice prepotenza del fascismo-Governo, (nettamente repugnante al popolo italiano che ama gli audaci e le minoranze da aver portato Mussolini dai 4000 voti del '19 al consenso del '22), il cinque moltiplicato dodici finirebbe col doversi riferire ai mesi invece che agli anni; e sarebbe anche di troppo. No. L'Italia non è un paese di vigliacchi da dominare con la intimidazione. Questa valutazione fu fatale ai neutralisti e ai socialisti, e lo sarà a quanti altri la volessero rimettere a nuovo. Non è su questa strada che il fascismo deve porsi poichè se esso è arrivato al Governo in quattro anni e con 2000 morti; due anni e 4000 morti basterebbero per la contromarcia. In Italia la predicazione e l'esempio del sacrificio hanno una tradizione insopprimibile e perennemente risorgente. E' questo che si vuole? »

Non pare di sentire Rossetti o il capitano Forni l'indomani dell'aggressione, o Sala dopo l'arresto del cieco di guerra Castino, o l'on. Misuri dopo la bastonatura nei pressi di Montecitorio?

La bega non cessa qui ed il fascista « Nuovo Paese » risponde insorgendo il giornale ultra fascista dell'arditismo in un titolo su sei colonne dice

« Ci sono dei malandrini in agguato contro il fascismo ».

Evidentemente l'ingenuo lettore dovrebbe immediatamente comprendere che i malandrini dovremmo essere noi gli..... antinazionali; noi ci affrettiamo a dissuaderlo richiamandolo alla realtà delle cose e degli avvenimenti e ricordandogli che tutto ciò avviene nel campo di... Agramante

---

O affratellati nel lavoro, eroi
Dell'avvenir, sul vago
Battel de' sogni ardimentosi a voi
Veleggia il cor presago.
Rifiorirà per le redente glebe,
Ch'or vaporano mute
Miserie e morbi alla pensosa plebe,
L'opera e la salute.
Spira, magica Idea, splendi a' natii
Campi; e nel tuo fecondo
Lume gl'ingegni fratricidi oblii
Rinnovellato il mondo!

[illegible]

VITA TORINESE

Letargo Municipale

Ho pensato — bene o male? — senza permesso del nostro Direttore di cambiare nome a questa rubrica.

Che volete, non mi sentivo più di scrivere sotto il titolo « Vita Municipale » le mie ebdomadarie osservazioni. La vita, infatti, del nostro Comune se vedete la si può ancora chiamare vita. vita vegetativa, ma ancora di una vegetazione molto, ma molto torbida — la vita dei licheni, delle muffe. non dico nemmeno dei funghi, perchè questi sono abbastanza buoni a mangiare e poi la pioggia li fa crescere in un momento. Mentre a Torino, nel Municipio, dei funghi ve ne sono forse molti a cominciare dall'illustre Barone La Via e dai suoi accoliti ed aggiunti; ma senza essere velenosi. non sono troppo mangerecci ed in quanto a pioggia, venisse almeno!... farebbe buona figura il civico inaffiamento e non ci sarebbe più polvere. Ma quest'anno nemmeno l'esposizione dei fiori ha servito a sopperire alle deficienze (deficienze innaffiatorie. intendiamoci!), dell'aggiunto comm. Grassi. Quindi, stiamo all'asciutto e godiamoci il dolce far niente municipale, meglio per niente che peggio! Cioè, pardon! Il commissario aggiunto Montù non è vero che abbia mai fatto niente — ha fatto, dopo una cosidetta falsa partenza, (come dicono nel linguaggio delle corse) la partenza vera e propria e se ne è andato. Come? Perchè? Mistero!... E' stato sostituito subito: e poichè nella giunta degli aggiunti non vi erano ancora abbastanza animali col pelo, data la stagione che consiglia appunto come tutti sentono un buon presidio di indumenti caldi, si è voluto aggiungere al commissario aggiunto Orsi, animale, l'orso, dotato naturalmente di molto pelo, un commissario Pellicciotti. Chi esso sia, io non so. e nessuno al mondo lo sa, e nessuno riesce a capire, perchè sia stato nominato commissario aggiunto, in virtù di quali competenze, di quali benemerenze salvo chè sia stato scelto per dare motivo al sottoscritto di perpetuare questa presente atroce freddura a tutto vantaggio dei coefficienti della precoce estate di quest'anno. Economia proletaria; nessuno sentirà più il bisogno di andare in montagna.

Ma debbo pure qualche correzione al mio breve sfogo di quest'altra settimana. Si è prolungata una linea tranviaria di più e se ne fece una inaugurazione con vetture imbandierate, musiche, discorsi patriottici e suono degli inni nazionali. col banchetto, ecc., ecc. Proprio come si faceva ai tempi in cui si inaugurò il servizio postale coi muli a Roccacannuccia!

Torino non è per nulla una grande città, la culla del Risorgimento e la sede dell'industria metallurgica, automobilistica, ecc., ecc.

E Vanchiglietta esulta e proclama le benemerenze dei grandi uomini, i quali in nome dei grandi ideali di Patria, di progresso, di umanità, sono riusciti a far deviare la linea N. 5 dalla irrazionale sua destinazione primitiva nel reo borgo di Barriera di Casale per condurla al più retto viaggio verso il circolo fascista di Vanchiglietta, Farina e compagnia.

C'è Gianduia in un angolo che se la ride e dice: « A Carianett e jè 'ncora nen 'l tramvai, ma stavolta 'l Fascio a lü fan vni e anlura chè feste e che cuche!

Ma, Gianduja a parte, vi è un nuovo programma tranviario per la sistemazione della rete che deve essere stato ispirato da S. E. Gentile. certamente. Perchè, come quello scolastico, distrugge tutti i programmi precedenti e viene a far si che un innocente cittadino il quale prima per andare dal punto A al punto B di Torino poteva valersi di una sola linea spendendo 40 centesimi i giorni feriali, ora per andare dal medesimo punto A al punto B deve prendere almeno due linee spendendo, per fortuna, solo i 60 centesimi del biglietto di corrispondenza (esclusa la sera, i festivi) e ringraziando se il quotidiano corteo patriottico non obbliga a discendere e prendere un biglietto supplementore per andare a piedi.

E questo si chiama il riordinamento tramviario!

Questo poi ha un corrispettivo nell'ordinamento del servizio luce elettrica. Non quello delle vie pubbliche, dove si vede che in certi casi alle quattro di sera vi è già col sistema « Cuneo » tutto il rosario delle lampade accese, mentre in altri alle 10, ossia alle 22, vi è ancora l'oscurità benefica alle coppie felici.

Ma quello del servizio privato, dove i pochi fortunati che usufruiscono della Azienda Municipale pagano il prezzo testè ridotto, mentre quelle che dai contratti dei padroni di casa (serviti gratis per luce, cucina e bagno e riscaldamento) sono obbligati a servirsi delle aziende private. pagano il prezzo... dei dividendi agli azionisti. Qualche ingenuo può dire: Ma il prezzo dell'Azienda Municipale serve da calmiere!

E' vero; ma me lo valuta lei il calmiere per un povero disgraziato che è legato mani e piedi dal contratto del suo padrone di casa? E' come faceva buon anima del padre Giove quando mise a Tantalo quel famoso calmiere dell'acqua e della mela.

Oh! a proposito di calmiere, dimenticavo la suprema benemerenza del nostro Egregio Commissario non ancora Va Via, il calmiere del pane! Te ne sei accorto, compagno lettore? Io no! ed i panettieri nemmeno. E con questo ti saluto.

Il Consigliere Comunale

L'assemblea generale dei ferrovieri secondari

Con l'intervento del compagno, on. Amedeo e presenti un forte numero di compagni, lunedì, 19 c. m.. si tenne l'assemblea generale degli inscritti alla Sezione Belga del Sindacato Trasporti Secondari.

Alla Presidenza venne chiamato il compagno on. Amedeo, che con brevi parole porta il saluto cordiale e solidale del Partito Socialista Italiano ai forti lavoratori dei trasporti che la raffica reazionaria non è riuscita a piegare; e, compiacendosi degli ottimi risultati ottenuti, incita i compagni ad intensificare la loro opera di proselitismo, affinchè le future lotte non li trovino impreparati; confida nella impresa rapida del nostro movimento e spera che in un non lontano domani si possa avere godimento del lavoro compiuto.

Il segretario Pippo Libero, nel fare la sua relazione morale e finanziaria, premette come il maggior merito della riorganizzazione della Sezione stessa spetti al compagno Rocca, a cui manda il suo caldo saluto fra la approvazione unanime di solidarietà dell'assemblea, dimostrando questa quanto grande sia l'affetto e la riconoscenza dei Tranvieri Secondari, verso il loro compagno colpito dalla reazione. Proseguendo nella sua relazione il compagno Pippo Libero fa constatare come non sia ancora trascorso un anno da quando un gruppo di volonterosi compagni, in forza alle loro mai mutate convinzioni ideali decisero la ricostruzione della sezione; fece notare come pure fra le continue rappresaglie e calunnie verso i nostri migliori compagni, il movimento sia andato metodicamente affermandosi, tanto da imporsi ormai al movimento Sindacale Fascista.

Spiega ampiamente le prime riunioni fatte, per venire alla costituzione di un Comitato Provinciale e Sezionale, il quale iniziasse il lavoro presso i compagni invitandoli a ritornare nelle file del Sindacato nostro; come l'indifferenza e la paura di rappresaglie ostacolasse il lavoro di riorganizzazione e nonpertanto da un gruppo di 16 compagni (4 Chivasso, 4 Moncalieri e 8 Torino) si è giunti ad avere un gruppo rilevante e molti altri verranno sicuramente ad aumentarne le file. mercè la nostra indefessa opera di proselitismo.

Illustra la vittoria ottenuta nelle elezioni dei Rappresentanti del Personale alla Cassa Soccorso, dove i compagni nostri ottennero 213 voti, contro i 23 voti dati alla lista fascista, e, pur riconoscendo il valore di detta vittoria e della forza morale ottenuta anche di fronte alla Direzione, fa presente ai compagni quanto lavoro ancora bisogna fare per poter ritornare a conquistare quanto di già si era ottenuto, e cioè la C. I., il Consiglio di Disciplina, il Comitato Centrale dell'Equo Trattamento, i Sotto Comitati, ecc.; e nell'invitare i compagni a perseverare nell'opera intrapresa, chiude applaudito la sua relazione, facendo un fervido invito alla compattezza del movimento classista.

Molti compagni interloquirono sulla relazione, tutti congratulandosi del lavoro fatto, proponendo l'approvazione con plauso della relazione, fatta dal Comitato Provvisorio. Approvata venne pure la relazione finanziaria e, dopo di chè, si venne alla nomina di un Comitato di cinque compagni, incaricati della compilazione di una lista dei compagni che dovranno far parte del nuovo Consiglio, e del rappresentante al Convegno Sindacale dei Trasporti Secondari che si terrà a Roma.

Viene pure stabilito di fare una nuova convocazione dei soci per la definitiva nomina delle cariche, e, dopo poche parole del compagno on. Amedeo, la magnifica e promettente riunione ebbe termine.

Il filosofo Gentile

sonoramente fischiato dagli studenti torinesi

Il filosofo Gentile, ministro della nuova e più felice Italia — tanto filosofo da mettersi alla stessa stregua dell'Ex-Commissario delle ferrovie, il fortunato e geniale Torre, esonerando degli ottimi compagni per incapacità ...politica, ha voluto fare una sua gita a Torino per raccogliere il resto... dell'entusiastica accoglienza ricevuta nella sua recente visita a Napoli.

Al Teatro Regio, il ministro Gentile doveva tenere una conferenza su Vincenzo Gioberti. Tra la folla erano pure in gran numero gli studenti universitari, che quando il ministro è apparso sul palcoscenico si sono dati ad urlare ed a fischiare al suo indirizzo. Il tumulto si è fatto ancora più rumoroso quando il senatore Teofilo Rossi si è alzato per salutare il ministro. La protesta è così rumorosa che le parole del senatore Rossi non possono essere udite. Allora interviene il Commissario aggiunto del Comitato per le onoranze a Gioberti, ma il rumore non cessa anche quando viene invocata la civiltà di Torino, che c'entra, con una libera protesta ,come i cavoli a merenda.

A poco a poco il tumulto è sedato e l'on. Gentile può parlare fra la relativa calma .Ma, terminato il discorso, la dimostrazione degli studenti contro il ministro della P. I. si è rinnovata quando egli si è recato all'Università e poi si è ripetuta ancora più nutrita di fischi, di urli e di canti, quando l'on. Gentile, lasciando l'Ateneo, parte in automobile.

Per il ministro fascista la giornata non fu di unanimi e cordiali consensi.

La vertenza della Nebiolo

Lo sciopero dei fonditori di caratteri della ditta Nebiolo continua compatto dopo cinque mesi di sciopero.

Gli industriali credevano di avere finalmente in pugno la vittoria e di aver prostrate le maestranze, ma si sono accorti che neanche i raggiri fanno presa sugli operai che al tradimento dei compagni di lotta preferiscono la lotta, i sacrifici ed i dolori ad essa inerenti.

Il comm. Lobetti-Bodoni ricordi che la partita non è terminata e comunque la classe operaia non dimenticherà facilmente chi è cagione di tanti sacrifizi e dolori.

L'orgoglio dell'eroico commendatore gli può suggerire ogni piano diabolico per vincere la partita ingaggiata, come quello di aumentare momentaneamente i salari dei fonditori della succursale di Bologna pur di vincere la battaglia.

Il colpo mancino gli è momentaneamente fallito ed egli non si fermerà certamente a questo.

Però il comm. Lobetti sappia che lo spirito di lotta della classe operaia non è cessato e le giuste rivendicazioni operaie si faranno strada e dovranno essere riconosciute.

Agli scioperanti che tenacemente lottano, dando magnifico esempio a tutte le altre categorie operaie, non mancherà l'appoggio dei loro compagni di classe e va incondizionata la nostra viva simpatia ed il nostro fervido augurio.

IL MANIFESTO DELLA F.I.O.M.

Il nuovo Comitato centrale ai metallurgici d'Italia

Oggi si è insediato il nuovo Comitato centrale della « Fiom », il quale, dopo avere proceduto alla distribuzione delle cariche, ha deliberato di lanciare il seguente manifesto:

Operai metallurgici d'Italia!

« Chiamati dal recente Congresso di Milano a reggere le sorti della « Fiom », sentiamo il dovere di rivolgervi una franca ed appassionata parola di solidarietà, di incoraggiamento e di incitamento. Sappiamo benissimo che essa non potrà essere accolta, ovunque come sarebbe stata accolta in altri tempi; siamo però sicuri che anche laddove ai lavoratori non è consentita alcuna manifestazione collettiva, la nostra parola scenderà nell'intimo animo dei perseguitati a confortare la loro fede.

« Il Congresso di Milano ha dimostrato che la « Fiom » rappresenta sempre l'unico fortilizio sindacale al quale il proletariato metallurgico può guardare con simpatia e riporre la sua fiducia e le speranze. Esso ha dimostrato che gli avvenimenti di questi ultimi anni sono riusciti a falcidiare le forze numeriche, ma non già a scalfire i postulati della nostra organizzazione. Le fede dei soci della « Fiom » in un avvenire di fratellanza e di giustizia — anzichè affievolita — si è rafforzata atraverso prove che non hanno bisogno di essere rievocate. La vecchia guardia della « Fiom » è rimasta compatta intorno alla sua gloriosa bandiera, ad essa è aggiunta una schiera di giovani che rappresenta — per serietà, intelligenza e capacità tecnica — il fior fiore delle officine metallurgiche d'Italia.

« Noi mentiremo però a noi stessi se tacessimo, specialmente ai soci, la preoccupazione per l'asprezza colla quale talvolta l'indirizzo e l'azione sindacale vengono criticati e discussi. Non saremo noi a chiedere ad un solo operaio di rinunciare alle proprie idee politiche. Chiediamo solo una maggiore tolleranza che consenta a tutti di lavorare per l'organizzazione. E vogliamo ricordare che la « Fiom », raggiunse la sua massima potenza e vinse le sue migliori battaglie negli anni, nei quali, nelle assemblee, le discussioni si svolgevano serrate, ma serene, in una continua gara di opere piuttosto che di affermazioni teoriche o programmatiche.

« Nulla è più deleterio al movimento sindacale delle aspre polemiche di carattere politico. Chi diffama quotidianamente i dirigenti delle organizzazioni e ne combatte quotidianamente i programmi, non deve meravigliarsi se poi vede inascoltati i suoi incitamenti ad iscriversi nelle organizzazioni stesse. L'organizzazione di resistenza alla quale viene imposta una etichetta politica, ha reso straordinariamente più difficile la sua opera di proselitismo. L'operaio deve essere sicuro che nella organizzazione di resistenza si discutono i suoi interessi immediati e futuri, al disopra di ogni particolare fede politica, compresa la sua. Nella organizzazione di classe la propria idealità politica va servita con devozione, coi fatti, piuttosto che con le parole, diremmo quasi in silenzio.

« In questo triste periodo noi invochiamo perciò un ritorno al lavoro sereno di altri tempi. Il Congresso di Milano ha riconfermato le linee programmatiche seguite sin qui dalla « Fiom », e ad esse devono attenersi scrupolosamente tutti i soci, colla più assoluta disciplina. La critica astiosa deve essere abbondanata e condannata. Il compagno che critica un altro compagno, deve dimostrare di aver fatto e di saper fare di più. E gli obbiettivi della gara sono chiari e semplici.

« Procurare alla organizzazzione sempre nuovi soci; formare nei nuovi soci una salda coscienza di classe; difendere con tutti i mezzi consentiti dalle circostanze le conquiste della organizzazione ed approfittare di ogni occasione favorevole per migliorare; informare quotidianamente la organizzazione su ciò che avviene nelle officine perchè possa intervenire a tempo e luogo in difesa degli interessi degli operai; tenere alto il prestigio della organizzazione, sia di fronte alle masse, specialmente se disorganizzate, che di fronte agli avversari di ogni colore. Ogni nuovo socio procurato all'organizzazione, ogni centesimo di salario salvato o aumentato, ogni vertenza risolta secondo giustizia, ogni conquista realizzata — anche se apparentemente insignificante — è una pietra che serve all'elevazione dell'edificio dell'emancipazione proletaria.

« Sappiamo di assumere le redini della « Fiom » in uno dei periodi più difficili della sua esistenza e ciò ci dispensa dal mettere in rilievo qui — che sarebbe superfluo — in quali condizioni si svolge il lavoro nelle officine e quale scempio si fa, in molte località, dei concordati stipulati dalla nostra organizzazione. Sappiamo pure che altre organizzazioni — notoriamente senza seguito fra le masse — stanno tentando la stipulazione di nuovi concordati. Perciò consci del compito oltremodo grave che ci attende, invochiamo la volonterosa collaborazione di « tutti gli organizzati ».

« Nella difesa degli interessi del proletariato ci sarà di guida il senso della lotta di classe intesa nel modo più alto e civile, convinti che non vi è civiltà ove non vi è lotta di classe. che ove la lotta di classe non ha possibilità di manifestarsi si coltiva l'odio di classe, che solo la lotta di classe e la lotta di ceti possono impedire che un paese cada in mano di cricche parassitarie o nelle barbarie.

« Operai metallurgici, accogliete l'incitamento dei vostri compagni di officina chiamati a dirigere la vostra organizzazione; al lavoro!

« Per la « Fiom ».

« Per l'organizzazione libera di classe.

« Per l'emancipazione proletaria.

Il Comitato centrale

Le condizioni di vita del fascismo

Fra la grande maggioranza degli spettatori, c'è la convinzione che il movimento fascista poggi su una base gerarchica di organi e di persone e l'illusione che data l'espressa volontà dei maggiorenti del partito e del governo, si possa arrivare presto alla normalizzazione della situazione.

Tale convinzione è anche molto diffusa in mezzo ai nostri partiti con prevalenza in quello unitario. Si osserva che il fascismo non può pensare di trascinare in eterno una situazione interna eccezionale e così sui trampoli come si trova ora e che dovrà ben risolversi a stabilizzarla.

La stampa prendendo spunto di quando in quando da atteggiamenti di occasione o da qualche frase di quelle cosidette significative, ripete volentieri che stanno maturando nella mente del Duce vedute nuove che dovrebbero addirittura scardinare le fondamenta politiche del fascismo.

Non manca qualcuno ingenuo più degli altri che arriva perfino ad ammettere che Mussolini covi addirittura il pensiero di portare il fascismo verso il socialismo dell'ala destra e qualche finto tonto fa eco a tale ingenuità in modo sospetto, da fare credere che si voglia coltivare tale convinzione, per predisporre lo stato psicologico onde indurre..... Maometto a lasciare la montagna.

Queste divagazioni del pensiero popolare, queste deviazioni dalla realtà delle cose e dalla logica politica ed economica, dei problemi che sono sul tappeto sono dannosissime e occorre combatterle operando in modo da mantenere il proletariato sempre perfettamente conscio della situazione.

Il fascismo è la convulsione della attuale società dominante che ha la sensazione di sparire. La borghesia italiana socialmente ignorante e di mentalità arretrata, non ha ancora compreso che è in atto, portata dai tempi, una celebre evoluzione alla quale occorreva assolutamente uniformarsi per non essere travolti, come stanno dimostrando di fare le borghesie delle nazioni più progredite.

La borghesia italiana trovando nel fascismo un « castigamatti » disoccupato che gli si offriva, gli si è aggrappata, salutandolo liberatore e se ne è fatta una arma di reazione offrendogli tutti i mezzi di lotta e tutti i suoi presidi.

Il fascismo, nato da risentimenti personali di vari uomini contro il partito socialista, transfuga di esso o nemici di vecchia data; alimentato dagli elementi di ventura, miserevole eredità di tutte le guerre; allevato e mantenuto dalle classi agrarie e industriali e invaso infine dai disertori e dagli imboscati della guerra e dalle giovani generazioni che erano in cerca di facili meriti patriottici —giova ripeterlo — è un aggregato di tanti elementi che non si assimilano e che nel contrasto s'infrangono, lasciando il libero campo alla egemonia capitalistica, la quale opera agevolmente trovando le condizioni favorevoli nella prostrazione in cui la classe operaia è ridotta per la reazione patita e per la miseria del carotutto e della disoccupazione.

Il fascismo è schiavo di questa sua situazione interna e non può ribellarvisi senza correre il pericolo del disgregamento fulmineo, e non può fare una politica diversa da quella di reazione socialista e proletaria, ormai sfruttate in modo inumano, sulla quale solo trova la coesione delle sue forze.

E più schiavo di tutti è Mussolini il quale si trova lassù, sul vertice della posizione, in veste di « Duce » immobilizzato dalla preoccupazione di tenere l'equilibrio di sè e del partito, persuaso che non è più possibile tornare indietro e che il fascismo è condannato a sbattere contro il muro del vicolo chiuso che percorre, dissolvendosi tragicamente.

Occorre però trascinare la situazione quanto più è possibile e a tale scopo può solamente contribuire la compressione selvaggia della nazione e dei partiti che avranno l'eredità dell'avvenire,

perchè la forza e il consenso del fascismo sta tutto in questi sistemi, che l'onorevole Farinacci propaganda e mette in atto colla logica ferrea aderente alla realtà della situazione, mentre altri elementi tirano pel naso un imbelle revisionismo, forse per procurarsi l'alibi per l'avvenire o addirittura per gettarsi dalla carovana prima che raggiunga l'ostacolo, come ha fatto il Rocca.

Coloro che conducono la campagna revisionista sono i fascisti più vicini a Mussolini per mentalità, per amicizia e per furberia, ma costoro non potranno mai trarre il «duce» con loro perchè ormai egli è troppo legato e compromesso nella situazione e poggia quindi sui solidi pilastri della forza reazionaria anche se questi arnesi spagnoleschi — di oppressione degli scherani di certa proprietà terriera, d'interessi esercenteschi e degli elementi venderecci in comproprietà degli armatori, o degli indegni della razza umana... con tutti gli altri «puta caso», recenti di Massimo Rocca — siano aborriti da tutti coloro i quali abbiano un animo ed un cuore.

Così il fascismo politicamente screditato e in ostilità a tutti coloro che non hanno privilegi da difendere può vivere ancora alle sole condizioni dell'appoggio dei gruppi capitalistici in città e di quelli agrari in provincia, e della prostrazione della situazione interna coi noti sistemi selvaggi di dominazione, che ci screditano nazionalmente di fronte a tutto il mondo civile.

Lux et Umbra!

Al compagno on. F. Amedeo

Lasciò scritto un noto educatore che la poesia esercita sull'anima del fanciullo un'impressione particolare che lo scuote e lo commuove.

Di fatti i ragazzi, cui si leggono o si spiegano versi, sentono senza sapere il come ed il perchè, che l'armonia del ritmo rende più bella l'idea e quell'armonia li attraggono, li occupano, fan creder loro di non esser più nella sfera comune della vita, ma di essersi levati più su, più in alto,

.....« in più spirabil aere. »

E ciò perchè la poesia — come insegna la letteratura — è il linguaggio dell'immaginazione e degli affetti e l'immaginazione è sempre vivissima nel fanciullo, che è per natura tendente a personificare tutto e facile alle impressioni; mentre gli affetti costituiscono un bisogno, di cui il piccolo uomo non può fare a meno.

E più tardi, quando il frequentare una scuola media ci permette di aggiungere sul bigliettino di visita o sulla copertina delle lettere accanto al nostro nome ignorato il titolo di « studente », tutti — chi più, chi meno, chi con maggior o minor fortuna — abbiamo tentato di scrivere il nostro libretto di « poesie ».

Il nostro primo « lavoro », che abbiamo copiato e ricopiato tante volte con la mano tremante di orgoglio, che ci siamo « azzardati » di dedicare ad un amico o ad un'amica in « segno di stima e di affetto »; il libretto delle « nostre poesie », che doveva essere il principio della nostra fama e che invece finisce sempre — o almeno novantanove volte su cento — a dormire il sonno dell'oblio in fondo ad un vecchio baule o in un cassetto di un mobile vecchio, ignorato come il nostro nome, sbiadito come il ricordo di quel tempo felice.

Mi avevano reso avvertito che era imminente una serie di perquisizioni, le quali dovevano assolutamente dar nelle mani della benemerita un capo di quel famoso gomitolo di Ariana, con cui scoprire ed impedire il « complotto » diventava la più semplice e la più facile delle cose.

Io non sono possessore di atti... pericolosi alla sicurezza dello Stato.

Ma so, per esperienza, che il qualunque maresciallo che viene a compiere in casa d'altri il suo « dovere » è sprovveduto completamente di ogni più elementare istruzione, a cui aggiunge un'educazione tutt'altro che invidiabile.

Ogni carta timbrata con l'inchiostro di un cuscinetto rosso o firmata da firme illeggibili o scritte come... le ricette del medico si trasforma in un documento « importante » e sequestrabile; ogni libro in cui si trovano stampati il nome di Lenin o il simbolo della Repubblica Russa diventa un libro.. proibito, che bisogna torre dalla circolazione.

Sicchè, dopo aver ringraziato l'amico per il prezioso avvertimento, mi accinsi subito a... sequestrare da solo anticipatamente, le lettere ed i volumi che potevano destare i sospetti del buon funzionario.

Cercavo, cercavo in un cassetto, contenente alcune raccolte complete di diversi settimanali socialisti, il bel numero unico che l'« Avanti! » aveva fatto stampare nell'agosto del 1922 e che ha una copertina di un colore un pò troppo fuori di moda, quando mi capita fra le mani un minuscolo quadernetto: i miei versi.

I versi dei miei giovani anni, degli anni in cui si corre allegri di giovinezza e di sogni in contro all'avvenire, in cui gai e spensierati non si sente della vita che il profumo delle sue rose.

E mi parve — nell'ora grigia — di aver ritrovato un vecchio amico, che mi ha rievocato con la sua sola presenza un mondo di ricordi soavi e ridenti.

E mi ha ripetuto che il tempo passa, che il tempo lavora, senza riposo, senza soste.

Neanche Mefistofele può accordare a Faust di... arrestare l'attimo fuggente.

E il tempo, che ha lasciato ignoto il mio nome, che ha sbiadito le paginette del mio libretto, è passato anche sui ricordi, ridenti e soavi, degli anni, in cui sui banchi della scuola scrivevo i miei versi.

Come Goffredo Mameli che scriveva le sue prime strofe amorose sui margini dei quaderni scolastici.

Sfoglio le paginette ingiallite.

Le poche righe di presentazione cominciano con un verso di Dante:

« ...radunai le fronde sparte ».

Quando non si conosce del Divino Poema che alcuni canti si sente un desiderio immenso di adoperarli. E i nostri primi scritti non mancano mai del « non ti curar di lor » o del « come sa di sale »..... con quel che segue.

Nelle letterine amorose — « quanti dolci pensier, quanto disio » — tentiamo la... fortezza coll'« Amor, che a cor gentil » e ci consoliamo dell'eventuale disfatta col continuare nella celeste speranza che « Amor, che a nullo amato amar perdona ».

Ci sono però in quella specie di prefazione due doti piuttosto rare in tale sorta di componimenti: brevità e modestia.

Nei versi che la seguono invece c'è di tutto fuorchè un bricciolo di realtà.

Un sogno, un desiderio, un ricordo, un addio, begli occhi, cuori spezzati, odio e amore.

Un'insalata di cose comuni, frasi rettoriche di cui

« ... tacer fia bello ».

Un solo fiore del variopino mazzetto ha conservato il suo buon profumo: Lux et umbra.

Ed è questo che io offro ai compagni.

Non come una novità.

Non come un capolavoro.

Siamo nel cuore dell'inverno e della notte.

Un'inverno freddo, crudo; una notte da..... ladri.

« La silente cittade
« dorme un sonno affannoso. Triste, lieve
« e quasi inavvertita,
« sugli alberi, sui tetti, sulle strade,
« scende la neve.
« Sto seduto in un canto di una sala
« da ballo, scintillante
« di luci.....

Come tutte le sale da ballo, che con i riverberi e le penombre della luce elettrica rendono più naturali i segni delle tinte, più greche le classiche forme di... stoppa.

Fuori c'è la neve. Pura e candida.

« Indisturbato e solo dal mio canto
« guardo quel ballo e penso,
« col cuore per un giusto duol stretto,
« ai figli della strada,
« ai senza pane ed al numero immenso
« dei senza tetto.
« E vedo l'ingiustizia
« di questo mondo gramo,
« nella cipria di quei volti gentili,
« in quei cori sereni;
« e vedo quanto perfidi noi siamo
« e quanto vili.

C'è lo ripete la neve, che durante la silenziosa e fantastica discesa è fiocchi bianchi e puri e diventa acqua sporca appena tocca terra.

E' sogno di stolti e di illusi lo sperar che l'amore potrà accordarsi con l'odio, che si assiderà l'armonia fra chi tutto possiede e chi possiede niente.

La neve ce lo ripete.

Sono troppe le sale scintillanti di luci e troppi gli abituri senza fuoco.

Per eliminare la lotta fra le classi bisogna eliminare anzitutto le classi.

Non più: « Lux et umbra »

« Lux in umbra » sia il motto della nostra battaglia.

Nell'ombra degli infimi strati sociali portiamo la fiaccola che spande la più bella e la più santa delle luci: il socialismo.

Dario Lanza

Rubrica della fede

Riporto L. [illegible]

Scheda N. 252: Elia V. 10 — B. 6 — Elia 5 — Elia 5 — Fenoglio 5 — Ferrero 5 — Golzio A. 5 — Bocca P. 5 — Fenoglio R. 4 — Stura G. B. 4 — Sandrone G. 2,50 — Ferrero G. 2 — Gianoglio C. 1 1 — Andrea D. 0,50 — Vercelli G. 0,50 — Fenoglio E. 2 De Mausti M 2 — Totale lire 64,50 di cui una metà al nostro glorioso e caro « Avanti! » — » 32,25

MOSSO S. MARIA:

Dario Garbaccio 1 — G. Dazza 0,50 — M. M. S. 0,25 — E. D. 0,25 — S. Strobino 0,25 — S. Forno 0,25 — Merlo Attilio 1 — Merlo Ines 0,25 — Masso L. 0,25 — E. Prina 0,25 — Fantone A. 0,25 — Perino I 0.50 — Ramella A. 0,25 — Forno E. 0,25 — Ferla A. 0.25 — D. Merlo 1 — Cavagna V. 0,50 — Musso A. 0,25 — Totale » 7,50

RIVOLI:

Scheda n. 67 — Sez. Soc. 25. Fra amici, 7, Pasero M. 1, Raimondo D. 2, Beltramo 5, Crotti P. 5, Totale L. 45,80

IVREA: Sez. Socialista » 25,—

Totale L. 4915,10

DALLA REGIONE

Da Aosta

« Lasciamoli in pace »

Domenica scorsa in Aosta vi furono le esequie di un caduto in guerra, del tenente Bouissonin Emiro, morto nel combattimento di Vrigny e sotterrato a Villa Domange.

Nel breve spazio di meno di due mesi questo avvenimento si è verificato per due volte e la manifestazione ha avuto un senso di solennità con l'intervento delle autorità, di bandiere e di uomini il cui petto era fregiato dalle decorazioni di guerra.

Nella seconda di queste manifestazioni — verso i generosi che donarono le loro giovani vite alla Patria — il Commissario Prefettizio ha ritenuto più opportuno recarsi ad altro funerale dimenticando il significato di solennità che assumeva quello del ten. Bouissonin e facendo così mancare la parola e la rappresentanza del Comune al funerale medesimo.

Ciò provocò il disappunto dei fascisti del luogo ed un vivo malcontento della popolazione, che ha trovato inspiegabile la « gaffe » commessa dell'illustre signor Commissario.

Non sarebbe poi meglio lasciar dormire nei luoghi di morte chi è stato vittima delle competizioni imperialiste, senza rinnovare lo strazio dei parenti e dei genitori ed... evitando così ogni stupida «gaffe» gravida di pericolose e decisive conseguenze? Volete farci credere di voler tenere e dimostrare vivo il senso di riconoscenza pei nostri poveri Caduti in cotal modo? O vorreste dimostrarci il vostro sconfinato amore verso la patria?

Il popolo, la folla sente tutto ciò ma in modo molto semplice, vivo e sincero senza coreografia od altre manifestazioni esteriori; anzi vuole che questo elevato sentimento rimanga racchiuso nei loro cuori, senza che sia ogetto di contesa o di speculazione stupida.

Da Pinerolo

La fine dello sciopero dei metallurgici

Lo sciopero delle officine meccaniche di Pinerolo ha avuto il suo epilogo segnando la ingloriosa incapacità dei dirigenti le organizzazioni fasciste a dirigere e concludere... decentemente una qualsiasi vertenza.

La massa operaia ha avuto contezza di sì infelice risultato ed ha voluto dimostrarlo nell'ultimo comizio, nel quale ha ostentato una premeditata freddezza verso i dirigenti fascisti in contrasto con la manifestazione di simpatia verso il compagno Gottero che gode fra tutti illimitata fiducia.

Lo sciopero, condotto dai fascisti con la loro speciale capacità non poteva terminare che con la vittoria degli industriali lasciando strascichi, di cui si attende la soluzione, e non pochi incidenti.

Siamo informati che il signor Guerci, delegato circondariale dei Sindacati fascisti ha aggredito il compagno Gottero, il quale ha sporto querela contro di lui. In seno al fascismo la vertenza ha creato un dissidio tra i dirigenti del fascio e i Sindacati fascisti. Il locale Direttorio ha infatti rassegnate le proprie dimissioni colla seguente lettera:

« I sottoscritti, membri del quadrumvirato del fascio di Pinerolo, considerate le attuali condizioni del partito, mentre fanno voti perchè la vertenza degli operai delle officine meccaniche abbia equa e pronta soluzione, deplorano il connubio avvenuto a loro insaputa nel comizio del 12 corr. fra le corporazioni sindacali fasciste di Pinerolo ed il Comitato socialista; sconfessano le parole inconsiderate e le intemperanze di alcuni esponenti e dirigenti locali, e rassegnano le loro dimissioni alla Federazione provinciale fascista ».

Il fascio Pinerolese fa voti!

E la tanto conclamata collaborazione fra capitale e lavoro, fra sfruttatori e sfruttati finisce — dopo perduta la partita — nei voti fatti dal fascio affinchè la vertenza abbia un'equa soluzione!

Non è comico tuttociò?!

Da Alessandria

Due fascisti arrestati per l'omicidio di un contadino.

Fu data notizia dell'assassinio del contadino Oggero Bartolomeo, morto in seguito ad un colpo di ombrello ricevuto in un occhio da un fascista a causa dell'esito delle elezioni in Comune di Cessole, che aveva dato la maggioranza al Partito dei contadini di cui l'Oggero faceva parte. In seguito al mandato di cattura emesso dal giudice istruttore avv. cav. Grossi di Alessandria, sono stati tratti in arresto, quali correi delle lesioni seguite da morte dell'Oggero, i fascisti Cirio Giovanni fu Francesco e Cirio Giovanni padre e figlio, di Cessole.,

Note Novaresi

Da Novara

La nomina del Segretario rinviata

Il Convegno dei Fasci della provincia di Novara che doveva essere tenuto oggi per la nomina del segretario politico, in sostituzione dell'on. Belloni, eletto deputato, è stato rinviato a data da destinarsi.

Il rinvio è avvenuto in seguito a disposizioni superiori ed era del resto da prevedersi dopo l'assemblea tumultuosa del Fascio di Novara interrotta dall'intervento degli squadristi di Pallanza.

In luogo si trova l'on. Bruno Gemelli, che ha l'incarico di un'inchiesta e di risolvere la crisi fascista. Il suo lavoro non è certo dei più facili e se approderà ad una soluzione, questa non potrà essere che superficiale. Le diverse correnti non cesseranno per questo di lottare fra loro e quello che dovrà avvenire, avverrà.

Cipolle lagrimogene...

Che cosa sono queste cipolle lagrimogene?

Oh bella! quelle che coltivano gli ortolani del Borgo S. Andrea.

No, questa volta vi sbagliate perchè gli attivissimi ed ingegnosi ortolani in parola se vogliono la semente di queste cipolle lagrimogene di nuovo genere non hanno che a rivolgersi a « La Giovane Italia » del n. 18 e vi troveranno « Le virtù delle cipolle... ».

« Questi uomini-cipolla, cui compito è quello di far lagrimare il pubblico, sono gli oppositori del Fascismo (f maiuscola, proto). L'elenco lungo e infinito che va dall'Amendola a Treves, dal Bonomi a Rossetti, da Nenni a Di Cesarò; dal senatore milionario Albertini a tutti i cipolliferi piagnucoloni della mancata libertà! ».

Solo oggi « La Giovane Italia », organo ufficiale del fascismo novarese, si è accorta che « l'elenco lungo e infinito » dell'opposizione non vuole autosuicidarsi. Ma può forse autosuicidarsi un partito — sia pure quello capeggiato dal Nenni — al quale si è più volte recitato il « Deprofundis » per poi vederselo più vivo e gagliardo di prima? E dato che gli avete spesso e volentieri tributato questo onore (diciamo così) permetteteci di chiedervi di essere consenzienti a voi stessi concedendogli il rituale: Parce sepulto!

Ma continuiamo piuttosto colle nostre cipolle lagrimogene della « Giovane Italia ».

« C'è intanto sotto la maschera lagrimogena di questi signori un ghigno mefistofelico che se non avessimo il cuore saldo e l'anima temprata avremmo paura.....

Si lavora in sordina. Ora per ora, giorno per giorno, settimana per settimana. Stanno lì, al varco, col trombone appoggiato alla spalla e la mano pronta far scattare il fuoco... E' un appostamento continuo che dà ai nervi, che mette sul palmo della mano un prudore cane di ripigliare i manganelli, e giù botte da orbi!!!

E' da molto tempo che noi chiediamo: a quando la fine di questa burattinata oppositrice? »

A quando la fine di questa burattinata? Oh bella! Sta a voi il decidere. Basterebbe volere elargire uno dei soliti molti facili e prolifici decreti legge ai quali S. M. non negherà la propria firma, tanto per mantenere fede alla giurata costituzione. Volete il nostro aiuto? Scrivete, noi dettiamo:

Articolo primo: Da oggi, fino a che il fascismo imperera, sarà soppressa tutta la stampa di opposizione... e vengono conseguentemente soppressi i relativi Partiti cui essa appartiene.

Articolo secondo: I contravventori saranno puniti secondo la legge fascista.

Vi basta così? se vi siamo utili in qualche altra cosa chiedete pure, faremo di tutto per esservi cortesemente utili.

Da Borgomanero

Alla fin fine la lunga vertenza tra il Comune di Borgomanero ed il suo medico condotto, dott. Giuseppe Paracchini, a proposito del suo collocamento a riposo per motivi di salute, si è chiusa colla condanna, per parte dell'Arbitrato nominato dalle parti, del Comune medesimo alla liquidazione di quanto spettava al nominato dott. Paracchini. La cifra assegnatagli del Consesso arbitrale è certamente di molto più superiore a quella fissatagli dall'amministrazione comunale pipilare che, colla sua carità cristiana, avevagli fissato un minimo di lire 5000 tutto compreso!!! Ed ora sarebbe cosa giusta e desiderabile il poter sapere se questa somma decretata al dott. Paracchini dalla sentenza arbitrale verrà pagata dai contribuenti tutti del Borgo, o se pure, come più risponde a giustizia, dovrà essere addossata all'Amministrazione pipilare che deliberava il collocamento a riposo del dottor Paracchini stesso senza concedergli la più volte richiesta aspettativa per motivi di salute, come vien praticato da ogni Amministrazione pubblica verso i propri dipendenti. Se con giusto criterio e secondo giustizia l'Amministrazione pipilare, tanto compresa dal dover suo verso un impiegato!!! avesse concesso al Dott. Paracchini la più volte richiesta aspettativa invece di dispensarlo tosto dal servizio di condotta per motivi di salute, avrebbe l'Amministrazione medesima ben meritato verso il Comune di Borgomanero perchè ad aspettativa compiuta il dott. Paracchini stesso, non dichiarato tuttavia in condizioni di riprendere il suo servizio di condotta, sarebbesi spontaneamente ritirato dal servizio stesso e più nulla poteva ripetere dal Comune in dipendenza del suo ritiro dalla Condotta facendo così atto di rinuncia a qualsiasi suo diritto verso il Comune stesso con vantaggio assai sensibile e tangibile per le finanze comunali e senza poi in seguito imporre nuove imposte a carico dei già oberati contribuenti del Borgo per incassare quanto il Comune ha dovuto sborsare per sentenza arbitrale a vantaggio del Dott. Paracchini.

Il procedimento seguito dai pipilari nello svolgimento della vertenza del dottor Paracchini col Comune di Borgomanero è, a giudizio di quanti hanno seguito le varie fasi della vertenza medesima, tutt'altro che conforme a giustizia e specialmente a carità cristiana tanto dai pipilari decantata e tenuta in considerazione, almeno a parole!!!

Da Gattinara

Elezioni a Gattinara

Domenica 18 c. ebbero luogo a Gattinara, dopo oltre un anno di commissariato, le elezioni amministrative.

Unica lista ufficiale la fascista. Allo scrutinio però risultarono eletti 16 non fascisti con circa 700 voti e **quattro** fascisti con circa 200 voti. Che era successo? Alcuni cittadini gattinaresi, verso mezzogiorno, pensarono di mettere insieme una lista antifascista. Detto fatto. In un baleno le liste furono pronte e dalle 14 alle 19 i gattinaresi corsero a votare contro il fascio.

Si vogliono ora far annullare le elezioni. Si faccia pure, ma lo schiaffo morale nessuno lo potrà togliere.

Una nuova manifestazione di consenso

Le manifestazioni del... consenso

Eccovi un'altra prova dell'universale consenso di cui godono i fascisti fra le masse operaie ed in particolare modo l'organizzazione sindacale frutto del geniale on. comm. Rossoni.

All'« Ansaldo » — già Pomilio — hanno avuto luogo le elezioni per la nomina della Commissione interna.

Eccovi i risultati:

Operai con diritto al voto 794. Votanti 566, percentuale dei votanti 70 per cento; lista Fiom voti 468; lista fascista voti 66.

Evidentemente — secondo l'ineffabile ed on. Bagnasco, anche in questa occasione gli operai che — a differenza delle elezioni politiche — non hanno creduto astenersi, hanno ancora una volta mostrato la loro incommensurabile simpatia verso le organizzazioni fasciste!

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 16

IL G...

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordin... » Semes...
ESTERO: Anno L. 25 - Semestre L.

Uno sguardo ai r...

La vita politica europea continua ad essere interessata dai due ultimi avvenimenti notevoli: la vittoria dei reazionari in Germania e il trionfo delle sinistre in Francia.

Affermiamo subito che il primo non ha importanza alcuna di fronte al secondo dal quale dipende in modo preciso ed inesorabile, la soluzione dello stesso quesito posto alla Germania dai risultati del 4 maggio a proposito della formazione del nuovo Governo.

E' evidente che se la Francia avesse dato un assetto diverso alla nuova Camera ed avesse, con una maggioranza di destra, autorizzato la continuazione della politica nefasta di Poincaré, è evidente che in questo caso in Germania il presidente Ebert avrebbe dato l'incarico di formare il gabinetto ai seguaci di Lunderdorff e di Hittler come coloro che più adeguatamente avrebbero potuto rispondere ed opporsi alle esigenze ed alle prepotenze della Francia imperialista.

Lo spirito «revanchista» avrebbe dominato sul governo ed avrebbe ispirato tutta la sua politica nei rapporti colle nazioni europee fino alla esasperazione. Ed allora il mostro della guerra sarebbe nuovamente apparso sull'orizzonte a dettare le nuove leggi con la mitragliatrice e col cannone.

Ma noi eravamo fiduciosi; le notizie che ci giungevano dalla Francia sul vero stato dello spirito pubblico decisamente contrario a Poincaré ed ai suoi, ci ... che il popolo francese avrebbe, con una votazione significante, condannato e sconfitto il Blocco nazionale, il maggiore responsabile della politica di avventure e di follia condotta dal Governo nei confronti della Germania, coll'occupazione della Ruhr e colle sanguinose repressioni contro quel popolo martoriato dalla disoccupazione e dalla miseria.

La nostra previsione si è avverata. Il popolo francese ha pronunciato il suo verdetto di condanna. I partiti di sinistra sono usciti dalle urne ingigantiti attraverso la manifestazione plebiscitaria che anno ottenuto; mentre i partiti di destra, del « jusq'au-bout » quelli che sognavano di sviluppare il loro progetto di dominazione imperialistica sull'Europa, hanno subito rilevanti perdite, notevole anche sotto l'aspetto degli uomini più rappresentativi che sono stati battuti clamorosamente.

Léon Daudet, Tardieu, Mandel ed altri ancor di coloro che rappresentavano la reazione più aperta e più violenta non ritornano alla Camera; il giudizio del popolo francese ha voluto colpire in blocco tutti i rappresentanti delle varie sfumature dell'imperialismo francese: il nazionalismo legittimista di Daudet, come gli ultimi residui della politica clemencista rappresentati da Mandel, come i responsabili dell'infame trattato di Versailles, rappresentati da quel Tardieu che è apparso sempre come il migliore interprete di questa politica di oppressione e di violenza contro i vinti.

La Francia, rovinata dalla guerra nelle sue finanze e nel suo assetto sociale, esprime oggi il suo giudizio, sia pure in ritardo, contro coloro che sono i responsabili della guerra stessa. La piccola borghesia affamata immiserita e il popolo lavoratore, quello che suda e fatica nelle officine e nei campi, e che in questi ultimi tempi ha visto taglieggiati i suoi salari e insidiata la sua vita da una pressione tributaria violenta ed esosa, si sono recisamente orientati verso la democrazia pacifista, affermando così in modo non dubbio la propria volontà di non consentire mai più ad una politica di avventura e di pericoli, ad una politica dominata sempre dallo spettro della guerra, come quella sviluppata dai rappresentant

ANNO XXXI N. 18 — Sabato, 31 Maggio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE — TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'**Amministrazione**, *Piazza Gran Madre di Dio 7*. **PREZZI**: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Uno sguardo ai recenti avvenimenti

La vita politica europea continua ad essere interessata dai due ultimi avvenimenti notevoli: la vittoria dei reazionari in Germania e il trionfo delle sinistre in Francia.

Affermiamo subito che il primo non ha importanza alcuna di fronte al *secondo* dal quale dipende in modo preciso ed inesorabile, la soluzione dello stesso quesito posto alla Germania dai risultati del 4 maggio a proposito della formazione del nuovo Governo.

E' evidente che se la Francia avesse dato un assetto diverso alla nuova Camera ed avesse, con una maggioranza di destra, autorizzato la continuazione della politica nefasta di Poincaré, è evidente che in questo caso in Germania il présidente Ebert avrebbe dato l'incarico di formare il gabinetto ai seguaci di Lunderdorff e di Hittler come coloro che più adeguatamente avrebbero potuto rispondere ed opporsi alle esigenze ed alle prepotenze della Francia imperialista.

Lo spirito «revanchista» avrebbe dominato sul governo ed avrebbe ispirato tutta la sua politica nei rapporti colle nazioni europee fino alla esasperazione. Ed allora il mostro della guerra sarebbe nuovamente apparso sull'orizzonte a dettare le nuove leggi con la mitragliatrice e col cannone.

Ma noi eravamo fiduciosi; le notizie che ci giungevano dalla Francia sul vero stato dello spirito pubblico decisamente contrario a Poincaré ed ai suoi, ci autorizzavano a ritenere [illegible] che il popolo francese avrebbe, con una votazione significante, condannato e sconfitto il Blocco nazionale, il maggiore responsabile della politica di avventure e di follia condotta dal Governo nei confronti della Germania coll'occupazione della Ruhr e colle sanguinose repressioni contro quel popolo martoriato dalla disoccupazione e dalla miseria.

La nostra previsione si è avverata. Il popolo francese ha pronunciato il suo verdetto di condanna. I partiti di sinistra sono usciti dalle urne ingigantiti attraverso la manifestazione plebiscitaria che anno ottenuto; mentre i partiti di destra, del « jusq'-au-bout » quelli che sognavano di sviluppare il loro progetto di dominazione imperialistica sull'Europa, hanno subito rilevanti perdite, notevole anche sotto l'aspetto degli uomini più rappresentativi che sono stati battuti clamorosamente.

Léon Daudet, Tardieu, Mandel ed altri ancor di coloro che rappresentavano la reazione più aperta e più violenta non ritornano alla Camera; il giudizio del popolo francese ha voluto colpire in blocco tutti i rapresentanti delle varie sfumature dell'imperialismo francese: il nazionalismo legittimista di Daudet, come gli ultimi residui della politica clemencista rappresentati da Mandel, come i responsabili dell'infame trattato di Versailles, rappresentati da quel Tardieu che è apparso sempre come il migliore interprete di questa politica di oppressione e di violenza contro i vinti.

La Francia, rovinata dalla guerra nelle sue finanze e nel suo assetto sociale, esprime oggi il suo giudizio, sia pure in ritardo, contro coloro che sono i responsabili della guerra stessa. La piccola borghesia affamata immiserita e il popolo lavoratore, quello che suda e fatica nelle officine e nei campi, e che in questi ultimi tempi ha visto tagliettati i suoi salari e insidiata la sua vita da una pressione tributaria violenta ed esosa, si sono recisamente orientati verso la democrazia pacifista, affermando così in modo non dubbio la propria volontà di non consentire mai più ad una politica di avventura e di pericolo, ad una politica dominata sempre dallo spettro della guerra, come quella sviluppata dai rappresentanti della classe borghese capitalistica.

Quali le conseguenze di questa decisa virata di timone a sinistra da parte di una nazione che è stata da anni la culla della reazione europea?

Per valutare convenientemente questa rettifica di tiro e per costruire su di essa le previsioni per l'avvenire occorre prima vedere quale sarà la soluzione nei riflessi della struttura del nuovo governo. Briand od Herriot, Barthou o Paul Boncourt? I socialisti unificati si rassegnano a dividere coi radicali socialisti e coi repubblicani socialisti la soma del potere? E' ciò che vedremo nei giorni avvenire, ed è questa visione definitiva che ci permetterà anche di valutare e di prevedere le nuove situazioni che saranno create non solo nei riguardi della politica interna francese, ma sopratutto, in rapporto a tutta la situazione politica internazionale.

Un fatto solo per oggi è vero e reale ed incontestabile: il trionfo delle sinistre in Francia ha fatto crollare e ruinare la base di tutta la reazione internazionale.

Oggi, piccoli e ridicoli esempi nel grande quadro della storia, a sostenere la causa della reazione, rimangono tre pigmei vestiti da Napoleone: Mussolini, Primo de Rivera e Zankoff. Le tre disgraziate nazioni: Italia, Spagna e Bulgaria costituiscono il campo sperimentale delle loro esercitazioni nella esasperazione della politica di classe.

Ma fino a quando?

UN' OPERA DI GIUSTIZIA

Revisioni dei processi politici e amnistia

III.

Io dico seguitando:

Un altro rilievo contro l'equità e quindi contro la legalità e la validità dei processi e dei verdetti in questione si può fare per l'ambiente morale e politico in cui furono giudicati gli uomini ed i fatti del 919-920, tanto diverso e contrastante con quello del 921-923.

Il proletariato aveva vissuto in silenzio e soffrendo tutte le mortifica[illegible] la quale non aveva creduto alla insuperabile e fatale necessità. Aveva visto il fior fiore della giovinezza italica partire per ammazzare e farsi ammazzare; aveva visto arrestarsi il ritmo della vita civile e l'ascesa pacifica e graduale del Paese verso l'avviato benessere; aveva sentito per lunghi anni che la guerra era una guerra di libertà e di democrazia, che la vittoria avrebbe avuto per effetto immediato e sicuro la sicurezza della patria nei suoi naturali confini e nella armonizzazione dei suoi interessi e dei suoi diritti con gli interessi e coi diritti degli altri popoli, sicchè sarebbe cessato per sempre il pericolo di nuove conflagrazioni e conseguentemente la gara degli armamenti. Aveva sentito gli ufficiali nelle trincee, i giornalisti dai loro quotidiani, gli uomini politici dalla tribuna, proclamare che il popolo lavoratore sarebbe stato compensato dei larghi sacrifizi di sangue, e non solo di sangue, che la guerra gli costava e che la pace vittoriosa avrebbe reso possibile e doverosa una radicale e coraggiosa riforma della legislazione sociale, che avrebbe avuti per principii la terra ai contadini e le fabbriche agli operai.

Chi non ricorda le gravi e quasi serie discussioni al parlamento, quando Aurelio Drago svolgeva la mozione per l'abolizione del latifondo e la confisca e distribuzione delle terre, tra l'approvazione dei democratici e dei conservatori, in essi compreso l'onorevole Salandra, che faceva riserve solo sulla valutazione del valore di confisca? Chi non ricorda le solenni dichiarazioni di uomini di Stato e di capi di Governo, di ministri e di deputati che, salutando la nuova era delle rivendicazioni proletarie, incitavano i giovani che avevano abbandonata la vanga o la lima per il fucile, a resistere, a vincere, perchè la vittoria voleva dire la fine del militarismo e del nazionalismo ed il principio della riscossa popolare?

Chi non ricorda i terribili, opprimenti, paurosi anni della guerra, vissuti in una spasmodica tensione di nervi, col cuore e col cervello alla frontiera ove i più giovani congiunti giocavano alla morra colla morte; quando si viveva nell'angustia per l'incalzante caroviveri, con la trepidazione di non trovar alimenti, con la mancanza di ogni conforto morale, intellettuale e materiale, tutte le energie essendo dedicate al problema della guerra e della vittoria?

Orbene, ecco il 1919, che doveva essere l'anno della consacrazione del diritto e della libertà e che invece avvelenò il cuore del popolo con gli agguati delle discussioni di Parigi e colla firma della miserabile pace di Versailles!

La borghesia che aveva ormai superato il pericolo della disfatta mili-[illegible] rovine la guerra aveva determinato nei bilanci statali e nell'economia nazionale, si affrettò ad apparecchiarsi alla lotta interna per allontanare dalle proprie labbra l'amaro calice della ricostruzione delle pubbliche finanze e per farlo ingozzare alla classe lavoratrice, con le nuove imposte sui consumi di prima necessità e con le nuove tariffe protezionistiche.

Ed allora, invece della fine del militarismo, invece della riduzione ed eliminazione dei bilanci militari, invece dell'abolizione del latifondo e della distribuzione delle terre, invece della legislazione sociale e delle fabbriche ai produttori, invece della nuova era del diritto e della giustizia, il proletariato — e con esso la piccola e media borghesia, e con esso i reduci dalle trincee — vide i bilanci militari sempre più ingrossarsi, che la fine della guerra preparava un'altra più terribile guerra, che i latifondisti, che le riforme sociali e la legislazione del lavoro dovevano essere conquistate con nuove battaglie e con nuovi sacrifizi, che il benessere era sempre di là da venire perchè il prezzo dei viveri cresceva in modo pauroso e proporzionato al rinvilimento della lira.

Il proletariato si sentì ingannato truffato, tradito.

Fu così che in molti strati della popolazione, e non soltanto nel proletariato, si venne determinando uno stato d'animo di insoddisfazione, di insofferenza, di ribellione contro chi, direttamente o indirettamente, era stato od era ritenuto responsabile della guerra, contro chi dalla guerra aveva ritratto tutti i benefici, contro chi aveva sfruttato per un fine egoistico e di arricchimento i sacrifici della nazione; contro chi, nei teatri e sui giornali, aveva incitato e spinto ad uccidere ed a farsi uccidere; contro i politicanti che avevano passata la spugna sulle dichiarazioni e sui programmi, e che ora, dimentichi di tutto, invece dei benefici promessi, volevano l'ultimo sangue dei miseri per risanare il bilancio e ricostituire le distruzioni belliche.

E la esasperazione popolare arrivò al punto che nell'odio contro quanto e quanti erano stati gli artefici ed attori della guerra, comprese anche i reduci dalle trincee i quali invece non domandavano di meglio che far causa comune per combattere l'ultima battaglia contro gli imboscati, i parassiti ed i profittatori.

E' in questo stato d'animo generale che si saccheggiano, coll'incitamento dei Fasci appena sorgenti, i negozi; si occupano, coll'approvazione degli stessi Fasci, le fabbriche e si anela ad un movimento di riforma e di rinnovamento istituzionale, politico, economico e sociale che è poi mancato solo per incapacità di chi doveva mettersi alla testa del movimento per ordinarlo indirizzarlo, incanalarlo e dargli la coscienza del fine pratico di conquista effettiva, perchè non si esaurisse e si disperdesse in inutili, dispettosi, irritanti e caotici conati di rivolta.

Sono stati questi gli uomini dell'immediato dopo guerra ed è stata questa la mentalità delle classi lavoratrici dopo l'armistizio e dopo la invereconda pace di Versailles.

I fatti del 919-920 e, di essi il più importante, l'occupazione delle fabbriche, dovevano essere valutati con riferimento all'ambiente in cui si erano svolti, guardati colle lenti di quel periodo storico.

Averli invece osservati con la nuova mentalità venutasi formando dopo il fallito tentativo dell'autunno 920; averli apprezzati con lo stato d'animo determinatosi nella piccola e nella media borghesia e nei trinceristi per la reazione contro i rinnovantisi moti rivoltosi che turbavano tutti gli interessi senza giungere ad un risultato concreto di assestamento politico [illegible] su nuove basi e su nuove istituzioni: averli giudicati in tale ambiente morale e politico assolutamente diverso, trascurato interamente l'elemento soggettivo ed ambientale dei reati che pure, per un giudizio equo e sereno, deve essere la maggior cura e preoccupazione di un giudice onesto.

(Continua) **Francesco Repaci**

NB. - Nel numero scorso, l'amico Proto, pur tanto diligente, lasciò passare, esenti da dazio, numerosi errori ed orrori che in qualche punto travisererebbero persino il senso del periodo, se i lettori non fossero intelligenti tanto da comprendere, anche contro la disposizione delle parole, il vero pensiero dello scrivente.

Per ciò, invece di far ristampare le puntate I e II, mi limito a rilevare il più interessante svarione che elevò la già cospicua cifra di 86 imputati dello stesso fatto, al processo di Empoli, a quella iperbolica di... 186.

Mi auguro, per ora e per sempre, dei lettori che, a dispetto dell'amico Proto, comprendano anche quando egli fa di tutto per non lasciar comprendere...

f. r.

Noi e gli altri

Oggi, purtroppo, abbiamo diversi partiti e quindi diverse scuole che con verbosa rettorica e con non pochi sofismi cercano lo specifico che assicuri la pace ai popoli martoriati.

Il proletariato è passato per tappe dolorose e gloriose per raggiungere un grado di maturità che lo pone oggi nella condizione di potersi governare da sè. Sono ormai lontani i ricordi dello schiavismo e le condizioni di plebei, per quanto la reazione cerchi farci rivivere una pagina della passata e tormentosa storia proletaria.

Le miserie odierne hanno un'unica origine: la proprietà privata e l'egoismo della classe ricca, di voler godere e mantenere i suoi privilegi creandosene degli altri a tutto danno di un'altra che stenta e lotta contro tutte le difficoltà della vita per poi cedere ogni beneficio alla classe che ozia e gode dell'altrui lavoro.

Il Partito socialista — sorto per difendere gli interessi della classe diseredata ed oppressa — è un partito di sacrificio; esso studia i problemi che interessano il proletariato e li pone in modo concreto ai lavoratori affinchè essi ne comprendano il valore e si adoperino a tradurli in realtà.

Il nostro Partito non può essere fatalista, per quanto sappia e riconosca che sia fatale il divenire del socialismo, ma si industria di creare la struttura e gli organi del partito più idonei a vincere l'ardua bataglia che si dovrà combattere contro l'eterno nemico: la borghesia capitalista.

Questo è bensì un problema di forza ma anche di intelligenza da risolvere con volontà ed amore.

Riconosce il nostro partito che vi sono fra le due classi — proletariato e borghesia — dei ceti intermedi che sfuggono alla nostra penetrazione, perchè non hanno ancora nulla compreso della nostra dottrina, ma che potranno un giorno essere guidati da noi contro il comune oppressore.

Non potrà quindi con questo parlarsi di collaborazionismo con le classi borghesi che intendono questa fundione dei partiti proletari a tutto loro vantaggio; nè d'altronde ci alletta l'infantilismo che riduce tutte le mentalità ad un comune denominatore: la disciplina dittatoriale e militarista.

Per il Partito socialista, oggi, si tratta di resistere al fascismo, ed a tutti gli allettamenti che gli possono essere offerti. C'è, però, un problema che molti bistrattano, ed è quello dell'unità proletaria; noi pensiamo che il Partito Socialista ha resistito mirabilmente alla raffica reazionaria rimanendo fermo al suo posto di battaglia e sui suoi principi tradizionali e non precludendosi la via per condurre il proletariato alla conquista della sua redenzione conquistando il potere politico. Tocca a voi, lavoratori, il dar atto della vostra coscienza col venir ad aggiungere verdi fronde all'albero del Partito Socialista, in modo che esso dia i frutti generosi che è legittimo attendersi da un sì meraviglioso partito che non potrà mancare alla sua funzione. Lavoratori [illegible] nel vostro Partito socialista.

Fatica inutile

La vecchia reazione tentò di soffocare nel sangue e nelle galere le prime deboli voci che si levavano a difesa del proletariato. Gli arnesi del capitalismo: i governi, i sicari, i giornalisti falsi e bugiardi affrontavano apertamente e ferocemente il nuovo pericolo che s'ergeva per l'ordine costituito. Il Primo Maggio, *la festa del lavoro era proibita.*

I governi reazionari moderni, le correnti reazionarie che tentano di arrivare al potere nei diversi Stati sentono oggi il bisogno di camuffarsi da amici del proletariato, lasciando credere di volerlo aiutare, in giusta misura, a migliorare le sue condizioni. Il paternalismo protettivo è all'ordine del giorno di tutti i governi reazionarii che si dicono tali solo nei confronti dei Partiti Socialisti e antinazionali. La festa del lavoro non è più proibita. Le si cambia data e la si vernice di colore patriottico.

Il trucco grossolano di dividere il proletariato dal socialismo e di proclamarsi amico del primo e nemico del secondo, è tentato dalla reazione moderna per ottenere l'identico scopo cui mirava la reazione antica: tenere soggetto il proletariato al predominio del capitalismo che sostiene i governi, paga i sicari e i giornalisti in discutibile buona fede

Ma questi « adattamenti » forzati, alla dura realtà provano una cosa sola: l'impotenza di tutte le reazioni a fermare il proletariato nel suo fatale andare verso la liberazione dal protezionismo troppo interessato dei governi e verso la sua emancipazione dalla schiavitù in cui è tenuto dal capitalismo. Impotenza, quindi, che è la sola forma di società ove il proletariato potrà trovare eguaglianza e libertà.

Per il Partito e per "l'Avanti!,,

La sottoscrizione dell'Avanti! sarà ancora una altra prova della fedeltà con la quale la massa operaia ci segue e ci sorregge. La meta da raggiungere — 300.000 lire — è ancora lontana.

Sappiamo però che la raggiungeremo.

Senonchè non basta.

Non basta assicurare la vita all'«Avanti!», non basta essersi battuti perchè la affermazione elettorale del partito fosse, in rapporto ai tempi, clamorosa.

Bisogna pensare al Partito.

Bisogna rafforzare il Partito.

Bisogna inscriversi.

Dirsi socialista non basta. Bisogna agire da socialisti e lottare per il trionfo del socialismo.

A questo fine noi non abbiamo che due strumenti: il Partito ed il Sindacato.

Noi facciamo appello alla massa dei nostri simpatizzanti perchè riprenda posto nelle file, per un lavoro organico, continuo, tenace, che ci darà la vittoria finale.

Lo sappiamo: la scissione allontana molta gente che preferisce non decidersi nella tripartizione delle forze e che sospira l'unità.

L'unità — in un processo di tempo più o meno lungo — si farà nel nostro Partito, man mano che la realtà andrà liquidando le illusioni di destra e di sinistra.

Per l'unità si lavora rafforzando il Partito, irrobustendone i quadri, accrescendone il prestigio.

Gli assenti hanno torto. Non si lotta per il proletariato e per il socialismo traendosi in disparte.

Anzi: quanto più le difficoltà sono grandi, tanto maggiore è il dovere di restare sulla breccia.

La qualifica di simpatizzante oggi non basta. Bisogna essere dei militanti. Ecco il dovere.

I nostri appelli alla masa dei simpatizzanti perchè essa reintegri il Partito con una adesione effettiva, non sono mossi dalla preoccupazione, meschina e volgare, di fare numero e di collocare tessere. Sarebbe questa una magra consolazione, se i nuovi aderenti non aggiungessero alla quantità la qualità. Il problema non è di essere molti; è di essere molti e buoni.

I nostri doveri aumentano e essi ci porranno problemi formidabili, mano mano che l'inesorabile nostra critica e l'azione del tempo, liquideranno quel gigante dai piedi d'argilla che è il fascismo. Verrà il tempo in cui si tratterà più di fare che di dire. A cominciare dal prossimo anno ci troveremo a dover affrontare — sul solo terreno della pressione legale, per non parlare di altro — grandi problemi ed a dover coonestare l'azione nostra a quella delle opposizioni con le quali abbiamo le maggiori affinità.

Ebbene, comunque i nostri Congressi risolvano i problemi, diciamo così, d'indirizzo generale; l'esecuzione richiederà un Partito bene organizzato, con dei quadri direttivi omogenei e preparati e con delle riserve di giovani addestrati alle battaglie politiche.

Tutto ciò non si improvvisa quando urge la battaglia e nel momento in cui il favore popolare riconduce al Partito le grandi masse. Tutto ciò va preparato oggi, anche perchè oggi sappiamo su chi si può contare, perchè oggi chi è nel Partito e lotta e si espone, dimostra di aver qualità di azione e di fede di prim'ordine.

Pensino a questi problemi le Federazioni e le nostre Sezioni. Trascurino le logomachie tendenzaiole. Abituino i compagni a discutere i problemi dell'anno 1924 a preferenza di quelli dell'anno 3.000. Facciano oggi e non domani, un grande sforzo di propaganda e di preselitismo, sopratutto fra gli operai.

Il proletariato seguirà il Partito meglio attrezzato per la lotta, quello che avrà i quadri meglio organizzati, quello che sarà meno inquinato di personalismo e di bluffismo.

Non rimettiamo tutto al caso ed all'avvenire. L'avvenire è già in potenza nel presente e sarà, in grande misura quale vorremo che sia.

La rubrica dei giovani

[illegible] e sui problemi nostri

La ingloriosa fine del movimento secessionista giovanile deve aver mostrato ai nostri impenitenti contraddittori quanto sia stato vano il loro tentativo; e se un poco di pudore e di coscienza fosse rimasto in loro dovrebbero constatare quanto male essi hanno generato fra le file dei giovani.

La campagna da essi iniziata contro il Partito socialista — verso il quale avevano fatto atto di adesione — campagna furibonda, anche se priva di seri argomenti, non poteva avere che la misera fine che ha avuto anche — e maggiormente — perchè parlavano di ipotetici tradimenti, di inganni, di viltà, ecc.

Oh gente di poca fede e di minor coscienza, come potevate parlar d'inganni e di viltà a quei pochi e generosi che tutto sacrificarono e tutto affrontarono con bella e generosa baldanza per la grande idea che li anima?

I vostri meschini ed incoscienti attacchi non potevano che mostrare la puerilità delle vostre paurose coscienze, lottanti contro un fantasma creato dalla fantasia dei vostri maggiori — che ironia delle cose — si dilettano anche loro a portare altro danno alle martoriate genti dei partiti proletari.

Noi che abbiamo profonda ed incommensurabile certezza dell'immancabile ripresa del nostro movimento proseguiremo il nostro modesto lavoro per la costruzione dei nostri fortilizi distrutti dalla cieca ira nemica a cui le aspre polemiche nostre sono state valido aiuto.

Appunteremo quindi ogni nostra riposta energia, acuiremo la nostra mente alla ricerca di quanto può portare del male all'avversario del movimento proletario che fa scontare con feroce moneta le sue passate paure e le nostre colpe di volerci elevare a dirigere le nostre cose, rinunziando alla sua non mai richiesta reggenza.

Il proletariato è uscito di minorità e si è affacciato quale pretendente al potere politico; esso raggiungerà questo obbiettivo malgrado la tenace e divisioni interne. I capi responsabili una volta individuati non avranno certo il plauso del proletariato che sempre ed ovunque ha mostrato di possedere magnifiche doti di attaccamento e devozione verso i partiti proletari.

Il movimento secessionista fu. Si apre adesso un'altra pagina della storia del nostro movimento che, se avrà quali inspiratori dei dirigenti coscienti ed intelligenti che militano per la causa proletara con amore, potranno, sia pur con le dovute differenze tattiche, trovare fra essi campo di collaborazione che potrà avere principio quando alla passata ed attuale tattica di sleale tentativo di disgregazione del nostro movimento sarà sostituita quella di fraternamente intenderci per proseguire affiancati a formare l'avanguardia della futura rivoluzione proletaria.

Nello scrivere ciò noi notiamo il sorriso sarcastico dei nostri impenitenti e degeneri cugini e temiamo che la loro salute spirituale non possa trovare guarigione.

Ma noi confidiamo nel senso realistico dei nostri giovani operai che vorranno valutare l'opera attiva e fattiva nostra che rifugge dal pettegolezzo, dalla calunnia, tentando darci un più efficace e proficuo lavoro per il comune ideale.

Noi intendiamo gli scopi del movimento giovanile in modo più serio e più fattivo.

Noi vogliamo dare ai giovani, prima d'ogni altra cosa, una mentalità socialista. Vogliamo farne dei soldati ma dei soldati coscienti, che conoscano a che cosa mira il socialismo, quale è il suo programma, quale la sua mèta. Se no, il giovane diventa uno strumento passivo in mano del più forte o del più furbo, un automa senza carattere e senza ideali.

E così si spiega come tanti giovani che si dicevano comunisti quando essere comunista significava essere il più forte, siano come niente fosse, passati al fascismo, quando questo ha loro permesso di sfogare con maggior sicurezza i loro istinti di violenza e di soddisfare le loro brame.

In questa maggior cura che noi vogliamo porre nella educazione della mente e del cuore dei giovani proletari, al di sopra di una vaga predicazione di rivolta, sta, a nostro parere, la differenza tra il nostro movimento e quello giovanile comunista.

Noi preferiamo un socialista convinto a un esaltato che non ha chiara visione del proprio ideale.

Comunque noi formuliamo l'augurio che le due scuole sappiano dare con intelligenza ed amore quei frutti utili al movimento operaio.

Le basi dell'attuale società

La società attuale è basata sopra un diritto: il diritto di una minoranza alla proprietà privata.

Noi opponiamo, invece, che la società deve basarsi sopra un altro diritto, comune a tutti gli uomini: il diritto alla vita.

Per sostenere il diritto della minoranza, alla proprietà privata, gli stessi che godono questo privilegio, e attraverso al medesimo, hanno sempre avuto nelle mani il potere e lo stato, hanno creato delle leggi artificiali ed un codice.

Per negare e combattere questo diritto, noi ci richiamiamo alla natura ed alle sue leggi. Esaminiamo e denunciamo tutti i danni materiali e morali che alla società ha apportato ed apporta continuamente la proprietà privata che ha divisi gli uomini in classi, ha originato i padroni e i servi, gli sfruttati e gli sfruttatori; i ricconi, i ricchi, i benestanti, i poveri ed i miserabili; i grandi oziosi dei palazzi, delle ville, e dell'alta delinquenza dorata, i faticanti di tutti i ceti e di tutti i gradi, i miserabili oziosi, dei bassifondi sociali, e della delinquenza stracciona.

Ha originato tutte le ingiustizie, tutte le liti; da quelle personali, a quelle famigliari, alle guerre: tutte le malattie, tutti i vizi, tutte le vergogne, tutti i delitti. Tutte le ire e tutti gli odi.

Non à nessuna giustificazione ed è [illegible]

Per questo falso diritto, è solo per esso, sono stati necessari, le carceri, la prostituzione, l'accattonaggio ed altre simili onte ed è stato conteso, negato, mistificato a migliaia e migliaia di esseri il diritto alla vita ed alla grande maggioranza tutti quegli altri diritti che, al diritto alla vita, sono connessi.

La società capitalistica, proclama bensì che la vita è sacra per tutti. Ma mente, perchè nel fatto, misconosce questo diritto, e lo limita, quando addirittura non lo sopprime. Questo non per volontà dei singoli, ma per lo istesso regime borghese e le necessità e le conseguenze della sua organizzazione sociale, la quale, essendo basata su un falso ed iniquo diritto, è per conseguenza tutta falsa ed iniqua e non può dare che frutti di cenere e di tosco.

La spontaneità dei consensi

Il «Mondo» riferisce che l'on. Roberto Forni ha inviato una circolare a tutti i Comuni del Novarese perchè, in occasione della riapertura della Camera, convochino i Consigli comunali e conferiscano solennemente la cittadinanza onoraria a Mussolini.

Questo può anche bastare, trattandosi d'una... esortazione ufficiale. Ma ora si apprende che un prefetto ha emanato ai sindaci della provincia una circolare riservata:

«Sig. Sindaco di..,

«Rappresento (?) a V. S. l'alto significato che assumerebbe il conferimento da parte di codesto Consiglio comunale, della cittadinanza onoraria a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri in occasione della prossima ricorrenza del 24 maggio, seguendo così anche il recente esempio della capitale che ha suscitato l'unanime consenso della Nazione. Voglia pertanto V. S. convocare all'uopo in via di urgenza il Consiglio Comunale e comunicargli immediatamente le deliberazioni adottate. Occorre appena avvertire che nel verbale della deliberazione stessa non dovrà essere fatto cenno alla presente lettera.

Il Prefetto».

Evviva il consenso e il plebiscito spontaneo!

Puntate... e parate

Speculazioni.

Cinquecentomila giovani hanno lasciate le loro ossa ad ingrassare le colline del Carso e le montagne del Cadore; un milione di altri giovani portano a spasso, per le vie d'Italia, il loro dolore ed il loro martirio.

Qualunque opinione si sia avuta sulla guerra, il pensiero di tante giovani vittime opprime l'anima di mestizia, di pietà e di rispetto.

Anche se si è oppugnata la guerra, anche se si sono guardati sfilare con occhio torbido di disapprovazione i battaglioni partenti per la frontiera, si rimane ora pensosi e riverenti davanti ad un orfano di guerra, davanti ad un cieco ad uno storpio.....

Di fronte alle vittime dell'immane massacro, gli odi cessano, tutte le polemiche si placano, tutti gli antagonismi cedono.

Ma non le speculazioni.

I morti della guerra, i mutilati, gli invalidi sono diventati la bandiera di tutti i vascelli, anche dei vascelli pirati.

Un mascalzone ha bisogno della croce di cavaliere, un lestofante ha bisogno di imbiancare il certificato penale, un filibustiere ha bisogno di turlupinare i gonzi per abili manovre di borsa: tutti ricorrono al medesimo trucco, alla esaltazione dei morti, dei mutilati, degli invalidi della guerra, e che nasconde il contrabbando della truffa pubblica e privata, che copre la baratteria o la concussione, la corruzione o il peculato.

Un sig. Varzino, di professione patriota, vuol fare la réclame ai suoi vasi da notte e fa lanciare dagli areoplani milioni di manifestini in cui gli articoli di sua specialità sono accatastati con i teschi e gli stinchi dei sacri morti e raccomandati alla scelta clientela con acconce parole esaltanti il sacrifizio della più verde giovinezza d'Italia.

Una ignominia.

Poveri morti, poveri ciechi, tubercolotici, artritici; poveri stroncati dalla immane guerra della libertà.

Il vostro sacrificio non giovò alla [illegible] serve ora al signor Varzino per presentare e raccomandare al nobile popolo i suoi tagliacalli ed i suoi anelli per tener ben chiuso l'ombrello.

Ah, non per questo...

Forme.

Il Duce, in una intervista col «Times», fra le altre interessantissime cose, disse che: «uno dei punti cardinali del suo programma è la supremazia e la imparzialità della legge, che deve essere applicata non solo nella lettera, ma anche nello spirito».

Testuale.

Uno dei caposaldi del programma del Governo di Benito I è la imparziale applicazione delle leggi eguali per tutti.

Peccato che in Italia nessuno se ne sia ancora accorto.

Neanche l'on. Farinacci.

La pelle del leone.

In un recente processo per uno dei tanti nobilissimi atti di prepotenza patriottica, un illustre avvocato che in guerra condusse brillantemente al fuoco dei forni una legione di panettieri della sussistenza, espresse la sua altissima meraviglia che trenta operai abbiano ubbidito alla intimazione di tre soli ricostruttori ed abbiano sgombrato il locale privato dove discutevano affari privati.

Ed il pubblico che gremiva l'aula sacra alla giustizia sottolineò con evidenti segni di disprezzo la viltà dei trenta operai... che non avevano reagito.

Io approvo.

Diciotto mesi fa, un operaio che non seppe essere vile, reagì contro la prepotenza di una mezza dozzina di ricostruttori, ma la sua reazione determinò le più violenti disapprovazioni e fu seguita dalla più violenta controreazione. Perchè quell'operaio, da solo, ardì reagire contro mezza dozzina di avversari, due dozzine di operai furono a casaccio massacrati da alcune centinaia di ricostruttori.

E l'illustre avvocato che in guerra condusse brillantemente al fuoco dei forni una legione di panettieri, anche allora, forse, espresse la più alta meraviglia che un operaio abbia reagito contro la mezza dozzina di avversari, ma certo non espresse nessuna maraviglia che alcune centinaia di ricostruttori abbiano massacrato a casaccio due dozzine di operai.

E' quistione di eroismo o di vigliaccheria leguleia.

Largo ai competenti.

L'on. Mussolini persegue arditamente e vigorosamente il proposito di svalorizzare e far morire nel ridicolo l'istituto parlamentare e per ciò ha designato l'on. Rocco alla presidenza della Camera.

Esprimo timidamente il parere che il Duce non sia stato felice nella scelta; io, per esempio, avrei proposto un agente investigativo.

O magari una guardia carceraria...

Se non fosse per la spesa.

Tutti i R. Commissari delle grandi e delle piccole città d'Italia hanno fatto all'on. Mussolini l'onore di conferirgli la cittadinanza onoraria dei Comuni che per incarico dell'on. Mussolini straordinariamente amministrano.

Lo stesso onore era stato già reso a Wilson nel nome del quale, anzi, erano stati intitolati molti Caffè e [illegible] naturalmente, avevano commissionati anche i servizi in porcellana con sù stampata la popolarissima immagine.

L'on. Mussolini però bisogna che si accontenti della sola cittadinanza onoraria concessagli dai R. Commissari, perchè i caffettieri d'Italia, dopo la dura esperienza dell'altra volta, non intestano più i loro esercizi col nome di un grand'uomo vivente.

Essi temono succeda quanto è già avvenuto a Wilson che cioè, dopo pochi mesi debbano ricambiare la facciata ed i servizi di porcellana.

E la spesa è troppo forte.

Panchianerie.

L'on. Scotti, deputato contadino, nel giorno della inaugurazione della sua terza legislatura, è riuscito finalmente ad attirare sulla sua modesta persona l'attenzione dei giornalisti ed a vedere il proprio nome stampato su tutti i quotidiani del Regno.

E' andato alla Camera in marsina nera e scarpe gialle, commettendo una gaffe veramente ed imperdonabilmente enorme.

Possibile che l'on. Scotti non abbia imparato, dopo tre legislature, neanche a vestirsi?

Alla inaugurazione della Camera si va in marsina gialla e scarpe nere.

Diamine!

Giacomo Buonomo.

" Si dice: l'Europa di domani non differirà in nulla da quella di ieri. E' l'ipotesi più assurda e più spaventevole. Se la accettate, la vostra neutralità ha un senso anche assoluto. NON VAL LA PENA DI SACRIFICARSI PER LASCIAR LE COSE ALLO STATO DI PRIMA. Ma la mente ed il cuore si rifiutano di credere che tutto questo sangue versato sulle terre di tre continenti non darà frutto alcuno. Tutto fa credere invece che l'Europa di domani sarà profondamente trasformata. PIU' LIBERTA' o più reazione? Più militarismo o meno militarismo? Quale dei due gruppi di Potenze ci assicurerà con la sua vittoria, condizioni migliori per la liberazione della classe operaia? Il blocco austro-tedesco o la Triplice Intesa? La risposta non è dubbia ,,

MUSSOLINI

(Discorso a Parma il 3 dicembre 1914).

Oggi le cose non « sono allo allo stato di prima » ma la libertà che, prima, c'era, oggi è definita un « cadavere putrefatto ».

VITA T

I metodi
del Sindacalismo fascist

Si conosce bene quante e quali
cuse venivano riversate sugli orga
zatori socialisti, i quali venivano
cusati di sfruttamento continuo
danni della massa lavoratrice e
percepire lauti stipendi.

Oggi che a dirigere le — non
stenti — organizzazioni fasciste
sono i nuovi ricostruttori niente
tutte queste supposte porcheriole!

Niente arbitri da parte dei dirige
fascisti!

Intanto i nostri amici tramvieri
informano di un sopruso non in
ferente che vorrebbe essere perpet
to dai dirigenti il movimento tra
viario fascista contro i tramvieri
derenti alla nostra organizzazione
questo sempre in perfetto accordo
la riaffermata libertà sindacale.

Dunque i dirigenti fascisti han
ottenuto, dai loro maggiori la s
pressione della R. M. di cui era
stati tassati i tramvieri.

Il vantaggio fatto conseguire n
poteva e non doveva rimanere sen
alcun compenso da parte di chi
fruirà e quindi i fascisti — d'accor
con il direttore dell'Azienda tra
viaria. — pare vogliano fare una
tenuta di lire 5 per le spese risco
trate nell'espletamento delle pratic
suaccennate.

Non vi sembra carina la prete
Noi vorremmo domandare in base
quale diritto i dirigenti fascisti v
rebbero effettuare la loro geniale
dea. E se questa potrà essere imp
sta anche a tutta quella categoria
tramvieri — aderenti alla nostra
ganizzazione — che non volendo av
nulla in comune coi fascisti si rifiu
di accettare la ritenuta delle lire 5.

I nostri compagni hanno fatto pe
venire una lettera al direttore dell'
zienda tramviaria con cui essi espr
mono la loro contrarietà a vedersi f
re qualsiasi ritenuta.

Dopo di che staremo a vedere se a
cora si avrà la faccia tosta di effe
[illegible]

Il tramviere

Nullismo Municipale

Gli eccelsi commissari aggiunti
Torino, inutili come tutte le cose a
giunte dormono placidi sonni, no
curanti di quanto avviene nella c
tà, che vivacchia e non si svilupp
tra l'indifferenza dei facenti funz
ne di padri coscritti.

Viabilità, lavori ferroviari, inter
ed esterni alla città, fognatura, acq
potabile, servizio tramviario, luce
lettrica, impianto dell'Orco, tutto
alla peggio più per forza d'inerzia c
per volontà e dirittiva umana. L'u
ca questione che ha turbato un po
il sonno di qualcuno è la questione
via Roma, che per non ridicolegg
re doveva essere risolta fascisticam
te e fascisticamente è caduta nel
dicolo. Chiedete a Gioda e ne sapr
qualche cosa.

Già l'Amministrazione della les
Cattaneo, tanto decantata per la s
azione reazionaria, vessatoria, c
servatrice, antiproletaria, aveva
dotto Torino alla stregua di una se
plice città di provincia, in cui i p
blemi si fermano alla cinta dazia
e si limitano alla registrazione de
nascite e dei morti, alla celebrazio
dei matrimoni e alla radiazione de
elettori proletari dalle liste eletto
li.

E mentre ovunque in città vicin
lontane, grandi e piccole, si è su
rata la stasi del dopo-guerra, Tor
si distingue sempre più per la
sonnolenza.

Inutile dire che i più colpiti so
i proletari, i meno abbienti, per i q
li nessuno più pensa e nessuno
provvede, e a danno loro tutto
cara.

E l'impianto dell'Orco?

Chi ne sa ancora qualche cosa?
doveva fare, molto si scrisse, molt
discusse su questo impianto, che
vrebbe portato nuova energia a T
no, rompendo così il quasi monop
creato dalla potente Società Piem
tese Alta Italia, la quale, ment
Comune dorme, aumenta sempre
i suoi impianti e le sue linee.

Chi ne parla ancora? Cosa farai
in proposito i commissari aggiu
Il barone La Via? Sono domande
richiedono una risposta. La citt
nanza ha diritto di sapere.

[illegible] 22 del [illegible] dell'Era Nuova. [illegible] no te mani dalla [illegible] dettero un so[illegible] [illegible] mente c'era qual[illegible] [illegible] serio i loro in[illegible] [illegible] fascisticamente, a mettere le co[illegible]

[illegible] dell'esito del 6 aprile, anzi. Il fascismo, stando alle nude cifre ha vinto! ma per quanto si sforzi non riesce a dissimulare il disappunto della nostra magnifica affermazione, poichè esso ben conosce quale sarebbe stato il risultato se le elezioni avessero avuto un più libero svolgimento.

Noi non ci soffermiamo a discutere i voti ottenuti dal listone; [illegible]

[illegible] Esercizi Elettrici ha disdetto, da noi, una ragguardevole quantità di contratti a forfait, intendendo, col primo luglio rinnovarli sulla base del contatore.

E' da tempo che serpeggia, fra la popolazione, un vivo malcontento verso questa Società, che pur di dare lauti dividendi ai suoi azionisti (ultimamente diede loro, ci sembra, il 15 %) si rivale sui consumatori e [illegible]

[illegible] provinciale socialista.

Per le spese elettorali

[illegible]

[illegible] mare sempre più forte il nostro diritto all'esistenza civile e politica, anche nella presente ora di azione antiproletaria, come espressione insopprimibile della forza del proletariato organizzato: e raccomanda ai compagni, agli amici e ai simpatizzanti di promuovere le sottoscrizioni per il nostro giornale «Avanti!», [illegible]

Orceai 2 — Totale 16
Scheda N. 49
Casalenghe
P. M.
Sezione Divignano [illegible] elettorali)
Totale L. [illegible]

VITA TORINESE

I metodi

del Sindacalismo fascista

Si conosce bene quante e quali accuse venivano riversate sugli organizzatori socialisti, i quali venivano accusati di sfruttamento continuo ai danni della massa lavoratrice e di percepire lauti stipendi.

Oggi che a dirigere le — non esistenti — organizzazioni fasciste ci sono i nuovi ricostruttori niente di tutte queste supposte porcheriole! Niente arbitri da parte dei dirigenti fascisti!

Intanto i nostri amici tramvieri ci informano di un sopruso non indifferente che vorrebbe essere perpetrato dai dirigenti il movimento tramviario fascista contro i tramvieri aderenti alla nostra organizzazione e questo sempre in perfetto accordo alla riaffermata libertà sindacale.

Dunque i dirigenti fascisti hanno ottenuto dai loro maggiori la soppressione della R. M. di cui erano stati tassati i tramvieri.

Il vantaggio fatto conseguire non poteva e non doveva rimanere senza alcun compenso da parte di chi ne fruira e quindi i fascisti — d'accordo con il direttore dell'Azienda tramviaria. — pare vogliano fare una ritenuta di lire 5 per le spese riscontrate nell'espletamento delle pratiche succennate.

Non vi sembra carina la pretesa? Noi vorremmo domandare in base a quale diritto i dirigenti fascisti vorrebbero effettuare la loro geniale idea. E se questa potrà essere imposta anche a tutta quella categoria di tramvieri — aderenti alla nostra organizzazione — che non volendo aver nulla in comune coi fascisti si rifiuti di accettare la ritenuta delle lire 5.

I nostri compagni hanno fatto pervenire una lettera al direttore dell'Azienda tramviaria con cui essi esprimono la loro contrarietà a vedersi fare qualsiasi ritenuta.

Dopo di che staremo a vedere se ancora si avrà la faccia tosta di effettuare un simile sopruso.

Il tramviere

Servizio e tariffe tramviarie

Qui le cose vanno ugualmente e forse peggio.

Pochi giorni fa un comunicato ufficioso faceva risultare il rilevante utile dell'Azienda tramviaria. Il pubblico invece si lamentava e mandava moccoli a più non posso. Le proteste hanno assunto ora la forma di una vera sollevazione pubblica ed i giornali pure ligi all'Amministrazione aggiunta debbono rilevarle.

Servizio malfatto, sistemazione di linee irrazionale, ingombro di tram troppo frequenti in certi tratti, troppo rari in altri, grappoli umani, cittadini che devono rinunciare al tram nelle ore più indispensabili della giornata, e via dicendo, vetture tramviarie che fanno pietà, pulizia poca o niente.

E tutto ciò non turba i sonni tranquilli dei cosidetti reggitori del nostro Comune, i quali olimpicamente vivono nella dolce illusione che così è e sempre sarà: e il servizio non va, e se non è fermo cammina con una lentezza esasperante.

Ma ci sono gli utili rilevanti, e per di più l'Azienda tramviaria ha aumentato il costo dell'energia elettrica a favore della consorella Azienda municipale, dicono coloro che tutto vedono bene...

Ma noi diciamo che l'Azienda tramviaria non è un'azienda di speculazione, ma costituisce un servizio della cittadinanza, servizio che deve migliorare sempre più e costare sempre meno.

E' con un'azione più saggia, più assidua, di maggior competenza, si sarebbero beneficati i passeggeri che sono in prevalenza proletari, non abbienti, impiegati, tutti in lotta col caro-viveri, tutti bisognosi di un servizio ben fatto e di poco costo e che chiedono per intanto che oggi si riducano le tariffe che si sono dimostrate sproporzionate al costo.

Nullismo Municipale

Gli eccelsi commissari aggiunti di Torino, inutili come tutte le cose aggiunte dormono placidi sonni, noncuranti di quanto avviene nella città, che vivacchia e non si sviluppa, tra l'indifferenza dei facenti funzione di padri coscritti.

Viabilità, lavori ferroviari, interni ed esterni alla città, fognatura, acqua potabile, servizio tramviario, luce elettrica, impianto dell'Orco, tutto va alla peggio più per forza d'inerzia che per volontà e dirittiva umana. L'unica questione che ha turbato un poco il sonno di qualcuno è la questione di via Roma, che per non ridicoleggiare doveva essere risolta fascisticamente e fascisticamente è caduta nel ridicolo. Chiedete a Gioda e ne saprete qualche cosa.

Gia l'Amministrazione della lesina Cattaneo, tanto decantata per la sua azione reazionaria, vessatoria, conservatrice, antiproletaria, aveva ridotto Torino alla stregua di una semplice città di provincia, in cui i problemi si fermano alla cinta daziaria e si limitano alla registrazione delle nascite e dei morti, alla celebrazione dei matrimoni e alla radiazione degli elettori proletari dalle liste elettorali.

E mentre ovunque in città vicine e lontane, grandi e piccole, si è superata la stasi del dopo-guerra, Torino si distingue sempre più per la sua sonnolenza.

Inutile dire che i più colpiti sono i proletari, i meno abbienti, per i quali nessuno più pensa e nessuno più provvede, e a danno loro tutto rincara.

E l'impianto dell'Orco?

Chi ne sa ancora qualche cosa? Si doveva fare, molto si scrisse, molto si discusse su questo impianto, che avrebbe portato nuova energia a Torino, rompendo così il quasi monopolio creato dalla potente Società Piemontese Alta Italia, la quale, mentre il Comune dorme, aumenta sempre più i suoi impianti e le sue linee.

Chi ne parla ancora? Cosa faranno in proposito i commissari aggiunti? Il barone La Via? Sono domande che richiedono una risposta. La cittadinanza ha diritto di sapere.

Cooperazione fascista Torinese

Nel campo Cooperativo l'inconsistenza fascista è assoluta. Abbiamo visto qua e là in qualche manifesto elettorale, in qualche comunicato ai giornali, in qualche intervista dell'avvocato Tuninetti, parlare di cooperazione fascista, ma noi corrispondiamo di avere anche noi creduto che si trattasse effettivamente di qualcosa di esistente, con una base sostanziale e un'attività, sia pure ridotta, ma realmente operante e con qualche probabilità di sviluppo.

In una rapida inchiesta abbiamo invece assodato che si tratta del vuoto più assoluto, per ora, e di nessuna base seria per l'avvenire.

La notizia più attendibile era la adesione al Sindacato Fascista dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dichiarata in una intervista dal segretario del Sindacato stesso, notizia che abbiamo potuto appurare essere infondata.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, per quanto aggiogata al fascismo più attraverso la Prefettura che a mezzo dei suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, non ha aderito al Sindacato delle Cooperative, ma ha tenuta una linea di neutralità o di doppiezza, secondo che si vuole considerare, contribuendo parimenti al Sindacato e alla Lega delle Cooperative.

In provincia è occorso il caso di mezza dozzina di Cooperative di consumo che si sono viste citate come aderenti al movimento fascista e che hanno per tale accenno dimissionati i rispettivi Consigli di amministrazione; e il caso di Cooperative che per amor di tranquillità hanno aderito al concetto di introdurre in seno al Consiglio qualche elemento fascista e si sono viste automaticamente dimezzati gli incassi per evidenti ragioni di non eccessiva simpatia ai sopravvenuti.

L'attività fascista nel campo cooperativo Piemontese resta quella esclusivamente distruggitrice che, sotto l'impulso delle classi esercentesche, ha mandato all'altro mondo società fiorentissime come quelle di Chieri, Gassino, Alpignano, tutte quelle della valle di Susa, di cui si fece un'ecatombe in una notte sola, e quella dei combattenti di Nole, volendo limitare l'accenno a quelle più importanti alle porte di Torino distrutte letteralmente; e l'attività tuttora in atto delle minaccie agli amministratori, delle occupazioni violenti, delle invasioni delle assemblee e delle pressioni di ogni genere per porre ostacolo a quelle che continuano a vivere e a svilupparsi come possono; nonchè i minacciati e provocati interventi dell'autorità politica, sempre ligia e ben disposta quando si tratta di favorire le nuove concorrenti con relative legittime aspirazioni ed illegittimi interessi, a cui si corre quando non valgono le coercizioni e le altre attività extralegali.

Il movimento Cooperativo del Piemonte, all'infuori di qualchecosa che sta attaccato ad una lunga tradizione o alla tenacia di qualche uomo o di qualche gruppo, è raso al suolo, come tutto il movimento Cooperativo italiano, perciò a tutte le botteghe e alle finestre degli appaltatori sventolano bandiere nuove fiammanti ad osanna delle forze economiche e politiche in auge.

Il pseudo Sindacato delle Cooperative Piemontesi che l'ing. Postiglione ha posto sotto la direzione dell'avvocato Tuninetti, si è limitato fin'ora a prendere atto di questi fatti e di questa situazione, non ha creata fin'ora una sola nuova società, non ha continuato l'esercizio di alcuna di quelle conquistate, non ha portato — perchè non può sapere — alla Cooperazione alcun contributo fattivo (l'Ardita! insegni): si è limitato semplicemente a fare qualche manifesto elettorale, qualche comunicato ai giornali per cose inconsistenti ed insignificanti e ad intestare forse un migliaio di buste e fogli, unico segno della sua esistenza, e del resto nient'altro. Non vogliamo per amor di serietà, discutere l'invenzione del vino Nazionale, con relativo istituto.

La vertenza della Nebiolo

I fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo, in isciopero da cinque mesi, hanno tenuto ieri, alla sede della Federazione del Libro, un nuovo comizio. I membri del Comitato hanno riferito brevemente sulla situazione e quindi il segretario regionale Zambon ha comunicato che da informazioni non ufficiali pervenutegli, sa che a Roma vi sono stati nuovi approcci fra i rappresentanti delle due parti per cercare la soluzione della ormai troppo lunga vertenza. L'esito di tali colloqui non è ancora noto, ma si può ritenere che in essere comunicate alla massa scioperante. L'oratore dichiarò — e l'assemblea diede segno di pieno consenso — che gli operai in via di conciliazione sono anche disposti ad accettare il sistema di rimunerazione a cottimo, ma prima intendono di avere la certezza che esso sia congegnato in modo da non ledere oltre il tollerabile gli interessi della maestranza. Con altre approvazioni venne anche accolta la dichiarazione che la maestranza dello stabilimento «grafico» Nebiolo intende di salvaguardare il suo pieno diritto di appartenere all'organizzazione sindacale che meglio crede e perciò non intende assolutamente staccarsi dalla Federazione del libro, come da qualche dirigente della ditta si vorrebbe imporre.

Infine l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«Premesso che solo per colpa dell'ostinato atteggiamento del signor Lobetti Bodoni, il quale, più che difendere un interesse diretto della Ditta, fa una questione di puro puntiglio in odio alla Federazione del libro, pretendendo che la maestranza abbia a staccarsi da questa, e ciò in evidente violazione al diritto della medesima di appartenere a quella organizzazione che tecnicamente e moralmente risponde ai suoi bisogni; riaffermano solennemente, di non essere disposti a rinunciare a questo loro sacrosanto diritto; rendono noto, che pur accettando oggi la lavorazione a cottimo, intendono però di esaminare il sistema ed il metodo di applicazione del medesimo; riaffermando, che nessuna modificazione dovrà essere fatta alle norme generali del contratto di lavoro le quali devono essere quelle già concordate pei grafici di Torino, come la stessa Ditta aveva implicitamente ammesso nel primo colloquio avuto colla Commissione delle tariffe; mandano un plauso ed un ringraziamento alle Sezioni torinesi per la deliberazione presa in loro favore, sicuri che del medesimo sentimento saranno animate le consorelle d'Italia; invitano infine i propri dirigenti di tenere presente che se la Ditta Nebiolo non accede alle conciliative proposte, essi si ritengono in diritto di riprendere la propria libertà di azione col sostenere il mantenimento integrale del vecchio contratto di lavoro».

Abbonatevi "all'Avanti!,,

Tra le file dei... ricostruttori

La polemica fascista — fra revisionisti e selvaggi — ha portato alla luce non poche porcheriole che gli ordini dittatoriali del «duce» non han saputo e potuto far rimanere negli archivi di coloro che si propongono di tenere sempre pronto il loro materiale bellico per affrontare l'avversario (dello stesso partito!) che tenterà affrontarli sul terreno della morale, più o meno pulita e della correttezza.

E' difficile tenere informato un pubblico di lettori per mezzo di un giornale settimanale poichè le notizie giungono a valanghe.

Fin oggi abbiamo visto un sacrificato: Massimo Rocca. E' uno dei «valori» che scompare, appartenente ai gruppi di competenza e coprente diverse e svariate cariche raggiungenti, a quanto pare, la discreta somma di 200 mila lire di onorari annui.

Il «Nuovo Paese» ha concentrate le sue batterie su di un uomo che viene portato come un puro prodotto del fascismo, per quanto si cerchi insinuare sulla sua aureola di fascista della prima ora.

Ma De Stefani, malgrado la vivace campagna e le accuse di imboscato della guerra, gode la fiducia del duce e può quindi dormire fra quattro guanciali.

Una classificazione.

E' interessante dare uno sguardo ad una caratteristica classifica stabilita dal «Popolo d'Italia» di tutti i fascisti addolorati di non essere giunti ancora più in alto e quindi in fregola di arrivarci:

«In alto, c'è un gruppo di uomini che lavorano seriamente a «rifare» l'Italia. Questo gruppo di uomini forma il Governo. A capo di essi, il Duce instancabile.

In basso c'è la massa dei fascisti, grande, disciplinata, appassionata, pronta ancora e sempre ad ogni sacrificio.

Tutt'attorno il popolo italiano, che forma un superbo spettacolo di disciplina e laboriosità.

«Tutto andrebbe a meraviglia se la gara della situazione.

Ci si domanda, ad esempio, che cosa vogliono taluni che sono già deputati.

Che vogliano diventare ministri, principi imperatori, padreterni?

Ed è possibile che i volatili comuni possano gareggiare con le aquile?

Un po' di discrezione, o signori della seconda fila, e un po' di carità di Patria!

L'invettiva di Farinacci: Roma, una cosa disprezzabile!

Per l'on. Farinacci, poi, nei giorni in cui Mussolini era andato in Sicilia, Roma era addirittura una «cosa disprezzabile».

«Così ci è parsa Roma in questi giorni di lazzaronismo polemico di fazioni risorte, di borbottio queruio e di malignazioni. Abbiamo sentito il lezzo e lo schifo dei venturieri che a Roma intessono la trama del revisionismo per sciorinarla quando il duce è assente. La disciplina vacilla e la visione dell'ideale appare lontana, invisibile come spenta, perduta. E' stata la gara del Sabba; gli stregoni e i turbolenti attorno le scope loro abracadabra di portafogli. Tutti i calamai del turpiloquio, dal sottovoce dell'ingiuria, della millanteria, si sono rovesciati a stemperare mattoni di gaglioffo colore».

«E' la passione e l'urlo bestiale contenuto dai pervenuti che esplode al primo stormire; è la bieca perversità del saccheggio che fa impeto nel cuore menzognero di coloro che venderebbero mille volte l'anima al diavolo se il diavolo avesse cattivo gusto.

Codesta galantuomeria in ghetta, in monocolo, in pigiama a fiorami che si orienta sulle cose e va scampolando nel fango da cui appare generata, ha tradito, tradisce, tradirà».

Così, proprio così scrive l'on. Farinacci. «Chi ha tradito tradirà».

Ahi! quale detto imprudente! Ma ha pensato il deputato di Cremona quali conseguenze potrebbe avere questa verità?

E chiudiamo la nostra rassegna con una interessante lettera aperta di Raimondo Sala diretta all'ex geniale Commissario delle ferrovie Edoardo Torre, nella quale l'ex sindaco di Alessandria, dichiara di voler illustrare al Paese la persona dell'uomo che in questi giorni è stato fatto segno ad accuse gravi da parte di organi fascisti. Il Sala ricorda a Torre di averlo spesso in passato richiamato di ritornare sulla via della rettitudine, sconsigliandolo dall'attendere a loschi affari, e poi ricorda le prime cause del suo dissidio con Torre. E racconta:

«Nel settembre 1922, col pretesto di rendere un servizio alla causa dei mutilati, certo sig. Scevola, intimo amico vostro proponendomi di fare occupare dai fascisti alessandrini l'hangar del dirigibile sito in Piazza d'armi di Alessandria, per impedire che una Cooperativa, che l'aveva acquistato dal governo, lo smontasse.

«Disse, a conforto della causa, che la manovra avrebbe giovato a far pressioni presso l'allora ministro Paratore per far assegnare il materiale residuato ai mutilati della nostra provincia. Prestando fede allo Scevola, è vero, l'occupazione fu seguita e mantenuta per 24 ore, mentre i fascisti di Novi, agli ordini dell'avv. Rebora, vostro speciale fiduciario, occupavano i magazzini degli accessori di Novi. Ma quando mi accorsi d'essere stato sorpreso nella mia buona fede e mi convinsi che la manovra avrebbe servito a favorire non i mutilati, ma un gruppo di speculatori da voi capitanato, mi opposi al vostro piano, sebbene troppo tardi, per impedire che il ministro Paratore prendesse benevolmente in esame la vostra richiesta».

Il Sala parla poi di sontuosi banchetti in cui Torre siedeva abitualmente con gli affaristi dei residuati Osta, Scalera e compagni, che fornivano all'on. Torre automobili, banchetti e alloggi in locali principeschi. Sala parla poi delle accuse fatte contro l'on. Torre dall'«Ardito» di Milano nel novembre 1922, e poi ricorda di aver difeso Torre in una assemblea del fascio di Alessandria «pur sapendo il vostro non encomiabile modo di agire nei riguardi di una sata, ricorsi alla vostra fede fremente do il vostro peccato degno di assoluzione».

L'ex-sindaco Sala narra poi di avere ricevuto offerta di denaro in cambio di colpevole silenzio e compartecipazione a certi affari cooperativi da Torre, cosa che rifiutò sdegnosamente, e poi racconta particolari dettagliati della complicità dell'alto commissario delle Ferrovie col gruppo Osta-Scalera e dice di essere riuscito a far rescindere dal ministro De Stefani un contratto di residuati di guerra concluso da Torre con 17 milioni di danno per lo Stato!

L'on. Torre fece dare ordini draconiani contro i giornali in cui il Sala denunziava le sue malefatte, sino a farli sopprimere e a instaurare in Provincia di Alessandria il regno del terrore e perseguendo specialmente i ferrovieri amici del Sala, e conclude:

«Non so quanti funzionari indegni avete protetto perchè a voi fedeli; non so quanto voi durante la vostra gestione nelle molteplici mansioni abbiate risparmiato! Certo molto, moltissimo, se devo giudicare da quanto avete speso di vostro nelle ultime elezioni politiche, durante le quali i vostri assoldati hanno distrutto, incendiato, bastonato, revolverato...

«Di tutte queste porcherie dovrete rendere conto a me e al Paese, che paga le tasse non per essere vessato da ignobili farabutti.....

«On. Torre: in Piemonte avete fatto spargere la voce che voi avreste un tempo sostituito Mussolini (!) perchè l'estero guardava a voi più che al presidente e perchè avete il vostro esercito della polizia ferroviaria e portuaria (sic!). Noi vi diciamo invece che siete entrato nel fascismo senza il becco di un quattrino e che oggi, a tre anni di distanza, avete mutata la vostra posizione.

«Se avete ancora della dignità, dimettetevi dal Partito e da deputato. La vostra vita politica è finita».

E adesso basta altrimenti si rischierebbe di prendere noi un accidente e questo non è poi il caso perchè sarà interessante la continuazione della commedia che certamente non mancherà di interessare.

Una punizione!...

Giuda vide i soldati condurre il Maestro nel corpo di guardia. La notte intanto passava; i fuochi si estinguevano e si coprivano di cenere, e le grida sorde, le ingiurie e le risate continuavano a uscire dalla stanza in cui era stato spinto il Nazareno. Lo percuotevano ancora. Fuori di sè, l'Iscariota correva agilmente intorno al cortile deserto. Si fermò ad un tratto, alzò la testa, poi si rimise a correre, urtando di tanto in tanto i bracieri ed i muri, e ogni volta sembradone stupito. Infine, egli si arrestò contro il muro del corpo di guardia, apiplicò l'occhio alle fessure della porta, e cercò di vedere ciò che avveniva nell'interno. Intravvide una stanza angusta e piena di fumo, lurida come tutti i corpi di guardia del mondo, col pavimento sozzo di sputi, con le pareti imbrattate... E scorse infine Colui che veniva percosso. Lo colpivano al viso, lo colpivano alla testa, lo spingevano da una estremità all'altra della stanza, come se fosse un involto inerte e siccome Gesù non gridava, nè resisteva, sembrava veramente, dopo averlo osservato con attenzione per qualche minuto, che non si trattasse di un essere vivente, ma di un fantoccio pieno di crusca, senza scheletro, senza sangue. A quando a quando, quel fantoccio si curvava e se cadeva battendo il capo sulle pietre del pavimento, non si aveva l'impressione dell'urto di un corpo duro su di un altro corpo duro, ma piuttosto quella di un contatto molle e inoffensivo. E, dopo aver guardato a lungo, pareva di assistere soltanto ad un giuoco, bizzarro e prolungato. In certi momenti, l'illusione era quasi completa. Per effetto di un colpo più violento degli altri, l'uomo, o il fantoccio, cadeva, descrivendo una curva regolare, sulle ginocchia di un soldato seduto; questi alla sua volta rilanciava il balocco, che andava a cadere addosso ad un altro soldato, e così via. Quegli uomini ridevano rumorosamente e Giuda faceva una smorfia orribile, come se una possente mano di ferro gli avesse aperta violentemente la bocca.

La notte passava, e i fuochi morivano sotto la cenere. L'Iscariota si staccò dal muro e andò lentamente verso uno dei mucchi, scoprì dei carboni ardenti, li ammucchiò, e quantunque non sentisse più il freddo stese verso il calore [illegible] mormorò con disperazione:

— Ah! questo fa male! Questo fa molto male, figlio mio, caro figliuolo mio! Molto male!

Ritornò poco dopo verso la finestra che spiccava come una macchia gialla e opaca, sotto un'inferriata dall'intreccio strettissimo, e di nuovo si mise ad osservare come veniva percosso Gesù. Parecchie volte, la faccia abbronzata e già tutta sfregiata del Maestro, e i suoi capelli arruffati, passarono sotto gli occhi di Giuda. Una mano afferrò quella chioma, fece barcollare l'Uomo, lo afferrò, e muovendone la testa in ogni senso, stofinò col volto il pavimento insozzato di sputi.

Di fronte alla finestra, un soldato dormiva, e nella bocca semiaperta gli si vedevano denti candidi e lucenti. Poi un dorso largo, sormontato da un grosso collo nudo venne a porsi davanti all'inferriata, e Giuda non vide più nulla. Vi fu, allora, un silenzio improvviso.

— Che c'è? Perchè tacciono? Hanno forse indovinato?

In un attimo, la testa di Giuda si empì del clamore, dell'urlo di migliaia di pensieri furiosi. Avevano indovinato quegli uomini, avevano essi compreso, che Colui al quale infliggevano sì atroci tormenti era l'uomo migliore che fosse sulla terra? Era tanto semplice! Tanto evidente!... E che avveniva, ora, nel corpo di guardia? I soldati dovevano essersi inginocchiati per baciare i piedi a Gesù, piangendo dolcemente. Certo Gesù stava per uscire, e i suoi persecutori lo avrebbero seguito, trascinandosi, sottomessi. Egli sarebbe venuto verso Giuda, sarebbe uscito vincitore, eroe, padrone della verità, Dio!...

— Chi inganna Giuda? Chi ha ragione?

Ma no! Le grida, il frastuono, ricominciarono. Gesù veniva percosso nuovamente Non avevano compreso. Lo battevano ancora, più forte, con maggiore accanimento. I fuochi finivano di estinguersi sotto la cenere; e il fumo che s'innalzava sopra di essi era trasparente e azzurrino come l'aria, e il cielo, nel chiarore lunare, era diafano. Albeggiava.

— Che cos'è, il giorno? — si domandò Giuda.

Tutto s'accese, tutto brillò, come ad un ritorno di giovinezza, e il fumo non fu più azzurrino, ma roseo verso l'alto. Sorgeva il sole.

— Che cos'è il sole? — si domandò Giuda.

Leonida Andreieff.

Avvenimenti settimanali

L'inaugurazione della XXVII legislatura.

Sua Maestà ha inaugurato la XXVII legislatura pronunziando il rituale «discorso della Corona», che rappresenta una di quelle menzognere convenzioni di cui si delizia l'attuale società.

Si manteneva, nel passato, invero un certo riserbo nella compilazione del discorso, ma nell'anno 2.o dell'era nuova, la rivoluzione fascista volendo... rovesciare tutto ci fa sapere che esso è frutto dell'immaginosa fantasia del barone Acerbo.

La cerimonia non ha avuto niente di eccezionale; il cittadino Savoia non ha sentito il grido di: Viva il Socialismo, Viva la repubblica! lanciato per la prima volta nel 1919, onde avrà avuto buon motivo, e letto di buon grado il discorso che lo classifica re ...delle camicie nere.

Un giorno Sua Maestà risentirà il grido di liberazione: Viva la repubblica socialista!

La visita dei Sovrani in Inghilterra.

I sovrani d'Italia fanno a quelli inglesi la visita di ritorno. Lasciamo ai giornali monarchici di coprire intiere pagine per le cerimonie e il resto per l'avvenimento.

Alcuni giornali (s'intende conservatori) sono dolenti di non aver potuto tributare identici omaggi al loro amico d'Italia, a Benito Mussolini.

Noi ricordiamo ai reazionari d'Inghilterra e d'Italia che ormai in Inghilterra vi è un governo operaio e che il paese si orienta sempre più verso sinistra e contro la reazione; e le manifestazioni che vengono fatte in onore del monarca italiano non sono che dei soliti convenevoli a cui l'anima popolare si mantiene estranea, completamente estranea.

24 Maggio

Il nono anniversario della guerra di libertà è passato. I combattenti facenti parte dell'«Italia Libera» avevano organizzato dei comizi nelle principali città d'Italia: questi sono stati proibiti, un nuovo segno questo di libertà!

A Roma in alcune vie, specialmente nei quartieri popolari, era stato affisso un manifesto in cui si ricordava fra l'altro:

«Governo e popolo proclamarono nel 24 maggio 1915 innanzi al mondo concordemente che l'Italia partecipava al conflitto mondiale, in aiuto alle democrazie occidentali, con questi scopi: Libertà e auto decisione dei popoli, difesa della democrazia contro l'imperialismo; abolizione degli irredentismi, guerra alle guerre, arbitrato internazionale, giustizia sociale.

«Italiani! L'«Italia Libera» è sorta per difendere lo spirito democratico e umano del tragico e grande avvenimento che sta fra le date del 24 maggio 1915 e il 4 novembre 1918; è sorta per far sapere agli italiani che una schiera di combattenti non dimentica e non tradisce.

«Noi affermiamo ancora una volta in questi giorni sacri, mentre una parte degli italiani tripudia ed un'altra dolora, che l'Italia del nostro sogno di combattenti è un'altra!».

Naturalmente questo Governo, a cui presiede colui che fu uno dei principali e consci artefici della mistificazione della «guerra democratica» non poteva permettere un così inopportuno ricordo. E la Questura ha fatto lacerare quegli eretici manifesti.

Nove anni fa ai soldati che varcavano il confine si gridava: E' per la libertà, è per la democrazia, è per la rivoluzione!

Triste inganno e più triste risveglio!

Dopo nove anni è proibito ai combattenti parlare di democrazia.

Dimissioni di Mac Donald e nuove elezioni se sarà bocciata la legge sulle case operaie

Il redattore parlamentare del «Daily Herald» scrive che, qualora il Governo fosse sconfitto su uno dei punti essenziali della legge sulla costruzione di case operaie, Mac Donald presenterà immediatamente le dimissioni al Re, a cui proporrà un nuovo appello al paese. Una tale deliberazione sarebbe stata presa nell'ultima seduta del Gabinetto.

Rubrica della fede

	Riporto L. 4.417,10
FRANCIA:	
A mezzo Costa Francesco, da Thaon-les-Vosges, perchè il «Grido» sia simbolo e bandiera degli oppressi Fr. 100	
Totale	L. 115.—
SAN PIERRE DE PLEQUEN:	
Paolo della Vedova inviando l'importo dell'abbonamento	» 6.—
[illegible]	
Fra compagni	L. 15.—
	Totale L. 4.553,10

DALLA REGIONE

Da Aosta

24 maggio.—

Festa nazionale quella di oggi, con relativi sbandieramenti per tutta la città ed un manifesto del Commissario al Comune che annunzia il conferimento della cittadinanza onoraria al duce del fascismo, Benito Mussolini.

Il duce delle camicie nere può ormai dormire fra due guanciali: il consenso è cosa certa, dato che oltre alle elezioni ultime v'è la riconferma del trionfo siciliano e dell'universale cittadinanza onoraria.

La nazione può esserne orgogliosa oggi che per mille prove s'è dimostrato che il rinnovamento spirituale del popolo italiano è cosa ormai certa.

Gli ultimi avvenimenti sono sicura arra che la barca della nazione, avente una sì magnifica ciurma, non potrà [illegible] gli ultimi episodi — con annessi e connessi — sono un trascurabile episodio che gli infrolliti e rammolliti antinazionali esagerano commettendo un'altra azione contro la Nazione.

Qualche buontempone ha, così, a caso osservato che la cittadinanza non ha sentito eccessivo entusiasmo..... ma noi possiamo smentire la facezia del nostro amico e mandiamo un alalà al duce: Ave, o Cesare!

Incidenti...

Avevamo scritto nella nostra precedente corrispondenza sul funerale del nostro Carbonatto, che avendo abbandonato questa valle di lacrime in un giorno alquanto inopportuno, ha fatto avere qualche noia al Commissario che, dimentico del funerale del tenente Boussonin, ha voluto partecipare a quello del nostro succitato Carbonatto.

Il giornale cittadino, da buon clericale, gli ha voluto fare un lungo e sfiatato elogio funebre con ironiche punture fuori luogo che indignarono i fascisti del luogo e nausearono i liberali.

Ne derivarono proteste dei due partiti che tennero due comizi la sera del 21 u. s. trasformatisi dopo in dimostrazioni anticlericali.

Noi siamo rimasti sorpresi di non aver sentito parlare di spedizioni punitive: Veramente dimenticavo che siamo entrati nel periodo della normalizzazione, per cui queste sono proibite e punite con la completa ed assoluta libertà di farne delle altre.

Da Rueglio

Lutti nostri

Martedì, 20 c. m. ebbero luogo i funerali del carissimo compagno **Dezzotti Adolfo.**

Era un misero avanzo della bella guerra, di quella guerra che doveva essere l'ultima e che doveva dare al mondo la pace ed il benessere e che diede invece: fame, lutti, dolori e schiavitù e per sopramercato la guerra civile in tutti i paesi.

Il povero estinto era uno dei nostri migliori compagni. Aveva contratta al fronte nel 1916 la terribile malattia (nefrite cronica) che dopo otto lunghi anni lo trasse alla tomba.

L'accompagnamento funebre in forma civile fu imponente pel numero grandissimo di persone che vi presero parte. I compagni di fede inviarono una bellissima corona di rose rosse. Diede l'estremo saluto alla salma il compagno Vigna Duilio a nome degli amici.

Lascia nel dolore e nel lutto i vecchi genitori e la giovane sposa con una bimba di circa due anni.

Al compagno estinto il nostro reverente saluto e la promessa di vegliare sulla sua piccina; alla famiglia le condoglianze sincere di tutti i proletari rueglíesi.

Da Vigone

Lutti proletari.

Il giorno 23 maggio, all'Ospedale della Carità, cessò di vivere l'operaio, modesto e laborioso muratore, **Ferrero Antonio** a soli 25 anni di età.

Fu accompagnato all'estrema dimora dai congiunti profondamente tristi per la dolorosa dipartita e da numerosi compagni di lavoro.

La famiglia, a mezzo del «Grido», ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al devoto e triste rito.

Il «Grido» ed i numerosi compagni [illegible] ze alla famiglia del compagno.

Da Alessandria

Assoluzione di un ex-consigliere socialista di Alessandria

Alle Assise si doveva discutere stamane un processo a carico del calzolaio Trotti Antonio, d'anni 28, ex-consigliere socialista del Comune di Alessandria, accusato di istigazione a delinquere. Secondo l'accusa egli il 31 agosto 1920 parlando in pubblico comizio a Pontecurone, aveva eccitato all'odio di classe e istigato i giovani delle classi 1900-901, che dovevano essere chiamati alle armi, a farsi nelle caserme propagandisti rivoluzionari invitando i compagni a non sparare contro il proletariato, anche se comandati, ma di buttare le armi alle masse proletarie in rivolta. Il presidente grand'Uff. Lavagna, con sue sentenza mandò assolto senz'altro il Trotti per estinzione dell'azione penale.

Da Cuneo

Le rendite... dei lavoratori.

Cinque manovali che lavorano lungo la ferrovia in prossimità della stazione di Monchiero, erano saliti sopra un carrello carico di materiali e di utensili per recarsi al posto di lavoro.

Durante il percorso il carrello, svoltando in una curva, uscì dal binario e si rovesciò per una scarpata al quattro metri. I cinque lavoratori travolti coi materiali e gli utensili riportarono tutti lesioni. Più gravemente feriti furono: Bertola Luigi di anni 18 e Bonfiglio Albino di anni 27. Gli infortunati vennero subito trasportati all'Ospedale Mauriziano di Torino.

* * *

Un camions della Richard-Ginori mentre eseguiva la manovra per retrocedere, per portarsi sulla piazza di S. Evasio, urtava con una ruota il carrettiere Rinaldi Battista. Il povero Rinaldi, trasportato d'urgenza all'Ospedale di Carassone, cessava di vivere dopo due ore. Il Rinaldi da due anni alle dipendenze della Richard-Ginori, era un ottimo lavoratore, padre di otto figli. All'accompagnamento funebre prese parte la rappresentanza della Richard-Ginori ed un numero imponente di lavoratori.

* * *

Ravera Marianna da Villanova Mondovì, residente nella nostra città, mentre scendeva per la discesa di via della Polveriera, improvvisamente colpita da grave malore cadeva a terra priva di sensi. Subito soccorsa da alcune donne, la poveretta venne trasportata all'Ospedale di Breo, dove giunse cadavere.

Note Novaresi

Da Novara

La crisi del fascismo perdura.

La crisi del fascismo locale invece di risolversi pare che incontri ostacoli non troppo facili a sormontarsi; del resto noi l'avevamo già preveduta e dandone pubblicazione e sull'«Avanti!» e su queste colonne

Ma se in un primo tempo si poteva presumere che con l'intervento dell'on. Gemelli, venuto espressamente da altrove, gli uomini avessero messo a tacere per un momento il loro malcontento, gli avvenimenti di questi ultimi giorni ci hanno confermato che il dissidio è molto più grave di quello che anche noi presumevamo.

Del resto anche il neo deputato fascista, on. Gemelli, pare che fin'oggi non abbia potuto trovare il filo per districare la intrecciata matassa.

Se nei primi giorni parve che dovesse favoreggiare verso la corrente bellonia-na, oggi, invece, è da scartare questa ipotesi, anzi, sembra che cominci ad aver dei seri dubbi, fondati su stati di fatto.. che possono dar ragione alla corrente del capitano Coccia.

La sede rimane sempre ben piantonata dalla benemerita e gruppetti di questa non mancano di sorvegliare scrupolosamente i punti più strategici ed eccentrici che possono dar luogo ad un incontro de contendenti, dando così triste spettacolo alla cittadinanza, che vede, sente e... tace.

Anche l'abitazione del «ras» principale è guardata.

Non è uno spettacolo... veramente bello?!

Per un partito che si dice omogeneo non c'è male!

Verso lo sciopero dei mondarisi

Il malcontento che serpeggia in questa numerosa categoria di lavoratori, un po' troppo dimenticata e sfruttata, merita la rispettabile cronaca di alcune righe.

Malcontento manifestato con ragione quando si pensa che la giornata a loro conferita non corrisponde nè alla loro fatica, nè al prezzo a cui venne e viene venduto il risone sul mercato.

Prezzo fantastico, non mai raggiunto fin'oggi. Ecco il fattore principale del malcontento.

Mentre il principale incassa fior di quattrini, i mondarisi sono dimenticati e chi ha presenziato per le trattative del concordato dei mondarisi non ha fatto certo l'interesse di questi ultimi, anzi, sembra sia stato ammaestrato dagli agrari... suoi colleghi.

Vogliamo sperare che i mondarisi anche quest'anno sapranno imporsi e strappare, con la loro forza, quello che gli altri non seppero e non vollero conquistare.

Da Domodossola

Il fascio e le elezioni a Domodossola

Rimandate per la quarta volta le elezioni, siamo in piena crisi. Gli ostacoli anzichè diminuire aumentano e la possibilità di avere finalmente una Amministrazione sembra ormai tramontata.

Oggi appare impossibile ogni soluzione, a meno che si possa fare una lista diremo di concentrazione, ma chi vorrà collaborare col fascismo? Chi vorrà prestarsi a far ad esso da sgabello?

L'unico modo per arrivare a dare al Comune l'Amministrazione che deve avere sarebbe quella di lasciare a qualunque Partito o raggruppamento, la libertà di presentare quante liste ad essi pare; sarebbe la libera espressione delle correnti cittadine. Ma ci sente il fascismo da questo orecchio?

Se è vero che la cittadinanza è tutta col fascismo cosa avrebbe esso da temere?

E' l'unica soluzione; gli stessi fascisti dovrebbero appoggiare, se non altro per dimostrare a noi increduli che il fascismo è qualcosa di più che una cosa effimera.

Il nuovo Direttorio si assuma questa responsabilità.

Chi ha provocata la crisi se non ha possibilità di risolverla, ha per lo meno l'obbligo di lasciare che essa venga risolta da altri. Se questo non avverrà la colpa di questo stato anormale di cose tanto dannoso, che si perpetua da sei mesi sarà tutta del fascismo domese.

Da Mercurago

Fra i..... ricostruttori.

Per punirci di non piegare il dorso alle imposizioni fasciste, e di avere ben due volte, rieletto a cariche amministrative del nostro Comune, persone non benvise agli attuali «ras», da parecchi mesi hanno ottenuto dal prefetto la chiusura della nostra Casa del popolo, non solo, ma il nostro Comune da molti mesi è retto da un commissario prefettizio. Senonchè, nella scelta del medesimo, non possiamo dire proprio che si ebbe mano e tatto felici. Dapprima si nominò un capitano della navigazione del lago, noto al pubblico e all'inclita, come l'uomo delle tre o quattro mogli; ed in seguito alle dimissioni di costui, venne nominato Luigi Podio, direttore del giornale l'«Arona Nuova». Ora tutti sanno che su quest'ultimo, pesa una pubblica sentenza di condanna avuta anni sono e «non» per cause politiche; e delle cui gesta giornalistiche passate e presenti, molto si potrebbe dire e lumeggiarlo bene per quello che vale, e per quello che è.

Intanto al nostro paesello tocca subirsi di tali umiliazioni.

Da Oleggio Castello

Fuori i conti!

In occasione di feste religiose svoltesi sino dall'ottobre dello scorso anno, si inaugurò un banco di beneficenza e una lotteria, il tutto a profitto del nostro Asilo Infantile.

Sono trascorsi «nove mesi» ed ancora non è stato presentato il rendiconto.

Si parla pure di un «deficit» della Società Agricola, come non si conosce la posizione ed il bilancio del nostro Asilo Infantile.

Ora chi ebbe ed ha le mani in pasta, in tutto questo è una persona fascista che dovrebbe comprendere che il tacere è bello, ma fino ad un certo punto, e che quando si maneggia denaro pubblico si ha pure l'obbligo di renderne ragione a chi di dovere e al pubblico che ha concorso per scopi altamente filantropici.

Fuori i conti quindi se no dovremo ritornare sull'argomento.

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 17
IL G
ABBONAMENTI: ITALIA
ESTERO: Anno L. 24 - Sem

In tem

Caro «Grido»,

Hai avuto una famosa idea. n
do la mia preghiera, di pubbli
mio sfogo! Vedi che cosa mi h
curato? Giù subito, una lezio
lenne del mio spiritoso e pu
amico Giacomo, da se stesso d
si «Buonomo», poi una chi
piente e, direi quasi, ufficiosa c
stro buon Pippo Romita, diretto
«Grido», nonchè membro del
rezione del Partito ed autorev
mo membro del Gruppo parlam
re e poi... le colonne del nostro
nale (cioè poi di te, caro «Gri
aperte alla discussione, vale a
aperte alle cateratte, ai fium
eloquenza di tutti i compagni ch
ranno interloquire per dirmel
tutti i colori. Il danno per me
via, è poco: anzi, poichè le co
sono aperte e poichè io ho avuto
sgrazia di cominciare il ballo,
nuerò, per poco, volentieri a b
e, gettando via l'ipocrisia, ti dir
che che sono assai lieto di aver
gurato il trattenimento e dopo
vrò fatto questo primo fox-trot
derò volentieri il turno agli altri
lerini. Ma lascia che per questo
mo giro balli un pochino io. E i
prima la leggiadra dama Romita,
la quale, sia detto senza nuocere
sua reputazione siamo già, ain
credo, da tempo in buoni acc
Tanto è vero che la sua chiosa o
sa mi pare sia quasi concordante
le mie premesse: ci sarebbe solta
di differenza, la quistione della «
[illegible]
prematuro; maturo sì, [illegible]
bianchi me lo dicono; ma più
tutto credo che la quistione ch
interessa tutti sia ormai anch'
abbastanza matura e se la lasci
mo dormire sulla paglia per farla
turare di più, c'è pericolo che c
come capita alla frutta troppo co
vata, che marcisca e che non sia
più buona a nulla. Tanto più qua
ci soffiano sopra certi venti di No
di Sud!... Ma parliamo con pa
chiare: la questione dell'unità
può essere oggidì prematura, me
è dibattuta nell'animo di tutti i c
pagni, dell'una e dell'altra riva
... quando è avvenuta la malaugu
scissione. E quotidianamente, n
nimo e nei privati conversari dei
pagni dell'una e dell'altra riva s
parla continuamente. Quello che
ploro si è che, sui giornali dei
[illegible]

ANNO XXXI N. 17

Sabato, 7 Giugno 1924

(Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 » Sostenitore » L. 16 » L. 8 ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio 7*. PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

In tema di unità

Caro « Grido »,

Hai avuto una famosa idea, malgrado la mia preghiera, di pubblicare il mio sfogo! Vedi che cosa mi hai procurato? Giù subito, una lezione solenne del mio spiritoso e pungente amico Giacomo, da sè stesso dicentesi « Buonomo », poi una chiusa sapiente e, direi quasi, ufficiosa del nostro buon Pippo Romita, direttore del « Grido », nonchè membro della Direzione del Partito ed autorevolissimo membro del Gruppo parlamentare e poi... le colonne del nostro giornale (cioè poi di te, caro «Grido »), aperte alla discussione, vale a dire aperte alle cateratte, ai fiumi di eloquenza di tutti i compagni che vorranno interloquire per dirmene di tutti i colori. Il danno per me, tuttavia, è poco: anzi, poichè le colonne sono aperte e poichè io ho avuto la disgrazia di cominciare il ballo, continuerò, per poco, volentieri a ballare e, gettando via l'ipocrisia, ti dirò anche che sono assai lieto di aver inaugurato il trattenimento e dopochè avrò fatto questo primo fox-trott, cederò volentieri il turno agli altri ballerini. Ma lascia che per questo primo giro balli un pochino io. E invito prima la leggiadra dama Romita, colla quale, sia detto senza nuocere alla sua reputazione, siamo già, almeno credo, da tempo in buoni accordi. Tanto è vero che la sua chiosa o glossa mi pare sia quasi concordante colle mie premesse: ci sarebbe soltanto, di differenza, la quistione della «prematurità». Io non credo di essere prematuro; maturo sì, almeno i peli bianchi me lo dicono; ma più che tutto credo che la quistione che ci interessa tutti sia ormai anch'essa abbastanza matura e se la lasceremo dormire sulla paglia per farla maturare di più, c'è pericolo che capiti come capita alla frutta troppo conservata, che marcisca e che non sia poi più buona a nulla. Tanto più quando ci soffiano sopra certi venti di Nord e di Sud!... Ma parliamo con parole chiare: la questione dell'unità non può essere oggidì prematura, mentre è dibattuta nell'animo di tutti i compagni, dell'una e dell'altra riva, da quando è avvenuta la malaugurata scissione. E quotidianamente, nell'animo e nei privati conversari dei compagni dell'una e dell'altra riva se ne parla continuamente. Quello che deploro si è che, sui giornali dei due partiti, vi sia della brava gente, la quale — (e questi non credono che la quistione sia prematura!) ha già aperto le ostilità e le continua con un fuoco abbastanza nutrito di polemica, di quel carattere che lamentavo l'altra volta, senza che le rispettive responsabili Direzioni di partito si siano ancora (almeno io credo) pronunziate, e senza che i suddetti bravi nostri polemisti si rendano il necessario conto dello spirito delle masse lavoratrici e dei nostri compagni. Soffiate, soffiate, vento del Nord e del Sud, la quistione matura e le nespole vanno in malora! Ma che non sia possibile, gente benedetta, di far sì che invece di aumentare gli angoli, questi siano smussati in maniera da adattarci tutti in quel ristretto sacco nel quale le vicende politiche odierne ci costringono? A vantaggio di chi vanno le polemiche astiose, le beccate fra colleghi di stia? A Roma direbbero: « ve possino...! ».

La questione, ripeto, per me è già matura e la discussione è più che opportuna e tempestiva. E, d'accordo con la dama del mio cuore, (scusa, caro Pippo, se ti femminizzo), che l'unione « deve essere spontanea e non « artificiosa, tra uomini concordi nel« le aspirazioni e nel metodo di loro « attuazione » ed « il portato natura« le di avvenimenti intesi con occhi « di realtà e non con lenti di colore « corrispondente ai nostri desideri ». E sopratutto « questa unione va in« tesa non nel senso di andare coi de« stri o coi sinistri, ma nel senso di « **Ricostruzione del nostro partito** ». Ripeto: i destri democratici e non più socialisti ricostituiscano, se vi riusciranno, la democrazia storica o preistorica — i comunistoidi (più a parole che di intima essenza di dottrina e di coscienza) vadano dove li porta il loro destino; ma noi restiamo il puro Partito Socialista della vecchia maniera, sia pure se da qualche spirito forte è chiamato ora anacronistico. Anche Carlo Marx, secondo qualcuno, è troppo vecchio, ormai, bisogna trovarne uno nuovo!

* * *

Ed ora: « changez dame » ed invito il mio buon amico Giacomo. Buonomo! perbacco, che razza di buonomo! Primo complimento: mi dice che la mia tesi è tanto accomodante « che è sospetta »! Sospetta di che, buonomo mio? Parla chiaro o ti tolgo il diritto di chiamarti buonomo.

Se mi dici sospetta di volere l'unità al di sopra di tutte le sciocche personalità e di tutti i cavilli polemici, te lo concedo volentieri e ti ringrazio ancora ed accetto anche con orgoglio di essere accomodante. Fra tanti che si scomodano a mettere la zizzania quando se ne potrebbe fare a meno, e non sarebbe necessario per i fini supremi della nostra idea, io preferisco essere accomodante piuttosto che scomodante. Ma il « sospetto » potrei ributtarlo non su te, che sei « Buonomo », ma su altri che hanno diviso il partito, mettendoci le uova del cuculo a tutto vantaggio di chi... noi sappiamo benissimo!

E ti direi subito che io nella mia vera bonomia impenitente, da anni, cioè dalla prima delle prime scissioni ha sempre pensato ad una unità vera, e propria e totale dei partiti imperniato sui principi socialisti, sulla lotta di classe, ecc. e che ci credo e ci penso perfino ancora adesso e che non ho nessuna predisposizione favorevole più ai destri che ai sinistri. Ma se non ho fatto parola del terzo troncone, come tu lo chiami; del troncone comunista, questo è perchè vi ho imparato nella mia breve vita personale e di partito perlomeno una cosa utilissima: che non si deve mai, pena i danni e le beffe, dare del capo nei muri e nelle pregiudiziali!

I comunisti sono per ora un muro ed una pregiudiziale per noi, per il nostro desiderio di unione, di unità.

Non rompiamoci le corna contro di essi ed attendiamo che quelli di essi che sono veramente comunisti vengano, tornino a noi.

Se non avranno vergogna di essere retrocessi a semplici socialisti, vengano! Noi lasceremo la porta aperta e non avranno nemmeno bisogno di bussare due volte.

Caro Giacomo, dove vivi quando dici che « ora la divisione senza essere eccessivamente dannosa, può essere utile per la chiarificazione, ecc. ecc.»

Non te l'hanno ancora data, la chiarificazione, col manganello, sulla testa i nostri amabili avversari? E la divisione nella imminenza della battaglia l'hai mai pensato sul serio tu? Io sono più che sicuro che se domani o dopodomani battaglia ci dovesse essere, nel senso più largo della parola, il fronte unico proletario e dei partiti, si farebbe da se e non ci sarebbero più nè destri nè sinistri. Di tanto ho fiducia io che sono un buonomo, e che non ci sarebbe bisogno nemmeno di far battere il tamburo dell'adunata. Hai ragione quando dici che « non sarebbe perdonabile la colpa dei due partiti (o di tutti e tre) che si rifondano senza essere sicuri di essere d'accordo sulle quistioni oggettive e sostanziali ».

Ma appunto io insisto, sulle questioni oggettive e sostanziali, i due sia pure, i tre partiti sono in fondo completamente d'accordo. Sono solo pochi retori, pochi superuomini che non sono, forse più in apparenza che altro, d'accordo; ma credi pure, la gran massa di chi vive della vita del proletariato, che della vita del proletariato pensa e ragiona è nelle quistioni oggettive e sostanziali più che d'accordo. E sfido chiunque in buona fede a smentirmi!

E non tirarmi fuori, per piacere, il vecchio « clichè » della « conquista del potere colle elezioni e colla metà più uno dei voti ». Altrimenti te la metto subito all'esposizione accanto alla « dittatura del proletariato » predisposta ed obbligatoria, provvisoria più o meno; non credo mica che tu sia tanto buonomo da credere tanto fessi sia i cugini di destra che quelli di sinistra da essersi fatto un idolo democratico o antidemocratico Meliora segnor, caro Giacomo, e non bevo, come dici tu nè alla Dittatura preordinata sulla carta, nè alla democrazia aritmetica. C'è ancora tempo a vedere ed a pensare quello che si farà, quello che si potrà fare. Per intanto è il caso di restare, di ritornare uniti per poter fare qualche cosa. Il tempo è galantuomo, e può essere che dia torto anche a me, ma almeno mi darà per il momento quiete di spirito e il pensiero biblico che in terra vi è pace per gli uomini di buona volontà.

E con questo, poichè ho ballato abbastanza, e con che ballerini, per giunta! Mi ritiro a fare una partita a tarocchi — e lascio ballare gli altri — Grazie, caro Grido, e scuse.

E. Gasca

[illegible] *la nostra concezione, e che è in quest'ora, poco favorevole agli interessi del partito. Molti sono i compagni che ci hanno scritto in proposito: li preghiamo per intanto a volere sospendere e rinviare la loro discussione in proposito, fra non molto, quando per la convocazione del Congresso socialista nazionale essa discussione sarà non solo utile ma indispensabile.*

Diamo solo la parola al compagno Gasca che deve rispondere alle confutazioni fatte al suo articolo, chiudendo con la controreplica del comp. Buonomo se questi lo riterrà necessario ed opportuno.

Per parte nostra non abbiamo niente da mutare al commento già fatto.

La paura... dei consensi

Il presidente del Consiglio ha indirizzato al segretario del Fascio di Milano, una lettera molto importante.

In essa l'on. Mussolini dice:

« E' infatti tempo di finirla coi cosidetti dissidi e colle beghe più o meno personali e cretine, e di serrare invece i ranghi in una silenziosa e laboriosa disciplina. Non si deve credere che tutto sia finito e che le falangi nere possano concedersi gli ozii di Capua. Errore! Gravissimo errore che se continuato diventerebbe imperdonabile colpa! Siamo appena all'inizio e ancora una volta, come sempre durante i cinque anni della nostra battaglia, siamo letteralmente circondati da una moltitudine di nemici, i più pericolosi dei quali non si vedono ».

Questa lettera non avrebbe bisogno di commenti. Il lettore intelligente non potrà fare a meno di soffermarsi un istante e meditare per trovare un nesso logico fra le strombazzate affermazioni di generale consenso e del plebiscito ottenuto nel paese, dal Governo nazionale e le attuali affermazioni che vogliono essere un acuto grido di allarme per le « nuove situazioni che si delineano e delle nuove battaglie forse imminenti ».

Sembra di sognare: « letteralmente circondati da nemici »?!

Ecco quante simpatie ha saputo conquistarsi il nuovo partito fascista in due anni di assoluto ed incontrastato dominio.

UN' OPERA DI GIUSTIZIA

Revisioni dei processi politici e amnistia

IV.

Io dico seguitando:

Ho esaminato lo sfondo generale del quadro del dopo guerra e mi soffermo ora sulle condizioni particolari dei metallurgici che furono gli attori del dramma dell'occupazione delle fabbriche.

La classe metallurgica è stata sempre il soggetto e la vittima della stessa leggenda che ha perseguitato la classe dei ferrovieri.

Qualunque benpensante, qualunque Pacifico Tranquillini, qualunque imbecille che si occupi di politica leggendo gli annunzi matrimoniali dei giornali, è stato ed è un convinto assertore della condizione privilegiata dei metallurgici e dei ferrovieri, come quelli che nella classe operaia guadagnino di più con minor sacrifizio.

Leggenda sciocca, senza capo nè coda, che tutt'al più può avere lo stesso fondamento dell'altra che ha .....regalata a Francesco Barberis la famosa cascina!

Nel 1919-1920, gli operai metallurgici erano quelli che in confronto di tutte le altre categorie operaie, guadagnavano meno.

Di fronte al triste spettacolo degli « enormi guadagni che avevano fat« to gli industriali durante la guerra « e della ricchezza guadagnata fro« dando lo Stato e messa in mostra « con impudenza ed incoscienza mai « abbastanza deplorate ». (Giolitti — volume II, pag. 1709) [illegible] ufficiali che obbligano « a riconoscere « che in realtà il tenore di vita dei me« tallurgici, rispetto al tenore di vi« ta della classe lavoratrice, è notevol« mente inferiore. E quando fossero « stati accolti i desideri degli operai « metallurgici quando pure gli indu« striali avessero fatto ragione alle ri« chieste integrali della F. I. O. M. « delle altre organizzazioni, sarebbe« ro rimaste inferiori le condizioni di « vita dei metallurgici a quelle delle « altre categorie di cittadini ».

Sono parole queste del Ministro Labriola (Atti parlamentari, idem, pagine 1719) il quale, rispondendo insieme con l'on. Giolitti e l'on. Fera alle interpellanze degli on. senatori Tanari, Conti e Dante Ferraris, potè dimostrare la giustizia delle pretese operaie e la cocciutaggine industriale non solo per respingerle ma addirittura nel non volerle neppure discutere.

« Io mi riferisco, soggiungeva l'o« norevole Labriola, al minimo dei « salari in vigore nella città di Mila« no. Non voglio affliggere il Senato « con la lettura integrale dei dati, che « del resto sono a disposizione di tut« ti; noterò soltanto che il salario mi« nimo globale dei tipografi è di lire « 27,20, dei lavoranti in legno di lire « 19,36, dei carrozzai di lire 23, dei « tramvieri di lire 24, degli operai « delle aziende elettriche di lire 19. Il « salario minimo degli operai di Mi« lano è di lire 21,25.

« Allo stato attuale delle cose, inve« ce, il salario dei metallurgici è di « lire 13,30 e, accettate le richieste « contenute nel memoriale, questa « media passerà, a lire 19,20.

« Dunque tenga conto il Senato che « il salario medio della città di « Milano è di lire 21,25, mentre il « salario degli operai metallurgici, « se integralmente fossero state accol« te le richieste degli operai, sarebbe « stato di lire 19,20. (Labriola, id., pagina 1719). ».

Orbene, i signori industriali, gli stessi ai quali il popolino « ha dato un nomignolo che difficilmente perderanno... » (Giolitti, id. 1709) non solo, come ebbi ad accennare, non vollero accogliere le richieste che quattro organizzazioni operaie, di diverso colore politico, avevano avanzato, ma disdegnarono persino di prenderle in considerazione, ordinando senz'altro la serrata parziale prima e generale poi delle fabbriche, « dando la visione che il concetto de« gli industriali fosse quello di di« struggere il prestigio delle organiz« zazioni, perchè solo in questo modo « si può giustificare la loro resisten« za » (Labriola, id., pag. 1714).

La risposta del proletariato fu l'occupazione delle fabbriche che aveva un solo obbiettivo e cioè quello di premere sulla cocciutaggine industriale ed ottenere l'accoglimento delle richieste economiche che frattanto si erano allargate per la domanda del controllo operaio sulla gestione industriale.

V.

Azione rivoluzionaria a scopo di guerra civile?

Vediamo un po' i precedenti di questa forma di lotta e di questo sovversivissimo postulato.

Io ricordo — e si tratta di episodi di più di vent'anni fa — di essere stato sbalzato, da militare, in servizio di P. S. nelle campagne romane per la tutela dell'ordine pubblico minacciato da contadini che non riuscendo a vincere la pervicacia padronale, avevano occupato le terre. Successivamente, in moltissime occasioni, i contadini [illegible] saltato in mente di ricorrere all'articolo 252 cod. penale.

E nello stesso dopo guerra, « il principio dell'occupazione delle fabbriche invece del semplice sciopero, aveva avuto un pacifico precedente, l'anno prima » senza che il Governo, di cui faceva parte l'on. Dante Ferraris, si inalberasse o mostrasse di credere ad un movente di... guerra civile, chè anzi « ha mandato un suo rappresentante a dirigere quella fabbrica occupata dagli operai » (Giolitti, idem 1910).

Ma questa volta l'occupazione aveva un fondamento politico in quanto tendeva imporre un postulato sovvertitore ed anarcoide come quello del controllo operaio nella gestione industriale...

Vediamo un po'.

« La quistione del controllo degli « operai non sorge ora come cosa nuo« va; è un postulato antico, non solo, « ma io rammento che il concetto del « controllo delle fabbriche fu espli« citamente approvato dalle rappre« sentanze operaie e padronali, indu« striali ed agricole, nel Comitato « permanente del lavoro, nella sedu« ta del 6 marzo 1919.

« Ma non basta. Noi abbiamo un'al« tra affermazione più solenne ancora « — molto più solenne — del princi« pio del controllo operaio delle fab« briche. Alla Camera dei Deputati, « nella tornata del 13 dicembre 1919, « quando si discuteva la risposta al « discorso della Corona, fu approvato « a grande maggioranza che alla ri« sposta si aggiungessero queste pa« role: la necessità di volgere gli sfor« zi ad aumentare la produzione ha « per presupposto indispensabile una « energica politica intesa da un lato « ad impedire il delittuoso abbandono « delle terre o la mala coltura di esse « dovuta al gretto egoismo specula« tivo e dall'altra ad assicurare le clas« si lavoratrici, coefficente primo di « qualsiasi aumento della produzione, « che i loro sforzi torneranno vera« mente a beneficio di tutti e non ser« viranno, come già nel periodo della « guerra, ad arricchire un piccolo nu-

« mero di speculatori. **E perciò, dovrà essere cura del Governo e del Parlamento arditamente e prontamente affrontare il problema della espropriazione delle terre non coltivate e male coltivate per affidarle in gestione ai lavoratori della terra costituiti in cooperative ed istituire con opportune discipline il controllo delle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello stato CHE DOVRA' ESSERE AVVIAMENTO AD UNA POLITICA « DI SOCIALIZZAZIONE DELLA GRANDE INDUSTRIA** (Giolitti, id. « pag. 1712) ».

Come si vede, nè il mezzo, nè il fi ne erano eterodossi e sovvertitori, in quanto il primo aveva avuta una lunga e pacifica consacrazione nella pratica della lotta di classe e l'altro era stato solennemente affermato non solo dal consesso dei datori e prestatori di opera, ma anche e specialmente dalla Camera dei Deputati.

(Continua) **Francesco Repaci**

Puntate... e parate

Prologo

Quando si viene vecchi, si divenia noiosi. Io che ho già compiuti — e da un pezzo — i miei vent'anni e non ancora i settanta, mi sento vecchio come se avessi vissuto sette volte settecento anni. E come i vecchi, senza accorgermene, divento noioso...

Dunque, da vecchio in carattere, intendo intrattenere i miei tardi e cari nipoti — che sono poi i dieci volte centomila lettori del « Grido » — con favolette morali, che, divertendo ed ammaestrando, raddrizzano le gambe dei cani, fanno diventare intelligenti gli uomini come il comm. Grassi o il Barone La Via, sospingono al ben fare i prodi fascisti della 16.a giornata, persuadono i resocontisti dei giornali borghesi a non più liuciare coi loro resoconti gli accusati dei processi politici.

Dramma

Io suppongo che i miei nipoti ignorino la storiella del lupo e dell'agnello e che per ciò non abbiano neanche il più piccolo sospetto, leggendo la mia favoletta, ch'io abbia potuto plagiare La Fontaine, il quale del resto ebbe già a plagiare Fedro, che a sua volta aveva plagiato Esopo.

Dirò dunque che, una volta, un lupacchiotto prepotente ed affamato, riuscì a penetrare in un ovile dove, appunto perchè ovile, stavano a far [illegible] alcuni pecoroni, pecore...

Il lupacchiotto cominciò ad osservare che non c'era giustizia ad essere lasciato solo ed indifeso di fronte a tanti nemici e chiese che altri suoi amabili e socievoli compagni si ammettessero nel cornuto consesso.

Pecoroni, pecore, agnelli, per amor di pace e per evitare quistioni, acconsentirono.

Il lupacchiotto propose allora che si sciogliesse l'adunanza, che ognuno abbandonasse il suo ricovero e si sbandasse, e che si indicesse la nuova assemblea nella quale però si dovesse acconsentire che intervenissero due terzi di lupi ed un terzo di pecore.

E le pacifiche bestie, ritenendo nella loro cornuta ignoranza che anche a cercarli col lanternino, nelle campagne circostanti non si sarebbe trovato mai un numero così enorme di lupi, accondiscesero anche a questa insidiosa domanda.

Fu allora che il lupacchiotto convocò quanti altri lupi potè trovare e con essi si mise a battere boschi e prati, sbranando, giorno per giorno, un grande numero di pecore ed altre intimidendone e minacciandone per farle scappare in siti meno pericolosi di quel terribile sito.

Avvenne in tal modo che, alla nuova adunanza, si trovarono veramente nell'ovile due abbondanti terzi di lupi ed un terzo, anche scarso, di pecore.

Vi lascio indovinare con quale animo quelle povere bestie stettero di fronte ai lupi famelici e prepotenti.

Un pecorone che per le sue grosse labbra era chiamato il labriola, osò, con molti bèe, protestare contro l'inganno e la sopraffazione, seguito poi nella stessa protesta, da un altro pecorone che per la sue testa bislacca era chiamato dal gregge il matteotto.

Apriti cielo!

Ma come, voi, pecore, osate stare dinanzi a noi, colle corna sulla testa? Ma non capite che questa è una sopraffazione ed una provocazione? Non comprendete che noi, miti bestioline del Signore, non possiamo sopportare la vostra odiosa e pericolosa presenza e dobbiamo per legittima e prudenziale difesa, sbranarvi per impedirvi di farci male?

Ecco la favola.

Vi è piaciuta?

Epilogo

— Ma, e la fine?

— La fine? Io stesso la ignoro. Può darsi che pecore, pecoroni ed agnelli, inferociti essi stessi dalla proterva prepotenza lupina, si siano scagliati a testa bassa contro il branco di lupi, sbaragliandolo.

Ma non ci credo. Ritengo invece che i lupi siano riusciti a scacciare dall'ovile il gregge lanuto...

Attendiamo di vedere che cosa è per succedere alla Camera dei deputati e sapremo la fine della favoletta morale.

* * *

Onore ai croati

A Roma, i mutilati e gli invalidi del gruppo Italia Libera, furono aggrediti e malamente percossi da una turba di facinorosi.

Furono specialmente presi di mira e più ferocemente percossi alcuni mutilati delle gambe e delle braccia. Non fu risparmiato neanche un cieco.

I giornali dicono che il fattaccio si è svolto per opera di alcune squadre fasciste che vollero castigare la perversa pretesa e l'antinazionale programma di un'Italia libera.

[illegible] e gli invalidi di Roma siano stati i fascisti ad inveire, credo invece siano stati dei croati vestiti da fascisti.

Che se per caso sono stati dei veri fascisti, allora vuol dire che lo hanno fatto per riabilitare i croati, anche se, per darla a bere ai gonzi, hanno eletto deputato il supermutilato Del Croix...

Malinconie

L'Italia ufficiale ha festeggiato, anche quest'anno, la fatidica ricorrenza dello statuto che è, come si sa, la consacrazione del patto tra monarchia e popolo regolante i reciproci diritti ed i reciproci doveri.

Parate, sbandieramenti, ricevimenti, premiazioni, musiche, discorsi.

Una festa solenne e sincera.

Tanto sincera che, in sincero omaggio allo spirito del patto, sfilarono per le vie e le piazze d'Italia, i battaglioni della M.N.V.F., armati di tutto punto...; quei battaglioni che furono sinceramente istituiti appunto per la tutela e la sincera osservanza dello... statuto!

L'Italia ufficiale ha voluto, anche quest'anno, dimostrare al mondo, la sua fede e la sua fedeltà nella costituzione. Collo sfilamento dei battaglioni della milizia...

Giacomo Buonomo.

Disoccupato

".Chiedo lavor, son forte e sano:
resisto a la fatica,
ò due braccia di ferro.— Da lontano
vengo: e, son già due mesi, ad ogni porta
batto, pregando invano „!...— ...

Inutil forza, braccio dispregiato
va avanti avanti, sudicio, ramingo,
febbril, dilaniato.

per città, per villaggi, per cascine,
mendicante superbo,
mostrando invan le stimmate e le spine
di sua miseria!... e poi cadere, affranto,
invocando la fine!...

Ada Negri

L'appello dell'"Italia Libera„ ai Combattenti

Cambattenti,

I fervidi propugnatori dell'« Italia Libera », devoti militi dell'idea e sostenitori fermi e leali di un reggimento che sia democratico, interprete della maggioranza e non venga imposto, come ora, da una minoranza, lanciano un caldo appello a tutti i camerati, in qualunque campo essi militino, siano lavoratori del braccio o dell'intelligenza, affinchè accorrano sotto le insegne della Libertà, la quale è il più grande ed il più prezioso retaggio che ci hanno voluto lasciare i gloriosi Padri coi loro ardimenti contro la prepotenza interna, e straniera, colle loro gesta eroiche sui campi di battaglia. Essa rappresenta ancora, la luminosa mèta che, unitamente alla integrità della Patria, ci proponemmo come scopo nei durissimi sacrifizi incontrati in guerra.

Combattenti,

Nel nostro campo d'azione, in primo luogo, noi agitiamo alto questa fiaccola ardente della Libertà, ch'è la principale e più profonda esigenza di un popolo evoluto e meritevole come l'Italiano.

Di tale Libertà, assoluta, incondizionata, dovuta come diritto inalienabile oltre che per meriti e non mendicata, tanto più degni sono gli ex-combattenti in quanto se la conquistarono colla abnegazione e colla virtù, coi sacrifizi e col sangue.

Nè oggi ad alcuno dei reduci dalle contese ed aspre trincee, dev'essere, in nome di non sappiamo quale nuova necessità, imposta limitazione di pensiero e di libertà personale, da uomini autostabilitisi al potere e che altezzosamente si proclamano, in tutti i toni, gli unici, i genuini, i migliori rappresentanti dei compagni della trincea e della universa volontà del popolo italiano.

Non ostante gridino e strepitino fino ad infastidire anche i più tolleranti: « Patria, Patria », noi dubitiamo della loro buona fede e dubitiamo sopratutto che abbiano seguito nella coscienza dei migliori e dei più.

Inutili sono le loro manifestazioni che vorrebbero coprire e nascondere quella utilitaria preoccupazione che, viceversa, traspare da ogni loro parola ed azione.

In secondo luogo, ci proponiamo fermamente di ricondurre l'Associazione Combattenti al suo vero còmpito, di [illegible] Patria, di qualunque idea e partito, al di sopra d'ogni bassa contesa, in nome di quella solidarietà che sotto il grigio verde, nel pericolo, ci affratellò; ci proponiamo di rialzarla dall'asservimento in cui l'hanno gettata interessatamente gli attuali dirigenti. L'Associazione Combattenti s'è preclusa la via da sè, facendo opera di parte abbandonando indegnamente coloro che non sono o non vogliono essere strumenti di parte.

Combattenti,

Siamo nauseati della bassezza in cui si è voluta trascinata ed avvilita quella che poteva essere la più bella delle Associazioni, via e mezzo di affratellamento e di elevazione comune.

Vogliamo decisamente sottrarci alle indegne ed immeritate speculazioni.

Voi, per vostra libera scelta, potrete inquadrarvi in organismi che sappiate sicuramente vostri. Non vi sia alcuno che possa prendersi arbitrio su di noi.

Dobbiamo trovare la volontà di essere finalmente liberi. La guerra che combattemmo fu lotta di giuste rivendicazioni e di libertà, rivoluzione ed affermazione nello stesso tempo di un popolo che attraverso il grande cimento, intese e volle riscattarsi da ogni forma residua di **asservimento**, per poi innalzarsi ad un regime che mantenesse il prestigio della Nazione liberata e nello stesso tempo difendesse gli interessi e sostenesse i diritti del popolo sano e lavoratore, principale artefice della gloriosa Vittoria e delle migliori fortune della Patria.

Combattenti,

Accorrete all'« Italia Libera », inscrivetevi ai suoi gruppi, formatene dei nuovi ovunque, corroborate di numero e di forza quelli esistenti, col preciso scopo di contestare all'Associazione il monopolio del combattentismo e della devozione alla Patria. Chi s'è sacrificato in guerra, con entusiasmo o condottovi dal dovere accettato, adempiuto e non rinnegato, ha oggi il diritto incontestabile di trovare posto in una Associazione, che dovrebb'essere di tutti e non solamente di pochi profittatori e di parecchi beneficati che fanno mercato dei sacrifizi sostenuti.

L'Italia non può nè deve essere lasciata più oltre in balìa dei procaccianti.

Nelle file dei reduci non dovranno assolutamente trovare più posto gli speculatori.

Come nell'ora del pericolo imminente, il sentimento umano affratellava e stringeva saldamente, senz'alcuna distinzione, i combattenti che tutti assieme formavano un blocco granitico di volontà e di ardimento, di impeto e di resistenza; così, oggi, fra tutti i reduci dovranno ritornare l'antica solidarietà ed il fido cameratismo, col provato coraggio: chè, non è certamente degno dei vincitori della grande guerra, « servire e tacere ». Ritorniamo ancora i bravi, i forti, gli intrepidi camerati che guardano sicuri in faccia alla Morte. Non dobbiamo riconoscere la dittatura di pochi auto-proclamati. Affrettiamo colla nostra azione un governo democratico sociale, che tenga uguale conto dei cittadini italiani, sopratutto degli ex-combattenti non resisi indegni; che non neghi il diritto di uguaglianza ai cittadini di fronte alla legge; che detti e faccia osservare le leggi ad un sol modo per tutti; che non abbia milizia armata in sua difesa; che scaturisca da liberi suffragi, si regga sull'appoggio della maggioranza e non ricorra ad intimidazioni e soprusi che non potranno venire ancora a lungo sopportati, e che, infine, non innalzi e glorifichi i pochi scelti in suo appoggio, per meglio calpestare e comprimere i molti, i più.

Figli devoti di questa Italia; madre di prodi, come ieri negli aspri cimenti, così oggi nella dura vigilia, prepariamoci ad eventi migliori che auspichiamo ad ogni buon reduce, nonchè agli italiani tutti.

L'Italia, da noi soli salvata ed integrata non può volerci divisi in prediletti e reprobi.

L'« Italia Libera » ha già combattuto molte buone battaglie nelle città e nelle campagne ed ovunque il suo programma ottiene larghissimo seguito di aderenti e di simpatizzanti, che ogni giorno cresce di numero e di forza.

E più ancora si farà strada agitando con ardore sempre crescente e con fede invincibile, la bandiera fatidica, in ogni santa riscossa, della Libertà e della giustizia sociale; agitandola in alto, sempre più in alto, in modo che splenda come un faro verso cui debbano muovere sicuri tutti coloro che non vorranno sperdersi in quest'ora torbida e tempestosa.

Il Comitato Ordinatore.

Sono sorti nella nostra martoriata Italia, gruppi degli ex combattenti - facenti capo all'«Italia Libera» - i [illegible] vogliano proseguire un'opera di risveglio e di resurrezione spirituale, nel marasma in cui è avvolta la vita e l'anima del paese tutto.

Noi appunto per questo abbiamo accolto e pubblicato questo vibrante appello dei combattenti dell' « Italia Libera » pur sapendo che verso questi gruppi, che non sono i nostri, dobbiamo formulare ampie riserve, anche se possiamo applaudire alle elevate e civili affermazioni di questo proclama e se ci associamo alle sue sdegnose proteste.

Ma pensiamo che essi debbano approfondire l'esame critico dell'attuale situazione politica e sociale per risalire alle superiori e fondamentali responsabilità.

Noi siamo certi che essi, fatti edotti dall'esperienza, vorranno assolvere questo còmpito e si convinceranno come il paese nessuna apprensione debba avere per l'azione che le masse operaie sono destinate a compiere, alle quali potranno essere di valido aiuto se vorranno camminare affiancati nella dura lotta per la conquista di una vera giustizia e di una completa libertà.

Soltanto quando la vita del paese si appoggierà alla classe lavoratrice, gli italiani avranno vera libertà!

> *Chi interrompe il diritto, chi mette la volontà sua in luogo della volontà nazionale espressa con le norme e con le forme del diritto,* **chi mette in luogo della legge la forza,** *quegli con la sua rivoluzione personale rende perenne la rivoluzione sociale, gitta anzi i semi di rivoluzioni e reazioni che scoppieranno contro di lui, avvolgendo nella sua rovina i rappresentanti dinastici della usurpazione e della violazione.*
>
> (G. Carducci - Op. XII, 87, 88).

Ai potenti

Io sono la miseria..... ho da palesarvi, signori, voi state in alto, state bene..... Voi avete il potere, l'opulenza, la gioia, l'autorità senza limiti, il godimento indiviso, l'immenso oblio degli altri. Ma sotto a voi v'è qualche cosa forse sopra.

Ascoltate! ascoltate!..... voi siete i grandi ed i ricchi e pericolosi. Voi vi valete della notte. Ma, badate, v'è una grande potenza, l'aurora. L'alba non può essere vinta. Ella verrà; viene: ella ha in sè la sorgente della luce irresistibile..... Voi siete il privilegio. Abbiate paura. Io vengo a denunziarvi la vostra felicità che è fatta dell'infelicità altrui. Voi avete tutto, e questo tutto consta del nulla degli altri.

Tutto l'azzurro è dal vostro lato. Di questo immenso universo voi vedete solo la festa.....

Io fui gettato nell'abisso perchè ne vedessi il fondo, e riporto la perla: la verità. Parlo perchè so; io ho sofferto, io ho visto. Le sofferenze, no, non sono una vana parola. La povertà m'ha allevato, il disprezzo l'ho sofferto, l'ignominia l'ho trangugiata.

..... Dio m'aveva messo tra gli affamati perchè parlassi ai sazi.

Io posso dirvi quello che pesate. Oh! voi che siete i signori, sapete voi quel che siete? Vedete voi quel che fate!

Io mi rivolgo agli uomini onesti, mi rivolgo alle menti elevate; io mi rivolgo alle anime generose.

L'umanità non è altro che un cuore. Fra gli oppressori e gli oppressi non v'ha altro distacco che il luogo dove sono situati. I vostri piedi camminano sopra teste, non è vostra colpa; è colpa della Babele sociale. Costruzione mal riuscita, fatta di pendii: un piano opprime l'altro.

Se sapeste quel che ho veduto! in fondo, che tormento! il genere umano è nelle segrete. Quanti condannati sono innocenti! Manca la luce, manca l'aria, manca tutto.

Vi sono esseri che vivono nella morte. Vi sono fanciulle, che cominciano a otto anni prostitute e finiscono a venti anni vecchie.

...... Se voi sapeste quello che succede nessuno oserebbe essere felice.........

. . . .

Signori, le imposte che votate, sapete voi chi le paga?

Quelli che soffrono. Ahimè, voi fallite la via. Voi aumentate la povertà del povero per aumentare la ricchezza del ricco. Bisognerebbe fare il contrario: levare al ricco per dare al povero.

.... Pietà pei poveri: badate alle leggi che decretate. Badate al brulicchio doloroso che voi schiacciate. Abbassate gli occhi. Guardatevi dai piè. O grandi! vi sono dei piccoli, abbiate pietà. Si! pietà di voi! perchè le moltitudini agonizzando e il basso morendo fan morire l'alto. L'abisso è per tutti.

. . . .

L'uomo è un mutilato. Gli hanno deformato il diritto, la giustizia, la verità, la ragione, l'intelligenza.

Al genere umano è stato messo in cuore una fogna d'ira e di dolore e su la faccia una maschera di contento. Il popolo è il più profondo sofferente che ride alla superficie Oggi voi l'opprimete, oggi voi ve ne infischiate, ma nel futuro è il tremendo attimo di sgelo. Tutto ciò che era pietra diventerà frutto. L'apparenza solida si muta in sommersione. Uno scroscio ed è finita.

. . . .

I paradisi edificati sugli inferni, vacillano; si soffre, si soffre, si soffre, e quel che è in alto pericola e quel che è in basso si schiude; è il popolo che arriva, è l'umano che sale.

Victor Hugo

PER LA CONCENTRAZIONE DELLE FORZE INTERVENTISTE DI SINISTRA

NEL CAMPO ECONOMICO

La organizzazione farà della collaborazione di classe, DELLA LOTTA DI CLASSE, DELL'ESPROPRIAZIONE DI CLASSE.

Non sarà sempre collaborazionista, ma nemmeno sempre classista e quando esproprierà, lo farà per socializzare non la miseria; come avverrebbe oggi, ma la ricchezza. Per la conquista di un mercato coloniale, per certe questioni doganali borghesia e proletariato possono collaborare insieme. QUANDO C'E' DA SPARTIRE DEL BOTTINO, ALLORA: LOTTA DI CLASSE; ma lotta di classe in epoche di sottoproduzione è un non senso distruttivo.

NEL CAMPO POLITICO

La riforma elettorale [illegible]. Passerà lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale. Ciò determinerà, per ragioni intuitive, delle grandi coalizioni. Una socialista-leninista, una clerico-popolare e finalmente la nostra che potrebbe chiamarsi « Alleanza per la Costituente ». ALLEANZA REPUBBLICANA o concentrazione delle sinistre interventiste.

Programma: portare dei candidati che si impegnino nella prima sessione della nuova Camera a porre il problema della revisione costituzionale e a LOTTARE PER LA SUA SOLUZIONE IN SENSO REPUBBLICANO.

– (Come tutti vedono, Mussolini ha mantenuto la parola!...)

Questa è la Costituente come la intendo io.

La buona strategia è calcolo e audacia. Non vogliamo governare poggiandoci esclusivamente sulle baionette. Vogliamo prima sondare le masse, attraverso la imminente grande consultazione elettorale. Avuto il consenso pei nostri postulati, allora scatterà l'azione.

La rivoluzione che noi volemmo e facemmo nel 1915, tornerà nostra, con la pace vittoriosa, nella sua fase conclusiva e si chiamerà: « Benessere »; e si chiamerà « LIBERTA' » (la libertà non era ancora un... cadavere putrefatto...) **e in sintesi, e sopratutto, si chiamerà Italia.**

MUSSOLINI.

VITA TORINESE

Riccardo... cuor di Leone

Si capisce che noi, nella « Vita Cittadina » non ci interessiamo gran chè della storia antica di Inghilterra (la moderna forse potrebbe interessare un pochino anche i grandi uomini civici nostri avversari se:
in tutt'altre faccende affacendati
non fossero a questa cose morti e sotterrati).

Ma ci interessiamo assai alla nostra storia locale ed è perciò che ci ha colpiti la recentissima sbottonatura del nostro grande Riccardo - cuor di Leone più vero e maggiore che non l'antico Re di Inghilterra e partecipante anche lui, iniziante anzi una nuova Crociata. Riccardo Cattaneo, ex-sindaco di Torino, sopravvivente a tutte le delusioni inflittegli dal Duce in premio delle sue cortigianesche ed interessante smancerie, ossessionato dall'idea di diventare un giorno o l'altro, un secolo o l'altro, finalmente senatore, si è sbottonato al Consiglio generale della Sezione Torinese del Partito Liberale italiano, si è sbottonato impudicamente in presenza della vecchia « Gazzetta del Popolo », sotto specie di intervista e mettendo fuori il suo Cuor di Leone, ha proclamato « i risultati della lotta politica nella quale il Partito Liberale ha dimostrato quanto robusta sia la sua vitalità. nonchè quanto ferma sia la sua fede nelle istituzioni Patrie. Se qualche nube vi fu, venne presto dissipata. ecc... ecc. Sarà ora compito del Partito liberale di spiegare tutta la sua energia, tutto il suo spirito di patriottismo perchè l'Italia prosegua sul cammino della ricostruzione che le è tracciato dal nuovo Governo ».

Poi in merito alle prossime (prossime? ma se il principale le rimanda al 1925!) elezioni amministrative; rilevato l'imbarazzo particolare derivante dalle divisioni e suddivisioni del partito, le quali rendono difficile l'orientazione », crede « si debba discutere una eventuale combinazione coi partiti più affini e cioè che i liberali si debbano unire al partito che è al Governo ».

Dunque Riccardo Cuor di Leone ha paura!

Dunque il partito che ha dimostrato « quanto sia robusta la sua vitalità », si trova nell'imbarazzo particolare e sente il bisogno di avvinghiarsi al partito che è al Governo. E chi mai può far paura a Riccardo Cuor di Leone ed al suo partito così dotato di robusta vitalità? Mistero!

Per intanto si inaugurino i locali nuovi della Sezione Torinese del Partito Liberale Italiano (non sarebbe stato più economico stabilirli subito in via Bogino?) ed alle elezioni amministrative ed alla combinazione col partito « più affini », cioè coi partito che è al Governo, non c'è da pensarci molto, perchè... è già cosa fatta. Cosa fatta capo ha; ma è proprio sicuro che il capo debba poi essere proprio l'illustre Riccardo Cattaneo? Non potrebbe essere per lui ancora questa l'ennesima turlupinatura?

In tempi più feroci e men leggiadri, ai lustrascarpe si pagava lo scotto e si dava la mancia per giunta. In tempi leggiadri, come oggidì, ai lustrascarpe può capitare che la scarpa la si dia, dopo ben lustrata, nel sedere! Vogliano gli dei che ciò non avvenga: che la quarta crociata del nostro Cuor di Leone sia compensata da un nuovo sindacato e dal laticlavio tanto sospirato! Glie lo auguriamo di cuore, perchè in fondo è buono, tre volte buono! anche quando crede alla « robusta vitalità » del suo partito.

Intanto prendiamo atto che, dai sintomi, pare che gli eventi siano maturi per le « prossime » elezioni amministrative che Riccardo ed i suoi armigeri sono preparati ad unirsi, per prudenza, al « partito che è al Governo », e che la « Gazzetta del Popolo », in nome del suo « ben inteso liberalismo », approva la stretta solidarietà dei liberali con le « vive forze del partito che è al Governo », per « affrettare i migliori destini della nostra Torino e dell'Italia » E' che vuol dire che il contratto è già fatto, e che il « robusto » e « vitale » partito liberale se la caverà col salutare innesto delle « vive forze del partito che è al Governo » e che Riccardo cuor di Leone, debitamente sostenuto da più valide forze che non quelle del suo partito potrà — forse — tornare sindaco di Torino e finalmente senatore.

Prove di consenso operaio

Le elezioni della C. I alla Fonderia « Fiat ».

Alla « Fiat » — fonderie cilindri — hanno avuto luogo la settimana scorsa le elezioni per la nomina della nuova Commissione interna. I fascisti che tanto parlano di simpatie operaie verso le loro corporazioni, hanno ritenuto più decoroso di non contrapporre alcuna loro lista a quella presentata dalla « Fiom ». Questa è rimasta, quindi, la sola lista in campo sulla quale si sono riversati i voti degli operai, e cioè 151 su 181 votanti e su 221 aventi diritto al voto.

Evidentemente le simpatie degli operai sono per le corporazioni fasciste!

Alla Smalteria Bedarida

Anche alla smalteria Bedarida hanno avuto luogo le elezioni per la Commissione interna.

In lizza erano scesi anche i fascisti che forse avevano qualche speranza tratta dal fatto che la C. I. scadente apparteneva alla loro organizzazione.

Eccovi i risultati:

Aventi diritto al voto 231.

Votanti 196. Schede bianche 49. Lista « Fiom » 99. Lista fascista 34.

Dopo di che i fascisti, possono essere soddisfatti... d'esser mandati a farsi friggere.

Su certe elezioni fra i ferrovieri secondari

Sabato 31 scorso mese si sono svolte le elezioni del Consiglio di Disciplina dei Ferrovieri Secondari della Società Belga-Torinese.

La Direzione dell'Azienda, convinta che nessuna organizzazione sindacale potesse contrapporsi al Sindacato aderente all'Ufficio Confederale. onde rendersi una volta di più benemerita al Sindacalismo Fascista, escogitò la magnifica trovata di nominare d'Ufficio i rappresentanti al Consiglio di disciplina di quei gruppi la cui percentuale di votanti fosse inferiore all'ottanta per cento.

Come era prevedibile le Corporazioni Sindacali fasciste, che avevano sperimentato - nelle elezioni per il Consiglio della Cassa Soccorso quanta poca ascendenza loro abbiano fra la massa operaia accettarono la disposizione della direzione, e se ne fecero la loro àncora di salvezza proclamando l'astensione e mettendo in attività tutti quei mezzi di corruzione a loro disposizione per rendere se non nulla almeno insignificante la votazione.

I capi treno, prestandosi magnificamente al giuoco, distribuirono le schede nella sola giornata del sabato, e solo dopo la insistente richiesta da parte dei compagni nostri; mentre gli impiegati addetti allo scrutinio (poverini!) arrivarono al punto di non sapere, o voler sapere la esistenza delle elezioni del Consiglio di Disciplina; arrivarono a non ricordarsi di aver ricevuto in consegna dei pacchi di schede!

L'ostruzionismo e la corruzione, con il palese appoggio della Direzione, ebbe così la possibilità di poter rendere nulle le elezioni di tre dei sette gruppi che dovevano eleggersi il Consiglio di disciplina, pur restando palese e dimostrata quale fosse la volontà della massa al riguardo.

Eccovi in cifre l'esito della votazione:

Aventi diritto al voto n. 273; votanti 186, astenuti e impossibilitati a votare per mancanza di scheda e per minaccie N. 87.

I. Gruppo - Ramo Impiegatizio:
Elettori 28, votanti 2, astenuti 26.

II. Gruppo:
Elettori 22, votanti 10 - Sola Virginio: voti 10 - Toti Alessandrio: voti 9.

III Gruppo:
Elettori n. 57, votanti 37 - Truffo Giuseppe: voti 33 - Gambino Giuseppe: voti 29.

IV. Gruppo:
Elettori 38, votanti 30 - Gimalando: voti 21 - Origlia G. B.: voti 15 - Gione: voti 13.

V. Gruppo:
Elettori N. 20, votanti 18 - Perscico Luigi: voti 11 - Vignale Edoardo: voti 11.

VI. Gruppo:
Elettori 71, votanti 64 - Tavano Giovanni: voti 56 - Doria Pietro: voti 53.

VII. Gruppo:
Elettori 39, votanti 25 - Castelli Lorenzo: voti 23 - Ravizza Francesco: voti 21.

Restano così eletti i compagni Gimalando, Origlia, Perino, Vignale, Tavano, Doria, Ravizza e Castelli, mentre ne vengono esclusi i rimanenti.

Resta così dimostrato come malgrado ogni violenza e ogni sopruso l'anima dei Ferrovieri secondari resta oggi più che mai fedele al movimento classista, ed essa non mancherà certamente ad essere di sprone a quei compagni, ancora titubanti, e spingerli a schierarsi col nostro movimento classista.

Guidata unicamente dall'aspirazione di conservare la sua posizione sociale e di sfruttare il sistema dello sfruttamento economico, la borghesia ha spontaneamente rinunziato a ogni aspirazione idealistica e conosce soltanto una stella: l'interesse materiale. Essa vuol far denaro, vuole gozzovigliare a spese degli operai; e chi l'aiuta è il suo idolo.

GUGLIELMO LIEBKNECHT.

Il Convegno del C. C.

della Federazione Regionale Socialista Piemontese

Domenica, 1.o giugno, colla presenza dei rappresentanti di tutte le Provincie del Piemonte: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e sotto la presidenza dell'on. Romita, si è tenuta la riunione del Comitato esecutivo della nostra Federazione regionale e del Comitato Elettorale.

In una lunga, pratica e laboriosa seduta si discusse la relazione morale e finanziaria del Comitato Elettorale, della Federazione Regionale, del « Grido del Popolo » e della situazione generale del Partito che si trova eccellente sotto ogni riguardo. A conclusione dei lavori si approvarono i seguenti ordini del giorno:.

Per la vita interna della Federazione

« Il C. E. della Federazione Regionale Socialista Piemontese, esaminata la situazione del Partito nella regione e nei riguardi della « Lotta elettorale » del « Grido del Popolo » e della « Riorganizzazione », delibera:

1) Lotta elettorale:

a) Approvazione della relazione morale con ringraziamento e plauso per tutti quei compagni del Comitato, delle Provincie, dei paesi che con sacrifici proprii e a costo di rappresaglie contribuirono alla magnifica affermazione del nostro Partito nella regione.

b) Approvazione della relazione finanziaria per la quale si espresse il compiacimento che le spese furono al disotto del più modesto preventivo fatto, e la lamentela che esse siano sempre in parte scoperte per debiti non ancora pagati, perchè compagni, simpatizzanti, Sezioni ed Enti non corrisposero affatto o corrisposero sinora in minima parte a quanto era doveroso e di loro spettanza. Il C. E. invita tutti a fare un ultimo sforzo per far fronte agli impegni assunti; sistemazione indispensabile per poter affrontare gli oneri del lavoro di ripresa e di riorganizzazione già efficacemente iniziato. Invita inoltre i compagni che hanno raccolto somme o sono depositari di schede di sottoscrizione a restituirle con sollecitudine e col relativo importo.

II) Per il « Grido del Popolo »

Il C. E. è lieto di constatare l'efficacia che esso ha avuto durante la lotta elettorale i cui risultati nelle singole località furono all'unisono colla sua diffusione. invita i compagni e le Sezioni a curarne le rivendite, gli abbonamenti e la sottoscrizione anche per poter apportare miglioramenti notevoli al giornale e renderlo consono ai bisogni delle regioni. Invita pure i compagni a collaborare al giornale, sia con corrispondenze, sia con articoli.

III) Tesseramento - Propaganda e riorganizzazione.

Il C. E., approvando la relazione del segretario regionale, on. Amedeo, di cui per i nuovi impegni si accettano le dimissioni plaudendo al suo operato, e lo si sostituisce col compagno Calciati Luigi. Il Comitato regionale è lieto di constatare che complessivamente il tesseramento ha già superato quello dell'intera annata 1923, per lo speciale impulso da esso avuto specie in certe località, per opera di volonterosi compagni; lamenta invece che in certi posti l'opera di tesseramento è ancora arretrata ed invita tutti a curarla in modo particolare.

Per l'opera di propaganda e di riorganizzazione approva i principii svolti dal segretario Calciati della cui opera attiva ed intelligente fa sicuro affidamento purchè ci sia l'aiuto e la collaborazione dei compagni tutti vicini e lontani, modesti ed autorevoli i quali possono mettersi in rapporti con lui scrivendo alla Casella postale 49 - Torino.

Per un Convegno nazionale

Il C. E. della Federazione regionale Socialista del Piemonte riconoscendo la necessità di un maggiore affiatamento fra i soci, le Sezioni e le Federazioni del movimento socialista ed il bisogno di proficue discussioni dei problemi interessanti la vita proletaria, la Federazione regionale invita le Sezioni, le Federazioni Provinciali a convocarsi in assemblea ed in congresso ed invita il segretario a predisporre ogni cosa per il prossimo Congresso Regionale.

Presa in considerazione poi la situazione generale del partito, pur lasciando arbitra la Direzione sulla possibilità o meno di un Congresso Nazionale la invita ad un'opera di maggiore affiatamento coi movimenti locali ed a convocare per intanto il Consiglio Nazionale fra i rappresentanti delle Federazioni Provinciali o per lo meno delle Federazioni Regionali.

Per l'« Avanti! »

Il Comitato Esecutivo della Federazione Regionale richiama l'attenzione dei compagni tutti del Piemonte sulla necessità di sostenere la sottoscrizione per l'« Avanti! », ed invita tutti coloro che sono in possesso di schede di restituirle col relativo importo all'indirizzo della casella postale, 49 - Torino - entro il prossimo sabato.

« La riunione — avvenuta fra la massima cordialità — è stata molto proficua ed ha lasciato l'impressione che una fervida ripresa del nostro movimento sarà possibile ed è in atto, poichè ovunque l'anima dei lavoratori è rimasta, con fede immutata, devota al Partito che ha per loro combattute magnifiche battaglie, rimanendo sempre al suo posto di lotta e di responsabilità anche nei tremendi momenti della raffica reazionaria imperversante pel nostro bel paese.

Occorre però che tutti i compagni sentano l'imperiosa voce del dovere, affinchè il Partito abbia i suoi quadri organizzati pel momento decisivo della battaglia e non abbia nè ad improvvisare nè a vedersi gonfiare dannosamente da nuovi caotici ed incontrollati elementi, che rappresenterebbero il vero punto debole della nostra organizzazione.

Noi confidiamo nello spirito di devozione e di sacrificio di tutti i nostri fedeli compagni, certi che entro l'anno in corso la nostra organizzazione sarà potente e magnificamente affiatata.

Il Congresso dell'Internaz. Sindacale di Amsterdam

A Vienna, nella città eminentemente rossa dell'Austria, sono riuniti i rappresentanti dell'internazionale sindacale di Amsterdam.

Il Partito Socialista hanno organizzato un accoglienza solenne e grandiosa.

La riunione ha avuto luogo nella grande sala dei concerti i cui palchi erano superbamente addobbati di fiori, ed iniziata al canto dei nostri inni fra l'emozione di tutti i convenuti.

La sera v'è stata poi una fiaccolata imponente organizzata dalla gioventù socialista alla quale ha partecipato una marea di ragazzi e ragazze lasciando una impressione indimenticabile a cui neanche gli avversari hanno potuto sottrarsi.

E l'impressione netta e precisa è l'ascenzione di una classe verso nuovi orizzonti sociali.

Il congresso si è inaugurato col discorso dei vari rappresentanti delle diverse nazioni e delle organizzazioni austriache.

E' stato poi fatta la relazione morale dalla quale si constata come il movimento operaio abbia ormai superato il punto più critico.

Sulla discussione sulla relazione morale l'inglese Bromley presenta una mozione per l'unione del movimento sindacale e quindi per la ripresa delle trattative con Mosca.

La proposta Bromley, per quanto fosse appoggiata da Fimmen, ha trovato degli oppositori decisi nei rappresentanti tedeschi e belgi, i quali ritengono che pel momento non si possa giungere ad una intesa con Mosca perchè i comunisti vogliono la subordinazione del movimento sindacale al Partito Comunista; e soltanto quando si metterà la lotta contro Amsterdam, da parte dei comunisti, sarà possibile un'intesa.

Le proposte di Bromley anche se non otterranno il desiderato successo, hanno però sollevato in seno al convegno dell'Internazionale Sindacale l'importante ed assillante problema dell'unità proletaria che certamente avrà il suo corso.

Il congresso continua i suoi lavori.

DALLA REGIONE

La vertenza della Nebiolo

La vertenza della Nebiolo continua tuttora dopo ben cinque mesi e non accenna ad una soddisfacente soluzione: questo hanno riferito i dirigenti il movimento operaio nell'assemblea tenuta mercoledì sera.

In questa il segretario Bruno ha detto che poichè gli industriali persistono ad alterare lo spirito dell'accordo di Roma, egli ha chiesto l'esatta interpretazione dell'on. Mussolini che ha risposto con la seguente lettera:

« Rispondo alla Sua lettera del 16 maggio con un ritardo dovuto alle occupazioni eccezionali di questi giorni. Quanto al primo quesito, rispondo che, a mio avviso, non era necessaria la domanda individuale per la riammissione degli operai della Nebiolo. Al secondo quesito rispondo che, nella conferenza del 24 aprile, non si parlò di condizioni per la riammissione degli operai: ma è implicito che essa non poteva e non può dar luogo ad una soppressione completa dell'anzianità di officina degli operai stessi.

« Quanto al terzo quesito, che Ella mi fa con la sua lettera del 23 maggio. Io non ho elementi per esprimere un giudizio in siffatta delicata materia, ma io penso che un industriale può anche prescindere dal fatto della appartenenza dei suoi operai a una od all'altra Federazione. Ad ogni modo, io riconfermo quanto ebbi a dire nel Convegno del 24 aprile, e cioè ritengo che gli operai abbiano diritto di rimanere aderenti alla Federazione del Libro.

« Condistinti saluti

« F.to: Mussolini »

La lettera è stata accolta da applausi, dopo di che Bruno continua la sua relazione, dicendo che egli diede visione al Prefetto della lettera ricevuta e questi ha promesso di adoperarsi per giungere ad una rapida intesa. Gli industriali mossi evidentemente da « spirito conciliativo », hanno fatto sapere le loro condizioni che sono le seguenti:

1.o il regolamento d'officina sarà quello dei metallurgici; 2.o gli operai accettano le nuove norme e le nuove tariffe: 3.o la riammissione avverrà gradualmente; 4.o la Federazione darà l'elenco degli operai riammittendi e la Ditta considererà l'elenco come domanda individuale; 5.o i riammessi dovranno rilasciare dichiarazione di accettazione dell'accordo; 6.o agli operai con non meno di tre anni d'anzianità sarà corrisposta un'indennità uguale a 16 ore di paga per ogni anno col massimo di 10 anni, 7.o la filiale di Bologna viene soppressa; 8.o la Ditta avrà piena libertà di licenziamenti secondo il contratto metallurgico sia per esuberanza di personale, sia per scarso rendimento; 9.o tutti gli operai attualmente al lavoro vi saranno mantenuti; 10.o gli operai attualmente inscritti alla Federazione del Libro, potranno rimanervi, ma tutti gli altri e coloro che verranno assunti in avvenire saranno considerati metallurgici.

E' inutile accennare quali accoglienze hanno avuto queste proposte e si comprende facilmente come gli operai siano disposti a resistere pur di non rientrare umiliati nell'officina, subendo un patto sì poco dignitoso.

Il Comitato presenta poi una risposta di cui domanda l'approvazione e — malgrado la resistenza di una parte dell'assemblea che si mostra decisamente contraria a qualsiasi concessione ritenendosi dalla parte della ragione come lo attesta anche la lettera di Mussolini — riesce a farla approvare.

In essa è detto che gli operai dichiarano:

1.o essi intendono la riammissione secondo l'interpretazione dell'on. Mussolini; 2.o non vogliono polemizzare sul punto del loro rendimento assicurando però che daranno come sempre, tutta la loro attività al lavoro; 3.o accettano il cottimo con riserva di fare proposte d'adattamento secondo la facoltà regolamentare, ma non accettano sia vulnerato loro il diritto di scelta d'organizzazione; 4.o chiedono che non venga mandata ad effetto la minacciata rappresaglia a carico della filiale di Bologna. Anche per la Federazione queste sono le ultime proposte, eque e conciliative; se verranno rigettate, la responsabilità di tale gesto sarà tutta della Ditta.

Staremo a sentire la risposta ed a sapere fino a quando si vorrà continuare questa increscioso vertenza che costa duri sacrifizi e privazioni alla massa operaia.

Noi non ci illudiamo dell'esito della vertenza, ma essa è un'altra prova del come i sigg. industriali intendono la... collaborazione di classe!

Da Alessandria

Normalizzazione in atto!
Un telegramma di Sala a Mussolini

Da alcuni giorni la popolazione di Alessandria è terrorizzata da squadre di fascisti che armati di bastone e di rivoltelle aggrediscono e percuotono pacifici cittadini. Locali corrispondenti dei quotidiani, primiditi non trasmettono ai giornali le notizie dei fatti.

Raimondo Sala ha inviato a Mussolini il seguente telegramma:

« Fascisti e pseudo fascisti armati di rivoltella capeggiati da ufficiali milizia in divisa da più giorni percuotono cittadini inermi. Ieri sera oltre un centinaio armati reclutati paesi provincia comandati ufficiali milizia con rivoltelle in pugno tentarono assassinare me e fascista mutilato Cassola nonostante pronto ed efficace intervento forza pubblica. Popolazione terrorizzata da minacce e grida è costretta rincasare. Si attende azione superiori autorità a porre fine a selvaggi sistemi che disonorano fascismo e Paese ».

Da Asti

I ferrovieri fascisti piemontesi contro i loro dirigenti.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo ad Asti una riunione dei rappresentanti delle Sezioni ferrovieri fascisti piemontesi. In tale riunione è stato votato un ordine del giorno di sfiducia contro gli attuali dirigenti del Comitato centrale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti.

Ma più che l'ordine del giorno sono da rilevare i vari « considerando », dei quali ne citiamo alcuni:

« Considerando l'ambigua posizione presa dai dirigenti l'Associazione all'atto dello scioglimento del Commissariato specie di fronte alle questioni sindacali e alle specifiche responsabilità assunte in modo particolare per la compilazione delle tabelle organiche; considerate le illegalità continuate, gli arbitri, gli abusi, contro precise disposizioni di Statuto della Associazione nazionale ferrovieri fascisti, quale la imposizione di due delegati compartimentali non convalidati dai segretari sezionali e la mancata convocazione del Congresso Nazionale; considerate la necessità immediata di attuare il magnifico programma sindacale tracciato dallo statuto dell'Associazione sinora trascurato dal Comitato centrale, considerati gli arbitri, intromissione dei dirigenti la milizia ferroviaria nel campo sindacale politico, considerato infine che il disagio creato da tale complessa situazione, ecc., ecc., deliberano... ».

I ferrovieri della disciplina nazionale ricalcano nei loro vibrati ordini del giorno quegli argomenti di critica che, fatti ai tempi opportuni da noi, parevano colpa grave di lesa patria. A nostra memoria non si è mai verificato nelle organizzazioni di classe quel po' po' di roba contenuta nei vari « considerando » che sembrano dettati dalla opposizione.

Dopo Torre e Chiarini pare che oggi si voglia dare il benservito anche al comm. Peracchione e al rag. Ceresini.

La campagna antiblasfema

Il versipellismo politico locale ha la fregola della vetrina. Tutti i pretesti sono eccellenti per raggiungere lo scopo. Questa è l'epoca caratteristica degli invertebrati e dei perditempo. Non per nulla sono dinamici. Oggi è la volta della campagna antiblasfema. Manifesti minuscoli o chilometrici tappezzano la città. In essi vi sono argomenti..... più o meno persuasivi contro la bestemmia. Riportarne qualcuno non ne vale la pena. Gli astigiani che sono persone di buon umore, hanno fatto grasse risate, specialmente perchè fra i firmatari del manifesto « monstre » vi sono bei campioni della bestemmia, e del girellismo politico. Il fascismo, la massoneria, il liberalismo, ecc., ecc., sono grandemente rappresentati. Accanto al nome del vescovo, mons. Spandre, figurano nomi di quelli che capeggiarono la dimostrazione e la fischiata contro Spandre stesso, all'atto del suo ingresso in questa diocesi. Ma allora — 1911 — non si era dinamici e Mussolini era ancora ateo.

Giovedì scorso venne inaugurata la « crociata contro la bestemmia », con una solenne funzione religiosa, con un solenne discorso di Orazio Quaglia, ex-estremista dei pipì ed ora che i tempi sono dinamici, più che filofascista, e con un solennissimo giuramento in piazza S. Secondo di « non più bestemmiare! ». Che momento solenne! Che istante di intensa commozione! Vedere protendere le mani verso il luogo ove il vescovo aveva pronunciato la sacra formula del giuramento, come tanti romani autentici, e pronunciare il sacramentale « giuro! ». Fa accapponare la pelle al ripensarci su, specialmente perchè fra coloro che giurarono di « non più bestemmiare » vi erano sacerdoti, donne, bambini.... E pensare che noi — ingenui — credevamo che tali esseri fossero immuni da sì orrendo peccato! Ciò che consola però è il risultato pratico che da tale campagna sarà conseguito. Ed il giuramento avrà il valore di quello del... marinaio.

Noi non siamo bestemmiatori. Siamo per il rispetto di tutte le fedi sinceramente professate. Ma meno superficiali di certi dinamici, riteniamo la bestemmia effetto e non causa. E perciò crediamo che non con parate coreografiche si possa eliminare quella che può essere classificata una cattiva usanza degli italiani, ma cercando colla propria azione di rimuovere la causa della bestemmia, migliorando le condizioni economiche, morali ed intellettuali della classe lavoratrice, compiendo cioè proprio l'opposto di ciò che fanno le correnti politiche rappresentate nel manifestone antiblasfemo.

Da Mondovi

Le rendite del lavoro!

Boffreddo Bartolomeo fu Domenico, contadino, residente nella frazione Rastello del Comune di Roccaforte, mentre era sopra una scala a piuoli per assestare il tetto di un fienile scivolava e andava battere col capo sopra una pietra.

Il dott. Fenoglio visitando d'urgenza il povero Boffreddo riscontrò che aveva riportato sublussazione e schiacciamento delle vertebre cervicali per cui versava in pericolo di vita.

* * *

— Carlo Filippo Comino, residente nella vicina Villanova, mentre percorreva lo stradale provinciale Mondovì-Villanova, guidando a mano un carro tirato da due vacche, per motivo non ancora accertato le due bovine si dettero a corsa precipitosa gettando a terra e pestando il povero contadino, il quale riportò la frattura di un ginocchio.

Note Novaresi

Da Novara

La crisi del fascismo perdura

La crisi del fascismo locale perdura sempre come barca che si trovi in alto mare e non riesca ad approdare. E sì che non mancarono di venire da altrove abili professionisti per risolvere l'intricata matassa.

L'on. Gemelli è partito da vari giorni e sembra che la pacificazione sarà elargita dal duce, anche se questa non potrà essere duratura inquantochè i contendenti ardono dalla smania di riprendere la battaglia. Tutto per quel famoso cadreghino a cui molti aspirano.

Belloni ha tenuto a smentire che i carabinieri piantonavano la casa sua ma di questo parere non è il « Corriere di Novara » il quale scrive in questo modo: « Quanto ai carabinieri di piantone davanti alla casa dell'on. Bellone, preghiamo la « Giovine Italia » di risciacquarsi la smentita, così fra un grappino ed un bicchiere.

Li abbiamo visti... e siccome siamo astemi, possiamo confermare che non erano lucciole, ma... lucerne ».

Ed il ras locale è servito a dovere e un buon bicchiere.

Gli inquilini non devono parlar male di... Garibaldi!

I proprietari di case protestano perchè nell'assemblea generale, degli inquilini ed in sede di discussione fra l'altro si è affermato che « i proprietari di case sono ormai nemici dichiarati della Patria e del Governo ».

Sentite dunque come essi hanno tenuto a rispondere alla Lega inquilini: « considerato che detta frase costituisce una gratuita e insensata ingiuria a danno di tutta una classe di cittadini che non ha misurato in guerra, il sacrificio, come non ha mai obliato in pace di dar prova di disciplina nei più duri momenti del periodo post-bellico.

poichè in qualunque tempo e contingenza chi effettivamente non è nemico della Patria e del Governo, deve sapersi elevare sopra le piccole miserie delle quotidiane competizioni, e svolgere saggia opera di pacificazione e di concordia dandone per primo, l'esempio coi fatti e colle parole, abbandonando solamente ai nemici della Patria e del Governo il triste vanto di demagogiche declamazioni fomentatrici di odio e di rancore,

esprime il suo vivo ed accorato rammarico che parole e frasi intemperanti e provocatrici siano state pronunciate in quella assemblea, ecc. ecc. ».

Secondo le loro vedute i proprietari di casa non hanno mica tutti i torti, specialmente nell'affermazione che gli inquilini hanno voluto « gratuitamente regalare » che « i proprietari di case sono ormai nemici dichiarati della Patria e del Governo ».

I proprietari di case in parola non possono essere dei nemici dichiarati della Patria e del Governo ma bensì degli emeriti patrioti al 500 %, tanto è vero che il Governo non poteva rendere a loro un servizio più grande di quello che ha loro reso.

E la frase sarà scontata maggiormente alla fine di luglio del 1926 dagli inquilini poichè i proprietari di case non dimenticano nè perdonano.

Una gaffe forse? Un lapsus-calami allora?

Nè l'uno nè l'altro è lo sdegno dei senza tetto che si agita, che si impone a chi di dovere onde provvedere a riparare la meno peggio. E' il pericolo imminente di restare senza casa che spinge l'inquilino a protestare, secondo i modi che gli sono consentiti, onde poter riuscire a ripararsi sotto qualunque catapecchia.

Ma credete voi che possano mettersi d'accordo il lupo e l'agnello per la pacificazione e la concordia come annunciano i proprietari di case agli inquilini?

Se lo credete tanto meglio per voi, « De gustibus non est disputandum ».

Se i proprietari di case non avessero tirato in scena dei terzi, forse noi non saremmo entrati in discussione; ma lo abbiamo fatto giacchè colla loro protesta (poverini!), vorrebbero ancora una volta caricare su altri l'epiteto noioso e propriamente agli antinazionali riconosciuti dalla stampa ufficiosa ed ufficiale della borghesia.

Onde noi ancora una volta affermiamo che i proprietari di case non sono antipatrioti e nemici del Governo, ma... soltanto dagli autentici patrioti al 500 %.

E se essere contro un governo — sia pure un governo capeggiato dall'ex direttore dell'« Avanti! » in camicia nera nel secondo anno dell'era fascista — vuol dire essere un anti-patriota noi non abbiamo alcun motivo di preoccuparci.

Noi però saremo degli impenitenti oppositori di tutti gli sfruttatori di carne umana e che sotto il manto del fascio littorio o del tricolore nascondono le più esose intenzioni di sfruttamento sul misero prossimo e che noi modestamente tendiamo con tutte le nostre forze abolire.

Avete dunque capito inquilini non dite male di... Garibaldi; soltanto verso la fine del luglio 1926 affardellate i vostri cenci e avanti marc... sulla via dolorosa alla ricerca di un modesto tetto.

Da Biella

I ferro-tranvieri fascisti in crisi.

Il sindacalismo fascista è destinato a fallire qualsiasi prova.

Qui di organizzati non vi erano che i ferro-tranvieri ed ora anche essi si ribellano: Non hanno infatti tutti i torti!

Ultimamente avevano sborsato lire 10 per mandare a Roma un loro rappresentante a discutere il nuovo patto di lavoro e questi è ritornato indietro con un contratto che è un vero disastro: riduzione di stipendi, ferie, periodo di malattia ecc. Donde il malumore..... e la crisi!

Da Flecchia

Rissa fra fascisti e comunisti

Un grave fatto di sangue è avvenuto domenica sera nella vicina Flecchia.

Una delle due bande musicali del paese — la cosidetta « banda rossa » — doveva tenere concerto sulla pubblica piazza, davanti al Caffè del Centro.

Alcuni fascisti chiesero che venisse suonata la marcia reale; i musicisti invece si rifiutarono e ne suonarono un'altra.

Quando ebbero finito, si accese una violenta discussione fra alcuni fascisti non del paese e i comunisti locali. Dalle parole si passò presto ai fatti ed entrò in funzione il manganello; poi volarono bicchieri, bottiglie, sedie, mentre i fascisti rispondevano con le rivoltelle, sparando molti colpi in aria.

Un colpo colpì il settantenne Ventura Giacomo che trasportato all'Ospedale di Biella vi venne ricoverato con prognosi riservata.

Fra i feriti ci sono anche due fascisti e il comunista Casadei, ma tutti leggermente.

Rubrica della fede

Compagni! aiutate il nostro Grido

Riporto L.	4206,70
RUEGLIO CANAVESE:	
I compagni Rueglies protestando contro il R. Commissario per le spese enormi a non necessarie fatte al loro Comune, già oberato di debiti	» 20.
VISTROVIO:	
PISANO (Losa)	
Inviando abbonamento	» 2
TORINO:	
Camagna	» 5.—
Manetti	» 2.—
NOVARA:	
Un forte gruppo di compagni radunati nel giorno della rassegna fascista e ricordando il nostro povero Piccinini 10,50 — C. G. 5 — avanzo bicchierata 4 — Id. 2,20 — Da Galliate: avanzo bicchierata 2 — Totale	» 23.70
INTRA:	
Scheda 227 N. N. 1 — N. N. 10 — Un anarchico 1 — Orna 2 — Orna 1 — Totale	» 15.—
TORINO:	
Scheda N. 316: Ronco G. 5 A. B. 10 — fra ferrovieri secondari 1,60 — Gota G. 2,40 — N. N. 5 — Adesso 2,50 — Totale	» 17,50
VIDRACCO CANAVESE:	
Cardone G. 5,50 — Cardone P. 5 — Cardone G. 5 — Ricino G. 5 — C. G. 0,50 — Goglio V. 2 — Molinaro D. 2 — Ricino G. 2 — Bertoldo M. 2 — Ricino G. 1 — Tot.	» 30.—
TORINO:	
Scheda N. 109: Pomezzano P. 5 — Andreoni 1 — Un comunista 1 — Un senza partito 1 — Bosco T. 1 — Scanavino C. 1 — Uno scapolo 1 — Scanavino F. 1 — Un amico della Russia 1 — Pleitavino 2 — Barberis 5 — Totale	» 20.—
BUTTIGLIERA ALTA:	
Scheda N. 255: Andreone C. 5 — Dellavalle A. 2 — N. N. 1,50 — Aschieri C. 1 — Aschieri E. 1 — Aschieri S. 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — Massola P. 1 — Bonaveri C. 2,— Valetti G. 1 — Andreoni 2 — Franchino E. 2 — Blandino 0,50 — Aschieri L. 1 — N. C. 2 — Bracotto D. 0,50 — Giacone 5 — B. V. 0,85 — R. F. 1 — D. A. 2 — N. N. 1 — G. C. 1 — Dellavalle E. 1 — A. L. 1 — N. N. 2 — Aschieri G. 3 — Massola F. 2 — Aschieri A. 2 — Moitre L. 2, Marchisotto V. 2 — N. N. 0,40 — Bellino A. 2 — Aschieri D. 1 — Aschieri G. 2 — I B. 3 — Totale	» 62.[illegible]
IVREA:	
Calciati E. (rimanenza di lire 160)	» 10.—
BUROLO (ripetuto):	
Fra compagni inneggiando al Primo Maggio 10 — Avanzo bicchierata 5 — Totale	» 15.—
Totale L.	**4429,05**

Risposte ai nostri lettori

Il nostro giornale apre questa piccola rubrica per evitare un continuo e oneroso sperpero di quattrini, rispondendo così ai compagni per tutte quelle informazioni di dettaglio in modo sollecito.

Francia - Thaon-les-Vosges.

Ringraziamo il compagno Costa e con lui tutti i buoni amici che si sono ricordati del nostro « Grido » Avanti sempre!

Brosso: N. P. — Abbiamo ricevuto i due vaglia di lire 29,50 e lire 4,50.

Importante.

Molti compagni hanno ancora da mandare il loro contributo:

1. Per le spese della lotta elettorale.

2. Per il "Grido del Popolo".

Li preghiamo a compiere questo loro dovere con urgenza evitando così a noi antipatiche sollecitazioni personali.

Dirett. responsabile Giuseppe [illegible]
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 18
IL GR[IDO DEL POPOLO]
Org[ano]...
ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario ann... » Sostenitore »
ESTERO: Anno L. 25 - Semestre L. 12 -

Camera e P...

E' nata la nuova Camera, ed ha iniziato i suoi lavori; ma il Parlamento è morto, e la sua funzione è finita. Almeno per ora.

Riassumiamo alcuni elementi di fatto.

Il fascismo, ha riformato la legge elettorale: l'ha riformata, distruggendo o meglio capovolgendo l'essenza stessa dello Stato Moderno, del sistema Parlamentare il quale a quanto insegnano (o meglio insegnavano poichè gli scienziati-filosofi al potere sapranno bene escogitare una nuova dottrina-comodino per giustificare la loro edizione al nuovo regime) che lo Stato moderno, parlamentare, rappresentativo, quello scaturito dalla Rivoluzione francese, si fondava sulla tripartizione dei poteri, Legislativo, Esecutivo, Giudiziario.

Il legislativo (le Camere, doveva emanare le leggi e l'Esecutivo il Governo) doveva curarne l'applicazione. E naturalmente il fondamentale atto il fondamentale diritto, la funzione più alta e squisita del potere legislativo delle Camere, doveva essere quella di eleggere il Governo.

Veniva conservata la finzione costituzionale della designazione del Sovrano. Ma non si trattava che di una pura e semplice finzione, perchè il sovrano non poteva anche volendo, designare un gabinetto inviso al Parlamento, chè questo lo sarebbe immediatamente soppresso e sepolto attraverso le palle nere di un voto di sfiducia.

Ecco dunque la base, il fondamento dello Stato rappresentativo, dello Stato fondato sulla volontà popolare: il Parlamento emanazione del Paese — che elegge il Ministero.

Orbene la nuova legge elettorale quella che immortalerà nei secoli, che infuturerà nella gloria la baronia dell'on. Acerbo, sopprime o meglio capovolge questo sistema, che rappresentava, e, per le altre nazioni, rappresenta ancora la più alta e perfetta espressione di civiltà, in materia di reggimento politico.

Poichè infatti è noto e documentato che con la legge Acerbo (da Machiavelli ad Acerbo, quanto glorioso cammino per la scienza politica italiana!) non è la Camera che elegge il Ministero, ma al contrario è il Ministero che elegge la Camera.

Chi poteva nutrire qualche illusione in contrario, deve aver trovato nei fatti, nelle recenti elezioni, la più clamorosa smentita.

I deputati sono quelli che furono già nominati dal Ministero dell'Interno — o peggio, dalla pentarchia del partito fascista — un mese prima del giorno delle elezioni: essi debbono al Ministero la loro elezione: non esso la deve a loro.

Ma il fascismo non si è arrestato su questa strada.

Ed eccoci alla nomina del Presidente della Camera. Come tutti sanno il Presidente della Camera è stato eletto... dal Consiglio dei Ministri, prima ancora che la Camera stessa fosse convocata.

Una volta le assemblee legislative pur colme di vizi e di difetti, avevano per lo meno incontentabile una qualità non spregevole: il senso della dignità, una sensibilità squisita e pronta. Ma tutto ciò evidentemente era... ancien regime, roba vecchia, mentalità democratica. Oggi la nuova Camera non si avvede nemmeno, non percepisce l'offesa che le è recata, e, supina, carezza il domatore che la offende, e si elegge plaudendo il presidente... che le hanno eletto.

E non basta ancora. Ecco pronti i nuovi legislatori a depauperarsi, a sminuire, a distruggere quel pochissimo o nulla che ancora poteva restare del principio rappresentativo.

Perchè comunque una minoranza sparuta poco numerosa, soffocata —

2 del 21 ... cosere insoddisfatti dell'esito del 6 aprile, anzi, ...ra Nuova. Il fascismo, stando alle nude cifre ha ...te mani dalla vinto ma per quanto si sforzi non riesce ...dettero un so- a dissimulare il disappunto della non ...ne c'era qual- riuscita magnifica affermazione, poichè esso ...ero i loro in- ben conosce quale sarebbe stato il risultato ...sicisticamente, se le elezioni avessero avuto un più ...mettere le co- libero svolgimento. ...pol, restarono Noi non ci soffermiamo a discutere i ...a un uomo! voti ottenuti dal listone, molto ci preoccupa...

L'Unione Esercizi Elettrici ha diviso, te, da noi, una ragguardevole quantità di contratti a forfait, intendendo, col primo luglio rinnovarli sulla base del contatore.

E' da tempo che serpeggia, fra la popolazione, un vivo malcontento verso quella Società, che pur di dare lauti dividendi ai suoi azionisti (ultimamente diede loro, ci sembra, il 15 %) si rivale sui con-...

...provinciale socialista.

Per le spese elettorali

Ricordiamo ai compagni che non l'hanno ancora fatto, che senza deliberazione presa, tutti sono impegnati a pagare la sopratassa di L. 1 per ... elettorali. E ciò ...

...mare sempre più forte il nostro diritto all'esistenza civile e politica, anche nella presente ora di reazione antiproletaria, come espressione insopprimibile della forza del proletariato organizzato.

...e raccomanda ai compagni, agli amici e ai simpatizzanti di promuovere sottoscrizioni per il nostro giornale «Avanti», ...

Orcesi 2 — Totale	» 16.—
Scheda N. 49	» 5.[illegible]
Casalenghe	» [illegible]
P. M.	» 10.—
Sezione Divignano (sale... te elettorali)	» [illegible]
Totale L.	[illegible]

ANNO XXXI N. 18 — Sabato, 14 Giugno 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio 7. PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Camera e Parlamento

E nata la nuova Camera, ed ha iniziato i suoi lavori; ma il Parlamento è morto, e la sua funzione è finita. Almeno per ora.

Riassumiamo alcuni elementi di fatto.

Il fascismo, ha riformato la legge elettorale, l'ha riformata, distruggendo e meglio capovolgendo l'essenza stessa dello Stato Moderno, del sistema Parlamentare il quale a quanto insegnano (o meglio insegnavano poichè gli scienziati-filosofi al potere sapranno bene escogitare una nuova dottrina-comodino per giustificare la costruzione al nuovo regime) che lo Stato moderno, parlamentare, rappresentativo, quello scaturito dalla Rivoluzione francese, si fondava sulla tripartizione dei poteri: Legislativo Esecutivo, Giudiziario.

Il legislativo (le Camere) doveva emanare le leggi e l'Esecutivo (il Governo) doveva curarne l'applicazione. E naturalmente il fondamentale atto, il fondamentale diritto, la funzione più alta e squisita del potere legislativo delle Camere, doveva essere quella di eleggere il Governo.

Veniva conservata la finzione costituzionale della designazione del Sovrano. Ma non si trattava che di una pura e semplice finzione, perchè il Sovrano non poteva anche volendo, designare un gabinetto inviso al Parlamento, chè questo lo sarebbe immediatamente soppresso e sepolto attraverso le palle nere di un voto di sfiducia.

Ecco dunque la base, il fondamento dello Stato rappresentativo, dell'o Stato fondato sulla volontà popolare: il Parlamento — emanazione del Paese — che elegge il Ministero.

Orbene la nuova legge elettorale quella che immortalerà nei secoli, che futurerà nella gloria la baronia dell'on. Acerbo, sopprime o meglio capovolge questo sistema, che rappresentava, e, per le altre nazioni, rappresenta ancora la più alta e perfetta espressione di civiltà, in materia di reggimento politico.

Poichè infatti è noto e documentato che con la legge Acerbo (da Macchiavelli ad Acerbo, quanto glorioso cammino per la scienza politica italiana!) non è la Camera che elegge il Ministero, ma al contrario è il Ministero che elegge la Camera.

Chi poteva nutrire qualche illusione in contrario, deve aver trovato nei fatti, nelle recenti elezioni, la più clamorosa smentita.

I deputati sono quelli che furono nominati dal Ministero dell'Interno — o peggio, dalla pentarchia del partito fascista — un mese prima del giorno delle elezioni: essi debbono al Ministero la loro elezione: non esso la deve a loro.

Ma il fascismo non si è arrestato su questa strada.

Ed eccoci alla nomina del Presidente della Camera. Come tutti sanno il Presidente della Camera è stato eletto... dal Consiglio dei Ministri, prima ancora che la Camera stessa fosse convocata.

Una volta le assemblee legislative, pur colme di vizi e di difetti, avevano per lo meno incontentabile una qualità non spregevole: il senso della dignità, una sensibilità squisita e pronta. Ma tutto ciò evidentemente era... ancien regime, roba vecchia, mentalità democratica. Oggi la nuova Camera non si avvede nemmeno, non percepisce l'offesa che le è recata, e, supina, carezza il domatore che la offende, e si elegge plaudendo il presidente.. che le hanno eletto.

E non basta ancora. Ecco pronti i nuovi legislatori a depauperarsi, a sminuire, a distruggere quel pochissimo o nulla che ancora poteva restare del principio rappresentativo.

Perchè comunque una minoranza sparuta poco numerosa, soffocata — esisteva pur sempre — e pur sempre qualche voce alta e viva poteva, dalla Tribuna parlamentare dire il pensiero e la speranza non vinta di milioni di cittadini ed eccoci allora, alla riforma del regolamento: non sappiamo ancora bene fino a che punto si arriverà. Naturalmente gli zelatori sembra avessero esagerato. Lo stesso futuro presidente della Camera, aveva esagerato; ma l'intuito politico di Mussolini, a quel che pare, impedirà che il capestro sia troppo tirato.

Ma il regolamento sarà riformato. E questo sarà il primo atto della nuova Camera mortificarsi, diminuirsi evirarsi per evirare la minoranza — e quindi tutto un gioco di limitazioni, di riduzioni, esplicite od implicite attraverso la casistica del nuovo regolamento.

Tutto ciò non è più il parlamento e tutto questo non è più, sul serio, non può essere qualificata funzione parlamentare. Che cosa può « il rappresentante della volontà popolare » se in realtà esso non è più che il rappresentante della volontà del governo? E quale libertà di azione, di critica, di controllo, di iniziativa, può avere costui, se è legato dalla gratitudine per chi lo ha eletto, ed è (e questo conta di più) timoroso della sua ira e dei suoi fulmini.

Le verità evidente lampante, è molto semplice.

Il Parlamento è morto.

Per ora.

Questo che ha ora incominciato a vivere la sua vita riflessa, che non potrà non essere ingloriosa, non è che una finzione, una forma vuota, un mezzo, un espediente, la maschera viva, che occulta — agli occhi del popolo grande e buono ma semplice e credulo — il cadavere del Parlamento.

Questa maschera, questa forma, ha un nome, questo: Dittatura.

Ma noi sappiamo (è la storia secolare che ce lo insegna) che codesta cosa — non può che essere transitoria effimera — come bene sappiamo che l'altra cosa, quella che ad essa si contrappone è invece eternamente viva, eternamente folgorante, eternamente bella e grande.

L'altra cosa ha nome: Libertà.

Edmondo Sacerdoti

La fine del Congresso dell'Internazionale di Amsterdam a Vienna

Il congresso di Vienna dell'internazionale di Amsterdam ha continuando i suoi lavori discutendo importanti questioni e prendendo quindi delle risoluzioni.

Contro il militarismo e la guerra.

1) Dovere della classe lavoratrice, nazionalmente ed internazionalmente organizzata, di opporsi alla guerra mediante l'arresto della fabbricazione e del trasporto delle armi e delle munizioni.

2) Blocco economico.

3) Sciopero generale.

Il Congresso ha inoltre deciso di promuovere la propaganda per il disarmo dell'odio sostituendovi la collaborazione internazionale per poter realizzare il benessere dei popoli.

Per le vittime del fascismo

Il congresso ha preso poi in considerazione il fascismo — l'arma del capitalismo internazionale e perciò non potrà essere vinto che dall'azione concorde degli operai di tutti i paesi — esprimendo la sua solidarietà con le vittime della reazione fascista e decidendo di venire in aiuto delle vittime fissando a 12 fiorini olandesi la contribuzione delle organizzazioni per ogni 1000 organizzati e per anno.

Approvando l'attività svolta invita il Comitato direttivo a continuare la sua opera contro la reazione, venendo in aiuto dei compagni italiani e di usare di tutti i mezzi di cui dispone per non permettere al fascismo la penetrazione in altri paesi.

Rapporti con Mosca

Il congresso deplora la prolungata assenza delle organizzazioni sindacali russe e raccomanda al Bureau di continuare i « pourpalers » in vista di assicurarne l'adesione sulla base sempre degli statuti dell'internazionale.

Si decide inoltre di tenere il prossimo congresso a Parigi.

Per la settimana di 48 ore.

Il congresso poi approva la seguente risoluzione:

approvando la risoluzione presa dal « Bureau » della Federazione internazionale nella seduta dell'11 gennaio 1924; considerando questa risoluzione come un programma che deve essere realizzato tenendo conto delle necessità urgenti e delle possibilità del momento il Congresso, stimando che la lotta incessante per la giornata di otto ore e la settimana di 48 ore deve essere alla cima delle preoccupazioni dell'organizzazione sindacale operaia, decide:

1) sarà preparata una campagna generale internazionale, che abbia nel suo programma i punti seguenti:

a) per il mantenimento delle otto ore;

b) per la riconquista dei vantaggi perduti;

c) per la conquista delle otto ore dappertutto dove non esistono;

d) per la ratifica della Convenzione di Washington sulle otto ore;

e) per la regolazione definitiva della questione delle riparazioni.

2) il Bureau e il Consiglio generale della F. I. S. sono incaricati della preparazione e della organizzazione di questa campagna, e a tal fine si intenderanno con le differenti organizzazioni affiliate, affinchè sia tenuto conto, in più larga misura, delle necessità e delle possibilità di azione in ogni paese.

3) Per quel che riguarda la conquista delle otto ore nei paesi ove non esistono ancora, si chiederà uno sforzo speciale ai centri sindacali nazionali della Francia e della Gran Bretagna, affinchè usino di tutta la loro influenza per ottenere che i vantaggi legali ottenuti siano estesi ai lavoratori dei paesi che si trovano sotto il protettorato dei due paesi su menzionati.

4) Per quel che riguarda il mantenimento o la conquista delle otto ore, i centri sindacali nazionali e le loro organizzazioni affiliate, hanno il dovere di evitare nei controlli collettivi qualunque clausola che possa mettere in pericolo il principio di questa riforma.

5) Per quel che riguarda la regolarizzazione delle quistioni delle riparazioni da cui dipende la ricostruzione dell'Europa e lo stabilimento di una pace duratura, il Congresso incarica il Bureau della F. S. I. di fare ogni passo che sia in suo potere affinchè nell'atto definitivo sia inserita una clausola che salvaguardi i diritti e i vantaggi degli operai tedeschi.

6) Il Bureau della F. I. S. è incaricato di continuare le conversazioni iniziate con la Internazionale operaia socialista in vista di una azione comune con i Gruppi parlamentari in favore:

a) della ratifica della Convenzione di Washington;

b) della votazione di una legge sulle otto ore in tutti i paesi che finora si sono sottratti a questo dovere.

Il Congresso, considerando che soltanto l'unanimità di tutti i lavoratori permetterà di intravedere, in un avvenire più o meno vicino, la riuscita degli sforzi domandati, fa un urgente appello a tutti gli operai del mondo intero, affinchè vengano senza ritardo a rinforzare l'organizzazione sindacale che li condurrà verso la realizzazione pratica e integrale della giornata di otto ore e la settimana di 48 ore ».

Il congresso dopo i discorsi di occasione e dopo il canto dell'« Internazionale » è dichiarato chiuso ».

UN' OPERA DI GIUSTIZIA

Revisioni dei processi politici e amnistia

Io dico seguitando:

Stando così le cose, in fatto ed in diritto, si comprende agevolmente come l'on. Giolitti, pur investito da tutte le parti al Senato, abbia dovuto proclamare l'assurdità di una azione penale contro gli occupatori delle fabbriche, anche se dovesse aderire al concetto che si perseguitassero i responsabili dei singoli reati .E si comprende come l'on. Labriola, senza tanti complimenti, abbia voluto affermare che « la occupazione è l'atto di « chi ha pure diritto di risiedere in un « luogo per ragioni di ufficio e non « può essere confusa col fatto di un « estraneo che entri indebitamente in « quel luogo in cui non ha diritto nè « ragione di accedere. **L'occupazione « è un fatto che può dare diritto ad « una riparazione in via civile quando « praticata da persone che partecipino normalmente come nel caso « in esame e contrattualmente abbian l'uso di un determinato luogo** » (Labriola, idem, pag. 1717).

Ed incalzando i signori del Senato per la giustizia sommaria dei 500.000 delinquenti delle officine, l'on. Fera, ministro di grazia e giustizia, finiva, in via di estrema concessione, col largheggiare osservando che: « ...non è forse più la comune ipotesi della violenta occupazione di immobili dello « art. 423 cod. penale e potrà applicarsi forse al caso la sanzione dell'art. « 165 (detenzione sino a venti mesi) « che garentisce la libertà dell'industria e del commercio » (Fera, idem, pag. 1707).

Orbene, dopo queste precise, non equivoche, ufficiali manifestazioni del pensiero esecutivo, si assistette alla enormità di processi per l'art. 252 codice penale, per la punizione cioè del « fatto diretto a suscitare la guerra « civile o a portare la devastazione, « il saccheggio, la strage in qualsiasi « parte del regno » **punito con la reclusione da tre a quindici anni**, o addirittura, **da dieci a diciotto anni**, se fu conseguito anche in parte l'intento!..

I metallurgici, occupando le fabbriche, vollero suscitare la guerra civile?

E' storia di ieri. La maggior difficoltà per una rivoluzione stava nel deciderla. I 500.000 metallurgici, a cui si sarebbero indubbiamente uniti gli operai delle altre categorie e la grandissima maggioranza dei trinceristi, avrebbero potuto conquistare il potere quasi senza colpo ferire. Bastava che decidessero di farlo. Avrebbero assunto il governo della cosa pubblica senza provocare nessuna guerra civile perchè non si combatte con l'inesistente. Affidarono invece la loro causa e la direzione di tutto, ai loro capi, i quali volevano la rivoluzione e la guerra civile come io posso volere la... permanenza a Torino del signor Barone La Via...

Si sarebbero nei primi momenti, forse avuti dei conflitti colla forza pubblica, se l'on. Giolitti avesse azzardato il tentativo di schiacciare colla violenza il movimento, ma in questo caso la forza delle cose si sarebbe imposta sulla ignavia degli uomini e ne sarebbe derivata necessariamente la presa di potere senza contrasto serio, attesa la demoralizzazione della borghesia e dello Stato, suo genuino esponente.

Ma non siamo qui per fare la critica storica. Limitiamoci a considerare il movimento oggettivamente, per quello che è stato e non per quello che poteva e forse doveva essere, nei fini che perseguiva, nelle modalità colle quali si è concluso. Ed allora non si è concluso. Ed allora non si può non dar ragione all'on. Giolitti quando, a quattro anni di distanza, riafferma che « il miglior mezzo per sventare il movimento era quello di lasciare compiere agli operai il loro esperimento. Di ciò ero così persuaso che l'impegno di recarmi in quei giorni ad Aix-les-Bains, non esitai a mantenere l'impegno e lasciar l'Italia. Ed al Presidente Millerand che chiedeva notizie di quel movimento, risposi che era cosa passeggera e che sarebbe finito pacificamente. (Discorso di Dronero - « Stampa » 17 marzo 1924) ».

La Magistratura torinese invece, incalzata dal gazzettume che, nel modo già visto, formava la pubblica opinione per uso e consumo dei pescecani alla Dante Ferraris; la Magistratura torinese che pure ha dei gagliardi campioni di fierezza e di indipendenza, si diede un gran da fare per colpire i responsabili della... guerra civile ad uso padronale.

Cominciò — per non agitare troppo vivamente le quiete acque parlamentari — col lasciar tranquilli i promotori ed ordinatori della occupazione delle fabbriche, quelli stessi che nella ipotesi di guerra civile dovevano necessariamente essere i primi e veri responsabili, ed agguantò, a casaccio, alcuni degli operai, collo stesso sistema con cui in guerra si procedeva alla decimazione.

Istituì dei processi che finirono in istruttoria, per inesistenza di reato o passarono ai giurati sotto la imputazione del famigerato 252 cod. penale.

Ed i giurati torinesi, brava gente che aveva già assolto il tenente Barattieri, ispirati ad un sereno e severo criterio di giustizia, emisero dei verdetti che sono dei capolavori di disinvoltura.

Per alcuni accusati dissero inesistente il reato ed assolvettero; per altri affermarono la responsabilità in base alla prima parte del 252 — intenzione di guerra civile senza aver conseguito lo scopo — e per altri affermarono la responsabilità intera e cioè la intenzione di provocare la guerra civile col conseguimento dello scopo.

Con questa paradossale conseguenza che alcuni operai vennero naturalmente assolti; altri vennero condannati per la prima parte del 252 (da tre ai quindici anni) e che più tardi furono amnistiati ed altri infine furono condannati per la seconda parte del 252 (dai dieci ai diciotto anni) e quindi esclusi dall'amnistia.

Una cosa che metterebbe di buon umore se non facesse piangere.

Per lo stesso fatto, per lo stesso avvenimento compiuto con lo stesso animo, con gli stessi mezzi, con lo stesso scopo e con lo stesso risultato, alcuni, come i capi ed i più fortunati, non furono neanche molestati; altri egualmente fortunati, furono assolti in istruttoria; altri meno fortunati furono rinviati a giudizio — operai della « Savigliano », della « Bonino e rag. Gazzera » — ed assolti al dibattimento; altri disgraziati — fabbrica « Saletti », « Stabilimento Begougnan e Tedeschi » — condannati per la prima parte del 252 ed ora in libertà per l'amnistia del 22 dicembre 922 ed altri infine, infelicissimi — quelli della « Gilardini », della « Biak » e della « Fiat Centro » — condannati per l'ultima parte del 252 ed ancora in carcere o latitanti perchè esclusi tanto dall'amnistia 22 dicembre 922, che dall'altra del 31 ottobre 1923.

E' seria, è onesta, è possibile, è concepibile una simile enorme mostruosità?

E' onesto che Zanvercelli, Tamagno, Cano, Devito, Delladonna, De Marta, stiano ancora in carcere e che Parma, Argenta Carlo ed Emilio, Rubino, Miserini, Percili, Parodi, Tornielli, Olivero, Ronco, Bianco, Marocchino debbano stare latitanti?

La coscienza pubblica può permettere una tale faziosa enormità.

(Continua)

Francesco Repaci.

« Il Partito Socialista Italiano è frutto di un libero sforzo proletario, cresciuto per il sacrificio degli umili e non in regime di sovvenzione e per i contributi di classi o nazioni estranee alla vita delle plebi italiane ».

PIERO GOBETTI *(scrittore liberale).*

La Confederazione Generale del Lavoro
per i lavoratori di Molinella

Lavoratori e lavoratrici d'Italia!

Mentre continua la violenza contro il diritto comune, e alle organizzazioni che per ischerno si chiamano «libere» non è consentito di vivere e di muoversi; e — demolita la forza degli Istituti operai — il sindacalismo fascista viene rimorchiato e travolto (come nello sciopero edile di Bologna) alla mercè del padronato; mentre su la debolezza, la umiliazione e la servitù dei lavoratori si incidono la crisi ed il rincaro della vita cui contrasta l'artificioso rialzo dei titoli e la frenesia degli affari; da una piccola terra che più duramente simboleggia il martirio della povera gente viene un grido di protesta e di dolore.

Molinella, che per trent'anni ha insegnato come nella costanza e nel sacrificio si consolidano le graduali conquiste, da tre anni insegna come alle masse non sorrette da effimeri impulsi, ma da profonda coscienza, la violenza può carpire gli averi, le conquiste e la vita, ma non la fede.

Molinella, semplice ed eroica, ha sofferto tutti i dolori.

I lunghi sacrifici sono annientati: le cooperative magnifiche rase al suolo; il denaro dei lavoratori disperso e derubato dagli agrari e dai bottegai concorrenti; quasi che esso non fosse una ricchezza sociale: le famiglie boicottate ed affamate dalle ciurme di crumiri; i lavoratori inseguiti fin nelle loro povere case, e tutti — uomini, vecchi, donne — perseguitati e trattati a sangue, non risparmiando i combattenti i mutilati che pur sotto la codarda violenza resistono e difendono la loro fede, così come ieri sul Piave il loro Paese. Molinella paga con la fame e con la vita la sua fedeltà alla bandiera confederale, il suo rifiuto a piegare la testa, a passare prigioniera nei Sindacati fascisti.

E' un esempio che esalta: è un monito per i fiacchi.

Operai, contadini, impiegati!

L'appello angosciato di Molinella non viene lanciato da cuori che tremano.

Noi raccogliamo la disperata fierezza di quella invocazione. E chiediamo il vostro aiuto per i nobili compagni perseguitati. Ognuno intenda il senso umano e il significato morale di questo atto di solidarietà.

Ogni offerta è un pane per chi ad esso ha anteposta la fede.

Ed ogni pane è un conforto alla fierezza che si piega e non si spezza.

La sofferenza di Molinella diviene simbolo puro ed ardore del vostro dolore fiamma della vostra invincibile fede.

La Confederazione del Lavoro domanda il concorso di tutti i lavoratori d'Italia.

Non vi possono essere assenti in questa dimostrazione nella quale la fraternità dei lavoratori supera e vince il significato di ogni violenza e persecuzione.

Il perchè dell'appello

Alle organizzazioni confederali non rimane che un mezzo per andare in aiuto di una popolazione che resiste all'assedio agrario-fascista: l'appello alla solidarietà proletaria.

La Confederazione non ha mancato di experire tutte le pratiche presso coloro i quali, volendo, avrebbero avuto la duplice possibilità di rompere l'assedio: chiedendo, o meglio esigendo, dai datori di lavoro locali che, in omaggio al più comune diritto al lavoro, nei lavori locali venissero collocati, per ovvie ragioni, i lavoratori locali; e qualora alla rossofobia degli agrari non avesse fatto riscontro un atto di resipiscenza al richiamo delle autorità, lo stato che ha il dovere di difendere ed aiutare i cittadini contro le calamità, avrebbe potuto — se la disoccupazione si può considerare fra queste — dar lavoro, ai disoccupati per forza, nelle imprese di bonifica sussidiate coi denari di tutti i contribuenti.

Invece, i lavoratori hanno dovuto subire una delusione di più. Le pratiche svolte dal rappresentante della confederazione, unitamente alla Commissione dei lavoratori molinellesi, presso la Prefettura di Bologna e presso i dirigenti degli Uffici centrali del lavoro e collocamento della Bonifica Renana, non hanno approdato a nulla.

Gli ultimi dati raccolte dalle organizzazioni di Molinella sul collocamento dei loro inscritti denotato una recrudescenza della disoccupazione. Infatti, dal 19 al 25 maggio scorso, il numero dei disoccupati è stato di 982; al 31 maggio sono saliti a 1032, dei quali 416 uomini e 616 donne, comprendenti 145 combattenti e mutilati, 16 vedove di guerra con 31 orfani, genitori con figli morti in guerra ecc.

Dei 1112 lavoratori e lavoratrici confederati, sono occupati 64 uomini nei lavori della Bonifica Renana e tre nei lavori agricoli, oltre a tredici donne, e ciò mentre si importano a Molinella, anche da altre province, 320 uomini e 1088 donne per i lavori agricoli e 220 braccianti per i lavori pubblici di bonifica e si costringono gli operai addetti allo zuccherificio a lavorare dodici ore al giorno pur di non occupare mano d'opera confederale. La guerra contro i lavoratori che non piegano alle imposizioni padronali non potrebbe essere più evidente e spietata.

Di fronte a tutto questo e dopo l'esito negativo delle pratiche esperite presso le Autorità, ogni indugio ad andare in aiuto di quei perseguitati sarebbe colpa grave per le organizzazioni confederali.

N. B. — Le schede di sottoscrizione debbono essere richieste alla Segreteria confederale in Via BOTERO 11 TORINO, e le somme raccolte spedite alla medesima.

Comitato Sindacale Socialista
Le deliberazioni dell'Esecutivo

A Milano, si è riunito l'Esecutivo sindacale socialista per trattare un importante ordine del giorno nei rapporti dell'azione socialista nel campo sindacale e più precisamente in confronto della confederazione Generale del lavoro, Centrale di categorie e di industria e Camere del Lavoro; nonchè del movimento riorganizzativo della classe lavoratrice.

Erano presenti tutti i membri dell'Esecutivo, tranne l'on. Momigliano impegnato nei lavori parlamentari alla Camera.

Azione sindacale

Si prendono accordi e si riconfermano le direttive sindacali precedentemente stabilite intorno alla necessità di mantenere la unità sindacale nazionale e internazionale, affinchè le forze del proletariato non si frazionino con ulteriori indebolimenti delle sue forze già così duramente provate dalla reazione in quasi tutti i paesi d'Europa.

Segretariati Confederali

All'unanimità si approva la seguente risoluzione: « che oggi più che ieri le Camere del Lavoro rappresentano una superiore necessità dei lavoratori nella loro sicura ripresa di attività sindacale; e che deve essere sostenuta colla maggiore energia l'opposizione socialista al metodo della istruzione di Segretariati confederali; conformemente si delibera di invitare gli organizzati e gli organizzatori socialisti a rendersi interpreti della presente risoluzione nelle organizzazioni delle quali fanno parte ».

Gruppi Sindacali locali

Si rileva l'efficace azione che esplicano i Gruppi sindacali locali, quali quelli di Milano, Torino, Roma, Napoli ed altre località nonchè i gruppi nelle Centrali federali.

Pertanto si fa sollecito invito ai compagni fiduciari di coordinare il loro lavoro secondo le dispoizioni impartite dal C.S.S. affinchè il lavoro nel suo assieme risulti armonico e corrispondente alle precise direttive del tato.

Circolare

Si approva il testo di una circolare da inviarsi ai compagni fiduciari del Partito e del C. S. e ai dirigenti facenti parte delle Camere del Lavoro e Federazioni per chiedere loro la più intensa partecipazione al movimento operaio per agevolare la ripresa sindacale; e perchè i Gruppi Sindacali socialisti sorgano in ogni zona e organizzazione.

Nella circolare è raccomandato l'invio periodico di notiziario per le rispettive zone e sfere d'influenza e deve riguardare il notiziario specie nei riguardi dei concordati, tariffe, orari, salari, ecc. E ciò pel proletariato urbano e rurale: comparando le precedenti condizioni generali e particolari colle attuali e con quelle che si intendono d'introdurre dalle Organizzazioni. E solo con un attivo contatto fra il centro e la periferia del Comitato sindacale socialista, i compagni potranno realizzare il legittimo desiderio di vedere trattati con continuità sull'Avanti! specie sulla pagina sindacale della domenica, i problemi sindacali in ogni lor aspetto.

Convegni.

A richiesta da vari compagni di diverse zone, si predispongono dei Convegni raccogliendo pertanto il materiale di lavoro affinchè i Convegni siano il risultato di una concreta preparazione per il Congresso della Confederazione generale del lavoro e perchè i problemi sindacali abbiano dal punto di vista socialista la loro organica importazione differenziatrice; sopratutto negli aspetti funzionali ed integratori del Sindacato.

Lavoratori della terra.

Si prende atto della costituzione del segretariato di assitenza lavoratori della terra Lazio-Sabina e che ora si completa col ripristino della Federazione nazionale lavoratori della terra. Si discusse sul tipo organizzativo della Federazione stessa, ma data l'ampiezza del tema si decide di proseguirne la discussione nella prossima riunione.

Pei lavoratori di Molinella

Il Comitato mentre approva la doverosa iniziativa di raccogliere fondi per aiutare gli eroici compagni di Molinella, invia loro il più entusiastico incoraggiamento e l'assicurazione della più fervida solidarietà socialista; invita conseguentemente i compagni a sottoscrivere ed a far sottoscrivere affinchè la raccolta dei fondi significhi una rinnovata manifestazione di fede e di speranza.

Puntate... e parate

Ah, non per questo!

Ricordate una famosa discussione alla Camera, quando i socialisti chiedevano la fine della guerra mondiale, senza vinti nè vincitori e l'on. Orlando ribatteva che un vinto doveva esservi e costui era il militarismo?

Ve ne ricordate?

Bene, leggete con me questa filza di cifre pubblicata dal «Daily Herald» e che indica le varie forze armate degli Stati europei.

Russia: 1.000.000 di uomini sotto le armi; Francia: 732.248, Italia: 250.000 (oltre a 300.000 di M.N.V.F.), Polonia: 250.000, Spagna: 240.113; Olanda: 163.262; Inghilterra: 156.935, Jugoslavia: 130.000, Rumenia: 125.000, Cecoslovacchia: 150.000 Grecia: 110.000, Germania: 100.000, Turchia: 88.000 Belgio: 86.500, Portogallo: 40.000, Svezia: 32.000, Finlandia: 30.000, Danimarca: 27.000, Austria: 21.000, Ungheria: 35.000, Bulgaria: 20.000, Norvegia: 16.000, Lettonia: 20.000, Estonia: 16.000, Lituania: 15.000.

Caspita!

Per fortuna che il militarismo è stato vinto perchè se fosse stato vincitore avremmo avuto sotto le armi anche i poppanti e le signorine da marito.

Un precedente

I francesi licenziarono come domestico infedele il signor Millerand per avere egli violato i suoi doveri costituzionali e per essersi interessato troppo direttamente della lotta dei partiti, egli che invece doveva essere il moderatore ed il regolatore della lotta dei partiti.

Vi sono altri capi di Stato che hanno dimenticato i doveri costituzionali. Quando sarà ora, i sudditi probabilmente non mancheranno di ricordare il precedente francese e licenziare come un domestico infedele chi invece di essere il moderatore della lotta fra i partiti, si accodò al partito più forte.

E' questione di contaggio...

Rispettati all'estero

« Londra, 4 - L'« Extrange Telegraph » ha da New York che la polizia ha dovuto ricorrere alle sue « riserve per impedire disordini da « parte di un migliaio di residenti italiani, quando questi appresero che « settecento loro congiunti arrivati col « transatlantico « Dante Alighieri » « avevano ricevuto l'ordine di tornare « in Italia in seguito al decreto delle « autorità di Washington.

« Altri duecento emigranti italiani « erano già stati respinti dal Canadà ».

Ecco una notizia, breve, succinta e compendiosa, pubblicata dal giornale filo-fascista « La Sera » di Milano, che interessa assai da vicino non solo il proletariato italiano emigrante per la conquista di una patria ed un pane, ma anche il governo nazionale che ha per capo saldo programmatico il rispetto dell'Italia e degli Italiani all'estero.

Novecento lavoratori italiani, dopo aver venduto il paglericcio e la casetta per sostenere le spese del viaggio, giunti a New York, dovettero tornare indietro, mentre sulle banchine, una folla di circa un migliaio di congiunti, esasperata e mortificata, reclamava di poterli almeno abbracciare.

Gli Stati Uniti, senza nessun riguardo e con molta arroganza, ci trattano come se fossimo un popolo imbelle governato da un Gabinetto Facta qualsiasi.

Ma, vivaddio, questa volta l'hanno sbagliata.

Io denunzio la cosa ai miei amici on. Pedrazzi e Gian e loro intimo di provvedere. Costi quello che costi.

E' questione d'onore.

Perchè non si dica che noi, all'estero, siamo rispettati solamente dalla Grecia!...

I nuovi Millemiliardi

E' risaputo che l'industria e gli industriali italiani attraversano una terribile crisi, per effetto della quale dovrebbero e devono rinunziare a qualsiasi discreto guadagno e dovrebbero, con infinita pena, ridurre i salari delle maestranze a quel minimo oltre il quale sarebbe letteralmente la fame.

Le maggiori industrie — Agnelli e Gualino potrebbero testimoniare — vivono in stato di equilibrio instabile e si reggono non solo per il consapevole e volontario sacrificio del proletariato, ma anche e specialmente del capitalista che, con vero e gagliardo spirito patriottico ha subordinato l'interesse proprio alle necessità della nazione.

Soffre il proletariato ma soffre — ed assai di più — il capitalista.

Questa armonica corrispondenza di patriottiche sofferenze del capitale e del lavoro è un frutto magnifico della nuova era e del collaborazionismo corporativista fascista che ha reso possibile la salvezza dell'industria, nell'interesse della patria, del capitale e del lavoro.

Voi non credete al sacrificio capitalista?

Bene, leggete questa breve notiziola che è tassativa:

« L'Associazione bancaria italiana « comunica: nel mese di maggio si sono costituite 150 società con un ca« pitale di 65.536.000 lire e 183 socie« tà hanno aumentato il capitale per « un totale di lire 608.113.076; una so« cietà con un capitale di L. 2.000.000 « ha revocato la liquidazione. Il tota« le degli investimenti fu così nel me« se di maggio di L. 675.649.076.

« Per contro, 632 società sono en« trate in liquidazione per un totale di « lire 55.563.000; 53 altre hanno ridot« to il capitale per lire 65.355.771 e « 4 hanno deciso la fusione per un to« tale di lire 17.700.000. Il totale dei « disinvestimenti fu di L. 138.618.771.

« Gli investimenti netti, nei primi « cinque mesi di quest'anno, sommano a lire 1.978.739.923 ».

Soltanto due miliardi circa in meno di cinque mesi!

Poveri capitalisti!... Tanto patriottici e tanto disgraziati...!

Viaggio io?

Il barone La Via — ma si può sapere quando si decide a prendere la... medesima? — ha autorizzato l'aumento di ottanta centesimi sul prezzo di ogni corsa delle vetture pubbliche.

Dico l'aumento, non la diminuzione; dico che ogni corsa costa ottanta centesimi in più e non in meno; dico che a Torino, le vetture pubbliche costano il doppio, se non il triplo, che in tutte le altre città d'Italia, compresa Milano.

E fossero in aumento solo le corse delle vetture!

Tutto cresce, anche la fame. Tutto aumenta, anche la miseria. Diminuisce solo il salario per gli operai e lo stipendio per gli impiegati.

Ma non sempre.

Lo stipendio del barone La Via — che non si decida a mettere la... medesima tra le gambe? non diminuisce.

Ed è una fortuna.

Se il barone La Via, che non viaggia in vettura pubblica, dovesse preoccuparsi del pane quotidiano, come potrebbe dedicarsi, con tutta l'anima, alla organizzazione di feste, inaugurazioni e commemorazioni?

E, dati i tempi che corrono, da un Commissario straordinario — tanto straordinario — di una città come Torino, non si può prevedere di più!

Giacomo Bonuomo.

La Gogna (1)

Quando tu vedi, o figlio,
passar fra due gendarmi incatenato
un uomo, — a terra il ciglio
o duramente alzato, —
comprimi il senso ostile di disprezzo
che pronto sorge, non aver ribrezzo...

Abbi solo pietade...
Pietà de l'uomo cui libertà vien tolta;
pietà de l'uom che cade;
pietà pur de la stolta
folla, che ride inconscia, commentando
il passo, i cenci, e chiede il come e il quando...

No, non altro che intensa
pietà ti scenda in core a quella vista!
Pensa, figliolo, pensa
quanto la vita è trista
per tante creature, e che fortuna
spesso condanna l'innocente cuna ..

Forse quell'uomo stretto
nei ferri non conobbe una famiglia;
non conobbe l'affetto
materno che concilia
ed alimenta le virtù più belle
ed è scorta fra turbini e procelle...

Forse la fame, il pianto
d'un bimbo lo costrinse a tôrre un pane:
forse reietto, affranto,
vagava come un cane
in cerca di lavoro, ed ha trovato
l'ozio e la prigione, il disgraziato!

O figlio, è sempre vile
irridere, imprecare ad un captivo.
L'animo tuo gentile
amar non abbia a schivo
anche il più tristo E' un core infermo.
Abbietta
è la giustizia che sa di vendetta ..

E pensa che in catene
furono avvinte generose mani:
a Cristo aprir le vene
i ferri disumani;
E Socrate il veleno, e de' ribaldi
il marchio ebber Mazzini e Garibaldi.

Fulio MAFFI

(1) Usavasi un tempo condurre in giro per la città i condannati a morte, esponendoli alla curiosità crudele e magari alla derisione ed agli insulti del volgo ineducato. Questo supplizio, peggiore della stessa morte, chiamavasi « la gogna ». E perciò « mettere uno alla gogna » significa esporlo al pubblico di[illegible]

VITA T[...]
Municipalia

Il R. Commissario Va Via stava se ne va proprio, ma viceversa r[...] e continua a fare quello che non [...] mai fatto fino ad ora.

Il titolo è lungo ma la commed[ia] che è durata già più di un anno [e] mezzo, minaccia di diventare più l[un]ga ancora. Infatti dicono i giorn[ali] che hanno le informazioni « fresche » che col giorno 6 giugno è scaduto [il] termine fissato dalla legge comuna[le] per la carica di commissario regio [di] Torino, affidata al barone La Via.

Non essendo concessa dalla leg[ge] stessa la conferma dell'attuale o [la] nomina di altro commissario reg[io] all'Amministrazione provvisoria d[el] Comune dovrà di nuovo presiede[re] un commissario prefettizio.

Il nuovo incarico è stato dato d[al] prefetto allo stesso barone La Via.

Contemporaneamente il prefet[to] provvederà alla nomina di due com[missari] aggiunti in sostituzione d[ei] dimissionari Pedrazzi e Gemelli. [Si] fanno, come è già noto, i nomi de[l]l'avvocato Bertelè e dell'avv. Quagli[a].

Dove si vede il profondo rispett[o] per la legge comunale che nutre [il] Prefetto di Torino, certamente isp[i]rato dai suoi superiori e la disinvo[l]tura con la quale il medesimo, sem[pre] inspirato come sopra, piglia [in] giro la città di Torino. Visto che [il] barone La via dovrebbe secondo l[a] legge, andarsene per lasciar posto ag[li] amministratori che secondo la legg[e] stessa dovrebbero essere regolarme[n]te nominati dal corpo elettorale — [si] trova la maniera di truffare elegante[]mente la legge e di regalarvi un nuo[]vo commissario prefettizio, che è per[ò] sempre il vecchio Commissario Re[]gio, che fu già prima Commissari[o] prefettizio..... Del resto ha ragione[:] esserci e non esserci, quasi amletic[o] detto, il barone La Via può esser[e] stato e non esserci stato e potrà essere e non più esserci. Nessuno se ne [è] mai accorto che esistesse e nessuno s[e] ne accorgerà in avvenire che ci sia [o] non ci sia.

Intanto però abbiamo i due nuov[i] commissari aggiunti! Specialmente ci fa piacere il Quaglia, peccato che non l'abbiano eletto alla carica nello scorso carnevale e che non ci sia or[a] in città nessun circo equestre!

Più solenne girella, più lepid[o] clown, più agile funambolo più sba[]lorditivo camaleonte non si potev[a] trovare!

E' una gloria del P.P. dal quale [è] stato allevato e che ancora se n[e] vanta.

A proposito di attività amministra[]tiva Municipale: Tanto per cambiar[e] questa settimana abbiamo due avve[]nimenti capitali! Hanno cambiato i[l] numero al tram dei Viali — che è di[]ventato numero fatidico, il numer[o] 16 — ed hanno cambiato il numer[o] anche al tram Ospedale Amedeo!

Che il Commisario Va Via ed i suo[i] aggiunti invidiino le glorie del lor[o] collega commissario alle Ferrovie [o]norevole Torre? Alla larga... dai M[i]nisteri ferroviari e dai Munici[pi] tramviari!

Ma ve n'è ancora un'altra, in tem[a] di alta politica... tramviaria. Un[a] commissione delle tramvie municipa[]li si è recata a Roma per implorar[e] dal Duce una proroga all'obbligo del[]la circolazione a destra. Illusi! Pre[]tendere che anche provvisoriament[e] in Italia, anche se tram, qualcosa va[]da a sinistra...

Il Consigliere Comunale

Un'altra vittoria della "Fiom,,
alle officine Moncenisio

Sabato scorso hanno avuto luog[o] le elezioni della Commissione inter[]na delle Officine Moncenisio coi se[]guenti risultati: Operai aventi diritt[o] a voto 214. Votanti 194. Schede bian[]che 15. Lista « Fiom »; voti 164.

I fascisti, per quanto la scadent[e] C. I. avesse la loro etichetta e permet[]tesse dunque la facile illusione di cre[]dersi benvisi alla massa operaia di[]mostrata da una rielezione, hann[o] subodorato gli umori ed hanno pre[]ferito non presentarsi.

Si vede che incomincia a subentra[]re un po' di buon senso.

[illegible] dell'esito del 6 aprile, anzi [illegible] Il fascismo, stando alle nude cifre ha vinto! ma per quanto si sforzi non riesce a dissimulare il disappunto della nostra magnifica affermazione, poichè esso ben conosce quale sarebbe stato il risultato se le elezioni avessero avuto un più libero svolgimento. Noi non ci soffermiamo a discutere i voti ottenuti dal listone; molto ci sarebbe da scrivere, d'altronde la massa [illegible]

[illegible] Unione Esercizi Elettrici ha distribuito, da noi, una ragguardevole quantità di contratti a forfait, intendendo, col primo luglio rinnovarli sulla base del contatore. E' da tempo che serpeggia, fra la popolazione, un vivo malcontento verso questa Società, che pur di dare lauti dividendi ai suoi azionisti (ultimamente diede loro, ci sembra, il 15 %) ai rivali sui consumatori a qui fa pagare la luce cara e salata; [illegible]

Per le spese elettorali

[illegible]

mare sempre più forte il nostro diritto all'esistenza civile e politica, anche nella presente ora di azione antiproletaria, come espressione insopprimibile della forza del proletariato organizzato; e raccomanda ai compagni, agli amici e ai simpatizzanti di promuovere le sottoscrizioni per il nostro giornale «Avanti!», [illegible]

Orcesi 2 — Totale » 16[...]
Scheda N. 49 » 5[...]
Casalenghe
P. M.
Sezione Divignano [illegible] elettorali) [illegible]
Totale L. [illegible]

Tipografia del giornale [illegible]

VITA TORINESE

Municipalia

Il R. Commissario Va Via stavolta se ne va proprio, ma viceversa resta e continua a fare quello che non ha mai fatto fino ad ora.

Il titolo è lungo ma la commedia, che è durata già più di un anno e mezzo, minaccia di diventare più lunga ancora. Infatti dicono i giornali che hanno le informazioni « fresche » che col giorno 6 giugno è scaduto il termine fissato dalla legge comunale per la carica di commissario regio di Torino, affidata al barone La Via.

Non essendo concessa dalla legge stessa la conferma dell'attuale o la nomina di altro commissario regio, all'Amministrazione provvisoria del Comune dovrà di nuovo presiedere un commissario prefettizio.

Il nuovo incarico è stato dato dal prefetto allo stesso barone La Via.

Contemporaneamente il prefetto provvederà alla nomina di due commissari aggiunti in sostituzione dei commissionari Pedrazzi e Gemelli. Si fanno come è già noto, i nomi dell'avvocato Bertelè e dell'avv. Quaglia.

Dove si vede il profondo rispetto per la legge comunale che nutre il Prefetto di Torino, certamente ispirato dai suoi superiori e la disinvoltura con la quale il medesimo, sempre inspirato come sopra, piglia in giro la città di Torino. Visto che il barone La via dovrebbe secondo la legge, andarsene per lasciar posto agli amministratori che secondo la legge stessa dovrebbero essere regolarmente nominati dal corpo elettorale — si trova la maniera di truffare elegantemente la legge e di regalarvi un nuovo commissario prefettizio, che è però sempre il vecchio Commissario Regio che fu già prima Commissario prefettizio..... Del resto ha ragione, esserci e non esserci, quasi amletico detto, il barone La Via può esserci stato e non esserci stato e potrà esserci e non più esserci. Nessuno se ne è mai accorto che esistesse e nessuno se ne accorgerà in avvenire che ci sia o non ci sia.

Intanto però ~~abbiamo i due nuovi~~ commissari aggiunti! Specialmente ci fa piacere il Quaglia, peccato che non l'abbiano eletto alla carica nello scorso carnevale e che non ci sia ora in città nessun circo equestre!

Più solenne girella, più lepido clown, più agile funambolo più sbalorditivo camaleonte non si poteva trovare!

E' una gloria del P.P. dal quale è stato allevato e che ancora se ne vanta.

A proposito di attività amministrativa Municipale: Tanto per cambiare questa settimana abbiamo due avvenimenti capitali! Hanno cambiato il numero al tram dei Viali — che è diventato numero fatidico, il numero 16 — ed hanno cambiato il numero anche al tram Ospedale Amedeo!

Che il Commisario Va Via ed i suoi aggiunti invidiino le glorie del loro collega commissario alle Ferrovie onorevole Torre? Alla larga... dai Ministeri ferroviari e dai Municipi tramviari!

Ma ve n'è ancora un'altra, in tema di alta politica... tramviaria. Una commissione delle tramvie municipali si è recata a Roma per implorare dal Duce una proroga all'obbligo della circolazione a destra. Illusi! Pretendere che anche provvisoriamente in Italia, anche se tram, qualcosa vada a sinistra...

Il Consigliere Comunale

Un'altra vittoria della "Fiom„ alle officine Moncenisio

Sabato scorso hanno avuto luogo le elezioni della Commissione interna delle Officine Moncenisio coi seguenti risultati: Operai aventi diritto a voto 214. Votanti 194. Schede bianche 15. Lista « Fiom »; voti 164.

I fascisti, per quanto la scadente C. I. avesse la loro etichetta e permettesse dunque la facile illusione di credersi benvisi alla massa operaia dimostrata da una rielezione, hanno subodorato gli umori ed hanno preferito non presentarsi.

Si vede che incomincia a subentrare un po' di buon senso.

Il sequestro della "Rivoluzione Liberale„

Mentre l'on. Mussolini, nel suo discorso di sabato scorso alla Camera contestava all'opposizione il diritto di protestare per la menomazione inflitta alla libertà di stampa —affermando che in tema di libertà in Italia ve ne era da.. creparne — nella nostra città il prefetto ordinava il sequestro della rivista quindicinale « La rivoluzione Liberale » diretta da Piero Gobetti.

Una perquisizione è stata pure operata in casa del Gobetti dove furono sequestrati manoscritti e la corrispondenza epistolare attinente alla attività giornalistica del Gobetti. Pare che l'acume del sig. prefetto intravedesse attorno al movimento della « Rivoluzione Liberale » un qualche complotto.

A noi che siamo abituati ai sequestri ed... alle distruzioni l'atto arbitrariamente « eroico » del prefetto Palmieri non ci sorprende se anche lo portiamo come fatto di cronaca ai nostri lettori. Accenniamo anche che i giornali di opposizione hanno elevato le loro proteste ponendo in rilievo il contrasto tra le affermazioni istrioniche dell'onor. Mussolini e la realtà delle cose.

Intanto l'on. Lussu ha presentato la seguente interrogazione: « Al presidente del Consiglio e Ministro degli interni per conoscere in basi a quali norme le autorità politiche di Torino abbiano ordinato il sequestro di Rivoluzione liberale edita da Piero Gobetti ».

I barbieri di Torino

contro l'aumento delle ore lavorative

La Lega lavoranti barbieri ci comunica:

« La Lega lavoranti barbieri aderente al Segretariato confederale, presa visione del comunicato prefettizio apparso sui giornali cittadini in data 1.o giugno, che dà facoltà ai proprietari barbieri di aprire i rispettivi negozi un'ora prima come da concordato stabilito, fa caldo invito ai propri aderenti di portarsi sul lavoro nelle ore consuetudinarie.

Avanza formale protesta per questa concessione, in quanto che la garanzia delle ore lavorative del lavorante barbiere viene data con orario ben stabilito di apertura e chiusura. Si riserva invece di ricorrere legalmente se abusi saranno fatti impugnando la legge testè varata sulla applicazione delle otto ore lavorative.

Richiama l'attenzione dell'Ispettorato del lavoro sulla integrale applicazione della suindicata legge in riferimento alla nostra categoria ».

La lega dei lavoranti barbieri protesta contro il comunicato prefettizio e richiama i suoi aderenti a non derogare dai patti stipulati nel compiere il loro servizio.

Noi temiamo fortemente che l'appello venga accolto, poichè gli aderenti alla lega non essendo in gran numero e compatti temeranno le ire padronali.

Però il comunicato prefettizio sarà d'insegnamento ai lavoranti barbieri e si persuaderanno che per i loro interessi non c'è salute che aderendo all'organizzazione di classe.

Lo comprenderanno?

E' quello che noi speriamo e ci auguriamo per il bene di tutta la classe lavoratrice che dovrà comprendere l'importanza di essere unita.

Il linguaggio della statistica

Se è vero che dello stato di crisi in un paese sono indice: i fallimenti, i disoccupati, il rincaro, l'Italia certamente non può essere allegra. Difatti i primi da 641 nel 1920, sono saliti a 5682 nel 1923, e continuano a crescere nel trimestre 1924, arrivando a 652 nel marzo u. s. La disoccupazione è in aumento. Da 180,000 in settembre, arrivarono a 200.000 in gennaio.

Il rincaro, secondo le tabelle della Camera di Commercio di Milano, è indicato da 516 nel 1921, 529 nel 1922, 535 nel 1923.

Le cifre non hanno bisogno di commento.

Avvenimenti settimanali

L'on Matteotti vittima di un oscuro delitto politico?

L'on. Matteotti è scomparso, rapito in un modo misterioso, dal pomeriggio di martedì scorso e fino a questo momento non si hanno che ben poche tracce per seguire e scoprire le orme degli esseri inqualificabili che, in pieno giorno, hanno compiuto in Roma l'agguato e l'attuazione di un preciso e premeditato piano; anche questo forse pel bene e per i destini di una più grande Italia!

Il mistero permane e con esso l'attesa angosciosa e lugubri presentimenti sulla fine di un ardente milite, coraggioso e fra i migliori del partito socialista unitario.

Noi vorremmo cullarci nella speranza che gli autori di un sì delittuoso crimine abbiano sentito tutto il peso e la responsabilità della loro azione nell'atto di sopprimere il nostro grande amico e questi venga presto ridato alla famiglia ed al paese.

La caduta di Millerand

Quest'uomo, questo politicante — passato anch'esso per le file del socialismo che poi doveva sfrontatamente tradire — era legato a fil doppio con la politica di Poincaré-la-guerre; non era quindi possibile che questi nella sua caduta non fosse seguito da chi gli aveva dato deciso appoggio e ne aveva diviso ogni responsabilità.

Certo non è cosa facile rimuovere questi uomini ambiziosi dalle posizioni conquistate o carpite e Millerand non ha lasciato intentato alcun mezzo pur di restar nell'onorifico posto, ma la tenace opposizione delle sinistre gli ha tolto ogni velleità di resistenza ed il «grande uomo», nolente, si è dichiarato vinto.

E' un altro!

Le sedute della Camera dei Deputati

La Camera dei deputati continua le sue sedute con scarso interesse del paese, per quanto esse siano oltremodo movimentate. Nel paese è diffusa la convinzione che l'attuale Camera non soltanto non è la genuina interprete della volontà e dei bisogni del paese, ma è invece incapace di poter funzionare per la incompetenza dei suoi singoli membri... eccettuata quella di continuare ivi i fasti e nefasti del fascismo.

Classe e sindacato

L'avvenire è del proletariato, se esso saprà prepararselo, e propriamente nel Sindacato classista, che si dovrà muovere su un terreno puramente intransigente e con metodi di lotta in corrispondenza all'assoluta volontà della riscossa proletaria.

In questi ultimi tempi le cronache degli avvenimenti che interessano il proletariato, pare dicano qualcosa: Il collaborazionismo, piatto forte del sindacalismo fascista, ha confessato per bocca del Duce che per collaborare bisogna essere in due e che nel partitone quelli che veramente non gli avevano dato fastidio erano proprio i sindacati, mentre finora coloro che godono dello stato sociale instaurato dal fascismo sono stati i signori industriali. Così al danno materiale sopportato dai lavoratori si aggiungono anche le beffe.

I proletari al sindacato classista debbono dare tutta l'adesione e tutta la loro attività, poichè le panecee dei filantropi ed il paternalismo governativo non hanno mai risolti i problemi, i lavoratori da soli debbono trovare le soluzioni più indicate, attraverso le più faticose iniziative e le esperienze. Ove i sindacati sono distrutti bisognerà ricostruirli con la loro precisa espressione di classe, non dominati da correnti esclusiviste, nè affidarsi a quei dirigenti che non si attengono ai capisaldi classisti, e spronando gli aderenti alla formazione di una coscienza precisa di lotta per una propria migliore esistenza e per la riconquista di tutte le posizioni perdute, con occhio vigile per rompere definitivamente la oppresione e compressione capitalista.

Per vincere, dobbiamo foggiare noi stessi le armi per la nostra rivincita, se vogliamo che questa si traduca in realtà.

Nulla di più assurdo che l'aspettazione messianica: bisogna aver fede e scuotere i compagni d'ufficio, dell'officina, insitere perchè non dimentichino che la vita è lotta e che il compagno più fedele della vita è la storia del proletariato che è tutta intessuta di lotta e di dolori, che non fissino nella loro mente il quietismo ed il compromesso, dimostrandosi così insufficienti al loro còmpito; necessita uscire dall'impreciso e dall'indefinito miracolismo politico, esercitare la volontà classista del proletariato ed avere coscienza della propria capacità e della sua forza.

Avendo fede nel movimento proletario — il solo capace di rovesciare la situazione, garantire la libertà della maggioranza degli uomini — e per quanto i reazionari daranno giri di vite, ancor più i lavoratori stringendosi nelle loro organizzazioni di classe, sapranno rovesciare il presente dominio della minoranza prepotente ed egoista instaurando il vero regime della libertà, della pace e del lavoro.

F. Ferdinando.

Nazionalismo e Socialismo

V'è un partito, o lavoratori, che dice: Lavora o proletario, lavora, lavora. Questo è il tuo dovere. Tuo dovere, poichè dal tuo lavoro la patria ricava tutto ciò che è ricchezza, benessere, civiltà, forza. Forza sopratutto. La forza che è la somma di tutti i beni. Domani, con questa forza: economica morale militare, potrai muover guerra ai popoli vicini, vincerli, dominarli, soggiogarli. Da questi nuovi domini verrà a te, o lavoratore, la gloria di appartenere ad una patria sempre più forte, possente e vittoriosa. Lavorerai ancora, forse di più. Soffrirai sempre forse anche maggiormente. Ma che importa? Dal momento che saprai anche che chi dirige i tuoi destini, cioè i ricchi, i potenti, sono divenuti ancora più ricchi e potenti e sempre più lo saranno, tua mercè, e che le briciole di queste ricchezze saranno sufficienti a sfamare te, o lavoratore, e la tua famigliola? Non ti basta? Forse no? Oh! non dir questo: deve bastarti. Non devi mai lagnarti, o lavoratore. Pensa che se tu soffri delle privazioni, lassù te ne saranno compensate! Pensa che le sofferenze di questa vita sono largamente remunerate nell'al di là, nella vita eterna, nella vita d'oltre tomba.

Pensare altrimenti è eresia, è antipatriottismo. Vuoi dunque essere nemico della patria e di Dio? No, o lavoratore. Soffri e lavora. Questo è il tuo dovere. Spera: questo è la tua gioia, la tua felicità.

* * *

Ma vi è un altro partito che germoglia nel cuore e nella mente del lavoratore stesso, che forma ormai il suo saldo dovere e la sua ferma coscienza, che gli dice:

Lavora o proletario, sì lavora, soffri, opera e spera.

Spera nell'amore, nel consenso, nell'aiuto dei tuoi fratelli d'ogni paese e d'ogni terra; opera affinchè tale aiuto sia reciproco ed efficace, così da trarre, nel consenso universale la confidenza assoluta nel reciproco amore, nella reciproca fratellanza. Poichè la vostra unione, o lavoratori, non solo allontanerà per sempre ogni idea di fosche guerre, di stermini e di rapine, ma renderà possibile il godimento di quegli agi, che sono prodotto dell'opera vostra, nella pace e nel benessere universale.

Uniti, o proletari, rovescerete le sorti. Dalle vostre mense frugali e sane che accoglieranno lieti e giolosi i vostri laboriosi famigliari, cadranno le briciole che daranno da vivere agli sfaccendati ed agli oziosi... che sono, vostra mercè, i ricchi ed i potenti di oggi.

E v'è da giurare, che anche in questo atto, o proletari, sarete umani, poichè non v'è superbia in voi, ma generosità, non volontà di oppressione, ma sete di libertà e di pace.

Sul depopolamento della Francia

La questione della depopolazione in Francia è soggetto, si può dire, che assurge — almeno nei ceti dominanti — a vero problema... nazionale.

Gli articoli di giornali e di riviste, i discorsi su tale questione sono all'ordine del giorno.

E questo problema così dibattuto finisce per dare anche a quelli che di esso non si preoccupano elementi di osservazioni e contestazioni.

Esaminiamo dunque qualche aspetto del problema con alcuni riflessi Un francese che sente il cosidetto amore di patria può preoccuparsi perchè la sua patria colpita dal fenomeno della depopolazione, si troverà sempre più in condizioni di inferiorità rispetto alle altre nazioni ove tale fenomeno non si verifica. In nome dunque degli alti interessi della patria egli invoca che si facciano molti figli. Il datore di lavoro francese dimostra esso pure di preoccuparsi di questo fenomeno perchè esso gli prospetta sempre meno braccia a sua disposizione, ma la sua preoccupazione, ma la sua preoccupazione è alquanto relativa poichè in luogo di braccia francesi può avere braccia di altre nazionalità. Di fronte a questa realtà c'è chi obbietta che si finirà di vedere una Francia di... stranieri. Allora favoriamo a questi stranieri la possibilità di divenire cittadini francesi ci rispondono altri; che presentano così il loro progetto contro la depopolazione della nazione. Ma al francese di marca - nazionale, s'intende — non garba un progetto del genere perchè ritiene che lo straniero, anche quando prende la cittadinanza nella terra che lo ospita, non perde quello spirito di... internazionalismo, il quale, secondo il francese di marca, è la più spiccata caratteristica in quegli che hanno abbandonata la loropatria. E lo spirito internazionalista aggiunge, è sempre un elemento di turbolenza e di disordine.

Ma risolvere il problema nel puro ambito nazionale è compito assai arduo, quali sono le cause del depopolamento in Francia? Bisogna premettere che ormai il « non aver molti figli » è un precetto quasi elementare nelle famiglie francesi. Si osserva però che nelle campagne ove predomina la piccola proprietà c'è lo spirito di conservazione e di prevenzione molto marcato la prole è limitata forse più che nelle stesse città. Secondo le statistiche risulterebbe che è più strettamente limitate in quelle regioni ove i piccoli proprietari sono più preventivi, cioè ove sono in numero più rilevante assicurati contro la grandine, l'incendio, ecc.

Nelle città poi c'è un vero freno anche per la limitazione degli alloggi. A Parigi, poi, per esempio, un proprietario d'albergo (bisogna tener presente che nelle città di Francia c'è un numero rilevante di famiglie che abitano negli hotels: alberghi) quando gli si domanda un alloggio per marito e moglie risponde novanta volte su cento che egli non vuole bambini.

Nei giorni furono affissi copiosamente in Parigi e dintorni (e forse in tutta la Francia, poichè essi sono un riflesso elettorale) dei manifesti in cui sono prospettati i presunti danni della depopolazione e ove sono formulate le necessità per chi si invita a procreare..... In tali manifesti si osserva una vignetta in cui un minuscolo bambino sta in atteggiamento di difesa di una torta sulla quale sta issata la bandiera di Francia; ha di fronte un bambinone che guarda la torta con un dito in bocca; sotto le due figure il numero dei nati in Francia nel decorso anno a confronto coi nati in altre nazioni fra cui la Germania (l'incubo della rivincita!) e l'Italia. Il manifesto dice, fra l'altro, che la depopolazione è la vita più... cara, ...l'arresto della produzione e... l'aumento delle imposte.

Il pubblico parigino ha fatta poco grata accoglienza ai manifesti poichè, contro le sue abitudini, ne ha strappati diversi. Su altri ha scritto i suoi commenti: « non vogliamo far figli per la guerra e il militarismo »; « di bimbi senza il minimo necessario ce ne sono già »; « bisogna dirlo ai ricchi che facciano figli » (difatti la natalità nei ceti benestanti è molto bassa); ho trovato un solo commento di carattere moderato: « procurate sul serio degli alloggi ».

La questione della depopolazione in Francia è una questione per la quale l'attuale classe dominante non troverà un rimedio qualsiasi, la depopolazione, anche vista come particolarità, è essa pure un prodotto dell'odierno regime borghese-capitalista. Di tale fenomeno, possono preoccuparsi anche i lavoratori... ma proprio nel senso opposto della borghesia.

[illegible]

« Basta con le corazzate, con le caserme, coi cannoni, mentre migliaia di Comuni in Italia non hanno scuole, non hanno strade, non hanno fogne, non hanno luce, non hanno medici e vivono nella tragica penombra della civiltà (sic!). **Basta con gli sperperi militareschi, mentre la crisi economica s'aggrava in molte industrie e centinaia di migliaia di disoccupati battono il lastrico delle grandi città ».**

MUSSOLINI 1913.

Compagni: aiutate il nostro Grido

La Novella del Grido

Il fattore della tenuta

In quel maggio domenicale, zio Tommaso, come usavano salutarlo i contadini della vasta tenuta del comm. Bastianoni, di cui anch'egli era il colono, scendeva al piano, conducendo avanti a sè la vaccine per l'abbeverata.

Aveva ancora indosso gli abiti della festa, chè da poco era ritornato dalla città. Quella mattina, di buon'ora i gurdiani ed il fattore del Commendatore avevano fatto il giro dei poderi ed avevano ingiunto ai coloni di recarsi in città per le elezioni, aggiungendo che occorreva votare la scheda indicata il giorno innanzi dal fattore, altrimenti... altrimenti il Commendatore avrebbe saputo regolarsi.

Nessuno aveva proferito parola e laggiù davanti ai guardiani, ai militi, ai carabinieri posti a guardia delle urne i contadini della tenuta Bastianoni avevano sfilato in silenzio e disciplinati all'ordine ricevuto!

Quella sera zi Tommaso, mentre si incamminava giù all'abbeverata pe la strada incassata nella collina, appariva più triste del solito! Mentre ripensava alla... votazione della mattina rievocava altri tempi, altri giorni più belli e felici!

Il suo Righetto, il capo della lega rossa, languiva lontano, in una umida e tetra prigione, a scontare un delitto che non aveva commesso.

Povero figlio, chi sa come anelava in quel momento la libertà, al ritorno in famiglia!

Ma lo vedete quanta sete hanno queste bestie? Non ve ne accorgete Tommaso come sono smilze?

Ad uno svolto del viottolo queste improvvise domande avevano distolto zi Tommaso dai suoi tristi ricordi.

Il sig. Giovanni, il fattore dell'azienda risaliva la strada, che il contadino scendeva con le vaccine e che menava all'« Apparità » il vocabolo del podere abitato da zi Tommaso.

— E' l'ora dell'abbeverata, sor Giovanni, vedete come tirano i « paiali » (1) queste giovenche per spingermi a camminare? Ma arriveremo alla fontana a dissetarli.

Il sor Giovanni, alto, robusto, aitante, baffi diritti, sguardo severo, vestito di velluto alla cacciatora, con stivaloni fino alle ginocchia, il fucile ad armacollo, la cartucciera ai fianchi ed un frustino di nerbo di bue in mano, appariva in quel momento quello che realmente rappresentava nell'« amministrazione »: il terrore dei contadini.

Si era tratto sul ciglio della strada per dar passaggio alla mandria, e quando zi Tommaso si era fermato al livello, trattenendo con le guide e con la voce le vaccine, continuò:

— Lo hai fatto Tommaso, questa mane il tuo dovere? Ricordati che il Commendatore ha promesso che quando esso andrà alla Camera, s'interesserà di Righetto. Ma giudizio sempre, eh? E' bene dimenticare le idee.. bolsceviche quelle idee che hanno condotto Righetto in prigione e tanti dispiaceri hanno procurato al padrone.

Entrerete nella lega, ma nella lega dove però non si sciopera, e non si rovina il capitale. Occorre collaborare col padrone... zi Tommaso... e lavorare per produrre nell'interesse di tutti.

Certe idee!... ti ricordi come cantavate: « La terra a chi lavora; la casa di chi l'abita ». Oh... ve n'hanno date ad intendere quegli imbroglioni di socialisti... Ma non capite quanto male faceste! Ma, cammina ad abbeverarle, e nel ritorno non affaticare le bestie... falle riposare ogni tanto.

Zi Tommaso un po' sconcertato dalla predica aveva aperto la bocca per replicare qualche parola... ma il richiamo perentorio del fattore lo aveva lasciato profferire: « Va giù Rosetta... tieni qua Fiorito ». Ed aveva ripreso il cammino.

Lassù alla casupola dell'« Apparita » nell'ampia cucina affumicata, Elisa, la nuora di zi Tommaso, la moglie di Righetto, era intenta sotto l'ampia cappa del camino, dove ardeva un fuoco profumato di ginepro, alla bollitura del latte.

Sul prato, dove pascolavano le pecore, Gino, il figliuolo di Elisa, mentre « guardava le bee » (come le chiamava lui) canticchiava a ritornello: Bandiera rossa... trionferà... Viva il socialismo... la libertàaaa.

La gonna rialzata intorno ai fianchi, ben piantata su due gambe tornite, che apparivano di sotto alla sottana di bucato, le braccia scoperte fino al gomito, due occhi di fuoco, la sua capigliatura abbondante, Elisa, rossa dal fuoco e per la fatica che compiva appariva bellissima. Era... il sogno del fattore. Quante volte era salito lassù... e ne era ritornato sempre col desiderio... e lo sdegno della massaia!

Dal paese sottostante, attraverso la finestra aperta sulla valle veniva su, portato dal vento, il canto.... della vittoria elettorale: bombe... sempre bombe... a colpi di pugnal...

Come era angoscioso per Elisa il ricordo del suo Righetto! Elisa lo rivedeva bello, forte, abbrunito dalla fatica, in testa ai cortei, nei giorni di lotta, di festa, di lavoro, tra i canti di primo maggio.

Era il capolega... amato dai contadini ed odiato dai padroni. Generoso, convinto, era sempre il primo al sacrificio, per la redenzione dei suoi compagni di fatica. Alla sua fede principalmente si doveva se in quella plaga si erano ottenuti patti umani di lavoro, e trattamento migliore da parte degli agrari.

In quel momento Elisa ricordava l'ultimo primo maggio, quando anch'essa con il gruppo delle contadine, dopo il corteo, dalla loggia del Comune avevano cantato gli inni del lavoro. Nella piazza gremita, avanti alla fila dei compagni raccolti, Righetto raggiante ed entusiasta, aveva gridato, dopo il canto: W il Socialismo! W il lavoro!

Poi? Erano venuti i fascisti.

Il giorno della spedizione i mietitori erano raccolti sull'aia a consumare la cena, dopo un'afosa e faticosa giornata di luglio.

Erano venuti sull'imbrunire, vestiti di nero, armati, guidati dal fattore, gridando « il complotto ». Quindi la mischia, la sparatoria, la fuga degli inermi che non avevano adoperato neanche gli strumenti della loro fatica.

Sul terreno un morto, un compagno di lavoro, e Righetto fu accusato di avere sparato col fucile da caccia. I fascisti, il fattore che avevano asportato tutte le armi del podere, dissero che avevano visto il capolega sparare. Dopo l'accusa infame, l'arresto e la condanna. Elisa lo sapeva che il fucile era stato asportato da casa, per provare la accusa. Lo giurò dinanzi ai giudici piangendo ed implorando giustizia. Invano: dieci anni di reclusione!

Elisa alzò gli occhi inumiditi dal ricordo e nel vano della porta gli si parò dinanzi la figura del fattore.

Il sig. Giovanni si avvicinava. Aveva posato il frustino ed il fucile sul tavolo e si era accostato al fuoco.

« Il nostro padrone, il Commendatore è deputato! — aveva esclamato il fattore con enfasi. — Poi con voce più bassa e leggermente commossa facendosi sotto il viso della donna: — Elisa?!! Se voi volete... libereremo subito Righetto... l'ho detto anche a zi Tommaso. Io otterrò, poi, che a ottobre non vi si mandi più via dal podere.

Elisa, alle promesse, non aveva fiatato, ma il ricordo del marito, del suo sposo lontano, aveva aumentato la commozione che la prendeva ad ogni rievocazione.

Era tanto il desiderio in quella sera, che il fattore cogliendo questo momento di esitazione, aveva posato subito un braccio intorno alla vita di Elisa, tentando di stringerla e baciarla.

Ma breve fu l'esitazione di Elisa. L'odio, il disgusto per il bruto divampò irresistibile. Vinta la commozione, forte, decisa, con uno strappo robusto, sfuggì, dopo brevissima lotta, alla stretta del fattore, ed afferrato il frustino di cuoio lo vibrò forte sul viso del signor Giovanni.

Un sibilo, un grido ed una riga di sangue segnò la faccia del fattore...

Come belva ferita, il sig. Giovanni indietreggiò di qualche passo, e tentò afferrare il fucile sul tavolo, ma Elisa, ratta lo aveva prevenuto e risoluta lo puntava su di esso...

Il fattore, pallido, terrorizzato, indietreggiava addossandosi alla parete, e compreso dalla minaccia che lo sovrastava, esclamava: « Perdono... grazia! »

Elisa abbandonò l'arma, la gettò sul tavolo dicendo: « prendi, vigliacco, vattene! tornerà il mio Righetto! »

Le vaccine ritornavano dall'abbeverata. Zi Tommaso fermo sulla porta della stalla, aveva scorto il fattore, giù tra i campi, attraversare la vigna saltando i filari.

— Perchè — si era detto — il fattore non va sulla strada?

Dalla borgata saliva uno scampanio a festa e canti di vittoria, mentre Gino nel prato cantava ancora: « Bandiera rosso trionferàaaa. Viva il Socialismo... la libertà ».

Fefo.

Pro lotta elettorale

Riporto L. 7.[illegible].15

NOVARA:

Scheda N. 387	L. 100.—
Scheda numero 82	» 81,50
Scheda numero 76	» 62,15
Scheda numero 84	» 26,50
Scheda numero 83	» 27.—
Scheda numero 91	» 76,20
Scheda numero 78	» 24.
Scheda numero 388	» 30.—
Scheda numero 80	» 23.—
Scheda numero 390	» 5.—
Scheda numero 89	» 5.—
Scheda numero 389	» 5.—
Scheda numero 400	» 9,50
INTRA:	
Scheda numero 274	» 12.—
Scheda numero 79	» 25.—
GALLIATE:	
Scheda numero 86	» 75.
Scheda numero 85	» 25.—
LESA:	
Scheda numero 399	» 35.—
NOVARA:	
Scheda numero 81	» 58.—
PALLANZA:	
Scheda numero 398	» 133.—
BIANZE'	» 70.—

Totale L. 8.361,75

LE NOSTRE CORRISPONDENZE

Note Novaresi

Da Novara

Si dia la tessera fascista « ad onorem » all'on. Rossini!

Nell'inaugurazione del vessillo della Sezione liberale di Oleggio l'on. Rossini — il simpaticone fra tutti i simpatici — ha tenuto un grande discorso.

Secondo la versione del « Corriere di Novara » l'ex Eccellenza non risparmia di osannare al Duce ed ai suoi accoliti per l'opera saggia, tenace e feconda di ricostruzione economica (?!) della

Ma nel suo discorso, in parola, ha voluto anche accennare:

« che i seguaci dell'Idea liberale, di quell'Idea che ha permeato di se tutta l'Italia dal '49 a Vittorio Veneto, siano oggi gli ultimi superstiti di una idea agonizzante. Vivi, giovani e sani, vogliamo — egli dice — essere gli eredi e continuatori di quella sacra fede alla cui fiamma operarono gli uomini del risorgimento, ma afferma vigorosamente di non dover consentire che sotto la nostra bandiera militino uomini che della fede liberale si fanno manto per coprire aspirazioni personali, astiosi sentimenti suscitati dal mancato conseguimento di mete ardentemente agognate e invano raggiunte ».

Ma chi ci crede ancora alla liberalità di questo saltimbanco politico che dall'intransigenza assoluta del '19 attraverso la associazione nazionale dei combattenti e alla fusione di tutte camarille reazionarie del '21, ha saputo sempre farsi portare, come nel '24, eletto dalla pentarchia, a Montecitorio?

Chi può vantare, e ostentare, tante capriole; che per cattivarsi la simpatia degli elettori ha fatto quel che ha fatto e che i cittadini di Novara non dimenticheranno certamente i benefici da qualcuno ottenuti per merito della Eccellenza in parola?

Ma di quale liberalità mi parla l'onorevole Rossini?

Liberalità tipo quella mussoliniana di oggi, siamo d'accordo; liberalità tipo Facta, Giolitti ecc. ecc. che di liberale possono accordarsi con Rossini più o meno dato la loro devozione per il duce e per il fascismo può darsi come pure troviamo che ha perfettamente ragione dove afferma nel suo discorso:

« Ricordando l'opera di collaborazione chiesta dal Governo ai liberali e entusiasticamente data, afferma che con ciò non si è segnato un patto di alleanza, ma una fusione di spiriti, una identità di mente ecc. ecc. ».

L'on. Rossini quando si tratta di collaborare è sempre entusiasticamente a disposizione per qualunque Governo; come ieri era per il « nutro fiducia » come oggi è per « il governo della ricostruzione » come domani sarà per un Amendola o Turati...

Quando si tratta di raggiungere Montecitorio non disdegna patteggiare anche con Satana e marciare a spada tratta all'assalto pur di raggiungere l'agognato seggio.

« Ricorda le aspre lotte combattute nella nostra provincia contro la marea invadente del bolscevismo « non mancano mai strali per quell'opera che il socialismo ha svolto nel biennio 19-20 » dai liberali precursori del fascismo, ed elogia coloro che non si accodarono al carro dei vincitori, ma rimasero fedeli al partito, amando la Patria, inneggiando al Re ed a Mussolini con l'idea liberale.

« Non importa — egli dice — o amici fascisti se qualche volta non ci comprendete e qualche volta ci dimenticate; in un non lontano domani le due forze si incontreranno: davanti alla figura immortale della Patria e dove c'è Savoia, non vi sono litigi. Avanti dunque verso un'unica meta, coi quadri ed a bandiere spiegate, pel bene d'Italia, per l'esempio delle Nazioni che ci guardano » eia, eia, eia, alalà, eia, eia, eia alalà.

Perchè si attende ancora a dare la tessera, sia pure ad onorem, all'on. Rossini? E' cosa che non si può rifiutare a Rossini, il bello!

Da Alessandria

Un ordine del giorno fascista contro le violenze ad Alessandria

Con l'intervento degli on. Torre, Boldo e Rebora, si è insediato il nuovo direttorio provinciale fascista, eletto il primo corrente. Dopo brevi parole di saluto del nuovo segretario provinciale, la Federazione ha iniziato i suoi lavori che sono durati fino alle 19. Tra le varie deliberazioni è stato votato l'ordine del giorno seguente:

« La Federazione provinciale fascista di Alessandria, udita la relazione fatta dal dottor Nicola sulla situazione creata in Alessandria, dal contegno provocatore di alcuni malintenzionati e sul conseguente stato d'animo della popolazione che ha diritto di vivere in pace e non sotto l'incubo continuo di conflitti, richiama su tali fatti l'azione della autorità governativa e dell'autorità di P. S. sulle quali soltanto incombe la responsabilità dell'ordine pubblico ».

L'ordine del giorno fascista ha un certo senso d'ironia. Il nostro orecchio non è abituato a sentire simili decisioni dei dirigenti le organizzazioni fasciste: ma se fra essi mancano i galantuomini, ve n'è però uno che può soddisfare tutti: il tempo.

Un po' di pazienza e si vedrà maturare anche.. la canaglia!

Da Ginevra

Sul diritto d'asilo

I compagni ci inviano da Ginevra e noi ben volentieri pubblichiamo:

Venerdì, 23 corr., si spargeva negli ambienti operai la voce dell'arresto di un ex sindaco socialista italiano, incolpato di aver ucciso un fascista in Italia. La voce rispondeva a verità. La sera prima, la polizia di Ginevra aveva proceduto all'arresto del compagno Vincenzo Camporini, ex sindaco di Cureggio, provincia di Novara.

L'antefatto è noto a tutti i compagni. Il giorno delle elezioni politiche, il compagno Camporini, ex sindaco di una amministrazione defenestrata dai fascisti, si recava coraggiosamente a votare. Questo atto di coraggio suscitò le ire dei fascisti che lo bastonarono brutalmente, lasciandolo privo di sensi. La sera stessa nasceva un conflitto fra fascisti ed operai, durante il quale cadde colpito a morte il fascista Tizzoni. Testimoni oculari dicono, contrariamente a quanto scrive la stampa ginevrina, che il Tizzoni venne colpito, non da colpo di rivoltella, bensì da una pallottola di moschetto di cui sono armati i militi della milizia fascista.

I fascisti però cercarono di incolpare l'ex sindaco, e questi, conosciuta l'accusa mentre in casa di amici si faceva curare le ferite, pensò di prendere il largo per non cadere nelle mani degli sgherri che lo ricercavano. Raggiunto la frontiera a piedi, per Ponte Tresa il Camporini potè raggiungere Troinex, presso Ginevra, ove ha dei parenti ed ove aveva già lavorato durante la sua vita di emigrante. E appena giunto, questo... assassino si recò dalla polizia a raccontare il suo caso, senza nulla nascondere, protestando la sua innocenza, aggiungendo che... pur fidando nella giustizia del suo paese, aveva creduto bene di salvarsi da morte sicura, riparando oltre il confine.

Naturalmente la polizia svizzera avvertì quella italiana, che per tutta risposta inviò per via diplomatica, domanda di estradizione. Da ciò l'arresto del compagno Camporini, rinchiuso nelle carceri di St. Antoine, dopo un interrogatorio, durante il quale protestò ancora una volta la sua innocenza e si oppose alla sua estradizione.

Appena certi del fatto, ci siamo interessati perchè al nostro compagno non mancasse l'aiuto e la solidarietà morale e materiale del Partito e dei compagni.

Il quotidiano socialista « Le Travail » in un articolo intitolato « Pas d'extradition! » mette bene in evidenza il carattere politico dell'accusa fatta al nostro compagno. Ed anche la stampa borghese commenta in modo imparziale, scrivendo che il governo italiano, prima di chiedere la estradizione, doveva fornire le prove delle colpabilità dell'ex sindaco di Cureggio.

Noi però aggiungiamo di più. Vincenzo Camporini si dichiara innocente; e l'atto di fiducia verso la polizia svizzera, compiuto, facendole noto, appena arrivato, la sua posizione, ne è la prova più palmare. Ma però qualunque sia il grado di responsabilità che potesse risultare a suo carico, se si tien calcolo del giorno e del modo in cui l'urto è avvenuto (giorno di elezioni e prime bastonate al Camporini perchè si recava a votare) della personalità del nostro compagno (sindaco di una amministrazione fatta decadere violentemente dai fascisti; e della situazione infuocata di quei giorni, in Italia, malgrado la quale il Camporini restava al suo paese a compiere il suo dovere di cittadino, risulta ben chiaro il carattere politico del fatto, per cui, l'uomo giustamente reclama quel diritto di asilo che è una gloria e, giustamente, un vanto della Svizzera e di Ginevra.

Perciò siamo certi che il Tribunale federale, il solo competente in ultima istanza, vorrà rifiutarsi di consegnare un innocente vittima del fascismo nelle mani della giustizia italiana asservita al Governo di Mussolini.

Partito Socialista Italiano

Comunicato della Segreteria

In attesa del completamento dei dati richiesti alle Federazioni, questa Segreteria, d'accordo cogli organismi locali ha approvato il programma di lavoro per ciascuna Federazione. Rivolge intanto la più cordiale raccomandazione ai compagni deputati e fiduciari, ai Comitati federali e sezionali, di dare ogni premuroso impulso alla organizzazione e al tesseramento.

Le tessere devono essere richieste per il tramite dei Comitati federali. I compagni e le Sezioni che abbisognano della assistenza dei compagni deputati sono pregati, nell'interesse della sollecitudine, di rivolgersi direttamente al compagno Arturo Vella, segretario del Gruppo parlamentare socialista.

I detentori di schede di sottoscrizione « pro-Avanti! » sono vivamente pregati di affrettare la raccolta e la rimessa relativa all'Amministrazione del giornale, via Paganini, 10, Milano. I compagni che abbisognassero di schede per promuovere sottoscrizioni là dove non se ne fosse ancora presa l'iniziativa possono farne richiesta, oltre che alla Amministrazione del giornale in Milano, all'avv. Tito Oro Nobili, Camera deputati, Roma.

I compagni che nel luogo là dove non esistono rivenditori del nostro giornale volessero assumerne la distribuzione, sono pregati di farne richiesta all'Amministrazione dell'« Avanti! » in via Paganini, 10, Milano.

I compagni, e simpatizzanti sono pregati di fornirci sollecitamente quanti più indirizzi possono di compagni e simpatizzanti residenti all'estero.

La Segreteria.

Rubrica della fede

TORINO:

Riporto L. 4424.05

A mezzo A. Varetto: A. Varetto 10 — L. Delmare 10 N. N. 10 — P. Gambino 5 G. Riccomagno 2,50 — Il Bello 5 — A. Audisio 2,50 — Bisio A. 2 — F. Valentino 3, —P. Tomaseici 2,50 — N. N. 2,50 — Totale L. 55.—

Scheda N. 6: E. M. » 2,50

A mezzo Casalengo: Libertà 0,40 — Maria Ines 5 — A. Viamino 2 — Falino 2 — L. Luigi 2 — G. F. 2 — B. Magnino 2 — E. Bieme 5 5 — Avanzo bicchierata 1 — idem 0,60 — Un socialista 1 — Totale » 23.20

Totale L. 4.504,85

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 19

IL G

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordi... Sem... ESTERO: Anno L. 28 - Semestre

Il nostr

L'eroica fine del m... rieranno del

Ecce Homo

Uno dei cinque giudei co... narrò:

« Il contegno di Matteotti è stat... assolutamente spavaldo mentre l... pugnalavamo. Ha continuato si... no alla fine a gridarci in faccia... assassini, barbari, vigliacchi. Ma... ebbe un momento di debolezz... per invocare pietà. E mentr... noi continuavamo nella nostr... opera, egli ci ripeteva: uccidet... me, ma l'idea che è in me non l... ucciderete mai. Probabilmente s... si osse umiliato un momento e c... avesse chiesto di salvarlo, ricon... scendo l'errore della sua idea, a... vremmo forse non eseguita sino al... la fine la nostra operazione. Ma no. Sino alla fine, fin che ebbe un filo di voce, ha gridato: la mia idea non muore. I miei bambini si glorieranno del loro padre. I lavoratori benediranno il mio cadavere. E' morto gridando: viva il Socialismo ».

Dalla cronaca nera si è sbalzati in piena epopea.

Il fascismo ed il governo fascista,

L'ultimo e più

Giacomo Matteotti non è più. Lo sbalordimento dell'annuncio dato a sapienti e prudenti dosi omeopatiche per non esacerbare la fremente opinione pubblica, è stato superato solo dalla nostra angoscia e dal nostro sdegno per i particolari rilevantisi ogni dì sempre più terrificanti. Una masnada di uomini celebri saliti in fama per gradini d'infamia — che confidando nella continua denegata giustizia faceva sicuro affidamento di impunità — lo ha con viltà e ferocia barbaramente soppresso, negando perfino alla famiglia che lo adorava, ai compagni che lo amavano, al proletariato che lo salutava vessillifero della buona causa, l'estremo l'ultimo conforto di riaverne la Salma preziosa di onorarne la Sepoltura.

Seguendo il corso del terribile avvenimento, analizzandolo in tutte le sue particolarità, rievocando il martiriologio e la Sua eroica fine, ci convinciamo sempre più delle sue doti superiori, e della forza indistruttibile della fede socialista che riaffermò pur nel Suo ultimo anelito. Ed ora scrivere con deboli parole d'un Uomo di somme qualità, dire con modesta cultura d'un

... 22 del ... dell'Era Nuova. ... dettero un sostegno ... fascisticamente, a mettere le co...

... dell'esito del 6 aprile, anzi. Il fascismo, stando alle nude cifre ha vinto ma per quanto si sforzi non riesce a dissimulare il disappunto della nostra magnifica affermazione, poichè esso ben conosce quale sarebbe stato il risultato se le elezioni avessero avuto un più libero svolgimento. Noi non ci soffermiamo a discutere ...

L'Unione Esercizi Elettrici ha disdetto, da noi, una ragguardevole quantità di contratti a forfait, intendendo, col primo luglio rinnovarli sulla base del contatore. E' da tempo che serpeggia, fra la popolazione, un vivo malcontento verso questa Società, che pur di fare lauti dividendi, ai suoi azionisti (ultimamente diede loro, ci sembra, il 15 %) ai rivale sui consumatori ...

... provinciale socialista.

Per le spese elettorali

... mare sempre più forte il nostro diritto all'esistenza civile e politica, anche nella presente ora ... antiproletaria, ... della fase del proletariato organizzato. Si raccomanda ai compagni, agli amici e ai simpatizzanti di promuovere le sottoscrizioni per il nostro giornale «Avanti!» ...

Orcesi 2 — Totale » 16.—
Scheda N. 49 ...
P. M. ...
Sezione Divignano ... le elettorali) ...
Totale L. ...

ANNO XXXI N. 19 — Sabato, 21 Giugno 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso **l'Amministrazione**, *Piazza Gran Madre di Dio 7.* **PREZZI**: Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Giacomo Matteotti

Il nostro ultimo e più glorioso martire!

L'eroica fine del martire: "Uccidete me ma l'idea che è in me non muore! I miei bambini si glorieranno del loro padre! I lavoratori benediranno il mio cadavere! Viva il Socialismo!

Ecce Homo

Uno dei cinque giudei così narrò:

«Il contegno di Matteotti è stato assolutamente spavaldo mentre lo pugnalavamo. Ha continuato sino alla fine a gridarci in faccia: assassini, barbari, vigliacchi. Mai ebbe un momento di debolezza per invocare pietà. E mentre noi continuavamo nella nostra opera, egli ci ripeteva: uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai. Probabilmente se si fosse umiliato un momento e ci avesse chiesto di salvarlo, riconoscendo l'errore della sua idea, avremmo forse non eseguita sino alla fine la nostra operazione. Ma no. Sino alla fine, fin che ebbe un filo di voce, ha gridato: la mia idea non muore. I miei bambini si glorieranno del loro padre. I lavoratori benediranno il mio cadavere. E' morto gridando: viva il Socialismo».

Dalla cronaca nera si è sbalzati in piena epopea.

Il fascismo ed il governo fascista, gesti tragicomici e le gesta storiche del Duce, i fasti ed i nefasti dei suoi accoliti, i saccheggi, le baratterie, il sicariato e le parodie imperialesche sono episodi da Libro nero delle RR. e Fasciste Questure del regno o da pochades; la morte di Matteotti è l'epopea.

Il Nazzareno ha finalmente trovato un discepolo, perchè la fine di Matteotti può stare degnamente accanto alla fine del martire di Galilea.

La spavalderia dell'Uomo davanti al pugnale è sublime. Il filo di voce per urlare ancora il grido della sua fede è divino.

Io propongo che le parole del giudeo, rappresentanti il martirio del Nazzareno italico e socialista siano, tutte le mattine, lette ai giovani delle scuole; propongo che siano raccolte in pergamene e largamente diffuse.

Ogni lavoratore, ogni socialista, ogni uomo libero ne farà un quadro che terrà al suo capezzale e che ogni sera leggerà come i credenti del cattolicismo ripetono le parole del loro Credo.

Francesco Repaci.

L'ultimo e più eroico martire

Giacomo Matteotti *non è più. Lo sbalordimento dell'annuncio dato a sapienti e prudenti dosi omeopatiche per non esacerbare la fremente opinione pubblica, è stato superato solo dalla nostra angoscia e dal nostro sdegno per i particolari rilevantisi ogni di sempre più terrificanti. Una masnada di uomini celebri saliti in fama per gradini d'infamia — che confidando nella continua denegata giustizia faceva sicuro affidamento di impunità — lo ha con viltà e ferocia barbaramente soppresso, negando perfino alla famiglia che lo adorava, ai compagni che lo amavano, al proletariato che lo salutava vessillifero della buona causa, l'estremo l'ultimo conforto di riaverne la Salma preziosa di onorarne la Sepoltura.*

Seguendo il corso del terribile avvenimento, analizzandolo in tutte le sue particolarità, rievocando il martiriologio e la Sua eroica fine, ci convinciamo sempre più delle sue doti superiori, e della forza indistruttibile della fede socialista che riaffermò pur nel Suo ultimo anelito. Ed ora scrivere con deboli parole d'un Uomo di somme qualità, dire con modesta cultura d'un Uomo la cui mente era aperta ad ogni sapere della vita politica, ad ogni concezione della vita sociale, c'è il pericolo di manometterne, di sciuparne la bella, sublime figura.

Oratore squisitamente parlamentare, polemista formidabile era il più preparato per le formidabili battaglie che nell'interesse del paese, del partito e del proletariato si apprestava a combattere. Perciò fu soppresso.

Era dagli avversari il più temuto perchè lo si sapeva fra di noi il più forte per infrangere la tracotanza fascista; era il più detestato perchè considerato il più deciso a conseguire quella unità socialista che fortemente voleva e che con perspicacia ed amore si apprestava a conseguire con tutte le virtù del Suo cuore e con tutta la forza della Sua intelligenza. Perciò fu trucidato.

—Egli era per noi il prediletto, per il Partito Socialista il migliore.

—Al partito ed ai lavoratori fece immenso bene da vivo, sul partito e sui lavoratori, — dolorosa, amara constatazione — riverbera — da morto — una potente forza di luce vivificatrice.

Benefattore prima e dopo perchè lo Sua virtù, le Sue benemerenze, i Suoi meriti, il Suo eroismo, la Sua fede, il Suo martirio sono di prima e di dopo: quando era periodicamente martoriato dai bravi del randello e delle spedizioni punitive, quando fu martoriato dal pugnale dei biechi assassini.

Perciò lo amammo, perciò lo ricordammo e lo ricorderemo con venerazione, con affetto, con pensiero che non subirà l'affievolimento del tempo.

Noi domandiamo

agli avversari come gli on. OLIVETTI e MAZZINI, che oggi elevano la loro indignata protesta contro l'ultimo barbaro assassinio fascista, alla Stampa cittadina, alla Questura, alla Prefettura, alla Magistratura, cosa hanno fatto, cosa intendono fare per assicurare alla giustizia gli esecutori della strage di Torino!

Complicità

Quando l'on. Chiesa, in un incontenibile scatto, schiaffeggiò l'on. Mussolini con la qualifica di complice, i panciuti ed imbellettati pretoriani della maggioranza, agli ordini di Farinacci e di Giunta, insorsero protestando.

E' probabile che oggi, molti deputati fascisti che, malgrado tutto e malgrado due anni di fascismo conservano ancora un fondo di onestà e di moralità, non insorgerebbero più e piegherebbero la testa mortificati ed umiliati.

Supposto che mandanti dell'assassinio siano soltanto Filippelli e Rossi, nel senso che siano stati essi soli a dare direttamente a Dumini e complici il mandato della strage, è certo che ciò potè avvenire per l'azione o l'acquiescenza diretta od indiretta del governo fascista.

Non diciamo che sia stato l'on. Mussolini ad ordinare a Rossi e Filippelli di passare l'incarico; sosteniamo — e per la nostra tesi di complicità è ciò più che sufficiente — che intanto il comm. Rossi ed il cav. Filippelli poterono disporre l'assassinio di Matteotti in quanto sapevano di poter contare se non sull'adesione e sulla approvazione del capo del governo. almeno sulla sua neutralità quando non si voglia sostenere che abbiano contato sulla conosciuta incapacità ed inettitudine del governo stesso a reprimere il reato.

Perchè, di qui non si scappa: Se l'on. Mussolini non è il capo supremo attivo ed operante della banda di pubblicani e di delinquenti di cui fece cenno l'on. Mazzini nel suo discorso alla Liberale Umberti I, se non è il passivo ed inerte protettore e profittatore dei delitti che si commettono sotto il paronato del governo fascista, sarebbe l'individuo più incapace, più inetto, più inidoneo non solo a capeggiare un governo ma a dirigere un modesto Commissariato di P. S.

A suo tempo, i giornali non rilevarono il fatto che l'on. Presidente del Consiglio, nella nomina del suo ufficiale di ordinanza, era andato a sbattere in un ladruncolo volgarissimo ed in un truffatore. Doveva bastare quel primo episodio per far affogare nel ridicolo un tal capo di governo e ministro degli interni.

Ora, i giornali anche i più fegatosamente e scioccamente fascisti non possono tacere che l'on. Presidente del Consiglio abbia quanto meno mandato alla direzione del «Corriere Italiano» un ex impiegato d'ordine della amministrazione del «Popolo d'Italia», corruttore, truffatore e ladro e non possono nascondere che abbia preposto a capo del suo Ufficio stampa il comm. Rossi, mandante in assassini, favoreggiatore di assassini e profittatore di assassini.

I giornali della greppia plutocratica fascista non possono tacere che un certo signor Dumini, **dodici volte assassino per mandato** ed al cui confronto il Tiburzi ed il Musolino diventano persone probe, abbia avuto il suo quartiere generale negli uffici del Gabinetto del Capo del Governo e ministro degli interni, a lato del commendatore Cesare Rossi, braccio destro del Capo del Governo e ministro degli interni. Non possono infine tacere che negli stessi uffici avevano salde radici tutte le cricche affaristiche e parassitarie che hanno mandato il fascismo al governo col fatidico programma: l'Italia è fatta, ora ce la mangiamo.

In queste condizioni. un capo di governo e ministro degli interni che abbia sopportato che i suoi uffici fossero infestati dai Rossi, dai Dumini, dai Volpi e dai Filippelli, che abbia svolta la sua azione di governo a mezzo dei Rossi e simili canaglie; che abbia consentito lo sviluppo delle azioni brigantesche dei Rossi e simili sicari, che le abbia lasciate impunite, non può dirsi estraneo all'assassinio Matteotti.

Nella più benevola delle ipotesi, la strage è avvenuta perchè Rossi e Filippelli ebbero motivi di credere che il governo — anche per l'assassinio del Matteotti — si sarebbe comportato come per gli altri dodici assassini, come negli altri tentativi di assassinio, come nelle precedenti spedizioni delittuose e sedicenti punitive.

E perciò, anche a prescindere da ogni altro rilievo di permanente, assillante incitamento giornalistico al delitto, si può con sicura coscienza osservare che quando l'on. Mussolini non sia stato lui a determinare la consumazione del reato, deve essere stato lui che coll'azione positiva o negativa importante logicamente e necessariamente promessa tacita di assistenza ed impunità. ha rafforzato nei criminali suoi dipendenti la risoluzione a commettere il delitto, a meno di sostenere che lo scandalo che ha commosso il mondo civile è stato possibile per la sua paradossale incapacità ed inettitudine.

E ciò spiega la viva ed indignata sorpresa del Dumini all'atto del suo arresto. Ma come e perchè mi si arresta? Che novità sono queste? Oh, non mi si secchi con interrogatori e carcere preventivo, se no... parlo!

Ciò spiega la paradossale negligenza nella consumazione del delitto nel quale gli assassini, trascurando ogni cautela, non si preoccuparono neanche, per l'ora, il luogo ed il modo, di occultare la brigantesca impresa. Ciò spiega la debolezza della polizia nella ricerca delle responsabilità, la offembacchiana fuga di tutti gli indiziati che poi furono arrestati malgrado i contrari sforzi della polizia stessa.

Nè si dica che tanto il governo quanto i suoi fedelissimi abbiano in forma solenne promesa giustizia e deplorato acerbamente il delitto.

E' vero. L'on. Mussolini, sorpreso dalla esplosione dello sdegno mondiale, è stato costretto a promettere la repressione ed ha solennemente deplorato e stigmatizzato la strage.

Ciò però è avvenuto non per una impulsiva e generosa reazione del suo senso morale, offeso dal delitto e dall'orrore del delitto. non per l'indignazione di aver dovuto constatare la perversità dei suoi collaboratori, ma per la consapevolezza che il fatto delittuoso si risolveva non solo nella soppressione di un pericoloso avversario, ma anche nel danno alla sua politica ed alla sua posizione personale.

L'on. Mussolini ed i suoi compari deplorano il delitto per il danno impreveduto che esso arreca alla loro posizione, per il pericolo che determina nella stabilità del loro scanno di salvatori e di divoratori della patria.

E perciò, è puerile, è trucchistico pigliarsela solo coi Finzi, coi De Bono i quali non sono che marionette di secondo ordine. L'indignazione pubblica deve avere un altro obbiettivo ed è la cancellazione dalla cronaca e dalla storia d'Italia del Fascismo e delle sue vergogne; è la eliminazione definitiva di chi ascese al governo camminando su mucchi di cadaveri e sulle rovine fumanti delle istituzioni proletarie e democratiche; di chi si regge al governo colla intimidazione, colle bande armate e coi sicari; di chi elevò o permise si elevasse a politica di governo la diffamazione, il saccheggio. l'incendio e l'assassinio; di chi ha riabilitato o ha permesso si riabilitassero i vieti e maledetti sistemi di governo borgiani, sultaneschi e sudamericani; di ha costituito e dirige un governo che è il Governo della maledizione di Dio.

La nostra speculazione: rivendichiamo il diritto di non doverci vergognare d'essere italiani

Il Consigliere comunale Carlo Berutti fu rapito in automobile ed assassinato come Matteotti: quali indagini furono fatte per scoprirne i colpevoli?

Matteotti

Ho conosciuto Matteotti al discorso di Turati a Torino. Ci si intese subito nell'antifascismo. Anche lui lo sentiva di istinto. Nella fronte corrugata a serietà, negli occhi fermi e pensosi, nelle labbra atteggiate a tagliente ironia avvertii un vero stile di oppositore.

Il suo assassinio deve dunque far parte di un piano raffinato che non può non esser stato dettato dall'alto. Il gregario furioso, il fascista esaltato potrebbe colpire Turati, Maffi, Lazzari. Ci vuol un'intelligenza fredda e calcolatrice per scoprire l'avversario vero in Matteotti, l'oppositore più intelligente e più irreducibile tra i socialisti unitari, il più giovane d'anni e d'animo di un Partito che si ricorda troppo di Pelloux.

Giacomo Matteotti era uno spirito troppo aristocratico per avere la notorietà degli altri capi del socialismo. Alle facili questioni di metodo e di tendenza aveva preferito la dura preparazione nei problemi economici e finanziari. Anche col fascismo voleva fare questione di dati e di documenti. Non avrebbe mai potuto commuovere un pubblico popolano: la sua voce precisa e nervosa, un poco velata, pareva fatta per l'assemblea parlamentare, per le denuncie specifiche, per le accuse inesorabili. Era uno dei due o tre spiriti superiori del Parlamento. Contro uomini come Matteotti, Amendola, Treves, il fascismo sente che non riuscirà mai a venire a patti, che deve usare la violenza. Si vuol uniformare uomini e costumi, eliminare chi non si arrende alla semplice intimidazione.

Nel caso Matteotti si riusciva anche a colpire l'uomo a cui fa capo l'organizzazione di un partito. Pochi nel gran pubblico conoscono la sua opera di organizzatore. Nel '19 e nel '20 egli aveva meditato solitario i problemi dell'organizzazione rivoluzionaria; oggi era il più instancabile nello studiare le posizioni di difesa. Lo ricordo persecutore dei collaborazionisti e dei dubbiosi del suo partito, col suo sguardo penetrante di dignità superiore incuteva timore e soggezione. Matteotti e i confederazionali: chi può dire quanta influenza egli abbia avuto nel fermare l'esperimento della collaborazione di cui si parlò nel 1922-23 per Baldesi, D'Aragona e compagni? Nelle questioni di disciplina Matteotti la faceva da deus ex machina e io mi ricorderò sempre il suo viso bonario e arguto di scrutatore implacabile alle prese col buon Colombino che cercava di farsi perdonare le sue scappatelle di borghese conciliante e alla mano con le freddure gastronomiche e con il macchiavellismo piemontese. Il partito socialista ebbe una gran fortuna di trovare per guida un giovane come lui in un momento in cui tutti i quadri erano dei vecchi sopravvissuti di altre battaglie, o i cosidetti tecnici sindacali, o uomini deboli e sentimentali. Matteotti non era dotato delle qualità decorative che quasi sempre si trovano in un capo, ma ne possedeva l'energia, l'inflessibilità, il fascino personale. Tutti i segretari di sezione hanno sentito di avere in lui un controllo e un collegamento.

Nulla di fortuito dunque nel suo assassinio. Col cinismo della guerra civile si è voluto eliminare il capo d'uno Stato Maggiore.

Non saremo così ingenui da chiedere che si faccia giustizia dell'assassinio del nostro amico. In certi casi la giustizia diventa il problema di due civiltà, di due principii in lotta. Se la opposizione ha un compito deve smascherare il gioco del mussolinismo che tende, liquidando qualche alto personaggio del fascismo, a creare un altro piedistallo al duce paterno, normalizzatore ed addomesticatore. Invece si tratta di mettere sotto processo tutto un regime. p. g.

Dalla rivista
La Rivoluzione Liberale.

Giustizia sino in fondo
a Roma... ma anche a Torino

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Partito Liberale torinese, furono pronunziati dei discorsi sui quali vale la pena di intrattenersi un poco.

Il prof. Cattaneo, dopo avere accennato al delitto che ha inorridito il mondo civile ed ha attirato sull'Italia sguardi di sdegno e di pietà, ha detto: « Credo di esprimere non solo « il mio sentimento personale, ma anche il vostro, dicendo che i sicari ed « i mandanti che concorsero all'orrendo assassinio dell'on. Matteotti « devono essere puniti, che giustizia « deve essere fatta sino in fondo senza riguardi per nessuno ».

« E l'on. ing. Mazzini, incalzando, soggiunse:

« Giungo dalla Capitale e vi porto « il senso di umiliazione e di pena. di « indignazione e di rivolta, contro l'esacrando delitto che è stato commesso. Nulla poteva risollevare l'animo di tutti gli onesti, senza distinzione di partito, quanto l'alata « altissima parola di Del Croix. La « nobile figura dell'eroico combattente si è alzata sublime sui banchi di « Montecitorio e col maschio volto cui « manca la luce degli occhi, protendendo le braccia cui mancano le mani, ha gridato alto ai presenti ed « agli assenti il suo monito, interpretando i sentimenti della moltitudine degli italiani.

« Giustizia, ha invocato l'eroico cieco; giustizia, ha promesso il Presidente del Consiglio.

« E' giunto il momento, ha detto il « Del Croix, di trarre dal Littorio la « durissima scure per abbattere con « il segno tagliente della giustizia sul « nodo della violenza.

« La legge avrà il suo corso, giustizia sarà fatta, ha risposto il Presidente del Consiglio.

« E così deve essere; così l'Italia vuole.

« **Perchè noi tutti,** prosegue l'on. « Mazzini con energia, **abbiamo la « sensazione che un'accolta di delinquenti e di violenti si stringe attorno al Governo** ed al Fascismo e ne « impedisce e ne ostacola l'opera di ricostruzione e di pacificazione. **Ebbene, per l'avvenire d'Italia, questo « cerchio deve essere spezzato ed i « suoi frantumi dispersi. Giustizia sino in fondo.**

« ANCHE NOI INVOCHIAMO GIUSTIZIA, SOPRA TUTTI E CONTRO TUTTI; quella giustizia senza « laquale la patria nostra non potrebbe procedere nel trionfale cammino « della civiltà e dell'avvenire ».

A sua volta, il Direttorio della Federazione torinese delle Corporazioni sindacali fasciste ha inviato all'on. Mussolini un telegramma nel quale tra le altre cose, si chiede « azione inflessibilmente epuratrice che risanando parti infette fascismo tuttora « per grandissima parte purissimo eroico pervaso spirito sacrificio, rasserenerà e rassicurerà finalmente « **anime turbate inquiete popolo italiano assetato giustizia, pace,** ecc. »

E va bene.

I liberali filofascisti ed i fascisti tuttora eroicamente purissimi reclamano giustizia con parole, che commuovono.

E va bene.

Il prof. Cattaneo, l'on. Mazzini e l'on. Bagnasco, a gran voce, si rivolgono al Duce, nel quale continuano ad aver fiducia, per ottenere che finalmente la legge acquisti il suo impero, che finalmente il delitto non sia più una ordinaria pratica di governo, che finalmente la giustizia regni, su tutti e su tutto.

In Italia.

E quindi anche a Torino.

Io non dubito della sincerità del dolore di Cattaneo, Mazzini e Bagnasco e non metto in dubbio che essi, sinceramente, sentano la vergogna del delitto elevato ad istituzione di Stato, sentano il bisogno che la legge abbia il suo corso e la giustizia il suo regno. Ne dubito così poco che voglio dar loro il mezzo ed il modo di cooperare a questa magnifica opera patriottica che deve rigenerare il paese.

La repressione del delitto di Roma è affidata al Governo ed alla autorità giudiziaria di Roma. I sigg. Cattaneo, Mazzini e Bagnasco si adoperino perchè, a Torino, dall'autorità giudiziaria torinese, siano repressi e puniti i reati consumati a Torino.

Probabilmente, essi non sono informati. Dirò quindi loro che nel dicembre 1922, in Torino, furono consumati dei delitti orrendi, nefandi, mostruosi.

Una dozzina di cittadini, colpevoli solo di non essere fascisti, di avere un pensiero politico diverso da quello di Cattaneo, Mazzini e Bagnasco furono malvagiamente assassinati sulle pubbliche vie, nelle stesse loro case, davanti ai bimbi esterefatti, alla presenza di una folla istupidita dal terrore, sotto gli occhi della forza pubblica complice o impotente. Alcuni furono assassinati per vendetta privata e nel modo più feroce come il cappellaio Pochettino; altri furono massacrati in modo che avrebbe inorridito il Passatore: attaccati coi piedi ad un camion e trascinati per tutto il corso Galileo Ferraris e ridotti, alla fine del lugubre viaggio, senza testa ed irriconoscibili.

Gli autori della orrenda carneficina sono noti a tutti. Nessuno di essi fu però inquisito. Passeggiondo liberamente per le vie di Torino e sono onorati e stimati anche da Cattaneo, Mazzini e Bagnasco.

Bene. Ora che finalmente è venuta l'ora di trarre dal Littorio la tagliente scure; ora che è giunto il momento di reprimere i delitti — tutti i delitti — contro tutti e sopra tutto; ora che il popolo italiano può finalmente urlare la sua inestinguibile sete di giustizia, giustizia sia. Contro tutti e sopra tutto. Sino in fondo.

Il prof. Cattaneo, l'on. Mazzini, l'onorevole Bagnasco, affidando al loro Duce il còmpito di affermare a Roma l'impero della legge si adoperino perchè anche a Torino la legge abbia il suo corso. Reclamino la punizione degli assassini di Berutti e di Chiorleri, di Ferrero e di Pochettino e di tutti gli altri ammazzati come bestie immonde, come cani arrabbiati.

Avanti dunque; forza alla legge.

Se Cattaneo, Mazzini e Bagnasco vogliono cooperare alla sublime opera invocata del cieco di guerra Del Croix e da tutto, da tutto il popolo italiano; se vogliono esser creduti quando si proclamano apostoli di giustizia, quando esprimono il loro sdegno per il vile assassinio di Matteotti, comincino col volere che anche a Torino la giustizia sia, contro tutti e sopra tutto. Sino in fondo.

Se no, se essi che ne hanno i mezzi e l'autorità ed anche la responsabilità, nulla fanno per spingere il potere giudiziario a compiere un elementarissimo dovere di umanità e di civiltà; se essi si adattano, ignavi, ai delitti impuniti del dicembre 1922, dimostrano che lo sdegno per l'ultimo delitto, che la pietà per l'ultimo ucciso, che il senso di umiliazione e di pena, di indignazione e di rivolta per l'ultimo esacrando misfatto non sono che parole, vili e gesuitiche parole di opportunismo e di paura. Dimostrano che essi sono indignati ed offesi non per il delitto in sè, non per la soppressione crudele di un uomo non colpevole, ma per le conseguenze politiche del delitto, per gli sviluppi politici che il delitto può avere, per il danno alla loro parte politica e quindi ai loro egoistici interessi che la morte del Matteotti può cagionare.

Dimostrano non di essere degli uomini onesti offesi dalla disonestà, degli uomini giusti offesi dalla ingiustizia, degli uomini civili offesi dalla offesa alla civiltà. Dimostrano di essere dei volgarissimi demagoghi che accettano passivamente (quando non se ne giovano) il delitto che non li tocchi personalmente; dimostrano di essere degli impostori che, tremebondi di esser travolti dalla raffica dello sdegno nazionale, si lasciano andare alla deriva salvo a raddrizzare il timone verso le nuove violenze ed i nuovi delitti che rafforzino ancora la loro posizione politica quando la tempesta accenni a calmare...

Giacomo Buonomo. —

I partiti proletari
ai lavoratori torinesi

L'efferato delitto che in pieno giorno e nella Capitale venne commesso colla soppressione del compagno on. *Giacomo Matteotti*, ha profondamente turbata tutta la parte sana del popolo italiano che non vuole siano sostituite alle libere competizioni civili fra i Partiti politici, i metodi più barbari che dal progresso dei tempi si ritenevano per sempre superati, ma che purtroppo da oltre due anni si ripetono con metodico sistema ai danni del proletariato, delle sue Istituzioni e dei suoi Rappresentanti: metodi sempre rimasti impuniti come i tragici fatti di Torino i cui esecutori sono ancora liberi; sistema di reati e di ingiustizia che non può trovare fine se non quando cesserà l'azione vessatoria, rivoluzionaria, antiproletaria del fascismo imperante.

Al grido di indignazione che tanto scempio ha determinato si è unito quello di reclamare che il corpo della Vittima venga restituito alla sua Famiglia e al Proletariato acciocchè possano rendergli i dovuti onori e di garantire gli esecutori e i mandanti del reato nelle mani della giustizia punitrice.

Noi siamo sicuri che i lavoratori torinesi, seguendo tutta una lunga tradizione di educazione e di civiltà, sapranno anche questa volta, non solo unirsi alla generale protesta ed alle comuni richieste per il delitto che ci angoscia, ma che per di più sapranno continuare nell'agitazione sino a quando le presenti aspirazioni di libertà e di giustizia siano conseguite. Per tali motivi le Organizzazioni Politiche e Sindacali di Torino hanno votato il seguente Ordine del Giorno:

« *I rappresentanti delle Organizzazioni Politiche e Sindacali del Proletariato Torinese, rendendosi interpreti dei sensi di costernazione dei lavoratori e della cittadinanza di Torino, per la barbara soppressione dell'on. Matteotti nel momento dell'esercizio del mandato parlamentare conferitogli dal suffragio del popolo italiano, deliberano di associarsi a quelle manifestazioni che verranno deliberate dagli organi centrali* ».

Raccomandiamo a tutti i lavoratori di attendere i precisi ordini che saranno in proposito emanati.

I [illegible] RIUNITI

Alla gogna

L'ex- e futuro Segretario politico del Fascio torinese che, eletto deputato, ha fieramente rivendicata, dichiarando di non vergognarsene, la sua condizione di ex-operaio e di ex-anarchico; l'uomo che ha fondato il Fascio di Torino e, col Fascio, la sua fortuna personale; il mite capo delle squadre di azione del dicembre 1922 che ha portato, personalmente, i fiori del ricordo e della pietà sulla salma invendicata del rag. Berutti; il nominato Gioda Mario non ha voluto tacere, tra tanto clamore di commiserazione e di indignazione per l'ultimo martire della restaurazione dei valori morali della nazione ed ha inviato al suo Signore un telegramma di solidarietà e di rinnovata devozione a chi mantiene in efficienza la più paradossale ed iperbolica mangiatoia statale che la storia ricordi.

Il nominato Gioda on. Mario, a nome dei suoi fedelissimi (si sappia, vivaddio, che anch'egli ha dei fedelissimi) in quest'ora « immeritata » per il governo di Finzi, De Bono e Cesare Rossi, esprime la più sincera ammirazione per la inflessibile e romana dirittura di chi rilascia mandati di cattura dodici ore dopo la fuga degli indiziati ed assicura, sempre a nome dei fedelissimi, di attendere con vera ansia **la parola d'ordine per reagire contro ignobili speculatori opposizione** (salvo a portar loro, dopo, i fiori del ricordo e della pietà). Proclama il sig. Gioda, ex-anarchico on. Mario che gli stessi fedelissimi denunziano alla pubblica opinione « ribaldo contegno sovversivi », i quali dopo avere sopportata la invendicata strage delle giornate del dicembre '22, dopo avere sopportato l'assassinio del Divagno e del Piccinini e dei mille e mille e mille lavoratori immolati sull'altare della restaurazione dei valori morali della nazione, osano ora piagnucolare per la morte di un antinazionale per il quale già un carissimo amico e protettore di Mario Gioda, il comm. Cesare Rossi ha dovuto abbandonare la ricostruzione della patria e straniarsi alla latitanza come un volgarissimo brigante qualsiasi.

L'on. Gioda Mario che appartiene alla purissima schiera dei fascisti della prima ora eroica, nella quale si incendiavano le case del popolo e si massacravano i traditori del capitalismo sotto la vigile protezione della R. Guardia; l'on. Mario Gioda che, sull'altare della patria, ha immolato la sua personale fortuna ed i suoi stracci di ex operaio disoccupato; l'onorevole signor Gioda che ha fondato il Fascio e, col Fascio, la sua nuova e diversa fortuna; l'on. mite segretario del Fascio di Torino, non vuole che l'opposizione — leggi tutto il popolo italiano — si faccia viva perchè non avvenga che egli, dalle stelle in cui è salito, possa essere scaraventato nuovamente nella stalla dalla quale proviene e nella quale sarebbe stato assai meglio fosse rimasto per lavorare da amanuense a lire 63 mensili anticipate!

L'on. Gioda col suo telegramma, ha fatta una cattiva azione che non è la prima e non sarà l'ultima e che rimane una cattiva azione anche se commessa in un momento di smarrimento per il dolore che la disgrazia del suo amico e protettore comm. Cesare Rossi ha cagionato al suo mitissimo amico di fascista della prima ora e di restauratore dei valori morali dello sfruttamento dell'Orco e del risanamento di via Roma!...

Il follaiolo.

Il più gravemente indiziato dell'assassinio Matteotti è il Governo fascista. I Filippelli, i Rossi, i Dumini sono solamente i sicari. Non è possibile, non è onesto che il maggiore indiziato di assassinio continui a dirigere la politica italiana e possa stare a capo dei funzionari che debbono indagare ed affermare tutte le responsabilità.

Reclamiamo le dimissioni del Governo fascista.

Compagni! aiutate il nostro "Grido"

La tragica cronaca

Vigliaccheria e cinismo de
- Grandiosità d

Dopo più di una settimana dal tragico evento il mistero permane sull'esatto svolgimento della vile e truce aggressione subita da Giacomo Matteotti.

Noi cerchiamo dare un logico e succinto riepilogo di quanto hanno pubblicato i giornali sul delittuoso avvenimento.

L'aggressione ed il rapimen

Sembra che presente alla scena dell'aggressione vi fosse un ragazzetto certo Mascagni, che così racconta la scena stessa:

« Matteotti camminava pel Lungo Tevere Arnaldo da Brescia presso il muraglione quando fu preso alle spalle da due individui, uno dei quali tirò un forte pugno alla nuca al nostro compagno, mentre l'altro colpiva la pancia.

Intanto i due primi agressori l'avevano nuovamente raggiunto e in aiuto loro vennero anche altre due persone che non avevano ancora abbandonato l'automobile. L'aggredito continuava a gridare inveendo contro gli agressori e invocando aiuto; uno di questi cercava di tappargli la bocca con la mano. Tutti gli furono addosso e quasi di peso lo sollevarono e lo trasportarono nella vicina automobile. Matteotti si dibatteva e gli aggressori durarono qualche fatica a collocarlo nell'interno della vettura. Matteotti continuava ad invocare aiuto, fu in quel momento che uno dei componenti della banda brigantesca suonò con violenza la sirena perchè con l'urlo coprisse la voce della vittima.

Posto nella vettura, l'on. Matteotti si dibatte ancora, e il Mascagni assicura che fu lo stesso Matteotti a frantumare il vetro dell'automobile puntandovi contro i piedi con forza.

Alla scena feroce due individui avevano assistito in distanza con grande interesse, senza però parteciparvi. Evidentemente si trattava di due « pali » i quali appena l'automobile si mise in moto si allontanarono a passi affrettati.

Fin qui il racconto del Mascagni.

Cerchiamo adesso di ricostruire..

La ricostruzione del delitto

Il nostro caro compagno potè sfuggire al primo repentino assalto, cercando con la fuga sottrarvisi.

Il nostro povero compagno, uomo di gran coraggio, forte e robusto, anche quando si vide cacciato a forza nell'automobile dovette pensare che l'estrema sua speranza di salvezza sarebbe cessata dal momento in cui fosse stata oltrepassata la barriera daziaria e entrati in campagna. Un testimone affermò che egli tentava divincolarsi ed urlare: le sue grida erano però coperte dal suono delle sirene.

Questa violenta lotta dovette essere tentata dall'eroico Martire per tutto il Lungo Tevere.

Il rischio che i sicari correvano certamente li ha preoccupati, onde essi avranno consumato l'efferato delitto nella stessa automobile.

Il racconto di due sicari.

Ecco infatti il racconto di due sicari secondo notizie avute dall'« Unità » da amici dei due carnefici: il Volpi ed il Putato.

Dal racconto dei due vili delinquenti risalta la sublime aureola di martirio e la fede grande di Giacomo Matteotti.

Ecco quanto avrebbe raccontato il Volpi:

« Il contegno di Matteotti è stato assolutamente spavaldo mentre io pugnalavamo, direi eroico. Ha continuato fino alla fine a gridarci in faccia: « Assassini, barbari, vigliacchi! ». Mai ebbe un momento di debolezza per invocare pietà. E mentre noi continuavamo nella nostra azione, egli ci ripeteva: « Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai ». Probabilmente se si fosse umiliato un momento e si avesse chiesto di salvarlo, riconoscendo l'errore della sua idea avremmo forse non compiuta fino alla fine la nostra operazione. Ma no. Fino alla fine, fin che ha avuto un filo di voce tuo gridato: « La mia idea non muore! I miei bambini si glorificheranno del loro padre! I lavoratori benediranno il mio cadavere! » E' morto gridando: « Viva il socialismo! »

Il mistero

Questi sono i particolari che presumibilmente corrispondono allo svolgimento del delitto.

Dopo entriamo in un campo più oscuro dove le voci sono più o meno contraditorie.

Permane non senza ragione il dubbio che il Governo sappia tutto e non voglia consegnare la salma del Martire per tema della esplosione dell'indignazione popolare.

Comunque è strano ad otto giorni dal tragico evento — e quando parte degli esecutori del delitto sono nelle mani della giustizia — non si sappia dare alcuna notizia in proposito. Il Gover-

La tragica cronaca dello efferato delitto

Vigliaccheria e cinismo dei carnefici - Grandiosità di fede e d'eroismo del martire!

Dopo più di una settimana dal tragico evento il mistero permane sull'esatto svolgimento della vile e truce aggressione subita da Giacomo Matteotti.

Noi cerchiamo dare un logico e succinto riepilogo di quanto hanno pubblicato i giornali sul delittuoso avvenimento.

L'aggressione ed il rapimento

Sembra che presente alla scena dell'aggressione vi fosse un ragazzetto, certo Mascagni, che così racconta la scena stessa:

« Matteotti camminava pel Lungo Tevere Arnaldo da Brescia presso il muraglione quando fu preso alle spalle da due individui, uno dei quali tirò un forte pugno alla nuca al nostro compagno, mentre l'altro colpiva la pancia. Intanto i due primi agressori l'avevano nuovamente raggiunto e in aiuto loro vennero anche altre due persone che non avevano ancora abbandonata l'automobile. L'aggredito continuava a gridare inveendo contro gli agressori e invocando aiuto; uno di questi cercava di tappargli la bocca con la mano. Tutti gli furono addosso e quasi di peso lo sollevarono e lo trasportarono nella vicina automobile. Matteotti si dibatteva e gli aggressori durarono qualche fatica a collocarlo nell'interno della vettura. Matteotti continuava ad invocare aiuto: fu in quel momento che uno dei componenti della banda brigantesca suonò con violenza la sirena perchè col l'urlo coprisse la voce della vittima ».

Posto nella vettura, l'on. Matteotti si dibatte ancora; e il Mascagni assicura che fu lo stesso Matteotti a frantumare il vetro dell'automobile puntandovi contro i piedi con forza.

Alla scena feroce due individui avevano assistito in distanza con grande interesse, senza però parteciparvi. Evidentemente si trattava di due « pali », i quali appena l'automobile si mise in moto si allontanarono a passi affrettati.

Fin qui il racconto del Mascagni.

Cerchiamo adesso di ricostruire:

La ricostruzione del delitto

Il nostro caro compagno potè sfuggire al primo repentino assalto, cercando con la fuga sottrarvisi.

Il nostro povero compagno, uomo di gran coraggio, forte e robusto, anche quando si vide cacciato a forza nell'automobile dovette pensare che l'estrema sua speranza di salvezza sarebbe cessata dal momento in cui fosse stata oltrepassata la barriera daziaria e entrati in campagna. Un testimone affermò che egli tentava divincolarsi ed urlare: le sue grida erano però coperte dal suono delle sirene.

Questa violenta lotta dovette essere tentata dall'eroico Martire per tutto il Lungo Tevere.

Il rischio che i sicari correvano certamente li ha preoccupati, onde essi avranno consumato l'efferato delitto nella stessa automobile.

Il racconto di due sicari.

Ecco infatti il racconto di due sicari secondo notizie avute dall'« Unità » da amici dei due carnefici: il Volpi ed il Putato.

Dal racconto dei due vili delinquenti risalta la sublime aureola di martirio e la fede grande di Giacomo Matteotti.

Ecco quanto avrebbe raccontato il Volpi:

« Il contegno di Matteotti è stato assolutamente spavaldo mentre lo pugnalavamo, direi eroico. Ha continuato fino alla fine a gridarci in faccia: « Assassini, barbari, vigliacchi! ». Mai ebbe un momento di debolezza per invocare pietà. E mentre noi continuavamo nella nostra azione, egli ci ripeteva: « Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai». Probabilmente se si fosse umiliato un momento e ci avesse chiesto di salvarlo, riconoscendo l'errore della sua idea avremmo forse non compiuta fino alla fine la nostra operazione. Ma no. Fino alla fine, fin che ha avuto un filo di voce ha gridato: « La mia idea non muore! I miei bambini si glorificheranno del loro padre! I lavoratori benediranno il mio cadavere! » E' morto gridando: « Viva il socialismo! »

Il mistero

Questi sono i particolari che presumibilmente corrispondono allo svolgimento del delitto.

Dopo entriamo in un campo più oscuro dove le voci sono più o meno contradittorie.

Permane non senza ragione il dubbio che il Governo sappia tutto e non voglia consegnare la salma del Martire per tema della esplosione dell'indignazione popolare.

Comunque è strano ad otto giorni dal tragico evento — e quando parte degli esecutori del delitto sono nelle mani della giustizia — non si sappia dare alcuna notizia in proposito. Il Governo teme e non a torto l'ira popolare!

[illegible] della vasta eco.

Gli esecutori diretti del delitto pare siano stati cinque, ma non è da escludersi che altri abbia partecipato alla triste impresa. Fino ad oggi sono nelle mani della giustizia: Dumini, Volpi, Putato, Mazzuola, Filippelli, Marinelli, Pippo Naldi e molti altri arresti si attendono di momento in momento.

Ad un altro e maggiore imputato — che lo stesso giorno in cui si parlava della scomparsa del nostro compagno aveva la spudoratezza di affermare: « Non sarei sincero se vi dicessi che mi addolora... e soggiungeva che bisognava evitare ogni speculazione degli avversari » — fu permesso dalla compiacente P. S. di prendere il volo come lo era stato permesso al Filippelli, direttore del « Corriere Italiano ».

Quest'uomo corrisponde al nome di Cesare Rossi, quadrunviro del P.N.F. e direttore dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

Fra gli arrestati figura un altro quadrunviro del P. N. F. I. ed amministratore dello stesso partito: Marinelli.

Altri arresti non mancheranno se si dovrà fare giustizia come è richiesta dalla generale volontà del paese e da tutti gli onesti e dai giusti.

Processo di dissoluzione

Il gran partito nazionale è in completa dissoluzione.

Il fattaccio lo investe in pieno e nei suoi capi maggiori.

L'on. Finzi ha dovuto rassegnare le dimissioni da membro del Governo. e così Cesare Rossi da direttore dell'ufficio stampa della presidenza e da quadrunviro del P.N.F.; contro questi poi veniva spiccato mandato di arresto e soltanto la compiacenza dell'amico De Bono gli permetteva di dileguarsi. L'altro quadrunviro Marinelli arrestato.

Il direttore della P. S. De Bono, costretto a dimettersi per avere permesso la fuga del Filippelli e del Rossi. Il questore Bertini dimissionario.

Lo scandalo dilaga come pure le cause del mostruoso delitto appaiono sotto una luce sempre più fosca.

Poco alla volta il velo del mistero sarà squarciato e vedremo quanto patriottismo v'era racchiuso negli intricati e loschi affari romani.

Quello che noi domandiamo

Noi domandiamo che la giustizia non sia una burla.

Dopo più di una settimana dell'assassinio dell'on. Matteotti non se ne sa più del primo giorno. Il cadavere non è stato ritrovato. La polizia, con una evidente e scandalosa complicità che investe in pieno petto il senatore De Bono, si è lasciata scappare, o ha fatto scappare, mandanti più compromessi.

Il Governo si è limitato ad imporre le dimissioni all'on. Finzi ed al comm. Rossi. Esso tenta caricando il peso di tutte le responsabilità su un avventuriero quale il direttore del « Corriere Italiano » che non può essere l'ispiratore del delitto, ma a sua volta, un esecutore, di distogliere la pubblica opinione dal risalire il canale delle responsabilità politiche.

E' di una evidenza palmare che il Governo Mussolini, nè può nè vuole fare giustizia. Ogni pietra che smuove, ogni passo che tenta, rivolgendosi contro sè medesimo e contro il fascismo, ne consegue che esso non può fare la luce.

Se l'opinione pubblica vuole la giustizia, se vuole che il sangue versato da Matteotti non sia versato invano, deve esigere:

I. DIMISSIONI DEL GOVERNO;

II. SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA DEL 6 APRILE;

III. SCIOGLIMENTO DELLA MILIZIA NAZIONALE;

IV. ELEZIONI GENERALI. —

A queste condizioni è possibile che la giustizia passi.

Commosse manifestazioni di cordoglio

e di protesta in tutta Italia

Il barbaro delitto ha sollevato pel paese una sentita e profonda commozione ed ovunque fu manifestato il raccapriccio per l'efferatezza del delitto che riconduce il nostro paese ad episodi ed a metodi balcanici o messicani.

Quantunque la parola d'ordine delle organizzazioni proletarie fosse quella di evitare dei diversivi da parte degli avversari — qualora si fosse inscenata qualche clamorosa protesta — non pertanto la massa proletaria di alcune città come Napoli, Roma, Genova, ha sentito prorompente il bisogno di abbandonare il lavoro in segno di sdegnosa protesta e di solidarietà e devozione verso il Martire eroico dell'Idea socialista.

Manifestazioni di profonda e commossa protesta furono compiute nei diversi tribunali ed a Napoli, Palermo, Caltanissetta, Cosenza, Catanzaro, Lecce ed in molte altre città furono sospese le udienze in segno di lutto per la scomparsa dell'uomo retto e nobile cavaliere delle battaglie politiche.

Tutto il paese ha avuto un solo sentimento di compianto pel compagno scomparso ed un continuo pellegrinaggio è stato compiuto sul luogo dove avvenne la feroce aggressione, portando con gentile e squisita delicatezza dei rossi garofani che i carabinieri — per ordini superiori — toglievano immediatamente.

L'estensione assunta dallo sdegno dell'opinione pubblica ha impressionato enormemente il Governo che per un istante s'è visto mancare il terreno su cui poggiava, anche se le dichiarazioni erano informate ad una certa sicurezza di non temere delle responsabilità del mostruoso delitto che colpisce in pieno uomini che fino ad oggi erano magna pars del partito dominante.

Giornali allarmati

Questa mal celata apprensione del Governo è manifestata per mezzo del seguente comunicato governativo:

« Taluni giornali si abbandonano da parecchi giorni a stampare una ridda di notizie, di voci che turbano l'opinione pubblica e possono intralciare l'istruttoria della giustizia che segue inflessibilmente il suo corso.

« Il Governo richiama la stampa al dovere e al necessario controllo sulle notizie infondate o di genere allarmistico, onde evitare l'applicazione dei provvedimenti necessari a salvaguardare lo spirito pubblico da manovre non sempre disinteressate ».

Da esso si può notare come anche in questa occasione il Governo voglia manipolare l'opinione pubblica.

In tutte le città continua l'eccitazione per sapere particolari e notizie sul tragico avvenimento e i giornali vengono bruciati in alcuni posti e ciò per ubbidire alla circolare — « del ripristino dell'ordine e della legge » — inviata dal nuovo ministro degli interni Federzoni.

Alla addolorata famiglia colpita da sì tragica sventura continuano a giungere prove di commosso cordoglio per la grande perdita.

Da Torino ne furono inviati numerosissimi fra i quali:

« Vedova Matteotti

« Operai Azienda Tranvie Municipali partecipano unanimi cordoglio per efferato assassinio compagno Matteotti nel reclamare la salma affermano immutata fede divenire sociale — Elia ».

« Vedova Matteotti

« Operai Fonderie Piemontesi Torino unanimi associano generale cordoglio reclamano salma del Martire nobilissimo figlio Italia invoca giustizia contro esecutori e mandanti fidente avvenire socialista in Italia libera. — Peretti ».

I ferrovieri inscritti alla Sezione del Sindacato ferrovieri italiani, riuniti in assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese del Sindacato Ferrovieri, ancora percossa dal ricordo degli orrori, impuniti tutt'ora, del sequestro di persona e della soppressione violenta di propri associati, di fronte al misfatto consumato sull'on. Giacomo Matteotti; si associa alla riprovazione degli innumeri cui gli istintivi sentimenti di umanità, non sono intristiti; chiede che la giustiazia ragiunga i colpevoli ed i responsabili di quest'ultimo e dei precedenti delitti, unisce la propria rinnovata angoscia a quella della compagna dell'ultimo martire ed al Partito Unitario ».

Alla vedova Matteotti sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« La Maestranza dello Stabilimento Fiat Centro esacrando innominabile assassinio, saluta teverente la vittima dell'Idea, reclamandone il cadavere, e si associa al Vostro grande ed insanabile dolore ».

« Maestranza Officina Lancia associandosi unanime manifestazione cordoglio per l'assassinio on. Matteotti invia alla desolata famiglia vive condoglianze ».

« Maestranza fonderia Fiat Cilindri addolorata ed indignata per feroce assassinio on. Matteotti, associandosi grave lutto, invia alla vedova e famiglia condoglianze vivissime, chiedendo giustizia e reclamando restituzine salma ».

« Il Consiglio generale dell'Unione del Lavoro, deprecando l'esecrabile delitto politico, che ha profondamente turbata la coscienza nazionale, invia la propria commossa solidarietà alla famiglia dell'on. Matteotti, così crudelmente colpita; mentre reclama da parte dei pubblici poteri la più energica azione perchè vengano assicurati alla giustizia tutti i responsabili, onde riportare la serenità al paese, già esasperato dalle continue compressioni e dai metodi di violenza e di coercizione che hanno caratterizzato il presente periodo nazionale; invita i propri organizzati a contenere lo spontaneo sentimento di sdegno nella visione di un superiore dovere d'ordine e di disciplina; auspica che dal doveroso travaglio presente il Paese ritrovi, col ritorno ai principii della solidarietà umana, che hanno la loro unica base nei dettami del Cristianesimo e nel ripristino dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge ed alla Costituzione, la via del suo sicuro, immancabile avvenire morale ed economico ».

Enorme impressione all'estero

Grandi Comizi parigini e profonda commozione a Londra

L'impressione del truce delitto commesso dalla « banda del Viminale » e lo scempio che è stato commesso sulla persona del nostro carissimo compagno hanno sollevato grande indignazione e commozione sia nella massa dei nostri compagni emigrati e banditi dalla reazione fascista e fra i lavoratori tutti. I parigini non trovano parole sufficienti per stigmatizzare il feroce assassinio, e fra essi è profonda la tristezza e la esasperazione per la grande perdita subita.

I giornali dedicano giornalmente ampi commenti.

Il « Quotidien » scrive: « Il fascismo ha fatto un martire di cui non sarà facile lavare il sangue ».

Sono stati organizzati dei grandiosi comizi da parte dei socialisti e dei comunisti, in essi la figura dell'eroico compagno è stata esaltata fra la commozione di tutti i presenti.

Impossibile dire l'impressione suscitata. Vi erano molti noti compagni italiani e francesi, fra i quali: Caporali, Salvi, Paul Faure, l'on. Bernard, Armando Borghi, ecc.

In altro comizio Cachin e Doriat, deputati comunisti.

Un telegramma dei Socialisti Francesi

Il Gruppo socialista francese ha spedito il seguente telegramma al P.S.U.:

« La Commissione amministrativa permanente e il Gruppo socialista al Parlamento, atterriti dall'atroce notizia dell'assassinio di Matteotti, esprimono il loro dolore fraterno e la loro indignazione. Tutto il socialismo internazionale sarà a fianco del socialismo italiano per stigmatizzare quest'abbominevole delitto e denunciarlo alla coscienza universale ».

Ed il seguente all'on. Turati:

« Le Direzioni del Gruppo parlamentare e del Partito socialista, terrificate dalla notizie assassinio Matteotti, esprimono il loro dolore fraterno, la loro indignazione. Tutto il socialismo internazionale sarà a fianco del socialismo italiano per maledire questo abbominevole delitto e denunciarlo alla coscienza universale ».

Profonda [illegible] a Londra

L'impressione prodotta in Inghilterra è enorme e tende ad aumentare. I giornali commentano aspramente il barbaro delitto e dai ragionamenti si deduce che secondo essi il partito al potere non è immune di colpe e che fatalmente la situazione italiana porterà a gravi possibilità.

Un commento dell'organo laburista

Il labourista « Daily Herald », organo ministeriale scrive:

« E' invero imbarazzante per l'on. Mussolini che nel momento in cui egli procurava di convincere l'Europa della costituzionalità del proprio Governo, nel momento in cui la sua diplomazia si sforzava di promuovere un'intima intesa col Governo labourista in Inghilterra; all'improvviso il carattere reale del fascismo sia stato drammaticamente rivelato al mondo ».

Un ordine del giorno del Gruppo parlamentare laburista.

Il gruppo parlamentare labourista si è appassionatamente occupato della scomparsa dell'on. Matteotti ed ha votato un vibratissimo ordine del giorno. Assisteva alla riunione insieme con quasi tutti i membri del Gabinetto, anche Mac Donald, cosicchè l'ordine del giorno è appoggiato dal voto del primo ministro in persona. Ed eccovi il testo:

« Quest'assemblea del partito laburista parlamentare britannico mette agli atti la sua profonda detestazione del delitto perpetrato ai danni dell'on. Matteotti, segretario del Partito Socialista Unitario italiano, ed invia la sua calorosa simpatia ed il suo cordiale appoggio al partito socialista italiano nella sua lotta contro le forze che stanno calpestando i principi fondamentali della libertà e della democrazia ». L'ordine del giorno fu proposto dal presidente stesso, on. Smilie, e venne votato alla unanimità.

Il profondo sdegno del Proletariato tedesco.

Il nome del compianto Matteotti viene da ogni tedesco associato a quello di Rathenau ed Erzberger, ma ognuno rileva la maggiore afferatezza del delitto commesso in pieno giorno alla capitale d'Italia.

I commenti dei giornali sono quanto mai vivaci e stigmatizzano l'efferato delitto.

Al congresso dei socialdemocratici il presidente Wels ha detto:

« Matteotti è caduto vittima dell'acciaio di sicari. Il socialismo internazionale perde in lui uno dei suoi migliori, più tenaci e più ardimentosi uomini. Matteotti è una vittima della dittatura di Mussolini e delle sue aizzate bande di briganti. Davanti a noi salgono le ombre sanguinanti della rivoluzione tedesca, le ombre di Erzberger, di Rathenau ed altri. Noi vediamo in Matteotti un martire in lotta per la liberazione dalla barbarie e dalla reazione ».

La Direzione del Partito socialista ha poi spedito al Partito socialista unitario il seguente telegramma:

« Il Congresso del Partito socialista ha oggi avuto conoscenza con indignazione del feroce assassinio dell'on. Matteotti da parte di sgherri della reazione. Wels ha dedicato al nostro coraggioso amico un commovente elogio. La Direzione del Partito esprime condoglianze profonde — Ermanno Muller ».

La solidarietà dei Socialisti Belgi

« Il Partito socialista operaio belga ha appreso con dolore ed indignazione la sorte tragica dello sventurato compagno Matteotti, rapito e assassinato da fascisti.

A nome dei lavoratori organizzati del Belgio, il nostro Partito invia ai compagni italiani le più commosse condoglianze.

Questo odioso misfatto, che getta una viva luce sui costumi del regime fascista al quale è soggetto il proletariato italiano, priva senza dubbio tutta l'Internazionale socialista di uno dei suoi più eminenti rappresentanti.

Ma la sorte del nuovo martire del socialismo, sollevando l'indignazione dei lavoratori del mondo intero, affretterà la fine del regno di coloro i quali credono che per uccidere un'idea basti sopprimere i difensori ».

Il Segretario: Van Roosbroeck.

Il raccapriccio a Vienna

La notizia dell'infame agguato di cui è stato vittima l'on. Giacomo Matteotti ha suscitato gran disdegno e raccapriccio negli ambienti operai.

L'organo dei socialdemocratici e tutta la stampa della capitale condannano unanimemente l'orribile delitto, che per le circostanze in cui è stato compiuto non ha precedenti nella storia della criminalità politica. I lavoratori austriaci esaltano il martirio del popolo italiano e ne condividono il cordoglio.

L'« Arbeiter Zeitung » ricorda che il povero Matteotti, doveva prender parte alla recente riunione dell'Esecutivo dell'Internazionale socialista.

Tutta l'Internazionale per Matteotti

Buenos Ayres

Partito Socialista Repubblica Argentina partecipa dolore socialisti italiani protestando per assassinio deputato Matteotti.

New York

Vivo dolore esprimiamo sciagurato episodio Matteotti. Fate nostra vibrata protesta contro mandanti esecutori del delitto. Invochiamo luce completa giustizia per gruppo lavoratori italiani Francesco Garilla.

Varsavia

Comitato Centrale e Gruppo Parlamentare socialista polacco inviano espressione solidarietà fraterna deplorano la politica criminale nemico del proletariato profondamente commossi per efferato delitto compagno Matteotti.

Schaveuhage (Aja Olanda)

Il Gruppo parlamentare del Partito operaio socialista-democratico dei Paesi Bassi significa ai suoi colleghi italiani il suo sentimento di dolore e di indignazione provocato dal vile assassinio di cui il nobile compagno Matteotti fu vittima.

Schaper Sanner.

Partito Socialista Italiano

Federazione Regionale, Provinciale e Sezione di Torino

COMPAGNI!

Il truce delitto che ha privato i lavoratori tutti con Giacomo Matteotti di uno dei suoi migliori vessilliferi, ha dimostrato alfine all'opinione pubblica di quali orrendi delitti sia capace macchiarsi il regime che a sommo disonore del paese spadroneggia in Italia.

La rivolta morale di questi giorni ne è un chiaro sintomo.

Noi che da anni siamo costretti ad elencare nel silenzio le vittime del fascismo imperante, noi che fummo perfino dalle integerrime autorità locali impediti di onorare con semplici fiori i caduti della orrenda strage di Torino, i cui colpevoli si godono, ancora oggi, nella pacifica libertà prebende ed onori, noi pure angosciati per tanta perdita non esprimiamo nessuna meraviglia per un delitto che trova causa naturale nelle reazioni fin qui sviluppatisi contro i lavoratori, nella distruzione o requisizione dei loro sodalizi, nella uccisione dei loro capi, nell'esilio e nel bando dei loro militi, nella pressione feroce contro ogni manifestazione antifascista e nell'immunità pei delitti commessi da fascisti e per il fascismo!

Compagni!

Nell'invitarvi a ricordare e ad onorare l'ultimo e più glorioso nostro Martire con rigida ubbidienza agli ordini che vi verranno dai vostri enti direttivi impartiti, senza abbandonarvi a tiepide preoccupazioni o a naturali moti generosi, noi ricordiamo a tutti voi il dovere di prendere ammaestramento ed esempio da chi seppe morire riaffermando con l'ultima parola la sua fede nell'invincibilità del Socialismo.

Vi invitiamo a serrar le fila, a riorganizzare i quadri, a tenervi pronti per quelle battaglie per le quali in un immancabile e prossimo domani saremo tutti chiamati a raccolta.

Onore e gloria a Giacomo Matteotti!

Viva il Socialismo!

LA FED. REG. SOCIALISTA PIEMONTESE
LA SEZIONE SOCIALISTA DI TORINO
LA FED. PROV. SOCIALISTA DI TORINO

Dopo il barbaro assassinio di Matteotti
Echi e giudizi

Una lettera
della medaglia d'oro Rossetti

Il *lavoro* pubblica il seguente messaggio di Raffaele Rossetti:

« Viva Matteotti!

« *Gli italiani sono stati troppo ingannati dai capi nei quali essi avevano posta la loro fiducia; oggi essi sono disposti a credere soltanto a chi mostra loro il proprio sangue,*

« Questo mi diceva Giacomo Matteotti nella visita che egli mi fece di recente. Ed ecco gli italiani già vedono il suo sangue sparso, anche se il suo cadavere martoriato non è ancora scoperto, se pure lo sarà mai. E molti tra gli italiani credono ora in lui, nella sua visione d'un Italia meno affaristica, meno ingiusta, meno incivile; molti più oggi, dopo la sua morte, che non ieri, quando egli ancora una volta denunciava al mondo, al Parlamento, le audaci truffe elettorali e le brutture del Governo.

« Bene speso è dunque, il suo sangue; altro sangue *nostro* dovrà scorrere ancora perchè venga finalmente distrutta la mala pianta che disonora il nostro paese; ma il primo forte crollo è dato: felice chi potrà ancora dare tutto se stesso, come egli diede, tutto fino alle atroci sofferenze che certo accompagnarono la sua fine, perchè l'evento civilizzatore si compia.

« Viva Matteotti!

Raffaele Rossetti ».

Una lettera
della «Corda Frates»

La Sezione Italiana della «Corda Frates» (Federazione internazionale studenti) ha inviato al ministro Gentile il seguente telegramma:

«L'assassinio dell'on. Matteotti è delitto che commuove e perturba profondamente l'animo degli studenti universitari d'Italia sensibili per le tradizionali definizione, ad ogni causa di umanità e di dolore. Essi nelle loro alte manifestazioni sentimentali non intendono la politica, che qui esula d'altronde; ma in circostanza di sì calamitosa gravità non possono appartarsi dal rito vitale della Nazione, della quale sono figli e fattori. Invitano pertanto la E. V. a voler interpretare presso la famiglia dell'Uomo efferatamente assassinato, i sensi del loro vivissimo cordoglio, e, di voler ordinare che tutte le Scuole italiane restino chiuse per un giorno in segno di lutto civile. — La Presidenza della Sezione Italiana della «Corda Frates»: Firmati: Giuseppe Gaudino, Tommaso Vitale, Mario Covello, Nicola Colucci, Antonio Gargano, Cesare Baldantoni ».

Via dal governo il fascismo!

Ad iniziativa del Gruppo torinese fra ex-combattenti «Italia Libera», ha avuto luogo l'altra sera una numerosa e interessante riunione di rappresentanti di tutti i Gruppi e Partiti di opposizione. Durante la riunione è stata ampiamente esaminata e discussa la situazione creata nel paese dal barbaro assassinio dell'on. Matteotti. E' stato infine votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni dei combattenti e delle tendenze politiche torinesi non fasciste; constatato che nell'omicidio di Giacomo Matteotti è implicita la responsabilità di tutto il Governo fascista; reclama le dimissioni di Mussolini e invita i deputati della minoranza — i soli eletti legittimamente dalla volontà popolare — ad autoconvocarsi e a provvedere all'ordine del paese e al nuovo Governo.

Firmato: Gruppo Torinese «Italia Libera»; Unione goliardica della libertà; Gruppo della «Rivoluzione Liberale»; Sezione del Partito Popolare; Sezione del Partito repubblicano; Sezione democratica; Sezione del Partito socialista unitario; Sezione del Partito massimalista italiano; Sezione del Partito comunista ».

Il manifesto dei combattenti a Genova

Il giornale. *I Combattenti*. organo ufficiale dell'Associazione, ha pubblicato sotto il titolo: «Matteotti», il seguente manifesto:

«Lon. Matteotti è stato ucciso. I combattenti italiani abbassano la fronte, per vergogna di avere in comune con gli assassini la nazione itiliana. Per rialzarla attendiamo giustizia. Per ora la vergogna dura».

Un telegramma di Barzini

Luigi Barzini, direttore del «Corriere di America», di New York, ha inviato al suo corrispondente in Roma il seguente telegramma da comunicare al Presidente del Consiglio:

«**Colpo Matteotti gravissimo prestigio fascismo commenti americani dolorosi soltanto rapida estrema esauriente giustizia ristabilirebbe situazione**».

Rubrica della fede

Detroit, Mich 27 - 5 1924.

Caro «Grido del Popolo»,

Accogli questo nostro modesto contributo e l'augurio che tu perseveri e intensifichi la lotta contro la feroce reazione che travaglia il valoroso proletariato italiano.

Da lontano, esiliati dalla nostra cosidetta «patria», siamo pur con l'anima ed il pensiero vicino a te, ammirando la tua fierezza con la quale tieni alta la bandiera socialista.

Da lontano, anelanti al ritorno, seguiamo con vivissimo interesse, la tua campagna per il trionfo del nostro Ideale e commossi, sofferenti di nostalgia gridiamo: «Viva il «Grido del Popolo»! «Viva il Socialismo!».

G. Pitfari 2 — Una bicchierata fra compagni di Chicago 2,30 — Della Zanatini di Centralia 0,50 — Francesca Panche di Chicago 0,50 — Domenico Cucci di Centralia 0,50 Max Rollich, Chicago 0,50 — Giuseppe Mungo Chicago 0,50 — Paolina Mungo - Pippan, Chicago, 0,50. — Totale L. 150.—

Ai cari compagni che dalle lontane Americhe non ci dimenticano «Il Grido» invia i migliori e fraterni saluti e nostri ringraziamenti.

Piccola posta

LUGNACCO — Sindaco — Ricevuto vaglia lire 21.

AVIGLIANO — Favretto — ricevuto vaglia lire 10.

STRONA — Boero — Ricevuto vaglia, ci rincresce vivamente sospensione giornali.

BIELLA — Calpio — Ricevuto lettera lire 2,95 francobolli.

BUEGLIO — Scala — Ricevuto vaglia lire 43,50.

ARONA — A. Giardino — Ricevuto vaglia lire 28.—

DOMODOSSOLA — Ferrari ricevuto vaglia L. 135,50.

Ultimi di cronaca

Ci risulta che alle C. I. che hanno inviate condoglianze per l'assassinio del compagno Matteotti siano state fatte segno a minaccie da parte di fasciti e fra questi pure vi siano alcuni di quei coccodrilli delle corporazioni fasciste che alcune sere fa si sono riuniti deprecando anche loro il tragico assassinio e chiedendone la punizione dei colpevoli.

Noi domandiamo al sig. Prefetto se ha preso visione della circolare di S. E. Federzoni. E nel caso affermativo perchè si tollera che gruppi di fascisti armati stiano all'uscita delle fabbriche per intimidire i nostri compagni?

LE CORRISPONDENZE

Da Novara

La riunione della Sezione socialista di Novara.

Domenica 15 si è tenuta l'assemblea della Sezione. Presenti quasi tutti i compagni e quelli che non intervennero scusarono la loro assenza.

L'ordine del giorno per la convocazione era il seguente:

1.o — Rapporti internazionali del partito.

2.o — Problema dell'unità.

3.o — Riorganizzazione del nostro movimento politico.

4.o — Esito della raccolta per la sottoscrizione del nostro battagliero «Avanti» e «Pro lotta elettorale».

5.o — Varie.

Prima di iniziare i lavori, l'assemblea ha voluto prima esprimere il sentimento di solidarietà nel dolore che ha colpito il P. S. U. e la famiglia del carissimo Matteotti, per la grave perdita del compagno e del congiunto, dando al segretario l'incarico di rendere manifesto alla D. P. S. U. ed alla famiglia il profondo cordoglio del proletariato novarese.

Si inizia quindi la discussione su l'o. d. g., la prima e la seconda parte dell'ord. del giorno in parola vengono rimandate fino a quando sarà dato ordine di convocazione del Congresso Nazionale che indiscutibilmente dovrà essere convocata sotto questi capisaldi che coinvolgono tutta la politica del nostro Partito.

Per la riorganizzazione del Partito l'Assemblea prende atto con compiacimento del lavoro svolto dando l'incarico alla C. E. per le pratiche opportune e per quei provvedimenti da prendere a carico di quei compagni che sono arretrati nei pagamenti delle quote mensili. Per quanto si riferisce alla raccolta delle sottoscrizioni «Pro lotta elettorale» e «Pro Avanti!» il segretario dice che si ha, dell'esito ottenuto, particolare ragione di compiacimento, quando si tenga conto delle condizioni difficilissime in cui si è compiuta per l'imperversare continuo della reazione, che non ci permette anche a costo di gravi sacrifici, di riprendere la nostra libertà di movimento ed anche per le condizioni finanziarie non rosee dei lavoratori tutti.

Si chiude infine l'assemblea facendo voti che venga ritrovato il cadavere del compagno Matteotti, dando almeno alla addolorata famiglia del Martire dell'idea socialista questo ultimo conforto.

La seduta è stata poi sciolta.

Lo sciopero delle risaiole

Da lunedì le risaiole di Novara sono in isciopero.

Quali sono le ragioni per cui le mondarisi si sono astenute dal lavoro vanno a ricercarsi in diverse circostanze.

Abbiamo già denunciato su queste colonne il malumore che serpeggiava fra questa massa lavoratrice che logicamente doveva prorompere; abbiamo già denunciato sulle colonne del nostro «Avanti!» le ragioni di sfruttamento iniquo che veniva continuamente fatto sopra le mondarisi ed oggi abbiamo maggior ragione di aggiungerne altre.

Mentre la giornata delle risaiole, secondo il concordato, si aggira dalle 14 alle 14,50 per i circondari di Vercelli e Novara e dalle 12 alle 12,80 rispettivamente per i circondari di Pavia e Mortara, la mano d'opera non vincolata dal concordato viene pagata da un minimo di 25 a 30 lire al giorno esclusa la domenica.

Oltre le ragioni che abbiamo già esposte e non volendo togliere troppo spazio al nostro «Grido» quest'ultima che abbiamo additato è uno dei fattori essenziali che va aggiunto all'esasperazione delle risaiole che con atto spontaneo ha abbandonato il lavoro decisa a resistere fino al conseguimento della vittoria.

Staremo vedere quale atteggiamento terrà il Sindacato fascista e se realmente saprà coadiuvare l'interesse di questa classe lavoratrice.

Ritorneremo sull'argomento a vertenza chiusa.

Da Montanaro

Il paese della felicità!

Esiste al mondo un paese fortunato, e se non proprio fortunato al punto da non esserci più miseria, in modo che in ogni famiglia una gallina al giorno bolla nella pentola, che non ci siano beghe tra mogli e mariti, che non sia necessario aver più i fascisti... a tener l'ordine e tante altre cose del genere di secondaria importanza — certo è che in questo fortunato paese, qualsiasi fortunato abitante che si interroghi non senti altro che un coro solo: quanto siamo felici!!

Ma con questo grido essi non vogliono alludere — come le genti del «Paese dei campanelli» alla felicità che a loro proviene dall'essere sicuri della fedeltà delle loro mogli — ma bensi vogliono riferirsi alla grande, incommensurabile felicità di essere amministrati dal loro grande sindaco. Col piccino che emette il primo vagito, col becchino che seppellisce (non il sindaco) i morti, lui, il sindaco, è là rigido, pettoruto, col codice in mano a sorvegliare e proteggere... a querelare! Si vive in un'atmosfera di sicurezza tale — sapendo al timone della cosa pubblica un tal inarrivabile uomo — che gli abitanti di questo fortunato paese non cambierebbero la loro posizione, con una scodella di fagiuoli al forno. Lui, lui, il grande sindaco, pensa a tutto. Chi pensa a dimezzare le odiose tasse con cui gli odiati socialisti schiacciavano i poveri? Lui. Chi toglie la indigesta e tanto discussa tassa sul bestiame? Lui. Chi è che si prodiga in tante e innumerevoli opere pubbliche a beneficio di tutti, ma in special modo dei suoi cari contadini che lo vollero, con una votazione plebiscitaria loro sindaco? Lui. E' vero che su più di duemila votanti ebbe cento e otto voti (108), ma conoscendo il proverbio (chi tace acconsente) egli ha pensato che anche il resto degli elettori era per lui. C'è ancora una strada di campagna che non sia, quasi, una strada provinciale? Ghiaia a profusione, fossi purgati nei quali l'acqua scorre senza inondare e rovinare come negli antichi tempi, le strade. Ponti? Tutti nuovi. Canali irrigatori? Una meraviglia! Non manca una porta, non manca un chiodo! Ed è lui, sempre lui, solo lui, che col suo sguardo da Napoleone, col codice in mano, guarda, sorveglia, vigila e fa.

Lui pensa a tutto: a convocare il Consiglio, la Giunta: è una meraviglia! Una volta, sempre nei disgraziati tempi passati, vi era ancora la pessima abitudine di far vergare i verbali al segretario comunale, ma ora che c'è lui, anche questa stupida formalità è messa da parte. Chi più competente, chi più tecnico di lui? E come la chiamate voi se non competenza, quella di stipendiare due o tre guardie campestri, mentre una sola presta servizio? Oh! abbisognava un uomo simile a mettere un po' d'ordine nell'Ospizio dei poveri vecchi, che rovinava il bilancio comunale col peso delle duemila lire annue che i ribaldi socialisti gli avevano assegnato!

La bravura sua sta nel codice? Lo adoperi pure! Peccato che in questi democratici tempi non si aspiri a ritornare a Montanaro ai tempi beati del feudo, ne sarebbe l'ideale del baronotto. Quando lo vedo passare per le strade del paese, con quel aria imponente, con quel incedere da imperatore, immaginandole per soprappiù al posto del cuore, il codice, mi arrovello a quale dei grandi dominatori paragonarlo. Napoleone? Le manca la ruga ed il naso. Giulio Cesare? Era più piccolo e più magro. Guglielmo II? Ha i baffi. Robespierre? Aveva la capigliatura, e poi era un oratore, mentre... Mussolini? E' più istruito. Oh! ma ecco, trovato, Tartarino! Quando parte da Tarascona per andare in Affrica a caccia di leoni... impagliati. Ma poso più che in fretta la penna, per unirmi anch'io al coro che in questo istante si alza di sotto le mie finestre.

Quanto felicità! quanta felicità ad essere cittadini Montanaresi!

Il felice cittadino.

Da Alessandria

Per l'assassinio dell'on. Matteotti
Sintomi di nuova vita.

Le notizie della morte orribile dell'amatissimo compagno nostro non solo hanno eccitato la più profonda emozione nella popolazione della città e della Provincia, ma hanno dimostrato a tutti che la classe operaia, ad onta della lunga e spietata compressione fascista, è ancora e sempre animata dal suo affetto e dalla sua fede nell'idea socialista, e spiritualmente pronta alla riscossa. - Il ritmo della vita cittadina è apparentemente il solito, ma va crescendo sempre più l'agitazione in ogni ceto, man mano che vengono alla luce i particolari dell'atroce delitto, e specialmente gli infami retroscena che l'hanno determinato, mettendo a nudo le magagne infami del regime dominante. Non si stigmatizza soltanto il fatto, ma si risale alle origini, e si ricercano e si condannano i responsabili in atto, e questo anche nei ceti medi, fin qui più ostinatamente chiusi nelle loro illusioni. Il fascismo anche qui ha ricevuto un grave colpo: invano i più tenaci i più energici cercano di resistere e di incoraggiare il grosso con parolone rombanti del loro giornale o facendo passeggiare (con prudenza) qualche milite della famosa milizia, il cui richiamo pare non abbia dato risultati non troppo brillanti. — La condanna morale del fascismo è già pronunciata; resta la condanna e la sanzione politica.

E questa verrà, certa e inesorabile se, come tutti i buoni compagni rimasti sulla breccia, il proletariato intero, la massa di chi lavora e suda, sarà vigile e conscia dei suoi diritti e dei suoi doveri, in quest'ora delicata e decisiva.

Sarà questo il miglior modo di onorare la memoria del Martire dell'idea socialista, di quell'on. Matteotti, che tanti ricordano qui per la conferenza che ha tenuta due anni fa, per l'Università popolare, nel Teatro del Popolo, allora nostro, e ora (fino a quando?) occupato ed in rovina dai signori padroni!

Noi intanto siamo al nostro posto, e compiuto il nostro dovere verso la povera vedova e i due Partiti, siamo vigili e attenti.

Un forte contrasto con l'ansia e l'angoscia di tutti i buoni, alla fine della scorsa settimana hanno fatto le feste sgargianti, più da villaggio che da città, celebrate dai preti e dai popolari della provincia per il Congresso Eucaristico. Addobbi, cerimonie in chiesa e fuori, bandiere, luminarie in basso ed in alto, cioè fino alla punta del campanile del Duomo: e strisce pei muri delle case, con tanti «Viva Alessandria cattolica! Non ci occuperemo della cosa, se non fosse del contrasto, e specialmente se non fosse stato così evidente, anzi ostentato il connubio delle autorità governative, civili e militari, con le ecclesiastiche fino alla benedizione in piazza su un palco costruito dai soldati, e alla musica militare che suonava la Marcia Reale e compagnia, davanti alla cattedrale, e alle luminarie di lampadine tricolori ai palazzi del Municipio, della Prefettura, della Banca d'Italia, dei comandi militari! Cristo tricolorato, il connubio fra il dogma e la legge, la religione mezzo di Governo; una semplice constatazione di fatto che caratterizza il regime. Ma fino a quando la durerà?

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 20

IL G

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordi
ESTERO: Anno L. 24 - Semestre

Il discorso di Mussolin
al Senato

Il duce è sempre stato abilissim nei suoi discorsi, lo era già quand nei congressi socialisti tuonava co tro la borghesia sfruttatrice ed il r formismo addormentato. Ma nell'u timo discorso fatto al Senato è stat assai al disotto della mediocrità, discorso d'un vinto.

Ci parve il discorso d'un imputat che timidamente, con concetti espost a tirare di fiato, con pistolotto final di ricordo delle poche virtù passat e dei molti e fieri propositi per l'av venire, chiede l'assoluzione ed in v subordinata le attenuanti.

C. parve un discorso sconnesso, e laborato su ritagli di giornali non l'esposizione chiara e convincente d'un pensiero politico di uomo di Stato, non l'esame e la diagnosi indovinata d'una situazione torbida quanto mai e che al governo spetta chiarire.

Ha fatto il bilancio dei suoi morti. Gli ricordiamo che essi trovarono sempre immuni ed inconsapevoli i capi socialisti, gli ricordiamo che essi furono placati con secoli di ergastolo. Ma le vittime proletarie e socia-

Il prefetto se
e il questore lo

L'Illustre comm. Palmieri — prefetto di Torino per volontà fascista e per disgrazia della cittadinanza torinese — è stato telegraficamente sospeso in seguito a quel miserabile esempio di legalismo, di temperanza fascista che si ebbe col fattaccio «Frassati».

E se ne è andato malamente senza quella parola di conforto che meritano tutti i caduti in disgrazia per forza maggiore, il che vuole dire che se ne è andato per colpa propria.

La «Stampa» ne saluta per di più la sua partenza con queste sintomatiche parole che danno una pallida idea di tutte le prepotenze commesse da questo piccolo uomo del regime fascista: «Aggiungiamo a questo proposito che anche a prescindere dal fatto che ha determinato il provvedimento, esso sarà appreso senza alcun rammarico dalla cittadinanza torinese e ciò per ragioni che ci asteniamo ora dall'esporre, riguardosi come siamo della delicatezza del momento, ma che in buona parte almeno non hanno neppure bisogno di essere esposte».

E noi siamo di questo parere. La posizione di questo Prefetto i cui metodi erano a tutti noti, la cui prepotenza era da tutti lamentata, dai cittadini a chi i cittadini amministra e rappresenta, era insostenibile.

Per fortuna nostra se ne è andato. Disgrazia ora a chi toccherà.

Ma il questore? Questo è un altro piccolo uomo, la cui unica qualità di considerazione è quella di essere un generale, ma la cui incompetenza e la cui prepotenza costituiscono due altri termini d'una stessa uguaglianza, e che tutti — dipendenti e soggetti — hanno esuberantemente e per disgra- sperimentale.

Ed è proprio lui non si occupa e preoccupa delle violenze fasciste e della difesa dei minacciati e colpiti dai fascisti.

L'Ordine del giorno delle organizza.

ANNO XXXI N. 20 — Sabato, 28 Giugno 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 — Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, Piazza Gran Madre di Dio 7. PREZZI: Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Il discorso di Mussolini al Senato

Il duce è sempre state abilissimo nei suoi discorsi, lo era già quando nei congressi socialisti tuonava contro la borghesia sfruttatrice ed il riformismo addormentato. Ma nell'ultimo discorso fatto al Senato è stato assai al disotto della mediocrità, il discorso d'un vinto.

Ci parve il discorso d'un imputato che timidamente, con concetti esposti a tirare di fiato, con pistolotto finale di ricordo delle poche virtù passate e dei molti e fieri propositi per l'avvenire, chiede l'assoluzione ed in via subordinata le attenuanti.

Ci parve un discorso sconnesso, elaborato su ritagli di giornali, non l'esposizione chiara e convincente d'un pensiero politico di uomo di Stato, non l'esame e la diagnosi indovinata d'una situazione torbida quanto mai e che al governo spetta chiarire.

Ha fatto il bilancio dei suoi morti. Gli ricordiamo che essi trovarono sempre immani ed inconsapevoli i capi socialisti, gli ricordiamo che essi furono placati con secoli di ergastolo. Ma le vittime proletarie e socialiste — di Torino in specie e di tutta Italia in genere — trovarono nella relativa totalità sempre giurati che assolsero, questure che non arrestarono, magistrature che non inquisirono, amnistie che liberarono.

Ha fatto in ultimo un nuovo tentativo di pace contro quelle forze e quegli uomini che vivono fuori del margine del fascismo o contro il fascismo stesso, uomini e partiti su cui gettò fin qui sempre il veleno della sua invettiva e spietata ironia, il peso delle sue minaccie.

Per conto nostro gli rispondiamo che fra noi ed il suo governo non c'è solo un abisso politico, ma c'è anche un abisso morale che non si potrà mai colmare.

Siamo certi che la storia ci darà presto clamorosa rivincita, ma se ciò anche non fosse preferiremo sempre piuttosto rimanere vinti per tutta la vita. Il socialismo sarà comunque immancabile anche se dopo noi.

Siamo certi che gli errori e le colpe antiproletarie, antiliberali che gli furono testè anche spietatamente rinfacciati dal Senatore Albertini, non potranno essere superati e che i lavoratori ieri da lui e dai suoi accoliti schiacciati, derisi, vilipesi passeranno sul suo potere innalzando il peana della vittoria socialista.

IL GRIDO DEL POPOLO

Giacomo Matteotti

Non è possibile non più parlarne; non è possibile non più scriverne. Bisogna superare l'angoscia che stringe alla gola, conviene lasciare per un momento quest'ombra, implacata ancora, che ci accompagna in questi giorni, ogni ora, la quale ci richiama al tempo che lo vedemmo vivo, allegro, spirante bontà, sprizzante intelligenza dagli occhi vivissimi e direi sbarazzini, per soffermarsi su qualche ricordo su qualche considerazione.

Per conto mio lo rammento al Congresso delle Provincie e dei Comuni socialisti a Rimini, sempre presente, sempre stimolante, magnifico di energia, meraviglioso nelle sue relazioni, irrompente di tratto in tratto, magari attraverso una finestra, in tutte le sezioni ove si lavorava, certo a non creare dei commendatori.

Ho la precisa memoria di una mattinata, durante la quale — nella sezione congressuale delle Provincie — mentre Nino Levi svolgeva la sua profonda relazione sul nuovo organismo e sulle nuove finalità della Provincia, ed io portavo il modesto mio contributo su altro tema, il povero Matteotti, pieno di energia giovanile, col suo luminoso sorriso, appariva di quando in quando improvvisamente ad una finestra, augurandoci buon lavoro e cantandoci « Giovinezza » in se[illegible] che poco tempo prima aveva patito nel suo Polesine.

La sua era veramente giovinezza operosa, operante, onesta, trascinatrice, ora stroncata, ed in qual modo! Quanto ha perduto il proletariato, e quanto dobbiamo fare tutti per degnamente ricordarlo ed eternarlo!

Ma la commozione dell'ora non ci distolga dal pensare.

Ed una constatazione viene spontanea: l'assassinio, lo scandalo che ne deriva, le origini buie, le cause torbide e criminose hanno trovato una stampa concorde, anche nel campo fascista.

Conviene ponderare il fatto e cercare le ragioni per le quali i giornali avversari che fino a ieri ci coprivano di contumelie, ci assalivano in ogni maniera, ci additavano al disprezzo, alla violenza, creavano la legge contro di noi, esaltavano la loro purezza, la loro amministrazione innovatrice e ricostruttrice, si scaldino tanto oggi ad invocare il risanamento di piaghe purulente... che non dovrebbero esistere, a deplorare e deprecare certi sistemi, a spargere lacrime sul corpo introvabile del povero Matteotti.

E' d'una certa importanza ricercare le ragioni per le quali certi uomini politici che aiutarono l'avvento al potere del fascismo, lo sostennero fino a ieri, fecero parte del listone, si sono svegliati stamane per gridare che è ora di finirla, che la parabola ha raggiunto il suo culmine di criminalità per l'assicurata impunità ai colpevoli.

Bisogna trovare le ragioni perchè tanta gente, che non si può dire « brava », salvo nel senso usato per quei certi messeri di Don Rodrigo, sentano il bisogno di conclamare che la legge va applicata per tutti — cosa che evidentemente non si faceva ieri.

Ma le ragioni, anzi la ragione è una sola. Il cadavere non placato di Matteotti è un atto d'accusa tremendo: quel delitto ha determinato l'esplosione della pubblica opinione finora compressa. Urge correre ai ripari: preparare l'alibi per domani: e giù lacrime, invocazioni alla giustizia, imprecazioni contro l'affarismo. Non si accusa ancora il capo supremo, perchè non si sa ancora che cosa prepari il domani prossimo; ma intanto il terreno è preparato.

E domani... domani, se la molla compressa scatterà; se la massa lavoratrice, se tutta la gente onesta, nauseata, sdegnata santamente, si alzerà finalmente, superba di forza e di fede, vedremo quegli altri farsi innanzi e gridare: ricordate? C'eravamo anche noi: per quel povero Matteotti, anche noi abbiamo portato il nostro contributo al risanamento: anche noi, anche noi... Intanto gridando più forte degli altri, il pubblico finisce per non vedere e dimenticare le malefatte e le colpe dei vociferatori.

Così si preparano per domani quei messeri. Ah davvero che, per la memoria del Martire, che non dovrebbe essere altrimenti insozzata per la bellezza della nostra battaglia, c'è da rimanere addolorati di camminare con certe compagnie, e domandarci se non sarebbe meglio lasciare che l'edificio si sfasciasse da sè, minato dagli stessi suoi abitatori.

Ma vi è sempre il dovere supremo della difesa della massa lavoratrice da compiere, ed allora conviene camminare.

Avv. Federico Bedarida.

Errore di calcolo, ma non fatale

Quella del fascismo non è mai stata una forza politica perchè il fascismo, uomini e metodi, principio ed azione, partito e governo non ha mai avuto consenso e simpatie nè in alto nè in basso.

La sua forza è sempre stata timore e terrore.

Sotto il timore ha piegato tutte le sfumature politiche costituzionali e tutti gli organi del regime e dello stato, col terrore ha soprafatto e sgominato tutte le opposizioni politiche ed economiche.

[illegible] truce delitto, non è quindi un infortunio del fascismo, [illegible] in Italia e ai quali deve la sua fortuna.

L'episodio Matteotti è stato per il fascismo un calcolo errato che invece di appesantire la cappa del terrore sulle opposizioni, l'ha squarciata per la elementare legge di resistenza applicata alla politica.

Nessuno toglie dalla persuasione generale che l'assassinio Matteotti sia stato voluto, preordinato ed organizzato nelle alte sfere del fascismo e e del governo, tanto più se fascismo e governo non riescono a togliere tutti i fili che li legano al misfatto.

L'assassinio Matteotti era indubbiamente stato concepito come un « esempio », come sono chiamate in gergo militare quelle punizioni individuali sproporzionate, che hanno più che altro un valore collettivo. E tale esempio è stato condotto a compimento colla ferocia nota, che ha avuta tanta ripercussione sulla coscienza nazionale, perchè assegnato per l'esecuzione a degli istinti bestiali, alle dipendenze degli ignobili avventurieri che avevano col povero morto le questioni dirette dei loschi affari in cui gavazzavano e che Egli avrebbe smaschierato coi documenti alla mano davanti alla nazione.

L'onda di sdegno nazionale non più rattenuta, che segna un principio di ribellione, le pretese di chiarificazione di una parte della sua maggioranza parlamentare che può essere considerato una specie di codardo tradimento, la sollevazione dell'Estero, sono stati per il fascismo una sorpresa non certo preveduta ed hanno scosso non solamente il fascismo ma tutto il sistema economico, politico e costituzionale che egli, governo e partito, polarizza in questo momento.

Abbiamo detto scosso, e intendiamo nella sua consistenza materiale, in quanto moralmente, il fascismo era condannato nel paese e fuori fin dal suo nascere, ed era ed è persuasione di tutti che finirà chiudendo una parentisi di barbarismo nella storia di Italia del ventesimo secolo.

Non illudiamoci e non illudiamo che la scossa avuta dal fascismo possa essergli fatale. In questo momento solo la borghesia attraverso l'esercito potrebbe vincere il fascismo salvandosi; ma non illudiamoci e non illudiamo che la borghesia sia abbastanza intelligente per comprenderlo e persuasa a farlo.

Il fascismo poggia sul terrore e il terrore non lo può vincere il proletariato, pressato in uno stato di schiavitù, letteralmente disarmato. Ed è perchè il proletariato sente questo suo stato d'impotenza che non fa la voce grossa e non si muove.

[illegible]cato, ma [illegible]tteotti non sarà dimenticato [illegible] fra non molto resterà [illegible] per mille circostanze non sono da accomunare neanche lontanamente a quelli egualmente esecrati di tutti gli altri delitti politici.

E la situazione — mi spiace essere triste profeta — non muterà. L'Italia non avrà la sua pace e la sua libertà. La mano nera, l'incoraggiante impunità in alto e in basso, a Roma, nelle altre città e nelle campagne specialmente continuerà ad essere la minaccia e l'ossessione di ogni giorno e di ogni atto.

Noi vediamo in quesi giorni il ripetersi di minaccie di bastonature, di violenze in ogni parte d'Italia. Ovunque le camicie nere sono chiamate a raccolta per prepararsi a ricacciare nel sangue qualsiasi tentativo di rivendicazione, di giustizia e di libertà. Tutte le autorità costituite del fascismo sono oggi concordi nel gridare a pretese speculazioni dei partiti d'opposizione per tener desta la schiera dei violenti, per trovare in ogni città dei mandatari altrettanto compiacenti quanto i Dumini, i Volpi e C.

Lo stesso duce supremo, nelle sue ultime prose manifestanti i più terribili propositi per ragigungere ad ogni costo la normalizzazione, offre il preventivo convincimento a coloro che vorranno bastonare, assassinare, massacrare, che il gagliardetto potrà coprire il loro crimine, perchè esso potrà essere considerato come mezzo di difesa del potere dagli assalti degli onesti, intolleranti dei delitti e delle coercizioni.

Ma per quanto tempo ancora debba trascorrere, l'opposizione non disarmerà.

Anzi!

La redenzione, purtroppo, sarà più dolorosa della stessa tragedia, perchè non sarà più la giustizia, ma sarà la vendicazione; non sarà la pace, ma forse, sarà una lotta di cannibali; non sarà il buon nome, ma sarà l'inabissamento della Nazione.

Questo vediamo in una visione che ci spaventa e sentiamo nell'anima con un orrore che ci accascia, e questo vogliamo dire nella speranza che ci oda chi può fare qualche cosa tempestivamente per scongiurarlo.

Il prefetto se n'è andato e il questore lo deve seguire

L'Illustre comm. Palmieri — prefetto di Torino per volontà fascista e per disgrazia della cittadinanza torinese — è stato telegraficamente sospeso in seguito a quel miserabile esempio di legalismo, di temperanza fascista che si ebbe col fattaccio Frassati ».

E se ne è andato malamente senza quella parola di conforto che meritano tutti i caduti in disgrazia per forza maggiore, il che vuole dire che se ne è andato per colpa propria.

La « Stampa » ne saluta per di più la sua partenza con queste sintomatiche parole che danno una pallida idea di tutte le prepotenze commesse da questo piccolo uomo del regime fascista: « Aggiungiamo a questo proposito che anche a prescindere dal fatto che ha determinato il provvedimento, esso sarà appreso senza alcun rammarico dalla cittadinanza torinese e ciò per ragioni che ci asteniamo ora dall'esporre, riguardosi come siamo della delicatezza del momento, ma che in buona parte almeno non hanno neppure bisogno di essere esposte ».

E noi siamo di questo parere. La posizione di questo Prefetto i cui metodi erano a tutti noti, la cui prepotenza era da tutti lamentata, dai cittadini a chi i cittadini amministra e rappresenta, era insostenibile.

Per fortuna nostra se ne è andato. Disgrazia ora a chi toccherà.

Ma il questore? Questo è un altro piccolo uomo, la cui unica qualità di considerazione è quella di essere un generale, ma la cui incompetenza e la cui prepotenza costituiscono due altri termini d'una stessa uguaglianza, e che tutti — dipendenti e soggetti — hanno esuberantemente e per disgra[illegible] sperimentale.

Ed è proprio lui non si occupa e preoccupa delle violenze fasciste e della difesa dei minacciati e colpiti dai fascisti.

L'Ordine del giorno delle organizzazioni sindacali dopo le violenze Buozzi lo colpiva in pieno.

E' solo abile ad impedire, ad ostacolare le libere riunioni della nostra sezione socialista, ad impedire le onoranze dei nostri caduti limitate a pochi fiori, ma quando si tratta di provvedere ai legittimi diritti di tutela e di difesa allora dimentica quella rigida disciplina e quel superiore esempio — anche se reazionario — di legalità, che i generali hanno sempre dato, ed allora il questore non esiste. Le violenze fasciste non lo interessano, i provvedimenti lo disturbano.

E ci andava proprio la sua incompetenza per non prevedere la possibilità di un attentato contro la casa del Senatore Frassati per non prevenire e per non provvedere, e ci andava anche la sua cecità per non prevedere che vi sarebbe chiesta la sua destituzione da questore, ci andava anche la sua grassa insensibilità per non capire che i tempi sono cambiati, anche si rimane il governo di Mussolini.

Ma prevenire, provvedere non sono termini del suo vocabolario questurinesco, perciò noi crediamo che egli non sia al suo posto, che egli debba ritornare dove era, lasciare la questura colla direzione di chi sa, può e vuol fare, dei competenti.

Il volgare episodio contro Frassati, sua famiglia e la sua casa, episodio che è finito in poco male non per resipiscenza dei vandali assaltatori, ma per l'intervento coraggioso del robusto figlio del Senatore e dello chauffeur, dovrebbe chiudere la carriera politica di questo piccolo ras della questura torinese.

Non sappiamo se Federzoni saprà andare fino in fondo, forse tarderà per non dare al Senatore Frassati intera partita vinta; comunque la fine di questo illegalissimo questore è segnata; la questura di Torino è, per i torinesi onesti e civili, sede vacante.

Noi.

La patria dei biscazzieri

La legge del progresso non può fallire, il suo trionfo è fatale... ma intanto trionfa il viceversa.

Noi abbiamo sempre sostenuto che la lotta contro gli squilibri economici morali e politici, che dividono l'umanità in classi, categorie, gruppi, non deve semplicemente tendere a ridurre il più che sia possibile i contrasti nello spazio, ma anche nel tempo.

Vogliamo dire che il progresso non solo deve tendere ad armonizzare sempre più gli interessi in un dato momento storico, ma ad evitare anche le oscillazioni gli alti e bassi, le ascese e le discese nel corso degli anni.

La vita deve svolgersi in una serie di manifestazioni sempre più armoniche, riducendo le differenze fra gli strati dei cittadini e fra le diverse epoche.

Il concetto che i sacrifici di una classe debbano servire al vantaggio di un'altra, deve essere combattuto, come quello che una generazione sia chiamata a preparare col suo olocausto il benessere di quelle future, o che queste debbano pagare gli errori e le follie dei predecessori.

La vita si allarga e si allunga nello spazio e nel tempo e la legge della civiltà vuole che essa si comporti nei rapporti sociali colla sollecita prodigalità di una buona madre, senza preferenze e predilezioni.

La storia traccia attraverso i secoli questa linea tendenziale verso forme sociali più elevate, nel senso di una più equa partecipazione ai benefici del progresso da parte di tutti gli umani.

Ma questa linea ascensionale presenta ondeggiamenti, deviazioni e re[illegible], che accusano perturbamenti del processo evolutivo e che [illegible] umanità.

Non è difficile ad un occhio normale, che non sia affetto da daltonismo politico constatare che, per quanto riguarda il dopo guerra — specialmente in Italia — la linea ascensionale è violentemente turbata e rivela i segni di una impressionante deviazione e retrocessione. Infatti, se noi consideriamo come l'era fascista, iniziata colla marcia su Roma, abbia violentemente ostacolato il libero processo delle organizzazioni proletarie, favorendo invece lo sviluppo e il consolidamento degli strati plutocratici, possiamo dedurre che la legge del libero gioco degli interessi, che è la legge del progresso, è stata violata. Quel socialismo di Stato, che il fascismo della prima maniera condannava e combatteva, è diventato invece, nelle susseguenti manifestazioni tattiche e programmatiche come la marca di fabbrica del governo fascista.

Soltanto che, invece del socialismo di Stato, dell'intervento statale a favore delle masse lavoratrici, delle maggioranze nullatenenti, i nuovi dominatori hanno messo in onore il socialismo del capitalismo, lo statismo della plutocrazia, il governo dell'affarismo e della speculazione.

Sono state smantellate e distrutte le coperative, le Camere di Lavoro, le difese nazionali delle organizzazioni operaie: i grandi congegni che l'opera tenace faticosa delle classi meno abbienti avevano costrutto per fronteggiare gli eccessi della speculazione, e mettere le masse in condizione di esercitare sui mercati una salutare azione di freno; sono state stracciate le provvide disposizioni legislative, che, aprendo alle legittime rappresentanze delle classi lavoratrici le porte dei corpi consultivi dello Stato, circondavano di ausilii politici e morali le istituzioni della libera previdenza, del diretto controllo e della diretta gestione nei servizi di produzione, nei lavori pubblici, nel campo della agricoltura, del credito, degli scambi, della distribuzione della educazione; sono stati spezzati i potenti vincoli della solidarietà classista; costretti sotto la suggestionante propaganda del manganello, degli incendi, dei bandi, gli spiriti meno forti a inquadrarsi nel nuovo esercito dei riformatori, sono state abrogate le conquiste, i contratti di lavoro, il diritto di difesa; sono stati decimati i salari, accresciuti i pesi del lavoro, incatenata ogni volontà, ogni bisogno di elevamento; si è rovesciato sulle maggioranze che devono nutrirsi, vestirsi, alloggiare, tutta la ponderosa congerie dei balzelli fiscali, per propugnare e praticare, fra gli alti clamori degli osanna pattriotardi e le coreografiche parate del parossismo nazionalistico, la politica del capitalismo sopraffattore, trafficatore, che dal regime fiscale dei sopraprofitti di guerra per spremere dalle zone più ricche i mezzi necessari alla restaurazione, è balzata al più aperto favoritismo classista, spianando la via allo affarismo più pericoloso e ingordo e contravvenendo ai sani principii del vero progresso, che vogliono contenere entro i limiti della correttezza e della convenienza il libero gioco degli interessi, tenendo presente il supremo interesse della collettività, della nazione tutta intera, della società.

Proprio in questi giorni, mentre si diffondono e si gonfiano le notizie delle migliorate condizioni della nostra produzione industriale, dei nostri rapporti commerciali coll'estero e si preannunziano promettenti raccolti, noi assistiamo ad uno dei fenomeni più eloquentemente caratteristici che possa documentare l'irrazionabilità, l'illogicità, della politica dominante, che, mentre si proclama restauratrice, si esplica e si concreta nelle più [illegible] di [illegible] amministrazione.

Uno sguardo ai bollettini di borsa mette subito in rilievo l'aspro contrasto fra gli alti prezzi dei titoli di Stato, e industriali, e il corso della nostra lira, che continua a mantenersi, in confronto dell'ante-guerra, giù, giù nelle più profonde latebre della svalutazione. La lira italiana, che prima della guerra aveva la capacità di consumo di 100, s'aggira oggi sui 20 centesimi.

Attorno a quei tremendi Casini da giuoco che sono le Borse è andato ingrossando la folla dei cacciatori di fortuna. Larghe zone di popolazione, da quelle potentemente fornite alle più modeste dei ceti medi, pensionati travet, piccoli proprietari, spostati, disoccupati, parassiti, «viveurs», scansafatica, fanno ressa attorno ai «Kursaal» dell'azzardo, del «baccarà», della «roulette» borsista e puntano i loro risparmi e impegnano il loro credito e giocano pazzamente, disperatamente, urtati, spinti innanzi, in alto, ricacciati indietro, pestati, sopraffatti, rovinati. E questa vorticosa danza di trafficanti, di cacciatori ingordi, che si svolge fra i margini della attività economica, costituisce come una delle più vergognose manomissioni della ricchezza sociale, del patrimonio nazionale del diritto comune.

Sono ricchezze improvvisate fuori di ogni reale diritto sottratte alla società: sono catastrofi che si ripercuotono su larghe zone di vittime innocenti: sono colossali cifre di valori artificiali, di fantastiche consistenze, che si riversano fra le correnti delle sane energie, premendole, decimandole, intorbidandole, intossicandole.

In questo mondo parassitario, entro il quale si agita e si accapiglia una accozzaglia di elementi antieconomici, germoglia tutta una vegetazione che ammorba l'aria, che si slancia a contendere il sole ai germogli più modesti e più sani, che assorbe e si appropria la parte migliore della linfa. Mai come in questo scorcio di secolo il capitalismo ha raggiunto margini di profitto più larghi e mai gli strati del parassitismo e della speculazione degenere hanno avuto maggiore estensione.

E' contro l'affarismo, contro il gioco d'azzardo degli intriganti di borsa, contro tutto quel terribile nembo di bacilli che si insinuano fra le compagini della vita sociale e ne devastano la parte migliore, che gli amici del progresso e della civiltà muovono i loro attacchi. Nessuno può negare che oggi l'Italia si trovi fra i paesi più colpiti da questa fillossera e che il fascismo onnipotente si compiaccia di favorire la sua più rigogliosa diffusione.

Il decreto che riapre alla brillante «elite» mondana le sale dorate del «trente-quarante» riassume in sè tutta la sostanza di questa balda primavera risonante di «eja» e di osanna. Oggi in Italia trionfa la dinamica degli sbafatori e degli «Alphonses». Per essi lampeggiano pei clivi e pei poggi gli opimi filari di aranci e di pesche e salgono nel cielo gli strepiti degli opifici, e ridono sui mercati e dalle lucenti bacheche le ricchezze, che la fatica dell'uomo ha spremuto dalla madre terra, che la mano dell'umile lavoratore ha suscitato col tormento delle sue giornate, per la gloria e per la grandezza della patria, che oggi vive, canta, tripudia nel trionfo de' suoi più eletti figli: i mantenuti d'Italia.

La Cooperativa Ferroviaria

In questo momento in cui la furia vandalica dei nuovi ricosruttori ha distrutto o requisisce le nostre più belle istituzioni Cooperative, torna a conforto la celebrazione del cinquantenario fatto da una delle più poderose e benemerite Cooperative di Consumo d'Italia la Cooperativa Ferroviaria di Torino, la consorella dell'A.G.O, nella costituzione dell'Alleanza Cooperativa torinese.

Si può essa paragonare ad una quercia che ha resistito miracolosamente alla violenza dell'uragano distruttore. E chi come l'ha seguita da un ventennio in quà, l'ha studiata, l'ha conosciuta nei suoi lavori, nel suo programma, nel suo sviluppo commerciale, come nelle sue benemerenze per le sue istituzioni di beneficenza, previdenza, coltura e chi l'ha amata per lo sforzo metodico e disinteressato per essa fatto dai socialisti migliori, non può non compiacersi di tale manifestazione e non può non riesprimere la fiducia nell'ammirabile sviluppo della cooperazione che è per noi ad un tempo mezzo e fine di emanazione proletaria e di progresso sociale.

Crediamo però di fare cosa grata [illegible] ti più salienti della promettente vita di questa nostra Istituzione.

Come nacque

Essa nacque con carattere apolitico in Torino ad imitazione dell'iniziativa dei Probi-Pionieri di Rochdale in una sala di seconda classe della Stazione di Porta Nuova, con un'assemblea di ben 53 ferrovieri intervenuti l'11 febbraio 1874. Ne fu fondatore e primo Presidente il cav. Alfredo **Nigra**, allora robusto e vivace giovane, oggi un simpatico vecchietto che, pieno di entusiasmo e di fede nello sviluppo della cooperazione, salutammo ancora nella festa cinquantenaria.

Il suo sviluppo

Nel 1874 essa ha 141 soci, capitale versato L. 957 e nessuna vendita ancora. L'anno dopo si trova la cooperativa con già ben 268 soci, con un capitale di L. 6969 e con una vendita che raggiunge complessivamente L. 91.010, cifra che raggiungeva il milione nel 1882.

Confrontando le singole cifre si trova un aumento costante di soci e di capitale fino al 1896 che raggiunge il massimo d'aderenti con ben 5342 soci. La reazione di quell'anno dovuta a quello sfince d'uomo politico che fu Pelloux, fa sì che l'anno dopo i soci sono diminuiti a 4770, discesa che con normale ritmo decrescente continua fino al 1912 che raggiunge il minimo di soci in numero di 2242, poi risale di nuovo e rapidamente e nel 1919 a 4616 e diriscende dopo l'invasione dei ricostruttori a 3178 in data odierna con un capitale versato di lire 122.647,35.

Le sue vendite

Dicemmo già che le vendite da 91.010 del 1875 salirono nel 1882 al milione. Di poco superiore al milione si mantennero fino al 1892, dopo la qual data e per un decennio si fermarono sui due milioni, per salire a 4.491,073,60 nel 1915. [illegible] fino al 1922 in cui le vendite complessive depurate dalla quota dell'A.G.O. raggiungono ben 39.767.912.

Parallelamente alle sue vendite sale il suo capitale di riserva che da lire 2064,60 dal 1870 raggiunge il massimo di lire 359.215,20 nel 1922.

Presidenti

Furono i seguenti:

Nigra Alfredo (anni 1874-1875 e 1880).

Stanzani Filippo (dal 1876 al 1878 e **Galateo Claudio** (nel 1879).

dal 1881 al 1892).

Nel 1892 comincia la preponderanza dei soci socialisti, i quali esplicano nuovi metodi ed aprono nuovi orizzonti per la cooperazione eleggendo a Presidente **Quirino Nofri** (1892-1893). Da allora si susseguono le Amministrazioni di carattere prettamente socialista sotto la presidenza di:

Stern A. Giuseppe (1894-1895).

Gallesani Alfonso (dal 1896 al 1898).

Bertolino G. Francesco dal 1899 al 1905).

Tonelli Michele (dal 1907 al 1907).

Del Bondio Libero (dal 1908 al 1912).

Vela Amedeo (dal 1913 al 1916).

Lachi Ildebrando (dal 1917 al 1919).

Piolla Giuseppe (1920).

Fanti Ferdinando (dal 1921 al 1923).

Durando Emilio (1924), attuale ultimo Presidente.

Le sue istituzioni e le sue benemerenze — Prendono esse consistenza con l'alito nuovo di modernità che le apportò l'amministrazione **Nofri** del 1892. Ricor[illegible] di ogni socio che decedeva si corrisposero lire 500.

Servizio sanitario gratuito per i soci e famiglie. — Retto esso dai medici che resero quanto mai provvidenziale questo servizio.

Ambulatorio medico dove prestano servizio eminenti specialisti.

Colonia alpina e marina ove ogni anno fanciulli ed adulti trovano quello svago, quel ristoro che la società borghese limitò fin qui ai figli degli agiati.

Biblioteca circolante, ricca di ben 5000 volumi scelti con criterio e competenza.

Teatro del Popolo che richiamò per anni ed anni in un educativo simpatico ritrovo ed a poco prezzo i proletari e le famiglie nel loro palazzo.

Visite ai musei, gite, ecc., che a scopo istruttivo, educativo vengono compiute da appositi Comitati.

Inscrizioni alle scuole con pagamento di tasse e premi d'incoraggiamento per le scuole serali, festive e professionali.

Cassa di Risparmio che accoglie le modeste economie dei lavoratori, accordando congruo interesse.

Fondo di previdenza che accorda al socio collocato a riposo dell'amministrazione una buona uscita.

Sussidi che sono anche ingenti a favore dei soci che hanno pensioni irrisorie.

Questo è in rapida sintesi la vita, l'attività e le benemerenze di questa nostra cara istituzione che torna a gloria ed onore dei ferrovieri torinesi in specie e del partito socialista che ad essa dedicò gli uomini migliori e le cure più assidue ed amorose.

GIUSEPPE ROMITA.

Chi ha tentato di assassinare

Misuri?

Amendola?

Forni?

Chi ha devastata la casa di Nitti?

Chi ha garantito ai responsabili l'impunità?

Convegno Regionale Socialista
Piemontese

Domenica scorsa con l'intervento dei delegati delle federazioni provinciali e di parecchi membri delle sezioni più importanti si è tenuto un convegno regionale socialista per passare ad uno scambio di idee sulla attuale situazione politica e sull'opera di riorganizzazione.

Giacomo Matteotti.

Si è voluto innanzi tutto volgere un mesto e caro ricordo all'ultimo martire che le iene avversarie hanno così barbaramente massacrato facendone delle sue membra uno scempio osceno.

Giacomo Matteotti fù rievocato dai compagni intervenuti con commosse parole e tutti hanno riaffermato la decisa volontà di volersi dimostrare degni discepoli di chi tutto ha sacrificato per l'elevazione del proletariato.

Fu deciso quindi di far pervenire alla famiglia il seguente telegramma:

Convegno Regionale Socialista Piemontese del 22 giugno, rievocando la barbara ed eroica fine del carissimo compagno on. Matteotti, invia alla famiglia Sua, l'espressione più viva del proprio dolore ed esprime il proposito d'intensificare quell'agitazione che valga a conseguire piena giustizia e ad eliminare dalla vita politica del Paese il presente disonorato e disonorevole regime fascista.

Situazione politica del Partito nella regione.

Il compagno Amedeo fa quindi una dettagliata relazione sulla situazione del partito nella regione.

Egli fa presente ai compagni come sia aumentato il numero degli iscritti e come si vada costituendo sempre nuove sezioni.

Egli dice chè però v'è molto da lavorare [illegible] non viene meno, un lavoro efficace e proficuo può essere svolto aumentando i nostri quadri sia formando nuove sezioni sia richiamando molti compagni sbandati per le nostre continue e astiose polemiche.

Su questo argomento interloquiscono tutti i compagni prospettando la situazione della loro zona e quasi tutti concordano nel dire che le condizioni si presentano per noi ottime perchè nei lavoratori mai è venuta mene la fede e la devozione per il paritito che tante benemerenze s'è acquistato con la sua opra indefessa per il bene dei lavoratori.

Stabilite alcuni modi di effettuazione della propaganda per i prossimi mesi si passa a discutere sul coma: **Grido del Popolo.**

Il nostro direttore fa una ampia relazione sulla attività e propaganda svolta dal nostro caro settimanale nel periodo elettorale e dopo la stessa la cui efficacia si è potuta notare con risultati elettorali che sono stati consoni alla diffusione del giornale stesso.

Egli continua dicendo che oggi bisognerà discutere e risolvere questo importante problema del giornale.

Il «Grido» deve vivere perchè parte integrale della riorganizzazione del partito nella nostra regione ma la sua vita è intimamente collegata e alla riorganizzazione del partito e allo, spirito di sagrificio a cui i compagni non dovranno cercare di sottrarsi se effettivamente hanno molto a cuore la nostra immancabile ripresa.

Dice di non dubitare che lo spirito di sacrificio continuerà ad animare i compagni come ed anche più del passato, ma insiste che il convegno dovrà assumersi l'impegno di promuovere quei mezzi di aiuto che diano vita e migliorino il giornale stesso.

Anche su questo problema la discussione è stata esauriente. Tutti sono stati concordi nel volere che il «Grido» continui a portare la sua voce amica ed affettuosa presso i fedeli compagni della regione.

Vita

Un pensiero
alla memoria di Matteotti

I rappresentanti dei Partiti e Gruppi politici che sono all'opposizione hanno deliberato di pubblicare il seguente manifesto:

«Mentre si raccolgono a Roma i deputati dei Partiti di opposizione per compiere un rito di amore e di fede nel nome venerato di **Giacomo Matteotti** e mentre i lavoratori del braccio e del pensiero, per naturale impulso dell'animo e per squisita sensibilità politica, si uniranno alla manifestazione di cordoglio, con una pausa di dieci minuti nell'opera quotidiana, secondo gli ordini della Confederazione Generale del Lavoro e della Confederazione Italiana dei Lavoratori, volgano i cittadini tutti il loro commosso pensiero verso l'uomo che fu spento dall'odio ma che aveva, in un nobile apostolato d'amore, dedicato la vita ad educare le masse, a difenderne il pane, a prepararle ad una vita sociale più elevata. Vada in quell'ora verso **Giacomo Matteotti** un pensiero di profonda riconoscenza da parte di quanti sanno il valore della libertà non solo per il bene economico, ma per la grandezza politica e morale dei popoli.

Sezione Partito Socialista Unitario — Sezione Partito Socialista Italiano — Sezione Partito Popolare Italiano — Sezione Democratica Torinese — Sezione Partito Repubblicano — Gruppo della Rivoluzione Liberale — Gruppo Combattenti «Italia Libera».

Ai Compagni:

La Sezione Socialista Torinese ha inviato ai propri Soci la seguente circolare:

«Il nostro Partito che andava con ritmo costante ma lento riprendendosi dalla grave sconfitta patita cogli avvenimenti degli ultimi anni, sotto l'impressione del barbaro delitto e delle gravi rivelazioni che lo contornano, riprende ora rapida e sicura la sua ascesa, I lavoratori, come risulta da recenti riunioni, accorrono nuovamente a noi pieni di fiducia e di volontà.

Per il bene del proletariato, pel trionfo dei nostri principi vogliamo essere dei forti e costruire un partito di volontà e di azione

«Con sacrifici superiori ad ogni immaginazione stiamo dando alfine un locale al Partito, con sacrifici normali dobbiamo assicurare ad esso il suo giornale.

«Il **Grido del Popolo**» ha svolto nelle provincie e specialmente in quella di Torino e Novara efficacissima azione, al «Grido del Popolo» si prospetta ora il compito grave ed impréscindibile della lotta a favore delle nostre vittime proletarie, della rivendicazione dei martiri della strage di Torino, della riorganizzazione delle masse socialiste sindacali cittadine.

«Rinunciare a ciò vuol dire rinunciare all'avvenire, compiere un delitto di tradimento socialista.

«Ma il «Grido del Popolo» ha vissuto fino ad ora coi proventi delle Provincie ora deve vivere coi proventi della città di Torino a cui sarà d'accordo colla Federazione Reginale, essenzialmente dedicato.

«Ma il «Grido del Popolo» non può più vivere, non ha più, come una volta, i proventi della reclame e dei nostri Enti, vive solo pei sacrifici dei compagni.

«A Torino non è possibile la diffusione attraverso le rivendite, occorre diffonderlo per volontà dei compagni i quali **tutti** devono prelevarne un numero di copie da vendere nella loro zona di azione e di lavoro.

«I compagni **tutti** devono essere al giornale abbonati (lire 12 come quota ordinaria all'anno di abbonamento, ed in più per gli abbonamenti sostenitori).

«I compagni tutti devono sottoscri-

[illegible] 2 del [illegible] ra Nuova, le mani dalla dettero un sonte c'era qualerio i loro inasciisticamente, mettere le copoi, restarono era un uomo!

[illegible] dell'esito del 6 aprile, anzi, Il fascismo, stando alle nude cifre ha vinto! ma per quanto si sforzi non riesce a dissimulare il disappunto della nostra magnifica affermazione, poichè esso ben conosce quale sarebbe stato il risultato se le elezioni avessero avuto un più libero svolgimento.

Noi non ci soffermiamo a discutere i voti ottenuti dal [illegible]

L'Unione Esercizi Elettrici ha disdetto, da noi, una ragguardevole quantità di contratti a forfait, intendendo, col primo luglio rinnovarli sulla base del contatore.

E' da tempo che serpeggia, fra la popolazione, un vivo malcontento verso quella Società, che pur di dare lauti dividendi ai suoi azionisti (ultimamente diede loro, ci sembra, il 15 %) si rivale sui con[illegible]

[illegible] provinciale socialista.

Per le spese elettorali

Ricordiamo ai compagni che non l'hanno ancora fatto, che come da deliberazione presa, tutti sono impegnati a pagare la sopratassa di L. 5 prò spese elettorali. E' [illegible]

[illegible] il nostro diritto all'esistenza civile e politica, anche nella presente ora di azione antiproletaria, come espressione insopprimibile della forza del proletariato organizzato:

e raccomanda ai compagni, agli amici e ai simpatizzanti di promuovere le sottoscrizioni per il nostro giornale «Avanti!», [illegible]

Orcesi 2 — Totale
Scheda N. 49
Casalenghe
P. M.
Sezione Divignano (saldo te elettorali)

Totale L. [illegible]

Vita Torinese

Un pensiero
alla memoria di Matteotti

I rappresentanti dei Partiti e Gruppi politici che sono all'opposizione hanno deliberato di pubblicare il seguente manifesto:

Mentre si raccolgono a Roma i deputati dei Partiti di opposizione per compiere un rito di amore e di fede nel nome venerato di **Giacomo Matteotti** e mentre i lavoratori del braccio e del pensiero, per naturale impulso dell'animo e per squisita sensibilità politica, si uniranno alla manifestazione di cordoglio, con una pausa di dieci minuti nell'opera quotidiana, secondo gli ordini della Confederazione Generale del Lavoro e della Confederazione Italiana dei Lavoratori, volgano i cittadini tutti il loro commosso pensiero verso l'uomo che fu spento dall'odio ma che aveva, in un nobile apostolato d'amore, dedicato la vita ad educare le masse, a difenderne il pane, a prepararle ad una vita sociale più elevata. Vada in quell'ora verso **Giacomo Matteotti** un pensiero di profonda riconoscenza da parte di quanti sanno il valore della libertà non solo per il bene economico, ma per la grandezza politica e morale dei popoli.

Sezione Partito Socialista Unitario — Sezione Partito Socialista Italiano — Sezione Partito Popolare Italiano — Sezione Democratica Torinese — Sezione Partito Repubblicano Gruppo della Rivoluzione Liberale — Gruppo Combattenti « Italia Libera ».

Ai Compagni:

La Sezione Socialista Torinese ha inviato ai proprii Soci la seguente circolare:

« Il nostro Partito che andava con ritmo costante ma lento riprendendosi dalla grave sconfitta patita cogli avvenimenti degli ultimi anni, sotto l'impressione del barbaro delitto e delle gravi rivelazioni che lo contornano, riprende ora rapida e sicura la sua ascesa. I lavoratori, come risultò da recenti riunioni, accorrono nuovamente a noi pieni di fiducia e di volontà.

Per il bene del proletariato, pel trionfo dei nostri principi vogliamo essere dei forti e costruire un partito di volontà e di azione.

Con sacrifici superiori ad ogni immaginazione stiamo dando alfine un locale al Partito, con sacrifici normali dobbiamo assicurare ad esso il suo giornale.

Il **Grido del Popolo** » ha svolto nelle provincie e specialmente in quella di Torino e Novara efficacissima azione, al Grido del Popolo » si prospetta ora il compito grave ed imprescindibile della lotta a favore delle nostre vittime proletarie, della rivendicazione dei martiri della strage di Torino, della riorganizzazione delle masse socialiste sindacali cittadine.

Rinunciare a ciò vuol dire rinunciare all'avvenire, compiere un delitto di tradimento socialista.

Ma il « Grido del Popolo » ha vissuto fino ad ora coi proventi delle Provincie ora deve vivere coi proventi della città di Torino a cui sarà d'accordo colla Federazione Reginale, essenzialmente dedicato.

Ma il « Grido del Popolo » non può più vivere, non ha più, come una volta, i proventi della reclame e dei nostri Enti, vive solo pei sacrifici dei compagni.

« A Torino non è possibile la diffusione attraverso le rivendite, occorre diffonderlo per volontà dei compagni i quali **tutti** devono prelevarne un numero di copie da vendere nella loro zona di azione e di lavoro.

« I compagni **tutti** devono essere al giornale abbonati (lire 12 come quota ordinaria all'anno di abbonamento, ed in più per gli abbonamenti sostenitori).

« I compagni tutti devono sottoscrivere per evitare che la Sezione deliberi un contributo obbligatorio. E la sottoscrizione deve essere in proporzione alle agiatezze dei compagni; ma deve essere rilevante. Occorre tenere presente che pur essendo senza spese di redazione e di amministrazione esso costa di tipografia e spese postali ben L. 500 per numero, perchè ormai le Tipografie stampano di mala voglia ed a caro prezzo gli scritti socialisti.

« Alla prossima assemblea daremo comunicazione dei compagni che hanno dato e dei loro versamenti, e di quelli che non hanno dato.

« I primi saranno scritti sul libro d'oro del nostro movimento ed avranno diritto alle soddisfazioni che nei prossimi tempi migliori il Partito può dare ai suoi fedeli.

« Le offerte che devono essere immediate vanno spedite ai seguenti compagni: On. **Romita Giuseppe** - via Govenolo, 34.

On. **Amedeo Filippo** - Piazza Gran Madre di Dio, 7.

« In attesa di leggerti

Amedeo Filippo ».

Hanno fatta la cura Woronoff?

Così abbiamo sentito dire... eppure non ci risulta che di questi giorni sia passato per Torino l'illustre Professore. E neppure fu alle viste nessuna truppa di scimmioni, eccettuato ben inteso i due simpatici nostri colleghi in giornalismo ben noti in Torino, ma che non sono ancora in gabbia e speriamo vi rimangano sempre liberi per quanto non dipendenti dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni. Abbiamo pensato di fare una capatina in collina a « Villa Maria » già teatro delle operazioni del prof. russo-francese, ma per la strada non abbiamo incontrato altro che molte coppie le quali della cura Woronoff non appaiono bisognose, anzi! Ed allora non cirestava che consultare gli echi della nuova sede della Sezione Torinese del Part. Liberale testè inaugurata. Sede nuova, vita nuova! ed ecco che è venuto in mente ai leoncelli del Parito della « robusta vitalità » (« Grido » del 7 corrente) di farsi innestare questa robusta vitalità che si dimostrava forse anche alla loro coscienza stessa alquanto, come devo dire?... pericolante. Della partita pare non sia stato il grande Riccardo cur di... leone di cartapesta, perchè contro di lui si manifestò subito una certa opposizione. Che volete che serva l'innesto al povero Riccardo oramai? tanto sarebbe innestargli delle palle da bigliardo! Ed è forse per questo che quando il rag Coda all'assemblea della liberale avendo esclamato, dicono i giornali, « Leviamoci tutti in piedi e raccogliamoci in un minuto di silenzio in omaggio a tutte le vittime dell'odio di parte qualunque fosse la loro fede, mentre tutti appunto si alzano in piedi », il solo presidente, cioè Riccardo Cattaneo, se ne stava col culo appiccicato al seggiolone e, continuano le cronache non sospette « non si alzò che quando gli fu imposto a gran voce dall'assemblea ».

Sia avvenuta o meno l'operazione alla moda, il fatto si è che mentre quindici giorni fa, nella vecchia sede il « partito della robusta vitalità » aveva fatta piena adesione al Governo del Partito al potere, ossia al Partito del Governo che è al potere, votando anzi di « discutere una eventuale combinazione coi partiti più affini » (cioè il suddetto partito che è al governo) agli effetti delle prossime elezioni amministrative, oggi nella nuova sede a parte le parole del mummificato Riccardo (inoperabile ahimè! in modo assoluto) il quale vorrebbe « stringersi al capo del governo dal quale si attende giustizia »; molti egregi oratori manifestano dei ghiribizzi strani che se non si possono tuttavia apprezzare come gli sprizzi — gli sprazzi di vitalità di certi arzilli vecchietti — o come le scintille della lampada che sta per spegnersi.

Figurarsi che il rag. A. D. Coda, ovazionato dalla assemblea, ha il coraggio civile di dire nientepopodimeno, che a proposito del delitto di Roma:

« Dobbiamo inquadrare questo tristissimo episodio nella situazione generale. Ciò che è avvenuto è conseguenza della propaganda di violenza che da troppo tempo attossica il Paese ».

« Quando dalla tribuna parlamentare e governativa, sulle gazzette ufficiose partono continue minaccie e incitamenti alla violenza è naturale che accadano questi deplorevolissimi fatti ».

« E' necessario che noi diciamo alto e forte che la maggioranza degli italiani non vuol più tollerare l'ingiuriosa ed ingiusta divisione in reprobi ed eletti » (prolungati applausi)

E questo non ci pare sia più tanto la famosa « qualche nube presto però dissipata » che separava quindici giorni or sono il partito liberale da quello al potere. Si direbbe un temporale bell'è buono!...

Se non fosse invece un acquazzone di primavera dopo del quale il sole della riconciliazione sarà pronto a risplendere se..... l'opinione pubblica, come speriamo non accada, si lascierà turlupinare e addormentare.

Di più, « Il presidnnte del gruppo giovanile, avv. Colla, prende la parola e d'chiara di associarsi a quanto disse il precedente oratore! Soggiunge che gli italiani debbono all'orrendo strazio di Matteotti se « finalmente si può parlare di libertà ». Nessuno deve fare speculazioni sul dolorosissimo avvenimento ma la libertà di pensiero deve essere rigorosamente riaffermata (applausi). Presenta un ordine del giorno informato a questi concetti. Un combattente a nome dei suoi compagni si associa ».

E nemmeno non ci pare più una tanto schietta e spregiudicata adesione al metodo ed ai principi del partito al quale si dette tanto enutusiastica, applaudita, votata adesione quindici giorni fa!

Ma non è niente ancora! il dott. Bima se la piglia col presidente (sempre Riccardino il grande) anche a proposito delle ultime elezioni politiche nelle quali il Presidente della liberale, dice il Bima: « aveva finito coll'essere ostaggio delle autorità politiche, abdicando come Partito, essendosi lasciato lusingare colle promesse. Perciò essa non ha bene operato (applausi). Dice che è giusto riconoscere che fu prima la Direzione centrale a gettare lo scompiglio nelle file liberali ».

(Vedi fiasco Giolittiano)

O le « autorità politiche » non rappresentano il volere di quell'uomo, di quel partito « dalle vive forze, che traccia al nuovo governo la ricostruzione, ecc. » ed alle quali quindici giorni sono li dott. Bima non aveva nulla da rimproverare come nulla rimproverava all'incosciente riccardino? Mentre ora invece: « con la sua condotta la presidenza « non ha giovato nè al Partito nè al Paese senza giovare al fascismo che ci disprezza e ci chiama gli enuchi politici » (vive approvazioni).

Dove si vede (e si approva anche vivamente) che a fare la corte alle donne ed ai partiti è necessario mostrare delle robuste vitalità sul serio e non solo sugli ordini del giorno, oppure pensare alla cura Woronoff, ma non senza prima aver subito il danno e le beffe come ha subito il « robusto e vitale » Partito liberale e i suoi (o dio, non siamo noi che li abbiamo chiamati così, ma il dott. Bima che li conosce intimamente, si vede!) enuchi politici.

Succede poi il putiferio tra i paladini della presidenza refrattari come Riccardo Cattaneo a qualsiasi innesto più o meno interziziale ed i giovanetti dal canuto crine del « gruppo giovanile » che l'innesto hanno subito o vogliono far credere di aver subito.

Poi salta fuori Olivetti (quando si dice il toupet!) che si accorge di essere giunti « al culmine della parabola, ecc. Ma qui ho già commentata troppo bene l'editoriale dell'« Avanti! » del 19 corr.: tuttavia occorre prender nota che anche per il tirapiedi dei pescicani: « qualche cosa di grave si prepara » (Riccardino cuor di Leon trema sul suo seggiolone) « il paese vuole giustizia » « Troppe violenze impunite hanno generato questo atroce episodio. Il Paese è maturo, per tutte le libertà ».

E questo dimostra come di buffoni a Torino non vi è soltanto l'avv. Quaglia.

Ed allora salta su l'ex Presidente, Gai, che si domanda: « il partito liberale ha finito la sua funzione? no! ed allora solleviamo bene in alto la sua bandiera » (sottointendendo che il nuovo presidente Cattaneo non è il più indicato per sollevare in alto delle bandiere e neppure le relative aste).

Poi il solito ordine del giorno coccodrillesco:

« La Sezione di Torino del Partito Liberale Italiano manda un reverente e commosso saluto alla memoria dell'on. Matteotti, caduto per idee apertamente ed onestamente professate e, sicura interprete della coscienza cittadina, esprime la certezza che sarà fatta piena ed intera giustizia sul tragico episodio, come necessario inizio di un'era in cui la pace sociale non sia più turbata da ulteriori violenze ».

E tutti se ne vanno a casa contenti e felici nella coscienza della riacquistata virilità del loro partito e persuasissimi che il partito che è al potere non ha in questo momento, il più sicuro dei puntelli capace di reggere le deficienti forze del robusto e vitale partito liberale Torinese ed Italiano, e disposti, anzi, a dio sa che qualunque innesto di partiti più o meno affini, per poter fare ancora qualche amabile marachella politica da vechietto libidinoso della libidine di piazza Palazzo di Città.

Ci vuol altro cari miei! La cura Woronoff non è ancora stata confermata dalla pratica abbastanza diuturna, ed in certi casi l'innestato è crepato ancora prima del tempo assegnatogli normalmente dal padre eterno. Il che — come partito ben inteso non come uomini — ci auguriamo di cuore avvenga per voi innestato o no dalla tremenda operazione che hanno fatto al nostro povero Matteotti.

[illegible]

La cerimonia del Cinquantenario
della Cooperativa ferroviaria

Alla sede dell'Alleanza Cooperativa è stato celebrato con una cerimonia semplice e famigliare, ma improntata a vivissima cordialità, il cinquantenario della fondazione della Cooperativa ferroviaria, che è una delle branche dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Erano intervenuti numerosissimi soci, anche dalla provincia, ed avevano aderito l'on. Bertone, alcuni soci fondatori ed altre personalità. A rappresentare l'Alleanza era intervenuto il presidente comm. Vendittelli, l'Associazione generale operai ed il Colombino. Festeggiatissimi fra gli intervenuti erano i quattro soci fondatori: Nigra, Rava, Quaglia e Del Pero.

Il Presidente Duranoc diede il benvenuto ai presenti, ricordò le benemerenze della Cooperazione, nella quale riaffermò fede incrollabile. Accolto da grandi applausi prese poi la parola il socio fondatore più anziano, Alfredo Nigra, che è inscritto sui ruoli col numero 1 di matricola, e che fu il primo presidente della Cooperativa. Egli ricordò con semplici, ma appassionate parole la storia della istituzione e manifestò il suo compiacimento per l'importanza a cui essa seppe assurgere. Un altro veterano dell'organizzazione, Amedeo Vela, che fu consigliere comunale e provinciale, rievocò in sobria ed efficace sintesi gli sforzi del proletariato per costituirsi i propri organismi di assistenza, di mutualità e di coopeazione, accennando anche, fra le approvazioni, all'opera di uno scomparso: Giovanni Fortina che fu intelligente ed attivissimo vice- direttore per lunghi anni, dell'Alleanza.

Pure molto festeggiato parlò l'on. Quirino Nofri, la cui opera a favore dell'Alleanza è ancora viva nel ricordo dei soci. Il comm. Vendittelli con un breve discorso ricco di dati. Emilio Colombino parlò a nome dell'Associazione generale operai che chiamò gustosamente: la « grande mutilata di guerra », e riscosse generali approvazioni. La serie dei discorsi fu chiusa da Tonelli che fu presidente.

Seguì la consegna delle medaglie d'oro ai soci fondatori e delle pergamene ai benemeriti della Cooperazione, atto gentile che mise termine alla cerimonia.

Alla nostra maggiore istituzione cooperativa, che resiste così brillantemente alla raffica devastatrice dei tempi, come baluardo proletario e simbolo di forza dei nostri pricipii; alla ispiratrice della nostra A. C. T., ostaggio al carro della politica fascista, inviamo il nostro solidale saluto nel cinquantenario di sua vita, col più fervido augurio di prosperità.

Problemi Mutualistici

Nei giorni 28-29-30 corrente la Federazione Italiana delle Società di M. S., terrà in Milano un Congresso Nazionale per la trattazione dei problemi più urgenti collegantesi colla vita delle nostre Mutue.

Fra i temi di organizzazione e di assistenza segnaliamo in modo particolare quello dell'assistenza sanitaria che, pur essendo nello scopo di tutte le Società di M. S., assai incompletamente viene applicata per la scarsità di mezzi a disposizione.

Il compagno nostro dott. Enrico Gasca illustrerà al Convegno le seguenti conclusioni che riteniamo interessino i nostri mutualisti:

« Non è più ammissibile che le Società di M. S. si limitino come attualmente a prestare ai loro soci il ristretto servizio medico-chirurgico generico curativo ed annesso servizio fiscale di uccertamento agli effetti del sussidio malattia.

E' indispensabile che il servizio sanitario delle Mutue sia completo e comprenda:

1. cura generica medico-chirurgica ambulatoria ed a domicilio, cui si può annettere il servizio fiscale:

2. cura ambulatoria di specialisti dei diversi rami specializzati della medicina, chirurgia ed ostetricia e consulti di specialisti a domicilio dei malati a richiesta del medico curante o dei soci;

3. assistenza ostetrica per parte di levatrici, e nei casi richiesti, dell'ostetrico a domicilio (guardia ostetrica).

L'assistenza così globalmente intesa deve essere estesa ai membri delle famiglie dei soci, conviventi ed a carico;

4. L'assistenza così globale deve essere integrata da opere di assistenza e di profilassi (consultori di medicina del lavoro e di medicina legale per gli infortuni, invalidità e vecchiaia, ecc., nei rapporti delle vigenti leggi al riguardo; preventori antitubercolari e antivenerei) e da opere di assistenza ospitaliera (ospedali delle Mutue), di convalescenza (convalescenziario al monte), di prevenzione per i pretubercolari (cure di monte, di mare e di sole), di cura specializzata (ospedali di riviera per le tuber[illegible] articolari, ecc.), da corsi e consultori di igiene della [illegible]ricoltura entro-uterina) e dell'allevamento del bambino (puericoltura propriamente detta), da corsi e conferenze di igiene generale.

Tutto questo vasto programma, che non potrebbe essere svolto se non dalle grandissime e potenti Mutue — e difficilmente ancora, dato l'ordinamento attuale delle medesime — potrebbe e dovrebbe, soltanto nei grandi centri, essere esplicato da Consorzi di tutte le Mutue grandi e piccole con contributo congruo e proporzionale al numero dei soci e degli aventi diritti a cura.

Per i piccoli centri si potrebbero formare gruppi mandamentali, con gli analoghi servizi accentrati nei capoluoghi, delle diverse Mutue comunali e per le più importanti, difficili e costose prestazioni con opportuni accordi coi Consorzi dei capiluoghi maggiori — con servizio organizzato di trasporti dei malati e del personale sanitario.

Questa organizzazione — che l'unione in Consorzi ed un non grave aumento delle quote sociali renderebbe facilmente possibile, sarebbe il preludio, il nucleo e forse il sostitutivo delle purtroppo vanamente richieste previdenze assistenziali collegate al grande principio dell'assistenza globale dei lavoratori: della assicurazione malattie, *e sarebbe l'organismo preparato tecnicamente ad assumere già tutta la parte tecnico-sanitaria assistenziale.*

Come programma minimo è da propugnarsi almeno quanto agli articoli 1, 2, 3 e la formazione all'uopo di Consorzi delle Mutue ».

"L'Italia Libera,,
ai lavoratori torinesi

Ci viene comunicato:

« I combattenti dell'« Italia libera » constatando come in Piemonte le agitazioni operaie si vadano in questi giorni facendo più numerose e alcune si trascinano penosamente da qualche mese per la caparbietà della classe capitalistica e reazionaria che cerca di abbattere — valendosi dei postulati delle Corporazioni fasciste che hanno sanzionato il principio della cosidetta armonia fra capitale e lavoro — il patrimonio delle conquiste operaie, mandano il loro saluto solidale e augurale, certi che il monito che scaturisce dagli odierni eventi sociali attuatisi per virtù di popolo nelle nazioni più civili di Europa sarà accolto dagli italiani i quali sapranno preparare colle opere e il pensiero il loro immancabile domani ».

C'era una volta...

C'erano una volta degli uomini, e vivevan in una foresta ricca di verde: coglievano le frutta per le loro famiglie, e pescavano il pesce nell'acqua chiara del torrente, cacciavano la selvaggina ch'era abbondante e squisita. La loro era una vita felice.

Un giorno il più forte di tutti, quello che pescava meglio, che cacciava con maggiore valentia, disse: « Badate, d'ora innanzi io sarò il capo, voi mi ubbidirete, vi farò potenti ». Tacquero gli altri. Non sapevano nulla di capi, loro, ma forse tacquero appunto per ciò, per sapere. E un'altro giorno il capo soggiunse: « Sappiate che la nostra tribù va acrescendosi, questo luogo non basta più, il cibo che troviamo qui, presto non ci sarà più sufficiente, domani partiremo per le regioni del sud ». Uno di loro, un vecchio tutto bianco di capelli, osservò: « Capo, al sud ci sono i nostri fratelli di un'altra tribù, come faremo noi ad andarvi? ». Rispose il capo severamente: « Poichè noi non possiamo più vivere qui, è giusto che si cambi luogo, e per cambiar luogo è giusto che si vada al sud, dove c'è più ricchezze, e poichè tutto ciò è giusto, in omaggio alla giustizia noi considereremo nemici coloro che si opporranno al nostro diritto ».

Il buon vecchio e suo figlio tentarono di replicare, ma furono zittiti da tutti gli altri, perchè questi da tempo non erano più quelli di prima, poichè il capo aveva loro regalata molta frutta e della buona cacciagione, ed essi lo amavano più che non amassero il saggio vecchio.

E partirono e incontrarono i fratelli del Sud, e fu loro detto: « Ecco, noi veniamo a mangiare sulle vostre terre, noi ne abbiamo il diritto, poichè le nostre non ci bastano più ».

Risposero gli altri: « No, noi non vi vogliamo, quà c'è il cibo per noi, ma non per altri ».

E allora il saggio vecchio scongiurò i compagni di desistere e di tornare ai loro paesi.

Ma essi passarono sulle capanne dei fratelli del sud e le incendiarono, e passarono sui corpi dei loro simili dopo averli uccisi, e il capo esclamò: « Ecco, noi siamo gli istrumenti della giustizia! Ecco che ha trionfato il diritto! ».

Il buon vecchio ch'era vissuto tanto tempo felice li maledisse e se n'andò piangendo il sangue sparso. Però il capo parlò subito: « Non badategli, quello è uno sciocco » e poi passò davanti e ciascuno dei suoi disse « tu sei un coraggioso » poichè aveva ucciso un uomo; e poi passò davanti ad un altro e riprese: « tu sei un valoroso » poichè aveva uccisi tre uomini; e guardò in viso un terzo e aggiunse: « tu sei un eroe » poichè aveva uccisi cinque uomini.

Il capo raccomandò alle donne di ricordare ai figlioletti coloro ch'eran morti per la giustizia ed il diritto.

Ma le donne erano ignoranti e non capirono, perchè strettesi in crocchio dissero piangendo: « D'ora innanzi, noi faremo i figli e il capo ce li ruberà; noi faremo i figli e il diritto ce li ammazzerà; noi faremo i figli e la giustizia ce li ucciderà.

Elpe.

Quando Mussolini insultava l'esercito

Nulla di più frequente, nei discorsi e negli articoli di Mussolini socialista, degli insulti all'esercito.

Ecco un suo giudizio sulla guerra libica:

« Solo i socialisti hanno la coscienza tranquilla perchè la guerra libica li trovò all'opposizione decisa ed ostinata; hanno le mani pulite perchè non si unirono mai nè con atti, nè con parole, ai massacratori dell'oasi di Sciara-Sciat, solo i socialisti possono elevare ancora una volta alta la loro esecrazione per la guerra criminale che ha sottratto un miliardo e mezzo all'Italia e stroncato cinquantamila giovani esistenze ».

LE NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Asti

Cinismo ributtante

La travolgente ondata di indignazione sollevata in tutti i cuori onesti dall'atroce delitto consumato nella persona del nostro indimenticabile Matteotti, ha avuto una larga eco anche nella nostra città, nella quale si pensa con terrore se non sia ancora il momento di porre termine a tanto scempio della libertà.

In ogni famiglia, in ogni ritrovo, ovunque, l'impressione è enorme.

I giornali d'opposizione, nelle loro varie edizioni vanno a ruba. Quelli proletari stentano ad arrivare alle edicole, che nel tragitto dalla tipografia o dalla stazione, gli strilloni sono presi d'assalto dagli operai, ansiosi di notizie sul truce misfatto politico.

L'Amministrazione Comunale continua invece, fra tanta riprovazione, a dar prova della sua assoluta insensibilità e del suo cinismo.

Essa ha fatto affiggere, con tanto di firma del Sindaco avv. Dellarissa, un manifesto nel quale, premesso che il nostro Martire è caduto dopo aver pronunciato un discorso violento ed ingiusto contro il Governo, si denuncia, senza alcuna deplorazione per l'accaduto, la..., pretesa losca speculazione dei partiti di opposizione e si ricorre al troppo sfruttato assassinio di Scimula e Sonzini, nell'infausto periodo 1919-21, dell'occupazione delle fabbriche, concludendo con le solite minaccie... che danno poi i soliti frutti.

Tutto questo ha valso soltanto ad aumentare l'indignazione, per quanto sul cuore e sulla coscienza di certa gente non ci si facesse ormai più alcuna illusione.

Gli astigiani già diedero il loro giudizio sulla mentalità di questo sindaco, quando al tempo della ultima lotta elettorale si era fatto particolarmente notare scrivendo su di un manifesto che « chi non vota per il fascio è un moscovita, un traditore, non è un italiano »; ma certo non pensavano ad una non lontana riprova di cinismo di questo commendatore, il quale tenta quasi l'apologia di un reato che ha destato pena e ribrezzo nel mondo intero, forse anche nelle tribù selvaggie dell'Africa.

Ma troppe occasioni hanno ormai dimostrato ai benpensanti l'oltraggioso sistema degli avversari, per essi, come non si dimentica che... furono versate lacrime di coccodrillo sulla tomba del nostro amatissimo Vigna a pochi giorni di distanza dalle invasioni nel suo studio e dalla bastonatura degli amici suoi e compagni di fede, che si riunivano presso di Lui, così profonda ed imperitura rimane l'impressione del delitto fascista di Roma.

Per la libertà, per la giustizia, siano smascherati i mandanti occulti dell'assassinio di Matteotti!

Perquisizioni ed arresti

Nei giorni scorsi ebbe luogo una riunione di operai metallurgici allo scopo di gettare le basi della nuova sezione della Fiom. Ciò è bastato per gettare l'allarme fra i tutori dell'ordine. Si temette subito un complotto... social-comunista; si fecero perquisizioni in casa di numerosi operai indiziati, si procedette all'arresto del maestro Torretta, che presiedette tale riunione, liberato solo dopo tre giorni di detenzione, e si chiamarono in questura alcuni operai sottoponendoli ad interrogatori.

A coloro che riordinarono che nelle altre città le riunioni di categoria sono permesse, i funzionari risposero che Asti non è... Torino e ciò che la è permesso, quì può anche non esserlo. Ma, fino a quando?...

Da Ivrea

Elezioni amministrative.

Domenica 22 vi dovevano essere le elezioni. Il lavoro per compilar la lista è stato lungo e laborioso date le imposizioni che i fascisti fecero alla Federazione esercenti. Dei liberali, due elementi migliori non entrano nella lista e cioè l'ex sindaco e l'assessore delle finanze. In cambio i dirigenti del partito liberale, che all'epoca del loro defenestramento gridavano come aquile, ed imprecavano contro i fascisti, sostenendo che nelle elezioni politiche questi avevano ottenuto soli 45 voti (dico quarantacinque!) oggi essi per appagare la loro ambizione, calando come suol dirsi le..., hanno cambiato opinione ed entrano gioiosi nella lista. La cittadinanza non avendo fiducia in tutto questo lavorio lascia fare e non se ne cura. L'uomo che in questo momento fa ridere e nausea è un ex esercente che, per la promessa di una croce, non dorme più e si arrabatta giorno e notte pur di convincere tutti e di metterle d'accordo... il diavolo e l'acqua santa; ma sì, dategli la croce e che gli sia... leggera.

Lo sguardo è rivolto a noi socialisti, anche se indirettamente ci si fa sapere che non è tollerata la nostra propaganda di astensione, volendo invece ottenere una buona votazione e portando una lista a votazione.

E nonostante tutto questo lavorio a poco o nulla di buono si concluse perchè all'ultima ora le elezioni furono rinviate. Si vede che i... nostri maneggioni ed i loro tutori temevano di fare una ben triste figura.

Da Candia

Indignazione generale

La popolazione di questo tranquillo paese vibra tuttora d'indignazione per la barbara fine del compagno Matteotti. E non sono solamente i lavoratori che sono rimasti silenziosamente compatti attorno alla nostra bandiera, come lo dimostra l'esito delle ultime elezioni politiche — ma sono anche i ceti non proletari e non socialisti.

Tutti chiedono giustizia, tutti protestano contro gli evidenti tentativi di salvataggio, tutti si augurano che abbia a sparire la masnada che impera al Viminale.

Da Montanaro

« Il cittadino felice » ha molto opportunatamente documentato sul vostro giornale i trascorsi del capo della civica amministrazione locale, mettendo in evidenza in modo assai preciso i fasti e nefasti di colui, che contro il consenso popolare è e rimane attaccato al seggio sindacale... « Il felice cittadino » nella rapida descrizione ha toccato una questione che a suo tempo ha sollevato molte discussioni, e diremo anche l'indignazione della gente onesta. Gli abitanti del paese di Bengodi, che attendevano dalla nuova amministrazione la soppressione o almeno la riduzione delle tasse che quelle canaglie di socialisti hanno avuto il coraggio di applicare onde risanare le esauste finanze comunali, i contadini e gli operai hanno atteso invano. Ma dove si è potuto sopprimere o ridurre delle voci in bilancio che andavano a beneficio della collettività non si è esitato!

All'ospedale dei « Poveri vecchi » la malfamata amministrazione socialista aveva stanziato un sussidio annuo di lire 2.000. Sotto l'amministrazione Frola, l'uomo che tutto vede e provvede, la somma è ridotta a 1.000 lire. Così per il patronato scolastico, come quando si tratta di tiranneggiare sullo stipendio dei dipendenti comunali non si tergiversa, si riduce, si cerca di applicare alla lettera le disposizioni che emanano dalla superiore autorità con uno spirito intransigente, codino, degno di un uomo che, come si è detto, al posto del cuore tiene il codice. Per fermarci ai « Poveri Vecchi » tutti sanno a Montanaro che l'anima creatrice di questa Pia istituzione, è stato don Pietro Minetti, che se anche prete ha un cuore, mentre quell'altro... Dopo l'uscita dei socialisti anche dalle opere Pie, il Minetti fu ancora il meritato presidente, profondendo i tesori della sua energia in modo da poter rispondere alle sempre maggiori esigenze della pubblica beneficenza.

Ma l'uomo dallo sguardo d'aquila che tutto vuol sapere, fare, controllare, che mal tollera gli uomini dalla schiena diritta, che non si curvano ai suoi voleri, ha creato al Minetti una situazione insostenibile da obbligarlo alle dimissioni. Chi ha assistito in quei giorni alle tempestose sedute consigliari, si sarà fatto un concetto preciso di che cosa sia capace il capo dell'amministrazione « dei felici Montanaresi ». — Concludo affermando che per la causa del Sindaco alle Opere Pie è stato imposto un Presidente che non è certo all'altezza del suo compito, e lo provo col seguente episodio: Una vedova, madre di un caduto in guerra, nella più assoluta miseria, e per giunta priva di facoltà visive, sapendo del nuovo presidente, si è affrettata a chiedere per iscritto un sussidio straordinario. Sapete quale è stata la risposta? Miserabili 10 lire le furono date! Si dirà che mancano i fondi. Non si resta ad un posto come quello colle mani in mano. Si obblighi il Comune a ridare le 2.000 lire annue, si promuovano feste di beneficenza, si lavori, come facevano quelle canaglie di socialisti, e così anche ai vecchi che si trovavano nell'indigenza si potrà dare quell'adeguato sussidio, come ai bei tempi di Barbarossa...

Grazie dell'ospitalità.

Bassino Isidoro
(Un altro cittadino felice)

Da Novara

Fascisti che si vergognano di esser tali

Togliamo dalla «Giovane Italia», orgagano ufficiale del P.N.F.:

« Ci consta esservi, a Novara e nella provincia, dei fascisti « fifoni » che si nascondono in questi giorni il distintivo del littorio, tanto ostentatamente portato sulla giubba nei giorni felici.

Questa è super-vigliaccheria. E prenderemo provvedimenti contro gli indegni ».

Come si vede, l'orrendo delitto non ha solamente suscitato lo sdegno nelle opposizioni ma bensì nel campo fascista dove fu premeditato e messo in esecuzione.

Non poteva essere altrimenti.

Se la « Giovane Italia » non ha potuto tacere ciò che accade nel proprio minestrone significa che la cancrena prende uno sviluppo tale da impressionare.

Ad ogni modo il partito fascista non ha che da recitare il « mea culpa » perchè questo è il frutto della propaganda di apologia al delitto e di continuata intimidazione fatta sinora.

Il delitto che non ha precedenti nella storia delle civili lotte ha un unico assoluto alto responsabile nel regime fascista.

E' vano ripetere il ritornello che da parte nostra si vuol tentare una speculazione sul morto!

Dopo il martirio che è stato inflitto al nostro povero Matteotti, l'indignazione che è in tutti porta ad una sola risultante: la sconfessione della politica di dittatura, d'ingiustizia e di oppressione che da due anni governa l'Italia.

Gli [illegible] modo con spontaneità d'animo, senza subire influenze di propaganda o di speculazione.

Non si può proibire di avere pietà, di sentire ribrezzo e di essere soltanto... umani!

[illegible] alla violenza

Togliamo sempre da « La Giovane Italia »:

« **Comunista di Viale Roma** — Raccomandiamo caldamente di tenere, « un'altra volta, ben stretto il distintivo « del Soviet e di non fischiettare dopo « la mezzanotte l'inno dei lavoratori, « perchè non abbia a vedere per una « seconda volta il sole dell'avvenire at« traverso miriadi di stelle visionategli « dal S. Manganello ».

Se vi pare che l'opera di « purificazione? » del S. Manganello sia sempre propizia per la « ricostruzione » e trovate delittuoso un modesto distintivo ed il fischiettamento di un inno, continuate pure; ma fino a quando?

La giustizia può essere lenta, ma giunge sempre a destino, inesorabilmente!

Lo sciopero delle « mondariso » riuscito pienamente.

Non soltanto segnaliamo la riuscita dello sciopero; ma più particolarmente esprimiamo la soddisfazione piena che da esso ne trassero le interessate.

Il risultato di otto giorni di lotta è stato l'aumento di lire 2,10 al giorno sulla paga, essendo stata portata la giornata a lire 16,50.

Martedì venne ripreso il lavoro da parte di tutte le « mondarisò », le quali hanno ben ragione di andar fiere della loro vittoria, tanto più significativa in quanto l'agitazione era limitata a Novara città, esclusa quindi la più forte zona del vercellese.

Federazione Provinciale Socialista Novarese.

Si avvertono tutti coloro che hanno ricevuto una circolare nostra inviata in questi giorni scorsi di darne sollecita risposta, se pure non vi è possibilità (per il momento) di esplicare l'opera ed il lavoro che è indicato in detta circolare.

Solo in tal modo si confermerà la volontà di fare in un non lontano domani quello che oggi ancora ci è impedito di fare, ancorchè ristretto nell'ambito della legge.

Non è socialista colui che trovandosi in una determinata località nella quale si possa iniziare quel poco lavoro richiesto, non lo faccia. Oggi socialismo vuol dire sacrificio e solo colui che sa sacrificarsi per il nostro ideale merita il nome di socialista.

Inviare le corrispondenze alla Federazione Provinciale socialista - Casella Postale 64 - Novara.

Da Romano

La Sezione socialista di Romano Canavese associandosi al senso di raccapriccio e d'esecrazione di tutto il Proletariato per l'assassinio del caro Compagno Matteotti invia i suoi sentimenti di cordoglio e di conforto alla sua famiglia del Grande Estinto.

Per la Sezione
PROSPERO FAVETTO

Da Tortona

Si riparla delle Elezioni Amministrative.

Di tanto in tanto, a periodi e con pause alquanto lunghe i fascisti si ricordano che al Comune non può sedere in permanenza il Commissario Regio. Tentano allora accordi, fanno approcci con gruppi affini, annunciano la data... certa delle elezioni e poi; e poi... tacciono, i comizi eletorali non si convocano e tutto rimane sospeso.

Così fu parecchie volte e così sarà ancora, perchè a Tortona, solo i partiti socialisti hanno potuto reggere sinora per anni interi il Comune; perchè la troppo decantata forza della compagine fascista è un mito, perchè le file di questo partito contano soltanto arrivisti, ambiziosi e... tesserati per forza di manganello.

Dubitiamo assai che questa volta siano gli sforzi della... disoccupata Eccellenza Torre a combinare un accordo perchè i tortonesi, mentre non son troppo convinti delle sue famose benemerenze ferroviarie, hanno invece un cuore sensibilissimo che palpita d'odio e di sdegno per certi assassinii politici preparati all'ombra dei ministeri dai soliti... ignoti del regime fascista.

Ad ogni modo, auguriamo al Regio Commissario del Comune di essere esaudito nei suoi desideri... di lasciare finalmente Tortona!

Rubrica della fede

Compagni: aiutate il nostro "Grido,,

Riporto	L. 4.654,85
Da DOMODOSSOLA: I compagni della Sezione Socialista; perchè il nostro « Grido », ieri utilissimo, oggi indispensabile, viva	L. 135,50
TORINO: Dott. Enrico Gasca in onore di G. Matteotti e per l'unione di tutti i socialisti veri	» 50,—
Avanzo bicchierata a mezzo Romita	» 5.
Lista 166: mezzo Amedeo: Liprandi 5, Corsino 5, Gianolio 1, Menzio M. 0.80, Allura Mario 0,20 Peretti 1, Maiolio 5, Chiappero 4, Parino 2, operai Fonderie Piemontesi: avanzo telegramma famiglia Matteotti 3,60 — Totale	» 27,00
Totale	L. 4.872,35

L'esempio dei bravissimi compagni di Domodossola e del Dott. Gasca, che al « Grido » pensano ed al « Grido » danno, merita il nostro plauso e l'imitazione degli altri.

E la strage fascista di Torino?

Il senatore Frassati ha chiesto ed in parte ottenuto l'esonero del Prefetto e del Questore dalle loro cariche quali colpevoli di connivenza coll'illegalismo fascista di Torino. E fece bene.

Ma ci furono delle case più gravemente devastate di quella Frassati, ci furono delle famiglie più atrocemente colpite della sua. Cosa si fece per colpire i colpevoli? Crede Frassati di fermarsi alla semplice rivendicazione personale? Sarebbe un parzialissimo egoismo. I morti della strage di Torino attendono giustizia.

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 21

IL GR[...]

Orga[...]

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. [...] » Sostenitore » L. [...]
ESTERO: Annuo L. 25 - Semestre L. 12 - Trim[...]

Una triade [...]

Chi par[...]

Palmieri — il cosidetto prefetto della pasta asciutta — l'uomo che trovava pesante la genia piemontese, se n'è andato. E nessuno pianse. Erano in pochi alla stazione a salutarlo — naturalmente non mancava il questore, suo complice, nel malgoverno torinese — ma erano in molti a pensare alla sua partenza gioiendo di non doverne attendere il ritorno, e di vedere così colpito il capo della triade: **Palmieri, Zamboni, La Via,** e ciò in tutti i campi. Crediamo che — sempre salvo il questore — non ci possa essere cittadino che abbia sul detronizzato espresso giudizi favorevoli. Lo accompagnano invece giudizi e considerazioni tutt'altro che lusinghiere per lui, c'è solo un po' di commiserazione ed un anticipato sentimento di simpatia per quei disgraziati a cui toccherà di doverlo subire.

Lasciando per ora in pace il barone La-Via chiediamo: il questore cosa fa? perchè non sente il pudore di andarsene, di ritornare alla più onorata e più meritata posizione di generale? E' vero che rimane ancora il grande De Bono a deliziare l'Italia e ci può essere ancora il piccolo Zamboni a deliziare Torino.

Dicevamo giusto nel numero passato che il questore provvisoriamente si salva perchè, avendone Frassati chiesto pubblicamente l'allontanamento il neo ministro Federzoni non poteva valorizzare eccessivamente un temuto avversario, accontentandolo al cento per cento. Perciò si è momentaneamente salvato. Ma il suo prestigio — quel prestigio che occorre; non per lui, elemento trascurabile, ma per la carica che copre — dove va a finire? Tanto più che nei ceti ben informati ed altolocati si dice che il Prefetto stavolta era colpevole meno del solito, avendo preventivamente date disposizioni alla questura di provvedere alla tutela delle persone e degli stabili che potevano subire attentati fascisti.

Ed il questore non provvide, ripetendo forse la frase non nuova per lui: « La cosa non m'interessa;... nè un agente, nè un carabiniere ».

Ma, al famigerato questore, l'eroe che riuscì a sventare la barbara provocazione dei socialisti che osarono portare una corona sulla tomba delle vittime della strage di Torino, sciogliendone il corteo di ben cinque persone; il fortunato scopritore del complotto del « Castelvecchio » ove si ammirò lo spirito d'educazione del suo degno compare avv. Norcia, l'abile e tenace oppositore di ogni assemblea socialista, capita ora una nuova tegola sul capo, col voto dei giovani avvocati di Torino sulle inverosimili peripezie del conflitto Giunta - Forni.

Comunicarono i giovani avvocati di aver fatto all'ordine forense la seguente proposta:

« L'assemblea degli avvocati di Torino, in merito alla violenza professionale subita dal mutilato di guerra, decorato al valore, avvocato G. B. Cattaneo, delibera: 1° di rivolgere una petizione alle autorità competenti perchè l'esame del grave e disgustoso fatto sia ripreso ed i colpevoli puniti severamente; 2° di chiedere un'inchiesta sull'opera di quelle autorità che agevolarono il fatto e non provvidero a colpire i responsabili anche se oggi e provvisoriamente sono nei primi posti della gerarchia sociale ed economica;

[...] dell'esito del 6 aprile, anzi!

Il fascismo, stando alle nude cifre ha vinto! ma per quanto si sforzi non riesce a dissimulare il disappunto della nostra magnifica affermazione, poichè esso ben conosce quale sarebbe stato il risultato se le elezioni avessero avuto un più libero svolgimento.

Noi non ci soffermiamo a discutere i voti ottenuti dal listone; molto ci sarebbe da scrivere, d'altronde la massa [...]

L'Unione Esercizi Elettrici ha disdetto, da noi, una ragguardevole quantità di contratti a forfait, intendendo, col primo luglio rinnovarli sulla base del contatore.

E' da tempo che serpeggia, fra la popolazione, un vivo malcontento verso quella Società, che pur di dare lauti dividendi ai suoi azionisti (ultimamente diede loro, ci sembra, il 15 %) si rivale sui consumatori a cui fa pagare la luce cara e salata; ora, i nuovi contratti in lingua [...]

Per le spese elettorali

Ricordiamo ai compagni che non l'hanno ancora fatto, che come da deliberazione presa, tutti sono impegnati a pagare la sopratassa di L. 5 prò spese elettorali. E ciò indipendentemente da quanto hanno e verranno [...]

[...] mare sempre più forte il nostro diritto all'esistenza civile e politica, anche nella presente ora di azione antiproletaria, come espressione insopprimibile della forza del proletariato organizzato:

e raccomanda ai compagni, agli amici e ai simpatizzanti di promuovere le sottoscrizioni per il nostro giornale «Avanti!», mai come oggi bandiera alta e nobile delle rivendicazioni proletarie, in occasione del 1 maggio, festa internazionale del [...]

Orcesi 2 — Totale	»	16[...]
Scheda N. 49	»	[...]
Casalenghe	»	[...]
P. M.	»	10[...]
Sezione Divignano (saldo te elettorali)	»	20[...]
Totale		L. [...]

Tipografia del giornale [...]

ANNO XXXI N. 21 — Sabato, 5 Luglio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 25 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'**Amministrazione**, *Piazza Gran Madre di Dio 7.* **PREZZI:** Annunzi comm. lire 8 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

Una triade che si sfascia

Chi parte e chi resta

Palmieri — il cosidetto prefetto della pasta asciutta — l'uomo che trovava pesante la genia piemontese, se n'è andato. E nessuno pianse. Erano in pochi alla stazione a salutarlo — naturalmente non mancava il questore, suo complice, nel malgoverno torinese — ma erano in molti a pensare alla sua partenza gioiendo di non doverne attendere il ritorno, e di vedere così colpito il capo della triade: **Palmieri, Zamboni, La Via**, e ciò in tutti i campi. Crediamo che — sempre salvo il questore — non ci possa essere cittadino che abbia sul detro- [?] zzato espresso giudizi favorevoli. Lo accompagnano invece giudizi e considerazioni tutt'altro che lusinghiere per lui, c'è solo un po' di commiserazione ed un anticipato sentimento di simpatia per quei disgraziati a cui toccherà di doverlo subire.

Lasciando per ora in pace il barone La-Via chiediamo: il questore cosa fa? perchè non sente il pudore di andarsene, di ritornare alla più onorata e più meritata posizione di generale? E' vero che rimane ancora il grande De Bono a deliziare l'Italia e può essere ancora il piccolo Zamboni a deliziare Torino.

Dicevamo giusto nel numero passato che il questore provvisoriamente si salva perchè, avendone Frassati chiesto pubblicamente l'allontanamento, il neo ministro Federzoni non poteva autorizzare eccessivamente un temuto avversario, accontentandolo al cento per cento. Perciò si è momentaneamente salvato. Ma il suo prestigio — quel prestigio che occorre; non per lui, elemento trascurabile, ma per la carica che copre — dove va a finire? Tanto più che nei ceti ben informati ed altolocati si dice che il Prefetto stavolta era colpevole meno del solito, avendo preventivamente date disposizioni alla questura di provvedere alla tutela delle persone e degli stabili che potevano subire attentati fascisti.

Ed il questore non provvide, ripetendo forse la frase non nuova per lui: « La cosa non m'interessa;... nè un agente nè un carabiniere ».

Ma, al famigerato questore, l'eroe che riuscì a sventare la barbara provocazione dei socialisti che osarono portare una corona sulla tomba delle vittime della strage di Torino, sciogliendone il corteo di ben cinque persone: il fortunato scopritore del complotto del « Castelvecchio » ove si ammirò lo spirito d'educazione del suo degno compare avv. Norcia, l'abile e tenace oppositore di ogni assemblea socialista, capita ora una nuova tegola sul capo, col voto dei giovani avvocati di Torino sulle inverosimili peripezie del conflitto Giunta - Forni

Comunicarono i giovani avvocati di aver fatto all'ordine forense la seguente proposta:

« *L'assemblea degli avvocati di Torino, in merito alla violenza professionale subita dal mutilato di guerra, decorato al valore, avvocato G. B. Cattaneo, delibera: 1° di rivolgere una petizione alle autorità competenti perchè l'esame del grave e disgustoso fatto sia ripreso ed i colpevoli puniti severamente; 2° di chiedere un'inchiesta sull'opera di quelle autorità che agevolarono il fatto e non provvidero a colpire i responsabili anche se oggi e provvisoriamente sono nei primi posti nella gerarchia sociale ed economica; 3° di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno del prossimo Congresso forense, trattandosi della difesa della nostra professione e della garanzia del segreto professionale; 4° di far presente l'opportunità che l'attuale questore — partecipe al fatto — venga immediatamente allontanato e sostituito* ».

Proposta che trova consistenza nella narrazione fatta in proposito dall'avvocato Cattaneo l'8 giugno 1923 al Consiglio dell'ordine degli Avvocati e che riassumiamo qui brevemente:

L'avv. Cattaneo aveva la tutela degli interessi dell'allora non ancora deputato Cesare Forni, il quale verso la metà del 1921 per disgraziati eventi si ridusse sull'orlo del fallimento.

Nel febbraio del 1923 il Forni ebbe una vertenza cavalleresca coll'on. Giunta, il quale rifiutò di battersi con l'avversario, ritenendolo un truffatore. Resistette al riguardo il Forni, che ottenne la nomina di un giurì d'onore che decidesse in merito, mentre le parti cercavano prove e testi a sostegno delle rispettive ragioni.

In quell'epoca era molto in auge nel fascismo l'on. Giunta, che potè far mandare a Torino due fiduciari del Presidente del Consiglio, muniti di una lettera di S. E. il generale De-Bono, capo della pubblica sicurezza, che coll'aiuto dell'autorità locale, prima presentandosi sotto la falsa veste di amici del padre del Forni, incaricati di sistemare le pendenze e di salvare il figlio, poi spacciandosi per funzionari di pubblica sicurezza, tanto presso alcuni creditori del Forni, quanto presso l'avv. Cattaneo, attinsero quelle informazioni riservate, che diversamente non avrebbero potuto ottenere. Tentarono anche di sequestrare all'avvocato del Forni i documenti importanti che erano a lui stati consegnati dal suo cliente.

Di fronte alla resistenza incontrata nell'avv. Cattaneo, i due pseudo funzionari di pubblica sicurezza rinviarono l'esecuzione dei loro piani ad un colloquio col prefetto e col questore, che ebbe infatti luogo in Prefettura, dove, dopo vivaci discussioni dalle quali emerse la vera qualità dei due misteriosi mandatari (che altri non erano che fascisti fiduciari del Presidente del Consiglio), il Prefetto ed il Questore, pur riconoscendo che l'avv. Cattaneo giustamente doveva rifiutarsi di tradire i proprii doveri professionali, invocando eventualmente la tutela della legge, fecero però perquisire dal Commissario di pubblica sicurezza, avv. Palma, alla presenza dello stesso questore, lo studio dell'avvocato Cattaneo, giustificando il provvedimento col fatto che questi nella sua qualità di mutilato di guerra, avrebbe pochi giorni prima fischiato S. E. Devecchi davanti al Teatro Alfieri nella nota dimostrazione di protesta dei minorati di guerra.

Pur risultando la perquisizione negativa agli effetti dell'accusa che si faceva a carico dell'avv. Cattaneo, venne sequestrato il voluminoso fascicolo di documenti del signor Forni che si trovava nello studio e restituito poscia pochi giorni dopo.

In tal modo veniva gravemente offesa la dignità ed il diritto del sacro Ministero della Magistratura e si poteva quindi da parte dell'on. Giunta e dei suoi compari, colla forzata violazione del segreto professionale dell'avvocato Cattaneo, conoscere e divulgare documenti strettamente privati dell'attuale deputato dissidente Cesare Forni.

Si tratta di un vero atto di brigantaggio politico!

E dopo questo po' po' di roba noi ci chiediamo cosa ci sta a fare l'integerrimo questore.

Ma i fatti di Torino, le orrende stragi del dicembre 1922, che turbarono l'opinione pubblica di tutta Italia e che angosciano ancora i cittadini della nostra città, la cui squisita civica onestà e sensibilità morale trovarono conferma in tutti i tempi ed in tutte le occasioni — tornano pure a carico dell'illustre questore. Egli non c'era durante i fatti. E' venuto subito dopo e però, se su lui non si possono fare osservazioni sulle stragi stesse; a lui si può chiedere cosa ha fatto per scoprirne i colpevoli, per mettere in luce i particolari, per dare alla magistratura tutti quegli elementi che le occorrevano per poter fare quella giustizia che oggi tutto il mondo civile richiede e la cui negazione ha costituito una delle pagine più nere della storia della nostra città.

E' una domanda che merita risposta! Risposta che dovrebbe mandarcela l'interessato ma che in difetto daremo noi più tardi.

Quello che rimane incontrovertibile è che per la dignità, la serietà, la moralità di Torino il questore Zamboni non può più rimanere fra noi. Torino onesta e civile ha il diritto di chiedere d'essere retta da funzionari che diano assoluta garanzia che la legge è affidata in buone mani.

La triade Palmieri, Zamboni, La-Via, deve cadere in pieno, automaticamente: il primo vada fare il ras d'una provincia di barbari; il secondo ritorni in quelle prerogative militari che non gli vogliamo contestare; il terzo — incapace quanto invertebrato — ridiventi il funzionario civile di una qualsiasi Peretola d'Italia.

« Noi »

Invito alla "normalizzazione"

Tutti i discorsi dell'on. Mussolini sono individualizzabili da un tema, attorno al quale il Duce ricama la sua prosa colorita di [illegible] che formano poi l'argomento di rilievo per i giornali fascisti fino ad un altro discorso, preparato nello stesso modo, altra materia ed altri plagi.

L'ultimo tema, questa volta, è stato quello della « normalizzazione » entro la quale il Presidente del Consiglio e capo del fascismo si riprometteva di far rientrare le varie correnti politiche, sotto l'imperio della legge.

Constatiamo, purtroppo per lui, (... se è sincero) che ogni qual volta Mussolini si propone qualche cosa, il fascismo e tutte le forze dello Stato che da esso emanano dispongono ben diversamente, rendendo contraddittoria l'azione colla emanata disposizione. E' questa la disciplina del fascismo (partito di Governo), è questo lo spirito brillante che deve convincere dell'utilità dell'inquadramento della Milizia Volontaria fascista fra le forze armate dello Stato?

Quando parliamo di «Stato» noi non alludiamo che all'organizzazione che tiene uniti gli interessi di tutti i cittadini; non aggiungiamo aggettivi di sorta e non pensiamo che si possa alludere ad uno « Stato fascista » avente scopi e finalità diverse di quell'altro « Stato », a cui accennammo prima.

Ed allora, come giudicare l'impotenza dell'.....« onnipotente Duce » di fronte alla perpetuazione di un sì grave equivoco, creatogli (vogliamo pensare a lui con benevolenza) dai suoi stessi gregari, dalle stesse schiere che hanno formato la base della sua dittatura?

L'invito alla normalità giunse al popolo italiano in un momento di esasperazione, di sgomento e di obbrobrio per l'assassinio di Matteotti, per gli intrighi scandalosi svelatisi in dipendenza d'essi. Fu lanciato proprio quando la reazione delle libere coscienze, degli animi onesti, delle menti più elette, scoppiata spontaneamente nell'apprendere la storia di tante oscenità fra le quali veniva condotta ed imposta la politica italiana, minacciava di dilagare e di sboccare in una vera ribellione.

Il momento, la realtà delle accuse, i precedenti di oppressione che caratterizzarono sempre l'azione fascista, non permisero allo stesso duce di mostrarsi forte, convincente nella parola, affascinante nell'espressione, come [illegible] conquistò, non al fascismo, ma a sè stesso, gran parte dell'opinione pubblica, per cui l'effetto dell'invito non ebbe in alcuna parte del paese spontaneità di consenso. La grande massa grigia, amorfa, che si accoda all'uno od all'altro, perchè non ha senso politico, questa volta, percossa precedentemente nei suoi sentimentalismi, considerò soltanto la « normalizzazione » di Mussolini con un senso di diffidenza e si ritrasse neutrale, fuori di ogni competizione, al disopra del fascismo e della « opposizione al fascismo » attendendo gli eventi.

Non occorse gran tempo per richiamare questa massa, il popolo, nella mischia, per riportarlo colla sua coscienza semplice, ma monda di ogni peccato, a riesprimere un giudizio sulla situazione, poichè a pochi giorni dall'invito alla normalità si ripeterono i delitti, risorsero le prepotenze e si riorganizzarono i convegni della violenza; poichè non si ebbe neppure il pudore di non fabbricare attenuanti impossibili e di non recare maggiore insulto alle vittime.

Cosa fece il Governo per evitare un secondo delitto da parte della sua Milizia, come fu il vile assassinio del tramviere Oldani a Milano (avvenuto la settimana scorsa); come provvide Mussolini a far tacere la sua stampa incitante nuovamente al misfatto, di fronte al ridestarsi del sentimento di libertà negli oppressi; quali provvedimenti furono presi contro i bastonatori che tentavano di sopprimere un sentimento, un pensiero pietoso per i vari caduti?

Mussolini non ha saputo far tacere il suo spirito fascista, proprio quando il fascismo aveva così clamorosamente dimostrato di aver errato, di aver mancato alla fiducia di coloro che gli avevano creduto, dimenticandosi, come sempre, di essere un « uomo di Stato », fu il primo a dare prova della contraddizione della sua politica, a rendere più palese l'equivoco, mancando in autorità e rendendo definitivamente inutile il suo « invito alla normalizzazione » col tentare il soffocamento (a mezzo della cavalleria) delle invocazioni alla libertà dei cittadini milanesi, coll'illegale sequestro del giornale « Avanti! », col ricordare minacciosamente di poggiare la sua forza sulla sua milizia di parte, col non sapersi in fine svincolare dalle pericolose e compromissorie amicizie dei gravemente indiziati De-Bono, Giunta ed altri che la giustizia del popolo, prima di quella della magistratura ha già sufficientemente bollati e classificati.

Ben venga la normalità, ben venga la pacificazione; ma si dia nella direzione dello Stato garanzia di serietà, di moralità e di legalità, ciò che Mussolini ed il fascismo non possono ormai più concedere ed ispirare al popolo italiano.

Questo lo intenda chi... forse non ha la forza di dimostrare di averlo inteso!

p. p. l.

Il lupo e l'agnello

La nota favola fu certamente inspirata in tempi remoti da quando la ferocia, le barbarie e la violenza degli uomini avevano perpetrato.

A secoli di distanza la situazione si ripete. L'eterno ritornello del prepotente e del criminale che rimprovera al debole ed all'oppresso i delitti e le malefatte che l'altro ha commesso:

« Sei tu che m'intordibi l'acqua, grida il lupo, e si prepara a divorare l'agnello ».

Leggendo le parole che il capo del fascismo ha rivolto alla sua maggioranza (?) parlamentare, riferendosi alla opposizione, rileviamo tutta la antica favola.

L'onda di orrore, di riprovazione, di fango, che sta per mettere in pericolo la... ricostruzione; la commozione, la protesta alta e sdegnosa, il fremito d'angoscia che pervade in questi giorni tutto il mondo civile; la richiesta del ritorno ad una convivenza civile, il desiderio, insomma, di abbeverarsi alla chiara fonte, suggerisce al lupo questo mònito diretto all'agnello, che non può dimenticare gli incendi, le devastazioni, i saccheggi, i bandi, gli omicidi, le impunità ai criminali: « noi siamo pronti a dimenticare il passato; facciamo la pace! ». Ee son proprio loro che debbono dimenticare! Essi che ebbero già due amnistie!

Provino a parlare ai figli, privati del padre; alle spose piangenti, alle mamme doloranti: e dicano loro che essi, proprio essi sono pronti a dimenticare.

Vedano se si sentono di parlare così dinnanzi a tanti dolori augusti.

Dimenticare i delitti commessi è troppo facile: e gridare agli offesi di non provocare ulteriormente... ricordando le offese!

Ma forse il peso del passato è così enorme, che essi gridano di essere pronti a dimenticare, per ottenere che tutti dimentichino, e non presentino il conto.

Un vecchio socialista.

E' vero che S. E. Mussolini uscendo dall'aula parlamentare, dopo il discorso dell'on. Matteotti che denunciava le origini della XXVII legislatura, ha esclamato fra i suoi fedeli: "E' UN PEZZO CHE QUESTO UOMO NON DOVREBBE PARLARE PIU'?".

La tragedia del dicembre 1922 a Torino

Vogliamo giustizia per le vittime!

L'assassinio del compagno Matteotti ha reso d'attualità le tragiche giornate torinesi del dicembre 922, nelle quali le orde fasciste, sicure della impunità ed anzi con l'appoggio indiretto dell'autorità politica e di P. S., misero Torino a sacco e fuoco.

La banda di assassini che aveva a capo spirituale Cesare Maria De Vecchi e a capo militare Piero Brandimarte, col pretesto di vendicare la morte dei fascisti Dresda e Bazzani, organizzò e militarmente eseguì fatti ed imprese che una volta erano propri dei masnadieri senza legge e senza onore e che nel 1922, furono elevati all'onore di eroismi per la nazione e per la patria.

Ed i due capi, quello spirituale e quello effettivo, Cesare Maria Devecchi e Piero Brandimarte, non solo non furono puniti e sotterrati in una cella dell'ergastolo, ma furono il primo nominato governatore della Somalia ed il secondo, console della milizia volontaria fascista.

Ricordiamo brevemente come i fatti si svolsero.

Il pretesto dei fatti del 1922.

Quando la stampa era imbavagliata ed ogni diritto politico, civile ed umano era soppresso, fu possibile ai pubblicisti della greppia fascista ammannire una versione dei fatti ad uso e consumo degli assassini e dei complici della prefettura, della questura e della magistratura.

La « Gazzetta del Popolo » che è certamente il più vile ed il più abbietto dei quotidiani d'Italia, fu tra i più perfidi informatori, assillata anche dal vivo interesse di diminuire la terribile responsabilità di un individuo che le è molto vicino e che è tra i maggiori indiziati.

Essa così espone i particolari dell'episodio Prato-Bazzani-Dresda, che fu l'incentivo della strage:

« Domenica notte, verso il tocco, venivano accompagnati all'ospedale San Giovanni da alcuni compagni e a mezzo della Croce Verde, tre fascisti che, poco prima, vittime di una brutale e malvagia aggressione, erano rimasti feriti da colpi di rivoltella in via Demonte.

Un piccolo gruppo di fascisti — sei o sette — si spinse l'altra sera, verso mezzanotte, fino in corso Spezia per accompagnare a casa due compagni che abitano in quella località. I fascisti erano in divisa, ma nessuno di essi, però, aveva armi. La comitiva procedeva tranquillamente, senza fare alcuna manifestazione, come gente che va per i fatti suoi ed ha fretta di rincasare; i due amici furono accompagnati in corso Spezia e lasciati alla porta di casa.

Al ritorno, fatta non molta strada, e precisamente in via Demonte, il gruppo dei fascisti si incontrò con tre individui che camminavano insieme. Ad essi i fascisti non fecero caso, lontani dal prevedere la vigliacca aggressione che si preparava alle loro spalle. Infatti i due gruppi s'incrociarono senza scambiarsi nè uno sguardo, nè una parola, ma, dilungatisi appena di qualche passo, i fascisti intesero dietro di loro numerose detonazioni e il sibilo dei proiettili passò loro vicino. Dei tre sconosciuti uno si era voltato improvvisamente e, senza motivo nè provocazione, aveva fatto fuoco sui fascisti con la rivoltella di cui era armato. I colpi sparati furono cinque o sei. Colpito alla coscia e all'addome, il fascista Giuseppe Dresda di Michele, di 27 anni, ferroviere, abitante in via Berthollet, n. 6, si abbatteva fra le braccia dei compagni. Mentre questi prestavano soccorso al ferito e prima ancora che potessero rendersi ragione di quanto era successo, gli aggressori si allontanavano di corsa, ma malgrado ciò, furono individuati dalle camicie nere ».

Nella foga di mentire, sfacciatamente mentire, la « Gazzetta del Popolo » non si accorse di narrare l'assurdo.

Un individuo spara alle spalle di altri tre e colpisce all'...addome!

I fascisti erano disarmati ed il Prato fu ferito di pistola alla coscia per cui dovette rimanere a letto per varie settimane!...

La verità sui fatti del 17 dicembre.

Ma la verità è un'altra.

L'episodio, in cui perdettero la vita i fascisti Dresda e Barzani, è un miserabile episodio di delinquenza comune, nel quale un povero Cristo, il Prato, minacciato, circuito, randagio, fu costretto ad impugnare la rivoltella per difendersi.

Sospettato di avere fatto scappare dalla casa paterna due ragazze che, fuggendo avevano fatto man bassa del peculio familiare asportando 18 mila lire, il Prato fu additato alla vendetta dei fascisti. I quali, in squadre, per vari giorni e varie notti, cercarono di scovarlo per fargli restituire quei danari che egli giurava di non aver mai visto.

Minacciato nella vita, il Prato abbandonò la sua casa cercando ogni notte rifugio nelle case degli amici.

La notte di Domenica, egli aveva riparato in corso Spezia, quando verso la mezzanotte fu informato che un gruppo di camicie nere lo aveva scoperto.

Per evitare l'assalto alla casa, col danno del suo ospite, preferì scendere in strada, dove fu affrontato colle rivoltelle in pugno dai sicari del sedicente derubato. Ferito alla coscia, a sua volta sparò ed uccise il Dresda ed il Barsanti.

Orbene, questo miserabile episodio che insisto a qualificare di delinquere comune, fu il pretesto per eseguire la strage già da un pezzo preordinata.

Il famoso Brandimarte, in una intervista col redattore del « Secolo » così cercò di spiegare gli assassini che nel frattempo avevano funestata la città:

« In seguito al vigliacco attentato contro i nostri, abbiamo voluto dare un esempio necessario perchè i comunisti comprendano che non impunemente si attenta alla vita dei fascisti ed alla compagine del fascismo. Queste rappresaglie io le ritengo giuste. Noi abbiamo colpito senza pietà chi ci aveva provocati ed abbiamo colpito i sovversivi nei loro covo di Barriera Nizza. I comunisti sono stati avvisati. Abbiamo l'elenco di tutti e se si verificano altri incidenti gravi come questi, noi li scoveremo e daremo altri esempi ».

La prova della premeditazione

Ma, come ho accennato, l'episodio Prato - Dresda - Barsanti non fu invece che il miserabile ed atteso pretesto di un'azione terroristica già preordinata.

« Nei primi giorni del dicembre, gli esponenti del Sindacato ferrovieri Berruti, Bartolucci e Fanti trovarono sui loro tavoli d'ufficio una copia della « Fiamma » diretta da quel galantuomo di Franco Grappini, sulla quale vi era uno stelloncino segnato in bleu che li diffidava e li ammoniva che sarebbero stati contro di loro adottati i più energici provvedimenti.

« Qualche giorno dopo, il Fanti veniva chiamato ad « audieundum verbum » da quella giovane speranza del Cottolengo che rispnde al nome di cav. Ottolenghi, segretario della Sezione torinese del Sindacato Ferrovieri fascisti. Il Fanti si recò a sentire e trovò il suo ospite in piedi che, per darsi del contegno, estrasse subito la rivoltella posandola sul tavolo.

« Il Fanti domandò cosa volesse e quegli rispose che aveva voluto avvertirlo di star bene attento, che egli aveva in nota tutti i capi del sindacato ferrovieri e che alla prima occasione l'avrebbe fatta pagar cara, specialmente se un ferroviere fascista avesse ricevuta la più piccola offesa ».

« E più tardi, mentre alcuni dirigenti dell'A. C. T. si trovavano nella anticamera del Prefetto in attesa di esser ricevuti, videro sopraggiungere il console Brandimarte il quale, fingendo di parlare con uno degli uscieri, a voce alta, disse: « ... Attenti a chi tocca; appena qualcuno dei nostri sarà infastidito, si farà una strage! ».

A sacco e a fuoco

Avuta notizia che finalmente il pretesto c'era, il quadrunvirato costituito dai signori Orsi, Monferrino, Voltolini e Scarampi, assicuravasi la neutralità colpevole dell'autorità di P. S., che infatti fece ritirare in caserma le pattuglie della RR. GG., ordinò lo scempio, incaricando della esecuzione il sig. Piero Brandimarte.

Che cosa sia successo, i lettori ricordano ancora con orrore e terrore.

Occupata ed incendiata la Camera del Lavoro, incendiato il Circolo Ferrovieri e tutti i circoli rionali, le squadre in camions si diedero alla più selvaggia scorribanda, sparando, minacciando, saccheggiando, rubando, uccidendo, mentre nuclei specializzati si mettevano alla caccia dei vari individui designati per il supplizio e condotti ferocemente a morte.

l'archivista

Nelle prossime puntate verranno riprodotte le fotografie dei Martiri.

Rivendicazioni

L'On. Mussolini, in una interruzione ad un deputato di opposizione ha solennemente affermato: «Io rivendico i miei articoli anche dopo dieci anni.

Ebbene noi gli offriamo subito qualche cosa da rivendicare:

«Non sono i socialisti che debbono consigliare il popolo di subire in silenzio le violenze governative».

(Dal discorso al Congresso di Ancona —Avanti! del 21 aprile 1914).

«Ho guidato i grandi scioperi milanesi: quattro scioperi generali in due mesi: un vero record!».

(stesso discorso, stesso giornale)

«Sotto la mia direzione l'Avanti fu all'altezza della situazione. Ricordo la campagna contro il protezionismo e contro il nazionalismo, specie nelle questioni triestine».

(come sopra)

Alcuni giudizi
sulla tragica fine di Matteotti

L'on. **Starace** diceva in un crocchio: — La maggioranza ha dato prova di insensibilità. Ho l'impressione di una sconfitta. Certe insinuazioni si raccolgono e si distruggono a fondo.

Da parte sua l'on. **Terzaghi**, presidente della Giunta dele elezioni, dichiarava agli avversari:

— Se all'on. Matteotti è successo qualche cosa di irreparabilmente grave, sarà un male per lui e per i suoi, ma sarà un male molto maggiore per noi!

In generale, tutti i deputati fascisti, che da principio non avevano visto il fatto tragicamente, si dimostravano addolorati e qualcuno anche costernato.

Diceva l'on. **Rosboch**:

— Se c'è un delitto, nessuno riuscirà a convincere il pubblico che non si tratti di responsabilità fascista. In questo caso l'effetto sopratutto all'estero, potrà essere terribile, non solo per il fascismo, ma per l'Italia.

I deputati unitari sono naturalmente i più commossi. Da due giorni non si danno riposo. Il loro quartier generale è la Camera, dove sta in permanenza qualcuno di loro, con a capo l'on. Baldesi.

— Ritornasse almeno ferito — esclamava quest'ultimo. — Noi non chiediamo che questo. Altro che voler sfruttare il delitto a scopo di opposizione! Chi lo insinua non ha sensibilità di cuore, ma soltanto cecità settaria. Noi rimpiangiamo, più ancora che il compagno, l'uomo.

Ecco il pensiero di altri autorevoli parlamentari:

Turati: — Era il più forte ed il più degno. Doveva essere il più atrocemente colpito.

Treves: — Il Paese ha bisogno di sapere una cosa sola: se in Italia il crimine è una istituzione legale. Sino a che tutte le responsabilità, quali che esse siano del delitto infamamente consumato contro il nostro Matteotti non siano assodate e represse energicamente, il Paese resterà nel tormento e nell'orrore di quella tremenda incertezza. Infin un regime, qualunque regime, è essenzialmente P. S.; se no la jungla, il caos, la bestialità pazza e selvaggia.

Labriola: — Un'anima di pieghevole acciaio, tutta concentrata in una fede che egli voleva servire sino alla morte. Questo nostro amico, del cui fosco destino non vogliamo ancora persuaderci, sentiva nel fascismo, nella sua azione di governo e di partito, un fiero nemico della libertà e dell'unità morale del Paese, che esso incautamente divide, e lo combatteva con ardor di italiano e con intensità di socialista.

Qualche deputato ricordava che l'onorevole Giunta si era offerto ripetutamente nei giorni scorsi di proteggere l'on. Matteotti. L'ultima volta — a quanto diceva l'on. Morea — fu davanti agli uffici della Posta. Ma l'on. Matteotti pareva non comprendere la necessità di quella difesa, che aveva rifiutato.

L'on. **Di Cesarò:** — Misfatto, oltrechè esecrando, bestiale. La giustizia non si soffoca, e quindi più la si vuol soffocare tanto più se ne risuscita il culto nell'anima del popolo.

L'on. **Nasi:** — Mi domandate impressioni! Una sola voce esce dall'animo di tutti, ed è di meraviglia, di dolore, di indignazione. Proprio ieri io dissi alla Camera che la pace che aspira il Paese non può venire. Troppe passioni, troppa propaganda, troppo odio ha creato la politica! La parola più autorevole e l'azione più energica deve partire dal Governo. Lo spirito della guerra civile deve assolutamente finire.

E si potrebbe continuare.....

L'assillante problema

L'episodio tragico e barbarico, che ha stroncato la vita preziosa dell'eroico nostro Giacomo Matteotti e che ha fatto rabbrividire tutto un mondo civile, ha fatto passare in seconda linea un avvenimento la cui importanza non può essere misconosciuta o dimenticata dai lavoratori e che oggi più che mai nota sul tappeto delle attualità.

Il congresso dell'internazionale sindacale di Amsterdam, tenutosi pochi giorni prima del truce delitto di Roma, si è interessato dell'unità sindacale dei lavoratori tutti. Due oratori il Bomley ed il Fimmen sostennero che si dovessero iniziare delle trattative per giungere ad una intesa con la internazionale dei Sindacati rossi di Mosca.

La discussione, vivace ed animata, s'intende che non poteva dare lusinghieri risultati se si pensa alle continue astiose polemiche ed alle aspre lotte passate, che hanno caratterizzato le relazioni fra le due internazionali; volendo l'una togliere all'altra un primato ed una forza che questa non aveva saputo adoperare nei momenti decisivi e gravidi di grandiosi avvenimenti.

La internazionale di Mosca si faceva forte ed aggressiva poichè contava sul fascino e sulla forza morale che la grande rivoluzione emanava e faceva vivere di luce riflessa tutto quanto derivava dalla sua azione. Ma i grandiosi avvenimenti irti di difficoltà e di insidie non hanno saputo trovare uomini capaci di assolvere all'alto e difficile compito che la storia aveva loro assegnato ed essi si sono perduti in atti piccoli ed inconsulti ed hanno frantumato un meraviglioso movimento proletario che tutto avrebbe osato se fosse stato ben diretto all'azione decisiva.

Le polemiche astiose, le lotte inconsulte che ancor oggi non cessano a nulla hanno giovato fuorchè al nemico che reso più franco, più audace ed armando milizie mercenarie ha assaltato le posizioni proletarie, disarmate ed in crisi, avendone così facile ragione.

Tre lunghi anni di lotte intestine, di volute esagerazioni nei metodi di lotta e nella qualità di dirigenti ci hanno procurato infinite amarezze, sacrifici inarrabili e lutti dolorosi e numerosi.

E permesso aprire l'animo alla speranza dopo sì triste ed istruttiva (oh, se istruttiva!) esperienza e sperare in una consapevole intesa ed in una azione concorde dei partiti proletari nel prossimo avvenire?

Questo è il problema assillante e ponderoso che dovrà essere da tutti scrupolosamente analizzato e risolto, con animo, la mente ed il cuore rivolto a bene decidere nell'interesse del proletariato.

Che se per mero caso anche le passate lezioni dovessero far prevalere il gretto e meschino interesse di frazione v'è da dubitare che alla testa dei partiti socialisti vi siano uomini che si possano chiamare dirigenti intelligenti, disinteressati e degni di appartenere a partiti che hanno avuto ne loro seno una lunga serie di eroici martiri che tutto hanno sacrificato per l'Idea grande e nobile.

Oggi v'è per i partiti proletari una grande possibilità di ripresa e questa sarà tanto più rapida in quanto la loro azione sarà intelligente e cosciente. Intelligenza e coscienza che dovrà esser dote peculiare specialmente dei capi sui quali gravita una grande responsabilità nei doveri e nei compiti — che a loro saranno posti dagli eventi futuri a comprendere ed assolvere — onde evitare nuovi altri guai e più amare delusioni alle sofferenti masse lavoratrici.

Le due internazionali, i partiti indipendenti e le internazionali sindacali dovranno proporsi nel prossimo ed immediato avvenire di risolvere l'assillante problema dell'unità o almeno quello di una intesa cordiale per procedere affiancati all'attuazione dei gravi problemi che il proletariato sarà chiamato ad essere principale attore.

Noi non ci nascondiamo quante e quali difficoltà si oppongono all'attuazione di questo assillante problema, ma siamo convinti che esso è più problema di volontà che di altro.

Non crediamo d'altronde che sia possibile una unione immediata o lontana ma crediamo sia possibile e possibile una federazione ed una intesa cordiale e fraterna che, dimenticando vecchi e cattivi ricordi, inizi — con lealtà di propositi, con intelligenza ed amore — una nuova vita di affratellamento.

I lavoratori tutti ed essa anelano per essa hanno sofferto tragici ed angosciosi anni, per essa non hanno ceduto nè a blandizie, nè ad allettamenti nè a minaccie e da essa attendono la loro completa e desiata vittoria, che, soltanto per averla intravista, acuisce il desiderio e la speranza della sua attuazione.

Rudel

I compagni, gli amici, i simpatizzanti, che la canea reazionaria non ha piegato, nell'intimo della loro coscienza desiderano che questo giornale veda la luce ogni settimana e dica loro la parola della fede immortale nel socialismo, della difesa di classe, della protesta contro tutte le ingiustizie.

Ebbene, facciano il piccolo sacrificio di leggerlo con attenzione, di diffonderlo e di difenderlo e di scrivere in esso e per esso. Si quotino di contributi settimanali o mensili, e paghino quanto possono regolarmente; raccolgano fondi tra i conoscenti, sottoscrizioni nelle fabbriche, nelle aziende, nei ritrovi. Il miracolo della vita di questo amico dei lavoratori manuali ed intellettuali in tempi così difficili deve continuare.

Cronaca

L'agitazione delle operaie della Manifattura Tabacchi

Le operaie della Manifattura Tabacchi hanno dimostrato ancora una volta di essere affezionate alla organizzazione che da tempo tutela i loro interessi.

Nessuno ignora quanto nociva sia alla salute la lavorazione del tabacco, per cui è sempre stato riconosciuto dai vari Governi che si succedettero da trent'anni in avanti in Italia la necessità di un orario di lavoro limitato ad otto ore. Mai uomo di Stato, per reazionario che fosse, neppure nel periodo bellico di intenso lavoro, pensò di aumentare questo orario; ma tale... distinzione volle aggiudicarsela « l'amico del popolo », il « Duce del fascismo ».

Pochi giorni fa, infatti, la Direzione della Manifattura comunicava alle operaie che per ordine del Ministero delle Finanze la giornata lavorativa sarebbe stata portata a nove ore, pur mantenendosi integra ed immutata la paga in vigore.

La notizia ebbe l'effetto che si meritava, cioè la solidarietà di tutte le operaie, comprese quelle inscritte alle Corporazioni Sindacali, nel proclamare ed effettuare immediatamente lo sciopero bianco nell'ora pretesa in più della giornata normale.

Il compagno on. Amedeo si interessò della vertenza in un'udienza col sotto-prefetto, portando le giuste lamentele della maestranza, punto disposta a tollerare una simile imposizione.

Seguendo le orme del... licenziato Prefetto Palmieri, il sotto-prefetto diede prova del massimo disinteressamento, trincerandosi nel fatto che l'ordine proveniva dal Ministero delle Finanze e che risultava emanato a tutte le Manifatture del Regno.

Non essendo stato revocato l'ordine, l'agitazione continua ed accresce la esasperazione della massa operaia. Attenderemo la risposta del Ministero e non ci nascondiamo la possibilità di... provvedimenti coercitivi. Tutto in nome della ricostruzione e della pacificazione!

L'organizzazione dei barbieri

Lunedì, 30 giugno, ebbe luogo per la prima volta l'assemblea della ricostituita Lega Barbieri, con l'intervento di un numero molto confortevole di vecchi e nuovi soci, che vollero con la loro iscrizione dimostrare la loro riconoscenza alla vecchia organizzazione, alla quale riaffidano i loro interessi di categoria.

Al compaesano dell'on. Matteotti, Furlani, spettò il còmpito della commemorazione.

Con modesta parola, rotta dalla commozione, tracciò la figura dell'Uomo ricordandolo sin nei banchi della scuola e via, via, fino all'ultima sua parola, pronunciata in Parlamento. Chiuse il suo dire augurandosi che il Sangue del nuovo Martire possa servire per la redenzione della classe lavoratrice.

Gabetti fece poscia una dettagliata relazione del lavoro compiuto, inviando alla organizzazione classista il saluto solidale, aggiungendo poscia che nulla gli organizzati devono sperare, per ora, poichè la costituzione della Lega deve soltanto considerarsi necessaria per tenere pronto l'inquadramento operaio per quando il sindacalismo fascista avrà più clamorosamente dimostrato la sua impotenza nel campo sindacale.

Si passò quindi alla nomina della Commissione Esecutiva.

Per ultimo venne dimostrato dalla Presidenza l'interessamento spiegato dalla Lega per quanto riguarda la tassa di ricchezza mobile sui salari dei lavoranti barbieri, avvertendo che la discussione avanti alla Commissione di prima istanza, verrà fatta il giorno 14 c. m., alle ore 14, in via Corte d'Appello e facendo calda preghiera agli interessati di intervenire.

Cronaca Cittadina

L'agitazione delle operaie della Manifattura Tabacchi

Le operaie della Manifattura Tabacchi hanno dimostrato ancora una volta di essere affezionate alla organizzazione che da tempo tutela i loro interessi.

Nessuno ignora quanto nociva sia alla salute la lavorazione del tabacco, per cui è sempre stato riconosciuto dai vari Governi che si succedettero da trent'anni in avanti in Italia la necessità di un orario di lavoro limitato ad otto ore. Mai uomo di Stato, per reazionario che fosse, neppure nel periodo bellico di intenso lavoro, pensò di aumentare questo orario; ma tale... distinzione volle aggiudicarsela « l'amico del popolo », il « Duce del fascismo ».

Pochi giorni fa, infatti, la Direzione della Manifattura comunicava alle operaie che per ordine del Ministero delle Finanze la giornata lavorativa sarebbe stata portata a nove ore, pur mantenendosi integra ed immutata la paga in vigore.

La notizia ebbe l'effetto che si meritava, cioè la solidarietà di tutte le operaie, comprese quelle inscritte alle Corporazioni Sindacali, nel proclamare ed effettuare immediatamente lo sciopero bianco nell'ora pretesa in più della giornata normale.

Il compagno on. Amedeo si interessò della vertenza in un'udienza col sotto-prefetto, portando le giuste lamentele della maestranza, punto disposta a tollerare una simile imposizione.

Seguendo le orme del... licenziato Prefetto Palmieri, il sotto-prefetto diede prova del massimo disinteressamento, trincerandosi nel fatto che l'ordine proveniva dal Ministero delle Finanze e che risultava emanato a tutte le Manifatture del Regno.

Non essendo stato revocato l'ordine, l'agitazione continua ed accresce la esasperazione della massa operaia. Attenderemo la risposta del Ministero e non ci nascondiamo la possibilità di... provvedimenti coercitivi. Tutto in nome della ricostruzione e della pacificazione!

L'organizzazione dei barbieri

Lunedì, 30 giugno, ebbe luogo per la prima volta l'assemblea della ricostituita Lega Barbieri, con l'intervento di un numero molto confortevole di vecchi e nuovi soci, che vollero con la loro iscrizione dimostrare la loro riconoscenza alla vecchia organizzazione, alla quale riaffidano i loro interessi di categoria.

Al compaesano dell'on. Matteotti, Furlani, spettò il còmpito della commemorazione.

Con modesta parola, rotta dalla commozione, tracciò la figura dell'Uomo ricordandolo sin nei banchi della scuola e via, via, fino all'ultima sua parola, pronunciata in Parlamento. Chiuse il suo dire augurandosi che il Sangue del nuovo Martire possa servire per la redenzione della classe lavoratrice.

Gabetti fece poscia una dettagliata relazione del lavoro compiuto, inviando alla organizzazione classista il saluto solidale, aggiungendo poscia che nulla gli organizzati devono sperare, per ora, poichè la costituzione della Lega deve soltanto considerarsi necessaria per tenere pronto l'inquadramento operaio per quando il sindacalismo fascista avrà più clamorosamente dimostrato la sua impotenza nel campo sindacale.

Si passò quindi alla nomina della Commissione Esecutiva.

Per ultimo venne dimostrato dalla Presidenza l'interessamento spiegato dalla Lega per quanto riguarda la tassa di ricchezza mobile sui salari dei lavoranti barbieri, avvertendo che la discussione avanti alla Commissione di prima istanza, verrà fatta il giorno 14 c. m., alle ore 14, in via Corte d'Appello e facendo calda preghiera agli interessati di intervenire.

L'assemblea si sciolse con l'approvazione di un telegramma alla famiglia Matteotti.

Le bravate dei militi fascisti

Lunedì della scorsa settimana l'operaio Felisio, addetto all'Officina Areonautica Ansaldo Pomilio, venuto in possesso di manifestini largamente diffusi dal Partito Comunista nelle fabbriche per la commemorazione del Martire Giacomo Matteotti, ebbe la malaugurata idea di farne leggere uno ad un suo collega di lavoro, milite della milizia nazionale. Male però glie ne incolse, perchè alla sera durante l'uscita dal lavoro il Felisio venne seguito mentre ritornava a casa, obbligato a scendere dal treno di Rivoli (alla fermata Regina Margherita), condotto nella fabbrica di vermouth Chazzalett (capitano della Milizia), dove al sequestro di persona si aggiunsero minaccie e violenze da parte dei militi **Alessio, Chiarle e Pelli**, non nuovi a queste ed altre peggiori imprese.

Per più sere successive i... gloriosi militi transitarono poi davanti allo stabilimento Pomilio, all'uscita degli operai per cercare l'occasione di ripetere le loro prodezze, oltre che sul Felisio, anchè contro altri operai, tanto da obbligare la Ditta a pagare più giornate al Felisio purchè se ne rimanesse a casa e non offrisse con la sua presenza il pretesto a scenate.

Se è permesso, domandiamo a qualsiasi commissario di pubblica sicurezza, od a qualsiasi rappresentante della legge se: sequestro, minaccie e violenze, fatte da militi fascisti contro operai sono reati previsti da qualche articolo del Codice Penale, ed in attesa di vedere l'effetto di questa pubblica denunzia, vedremo come dovremo consigliare gli operai in altri casi consimili.

Arresti e violenze contro operai

Alla pacificazione degli animi, invocata dal Duce e ricordata dal suo re nella replica al discorso della corona si crede di giungere coll'arbitrio e la violenza.

Infatti ci consta che durante la commemorazione del nostro povero Matteotti vennero arrestati alcuni operai della Fabbrica Chirbiri che, condotti al Commissariato di Borgo S. Paolo, furono poi bastonati a sangue.

Minaccie a mano armata subirono dai fascisti alcuni operai della S.P.A. ed altri delle Aziende Elettriche che si rifiutarono di versare le 5 lire a favore delle Corporazioni Sindacali.

In un suo colloquio col sotto-prefetto, il compagno on. Amedeo, si rese interprete della massa operaia torinese, protestando; ma... a che vale gridare perchè l'autorità senta, quando i randellatori sono dipendenti dalla autorità stessa?

Ricordando le stragi di Torino

Il giorno dopo il massacro di Torino — una dozzina di lavoratori ammazzati per le strade, e nelle case, dinanzi ai loro bimbi — l'«Agenzia Volta», l'agenzia ufficiale, per eccellenza, del Governo fascista, pubblicava che non era possibile condannare quella balda gioventù fascista, che era animata da spirito combattivo e « sportivo ».

L'assassinio era così legittimato, e le vittime schernite. L'assassinio di lavoratori diventava uno sport divertentissimo, che non poteva negarsi ai balilla ed agli squadristi oramai « blasés » del foot-ball e del canottaggio!

Quell'ignobile comunicato proveniva direttamente dall'Ufficio Stampa del Ministero degli interni. Non fu sconfessato.

Continuarono i sanguinosi ludi sportivi, che oggi hanno culminato nell'assassinio di Matteotti, che sarà invendicato, perchè i mandanti sono troppi vicini al generale De Bono perchè egli possa vederli!

I socialisti e le Opposizioni

Pubblichiamo, per quanto in ritardo, il seguente comunicato dell'organo supremo del Partito:

La Direzione del Partito socialista italiano, presenti: Pirri, Nobili, Vernocchi, Nenni, Momigliano, Vella, Fabbri e Romita, ha discusso e votato unanime la seguente mozione:

« La Direzione del Partito socialista italiano, nella sua prima riunione dopo l'esecrato delitto di Roma, rivolge un commosso saluto alla memoria dell'ultimo martire della causa proletaria e del Socialismo.

Esaminando la situazione politica creatasi dopo il delitto, constata come la rivolta morale del Paese dia la pubblica rivelazione, sotto lo stimolo della commozione e delle indignazione, d'una formidabile corrente di opinione pubblica antifascista che ha costretto il Governo e il suo capo a sconfessare l'ultimo delitto, tentando così di separare le proprie responsabilità da quelle dei criminali esecutori del misfatto e della banda di concussori e di dilapidatori del pubblico denaro portati dal regime alle più alte gerarchie statali.

Contro questo tentativo è necessario riaffermare in pieno le schiaccianti responsabilità del regime.

La mano nera era ed è uno strumento di questo Governo. Il delitto Matteotti non va considerato a sè, ma come uno degli anelli di una lunga catena di violenze e di delitti, ai quali il fascismo deve, in mancanza di spontanei consensi, se ha potuto prendere e tenere il potere.

La responsabilità del Governo, e specialmente del suo capo nel delitto, non risulta soltanto dal fatto che esecutori e mandanti furono reclutati nelle più alte sfere governative, ma dall'indirizzo generale di una politica, i cui aspetti salienti sono stati: un linguaggio provocatorio e intimidatorio; un'azione illegale a lato della più reazionaria pressione legale; la soppressione delle pubbliche libertà e del diritto elementare di libera organizzazione e l'impunità costante dell'illegalismo squadrista, anche quando ha assunto la forma mostruosa di massacro del proletariato come a Torino e a Spezia.

In queste condizioni il Paese deve reclamare un processo al regime, e come primo atto di giustizia e di riparazione deve esigere le dimissioni del Governo e lo scioglimento della Camera del 6 aprile e della milizia di parte; mentre a loro volta i Partiti, che sono interpreti politici della rivolta morale della opinione pubblica, devono a questi fini indirizzare la loro azione.

La Direzione del Partito socialista italiano, udita a questo proposito la relazione dei rappresentanti il Gruppo parlamentare socialista nel Comitato delle opposizioni, l'approva, dichiarando che l'ulteriore partecipazione del Gruppo e del Partito a questa intesa, resa impellente e giustificata dalla necessità di riconquistare al Paese condizioni di vita civile, va subordinata alla messa in stato d'accusa del Governo, col rifiuto dei Gruppi parlamentari di opposizione a qualsiasi collaborazione e patteggiamenti col fascismo anche nella forma più indiretta, quale sarebbe la partecipazione ai lavori di un Parlamento che il fascismo intende di far sopravvivere nella forma per mascherare, di fronte al mondo, la propria dittatura.

Il Partito socialista italiano riafferma anche in questo momento, nella loro integrità, i propri principii fondamentali di Partito di lotta di classe e di rivoluzione sociale; esso non può in linea di massima abbandonare l'opposizione contro le insidie della classe borghese e dello Stato che ne è la espressione, ma nelle condizioni attuali repulerebbe un tradimento dei più impellenti doveri verso il proletariato, se non approfittasse di un conflitto che si manifesta nel seno stesso della borghesia e se non tenesse conto che allo sviluppo della lotta politica verso la definitiva soluzione socialista, allo sviluppo dell'azione sindacale verso le ulteriori conquiste del lavoro, è indispensabile la difesa ad oltranza delle conquiste già realizzate e che costituiscono quel patrimonio di civiltà e di libertà e quelle garanzie d'ordine morale e giuridico già acquisite nelle precedenti rivoluzioni.

Entro questi limiti, senza impegni che vadano oltre il fine contingente della lotta contro il fascismo, la Direzione del Partito approva l'azione delle Sezioni che spontaneamente e sotto la pressione di masse anelanti alla fine di una dittatura sanguinaria, hanno aderito localmente al Comitato di opposizione.

Rivolge un appello ai compagni perchè sia intensificato rapidamente il lavoro di organizzazione del Partito, in maniera da essere pronti a tutte le evenienze nello svolgimento ulteriore della lotta che renderà necessario il tempestivo intervento delle masse operaie ».

LA NOVELLA DEL "GRIDO"

I funghi

Il signor Bourniquet si era arricchito durante la guerra perchè aveva saputo trasformare il suo piccolo laboratorio di meccanico in una importante fabbrica di munizioni. Ritirato dagli affari a quarant'anni, ozioso, colle sue rendite, viveva pacifico nella villa che si era fatta costruire nei dintorni di Parigi. Una solida costruzione in buona pietra, pretenziosa, vasta e confortante, ornata di vasi e di balaustre di gesso che si sforzavano di imitare il marmo, e di una torretta a guglia; una costruzione, insomma, che, nel villaggio, hanno chiamata il castello. Le camere erano bianco e oro, alla maniera del Trianon, con vari ornamenti, sculture, cornici e seterie scarlatte coprenti i mobili di legno dorato. Il signor Bourniquet aveva speso molto ed era orgoglioso che di ciò se ne avvedessero i visitatori della sua casa.

Aveva acquistato dei libri sontuosamente rilegati, che egli non leggeva mai, e degli strani quadri, che non gli piacevano punto, (perchè non li capiva) ma che i venditori gli avevano segnalato come degli autentici capolavori, ciò che doveva essere vero, poichè li aveva pagati molto cari. Dentro questa magnifica dimora il signor Bourniquet si annoiava un po'; egli si ingegnava per diventare un uomo elegante sebben preferisse segretamente la vita semplice che aveva condotto fino alla sua metamorfosi; le sere corte che promettevano un lungo sonno, i vecchi vestiti che non impacciavano e la cucina alla buona, colle salse cariche, coll'aglio, col vino; possedeva due automobili di buona marca e riceveva degli invitati. Egli preferiva, sopratutto, fare ai suoi ospiti gli onori della casa e del giardino ed osservare nel loro viso la meraviglia e l'invidia; allora egli rideva forte da buon diavolo soddisfatto e contento della sua sorte. La signora Bourniquet, timida e oscura, ancora tutta sorpresa della loro fortuna, non osava rimproverargli questa prodigalità.

A dire il vero, se il signor Bourniquet era prodigale, egli si dimostrava anche, talvolta avaro, singolarmente avaro. Il denaro aveva per lui dei valori diversi che fissavano per ciascuna sua spesa la sua vanità ingenua.

Si trattava della casa, del giardino, di un viaggio costoso, di qualche cosa infine, che la gente vedeva o conosceva e che era il segno evidente della ricchezza? Allora egli lasciava i biglietti di banca senza contare, allo scopo di suscitare sicuramente l'ammirazione e la gelosia. Egli aveva invece conservato della sua vita precedente il gusto dell'economia per tutte le spese che dovevano restare ignote. A che scopo sprecare il danaro se nessuno lo sapeva?

Così il signor Bourniquet, avvolto nel suo egoismo, come dentro un pesante e caldo mantello, viveva felice.

Un mattino d'ottobre un vicino gli offrì un paniere di bei funghi, raccolti nei boschi. Bourniquet, che era ghiotto, ma che aveva cura attenta della sua salute, ricevette il regalo con piacere frammisto d'inquietitudine.

— Mi piacciono molto, disse egli, ma non so distinguere i buoni dai cattivi. Siete voi sicuro che non mi faranno male?

— Potete essere tranquillo, mangiateli, senza timore.

La cuciniera, la vecchia Anna, li preparò saggiamente e servì il piatto a cena. Bourniquet li dichiarò eccellenti e riempì il piatto una prima e poi una seconda volta; si levò di tavola, non potendone più, molto rosso e si distese su di un divano per facilitare la digestione, che si annunziò laboriosa; soddisfatto mormorò: « Auf! ho il ventre pieno; ma ho cenato come un re ».

La signora Bourniquet, che non era ghiotta di funghi e che non li aveva neanche assaggiati, alzò le spalle.

— Tu non sei ragionevole e puoi ammalarti.

— Ammalarmi? No; ne ho mangiato un po' troppi, forse...

Egli provava la sensazione penosa che segue i pasti eccessivamente copiosi e, trovandosi a disagio, si coricò verso le nove. Ben tosto un dolore acuto gli punse gli intestini; si rigirò nel letto, irritato di non poter dormire e di soffrire. I dolori aumentarono e diventarono così vivi che egli ebbe paura.

Ciò non era solamente l'inizio di una indigestione; era, non c'era da dubitare,...., un avvelenamento.

— I funghi sono avvelenati! gridò pallido di sofferenza e di terrore. Io sono avvelenato! Il dottore! Voglio che il dottore venga subito! Si vada a cercarlo! Presto, presto! Io muoio!...

Lo spavento lo sgomentava. Si corse subito dal dott. Thibau e, durante l'attesa che durò tre quarti d'ora, il signor Bourniquet visse i minuti più spaventevoli della sua vita. Egli moriva, non avrebbe più conosciuto le dolcezze della ricchezza; egli moriva, egli, milionario, come un povero uomo dentro la sua capanna.

Il dottore Thibau diagnosticò subito un avvelenamento per i funghi. Amministrò dei rimedi energici, che furono efficaci e dichiarò che il male, combattuto senza ritardo non avrebbe avuto seguiti gravi. I dolori si calmarono e Bourniquet, ancora tutto sconcertato omise di ringraziare il dottore e, stava addormentadosi, quando sua moglie gli annunciò che la vecchia Anna, che aveva mangiato dei funghi, era ammalata essa pure e soffriva atrocemente.

Il dottore Thibau se ne stava appunto partendo.

— Bisogna domandargli di visitare Anna, disse la moglie.

— No, rispose Bourniquet, io vado meglio; anche Anna andrà meglio subito; ciò non è niente. Il dottore conterebbe due visite invece di una.

— Ciononostante..., osò ancora la moglie.

— No, ripetè Bourniquet con un po' d'impazienza, il dottore costa troppo; è già venuto per me e ciò è sufficiente; lasciatemi dormire.

Nel cuore della notte la signora Bourniquet, inquieta, salì nella camera della cameriera.

Anna soffriva di più in più e dichiarava che si sentiva mancare. La signora Bourniquet non osò risvegliare il marito che russava possentemente. All'indomani, alle otto, quando infine finì di dormire, apprendendo che la vecchia domestica era gravemente ammalata, ... ho passato una notte eccellente ed ho soltanto il ventre un po' sensibile, niente di più. La povera Anna è sofferente? Se ella non andrà meglio questa sera bisognerà, forse, domandare ancora il dottore. Ma ciò mi costerà ben caro. E' meglio attendere ».

Si attese. E siccome le sofferenze della povera vecchia andavano crescendo, verso le sei di sera, si decise a far venire il dottore.

Questi constatò che lo stato dell'ammalata era disperato e ordinò il suo trasporto immediato all'ospedale, ove morì nella notte.

Il signor Bourniquet, apprendendo la novella, parve sconcertato e gridò: « l'ho scappata bella! e dire che avrei potuto morire, come lei, se avessi tardato a domandare il dottore! ».

(Dal francese).

Purificare

La vita è una eterna lotta.

Ogni passo avanti è sempre il frutto di aspre contese, nelle quali si vince qualche volta e qualche volta si perde.

E allora bisogna ricominciare da capo.

E' naturale che in questo lavoro di Sisifo, i deboli, sempre primi ad esser vittime dei facili entusiasmi, si accascino lungo il cammino, mormorando che ogni lotta è inutile perchè il mondo è sempre stato così e così resterà.

Ebbene, no.

Il mondo non è sempre stato così.

Per breve possa sembrare a noi la strada percorsa, essa è invece lunga per la storia dei popoli, che non finisce con noi.

Bisogna dunque persistere nella lotta.

Il mondo pretende basarsi sulla libertà, sulla eguaglianza e sulla fratellanza; ma queste leggi non sono che un atroce inganno.

La ferrea legge dell'esistenza ha calpestati tutti i valori morali.

La donna che vuol vivere indipendente non lo può, perchè per soddisfare i suoi legittimi bisogni deve offrire il suo lavoro a prezzi vilissimi, prostituirsi qualche volta, se vuol mangiare.

Dov'è dunque la libertà?

L'eguaglianza non è che un'ignobile menzogna.

Un proletario — uomo o donna — ruba pochi franchi per sfamare la sua famiglia? Viene chiamato ladro e cacciato in galera. Un ricco — spinto soltanto dall'avidità di lusso e di guadagno — si appropria di somme ingenti? Viene premiato con cariche onorifiche, o, nella peggiore delle ipotesi, assolto per cleptomania.

DALLA REGIONE

Da Alessandria

Ancora la morte di Matteotti

L'impressione per l'assassinio del nostro carissimo Matteotti perdura vivissima anche nella nostra città e non accenna a diminuire quel brivido d'orrore e di odio che scosse l'animo di tutti nell'apprendere la triste notizia.

Di volta in volta che nuovi particolari vengono segnalati sul vilissimo ed abbominevole... gesto fascista, si consolida l'opposizione al governo attuale, [illegible] morale prima del delitto, per [illegible] ificato la violenza in ogni occasione ed in tutte le forme, e dopo nel non saper fare giustizia di tutti gli assassini diretti ed indiretti, aggirantisi negli ambienti elevati del fascismo.

I fascisti locali sono ormai lasciati nel più assoluto abbandono e le loro dimostrazioni trascorrono fra l'indifferenza generale.

Ciò non ostante i loro... organetti locali non si sono ancora decisi a clsarmare in spavalderia e da S. E. Torre, che scrive essere «ora di finirla..., che il fascismo è pronto a ricominciare se non tornerà il sereno dopo la bufera, non appena il Duce — dall'anima piena di sconfinata bontà — farà l'appello» al segretario dei Sindacati Tricolori, che approfitta della morte del povero Matteotti per far sapere in un manifesto che non è affatto diminuita l'efficienza delle forze sindacali fasciste che l'opposizione non vuole la legge, ma l'arbitrio, l'odio, ecc. (... da che pulpito viene la predica) è un continuo voler dimostrare una forza... che non esiste più, una virilità dove vi è... decrepitezza.

Il nostro [illegible] Matteotti, immolandosi al martirio in nome della libertà, della moralità politica, della giustizia, ridestò tante energie sopite, tanti animi avviliti e sfiduciati dalla diuturna lotta impari combattuta col fascismo, da dimostrare quanto esagerata fosse la super-valutazione della potenza fascista, che si tanto vacilla e sì presto è caduta in dispregio dell'opinione pubblica dopo soli quindici giorni di offensiva... a parole.

Possa almeno il sacrificio della Sua persona ridare la libertà e soffocare ogni arbitrio e prepotenza!

La nostra sezione socialista, unitamente alla Federazione Provinciale, in questi giorni, rendendosi interprete del sentimento di sdegno provocato in tutto Alessandrino per l'efferato delitto, in un ordine del giorno stigmatizzante la colpa del regime dominante, esortò i compagni tutti a rimanere fedeli e disciplinati agli ordini della Direzione del Partito.

Partecipando poi ad una convocazione del Gruppo Combattenti «Italia libera» i rappresentanti della nostra sezione, unitamente a quelli del partito Unitario, Comunista, Repubblicano e Popolare si manifestarono concordi sulla protesta del Comitato Milanese delle Opposizioni.

Solo i liberali alessandrini, sul loro giornale, continuano giurar fede al fascismo per quanto si dica che la concordia fra essi non sia troppa, perchè, stando sempre al «si dice» l'on. Brezzi imbastirebbe un gruppo democratico.

Attendiamo... l'evento e prepariamo intanto il microscopio per analizzarlo.

La parola agli impiegati dello Stato!

Anche i «ceti medi» (la massa grigia, semi-borghese) colpiti nel sentimento più puro di umanità, maledicono ed imprecano al fascismo sovvertitore di ogni legge morale.

Oggi sono con noi pure gli impiegati statali, i poveri e modesti «travets»; la retroguardia del movimento evolutivo delle categorie.

Saranno duraturi i loro propositi di riscossa? Non ci facciamo illusioni; ma ricordiamo loro che l'attuale governo, mentre ha dato prova di accogliere fra le sue braccia e favorire particolarmente i prepotenti, i furbi, i disonesti, gli arrivisti, nulla ha fatto per i propri dipendenti, anzi troppo.., male fece loro, riducendo gli stipendi a limiti di fame, aumentando l'orario e le attribuzioni, sacrificandoli insomma agli scialacquamenti ed ai gozzovigliamenti degli altri.

Se in questa categoria di sfruttati è sentita la dignità, se scorre in essi un po' di sangue, se è sufficiente prova di cannibalismo e di farabuttismo l'assassinio Matteotti e lo scandalo che attorno ad esso emerge, non dovrebbe mancare la loro parola e la loro opera di solidarietà nella lotta di opposizione al fascismo, che ogni onesto cittadino sta per ingaggiare, per mostrare al mondo intero come il senso di ribellione germoliato nel cuore degli italiani in tanti periodi gloriosi della nostra storia, non sia completamente spento nelle viventi generazioni anelanti a libertà.

Da Brandizzo

Elezioni amministrative

In questo comune si svolsero Domenica scorsa le elezioni amministrative.

Scesero in campo due liste, l'una fascista e l'altra di elementi vari (esclusi però i rappresentanti dei partiti proletari).

Quest'ultima, essendosi dichiarata apertamente di opposizione fascista, raccolse molti voti di operai e contadini e potè quindi uscire vittoriosa con forte maggioranza.

Il segretario del fascio locale, non ebbe neppure la soddisfazione di poter entrare in Consiglio comunale fra la minoranza, il che è molto significante per giudicare sulla... simpatia che attrasse in paese. Notisi che con troppa premura aveva già fatto sapere prima delle elezioni che il Municipio non poteva che aprirsi ai rappresentanti fascisti, per cui il Sindaco sarebbe stato lui stesso.

Figurarsi l'impressione per lo smacco subito! Purchè non ne faccia una malattia!

In paese vi è la generale soddisfazione; tutti plaudono intimamente a questo risveglio delle forze sane ed a questo trionfo dell'antifascismo locale.

Per nostro conto non abbiamo che a rallegrarcene. Ancora una volta constatiamo che: «buon sangue non mente»!

Condoglianze alla famiglia Matteotti

L'assassinio del compagno Matteotti ha destato la più viva impressione nel campo dei lavoratori locali.

Un forte gruppo di operai e contadini, non potendo per ora fare di più, esprime a mezzo del «Grido» alla famiglia dello scomparso le sue condoglianze, associandosi nel dolore e nel pianto ed unendo la propria civile protesta a quella del mondo intero, contro il governo fascista, incapace,.. per vizio congenito, a fare giustizia di tutti gli assassini.

Corriere Biellese

Per l'on. Matteotti.

Perdurano vivissime e dolorose quanto mai l'impressione e l'indignazione suscitate dal delitto commesso sulla persona del compagno Matteotti.

In questi giorni si ha ancora una dimostrazione di quelli che sono i sentimenti della nostra popolazione. Se i fascisti, che parlano continuamente di consensi e di unanimità potessero trovarsi un po' a contatto dei cittadini — in incognito ben inteso — sentirebbero che razza di... umanità c'è in giro.

La commemorazione del Martire stabilita per venerdì scorso è stata generale, così nel grande stabilimento come nel piccolo laboratorio. Molti negozi hanno abbassato le saracinesche, mentre i cittadini, che in quel momento si trovavano per le strade, si scoprivano il capo in silenzio.

Il Comitato delle opposizioni — costituito dai rappresentanti degli unitari, dei socialisti, dei comunisti, dei combattenti «Italia Libera», dei democratici di opposizione e del controllo democratico — si era riunito il giorno prima. Dopo ampia discussione i convenuti hanno votato un ordine del giorno, col quale dopo aver rivolto un saluto a Matteotti, affermano «l'inscindibile responsabilità del metodo fascista, negazione di libertà e di democrazia, e protestano contro la manovra del Governo, il quale vorrebbe ridurre ad un semplice problema giudiziario e di polizia la fosca tragedia di Roma, ultimo anello di una serie terribile di violenze, che va dalle persecuzioni costanti contro tutti gli onesti che non vollero rinunciare alle loro idee di libertà, alla orribile strage di Torino, e culmina nello scempio consumato contro il deputato socialista Matteotti, il cui cadavere è tuttora contestato alla pietà della famiglia e di tutti i buoni; protestano contro il tentativo di ricatto ai danni dell'opposizione, minacciata dal pericolo di nuove eventuali azioni violente, non aderendo essa ai verbali propositi di tardiva normalizzazione che oggi il Governo dice di voler compiere; invitano le rappresentanze parlamentari delle opposizioni a perseverare nella loro opera di difesa della libertà, convinti che la pacificazione degli animi potrà solo raggiungersi con: 1.o con le dimissioni del Governo; 2. con lo scioglimento della milizia di parte; 3.o con lo scioglimento della Camera del sei aprile, e con le elezioni in regime di libera competizione di idee e di partito».

Fra le molte adesioni pervenute, degna di nota è quella del prof. Emanuele Sella, candidato nelle ultime elezioni politiche per la lista giolittiana.

Manifestazione fascista.

Di fronte all'atteggiamento della quasi totalità dei cittadini, il fascismo non poteva rimanere indifferente. E difatti domenica scorsa ha organizzato una dimostrazione per le vie della città con l'intervento dei fascisti del circondario.

La popolazione, approfittando della bella giornata di sole, si era ricoverata in campagna ed in montagna, dimodochè la manifestazione si svolse col solo concorso dei fascisti che non furono poi troppo numerosi.

Dopo il corteo, fu tenuto un comizio in piazza Quintino Sella, dove parlarono gli on. Belloni e Gray, Gallona di Vercelli e il seniore della milizia, Mino, il quale ultimo ha invitato i militi a tenere pronte le armi.

E questo, naturalmente, per la normalizzazione promessa dall'on. Mussolini!

L'on. Gray, invece, ha detto che la [illegible] è stata determinata «dalle nascoste manovre di una specie di massoneria affaristica internazionale, comprendente nel suo seno individui loschi di tutti i partiti politici dai fascisti ai comunisti».

Ma, allora, i giornali hanno raccontato delle... frottole fino ad oggi?!

[illegible]

Intanto la polizia va in cerca di armi e di corrispondenza comprovante il complotto contro la sicurezza dello Stato. Il consenso è così unanime che finora è stato dimostrato che, chi ha le armi sono i fascisti, ma lasciamo andare.

A tale scopo si sono perciò avute in questi giorni le perquisizioni domiciliari ai compagni, Picco, Sirio, Orcurto e Bianco. E' superfluo però dire che di armi e complotto non è stato trovato traccia. Pazienza. Sarà... per un'altra volta.

Per finire.

Un ragioniere fascista, del quale ci sfugge il nome, ha mandato al Direttorio le sue dimissioni dal Partito, motivandole col fatto Matteotti.

Ebbene, lo credereste? Il giornale fascista comunica che il Direttorio non ha accettato le sue dimissioni e lo ha espulso invece per... «indegnità e poca fede fascista».

Incredibile, ma vero!

Da Mondovì

L'assassinio del compianto e indimenticabile compagno on. Matteotti ha impressionato enormemente anche i lavoratori che risiedono nelle piccole frazioni di campagna e nei comunelli di montagna. Le madri di famiglia, specialmente, quando parlano del nostro glorioso martire, non riescono a trattenere le lagrime.

In questi giorni il nostro «Avanti!» viene letto attentamente da tante persone che non avevano mai visto la testata del nostro quotidiano. I ricostruttori, per difendersi, continuano (loro che non sono speculatori!) a ricordare Scimula, Sonzini, le vittime del Diana, ecc., ecc.

Il compagno Matteotti venne commemorato dai Consigli Comunali di Carrù, Cuneo, Mondovì, Borgo S. Dalmazzo, Vinadio, ecc. oltre che dalle Associazioni di parte nostra e da buon numero di Sezioni di ex-combattenti della nostra provincia, le quali inviarono telegrammi di protesta e di cordoglio alla famiglia del nostro Martire.

Dai compagni residenti nelle diverse zone della nostra provincia abbiamo appreso che la manifestazione di compianto e di protesta indetta dalla Confederazione del Lavoro è riuscita completamente.

Per onorare degnamente la memoria del compagno Matteotti è necessario che ognuno di noi procuri di fare tutto il possibile per evitare polemiche astiose fra compagni, e che si abbia invece mente e volontà per la sollecita riorganizzazione di nuove forze socialiste in una unica organizzazione.

Auguriamoci di trovare questa forza, al disopra delle tendenze e delle fazioni.

Da Novara

Episodi di gentilezza fascista durante la commemorazione di Matteotti.

La commemorazione del compagno onorevole Matteotti è stata di una eloquenza superiore a qualsiasi previsione.

Malgrado le violenze esercitate giovedì sera da fascisti e da graduati della milizia volontaria, che culminarono con la irruzione nel Circolo «Fratellanza» in corso Andrea Costa e con l'aggressione all'avv. Porzio Ugo Giovanola, excapitano degli alpini e, se non erriamo, volontario e decorato di guerra, malgrado, ripetiamo, l'attività dei ricostruttori, che non mancarono di percorrere le vie della città in cerca di... persone da randellare, che dovevano essere quelli che affiggevano i manifestini colla dicitura:

«Vogliamo il Governo sul banco degli accusati! Abbasso il Governo fascista! Vogliamo la salma di Matteotti! Vogliamo giustizia per i martiri di Torino!», la cittadinanza continuò la commemorazione degnamente e sommessamente.

Su di una piramide della energia elettrica sventolò per più di tre ore una bandiera rossa, che qualche anonimo ed umile compagno aveva di proprio arbitrio issato.

L'episodio attrasse subito lo sguardo dei passanti che con soddisfazione miravano quel piccolo stendardo di fede, esprimendo parole di approvazione per il... coraggioso che l'aveva issato.

Nelle risaie le nostre «mondariso», memori delle parole che la vedova Matteotti espresse su una piazza di Roma al popolo che si accalcava chiamando vendetta, alle dieci precise si posero a pregare.

L'atto gentile, che denota quanto sentimento di pietà alberghi nell'animo delle nostre rudi lavoratrici è stato commoventissimo e strappò le lacrime a chi vi assistette.

Soltanto in Tribunale non si è voluto commemorare il Martire, anzi il diniego del Presidente, cav. Bersezio è... degno di essere segnalato perchè si conoscano i sentimenti civili della magistratura. Costui, alla richiesta dell'avv. Prandi perchè la seduta fosse sospesa, rispose con aria tronfia: «Qui si fa della giustizia e non della politica...».

Non abbiamo mai pensato che la commemorazione di uno scomparso, in condizioni così tragiche e così terribili da far fremere tutto il mondo civile, significasse fare della politica. Ci pare invece che la sede più opportuna per deplorare l'accaduto dovesse appunto essere l'aula del Tribunale, dalla quale deve sempre uscire il più severo monito al popolo, in occasione dei più truci assassinii, chiunque siano gli autori!

Eco dell'aggressione all'avv. Porzio

In seguito al noto incidente di giovedì 26 giugno al Bar Portorico, l'avv. Porzio Giovanola, socialista unitario ha ricevuto dall'on. Belloni, esponente del fascismo locale e provinciale la seguente lettera:

«Sig. avv. Porzio Giovanola, Novara

«Non le nascondo che la «sberla» offertale al Caffè Portorico» ha tutta la mia serena e convinta approvazione.

«F.to Amedeo Bellon.».

L'avv. Porzio ha così risposto:

«On. comm. Amedeo Belloni,

«Mi è stata recapitata ora la sua lettera 27 giugno corrente.

«Adunque a Lei preme radicare vieppiù l'intima profonda convinzione che è nell'animo di tutti gli uomini liberi. Che cioè il così detto illegalismo, anche il più stupido ed antieroico, è voluto ed eccitato dai capi e che l'auspicata pacificazione non è che sarcasmo e beffa.

«Prendo atto della sua approvazione con verace compiacimento, come uomo di parte, con senso di mortificazione e di vergogna come italiano.

«F.to Ugo Porzio Giovanola».

Non è illegalismo stupido ed antieroico saluto dei capi, ma è legalismo puro e semplice, perchè nella nostra Italia, che si vanta di essere una grande nazione civile, la legge non sempre colpisce, specialmente quando i reati sono commessi dal partito dominante.

Qui tutto ormai è paradossale, quindi si può fare anche dell'illegalismo... legale, specialmente quando si deve aver rispetto a leggi sul tipo di quella ultima elettorale.

I socialisti novaresi per Matteotti

I giorni passarono ma non senza l'indignazione della cittadinanza e specialmente della massa operaia per il mancato ritrovamento della Salma del compianto eroico Matteotti, per il palese evidente salvataggio che si compie a favore dei delinquenti del «Viminale», per la sfacciata spavalderia della controffensiva fascista.

I lavoratori di Novara seguono con ansietà le dolorose vicende di questi giorni, pronti ad obbedire disciplinatamente a quegli ordini che i nostri enti direttivi vorranno impartire per l onoranze del caro trucidato.

Intanto la Sezione e la Federazione socialista di Novara hanno fin dai primi giorni inviato alla Direzione del Partito Socialista Unitario il seguente telegramma:

Profondamente commossi per atto nefando senza precedenti in lotte civili politiche ci associamo al dolore profondo che vi ha colpiti col sopprimere Matteotti vostro Capo pregandovi rendervi interprete presso vedova nostri sentimenti.

Sezione - Federazione Socialista
Novara

Da Châtillon

Il proletariato di qui non volle lasciare passare il tragico delitto senza elevare la propria protesta, perciò si è riunito all'invito dell'«Italia Libera», dei comunisti, dei socialisti, degli unitari a commemorare i caduti della reazione fascista. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Operai di S. Vincent e Chatillon, riuniti in numerosa assemblea per la commemorazione delle vittime del fascismo, colpiti dall'efferato omicidio dell'onorevole Matteotti, reclamano le dimissioni del Governo fascista, per il suo aperto contegno di favoreggiamento agli assassini.

«Dichiarano inoltre di tenersi a disposizione dei rispettivi organismi dirigenti».

Rubrica della fede

Compagni: aiutate il nostro "Grido,,

Riporto	L. 4.872,55
TORINO:	
Avv. G. Giorgio Garizio pagando abbonamenti	» 40.—
VILLAREGIA:	
Professore Manzone	» 3.—
AVIGLIANA:	
A mezzo Sana, dando altrettanto all'«Avanti!»	» 17.—
MONDOVI':	
Beccardo pagando abbonamento	» 1.—
Adesso	» 5.—
Totale	L. [illegible]

Indichiamo i compagni avv. Garizio e di Avigliana all'emulazione degli altri, perchè il «Grido» viva e continui le sue battaglie per la redenzione dal regime di dittatura.

Non abbiate paura di passare per utopisti. E' questa l'ingiuria che gli ingegni limitati lanciano ai grandi ingegni. Dai sogni generosi escono le benefiche realtà.

ANATOLE FRANCE.

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 2[illegible]
IL GR[illegible]
Orga[illegible]
ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. [illegible] Sostenitore L. [illegible]
ESTERO: Anno L. 2[illegible] - Semestre L. 12 - Trime[illegible]

I Martiri [illegible]

Le Vi[illegible]

La pubblica opinione va apprendendo dai giornali e specialmente dall'«Avanti!» i particolari terrificanti delle sanguinose giornate del dicembre 922, con sincero sbalordimento.

PIETRO FERRERO

Ma come, i cittadini si domandano, una città come Torino fu per due giorni alla direzione di un esercito di banditi che hanno incendiato, saccheggiato, rubato, ferito, assassinato e ciò, se non con l'aiuto, certo con la benevole neutralità delle autorità civili e militari?

Ma come? Fu detto che si era trattato di una improvvisa reazione delle camicie nere all'agguato che un comunista aveva consumato contro un gruppo innocuo e disarmato di fascisti ed invece è stata una strage meditata, consapevole, fredda, di una fazione contro la cittadinanza per imporle terroristicamente il suo predominio?

Non sappiamo se un giorno saranno conosciuti tutti i particolari delle tragiche giornate; è certo però, da quel pochissimo che se ne sa, che Torino ha attraversato una crisi delle più spaventose, esposta a tutti i delitti, a tutte le prepotenze, disarmata ed indifesa dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

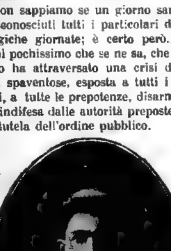

ERMINIO ANDREONI

Il contegno delle autorità

E' stato delittuosamente scandaloso. L'«Avanti!» ha riferito che nella mattinata del 18 dicembre, si tenne in Prefettura un convegno tra il vice prefetto il vice questore ed il segre-

ANNO XXXI N. 22 — Sabato, 12 Luglio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario annuo L. 12 Semest. L. 6 » Sostenitore » L. 16 » L. 8 ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 49 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio 7.* PREZZI: Annunzi commerciali lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga contata.

I Martiri di Torino reclamano giustizia

Le Vittime del tragico dicembre

La pubblica opinione va apprendendo dai giornali e specialmente dall'« Avanti! » i particolari terrificanti delle sanguinose giornate del dicembre 922, con sincero sbalordimento.

PIETRO FERRERO

Ma come, i cittadini si domandano, una città come Torino fu per due giorni alla direzione di un esercito di banditi che hanno incendiato, saccheggiato rubato, ferito, assassinato e ciò, se non con l'aiuto, certo con la benevole neutralità delle autorità civili e militari?

Ma come? Fu detto che si era trattato di una improvvisa reazione delle camicie nere all'agguato che un comunista aveva consumato contro un gruppo innocuo e disarmato di fascisti ed invece è stata una strage meditata, consapevole, fredda, di una azione contro la cittadinanza per imporle terroristicamente il suo predominio?

Non sappiamo se un giorno saranno conosciuti tutti i particolari delle tragiche giornate; è certo però, da quel pochissimo che se ne sa, che Torino ha attraversato una crisi delle più spaventose, esposta a tutti i delitti, a tutte le prepotenze, disarmata ed indifesa dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

ERMINIO ANDREONI

Il contegno delle autorità

E' stato delittuosamente scandaloso. L'« Avanti! » ha riferito che nella mattinata del 18 dicembre, si tenne in Prefettura un convegno tra il vice prefetto il vice questore ed il segretario della Federazione provinciale fascista, in cui, a proposito delle iniziate rappresaglie si discusse per limitarle quanto più fosse possibile e che ad un certo punto il Tabusso, indignato per la cocciutaggine del fascista, lo abbia investito, gridando: « giacchè volete comandare voi, che cosa ci stò a fare io? ».

E da quel momento, l'autorità di P. S. lasciò mani libere ai fascisti che seppero usarne ed abusarne.

In qualunque altro paese del mondo, un tale v. prefetto ed un tale vice questore sarebbero stati mandati alle Assisi per favoreggiamento dei delinquenti. Qui, nulla, che anzi continuano a prestare il loro servizio nell'interno dello Stato e della Costituzione alla quale hanno giurato fedeltà.

In Torino vi erano allora circa tremila guardie regie con una ventina di autoblindate. Bastava che il v. prefetto ed il v. questore ordinassero a due o tre centinaia di guardie regie di impedire i delitti, a qualunque costo, per vedere le tremila camicie nere con l'eroico Brandimarte alla testa, prendere la corsa sino a Modane ed oltre.

Nulla. Le RR. GG. furono ritirate nelle loro caserme, i RR. CC. furono consegnati con proibizione di intervenire e con le squadre fasciste armate sino ai denti, poterono compiere indisturbate la loro opera di distruzione e di strage contro una cittadinanza inerme ed impreparata.

Cesare Maria De Vecchi

Il responsabile morale dei saccheggi, degli incendi e dele barbare uccisioni di tanti innocui padri di famiglia, è certamente il mannaggia La Rocca che ha or trovato ricetto tra i suoi somàli in Mogadiscio e che, nella sua qualità di vice ministro, non esitò di spedire alle squadre ubbriache di sangue, il famoso ed infame telegramma di solidarietà il quale, per la sua inescusabile esaltazione del delitto, non può trovare riscontro che nell'altro telegramma dell'Ufficio stampa del ministro Mussolini, che giustificava la tragedia come che dovuta alla baldanza giovanile sportiva delle camicie nere torinesi!

Piero Brandimarte

Il responsabile materiale di tutti i delitti è Piero Brandimarte, che pur essendo quasi analfabeta, per le gesta anticivili e brigantesche fu premiato con la nomina a console della M. V. N. F.

Ha sparso più sangue lui che il brigante Tiburzi; con questa differenza, che egli assaliva e faceva assalire gli inermi, con la sicurezza della impunità, mentre il Tiburzi aggrediva col rischio di buscarsi egli stesso una fucilata o di finire nelle mani della forza pubblica.

Il Brandimarte era il capo delle squadre, ordinava la cattura delle vittime e ne disponeva la uccisione con metodi e mezzi di una ferocia inaudita, al punto che il suo Duce — che pure non è farina da far ostie — dovette dire di lui che « è indegno della razza umana... ».

Il Brandimarte all'epoca dei fatti di Torino, ebbe la incosciente audacia di menar vanto della strage, della quale rivendicò la iniziativa e le responsabilità, escludendo tassativamente che a commettere i delitti possano essere stati elementi non fascisti.

Una confessione infame

In una intervista di cui ora dà notizia il « Popolo di Roma, egli osi si espresse:

— Evidentemente, gli osservò un giornalista, si sono infiltrati nel fascismo elementi equivoci i quali vi hanno preso la mano ed hanno sfogato i loro brutali istinti di delinquenza.

Il Brandimarte guardò l'intervistatore con aria offesa:

— Niente affatto — disse — non ci sono elementi equivoci nel fascismo torinese.

— Ed allora — riprese il giornalista — si è trattato di azioni individuali di irresponsabili?

— No, si è trattato di rappresaglie ufficialmente comandate: da me comandate e organizzate. Si voleva infliggere una lezione al sovversi… e la lezione è stata efficace. Noi possediamo l'elenco di oltre tremila dei più noti comunisti torinesi e ne conosciamo le

Rag. CARLO BERRUTTI

abitazioni. Fra questi nomi ne abbiamo scelto 24 e li abbiamo affidati alle nostre migliori squadre perchè facessero giustizia. E giustizia — commentò con forza — è stata fatta.

— Ma lei parla di 24 morti — si permise di affermare il giornalista a cui sobbalzava il cuore nella morsa dell'angoscia. Invece in Prefettura e in Questura hanno pubblicato l'elenco di 12 morti soltanto. E dodici del resto sono i cadaveri ricoverati alla Morgue.

— Cosa vuole che sappiano in Questura o in Prefettura, riprese sprezzantemente il Brandimarte. Io sono bene in grado di sapere più di loro.

I cadaveri nel Po

— E allora? — domandò smarrito l'intervistatore.

— Allora gli altri cadaveri saranno restituiti dal Po, se pure li restituirà; oppure si troveranno nelle fosse, nei burroni e nelle macchie delle colline circostanti Torino.

— Dunque i morti sono 24 — insistette il giornalista.

— No, 22, perchè due sono scampati alla fucilazione.

— E ormai tutto è finito?

— Pel momento si, ma se i sovversivi accennassero a rialzare il capo, allora la lezione sarà ben più grave. Torino assisterebbe a una tremenda notte di san Bartolomeo...

— Però ci sono stati dei dissensi tra i capi del fascismo torinese, sulla gravità delle rappresaglie da lei comandate?

— Si, ci sono stati brontolii di qualche fascista per modo di dire (il Brandimarte alludeva specialmente al dottor Gorgolini espulso in seguito dal fascio nel quale non fu riammesso che negli ultimi tempi). Ma chi conta nel fascismo torinese è l'on. De Vecchi comandante generale della Milizia ed egli ci ha telegrafato come è noto per condividere in pieno la responsabilità della nostra azione.

I morti identificati

Il numero dei morti rimase sempre imprecisato. La questura ne ha individuati una dozzina, perchè non ha saputo ricercare gli altri come si sta facendo ora col povero ed eroico onorevole Matteotti.

I feriti gravissimi sono stati delle dozzine, mentre i morti identificati sono stati i seguenti:

Rag. Carlo Berrutti,
Evasio Becchio,
Erminio Andreoni,
Leone Mazzola,
Matteo Tarizzo,
Chiolero Matteo,
Massaro Giovanni,
Chiomo Andrea,
Ferrero Pietro,
Quintaglio Angelo.

I feriti gravi

Molti di essi cercarono tutti i mezzi per nascondersi ed evitare altre rappresaglie.

Quelli di cui i giornali poterono fare i nomi perchè ricoverati negli ospedali, sono stati:

Richiero Alfredo,
Stefano Zurletti,
Avanzini Ferdinando,
Prottò Francesco,
Mari Probo,
Barolo Luigi,
Ventura Ernesto,
Giacomo Devisetto,
Domenico Nicoletti,
Pipino Antonio,
Stratta Vincenzo,
Boggiani Bartolomeo,
Pellissetto Giovanni,
Occhetti Giuseppe,
Botta Francesco,
Bosio Aristide,
Armando Ernesto,
Attilio Bernardini
Bertetto Aristide,

e poi una infinità di bastonati, schiaffeggiati, feriti lievi, purgati, ecc.

Le devastazioni e gli incendi.

I fascisti, dopo averla occupata militarmente, bastonando quanti si trovavano dentro, incendiarono nella notte la Camera del lavoro.

La « Stampa » dell'epoca così descrive l'infame impresa:

La Camera del Lavoro

« L'incendio, è stato organizzato con nei suoi particolari. Tutti i locali dell'edificio dovevano cadere preda delle fiamme. E in verità in breve le fiamme sono sorte anche negli ammezzati e nel piano terreno. La tendina della porta che da sul balcone è divorata in un baleno dal fuoco. Di quando in quando rintronano piccoli scoppi, dovuti a capsule che esplodono. Ma ad essi sono intercalati scoppi assai più cupi e rombanti: sono quelli di altre bombe o mine incendiarie destinate a propagare il fuoco nei locali che ancora ne sono immuni.

« In breve anche il portone, aperto a metà, rosseggia vivamente. Un'ombra nera vi ha sparso un bidone di liquido infiammabile, e quindi vi ha appiccato il fuoco. Tutto l'ediffìcio, da terra alla sommità della torretta, appare come un fantastico scenario traforato di rosse fiamme.

« Intorno alla Camera del lavoro, in un cordone compatto si stendono i fascisti. Sopra i riflessi purpurei spiccano stranamente le camicie nere, immobili. Poi, mentre l'incendio assume proporzioni impressionanti, sale l'inno « giovinezza », cui fanno accompagnamento gli strumenti di una banda. Una nuvolaglia rossastra e imponente si alza verso il cielo. Le case intorno si accendono di riverberi purpurei e i vetri delle finestre ardono di uno splendore sanguigno. Fra il fumo, le scintille balonzolanti, portate dal vento, si accendono e si spegnono.

« Dalla Camera del Lavoro è stato portato fuori un enorme rotolo di carta bianca. Essa serve per accendere quà e là dei falò, che vogliono essere certamente segni di gioia. Il vento strappa

MATTEO CHIOLERO

da terra e solleva in aria grossi lembi di carta incendiata, ed allora un avviso vi ne lanciato: « Attenti alle case! ». Così il gioco non è più ripetuto.

« Alle 2.30 l'intensità dell'incendio è tale che sembra divorare tutto l'impo.

nente fabbricato. Tutti i vetri delle finestre sono crollati con schianti di cose vive, e i telai scheletriti e neri, ardono delle ultime fiamme. Ma dietro essi, ritagliato nei vani rettangolari, lo sfondo sanguigno del fuoco si va facendo sempre più esteso e completo...

« Sul posto sono rimasti numerosi i fascisti, con pochi gruppetti di guardie regie. Alcuni funzionari di Questura si sono pure recati sul posto. Ma la consueta opera loro venne paralizzata dalla ferma volontà dei fascisti di rendere i locali in istato inutilizzabile ».

Gli altri Circoli.

Incendiati pure:

GIOVANNI MASSARO

Il Circolo comunista « Carlo Marx » e il Circolo dei Ferrovieri; il Circolo di corso Stupinigi, di via Perosa; di S. Paolo, di via Don Bosco, la Casa del Popolo di Borgo Vittoria. la sede dell'« Ordine Nuovo », alcune succursali dell'A. C. T., alcune edicole di giornali...

Impunità assoluta.

E tutto ciò rimase completamente impunito. Non uno degli assassini, non uno degli incendiari fu molestato.

L'autorità giudiziaria, come già la autorità politica e di P. S. abdicò completamente i suoi poteri nelle mani dei fascisti, i quali possono tranquillamente godere la luce del giorno e passeggiare per le vie della città.

Ma, ora che la pubblica coscienza si va svegliando, speriamo che sia suonata l'ora del redde rationem.

E per questo che noi veniamo rievocando quei terribili fatti per mettere ciascuno di fronte alla propria responsabilità.

Rag. Carlo Berrutti

Commemorazione, no. Mi sembrerebbe di vedere il sorriso bonariamente ironico che gli spuntava sulle labbra all'apparizione dei tenori delle Assemblee. Il sorriso che videro i colleghi del suo Ufficio Ferroviario, sul suo viso, impertubabile quando, prelevato sul camions di fascisti armati di pugnale, rivoltelle e fucili, fu portato

ANDREA CHIOMO

alla sede del Fascio, senza riuscire a fargli abbandonare dalle labbra la pipa e dall'animo la forte tranquillità che gli sempre conservava anche nei momenti più gravi.

Il ritorno della pubblica discussione sulle nefandezze del dicembre 1922 a Torino deve avere uno scopo preciso: la ricerca delle responsabilità. la denuncia dei colpevoli che, se non potranno essere colpiti dalla giustizia, debbono essere inesorabilmente additati alla pubblica esecrazione.

Chi rapì Carlo Berruti? chi componeva il tribunale di corso Cairoli, che lo condannò a morte? chi erano i componenti la squadra che lo trascinò al Lingotto e lo abbattè a rivoltellate sulla strada?

Si racconta, e la cinica furberia dell'uomo può fare attendibile la diceria, che il questore Tabusso abbia fatto regolare resoconto di tutti i fatti accaduti in quei giorni tragici, fissando in modo non equivocabile le responsabilità e raccogliendo prove. Si dice anzi che di tali documentazioni si sia la Questura servita come ricatto verso i responsabili per impedire o guidare. in momenti politici difficili, attività e atteggamenti dei medesimi. Basterebbe quindi prendere visione degli incartamenti della Questura. Per conto nostro, mentre invitiamo tutti quelli che hanno qualche notizia precisa di darcene comunicazione, rileviamo alcuni dati di fatto indubbi.

Lunedì, 18 dicembre a mezzogiorno, negli Uffici di corso Re Umberto, irrompe una squadra di fascisti armati, ricercando a gran voce Berruti ed il socialista Fanti. I fascisti che non conoscevano i due ricercati erano guidati da una spia, ex-comunista, (Porro?), il quale affrontò il Berruti additandolo ai compagni; il Berruti disse: « Proprio tu? »; il Porro lo colpì con uno schiaffo.

Tra la ignobile vigliaccheria di parecchie decine di impiegati, il Berruti ed il Fanti furono caricati sul camions, il quale girò attorno l'isolato. per recarsi in via Lamarmora, 31 a prelevare altri impiegati, fra cui il Benedetto ed il Bartolucci, assenti casualmente dall'Ufficio.

In questo secondo momento era unito alla squadra un ragazzaccio, figlio

CARLO POGHETTINO

dell'industriale **Coen,** abitante nella casa.

Il camions andò poi in corso Cairoli, quindi il Fanti fu abbandonato in un bar del centro dove il suo accompagnatore s'era graziosamente fatto offrire un caffè. Più tardi alcuni operai che lavoravano presso la strada provinciale al Lingotto videro giungere un'automobile, arrestati, scendere un uomo che s'incaminò sulla strada. Improvvisamente dall'automobile partì una scarica, l'uomo si abbattè. l'automobile scomparve. Il morto era Carlo Berruti.

Dalle polemiche di questi giorni tra personalità e Autorità del Fascio cosa possiamo dedurre?

L'« indegno della razza umana » dichiarò in un'intervista che in quei giorni chi aveva agito, aveva eseguito ordini; che il Fascio assumeva la responsabilità; che Cesare Maria Devecchi aveva telegrafato il proprio solidale compiacimento; che si possedeva elenchi di nemici da sopprimere.

Dunque tutto era organizzato; c'era il famoso Comitato segreto sostituito al Direttorio, c'era il Tribunale; c'era il plotone;; c'era l'ufficio burocratico che compilò le liste, in macabra graduatoria, erano predestinate le vittime.

L'ultimo dei poliziotti italiano in due ore, avrebbe i nomi degli assassini di Berruti. L'ultimo Magistrato vedrebbe nell'opera di quella banda di selvaggi l'associazione a delinquere.

Ma la pubblicità sull'infamia torinese del dicembre 22 deve andare più in là: non deve lasciare nessuno nell'ombra. Come erano formate le liste delle vittime designate?

In ogni ufficio, officina, scuola, esisteva un fiduciario fascista contornato da due o tre malviventi.

Lavoratori deficenti, dal passato immorale, già accodatisi a tutti i movimenti, a tutti i Partiti, trovarono nel Fascismo ciò che era sempre stato loro negato altrove. Autorità, benessere materiale, sfogo alle loro più basse passioni: invidia, odio, brutalità.

Nell'ambiente ferroviario, in cui Carlo Berruti aveva prodigato le sue energie di organizzatore onesto ed in-

EVARIO SECCHIO

stancabile, era fiduciario tale **Ferrero Vittorio,** volgare, goffo, pusillanime vecchietto, di cui era nota una storia di soldi imprestati da un collega, grottesco chiaccherone, che per anni si strofinò ai socialisti, esagerando, come tutti i vigliacchi, il tono e le minaccie negli scioperi cui partecipò. Al suo lato un usciere avventizio. tale Callegari, un mascalzone sempre ubbriaco, di una brutalità volgare fino alla repugnanza. Questi due figuri, contornati da tutti gli scarti morali della Amministrazione, favoriti dalla vigliaccheria dei dirigenti che non si sentivano offesi (Cavalieri, Capi Divisione) di ricevere ordini da uscieri, compilavano le liste che venivano passate ai due Duci del fascismo ferroviario: Ottolenghi e Perrachione, due macacchi idrofobi, sulla cui attività torneremo in modo speciale. Furono questi a far comprendere nell'elenco delle vittime designate il Berruti.

L'Archivista.

Noi parleremo ancora singolarmente dei nostri caduti nella imboscata selvaggia, perchè si faccia giustizia degli assassini e non ci stancheremo di ritornare sull'argomento ogni qual volta emergeranno altre verità sulla strage.

Preghiamo intanto chi ha notizie sicure e precise da fornire, di aiutarci in questa opera, indirizzandole al compagno on. Amedeo o alla Cassetta Postale 49, che garantiamo la più assoluta discrezione.

Uno degli scampati

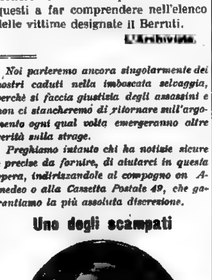

STEFANO ZURLETTI

La Magistratura di Roma ha protestato contro il telegramma dei labouristi che misconoscevano la sua indipendenza.

La Magistratura di Torino finchè non avrà indagato sulle stragi di Torino, ed agito contro i colpevoli non ha il diritto di protestare.

Puntate... e parate

Le mille e una notte.

Accidenti, che bazza!

I milioni saltano e ballano come tanti grilletti di primo canto. Dovunque il guardo io giro, i milioni io vedo.

Milioni di qua, milioni di là, che pare di esser diventati tanti signor « Bonaventura » del « Corriere dei piccoli ».

Chi non possiede un milione in questi tempi?

Persino Filippelli che, ancora pochi anni fa, a Torino, faceva il leccazampe per scroccare il bigliettone da due lire, ora è il fortunato proprietario di due bei milioni; Marinelli a cui, qualche anno fa, mancavano solo diciannove soldi, per disporre di una lira, è proprietario di un milione.

Chi, chi, oggi, non possiede almeno un milione?

E lamentatevi del fascismo!

Il comm. Morgagni — ex-senza mutande — possiede una villa; il comm. Cesare Rossi — ex-straccione — al momento del provvisorio ritiro a Regina Coeli, aveva in tasca l'avanguardia del milione; tanti individui che nel 1919-20-21 potevano coricarsi lieti della loro giornata, quando avevano guadagnato trenta soldi, sono ora a guazzare tra i bigliettoni da mille...

E poi lamentatevi del Fascismo che in meno di due anni ha arricchito tanti ex-pezzenti.

L'on. Giunta.

Una volta non passava giorno senza che l'on. Giunta occupasse di sè i giornali e le cronache; ora, da qualche settimana, salvo un po' di rumore per il suo matrimonio (... a proposito: figli maschi...) si è chiuso in un dignitoso riserbo. Tanto dignitoso che è perfino sospetto,

Il più vanesio dei deputati fascisti è diventato, di punto in bianco, un uomo modesto alieno dalla pubblicità e dalle réclame...

Tanto alieno che accusato da Cesare Forni di mandato in mancato assassinio, non ha creduto di dire una sola parola, di scrivere un solo rigo di protesta.

Qui, amici, gatta ci cova!

Io non vorrei essere maligno, ma ho il vago sospetto che l'on. Giunta che, a buon mercato, si era procacciata la fama di un vanesio semplicione e di rumoroso fanfarone, sia invece un individuo che la sappia molto lunga.

La burrasca ha improvvisamente ingrossato il fiume che ha rotto gli argini. La piena, allargando, rompe alberi ed infrange ogni ostacolo. ma rispetta il povero giunco che si piega e si adatta.....

L'on. Giunta, che deve essere un figlio di contadini o un nipote di un prete, ha capito che a far l'albero c'era da finire schiantato a... Regina Coeli ed ha preferito fare il timido, modesto, cedevole giunco, salvo, passata la tempesta, a rialzare la chioma.....

Non sarebbe il caso di impedire al Giunta di fare il modesto e scaraventarlo sulla ribalta, tra i primi attori?

Avanti, on. Giunta, su il grugno e fateci sentire la vostra voce.

Vi resta così poco tempo!.....

Il buon giudice

Alla Procura del Re di Torino — come a dire in quell'ufficio dove fu elaborata l'istruttoria dei fatti di Torino che si concluse con l'invio all'ergastolo di tutti gli assassini — continua a rappresentare il potere esecutivo nella tutela e nella applicazione della legge, uguale per tutti i fessi, il signor cav. Bruno, vice-procuratore regio.

La presenza di tale magistrato dai nervi di acciaio. che è la cortesia e l'educazione in persona, è garantia rassicurante che la legge, la legge eguale per tutti, sarà sempre inesorabilmente applicata, contro tutti.

E' un magistrato veramente e nobilmente insigne. E' la legge, riparatrice e punitrice, che non ha debolezze e non ha passioni, che procede diritta per la reintegrazione del leso diritto: « Fiat justizia et pereat mundus ».

Ma egli non fu sempre così. Una volta invece, quando era solamente pretore al primo mandamento, non era ancora così completamente e raffinatamente magistrato. Si perfezionò nei pochi mesi nei quali, a Roma, potè stare a contatto diretto ed immediato col suo capo, con S. E. Cesare Maria Devecchi, vice e quasi ministro dell'Italia rinnovata, che lo tenne nel suo gabinetto.

Ora, perfezionato e sempre più gentile ed educato, è nuovamente alla sua funzione di magistrato, integro, giusto, imparziale, senza debolezze e senza passioni.

Nemmeno per il Fascismo.

Tanto vero che ha fatto vive premure per potere, in nome della legge, inquisire finalmente per i fatti di Torino.

Per castigare, coi rigori della legge. Gli assassinati.

La catena ai piedi

I fascisti sono indignati.

Da circa un mese, essi son esposti al ludibrio degli italiani e degli stranieri e denunziati come barattieri concussori, incendiari ed assassini.

Protestano che se nel Fascio vi sono — e vi sono — i barattieri, i concussori. gli incendiari ed i ladri — vi sono anche — e vi sono infatti — gli onesti, i puri, gli idealisti. E non vogliono che la pubblica indignazione li confonda con i colpevoli e con i farabutti.

In un partito pletorico e raffazzonato come quello fascista, non è affatto strano si siano insinuati i debosciati, gli avventurieri ed i sicofanti per sfruttare il momento favorevole e la ingenuità degli ingenui, e non sarebbe giusto che, nella rampogna, si coinvolgessero quelli che non sono i debosciati, gli avventurieri ed i sicofanti.

Ma..... Dio santissimo, c'è sempre il ma.

Che cosa hanno fatto e fanno gli idealisti ed i puri del fascismo per espellere gli elementi scettici che avvelenando il partito, conducono a morte tutto il Paese, anche nella sua enorme maggioranza non fascista?

Ladri, farabutti, assassini? Bene. Ma se qualcuno di fronte al furto, di fronte all'assassinio. insorge e protesta, perchè deve trovarsi sempre tra i piedi il fascista puro che... minaccia la seconda ondata?...

Vuole si o no, il fascio liberarsi del flemmone che lo infetta ed infetta l'Italia?

Ed allora perchè impedire al chirurgo — che è l'opinione pubblica — di stroncare il male dalle sue radici, di stroncare la piaga, di affondare il bisturi?

Invece di strillare contro le opposizioni che - piaccia o dispiaccia - rappresentano formidabilmente la opinione pubblica, perchè non cooperano a che la cura avenga, radicale, intera e definitiva?

Si pecca non solo facendo, ma anche non facendo o impedendo che si faccia.

Impedire alla opinione pubblica di estirpare il male, non vuole dire permettere al male di fare il..... medesimo?

E il permettere di fare il male quando si potrebbe e si dovrebbe impedirlo, non vuole dire fare senz'altro il male?

Ecco perchè i fascisti, sino a che minacciano la seconda ondata, devono consentire che la pubblica opinione li esponga al ludibrio interno ed esterno, senza distinguere tra puri ed impuri, tra idealisti e filippettisti.

Vogliono fare un'ondata?

Lavino, essi soli, il cancro, il marciume che è in mezzo a loro, anche a costo di scarnificare i nove decimi del fascismo.

Anche a costo di sopprimersi.

Perchè l'Italia viva.

Per l'Italia che è uccisa dal fascismo.

Giacomo Buonerme

Il «governo che disonora l'Italia» ha messo il paese sotto tutela abolendo la libertà di stampa con un decreto vessatorio ed illegale.

Non accettando noi la taccia di inderdetti e di minorati, non volendo noi dare la sanatoria ad un decreto ministeriale, antistatutario, dichiariamo che lo consideriamo come non emesso.

Cinismo

«Se può dirsi che fra i primi ad [illegible] e i responsabili di essi sono stati [illegible]»

Mussolini

(discorso al senato)

[illegible] tutta la complicità [illegible] del Partito fascista nell'orribile [illegible] dell'on. Matteotti, è [illegible] tutta una fioritura di canzonacce e stornelli che sono una tipica espressione del cinismo ributtante del [illegible] di coloro che vivono in... purezza ed umiltà.

I discorsi dei responsabili, le deplorazioni dei dirigenti dei fasci, le lacrime di coccodrillo di coloro che armarono e incitarono gli eroi dei cento delitti impuniti, non possono cancellare il senso di ribellione che assale chiunque sente la sghignazzata beffarda sul morto ancora insepolto.

Vi era una morale ed un senso di pudore che finora faceva fermare tutti i rancori davanti alla tragica realtà della morte.

Ora non più!

Nell'Italia rinnovata, purificata, è patriottico vilipendere anche i morti, anche coloro che caddero da eroi per la propria fede.

Ah! Matteotti due volte santo per il sacrificio della tua persona e per lo strazio che della tua memoria, quale edificio di bontà dovremo innalzare domani, nell'alba, risorta, perchè non rimangano traccie di questi segni d'odio e di cinismo..

Pochi giorni dopo la scoperta del rapimento, mentre la mamma ottantenne e la moglie disperate di dolore e di angoscia, pregavano nella loro casa vuota aggrappandosi alle speranze più lontane, le squadre fasciste arrivate da Firenze si portarono fin sotto le finestre della casa dell'onorevole Matteotti, cantando uno stornello fiorentino che terminava così:

E con la carne di Matteotti
ci faremo i salsicciotti.

* * *

A Sulmona la massa fascista, dopo un comizio, si è data a scorazzare per le strade della città cantando in coro una oscena canzonetta che vorrebbe parodiare Giusti e che, senza commenti, riproduciamo:

Hanno ammazzato un socialista
figlio di un vagabondo:
beato quel fascista
che lo levò dal mondo.

E la canzonetta terminava così:

Bombe, sempre bombe
carezze col pugnal.

* * *

A Bologna nella recente adunata delle forze fasciste, la canzonaccia è stata perfezionata:

Hanno ammazzato Matteotti,
figlio di un vagabondo,
beato a quel Dumini
che lo levò dal mondo

* * *

Ed ancora a Bologna, ecco un'altra canzone:

E' morto Matteotti,
Faremo il funerale,
Andremo ripetendo
E' morto un gran maiale!

* * *

In Lugano gli studenti fascisti cantavano:

Benito Mussolini scrisse alla vedovina
Se vuoi vedere Matteotti
Te lo mando in cartolina.

* * *

Ed a Firenze, in S. Frediano, allo scopo di provocare quella popolazione che ha (o aveva) la fama di non subire ingiurie, i militi nazionali armati di tutto punto urlavano:

Lasciatici passare
noi siamo i vendicatori
di Dumini e Volpi
noi saremo i successori.

* * *

E furono ancora i militi fiorentini che fecero insorgere di sacra indignazione il generale Giampietro, quando chiamati a Roma per l'«ordine» della popolazione romana addolorata fino all'esasperazione del tragico misfatto, hanno attraversato Piazza Colonna, inquadrati, coi loro ufficiali cantando:

Noi siamo fiorentini
portiamo il coltello in bocca
guai a chi ci tocca.

* * *

Ancora in Roma indignata, ecco una canzone delle coorti fasciste, cantata a squarciagola sull'aria di una nostalgica canzone popolare:

Matteotti, Matteotti
Quanta melanconia nel tuo sorriso
Avevi un posticino in Parlamento
Te l'ha levato il fascio in un momento

* * *

Che dire?

Quale umana cattiveria è sorta per scacciare tutti i residui di ogni senso buono, di ogni rispetto verso il dolore altrui?

E sono dei giovani! E sono gli uomini del domani. Coloro che dovranno allevare altri giovani.

Che sarà domani la futura generazione se questa vampata di cinismo e di ferocia diventasse la signora di tutte le anime?

Ma per fortuna v'è il popolo. Il popolo che soffre e lavora. Quello che non si corrompe.

Quello che si foggerà domani, sopra la grande melma delle cattiverie umane, un suo regno di bontà e di giustizia.

Il socialismo!

Come si rispetta la libertà

Le violenze, le coercizioni contro qualsiasi libertà di pensiero e di azione continuano.

I tiranni, i despota nulla tralasciano per tenere schiave le popolazioni; e ipocritamente anche sotto l'egida della bontà, della beneficenza, della protezione arrivano ai loro fini.

E al raggiungimento di questi fini sono d'aiuto alcuni uomini che dimentichi del loro passato di proselitismo e di lotte combattute insieme contro il corporativismo — invece di mantenere con ogni sforzo alto il vessillo della libertà operano per restaurare quella servitù che tanti dolori ha già costato alle masse lavoratrici.

E veniamo al fatto.

Negli stabilimenti metallurgici della Fiat, per opera di un gruppo di operai molto benevisi alla Ditta, si è costituito una Società Mutua Interna.

Io non intendo impedire a nessuno di prendere iniziative che potrebbero essere buone se fosse rispettata quella libertà da tutti tanto invocata. In principio si tentò di ritenere abbligatoria per tutti l'inscrizione ma la stragrande maggioranza degli operai con buone ragioni, perchè già inscritta in altre Società Mutue, si ribellò. La Ditta non si perdette di coraggio e stabilì che i nuovi ammessi negli stabilimenti Fiat dovessero essere iscritti d'autorità alla Mutua.

Questi avendo bisogno di guadagnarsi da vivere accettarono l'imposizione senza protesta e senza riserva alcuna. Ora però l'iscrizione è obbligatoria per tutti gli operai della Fiat.

Perchè questa imposizione? Perchè la Direzione ha devoluto la somma di un milione a beneficio della Cassa Mutua interna degli operai. Si capisce che di fronte a simile offerta, la Commissione amministrativa degli operai, commossa, non ha più visto nulla e senza discutere od interpellare gli interessati, ha permesso che gli uffici competenti facessero per tutti le iscrizioni e le relative trattenute.

Compagni, nel momento in cui vi veniva fatta l'offerta del milione non vi siete ricordati che la Ditta in altro tempo regalava pure un milione che - senza farne colpa ad essa direttamente - servì a preparare l'assalto alla nostra più grande e benemerita istituzione, l'Associazione Generale degli Operai? Non vi son passate dinanzi agli occhi la sua rovina e le migliaia di poveri vecchi soci che attendono invano il suo restauro per ritrovarsi a discutere dei loro sacrosanti interessi?

Se al sig. Agnelli stessero veramente a cuore gli interessi dei lavoratori, invece di permettere che fosse venduto il Palazzo di corso Galileo Ferraris, sede pure di molti suoi operai affezionati a questa grande Società, non sarebbe stato meglio che fosse intervenuto direttamente riparando in parte al danno recato in altro tempo? E con questo non intendo di rivolgermi a chi cerca di fare il proprio interesse concedendo uno per carpire cento, pretendendosi in tal modo uno sfruttamento maggiore della massa lavoratrice, ma a quelli che si prestano a tale mercato, cercando di vendere la libertà e la coscienza di migliaia di onesti lavoratori. Mi auguro che i lavoratori coscienti e liberi sappiano resistere a questo nuovo attentato alla libertà e che forti dei loro diritti e delle loro aspirazioni, sappiano ribellarsi e richiamare all'ordine i responsabili.

F. Barberis.

Cronaca Cittadina

La riorganizzazione dei tranvieri torinesi

Con l'assistenza del segretario generale, on. Sardelli, in due adunanze, si sono riuniti nei giorni 8 e 9 corr., nell'ufficio confederale del lavoro i tramvieri inscritti al Sindacato tramvieri italiani. Erano presenti, oltre al segretario amministrativo della Sezione, tutti i componenti del C. D. sezionale.

Il segretario amministrativo ha presentato un dettagliato rendiconto che è stato approvato ad unanimità. Le due adunanze inoltre, prendendo in esame le domande pervenute di inscrizione al Sindacato, riservandosi di esaminare scrupolosamente la situazione personale di ogni richiedente, ha stabilito l'accettazione nei propri quadri per ora di sole 200 nuove domande. Infine le assemblee hanno lamentato il contenuto dell'ordine di servizio n. 111 del commissario aggiunto per l'amministrazione dell'azienda tramviaria.

L'on. Sardelli ha fatto una lunga ed esauriente relazione sulla rinascita dell'organizzazione nazionale, dando buoni affidamenti del rinnovato spirito di combattività degli organizzati. Dopo aver ricordato che finalmente il Governo si è deciso a dar corso alla richiesta degli esonerati, in seguito al decreto 24 settembre 1923, concedendo il rimborso degli undici quindicesimi dei versamenti fatti alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, ed accordando a quelli che hanno raggiunto l'età prescritta, la dovuta pensione, fece presente che per gli agenti esonerati, dei quali dal Ministero dei LL. PP. fu respinto il ricorso, la Segreteria centrale, a mezzo del suo ufficio di consulenza legale, a mano a mano che le perverranno le lettere dei ricorsi respinti, presenterà a nome degli interessati un secondo ricorso contro il provvedimento ministeriale alle Sezioni riunite della Cassazione.

Nei riguardi dell'ordine di servizio numero 111, l'on. Sardelli convenne nei rilievi fatti dalle assemblee, aggiungendo che il primato torinese nei concordati di lavoro è pura millanteria: l'Azienda di Torino è terza nella graduatoria fra le aziende che hanno mantenuto un trattamento economico discreto. Cionсовpertanto rammenta che il solo aumento di un'ora in più giornaliera su 3000 agenti in attività di servizio, consente all'Azienda possibilità di margini economici, da rendere pessimo il contratto di lavoro in parola.

L'on. Sardelli si riservò di trattare sul giornale di classe, nei suoi dettagli, il contratto di lavoro stipulato a Torino e le incongruenze di quell'ordine di servizio, il quale oltre ad essere ingiustificabile è minaccevole contro coloro che dal Sindacato coatto vogliono aderire alla libera organizzazione di classe — a quella cioè che diede nei lunghi anni di vita e di lotta la redenzione morale ed economica al personale delle Aziende tramviarie.

D'altra parte rammentò che il contenuto attuale del contratto di lavoro in genere degli addetti ai trasporti in tutta Italia, stipulato dai fascisti, non è che un residuo di quello ottenuto negli anni precedenti dal Sindacato tramvieri italiano. Elencò infine le manchevolezze morali del contratto di lavoro esistente che si riassumono: nella mancanza delle Commissioni interne, nell'aumento delle otto ore di lavoro, nella diminuzione del periodo di malattia ridotto da un anno a sei mesi, in un trattamento equivoco e senza controllo al personale avventizio che per sei mesi resta in balìa del capriccio padronale, in una rappresentanza nei corpi consultivi di categoria imposta dal Governo contro la volontà del personale, ecc. Elencazione questa di conquiste manomesse da parte degli industriali consenzienti il Governo pseudo nazionale e le Corporazioni fasciste; senza contare, per l'Azienda tramviaria di Torino, la mancata nomina del personale al Consiglio di disciplina e al Consiglio di amministrazione della Cassa di soccorso fra i dipendenti dell'Azienda stessa.

Chiude la sua relazione nella fiducia di un ravvedimento da parte degli organi direttivi e della Amministrazione dell'Azienda tramviaria torinese, specie nel lasciare al personale il diritto di sottrarsi a qualsiasi monopolio sindacale.

Le assemblee hanno votato infine il seguente ordine del giorno:

«La Sezione del Sindacato tramvieri italiani di Torino; udita la relazione del segretariato generale, l'approva ad unanimità; plaude all'opera svolta dal C. C. per l'efficace azione di organizzazione e di incitamento svolto fra i propri iscritti; e respinge le affermazioni contenute nell'ordine del giorno n. III del Commissario aggiunto, se le stesse affermazioni volessero intaccare menomamente la onesta e morale azione sindacale della vecchia organizzazione nazionale dei tramvieri».

Un'altra vittoria della FIOM

L'elezione della Commissione interna della Fiat-Ferriere, avvenuta in questi giorni ha segnato un'altra vittoria delle organizzazioni classiste.

Fiom [illegible] voti.
Voti nulli [illegible].
Votanti [illegible].

Sempre in tema d'unità

Perdona, caro «Grido», se ti rompo ancora, brevissimamente, le tasche. La discussione è stata troncata ed io mi inchino al volere illuminato di chi ha creduto bene di troncarla. Ma mi pare, che tu possa permettermi semplicemente questo: di domandare se in questo momento, in questo specialissimo momento della vita politica non sia opportuno invece di riaprirla. Io non parlerò più, perchè troppo già ho annoiato te e i lettori ma vi sono molti compagni che devono dire la loro idea e che rischiano di soffocare se non si permette loro di dirla — scherzi a parte — è opportuno, necessario che tutti possano dire il loro pensiero. Se si potessero subito fare assemblee e congressi vi sarebbe modo per tutti di dire il loro parere. Per ora questo è impossibile, quindi almeno riapri le tue colonne misericordiose ed accetta i parti letterari dei miei avversari.

Gli eventi possono incalzare e la preparazione per un congresso potrebbe essere un poco soffocata dalla tirannia del tempo. E' meglio, secondo me, anticipare. Del male non ne può venire, al nostro partito, dalla discussione; quando mai il nostro Partito ha temuta la discussione? I proverbi sono spesso sciocchi, ma ve ne ha uno che i lavoratori comprendono: «Il ferro si deve batterlo quando è caldo», del resto fa come credi che sono sempre disciplinatamente

G. Gasca.

Superando il nostro proposito di evitare una polemica sull'«Unità», oggi che il fatto Matteotti, colla conseguente coalizione delle opposizioni, ha segnato uno svolto della vita politica del nostro partito - diamo spazio al soprastante trafiletto e a chi in proposito scriverà, purchè la polemica si mantenga nei limiti superiori della dottrina socialista.

A proposito dell'Associaz. Gener. degli Operai

Ci consta, da informazioni attinte, che non è stata ancora compiuta la tanto deprecata vendita del palazzo dell'A.G.O., per quanto deliberata dal Consiglio d'amministrazione nei giorni scorsi, in obbedienza al decreto d'investitura.

Senza avere precisi dettagli sullo stato della pratica, possiamo assicurare che nell'ultima seduta consigliare uno dei consiglieri ha resistito all'ordine di vendita, dimostrando che, pur volendo essere fedeli esecutori del mandato del Governo, in odio alla volontà dei soci, dovevasi almeno accertare come e per quale titolo l'A.G.O era diventata così passiva da essere costretta ad alienare il palazzo per soddisfare i creditori, ed in modo particolare l'Alleanza Cooperativa.

L'osservazione, a quanto pare, si sarebbe concretata in una vera proposta di sospensiva in attesa che sia spulciato il..... bilancio di comodo della Alleanza Cooperativa Torinese, per rilevare gli esatti rapporti di questa con l'A.G.O. e la vendita venne così, per ora, rinviata.

Non sappiamo da qual parte si sia levata questa voce onesta in difesa degli interessi della nostra massima organizzazione mutualistica, ad ogni modo ci rallegriamo per l'esito, che ridà fiducia e speranza ai numerosi soci, nei quali la precedente notizia aveva procurato vivo fermento.

«Non c'è niente da dimostrare in materia di politica interna; quello che accade, accade per mia precisa e diretta volontà e dietro miei ordini tassativi, dei quali assumo naturalmente piena e personale responsabilità. La differenza fra lo Stato fascista consiste precisamente in ciò: che lo Stato fascista non solo si difende, ma attacca».

([illegible] febbraio [illegible]) MUSSOLINI

E' stato assassinato l'avv. Giacomo Matteotti.

Giugno [illegible]

Il risveglio dei dormienti

La nostra campagna contro la triade nefasta — *Palmieri, La Via, Zamboni* — dal governo fascista chiamati a detenere i poteri della città, per sgovernarla e sabottarla, comincia aver successo. *Palmieri* se n'è andato; *La Via* sta per seguirlo. Anche l'Associazione liberale ha ieri chiesto che La Via faccia onore al suo nome e se ne vada via. *Zamboni* seguirà.

Avvenimenti settimanali

La Conferenza di Londra

E' stata preannunziata per la metà di luglio la conferenza interalleata di Londra. Vi parteciperà anhe l'America.

I capi delle democrazie occidentali — se le apparenze non ingannano — sembra vogliano svolgere e tradurre in atto il loro piano di dare la pace all'Europa tormentata da grave e profonda crisi.

Noi li attenderemo alla prova dei fatti con poca fiducia, senza per questo voler portare ai loro sforzi augurio malvagio. Particolare degno di nota è la quasi certa non partecipazione del presidente del Consiglio italiano. che rendendosi conto del grave disagio a cui si esporrebbe, pare invii una figura decorativa: il senatore Nava.

A questo proposito un giornale umoristico della capitale raffigurava Mussolini nelle spoglie di romano antico e colla dicitura: « Monumento nazionale ».

Mac Donald a Parigi.

I presidenti d'Inghilterra e Francia si sono incontrati a Parigi per definire le modalità della conferenza di Londra in modo che questa abbia completa riuscita.

Mac Donald ha avuto entusiastiche accoglienze dal popolo parigino che lo ha acclamato al grido di: « Viva la pace! » « Viva Herriot! » « Viva Mac Donald! ».

La [illegible] fascista.

Dopo la liquidazione politico-morale del fascismo e del Governo — decretata dalla spontanea indignazione popolare che ha sentito il peso della nostra vergogna nel vederci ricacciati in pieno medio-evo — si tenta con ogni mezzo infondendo un po' di energia al già decrepito, se pur giovane, organismo fascista.

Da Bologna, a Bari, a Palermo (chi paga i treni ed i piroscafi?!) si è inscenata in grande stile la coreografica misura delle forze fasciste. anche se da essa si può trarre la chiara deduzione del poco entusiasmo dei gregari e della nessuna fiducia degli spettatori.

Ma da queste manifestazioni l'anima del popolo si è mantenuta estranea ed il vuoto completo ha avviluppato le adunate stesse, tanto da sbigottire gli stessi organizzatori.

Non mancarono gli oratori alla Farinacci che ha minacciato di rappresaglie l'intero mondo per mancato rispetto il fascismo; ma si è notato, con non pochi commenti, l'ostinato silenzio dell'ex-segretario generale dei fasci: l'on. Giunta. Egli, per quanto chiamato in causa per il recente triste episodio Matteotti e per quanto messo primo della lista degli oratori al convegno di Bologna, ha ritenuto più opportuno tacere.

Ed in ciò ha voluto mantenersi fedele al proverbio antico: Il silenzio è d'oro!

Vero anche che non molto tempo fa esaltava il suo spirito squadrista — in piena Camera — incitando e promettendo azioni punitive contro « quella masnada » di oppositori!

Terre e Sole in Tribunale.

Chi l'avrebbe mai creduto! Dopo sì gloriosi fasti e nefasti, scambio di fotografie con dediche, lettere con alte esternazioni di stima immutabile, avreste mai creduto a quanto si pone dinnanzi ai vostri occhi? E quali edificanti episodi pel buon pubblico che forse aveva un pochino creduto al disinteressato patriottismo dei nuovi ricostruttori.

Ora si incomincia a saper qualche cosa di preciso di quanto prima si veniva vociferando.

E' la ridda dei milioni che fa le spese del pubblico curioso che vuole apprendere e conoscere a fondo la reale competenza dell'ex-commissario delle ferrovie che a furia di esoneri per scarso rendimento ha convinto tutti che era piuttosto un bene liquidare lui colla medesima e vera motivazione.

Oggi assistiamo alla liquidazione morale!

I milioni dei super patrioti di « Regina Coeli ».

L'Autorità giudiziaria che continua l'istruttoria per l'assassinio Matteotti è passata al sequestro dei beni dei patriottissimi Rossi - Dumini e Compagni.

Il sequestro ha prodotto una bazzecola che sale a parecchi e svariati milioni.

Eccovène un saggio:

Cesarino Rossi - ex-quadrunviro e direttore dell'Ufficio Stampa della presidenza del Consiglio: lire italiane un milione.

Filippelli - l'onesto avventuriero, direttore del « Corriere Italiano »: due milioni.

Marinelli - altro quadrunviro e membro della pentarchia (come [illegible]) la nomina degli ascari di Mussolini, soltanto sette milioni e gioielli per una somma ragguardevole.

E tutto per l'eccessivo amore per la grande Patria Italiana, ed in barba (o sulla testa col manganello) degli impenitenti antinazionali negatori della patria, della sua grandezza e della relativa... ricostruzione delle fortune fasciste!

L'osservatore.

Prendiamo da « La Vedetta » di Lugo:

« Matteotti. Resta l'ignominia di Matteotti come un segno che non si cancella della profonda perversità del costume politico; ma non rimane nessuna delle grida e delle pettegole vociferazioni che egli scagliò. Le sorti del Parlamento sono sulle ginocchia di Giove. o per meglio dire di Benito Mussolini. Intanto siamo sicuri che tutti i deputati, e con essi il popolo italiano, hanno compreso potentemente quello che significa questo groviglio di escrementi e di secrezioni che assomma nella designazione di estremismo rosso, e quali possano essere i riposti e i palesi scopi di una tale « masnada ». Matteotti è una molecola di questa masnada, che presto la ultima ventata di buon senso e una mossa energica del Duce penseranno a spazzare ».

Questo brano si leggeva nella « Grande Italia » giornale degli arditi fascisti capeggiati da Albino Volpi.

Per i perseguitati della reazione

Incominciano a pervenire piene di firme e con le relative somme raccolte, le schede di sottoscrizione a favore di quelli che soffrono per la difesa delle libertà sindacali e per cui il proletariato di Molinella in prima linea dà esempio di abnegazione e di sacrificio.

Altre schede vengono chieste continuamente da compagni lavoratori residenti in località dove la vita è resa penosa dal persistente stato di violenza potenziale e dove è considerato un atto temerario quello di sottoscrivere in favore di lavoratori aderenti alla Confederazione del lavoro.

Noi che conosciamo le immense difficoltà che si oppongono alla libertà d'azione e di riunione pei nostri aderenti, specialmente nelle campagne, abbiamo tuttavia la sensazione che la manifestazione di solidarietà promossa in favore di coloro che più soffrono per la difesa della libertà di organizzazione, ha toccato molti cuori e molte anime lontane dalla vita confederale, ma ardenti sempre di passione e di affetto per il nostro movimento.

Sentiamo vibrare attorno a noi tutta l'anima proletaria del nostro Paese; sono lavoratori di tutte le fedi, molti dei quali fascistizzati per forza che ci scrivono di essere sempre in ispirito con le nostre organizzazioni e di voler contribuire ad alimentare la resistenza di quanti rimangono sulla breccia a combattere per tutti.

Di fronte a codesti atti individuali le nostre organizzazioni debbono trarre incitamento per compiere intero il loro dovere; che si può concretare in questo modo: sollecitare i detentori di schede per la raccolta di adesioni; procedere al ritiro di quelle riempite; controllare se dovunque e da tutti sia stato compiuto il loro massimo sforzo; dare disposizioni per allargare la cerchia di raccolta; scuotere gli apatici, gli indolenti; prendere contatto con quelle località e fra quelle categorie rimaste escluse dalla manifestazione.

Soltanto così potremmo dire di avere fatto quanto era in nostro potere per ravvivare lo spirito di sacrificio e di resistenza in quanti, in una lotta impari, pongono come posta, in luogo del pane, la vita.

La Confederazione del Lavoro

N. B. Le schede possono sempre essere richieste alla Confederazione del Lavoro - via Monfredo Fanti 2.

Nella nostra Regione

Da Avigliana

Il lutto d'un compagno

Il carissimo compagno Mondiglio Ernesto è stato colpito da gravissima sciagura. Un suo giovane figlio, che era la sua consolazione è stato tragicamente investito da un treno, lasciandogli la vita.

I socialisti d'Avigliana esprimono le più sentite condoglianze.

Anche il « Grido » la Federazione Provinciale si associano riverenti ed inviano al colpito l'attestazione della loro umana, affettuosa solidarietà.

Da Mondovi

Il consiglio Comunale di Roccaforte Mondovi, occupandosi della nota circolare che invitava gli amministratori dei Comuni a nominare « cittadino onorario » il duce del fascismo ha respinto la proposta con 9 voti contrari ed una scheda bianca. Con 10 voti favorevoli ed una scheda bianca à invece deliberato di inviare le condoglianze alla famiglia del compianto e indimenticabile compagno on. Matteotti.

Il rifiuto dei saggi amministratori del comune di Roccaforte a concedere la cittadinanza onoraria al duce, è quanto mai sintomatico. Fra tanti esempi di bassezza morale, di mancanza di dirittura politica di comuni, di enti e di persone — esempio l'ex-sindaco di Torino Sallorso — che si piegarono umilmente davanti a chi aveva, anche contro loro, calpestate le norme di ogni correttezza politica e civile — è bello il dover registrare questo superiore esempio di fierezza e di responsabilità civica.

Che bella figura

Il signor Quinto Giaccaglia, decurione della milizia e corrispondente da Mondovi del giornale il « Domani d'Italia » organo ufficiale della Federazione Fascista della nostra provincia, in una lettera aperta al Prefetto, lanciava gravi accuse contro il comm. F. Castellino, presidente del Consiglio d'Amministrazione della locale Scuola Professionale, contro 'l prof. Pompei, direttore ed il sig. Biressi, capo d'arte.

In seguito alla querela presentata dagli accusati, per evitare una grave condanna, il signor Giaccaglia firmava una dichiarazione da pubblicare sui giornali di Mondovi e Savigliano, nella quale il Giaccaglia riconosce insussistenti ed infondate sotto ogni aspetto le accuse contenute nelle pubblicazioni del « Domani d'Italia » querelato dalla Scuola Professionale, dal Direttore prof. Pompei, e dall'insegnante Biressi, e deplora di avere offeso l'onorabilità e la rispettabilità dei querelanti, ed il buon nome della scuola.

Da Flecchia

Fede immutata

I novelli ricostruttori, dopo le manifestazioni, del monumento dei Caduti, la consegna delle bandiere alle Scuole; il giorno 22 giugno inaugurarono il Parco della Rimembranza. Nel loro foglio Circondariale, in prima pagina ne danno il resoconto facendo vedere che il nostro paese, ha mutato opinione, e che ha concorso alla loro patriottica manifestazione, con adesione al suo carattere fascistico.

Quanta nuova fede...

Per la verità la popolazione appunto per la tonalità fascistica della cerimonia ebbe a disinteressarsi completamente; e a comporre il corteo vi era una maggioranza di persone venute in automobili; camicie nere, balilla e tutti gli industriali del vicinato, e della popolazione solo un esiguo numero. Dal canto nostro siamo fieri del contegno, che teme la grande maggioranza del popolo che ha dimostrato ancora una volta che nutre opinioni più alte e sublimi, più di quelle che vanno loro esaltando.

Sono contenti loro... vuol dire che si contentano di poco.

Lutto di un compagno

In questi giorni il caro compagno Tonso Carlo, è stato colpito dalla perdita del suo unico figlio di mesi 6; la sepoltura in forma puramente civile è stata imponente al caro compagno, e famiglia, vadano le nostre sincere condoglianze.

Da Novara

Dopo il rimpasto

E' notorio a tutti del lungo colloquio Rossini-Mussolini avvenuto qualche giorno prima del rimpasto ministeriale; e già si dava per certo che all'onorevole Rossini, il bello, sarebbe stato assegnato un importante Sottosegretariato, forse quello stesso della Presidenza.

Contemporaneamente un comunicato dell'Ufficio Stampa annunciava che nella prossima riunione della Corte di disciplina fascista si sarebbe esaminata la questione d'appello del fascista onorevole Gray Ezio Maria, che per volere della Pentarchia è stato escluso dal listone per la circoscrizione piemontese, e ciò in causa del voto espresso dalla Corte d'onore di Firenze nei riguardi dell'on. Gray stesso e dell'on. il bello.

E da quel giorno, di candidatura dell'on. Rossini a Sottosegretario, non se ne parlò più; ma sarà per un altra volta; già che la parola rimpasto ministeriale è stata ammessa nel vocabolario fascista è da presumere che esso non sarà l'ultimo; quindi l'on. Rossini avrà tempo a bizzeffe di prepararsi per il sospirato scanno ministeriale.

Lo sappiamo che per amor di Patria è pronto a tutto. E' un ottimo elemento collaborazionista per qualunque governo. Per lui sono indifferenti i Facta, i Giolitti, i Mussolini, i Turati, i Amendola, i Nenni e i Gennari.

Lo scanno ministeriale vale bene qualche sacrificio di... dignità e di coerenza politico-morale.

Momento

Contadini! Domandate un po' cari contadini che vi siete illusi, dov'erano gli on. Insabato, Scotti e Prunotto, che avete eletti per la circoscrizione piemontese, domandate a questi onorevolissimi Deputati del Partito dei Contadini dov'erano venerdì 27 scorso mese, i veri Deputati che intendono difendere la classe dei diseredati e della piccola proprietà, cioè i Deputati del Popolo che lavora e suda, erano radunati a Montecitorio per protestare fortemente contro il barbaro assassinio del compagno Matteotti, Martire del Dovere, e per reclamare la libertà soppressa da una frazione che da oltre tre anni infesta tutta Italia passando su uomini e cose indifferentemente, dalle organizzazioni sindacali che non siano fasciste a fascistizzate, od altri partiti che non vogliono accodarsi o piegarsi nel riconoscere il fatto compiuto.

Domandate, domandate dov'erano questi emeriti Deputati e quale esame di coscienza hanno fatto loro in merito all'efferrato assassinio che costò la vita all'on. Matteotti e se questo esame corrisponde alle vostre idee politiche e se merita la vostra approvazione.

Essi erano in quel giorno lontani, lontani dall'unirsi all'opposizione perchè sono al servizio della maggioranza nazional-fascista, maggioranza formata col connubio Industriali - Agricoltori e fascisti.

Nuove vittorie sindacali

Fra la Ditta Raselli, esercente la fornace Battacchi, e la forte maestranza sua, era sorta una vertenza che si trascinava già da vario tempo e che minacciava di farsi seria, causata da una richiesta di aumento di mercedi

I fornaciai disciplinati ottennero un aumento di lire 1,50 al giorno.

Così dopo la vittoria delle risaiole va annoverata quella dei fornaciai.

Il palazzo « Venezia »

Apprendiamo dai giornali cittadini che presto avranno inizio i lavori per la costruzione del palazzo « Venezia » progettato dall'ing. Griffa.

Malgrado l'opposizione unanime di tutta la cittadinanza per la chiusura della principale piazza di Novara, la barriera Crippa sorgerà egualmente.

E' mai possibile che il Comune non senta l'onta di sdegno della cittadinanza che non vuole che sia eretto questo palazzo togliendo l'estetica principale della piazza Vittorio Emanuele?

Oh che vi sono reconditi interessi da assecondare in questo grande affare! non lo sappiamo: certo che il dubbio si affaccia perchè non sappiamo concepire quale motivo di valersi il Comune, disinteressare a per lo meno di fare orecchie da mercante, come si vuol dire, di fronte al malcontento popolare.

Noi del resto ci teniamo poco dal protestare perchè sappiamo quale esito possono avere le nostre ripetute proteste; piuttosto denunciamo la nostra disapprovazione, per tale progetto, alla cittadinanza che tacitamente subisce l'onta.

Rubrica della fede

Compagni: aiutate il nostro "Grido,,

	Riporto L. 4.838,95
TORINO:	
Ing. Botta	L. 30,—
ALESSANDRIA:	
Scheda n. 249	» 18,40
Scheda n. 241	» 3,—
AYMAVILLE:	
Iorio Gaspare	» 4,—
GRUGLIASCO:	
Borgata Leumann - scheda n. 312	» 42,—
	Totale 5.936,35

All'ing. Botta, ai bravi compagni di Grugliasco il nostro « bravo ».

Non una fede, non una passione, vivifica le file socialiste...

DINO GRANDI

Mentre noi lo pugnalavamo, Matteotti ha continuato sino alla fine a gridarci in faccia: « Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai! ». E' morto gridando « Viva il Socialismo ».

ALBINO VOLPI

Prima di essere colpito a morte il tranviere [illegible] disse: « Sì, sono un socialista, se volete uccidermi fatelo subito ». E fu colpito a morte.

(Dai giornali)

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

ANNO XXXI N. 23 — Sabato, 19 Luglio 1924 — (Conto corrente postale)

IL GRIDO DEL POPOLO

Organo della Federazione Regionale Socialista

ABBONAMENTI: ITALIA: Ordinario anno L. 12 Semest. L. 6 — » Sostenitore » L. 16 » L. 8 — ESTERO: Annuo L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE TORINO — CASELLA POSTALE, 40 —

Inserzioni a pagamento - Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, *Piazza Gran Madre di Dio 7.* PREZZI: Annunzi comm. lire 3 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Echi di cronaca: lire 5 per riga cont[illegible]

Il Governo ha soppresso la libertà di stampa!

Non ubbidiremo

C'è un decreto che sopprime la libera stampa; anzi sono due i decreti pubblicati in questi giorni, l'uno dopo l'altro, dopo un anno di ponzamento.

Il Governo fascista, premuto dalla pubblica opinione che reclamava il ripristino oggettivo della legalità, dovette in Senato assumere rigoroso ed esplicito impegno di porre fine all'illegalismo ed all'arbitrio e di sottomettere sè stesso e tutti i cittadini allo Statuto ed alle leggi.

E, per mettere immediatamente in esecuzione tale impegno, si indusse a sobbarcarsi al rimpasto, assumendo nel Ministero due esponenti del liberalismo che dovevano essere garentia al popolo italiano che il delitto Matteotti aveva segnata una tappa nella cronaca e nell'azione del fascismo e che una nuova êra incominciava.

Il programma ebbe la sua ulteriore esecuzione.

Fu destituito il gen. De Bono? Fu ordinato ai varii regi procuratori di ricordarsi che avevano prestato un giuramento di fedeltà alle leggi dello Stato? Fu disposta l'incriminazione degli istigatori a delinquere? L'incolumità personale fu assicurata? Fu fatto comprendere all'on. Farinacci che era giunta l'ora di piantarla?

No. Fu promulgato un sedicente regolamento sulla stampa, col quale si rescinde il patto interceduto tra il Principe ed il Popolo; col quale si sopprime la libera stampa; col quale si limita la capacità giuridica degli on. senatori e deputati, a cui si nega il diritto di gerire i giornali; col quale si scaraventa l'Italia nel buio di un passato che soltanto il Fascismo poteva supporre lecito e compatibile colla civiltà del 1924.

Ecco l'esecuzione dell'impegno solenne assunto dal Governo avanti al Senato!

Il decreto è illegittimo perchè, a parte i rilievi sull'art 3 della legge 23 giugno 1854, n. 1731, viola lo spirito e la parola dello Statuto, lo spirito e la parola delle leggi vigenti.

Il potere esecutivo non ha il diritto di emanare disposizioni colle quali si intaccano, si offendono, si violano gli accordi interceduti tra il Principe, rappresentato dal Governo, ed il Popolo.

C'è un contratto di ordine pubblico che regola gli obblighi ed i diritti del Principe e del Popolo e che può essere modificato e rescisso solo dall'accordo delle due parti, per restare nella legalità, o da un colpo di Stato e dalla rivoluzione, per uscire dalla legalità.

Il decreto in parola non è il prodotto dell'accordo per effetto del quale il Popolo abbia acconsentito alla modificazione e rinunziato ad un suo incoercibile diritto. E non c'è stato accordo, sia perchè il Popolo non fu convocato in Assemblea Costituente per poter esprimere la sua volontà, sia perchè, quanto meno, non fu interpellato neanche a mezzo del Parlamento che pure, in una quistione tanto essenziale, non avrebbe la veste e la competenza di impegnarlo.

Per ciò, la modifica apportata al contratto è manifestazione unilaterale di volontà, illegittima e, per tutti i cittadini, inefficace e priva di qualsiasi valore giuridico.

* * *

Ma la illegittimità del Decreto è manifesta anche per altri versi.

E' concepibile che il potere esecutivo possa sovrapporsi al potere legislativo al punto da modificare persino la capacità giuridica dei senatori e dei deputati e possa sovrapporsi al potere giudiziario sino a toglergli la facoltà specifica di giudicare della violazione o meno delle leggi?

E' concepibile che con un semplice Decreto, il potere esecutivo vincoli, limiti, riduca, annulli l'attività politica dei legislatori togliendo loro la facoltà di assumere la responsabilità delle pubblicazioni periodiche, che è funzione eminentemente e squisitamente politica?

Basta aver prospettata la tesi per averla risolta.

Il Governo, per ora, dispone che, a differenza di tutti i cittadini, i senatori ed i deputati non hanno la capacità giuridica di far da garenti. Domani, per lo stesso principio, con altro Decreto, disporrà che il Senato e la Camera dei Deputati non hanno il diritto di sindacare il potere esecutivo e, più tardi, con altro decreto, abolirà definitivamente di diritto la Costituzione che è ora abolita di fatto.

E non basta.

Il Decreto in parola dovrebbe essere il regolamento della legge sulla stampa e dovrebbe quindi sanzionare le modalità di applicazione della legge alla quale è riferito.

Invece no. Il regolamento, piuttosto che disciplinare l'applicazione della legge, modifica, annulla e sopprime la legge alla quale si sovrappone.

E' vero che nel nuovo sistema legislativo inaugurato dal fascismo non è la prima volta che si avvera un simile paradosso tecnico, giuridico e politico, ma è anche vero che, specialmente in questa occasione, la cosa è insopportabile per la sua enorme gravità.

Ciò dispensa da altri rilievi di indole politica che i lettori conoscono dalla lettura dei quotidiani e che pure concorrono a rafforzare il fermo nostro proposito di non ubbidire al Decreto e di considerarlo come inesistente.

L'autorità prefettizia adotti pure tutti i provvedimenti che crederà contro il nostro Direttore che intende non rinunziare ai suoi doveri ed ai suoi diritti, di cittadino, di socialista, di deputato. L'on. Romita ha ricevuto dal corpo elettorale un mandato che intende, a suo tempo, poter restituire in piena e pura coscienza e responsabilità e per ciò, ricusando di assumere la figura giuridica dell'inabilitato e dell'incapace, ignorerà, come tutta la sua redazione, il decreto capestro sulla stampa.

Se il signor Prefetto crede di poter applicare arbitrarie disposizioni del potere esecutivo, si accomodi. Se crede di dover denunziare come delinquente chi rivendica l'orgoglio di disubbidire al Decreto, si accomodi. Ma si ricordi, il signor Prefetto, che anch'egli è vincolato da un giuramento di fedeltà allo Statuto ed alle leggi dello Stato e che anch'egli è tenuto a disubbidire alle disposizioni che sono contrarie allo Statuto ed alle leggi dello Stato.

In Italia non si è verificata la rivoluzione nè si è attuato un colpo di Stato che possano aver dispensato il signor Prefetto dalla osservanza del suo giuramento. E per ciò, se egli crederà nella sua infinita saggezza, di adottare provvedimenti contro il giornali e contro chi lo dirige e lo scrive, si apparecchi anche a rispondere, in proprio, di quello che noi riteniamo un arbitrio avanti alla magistratura che, vincolata al giuramento di fedeltà allo Statuto ed alle altre leggi, saprà reintegrare il diritto leso e saprà riaffermare che alla osservanza delle leggi sono tenuti non soltanto i sovversivi ed i poveri cristi, ma anche e sopratutto gli alti poteri dello Stato.

Il signor Prefetto è avvertito. Noi non ubbidiremo al Decreto capestro e ci rifugiamo sotto la protezione della legge.

Francesco Repaci.

Il Prefetto di Novara

applica il decreto sulla stampa

[illegible] di fatto creato dalle nuove disposizioni regolanti la libertà di stampa..... colla prepotenza, l'arbitrio e sovente anche con l'ignoranza delle persone a cui è consentito di censurare, o meglio di sopprimere la divulgazione di un pensiero, di una fede; la denuncia di un reato!

Prima della pubblicazione dell'editto dittatoriale il fascismo si era già permesso, in alcuni casi, di sopprimere la voce molesta dell'opposizione; ma il provvedimento dell'autorità politica sempre era stato preceduto da un atto di violenza privata di qualche squadra di ricostruttori, per cui i prefetti, facendosi precedere da coloro che apertamente potevano infischiarsene della legge, trovavano la più comoda giustificazione nel non consentire la pubblicazione di un giornale, coi... soliti motivi di ordine pubblico.

Così fece lo scorso anno il Prefetto di Novara per sopprimere il nostro « Corriere Biellese ».

In questi giorni però di normalizzazione, di ripristino della legalità ad ogni costo, proprio quando il fascismo, non più partito d'opposizione, ma partito di governo deve dimostrare al mondo intero la sua forza spirituale, come commentare la risposta che lo stesso Prefetto di Novara ha fatto pervenire al compagno nostro on. Romita pel tramite della questura di Torino, alla domanda di ripubblicazione del « Corriere Biellese »?

Ecco un esempio storico della nostra libertà di stampa, ecco in poche righe la fotografia del regime in cui si vive:

« Nota Prefettura Novara in data « 9 luglio con la quale si prega di far « conoscere all'on. Romita che non si « ritiene ancora opportuna la pubblicazione del periodico « Corriere Biellese ».

Capiscono i lettori? Il Governo di Mussolini, pel tramite dei suoi tirapiedi, dice chiaramente che la stampa di opposizione è inopportuna, per cui la sopprime prima che si esprima.

Note politiche settimanali

Mentre sull'assassinio del compagno on. Matteotti continua in segreto l'istruttoria giudiziaria, che fino ad oggi a nulla di pratico ha dimostrato di approdare, perchè il cadavere è sempre misteriosamente celato (per quanto gli esecutori diretti si trovino a Regina Coeli ed in condizioni di poterli far parlare) ed i vari grandi complici di questo orrendo delitto politico continuino a girare tranquillamente l'Italia ed a godere dei benefici delle maggiori cariche nello Stato, all'opinione pubblica, moralmente ribellatasi di fronte allo scandaloso quadro offerto dagli uomini delle « alte sfere dirigenti », il Governo non ha saputo far di meglio che imporre il bavaglio, con ogni sorta d'intimidazioni pseudo-legali e piazzaiole.

Rileyammo già in un articolo precedente la stridente contraddizione sempre esistita tra le « brillanti enunciazioni » dell'on. Mussolini e l'azione immediatamente susseguentesi da parte del suo Governo e del partito del quale egli è « Duce ».

[illegible] ottiamo alla normalizzazio[illegible] creto anticostituzionale che limita la libertà di stampa, affidandola all'arbitrio dei Prefetti e, peggio ancora, di un qualsiasi funzionario di pubblica sicurezza, contrasto tra l'invito alla pacificazione e le continue radunate fasciste, tendenti ad assaggiare ed a misurare le forze pretoriane.

Tutti i partiti, tutte le associazioni compresero l'assurdo di una simile politica e ritrovarono il fiato per gridare il loro sdegno e per esprimere il loro aperto dissenso, adoprandosi anzi per boicottare le disposizioni che regolano l'esecutorietà del provvedimento contro la stampa.

Solo il partito liberale italiano credette di distinguersi, votando un ridicolo ordine del giorno per un'opera fiancheggiatrice a quella del governo, che manifestava con questo decreto la più sfacciata insincerità dei suoi propositi normalizzatori, pochi giorni prima espressi con gran pompa.

Che la direzione del partito liberale sia stata alquanto... infelice nel suo nuovo atto di servilismo e di condiscendenza alla sfida così lanciata dal fascismo al paese, lo provano i dissensi provocati in seno alla compagine degli aderenti, dove uomini di varie tendenze, compresi gli esponenti del peggior conservatorismo, quali Salandra, si agitano e fanno parlare i loro giornali, proprio come normalmente si esprime la stampa di opposizione.

Così avviene che il « Giornale d'Italia » scriva:

« non è con parate delle camicie ne« re che si instilla nel fascismo il con« cetto essenziale che bisogna rispet« tare la legge e non reclamare posi« zioni privilegiate ».

E quindi più avanti scrive ancora:

« Essi (i liberali(si sono impegnati « a sostenere una data politica; recla« mano che tale politica si faccia ed « ove non si faccia rivendicano, co« me loro diritto e dovere, la più am« pia libertà d'azione ».

Terminando poi l'articolo con quest'altro indubbio ed esplicito avvertimento al Governo:

« C'è ancora tempo per rimettersi « in careggiata. Si liquidino al più « presto possibile i decreti sulla stam« pa, si costituzionalizzi al più presto « la Milizia, si smetta il sistema di ec« citare il fascismo e si preghi una « buona volta l'on. Farinacci a starse« ne tranquillo a Cremona ».

« In una parola, si normalizzi. Sa« rà ciò possibile? E' chiaro che i li« berali sono degli alleati, ma non dei « vassalli ».

Noi non sappiamo capacitarci che i liberali ritrovino in loro tanta forza per parlare così chiaramente e poichè è vano pensare che Mussolini ed il fascismo cambino rotta nella loro politica e giungano ad accontentare almeno gli alleati liberali nei loro desiderata, con un rinculo, che non sarebbe altro che buttarsi in braccio alla « opposizione », domandiamo, se è lecito, se saranno con noi (i liberali) colle forze vive del malcontento, della rivolta morale, dell'onestà e della libertà, nel caso in cui il « duce » lo[illegible] sue schiere sanguinarie l'ultima sua terribile prepotente gesta, con la minacciata « seconda ondata ».

L'on. Farinacci, il più feroce inquisitore che conti il fascismo, in questi giorni ha ripreso il suo solito linguaggio che portò dalla nascita del fascismo in avanti alle più brutali aggressioni ed alle peggiori prepotenze, anticipando la risposta del Duce alle lamentele liberali colle solite codarde frasi di sfida. L'esponente della maggioranza fascista, di tutti coloro che, umili militi, grandi consoli o supremi quadrumviri hanno raggiunto nel fascismo una posizione per essi insperata, da difendere a denti stretti, come il pane per vivere, così tuonò a Milano: « Bastano i balilla — L'I« talia è nelle nostre mani — del con« senso il Duce deve infischiarsene ».

Povera Italia! A che valgono ormai per la tua salvezza gli appelli al re, che anche « La Stampa », portavoce delle speranze costituzionali, rivolge ricordandogli di essere « custode giurato dello Statuto e supremo potere statale »?

La battaglia, il fascismo, è chiaro, vuol trasportarla dalla legale palestra della stampa sul diretto terreno della piazza, dove la superiorità è della mitraglia.

Forze liberali, nobili guardie della costituzione, cosa farete? Coraggio!

p. p. l.

Il Duce era contro la censura

Nel discorso pronunciato a Firenze il 9 ottobre 1919, l'on. Mussolini diceva:

« Noi siamo molto più precisi di loro (dei socialisti) e vi diciamo subito che noi dobbiamo porre un « ultimatum » al Governo dichiarando che se non abolisce la censura noi fascisti non parteciperemo alle elezioni. Bisogna protestare contro una censura ripristinata in periodo elettorale, altrimenti dimostreremo di poter accettare qualunque arbitrio ».

Tutta Italia
contro il decreto capestro

L'Associazione della stampa, in tutte le sue sezioni delle varie città d'Italia, si è decisamente manifestata ostile ai due decreti sulla stampa, che nulla giustifica e che possono, se mai, essere spiegati come un effetto di queste giornate di caldo soffocante.

Tutti i giornali — meno quelli di S. E. il Presidente del Consiglio ed ex ministro degli interni, di S. E. il ministro degli interni e di Sua Eminenza nera l'on. Farinacci — hanno con parole non equivoche disapprovato i due decreti che costituiscono, per il Governo fascista, un ripiego del momento ed una battaglia perduta.

La inopportuna illegalità dei due decreti è tale che persino i liberali fiancheggiatori — le cosidette truppe di colore del fascismo — hanno fatto il viso delle armi e minacciano di ritirarsi sotto la tenda, in attesa che il [capo] del Governo riesca a ricordarsi dell'impegno assunto avanti al paese di assoggettarsi allo Statuto che deve regolare la vita politica italiana.

Se il Governo fascista si fosse deliberatamente proposto di determinare il fronte unico compatto degli italiani contro il fascismo, non ci sarebbe riuscito meglio.

A buon punto, intervengono anche i Consigli professionali.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, con un ordine del giorno votato con sei voti contro due ed uno astenuto, ma approvato alla unanimità, « astraendo da ogni considerazione politica, riconosce la incostituzionalità del R. Decreto-Legge 15 luglio 1923, n. 3288 e riafferma il diritto alla libertà della stampa ».

Tale ordine del giorno proposto dal consigliere avv. Ginatta, fu votato anche dagli avv. Cravera, Garizio, Lorenzoni, De Antonio, Ferreri, ma fu esplicitamente approvato « come privati cittadini » dagli avv. Cattaneo e Tiranty, ed implicitamente fu appro[vato anche dal fascista avv.] Frola che, stretto dalla sua [illegible] potendo sostenere la costituzionalità del decreto, si astenne dalla votazione.

Attesa l'impossibilità per il popolo italiano di far valere i suoi diritti con mezzi estralegali, non rimane, per ora, che affidarsi al senso di responsabilità del potere giudiziario che, rivendicando finalmente la indipendenza della sua funzione e ossequiente al giuramento di fedeltà allo statuto, dichiari la incostituzionalità e la inapplicabilità del Decreto capestro.

Dopo l' Editto

L'Associazione della Stampa Romana per un' azione solidale

Riunito d'urgenza l'altra sera il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Romana ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, col quale — in contrasto con la lettera e con lo spirito della nostra legge statutaria — si affida all'insindacabile giudizio di merito dell'autorità politica il procedimento che può condurre alla soppressione pressochè immediata di un gionale e di una pubblicazione periodica; riservando quando ne sia il caso, ogni decisione sulla questione della nomina di un rappresentante della classe giornalistica nella commissione di cui all'art. 2 comma ultimo del decreto; riafferma solennemente il principio e il diritto della libertà di stampa, limitato solo dalla legge e solo reprimibile dal magistrato, in cui tutti i consigli direttivi e tutte le assemblee di soci, composti quelli e queste di uomini delle più diverse parti politiche, concordano sempre esplicitamente e tenacemente; rivolge un vivo appello ai giornali ed ai giornalisti italiani perchè da un'azione solidale risulti in modo imponente quale sia il pensiero ed il sentimento della stampa nazionale in questa fondamentale questione ».

Le stragi di Torino

Il cavaliere banchettante

Il sig. Piero Brandimarte, che gli italiani ormai conoscono come il maggior responsabile della strage di Torina, è stato premiato colla croce della Corona d'Italia.

L'uomo che ha sulla coscienza la morte di almeno ventidue lavoratori, la distruzione delle nostre cooperative, l'incendio dei nostri circoli, il ferimento di alcune dozzine di pacifici, cittadini è ora il cav. P. Brandimarte.

Noi non abbiamo mai compreso come una persona seria possa desiderare una tale onorificenza; orbene, oggi siamo dolenti di non essere cavalieri per poter prenderci la soddisfazione di respingere quella croce che ci accumunerebbe con un uomo come Piero Brandimarte.

Il quale, nella sua semplicità di amorale, ha creduto che bastasse un gingillo di tal genere per riabilitarlo dinanzi alla cittadinanza ed alla nazione.

Egli ha sperato e spera che la croce appuntata al suo petto nasconda il sangue che gli gocciola dalle mani e che gli osanna dei suoi amici copra il coro di imprecazioni delle madri, delle spose e dei figli gettati nel lutto dalla sua faziosa ed impunita aggressione contro lavoratori inermi.

Ed ha voluto che, in un solenne banchetto, si affermasse, non la sua esperimentata capacità a delinquere, ma le sue benemerenze per avere, in ore difficili, condotte le sue schiere, colla protezione o colla neutralità della forza pubblica, al saccheggio ed alla strage.

Nell'ampio salone del Restaurant du Parc sono convenuti molti suoi complici materiali e morali e molti suoi ammiratori per ricordare le giornate fatidiche dell'ardimento arditesco di venti contro uno, nelle quali squadre armate sino ai denti sorprendevano pacifici cittadini a letto o al desco famigliare, e li portavano al macello.

E con la commozione di un animo ben nato, il rappresentante (per modo di dire) delle maestranze torinesi, che per decreto ministeriale fu eletto (per modo di dire) deputato al Parlamento, l'on Bagnasco (il quale qualche settimana fa parlava di popolo assetato di giustizia) portò al festeggiato il saluto delle maestranze torinesi, che pure furono il solo e principale bersaglio della ferocia squadrista.

Molti benemeriti della ricostruzione morale vollero dire la loro parola in onore dell'eroe. L'on. Pedrazzi, tanto giovane e tanto calunniato da Gabriele D'Annunzio, in attesa di ricostruire il Sacro Romano Impero alla testa dei suoi militi della sussistenza, ha anche lui ineggiato all'uomo che con coraggio garibaldino aveva affrontato i nemici della patria e il aveva massacrati come pericolosi pel bene dei vari pidocchi nazionali.

Alla fine del banchetto, tre bimbi, gli orfani di Matteo Chiolero, di Arminio Andreoni e di Cesare Pochettino, portarono al festeggiato un bel mazzo di fiori.

Fiori rossi, inzuppati del sangue delle vittime, grondanti stille che erano le lacrime dei parenti in lutto dei ventidue ammazzati.

Il dottor Marro che, da un certo tempo in qua si è dedicato allo studio ed alla cura delle bestie, ha osservato per tutta la durata del pranzo il festeggiato che lo interessava enormemente e che, a suo credere, rappresenta un tipo zoologico ancora sconosciuto alla scienza, in quanto sotto forme quasi umane, vivono e funzionano in esso parti diverse di diversi vertebrati.

Il dottor Marro si propone di riferire in una prossima adunanza di scienziati come ormai la pratica abbia superato le più fantastiche concezioni dei romanzieri e come le elocubrazioni dei Rosensteel, dei Meirs, dei Le Queux non siano che pallide rappresentazioni degli eccezionali tipi che, al reale, può dare la natura, quando, nello stesso organismo lascia vivere ed integrarsi un volto quasi umano, un cervello di sciacallo ed un cuore di tigre.

Il cav. Piero Brandimarte è stato ed è soddisfattissimo della scoperta del suo degno amico il dottor Marro e si propone di sfruttare — egli che vive per sfruttare — la sua anormalità biologica a scopi commerciali nei baracconi da fiera, il giorno in cui, sfuggito, se sfuggirà, all'ergastolo, dovrà con mezzi propri procacciarsi il santo pane quotidiano...

* * *

Le accuse di Dalmasso

Il sergente Dalmasso manda al « Popolo » di Roma un'altra lettera assai interessante e che noi qui riportiamo:

« Il Grappini sa perfettamente come l'eccidio di Torino sia stato fatto per opera proprio di Brandimarte. Dopo alcune violenze comuniste contro il nostro Fascio, il console Acquadro o Quadri di Genova si permise di chiedere ai dirigenti di Torino se abbisognava loro un aiuto di uomini fidati: e fu allora che Brandimarte rispose con uno storico telegramma a questo console genovese: « Savoia basta a sè stessa ».

Il dispaccio fu steso da Brandimarte stesso sotto gli occhi di Revel, Macellari, Scarampi e Bardanzellu. Fu questi dunque l'inspiratore del telegramma, questo massone uscito dalla massoneria per entrare nel Fascio.

Il telegramma, prosegue il Dalmasso, è la prova che l'eccidio di Torino era premeditato. Infatti fu spedito mi pare il 10 o l'11, cioè pochissimi giorni prima che la strage venisse a macchiare indelebilmente il fascismo e l'intera città suscitando perfino l'ira di Mussolini!

Ecco servito in parte Grappini, Bardanzellu e Brandimarte! Il resto, e cioè quello che non si può dire su un giornale, io dirò innanzi al giudice istrutto[re] [illegible] il processo per quello che il mio buono e generoso amico Massimo Rocca, unico onesto innanzi a tanti vigliacchi, definì una strage senza pari e bestiale per giunta.

E dovrò dire molte cose anche dinanzi al magistrato, dinanzi a cui si è compiaciuto chiamarmi il cav. Grappini, storditamente, perchè forse non pensava che i colloqui di via Mazzini con certa gente venuta di fuori, io non potrò scordarli nella deposizione.

Ei sappia anche che io non ho creduto opportuno di render conto delle mie dure lettere precedenti nemmeno a Italo Balbo con cui sono, fuori del Partito, legato da amicizia nata in guerra al 23.o d'assalto, quando Balbo, in occasione della sua recentissima visita a Torino, credette opportuno chiamarmi a segreto colloquio per mezzo del dott. Bosio.

Io non ho accettato di parlare e di giustificare il mio atteggiamento che altri dice da rinnegato e che io credo unicamente puro e consono alla suprema voce di Gabriele d'Annunzio, poichè attendo per parlare che la magistratura si muova.

Ma io credo che molte persone farei felici se la giustizia non chiamasse dinanzi a sè i testimoni e me in special modo, che non ho mai saputo tacere ».

* * *

Revel, Scarampi e Bardanzellu

La gravità di queste accuse è facilmente rilevabile.

Sappiamo che Piero Brandimarte incoraggia in giro la voce che egli sia stato estraneo alla strage di Torino e che, a suo tempo, ne abbia assunta la responsabilità pubblica per una bluffistica leggerezza che, se fosse vera, basterebbe già da sola a qualificarlo.

Le accuse precise pubblicate dall'« Avanti! » e che ora trovano una conferma categorica nella lettera del Dalmasso non possono essere lasciate cadere così. Bisogna che il cav. Brandimarte si decida a dare querela all'« Avanti! » ed al Dalmasso, se proprio crede di non meritare la taccia di uomo sanguinario, di vile assassino.

Ma non è solo il Brandimarte che deve prendere la parola.

Il signor Bardanzellu, i signori Revel e Scarampi devono parlare. Non diciamo che debba interloquire anche il Macellari per non costringerlo a... rettificare i particolari che l'« Avanti! » dette dell'assassinio di Cesare Pochettino.

Il signor avv. Bardanzellu, i signori Scarampi e Revel devono spiegarsi, giustificarsi, se non vogliono essere accumunati nella esecrazione col console Brandimarte e nel disprezzo, col Franco Grappini.

Se non temessimo di sentirci minacciare una seconda ondata, ci rivolgeremmo anche ai fascisti onesti di Torino per sentire da loro se non credono sia finalmente venuta l'ora di far la luce sulle tenebrose e tragiche giornate di dicembre.

Non nascondiamo il nostro disappunto per la accuse che investono anche il Revel, del quale non dimentichiamo l'azione svolta in favore dei redattori dell'« Ordine Nuovo », ma soggiungiamo che se fossero vere le parole del Dalmasso, il Revel non potrebbe neanche lui liberarsi dalla tremenda responsabilità morale, anche se per la generosa neutralità dell'autorità giudiziaria, non debba rispondere legalmente della premeditazione dell'assassinio.

Quanto all'avv. Bardanzellu, attendiamo di vedere quale sarà il suo comportamento per mettere i nostri incisivi punti sugli i.

In questa opera di giustizia che abbiamo intrapresa, andremo sino in fondo, a qualunque costo, senza preoccuparci di quelle che possono essere le conseguenze.

L'archivista.

Perchè giustizia sia fatta

Gli on.li Romita ed Amedeo, accompagnati da un legale del Partito, si sono recati giorni or sono dal Procuratore del Re di Torino, chiedendogli notizie sull'istruttoria che la Magistratura torinese deve avere compiuto in seguito alle stragi del dicembre torinese del 1922, ed a chiedere inoltre se in conseguenza di quanto i varii giornali d'Italia hanno in questi giorni pubblicato in proposito, egli non riteneva opportuno riaprire l'istruttoria per compiere quella giustizia che fu fin qui negata.

Naturalmente l'illustre magistrato fu molto cauto nel rispondere e si limitò a confermare quanto già era trapelato: cioè che i colpevoli della terrificante strage erano stati amnistiati, ritenendosi quei delitti commessi a fini nazionali.

E quando i nostri due deputati, con argomentazioni ed episodi, sostennero che il fine nazionale in questo misfatto non c'entrava per nulla, egli chiese loro di precisare ogni cosa in un memoriale che avrebbe esaminato per vedere quanto gli era al riguardo possibile fare.

E con ciò l'importante seduta si chiuse.

Il passo compiuto dagli on. Romita *e* Amedeo *è di eccezionale importanza. La Magistratura, che non tralascia occasioni per riaffermare la sua indipendenza, la sua scrupolosa applicazione della legge, deve ora agire ed agire sul serio. Non si può parlare di amnistia per fini nazionali quando gli stessi indicati dalla pubblica accusa rifiutano la tesi scaricandosi — non sappiamo con quanta verità — sui tristi figuri che per malvagità personale agirono in quelle torbide giornate torinesi.*

Il Procuratore del Re ha chiesto un memoriale per vedere se gli è possibile riaprire l'istruttoria; noi non vogliamo mettere in dubbio le sue parole ed il memoriale lo presenteremo, ma ciò non impedisce però fin d'ora di elevare la nostra protesta per il modo sommario con cui fu fatta — più esatto dire non fu fatta — l'istruttoria per i fatti di Torino. Non vi furono ricerche, non vi furono interrogatori; la Magistratura si limitò a prendere nota delle vittime e a concludere che, in base all'amnistia fascista, dodici concittadini furono bene assassinati.

Perciò, qualunque sia l'azione che il Procuratore del Re esplicherà ora in proposito, la palese inattività di quei giorni, la sordità, la insensibilità morale dimostrata in quei torbidi frangenti costituiscono una delle più brutte pagine della Magistratura torinese. Peggio poi se l'inesplicabile acquiescenza dell'allora Procuratore del Re Comm. Muggia fosse imitata dall'attuale Procuratore del Re Comm. Colonnetti.

Della questura naturalmente non ce ne occupiamo: Tabusso e Zamboni si equivalgono; nulla chiedemmo e sperammo dal primo, nulla speriamo e chiediamo dal secondo; percio alla questura, fin che c'è l'attuale dirigente, non ci rivolgiamo e non ci rivolgeremo, ma quanto alla Magistratura, no, ad essa ancora ricorriamo, da essa ancora attendiamo, decisi a non lesinare approvazioni e deplorazioni, a seconda del suo ulteriore modo di agire.

Noi

Ammazzatemi qui...

Quando certe cose si leggono sui libri, facilmente si dice: — E' bello, ma è letteratura.

Ecco qui della letteratura d'alto bordo: Victor Hugo.

La folla di Parigi in rivolta ha preso una guardia: dura tempra, che ignora la paura e il perdono. Una donna l'ha afferrato, denunciandolo alla folla come uno che poco prima ha tirato sui ribelli.

— E' vero — egli risponde.

E' decretata la sua morte. Dove? — Dove vorrete... risponde fiero il birro...

Ma ecco, mentre la turba lo trascina verso il supplizio, appare un bimbo. E' suo figlio. Qui la scena si fa sublime, come sempre quando Hugo rappresenta piccole anime e le loro ingenue grandezze.

Il bimbo non vuole che faccian male al babbo. Già qualche sguardo è a terra; qualche pugno allenta la stretta... Una voce dice al fanciullo: — Va a casa; va dalla mamma...

— Sua madre è morta — spiega il padre. Ma non supplica per questo pietà: solo cerca di persuadere il bimbo ad andare a casa, da Maddalena, la buona vicina che lo custodisce talora...

Il padre accomiata il bimbo con un bacio.

— Vado qui con questi amici, poi vengo. Sii savio: va...

— Eccoci liberi — dice egli finalmente alla folla — Su: ammazzatemi. Dove debbo andare?

« Allora su quella folla insanguinata — un infinito brivido trascorse. — e il popolo gridò: — Va da tuo figlio! ».

Analogie profonde, di situazioni e di fermezza, pur nell'antitesi delle parti. Attilio Oldani, fermato da due biechi odiatori, intuì subito il suo destino.

— Andiamo a casa — dissero — a veder la tua tessera...

— No — rispose l'operaio. — Ammazzatemi qui. A casa, c'è mia figlia che dorme. La spaventereste...

In tema di unità

Poichè l'amico Gasca pone nuovamente sul tappeto la polemica sull'unità invitando i compagni a parteciparvi, prendo anch'io la penna per muovere alcune obbiezioni pregiudiziali. Per cui non entrerò nel vivo della tattica di partito. Nonè pigrizia intellettuale quella che mi trattiene dall'entrare in lizza. L'argomento pure per la discussione non mi mancherebbe. Dopo che Giacomo Buonomo, colla sua critica aperta e tagliente, colla logica diritta ed inflessibile che gli sono caratteristiche, ha in poche righe riassunta la concezione classista intransigente, se così possiamo chiamarla, in risposta a quella del Gasca, e mi si passi anche questa, filo-unitaria.

Dopo aver sentite così le due campane verremo alla giostra solita delle vigilie precongressuali, per poi tirare le somme e vedere da quale parte pende la bilancia. Come vuole il Gasca.

Non nego che la discussione potrebbe riuscire di un certo interesse. In fondo in fondo le tendenze degli amici sono sempre buone a sapersi, salvo l'obbligo naturalmente di sviscerare le proprie.

Ma con quale effettivo vantaggio in questo momento?

A meno che sian tutti del parere del Gasca e allora non rimarrebbe a far altro che a tentare subito gli appoggi col partito unitario per chiedere la fusione.

Con quale vantaggio e con quale dignità per il nostro Partito io non lo so.

Del resto tempo per le discussioni precongressuali ce n'è sempre stato; ce ne sarà anche per il prossimo congresso. Allora potremo discutere di tendenze; non oggi.

E non vale portare in campo lo specialissimo momento della vita politica che stiamo attraversando.

L'assassinio Matteotti, colla conseguente coalizione delle opposizioni, ha aperto uno svolto nella vita politica del nostro Partito: è vero. E' uno spiraglio di azione che è stato aperto e nel quale il nostro Partito deve agitarsi con tutte le sue forze. Ma è tattica determinata dalla contingenza. In essa concordano gli altri partiti dell'opposizione per un fine immediato: quello di uscire dalla brutale dominazione fascista.

Ma per questo non sono necessarie fusioni immediate di Partiti anche affini, ma che hanno metodi di lotta diversi. Onde giudico la discussione non solo prematura e perciò anche inopportuna.

F. Botta

Bende che cadono

Con chi sono i combattenti?

Mussolini ha spesso vantato il partito di cui è duce ed il governo di cui è capo, come il partito dei combattenti di Vittorio Veneto.

Non neghiamo che all'indomani della marcia su Roma, la retorica dei nuovi dominatori e la corruzione ed il tradimento dei capi, abbiano condotta la massa dei combattenti inquadrati nell'Associazione Nazionale, ai piedi del Governo Fascista.

Ma sono bastati pochi mesi di dolorosa esperienza perchè la grande maggioranza dei combattenti — quella sana, quella che non s'è arricchita nella cuccagna dei residuati di guerra — manifestasse la propria rivolta ad un governo e ad un partito rivelantisi ogni giorno di più gli strumenti cinici e brutali della riscossa plutocratica.

Due episodi rivelatori di questa rivolta spirituale da parte dei combattenti italiani abbiamo avuti in questi giorni.

A Roma, dove gli inscritti alla Federazione Laziale-Sabina dei combattenti hanno votato un ordine del giorno nettamente anti-fascista ed hanno affidato la direzione del proprio movimento ad esponenti di questa tendenza.

A Fiume, in cui i mutilati — la aristocrazia del combattentismo — riuniti in Congresso nazionale hanno manifestato apertamente il loro dissenso dalla politica fascista e per bocca di Carlo Del Croix hanno ammonito il Goveno che ove continuasse sulla via della violenza e della dittatura, « la nazione, a cui nessuno è indispensabile, troverà nella sua coscienza la forza per combattere la sua ultima battaglia ».

Parole gravi che dimostrano come il mito di Mussolini redentore, genio, messia della Patria, sia tramontato nella coscienza dei mutilati, e che rivelano una volontà di riscossa e di liberazione da una situazione non più oltre sostenibile anche tra taluni strati della nazione che questa situazione mantennero o subirono.

MUNICIPALIA

Pier Soderini ed il Barone... la Gran Via - Il partito Woronoff ed i Capponi di Renzo

Da parecchi numeri questa rubrica del nostro « Grido » brilla, come si suol dire, per la sua assenza, e molti lettori se ne lagnano, persuasi — come del resto siamo persuasi anche noi — che le quistioni municipali sono di importanza più che capitale e che in questo momento non si debbano lasciare nel dimenticatoio. Ma la causa di questa apparente trascuranza della Redazione e reale assenza delle solite note non si deve far risalire a noi; la si deve addebitare alla nostra solerte amministrazione comunale, la quale continua della più bella ad osservare il classico « dolce far niente ». Come potete, o lettori, o compagni, pretendere che si possa criticare una azione che non esiste, come si può « leggere la vita » a chi vita non ha? Noi non siamo cattivi di proposito ed abbiamo, per esempio, una grande e profonda compassione per quel povero Commissario ex-regio, ora di nuovo prefettizio, che risponde al nome di « Barone la Gran Via » (scusate il ricordo operettistico che calza del resto a pennello). Ma cosa volete che egli potesse fare? Lo hanno trapiantato da non so quale vivaio burocratico governativo dove vegetava indisturbato e senza fare nessun male e neppure nessun bene a nessuno. Lo hanno piantato qui, dietro al Conte Verde e relativo saraceno a fare da palo nella vigna Taurina, gli hanno messo intorno alcuni figuranti, alquante comparse della sua stessa levatura intellettuale, della sua stessa e precisa competenza amministrativa, qualificati come commissari aggiunti

Chi reggeva le sorti di Torino era il prefetto Palmieri, ora felicemente deceduto in seguito ad infortunio sul lavoro, indennizzatogli, come sapete, dal grande industriale che lo occupava col licenziamento (proprio come capita nell'industria non... politica: quando l'operaio si fa male perchè la macchina del padrone è guasta o funziona male, il padrone mette l'operaio a... disposizione della miseria). Il prefetto Palmieri di tutto buon accordo col generale questore Zangrami, il quale poi, a sua volta, incaricato di sorvegliare il povero buonomo di Palmieri, era, come è ancora, il vero Prefetto, tirava i fili del burattinio e così la « Zarzuela » spagnuola, ridotta in idioma torinese, e per le marionette andava, come va ancora, a meraviglia!

Ma almeno nella « Zarzuela » « La gran Via » di cui molti torinesi si ricordano i trionfi teatrali di qualche anno addietro, vi erano dei personaggi di carne ed ossa e non dei burattini tirati coi fili, e questi personaggi, per quanto poveri attori di teatro, avevano spesso dlelo spirito ed improvvisavano alle volte certe botte di occasione che levavano la pelle a qualcuno.

Invece il nostro povero infelice commissario non ha mai potuto fare altro che alzare sdegnosamente le braccia e le gambe facendo inchini e genuflessioni in tutte le cerimonie, i ricevimenti, i banchetti più o meno patriottici che imperversano in questi tempi di gioia o di dinamismo. Unico perfezionamento — da raccomandarsi ai fratelli Lupi, direttori del nostro celebre teatro « Gianduja » — gli hanno messo un grammofono nella pancia, adibito a cantare dei discorsi... Dunque come volete che qualcuno si occupi di lui, come volete che si abbia il coraggio anche di dirgli semplicemente che è un fantoccio caricato meccanicamente dai suoi superiori?

Non lo capirebbe — forse si metterebbe a piangere come un bambino deficiente quando prende le sculacciate e non sa neppure di aver fatto male a farsi il pipì nei pantaloni. Mettiamogli la consueta pietra sopra ed aspettando che la... virilità del Partito liberale innestato recentemente dal prof Woronoff, riesca a farlo mandare anche lui alla meritata « disposizione » o, per lo meno, — per il suo pane quotidiano — al posto di archivista di quinta classe in un qualsiasi dicastero governativo — aspettando questo, recitiamoli a mo' di «de profundis», il famoso epigramma:

> « La notte che morì Pier Soderini (1)
> l'anima ne andò dell'inferno alla bocca,
> ma il diavol le gridò: anima sciocca,
> che inferno? va nel limbo dei bambini ».

(1) Un famoso barone La Via dell'antica Firenze.

* * *

Ed ora che siamo tranquilli sulla sorte ultraterrena del povero commissario nostro (speriamo che non ci sequestrino per aver detto... bene di lui, come accadde testè a quel giornale che si permise di non rispettare abbastanza Pippo Cremonesi, (il barone La Via di Roma) guardiamoci un po' attorno per vedere se ci riesce di scorgere qualche segno della famosa virilità woronoffianamente (scrivi bene, o compositore!) rinnovata del partito liberale. Eh, altro che! Si susseguono a getto continuo i voti, gli ordini del giorno ecc., nonchè i discorsi di tutti i De Albertis (l'assessore senza portafoglio della vecchia Amministrazione, Cattaneo, che fu fatto assessore perchè non dicesse più sciocchezze come consigliere comunale), di tutti i Gobbi o di tutti gli altri padreterni dell'ultima combricola municipale. Vogliono le elezioni! vogliono che La Via vada... in quel posto dove fu mandato da Plutone il suo antico collega Fiorentino! Vogliono, in definitiva tesi, tornare al potere municipale essi perchè, essi dicono: alla Città spetta oramai la sua rappresentanza naturale. Essi si sentono proprio «rappresentanti naturali», e buon prò loro faccia questa loro convinzione, certamente condivisa dalla maggioranza degli elettori, nonchè dall'ing. Orsi e dagli altri aggiunti.

Caso stranissimo, Grassi commendatore Luigi tace, questa volta, E tace perchè occupato, caso stranissimo sempre, a meditare profondamente. E che cosa medita Grassi? Medita a quale partito potrà poi iscriversi quando non sarà più igienico restare in quello fascista. Li ha passati tutti oramai e forse qualcuno di più e bisognerà crearne uno apposta nuovo per lui.

Questo sì che è un burattino moderno! Sistema Marconi: il burattino senza fili... neppure il filo del discorso! E speriamo che, viceversa fili anche lui... ma questo il diavolo se lo pappa di certo: volete che si lasci scappare un commendatore di San Gregorio Magno?

Quindi stiamo a vedere che questa volta le elezioni municipali si faranno davvero e non per burla. Ed allora vedrete o lettori quanto sarà gaia la commedia che si svolgerà assai probabilmente su questa traccia.

Il partito liberale innestato, pieno della sua virilità, raddoppiata anzi, farà il primo attore giovane e per conquistare l'amato bene, cioè la nobile donzella Taurina, per misura di precauzione si alleerà, come già dichiarato in analogo ordine del giorno mai sconfessato, al padre nobile, il partito al potere, quello che è al Governo. Questo da buon papà lo sosterrà colle sue forze e poi tenterà, come è naturale, di conquistarsi lui e per conto suo la bramata donzella e se ci riuscirà lascierà il partito liberale ad esercitare la sua virilità da solo, come del resto è ormai nelle sue abitudini. Se ci riuscirà, diciamo, perchè potrebbe capitare qualche altra cosa che lascio agli intelligenti lettori di indovinare. Ma per questo ci sarebbe un'altra cosa che lasciamo ai lettori di indovinare... occorrerebbe, per lo meno, che i capponi di Renzo diventassero delle persone di buon senso...

Senza firma.

Ai compagni giovani ed adulti

A più riprese abbiamo incitato tanto i gruppi giovanili quanto i compagni appartenenti alle sezioni adulte a curare ed intensificare l'opera di proselitismo fra i giovani compagni.

Il movimento giovanile ha attraversato ed è stato travagliato da una crisi ancor maggiore di quella che ha colpito il nosto Partito. Esso si è trovato nelle condizioni di dover creare « ex novo » i suoi quadri dopo che i cugini di sinistra dopo Livorno si sono impossessati di tutta la vecchia organizzazione; ed ancora esso ha sofferto le conseguenze della scissione di Roma e l'altra organizzata con sì poco senso dai cosidetti « terzini »; senza dire la posizione d'impossibilità di sviluppo e di movimento creatoci dagli ex rivoluzionarissimi e sapienti inventori della marcia su Roma.

Oggi noi possiamo contare su un movimento che certo non sfolgoreggia per imponenza di aderenti, ma che ha nei suoi ranghi giovani sicuri e provati. Essi formano i nuclei centrali del futuro movimento, animati da una fede incrollabile nell'Idea bella e grande che ci ha dato una lunga serie di eroici martiri, l'ultimo dei quali — Giacomo Matteotti — rinunziando a vistosi privilegi si era dedicato fervidamente per la redenzione degli umili, apostolato che gli ha procurato orribile ed eroica fine.

Oggi urge riorganizzare questa branac del nostro movimento: bisogna svegliare i pigri, adoperare il pungolo con tutti con risolutezza e costantemente, se vogliamo far rivivere di novella energia le assopite nostre sezioni. Appartenendo ad un partito di azione, avvenirista e pronto a tutti i sacrifici, non possiamo nè dobbiamo arrestarci contro le difficoltà che numerosissime ci ostacolano e si oppongono al nostro avanzare. L'esempio grande e nobile dei nostri eroici martiri ci deve essere di facile sprone per farci riprendee il nosto posto di battaglia e di lavoro.

Ecco perchè ancora una volta ci rivolgiamo ai compagni tutti, ai fiduciari di zona ed ai segretari, affinchè compiano per intero il loro dovere con opera modesta anche, ma utile, pel rafforzamento del nostro partito.

Il rafforzamento del partito non sarà possibile ed afficace, mentre quello giovanile resta con poca anima e senza attività; e la nostra azione futura non potrà non risentire di questa manchevolezza, se essa dovesse persistere a rimanere tale.

Entro il mese di luglio avrà luogo un convegno di giovani socialisti della nostra regione; ad esso dovranno intervenire i rappresentanti delle principali sezioni e quelli delle costituende sezioni e gruppi. Invitiamo quindi tutti i fiduciari e segretari delle sezioni del partito a curare affinchè non manchino i giovani della loro zona. Confidiamo nel senso del dovere da parte di tutti in modo che il covegno abbia successo e che gli sforzi nostri siano coronati da successo.

Il fiduciario dei giovani (del Piemonte.)

Fra gli impiegati postali

Un gruppo di impiegati postali nostri « fedeli lettori » ci invia una lettera, in cui è detto:

« Il capo ufficio postale del Riparto ordinarie, cav. Ricagno, si è messo a fare l'organizzato nel proprio riparto, trascurando invece quelle che sono le sue attribuzioni di impiegato postale. Questo però a noi interessa fino ad un certo punto; quello invece che ci riguarda è la lettera del sullodato cavaliere inviata giorni or sono a tutti coloro che non sono iscritti al Sindacato fascista, invitandoli, con banali parole, ad iscriversi al Sindacato stesso per schiantare quel « Socialismo già morto » ma che ugualmente gli fa tanta paura. Orbene noi domandiamo al sig. Cronometro, se egli fa, il capo ufficio, o l'organizzatore.

Sappia — comunque — il cav. Cronometro che noi siamo arcistufi del suo contegno: o faccia il capo ufficio, o faccia l'organizzatore, ma se fa quest'ultimo mestiere si levi dai piedi e lasci il posto ad un altro più competente e più attivo di lui.

Se i superiori non sanno chi sono quelli che rendono poco glieli denunciamo noi! Lo ispettore della Centrale che due mesi fa affibbiò dalle 10 alle 15 lire di multa al cav. Cronometro, perchè non era al suo posto, che ne dice mai? Lo sa l'ispettore centrale che il cavaliere Ricagno si sfoga in rappresaglie contro coloro che non vogliono iscriversi al suo Sindacato, dove militano quanti direttamente o indirettamente si sono macchiati del sangue di tanti nostri fratelli barbaramente trucidati?

Lo sa, glielo ripetiamo, che noi non sentiamo di poterlo più sopportare, questo cav. Cronometro? E se tutto ciò gli è noto, che cosa fa il sullodato ispettore centrale, per porvi riparo? ».

Gli impiegati che scrivono hanno pienamente ragione. Il cav. Ricagno deve pertanto smetterla di seccare la gloria al prossimo suo, anche se dipendente, che di « fascismo » in qualsiasi salsa ce [illegible] non intende assolutamente saperne! E speriamo che il cav. Cronometro ci comprenda, o che ci sia qualcuno — se egli proprio, è duro — che glielo faccia comprendere!

...e il fascismo avrà falciato invano!

La « seconda ondata », quella ufficiale, in grande stile, è, per molteplici, indubbi segni, imminente. Anzi è già incominciata.

Alcuni di questi evidenti segni?

Eccoli:

Presa di posseso a Parma — per esempio — di cartuccie per fucile modello 91 per essere distribuite alla milizia nazionale di quella provincia.

Consegna di armi agli squadristi.

Fischiettare di Dumini sulla faccia dei magistrati inquirenti. (Questo fischiettare ha semplicemente del satanico e rafforza in pieno la macabra coincidenza).

L'« **A Noi** » di Mussolini al generale della milizia, Ceccherini, risposta, questa, indiretta ma convincente al famoso telegramma dell'altro generale (e chi li conta più?) Italo Balbo al Duce, in cui all'...antivigilia del giuramento al re, novantamila camicie nere rigiurarono fedeltà al Capo del Governo fascista, dichiarandosi pronte ad immolarsi per... lui.

I due ineffabili e magniloquenti decreti soppressori della libertà di stampa.

Le radunate in armi di Bologna, Palermo e Milano, ove in corteo attraverso urli che proprio nulla hanno di umano, si riassassina il Martire Matteotti!!

E' la catena sanguigna avente l'anello iniziale infisso nelle carni di **Divagno** e che si stende man mano a ondate, ufficiali o non, arricchendosi di anelli su anelli tutti rispondenti a nomi che la storia immortala di volta in volta incidendoli a caratteri d'oro nella pagina dei Martiri della Libertà.

I più recenti? I più noti: **Piccinini, Matteotti, Oldani!**

E non saranno gli ultimi.

Altri, altri ancora saranno soppressi. Ne abbiamo il presagio.

Siano i prescelti, nel supremo istante del « qualsiasi » sacrificio, assistiti dalla fede nostra che affondando le saldissime radici nella Libertà, getta le indistruttibili rigogliose fronde verso un radioso avvenire di giustizia, di pace.

L'esempio di Matteotti sia loro di forte incitamento a sapersi degnamente comportare. Da socialisti. Il sacrificio non sarà stato vano!

No, vivaddio, non creda — nemmeno per un attimo — il fascismo, che i socialisti paventino nuove stragi e che ad evitare le stesse essi abbiano a desistere dalla lotta leale, franca, aperta come sempre, per il ripristino della legge e della libertà.

I socialisti rimarranno sempre fissi, impavidi al loro posto di battaglia. L'umana civiltà lo impone; troppo santa, troppo giusta è la causa.

Avvenga ciò che vuole.

Falciate le loro file, soppressa la voce dei militanti, vecchi, adulti,... spediti — per dannata ipotesi — ancora molti di essi verso il silenzio eterno, stia pur certo il fascismo che i giovani, eredi legittimi di tutte le vittime, sapranno — oh se sapranno — colmare a profusione i vuoti.

E dinnanzi alle effigi dei loro Morti, dei Martiri, un giuramento essi faranno: vendetta? no; altro sangue?: no.

E allora? Allora un formidabile grido uscirà dai loro petti: « **Evviva il Socialismo!** ».

Le nonne cogli occhi umidi di pianto ricordando... lo strazio di un giorgiorno che fu, conforteranno magnificamente le nuove reclute guidandole con salda mano verso l'immancabile aurora di affettuosa fratellanza umana... E il fascismo avrà falciato invano!

Cesare Gamba.

LE NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Arona

Le perquisizioni del signor Maresciallo.

Due settimane or sono, il compagno nostro Giardino Angelo, ricevette la visita del Maresciallo dei carabinieri e di alcuni militi dell'arma che posero a soquadro la sua abitazione.

Cosa si cercava? Nessuno ha potuto saperlo.

Solo si sa che un corpo del reato venne trovato. Si tratta di alcune copie dell'« Avanti! » del « Grido del Popolo » e della « Tribuna dei ferrovieri » oltre ai bollettari della sottoscrizione Pro vittime politiche e del Sindacato Ferrovieri italiani.

Circa i giornali domandiamo allo zelante maresciallo se non sa che si acquistano ovunque, perchè neppure il decreto bavaglio di ultima creazione ha soppresso i nostri organi, per ora.

Per quanto si riferisce ai bollettari, cioè al materiale amministrativo, protestiamo energicamente per il sopruso, perchè la libera organizzazione sindacale non è ancora vietata in Italia.

Non ci consta che questo bottino sia stato restituito al compagno ed invitiamo il signor Maresciallo a farlo subito, per evitarsi una denuncia alle superiori autorità. Ciò che faremmo, anche se... cane non mangia cane.

E' proibito vendere il nostro « Grido »

Si domanda agli appartenenti del fascio, se sia vero che abbiano proibito, all'attuale venditore di giornali che ha l'edicola in Piazza della Stazione, di vendere giornali socialisti, compreso il nostro « Grido del Popolo »?... Bella libertà invero!... ma il nostro « Grido » si diffonderà ugualmente. Anzi, diremo di più, Arona saprà dimostrare che a nulla valgono le rappresaglie le manganellate le perquisizioni. La nostra fede in un avvenire migliore è così forte che nulla potrà farci deviare dai nostri propositi.

Per i bagni pubblici

Vi è, in questo mondo della gente scarsa d'intelletto, ma pronta a chiacchere, a cui, si può dire, ogni mattina, salta il grillo di promuovere sottoscrizioni: vuoi per una bandiera, vuoi per una nuova chiesa (e di chiese, il nostro paese, di cinquemila anime, ne conta nientemeno che nove, di cui buona parte, chiuse trecentosessanta giorni all'anno), o per monumenti, o per lapidi, o per banchetti.

Noi troviamo che di monumenti, lapidi, banchetti, vessilli e chiese nuove, oggi, se ne potrebbe far a meno; la guerra ha sconvolto tutto il mondo; tali sottoscrizioni, inaridiscono le fonti della beneficenza, che dovrebbero essere rivolte a scopi più pratici e filantropici, tantopiù quando il caro viveri cresce senza avvedersene, e le paghe operaie tendono a diminuire.

Un progetto pratico noi lo lanciamo dal nostro giornale; ma appunto perchè pratico, vedrete che non se ne farà nulla; vogliamo alludere ai Bagni Pubblici, che sarebbero un vanto per ogni civile città. E la cosa ci sembra facilmente realizzabile.

Essi dovrebbero sorgere a ponente del Viale Berrini, su terreno del signor Fogliotti, il quale, come uno dei maggiori proprietari di case e terreni nel nostro Comune, potrebbe benissimo cederlo gratuitamente o a prezzo di favore. L'acqua potrebbe essere derivata dalla Roggia a nord della città: l'on. ing. sig. Gian Giacomo Ponti, di cui leggiamo i sontuosissimi ricevimenti che egli dà di frequente, nel suo magnifico palazzo, in premio della sua elezione a deputato, potrebbe fare cosa utile al suo paese, sovvenzionando largamente l'opera, e tutti noi, operai, potremmo portare il nostro contributo ad una costruzione che largamente interessa la salute pubblica. Per chi non lo sa, il nostro corpo è formato per tre quarti d'acqua e molte malattie si eviterebbero, compresa la tisi, che miete vittime anche da noi, se i bagni, specialmente nelle stagioni autunnali, primaverili e invernali, fossero più frequenti.

Da Asti

L'opera dei... ricostruttori.

Gli effetti della conclamata normalizzazione si fanno da noi ogni giorno più sentire. Dopo lo sbigottimento succeduto per la generale esecrazione all'atroce delitto consumato su Giacomo Matteotti, i locali ricostruttori si sono tosto ripresi e nuovamente emettono le antiche minaccie.

Domenica sera un numeroso gruppo di tricolorati — fra cui, si dice, si trovava pure il rag. Boido, ex-socialista, exmassone, ecc. — capeggiato da un tizio denominato « papà », ha scorrazzato per le vie e le piazze cittadine inneggiando alla Ceka e promettendo forche e plotoni d'esecuzione fra... due mesi.

Questi farinacciani in quattordicesimo lasciano completamente indifferente la cittadinanza astigiana che è ormai convinta della prossima fine del detestato regime.

I tutori dell'ordine, naturalmente, non si fanno vedere in tali occasioni, essendo occupati nel prevenire... complotti comunisti o nell'arrestare rivenditori che hanno il torto di tenere nelle proprie edicole giornali di opposizione.

Bel paese l'Italia!!

Le opere degli.... antinazionali.

La locale società mutua fra operai metallurgici — massimo ente mutualistico cittadino, che conta oltre mille inscritti — sciogliendo un antico voto dei propri aderenti, ha preso l'iniziativa di convocare una riunione fra le società ed enti locali per domenica, 24 agosto p. v., allo scopo di gettare le basi per la erezione in Asti di un Sanatorio per i tubercolotici.

La necessità di tale Sanatorio è largamente sentita da tutti, poichè i martoriati dall'implacabile morbo vengono attualmente ricoverati in un reparto del civico ospedale, luogo troppo angusto ed inadatto per la sua posizione, essendo situato a pochi metri da uno dei principali stradali cittadini, ove continuamente transitano veicoli, producendo un rumore assordante e sollevando polveroni, atti solo a peggiorare le già tristi condizioni dei ricoverati.

La nobile iniziativa della Società Mutua Metallurgici — creata dalla locale Sezione della Fiom — auguriamo sia presto un fatto compiuto, realizzando così una generosa aspirazione della classe lavoratrice astigiana, che anche in questa occasione darà prova della sua coscienza, del suo spirito di sacrificio e del suo alto senso di solidarietà verso tanti sventurati fratelli colpiti dalla più tremenda sventura.

Questo servirà anche a dimostrare che, mentre i cosidetti ricostruttori, inneggiando alla Ceka o ad altre simili istituzioni del regime dittatoriale, non pensano che a spargere nuovo sangue, seminare nuovi dolori e lutti, i... demolitori, gli antinazionali, lavorano invece per contendere alla morte numerose vite umane, martoriate dal flagello della tubercolosi, frutto, in gran parte, dei disagi della indimenticabile grande guerra liberatrice.

Da Montanaro

In vetrina

Vetrina — Specie di grande finestra che serve nei negozi per esporre al pubblico la merce. Così il vocabolario.

Volete cari compaesani (nella vetrina del Grido) di tanto in tanto ammirare la super-produzione, starei per dire, l'essenza dei superuomini viventi che questa ferace terra Montanarese generò compresi altri che capitarono e che (per nostra fortuna!!) qui misero radice?

Peccato che bisogna (dato lo spazio disponibile) descriverli telegraficamente; ma non mancherà il tempo (specialmente se non cambia il medesimo) di ritornarvi ancora.

Come primo campione, si sa, la precedenza bisognerebbe darla al sindaco ma me ne dispensano le due passate corrispondenze dei due felici cittadini Montanaresi, corrispondenze che rompendo un lungo silenzio e rispecchiando il malcontento del 90 % dei cittadini (si vide il « Grido » girare di casa in casa) colpì in modo talmente buffo la nostra maggiore autorità, che se Daudet fosse ancora vivo, potrebbe aggiungere colla sua penna ironica ai suoi due Tartarini un altro capolavoro intitolato « Tartarino sindaco ».

E per oggi accontentiamoci di mettere in vetrina... una meteora. La meteora, si sa, attraversa con vertiginosa velocità gli spazi celesti; questa invece attraversa con uguale velocità i partiti e le idee... terrestri.

Potrebbe essere un gran bravo ragazzo, se conoscendosi il suo cervello un po' troppo complicato, invece di immischiarsi di politica, si applicasse un po' più alla musica, alla floricoltura... e ai suoi interessi; quanto di guadagnato per lui, per i suoi e per gli altri. Giovinetto cresce ed è allevato colla testa piena di Giordano Bruno, Garibaldi, Mazzini. Fatto grande, ultra patriota, parte dall'America per accorrere (dopo due anni che la guerra dura) ad esporre il suo petto contro gli odiati austriaci, ma otto giorni prima di partire per la trincea in un reggimento di fanteria trova una patente di automobilista in lingua spagnuola. Al comando non conoscono lo spagnuolo, ma lui lo spiega con tale ardore patriottico che, dopo due mesi alla caserma Cavalli, parte finalmente per il fronte, l'eroe, a guidare camions carichi di pagnotte. Eroismo che la patria, riconoscente, ripagò con una mezza dozzina di medaglie, che condensate in un piccolo quadretto (che pare un minuscolo pavimento di quadrelle di cemento) fa bella mostra attaccato alla giubba e di notte alla camicia. Dopo la guerra, messo in un canto Mazzini, Garibaldi e Giordano Bruno, lo troviamo in mezzo a monache e preti, (sempre con quel suo esagerato entusiasmo) a capeggiare processioni e cortei, con tanto di scudo crociato, urlando a squarciagola: « Noi vogliam Dio per nostro padre »..... Ma ecco spuntare l'astro nuovo. Il fascismo. Allora pianta su due piedi baracca e burattini... pardon, don Basilio, e vestito di nero come un frate della misericordia, con tanto di manganello, revolver, fucile e (ma non ne sono proprio certo) una mitragliatrice in tasca, a scorazzare di giorno e di notte per Montanaro a rompere le scatole a tanti poveri galantuomini di operai e relative famiglie. Ed eccolo generale, o caporale (non so bene) a far correre (lingua penzoloni) per istruirli, diceva lui, dieci o dodici disgraziati pieni di insalata, in su e in giù per il paese con dei comandi talmente secchi e una faccia così feroce, che persino i cani nel vederlo passare gli abbaiavano dietro. Ed ora? Nauseato (dice lui) anche di questo partito, s'è ritirato (novello Cincinnato) a vita privata, naturalmente aspettando il sorgere di un nuovo partito per gettarsi di nuovo a capofitto (col suo eterno esagerato entusiasmo). Un Consiglio? Mettere in pratica il detto di quel filosofo greco — Conosci te stesso — e... ghiaccio sulla testa.

L'amico del popolo.

—Al cospetto di certi uomini, la fronte de' ribaldi venduti a' potenti dovrà, finchè dura il mondo, andar sempre nel fango.

MASSIMO D'AZEGLIO.

Da Novara

Novara antifascista

Domenica si sono radunati a Novara le camicie nere.

Malgrado la grande diffusione di manifesti, tutta la cittadinanza, dall'operaio all'impiegato, dall'impiegato al professionista, ha dimostrato col suo assenteismo la sua completa ostilità ai novelli ricostruttori dell'Italo regno.

Non poteva essere diversamente. Novara ha ceduto dinanzi ai persecutori violenti che non curandosi del consenso più o meno vollero impadronirsi del Comune e di tutte le Amministrazioni pubbliche, ma domenica scorsa ha risposto di non voler più tollerare che il fascismo imperi contro il consenso unanime del popolo e contro la realtà della situazione politica, risvegliatasi dopo l'efferato assassinio dell'on. Matteotti.

Abbiamo voluto prenderci il gusto di contare tutte le camicie nere, dall'adulto all'adolescente, che presero parte alla « Grande adunata di tutte le camicie nere della Provincia » e sapete quante erano? 1132.

Ora stando ai dati ufficiali de « La Giovane Italia » possiamo ben dire che dei 15.000 iscritti ai Fasci nella nostra Provincia nemmeno una decima parte ci ha partecipato. Ciò vuol dire che il vuoto si va allargando anche nel campo ufficiale del fascismo, che col delitto del martire Matteotti tante camicie nere gettarono il loro distintivo, come ebbe a dire lo stesso organo del fascismo, ed il fascista Ezio Maria Gray.

« Bisogna disinfettare una seconda volta », gridarono domenica per le vie della città le camicie nere, perchè la cittadinanza tutta non volle seguire i ricostruttori e perchè non ha esposto il tricolore al balcone o alla finestra.

Prodromi di una seconda ondata?

Se credete che sia utile per riconquistare il consenso perduto provatevi, può darsi che vi possa ancora giovare ma non credete che i morti siano morti.

Essi risorgeranno un giorno per chiedervi conto di tutte queste barbarie che andate continuando e ripetutamente consumando su uomini e cose.

La nostra vendetta sarà giustizia sociale e non assassinio.

Mutilati bastonati

Durante la « Grande adunata dei fasci della Provincia » le camicie nere vollero distinguersi ancora una volta nella loro opera... persuasiva contro coloro che non si levarono il cappello al passaggio dei gagliardetti fascisti durante la sfilata del corteo dei Balilla di domenica scorsa.

E questa volta furono vittime due mutilati: il rag. Vallino Luigi ed il ragioniere Gramegna.

Malgrado protestassero le loro qualità di mutilati di guerra, furono malmenati e bastonati.

I cittadini ricorderanno benissimo quei manifesti affissi dal partito fascista alla vigilia del 6 aprile, cioè alla vigilia della grande trufa elettorale, quei fogli che rappresentavano dei... bolscevichi che, violentemente, strappavano le decorazioni ai mutilati.

Ora si ha una prova tangibile anche a Novara della facile ritorsione di quelle accuse sugli stessi fascisti.

Non commentiamo oltre l'opera incivile ed inumana di queste camicie nere che recarono vilipendio ai suddetti invalidi e se pure gli aggressori non sono novaresi, come ci vuol far credere il « Corriere di Novara », resta inconfutabile che sono e resteranno sempre camicie nere.

Oh, che non essendo di Novara sono scusabili se commettono degli atti incivile?

E coloro che aggredirono l'avv. Ugo Porzio Giovanola, erano o non erano novaresi?

Il bubbone fascista è scoppiato

Se non fummo mai facili profeti, in questa occasione lo diciamo francamente ai nostri lettori ed alla grande massa che ci segue: la nostra profezia ha avuto un esito troppo felice.

Già abbiamo denunciato su queste colonne e su quelle del nostro grande battagliero « Avanti! » i malumori che serpeggiavano nella baraonda fascista locale.

Abbiamo denunciato che l'on. Gemelli non poteva riuscire a sedare il grande dissidio che vi esisteva e poteva quindi risparmiarsi il tempo e la fatica.

Ora apprendiamo che il fascio locale è stato sciolto: è ciò che abbiamo previsto, l'ordine è venuto dalla Direzione del P.N.F.

Per la ricostruzione si è dato l'incarico a Leandro Gellona, Oddone, Bocci e Pistoia.

Su quale base fondamentale lo ricostruiranno? Vedremo.

La protesta dell'opposizione per il bavaglio sulla stampa.

Il Comitato d'intesa dei Partiti di opposizione di Novara:

eleva la sua sdegnosa e vibrata protesta contro l'inaudito conato liberticida che consegna la libera stampa incatenata ad organi estranei all'ordine giudiziario ed asserviti al potere esecutivo;

denuncia la grave lesione inferta al patrimonio costituzionale dello Stato che altera profondamente le leggi fondamentali regolanti la libertà dei cittadini ed apre una più ampia breccia allo sconfinamento dell'arbitrio governativo.

Da Vigone

Il nostro Commissario Prefettizio è un irresponsabile.

Solo ora da parte degli altri giornali maggiori viene segnalato il caso tipico del nostro Comune, amministrato da parecchi mesi da... un minorenne, cioè da un irresponsabile, da un incapace secondo le più elementari norme di diritto.

Il Governo fascista ha avuto anche questa madornale leggerezza, direttamente imputabile al Prefetto Palmieri, che nominò Commissario del nostro Comune, sin dall'epoca delle elezioni politiche il « diciannovenne » Avenati.

Secondo la legge italiana sono impugnabili di nullità i matrimoni celebrati sotto la sua amministrazione.

Il caso che potrebbe offrire il tema per una brillantissima operetta, è troppo grave perchè passi inosservato.

Quando e come intende provvedere il governo fascista a sanare un simile imperdonabile errore?

Per la tranquillità dei nostri bravi e modesti concittadini, reclamiamo un decreto speciale, un qualsiasi provvedimento eccezionale di sanatoria e la convocazione dei comizi elettorali.

Intanto è superfluo voler chiedere di chi sia la responsabilità, certo non dell'Avenati, ma di chi lo ha creato Commissario fuori legge.

Al Compagno e collaboratore Ing Vincenzo Gioffrè che di questi giorni è stato colpito da grave lutto per la morte dell'adorata mamma, le nostre condoglianze e quelle degli organismi del Partito.

Rubrica della fede

	Riporto L.	5.036,35
NOVARA:		
Scheda n. 338: Branca, Agosta, Vicaldi, Pasquali, Gamberini, Maierna e vari	L.	21,00
ASTI:		
Alocco Severo	»	4,00
CASTELLENGO BIELLESE:		
Artiglia Mercedes	»	3,00
STRONA BIELLESE:		
N. N,	»	3,00
AOSTA:		
A. Castelli contro il bavaglio	»	5,00
GINEVRA:		
Carlo Pedroni non ancora guarito, ringrazia per gli auguri e contraccambia i saluti ai compagni del Verbano, Fusio ed Ossola	»	5,00
TORINO:		
Emanuele L. 5, Varetto L. 2, Amedeo Maria Lire 1,50	»	8,50
A mezzo Ivaldi e Pomezzano	»	33,80
	Totale L.	5.119,65

Ringraziamo i compagni che si ricordano del « Grido » e confidiamo che altri li vorranno imitare perchè il nostro giornale continui le sue pubblicazioni.

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

LABORATORIO
MICROFILM - COLOR
Dr.G.B.PINEIDER
VIA G.D'ANNUNZIO 207
FIRENZE ITALIA

IL GRIDO
DEL POPOLO

ANNI
1921 - 1924

FINE

Non ci consta che questo bottino sia stato restituito al compagno ed invitiamo il signor Maresciallo a farlo subito, per evitarsi una denuncia alle superiori autorità. Ciò che faremmo, anche se... cane non mangia cane.

E' proibito vendere il nostro « Grido »

Si domanda agli appartenenti del fascio, se sia vero che abbiano proibito, all'attuale venditore di giornali che ha l'edicola in Piazza della Stazione, di vendere giornali socialisti, compreso il nostro « Grido del Popolo »?... Bella libertà invero!... ma il nostro « Grido » si diffonderà ugualmente. Anzi, diremo di più, Arona saprà dimostrare che a nulla valgono le rappresaglie le mangarellate le perquisizioni. La nostra fede in un avvenire migliore è così forte che nulla potrà farci deviare dai nostri propositi.

Per i bagni pubblici

Vi è, in questo mondo della gente scarsa d'intelletto, ma pronta a chiacchere, a cui, si può dire, ogni mattina, salta il grillo di promuovere sottoscrizioni: vuoi per una bandiera, vuoi per una nuova chiesa (e di chiese, il nostro paese, di cinquemila anime, ne conta nientemeno che nove, di cui buona parte, chiuse trecentosessanta giorni all'anno), o per monumenti, o per lapidi, o per banchetti.

Noi troviamo che di monumenti, lapidi, banchetti, vessilli e chiese nuove, oggi, se ne potrebbe far a meno; la guerra ha sconvolto tutto il mondo; tali sottoscrizioni, inaridiscono le fonti della beneficenza, che dovrebbero essere rivolte a scopi più pratici e filantropici, tantopiù quando il caro viveri cresce senza avvedersene, e le paghe operaie tendono a diminuire.

Un progetto pratico noi lo lanciamo dal nostro giornale; ma appunto perchè pratico, vedrete che non se ne farà nulla; vogliamo alludere ai Bagni Pubblici, che sarebbero un vanto per ogni civile città. E la cosa ci sembra facilmente realizzabile.

Essi dovrebbero sorgere a ponente del Viale Berrini, su terreno del signor Fogliotti, il quale, come uno dei maggiori proprietari di case e terreni nel nostro Comune, potrebbe benissimo cederlo gratuitamente o a prezzo di favore. L'acqua potrebbe essere derivata dalla Roggia a nord della città: l'on. ing. sig. Gian Giacomo Ponti, di cui leggiamo i sontuosissimi ricevimenti che egli dà di frequente, nel suo magnifico palazzo, in premio della sua elezione a deputato, potrebbe fare cosa utile al suo paese, sovvenzionando largamente l'opera, e tutti noi, operai, potremmo portare il nostro contributo ad una costruzione che largamente interessa la salute pubblica. Per chi non lo sa, il nostro corpo

...

Il bubbone fascista è scoppiato

Se non fummo mai facili profeti, questa occasione lo diciamo francamente ai nostri lettori ed alla grande massa che ci segue. La nostra profezia ha avuto un esito troppo felice.

Già abbiamo denunciato su questa colonna e su quelle del nostro grande fratello « Avanti! » i malumori che serpeggiavano nella baraonda fascista locale.

Abbiamo denunciato che l'on. Gemelli non poteva riuscire a sedare il grande dissidio che vi esisteva e poteva quindi fermarsi il tempo e la fatica.

Ora apprendiamo che il fascio locale venne sciolto: è ciò che abbiamo previsto; l'ordine è venuto dalla Direzione del P.N.F.

La ricostruzione si è dato l'incarico a ...andro Gellona, Oddone, Bocci e ...

Su quale base fondamentale lo ricostruiranno? Vedremo.

La protesta dell'opposizione per il bavaglio sulla stampa.

Il Comitato d'intesa dei Partiti di opposizione di Novara:

...eva la sua sdegnosa e vibrata protesta contro l'inaudito conato liberticida che consegna la libera stampa incatenata ad organi estranei all'ordine giudiziario ed asserviti al potere esecutivo;

...enuncia la grave lesione inferta al patrimonio costituzionale dello Stato che altera profondamente le leggi fondamentali regolanti la libertà dei cittadini e apre una più ampia breccia allo ...namento dell'arbitrio governativo.

Da Vigone

Il nostro Commissario Prefettizio è un irresponsabile.

...ra da parte degli altri giornali ...ori viene segnalato il caso tipico del nostro Comune, amministrato da parecchi mesi da... un minorenne, cioè da un irresponsabile, da un incapace secondo le più elementari norme di diritto.

Il Governo fascista ha avuto anche questa madornale leggerezza, direttamente imputabile al Prefetto Palmieri, che nominò Commissario del nostro Comune, sin dall'epoca delle elezioni politiche il « diciannovenne » Avenati.

Secondo la legge italiana sono impugnabili di nullità i matrimoni celebrati sotto la sua amministrazione.

Il caso che potrebbe offrire il tema per una brillantissima operetta, è troppo grave perchè passi inosservato.

Quando e come intende provvedere il governo fascista a sanare un simile imperdonabile errore?

Per la tranquillità dei nostri bravi e modesti concittadini, reclamiamo un decreto speciale, un qualsiasi provvedimento eccezionale di sanatoria e la convocazione dei comizi elettorali.

Intanto è superfluo voler chiedere di chi sia la responsabilità, certo non dell'Avenati, ma di chi lo ha creato Commissario fuori legge.

Al Compagno e collaboratore Ing Vincenzo Gioffrè che di questi giorni è stato colpito da grave lutto per la morte dell'adorata mamma, le nostre condoglianze e quelle degli organismi del Partito.

Rubrica della fede

Riporto L.		**5.636,35**
NOVARA: Scheda n. 338: Branca, Agosta, Vicaldi, Pasquali, Gamberini, Maierna e vari	L.	21,00
ASTI: Alocco Severo	»	4,00
CASTELLENGO BIELLESE: Artiglia Mercedes	»	3,00
STRONA BIELLESE: N. N.	»	3,00
AOSTA: A. Castelli contro il bavaglio	»	5,00
GINEVRA: Carlo Pedroni non ancora guarito, ringrazia per gli auguri e contraccambia i saluti ai compagni del Verbano, Fusio ed Ossola	»	5,00
TORINO: Emanuele L. 5, Varetto L. 2, Amedeo Maria Lire 1,50	»	8,50
A mezzo Ivaldi e Pomezzano	»	33,80
Totale L.		**5.119,65**

Ringraziamo i compagni che si ricordano del « Grido » e confidiamo che altri li vorranno imitare perchè il nostro giornale continui le sue pubblicazioni.

Dirett. responsabile Giuseppe Romita
Tip. del Commercio — Torino.

...

Per le spese elettorali